XXXVIII
G
62

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVIII
G
62
NAPOLI

[redacted] by Google

DIZIONARIO

UNIVERSALE PORTATILE

DIZIONARIO
UNIVERSALE PORTATILE

DI

LINGUA ITALIANA, GEOGRAFIA, STORIA SACRA, ECCLESIASTICA E PROFANA,
MITOLOGIA, MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACEUTICA, FISICA, CHIMICA,
ZOOLOGIA, BOTANICA, MINERALOGIA, SCIENZE, ARTI, MESTIERI Ecc.

DI

NICOLA DE JACOBIS

VOLUME II.

NAPOLI

NAPOLI
1845

Nella Francia, siccome già nella Grecia, i filosofi àn diviso cogli oratori e coi poeti l'onore di dar perfezione alla lingua. Noi non la daremo giammai alla nostra per ciò che spetta alla Prosa se non la togliamo una volta alla ridicola tirannia degli arroganti e smunti grammatici, e non la consegniamo alla educazion del Filosofo; onde nutrirla non più di crusca, ma di sentimenti e d'idee.

MONTI. *Prolusione agli studj dell'Università di Pavia per l'anno 1801.*

DIZION. UNIVER. PORTATIL.
D. n. I. e C.
* DI N. DE JACOBIS E C. *

DIZIONARIO UNIVERSALE PORTATILE

DELLA

LINGUA ITALIANA

G, *sost.com.*, *ma più usato come m.* Settima lettera dell'Alfabeto, quinta delle Consonanti -(Mus.) Quinto suono delle scale diatonica, detta nell'antico solfeggio *G sol re*, o *G sol re ut*, e nel nuovo *Sol*-Lettera numerale antica, che signif. *Quattrocento*, e postavi sopra una lineetta, indicava *Quarantamila* -(Farm.) Presso i Medici greci antichi era il Segno d'una oncia.

GA-AL, *n.pr m.* (Dall'ebr. *Gnal* riscattare.)

GA-AL, Figliuolo di Obed, recossi a Sichem per liberarla dalla tirannia d'Abimelecco; ma questi tagliò a pezzi le sue genti, ed egli si pose in fuga.

GAA-NA, ant. cit. della Celesiria.

GA-AS, lo stesso che *Caas*.

GA-BA, ant. cit. della Palestina, nelle Tribù di Zabulon.

GABA-A, Nome di due ant. cit. nella Giudea, una nella Tribù di Beniamino, e l'altra nella Tribù di Giuda.

GA-BAATH, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Beniamino.

GABADA-NÌA, ant. Contrada della Cappadocia.

GA-BALA, ant. cit. nell'Istmo di Corinto-Nome di molte ant. cit. della Siria e della Fenicia.

GABALÈ-CA, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

GA-BALI, ant. pop. delle Prime Aquitanie.

GABA-NÌA, ant. cit. della Lidia.

GABA-LIÒ (li), *sm.* Pianta aromatica mentovata da Plinio. Voce latina.

†GABALLI-NÒ, com. nel circ. di S. Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto.

GA-BALÒ o GA-BAL (Mit.), Divinità che adoravasi sotto forma di grossa pietra rotonda terminata in punta, detta anche *Elagabalo*, *Eliogabalo*.

GA-BALÒ, lo stesso che *Anderido*.

GA-BAÒN, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Beniamino.

GABAONI-TI, Abitatori di Gabaon e della Terra di Canaan.

GABAÒ-POLI, ant. cit. della Giudea, la stessa che *Gabaon*.

GA-BAR *sm.* Nome affricano d'una specie di Sparviere del Capo di Buona Speranza.

GA-BARA, una delle tre principali Città della Galilea.

GABARDÀN o GAVARDÀN, *sm.* ant. paese di Francia nel Governo di Guienna e Guascogna.

GABARÈ-TÒ, Capitale del Gabardàn.

GA-BARI, Nome che gli Egizi davano a' Corpi morti imbalsamati. (Dall'arab. *Qabron* sepolcro.)

GABAR-RA, *sf.* Grossa barca destinata ne' porti al carico e discarico de' bastimenti. (Dall'ebr. *Ghuabara* navicello.)

GABARRIÈ-RE, *ad.* e *sm.* Conduttore o Padrone d'una Gabarra, ed anche Facchino che ajuta a scaricare.

GABASTON, Vill. nella Bearnia.

GA-BATHON, ant. cit. della Palestina.

GA-BATÀ (Arche.), *sm.* Piatto fondo, ad uso di catino, da imbandir vivande. Voce latina.

GABA-ZA, *sf.* Antica contrada dell'Asia, vicino alla Sogdiana.

°GAB-BA, *sf.* Meglio *Gabbo*.

GABBACÒMPA-GNO, *ad.* e *sm. comp.* Colui che gabba i compagni.

* GABBADDÈ-O, *ad.* e *sm.comp.* Lo stesso che *Gabbadeo*.

GABBADÈ I, *ad.* e *sm.comp.indecl.* Lo stesso che *Gabbadeo*.

* GABBADÈ-O (ei), *ad.* e *sm. comp. Propriam.* Chi gabba, cioè inganna la Deità, adorandone oggi una e domani un'altra, rinnegando la prima; ma s'usa solamente in signif. d'*Ipocrita*, *Bacchettone* - - *Sm.* Gabbaddeo, Gabbaddei, Gabbasanti.

GABBAMÈN-TO, *sm.* Il gabbare, Frode, Inganno.

GABBAMÒN-DO, *ad.* e *sost.com.comp.* Frappamondo, Fraudatore, Avviluppatore.

GABBANÈL-LA, *sf.* Piccola veste da camera che arriva poco più in giù de' ginocchi. V. Gabbano.

GABBANÉT-TO, *sm.* , *dim.* di Gabbano

GABBA-NO, *ad.m.* Mantello con maniche. Palandrano. (Dall'illir. *Kaban* che vale il medesimo. Da' Napolitani dicesi *Capano*.)

GABBANÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Gabbano.

GABBAPENSIÈ-RI, *ad. com. comp. indecl.* usato anche come *sm.* Ciò che allettando distrae la mente, e caccia la noja.

GABBA-RA, Gigante alto nove piedi ed otto pollici, rammentato da Plinio. Regnando l'Imp. Claudio, dall'Affrica fu condotto in Roma.

GABBA-RE, *at.* Ingannare, Giuntare. (Dall'ar. *Chabba* ingannò.) - Pigliare a gabbo - *Fig.* GABBARE IL DÌ: Lasciarlo scorrere senz'avvedersene e senza noja - Sollazzare - *N ass.* Burlare - Col secondo caso. Guit. *Secolari gabban di noi* - *N pass.* Farsi beffe - Rallegrarsi.

GABBASAN-TI, *ad* e *sost.com.comp. indecl.* Gabbadeo. Voce bassa.

GABBA-TO, *ad.m* da Gabbare.

GABBATÓ-RE, *verb.m. di* Gabbare. Ingannatore, Giuntatore.

GABBATRI-CE, *verb. f. di* Gabbare. Che gabba, Ingannatrice.

GABBÈ-O (ei), *sm.* Quel luogo delle Moje, dove mettesi a scolare il sale cavato dalle caldaje.

GABBE-VOLE, *ad.com.* Ingannevole, Burlevole.

GAB-BIA (*ie*), *sm.* Strumento, Ordigno o Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudervi uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti *Staggi*, e di vimini o fili di ferro, detti *Gretole*. (Dall'illir. *Kaiba* gabbia.) - Detto d'Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro per lo più animali - Strumento fatto di corde d'erba detta *Stromba*, intrecciata a maglia a guisa di rete, di forma rotonda, nella quale mettonsi l'olive infrante per istrignerle - Specie di Sacchetto, che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in sè il loro muso - Arnese o Cestella di vinchi fatta in modo che il pesce che v'è entrato, viene impedito d'uscirne da punte acutissime che si presentano - Tessuto di fili di ferro, usato dalle Crestaje per tenere in sesto le creste - *Met.* Prigione - (Marin.) Specie di piattaforma, sulla quale sta la vedetta, cioè chi fa la scolta. Dicesi anche *Coffa*.

GABBIA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Facitor di Gabbie.

GABBIA-NO, *sm.* Genere d'Uccelli acquatici dell'ordine de' *Palmipedi*, con Becco a coltello. Questo genere comprende varie specie - Detto per ingiuria ad Uom rozzo e zotico.

GABIA-NO, Bor. nel Piemonte.

GABBIA-TA, *sf.* Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia - *Met.* Lasc. Gelos. 3. 11. *Tutti siete una gabbiata di pazzeroni.*

GABBIÈ-RE, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Gabbiero*.

GABBIÈ-RO, *ad.* e *sm.* Il marinaro destinato a star sulla coffa o gabbia per far la sentinella ecc. - *Sin.* Gabbiere.

GABBIÒ-LA, *sf*, *dim.* di Gabbia. Lo stesso che *Gabbiuola*.

GABBIOLI-NA *sf*, *dim.* di Gabbiola.

GABBIONA-TA (Milit.), *sf* Riparo di gabbioni.

GABBIONCEL-LÒ, *sm., dim. di* Gabbione.

GABBIÒ-NE, *sm., accresc.* di Gabbia. Gabbia grande-(Milit.) Cesta di figura cilindrica senza fondo, la quale empiesi di terra e serve per alzar parapetti ec.

GABBIÒ-NE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gabinio*.

GABBIUÒ-LA, *sf.*, dim. di Gabbia - *Sin.* Gabbiola, Gabbiuzza.

GABBIUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Gabbia. Gabbiuola - Dicesi specialm. Quella che usano i cacciatori per prendere gli uccelli.

GAB-BÒ, sm. Borla, Beffa, Giuoco, Scherzo - *Sin.* Gabbo.

GAB-BRÒ, sm. Pietra verdastra e nericcia, dura come il marmo.

GAB-BRÒ, Villag. in Toscana.

GABBRONI-TE, *sf.* Minerale di color grigio azzurrognolo o verdiccio, duro da non essere attaccato dal ferro.

GAB-BULA, ant. cit. della Siria.

✠ **GABDE-LA** morì martire nella Persia. (29. settembre.)

GA-BE, ant. cit. della Palestina - *Sin.* Gaba, Gabba.

GA-BEL o GABLÒ-NA, Cit. nella Boemia.

GABE-LA. Cit. nella Bosnia.

GABÈL-LA, *sf.* Quella porzione che al Comune o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano (Dal sass. *Gapel* che vale il medesimo.)-Luogo dove pagansi la gabelle - Luogo dove si vende alcuna cosa per conto del pubblico, come sarebbe il Sale ecc.

GABELLA-BILE, *ad. com.* Chè può sottoporsi a gabbella. Ammissibile a pagar gabelle - *Fig.* Censurabile, Non ammissibile, Non approvabile per buono e per vero.

GABELLA-RE at. Sottomettere alla gabella - Pagar la gabelle, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella - *Sin.* Ammettere o Approvare alcuna cosa per buona e per vera.

GABELLA-TÒ, *ad. m. da* Gabbellare. Sottoposto a gabelle.

GABELLÈT-TA, *sf., dim. di* Gabella.

GABELLIÈ-RE, ad e sm. Che riscuote le gabelle. Stradiere - Appaltator di gabella.

GABEL-LÒ, ant. nome d'un Fiu. nel Modenese, oggi detto la *Secchia*.

GABELLÒT-TÒ, *sm.* Sorta di moneta. Giulio, Barile-*Ad.* e sm. Ministro della gabella.

GABE-NI, ant. pop. della Siria.

GA-BES, V. Cabes.

GA-BET. Bor. nella Boemia.

GA-BI, Cit. nella Nigrizia.

GA-BIA, ant. cit. nel Lazio - (Mit.) Sopran. di Giunone, particolarm. adorata in Gabia.

GABIAN, Villag. della Linguadoca. Fontane minerale, che manda Petrolio nero, detto *Olio di Gabian*, buono per la gotta.

GABIA-NA, *sf.* ant. prov. dell'Asia presso la Susiana - (Mit.) Soprann. di Giunone. [*Gabii.*

GABIÈ-NI, ad. pr. m. Lo stesso che

GABIÈ-NÒ, n. pr. m. (Proveniente da' *Gabii*.)-Soldato romano che profetizzò vittoria a Sesto Pompeo.

GABIÈ-SE, n. pr. m. Di Gabia.

GA-BII, Pop. che abitavano la cit. el territorio di Gabia - *Sin* Gabieni, Gabiesi, Gabini, Gabiniani.

GABIN-DA o CABIN-DA, Cit. della Guinea-Inferiore.

GABINET-TO, *sm.* Stanza intima della casa. Stanza di ritiro (Dall'ar. *Qabbana tenda*) - Stipo - Segreti, Misteri politici delle Corti, o de' Governi, onde dictamo *il Gabinetto di Francia* ec.

GABI-NI o GABINIANI, ad pr m pl. Lo stesso che *Gabii*.

GABINIA-NÒ, n. pr. m. e *patron.* di Gabio. [pi di Vespasiano.

GABINIA-NÒ, famoso Retore a' tem-

GABI-NIÒ, n *pr. m.* - *Sin* Gabinione, Gabbione - *Ad pr. m.* Di Gabinio, ma trovasi usato nel *fem.*, e per lo più come *agg.* di diverse Leggi romane - *Gabinia* e anche il nome d'una Famiglia romana, plebea, ma Consolare.

GABI-NIÒ (Aulo), Console romano. 58. anni pria dell'E. V. ebbe il Governo della Siria e della Giudea. Accusato di concussione, Cicerone il difese, ma fu bandito.

GABINIÒ-NE, n. pr. m. Lo stesso che *Gabinio*. [Polonia.

GABI-NÒ o GÒBI-NÒ, pic. cit. nella

✠ **GABI-NÒ** sparse il sangue per la Fede alla Torri nella Sardegna. (31. maggio.)

✠ **GABI-NÒ** ebbe il martirio in Roma. (19. febbraro.)

GA-BIÒ, n. pr. m. (Proveniente da' *Gabii.*)-Scrittor latino sotto Trajano.

GABI-RÒ (Mit.), Dio tutelare della Macedonia.

GA-BÒN, Fiu. e costa della Guinea Superiore.

GABRIAC, Villag. nel Rouergue.

GABRIEL (Giacomo), famoso Architetto nacque a Parigi nel 1661.

GABRIÈ-LE, n pr m (Dall'ebr. *Gabar* esser forte, ed *El* Iddio.) - *Sin.* Gabriello, Gello, Bello - Nome dell' Arcangelo, che apparve alla V Maria--Secondo il Corano è il Custo de delle rivelazioni, quello che condusse in Cielo Maometto.

GABRIÈLI-TI, Specie d'Anabattisti.

GABRIÈL-LA DI BORBÒ-NE, Figlinola di Luigi XI., Conte di Montpensier, scrisse l'*Istruzione delle Verginelle*, il *Tempio dello Spirito Santo*, il *Viaggio del Penitente*, e le *Contemplazioni su' Misteri dell'Incarnazione di Gesù Cristo*.

GABRIÈL-LÒ, n pr. m. Lo stesso che *Gabriele*.

GABRI-NA, n pr *f.* V. Gabrino-Donna vecchia e brutta presso l'Ariosto.

GABRI-NÒ, n. pr. m.

GABRI-NO (Niccolò), detto *Cola di Rienzo*, perchè figlio di Lorenzo tavernajo, nacque in Roma, e dedicossi alla Letteratura. I Romani il mandarono Deputato a Clemente VI. in Avignone, e fu grande amico del Petrarca. Ritornato in Roma, venne creato Tribuno, fe incoronarsi, e follemente si diè il titolo di *Candidato dello Spirito Santo* Gabrino divenne il tiranno della sua patria, e destatasi sollevazione, si raccolse in Napoli al 1318. ove visse per tre anni. Clemente VI. fe cacciarlo in una torre, ma Innocenzo VI. li nominò Senatore, ed egli abbandonossi ad atti di crudeltà i più ributtanti. I Romani rivoltaronsi di bel nuovo, el ferirono con mille colpi, l'anno 1354. Cola di Rienzo avea spirito vivace ed intraprendente non che vantaggiosa figura, ma era un ipocrita, un impostore.

GABRI-NÒ (Agostino), Capo d'una Setta di fanatici, detti *Cavalieri dell'Apocalisse*, nacque in Brescia, e facea dirsi *Principe del numero settenario*, e *Monarca della SS. Trinità*. Nel 1664. fu rinchiuso nell' Ospedal de' Matti. [esser forte.)

GA-BRÒ, n. pr m. (Dall' ebr. *Gabar*

GABRÒ-VA, Cit. della Bulgaria.

GACÈ, Bor. nella Normandia.

GAD, n pr m. (L'ebr *Gad* val Combattente.) - (Mit.) Divinità della Siria - Ant. cit. della Palestina, nella Tribù del suo nome.

GAD, settimo figlio di Giacobbe, nacque al 1654 av. G. C. e fu capo d'una Tribù del suo nome.

GAD, Profeta che venne consultato da Davide, mentr' era perseguitato da Saulle, e per ordine di Dio gli offrì la scelta fra la carestia, la guerra e la peste.

GADABITA-NI, ant. pop. dell'Affrica presso Tripoli.

GADA-MÈS, Cit. ed Oasi nella Reggenza di Tripoli.

GADANA-IDI, V. Bartaniani.

GADA-NIA, Cit. nella Nigrizia.

GADA-RA, ant. Cit. della Giudea, nella Tribù d'Assur - Ant. cit. della Prima Palestina presso Azot - Ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Manasse.

GADARÈNIA-NI, V. Demoniaci.

GADARÈ-NÒ, *ad pr. m.* Di Gadara.

GADA-RIÒ, *n pr m.* (Dall'ar. *Gaduron perfido.*)-Contadino che nel principio del V. secolo fu divinizzato da' Daci per la straordinaria sua forza.

GADEB-USCH, Cit. nel Mecklenburghese, con Castello.

GADDIÈ-LE, n. *pr. m.* (Dall'ebr. *Gadol* grande.)

GAD-DI, ant. cit. della Giudea. Lo stesso che *Gad*. [rerdo.

GAD-DÒ, n pr. m. Variazione di *Ge-*

GA-DE, ant. nome di Cadice - *Sin.* Gades. Gadis - Fiu. d'Inghilterra.

GADÈ-NI, ant. pop. della Brettagna Ulteriore.

GADERSLE-BEN, pic. cit. nella Prussia. [cia.

GADIA-NA, ant. cit. della Cappado-

GADI-RI, ant. pop. dell'Isola di Gade e da' suoi dintorni.

GADIR-TA, ant. cit. dell'Asia.

GADITA-NI, ant. abitanti di Gade.

GADITA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Gade, Nativo di Cadice - *Porto gaditano*: Porto di Cadice - *Stretto gaditano*: Stretto di Gibilterra - *Porte gaditane*: Nome delle colonne d' Ercole - (Mit.) Soprannome d'Ercole Fenicio, tolto dal suo Tempio in Gade.

GA-DÒ, *sm.* Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*. Han Corpo lungo, Capo cuneato ec.

GADOLINI-TE, *sf.* Specie di Pietra dura nera o bruno-nericcia Esposta al fuoco del cannello ferruminatorio, decrepita, e sparge particelle infiammate. Attacca il quarzo, scintilla sotto l'acciarino, ed esercita qualche azione sull'Ago calamitato.

GADÒ-RA, ant. cit. della Palestina, nel cantone di Gerusalemme.

GADRO-SII, ant. pop. dell'Indie.

GADU-ME, Cit. nel Biledulgerid, capitale d'un piccol Regno.

GAE-A, ant. cit. dell'Arabia Felice.

GAÈ-TA (Golfo di), Golfo del Mar Tirreno sulla Costa di Terra di Lavoro, nel quale gettasi il Garigliano.

† **GAË-TA**, com. circond. e distrettuale in Terra di Lavoro: abit. 15000. Questa città è munita di forte cittadella e di porto, e sorge a 15. L. N. O. da Napoli. Sede Vescovile.

GAETA-NA, n. pr. f. - *Sin.* Tana.

GAETA-NÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Chaos* buono, ed *Etes*, il cui vocat. è *Etan*, socio.) - *Sin.* Tano - *Ad pr. m.* Di Gaeta - In forza di sost. *maschile.*

✠ **GAETA-NÒ**, nato a Vicenza al 1480., fu creato Protonotario Apostolico, ed istituì l' Ordine de' Teatini. Chiuse gli occhi a 67. anni. (7. agosto.)

GAETA-NÒ (Jacopo), nato in Roma, fu creato Cardinale al 1295., e pubblicò tre Poemi, un Libro sul Giubileo, ei *Trattato delle Cerimonie della Chiesa Romana.*

GAETÒ-NE, sm. Nome che dassi alla Guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto ore della sera (Dall' er. *Hagiaton* veglia notturna.) *Sin.* Garetone, Quarto.

GAËT-TA, sf. Meglio *Gavetta.*

GAFE-TE, Cit. del Portogallo, nell'Alentejo.

GAF-FE (Marin.), sm. Lunga pertica, all'estremità della quale s'incassa e canna un ferro con due rami, l'un dritto e l'altro a gancio, e serve ad un marinajo messo sul davanti del battello per afferrarsi a' luoghi dove si approda. (Dall' ingl. *Goff* uncino.)

GA-FÒR, Gruppo d' Isole nell'Arcipelago delle Maldive.

GA-GA, Is. della Nuova Guinea.

GAGASMI-RA, ant. cit. dell' Indie di qua dal Gange.

GAGA-TE, sm. Bitume nero, solido, duro e lucente, detto anche *Ambra nera.* Così detto perchè la prima volta fu ritrovato nel Gange.

GA-GE, ant. fiu. e cit. nella Licia.

GAGES, Bor. nel Rouergue.

† **GAG-GI**, com. nel circ. di Francavilla, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 6000.

GAGGI-A (*ie*), sf. Pianta che ha Stelo quasi arboreo, Scorza alquanto nera, Foglie bipennate, Legnami grossi, e Fiori odorosi e gialli - Il fiore stesso di questa pianta - *Falso gaggia*: V. Falsagagia.

* **GAG-GIA**, sf. Gabbia della nave - *Fig.* Prendesi per tutta la Nave.

***GAG-GIÒ** (*i*), sm. Pegno, ma dicesi propriam. di Cose di guerra e di Cavalleria - Detto di *Persone*, vale Ostaggio, Stadico, Statico - *Met.* Pegno e Dimostrazion d'affetto, di gratitudine e simili - Stipendio, Provvisione, Soldo, Paga - Ricompensa, Mercede - *Gaggio morto*: Capitale perduto.

† **GAGLIA-NÒ**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 1500.

† **GAGLIA-NÒ**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1600.

† **GAGLIA-NÒ**, com. nel circ. di Castelvecchiosubequo, distr. d'Aquila nel 2.º Abruzzo Ulter., dioc. di Valve e Solmona: abit. 1400.

† **GAGLIA-NÒ**, com. nel circ. di Trojna, distr. e dioc. di Nicosia in Catania: abit 3300.

GAGLIAR-DA, sf. Ant. danza italiana, di carattere gajo - *BALLARE ALLA GAGLIARDA*: Ballar la detta danza.

GAGLIARDAMEN-TE, avv. Con gagliardia, Con gran forza, Valentemente, Poderosamente, Fortemente, Con veemenza - Prontamente, Affettuosamente - Sicuramente, Certamente. [Gagliardo.

GAGLIARDAZ-ZO, ad m., accresc di

GAGLIARDET-TÒ, ad m., dim. di Gagliardo. Alquanto gagliardo.

GAGLIARDET-TÒ (Marin.), sm Piccola e lunga banderuola che termina in due punte, e serve d' ornamento nelle galere ec. - *Sin.* Piè di gallo.

GAGLIARDEZ-ZA, sf. Lo stesso che *Gagliardia.*

GAGLIARDÌ-A (*ie*), sf. Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo - *Sin.* Gagliardezza - Prodezza, Valentia, Azion d' uom gagliardo, Bravura, e simili.

GAGLIARDISSIMAMÉN-TE, avv. sup. di Gagliardamente - *Met.* Con grand'energia, Efficacissimamente.

GAGLIARDIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Gagliardo.

GAGLIAR-DÒ, ad. usato *anche in forza di sm.* Robusto, Possente, Forzuto, Forte (Dal ted. *All hart* tutto forte.) - Prode, Valoroso - *FAR DEL GAGLIARDO*: Ostentar gagliardia.

GAGLIAR-DÒ, avv. Gagliardamente.

† **GAGLIA-TÒ**, com. nel circ. di Chiaravalle, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 800.

GA-GLIÒ (*gli*), sm. Lo stesso che *Caglio* - Genere di Piante. V. Caglio.

GAGLIOFFAC-CIÒ (*ci*), ad. e sm., *pegg.* di Gaglioffo.

GAGLIOFFAG-GINE, sf., astr. di Gaglioffo. Gaglioffería. [glioffo.

GAGLIOFFAMÉN-TE, avv. Da ga-

GAGLIOFFERI-A (*ie*), sf., astr. di Gaglioffo. Atto, Detto da Gaglioffo - *Sin.* Gaglioffaggine - Cosa da taccagno, sconvenevole, Sudiceria, Porcheria.

GAGLIOFFET-TÒ, ad. e sm., dim. di Gaglioffo. [Gaglioffo.

GAGLIOFFIS-SIMÒ, ad. e sm., sup. di

GAGLIOF-FÒ ad. e sm. Nome ingiurioso, come *Galeone*, *Manigoldo* ecc., e vale Uom di nulla, ed anche Uom non atto ad alcuna cosa buona, ma solo a tristezze e ribalderie (Dall'ar. *Galopho* cuor crasso, e quasi coperto di stoltezze e di vizii.)

GAGLIOFFO-NE, ad. e sm., *pegg.* di Gaglioffo. Gaglioffaccio. [glio.

GAGLIO-SO, ad. m. Di natura di ga-

GAGLIUÒ-LÒ, sm. Baccello che produce il Fagiuolo, il Pisello, ed altri legumi. Voce poco usata. (Dall'ebr. *Galal* avvolgere.)

GA-GNÒ, sm. Luogo dove si ricoverano le bestie - *Sim.* - *Met.* Intrigo, Viluppo - *Ventre.

GAGNOLAMÉN-TÒ, sm. Il gagnolare - *Sin.* Gagnolio.

GAGNOLA-RE, neut. ass. Il mandar fuora della voce che fa il cane quando si duole. (Dal lat. *Gannire.*) - Detto anche de' Cagnolini quando han bisogno della poppa - Detto della voce della Volpe - *Simil.* Dolersi, Rammaricarsi con parole non affatto intese, mescolate con sospiri e singulti.

GAGNOLI-Ò (*ii*), sm Gagnolamento.

GA-GÒ, sm. R. dell'Affrica, con città del suo nome, a 150. L. S. E. da Tombut. Miniere d'oro.

* **GA-GU**, sm. Albero della Guiana, specie di Cedro.

GAHNI-TE, sf. Specie di Zinco calamina, scoperto da Gahn. Cristallizza in ottaedri di color verde cupo, e duri da tagliare il vetro - *Sin.* Zinco gahnite.

GA'I-A, ant cit. della Palestina.

GA'I-BA, Lago del Brasile, nella prov. di Mato-grosso.

GAIDERI-SÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Gaiodes* terrestre, e *Rhisos* impeto) - Nipote e successor d'Adelgiso, Principe di Benevento.

GAIDERO-PÒDA, ad. f. Agg. d'una specie di Conchiglia bivalve, quasi a forma del piede dell'asino. (Dal gr. *Gaia* terra, *Ther* belva, e *Pus*, *podos*, piede: Piede di belva terrestre.) *Sin.* Piede d'asino.

GAIDRONI-SIA, Nome di tre Isolette presso la Costa S. dell'Is. di Candia.

GAIGOL-FÒ, n. pr. f. Lo stesso che *Gondolfo.*

GA-IL, Fiu. dell'Illiria.

GA-ILAN (Mit. Arab.), Nome d'una specie di Demonio delle foreste, il quale uccideva gli uomini e le bestie.

GAILEN-DORF, pic. cit. nella Cont. di Limburgo, nel R. di Wirtemberga.

GAILLAC, Cit. nella Linguadoca con 8. m. abit. - Cit. nel Rouergue - Bor. nella Linguadoca.

GAILLA-CÒ (Geog.), lo stesso che *Gaillac* - - *Sin.* Galliaco.

GAILLEFONTAINE, Bor. nella Normandia.

GAILLON, Bor. nella Normandia.

GA-INA, Generale Goto, die morte a Rufino che volea salir sul Trono imperiale, ed all' Eunuco Eutropio, gran favorito dell' Imper. Arcadio. Giunse tant' alto la potenza di Gaina, che strinse pace coll' Imp., ma poscia fu battuto dalle sue armi, e nel 400. fu messo a morte.

GAINSBORÒ-UGH, populosa cit. a 6. L. N. E. de Lincoln.

GAI-RA, Baja formata dal Mar dell'Antille, sulla Costa N. della Columbia.

GAIO-VA, una dell'Orcadi.

GA-ITZ, bel vil. nella Svizzera.

GA-JA (*je*) (Marin.), sf. Usato piuttosto nel pl. *Gai*. Quel luogo nella Stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra il bordo e la cassa delle trombe.

GAJAC-CIÒ (*ci*), sm Genere di Piante arboree medicinali dell'America Merid., della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, con Capsula a cinque semi. Il suo legno è assai duro, e le due specie *Guajacum officinale*, e *Guajacum sanctum*, sono adoperate come diaforetiche nelle malattie veneree - *Sin.* Guajaco.

GAJAMÉN-TE, avv. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Giojosamente - *Sin.* Galamente.

GAJANI-TI, lo stesso che *Aftartodoceti.*

† **GAJA-NÒ**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Prin. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1000.

GAJET-TÒ, ad m., dim di Gajo. Allegretto, ed anche Leggiadretto - *Sin.* Gaietto.

GAJEZ-ZA, sf., astr. di Gajo. Allegrezza che scorgesi nelle persone festevoli, liete, contente - *Sin.* Gaiezza.

GA-JÒ (*i*), ad. m. Allegro, Lieto, Festevole, Dilettevole, Giocondo, Gajoso, Bello - *Sin.* Gaio. (Dall'illir. *Gojan* allegro.)

GA-JÒ, n. pr. m. Meglio *Cajo.*

✠ **GA-JÒ** morì martire in Bologna. (4. gennaro.)

✠ **GA-JÒ** fu spento per la Fede in Alessandria. (28 febbr.)

✠ **GA-JÒ** perdè la vita per l'amor di Cristo, (4. marzo.)

✠ **GA-JÒ** godè del martirio in Apamea. (10. marzo.)

✠ **GA-JÒ** morì martire in Saragozza. (16. aprile.)

✠ **GA-JÒ** versò il sangue pel Vangelo. (19. aprile.)

✠ **GA-JÒ**, Pontefice godè del martirio nella Via Appia in Roma. (22. aprile.)

✠ **GA-JÒ**. Confessore. (30. giugno.)

GAJÒ-LE, Bor. nella Toscana.

GAL (Is. di). Is sulla costa del Brasile al N. di S. Caterina.

GA-LA, *sf.* Ornamento, Abbellimento di vestimenta in generale, Fregio, Foggia. (Dal gr. *Agallo* io adorno.) - Sfoggio - Ornamento che portavano le donne al petto alquanto fuor dal busto - Striscia che mettesi allo sparo delle camice da uomo - *STAR SULLE GALE*: Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti ed alle fogge - *DI GALA*: Francamente, Allegramente, Prestamente - *CON GALA*: Con garbo, Con bel modo.

GA-LA, Fiu. della Scozia nella Contea d'Edimburgo.

GA-LAAD, Catena di monti nella Palestina, all'Est del Giordano - Cit. della Giudea nel paese del suo nome.

GALA-BRJI, ant. pop. della Dardania, vicini alla Tracia.

GALA-CE, *sm.* (Dal gr. *Gala* latte.) Pianta della Virginia, che forma un genere nella *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Eriche*, così detta da un suo Racemo quasi a spiga di bianchi fiori.

GALA-CHIDE, *sf.* Pietra nericcia, alla quale attribuivansi alcune virtù maravigliose, come quella di far discoprire i segreti altrui ec. (Dall'ebr. *Galah* rivelo.)

GALACTÌ-A, **GALACTIRRÈ-A**, **GALACTI-SCHÈSI**, **GALACTI-TE**, **GALACTÒ**, **GALACTÒ-DE**, **GALACTÒ-FORI**, **GALACTÒGRAFÌ-A**, **GALACTOLÒGÌ-A**, **GALACTÒ-METRÒ**, **GALACTÒ-FIRA**, **GALACTOPOJE-SI**, **GALACTOPOSÌ-A**, **GALACTÒ-POTI**, **GALACTÒ-SI**, **GALACTOZE-MICA**, **GALACTU-RIA**. Meglio *Galattia*, *Galattirrea* ec.

GALACTÒ-FAGÒ (*gi*), ad. e *sm.* (Dal gr. *Gala*, actos latte, e *Phago* io mangio.) Lo stesso che *Galattofago*.

GA-LACZ o **GALAT-ZA**, pic. cit. e fortezza nella Moldavia, a 21. L.S.O. da Bender.

GALA-DA, *sf.* Ant. contrada dell'Arabia - *Sin.* Galadena.

GALADI-NÒ (Maometto), Imp. del Mogol nel XVI. secolo. Questo Principe splende molto sul Trono pel caldo amore verso i sudditi suoi.

GALAÌ-TI. Settarii Musulmani, ed i più fanatici adoratori di Alì genero di Maometto. L'Ebreo Abdalla fondò questa Setta.

GA-LAL, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Galah* rivelare.)

GA-LAM, R. e cit. della Senegambia.

GA-LAM, Forte nell'Affrica sul Senegal. Long. O. 15. Lat. 14. 43. - Regno sul Senegal, ove trovasi molt'oro.

GA-LAN, Baja della Patagonia.

GALAN, pic. cit. d'Armagnac.

GALA-NA, *sf.* Specie di Rettile dell'ordine de' *Chelonj* con Guscio coriaceo, a Coda con solchetti per lungo a sette angoli. Trovasi nel Mediterraneo e dicesi anche *Testuggine marina*, *Tartaruga di mare*. (Dal gr. *Chelone* testuggine.)

GALAN-DA, Monte consid. nel Cantone de' Grigioni. Elevasi a 6598. piedi sul livello del mare.

GALAN-GA (*ghe*), *sf.* Specie di Pianta della *Monandria monoginia*, e della famiglia delle *Scitaminee aere*, che cresce nell'Indie, ha Radice aromatica che vien reputata cefalica, stomacale ed uterina - *Sin.* Garingal - *Galanga falsa*: Specie di Pianta della stessa classe, ordine e famiglia della precedente, e del genere *Kaempfera*. S'usa anche in Farmacia.

GALA-NÒ, *sm.* Fiocco o Cappio di nastro, o grande Ornamento delle donne copioso di nastri. Voce fuor d'uso. (Da *Gala*.)

GALA-NÒ, ad. m. Di testuggine, Di tartaruga. Voce poco usata.

GALAN-TE, ad. com. Gentile, Grazioso, Gajo, Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire - Dato agli amori - Manieroso nel conversare, specialm. con donne - Fatto con grazia, con leggiadria - In forza di *sm* Amante - In forza d'*avv* Galantemente.

GALANTEGGIA-RE, *neut. ass.* Fare il galante, Amoreggiare - *Sin.* Galantiare.

GALANTEMÈN-TE, *avv.* Con galanteria.

GALANTÈ-O (*ei*), *sm.* Amoreggiamento, Corteggio che fassi alla donna dall'amante, Cicisbeato, Cicisbeatura.

GALANTERÌ-A (*ie*), *sf.*, *astr. di* Galante. Bel modo, Gentilezza nel procedere, Garbo, Garbatezza, Avvenentezza, Leggiadria - Presa in mala parte. Bern. Orl. 1. 4. 2. *Ci tien sani - Da questa peste, ossia galanteria* ecc. - Atto di galante o simili - Cosa graziosa, elegante e vaga - Civetteria, ed anche Intrigo amoroso - *Nel numero del più*, Mercanziuole di lusso e di gentil lavoro.

GALANTÌA-RE, *neut. ass.* Meglio *Galanteggiare* - *Sin.* Vagheggiare, Amoreggiare.

GALAN-TIDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Gale* donnola.)

GALAN-TIDE (Mit.), Serva d'Alcmena, e moglie d'Anfitrione Re di Tebe, fu cangiata in Donnola da Giunone.

GALANTI-NA, *sf.* Nome che in Toscana la plebe dà per ischerzo alla Chiocciola, o Martinacci.

GALANTI-NÒ, *ad. e sm.*, dim. e *vezzeg.* di Galante - *Sm.* Il Galante.

GALANTISSIMAMÈN-TE, *avv sup.* di Galantemente.

GALANTIS-SIMÒ, ad. e *sm*, *sup.* di Galante.

GALAN-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Gala* latte ed *Anthos* fiore.) Genere di Pianta a fiori polipetali dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*, così dette dal Color bianco latteo de' suoi fiori - *Sin.* Galantino.

GALANTUC-CIÒ (*ci*), ad. e *sm.*, *dim.* di Galante, e suol dirsi per vezzo.

GALANTUÒ-MÒ (*pl* Galantuomini), *ad. e sm. comp. Propriam.* Uom galante, e nel più comune signif. Uom da bene, onorato, ed anche in signif. più stratto, Uom di garbo - Detto per cortesia, indrizzando alcuna domanda ad Uom che non si conosca.

GALA-PÌA, *sf.* Ant. contrada della Siria.

GALAP-PIÒ (*ii*), *sm.* Trappola o Lacciuolo insidioso che si tende ad alcuni animali - *Sin.* Calappio - *Fig.* Lacci e Insidie che si tendono altrui.

GALARDIA-NA, *sf.* Bella Pianta corimbifera della Luigiana.

GALA-SA, ant. cit. della Celesiria.

GALASSA-ÙRA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Gelos* riso, ed *Auros* oro.) - (Mit.) Nome d'una delle Oceanidi.

GALAS-SÌA (*ie*), *sf.* Quel sentiero lungo, bianco, luminoso, che par che cinga a guisa di fascia il Cielo. Dicesi ancora *Via lattea*, e si forma da innumerabili Stelle in apparenza vicine tra loro. (Dal gr. *Gala* latte.) - Genere di Pianta stabilito nella *Triandria monoginia*, famiglie dell'*Iridee*, così detta dal Color bianco de' loro fiori - Così fu chiamato anche il *Carduus marianus* di Linneo, perchè ha Foglie sparse di macchie lattee.

GALAS-SINI, Cit. della Livadia.

GALAS-SIA, ad. e *sf. pl.* Festa in onor d'Apollo Galassio, in cui facevansi libazioni col latte. (Dal gr. *Gala* latte.)

GALAS-SIÒ (Mit.), Soprann. d'Apollo.

GALAS-SÒ (Matteo), nato in Trento al 1588, segnalossi molto nell'armi, e l'Imp. Federico II. il pose al comando degli Eserciti suoi.

GA-LATA, *n. pr. m.* (Oriundo della Galazia.) - *Sin.* Galatione - Ant. nome d'una città nella Siria - Cit. nella Livadia - Cit. nella Romelia, considerata come sobborgo di Costantinopoli.

✠ **GA-LATA** morì martire in Melitina. (19. aprile.)

GALATA-NI, ant. pop. della Sicilia.

GALATAR-CHI, Supremi Pontefici di Galazia. (Dal gr. *Archos* principe.)

GA-LATE, *sf.* pl. (Dal gr. *Gala* latte.) Nome dato dagli Antichi alle Pietre meteoriche od alle Piriti, che riguardavansi come prodotte dal Fulmine, così dette perchè sparse di macchie lattee.

GALATÈ-A, *n. pr. f* (Dal gr. *Gala* latte, e *Thea* dea.)

GALATÈ-A (*ee*), *sf.* Genere d'Animali, che comprende de' *Crostacei decapodi*, con Coda appianata - Genere di Pianta della *Singenesia poligamia frustranea*, famiglia delle *Corimbifere*.

GALATÈ-A (Mit.), Ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.

GALATE-ANI, *sf. pl.* Famiglia de' *Crostacei malacostracei*, con Coda formata da molti pezzi. Vennero dedicati alla Ninfa Galatea, celebrata da Teocrito e Virgilio, e dalla quale trassero il nome.

GALATÈ-O (*ei*), *n. pr.* e *sm.* Titolo d'Opera intorno a' costumi, annoverata tra' Testi di lingua, e scritta da Monsignor Della Casa.

GA-LATI, pop. della Galazia - Ant. nome de' Galli.

† **GALA-TI**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Messina: abit 9000.

† **GALA-TI**, com. nel circ. di Tortorice, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit 2200.

† **GALATI-NA**, com. circond. nel distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 9000.

GALATIÒ-NE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Galata*.

GA-LATÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Gala* latte, ed *Atos* insaziabile.) - (Mit.) Figliuol di Polifemo.

GA-LATÒ, ad. pr. m. Di Galazia.

GALATÒ-NE, *n. pr. m.* (V. Galato.) - Ant. Pittor greco.

†**Gala-tonè**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 5000. Anticam. detta *Galata*, *Galatana*, *Galatina*.

†**Gala-tonè**, com. nel circ. di Cinquefrondi, nel distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto. La sua popolazione è compresa in quella di Scroforio.

†**Ga-lateò**, com. circond. nel distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto; abit. 1600.

Galattacrasì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, ed *Acrasia* intemperanza.) Lo stesso che *Galattirrea*.

Galat-tìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, così dette perchè la principal sua specie manda succo latteo da tutte le parti - *Sin* Galactia.

Galat-tico (*ci*), *ad. m* (Dal gr. *Gala* latte.) Nome dato all'Acido lattico.

Galattirrè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Gala* latte, e *Rheo* io scorro.) Scolo spontaneo di latte cui van soggette le donne o incinte o dopo il parto - *Sin.* Galactirrea, Galattacrasia.

Galatti-schesì, *sf.* (Dal gr. *Gala* latte, e *Schesis* ritenzione.) Ritenzione o Soppressione del latte o Spoppamento - *Sin* Galactischesi.

Galatti-tè, *sf* (Dal gr. *Gala* latte.) Specie di Pietra detta anche *Saponaria*, la quale ha color di latte - Argilla saponarea, che sospesa nell'acqua la fa bianca come il latte - *Sin.* Galactite - Genere di Piante della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Cinaree*, così dette perchè i Vasi del fusto son ripieni di succo latteo.

Galat-tò, *sm* (Dal gr. *Gala actos* latte.) Nome dato da Plinio alla *Glaux maritima*, perchè le si attribuiva la proprietà di promuovere la secrezion del latte - *Sin* Galacto.

Galatto-dè, *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, ed *Idos* somiglianza.) Orina del color del latte - *Sin* Galactode.

Galattòden-drò, *sm.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Dendros* albero.) Pianta che appartiene alle *Brosimacee*. Incisa nel tronco, dà latte dolce e nutritivo. Detto anche *Albero vacca*.

Galattò-fago (*gi*), *ad. e sm* (Dal gr. *Gala* latte, e *Phago* io mangio.) Che si ciba di latte, Mangiator di latticinii, e fu detto propriam. di alcuni Pop. Nomadi della Scizia, pe' quali il latte era bevanda e cibo. Così possono anche chiamarsi tutti gli Uomini della prima età, e tali sono altresì gli odierni Tartari erranti - *Sin.* Galactofago.

Galattò-filò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Philos* amico.) Amante del latte, de' cibi di latte, o *agg.* di Chi è tale.

Galattò-forò, *ad. m.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Phero* io porto.) Epiteto de' Vasi che suppongonsi portare il latte alle Mammelle, o piuttosto de' piccoli Tubi, che partendo dalla sostanza glandolosa delle mammelle, vanno a terminare al capezzolo - *Sin.* Galactoforo - *Agg* d'uno Stromento proprio a facilitar l'allattamento - Epiteto de' Medicamenti che generano molto latte, e lo diriggono verso i capezzoli.

Galattografì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Graphe* io descrivo.) Descrizion de' Sughi lattei - *Sin.* Galactografia.

Galattiològì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Logos* discorso.) Trattato de' Sughi lattei - *Sin.* Galactologia.

Galattò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Metron* misura.) Strumento che fa conoscere se nel latte vi sia mescolata acqua e quanta - *Sin.* Galactometro.

Galattò-pirà, *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Pyr* fuoco.) Febbre lattea - *Sin.* Galactopira.

Galattoplanì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Plane* aberrazione.) Metastasi del latte.

Galattòpoie-tico (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Pieo* io faccio.) Nome dato alle Sostanze reputate acconce a favorire od accrescere la secrezion del latte - *Facoltà galattopojetica*: Galattosi.

Galattopoie-si, *sf.* (Dal gr *Gala*, *actos* latte, e *Pieo* io fo.) Facoltà che suppongonsi aver le glandole mammillari di separare il latte - *Sin.* Galactopojesi.

Galattòposì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Posis* pozione.) Cura in cui vien esclusivamente prescritto l'uso del latte. Dieta lattea, Regime latteo - *Sin.* Galactoposia.

Galattò-poti, *ad. e sm.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Potos* pozione.) Nome dato un tempo agli Etiopi Macrobii, a' Ciclopi ecc., e che converrebbe dare a tante Popolazioni tartare, semibarbare e selvagge de' nostri giorni, perchè vivono del solo latte delle greggi - *Sin.* Galactopoti.

Galat-tosi, *sf.* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte.) Secrezion del latte - *Sin.* Galactosi.

Galattòzemi-ca (*che*) (Med.), *sf.* Specie d' Atrofia che distrugge il latte. (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, e *Zemia* danno.) - *Sin.* Galactozemica.

Galatturì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Gala*, *actos* latte, ed *Uron* orina.) Orina bianca o simile al latte - *Sin.* Galacturia.

Galat-za, Cit. nella Moldavia.

Galaurò-ne, *sm.* Meglio *Calabrone*.

Gala-va, ant. cit. della G. Brettagna - *Sin.* Gallava.

Galaverò-nia (*ie*), *sf.* Diconsi *Galaverne* due lunghi Pezzi di tavole inchiodati da due parti opposte del girone de' remi delle galere, i quali difendono il remo dallo scalmo, ed impediscono che non giri nel maneggiarlo. (Dal ted. *Galeere* galera, e *Wehr* difesa.)

Gala-zia, Contrada dell'Asia Minore, abitata pria da' Frigii e poi da' Galli che le diedero il nome, e situata tra la Frigia, la Cappadocia e la Bitinia.

Gal-ba, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Gallab* barbiere, chirurgo.)

Gal-ba (Servio Sulpicio), nato in Italia l'anno 5.° dell'E. V., fu creato Generale in Germania ec. dall'Imperatore Nerone, il quale diè poscia ordine di menarlo a morte. Galba dichiarossi Imperatore, el nero tiranno di Roma fu obbligato a spegnersi colle sue mani. Galba fe governarsi ciecamente da' suoi favoriti, e l'armata stanca di soffrirlo lo spense al 69. dell'Era Volgare.

Gal-ba, *sm.* Nome, secondo Svetonio, d'un Vermicello che trovasi nelle querce.

Galba-nicò (*ci*), *ad. m.* Del Galbano, o Relativo al Galbano.

Galbani-ferò, *ad. m.* *Agg.* dato alla Pianta che produce il Galbano.

Galba-no, *sm.* Gomma-resina che proviene dalla Pianta ombrellifera detta *Bubon galbanum*. Viene in commercio in lagrime semitrasparenti, d'odor forte e sapore amaro ed acre, ed adoprasi in Medicina. (Dall'ebr. *Hhelbena* che vale il medesimo.) - Specie di Pianta medicinale del genere *Selinum* - Nome in Giovenale d'una Stoffa rasa e trasparente, del color del Galbano.

Galbano-fora, *ad. f.* (Dal gr. *Galbane* galbano, e *Phero* io porto.) *Agg.* d'una Pianta che produce la gommaresina detta *Galbano*.

Galbè-drò, *sm.* Lo stesso che *Rigogolo*.

Galbi-gia, *sf.* Meglio *Calbigia*.

Gal-bula, *sf.* Specie di Picchio brasiliano, della grossezza dell'Allodola - *Galbula del Surinam*: Uccello molto simile all'Alcione, volgarmente detto *Uccello Santamaria*.

Galcia-nò, pic luogo in Toscana.

***Galden-tè**, *part. di* Galdere Meglio *Godente*.

***Galdè-re**, *at. e neut. ass.* Meglio *Godere*.

Galdi-nò, *n. pr. m.*, dim. di Galdo.

✠**Galdi-nò**, Cardinale e Vescovo di Milano, predicando contro gli Eretici, addormentossi nel Signore. (18. aprile.)

***Gal-diò**, *sm.* Meglio *Gaudio*.

Gal-dò, *n. pr. m* Lo stesso che *Gerardo* - *Sin.* Galdino.

†**Gal-dò**, com. nel circ. di Postiglione, distr. di Campagna nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1300.

†**Gal-dò**, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 300.

Ga-lè, Cit. dell'isola di Ceilan.

Galè-a (*ee*), *sf.* Lo stesso che *Galera*. (Dall'ebr. *Gal* onda marina.) - *Andare in galea*: Esser condannato nella galea, per dovervi servir da schiavo - *Mandare in galea*: Condannare al remo.

Galeanco-ne (Mit.), Soprann. di Mercurio, perchè avea l'un braccio più corto dell'altro. V Galiancone.

Galeantropì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gale* gatto, ed *Anthropos* uomo.) Sorta di Delirio, in cui l'uomo credesi trasformato in gatto - *Sin.* Galeantropia.

***Galea-re**, *at.* Ingannare, Giuntare, Illaqueare. (Dall'arab. *Galla* defraudò.)

Galea-ri, *ad. e sm. pl.* Servitori de' Soldati romani, così chiamati perchè non portavano altr'arme che l'elme, in lat. detto *Galea*.

Galea-ta, *sf.* Voce scherzevole detta per *Galera* - *Guadagnare il pane in Galeata*: Andare in Galera.

Galea-ta, pic. Luogo nel Fiorentino.

Galea-tò, *ad m.* Che ha l'elmo in testa. Voce latina.

Galeaz-za, grosso Naviglio da guerra veneziano. Ha tre alberi e tre batterie a prua, ciascuna di due pezzi.

Galeaz-zò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Galeatus* soldato armato di celata.) - *Sin.* Galeotto.

GALEODRAGÓ-NE, *sm.* (Dal gr. *Gale* donnola, e *Dracon* dragone.) - Nome dato da Socrate al Cardo de' lanajuoli, pianta.

°GALEFFA-RE, *at. e neut. ass.* Beffare, Irridere - *Sin.* Caleffare.

GA-LEGA (*ghe*), *sf.* (Dal gr. *Gala* latte, ed *Aix, egos* capra.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. La sua specie più comune fu reputata pascolo eccellente pe' bestiami, e viene adoprata in Medicina.

GALE-GA, Nome di due Isole dell'Oceano Indiano, al N. di Madagascar.

GA-LÈ GA-LÈ, *sf.* Specie di pastume, composto d'olio, di calce viva fatta di conchiglie, e catrame, che serve nell'India per ispalmar le navi.

GALÈN-GA (*ghe*), *sf.* Nome indiano d'una Pianta arundinacea, co' Fusti della quale gl'Indiani fanno i fusti per le frecce.

GALÈ-NA, *sf.* Nome dato al Piombo solforato, di color grigio metallico brillante - *Galena di bismuto*: Bismuto solforato di color grigio di piombo - *Galena falsa*: Blenda grigia, e Solfuro di zinco, dello splendor della Galena.

GALÈ-NA, *n. pr. f.* V. Galeno - (Mit.) Una delle Nereidi.

GALÈ-NIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante dell'*Ottandria diginia*, famiglia delle *Chenopodee* così dette perchè consacrate al famoso medico Galeno.

GALÈ-NICO (*ci*), *ad. m.* *Agg.* de' Rimedii semplici prescritti da Galeno, del suo Metodo di curare, e de' Medici seguaci della sua Dottrina.

GALENI-SMÒ, *sm.* La dottrina di Galeno.

GALENI-STA, *ad. e sm.* Medico seguace della dottrina di Galeno.

GALÈ-NÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Galenos* tranquillo.)

GALÈ-NÒ (Claudio), Medico famoso, nacque al 131 in Pergamo. I suoi emoli il dicean Mago, per le cure strepitose, e l'Imper. Marco Aurelio facea gran conto di lui. Delle sue Opere gran parte perì per incendio. Lo stile di Galeno è eloquente e colto, ed egli contribuì non poco a' progressi della Medicina colle ostinate e sode esperienze. Visse lungamente perchè frugale. [*Rupajuolo*.

GALENZUO-LÒ, *sm.* Lo stesso che

GALEÒ-DE, *sm.* (Dal gr. *Gale* donnola, ed *Idos* somiglianza.) Genere d'Aracnidi, dell'ordine de' *Tracheali*, con Mandibole piegate a foggia di mollette, ed Addome terminato da coda, onde sembrano piccole Donnole. Specie di Pesce del genere *Gado*, dell'ordine de' *Malacopterigi subrachiali*, del colore della Donnola.

GALEÒ-LA, *sf.* Vaso da vino usato dagli Antichi, concavo a guisa di galea.

GALEOMIOMACHÍ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gale* gatto, *Mys* topo, e *Mache* battaglia.) Nome d'una specie di Dramma greco del sec. XV. di Aristobolo Apostolio.

GALEONAC-CIÒ (*ci*), *ad. e sm.* *pegg.* di Galeone. Manigoldaccio, Fannullonaccio. Uom di grande statura, ma poltrone e disutile. *

GALEO-NE, *ad. e sm.* Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio e da nulla.

GALEÓ-NE, *sm.* Nome dato sulle prime a' Vascelli a tre o quattr'ordini di batterie, e poi ad una sorta di Nave molto grande, che gli Spagnuoli solevano mandare in America - *Sin.* Galiona.

GALEONI-STI, *ad. e sm. pl.* Così diceansi Coloro che trafficavano co' Galeoni.

GALEONTROPÍ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gale* gatto, e *Trepo* io rivolgo: Trasformazione in gatto.) Meglio *Galeantropia*.

GALEÒPITE-CÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Gale* gatto, e *Pitecos* scimia.) Genere di Mammiferi o Quadrupedi dell'ordine de' *Carnivori*, detti anche *Gatti volanti*, *Zibetti* e *Volpi volanti*. Vivono sugli alberi dell'Arcipelago dell'Indie, e cibansi d'Insetti e d'Uccelli. L'unica specie di questo genere dicesi *Lemur volans*.

GALEO-PSIDE, *sf.* (Dal gr. *Gale* gatto, ed *Opsis* somiglianza.) Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, che han Fiori della forma della testa del gatto.

GALEÓ-TÈ, *sf.* Genere di Rettili dell'Ordine de' *Saurii*. Una delle sue specie la più ovvia, la *Lacerta calotes* di Linneo, ha due ordini di spine verso gli orecchi. Proviene dall'Indie Orientali, ove chiamasi *Camaleonte*.

GALEO-TÈ (Mit.), Figlio d'Apollo e di Chemisto.

GALEO-TI, Indovini della Sicilia, che diceansi discesi da Galeote.

GALEO-TÒ, *ad. e sm.* Lo stesso che *Galeotto*.

GALEÒT-TA, *sf.*, *dim.* di Galea. Bastimento da carico - *Sin.* Galiotta.

GALEOT-TÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Galeazzo.

GALEÒT-TÒ, *ad. e sm.* Quegli che voga propriamente in Galea - *Sin.* Galeoto - Remator d'ogni altro naviglio - Mezzano d'amore. Usato dal Dante.

GALEÒT-TÒ e GALEÒT-TI, nato in Narni città dell'Umbria, per le sue dottrine fu messo in prigione d'ordine del S. Officio, ma Sisto IV. il pose in libertà. Questo celebre Filosofo e Medico che chiuse gli occhi al 1488., scrisse il Trattato *De Homine interiore et de Corpore ejus*; *De incognitis Vulgo*; *De Factis et dictis Matthiae Regis*, ed un Poemetto latino. Egli era anche molto erudito, e godea straordinarie forze abbenchè assai pingue. Più volte comparve sull'arena a lottare.

GALEÒT-TÒ (Bartolommeo) pubblicò nel XVI secolo le *Storia degli Uomini illustri di Bologna*, ove nacque.

GALEÒT-TÒ DA BOLO-GNA, dotto Grammatico del sec. XIII, volse in italiano la Rettorica di Cicerone.

GALÈ-RA, *sf.* Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivano gli altri di questa specie. Portava 26 remi per lato, ed avea forma lunga, e due alberi - *Sin.* Galea - *Galera padrona*: Così chiamavasi la prima delle Galere di Venezia, di Genova ec. - *Galera reale*: Quella su cui era il Comandante d'un intero convoglio di galere - (Milit.) Una o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga, ed annodate ad un carro che si debbe tirare a braccia d'uomini. È d'uso assai frequente nell'Artiglieria.

GALÈ-RIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Galeros* sereno.) - *Galeria Fundana*: Seconda moglie di Vitellio.

GALERICU-LÒ, *sm.*, *dim.* di Galero. Presso i Romani valea Berrettino di cuojo, ovvero Perrucchino - Nome d'una famiglia e d'una tribù romana - Ant. cit. della Sicilia - Porto della Corsica.

GALÈ-RIÒ, *n. pr. m.* V. Galeria.

GALÈ-RÒ (Arche.), *sm.* Cappello a foggia di berretta che vedesi in testa a Mercurio ed al Flamine Diale. I primi Romani l'usavano nella campagna. Augusto lo portava per casa, e gl'Imper. permisero di tenerlo ne' giuochi pubblici - Nome che davasi pure alla Berretta de' Pontefici e delle Sacerdotesse di Cerere - Acconciatura delle donne in Roma, a foggia d'elmo - *Sin.* Berrettino di capelli posticci.

GALEROPÍ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Galeros* sereno, ed *Ops*, *opos* occhio.) Vizio della vista, per cui gli oggetti pajono troppo illuminati.

GALE-SÒ, Fiu. del R. di Napoli che sorge presso Oria, e sbocca nel Golfo di Taranto.

GALE-SÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Gala* latte, ed *Esis*, *eos* diletto.) - Vecchio del Lazio ucciso in una battaglia tra' Trojani ed i Rutuli - Fiu. che mette nel Golfo di Taranto.

GALESTRI-NO, *ad. m.* *Agg.* di Terra composta di frantumi di galestro.

GALÈ-STRÒ, *sm.* Specie di Marna, od Argilla mescolata con Carbonato di calce, che forma la specie di terra detta anche *Galestro*.

GALÈ-TRA, *sf.* Specie di Gabbiano.

GALET-TA, *sf.*, più comunem. oggi dicesi *Galletta*.

GAL-GAL, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Manasse.

✠**GAL-GANÒ**, Eremita, morì in Siena (3. dicembre.)

GAL-GÒN, Bor. nel Bordelese.

GAL-GULA, ant. cit. della Giudea, nel paese di Samaria.

GALIANCÓ-NE, *ad. m.* (Dal gr. *Gale* donnola, ed *Ancon* cubito.) Così dicesi Chi abbia un braccio più corto dell'altro, quasi simile al cubito della donnola.

GALIA-NI (Celestino), nato in Foggia, città del R. di Napoli al 1681., indossò la veste della Congregazione Celestina, e ne fu creato Abate, ed indi Generale. In Roma ebbe Cattedra, ma richiamato in Napoli, fu nominato Arcivescovo di Taranto, e Cappellano Maggiore. Egli strinse Concordato tra Benedetto XIII. e Carlo Borbone, ed in premio fu destinato Presidente nel Tribunal Misto. Oltre le Dottrine teologiche ecc. conosceva a fondo le Matematiche, ma non iscrisse opera alcuna.

GALIA-NI (Ferdinando), detto l'*Abate Galiani*, uno de' migliori ingegni d'Italia, nipote del precedente, vide la luce in Chieti al 1728. Pubblicò un' Opera sullo stato della moneta a' tempi della guerra di Troja, e tradusse Locke. Compose anche varie Dissertazioni; il *Trattato della Moneta*; la *Storia di Cartagine*; la *Traduzione dell'Antilucrezio*; il *Trattato degli uomini di statura straordinaria e de' giganti*; alcuni Dialoghi in francese intorno al commercio delle biade, ammirati non poco da Federico II Re di Prussia, e le Osservazioni sopra Orazio. Recatosi in Parigi come Segretario d'Ambasciata, riscosse plausi da Voltaire, Elvezio, D'Alembert ec. Egli splendeva per vivace ingegno, ed i suoi detti arguti e graziosi venivano ammirati in tutta la società. Al 1769 fu creato in Napoli Consiglier del Commercio ec., e non ostante le sue gravi cure, pubblicò il *Trattato degl' istinti dell'uomo*, la *Vita d'Orazio*, la *Grammatica e vocabolario del dialetto napolitano*. Questo distinto Letterato che gode la grazia di quasi tutti i Sovrani della colta Europa, chiuse gli occhi a'59. anni.

GA-LIBI (I), Pop. della Gujana dell'America Meridionale.

GALI-CIA, *sf.* Lo stesso che *Galizia*.

*GALIGA-IO (I), *ad.* e *sm.* Conciator di pelli, Pelacane. (Dal lat. *Caliga* calzare.)

GALIGAMEN-TÒ, *sm.* Il galigare. Annebbiamento. Voce fuor d'uso.

*GALIGA-RE, *neut. ass.* Annebbiare, Appannare, Veder bagliori, Abbagliare - *Sin.* Caligare.

GALILÈ-A, *sf.* Contrada dell'Asia che facea parte della Palestina - *Mare di Galilea*: Gran Lago della Palestina, dove metteva il Giordano, e poi ne usciva.

GALILEA-NO, *ad. pr. m.* Appartenente ai Galilei.

GALILÈ-I, Nome d'una Setta di Giudei.

GALILÈ-I (Vincenzo), Padre del famoso Galileo, nacque in Firenze, e scrisse varie Opere, fralle quali distinguonsi cinque Dialoghi sulla Musica.

GALILÈ-I (Galileo), Figlio del precedente, vide la luce in Pisa al 1564., ed in fresca età ebbe Cattedra nella sua patria, e poscia in Padova. Giunto ad estrema vecchiezza, perdè la vista tre anni pria di morire. Ei fu grande Filosofo, famoso Matematico, ed Astronomo sublime. Vien riguardato come uno de' padri della Fisica moderna. Perfezionò il Telescopio, ed inventò il Compasso di proporzione, il Microscopio, il Termometro, il Baricentro Idrostatico ecc. Fe molte scoperte nella Via lattea ecc., scoprì due Satelliti di Saturno e quattro di Giove, da lui dette *Stelle Medicee*, scovrì Monti nella Luna, e ne misurò le altezze ecc. Le Opere che rimangono di questo grand'uomo hanno avuto non poche edizioni. Pe' suoi Dialoghi sul moto della terra e per le quistioni cui aprivano il varco, e per le aspre parole colle quali ne fe la difesa, fu condannato alla carcere nel 1633., ma venne in vece rilegato per disposizion del Pontefice, e dopo poco tempo fe ritorno in Firenze. Galilei scrive elegantemente al par di Platone, e dippiù espone teorie intelligibili e certe. Grozio, Leibnizio, Newton, Fontenelle, Keplero ec. fanno alto elogio di lui.

GALILÈ-I (Vincenzo), Figliuol naturale del precedente, scrisse bene in Poesia, ed applicò egli il primo il pendolo agli Oriuoli.

GALILEI-SMO, *sm.* La dottrina del gran filosofo Galileo Galilei.

GALILÈ-O, *n. pr. m.*

GALILÈ-O, *ad. pr. m.* Della Galilea.

GALIMATIÀS, *sm.* Discorso imbrogliato e confuso, che mostra di significar molto e non significa nulla, Anfanamento, Chiacchiere vòte di senso. Voce francese. (Dall'ebr. *Galil* giro, e *Motsa* parola: Giro di parole. Voce dell'uso, tolta da' Francesi.)

GALI-NA, *sf.*, *dim.* di Gola *nel primo significato*.

GALINA-RA, Isoletta nel Golfo di Genova.

GALI-NAS, Pop. della Guinea Superiore.

GALINTI-ADI, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Tebe in onor di Galinzia.

GALIN-ZIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Galenotes* serenità) - (Mit.) Figlia di Preto, onorata a Tebe con culto particolare.

GALIÒ-NE, *sm.* Lo stesso che *Galeone*.

GALIÒ-PSI, *sf.* Pianta volgarm. detta *Ortica morta* e *Milzadella*. (Dal gr. *Gale* gatto, e *Opsis* faccia, perchè il suo fiore somiglia alla testa del gatto.)

GALIÒS-SO, *sm.* Lo stesso che *Aliosso* nel 1.° e nel 2.° significato.

GALIOT-TA (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Galeotta*.

GALIPÈ-A (ee), *sf.* (Dal gr. *Gala* latte, e *Piro* io fo.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*. Comprende molte specie che han Succo resinoso lattescente, ed una di esse, la *Galipea angustura*, ha Corteccia febbrifuga.

GALISTÈ-O, Cit. dell'Estremadura.

GALI-TA, Isoletta all'ostro della Sardegna.

GALI-TA, Is. sulla costa di Tunisi.

GA-LITSCH, Cit. della Russia sul Lago del suo nome - Cit. della Polonia, a 3. L. S. E. da Lemberga.

GALI-ZIA (La), Prov. della Spagna, confinante al S. col Portogallo. Conta un milione e 400. mila abit., e S. Giacomo di Compostella è la sua capitale.

GALI-SIA (La Nuova), V. Guadelaara.

✠ GALIZIO-NE morì martire in Emesa. (5. novembre.)

GAL-LA, *sf.* Escrescenza per lo più rotonda, che sorge su' rami, sulle foglie, e radici di varie piante. Detta anche *Galluzza*, *Gallozzola*, *Gallozza* - *Simil.* Ghianda - Noce o frutto somigliante alla noce - Frutto o noce del cipresso - *A galla*: Sulla superficie di liquido - *Simil.* STARE A GALLA: Star vicino alla superficie della terra, o poco addentro - *Fig.* STARE A GALLA; Esser superiore - *Porre* A GALLA: Piantar cavoli ecc. coprendo le sole barbe col terreno - Pillola - Enfiato che sorge ne' piedi a' cavalli.

GAL-LA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Gala* latte: Bianco come latte.)

GAL-LA, Figlia dell'Imp. Valentiniano, diè la mano di sposa a Teodosio nel 386.

GAL-LA, Moglie di Giulio Costanzo, fratello di Costantino il Grande.

✠ GAL-LA, Figliuola del Console Simmaco, morto il suo sposo, menò vita edificante in Roma (5. ottobre.)

GAL-LADÈ, *sm.* (Dal gr. *Gala* latte.) Nome dato da Aristotele alla *Chama piperata*, Conchiglia d'un bianco latteo molto vivo.

GALLANÒ-GO (gl.), *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Gallus* gallo, e dal gr. *Agogeus* capitano.) Nome con cui l'Alfieri chiamava per ira e derisione il General de' Francesi.

GALLA-ICHÈ (Mit.), Dee madri adorate nella Galizia.

GALLA-ICI, Nome d'antichi popoli della Galizia.

GALLAN (Geog.), V. Gala.

GALLAN-TI, Soprann. de' Galli o Sacerdoti di Cibele.

GALLA-PAGO (Le Is. di), Arcipelago sotto l'Equatore, a 150. L. dal Perù.

GALLARA-TE, Bor. ad 11. L. N. O. da Milano.

GALLARDON, Cit. della Belsia con 1500. abitanti.

GALLA-RE, *neut. ass.* Meglio *Galleggiare* - Dicesi dell'Acquaiar te nuova la disposizione a generare il pulcino.

†GALLA-RE, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princip. Citer.: abit. 100.

GALLARGUES, Nome di due Borghi nella Linguadoca inferiore.

GAL-LAS (Geog.), lo stesso che *Galles*.

GALLASTRÒ-NE, *sm.* Gallo grande.

GALLA-TO, *ad. m.* da Gallare, *nel 2.° signif.* - *Agg.* d'Uovo di gallina, calcata da gallo - *Per estens.* dicesi anche delle Uova d'altri animali - *Sm.* Sale risultante dalla combinazione dell'Acido gallico con una base.

GALLAVE-DOVA, *n. pr. f.* (Vedova delle Gallie.)

GALLE (Punta di), Forte della Costa S O. dell'Is. di Ceylan, a 25 L. da Colombo.

GALLEGGIAMEN-TÒ, *sm.* Il galleggiare.

GALLEGGIAN-TE, *part.* di Galleggiare. Che galleggia - In forza di *sost. com.* e per lo più nel plur. Corpo che galleggia su fluido stagnante o corrente - (Marin.) *Sm. Galleggianti*, o *Arreggidori*; Barili vòti, che legansi fortemente alla gomona di tratto in tratto per sostenerla galleggiante.

GALLÈGGIA-RE, *neut. ass.* Stare a galla, cioè Sostenersi sull'acqua a guisa di galla, che non iscende al fondo perchè molto leggiera. Gli Antichi dissero anche *Gallare* - *Fig.* *GALLEGGIAR NEL CERVELLO*: Galluzzare, Far galloria.

GALLÈ-GO, Fiu. della Spagna nell'Aragona.

GAL-LÈMBERNO, Bor. a 2. L. E. da Lubiana.

GALLERI-A (ie), *sf.* Loggia o Stanza da passeggiare, o dove tengonsi Pitture, Statue ed altre cose di pregio. (Da *Gala*.) - Nome dato a' Cunicoli fatti per levare o cavar fuori i minerali - (Milit. Strada coperta o sotterranea, e specialm. Quella che conduce alla mina - (Marin.) Luogo poggiuolo che sporge dalla poppa, ed occupa tutta la larghezza della stessa al livello del cassero.

GAL-LES o GAL-LAS (I), Pop. dell'Affrica vicino all'Abissinia. Vivono di rapina, e cibansi di carne umana.

GAL-LES (il Paese di), Considerabile provincia d'Inghilterra con 400. mila abit., e col titolo di Principato - *Nuova Galles Meridionale*: La Costa orientale della Nuova Olanda.

GAL-LES (Forte di), Forte nella Baja di Hudson - *Is. di Galles*: Is. del Grande Oceano nell'Arcipelago Pericoloso.

GALLE-SE, *ad. pr. com.* Del paese di Galles.

GALLE-SI, Pop. del paese di Galles.

GALLÈT-TA, *ad.* e *sf.* Sorta d'uva a granelli lunghetti e curvi come i reni de' galli. Detta anche *Uva gallitta*, *Uva corniola* - Lavoro d'oreficeria fatto a globetti, per ornamento dell'opere di filo - (Marin.) Pane intero di biscotto, tondo, schiacciato e non messo in pezzi. Detto anche *Biscotto*, *Castagnola*, *Galetta* -(Veter.) *sf pl.dim.* di Galla nel 3.° *significato*.

Gallét-ti, *sm.* Specie di Pianta leguminosa, con Baccelli a nodi.

Galletti-no, *sm.*, dim. di Galletto - Detto ad Uomo.

Gallét-to, *sm.*, dim. di Gallo - Pollastro - Specie di Madreviti.

Gallettó-ne, *ad.* o *sm.* Nome volgare d'una specie d'Ulivo sativo maggiore, con Frutto a forma di mandorla - *Agg.* d'una specie di Cece.

Gal-li, ant. pop. che abitavano la Gallia - Nome de' Sacerdoti di Cibele.

Gal-lìa, *sf* Regione d'Europa abitata da' Galati o Galli.

Gal-lìa, ant. Famiglia romana plebea, così detta per la bianchezza del colore. (Dal gr. *Gala* latte.)

Galliàm-bo, *sm.* Inno in onor di Cibele, e *Galliambi* dicevansi i Versi che i Sacerdoti di questa Dea cantavano in suo onore. (Dal gr. *Gallos* sacerdote di Cibele, e *Jambos* giambo.)

Galliana-ce, *n. pr. m.* (Dal gr. *Gallos* sacerdote di Cibele, ed *Anax* capo de' sacerdoti di Cibele.) - Antico Medico greco.

Gal-lica (*che*), *sf.* Specie di Calzare de' Galli.

Gallica-no, *n. pr. m.* (Da *Gallia*, nome di paese) - *Ad.pr.m.* De' Galli, Della Gallia, ma s'usa solo *agg.* a Clero, Chiesa, Rito, Cerimonia ecc. della Chiesa di Francia.

✠ **Gallica-nò** morì per la Fede in Alessandria. (25. giugno.)

Gallica-nò, Tribuno sotto Vespasiano, segnalossi non poco nelle armi.

† **Gallic-chiò**, com. nel circ. di Montemurro, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1400.

† **Gallicia-nò**, com. nel circ. di Bova, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore.

Gallici-nìo (*ii*), *sm.* Canto del gallo, e pigliasi anche pel Tempo della notte in cui suole cantare il gallo. (Dal lat. *Gallus* gallo.)

Gallici-smò, *sm.* Voce o Modo di dire della Lingua francese trasportata ad altra lingua. Dicesi anche *Franzesismo*.

Gal-licò (*ci*), *ad.pr.m.* Della Gallia, cioè della Francia o de' Francesi - Usasi per lo più come *agg.* delle Malattie sifilitiche - *Acido gallico* dicesi da' Chimici moderni Quello che già chiamossi *Acido della galla*, o Principio astringente de' vegetabili. Così detto perchè trovasi sempre unito al tannino o concino nella noce di galla - *Gallici* furon detti da Cicerone certi Zoccoli, perchè in origine usati da' Galli - (Geog.) *Seno gallico*: Parte del Mediterraneo, ora detto *Golfo di Lione* - *Agro gallico*: Nome che davasi ad un Paese situato fra Rimini e il Piceno.

Gal-licò, ant. nome d'un Monte nella Campania - Fin. della Romelia.

† **Gal-lico Inferiò-ne**, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1400.

† **Gal-licò Superiò-re**, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1400.

† **Gallidó-ro**, com. nel circ. di Taormina, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 500.

Gallìe-na, *n. pr. f.* V. Gallieno - Cugina dell'Imp. Gallieno, da lui intitolata Augusta.

Gallìe-no, *n pr.m.* (Dal lat. *Gallus* gallo.)

Gallìe-no (Pubblio Licinio), Figlio dell'Imp. Valeriano, salì sul Trono al 260. Egli s'era distinto in battaglia, ma indossato il manto imperiale, abbandonossi intero a' molli piaceri ed alle dissolutezze, nulla curando gl' interessi dello Stato. Si scosse finalmente dal letargo, e marciò contro Ingenuo, proclamato Imp. nell'Illiria. Lo vinse, e l'uccise, e fe passare a fil di spada tutti i ribelli, non perdonando all'età nè al sesso. A' suoi tempi ben 30. Tiranni proclamaronsi Imperatori de' suoi Stati. Nel 268. questo Principe molle, che giunse a farsi spargere la chioma di polvere d'oro, venne ucciso da' congiurati presso Milano. E' fu crudele verso i sudditi, ma rispettò i Cristiani e gli protesse. Coltivò l'Eloquenza e la Poesia, ed accordò il suo favore a' Letterati.

† **Gal-li e Vaiò-la**, com. nel circ. di Feroleto, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calab. Ulteriore.

Galliona-na, Cit. del R. d'Illiria.

Gal-lim, *n pr.m.* (Dall'ebr. *Galom* vestimento.) - Ant. cit. della Palestina.

Gal-lina, *sf.* Uccello domestico, che è la femmina del gallo - *Latte di gallina*: Dicesi de' cibi squisiti - *Gallina mugellese* dicesi di Chi mostra più pochi anni di quelli che ha - *Soffiare il naso alle galline*: Dicesi per lo più per derisione di Chi ambisce d'esser creduto gran cosa, e che abbia i maggiori maneggi d'un Governo, e non sia vero.

Gallinac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Gallina - Specie d'Erba, detta anche *Ruschia*.

Gallinac-ciò (*ci*), *sm.* Sorta d'Uccello domestico, più grosso del Gallo, detto anche *Pollo d'India*, *Tucchino* - Sorta di Fungo.

Gallina-ceò (*ei*), *ad.m* Di galline. Voce poco usata.

Gallina-iò (*i*), *sm.* Luogo dove stanno le galline.

Gallina-ria, Isoletta sulla costa della Liguria - *Selva Gallinaria*: Ant. nome d' un Bosco che trovasi tra Pozzuoli e Cuma.

Gallina-riò, *ad.* e *sm.* Guardiano delle galline. Voce poco usata.

† **Gallina-ro**, com. nel circ. d'Alvito, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1200.

Gallinel-la, *sf.*, dim. di Gallina, ma per lo più s'usa per vezzeggiativo - *Gallinella acquatica*: Gallinella detta con altro nome *Jacana*, *Sutro* - *Gallinella palustre*: Uccello che abita presso le acqua, con quattro Dita priva di membrane, e con Becco dritto e forte - *Gallinella terrestre* o *scopajola*: V. Re delle quaglie - Pesce di mare della specie de' *Capponi* con Capo verde, rosso, e giallo come oro - Nome volgare dell' *Alsinemedia* di Linneo - Nome del Cecerello - *Gallinelle*: Le sette Stelle che veggonsi tra il Tauro e l'Ariete. Nello stil dignitoso diciamo *Le Plejadi*.

Gallinet-ta, *sf.*, *dim.* di Gallina.

Galli-nicò, *n. pr. m.* e *patronim.* di Gallo.

✠ **Galli-nicò** morì martire in Apollonia (28. dicembre.)

Gal-liò, *sm.* Lo stesso che *Gaglio*.

Galliò-ne, *n pr m* (Dal gr. *Galion* erba il cui succo coagola il latte.)

Galliò-ne (Giulio), Fratello di Seneca precettor di Nerone, fu Proconsolo nell'Acaja. Gli Ebrei gli condussero S. Paolo perchè lo condannasse, ma egli ricusossi. Nerone ordinò che Gallione fosse spento, e questi s'uccise colle sue mani.

Galliò-ne, *sm.* Cappone mal cappato - *Simil.* Omaccio grande, e goffamente grosso.

Galli-poli, Città nella Romelia sullo Stretto de' Dardanelli, con 18. mila abit. Residenza del Pascià - Cit. degli Stati-Uniti.

† **Galli-poli**, com. circond. e distrettuale in Terra d'Otranto: abit. 10000 Sede Vescovile.

Galli-riò, *sm.* Così dissero i Greci il *Giglio* perchè bianco. (Dal gr. *Gala* latte, e *Lirion* giglio.)

† **Galliscia-nò**, com. nel circ., e nella dioc. di Bova, distr. di Reggio nella 1.ª Calab. Ulter.: abit. 400.

Galli-smo, *sm.* Sistema di Gall, Dottor tedesco, il quale insegnava a conoscere il carattere ed il grado delle facoltà intellettuali e morali d'alcuno dalle protuberanze del suo cranio.

Gallite-i, ant. pop. dell'Alpi Marittime.

Galli-tricò (*ci*), *sm.* Genere di Piante del genere *Salvia*, che ha Steli duri, Foglie opposte, e Spighe terminate da ciuffo di brattee colorite. (Dal lat. *Gallus* gallo, e dal gr. *Trix*, *icos* fiocco.)

Gallit-zin (Michele), nato in Russia al 1674., prestò alti servigi a Pietro il Grande nella guerra contro Carlo XII., e guadagnò molte battaglie per terra e per mare. Morto Pietro, fu creato Presidente del Consiglio di Stato e di Guerra.

Gallivè-spa, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*. Dalle loro morsicature nascono le galla sulle quercie, onde la specie che principalmente le produce chiamasi *Cynips quercus*.

Galli-zia, Nome dato alla Parte orientale della Polonia. Cracovia è la sua città principale.

Gal-lò, *sm.* Il maschio tralle specie delle Galline. È vestito delle piume di diversi colori, portando ampia cresta sulla testa, le barbe sotto la gola e gli sproni a' piedi - *Gallo d'India*, o *Gallo pavone*: Il Gallinaccio - *Gallo cedrone*. *Gallo di monte* o *alpestre*: Uccello le cui penne son di colori diversi, tendenti a quello dell'oro, La testa è pavonazza - *Cresta di gallo*: Pianta con lunghe Brattee colorite, dentate, Stelo dritto, e Fiori gialli -(Marin.) *Piè di gallo*: Lo stesso che *Gagliardetto*.

Gal-lò, *n. pr. m.* Nome del primo Sacerdote di Cibele, il quale si fece Eunuco per imitazione di Ati - Antico nome d'un Fiume nella Frigia, ora *Garippo* - Is. del Grande Oceano Equinoziale - Capo della Morea - Capo della Sicilia, non lungi da Palermo.

Gal-lò, *ad.pr.m.* Della Gallia, cioè Francese.

✠ **Gal-lò**, Vescovo d'Auergne. (1. luglio.)

✠ **Gal-lò**, nato in Irlanda, fu discepolo di S. Colombano, fondò nella

Svizzera il celebre Monistero di S. Carlo, di cui fu primo Abate, scrisse alcune Opere poco note, e chiuse gli occhi al 646. (16. ottobre.)

Gal-lò(Mit.), Giovanetto molto amato da Marte, che affidogli la custodia dell'appartamento di Venere. Addormentossi una notte, Vulcano avvertito da Febo, sorprese Marte colla sua sposa. Irritato il Dio della guerra, cangiollo nell' animale del suo nome, e fu condannato a cantare al levar del Sole.

Gal-lò(Cornelio) nacque in Italia, al 685. di Roma, e guerreggiò con onore sotto le bandiere d' Augusto, contro Marcantonio e Cleopatra. In compenso fu creato Governator dell'Egitto. I suoi nemici il fecero mandare in esilio, ed e' s' uccise l' anno 26 av. G. C. Questo valente Capitano si distinse anche in Poesia. Virgilio compose un' Egloga per consolarlo dell' infedeltà di Citeride sua amante, e Cornelio scrisse parecchie Elegie in onor di questa sua favorita. Delle Opere in versi ed in prosa di Gallo leggiamo alcuni frammenti in Catullo e Tibullo. Virgilio, Ovidio, Properzio e Marziale parlano con molta lode di lui.

Gal-lò(Vibio) nato nelle Gallie, fu celebre Oratore a' tempi d' Augusto.

Gal-lò, nato in Roma, fu Comandante regnando Vespasiano. Nell'assalto dato a Gamala egli solo scannò molti Ebrei, e glorioso fe ritorno al campo.

Gal-lò (Vibio Treboniano), nel 231. diè morte a Decio Imperatore e salì sul Trono. Questo Principe vile perseguitò non poco i Cristiani. Sollevatesi le sue milizie nel 255. il posero a morte.

Gal-lò(Flavio Claudio Costanzo), Fratello dell' Imp. Giuliano, fu creato Cesare nel 351. Domò i Giudei ribelli, disfece i Persiani ec. E' proteggeva la Religione Cristiana, ma pervertito da Costantina sua consorte, abbandonossi cieco ad ogni sorta di crudeltà e vessazione. L'Imp. Costanzo il fe porre a morte.

Gal-lò (Giacomo), nato in Napoli nel 1544., ebbe Cattedra in Padova, e fu creato Cavalier di S. Marco e Conte Palatino. Abbiam di lui alcune Opere legali.

Gal-lo (Alonso), nato in Ispagna, nel 1613. pubblicò utile Trattato col titolo: *Dichiarazione del valor dell'oro.*

Gal-lo(S.), Cit. della Svizzera, capitale del Cantone del suo nome, con 16. m. abitanti.

Gal-lo, Is. del Perù.

† **Gal-lò**, com. nel circ. di Capriati, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia; abit. 2000

† **Gal-lo**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 400.

Gallòc-cia (*ce*), *sf.* Nome dato ad alcuni Legni a due corni, inchiodati in varii luoghi dentro al bordo delle navi, per darvi volta alle manovre – *Gallocce* diconsi ancora certi Pezzi, i quali entrano nella costruzione de' pontoni con fori ove girano gli assi che sostengono l'antenna e la puleggia. Diconsi anche *Gallocce* alcune Maniglie di ferro che s'inchiodano nel bordo del bastimento per attaccarvi un cavo – *Galloccia da remo:* Galloccia stabilita su' gironi de' remi della Galera e delle Galeotte, che forma diverse maniglie, per mezzo delle quali più Marinai possono maneggiarli nel vogare –(Marin.) Strumento di legno o di ferro ripiegato, ad uso de' costruttori.

Gallògre-cia, *sf.* Ant. nome della Galazia.

Gal-lò-Li-guri, Pop. della Gallia Narbonese, che occupavano buona parte della Provenza e della Linguadoca.

Gallona-re, at. Ornar con galloni.

Gallona-to, *ad. m.* da Gallonare. Contornato di gallone. Trinato.

*__Gallo-nè__, sm. Fianco – Oggi più comunem. dicesi ad Una sorta di guarnizione d'oro, d'argento o di seta, tessuta a guisa di nastro. (Quasi *Galone*, accr di *Gala*.) –(Marin.) Misura di liquidi contenente quattro boccali, specialmente usata in Inghilterra.

Gallon-zòla, *sf.* Grossa biella di legno per tenere in punta il *tasso* alla sua stanga. Termine de' Cartai.

Gal-lop, Is. della Costa dell'America Settentrionale

Gallo ria(*ie*), *sf.* Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.

Galloria-re, neut. pass Galluzzare, Far galloria. (*Dal gr. Agalliao* io esulto.)

Gallòwa-y, Contea d'Irlanda con 150. m. abit. La sua capitale che porta lo stesso nome è una bella e forte città, e sorge a 42. L. O. da Dublino.

Gallòz za, *sf.* Lo stesso che *Galla* –– *Sim.* Quel globetto che fa l'aria in passando per qualche liquido, o Quel sonaglio che fa nell'acqua la piova. Bolla – Galoscia.

Galloz zòla, *sf.* Lo stesso che *Gallozza* e *Galla* –– *Sim. Nel 2.° signif.* di Galluzza.

Gallozzolét-ta, *sf*, *dim.* di Gallozzola – *Sin.* Galluzzolino – Nel 3.° signif. di *Galla*.

Gallozzoli-na, *sf.*, *dim* di Gallozzola. Gallozzoletta.

Gal-lu, Cit. della Nigrizia, nel R. di Bambara.

† **Galluc-ciò**, com. nel circ. di Roccamonfina, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 2000.

* **Gal-lulè**, *sf. pl.* Lo stesso che *Gallinelle* nel 4.° signif di *Gallina*.

Gallu-ra, Contrada della Sardegna, che ebbe Principi particolari col titolo di Giudici.

Gallu-tò, *ad. m.* – *Bastimento galfato:* Bastimento con alloggiamenti molto elevati all'indietro ed alla poppa, con gran rialzo sul davanti ed all'indietro.

Galluz-za, *sf.* Gallozzola della grandezza della Ciriegia, prodotta dalla quercia, la quale entra in alcune tinture e nell'inchiostro – Escrescenza che sorge sulla foglia, Galla – La concia che di tali gallozzole fassi a' cuoi ed alle pelli.

Galluzza-rè, *neut ass.* Rallegrarsi soverchiamente, Ringalluzzare.

Galluz-zò, *sm.* Specie d'Aceto, e precisam. Quello volgarm. detto *Nocchia, Occhiano*.

Galluz-zò, piccol Bor. nel Fiorentino.

Galmier(S.), pic. cit. nel Forese.

Gal-na, Cit. dell'Indostan Inglese.

Galope, Vil. nel R. de' Paesi-Bassi.

Galò-pi, ant. pop. dell'Arabia Felice

Galòppa-rè, *neut. ass.* Il correr de' Cavalli. Dicesi anche *Andar di galoppo*. (Dal gr. *Calpe* cavallo che corre di portante, d'ambio.) – Dicesi anche del Cavaliere che fa andar di galoppo il destriero su cui cavalca – *Sim.* Il correre di chicchessia – *At. Fig.* Inseguire, Perseguitare. Ars Bucol. *Amor d'un modo te e me galoppa.*

Galoppa-ta, *sf.* Corsa di galoppo.

Galoppatò-re, *verb. m.* di Galoppare. Che galoppa – Gualoppatore.

Galop-po, *sm.* Il galoppare. Continuazion di salti avanti, Andamento il più veloce del Cavallo – *Sin.* Gualoppo. (Dal ted. *Galop.*) – *A galoppo, Di galoppo:* Correndo. Con velocità.

Galo scia(*sce*), *sf* Sorta di soprascarpa per tenere asciutto il piede dall'umido delle strade. Dicesi anche *Gallozza, Suerata*.

Galtèl-le (Marin.), *sf. pl.* Maschette degli Alberi. Su di esse s'appoggiano le costiere delle Gabbie.

Galtèl-li, Cit. della Sardegna.

Galu, Contrada dell'Isola di Giava.

Ga-lubèt, *sm.* Strumento da fiato, il cui uso è molto antico nella Provenza. È il più gajo e più acuto di tutti gli strumenti da fiato. Voce francese.

†**Galugna-nò**, com. nel circ. di S. Cesario, distr. di Lecce, dioc. d' Otranto: abit. 700.

*__Galup-pò__, ad. e sm. Specie di Soldato, Quasi bagaglione – Detto anche ad Uom vile, abbietto e male in arnese.

Galu-psa, *sf.* Sorta di battello in uso sulle coste dell'Oceano.

Galva-nicò(*ci*), *ad. pr. m.* Di Galvani, e dicesi d'Ogni cosa relativa al Galvanismo.

Galvani-smò, *ad. f* Elettricità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differente. Il dottor Galvani ne fe la scoperta in certe sostanze animali.

Galva-nò, *n. pr. m* Lo stesso che *Galgano*.

Galvanòde-smò, *sm* Strumento e catena che serve ad eccitar l'elettricità galvanica. (In gr. *Desmos* val Catena.)

Galvanò-metrò, *sm* Strumento atto a misurar il galvanismo. (In gr. *Metron* val Misura.)

Galvanòscò-piò(*ii*), *sm.* Strumento per conoscere la forza del galvanismo. (In gr *Scopeo* vale Io osservo.)

·**Galvet-ta**, *sf.* Piccolo bastimento dell'Indie.

Galsuin-da, *n. pr. f.* (Dal ted. *Als* come, e *Wind* vento.) – Figlia di Atanagildo, sorella di Brunechilde, moglie di Chilperico.

Ga-ma(Vasco o Vasquez De), nato a Sires nel Portogallo, si rese famoso per la scoperta del passaggio all'Indie Orientali pel Capo di Buona-Speranza. Fu creato Conte, ed Ammiraglio, e nel 1534 Vicerè dell' Indie e Grande di Portogallo. Morì a Cochin nel 1525

Ga-ma(Antonio De), nato in Lisbona al 1520, fu Consiglier di Stato e Gran Cancelliere. Scrisse un'Opera legale e il Trattato *De Sacramentis praestandis ultimo supplicio damnatis*.

Ga-ma, Is. 218 delle Maldive. Long. O.73.3. Lat. S.2.

†**GAMA-GNA**, com. nel circ. di Mercato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti. (Stati Pontif.)

GAMACHES, Bor. nella Picardia.

GA-MALA, ant. cit. della Palestina - Fiu. dell'Abissinia.

GAMALI-BA, ant. cit. dell'India.

GAMALIE-LE, n. pr. m. (Dall'ebr. *Gamal* rimunerare, ed *El* Iddio.)

✠**GAMALIE-LE**, Dottor della Legge, discepolo segreto di GesuCristo e Maestro di S. Paolo, difese caldamente gli Apostoli in un'assemblea d'Ebrei, che voleano farli perire. (3. agosto.)

GA-MAN, sm. R. della Guinea Superiore.

GAMA-RIA, n. pr. m. (Dall'ebr. *Gamar* perfezionare, e *Jah* Signore.)

GAMA-SCIA (Geog.), lo stesso che *Gamaches*.

GAMAÜT-TE, sm. Lo stesso che *Gammautte*.

GAM-BA, sf. Parte dell'Animale che s'estende dal ginocchio fino al collo del piede. Diciamo *Gambe* più generalm. nel senso di Arti e Membri inferiori secondo gli Anatomici - *Fig.* *ANDARE A GAMBE LEVATE*: Cadere in cattivo stato - *AVER BUONE GAMBE*: Essere agile o presto nel camminare - *DARLA A GAMBE*: Fuggir velocemente - *DARE ALLE GAMBE D'ALCUNO*: Perseguitarlo - *CACCIARSI LA VIA TRA GAMBE*: Camminar velocemente - *METTERSI LA CODA FRALLE GAMBE*: Aver forte paura - *QUESTO PIÈ NON MI VA DA QUESTA GAMBA*: Dicesi delle Cose che non possono stare, o che si contradicono - *Gambe o Pilastri del diaframma*: Due grossi Fascicoli carnei della parte posteriore del Diaframma, che s'attaccano alle quattro prime Vertebre lombari - Diconsi *Gambe* dagli Artefici le Parti di diversi strumenti alquanto simili alle gambe - Termine de' Fuosquoli. Cocca - La parte inferiore della vite, Stipite, Pedale - (Mus.) Tratto perpendicolare che tiene alla testa della Nota, e sale o discende a traverso del rigo - Registro d'organo - Specie di Viola antica - (Marin.) *Gambe di gabbia*: Piccole corde attaccate a' due alberi maestri, e che vanno a terminar vicino alla gabbia e dalle lame di ferro, il cui uso è di ritenere gli alberi di gabbia - (Marin.) Uncinetti e bande di ferro che cuoprono le trate di montone delle sartie di gabbia, e che sono attaccate alla gabbia.

GAM-BA, Cit. e R. della Guinea Superiore.

GAMBAC-CIA (*ce*), sf., peggior. di Gamba.

GAMBADO-NA (Marin.), sf. Nome d'alcune Funi che tengon fermi gli alberi di Coffa.

GAMBAIS, Bor. nel Mantese.

GAMBA-LE, sm. Pedale.

GAMBALA-BÒ, Fiu. della Nigrizia.

GAMBARMA-TO, ad. m. comp. Armato in gambe, Che ha la gambiera.

GAMBARO-GNO, Circolo della Svizzera Italiana.

GAMBARÙ, Fiu. e Cit. della Nigrizia.

GAMBARUO-LO, sm. Lo stesso che *Gamberuolo*.

GAMBAS-SI, Castello del Fiorentino, presso S. Miniato.

GAMBA-TA, sf. Percossa di gamba - *Fig.* Esclusione dal matrimonio desiderato, che vien conchiuso con un altro. Dicesi anche *Sgambetto*, *Sbalcata*.

†**GAMBATE-SA**, com. nel circ. di Riccia, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento; abit. 3000.

GAMBATI-BA, sf. Nome dato a Giri che forma la gomona nel fondo del mare.

GAMBAÜT-TE, sm. Lo stesso che *Gammautte*. (Dal gr. *Gampsos* curvo, ed *Utao* io ferisco.)

GAMBEC-CHIO (*chi*), sm. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco compresso. La specie più comune è molto simile alla Pispola di mare. Dicesi anche *Culetto*, *Allodola di mare*.

GAMBERAC-CIA (*ce*), sf. Gamba ulcerata. (Da *Gamba*, e dal gr. *Rhachoo* io taglio.)

†**GAMBERA-LE**, com. nel circ. di Villa in S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1200.

GAMBEREL-LO, sm., dim. di Gambero. Piccol gambero.

GAMBSEGHA-ÜSEN, Bor. nel G. D. di Baden.

GAMBERI-NO, sm. Ferro fermato con vite sullo scannello davanti delle carrozze e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi.

GAM-BERO, sm. Genere di Crostacei molto comuni nell'acque dolci e salate, della divisione de' *Sessiocli*, ordine de' *Decapodi*, così detti perchè han Corpo allungato ad a volta, e coperto di pezzi trasversali crostacei - *Sin.* Gammaro, Cammaro. (Dal lat. *Cammarus* opera ad arco, a volta.) - *FAR COME IL GAMBERO*: Dare addietro.

GAMBERO-NE, sm., accresc. di Gambero.

GAMBERUO-LO (Milit.), sm. Armadura della Gamba - *Sin.* Gamberuolo, Gambiera, Gambale, Stiniere, Schiniere.

GAMBE-SÒ, sm. Vestimento militare antico che scendea sino alla coscia.

GAMBET-TA, sf., dim. di Gamba - Nome che dassi in Toscana ad un Uccello dell'ordine de' *Passeri*, che suole immergersi nell'acqua sino alle cosce - Altro Uccello di questa specie detto *Pellegolo* da Toscani.

GAMBET-TARE, att. usa Scuotere o Dimenar le gambe - *Sin.* Sgambettare.

GAMBET-TO, sm. - *DARE IL GAMBETTO*: Attraversare improvvisamente un piede o altro alle gambe di chi cammina, per farlo cadere - Specie di Dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl'ingegni della chiave, per mandarla innanzi o indietro.

GAMBI-A, gran Fiu. dell'Affrica che sbocca nell'Oceano Attant. La sua imboccatura è a 18. gradi e 30. m. p. di Long. O. ed a 13. gradi, e 14. m. p. di Lat. N.

GAMBICI-NO, sm., dim. di Gambo Gambo sottile e corto.

GAM-BIER, Gruppo d'Isolette nel G. Oceano Equinoziale.

GAMBIE-RA (Milit.), sf. Armadura della gamba, detta anche *Gambarelo* e *Gamberuolo* - (Ar. Mes.) *Sin.* Doccia.

GAMBIT-TO, sm. Nome particolare con cui s'indica una certa non comune Apertura della partita al giuoco degli Scacchi.

GAM-BO, sm. Quella parte della Pianta che viene immediatamente dalla radice, e sulla quale reggonsi le foglie ed i fiori dell'erbe ed i rami de' frutti degli alberi. (Da *Gamba*.) - Tronco o Pedale d'albero - Picciuolo - *Simil.* L'asta delle lettere - *Gambo* dicesi generalm. La parte d'un arnese, strumento ecc., che serve a reggerlo ed a poterlo adoprare - Quella parte de' denti del Cardo, che rimane dalla piegatura in giù.

GAMBO-NE, sm., accresc. di Gambo - *PIGLIAR GAMBONE O IL GAMBONE*: Pigliare ardire, baldanza. Modo poco usato - *STARE AL GAMBONE*: Stare in gara, o a tu per tu. Modo poco usato.

GAMBUC-CIA (*ce*), sf., dim di Gamba, per lo più detto per dispregio.

GAMBU-GIO (*gi*), sm. Cavolo cappuccio. Voce poco usata.

***GAMBU-LE**, sm. Lo stesso che *Ginocchiello* o *Cosciale*, che copriva la coscia fino al ginocchio, o piuttosto Quella fodera che cala dalle calze spezzate - (Milit.) Gambiera.

GAMBU-TO, ad. m. Che ha le gambe lunghe - Che ha gambo.

GA-MÈ, Figura naturalmente formata sopra alcune pietre, o in basso rilievo, o in incisione o in pittura. Tali pietre erano riguardate come talismani dagli Antichi. (In illir. *Kum* val Pietra.)

GAMÈ-LIA (Mit.), Soprann. di Giunone, che presiedeva a' matrimonii. (Dal greco *Gamelios* pertinente alle nozze.)

GAMÈ-LIE, ad. e sf. Cerimonie solite a celebrarsi in Atene nel dì delle nozze - Feste celebrate in Atene in onor di Giunone Gamelia.

GAMÈ-LIO (Mit.). Sopran. di Giove, invocato nelle nozze. V. Gamelia - Poema per nozze, più comunemente *Epitalamio*.

GAMELIÒ-NE, Nome dell'ottavo Mese antico, nel quale faceansi le feste delle nozze, dette *Gamelie*.

GAMEL-LA, sf. Catino di legno, in cui si pone la minestra od altra vivanda destinata per cadaun pasto dell'equipaggio sul mare, ed anche de' soldati di terra. (Dal lat. *Camella* vaso di legno usato ne' sacrifici.)

GAM-MA, sm. Terza lettera dell'Alfabeto greco che corrisponde al nostro *G*. Si diè tal nome alla Scala della Musica inventata nel 1028. da Guido d'Arezzo, nella quale la più grave corda era segnata con questa lettera - Specie d'Insetto dell'ordine de' *Lepidotteri*, così detto perchè sulle Ali tien macchia somigliante alla lettera *Gamma*.

GAM-MARO, sm. Meglio *Gambero*. Voce del dialetto napolitano.

GAMMAROLI-TO, sm. Nome ordinario de' Gamberi petrificati, altrimenti *Astracoliti*, *Cancriti* ec. Gli Antichi davan questo nome in generale ai Crostacei fossili - *Sin.* Gammarolite, Cammarolite. (Dal lat. *Cammarus* Gambero, e dal gr. *Lithos* pietra.)

GAMMAROLOGI-A (*ie*), sf. (Dal lat. *Cammarus* gambero, e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato de' Crostacei - *Sin.* Cammarologia.

GAM-MASI, Cit. nella Guinea Superiore.

GAM-MATI, sm. pl. (Dal gr. *Gamma* terza lettera dell'alfabeto greco) Strumento della forma ad un dipresso della Gamma, per cauterizzare ernie acquose.

Gam-maut, *sm.* Lo stesso che *Gammautte*.

Gammaut-te, *sm.* Stromento chirurgico Bistori-*Sin.* Gamautte, Gammiut, Gambautte.

Gammur-ra, *sf.* Veste antica da donna-*Sin* Gamurra-Panno col quale facevansi le gammurre. V. Gamurra

Gammurac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior. di* Gammurra.

Gammurri-na, *sf.*, dim. di Gammurra-Sorta di veste da donna-*Sin.* Gamurrino.

Gammurri-nò, *sm. dim* di Gammurra. Lo stesso che *Gammurrino*.

Gammurnac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior. di* Gammurra.

Ga-mò (Mit.) Dio delle nozze.

Gamològi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr *Gamos* nozze, e *Logos* discorso.) Trattato del Matrimonio.

Ga-mori. Così chiamaronsi que' Cittadini di Siracusa, che pria di Gelone si divisero il territorio di questa città. (Dal gr. *Ge* terra, e *Miro* io divido.)

Gampsò-nicò (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Compso*, futuro di *Compto* io incurvo, ed *Onix*, onicos unghia.) *Agg.* degli Uccelli ed altri animali di rapina, che han unghie adunche-Animali tra cui s'incurvano le unghie

Ga-muli (Mit.), Nome dato da alcuni pop. dell'Asia a certi Spiriti.

Gamur-ra, *sm.* Lo stesso che *Gammurra*. (Dall'arab. *Chamaron* copertura.)

Gamu-tò, *sm.* Specie di Canapa dell'India.

Gan, Cit. nel Dip. de' Bassi-Pirenei.

***Ga-na**, *sf* Voglia grande.

Ga-na (Val). Valle nel R. Lombardo Veneto. Miniere di piombo o di zolfo, e cavedi porfido e marmo rosso

Gana-ra (Geog.), V. Ghanna.

Gana-scia (*sce*), *sf.* Mascella di qualunque animale. Voce bassa-*Ganascia* chiamano i Cacciatori i Denti della mascella superiore del Cinghiale, gli Artefici le Bocche della morsa, e gli Archibusieri quella Parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si strigne la pietra focaja.

Ganascio-ne, *sm* Colpo dato colla mano nella Ganascia Colascione.

Gancet-tò, *sm.*, *dim.* di Gancio.

Gancia-ta (Marin.), *sf* Colpo dato con gancio - *Dar la gancirara*; Afferrar qualche cosa col gancio.

Gan-ciò (*ci*), *sm.* Uncino, per lo più di metallo, per afferrare o ritener checchessia - *Gancio da catena*: Termine degli Oriuolai - (Marin.) *Gancio a tre branche o di cappone*: Grosso strumento di ferro per afferrar sott'acqua un'ancora rimasta a fondo-*Gancio da lancia*: Asta armata di asta di ferro, con cui le lance si agguantano alla nave per accostarsi.

Gand o **Gend**, bella cit. de Paesi-Bassi con 62 m. abit., sul confluente de' fiumi Schelda, Lys, Lievre e Muera che la divide in 26 Isolette. Sorge a 9. L. S. O. da Anversa. Long. E. I. 23.3. Lat. 51.3.21.

Ganda-ra, ant. cit. dell'India.

Gandazu-liò (*li*), *sm.* Specie di Pianta del genere *Hedychium* della *Monandria monogiata*, famiglia delle *Scitaminee vere*.

Gandelu, Bor. della Bria.

Ganderi-cò, *n. pr. m.* (Dal germ. *Gant* vendita all'incanto, e *Reich* ricco) Uno de Re de' Vandali.

Gandersheim, Cit. nel R. d'Annover, a 7. L. O. ¼ S da Goslar.

Gande-sa, Cit nella Catalogna.

Gan-di, Fiu. dell'Indostan.

Gan-dia, Cit. nel R. di Valenza con 6. mila abit. Long. O. 1.57. Lat. N. 39.3.

Gandicòt-ta, Cit. nell'Indostan.

Gandi-no, pic. cit. nel R. L. Veneto.

Gandol-fò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Agilolfo* - - *Sin.* Gangolfo, Gondolfo, Gaigulfo. (Dal ted. *Hand* mano, e *Hulfe* soccorso.)

✠ **Gandol-fò** morì martire in Varour cit. della Francia (11. magg.)

Gandò-va, Fiu. dell'Affrica.

Gandre-id, Nome d'una specie di Magia presso gli antichi Celtici, alla quale attribuivasi il potere di far viaggiar nell'aria.

Gandùa-na, *sf* Prov. dell'Indostan.

Gane-a, Cit. dell'Abissinia -*Sin.* Ganata.

Gan-È-den, *sm.* Nome ebraico, che signif. il Paradiso Terrestre, ove gli Ebrei credono che le genti virtuose godano perfetta felicità nella sola unione di Dio.

Ganelli-nò, *sm* Termine del Giuoco delle Minchiate.

Gane-sa (Mit.), il Dio della sapienza.

Ganesborò-ugh (Geog.), V. Gainsborough.

Gano, Cit. nella Boemia.

Gan-ga (*ghe*), *sf.* Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra. Voce tedesca.

Gan-ga (Mit.), una delle tre Dee dell'acque.

Gan-gari, *sm pl.* Nome dato da Quinto Curzio a' Facchini, da una voce persiana di tal significato.

Gan-ga-Gram-ma (Mit.), Genio malefico, a cui gl' Indiani rendono grandi onori.

Gan-gam, Cit. e Fiu. nell' Indostan Inglese.

Gan-gama, *sf.* Lo stesso che *Gangamo*.

Ganga-mè, *sm.* Incavo del bellico. Voce poco usata.

Gan-gamò, *sm.* (Dal gr. *Gangamon* rete da pescare.) Specie di rete detta altresì *Voncojolo*, la quale è fatta a sacco, e serve a prendere i Gamberi-*Sin* Gangama - La regione dell'ombellico, perchè i suoi nervi s'incrocicchiano a guisa di rete.

Ganga-ni, ant. pop. dell'Irlanda e dell Isola d'Albione.

Gan-gara, Cit. dell'Albania.

Gangare-se, *ad. pr. com.* Di Gangera.

Ganga-ridi, ant. pop. dell' India che abitavano alla foce del Gange.

***Gan-garò**, *sm.* Meglio *Gangherò*.

Gan-gas, Sacerdoti de' Negri di Angola, del Congo ec.

Gan-ge (*li*), grande e celebre Fiu. dell'Asia che sorge nelle montagne in cui termina il piccolo Thibet al S E, e scorrendo per ben 500. leghe nell'attraversar il Thibet ed il Bengala, sbocca per varie foci nel Golfo di Bengala. Straripa ogni anno dal Maggio al Settembre, e rende fertili le vicine campagne.

Gan-ge Re-gia, ant. cit. dell'India, capitale de' Gangaridi.

Ganges, Cit. della Linguadoca con 3. m. abit a 7 L. N. de Montpellier.

Gange-ticò (*ci*), *ad. pr. com.* Del Gange.

Gangheggia-re, *neut. ass.* Dicesi del Cavallo, quando pel dolore torce di continuo la bocca dall' uno all'altro lato, e la tiene aperta perchè trabocchi l'imboccatura.

Ganghera-re, *at.* Metter ne' gangheri, o piuttosto Armar checchessia di gangheri. Meglio *Ingangherare*

Ganghera-tò, *ad. m. da* Gangherare.

Gangherel-lò, *sm.*, *dim.* di Ganghero - *Sin.* Gangheretto, Gangherino-Dicesi da' Cacciatori la Volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani.

Gangheret-tò, *sm.*, *dim. di* Ganghero-*Sin* Gangherelin, Gangherino.

Gangheri-no, *sm.*, *dim* di Ganghero - *Sin.* Gangheretto, Gangherello.

Gan-ghero, *sm.* Sostegno per lo più di ferro o d'altro metallo, sul quale volgonsi le imposte delle porte, delle finestre, i coperchi delle casse e simili - *Sin* Gangaro - Parlando di *Porte*, dicesi più propr. *Cardine* - Piccolo strumento di fil di ferro, adunco, che serve per affibbiare in voce di bottone - *Mel.* *Cavar di gangheri*; Cavar di cervello - *Dare il ganghero*: Dare indietro. Modo poco usato ed oscuro - *Fig.* *Fare un ganghero*: Scantonare, Andare per una strada a traverso.

†**Gan-gi**. com. nel circ. di Castelbuono, distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia: abit. 12000.

Gan-gia, bella cit. nella Georgia, a 66 L. N. E. da Erivan.

Gan-giam, Cit dell'Indie, sulla Costa del Coromandel. Long. 82.38 Lat. 19.22 30.

Gangla-te (Mit. Scand.), Servitor di Hela.

Gangliforme (Anat.), *ad. com.* Che ha forma di ganglio-*Plesso gangliforme*: Quello che ha origine dal Pajo vago e dal Nervo intercostale.

Gan-gliò (*glii*) *sm.* Con questo nome vien distinto da' Notomisti un Gruppo formato da molti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si diriggono in varii sensi, unendosi con molti nervi. (Dal gr. *Ganglion* contorsione, tubercolo di nervi.) - Tumor cistico e mobile che formasi su' tendini, per lo più sul dorso della mano, o sopra la sua articolazione coll'antibraccio - Termine de' Veterinarii.

Ganglióna-re (Anat.), *ad. com.* Che ha gangli - *Sin* Ganglionico.

Gaglio-nici, *sm. pl.* Nome d'una divisione d'Animali, i quali si distinguono per un sistema ganglionico libero.

Ganglio-nicò (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Ganglionare*.

Gan-gò, Fiume della Guinea Inferiore.

Gan-gola, *sf.* Nome dato a' Noccioletti appiccati sotto la lingua, che i Notomisti chiamano *Glandule*-Malore a guisa d'un certo noccioletto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa.

Gangòl-fò *n pr m.* Lo stesso che *Gandolfo* e *Agilolfo*.

Gangolò-so (Med.), *ad. m.* Pieno di gangolo - *Simil.* Dicesi d'altro Enfiagioni del corpo simili alle glandole.

Gan-gra, lo stesso che *Gangria*.

Gangre-na, *sm* Meglio *Cancrena*.

Gangrenò-so, *ad. m.* Meglio *Cancrenoso*.

Gan-gria, ant. cit. della Paflagonia - Ant. cit. dell'Arabia Felice - *Sin.* Gangra.

GANIMÈ-DE, ad. e sm. Cacazibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo.

GANIMÈ-DE, sm. Così dicesi dagli Alchimisti il Solfo bianco e il Protocloruro di Mercurio.

GANIMÈ-DE, n. pr. m. (Dal gr. *Ganos* letizia, e *Medeo* io curo.)

GANIMÈ-DE (Mit.), vago giovanetto figliuol di Troo Re de' Trojani, fu rapito da Giove, che il destinò suo *coppiere*.

GANIMÈ-DE, famoso Ingegniere di Alessandria a' tempi di Giulio Cesare.

GANIMEDUC-CIO, ad. e sm., dim. di Ganimede.

GANI-TE, sf. Lo stesso che *Gahnite*.

GANI-TRO, sm. Pianta del genere de' *Tigli*.

GAN-SA, Cit. e Fiu. della Russia nel Governo di Tiflis.

GANJICÒT-TAH, pic. cit. dell'India, a 62. L. N. O. da Madras.

GAN-NA, n. pr. f. Indovina della Germania, regnando Domiziano.

GANNAT, Cit. del Borbonese con 6. mila abitanti, a 13. L. S. da Moulins. Miniere d'Allume ed Acque minerali.

GANNI-RE, neut. ass. Il mandar fuori della voce che fa il cane, quando si duole, o quando gestisce per allegrezza.

GA-NÒ, n. pr. m., *accorc.* di Galgano.

GANÒZ-ZE (Ar. Mes.), sf. pl. Cerniere per mezzo delle quali si congiunge il timpano alla fraschetta. Gli Stampatori d'oggidì dicono in vece *Cerniere della fraschetta*.

GANT, Bor. del Dipart. de' Bassi-Pirenei.

GAN-ZA (Marin.), sf. Cappio fatto all'estremità d'una manovra - Term. de' Pescatori.

GANZA-RE, neut. ass. Fare all'amore. Voce fiorentina.

† GANZIR-RI, com. nel circ. di Pace, distr. di Messina, nella Badia di S. Lucia: abit. 600.

GAN-ZÒ (f. Ganza), ad. e sm. L'amante, L'innamorato e L'innamorata, Il damo e La dama.

GAN-ZO, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

GAÒ-NI, Ordine di Dottori Ebrei, che comparve in Oriente al cominciar del VI. secolo, e finì nel X. (In ebr. *Gaon* vale Eccellenza.) - *Sin.* Geoni.

GAP, Cit. nel Dipar. dell'Alte Alpi con 10. mila abitanti. Long. 3. 44. 57. Lat. 44. 33. 52.

GAPENCE-SE, ant. paese di Francia, che oggi forma gran parte del Dip. dell'Alte Alpi.

GAPENNES, Bor. nella Picardia.

GAR, Cit. dell'Affrica, non lungi da Tripoli.

GA-RA, sf. Concorrenza, Competenza ostinata. (Dall'arab. *Gara* fu preso da emulazione.) Contesa, Contrasto, Dissidio, Disputa, Litigio tra persone di parere contrario. (Dall'ebr. *Gera* litigare.) - *A GARA*: A competenza, A concorrenza, Con gareggiamento - *IN GARA*: In disputa, In contrasto.

GARABULLA-RE, neut. ass. Ingannare, Fare stare, ma è poco in uso - *Sin.* Ingarabullare - *ANDARSI GARABULLANDO*: Lo stesso che *Andare a zonzo*. (Dall'ar. *Goroba* peregrino.)

GARAGA-I, sm. Uccello di preda dell'America.

GARAGLIA-NO, sm. Sorta d'Uccello dell'Affrica.

* GARAGOLIA-RE, neut. ass. Meglio *Carocollare*.

* GARAGOL-LO, sm. Meglio *Carocollo*.

GARAGÒ-LO (Marin.), sm. Il cavastracci del cannone. (Dall'ebr. *Garah* togliere via.)

GARAGO-O (ol) (Zool.), sm. Piccola Chiocciola fatta a turbine.

† GARAGU-SO, com. nel circ. di S. Mauro, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 600.

GARA-MA, ant. cit. dell'Affrica, Capitale della Garamanzia.

GARAMAN-TE (Mit.), Figliuol d'Apollo e di Acalli, e Re della Libia.

GARAMAN-TIDE (Mit.), Figlia di Garamante.

GARAMAN-TIDI, ant. pop. della Libia Interiore - *Sin.* Garamanti.

GARAMANTI-TE, sf. Diaspro sanguigno, che gli Antichi portavano come amuleto, onde prevenirsi contro i veleni.

GARAMANZÌ-A, sf. Ant. paese dell'Affrica.

GARAMÈ-I, ant. pop. della Libia.

GARAMONCI-NO, sm. Carattere minor del Garamone, e maggior del Testino.

GARAMÒ-NE, sm. Carattere di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino. Termine degli Stampatori. Dal nome di Garamond, fonditore del sec. XVI.

GARAN-TE, ad. e sm. Mallevadore, Mantenitore.

GARAN-TE, sm. Capo de' Cordami su cui i Marinari stanno per far giocare il rimanente della corda.

GARANTÌ-A (ie), sf. Guarentigia, Guarentia.

GARANTI-RE, at. Garentire, Guarentire.

GARAONCI-NO, sm. Specie di Fico settembrino.

GARAN-ZA, sf. Meglio *Robbia*.

GARASSE (Francesco), Gesuita nato ad Angoulème nel 1585., pubblicò la *Dottrina curiosa de' begl'Ingegni*; la *Somma di Teologia delle verità capitali della Religione Cristiana*, ed altri scritti.

GARA-TA, ant. fiu. d'Arcadia, presso Tegea.

† GARAVA-TI, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, nella 2.ª Calab. Ulter., distr. di Monteleone: abit. 230.

GARAVÈL-LA, ad. e sf. Sorta di Pera - *Sin.* Caravella.

GARAVI-NA, sf. Sorta d'Uccello della specie de' *Gabbiani*.

GARBAC-CIO (ci), sm., *pegg.* di Garbo. Sgarbo, Cattivo modo, Maniera spiacevole.

GARBA-RE, *neut. ass.* Attagliare, Gustare, Piacere - *Sin.* Aggarbare. (Dall' ebr. *Ghuarab* piacere.) Aver garbo ed anche Venire a proposito, Cadere in acconcio - *At.* Dare il garbo che dee avere un pezzo di legno od altro, per l'opera a cui deve servire.

GARBATAMÈN-TE, *avv.* Bellamente, Con garbo, Con grazia, Con bella maniera.

GARBATÈZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Garbato. Bel modo di far checchessia, o di trattar colle persone, Grazia, Leggiadria, Gentilezza, Avvenentezza.

GARBATISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* di Garbatamente.

GARBATIS-SIMO, ad m., sup. di Garbato.

GARBA-TO, ad m. da Garbare. Piaciuto, Gustato, Soddisfatto - Che ha garbo, Grazioso, Leggiadro - Che tratta con garbatezza - Acconcio, Convenevole

GARBA-TO, sm. Lo stesso che *Garbo* nel 7.° signif. - *Curve di carbate* diconsi comunem. tutte Quelle che sono fra' madieri del dente.

GARBATO-NE, ad m., *accresc.* di Garbato. Voce familiare.

GARBATUC-CIO (ci), ad. m., dim. di Garbato. Alquanto garbato, Galantuccio.

GARBATU-RA, sf. La curvatura d'un pezzo di legname - Grazia, Garbatezza.

GARBEGGIAN-TE, part. di Garbeggiare. Che garbeggia.

GARBEGGIA-RE, neut. *ass.* Garbare, Attagliare, Gustare.

GARBEL-LO, sm. Nome che dassi a' Frantumi della Sena. (Dall'ar. *Garbalo* mise in pezzi.)

GARBETTA-RE, at. Dar garbo, Garbeggiare, Garbare.

GAR-BI, Orda di Beduini nel Basso Egitto.

GAR-BIÈ, sm. Prov. del Basso Egitto, nel Delta.

GARBI-NO, sm. Vento che soffia tra S. ed O. - *Sin.* Libeccio, Affrico, Affricino, Agherbino, Gherbino.

GAR-BO, sm. Garbatezza, Gentilezza, Grazia, Avvenentezza, Leggiadria - Curvatura, Piegamento in arco d'alcune opere, e più generalm. Quella forma acconcia che dassi a cosa artefatta perchè meglio risponda al suo fine, nè manchi di certa grazia e gentilezza - (Marin.) Modello fatto di tavole sottili d'un dato pezzo, acciò il maestro d'ascia possa facilmente imitarlo.

* GAR-BO, ad. m., sinc. di Garbato.

GAR-BO (Tommaso Del), celebre Medico di Firenze del sec. XIV.

GARBÒR-SO, Cit. del Jutland.

GARBU-GLIO (*gli*), sm. Intrigo, Ravviluppamento, Confusione. (Dall'ebr. *Ghuarab* mescolare.)

GARCÌ-A, n. pr. m. - *Sin.* Garzia, Garcias - Nome di molte città e luoghi di Spagna.

GARD o GARDON, Fiu. che sorge nelle Sevenne e sbocca nel Rodano, ad 1 L. al di sopra di Beaucaire.

GARD (Dip. del), Dip. formato d'una parte della Linguadoca. Accoglie 350. mila abitanti, e Nimes è la sua capitale.

GAR-DA (Lago di), Lago nel R. Lombardo Veneto, che ha 12. L. di lunghezza dal fondo dell'Alpi fino a Peschiera, e che prende il nome da un borgo anche così detto, antic. *Benaco*.

GAR-DA, Terra nel R. Lombardo Veneto, sul Lago del suo nome.

GARDAFU-I, Capo al N. E. dell'Affrica, all'ingresso merid. del Mar Rosso. Long. E. 30. 12. Lat. N. 11. 45.

GARDANA, Bor. nella Provenza.

GARDE (La), Bor. nella Provenza.

GARDÈ-I, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

GARDE-LEBEN, pic. cit. a 13. L. N. 1/4 O. da Magdeburgo.

GARDELE-BAIA, Cit. della Prussia.

GARDÈ-NIA (*ie*), *sf* Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, intitolato a Garden, medico inglese. Nella maggior parte delle sue specie veggonsi Fiori odorosi.

GARDIN-GA, Cit. della Danimarca.

GARDIN-GEN, pic. cit. dello Sleswick a 3. L. da Tonningen.

* GARDIN-GO, sm. Meglio *Guardingo*. (Da *Guardia*.)

GARDIOLLE (La) pic.cit. della Linguadoca, a 4 L. S. E. da Lavaur.

GARD-NER (Geog.), lo stesso che *Amargura*.

GAR-DÒ, n.pr.m., accorc. di Gerardo.

GARDOUCH, Bor. a 6. L. S.E. da Tolosa.

GARÈA-TI, ant. pop. dell'Arcadia.

GARÈATI-RA, ant. cit. della Cappadocia. [dolce.)

GA-RÈB, n.pr.m. (Dall'ebr. *Ghuareb*

GA-RÈD, Cit. nel R. di Marocco.

GAREGGIAMÈN-TO, sm. Il gareggiare.

GAREGGIAN-TE, part. di Gareggiare. Che gareggia. Rivale, Competitore.

GAREGGIA-RE, neut.ass. Fare a gara, Contendere, Competere - *Sin.* Garreggiare. V. Emulare - *N.* passivo.

GAREGGIA-TO, ad.m. da Gareggiare.

GAREGGIATO-RE, verb. m. di Gareggiare. Che gareggia - Gareggioso, Garoso, Contenzioso.

GAREGGIATRI-CE, verb. f. di Gareggiare. Che gareggia. [gareggia.

GAREGGIO-SO, ad. m. Che spesso

GARÈL-LO, sm. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana. Termine de' Pescatori.

GARÈN-NA, sf. Conigliere in luogo aperto. Voce francese.

GARENTI-A (*ie*), sf. Guarentigia, Guarentia.

GARENTI-RE, at. Guarentire.

GARÈS-SIO, Cit. del Piemonte, nella Prov. di Mondovì. Cava di marmi persighini.

GA-RÈT, lo stesso che *Alcaladio*.

GA-RETH o **GARTH**, popolatissima contrada nel R. di Fez.

GARÈT-TA, Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli saglienti dell'opere di fortificazione. Dalle sue feritoje la sentinella può guardare. Nelle piazze pongonsi Garette in ogni luogo ove si posa una sentinella fissa. (Dall'ebr. *Qereth* castello.)

GARÈT-TI (Marin.), sm. pl. Pezzi di legno piani e circolari che chiudono il fondo della gabbia. [retto.

GARÈT-TO, sm. Lo stesso che *Gar-*

GARFAGNA-NA, sf. Distretto nel Ducato di Modena.

GARGA-FIA, ant. nome d'una Valle nella Beozia.

GARGAGLIA-RE, n. ass. Fare strepito con canto, grida o simili. Gorgogliare. Voce poco usata.

GARGAGLIA-TA, sf. Rumore che fan molti parlando o cantando insieme. Voce poco usata.

GARGALIS-MO, sm. Prurito, Prurigine. (Dal gr. *Gorgolizo* io titillo.)

GAR-GALIA, Bor. nella Bessarabia.

GARGALÒZ-ZO, sm. Meglio *Gorgozzule*.

GARGA-MÈ, sm. Incanalatura, Incassatura nella quale può scorrere un'imposta od un telajo.

GARGANÈ-GA, ad. e sf. Sorta d'Uva che può serbarsi oltre tutte le altre.

GARGANÈL-LO, sm. Lo stesso che *Mergo-Oca*.

† **GARGA-NI**, com. nel circ. di Cicciano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro; abit. 1000.

GARGA-NO (Monte), gruppo di Montagne nella Capitanata, che forma vasto Promontorio sull'Adriatico - *Sin.* Monte S. Angelo.

GARGANTI-GLIA (*glie*), sf. Sorta di Collana. [guar.

GARGANVILLARS, pic.cit. d'Arma-

GARGA-RA, ant. cit. della Troade.

GARGARÈN-SI, ant. pop. dell'Asia, nella Scizia.

GARGARÈ-O (*ei*) (Anat.), sm. Nome dell'Ugola. [Gargaride.

GAR-GARI, ant. Re de' Cureti - *Sin.*

GARGARI-SMÒ, sm. Rimedio liquido, composto d'acqua, di decozione di latte, di mele ecc., il quale adoperasi per le malattie della bocca o della gola, e dicesi talora anche l'Atto stesso del gargarizzarsi, cioè Lo stringere il gorgozzule facendo fare col fiato un gorgogliamento al liquido che si ha in bocca - *Sin.* Gargherismo, Sgargarismo.

GARGARIZZA-RE, at. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo - *Sin.* Sgargarizzare. (Voce fatta per onomatopea.) [rizzare.

GARGARIZZA-TO, ad. m. da Garga-

GAR-GARO, n. pr. m. (Dall'ebr. *Gharghuar* interamente denudato.) - (Mit.) Figlio di Giove - Monte della Frigia - Lago dell'Asia.

* **GARGARÒZ-ZO**, sm. Meglio *Gorgozzule*. (Dall'ebr. *Gargareon* gorga.)

* **GARGAT-TA**, sf. Meglio *Gorgozzule*.

GARGÈ-TIO (Mit.), Eroe dell'Attica.

GARGHERI-SMO, sm. Meglio *Gargarismo*.

GAR-GIA (*ge*), sf. Quelle parti de' Pesci che dagli Scrittori è detta *Branchie*.

GARGILIA-NO, Nome d'un buffone presso Marziale.

GARGI-LIO, n. pr. m. [zone

* **GARGIO-NE**, ad. e sm. Meglio *Gar-*

GARGIT-TO (Mit.), Cane formidabile che custodiva le mandre di Gerione, e fu ucciso da Ercole.

* **GAR-GO**, ad. m. Trincato, Maliziato, Mascagno.

* **GARGÒ-ZA**, sf. Meglio *Gorgozzule*.

* **GARIAN-DRO**, sm. Pietra preziosa di cui non si ha notizia precisa.

GARIBAL-DO, n. pr. m. (Dal ted. *Gar* assai, e *Baldig* pronto.) - Figlio e successor di Grimoaldo, Re de' Longobardi. [Ariberto.

GARIBER-TO, n. pr. m. Lo stesso che

* **GARI-BÒ**, sm. Lo stesso che *Caribo*.

GARIGLIA-NO, Fiu. del R. di Napoli che sorge nell'Abruzzo Ulter. e a' monti del Contado di Molise, e sbocca nel mar di Toscana. L'antico *Liris*.

GARI-GLIO (*gli*), sm. Lo stesso che *Geriglio*.

GARIGLIÒ-NE, sm. Specie di suono di campane a campanelline, che rende armonia.

GARIMBER-TO, n. pr. m. Lo stesso che *Gerberto*. (Dal ted. *Gar* assai, e *Beherzt* coraggioso.)

GARINDA-CI, ant. pop. dell'Arabia Felice. [langa.

GA-RINGAL, sm. Lo stesso che *Ga-*

GARIÒFILA-TA, sf. Lo stesso che *Garofanata*. [nia.

GARI-SCO, ant. cit. nella Macedo-

GARISÈN-DA, Nome di celebre Torre in Bologna.

GARI-TI, ant. pop. della Gallia Aquitanica.

GARIT-TÈ (Marin.), sf. pl. Nelle Galee ecc. è il nome che dassi ad alcuni Baglietti o legni centinati, che fanno lo scheletro della camera a poppa, su' quali si mette il Tendale - Lista di quercia o d'olmo, che ricuoprono gli orli della gabbia - Vedetta dove stanno le sentinelle.

GARI-ZIM, Nome antico d'una Montagna nella Palestina.

* **GARIZZA-JO** (*i*), ad. m. Lo stesso che *Garrissario*.

GARLIN, Bor. nella Bearnia.

* **GARNAC-CA**, sf. Lo stesso che *Guarnacca*. (Dall'ill. *Ogarnacs* manto.)

GARNACHE, Bor. nel Poitou.

GARNERANS, Bor. nel Dipart. dell'Aia.

GARNE-SI (Geog.), V. Guernesey.

GA-RO, sm. Il liquido de' pesci salati o la Salamoja - Sorta di Salsa usata ne' conviti dagli antichi Romani.

GARÒCE-LI, ant. pop. della Gallia.

GARÒ-RE, fi. dell'Etiopia nel Nilo.

GARÒ-FALO (Benvenuto), Pittor di Ferrara, chiuse gli occhi al 1609 agli 80. anni. [garofano.

GARÒFANA-RE, at. Dar l'odor del

GAROFANA-TA, sf. Pianta che ha lo Stelo alto da mezzo braccio a due, Foglie pennate e Fiori gialli. La sua Radice ha odor di garofano. Dicesi anche *Erba benedetta* perchè è mirabilmente vulneraria - *Sin.* Gariofilata, Cariofillata.

GARÒFANA-TO, ad. m. Detto di Cosa dentro cui sia infuso del garofano, o che abbia odor del garofano.

GARÒFANE-O (*ei*), sm. Nome d'un genere di Vermi intestini dell'ordine de' *Parenchimatosi*, che trovansi in diversi Pesci d'acqua dolce, e specialmente nella *Reina*.

GARÒ-FANO, sm. Nell'Officine dassi questo nome a' Fiori non dischiusi d'un Arboscello indigeno delle Molucche, detto anche *Garofano*. Son rossicci, di sapore acre e piccante, d'odore aromatico forte e piacevole, e diconsi anche *Teste*, *Bottoni* o *Chiodi di garofano* - *Sin.* Gherofano - Genere di Piante della *Decandria diginia*, e tipo della famiglia delle *Cariofillee*, con Calice a squame, Corolla di cinque petali, e Capsula uniloculare. La sua specie più comune ha Fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, ed al giallo.

GARÒ-FANO, ad. m. *Agg.* di Pera che matura nel mese d'Ottobre.

GAROM-NA, Is. sulla costa Ovest dell'Irlanda.

GARON-NA (La), Fiu. della Francia che sorge ne' Pirenei, traversa la Linguadoca e la Gujenne, e sbocca nel mare al di sotto di Bordeaux.

GARON-NA (Dip. dell'Alta), Dipart. della Francia formato da una parte della Linguadoca, con 500. mila abit. Tolosa è la sua capitale.

GARÒNNE-SE, ad. pr. com. Della Garonna, e dicesi de' Popoli che abitano lungo questo fiume.

GARONTOLA-RE, neut. ass. Dar percosse con pugni, Dar garontoli. Voce bassa.

GARÒN-TOLO, sm. Pugno, Percossa col pugno, e propriam. data sotto l'ascelle.

† **GARÒPA-TI**, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto.

GAROSAMÈN-TE, avv. A gara, A prova, A competenza.

GAROSÈL-LO, sm. Torneo in cui molti Cavalieri eseguivano a gara diversi modi di corse - *Sin.* Carosello.

GAROSÈL-LO, ad. m., dim. di Garoso.

GARÒ-SO, ad. m. Amator di gara,

Perfidioso - Operato con gara, animosità e gran contrasto.

* Gar-pa, *sf.* Meglio *Groppa* (Dal lat. *Carpo* io consumo a poco a poco.)

Garra-rè, *at. e neut.* Lo stesso che *Calafatare* - *Garrare un battello*: Attaccare un battello.

Garras-sò, *sm.* Tela bianca di cotone di Suratte. [Assan.

Garra-ù, Paese dell'Asia nel R. di

* Garreggia-rè, *at.* Meglio *Gareggiare*.

Garrè-sè, *sm.* Parte del corpo del cavallo, oggi volgarm. detta *La croce*, e da Crescenzio *Sommità delle spalle*.

Garrèt-ta, *sf.* Lo stesso che *Garretto*.

Garrèt-tò, *sm.* Parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiugne col Calcagno - *Sin.* Garetto, Garretta. (Dal celt. *Garr* gamba.)

Garrè-vole, *ad. com.* Che garrisce, Che minaccia gridando.

Gar-ria, *ant. cit.* dell'Affrica, nella Bisacena.

Garrimèn-tò, *sm.* Il garrire-Sgridamento, Riprensione.

Garri-rè, *neut. ass.* *Propriam.* dicesi del Verso che fanno gli Uccelli in generale allorchè stridono - Sgridare, Riprendere, Rampognare, Rimbrottare-Altercare, Contendere, Contrastar con parole-*At.* nel 2.ª signif.- Detto della *Coscienza*, vale Rimordere.

Garris, Bor. nella Navarra.

* Garris-sa. *sf.* Meglio *Garrulità*.

* Garrissa-sò, *ad. m.* Meglio *Garrulo*.

* Garrissa-iò, *ad. m.* Meglio *Garrulo* -- *Sin.* Garrissajo, Garizzajo.

Garriti-vò, *ad. m.* Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare.

Garri-tò, *sm.* Il garrir degli Uccelli.

Garri-tò, *ad. m.* da Garrire.

Garrito-rè, *verb. m.* da Garrire. Che garrisce - *Sin.* Garriuolo.

Garritri-ce, *verb. f.* di Garrire. Che garrisce. Detto anche degli Animali.

Garriuò-lò, *ad. e sm.* Lo stesso che *Garritore*.

† Garrò-poli, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 200.

Garrulamèn-tè, *avv.* Con garrulità, Molto loquacemente.

Garrula-rè, *neut. ass.* Cianciare, Ciarlare. [rulo.

Garrulèt-tò, *ad. m.*, *dim.* di Gar-

Garrulità, *sf.*, *astr.* di Garrulo. Il garrire, Difetto di chi è garrulo, Loquacità, Ciarleria - *Sin.* Garrulitade, Garrulitate, Garrissa - Altercazione-* Asprezza ovvero Maldicenza.

Gar-rulò, *sm.* Gazza marina - *Garrulo di Boemia*: Specie di Gazzetta, detta volgarm. *Galletto di bosco*, *Beccofrusone*, e da' Zoologi *Ampelide*.

Gar-rulò, *ad m.* Che garrisce, Che ciarla molto, Gracchiatore, Cicalone, Ciarlatore, Ciarliero, Chiacchierone ec.-*Sin.* Garrissajo, Garrissario, Garlazajo.

Garzè-gna, Colle nel Piemonte, rinomato per le osservazioni astronomiche fatte dal P. Beccaria.

Gar-strang, Cit. d'Inghilterra, a S. L. 8. da Lancastro.

Gartz, Nome di due piccole cit. nella Pomerania.

Ga-ru, R. della Nigrizia.

Garu-da (Mit.), *sf.* Uccello favoloso adorato dagl'Indiani, che serve di cavalcatura a Visnu.

Garu-ga (*ghe*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Terebintacee*, con Calice a cinque denti, e Drupa per lo più con due semi. L'unica sua specie è un grande Albero con *Fiori* a pannocchia.

Garulè-ò (*ei*) *sm.* Genere di Piante della *Singenesia poligamia necessaria*, famiglia delle *Corimbifere*, così dette dall'odor della sostanza oleosa, di cui sono inverniciate le loro foglie. (Dal gr. *Garon* garo, ed *Eleon* olio.)

Garum-ni, *ant. pop.* della Gallia.

Ga-rur, Cit. nella Caramania.

Garz, Cit. nella Pomerania.

Gar-za, *sf.* Specie d'Uccelli del genere degli *Aironi*, dell' ordine dei *Trampolieri*, di color bianco - Sorta di Trina, detta anche *Bigherino*.

Garza-rè, *at.* Dare al panno varii tratti di cardo, per trarne fuori il pelo. (Dal ted. *Cratzen* cardare.)

Garzatò-rè, *ad. e sm.* Colui che dà il garzo a' panni.

Garzatu-ra, *sf.* Operazion che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni.

Garzèl-la, *sf.* Arnese formato d'una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

Garzèri-a (*ie*), *sf.* Luogo dove si ripongono i Cardi a garzare.

Garzèt-te, *sf. pl.* Lo stesso che *Gaschette*.

Garzet-tò, *sm.*, *dim.* di Garza.

Garzi-a, *n. pr. m.* Lo stesso che *Garcia*.

Garzì-a o Garcì-as II., Re di Navarra, chiuse gli occhi nell'anno 1000. Fu detto il *Tremante* perchè tremava indossando la corazza il giorno di battaglia.

Garzia-gnolè, *ad. e sf. pl.* Pere dette anche *Padovane*.

Garziè-rò, *sm.* Dicesi che *Il cavallo va garziero*, quando in vece di portar la testa sorta, o incassata, sporge in fuori le narici.

Gar-zò, *sm.* L'operazion di trarre fuori il pelo a' panni co' cardi - *Dare il garzo*: Garzare.

*Garzòli-nò, *sm.*, *dim.* di Garzone. Meglio *Garzoncello*.

Garzò-na, *sf.* di Garzone.

Garzonac-ciò (*ci*), *ad. e sm.*, *pegg.* di Garzone.

Garzona-strò, *ad. e sm.* Giovanastro, Garzon soro e di poca esperienza.

Garzoncèl-lò, *ad. e sm.*, *dim.* di Garzone - *Sin.* Garzonetto, Garzolino, Garzoncino.

Garzònci-nò, *ad. e sm.*, *dim.* di Garzone. Garzoncello.

Garzò-nè, *ad. usato per lo più come sost.* Scudiere, ed anche Famiglio, secondo gli Scrittori de' bassi tempi - Giovanetto, Fanciullo, e dicesi propriam. di Chi è in età da 7. a' 14. anni - Figliuol maschio - Giovane scapolo e senza moglie - Quegli che sta con alcuno per lavorare; Lavorante a salario in bottega di qualsivoglia mestiere - Piccolino.

Garzonèggia-rè, *neut. ass.* Farsi garzone, Star sul crescere, Venire in età garzonile. [zone.

Garzonèt-ta, *ad. e sf.*, *dim.* di Gar-

Garzonèt-tò, *ad. e sm.*, *dim.* di Garzone. Piccolo garzone, Fanciulletto - *Sin* Garzoncello.

Garzonevolmèn-tè, *avv.* A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.

*Garzonèz-za, *sf.* Età di garzone.

Garzòni-lè, *ad. com.* Da garzone.

Garzonis-simò, *ad. e sm.*, *sup.* di Garzone. Giovanissimo.

Garzonòt-tò, *ad. e sm.*, *accresc.* di Garzone.

Garzuò-lò, *sm.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'Erbe, come di Lattuga ec., Grumolo - Sorte di Canapa fina - Cera tirata e bianchita.

Gas, *sm.* Voce introdotta da Van-Helmont per indicare il Vapore che sviluppasi da' liquidi nella fermentazion vinosa. I Chimici moderni dan questo nome ad ogni Fluido perfettamente elastico, ponderabile, e che non si può in niuna maniera ridurre allo stato liquido o solido-*Sin.* Gaz.

Gaschèt-te (Marin.), *sf. pl.* Trecce fatte di spaghi e di vecchie corde - *Sin.* Garzette.

Ga-scò (*schi*), *sm.* Ornato che termina l' estremità superiore del tagliamare ne' Bastimenti privi di polena.

Gascò-gna o Guascò-gna (La), Grande Provincia della Francia fra la Garonna, l'Oceano e i Pirenei.

Gascò-piò (*li*), *sm.* Strumento destinato a rilevar le quantità più piccole del Gas ossigeno miste con altri fluidi aeriformi.

Ga-sini, *ant. pop.* della Persia.

Gasifica-rè, *at.* Ridurre allo stato di gas - *N. pass.* Trasformarsi in gas - *Sin.* Gazificare.

Gasificaziò-nè, *sf.* Stato di combinazione del calorico con qualche corpo, al grado d'esser questo ridotto a gas o all'aspetto di fluido aeriforme.

Gasifòr-mè, *ad. com.* Che è allo stato di gas - *Sin* Gaziforme.

Gasma-ra, *ant. cit.* della Mauritania Cesariense.

Gasochimi-a (*ie*), *sf.* Parte della Chimica che tratta de' Gas - *Sin.* Gazochimia.

Gasò-litrò, *sm.* Strumento per misurar la quantità di gas accumulato in un vaso - *Sin.* Gazolitro.

Gasometri-a (*ie*), *sf.* Misura de' gas. (Dal gr. *Metron* val Misura.)

Gasò-metrò, *sm.* Strumento da misurar la quantità del Gas - *Sin.* Gazometro.

Gasò-sò, *ad. m.* Che ha qualità di Gas, Che ha in sè del Gas - *Sin* Gazoso

Ga-sparè, *n. pr. m.* - *Sin.* Gasparo, Gaspero, Gasparre, Gasparri.

Ga-sparè, Nome, per quanto si dice, d'uno de' tre Re Magi, che adorarono Gesù Cristo.

† Gasperi-na, com. circond. del distr. di Catanzaro nella 2.ª Calab. Ulter., dioc. di Squillace: abit. 3000.

Gaspè-sia (La), Paese dell'America Settentrionale al S. del Golfo di S. Lorenzo, sulla Baja de' Calori.

† Gaspò-nè, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calab. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 500.

Gas-sa (Marin.), *sf.* Corda ripresa ordinariam. con nodo di Burina.

(Dall'ebr. *Qascia* legare.) - *Gassa di amante*: Simil corda più grande, destinata a tirare in alto un uomo seduto dentro di essa.

Gassèn-di (Pietro), nato a Digne l'anno 1592., fu Prevosto della Cattedrale della sua patria. A' 16. anni ebbe Cattedra in Digne, e poscia in Aix, ove intraprese un'Opera contra la Filosofia d'Aristotele. Pubblicò uno Scritto per provar che l'uomo è sol destinato a cibarsi di frutte, e che l'uso della carne è irregolare e pericoloso. Anche negli ultimi anni di sua vita, abbenchè gravemente infermo, non volle toccar cibo animale. Nel 1645. ebbe Cattedra di Matematica in Parigi. Pubblicò varie Opere astronomiche; le *Vite d'Epicuro, di Copernico* ec.; la *Confutazione delle Meditazioni di Descartes*; molte Lettere; la *Filosofia d'Epicuro* e gli altri Trattati. Gassendi splendea per ammirabile modestia, arrossendo anche agli elogi che a larga mano venivangli prodigati. Per alcun tempo coltivò l'Astrologia, ma poscia abbandonolla, e dedicossi alla semplice contemplazion degli Astri. Egli fu un gran Filosofo e colmo di svariate erudizioni. La sua Scuola si rese celebre in Parigi, e facea luminoso contrasto con quella di Cartesio. Alcuni ingiustamente il tacciano d'epicureismo, ma fu in vece caldo e zelante Cristiano; predicando in Digne, gli uditori prorompevan tutti in pianto e singhiozzi.

Gassendi-sta. *ad*. e *sost*. *com*. Seguace del Gassendi.

Gassèndi-stico, *ad*. *pr*. *m*. Di Gassendi.

Gassét-ta, *sf*. *dim*. di Gassa - (Marin.) Diconsi anche *Gassette* i grossi Cavi con cui si trascinano i cannoni.

Gassicourt, Vill. della Fr. presso Mantes.

Gassi-nò. Bor. e 5 L N E. da Torino.

Gastal-di (Gio Batt.), Consigliere e Medico del Re di Francia, nato a Sisteron nel 1674., scrisse *Institutiones Medicinæ*, e varie altre Opere, fra le quali veggonsi molte Quistioni di Medicina.

Gasteràlgi-a (*ie*), *sf*. Dolor che ha sede nel Ventricolo - *Sin*. Gastralgia. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Algos* dolore.)

Gasterana-cè, *sm*. Principio vitale ed ipotetico, da *Doleo* posto nel basso ventre.

Gasterangiènfrassì-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventre, *Ancho* io strangolo, ed *Emphrasso* io ostruisco.) Nome dato da Vogel all'Ostruzione del Piloro.

Gasterènchi-ta, *sf*. (Dal gr. *Gaster* stomaco, ed *Enchyteon*. verb. di *Encheo* io effondo.) Stromento per schizzar nello Stomaco.

Gasterènfras-si, *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Emphrasso* io ostruisco.) Ostruzion del ventre.

Gasteroisterotòmi-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventre, *Hystera* utero, e *Tome* taglio.) Sezion cesarea.

Ga-sterò (Arche.), *sm*. Vaso amio e grosso ventre. (Dal gr. *Gaster* ventre.)

Gasterò-mici, *sm*. *pl* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Myces* fungo.) Lo stesso che Gastromici.

Gasterò-plecò (*ci*), *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Pelecys* scure.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi addominali*, che han Ventre osseo tagliente.

Gasterò-podi, *sm pl* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Pus podus* piede.) Divisione nella classe de' Molluschi, che comprende tutte le specie che strisciano sul ventre, come le Lumache ecc.

Gasteròste-o (*ei*). *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Osteon* osso.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, che hanno il Ventre coperto da tre osse.

Gastigagió-ne, *sf*. Lo stesso che *Gastigazione*.

Gastigamat-ti, *sm*. *comp*. *indecl*. Scuriada, Staffile. Voce bassa.

Gastigamén-to, *sm*. Il gastigare - *Sin*. Castigamento. Figura rettorica.

Gastigan-te, *part*. di Gastigare. Che gastiga - *Sin*. Castigante.

Gastiga-re, *at*. Punire, Dar gastigo, Dar punizione, Far che il reo porti pena della sua colpa - *Sin*. Castigare, Casticare - Riprendere, Ammonire, Correggere - *N. pass*. Emendarsi, ma è disusato - *Gastigar col baston della bambagia*: Gastigar più in apparenza, che in effetto.

Gastigatez-za, *sf* Squisita osservanza delle regole dell'arte, e dicesi propriam. delle cose delle Belle Arti.

Gastiga-to, *ad*. *m*. da Gastigare - *Sin*. Castigato - *Met*. Esatto, Corretto, Regolato.

Gastigató-ja (*je*), *sf*. Punizione, Gastigo, Pena data per ammenda di fallo. Oggi non s'usa che nello stil burlesco - *Sin*. Castigatoria.

Gastigató-re, *verb*. *m*. di Gastigare. Che gastiga - *Sin*. Castigatore - Riprensore, Correggitore.

Gastigatri-ce, *verb* *f* di Gastigare. Che gastiga - *Sin* Castigatrice.

Gastigatù-ra, *sf*. Lo stesso che *Gastigazione*.

Gastigazió-ne, *sf* Punizione, Gastigo - *Sin*. Gastigagione, Castigazione, Gastigatura.

†**Gastiglió-ne**, *com*. nel circ. di Poggiardo, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit 500.

Gasti-go (*ghi*), *sm*. Pena data al colpevole pe' suoi falli. Gastigazione, Gastigatura, Punizione - *Sin*. Castigo.

Gastó-ne, *n*. *pr*. *m*. (Dal ted. *Gast* ospite.)

Gasto-ne III. (Febo), Conte di Foix, e Visconte di Bearn, splende per valore, generosità e magnificenza. Scrisse un Libro su' divertimenti della Caccia.

Gastó-ne di Foix, Duca di Nemours, e nipote di Luigi XII., rese immortale il suo nome nelle guerre d'Italia. Nel 1512. diè terribile disfatta a' Collegati presso Ravenna, ma vi perdè miseramente la vita.

Gastòr-nia, Contrada della Macedonia. Lo stesso paese che quello detto *Gerstonia*.

Gastralgì-a (*ie*), *sf*. Lo stesso che *Gasteralgia*.

Gastrè-o (*ei*), *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre.) Genere di Pesci appartenenti agli *Acantopterigi*, ed alla famiglia degli *Atrattosomi*, con Corpo allungato, numerose Spine dorsali, e Natatorie addominali.

Gastrepiplo-icò (*ci*), *ad*. *m*. *comp*. Lo stesso che *Gastroepiploico*.

Gastrici-smo, *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre.) Nome dato a tutte le Affezioni gastriche, le quali in gran parte si fan derivare da cumulo di savorra.

Gastricità, *sf*. Nome dato all'Imbarazzo gastrico, ed al Gruppo de' sintomi della febbre gastrica.

Ga-stricò (*ci*) (Anat. e Fisiol.), *ad*. *m*. Appartenente allo stomaco - *Gastrica* assolutamente: Atrofia purulenta o Ftisi del ventre.

Gastri-diò (*ii*), *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante monocotiledonee della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, con Calice membranoso e due valve acute rigonfie nella base.

Gastri-lòquo (*qui*), *ad*. e *sm* (Dal gr. *Gaster* ventre, e dal lat. *Loquor* io parlo.) Lo stesso che *Gastrimito*.

Gastrimargì-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Margos* stolto.) Golosità, Intemperanza nel pascersi.

Gastrimar-gò (*ghi*), *ad*. e *sm*. Goloso, Intemperante nel pascersi. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Margos* insano.)

Gastrimi-tò, *ad*. e *sm*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Mythos* discorso.) Colui che parla nello stomaco, e la voce sembra venir da lontano - *Sin*. Gastriloquo, Engastrimito, Englottogastro, Ventriloquo.

Gastri-te, *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventricolo.) Infiammazion del ventricolo, comunemente accompagnata da stitichezza - *Sin* Gastritide.

Gastri-tide, *sf*. Lo stesso che *Gastrite*.

Gastroadina-mica (*che*), *ad*. e *sf*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, *A* priv., e *Dynamis* forza.) Febbre in cui campeggiano sintomi gastrici ed adinamici.

Gastroaracnòidi-te, *sf*. *comp* Infiammazion del Ventricolo e dell'Aracnoide. Voce greca.

Gastroartri-te, *sf*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Arthron* articolazione.) Nome da Broussais dato alla Gotta, poichè egli la reputa prodotta dalla gastrite.

Gastroatassì-a (*ie*), *sf* *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Ataxia* disordine.) Febbre con sintomi gastrici ed atassici.

Gastroatas-sicò (*ci*) (Med.), *ad*. *m*. *comp*. Che appartiene al Ventricolo ed all'Atassia.

Gastrobran-cò (*chi*), *sm*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Branchia* branchie.) Genere di Pesci condropterigi coll'apertura delle branchie sotto il ventre.

Gastrobronchi-te, *sf* *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Broncos* aspera arteria.) Infiammazion dello Stomaco e de' Bronchi.

Gastrobrosì-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Brosis* corrosione.) Perforamento dello Stomaco.

Gastrocarcinò-ma, *sm*. *comp*. Il carcinoma che affetta il ventre. Voce greca.

Gastrocardi-te, *sf*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Cardia* cuore.) Infiammazion dello Stomaco con irritazion del Cuore.

Gastrocefali-te, *sf*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Cephale* capo.) Infiammazione ad un tempo dello Stomaco, del Cervello e delle sue parti.

Gastrocè-le, *sf*. *comp*. (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Cele* tumore.) Ernia che formasi dallo Stomaco a traverso della parte superiore della Linea bianca.

Gastrócisti-tè, *sf. comp* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Cystis* vescica.) Infiammazion del Ventricolo e della Vescica orinaria.

Gastrocnè-mii, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Cneme* gamba.) Così diconsi due grossi Muscoli che formano la polpa della gamba, detta *Gastrocnemio*. [mio

Gastrocnè-mio, *sm.* V. Gastrocne-

Gastrócolecisti-tè, *sf. com.* (Dal gr. *Gaster* ventre, *Chole* bile, e *Cystis* vescica.) Infiammazion dello Stomaco e della Vescichetta biliare.

Gastròco-lico (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Colon* nome d'intestino.) Che appartiene al Ventricolo ed al Colon.

Gastrocòli-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo e dell'Intestino crasso. Voce greca.

Gastrodermi-tè, *sf. comp* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Derma* pelle.) Infiammazion dello Stomaco e della Pelle.

Gastrò-dia (*ie*), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Orchidee*, della *Ginandria monandria*. Voce greca.

Gastródiali-si, *sf.* (Dal gr *Gaster* ventre, e *Dyalisis* dissoluzione.) Ferita penetrante nel Ventricolo.

Gastrodinì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr *Gaster* ventre, ed *Odyne* dolore.) Dolor di Stomaco semplice, e non forte.

Gastroduodena-lè, *ad. com. comp.* Che appartiene al Duodeno ed al Ventricolo.

Gastróduodeni-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo e del Duodeno.

Gastrò-duodè-no-colecisti-tè, *sf. comp.* Infiammazion dello Stomaco, del Duodeno, e della Vescichetta biliare. Voce greca.

Gastròencefali-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventricolo, ed *Encephalon* cervello.) Infiammazion del Ventricolo e del Cervello.

Gastroenteri-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Enteron* intestino.) Infiammazion del Ventricolo e dell'Intestino tenue.

Gastròenterocòli-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo, dello Intestino tenue e del crasso. Voce greca.

Gastròepa-ticò (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Hepar* fegato.) Che appartiene al Ventricolo ed al Fegato. - *Sin.* Epaticogastrico.

Gastròepati-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo e del Fegato.

Gastròepiplò-ico (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Epiploon* epiploo.) Che appartiene al Ventricolo ed all'Epiploo. - *Sin.* Gastrepiploico.

Gastròepiplòi-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo e dell'Epiploo.

Gastròesòfagi-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, ed *Esophagos* esofago.) Infiammazion dello Stomaco e dell'Esofago.

Gastròfaringi-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Pharinx* faringe.) Infiammazion del Ventricolo e della Faringe.

Gastròflo-gosi, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion dell'Addome.

Gastròfre-nico (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Phren* diaframma.) Che appartiene al Ventricolo ed al Diaframma.

Gastròinfiammatò-rio (*ii*), *ad. m. comp.* Nome dato alla Febbre gastrica ed alla Febbre infiammatoria riunite.

Gastròintèstina-lè, *ad. com. comp* Che appartiene al Ventricolo ed all'Intestino.

Gastròisteri-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Hystera* matrice.) Infiammazion dello Stomaco e dell'Utero - *Sin* Gastrometrite.

Gastròisteròtomi-a (*ie*), *sf. comp.* (Dal gr *Gaster* ventre, *Hystera* matrice, e *Tome* taglio.) Operazion cesarea.

Gastròlaringi-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Larynx* laringe.) Infiammazion del Ventricolo e della Laringe.

Gastròli-tò, *sm.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Lithos* pietra.) Concrezione lapidea nel Ventricolo.

Gastròlò-bio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante dicotiledonee, della famiglia delle *Leguminose*, e della *Decandria monoginia*, con Legume panciuto.

Gastròmanti-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Mania* furore.) Passione di mangiar lautamente.

Gastròman-tè, *ad. e sost. com.* Chi indovina per gastromanzia.

Gastròmanzi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr *Gastra* fondo del vaso, e *Mantia* divinazione.) Arte d'indovinar l'avvenire dalle figure che formansi nel fondo d'un vaso pien d'acqua, per via di candele accese intorno.

Gastròmeningi-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Meninx* meninge.) Infiammazion del Ventricolo e della Meninge.

Gastròmetri-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Meter* matrice.) Lo stesso che *Gastroisterite*.

Gastrò-mici, *sm. pl.* Dal gr. *Gaster* ventre, e *Myces* fungo.) Nome del terz'ordine della famiglia de' *Funghi* secondo Linneo. I Funghi che comprende son globosi - *Sin.* Gasteromici.

Gastròmuco-so, *ad. m. comp.* Epiteto che s'applica alle Febbri nelle quali la membrana mucosa del Ventricolo è irritata. (Dal gr. *Gaster* ventre.)

Gastronèfri-tè, *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Nephri* reni.) Infiammazion del Ventricolo e delle Reni.

Gastronomì-a (*ie*), *sf.* Arte cucinaria o di viver lautamente e far buona cera - Titolo di leggiadro Poema di Berchoux su' Piaceri della tavola.

Gastròomera-lè, *ad. com. comp.* Nome della Porzione del muscolo pellicolo generale, che dalla parte anteriore del Muscolo maggiore dell'Addome si porta alle Ossa del braccio.

Gastròpatì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre e *Pathos* passione.) Patimento al Ventricolo.

Gastròpa-tico (*ci*), *ad. m.* Che si riferisce al dolor del Ventricolo.

Gastròpericardi-tè, *sf. comp.* Infiammazion del Ventricolo e del Pericardio.

Gastròperitonì-tè, *sf. comp.* Flogosi del Ventricolo e del Peritoneo.

Gastròpilò-rica (*che*), *ad. f.* Nome dato all'Arteria pilorica.

Gastròpleurisì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Pleura* membrana sotto le costole.) Infiammazion del Ventricolo e della Pleura.

Gastròpneumonì-a (*ie*), *sf. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Pneumon* polmone.) Infiammazion del Ventricolo e del Polmone.

Gastrorafì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Rhaphia* cucitura.) Operazione utile a riunir le Ferite penetrate nel basso ventre.

Gastròrragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr *Gaster* ventre, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia del Ventre.

Gastroscòpi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Scopeo* io esamino.) Esame del Ventricolo.

Gastròschi-si, *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Schisis* scuotimento.) Commozion dello Stomaco.

Gastrò-si, *sf.* (Dal gr *Gaster* ventricolo.) Nome della prima Famiglia della Nosologia naturale di Alibert. Comprende tutte le malattie del Ventricolo.

Gastròsple-nico (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Splen* milza.) Che appartiene al Ventricolo ed alla Milza.

Gastròspleni-tè, *sf.* Irritazione gastrica intermittente con tumefazion dolorosa della Milza.

Gastròste-nosi, *sf.* V. Stenosi.

Gastròtomì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Tome* taglio.) Operazion che consiste nel taglio delle pareti addominali, per levare un fanciullo vivo dall'utero della madre, tagliar la pietra ec.

Gastrotòra-cico (*ci*), *ad. o sm. comp* (Dal gr. *Gaster* ventre, e *Thorax* petto.) Nome dato alla Parte inferiore del Muscolo Pettineo generale.

Gastròuretri-tè, *sf. comp* Infiammazion del Ventricolo e dell'Uretra.

Gastu-ni, Cit. della Morea - Fiu. nella Morea; il Peneo.

Ga-ta, Fiu. e Montagna nell'Estremadura.

Ga-te (Capo di), Capo il più al S. E della Spagna nel Mediterraneo.

Gatè-lo (*Mit.*), Re favoloso d'Atene, da cui la Città di Porto nel Portogallo pretende trarre l'origine.

Ga-tès, Contea degli Stati-Uniti.

Gateshe-ad, Bor. d'Inghilterra, presso Newcastle.

Gatia-nò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gatieo*.

Gatien o **Gatia-nò**, primo Vescovo di Tours, fu spedito nelle Gallie a predicarvi il Vangelo l'anno 250., e condusse non pochi sotto le bandiere di Cristo.

Gatinais o **Gatine-se** (Il), Prov. della Francia. Château-Landon è la sua capitale. [Puiton.

Gatina (La), piccola Contrada nel

Gatina-se, lo stesso che *Gatinais*.

Gatin-go, Cit. dell'Is. di Celebe.

Gati-po, Fiu. dell'Anatolia.

Gatòni-si, lo stesso che *Apolonisi*.

Gatro-ne, Cit. della Barberia nel Fezzan.

Gat-ta, *sf.* La femmina del gatto - *Gatta cieca*: Sorta di giuoco, meglio detto *Mosca cieca* - - *Testa di gatto*: Specie di Mela - *Erba gatto*: Specie di Pianta del genere *Nepeta*. È buona per la Clorosi, e vien così detta perchè i Gatti l'amano quanto il Maro. Se ne coltiva una varietà colle foglie odorose come la Cedronella - *Sin.* Gattaria. Catària.

GATTAC-CIÒ (ci), *sm.*, *accresc.* e *peggior.* di Gatto.

GATTAFÒ-DERÒ, *sm.* Lo stesso che *Gattofodero*.

GATTAFU-RA, *sf.* Specie di Torta agra fatta di ricotta.

GATTA-JA (ie), *ad. f. Agg.* della Porticella che dà il passaggio al Gatto.

GATTA-JO (i), *ad.* e *sm.* Nome che in Firenze dassi a' Treccai che vanno attorno vendendo carne pe' Gatti.

GATTAJO-LA, *sf* Lo stesso che *Gattojuolo*.

GATTAJUÒ-LA, *sf.* Buca nell'imposta dell'uscio, e simili, acciocchè il gatto possa passare - *Sin.* Gattajola - *Fig.* Ripiego, Scampo.

GATTA-RIA (ie), *sf.* Erba gatta.

GAT-TE (Marin.), *sf. pl.* Tavole che trovansi nell'angolo formato dal bordo piano e dal ponte.

GAT-TE. Nome di due catene di Monti nell'Indostan.

GATTEGGIAN-TE, *part.* di Gatteggiare. Che gatteggia, cioè Che cangia di colore come gli occhi del Gatto.

GATTEGGIA-RE, *neut. ass.* Dicesi delle Pietre, in ispezie degli Opali, e vale Splendere e variar colore come gli occhi del Gatto, secondo la direzion de' raggi luminosi.

GAT-TENÒ, *sm.* Lo stesso che *Gattice*.

GATTE-SCO (schi), *ad. m.*, *usato anche come sm.*, ma soltanto nella seguente espressione, ANDARE IN GATTESCO: Andare alle femmine. Modo basso e figur. tolto da' Gatti.

GATTEVILLE, Bor. nella Normandia.

GAT-TICE, *sm* Specie di Pioppo con Foglie quasi rotonde e Tronco dritto. Una sua varietà, detta *Pioppo d'Olanda*, ha Foglie bianche come la neve al disotto - *Sin.* Gattero.

GATTICI-DA, *ad.* e *sost. com.* Chi uccida i Gatti.

GATTILAMEN-TO, *sm.* Verso de' gattini.

GATTINA-RA, Bor. nel Piemonte.

GATTI-NO, *sm.*, *dim.* di Gatto - *Sin.* Gattuccio, Gattolino, Micino - (Agr.) Il Calice carico di squame, che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere.

°GATTIVITÀ, *sf.* Meglio *Cattività* - *Sin.* Cattivitate.

GATTI-VO, *ad. m.* Meglio *Cattivo*.

GAT-TO (f. Gatta), *sm.* Nome d'un genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, della famiglia dello stesso nome, che comprende varie specie, come il Leone, la Tigre ecc., ma questo nome vien dato ordinariam. al Gatto comune, che fatto domestico e di varii colori, e dà la caccia a' topi. *Similit.* *Gattifagati* chiamansi per ischerzo i Contadini, quando recansi in città e guardano stupidi in qua ed in là - Prendesi anche per Contadino, Villano, detto assolutam. - *Agg.* ad Uomo, vale *Accorto*, *Astuto* - MUSICA DA GATTI: Musica molto cattiva - CASCARE IN PIÈ COME I GATTI. Da un male o da un cattivo accidente, ottener bene impensato - USCIR DI GATTO SALVATICO: Uscir della vita parca ed avara, per darsi bel tempo - *Gatto pardo*, e *Gattopardo*. Specie di Quadrupede affricano molto feroce, con pelle picchiettata di macchie nere e lunghette. Così dicesi anche d'una specie di Pesce cane, di pelle ruvida molto, e picchiettata di nero sul dorso - *Gatto zibetto* o *del zibetto* o *muschiato*: Dicesi volgarm. a quel Quadrupede che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col Gatto. Ha Grugno come uno spino, e Pelle macchiata - (Archi.) Macchina da affondar pali - Macchina bellica antica da riparo e da offesa, con una trave che terminava in forma di capo di gatto o montone - Bastimento mercantile usato da' Danesi ecc. - Dicesi *Gatto* volgarmente il primo Fiore del Noce, del Pioppo ecc., da' Botanici detto *Amento*.

GATTOFÒ-DERÒ, *sm* Quel soppanno d'una foggia la quale s'arrovesciava in fuori, che oggi direbbesi Mostra. (Dal ted. *Gallung* sorta, e *Futter* soppanno.) - *Sin.* Gattafodero.

GATTOLI-NO, *sm.*, *dim.* di Gatto, Gattino, Gattuccio.

GATTOMAMMÒ-NE, *sm.* Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Quadrumani* stabilito con una specie di Scimia che ha coda.

GATTÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Gatto - Persona molto astuta - Malore che prende la mandatora delle mascelle, e non permette di masticare. Oggi più comunem. *Gotoni*, *Orecchioni*.

GATTOPAR-DO (Zool.), *sm. comp.* V. Gatto.

GATTOZIBET-TO (Zool.), *sm.* V. Gatto e Zibetto.

GATTUC-CIA (ce), *sf* Gatta piccola, scriata - Termine de' Giuocatori de' Dadi.

GATTUC-CIÒ (ci), *sm.*, *dim.* di Gatto, Gattino, Gattolino, Micino - Bazza di Pesce marino della specie de' *Cani* con Pelle colorata e macchiata a guisa di vipera - (Ar. Mes.) Specie di Sega - (Archi.) Ingegno simile ad un Gatto.

GAUBIL (Antonio), Gesuita nato in Francia al 1608., fu spedito Missionario alla Cina, e morì a Pekino, dopo lunga dimora. E divenne il maestro de' Chinesi, ed insegnò loro ad interpetrare i luoghi più difficili del King, ed ammaestrolli nella Storia de' loro paesi. Pubblicò la *Storia di Genghiskan* e la *Traduzione di Chouking*.

GA-ÙCHS, Pop. indipendenti nella Repubblica di Buenos-Aires.

° GA-ÙDE, *sm.* Meglio *Gaudio*.

GAUDEA-MUS Voce latina usata familiarmente - FAR GAUDEAMUS: Far gozzoviglia, Stare in festa.

GAUDENS o GAUDEN-ZIÒ (S.), Città nel Dip. dell'Alta Garonna con 5.m abit. Long. O.1.37 Lat.43.8.

°GAUDEN-TE *part.* di Gaudere. Meglio *Godente*.

GAUDENTEMEN-TE, *avv.* Con gaudio, Allegramente.

GAUDEN-TI, Nome di Frati Cavalieri, istituiti da Urbano IV. - *Sin.* Godenti.

✠ GAUDEN-ZIA, Vergine, ebbe il martirio in Roma. (30. agosto.)

✠ GAUDEN-ZIO, nato in Brescia, fu creato Vescovo della sua patria, e venne spedito ad Arcadio dall'Imp. Onorio, per ottenere il ristabilimento di S. Gio: Crisostomo. Scrisse Lettere e Sermoni in latino, che Tillemont loda non poco. (25. ottobre.)

✠ GAUDEN-ZIO, Vescovo, morì Martire in Rimini. (14. ottobre.)

✠ GAUDEN-ZIÒ, Vescovo di Pavia, menò vita molto edificante (12. settembre.)

✠ GAUDEN-ZIÒ, Vescovo, sparse il sangue per la Fede in Arezzo. (12. giugno.)

✠ GAUDEN-ZIÒ, Vescovo di Verona e Confessore. (12. febbraro.)

✠ GAUDEN-ZIÒ, Vescovo di Novara e Confessore. (22 gennaro.)

GAUDEN-ZIÒ o GAUDEN-ZI (Paganino), nato ne' Grigioni l'anno 1669., abbiurò il Calvinismo, ed abbracciò la Religione Cattolica. In Roma ebbe Cattedra di Lingua greca, e poscia quella di Belle Lettere in Pisa. Fra le sue Opere veggonsi le seguenti: *De Dogmatibus et Ritibus veteris Ecclesiae*, *De Prodigiorum significatione*; *Considerazioni Accademiche*; *Della Peregrinazione filosofica*; *De Vita Christianorum ante tempora Constantini*, e la *Vita di Alessandro il Grande*. Il Gran Duca Ferdinando II il consultava spesso in rilevanti affari.

GAUDEN-ZIÒ (S.), pic. luogo nel Fiorentino.

° GAUDE-RE, *neut. ass.* Meglio *Godere*.

°GAUDIA-RE, *neut. ass.* Meglio *Godere*.

GAU-DIO (ii), *sm.* Allegrezza cristiana, o Quel senso di contentezza che reca nell'animo de' Fedeli la contemplazion delle cose celesti - I Poeti se ne valsero in senso d' *Allegrezza* semplicemente - *Sin.* Gaudio.

GAUDIOSAMEN-TE, *avv.* In maniera gaudiosa.

GAUDIO-SO, *ad. m.* Pien di gaudio - *Misteri gaudiosi*: Quelli in cui rammentansi le allegrezze della B. Vergine.

✠ GAUDIÒ-SO, Vescovo di Brescia. (7. marzo.)

✠ GAUDIO-SO, Vescovo, chiuse gli occhi in Salerno. (26. ottobre.)

✠ GAUDIO-SO, Vescovo Affricano, perseguitato da' Vandali, ricovrò in Napoli ove addormentossi nel Signore. (28. ottobre.)

GAÙD-MA (Mit.), Nome della Divinità adorata da' Birmani. Lo stesso che *Budo* - *Sin.* Gautama.

✠ GAUGERI-CO, Vescovo e Confessore, chiuse gli occhi in Cambrai. (11 agosto.)

GAUJAC, pic. cit. della Guascogna.

° GAÙLDE-RE, *neut. ass.* Meglio *Godere*.

° GA-ÙLDIÒ, *sm* Meglio *Gaudio*.

GA-ÙLO, uno de' Guerrieri celebrati da Ossian - Antico nome dell'Isola di Gozo.

GAULTHE-RIA (ie), *sf.* Genere di Pianta della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Eriche*, che ha tolto il nome di Gaulthier botanico di Quebec.

GAULTIER (S.). Bor. nel Berry.

GA-ÙRA, *sf* (Dal gr. *Gauros* superbo) Genere di Piante esotiche dicotiledonee, a Fiori polipetali, dell' *Ottandria monoginia* famiglia dell' *Onagrarie*, così dette dalla superba mostra de' fiori.

GAURA-NO, *ad. pr. m.* Del Gauro.

GA-URI (I), Pop. dispersi per l'Asia, avanzo degli ant. Persiani - *Sin.* Ghebri, Parsi.

GAU-RICO (Luca) nato nel R. Napoli al 1475., passò in Ferrara, ove ebbe Cattedra d'Astronomia. E coltivò benanche l'Astrologia. Paolo III. il creò Vescovo; ma Gaurico dopo cinque anni depose il Pastorale. Predisse a

Giovanni Bentivoglio che avrebbe perduta la sovranità di Bologna, e questi gli fe dar cinque tratti di corda. Le sue Opere, in tre volumi in foglio, trattano d'*Astronomia*, d'*Astrologia giudiziaria*, di *Grammatica*, di *Poesia* e di *Filosofia morale*.

GAN-RIS, Genii che la superstizione de' contadini della Bassa Brettagna in Francia crede di veder danzare intorno a' monumenti druidici.

GA-ÙRÒ, Monte della Campania non lungi da Pozzuoli.

† GA-ÙRÒ, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 500.

GAUSA-PA (Arche.), sf. Veste o Mantello di lana con pelo, per garantirsi dal freddo - Sin. Gausape, Gausapina.

GAUSANS (S.), Bor. nella Linguadoca.

GAUTA-MA (Mit.), lo stesso che *Goudma*.

GAUTA-VA, sm. Meglio *Gotata*.

GAUTIE-RIA (ie), sf. Genere di Piante tuberacee, della famiglia de' *Funghi*, del sottordine dell' *Imenogastree*, così detto in onor di Giuseppe Gautieri.

GA-ÙTÒ (Mit.), Divinità sconosciuta.

GAUZA-NIA, ant. cit. della Media.

GAVAI-NA, sf. Grossa Tanaglia da afferrare e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.

GAVAI-NÒ, sm. Piccola gavaina per bollir Vomeri o simili.

GAVA-RA, ant. cit. dell'Arabia Deserta.

GAVAR-CHIA (chie), sf. Pataff. 9. *Cucendo le gavarchie colle strambe.* Ignorasi il signif. di questa voce.

GAVARDI-NA, sf. Veste da casa.

* GAVAZ-ZA, sf. Voce erronea. Meglio *Gavazzo*.

GAVAZZAMÈN-TÒ, sm. Il gavazzare.

GAVAZZA-RE, neut. ass. Rallegrarsi smoderatamente. (Dall'ebr. *Ghua'nta* esultare.)

* GAVAZZIE-RE, ad. e sm. Che gavazza.

* GAVAZ-ZÒ, sm. Il gavazzare - Sin. Gavazza.

GAVEGGIA-RE, at. Vagheggiare. Voce contadinesca.

GAVEGGI-NO, ad. e sm. Vagheggino. Voce contadinesca.

GA-VRIGOR, Cit. e distr. dell'Indostan.

GAVELKÒ-VEN, Bor. in Baviera.

GAVÈT-TA, sf. Matassina di corda di minugia o simili. (Dall'ebr. *Ghnaboth* tutto ciò che è avvolto.) - Il filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera. Popolarm. *Gaetta* - Piatto di legno ove mangiano i Marinai ecc. su d'un vascello od altra nave.

* GA-VI, Castello sul Lemo, a 26. L. da Genova.

GAVI-GNE, sf. pl. Quella parte del collo posta sotto il ceppo dell'orecchia ed i confini delle mascelle.

GAVILLA-RE, neut. ass. Interpretar sofisticamente, ed inventar ragioni false, che sembrino vere - At. Mordere con cavilli, Volgere in male cavillosamente.

* GAVILLATÒ-RE, verb. m. di Gavillare. Meglio *Cavillatore*.

* GAVILLAZIÒ-NE, sf. Il gavillare. Meglio *Cavillazione*.

* GAVIL-LÒ, sm. Meglio *Cavillo*.

* GAVILLÒ-SO, ad. m. Meglio *Cavilloso*.

GAVI-NA, sf. Specie di Gabbiano detto anche *Zafferano cenerino*.

GAVI-NE, sf. pl. Malora che prende le gavigne. Più comunem. *Scrofole*.

GAVINO-SO, ad. e sm. Che ha il mal delle gavine.

GAVITÈL-LÒ, sm. Pezzo di legno o di sughero, o piccol Barile voto, che s'attacca all'estremità della grippia dell'ancora onde galleggi sull'acqua e mostri il sito ov'essa è a fondo.

GAVÒC-CIÒLÒ, sm. Enfiato prodotto per lo più dalla peste.

GAVON-CHIO (chi), sm. Specie d'Anguille che vivono di preda, lunghe 5. a 6. piedi, e larghe quanto una gamba. È pregiata a mangiarsi.

GAVÒ-NE (Marin.), sm. Camera da dormire pel Capitano.

GAVORRA-NO, Castello in Toscana.

GAVÒT-TA, sf. Specie di Gallinella *nel 2.° signif.*, ma più piccola e di color più dilavato - Danza di carattere gajo ed aggradevole.

GAVÒZ-ZA, sf. Misure di vena di ferro per regolar la fornace.

GAVRAY, Bor. nella Normandia.

GAVER, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi - Villag. della Brettagna.

GA-WA, Villag. d'Egitto.

GAZ, sm. Meglio *Gas*.

GA-ZA, n. pr. m.

GA-ZA, Cit. nella Palestina con porto, a 20. L. S. O. da Gerusalemme.

GAZABAR-RÈ, n. pr. m.

GAZA-CA, ant. cit. della Media - Ant. cit. nel Paropamiso.

GAZA-CÒ, ant. cit. nella Perside.

GAZALI-NA, ant. cit. della Cappadocia.

GAZAR-DIA (Mit.), Angelo che secondo il Talmud presiede all'Oriente.

GAZA-RE, ant. pop. della Prima Sarmazia.

GAZATÈ-I, ant. pop. della Siria.

GA-ZEL, Fiu. della Nigrizia.

GAZE-LÒ, ant. cit. della Cappadocia.

GAZE-RA, ant. cit. della Gran Frigia.

GAZE-RA, ant. cit. della Giudea, nella Tribù d'Efraim.

GAZÈT-TA, sf. Vaso per custodire i lavori di majolica o di porcellana, stando nella fornace. (Dall'ebr. *Ghnatza* chiudere.)

✠ GAZIA-NÒ, Apostolo della Francia nel III. secolo, e Vescovo di Tours.

GAZIFICA-RE, at. Meglio *Gasificare*.

GAZIFOR-ME, ad. com. Meglio *Gasiforme*.

GA-ZIMUR, Fiu. della Russia Asiatica.

GA-ZIPUR, Cit. dell'Indostan Inglese.

GAZIUR-SA o GAZIUR-RA, ant. cit. nella Cappadocia.

GAZ-NAH, Cit. al N. dell'Indie.

GAZOCHIMI-A (ie), sf. Meglio *Gasochimia*.

GAZÒFILA-CIÒ (ci), sm. (Dal gr. *Gazo* tesoro, e *Phylax* custode.) Tesoro - Luogo dove ripongonsi e si custodiscono i danari.

GAZÒ-LITRÒ, sm. Lo stesso che *Gasolitro*.

GAZÒ-MÈTRÒ, sm. Lo stesso che *Gasometro*.

GAZÒ-RIA (Mit.), Soprann. di Diana adorata in Gazoro.

GAZÒ-RÒ, ant. cit. della Macedonia - Ant. cit. della Palestina.

GAZÒ-SÒ, ad. m. Lo stesso che *Gasoso*.

GAZ-ZA, sf. Specie d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, di color bianco e nero, della grandezza del Colombo atti ad imitar la favella umana - Gazzera, Pica, Putta - *Gazza marina*: Uccello tra gli europei il più vago pe' colori, e perciò detto *Pappagallo*. Dicesi anche *Garrulo* dal suo continuo gracchiare, ed altresì *Cornacchia cernica*, *Cornacchia celeste*, *Picchio marino*, *Ghiandaja marina*, *Gazzera marina*.

* GAZ-ZA, sf. Ricchezza.

GAZZAR-RA, sf. Strepito o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza. Dicesi anche *Gazzeria*, *Gazzurro*. (Dall'ebr. *Ghnatzara* festa.) - Sparo di molti fuochi artifiziali che fanno grande strepito tutto in un tempo - Nave da guerra ora non più in uso.

GAZZARRI-NO, ad. m. *Agg. di* Maglia de' giachi, cioè Schiacciato.

GAZZÈL-LA, sf. Animal quadrupede di color fulvo, grosso quanto la Capra, e molto leggiero al corso. Le corna han forma di lesina alquanto curvate e rugose. (Dall'arab. *Gazalon* capriuolo.)

GAZ-ZERA, sf. Lo stesso che *Gazza*.

* GAZZERI-A, sf. Lo stesso che *Gazzarra* nel 1.° significato.

GAZZÈRI-NÒ, ad. m. Di Gazzera, ed è *agg.* di Colore - Detto degli Occhi cerulei - *Agg.* d'una specie di Pruno.

GAZZERÒT-TA, sf., dim. di Gazzera - Sin. Gazzerotto.

GAZZERÒT-TÒ, sm., *dim. di* Gazzera - Sin. Gazzerotta - *Met.* Cicalatore - Detto per ingiuria, val Merlotto.

GAZZÈT-TA, sf. Moneta da gran tempo proibita in Firenze, del valor della Crazia veneziana - *Battere le gazzette*: Tremar forte battendo i denti - Oggidì, Foglio d'avvisi o novelle, il quale stampato un tempo pagavasi una gazzetta.

GAZZETTAN-TÈ, ad. e sm. Scrittor di gazzette, Gazzettiere, Fogliettante, e dicesi per lo più in disprezzo.

GAZZETTIÈ-RE, ad. e sm. Colui che scrive gazzette.

GAZZETTI-NÒ, sm., dim. di Gazzetta *nel 1.° significato*.

GAZZI-NA, ad. f. *Agg.* d'una specie di Tordella.

GAZZOLÒ-NE, ad. e sm. Lo stesso che *Gazzerotto* nel 3.° significato.

GAZZUÒ-LA, sf. Piccola gazza.

* GAZZUR-RÒ, sm. Lo stesso che *Gazzarro* nel 1.° significato.

† GAZ-ZI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Messina: abit. 1200.

GDÒW, Cit. a 40. L. S. O. da Pietroburgo.

GE-A (Mit.), Sorella e moglie di Urano, ossia la Terra deificata. (In gr. *Gea* val Terra.) - Ant. cit. dell'Arabia

GE-A (ee), ad. e sf. Contadina ben formata ed allegra, ed anche Donna ciarliera e plebea. (Dal gr. *Geos* che è adattato alla terra.)

GEA-DA (Mit.), Divinità de' Brettoni - Sin. Geda, Geta.

GEANÒ-FORÒ, sm. (Dal gr. *Gea* terra, e *Phero* io porto.) Macchina inventata da G. Rorari di Verona al 1825., e che serve a trasportar terra per aria a qualunque altezza.

GEANTRA-CE, sm. (Dal gr. *Ge* terra, ed *Anthrax* carbone.) Terra bituminosa atta a bruciare - Sin. Antracite.

GEA-STRÒ (Bot.), sm. Genere della *Crittogamia*, sezione de' *Miceti*, famiglia delle *Licoperdinee*.

GEAUNES, Villag. della Francia.

GE-BA, Cit. e fiu. della Senegambia.

GE-BAL, ant. cit. della Fenicia.

GE-BALA, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

GEBALITE-I, ant. pop. dell'Arabia Felice.

Gerar-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Gerardo*. {bir dotto.)

Gebar-rè, n.pr.m. (Dall'ebr. *Geb-*

Gebeldha-ùsen, Bor. nel R. d'Annover. {Siria.

Gebe-lè o **Ge-bolè**, ant. cit. della

Gebèn-na, ant. cit. e monte delle Gallie. I Monti Gebenici corrispondono alle Cevenne.

Ge-ber (Giovanni), Spagnuolo, scrisse Opere chimiche, e Boerhaave ne parla con lode. Fiorì al sec. IX.

Geber-tò, n. pr. m. Lo stesso che *Gerberto*.

Ge-bia (ie), sf. (Dal gr. *Ge* terra, e *Bios* vita.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, che vivono nell'arena del mare.

Gebis-sa, pic. cit. nell'Anatolia.

* **Ge-bo**, sm. Becco.

Ge-bolè, lo stesso che *Gebele*.

Gebweiller, pic. cit. nell'Alsazia.

Gecarci-nò, sm. (Dal gr. *Ge* terra, e *Carcinos* gambero.) Genere d'Animali fossili simili al Gambero - Genere di Crostacei che vivono come sepolti nella terra.

* **Gecchimén-to**, sm. Meglio *Umiltà* -- *Sin*. Aggecchimento.

* **Gecchitamén-te**, avv. Con gecchimento. Umilmente.

* **Gecchi-tò**, ad. m. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato.

Ge-comò, sm. (Dal gr. *Ge* terra, e *Gomizo* io porto.) Si fa *Gecomo* quando assicurato un cavo a terra, ad un'ancora o ad altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto cui è ammarrato il cavo - Sin. Gegono.

Geconì-a, Re di Giuda, figlio di Gioacchimo.

Ge-da, lo stesso che *Geada*.

Ge-dan, Cit. dell'Arabia - Is. del Golfo Arabico.

Gedde-lè, n.pr.m.

Geddie-lè, n.pr.m.

Ge-dè, Montagna dell'Is. di Giava.

Gedeli-a, n.pr.m.

✠ **Gedeo-ne**. Figliuol di Gioas, della Tribù di Manasse, creato Giudice d'Israello, diè tremenda disfatta a' Madianiti, ed uccise di sua mano Zebee e Salmana. Gl'Israeliti offrirongli la Corona, ma egli non volle porsela sul capo. Governolli peraltro con molta saggezza, e chiuse gli occhi nel 1239. av. G.C. (1. settembre.)

Gede-ra o **Gade-ra**, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Giuda.

Geode-pò, sm. (Dal gr. *Ge* terra, *Deros* diuturno, e *Pus* piede.) Specie di Conchiglia che si tien fortemente attaccata allo scoglio.

Ge-oi (Mit. Tart.), Pietra maravigliosa che secondo i moderni Geti, quando era immersa nell'acqua, avea virtù di suscitar venti e procellose piogge. {bia.

Gemideu-ma, Cit. della Senegam-

Gemine, Villag. nel R. de' Paesi Bassi.

Gemlè-ti, n.pr.m.

Gen-dè, ant. cit. dell'Affrica propriamente detta.

Gedo-ò, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Ge-don, n.pr.m.

Gedro-sia, sf. ant. prov. dell'Imp. de' Persiani.

Ge-duman, piccol R. dell'Affrica, al S. O. di Sahara.

Ge-el, Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Geele-o (el), sm. (Dal gr. *Ge* terra, ed *Eleon* olio.) Nome antico del Petrolio.

Geen-na, sf. (Dall'ebr. *Ge* valle, e *Hinnom* nome proprio.) Valle di Hinnon presso Gerusalemme, nella quale portavansi le immondezze, che poi consumavansi col fuoco - Luogo profondo pien di materie impure ove brucia fuoco che non s'estingue, e per *simil*. l'Inferno. Termine della Scrittura.

Gee-cò, Soprann. dato a Nettuno, perchè il Mare circonda la Terra. (Dal gr. *Ge* terra, ed *Echo* io circuisco.)

Gee-ria (ie), sf. Genere di Piante della *Poliandria pentaginia*, famiglia delle *Terastroemiee*, così dette in onor di Geer, famoso Naturalista.

Ge-fal, pic. cit. nella Sassonia.

Gef-fel, Cit. della Prussia.

Gef-flè, lo stesso che *Gevalia*.

Gefiò-ne (Mit.), la Diana de' pop. del Nord. {da Peleo.

Gefi-nò (Mit.), Capo dorico, ucciso

Geflebur-gò, ad. m. Capitaneria e Governo del Nordland.

Ge-ftè, n. pr. m. Lo stesso che *Jefte* - Giudice d'Israele, vincitor degli Ammoniti.

Gega-nia, una delle prime Vestali creata da Numa - *Ad pr. f.* Nome d'una famiglia ed'una Tribù dell'ant. Roma.

Gegen-bach, pic. cit. a 6. L. S. E. de Strasburgo.

Ge-gonò sm. Lo stesso che *Gecomo*.

Ge-ino (Mit.), il primo che fabbricò mattoni con paglia e terra.

Gei-rida o **Ge-rida**, Cit. nell'Anatolia. L'ant. *Gratia* o *Flaviopolis*.

Ge-isa, Duca d'Ungheria nel X. secolo - Nome di due Re d'Ungheria nell'XI. e nel XII. secolo - Cit. nel G. Ducato di Sassonia-Weimar. Dicesi anche *Geisi*.

Ge-isberg, Castello presso Weissemburgo. {Baden.

Geisin-ga, Cit. nel G. Ducato di

Geislin-gen, Cit. ad 8. L. N. O. da Ulma.

Ge-ismar, pic. cit. della Germania. Acque minerali.

Geispoltzhe-im, Bor. nell'Alsazia.

Geissin-gen, pic. cit. nel G. D. di Baden.

Geissori-za, sf. Genere di Piante monocotiledonee della *Triandria monoginia*, con Capsole membranacee a molti Semi minuti.

Ge-ithen, pic. cit. nella Misnia.

Ge-jer, Cit. della Sassonia.

Gejeri-te, sf. Nome dato al Tufo quarzoso deposto dall'acque.

Gejesder-ga, Cit. della Boemia.

Ge-la, ant. cit. della Sicilia - Ant. nome d'un fiume della Sicilia.

Ge-la, sf. (Dal gr. *Gela* splendor del Sole.) Arbusto che forma un genere nell'*Ottandria monoginia*, e che ha Foglie lisce e brillanti.

Gela-da, Maestro di Fidia.

Gelalè-a (ee) (Arche.), ad. f. *Agg.* d'Era persiana, che comincia dal 632. av. G. C.

Gelamén-to, sm. di Gelare - *Sin*. Gielamento.

Gelami-na, sf. Meglio *Giallamina*.

Gela-bia (Mit.), Ninfa che partorì Gelone ad Ercole. {terna.

Gela-nò, ant. cit. della Libia In-

Gela-nore (Mit.), Figlio di Stenelo, Re d'Argo, che Danao escluse dal regno.

Gela-re, at., neut. ass. e pass. Divenir freddo o gelato, Agghiacciare - *Sin*. Gielare, Aggelare - Detto del *Latte*, Quagliarsi.

Gela-sia (Mit.), una delle Grazie.

Gelasia-ni, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Gelos* riso.) Nome che gli Antichi davano a' Buffoni.

Gelasi-no (Mit.). Dio della gioja e del riso. (Dal gr. *Gelos* riso.) -(Let.) Soprann. di Democrito, il quale ridevasi di tutto.

Gelasi-nò, ad. m. (Dal gr. *Gelos* riso.) Così diconsi le Grinze che formansi intorno alla bocca di chi ride, o i Denti che mostransi ridendo, o i Gesti che fansi da chi ride.

✠ **Gela-siò** morì martire a Fossombrono. (4. febbraro.)

✠ **Gela-siò** ebbe il martirio in Candia (23 dicembre.)

✠ **Gela-siò I.**, nato in Affrica, montò sul Trono di Pietro al 492., e scese nella tomba dopo quattro anni di regno. Questo virtuoso Pontefice scrisse il *Trattato contro Eutichete e Nestorio*, alcuni Inni e varie Orazioni. E fu il primo a fissar le ordinazioni alle quattro stagioni, dette le *Quattro tempora*. (21. novembre.)

Gela-siò II., Monaco Casinense, e poscia Cardinale, fu creato Papa al 1118. Cencio Frangipane prese il nuovo Pontefice per la gola e cacciollo in prigione, percuotendolo in modo fiero e villano, ma il popolo liberollo, ed egli in trionfo fu menato nel palazzo papale. L'Imp. Enrico fe eleggere l'Antipapa Gregorio VIII., e Gelasio ricovrò in Francia, ove congregò un Concilio. La Chiesa ebbe la sventura di perdere il pio Pontefice un anno dopo la sua elezione.

Gela-siò (Mit.), il Riso deificato, detto anche *Gelasino*. (Dal gr. *Gelos* riso.)

Gela-smò, sm. (Dal gr. *Gelasma* riso.) Riso involontario, spasmodico o sardonico. {Gielata.

Gela-ta, sf. Gelo, Ghiaccio - *Sin*.

Gelatamén-te avv. Con gelo, Freddamente - *Sin*. Gielatamente - Pigramente, Lentamente.

Gelati-na, sf. Brodo rappreso, nel quale sieno stati per lo più cotti piedi, capo o cotenne di porco od altre carne viscose, ed infusovi entro aceto o vino - *Sin*. Gielatina, Gieladina - *Dim*. di Gelata - (Chim.) Principio immediato degli animali, che s'estrae ancora dalle materie vegetali. Sostanza assai nutritiva che sciolta nell'acqua, diventa bevanda emolliente - *Gelatina di Warton*: Sostanza gelatinosa che avviluppa il cordone ombellicale.

Gelatinifor-me, ad. com. comp. Che ha l'aspetto della gelatina.

Gelatino-sò, ad. m. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina.

Gelatis-simò, ad. m., sup. di Gelato - *Sin*. Gialatissimo - *Metaf*.

Gela-tò, sm. Liquore, Frutte o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.

Gela-tò, ad. m. da Gelare. Freddo, Ghiacciato - *Sin*. Gielato, Aggelato - *Fig*. Impaurito, Timoroso, Spaventato.

Gelbò-è, Monte della Palestina.

Gel-da, ant. cit. nell'Albania.

* **Gel-dra**, sf. Moltitudine, Truppa di poca stima.

* **Gelèti-a** (ie), sf. Gelatina. Voce burlesca.

Gelici-dio (ii) *sm.* Stagion fredda e gelata, Gielo - *Sin.* Gielicidio. Voce poco usata.

Gelidez-za, *sf.* astr. di Gelido. Qualità di ciò che è gelido; Freschezza eccessiva.

Geli-dio (ii), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Alghe*, che ha Frondi di sostanza gelatinosa.

Gelidis-simo, *ad m.*, *sup.* di Gelido.

Ge-lido, *ad. m.* Gelato, o piuttosto Che è affetto da gelo - *Sin.* Gielido - *Fig.* Che reca gelo, Che annunzia freddo - Detto di Timore o altra passion d'animo che fa gelare.

* **Gerifal-co** (chi), *sm.* Specie di Falcone, *nel 4.° significato.*

Gel-la, *n. pr. f.* Ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Gel-li (Gio: Batta.), nato in Firenze, scrisse le *Lezioni sul Dante e sul Petrarca*, la *Lettera sull'Inferno di Dante*, citata dalla Crusca, i *Capricci del Bottajo*, la *Circe*, e due Commedie. Egli facea il mestier di sarto, e destinava i soli giorni festivi pe' suoi Componimenti.

Gel-lia, Cittadino d'Agrigento, illustre per ospitalità e magnificenza.

Gel-lia, *n. pr. f.* Di Gellio.

Gel-lo, *n. pr. m.*, *accorc.* di Gabriello.

Gel-lo, Villag. nel Pisano.

Gel-ma, Cit. nella Barberia.

Gelnda-usen, pic. cit. nella Germania.

Gelni-cè o **Gel-nitz**, Cit. nell'Ungheria.

Gelnu-sa, lo stesso che *Gelnhausen*.

Ge-lo, *sm.* Eccesso di freddo, contrario a *Calore* - *Sin.* Gielo - Fresco, Frescura - Ghiaccio - Inverno - Rugiada - *Rimaner di gelo*: Restare stupefatto - Conserva di frutti, fiori e simili ridotti a consistenza di gelatina, od anche Bevanda ad arte congelata, che prendesi per rinfresco.

Gelò-i, ant. pop. della Sicilia abit. di Gela.

Gelo-ne, *sm.*, *accresc.* di Gelo - Freddo eccessivo, che fa gelare - Quel Male che prende le dita delle mani e de' piedi nell'inverno, con dolore e gonfiezza. V. Pedignone.

Gelo-ne (Mit.), Figlio di Ercole e di Gelania, fondator de' Geloni.

Gelo-ne, Figliuolo di Dinamene, tolse il Governo di Siracusa al 484. av. G. C. Sconfisse i Cartaginesi guidati da Amilcare, ed i Siracusani il nominarono Re nel 479 av. l'Era Volgare.

Gelò-ni o **Gelònie-si**, ant. pop. della Sarmazia.

Gelò-nio (ii), *sm.* (Dal gr. *Gelos* riso) Genere di Piante a Fiori dioeci della *Dodecandria triginia*, famiglia delle *Tricocche*, così detto dal Verde ridente delle Foglie Frutto a due loculi ed a due Semi, appartenente ad una Pianta delle *Sapindee*.

Gelò-no, ant. cit. della Sarmazia Europea.

Gelosac-ciò (ci), *ad. e sm.*, *pegg.* di Geloso. Scaltramente geloso, Troppo geloso.

Gelosamèn-te, *avv.* Con gelosia.

Geloscopì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gelos* riso, e *Scopeo* io osservo.) Divinazione presa dal riso, ovvero Cognizione del carattere d'una persona, presa dal suo riso.

Gelòsco-pio (ii), *sm.* L'augurio che traevasi dal ridere. V. Geloscopia.

Gelò-scopo, *ad. e sm.* Chi pratica la Geloscopia.

Gelosì-a (*ie*), *sf.* Passione e Travaglio d'animo degli amanti, per timor che altri non goda dell'oggetto amato - Per *fig.* si trasferisce ad altri sospetti - Timore - Ingraticolato di legno, di ferro ec. che tiensi alle finestre per vedere e non esser veduti - *A gelosia*: A foggia di gelosia - (Marin.) *Gelosie*: Balaustrate e Colonnette della poppa dietro alla timoniera.

Gelosis-simo, *ad m.*, *sup.* di Geloso - Squisitissimo, Delicatissimo, Esattissimo - Importantissimo, Che da gran gelosia.

Gelo-so, *ad. e sm.* Travagliato da gelosia - *Fig.* Sollecito, Pauroso, Premuroso - Detto anche di Cosa che desti gelosia, o che apprensione e scrupolo; o da maneggiarsi con gran cautela. Diciamo *Negozio geloso*, *Bilancia gelosa*, *Strumento geloso* ecc. - *Consuetudine gelosa*: Consuetudine mantenuta con ogni studio o simile.

Gelòtipe-i, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Gelos* riso, e *Pieo* io fo) Promotori del riso a tavola presso gli Antichi.

Gel-sa, *sf.* Frutto del Gelso, Mora - In forza d'*adjettivo*. Riceit. Fior. *Di more gelse una mezza* (libbra).

Gelsi-no, *sm.* Pianticella di gelso.

Gel-so, *sm.* Genere di Piante a fiori incompleti della *Monecia tetrandria*, famiglia dell' *Amentacee*. Le loro Foglie somministrano cibo a' Filugelli - *Sin.* Moro - Usato come *adjet.* V. Moro.

Gelsòmi-no, *sm.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, tipo della famiglia di tal nome, con Bacca a due semi. Pianta che ha Stelo sarmentoso, Foglia opposta, Fiori bianchi odorosi, e disposti a mazzetti - *Sin.* Gesmino - Detto anche del Fiore di questa pianta - *Gelsomino del Malabar*: Pianta simile al Mugherino doppio - *Gelsomino di notte*, *di bella notte*; Pianta che fiorisce al tramontar del sole.

✠ **Geltru-de**, Vergine. (15. nov.)

✠ **Geltru-de**, Vergine dell'Ordine di S. Benedetto, chiara pei doni delle rivelazioni, addormentossi in Germania. (17. novembre.)

Gemal-li, *n. pr. m.*

Gemar-re (Mit.), *sm.* La seconda parte del Talmud.

Gembloux, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Geme-a (*ee*) (Arche.), *sf.* Nome d'un' ala de' soldati macedoni.

Gemeaux, Bor. a 3. L. N. E. da Digione.

Gemebòn-do, *ad. m.* Gemente, Che geme.

Gemel-la, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Gemella-re, *sm.* Vaso antico capace di due misure.

Gemel-li Carre-ri (Francesco) nacque nella Calabria Ulteriore. Annojatosi del Foro, si diede a viaggiare. A' 13. giugno del 1693. intraprese il giro intorno la Terra, e ritornò donde era partito a' 4. dicembre del 1698. Abbiam di lui il Primo volume de' suoi Viaggi per l'Europa, e l'Opera intera intitolata il *Giro del Mondo*, stampata più volte, e tradotta in varie lingue.

Gemelli-para, *ad f.* Che partorisce gemelli - (Mit.) Soprann. di Latona, perchè madre di Apollo e Diana, gemelli.

Gemel-lo, *sm.* Quegli che è nato con un altro d'un medesimo parto - *Gemelli* o *Gemini*. Il terzo Segno dello Zodiaco, che rappresenta Castore e Polluce - Nome d'alcuni Muscoli.

Gemel-lo, *ad. m.* Che è doppio, Che è simile ad un altro - *Agg.* d'Arterie, Nervi e Vene.

Gemel-lo, Duumviro di Saragozza sotto Tiberio - Soprann. presso i Romani.

✠ **Gemel-lo** ebbe il martirio in Angira. (10. dicembre)

Gemen-te, *part.* di Gemere, Che geme, Che stilla - Che piange, Che si lamenta.

* **Gemenzì-a**, *sf.* Meglio *Geomanzia*.

Ge-mere, *neut. ass. e pass. anom.* Pianamente e Sottilmente versar gocciole d'acqua od altro umore, e propriam. dicesi dell'Acqua che pullula stille come lagrime, e delle Mura quando gocciolano per umido - *Sin.* Gemire - *Sin.* Sudare, Trasudare, o non che dell'Umore, si disse anche del Fumo - Detto della luce che emana dal Sole - *Per trasl.* Quel rumor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, come le Onde del mare ec. - Pianam. Lagrimare e Piangere, Dolersi, Lamentarsi flebilmente - Dicesi anche per effetto di piacere, e di allegrezza - *At.* nel 1.° e nel 3.° signif. - Detto anche del Lagrimar delle viti. (Come *Fremere*)

Gemetrì-a (Mit.), Cabala artificiale, con cui dalle dimensioni degli edifizi menzionati nella Sacra Scrittura gli Ebrei presumono trarre interpretazioni astruse e celate. (Dal gr. *Geometria* geometria.)

Gemia-no o **Ge-mio**, Scrittore ecclesiastico del III. secolo.

Gemica-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Gemere*, nel signif. di *Stillare*, *Trasudare*. Poco usato.

Gemigna-no, *n. pr. m.* - - *Sin.* Geminiano.

Ge-mina (Mit.), Sopran. della Fortuna.

Gemina-re, *at.* Raddoppiare, Indoppiare, Duplicare. Voce dello stil grave - Usasi più comunem. al *neut. pass.* Raddoppiarsi.

Gemina-to, *ad. m.* da Geminare. Doppio, Raddoppiato.

Geminazio-ne, *sf.* Raddoppiamento

Ge-mine, *ad. f. pl.* *Agg.* dato da Augusto alle Legioni, quando l'una si congiungeva coll'altra.

Ge-mini, *sm.* Segno dello Zodiaco - *Sin.* Gemelli.

† **Ge-mini**, com. nel circ. e nella dioc. d'Ugento, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto: abit. 600.

Geminia-no, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gemignano*.

✠ **Geminia-no**, Vescovo di Modena. (13. gennaro.)

✠ **Geminia-no** morì per la Fede in Roma. (16 settembre.)

Geminia-no (S.), Bor. a 9. L. S. da Firense.

Gemi-nio, Romano, nemico di Mario - Amico di Pompeo.

Ge-mino, *ad m.* Doppio, Che val per due.

Ge-mino, *n. pr. m.* Astronomo e Matematico di Roma che morì alcuni anni prima di Cristo - Soprann. di Giano, perchè avea due facce.

✠ **Ge-mino** colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (4. gennaro.)

✠ **Ge-mino** morì per l' amor di Cristo in Fossombruno. (4. febbraro.)

Gemi-re, *neut. ass.* Meno usato che *Gemere*.

Gemi-sto, Filosofo platonico e Matematico del XV. secolo, soprannomato *Platone.*

Gemiti-o (*ii*), *sm.* Quell'acqua che vedesi in alcuna grotta quasi sudar dalla terra - *Sin.* Gemitivo - Il luogo stesso donde geme - Trasudamento d'umore d'alcuna parte del corpo.

Gemiti-vó, *sm.* Lo stesso che *Gemitio* - *Ad* Salvin. *Luogo gemitivo, donde l'acqua geme.*

Gemitó, *sm.* Il gemere nel *5.° significato.*

Gem-ma (Bot.), *sf.* Il bottone pria di svilupparsi dalla squama. La gemma degli ulivi dicesi *Migna*; la gemma che mette radici, si chiama *Stolone*, e quella della vite dicesi pure *Occhio* - Nome de' Cristalli lapidei assai duri, molto pregiati se son di color vivo e di trasparenza perfetta - Talvolta s'usa per Anello - (Anat.) Il bulbo dell'occhio - Da' Lapidarii diconsi *Gemme del Vesuvio* le *Idocruma.*

Gem-ma, *n. pr. f.* Lo stesso che *Emma.*

Gemma-jó (*i*), *sm.* Luogo dove trovansi le gemme.

Gemman-te, *ad. com.* Gemmato, e *fig.* Che ha splendor di gemma.

Gemma-re, *neut. ass.* L'azion della vite quando sviluppa le gemme - *N. pass.* Ornarsi di gemme.

Gemma-ta, *n. pr. f.*

Gemma-to, *ad. m.* da Gemmare. Che ha prodotto la gemma nel *1.° signif.* - Pien di gemme - Fatto di gemme - *Fig.* Dipinto, Colorito a foggia di gemma.

Gemmazio-ne, *sf.* Sviluppo di bottoncini vegetali, detti *Gemme.*

Gemme-le-Robert (Santa), Bor. nella Francia.

Gem-meo (*ei*), *ad. m.* Di Gemma. Per lo più è aggiunto di *Sale*, perchè lucido come il cristallo.

Gemmet-ta (Bot.), *sf.* Bottoncino che nasce alla base de' Cotiledoni.

Gem mi, Monte dell'Alpi tra'l Cantone di Berna e del Vallese.

* **Gemmic-ca**, *sf.* Gemma.

Gemmie-ro, *ad.* e *sm.* Orefice.

Gemmi-fero, *ad. m.* Di Gemma, Attinente a gemma, Ferace di gemme.

Gemmin-gen, pie. cit. nel G. D. di Baden.

Gemmi-paro, *ad. m.* Che produce gemme, e dicesi specialm. delle Piante e di molti Zoofiti.

Gemmó-so, *ad m.* Che produce ingemmamenti.

Gemó-nie, *ad.* e *sf. pl.* - *Scale gemonie*: Scale dove precipitavansi i facinorosi in Roma.

Gemosac, Bor. nella Santogna.

Gemun da, pie. cit. con Castello, a 10. L. N. O. da Clagenfurth - Pic. cit. a 7. L. S. da Juliers.

Ge na, *sf.* Gota, Guancia. Voce disusata - Animal mammifero dell' ordine de' *Carnivori*, più comunem. *Jena*

Gena-le (Anat.), *ad. com.* Che è relativo alla guancia, Che fa parte della sua composizione.

Gena-bo, ant. cit. delle Gallie, ora *Orleans.*

Gena-pe, pie. cit. del Brabante.

Genar-chi, V. Protogeni.

Gençai, Bor. a 3 L. da Vivonne.

Gendar-me, *sm.* Soldato destinato a custodire il buon ordine interno della città e provincie. (Dal franc. *Gens d'armes* gente d'armi.)

Gendron (Niccola Le), valente Scultore, chiuse gli occhi a Parigi nel 1672.

Gendrey, Bor. a 4 L. N. E. da Dole.

Gene, Bor. nell'Angiò.

Gené-a (*ee*), *sf.* Genere di Piante tuberacee, del Sotto-ordine delle *Tuberee*, dedicato a Gené, Professor di Zoologia all'Università di Torino.

Gené-a (Mit.), la figliuola del fondator della Stirpe umana.

Genealogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Genos* generazione, e *Logos* discorso.) Discorso d'origine e discendenza di nazione, stirpe ecc. - *Sin.* Geneologia, Genologia - Stirpe, Discendenza.

Genealó gico (*ci*), *ad. m.* Attinente a genealogia.

Genealogi-sta, *ad.* e *sm.* Che fa la genealogia delle famiglie.

* **Genea-tico** (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Genea* generazione.) Colui che fa Oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini. Astrologo, Genetliaco.

Genebel-li (Federico), celebre Ingegnere mantovano, al 1585. difese con successo Anversa, assediata dagli Spagnuoli.

* **Gene-bro**, *sm.* Meglio *Ginepro.*

* **Geneelogi-a** (*ie*), *sf.* Meglio *Genealogia.*

Genep, pie. cit. a 3. L. S. O. da Clèves

Genera-bile, *ad com.* Atto a generarsi.

Generabilità, *sf.* Potenza di generare.

Generac, Bor. nella Linguadoca.

Generala-to, *sm.* Dignità e Carica di Generale.

Genera-le, *ad. com.* I Logici usano questa voce per Appartenente ad un genere o al genere, a differenza d'*Universale*, che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi - *Agg.* di Capitano o Comandante dell'Esercito intiero, che anche assolutam. dicesi *Generale* in forza di *sost.* - Rimedio generale, opposto a *Locale.*

Genera-le, *sm.* Generalità - *Stare sul generale, Star sulle generali*: Non voler col discorso scendere ad espressioni particolari, Non s'aprire, Non volere impegni. *Uscir de' generali*: Vale il contrario - *In generale. Al generale*: Generalmente - *Sm.* Usato anche a modo d'*adjettivo* Capitano o Comandante dell'esercito intero - *General della Cavalleria, dell'Infanteria* ec.: Quegli che comanda a'cavalli, a' fanti ecc. - Uffizial generale che comanda in capo un'armata navale od una squadra - *General de' Frati*: Capo della Religione.

✠ **Genera-le** sparse il sangue pel Vangelo in Affrica. (14. settem.)

Generaleggia-re, *neut. ass.* Parlare in generale, Star sulle generali.

* **Generalemen-te**, *avv.* Meglio *Generalmente.*

Generalissimamen-te, *avv. sup.* di Generalmente.

Generalis-simo, *ad. m., sup.* di Generale.

Generalis-simo, *sm.* Primo comandante d'armata.

Generalità, *sf.* Qualità di ciò che è generale - *Sin.* Generalitade, Generalitate - Moltitudine - *In generalità*: Generalmente, In generale. Modo antico.

Generalizza-re, *at.* Render generale, Ridurre al generale.

Generalmen-te, *avv.* Universalmente, Comunemente - *Sin.* Generalemente.

Generamen-to, *sm.* Lo stesso che *Generazione.*

Generan-te, *part.* di Generare. Che genera.

Genera-re, *at.* Dar l'essere naturalmente - *Sin.* Ingenerare - Adoprato anche colla particella *in* o *nella*. Bocc. *Generò in lei tre figliuoli* - Produrre *semplicem.* - Cagionare, Indurre, Far venire, Suscitare, Destare - *N. ass.* Partorire, Aver figliuoli - Nel 3.° significato - *N. passiv.*

Generativamen-te, *avv.* In modo generativo.

Generati-vo, *ad. m.* Atto ed Acconcio a generare.

Genera-to, *ad. m.* da Generare - In forza di *sm.*

Generato-re, *verb m.* di Generare. Che genera, Che produce.

Generatri-ce, *verb f.* di Generare. Che genera.

Generazió-ne, *sf.* Il generare, L'atto di generare, ed è nome collettivo di tutte le azioni vitali che tendono alla produzione d'un nuovo essere vivente - *Sin.* Generamento - Razza, Stirpe, Genia, Schiatta - Spezie o Sorta, Qualità - *Generazione* dicesi da' Teologi della Processione e della Maniera per cui il Figliuol di Dio procede dal Padre.

Ge-nere, *sm.* Nome espressivo delle Note essenziali, in cui convengono molte Specie - Sorta, Spezie, Maniera - *Genere umano*: La generazione umana intera - *In genere*: Generalmente. Dicesi anche *In genere*, *Nel genere* - *In genere di alcuna cosa*: In fatto, In proposito, In materia di ec. - (Gram.) Accidente del nome che accenna se una Cosa sia maschile o femminile, e dicesi non sol degli animali, ma d'ogni altra cosa ancora che non si distingua per sessi - (Comm.) *Generi*: Mercanzie - Maniera di disporre i suoni per formare un canto - *Genere nervoso*: Meglio *Sistema nervoso.*

Genericamen-te, *avv.* Generalmente, Comunemente.

Gene-rico (*ci*), *ad m.* *Agg.* di Cosa che costituisce il genere, Che appartiene al genere.

Ge-nero, *ad.* e *sm* Il marito della figliuola riguardo a' genitori di lei.

* **Ge-nero**, *sm.* Meglio *Genere.*

Generó-lo, Montagna dell'Alpi Lombarde.

✠ **Generó-sa** morì martire in Cartagine. (17. luglio)

Generosamen-te, *avv.* Con generosità.

Generosissimamen-te, *avv. sup.* di Generosamente.

Generosis-simo, *ad m., sup.* di Generoso.

Generosità, *sf.* Nobiltà e grandezza d'animo tratta da chiara e nobile generazione. Liberalità - *Sin.* Generositade, Generositate - Il dono stesso fatto da persona generosa e liberale - *Met.* Dicesi anche di Cosa inanimata, cioè Di buona razza. Cr. *La vera generosità de' magliuoli.*

Generó-so, *ad m.* Nobile, Di buona stirpe, Di chiaro sangue - Detto di Cavalli e simili, cioè Di buona razza - Liberale, Magnanimo - *Met* Detto anche delle Cose inanimate - *Terra generosa*: Gentile, Fertile - *Vin generoso*: Potente, Gagliardo.

Generó-so, *n. pr. m.* (Dal lat. *Generosus* nobile.)

✠ **Generó-so** indossò la veste de' Martiri in Tivoli. (17. luglio.)

Gè-nesi, *sost. com.* Il primo Libro dell'Antico Testamento e del Pentateuco, opera di Mosè, ove si fa la Storia della creazione del mondo e quella de' primi Patriarchi. (Dal gr. *Genesis* generazione) - Generazione, Nascimento. Diciamo *Genesi del frutto*, *Genesi d'una figura piana* ec.

Genesì-a, Catecuita del fu. S. Lorenzo.

Genè-siè *ad.* o *sf. pl.* (Dal gr. *Genesis* generazione.) Feste che celebravansi in Atene da' parenti e da amici del defunto, per serbar memoria della sua nascita.

Genesifil-la, *sf.* Specie di Pianta esotica, del genere *Phyllanthus*, con Fiori poligami a stilo trifido.

Genè-siò, *n pr. m.* (Dal gr. *Genesios* generativo.) - Sin. Guinigi Sopran. di Nettuno, come autor della generazione.

✠ **Genè-siò** morì per l'amor di Cristo in Roma. (25. agosto.)

✠ **Genè-siò** perde la vita pel Vangelo in Arles. (25. agosto.)

✠ **Genè-siò**, Martiro. (11. ottobre.)

Genè-sius o **Genè-siò** (Giovanni). Greco che fiorì a' tempi di Leone, e scrisse la *Storia di Costantinopoli*, in greco ed in latino.

Genest (S.), Bor. nel Poitou - Bor nel Forese.

Genest (Il), Vill. nella Maine.

Genaston-et-Monzbabrt, Bor. a 5. L. S. da Nantes.

Genetè-o (Mit.), Sopran. di Giove

Genè-ti, ant. pop. della Cappadocia.

Genetil-la, *sf.* (Dal gr. *Genetea* generazione.) Feste celebrate dalle donne in onor di Venere, siccome preposta alla generazione. La immolavano un cane.

Genetil-lide (Mit.), *ad com.* (Dal gr. *Geneter* generatore.) *Agg.* di Venere e d'Ecate, presidi alla generazione, e d'un Genio seguace di Venere, autor della generazione.

Genetil-lidi (Mit.), lo stesso che le *Dee madri* - Misteri sospetti a' quali erano ammesse soltanto le donne.

Genè-tlia (ie), *sf.* (Dal gr. *Genethle* generazione.) Giorno sacro alla nascita di persona vivante.

Genetlì-aco (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Genethle* generazione.) Della nascita, Nativo. *Agg.* degli Astrologi giudiziarii che fanno oroscopi, o *pronostici* sulla nascita, detti anche assolutam. in forza di *sm. pl.* Genetliaci e Genealici.

Genè-tliò (Mit.), Soprano. di Giove, che presiede alla generazione.

Genetliòlogì-a (ie) (Astrol.), *sf* (Dal gr. *Genethle* generazione, e *Logos* discorso.) Arte immaginaria di spiegar l'oroscopo, o di predire il futuro dall'aspetto degli astri al punto della generazion dell'uomo.

Genetuct, Bor. nel Poitou.

Genevè-se, *sm* Ducato Sardo che confina colla Savoja.

Genevièf-fa, *n pr. f.* - *Sin.* Genoveffa.

Genè-vrò, Monte dell'Alpi Cozie, tra la Francia e la Prov. di Susa.

Gen-ga (*ghe*), *ad. e sf.* Donna sciatta

Gen-ga (Girolamo), Pittore e famoso Architetto d'Urbino, chiuse gli occhi al 1551.

Gen-ga (Bartolommeo), Figlio del precedente, si distinse anche in Architettura.

Gen gerò, *sm.* Meglio *Gengiovo*.

Gengevèra-ta, *sf.* Confettura di Gengiovo.

Genge-vò, *sm.* Meglio *Gengioco*.

Gen-ghi (Mit.), Indovini del Giappone, contraddistinti da un corno che sporga loro dal capo.

Gengì-a (ie), *sf.* La carne che ricuopre e veste le ossa delle mascelle dentro la bocca.

Gengiacque, *sost. com. indecl.* Sorta di tinta, oscila d'uso.

Gengiò-vò, *sm.* Aromato del sapor del pepe. Più comunem. *Zenzero* - - *Sin.* Gengero, Gengevo - Specie di Pianta del genere *Zingiber*, detta anche *Zenzero*.

Gengis-Kan, nato Dilonnal 1193. montò sul Trono de' Tartari, e soggiogò il Catai, la China, la Corea ec. Questo gran conquistatore morì trionfante a 66. anni. E' seppe vincere a regnare.

Gengi-va, *sf.* Lo stesso che *Gengia*.

Gengivet-ta, *sf.*, *dimin.* di Gengiva

Gengoux-le Royal (S.), pic. cit. ad S. L. N O. da Mâcon.

Genì-a (ie), *sf.* Generazione, Razza, ma per lo più dicesi per Generazion vile, abbietta e sciagurata, Gentaglia, Genticciuola. (Dal gr. *Geneo* generazione.)

Geniac-ciò (ci), *sm.*, *pegg* di Genio. Cattiva, Perversa inclinazione, Genio cattivo.

Genìa-gra (Med.), *sf.* Dartro leproso che si vide la prima volta in Roma regnando Claudio. Cominciando dal mento, incombrava la faccia, il collo, il petto e le mani.

Genìa-le, *ad. com.* Di genio, Attenente al genio - *Letto* o *Toro geniale*: Letto degli sposi, così detto perchè supponevano gli Antichi che i Genii presiedessero alla generazione - (Mit.) *Dei geniali*: Dei che presedevano alla generazione.

Genialità, *sf.* Simpatia, Propension di gradimento e d'affetto.

Genialmen-te, *avv.* Di genio - Simpaticamente.

Genìa-ne (Mit.), Pietra favolosa cui attribuivasi virtù d'affliggere i nemici.

Genìa-nò (Anat.), *ad. m.* Che tiene al mento, o Che ne fa parte. (Dal gr. *Genion* mento.)

Genìan-trò, *sm.* (Dal gr. *Genys* mascella, ed *Antron* caverna.) La cavità dell'Osso mascellare superiore.

Genicòla-tò (Bot.), *ad. m.* *Agg.* del Fusto articolato, che si piega in ginocchio - *Sin.* Genicolato.

Genì-còli (Agr.), *sm. pl.* Le articolazioni con cui sono organizzati taluni Fusti e taluno Radici.

Geniòla-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Genicolato*.

Geniez de-Daomond (S.), Villag. della Francia.

Geniez-de Malgoira (S.), pic. cit. a 4. L. da Nimes.

Geniez d'Olt (S.), pic. cit. nel Rouergue.

Genille, Bor. nel Turenese.

Gè-niò (ii), *sm.* Spirito o Angelo buono o cattivo che secondo gli Antichi accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba, ed anche Spirito o Demone che presedeva a certi luoghi, a certe città. Oggi poeticam. prendesi in tali significati, ma da' Cristiani intendesi del Ministro celeste dato agli uomini per guidargli al bene - Ingegno, Acutezza d'inventare e d'apprendere, Talento. Oggi più comunem. intendesi l'Attitudine dell'ingegno che sprezzando i legami dell'arte, crea nuove bellezze o trovati nelle Belle Arti e nelle Scienze - Inclinazion d'animo, Affetto, Indole, Costume - Inclinazione, Attitudine a cose appartenenti all'ingegno - Natura, Tempra - *Andare a genio*: Piacere, Aggradire - *Dare nel genio*: Compiacere - (Mit.) Il Dio del piacere - (Med.) Così dicesi in Patologia la Causa prossima occulta, o il Carattere particolare d'una malattia, e specialmente epidemica

Geniòfaringe-i, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Genion* mento, e *Pharynx* faringe.) Nome dato al Fascicolo pari di fibre carnee che vanno dalla Mandibola inferiore nelle pareti della Faringe.

Geniòglòs-so, *ad. e sm.* (Dal gr. *Genion* mento, e *Glossa* lingua.) Nome d'un Muscolo pari che s'estende dall'Apofisi geniana alla faccia inferiore del Joide e della Lingua, o che serve a portarla in avanti.

Genioiòide ò (ei), *ad. e sm.* (Dal gr. *Genion* mento, e da *Joide*.) Nome d'un Muscolo pari, esteso dall'Apofisi geniana alla parte anteriore del corpo del Joide, che alza e porta in avanti. - *Sin.* Genoideo.

Geniòstò-ma, *sm.* Nuovo genere di Piante a Fiori completi e monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Contorte*.

Genis (S.), Bor. nella Santogna.

Genis-Laval (S.), Bor. a 2. L. S. da Lione.

Genì-sò, Nome d'un abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.

Genita-bile, *ad. com.* Che conferisce alla generazione. Generativo.

Genita-le, *ad. com.* Che appartiene o Che concorre alla generazione, Che è relativo a' suoi organi - Detto anche parlando delle Piante - Nativo - Nuziale - (Mit.) *Dei genitali*: Dei che avean prodotto gli uomini o presedutoalla loro generazione. Si confondono con gl'Indigeti e co' Geniali.

Genita-Ma-na (Mit.), Dea che presedeva a tutto ciò che veniva alla luce.

Geniti-vò, *ad. e sm.* Il secondo caso della declinazion de' Nomi, il quale nella favella italiana si fa con prefiggere la particella *Di* o *Della*.

Ge-nitò, *ad. e sm.* Quello che è generato. Figliuolo.

Genitòcrura-le, *ad. com. comp.* Nome dato al Nervo soprapubico.

Genitò-re, *verb. m.* di Generare, *sinc.* di Generatore. Che genera. Padre - Che genera una figura geometrica.

Genitò-re (Mit.), Soprann. di Giove presso i Lidii.

Genitòurina-riò (ii), *ad. m. comp.* Che è relativo alla generazione ed alla secrezion dell'urina.

Genitri-ce, *verb. f.* di Generare, *sinc.* di Generatrice. Che genera. Madre - Cagion principale, Origine, Principio.

Genitri-ce (Mit.), Soprann. di Venere in Roma, come Progenitrice della Famiglia Giulia.

Genits, Bor. nel Limosino.

Genitu-ra, *sf.* Generazione. Nascimento - Gli Antichi scrissero *Prima* genitura per *Primogenitura* - Seme dell'animale, Sperma.

Genlis, Bor. nella Picardia - Bor. a 4.L.S.E. da Digione.

Genna-dìò, Patriarca di Costantinopoli successor di Anatolio nel 459.- Scrittore ecclesiastico di Marsiglia nel V. secolo.

✠ Genna-dìò morì martire in Uzali. (16. maggio.)

Genna-ìdi (Mit.), Dee adorate da' Focesi.

Genna-jò, sm. Nome di Mese, il primo dell'anno secondo la Chiesa, ed penultimo secondo gli Astronomi. Numa il pose sotto la protezione di Giano, da cui trasse il nome - *Sin* Gennaio, Gennaro.

✠ Genna-ra morì martire in Cartagine. (17 luglio.)

Genna-rò, sm. Lo stesso che *Gennajo*.

✠ Genna-rò perdè la vita pel Signore in Eraclea. (7. gennaro.)

✠ Genna-rò morì per la Fede nell'Affrica. (19 gennaro.)

✠ Genna-rò colse la palma dei Martiri nell'Affrica. (8. aprile.)

✠ Genna-rò morì martire in Roma. (10. luglio.)

✠ Genna-rò diè la vita pel Vangelo nell'Affrica. (10. luglio.)

✠ Genna-rò fu martirizzato in Nicopoli. (11. luglio.)

✠ Genna-rò morì per la Fede de' Padri in Cartagine. (15.luglio.)

✠ Genna-rò morì martire in Roma. (6. agosto.)

✠ Genna-rò lasciò la vita per la Fede in Cordova. (13.ottobre.)

✠ Genna-rò chiuse gli occhi per l'amore di Cristo in Venosa. (24.ottob.)

✠ Genna-rò, Martire (25.ottobre.)

✠ Genna-rò versò il sangue pel Vangelo nell'Affrica. (22.novemb.)

✠ Genna-rò gode del martirio nell'Affrica. (15 dicembre.)

✠ Genna-rò, Vescovo di Benevento, nato in Napoli, durante la persecuzione di Diocleziano, ebbe troncato il capo per la Fede nella città di Pozzuoli, al cader del III secolo dell'Era Volgare. Il Sangue di questo martire raccolto in un'ampolla serbasi gelosamente, e con alta soddisfazione del popolo intero, nella Cattedrale di Napoli. Più volte all'anno all'avvicinarsi la testa del Santo, il sangue ribolle, o tiensi per lunghe ore in tal prodigiosa ebollizione. (19. settembre.)

Genna-rò (Giuseppe, Aurelio De), nato in Napoli al 1701, pubblicò *Respublica Jurisconsultorum*, opera famosa voltata in varie lingue, e commentata da uomini d'ingegno; la *Storia della Famiglia Montalto*; *Carmina*; *Feriæ Autunnali*, opuscolo molto encomiato; le *Dissertazioni*; le *Opere diverse*, e le *Viziose maniere di difender le cause nel Foro*.

Genna-rò (Antonio Di), nato in Napoli di nobil famiglia al 1717., si distinse molto in Poesia, e M. De la Lande tessè gran elogio di lui.

†Genna-rò (S.), com. nel circ. di Palma, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2500.

Gennè-ò, n. pr. m.

Gen-nep, Cit. de' Paesi-Bassi, nel Limburgo.

Gennes, Bor. a 3.L.N.O. da Saumur.

Gen-nò (Mit.), Figlio di Saturno, fondator di Genova.

Genòide-ò(ei), ad. e sm. Lo stesso che *Genioideo*.

Genolhac, pic. cit. a 2. L. S. da Villefort.

*Genologì-a(ie), sf. Meglio *Genealogia* - Connessione, Unione.

Genòple-ò (li), sm. Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, della *Ginandria monandria*.

Genosi-ride, sf. Genere di Piante stabilito con una Pianta che assomigliasi a quella del genere *Iride* (Dal gr. *Genos* genere, ed *Iris* Iride.)

Genouillac, Bor. nella Linguadoca.

Genouillè, Nome di due Borghi, uno nella Santogna, e l'altro nel Poitou.

Ge-nòva, forte, ricca e magnifica città, già capitale della Repubblica di Genova. Accoglie 100. mila abitanti, e giace a 30. L. S. da Milano.

Ge-nòva (il Ducato di), Ducato che comprende la Costa di Genova e l'Is. di Capraja, con 600. mila abitanti.

*Ge-nòve, sf.pl. Invenie, Genuflessioni, Prostrazioni - *Sin.* Genue.

✠ Genove-fa, Vergine consacrata da S. Germano, e famosa per miracoli. (3.gennaro.)

Genovefa-nò, ad. pr. m. Di Genoveffa.

Genòvef-fa, n. pr. f. Lo stesso che *Genoveffa* - *S. Genoveffa*: Cit. degli Stati-Uniti, nello Stato del Missuri.

Genovesa-tò, sm. Il territorio del Ducato di Genova - *Sin.* Genovese.

Genove-si (L'Abate Antonio), nato nel 1712. in Castiglione presso Salerno, indossò veste ecclesiastica sol per ubbidire a suo padre. Ebbe Cattedra in Napoli di Metafisica, d'Etica, e di Economia pubblica, e la sua Scuola ringorgava sempre di giovani avidi d'ascoltarlo. Concorse nel 1748. alla Cattedra di Teologia, ma non l'ottenne, forse per alcun suo pensamento alquanto ardito. Le sue Opere son le seguenti: *Elementa Methaphisicæ* ecc.; *Istituzioni di Metafisica* ecc.; *Scienze matematiche* ec.; *Elementa Artis Logicocriticæ*; *Logica italiana* ecc.; *Universæ Christianæ Theologiæ elementa*; *Lettere Filosofiche*; *De Jure et Officiis*; *Lettere accademiche*; *Diceosina*; *Lettere famigliari*; *Phisicæ experimentalis Elementa* ec.; *Lezioni di Commercio* opera applaudita con calore; *Meditazioni filosofiche sulla religione e la morale*. Questo gran Filosofo, lume non che di Napoli, ma d'Italia tutta e dell'Europa, chiuse gli occhi a' 57. anni.

Genovesi-smò, sm. Costume o Cosa propria di Genovese.

Genovi-na, sf. Moneta di Genova, che vale Otto lire ed un Giulio di moneta toscana - *Sin.* Genovino.

Genovi-nò, sm. Oggi più comunemente *Genovina*.

Gensac, Bor. nella Gujenne.

Gensa-nò, Castello nella Campagna di Roma, presso al Lago di Nemi.

Genseri-cò, Re de' Vandali in Ispagna, dietro segnalate vittorie si rese padrone dell'Affrica intera, e vi stabilì l'Arianismo col ferro nudo alla mano. Chiamato in soccorso da Eudossia vedova dell'Imp. Valentiniano III. spento da Massimo, entrò in Roma nel 455. e vi diè sacco orroroso per ben 14. giorni. Questo ingrato tiranno fu disumano a segno da mettere alla catena Eudossia e due figlie di lei! Per vani sospetti fe troncare il naso e l'orecchie a sua nuora, e mandolla a Teodorico suo genitore; ma nel 467 la terra liberossi di questo mostro. E fu peraltro profondo politico, vigilante, attivo, infaticabile e sagace.

Genso-ba, ant. cit. dell'Etiopia.

*Genso-rè, ad. com. Di miglior gente, Più gentile, Molto gentile.

Gen-ta, ant. cit. dell'Indie.

Gentac-cia(ce), sf., peggior. di Gente. Gentaglia.

Genta-glia(glie), sf. Gente vile ed abbietta, Canaglia, Genìe.

Gentagliac-cia(ce), sf., peggior. di Gentaglia.

Genta-me, sm. Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta.

Gen-te, sf. Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo - Moltitudine, Numero grande. Dant. *Da man sinistra m'apparì una gente* - *D'anime* ecc. - Numero *semplicem.* - Quantità d'uomini indeterminati - *Semplicem.* Persone, Uomini in generale - *La mia ec. gente*: I miei ec. parenti o congiunti - *Gente del battesimo*: La Cristianità, il Cristianesimo - *Di buona gente*: Ben nato - *Di bassa gente*: Di abbietto ignobile - Gli Antichi l'accordarono ora coll'aggettivo mascolino, ora col numero del più, ed ora col *plur.* e *sing.* ad un tempo. Cavalc. *Le gente peccatori ed infedeli* - Genere, Generazione - Generazione di qualsivoglia animale, Torma, Razza, Branco - (Milit.) *Gente* Soldati.

*Gen-te, ad. com. Gentile, Nobile, Grazioso. Franc. Barb. *Genti pensieri e onesti ritiene.*

*Gente-a, sf. Gentaglia, Vil moltitudine di gente.

Genterel-la, sf. dim. di Gente. Gente di poco pregio e nome - *Sin.* Gentuccia, Gentuca.

Genteri-a, ant. cit. dell'Egitto.

Gen-thin, pic. cit. a 12. L. N. E. da Magdeburgo.

Genticciuò-la, sf. Gentaglia, Genìa.

Gen-tici, ant. pop. delle Gallie Narbonese.

Gentildò-na, sf. comp. Donna gentile, e più comunem. Donna nobile - *Sin.* Gentile donne, Gentil femmina.

Gentildonna-io(i), ad. m. comp. Dicesi di Colui che frequenta le Gentildonne, che ama trattar con esse.

Genti-le, ad. com. Di buona gente, o tale che conviene a chi è di buona gente e di nobile schiatta. Nobile, Grazioso, Cortese - Contrario di *Duro*, *Zotico*, *Rozzo*, *Villano* - Contrario di Troppo gagliardo e rozzo nell'operare - In generale dicesi di Tutto ciò che è più squisito, più delicato o migliore nella sua specie - Magnanimo - Valoroso - Onorato - Liberale, Largo nel donare - *Falcone gentile*: Specie di Falcone - Detto per lo più in forza di sost. m. per significare il Popolo che innanzi alla venuta di Gesù Cristo adorava gl' Idoli - *Grano gentile*: Specie di Grano senza resta - *Fico gentile*: Sorta di Fico - *Gentili* chiamavano i Romani certe Guardie del palazzo scelte tra' Barbari - Sm. Nobile Grande - Dicesi delle Persone della stessa gente o stirpe - Detto anche delle Persone o Nazioni idolatre che professano religione a nol ignota, come i Gentili dell'Indie.

Genti-lè, *n.pr.f.* [tilmente.

***Gentilemen-te** avv. Meglio *Gen-*

Gentilescamen-te, avv. Alla maniera de'Gentili, Alla gentilesca.

Gentile-sco(*schi*), *ad.m.* Di bell'aria, Di nobile o Di grazioso aspetto - Spettante a Gentile, Appartenente al Gentilesimo, ed è più usato -*Alla gentilesca*: Gentilescamente, Alla maniera de'Gentili.

Gentile-simo, *sm.* La setta de'Gentili. Detto anche *Gentilità*, e più anticam. *Gentilezza*.

Gentilet-to, *ad. m.*, dim. di Gentile, detto per vezzi - *Sin.* Gentilino.

Gentilez-za, *sf.*, astr. di Gentile. Nobiltà, e s'usa anche in signif. di *Cortesia*, *Bella maniera*, *Leggiadria* ed *Amorevolezza* -- *Sin.* Gentilia, Gentiligia - Delicatezza di complessione - Cosa gentile - Atto di persona gentile ed amorevole - Piccol regalo - Dicesi generalm. di Tutto ciò a cui s'attribuisce la qualità di gentile - Gente nobile - Gentilità, Gentilesimo.

***Genti-lia**, *sf.* Meglio *Gentilezza*.

***Gentili-gia**, *sf.* Meglio *Gentilezza* - Nobiltà.

Gentili-no, *ad.m.*, *dim.* di Gentile. Gentiletto. [*gentilire.*

Gentili-re, at. e neut. Meglio *In-*

Gentilissimamen-te, *avv. sup.* di Gentilmente. [tile.

Gentilis-simo, *ad.m.*, *sup* di Gen-

Gentilità, *sf* La setta de'Gentili, detta anche *Gentilesimo* - *Sin.* Gentilitade, Gentilitate - Gentilezza. Poco usato.

***Gentili-zia**(*ie*), *sf.* Gentilezza di sangue. Nobiltà.

Gentili-zio(*zi*), *ad. m.* Della famiglia, Dell'agnazione. [rigi.

Gentilly, Villag. ad 1. L. S da Pa-

Gentilmen-te, *avv.* Con gentilezza Con leggiadria - *Sin.* Gentilemente, Riccamente, Nobilmente - A bel modo, Adagio adagio, e parlando di *Bevanda* o simile, In modo da piacere al palato.

Gentilo-ne, *ad m.*, *accresc.* di Gentile. Detto in ischerzo.

, **Gentilot-to**, *sm.* Gentiluomo di grande autorità, e propriam. Signor di castelli, che diremmo anche *Signorotto* Oggi poco usato.

Gentiluominerì-a (*ie*), *sf.* comp Stato, Qualità o Vanto di gentiluomo

Gentiluò-mo(*plur* Gentiluomini), *sm.comp* Uomo gentile, e più comunem. Uom nobile. Si scrisse anche *Gentile uomo* - Uom nobile addetto ad offizio particolare presso un Principe, un Cardinale ecc. - *Gentiluomo trattenuto*: Quegli cui il Principe da stipendio ed alloggio - *Gentiluomo per procuratore*: Chi spacciasi per Nobile e non l'è.

Gentiluz-zo, *ad.m.*, *dim.* e *vezzeg* di Gentile.

Gentioux, Bor. della Francia.

Gentò-ne, *n. pr. m.*

†**Gentò-ne**. com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 1.ª Calabria Ulter: abit. 1400.

***Gentu-ca**, *sf.* Gentuccia.

Gentuc-ca(*che*), *sf.* Gentuccia.

Gentuc-ca, *n pr. f.* Giovine lucchese, amata dal Dante.

Gentuc-cia(*ce*), *sf.*, *dim.* ed *avvilit.* di Gente. Genterella.

Gentucciac-cia(*ce*), *sf.*, *peggior.* di Gentuccia.

Ge-nubat, *n. pr. m.*

Genu-cia, *ad. pr. f.* Di Genucio. Detto d'una Famiglia Consolare romana, e di varie Leggi pubblicate in Roma sotto gli auspicii del Tribuno Lucio Genucio o del Console Cajo Genucio. [Romani.

Genu-cio, Nome di molt'illustri

***Ge-nùe**, *sf.* pl. Genove.

Genùe-la, ant. cit. de'Galli.

Genuflessio-ne, *sf.* Inginocchiazione, Agginocchiamento.

Genufles-so, *ad. m.* da Genuflettere. Inginocchiato.

Genuflet-tere, *neut pass. anom* Inginocchiarsi. (*Genuflesso*. Nel resto è regolare.)

Genui-no, *ad. m.* Naturale, Nativo, Schietto, Germano.

✠**Genui-no**, Vescovo di Bressanone (5. febbraro.)

Genu-ni, ant pop. della Gran Brettagna. [Messapia.

Genu-sio, ant. cit. d'Italia, nella

†**Genza-no**, com. nel circ. d'Acerenza, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 5000.

Genzia-na, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, tipo della famiglia delle *Genzianee*, con Calice e Corolla quasi a campana, e Capsola uniloculare. Tien sapore amaro, e riesce assai tonica ed incitante. È così detta da Genzio Re dell'Illiria, che ne discoprì le virtù.

Genziani-na(Chim), *sf.* Principio amaro che trovasi in tutte le specie di Genziana.

✠**Genzia-no**, Martire. (11. dicembre.)

Gen-zio, Re dell'Illiria, alleato di Perseo, e vinto da'Romani.

Ge-o(*ei*), *sm.* Genere di Piante a Fiori polipetali, dell' *Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*, così dette dall'odor di garofano che esala dalle sue radici. Una sua specie, la *Cariofillata*, è sudorifera, vulneraria, tonica ed astringente. (*Dal gr. Geuo* io fo gustare.)

Geobla-ste, *ad.com.* (Dal gr. *Ge* terra, e *Blaste* germoglio.) *Agg.* delle Piante che lasciano i Cotiledoni sotterra.

Geocen-trico(*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Ge* terra, e *Centron* centro.) *Agg.* di Pianeta che ha per centro della sua orbita l'istesso centro che la Terra - Detto anche di Arco, Angolo o Movimento osservato dalla Terra.

Geoci-clica(*che*), *ad f.* Dicesi della Macchina che rappresenta il moto della Terra intorno al Sole ec. (Dal gr. *Gea* terra, e *Cyclos* circolo.)

Geocòri-si, *sm. pl.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Coris* cimice.) Nome dato alle Cimici di terra, insetti emitteri.

Geocosì-a(Med.), *sf.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Chosis* cumulo.) Bagno di terra.

Geo-de, *sf.* (Dal gr. *Geodes* terreo.) Gusci lapidei di forma globosa, rivestiti internamente di cristallizzazione. Trovansi negli strati d'argilla, ec.

Geode-sia(*ie*), *sf* (Dal gr. *Gea* terra, e *Deso* futuro di *Deo* io divido.) Parte della Geometria pratica, che insegna l'arte di misurar le terre, più comunem. *Agrimensura*. Ma oggi intendesi la Scienza che insegna le operazioni geometriche o trigonometriche per levar le carte più esatta de'paesi ec.

Geode-tico(*ci*), *ad. m.* Appartenente alla Geodesia.

Geò-dia(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Geodes* terrestre.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi annidati* - Genere di Polipi dell'ordine degli *Alcionarii* della sezione de'*Sarcoidi*, con Corpo simile alla Geode o piccolo pallone.

Geo-fago(*gi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Phago* io mangio.) Mangiator di terra. Gli Otomachi, selvaggi delle rive dell'Orenoco, cibansi di terre.

Geo-fila, *sf.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Philos* amico.) - Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*. Comprende una sola specie con Foglie a forma di rognoni

Geò-fili, *sm.pl.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Philos* amico.) Nome dato alla prima divisione degli Animali molluschi detti *Gasteropodi*, che vivono nell'aria libera e nelle viscere della terra - Genere d'Insetti dell'ordine de'*Miriapodi*, e della famiglia de'*Chilopodi*, che abitano entro la terra.

Geoffroi (Stefano Francesco), nato a Parigi nel 1672., fu creato Professor di Chimica nel Giardino del Re, e Medico nel Collegio Reale. Abbiam di lui un'opera col titolo *De materia medica*, che leggesi con gran profitto. [*Geogonia*.

Geogenì-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che

Geoglos-so, *sm.* (Dal gr. *Gea* terra e *Glossa* lingua). Genere di Piante crittogame della famiglia de *Funghi*, di forma clavata.

Geognosì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Gnosis* conoscenza) Parte della Geologia che tratta delle Rocce.

Geognò-sta, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Gnostes* conoscitore) Chi professa la Geognosia, o è versato in essa.

Geogonì-a(*ie*), *sf* (Dal gr. *Gea* terra, e *Gone* generazione.) Parte della Geologia che tratta dell'origine delle masse minerali che vestono il Globo - *Sin.* Geogenia.

Geografì-a(*ie*), *sf.* Descrizione di tutte le parti della Terra. (Dal gr. *Gea* terra, e *Grapho* io descrivo.) - *Geografia sacra*: Quella che descrive le Regioni menzionate nella Sacra Scrittura - *Geografia antica*: Quella che descrive la terra secondo le cognizioni che ne avevano gli antichi Geografi - Situazione geografica di alcun luogo. Meglio *Topografia*.

Geogra-fico(*ci*), *ad m.* di Geografia, Attinente a Geografia.

Geò-grafo, *ad.* e *sm* Che professa o sa la Geografia - *Canale del geografo*: Stretto che divide l'Isola Bernier dalla Nuova-Olanda.

Geò-grafo(Baja del), Baja sulla Costa O. della Nuova Olanda. Long. O. 113 14. Lat. S. 33. 50.

Geoire(S.), Bor. nel Delfinato.

Geolet-ta, piccolo Bastimento da carico, molto usato dagl'Inglesi. Più comunem. *Goletta*

Geologì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gea* terra, e *Logos* discorso.) Trattato sulle diverse parti della Terra, ma oggi più comunem. indica la Scienza che tratta della struttura fisica e della formazion della Terra.

Geò-logo(*gi*), *ad.* e *sm* Quegli che attendo alla Storia fisica della Terra.

Geoman-te, ad. e sm (Dal gr. *Geo* terra, e *Mantes* indovino.) Colui che pretende indovinar per geomanzia.

Geoman-tico(ci), ad.m. Attinente a Geomanzia.

Geomanzì-a(ie), sf. (Dal gr. *Gea* terra, e *Mantia* divinazione.) Divinazione che alcuni impostori fanno per via di punti segnati in terra ec. Talvolta si divinava osservando le figure che naturalmente si fanno nella terra.

Geò-metra (fem. Geometressa), ad. e sm Professore di Geometria - Sin. Geometro. I Poeti scrissero anche *Geomètra* - Anticam. dicensi soltanto degli Agrimensori - Detto per lo più in plur. in forza d'ad. fem. per *Geometrico*.

Geometres-sa, fem. di Geometra. Donna versata nella Geometria.

Geometrì-a(ie), sf L'Arte del misurar la terra, ma oggi intendesi la Scienza che esamina le proporzioni di tutte le cose misurabili come linee, superficie, solidi. (Dal gr. *Gea* terra, e *Metron* misura.)

Geòme-trica (che), sf. Specie di Tartaruga della divisione de' *Cheloniani*, con Piastre adorne di linee gialle disposte in raggi. (Da *Geometria*.) - Nome d'un altro Rettile del genere *Holocanthe*.

Geometricamen-te, avv. Con modo geometrico.

Geometrica-re, at. Voce scherzevole, quasi lo stesso che *Geometrizzare* Investigar sottilmente, ed adoprar mezzi onde arrivare ad un dato fine. Trovar per geometria, ma in senso metaforico.

Geòme-trico(ci), ad.m Di Geometria - Versato, Dotto nella Geometria. Poco usato - *Sm.* Specie di Pesce del genere *Olocanto*, così detto perchè ha figure regolari e bianche sparse sulla sua superficie.

Geometrizza-re, neut ass. Far da Geometra, o *figur.* Portarsi esattissimamente in qualche cosa.

*Geò-metro, ad. e sm. Meglio Geometra

Geometruz-zo, ad. e sm., *avvilit. di* Geometra. Geometra di poco conto.

Geò-mori, sm. pl (Dal gr. *Gea* terra, e *Miro* io divido.) Così gli Ateniesi chiamarono i loro Cittadini ascritti alla seconda classe. E anche *agg.* degli Ottimati della Repubblica di Siracusa.

Geò-noma, ad. e sm. (Dal gr. *Gea* terra, e *Nomos* regola.) Così diciamo Chi è versato nell'Agricoltura - *Sf.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Palme*. Il Frutto è una bacca con un sol seme.

Geonomì-a(ie), sf (Dal gr. *Gea* terra, e *Nomos* regola.) Arte di coltivar la terra - *Sin.* Georgica.

Geopò-nica (che), sf. Trattato di materia agraria. V. Geoponico.

Geopò-nico(ci), ad.m. (Dal gr. *Gea* terra, e *Ponos* fatica.) Appartenente alla coltivazione della campagna - Per lo più in forza di sm. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'Agricoltura.

Geora-ma, sm. (Dal gr. *Gea* terra, ed *Orama* visione.) Una delle varie denominazioni date all'Invenzione moderna, detta anche *Diorama*, *Panorama*, *Cosmorama*.

George-de-Levezac (S.), Villag. nella Linguadoca inferiore.

George-d'Esperance (S.), Borgo della Francia.

George-en-Couesan, Bor. nel Forese.

Georges (S.), Bor. nella Normandia - Bor. nella Santogna.

Georges-de-Rognains (S.), Bor. a 2 L. da Belleville.

Georges du-Vièvre (S.), Bor. nella Normandia.

Georges les Baillargeaux, Bor a 2 L. N. E. da Poitiers.

Georges sulla-Loira (S.), Bor. nell'Angiò.

George-Town, Cit. del Maryland - Cit. della Carolina del S. con 30 mila abit., a 23 L. N. E. da Charles-Town - Cit. a 5 L. N. 1/4 E. da Boston - Cit. a 31 L. S. da Filadelfia.

Geòr-gia, Gran paese dell'Asia ne' contorni del Caucaso, fra il Mar Nero al Mar Caspio. Teflis è la sua capitale. Le Georgiane sono assai belle.

Geòr-gia, uno degli Stati-Uniti d'America, che confina al N. coll'Oceano Atlantico, ed al S. colla Florida. Conta 500 mila abit., e Savannah è la sua capitale.

Geòr-gia-del-Sud, Is. all'E della Terra-del-Fuoco. Long. O. 45.35. Lat. S. 54.4.55.

Geòr-gia (Nuova), Parte della Costa N. O. dell'America, dal grado 45. a 50. di Lat.

Geòr-gica(che), sf. Poesia in cui contengonsi i precetti dell'Agricoltura, ed è Titolo d'un Poema di Virgilio. (Dal gr. *Georgeo* io coltivo la terra.)

Georgichet-ta, sf., dim di Georgica. Piccola, Breve poesia rusticale.

Geòr-gicò(ci), ad.m. Appartenente all'Agricoltura.

Geòr-gio, n pr.m. Lo stesso che *Giorgio*.

*Geòr-go, ad. e sm. Agricoltore.

Georgo-filo, ad. e sm. (Dal gr. *Georgia* agricoltura, e *Philos* amatore.) Amico dell'Agricoltura. Così diconsi i Soci d'un'Accademia d'Agricoltura stabilita in Firenze.

Georis-so, sm. (Dal gr *Ge* terra, ed *Orysso* io scavo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che han l'abitudine di scavar la terra.

Geoscopì-a (ie), sf. (Dal gr. *Geo* terra, e *Scopeo* io osservo.) Divinazione tratta dalla natura e dalla qualità della terra.

Geosta-tica(che), sf. (Dal gr *Geo* terra, ed *Istao* io sto.) Parte della Statica che tratta dell'Equilibrio de' corpi solidi.

Geostrò-mi, sm. pl. (Dal gr. *Gea* terra, e *Stroma* strato.) Strati che formano la superficie della terra.

Geò-tomo, ad. e sm. (Dal gr. *Gea* terra, e *Tome* taglio.) Nome dato all'Aratro perchè fende il terreno.

Geotri-chìo(chi) sm. (Dal gr. *Gea* terra, e *Thrix* crine) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, formate di filamenti a foggia di crini.

Geotrupìa-ni, sm Famiglia d'Insetti, così detti dal genere *Geotrupo*, il più copioso di specie.

Geò-trupo, sm. (Dal gr. *Gea* terra, e *Trypao* io foro.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine dei *Coleotteri*, della famiglia de' *Geotrupioni*, così detti perchè colle zampe scavansi tane sotterra.

Gè-pidi, pop. barb. del Medio Evo, della nazione de' Geti, vinti da' Longobardi, e poscia dagli Unni.

Gep-ping o Göp-ping, Cit. nel R. di Wirtemberga. Long 7 17 Lat. 48 37

Gèr, gran Borgo nella Normandia - Bor. nella Bearnia.

Gè-ra, n pr.m.

Gè-ra, Cit. della Misnia con 8 m. abit. - Terra fortificata nel Milanese a 4. L. da Cremona - Terra presso Como.

Gera-ce o Jera-ce, Medico Egiziano del III secolo.

†**Gera-ce**, com. circond. e distrettuale nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 4200 Sede Vescovile - *Sin* Geraci, Girace, Gherace, Jeraci.

†**Gera-ci**, com nel circ. di Castelbuono, distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia; abit. 4000

Geraci-ti, Eretici del III. secolo, seguaci di Geraci, Medico di Leontopoli, che negavano la Resurrezion della carne, condannavano il matrimonio, e sostenevano altri errori.

Ge-rada, illustre Spartano

Ge-rah, Obolo ebraico, che valeva circa Due soldi veneti.

Geral-do, Santo Abate di S. Suave presso Bordò, morto nel 1035.

Gerand-le Puy (S.), Bor. nel Borbonese.

Geran-drìo(ii), sm. (Dal gr. *Geron* vecchio, e *Drys* quercia.) Vecchia pianta, Vecchio tronco d'albero. Per antonomasia prendesi *Quercia* per Albero.

Geran-nò, ant. cit. dell'Isola di Cipro.

Gera-nia o Gere-nia, ant. cit. della Tracia - Ant. cit. della Frigia - Ant. cit. della Laconia - Monte nella Megaride.

Gera-nion, sf. Sorta di fasciatura per le lussazioni della Scapula e le fratture della Clavicola, inventata da Ippocrate.

Geranidei, ant. pop. della Focide.

Gera-nìo(ii), sm Genere di Piante a fiori polipetali della *Monadelfia decandria*, che serve di tipo alla famiglia delle *Geraniacee*. Una delle sue specie, della *Erba roberta*, *Erba comicina*, s'usa da Medici come antispasmodico, e leggiermente eccitante.

Gerani-te, sf. (Dal gr. *Geranos* grue.) Antico nome dell'Agata e delle Pietre con macchie rotonde, simili agli occhi della Grue.

Ge-ranò, sm (Dal gr. *Geranos* grue.) Macchina a forma di Grue, usata negli antichi Teatri per rapire un personaggio dalla scena - Danza istituita da Teseo, che rappresentava gli avvolgimenti e l'uscita del Laberinto di Creta.

Gerantè-a, ant. cit. della Laconia.

Gerapì-cra, sf. Specie d'Elettuario descritto da Galeno, composto d'Aloè, di Cinnamomo ec. impastati con mele.

Gera-pòli, ant. cit. della Celesiria - Ant. cit. della Frigia - Ant. cit. della Siria - Ant. cit. della Caria - Ant. cit. della Cilicia.

Gera-ra, ant. cit. della Palestina.

Gerar-ca(chi), ad e sm. *Propriam.* Principe o Capo delle Cose Sacre. Più generalm. Capo, Superiore nella gerarchia. (Dal gr. *Hieros* sacro, ed *Archos* principe.)

Gerarchì-a(ie), sf. (Dal gr *Hieros* sacro, ed *Arche* principato.) - *Sin.* Jerarchia. Nome dato all'Ordine e Subordinazione de' diversi Cori degli Angeli, e de' varii Gradi dello Stato Ecclesiastico - Per trasl. dicesi anche de' Diversi gradi di qualsivoglia stato o condizione - Met. Intrigo, Imbroglio.

Gerarchi-co (ci), ad. m. Attinente a Gerarchia - *Sin.* Jerarchico.

Gerard, nato nella Franca-Contea, diè morte a Guglielmo Principe d'Orange, ed in *premio* nel 1681 gli fu bruciata la man destra, ed il suo corpo venne segato in quattro parti ancor vivo. E' soffrì la cruda *fatale* operazione, affettando la calma de' Martiri.

Gerar-da, n. pr. *f.*

Gerardi-a (ie) *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Scrofulariae*, con Capsola biloculare che si apre in due valve. Toglie il nome da Gerard, Botanico famoso.

Gerardi-na, *sf.* Specie di Pianta del genere *Aegopodium*, detta anche *Erba gerarda* o *Podagraria*.

Gerardi-no, n. pr. m., dim. di Gerardo.

Gerardmer, Bor. a 4. L. da Bruyares.

Gerar-do, n. *pr.* m. (Dal ted. *Gar* molto, e *Hart* forte.) - *Sin.* Gerardino, Gerino, Gaddo, Gardo, Gaido, Galdino, Gerbaldo, Gerbardo, Gabardo, Geribaldo, Guarimbaldo.

✠ **Gerar-dò**, Vescovo di Toul. (23. aprile.)

✠ **Gerar-dò**, Vescovo, godè del martirio in Ungheria. (24. settemb.)

✠ **Gerar-dò**, Abate nella Fiandra. (3. ottobre.)

✠ **Gerar-dò**, Vescovo di Potenza nella Basilicata, carco di virtù scese nella tomba. (30. ottobre.)

Gerard-stown, pic. cit. della Virginia.

Gera-re, *ad.* e *sf. pl.* Così si dissero quattordici donne costituite dal Re d'Atene per offrir segreti sacrificj a Bacco. Facean giuramento di viver casta.

Gera-ria (*ie*), *ad.* e *sf.* Così chiamavasi la donna che portava i fanciulli presso i Romani. (Dal lat. *Gero* io porto.) - *Navi gerarie*: Così dicevano i Romani le navi da carico.

Gera-sa o **Gerge-sa**, ant. cit. della Palestina.

Gerascan-tò, sm. (Dal gr. *Gerasco* io invecchio, ed *Anthos* fiore.) Specie di Pianta del genere *Cordia*. La Corolla de' suoi fiori è di lunga durata.

✠ **Gera-simo** menò vita d'Anacoreta sulla riva del Giordano, a' tempi dell'Imp. Zenone. (5. marzo.)

Gera-tiche, ad. *f. pl.* (Dal gr. *Hieros* sacro.) *Agg.* di Una delle tre specie di Lettere, usata dagli Egizii antichi per l'istruzione religiosa.

Ge-rau, pic. cit. a 2. L. E. da Darmstadt.

Gerbal-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che Gerardo.

Gerbar-do, n. pr. m. Lo stesso che *Gerardo*.

Gerbe-ra, *sf.* Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Raggiate*, con Antodio embriciato.

Gerber-ga, n. pr. *f.*

Gerberoy, Bor. nella Picardia.

Gerber-tò, *n. pr. m.* - *Sin.* Cariberto, Caroberto, Geberto, Guarimberto, Garimberto, Geriperto.

Gerb-stadt, pic. cit. nell'Alta Sassonia.

Gerbeviller, pic. cit. a 3. L. S. da Luneville.

Ger-bi (I), Is. della Reggenza di Tunisi, nel Mediterraneo. Long. E. 9.20 Lat. N. 34.12. - *Sin.* Zerbi.

Ger-bola, *ad.*, usato anche in forza di sm. Giovine vanarello che sta sulla moda, ed anche Uom volubile e di poco senno. Voce bassa.

Gerbora-cò, Cit. nel Dipart. dell'Oisa.

Gerbran-dò, n. pr. m.

Ger-da (Mit.), Sposa del Dio Frey, e figlia del gigante Gimer.

Gerdauen, pic. cit. della Prussia.

Ger-den, p. o. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Gere-a, ant. cit. della Lusitania.

Gere-i (Mit.), Pianeti che gli abitanti di Ceilan dicevano occupati da altrettante Divinità arbitre del loro destino.

Gere-de, Cit. nell'Anatolia.

Gere-i, ant. pop. dell'Arabia Felice.

Gere-ja, Cit. e R. della Senegambia.

✠ **Gerema-ro**, Abate. (24. settem.)

Gerema-to, n. *pr* m.

Geremi-a, n. *pr* m. (Dall' ebr. *Jah* signore, e *Rim* esaltazione.) - Cit. dell'Isola di S. Domingo.

✠ **Geremi-a**, Profeta, nacque in Anathoth presso Gerusalemme, e cominciò a profetizzare sotto il regno di Giosia l'anno 629. av. G. C. Gli Ebrei irritati dalle sue amare predizioni, lo gettarono in una fossa piena di fango, e ne fu liberato da Abimelecco. Predisse la presa di Gerusalemme, e questa città fu ingombrata da' Babilonesi l'anno 606. av. G. C. Gli Ebrei ricovrarono in Egitto, e Geremia fu obbligato a seguirli, e questi stanchi delle sue minacce per parte dell'Eterno, il lapidarono nel 590. av. G. C. Le Profezie di Geremia son semplici nell'espressioni, e sublimi ne' pensieri. M. d'Arnauld ha volto in versi francesi le Lamentazioni di questo Profeta. (1. magg.)

✠ **Geremi-a** morì martire in Cesarea. (16. febbraro.)

✠ **Geremi-a** morì per la Fede in Cordova. (7. giugno.)

✠ **Geremi-a** soffrì la morte per amor di Cristo in Apollonia. (17. giug.)

✠ **Geremi-a** sparse il sangue pel Vangelo in Cordova. (15. settembre.)

Geremie-le, n. pr. m.

Gere-nta, lo stesso che *Gerardo*.

✠ **Gereo-na** colse la palma de' martiri in Colonia. (10. ottobre.)

Gere-stie, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in onor di Nettuno a Geresto, ove avea Tempio.

Gere-stò (Mit.), Figlio di Giove, fondator di Geresto.

Gere-stò, ant. cit. dell'Eubea.

Gerfal-cò, sm. Lo stesso che *Girifalco* o *Girfalco*.

Gerfal-cò, Bor. nella Toscana.

Gerfre-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Frigerio*.

Gergeau, V. Jargeau.

Gergenti-nò, ad. pr. m. Di Gergenti. Meglio *Agrigentino*.

Gerge-sa, lo stesso che *Gerasa*.

Gergese-o, n. pr. m. - *Ad. pr. m.* Discendente da Gergeseo.

Gerge-ta o **Gergi-ta** o **Gergi-na**, ant. cit. della Troade - Ant. cit. della Misia.

Gergi-tò (Mit.), sm. Cane con due teste, guardiano delle mandre di Gerione. Ercole l'uccise.

Gergi-zio (Mit.), Sopranm. d'Apollo, da Gorgis ove avea Tempio.

Ger-go (*ghi*), sm. Parlare oscuro e sotto metafora. Lo stesso che *Parlar furbesco*, usato ed inteso da' furbi e da' barattieri - Potrebbe usarsi anche in forza d' *adjett.* come *ogg.* di Lingua.

Gergoe, Montagna, a 2. L. S. da Clermont.

Gergo-lia, ant. cit. delle Gallie.

Gergo-ne, *avv.* - *Parlar gergone*: Parlare in gergo.

Ger-gong, Cit. dell'Asia, capitale del Paese di Asham.

Gergy, Bor. nella Borgogna.

Ge-ri, *n pr. m.*, *accorc.* di Ruggieri.

Ge-ria (*ie*), ad. e *sf.* Specie di terra, colla quale si fa una tinta gialla.

Ge-ria, n. pr. m.

Ge-rian, Porto sulla costa del Malabar, a 28 L. N. N. O. da Goa.

Gerina-i, n. pr. m.

Ge-rico o **Ce-ricò**, n. pr. m.

Ge-ricò, ant. cit. dell'Asia nella Palestina, a 7. L. da Gerusalemme, ora ridotta ad ammasso di rozze capanne.

Ge-rioa, Cit. dell'Anatolia.

Ge-rine (Mit.), Divinità da Esichio detta la stessa che Cerere, la Terra.

Gerie-le, n. pr. m. Lo stesso che *Geria*.

Geril-de, n. pr. m.

Ge-rimòt o **Ge-rimut**, n. pr. m.

Ge-rimut, lo stesso che *Gerimot*.

Geri-no, n. pr. m., *accorc.* di Gerardino, *dim.* di Gerardo.

✠ **Geri-no**, Martire. (2. ottobre.)

Gerinoswald, pic. cit. nel R. di Sassonia.

Gerin-ziò (Mit.), Sopranm. d'Apollo presso i Traci.

Geriò-ne (Mit.), Re dell'Isole Baleari, che avea tre corpi. Ercole l'uccise, perchè nutriva i proprii buoi con carne umana.

Ge-riòt, n pr. m.

Geriper-to, n. pr. m. Lo stesso che *Geberto*.

Ger-la, *sf.* Arnese composto di mazze a guisa di gabbia piramidale, aperta nella parte più larga con fondo d'asse nella parte più stretta. Se ne valgono specialm. i Fornai per portare il pane dietro le spalle - Arnese fatto a vassojo, per portare a mano il carbone che si mette colla vena nella fornace - Gran quantità. Voce bassa.

Gerlina-ta, *sf.* Un gerlino pien di vena o di carbone.

Gerli-no, sm. Misura o Arnese ad uso di portar vena o carbone sulle spalle.

Ger-lò (Marin.), sm. In generale diconsi *Gerli* o *Gaschette* alcune Treccie minute e lunghe che servono a molte allacciature.

Gerlocu-nia, lo stesso che *Gerolshofen*.

Ger-ma, Cit. dell'Affrica nel Fezzan. L'ant. Garama.

Germa-i, n *pr.* m.

Germain (S.), pic. cit. nel Dipart. della Creuse.

Germain-de Bel-Air (S.), Bor. a 6 L. N. da Cahors.

Germain de-Calberte (S.), Bor. a 5. L. S. E. da Florac.

Germain-de-Prinçais (S.), Bor. a 6. L. N. E. da Fontenay.

Germain des-Prés (S.), Bor. a 5. L. S. O. da Angers.

Germain-du-Bois (S.), Villag. a 3. L.S.E. da Louhans

Germain-du-Plain (S.), Bor. nel Dipart. della Saona e Loira.

Germain-en-Laye (S.), graziosa cit. dell'Is. di Francia con 12.m.abitanti, a 4.L.N.O. da Parigi. Palazzo Reale.

Germain-Lambron (S.), pic. cit. a 4.L.S. da Issoire.

Germain-Laval (S.), Cit. nel Forese.

Germain-les-Belles-Filles (S.), Cit. a 3.L. da Pierre-Buffiere.

Germain-l'Herme, pic. cit. a 5.L. S.O. da Ambert.

Ger-malò, Falda del Monte Palatino verso il Foro romano.

Germa-na, n.pr.f.

✠ **Germa-na** morì martire nell'Affrica. (19. gennaro.)

Germanamen-te, avv. Propriamente, Fedelmente.

Germa-ne, sf. pl. Personaggi ridicoli introdotti in iscena dagli antichi Romani, ossia Maschere caricate a guisa de' Germani da loro visti.

Germa-ni, ant. pop. d'Alemagna.

Germa-nia o **Alema-gna**, Gran Paese nel mezzo dell'Europa, che confina all'E. coll'Ungheria e colla Polonia, al N col M. Baltico, all'O. co' Paesi-Bassi e colla Francia, ed al S. coll'Alpi. Conta 28. milioni di abitanti.

Germa-nica (Confederazione), Confederazione composta degli Stati della Germania.

Germani-cia, ant. cit. dell'Asia nella Siria.

Germa-nicò, n.pr.m.

Germa-nicò (ci), ad.pr.m. Di Nazione Germana, Spettante alla Germania - *Mar germanico*: Quello propriam. detto *Mar del Nord* (Arche.) Soprann. de' Generali ed Imperatori Romani che vinsero i Germani, o penetrarono alla testa d'alcun esercito ne' loro paesi.

✠ **Germa-nicò** morì martire alla Smirna. (19. gennaro.)

Germa-nico (Cesare), Figliuol di Druso e di Antonia nipote d'Augusto, fu adottato da Tiberio per ordine d'Ottaviano. L'Armata romana nella Germania sollevatasi contra Tiberio il proclamò Imperatore, ma Germanico fermo e pien d'onore ricusò la lusinghiera offerta, e giunse a sedare il tumulto. Battè poscia gli Alamanni, il Re dell'Armenia e fe altre luminose imprese. Ritornando dall'Egitto perde la vita in Antiochia: il nero e geloso Tiberio fa dargli *traditevolmente* il veleno. Questo Principe ben fatto della persona, rendeasi caro in conversando, volgea con prudenza e bravura le armate, e fra l'armi non lasciò di coltivar le Lettere. Tradusse i Fenomeni di Arato, e compose Commedie greche, Orazioni ed Epigrammi greci e latini.

Germanicò-poli o **Germanò-poli**, ant. cit. della Paflagonia - Ant. cit. della Bitinia - Ant. cit. dell'Isauria.

Germa-ni, ant. pop. della Persia.

Germani-smò, sm. Maniera praticata in Germania.

Germanis-simò, ad. m., sup. di Germano.

Germanità, sf., astr. di Germano. Fratellanza.

Germa-nò, ad. e sm. Fratello nato del medesimo padre e della medesima madre Fratello carnale Voce che talvolta s'aggiugne a *Fratello*, e talvolta s'usa assolutamente - Vero e Fedele, come *Senso germano* e simili.

Germa-nò, sm. Nome dato all'Anatra selvagge, Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi* I maschi diconsi *Colli verdi*, e la femmina *Anatre*.

Germa-nò, *ad.pr.m.* Della Germania. Tedesco, Alemanno.

Germa-nò, n. pr. m. (Dallo slavo *Germae* capitan d'armata) - *Pera San Germano*: Specie di Pera di buona qualità.

✠ **Germa-nò**, Vescovo di Costantinopoli. (12. maggio.)

✠ **Germa-nò** morì per l'amor di Cristo in Roma. (2. maggio.)

✠ **Germa-nò**, Vescovo di Parigi e Confessore, splendè per miracoli. (28. maggio.)

✠ **Germa-nò** godè del martirio in Durazzo. (7. luglio.)

✠ **Germa-nò**, Vescovo d'Auxerre, illustre per miracoli e per dottrina, purgò affatto la Brettagna dall'Eresia Pelagiana. (31. luglio.)

✠ **Germa-nò**, Vescovo nell'Affrica. (6. settembre.)

✠ **Germa-nò**, Vescovo di Besanzone, perdè la vita pel Vangelo. (11. ottobre.)

✠ **Germa-nò**, perchè fedel seguace di Cristo, sparse il sangue nella Spagna. (23. ottobre.)

✠ **Germa-nò**, Vescovo di Capua e Confessore, carco di virtù addormentossi nel Signore, e S. Benedetto vide la sua anima volare al Cielo. (30. ottobre.)

✠ **Germa-nò** perdè la vita per la Fede in Cesarea. (3. novembre.)

✠ **Germa-nò** fu spento in Cesarea per l'amor di Cristo. (13. novembre.)

† **Germa-nò** (S.), com. circond. nel distr. di Sora in Terra di Lavoro, Badia di Monte Casino: abit. 5300. Giace a 19. L. N.O. da Capua.

Germanò-poli, lo stesso che *Germanicopoli*.

Germans (S.) Bor. d'Inghilterra, a 2 L.N.O da Plymouth.

German-stown, Cit. nella Carolina del N. a 170 L. da Filadelfia.

Ger-me, sm. Il primo sviluppo delle Piante e de' Ramuscelli teneri che spuntano dagli alberi, Germoglio - *Sin. Germine* - *Fig*. La parte inferiore del Fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in se l'embrione del frutto. Dicesi anche *Utero* - Figlio o Discendente - *Fig*. Schiatta, Stirpe, Generazione, Razza.

Ger-me, ant. cit. della Galazia.

German-de-Goudray, Bor. nel Dip. dell'Oisa.

Germersheim, pic. cit. a 2. L. O. da Filisburgo.

Germia-na, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Germignac, Bor. a 4. L. da Pons.

Germigny Bor nella Sciampagna - Bor. ad 1. L.E. da Meaux - Bor. nella Lorena.

Germinamen-tò, sm Specie di convenzione, società od unione d'interesse in un corpo solo, fatta tra il Capitano di nave ed i Proprietarii delle merci caricatevi. (Dal lat. *Congermino* io associo.)

Germinan-te, *part* di Germinare. Che germina, Che germoglia.

Germina-re, *neut ass* Germogliare, e dicesi della Terra e degli Alberi - *At*., per *met*. usato anche a modo di *neut. passivo*.

Germina-re, sm. L'atto del germinare Germogliamento.

Germinati-vò *ad m*. Atto ed Acconcio a germinare, Che fa germinare.

Germinatò-re, *verb.m* di Germinare. Che germina.

Germinatri-ce, *verb.f.* di Germinare. Che germina - *Met*. Produttrice.

Germinaziò-ne, *sf* Atto col quale il Germe si sviluppa ne' vegetabili per produrre nuova pianta.

Ger-mine, *sm*. Meglio *Germe*.

Ger-mini, *sm. pl.* Sorta di giuoco che dicesi anche *Giuoco delle Minchiate*, e la Carta stessa con che si giuoca.

"**Germò-glia** (*glie*), *sf* Meglio *Germoglio*.

Germogliamen-tò, *sm* Il germogliare, e La cosa germogliata.

Germogliàn-te, *part*. di Germogliare Che germoglia.

Germoglia-re, *neut.ass.* Produrre e mandar fuori germogli - Per *met*. dicesi di Checchessia altro, che moltiplica e cresce, e produce alcuna cosa - *Met*. Detto de' Parassiti - *At*. nel primo significato.

Germoglia-tò, *ad. m.* da Germogliare. Aggiunto della Pianta che abbia messi germogli. Della Vite dicesi *Gemmata*, e dell'Ulivo *Mignolato*.

Germogliatò-re, *verb. m.* di Germogliare.

Germogliatri-ce, *verb. f.* di Germogliare. Che germoglia.

Germò-gliò (*gli*), *sm* Il ramicello che esce dalla gemma - *Sin*. Germoglia

Germon-da, *n.pr f.*

Germon-dò, *n.pr m.*

Gernesey, V. Guernesey.

Gernsheim o **Gernsheim**, pic. cit. a 4.L.S O. da Darmstadt.

Ge-rò, *n pr m., accorc* di Calogero - Ant. nome d'un fiu nella Scizia.

Geroa-mò, *n pr.m.*

Gerò baal, *n.pr.m.*

Gerobeset, *n pr.m.*

Geroboa-mò, nato in Sareda, e figlio di Nebath, da Salomone fu creato Intendente della Tribù d'Efraimo e di Manasse. Dieci tribù separaronsi dalla Casa di Davide, e crearono Re Geroboamo l'anno 972 av. G C. Questo Principe fe costruir due vitelli di oro, che vennero adorati. In pena Iddio fe inaridirgli la mano al toccar l'altare dell'Idolo che spaccossi, secondo la predizione d'un Profeta; ma egli morì empio, non ostante che per miracolo avesse ricuperato la mano.

Geroboa-mo II. Re d'Israello, montò sul Trono l'anno 229 av. G.C., riconquistò i paesi della Siria usurpati da' suoi nemici, e chiuse gli occhi dopo 41. anni di regno. Egli anche adorò il vitello d'oro.

† **Gerocar-ne**, com. nel circ. di Soriano, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 100.

Gerocè-rice (Arche.), Capo degli Araldi Sacri ne' misteri di Cerere in Eleusi.

Gerocesare-a ant. cit. della Lidia.

Gerocomi-a (*ie*) *sf*. (Dal gr. *Geron* vecchio, e *Comeo* io curo.) Parte dell'Igiene che dà i mezzi onde conservar la salute de' vecchi.

Gerocò-mio (*ii*), *sm*. Ricovero de' vecchi decrepiti ed invalidi. V. Gerocomia.

GEROCÒRA-CE (Arche.), sm. Ministro Sacro di Mitra o del Sole, così detto perchè le sue vesti aveano il color de' corvi. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Corax* corvo.)

GERÒ-DE, Cit. nel Ducato di Analto.

GEROÈ-STE, Promontorio dell'Isola d'Eubea.

GERÒFAN-TE, sm. Sommo Sacerdote di Cerere presso gli Ateniesi, che insegnava i riti sacri ed i misteri di Cerere agli iniziati di Eleusi - *Sin.* Jerofante, Mistagogo.

GERÒFAN-TESSA (Arche.), sf. Sacerdotessa di Cerere cogli stessi attributi del Gerofante, per l'iniziazion delle donne.

GERÒ-FILA, sf. Sorta di Fiore di diversi colori, volgarm. detto *Viola* - *Sin.* Jerofila.

GERÒFILA-CIO (ii) sm. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Phylace* custodia.) Tesoro delle cose sacre.

GERÒ-FORO, ad. e sm. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Phero* io porto.) Portator di cose sacre.

GEROGLIFICAMÈN-TE, avv. In via di geroglifico, Per geroglifico - *Sin.* Jeroglificamente.

GEROGLIFICA-RE, at. Far geroglifici, Esprimersi per via di Geroglifici.

GEROGLIFICATO-RE, ad. e sm. Formatore o Spiegator di Geroglifici. Voce scherzevole.

GEROGLI-FICO (ci), sm. Corpo figurato di cui valeansi gli Egiziani per esprimere i loro concetti in luogo di caratteri - *Sin.* Jeroglifico, Jeroglifo, Gieroglifico, Gerogramma. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Glypho* io scolpisco, perchè i soli Sacerdoti valeansi de' geroglifici.)

GEROGLI-FICO (ci), ad. m. *Agg.* per lo più di Lettere, Carattere ec. - *Lettere geroglifiche*: Una delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egizii, di cui valeansi pe' misteri - *Sin.* Jeroglifico - *Sim.* Di significazione oscura e misteriosa.

GERÒGLOS-SA, sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Glosso* lingua.) Lingua sacra.

GERÒGRAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Graphe* descrizione.) Descrizion di cose sacre.

GERÒGRAM-MA, sm. Lo stesso che *Geroglifico*.

GEROGRAMMATÈ-I, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Gramma* lettera.) Sacerdoti degli antichi Egizii, compositori ed interpetri di geroglifici - *Sin.* Jerogrammati.

GERÒ-LAMO, n. pr. m. Lo stesso che *Girolamo*.

GERÒLD-SEK, Cit. nella Foresta-Nera, a 7. L. S. E. da Strasburgo.

GERÒ-LIMO, n. pr. m. Lo stesso che *Girolamo* o *Geronimo*.

GEROLOGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Logos* discorso.) Trattato delle cose sacre, Benedizione nuziale e Titolo d'un'opera di Giovanni Facilio sopra i riti, le feste ed i sacerdoti de' Greci.

GEROLZHÒF-FEN, Cit. nel R. di Baviera.

GERÒMANZI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Mantia* divinazione.) Presagio tratto dalle viscere e da' moti delle vittime, molto in uso presso i Greci ed i Romani.

GEROMÈ-NIA (ie), sf. Nome dato dagli Ateniesi al Mese Boedromione.

GEROMNÈ-MONI, ad. e sm. Deputati che le città greche mandavano al Consiglio degli Anfizioni, per aver cura delle cose della Religione - Maestri delle sacre cerimonie nella Chiesa Costantinopolitana.

✠**GERÒ-NE** morì martire a Melitine. (7. novembre.)

GERÒ-NICO (ci), ad. m. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Nice* vittoria.) Così dicevasi Chi usciva vincitore ne' solenni Spettacoli sacri della Grecia.

GERÒ-NIDE, n. pr. m. e patronim. di Gerone.

GERÒ-NIMO, n. pr. m. (Dal gr. *Hieros* sacro, ed *Onoma* nome.) - *Sin.* Jeronimo - Re di Siracusa - *S. Geronimo*: Cit. della Columbia.

GERÒN-TA, una dell'Isole Sporadi.

GERÒN-TE, n. pr. m. Lo stesso che *Geronzio*.

GERÒN-TI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Gerontios* senile.) Giudici o Magistrati dell'antica Sparta.

GERÒN-TICA (che), sf (Dal gr. *Geron* vecchio.) Specie d'Atrofia, effetto di vecchiaja.

GERÒN-TICO (ci), sm. (Dal gr. *Geron* vecchio.) Titolo d'un Libro della Chiesa greca contenente la vita degli antichi Padri del deserto.

GERÒN-TICO (ci) (Med.), ad. m. Appartenente all'età senile.

GERONTODIDA-SCALO, ad. e sm. (Dal *Geron* vecchio, e *Didascalos* maestro.) Maestro de' vecchi.

GERONTOS-SO, sm. (Dal gr. *Geron* vecchio, e *Toxon* arco.) Macchia che a guisa d'arco circonda in tutto od in parte la Cornea. Malattia de' vecchi.

GERONTOTRO-FIO (ii), sm. (Dal gr. *Geron*, *ontos* vecchio, e *Trophe* nutrimento.) Conservatorio di vecchi, Ospedale ove son curati o nutriti i vecchi - *Sin.* Gerotrofio.

GERÒN-TRA, ant. cit. della Laconia.

GERONTÈ-E, ad. e *sf. pl.* Feste che celebravansi da' Geronti in una dell'Is. Sporadi.

GERÒN-ZIO (ii), sm. (Dal gr. *Geróntion* vecchietto.) Nome dato da Polibio al Consiglio de' vecchi, o Senato di Cartagine.

GERÒN-ZIO, n. pr. m.

✠**GERÒN-ZIO** morì per la Fede nell'Affrica. (10. gennaro.)

✠**GERÒN-ZIO**, Vescovo di Milano. (5. maggio.)

✠**GERÒN-ZIO**, Vescovo. (9. maggio.)

GERÒPI-RA (Med.), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Pyr* fuoco.) Fuoco sacro. Specie di Risipola con vivo rossore che molesta il tronco.

GERÒPO-GONO, sm. (Dal gr. *Geron* vecchio, e *Pogon* barba.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, co' Pappi del disco stipitati, piumosi, o tutti bianchi.

GERÒNSTE-IN, Bor. nel G. Ducato del Basso-Reno.

GERÒSCOPI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Scopeo* io osservo.) Presagio del futuro tratto dal tuono, dal volo o dal canto degli uccelli, o da altre cose avvenute durante il sacrificio.

GERÒSILI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Sylao* io spoglio.) Imputazione d'empietà, Denominazione d'uno de' diversi generi d'accusa presso gli Ateniesi.

GEROSÒ-LIMA, lo stesso che Gerusalemme.

GEROSOLIMITA-NO, ad. pr. m. Di Gerosolima - *Sin.* Jerosolimitano. Nome dato all'Ordine de' Cavalieri di Malta, perchè istituito in Gerusalemme, e dicesi anche degli stessi Cavalieri.

GERÒTE-CA (che), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Thece* ripostiglio.) Custodia delle cose sacre.

GERÒTE-O, n. pr. m. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Theos* Iddio.)

GERÒTRO-FIO (ii), sm. Lo stesso che *Gerontotrofia*.

GERÒVI-NO, n. pr. m.

GEROZÒ-ICO (ci), sf. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Zoon* animale.) Titolo d'una Opera del celebre Samuele Bochart sugli Animali menzionati nella Sacra Scrittura.

GER-RA, ant. cit. del Basso Egitto - Ant. cit. dell'Arabia Felice - Ant. cit. della Siria.

GERRÈ-I, ant. pop. della Scizia Europea e della Sarmazia Asiatica.

GERRETTIÈ-RA, sf. Insegna di cavalleria in Inghilterra. Ordine cavalleresco istituito nel 1350. dal Re Odoardo III. in memoria d'una legaccia, che danzando cadde alla Duchessa di Salisbury, e che egli raccolse - *Sin.* Giarrettiera, Giartiera. (In Ingl. *Garter* val Legaccia.)

GERRETTIÈ-RO, ad. m. Dell'Ordine della Gerrettiera.

GÈR-RI, ant. Pop. Scit.

GÈR-RI, sm. (Dal gr. *Gerrhon* scudo persiano.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della famiglia de' *Frontirostri*, con Corsaletto compresso a guisa di scudo.

GERRÒ-FORO, ad. e sm. (Dal gr. *Gerrhon* scudo intessuto di vimini, e *Phero* io porto.) Soldato collo scudo intessuto di vimini, per difendersi dagli strali o dalle pietre degli assediati - Nome altresì d'una Macchina da guerra.

GER-RY, pic. cit. nella Catalogna.

GERS, Fiu. della Guascogna.

GERS (Dip. del), Dip. formato da una parte della Guascogna, con 320. m. abitanti. Auch è la sua capitale.

GÈR-SA, sf. Specie di liscio.

GER-SAMO o **GER-SÒM**, n. pr. m.

GER-SAW, Bor. della Svizzera.

GERSE-MIA, Cit. del G. Ducato d'Assia-Darmstadt.

GERSE-NIA (Mit.), Figlia di Freya, o sorella di Nossa.

GER-SIA, n. pr. m.

GERSO-NE, Figlio di Levi, o stipite di due numerose Famiglie Ebree.

GERSÒ-NITI, ad. pr. com. pl. Discendenti di Gersone.

✠**GERTRU-DE**, Vergine, carca di virtù, addormentossi a Nivella. (17. marzo.)

GERTRUIDEN-BERG, graziosa città nel R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. N. da Breda.

GERUMÈ-NA, Cit. nel Portogallo.

GERUN-DA, ant. cit. della Spagna, oggi *Girona*.

GERUN-DIO (ii), sm. Parte del verbo che ha significazione attiva e passiva, Specie di participio indecl., come *Amando*, *Leggendo* ec. - *Dar ne' gerundii*: Impazzare.

GERU-NIO, ant. cit. nella Puglia.

✠**GERUN-ZIO**, Vescovo di Milano. (25. giugno.)

GERU-SA, n. pr. f. - Ant. cit. della Sarmazia Asiatica.

GERUSALEM-ME, ant. e famosa cit. dell'Asia nella Giudea, culla del Cristianesimo, oggi non accoglie che 16.

mila abit. Long. E. 33.La.L.N.31.47.47.Residenza d'un Patriarca. Il Monte Calvario e parte del Monte Sion son chiusi dalle sue mura. Avanzi di antichità - *Sin* Gerosolima, Gerusalem, Gierosolima.

Geru-sìa, *sf.* V. Geronzio.

Gervais (S.), pic. cit. dell' Alvernia - Pic. cit. nella Linguadoca - Villag. nel Fossigni.

Gervaise (Nicola), Parigino, recossi nel R. di Siam con alcuni Missionarii della Congregazione di S. Vincenzo di Paola. Ritornato in Europa, fu creato Vescovo d'Horren; ma cacciatosi poscia tra' Caraibi, fu messo a morte nel 1729. Egli è l'autore della *Storia naturale e politica del R. del Siam*: della *Descrizione storica del R. di Macazar*; della *Vita di S. Martino Vescovo di Tours*, e della *Storia di Boezio Senator romano*, coll'analisi di tutte le sue Opere, libro di non poco valore.

Gervaise (Armando Francesco), Fratello di Nicola, indossò pria la veste de' Carmelitani Scalzi, ed indi si chiuse nella Trappa. L' Abate Rancé il fe nominare Abate del suo monistero; ma per la sua bizzarria, perdè la mitra, ed avendo pubblicato la *Storia generale de' Cisterciensi*, i Bernardini, poco rispettati dall'autore, il fecero cacciare in un chiostro ove morì a'91. anni. Fra le sue Opere veggonsi la *Vita di Abailard ed Eloisa*, e la *Vita di S. Cipriano*.

Gerva-sìo, *n. pr. m.* - *Sin.* Cerbagio, Cerbonio, Cerbona, Cerbotto.

Gerva-sìo e Selvan-nìo (S.), piccolo Castello nella Provincia Pisana, presso Lari.

Gery (S.), Bor. nel Dip. del Lot.

Gerzat, Bor. nell'Alvernia.

Gesa-nò, *n. pr. m.*

Gese-ke, Bor. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Gesmi-nò, *sm. Voce poet., accorc.* di Gelsomino.

Gesne-rò (Corrado), detto il *Plinio d'Alemagna*, nacque a Zurigo nel 1516. Abbiam di lui la *Storia degli Animali*; il *Lessico greco-latino*; le *Opere di Botanica*, e la *Biblioteca universale*. Gesnero amava tanto le Lettere, che attaccato dalla peste, fe recarsi nel suo gabinetto, ed ivi mandò l'ultimo fiato.

Gesne-rò (Salomone), famoso Teologo Luterano, nacque a Breslavia nel 1559.

Gesne-rò o Ge-sner (Salomone) trattò il pennello ed incise con grazia. Scrisse la *Lettera sul dipingere i paesaggi*, molto pregiata, diverse altre Lettere istruttive e piacevoli, *Dafni*, poema volto in italiano, e gl'*Idilii*, che gli han procacciato il nome di *Teocrito dell'Alemagna*. Nacque a Zurigo nel 1730.

Gesneton e Montbert, Bor. a 5. L.S. da Nantes.

Ge-so, *sm* Giavellotto assai leggiero, usato da' Galli.

Gesodu-nò, ant. cit. della Norica.

Gesolreùt-te, *sm.* Tuono musicale che corrisponde a *Sol*.

Gesore-ta, *sm.* Piccolo naviglio esploratore usato da' Greci.

Gesoria-cò, ant. cit. della Gallia.

Gessaio-lo, *ad. e sm.* Formator di statue e d'altro in gesso - *Sin.* Gessiolo.

De Jacob Diz. Univ. Poet. it.

Gessa-re, *at.* Tingere o Stropicciar con gesso.

Gessa-ti (Arche.), Nome di Cavalieri Galli che in tempo di pace combattevano a soldo altrui, così detti dal Geso di cui valevansi.

Gessa-tò, *ad. m.* da Gessare. Che ha natura di gesso, Che in se ha del gesso - Tinto o Stropicciato con gesso, Ingessato.

Gessenay, V. Sanon.

Ges-sìa, Nome d'antica Famiglia romana poco illustra.

Ges-sò, *sm.* Combinazione naturale dell'Acido solforico colla Calce. Serve per far cemento, marmo artificiale ec., ed è anche utile per concime - *Gesso cameloso*: Calce solfatica selenite - *Gesso compatto*: L'Alabastro degli Antichi - *Un gesso*, *I gessi* dicono i Pittori e gli Scultori alle Rappresentazioni fedeli di statue ecc. fatte col gesso - In gergo fu detto per *Vino*.

† **Ges-sò e Vil-lè**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Messina: abit. 9000.

† **Ges-sò Pale-na**, com. nel circ. di Torricella, distr. di Lanciano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Chieti: abit. 4500.

Gessòne-i, ant. pop. dell'Indie.

Gessòrien-si, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Gessò-so, *ad. m.* Di gesso, Pien di gesso.

Ges-sun, *sm.* Contrada della Palestina.

Ge-sta, *sf.* Anticamente usato per *Progenie*, *Stirpe*, *Schiatta*. (Dal lat. *Egestio* sgorgamento.) - Turba, Gente - *In gesta*: In chiocca, In gran quantità - Detto anche per Gesto, Atto, Movimento delle membra o per Attitudine, Positura, ma ora si direbbe *Gesto* - Oggi solamente prendesi per *Impresa*, *Fatto*, *Azione*, e in questo signif. dicesi anche *Gesto* - In questo senso trovasi però al numero del più *Gesta* per *Geste*, ma non tra gli Antichi, abbenchè *Gesta* potrebb'essere il pl. fem. di *Gesto*.

* **Gesta-re**, *at.* Portare, Condurre.

Gestazio-ne, *sf.* L'atto ed il modo di farsi portar per comodo o per esercizio di sanità - Tempo durante il quale la femmina porta l'embrione nell'utero.

Gesté, Bor. nell'Angiò.

Gesteggia-re, *neut. ass.* Gestire.

Gesticulatò-re, *ad.* e *sm.* Specie d'Istrione o Giocolatore, e comunem. s'intende Chi gestisce molto, ed affettatamente o sconvenevolmente.

Gesticulazio-ne, *sf.* Il far molti gesti, ed è spesso sintomo di molte malattie.

Gestiò-ne, *sf* Amministrazione, Maneggio d'affari, Cura, Governo. Voce dell'uso. Gli Antichi dicevano *Gesto*.

Gesti-re, *neut. ass.* Far gesti - *Sin.* Gesteggiare.

Ge-stò, *sm.* Atto o Movimento delle membra, con cui talora si dà ajuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per sè medesimo. Talora vale semplicem. Atto o Movimento del corpo - Attitudine, Positura - Impresa, Fatto glorioso, Azion grande o memorabile, ed in questo signif. i Moderni usano più volentieri *Gesta* - Cura, Governo, Provvedimento. Oggi più comunem. *Gestione*.

Gestri-cia, Prov. della Svezia. Gevale è la sua città migliore.

Gesù, *n. pr. m.* (in ebr. *Jehosciouah* da *Jehuo* Iddio, e *Hosciagh* salvare: Iddio Salvatore.) - *Sin.* Gesu - *Gesù*: Is. del Basso Canadà - Una delle Nuove Ebridi - *Gesù e Maria*: La più meridionale dell'Isole dell'Ammiragliato nel Mar del Sud.

Gesù, Figliuolo di Sirac, nato in Gerusalemme nel 234. av. l'E. Volgare, scrisse il *Libro dell'Ecclesiastico*, e suo nipote, detto anche Gesu, lo volse in greco.

✠**GESÙCRI-STÒ**, il Salvator del Mondo, figliuol di Dio, e Dio egli stesso, nacque da Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo, in una stalla di Betlemme. Gli Angioli annunziarono la sua nascita a' Pastori, e comparve una Stella in Oriente che condusse i Re Magi ad adorare il Fanciullo Divino. Per isfuggir dalla strage ordinata dall'empio Erode, S. Giuseppe sposo della Vergine, ricovrò con Lei e con Gesù in Egitto. Ritornati in Gerusalemme, a' soli 12. anni disputò Gesù Cristo fra' Dottori nel Tempio, e questi ammirarono stupefatti la sua profonda saggezza. Esercitò il mestier di falegname, e fu battezzato da S. Giovan Battista nelle acque del Giordano. Giunto a' 33. anni, fu condotto dallo Spirito Santo nel Deserto, ed ivi per 40. interi giorni osservò scrupoloso digiuno. Accompagnato da dodici Apostoli, scorse intera la Giudea predicando il Vangelo, ed oprando innumerevoli miracoli e strepitosi. Egl'insegnava col più vivo calore a praticar la carità, l'umanità e la dolcezza, invitando tutti a toglierlo ad esempio in queste virtù sublimi. Sul Monte Taborre trasfigurossi; il suo volto brillò come il Sole, e gli Apostoli caddero abbagliati dal celeste splendore. I gelosi Farisei, mal vedendo i prodigii di Gesù, il fecero condannare a supplizio infame, ed Egli spirò sulla Croce, dietro crudelissimi e replicati tormenti, la sera del Venerdì 3 aprile, giorno XIV. del mese di Nisan, l'anno 33. dell'E. Volgare, secondo i calcoli più accurati. Giuda, suo discepolo, lo tradì, e Pietro giunse a sconoscerlo per suo maestro. (Natività 25. dicembre.)

Gesuà, Levita, dotto Rabbino spagnuolo del secolo XV., scrisse la *Via dell'Eternità*, libro utile per l'intelligenza del Talmud.

Gesual-da, *n. pr. f.*

Gesual-dò, *n. pr. m.*

†**Gesual-dò**, com. nel circ. di Frigento, distr. di S. Angelo de' Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. d'Avellino: abit. 3600.

Gesua-ti, Nome d'una specie di Religiosi, che diceansi anche *Cherici Apostolici* o *Gesuati di S. Girolamo*. Istituto fondato dal B. Giovanni Colombino, ed approvato da Urbano V. nel 367. Furon detti anche *Padri dell'Acquavita*, perchè vendevano acquavite. Clemente IX. li soppresse.

Gesui-ta, Religioso della Compagnia di Gesù. L'Ordine de' Gesuiti fu istituito da S. Ignazio di Lojola, che ne fu il primo Generale. Paolo III. approvollo nel 1540., Clemente XIV. il soppresse nel 1773., e Pio VII. lo ristabilì nel 1817.

Gesuitès-se, Congregazion di Roligiose fondata nelle Fiandre, che seguiva la regola de' Gesuiti. Non fu mai approvata dalla Santa Sede, ed Urbano VIII. la soppresse.

Ge-sula, Provincia dell'Impero di Marocco.

Gesvres, Bor. nella Maina.

Ge-ta, ant. cit. della Libia Inferiore.

Ge-ta (Pubblio Settimio), Figliuol dell'Imp. Severo e fratello di Caracalla, ebbe la sventura d'esser pugnalato da costui nelle braccia di Giulia loro madre, che riceva ferita in una mano. Il tiranno Caracalla non volea farlo sedere sul Trono al suo fianco, e lo spense. Questo Principe avea indole molto amabile e dolce.

Ge-ta (Ovidio) Greco, che si distinse nell'armi sotto l'Imp. Claudio, e domò i popoli ribelli della Mauritania. Volle anche scrivere una tragedia, intitolata *Medea*, secondo Tertulliano.

✝ **Ge-tè**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 500.

Ge-ti, ant. pop. della Scizia Europea, prossimi a' Daci, e spesso confusi co' Traci.

Ge-tia, *sf.* Nome del paese de' Geti - Ant. cit. dell'Illiria, oggi *Cotzarck*.

Getil-lior, *sf.* Antico nome d'una specie di Cipolla o Porro da' Moderni applicato ad un genere di Piante monocotiledonee a Fiori monopetali, dell'*Esandria monoginia*.

Ge-tò, *sm.* Correggiuolo di cuojo, che s'adatta per legame a' piedi degli Uccelli di rapina - *Daccasse i geti*: Mettersi a qualche cosa che non possa riuscire.

Getse-mani, Valle e Villaggio celebre nelle Sacre Carte, presso Gerusalemme.

Get-ta, ant. cit. della Palestina.

Gettajò-ne, *sm.* Specie di Piante del genere *Liraida*, che nasce fra i grani, ed ha Fiori grandi, porporini o rossi - *Sin.* Gettaione, Git, Gittajone, Gittierone, Gettone, Rosciola, Mazzancollo, Mezzettone. Il suo Seme ha i medesimi nomi.

Getta-me, *sm.* Cosa da rigettarsi a cagion di qualche vizio.

Gettamen-to, *sm.* Il gettare. Gittamento.

Getta-re, *at.* Rimuover da sè con man violenza, che non è trarre. (Dal lat. *Jactare* che val lo stesso.) - Scagliare, Trarre - Versare, Spargere, Mandar fuora - Vomitare - Gettare a terra - Dilapidare, Dissipare - Apportare, Arrecare, Cagionare - Guadagnare scrivendo - *Fig.* Detto della penna o simili. Cerch. *La penna non gettasse qualche scudo* - Esporre, nel 3.° significato, e dicesi ancora d'Ogni altra persona che s'abbandoni alla fortuna - Parlandosi di *Metalli*, di *Gessi* o simili, dicesi del Versar nelle forme già preparate le materie liquefatte, per formarne particolari figure - Detto delle Volte - Detto in generale di Opere di rilievo - *Gettare in saldo*: Impuntare - *Fig.* *Gettare il manico dietro la scure*: Sprezzare il meno, perduto il più - *Gettare l'abbaco*: Far le ragioni, i conti - *Fig.* *Gettare la polvere negli occhi*: Voler mostrare una cosa per un'altra - *Gettare la scala*: Distenderla - *Gettarsi le cose dietro le spalle*: Dimenticarsele - *Gettar mala ragione, peggior ragione*: Costar più caro, Aver più danno. Modo antico - *N. ass.*, parlando di *Piaghe*, Mandar marcia - Gettar via, Dissipare, Prodigare - Trarre o Scagliar checchessia per offendere altrui - Vomitare - Parlando della *Terra*, degli *Alberi*, Produrre - Parlando delle *Penne da scrivere*, vale Render l'inchiostro, Formare i caratteri o Scrivere correttamente - Detto del *Pennello*, Rendere il colore ad effetto di dipingere - Detto di Fontana - Parlando di *Fiume*, Metter foce, Sboccare - Detto di Vulcani che mandan fiamme - *N. pass.* Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto ad una cosa - *Gittarsi di casa*: Uscirne fuori con prestezza - Agitarsi, Contorcersi, Smaniare - Allontanare - Avvicinarsi - *Fig.* *Gettarsi in terra per istracco*: Cessare ogni pretensione, Finirla per cedere - *Gettarsi via*: Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male - Usato in forza di *sost. maschile*.

Getta-ta, *sf.* Il gittare - *Sin.* Gittata - La terra tratta della fossa e gittata sull'orlo di essa - (Agr.) Il Nuovo tallo che la Pianta rimette - Molo ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra ec. fuori del molo d'un porto, per impedir che l'onde non vadano a franger contro.

Gettatis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Gettato.

Getta-tò, *ad. m. da* Gettare - *Sin.* Gittato - Sparso, Versato - Fuso.

Gettatò-re, *verb. m.* di Gettare. Che getta - *Sin.* Gittatore - Prodigo - Fonditor di metalli o simili.

Gettatri-ce, *verb. f.* di Gettare. Che getta - *Sin.* Gittatrice.

Get-titò, *sm.* Il gettare. Vomito, Spurgo.

Get-tò, *sm.* Il gettare - Lo smalto composto di ghiaja e calcina - Impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido o simile - *Far getto o di getto*: Gettare - *Il primo getto*: L'originale - Il pezzo gettato, Lavoro, Ornamento di getto - (Agr.) Germoglio - (Med.) Flusso preternaturale di materia morbosa o d'altro.

Gettò-ne, *sm.* Pezzo di metallo coniato ad uso di moneta, che serve per far calcoli e specialmente per giuocare - (Bot.) Nome volgare del *Gettajone*.

Gettysbur-gò, Cit. della Pensilvania, a 4. L. O. 1/4 S. da Filadelfia.

Ge-tuli, ant. pop. della Getulia.

Getu-lia, *sf.* Paese della Libia, ora detto *Biledulgerid*.

Getu-liò, *n. pr. m.* (Vegnente dalla Getulia) - *Gneo Lentulo Getulio*: Uffiziale Romano sotto Tiberio - Poeta latino epigrammatico assai licenzioso.

✠ **Getu-liò** morì martire in Roma. (10. giugno.)

Ge-ù o **Je-u**, Re d'Israele.

Ge-ùcò (Mit.), Soprann. di Nettuno, perchè tien ferma la Terra. (Dal gr. *Ge* terra, ed *Echo* io ritengo.)

Ge-ùd (Mit.), Nome d'un figliuolo di Saturno e della Ninfa Anobret.

Geusiodisfori-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Geusis* gusto, *Dys* male, e *Phero* io porto.) Molesta sensazione che nasce nell'organo del gusto da sensibilità soverchia. Specie d'Iperestesia - *Sin.* Geustodisforia.

Geusionu-si, *sf.* (Dal gr. *Geusis* gusto, e *Nusos* per *Nosos* malattia.) Malattia del gusto.

Geustodisforì-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Geusiodisforia*.

**Ge-va*, *sf.* Lo stesso che *Ghiova* e *Ghiera*.

Geva-la o **Gef-fle** o **Gawala**, Capitale della Gestrica nella Svezia, con buon porto nel golfo di Botnia. Long. E. 14 48. 45. Lat. N 60 30 45.

Geva-lia, lo stesso che *Gevala*.

Gevaudan o **Gevodanese** (il), Contrada tra l'Alvernia e le Sevenne. Mende è la sua capitale.

Gevel-stadt, Bor. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Gevi-ni, ant. pop. della Sarmazia Europea.

Gevis-si, ant. pop. della Gran Brettagna.

Gevodane-se, V. Gevaudan.

Gevray, Bor. nella Borgogna.

Gevres o **Thournes**, Villag. nella Bria - Villag. nella Normandia.

Gewala, V. Gevala.

Gewer (S.), V. Gower (S.)

Gex, pic. cit. a 4. L. N. O. da Ginevra.

Ge-yer, pic. cit. nella Misnia.

Geylenkir-chen, Bor. a 5. L. N. da Aquisgrana.

Gezabe-le, lo stesso che *Jezabele*.

Gezi-rah, Nome moderno della Mesopotamia.

Gezaro-ticò, *sm.* Contrada della Galazia.

Ge-zer, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Efraim.

Geze-ti, ant. nome de' Galati.

Ge-zra, *n. pr. m.*

Ge-zireh o **Ge-zra**, Cit. nel Diarbekir, in un' Isola del Tigri. Long. 38 45 Lat. 36. 30.

Ge-sula (Geog.), lo stesso che *Gezula*.

Ghar-sha, Cit. della Georgia, a 30 L. E. 1/4 N. da Erivan.

Ghan-na o **Ghin-ey**, Cit. dell'Africa, capitale della provincia del suo nome. Long. O 9. 25. Lat. 16. 10.

Gha-sna, Cit. dell'Asia nel Cabulistan.

Ghat-tè (I Monti delle), lunga catena di montagne nella Penisola dell'Indie di qua dal Gange, che la divide per tutta la sua lunghezza.

Gha-sepur, Cit. nell'Indostan.

Ghe-bri, lo stesso che *Guebri*.

***Ghef-fò**, *sm.* Lo stesso che *Gueffo*.

***Ghe-ga**, *sf.* Lo stesso che *Acceggia* - *Sin.* Gheggia - *Non far la ghega*: Dicesi ad Uomo scaltro che vuol farsi il semplice.

Gheg-gia (ie), *sf.* Lo stesso che *Acceggia*.

Ghel-e-Mòl, Bor. del R. de' Paesi Bassi.

Ghe-la, Porto dell'Arabia, sullo Stretto di Bab-el-Mandeb.

Ghel-dria (La), una delle sette Provincie Unite, oggi parte del R. de' Paesi Bassi, all'infuori della Gheldria Prussiana.

Ghel-dra, Cit. forte nel G. Ducato del Basso-Reno, con 2. mila abitanti Long. 3. 38 54. Lat. 51 30. 45.

Ghel-lò, *n. pr. m.*, *accorc. e dim. di* Ugo, e di Adalrico.

Ghelu-ni, Sacerdoti della Religione Mongolia, che portan ghirlande di rose intorno al collo.

Ghem-me, Comunità degli Stati Sardi.

Ghep-piò (ii), *sm.* Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche. Lo stesso che *Acertello* e *Fottivento* - *Far gheppio*: Morire. Modo basso.

Ghep-pò, n. pr. m. Lo stesso che *Peppo*, accorc. di *Giuseppe*.

Ghe-ra, sf. Voce corrotta da *Ghiera*.

Gherarde-sca (Ugolino Conte della), nobile Pisano, fiorì nella seconda metà del XIII. sec. Poiche del partito Guelfo, i Ghibellini il bandirono dalla patria; ma richiamato ben tosto, ebbe il comando dell'armata navale. E' fu solennemente battuto da' Genovesi, ed i Pisani anzichè dolersene, nel 1285. il crearono Podestà della Repubblica In un momento di furioso trasporto spense di sua mano il nipote dell'Arcivescovo Ruggieri, e questi messa a tumulto la città il fe cacciare in tetra torre, con Gaddo ed Uguccione suoi figli, e Nino, Brigata ed Anselmuccio suoi nipoti: furon tutti condannati barbaramente a morir della fame! Il Dante, Principe della poesia italiana, descrive la loro tremenda morte co' più vivi e dolenti colori.

Gherarde-sca, sf. Contado nella Maremma, tra Pisa e Piombino.

Gherar-do, n. pr. m. Lo stesso che *Gerardo*.

* **Gherbelli-re**, at. Meglio *Ghermire*.

Gherbi-nò, sm. Nome di Vento, e di quella Parte del Cielo donde spira. Lo stesso che *Garbino*.

Ghe-rio o **Ghe-ri**, n. pr. m., accorc. di Berengario.

Gherli-nò (Marin.), sm. Cavo commesso alla maniera delle gomene, ma men grosso - *Sin.* Carlino.

Gher-lò, sm. V. Merlino.

Gherminel-la, sf. Inganno, Baratteria. (Dall'ebr. *Gharma* furberia.) Sorta di giuoco in cui con leggerezza di mano si fa parere un filo or dentro or fuori d'una mazzuola.

Ghermi-re, at. Il pigliar che fanno tutti gli Animali rapaci la preda colla branca - *Sin.* Grancire, Gherbellire - *Met.* Prender con forza e violenza, Carpire - Ingannare, Giuntare - *N pass.* Attaccarsi, Azzuffarsi.

Ghermi-tò, ad. m. da Ghermire.

Ghermito-re, verb. m. di Ghermire. Che ghermisce.

Ghermitri-ce, verb. f. di Ghermire.

Ghermu-giò, sm. Voce di cui non si conosce il significato. Pataff. 2 *Egli ha fatta la fica alla cassetta - In ghermugio, in cinca*. (Forse da *Ghermire*, e varrebbe *Ingannando*.)

Gherofanel-la, sf. Erba. La stessa che *Garofanata*.

Gheró-fanò, sm. Garofano-Viola che ha odor di garofano.

Gheró-ne, sm. Giunta che si fa a' lati delle camice o altra veste, allorchè la tela o il panno non è sufficientemente largo. Così dicesi anche la Parte che s'aggiugne alle falde del vestito e che rimane dentro la piega. *Gheroni* diconsi altresì le Falde del vestimento, ed in generale le Parti di esso dov'è più ampio e meno stretto alla vita - *Sin* Guarzerone - Pezzo di checchessia - *Pigliarsela per un gherone*: Andarsi con Dio. Così detto dall'alzarsi la veste dappiede acciò non dia impaccio nel camminare.

Ghe-se, n. pr. m., accorc. di Borghese.

Ghetósine-te, Soprann. di Bacco e d'Apollo perchè ispirano la gioja. (In gr. *Gethosyne* val Gaudio.)

Ghet-ta, sf. Litargirio che s'ottiene nell'affinar l'argento e l'oro.

Ghetta-re, neut. ass. Affinar l'oro e l'argento per via della ghetta.

Ghet-tò, sm. Raccolta di più case, dove abitano gli Ebrei in alcuna città cristiana - Prendesi anche collettivamente per *Ebrei* - *Fare un ghetto*: Dicesi quando molti insieme vogliono dire il fatto loro.

Ghet-tò, n. pr. m., accorc. di Enrigo e di Ugo.

Gheösle-ve, Cit. della Costa O. della Crimea, a 25 L. N O. da Caffa.

Ghe-zan, Capo, Cit. e Porto dell'Arabia Felice.

Ghez-zò, sm. Corvo bastardo della Toscana - Specie di Fungo del genere *Boletus*, detto anche *Fungo porcino*, di color quasi nero.

Ghez-zò, ad. m. Nero, e dicesi de' Mori - *Simil.* Dicesi dell'Uva od altro che prenda il color nero.

Ghi-a (*ie*) (Marin.), sf. Canapo infilato in una girella in cima ad un albero, con cui si tirano in alto le manovre.

* **Ghiabalda-na**, sf. Lo stesso che *Ghiaraboldana*.

Ghiabalda-nò, sm. Lo stesso che *Ghiarabaldana*.

Ghia-brò, Nome che in Persia si dà a Chi conserva ancora l'antico culto del fuoco.

Ghiacce-scò (schi), ad. m. Di qualità simile al ghiaccio. Di qualità di ghiaccio.

* **Ghiac-cia**, sf. Meglio *Ghiaccio* - *Fig.* Inverno.

Ghiaccia-ja (*je*), sf. Luogo dove serbasi il ghiaccio - *Sin.* Ghiacciaia, Diacciaja.

Ghiaccia-re, neut. ass. Divenir Ghiaccio - *At.* Far divenir ghiaccio.

Ghiaccia-tò, sm. Macchia bianchiccia o diafana come il ghiaccio, che scorgesi talvolta nelle Pietre.

Ghiaccia-tò, ad. m. da Ghiacciare. Congelato - Che è freddo come ghiaccio. Detto per esagerazione - Fitto nel ghiaccio - *Met.* Crudo, Privo d'amore - Impenetrabile, Fatato. Poco usato - *Porta ghiacciata*: Serrata, Non frequentata.

Ghiac-ciò (*ci*), sm. Acqua congelata dal freddo - *Sin* Ghiaccia, Diaccio - Inverno. Senso di freddo per affetto di passione amorosa, ed anche Freddezza della donna amata. Voce de' Poeti - (Poeticam.) *Liquido ghiaccio*: Fonte limpida e fresca - *Fig Romper il ghiaccio*; Far la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare ed agevolarne l'intelligenza - *Ghiaccio* dicesi anche da' Giojellieri per *Ghiacciuolo* delle gioje e delle pietre dure.

Ghiac-ciò (*ci*), ad. m., sinc. di Ghiacciato.

Ghiacciolet-tò, sm. Lo stesso che *Ghiacciuoletto*.

Ghiaccio-sò, ad. m. Ghiacciato, Gelido. Pien di ghiaccio.

Ghiacciuo-la, ad. e sf. Sorta di Pera.

Ghiacciuolet-tò, sm., dim. di Ghiacciuolo nel 2.° significato.

Ghiacciuò-lò, sm. Umor che agghiaccia nel grondare - In altro significato. Morg. 18 116. *E perchè io vorrei ber con un ghiacciuolo, - Se Maometto il mosto vieto e biasima, - Credo che sia il sogno o la fantasima* - *Ghiacciuolo* dicesi da' Giojellieri un Difetto delle gioje, per cui sono come incrinate - (Bot.) Ghiaggiuolo.

Ghiace-re, neut ass anom. Meglio *Giacere*.

Ghiacin-tò, sm. Meglio *Giacinto*.

Ghia-dò, sm. Eccessivo freddo - Coltello, ma trovasi usato sol colla preposizione *A* - *Morto a ghiado*: Morto di coltello.

Ghiaggiuò-lò, sm. Specie di Pianta del genere *Iride*, con Radici odorifere allorchè son secche, e Fiori celesti o bianchi - *Sin.* Giaggiuolo, Giaggiolo, Ghiacciuolo, Coltellino.

Ghia-ja (*je*), sf. Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli - *Sin.* Ghiara, Agghiaja.

Ghiaja-ta, sf. Spandimento di Ghiaja per assodare i luoghi fangosi.

Ghiajo-sò, ad. m. Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja.

Ghian-da, sf. Frutto della Quercia, del Cerro e simili, col quale s'ingrassano i porci. Giova molto, specialmente quella della Quercia, nel flusso del ventre, dell'utero e del seme, perchè costrettiva - *Ghianda unguentaria*: Specie di Pianta del genere *Hyperanthera*. Dicesi anche *Ghianda unguentaria* una specie di Pianta del genere *Syringa*, di cui una varietà a Fiori bianchi dicesi *Lilà* -- *Sin.* Palla di piombo in forma di ghianda, che gli Antichi usavano per lanciare - Vasetto di profumo con cerniere e maglietta d'argento o d'altro metallo - *Ghiande* diconsi pure gli Ornamenti ovoidi posti all'estremità delle vesti - Estremità del Pene e della Clitoride, detta anche *Glande*, e nel membro virile *Fava* - (Anat.) *Ghianda conglobata*: Lo stesso che *Ganglio*.

Ghianda-ja (*je*), sf. Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, di Color grigio vinoso, così detto perchè cibasi di ghiande - *Sin.* Giandaia, Gazza ghiandaja, Berta, Bertina, Palombo - *Ghiandaja nocifraga*, e volgarmente *Ghiandaja nocciolaja*: Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, di Becco robusto angolare, con cui schiaccia nocciuole, noci, mandorle ec., e sen ciba - *Ghiandaja marina*: V. Gazzera.

Ghiandajo-ne, sm., accresc. di Ghiandaja - Per ischerzo *agg.* ad Uomo val *Chiacchierone*.

Ghiandajòt-tò, sm. Ghiandaja giovane.

Ghiandelli-nò, sm., dim. di Ghianda - *Fig.* Un poco, e dicesi non men di Cosa che di Spazio.

Ghianderi-nò, sm. Specie di pastume ridotta in pallottoline. Termine de' Vermicellai.

Ghiandife-rò, ad. m. Che porta ghiande.

Ghiandi-na, sf., dim. di Ghianda. Comunemente dicesi di Cosa conformata ad uso di piccola ghianda.

Ghian-dola, sf. Lo stesso che *Glandola*.

Ghiandoli-na, sf., dim. di Ghiandola. Glanduletta.

Ghiandolo-sò, ad. m. Lo stesso che *Glanduloso*.

· **Ghiandò-ne**, ad. m. Uomo buono a poco, ancorchè grande nella persona. Galeone.

Ghianduc-cia (*ce*), sf., dim. di Ghianda - *Sin.* Ghiandozza.

Ghiandula-re, ad. com. Lo stesso che *Glandulare*.

Ghianduz-za, sf. Lo stesso che *Ghianduccia*.

Ghia-ra, sf. Lo stesso che *Ghiaja*.

Ghiarabalda-na, sf. Cosa di niun valore. Voce poco usata - *Sin.* Ghierabaldana, Ghiabaldana, Ghiabaldano.

GHIA-RA-D'AD-DA, vasta e fertile pianura del Milanese, tra l'Adda e l'Oglio.

GHIARÉ-TO, sm. Lo stesso che *Ghiericcio*. Voce dell'uso.

GHIARIC-CIÒ (ci), sm. Greto d'un fiume - *Sin.* Ghiareto, Greto. [tolo.

GHIARO-NE, sm. Grossa ghiara. Ciot-

GHIARÒT-TO, *sm.* Piccol ciottolo.

GHIARÒT-TOLO, sm, *dim.* di Ghiarotto, di cui è più spesso usato.

GHIATTI-RE, *neut. ass.* L'abbajar del cane essendo sulla passata della lepre.

GHIAÙR-RI, *ad.* e sm. pl. Nome che danno i Turchi a Quelli che non son della loro religione, e particolarm. a' Cristiani.

* GHIA-VÒLO, sm. Meglio *Diavolo*.

*GHIAZZARI-NO, sm. Lo stesso che *Ghiazzerino*.

*GHIAZZERI-NO, sm. Arme di dosso, come *Pusirian*, *Giaco* o simili - *Sin.* Ghiazzarino.

GHIAZZERUÒ-LA, *sf.* Specie di Nave antica.

GHIBELLI-NO, *ad.* e sm. Nome che davasi a Coloro che parteggiavano per gl'Imperatori nel XII., XIII., e XIV. secolo, opponendosi a' *Guelfi*, partigiani del Papa.

GHIBER-TO, *n pr.m.* [done.

*GHIDARDÒ-NE, sm. Meglio *Guider-*

GHIÈ-MO, sm. Lo stesso che *Ghiomo*. Meglio *Gomitolo*.

GHIÈ-RA, *sf.* Cerchietto di ferro, o d'altro, che si mette intorno all'estremità d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano o fendano - *Sin.* Ghera - Specie di Dardo antico - Specie di Lavoro la cui base è l'Aloe - (Archi.) *Ghiera dell'arco*: La grossezza dell'arco, e dicesi anche *Soprarco*.

* GHIERABALDÀ-NA, *sf.* Lo stesso che *Ghiribaldana*.

GHIERA-TO, *ad.m.* Che è guernito di Ghiera.

GHIÈ-Ù o GHIÈ-Ù. Modo antico di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli. È lo stesso che *Lima lima*. (Dal lat. *Euge euge*, quasi viva viva, con ironia.) - Trovasi usato anche senza la replica - *In forza di sm.* Nulla. Cecch. *Io non ne pagherei un ghieu*.

* GHIÈ-VA, *sf.* Lo stesso che *Ghiova*. Meglio *Gleba*.

GHIGNAC-CIÒ (ci), *sm.*, *peggior.* di Ghigno. [ghigna

GHIGNAN-TE, *part.* di Ghignare. Che

* GHIGNANTEMÈN-TE, *avv.* Con ghigni, Ghignando.

GHIGNA-RE, *neut. ass.* Far bocca da ridere per ischerno o sdegno. Sogghignare. (Dal gr. *Chenin* star colla bocca aperta.) - Sorridere finitamente a modo di protezione.

GHIGNA-TA, *sf.* Riso beffardo, e fatto quasi per ischerzo. Sghignazzata - Il sorridere lezioso delle Civettuole per far conquiste.

GHIGNATÓ-RE, *verb. m.* di Ghignare. Che ghigna.

GHIGNATRI-CE, *verb. f.* di Ghignare. Che ghigna.

GHIGNAZZA-RE, *neut. ass.* Ghignare, in modo sconcio e il più delle volte beffardo - *Sin.* Sghignazzare.

GHIGNETTI-NO, sm., *dim.* di Ghignetto.

GHIGNÉT-TO, *sm.*, *dim.* di Ghigno.

GHI-GNÒ, sm. L'atto del ghignare. Sorriso tacito e malizioso, per lo più fatto per ischerno - *Sin.* Sghigno - Sorriso di protezione - Sorriso di civetteria.

* GHIGNÓ-SO, *ad. m.* Geloso.

GHI-LAN, Prov. consid. della Persia, sulla riva del Mar Caspio. Rescht è la sua capitale.

GHILI-NO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Achillino, *dim.* di Achille.

GHI-NALA, Cit. della Senegambia.

GHIN-DA (Marin.), *sf.* Elevazione che puòdarsi ad un pennone nell'issazio.

GHINDAG-GIÒ (gi) (Marin.), sm. L'azion di ghindar qualche albero, o vela per mezzo di manovre e pulegge.

GHINDAN-TE (Marin.), sm. L'altezza perpendicolare d'un padiglione d'una banderuola, d'una cornetta, cioè la parte annessa al baston del padiglione.

GHINDA-RE (Marin.), *at.* Dicesi degli alberi di gabbia e di pappafico, per indicar l'Azion d'issarli e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria - *Sin.* Aghindare.

GHINDARES-SA (Marin.), *sf* Manovra volante, o Cavo che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia - *Sin.* Ghindazzo.

GHINDA-TA (Marin.), *sf.* Tutto lo spazio per cui può essere issato o alzato un albero od una vela.

GHINDAZ-ZO, *sm.* Lo stesso che *Ghindaressa*.

GHINÈ-A (ee), *sf.* Sorta di moneta d'oro d'Inghilterra - Specie di Mussolino.

GHINÈ-A (La), Gran Paese dell'Africa, che comprende le Coste del Senegal, di Gambia, di Malaghetta, d'Avorio, d'Oro, ed i Regni di Ginida, del G. Ardra e di Benin. Meglio *Guinea*.

GHINÈ-A (La Nuova), Grande Isola nel G. Oceano, all'E. delle Molucche detta anche *Terra di Papus*.

GHI-NI (Luca), famoso Botanico del sec. XVI., nacque nel Bolognese.

GHI-Ò o KEM-LIK, pic. cit. della Natolia, sul Mar di Marmara.

*GHIÒ-MO, sm. Meglio *Gomitolo*. (Dal lat. *Glomus*.)

GHIOT-TA, *sf.* Tegame di forma bislunga che si mette sotto l'arrosto quando si gira, per raccogliere l'unto che cola. Serve anche per cuocer vivande in forno.

GHIOTTAC-CIÒ (ci), *ad.* e sm., *pegg.* di Ghiotto.

GHIOTTAMÈN-TE, *avv.* Con ghiottoneria, Ingordamente - *Sin.* Ghiottonescamente - Detto anche di Cose inanimate. [che *Ghiotterello*.

GHIOTTAREL-LO, *ad.* e *sm.* Lo stesso

GHIOTTERELLI-NO, *ad.* e *sm.*, *vezzeg.* e *dimin.* di Ghiotterello.

GHIOTTERÈL-LO, *ad.* e *sm.*, *vezzeg.* e *dim.* di Ghiotto - *Sin.* Ghiottarello.

GHIÓTTI-NO, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Ghiotto. Ghiottuzzo. [Ghiotto.

GHIÓTTIS-SIMO, *ad.* e *sm.*, *sup.* di

GHIÓTTITÙ-DINE, *sf.* meno usato di *Ghiottornia*.

GHIÒT-TO, *ad. m.*, e parlando di Persona, e per l'astr. di *Ghiotto*, usato anche in forza di sm., Dominato dal vizio di gola, Goloso, Avido di bevande e di cibi dilicati - Appetitoso, Gustoso - *Met.* Bramoso, Volonteroso - Desiderabile, Appetibile - Curioso - Vizioso, Di mal affare, Tristo e malizioso.

GHIOTTONCÈL-LO, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Ghiottone - *Sin.* Ghiottoncino - *Dim.* di Ghiottone nel *signif.* d'Uom di mal affare, Forbo.

GHIOTTONCI-NO, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Ghiottone. Ghiottoncello.

GHIOTTÓ-NE, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Ghiotto - Uom di mal affare, Forbo.

GHIOTTONEGGIA-RE, *neut. ass.* Oprar da ghiottone.

GHIOTTONERÌ-A (ie), *sf.* Opera da ghiottone, cioè da Uom di mal affare, Scelleratezza, Trufferia, ma oggi prendesi più comunemente nel signif. d'Ingordigia, Avidità grande di cibi dilicati.

GHIOTTONERIUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Ghiottoneria. [samente.

GHIOTTONESCAMÈN-TE, *avv.* Ghiot-

GHIOTTONÉ-SCO (schi), *ad. m.* Da ghiottone, Epulonesco.

* GHIOTTONÌ-A, *sf.* Meglio *Ghiottornia* -- *Fig.* Avidità.

GHIOTTORNÌ-A (ie), *sf.*, *astr.* di Ghiotto. Golosità, Vizio di gola, Ingordigia di bevande e cibi delicati. Detto anche da' Moderni *Ghiottoneria*, e dagli Antichi *Ghiottonia* e *Ghiottitudine* - Vivanda squisita - *Met.* Avidità, Allettamento.

GHIOTTUZ-ZO, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Ghiotto - *Sin.* Ghiottino.

GHIÒ-VA, *sf.* Mozzo o Pezzo di terra, più comunemente detto *Zolla*, *Gleba* -- *Sin.* Ghiava, Geva.

* GHIÒZ-ZO, *sm.* Gocciola - Pezzettin di checchessia.

GHIÒZ-ZO, *sm.* Genere di Pesci dell'Ordine degli *Acantopterigi* con Capo rotondo ed a forma di lancetta - *Sin.* Chiozzo - Dalla gran testa di questo pesce, dicesi m*Ghiozzo* ad Uom di grosso ingegno ed ottuso.

GHIRCÙ-A, Cit. nella Nigrizia.

GHIRET-TY, pic. cit. nel Bengala.

GHIRIBIZZAMÈN-TO, *sm.* Il ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio.

GHIRIBIZZAN-TE, *part.* di Ghiribizzare. Che ghiribizza.

GHIRIBIZZA-RE, *neut. ass.* Ricercar col pensiero qualche rigiro o ripiego per giungere ad alcun fine, Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli, e diciamo anche *Mulinare*, *Arzigogolare*, *Girandolare*, *Fantasticare* -- *At.* Ricercare, Indagare, Studiare, Rinvenire un affare, usando diligenza - Nel primo significato.

GHIRIBIZZATÓ-RE, *verb. m.* di Ghiribizzare. Chi ghiribizza.

GHIRIBIZZATRI-CE, *verb. f.* di Ghiribizzare.

GHIRIBÌZ-ZO, sm. Pensier fantastico, Bizzarria, Capriccio - *Sin.* Ghiribizzo.

GHIRIBIZZOSISSIMAMÈN-TE, avv. Con modo ghiribizzosissimo.

GHIRIBIZZOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Ghiribizzoso. [ribizzi.

GHIRIBIZZÓ-SO, *ad m.* Pien di ghi-

GHIRIGÒ-RO, *sm.* Intrecciatura di linee fatta con penna - *Sin.* Giricocolo, Girigogolo. (Dal lat. *Giros gero* io fo de' giri.) - *Simil.* Ogni altro lavoro fatto alla stessa guisa - *Met.* Giravolta. Andirivieni. [gorio.

*GHIRIGÒ-RO, *n. pr. m.* Meglio *Gre-*

GHIRLAN-DA, *sf.* Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe o frondi od altro, che si pone in capo a guisa di corona - *Sin.* Grillanda. (Dal gr. *Gyraleos* volto ingiro, ed *Anthos* fiore.) Cerchio di oro, argento, perle, gemme ecc. a modo di corona, che sogliono portare in capo le donne per ornamento - *Simil.* Cerchio ed ogni altra Cosa che circonda - (Arald.) Fregi e Fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell'arme - Castelleccione, detta più comunemente *Corona* - (Marin.), *sf. pl. Ghirlande* o *Gole* diconsi que' Pezzi grossi di legname curvi o centinati, che dispongonsi a squadra sulla ruota di prua, e su quella di poppa.

Ghirlanda-jò (Domenico), valente Pittor fiorentino, morì nel 1495.

Ghirlanda-re, at. Meglio *Inghirlandare* - Circondare - *N. passivo*.

Ghirlanda-tò, ad. m. da Ghirlandare. Ornato di Ghirlanda.

Ghirlandèl-la, sf., *dim. di* Ghirlanda. Ghirlandetta.

Ghirlandét-ta, sf., *dim. di* Ghirlanda. Piccola o gentil ghirlande - *Sin.* Ghirlandella, Ghirlanduzza - *Ghirlandetta di campagna*: Specie di Pianta del genere *Meliloto*, con Fiori gialli e Racemi.

Ghirlandùz-za, sf., *dim.* di Ghirlanda. Ghirlandetta.

Ghir-na o Guir-na, Fiu. dell' Indostan.

Ghi-rò, sm. Animal mammifero pel colore e per la grandezza simile al Topo, ma con Coda pennacchiuta. Senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Costituisce un ordine detto *Ghiri*. (Dal lat. *Glis, gliris*.)

Ghiròn-da, sf. Antico strumento da sonare, così detto perchè sonavasi girando una ruota.

Ghirrigan-ga o Girrigan-ga, Fiume dell'Indostan inglese.

Ghiso o Ghis-sò (Marin.), sm. Lo stesso che *Boma*.

Ghisel-lò, *n. pr. m.*, *ed accorc.* di Bonagnisa.

Ghismòn-da, *n. pr. f.*

Ghistella, Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Ghi-ta, *n. pr. f.*, *accorc. di* Margherita.

Ghiustèn-dil, Monte, Cit. e Sangiacato della Romelia.

†**Ghiò-nio o Giò-nio**, com. nel circ. di Melito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 500.

Gi-a (Mit.), Gigante con cento braccia - Compagno d' Enea - Figlio di Melampo.

Già, *avv.* che prendesi in diversi modi. Alle volte sta per *Allora* - In cambio di *Per lo passato*. Si scrisse *Già fu* per *Tempo decorso* - - *Già i secoli*: Da secoli - Per *Ormai, Oramai* - Per *Insino ad ora*, o pur *Da ora*, *Da questo punto* - Per *Certamente* - Per *Ora* - Per *Non mai* - In cambio di *Pure* e *Nondimeno* - Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signif. che *Quidem, Sane* de' Latini - Usato come ripieno, accompagnato al *Non* - Usato anche come avv. di tempo futuro. Guit. *Ora, e non già*. (Cioè *E non poco dopo*.) Serve ancora a dinotar Persone estinte. Mann. *Margherito del già Baldo* - Talora è replicato, e vale *Quasi, Vicino*, ed anche *Di momento in momento* - Colla particella *Mai* sen forma *Già mai* o Giammai - Colla negazione è il *Nunquam* de' Latini - Colle particelle *Che* sen forma *Già che*. Più comunemente *Giacchè* - Gli Antichi scrissero *Già* con tutto che per *Quantunque, Benchè* - Trovasi anche *Di già* che riferisce Tempo passato, in vece di *Già*, ed anche di *Ormai*.

Gia-ca Cit. delle Spagne.

Giacchè, avv. Poichè, Dacchè.

Giac-chèra, sf. Giarda, Natta. Voce poco usata.

Giacchia-ta, sf. Una gettata di giacchio, ed Una presa di giacchio, che direbbesi anche *Retata*.

Giac-chiò (*chi*), sm. Rete tonda che gettata nell'acque dal pescatore, s'apre, ed avvicinandosi al fondo si rinserra, e cuopre e rinchiude i pesci - GITTARE IL GIACCHIO TONDO: Non aver riguardo a niuno, trattando tutti ad un modo - GITTARE IL GIACCHIO IN SULLA SIEPE: Far cosa inutile e dannosa.

Giaccia-re, at., *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Ghiacciare*.

* **Giac-ciò** (*ci*), sm. Meglio *Ghiaccio* - *Giaccio*, e più comunem. *Diaccio* ed *Agghiaccio* Manovella del timone delle lance, ed altre piccole navi.

Giacció-ni, Voce poco usata, ed avverbialm. *A giacere*.

Giac-cò (*chi*), sm. Specie di Scimia, della classe de' *Mammiferi*, ordine de' *Quadrumani* con Orecchie rotonde, e lunghissima Coda - (Mit.) *Giacco* o *Jacco*: Nome che gli Antichi davano a Bacco, perchè propriamente signif. Tumultuoso. (Dal gr. *Jacho* io vocifero.)

Giacè-a (*ee*), sf. Lo stesso che *Jacea*.

Giacèn-te, *part.* di Giacere. Che giace - Posto, Situato - Basso. Liv. M. *Erano poste in giacente piano* - *Eredità giacente*, *Beni giacenti* e simili, diconsi di Quelli di cui non è ancora deciso chi debba esser l'erede.

Giacè-re, neut. ass. Star col corpo disteso, e per lo più dicesi dell'Esser coricato nel letto - Fermarsi nel letto, Infermarsi - Usar carnalm. maschio con femmina - Detto del Posar la testa sul petto altrui - Detto de' Paesi per significar la loro positura. Ar. Fur. *Giace in Arabia una valletta amena* ec. Scrivesi anche per dinotar la loro distruzione e rovina - Detto di Lago - Il covare e Lo stagnar dell'acqua - Parlando di *Monti, Colli* e simili, vale Esser men erto, men ripido, Aver pendio. Dant. Inf. *Per quella ripa che più giace* - - *Met.* Esser collocato, Stare - Essere oscuro, Disonorato, ovvero Essere avvilito, negletto - Consistere - *Fig.* FARE GIACERE: Uccidere - *N. pass.* nel 3.° e nell'8.° significato - QUI È DOVE GIACE *Nocco*: Qui consiste la difficoltà.

Giacè-re, *sm.* Giacimento.

* **Giaci-gliò** (*gli*), sm. Luogo nel quale o Cosa sulla quale si giace - *Sin.* Giacitojo - Agghiaccio.

Giacimèn-to, sm. Il giacere - L'atto e il modo di giacere - L'usar carnalmente - *Met.* Lo stato di chi è caduto nell'oblivione degli uomini.

Giacin-tidi (Arche.), *ad. pr. f. pl.* Nome delle quattro figlie d' Eritteo, immolate dagli Ateniesi per la salvezza della patria sulla tomba del ciclope Geresto.

Giacin-tiè, *ad. e sf. pl.* Feste annue in Isparta che duravano tre giorni, in memoria della morte di Giacinto.

Giacinti-na (Min.), Nome dell' *Idocrasia*, detto anche *Vesuviano* - - *Sin.* Jacintina - *Giacintina di Somma*: La Mejonite.

Giacinti-nò, *sm.* Nome dato dagli Antichi ad una Pietra dura del color del fiore del suo nome, e de' Moderni a molti Minerali.

Giacinti-nò, ad. m. Che è del color del Giacinto.

Giacin-tò (Mit.), Capitano Delio, ucciso dall'argonauta Clicio.

Giacin-tò, sm. Genere di Pianta dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, che ha per tipo la Pianta notissima dello stesso nome - Pianta con Fiori odorosi, di vario colore. Questa specie è molto abbondante di varietà - *Sin.* Jacinto, Ghiacinto - Pietra preziosa d' un color rosso di mele o d'arancio. Nel Commercio diverse Pietre diconsi *Giacinti*. Dicesi anche *Diacinto* - *Confezion di giacinto*: Specie di Lattovaro composto di vari ingredienti, e particolarmente di quelle pietre da cui trae il nome.

✠ **Giacin-tò**, Confessore, dell'Ordine di S. Domenico, nacque a Sassan nella Slesia l'anno 1183., fondò varii Monisteri del suo Ordine, e condusse sotto le bandiere di Cristo molti Infedeli e Scismatici del Nord. Morì in Cracovia a' 94. anni. (16. agosto.)

✠ **Giacin-tò** morì martire in Roma. (10. febbrajo.)

✠ **Giacin-tò** lasciò la vita in Cesarea per la Fede. (3. luglio.)

✠ **Giacin-tò** passò nel bel numero de' Martiri in Amastrida. (17 luglio.)

✠ **Giacin-tò** fu martirizzato nel Porto Romano. (26. luglio.)

✠ **Giacin-tò** diè la vita pel Vangelo. (9. settembre.)

✠ **Giacin-tò** indossò la veste de' Martiri in Roma. (11. settembre.)

✠ **Giacin-tò** fu ucciso per la Fede in Basilicata. (29 ottobre.)

Giacitó-jò (*i*), sm. Luogo dove si giace, o Cosa sulla quale si giace. Giaciglio.

Giacitó-re, *verb. m.* di Giacere. Che giace.

Giacitri-ce, *verb. f.* di Giacere. Che giace.

Giacitù-ra, *sf.* Giacimento, e Modo e Qualità di giacere - *Sin.* Diacitura - Positura, Situazione - Decubito, Giacimento - Situazione, Disposizion del corpo o d' alcune sue parti - Ordine e Collocazion delle parole - Collocazion degli accenti - L'atto carnale.

Giaciu-tò, *ad. m.* da Giacere. Stato.

Gia-cò (*chi*), sm. Arme da dosso, fatta di maglia di ferro o di fili d'ottone, concatenati insieme. Portavasi prima dell'Armi da fuoco. *Giaco piastrino* dicesi Quello fatto di piastre di metallo. (Dal ted. *Jacke* farsetto.)

Giacob-bè o **Ja-còb**, venerando Patriarca, figliuol d'Isacco e di Rebecca, nacque al 1836. av. G. C. Esaù gli vendè la primogenitura per una scodella di lenticchi, e Giacobbe carpì la benedizione che Isacco volea dare al fratello. Recatosi presso Labano, lo servì per sette anni, onde avere Rachele in isposa; ma Labano in vece gli volle dar Lia, primogenita e men bella. Giacobbe sposolla, ed avendo servito per altri sette anni, ottenne la mano di Rachele, dalla quale ebbe Giuseppe: Lia gli partorì ben sei figli. Viaggiando verso la terra di Canaan, alcuni Angioli gli si fecero incontro, ed e' lottò tutta la notte con un d'essi, che lo rese zoppo. Quest'Angelo cangiò il nome di Giacobbe in quello d'Israele, e gli Ebrei da lui furon dett'*Israeliti*. Divenuto suo figlio Giuseppe Primo Ministro in Egitto, recossi da lui, e dopo 17. anni addormentossi nel Signore nel 1689. av. G.C.

Giacòb-be o Ja-cob, fanatico d'Ungheria, ed apostata dell' Ordine de' Cistercìensi, nel 1212. partì per Terra-Santa con una quantità di giovinetti, che ne' Deserti periron tutti della fame e della sete. Nel 1250 caduto prigioniero de' Saraceni S. Luigi, Giacobbe raccolse gran numero di Crociati, da lui detti *Pastorali*, e mosse per liberare il santo Monarca. Questa gente facinorosa si diè in preda a tutti gli eccessi nel cammino, e finalmente furon tutti messi a morte: Giacobbe loro condottiere fu spento d'un colpo di scure.

Giacòbe-a (ee), sf. Lo stesso che *Jacobea*. Dicesi anche *Erba San Jacopo*.

Giacobi-no, ad. pr. m. Di Giacomo - *Giacobini* furon detti i più caldi Fautori della rivoluzione francese nel 1789., perchè tennero le prime loro radunanze in un chiostro di Frati Domenicani in Parigi, detti *Jacobini*. In Italia poscia si diè questo nome a Coloro che aniavan governo popolare, a messiuta liberali.

Giacobi-ti, Eretici Eutichiani o Monofisiti, i quali ammettono in Gesù Cristo una sola natura composta della Divinità e dell'umanità. Jacopo Baradeo fu il loro capo.

Giacomi-no, n. pr. m., *dim* di Giacomo. |Giacomino

Giacominòz-zo, n. pr. m., *accresc.* di

Giacominùc-cio, n. pr. m., *dim.* di Giacomino.

Gia-cómo, n. *pr. m.* Lo stesso che *Jacopo* o *Giacob*, cambiato il *B* in *M* — *Giacomo-giacomo*: Cit. della Guinea Superiore - *Giacomo* o *James*; Fiu. degli Stati-Uniti nel Missurì.

✠ Gia-cómo o Ja-copo il Maggió-re, fu creato Apostolo da Gesù Cristo con suo fratello Giovanni l' Evangelista, mentre racconciavano le reti in Bethsaide loro patria. Ritornato in Giudea, dopo aver predicato il Vangelo in altre regioni, Erode Agrippa il fe morir sotto la mannaja l'anno 44. di G.C. Egli fu il primo Apostolo che si cinse le tempie della corona de' Martiri. (25. luglio.)

✠ Gia-cómo il Minó-re, Fratello de' Santi Simone e Giuda, ed Apostolo, alcuni dì dopo l'Ascensione, fu destinato al governo della Chiesa di Geruzalemme, ed in qualità di Vescovo parlò il primo dopo S. Pietro nel Concilio tenuto in questa città. Anano II., sommo Sacerdote degli Ebrei, da nodilo a morte, ed egli spirò per la Fede l'anno 62. dell' Era Volgare. Abbiam di quest'Apostolo un'Epistola che è la prima tralle canoniche, scritta in istil conciso e ridondante di sentimenti. Senza ragione gli si attribuisce la Liturgia volta in latino da Leone Tusco. (1. maggio.)

✠ Gia-cómo, Vescovo di Nisibi sua patria, procacciossi gloria immortale per carità e zelo, allorchè i Persiani assediarono questa città negli anni 338. 347. e 350. Egli intervenne al Concilio di Nicea, e scrisse varie Opere in Siriaco ed in Armeno. (15. luglio.)

✠ Gia-cómo, Eremita, nacque nella Grecia, e recatosi in Francia, menò vita aspra e penitente nella solitudine di Sassiaco, ove addormentossi nell'865 (6. agosto.)

✠ Gia-cómo, Eremita nella Palestina. (28. gennaro.)

✠ Gia-cómo morì martire nella Persia. (22. aprile.)

✠ Gia-cómo perde la vita in Lambesa. (30. aprile.)

✠ Gia-cómo sparse il sangue per la Fede nella Persia. (1. novembre.)

✠ Gia-cómo, a' tempi di Teodosio il Giovine negò Cristo alla presenza del Re Isdegerda nella Persia, ma pentitosi tosto del grave fallo, recossi di nuovo dal Monarca, e fe solenne confessione di Fede. Isdegerda il fa tagliare a membro a membro, onde fu detto *Intercìso* (27. novembre.)

✠ Gia-cómo del-la Mar-ca, Confessore dell'Ordine de' Minori, chiaro per vita austera e zelo apostolico, addormentossi nel Signore. (28. nov.)

Gia-cómo, primo Patriarca degli Armeni, è famoso per una versione della Bibbia in lingua armena, pubblicata in Olanda al 1666.

Gia-cómo I., nato a Montpellier al 1208., di cinque anni montò sul Trono d'Aragona. Reso adulto strappò dalle mani de' Mori il R. di Valenza ed altre terre. Nel 1216. fu scomunicato per aver fatto troncar la lingua a Berengario Vescovo di Girona, che avea perorato in favoe della Corte di Roma, la quale volea render tributario il suo regno.

Gia-cómo II., Re d'Aragona, nipote del precedente, morì nel 1327. a' 66 anni. Questo Principe splende per grandezza d'animo e coraggio.

Gia-cómo I., Re di Scozia, giacque prigioniero fra gl' Inglesi per ben 18. anni, e nel 1424. riacquistò la libertà, sposando Giovanna figlia del Conte di Sommerset. Al 1437. fu barbaramente pugnalato nel proprio letto.

Gia-cómo II., Figlio di Giacomo I. montò sul Trono di Scozia a soli 7. anni. Recatosi all'assedio di Roxburg nel 1460., una scheggia di cannone crepato gli tolse la vita: e' contava 29. anni.

Gia-cómo III., Figlio di Giacomo II., tolse la Corona alla morte del padre. Sedotto da alcuni Astrologi fe morir suo fratello Giovanni. I sudditi suoi, irritati dall'atto atroce e da altre sue crudeltà, lo spensero nel 1488., a' 35. anni.

Gia-cómo IV., Figlio di Giacomo III., impugnò lo Scettro a' 15 anni, e splende per pietà, grandezza d'animo e saggezza. Recatosi armato in Inghilterra, perdè la vita in battaglia.

Gia-cómo V., amico della giustizia, della pace e della religione, e gran difensore degli Altari, montò sul Trono di Scozia ancor bambino. Egli era figlio di Giacomo IV. Chiuse gli occhi al 1542.

Gia-cómo VI. Re di Scozia, indi detto *Giacomo I.* salendo sul Trono d'Inghilterra e d' Irlanda, era figlio dell'infelice Maria Stuarda. Sua madre stava incinta di lui allorchè videsi pugnalare il musico Rizzo, pel quale avea tenera pendenza. Lo spavento di lei comunicossi al bambino che avea nel seno, e Giacomo in tutta la sua vita tremò sempre alla vista delle spade nude. Morì al 1625. dopo 59. anni di regno, lasciando nome di Principe debole ed indolente. Scrisse strani Libri di controversia con titoli bizzarri, la *Vera legge de' monarchi liberi*, e varii Discorsi. Comentò anche l'Apocalissi, ove insegna che il Papa è l'Anticristo. Egli il primo tolse il titolo di Re della G. Brettagna.

Gia-cómo II., Figlio dello sventurato Carlo I. e d'Enrichetta di Francia, nacque in Londra al 1633. Segnalossi guerreggiando sotto il Visconte di Turena, e poscia sotto D. Giovanni d'Austria e il Principe di Condé. Carlo II suo fratello, montato sul Trono, il fe Grande Ammiraglio, e nel 1665. riportò brillante vittoria contro gli Olandesi, che ebbero spento il loro Generale. Morto suo fratello al 1685., tolse lo Scettro d'Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda. Lo Statolder di Olanda, suo genero, passò in Inghilterra con poderosa armata, per istrappargli la Corona dal capo, e l' infelice Monarca, abbandonato da tutti, prese la fuga. Ricovratosi in Francia, Luigi XIV. gli diè un'armata per riconquistare il Regno; ma Giacomo al 1690. ebbe solenne disfatta nella battaglia di Boyne. Perdute ogni speranza pel Trono, cacciossi fra' Gesuiti in S. Germano, ed ivi chiuse gli occhi a' 68. anni. Egli avea poco senno per gli affari, ma fu Principe virtuoso e zelante Cristiano.

Gia-cómo III. detto il *Pretendente*, nacque a Londra al 1688. Luigi XIV. e tutti gli Alleati Borbonici il riconobbero per Sovrano della Gran Brettagna, ma egli non giunse mai a salir sul Trono, non ostante i replicati e vivi sforzi da lui fatti colle armi.

Gia-cómo-d'Illiras (S.) (Geog.), V. Illiera.

Gia-cómo (S.) (Geog.), V. Caracas, Compostella, Dono.

† Gia-cómo (S.), com. nel circ. di Diano, distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio; abit. 3000.

† Gia-cómo (S.), com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano; abit. 400.

† Gia-cómo (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Termoli, distr. di Larino in Molise: abit. 800.

† Gia-cómo (S.), com. nel circ. di Aci S. Antonio, distr. di Acireale, dioc. di Catania: abit. 400.

Giacomóz-zo, n. pr. m., *accresc.* di Giacomo. |cono.

* Gia-cóno, ad. e sm. Meglio *Dia-*

* Già con tutto che, posto *avverb.* Quantunque.

Gia-cra (Mit.), una delle Nereidi.

Giaculato-ria (ie), ad. e sf. Lo stesso che *Jaculatoria*.

Gia-da, sf. Si dà questo nome a varie Pietre di molto differenti specie di minerali. In generale son Sostanze verdastre e biancastre, più dure dell'Acciajo e del Quarzo.

✠ Giaoz-zo, Vescovo, morì martire nell'Affrica. (10. settembre.)

Giaf-fa, Cit. con porto nel Pascialato di Damasco, anticam. *Joppe*. Giace a 12 L. N. 1/4 O. de Gerusalemme.

Giaf-mi, sm. R. nella Senegambia.

* Giafòssache, *particella sinc.* di Giafossecosachè.

* Giafossecosache, *particella*. Lo

stesso che *Conciofossecosachè* e *Conciossiacosachè* -°In forza di *Benchè*.

GIÀ FU, *posto avverb.* Lo stesso che *Già*.

GIAGA-RÒ, *sm.* Specie di Mammifero del genere de' *Galli*, che trovasi ne' boschi dell'America Merid. È molto fiero - *Sin.* Giaguaro Jagaro.

GIAGGIÒ-LA o **GIAGGIUO-LO**, *sm.* Lo stesso che *Ghiaggiuolo*.

GIÀ GIÀ, V. Già.

GIAIET-TÒ, *sm.* Bitume nero, mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come pietra riceve bel lustro - Giaietto, Giavazzo, e da' Mineralogisti *Gagate*.

GIALAP-PA, *sf.* Lo stesso che *Jalappa*, *Sciarappa* o *Scialappa*.

* **GIAL-DA**, *sf.* Specie d'arme antica ignota. Vuolsi lo stesso che *Lancia*, o specie di Spada.

* **GIAL-DÒ**, *ad m.* Meglio *Giallo*.

* **GIALDONIE-RE**, *ad.* e *sm.* Soldato armato di Gialde.

GIA-LEMO (Mit.), Dio che presso i Greci presedeva a' funerali. (Dal gr. *Jalemos* carme lugubre.)

GIALI-SO (Mit.), Figlio di Cercafo e Cirippe, che divise l'Isola di Rodi co' suoi fratelli - Ant. cit. dell' Isola di Rodi, fondata da Gialiso.

GIALLAMI-NA, *sf.* Specie di Pietra di color bianco tendente al giallo, detta anche *Pietra calaminaria*, e da' Chimici *Ossido di zinco* - Calamina, Zelamina.

GIALLA-STRÒ, *ad. m.* Che piega al giallo, Gialliccio.

GIALLEGGIAN-TE, *part.* di Gialleggiare. Che tende al giallo - In forza di *sost. maschile*.

GIALLEGGIA-RE, *neut. ass.* Tendere al color giallo.

GIALLET-TÒ, *ad m.*, *dim* di Giallo. Alquanto giallo, Che s'accosta al giallo - *Sin.* Gialliccio, Gialligno, Gialluccio.

GIALLEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Giallo. Il color giallo.

GIALLIC-CIÒ (ci), *ad. m.* Gialletto.

GIALLI-GNÒ, *ad. m.* Gialliccio, Gialletto.

GIALLI-NÒ, *ad. m.*, *dim.* di Giallo. Alquanto giallo.

GIALLIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Giallo.

GIAL-LÒ, *ad. m.* Di color simile a quello del Sole, dell'Oro e dello Zafferano - *Sin.* Gialdo - *Simil.* D'Oro - Pallido, Smorto - *SPEGNERSI IL SEME COME DE' CANI GIALLI*: Perdersi in tutto la razza, Perir fin anche il nome - *Mare giallo*: Parte dell'Oceano fra la China propria e la Corea.

GIAL-LÒ, *sm.* Il color giallo. Abbiamo varie specie di Giallo - *Gran giallo*: Sorta di Fiore - *Giallo di Piombino*: Sorta di Pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata - *Giallo di Siena*: Sorta di Pietra di color giallo vago quanto l'orientale - *Giallo orientale*: Sorta di Pietra gialla bellissima, che riceve pulimento, ed è più dura del Paragone - *Giallo santo*: V. Giallosanto.

GIAL-LÒ o **HOANG HO** (Il fiume), il più gran Fiu. della China. Deriva da due laghi delle montagne della Tartaria, a' gradi 94. di Long. e 31. di Lat., e sbocca nel Grande Oceano.

GIALLÒ-GNÒ, *ad. m.* Meglio *Giallognolo*.

GIALLÒ-GNOLÒ, *ad m.* Che pende al color giallo, ed è propriam. Un giallo scolorito - *Sin.* Giallogno.

GIALLÒPAL-LIDÒ, *ad. m. comp.* Giallo misto al pallido.

GIALLÒ-RE, *sm.* Il color giallo - *Sin.* Giallume, Giallezza - Itterizia.

GIALLORI-NÒ, *sm.* Specie di Color giallo, che un tempo veniva di Fiandra - Specie di Color giallo che vien di Venezia, più noto col nome di *Giallo di Napoli* o *minerale*.

GIALLOSAN-TÒ, *sm. comp.* Specie di color giallo, fatto colle Coccole non mature dello Spincervino, e serve per colorire ad olio - *Sin.* Giallo santo.

GIALLOSMOR-TÒ, *ad m. comp.* Giallo che ha dello smorto.

GIALLÒ-SÒ, *ad. m.* Giallognolo, Giallogno.

GIALLÒ-SÒ, *sm.* Specie di Verme, così detto dal suo colore.

GIALLUC-CIÒ (ci), *ad. m.*, *dim.* di Giallo. Gialletto.

GIALLU-ME, *sm.* Giallore, Giallezza.

GIALME-NÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Jalios* beffatore, e *Menos* animo.) Figlio di Marte e di Astioche, che comandava con Ascalafo i Beoti nell' assedio di Troja.

* **GIAMA-I**, *avv.* Meglio *Giammai*.

GIAMA-ICA, lo stesso che *Giammaica*.

GIAMBA-RE, *n. ass.* Burlare, Scherzare - *Sin.* Giambeggiare. (Dal gr. *Jambos* verso adoprato nella satira.)

GIAMBATI-STA, *n. pr. m. comp.* Lo stesso che *Giovanni Battista*.

GIAM-BE (Mit.), Fantesca di Metanira, che consolò Cerere e la mosse a riso.

GIAMBEGGIA-RE, *neut. ass.* Giambare.

GIAMBI-A, Stato e Fiu. dell' Isola di Sumatra.

GIAM-BICE, *sf.* Antico strumento da corda usato da' Greci, Cetra triangolare inventata da Ibico.

GIAM-BICÒ (ci), *ad.* e *sm.* Di giambo, e dicesi per lo più di Verso greco e latino, composto di piedi giambi in tutto od in parte.

GIAM-BLICÒ, *n. pr. m.*

GIAM-BÒ, *sm.* Specie di Piede metrico, composto d'una sillaba breve e d'una lunga - Verso fatto di piedi giambi - Baja, Burla.

GIAM-BOL (Geog.), V. Balacrava.

GIA-MIDI, *ad. m. pr.* Nome d'una Famiglia greca specialm. destinata alle funzioni degli Auguri.

GIAMMA-I, *avv.* Alcuna volta, In alcun tempo, Mai - *Sin* Già mai, Giamai - *Colla negazione*, In nessun tempo, Unque mai - Anche senza la negazione s' usò talvolta per *Nunquam* de' Latini.

GIAMMA-ICA (La), Grande Isola dell'America Settentr. con 150 mila abit. Long. O 79.19. Lat. 17.59. Spanishtown è la sua capitale - Pic. cit., a 4. L. E. da Nuova-Yorck.

GIAMMARI-A, *n. pr. m. comp.* Lo stesso *Giovanni Maria*.

GIAMMEN-GOLA, *sf.* Coserella, Bagattella.

GIAMPAOLAG-GINE, *sf.* Titolo d'una Opera del Tocci.

GIAMPA-OLÒ, *n. pr. m. comp.* Lo stesso che *Giovanni Paolo*.

GIAMPIE-RÒ, *n pr m. comp.* Lo stesso che *Giovanni Pietro*.

GIA-NA (Mit.), Nome anticamente dato alla Luna o a Diana, cioè Dea Jana, onde formossi *Diana*.

GIANAS-SA (Mil.), una delle Nereidi.

† **GIANCA-SCIÒ**, com. nel circ. di Raffadale, distr. e dioc. di Girgenti: abit 1000.

GIANDUE-GOLÒ, *sm.* Nome volgare d'una specie di Piccione, maggiore di tutte le altre - *Sin.* Piccion grosso di Sicilia.

GIANDUO-GOLÒ, *n. pr. m.*

GIA-NICO (Mit.), Figlio d'Esculapio e di Lampezia.

GIANI-COLÒ, *sm.* Uno de' Colli di Roma, ora detto *Montorio* o *Monte d'oro*, pel color giallastro della sua arena.

GIANI-GENA (Mit.), Soprann. di Canente, figlia di Giano. (Dal lat. *Janus* Giano, e *Genus* schiatta.)

GIA-NII, *ad.* e *sm. pl.* Nome de Salii destinati al culto di Giano.

GIANI-RA (Mit.), una delle Nereidi - Moglie di Capaneo.

GIANITÒ-RE (Mit.), Soprann. di Giano, perchè insegnò l' uso delle porte. (Dal lat. *Janua* porta.)

GIAN-NA o **GIAN-NINA**, Cit. ricca della Turchia Europea, capitale dell'Albania, a 26 L. O. da Larissa. Residenza del Pascià.

GIANNANTÒ-NIÒ, *n pr m. comp.* Lo stesso che *Giovanni Antonio*.

GIANNEL-LÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Gianni.

GIANNET-TA, *sf.* Specie d'arme antica in asta (Dall'ebr. *Hhanith* asta.) - *Sin.* Bacchetta o mazza per lo più di canna d'India o simile, che portano propriam. gli Uffiziali della milizia.

GIANNETTA-RIÒ (ri), *ad.* e *sm.* Soldato antico, armato di Giannetta - *Sin.* Giannettiere.

GIANNETTA-TA, *sf.* Colpo di giannetta.

GIANNETTIE-RE, *ad.* e *sm* Giannettario.

GIANNETTI-NA, *sf.*, *dim.* di Giannetta. Giannetta sottile.

GIANNET-TÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Gianni.

GIANNET-TÒ, *sm.* Cavallo di Spagna. Ginnetto - Specie di Pelle nera d'Agnello o di Faina, detta altresì *Ginetta*, *Faina di Costantinopoli*.

GIANNETTO-NE, *sm accres.* di Giannetta. Giannetta grande.

GIAN-NI, *n. pr. m.*, *accorc.* di Giovanni.

GIAN-NINA, V. Gianna.

GIANNI-NÒ, *n pr. m.*, *accorc* di Giovannino.

GIANNIZZERA-RE, *at.* Ascrivere nel numero de' Giannizzeri, Far divenir Giannizzero. Voce fuor d'uso.

GIANNIZ-ZERO, *ad.* e *sm.* Specie di Soldato a piede della milizia del Gran Turco - *Sin* Giovannizzero. (Dal turco *Jeni* nuovo, ed *Askier* milizia: Milizia nuova.)

GIAN-NOLE, *n. pr. m.*, *dim.* di Gianni.

GIANNÒ-NE, *n. pr. m.*, *accresc.* di Gianni.

GIANNÒ-NE (Pietro) nacque al 1671 in Ischitella, borgo di Capitanata nel Regno di Napoli, e chiuse gli occhi a' 77. anni. Dietro penoso lavoro di ben 20. anni, pubblicò la famosa *Storia Civile del R. di Napoli*, volta in Francese ed in Inglese. La Curia Arcivescovile di Napoli scomunicollo, e la Congregazione dell' Indice proibì quest' Opera come eretica e scandolosa, e l'autore morì nelle carceri di Torino. La sua Storia è scritta in istil bastantemente colto, e fu letta con avidità. Pubblicò anche l'*Apologia della sua Storia Civile*; la sua *Pro-*

fession di *Fede*; le *Annotazioni Critiche sul nono libro della Storia Civile*; non pochi Opuscoli e varie Scritture legali. Giannone era profondo nelle Lettere, e scrisse con molto valore. Il Re di Napoli con Dispaccio del 1780. l'encomiò per aver sostenuto con energia le supreme Regalie del Regno, e diè larga pensione a' suoi discendenti.

GIANNOT-TÒ, n. pr. m., *accresc.* di Gianni.

GIANNÒZ-ZÒ, n. pr. m., *accresc.* di Gianni. [ni.

GIANNO-CÒLE, n. pr. m., dim. di Gian-

GIA-NO, n. pr. m. Lo stesso che *Gianni*.

GIA-NO (Mit.), primo Re d'Italia, figlio di Creusa e d'Apollo, diè ricovero a Saturno perseguitato da Giove, e n'ebbe in dono la facoltà di ricordarsi del passato e di prevedere l'avvenire, onde si rappresenta con due facce. Fu adorato come il Dio della pace, dell'anno ec., ed il mese di Gennajo da lui tolse il nome. (Dall'ebr. *Ghanan* mita.)

†**GIA-NÒ**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1000.

GIANSENIA-NÒ, ad. pr. m. Di Giansenio, Appartenente a Giansenio.

GIANSE-NIO (Cornelio), Vescovo di Gand, nacque nelle Fiandre al 1510. A lui dobbiamo la *Concordia degli Evangelisti*, opera di merito, i *Comenti sulla Scrittura Sacra*, e la *Parafrasi de' Salmi*.

GIANSE-NIÒ (Cornelio Jansen, più noto sotto il nome di), nato ad Acquoi presso Leerdam nel 1585., e morto nel 1638., fu Dottore in Teologia nell'Università di Lovanio, e Professor di S. Scrittura. La sua opera col titolo *Mars Gallicus* gli meritò da parte di Filippo IV. Re di Spagna il Vescovato d'Ipri; ma più famosa è l'altra intitolata *Augustinus Cornelii Jansenii Episcopi*, di ben 20. anni di lavoro, nella quale l'autore intendeva compendiare le opinioni di quel S. Padre, e che fu proibita in pria da Urbano VIII., e poscia da Innocenzo X. e da Alessandro VII.

GIANSENI-SMO, sm. Dottrina di Giansenio.

GIANSENI-STA, *ad. pr. com.* Di Giansenio, e dicesi di Chi segue la dottrina di Giansenio.

GIANSENI-STICÒ (ci), ad. pr. m. Di Giansenio, e dicesi delle Cose.

GIAN-TE (Mit.), una dell'Oceanidi - Giovinetta dell'Isola di Creta che sposò Ifi.

GIANUA-LI, ad. e sf. pl. Feste in onor di Giano, che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo.

✠ **GIANUA-RIA** morì martire nel Porto Romano. (2. marzo.)

GIANU-TI, Isoletta presso all'Elba.

GIAPE-TÒ, Uom potente fra' Tessali, ma fiero ed arrogante (Dal gr. *Japto* io offendo) - Figlio di Urano, e fratello di Saturno.

GIAPETÒ-NIDE, ad. pr. m. Di Giapeto - Nome patron. di Atlante, Prometeo ec. figli di Giapeto.

GIA-PHET o **GIA-FET** o **JA-PHET**, Figliuol di Noè, i cui discendenti popolarono parte dell'Asia e l'Europa intera.

GIA-PI, n. pr. m. (Dall'ebr. *Japho* bello.) Figlio di Jaso, amato da Apollo.

GIA-PIDI, lo stesso che *Japidi*.

GIAPI-GIA, **GIAPI-GI**, V. Japigia, Japigi.

GIAPPÒ-NE (Terra del), così dicesi da alcuni farmacisti il Cacciù.

GIAPPÒ-NE (Il), Grande Impero composto di parecchie Isole verso la costa più orientale dell'Asia: l'Isola principale è quella di Niphon. Jedo è la sua capitale. Long. 129. 140. Lat. N. 30. e 41. Vi è l'Imperatore spirituale chiamato *Dairo*, ed il secolare detto *Cubo*.

GIAPPONE-SE, *ad. pr. com.* Abitante del Giappone.

GIA-RA, Is. del Mare Egeo, ora affatto deserta.

GIA-RA, sf. Sorta di Vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso di bere - *Sin.* Giarra, Giarro - (Dall'arab. *Giarrou* piccoli vasi.) Gran vaso di terra cotta invetriato di dentro, in cui si conserva l'olio, il pesce marinato e simili, e sulle navi l'acqua dolce.

GIAR-DA, sf. Malattia che prende la giuntura sopra l'unghia del cavallo. Oggi dicesi *Giardone* - Beffa, Burla, Natta, Cilecca.

GIARDA-NÒ, Re della Lidia, padre di Jole. [*Giardiniere*

* **GIARDINA-JÒ**, ad. e sm. Meglio

GIARDINA-TÒ, ad. m. Ripien di giardini. Meglio *Ingiardinato*.

†**GIARDINEL-LÒ**, com. nel circ. di Partinico, distr. di Palermo, dioc. di Morreale: abit. 500.

GIARDINET-TÒ, sm., *dim.* di Giardino.

GIARDINIE-RA, sf. Specie di mobiglia in cui si raccolgono e serbansi le piante mentre sono in fiore per ornamento delle stanze.

GIARDINIE-RE, ad. e sm. Quegli che ha cura del giardino e l'acconcia - *Sin.* Giardiniero, Giardinajo - In modo antico, e solo in forza di sm. Giardino.

GIARDINIE-RÒ, ad. e sm. Lo stesso che *Giardiniere* - *Fig. Il gran giardiniero*: Iddio.

GIARDI-NÒ, sm. Orto delizioso Spazio di terra riserbato alle piante utili o piacevoli. (Dal ted. *Garten*.) - Il Paradiso - *Giardino d' Eden*: Paradiso Terrestre - *Giardini di Babilonia*: Giardini pensili che furono annoverati tra le Sette maraviglie del Mondo - *Giardini d'Adone*: Tutti i luoghi di delizie che ornavano il palazzo degli Augusti - Luogo di Firenze ove dimoravano le meretrici - Albero colle frutta, ed anche Le frutta dell'albero semplicemente - *Giardino dell'Impero*: Così fu detta l'Italia - (Marin.) *Giardini* o *Giardinetti*: Corridori pensili a' lati del quadro di poppa - *Giardino del Re*: Fila d'Isolette e di scogli presso la costa N. di Cuba - *Giardino della Regina*: Catena d'Isolette e rocce, lungo la costa S. dell'Is. di Cuba - *In gergo*, Cesso, Latrina.

GIARDO-NE, sm. Tumor duro, che stendesi dalla parte inferiore e posteriore dello stinco sul tendine flessore del piede del cavallo.

GIAREN-DO (Mit.), Serpente di prodigiosa grandezza, onorato qual Dio in alcuni luoghi dell'Affrica.

GIARET-TA, sf., *dim.* di Giara.

GIARDÒ-NE, sm. Pietra preziosa, varietà dello Zircone, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno.

GIARI-BOLÒ (Mit.), Nome de' Palmireni, che avea gli stessi attributi del Dio Luno. [cinesca.

GIAR-MA, sf. Specie di Barca sara-

*GIA-RO, sm. Meglio *Gichero*.

GIA-RON, Cit. della Persia, a 60. L. S. E. da Ispahan.

GIAR-RA, sf. Meglio *Giara*.

†**GIARRATA-NA**, com. nel circ. di Chiaromonte, distr. di Modica, dioc. di Siracusa in Val di Noto: abit. 3000.

† **GIAR-RE**, com. nel circ. di Mascali, distr. di Acireale, prov. di Catania, dioc. di Messina. La sua popolazione è compresa in quella di Mascali. [*Gerrettiera*.

GIARRETTIE-RA, sf. Lo stesso che

*GIAR-RÒ (pl. Giarra), sm. Vaso di terra. Meglio *Giara*. [tiera.

GIARTIE-RA, sf., *sinc.* di Giarret-

*GIÀ SIA CHE, GIÀ SIA CIÒ CHE, GIÀ SIA COSA CHE ec., che anche si scrissero *Giosiachè*, *Giassiaciochè*, *Giossiacosachè*. Lo stesso che *Conciossiachè* e *Conciossiacosachè*, e vagliono per lo più *Ancorchè*, *Benchè*.

GIA-SIDE, una delle Ninfe Jonidi.

GIASIÒ-NE, sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Campanulacee*. I suoi Fiori di color violetto son reputati salutari in Medicina.

GIA-SÒ (Mit.), Principe Trojano, fratello di Dardano - Dea della Medicina, figlia d'Esculapio, ossia la Medicina deificata.

GIASÒ-NA, n. pr. f. e patronim. di Giasone.

GIASO-NE o **JASÒ-NE**, n. pr. m. (Dall'ebr. *Gez* vello, e *Hon* ricchezza.)

✠ **GIASÒ-NE**, Discepolo di Cristo, addormentossi in Cipro. (12. luglio.)

✠ **GIASÒ-NE** morì per la Fede in Roma. (3. dicembre.)

GIASÒ-NE (Mit.), Figlio di Jesone e d'Alcimede. Pelia suo zio, per non farlo regnare, mandollo alla conquista del Vello d'Oro. Giunto Giasone cogli Argonauti nella Colchide, fu ajutato da Medea, e si rese padrone della pelle dorata. In compenso sposolla, ma poscia lasciolla in abbandono. La fiera Medea per infernal vendetta, fe in pezzi i figli avuti da Giasone, e fe comparirne i brani in lauto banchetto. Giasone s'impadronì della Colchide, e vi regnò tranquillo.

GIASÒ-NE, Fratello di Onia, Pontefice degli Ebrei, fu creato Sommo Sacerdote al 175. av. G. C.

GIASÒ-NE DI TESSALÒ-NICA, Vescovo di Tarsi nella Cilicia, diè ricovero all'Apostolo S. Paolo perseguitato, suo parente.

GIASSIECCÒ-SA, *part.* usata *in vece di* Già sia cosa che. Lo stesso che *Conciossiecosa*, e *Conciossiacosachè*.

GIAS-SÒ, ant. cit. della Caria.

GIAT, Bor. nell'Alvernia.

GIATTAN-ZA, sf. Vanto di chi dice di sè quello che è sopra di sè - *Sin.* Giattanzia, Jattanzia.

* **GIATTAN-ZIA**, sf. Meglio *Giattanza*.

*GIATTU-RA, sf. Gran perdita, Grave danno - *Sin.* Jattura - Tutto ciò che si getta via - Getto di merci, per fortuna di mare.

Gia-va, *sf.* Parte del naviglio, Luogo delle grosse navi dove custodisconsi gli attrezzi ed altro.

Gia-va (Mar di) Parte dell'Oceano Indiano che giace tra Giava, Sumatra, Celebe, Borneo ec.

Gia-va (l'Is. di), una delle più grandi isole della Sonda. Long. 102.32.30. Lat. S.6.17.7. Batavia è la sua capitale. Miniera di oro, diamanti, rubini e smeraldi.

Giavari-no, V. Raab.

Giavac-cio, *sm.* Bitume nero che indurito come pietra riceve bel lustro. Dicesi anche *Ambra bruciata.*

Giavellòt-to (Milit.), *sm.* Sorta di dardo a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce terminate in punta. (Dal lat. barb. *Clavellottus* dim. di *Clavellus*, dim. di *Clavus* chiodo)

Giave-no, Cit. e 3.L.S.E. da Susa con 8000. abitanti.

Gib-bo, *sm.* Gobbo, Scrigno, Gobba. (Dall'ebr. *Gibbeo.*) -*Sin.* Rialto.

Gib-bon (Eduardo), nato nel 1737. d'antica famiglia nella Contea di Kent, e morto a Londra nel 1794., è l'Autore del *Saggio sullo studio della letteratura*, scritto in francese, e della *Storia della decadenza e della caduta dell'impero romano*, sovente ristampata e tradotta in quasi tutte le lingue. I suoi principii contrarii al Cristianesimo il fecero odiare dagli stessi Capi della Chiesa Anglicana. Abbenchè di mente capace di esaminare, scomporre e dipingere le particolarità della Storia con maestria, gli manca la profondità del Filosofo.

Gibbo-ne, *sm.* Nome dato a due specie di Scimia, una detta *Scimia cera*, e l'altra *Scimia venerina*.

Gibbó-so, *ad. m.* Gobbo, Rilevato.

Gibbu-to, *ad. m.* Gibboso.

† **Gibelli-na**°, com. circond. nel distr. di Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit. 6500.

Gibel-lo (Il Monte), V. Etna.

Gibe-na, *sf.* Tasca di legno coperta di cuojame, che i soldati tengono appesa al tergo per riporvi le cartucce.

Gibiltèr-ra, Promontorio al mezzodì della Spagna sull'ingresso dell'Atlantico nel Mediterraneo, detto *Stretto di Gibilterra*. Gli Antichi il dicevano *Monte Calpe*, ed era una delle Colonne d'Ercole. -*Nuova Gibilterra*: Cit. dell'America Meridion. nella Terra ferma, all'E. del Lago Maracaibo

Gibiltèr-ra (Stretto di), Stretto che separa l'Affrica dall'Europa, ed unisce il Mediterraneo all'Oceano. È lungo dieci leghe, e largo quattro.

Gibiltèr-ra, fortissima Cit. nell'Andalusia sullo Stretto del suo nome, e 1.L.S.E. da Cadice.

Gibó-ja, *sm.* Nome americano del più gran serpente del Brasile. È privo di veleno.

Gibra-leòn, pic. cit. dell'Andalusia

Gi-cagò, *sm.* Lo stesso che *Gichero.*

Gi-chero, *sm.* Specie di Pianta della *Monecia androginia*, tipo della famiglia dell'*Aroidee*. I suoi Frutti son Bacche ad uno o più semi - *Sin.* Gicaro - Specie di Pianta con Radice tuberosa, Foglie radicali e Bacche di color rosso vivace. Dicesi anche *Aro, Jaro, Gioro, Barbaaron, Pan di serpe, Piè vitellino* - -*Amido di Gichero*: Amido fatto colle radici di questa pianta.

Gichèro-so, *ad. m.* Pien di Gicheri - *Gicherose* diconsi le Piante che producon Radici della forma e qualità del Gichero - Dicesi a Bambino festante ed allegro, e vale anche *Rigoglioso*. Voce bassa. (Da *Giocare.*)

Gic-zin, pic. cit. nella Boemia.

* **Gierardo-ne**, *sm.* Meglio *Guiderdone.*

* **Gielati-na**, *sf.* Meglio *Gelatina.*

* **Gielamen-to**, *sm.* Meglio *Gelamento.*

* **Giela-re**, *at.* e *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Gelare.*

* **Giela-ta**, *sf.* Meglio *Gelata.*

* **Gielatamen-te**, *avv.* Meglio *Gelatamente.*

* **Gielati-na**, *sf.* Meglio *Gelatina.*

* **Gielatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Gielato. Meglio *Gelatissimo.*

* **Giela-to**, *ad. m.* da Gielare. Meglio *Gelato.*

* **Gielici-dió**, *sm.* Meglio *Gelicidio.*

* **Gie-lido**, *ad. m.* Meglio *Gelido.*

* **Gie-lo**, *sm.* Meglio *Gelo* - -*Fig.* Paura, onde *Farsi di gielo* dicesi d'Uomo che per paura allibisce, caglia e treme -Ghiaccio.

* **Gielo-ne**, *sm.* Specie di Fungo.

Gien, Cit. con 6. mila abit., e 37. L.S.E. da Parigi.

* **Gienerazio-ne**, *sf.* Meglio *Generazione.*

Gien-gen, pic. cit. nel R. di Wirtemberga.

Gien-soa, pic. cit. nella Barberia, e 4.L. da Tripoli.

* **Gien-te**, *sf.* Meglio *Gente.*

Gie-ra, *n. pr. f.* (Dal gr. *Hieros* sacro.) - (Mit.) Una delle Nereidi.

Giera-ce o **Giera-ci**, meglio *Gerace.*

Gieracobó-schi, *ad.* e *sm. pl.* Sacerdoti Egizii che nutrivano gli Sparvieri dedicati al Sole.

Gieale, Bor. nel Regno de' Paesi Bassi.

* **Gieroglifi-co** (ci), *ad. m.* Meglio *Geroglifico.*

Gieroso-lima, lo stesso che *Gerosolima, Gerosalemme.*

✠ **Gierote-o**, Discepolo dell'Apostolo S. Paolo, chiese gli occhi in Atene. (4. ottobre)

Giessbu-bel, Montagne della Sassonia presso Pirna, con miniere di ferro.

Gies-sen, Cit. forte nel G. Ducato d'Assia-Darmstadt, e 4. L.S.O. da Marpurgo.

Giesù, *n. pr. m.* Meglio *Gesù.*

Gie-si, *n. p. m.*

Gif, Villag. e 2.L.S. da Versailles.

Giffaumont, Bor. nel Dip. della Marna.

†**Giffó-ne**, com. nel circ. di Cinquefrondi, distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 2000.

† **Giffó-ni-se-i-casa-li**, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princip. Citeriore; abit. 1600.

†**Giffó-ni Val-le e Pia-na**, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore; abit. 1600.

Gi-fhòrn, Vil. nel R. d'Annover, con bel Castello, a 3.L.E. da Zell.

Gi-fola, *sf.* (Dal gr. *Ge* terra, e *Pholea* antro.) Genere di Piante corimbifere, della *Singenesia superflua*, che crescono sulla terra attigua alle fosse ed agli antri.

Gi-ga (ghe), *sf.* Antico strumento musicale di corde -Parte di Sinfonia briosa e molto allegra, ed anche una Specie di Ballo vivo e spedito, come la Gavotta.

Gigalò-bio (ii), *sf.* (Dal gr. *Gigas* gigante, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, con Baccello gigantesco.

* **Gigan-ta**, *sf.* di Gigante. Meglio *Gigantessa.*

Gigantac-ció (ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Gigante.

Gigan-te (*fem.* Giganta e Gigantessa), *ad.* e *sm.* Nome dato in origine a' figli di Urano e della Terra, i quali secondo i Mitologi erano di straordinaria grandezza, e fecero guerra al Cielo: Giove fulminolli e precipitolli nel Tartaro. Per *simil.* quindi dicesi *Gigante* ogni uomo di grande statura, oltre all'ordinario -*Sin.* Gigante, Giugante. (Dal gr. *Ge* terra, e *Goo* io nasco) - Detto anche degli animali -*Dar nel gigante*: Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia -*Entrar nel gigante*: Dicesi di Uno che quanto più si cerca di agannarlo, tanto più si affina - *Gigante* chiamano i Fioristi un Ranuncolo orientale dal fior doppio - *Monti de' Giganti*: Ramo de' Monti Sudeti, che dalla Lusazia si prolunga fino a Giele - *Argine de' Giganti*: Capo sulla costa N. dell'Irlanda.

Giganté-a (ee), *sf.* Poesia intorno a' Giganti, come quella che fu composta dal Molza.

Giganteggian-te, *part.* di Giganteggiare. Che giganteggia.

Giganteggia-re, *neut. ass.* Comparir grande, Sovrastar come Gigante - *Per trasl.* Farsi o Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere - Ridurre a figura di Gigante, e *fig.* Ingrandir troppo.

Gigantèl-lo, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Gigante.

Giganté-o (ei), *ad. m.* Di Gigante, Gigantesco.

Gigantescamén-te, *avv.* Da gigante.

Giganté-sco (schi), *ad. m.* Di Gigante - Detto anche di Cose inanimate, e vale Straordinariam. grande nella sua specie.

Gigantés-sa, *fem.* di Gigante -*Sin.* Giganta, Giogantessa, Giugantessa.

Giganti-no, *ad. m.* meno usato che *Gigantesco.*

Gigantofon-te (Mit.), Soprann. di Minerva, che difese Giove e sterminò i Giganti -*Sin.* Gigantofontide. (Dal gr. *Gigas* gigante, e *Phonertes* uccisore.)

Gigantolè-te (Mit.), Soprann. di Minerva, che cooperò molto alla sconfitta de' Giganti - *Sin.* Gigantoletira (Dal gr. *Gigas* gigante, e *Deleter* nocivo.)

Gigantologi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Gigas* gigante, e *Logos* discorso.) Trattato intorno a' Giganti.

Gigantomachi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Gigas* gigante, e *Mache* pugna.) Battaglia o Guerra contra gli Dei descritta da Esiodo - Titolo d'una delle migliori opere di Scarron.

Gigantonac-ció (ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Gigantona.

Giganto-ne, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Gigante.

Gigantosteologi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Gigas* gigante, *Osteon* osso, e *Logos* discorso.) Trattato delle Ossa appartenenti o supposte appartenere a' Giganti.

Gigarti-na, *sf.* (Dal gr. *Gigarton* acino.) Genere di Piante della famiglia dell'*Alghe*, così dette perchè han Capsule globolose contenenti Sporidii in forma sferica.

Gi-ge, Figlio di Urano e della Terra, secondo i Mitologi, cogli altri due fratelli Briareo e Cotto, sostenne le parti di Giove nella guerra de' Titani - Figlio di Saturno, a cui la favola attribuiva cento mani e 50. teste - Figlio di Dascilo, confidente di Candaulo Re della Lidia, che uccise e gli successe nel Trono - Compagno d'Enea, ucciso da Turno.

Gige-a, ant. nome della Lidia.

Gigean, pic. cit. nella Linguadoca.

Gige-ri, Cit. nella Colonia d'Algieri, a 10. L. E. da Bugia.

Gi-gi, *n. pr. m.*

Gi-gli (Girolamo), nato in Siena scrisse diverse Commedie; il *Vocabolario Cateriniano*; le *Frottole* el *Collegio Petroniano*. Egli scrive con grazia, e fantasia viva ed amena.

Giglia-ceó (*ci*), *ad. m.* *Agg.* delle Piante con Fiori simili al giglio - *Sin.* Giglioso - *Piante gigliacee* diciamo ora propriamente una Famiglia naturale di Piante monocotiledonee, con Radice tuberosa - *Corolla gigliacea* Corolla composta ordinariamente d'un sol pezzo, e tagliata in sei parti, o di petali disposti in circolo, che prendon figura di campana.

Giglia-stró, *sm.* Nome dato alla specie di Giglio volgarmente detto in Toscana *Riccio di dama*, *Giglio di S. Brunone* o *di Costantinopoli*.

Giglia-tó, *sm.* Specie di Moneta antica di Firenze.

Giglia-tó, *ad. m.* Sparso o Seminato di Gigli - Improntato, Segnato col Giglio.

Giglie-tó, *sm.* Luogo dove son piantati molti Gigli. [glietto.

Giglietti-nó, *sm.*, *dim.* di Gi-

Gigliet-tó, *sm.*, *dim.* di Giglio - (Blas.) Nel quarto signif. di *Giglio* - Sorta di Trina con merli o merlozzi, usata un tempo, così detta perchè simile al Giglio.

Giglin-gen, pic. cit. nel R. di Wirtemberga.

Gi-glió (*gli*), *sm.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Gigliacee*, con Corolla campaniforme regolare, divisa in sei parti, e Capsola a sei strie con Semi schiacciati. Questo genere comprende varie specie - *Fig.* Dalla bianchezza di questo fiore i Poeti dicono *I gigli delle guance* - Candore - (Blas.) Segno dinotante il Giglio nell'armi, o imprese d'alcuna famiglia, o d'alcuna comunità ec. [dio.

Gi-glió, *n. pr. m.* Lo stesso che *Egi-*

Gi-glió, Isoletta d'Italia rimpetto al Monte Argentaro. Long. E. 9. 31. Lat. N. 42. 14 31. Bellissimi marmi.

Giglió-ne, *sm.* Parte del Remo, su cui fa forza il remotore, perchè la pala faccia il suo effetto. Detto anche *Girone* o *Manico* del remo.

†Giglió-ni, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza in Calabria Citeriore, diocesi di Nicastro.

Giglió-so, *ad. m.* Lo stesso che *Gigliaceo*.

Gigliòz-zó, *sm.*, *accresc.* di Giglio.

Gignac, Cit. nella Linguadoca, con tre mila abitanti.

Gigny, Bor. nella Franca-Contea.

Gigondas, Bor. a 5. L. E. da Orange.

Gi-gòn, gran fiu. dell'Asia, l'ant. Oxus. Sorge dal Monte Imaûs, e sbocca nel Lago Aral.

Gigó-na, Re favoloso d'Etiopia, vinto da Bacco - Ant. cit. della Tracia.

Gigót-tó, *sm.* Francesismo, usato in vece di Cosciotto di castrato.

Gigue-la, Fiu. della Spagna.

Gi-jón, pic. cit. dell'Asturie.

Gijó-na, pic. cit. nel R. di Valenza.

Gil (S.) o Santa-Croce. Cit. nell'America Meridionale, a 70. L. N. da Santa-Fe.

Gil, Is. del G. Oceano Boreale.

Gi-la, Fiu. del Messico.

Gil-ba, Nome di due antiche Città episcopali della Numidia.

Gilber-tó, *n. pr. m.* - *Sin.* Guiberto, Guidoberto, Guilberto, Vilberto.

✠ Gilber-tó, Confessore (4. genn.)

Gil-da, *n. pr. f.* - Ant. cit. della Libia.

✠ Gildar-dó, Vescovo, fratello di S. Medardo, chiuse gli occhi a Roano. (8 giugno.)

Gildas-des-Bois (S.), Bor. nella Brettagna.

Gil-dòn, Figlio di Nubel, possente Signore della Mauritania nel IV. secolo.

†Gildó-ne, com. nel circ. di Jelsi, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2600.

*Gilem-me, *sm.* Meglio *Giulebbe*.

Gilemme (Pietro), Prete impostore, che offrissi a guarir con operazioni magiche la pazzia di Carlo VI. Re di Francia. E non giunse a spezzar le catene, che stringeano dieci uomini, come avea promesso in esperimento del suo valore, e fu bruciato in Parigi co' suoi compagni nel 1403.

Gil-fòrt, Cit. dell'Irlanda, a 2 L. S. O. da Warrington. [sia.

Gilgembur-gó, pic. cit. della Prus-

Gi-li, ant. cit. della Spagna.

Gi-lia (*ie*), *ad. f.* *Agg.* di Terra, e vale lo stesso che *Argilla*. Voce corrotta da *Argiglio*.

Giligamme-i, ant. pop. della Libia.

Gilimé-ró o Gelimè-ró, Principe de' Vandali, uno de' discendenti del famoso Genserico, pien di valore, fu vinto da Belisario nel 534., ed ornò il suo carro trionfale.

Gi-lió (Mit.) Soprann. d'Ercole.

Gilip-pó, *n. pr. m.* (Dal gr. *Gelos* riso e *Hippeus* cavaliere.) Arcade, compagno d'Enea, padre di Nove figli di straordinaria statura - Generale spartano spedito in Siracusa.

Gilles-les-Boucheries (S.), Cit nella Linguadoca con 6. mila abit., a 4. L. S. da Nimes.

Gilles-sul-Vic (S.), Bor. e porto di mare nella Vandea. [Nizza.

Gillet-ta, Villag. nella prov. di

Gilli-fria, Cit. dell'Affrica sulla sponda N. del Gambia.

Gil-lingam, Cit. d'Inghilterra.

Gil-ló, *n. pr. m.* Variaz. di *Giglio*. Lo stesso che *Egidio*.

Gillot (Claudio), nato a Langres, maneggiò con garbo il pennello e lo scalpello. Morì in Parigi nel 1722.

Gilluc-pó, *sm.* Parte del Lamismo, i seguaci della quale portano berretto giallo. [Bassi.

Gilly (S.), Bor. nel R. de' Paesi

Gil-ma, Cit. della Barberia.

Gi-ló (Mit.), Spettro femminino che compariva in tempo di notte, ricordato da Niceforo - Cit. della Palestina.

Gi-lóló, una dell'Isole Molucche. Long. E. 125. 50. Lat. N. 2. 20.

Gi-loló, la più Grande dell'Is. Molucche. La sua capitale porta lo stesso nome.

Gilon-gi, Monaci del Tibet, il capo de' quali chiamasi *Lama*.

Gi-me, *sm.* Specie di Gelsomino.

Gi-mer (Mit. Scand.), Padre di Geria, e Re di Jotan.

Gi-mi, Genii che i Musulmani credono di Natura intermedia fra l'Angelo e l'Uomo - Genii che i Rabbini credono esser nati da Adamo senza l'intervento di Eva o di altra donna, e sono i nostri Spiriti Folletti.

†Gimiglia-nó, com. circond. nel distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Catanzaro: abit. 3600. [Geminiano.

Gimigna-nó, *n. pr. m.* Lo stesso che

Gimigna-nó, *ad.* e *sm.* Nome volgare d'una specie di Ciriegia e di Ciriegio.

Gimigna-nó (S.), Terra con due mila abit., a 9. L. S. da Firenze. Fra' suoi vini è celebre la Vernaccia.

Gimignà-nó o Gimigna-nó, *n. pr. m.* Lo stesso che *Geminiano*.

Gim-le, *sm.* Paese degli Scandinavi

Gim-mel, Cit. nel R. d'Algieri.

Gimna-stica (*che*), *sf.* Meglio *Ginnastica*. [nastico.

Gimna-stico (*ci*), *ad. m.* Meglio *Gin-*

Gi-mnicó (*ci*), *ad. m.* Meglio *Ginnico*.

Gimnocar-pi, *ad. m. pl.* Lo stesso che *Ginnocarpi*.

Gimnoder-mi, *ad.* e *sm. pl.* Funghi che nel metodo di Persoon formano la quarta sezione del second' ordine della seconda classe.

Gimnope-dica (*che*), *sf.* Lo stesso che *Ginnopedica*.

Gimnopó-dió (*ii*), *sm.* Scarpa delle donne greche che lasciava nuda parte del piede. (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Pus*, *podos* piede.)

Gimnorin-có (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Rhyncos* becco.) Nome d'un genere di Vermi intestinali parenchimatosi, della famiglia de' *Cestoidei*. Dalle fossette bipartite della sua testa escono quattro proboscidi nude ritirabili.

Gimnòsper-mi, *sm.* Meglio *Ginnospermi*. [nospermia.

Gimnòsper-mia (*ie*), *sf.* Meglio *Gin-*

Gimo-ne, Fiu. della Guascogna, che sbocca nella Garonna.

Gimont, Cit. della Guascogna con 3. mila abitanti.

*Gi-na, *sf.* Lo stesso che *Agina*, nel signif. di *Forza*, *Possa*, *Lena*.

Ginan-dria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gyne* pistillo, ed *Aner*, *andros* maschio.) Classe ventesima del Sistema sessuale di Linneo, che comprende i Vegetali, ne' quali gli Stami e i Pistilli son riuniti insieme, e formano un medesimo corpo.

Ginan-tropó, *ad.* e *sm.* Ermafrodito. (Dal gr. *Gyne* femmina, ed *Anthropos* uomo.) [Varo.

Ginasservis, Villag. nel Dip. del

Gin-gala, *sf.* Paese dell'Affrica centrale, fra due rami del Niger.

Gindane-i, ant. pop. della Libia.

Ginda-ra, ant. cit. della Siria.

* Gine-bró, *sm.* Usato da' Poeti in grazia della rima. Meglio *Ginepro* - Usato anche fuor di rima.

Ginec-ò (èi), *sm.* Presso i Greci era l'Appartamento interno occupato dalle donne. Anche noi l'usiamo per Appartamento delle donne in generale, ed in particolare per Conservatorio, o altro Luogo abitato da sole donne, e per lo più nubili. Voce dello stil sostenuto e scherzevole - *Sin.* Gineconitide. (Dal gr. *Gyne* femmina, ed *Icos* casa.)

Gine-cìa (Mit.), Nome dato da' Greci alla Dea, da' Romani detta *Dea Bona*. (Dal gr. *Gyne, gynecos* donna.)

Ginecia-nìo (ii) (Arche.), *ad.* e *sm.* Nome degli Operai che lavoravano nel Gineceo, ed erano per lo più Tessitori o Sarti. Alcuna volta eran condannati a tale officio i rei.

Ginecòco-smi (Arche.), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Gyne* donna, e *Cosmos* ornamento.) Magistrato ateniese, incaricato di regolare il vestir delle donne.

Ginecòcratu-meni, ant. pop. della Sarmazia Europea.

Ginecòcrazì-a (ie) (Polit.), *sf.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Cratos* impero.) Stato in cui le Donne possono avere il governo o comando principale.

Ginecò-filò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gyne, gynecos* femmina, e *Philos* amico.) Amico delle femmine, Donnajolo.

Ginecò-fòbò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Phobos* avversione, timore.) Nemico delle donne, Chi ne ha timore o le sfugge.

Ginecò-fòno, *ad.* e *sm* (Dal gr. *Gyne, gynecos* femmina, e *Phone* voce.) Uomo che ha voce di donna.

Ginecola-tra, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Latreuo* io adoro.) Adoratore, Idolatra delle donne.

Ginecològì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Logos* discorso.) Trattato delle donne, Dottrina delle sue malattie.

Ginecòmanì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Mania* furore.) Sfrenata propensione pel sesso femmineo.

Ginecòma-stò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Mastos* mammella.) Uomo con mammelle muliebri.

Ginecò-mìo (ii), *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Comeo* io curo.) Ospedale da curarvi esclusivam. le donne.

Ginecòni-tide (Arche.), *sf* Lo stesso che *Gineceo*. (Dal gr. *Gynecion* gabinetto delle donne.)

Ginecò-nòmi, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Nomos* regola.) Magistrati d'Atene che avevano ispezione sulle donne.

Ginecò-nòmò, *ad.* e *sm* Signore soprintendente alla moderazion delle pompe. V. Ginecònomi.

Ginecòtòan-te (Mit.), Soprann. di Marte, col quale le donne di Tegea gli eressero statua sulla pubblica piazza, allorchè contribuirono alla vittoria de' Tegeati contro gli Spartani. (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Thoao* io sono eccitato.)

Ginecòtrò-fìo (ii), *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Trophe* nutrimento.) Conservatorio di femmine, Stabilimento per nutrire ed educar donne e fanciulle.

Gine-o (Mit.), Figlio di Ercole e [Dejanira.

Gine-pra, *sf.* Coccola del Ginepro.

Ginepra-jo (i), *sm.* Luogo dove sien molti Ginepri - *Sin.* Ginepraio, Ginepreto - *Met.* Intrigo.

Gine-pre, *sm.* Detto per la rima in luogo di *Ginepro*.

Ginepre-tò, *sm.* Lo stesso che *Gineprajo*.

Gine-prò, *sm.* Genere di Piante della *Dioecia monadelfia*, famiglia delle *Conifere*, che ha molte specie - *Sin.* Genabro, Ginebro, Ginepre, Ginevro, Giunibero, Giunipero - *Ginepro comune*: La più importante delle sue specie. Pianta con Tronco fruticoso, Scorza scabra, Foglie alterne e pungenti, e Bacche sferiche della grossezza d'un pisello. Del suo Frutto se ne valgono i Medici, e colle Bacche preparasi in alcuni paesi un liquore fermentato ad uso di bevanda - Il Frutto, ossia le Coccole di tale albero. Gli Antichi dissero anche *Ginepra*.

Gine-prò, n. pr. m.

Ginestas, pic. cit. a 5. L. N. O. da Narbona.

Gine-stra, *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Racchiude molte specie che servono a' Tintori, e per ornamento, e produce Fiori gialli - Più propriam. s'intende per la sua Specie la più comune, Pianta a Fiori grandi, gialli ed odorosi. Le sue Ceneri dan molta potassa. I Bottoni de' fiori confettansi come i Capperi per uso della tavola.

† **Gine-stra**, com. nel circ. di Barile, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 800.

† **Gine-stra de-gli Schiavò-ni**, com. nel circ. di Castelfranco, distr. di Bovino in Capitanata, dioc. d'Ariano: abit. 1200.

Ginestrag-gine, *sf.* Lo stesso che *Ginestrella*.

Ginestra-jo (i), *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Ginestreto*.

† **Gine-stra la Mòn-tagna**, com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento. La sua popolaz. è compresa in quella di S. Giorgio la Montagna.

Ginestrel-la, *sf.* Pianta che ha Steli a cespuglio, Rami striati, Foglie lanceolate e Fiori gialli. È usata in Medicina. Le Foglie e i Fiori secchi riescono aperitivi e diuretici - *Sin.* Guado salvatico, Baccellina, Ginestreggine.

Ginestre-ta, *sf.* Meglio *Ginestreto*.

Ginestre-tò, *sm.* Luogo ove nascono le Ginestre - *Sin.* Ginestreta, Ginestrajo - *Met.* Intrigo.

Ginestre-vole, *ad. com.* poco usato. Pien di Ginestre.

Ginestri-na, *sf.* Pianta con Fusto suffruticoso, Foglioline ovato-lanceolate, Legumi cilindrici, e Fiori gialli - *Erba ginestrina*: Pianta erbacea con Fusto angolato, Rami flessuosi, Foglie a molte coppie, Fiori ad ombrelle di color rossiccio, e Legumi disposti in grappi.

Ginestri-nò, *ad. m.* *Agg.* di Panno tessuto con filo che s'ottiene dalla scorza de' rami della Ginestra.

Ginestrìs-sima, *sf.*, *accresc.* di Ginestra. Voce scherzevole.

Gine-strò, *sm.* Lo stesso che *Ginestra*.

Ginestrò-ne, *sm.* Nome volgare d'un Frutice spinoso con Foglie pelose, e Fiori gialli. Dicesi anche *Ginestrone d'Olanda* e *Ginestra spinosa*.

Gi-net, n. pr. m.

† **Gine-tò (S.)**, com. nel circ. di Belvedere Marittimo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc di Sammarco e Bisignano: abit. 2000.

Gine-vra, n pr f. - *Monte Ginevra*: Montagna tra la Francia el Piemonte.

Gine-vra (Roberto de' Conti di), nato in Parigi, fu creato Pontefice da 15. Cardinali, e tolse il nome di Clemente VII., non ostante la legittima elezione di Urbano VI. Questo Antipapa, uomo ambizioso, avaro e crudele, morì in Avignone al 1391.

Gine-vra, forte Cit. capitale d'un Cantone del suo nome nella Svizzera, accoglie 25. mila abit. Sorge sul Lago Lemano, e viene attraversata dal Rodano. È distante 15. L. N. E. da Chambery. Patria di Gian Giacomo Rousseau.

Gine-vra (Il Lago di), V. Lemano.

Ginevri-no, *ad. pr. m.* Di Ginevra.

* **Gine-vro**, *sm* Meglio *Ginepro*.

Gingella-re (Velec.), *neut. ass.* Dimenar la groppa.

Gingelom, Villag. del R. de' Paesi-Bassi.

Gin-gi, forte cit. sulla costa del Coromandel, a 15. L. O. da Pondichery.

* **Gingi-a**, *sf.* Meglio *Gengio*.

Gingia-le, *ad. com.* Che appartiene alle Gengia.

Gingi-dìo (ii), *sm.* *Ant.* nome d'una Pianta simile alla *Pastinaca silvestre*, della famiglia dell'*Ombrellifere*. (Dal gr. *Gingidion*.)

Gingilla-re, *neut. ass.* Badare a' gingilli, Metter tempo in mezzo, Far castelli in aria, e talvolta anche Almanaccare su cosa quasi impossibile a riuscire.

Gingil-lò, *sm.* Specie di piccolo Grimaldello, proprio delle serrature gentili, e *per trasl.* dicesi di Tutto ciò che è acconcio ed opera in una qualche cosa difficile.

Gingi-rò o **Zentò-rò**, Cit. e R. al S. dell'Abissinia.

Gingi-va, *sf.* Lo stesso che *Gengiva* e *Gengia*.

Gingivi-te, *sf.* Infiammazion delle Gengie.

Gingla-rò, *sm.* Piccolo flauto degli Egizii, di semplice melodia.

Ginglifòr-me, *ad. com.* Lo stesso che *Ginglimoidale*.

Gin-glimò, *sm.* (Dal gr. *Ginglymos* una giuntura delle ossa.) Specie di Diartrosi, detta anche *Articolazione alternativa*, la quale non fa che movimenti limitati d'opposizione.

Ginglimòida-le, *ad. com.* Che rassomiglia al Ginglimo, o dicesi per lo più di Articolazione - *Sin.* Ginglimoide, Gingliforme. (Dal gr. *Ginglymos* ginglimo, ed *Idos* somiglianza.)

Ginglimò-ide, *ad. f.* Lo stesso che *Ginglimoidale*.

Gin-gò (ghi), *sm.* Genere di Piante della *Monecia poliandria*, famiglia dell'*Amentacee*.

Gin-gras (Mit.), Nome fenicio di Adone.

Gingri-nò, *sm.* Flauto fenicio che mandava suono assai lugubre, ed accompagnava il pianto ed i gemiti che udivansi alla festa di Adone, detto *Gingras*.

Gingul-fò, n. pr. m.

Gingul-fò (S.), Bor. nel Cantone di Ginevra.

Gi-nide (Mit.), Soprann. di Bacco. Lo stesso che *Androgino* o *Ermafrodito*. (Dal gr. *Gyne* femmina.)

Gin-nade (Arche.), *sf.* Esercizio corporale a corpo nudo. Ginnastica.

Ginnadè-nia (ie), *sf.* Genere di

Piante della *Ginandria monandria*, famiglia dell' *Orchidee*, con Sepali disposti a volta.

Ginnan-dra, *sf.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, ed *Aner, andros* maschio, a *per estens* Stame.) Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate*, che ha Stami nudi.

Ginnan-tò, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante esotiche della *Monoecia monadelfia*, famiglia delle *Tricocelie*, che han Fiori nudi, cioè privi di Calice e di Corolla.

Ginnare-mò, *ad e sm* Sorta d'Uva.

Ginnasiar-ca(*chi*)(Arche.), *ad.* e *sm* Soprantendente a' giuochi della Lotta, Capo del ginnasio - Oggi si dà pure tal nome a Chi dirige un sistema d'esercizii ginnastici atti a sviluppar le facoltà fisiche dell'uomo ec.

Ginna-siò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo.) Specie di Scuola antica dove i giovani esercitavansi nella ginnastica e negli studii. Oggi s' usa in generale come sinonimo di Scuola e di Luogo ove sono scuole.

Ginna-sta(Arche.), *ad.* e *sm.* Prefetto degli esercizii ginnastici, detto anche *Ginnaste*. V. Ginnasio.

Ginnaste-riò(*ii*), *sm.* Parte del Ginnasio antico, dove gli Atleti spogliavansi pria d' entrar nell' arena o nel bagno, e dove poi si rivestivano.

Ginna-stica (*che*), *sf.* Arte di far gli esercizii del corpo, per la difesa, per la sanità o per divertimento. Si combatteva nudo o quasi nudo - Sin. Gimnastica, Gimnica - *Ginnastica atletica*: Quella che istruiva le persone destinate ad agir ne' pubblici giuochi della Grecia e di Roma. Evvi ancora la *Ginnastica militare* - *Ginnastica medica*: Parte della ginnastica che appartiene all' Igiene. Oggi gli Esercizii ginnastici ridotti a scuola, sono un mezzo igienico della più grande importanza.

Ginnasti-cò(*ci*), *ad. m.* Della ginnastica, Che appartiene alla ginnastica.

Ginne-a, *ant. cit.* della Palestina.

Gin-nekin, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Ginne-siè, Nome primitivo dell'Isole Baleari.

Ginne-sii o **Ginne-ti**, Nome che i Greci diedero agli Abitanti dell'Isole Baleari.

Ginne-trò, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo.) Genere di Pesci stabilito nell'ordine degli *Acantopterigi*, privi di pinne all'ano.

Ginnet-tò, *sm.* Lo stesso che *Giannetto*.

Gin-nica (*che*), *sf.* Lo stesso che *Ginnastica*.

Gin-nicò(*ci*), *ad. m.* Di ginnastica, D'esercizio - Sin Gimnico - *Giuochi ginnici*: Combattimenti praticati per esercizio in Grecia ed in Roma.

Gin-nis, *pic. cit.* dell'Armenia.

Gin-nistan(Mit. Pers.), *sm* Paese immaginario, sede de' Genii sottoposti a Dio ed a Salomone.

Ginnocar-pi, *sm. pl* Funghi che costituiscono la seconda Classe del metodo di Persoon. I Semi veggonsi su ricettacolo aperto - Sin. Gimnocarpi.

Ginnòcar-pò, *sm.* Arboscello che forma un genere della *Pentandria monoginia*, con Seme senza pericarpio. V. Ginnocarpi - Epiteto dato a' Frutti scoperti.

Ginnocefa-lò, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Cephale* capo.) Genere di Pesci così detti perchè hanno il Capo e gli Opercoli senza squame.

Ginnòcla-dò, *sm* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Clados* ramo.) Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*. Cadute le foglie, queste Piante han la Cima soltanto guernita da alcuni rami che sembrano come morti.

Ginnocri-tò, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Crithe* orzo.) Specie d'Orzo nudo, o senza corteccia.

Ginnoga-strò, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Gaster* ventre.) Genere di Pesci da Linneo nominato *Trichiuro* dell' ordine degli *Acantopterigi*. Hanno una sola Natatoja lungo il dorso, una caudale, e piccole pettorali.

Ginnò-gine, *sf.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Gyne* femmina.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licopodiacee*, con Fruttificazione o Cassette nude.

Ginnogram-mè, *sf* Genere di Piante crittogame, famiglia delle *Felci*.

Ginnomònosper-mè, *sf. pl.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, *Monos* unico, e *Sperma* seme.) *Agg.* delle Piante con Seme unico scoperto, poichè se ne hanno due, tre ec., diconsi *Ginnodisperme*, *Ginnotrisperme* ec.

Ginnomure-na, *sf.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Murena* morena.) Genere di Pesci divisi dalle Murene sol per la mancanza della Pinna al dorso ed all'ano.

Ginnonò-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Notos* dorso.) Sezione di Crostacei, così detti perchè privi d'involucro, essendo coperti da una serie d'anelli.

Ginnòpedi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Pes, pedos* fanciullo.) Specie di Danza religiosa de' Lacedemoni, che usavasi specialm. da' Fanciulli, i quali a piè scalzo ballando cantavano le lodi degli Dei, e di coloro ch'erano stati uccisi combattendo per la patria.

Ginnopè-dica (*che*), *sf.* Danza bacchica, che i Giovani ballavano ignudi, e figurava una specie di lotta - *Sin.* Gimnopedica. V. Ginnopedia.

Ginnoperistò-mati, *sm pl.* (Dal gr *Gymnos* nudo, e *Peristomios* cingente l'osso.) Muschi a peristomio nudo o privi di denti, altrimenti detti *Apagoni*.

Ginnòpi-gica (*che*), *ad. f.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Pyge* natiche.) *Agg* dato a scandalosa Disciplina a natiche nude, cui assoggettava le penitenti il P. Cornelio Adriano o Adriansen. Fu detta *Disciplina gimnopigica corneliana*.

Ginno-piri, *sm. pl.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Pyr* fuoco.) Piriti, sorta di minerali di struttura semplice e nuda.

Ginnòpò-gone, *sf. pl.* Genere di Piante della *Triandria digjnia*, famiglia delle *Graminacee*.

Gin-nosi, *sf.* (Dal gr. *Gymnos* nudo.) Nudità o Privazion d' integumento delle ossa.

Ginno-sò, *sm.* (Dal gr *Gymnos* nudo.) Specie di Pesce del genere *Olocentro*, privo di squame.

Ginnòsòfi-sti, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr *Gymnos* nudo, e *Sophistes* chi insegna la sapienza.) Famosa Setta di antichi Filosofi indiani. Essi andavano quasi nudi, sprezzavano i piaceri della vita, e davansi interamente alla contemplazion della natura.

Ginnòsper-mè, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Sperma* seme.) Nome delle Piante a Semi nudi.

Ginnosper-mi, *ad. m. pl.* Funghi la cui polvere seminale sembra priva d'inviluppi - *Sin.* Gimnospermi. (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Sperma* seme.)

Ginnosper-mia (*ie*), *sf.* Primo ordine della *Didinamia*, che comprende le Piante i cui Fiori nel fondo del calice han quattro grani nudi - *Sin.* Gimnospermia - (Dal gr *Gymnos* nudo, e *Sperma* seme.)

Ginnosper-miò (*ii*), *sm.* Nome dato alle Piante con Semi nudi al fondo del calice, che diconsi *Ginnospermi*. V. Ginnospermia.

Ginnò-stilò, *sm* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Stilos* stilo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, con Fiori a stili nudi.

Ginno-stomò, *sm.* (Dal gr *Gymnos* nudo, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, distinto da Cassette terminali col peristomio nudo.

Ginnotòra-ce, *sm.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Torax* petto.) Genere di Pesci dell' ordine de' *Malacopterigi apodi*, così detti perchè privi della Pinna pettorale.

Ginnot-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Gymnos* nudo, e *Pteron* ala.) Nome generico dato a tutti gl'Insetti a quattro ale nude.

Gi-nò, *n pr. m.*, *accorc* di Luigino.

Gino-basi, *sf.* (Dal gr. *Gyne* donna, e *Basis* base.) Nome dato da Decandolle alla Base d'uno stilo unico, gonfio e fornito di maggiore e minor quantità di cellule fra se distinte ed isolate.

Ginòba-sicò(*ci*), *ad. m.* Dicesi del Frutto che viene alla ginobasi.

Ginòcchia-ta(*je*), *sf.* Piaga a' ginocchi prodotta dal continuo cadere, e dicesi propriam. de' Cavalli.

Ginocchia-re, *at.* Abbracciare in atto supplichevole le ginocchia d'alcuno. Voce poco usata.

Ginòcchiel-la, *sf.* Nome volgare della Pavoncella maggiore di Bologna.

Ginòcchiel-lò, *sm.* Il ginocchio del Porco, spiegato dall'animale - (Milit.) L'arme difensiva del ginocchio.

Ginocchiet-tò, *sm.*, *dim.* di Ginocchio - *Simil.* Sorta di Pianta detta anche *Frassinella* e *Dittamo bianco*.

Ginòc-chiò (*plur.* Ginocchi *masc.* e Ginocchia *f.*), *sm.* Articolazione della Coscia colla gamba, ed è composta d'una testa ossea che penetra in una cavità, ov'essa gira e si muove in ogni senso - *A ginocchia*: Ginocchiane - *Di ginocchio*: Ginocchioni, Stando in ginocchio - *Fig.* - Regione del membro anteriore del Cavallo, situata fra l'Antibraccio e lo Stinco - Termine de' Botanici.

Ginocchio-ne, *avv.* Posato sulle ginocchia - *Sin.* Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchione, In ginocchioni, In ginocchio, A ginocchia, A ginocchio.

Ginocchiu-to, *ad. m* *Agg.* di Fusto, il quale presenta di tratto in tratto notabili rigonfiamenti, e che negl'internodi si piega ad angolo. Così chiamano pure i Crittogamisti il Caule munito di varie protuberanze. Dicesi anche *Ginocchiato*.

GINÒPLE-MA, *sf.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Plema* empimento.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria triginia*, che abbondano di Foglie sessili.

GINÒPÒ-GÒNÒ, *sm.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Pogon* barba.) Genere di Piante a Fiori monopetali della famiglia dell'*Apocinee*, e della *Pentandria diginia* di Linneo. Lo Stimma è ottuso e guernito di barba.

GINÒ-PÒLI, ant. cit. dell'Anatolia propria.

GINÒ-RÌA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gyne* femmina, e *Hora* venustà.) Genere di Piante dicotiledonee, della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Salicarie*, così dette dalla venustà de'fiori. L'unica sua specie è la *Ginoria americana*. Arbusto simile al Mirto, ma con Fiori più vaghi.

†GINÒ-SA, com. circond. nel distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Acerenza e Matera; abit. 4000.

GIN-SENG, *sm.* Pianta con Radice fusiforme, aromatica, Stelo dritto, striato con Foglie pennate o ternate. La sua Radice riesce tonica e stimolante - *Ginseng cinese*: Pianta erbacea della *Poligamia diecia* famiglia dell'*Aralice*. Il Frutto è una Bacca cordata a due loculi con due semi.

GIÒ, Voce colla quale s'incitavano anticamente i Cavalli da soma a camminare. (Dall'arab. *Giaou* voce con cui i Cammelli chiamansi a bere.) - *Andar giò giò*: Andar pian piano.

GIÒ-A, *n. pr. m.* - *Sin.* Gioaa, Gioae.

GIOAB-BE, *n. pr. m.* - *Sin.* Gioabbo, Gioab.

GIÒAB-BÒ, Figlio di Sarvia sorella di Davide, comandò le armate di questo Sovrano, e segnalossi in tutte le battaglie, ma oscurò il suo onore dando morte ad Abner ed Amasa. Salomone, consigliato da suo padre, nell'anno 1014. av. G.C. fe trucidarlo appie dell'altare ov'erasi ricovrato.

GIÒ-ACAZ, Re d'Israello, salì sul Trono all 856. av. G.C. Regnò 17. anni

GIÒ-ACAZ, Figlio di Giosia, montò sul Trono di Giuda nel 610 av. G.C. Fu un Sovrano empio, e Necao Re d'Egitto detronizzollo dopo soli tre mesi di regno.

GIÒACCHI-NÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Giovacchino.

✠GIÒACCHI-NÒ, Confessore, chiuse gli occhi in Siena. (16. aprile.)

✠GIÒACCHI-NÒ, Sposo di S. Anna e padre della SS. Vergine, chiuse gli occhi nella Giudea. (20. marzo.)

GIÒACCHI-NÒ o ELIACCHI-NÒ, Figliuol di Giosia, cominciò a regnar nella Giudea al 610. av. G.C. Egli ebbe la temerità di lacerare e gettar nelle fiamme i Libri di Geremia, e i Caldei il posero a morte.

GIÒACCHI-NÒ II., Elettor di Brandeburgo, succede a suo padre nel 1532., ed abbracciò la dottrina di Lutero.

GIOACHIMI-TI, Discepoli di Gioachino, Abate di Flora in Calabria, che fu reputato Profeta, e i suoi libri di predizioni furono condannati nel 1215. e nel 1260.

GIÒACHI-NÒ (L'Abate) nacque in un Villaggio presso Cosenza nella Calabria al 1130. A Flore fondò celebre Abazia dell'Ordine Florense; di cui fu primo Abate Pubblicò *De concordia Novi et Veteris Testamenti*; diversi Comentarii su' Profeti; l'*Apocalisse* ec., e varii altri Scritti I suoi libri si trovarono infetti di falsa dottrina sulla Trinità, ed i suoi discepoli furon detti *Gioachimiti*.

GIOACHI-NA, *n. pr. f.*

GIÒ-ADA, *n. pr. m.*

GIÒA-DAN, *n. pr. m.*

GIÒ-AS, Figlio di Ocozia Re di Giuda, sfuggì dal furor d'Atalia sua avola, che avea fatto scannar tutti i Principi Reali. Spenta questa furia, Gioas salì sul Trono nell'883. av. G. C. Egli adorò gl'Idoli, e fe lapidar Zaccaria figlio del Pontefice Joiada, entro il Tempio medesimo, presso il Tabernacolo. Dopo 40 anni di regno, questo Principe fu trucidato nel letto da'suoi servi.

GIÒ-AS, Figlio di Gioacaz e Re d'Israello, succedè a suo padre, ed imitò l'empietà di Geroboamo. Guadagnò tre battaglie contro Benadaddo, e fe prigioniero Amasia Re di Gerusalemme. Cessò di vivere nell' 826 av. G.C.

GIÒ-ATAM, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gioathom*.

GIÒ-ATHAM o GIÒATAN-NÒ, il più giovine de'figli di Gedeone, sfuggì dal ferro di Abimelecco che diè morte agli altri suoi fratelli Nel 1233 predisse a'Sichimiti le aventure che dovean tormentarli.

GIÒ-ATHAM, successor di Ozia, sedè sul Trono con decoro, e cinse le chiome di varii allori colti nel campo di Marte Scese nella tomba nel 742 av. G.C. dopo 16. anni di regno.

GIÒBAB-BÈ, *n. pr. m.*

GIÒBA-NÌA, *n. pr. m.*

GIÒ-BATÈ, Re della Lidia, padre di Filonoe e di Stenobea.

GIÒB-BE, *n. pr. m.* - *Sin.* Giob, Job.

✠GIÒB-BÈ, venerando Patriarca, nacque nel paese di Hus tra l'Idumea e l'Arabia l'anno 2700. av G.C Iddio per far pruova di sua virtù gli tolse tutte le luminose ricchezze, e diè morte a tutti i suoi figli: Giobbe all'udirne la nuova non perdè la rassegnazione. Il Signore volle anche affliggerlo con ischifosa ed ostinata lebbra, e il sant'uomo sen giacea placido su puzzolente letamajo, ed udiva, senza punto alterarsi, le rampogne di sua moglie e de' suoi amici. Iddio finalmente volle consolarlo: diè vita a' suoi figli, e gli fe dono d' abbondanti ricchezze e vigorosa salute. L'augusto Patriarca chiuse gli occhi a'211. anni. Del Libro che porta il suo nome, alcuni dicon lui Autore, ed altri Mosè. Esso è scritto con pensieri elevati e pieni d'unzione. (10. maggio.)

GIÒ-BIA, *sm.* Lo stesso che *Giovedì*.

GIO-BLA, Cit. dell'Arabia, nel Jemen.

GIÒCA BED, *n. pr. m.*

GIOCABED-DA, Madre di Aronne, di Mose e di Maria.

GIÒCACCHIA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Giuocacchiare*. Voce dell'uso

GIÒCAL-LE, *n. pr. f.*

GIOCAN-TE, *part. di* Giocare. Lo stesso che *Giuocante*.

GIÒCA-RE, *at. e neut. ass.* Lo stesso che *Giuocare*. Gareggiare, Competere d'alcuna cosa con altri, e fu usato attivamente - *N pass.* Farsi beffe.

GIÒCA-STA, *n. pr. f.* - *Sin.* Jocasta, Epiasta.

GIOCA-STA (Mit.). Madre di Edipo e moglie di Lajo, morto lo sposo, sposò suo figlio senza conoscerlo, e n'ebbe Eteocle e Polinice, che si fecero guerra crudele, e si spensero a vicenda Giocasta, non reggendo al peso della sventura, si diè morte di sua mano.

GIÒCA-STÒ (Mit.), uno de' figli di Eolo.

GIÒCA-TÒ, *ad. m.* da Giocare. Lo stesso che *Giuocato*.

GIÒCATÒ-RE, *verb. m.* di Giocare. Lo stesso che *Giuocatore*.

GIÒCATÒRO-NE, *ad. m.*, *accresc.* di Giocatore. Lo stesso che *Giuocatorone*.

GIÒCATRI-CE, *verb. f.* di Giocare. Lo stesso che *Giuocatrice*.

*GIÒCHES-SA, *sf.* Lo stesso che *Giuochessa*.

GIOCHET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Gioco. Lo stesso che *Giuochetto*.

GIÒCHE-VOLE, *ad. com.* Piacevole, Da gioco, Burlevole. Lo stesso che *Giuochevole*.

GIÒCHEVÒLMEN-TÈ, *avv.* Per giuoco, Per ischerzo. Lo stesso che *Giuochevolmente*.

GIO-CÒ, *sm.* Lo stesso che *Giuoco* - *Dar gioco*: Sollazzare, Dilettare - *Prender gioco*, *in gioco*: Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto.

GIÒCOFOR-ZA, lo stesso che *Giuocoforza*.

GIÒCÒLA-RE, *sm.* Chi giuocola Buffone, Bagattelliere, Giullare - *Sin.* Giuocolare, Giocolaro, Giocolatore, Gioculare, Giucolare, Giucolatore, Giuocolatore.

GIÒCÒLA-RE, *neut. ass.* Far giuochi, o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano o altro, quello che non può farsi naturalmente - *Sin.* Giuocolare.

* GIÒCOLARI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Giocoleria*.

*GIÒCOLARI-NÒ, *sm* Meglio *Giocolino*.

*GIÒCÒLA-RÌO, *ad. m.* Da Giullare.

GIÒCOLARITÀ, *sf* Lo stesso che *Giulleria* e *Giocoleria*.

GIÒCÒLARMEN-TÈ, *avv* Giocosamente.

*GIÒCÒLA-RÒ, *sm.* Meglio *Giocolatore*.

GIÒCOLATO-RE, *verb. m.* di Giocolare. Lo stesso che *Giocolare sm.*

GIÒCÒLATÒRIAMEN-TÈ, *avv.* In ischerzo.

GIÒCÒLATRI-CE, *verb. f.* di Giocolare. Che giocola - *Sin.* Giuocolatrice, Gioculatrice.

GIOCOLERI-A (*ie*), *sf.*, *astr.* di Giocolare. L'arte de'Giocolari, detta anche *Giulleria* - *Sin.* Giocolaria, Giocolarità.

GIÒCÒLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Gioco - *Sin.* Giocolarino, Giuocolino, Giochetto, Giocuccio.

*GIÒ-CÒLO, *sm.* Scherzo - *Sin.* Giuocolo.

* GIÒCÒLOSAMEN-TÈ, *avv.* Meglio *Giocosamente*.

GIOCON-DA, *n. pr. f.*

✠GIOCON-DA morì martire in Nola. (27. luglio.)

✠GIOCÒN-DA, Vergine. (23. novembre.)

GIOCÒNDAMEN-TÈ, *avv.* Con giocondità.

GIOCÒNDA-RÈ, *neut. ass.* Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare - *Neut.pass.* -- *Attiva.*

Giocónda-tó, *ad.m.*da Giocondare. Fatto giocondo.

Giocónde-vóle, *ad. com.* Giocondo, Che fa lieto. |*dità.*

*****Giocóndez-za**, *sf.* Meglio *Gicon-*

✠**Giocóndia-nó** morì per la Fede nell'Affrica (4. luglio.) |condo.

Giocondi-nó, *n. pr.m.*,*dim.di* Gio-

✠ **Giocondi-nó** morì martire in Troyes (21. luglio)

Giocondissimamén-te, *avv sup.di* Giocondamente. |condo.

Giocondís-simó, *ad.m.* ,*sup.di*Gio-

Giocondità, *sf.*Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore - *Sin.* Giocondítade, Giocondítate, Giocondezza, Giocundità -Detto anche delle Cose che rallegrano, che arrecan diletto e contento-*Met.* Detto anche di Cose piacevoli al tatto.

Giocón-do, *ad. m.* Che ha gioja, Lieto, Giojoso - *Sin.* Giocundo - Piacevole, Dilettoso, Che reca gioja -Che mostra giocondità, Che dà segno di contentezza - *Met.* Detto delle Piante per *Rigoglioso* o simile - *Esser giocondo d'una cosa ad alcuno*: Esserghene giocondamente cortese.

✠**Giocón-do** perdè la vita pel Vangelo nell'Affrica. (9. gennaro.)

✠**Giocón-do**, Vescovo di Bologna e Confessore. (14. novembre.)

*****Giocondó-so**, *ad. m.* Pien di giocondità, Giojoso.

Giocosamén-te, *avv* da Gioco, Per burla - *Sin.* Giocolosamente - Piacevolmente. |coso.

Giocósis-simó, *ad. m.*, *sup.*di Gio-

Giocosità, *sf.*, *astr.* di Giocoso.

Giocó-so, *ad m.* Lieto, Allegro, Festevole - Contento, Pago, Soddisfatto. Voce fuor d'uso - Da Scherzo e da giuoco.

Giocuc-ció(ci), *sm.*, *dim.*di Gioco. Giocolino. |*colare.*

Giócula-ré, *ad.* e *sm.* Meglio *Gio-*

* **Gioculato-re**, *verb. m.* Meglio *Giocolare.* Lo stesso che *Giocolatore.*

* **Gioculatri-ce**, *verb. f.* Meglio *Giocolatrice.*

* **Giocundità**, *sf.* Meglio *Giocondità.* |condo.

* **Giócun-dó**, *ad. m* Meglio *Gio-*

✠ **Giodo-có**, Confessore. (13. dicembre)

Gió-el, *n.pr.m.*

Gioé-la, *n.pr.m.*

Gioé-le, *n.pr.m.*

✠ **Gioé-le**, Figlio di Fatuele, el secondo de' dodici Profeti Minori, profetizzò nel 799. av G.C. sulla cattività di Babilonia, sulla Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e sul Giudizio finale. (13. luglio.)

Gioé-nia, *ad. f.* Denominazione dell'Accademia di Scienze Naturali da pochi anni eretta in Catania, così detta da Giuseppe Gioeni, suo fondatore.

Gioé-zer, *n.pr.m.*

Gióga-ja (jei), *sf.* La pelle pendente dal collo de' Buoi - (Geog.) Continuazion di monti.

Gióga-le, *ad com.* Di giogo. Attinente al giogo - *Fig.* e *poet.* *Il giogal nodo.* Il matrimonio. |gante.

* **Giógan-te**, *ad.* e *sm.* Meglio *Gi-*

* **Gióganté-sa**, *f.* di Gigante. Meglio *Gigantessa.*

Gióga-re, *at.* Meglio *Aggiogare*;

Gioga-to, *ad. m.* da Giogare. Meglio *Aggiogato* - (Med.) Ben commesso, Ben collegato.

Giógia-ta, *sf.* Inezia. Freddura. Voce bassa e poco usata. Alcuni han pur detto *Ciocciata.* (Dal pers. *Gigi* bagattella da trattenere i Fanciulli.)

* **Gióglia-tó**, *ad. m.*, e per lo più *agg.* del Grano mescolato col Gioglio. Lo stesso che *Allogliato, Aggiogliato, Logliato.*

*****Gió-glió**, *sm.* Meglio *Loglio* - *Fig.* *Mangiare il gioglio*: Lo stesso che *Mangiar cicerchie.*

Gió-go (*ghi*), *sm* Strumento di legno col quale si congiungono ed accoppiano i Buoi al lavoro - *Sin.* Giovo - Coppia di buoi aggiogati. Car. En. 1. 6. *Quanto - Un giogo in nove giorni ara di buoi* -- *Met.* Servitù, Soggezione - *Giogo maritale*: L'unione conjugale - La sommità de' monti - Eminenza di checchessia - Eccellenza, Perfezione - Nome d'un Pezzo di certi Legni all'inglese, messo a traverso al timone - Detto eziandio del Corpo o Telajo che racchiude le corde della cetra (Milit.) Nome d'un'Evoluzione d'Infanteria - *Giogo di poppa e di prua*: Due legni che attraversano tutta la coperta delle galee, l'uno a poppa, l'altro a prua - *Giogo* chiamavano i Romani l'Unione di tre picche, due delle quali eran piantate ritto in terra, e venivan sormontate dalla terza, attaccata a traverso per la loro cima, ed obbligavano i vinti a passarvi per di sotto.

Giógola-re, *ad.com.* Lo stesso che *Giugulare* o *Jugulare.*

Giogó-so, *ad.m.* Che è cinto di Gioghi. Montuoso.

Giói-re, *neut. ass.* Stare in gioja, in festa. Rallegrarsi. Esser contento - *Sin.* Giojare - *N.pass.* -- *At.* Godere, Possedere.

*****Giói-re**, *sm.* Gioja, Contento.

Giói-tó, *ad.m.* da Gioire. Contento, Soddisfatto.

Gió-ja (*je*), *sf.* Pietra preziosa - *Sin.* Gioia. (Dal lat. barb. *Jocalia* monili di gemme.) - Cosa preziosa - *Fig.* nel *numero del più*, Cose d'aver care ed in gran pregio - Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità - *Prendere gioja d'alcuno*: Usar carnalmente con esso - *Fig.* Pugno - * La bocca del cannone - (Mit.) Una delle tre Grazie, cioè Eufrosine.

Gió-ja (Melchiorre), grand' Economista, nato in Piacenza al 1760., indossò veste ecclesiastica. Per le sue ardite opinioni fu cacciato più volte in carcere, ove fu sempre breve dimora. Fu dichiarato Istoriografo del R. d'Italia, ma ne restò privo ben tosto. Scrisse gl'*Inglesi dipinti da loro stessi*; la *Teoria del Divorzio*; il *Trattato sul commercio de' commestibili*; la *Filosofia della statistica*; il *Prospetto di Scienze economiche*; il *Trattato d'esame generale*: il *Trattato del merito e delle ricompense* ec. L'Opera che rende famoso il Gioja è il *Nuovo Galateo*, dettato colla più grande indulgenza, e zeppo di erudizioni. Questo valente Scrittore, bell'ornamento d'Italia, in sua giovinezza dedicava tutte le ore del giorno allo studio, onde giunse a posto così sublime nella Repubblica Letteraria. Egli scriveva con facilità sorprendente, ma il suo inchiostro taluna fiata era bastantemente acre ed amaro.

Gió-ja o **Gilia** (Flavio), famoso Pilota, nato a Positano, Castello presso Amalfi nel R. di Napoli l'anno 1300., vien reputato l'inventor della Bussola. Il Tiraboschi peraltro scrive che gli Arabi conoscevano questa invenzione pria di lui, e converrebbe dire che Gioja abbia migliorato questo strumento.

† **Gió-ja**, com. circond. nel distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1600.

† **Gió-ja**, com. circond. nel distr. di Altamura, dioc. di Bari: abit 12.m.

† **Gió-ja**, com. nel circ. e distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 400.

† **Gió-ja**, com. circond. del distr. d'Avezzano nel 2.ª Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 2200.

† **Gió-ja**, com. nel circ. e distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 3000.

Gió-jada o **Jo-jada**, Sommo Sacerdote degli Ebrei, fece dar morte alla Regina Atalia, che aveva usurpato il Regno, e vi restituì il giovane Gioas, cui apparteneva.

* **Gioján-te**, *part.* di Giojare. Che ha gioja, allegrezza - *Sin* Gioiante.

* **Giojá-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Gioire* - -*Sin* Gioiare.

Gió-jabie, *n.pr m.*

Giojella-re, *neut.ass.* Ingemmare, Ornar di gioje, Legar le gioje. L'arte del giojellare consiste nello stringer le gioje ne' castoni, tignerle ecc. - *Sin.* Gioiellare - *At.* Ornare una cosa di gioje - *Met.* Aggiugner vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente.

Giojella-to, *ad.m.* da Giojellare. Ornato di gioje - *Sin.* Gioiellato.

Giojellet-tó, *sm.*, *dim.* di Giojello

Giojellie-ra, *sf.* di Giojelliere - *Sin.* Gioielliera.

Giojellie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che conosce la qualità delle gioje, e ne ragiona, o ne fa mercanzia - *Sin.* Gioielliere. |Piccol giojello.

Giojelli-nó, *sm.*, *dim.* di Giojello.

Giojel-ló, *sm.* Anello, Vezzo, o altro Lavoro prezioso di Giojelliere, che serve per ornamento, e componesi di più gioje legate insieme - *Sin.* Gioiello - La gioja medesima.

Giojét-ta, *sf.*, *dim.* di Gioja. Gioja di poco valore - *Sin.* Giojuzza, Gioietta - Cose da merciai, Mercanziuola di bell'apparenza e di poco valore - *Met.* Cosa di qualche pregio.

* **Giojó-re**, *sm.* Lo stesso che *Gioja* nel signif. d'*Allegrezza, Giubilo* ec. - *Sin.* Gioiore.

†**Giojó-sa**, com. circond. nel distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 7300.

†**Giojó-sa**, com nel circ., nel distr. e nella dioc. di Patti in Messina: abit. 4000.

Giojosamén-te, *avv.* Con gioja, Giocondamente, Festevolmente - *Sin.* Gioiosamente.

Giojosét-tó, *ad. m.*, *dim.* di Giojoso.

Giojosissimamén-te, *avv. sup.* di Giojosamente - *Sin.* Gioiosissimamente. |joso.

Giojósis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Gio-

Giojó-só, *ad. m.* Pien di gioja, Molto lieto e contento - *Sin.* Gioioso - Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja - *Fig.* Detto di Piante, *Rigoglioso.*

Giòjuz-za, *sf.*, *dim. di* Gioja. Lo stesso che *Giojetta*. [lare.

*__Giòla-dro__, *ad.* e *sm* Meglio *Giul-*

Giò-lito, *sm* Godimento che prendesi nella quiete dopo la fatica, e particolarm. dopo il viaggio.

*__Giòllari-a__, *sf.* Meglio *Giulleria*.

*__Giòlla-rò__, *ad.* e *sm.* Meglio *Giullare*.

Giòmel-la, *sf.* Lo stesso che *Giumella*. Voce contadinesca.

Giò-mò, *n.pr.m.*, *accorc.* di Girolamo

Giò-na, *n.pr.m.* (Dall' ebr. *Jonah* colomba.) - *Sin.* Jona - (Geog.) Una dell' Ebridi.

✠ **Giò-na** morì Martire nella Persia. (29. marzo.)

✠ **Giò-na** perdè la vita pel Vangelo. (22. settembre.)

✠ **Giò-na**, Monaco, chiuse gli occhi in Egitto. (11. febbrajo.)

✠ **Giò-na**, Figlio di Amathi, quinto tra' Profeti Minori, nacque nella Tribù di Zabulon, e visse sotto Gioas e Geroboamo Re d' Israele. Iddio ordinogli di recarsi a Ninive, ed annunziar che questa città sarebbe distrutta. Giona non volle ubbidire, ed imbarcossi per Tarsi nella Cilicia. Destatasi per disposizion divina fiera burrasca, Giona fu gettato nelle onde da' marinari, e smisurato pesce se l' ingojò senza offenderlo. E' rimase ben tre giorni nello smisurato ventre dell' animale, e fu da questo rigettato illeso sulla spiaggia. Ebbe nuovo ordine di recarsi a Ninive, e ad alta voce annunziò la sciagura minacciata. (21. settembre.)

Giò-nadab, *n.pr.m.* Lo stesso che *Gionadabbo*.

Gionadab-bò, Figlio di Rechab discendente da Jethro, suocero di Mosè, si distinse per vita santa ed austera, ed i suoi Discepoli furon detti *Rechabiti*.

Giò-nata, Figlio di Saulle, fu molto devoto a Davide, e disfece ben due volte i Filistei, ma nella battaglia avvenuta nel 1055. av. G.C. Gionata perdè la vita.

Giò-nata, Figlio di Samaa, diè morte ad un Gigante alto non men di 9. piedi.

Giò-nata, Figlio di Jojada, succedè a suo padre nella carica di Sommo Pontefice degli Ebrei. Accesasi contesa fra lui e Gesù suo fratello, Gionata il pose a morte, nel Tempio ove avvenne la rissa.

Giò-nata, gran Generale degli Ebrei, era fratello di Giuda Maccabeo. Fu creato Sommo Pontefice nel 161. av. G. C., e Diodoro Trifone il pose a morte.

Giò-ne (Mit.), Figlio di Zeuto Re di Tessaglia, e marito di Elice. Diede il nome alla Gionia.

*__Giòn-gere__, *neut. ass. anom.* V. Giungere. [glio *Giunto*.

*__Giòn-tò__, *ad.m* da Giongere. Me-

*__Giò-ra__, *n.pr.m.*

Giò-ram salì sul Trono d'Israello all'896. av. G. C. Egli adorò gl' idoli, e nell' 894.av.G.C. fu ucciso nel campo da Jeu, Generale della sua armata.

Giò-ram, Figlio di Giosafatte, alla morte di suo padre salì sul Trono di Giuda, l'anno 889.av.G.C. Egli privò di vita i proprii fratelli ed i primi Signori del regno, ed in pena fu preso per due anni da penosa malattia, che lo spense all'885. av. G. C.

Giò-ramò, *n.pr.m.*

Giorda-nò (Luca), famoso Pittore, nacque in Napoli al 1632 Carlo II Re di Spagna chiamollo alla sua Corte, lo fe lavorar nell' Escuriale, e creollo Cavaliere. Ritornato in Napoli, chiuse gli occhi a'73. anni, e la sua salma riposa nella Chiesa di S. Brigida innanzi alla Cappella di S. Nicolò di Bari, tutta dipinta da lui. Abbondano de' suoi capolavori Roma, Firenze, Parigi ecc., e nella Sacrestia della Certosa di Napoli splendono non pochi suoi quadri famosi.

Giòrda-nò (Il), celebre Fiu. nella Palestina, che sorge nel Monte Hermon, traversa il Lago di Tiberiade e si scarica nel Mar Morto. Nelle sue acque Gesù Cristo ricevè il battesimo da S. Giovan Battista.

Giòrgeri-a (ie), *sf.* Bravura, Valentia Detto da S. Giorgio che fu bravo e valente Soldato.

Giòrgi-a, *sf.* Lo stesso che *Georgia*.

Giòr-gian, Cit. della Persia, nel Korassan.

Giòr-gia, *n.pr.f.*

✠ **Giòr-gia**, Vergine. (15. febbr.)

Giòrgia-nò, *ad.pr.m.* Della Georgia o Giorgia.

Giòrgi-na, *sf.* Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Raggiate*, con Semi senza pappo. Molte varietà a Fiori pieni di questa pianta americana, servono d' ornamento ne' giardini. Così detto perchè dedicato a Giovanni Amato Georgi.

Giòrgi-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Giorgio.

Giòr-giò, *sm.* Fantoccio di legna secche per arderlo in segno di festa. *Fig.* Fare il giorgio: Fare il bravo, lo spaccamontagne.

Giòr-giò, *n. pr. m.* - *Sin.* Georgio, Giorgino.

✠ **Giòr-giò**, Martire. (23. aprile.)

✠ **Giòr-giò** morì per l' amor di Cristo in Cordova. (27. luglio.)

✠ **Giòr-giò** perdè la vita pel Vangelo. (21. agosto.)

✠ **Giòr-giò**, Diacono, godè del martirio in Parigi. (20. ottobre.)

✠ **Giòr-giò**, Vescovo di Vienna. (2. novembre.)

✠ **Giòr-giò**, Vescovo, morì in esilio pel culto delle Sacre Immagini. (19. aprile.)

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di Roccaguglielma, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 1200.

† **Giòr-giò** (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di Noja, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 1800.

† **Giòr-giò** (S.), com. circond. nel distr. e della dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 2000.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di Corigliano, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citer.: abit. 1200.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: La sua popolazione è compresa in quella di Ravagnese.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di Polistina, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 4000.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. e nella dioc. d'Oppido, distr. di Palma nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 130.

† **Giòr-giò** (S.), com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.º Abruzzo Ulter.: abit 250.

† **Giòr-giò a Crema-nò** (S.), com. nel circ. di Barra, distr. e dioc. di Napoli: abit. 5000.

† **Giòr-giò la Mòla-ra** (S.), com. circond. del distr. d'Ariano nel Principato Ulter., dioc. di Benevento: abit. 6000.

† **Giòr-giò la Mònta-gna** (S.), com. circond. nel distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1800.

Giòr-giò III. (Is. di), Is. sulla costa N.O. dell'America.

Giòr-giò (S.), una dell'Is. Azzore - Una delle Bermude - Forte nell' Indostan, presso Madras - Porto sulla costa O. della Nuova Olanda - Canale che separa l' Irlanda dall' Inghilterra - Castello nel Margraviato di Bareuth - Isoletta al S. di Venezia.

Giòr-giò del-la Mi-na (S.), Forte della Ghinea. Long. O.2.56. Lat.5.12.

Giòrgiò-ne, valente Pittore, nacque nel Trivigiano al 1478., e morì a'33. anni. Egli fondò la Scuola Lombarda, e fu maestro del Tiziano Fra' suoi lavori che ammiransi in Roma, Firenze, Milano, Venezia ecc., risplendono i ritratti de' Dogi Barbarigo e Loredano.

Giòrna-le, *sm.* Libro nel quale di per di notansi alcune partite de' negozii delle botteghe o case per comodo di scritture. (Da *Giorno*.) Libro ove di per di notansi i fatti pubblici, altrimenti *Diario* - Diario privato - Oggi più comunem. dassi questo nome alle Novelle politiche, o letterarie, o scientifiche, o galanti ecc., che si pubblicano periodicamente in uno o più fogli - Detto anche di Foglio periodico che contenga diversi Pezzi di musica vocali o strumentali - (Marin.) Registro diviso in più colonne, in cui il Piloto o altro Uffiziale prende memoria giorno per giorno, e d'ora in ora di tutti gli accidenti che accadono, del vento che soffia, del corso della nave e simili.

Giòrna-le, *ad.com.* Diurno, Cotidiano.

Giòrnalèt-tò, *sm.*, *dim.* di Giornale. Libretto o Quadernuccio che si tien per comodo di memoria.

Giòrnalie-re, *ad.* *usato in forza di sm.* Chi lavora a giornata, Operajo.

Giòrnalie-rò, *ad. m.* Di ciascun giorno, Che passa o si muta ciascun dì.

Giòrnali-sta, *ad. e sost. com.* Scrittor di giornale letterario, scientifico, ecc.

Giòrnalmèn-te, *avv.* Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora - Per tutta la giornata, A giornata, Tutto il dì.

Giòrnan-te, *ad.* e *sm* Nome che danno i Fiorentini a que' Fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun dì della settimana servono per turno la Compagnia.

Giòrna-ta, *sf.* Termine d'un giorno, ma più propriam. Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi dal letto al coricarsi - Il cammino che si fa in un giorno - *Met. e poetic.* Spazio o Corso della vita umana - *COMPIER LA GIORNATA INNANZI SERA*: Morire innanzi tempo - *A GIORNATA, ALLA GIORNATA, A GIORNATE*: Giornalmente, ed anche Per tutta la giornata, Oggigiorno. *A giornate* vale anche Velocemente, Ogni giorno più - *A GIORNATA CERTA*: Il giorno determinato - *A GRAN GIORNATE, A GRANDISSIME GIORNATE*: Velocemente, Con celerità - *DI GIORNATA IN GIORNATA*: Da un giorno all'altro Battaglia campale - Misura agraria piemontese.

Giornatel-la, *sf., dim.* di Giornata. Piccola giornata, o detto di *Fanciulli*, vale Giornata consumata in trastulli.

Giornè-a (rr), *sf.* Specie di Veste antica, ed era una Sopravveste o Zimarra aperta tutta dinanzi - Sorta di Sopravveste militare antica, usata da' Guelfi - Quella Toga o Veste curiale che chiamavasi *Lucco* - Veste d'autorità - *ALLACCIARSI, METTERSI LA GIORNEA*: Intraprendere e sostenere una cosa in tutta l'energia ed efficacia - Parlando del Sole, *Mettersi la giornea* usato in ischerzo per Grandem. infuocarsi - * Giorno, Giornata.

Giornellet-to, *sm.* Lo stesso che *Schifo*. Termine de' Muratori.

Giornel-lo, *sm.* Vassojo che ha tre sponde. Termine de' Muratori.

Giornelel-lo, *sm., dim.* di Giorno, ed usasi per lo più ironicamente.

Giòr-nicò o **Irnis**, Bor. della Svizzera nel Cantone del Ticino. Belle cascate.

Gior-nò, *sm. Propriam.* Quel chiarore, Quella luce che il Sole spande mentre sta sul nostro emisfero, o ne è poco discosto, e però prendesi talvolta pel Sole stesso. Dicesi anche *Dì*, ed in questo signif. è opposto a *Notte*. (Dall'illir. *Zoro* aurora.) - La parte ove nasce il Sole, L'Oriente - Luce *assolutam.* - Un certo spazio di tempo in cui si dividono i mesi e gli anni. Il Giorno naturale è di 24. ore: il Giorno artificiale è lo spazio di tempo che il Sole sta sul nostro emisfero - Tempo, Termine ed altro simile - Accompagnato co' possessivi *Mio*, *Tuo*, *Suo*, signif. Termine della vita - *Fig.* *GIORNO NERO*: Quello in cui è vietato il mangiar carne, e vale anche Infausto - *DARE IL GIORNO*: Fermar la giornata - *DARE IL BUON GIORNO*: Augurar felicità in quel giorno - *FARSI GIORNO, IL GIORNO*: Principiare il giorno, Nascere il Sole - *FARE IL GIORNO*, parlando di *Milizie*: Combattere *A GIORNO*: Allo spuntar del giorno - *TUTTO IL GIORNO, TUTTO GIORNO*: Sempre - I Romani dicevano *Giorni fasti e nefasti* i giorni fausti ed infausti; *Intercisi* o *endoterici*, Quelli ne' quali non potevasi amministrar giustizia che in certe ore determinate; *Comiziali*, Quelli durante i quali tenevansi i Comizj; *Preliari*, Quelli ne' quali era permesso chiedere il proprio e citare gli avversarj a' Tribunali; *Festi* o *Profesti*, le Ferie; *Funesti* o *neri*, il Primo giorno dopo le calende, le none e gl'idi; *Comperendini*, Quelli ne' quali citavasi l'avversario a comparir l'indomani alla prima udienza; *Stati*, Quelli stabiliti per determinar gli affari co' forestieri; *Giusti*, I 30. giorni interi accordati a colui che confessava il delitto - *GIORNI ALCIONII*: Così dicevano gli antichi nostri Scrittori la State di S. Martino, e signif. Tempo calmo, perchè in tal tempo gli Alcioni fanno il nido.

Giò-eò, *ad. m. Agg.* di Chi è nato d'un Ebreo e d'una proselita, e viceversa.

✠ **Giòrò-nimo** morì martire in Alessandria a' tempi dell' Imp. Massimino. (12. settembre.)

Giò-as, e pr. m.

Giò-aaba, e. pr. f.

Gioa-chaz, e. pr. m.

Giosabet-ta, Sorella di Ocozia Re di Giuda, salvò Gioas dalla strage de' Principi della Casa di Davide, eseguita per ordine d'Atalia.

Giòsacì-a, n. pr. m.

Giò-safat o **Giòsafat-tè**, succedè a suo padre Asa nel R. di Giuda l'anno 214. av. G. C. Attaccato da' Moabiti e dagli Arabi, questi furono dispersi col solo canto de' Sacerdoti, messi alla testa delle sue truppe. Atterriti gl' Infedeli da quelle voci, s'uccisero tutti fra loro. Questo Monarca giusto e pio chiuse gli occhi dopo 25. anni di regno.

✠ **Giò-safat** addormentossi nell'Indie. (27. novembre.)

Giòsafat-tè o **Giòsaffat-tè**, lo stesso che *Giosafat*.

Giòsaì-a, e. pr. m.

Gio-sedec, e. pr. m.

Giosèf-fo, e. pr. m. Lo stesso che *Gioseffo* o *Giuseppe*.

✠ **Giosèf-fo**, Conte, chiuse gli occhi a Scitopoli nella Palestina. (22. luglio.)

✠ **Giosèf-fo** addormentossi in Antiochia. (15. febbr.)

✠ **Giosèf-fo** diè la vita per la Fede nella Persia. (22. aprile.)

✠ **Giosèf-fo**, detto il *Giusto*, fu destinato dagli Apostoli a prendere il luogo di Giuda traditore, che fu poi occupato da S. Mattia, poichè così decise la sorte. Predicando caldamente il Vangelo, addormentossi nella Giudea. (20 luglio.)

✠ **Giosèf-fo d'Arima-tìa** chiuse gli occhi in Gerusalemme. (17. marzo.)

Giosì-a, n. pr. m.

Giosì-a, Figlio di Ammone, morto suo padre, salì sul Trono di Giuda nel 641. av. G. C. Diè battaglia a Necao Re d'Egitto, e giunto a piè del Monte Carmelo, vi perdè la vita. Geremia compose lugubre cantico in sua lode.

* **Giò-sò**, *avv.* Detto per la rima in vece di *Giuso*.

✠ **Giò-sofat**, dell'Ordine di S. Basilio ed Arcivescovo di Polosca, fu messo a morte dagli Scismatici a Vitesca nella Polonia. (12. novembre.)

* **Giò-sta**, *sf.* Meglio *Giostra*.

Giò-stra, *sf.* L'armeggiar con lancia a cavallo - *Sin.* Giosta - *Simil.* Movimento di più persone quasi in contrasto - Faziona, Scaramuccia - *DAR LA GIOSTRA*: Dare il premio della giostra - *Fig.* Scherzo, Burla, Inganno, ed anche Danno - In significato osceno.

Giostran-tè, *part. di* Giostrare. Giostratore. Che giostra.

Giostra-re, *neut. ass.* Armeggiar con lancia e cavallo - *Sim.* Fare a gara ed a concorrenza, Contrastare - *Fig.* in signif. osceno - Far gite lunghe e frequenti, Andar girando o passeggiando senza saper dove, e per lo più senza fine determinato - *At. Fig.* Ferire, Infilzare, Offendere - Perseguitare altrui con arte e malignità, Ingannare, Aggirare - Uccellare, Burlare - Arrivare, Giugnere.

Giostrato-re, *verb. m. di* Giostrare. Che giostra, Giostrante.

Giosuè, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Jesciuagh* salute.)

✠ **Giosuè**, della Tribù d'Efraim, e figlio di Nun, succede a Mosè l'anno 1451. av. G. C. Passando il Giordano colla sua armata, Iddio arrestò il corso delle acque, ed il fiume rimase secco per ben 3. miglia. Recatosi all'assedio di Gerico, fe girare il suo esercito intorno alle mura della città ben sei volte, secondo gli Ordini divini, e le mura caddero da per loro. Adonibesecco Re di Gerusalemme, con altri cinque Sovrani, diè battaglia a Giosuè, e questi li pose tutti in rotta nella discesa di Bethoron. Per aver tempo ad inseguire i nemici, comandò al Sole che si fermasse, e l'astro del giorno rimase sull'orizzonte dodici ore intere oltre l'usato. Soggiogate tutte le città de' Cananei, collocò l' Arca nella città di Silo, e chiuse gli occhi nel 1424 av. G. C. a' 1010, anni. Abbiamo un Libro Canonico scritto in ebraico che porta il suo nome. (1. settembre.)

Giotti-no (Tommaso di Lappo, detto il), valente Pittore così detto perchè dipingea sul gusto di Giotto, suo compatriota, chiuse gli occhi nel 1356.

Giòt-to, *n. pr. m.*, accorc. di Angiolotto - *Accorc. di* Luigiotto.

Giot-to (il) nacque in un Villaggio presso Firenze nel 1266. Egli era figlio d'un contadino, e il famoso Cimabue insegnogli a maneggiare il pennello, e addivenne celebre al par del maestro. I suoi dipinti ammiransi in Firenze, in Roma, in Napoli ec. Lasciò la vita nel 1336. Dante e Petrarca, suoi amici, l'encomiano non poco.

Giò-va (Ar. Mes.), *sf.* Pezzo formato di due verghe di ferro forcellato, in cui entra la coperta della fucina.

* **Giovagiò-ne**, *sf.* Meglio Giovamento.

Giovambatti-sta, lo stesso che Giovanni *Battista*.

* **Giova-me**, *sm.* Meglio *Giovamento*. (Dal lat. *Juvamen*.)

Giovamen-to, *sm.* Utilità, Profitto, Pro, Il giovare - *Sin.* Giovagione, Giovame.

* **Giò-vana** (plur. Giovane), *fem.* di Giovane. Voce usata ancora per errore da alcuni onde distinguerla dal m. Giovane.

Giovanac-ciò (ci), *ad. e sm., pegg.* di Giovane. Giovane grande di corpo, ma di poca età. Fanciullaccio.

Giovana-glia (*glie*), *sf.* Moltitudine di giovani.

* **Giovanamèn-tè**, *avv.* Meglio *Giovanilmente*.

Giovana-strò, *ad. e sm., pegg.* di Giovane. Giovane inesperto. Detto anche *Giovanaccio* - *Sin.* Giovinastro, Giovanazzo.

* **Giovanaz-zò**, *ad. e sm., pegg.* di Giovane. Meglio *Giovanastro*.

Giò-vanè, *ad.* usato *frequent.* in *forza di sost. com.* Dicesi delle Persone, delle Bestie e delle Piante. Dicendosi delle Persone, signif. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù - *GIOVANI PIEDI*: Piedi del più giovane - *GIOVANI ANNI*: Gli anni della gioventù - *Giovane tempo*, o *Primo tempo*: Primavera - *Giovane vivo*: Non ancora interamente fatto - *Usato frequent. in forza di sost.*, e dicesi tanto di Maschio come di Femmina, per indicar Chi è nell'età che segue all'adolescenza - Detto de' Fratelli, relativamente al Primogenito - Detto di Qualsivoglia cosa che sia nel principio o nel fiore dell'esser suo - Incauto.

Giovaneggia-re, *neut ass.* Far da giovane, Oprar giovanilmente.

* **Giovanel-lo**, *ad. e sm., dim.* di Giovane. Quasi fanciulletto. Meglio *Giovanetto*.

Giovane-sco (*schi*), *ad. m.* Di giovane, Giovanile.

Giovanetti-no, *ad. e sm., dim.* di Giovanetto.

Giovanet-to, *ad. e sm., dim.* di Giovane. Quasi fanciullo - *Sin.* Giovinetto, Giovenetto, Giovanino, Giovinino, Giovanello - *Sin. Agg.* d'Età.

Giovanez-za, *sf* Età che segue all'Adolescenza - *Sin.* Giovenezza, Giovinezza - Sollazzo giovanile - Detto del Vino.

Giovani-le, *ad. com.* Di giovane, Da giovane - *Sin.* Giovenile, Giovinile.

Giovanilis-simo, *ad. m., sup.* di Giovanile.

Giovanilmen-te, *avv.* Da giovane, A guisa di giovane - *Sin.* Giovanamente, Giovenilmente.

* **Giovani-no**, *ad. e sm., dim.* di Giovane. Meglio *Giovanetto*.

Giovanis-simo, *ad. m., sup.* di Giovane.

***Giovanitu-dine**, *sf.* Meglio *Gioventù*.

✠ **Giovani-sio**, Abate nella Bitinia. (1. novembre.)

Giovan Ja-copo, *n. pr. m. comp.* - *Sin.* Giangiacomo, Jodoco, Joco.

Giovan-na, *n. pr. f.* - *Sin.* Giovannina, Nanne, Zana.

✠ **Giovan-na**, Moglie di Chusa, Intendente di Erode Antipa, Tetrarca della Galilea, era una delle donne che seguivan Gesù Cristo ne' suoi viaggi, e il soccorrevano di denaro. Ella fu presente a quanto avvenne sul Calvario, assistè alla Sepoltura del Signore, e recò aromi alla sua tomba. (24. maggio.)

✠ **Giovan-na France-sca Fremiot di Chantal** istituì l'Ordine delle Monache della Visitazione di S. Maria, e chiuse gli occhi nella Savoja. (21. agosto.)

Giovan-na, Regina di Francia e di Navarra, moglie di Filippo il Bello, nel 1297., alla testa dell'armata, preoccupossi il Conte di Bar che invadeva la Sciampagna, e il pose in fuga. Quest'Eroina chiuse gli occhi al 1305. a'33. anni.

Giovan-na d'Albret, Regina di Navarra, nacque al 1531. e si distinse per maschia fermezza. Morì repentinamente a'44. anni.

Giovan-na d'Arc, detta la *Pulcella d'Orleans*, nacque nel 1412. a Domremy nella Lorena. Ell'era semplice contadina, ed in ben fresca età ebbe il bizzarro vigore d'annunziare che S. Michele avevale ordinato di recarsi a liberare Orleans assediata dagl'Inglesi, e far poscia consacrare in Reims il Re Carlo VII. Giovanna fu ascoltata benignamente dal Re della Francia, ed armata alla guerriera, si pose alla testa dell'esercito, marciò ardita contro Orleans, e vi entrò trionfante. Ella, ferita in una spalla, fu la prima a montar sulla trincea nemica, e piantarvi il suo stendardo. Battuti gl'Inglesi nella Beauce, marciò verso Reims, e fe consecrarvi il Re nel 1429., tenendosi nella cerimonia sempre col suo stendardo in mano. Carlo nobilitò la famiglia di lei, e la fu largo d'altra beneficenza. La sgraziata Pulcella venne ferita all'attacco di Parigi, ed in una sortita all'assedio di Compiegne, cadde prigioniera degl'Inglesi. I suoi nemici, gelosi della gloria di Giovanna, la fecero condannare in Roano come strega, sacrilega ed idolatra. Ella comparve sul rogo collo stesso coraggio che mostrò sulle mura di Orleans, chiamò Gesù ad alta voce, e si perdè nelle fiamme. Calisto III dichiarolla Martire della Religione, della Patria e del Re.

Giovan-na di Borgo-gna, Regina di Francia, moglie di Filippo il Lungo, morì al 1325. Ella avea fondato un Collegio in Borgogna.

Giovan-na di Fran-cia, Figliuola del Re Luigi XI., nacque al 1464. Luigi Duca d'Orleans, vago giovane, gli diè la mano, abbenchè di forme poco lusinghiero, ma nel 1498. Luigi fe sciorre il suo nodo da Papa Alessandro VI., ed ella, senza accorarsene, si strinse a Bourges ove fondò l'ordine dell'Annunziata. Alcuni scrivono che Benedetto XIV. la dichiarò Beata.

Giovan-na di Spa-gna, Figlia di Ferdinando e d'Isabella, e madre dell'Imp. Carlo V., morì demente nel 1555., a'73. anni.

Giovan-na I., Regina di Napoli, di Sicilia e di Gerusalemme, nacque nel 1326. A soli 7. anni sposò Andrea figlio del Re d'Ungheria della stessa età sua. Morto Roberto suo avolo al 1333., Giovanna tolse le redini del governo. Il suo sposo fu barbaramente sacrificato, e gli Storici imputano a lei l'atto disumano. Sposò poscia Luigi Principe di Taranto, e Lodovico Re d'Ungheria avventossi con possente armata verso il R. di Napoli; Giovanna ricovrò nella Provenza, ma nel 1350. fe ritorno in Napoli. Resa di nuovo vedova, sposò Giacomo d'Aragona, e morto costui diè la mano ad Ottone di Brunswick. Ella non ebbe figli, e quindi adottò Carlo di Durazzo, ma questo Principe ambizioso, con nera e mostruosa ingratitudine, ribellossi alla sua benefattrice, e nel 1381. dietro completa vittoria si rese padrone di Napoli, e cacciò Giovanna nella fortezza di Muro in Basilicata, ove di suo ordine fu barbaramente soffocata nel 1382. Questa Principessa fe saggio governo, e protesse i Letterati.

Giovan-na II., Figlia di Carlo III. nata nel 1371., morto Ladislao suo fratello, salì sul Trono di Napoli nel 1414. Vedova di Leopoldo III. Duca d'Austria, sposò Giacomo di Borbone Conte della Marca nel 1415. Questa Principessa si diè ciecamente in preda alla dissolutezza. Pandolfo Alopo, di nascita vile, fu elevato al grado di G. Camerlingo, perchè amato da lei, ma il suo sposo seppe disfarsene, e tenne come prigioniera l'impudica Giovanna. Nel 1416. l'ardita Sovrana liberossi della prigionia, e destatosi tumulto nel popolo in suo favore, Giacomo fu assediato nel Castello dell'Uovo, e resosi, fu cacciato in carcere nel 1419. Giovanna adottò nel 1420. Alfonso V. Re d'Aragona: rivocata poscia l'adozione, adottò Luigi d'Angiò, e morto costui, tolse in luogo di figlio Renato d'Angiò. Dietro 21. anni di regno bizzarro, la dissoluta Giovanna scese nella tomba al 1435.

†**Giovannel-lo** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calab. Ulter.; abit. 300.

Giovan-ni, *n. pr. m.* - *Sin.* Gianni, Vanni, Nanni, Giano, Giovannino, Nino, Giannino, Zani, Zanino, Giannozzo, Nozzo, Giovannuccio.

Giovan-ni, Figlio di Matatia e fratello de' Maccabei, fu ucciso a tradimento da' figli di Jambri.

✠ **Giovan-ni**, Apostolo ed Evangelista, nacque nella Galilea, ed era fratello di S. Giacomo Maggiore. Egli facea il pescatore, e Gesù Cristo l'accolse fra' suoi Apostoli, e il dicea *Discepolo diletto*. Giovanni fu il solo degli Apostoli che accompagnò Cristo alla Croce, e il Redentore affidogli l'augusta sua Madre. Recossi a predicare il Vangelo nell'Asia, e penetrò fin tra' Parti. Durante la persecuzione di Domiziano fu condotto in Roma e gittato nell'olio bollente. L'Apostolo uscinne illeso, e fu rilegato nell'Is. di Patmos, ove compose l'Apocalissi. Ritornato in Efeso antica sua dimora, compose il Vangelo. Abbiam di lui anche tre Epistole, annoverate tra' Libri Canonici. L'augusto e fedel seguace di Cristo chiuse gli occhi a 94. anni.

✠ **Giovan-ni**, Vescovo di Ravenna. (12. gennaro.)

✠ **Giovan-ni**, Confessore, addormentossi in Roma. (17. gennaro.)

✠ **Giovan-ni**, Vescovo d'Alessandria. (23. gennaro.)

✠ **Giovan-ni** morì nel Monastero Reomense. (28. gennaro.)

✠ **Giovan-ni** morì martire in Roma. (31. gennaro.)

✠ **Giovan-ni** chiuse gli occhi in Civita di Penne. (19. marzo.)

✠ **Giovan-ni**, Eremita nell'Egitto. (27. marzo.)

✠ **Giovan-ni**, Abate sul Monte Sinai. (30. marzo.)

✠ **Giovan-ni**, Abate in Costantinopoli. (27. aprile.)

✠ **Giovan-ni**, Vescovo di York. (7. maggio.)

✠ **Giovan-ni**, detto il *Silenziario*, perchè menava vita nel ritiro serbando silenzio, nacque a Nicopoli nell'Armenia l'anno 454. Fu creato Vescovo di Colonia, ma dopo alcun tempo depose la Mitra, e cacciossi in un Monistero, ove chiuse gli occhi nella bell'età di 104. anni. (13. maggio.)

✠ **Giovan-ni** morì martire in Dorostro. (27. maggio.)

✠ **Giovan-ni**, Vescovo di Verona. (6. giugno.)

✠ **Giovan-ni**, Vescovo di Napoli. (22. giugno.)

✠ **Giovan-ni**, Confessore, chiuse gli occhi in Roma. (23. giugno.)

✠ **Giovan-ni**, Confessore, addormentossi a Stilo. (24. giugno.)

✠ **Giovan-ni**, Vescovo di Bergamo

fu spento per la Fede dagli Ariani. (11. luglio.)

✠ **GIÒVAN-NI**, Confessore, morì nella Soria. (21. luglio.)

✠ **GIÒVAN-NI** addormentossi in Efeso. (27. luglio.)

✠ **GIÒVAN-NI** colse la palma de' Martiri in Roma. (26. giugno.)

✠ **GIÒVAN-NI** chiuse gli occhi a Tours. (27. giugno.)

✠ **GIÒVAN-NI** morì per la Fede in Roma. (18. agosto.)

✠ **GIÒVAN-NI** perdè la vita pel Vangelo in Tomi. (27. agosto.)

✠ **GIÒVAN-NI**, Vescovo di Pavia. (27. agosto.)

✠ **GIÒVAN-NI** fu martirizzato in Nicomedia. (7. settembre.)

✠ **GIÒVAN-NI** ebbe il martirio nell'Affrica. (23. settembre.)

✠ **GIÒVAN-NI** morì martire in Cordova. (27. settembre.)

✠ **GIÒVAN-NI**, Vescovo di Autun. (29. ottobre.)

✠ **GIÒVAN-NI**, Vescovo, colse la palma de' Martiri nella Persia. (1 novembre.)

✠ **GIÒVAN-NI** perdè la vita per la Fede nella Polonia. (12. novembre.)

✠ **GIÒVAN-NI** fu spento per l'amor di Cristo nell'Affrica. (3. dicembre.)

✠ **GIÒVAN-NI** morì martire nella Toscana. (11. dicembre.)

✠ **GIÒVAN-NI BATTI-STA**, Figlio di Zaccaria e di Elisabetta, nacque nell'anno del Mondo 4001., sei mesi prima del Salvator degli Uomini. Egli fu santificato nel ventre di sua madre, e visitata costei dalla SS. Vergine, S. Gio. Battista tripudiò saltellando nel seno della madre. Nel 29. dell'E. Volgare cominciò a predicare la penitenza lungo il Giordano, nelle acque del quale battezzò Gesù Cristo. Avendo ripreso con energia Erode Antipa, che avea sposata Erodiade moglie del proprio fratello, il Monarca fe porlo in prigione, e sollecitato dalla feroce donna, fe troncargli il capo, ed Erodiade ebbe il barbaro piacere di forargli con lunga spilla la lingua. S. Agostino il dice Maestro de' solitarii, ed il primo de' Monaci, perchè visse nel ritiro. (24. giugno, 24. febbraro e 29. agosto.)

✠ **GIÒVAN-NI BÒ-NO**, Vescovo di Milano. (10. novembre.)

✠ **GIÒVAN-NI BUÒ-NO**, dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, chiuse gli occhi in Mantova. (23. novemb.)

✠ **GIÒVAN-NI CALIBI-TA** chiuse gli occhi in Roma. (15. gennaro.)

✠ **GIÒVAN-NI CAN-ZIO**. (10. ottobre e 14. dicembre.)

✠ **GIÒVAN-NI CÒLOMBI-NO**, nato di nobile famiglia in Siena, sposò Biagia Bandinelli, e divenne Gonfaloniere della sua Repubblica. Fu da prima dissoluto ed avaro, ma poscia dedicossi intero alla pratica della virtù, e fondò l'Ordine de' Cherici Apostolici. Chiuse gli occhi nel 1367. (31. luglio.)

✠ **GIÒVAN-NI DA CAPISTRA-NO**, Confessor dell'Ordine de' Minori, co' suoi miracoli pose in rovina il formidabile esercito de' Turchi, che assediava Belgrado. (23. ottobre.)

✠ **GIÒVAN-NI DAMASCE-NO**, dotto Sacerdote, nacque in Damasco al 676. Divenne Capo del Consiglio, o Primo Ministro del Califfo Principe de' Saraceni, ma abbandonate tosto le cariche luminose, cacciossi nel Monastero di S. Saba in Gerusalemme, ove menando vita illibata, chiuse gli occhi agli 81. anni. Abbiam di lui varii Trattati Teologici, alcuni *Inni*, la *Dialettica*, la *Fisica*, e quattro Libri sulla Fede Ortodossa. (6 maggio.)

✠ **GIÒVAN-NI DA S. FACÒN-DO**, Confessore, dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, chiaro per miracoli, chiuse gli occhi a Salamanca. (12. giugno.)

✠ **GIÒVAN-NI DEL-LA CRÒ-CE**, Confessore, compagno di S. Teresa nella riforma de' Carmelitani, chiuse gli occhi in Ispagna. (14. novembre e 14. dicembre.)

✠ **GIÒVAN-NI DI DI-Ò**, nato nel Portogallo al 1495., fondò un Ospedale in Granata, ove praticò tutti gli atti della più viva carità cristiana. Quest'uomo carco di virtù scese nella tomba a' 55. anni. I suoi discepoli formarono una Congregazione, che fu detta l'*Ordine della Carità*. (8. marzo.)

✠ **GIÒVAN-NI DI MA-TA**, nato nel 1160. a Faucon Bor. nella Provenza, in unione del santo Eremita Felice di Valois, fondò l'Ordine della SS. Trinità. Fe un viaggio nella Barberia, e condusse seco ben 120. Schiavi riscattati. Chiuse gli occhi in Roma nel 1214. a' 54. anni. (8. febbraro e 17. dicembre.)

✠ **GIÒVAN-NI GRISÒ-STOMO**, V. Crisostomo Giovanni.

✠ **GIÒVAN-NI GUALBER-TO** addormentossi in Firenze. (12. luglio.)

✠ **GIÒVAN-MAR-CO**, nato in Gerusalemme, seguì S. Paolo e S. Barnaba, ed accompagnolli nel giro delle loro predicazioni. In Roma prestò grandi servigi al suo maestro S. Paolo, mentre giacque in prigione.

✠ **GIÒVAN-NI NEPOMUCE-NO**, Canonico della Metropolitana di Praga, per non volere svelare il sigillo sacramentale, fu gettato nella Moldava, e vi perdè la vita. (16. maggio.)

✠ **GIÒVAN-NI TAUMATUR-GO**, Vescovo, chiuse gli occhi nell' Asia. (5. dicembre.)

GIÒVAN-NI I., nato in Toscana, salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 1523., e morì in prigione dopo tre anni, il Re Teodorico il pose in catene.

GIÒVAN-NI II., Romano, fu creato Pontefice nel 533.

GIÒVAN-NI III., prese la Tiara nel 560. E' vide la luce in Roma.

GIÒVAN-NI IV., nato in Salona nella Dalmazia, tolse il Camauro nel 640. e morì dopo due anni.

GIÒVAN-NI V. fu eletto Sommo Pontefice nel 685., e chiuse gli occhi al 687. La Siria fu la sua culla.

GIÒVAN-NI VI. Greco, tolse il Triregno nel 701., ed uscì di vita dopo quattro anni.

GIÒVAN-NI VII, nato in Grecia, fu creato Pontefice nel 705., e resse la Chiesa per soli due anni.

GIÒVAN-NI VIII. prese le chiavi di Pietro nell'872. Egli aprì gli occhi in Roma.

GIÒVAN-NI IX., Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, nato in Tivoli, governò la Chiesa dall' 898. fino al 900.

GIÒVAN-NI X. salì sul Trono della Chiesa al 914. Teodora, madre della celebre Marozia, divenuta l'arbitra di Roma, perchè sposa di Guido Duca di Toscana, si adoperò perchè avesse la Tiara. Da uomo guerriero, si pose Giovanni alla testa dell' armata, e sconfisse i Saraceni. Marozia, avida di disporre a suo talento delle cose di Roma, fe cacciare il Pontefice in oscura prigione, ove fu messo a morte nel 928. Egli era nato in Ravenna.

GIÒVAN-NI XI., Figlio di Alberico Duca di Spoleto, e di Marozia che fe perir Giovanni X., fu eletto Pontefice nel 931. a' soli 25. anni, ed ebbe la sventura d'esser messo in prigione da suo fratello nel 952., ove lasciò la vita.

GIÒVAN-NI XII. fu nominato Pontefice nel 956., ed egli il primo cangiò nome, poichè dicevasi Ottaviano. Era nato in Roma, e fu elevato al sublime posto a soli 18. anni. L'Imperatore Ottone I., mal soffrendo i costumi di Giovanni, fe ragunar Concilio in Roma al 963., ed il Papa venne deposto: ma dietro poco tempo, rientrato nella capitale del Mondo, diè ordini i più crudeli e disumani, e scorse non poco sangue. A' 26. anni scese torbido nella tomba, lasciando memorando esempio della debolezza dell'uomo anche fra le più sublimi dignità. Il Trono di Pietro rimane saldo, non ostante le sconcezze, onde alcuni talora vi han preso posto.

GIÒVAN-NI XIII., Romano, tolse la Tiara nel 961.

GIÒVAN-NI XIV. salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 983., e vi stie per un anno solo. L'Antipapa Bonifacio VII. il fe morir di veleno in prigione.

GIÒVAN-NI XV. fu creato Pontefice nel 981. Roma fu sua patria.

GIÒVAN-NI XVI. cominciò a governar la Chiesa nel 985. e chiuse gli occhi al 996.

GIÒVAN-NI XVII., d'illustre Famiglia romana, tolse le chiavi di Pietro nel 1003. e lasciò la vita nell'anno stesso.

GIÒVAN-NI XVIII. fu nominato Pontefice nel 103. Roma il vide nascere.

GIÒVAN-NI XIX., Figlio di Gregorio Conte di Tuscolo, prese il Camauro nel 1024., e morì dopo 9 anni.

GIÒVAN-NI XXI, Portoghese, si pose sul capo il Triregno nel 1276., e il tenne per un anno solo.

GIÒVAN-NI XXII, nato a Cahors, fu eletto Papa nel Conclave ragunatosi a Lione al 1316 Varie congiure ordironsi contro di lui, e sostenne gravi e lunghe dispute contro Lodovico di Baviera, il quale aveva fatto eleggere un Antipapa in sostegno delle sue pretensioni. Fu questi Pietro Corbario, che indi si umiliò e chiese perdono al legittimo Pontefice. Egli chiuse gli occhi dopo 18. anni di Pontificato. Abbiam di lui varie Lettere e Bolle; il *Thesaurus Pauperum*; il *Trattato delle malattie degli occhi*; il *Trattato sul feto*; il *Trattato sulla gotta*, e varii *Consigli per conservar la salute*: conosceva a fondo la Medicina.

GIÒVAN-NI XXIII., della nobil famiglia Cossa di Napoli, tolse le chiavi di Pietro nel 1410., e chiuse gli occhi al 1419. Gli vennero imputati varii non lievi delitti, e nel 1415. nel Concilio di Costanza egli medesimo si lasciò deporre onde avesse termine lo scisma che desolava la Chiesa, poichè non men di tre contendevansi il Pontificato. Fu cacciato in prigione ad evitare nuovi torbidi, ma ne uscì dopo quattro anni ad istanza di Martino V. eletto nel medesimo Concilio, il quale lo confermò Cardinale.

GIÒVAN-NI, Segretario dell'Imper. Onorio, indossò la Porpora Imperiale nel 483., ma preso in Ravenna riceve barbara morte.

GIOVAN-NI I. salì sul Trono di Costantinopoli al 969, dopo aver dato morte a Niceforo Foca. Chiuse gli occhi al 976. Egli fu il primo Imperatore che fe coniar monete coll'immagine di Gesù Cristo.

GIOVAN-NI II. COMNE-NÒ salì sul Trono di Costantinopoli al 1118.

GIOVAN-NI III. fu nominato Imp. a Nicea, e chiuse gli occhi a'62. anni.

GIOVAN-NI IV. LA-SCARIS ebbe l'Impero in Costantinopoli al 1259.

GIOVAN-NI V. CANTACUZZE-NÒ si fe dichiarare Imperatore nel 1345. Egli scrisse la *Storia dell'Impero d'Oriente*.

GIÒVAN-NI VI. PALEÒ-LÒGO prese il Manto imperiale in Costantinopoli al 1361.

GIÒVAN-NI VII. PALEÒ-LÒGO montò sul Trono di Costantinopoli al 1425, e scese nella tomba dopo 29. anni di regno.

GIÒVAN-NI II. salì sul Trono della Francia nel 1350.

GIÒVAN-NI SEN-ZA TER-RA salì sul Trono d'Inghilterra nel 1199., strappando la Corona dal capo di Artusio suo nipote.

GIÒVAN-NI III. si pose sul capo la Corona della Svezia nel 1568.

GIÒVAN-NI II fu proclamato Re di Castiglia nel 1406.

GIOVAN-NI II., Re di Navarra, succede nell'Aragona a suo fratello Alfonso nel 1450., e chiuse gli occhi agli 82. anni.

GIÒVAN-NI salì sul Trono della Boemia nel 1309.

GIÒVAN-NI I., nato nel 1357. a'28. anni prese la Corona del Portogallo.

GIOVAN-NI II. salì sul Trono di Portogallo nel 1481.

GIOVAN-NI III., Re di Portogallo, cominciò a regnare nel 1521.

GIOVAN-NI IV., nato al 1604., a' 36. anni indossò il Manto Reale in Portogallo.

GIOVAN-NI V., Figlio di Pietro II., fu proclamato Re di Portogallo nel 1707.

GIÒVAN-NI, Nome di diversi Czari di Russia. V. Ivan.

GIOVAN-NI DI RAVEN-NA, famoso Grammatico del secolo XIV., fu molto caro al Petrarca.

† **GIOVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 350.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 400.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 600.

† **GIOVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 200.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 230.

† **GIOVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Grotteria, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calab. Ulter.: abit. 1300.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 800.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Mascali, distr. di Acireale, dioc. di Messina, prov. di Catania.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Mileto, distr. di Monteleone, nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto.

† **GIÒVAN-NI (S.)**, com. nel circ. di Accumuli, distr. di Cittaducale, dioc. d'Ascoli nel 2.° Abruzzo Ulteriore.

† **GIÒVAN-NI (Castro)**, V. Castrogiovanni.

† **GIÒVAN-NI A PI-RÒ (S.)**, com. nel circ. di Camerota, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 2000.

† **GIÒVAN-NI A SCÒRZO-NE (S.)**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

† **GIOVAN-NI A TEDUC-CIÒ (S.)**, com. nel circ. di Barra, distr., dioc. e prov. di Napoli: abit. 2800.

† **GIÒVAN-NI DE' LEPRÒ-SI (S.)**, com. nel circ. di Ortobotanico, distr. e dioc. di Palermo.

† **GIOVAN-NI DI CAMMARA-TA (S.)**, com. nel circ. di Cammarata, distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 3600.

† **GIÒVAN-NI DI GALER-MÒ (S.)**, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 1000.

† **GIÒVAN-NI E PA-ÒLO (S.)**, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 800.

† **GIÒVAN-NI INCA-RICÒ (S.)**, com. nel circ. di Pico, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 2200.

† **GIÒVAN-NI IN FIÒ-RE (S.)**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 7000.

† **GIÒVAN-NI IN GAL-DÒ (S.)**, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento abit. 2600.

† **GIOVAN-NI LA PUN-TA (S.)**, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 1200.

† **GIÒVAN-NI LIPIÒ-NI (S.)**, com. nel circ. di Celenza, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 1000.

† **GIÒVAN-NI ROTON-DÒ (S.)**, com. circond. nel distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 600.

GIÒVAN-NI (S.), pic. cit. a 3. L. O. da Piacenza - Terra grossa nel Fiorentino.

GIÒVAN-NI (S.), Is. nel Golfo S. Lorenzo - Cit. del Basso-Canada - Capitale dell'Is. d'Antigua nell'Antille - Is. delle Antille - Una delle Vergini - Porto sulla costa N. O. di Terra-Nuova.

GIÒVAN-NI (S.), Isoletta all'O. 1/4 S. O. dall'Is. Pelew - Isoletta all'E. della Nuova-Irlanda - Porto sulla costa del Perù - Baja sulla Costa N. O. di Terra Nuova - Capo al N. di Bombay - Capo sulla punta E. della Terra degli Stati - Cit. degli Stati-Uniti, a 9. L. N. E. da Vienne - Pic. cit. sulla Sarra, a 5 L. O. da Due-Ponti.

GIÒVAN-NI (Is. S.), V. Breve.

GIÒVAN-NI (S.), V. Jean. (S.)

GIOVAN-NI AL-LA VE-NA (S.), Vil. nel Pisano.

GIOVAN-NI D'ANGELY (S.), Città della Santogna con 6. m. abit.

GIÒVAN-NI D'AS-SÒ (S.), piccol luogo nel Senese.

GIOVAN-NI D'AULPH (S.), Villag. nel Cantone di Ginevra.

GIÒVAN-NI D'ULÒ-A (S.), Isoletta, a 6. L. O. dalla Vera-Crux.

GIOVAN-NI-DI-MAURIENNE, Città della Savoja, ad 11. L. S. E. da Chambery. Sorgente d'acque solfuree.

GIÒVAN-NI DI NOVRE (S.), Isoletta nel Canale di Mosambico.

GIOVAN-NI DI PÒR-TO RIC-CÒ (S.), Capitale dell'isola di questo nome. Long. O. 68. 25. 33. Lat. N. 18. 24.

GIÒVAN-NI DI TER-RA NUÒ-VA (S.), Cit. della costa E. dell'Is. di Terra-Nuova.

GIÒVAN-NI MAGU-IÒ (S.), Is. all'imboccatura del Fiume delli Amazzoni.

GIÒVAN-NI MA-YEN (Is. di), Is. al N. E. d'Irlanda.

GIOVAN-NIA (ie), sf Genere di Piante indigene del Perù, della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarre*. L'unica sua specie è un Arboscello a Foglie ovate, e con Fiore grande e sessile. Questo genere prende il nome dell'Arciduca Giovanni d'Austria, cui fu dedicato.

GIÒVAN-NI ANTÒ-NIÒ, n. *pr. m. comp.* - *Sin.* Giannantonio, Giovannantonio.

GIÒVAN-NI BATTI-STA, n. *pr. m.* - *Sin.* Giovambattista, Giambattista, Giambatista, Battista, Batista, Bista, Baciccio, Bati, Battistino, Batino, Titta. [Giovanni.

GIÒVANNIC-CIÒ, n. *pr. m.*, *dim.* di

GIÒVAN-NI MARÌ-A, *n. pr. m comp.* - *Sin.* Giovannimaria, Giammaria, Gianmaria.

GIÒVANNI-NA, n. *pr. f.*, *dim.* di Giovanna. [vanni.

GIÒVANNI-NÒ, n. *pr. m.*, dim. di Gio-

GIOVANNI-TI, così chiamavansi nel V. sec. Coloro che stettero uniti a S. Giovan Crisostomo. [*cone.*

* **GIÒ-VANÒ**, ad. e *sm.* Meglio *Gio-*

GIÒVANÒ-NA, *f.* di Giovanone.

GIÒVANÒ-NE, ad. e *sm*, *accresc.* di Giovane, e dicesi per dinotar Maggior robustezza.

GIÒVANÒT-TÒ, ad. e *sm.*, *accr.* di Giovane. Detto per accennar Maggior grado di forze, e più robustezza di corpo - *Sin* Giovinotto.

GIÒVAN-PA-ÒLÒ, n. *pr. m. comp.* - *Sin.* Giampaolo, Ciampo.

***GIÒVANZEL-LÒ**, ad. e *sm.* Meglio *Giovincello*.

GIÒVAN-TE, *part.* di Giovare. Che giova - Dilettevole, Piacevole.

GIÒVA-RE, at. Dare ajuto, Fare utile, Far pro - *Sin* Adjuvare - Ajutare, Favorire - Recar profitto - *N. ass.* Esser utile o buono a checchessia, Far pro, Far giovamento, e s'usa per lo più col terzo caso - Servire, *col genitivo*. Dittam. 1. 3. *Giovar ti voglio d'alcuno moneta* - Dilettare, Piacere - *N. pass* GIOVARSI D'ALCUNA COSA: Servirsene, Prenderne giovamento - Nel signif. di *Servire* - FARE A GIOVA A GIOVA: Ajutarsi l'un l'altro.

* **GIOVATI-VO**, *ad. m. da* Giovare. Meglio *Giovevole*.

GIOVATÓ-RE, *verb.f.* di Giovare. Che giova.

GIOVATRI-CE, *verb. f.* di Giovare. Che giova.

GIÒ-VE, Pianete primario del sistema solare, compie la sua rivoluzione periodica in dieci anni, ed ha quattro Satelliti. Secondo alcuni Giove è il Jeovah degli Ebrei, ed in questo signif. Dante così chiamò Cristo Dio. Al dir de' Mitologi era il maggior degli Dei, e figlio di Saturno e di Rea. Fu nutrito dalla Capra Amaltea, che venne cangiata in Costellazione. Attaccò Titano, liberò suo padre, e lo rimise sul Trono, ma poscia scacciollo dal Cielo, ed egli rimase Signore del Cielo e della Terra. Diè l'impero dell'acqua a Nettuno, ed a Plutone quello dell'Inferno, e sposò Giunone sua sorella. Ribellatisi gli Dei, gli sconfisse, ma poscia strinse pace con essi. Fulminò i Giganti figli di Titano che gli mossero guerra, e dopo la vittoria, si diè in preda a' piaceri, abusando di non poche Dee e vaghe donne. Era egli il Nume il più galante e il più capriccioso.

GIOVEDÌ, *sm. indecl.* Il quinto giorno della settimana - *Sin.* Giobie.

GIOVENA-LE, *n. pr. m.* (Dal lat. *Juvenis* giovane.) - *Sin.* Giovenale.

✠ **GIOVENA-LE**, Vescovo di Narni. (3. maggio.)

✠ **GIOVENA-LE**, Martire. (7. magg.)

GIOVENA-LE (Decio Giunio) nacque ad Aquino nel Regno di Napoli. Agli 80. anni, pubblicò le sue Satire, e fu mandato in esilio, ove morì nel 128. Queste Satire, che giungono al numero di 15., son piene di mordace e d'impetuosa rabbia, e lo stile è forte, aspro e veemente, ma scarso d'eleganza e naturalezza, e non poco indecente. Esse peraltro han veduto la luce più e più volte, e sono state tradotte in varie lingue. Camillo Silvestri, Giorgio Sommerive, ed il Marchese Gargallo le han volte in Italiano.

† **GIOVENA-LE** (S.), com. nel circ. di Leonessa, distr. di Cittaducale, dioc. di Spoleto nel 2.° Abruzzo Ulteriore.

GIOVENA-LI, *ad. e sf. pl.* Cerimonie e Giuochi in cui la gioventù romana offriva alla Dea Juventa le primizie della barba.

GIOVEN-CA (Mit.), Ninfa che Giove trasformò in fontana, dandole la virtù di ringiovanir colle sue acque chi vi si tuffava.

GIOVEN-CA (*che*), *fem.* di Giovenco. Vacca giovane, Vaccarella - *Sin.* Giuvenca - *Fig.* Detto per ingiurie a donna, dinotando Femmina di mondo.

GIOVEN-CO (*chi*), *sm.* Nome che si dà al Toro dal tempo che è stato domato fino che ritiene i dentini. Bue giovane, Bue vitello.

GIOVEN-CO, Fiu. del R. di Napoli nel II. Abruzzo Ulteriore, che si getta nel Fucino.

GIOVEN-CO (Cajo Veccio Aquilino), uno de' primi Poeti Cristiani, nacque in Ispagna, e nel 329. pubblicò la Vita di G.C. in versi latini.

* **GIOVENET-TO**, *ad. e sm.* Meglio *Giovanetto* o *Giovinetto*.

* **GIOVENEZ-ZA**, *sf.* Meglio *Giovanezza*.

* **GIOVENI-LE**, *ad. com.* Meglio *Giovanile*.

* **GIOVENILMEN-TE**, *avv.* Meglio *Giovanilmente*.

GIOVENI-RE, *neut. ass.* Rinnovar la sua gioventù. Meglio *Ringiovanire*.

* **GIOVEN-TA**, *sf.* Meglio *Gioventù*.

GIOVENTÙ, *sf.* Età che segue l'adolescenza, Giovenezza - *Sin.* Gioventude, Gioventute, Giovanitudine, Gioventudine, Gioventa - *Simil.* La prima età, o il primo tempo di checchessia - Quantità e Moltitudine di giovani - Divinità presso i Romani, che è l'Ebe de' Greci, la quale prendea in patrocinio i giovani, indossata la pretesta.

* **GIOVENTU-DINE**, *sf.* Meglio *Gioventù* - Fanciullaggine, Ragazzata.

* **GIOVENZEL-LO**, *ad. e sm.* Meglio *Giovincello*.

GIOVEN-ZIA (Arche.), Famiglia romana, il cui soprann. fu Luperco.

GIOVEN-ZIO, *n. pr. m.*

GIOVERUC-CIO (*ci*), *ad. m.* Nome che dassi ad Uom da cui può trarsi partito.

GIOVÈ-VOLE, *ad. com.* Che apporta giovamento - *Sin.* Giovativo.

GIOVEVOLEZ-ZA, *sf. astr.* di Giovevole. Utilità.

GIOVEVOLIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Giovevole.

GIOVEVOLMÉN-TE, *avv.* Con giovamento.

† **GIÒ-VI**, com. nel circ., nei distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

GIÒ-VIA, *sf.* Regione in Dalmazia che comprendeva il Territorio di Spalatro.

GIOVIA-LE, *ad. com.* Di Giove, nel *signif. di* Pianeta - Che ha influsso da Giove, e s'usa anche in forza di *sost.* - *Di Giove*, dio de' Gentili, ed in forza di *sm. pl.* *I Gioviali* per Sacerdoti di Giove - Benigno, Piacevole.

GIOVIA-LIA, *ad. e sm. pl.* Feste che i Latini celebravano in onor di Giove.

GIOVIALIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Gioviale. Molto piacevole ed ilare.

GIOVIALITÀ, *sf.*, *astr. di* Gioviale. Qualità di chi è gioviale. Allegria, Piacevolezza, Benignità.

GIOVIALOC-CIO (*ci*), *ad. m.*, *dim.* di Gioviale; ma detto per vezzi, vale lo stesso.

GIOVIALÓ-NE, *ad. m.*, *accresc.* di Gioviale.

GIOVIA-NO, Imperator Romano, successor di Giuliano - Nome assunto da Giovanni Pontano, entrando nell'Accademia del Panormita.

GIOVIA-NO (Flavio Claudio) nacque nella Pannonia nel 321., e l'armata romana nella Persia gli diè il Manto imperiale. Chiuse gli occhi a' 33. anni.

GIOVINA-STRO, *ad. e sm.*, *pegg. di* Giovine. Lo stesso che *Giovanastro*.

† **GIOVINAZ-ZO**, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, sede Vescovile unita a quella di Molfetta. abit. 8000. Giace a 4. L. N. O. da Bari.

GIOVINCEL-LO, *ad. e sm.* Giovanetto - *Sin.* Giovinello, Giovenzello, Giovenzello.

GIÒ-VINE, *ad. e sm. com.* Lo stesso che *Giovane*.

* **GIOVINEL-LO**, *ad. e sm.*, *dim.* di Giovine. Meglio *Giovincello*.

GIOVINET-TO, *ad. e sm.*, *dim.* di Giovine. Lo stesso che *Giovanetto*.

GIOVINEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Giovanezza*.

GIOVINIANI-STI, *sm. pl.* Seguaci di Gioviniano Eresiarca.

GIOVINIA-NO, Monaco Milanese, insegnò varie strane dottrine. Inculcava alle Vergini di maritarsi, dicea la Madre di Dio non esser rimasta vergine dopo il parto, il Salvatore aver avuto corpo ideale e non vero, proibiva i digiuni, ed insinuava la gozzoviglia. S. Agostino e S. Girolamo si rivolsero contro di lui. Fu condannato in Roma da Papa Siricio, e da S. Ambrogio in Milano l'anno 390. Relegato in un'Isola, ivi lasciò la vita.

* **GIOVINI-LE**, *ad. com.* Meglio *Giovanile*.

* **GIOVINI-NO**, *ad. m.* Meglio *Giovanetto*.

✠ **GIÒVI-NO** ebbe il martirio in Roma. (16. marzo.)

✠ **GIOVI-NO** morì per la Fede in Roma. (1. marzo.)

GIOVI-NO, Capitano Gallo molto valoroso, fu proclamato Imperatore in Magonza l'anno 411. Ataulfo, Re de' Visigoti, il fe prigioniero in Valenza e dannollo a perdere il capo.

GIOVINOT-TO, *ad. e sm.*, *accresc. di* Giovine. Vigoroso, Robusto giovane. Lo stesso che *Giovanotto*.

GIÒ-VIO (Mit.), Soprann. d'Ercole come figliuol di Giove - (Arche.) Soprann. di Diocleziano e d'altri Imperatori.

GIÒ-VIO (Paolo), famoso Storico nato in Como l'anno 1483., esercitò con onore la Medicina in Milano ed in Roma, e nel 1528. fu creato Vescovo di Nocera. Abbiam di lui la *Storia dal 1494 fino al 1547.*; le *Vite di Adriano VI., di Leone X.* ec.; le *Lettere volgari*; *De Piscibus Romanis*; i *Comentarii delle cose de' Turchi*; *Descriptio Britanniae, Scotiae* ec., e gli *Elogi degli Uomini illustri antichi e moderni*. Egli fu Scrittor venale e capriccioso, e scrisse in istil più sonoro che elegante. Lasciò la vita a 69. anni.

✠ **GIOVI-TA** morì pel Vangelo in Brescia. (15. febbraro.)

* **GIÒ-VO**, *sm.* Meglio *Giogo*.

GIO-ZACAR, *n. pr. m.*

GIPAÈ-TO, *sm.* (Dal gr. *Gyps* avvoltojo, ed *Etos* aquila.) Genere d'Uccelli medio fra l'Aquila e l'Avvoltojo, con Fiocchi di peli pendenti dal becco.

GIPARA-NA, Fiu. del Brasile.

GIPLÒN-EI, ant. pop. dell'Affrica propria.

GIPÒ-POLI, Nome d'una delle Rupi Cianee all'imboccatura del Mar Nero.

GIPSA-TE (Arche.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Gypsos* gesso.) *Agg.* degli Schiavi esposti in vendita a piedi scalzi e lordi di creta.

GIPSÒ-FILA, *sf.* (Dal gr. *Gypsos* gesso, e *Phile* amica.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria diginia*, e della famiglia delle *Cariofillee*, con Capsole ad una loggia contenente molti semi. Allignano nelle Colline calcari o gessose. Le Foglie e le Radici d'alcune specie, pestate coll'acqua danno schiume per digrassar le lane.

GI-PTINE (Mit.), Figlia di Nonno e moglie di Protide.

GI-RA, ant. cit. della Libia interna.

GIRA-BILE, *ad. com.* *Agg.* di Antera. Lo stesso che *Imperniata*.

GIRACA-PÒ, *sm. comp.* Specie d'infermità prodotta da fumi che vanno alla testa - *Sin.* Capogiro, Capogirlo - (Bot.) Nome volgare d'una specie di Narciso o Tazzetta.

GIRA-CE (Geog.), lo stesso che Gerace.

GIRACÒ, Nome particolare di Sorta di fiore.

Giracòl-li (Bot.), *sm.* Specie di Narciso.

Gira-còlò, *sm.* Nome volgare dell'Albero detto da' Botanici *Loto* o *Celti* -- *Sin.* Giragolo.

Giradèska-ti, *ad. e sm. comp. indecl.* Anacoreta, Romito, Solitario.

Giràf-fa, *sf.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Ruminanti*, che ha Corna semplici, ed i Piedi anteriori molto lunghi. È della statura del Cammello, corre con molta velocità, è timido, vive nelle Foreste dell'Abissinia ec., e vien detto *Camelopardo*. (Dall'ar. *Zorafatoa*.)

Gira-glia. Isoletta nel Mediterraneo, al N. della Corsica.

Gira-golò, *sm.* Lo stesso che *Giracolo*.

Giral-dò, *n. pr. m.*

Giramèn-to, *sm.* Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro - *Sin.* Girazione - (Med.) Giramento di capo. Lo stesso che *Capogiro*, *Vertigine* - (Comm.) Girata, Giro di scrittura.

Giramòn-do, *ad. e sm. comp.* Girovago, Vagabondo.

Gira-na. Cit. nell'Abissinia.

Giràn-dola, *sf.* Ruota composta di fuochi lavorati, che accesa gira - *Per allegoria* -- *Met.* Aggiramento, Intrigo - *Sim.* Giro, Moto in giro - Giravolta, Gita in diversi luoghi pria d'arrivare al termine proposto - *Fig.* *Dar fuoco alla girandola*: Venire a risoluzione - Così dicesi volgarm. il Turbine, il Giron di vento.

Girandola-re, *neut. ass.* Girar senza scopo, come fanno gli sfaccendati, e *fig.* Ghiribizzare, Fantasticare.

Girandòla-ta, *ad. f.* Capriccio, Ghiribizzo, Fantasticaggine.

Girandolèt-ta, *sf.*, *dim.* di Girandola. Lo stesso che *Girandolina*.

Girandolì-na, *sf.*, *dim.* di Girandola. Girandola piccola - *Sin.* Girandoletta.

Girandolì-no, *ad. e sm.* Girellajo, Cervello fatto ad oriuoli, Mulin da vento, Banderuola.

Gira-niò (*ni*), *sm.* Lo stesso che *Geranio*.

Giràn-te, *part.* di Girare. Che gira - In forza di *sm.* Colui che fa la girata ad una Cambiale.

Girapè-tra. Bor. dell'Is. di Candia.

Gira-re, *at.* Rivolgere, Muovere in giro - Andare intorno per alcun luogo - Circondare, Volgere - *Fig.* Trasmutare, Rivolgere, Convertire una cosa in un'altra - Governare altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo - *Girare i danari ad uno*: Assegnargli in pagamento - *Girare i danari*: Investirli comprando ecc. - *N. ass.* Roteare, Muoversi in giro - *Fig.* Detto del Mondo - Aver circuito - Dar la volta al canto, Impazzare - *Girar d'una persona*: Andarne matto. Baldov. Dr. Il mio cuor ne gira e impazza - *Fare a girar colle noccelle*: Si disse de' grandi Aggiratori - *N. pass.* Andare e Muoversi in giro - *Girarsi nella memoria*: Ricordarsi - Percorrere - (Archi.) Girare: Fare - Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle volte - (Pit.) Piegare, Incurvare, a modo di cerchio o parte di cerchio - *Girar su' fianchi*: Operazion di guerra, colla quale trattenendo l'inimico in fronte, s'allarga l'ordinanza in modo da superar l'uno o l'altro de' suoi fianchi e riuscirgli alle spalle - Far girata di creditore o di debitore, e dicesi per lo più delle Cambiali.

Gira-re, *sm.* L'atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro - *Girare* dicesi da' Pittori, Scultori ecc. la Piegatura in giro di alcuni ornamenti ad imitazion del naturale - *In un girar di sole*: In un giorno.

Girarro-stò, *sm. comp.* Macchinetta per girar lo spiedo a cuocer l'arrosto.

Girasó-le, *sm.* Specie di Pianta appartenente al genere *Elianto*, a Fiori coi raggi giallo che voltansi sensibilmente verso il corso del Sole - *Girasole del Canadà*: Specie di Pianta dello stesso genere, detta anche *Patata del Canadà*, *Tartufo bianco*, *Topinambur* - Specie di Pietra preziosa, Varietà di selce, che girata contro il Sole riflette luce rossiccia.

Girasolì-no, *sm.* Lo stesso che *Bellide*.

Girassens. plc. cit. nella Linguadoca.

Gira-ta, *sf.* Il girare, Revoluzione, Voltata - Così dicesi il Dare un determinato numero di carte in giro a ciascun de' Giocatori - Cession d'una Cambiale firmata dal girante in favor del giratario.

Giratà-rio (*ii*), *ad. e sm.* Colui al quale vien fatta la girata o cession d'una cambiale.

Giratì-na, *sf.*, *dim.* di Girata. Piccola girata.

Giratinèl-la, *sf.*, *dim.* di Giratina. Girata di pochi momenti.

Girati-vò, *ad. m.* Circolare, Che gira.

Gira-tò, *ad. m.* da Girare - Parlandosi d'*Arrosto*, val Cotto nello schidione.

Girató-jo (*i*), *sm.* Manubrio a stella, il quale, applicato al fuso della forma, serve per farla girare. Termine de' Gettatori.

Giravòl-ta, *sm comp.* Movimento in giro, Via fatta in giro - *Dare una giravolta*: Andare alquanto attorno - *Fare una giravolta in alcun luogo*: Andarvi per fermarvisi poco tempo.

Giravòlta-re, *neut. ass. comp.* Meglio *Giravoltolare*.

Giravòltola-re, *neut. ass.* Voltare in giro, e detto del *Capo*, vale Dar nelle girelle, Impazzare - *Sin.* Giravoltare.

***Girazió-ne**, *sf.* Meglio *Giramento*.

Gir-ba, ant. cit. dell'Affrica nella Prov. Tripolitana.

Girbelle (Sante), Bor. nel Rouvergue.

Gi-re, *neut. ass. anom.* Andare. Voce più del verso che della prosa, e s'usa assolutam. o colle preposizioni *A*, *In*, *Per* -- *Sin.* Ire. (Dal lat. *Ire* andare.) - *N. pass.* *Girsi*, *Girsene*: Partirsene, e *figur.* Morire. (Gito o Ito. *Vo*, e poetic. *Vado*, *vai*, *va*; *andiamo*, *gite* o *ite*, *vanno*. *Giva* o *iva*, *givi*, *giva* o *iva*; *givamo*, *givate*, *givano* o *ivano*. *Gii*, *gisti*, *gi*; *gimmo*, *giste*, *girono*. *Girò*, *girai*, *girà*; *giremo* o *iremo*, *girete* o *irete*, *giranno* o *iranno*. *Vada*, *vadi* o *vada*, *vada*; *andiamo*, *andiate*, *vadano*. *Girei*, *giresti* ec. *Gissi*, *gissi* ec. *Va*, *vada*; *andiamo*, *ite* o *gite*, *vadano*.)

Gi-reft. grande Cit. della Persia. Long. 55.30. Lat. 27.30.

Girèl-la, *sf.* Piccola ruota per lo più di legno o di ferro, che gira intorno ad un asse, ed ha gola scavata nella circonferenza - *Girello* nel primo signif. - Nome che dassi a' Pezzi tondi con cui si giuoca a Dama. Dicesi anche *Tavola*, *Pedino*, *Pedona* -- *Fig.* Pensiero stravagante, Fantasticaggine, Ghiribizzo - *Dar nelle girelle*: Impazzare, ed anche Svagarsi, Rallegrarsi, Far cosa quasi da pazzo. Modo basso.

Girella-jò (*i*), *ad. e sm.* Che ha o fa le girelle - *Sin.* Bozzellajo - *Fig.* Volubile e Stravagante, Che ha il capo pien di sciocchezze e di pazzie.

Girellèt-ta, *sf.*, *dim.* di Girella - *Sin.* Girellina.

Girellì-na, *sf.*, *dim.* di Girella. Lo stesso che *Girelletta*.

Girèl-lò, *sm.* Cerchietto - La falda che cingono gli Uomini d'arme sopra l'armadura - Ricettacolo del Carciofo grosso privato di squame e di gambo, per servir di vivanda (Farm.) *Girello* dicesi anche di varie Cose fatte a foggia di girella o di trocisco.

Girellò-ne, *sm.*, *accr.* di Girello.

Girè-vole, *ad. com.* Atto a girare, Che gira - Detto di *Persona*, Mutabile, Incostante.

Girevolmèn-te, *avv.* In giro, In modo girevole, e *fig.* Volubilmente.

Girfal-cò (*chi*), *sm.*, *sinc.* di Girifalco.

Girge, Cit. nell'Alto Egitto con 18 mila abitanti, a 90 L. S. dal Cairo.

†**Girgèn-ti**, *com.* circond. distrett. e provinciale in Sicilia. abit. 18000. Giace a 20 L. S. da Palermo ed è l'antica Agrigento - *Sin.* Gergenti. Sede Vescovile. Avanzi d'un Tempio e di un Teatro.

†**Girgèn-ti**, *com.* nel circ. di Borgocollefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 4000.

Giricò-colò, *sm.* Lo stesso che *Ghirigoro*.

Girifàl-cò (*chi*), *sm.* Specie di Falcone, il maggiore fra l'altre specie. Ha Becco e Gambe di colore azzurrigno - *Sin.* Girfalco, Gerfalco. (Dal ted. *Geierfalk*.) - Specie di Lupo.

†**Girifal-cò**, *com.* nel circ. di Borgia, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 4000.

Girigò-golò, *sm.* Lo stesso che *Ghirigoro*.

Girimè-o (*ei*), *sm.* Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro che fanno i Ciurmadori, e i Saltimbanchi. (Dal gr. *Gyroma* volgimento in giro.) - Per *trasl.* Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria.

Giri-nò, *sm.* (Dal gr. *Gyros* giro.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della tribù degl'*Idrocantari*, i quali nuotano sulla superficie dell'acque stagnanti descrivendo circoli con mirabile velocità - Animaletto tondiccio con Codetta schiacciata, di colore alquanto nero, che nuota nell'acque palustri - *Girini* diconsi gli Animaluzzi osservati in alcuni fluidi.

Giritòn-dò, *ad. m. comp.* Che gira in tondo. Rotondo.

Gir-lò, *sm.* Specie di Pianta del genere *Ervum*, che si coltiva per pastura. La farina de' suoi semi, nociva all'uomo, si dà per cibo agli animali - *Sin.* Capogirlo, Ingrassabue, Moco.

GIRMA-STI, ant. cit. dell'Anatolia.

GIRMA-STI. Fiu. della Natolia.

GIR-NAN, Bor. nella Scozia.

GI-RÒ, *sm.* Cerchio, Circuito - Rivolgimento, Voltata - Un viaggio, Una scorsa che si fa in diversi luoghi - IN GIRO: Intorno intorno - (Ret.) L'ordinata Collocazione delle parole che formano un periodo, e l'intero Andamento d'un discorso - *Giro di quarantore*, ed *Esposizione del giro*, dicesi l'Esposizione delle Quarantore che si fanno da diverse Chiese per turno in tutto l'anno - Termine de' Tipografi.

GIROCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Gyros* giro, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Timelee*. Il Girocarpo indigeno dell'India e dell'America, produce Frutti che i ragazzi spingono in alto per divertirsi, e che discendono lentamente girando a causa delle loro ali.

GIROGONI-TE, *sm.* Genere di Molluschi a conchiglia sferoide, con superficie accerchiata. (Dal gr. *Gyros* giro, e *Gonia* angolo.) - Genere di Fossili di figura sferoidale con superficie accerchiata da solchi paralleli.

GIRÒ-LA, *sf.* (Dal gr. *Gyros* giro.) Nome dato al *Caro*, genere di Piante a Fiori polipetali della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere* con Fiori scanalati in giro - Specie di Fungo del genere *Boleto*, con Cappello a forma circolare.

GIRO-LAMA, n. *pr. f.* - *Sin.* Girolametta, Girometta, Momina.

GIRO-LAMO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hieros* sacro, ed *Onoma* nome) - *Sin.* Gerolamo, Gerolimo, Girolimo, Geronimo, Jeronimo, Giomo, Momo, Momino.

✠ GIRÒ-LAMÒ, famoso Dottor della Chiesa, ed il più erudito di tutti i Padri latini, nato a Strigonia nel 340., viaggiò nella Siria, ed in que' deserti ardenti menò vita severa ed aspra. Recatosi in Gerusalemme, fu innalzato al Sacerdozio. Abbiamo di lui la *Versione latina della Scrittura*; la *Versione latina del Trattato dello Spirito Santo di Didimo*; i *Comentarii sul Vecchio e Nuovo Testamento*; i *Trattati polemici*: la *Continuazione della Cronaca d'Eusebio*, e la *Storia de' Padri del Deserto*. S. Girolamo lasciò la vita agli 80. anni, luminoso per ogni genere di virtù. Egli il primo scrisse contro Pelagio, e niuno superollo nell'erudizione, e nella conoscenza della lingua ebraica. (9. maggio e 30 settembre.)

GIRÒ-LAMO DI PRA-GA, così detto, perchè nato in Praga, fu il più famoso Discepolo di Giovanni Hus, cui superò per ingegno ed eloquenza. Il Concilio di Costanza lo condannò come eretico, ed abbandonollo al braccio secolare, il quale lo condannò ad esser bruciato vivo, e così nato Eresiarca salì sul rogo al 1416.

GIROLIMI-TI, Nome di diversi Ordini o Congregazioni di Religiosi, detti altresì *Eremiti di S. Girolamo*.

GIRÒ-LIMO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Girolamo*.

GIRÒ-MA (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Gyroma* volgimento in giro.) Talamo circolare, sessile, coperto di pieghe elevate spiralmente, contenenti caselle ottosperme.

GIROMA-GNI, Cit. dell'Alsazia, a 2. L. N. da Béfort. Miniere d'argento ec.

GIROMANZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gyros* giro, e *Mantia* divinazione.) Sorta di Divinazione praticata girando sopra un cerchio.

GIROMET-TA, *n. pr. f.*, *accorc.* di Girolametta.

GI-RÒN o GIRÒ-NE (Pietro), più noto col nome di Duca d'Ossuna, nato in Ispagna nel 1611., fu creato Vicerè della Sicilia, e dopo 4. anni Vicerè di Napoli. Si formò contro di lui rigoroso processo, e fu cacciato nel Castello d'Almeda, ove chiuse gli occhi nel 1624. Egli fu crudele e despota, ed il suo orgoglio insultante.

GIRÒ-NA, forte cit. della Spagna, a 10 L. N. E. da Barcellona.

GIRON-DA (Mus.), *sf.* Lo stesso che *Ghironda* - Ronda, Giro.

GIRON-DA, Nome che prende la Garonna dal punto in cui s'unisce colla Dordogna.

GIRON-DA (Dip. della), Dip. della Francia con 600 mila abit. che confina all'O. coll'Oceano, ed all'E. col Dip. del Lot-e-Garonna. Bordeaux è la sua capitale.

GIRÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Giro. Giro grande - Detto de' Circuiti nelle rocche e nelle fortezze per iscampo e difesa - Dante disse *Gironi* i tre Cerchi minori in che divise il cerchio de' Violenti - Detto de' Giri minori in cui Dante divise il Cielo - ANDARE A GIRONE, GIRONI, GIRONE: Andar senza saper dove - GIRON DI VENTO. Turbine - Parlando d'*Acque*, vale Aggiramento d'acque ritrose.

GIRÒ-NI, *avv.* - ANDAR GIRONI: Lo stesso che *Andare o girone*.

GIRONS (S.), pic. cit. nel Dip. dell'Ariege.

GIRONZA-RE, *neut. ass.* Andar girone, Girandolare.

GIROSTE-MONE, *sm* (Dal gr. *Gyros* giro, e *Stemon* stame.) Genere di Piante a Fiori dioeci della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Malvacee*, che ha Capsole bivalvi, e Stami disposti in giro.

GIROTRI-CÒ(*ci*), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi bissoidei*.

GIROT-TA (Marin.), *sf.* Banderuola, Pennello, Piccola striscia di stamigna, posta sulla cima d'un albero per mostrar la direzione d'un vento.

GIRÒ-VAGO (*ghi*), *od. m. comp.* Vagabondo, o propriam. dicesi da' Monaci che a differenza de' Cenobiti, andavano errando da monastero in monastero. [*ringana*.

GIRRINGA-NA, lo stesso che *Ghi-*

GIRTÒ-NA (Mit.), Figlia di Flegie - Ant. cit. della Tessaglia.

GIRTÒ-NE (Mit.), Fratello di Flegia

GIRUMET-TA (Lett.), *sf.* Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna, per nome *Girometta* o *Ghirumetta* - - *Sin* Girometta, Ghirometta.

GIR-VAN, Cit. e Fiu. della Scozia.

GIR-ZIO (Mit.), Padre d'Irzio, ucciso da Ajace.

GI-SA, *n pr f.*

GISALBER-TO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gisberto*. [*Gisfredo*.

GISALFRE-DO, *n pr. m* Lo stesso che

GISBER-TO, *n pr m.* - *Sin* Gisalberto.

GI-SCALA, ant. cit. della Galilea.

GI-SCALA (Giovanni Di), così detto perchè nato in Giscala cit. della Galilea, fu uomo facinoroso che diessi alle più barbare crudeltà durante la guerra de' Giudei contro i Romani. Cacciatosi in Gerusalemme, divenne Capo di partito, e caduta questa città, Tito dannollo a perpetua prigione.

GISCÒ-NE Figliuol d'Amilcone, nato in Cartagine, nel 309. av. G. C. fu creato Generale dell'armata per la Sicilia, fe guerra a' Corintii, e strinse pace vantaggiosa.

GISELBER-DA, *n pr f.*

GISLE-NO, *n. pr. m.*

✠ GISLE-NO, Vescovo e Confessore, deposta la Mitra, cacciossi in un Monastero da lui edificato, ove menò vita molto edificante. (9. ottobre)

GI-SME, *sf.* Nome che nell'Officine si dà alla specie di Cassia da' Botanici detta *Cassia absus*.

GISMON-DO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Sigismondo.

GI-SÒ, n. *pr. m.*

GISÒL-FO, *n. pr. m.* [*frutte*.

GISOLBRÙT-TE, *sm.* Meglio *Gesol-*

GI-SON (Mit. Giap.), Divinità del prim'ordine.

GISORS Cit. nel Dip. dell'Eure, con 4. mila abit., a 15. L. E. da Parigi.

† GIS-SI, com. riconos. nel distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti, abit. 4000.

GISSÒDE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Gison* grondaja, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato ad una Tribù di Licheni notabili pel loro Tallo, i cui margini presentano scagliature imbricate.

GIT, *sm.* Lo stesso che *Gettajone*, detto anche *Gittone*, e volgarm. *Gitterone*.

GI-TA, *sf.* da Gire. Lo stesso che *Andata*, e prendesi comunem. per *Camminata*, *Passeggiata*, *Viaggio* - ANDARSENE IN GITA: Dicesi dell'Andare assai attorno senza concluder quello per cui si va - Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascun de' giuocatori l'un dopo l'altro.

GITERÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Gita. Piccola gita, Viaggetto.

GITI-ADA, *n pr. m.*

GI-TIÒ, ant. cit. della Laconia.

GI-TÒ, *ad. m.* da Gire - Andato, Spedito, Spacciato.

GIT-SCHIN, graziosa cit. della Boemia su' confini della Slesia.

GIT-TA, ant. cit. della Palestina - Cit. dell'Affrica nella Prov. Tripolitana.

GITTAJÒ-NE, *sm.* Erba che dà Fiori rossi, e produce Seme nero detto *Git*. Lo stesso che *Gettajone*.

GITTAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Gettamento*. [*gitta*.

GITTAN-TE, *part.* di Gittare. Che

GITTA-RE, *at.* Lo stesso che *Gettare*, in tutti i significati - Rimuover da sè, Discacciare - Lasciar cadere, detto per *simil.* degli Alberi. Cresc. *E se i suoi frutti gittasse*. (Parla del Fico.) - Dicesi delle Cose che altri dire per luridenza - Parlando d'*Odore*, Esalare - Parlando di Muraglia, *Gittar pelo* è lo stesso che *Far pelo* - - *N. ass.* Trarre, Scagliare - *N. pas. Gittarsi in orazione*: Inginocchiarsi per orare.

GITTA-TA, *sf.* È lo stesso che *Gettata* - A UNA GITTATA DI MANO, DI PIETRA o simili: Ad un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.

GITTA-TÒ, ad. m. da Gittare. Lo stesso che *Gettato*.

GITTATÓ-RE, *verb. m. di* Gittare. Lo stesso che *Gettatore*.

GITTATRI-CE, *verb. f.* di Gittare. Lo stesso che *Gettatrice* - Scialacquatrice, Dissipatrice.

GITTAJÓ-NE, sm. Lo stesso che *Gettajone*.

GIT-TO, sm., *astr.* di Gittare. Getto - Detto della Folgore - Detto del *Tempo* o simile, vale Perdita, Perdimento - Nel sesto signif. di *Getto* - *A GITTO*: Appunto, A dirittura, Di lancio.

GITTÓ-NE, sm. Lo stesso che *Gettajone*.

GIÙ, *avv. di luogo* Abbasso, A fondo. Contrario di *Su* - *Sin.* Giue, Giuso - *DAR GIÙ*: Venire al basso, Calare, ed anche Fallire, Sbagliare - *MANDAR GIÙ*: Inghiottire, e *fig.* Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento - Desolare, Rovinare, Bestemmiare - *MANDAR GIÙ IL PIEDE*: Calarlo - Porre giù, Lasciare, Deporre, e dicesi anche degli Affetti dell'animo come *Amore*, *Odio*, *Paura* e simili - *PORSI GIÙ*: Ammolersi - *TRAR GIÙ*: Abbassare, e *fig.* Bestemmiare - *TORSI GIÙ D'ALCUNA COSA*: Desistere, Lasciar d'operare quella tal cosa - Trovasi scritto per pleonasmo *Giù basso*, e *Giù più basso*.

GIO-BA I., Re della Mauritania e della Numidia, seguì il partito di Pompeo contro Giulio Cesare. Spento Pompeo, si fa dar morte da Petrejo l'anno 42. av. G. C.

GIO-BA II., Figlio del precedente, ebbe da Cesare il R. della Mauritania e parte della Getulia.

GIUB-BA, sf. Veste da uomo e da donna che dagli Antichi si teneva di sotto - *Sin.* Giuppa - Chioma folta che cuopre il collo del Lione, e d'alcuni altri Animali - Veste che abbraccia il tronco, di cui si fa uso per contenere i Pazzi furiosi in luogo di catene, e dicesi *Giubbo forzante* - (Chir.) Nome dato a molte Fasciature più o meno complicate che circondano la maggior parte del tronco.

GIUBBA-TO, *ad. m.* Guernito di giubba, Che ha pendente dal collo le giubbe.

* GIUBBEL-LO, sm. Lo stesso che *Giubbetto*.

GIUBBEREL-LO, sm., dim. *di* Giubbone - *Sin.* Giubbettino.

GIUBBET-TA, *sf.*, dim. di Giubba.

* GIUBBET-TE, *sf.* Voce francese, pl. di Giubbetto.

GIUBBETTI-NO, sm., *dim. di* Giubbetto *nel signif.* di Giubbone. Lo stesso che *Giubberello*.

GIUBBET-TO, sm., *dim.* di Giubbone - *Sin.* Giubbello. (Dall'arab. *Giobbaton* tunica.)

* GIUBBET-TO (pl. Giubbette *fem.*), sm. Forche. (Dal franc. *Gibet.*) - *Fig.* Angustie, Disagi.

GIUBBILAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Giubilamento*, *Giubilo*.

GIUBBILAN-TE, *part. di* Giubbilare. Lo stesso che *Giubilante*.

GIUBBILA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Giubilare* - Col 3° caso. Cavalc. *Giubbilate a Dio ogni terra*.

GIUBBILATO-RE, *verb. m. di* Giubbilare. Lo stesso che *Giubilatore*.

GIUBBILATRI-CE, *verb. f.* di Giubbilare. Lo stesso che *Giubilatrice*.

GIUBBILAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Giubilazione*.

GIUBBILÈ-O (ci), sm. Il cinquantesimo anno presso gli Ebrei, nel quale a suon di corno di montone, proclamavasi la remissione de' debiti, si tralasciava la coltura de' campi, le terre donate o vendute tornavano a' primi padroni, e manomettevansi i servi. (Dall'ebr. *Jobel* montone) - Nella Chiesa Cattolica è un' Indulgenza plenaria e straordinaria con altri privilegi concessi dal Sommo Pontefice a tutti quelli che visitano in Roma le quattro Basiliche pel corso di un anno, e che poscia si comunica a tutta la Chiesa Cattolica; il Giubbileo comincia dalla Vigilia del S. Natale. Dalla sua durata d'un anno, dicesi pure *Anno santo* - Il tempo che trascorre da uno ad un altro Giubbileo - Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo - Per trasl. Cosa stragrande, amplissima - Usato sovente dalla Plebe in signif. di *Giubbilo* - *FARE ALCUNA COSA PER GIUBBILEI*: Farla assai di rado.

GIUB-BILO, sm. Lo stesso che *Giubilo* - Suono o Voce che mostra il gaudio dell'animo.

GIUBBILÓ-SO, ad. m. Giubbilante, Esultante.

GIUBBONCEL-LO, sm., *dim.* di Giubbone. Lo stesso che *Giubboncino*.

GIUBBONCI-NO, sm., dim. di Giubbone - *Sin.* Giubboncello.

GIUBBO-NE, sm. Veste stretta da ricoprire il busto, alla quale allacciavansi le calze o i calzoni - *Sin.* Giuppone - *CORRERE IN GIUBBONE*: Correre in fretta - *Fig.* *SPOGLIARSI IN GIUBBONE*: Mettere ogni sforzo in far checchessia - Specie d'arnese da guerra.

GIUBÈ-A (ee), *sf.* Genere di Piante della *Poliandria triginia*, famiglia delle *Palme*. L'unica sua specie produce Frutti usati e rovescio.

GIUBILAMEN-TO sm. Lo stesso che *Giubilazione* o *Giubilo* - *Sin.* Giubbilamento.

GIUBILAN-TE, *part.* di Giubilare. Che giubila - *Sin.* Giubbilante.

* GIUBILAN-ZA, *sf.* Meglio *Giubilazione*, *Giubilo*.

GIUBILA-RE, *neut.* ass. Far festa, Giubilo ed allegrezza, Festeggiare, Allegrarsi, Brillar di gioja - *Sin.* Giubbilare - Dare il riposo, Dispensare altrui da un carico conservandogliene le mercedi. Voce dell'uso.

GIUBILA-TO, ad. usato in *forza di* sm. Dispensato dall'aggravio dell'impiego, e rimasto con ricognizione ed utile.

GIUBILATÓ-RE, *verb* m di Giubilare. Chi giubila - *Sin* Giubbilatore.

GIUBILATRI-CE, *verb. f* di Giubilare. Chi giubila - *Sin.* Giubbilatrice.

GIUBILAZIÓ-NE, *sf* Giubilo, Allegrezza, Gioja - *Sin.* Giubbilazione - Riposo, Dispensa dall'impiego con pensione. Voce dell'uso.

GIUBILÈ-O (ei), sm. Meglio *Giubbileo* - *Per trasl.* Cosa stragrande amplissima

* GIUBILI-O sm Meglio *Giubilazione*, *Giubilo*.

GIÙ-BILO, sm Dimostrazione esterna d'allegrezza, Manifestazion di gran piacere per via di atti, di parole o di canto e riso giocondo - *Sin.* Giubbilo. Gli Antichi dissero anche *Giubbilamento*, *Giubilazione*, *Giubilie*, *Giubilanzo*.

GIUCAN-TE, *part.* di Giucare. Lo stesso che *Giocante* o *Giuocante*.

GIUCA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Giuocare*. Amichevolm. gareggiare a fin d'esercizio o di ricreazione, dove operi fortuna, ingegno o forza - Scherzare, Burlare - Parlar da scherzo - Operare, Aver che fare - Metter pegno, Scommettere - Rappresentare, o piuttosto Far rappresentare drammi e simili - *GIUCAR D'ARMI*: Far gli esercizii militari - *GIUCAR DI CHECCHESSIA*: Oprar con quella tal cosa, Usarla, Servirsene - *GIUCAR NETTO*: Esser leale - *N. pass.* Perdere, come si fa al giuoco - *GIUCARSI DI CHECCHESSIA*: Prendersi sollazzo - *AL GIUCARE IL DISPERATO*: Fare alla rotta, Malmenare alla peggio - Perdere nel giuoco alcuna cosa.

GIUCA-TO ad. m. di Giocare. Lo stesso che *Giuocato* e *Giocato*.

* GIUCATO-RE *verb. m.* di Giucare. Meglio *Giuocatore*.

* GIUCHE-VOLE, ad. com. Meglio *Giuochevole*.

* GIÙ-CO, sm. Meglio *Giuoco*.

* GIUCOLA-RE, *ad.* e sm. Meglio *Giocolare*.

✠ GIU-DA, Apostolo, era parente di Gesù Cristo. (28. ottobre.)

GIU-DA indusse i suoi Discepoli ed alcuni altri Ebrei ad atterrar l'Aquila d'Oro messa sul Tempio da Erode il Grande in onor d'Augusto. Erode li fe morir tra le fiamme.

GIU-DA, Capo di ladri, dopo la morte d'Erode il Grande, saccheggiò il Tesoro Regio, e giunse ad aspirare alla Corona.

GIU-DA, quarto figlio di Giacobbe e di Lia, nacque al 1755. av. G. C., e morì a 119. anni. La sua Tribù era la più possente e numerosa.

GIU-DA CHI-UG, famoso Rabbino di Fez, detto il *Principe de' Grammatici ebrei*, visse nell'XI. sec. e scrisse il *Dizionario Arabo*, che giova molto per l'intelligenza della Sacra Scrittura.

GIU-DA DI GA-ULAN, Capo d'una Setta d'Ebrei, insegnava che non bisognava conoscere altro padrone all'infuor di Dio. Negli Atti degli Apostoli vien detto il *Galileo*.

GIU-DA ESSE-NO profetizzava a' tempi d'Antigono, primo Principe degli Asmonei.

GIU-DA HAK-KADÒCH, Rabbino molto ricco e colmo di cognizioni, fu maestro dell'Imperatore Antonino, e raccolse in un libro le costituzioni e le tradizioni de' Magistrati e de' Dottori Ebrei, e denominollo *Mischna*. Il Talmud è un Comentario del Mischna.

GIU-DA ISCARIÒ-TE, così detto perchè nato nella città di questo nome nella Tribù d'Efraim, fu uno de' Dodici Apostoli. Egli ebbe l'infernale ingratitudine di tradire il suo Divin Maestro, dandolo in mano degli Ebrei pel vil prezzo di soli trenta danari. Condannato Gesù Cristo, appiccossi per disperazione.

GIU-DA MACCABE-O, Figlio di Matatia, succede a suo padre nella carica di Generale l'anno 67. av. G. C.

GIU-DA o GIUI-DA, R. della Guinea nell'Affrica, sulla Costa degli Schiavi, ha tre Forti ad una lega dal mare.

GIUDAI-A, s. pr. m.

GIUDA-ICO (ci), e *pr. m.* Di Giudeo, Attenente a Giudeo - *Pietra giudaica* Così chiamavansi de' Naturalisti le Punte de' Ricci marini impietriti, perchè se ne trova gran quantità su'

Monti della Palestina - *Bitume giudaico* o *Asfalto*: Bitume solido, che stropicciato, o acceso esala odor grave. Cavasi dalla terra e dall'acqua, e particolarm. nel Mar Morto - *Erba giudaica*: La stessa che l'Erba detta *Paguna*, o *Virga aurea*. Si reputa giovevole per le ferite.

GIUDAI-SMÒ, *sm.* Legge e Rito giudaico.

GIUDAIZZAN-TE, *part.* di Giudaizzare. *Giudaizzanti* chiamaronsi nel 1.° sec. della Chiesa que' Giudei convertiti, i quali asserivano non bastare il credere in Gesù Cristo ed osservar la sua dottrina per salvarsi, ma era necessario eseguire altresì la legge di Mosè.

GIUDAIZZA-RE, *neut. ass.* Imitare i riti giudaici - *Sin.* Ebraizzare.

GIUDÈ-A (La), V. Palestina.

GIUDÈC-CA, *sf.* Nome che dassi a sei belle Isolette unite da Ponti, che formano un quartiere di Venezia.

GIUDÈ-SCO (*schi*), *ad. m.* Di Giudeo, Attenente a Giudeo, Del modo giudeo - In forza di *sost. maschile*.

GIUDÈ-O (*ei*), *ad. pr. m.* Di Giudea - *Sm.* Giudeo - Quegli che vive secondo la vecchia legge di Mosè, altrimenti *Ebreo*, *Israelita* - Ostinato, Senza fede, Iniquo ec. - Incredulo - *Agg.* di Cosa appartenente a Giudea. Meglio *Giudaico* - *Pesce giudeo*: Nome volgare d'un Pesce simile al Boldrò, da cui si distingue per due alettine situate a' fianchi. Manda fuori dalla bocca, e tiene alta sul capo una specie di lancetta, che ha in punta come un pezzolino di carne, a cui accorrono i Pesci per farne preda, e con tale artifizio ritirandola restan predati - *Sin.* Pesce pescatore, Boldrò nero, Rane.

† GIUDÈ-O, *com.* nel circ. e distr. di Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit. 1500.

* GIUDÈ-UÒ, *ad pr. m.* Meglio Giudeo.

GIU-DI, *n pr. m.*

GIUDICAMEN-TÒ, *sm.* Il giudicare, Giudicio - Discorso, Ragione, Opinione - *Sim.* Detto anche degl'Irrazionali. Tess. *Elle* (l'api) *perdono la fede el giudicamento in tal modo che* ecc. - Pena, Gastigo.

GIUDICAN-TE, *part.* di Giudicare. Che giudica.

GIUDICA-RE, *neut. ass.* Accorgersi che di due idee od in generale di due cose, l'una non è l'altra, ovvero è o non è come l'altra. Molte volte s'usa anche per Esprimere il detto sentimento con parole - *Sin.* Iudicare, Giuggiare. Applicar la legge al dritto o al fatto, o le pene alle colpe - Col *Di*. Dar sentenza di alcuna cosa o persona - Pensare, Stimare, Far giudizio così buono come cattivo - Pensar con saviezza e prudenza - *N. pass.* Tenersi spacciato, Stimarsi d'essere al fin della vita - Determinarsi la sepoltura - *At.* Dar sentenza, Assolvere o Condannare - GIUDICARE A MORTE, ALLA MORTE: Sentenziare a morte - Accusare - GIUDICARE ALCUNO: Farne cattivo giudizio, Sentirne male - Gastigare, Condannare - *Giudicare in testamento* fu detto per Lasciare, Legare - Soprastare - Giustiziare - Ordinar checchessia nel testamento, che dicesi anche *Lasciare*.

GIUDICATI-VÒ, *ad. m.* Giudiciario, Che giudica.

GIUDICA-TÒ, *sm.* Ufficio di giudice - Luogo, Distretto della giurisdizione d'un Giudice, che anticamente fu anche titolo di Signoria - Giudicamento, Giudicio - *Passare in giudicato* dicesi di Sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarla con rimedii legali: e per estens. Esser cosa da non potersene più dubitare.

GIUDICA-TÒ, *ad. m.* da Giudicare. Deciso - Condannato - Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire - BATTAGLIA GIUDICATA: Ordinola, Campale, Giusta.

GIUDICATÓ-RE, *verb. m.* di Giudicare. Che giudica. Giudice.

GIUDICATÒ-RIO (*ii*), *ad. m.* Che giudica, o Che ha facoltà di giudicare - Appartenente all'arte che presume di giudicar delle cose future per via degli Astri.

GIUDICATRI-CE, *verb. f.* di Giudicare. Che giudica.

GIUDICATU-RA, *sf.* Giudicato.

GIUDICAZIÒ-NE, *sf.* Il giudicare.

GIU-DICE (*fem.* Giudice e Giudicessa), *ad.* e *sm.* Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica - Semplice Dottor di legge - Chi senza pubblica autorità è scelto per arbitro a decidere tra due o più contendenti, ed anche Colui o Colei ch'è capace di giudicar sanamente di checchessia - *Met.* - *Libro de' Giudici*: Libro Canonico del Vecchio Testamento, contenente la Storia de' Giudici che governarono il Popolo d'Israele dalla morte di Giosuè fino al R. di Saul - *Giudice privato*, dicevano i Romani Quello che veniva assegnato privatamente a giudicare in luogo del Pretore, e dicesi anche *Pedaneo* o *Pedaneo* - Soprann. della famiglia Vettia - (Mit.) *Giudici dell'Inferno*: Così furon detti Radamanto, Eaco e Minosse, perchè deputati da Giove a sentenziar della futura vita degli Estinti.

GIUDICÈS-SA, *f.* di Giudice. Meglio *Giudice*.

* GIUDICHEVOLMÉN-TE, *avv.* Giudiciosamente, Giustamente.

GIUDICIA-LE, *ad. com.* Pertinente a Giudicio, Da giudicio, Di giudicio - *Sin.* Giudiziale - GIORNO GIUDIZIALE: Giorno del giudizio - *Astrologia giudiciale*: V. Giudiciario - (Ret.) *Agg.* ad Uno de' generi del dire.

GIUDICIALMÉN-TE, *avv.* In forza di giudicio, Per via giudiciaria. Voce dell'uso - *Sin.* Giudizialmente, Giudiciariamente.

GIUDICIA-RIA (*ie*), *sf.* Tribunale e Giurisdizione del giudice.

GIUDICIARIAMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Giudicialmente*.

GIUDICIA-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Che appartiene a Giudice o a Giudizio - *Sin.* Giudiziario - PENE GIUDICIARIE: Pene di Giudicio arbitrario - Detto anche degli Astrologi, che fanno le natività, e dell'Astrologia che pretende predire il futuro - TASSA GIUDICIARIA: La formula prescritta per la formazion d'un processo.

GIUDI-CIÒ (*ii*), *sm.* L'atto di giudicare - Determinazion del giusto e dell'ingiusto, Sentenza - *Sin.* Giudizio - Luogo dove si giudica, Il tribunal della ragione - *Sim.* - Gastigo, Pena, Condanna - Pregiudizio, Danno - Vendetta - Giustizia - Parere, Opinione, Provvidenza - Segno, Indizio - Senno, Saviezza, Prudenza - *Giudicio universale, futuro, ultimo*, ed anche semplic. *Giudicio*: Quello in cui alla fine del Mondo G. Cristo giudicherà i vivi ed i morti, cioè i buoni ed i cattivi - *Giudicio di Dio* o *Divino*: L'ordinazione della Volontà divina, Il decreto della Divina giustizia. Così pure chiamavansi dagli Antichi il Cimento del ferro infocato, dell'acqua calda, del duello e simili, in prova dell'innocenza d'un accusato - GIUDICIO SPEDITO, SOMMARIO: Economico, Senza gravi spese o formolità che traggono in lungo - MANDARE A GIUDICIO: Gastigare. Modo aulico - A GIUDICIO D'ALCUNO: Per giudizio, Secondo il parer d'alcuno - Per ischerzo fu detto anticamente *Messer Judicio* in vece di *Giudice* - I Romani avevano il *Giudicio centumvirale*, il *Curiato*, il *Privato*, il *Provvisorio*, il *Pubblico* ed *Segreto*.

GIUDICIOSAMÉN-TE, *avv.* Con giudicio, Con gran senno, Assennatamente, Prudentemente - *Sin.* Giudiziosamente.

GIUDICIOSISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Giudiciosamente - *Sin.* Giudiziosissimamente.

GIUDICIOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Giudicioso - *Sin* Giudiziosissimo.

GIUDICIÒ-SO, *ad. m.* Che ha giudicio - *Sin.* Giudizioso - Fatto con giudizio, come Discorso giudicioso ec. - Che ha pratica, Che ha giudicio di alcuna cosa.

GIUDIT-TA, Nome d'un Libro dell'Antico Testamento, che contiene la Storia di Giuditta - *Fiu.* degli Stati-Uniti, nel territorio del Missuri.

GIUDIT-TA, V. Oloferne.

GIUDIT-TA, Figliuola di Carlo il Calvo, sposò in seconde nozze Etelredo I. Re d'Inghilterra.

GIUDIZIAC-CIO (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Giudizio, in *signif.* di Senno - Cattivo giudizio, Cattivo concetto che si forma nella mente d'una Persona o di Alcuna delle sue azioni.

GIUDIZIA-LE, *ad. com.* Lo stesso che *Giudiciale* - (Ret.) *Agg.* d'Uno de' generi del dire.

GIUDIZIALMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Giudicialmente*.

GIUDIZIA-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Lo stesso che *Giudiciario*.

GIUDI-ZIO (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Giudicio* in tutti i suoi significati - Secondo i Logici è il definire il rapporto che passa fra due idee - Uso di ragione - *Simil.* Detto della Voce della coscienza che giudica le proprie azioni - Avvedimento, Determinazione, Sentimento, Conoscimento, Discernimento ecc. - VENIRE A GIUDIZIO: Venire ad esser giudicato.

GIUDIZIOSAMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Giudiciosamente*.

GIUDIZIOSISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Giudiziosamente.

GIUDIZIOSIS-SIMO, *sm.*, *sup.* di Giudizioso. Lo stesso che *Giudiciosissimo*

GIUDIZIÒ-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Giudicioso*.

* GIÙ-E, *avverb.* di luogo. Voce poetica. Meglio *Giù*.

GIUGA-LE (Anat.), *ad. com.* - *Osso giugale*: Osso della guancia che s'articola col Coronale, col Temporale, collo Sfenoide o col Mascellare - *Apofisi giugale* o *zigomatica*: Quella che succede tra l'Osso giugale e la

Mandibola posteriore - *Sutura giugale* è la Saggittele del Cranio.

*__Giugan-te__, *ad.e sost.com.* Meglio *Gigante*.

*__Gigantès-sa__, *fem. di* Giugante Meglio *Gigantessa*.

Giuganti-na (Mil.), Soprann. di Giunone come padrona del giogo maritale.

Giuganti-nò (Mit.), Nome di due Divinità: l'una presiedeva a' matrimonii, e l'altra a' gioghi e velle de' monti.

*__Giu-geaò__, *sm.* Meglio *Jugero*.

†__Giugianel-lò__, com. nel circ. di Maglie, distr. di Gallipoli, prov. e dioc. d'Otranto: abit. 800.

*__Giugia-re__, *at* Meglio *Giudicare*.

Giug-giòla, *sf.* Frutto del Giuggiolo, quasi simile all'oliva mentre è verde. È nutritivo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. Per uso delle Farmacie seccasi al Sole, perchè addolcente ed aspettorante - *Sin.* Ziziba, Zizifa - Per Giaggiolo albero - *Fig.* Familiarm. Il punto, Il busilis.

Giuggiolè-na, *sf.* Lo stesso che *Sisamo*.

Giuggiòli-nò, *ad.m. Agg. di* Color di Giuggiola, che è tra giallo e rossogiallo di giuggiolo.

Giug-giòlo, *sm* Specie di Pianta della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ramnoidee* Ha Rami alquanto rossi, Foglie ovate, Fiori giallicci e Drupa simile all' oliva. È originaria della Siria donde fu portata in Italia da Sesto Pampinio a' tempi d'Augusto. Questa specie comprende diverse varietà, ei suo Frutto chiamasi *Giuggiola* - - *Sin* Zizzilo, Zizzifo.

†__Giualia-nò__, com. circond. nel distr. di Casoria in Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 10000.

†__Giuglia-no__, com. nel circ. di Tolla, distr. e dioc di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1600.

Giu-gnere, *at.* Congiugnere, Accostare, Unire insieme - *Sin.* Giungere - Aggiugnere, Accrescere - Raggiugnere - Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare - Indurre, Ridurre - Giuntare, Fraudare, Ingannare, Gabbare, Trappolare - GIUGNERE ALLA SCHIACCIA, AL CANTO O AL BOCCONE CHICCHESSIA: Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno - Arrivare, Colpire - Trovare, Acchiappare, Sorprendere - *N. ass.* Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire - Avvicinarsi tanto ad una cosa da poterla prendere, Arrivarvi - Avvenire, Accadere - Divenire - Nel signif. di *Arrivare, Colpire* - Accompagnato nel singolare col nome nel plur. Vit SS. PP. 2.296. *Subitamente giunse sopra noi molti uomini ismaeliti* - - *N. pass.* Congiugnersi - In forza di sost. *maschile*.

Giugnimen-tò, *sm.* Il giugnere, Riunione, Aggiugnimento - *Sin.* Giungimento - Congiugnimento.

Giu-gno, *sm* Nome del quarto Mese Astronomico, il sesto secondo il Calendario romano. Così detto o da Giunone o da Giunio Bruto - *Sin.* Giunio.

Giu-gnòla, *ad. e sf.* Nome d'una specie di Pera, così detta perchè matura nel mese di Giugno.

Giugòcon-chico (ci) (Anat.), *ad. e sm.* Muscolo sottocutaneo, che dalla region giugale si porta avanti la conca dell'orecchio. Questo Muscolo manca nell'Uomo.

Giugòmascella-re, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo mascellare.

Giugòscudia-nò, *ad. e sm.* Muscolo esteso dall' Arco zigomatico al margine anteriore della Cartilagine scutiforme dell'orecchio.

Giugula-re (Anat.), *ad.com.* Della gola - *Sin.* Giogolare, Jugulare - *Agg.* dato da Linneo a' Pesci colle Pinne del ventre collocate quasi sotto la gola.

Giugur-ta, Figliuol di Manestabal Re della Numidia, fu dichiarato erede da Micipsa suo zio, assieme a' suoi due figli. L'ingrato Giugurta fe dar morte crudele a Jampsale ed Aderbale figli di Micipsa. Egli col l'oro guadagnossi sempre i Generali Romani destinati a punirlo, ma alla fine l'integerrimo Metello il vinse, e ricovratosi presso Bocco suo suocero e Re della Mauritania, questi il diè nelle mani di Silla l'anno 306. av. G. C. Giugurta dopo aver servito d'ornamento al carro trionfale di Mario, fu gittato in oscura carcere, ove morì della fame dopo sei giorni.

Giugurti-nò, *ad. pr. m.* Di Giugurta. Detto della Storia di Giugurta scritta da Sallustio.

*__Giu-ja__, *sm.* Meglio *Gioja*.

Giu-la, Cit. nell'Ungheria Superiore, a 12. L. N O. da Arad.

*__Giula-drò__, *ad.e sm.* Meglio *Giullare*.

*__Giula-trò__, *ad.e sm.* Meglio *Giullare*.

Giulè. *sm* Sorta di Giuoco di carte usato in antico, così detto dal metter Giulii nel piattino in mezzo - Somiglianza di due carte nel giuoco detto *Bazzica*. Oggi più comunemente *Gilè*.

Giulebba-re, *at.* Cuocere a forma di Giulebbe - Indolcire a modo di giulebbe.

Giulebba-tò, *ad. m. da* Giulebbare. Cotto a forma di Giulebbe.

Giulèb-be, *sm.* Lo stesso che *Giulebbo*.

Giulèb-bò, *sm.* Bevanda fatta con acqua, decotto, infusione o sugo d'erbe e frutti, aggiuntavi proporzionata quantità di zucchero. Si cuoce a giusta consistenza - *Sin.* Giulebbe, Gilemma. (Dall'ar. *Giulab* bevanda d'acqua mista allo sciroppo.) - GIULEBBO LUNGO Detto per Lungaggine, Lungheria. Modo basso e fuor d'uso.

Giulec-ca (che), *sf.* Lo stesso che *Giulecco*.

Giulèc-cò (chi), *sm.* Specie di Veste antica degli Schiavi e de' Galeotti - *Sin.* Giulecca. (Dal pers. *Giulech* sorta di panno grossolano.)

Giulèo-ne, *sm* Somiglianza di tre carte nel giuoco. (Dall'abr. *Gil* somiglianza.)

Giu-lia, *n. pr. f.* - *Sin.* Giulietta - Nome della Città ridotte a Colonie romane da Giulio Cesare, ed indi esteso a molte altre - *Alpi giulie:* Ramo dell' Alpi, che si spiega a traverso della Carniola fino a' confini della Croazia.

Giu-lia, *ad. pr. f.* Nome di moltissime Leggi fatte da Cesare o da Augusto - Nome d'una Tribù romana - Nome di Famiglia patrizia romana - *Erba giulia*: Sorta d'Erba amara, detta anche *Canforata*, *Eupatorio di Mesue*, e volgarm. *Santonico*.

✠ **Giu-lia** morì martire in Saragozza. (16. aprile.)

✠ **Giu-lia**, carca di virtù, chiuse gli occhi nella Corsica. (11. maggio.)

✠ **Giu-lia** morì per la Fede in Cartagine. (15. luglio.)

✠ **Giu-lia** fu spenta pel Vangelo in Troyes. (21. luglio.)

✠ **Giu-lia** godè del martirio in Nola. (27. luglio.)

✠ **Giu-lia** sparse il sangue per la Fede in Lisbona. (1. ottobre.)

✠ **Giu-lia**, Vergine. (7. ottobre.)

✠ **Giu-lia**, Vergine, chiuse gli occhi a Merida nella Spagna. (10. dicembre.)

Giu-lia, Figliuola di Cesare e di Cornelia, era la più bella e la più virtuosa matrona di Roma.

Giu-lia, Madre di Marcantonio il Triunviro.

Giu-lia, Figliuola d'Augusto, diessi in preda alla più sfrenate dissolutezza. Suo padre rilegolla in un'Isola, e Tiberio la fe morire.

Giu-lia. Moglie di Lepido, e figlia della precedente, imitò i *brillanti* costumi di sua madre, e fu anch' ella rilegata in un'isola.

Giu-lia, Figliuola dell'Imp. Tito, divenne concubina dall'Imp. Domiziano suo fratello, e questi dopo la sua morte la pose fra' numero delle Dee.

Giu-lia Dòn-na, Moglie dell'Imp. Settimio Severo, malmenata da Macrino, dopo la morte dell'Imp. Caracalla, figlio di lei, lasciossi morir dalla fame l'anno 217.

Giu-lia Livil-la, Figlia di Germanico e di Agrippina, nacque nell'Is. di Lesbo al 17. di G. C., e sposò il Senator Marco Vinucio. Caligola suo fratello defloratala, e la rilegò nell'Isola di Ponza, e Messalina gelosa della di lei bellezza la fe porre a morte - Un'altra Giulia Livilla era sorella di Germanico, e sposò Cajo, e poscia Druso. Tiberio la fa perire nell'anno 31. dell'E. Volgare, perchè diè morte al suo sposo.

†__Giu-lia__, com. circond del distr o della dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 3600.

✠ **Giulia-na**, carca di virtù, chiuse gli occhi in Bologna. (7. febbraro.)

✠ **Giulia-na**. Vergine, morì martire in Cuma. (16. febbraro.)

✠ **Giulia-na** morì per la Fede in Amiso. (20. marzo.)

✠ **Giulia-na** perdè la vita pel Vangelo. (12. agosto.)

✠ **Giulia-na** morì martire in Mita. (18. agosto.)

✠ **Giulia-na** addormentossi nel Signore a Tarso, regnando l' Imp. Massimiano. (1. novembre.)

Giulia-na, Luogo di Sicilia nella Valle di Mazara, sopra scoscesa rupe.

Giulia-na, ant. cit. della Palestina.

Giulia-nò, *ad. pr. m.* Di Giulio o Di Giuliano - *Periodo giuliano*: Era che precede di 45. anni l'E. Volgare, e comincia dalla riforma del Calendario romano fatta da Giulio Cesare.

Giulia-nò (Bagni di S.), pic. vill. ad 1. L. da Pisa. Salutifere acque termali. Fossa navigabile da' bagni a Pisa.

✠ **Giulia-nò**, Martire. (7. genn.)

✠ **Giulia-nò** morì per la Fede in Beausois. (8. gennaro.)

✠ **Giulia-nò** indossò la veste dei Martiri in Antiochia. (9. gennaro.)

✠ **Giulia-nò**, durante la persecuzione d'Antonino, morì pel Vangelo in Sora. (27. gennaro.)

✠ **Giulia-nò** ebbe il martirio nell'Affrica. (27. gennaro.)

✠ **Giulia-nò**, Vescovo di Mans, carco di virtù scese nella tomba. (27. gennaro.)

✠ **Giulia-nò**, Vescovo di Cuenca nella Spagna, distribuì a' poveri i suoi beni, e visse della fatica delle sue mani. Chiaro per miracoli, addormentossi nel Signore (28 genn.)

✠ **Giulia-nò** morì Martire in Cartagine. (12. febbraro.)

✠ **Giulia-nò** perde la vita per l'amor di Cristo in Lione. (13. febbrajo.)

✠ **Giulia-nò** sparse il sangue pel Vangelo nell'Egitto. (15. febbraro.)

✠ **Giulia-nò** passò nel bel numero de' Martiri in Cesarea. (17. febbr.)

✠ **Giulia-nò** gode del martirio nell'Affrica. (19. febbraro.)

✠ **Giulia-nò** lasciò la terra fra' tormenti per l'amor di Cristo: Alessandria vide spargere il suo sangue. (27. febbraro.)

✠ **Giulia-nò**, Vescovo di Toledo e Confessore, splende per santità e dottrina. (8. marzo.)

✠ **Giulia-nò** morì per la Fede in Anazarbo. (16. marzo.)

✠ **Giulia-nò**, Confessore, carco di virtù addormentossi in Cesarea. (25 marzo.)

✠ **Giulia-nò** lasciò la vita nell' Affrica per l' amor di Cristo. (23. maggio.)

✠ **Giulia-nò**, fermo nella credenza de' Padri, fu messo a morte in Perugia. (3. giugno.)

✠ **Giulia-nò**, Monaco, encomiato dal Diacono S. Efrem, chiuse gli occhi in Edessa. (9. giugno.)

✠ **Giulia-nò** morì martire in Tivoli. (18 luglio.)

✠ **Giulia-nò** volò al Cielo da Damasco, dopo crudi tormenti. (20. luglio.)

✠ **Giulia-nò** sparse il sangue in Roma per l'amor di Cristo (7. agos.)

✠ **Giulia-nò** perì nell' Affrica, perchè fermo nel Vangelo (23. agos.)

✠ **Giulia-nò**, caldo seguace di Cristo fu spento in Soria. (12. agosto.)

✠ **Giulia-nò** ebbe il martirio in Tolemaide. (17. agosto.)

✠ **Giulia-nò**, perchè zelante seguace di Cristo, fu messo a morte nella Soria. (25. agosto.)

✠ **Giulia-nò** volò in Cielo colla palma de' Martiri da Brivate. (28. agosto.)

✠ **Giulia-nò**, dopo varii tormenti ebbe morte in Treveri dagl'Infedeli. (3. settembre.)

✠ **Giulia-nò** lasciò la vita in Alessandria per l'amor di Cristo. (13 settembre.)

✠ **Giulia-nò**, Eremita, addormentossi alla riva dell'Eufrate nella Mesopotamia. (18. ottobre.)

✠ **Giulia-nò** fu spento pel Vangelo in Alessandria. (30. ottobre.)

✠ **Giulia-nò** cinse le tempie della Corona de' Martiri in Treveri. (1. novembre.)

✠ **Giulia-nò**, Vescovo d'Apamea, visse a' tempi di Severo, praticando atti di virtù severa ed illibata. (9. dicembre.)

✠ **Giulia-nò Sa-ba**, a' tempi dell'Imp. Valente, con istrepitosi miracoli, tenne viva la Fede in Antiochia, già quasi estinta. (14. gennaro.)

† **Giulia-nò**, com. nel circ. di Gagliano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 500.

† **Giulia-nò di Pu-glia** (S.), com. nel circ. di Bonefro, distr. di Larino in Molise, dioc. di Larino: abit. 2000.

† **Giulia-nò di Sepi-nò** (S.), com. nel circ. di Sepino, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2500.

† **Giu-lia Nuò-va**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit 3600.

* **Giulian-za**, *sf.*, astr. di Giulio. Meglio *Giulività*.

Giu-liers (Il Ducato di), Paese che fa parte del G. Ducato del Basso-Reno.

Giu-liers, Cit. grande e forte nel G. Ducato del Basso-Reno, a 6. L. N. E. da Aquisgrana.

Giu-liers, Specie di Pianta appartenente al genere *Campanula* — *Sin.* Giulietta.

Giuliet-ta, *n. pr. f.*, *dim.* di Giulia.

Giuliet-ta, *sf.* Lo stesso che *Giuliers*.

Giuliet-tò, *n. pr. m.*, *dim.* di Giulio.

Giuliet-tò, *sm.*, *dim* di Giulio, ma detto scherzevolmente vale lo stesso.

Giu-liò (li), *sm.* Sorta di moneta, Barile, Gabellotto. [usata.

Giu-liò (li), *sm.* Luglio. Voce poco

* **Giuli-ò**, *ad. m.* Meglio *Giulivo*.

✠ **Giu-liò** lasciò la vita nell' Affrica, perchè fedel seguace di Cristo. (10. dicembre.)

Giu-liò I. succedè al Papa S. Marco nel 337., sostenne con zelo la causa di S. Attanasio, inviò Legati al Concilio di Sardegna, e chiuse gli occhi al 352. Abbiam di lui due Lettere, bei monumenti dell' antichità ecclesiastica.

Giu-liò II., nato nel territorio di Genova al 1471., ebbe la sacra Porpora da Sisto IV. suo zio, e fu messo alla testa dell' armata contro i ribelli. Il Cardinale guerriero risultò vittorioso. Al 1503. si pose sul capo il Triregno. E fu che ha dato alla Chiesa di S. Pietro in Roma quello splendore, che i suoi successori portando al termine, ne han fatto il più augusto Tempio innalzato alla Divinità. Della grave età di 70. anni, assaltò Modena, ed entrovvi trionfante nel 1511., e pieno il capo d'altre imprese guerriere, scese nella tomba a'72. anni. Le Belle Arti fiorirono abbastanza sotto il suo regno.

Giu-liò III ebbe la Tiara nel 1550. e chiuse gli occhi dopo 5. anni di regno.

Giu-liò Costan-zò Padre dell'Imperator Giuliano, fu il primo Senator Romano che professò pubblicamente il Cristianesimo. Perì nel 337. nella strage che i figli di Costantino suo fratello fecero della loro famiglia, morto il genitore.

Giu-liò Pa-olò, famoso Giureconsulto, nato in Roma, meritò intera la stima di Alessandro Severo, fu Consiglier di Stato insieme con Ulpiano e Papiniano, ed ebbe la carica di Prefetto del Pretorio. E' fiorì nel II. e III. sec., e scrisse Opere legali, fralle quali distinguesi quella col titolo *Receptae sententiae*.

Giu-liò Pollu-cè, famoso Grammatico Egiziano, nel 180. av. G. C. pubblicò il *Dizionario Greco*.

† **Giu-liò-poli**, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Trivento: abit 550.

Giulit-ta, *n. pr. f.*

✠ **Giulit-ta**, Vergine, morì martire in Ancira. (18. maggio.)

✠ **Giulit-ta** perde la vita in Tarso per l'amor di Cristo (16 giugno.)

✠ **Giulit-ta** fu messa a morte dagl'Infedeli in Cesarea. (30 luglio.)

Giulivamen-te, *avv.* Allegramente, Con giulività.

Giulivet-tò, *ad. m.*, *dim. di* Giulivo. [livo.

Giulivis-simò, *ad. m.*, *sup* di Giu-

Giulività, *sf*, *astr.* di Giulivo - *Sin.* Giulivitade, Giulivitate, Giulianza.

Giuli-vò, *ad. m.* Lieto, Contento, Giojoso - *Sin* Giulio.

Giulla-rè *ad.* e *sm* Giocolatore, Buffone - *Sin.* Giullaro, Giulatro, Giulatro, Gioladro, Giollaro. In forza di *adjet.*, parlando di Cosa. Meglio *Giullaresco*.

* **Giullare-scò** (*schi*), *ad. m.* Da giullare. Buffonesco.

* **Giullarità**, *sf.* Lo stesso che *Giulleria*. [che *Giullare*.

Giulla-rò, *ad.* e *sm* Lo stesso

Giulleri-a (*ie*) *sf* Buffoneria - *Sin.* Giollaria, Giullarità, Giocularità.

Giume-llò, piccol luogo nel Fiorentino.

Giumel-la, *sf.* Sorta di Misura, ed è Tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani, per lo lungo accostate insieme - *Sin.* Giomella.

Giumen-ta, *sf.* Cavalla. Femmina d'altra bestia da soma - *Fig.* Femmina disonesta.

Giumenta-riò (*ri*), *ad. m* Di Giumento, o Fatto per via di Giumenti.

Giumenta-rò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Giumentiere*.

* **Giumentie-rè**, *ad.* e *sm.* Chi ha in custodia i giumenti - *Sin.* Giumentaro.

Giumen-tò (pl. Giumenti *ed anticam.* Giumenta), *sm.* Cavallo o altra bestia da soma, per lo più Asino.

* **Giuna-rè**, *neut. oss.* Meglio *Digiunare*. [che *Giuncoidi*.

Giunca-cè, *ad.* e *sf. pl* Lo stesso

Giunca-ja (*je*), *sf* Luogo pien di Piante di giunchi - *Sin.* Giuncheto.

Giunca-rè, *at.* Coprire o Aspergere di giunchi - Preso generalm. per Lo spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori.

Giunca-icò, Castello in Toscana, presso Massa Marittima.

Giunca-ta, *sf.* Latte rappreso, che senza insalaresi pone tra' giunchi, o tralle foglie di Felci, dalle quali viene anche detta *Felciata*.

Giunca-tò, *ad. m* da Giuncare.

Giunche-tò, *sm.* Lo stesso che *Giuncajo*.

Giunchi-glia (*glie*), *sf.* Specie di Pianta del genere *Narcisso*, con Fiori gialli molto odorosi, e Foglie quasi cilindriche.

Giun-cò (*chi*), *sm.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, tipo della famiglia dello stesso nome. Il Midollo della sua specie da' Botanici detta *Juncus effusus*, serve per fare lucignoli, che diconsi *Stoppini per-*

pelai-Specie di Pianta che ha il Culmo con corte guaina alla base. Fiori raccolti e Capsola rotonda - *Giunco d'India*: Pianta indiana, che dagli abitanti di Melacca s'adopra per tessere ceste, seggiole, bastoni ecc. Più commun. *Canna d'India*—*Giunco di Spagno*: Specie del genere *Stipa*, detta anche *Ipasto*, che s'adopra negli stessi usi del Giunco marino - *Giunco marino*: Pianta perenne, nativa della Spagna, che serve per far corde da resistere all'acqua, tessere stoje o stuoini da tener sotto i piedi, e per altri usi - *Sin.* Sparto - *Giunco odoroso*: Lo stesso che *Squinante*.

Giuncò-idi, *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante monocotiledonee, con Calice diviso in sei parti. Queste Piante son tutte erbacee -*Sin.* Giuncacee.

Giuncò-so, *ad. m.* Che ha giunchi.

† **Giunga nò**, *com.* nel circ. e nella dioc. di Capaccio, distr. di Campagna nel Principato Citeriore: abit. 1000.

Giun-gere, *at. e neut. anom.* Lo stesso che *Giugnere* in tutti i suoi significati - *Sin.* Giongere - Raggiungere - Accrescere, Aggiungere - *N. ass.* Arrivare - *Fig.* GIUNGERE IN CONRO: Ottener l'intento - *N. pass.* Congiungersi. (*Giunto*, *Giunsi*, *giungesti*, *giunse*; *giungemmo*, *giungeste*, *giunsero*. Nel resto è regolare.)

Giungimen-to, *sm.* Lo stesso che *Giugnimento* - Congiungimento.

Giu-nia, *ad. pr. m.* Antica famiglia romana.

Giu-nia, *n pr f.* - *Giunia Torquata* Virtuosa Vestale che meritò pubblico monumento da' Romani.

Giu-nia, finita pe' suoi amoreggiamenti, discendea per linea retta dall'Imperatore Augusto. Claudio esiliolla, e Nerone la fè ritornare in Roma. Racine nella sua tragedia il *Britannico* la dipinge una Vestale.

Giunia-nò, *n pr. m. e patronim.* di Giunio.

Giunibè-ro, *sm.* Lo stesso che *Ginepro*. Voce latina e poetica.

Giu-nio Bru-to, V. Bruto (Lucio Giunio)

Giu-nio, *sm.* Meglio *Giugno*.

Giunio-re, *ad. m.* Lo stesso che *Juniore*.

Giuni pèro, *sm.* Lo stesso che *Ginepro*. Voce poetica e latina.

Giu-no (*Mit.*), lo stesso che *Giano*. Voce poetica.

Giuno-ne, uno de' quattro nuovi Pianeti, situato tra Marte e Giove. Giunoni furon detti i Genii delle donne. Una donna giurava per la sua Giunone, come un uomo pel suo Genio.

Giunò-ne (*Mit.*), Sorella e consorte di Giove, Regina del Cielo, e Dea de' Regni e delle ricchezze, era figliuola di Saturno e di Rea.

Giunò nia (*Archeo.*), *ad. e sf. pl* Feste romane in onor di Giunone.

Giunoni-genò (*Mit.*), Soprann. di Vulcano, figlio di Giunone (Dal lat. Juno Giunone, e *Genus* schiatta)

Giunò-niò (*Mit.*) Soprann. di Giano, perchè introdusse in Roma il culto di Giunone - *Uccello giunonio* fu detto il Pavone, perchè sacro a Giunone.

Giun-ta, *sf.* Il giugnere, l'Arrivo - Accrescimento ed Aggiunta - Quello che si dà per soprappiù, fatto il Mercato, che dicesi anche *Arroto*, *Soprassoma*, *Vantaggio* - Sorpresa - A PRIMA GIUNTA, ALLA PRIMA GIUNTA: Sul bel principio - DI PRIMA GIUNTA: Subito, Immediatamente - (*Marin.*) GIUNTA O DENTE Accrescimento che si fa alla lunghezza d'un legno, e *Giunte* son Pezzi di Vele che s'aggiungono ne' vascelli quadri alle vele - (*Anat.*) Giuntura - Sorta di Magistrato, o Collegio di pubblici Uffiziali. (Dallo Spagn. *Junta* assemblea)

Giun-ta, *n pr m.*, *accorc.* di Buonagiunta.

Giuntamen-te, *avv.* Congiuntamente, Unitamente.

Giunta-re, *at.* Frodare, Ingannar sotto la fede, Truffare, Far giunteria. (Dall'ar. *Giainaton* ingannatore.)

Giunta-to, *ad. m.* da Giuntare. Ingannato - (*Anat.*) Che è di buone giunture - *Corallo giuntato* dicesi da' Cavallerizzi il Cavallo a gambe lunghe.

Giuntató-re, *verb. m.* di Giuntare. Che giunta. Barattiere, Furbo, Truffatore - *Sin.* Aggiuntatore.

Giuntatri-ce, *verb f.* di Giuntare - *Sin* Aggiuntatrice.

Giunterì-a(*ie*), *sf.* Trufferia, Baratteria, Mariuoleria, Inganno, Frode - *Sin* Giunto.

Giun-to, *sm.* Da giuntare. Meglio *Giunteria*.

Giun-to, *ad. m.* da Giungere o Giugnere. Congiunto - *Sin.* Gionto - Venuto, Arrivato - Acchiappato - Raggiunto - Ingannato, da *Giuntare* - A MANI GIUNTE: Con atto supplichevole, e vale anche Senza far nulla.

Giuntu-ra, *sf* Commessura, Commettitura, Union di due cose insieme - Articolazione, Menatura, Nodo, Connessiun dell'ossa - Snodatura, Incastratura, Calettatura - Congiunzione.

Giuocacchia-re, *neut ass.* Giuocar di poco o di rado - *Sin* Giocacchiare.

Giuocac-cio(*ci*), *sm.*, *peggior.* di Giuoco - Atto sconcio e villano.

Giuocan-te, *part.* di Giuocare Che giuoca - *Sin.* Giucante, Giocante.

Giuoca-re *neut. ass* Lo stesso che *Giocare* e *Giucare* - Scherzare, Burlare - Festeggiare - Operare, Aver che fare - *Al. Salvin Il merlo giuoca un doloroso amore ec.* - Perdere nel giuoco alcuna cosa - Detto dell'*Ario* vale Circolar liberamente - GIUOCARE DA MAGNANIMO: Usar magnanimità - GIUOCARE A ROVESCIO: Fare ed oprare al contrario - GIUOCAR D'AUTORITÀ: Far per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia - GIUOCAR DI BASTONE, DEL BASTONE: Bastonare - GIUOCAR DI BUONO: Oprar con lealtà - GIUOCAR DI CALCAGNA: Fuggire - GIUOCAR DI MAESTRIA: Giuocar maestrevolmente - *Fig.* GIUOCAR DI MANO: Truffare - *Giuocar di schiene*: Dicesi di Cavallo che tira calci, e dicesi anche d'Uomo in senso osceno - GIUOCAR LARGO: Stare alla larga con alcuno nel parlare, Non dirgli quel che si vuol ch'e' sappia.

Giuocà-to, *ad. m.* da Giuocare - *Sin* Giucato, Giocato.

Giuocató-re, *verb. m.* di Giuocare. Colui che giuoca, e detto assolutam. per lo più vale Che ha il vizio del giuoco - *Sin.* Giocatore, Giucatore.

Giuocatóro-ne, *ad. e sm.*, *accresc.* di Giuocatore. Grande, Famoso giuocatore, e Molto esperto in qualche giuoco - *Sin.* Giocatorone.

Giuocatri-ce, *verb. f.* di Giuocare - *Sin.* Giocatrice.

Giuoches-sa, *sf.* Beffa, Scherno. Voce inusitata - *Sin.* Giochessa.

Giuochet-to, *sm.*, *dim.* di Giuoco - *Sin* Giochetto.

† **Giuoché-vole**, *ad. com.* Da giuoco, Piacevole, Scherzevole, Burlevole, Giocoso - *Sin.* Giuchevole, Giochevole.

Giuochevolmen-te, *avv.* Per giuoco, Per ischerzo, Da burla - *Sin.* Giochevolmente.

Giuò-co(*chi*), *sm.* Spasso, Passatempo, Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro - *Sin.* Gioco, Giuoco - Esercizio di ricreazione con alcune leggi e regole, ed in cui ordinariam. s'avventura danaro - Beffa, Scherzo, Burla, Trastullo - Ogni fatto od Operazione - Arte o Artifizio - Modo di fare o di procedere - GIUOCO MARZIALE: Combattimento - *Giuochi* diconsi certi Spettacoli pubblici degli Antichi, come la *Lotta*, il *Corso* - Dicesi anche degli Scherzi d'acqua da' Giardini e simili - FARSI GIUOCO DI CHECCHESSIA: Burlarsene - A GIUOCO: Per baja, Per burla, A gabbo, In disprezzo - IN GIUOCO: In Preda, In balia - (*Marin.*) GIUOCO DELLA TROMBA: L'azione, il movimento dello stantuffo nella Tromba - (*Marin.*) GIUOCO DELLA PALLA L'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla e l'anima del Cannone - GIUOCO DI VELE: L'assortimento di tutte le vele necessarie per fornir compiutam. tutti gli alberi ecc. della Nave.

Giuocofòr-za, Voce usata avverbialm. col verbo *Essere*, e vale Essere uopo o di necessità - *Sin* Giocoforza.

Giuòcola-re, *ad. e sm.* Lo stesso che *Giocolare*.

Giuocola-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Giocolare* - Muoversi a modo di chi fa giuochi - Far lezii.

Giuocolató-re, *verb. m.* di Giuocolare. Chi giuocola, Giocolare.

Giuocolì-no, *sm.*, *dim.* di Giuocolo Lo stesso che *Giocolino*.

Giuò-colo, *sm* Lo stesso che *Giocolo*

Giupa-na, Isolet. della Dalmazia.

Giup-pa, *sf.* Meglio *Giubba*.

Giuppet-ta meglio *Giubbetta*.

Giuppó-ne, *sm.* Meglio *Giubbone*.

Giu-ra, *sf.* Meglio *Congiura* - *Sin.* Jura - Giuramento, Giuro.

Giu-re *sf pl.* Il Palagio della Ragione, e'l Tempo acconcio a far liti. Cecch. *Sino a quaresima stanno serrate le giure.*

Giuracchiamen-to, *sm.* Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie ed imprecazioni. Voce bassa.

Giurafal-so *sm comp* Spergiuro.

Giuramentac-cio(*ci*), *sm.*, *peggior.* di Giuramento.

Giuramenta-to, *ad. m.* Giurato, Suggellato con giuramento.

Giuramen-to, *sm.* Affermazion d'una cosa chiamando Iddio, o altri esseri in cui risplendon le perfezioni di Dio, come i Santi o le cose sacre, in testimonianza della verità, ovvero imprecando contro se ove si mentisca o non s'adempia la promessa - Giurazione - Promessa solenne d'eseguir checchessia.

GIURÀN-TE, *part.* di Giurare. Che giura.

*__GIURANTEMÈN-TE__, *avv.* Lo stesso che *Giuratamente*.

GIURA-RE, *neut ass.* Chiamare Iddio, i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto. Affermar con giuramento, Prestar giuramento - Promettere d'osservar con giuramento, Fermar con giuramento l'osservanza di checchessia, Confermare, Ratificare sotto giuramento - Congiurare, Far lega - Promettere efficacemente, con calore, anche senza giurare - *N. pass* nel *signif.* di Promettere in matrimonio - *At.* nel 1.° e nel 2.° significato - Promettere in matrimonio. Modo antico - Riconoscere con giuramento - Dar la fede. Impalmare o Toccar la prima volta la mano alla sposa - *GIURAR LA MORTE AD ALCUNO*: Far fermo proposito di far sì ch'egli muoja - *GIURAR FEDELTÀ DI ALCUNO*: Promettergli con giuramento d'essergli fedele - *Giurar credenza*: Giurar segretezza - Per pleonasmo dicesi *Giurare il gran giuramento* o simili.

*__GIURATAMEN-TE__, *avv.* Con giuramento - *Sin.* Giurantemente.

GIURATI-VO, *ad. m.* Atto a giurare. *Agg.* delle Voci con cui si suol giurare.

GIURA-TO, *ad. m* da Giurare. Confermato con giuramento - Che ha dato il giuramento - Che è invocato, chiamato in testimonio del giuramento - Ch'è obbligato altrui con giuramento, oppure solo Affezionato, Ligio Deditissimo - *DONNA GIURATA*: Promessa in matrimonio - *FRATELLI GIURATI*: Diconsi Coloro che s'amano come fratelli - Congiurato, Di congiura, ed in questo signif. s'usa anche come *sost. maschile*.

GIURATÓ-RE, *verb. m. di* Giurare Che giura - Chi è avvezzo di giurar per poco o vanamente.

GIURATÓ-RIO(*ii*), *ad. m* Di giuramento, e per lo più e *agg* di Cauzione.

GIURATRI-CE, *verb. f.* di Giurare Che giura.

*__GIURAZIÓ-NE__, *sf.* Meglio *Giuramento*.

†**GIURDIGNA-NO**, com. nel circ. d'Otranto, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 800.

GIU-RE, *sm.* Scienze delle Leggi, Dritto - *Sin.* Jura, Gius.

GIURECONSULTISSIMO, *ad. m.*, *sup.* di Giureconsulto. Pratichissimo in Dritto.

GIURECÒNSUL-TO, *ad.* e *sm. comp.* Chi attende alla scienza delle leggi - *Sin.* Giurisconsulto, Jurisconsulto, Giurisperito, Giurisprudente, Giurista, Legista.

GIURGE-VO, Cit. nella Valacchia.

GIURIDICAMÈN-TE, *avv.* Con modo giuridico - *Sin.* Juridicamente.

GIURIDICO(*ci*), *ad m.* Termine che esprime ogni Cosa che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.

*__GIURIDIZIÓNA-LE__, *ad. com* Meglio *Giurisdizionale*.

*__GIURIDIZIÓ-NE__, *sf.* Meglio *Giurisdizione* - Territorio, Città e Luoghi in cui un Giudice esercita la sua autorità.

GIURISCÒNSUL-TO, *ad.* e *sm. comp.* Lo stesso che *Giureconsulto*.

GIURISDIZIA-LE, *ad. com* Attenente a ragion giuridica, Spettante a sentenze di Giudice.

GIURISDIZIÓNA-LE, *ad. com.* Di Giurisdizione, Attenente a giurisdizione - *Sin* Giuridizionale.

GIURISDIZIÓ-NE, *sf* Podestà introdotta per autorità pubblica, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilir quel che è conforme all'equità - Imperio, Podestà, Padronaggio - *Sin* Giuridizione, Giurizione - Territorio, Città e Luoghi in cui un Giudice esercita la sua autorità - *GIURISDIZION DI SANGUE*: Podestà di condannare a morte.

GIURISPERÌ-TO, *ad.* e *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Giureconsulto* - *Sin.* Jurisperito.

GIURISPRUDÈN-TE, *ad.* e *sm.* Versato nella scienza legale. Giureconsulto.

GIURISPRUDÈN-ZA, *sf.* Scienza legale, Studio, Esercizio o Profession de' Giuristi, e prendesi anche per Tutto il sistema delle leggi.

GIURI-STA, *ad.* e *sm.* Dottor di leggi.

GIURI-STA, *ad. com.* Di leggi civili o canoniche. D. V. 9 22 1. *Per più ragioni giuriste allegate* dinanzi al re.

*__GIURIZIÓ-NE__, *sf.* Meglio *Giurisdizione*.

GIURI-TE Mit.), Dea de' Romani, detta moglie di Romolo da Gellio.

GIU-RO, *sm* Il giurare. Giuramento.

GIUS, *sm.* Lo stesso che *Giure*, ma s'usa anche in signif. più esteso, e dirassi d'Ogni dritto.

GIUSAR-MA, *sf.* Arme antica, Sorta di Scure, ed anche Bastone armato di due punte, che all'agitarsi del medesimo uscivan con forza a ferir l'inimico.

GIUSDICÈN-TE, *ad.* e *sm comp.* Colui che ha dritto d'amministrar la giustizia. Voce dell'uso - *Sin.* Jusdicente.

GIUSEP-PA, *n pr. f.* - *Sin.* Gioseffa, Gioseppina.

GIUSEP-PE, *n. pr. m.* - *Sin.* Gioseffo, Giosefo, Peppo, Peppe, Pepe, Isepo, Gheppo - *S. Giuseppe*: Lago della Nuova Brettagna - Baja fiume e fortezza degli Stati-Uniti - Penisola della Patagonia - *S. Giuseppe d'Orana*: Fiu. e cit. dell'Isola della Trinità.

GIUSEP-PE, Figlio di Giacobbe e di Rachele, fu gittato in una cisterna da' suoi fratelli, e poscia venduto ad alcuni Mercanti Madianiti ed Ismaeliti, i quali il menarono in Egitto, e 'l venderono a Putifarre Generale di Faraone. La moglie di costui s'invaghì follemente di Giuseppe, e questi si tenne sempre freddo alle sue calde istanze. Irritata la cieca donna, accusollo presso suo marito d'aver tentato usarle violenza, e fu messo in prigione. Avendo spiegato un sogno di Faraone, costui il fe Amministrator di tutto il Regno, accordandogli i più alti onori ed illimitato potere. Giacobbe recossi da lui, e Faraone donogli la terra di Gessen. L'illustre Patriarca chiuse gli occhi nel 1635. av. G. C. a 110. anni, dopo aver governato con saggezza l'Egitto per ben 16. lustri.

✠**GIUSEP-PE**, Figlio di Jacob, sposo della SS. Vergine, e padre putativo di G. C., era della Tribù di Giuda e della famiglia di Davide. Egli accompagnò la Vergine a Betlemme quando diè alla luce il Figliuol di Dio, e fuggì in Egitto con Gesù e Maria. Ritornato a Nazareth chiuse gli occhi pria della Morte del suo Figlio Divino. (19. marzo.)

✠**GIUSEP-PE**, Martire. (20 marzo.)

✠**GIUSEP-PE**, Confessore, illustre per vita innocente e per miracoli, fondò l'Ordine de' Cherici regolari de' Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie (27 agosto.)

✠**GIUSEP-PE DA COPERTI-NO**, Confessor dell'Ordine de' Minori Conventuali, fu canonizzato da Clemente XIV. (18. settemb.)

GIUSEP-PE, nato in Arimatea cit. della Palestina, fu Senatore, secondo S. Marco. Egli era con Caifas allorchè fu giudicato G. Cristo, e negossi a prestar consenso alla sua condanna. Era Discepolo del Salvatore, e dopo la sua morte presentossi ardito a Pilato, gli domandò il Corpo del Figliuol di Dio, e 'l fe riporre in un sepolcro che avea appositamente costruito.

GIUSEP-PE e **GIOSÜÈ**, Figliuol di Maria e di Cleofe, era prossimo parente di Gesù Cristo.

GIUSEP-PE o **GIOSEF-FO** (Flavio) nacque di nobil famiglia in Gerusalemme al 37. dell'Era Volgare. Avea tanto ingegno che a soli 14. anni veniva consultato da' Pontefici. Creato Generale, sostenne l'assedio di Jotapa per sette settimane contro Vespasiano e Tito. Caduta la piazza, Gioseffo accompagnò Tito all'assedio di Gerosolima, ove riceveva un colpo di pietra che il fe cader tramortito. L'Imp. Vespasiano gli diè la cittadinanza romana, fe alloggiarlo in magnifico palazzo, e donogli varie terre. Giuseppe scrisse la *Storia della guerra degli Ebrei* in istile animato, nobile ed ingegnoso, che piacque molto all'Imp. Tito. S. Girolamo il dice per quest'opera il Tito Livio della Grecia. Pubblicò anche le *Antichità giudaiche*; un'Opera contro Apione, grammatico, il *Discorso sul martirio de' Maccabei*, capolavoro di eloquenza, e 'l Trattato della sua vita.

GIUSEP-PE I., Figlio dell'Imp. Leopoldo, nacque in Vienna al 1678., e salì sul Trono imperiale nel 1705.

GIUSEP-PE II., Figlio di Francesco I. e di Maria Teresa, fu riconosciuto Imperat. di Germania nel 1765., e dopo aver regnato con molto senno e non poca luce, chiuse gli occhi nel 1791. a 49. anni. Godea di straordinario ingegno questo saggio Monarca: a' soli 10. anni, oltre alla lingua tedesca, parlava bene la latina, l'unghera, l'italiana e la francese. Il Gran Federico, scrivendo a Voltaire, disse che Giuseppe II. era un Imp. di cui la Germania non avea veduto l'eguale da lungo tempo.

GIUSEP-PE I. salì sul Trono del Portogallo al 1750., regnò oltre i cinque lustri, e chiuse gli occhi a 62 anni.

GIUSEP-PE(S.), una dell'Isole Marianne - Porto dell'Is. della Trinità.

†**GIUSEP-PE**(S.), com. circond. nel distr., nella dioc. e nella Provincia di Napoli: abit. 22000.

†**GIUSEP-PE**(S.), com. circ. d'Ottajano, distr. di Castellammare, dioc. di Nola, prov. di Napoli.

†**GIUSEP-PE**(S.), com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 1000.

†**GIUSEP-PE LI MORTIL-LI**, com.

nel circ. di Piana de'Greci, distr. di Palermo, dioc. di Morreale; abit. 1500.

Giusep-pe Anto-niò, n.pr.m. composto — *Sin*. Giuseppantonio, Giuseffantonio.

Giusep-pè Mari-a, n.pr.m.comp.

Giuseppi-na, n.pr.f., dim. di Giuseppa.

Giuseppi-na (Maria-Francesca), nata nel 1716. a S. Piero della Martinicca, vedova di Beauharnais, die la mano di sposa al Generale Buonaparte l'anno 1790., e sede poscia sul Trono imperiale de'Francesi. A'29. maggio del 1814. lasciò la vita.

Giuseppi-na, *sf* Genere di Piante dedicato all'Imperatrice Giuseppina, della *Didinamia angiospermia*, di famiglia indeterminata, con Drupa coperta di punte acute.

Giuseppi-ni, Congregazione di Sacerdoti Missionarii di S. Giuseppe, istituita in Francia nel 1656 dal Chirurgo Cretenet, per far le Missioni nelle parrocchie rurali, ed insegnar le lettere umane - Simile Congregazione di Fanciulle, detta *Sorelle di S. Giuseppe o Creteniste*, si diffuse verso lo stesso tempo nella Francia Meridionale, e dedicavasi ad opere di carità e di beneficenza.

Giu-sò, *avv*. Voce poetica. Lo stesso che *Giù* — *Sin*. Gioso. (Dal lat. barbaro *Josum* o *Jusum*.)

Giusqui-amò, *sm*. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*. Il suo Frutto è una Casella ovale simile alla Fava: lo mangiano i porci senza nocumento, sebbene riposto tra' veleni narcotici, ed adoprato in Medicina con molta precauzione - *Giusquiamo bianco*: Genere di Piante del genere precedente, che ha Radici quasi rotonde, e Fiori colle corolle giallo-pallide d'un sol colore. Dicesi anche *Alterco*, *Cassilagine*, *Dente cavallino*, *Josciamo bianco*, *Occhio di gatto* — *Sin*. Giosciamo, Jusquiamo, Josciamo - *Giusquiamo nero*: Specie di Pianta dello stesso genere, con Foglie sessili, e Fiori con corolle giallo-pallide venate di porporino. Dicesi anche *Disturbio*, *Erba apollinea*. Ambedue le specie son fornite di qualità narcotica, più eminente in quest'ultima.

Giu-sta, *prep*. che serve al 4.° caso, ed alcuna volta al 3.°, e vale Per quanto, Secondo, in signif. di *Conforme* — *Sin*. Giusto. Stor. Ajolf. *Ordinarono, giusto lor possa, di far morire Jeremia.*

✠ **Giu-sta** morì martire in Sardegna (14 maggio)

✠ **Giu-sta** lasciò la vita in Cartagine per l'amor di Cristo. (13. luglio.)

✠ **Giu-sta** morì per la Fede in Siviglia. (19. luglio)

Giustacò-re, *sm.comp*. Lo stesso che *Giustacuore*.

Giustacuo-re, *sm comp*. Sorta di Veste sino al ginocchio, o poco più giù, assettata alla vita - *Sin*. Giustacore, Guardacuore.

Giu-sta giu-sta, *avv*. Veramente, Giustamente.

Giustamèn-te, *avv*. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente - Per l'appunto, Senza fallare - Comodamente, Convenevolmente.

Giu-standil, Monte e Sangiaccato della Turchia Europea.

Giustandil-la, forte cit. nell'Albania, e 36. L. S. E. da Durazzo.

Giustéz-za, *sf.*, *astr. di* Giusto, in *signif.* di Puntuale, Esatto. Accuratezza d'operazione - La lunghezza eguale d'un verso o linea d'una pagina.

Giustifica-bilè, *ad.com*. Che può giustificarsi.

Giustifican-te, *part. di* Giustificare. Che giustifica, ed è per lo più *agg*. di Grazia.

Giustifican-za, *sf*. Prova, Giustificazione - *Giudizio.

Giustifica-re, *at*. Provare o Mostrar con ragioni la verità del fatto - *Sin*. Justificare - Far giusto, Mondar dal peccato, Rendere innocente - Dichiarar giusto, Lodar come giusto - Far capace, Sincerare, Assicurare. Modo antico - *N.pass*. *Riputarsi giusto - Scolparsi, Mostrar la propria innocenza.

Giustificatamen-te, *avv*. Con giustificazione, Con giustizia.

Giustificatissimamen-te, *avv. sup. di* Giustificatamente.

Giustificatis-simò, *ad.m.*, *sup. di* Giustificato.

Giustificati-vò, *ad.m*. Che giustifica.

Giustifica-tò, *ad m* da Giustificare. Fatto con giustizia - *Sin*. Justificato - Scusato, Difeso dalle accuse - Dicesi di Chi è tornato in grazia di Dio - Come sost. *maschile*.

Giustificatò-re, *verb. m. di* Giustificare. Che giustifica.

Giustificatò-rio (ti), *ad.m*. Che giustifica.

Giustificatri-ce, *verb. f. di* Giustificare.

Giustificaziò-ne, *sf*. Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa - Il render giusto, L'aggiustare - Prova che giustifica, Che mostra l'innocenza d'alcuno - Il giustificare, Assoluzione, Perdono accordato da Dio, che rende l'uomo giusto.

✠ **Giusti-na** ebbe il martirio in Sardegna. (14. maggio.)

✠ **Giusti-na** fu spenta dagl'Infedeli in Magonza. (16 giugno.)

✠ **Giusti-na** perde la vita a Nicomedia pel Vangelo. (26. settembre.)

✠ **Giusti-na**, Vergine, sparse il sangue in Padova, perchè seguace di Cristo. (7. ottobre.)

✠ **Giusti-na**, Vergine, godè del martirio in Costantinopoli. (30. novembre.)

Giusti-na (Flavia) sposò il tiranno Massenzio al 333., e spento costui, sedè sul Trono a fianco di Valentiniano I.

Giustinia-na, *n.pr.f*.

Giustinia-nò I. nacque a Tauresio, pic. cit. nella Dardania al 483. L' Imp. Giustino suo zio associollo all'Impero al 527., e dopo pochi mesi montò sul Trono. Posesi alla testa delle sue truppe il famoso Belisario, e furon vinti i Persiani, e sterminati i Vandali. L'Affrica, la Sicilia e l'altre is. d'Italia vennero aggregate all'Impero, e finalmente, periti nel campo i tre Re Ostrogoti, Roma e l'Italia intera passarono sotto il dominio di Giustiniano. Di suo ordine nel 528. il celebre Triboniano con altri nove Giureconsulti compilò il nuovo Codice, e poscia i Digesti o Pandette, e finalmente le Istituzioni, e se ne fe pubblicazione solenne nel 533. L'anno dopo, soppresso il primo Codice, vide la luce il *Codex repetitae Praelectionis*, ed a questo furono aggiunte le *Novelle*. Il saggio e provvido Imperat. fortificò le piazze e fabbricò nuove città. Fra molte Basiliche costrutte di suo ordine distinguesi quella di S. Sofia in Costantinopoli, capolavoro d'architettura, ed in cui ammirasi il grande Altare formato d'oro e d'argento di getto, e tempestato di pietre preziose. Negli ultimi suoi giorni Giustiniano mostrossi avaro, diffidente e crudele, volle ingerirsi negli affari della Religione, usurpò i dritti della Chiesa, e perseguitò i Pontefici Silverio, Virgilio ed Anacleto. Lasciò dominarsi da Teodora sua moglie, donna tolta dal postribolo, e fe pubblicar molte leggi favorevoli al sesso e di lei insinuazione. Ecclissata affatto l'antica sua luce, scese nella tomba agli 83. anni.

Giustinia-nò II., Primogenito di Costantino Pogonato, salì sul Trono Imperiale al 685.

✠ **Giusti-nò**, Filosofo Platonico di Naplosa nella Palestina, passò sotto le Bandiere di Cristo al veder versare il sangue de' Fedeli. E' fe molto onore alla Chiesa colla dottrina, coll'integrità de'costumi e colla purezza della Fede: prende posto fra' più famosi Dottori della Chiesa. Scrisse due Apologie in favor de'Cristiani, il Dialogo coll'Ebreo Trifone, due Trattati diretti a' Gentili, ed il *Trattato dell'unità di Dio*, opere che videro la luce più e più volte. Colse la palma de' Martiri in Roma l' anno 167. (13. aprile.)

✠ **Giusti-nò**, Vescovo di Chieti. (1. gennaro.)

✠ **Giusti-nò** morì per la Fede in Tivoli. (18. luglio.)

✠ **Giusti-nò** versò il sangue pel Vangelo presso Parigi. (1. agosto.)

✠ **Giusti-nò** perdè la vita in Treveri per l'amor di Cristo. (12. dicem.)

✠ **Giusti-nò** fu spento in Roma pel Vangelo. (17. settembre.)

Giusti-nò I., nato nella Tracia al 450., giunse a salir sul Trono imperiale d'Oriente, abbenchè figlio di un povero contadino. Questo Principe visse felice in mezzo a' sudditi felici al par di lui, e chiuse gli occhi a' 77. anni.

Giusti-nò II., Nipote e successor di Giustiniano, montò sul Trono imperiale al 565., e morì al 578. Fu Principe debole, voluttuoso e crudele, e lasciossi governar da sua moglie Sofia.

Giusti-nò, Storico famoso, che vivea nel II. secolo a' tempi d'Antonino Pio, ridusse in compendio le voluminose Storie scritte da Trogo Pompeo, in istil piacevole e leggiadro, abbenchè le sue frasi non sian sempre abbastanza modeste. La sua Opera vide più fiate la luce e fu volta in varie lingue.

Giustissimamen-te, *avv. sup. di* Giustamente.

Giustis-simò, *ad m.*, *sup. di* Giusto - A modo d'avverbio.

Giusti-zia (*te*), *sf*. Virtù per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto - *Sin*. Justizia - *Giustizia commutativa* da' Moralisti e Giuristi dicesi Quella che ha per oggetto le permutazioni e le vendite - *Giustizia distributiva*: Quella che esercita il Magistrato nel rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito e nel punire i delitti, e quest'ultima specie di Giustizia più propriam. vien detta *Vindicativa* - Coll'aggiunto di *Divina* o *Eterna*, *Vera* o simile, prendesi come Uno de' primi e principali attributi di Dio - Coll'aggiunto di *Originale* è l'opposto del *Peccato originale*, cioè la Perfezion primitiva dell'uomo, avanti il peccato originale - *L'ultima giustizia*: Il giorno del giudizio finale - Tribunal criminale o civile - Pena o supplizio de' rei - L'atto del giustiziare - Patibolo o Luogo destinato a farvi giustizia - *Giustizia* dicesi talvolta ad alcuno per ingiuria, e vale Degno d'esser giustiziato. Ambr Cap. 2. t. *Non ha cera d'astrologo, - Di giustizia più presto* - Il dovere, Il dovuto, Il debito - Ragione *semplicem.* - Dritto - Ciò che è dovuto secondo la giustizia - Leggesi *Non giustizia* per *Ingiustizia* - *Nel num. del più*, Opere buone - ESSER GIUSTIZIA D' ALCUN DELITTO: Esser punito - (Mit.) Divinità allegorica figlia di Giove e di Temi.

GIUSTIZIA-RE, at. Eseguir su' condannati dalla Giustizia la sentenza che li manda a morte - *Sin.* Justiziare - *Fig.* GIUSTIZIARE ALCUNA COSA: Straziarla.

GIUSTIZIA-TO, *ad. m. da* Giustiziare - In ischerzo detto per *Giudicato*.

GIUSTIZIERA-TO, *sm.* Giurisdizion del Giustiziere, e Luogo dove s'abbia autorità d'esercitar giustizia.

GIUSTIZIE-RE, *ad.* e *sm.* Quegli che uccide gli uomini condannati alla morte dalla giustizia, ed in questo significato è voce antica. Oggi dicesi *Carnefice*, *Manigoldo*, e comunem. *Boja* - *Sin.* Giustizieri, Giustiziero - Sorta d'Ufficiale, ed anche Giudice e Mantenitor della giustizia in alcun luogo determinato - *Fig.* Dicesi de' Rimorsi della coscienza ed in questo signif. s'usa anche in genere femminile. Tac. Dav. *Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleratadi.*

GIUSTIZIE-RI, *ad.* e *sm.* Meglio *Giustiziere*.

GIUSTIZIE-RÒ, ad. e *sm.* Lo stesso che *Giustiziere*. *Giusto*

* GIUSTIZIO-SÒ, ad. e *sm.* Meglio

GIU-STÒ, *sm.* Giustizia, Equità.

GIU-STO, ad. m. Quegli che non si parte, nè piega da' precetti della ragione. Leale, Dritto, Buono - *Sin* Justo, Giustizioso - Tutto ciò che è conforme alle leggi della giustizia e della ragione, e vale *Equo*, *Ragionevole*, *Dritto*, *Onesto*, *Legittimo* - Esatto, Puntuale - Quello che è di grandezza o di quantità ben proporzionate - Umano, Buono - Parlando di *Persone*, nel 1.° e nel 2.° signif. s'usa anche in forza di *sm.* - Quegli che ha Giustizia, cioè Grazia santificante - DIRLA GIUSTA: Dir la verità, Dir come la cosa sta per l'appunto - Sottintendendo *Prezzo*, è un'elissi elegante e dicesi del Valor preciso d'una cosa.

GIU-STÒ, avv. Giustamente - Propriamente, Appunto - *Giusto giusto* ha alquanto più di forza.

GIU-STÒ, *prep.* Lo stesso che *Giusta* - *Giusta* s'accompagna co' pronomi *Loro*, *Suo*, *Tuo*, *Mio*, senza l'articolo, e *Giusto* il vuole.

✠GIU-STÒ morì martire nell'Africa. (25. febbraro.)

✠GIU-STÒ fu messo a morte dagl'Infedeli in Roma. (28 febbraro.)

✠GIU-STÒ, Vescovo d'Uggel. (28. maggio.)

✠GIU-STÒ, Martire. (2. luglio.)

✠GIU-STÒ lasciò la vita in Roma per l'amor di G. Cristo. (14. luglio.)

✠GIU-STÒ fu spento in Troyes pel Vangelo. (21. luglio.)

✠GIU-STÒ sparse il sangue in Alcalà, perchè seguace di G. Cristo. (6. agosto.)

✠GIU-STÒ, Vescovo di Lione, illustre per lo spirito profetico, depose la Mitra, e cacciossi in un eremo dell'Egitto, ove s'addormentò nel Signore. (2 settemb.)

✠GIU-STÒ fu martirizzato presso Beauvais. (18. ottobre.)

✠ GIU-STÒ godè del Martirio in Trieste. (2. novemb.)

✠GIU-STÒ, Vescovo, fu mandato in Inghilterra da Papa Gregorio a predicare il Vangelo, ed ivi stanco dalle religiose fatiche, riposò nel Signore. (10. novemb.)

✠GIU-STÒ, Martire. (14. dicembre.)

GIUTUR-NA (Mit.), Sorella di Turno, amata da Giove ed adorata da' Romani - Nome della Fontana nella quale fu cangiata Giuturna.

GIUVEN-CA, *sf.* Meglio *Giovenca*.

✠ GIUVENTI-NO perdè la vita in Antiochia per la Fede (25 gennaro.)

GIUVEN-ZIA (Arche.), Nome d'una Famiglia romana.

✠GIUVEN-ZIÒ, Vescovo di Pavia, faticò molto per ispargere le dottrine del Vangelo. (8 febbraro.)

✠GIUVEN-ZIÒ morì martire in Roma. (2 giugno.)

GIVET, Cit. nel Dip. dell' Ardenne, con 4. mila abit. Buone fortificazioni, a 9 L. S. O. da Namur.

GIVI-OA, pic. cit. nel R. L. Veneto.

GI-VON (Mit.), Divinità giapponese.

GIVONNA, Bor. nella Sciampagna.

GIVORS, Bor. nel Dip. del Rodano.

GIVRI, Bor. nella Borgogna.

GI-ZEH, Bor. nel Basso Egitto.

GI-ZEN, Cit. dell'Egitto.

GIZIA-DA, celebre Scultore spartano, splendea alcuni anni prima della fondazione di Roma, e fu anche buon Poeta ed Architetto.

GIZY, Bor. nella Picardia.

† GIZZE-RIA, com. nel circ. di S. Biase, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.° Calabria Ulter.: abit. 1500.

*GLA-BA, *sf.* Lo stesso che *Tulen*.

GLA-BACH, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno - Pic. cit. nell'Alta-Sassonia.

GLA-BECK, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi, a 5 L. S. E. da Lovanio.

GLABEL-LA, *sf.* Spazio comunem. sprovvisto di peli che trovasi compreso tra' due Sopraccigli.

GLABRA-RIÒ (ii) (Arche.), *ad.* e *sm.* Ripulitor de' peli del corpo: uno degl'impiegati del palazzo d'Augusto.

GLABRIÒ-NE (Arche.), Soprann. della Famiglia Acilia.

GLA-BRÒ (Bot.), *sm.* Liscio, Senza peluria o scabrosità - Ordine d'Animali della classe degl' *Infusorii*, di piccolissimo corpo.

GLACIA-LE, *ad. com.* Che abbonda di ghiaccio, ed è per lo più *agg.* di Mare o Zona - *Mar glaciale*: La parte dell'Oceano più vicina a' due Poli della Terra - *Zone glaciali*: Quelle che circondano i due Poli.

GLADIA-TÒ (Bot.), *ad. m.* *Agg.* di Foglie. Ensiforme.

GLADIATÒ-RE, *ad.* solo usato in forza di *sm.* Colui che combatteva nell'arena alla presenza del popolo per divertirlo. Vi erano molte specie di Gladiatori.

GLADIATÒ-RIÒ (ii), *ad. m.* Di gladiatore o Appartenente a gladiatore.

*GLADIATU-RA *sf.* Combattimento de' Gladiatori.

GLA-DIÒ (ii), *sm.* Spada, Pugnale.

GLADIÒ-LO, *sm.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia dell'*Iridee*. La Radice d'una sua specie detta *Gladiolus communis*, è reputata utile contro i tumori scrofolosi.

GLAFI-RA, ant. cit. della Tessaglia.

GLAFI-RA, Moglie d'Archelao, Gran Sacerdote nella Cappadocia, gode i favori di Marcantonio, che diè la Corona della Cappadocia a Sisinno ed Archelao, figli di lei.

GLAFI-RA, Nipote della precedente, o figlia di Archelao Re della Cappadocia, sposò Alessandro figliuol di Erode e di Marianna.

GLAFI-RÌA (ie), *sf.* Genere di Piante della famiglia de' *Mirti*, e dell'*Icosandria monoginia*.

GLAFI-RÒ, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* della sezione de' *Pentameri*, così detti da' loro eleganti colori. (Dal gr. *Glaphyros* elegante.)

GLAFI-RÒ, *n. pr. m.*

GLAMÒR-GAN, Provinc. d'Inghilterra nel Princ. di Galles. Cardiff è la sua capitale. Miniere di piombo, ferro ec.

GLAN-DE, *sm.* La parte del Pene coperta dal Prepuzio.

GLANDÈVES, Cit. della Provenza, a 16. L. N. O. da Nizza.

GLANDI-FERÒ, *ad. m. com.* Che porta Ghiande - *Sin.* Ghiandifero. (Dal lat. *Glans, glandis* ghianda, o *Fero* io porto.) *dula.*

GLAN-DÒLA, *sf.* Lo stesso che *Glan-*

GLAN-DULA, *sf.* Questa voce di vago signif. presso gli Antichi, ora indica Alcuni organi mollicci, granellati, globulosi, composti di nervi, di vasi e d'un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principii necessarii alla formazion di nuovi fluidi. Vi sono otto principali Glandule nel corpo umano: le *Lagrimali* o *Innominate*, le *Salivari*, le *Mammarie*, le *Ovarie*, i *Testicoli*, il *Fegato*, il *Pancreas*, ed i *Reni* - *Sin.* Ghiandola, Glandola - *Glandole* diconsi da' Botanici certe Vescichette poste sulle foglie e sulle frondi, che sono organi secretorii.

GLANDULA-RE, *ad. com.* Che è a foggia, Che ha forma o tessitura di glandula - *Sin.* Ghiandulare - *Glandulari* diconsi anche le Malattie delle glandule.

GLANDULÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Glandola - *Sin.* Ghiandoletta.

GLANDULIFOR-ME, *ad. com. comp.* Che è conformato a guisa di Glandola.

GLANDULÒ-SO, *ad. m.* Che ha glandule, Di sostanza di glandula - *Sin.* Ghianduloso - Dicesi de' Rami, delle Foglie e de' Tronchi ricoperti di corpicciuoli globulari, pedicellati, o sessili.

GLAREÒ-LA, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, con Becco corto conico, arenato, ed Ali lunghe e puntute. La specie comune nei mari del N. d'Europa vien detta volgarmente *Rondone marino*, *Pernice di mare*.

Gla-ris, vago e grosso Bor. della Svizzera, a 15. L. S. E. da Zurigo - Il Cantone di Glaris confina all'E. co' Grigioni, ed all'O. col Cantone d'Uri.

Glar-nisch, Montagna nel Cantone di Glaris di 8900 piedi d'altezza.

Gla-scôw o **Glascò-via**, bella cit. della Scozia con 50 mila abit. - Long. O. 6. 37. Lat. 55. 51. 32. Magnifico Ponte - Contea degli Stati Uniti, nella Carolina Settentrionale.

Glashet-te, pic. cit. della Misnia.

Gla-stò, sm. Lo stesso che *Glastro*.

Glastonbury, Bor. d'Inghilterra - Pic. cit. nel Connecticut.

Gla-stôw, V. Klatow.

Gla-strò, sm. Genere di Piante della *Tetradinamia*, ordine delle *Sineliste*, famiglia delle *Crocifere* con Frutto pendolo, ellittico, schiacciato ed uniloculare. La Pianta il cui sugo s'adopra da' Tintori, comunem. dicesi *Guado* — Sin. Glasto.

Glatz, for. cit. della Prussia con Castello, capitale della Contea del suo nome, a 16. L. S. da Breslavia. Miniere d'argento e di ferro, e sorgenti d'acque minerali.

Gla-ũca (Mit.), n. pr. f. (Dal gr. *Glaucos* azzurro) Figliuola di Saturno, gemella di Plutone - Una delle Amazzoni - Una delle Danaidi - Figlia di Cicno, e schiava d'Ajace Telamonio.

Gla-ũce (Mit.), n. pr. f. V. Glauca - Una delle Nereidi - Madre della terza Diana e moglie di Upi - Figlia di Creonte Re di Corinto, sposata da Giasone, detta anche Creusa.

Glaucè-dine, sf. Lo stesso che *Glaucoma*.

Glau-cha, Cit. nel Ducato di Magdeburgo, a 2. L. S. E. da Hall.

Glaucha-ũ, pic. cit. nel R. di Sassonia, a 13 L. S. da Lipsia.

Glau-cia, Figlia di Scamandro, amata da Deimaco - Scultore di Egina - (Arche.) ad. f. Cognome della Gente Servilia.

Glau-ciòe, Nome d'una Cagnoletta in Properzio.

Glau-cio (ii), sm. (Dal gr. *Glaucos* verde di mare) Specie d'Anitre piccole, coll'Iride de' loro grossi occhi d'un bel verde d'acqua di mare - Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Poliandria monoginia*, e della famiglia delle *Papaveracee*, così dette dal color latteo delle foglie. (Dal gr. *Gala* latte.)

Glaucip-pe (Mit.), una delle Danaidi.

Glaucis-simo, ad. m., sup. di Glauco.

Glaucità, sf. Stato e Qualità di ciò che è glauco.

Gla-ũco (Mit.), Figlio di Minosse e di Pasifae - Figlio di Sisifo, padre di Bellerofonte ed uno degli Argonauti - Figlio d'Ippoloco, condottier de' Licii in soccorso di Priamo - Figlio d'Antenore, ucciso da Agamennone - Figlio d'Imbraso, ucciso da Turno - Padre di Deifobe - Re di Messenia, figlio e successor di Epito - Figlio di Demilo, e famoso Atleta - Figlio di Priamo.

Gla-ũcò, Medico d'Alessandro - Medico di Cleopatra - Storico nativo di Reggio - Scrittor dell'arte di cucinare, nativo di Locri - (Arche.) Cognome d'alcuni Romani, per lo più Liberti.

Gla-ũcò, Baja della Caria - Baja e fiu. della Libia - Fiu. del Peloponneso - Fiu. della Colchide.

Gla-ũcò (ci), sm. (Dal gr. *Glaucos* azzurro.) Genere di Piante con Foglie d'un verde biancastro tinte di porpora, della *Pentandria monoginia* famiglia delle *Primulacee* - Specie di Pesce del genere *Squalo*, col Corpo di colore azzurro, molto ricercato presso i Romani.

Gla-ũcò (ci), ad. m. Di color tra il bianco e il verde - Diconsi da' Botanici de' Rami e delle Foglie con certa velatura, o rugiada bianchiccia.

Glaucò-ma, sm. (Dal gr. *Glaucos* ceruleo.) Malattia dell'occhio che consiste nell'Opacità di colore azzurrognolo del corpo vitreo, od anche della sua capsula - *Sin.* Glaucosi, Glaucedine, Apoglaucosi, Cateratta.

Glaucomato-so, ad. e sm. Chi è affetto dal Glaucoma.

Glaucò-nome (Mit.), una delle Nereidi.

Glaucò-pide (Mit.), Soprann. di Minerva, dal color ceruleo de' suoi occhi. (Dal gr. *Glaucos* azzurro, ed *Ops* occhio.)

Glaucò-pide, sf. Nuovo genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, distinti dall'Iride de' loro occhi di colore azzurro. (Dal gr. *Glaucos* azzurro, ed *Ops* occhio.)

Glauco-si, sm. Lo stesso che *Glaucoma*.

Glaucòte-a, n. pr. f.

Glaucò-toe (Mit.), una delle Nereidi.

Gla-vè, sm. Il Pesce Spada.

Gle-ba, sf. Zolla - *Servi della gleba*: Così dicevano i Romani gli Schiavi destinati a coltivar le terre.

Glecò-ma, sf. Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labiate*, che hanno odore spiacevole, e riescono vulnerarie ed astringenti - *Sin.* Edera terrestre.

Glechoni-te, sm. (Dal gr. *Glechon* puleggio.) Vino medicato col puleggio.

Gleditsi-a (ie), sf. Genere di Piante della *Poligamia* dioica, famiglia delle *Leguminose*, così dette perchè consacrate alla memoria di G. Gottlieb Gleditsch. Dicesi meglio *Gledissia* - Pianta con Tronco arboreo, Foglie alterne, Fiori a grappoli, e Legumi molto lunghi.

Gleiche-nia (ie) sf Genere di Piante esotiche della *Crittogamia*, famiglia delle *Felci*.

Gle-mur (Mit. Scand.), Sposo di Suna, Dea del Sole.

Gle-nans (Le), Gruppo d'Isole nella Baja di Concarneau. Alcune di esse circondate di scogli sono a 4. L. S. da Concarneau. Long. O. 6. 28. 45. Lat. 47. 39 20.

Glenar-chi, Bor. nella Scozia.

Glenlu-ge, Bor. nella Scozia.

Gle-ne, sf. Cavità poco profonda dell'ossa, in cui qualche altro osso vi è ricevuto ed articolato.

Glen-nie (Isole), Gruppo d'Isolette sulla Costa S. della Nuova Olanda.

Glenoida-le, ad. com. *Agg.* di Cavità d'un osso che serve all'articolazione d'un altro, allorchè è poco profonda.

Glenò-ide, sf. Nome dato all'Acetabolo della Scapola, che dà ricetto al capo dell'Omero.

Glenòide-o (ei), ad. m. Che è in relazione con una cavità glenoidale o Che l'appartiene.

Gleuci-nò, sm. (Dal gr. *Gleucos* mosto.) Unguento la cui base è il Mosto.

Gleucoenò-metrò, sm. (Dal gr. *Gleucos* mosto, *Inos* vino, e *Metron* misura.) Strumento che serve ad indicar la qualità di zucchero che contiene il Mosto, e qual debb'essere il momento della svinatura. Meglio *Pesamosto*.

Gleucò-metrò, sm. (Dal gr. *Gleucos* mosto, e *Metron* misura.) Sorta d'Areometro acconcio a notar la densità del Mosto.

Gle-witz, pic. cit. nella Slesia.

Gli, articolo di maschio nel num. del più pl. di *Lo*, e scrivesi innanzi a voce che cominci da *S* precedente altra consonante. (Dal lat. *Illi* coloro.) - Si scrive avanti a vocale, e non s'apostrofa che innanzi alla vocale *I*: ma talvolta si è scritto intero anche innanzi all'*I* - Usato irregolarm. anche avanti a semplice consonante - Affisso alla prep. *Con*, e scrivesi anche in una sola parola *Cogli* - È meglio scrivere *Per li* che *Per gli*.

Gli, *pronome* usato come 3.° caso del numero del meno e mascolino, e vale lo stesso che *A lui*. Può anche affiggersi al verbo Bocc. *Gli entrò nel capo* ec. - Talora è 4.° caso del num. del più, e mascolino, e val lo stesso che *Quegli* o *Loro* - Talora si trova posto per terzo caso del genere masc. nel num. del più Modo irregolare - Talora s'usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere fem. Modo irregolare - Talora trovasi usato anche in principio del periodo, in vece del pronome *Egli* - Anche in mezzo del periodo trovasi scritto *Gli* per *Egli* - Posto per *Loro*, riferendo al femminino - Alle volte è messo ozioso. Vit. SS. Pad. *Raccomandandoglisi a lui, si partì* - Si distacca alcuna volta dal suo verbo con parola frappostavi - Trovasi *Gli lo* per *Glielo* o *Gliele*, ma è antiquato - Si antepone alle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, *Ci*, *Vi* - Si pospone alle particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ne*, *Ve* - Dopo le voci accentate de' verbi si cambiò talvolta in *Li*, o la *L* si raddoppiò. Stor. Tob p 7. *Tobia ritornò a casa sua e fulli restituito ogni sua cosa*.

Gli, avv. *di luogo*, in vece di *Lì*, *Ivi*, *Vi* - Dant. Purg 13. 7. *Ombra non gli è, nè segno che si paja*.

Gliadi-na, sf. Una delle due sostanze ammesse da Taddei nel Glutine. Essa è in lamine sottili, di color giallo pallido, di sapor dolcigno ed aromatico, insolubile nell'acqua e nell'etere, e solubile nell'Alcool. (Dal gr. *Glia* glutine, onde *Gliodes* glutinoso.)

Glicè-ra, n. pr. f. Lo stesso che *Glicerio*. (Dal gr. *Glyceros* dolce.)

Glicè-ria (ie), sf. (Dal gr. *Glyceros* dolce.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminacee*, della *Triandria diginia*, le cui Radici e i Semi han sapore dolce come lo zucchero.

Glicè-ria, famosa Cortigiana di Sicione, si distinse nel lavorar le corone - Altra cortigiana, destinata da Alessandro il Grande alla custodia de' tesori di Babilonia - Cortigiana di Tespi, la quale offrì a' suoi concittadini il quadro di Cupido, di cui Prassitele avevale fatto dono.

Glicè-ride, *n.pr.f.* e *patronim.* di Glicerio.

✠ Glicè-rio morì Martire in Eraclea. (15. marzo.)

✠ Glicè-rio, Vescovo di Milano e Confessore. (20. settembre.)

✠ Glicè-rio morì in Nicomedia per l'amor di Cristo. (21. dicembre.)

Glicè-rio (Flavio) prese il titolo di Augusto in Ravenna al 473. Giulio Nepote l'obbligò a rinunziare all'impero, el fe consacrar Vescovo di Salona nella Dalmazia, ove visse da buon Pastore fino al 480.

Gli-cia (Arche.), Soprann. della Famiglia Claudia.

Glicider-ma, *sm.* Specie di Funghi de' *Licoperdi* di Linneo, che han Pelle molle e levigata. (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Derma* pelle.)

Glicifil-la (Bot.), *sf.* V. Smilace.

Glici-mèra, *sf.* Genere di Conchiglie stabilito nella famiglia delle *Solenacee*, e tipo della famiglia delle *Glicimere*.

Glici-na, *sf.* Genere di Piante a Fiori polipetali della famiglia delle *Leguminose*, della *Diadelfia decandria*. La loro Radice è ottima nell'affezioni dartrose.

Glici-nio (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Glucinio*.

Glicipi-cro (Farm.), *sm.* Nome dato alle Preparazioni solide di sapor dolce-amaro. (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Picros* amaro.) - Nome del *Solanum dulcamara* di Linneo. I suoi Steli di sapor dolce-amaro, sono adoprati in Medicina come diluenti.

Glicirriz-za, *sf.* Genere di Piante dicotiledonee, della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo. Le Radici d'alcune sue specie han sapor dolce, e s'usano in Medicina e nell'arti sotto il nome di *Regolizia* o *Liquirizia* - *Sin.* Gliticidia. (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Rhiza* radice.)

Glicirrizzi-na, *sf.* (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Rhiza* radice.) Sostanza zuccherosa trovata nella radice della Liquirizia.

Glicirrizzi-tè, *sm.* Vino condito con Regolizia.

Glici-timo (Mit.), Soprann. d'Apollo, che raddolcisce il cuore. (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Thymos* animo.)

Glicisonè-te (Mit.), *Figliuolo* d'Ercole, secondo alcuni.

Glico-ne o Gli-co, Statuario d'Atene, autor dell'Ercole Farnese - Medico di Pansa - Atleta ricordato da Orazio - (Mit.) Dio della Dacia.

Glicò-nico (*ci*), *ad.* e *sm.* Specie di Verso composto d'uno spondeo e di due dattili, usato nella poesia greca e latina.

Glicò-smia (*ie*), *sf.* Genere di Piante esotiche arboree o fruticose della *Decandria monoginia*, famiglia degli *Aranci*, con Frutticello polposo che rinchiude uno o due semi.

Gliè-la, *pronom. comp. de' pronomi* Gli e La, frappostavi la *E* per miglior suono, e signif. insieme il 3.° caso mascolino o fem. ed il 4.° femminino del singolare. Fir. As. 215. *Aveva paura che gli uccelli non gliela involassero.*

Gliè-le, *pronom. comp. de' pronomi* Gli e Le, frappostavi la *E* per miglior suono, e signif. insieme il 3.° caso del singolare ed il 4.° or del plur. or del sing., sì nel mascolino come nel femminino - Gli Antichi usarono *Gliele* in cambio di *Glielo*, *Gliela*, *Glieli*, che i Moderni preferiscono, ritenendo *Gliele* solo ad esprimere la composizion de' pronomi *Gli* 3.° caso singolare, e *Le* 4.° caso fem. plur. - *Sin.* Guele - Gli Antichi usarono *Gliele* scemato dell'*E* finale anche dinanzi a parole incominciate da consonante. Presso i Moderni *Gliel* non è più lo stesso che *Gliele*, ma lo stesso che *Glielo*.

Gliè-li, *pronom. comp. de' pronomi* Gli e Li, frappostavi la *E* per miglior suono. Trovasi presso gli Antichi, i quali usarono peraltro in cambio di esso più sovente *Gliele*. Presso i Moderni esprime l'unione de' detti pronomi, soltanto in qualità, il primo di 3.° caso sing., ed il secondo di 4.° caso mascolino plur. - *Sin.* Glili.

Gliel-mo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Guglielmo*.

Gliè-lo, *pronom. comp. de' pronomi* Gli e Lo, come *Gliele*, che fu preferito dagli Antichi. Presso i Moderni *Glielo* e *Gliel* esprimono i pronomi *Gli* e *Lo* uniti insieme, l'uno come 3.° e l'altro come 4.° caso masc. sing. - Affisso al verbo.

Gliè-ne, *pronom. comp. da* Gli e Ne, frappostavi l'*E* per miglior suono, ed ha la forza e quasi lo stesso signif. di *Gliele* - *Sin.* Gli ne, Gnene - Non solo nel 3.° caso sing. riferisce la persona o la cosa, ma nel 4.° plur. ancora.

Gli-fìa (*ie*), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Corimbifere*, e della *Singenesia superflua*, così dette dal loro Ovario oblungo scolpito di solchi. (Dal gr. *Glypho* io scolpisco.)

Gli-fìe, Ninfa onorata in una caverna del Monte Glifio.

Gli-fìo (*ii*), *sm.* Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Licheni*, il quale comprende que' Crostacei cartilaginosi nascenti sulle corteccie degli Alberi, con molte girelle come incise o scolpite sulla loro superficie. (Dal gr. *Glypho* io scolpisco.)

Glifirran-fi, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Glypho* io scolpisco, e *Rhamphos* rostro.) *Agg.* di Uccelli con Becco marginato.

Glifisodò-ne, *sm.* (Dal gr. *Glyphe* scultura, ed *Odus* dente.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, con Denti intagliati.

Glifi-te, *sf.* (Dal gr. *Glyphe* scultura.) Pietra di lardo della China, con con cui si fanno le statue della Deità di quel paese.

Gli-fo, *sm.* (Dal gr. *Glypho* io scolpisco.) Canaletto che serve d'ornamento in alcuni membri d'architettura.

Glifòcar-pa, *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi frondosi*, con Capsula quasi globosa e solcata. (Dal gr. *Glypho* io scolpisco, e *Carpos* frutto.)

Glifomi-triò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Glypho* io scolpisco, e *Mitra* mitra.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, con Cuffia in forma di mitra scolpita per lo lungo.

* Gli-le, *pronom. comp.* di Gli e Le - Voce da non usarsi. Meglio *Gliele*.

* Gli-li, *pronom. comp.* di Gli e Li. Voce non più da usarsi. Meglio *Glieli*.

Glim-pe, *ant. cit.* tra la Laconia e la Messenia.

Gli-na, Fiu. della Croazia.

Glindizio-ni, *ant. pop.* della Dalmazia.

* Gli-ne, *avv.* Meglio *Gliene*.

Glinian-ca, Cit. della Polonia.

Gli-no, *sm.* Genere di Piante a Fiori privi di Corolla, della *Dodecandria pentaginia*, e della famiglia delle *Ficoidi*.

Gliscia-re, *neut. ass.* Sdrucciolare, ma non è da usarsi.

Gliscrò-colo (Med.), *ad. m. Agg.* degli Escrementi viscosi e biliosi. (Dal *Glischros* viscoso, e *Cole* bile.)

Gliscro-ia (Med.), *sf.* (Dal gr. *Glischros* viscoso.) Stato viscido degli Umori.

Glis-sa, *ant. cit.* della Beozia.

Glissolas, Bor. nell'Alvernia.

Glissomar-ga, *sf.* Argilla bianca da ingrassar terreni, rammentata da Plinio.

* Gliticidìa, *sf.* Lo stesso che *Glicirrizza*.

Glit-ne (Mit. Cel.), Città celeste, l'interno della quale, i muri, e le colonne son d'oro, ed il tetto è d'argento. È questo il soggiorno di Forsete, Dio della Pace.

Glit-tica, *sf.* Arte d'intagliare immagini sulle pietre dure.

Glittògrafì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glyptos* scolpito, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle Gemme intagliate, di Corniola ec. per formare anelli, geroglifici ecc. - Trattato, Studio degl'Intagli di cavo e di rilievo in pietre dure.

Glittogra-fico (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Glittografia.

Glittosper-me, *sm. pl.* (Dal gr. *Glyptos* scolpito, e *Sperma* seme.) Famiglia di Piante nelle quali son compresi tutte quelle il di cui perisperma, grande e cartilaginoso, è trasversalmente scavato da profondi solchi quasi paralleli.

Glittotè-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Glyptes* scultore, e *Tece* ripostiglio.) Collezion di Sculture, e Luogo ove queste si custodiscono.

Glò-bba, *sf.* Genere di Pianta della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*.

Globetti-no, *sm.*, *dim.* di Globetto.

Globet-to, *sm.*, *dim.* di Globo - *Sin.* Globulo - (Bot.) Capsula propria de' Licheni.

Glò-bo, *sm.* Corpo, i punti della cui superficie son tutti egualmente distanti dal centro, ma s'usa molto spesso per Corpo che s'accosta alla figura di Sfera - *Globo terrestre*, *Globo*: La Terra, il Mondo - *Globo* dicesi anche la Palla d'oro, distintivo de' Monarchi - *Per sim.* Detto della Polvere, Fiamma e simili - *Globo terrestre*: Palla di legno ecc. in cui son rappresentate le diverse regioni della Terra. Dicesi *Globo celeste* Quello su cui son delineate le Costellazioni - Piccola compagnia di Soldati romani - (Archeo.) Simbolo del mondo, di potenza, di eternità, della libertà.

Globosità, *sf.*, *astr.* di Globoso. Rotondezza - *Sin.* Globositade, Globositate.

Globosi-ti, *sm. pl.* Conchiglie univalve fossili, a forma di palla.

Globo-so, *ad. m.* Sferico, Rotondo.

Globula-re, *ad. com.* Che è conformato a foggia di globetto. Globoso.

GLOBULA-RIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Globularine*, con Fiori muniti di calice cinquefido.

GLO-BULO, *sm.*, *dim.* di Globo. Globetto - (Arche.) Globuli diconsi que' piccoli Segni rotondi sulle frazioni degli assi romani che servivano a dinotare il numero delle once.

GLOBULÒ-SO, *ad. m.* Che è sparso di globetti, Che è composto di Globetti.

GLÒCE-STER, Luogo della Virginia.

GLÒCE-STER, bella cit. d'Inghilterra, capitale della Contea del suo nome. Long. O. 4.31. Lat. 51.55. Famosa Cattedrale d'architettura gotica - Cit. e porto degli Stati-Uniti. Long. O. 72. 31. 30. Lat. 42. 38. 30. - Contea della Nuova-Jersey - Cit. in questa Contea ad 1 L. da Filadelfia - Cit. nella Virginia. Long. O. 79. 18. Lat. 37. 14. - Contea della Virginia

GLOCE-STER (Is. del Duca di). Isola dell'Arcipelago Pericoloso, nel Grande Oceano. Long. O. 142. 40. Lat. S 29. 10.

GLÒ-CHIDI, *sf. pl.* Parte accessoria de' Vegetabili, cioè Setole rigide, acute ed uncinate.

GLOCHI-DIO (*ii*), *sm* Genere di Piante della *Monadelfia triandria*, famiglia delle *Tricocche*, con Frutto a sei coccole.

GLÒEODI-NA (Med.), *sf.* Principio glutinoso. (Dal gr. *Gliodes* glutinoso.)

GLÒEONE-MA, *sf* Genere di Piante con Filamenti viscosi, riportato al genere *Coccochloris*.

GLÒGA-Ü (Il Gran), Forte città capitale del Ducato del suo nome, a 20 L. N. E. da Breslavia.

GLOGA-Ü (Il Piccolo), Cit. nella Slesia, ad 8 L. S. da Opelu.

GLÒG-GA, *sf.* Voce antichissima che significava *Campana*. (Dall'illir. *Kol lokol* campana.)

GLÒ GLÒ, Voce di niun significato, che esprime solo il Rumor che fa un fluido nell'uscir dal collo stretto del fiasco, o simile.

*GLÒ-LIA, *sf.* Meglio *Gloria*.

*GLOLIÒ-SO, *ad m.* Meglio *Glorioso*.

GLOM-MEN, Flu. della Norvegia.

GLÒ-MO, *sm.* Specie di Focaccia cotta nell'olio, in figura di cubo, la quale offrivasi ne' sacrifizii. (Dal lat. *Glomus* gomitolo.)

GLONS, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi

GLÒ-RIA (*ie*), *sf.* Secondo Tullio, vale Spessgggiante fama di detto e di fatto con lode - *Sin.* Gloria, Glorialo - La sede dell'Anime beate - La Vita eterna - Nobilità e splendor di checchessia - Prosperità o grandezza di stato - *Andare in gloria*: Aver somma compiacenza - *Aspettare a gloria*: Attender checchessia con forza e desiderio - *Sonare a gloria*: Sonare a festa - Si scrisse *A gloria o Dio* per *di Dio* - Pittura rappresentante Angeli e Santi in Cielo.

GLÒRIAN-TE *part.* di Gloriare. Che gloria, Che si gloria.

GLÒRIA-RE, *at.* Lodare, Magnificare e Dar gloria - *N. ass.* Godere, Partecipar della gloria, Essere in istato di gloria o di felicità - * Trionfare, Esser nella Gloria eterna sommam. felice - *N. pass.* Prender gloria di se medesimo e de' suoi fatti, Vantarsi - Divenir glorioso o beato.

GLÒRIA-TÒ, *ad. m.* da Gloriare. Lodato, Magnificato - Glorioso, Celebre, Illustre.

* GLORIA-TÒ, *sm.* Meglio *Gloria*.

* GLÒRIAZIÒ-NE, *sf.* Il gloriarsi.

GLORIFICAMEN-TO, *sm.* Glorificazione.

GLORIFICAN-TE, *part.* di Glorificare. Che glorifica.

GLÒRIFICA-RE, *at.* Lodare, Dar gloria - Beare, Beatificare, cioè Dar gloria o beatitudine celeste - *N. pass.* Gloriarsi.

GLORIFICA-TÒ, *ad. m.* da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nella beatitudine eterna.

GLÒRIFICATÒ-RE, *verb. m.* di Glorificare. Che glorifica, Dator di gloria.

GLORIFICATRI-CE, *verb. f.* di Glorificare.

GLÒRIFICAZIÒ-NE, *sf.* Il glorificare. Donamento e Ricevimento di Gloria - *Sin.* Glorificamento - *Glorificazion degli Eletti*: Dicesi da' Teologi l' Innalzamento della creatura alla gloria eterna.

GLORIÒ-SA, *sf.* Genere di Piante dell' *Esandria monoginia* famiglia delle *Gigliacee* - - *Sin.* Metonica. Una sua specie ha Fiori scarlatti, e cerulei un'altra.

GLORIÒ-SA, Is. nel Mar dell' Indie. Long 43 50. Lat. S. 11. 38

GLORIOSAMEN-TE, *avv.* Con gloria, Onoratamente.

GLÒRIOSET-TÒ, *ad. m.*, *dim.* e quasi *disprezz.* di Glorioso.

*GLORIOSISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Gloriosamente.

GLÒRIOSIS-SIMÒ, *ad m.*, *sup.* di Glorioso.

GLORIÒ-SO, *ad. m.* Pieu di gloria, Celebre, Illustre, Famoso, e dicesi non men delle Persone che delle Cose che recan gloria - Glorioso - Lodevole, Meritevole d' approvazione - Pien di vanto, Vanaglorioso - Giubilante, Giojoso - *Misteri gloriosi*: Gli ultimi cinque Misteri del Rosario, in cui rammentansi le Glorie della Vergine.

GLÒRIUZ-ZA, *sf.*, *dim.* e *disprezz.* di Gloria.

GLOS, Bor. nella Normandia.

GLÒ-SA, *sf.* Chiosa - *Sin.* Glossa - (Mus.) Ornamento vizioso e di cattivo gusto.

GLOSA-RE, *at.* Chiosare.

GLOSA-TO, *ad. m.* da Glosare. Chiosato.

GLOSATÒ-RE, *verb. m.* di Glosare. Chi glosa, Chi fa glosa. Chiosatore.

GLÒSATRI-CE, *verb. f.* di Glosare. Chiosatrice.

GLÒS-SA, *sf.* Lo stesso che *Glosa*.

GLÒSSACA-TOCO (*ci*), *sf.* Lo stesso che *Glossocatoco*.

GLÒSSA-GRA, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, ed *Agra* presa, cattura.) Dolor reumatico nella lingua.

GLÒSSALGÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, ed *Algos* dolore.) Dolor della lingua per infiammazione *Sin.* Glottalgia.

GLÒSSANTRA-CE, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, ed *Anthrax* carbone.) Carbon della lingua, Pustola maligna, malattia de' bruti domestici.

GLÒSSARIFI-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Glossarion* linguetta, e *Phyton* pianta.) Nome d'una divisione delle *Sinanteree*, che ha Fiori colla corolla a linguetta.

GLOSSA-RIÒ (*ii*), *sm.* Dizionario o Collezion di voci appartenenti a lingua non comune. (Dal gr. *Glossa* discorso.)

GLOSSA-SPIDE, *sf.* Genere di Piante della *Ginandria monandria*, famiglia dell' *Orchidee*.

GLOSSA-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Glossa* lingua.) Classe d' Insetti che han Lingua contorta a spira.

GLOSSE-MA, *sm.* Dicesi d'una o più voci che s'aggiungono al discorso, per ispiegare altre messe innanzi. (Dal gr. *Glossa* discorso.)

GLOSSIA-NO, *ad. m.* Glossico.

GLOS-SICÒ (*ci*), *ad. m.* *Agg.* delle Parti appartenenti alla Lingua - *Sin.* Glossiano.

GLOS-SINA, *n. pr. m.*

GLÒSSI-NIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante intitolate al Botanico Gloxin, della *Didinamia angiospermia* La *Gloxinia speciosa* ha vaghi Fiori porporini

GLOSSI-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua.) Infiammazion della lingua. La dicono anche *Glossite*.

GLOS-SÒ, *sm.* Nome d'un Animal racchiuso in conchiglia libera equivalve, coll' estremità rivolta a spira.

GLÒSSOCA-TOCO (*ci*) (Chir.), *sm.* Genere di *Speculum* della bocca, fatto a guisa di pinzetta, che serve per abbassar la lingua, per iscoprirla in sino al fondo, in caso di malattia. (Dal gr. *Glossa* lingua, *Cata* giù, ed *Echo* io tengo.) - *Sin.* Glossacatoco.

GLÒSSOCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Cele* tumore.) Ernia della lingua.

GLÒSSÒ-CÒMÒ, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Comeo* io ho cura.) Antico strumento cerusico - Famosa Macchina immaginata da Archimede, colla quale, rinvenuto congruo punto d'appoggio, vantavasi poter alzare anche l'intero Globo terraqueo.

GLÒSSODER-MA, *sm.* Nome dato da Poli alla Tonica crustacea del suo genere *Glossus*, di figura linguiforme. (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Derma* pelle.)

GLÒSSÒ-DIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glosso* lingua, ed *Idos* forma.) Genere di Piante monocotiledonee, della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria monandria* di Linneo. Uno de' cinque Petali della Corolla somiglia alla lingua.

GLÒSSOEPIGLÒT-TICO (*ci*), *ad. m. com.* (Dal gr. *Glossa* lingua, ed *Epiglottis* epiglottide.) *Agg.* di Muscoli che dalla base della lingua giungono all' Epiglottide.

GLÒSSOFARINGE-Ò (*ci*), *ad m. comp.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Pharinx* faringe.) Nome dato a' Fasci della tunica muscolosa della Faringe, che fan parte del Costrittore superiore.

GLOSSOFLÒ-GOSI, *sf* (Dal gr. *Glosso* lingua, e *Phlogosis* infiammazione) Infiammazion della Lingua.

GLÒSSOGA-STERI, *ad. m pl.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Gaster* ventricolo.) Vocabolo usato da' Comici per satirizzar gli adulatori e gli avvocati malvagi.

GLÒSSOGRAFÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion della Lingua.

*GLÒSSÒ-GRAFÒ, *ad.* e *sm.* Scrittor di Glose, e specialm. di quello che appartengono a' vocaboli ed alle lingue.

GLÒSSO-IDE, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, ed *Idos* somiglianza.) Pietra o forma di lingua.

Glòssoli-te, *sf.* Glossopetra - *Sin.* Glossolito. (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Lithos* pietra.)

Glossologì-a (*ie*) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Logos* discorso.) Discorso ragionato sulla Lingua. Parte della Somatologia - *Sin.* Glottologia.

Glossò-ma, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua.) Arboscello che forma un genere nella *Tetrandria monoginia* e nella famiglia delle *Ramnee*. Le Antere han forma di lingua.

Glossomanì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Mania* furore.) Eccessiva propensione a far Glosse.

Glossomanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Mantia* divinazione.) Prognosi nelle malattie, tratta dalla qualità della lingua.

Glossopalati-no, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e dal lat. *Palatum* palato.) Nome di due Muscoli che hanno origine nel Palato, e vanno ad inserirsi nella Lingua.

Glossopè-o (*ei*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Pieo* io fo.) Nome dell'Artefice di linguette di canna, con che suonansi varii strumenti da fiato - Così dicesi anche il Facitor di nuovi vocaboli ed inusitati, per esprimere idee ed invenzioni nuove.

Glossòpe-talo, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Pentandria pentaginia*, famiglia delle *Ramnee*. I Petali hanno appendice linguiforme.

Glossòpe-tra, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Petra* pietra.) Nome de' Fossili triangolari, schiacciati ed intaccati all'estremità, così detti perchè supposti lingue di serpenti pietrificate. Essi son denti di Cani marini - *Sin.* Glossolite.

Glossoplegì-a (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Plege* colpo.) Paralisi della Lingua con perdita di moto o di senso, o d'entrambi.

Glosso-ptosi, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Ptosis* caduta.) Caduta della Lingua.

Glossorragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia della Lingua.

Glossoscir-no, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Scirrhos* scirro.) Indurimento della Lingua.

Glossoscopì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Scopeo* io osservo.) Esplorazion della Lingua.

Glossospa-smo, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Spasmos* convulsione.) Affezione spasmodica della Lingua.

Glossostafili-no, *ad. m. comp.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Staphile* ugola. Nome d'un Muscoletto che dalla base della Lingua stendesi alla parte inferiore o laterale del velo del Palato.

Glossòste-mone, *sm.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Stemon* stame.) Genere di Piante dicotiledonee, a Fiori completi, della famiglia delle *Bittneriacee*, con cinque Stami petaliformi.

Glossostrofì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Strophe* volgimento.) Rovesciamento della Lingua, con cui alcuni si soffogano per uscir di vita.

Glossotomì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Glossa* lingua, e *Tome* taglio.) Amputazion della Lingua.

Glòttera-re, *neut. ass.* Fare il verso della Cicogna. Poco usato.

Glott, Bor. nel Ducato di Baden.

Glòt-ta, *sf.* (Dal gr. *Glossa* lingua.) Apertura oblonga e stretta anteriorm. e più larga posteriorm. che s'osserva alla parte superiore della Laringe, tralle corde vocali d'un lato e quelle dell'altro - *Sin.* Glottide.

Glottalgì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Glotta* lingua, ed *Algos* dolore.) Glossalgia.

Glòt-tide, *sf.* Glotta - Sorta d'Uccello con Lingua molto lunga.

Glottologì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Glotta* lingua, e *Logos* discorso.) Glossologia - Parte della Fisiologia che tratta della formazion della voce.

Glovillier, Villag. nella Confederazione Svizzera.

Glugo-gna, Cit. della Turchia Europea.

Glucì-na, *sf.* (Dal gr. *Glycys* dolce.) Ossido metallico che cogli acidi da sali di sapor zuccherino - *Sin.* Glucinia.

Glucì-nio (*ii*), *sm.* Nome proposto per indicare il Metallo che unito coll'Ossigeno costituisce la Glucina, ma che ancora non si è potuto ottenere - *Sin.* Glicinio.

Glückstad-go o **Luxbur-go**, pic. città nella Danimarca.

Glu-cow, Villag. della Russia, nel Governo di Kiovia.

Gluc-stad, forte cit. della Danimarca, a 12. l. N.O. da Amburgo.

Glu-ma, *sf.* Calice de' fiori delle Piante Graminacee e Ciperacee, allorchè rinchiude due Fiori. Dicesi anche *Loppa*, *Pula*.

Glumet-ta, *sf.* Piccola gluma. Calice delle Graminacee e delle Ciperacee, quando rinchiude un sol Fiore.

Glu-mo-ga-dua, Specie di sortilegio col quale gl'Islandesi credono che i Lottatori possono rendersi invincibili.

Glu-rens, pic. cit. nel Tirolo.

Glu-ta, *sf.* (Dal gr. *Gluten* colla.) Genere di Piante dicotiledonee, della famiglia delle *Bittneriacee*, della *Pentandria monoginia* di Linneo. I Petali e gli Stami sono attaccati al peduncolo del Germe.

Glu-teo (*ei*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Glutos* natica.) Nome di tre Muscoli che concorrono a formare il gonfiamento delle natiche - *Sin.* Gluzio - *Nervo gluteo*: Grosso ramo del Lumbo sacro - *Arteria glutea*; L'Iliaca posteriore. La *Vena glutea* va coll'Arteria.

Glutiflo-gosi, *sf.* (Dal gr. *Glutos* natica, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion delle natiche.

Glutinati-vo, *ad. m.* Atto ad incollare - *Agg.* di Rimedio atto a condensar gli umori.

Glutinato-re, *ad.* e *sm. pl.* Nome dato presso i Romani a Coloro che incollavano i Papiri.

Glu-tine, *sm.* Materia che s'attribuisce a' Vegetabili, e che s'approssima più alle sostanze animali, così detta perchè s'appicca molto tenacemente a' corpi. S'adopra per saldar le stoviglie e le porcellane rotte - Materia che serve per attaccamento, che congiunge insieme. Colla - (Min.) Il Cemento naturale che unisce le parti d'alcuni aggregati lapidei.

Glu-tino, *sm.* Una delle parti del Sangue - Liquore che sta nelle giunture del corpo.

Glutinosità, *sf.* Qualità per la quale le parti d'un corpo han del viscoso.

Glutinò-so, *ad. m.* Che ha glutine, Che par glutine, Che è viscoso come glutine.

Glu-zio, *ad. m.* Lo stesso che *Gluteo*.

* **Gnare-sta**, *sf.* Sorta d'Uva. La stessa che *Gnaresta*.

Gmeli-na, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, che comprende alcuni Alberi spinosi della famiglia naturale delle *Pirenacee*. Vien così detto in onor del botanico Gmelin.

Gmond, cit. nel R. di Wirtemberga

Gmun-den, Cit. nell'Austria Superiore.

Gna (Mit. Celt.), l'Iride, la messaggiera di Friga ne' diversi mondi.

Gnac-chera, *sf.* Meglio *Nacchera*.

Gnadenfre-i, Bor. nella Slesia.

Gna dra, Is. della Dalmazia.

Gnafa-lio (*ii*), *sm.* Genere di Piante a Fiori composti e flosculosi della *Singenesia superflua*, e della famiglia delle *Corimbifere*, con Pappo peloso o pennelliformo nella sommità. (Dal gr. *Gnafalon* fiocco di lana.) Pianta sempre verde che ha Stelo alquanto giallo, Foglie sparse, e Fiori d'un giallo-pallido. Riesce nervina ed emmenagoga - *Gnofalio orientale*: Pianta perenne con bei Fiori zolfini. Le Foglie del fusto son tutte lanate - *Sin.* Fiore eterno.

* **Gnaf-fa**, *sf.* Meretrice, secondo il Cesari, Birba, secondo l'Alberti. Voce plebea. (Dall'arabo *Gianafa* fu iniquo.)

Gnaf-fe, Specie di giuramento. Lo stesso che *A fe*. Voce bassa.

Gna-gnera *sf.* Prurito, Pizzicore, e *per tropo*, Capriccio, Voglia. (Dal sass. *Gnagan* rodere.) Lentezza, Tardità.

Gnagneri-no, *ad. m.* Che di tutto ha voglia - Voce plebea - Lento, Tardo.

Gnagnero-ne, *ad. m.*, *accr.* e *pegg.* di Gnagnerino.

Gnanimamen-te, *avv. sinc.* di Magnanimamente.

Gna-o, Voce delle Gatta, fatta per onomatopea.

Gnapisde-ik, Cit. nell'Imp. Birmanno.

Gnare-sta, *sf.* Specie d'Uva aspra - *Sin.* Gnaresta. (Dal gr. *Anarestos* non grato.)

Gnatanci-losi, *sf.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, ed *Angylosis* incurvamento.) Contrazion delle Mandibole.

Gnatat-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, ed *Apteros* senz'ale.) Nome d'una divisione d'Animali articolati, che comprende gl'*Insetti atteri*, con Bocca provveduta di mascelle e non di proboscide.

Gnate-na, *n. pr. f.*

Gnatò-bolo, *sm.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, e *Bole* tiro.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, che spingono le mascelle avanti.

Gnatoce-falo, *sm.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, e *Cephale* capo.) Denominazion de' Mostri che non han Testa esternamente visibile, ma delle mascelle assai voluminose.

Gnatodon-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, ed *Odus* dente.) Nome dato alla sezione de' Pesci ossei con Denti situati nell'ossa mascellari.

* **Gnato-ne**, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ignatone*.

Gnatò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Gnathos* parassito.)

Gnatorragi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, e *Rhogoo* io rompo.) Scolo di sangue dagli alveoli delle mascelle.

Gnatòspa-smò, *sm.* (Dal gr. *Gnathos* mascella, e *Spasmos* convulsione.) Contrazione spasmodica de' Muscoli elevatori e depressori della Mascella inferiore.

Gna-ù, lo stesso che *Gnao.*

Gnaùla-re, *neut. ass.* Il mandar fuori che fa la gatta la voce - *Sin.* Miagolare. (Voce fatta per onomatopea.)

Gnaùli-o (*ii*), *sm.* L' importuno miagolar d'uno o più gatti.

Gna-zia (Geog.), lo stesso che *Ignazia.*

Gna-zia o Egna-zia, Cit. d'Italia nel paese dei Salentini fra Bari e Brindisi.

Gnbeade-i, ant. pop. Arabi fra' Trogloditi e l'Etiopia.

Gne-is o Gne-iss, *sm.* Roccia primitiva, composta dagli stessi elementi del Granito - *Sin.* Gneslo, Gnesso. (*Gneiss* o voce sassone.)

Gne-le, *pronom. comp.* Meglio *Gliele.* [*Gliene.*

Gne-ne, *pronom. comp.* Meglio

Gne-ò, n.pr.m. [*pitella.*

Gnepitel-la, *sf.* Lo stesso che *Ne-*

Gnes-ren, Cit. nella Persia.

Gne-siò, *sm.* Lo stesso che *Gneis.*

Gne-sna, grande e forte cit. nel Duc. di Posnania. Long. 15.20. Lat. 52. 30.

Gnes-sò, *sm.* Lo stesso che *Gneis.*

Gne-tò, *sm.* Genere di Piante della *Monecia monadelfia*, famiglia affine dell' *Orticacee.* I Fiori non han corolla.

Gni-eff, pic. cit. della Prussia.

Gni-dia (*ie*), *sf.* Genere di Piante e Fiori incompleti dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Timelee.* La sua Noce racchiude un seme.

Gni-diò(*ii*), od pr m. Di Guido.

Gni-diò (*ii*), *sm.* Specie di Piante del genere *Dafne*, che cresce nelle Colline marittime del R. di Napoli. La sua Corteccia ha virtù vescicatoria, e volgarm. dicesi *Erba da vescicanti* — *Sin.* Cocco gnidio.

Gni-dò, Cit. o Promont. della Caria.

Gni-smò, *sm.* Danza, e Musica di danza de' Greci.

Gnòc-co(*chi*), *sm.* Specie di Pasione di figura rotonda, in foggia di morsellètti, che si fa di pasta comune - *Sin.* Ignocca - *Met.* Parlandosi d Uomo, *Grossolano. Tondo, Goffo.* - *Gnocco d'autunno*: Nome d' una specie di Pera pregiata.

Gnoccò-ne, ad. o sm., *accr.* di Gnocco, *nel signif.* di Goffo.

Gno-me, *sf.* Sentenza memorabile, universalm. approvata.

Gnò-mi (Mit. Celt.), *sm* pl. Esseri invisibili amici dell' uomo, abitatori del centro della Terra, e custodi delle miniere e de' tesori nascosti.

Gnò-micò (*ci*), *ad. m.* Da Gnome, Sentenzioso, Didascalico.

Gnò-mine (Mit. Cab.), Femmine de' Gnomi.

Gnò-mò, *sm.* (Dal gr. *Gnomon* lancetta.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, che hanno Addome a forma di lancetta.

Gnòmològi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gnome* sentenza, o *Lego* io raccolgo.) La maniera o l'arte della eloquenza sentenziosa.

Gnòmòlò-gicò (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Gnomologia.

Gnòmòlogi-sta, *ad.* e *sm.* Scrittore, che usa stile spezzato o breve.

Gnòmò-ne, *sm.* Se un Parallelogramma dividasi in quattro per mezzo di due linee parallele a' suoi lati, tre di essi Parallelogrammi, comunque presi, formano lo Gnomone - L'ago degli oriuoli a sole.

Gnomò-nica (*che*), *sf.* Arte di fabbricare orologi solari. Detta anche *Sciaterica*, *Orologigrafia.*

Gnòmò-nicò(*ci*), ad.m. Di Gnomone, o della Gnomonica.

Gnòrgnòlamen-tò, *sm.* Verso e Lamento del gatto.

Gnòa-ri, *sm. indecl.* Voce che vale *Ignorante.*

Gnòsi-machi, ad. e *sm. pl.* (Dal gr. *Gnosis* cognizione, e *Mache* guerra.) Eretici del VII. secolo, che condannavano ogni sorta di cognizione, ed insegnavano bastar per salvarsi il solo viver bene, *senza* dottrina.

Gno-siò, *n. pr. m.* Di Gnoso.

Gnòs-sò, ant. cit. dell' Is. di Creta.

Gnò-stici o Gnò-stii, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Gnosticos* perito. Eretici del I. e II. secolo comparsi nell' Oriente, i quali riputavansi più illuminati che gli altri Fedeli - *Sin.* Illuminati - Antichi Religionarii, che ammettevano una moltitudine di Genii popolatori di tutto il mondo.

Gnò-sticò (*ci*), *ad. m.* Cognoscitivo.

Gnuc-ca, *sf.* La parte del capo che cuopre il cervello. Meglio *Nuca*, *Zucca*

Gnu-dò, *ad. m.* Meglio *Ignudo.*

* Gnu-nò, pronom. m. Meglio *Niuno* - Ciascuno.

Gò-a, fort. cit. dell' Indie con 12. mila abitanti. Long. 71.25 Lat. 15.31.

Gò-ach, lo stesso che *Macassarre.*

Gòalpa-ra, Cit. dell' Indostan Inglese.

Gò-ar (S.), V. Gower.

Gòardebel-la, *sf.* Lo stesso che *Bietolina.*

✠ Gòa-re, Prete e Confessore, chiuse gli occhi in una Villa di Treveri. (6. luglio.)

Gòa-ria, ant. cit. della Siria.

Gòas-se, *n. pr. m.*

Gòa-ve (Grande e Piccolo), Borghi e Porti dell' is. di S. Domingo, molto vicini fra loro.

Gobain (S.), Bor. nella Picardia.

Gò-ban, Cit. della Persia.

Gòb-ba, *sf.* Quel rilevato che hanno sulla schiena i Cammelli, e gli Uomini rachitici sul dorso e sul petto - *Sin.* Scrigno, Gobbo.

Gòb-ba, Cit. nella Barberia.

Gobbet-ta, *sf.*, *dim. di* Gobba.

Gòbbet-tò, ad. e *sm.*, *dim di* Gobbo.

Gòbbic-ciò (*ci*), *ad. m.* Alquanto gobbo.

Gob-bò, *sm.* Lo stesso che *Gobba*, ma meno usato - In forza di *ad.* o *sm.* Uomo che ha lo scrigno - *Sm* La pianta del Carciofo ricoricata o coperta di terra.

Gob-bò, *ad. m.* Detto di Cosa. Che ha gobbe. [*bola.*

* Gòb-bòla, *sf.* Lo stesso che *Cob-*

Gobbuz-zò, ad. e *sm.*, *dim di* Gobbo.

Gobeli-ni (Mit.), *sm. pl.* Specie di Diavoli domestici. Comunem. confondonsi colla Befana. (Dal gr. *Kobales* astuto.)

Gòbiesòci-tò, *sm.* Nuovo genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, dell' ordine de' *Malacopterigi subbrachiali*, partecipante de' caratteri del genere *Gobio* e dell' *Esoceto.*

Goaiò-ide, *sm.* Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, con una sola Pinna dorsale.

Gòbiòmò-rò, *sm.* Nuovo genere di Pesci formato con alcune specie del genere *Gobio*, con due Pinne dorsali.

Gòbiòmorò-ide, *sf.* Pesce appartenente un tempo al genere *Gobio*, ed ora formante nuovo genere.

* Gò-bòla, *sf.* Lo stesso che *Gobbola.*

Gò-bria, Satrapo persiano, padre di Mardonio.

Gòc-cia (*ce*), *sf.* Lo stesso che *Gocciola* - Nome di certe preparazioni farmaceutiche che si danno internamente in piccolissima dose: *Gocce amare*, *anodine* ec. - Apoplessia.

Gòcciamen-tò, *sm.* Gocciolamento

Gòccian-te, *part. di* Gocciare. Gocciolante.

Gòccia-re, *at.* Fare stillare un liquore a goccia a goccia. Gocciolare. Lib. Masc. *Gocciari sopra a poco a poco latte di cavallo* - - *N. oss.* Uscir fuori a goccia a goccia, Stillare.

Gòc-ciòla, *sf.* Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida simile a lagrima - *Sin.* Goccia, Gocciolo - Poca quantità - Quella fessura o buca di tetto e di muro, d'onde entri l' acqua o goccioli - Ciondolo d'orecchini - *Gocciole*: Pezzi di vetro sodo a forma di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta o va in minuzzoli - (Archi.) Ornamento che pende di sotto alla cimasa al dritto de' triglifi, che han luogo nel fregio sotto il regoletto - Apoplessia - (Med.) Distillazione, Stillicidio di mocci o simile - Specie di Munizione da archibusi e pistole - (Marin.) Mensola rotonda, che nel fondo termina in acuto.

Gòcciòlamen-tò, *sm.* Il gocciolare - *Sin.* Gocciamento.

Gòcciòlan-te, *part.* di Gocciolare. Che gocciola. Dal quale escon gocciole - *Sin.* Gocciante.

Gòcciòla-re, *at.* Versar gocciole, cioè Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità - *Sin.* Gocciare, Digocciolare, Sgocciolare - *N. ass* Cascare a gocciole, Uscire in piccolissima quantità il liquore, ed anche Trapelare, Stillare, Gemicare - Col 2.° caso in vece del 4.° *Pecor. Gocciolare di sangue* - Esser fortemente innamorato. Voce bassa.

Gòcciòla-tò, ad. m. da Gocciolare - Sparso di gocciole - Color con macchie d'altro colore a guisa di gocciole.

Gòcciòlatò-jò (*i*) (Archi.), *sm.* Parte della cornice che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l' acqua sgoccioli - *Sin.* Gocciolatoio.

Gòcciòlatu-ra, *sf.* Segno o macchia che fa la gocciola.

Gòcciòlet-ta *sf*, *dim. di* Gocciole

Gòcciòli-na, *sf.*, *dim.* di Gocciole - *Fig.* Un poco, Alquanto.

* Gòc-ciòlo, *sm.* Meglio *Gocciola* - Minutissima parte di qualunque cosa.

Gocciòlò-ne, *sm.*, *accr.* di Gocciola - *Ad.* Epiteto che dassi altrui per ischerzo, o vale Scimunito, Semplice, Sciocco.

Gòch, pic. cit. nel Gran Ducato del Basso Reno.

Gochtzeim, pic. cit. nel G. Ducato di Baden.

Gócia-nò, Luogo dell'Is. di Sardegna sul fiume Tirsi.

Gódal-mine, Cit. d'Inghilterra, a 2. L.S.O. da Guilford.

Gò-dam o **Goda-nam** (Mit. Ind.), sm. Dono di vacche: una delle due Carità che la Religione degl'Indiani considera come la più meritoria.

Goda-na, ant. cit. della Persia.

Godarville, Bor. nella Normandia.

Góda-sa, ant. cit. della Piccol'Armenia.

Goda-very. Fiu. dell'India, che sorge a 25 L. da Bombay, e si perde nel Golfo di Bengala.

✠ **Godeardo-dò**, Vescovo nella Sassonia e Confessore. (4. maggio.)

God-dha, Cit. nell'Indostan Inglese.

Godeardo-dò, Santo Vescovo dell'XI. secolo.

Godeber-ta, n pr f.

Godeber-to, Re de' Longobardi, messo a morte da Grimoaldo.

Godegi-silò, Re Vendalo al cader del IV. secolo.

Gòdegran-dò, n pr. m.

Godendae-co, sm. Così chiamavasi un Bastone armato di ferro, alla fiamminga. Voce resa toscana dal Pucci.

Goden-tè, part. di Godere. Che gode - Sin. Gaudente, Galdente - Nome de' Frati Cavalieri di S. Maria istituiti da Papa Urbano IV., perchè abbandonavansi a' piaceri - *Sin*. Gaudenti.

Gòden-zò (S.), Comunità nel Fiorentino.

Gode-rè, neut. ass. e talora at. Pigliarsi gusto e diletto, Rallegrarsi - *Sin*. Gaudere, Galdere - *Goder l'animo*: Giubilare - *Met*. Detto anche delle Cose immateriali e metafisiche - Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando in brigata ed in allegria - Bere e Mangiar con diletto - Avere, Possedere - *Dare a godere*: Concedere altrui checchessia, perchè lo goda fino al tempo determinato, o colla condizione stabilita - *N. pass.* nel 1.°, 2.° e 3.° signif. - *Met*. Detto delle Piante.

Gòderec-ciò (ci), ad. m. Atto a godere, Da godere.

Gode-vole, ad. com. Da godere, Che può godere - *Sin*. Godibile - *Sm*. Ciò che è godereccio.

Godevolmen-te, avv. In modo godevole - *Sin*. Godibilmente.

Godi-bile, ad. com. Godevole.

Godibilmen-te avv. Godevolmente.

Godiful-mine, *ad com comp*. Che ha prerogativa di poter fulminare, e dicesi di Giove.

Godilac-qua, *ad. com. comp indecl*. Che volentieri sta nell'acqua. Sopranome da Omero alla Rana palustre.

Godimen-tò, sm. Il godere.

Gò-ding, pic. cit. nella Moravia.

***Gòdio-sò**, ad. m. Meglio *Gaudioso*.

Godito-re, *verb m* di Godere. Che gode di checchessia. Buon compagno, Che mangia volentieri e del buono.

Goditri-ce, *verb. f* di Godere.

Gòdmanche-ster, Bor. d'Inghilterra.

Go-dò, Cit. nell'Arabia.

Godò-ia (je), *sf*. Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Guttifere*, intitolato ad Emmanuele Godoy, Principe della Pace.

Gòdòle-va, n. *pr. f.*

Godòli-a, n. *pr. m.*

Gò-dra, Cit. dell'Indostan.

†**Godra-nò**, com. nel circ. di Mezzojuso, distr. di Termini, dioc. di Palermo: abit. 1000.

* **Godu-ta**, *sf*. Bagordo, Allegria.

Godu-tò, *ad. m* da Godere.

Gòdval-dò, n pr. m.

Goelbe-im, Bor. nella Baviera.

Goeppin-gen, V. Gepping.

Gòerit-ske, pic. cit. della Prussia.

Gò-ertz, V. Gorizia.

Go-es, Cit. forte nella Zelanda, Long. E. 1.33. Lat. N. 1.30.18.

Goe-ticò (ci), ad. m. *Agg*. di Chi si occupa della Goezia, e di ciò che vi ha relazione.

Goe-tò-Si-rò (Mit.), *sm*. Nome sotto il quale gli Sciti adoravano il Sole.

Goettin-gen, V. Gottingen.

Gò-ez o **Gò-es** (Damiano De), Gentiluomo Portoghese, nell'assedio di Lovanio avvenuto nel 1542, si pose ardito alla testa de' suoi scolari, e fe prodigii di valore, ma in fine cadde prigioniero de' Francesi. Ricuperata la libertà, nel 1596 ebbe la sventura di cader nel fuoco del suo cammino e perirvi. Abbiam di lui varie Opere, fralle quali distinguonsi *Fides, Religio, Moresque Aethiopum*, la Cronaca del *Principe D. Giovanni II.*, e la *Storia del Re Emmanuele*.

Goezi-a (ìe), *sf*. (Dal gr. *Goao* io gemo.) Specie di Magia, che faceasi per nuocere agli Uomini, col destare sregolate passioni, e strascinare al delitto.

Goezia-nò, *ad. m.* Nome dato all'Osso interparietale, perchè scoperto da Goethe in qualche animale della classe de' *Rosicanti*.

Goffag-gine, *sf.*, astr. di Goffo. Atti o Parole da goffo, Sciocchezza, Sconcezza, Sgarbatezza, Malagrazia - *Sin*. Gofferia, Goffezza.

Goffamen-te, avv. Con gofferia.

Goffeggia-re, neut. ass. Dare in goffezza, Oprar goffamente.

Gofferi-a (ìe), *sf*. Goffaggine.

Goffez-za, *sf*. Goffaggine - Atti e Parole da goffo, Opera grossolana e malfatto.

Gof-fi, sm. *pl indecl*. Giuoco di carte alquanto simile alla Primiera.

Goffis-simò, sm., *sup. di* Goffo.

Gòf-fò, ad. m. Sciocco, Inetto, Scimunito. (Dal gr. *Cophos* fatuo.) Talora è *agg*. di Cosa malfatta - Attonito, Sopraffatto.

Goffo-ne, ad. e sm., *pegg*. di Goffo, ma dicesi sol delle Persone.

Goffot-tò, ad. e sm. Chi ha del goffo, Che è alquanto goffo.

Goffre-dò, n. *pr*. m. (Dal ted. *Gott* Iddio, e *Friede* pace.) - *Sin*. Gottifredo.

Goffre-dò di Buglio-ne nacque nel Brabante all'XI. secolo: Eustachio II., Conte di Boulogne, era suo padre. Nel 1706, ebbe il Ducato di Bouillon, morto Goffredo suo zio, Duca della Bassa-Lorena. Servì con fedeltà e valore l'Imper Enrico IV. in Alemagna ed in Italia, e la sua fama giunse tant'alto che Urbano II. ed altri Principi Cristiani lo scelsero per Comandante de' Crociati, ed e' mosse per Terra Santa nel 1096. co' fratelli Eustachio e Baldovino. Occupò Nicea, e molte piazze della Natolia, espugnò Antiochia nel 1098., e l'anno appresso, disfatti orrendamente i Turchi, prese d'assalto la famosa Gerusalemme, ove i Crociati diedero tal mille eccessi, che turbarono non poco l'animo suo. Fu proclamato Re di Gerusalemme, ma il pio Guerriero non volle mai porsi sul capo una corona d'oro in luogo ove Gesù Cristo era stato coronato di spine. Egli, modesto, ricusò anche il titolo di Re, e tolse quello di Duca e Protettor del Santo Sepolcro. Il Soltano d'Egitto gli mandò contro un'armata di ben 400 mila combattenti, e il valoroso Goffredo loro diè cruda disfatta, e ne fe rimaner non meno di 100. mila sul campo. Reso Signore di tutta la Terra Santa, il Campion di Cristo vi stabilì saggio governo, e diede un Codice a' suoi sudditi, che ebbero la sventura di perderlo dopo un sol anno di regno. Le gloriose gesta di Goffredo forman l'argomento del sublime poema di Torquato Tasso, la *Gerusalemme liberata*.

Goffre-dò di Saintomer, uno de' nove Gentiluomini che formarono l'Ordine de' Templari nel 1118.

Gof-na, ant. cit. nella Palestina.

Gog, n. pr. m. — *Gog* e *Magog*: Nazioni nemiche del popolo di Dio, che doveano esser disfatte su' monti d'Israele, secondo la profezia d'Ezechiello.

Gò-ga, Cit. nell'Abissinia.

Gò-ga Magò-ga dicesi per esprimere Paese molto lontano. Red. *Le mie leggende deressere essere desiderate in goga magoga* ec.

Goea-na, *sf*. Contrada della Persia.

Gò-gna, *sf*. Collare di ferro stretto alla gola de' Rei esposti in luogo pubblico agl'insulti della plebaglia - Il luogo ove dassi tal castigo, e la Pena stessa infamante - *Sin*. Berlina - Manilo. Grecismo da non imitarsi - *Fig*. Detto del Mondo e delle Miserie e calamità della vita umana - Lacci, Catene, Impaccio, Intrigo - Detto altrui per ingiuria, quasi Degno della Gogna - *La Gogna* e *Agogna*. Fiume degli Stati Sardi.

Gognoli-nò, *sm.*, dim. di Gogna, nel 6.° *significato* - - *Sin*. Gognolina.

Gò-go, Cit. nell'Indostan Inglese.

Go-goa, Fiu. dell'Indostan.

Gò-hud, Cit. dell'Indostan.

Gò-itò, Bor. nel Mantovano.

Gòja-ma, Paese nell'Abissinia.

Gò-la, *sf*. La parte dinanzi tra il mento e il petto, per la quale passa il cibo allo stomaco - *Fig*. Smoderato desiderio di cibo, Ghiottornia, Golosità, Peccato di Gola - *Gola disabitato*: Trovasi detto a Grandissimo mangiatore - Desiderio, Appetito, Agonia - Appetito d'onore. Fuor d'uso - *Poet. com.* il Canto degli Uccelli - *Appiccare* o *Impiccar per la gola*: Sospendere per la gola, Dare il gastigo del laccio - *Avere un calcio in gola ad alcuno*: Aver ragione di rimproverargli checchessia - *Mentir per la gola*: Mentire - *Ricetterlsi in gola*: Disdirsi del detto e simile - *Tirare alcun per la gola*: Avere alcuno alle sue voglie pel mangiare - *Alla gola*, *A gola*: Sino alla gola. *A gola* vale anche Colla gola aperta - *Per trasl*. Condotto dell'acquajo, del pozzo e simili - Passo stretto delle Montagne, pel quale i soldati sfilano lentamente, e con ristrettissima fronte - (Milit.) Ingresso d'un baluardo, d'una mezza luna o simile, e dicesi *Mezza-*

gola la Parte del Poligono fra il fianco e il centro d'un bastione - *Gola del bastione*. Linea che s'immagina condotta da un angolo del fianco all'altro del medesimo bastione - Termine di Marina - Termine de' Cesellatori ec. - Termine de' Pescatori - Termine de' Pellicciai - Termine d'Architettura - La parte interna della porzione superiore del Tubo delle Corolle monopetali, formate di tubo e lembo.

Golac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Gola.

Gòlai-ti, Setta Musulmana, la quale nobilitava gl'imon e gli attributi della Divinità, facendo di Dio un essere corporeo.

* **Gòla-re**, *neut. ass.* Agognare, Appetire - *Sin.* Goleggiare.

* **Gòla-to**, *ad. m.* da Golare.

Golcon-da, Fiu. e Cit. dell'Indostan Inglese.

Golcòn-da, Contrada sul Golfo di Bengala. Miniere di diamanti - Fortezza a 3 L. E. da Aiderabad.

Gol-dapp, pic. cit. nella Prussia.

Gold-berg, pic. cit. del Mecklemburgo - Cit. nella Slesia.

Gòldentra-ùm, Cit. nella Lusazia Superiore.

Gòl-ding, pic. cit. nelle Gurlandia.

Goldò-ni (Carlo), il ristorator del teatro comico italiano, nacque a Venezia nel 1707. A soli otto anni scrisse una Commedia. Recatosi in Padova, fe l'Avvocato con decoro; ma annojatosi del trambusto forense, si diè a comporre Opere per musica, Tragicomedie, e Commedie. Quest'ultime il resero famoso, ne scrisse in gran numero, e tutte riscossero vivi applausi, e comparvero parecchie volte di seguito sul Teatro. Nel 1763. fu destinato Precettor di lingua italiana alle Reali Principesse di Francia. Scrisse anche delle Commedie in puro francese, e il *Burbero benefico*, pria composto in quella lingua, e poscia da lui stesso volto in italiano, fe non poca fortuna. Abbiamo ancor di lui le Memorie della sua vita, scritte in istile andante, schietto ed ameno, e pregne di piacevoli notizie ed aneddoti graziosi. Il lume del teatro italiano, che faceva ammirarsi per carattere gajo e gentile, chiuse gli occhi agli 80. anni.

Goldsbo-rough, Cit. degli Stati-Uniti.

* **Gòleggia-re**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Golare*.

Gòle-na, *sf.* Nome dato alla Ripa bassa del fiume a piè degli argini e delle ripe alte.

† **Golesa-no**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Cefalù in Palermo: abit. 3300.

Gòlet-ta, *sf.*, dim. di Gola - *Essere vicino alla goletta*: Trovarsi vicino ad esser impiccato - Parte del vestito dal dosso che copre il collo - Pannolino con cui gli Uomini cingono e cuoprono il collo - (Archi.) Lo stesso che *Gola* - Così chiamasi l'ingresso ad un porto o ad una rada, molto stretto rispettivamente alla sua lunghezza - Piccola nave di 50. o 60. tonnellate. [da Tunisi.

Golet-ta (La), Forte a 3 L. N. E.

Golfet-to, *sm.*, *dim.* di Golfo.

Golfing-ton, Boc. negli Stati-Uniti.

Gòl-fo, *sm.* Seno di mare - Abbondanza - *Navigare a golfo lanciato*: Navigar per linea retta - *Golfo della Vena giugolare* - Dilatazion della Vena giugolare intorno al livello del Foro lacero posteriore.

Golfoli-na, *sf.* Sorta di Pietra.

Gòl-gia (Mit.) Soprann. di Venere adorata in Golgo.

Gol-gè (Mit.), Figlio di Venere e di Adone, fondator di Golge - Ant. cit. dell'Is. di Cipro.

Gol-gòta, *sm.* Monte presso Gerosalemme, detto anche il *Calvario*.

Golì-a o **Gò-liath**, famoso Gigante rammentato nelle Sacre Carte, nacque nella cit. di Geth, e giungeva all'altezza di 9. piedi e mezzo: la sua corazza pesava cinquemila sicli, cioè non men di 200. libbre secondo l'opinione de' più eruditi. Questo baldanzoso Filisteo sfidò a ditto tutti gli Ebrei a singolar tenzone. Il pastorello Davide fracassogli la fronte con un sasso lanciato con fionda, e il fe cader morto nel 1063. av. G. C.

* **Golià-re**, *neut. ass.* Golare, e poeticamente Ghiottoneggiare.

Golié, *sm. indecl.* Gioja o Vezzo da collo. Neologismo dell'uso.

Golìo-so, *ad. m.* Avido Desideroso.

Gollancourt, Vill. presso Noyon.

Gol-li, Is. della Dalmazia - Cit. nella Senegambia. [tino.

Gol-now, pic. cit. a 5. L. da Stet-

Gò-lo, *ad.* e *sm.* Intervenimento alle *nozze*, o forse Sensale di matrimonio, o più probabilm. Nuncio. Voce di gergo.

Gò-lò, Cit. della Turchia Europea.

Gò-lo (Il), Fiu. della Corsica.

Golosac-cio (*ci*), *ad.* e *sm.*, *pegg.* ed *accresc.* di Goloso.

Golòsamen-te, *avv.* Con golosità, Avidamente.

***Golosì-a**, *sf.* Meglio *Golosità*.

Golosissimamen-te, *avv. sup.* di Golosamente.

Golosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Goloso.

Golosità, *sf.*, *astr.* di Goloso. Avidità di gola, Ghiottornia, Peccato di gola - *Sin.* Golositade, Golositate, Golosia - Cose ghiotte - *Met.* Qualunque desiderio o avidità di checchessia.

Golo-so, *ad.* e *sm.* Ghiotto, Che ha il vizio della gola - *Sin.* Goloso - Avido e Cupido semplicemente.

Gòlpa-to, *ad. m. Agg.* a Grano e Biada, vale Guasto dalla Golpe *nel 1.° signif.* - *Simil.*

Gòl-pe, *sf.* Malore delle Biade, che le rende marce e le riduce in polvere - (Zool.) Meglio *Volpe*.

Gol-pè, *n. pr. m.*

Golpeggia-re, *neut. ass.* Meglio *Volpeggiare*.

Golpo-ne, *sm.* Meglio *Volpone* - *Fig.* dicesi ad Uom sagace, astuto, segreto.

Gòlpor-ra, Fin. dell'Indostan.

Golspo-gin, Bor. nella Scozia.

Golt-ben, Cit. nella Lusazia-Inferiore.

Gò-lub, pic. cit. nella Prussia.

Golun-go, Paese della Guinea-Inferiore. [Molucche.

Goma-no, Is. dell'Arcipelago delle

Go-mar o **Gò-mer** o **Go-mor**, *sm.* Misura presso gli Ebrei, che conteneva circa quattro Pinte parigine.

Gomarèc-cio (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Gramereccio*.

Goma-ria (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Personate*, con Capsola biloculare a Valve bifide.

Gomari-sti, Setta di Teologi fra' Calvinisti, detti anche *Controrimostranti*.

* **Gòmbru-to**, *ad. m.* Gobbo.

Gomai-na, *sf.* Cuojo che congiugne la vetta del correggiato col manico. (Da *Combinare*.)

* **Gom-bito**, *sm.* Meglio *Gomito* - Misura antica, che più comunemente dicesi *Cubito*.

Gom-be, *sm.* Genere di Piante del genere *Ibisco*.

Gomè-a, *sf.* Lo stesso che *Gomera*.

Gome-cio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gomezio*.

Go-mèna, *sf.* Nome che dassi al più grosso Canapo delle navi, al quale si lega l'ancora - *Sin.* Gomona, Gumina.

Gò-mer, *n. pr. com.*

Gò-mer, Figliuola di Debelaim, abbandonò il postribolo, e diè la mano di sposa al Profeta Osea.

Go-mera, *sf.* Meglio *Vomere* - *Sin.* Gomea.

Gome-ra (La), una delle Canarie.

Gòmerin-gen, pic. cit. della Svevia.

Gò-mez (Maddalena-Antonia Poisson de), nata in Parigi al 1686., pubblicò le *Giornate di ricreazione*, gli *Anedoti persiani*, la *Storia segreta* ed altri Romanzi. Scrisse anche delle Tragedie in istil facile e chiaro.

Gome-zio o **Gome-cio**, *n. pr. m.*

Gonfo-si, *sf.* Lo stesso che *Genfosi*.

Gomiecourt, Villag. nell'Artesia.

* **Gomi-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Vomitare*. [topnaac.

Gomita-ria, *sf.* Lo stesso che *Cu-*

Gemita-ta, *sf.* Percossa col gomito, o che si dà col gomito.

Gòmitel-lo, *sm.*, *dim.* di Gomito - *Dormire a gomitello*: Dormir col capo poggiato sul gomito.

Gò-mito (*plur.* Gomiti *masc.*, e Gomita *fem.*), *sm.* Parte posteriore e sporgente dell'Articolazione cubito-omerale. Chiamasi anche così, ma impropriamente, tutta l'Articolazione - *Sin.* Cubito, Gombito, Govito, Comeo. Sorta di Misura di tanto spazio quanto è dal Gomito all'estremità del dito medio - *Simil.*

Gomitola-re, *at.* Lo stesso che *Aggomitolare*.

Gomi-tolo, *sm.* Palla di filo ravvolto con ordine - *Sin.* Ghiemo - *Met.* Dicesi dello Pecchie ammucchiate insieme o simili - Globo.

Gomito-ne e **Gòmito-ni**, *poste avverbial.* con qualche verbo analogo. Posato ed appoggiato su' gomiti.

Gom-ma, *sf.* Principio immediato delle Piante, delle Frutta, delle Foglie ec. Sostanza solida ed insipida, che si scioglie nell'acqua e non nell'Alcool - Dicesi propriam. *Gomma* o *Gomma resina* il Sugo che si trae dall'incisioni de' tronchi ec. d'alcuni vegetabili - *Gomma edera*: Specie di Ragia che ne' Paesi caldi stilla dalla Pianta di questo nome - *Gomma turica*: Incenso - *Gomma senegal*: Gomma che s'ottiene dalla Mimosa senegal - (Chir.) Nome dato agli Ascessi che s'osservano vicino alle ossa degl'infetti di Sifilide.

Gommaèle-mi *sf.* Specie di Resina di sapor caldo alquanto amaro, e dell'odor del finocchio - *Sin.* Gemma elemi.

Gommagut-tè, *sf.* Gomma resina che serve a' Miniatori per colorire in giallo, e s'adopra come purgante drastico - *Sin.* Gommaut. (Dal lat. *Gumma* gomma, e *Gutta* gotta, perchè scaturisce a gocce.)

Gommara-bica (*che*), *sf. comp.* Specie di Gomma di color bianco o gialliccio, che s'adopra in Medicina come ammolliente - *Sin.* Gomma arabica.

Gommaresi-na, *sf. comp.* Succo gommoso e resinoso insieme, che esiste in talune Piante.

Gomma-tò, *ad. m.* *Agg.* d'Acqua o Liquore in cui siasi sciolta qualche gomma - Dicesi pure delle Cose sulle quali siasi distesa gomma disciolta.

Góm-maüt, *sf.* Lo stesso che *Gommagutte*.

Gommerville, Golfo nella Belsia.

Gómmi-férò, *ad. m.* Che produce gomma. [gomma

Gómmó-sò, *ad. m.* Che ha o produce

Gòmolitè-i, ant. pop. dell'Idumea.

Gó-mona, *sf.* Lo stesso che *Gomena*.

Gomonet-ta, *sf.* Cavo lavorato alla maniera delle gomene, e serve per l'ancore minori ecc.

Gó-moa, Contado dell'Ungheria.

Gomor-ra, ant. cit. della Palestina, una delle principali della Pentapoli. [norrea.

* **Gomòrre-a** (*ee*), *sf.* Meglio *Go*

Gòmò-sia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gomos* peso.) Genere di Piante della *Tetrandria diginia*, detto anche *Verleria*. Son così chiamate perchè i Fusti non valgono a sostenere i Frutti.

Gònacrasì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gonos* seme, ed *Acrasia* intemperanza.) Involontaria perdita di Sperma, ed impotenza di ritenerlo - *Sin.* Spermacrasia. [gro

Góna-gra, *sf.* Lo stesso che *Gonlo*-

Gonaives (Le), Baja, borgo e porto dell'is. di S. Domingo.

Gonalgì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, ed *Algos* dolore.) Dolore al ginocchio - *Sin.* Gonialgia.

Gònar-ca (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Gonia* angolo, ed *Arche* principio.) Orologio solare delineato su corpo a varii angoli.

Gònatòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante dicotiledonee, della famiglia delle *Combretacee*, con Frutto diviso da nodi - *Sin.* Gonocarpo.

Góna-va, Is. dell'Arcipelago dell'Antille.

Góna-vè, Is. disabitata sulla costa O. di S. Domingo. [noble

Goncelin, Bor. a 6 L. N. E. da Gre-

* **Gón-da**, *sf.* Meglio *Gondola*.

Gón-da, n. *pr. f.*, *accorc.* di Radegonda.

Gón-dar, Capitale dell'Abissinia con 30. mila abitanti.

Gondebal-dò, n. *pr. m.* Lo stesso che *Gundebalda*.

Gondeber-ga n *pr f.* Lo stesso che *Gandeberga*.

Gondeber-tò, n. *pr. m.* Lo stesso che *Gaudeberto* - - *Sin.* Godberto.

Gón-degam, Fiu. dell'Indostan Inglese. [che *Gandemondo*.

Gondemón-dò, n. *pr. m.* Lo stesso

Gònderi-cò, n *pr. m.* Lo stesso che *Ganderico*.

Gondicot-ta, Miniera di diamanti nel R. di Golconda.

Gón-dola, *sf.* Barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggiera, di fondo piatto - *Sin.* Gonda. (Dal ted. *Gondel*.)

Gondólét-ta, *sf.*, *dim.* di Gondola.

Gondol-fò, n. *pr. m.* Lo stesso che *Gandolfo*.

Gondolie-re, *ad.* e *sm.* Barcajuolo che voga in gondola.

Gón-dom (S.), Bor. nell'Orleanese.

Gondò-madò, n. *pr. m.* Lo stesso che *Gundomado*.

Gon-dòn, pic. cit. nel Bigorre.

Gondrecourt, pic. cit. nella Lorena

Gònenè-i, ant. pop. della Tracia.

Gondreville, Bor. ad 1. L. N. E da Toul.

Gondrin, pic. cit. nell'Armagnac.

Gón-dula (Mit. Celt.), una delle Dee che presiedevano a' combattimenti, e conducevano ad Odino le anime degli Eroi morti in battaglia.

✠**Góndul-fò**, Vescovo. (7. giugno.)

Gó-ne, n. *pr. m.*, *accorc.* di Arrigone e di Guccione.

Gonè-a, Cit. nell'Abissinia.

Gonè-niò (*ii*), *sm.* Genere di Pesci molto analogo a' *Dilterodani*, molto fecondi. (Dal gr. *Gone* genitura.)

Gonesse, Bor. a 4. L. N. E da Parigi.

Gònfalona-ta, *sf.* Tutta la gente che segue il Confalone.

Gònfaló-ne, *sm.* Insegna, Bandiera - *Sin.* Confalone - Compagnia o Moltitudine che sta o s'aduna sotto alcun Gonfalone - *Fig.* **Tenere il gonfalone**: Primeggiare.

Gònfalònera-tò, *sm.* Dignità e Grado del Gonfaloniere - *Sin.* Gonfalonierato, Gonfalonieratico.

Gònfalònie-ra, *sf.* Capitana.

Gonfalonìera-ticò, *sm.* Lo stesso che *Gonfalonerato*.

Gònfalònìera-tò, *sm.* Lo stesso che *Gonfalonerato*.

Gònfalònie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che porta nell'esercito il Gonfalone e l'Insegna. Oggi il diciamo *Alfiere* - *Sin.* Gonfaloniero, Confaloniere - Titolo d'una Dignità che dava la Chiesa a' Personaggi molto distinti - Quegli che nella Repubblica Fiorentina avea il supremo Magistrato, e così dicesi ancora in molti luoghi il Capo del Comune - (Med.) Capo principale di chicchessia.

Gònfalònie-rò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Gonfaloniere*.

Gón-fia (*ie*), *ad.* o *sm.* Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Voce poco usata.

Gònfì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo.) Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia dell'*Ocnacee*, con Ovario che termina in istilo simile al chiodo.

Gònfiag-gine, *sf.* Lo stesso che *Gonfiagione* e *Gonfiamento*.

Gonfiagió-ne, *sf.* Gonfiamento.

Gònfiagò-te, *ad.* e *sm. comp. indecl.* Uomo orgoglioso, Fastoso.

Gònfiamèn-tò, *sm.* Il gonfiare, Tumidezza, Ingrossamento, o dicesi propriam. d'ogni Aumento morboso nel volume d'una parte del corpo. Gli Antichi dissero anche *Gonfio* - - *Sin.* Gonfiatura, Gonfiagione, Gonfiezza, Gonfiaggine - Detto di Fiume, Mare o simile - *Met.* Alterigia, Superbia.

Gònfian-te, *part.* di Gonfiare Che gonfia, Che genera gonfiezza.

Gonfianu-gòli, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Vano, Vanaglorioso - *Sin.* Gonfianuvoli. Voce bassa - Specie d'Erica a Fiori porporini - (Zool.) Specie di Colombo.

Gònfia-re, *at.* Empier di fiato o di vento chicchessia, Far rilevare ingrossando. (Dal lat. *Conflare* ammassare.) Far divenir vanaglorioso - *Fig.* **Gonfiar l'otre**: Gozzovigliare - *N. ass.* Crescere e rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione. Enfiare - *Fig.* Insuperbire, Diventar vanaglorioso - Preparar le gote a ricever ceffate - *N. pass.* Gonfiarsi.

Gonfi-asi, *sm.* (Dal gr. *Gomphiazo* io ho legati i denti.) Sensibilità molesta de' denti, segnatamente dopo l'uso degli acidi.

Gònfiatamèn-te, *avv.* Con gonfiezza. [Gonfiato.

Gonfiatis-simò, *ad. m.*, *sup.* di

Gònfia-tò, *sm.* Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento.

Gònfia-tò, *ad. m.* da Gonfiare - *Sin.* Gonfio - *Met.* Pien d'ira, di superbia, d'alterigia ec.

Gònfiató-jò (*i*), *sm.* Strumento da gonfiare. Schizzatojo - *Sin.* Gonfiatoio. [Che gonfia.

Gònfiatò-re, *verb. m.* di Gonfiare.

Gònfiatri-ce, *verb. f.* di Gonfiare.

Gònfiatu-ra, *sf.* Gonfiamento - *Met.* Adulazione, Piaggiamento.

Gònfiavèn-ti, *ad. sost. com. comp. indecl.*, dicesi per dispregio a Persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di Ghiotto e Mangiatore. Voce bassa.

Gònfiavé-tri, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Artefice che dà fiato alla materia onde formansi i vetri - *Sin.* Gonfia.

Gonfien-ti, Villag. nel Fiorentino

Gònfiet-tò, *sm.*, *dim.* di Gonfio. Piccol gonfiamento - Gonfiatojo.

Gonfiez-za, *sf.* Gonfiamento - *Met.* Superbia.

Gón-fiò (*ii*), *sm.* Gonfiamento.

Gón-fiò (*ii*), *ad. m.* Gonfiato - *Sin.* Vano, Superbo.

Gònfiò-ne, *sm.* Lo stesso che *Gonfiamento*, *Gonfiagione*.

Gonfiòt-tò, *sm.* Oricello, o simile.

Gón-fò, *sm.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo.) Pianta crittogama della famiglia de' *Funghi*, che ha Figura di chiodo.

Gònfòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante dicotiledonee della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Contorte*. Son così dette perchè il loro Pericarpio è ricoperto di punte chiodiformi.

Gònfòlò-biò (*ii*) *sm.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo, e *Lobos* legume.) Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, che han Legume chiodiforme.

Gònfò-si, *sf.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo.) Specie d'articolazione, in cui un osso sembra conficcato a guisa di chiodo in un altro - *Sin.* Gomfosi, Conclavazione.

Gònfò-sò, *sm.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, stabilito nella divisione de' *Toracici*, che han Muso allungato a foggia di chiodo.

Gonfrè-na, *sf.* (Dal gr. *Gomphos* chiodo.) Genere di Piante esotiche a Fiori incompleti della *Pentandria monoginia*, famiglia degli *Amaranti*, così dette dalle pagliette acute collocate tra un fiore e l'altro.

Gón-ga, *sf.* Lo stesso che *Gongola*.

GÒN-GA, Cit. nella Romelia.

GONGA-DI, Cit. nella Ghinea.

GÒNGANPÈN-DA (Mit.), Nome dato in generale da'popoli del Congo alle loro Divinità.

* **GON-GHIA**, *sf* Meglio *Gogna*.

GON-GI (Mit. Ind.), l' Ultima delle quattro principali Sette de' Baniani.

GÒN-GILÒ, *sm.* (Dal gr. *Gongylos* rotondo.) Corpo rotondo o duro che, nato sulle foglie dell'Alghe marine, avolgesi in Pianta, quando la madre cessa di crescere - Gemma priva di foglie nelle Piante crittogame.

GONGI-LÒ *n pr.m.*

GÒN-GOLA (Med.), *sf.* Tumor che sorge nella gola - *Sin.* Gonga - *Gongole* diconsi anche le Telline, le Chiocciole marine, le Tartarughe marittime e terrestri.

GÒNGOLACCHIA-RE, *neut. ass. frequent.* di Gongolare.

GONGÒLA-RE, *neut.ass* Rallegrarsi, Giubilare, Commuoversi per allegrezza interna. (Dal gr. *Cangulao* io rido a cachinni.) - *N. passivo.*

GON-GÒLO, *sm.* Allegria.

* **GONGO-NE**, *sm.* Berta.

GÒN-GÒRA, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Ginandria monoginia*, famiglia dell' *Orchidee*, con Colonnetta quasi claviforme.

GÒN-GNÒ, *sm* Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacropterigi* apodi. Distinguesi dalla Morena per la Pinna dorsale molto vicina alle pettorali - Nome dato da Teofrasto ad una Escrescenza rotonda su' tronchi degli alberi, della grandezza dell'oliva.

GÒNGRO-NE, *sm.* (Dal gr. *Gongros* escrescenza rotonda su'tronchi degli olberi.) Tubercolo rotondo che formasi su' rami degli alberi - (Med.) Tumefazione del corpo tiroideo, comunemente detta *Gozzo*.

GÒ-NI (Mit.), Nome comune a'Sacerdoti del Ceylan, che vivono di limosine e doni.

GÒNI-ADI (Mit.), Ninfe che abitavano sulle rive del Citerona, le cui acque davano la sanità a coloro che ne bevavano.

GÒNIA-GRA, *sf.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, ed *Agra* presa.) Gotta del ginocchio.

GONIALGÌ-A(*ie*)(Med.), *sf* Lo stesso che *Gonalgia*.

GÒ-NIEH, Cit. della Georgia, sul Mar Nero.

GONI-GLIA (*glie*), *sf* Specie di collaro antico di pannolino all'uso spagnuolo, per lo più a rannoncini.

GO-NIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Gonia* angolo.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Glabri angolosi*.

GÒNIÒCA-ULÒ, *sm* (Dal gr. *Gonio* ginocchio, e *Caulos* gambo.) Genere di Piante *Cinarocefale*, della *Singenesia eguale*, che han Fusto angolare.

GONIÒMETRÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gonia* angolo, e *Metron* misura.) Arte di misurare gli angoli.

GÒNIO-METRÒ, *sm.* Nome di varii Stromenti, atti a misurar ne' corpi cristallizzati gli angoli sporgenti.

GO-NIPÒ, *sm.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, e *Pus* piede.) Sottogenere d' Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia degli *Sclerostomi*, con tre Nodi a' tarsi.

GÒNIP-PÒ, *n.pr.m.*

GONITRI-CHÌÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, e *Thrix* crine.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, sezione delle *Mucidinee*, che offrono un aggregato di fili nodosi simili a'crini.

GÒN-NA, *sf.* Veste o Abito, oggi solam. femminile, che dalla cintura giugne alle calcagna. (Dal gr *Guna*) - Abito anche di maschio. Voce poetica - *Anticam.* Farsetto, Sottoveste - *Per simil.* e *poetic.* dette delle Tuniche dell'occhio - GONNA FRALE, o simile; il corpo umano - Parlando d'Animali lanuti, vale *Lana* - Detto anche di Pelle d' animale che s' abbia in dosso.

GONNAPE-Ò (Mil.), Soprann. d'Apollo datogli dagli abitanti di Lesbo.

GÒN-NOLD, Bor. nell'Angiò.

GONNÈL-LA, *sf.* Gonna nel *1.° e 2.° signif.*, cioè Tunica - *Fig* GONNELLA MORTALE, o simili: Il corpo umano.

GÒNNELLAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Gonnella.

GÒNNELLÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Gonnella - *Sin.* Gonnellina, Gonnellino, Gonnelluccia.

GONNELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Gonnella. Lo stesso che *Gonnelletta*.

GÒNNELLI-NO, *sf.*, *dim.* di Gonnella. Lo stesso che *Gonnelletta*.

GÒNNELLÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Gonnella - *Per ischerzo*, Tunica de' Frati - *Sim.* Veste che cuopre fino alle calcagna.

GONNÈLLUC-CIA(*ce*), *sf*, *dim. di* Gonnella. Lo stesso che *Gonnelletta*, se non che *Gonnellaccio* più particolar. può prendersi per Gonnella meschina di poco valore.

GÒ-NO, *sm.* (Dal gr. *Gonia* angolo.) Genere di Piante della *Poligamia dioecia*, cogli Stimmi angolosi. Le Radici ed i Frutti son diaforetici, alessiteri, antifebbrili ed antelmintici - *Sin.* Brucea sumatrana.

GÒNÒBOLI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Gone* seme, e *Bale* getto.) Lo stesso che *Spermatorrea* e *Gonorrea*.

GÒNOCAR-PÒ, *sm.* Pianticella dell' *Ottandria tetraginia*, famiglia dell' *Onagrarie*.

GÒNÒCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, e *Cele* tumore.) Tumefazion del ginocchio - Gonfiamento del testicolo o del cordone spermatico, prodotto da ritenzion dello sperma ne' canali seminiferi. (Dal gr. *Gone* seme, e *Cele* tumore.)

GÒNÒE-SIA, ant. cit. del Peloponneso.

GONÒFLÒ GÒSI, *sf.* (Dal gr *Gony* ginocchio, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion delle ginocchia.

GÒNÒ-IDE (Med.), *sf.* (Dal gr. *Gone* seme, ed *Idos* somiglianza.) Umore alquanto simile allo Sperma.

GÒNÒLÒ-BO, *sm.* (Dal gr. *Gonia* angolo, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante della famiglia dell' *Asclepiadee* e della *Pentandria diginia*, con Frutto che è un follicolo angoloso.

GÒNOPLA-CÌÒ (*ii*), *sm.* Genere di Crustacei dell' ordine de' *Decapodi*, con Testa più larga in avanti.

GÒNORRE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Gone* seme, e *Rheo* io scorro.) Flusso involontario d' umor linfatico e viscoso, ma più specialm. prendesi per lo Scolo di materie marciose delle parti della generazione nell'uomo o nella donna, per lo più effetto di contagio venereo - *Sin.* Gomorrea, Gonoballa, Blenorragia, Scolagione celtica. Scolazione, Sfilato.

GÒNORREA-TÒ, *ad.* e *sm.* Che ha gonorrea.

GÒNÒRRÒ-ICÒ (*ci*), *ad. m. Agg.* di Tutto ciò che si riferisce alla Gonorrea.

GÒNÒTTE-RIDI, *sf. pl.* (Dal gr. *Gony* ginocchio, e *Pteris* felce.) Famiglia di Piante stabilita col genere *Equisetum*, con Fusto articolato. Willdenow l'ha diviso dalle Felci.

GÒNSAL-VÒ, *n.pr.m.* - *Sin.* Gonzalvo, Consalvo.

GONSAL-VÒ-FÈRNAN-DES, detto il *Gran Capitano*, nato in Cordova, segnalossi contro i Portoghesi, s'impadronì di varie piazze nel R. di Granata, e recatosi nel R. di Napoli alla testa di fiorida armata, si rese padrone della cit. di Napoli, prendendo d'assalto i Castelli nel 1503. Die dura disfatta a' Francesi presso il Garigliano, prese Gaeta, ed assodò il possesso del R. di Napoli al Sovrano di Spagna. Il Re Ferdinando invido ed ingrato, anzichè luminosamente premiarlo, il guardò con occhio torbido, ed il valoroso Gonsalvo lasciò la vita fra le angosce in Granata.

GÒN-TRAN, Figlio di Clotario I., salì sul Trono di Orleans, o di Borgogna nel 561. Vien da taluni reputato qual Santo, abbenchè avesse esercitati atti non poco crudeli: fa morire i Medici che avean curata la Regina Austrechilda, e fa lapidare un Cavaliere che avea ucciso un bufalo in una foresta reale.

GÒNUS-SA, ant. cit. nel R. di Sicione.

GONZA-GA, Castello nel Mantovano, che diede il nome alla Famiglia Principesca de' Gonzaga, già Signori di Mantova. Giace a 4.L.E. da Guastalla.

GÒNZA-GA (Luigi) fu creato Principe assoluto di Mantova dall' Imperatore nel 1527.

GÒNZA-GA (Luigi), Figlio e successor del precedente, fu barbaro a segno di dar morte ad Ugolino e Francesco, suoi fratelli.

GÒNZA-GA(Gianfrancesco) salì sul Trono di Mantova al 1484.

GONZA-GA (Federico), Figlio di Gianfrancesco, chiuse gli occhi nel 1519.

GONZA-GA (Luigi), Figlio del precedente, ebbe il Ducato di Nevers e di Rethel al 1565. E' si distinse non poco nelle armi.

GÒNZA-GA, Figlio di Luigi, succedè a suo padre nel Ducato di Nevers, di Rethel e di Mantova.

GÒNZA-GA (Carlo), ultimo Duca di Mantova, chiuse gli occhi al 1708.

GÒNZA-GA(Luigi) godea di straordinaria forza ed addivenne Signore di Sabbioneta sul Mantovano al 1500.

GÒNZA-GA (Giulia), Sorella del precedente, per le sue virtù occupò non poco la penna de' Poeti. Cacciatasi nel Monastero di S. Francesco in Napoli, menò vita edificante fino al 1566.

GÒNZA-GA (Vespasiano), Figlio di Luigi Duca di Sabbioneta, nacque al 1531. In un fatto d'armi presso Parma riportò ferita, e poscia alla testa di soli 400. Cavalleggieri, dietro ostinato combattimento, pose in fuga oltre due mila Svizzeri. Nella verde età di 25. anni fu creato Capitan Generale della Fanteria italiana. Nell' espugnazione di Ostia, egli fu il primo a montar sulla breccia colla spada alla mano, e ne riportò ben aspra ferita. Filippo II. Re di Spagna il creò Viceré di Navarra, e poscia del R. di Valenza. L'anno 1591., cinto la fronte di verdi allori, scese glorioso nella tomba.

Gonza-ga (Cecilia). Figlia di Francesco I. Marchese di Mantova, si distinse nelle Lettere, e fiorì nel sec. XV.

Gonza-ga (Eleonora Ippolita). Figlia di Francesco II. Marchese di Mantova. Principessa virtuosa, chiuse gli occhi nel 1570.

Gonza-ga (Isabella), Moglie del Duca d'Urbino, fu una delle Principesse illustri nel sec. XVI.

Gonza-ga (Lucrezia) Figlia di Pirro Signore di Gazuolo, fiorì nel sec. XVI., menando fama di culta e virtuosa Principessa.

Gonza-ga (Luigia Maria) diè la man di sposa a Ladislao Sigismondo VII. Re di Polonia nel 1645. Ell'era figlia di Carlo Duca di Nevers e di Mantova.

Gonzalè-a (ee) sf Genere di Piante dedicato al Padre Gonzalez Legnana, Botanico spagnuolo. Appartiene alla *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, ed ha Drupa che rinchiude quattro Noci a molti semi.

Gonza-lez de Casti-glio (Giovanni). Agostiniano spagnuolo, famoso per pietà e sacra eloquenza, fu spento in Salamanca al 1463., con un'ostia avvelenata, celebrando la Messa.

Gonzal-vo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Consalvo*.

Gon-zo, ad m. Goffo, Rozzo, e talora dicesi per disprezzo a Forese o Contadino. (Dall'ar. *Chansu* vile) - Detto anche delle *Parole* o simile, e vale Da sciocco o goffo.

Go-öz, grande cit. nell'Affrica Long. 32.2 30. Lat. 16 37.22.

Göppin-gen, pic. cit. nel R. di Baviera.

Go-ra, *sf.* Canale pel quale cavasi l'acqua da' fiumi o laghi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o d'altra macchina ad acqua - Acquidotto - Golfo - *Per sim.*, e per lo più, *per esagerazione*, dicesi anche d'altri Liquidi che scorrono in abbondanza - **Gora morta**: Acqua stagnante e pantanosa, e *per metaf.* La vita mortale.

Gò-ra. Is. deserta. Long. O. 171.51 Lat. N 60.17.

Goral-li, Montanari della Slesia Austriaca, dati alla cura del bestiame ed al contrabbando; reputansi discendere dagli ant. Sauromanti.

Gora-ta, *sf.* Tutta la quantità d'acqua contenuta nella gora.

Gor-bia (*ie*), *sf.* Piccol ferro fatto a piramide, ma rotondo, in cui si mette il piè del bastone, come una calza, onde dicesi anche *Calza* o *Calzuolo*. È chiusa da un capo, e se è aperta all'estremità, dicesi *Ghera* o *Ghiera* - Punta di strale - Scarpello fatto a guisa di porzion di cerchio, per uso d'intagliare e tornire, Sgorbia - Specie d'arme, o bastone armato di Gorbia. Cannone di rame in cui pestavasi il Niello.

Gòr-cum, forte Cit. d'Olanda, a 7. L. N. E. da Breda.

Gordes, Villag. nella Provenza.

Gor-di (Mit.), Figlio di Trittolemo.

Gordia-no, ad pr. m. Di Gordio - *Nodo gordiano*: Nodo fatto nelle correggiuole del carro di Gordio Re della Frigia, così intralciato da non potersi rinvenire dove principiasse e dove finisse.

Gordia-nò (Marco Antonio Affricano), Proconsolo dell'Affrica fu proclamato Imp. dalle Legioni romane al 237. nella grave età di 80. anni, ed e' con pena indossò la porpora, ed associò all'impero Gordiano suo figlio. Il giovine Imperatore perdè la vita in battaglia combattuta contro Capelliano Governator della Mauritania, e Gordiano il padre all'udir la trista nuova, strangolossi colla propria cintura in Cartagine. Il feroce Massimino sedea sul Trono in Roma.

Gordia-nò il giò-vane (Marco Antonio Pio), Nipote di Gordiano il vecchio, fu creato Imperatore nel 241., a soli 16. anni, e tutti i popoli il riconobbero con trasporto di gioja.

✠ **Gordia-nu** morì Martire in Roma (10. maggio.)

✠ **Gordia-nu** perdè la vita per la Fede a Nojon. (17. settembre.)

Gordie-na, ant. cit. della Frigia.

Gòr-dio, Tiranno di Corinto - Padre di Mida.

Gor-dio (ii), *sm.* Genere di Vermi anelidi abranchi, con Corpo nudo in forma di filo che si ravvolge in tutti i sensi. Sono animali innocenti.

✠ **Gòr-dio**, Confessore chiuse gli occhi in Cesarea. (3. gennaro.)

Gòr-do, ant. cit. della Licia.

Gordo-nia (*ie*), *sf* Genere di Piante esotiche della *Monadelfia poliandria*, tipo della famiglia delle *Gordoniee*, dedicato ad Alessandro Gordon Inglese.

Gordonie-ra, *sf* Martinello. Corda che sostiene in alto la penna della mezzana nelle Navi.

Gorè-a, Is. sulla Costa dell'Affrica, a poca distanza dal Capo-Verde - Isola sulla Costa del Brasile al N del Fiu. dello Spirito-Santo - Is. d'Olanda, al S. E di Briel.

Gorel-lo, *sm.*, *dim.* di Gora. Fossicina dove corre l'acqua.

Gorel-lò, *n. pr. m.*, *dim.* di Gregorio

Gorè-y, Bor. d'Irlanda.

Gor-fa, *sf.* Nome d'alcuna Chiavette con un occhio all'estremità, conficcate sull'incastro della chiave verso prua.

Gor-ga, *sf.* Canna della gola, Strozza. (Dal gr. *Gargareon.*) - Gurgu.

† **Gòr-ga**, com. nel circ. di Giol. distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 600.

Gòr-gadi, *sf. pl.* Is. antiche del Mare Occidentale dell'Affrica.

Gòrga-su (Mit.), Figlio di Macaone, venerato qual Dio.

Gòr-ge (Mit.), una delle Danaidi - Madre di Ossilo - Madre di Toante.

Gorgeri-na, *sf.*, *dim.* di Gorgiera Lo stesso che *Gorgierina*.

Gorgeri-no, *sm.* *dim.* di Gorgiera

Gorges, Bor. nella Normandia.

Gorgheggiamèn-to, *sm.* Il gorgheggiare. Trillo di voce fatto colla gola.

Gorgheggian-te, *part. di* Gorgheggiare. Che gorgheggia.

Gorgheggia-re, *neut. ass.* Ribatter cantando mezzo in gola i passaggi Dicesi anche *Cantar di garganta* - *Per sim.* Detto del Gorgogliar del ventre - Il cantar degli Uccelli.

Gorgheggiató-re, *verb. m.* di Gorgheggiare Che gorgheggia.

Gorgheggiatri-ce, *verb f.* di Gorgheggiare.

Gorgheg-giò (*gi*), *sm.* Trillo di voce fatto nel gorgheggiare.

Gorghet-to, *sm.*, *dim.* di Gorgo.

Gor-gia (*ie*), *sf.* Gorga - Pronunzia aspirata e gutturale - *Gorgie*, da' Musici dette *Melismi*, valgono Accenti o Passaggi brevi fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce.

Gorgi-a, detto il *Leontino* perchè nato in Leonzio, cit. della Sicilia, famoso Sofista ed Oratore, al 417. av. G. C. fu spedito Ambasciatore ad Atene. Pausania, Dionigi di Alicarnasso ec. gli fan grandi elogi.

Gorgi-a, famoso Capitano delle armi di Antioco Epifane.

Gor-gica, ant. cit. dell'Is. di Samo.

Gor-gico (Mit.), Soprann. di Bacco, adorato in Gorgica.

Gorgiè-ra *sf* Collaretto di Bisso, o d'altra tela lina molto fina, increspato - *Sin.* Gorziera - Gola - Armadura che arma la gola.

Gorgierét-ta *sf.*, *dim.* di Gorgiera - *Sin.* Gorgierina, Gorgerina, Gorgerino, Gorzaretto, Gorzarino, Gorzerino.

Gorgieret-to (Chir.), *sm.* V. Guida

Gorgieri-na, *sf.*, *dim.* di Gorgiera. Gorgieretta.

* **Gorgiò-ne**, ad. e *sm.* Che ingorgia e beve smoderatamente.

Gorgi-ra (Mit.), Moglie d'Acheronte, e madre d'Ascalafo.

Gorgitiò-ne (Mit.), Figlio di Priamo e di Astianira.

Gor-gò, Figlio d'Aristomene, General della Messenia - Figlio di Jerone, tiranno d'Agrigento.

Gor-gò, Nome del vascello sul quale s'imbarcò Perseo dopo aver vinto Medusa.

Gor-gò (*ghi*), *sm.* Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per ritrovare esito - *Sin.* Gurge, Gorgite - Sito dove l'acqua abbia maggior profondità in Mare, Lago o Fiume, e più propriam. Quello in cui essa ravvolgesi, e trae a se e divora a guisa di gola tutto ciò che passa di là vicino. Vortice - Fiumicello *semplic.* - Ricettacolo profondo d'acque stagnanti, Ridotto d'acque.

Gorgó-fona (Mit.), Figlia di Perseo e d'Andromeda - Danaide, moglie di Proteo.

Gorgó-fona, Moglie di Perieno, Re de' Messeni, morto il suo sposo, diè la mano ad Ebalo. Ella fu la prima donna, secondo la Storia profana, che passò a seconde nozze.

Gorgo-fóno (Mit.), uno de' figli d'Elettrione. (Dal gr. *Gorgos* terribile, e *Phoneus* uccisore.)

Gorgo-fóra (Mit.), Soprann. di Minerva, perchè portava la testa di Medusa sull'Egida. (Dal gr. *Gorgos* gorgone, e *Phero* io porto.)

Gorgogliamén-to, *sm.* L'atto del gorgogliare - Quel moto d'ebollizione e d'effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque.

Gorgoglian-te, *part.* di Gorgogliare. Che gorgoglia.

Gorgóglia-re, *neut. ass.* e *poss.* Mandar fuora quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. (Dal lat. *Gurgulio* la canna della gola.) -*Sin.* Il Romoreggiar dell'acque ascendo da luogo stretto, Crociare, Mormoreggiare -Detto anche del Romore che fanno i liquidi bollando- Dicesi *Gorgogliar le budella, il corpo,* quando gl'intestini romoreggiano per vento o per altre cagioni - Dicesi dei Bucarsi che fanno i Legumi. Intonchiare (Da *Gorgoglione*.)- *Al* Sgargarizzarli. Cr. 6.38.2. *Lo'afermo... poi gorgogli il vino.* [gliare.

GORGOGLIA-TÒ, *ad. m.* da Gorgo-

GORGÒ-GLIÒ (*gli*), *sm.* Il gorgogliare, Gorgogliamento-(Zool.) Gorgoglione

GORGÒGLI-Ò (*ii*), *sm.*, *frequent.* di Gorgoglio nel primo *significato*.

GORGOGLIONCI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Gorgoglione.

GORGÒGLIÒ-NE, *sm.* Nome dato a taluni Insetti, che formano un genere dell'ordine degli *Emitteri*, che han Rostro curvo - *Sin.* Gorgoglio, Tonchio. Quello del grano dicesi *Punteruolo*.

† **GORGÒGLIÒ-NE**, com. nel circ. di Stigliano, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1500.

GORGOLE-STRÒ, *sm.* Pianta acquatica con frondi simili al Macerone.

GORGÒLI-Ò (*ii*), *sm.* Meglio *Gorgoglio*

GORGÒ-NA (La), Isoletta nel Mar Toscano, a 10. L. O. da Livorno -Isoletta nel Grande Oceano, Long. O. 29. Lat. 5.40.

GORGONCEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Gorgo.

GORGÒ-NE (Mit.), *sost. com.* Lo stesso che *Medusa*, sebbene si narri che tre fossero le sorelle Gorgoni; ma propriam. si prende per lo Scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi. (Dal gr. *Gorgos* terribile.)

GORGO-NÈ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gorgo*-(Mit.) Figlio di Tifone e d'Echidna.

GORGONEGGIAN-TE, *part.* di Gorgoneggiare, Che altamente romoreggia.

GORGONEGGIA-RE, *neut. ass.* Romoreggiare altamente.

GORGÒ-NEO (*ei*), *ad. m.* Di Gorgone, Di Medusa - *Sin.* Gorgonio.

GORGÒ-NE o **GORGO-NIDI** (Mit.), le tre figlie di Forco e di Ceto, cioè Medusa, Steno ed Euriale, che dimoravano presso il Giardino dell' Esperidi. Erano rappresentate colle immagini più spaventose, e tutti quo' che le miravano restavan cangiati in sassi. (Dal gr. *Gorgos* terribile.)

GORGÒ-NIA (Mit.), Soprann. di Minerva - *Sin.* Gorgona, Gorgoniana.

GORGÒ-NIA (*ie*), *sf.* Nome d'un genere di Polipi detti e *Polipaje*.

✠ **GORGÒ-NIA**, Sorella di S. Gregorio il Teologo, chiuse gli occhi in Narianzo. (9. dicembre.)

GORGÒ-NICÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Tartareo*. [*Gorgoneo*.

GORGÒ-NIÒ (*ii*), *ad. m.* Lo stesso che

GORGÒ-NIÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gorgo* -(Mit.) Soprann. della Luna, perchè presenta la faccia d'una Gorgona.

✠ **GORGÒ-NIÒ** morì per la Fede in Nicomedia. (9. settembre.)

GORGONOCE-FALÒ, *sm.* (Dal gr. *Gorgone*, e *Cephale* testa.) Genere di Zoofiti dell' ordine degli *Echinodermi pedicellati*, che presentano la parte superiore divisa in raggi dicotomi, che sembran fascio di serpenti - *Sin.* Testa di Medusa.

GORGÒPI-RA, (Mit.), Sposa d'Atamante.

GORGÒ-RA, Cit. nell'Abissinia.

GORGORA-NO, *sm.* Sorta di Drappo di seta a foggia della grossa lana che venivaci recata dall' Indie.

GORGÒRI o **GORGÒ-RIDE** (Mit.), Re de'Cureti, padre d'Abbi.

GORGÒZ-ZA, *sf.* Meglio *Gorgozzule*.

GORGOZZA-RE, *n. ass.* Gargarizzare.

GORGOZZA-TÒ, *ad. m.* da Gorgozzare. Gargarizzato.

* **GORGOZZU-LE**, *sf.* L'Esofago, la Gola - *Sin.* Gorgozza, Gorgozzuolo, Gargozza, Gargatta, Gargarozzo, Gargarozzo-Quella parte della Gola per la quale si respira, detta *Aspera arteria* da' Medici. [*zule*.

GORGOZZUÒ-LÒ, *sm.* Meglio *Gorgoz-*

GORGUE (La), Cit. a 5 L. O. da Lilla.

GORGU-GLIÒ (*gli*), *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*. La specie che è tipo del genere, ha Dorso rossiccio e Gola gialla contornata di nero- *Sin.* Meropo, Apiogordo, Mangiapecchie. [gia.

GÒ-RI, Cit. della Russia nella Geor-

† **GORIA-NO SI-COLI**, com. nel circ. di Castelvecchiosubequo, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1000.

† **GORIA-NO-VAL-LE**, com. nel circ. di Castelvecchiosubequo, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 700.

GÒ-RICK, V. Kirick.

GORI-NÒ, Fiu. della Russia Europea.

GÒ-RIÒ, *n. pr. m.*, *accorc.* di Gregorio

GORI-ZIA, Circolo del R. Illirico.

GORI-ZIA, pic. cit. arciv. ed 8 L. N. E. da Aquilea.

GORLI-CIA, Cit. nella Gallizia.

GOR-LIZ, forte cit. con 10. m. abit., a 20. L. E. da Dresda.

GÒR-NA, *sf.* Pietra incavata, e posta negli edifizii per dar l'esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontane dalla muraglie - *Sin.* Colatojo.

GORNAC, Bor. nel Dipart. della Gironda.

GÒ-RÒ, *n. pr. m.*, *accorc.* di Gregorio.

GO-RODEZ, Bor. della Russia.

GORODI SCHE, Bor. della Russia.

GORODO-NIA, Cit. nella Russia Europea.

GOROD-NÒK, Cit. nella Polonia.

GOROGÙE-A, Fiu. del Brasile.

GÒ-RON, Bor. nella Maine.

GORPIE-Ò (Arche.), *sm.* Nome d'un Mese de' Cipriotti.

* **GÒR-RA**, *sf.* Specie di Vinco con che si fanno Gabbie e simili-Foggia di Berretto di panno, usato da' campagnoli.

GÒR-RA, Fiu., cit. e distr. dell' Indostan Inglese.

GOR-RÒ, *sm.* Gran rete da pescar ne' Laghi. [Inglese.

GORROMCÒN-DA, Cit. dell' Indostan

GORSES, Bor. nel Quercy.

GÒRTE-RIA (*ie*), *sm.* Genere di Piante esotiche della *Singenesia frustranea* famiglia delle *Roggiate*, dedicato a Gorter, botanico olandese.

GOR-TINE (Mit.), Figlio di Stinfalo - Ant. cit. d'Arcadia.

GÒRTI-NA, ant. cit. dell' Is. di Creta.

GORTINE-Ò, *ad. pr. m.* Di Gortino - *Sin.* Gortinio -Soprann. di Bacco.

GÒRTI-NIA, ant. cit. della Macedonia. [so l'Armenia.

GÒRTI-NII, ant. pop. dell' Asia ver-

GÒRTI-NÒ (Mit.), Figlio di Radamanto. [Inglese.

GOR-VAL, *sm.* Prov. dell' Indostan

* **GORSARET-TÒ**, *sm.* Meglio *Gorgierina* e *Gorgieretta*.

GÒRZARI-NÒ, *sm.* Meglio *Gorgierina* e *Gorgieretto*.

GORZE, pic. cit. nella Lorena.

GÒRZERI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Gorzarino* e *Gorzaretta*.

GORZIE-RA, *sf.* Gorgiera.

GOR-ZÒ, *sm.* Gran Gabbione a piramide tronca, che si pianta ne' fiumi per difesa delle sponde.

GO-SCUTE, pic. cit. a 9. L. N. E. da Breslavia.

GÒSK-LÒ (Mit. Pers.), *sm.* Abluzione semplice di tutto il corpo, fatta con orina di bue.

GÒ-SHEN, Cit. degli Stati-Uniti, a 2 L. N. da Nuova-Yorck.

GÒ-SLAR, Cit. nel R. d'Annover con 10. mila abitanti.

GOSLI-NA-MURAVVA-NA, pic. cit. a 6. L. N. da Posonnia.

GÒS-PORT, Cit. a 2 L. da Portsmouth

GOSSAU, Bor. della Svizzera.

GOSSEI-NI, Specie d'Eremiti o Pellegrini, i quali son molto austeri in atti di penitenza. [Bassi.

GOSSELIES, Bor. nel R. de' Paesi

GÒS-SEM, *n. pr. m.*

GOSSIPI-NA (Bot.), *sf.* Nome dato al Cotone.

GOSSIPI-NÒ, *ad. m.* *Agg.* di Veste od altro di cotone. [Cotone.

GOSSI-PIÒ (*ii*), *ad. m.* Bambagia,

GOSTANTINIA-NÒ, *ad. pr. m.* Meglio *Costantiniano*.

GOSTANTI-NÒ, *n. pr. m.* Meglio *Costantino*. [*stanza*.

GOSTAN-ZA, *n. pr. f.* Meglio *Co-*

GOSTAN-ZÒ, *n. pr. m.* Meglio *Costanzo*. [*store*.

GOSTA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Co-*

GO-STIN, pic. cit. presso Varsavia.

GOSTI-NÒ, Cit. del R. di Prussia nel Distr. di Posnania.

* **GÒ-STÒ**, *sm.* Meglio *Costo*.

GOT (Mit.), Nome che gli antichi Germani davano a Mercurio.

GÒ-TA, *sf.* Ciascuna delle due parti del viso che mettono in mezzo la bocca e il naso. Guancia - *Fig.* Lato, Banda - Fauci-La parte della Celata che difende le gote - *A gora*: Fino alle guance-*STARE IN GORE*. Stare in contegno.

GOTAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Gota.

GOTA-MA (Mit. Chin.), lo stesso che *Boudho* o *Fo*.

GOTA-TA, *sf.* Colpo dato a mano aperta sulle gote - *Sin.* Guanciata.

GOTAZ-ZA (Marin.), *sf.* Strumento di legno, lungo, incavato da un'estremità per ricevere e contener l'acqua, o lanciarla in qualche luogo- *Sin.* Votazza, e meglio *Gottazza* - (Marin.) *Gotozza o mano o Gotazzuola* dicesi un Utensile simile e minore, con manico corto, con cui s'aggottano le tonce e simili.

GÒTAZZUÒ-LA (Marin.), *sf.* Piccola gotazza.

GOTELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Gota.

GOTEMBUR-GÒ, pic. cit. della Svezia con 18. mila abit., a 75. L. S. da Stockholm.

GOTEMISO-GÒ, *ad. m.* Saporitissimo, Che è di saporitissimo gusto.

GÒ-THA, Cit. e Princ. della Sassonia.

GÒ-TI, ant. pop. della Tracia, passati oltre il Danubio. Lo stesso che i

Geti, spesso confusi cogli Sciti -*Sin.* Gotoni, Gutoni, Gitoni.

Gò-tia o Gò-zia (La), Parte della Svezia.

Gò-ticò (ci), *ad.pr.m.* Appartenente a' Goti - *Sin.* Gottico, Gotesco - *Agg.* d'un Ordine d'Architettura, usato nel tempo de' Goti, di fazione al tutto barbara - *Agg.* di Carattere de' Goti.

Goti-na, *sf.*, *dim.* di Gota.

Gotlan-dia (Is. di), Isola nel Baltico. Long. E. 16.9. Lat. N. 56.42.

Gò-tò, *ad.pr.m.* Della Gozia - *Sin.* Gotto.

Gotòfre-dò (Dionigi), Giureconsulto famoso, nato in Parigi, e morto nel 1622. a 73. anni, scrisse numerose e pregiate Opere legali. Fra queste distinguonsi *Corpus juris civilis*, capolavoro di precisione, erudizione e chiarezza; *Praxis civilis*; *Quaestiones politicae ex Jure communi et historia desumptae.*

Goto-ne, *sm.*, *accresc.* di Gota.

Gotònie-le, n. pr. m.

Gotpòr-ba, Fiu. dell'Indostan inglese.

Got-ta, *sf* Specie d'infiammazione che prende le giunture, propriamente de' piedi e delle mani, o ne impedisce il moto - *Gotta artetica*: Artritide - *Gotta caduca*: Mal caduco - *Gotta rosacea*: Malattia della pelle, che si manifesta con foruncoletti - *Gotta sciatica*: V. Sciatica - *Gotta serena*: Perdita della vista per vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della Pupilla - *Goccia*, ma non è da imitarsi - (Bot.) *Gotta del lino*: Lo stesso che *Cuscuta.*

Gottaneidò-la, *sf.* Lo stesso che *Gavocciola*. Voce contadinesca.

Gottar-dò, n. pr. m.

Gottar-dò (S.), pic. cit. a 18. L. E. da Gratz.

Gottar-dò (Il Monte S.), Monte delle Alpi, che elevasi a 9944. piedi.

* **Gotta-tò**, *ad.m.* Segnato di piccole macchie a guisa di gocciole.

Gottaz-za, *sf.* Pala di legno incavata, per alzar l'acqua da una piccola profondità e gettarla a poca distanza - *Sin.* Gotazza.

Gottènbur-gò, Cit. nella Svezia.

Got-tesberg, V. Gottsberg.

Gottèscal-co, Monaco Benedettino di Orbais, che nel IX. secolo co' suoi errori sulla Grazia e sulla Predestinazione turbò la pace della Chiesa. [Gotico

Gottè-scò (schi), *sm.* Lo stesso che

Got-tesnar, pic. cit. nella Boemia.

Got-ticò (ci), *ad. m.* Meglio *Gotico.*

✠ **Gottifre-dò** Vescovo d'Amiens, carco di virtù scese nella tomba. (8. novembre.)

Gottin-ga o **Gottin-gen**, Cit. nel R. d'Annover con 15. m. abit. Long. 7. 55. Lat. 51. 31. 54

Gottle-ùba, pic. cit. nella Misnia.

Gottlie-ben, Bor. nella Svizzera.

Got-tò *sm.* Specie di Bicchiere di forma più grande degli ordinarii - Vino contenuto nel gotto.

Got-tò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Ugotto - *Ad. pr. m.* Meglio *Goto* - *Sm.* Vasto Paese dell'Affrica, al S. del Niger - *Gotto* o *Gotta*: Catena d'Isole presso il Giappone.

Got-torp, Castello della Danimarca, a 2. L. S. O. da Sleswick.

Gottòsis-simò, *ad.* e *sm.*, *sup.* di Gottoso.

Gottò-sò, *ad.* e *sm.* Infermo di Gotta - *Fig.* Zoppo, Che mal posa.

Gott-sberg, Cit. nella Slesia Prussiana. [biana.

Gottsche-e, Cit. a 14. L. S. da Lu-

Gotuz-za, *sf.* *dim.* e *vezzeg.* di Gota.

Gouarec, Bor. nella Brettagna.

Gò-ùda o **Tergow**, Cit. de' Paesi-Bassi con 20. mila abit., a 5. L. N. E. da Rotterdam.

Goude-lor, Cit. sulla Costa del Coromandel. [Cassel.

Goude-sberg, pic. cit. a 4. L. S. da

Gouis, Bor. nell'Angiò.

Goulaine (Alta), Villag. nella Brettagna.

Gouldois, Bor. nel Poitou.

Goulene o **Gaulene**, Bor. nella Linguadoca.

Goulles, Bor. nel Limosino.

Goù-ra, Cit. a 5. L. S. O. da Varsavia.

Gouret, Cit. nella Lorena.

Gouradan, Bor. della Francia.

Gouraus (Vergine), una dell'Isole Vergini. Long. O. 66. 43. 39. Lat. 18. 31. 7

Gourga, Bor. nel Poitou.

Gourgue (La), Fiu. nel Cant. de' Grigioni.

Gourin, Villag. nella Brettagna.

Gournay, pic. cit. nella Normandia

Gò-ùrock, Cit. nella Scozia.

Gourville, Bor. a 2. L. da Ronilla.

Goussainville, Bor. nell'Isola di Francia.

Gouvernet, Villag. nel Delfinato.

Gouvino, Bor. nel Vallese - Bor. presso Liegi.

Gouzon, Bor. nel Berry.

Gò-ùlò (Mit.), *sm.* Abitazione tonda

* **Goverña-le**, *ad.* e *sm.* Meglio *Governatore* - Detto di Colui che guida l'Elefante.

* **Goverña-le**, *sm.* Strumento da governar le navi - *Sin.* Governo.

Goveranamen-tò, *sm.* Il governare, Governo - *Sin.* Governazione.

Goveranan-te, *part.* di Governare. Che governa - Nocchiero, Timoniere.

Goverña-re, *at.* Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero o coll'opera a' bisogni ed al ben essere di ciò che è sotto la sua custodia e giurisdizione - Parlando del *Mondo* o simili, dicesi di Dio, e *per esagerazione* de' gran Monarchi - Parlando di *Popoli*, *Regno*, *Contado* e simili, dicesi de' Re od altri Signori - Parlando di *Fanciullo* ecc., Aver cura della sua educazione o simile - *Governare alcuno*: Farlo fare a propria volontà - *Governare i cavalli* e simili: Averne cura - Parlando del Corpo di qualche indemoniato, dicesi che il Demonio lo governa, cioè l'ha in sua balìa - *Governare le facoltà d'alcuno*: Amministrarle - *Governare il cammino di alcuno*: Servire altrui di scorta nel cammino - *Governare le piante* ec.: Coltivarle - *Governare i vini*: Conciarli - Trattare - Conciar male - Riporre in conserva, Custodire, Guardare - Accomodare, Assettare, Acconciare - Castrare - *N. ass.* nel 1.° o nel 2.° significato - Conciare, Maltrattare - *N. pass.* Provvedersi - Regolare, Condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare - *Governar la nave*: Regolar la direzione e il moto della nave col timone quando è alla vela. [Mal concio.

Goverña-tò, *ad. m.* da Governare -

Governato-ra, *f.* di Governatore. Meglio *Governatrice.*

Governatò-re, *verb. m.* di Governare. Che governa, e dicesi più comunemente di Chi custodisce uomini o città - *Sin.* Governale - Regolatore, Arbitro - Dicesi anche di Dio - * Nocchiere, Piloto - * Governatrice - Uffiziale generale col supremo comando d'una piazza di guerra. Alcuni Stati hanno i Governatori militari delle provincie - *Isole del Governatore*: Isola nella Baja di Rio-Janeiro.

Governatò-rio (ii), *ad. m.* Appartenente a Governatore o a Governo.

Governatri-ce, *f.* di Governatore - *Sin.* Governatora.

* **Governazió-ne**, *sf.* Meglio *Governamento* - Cura e Custodia d'un edifizio.

Governét-tò, *sm.*, *dim.* di Governo. Uffizio. Governo di piccola città o terra.

Gover-nò, *sm.* Il governare Reggimento, Amministrazione, Maneggio, Cura di chi governa checchessia, e dicesi di Mondo, Stato, Città, Casa ecc., come di Popolo, Persona, Fanciullo ecc. - Statuto, Costituzione, Legge fondamentale d'uno Stato, ed anche l'Amministrazion suprema, l'Esercizio legittimo della podestà esecutiva - Modo e scienza di governare - Amministrazion delle faccende domestiche - Assistenza, Trattamento, Ajuto - Guida, Condotta - Direzione, Guida - Regola, Norma - Uffizio del Governatore - Tratto di paese posto sotto una podestà amministrativa - Strumento da governar navi, Timone, Clavo, Governale - Talvolta è termine collettivo che comprende tutti Coloro che hanno in mano l'autorità suprema - *Governo de' vini*: Acconciamento che si fa ad essi - Concime o Letame. Voce de' contadini. Si scrive *Mal governo* per *Mal governato*, cioè Mal concio.

Goverrnò-lò, pic. cit. a 4. L. S. E. da Mantova.

Gò-vitò, *ad m.* Meglio *Gomito.*

Go-wer (S.), pic. cit. a 9. L. S. E. da Coblentz.

Gò-yaz, Prov. del Brasile, con cit. del suo nome.

Gòyer o **Gòhier** Bor. nell'Angiò.

Gò-za (Geog.), lo stesso che *Gozo.*

Gò-za, pic. cit. nel R. di Marocco.

Gòzab-ta, lo stesso che *Besabda.*

Gò-zen, ant. cit. della Palestina.

Gò-zia, V. Gotia.

Gò-zò, lo stesso che *Gozzo.*

Gòzòr-i, lo stesso che *Bagnolinni.*

Goz-za, *sf.* Lo stesso che *Gozzo.*

Gozza-ja (je), *sf.* Ragunamento di materia fatta nel gozzo - Gozzo grande - * *Met.* Sdegno, Odio invecchiato - *Erba gozzoja*: Pianta le cui Foglie pestate corrodono ed esulcerano la cute. Dicesi anche *Scorpioide*, *Erba d'amore*, *Erba bruciante.*

Gozzan-te, *ad.* e *sm.* Marinajo d'un gozzo, e propriamente Quello che trasporta arena, zavorra o simili.

Gozzet-tò (Milit.), *sm.* La parte più sottile della lancia nell'impugnatura.

* **Gozzi-le**, *sm.* Meglio *Gozzo.*

Gozzivà-jò (i), *sm.* Specie d'Animale col Gozzo vajo, come il Grotto.

Goz-zò, *sm.* Gola dell'uomo o d'altro animale. In questo signif. è voce bassa - *Sin.* Gozza. (Fatto per sinc. da *Gorgozza.*) - Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli Uccelli a piè del collo, dove si ferma il cibo - Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo - Termine de' Vetrai - Specie di Barchetta, detta anche *Bordonaro*.

Goz-zò, *sm.* Colta d'acqua, Abbeveratojo. (O. da Malta.

Goz-zò o Gò-zo, *is.* forte, a 2 L. N.

Gozzóvi-glia (*glie*), *sf.* Empimento di gozzo, Stravizzo, Mangiamento in allegria ed in brigata, e propriamente dicesi di Quello che si fa dopo cena, detto anche *Pusigno* - *Sin.* Gozzoviglio.

Gozzóviglian-te, *part.* di Gozzovigliare. Che gozzoviglia.

Gozzóviglia-re, *neut. ass.* Stare in gozzoviglia, Sguazzare.

Gozzóviglia-ta, *sf.* Il gozzovigliare. [viglia.

Gozzóvi-glio, *sm.* Meglio *Gozzo-*

Gozzu-tò, *ad.* e *sm.* Che ha gozzo.

Graa-ci, *ant. pop.* della Tracia.

Gra-af o Gra-ef (Raniero), valente Medico olandese nato al 1641., pubblicò *De Virorum organis ... generationi inservientibus*, il *Trattato circa gli Organi delle Femmine*, e *De succo pancreatico*.

Graa-mìa (*ie*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*. Han l'odor dell'Appiolina e sapore amaro.

Graa-sta, Nome de' Bramini che prendon moglie.

Grabata-riò (*ii*), *ad.* e *sm.* *Agg.* di Coloro che differivano il battesimo fino all'ora della morte, per assicurarsi l'eterna beatitudine. (Dal gr. *Grabatos* letto.)

Graak-i, *ant. pop.* della Dalmazia.

Gra-bern, Bor. nella Boemia.

Gra-bòw, pic. cit. a 2 L. S. da Neustadt - Altra, a 9 L. S. da Kalisch - Altra, a 5 L. N. E. da Zamoski.

Grabu-sa, Isoletta presso l'Isola di Candia.

Graçai, pic. cit. nel Berri.

Gracca-nò, *ad. pr. m.* Di Gracco.

Grac-chia (*chie*), *sf.* Specie di Cornacchia - *Sin.* Gracchio, Graccio, Graculo - *Fig.* Uomo che cicali assai.

Gracchiamen-tò, *sm.* Il gracchiare.

Gracchian-te, *part.* di Gracchiare. Che gracchia.

Gracchia-re, *neut. ass.* Voce propria della Cornacchia, e dicesi talora di qualch'altro Uccello. (Voce fatta per onomatopea.) - *Fig.* Dicesi degli Uomini che parlano assai e senza bisogno - *N. pass.* - *Al.* nel 2.° significato. Car. Matt. 8. *Tu che... - Gracchi la parlatura a' gazzoloni.*

Gracchia-re, *sm.* L'atto del gracchiare.

Gracchia-tò, *ad. m.* da Gracchiare.

Gracchiató-re, *verb. m.* di Gracchiare. Che gracchia.

Gracchiatri-ce, *verb. f.* di Gracchiare.

Gracchió-ne, *ad.* e *sm.* Cicalone, Gracchiatore.

Grac-ciò (*ci*), *sm.* Specie d'Uccello della famiglia e del genere de' *Corvi*, dell'ordine de' *Passeri*, più piccolo della Cornacchia comune. È Uccello di preda, e più comunemente dicesi *Gracchia*.

Grac-co (Mit.), Soprann. di Giove.

Grac-cò (Tiberio e Cajo), Figli di Sempronio Gracco, e della virtuosa Cornelia, figliuola di Scipione Africano, segnalaronsi molto nell'eloquenza, e Cicerone parla con lode di essi. Tiberio, creato Tribuno della plebe, domandò l'esecuzione della Legge Agraria. Fu nominato Commissario, insieme ad Appio Claudio suo suocero e Cajo suo fratello, per far la distribuzione delle terre. Tiberio fu pugnalato nel 134 av. G. C. e Cajo fu messo a morte 12 anni dopo.

Grac-cò (Sempronio), poichè tenne dolce relazione con Giulia figliuola di Augusto, fu rilegato nell'Is. di Cercina, ove fu spento per ordine di Tiberio.

Grac-culò, *sm.* Lo stesso che *Coracino*. Migliore che *Graccio*.

Gracidan-te, *part.* di Gracidare. Che gracida.

Gracida-re, *neut. ass.* Il gridar della Gallina, e dell'Oca, e d'altri Uccelli - È anche proprio de' Ranocchi, quando mandan fuori la voce - Detto del Corvo - *Met.* Gridare spesso.

Gracidató-re, *verb. m.* di Gracidare. Che gracida, Gracchiatore - *Fig.* Che favella assai, particolarm. in pregiudizio altrui.

Gracidatri-ce, *verb. f.* di Gracidare

Gracidazió-ne, *sf.* Il gracidare, Gracchiamento.

Gracidó-so, *ad. m.* Che gracchia, Gracchiante.

Gra-cile, *ad. com.* Magro, Sottile, Debole - *Gracili* diconsi due Muscoli della Tibia e del Femore - *Intestini gracili* e *tenui*: Il Duodeno e l'Ileo.

✠ Gracilia-nò perdè la vita in Faleria per l'amor di Cristo. (12. agosto.) [cile.

Gracilis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Gra-

Gracilità, *sf.*, *astr.* di Gracile. Stato e qualità di ciò che è gracile - *Sin.* Gracilitade, Gracilitate.

Gracimolamén-tò, *sm.* Raccolta di gracimoli scappati al Vendemmiatore. [cimolo.

Graci-mólò, *sm.* Lo stesso che *Ra-*

Gració-sa, una dell'Azzorre - Una delle Canarie.

Gra-da, *sf.* Meglio *Graticola* - Grado, Dignità, Posto. Idiotismo da schivarsi - (Idraul.) Viminata, Gradella.

Gradac-ciò, la più alta Montagna della Corsica.

*Gradag-giò, *sm.* Cosa che aggrada

*Grada-re, *n. ass.* Essere scompartito in gradi.

Gradatamén-te, *avv.* Per via di gradi, Con gradi, Per gradi - *Sin.* Gradualmente, Graduatamente, Digradatamente.

Grada-tò, *ad. m.* da Gradare. Proporzionato con un altro, o con altra cosa.

Gradazió-ne, *sf.* L'andar per gradi. Il gradare, Scompartimento in gradi - *Met.* Figura rettorica, per via di cui riunisconsi più cose che van via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza dell'antecedenti - Così dicesi da' Logici l'Argomentazione che costa di quattro o più Proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, e così di mano in mano - (B. A.) Cambiamento insensibile prodotto dalla diminuzion delle tinte e de' colori, ed anche Aumento successivo e graduato.

Gradel-la, *sf.* Strumento di cannucce ingraticolate, che usano i Pescatori per rinchiudere i pesci.

Gradé-vole, *ad. com.* Gradito, Che sia a grado, Che piaccia.

Gradeni-gò (Pietro) fu creato Doge di Venezia nel 1290., regolossi con saggezza e prudenza, e chiuse gli occhi dopo 21. anni di governo.

Gradeni-gò, Doge di Venezia, debellò i Candiotti, e morì nel 1342.

Gradevolmén-te, *avv.* Di grado, Con grado - Amorevolmente, Cortesemente. [tile.

Gradi-le, *sm.* Lo stesso che *Gra-*

Gradimén-tò, *sm.* Il gradire, Approvazione, Accettazione - *Sin.* Aggradimento.

Gradi-na, *sf.* Ferro piano e foggia di scarpello a due tacche, che serve a lavorar con gentilezza le statue, dopo aver adoprato la subbia ed il calcagnuolo - *Sin.* Gradino - Dicesi anche per Segni della gradina, Gradinature.

Gradina-re, *at.* Lavorar con la gradina, ed anche Imitarne l'effetto nel disegnare. [gradini.

Gradina-ta, *sf.* Ordinanza di più

Gradina-tò, *ad. m.* da Gradinare.

Gradinatu-ra, *sf.* L'atto di gradinare, e i Segni medesimi della gradina.

Gradi-nò, *sm.*, *dim.* di Grado, e talora anche lo stesso che *Grado*. Altrimenti *Scaglione*, *Scalino*, ma non dicesi propriamente che parlando di Grandi opere d'architettura, cui si ascenda per maestose scalinate - Specie di Scalpello, a ferro piano con due tacche. Lo stesso che *Gradina*.

Gradi-re, *at.* Aggradire, Avere in pregio - Piacere, Compiacere od Oprare in grado d'alcuno - Col quarto caso di persona. Bemb. *Gli anni - Spesi di gradir Madonna* ec. - Procacciare, Acquistare - Ricompensare - *N. ass.* Esser grato, Aver piacere - Nel secondo signif. - Aggradare e Piacere - Andar di grado in grado, e più spesso Andare avanti, Salire - Usato in forza di nome per *Gradimento*.

Gradi-sca, forte cit. della Schiavonia, ad 8. L. S. O. da Posego - Pic. cit. nel Friuli. [dito.

Graditis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Gra-

Gradi-tò, *ad. m.* da Gradire. Grato, Accetto, Caro.

*Gradivamén-te, *avv.* Spontaneamente, Graziosamente, Di buona volontà. Ad nto.

Gradi-vo (Mit.), Soprann. di Marte rappresentato armato di picca, e nell'attitudine di chi cammina velocemente.

*Gradi-vò, *ad. m.* Spontaneo, Grato, Volontario - Grazioso, Gradito.

Grad-litz, Bor. nella Boemia.

Gra-dò (pl. *Gradi* masc. ed anticam. *Gradora* fem.), *sm.* Passo, ma in questo significato è poco usato - Più propriam. Cammino, Modo d'andare, Marciare - Rialto fatto o di pietra o di legno o d'altra materia solida di fuori piana. Detto anche *Scalino*, *Scaglione* - In modo allegorico - *Met.* Spazio, Parte, Modo. Pass. 220. *Dodici sono i gradi della superbia* - Condizione, Qualità, Dignità, Stato, Posto - *Grado di dignità*: Persona in grado - Natura, Condizione - Obbligo, Graditudine - Volontà, Compiacenza, Piacere - *Gettare in grado*: Imputare, Incolpare, Attribuire altrui checchessia - *Mal grado*: A dispetto. Dicesi anche *Far grado* - Dimensione astronomico, ed una delle 360. parti in cui dividesi il cerchio - Misura di prossimità e lontananza di parentado - *Fig.* Misura di quantità, come ne' Termometri e simili - Porzione d'una misura - (Mus.) Distanza che passa da un suono all' altro suo vicino - (Med.) Porzione d'una misura, d'una quantità o d'una qualità qualunque di calore, di freddo, di vita ec. - *Grado* indica anche l'Intensità d'una malattia, oppure l'Epoca più o meno inoltrata d'un morbo che distrugge l'organismo delle parti ammalate.

Gra-dò, Cit. nel Friuli, ed Is. nel Mare Adriatico.

Gra-dòla, pic. cit., a 9. L. N. da Berlino.

Gradua-le, ad. com. Da grado - (Chim.) *Fuoco graduale*: Quello che incominciato lentamente s' accresce a grado a grado - *Graduali* diconsi quindici Salmi che gli Ebrei cantavano su' gradini del Tempio - *Sm.* Così anticam. chiamavasi un Libro che conteneva le Orazioni che cantavansi dopo l'Epistola. Oggi si dà questo nome a' Versetti che si recitano nella Messa avanti l' Evangelio.

Gradualmen-te, avv. Lo stesso che *Gradatamente*.

Gradua-re, at. Distinguere in gradi - Conferire alcun grado o dignità. Attribuire altrui qualità o grado particolare, Porre in un certo grado o ordine alcuna cosa - Determinare il posto che deve occupare ogni creditore secondo l'epoca della conservata iscrizione del suo credito; per distribuirsi il prezzo ritratto da una già eseguita espropriazione.

Graduatamen-te, avv. Di grado in grado. Lo stesso che *Gradatamente*.

Gradua-to, ad. m. da Graduare. Che ha grado, dignità, carica - Ordinato - Nel secondo significato di *Graduare* - Parlandosi di Credito o Creditore, *Graduato* vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione.

Graduato-ria (rie) (Leg.), sm. L'atto contenente l'ordine graduato de' Creditori - *Giudizio di graduatoria*: Quello che si muove per la graduazione de' Creditori.

Graduazió-ne, *sf.* L'andar per grado, o il distinguere in gradi, Gradazione - Promozione a dignità - (Mat.) L'atto di graduare e dividere una cosa in gradi - (Leg.) L'ordine in cui ciascun de' creditori viene stabilito per l' epoca della conservata iscrizione del suo credito.

Gradui-re, *at.* Innalzare ad un grado, Nobilitare. Voce poco usata.

Grafen-thal, pic. Cit. e Principato dell'Alta Sassonia.

Graffiamén-to, sm. Il graffiare, Graffiatura.

Graffian-te, *part.* di Graffiare. Che graffia.

Graffia-re, at. Stracciar la pelle coll' unghie, e dicesi anche d' altra Cosa che stracci la pelle a somiglianza di graffio - *Sin.* Sgraffiare - Col secondo caso in vece del quarto. Mor. S. Greg. *Io... graffio de' sicomori* - - *Met.* *Graffiar gli scritti ad alcuno con parole*: Dirne molto male - Termine degli Artefici - *N. ass. e pass.* nel 1.° signif. - Coll'accusativo. Filoc. *Comincio a graffiarsi le tenere gote* - (B. A.) Lavorar di graffito.

Graffiasan-ti, ad. e sm. comp. *indecl.* Picchiapetto, Ipocrito.

Graffia-to, ad. *m.* da Graffiare - Scarnificato.

Graffiatu-ra, *sf.* Lo straccio che fa il graffiare.

Graffiet-to, *sm.* Strumento di legno che serve per segnar la grossezza nelle pietre, ne' metalli, ne' legni ec. che si vogliano lavorare.

Graf-fio (ffi), sm. Graffiatura, Graffiamento - Strumento di ferro, detto anche *Raffio*, ed era usato eziandio nell'antica milizia, calandosi dalle mura contro coloro che volevano salire ecc. esse mura, per aggrapparli e tirarli su tosto per aria. Dicesi anche allegoricamente - *Met.* Parlando di *Coscienza* e simili, Rimordimento - Il segno lasciato dal ferro con cui si fanno gli sgraffiti su' muri.

Graffi-to, *sm.* Sorta di Pittura in muro a chiaroscuro, con linee profonde.

Grafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Graphe* scrittura.) Scrittura musicale che indica il ritmo d'un dato pezzo di musica.

Grafia-rio (ri), *sm.* Arnese in cui ripongonsi le penne da scrivere, Pennajuolo.

Gra-fica (Fis.), *sf.* (Dal gr. *Grapho* io descrivo.) Arte di descrivere in un piano gli oggetti che sono in alto, e di formar le ombre e le linee - Operazione che consiste nel risolvere problemi astronomici con una o più figure delineate sulla carta.

Gra-fico (ci), *ad. m.* Disegnato a penna, e *figur.* s'usa come *agg.* di Descrizione o Pittura forte per via di parole - Dicesi *Grafico* da' Naturalisti ogni Corpo naturale che rappresenta caratteri.

Gra-fio (fi), sm. (Dal gr. *Grapho* io scrivo.) Stilo di ferro ecc. con cui scrivevasi dagli Antichi su tavolette cerate.

Grafiò-ide, *ad. m.* (Dal gr. *Graphion* stilo, ed *Idos* forma.) Nome dato, per la sua figura e per la sua forma, all'Apofisi della tempia - *Sin.* Stiloide, Stiloidea, Grafoide, Belonoide - (Anat.) Il *Calamus scrittorio*.

Grafi-te, *sf.* (Dal gr. *Grapho* io scrivo.) Nome dato alla Piombaggine - Specie di combustibile composta di Ferro e Carbonio.

Grafitte-ridi, sm. (Dal gr. *Graphe* io scrivo, e *Pteron* ala.) Nome dato alla seconda Divisione della famiglia de' *Carabi*, con Elitre nere segnate di linee, somiglianti a caratteri.

Grafò-ide, *ad. m.* Lo stesso che *Grafioide*.

Grafò-metro, sm. (Dal gr. *Grapho* io descrivo.) Strumento per levar la pianta ec. d'un terreno ec.

Graf-ton, Casa Reale d'Inghilterra, a 4. L. S. da Northampton - Cit. dell'America, a 6. L. S. O. da Plymouth - Capo sulla Costa della Nuova Olanda. Long. E. 143. 35. Lat. S. 16. 52.

† **Gragna-no**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Castellammare in Napoli: abit. 9000.

Gragnò-la, *sf.* Meglio *Gragnuola*.

Gragnola-ta, *sf.* Sorta di Sorbetto che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. Più comunemente dicesi *Gramolata* - Sorta d'Uva.

Gragnolo-so, ad. m. Che ha gragnuoli.

Gragnuò-la, *sf.* Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per freddo intenso, la quale scende per lo più in forma sferica, e diserta le campagne - *Sin.* Gragnola - *Simil.* Gran quantità di checchessia che cada con impeto o sia scagliata.

Gragnuo-lo, sm. Bozzolo.

Gra-ili (Costa de'), V. Guinea.

Grainville, Bor. nella Normandia.

Graisivaudan, Parte del Delfinato. Grenoble è la sua capitale.

Graitz, V. Greitz.

Gra-io (i), *sm.* Specie di Mola con cui si raddrizzano e rotondano gli orli de' vetri ad uso d'occhiali.

Gra-io (Monte), così dissero gli Antichi il Piccolo S. Bernardo - *Sin.* Alpe Graja.

Gral-lia, Boc. nel Piemonte.

Grama-glia (*glie*), *sf.* Veste di lutto, ed era un Manto nero e lungo. Abito lugubre. (Da *Gramo*.)

Gramanzi-a (ie), *sf.* Voce corrotta da *Negromanzia*.

* **Grama-re**, nt. Far gramo, tapino, mesto, malinconico, Attristare.

Gramat, Boc. nel Quercy.

Grama-ta, Voce contadinesca sinc. di *Gramatica*.

Grama-tica (*che*), *sf.* Arte o piuttosto Facoltà che insegna a parlare e scrivere correttamente - *Sin.* Grammatica. (Dal gr. *Gramma* lettera.) - Presso gli Antichi significava Lingua, Idioma latino.

Gramaticag-gine, *sf.* Lo stesso che *Gramaticheria*.

Gramatica-le, *ad. com.* Di gramatica, Attenente a gramatica - *Sin.* Grammaticale, Grammaticevole, Grammatistico - Latino - Detto anche di Lingua che s' apprende per le regole.

Gramaticalmen-te, *avv.* In modo grammaticale, Secondo gramatica - *Sin.* Grammaticalmente, Gramaticamente, Grammaticamente.

Gramaticamen-te, *avv.* Lo stesso che *Gramaticalmente*.

Gramaticheri-a (*ie*), *sf.* Minuzie grammaticale, Arguzia, Erudizione di pedante - *Sin.* Gramaticaggine.

Gramatichet-ta, *sf.*, *dim.* di Gramatica. Compendio grammaticale. Titolo d'operetta del Trissino.

Gramatichi-na, *sf.*, *dim.* di Gramatica. Piccolo libro che insegna la Grammatica.

Gramatichi-sta, ad. e sost. com. Lo stesso che *Gramatista*.

Grama-tico (*ci*), *ad.* e sm. Professor di Grammatica, o Tale che sa o studia la Grammatica - Presso gli Antichi significava Filologo o Letterato, e sul cominciar della nostra favella, Chi sapea la lingua latina - Critico, ed è sovente nome di disprezzo.

Gramaticó-ne, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Gramatico.

Gramaticuc-cia (*ce*), *dim.* ed *avvilit.* di Gramatica - *Sin.* Grammaticuccia, Grammaticuzza.

Gramaticuc-cio (*ci*), *ad.* e sm., *dim.* ed avvilit. di Gramatico. Grammaticuzzo.

Gramaticuz-zo, *ad.* e *sm.*, *dim.* ed avvilit. di Gramatico - *Sin.* Grammaticuzzo, Grammaticuccio, Gramaticuccio.

Gramati-sta, *ad.* e sost com. Chi insegna Grammatica, ma s'intende sol de' Maestri di leggere e scrivere - *Sin.* Gramatichista.

GRAMEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Gramo Stato di Chi è gramo, Tristezza, Metinconia, Noja. (Dal ted. *Gram.*)

GRAMI-GNA, *sf.* Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee* -- *Sin.* Grenigna - *Met.* Dicesi di Cosa nulle e bassa, e più comunemente di Male che agevolmente cresce e difficilmente s'estirpa -Nella Farmacie si fa uso della Gramigna officinale, della *Caprimello*, *Dente canino*.

GRAMIGNA-TÒ, *ad. m.* Nutrito di gramigna.

GRAMIGNEL-LE (Bot.), *sf.* Specie di Veronica.

GRAMI-GNÒ, *ad.* e *sm.* Sorta d'Ulivo con Foglie strettissima, e Frutto nero - *Sin.* Gramignolo - *Gramigno di Chioue*: Pianticella acquatica che costituisce un genere della *Tetradinamia siliculosa* -- *Gramigna d'acqua*: Genere di Pianta della *Moneria tetrandria*, famiglia delle *Piantaginee*.

GRAMI-GNOLÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che Gramigna.

GRAMIGNO-SÒ, *ad. m.* Pien di gramigne.

GRAMIGNUÒ-LA *sf.*, *dim.* di Gramigna.

GRAMINA-CEO (*ei*), *ad. m.* Che è della specie delle Gramigne.

GRAMINIFÒ-LIO (*li*), *ad. m.* *Agg.* di Piante con Foglie come la Gramigna.

GRAM-MA, *sf.* (Dal gr. *Gramme* lettera.) Ventiquattresima parte dell'Oncia, e come Lettera è la stessa parte dell'Alfabeto greco - Ora in Francia esprime l'Unità de' pesi.

GRAMMA-UÒ (*li*), *sm.* (Dal gr. *Gramma* gramma.) La trentesima parte dell'Oncia.

GRAMMAR-TRÒ, *sm.* (Dal gr. *Gramme* linea, ed *Arthron* articolazione.) Genere di Pianta della famiglia delle *Corimbifere*, che hanno Stami con due impressioni lineari all'articolazione auterifera - *Sin.* Arnica.

GRAMMATÈ-I, *ad.* e *sm. pl* (Dal gr. *Gramma* lettera.) Titolo di tre Impiegati in Atene. Il primo conservava i Registri ed i Decreti, il secondo custodiva le Leggi, ed il terzo le leggeva al Popolo ed al Senato.

GRAMMATI-A (*te*), *sf.* (Dal gr. *Gramme* linea.) Sorta di Diaspro attraversato da una o più linee bianche. Così detto perchè naturalmente, o tagliato in una certa direzione, presenta forme quasi somiglianti a' caratteri della scrittura - *Sin.* Grammasia, ed *anticam.* Poligrammo.

GRAMMA-TICA (*che*), *sf.* Lo stesso che *Gramatica* - Lingua ed Idioma latino.

GRAMMATICA-LÈ, *ad com.* Lo stesso che *Gramaticale* - Detto di Lingua che s'apprenda per le regole.

GRAMMATICALMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Gramaticalmente*.

GRAMMATICAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Gramaticamente* - Bravamente, ma è voce antica ironica e da non usarsi.

* **GRAMMATICHE-VÒLE**, *ad. com.* Meglio *Grammaticale*.

GRAMMA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Gramatica* - Latinista.

GRAMMATICUC-CIA (*ce*), *sf.* Lo stesso che *Gramaticuccia*.

GRAMMATICUC-CIÒ (*ci*), *ad.* e *sm.*, *dimin.* ed *avvilit.* di Grammatico. Lo stesso che *Gramaticuccio*.

GRAMMATICUZ-ZA, *sf.*, *dim.* e *disprezz.* di Grammatica. Affettata, Sottil grammatica. Gramaticuccia.

GRAMMATICUZ-ZÒ, *sm.*, *dim.* e *disprez.* di Grammatico. Lo stesso che *Gramaticuccio*.

GRAMMATI-STICÒ (*ci*), *ad. m.* Meglio *Gramaticale*.

GRAMMATI-TE, *sf.* (Dal gr. *Gramme* linea.) Specie di Pietra dura, con tessitura radiata.

GRAMMATOFILA-CIÒ (*li*), *sm.* (Dal gr. *Gramma* scrittura, e *Phylasso* io custodisco.) Luogo in cui serbavansi le scritture.

GRAMMAZI-A (*te*), *sf.* Lo stesso che *Grammatia*.

GRAM-ME, *sf. pl.* (Dal gr. *Gramme* linea.) Sorta di Giuoco, formato di varii triangoli, e figurato nel Tesoro dell'antichità greche di Gronovio. S'usa ancor oggi.

GRAM-MICA (*che*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Convolvolacee*, con Fusti lineari.

† **GRAMMICHE-LE**, *com.* circond. nel distr. e nella dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 9000.

GRAMMI-TE, *sf.* (Dal gr. *Gramme* linea.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, con Sori simili a caratteri lineari - Grammatis.

GRAMMITE-I, *ant. pop.* dell'*Is.* di Creta.

GRAMMÒ-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Gramma* lettera, e *Metron* misura.) Nuovo strumento per esprimere le diverse altezze ed inclinazioni delle Lettere adottato da una Commission francese nel 1812., incaricata di semplificare i varii segni che sulle carte geografiche esprimono gli accidenti del terreno.

GRAMMONT, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi con 8. mila abitanti - Villaggio della Franca-Contea - Pic. cit. nel Limosino - Villag. nel Dip. del Gers.

GRA-MÒ, *ad. m.* (Dall'ingl. *Grim* chi ha sembianza di terrore.) Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino - *Met.* Malsano, Dannoso.

GRA-MÒLA, *sf.* Strumento per dirompere il Lino e la Canapa - *Sin.* Maciulla - Strumento per tagliar la paglia ec. minutamente - Ordigno con cui si batte e si concia la pasta. Termine de' Pastai.

GRAMOLA-RE, *at.* Conciare il lino o la canapa colla gramola - *Gramolar la pasta*: Prepararla colla gramola.

GRAMÒLA-TA, *sf.* Voce più comune di *Gragnolato*.

GRAMÒLA-TÒ, *ad. m.* da Gramolare.

GRAMONT (Gabriello Di), nato nella Navarra, fu creato Arcivescovo di Bordò e poscia di Tolosa, ed in fine Clemente VII. li vesti della Porpora nel 1530.

GRAM-PA, *sf.* Meglio *Rampa*.

GRAM-PÌA (*ie*) (*Morin.*), *sf.* Maniglia di ferro usata nelle navi e ne' porti.

GRAMPIA-NI, Catena di Monti nella Scozia - *Sin.* Grampieni, Grampii.

GRAMPÒ-UND, Bor. d'Inghilterra.

GRAM-SLAV, pic. cit. nel Brandemburgo.

GRAMUF-FA, *sf.* Voce usata in gergo per *Grammatica* - FAVELLARE IN GRAMUFFA: Dicesi in ischerzo di Chi, affettando soverchia ricercatezza grammaticale, favella in modo da non essere inteso.

GRAMUFFASTRUÒN-ZOLÒ, *ad.* e *sm. comp.* Voce bassa e scherz. per Grammatico Chi favella in gramuffa, Gramaticuzzo, Saccentuzzo.

GRAN, *sm.* Voce sinc. di *Grano*.

GRAN, *ad. com.*, *sinc.* di Grande - *GRAN GRAN*: Grandissimo.

GRAN O STRIGÒ-NIA, bella e forte cit. della Bassa-Ungheria.

GRA-NA, *sf.* Nome dato a' Corpi d'Insetti simili alle Coccole dell'Ellera, co' quali tingonsi panni in rosso e paonazzo, ed è preziosa tinta - Nome della Tinta rossa che se ne cava - *Met.* TIGNERE IN GRANA: Fare ogni sforzo in checchessia - (*Fis.*) Scabrosità di superficie, che fa come granelli, ovvero Tessitura, Indole, Sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la lor rottura - Termine de' Cesellatori - Genere di Tabacco - *Grano paradisi*: Specie di Pianta appartenente al genere *Amomum* -- *Grana paradisi*: Albero del genere *Croton*, il cui Legno detto *Pavano* e *Legno molocrono*, riesce drastico violento allorchè è fresco, e secco riesce dolce purgante e diaforetico. I suoi Semi, detti *Grana tigli*, son rigettati dalla Medicina perchè troppo violenti - *Grana d'Avignone*: Frutto d'una specie di Ranno, che riesce purgativo, e serve per far tinta pe' Pittori.

† **GRA-NA**, com. nel circ. di Melito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 30.

GRANADI-GLIA (*glie*), *sf.* Pianta con Radice tracciante, Stelo sarmentoso, Foglie alterne, Fiori solitarii, e Frutto di colore aranciato - *Sin.* Fior di passione, Passiflora.

GRANA-GLIA (*glie*), *sf.* Sorta di fusione o preparazione d'oro e d'argento in minutissimi granelli, per lavori di filo - Piombo ridotto in piccoli globetti per caccia - *Per* Grani, Biade ec. Voce dell'uso.

GRANAGLIA-RE, *at.* Far granaglia, Ridurre l'oro o l'argento in granaglia.

GRANA-JA (*je*), *sf.* Sorta di Cicala.

GRANA-JÒ (*i*), *sm.* Stanza o Luogo da riporvisi grano o biade - *Sin.* Granaio, Granaro - Cassa da grano - *Granajo del sale*: Il Magazzino o Gabella del sale.

GRANA-JÒ (*i*), *ad. m.* Di grano, Appartenente a grano.

GRANAJÒ-LO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Granajuolo*.

GRANAJUÒ-LA, *sf.* Specie d'Oca.

GRANAJUÒ-LO, *ad.* e *sm.* Che rivende grano - *Sin.* Granaiuolo, Granajolo.

GRA-NARD, Bor. d'Inghilterra.

GRANA-RE, *neut. ass.* Fare il granello - *Sin.* Granire - Far la grana, Dar la grana.

GRANA-RÒ, *sm.* Lo stesso che *Granajo*.

GRANA-TA, *sf.* Mazzo di scope, di saggina o simile con legame di rugo o altro, col quale si spazza - *Granata* o *Granato*. Gioja che si trova in Etiopia ed anche in Germania, di color più denso di quello del Carbonchio - *Granato bianco*: La Leucite, l'Anfigena - Bomba piccola di fuoco, da tirarsi con mano. Così detta perchè somiglia al granato - Il Frutto del granato.

GRANA-TA, bella Cit. della Spagna con 60. mila abitanti, a 25. L. N. E. da Malaga - La Provincia di questo nome confina al N. colla Nuova-Castiglia, ed al S. col Mediterraneo.

Grana-ta (La), una dell'Antille Inglesi. Long.O.61.8.15.Lat.N.12.2.54.Porto-Reale è la sua capitale.

Grana-ta, Cit. nella Nuova-Spagna.

Grana-ta (Nuovo R. di), Grande Prov. dell'America Merid., che confina all'O. col G. Oceano, ed all'E colla Gujana. Santa-Fe-de-Bogota è la sua capitale.

Granata-jo(i), *ad.* e *sm.* Colui che fa o vende granate. Voce dell'uso.

Granata-ta, *sf.* Colpo o Percossa di granata.

Granatie-re, *ad.* e *sm.* Soldato armato di Sciabola e fucile, e munito di saccoccia piena di granate, donde trae il nome.

Granatifór-me, *ad. com. comp.* Che è in forma di Granato.

Granati-glia (*glie*), *sf.* Legname nobile, usato per impiallacciar tavole, casse e simili, del color degli acini del Granato.

Granati-na, *sf.*, *dim.* di Granata. Lo stesso che *Granatuzza*.

Granati-ne, Gruppo d'Isole nell'Arcipelago delle Piccole Antille, fra la Granate e S. Vincenzo.

Granati-nó, *sm.*, *dim.* di Granata. Piccola granata da scopare. Meglio *Granatina* e *Granatuzza* - Mercante di grano.

Granati-te (Min.), *sf.* Varietà della Staurotide, del color de' Granati del Monte S. Gottardo.

Grana-tó, *sm.* Gioja del color del vin rosso. Granato-Genere di Piante dell' *Icosandria monoginia*, famiglia delle *Mirtacee*. Così chiamasi ancora il Frutto, ed anche *Granata*, *Melogranato*, *Pomo granato*, che è una Bacca sferica la quale contiene molti semi angolosi, ricoperti da un arillo polposo.

Grana-tó, *ad. m.* da Granare. Che ha fatto il granello-Tinto in grana-*Met.* Duro, Forte, Gagliardo, Granito.

Granatuz-za, *sf.*, *dim.* di Granata - *Sin.* Granatina, Granatino.

Granbe-stia (*ie*), *sf.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Ruminanti*, appartenente al genere *Cervo*, della statura d'un Cavallo, con Corna senza stelo. In un giorno scorre fino a 50 leghe. La palla di schioppo non giunge a traforar la sua pelle - *Sin.* Gran bestia, Alce.

Granbreta-gna (Geog.), V. Bretagna - Nome di diverse varietà di Giacinti dal fior doppio.

Grancancellie-re, *ad. e sm. comp.* Supremo cancelliere.

Grancel-la, *sf.* Specie di piccolo Gambero di mare.

Grance-óla, *sf.* Meglio *Granceola*

Grance-vóla, *sf.* Specie di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Brachiuri* con Piedi arricciati-Volgarmente dicesi *Pesce margherita* -- *Sin* Granceola.

Grancey, pic. cit. a 10. N. da Digione.

Gran-chi (Is. de'), V. Boriquen.

Granchia-jo (i), *ad.* e *sm.* Pescatore o Venditor di granchi.

Granchiel-la, *sf.* Granchiessa.

Granchierel-la, *sf.* Specie di Pianta parassita, con Fiori sessili e Stelo filiforme.

Granchies-sa, *sf.* Granchio femmina. Presso i Zoologi è Specie di piccolo Granchio marino.

Granchiet-to, *sm.*, *dim.* di Granchio. Granchiolino.

Gran-chio (chi), *sm.* Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Brachiuri*, il maggior numero de' quali ha Piedi attaccati alla costa del petto. Questo genere da Linneo è stato diviso e suddiviso in moltissimi altri generi o sezioni - *Fig.* *Nuovo granchio*: Dicesi di Scimunito, e che abbia nuove cose sciocche alle mani - *Pigliare un granchio*: Pigliare errore, Ingannarsi-Uno de' dodici segni dello Zodiaco - Termine de' Legnajuoli - Termine de' Magnani - Contrazione subitanea involontaria e dolorosa di qualche Muscolo, specialm. di quelli dell'estremità inferiore, della mano e del collo-*Occhi di granchio*: Così diconsi due Masse petrose, che ritrovansi nelle membrane del ventricolo del Granchio, che s'adoprano in Farmacia.

Granchioli-no, *sm.*, *dim.* di Granchio - *Sin.* Granchietto.

Granchió-ne, *sm.*, *accr.* di Granchio. Grosso granchio.

Granci-a (*ie*), *sf.* Malore che manifestasi nella bocca. Afta. Ulcera che formasi nella bocca, nelle fauci ecc. -Nome che i Certosini, i Camaldolesi ed altri danno alla loro Fattorie. Oggi vien usato anche dalle Commende di certi Ordini cavallereschi. Dicesi anche *Grangia*.

Grancie-re, *ad.* e *sm.* Colui che sopraintende alla grancia.

Grancipór-ro, *sm.* Specie di grosso Granchio marino, che ha nel torace nove piegature ottuse. È molto grato al gusto - *Fig.* *Pigliare un granciporro*: Cadere in errore.

Granci-re, *at.* Uncicare, Pigliar con violenza o balia. Aggrancire.

Granci-tó, *ad. m.* da Grancire.

Grand, Bor. nella Sciampagna.

Grandac-ció (ci), *ad. m.*, *accresc.* ed *avvilit.* di Grande.

Granda-vidó, *ad m. comp.* Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo.

Grand Bod-war, V. Bodwar.

Grand-Camp, Villag. a 7. L. N. *O.* da Bayeux.

Grandcourt, Bor. a 4. L. da Eu.

Gran-de, *avv.* Grandemente, Fortemente Voce poco usata.

Gran-de, *sm.* Quegli che nella Repubblica di Firenze eccedeva gli altri per nobiltà e ricchezze-Ogni altra Persona di qualsivoglia città o regno che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza - Titolo che dassi in alcune Corti a' Personaggi i quali per alcuna determinata prerogativa distinguonsi dagli altri - Detto di Persona di grande statura-Camera della Tonnara più grande dell'altre.

Gran-de, *ad. com.* *Agg.* di Quantità continua o estensiva - *Sin.* Gran, Granne - Riferito a statura o ad età - *Fanciullo grande*: Cresciuto fino ad un certo segno, e detto assolutamente, vale Che egli è uom fatto. Nello stesso significato dicesi anche delle Giovani piante, e delle Bestie giovani - *Sim.* Dicesi generalm. di tutte le Cose fisiche e morali, qualora superino la maggior parte dell'altre dello stesso genere, ed in generale signif. Abbundanza, Copia, Nobiltà, Aumento o Eccellenza - Maggior degli altri in dignità, scienza e simili - Principale, Importante - Presso gli Antichi trovasi anche come *addiet. f. pl.* -- *Grand'età*: Età avanzata-*Gran famiglia*: Nobile - Aggiunto alle lettere *E* ovvero *O*, parlando di pronunzia, vale *Aperte* -- *Gran vita*: Aspra, Penitente.

Grandeggian-te, *part.* di Grandeggiare. Che grandeggia.

Grandeggia-re, *neut. ass.* Esser grande, Mostrarsi grande - Aver grandigia, Far del grande.

Grandemen-te, *avv.* Con grandezza-Grossamente-Riccamente, Splendidamente, Abbondantemente - Assai, Molto, Estremamente - Fieramente, Eccedentemente, Fortemente, Gagliardamente, Veementemente - Nobilmente, Altamente.

Gran-de Oce-anó, Lo stesso che *Mar del Sud*, *Mar Pacifico*.

Grandet-to, *ad. m.*, *dim.* di Grande. Grandicello.

Grandez-za, *sf.*, *astr.* di Grande. Altezza. Contrario di *Piccolezza* -- *Sin.* Grandia, Grandore-Detto anche di tutte le particolari specie della Quantità, cioè Lunghezza, Larghezza, Profondità, e risponde ad Ampiezza, Vastità, Capacità - *Sim.* Detto in buona parte, vale Altezza e Nobiltà di stato, Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità. Detto in mala parte, vale Eccesso, Gravezza, Disorbitanza, Smoderatezza - Parlando dell'*Animo*, val Magnanimità o Grandigia - Parlando del *Vino*, vale Gagliardia, Generosità, Potenza-(Mat.) Lo stesso che *Quantità*.

° **Grandezza-to**, *sm.* Grandigia, Grandezza di stato.

Gran-di (Guido), nato in Cremona, entrò nell'Ordine Camaldolese nel 1687., ebbe Cattedra di Teologia in Roma, ed in Pisa di Filosofia e poscia di Matematica. Newton, Leibnizio e Muratori fanno elogio del suo ingegno. Era d'un carattere contenzioso, e tenne aspra famosa disputa col Marchese Tanucci sulle Pandette Pisane. Abbiam di lui varie Opere matematiche, fisiche e storiche. Fu creato Generale del suo Ordine, e chiuse gli occhi al 1742.

° **Grandi-a**, *sf.* Meglio *Grandezza*.

° **Grandicciuo-lo**, *ad. m.*, *dim.* di Grande. Meglio *Grandicello*.

Grandicel-lo, *ad. m.*, *dim* di Grande - *Sin.* Grandicciuolo, Grandetto, Granduscolo - Per lo più s'intende dell' Età, e dicesi di Persona e di Bestia giovane, che è sul crescere.

Grandiflo-ra, *ad. f.* *Agg.* di Corolla, ed è Quella che a differenza dell'altre specie dello stesso genere, divien più grande.

Grandi-gia (*ge*), *sf.*, *astr.* di Grande. Grandezza di stato, Potenza, Nobiltà, ed anche Grandezza d'animo - *Sin.* Grandiate, Grandura - Alterigia, Superbia.

° **Grandigia-re**, *n. ass* Alzarsi in superbia, Farla da grande.

Grandi-glia (*glie*), *sf.* Gorgiera o Collare antico alla spagnuola.

Grandiloquen-za, *sf. comp.* Maniera grandiosa di parlare - *Sin.* Magniloquenza.

Grandi-loquó, *ad m. comp.* Che è detto con gran nobiltà d'espressione. (Dal lat. *Grandis* grande, e *Loquor* io parlo.)

* GRAN-DINA, *sf.* Meglio *Grandine*.

GRANDINAN-TE, *part.* di Grandinare. Che grandina.

GRANDINA-RE, *neut. ass.* Cader grandine - *At.* Percuotere con grandine - Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine.

GRANDINA-TA, *sf.* Il grandinare.

GRANDINA-TO, *ad. m.* da Grandinare. Percosso dalla grandine - Asperso di macchie, Tempestato.

GRAN-DINE, *sf.* Meteora atmosferica che consiste in una congelazione di gocce di pioggia fatta in aria per freddo intenso cagionato da scariche elettriche, la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica, e deserta le campagne - *Sin.* Grandina, Gragnuola - *Sim.* Gran quantità di cose gettate dall'alto con veemenza - Tumoretto duro e rotondo che sorge sul margine libero delle palpebre, simile ad un grano di grandine.

GRANDINÓ-SO, *ad m.* Di grandine.

GRANDIOSITÀ, *sf., astr.* di Grandioso. Qualità di ciò che è grandioso - *Sin.* Grandiositade, Grandiositate.

GRANDIÓ-SO, *ad m.* Che ha del grande, Che sta sul grande.

* GRANDI-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Aggrandire*.

GRANDISCA-PIA (ie), *ad. f. Agg.* di Pianta a gran fusto. (Dal lat. *Grandis* grande, e *Scapus* fusto.)

GRANDISONAN-TE, *ad. com. comp.* Che fa gran suono - *Sin.* Grandisono.

GRANDI-SONO, *ad. m.* Lo stesso che *Grandisonante*.

GRANDISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Grandemente.

GRANDIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Grande - *Porta* ecc. GRANDISSIMI; Eccellentissimo - Potentissimo. In gran credito, In gran favore - Coll'avverbio *Molto*. Dicer. Div. *Nel presente pianto molto grandissimo* - Col Si. Stor. Bari 95. *Usciva sì grandissimo odore* ecc. - Usato in forza di *sost. masc.*

GRANDIU-SCOLO, *ad. m.* Meglio *Grandicello*.

GRANDI-ZIA (ie), *sf.* Meglio *Grandigia*.

GRANDLIEU. Villag. e Stagno, a 4. L.S.O. da Nantes.

GRAND-LUCE, pic.cit. nella Maine.

GRAN-DO, *sf.* Grandine.

GRANDONAC-CIO (ci), *ad. m., accr.* di Grandone.

GRANDÓ-NE, *ad. m., accresc.* di Grande - Detto *ironicam.* Che si stima grande o Che vuol essere tenuto per grande o valente in checchessia.

* GRANDO-RE, *sm.* Meglio *Grandezza*.

GRANDOT-TO, *ad. m., accresc.* di Grande.

GRAND-PRÈ, pic.cit. nella Sciampagna.

GRAND-RIEUX, Bor. della Linguadoca.

GRAND-SON, pic.cit. della Svizzera.

GRANDVILLARD, Nome di due borghi della Francia.

GRANDVILLIERS, Bor. della Francia.

GRANDU-CA o GRAN DUCA, *ad.* e *sm.* Titolo di Principe che possiede il Granducato.

GRANDUCA-LE, *ad com. comp.* Spettante al Granduca o al Granducato.

GRANDUCA-TO, *sm. comp., accresc.* di Ducato. Titolo de' Ducati delle Provincie più grandi e più nobili.

GRANDUCHÉS-SA, GRAN DUCHESSA, *ad.* e *sf. comp.* Moglie o Figlia ed erede di Granduca.

GRANDU-RA *sf* Meglio *Grandigia*.

GRANDUVÈ-RI (Mit. Ind.), ottava tribù de' Deuta, forniti di ali e molto belli.

GRANE, Bor. nel Delfinato.

GRANÈ-A (Mit.), Figliuola di Ossilo e della Ninfa Amadriade.

GRANÈL-LA, *sf.* Seme ricoperto di buccia, e simile a grani, che è dentro il frutto. Più comunem. *Granello*.

GRANELLERI-A (ie), *sf.* Corbelleria, Cosa da sciocco.

GRANELLÉ-SCHI, *ad.* e *sm. pl.* Titolo d'un' Accademia letteraria istituita dal Gozzi in Venezia, alla metà del secolo scorso.

GRANELLÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Granello. Lo stesso che *Granellino*.

GRANELLÉT-TO (pl. Granelletti m. e Granelletta *f.*), *sm.*, *dim.* di Granello. Granellino.

GRANELLI-NO (pl. Granellini m. e Granellina *f.*), *sm. dim.* di Granello - *Sin.* Granelletta, Granelletto, Granelluzzo.

GRANÈL-LO (pl. Granelli m. e Granella *f.*), *sm.* Il seme che si genera nelle spighe di Biade e Grano, ed anche di Pere, Poponi e simili - Acino dell'uva - *Nel num. del più*, I vinacciuoli degli acini dell'uva - *Sim* Ogni minima particella di checchessia - Testicolo.

GRANELLÓ-SO, *ad. m.* Pien di granelli, o di cose simili a granelli - Detto di Superficie di checchessia, vale Ruvida, Scabra.

GRANELLUZ-ZO, *sm., dim.* di Granello. Lo stesso che *Granellino*.

GRANFAR-RO, *sm. comp.* Lo stesso che *Farro*.

GRANFAT-TO, GRAN FAT-TO, *posto avverbm.* Molto, Certo - GRAN FATTO FIA, scrivesi per *Possibile*. Cecch. Stiav. 4. 5. *Gran fatto fia, che costui la sotterri viva?*

GRAN-FIA (ie), *sf.* Artiglio rapace, Zampa armata d'ugnoni. (Dall'illir. *Granfu* artiglio.) - Nome che dassi alle Branche di certi pesci, come *Polpi* ecc.

GRANGE (Giuseppe De Chancel de la) nato al 1686. presso Perigueux, chiuse gli occhi agli 82. anni. Abbiam di lui alcune Tragedie di qualche valore, ed alcuni Drammi per musica. Era molto inclinato per la satira, e parlava con gonfie voci del suo ingegno. Niuno più di lui s'avvicinò più a Corneille, ne' tragici componimenti.

GRAN-GE, Punta altissima al N. di S. Domingo, ed all'E. di Montecristo.

GRANGÈ-A (ee), *sf* Genere di Piante singenesiche, riunito al genere *Cotulo*.

GRANGER, famoso Viaggiatore nato a Dijon, chiuse gli occhi al 1733. Ci rimane sol di lui il *Viaggio d'Egitto*, libro istruttivo ed interessante.

GRANGERI-A (ie), *sf.* Genere di Piante della *Dodecandria monoginia*, famiglia affine alle *Rosacee*. La *Grangeria borbonica*, unica sua specie, è un Albero assai alto con Fiori bianchi a grappolo.

GRANGES, Villag. e 3 L. da S. Ippolito.

GRANGIAL-LO, *sm.* Ranuncolo dal Fior doppio.

GRA-NICO (Mit.), Fiu. padre della Ninfa Alessiroe, da Priamo fatta madre di Esaco - Fiu. della Bitinia, sulle cui rive Alessandro vinse Dario. Detto anche *Usivola*.

GRANI-FERO, *ad. m* Che porta Grano o cosa simile a Grano.

GRANIGIÓ-NE, *sf.* Il granire - Termine de' Mojatori.

GRANIMÉN-TO, *sm.* Il granire.

GRANI-NO, *sm.* Minutissima polvere da fuoco.

GRA-NIO (Petronio), Uffiziale di Cesare che si trafisse, anziché accettar la vita offertagli dal Luogotenente di Pompeo - Quinzio Granio, Censore in Roma ed amico di Crasso.

GRANI-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Granare* - (Ar. Mes.) Far la grana, Dar la grana.

GRANITÈL-LA, *sf.* Sorta di Pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide e nero-smorte. Più comunem. *Granitello*.

†GRANI-TI, com. nel circ. di Taormina, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 1500.

GRANI-TO, *sm.* Sorte di Marmo o di Roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco e talvolta di rosso, formata di Quarzo, Mica e Feldspato. Ven son molte varietà - *Granito* di *Corsica*: Pietra molto dura, picchiettata di minute macchie bianche e nere ecc. - *Granito nero* di *Frascati*: V. Melanlia - *Granito orientale o rosso*: Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato - Termine degl'Incisori - (Ar. Mes.) Quel punzone che serve a stampar la granitura sulla pila al torsello.

GRANI-TO, *ad. m.* da Granire - °Talora è aggiunto di Cosa che abbia sodezza, e sia massiccia - *Sim.* - (Bot.) Composto di piccoli tubercoli rotondati. Dicesi delle Radici fornite di piccoli tubercoli atti a riprodurre la pianta.

GRANITÓ-JO (i) (Ar. Mes.), *sm* Specie di Cesello che serve per granire, velare ecc. - Termine de' Gettatori in bronzo - Il Granitojo dell' Archibusiere è un piccolo Scarpello d'acciajo.

GRANITÓ-NE, *sm.* Specie di Granito di grana grossa.

GRANITÓ-RE, *ad.* e *sm.* Quell'operajo che dà la grana alla superficie de' metalli.

GRANITÓ-SO, *ad m. Agg.* di Porfido. Che contiene gli elementi del Granito.

GRANITÚ-RA, *sf.* Dicesi della Formazion del granello e del tempo in cui le piante graniscono - *Sin.* Granigione, Granagione, Granimento - L'atto e l'effetto del granire - Quel cordoncino che circonda ed orla le facce delle monete, e ne chiude il campo.

GRAN LA-MA (Mit.), lo stesso che *Dalai Lama*.

GRANMAÈ-STRO o GRAN MAESTRO, *ad.* e *sm. Agg.* d'Uom di grande affare - Capo d'alcuna Religione di Cavalieri - *Granmaestro dell'artiglierie*: Titolo di suprema dignità di milizia dell'artigliaria.

GRANMERCÈ, GRAN MERCÈ, GRANDISSIMA MERCÈ, Particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta da altrui - *Gran mercè* diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l'accettiamo, ringraziandolo con tal parola - Usato in forza di *sost. maschile*.

* GRAN-NE, *ad. m.* Meglio *Grande*.

GRAN-NO (Mit.), Re favoloso di Danimarca - Soprann. d'Apollo.

GRA-NO (*pl.* Grani *m.* ed *antic.* Granora *f.*), *sm.* Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*; ma questo nome si da per eccellenza al Formento, sua specie principale. La Fruttificazione ha luogo sopra spiga composta di spighette solitarie. Lo stesso nome volgarmente dassi a tutte le Biade, come pure alla Spelta. Del Seme del grano sen fa pane pel vitto - Il Seme stesso di questo Frumento - Il Seme delle biade - Parlando dell' *Uva*, vale Acino - *A GRANO A GRANO*: Un granello dopo l'altro - Specie di Pianta del genere *Grano*, Gramigna delle Officine - *Grano delle formicole*: Specie di Gramigna, della *Triandria diginia*, con Seme simile a quello del Grano - *Grano gnidio*: V. Timelea - *Grano nero di Tartaria*: Specie di Pianta del genere *Poligono* - *Grano siciliano*: V. Formentone - Termine degli Orivolai - Peso che è la 366.ª parte dell' Oncia - *Fig.* Qualsivoglia minima cosa - *Grani di sanità*: Pillole composte di Aloè soccotrino, di Cannella, d'estratto di China, e di sciroppo d'Assenzio. Sono stomatici e purganti - *Grani di vita di Mesue*: V. Pillole ghiotte - *Grani di paradiso*: V. Cardamome - (Milit.) Massa di rame, entro la quale s'apre il focone nel pezzo, ed anche quel Granellino d'oro o d'acciajo che mettesi per rappezzatura nel focone de' fucili ec. - (Marin.) *Grano d'orzo*: Pezzo di legno che si mette negli angoli d'un' unione di legni per pareggiarli ecc. - *Costa de' Grani* o *del Pepe* e *di Malaguette*: Parte della Guinea Superiore.

GRANOC-CHIA (*chie*), *sf.* Meglio *Ranocchio*.

GRANÒCCHIA-JA (*je*), *sf.* Nome volgare d'una specie di *Sgarza*, che cibasi di Ranocchie.

GRANOCCHIEL-LA *sf.* Specie di Rana con Corpo liscio e verde, e Piedi fessi con l'unghie larghe e rotonde.

GRANÒ-NE, *sm.* Specie di Filato d'oro attorcigliato che tagliato minutamente s'infila come perle, e si cuce su' ricami - Nome che dassi al Formentone.

GRANO-POLI, lo stesso che *Grenoble*.

GRANÒ-SO, *ad. m.* Pien di granella. Ben granito - *Agg.* de' Campi e de' Pascoli fecondi di grano.

GRAN-PARÀ, Fiu. del Brasile.

GRAN-SAS-SO, Monte nel R. di Napoli tra' due Abruzzi Ulteriori, detto anche *Monte-Corno*.

GRANSÒ-NIO, Cit. della Svizzera nel Cantone di Vaud - *Sin.* Granson.

GRAN TEM-PÒ, *posto avverb.* Lungo tempo.

GRAN-THAM, pic cit. d'Inghilterra.

GRAN TUR-CO, l'Imperator degli Ottomani - Granturco, Gran Signore.

GRANTUR-CO, *sm.* Lo stesso che *Formentone*, *Granone*.

GRANULA-RE, *ad. com.* Che è sotto forma di grani o granelli.

GRANULA-RE, *at.* Ridurre un metallo in granellini.

GRANULA-TO, *ad. m. da* Granulare. Ridotto in granelli per via d'arte - (Bot.) *Radici granulate*: Radici tuberose.

GRANULATÒ-JO (*i*), *sm.* L'Edifizio in cui riducesi in polvere in granelli, e il Vaglio che s'adopra in tale operazione.

GRANULAZIÒ-NE, *sf.* Operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani - *Granulazioni cellulose e vascolari*: Granulazioni rossigne che servono di base alle cicatrici delle piaghe - *Granulazioni fibrose*: Piccoli grani bianchi opachi che coprono la Pleura in certe pleurisie croniche - *Granulazioni migliari*: Tubercoli isolati, privi di colore, che incontransi talvolta molto numerosi nel Polmone.

GRANZI-A (*ir*), *sf.* Lo stesso che *Grancia* nel secondo significato.

GRANVALIER, Villag. della Francia.

GRANVILLA Cit. marit. della Normandia con 10. mila abit., a 6. L. N. O. da Avranches.

GRAP-PA, *sf.* Peduncolo, e propriam. quello della Ciriegia. (Dal celt. *Grap* sostegno.) Termine de' Magnani, de' Muratori ec. - Spranga di ferro ripiegata da' due capi. Le *Grappe* ricevono i Paletti dell' imposte delle finestre, i Catenacci delle porte, degli armadii e simili. Servono pure a collegare insieme le pietre - Nome dato dagli Stampatori a' Segni che accennano unione di due o più articoli - *Grappa pelosa*: La Granceola o *Pesce margorino* - *Grappe* o *Garpe*: Sorta di Malore che prende le giunture delle gambe intorno a' piedi del Cavallo nella parte di dietro.

GRAPPA-RE, *at.* Meglio *Aggrappare* - *N. pass.* Appiccarsi colle mani, inerpicarsi.

GRAPPÈL-LA, *sf.* Sorta d'Uva.

GRAPPI-GLIA (*glie*), *sf.* Battaglia, Zuffa.

GRAPPI-NÒ (Milit.), *sm.* Tanaglia con ganasce incavate, colla quale prendonsi le palle arroventate, e s'introducono nel pezzo - Ferro per uso delle Galee, delle Scialuppe e de' Battelli - *Grappino a mano*: Sorta d'Uncino che serve per afferrar la nave nemica nel venire all'arrembaggio.

*GRAPPI-TÒ, *ad. m.* Meglio *Rapito*.

GRAP-PÒ, *sm.* L'atto di grappare o afferrare - *DAR DI GRAPPO AD UNA COSA*: Aggrapparla - Grappolo, Racimolo.

GRAPPOLET-TO, *sm., dim.* di Grappolo. Racimolo - *Sin.* Grappolino, Grappoluccio, Graspellino.

GRAPPOLI-NO, *sm., dim.* di Grappolo. Lo stesso che *Grappoletto*.

GRAP-POLO, *sm.* Riunion di fiori o di frutti ravvicinati lungo una rachide comune - Più propriamente dicesi il Ramicello del tralcio, sul quale sieno appiccati gli acini dell'uva - *Met.* *NUOVO GRAPPOLO* e *DOLCE GRAPPOLO*: Bracio, Sciocco.

GRAPPOLUC-CIO (*ci*), *sm., dim.* di Grappolo. Grappoletto.

GRA-PSÒ, *sm.* Genere di Crustacei ostracoidi e decapodi.

GRAS (Luisa Marillac Le), Donna di nobile condizione, fondò con S. Vincenzo di Paolo le Suore della Carità, rimasta vedova nel 1625. Menò vita sempre in soccorso de' bisognosi e degl' infermi, e chiuse gli occhi a' 71. anni.

GRASCÈ-TA, *sf.* Luogo grasso e fresco con erba per pascere il bestiame porcino nella primavera. (Dal ted. *Gras* erba.)

GRA-SCIA (*scie*), *sf.* Il grasso, la Sugna, e s'usò anticamente tanto in proprio quanto al figurato - Nome generico di tutte le Cose necessarie al vitto in universale, ed anche più particolarmente Nome delle sole Biade - Utile, Guadagno - Magistrato che ha la soprantendenza delle grasce - *Fig.* *ANDARE ALLA GRASCIA*: Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andare in fumo.

GRASCI-NÒ, *ad.* e *sm.* Basso ministro del Magistrato della grascia, che procura che si dia il giusto ec.

GRASCIUO-LA, *sf.* Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' articolazion della gamba colla coscia del Cavallo.

GRASLI-ZIA, Cit. della Boemia.

GRASOL-FÒ, *o. pr. m.*

* GRASPOLLI-NO, *sm., dim.* di Graspo. Meglio *Grappoletto*.

GRA-SPI, *sm. pl.* I grappoli da' quali è spicciolata, piluccata o levata l'uva. Dicesi anche *Graspo* nel sing. ed è lo stesso che *Raspo*. Vale anche *Grappolo*.

GRASPI-A (*ir*), *sf.* Sorta di Vino a formare il quale si fa uso anche de' Graspi.

GRASSAC-CIÒ (*ci*), *ad. m., pegg.* di Grasso.

GRASSAMEN-TE, *avv.* Con grassezza - *Met.* Largamente, Copiosamente.

†GRASSA-NO, com. nel circ. e nella dioc. di Tricarico, distr. di Matera in Basilicata: abit. 5000.

GRASSATÒ-RE, *ad.* e *sm.* Assassino che assalta i passaggieri sulla pubblica strada.

GRASSAZIÒ-NE, *sf.* Assassinio fatto alla strada.

GRASSE, Cit. della Provenza con 15. mila abit., a 7. L. O. da Nizza.

GRASSE (La), pic. cit. nella Linguadoca.

GRASSELLI-NO, *ad. m.* Alquanto grassetto.

GRASSÈL-LO, *sm.* Pezzuolo di grasso di Carne - *Agg.* di Fico - Diciamo anche *Grassello* il Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce.

GRASSÈT-TA, *sf.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Lentibularie*.

GRASSET-TO, *ad. m., dim.* di Grasso.

GRASSEZ-ZA, *sf., astr.* di Grasso. Stato o Qualità del corpo dell'uomo in cui la pinguedine sia alquanto soverchia - Per *trasl.* dicesi anche della Terra e delle sue Produzioni - Densità, Spessezza - *Met.* Abbondanza, Opulenza, Gran dovizia, Agio, Ricchezza.

GRASSISSI-MÒ, *ad. m., sup.* di Grasso.

GRAS-SO, *sm.* Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di sense, destinata a lubricare e fomentar le altre parti - *Sin.* Grascia, Grassura - *Sin.* Parte untuosa e viscosa di checchessia.

GRAS-SO, *ad. m.* Dicesi a tutti i Corpi animati carichi di grasso e pieni di carne - *Grasso bracato*: Grassissimo - *Sin.* Dicesi anche di Ciò che ha in sè una specie di untuosità o grassezza - *Fig.* Fertile, Abbondante, Ricco, Largo - Utile e Vantaggioso - Provveduto, Abbondante - Denso, Grosso, Vaporoso - *PERSONA GRASSA*: Grossolana, Stupida - *PAROLA GRASSA*: Oscena - *RISO GRASSO*: Smoderato - *SENSO GRASSO*: Ottuso - *VIVERE GRASSO*: Le derrate a buon prezzo - *Grasso* dicesi l'Uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino - *Grasso* dicesi dagli Orefici l'oro o l'argento non brunito - *FERRO GRASSO*: Ferro spugnoso come il fiele dell'api.

GRASSOC-CIÒ (ce), ad. m., dim. di Grasso. Alquanto grasso.

GRASSOLI-NO, ad. m., dim. di Grasso.

GRASSO-NE, ad. m., accr. di Grosso.

GRASSO-SO, ad. m. Grasso, Vaporoso, Opimo.

GRASSOTTI-NO, ad. m., dim. di Grassotto, e dicesi per lo più di Fanciulli.

GRASSOT-TO, ad. m., accr. di Grasso.

GRASSOTTO-NE, ad. m., dim. di Grassotto.

*GRAS-SULA, ad. e sm. f. Dicesi di Fico.

GRASSU-ME, sm. Materia grassa - Cascio, Sugo.

*GRASSU-RA, sf. Meglio *Grassezza*.

GRA-STA, sf. Testo dove si mette dentro Basilico, Persa o altra piccola pianta. (Dal gr. *Gastra* fondo di vaso.)

GRA-TA, sf. Graticola - Inferriata posta alle finestre e simili, fatta a guisa di graticola, usata per lo più ne' Monasteri di monache e nelle Prigioni - Gli Antichi scrissero *Grati* f. pl. per *Graticat*.

GRA-TA, n. pr. f.

GRATAMEN-TE, avv. Con gratitudine, Caramente - Attentamente - Con gradimento, Volentieri - Gratuitamente, Per grazia.

GRATEL-LA, sf. Lo stesso che *Graticola*, ma è più in uso *Gratella*.

GRATIC-CIA (ce), sf. Specie di Ritrose. Nassa - Spranghetta traforata di legno, o di latta, che chiude il finestrino del confessionario.

GRATICCIA-RE, at. Graticolare, Ingraticolare.

GRATICCIA-TA, sf. Riparo fatto con graticci dagli Agricoltori per sostenere il terreno in pendio, e da' Militari per difesa del campo - Chiusa formata per prendere il pesce e conservarlo vivo.

GRATICCIA-TO, ad. m. da Graticciare. Lo stesso che *Ingraticolato*.

GRATIC-CIÒ (ci), sm. Specie di Tessuto fatto di varie forme con bastoncelli sottili e paralleli più o men distanti, fermati da un ordito di vimini o simili - *Sin*. Craticcio - Termine de' Lanajuoli - Termine degli Orefici.

GRATICCIUÒ-LA, sf. Piccol graticcio.

GRATI-CÒLA, sf. Utensile di cucina composto di varie spranghette di ferro, messe su telajo di ferro con quattro piedi, e con manico. Ponesi su' carboni accesi per arrostirvi carne ecc. - *Sin*. Craticola, Grata, Gratella - Adoprata anche d'altra forma per Sorta di tormento da arrostirvi su alcuna persona - *Sim*. Detto di Cosa ad uso di graticola - Dicesi in generale di Qualunque strumento fatto a guisa della graticola da cucina - Utensile di Tipografia - Graticciata di ferro ad uso de' Doratori.

GRATICOLA-RE, at. Formare innanzi ad un quadro o disegno che si vuol ricopiare, un telajo con fili disposti in modo da formar quadretti eguali, dopo di che dentro altri quadrati d'egual grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato - *Sin*. Graticciare, Rotare.

GRATICOLA-TO, sm. Chiusura fatta a modo di graticola - *Sin*. Ingraticolato, Ingraticolamento, Graticciato - Termine de' Lanajuoli, de' Giardinieri e di Marineria.

GRATICOLET-TA, sf., dim. di Graticola.

GRATIEN (S.), Villag. e S. L. N. da Parigi.

GRATIFICAN-TE, part. di Gratificare. Che gratifica.

GRATIFICA-RE, at. Render grato, accetto, Avere a grato, Riconoscere - *Sin*. Gratuire - *N. assoluto col 3.° caso*. Far cosa grata - *N. pass*. Rendersi accetto, Farsi merito.

GRATIFICA-TO, ad. m. da Gratificare.

GRATIFICAZIÒ-NE, sf. Il gratificare.

GRATIGLIA-TA (Marin.), sf. V. Quartiere.

GRATI-LE (Marin.), sm. Cavo che guarnisce il fondo o piede della Vela quadra - *Sin*. Gradile, Gratillo.

GRATIL-LO, sm. Lo stesso che *Gratile*.

✠ GRATINIA-NO morì Martire in Perugia. (1. giugno.)

GRA-TIS, Avverbio latino divenuto italiano. Senza pagamento, Gratuitamente - *Gratis* et amore vale lo stesso.

GRATISDA-TO, ad. m. comp. Donato, Dato gratuitamente - *Sin*. Gratis dato.

GRATISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Gratamente.

GRATIS-SIMO, ad. m., sup. di Grato.

GRATITU-DINE, sf. Riconoscimento di benefizio ricevuto, e Memoria di esso - *Sin*. Gratitudo - Beneficio o Cosa grata altrui, Atto di liberalità.

GRATITU-DO, sf. *Voce lat. e poet*. Gratitudine.

*GRATI-VO, ad. m. Meglio *Gratuito*.

GRA-TO, sm. Volontà, Voglia, Piacere. (Dal celt. *Grat* piacere) - Gratitudine - **A GRATO*: Meglio *A grado*. Vale anche Senza ricompensa - *DI GRATO*: Volontariamente, Senza premio, ed anche Senza occasione, Senza cagione - *DI BUON GRATO*: Di buon grado - *MAL GRATO*, *CONTRA GRATO*: Mal grado.

GRA-TO, ad. m. Che riconosce i benefici, e ne è ricordevole, Che usa gratitudine - Detto anche di Ciò che dà contrassegno di gratitudine - Gratuito, Conceduto per grazia - Caro, Accetto, Piacente - Cortese.

✠ GRA-TO perdè la vita nell'Africa per l'amor di Cristo (5 dicem.)

GRATTABU-GIA (ge), sf. Grattapugia.

GRATTABUGIA-RE, at. Lo stesso che *Grattapugiare*.

GRATTABUGIA-TO, ad. m. da Grattabugiare. Grattapugiato.

GRATTACA-PO, sm. comp. Grattamento del capo - *Met*. Cura, Pensiero.

GRATTAGRAN-CHIO (chi), sm. comp. Dolor d'orecchio, simile al dolor de' granchi.

GRATTAMEN-TO, sm. L'azion del grattare.

GRATTAPU-GIA (ge), sf. Strumento composto di fila d'ottone, formanti un pennelletto, per pulir le figure di metallo da dorarsi al fuoco - *Sin*. Grattabugia - Strumento usato da' Doratori e da' Zecchieri.

GRATTAPUGIA-RE, at. e *neut. ass*. Adoprar la Grattapugia, Pulir colla Grattapugia i metalli - *Sin*. Grattabugiare.

GRATTAPUGIA-TO, ad. m. da Grattapugiare - *Sin*. Grattabugiato.

GRATTA-RE, at. Stropicciare e Fregar la pelle coll'unghie. (Dal ted. *Gratzen*.) - Fregare, Stropicciar comunque sia, al proprio, e per sim. e met. - *Fig* GRATTAR GLI ORECCHI. Adulare. Dicesi anche assolut. *Grattare* - *GRATTAR LA TIGNA* o simile: Offendere e Far male - *N. ass. - N. pass.* - *Fig*. *GRATTARSI LA PANCIA*: Starsi in ozio (B. A.) Raschiare - Termine di Marineria.

GRATTATIC-CIÒ (ci), sm. L'atto del grattare.

GRATTA-TO, ad. m. da Grattare - PANE, CACIO GRATTATO e simili: Grattugiato.

GRATTATU-RA, sf. L'atto del grattare, ed anche il Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato - Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattugia.

† GRATTE-RI, com. nel circ. di Collesano, distr. e dioc. di Cefalù in Palermo: abit. 220.

GRATTONA-TA, sf. Sbricciolamento di cose fregate alla grattugia.

GRATTU-GIA (ge), sf. Arnese fatto di lamiera di ferro o simili, bucata e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare - Arnese adoprato come tormento - Strumento di ferro traforato, di cui valgonsi i Muratori ecc. - Strumento di ferro da radere.

GRATTUGIA-RE, at. Sbricciolar cose, fregandole alla grattugia - *Grattugiar gli edifici*: Rastiar le mura per pulirle.

GRATTUGIA-TO, ad. m. da Grattugiare.

GRATTUGIATÒ-RE, verb. m. di Grattugiare. Che grattugia, o Che serve a grattugiare.

GRATTUGI-NA, sf., dim. di Grattugia.

GRATUI-RE, at. Rendersi benevolo. Lo stesso che *Gratificare*.

GRATUITAMEN-TE, avv. Per grazia, Per cortesia, Senza premio, Gratis.

GRATUI-TO, ad. m. Dato per grazia, Compartito, Conceduto gratis, per mera bontà del donatore - *Sin*. Grativo.

GRATUI-TO, ad. m. da Gratuire.

GRATULAN-TE part. di Gratulare. Che si rallegra con altri della sua felicità.

GRATULA-RE, neut. ass. e pass. Rallegrarsi con altri della sua felicità. Detto anche *Congioirsi*, ed oggi più comunem. *Congratularsi*.

GRATULATO-RIO (ii), ad. m. Di gratulazione, Attenente a gratulazione.

GRATULAZIÒ-NE, sf. Il gratularsi. Più comunem. *Congratulazione*.

GRATZ, Capitale della Bassa Stiria, con Castello. Long. 13.7. Lat. 47. 4.0. Chiude 20. mila abitanti.

GRATZCHEFSKÒ-I, Fortezza della Russia a 104. L. S. O. da Kolivan.

GRATZEN, pic. cit. nella Boemia.

GRA-UDENTZ, pic. ma forte cit., a 24 L. S. da Danzica.

GRAULHET, p. c. cit. a 3. L. N. da Lavaur.

GRA-UPEN, pic. cit. nella Boemia.

GRAUSTE-IN, sm. Roccia secondaria, composta di Feldspato ed Orniblenda, di color grigio - *Sin*. Gronstein, Grunstein. (Dal ted. *Grau* grigio, e *Stein* pietra.)

GRAUVA-CA (che), sf. Pietra arenaria, composta di grani di Quarzo e di Schisto, uniti con cemento argilloso. (Dal ted. *Grau* grigio, e *Wacke* cera.)

GRA-VA, sf. Terreno piatto lungo le rive del mare, coperto di Sabbia grossa o di Ghiaja.

GRAVAC-CIÒ (ci), ad. m., *accresc. di* Grave. Molto grave, Smisuratamente grave - Dicesi anche de' Cibi.

GRAVACCIUÒ-LO, ad. m., *dim. di* Gravaccio. Voce poco usata.

GRAVAFÒ-GLI, sm. comp. indecl.

Formella di pietra od altro con impugnatura,da porre sopra i fogli acciò non isvolazzino.

GRAVA-MÈ, *sm.* Peso, Carico,Aggravamento di danno, Aggravio - (Leg.) Appellazione.

GRAVAMÈN-TÒ, *sm.* Peso, Gravezza, o piuttosto l' Effetto che fa il peso d' aggravare il corpo - Aggravamento - Angheria, Imposizione,Aggravio - Quell' atto che fa l' Esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, ed il Pegno stesso.

GRAVAN-TÈ, *part.* di Gravare. Usato più spesso come. *adjet.com* Grave, Pesante - TESTATORE GRAVANTE: Che grava l'erede istituito.

GRAVANTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Gravante.

*__GRAVAN-ZA__, *sf.*Meglio*Gravezza.*

GRAVA-RÈ, *at.* e *neut. ass.* Esser grave, Esser pesante, Aggravare, Premere col peso - *Met.*Aggravare, Travagliare, Affaticare, Dar briga o molestia - Insultare,Fare aggravio - Mettere imposizione - Accusare-Esser di nojo, di fastidio, Incomodare, Pesare,Dispiacere -*Detto di difficultà*, Renderla più grave, più difficile- *GRAVAR LA COSCIENZA*: Farsi scrupolo -Il torre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte - Fondare - Pregare istantemente, Pressare, Sollecitare - Intagliare, Scolpire-Obbligare, Costringere - *N. pass.* Lagnarsi, Stimarsi offeso,ed anche Rimanere scandolezzato - (Gram.) *GRAVAR COLL'ACCENTO*: Accentare.

GRAVATI-VÒ,*ad.m.*Che grava-*DOLORE GRAVATIVO*: Quello che da sensazion di peso nella parte che molesta.

GRAVA-TÒ,*ad m.*da Gravare-*Met.* Travagliato, Afflitto - Grave,Ripieno - Offeso - *EREDE GRAVATO*: Erede cui il testatore impone alcune cosa da fare.

GRAVATÒ-RIÒ (il), *ad.m.* Che grava, Che reca aggravio.

GRAVAZIÒ-NE,*sf.* Il gravare, Gravezza. Voce inusitata.

GRA-VÈ, *sm.* Cosa che abbia gravità - Gravezza,Aggravio, Molestia- *UOM GRAVE*: Che ha gravità -*PARLAR SUL GRAVE*: Parlar con gravità.

GRA-VÈ, *ad.com.* Che ha gravezza, Che ha peso, Pesante - *Sin.* Greve - *Col secondo caso.* Aggravato,Carico-Marstoso - Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato - Grande,Pericoloso, Mortale - Importante, Di gran conseguenza-Gravido,Pregno-Pigro, Tardo, Neghittoso - Lento, Considerato, Riguardato - Difficile. Guit. *Grave è . . . servar lo frutto suo* ecc. - Pungente, Aspro, Trafittivo - Nojoso, Fastidioso, Importuno - *Accento grave*:Accento che nella scrittura sta inclinato verso la sinistra di chi legge (Fis.)*EGUALMENTE GRAVE IN SPECIE*:Che ha la stessa gravità specifica - *SUONO GRAVE*: Opposto a *Suono acuto.*

GRA-VÈ,fortiss. cit. nel R. de'Paesi-Bassi, sulla Mosa. Long 3 25.Lat. 51.44.

GRAVÈ-DINÈ *sf.* Nome dato da'Medici antichi all'Esito spontaneo d'umor sieroso dalle narici -*Sin.*Distillazione,Corizza.
[neto.

GRAVÈDÒ-NA, Bor. nel R. L. Ve-

GRAVE-EN-OISANS (La), Bor. nel Delfinato.

* **GRAVÉGGIA-RÈ**,*neut. ass.*Meglio *Gravare.*

GRAVELINES, pic. ma fortiss. cit. della Fiandra, con Porto e Castello. Long.O.0.12.23. Lat.50.59.10.

GRAVELLE(La), Bor. nella Maina.

GRAVEMÈN-TÈ,*avv.* Con gravezza, Pesantemente. Detto anche *Grevemente* - Grandemente, Sommamente, Eccessivamente - Rigidamente - Considerabilmente, Con giudizio-Pericolosamente -Con grande sdegno-Con gran passione o noja.

* **GRAVÈN-ZA**, *sf.* Affanno, Dolore, Passione, Tormento.

GRAVEÒLEN-TÈ, *ad.com.comp.*Che puzza, Che rende cattivo odore.

GRAVESANDE(Guglielmo Giacomo De), famoso Matematico, nacque a a Bois le-Duc nel 1688. Fu invitato in Inghilterra da Segretario d'ambasciata, ed acquistossi l'amicizia e la stima di Newton. In Leyden ebbe Cattedra d'Astronomia e di Matematica,e pubbl.co il *Saggio sulla Prospettica*, opera famosa che cominciò a scrivere a soli 18. anni;*Introductio od Philosophiam Newtonianam*,libro interessante; *Elementi di Matematica universale*: l'*Introduzione alla Filosofia*, e le *Istituzioni della Filosofia Neutoniana.* Chiuse gli occhi in Leyden a'54. anni.Gravesande splendea per cuor benefico e generoso,ed avea costumi puri e soavi.

GRAVESAND, pic. cit. ed 8. L.E.da Londra - Bor. d'Olanda.

GRAVESON,Villag.nella Provenza

GRAVÈSPIRAN-TÈ, *ad. com. comp.* Che spira, Che esala odor molto forte. Voce poetica da usarsi con molta sobrietà.

GRAVÈT-TÒ, *ad.m.*, *dim.di* Grave-*Figur.*Alquanto malagevole e molesto.

GRAVÈ-VOLÈ, *ad. com.* Che reca gravezza, Gravante,Gravoso.

GRAVÈZ-ZA, *sf.*,*astr.di* Grave.Forza che hanno i Gravi tendenti al centro della Terra, Pesantezza, e più propriam.*Gravità-Peso semplicem.*-*Fig.* Noja,Travaglio -Pena - Fatica, Difficoltà - Astrusità - Ingiuria,Aggravio - Gravità, Serietà, Autorità-Durezza, Rigidezza,Asprezza-Grandezza, Eccesso - Imposizione, Gabella, Colta, Imposta, e s'usa ordinariamente nel plurale -Aggravio,Peso, Incomodo, Disagio - Briga, Incumbenza - Malattia, Indisposizione in genere -Indisposizione per cui le parte affetta sembra come molestata da peso-*Gravezza dell'accento* dicesi alla Qualità,Suono e Forma dall'accento grave.

GRAVICCIUÒ-LÒ, *ad,m.*,*dim.di* Grave. Voce poco usata. Lo stesso che *Gravacciuola.*

GRAVICÈM-BALÒ, *sm.* Stromento musicale, Arpicordo, Buonaccordo-*Sin.* Gravicembolo.

GRAVICÈM-BOLÒ,*sm.*Lo stesso che *Gravicembalo.*

GRAVICORNU-TÒ, *ad. m. comp.* Che è armato di corna molto pesanti.

GRAVIDAMÈN-TÒ,*sm.* Gravidanza.

GRAVIDAN-ZA,*sf.*Stato della Femmina nel cui seno,dal momento della fecondazione fino a quello del parto, si sviluppano uno o più feti. Il suo periodo è comunemente di nove mesi. I Medici ammettono varie specie di gravidanza.

* **GRAVIDA-TÒ**, *ad. m.* Meglio *Ingravidato.*
[nezza

GRAVIDÈZ-ZA, *sf.* Pregnezza -Pie-

GRA-VIDÒ, *ad.m.*Pregno, ed è proprio della Femmina che ha il parto in corpo -Dicesi *Gravido di*, relativam. alla persona che ha ingravidato,e *Gravida in*, rispetto alla creatura di cui la donna è incinta - Dicesi delle bestie-Grandemente pieno e Grave del pondo di che si è pieno.

GRAVI-FICO (ci),*ad.m.* Che cagiona gravezza.

GRAVIFRÈMÈN-TÈ,*ad.m comp* Che gravemente freme, Che da in grave tremito.

GRA-VII, ant. pop. della Spagna.

GRAVI-MÈTRÒ, *sm.* Nome dato all'Areometro di Nycolson. (Dal lat. *Gravis* pesante, e dal gr.*Metron* misura.)

GRAVI-NA (Gian-Vincenzo), nato nella Calabria Citer.,ebbe Cattedra di Dritto Civile in Roma al 1698 ,e nel 1718. spirò nelle braccia dell'Abate Metastasio suo discepolo, di 54.anni. Abbiam di lui *Originum Juris civilis libri*..;opera la più perfetta in questo genere; *De Romano Imperio*,libro singolare; *Della Ragion poetica*;*Institutiones Canonicae*: cinque Tragedie, ed altre Rime, che leggonsi con ben poco interesse Scrisse anche duodegue *Lettere sul disprezzo della Morte, e sulla restrizion dei Lutto.*

GRAVI-NA, Fiu. del R. di Napoli nella prov. di Terra di Bari.

† **GRAVI-NA**, com. circond. nel distr. d' Altamura in Terra di Bari: abit. 10000.Long 14.10 Lat.N.40.54.

† **GRAVI-NA-PAL-CRI**, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 1500.

GRAVI-SCA,ant. cit. dell'Etruria.

GRAVISONAN-TÈ, *ad. com. comp.* Che gravemente romoreggia.

GRAVI-SONÒ, *ad.m.comp.* Che romoreggia con grave suono.Gravisonante.

GRAVISSIMAMÈN-TÈ, *avv. sup.di* Gravemente - Agrissimamente.

GRAVIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Grave - *Sin.* Gravissimo - Gli Antichi l'usarono col *Più* Declam. Quintil. P.*Il più gravissimo male* ec.

GRAVITÀ, *sf.*,*astr.* di Grave.Forza per cui i corpi tutti della Terra tendono verso il suo centro - *Sin.* Gravitade, Gravitate - *Gravità specifica*: La gravità che ha checchessia in comparazion d'altra materia presa in egual mole alla prima - *Gravità assoluta*: Gravità considerata senza comparazione ad altri corpi,e senza aver riguardo al volume-*Fig.*Grandezza, Gravezza - Maestevole ed autorevole presenza, Serietà - Travaglio, Affanno -Modificazion del suono che si considera grave o basso relativamente agli altri suoni che diconsi *Alti* ed *Acuti*-(Med.)Sensazion di peso in una parte qualunque del corpo.

GRAVITAN-TÈ, *part* di Gravitare. Che gravita.

GRAVITA-RÈ *neut ass.* Pesare,Aggravar colla sua gravità.

GRAVITAZIÒ-NE, *sf.* Attrazione che si esercita tra'corpi a grandi distanze.

GRAVITÒNAN-TÈ, *ad. com. comp.* Che tuona con gran fragore,ed *agg.* di Giove.

Gravò-sa o S. Croce, Forte e porto a 2 L. N. da Ragusi.

Gravosamen-te, avv. Gravemente, Grandemente - Acerbamente, Rigidamente, Severamente.

Gravosis-simo, ad. m., sup. di Gravoso.

Gravosità, sf., astr. di Gravoso. Qualità di ciò che è gravoso, Gravezza.

Gravò-so, ad. m. Grave, Che ha gravezza - Nojoso, Importuno, Molesto - Rigido, Severo, Incomportabile, Duro.

Gra-y, Cit. ed 8 L. N. E. da Digione - Cit. d'Irlanda - Cit. nella Contea d'Essex - Porto della Nuova-Inghilterra. Long. 126.13.15. Lat. N. 47.

Gra-y (Giovanna), nipote d'Errico VIII., e figlia di Errico Gray Duca di Suffolck. Maria, sorella d'Errico VIII., la fe chiudere in prigione, in compagnia dello sposo e del suocero di lei, ed ebbero tutti tronco il capo nel 1554.

***Gra-za**, sf. Meglio *Grazia*.

***Grazadè-o**, avv. comp. Per grazia di Dio, Dio grazie.

Grazale-ma, Cit. della Spagna nella Provincia di Granata.

Grazay, Bor. a 2 L. da Richelieu.

Grazay-le-Bois, Bor. nella Maine

Gra-zia (ie), sf. Bellezza di checchessia, ed Avvenentezza d'oprare, che alletta e rapisce altrui ad amore. Leggiadria, Garbo, Avvenenza, Aggiustatezza - *Sin.* Grazza. (Dal lat. *Gratus* grato) - Amore o Benevolenza del superiore verso l'inferiore, Favore - Amore e Benevolenza di eguale ad eguale, ed anche dell'inferiore verso il superiore - Concession di cosa richiesta a' superiori o gran personaggi, Permission graziosa, Favore - Il ringraziar per segno di gratitudine del beneficio o favor ricevuto - Quell'approvazione e stima che ci rende graditi altrui - Assoluzion della pena a cui alcuno è condannato - Astratto di Grato in senso di *Piacevole, Accetto* - *AVER GRAZIA AD ALCUNO*: Essergli grato, obbligato - *DAR GRAZIA*: Dare ajuto soprannaturale o Conferir la grazia divina - *DIR LA GRAZIA*: Recitare il rendimento di grazia ordinato dalla Chiesa a' Chierici - *FIGLIUOL DI GRAZIA*: Privilegiato, Diletto - *ANNO DI GRAZIA*: L'anno della natività di Gesù Cristo - *GIORNI DI GRAZIA*: Quelli che in soprappiù accordansi per uso al pagator d'una cambiale o simile - *CON LA IDDIO GRAZIA*: Colle grazie, Col favor di Dio - L'ajuto soprannaturale che Iddio dà agli uomini per oprar la loro salvezza.

Gra-zia, n. pr. f. - (Mit.) Figliuola dell'Erebo e della Notte.

†**Gra-zia**, com. nel circ. di Porrazzi, distr. e dioc. di Palermo.

Grazia-bile, ad. com. Capace e Degno di grazia, di perdono.

Graziac-cia (ce), sf., pegg. di Grazia. Grazia sguajata.

Graziadè-i, sf. Specie di Lattovaro - (Bot.) Lo stesso che *Graziola*.

Graziani-o, n. pr. m.

***Grazia-le**, ad. com. Di grazia.

Grazia-na, ant. cit. dell'Illiria, della Scizia, e della Mesia.

Graziana-ta, sf. Smorfie di chi fa il grazioso, il piacevole per pigliare e per sollazzo. Voce bassa e dell'uso.

Grazia-no, sm. Voce che s'usa solamente nel modo *Fare il graziano*, e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

Grazia-no, ad. m. da Graziare.

Grazia-no, nato al 359, nella Pannonia, fu proclamato Imperat. all'età di otto anni, e giunto a' 16. per la morte di suo padre Teodosio si trovò solo nell'impero, e si rese celebre pel coraggio, e per l'amore alle lettere ed alla filosofia. All'età di 24. anni fu ucciso perchè abbandonato dalle sue truppe, che se gli erano ribellate per sostener Massimino, il quale erasi dichiarato protettor del Paganesimo.

Grazia-no da semplice soldato fu creato Imper. dalle Legioni Romane nella G. Brettagna al 407. e si oppose ad Onorio; ma dopo quattro mesi la stessa armata lo spense.

✠**Grazia-no**, Vescovo di Tours. (18 dicembre.)

Graziano-poli, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Grazia-re, at. Concedere alcuna grazia - *Sin.* Aggraziare - Far grazia, Assolvere.

Graziatis-simo, ad. m., sup. di Graziato.

Grazia-to, ad. m. da Graziare - *Sin.* Aggraziato - Grazioso, Aggraziato - *Sm.* Colui al quale si è accordata grazia e perdono d'un delitto.

Gra-zie (Le) (Mit.), Figliuole di Giove e di Eurinome, eran tre: Aglaja o Pasitea, Eufrosine e Talia.

Graziet-ta, sf., dim. di Grazia. Piccola grazia, Leggier favore.

Gra-zio, n. pr. m. - *Sin.* Graziolo, Graziuolo, Zucco - *Grazio Falisco*: Poeta latino contemporaneo d'Ovidio.

Graziò-la, sf. Genere di Piante della *Diandria monoginia*, della famiglia delle *Personate*. La sola specie propria all'Europa, la *Graziola comune*, è una piccola Pianta amara, alquanto emetica e fortemente purgante. Dicesi anche *Graziadei*.

Grazioli-na, sf., dim. e vezzeg. di Grazia, in *signif.* di Bel garbo, Avvenentezza - Benevolenza, Affetto.

Graziò-lo, n. pr. m. Lo stesso che *Grazio*.

Graziò-ne (Mit.), uno de' Giganti che mossero guerra a Giove, ucciso da Diana.

Graziò-sa (La), una delle Azzore - Una delle Canarie.

Graziosamen-te, avv. Con grazia, Cortesemente, Umanamente - Senza premio, Gratuitamente - Di buon animo, A grado - Con diletto, Con gradimento.

Grazioset-to, ad. m., dim. e vezzeg. di Grazioso - *Sin.* Graziosino.

Graziosi-no, ad. m., dim. e vezzeg. di Grazioso - *Sin.* Graziosetto.

Graziosissimamen-te, avv. sup. di Graziosamente.

Graziosis-simo, ad. m., sup. di Grazioso.

Graziosità, sf. Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria - *Sin.* Graziositade, Graziositate - Detto grazioso, e s'usa anche nel *plurale*.

Graziò-so, ad. m. Che ha grazia ed avvenentezza, Gentile, Amabile, Avvenente, Garbato, Cortese, Manieroso - Favorevole, Benigno - Grato, Gradito, Caro, Amato, Accettevole, Gradevole - Detto di Dio. Che fa o conceda grazia, Che dà la Grazia.

***Grazi-re**, at. Ringraziare, Render grazie - Farsi grato - Far grazia o favore. Graziare.

Graziuò-lo, n. pr. m., dim. di Grazio.

***Grazi-vo**, ad. m. Grazioso, Favorevole.

†**Grazzani-se**, com. nel circ. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1600.

Grè, Voce francese che trovasi solo nel modo avverb. *A grè*: A grado.

Grè-a (Mit.), Nome dato a Tanagra per la sua lunga vita. (Dal gr. *Grea* vecchia.)

Grè-al, sm. Nome che da' Romanzieri de' bassi tempi fu dato al Vaso prezioso che servì a Gesù Cristo nell'ultima cena.

Grè-bani, sm. pl. Grossi sassi irregolari, de' quali è formata la spiaggia del mare. (Dallo slavo *Greben* rupe.)

Grecajuò-lo, ad. e sm. Colui che vende il greco, vino - * La bottega stessa del grecajuolo.

Greca-le, sm. Nome di Vento, detto anche *Greco* - Usato come *adjet.* Pros. Fior. *Venti grecali e levanti.*

Grecamen-te, avv. In lingua greca - Alla greca, In grechesco, Alla maniera de' Greci.

Greca-nico (ci), ad. m. Lo stesso che *Grechesco* - Sorta di Colore.

Greca-stro, ad. e sm. Giudeo nato in Grecia.

Grec-chia (*chie*), sf. Nome volgare d'una specie di Erica, detta anche *Scopa meschina.*

***Greca-scò**, ad. m. Meglio *Grechesco* - Specie di Popone.

Grecheggian-te, part. di Grecheggiare. Che grecheggia. Grecizzante.

Grecheggia-re, neut. ass. Lo stesso che *Grecizzare*. (Marin.) *Grecheggiare* dicesi della declinazion dell'Ago calamitato, il quale in vece di dirigersi esattamente al Nord, declina verso Greco, o verso Maestro - (Marin.) Assecondare il vento detto *Greco.*

Grechè-sco (*schi*), ad. m. Alla greca, o Di Grecia - *Sin.* Grecesco, Grecanico.

Grechet-to, sm., *dim.* di Greco, *in signif.* di Vino.

Grechizza-re, *neut. ass.* Dire in greco. Meglio *Grecizzare* - *N. possivo.*

Gre-ci, Popolo famoso, abitator della Grecia.

†**Gre-ci**, com. nel circ. d'Orsara, distr. di Bovino in Capitanata, dioc. di Benevento: abit. 2600.

Grè-cia, sf. Contrada dell'Europa, che comprendeva quattro vaste Provincie: La Macedonia, l'Epiro, l'Acaja, e il Peloponneso. Ora è una Regione marittima all'E. dell'Europa, e componesi della Grecia propria, della Morea e dell'Isole - *Magna grecia*: Denominazione data alla parte orientale e meridionale dell'Italia, ove i primi Greci inviarono gran numero di colonie, e comprendeva la Puglia, la Messapia, la Calabria, il paese de' Salentini ec., e secondo alcuni anche la Sicilia. Detta anche *Grecia grande* o *italica* - *Grecia asiatica*: Porzion dell'Asia in cui stabilironsi i Greci.

Greci-no, n. pr. m. - *Giulio Grecino*: Scrittore agronomo latino del primo secolo.

Greci-smo, sm. Idiotismo greco, Maniera greca introdotta in altra favella - Erudizione, Cognizion delle cose de' Greci.

GRECI-STA, *ad. e sost. com.* Dotto nella Lingua greca.

GRECITÀ, *sf.* Tutta la nazione greca, e specialm. gli Scrittori di quella lingua.

* **GRECIUÒ-LO**, *ad. pr. m., dim.* di Greco. Ragazzo greco - *Sin.* Grecolo, Sciolo, Saputello.

GRECIZZAN-TE, *part.* di Grecizzare. Che grecizza, Che ha della maniera greca - *Sin.* Grecheggiante.

GRECIZZA-RE, *neut. ass.* Dire o Scrivere in lingua greca - *Sin.* Grechizzare, Grecheggiare.

GRE-CO (*ci e chi*), *ad. pr. m.* Della lingua greca, Di Grecia - Dotto nella lingua greca - *Il greco* assolutamente: La lingua greca - *Sm.* Nome di Vento che soffia dalla parte della Grecia, tra Levante e Tramontana - *Greco levante.* Il Vento che spira tra Greco e Levante - La parte onde soffia cotal Vento - Nome di Vino, perchè fatto con uva di vitigno venuto dalla Grecia. Dicesi anche *Greco* l'Uva onde si fa un tal vino. E così anche dicesi il Luogo dove si va a bere tal vino.

GRECOITA-LICO (*ci e chi*), *ad. m. pr. comp. Agg.* di Voce dianzi greca, poi italiana.

GRECOLATI-NO (*pl.* Grecolatini e Grecilatini), *sm. comp. Agg.* di Voce dianzi greca, poi latina, ed aggiunto puro di Libri che hanno il greco ed il latino corrispondente.

GRECOLEVAN-TE, *sm comp. indecl.* Nome di Vento che spira tra Greco e Levante - Scrivesi anche *Greco levante*.

GRECOLI-SMO, *sm.* Affettazione o Presunzion del greco.

GRE-COLO, *ad.* e *sm.* Quegli che ha superficial cognizione della lingua greca, ed in *gener.* Sciolo, Saccentuzzo.

GRECOSPAGNUÒ-LO, *ad. m. com. Agg.* di Voce dianzi greca, poi spagnuola.

GRECÒ-STASI, *sf.* (Dal gr. *Grecos* greco, e *Stasis* stazione.) Sala o Portico presso i Comizii romani, nel quale trattenevansi gli Ambasciatori pria d'esser ammessi al Senato.

GRECOTOSCA-NO, *ad. m. comp. Agg.* di Voce dianzi greca, poi toscana.

GRECOTRAMONTA-NA, *sm. comp. indecl.* Nome di Vento che soffia tra Greco e Tramontana.

GRE-E (Mit.), *sf. pl.* Figlie primogenite di Forco e di Ceto, sorelle delle Gorgoni.

GRE-ENOCK, Cit. della Scozia.

GREENSBUR-GO, Bor. nella Pensilvania.

GREEN-WICH, Bor. e 2. L. da Londra - Bor. negli Stati-Uniti.

GRE-ENVILL, pic. cit. nella Carolina del Nord - Altra nella Carolina del Sud - Altra nel Tenessee.

GREGA-LE, *ad. com.* Di gregge, Compagnevole.

GREGA-RIO (*ri*), *ad. m.* Di gregge, Di condizione ordinaria, Comune, Ordinario, Dozzinale - Soldato collettizio.

GREG-GE (*pl.* Greggi quasi sempre *fem.*), *sost. com.* Quantità di bestie adunate insieme, e dicesi più propriam. del Bestiame minuto, come *Pecore, Capre* e simili - *Sin.* Greggia, Mandria, ed anticam. Peculio, Pecuglio - Detto anche d'Altri animali - Detto anche d'Ogni moltitudine adunata insieme.

GREG-GIA (*pl.* Gregge), *sf.* Lo stesso che *Gregge* - Dicesi anche di Porci e di Cavalli, e trovasi detto anche delle Galline e simili, o di Quantità di Pesci - Detto d'Ogni moltitudine o Turba di persone adunate insieme - Più comunem. dicesi della Società de' Fedeli - Luogo dove stabbia la Greggia.

GREG-GIO (*gi*), *ad com. Agg.* de' Metalli e delle Pietre preziose, per significar che sono come trovansi nella miniera, e vale Non pulito, Rozzo - *Sin.* Grezzo - *Lana greggia*: Lana sudicia - *Panni greggi*: Panni cui fannosi diverse manifatture.

GREGGIUÒ-LA, *sf., dim.* di Greggia.

GRE-GNA, *sf.* Fascio di Biade secche, formato di molti covoni.

GREGORIA-NO, *ad. pr. m.* Di Gregorio - Dicesi di alcune Istituzioni, di alcuni Usi e Regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio Papa nel sec. VI. - *Calendario gregoriano*: Calendario riformato nel 1582. da Gregorio XIII, ed *Anno gregoriano*, *Epoca gregoriana* il medesimo ed anni di tal riforma.

GREGÒ-RIO, *n. pr. m.* - - *Sin.* Goro, Gorio, Gregoriello, Gorello, Ghirigoro.

✠ **GREGÒ-RIO I.**, detto *Magno*, *Grande*, nato in Roma al 540., fu Senatore e Pretor di Roma. Abbandonati gli affari, fondò sei Monasteri in Sicilia, ed uno in Roma, ove si chiuse. Benedetto I. il fe uscir dal ritiro e 'l pose fra' sette Diaconi di Roma. Pelagio inviollo in qualità d'Apocrisario in Costantinopoli, ove sgombrò dalla mente del Patriarca Eutichio l'errore sulla Risurrezion della carne. Ritornato in Roma fu Segretario di Pelagio, e morto costui, venne eletto Pontefice. Gregorio si nascose, credendosi non degno della carica augusta, ma dietro ferma e ben lunga resistenza fu consacrato alla fine a' 3. settembre del 590. Abbiamo di lui i *Comentarii sopra Giobbe*, opera la più utile di questo genere, venutaci dall'antichità; i *Doveri de' sacri Pastori*; diverse Omelie; varii Dialoghi ed altre opere, e 12. libri di Lettere: ove si scorge chiaro la bell'anima dell'autore. Il pio Pontefice chiuse gli occhi a' 12 marzo del 604. La sua profonda umiltà gli fe torre il titolo di *Servus servorum Dei*, adottato da' suoi successori. Menava vita molto austera, e la sua tavola era semplice e frugale. Fozio e Fleury il dicono uno de' primi Dottori della Chiesa latina. Fondò in Roma una Scuola pel canto ecclesiastico, da lui detto *Canto Gregoriano*. (12. marzo e 3. settembre.)

✠ **GREGÒ-RIO II.** fu eletto Pontefice al 715., e chiuse gli occhi dopo 16. anni di regno, compianto per le sue virtù e cognizioni (13. febbrajo.)

✠ **GREGÒ-RIO III.**, nato in Soria, montò sul Trono di Pietro nel 731., e governò la Chiesa per 10. anni. (28 novembre.)

GREGÒ-RIO IV., Romano, prese il camauro all'828., e morì nell'844. Egli creò la Festa d'Ognissanti, e leggonsi tre sue Lettere nella Collezion de' Concilii.

GREGÒ-RIO V., nato in Sassonia, fu eletto Papa al 996., e morì nel 999. secondo alcuni a' 77. anni. Leggonsi quattro sue Lettere nella Collezion de' Concilii.

GREGÒ-RIO VI., Romano, si pose il Triregno sul capo al 1044., e chiuse gli occhi in Salerno. Secondo il Baronio, depose spontaneo la Tiara, e morì in Germania.

✠ **GREGÒ-RIO VII.**, detto *Ildebrando*, nato a Soano nella Toscana, fu eletto Pontefice al 1073., ed uscì di vita al 1085., dopo aver praticato, e con lustro, ogni genere di virtù. Egli sgombrò tutte le irregolarità che con pena vedeansi nel Sacerdozio, e fu scrupoloso nel render puri i costumi di coloro che hanno il sublime incarico di prender parte nelle cose sacre. Era un uom molto istruito, e pubblicò nove libri di Lettere, che leggonsi con profitto. (15. maggio.)

GREGÒ-RIO VIII. tolse le chiavi di Pietro nel 1187., e scese alla tomba dopo due mesi. Abbiamo di lui tre Lettere.

GREGÒ-RIO IX. fu eletto Sommo Pontefice al 1227., e regnò per lo spazio di 21. anni. Egli ordinò la Collezion de' cinque Libri di Decretali, che forman parte del Dritto Canonico.

✠ **GREGÒ-RIO X.**, della nobil casa de' Visconti di Piacenza, salì sul Trono pontificale al 1271., e carco di virtù sceso nella tomba al 1276. (16 febbr.)

GREGÒ-RIO XI., nato nel Limosino, era nipote di Clemente VI. Prese la Tiara al 1370., e governò la Chiesa per otto anni.

GREGÒ-RIO XII., Veneziano, fu eletto Pontefice al 1406., e lasciò la vita al 1417. a' 92. anni.

GREGÒ-RIO XIII. tolse il Camauro nel 1572., e morì al 1585. Egli era nato in Bologna, e contava 83. anni.

GREGÒ-RIO XIV., fu eletto Pontefice al 1591., e regnò per soli 10. mesi.

GREGÒ-RIO XV., nato d'illustre famiglia in Bologna, montò sul Trono di Pietro al 1621., e chiuse gli occhi dopo aver governata la Chiesa per soli 2. anni e 5. mesi.

✠ **GREGÒ-RIO**, Confessore. (11. mar.)

✠ **GREGÒ-RIO**, Vescovo. (24 aprile.)

✠ **GREGÒ-RIO**, Vescovo di Mastric. (23. agosto.)

✠ **GREGÒ-RIO**, Vescovo nell'Armenia. (30. settembre.)

✠ **GREGÒ-RIO**, Vescovo. (23. nov.)

✠ **GREGÒ-RIO**, Vescovo in Auxerre, e confessore. (19. dicembre.)

✠ **GREGÒ-RIO DI TOURS**, Vescovo di questa città, scrisse la *Storia ecclesiastica e profana*, ed otto Libri sopra la virtù ed i miracoli de' Santi. Dopo aver menata vita molto virtuosa ed esemplare, addormentossi nel 595. (17. novembre.)

✠ **GREGÒ-RIO NISSE-NO**, così detto perchè Vescovo di Nissa, nacque nella Cappadocia al 331, ed era fratello di S. Basilio il Grande. Pel suo caldo zelo per la Fede, fu esiliato dall'Imp. Valente; ma ritornato in Nissa al 378., l'anno seguente assistè al gran Concilio d'Antiochia, che incaricollo di visitar le Chiese dell'Arabia e della Palestina. Leggiam di quest'uom virtuoso varie Orazioni Funebri, non pochi Sermoni, alcuni Panegirici di Santi, diversi Trattati dogmatici, e i Comentarii sulla Scrittura. Scese nella tomba al 396., coll'augusto titolo di *Padre de' Padri*. (9. marzo.)

✠ **GREGÒ-RIO NAZIANZE-NO**, così detto perchè nacque a Nazianzo in Cappadocia, fu consagrato Vescovo di Sasima nella Cappadocia da S. Basilio, depose la Mitra, e cacciossi nella solitudine d'onde novellamente uscì ad istanza dei suoi amici per seder sulla Cattedra di Costantinopoli nell'anno 379. Ivi combattè gli Ariani, e riportò luminosa vittoria contro di essi. Ritornato finalmente nelle selve, ivi addormentossi al 389. Abbiam di quest'uom virtuoso le Prediche, molte Lettere e varie Poesie. L'opera col titolo di *Orationes lectissimae* riconosce anche S. Gregorio per autore. (9. maggio.)

Gregò-rio di Ri-mini, così detto perchè nato in questa città, fu creato Generale degli Agostiniani al 1357. Scrisse i *Comenti sul Maestro delle sentenze*, il *Trattato dell'usura*, ed altre Opere di non molto valore. E' fu detto peraltro il *Dottore Autentico*.

†**Gregò-rio (S.)**, com. nel circ. e distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1000.

† **Gregò-rio (S.)**, com. nel circ. di Paganica, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Paganica.

† **Gregò-rio (S.)**, com. nel circ. e distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 1700.

† **Gregò-rio (S.)**, com. nel circ. di Buccino, distr. di Campagna nel Principato Citer., dioc. di Conza: abit. 3000.

† **Gregò-rio (S.)**, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 1000.

† **Gregò-rio lo Gimi-so (S.)**, com. nel circ. di Gesso, distr. e dioc. di Messina: abit. 1700.

Greif-fenber-go, pic. cit. con Castello, a 6. L. S. da Prentzlow - Altra a 4. L. S. da Treptow - Altra nella Bassa-Carinzia.

Greiffenha-gen, Cit. a 4. L. S. da Stettino.

Greiffense-e, pic. cit. a 3. L. da Zurigo.

Greiffenste-in, pic. cit. a 5. L. N. O. da Wetzlar.

Greifs-wald, Cit. a 7. L. S. E. da Stralsunda.

Gre-in, pic. cit. a 12. L. E. da Lintz.

Gre-itz, pic. cit. ad 8. L. S. E. da Gera.

Grembiala-ta, *sf.* Grembiata.

Grembia-le, *sm.* Pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto le Donne, gli Artisti e gli Zappatori fra' soldati d'infanteria - *Sin.* Grembiule. (Dal lat. *Gremium* grembo.) - Quella Balza che pende intorno a' tavolini da toeletta e simili.

Grembiali-no, *sm.*, *dim.* di Grembiale - *Grembialini* Quello dai parti dell'Umerale, con cui si prende l'Ostensorio o la Pisside.

Grembia-ta, *sf.* Tanto quanto può capir nel grembiale - *Sin.* Grembialata - *Sim.* Piccola quantità.

Grembiu-le, *sm.* Grembiale.

Grembiuli-no, *sm.*, *dim.* di Grembiule.

Grem-bo, *sm.* Quella parte del corpo umano dal Bellico quasi fino al Ginocchio, in quanto o piegata, o sedendo è acconcia a ricever checchessia - *Sin.* Gremio - *Met.* Il mezzo, il centro - Utero - Grembiale, o Lembo di veste piegato ed acconcio per mettervi dentro e portarvi checchessia.

* **Gremi-gna**, meglio *Gramigna*.

Gremigno-la *sf* usata solo in modo avverbiale *Alla gremignola*, e dicesi Una specie di tessuto di tela per lo più da tovaglie e tovaglioli.

Grè-mio (lì), *sm* Grembo.

Gremi-re, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Ghermire*.

Gremi-to, *ad. m.* da Gremire. Preso con forza - Spesso, Folto, Ripieno.

Gremonviller, Bor. della Francia.

Grena-da (Geog.), lo stesso che *Granata*.

Grenade, Cit. della Guascogna con 2. mila abitanti - Cit. d'Armagnac con 4000. abitanti.

Grenadi-ne, Gruppo d'Isole. Long. O 63 55 Lat. 12.55.

Gren-na, Cit. della Svezia.

Grenoble, bella Cit., già capitale del Delfinato, con 25. mila abitanti. Long. E 3 23 21. Lat. N 45 11.42.

Grenoux, Bor. della Maina.

Greouls, Villag. nella Provenza.

Gre-pi, Eremiti Indiani. V. Ranlini

Grepiac, Bor. della Linguadoca.

* **Grep-pa**, *sf.* Meglio *Greppo*.

Grep-pia (ie), *sf.* Cesta da fieno. Luogo sulla mangiatoja fatto di legni rari, ove si pone il fieno o la paglia per cibare gli animali.

Grep-po, *sm.* Luogo dirupato, Scosceso, Rupe, Ripa - * Vaso di terra rotto - *Far greppo*: Il raggrinzar la bocca, che fanno i bambini preparandosi al pianto.

Grep-pola, *sf.* Crosta o Ragia che fa il vino dentro alla botte - *Sin.* Gromma, Gruma.

Gres, *sm* Sostanza minerale composta di piccoli grani di quarzo riuniti con cemento, a formanti massa pietrosa usata nelle arti. Vi son diverse specie di Gres.

* **Gre-sia**, *sm.* Meglio *Ecclesia*.

Grespignac-ci, *sm.* Specie di Pianta appartenente al genere *Erisimo*.

Grespi-gno de' pra-ti, *sm.* Specie di Cicerbita - *Grespigno dolce*: Genere di Piante della *Singenesia uguale*, famiglia delle *Cicoracee*.

Gresse, Bor. nel Delfinato.

Gressi-bile, *ad. com.* Atto a camminare, ed intendesi de' Quadrupedi - *Sin.* Gressile, Tetrapodo. (Dal lat. *Gressus* cammino.)

Gres-sile, *ad com.* Gressibile.

Grestain, Bor. della Normandia.

Gresto-via, ant. cit. della Grecia.

Gre-to, *sm.* Terreno ghiajoso o pieno di sassi fuor del letto del fiume, che vien bagnato dall'acqua nel suo ricrescimento.

Gre-tola, *sf.* Scheggia che fassi nella frattura delle ossa, de' legni o simili - Fra' vimini di cui son composte le gabbie degli uccelli. *Gretolo* dicesi quello che è rotto, magagnato e non saldo.

Greto-so, *ad. m.* Di greto, o Che ha greto.

Gret shil, V. Grietzill.

Grettamen-te, *avv.* Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino.

Gretteri-a, *sf* Meglio *Grettezza*.

Grettez-za, *sf.*, astr. di Gretto. Qualità e Stato del gretto, Miseria, Spilorceria - *Sin.* Gretteria, Grettitudine.

Grettissimamen-te, *avv. sup.* di Grettamente.

Grettis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Gretto.

Grettitu-dine, *sf.* Lo stesso che *Grettezza*.

Gret-to, *ad. m.* Angusto, Piccolo, e detto delle *Persone* val Misero, Spilorcio - *Sin.* Grettezza.

Gre-ussen, pic. cit. nell'Alta Sassonia.

Gre-ve, *ad com* Lo stesso che *Grave* - *Sin.* Grieve.

Gre-ve, piccol Fiu. nella Toscana.

Gre-ve, Castello nel Fiorentino presso la sorgente del fiume del suo nome.

Grevelin-ga braccio della Mosa, che si getta nel Mar del Nord.

Grevemen-te, *avv.* Gravemente.

Gre-ven, pic. cit. a 4. L. N. O. da Munster.

Grevenbro-ech, Pittor Fiammingo del XVII. secolo, valse molto nel rappresentar le vedute di marina.

Gre-venaròk, pic. cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno.

Gre-venich, Bor. a 2. L. N. E. da Linnich.

Grevenma-cheren, pic. cit. a 3. L. E. 1/4 N. da Lucemburgo.

Greville-a (ie), *sf.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Proteacee*.

Gre-vio, nato nella Sassonia nel 1632., chiuse gli occhi a' 71. anni. Abbiam di lui *Thesaurus antiquitatum romanarum*; *Thesaurus Antiquitatum et historiarum Italiae*; varie Orazioni latine; *Cohors Musarum*; 120. Lettere latine, e le *Memorie letterarie de' Paesi-Bassi*.

Grevis-simo, *ad m.*, *sup.* di Greve. Lo stesso che *Gravissimo*.

Gre-vrard, Bor. a 6. L. S. E. da Dusseldorf.

Grev-via (ie), *sf* Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Tiliacee*. Il suo Frutto è una Drupa che rinchiude quattro Noci.

Grez, Bor. nella Bria - Bor. a 4. L. S. E. da Lovanio.

Grezac, Bor. nella Santogna.

Grez en-Bouère, Bor. nell'Angiò.

Grezin, Villag. a 3. L. O. da Ginevra

Grez-zo, *ad. m.* Greggio.

Gri-ane, *sm.* Albero di mezzana grandezza, che forma genere nella *Poliandria monoginia* e nella famiglia delle *Guttifere*. Ha Drupa che contiene Noce con otto solchi.

Griazno-e, Lago della Russia nel Gov. di Oremburgo.

Griazove-ta, Cit. nella Russia Europea.

Griba-na, *sf.* Barca a fondo piatto.

Gric-cia (ce), *sf.* Cipiglio, Guardatura d'uomo adirato, Aggrottamento di ciglia e di fronte in segno di collera, Guardatura torva per collera.

Gric-ciolo, *sm* Ghiribizzo, Capriccio - Riprezzo, Capriccio di freddo.

Griccio-ne, *sm.* Specie d'Uccello acquatico non noto.

Griccio-so, *ad. m.* Che facilmente fa la griccia.

Gricciuo-lo, *sm.* (Quasi sempre *Gricciuoli* nel *pl.*) Lo stesso che *Reste*.

† **Gricigna-no**, com. nel circ. di Succivo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 1500.

Gri-da, *sf.* Bando - *Fig.* Fama - Riprensione - Grido messo unitam. da più persone.

Gridacchia-re, *neut. ass.* Gridar con isgarbatezza.

Gridal-do, *ad. m. comp.* Che altamente grida, ed è soprannome dato da Omero al Ranocchio.

Gridamen-to, *sm.* Il gridare, Gridata.

Gridan-te, *part.* di Gridare. Che grida.

Grida-re, *neut. ass.* Mandar fuori la voce e suono alto e strepitoso, Levare, Alzar la voce - Celebrare, Vantare, Lodare altamente - Schiamazzare, Tumultuare - Manifestare, Bandire, Pubblicare - Mostrare Far comprendere - Acclamare - Altiro nel 1.°, 2.° e 3.° significato - Acclamare - Chiamare ad alta voce - Chiedere gridando - Garrire, Riprendere - *Gridar la croce addosso ad uno*: Dirne male, Perseguitarlo - *Gridar mercè*: Raccomandarsi pregando, Chiedere supplicando - *Gridare all'arme*: Incitare il popolo a pigliar l'arme - In forza di nome per lo Strepitar che fa l'Acqua, e per la Figura rettorica da' Latini detta *Exclamatio*, non che per Grido d'uomo.

Grida-ta, *sf.* Rumor di grida, Grido - *Sin.* Canata, Rabbuffo.

Grida-tò, *ad. m.* da Gridare - *Sost.* Grida.

Gridatò-re, *verb. m.* di Gridare. Che grida - *Sm.* Banditore.

Gridatri-ce, *verb. f.* di Gridare. Che grida.

Gri-defèr, *ad. rom. Agg* di Colore. Francesismo che italianizzato dicesi *Grigioferro*.

Gridelli-nò, *ad. m. Agg.* di Color tra 'l bigio e 'l rosso - *Sin.* Lilla.

Gridet-tò, *sm.*, dim di Grido.

Gridi-ò (*ii*) *sm.* Grido, Clamor d'una o più persone che gridano.

Gri-dò (*pl.* Gridi *m.* e Grida *fem.*), *sm.* Suono strepitoso propriam. di Voci umane, mandate fuori per paura, ira o simile - Fama, Opinione universale - Semplice vociferazione - *Fig.* *Alzar grido*: Venire in gran riputazione - *Andar grido*: Esser fama - *Grido di guerra*: Nome pronunziato ad alta voce da' Soldati nel momento in cui entravano in battaglia. Oggi non s' usa più di gridare che nelle cariche della cavalleria, e questo urlo dicesi *Hura*, che significa *Avanti*.

* **Gridò-re**, *sm.* Grido.

Gri-es, Montagna del Vallese Superiore, che s' eleva per 7336. piedi.

Grieskirche-n, Cit. a 6. L. S. O. da Lintz.

Griet siel, Bor. nel R. d'Annover.

Grie-ve, *ad. com.* Lo stesso che *Greve*.

Grievemen-te, *avv.* Gravemente.

Grifa-gno, *ad. m* Dicesi ad Uccelli di Rapina, o a Cosa appartenente ad essi, e quando è aggiunto di *Sparviero*, dinota una specie di essi - *Sim.* Dicesi di Tutto ciò che è capace di ghermire e rapire come il Grifone, o Che è simile al Grifone - *Fig.* Detto delle Mente - *Sm.* Uccello grifagno.

Grifa-re, *at.* Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco. Voce bassa.

Grife-a (*ee*), *sf.* Genere di Conchiglie della divisione delle *Bivalvi*.

Grifenha-gen, V. Greiffenhagen.

Grif-fen, pic. cit., a 20. L. O. da Clagenfurt.

Griffi-tia (*ie*), *sf.* Genere di Piante marine della classe *Crittogamia*, Sezione dell' *Alghe*, famiglia delle *Confervine*.

Grif-fò, *sm.* Grifone.

Griffo-na, *ad.* e *sf.* Donna nata da un negro e da una mulatta, o viceversa.

Griffonottes, Villeg. a 2. L. da Langres.

Grifi-nò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Grifo*.

Gri-fiò, *n. pr. m.* - *Sin.* Grifino - (*Mit.*) Nome d'un Ministro di Mitra.

Grifi-ti, *sf. pl.* Nome che dassi alle Grifee fossili, che si riguardano come Conchiglie pelasgiane.

Gri-fò, *sm.* Parte del capo del Porco, dagli occhi in giù - Talora dicesi per ischerzo e scherno del Viso dell'uomo, ed in particolare della Bocca - Sorta di Rete da pescare - *Fig.* Questione enigmatica o indovinello, oggi più comunem. *Logogrifo* - Figura rettorica, e signif. Non corrispondenza, cioè Conchiusion del Discorso, la quale non risponda alle premesse - (*Mit.*) Animal favoloso. Lo stesso che *Grifone*.

Grifola-re, *neut. ass.* Grufolare.

Grifonac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Grifone, e *figur.*, Chi rapisce a forza e sfacciatamente.

Grifò-ne, *ad.* e *sm.* Animal favoloso alato e quadrupede, Aquila nella parte anteriore, e Lione nella posteriore - *Sin* Griffo, Grifo - *Dare un grifone ad alcuno*: Dargli un pugno nel viso, detto da *Grifo*.

Grifò-ne, *n. pr. m.*

Grigel-lò, *sm.* Sorta di Panno.

Gri-gia (Lega), la più occidentale delle tre piccole Repubbliche che compongono il Canton de' Grigioni.

Gri-giò (*gi*), *ad.* e *sm.* Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco - *Sin.* Griso.

Grigiòfer-rò, *sm. comp. indecl.* Sorta di color grigio - *Sin.* Gridefer.

Grigiòla-tò, *ad. m. Agg.* di Fagiuolo, cioè Macchiato di grigio.

Grigiò-ni, *sm. pl.* Cantone della Svizzera tralle Alpi. Coira è la capitale.

Gri-glia (*glie*), *sf.* Piattaforme a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica.

Grignan pic. cit. nella Provenza.

Grigna-nò, pic. luogo nel Fiorentino.

Grignols, Bor. nel Périgord.

Grigny, Villag. a 4. L. da Lione.

Grigoriò-poli, Cit. della Russia, nel Gov. di Kerson.

Gril-la, *ad.* e *sf.* Spezie d'Uva.

Grilla-ja (*je*), *sf.* Luogo sterile - *Sin.* Grillaio - Casipola di Villa, e Possession magra, tenue, quasi Abitazion di grilli.

* **Grillan-da**, *sf.* Meglio *Ghirlanda* - Cornice fatta a cerchio - Termine di Marineria.

Grillanda-re, *at.* Meglio *Inghirlandare*.

* **Grillanda-tò**, *ad. m.* da Grillandare. Meglio *Inghirlandato*.

Grillandel-la, *sf.*, *dim.* di Grillanda. Meglio *Ghirlandetta*.

* **Grillandet-ta**, *sf.*, *dim.* di Grillanda. Meglio *Ghirlandetta*.

Grillandi-na (*Bot.*), *sf.* Lo stesso che *Ginnoclodo*.

Grillan-te, *part.* di Grillare. Che grilla.

Grilla-re, *neut. ass.* Far la voce del grillo, Muoversi come il grillo, ma non s' adopra che parlando dell'*Acqua*, nel *signif.* di Principiare a bollire, e dicesi anche del Vino - *Met.* Detto di cosa che mostri a dir segno di piacere. Bu. Purg. 21 2. *Nel riso l'occhio s'apre e grilla.*

Grilletta-re, *neut. ass* Far quel romore che fan le cose le quali messe al fuoco cominciano a subbollire. Meglio *Grillare*. (Nel celt. gall. *Grill* val Romore.) Far cuocere una vivanda pian piano con poco umore ed a fuoco lento.

Grillet-tò, *sm.*, *dim.* di Grillo - La Mollettina dello Scacciapensieri colla quale se n trae il suono - Quel ferretto dell'arme da fuoco che tocca lo fa scattare il fucile.

Grilli-nò, *sm.*, *dim.* di Grillo.

Gril-lò, *sm.* Genere d' Insetti dell'Ordine degli *Ortotteri*. Han le Mascelle forti, quattro Zanne filiformi, le Ali penzole, e i Piedi posteriori saltatori. Le due specie più comuni sono il *Grillo campestre* ed *Grillo domestico*: il maschio è noto per la voce stridula - *Fig.* Fantasia, Ghiribizzo stravagante. S' usa per lo più nel *plurale* Quel piccol Segno nel giuoco delle Pallottole, a cui le palle debbono accostarsi - Sorta di Ponte di legno, tenuto pensile dalla sommità delle cupole, che serve a' Muratori allorchè debbono ripulirle ed acconciarle - *Ant.* Strumento bellico di legname, da accostare alle mura e rovinarle - Cannello piramidale di metallo, destinato a dar fuoco alle Artiglierie di lumiera troppo larga.

Gril-lò, Figlio di Senofonte, ferì Epaminonda nella battaglia di Mantinea, ove egli stesso perì - (*Mit.*) Uno de' compagni d' Ulisse, cangiato in porco.

Grillòcenta-urò (*Zool.*), *sm.* Nome dato al Bagnolocusta del Vallisnieri.

Grillòli-nò, *sm.*, *dim.* di Grillo - *Fig.* Capriccetto, Fantasiuccia o Bronció.

Grillon, Villag. distante mezza lega da Dourdan.

Grillò-ne, *sm.*, *accr.* di Grillo - *Fare a bel grillone*: Fare a chi gitta via più tempo. Modo antico.

Grillòtal-pa, *sm.* Specie di Grillo col torace rotondato, le Ali inferiori lunghe, ed i Piedi davanti larghi con molte dita. Il maschio stride di mattina e di sera.

Grim, Re della Scozia, che succedè a Costantino IV. nel 996.

Grimaldel-lò, *sm.* Strumento di ferro ritorto dall'un de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. (Dal celt. *Grimondell.*)

Grimal-di (Francesco Marchese) nacque al 1741. in Seminara Cit. della Calabria Ultr. Fu Assessore de' reali eserciti, e morì a' 42. anni. Abbiam di lui *De Successionibus in Urbe Neapolitana* ec.: una *Lettera sulla musica*; la *Vita di Diogene Cinico*; le *Riflessioni sull' ineguaglianza degli Uomini*, e gli *Annali del R. di Napoli*, opera scritta con erudizione e leggiadria, ma non abbastanza accurata.

† **Grimal-di**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 2500.

Grimal-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Grimoaldo*.

Grima-ni (Domenico), Cardinale molto erudito, nacque in Venezia al 1465.

Grimaud, pic. cit. nella Provenza.

Grimbergen, pic. cit. a 2. L. N. da Brusselles.

Grim-ma, pic. cit. nella Misnia.

Grim-men, pic. cit. a 6. L. S. da Stralsunda.

Gri-mo, *ad. m. Agg.* che dassi a Vecchio grinzo.

✠ **GRIMOÀL-DÒ**, Prete e Confessore (29. settembre.)

GRIMÒR-IE, V. Libro di Magia.

GRIMONVILLE, piccol porto, a 2. L. S.O. da Coutances.

GRIMOUX, Pittor francese, morto al 1740., distinguevasi molto ne' Ritratti.

GRIMSBY, Bor. d'Inghilterra a 12. L.N. 1/4 E. da Lincoln.

GRIM-SEL, Montagna che separa il Cantone di Berna dal Vallese, alta 8580. piedi. Cava di cristalli.

GRINA-CI, ant. nazione della Scizia -*Sin* Grinei. [*chierella.*

GRIN-CA (Bot.), lo stesso che *Grau-*

GRIN-DELWALD, Villag. e valle del Cantone di Berna.

GRI-NÈ (Mit.), Amazzone violata da Apollo.

GRINE-I, lo stesso che *Grinaci.*

GRINE-A, ant. cit. dell' Eolia nell'Asia Minore - *Sin.* Grinia.

GRINE-O (Mit.), uno de' Centauri che combatterono contro i Lapiti - Soprann. d'Apollo, tolto dal Tempio e bosco sacro che avea in Grinea.

GRI-NIA, lo stesso che *Grinea.*

GRI-NÒ, Re della Misia, figlio d'Euripilo.

GRINSTR-ADT, Bor. d'Inghilterra a 6. N.E. da Lewes.

GRIN-ZA, *sf.* Ruga, Crespa della pelle, specialm. della faccia. (Dal ted. *Runzel.*)-Dicesi anche della Piega del panno, e d'ogni altra cosa aggrinzata.

GRINZA-NÈ, Com. negli Stati Sardi.

GRINZEL-LÒ, *sm.* Cosa divenuta floscia ed aggrinzata.

GRINZÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Grinza.

GRIN-ZÒ, *ad. m.* Rugoso, Pien di grinze. Grinzoso.

GRINZÒ-SÒ, *ad. m.* Grinzo - *Agg.* delle Foglie cogli spazii fra' nervi gonfi e rilevati più de' nervi stessi.

GRINZU-TÒ, *od. m.* Lo stesso che *Grinzoso* e *Grinzo.*

GRI-PÒ, *sm.* Lo stesso che *Grippo.*

GRI-PÒSI, *sm.* (Dal gr. *Grypos* curvo.) Malattia che fa crescere a dismisura, ed incurvar le Unghie.

GRIP-PIA (ie), *sf.* Corda commessa a guisa delle gomone, che è attaccata con un'estremità alla croce dell'ancora, o al suo fusto, e coll'altra è annessa al gavitello che galleggia sull'acqua alla direzione dell'ancora, quando essa è a fondo.

GRIP-PÒ, *sm.* Sorta di Brigantino da corseggiare, usato un tempo -*Sin.* Gripo.

GRIP-SWALD, V. Greifswald.

GRISATÒ-JO (ii), *sm.* Stromento di ferro da rodere i vetri per ridurli a' destinati contorni - *Sin.* Topo.

†**GRISCIA-NÒ**, com. nel circ. d'Accumoli, distr. di Cittaducale, dioc. di Ascoli nell'Abruzzo Ultra 2.°

GRISEL-DA, *n. pr. f.*

GRISEL-LE, *sf. pl.* Corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, che servono di scala a' marinari per montare in alto. [me.

GRISÈT-TA, *sf.* Specie di Sottiglio-

GRISET-TÒ, *ad.* e *sm.* Specie di color grigio chiaro.

GRIS-GRI, *sf.* Specie di Feticcio Talismani presso i Mori dell'Affrica, e son piccoli Biglietti con figure magiche o versetti dell'Alcorano.

GRI-SÒ, *ad. m.* Grigio.

GRISÒ-GONÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Crisogono.*

✠ **GRISO-GONÒ**, Martire. (24. nov.)

GRISÒ-LA (Marin.), *sf* Arnese fatto di cannucce palustri, o Graticcio fatto di vimini. [solito.

GRISOLAM-PÒ, *sm.* Specie di Gri-

GRISOLÀ-O, *n. pr. m.* Lo stesso che *Crisolao.* [solito.

GRISÒ-LEÒ (ei), *ad. m.* Specie di Gri-

† **GRISOLI-A**, com. nel circ. di Verbicaro, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 2000.

***GRISO-LITA**, *sf.* Meglio *Grisolito.*

GRISO-LITÒ, *sm* Pietra preziosa di color tendente al rosso, rilucente in color d'oro - *Sin.* Grisolita, Crisolito, Giacinto. [*Crisologo.*

GRISÒ-LÒGO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che

GRISÒ-MELA (Agr.), *sf.* Lo stesso che *Armeniaca.*

GRISO-MELA (Agr.), lo stesso che *Armeniaca.*

GRISOPA-ZIÒ (ii), *sf.* Pietra preziosa di color verde-chiaro alquanto gialliccio.

GRISÒ-STÒMÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Crisostomo.*

GRISPI-GNÒLÒ, *sm.* Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, così detto dalla crespezza delle Foglie - *Sin* Grespignolo, e volgarm. *Cicerbita* - *Grispignolo amaro*: Specie di Pianta del detto genere, con Fiori piccoli e gialli - *Grispignola de' campi*: Specie di Pianta del genere *Cicerbita* -- *Grispignolo de' muri*: Specie di Pianta del genere *Cicerbita* -- *Grispignolo* liscio: Specie di Pianta appartenente allo stesso genere. Tutte le suddette specie si mangiano nell'insalata.

GRI-TA, Fiu. della Colombia.

GRIZOLLES, pic. cit. di Linguadoca.

GROÀ-YS, Is. dell'Oceano. Long. O. 5.46.23. Lat. 47.38.4.

GRÒ-BIN, pic. cit. nella Curlandia.

GRÒ-BINING, pic. cit. nella Stiria.

GRÒ-DECA, pic. cit. a 18. L. S.O. da Leopoli - Altra, a 43. L. S. O. da Kiovia.

GRÒD-NÒ, Cit. a 36 L.S.O da Wilna

GRÒ-ENAÈRO, V. Nepomur.

GROENLAN-DIA (La), detta anche *Groenland*, *Terra verde*, è un gran Paese fra lo Stretto di Davis all'O., e l'Oceano Sett. al S., con 12. mila abitanti. Se ne ignorano i confini al N. [Stiria.

GROESENRÈ-GA, Montagna della

GRÒ-FANÒ, *sm.*, *sinc.* di Garofano. Meglio *Garofano.*

GRÒ-VO (Ar. Mes.). Gromma che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze.

GROGIOLA-RÈ, *n. pass.* Crogiolare.

GROGNAR-DÒ, Comune negli Stati Sardi.

GRÒ-GÒ, *sm.* Meglio *Gruogo.*

GROISY-EN-BORNES, Comune negli Stati Sardi.

* **GRÒ-LIA**, *sf.* Meglio *Gloria.*

***GROLIA-RÈ**, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Gloriare.*

***GROLIÒ-SÒ**, *ad. m.* Meglio *Glorioso.*

GROLL, pic. cit., a 6. L.S.E. da Zotphen.

* **GROLLA-RÈ**, *at.* e *neut.* Meglio *Scrollare.* [nese.

GROLLE (La), pic. cit. nell'Ango-

* **GRÒL-LÒ**, *sm.* Meglio *Crollo.*

GRÒ-MA, *sf.* Pertica di 20. piedi geometrici usata da' Romani per misurare un campo, onde piantarvi le tende. (Dal gr. *Agros* campo, e *Mao* io investigo.) - Misura con cui raddrizzavansi le vie tortuose, o Macchinetta onde conoscersi l'estensione ed i confini d'un campo -Catrame-(Arche.) Segno che piantavasi per formar l'accampamento, e conoscere dove collocar le quattro porte in modo da formare una stella o croce.

GROMA-TICA (*che*), *od.* e *sf.* L'arte di misurare i campi. Questa voce passò poscia a significar l'Arte di piantare un accampamento.

GROMA-TICI, *ad.* e *sm. pl.* Agrimensori. (Dal gr. *Agros* campo, e *Masters* indagatore.)

GRÒM-MA, *sf.* Crosta che fa il vino buono dentro la botte -*Sin.* Tartaro, Gruma, Greppola - Roccia che fa l'acqua ne' condotti ec., che dicesi anche *Grumo* - Tartaro de' denti, o Calcinaccio - Pelle nericcia che si genera sulle Statue esposte all'aria libera.

GRÒMMA-RÈ, *n. ass.* Formar gromma. Rimaner incrostato di gromma.

GROMMA-TÒ, *ad. m.* da Grommare. Incrostato, Impiastrato, Impastato a guisa che fa la gromma - Detto da' *Denti.* [gromma.

GROMMÒ-SÒ, *ad. m.* Che è pien di

GRÒ-NA, *sf* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose.* Pianticella che forma un Frutticetto serpeggiante con Fiori porporini. [e Loira.

GRÒ-NA, pic. fiu. nel Dip. di Saona

GRÒNA-U, pic. cit. nel R. d'Annover, a 4. L. S. O. da Hildesheim.

GRÒN-DA, *sf.* Estremità del tetto che esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda e versa la pioggia che cade sul tetto -*Sin* Grondaja, ed antiram. *Grondajo* e *Grondea* - Sorta di Tegola che si mette nell'estremità della Gronda - *Sim.* Acqua cadente in copia - Detto dell'Acqua che cade dalle foglie degli alberi - Detto dell'estremità delle palpebre - *A* GRONDA: A similitudine di gronda, e dicesi ordinariam. di Cappelli e simili - *A* GRONDE: Abbondantemente - GRONDA GRONDA: Rasente al muro, e *per sim.* Rasente a checchessia.

GRÒNDA-JA (*je*), *sf.* L'acqua che gronda e cade dalla gronda, ed il Luogo ond'ella cade - *Sin* Grondaia.

* **GRÒNDA-JO**, *sm.* Meglio *Gronda.*

GRONDAN-TE, *part.* di Grondare. Che gronda.

GRONDA-RÈ, *neut. ass.* Il cader che fa l'acqua dalle gronde, ma dicesi comunem. di Tutte le cose liquide che si versino come l'acqua dalla grondaja - *Attivo.*

GRONDATÒ-JO (ii), *sm.* Sorta di Cimasa con un'onda grossa ne' frontespizii sulle cornici dell'Ordine dorico.

GRÒN-DE o **GRUND**, pic. cit. nella Bassa-Sassonia.

* **GRONDE-A**, *sf.* Meglio *Gronda* o *Grondajo.* [deggiare.

GRONDEGGIAN-TE, *part.* di Gron-

GRONDEGGIA-RÈ, *at.* e *neut. frequent.* di Grondare, di cui è voce più propria per esprimere il Grondar delle lagrime, del sangue e simili - *Sin.* Dicesi di Tutte le Cose liquide che cadono nella guisa che l'acqua dalle grondaje.

GRONDÒ-NA, Com. negli Stati-Sardi

Grò-nembach, plc. cit. nel R. di Baviera.

Grònfe-na, *sf.* Uccello di Sardegna, simile alla Gru.

Gròn-go(*ghi*), *sm.* Specie di Pesce dell'ordine de' *Malacopterigi* apodi, che ha Corpo rotondo, e rassomiglia all'Anguille. Ha Testa piatta ed è lungo da cinque a sei piedi - *Sin.* Congro, Gongro.

Grò-nia, ant. cit. della Focide.

Gròmin-ga, bella e forte cit. d'Olanda, con 20. mila abitanti. Long. 4. 15. Lat. 53. 10.

Grònin-gen, plc. cit. degli Stati-Prussiani.

Gronò-via (*ie*), *sf* Specie di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Meliee*, così dette perchè dedicata a Gronovio da Linneo. Queste Piante han Fiori giallo-verdastri.

Gronò-vio (Giacomo), nato a Deventer nel1645., ebbe Cattedra in Pisa, e poscia in Leiden, ove chiuse gli occhi a'71. anni. Pubblicò *Thesaurus antiquitatum graecarum*; *Geographi Antiqui*; la versione latina delle *Pietre antiche d'Agostini*; varii Scritti polemici, e Dissertazioni su diversi argomenti. Il suo carattere era aspro, e diè più volte in grossolane ingiurie contro uomini d'alto valore.

Gropel-lo, Com. negli Stati-Sardi.

Gròp-pa, *sf.* La parte dell'Animal quadrupede appiè della schiena su' fianchi, e dicesi più propriamente di Quello da cavalcare: degli altri diciamo *Groppone*. (Dal lat. barb. *Cropa*.)

Groppa-ta, *sf.* Meglio *Capannone*.

Gròppet-to, *sm.*, dim. di Groppo. Meglio *Gruppetto* - (Mus.) Lo stesso che *Gruppo*.

Groppie-ra, *sf.* Cuojo attaccato con fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale questa si mette - *Sin.* Posolino, Posolatura.

Gròp-po, *sm.* Viluppo, Nocchio, più comunem. *Gruppo* - Detto del Vento - *Fig.* Nodo, Difficoltà - Laccio, Rete.

Gròp-po, Com. negli Stati-Sardi.

Gròp-poli, ant. Feudo della Casa Malaspina nella Lunigiana.

Gròppo-ne, *sm.* Groppa, ma dicesi dell'Uomo e di tutti gli Animali quadrupedi e bipedi, eccetto che di quelli da cavalcare. Dicesi ancora *Codione*, ed è propriam. la Parte situata tra le natiche e le reni.

Groppò-so, *ad. m.* Nocchiuto, Noderoso, Pien di nodi.

* **Grò-ria**, *sm.* Meglio *Gloria*.

Gros (Pietro le), valente Scultore parigino, chiuse gli occhi nel 1719. a'55. anni.

Grò-sa, Fiu. della Nuova Olanda.

Gros-Almerode, plc. cit. a 6. L. S. E. de Cassel.

Gros-Bois, Castello, a 4. L. S. E. da Parigi - Villag. a 4. L. da Besanzone.

Groscaval-lo, Com. nella provincia di Torino.

Grosfò-machi, *ad.* e *sm. pl.* Così chiama Polibio i Soldati armati alla leggiera degli eserciti romani, assai prima dell'assedio di Capua, a' tempi della prima guerra punica. (Dal gr. *Grosphos* giavellotto, e *Machome* io combatto.)

Gròs-sa, *sf.* Quantità. (Dal ted. *Grösse*.) - Parlandosi d'*Aghi* ec., intendesi per lo più di Dodici dozzine - *La grossa*: La campana maggiore - *Alla grossa*: Non minutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso.

Grossac-ciò (*ci*), *ad. m.*, *pegg.* di Grosso.

Grossacciuò-lo, *ad. m.*, *dim.* ed avvilit. di Grosso. Piccolo e mal fatto.

Grossag-gine, *sf.* Lo stesso che *Grossezza*, *Grossura*.

Grossagra-na, *sf.* Sorta di Panno fatto di seta e di pel di capra, o simile.

Grossamen-te, *avv.* In gran quantità, Assai - Rozzamente, Zoticamente, Con poc'arte, Grossolanamente, Alla grossolana - Alla grossa, Non minutamente - In pezzi grossetti.

Grosseggia-re, *neut. ass.* Far del grande, Andare altiero, Far l'animoso od il bravo.

Grossen, V. Crossen.

Gròssen-hayn, Cit. sull'Elster, ad 8 L. N. O. da Dresda.

Grosserel-lo, *ad. m.*, *dim.* di Grosso - *Sin.* Grossetto - Semplice, Idiota, e s'usa anche come *sost. maschile*.

Grosserì-a (*ie*), *sf.* L'arte di lavorar cose grosse o materiali d'oro e d'argento, ed anche d'altre materie - *Fig.* Gofferia, Sciocchezza.

* **Grossie-ro**, *ad. m.* Meglio *Grossiere*.

Grossé-to, Cit., a 13. L. S. O. da Siena, con 12. mila abitanti.

Grosset-to, *sm.*, dim. di Grosso, moneta, e dicesi per piacevolezza.

Grosset-to, *ad. m.*, dim. di Grosso - Parlandosi di *Liquidi*, vale Alquanto sodo, Poco liquido - Alquanto rozzo e materiale.

Grossez-za, *sf.*, *astr.* di Grosso. La mole propriamente di cosa materiale - *Sin.* Grossume, Grossura, Crassizie, Grandezza, Corpulenza - Pregnezza - Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio, e dicesi anche *Grossaggine*, ed anticamente dicevasi *Grossità*, *Grossizia* - *Grossezza d'animo*, ed assolutam. *Grossezza*: Dissapore, Rancore, Inimicizia.

Grossicciuò-lo, *ad. m.* Alquanto grosso.

Grossie-re, *ad.* e *sm.* Artista tra il Setajuolo e il Merciajo - *Sin.* Grossiero - Venditor di checchessia all'ingrosso - Orefice che fa lavori grandi, detti *Grosserie*.

Grossie-re, *ad. m.* Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido. Voce poco in uso - *Sin.* Grossero.

Grossissimamen-te, *avv. sup.* di Grossamente.

Grossis-simo, *ad. m.*, *sup* di Grosso in tutti i suoi significati - *Fig.* Ignorantissimo, Stupidissimo e simili.

* **Grossità**, *sf.* Meglio *Grossezza*.

* **Grossi-zia**, *sf* Meglio *Grossezza*, nel signif. d'*Ignoranza*, *Materialità*.

Gros-so, *sm.* La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa - *Il grosso dell'esercito*: Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell'esercito - La parte più materiale e più grave di checchessia - *Grossezza* - Sorta di Moneta toscana o romana che vale Mezzo giulio o Mezzo paolo - Sorta di Moneta veneziana, non più in corso - Nome che dassi nelle scuole di Calligrafia al Carattere più grosso.

Gros-so, *ad. m.* Dicesi di Cose materiale che nel suo essere ha corpulenza, che nella dimensione ha molta profondità, Corputo, Corpacciuto, Corpulento, Materiale. (Dal ted. *Gross*.) - *Grosso animo*: Mal animo, Inimico - *Brodo grosso*: Di molta sostanza - *La campana grossa* o la *Grossa*: La maggiore - *Dito grosso*: Il pollice - *Età grossa*: Età goffa, Tempo d'ignoranza - *Femmina grossa*: Gravida - *Fico grosso*: Immaturo - *Vocale grossa*: Larga - *Miglio grosso*: Lungo più della giusta misura - *Pan grosso*: Inferrigno e cattivo - *Panno grosso*: Rozzo, Materiale - *Parole grosse*: Spiacevoli, Disdegnose - *Terra* ecc. *grossa*: Popolata - *Vin grosso*: Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore - *Voce grossa*: Grave - Grande, Copioso ecc. - Contrario di *Gentile* o *Delicato* - Denso, Spesso, Folto - *Grosso di senno e di parlare*: Idiota ed infacondo - *Grosso di gente*: Con buone forze, Con buon numero di soldati - *Rimanere grosso*: Restare all'oscuro, senza cognizion d'una cosa - *Star grosso ad uno o con uno*: Essere alquanto adirato seco - *Al grosso*: Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente - *A un di grosso*: Ad un di presso - *Di grosso*: In grossa somma - *In grosso*, *In di grosso*, *All'ingrosso*: Grossolanamente, Sommariamente. *In grosso* vale anche il contrario di *Al minuto*.

Gros-so, *avv.* Grossamente - *Bere grosso*: Non la guardar così nel sottile, Chiudere gli occhi.

Gros-so, Com. negli Stati Sardi.

Grossoc-ciò (*ci*), *ad. m.*, *accresc.* e *vezzeg.* di Grosso. Alquanto grosso, Corpacciuto, Grossotto.

Grossolanamen-te, *avv.* Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza.

Grossolanis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Grossolano.

Grossolanità, *sf.*, *astr.* di Grossolano. Rozzezza, Zotichezza.

Grossola-no, *ad. m.* Di grossa qualità, Rozzo, Materiale - *Alla grossolana*: In modo grossolano, Grossolanamente.

Grossò-ne, *sm.* Grosso. Moneta d'argento che anticamente valeva 21. quattrini, ed in altri tempi altra somma.

Grossot-to, *ad. m.*, *accr.* di Grosso.

Grossola-ria, *sf.* Specie di Ribes.

Grossu-me, *sm.* La materia più grossa, più densa, più grossolana.

* **Grossu-ra**, *sf.* Meglio *Grossezza*, nel signif. di *Rozzezza*, *Ignoranza*.

* **Grò-sta**, *sf.* Meglio *Crosta*.

Grò-tago, *sm.* Specie di Zafferano.

Grò-to (Luigi), nato in Adria al 1541., perdè affatto la vista all'8.° giorno della sua nascita, e ciò non ostante dedicossi con calore alle Lettere. A' 14. anni perorò in Venezia in presenza della Regina di Polonia, e nella creazione del Doge: ei destò ben alta maraviglia. Al 1585. rappresentò la parte del cieco Edipo nella tragedia di Sofocle, e fu ascoltato con piacere. Scrisse le due Orazioni accennate; due *Tragedie*; tre *Commedie*; due *Favole* pastorali ec.; varie Lettere, e le *Rime*. Cessò di vivere al 1585.

Grot-ta, *sf.* Spelonca, Caverna - *Sin.* Grotto. (Dal celt. *Grotteu*.) - Luogo dirupato e scosceso - Ricovero, Rifugio, Riparo - Cantina - Rialto di terra, Argine, Ripa.

Gròt-ta-ferra-ta, Terra a 1/2 L. da Frascati. Sorge un Monastero sul luogo ov'era la villa di Cicerone, e vi si ammira una Cappella dipinta dal Domenichino.

Gròttac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Grotta.

Grotta-glia (*glie*), *sf.* Luogo ove sieno grotte o specie di grotta.

† **Gròtta-glie**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 6000.

† **Gròttaminar-da**, com. circond. nel distr. di Ariano, dioc. di Avellino nel Princ. Ulteriore: abit. 5200.

† **Gròt-te**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 5000.

Gròttarel-la, *sf.*, *dim.* di Grotta. Lo stesso che *Grotticello*.

† **Gròtteri-a**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.° Calabria Ulter.: abit. 4200.

Gròtte-sca (*sche*), *sf.* Sorta di Pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi ove non convenga pittura più nobile o regolata. Fu detto *A grottesche*, ed *A grotteschi* - ORAZIONI GROTTESCHE: Quelle che non concludono niente, o che son fatte a capriccio.

Gròttescac-ciò (*ci*), *ad. m.*, *pegg.* di Grottesco.

Gròttescherità, *sf.* Qualità e stato di Cosa stranamente grottesca.

Gròtteschi-na, *sf.*, *dim.* di Grottesca. Grottesche gentili e poco cariche di figure.

Gròtte-scò (*schi*), *ad.* e *sm.* Pittura licenziosa, a capriccio - *Fig.* Capriccioso.

† **Gròt-ti**, com. nel circ. e distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. d'Aquila: abit. 3000.

† **Gròt-ti**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

Gròtticel-la, *sf.*, *dim.* di Grotta. *Sin.* Grotterella, Grotticina, Grottola.

Gròttici-na, *sf.*, *dim.* di Grotta. Grotticella.

* **Gròt-to**, *sm.* Meglio *Grotta*, nel signif. di *Luogo scosceso*.

Gròt-to, *sm.* Uccello palustre, più grande che il Cigno, quasi tutto bianco. Ha Gozzo di color rosso pendente dal rostro, ove serba la pesca, per mangiarla a suo bell'agio.

Gròt-tola, *sf.*, *dim.* di Grotta. Grotticella.

† **Gròt-tole**, com. nel circ. di Tricarico, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 2600.

† **Gròttolel-lè**, com nel circ. di Altavilla, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 1400.

Gròttó-ne, *sm.*, *accr.* di Grotta. Grotta grande, molto profonda.

Grottó-so, *ad. m.* *Agg.* di Luogo pien di grotte. Fatto a guisa di grotta.

Gròtzin-gen, Bor. nel R. di Wurtemberga.

Gròtz-ka, Luogo a 6. L. S. da Belgrado.

Gròtz-kaw, vaga Cit. a 5. L. S. O. da Brieg.

Gròvi-gliòla, *sf.* Quel ritorcimento che fa in se il filo quando è troppo torto.

Grozili-nò, *sm.* Gusto, Diletto, Piacere, Soddisfazione.

Grò-zio (Ugone), nato a Delft nel 1583., a' soli otto anni scrivea purgati versi latini, ed a' 15. sostenne varie tesi di Filosofia, Matematica e Giurisprudenza con grande applauso. Nella verde età di 21. anni ebbe l'alta carica d'Avvocato Generale, e dopo lunga prigionia fu creato da Cristina Regina di Svezia Consigliere di Stato, e fu spedito Ambasciatore in Francia. Quest'uom famoso scrisse *De Jure Belli et Pacis*, libro volto in francese, ed in altre lingue; *De veritate Religionis Christianae*, opera, la quale a dispetto del Voltaire che la deprime, fu volta in latino, in arabo, in inglese, in persiano, in tedesco ed in fiammingo. Pubblicò anche molte opere teologiche; varie Poesie; *De imperio summarum potestatum circa Sacra*; *Annales et Historiae de Rebus belgicis* ec.; *Historia Gothorum, Vandalorum et Longobardorum* ec.; *De Antiquitate Reipublicae batavicae*; alcune Tragedie, tra le quali il *Christus patiens*; *De origine Gentium americanarum*; *Excerpta ex tragoediis et comoediis graecis*; molte Lettere; l'opera intitolata *Philosophorum sententiae de Fato*, al *Comentario sugli Annali d'Olanda*. Grozio chiuse gli occhi a' 62. anni. E' splende molto per profonda erudizione, felice ingegno, e purezza di stile. Avea carattere nobile e fermo, ed i suoi stessi nemici fecero alto elogio del suo profondo sapere.

Grù, *sost. com. indecl.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, e della famiglia de' *Cultrirostri*, con Becco dritto appena fenduto. Le Gru passano a schiere dall'Europa nell'Affrica - *Sin.* Grua, Grue, Gruga, Gruva - Macchina che gira sopra se stessa con un braccio sporgente. S'adopra ne' porti, ne' magazzini, nelle fonderie di cannoni ecc. - DANZA DELLA GRU: Danza istituita da Teseo in memoria della sua uscita dal Laberinto.

Grù-a (pl. *Grue*), *sf.* Lo stesso che *Gru* - (*Marin.*) Nome che dassi a due Pezzi grossi di legno, sporgenti dall'una e dall'altra parte del castello dall'ultima costa di prua - Macchina colla quale si sollevano i pesi dalle navi, e si trasportano sulla riva, o viceversa.

Grùa-le, *sm.* Sorta di Vaso di vetro da lambicco.

Grùa-gia (*ie*), *sf.* Specie di Pianta del genere *Erodio*.

Grùb-bia (*ie*), *sf.* Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Timelee*, intitolato a Michele Grubb, viaggiatore al Capo di Buona Speranza.

Grubenha-gen, Castello diruto a 13 L. S. da Annover.

Gruccet-ta, *sf.*, *dim.* di Gruccia. Piccola gruccia di ferro, ottone o simile, per varii usi.

Gruccetti-na, *sf.*, *dim.* di Gruccetta.

Grùc-cia (*ce*), *sf.* Bastone lungo tanto da giungere alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno lungo un palmo, dritto ed incavato a guisa di luna nuova, da inforcarvi le ascelle da chi non si può reggere sulle gambe. Più comunem. *Stampello*. (Dal ted. *Krücke*.) - Strumento simile, ma più piccolo, per reggere le gambe degli Storpiati - Strumento su cui posa la civetta, mentre si uccella con essa - STARE IN SULLA GRUCCIA: Star coll'animo sospeso - *Tenere alcuno sulla gruccia*, vale anche Uccellarlo - Dicesi in generale dagli Artefici a qualsivoglia Pezzo di legno, di metallo o simile, a foggia di Gruccia o di Croce, per diversi usi - (*Agr.*) Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto. Dicesi anche *Cruccia*.

Gruchet-Saint-Simon, Bor. della Normandia.

Grù-dii, ant. pop. della Gallia Belgica.

Grù-e, *sost. com. indecl.* Lo stesso che *Gru*.

Grùet-te, *sf. pl.* Dassi questo Nome a due Legni che sporgono sul davanti della nave, e servono per murarvi il trinchetto, la scotta del quale passa per una rotella posta all'estremità della gruetta.

Grufa-re, *neut. ass.* Meglio *Grufolare* - *Fig.* Ciuffare, Tor via.

Gruf-fi, Com. negli Stati Sardi.

Grufòla-re, *neut. ass.* Il Razzolare che fanno i porci col grifo - *Sin.* Grufare, Grifolare - Il gestir che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo - *Per sim.* dicesi anche d'altri Animali, e *per dispregio* suol dirsi di Persona.

* **Grù-ga**, *sf.* Meglio *Gru*.

Grugliasco, Comune negli Stati Sardi.

Grugna-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Grugnire*.

Grugnet-to, *sm.*, *dim.* di Grugno - *Sin.* Grugnino.

Grugni-no, *sm.*, *dim.* di Grugno - *Sin.* Grugnetto.

Grugni-re, *neut. ass.* Il mandar fuori della voce che fa il Porco - *Sin.* Grugnare - Usato in forza di *sost.* per *Grugnito*.

Grugni-tó, *sm.* Quel rumore che fa il Porco nel mandar fuori la voce, Il grugnire.

Grugnitó-re, *verb. m.* di Grugnire. Che grugnisce.

Grù-gnò, *sm.* Ceffo del Porco colla mascella di sotto, detto anche *Grifo*. (Dal celt. *Groign*.) - *Per ischerzo* o *scherno*, detto del Muso dell'uomo - Arricciamento del viso, cagionato dal sentir cosa che non piaccia - AVERE IL GRUGNO. Dicesi dell'Uomo quando è in collera - *Grugno di porco*: Specie di Pianta del genere *Turnacco*.

Grugnù (*Bot.*), *sm.* Sorta di Palmisto spinoso dell'America.

Grugun-gi, Fiu. del Brasile.

Grui-na, *sf.* Lo stesso che *Gruaria*.

Grui-nò, *sm.*, *dim.* di Gru o Grue. Pulcino della Gru.

Gruissan, Bor. nella Linguadoca.

Gruiè-ra, Cit. e Baliaggio della Svizzera.

* **Grulla-rè**, *at.* e *neut.* Meglio *Crollare*.

Grul-lo, *ad. m.* Dispiaciuto, Turbato da Rancore, come chi ha udita alcuna risposta che non gli sia stata piacevole. (Dal ted. *Groll* rancore.) - Cheto, Confuso, e dicesi di Chi sta pensoso senz'alzar la testa - Afflitto, Pallido o smorto per dolore - Languido, Torpido, Mogio, Addormentato.

Grù-ma, *sf.* Gromma.

Gruma-ta (*Ar. Mes.*), *sf.* Acqua con gruma di botte.

Grumà-tò, *sm.* Specie di Fungo del genere *Agarico*, detto più propriam. *Grumato* paonazzo.

Grum-bach, Bor. ad 8. L. E. da Birkenfeld.

Grumenti-ni, ant.pop. dell'antica Calabria.

Grumel-lo, Comunità nel Contado di Cremona da cui dista 3. Leghe.

Grumen-to, ant.cit. della Lucania.

Grumerec-cio (ci), *ad.* e *sm.* Fieno serotino, più corto e più tenero del maggese, che si sega in Settembre, e dicesi anche a quel Fieno che si sega nelle terre a sema, e sulle stoppie - *Sin.* Gomareccio.

Grumét-to, *sm.*, *dim.* di Grumo.

Gru-mo, *sm.* Il Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe - *Sim.* Boccia o Bottone del fiore.

† **Gru-mo**, com. nel circ. di Frattamaggiore, distr. di Casoria in Napoli, dioc. di Aversa: abit. 3100.

† **Gru-mo**, com. circond. nel distr. d'Altamura, dioc. di Bari: abit. 4500.

Grumolét-to, *sm.*, *dim.* di Gremolo.

Gru-molo, *sm.* Lo stesso che *Garzuolo* nel primo signific. (Dal celt. *Grom* cesto.)

Grumolo-so, *ad.m.* *Agg.* di Pianta, e vale Che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra.

Grumó-so, *ad.m.* Che ha gruma - Formato in grumi.

Grün-berg, pic. cit., e 2. L.S. da Marpurgo - Pic. cit. nella Slesia.

Grundi-li (Mit.), Specie di Dei Lari istituiti da Romolo in onor d'una Scrofa che avea dato alla luce trenta figli - *Sin.* Gruduli.

Grun-go, *sm.* Specie d'Erba detta anche *Cuscuta* - La stroppella con cui si fascia il lino.

Grünin-gen, pic. cit. e Castello a 3.L.S.O. da Zurigo.

Grunin-gen, V. Groningen.

Grunin-gen, pic. cit. della Germania.

Gru-no (Mit.), Figlio d'Antenore.

Grün-sfeld, pic. cit. nella Franconia.

Grün-stadt, pic. cit. nella Baviera

Grunste-in (Min.), *ad.m.* Lo stesso che *Graustein*.

Grunt (Mit.), *sm.* Libro che contiene i Regolamenti politici e religiosi d'un famoso Legislator dell'India.

Grün-thal, pic. cit. nell'Alta-Sassonia.

Gruo-go (*ghi*), *sm.* Specie di Pianta del genere *Cartamo*, con Fiori d'un giallo rosso - *Sin.* Grogo. (Dal lat. *Crocus*) - *Gruogo salvatico*: Zafferano saracinesco - *Gruogo dimestico*: Zafferano.

† **Gru-pa**, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1000.

Gru-ena, V. Graupen.

Gruppa-re, *neut.pass.* Far gruppo.

Gruppét-to, *sm.*, *dim.* di Gruppo - *Sin.* Groppetto - Abbellimento musicale che consiste in un complesso di notine che precedono una nota.

Grup-pi, *sm. pl.* Isole dell'Oceano Pacifico Merid., nell'Arcipelago Pericoloso.

Gruppie-re, *ad.* *usato in forza di sm.* Al giuoco del Faraone dicesi di Colui che ritira e paga il danaro. (Da *Gruppo*.)

Grup-po, *sm.* Viluppo, Mucchio - *Sin.* Groppo - Sacchetto o Involto ben serrato e pien di moneta - *Fig.* Detto della gola, lo stesso che *Nodo* - *Gruppo anatomico di Riolano*: Riunion de' muscoli e de' legamenti che s'attaccano all' Apofisi stiloidea dell' osso temporale - *Gruppo di battaglia*: Una data quantità di Guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia - *Gruppo*: dai Drammatici dicesi de' diversi accidenti dal cui scioglimento dipende l'azion teatrale - Una delle specie di diminuzione delle note lunghe, composta ordinariam. di quattro semiminime, crome o biscrome.

* **Gru-va**, *sf.* Meglio Gru.

Gruyere, V. Grujera.

Gruz-zo, *sm.* Rannamento o Massa di cose o d'animali - Oggi si direbbe sol di Danari, e più propriamente Gruzzolo.

Gruz-zolo, *sm.* Rannamento di qualsivoglia cosa - Quantità di Danari raggranellati e ragunati per lo più e poco a poco - *Sin.* Gruzzo, Peculio.

Gste-ig, Valle nel Cantone di Berna.

Gua-ca, Prov. nel R. di Quito.

Guaca-oa, Cit. nella Columbia.

Guachinan-go, Cit. nel Messico.

Guachip-pe Fiu. della Rep. di Buenos-Ayres.

Guachu-cal, Bor. nel R. di Popayan.

Gua-co (ci), *sm.* Specie di Pianta singenesica, appartenente al genere *Mikania*. Ha odor forte e nauseoso. Sen beve la decozione, e s'adopra in cataplasmi sulla parte morsicata da serpenti.

Guacu-oa, *sf.* Fiu. della Columbia.

Gua-da, *sf.* Pianta con Foglie fatte a lancetta, detta anche *Guadarella* e *Guaderella*. (Dal celt *Gwoyw* lancia.)

***Guada-gna**, *sf.* Meglio *Guadagno*.

† **Guada-gna**, com. nel circ. di Porrazzi, distr. e dioc. di Palermo.

Guadagna-bile, *ad. com.* Atto a guadagnarsi - Atto a render guadagno, Guadagnevole.

Guadagnamén-to, *sm.* Il guadagnare.

Guadagnan-te, *part.* di Guadagnare.

Guadagna-re, *at.* Acquistar pecunia e ricchezze con industria e fatica - Acquistare, Ottenere ogni altra cosa in qualunque modo - Occupar con vantaggio, Acquistare, Impadronirsi - *Guadagnare alcuno*: Farselo amico, Tirarlo dalla sua - Apprendere, Imparare - Generare, che si disse ordinariamente delle bestie - *Guadagnare di peccato alcuna cosa*: Acquistarla facendo disonesta copia di se medesimo. *Guadagnare il peccato*, è stato scritto nel senso contrario - *Guadagnare del suo corpo*: Far copia di se per prezzo - *Guadagnare* o *Guadagnarsi la vita*: Industriarsi per campare - *N.oss.* nel primo e nel secondo signif.: - *Guadagnare la spalla del cavallo*: Superar la sua resistenza - *Guadagnare il vento ad una nave*: Manovrare in modo da mettersi sopravvento, o all'avvantaggio del vento di detta nave.

Guadagna-ta, *sf.* Guadagno Acquisto, Profitto, Beneficio - Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco.

Guadagna-to, *ad. m.* da Guadagnare - *Sm.* La cosa guadagnata, Il guadagno.

Guadagnató-re, *verb. m.* di Guadagnare. Chi guadagna.

Guadagnatri-ce, *verb. f.* di Guadagnare.

Guadagneri-a (*ie*), *sf.* Guadagno, ma è presa piuttosto in cattiva parte.

Guadagnét-to, *sm.*, *dim.* di Guadagno - *Sin.* Guadagnuccio, Guadagnuzzo.

Guadagné-vole, *ad. com.* Che dà buon guadagno. Guadagnabile.

Guada-gno, *sm.* Il guadagnare. L'acquisto e la Cosa acquistata, Profitto, Lucro, Vantaggio, Avanzo, Emolumento, Frutto, e propriamente Quello che l'uom trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche o dalla sua industria - *Mettersi a guadagno*: Guadagnar di peccato - *Dare a guadagno*: Dare ad usura - *Andare a guadagno*, parlandosi di *Bestie*: Andare alla monta - *Cavallo di guadagno*: Cavallo da monta, Stallone, ed antic. *Guaragno* - *Guadagno di groppa*: Specie d'azione straordinaria del Cavaliere nel maneggiare il cavallo.

Guadagnó-lo o **Guadagnó-li** (Filippo), nato in Magliano nell'Abruzzo al 1596., indossò veste di Chierico Regolare, ed era facondissimo Oratore, ed improvvisava sul Pergamo. Nel Collegio della Sapienza in Roma insegnò lingua arabica e caldea, e la Congregazione di Propaganda gli diè l'incarco di tradurre in arabo la Sacra Scrittura. Egli scrisse *Apologia pro Christiana Religione*, in risposta ad un Dottor maomettano della Persia, il quale a leggere questo scritto divenne caldo seguace di Cristo. Pubblicò anche *Breves Arabicae Linguae institutiones*, la Versione della Sacra Scrittura, e le *Considerazioni contro la Religione Maomettana* scritta in arabo. Cessò di vivere a' 60. anni.

Guadagnó-so, *ad.m.* Lucroso, Utile, Profittevole. Voce poco usata.

Guadagnuc-cio (*ci*), *sm.*, *dim.* di Guadagno. Lo stesso che *Guadagnetto*

Guadagnuz-zo, *sm.*, *dim.* di Guadagno. Lo stesso che *Guadagnetto*.

Guadala-viar, Fiu. della Spagna che sbocca nel Mediterraneo presso Valenza.

Guadalaxa-ra, Cit. della Spagna nella Nuova Castiglia, sull'Henarez, con 8. mila abitanti, a 4.L.N.E. da Alcala - Capitale della Provincia del suo nome nella Nuova Spagna, con 24. mila abitanti - La Prov. di Guadalaxara contiene 700 mila abitanti.

Guadalaxa-ra-de-Bu-ga, V. Burgo

Guadalca-nal, pic. cit. nell'Estremadura a 17.L.N. da Siviglia.

Guadalca-nar, una dell'Isole di Salomone.

Guadalca-zar, Provincia e città capitale della Nuova Spagna. Miniero d'oro e d'argento.

Guadale-no. Fiu. della Spagna.

Guadale-te, Fiumic. della Spagna che mette foce nel Golfo di Cadice.

Guada-limar. Fiu. della Spagna.

Guadalqui-vir (il), gran Fiume della Spagna, che sorge nel R. di Jaen, e sbocca nel Golfo di Cadice.

Guadalu-pa, Cit. della Spagna nell'Estremadura.

Guadalu-pa (La), una dell'Antille con 100. mila abitanti. Bassa-Terra è la sua capitale.

Guadalupe-jo, Fiu. della Spagna

Guada-re, *at. neut.* e *n.pass.* Passar fiumi da una ripa all'altra o a cavallo o a piedi - Passare a guado, cioè senza nave, e dicesi anche *Guazzare* o *Sguazzare*.

Guadarél-la, *sf.* Nome dell'Erba

guada o Bietola gialla - *Sin.* Guaderella.

Guadarme-na, Fiu. della Spagna.

Guadarra-ma, pic. cit., e 9.L.N.O. da Madrid.

Gua-de, *sf. pl.* Vangajuole.

Gua-del, Cit. della Persia.

Guaderel-la, *sf.* Lo stesso che *Guaderella* o *Guada*.

Guadia-na (La), Fiu. della Spagna, che la separa dal Portogallo. Sorge nella Nuova Castiglia e si scarica nell'Oceano.

Guadia-nò, Fiu. della Spagna nella Granata.

Guadia-tò, Fiu. della Spagna nella Prov. di Cordova.

Guadic-ciò, Cit. e fiu. della Spagna nella Prov. di Granata.

Guadie-la, Fiu. della Spagna che si getta nel Tago.

Gua-dix, grande Cit. della Spagna, a 14.L.N.E. da Granata.

Gua-do, *sm.* Luogo nel fiume, dove si può passar senza nave, a piedi o a cavallo. Guazzo, Passo. (Dal lat. *Vadum.*) - *Met.* Modo da tenere, Mezzo da riuscire in checchessia - *Fig. Entrar nel guado*: Investigare - *Rompere il guado*: Passare il fiume pria d'ogni altro, a met. Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa - *Tentare il guado*: Rompere il guado, a *met.* Esplorar con diligenza ed accortezza l'animo altrui - L'apertura che si lascia ne' muri. Quella delle siepi dicesi Varco - Specie di Pianta con Radici a Fittone, Foglie alterne, Fiori gialli e Semi violetti. Dalle sue Foglie fresche cavasi tinta turchina - Il sugo di della pianta inspessito ed appastato ad uso di tinta - *Guado bastardo o salvatico*: Specie di Pianta del genere *Ginestra*.

Guado-ne, *sm.* Specie di guado d'infima qualità fatto colla foglie dell'ultima raccolta dell'Erba guada - Specie della Pianta Guado, detta anche *Maggiore* - Così chiamasi anche la *Guaderella* spontanea.

Guado-so, *ad. m.* Che si può guadare.

Gua-duaz, Cit. della Nuova-Granata.

Gua-fò, Is. del Chili.

* Guaglian-za, *sf.* Meglio *Uguaglianza*.

† Guagna-nò, com. nel circ. di Salice, distr. e dioc. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 1400.

* Guagneli-sta, *ad.* e *sm.* Meglio *Vangelista*.

* Guagne-lo, *sm.* Meglio *Vangelo* - *Alle guagnele*: Per lo Vangelo. Sorta di giuramento antico, usato da' villani, che dicono anche *Alle guagnespole*.

* Guagne-spole, *sf. pl.* Usato per ischerzo - *Alle guagnespole*: Lo stesso che *Alle guagnele*.

Gua-han, la principale dell'Is. Marianne. Long. E. 143. Lat. N. 13.

* Gua-i, detto a modo di semplice esclamazione come *Deh*, senza caso di persona. (Dal gr. *Ouai*.)

Guaicu-ri, Nazione indiana, sparsa nel centro dell'America Meridionale.

Guaidò-ne (Bol.), *sm.* Lo stesso che *Guaderella*.

Guaife-ro, Principe di Salerno nel IX. secolo.

Gua-ilas, Prov. del Perù.

Guaima-rò o Guaima-riò, Nome di quattro consecutivi Principi di Salerno. Il primo cominciò a governare all'880., e per le sue crudeltà gli furono cavati gli occhi, e dopo alcun tempo lo cacciarono nella Chiesa di S. Massimo, e suo figlio Guaimario II. tolse il titolo di Principe. Guaimario III. succedè a Giovanni II. suo padre nel 994., e fondò il famoso Monastero della Cava. Guaimario IV. nel 1038. ebbe il principato di Capua dall'Imp. Corrado, e dopo essersi impossessato della Puglia e della Calabria, fu messo a morte da' sudditi mal contenti di lui, ed il suo cadavere fu strascinato lungo il lido.

Guai-me, *sm.* Erba tenera, che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura. (Dal celt. *Guim.*) - *Fig.* ed in modo basso dicesi di Ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere - *A guaime*: A modo, Ad uso di guaima.

Guai-na, *sf.* Strumento di cuojo dove si conservano i ferri da tagliare, come coltelli, spade e simili - Per *sim.* dicesi di Tutto ciò che serve a custodir checchessia - *Render coltelli per guaina*: Render la pariglia - Espansion membranosa della foglie nelle Piante graminacee, e nelle Scitaminee - (Agr.) *Guaina*: V. Teca - Voce usata dagli Anatomici.

Guaina-jo(i), *ad.* e *sm.* Fabbricator di guaine - *Sin.* Guainaro.

Guainel-la, *sf.* Nome del Carrubo, perchè ha Frutto simile a piccola guaina.

Guainet-ta, *sf.*, dim. di Guaina.

Guainipen-ni, *ad. m. pl.* *Agg.* degl'Insetti volanti con Ali membranacee coperte di crosta - *Sin.* Vaginipenni.

Guai-ra, Forte sulla Costa di Caracas.

Guai-re, *neut. ass.* Quasi metter guai, Dolersi e Rammaricarsi, e dicesi più comunem. del Cane che sia stato percosso - Per qualunque abbajar de' Cani.

*Gua-ire, *avv.* Lo stesso che *Guari*.

Guai-ri, Pop. indiano della Colombia nel Governo di Caracca.

Guai-rò, *sm.* Uccello dell'ordine de' *Palmipedi*.

* Guaita-re, *at.* Meglio *Guardare*, *Guatare* ed anche *Agguatore*.

Guaite-ca, Golfo del G. Oceano Australe sulla Costa O. dell'America Meridionale.

Guaja-ra, Is. dell'Arcipelago dell'Antille.

Guajaci-na, *sf.* Resina bruna, o rossigna che inverdisce pel contatto dell'aria o della luce. È acre ed alquanto aromatica.

Guaja-cò(ci), *sm.* Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, con Calice cinquepartito, e Corolla di cinque petali - Specie di Pianta dello stesso genere, grande Albero della Giammaica e della Nuova Spagna, il cui legno resinoso, detto *Legno santo*, *Agiossilo*, *Agioxila*, *Palo santo*, *Legno di vita*, *Legno d'India*, *Legno*, s'usa in Medicina, e specialmente nelle Malattie veneree - *Guajaco falso*: Grande Albero che ha Legno nerastro durissimo, grandi Foglie, e Frutti d'un giallo d'oro. Appartiene al genere *Diospiros* - *Sin.* Ermellina, Legno santo - Gomma-resina che è un succo particolare, detto comunemente *Resina di guajaco* o *di legno santo*, che scola dalla scorza dell'albero di tal nome, in masse friabili, d'odor grato, di sapore acre ed irritante.

Gua-jaquil, Cit. e Dip. della Colombia.

Guaja-ra, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Parà.

Guajari-di, Popolazione indiana nella Columbia.

Gua-jo (i), *sm.* Quella voce che mandan fuori i Cani quando son percossi, e quella altresì che si manda fuori per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione - Disgrazia, Danno - Impiccio, Imbroglio - *Guai a te*, o simili: Talora è locuzione minaccevole - *Guai a me* o simili: Talora è esclamazion di dolore - *Trarre* o *Mettere guai*: Lamentarsi, Pregar con alta voce e lamentevole, Guaire - * *A guajo*: In fino al guaire, e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.

Guajola-re, *neut. ass.* Quasi *dim.* di Guaire. Guair pianamente. (Dal lat. *Ejulare*.)

Guajot-ta (Mit.), Genio malefico che gli abitanti dell'Isola di Teneriffa oppongono ad Achguaya Xerac, il quale vien da essi considerato come principio del bene.

Guajua-pa, Giurisdizione nella Nuova Spagna.

Gua-la, dotto Cardinale nato in Vercelli, chiuse gli occhi al 1227. Ei fondò l'insigne Monastero di S. Andrea nella sua patria al 1210., e scrisse le Costituzioni per la riforma del Clero di Parigi.

Gualber-tò, *n. pr. m.* - *Sin.* Valberto - *Giovanni Gualberto*: Santo fondator dell'Ordine di Vallombrosa nell'XI. secolo.

Gualca-re, *at.* e *neut. pass.* Sodare i panni alla gualchiera. (Dal ted. *Walchen* pigiare.) Più comunem. dicesi *Sodare*.

Gualca-tò, *ad. m.* da Gualcare.

Gualchie-ra, *sf.* Edificio ove esiste la Macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda i panni lani - La Macchina stessa.

Gualchiera-jò (i), *ad.* e *sm.* Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni. Vale anche *Follone*.

Gualci-re, *at.* Malmenare, Piegar malamente. Buon. Fier. *Chi i miei fior m'ha calpesti, e le mie rose - Gualcite e soppressate?*

Gualci-tò, *ad. m.* da Gualcire, e dicesi per lo più de' Panni sì lini come lani, e Drappi piegati disacconciamente e malmenati.

Gualda-na, *sf.* Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata. Voce poco usata - Scorreria di gualdane.

Gualdirós-so, *sm. comp.* Rosso di guado. Voce scherzevole.

Gual-dò, *sm.* Vizio, Difetto, Guidalesco. (Dal celt. *Gwali* difetto.) Voce poco usata - Parco d' uccellazione. (Dal celt. *Gwal* palizzata ec.)

Gualdra-da, Dama fiorentina, lodata dal Dante, come casta e saggia. L'Imp. Ottone IV. in premio della sua modestia la fe sposa di Guido, uno de' suoi Baroni.

Gualdra-dò, *n. pr. m.*

Gualdrap-pa, *sf.* Coperta che stendesi sulla sella del cavallo, per riparo o per ornamento, e dicesi anche del Drappo allacciato alla sella, il quale cuopre la groppa del cavallo. Coverta, Covertina.

* **Gua-le**, ad.com. Meglio *Uguale*.

***Gualer-chiò**, ad m. Lo stesso che *Gualercio*.

* **Gualer-ciò** ad.m. Lercio, Sporco, Sciifo - Guercio.

Gualfre-da, n.pr.f.

Gualfre-di, n.pr.m. Lo stesso che *Gualfredo*.

Gualfre-dò, n.pr.m. - *Sin.* Goelfredi, Fredi, Valfredo.

Gua-lìo, sm. Regione del R. di Fez.

* **Gualivamen-te**, avv. Meglio *Ugualmente*.

* **Gualiva-re**, at. Meglio *Uguagliare*.

* **Guali-vò**, ad.m. Meglio *Uguale*.

Gualla-ga, Fiu. dell'America Meridionale.

Gualla-ghi, Pop. indiani tra il Fiu. Guallaga ed Fiu. Alcajala.

* **Gualòppa-re**, neut. ass. Meglio *Galoppare*.

* **Gualòppató-re**, verb.m. di Gualoppare. Meglio *Galoppatore*.

* **Gualop-pò**, sm. Meglio *Galoppo*.

Gualterot-tò, n. pr. m., dim. di Gualtiero.

Gualtiè-ri, n.pr.m. Lo stesso che Gualtiero.

Gualtiè-ri, Conte di Brenna, nato in Francia d'illustre famiglia, sposò Albiria primogenita del Re Tancredi. Presso Capua riportò strepitosa vittoria contro i Tedeschi, ed un'altra presso Canne. S'impossessò di Terracina antica cit. presso Salerno, ma poscia assediato in essa, perdè un occhio per colpo di freccia. Nel 1205. lasciò la vita in battaglia presso il Castello di Sarno.

Gualtiè-ri (Niccolò), nato in Firenze al 1688. fu creato Medico della Principessa di Baviera, e scrisse le *Riflessioni sull'Origine de' fonti e dei fiumi*, ed *Tesoro de testacei*. Nel 1733. ebbe Cattedra in Pisa. Egli era valente Medico ed erudito, ed improvvisava in Poesia. Scrisse anche una Lettera latina *sulla Stella Marina echinata*.

† **Gualtiè-ri**, com. nel circ. di S. Lucia, distr. di Messina nella Badia di S. Lucia: abit. 2900.

Gualtiè-rò, n. pr. m. - *Sin.* Gualtieri, Lottieri, Tieri, Gualterotto, Totto.

Gua-liòr, grande Cit. dell'Indie, a 22. L. S. da Agrah.

Guam, la più meridionale dell'Isole Marianne. Long. 143. Lat. 13.

Gua-ma, Fiu. del Perù - Fiu. del Brasile.

Guamagu-cò o **Guamachu-cò**, Provincia del Perù. La sua capitale, che porta lo stesso nome, sorge a 100. L. N. da Lima - Miniera d'oro, d'argento, di ferro e di zolfo.

Guamali-es, sf. Prov. del Perù.

Guaman-cha Cit. del Perù capitale della Provincia del suo nome. Long. O. 75. Lat. S. 12.34. Miniere d'oro, d'argento, di calamita e di mercurio - *Sin.* Guamanga.

Gua-mas, sm.pl. Pop. della Nuova Granata.

Guana-cò (*chi*), sm Specie di Mammifero dell'ordine de' *Ruminanti*, del genere de' *Cameli*. È della grandezza d'un Cervo, ed è capace di portar fino a 150. libbre di carico. Abita nel Perù, e dicesi anche *Lama*.

Guanaha-ni (Is. di), una delle Lucaje, la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo nel Nuovo-Mondo al 1492. - *Sin.* Isola del SS. Salvatore.

Guanapa-lò, Fiu. della Columbia.

Guanapù, Capo ed Isola del Perù.

Guana-ra, Città e fiu. della Columbia.

Guana-re, Cit. della Columbia.

Guanaxùa-tò, Giurisdizione nella Nuova-Spagna. La sua capitale ha lo stesso nome e conta 50. mila abitanti. Long. O. 103 15 Lat. 21. 0. 15.

Guanaxùa-tò (Geog.), lo stesso che *Canoxuato*.

Guancabam-ba, Bor. nel R. di Quito.

Guan-ce, sf.pl. Dansi questo nome nella Marineria a varii Pezzi di legno accoppiati: come *Guance degli alberi* ecc.

Guancha-cò, Cit. del Perù.

Guan-chi, Pop. indigeni delle Canarie.

Guan-cia (ce), sf. Parte del Volto che forma le pareti laterali della Bocca, e su cui cresce la barba dell'uomo. Dicesi anche delle Bestie. Gota. (Dal ted. *Wange.*) - Tutto il viso - Tutta la persona, *per sineddoche* - *Met.* Parte, Regione - *Nel numero del più*, detto per *Borra*.

Guanciala-ta. sf. Colpo di guanciale.

Guancia-le, sm. Piccol Piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia quando si giace - *Guanciale d'oro*: Sorta di Giuoco fanciullesco - La parte dell'elmo che difende la guancia - Quel cuscino su cui in vece di leggio si pone il messale - Il guanciale da far merletti e simili, dicesi più comunem. *Tombolo*.

Guancialet-tò, sm., dim. di Guanciale - (Archi.) *Bozze a guancialetto*: Bozze tondeggianti a guisa di guanciale schiacciato.

Guanciali-nò, sm, *dim.* di Guanciale - *Guancialino d'oro*, *Guanciale d'oro*: Giuoco fanciullesco - Pannolino addoppiato che mettesi sulle piaghe o ferite, e sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue.

Guancia-ta, sf. Colpo dato a mano aperta sulla guancia - *Sin.* Ceffone, Gotata, e più comunem. *Schiaffo*.

Guanciati-na, sf., dim. di Guanciata.

Guancibel-la, ad f comp. Che ha bella guancia. *Agg.* dato ad una Ninfa.

Guanciò-ne, sm. Guanciata gagliarda, soda.

Guanci-tò, ad m. Che ha le guance rotte dalle percosse.

Guane-ro, Fiu. della Colombia.

Guangave-lica, pic cit. del Perù, a 60. L. S. E. da Lima. Miniere di Mercurio.

Guan-gò, sm. Specie di Talpa o Ratto del Chili.

Guan-gur, Fiu. dell'Abissinia.

Guan-nòn (Mit. Giap.), Figlio del Dio Amida.

Gua-nòas, Selvaggi della Repubblica di Buenos-Ayres.

Guan-ta, Cit. e prov. del Perù.

Guanta-jò (i), ad. e sm. Maestro che insegna a far guanti. Venditor di guanti - *Sin.* Guantaio, Guantaro.

Guanta-rò, ad. e sm. In Toscana dicesi più comunem. *Guantajo*.

Guanta-tò, ad.m. Che ha i guanti impalmati, ed ironicam., parlando del *Gatto*, vale Che non ha allungati gli unghioni.

Guantiè-ra, sf. Piccol bacino d'argento o d'altro metallo o di legno, atto a tenervi guanti, od altro tale.

Guan-tò, sm. Veste delle mano. (Dal fiamm. *Wante.*) - *Dare il guanto*: Dare il guanto in segno di promessa, e *fig.* Dar sicurtà di cosa promessa, Impegnar la fede - *Dar nel guanto*: Capitar nelle mani altrui, o nell'altrui forze - Bracciale da palla. Termine del Giuoco della palla - (Chir.) Fasciatura rotolata, colla quale s'inviluppano le dita e la mano a guisa d'un guanto - *Mandare il guanto* dicesi in segno di disfida o di promessa.

Guanu-cò (Leon De), Ricca cit. del Perù, a 68. L. da Lima, capitale della provincia del suo nome - *Sin.* Guanuco.

Guaper-va, sf. Specie di Pesce dei mari d'Affrica.

Guapòr-no, Fiu. del Brasile.

* **Guar**, meglio *Guari*.

Guaraca-no, Fiu. dell'Isola della Trinità.

***Guara-gnò**, ad. e sm. Meglio *Stallone*. V. Guadagno.

Guaragua-scò (*schi*), sm Sorta di Pianta del genere del *Tassobarbasso* - - *Sin.* Guaragnasto, Guaraguasito, Labbro d'asino.

Guaragua-stìò, sm. Lo stesso che *Guaraguasco*.

Guaragua-stò, sm. Lo stesso che *Guaraguasco*.

* **Guaragua-tò**, sm. Guardia, Sentinella.

Gua-ral, sm. Rettile simile alla Tarantola.

Guarama-na, Fiu. nel Brasile.

Guara-ni, Pop. indiani del Paraguai.

* **Guaranti-re**, at. Meglio *Guarentire*.

Guaratu-ba, Fiu. del Brasile.

Guara-ùns, Pop. dell'Amer. Merid., alla foce dell'Orenoco.

Guara-va, Fiu. della Guinea Inferiore.

Guar-chi, Giurisdizione, a 6. L. E. da Lima.

***Guar-da**, sm. Meglio *Guardia* - Scolta - Guardaroba - Talora è voce eccettuativa, che signif. *Se non*, *Salvo* ec.

Guar-da, Cit., a 63. L. N. E. da Lisbona.

Guardabo-schi, ad. e sm. *indecl.* Colui che vien destinato alla custodia de' boschi - *Sin.* Boscajuolo.

Guardabosso-ne, Com. negli Stati Sardi.

Guardaca-mera, *sf comp.* Lo stesso che *Anticamera*.

Guardacap-pe, *sm.comp.* Lo stesso che *Portacappe*.

Guardaca-pre, *ad.* e *sm com. comp indecl.* Guardiano delle capre, Colui che le ha in custodia.

Guardacartòc-ci (Marin.), sm. comp. *indecl.* Cassa di legno da tenervi i cartocci pieni di polvere da fuoco per la carica del cannone.

Guardaca-sa, ad. e *sf. comp.* Lo stesso che *Casiere*, più in uso.

Guardaca-se, sm. Specie di Pianta erbacea del genere *Sempreviro*, con Foglie a rosetta e riunite a foggia di piccolo Carciofo - *Sin.* Erba da calli, Semprevivo de' muri.

Guardacato-ne, sm *comp. indecl.* Lo stesso che *Guardacorde* e *Fermacorde*.

Guardacioa-nìè, *ad.* e *sm.* Colui che ha cura del pollame, ed altre bestie che sono a bordo d'un bastimento, Guardapolli, Gallinajo.

Guardacòr-de, *sf. comp. indecl.* Lo stesso che *Fermacorde*.

* **Guardacòr-pò**, *ad.* e *sm. comp.*

indecl. Milizia che guarda le persone del Principe - Nastro Tessuti di corde intrecciate, che pongonsi sul bordo d'un bastimento per coprire i Soldati nel tempo della battaglia.

Guardacò-ste, *ad. e sm. com. indecl.* Sorta di milizia che in tempo di guerra si dispone sulle coste, per difenderle da' nemici - *Nave guardacoste* o *guardacostiera*: Bastimento da guerra destinato ad incrociar lungo la costa.

***Guardacuò-re**, *sm. comp.* Specie di farsetto. Giustacuore - Guardacorpo.

Guardadòn-na, *ad. e sf. comp.* Donna che assiste al governo di quelle che han partorito.

Guardafe-ste, *ad. e sm.* Uomo che osserva le feste scrupolosamente, Graffiasanti, Picchiapetto.

Guardafi-lò (*Astr.*), *sm. comp.* Scatola di rame sospesa al centro d'un quarto di circolo mobile, destinata a contenere il perpendicolo, e garantirlo dall'agitazion del vento.

Guardafu-i, V. Gardafui.

Guardafuò-co (*chi*), *sm.* Tavole disposte all'altezza della linea d'acqua del bastimento, dalla parte cui si vuol dar la brusca, perchè la fiamma non ascenda oltre quell'altezza.

Guardagiò-go (*ghi*), *sm. comp.* Pezzo di legno, porzione della *prua*, che sostiene la balaustrata.

Guardagiò-je, *ad. e sm. comp. indecl.* Colui che tiene in custodia le gioje della Sovrana ecc.

Guardagò-te, *sm. comp. indecl.* Custodia per le gote, specie di Maschera.

Guardamac-chie, *sf. comp. indecl.* Arnese dell'Archibuso che difende e ripara il grilletto dalle frasche, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Voce di strana composizione.

Guardamagazzi-ni, *ad. e sm. comp. indecl.* Colui che ha in custodia i magazzini.

Guardaman-drie, *ad. e sm. comp. indecl.* Custode della mandria. Mandriano.

Guardama-nò, *sm. comp.* Arnese onde alcuni lavoranti copronsi la mano. Manopola - Quella parte dell'impugnatura della Spada che è destinata per guardia e difesa della mano - Manopola di cuojo o di aluoa, con bottoni di ferro in mezzo, che serve per ditale alle cucitrici nel cucir le vele - Termine di Marineria.

Guardama-re, Cit. della Spagna, nel R. di Valenza.

Guardamen-tò, *sm.* Il guardare, Sguardo - Guardia, Ripostiglio, Conserva.

* **Guardanap-pa**, *sf. comp.* Sciugatojo - *Sin.* Guardanappo.

* **Guardanap-pò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Guardanappa*.

Guardana-so, *sm. comp.* Arnese da coprire il naso. Custodia del naso.

Guardana-tiche, *sm. com. comp. indecl.* Sorta di *Broche*, o lo stesso che *Brache*

Guardancan-na, *sf. comp.* Custodia della gola.

Guardanfan-te, *sm. comp.* Meglio *Guardinfante*.

Guardani-dio (*ii*), *sm comp.* L'uovo che si lascia per segno del nido delle galline. L'uovo artefatto dicesi *Endice*.

Guardan-te, *part. di* Guardare. Che guarda.

Guardapaglia-jò (*i*), *ad. m. comp. Agg.* di Cane domestico che guarda il pagliajo. Voce dell'uso.

Guardapet-to, *sm. comp.* Arnese di legno talvolta armato di ferro, che s'applica sul petto quando s'adopra il trapano.

Guardapin-na, *sm. comp.* Specie di Granchio, di cui favoleggiarono gli Antichi che si chiude nel guscio della Pinna, per avvertirla della preda vicina.

* **Guardapol-li**, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Chi ha in custodia il pollame, Gallinajo.

Guardapor-ti, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Chi soprintende alla custodia d'un porto.

Guardapòr-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Palassia*.

Guardaportò-ne, *ad. e sm. comp.* Persona che sta di guardia alle porte de' palazzi de' Signori. Voce dell'uso.

Guarda-re, *at.* Custodire, Tenere in guardia, Aver cura, Governare - Custodir prigione - Servare, Conservare, Tenere in serbo - Conservare, Preservar da male - Ritener presso di se - Scampare, Liberare, Difendere, Assicurare - Coprire, Velare - Aver riguardo, Considerare - Drizzar la vista verso l'oggetto, Mirare, Rimirare, Risguardare, Vedere - Vagheggiare - Osservare, Ubbidire, Mantenere - *Guardare a stracciasacco* o *a squarciasacco*: Guardar di mal occhio - *Guardar coll'occhio del porco*: Guardare colla coda dell'occhio - *Guardare il letto, la camera* ecc.: Stare in letto, nella camera ecc. senza uscirne - *Guardare in lato*: Biecamente, A traverso - *Guardare le feste*: Onorare i giorni festivi coll'astenersi dall'operare - *N. ass.* nel nono significato - Aspettare - Esser volto colla faccia verso una parte, Rispondere, Riuscire, e dicesi di Cose inanimate - *Col 3.° caso*, Aver relazione, Rispetto; Riferirsi - Aver riguardo, Provvedere - Stare aspettando, Sperare - Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia, Por mente, Badare - *Nell'ottavo significato* - Far guardia - Studiarsi, Intendere ecc. - Astenersi da una cosa - *Guardar uno*: Cercar di non cogli occhi - *N. pass.* nel 7.° signif. - Astenersi da ciò che può nuocere, Prendersi guardia, Star sull'avviso ecc., ed in questo signif. leggesi *Guarti* per *Guardati* - Aversi cura - Avvertire, Badare - Ritenersi, usato *col 3.° caso*. G. V. Guido ..., *non guardandosi a riverenzia di Dio* ..., *uccise* di sua mano ec. - Vietarsi, Proibirsi alcuna cosa - Tenersi in guardia - *Guardare il sopravvento*: Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento.

Guardarò-ba, *sf. comp.* Stanza nella casa, ove conservansi Arnesi, Abiti ecc. - *Met.* Luogo dove si conservi checchessia - Colui che ha cura della guardaroba.

Guardasigil-li, *ad. e sm. comp. indecl.* Custode del Sigillo, Ministro che sigilla le patenti del Principe.

* **Guardaspen-sa**, *sf.* Meglio *Dispensa*.

Guardastin-cò (*chi*) *sm. comp.* Pimacciuolo nell'interno degli stivali per guardia dello Stinco.

Guardasti-va, *sf. comp.* Lo stesso che *Bosmano*.

Guardater-ra, *ad. e sost. com. comp.* Custode della terra. Soprann. di Nettuno.

Guardatis-simò, *ad. m., sup. di* Guardato.

Guarda-tò, *ad m.* da Guardare

Guardatò-re, *verb. m. di* Guardare. Che guarda, Che rimira - Che custodisce, Che conserva - Depositario, Conservatore - *Guardatori del corpo*: Soldati che si destinano a guardar la persona del Re.

Guardatri-ce, *verb. f. di* Guardare. Che guarda.

Guardatu-ra, *sf.* L'Atto e il Modo col quale si guarda - Custodia, Guardia. Poco usato.

† **Guardaval-le**, com. nel circ. di Badolato, distr. di Catanzaro nella 2.° Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 3000.

Guardavivan-de, *sf. comp.* Moscajuola. Arnese da custodirvi le robe da mangiare.

Guar-dia (*ie*). *sf.* L'atto del custodire, Custodia - *Sin.* Guarda - Difesa, Riparo, Propugnacolo - Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento - Persona che guarda, Custode, Guardatore, e talvolta è voce collettiva che prende tutte le persone, le quali stanno a custodia o difesa - Coll'aggiunto mascolino. Vit. S. Gio. Batt. 246. *Queste guardie della prigione vi saranno benevoli* - - *Guardia*, *Guardia del corpo*, *Soldati della guardia*: Quelli che assistono la persona del Principe - *Corpo di guardia*: Quel numero di Soldati che sieno in guardia. Dicesi anche *Guardia* e *Corpo di guardia* il Luogo stesso dove sta cotal numero di soldati - *Guardia*: Quell'astante che nell'ospedale all'ore assegnate assiste agl' infermi - *La Guardia*: Quegli sbirri che girano per la città di notte - *Guardia del fuoco*: Coloro che son destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii - *Guardia morta*: Fantoccio di paglia od altro per far paura a chi volesse andare a rubare i frutti in un podere - *Guardie*: I Denti lunghi del cane - *Terra di guardia* ec.: Che ha bisogno d'esser guardata - Postura o Atto di difesa. Termine di Scherma - La parte del morso che non va in bocca - L'elsa della spada - Termine de' Magnani, Carrozzieri ec. *Guardie*: Così diconsi un tempo i Satelliti di Giove - Termine di Marina.

Guar-dia, pic. cit. e porto nella Gallizia.

† **Guar-dia**, com. nel circ. di Laurenzana, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 2000.

*† **Guar-dia**, com. nel circ. di Cetraro, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Cosenza: abit. 1500

† **Guar-dia**, com. nel circ di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo nel 1. Abruzzo Ulter.: abit. 1000.

Guar-dia Bru-na, com. nel circ. di Celenza, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 300.

† **Guardiagre-le**, com. circond. del distr. e della dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit 8000.

† **Guardialfie-ra**, com. nel circ di Civita Campomarano, distr. di La-

rino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 2000.

†**GUAR-DÌA LÓMBAR-DI**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulter.: abit. 3600.

GUARDIANA-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Guardianeria.* [Guardiano.

GUARDIANEL-LÒ, *ad.* e *sm.*, *dim. di*

GUARDIANERÌ-A (ie), *sf* Ufficio del Guardiano - *Sin.* Guardianato.

GUARDIÀ-NO, *ad.* e *sm.* Che ha officio di guardare e custodire. Custode, ed anticam. così diceasi una delle Cariche maggiori in certi Stati - Capo di conventi di frati, di compagnia e simili - *Tralcio guardiano*: Tralcio di riserva, mozzato a due gemme - L'àncora che s'adopra in caso di burrasca, per prora del vascello.

† **GUARDÌA RE-GIA**, com. nel circ. e nella dioc. di Bojano, distr. d'Isernia in Molise: abit. 1600.

† **GUARDÌA SANFRAMÓN-TI**, com. circond. nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 4000.

GUARDINFAN-TÈ, *sm comp.* Arnese composto di cerchi, che un tempo portavano le donne sotto la gonnella acciò la facesse gonfiare. Così detto dal guardar l'infante, ossia il bambino che stia in corpo alla medesima.

GUARDINGAMÉN-TÈ, *avv.* Rispettosamente, Cautamente.

* **GUARDIN-GÒ**, *sm.* Meglio *Rocca.*

GUARDIN-GÒ (*ghi*), *ad. m.* Che va circospetto operando, Cauto, Circospetto, Rattenuto, Rispettoso, Riguardoso, Riservato, Considerato.

GUARDI-NO (Marin.), *sm.* - *Guardini de' portelli*: Corde colle quali si alzano o tengonsi aperti i portelli.

GUARDI-NÒ, *n. pr. m., dim.* e *variaz.* di Eduardo.

GUARDIÒ-LÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Guardiuolo.*

GUARDIÒ-NÈ, *sm.* Termine de' Calzolai. *Pezzo* di suolo che va in giro in giro nel calcagno, ed è quel primo pezzo che s'unisce al quartiere - *Tacco a guardion serrato*: Quello in cui non si veggono i punti.

GUARDISTAL-LÒ, Castello nel Pisano con 1000. abitanti.

GUARDIUÒ-LÒ, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Guardia, *in signif.* di Custode - *Sin.* Guardiolo.

GUAR-DÒ, *sm.* Guardatura, Vista, L'atto di guardare - *Sin.* Sguardo.

GUA-RÈ, *sm* Specie di Pesce del genere dello *Scombro*, nell'ordine degli *Acantopterigi.*

GUARÈ-NÈ, Bor. nel Piemonte.

* **GUARENTA-RÈ**, *at.* e *neut.* Meglio *Guarentire.*

GUARÈNTÌ-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Guarentigia.*

GUARENTI-GIA (*ge*), *sf.* Il guarentire, Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela - *Sin.* Guarentia, Garentia, Garantia, Guarento, Guarentigio - *Banco della guarentigia*: Amministrazione incaricata di verificare i titoli delle materie d'oro e d'argento lavorate, e di porre sopra ogni oggetto saggiato il marchio del Governo - *AGGUARENTIGIA*: Per salvezza.

GUARENTIGIA-RÈ, *at.* Meglio *Guarentire.* [rentigio.

GUARÈNTI-GIÒ (*gi*) *sm.* Meglio *Gua-*

GUARÈNTI-RÈ, *at.* Difendere, Proteggere, Salvare - *Sin.* Guarantire, Gerentire, Garantire, Guarentare, Guarentigiare - *N. passivo.*

GUARENTIS-SIMÒ, *ad. m.* Attissimo a difesa, Sicurissimo.

GUARENTI-TÒ, *ad. m.* da Guarentire.

* **GUARÈN-TÒ**, *sm.* Meglio *Guarentia.* [rocco

GUAR-GA, Fiu. dell'Impero di Ma-

GUARGA-LA, Cit. nel Biledulgerid, capitale d'un picciol R. del suo nome, a 140. L. S. 1/4 E. da Algeri.

GUA-RI, *avv. di quantità.* Alquanto, Molto, Assai, e s'usa colla negazione. Gli Antichi dissero anche *Guar*, *Gueri*, *Guero*, *Guaire*, *Guarimente.* (Dal ted. *Gar* molto.) - Senza la negazione - Talora se gli pospone *Più* - Talvolte è adjettivo comune - Colla particella *Di*, posta tra esso ed il nome ha forza di *sost.* Bocc. *E quivi non guari di tempo dimorarono* - Per ischerzo usato come *sm.* Allegr. *Un quinci, Un guari ec.* [rire, Sanabile

GUARI-BILÈ, *ad. com.* Che può gua-

GUARI-CÒ, Fiu. della Columbia.

GUARICU-RA, Is. del Brasile.

GUARIGIÓ-NÈ, *sf.* Il guarire, Il Ricevere o Restituir la sanità, e La stessa sanità ricuperata - *Sin.* Guerigione, Guarimento, Guerimento.

GUARIMBAL-DÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Guaribaldo*, variazione di *Gerardo*

GUARIMBER-GA, *n pr f.*

GUARIMBER-TÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che Gerberto.

GUARIMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Guarigione.*

GUARI-NI (Giambattista) nacque in Ferrara al 1537. Il Duca Alfonso II. il creò Cavaliere, ed inviollo Ambasciatore al Doge di Venezia, all'Imper. Massimiliano ec. e nel 1585. nominollo suo Segretario; ma dopo due anni rinunciò a questa carica, poichè poco accorto cortigiano. Dopo essersi recato Ambasciatore della sua patria al Pontefice Paolo V., chiuse gli occhi in Venezia a' 74. anni. Egli scrisse eleganti Lettere, varie *Rime*, cinque Orazioni latine, il *Segretario* ed una Commedia intitolata l'*Idropico.* L'Opera che il rese veramente famoso è il *Pastor fido*, pastorale molto encomiata dal Tiraboschi, come Poesia volgare la più ingegnosa e passionata, ma non da leggersi da tutti.

GUARI-NÒ, *n. pr. m.* - *Sin* Guerino, Varino - Fiu. della Columbia.

✠**GUARI-NÒ**, Vescovo e Cardinale, chiuse gli occhi in Bologna, dopo aver menata vita molto virtuosa. (6. febbraro.)

GUARI-PI, Fiu. del Perù.

GUARI-RÈ, *at.* Restituir la sanità, Rimettere in sanità, Sanare, Risanare - *Sin.* Guerire. Gli Antichi scrissero *Guarrò*, *Guarille*, *Guarrà* -- *N. ass.* Ricuperar la sanità, Tornare in sanità, Riacquistare la salute, Riaversi, Liberarsi da infermità. S'usa per lo più col secondo caso o passivam. - Passar meglio - *N. pass.* - Detto della Malattia. Lib. cur. Malatt. *La raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.*

GUARI-TÒ, *ad. m.* da Guarire -- *Sin.* Guerito - *DARE IL BEN GUARITO*: Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità.

GUARNAC-CA (*che*), *sf.* Veste lunga che portavasi di sopra - *Sin.* Guarnaccia, Garnacca.

GUARNACCAC-CIA (*ce*), *sf. peggior.* di Guarnacca. [nacca.

GUARNACCHI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Guar-

GUARNAC-CIA (*ce*), *sf.* Lo stesso che *Guarnacca.* [nacca.

GUARNACCÓ-NÈ, *sm.*, *accr* di Guar-

GUARNA-Y, pic. cit. a 40. L. N. O. da Lima. [cello.

GUARNELLÉT-TÒ, *sm.*, *dim* di Guar-

GUARNÈL-LÒ, *sm.* Veste da donna - Panno tessuto di bambagia ed accia, con che si fanno guarnelli.

GUARNIE-RÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Guarnieri.

GUARNIGIÓ-NÈ, *sf* Quella quantità di Soldati che stanno per guardia di Fortezza o altri luoghi muniti, che oggi diciamo *Presidio* -- *Sin.* Guernigione - Luoghi dove stanno i presidii - Guarnizione, Guarnimento, Fornimento.

GUARNIMÉN-TÒ, *sm.* Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi - *Sin.* Guernimento - Fortificazione, Riparo - * Squadra d'armati - Fornimento od Ornato d'abiti, d'arnesi, più comunem. *Guarnizione.*

GUARNI-RÈ, *at.* Corredare, Munire, Fornir checchessia per fortificarlo - *Sin.* Guernire - Ornar con guarnizione - *Met.* - Usato anche come *neut. passivo.*

GUARNITIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Guarnito - *Sin.* Guernitissimo.

GUARNI-TÒ, *ad. m.* da Guarnire. Munito - *Sin.* Guernito - Ornato con guarnizione.

GUARNITÓ-RÈ, *verb. m.* di Guarnire. Che guarnisce.

GUARNITU-RA, *sf.* Guarnimento, Fornitura, Adornamento de' vestimenti od altro - *Sin.* Guarnizione, Guernizione, Guernitura.

GUARNIZIÓ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Guarnitura.*

† **GUAR-NÒ**, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1000.

GUARÓCHI-RA, Cit. e Provin. del Perù.

GUA-RÒMAN, Bor. nella Spagna.

† **GUARRÈZZA-NÒ**, com. nel cir. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit 400.

GUARÙA-PÒ, Fiu. della Columbia.

GUASACÙ-A, Fiu. del Messico.

GUASCAP-PA, *sf.* Specie di Veste antica.

GUASCHERI-NÒ, *ad m.* Epiteto dato dagli Antichi agli Uccelli nidiaci. (Dal brett. *Gwoskel* ricovero.)

GUA-SCÒ (*schi*), *ad. pr. m.* Della Guascogna. Guascone.

GUA-SCO, Porto nel Chilì.

GUASCÒ-GNA, V. Gascogna.

GUASCÓNA-TA, *sf* Trasoneria, Millanteria, Jattanza, Vanto temerario di cosa improbabile. Nome derivato da' *Guasconi*, millantatori.

GUASCÓ-NÈ, *ad. pr. m.* Di Guascogna - *Sin.* Guasco - Millantatore.

* **GUASCÒR-TÒ**, *sm.* Voce incerta. Pataff. 9. *Aghiozzati, guascorti ed acetosi.* (Forse deve dir *Guascotti.*)

* **GUASCÒT-TÒ**, *ad. m.* Mezzo cotto, Quasi cotto.

GUASPAR-RÈ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gaspero* - *Sin* Guasparrino.

GUASPRE DUGHET, nato in Roma al 1613. e morto a' 62 anni, si distinse non poco col pennello.

GUASTACITTÀ-DI, *ad. m. comp indecl.* Espugnator delle città - *Agg.*

dato ad Achille - *Sin.* Guastaville.

Guasta-da, *sf.* Vaso di vetro, Corpacciuto, con piede e con collo stretto. Caraffa.

Guastadet-ta, *sf.*, *dim.* di Guastada - *Sin.* Guastadina, Guastaduzza.

Guastadi-na, *sf.*, *dim.* di Guastada. Guastadetta.

Guastado-re, *verb. m.* di Guastare. Guastatore.

Guastaduz-za, *sf.*, *dim.* di Guastada. Guastadetta.

Guastafe-ste, *ad. m. com. comp. indecl.* Quegli che disturba le feste e l'allegria.

Guastalar-te, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Guastamestieri.

Guastal-la, pic. cit. ad S. L. 6. da Mantova.

Guastamén-to, *sm.* Il guastare, Disfacimento, Distruzione, Guasto - *Sin.* Guastatura, Guastime, Deguastamento, Deguastazione.

Guastamestiè-ri, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Chi si pone a far cosa che non sa - *Sin.* Guastalarte.

Guasta-re, *at.* Toglier la forma e le proporzion dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare, Devastare, Corrompere, Storpiare, Disformare - Dare il guasto - Mandare a male, Dissipare - Corrompere, e *fig.* Confondere, Alterare, Bruttare, Ridurre in cattivo stato - Infamare, Torre, Alterare il pregio, il nome - Giustiziare. Poco usato - Mutilare, Offendere nella persona - *N. ass.* Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno - Disturbare, Dare impaccio o soggezione, Rompere o Sconciar l'altrui ragionamento - *Nel secondo signif.* - Far alcuna cosa fuor dell'ordine, fuor della regola - *N. pass.* nel primo significato - Infracidare, Putrefarsi - Innamorarsi fieramente - *Nel significato di* Mandare a nulla checchessia.

Guastatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Guastato.

Guasta-to, *ad. m.* da Guastare. Lo stesso che *Guasto*, adjettivo.

Guastato-re, *verb. m.* di Guastare. Che guasta - Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore - *Sin.* Soldato che si destina a spianar le strade, aprire i passaggi ec.

Guastatri-ce, *verb. f.* di Guastare. Che guasta.

Guastatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Guastamento.*

Guastavil-le, *ad. m. comp. indecl.* Lo stesso che *Guastacittadi.* Soprann. d'Ulisse.

Guaste-ca, Prov. della Nuova Spagna.

Gua-stice, *sm.* Lo stesso che *Visco* bianco.

* Guasti-me, *sm.* Meglio *Guastamento.*

Guastis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Guasto.

Gua-sto, *sm.* L'atto di guastare e Quantità di cose guastate. Guastamento, Devastazione, Danno, Rovina.

Gua-sto, *ad. m. da* Guastare. Corrotto - Malconcio - Difformato - Corrotto, Viziato, Magagnato ec. - Devastato - *Giustiziato - *Fig.* Dicesi d'Uomo innammorato fuor di misura - Detto anche a Creatura che si reputa affatturata - *O guasto o fatto*: Vale, Essere la cosa a repentaglio di dubbio evento - *Cane guasto*: Arrabbiato.

Gua-sto (Geog.), lo stesso che *Vasto*

Gua-so, pic. R. della Guinea Superiore.

Guatamén-to, *sm.* Il guatare.

Guatan-te, *part. di* Guatare. Che guata.

Guatapò-ri, Fiu. della Colombia.

Guata-re, *at.* Guardare nel modo di chi è preso da maraviglia. Voce rimasa in contado. (Dal bret. *Guod* sentinella.) - *N. ass.* - Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi - Intendere, Mirare, Aspettare - Badare - Considerare - *N. pass.*

Guatato-re, *verb. m. di* Guatare. Che guata.

Guatatri-ce, *verb. f. di* Guatare. Che guata.

Guatatu-ra, *sf.* Guardatura, Sguardo.

Guatima-la, Contrada del Messico. La sua capitale è la seguente.

Guatima-la (S. Jago di), Grande Cit. arcivescovile capitale della prov. di Guatimala nel Messico. Long. O. 94.50. Lat. 14.15.

Guatimale-se, *ad. pr. com.* Di Guatimala.

Guatimòzi-no, ultimo Re del Messico.

*Gua-to, *sm.* Meglio *Aguato* - Guatatura, Sguardo. Voce contadinesca.

Guat-taro, *ad.* e *sm.* Meglio *Gualtero.*

Guattarac-cio (ci), *sm.*, *peggior.* di Gualtero.

Guatte-ria (rie), *sf.* Genere di Piante americane della *Poliandria poliginia*, famiglia dell' *Anonacee*, con molte Bacche ad un seme solo. Genere intitolato a G. B. Guatteri.

Guatteri-no, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Guattero.

Guat-tero, *ad.* usato *solo in forza di sm.* Servente del cuoco - *Sin.* Gualtero.

Guatti-re, *neut. ass.* Quell'abbajare staccato ma subitamente ripetuto che fa il Cane allorchè insegue la lepre ecc., e ne ha ritrovata la traccia. Voce fatta per onomatopea, da *Gua gua* - Quell'abbajar del Cane, che è strido di passione, e sembra urlo e lamento. Guaire, Guagnolare - Abbajare, Latrare - Dicesi anche delle Fiere.

Guatol-go, lo stesso che *Aguatalgo*

Guatu-ma, Fiu. del Brasile - *Sin.* Uatuma.

Guaù-ra, Cit. del Perù.

Guavia-re, Fiu. della Nuova Granata.

Guaxa-ca, pic. cit. nella Nuova Spagna.

Guaya-quil, Cit., baja e porto nel Perù. La cit. è capitale della provincia del suo nome, e conta 24. mila abitanti.

Guay-Trouin (Renato Du), Tenente Generale dell'armate navali di Francia, e grand'uomo di mare, nacque a S. Malò nel 1675.

Guazacual-co, Fiu. del Messico.

Guazò-ra, Com. negli Stati-Sardi.

Guaz-za, *sf* Rugiada copiosa. (Dal celt. *Gauacqua*, ed *Asaz* abbondanza.)

Guazzabuglia-re, *att. ass.* Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare. (Dall'ebr. *Ghaaz* forte, e *Balal* mischiare.)

Guazzabù-glio (gli), *sm.* Confusione, Mescuglio.

Guazzallet-to, *ad. m. comp.* - *Maestro guazzalletto*: Idiotismo fiorentino, parlando per disprezzo d'un Medico. (Dal ted. *Gaul* cavallo, ed *Arzt* medico.)

Guazzamén-to, *sm.* Diguazzamento.

Guazzan-te, *part. di* Guazzare. Che guazza.

Guazza-re, *at.* Dibatter cose liquide dentro ad un vaso. Diguazzare - Dimenare un vaso per agitar ciò che vi si contiene - Guadare, Passare a guazzo - Parlando di *Cavallo* ec. Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro - *N. ass.* Il Muoversi che fanno i liquori in quà ed in là ne' vasi scemi, quando son mossi - *N. pass.* Bagnarsi - (Idraul.) Lo stesso che *Rimpozzare.*

Guazza-to, *ad. m.* da Guazzare.

Guazzató-jo (i), *sm.* Luogo concavo dove ragunansi l'acque per abbeverare e guazzar le bestie.

Guazzeró-ne, *sm.* Gherone - Diguazzamento.

Guazzetti-no, *sm.*, *dim.* e *vezzeg.* di Guazzetto.

Guazzét-to, *sm.* Specie di Manicaretto brodoso - *Met.*

Guazzingua-gnolo, *sm* Specie di guazzetto.

Guaz-zo, *sm.* Luogo pien d'acque dove si possa guazzare. (Dall' illir. *Goz* guado.) - *Sin.* Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata - *Passare il fiume* ec. *a guazzo*: Passarlo senza nave - *Met.* *Passarla a guazzo*: Dicesi di Cosa che si faccia inconsideratamente - *Guazzo* è una Pittura fatta con colori macinati e stemprati nell'acqua - (Idraul.) L'immersion d'una punta nell'acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche *Rimpozzo.*

Guazzosis-simo, *ad m.*, *sup. di* Guazzoso.

Guazzó-so, *ad. m.* Che fa guazzo, Umido, Molle, Pien d'acqua - Pien di guazza.

Gu-ba, Cit. del Brandeburghese.

Guban-da, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Gu-bag, Pop. di Lesghi nelle Montagne del Daghestan.

Gubbin-se, *ad pr. com.* Di Gubbio.

Gub-bio, Cit. a 14. L. S. da Urbino - *Sin.* Gobbio, Gubio, Eugubio.

Gu-ben, Cit. nel Ducato di Sassonia con 6. mila abitanti. Vini squisiti.

* Guberna-colo, *sm.* Lo stesso che *Gubernacolo.*

* Guberna-colo, *sm.* Governale, Governo, Timone - *Sin.* Gubernacolo.

Gubernati-vo, *ad. m.* Che governa o Appartenente a governo.

* Gubernazió-ne, *sf.* Meglio *Governamento*, *Governo.*

Gubernè-sie, *ad.* e *sf. pl.* Feste in Atene per onorar la memoria de' nocchieri di Teseo. (Dal gr. *Guberno* io reggo la nave.)

Gu-bio (bi), lo stesso che *Gubbio.*

*Guc-chia, *sf* Meglio *Agucchia*, *Ago*

Guc-cio, *n. pr. m.*, *accr.* di Arriguccio, ed *accorc.* di Uguccio.

Gueck-ù, Cit. della China.

Gu-da, Cit. de' Paesi-Bassi.

Guderber-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gunderberto.*

Gude-lia o Gude-la, *n. pr. f.*

Gudensber-ga, Cit. nell'Hassia Elettorale.

Gue-bri, Nome di que' Persiani che conservarono l'antica Religione de' Magi - *Sin.* Ghebri, Ghiabri, Parsi.

Gue-bri o Par-si, V. Gauri.

Guebergu-wiler, Cit. dell'Alsazia

Gued-sue (Mit.), uno degli Dei superiori de' Tartari, Sovrano delle dieci contrade dell'Universo.

* Guef-fa, *sf.* Meglio *Gabbia.*

* **GUEF-FÒ**, *sm.* Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale - *Sin.* Gheffo.

GUEGON, Bor. nella Brettagna.

GUE-GUA, *sf.* Voce di scherno, come *Allocco*.

GUEL-DRIA, *sf* Ducato ora Provincia de' Paesi Bassi - Capitale un tempo di questo Ducato.

GUE-LÈ, *n pr. m.*

GUELFIS-SIMO, *ad. e sm. sup.* di Guelfo. Affezionatissimo alla Fazion Guelfa.

GUEL-FO, *ad. e sm.* Di Parte e di Fazion Guelfa, contraria alla *Ghibellina*, ed in favor della Chiesa contro gl'Imperatori - ALLA BUONA GUELFA: Da buon Guelfo - *Sm.* Sorta di Moneta che incominciossi a battere in Firenze l'anno 1317. [Fuccio.

GUEL-FO, *n. pr. m. Sin.* Guelfuccio,

GUEL-FO IV., Figlio del Marchese Alberto Azzo d'Este, e di Cunegonda sorella di Guelfo III., Duca della Carinzia, e Signore della Svevia ec. Morto Guelfo III., Guelfo d'Este gli succede in tutti gli Stati al 1055. In Guelfo III terminò l'antichissima famiglia de' Principi Guelfi, e da Guelfo IV. si formò il Ramo Estense, tanto glorioso in Germania. Guelfo IV, Principe accorto e guerriero, accrebbe i suoi Stati, ed ereditò il Ducato di Baviera. Nel 1101. recossi alla guerra di Terra Santa con Guglielmo Duca d'Aquitania: il loro esercito ascendeva a 160. mila Crociati. Dispersa quest'armata, Guelfo passò in Gerusalemme, e ritornando in Europa, morì nell'Isola di Pafo, oggi *Cipro*, al 1102.

GUEL-FO V., Primogenito del precedente, succedè ne' suoi Stati al 1120. Fu Principe pio, valoroso e liberale.

GUEL-FO VI. entrò in possesso degli Stati di Guelfo V. suo zio nel 1110.

GUEMACH pic. cit. del Gran Ducato del Basso-Reno.

GUEMÉNÉ, pic. cit. nella Brettagna

GUEMONON, pic. cit. nel Ducato di Hassia-Darmstadt.

GUENROUET, Bor. nella Brettagna.

GUEPIE (La), pic. cit. nella Linguadoca, a 3 L. da Cordes.

GUER, Vil. nel Dip. del Morbihan.

GUERANDE, Cit. della Brettagna con 10. mila abit. Long. O. 4. 47. 37. Lat. 47 19. 59.

GUERARD Bor. nella Bria.

GUERBIGNY, Bor. nella Picardia.

* **GUERCHE** (La), Vil. nel Turenese - Vil. nella Brettagna - Bor. nella Marna - Bor. nel Borbonese.

GUERCHEVILLE Bor. nel Gatinese.

GUERCHY. Bor. nel Dip. del Nievre

GUERCIAC-CIO (ci), *ad. e sm. peggior.* di Guercio.

GUERCI-NO (Gian Francesco Barbieri detto il), nacque al 1590 in Cento cit. della Dioc. di Bologna, e fu così detto perchè guercio. Si distinse tanto col pennello, che la Regina Cristina di Svezia visitollo in Bologna, e gli porse la destra. Il Re di Francia gli offrì il posto di Primo Pittore, ma egli ricusossi, come anche al lusinghiero invito del Re d'Inghilterra. Fralle sue Opere famose distinguonsi la Visitazione in una Cappella del Gesù Nuovo in Napoli, il S. Filippo Neri nella Chiesa Nuova e 'l Martirio di S. Petronilla in S. Pietro in Roma; in Bologna il S. Guglielmo; a Modena il S. Geminiano, ed in Parigi il Coriolano, e il Combattimento de' Romani e de' Sabini. Molte altre città serban gelose altri lavori di questo sublime Pittore. Il Guercino chiuse gli occhi a 76 anni. E' disegnava colla massima facilità e prestezza e niuno superollo pel colorito e pe' chiari scuri. Splendea per carattere dolce, sincero e gentile, e per virtù cristiane.

GUER-CIO (ci), *ad. e sm.* Che ha gli occhi torti - Malvagio, Ingiusto - *E' MI GIOCA GUERCIO, E' T' È ANDATO GUERCIO*: Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male. [cio.

GUERCIS-SIMO *ad. m., sup.* di Guer-

GUERET, pic. cit. nell'Alta Marca.

* **GUE-RI**, *avv.* Meglio *Guari*.

* **GUERIGIO-NE**, *sf.* Meglio *Guarigione*.

GUERIGNY, Villag. del Nivernese.

GUERIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Guarimento*. [*Guarino*.

GUERI-NO, *n. pr. m.* Lo stesso che

GUERI-RE, *at.* Lo stesso che *Guarire* - Colle malattie in 4.° caso - *N. ass.* Ricuperare la sanità - Col 2.° caso. Lib. Cur. Malat. *Colui che credeva guerire della gobba* - - *Met.* Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale - In signif. *neut. ass.* e *pass.* detto della Malattia.

GUERI-TO, *ad. m.* da Guerire. Lo stesso che *Guarito*. [tova.

GUERNE-LO, Castello presso Man-

GUERNESE-Y Is. della Manica. Long O. 4. 52. Lat. N. 49. 31.

GUER-NICA, Cit. nella Biscaglia.

GUERNIER (Luigi Du), famoso Pittore in smalto, fiorì in Francia nel secolo XVII.

GUERNIE-RI, Avventuriere tedesco, uno de' condottieri nel sec. XIV.

GUERNIGIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Guarnigione*.

GUERNIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Guarnimento*, *Guarnigione*, *Adornamento* - Difesa, Riparo - Termine di Marineria.

GUERNI-RE, *at.* Lo stesso che *Guarnire* Munire, Fornir checchessia per fortificarlo - Detto anche delle Persone - *Met.* - *N. pass.* Fortificarsi - Parlando di *Vascello* o simile, Coprirsi, Custodirsi.

GUERNITIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Guernito. Lo stesso che *Guarnitissimo*.

GUERNI-TO, *ad. m.* da Guernire. Lo stesso che *Guarnito* - Detto anche delle Persone.

GUERNITU-RA, *sf.* Lo stesso che *Guarnitura*. [*Guarnizione*.

GUERNIZIO-NE, *sf.* Lo stesso che

* **GUE-RO**, *avv.* Meglio *Guari*.

GUER-RA, *sf.* Dissidio fra due o più Stati, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella dell'armi, ovvero Stato di due o più popoli e di eserciti che offendonsi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria - *Guerra civile, intestina*: Quella che s'accende fra cittadini o popoli d'un medesimo Stato - *Guerra rotta*: Aperta e palese - *Guerra viva*: Guerra attuale - Semplice combattimento - *Met.* Difficoltà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio ecc. - Dicesi altresì di Tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia nelle cose morali e materiali - Nimistà, Discordia, Odio, Rissa, Contrasto, Tenzone - *Uom di guerra*: Soldato - *GIUOCARE A GUERRA FINITA*: Giuocare una certa somma di danaro, finita la quale, finisce il giuoco - *A GUERRA ROTTA*: A tutto potere - *A GUERRA FINITA*: Fino al termine della guerra, Fino all'esterminio, alla morte. *Simil.*

GUERREGGE-VOLE, *ad. com.* Da guerra, Atto alla guerra, Fiero.

GUERREGGEVOLMEN-TE, *avv.* Con modo guerreggevole.

GUERREGGIAMEN-TO, *sm.* Il guerreggiare.

GUERREGGIAN-TE, *part.* di Guerreggiare. Che guerreggia - *Sm.* Soldato

GUERREGGIA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Offender l'inimico in tempo di guerra, Far guerra - *Sin.* Guerreiare - *N. pass.* - *At.* Combattere - In forza di *sm.* L'atto di far guerra.

GUERREGGIA-TO, *ad. m.* da Guerreggiare - Perseguitato, Contraddetto, Combattuto.

GUERREGGIATO-RE, *verb. m.* di Guerreggiare. Che guerreggia. Guerriero.

GUERREGGIATRI-CE, *verb. f.* di Guerreggiare. Che guerreggia.

* **GUERREGGIO-SO**, *ad. m.* Di guerra, Pien di guerra.

GUERRE-RO, *ad. m.* Lo stesso che *Guerriero e Guerriere* - *Sost. maschil.*

GUERRE-SCO, *ad. m.* Atto a guerra.

* **GUERREIA-RE**, *at.* e *neut.* - Meglio *Guerreggiare*.

* **GUERREIA-TO**, *ad. m.* da Guerreiare. Meglio *Guerreggiato* - *Guerra guerreiato*: Fatta con badalucchi.

GUERRICCIUO-LA, *sf. dim.* di Guerra

GUERRIE-RA, *ad. e sf.* di Guerriero.

GUERRIE-RE, *sm.* Ammaestrato nell'arte della guerra, o *semplicem.* Chi guerreggia. Uom d'arme, Uom di guerra, Combattente, Combattitore, Soldato - *Sin.* Guerriero, Guerrero, Guerrieri.

GUERRIE-RI, *ad. e sm.* Meglio *Guerriero*. [*Guerriere*.

GUERRIE-RO, *sm.* Lo stesso che

GUERRIE-RO, *ad. m.* Da guerra, Atto ed acconcio a guerra - *Met.* Contenzioso, Renitente.

GUER-VA, Fiu. nell'Aragona.

GUERVILLE, Bor. nel Mantese.

GUÈZÈ, pic. cit. nell'Anatolia.

GUESCHARD, Bor. della Picardia.

GUE-TA, Cit. della Spagna, a 13. L. N.O. da Cuenca.

GUETARI-A, pic. cit. a 6. L. N. da Tolosa.

GUETTAR-DA, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, che ha per Frutto una Drupa la cui mandorla contiene quattro o sei cellette monosperme.

GUEUGNON, Bor. nella Borgogna.

GUEVETLAN, V. Soconusco.

GUFAC-CIO (ci), *sm.*, *pegg. di* Gufo - Detto per ingiuria ad Uomo.

GUFA-RE, *at.* Beffare.

GUFA-TO, *ad. m.* da Gufare.

GUFEGGIA-RE, *neut. ass.* Fare atti simili a quelli del Gufo, cioè Scherzevoli e curiosi.

GUFE-SCO (*schi*), *ad. m.* Di Gufo.

GUF-FO-LO, *sm.* Vermine nelle Zucche - *Sin.* Zuccara.

GU-FO, *sm.* Specie d'Uccello dell'ordine de' *Predatori notturni* del genere *Strige*, con Testa orecchiuta. È grosso e forte come l'Aquila comune, e manda lugubre lamento la notte. (Dal pers *Chufg.*) - Detto di Persnna beffata - Pelliccia solita e portarsi da' Canonici di alcuna collegiate.

Gufoli-nò, *sm.*, *dim. di Gufo.*

Gugke-ni, ant. pop. della Bassa Alemagna. [Berna.

Gug-gisberg, Villag. nel Cant. di

Gu-glia (*glie*), *sf.* Lo stesso che *Agu̧glia* nel 3.° significato - *Sin.*

Guglia-ta, *sf.* Quantità di filo che s'intromette nella corona dell' ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio - La quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino ec. dalla rocca. [mina.

Gugliel-ma, n.*pr.f.* -*Sin.* Guglie-

Guglielmet-ta, fanatica nata in Boemia nel XIII. secolo. Seppe praticar l' ipocrisia con tanto raffinamento che si fe molti seguaci, e morì in concetto di santa al 1281. Discoperte poscia le sue furberie, il suo cadavere fu gittato nelle fiamme.

Guglielmi-ni (Domenico), nato in Bologna al 1655., ebbe Cattedra di Matematiche nella sua patria, e poscia fu creato Sopraintendente Generale dell'acque. Il suo *Trattato sulla Misura dell'acque correnti*, è famoso, e crearsi appositamente per lui la Cattedra d' Idrometria. In Padova ebbe poscia Cattedra d'Astronomia, di Matematiche, e finalmente di Medicina. Oltre le opere menzionate e non pochi Opuscoli, scrisse *De Camelarum natura et ortu*; *De sanguinis natura et constitutione*, e due Lettere sull' Idrostatica, l'una diretta a Leibnizio, e l'altra al Magliabecchi. Guglielmini chiuse gli occhi a'55. anni.

Guglielmi-nò, *n. pr. m.*, *dim.* di Guglielmo.

Gugliel-mò, *n pr. m.* - *Sin.* Gulielmo, Glielmo, Nalmo, Memmo, Guglielmino, Mino, Guglielmotto.

✠ **Gugliel-mò**, Arcivescovo di Bourges e Confessore. (10 gennaro.)

✠ **Gugliel-mò**, Eremita. (10. febb.)

✠ **Gugliel-mò**, Abate. (6. aprile.)

✠ **Gugliel-mò**, Arcivescovo di Yorck e Confessore. (8 giugno.)

✠ **Gugliel-mò**, Confessore, padre degli Eremiti di Montevergine. (25. giugno.) [sore.

✠ **Gugliel-mò**, Vescovo e Confes-

Gugliel-mò I., Figlio naturale di Roberto I. Duca di Normandia, nato al 1027., fu chiamato al Trono d' Inghilterra per testamento del Re Odoardo il Confessore. Diè tremenda sconfitta a' suoi nemici, e sede sul Trono col nome di Conquistatore. E fe costruir la famosa Torre di Londra.

Gugliel-mò II., detto il *Rosso*, figlio del precedente, ascese sul Trono d' Inghilterra al 1087. Era fiero e duro al par del genitore.

Gugliel-mò III sposò Maria figlia di Carlo I. Re d' Inghilterra, e tratto il suocero dal Trono al 1688., vi si assise ricoperto di vile ingratitudine. Chiuse gli occhi al 1702. E' die varie battaglie e fu quasi sempre sfortunato. D' umor freddo e severo, e d' indomito coraggio sapea sempre sorger dalle cadute, riprendendo nuova lena.

Gugliel-mò, Conte d' Olanda, fe creato Re de' Romani al 1147., e perde la vita sotto il ferro degli assassini al 1196. E' fu Principe generoso, giusto e pien di coraggio.

Gugliel-mò, Duca d'Aquitania, comandò le armate di Carlo Magno contro i Saraceni, e riportò luminosa vittoria. All' 806. cacciossi in un Monastero, ove morì santamente dopo 6. anni.

Gugliel-mò I., Re di Sicilia e di Puglia, succede a Ruggieri suo padre al 1154. Batte i Mori presso Pozzuoli, e scacciò i Greci da molte città della Puglia. Chiuse gli occhi al 1166. E' tenne i suoi Stati sempre in isconvolgimento.

Gugliel-mò II, Figlio del precedente, sede sul Trono in tenera età, e chiuse gli occhi nel 1189. a'36. anni. Fu Principe saggio, retto e prudente, e fe erigere superbo Tempio in Monreale.

Gugliel-mò (Forte), V. Inverlochy.

Guglielmot-tò, *n.pr.m.*, *accresc.* di Guglielmo.

Gugliet-ta, *sf.*, *dim.* di Guglia.

Gugliettì-na, *sf.*, *dim.* di Guglietta.

† **Guglionè-si**, com. nel circ. e nella dioc. di Termoli, distr. di Larino in Molise: abit. 4000.

Gu-gnir (Mit. Scand.), *sm.* Nome della Spada della quale Odino dovrà armarsi l'ultimo giorno per combattere il *Lupo Geuris.*

Gu-guan, una dell' Is. Marianne.

Guhr, *sm.* Nome delle Sostanze minerali portate lentam dall'acque, e deposte nelle fenditure e nelle cavità de' filoni.

Guibery, Capo sulla Coste N. E. dall'Asia. Long. O. 137.15.5. Lat. N. 56. 37.

Guiber-tò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gilberto.*

Guiber-tò, nato in Parma, fu creato Arcivescovo di Ravenna al 1072., e il Conciliabolo di Brixen l'elesse Pontefice nel 1080., e tolse il nome di Clemente III. Messosi alla testa delle armate imperiali, entrò colla forza in Roma al 1081., e diè la Corona imperiale ad Errico IV. Nel 1100. uscì di vita, e la Chiesa liberossi da potente nemico.

Guiborà-ta, *n.pr.f.*

Guibrai (Geog.), V. Falaise.

Guicciardi-ni (Francesco) nacque in Firenze al 1482., ed a soli 23. anni ebbe Cattedra di Legge nella sua patria. Al 1512. fu mandato Ambasciatore a Ferdinando Re d'Aragona, e Leone X. il creò Avvocato Concistoriale, e gli diè poscia il governo di Modena, di Reggio e di Parma. Clemente VII. il nominò Governator della Romagna, ed indi Luogotenente Generale delle sue armi contro gl' Imperiali, ma non fu molto felice nella sua impresa. Abbiam di lui i *Consulti legali*, e la famosa *Storia d'Italia*, scritta in istil puro e florito, che fa testo di lingua, abbenchè malmenata dal Varchi. L'autore si mostra in essa molto indulgente pel suo paese, e scrive sempre con amaro inchiostro contro quegli stessi Pontefici che il protessero non poco. Quest' Opera ha veduto la luce moltissime volte, ed è stata tradotta in varie lingue. Egli è anche l'autore d'un' opera intitolata *Avvertimenti e Consigli in materia di Stato.* Quest' uom famoso chiuse gli occhi a'58. anni. Guicciardini era tanto passionato per lo studio, che molte fiate menò intero il giorno in veglia, e senza prender cibo. Risplendea per religione, probità e zelo del pubblico bene.

Guicciardinia-nò, *ad. pr. m.* Del Guicciardini, Spettante al Guicciardini. [*Guiscardo.*

Guicciar-dò, *n pr. m.* Lo stesso che

Guiche (La), Cit. a 4. L. N. E. da Charolles.

Guichen, Villag. nella Brettagna.

Gui-da, *sf.*, ancorchè si parli di Maschio. Scorta, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che hassi a fare - Governo - *A guida, Alla guida*: Colla guida, Essendo guidato - Succhiello grande che fa l'ufficio di forare i legnami grossi, come Piane - Pezzetto di rame schiacciato, con buco tondo in mezzo, che s'appicca su pietra che debbasi bucare collo strumento detto *Cannello* - Strumento di finissimo acciajo, con una striscia ec. alla quale s'accosta la cordice di metallo che si deve far passar per lo strumento detto *Castelletto*, per darle l'onda - Termine de' Lanajuoli, degli Oriuolai, de' Filatojai, de' Valigiai, Cocchieri ecc., degli Stampatori, de' Gettatori, de' Magnani, degl' Ingegnieri, e de' Lastricatori - *Guide di bacino*: Segnali stabiliti a terra, che servono a dirigere un bastimento quando si vuol fare entrare in un bacino - *Guide di paranco*: Termine di Marineria - *Guida delle drizze*: Termine di Marineria - Strumento di Chirurgia - (Mus.) Nota colla codetta che si scrive alla fine del rigo o spazio, per indicar la prima nota del rigo o spazio susseguente - (Mus.) Il tema, soggetto o motivo dominante che fa il principio della Fuga. [guidato.

Guida-bilè, *ad.com.* Atto ad esser

* **Guidag-giò** (*gi*), *sm.* Sorta di Dazio, quasi Dritto di guida. Più comunem. *Pedaggio.*

Guidajuo-la, *sf.* Guidatrice, e dicesi comunemente di quella Bestia di branco che guida l'altro - *Sin.* Guidaiuola - *Ad fem.*

Guidale-sco (*schi*), *sm.* Ulcera o piaga esteriore del cavallo od altre bestie da soma, e precisam. quella piaga che si forma sul suo dorso - Detto anche di Ulcere e Piaga di Uomo - *Fig.* Detto di qualsivoglia incomodo di salute.

Guidalescò-sò, *ad. m.* Pien di guidaleschi.

† **Guidaman dri**, com. nel circ. di Alì, distr. e dioc. di Messina: abit. 500.

Guidamen-tò, *sm.* Il guidare. Guida - *A guidamento*: Colla guida.

Guidan-te, *part.* di Guidare. Che guida.

Guidantò-niò, *n. pr. m. comp.*

Guidapo-polo, *ad. e sm. com. comp. indecl.* Capopopolo, Guida del popolo.

* **Guidardonamen-to**, *sm.* Meglio *Guiderdonamento*

* **Guidardona-re**, *at.* Meglio *Guiderdonare.*

* **Guidardonà-tò**, *ad. m.* da Guidardonare. Meglio Guiderdonato.

* **Guidardonatò-re**, *verb. m.* di Guidardonare. Meglio *Guiderdonatore.*

* **Guidardonatri-ce** *verb f.* di Guidardonare. Meglio *Guiderdonatrice.*

* **Guidardò-ne**, *sm.* Meglio *Guiderdone.*

, **Guida-re**, at. Mostrare altrui il cammino andando avanti, Condurre, Scorgere, Menare, Scortare, Fare altrui la scorta o la strada - Detto anche delle Bestie - Dicesi altresì delle Cose morali ed intellettuali - Governare, Reggere, Maneggiare, Regolare - Amministrare - Eseguire, Dirigere - Trafficare - *N. pass.* nei 3.° signif. - Regolarsi, Governarsi.

Guidamen-ti, *ad. e sm. comp.* Armentario, Pastore, Guardamandrie.

Guida-to, *ad. m.* da Guidare. Condotto, Regolato - Governato, Amministrato - Capitato bene o male.

* **Guida-to**, *sm.* Meglio *Guidamento*.

Guidato-re, *verb. m.* di Guidare. Che guida, governa o regge - Detto in luogo di *Guidatrice*, parlando di Donna.

Guidatri-ce, *verb. f.* di Guidare. Che guida.

Guiderdonamen-to, *sm.* Il guiderdonare - *Sin.* Guidardonamento.

Guiderdona-re, *at.* Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare, Ricompensare, Ricambiare, Contraccambiare - *Sin.* Guidardonare - Parlando di Cosa - Usato anche in senso sinistro - *N. assoluto.*

Guiderdona-to, *ad. m.* da Guiderdonare - *Sin.* Guidardonato, Guiliardonato.

Guiderdonato-re, *verb. m.* di Guiderdonare. Che guiderdona - *Sin.* Guidardonatore.

Guiderdonatri-ce, *verb. f.* di Guiderdonare.

Guiderdo-ne, *sm.* Mercede che dassi altrui in ricompensa del suo bene operare o de' servigi fatti, Contraccambio, Rimerito, Rimunerazione, Premio, Merito, Ristoro - *Sin.* Guidardone, Guiderdono, Guigliardone, Guiliardone, Gidardone, Ghiderdone.

* **Guiderdo-no**, *sm.* Meglio *Guiderdone.*

Guidet-to, *n. pr. m., dim. di* Guido.

Gui-di, nato in Firenze, al 1512 fu nominato Primo Medico di Francesco I. Re di Francia. E' scrisse molte Opere, e chiuse gli occhi al 1569.

Gui-di (Alessandro), nato in Pavia al 1650., cessò di vivere a' 63. anni. E' pubblicò l'*Accademia della Musica*, melodramma; la *Dafne*, cantata; l'*Endimione*, dramma pastorale; le *Poesie liriche*, molto stimate perchè scritte in istil facile e dolce, e la traduzione dell'Omelie di Clemente XI. Guidi era di forme meschino e ributtanti, ma avea modi ameni e gentili. Il Muratori, il Gravina, il Maffei ec. fanno alto elogio di lui.

Guidicci-no, *n. pr. m., dim. di* Guido - *Sin.* Guidolino, Guiduccio, Guidotto.

Gui-do, *n. pr. m.* - *Sin.* Guidone, Guittone, Guidiccino, Guidolino, Guiduzzo, Guinicello, Guidotto, Dotto, Guidetto.

Gui-do, Duca di Camerino, ebbe il Ducato di Spoleti all'880.

Gui-do, Cardinale nato in Crema, fu eletto Antipapa nel 1161. e tolse il nome di Pasquale III.

Gui-do, Pittor famoso nato in Siena, fiorì nel sec. XIII.

Gui-do, celebre Giureconsulto nato nel Mantovano, fiorì al sec. XIII.

Gui-do Re-ni nacque in Bologna al 1575. Paolo V. gli fe dipingere la Cappella di Monte-Cavallo, ove rappresentò l'Annunziazione al Paradiso, e lavorò anche nella Cappella di S. Maria Maggiore. In ogni città d'Europa serbansi pregiati lavori del suo famoso pennello, ed in Napoli veggonsi con ammirazione l'Annunziata e le 4. virtù nella Chiesa de' SS. Apostoli, S. Francesco nella Chiesa de' Gerolimini, ed in S. Martino la Natività non terminata. Guido chiuse gli occhi a' 67. anni. Niun Pittore il superò nella nobiltà e nella grazia, e nel dipingere a fresco. E' lavorava con istraordinaria facilità e prestezza. Paolo V. recavasi spesso nel suo studio e davagli la libertà di coprirsi il capo. Questo grande Artista facea sciaguratamente dominarsi dalla passione del giuoco, e trasse angosciosi i giorni, mentre potea menarli lieti e sereni.

Guidober-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gilberto*.

Guidoli-no, *n. pr. m., dim. di* Guido.

Guido-ne, *ad. e sm.* Uom d'infima plebe, senza riputazione, Furfante, Barone - Piccolo stendardo di Rascia, di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portano i Sergenti d'ala o le Guide generali del Battaglione, e serve di punto di vista per situare le guide ec.

Guido-ne, *n. pr. m., accr. di* Guido.

✠ **Guido-ne**, Confessore, addormentossi in Anderlaco. (12. settem.)

Guidoneri-a (*ie*), *sf., astr. di* Guidone.

Guidot-ti (Paolo), valente Pittore, e mediocre Scultore ed Architetto, nacque a Lucca nel 1569., e morì a' 60. anni.

Guidot-to, *n. pr. m., accr. di* Guido.

Guidubal-do, Marchese del Monte, nato in Venezia, fiorì nel XVI secolo, e scrisse il *Trattato della prospettiva*: egli il primo stabilì principii sodi su questa scienza, pubblicò anche la *Teoria de' Planisferi*; i *Problemi Astronomici*; il *Trattato sull'emendazion del Calendario* ec., e la *Meccanica*, cha menò a considerevole miglioramento. Parafrasò anche il *Trattato di Archimede degli Equiponderanti*, e diè alla luce il *Trattato sulla Coclea* dello stesso Archimede.

Guiduz-zo, *n. pr. m., dim. di* Guido.

Guig-gia (*ge*), *sf.* La parte di sopra della Pianella o dello Zoccolo, fatta per ordinario d'una o più strisce di cuojo. (Dal lat. *Corrigiae* strisce di cuojo.) - L'imbracciatura dello scudo.

Guighi-mò (Mit. Afr.), Nome sotto il quale la maggior parte de' Negri affricani adoravano l'Ente Supremo.

* **Guigliardonato-re**, *verb. m.* che suppone il verbo antico *Guigliardonare*. Che guiderdona.

* **Guigliardo-ne**, *sm.* Meglio *Guiderdone.*

Guignes, Villag. nella Francia.

Gui-go, Nome di otto Principi detti *Delfini*, che regnarono sul Viennese dal secolo XI. al XIII.

Guigues, quinto Generale de' Certosini, nacque nel Delfinato al XI. secolo, e scrisse la *Vita di S. Ugone*, e gli *Statuti dell'Ordine de' Certosini*, d'onde rilevasi che la vita di questi Religiosi era molto aspra in que' tempi.

Guilber-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gilberto.*

Guil-ford, Cit. d'Inghilterra, a 10. L. S. O. da Londra - Cit. degli Stati-Uniti.

Guilha-in (S.), pic. cit. nei R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. O. da Mons.

Guil-la, *n. pr. f., dim. di* Ugo.

* **Guillardona-to**, *ad. m.* Meglio *Guiderdonato.*

Guillaume, pic. cit. negli Stati Sardi.

Guillestre, Bor. nel Delfinato.

* **Guilliardo-ne**, *sm.* Meglio *Guiderdone.*

Guillon, Villag. nella Borgogna.

Guillotière (La), Sobborgo di Lione.

† **Guil-mi**, com. nel circond. di Gissi, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 2300.

Guima-rens, bella Cit. a 4. L. S. E. da Braga.

Guima-ro, *n. pr. m.*

Guimaundoh-ri (Mit. Ind.), Dei del Canto, che formano la quarta tribù de' Deuta.

Guimon-do, Monaco Cassinese, Vescovo d'Anversa, e Scrittore ecclesiastico del sec. XI.

Guina-la, Cit. nella Senegambia.

Guinal-do, *n. pr. m.*

Guina-re, *neut. ass.* Sinorzare.

Guinea-la, Paese della Nigrizia.

Guin-dolo, *sm.* Lo stesso che *Aggaindolo, Bindolo, Arcolajo.*

Guine-a (Geog.), lo stesso che *Ghinèa.*

Guinegate, Villag. della Francia.

Guinerh-ri (Mit. Ind.), Dei degli Strumenti di Musica, che formarono la terza tribù dei Deuta.

Guines, pic. cit. nella Picardia.

Guingamp, pic. cit. nella Brettagna.

Guinguran-ri (Mit. Ind.), quinta tribù de' Giganti o Genii malefici, dotati di straordinaria forza, e che servivano gli Acoureri in qualità di soldati.

Guinibal-do, *n. pr. m.* Lo stesso che *Vinibaldo.*

Guinicel-lo, *n. pr. m., dim. di* Guido.

Guini-gi, *n. pr. m.* Lo stesso che *Genesio.*

Guinzagliet-to, *sm., dim. di* Guinzaglio.

Guinza-glio (*gli*), *sm.* Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collare del Cane, per uso d'andare a caccia - *Per met.* e per *dispregio*, detto in significazione di *Collana.*

Guiolle (La), pic. cit. nel Rouergue.

Guippa-na, Is. della Dalmazia.

Guipuscò-a (La), pic. Provincia che fa parte della Biscaglia. Tolosa è la sua capitale - *Sin.* Guipuscoa.

Guipuscoa-no, *ad. pr. m.* Di Guipuscoa.

Guirio-ti (Mit. Afr.), Ciarlatani e Saltatori affricani, che frequentano le corti de' Re Negri, e son tenuti per Ministri del Demonio - *Sin.* Ghiriuti, Grioti.

Guirini-ca, Is. dell'Atlantico, sulla Costa del Brasile.

* **Guirminel-la**, *sf.* Meglio *Ghermiella.*

Gui-sa, *sf.* Modo, Maniera - Uso, Foggia, Usanza - Genio, Gusto, Volontà - Fazione, Proporzione - *A guisa, In guisa*: A similitudine, A modo, e pongonsi col secondo caso. Quando non se gli diè caso, se gli aggiunse *Che.* Lab. 109. *A guisa che fa la gotta*... al iscurro - *A sua guisa*: Secondo la sua volontà, il suo capriccio, il suo genio.

Guis-ca, pic. cit. nella Picardia.

Guiscard, Bor. nella Picardia.

Guiscar-dò, *n. pr. m.* - *Sin.* Guicciardo.

Guiscar-dò (Roberto), piccolo Signore Normanno, recatosi in Italia fe luminosa fortuna. Nel 1003. fu riconosciuto Duca della Puglia e della Calabria, e poscia s'impadronì della Sicilia e di Benevento. Fu scomunicato da S. Gregorio VII, ed ottenuta l'assoluzione, cedè Benevento alla S. Sede. Diè una figlia in isposa a Michele Duca, figlio dell'Imp. di Costantinopoli. Questo Principe, dotato d'infaticabil valore e di sagace accorgimento, chiuse gli occhi al 1085.

Guise (Claudio di Lorena Duca di) era figlio di Renato II Duca di Lorena. Tolse in moglie al 1513. Antonietta di Borbone, Principessa del sangue, e la Contea di Guise, di cui era Signore, fu eretta a Ducato nel 1527. La sua Casa giunse ad alto potere.

Guise (Francesco di Lorena, Duca di), Figlio del precedente, nato al 1519., mostrò valore in varie azioni, e nell'assedio di Bologna riportò ferita sul volto.

Guise (Enrico di Lorena Duca di), Figlio del precedente, nacque al 1550 e mostrò valore alla testa delle armate.

Guisel-lò, *n. pr. m.*, *dim.* ed *accr.* di Bouguise.

Guistres, Bor. della Francia sull'Ille.

Gui-stricò (*ci*), *sm* Specie di Pianta del genere *Ligustico* - - *Sin.* Ligustico volgare.

Guittèri-a (*le*), *sf.*, astr. di Guitto.

Guit-tò, *ad. m.* Sucido, Sporco, Sciatto - *Met.* Sordido, Gretto, Avaro.

Guittonci-nò, *n. pr. m.*, *dim.* di Guittone.

Guittò-ne, *n. pr. m.*, *accr.* di Guido - *Sin.* Guittoncino, Cino.

Guittò-ne d'Arez-zò (Fra), così detto, perchè nato in Arezzo, era Religioso dell'Ordine de' Frati Gaudenti. Scrisse Sonetti, Canzoni ed altre Poesie, che furon lette con piacere pria che vedessero la luce i Divini componimenti del Dante. Chiuse gli occhi al 1291 Abbiamo anche di lui 40. Lettere italiane che formano testo di lingua.

Guizzamén-tò, *sm.* Il guizzare. Guizzo.

Guizzan-tè, *part. di* Guizzare. Che guizza - *Met.* Che si muove. Detto d'*Uccelli*, *Dardi* ecc.

Guizza-re, *neut. ass.* L'andar che fanno i Pesci per l'acqua, prodotto dall'urto delle loro pinne contro di essa. Dicesi anche del loro Agitarsi e scuotersi fuor dell'acqua - *Sin.* Scuotersi, Dimenarsi, Muoversi scuotendo, e dicesi anche per esprimere Lestissimo movimento di tutta la persona - *At.* Scuotere, Vibrare, Brandire.

Guizze-volè, *ad. com.* Che guizza. Guizzoso.

Guiz-zò, *sm.* Il moto del pesce nel guizzare, e dicesi anche di diversi Movimenti simili a quelli del pesce che guizza. Il guizzare - Crollamento - Sforzato scontorcimento, Scossa.

* **Guiz-zò**, *ad. m.* Meglio *Vizzo*.

Guizzò-sò, *ad. m.* Che guizza. Guizzevole.

Guja-na (La), gran Paese dell'America Meridionale tra il fiume Orenoco al Fiu. delle Amazzoni, all'E. del Perù, al N.E. dell'Oceano ed al S. O. del Rio Negro.

Guja-vè, *sm* Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Mirtacee*. Contiene molte specie, i cui Frutti son per la maggior parte mangiabili.

Guien-na, ant. Prov. della Francia, confinante all'E. col Perigord, ed all'O. coll'Oceano.

Gulchen-dras (Mit. Maom.), Codice sacro persiano de' Sofi, Setta epicurea e quietista.

†**Gul-fa**, com. nel circ. di Alia, distr. di Termini, prov. di Palermo, dioc. di Cefalù.

Gulièl-mò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Guglielmo*.

Gullò, Is. del Golfo e sulla Costa merid. della Finlandia.

Gulò-so, *ad. m.* Meglio *Goloso*.

Gulus-sa, Re de' Numidi, figlio di Massinissa.

Guma-ra, Is. del Mar dell'Indie, vicino all'Isola di Taprobana.

Gumbin-nen, Cit. della Prussia.

Gume-dra, *sf.* Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intende, di dir qualche maraviglia Bocc. nov. 79. 16. *Mi fece venire la gumedra dei gran Can del Tarlai.*

Gu-mel, Cit. dell'Affrica, nel R. di Siratik

✠ **Gumèsin-tò** morì martire in Cordova. (13. gennaro.)

Gumèt-ti, *ad.* e *sm.* pl. Classe di Negri che sulle spiagge dell'Affrica sono impiegati a rimorchiar le barchette pe' fiumi.

* **Gu-mina**, *sf.* Meglio *Gomena*.

Gumishka-ne, Bor. nella Natolia.

Gum-marò, *n. pr. m.*

✠ **Gumma-rò**, Confessore. (11 ott.)

Gumpols-Kirchen, Cantone nel Distr. di Vienna.

Gumput-ti (Mit.), Divinità adorata fra' Maratti.

Gu-na, Is. dell'Arcipelago dell'Ebridi, presso la Costa O. della Scozia.

Gundebal-dò, *n. pr. m.* - *Sin.* Gondebaldo, Gobaldo.

Gunderber-ga, *n. pr. f.* - *Sin.* Gondeberga.

Gundeber-tò, *n. pr. m.* - *Sin.* Gundeberto, Gondeberto, Gutberto.

Gundelfin-gen, pic. cit. nel Gran Ducato di Baden - Pic. cit. nel R. di Baviera.

Gundelshe-im, pic. cit. nel Ducato di Baden.

Gundemon-dò, *n. pr. m.* - *Sin.* Gondemondo, Conimondo.

✠ **Gunde-ne**, Vergine, dopo lunghi e fieri tormenti ebbe tronco il capo in Cartagine per la Fede. (18. luglio.)

Gunderi-cò, *n. pr. m.*

Gundever-tò, *n. pr. m.* Lo stesso Gundeberto.

Gundoma-dò, *n. pr. m.* - *Sin.* Gondomado.

Gu-nen (Mit.), uno de' Capitani greci all'assedio di Troja.

Gunfar-dò, *n. pr. m.*

Gu-ni, *n. pr. m.*

Guni-a (Mit.), Nome del Dio Supremo presso gli Otaiti.

✠ **Gunifor-te** morì martire in Pavia. (22 agosto.)

Gun-nur (Mit. Scand.), una delle Dee, che nel Paradiso di Odino son vergini mirabili ed amiche degli Eroi. Presedeva a' combattimenti.

Gunta-rò, *n. pr. m.*

Gunter-sblum, pic. cit. nel Ducato d'Hassia-Darmstadt.

Guntersbe-im, Bor. nel Ducato di Brunswick

Gunthe-ria (*le*), *sf.* Genere di Piante erbacee della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*.

✠ **Guntran-nò**, Re de' Franchi, deposta la Corona, diede i suoi tesori alla Chiesa ed a' poveri, ed addormentossi in Borgogna carco di virtù. (28. marzo.)

Guntru-de, *n. pr. f.* - *Sin* Gontrude.

Guntz-burg, pic. cit. nel R. di Baviera.

Guntzenhau-sen, pic. cit. nel R. di Baviera.

Gur, Catena d'alte Montagne nella Persia, che separa il Khorasan dal Cabulistan.

Gu-ra, Cit. nella Livadia - Cit. e Regno della Guinea Superiore sulla Costa d'Oro.

Guraimbra-ra, Fiu. del Brasile nella prov. di Mato-Grosso.

Gure-ba, Cit. della Barberia.

Gurek, Cit. nella Bassa-Carinzia.

* **Gur-ge**, *sm.* Meglio *Gorgo*.

Gur-gitè, *sm.* Lo stesso che *Gorgo*.

Gur-gitè (Arche.), Cognome di Q. Fabio Massimo.

Gu-ria, Prov. della Georgia - *Sin.* Guriel.

✠ **Gu-ria** perde la vita pel Vangelo in Edessa. (15. novembre.)

Gu-rieff, Cit. della Russia, a 24. L. N. da Astracan.

Gur-jel, Paese del Caucaso, al S. del Faso.

Gurk-feld, Cit. nella Carniola.

Gur-ma, R. della Nigrizia.

Gur-me (Mit. Celt.), Cane formidabile, specie di Cerbero.

Gurmèt-ta, *ad.* e *sm.* Nome che dassi sul Mediterraneo al Garzone che s'impiega sulla nave in qualsivoglia fatica, ed è anche nome dell'Uomo posto da' Mercanti su battello da trasporto per guardare e custodir le mercanzie.

Gurri-da, Lago della Sicilia, nella Prov. di Catania.

Gur-rò, Bor. negli Stati-Sardi.

Guru (Mit. Ind.), Nome attribuito a' Ministri di Siva, i quali istruiscono gl'Indiani nella Religione, e gl'iniziano a' misteri.

Guscet-tò, *sm.*, *dim.* di Guscio - Quella parte della seta che rimane dopo la dipanatura de' bozzoli, e che si fila e riduce in matasse come la Seta Dicesi anche *Bava* e *Bavella*.

Gu-sciò (pl. *Gusci* m., ed antic. *Guscia* fem.), *sm.* Scorza o Corteccia, ed è proprio di Noci, Nocciuoli, Uova ecc., o d'alcuni Semi e Civaje - Così dicesi la Nicchia, in cui rinchiudonsi le Testuggini, le Conchiglie e simili - In gener. dicesi di Qualunque cosa che a guisa di Guscio involga o chiuda in se checchessia - *Met* Dicesi delle Carrozze, Navi, ecc. spogliate de' loro arredi - *Riuscire del guscio*: Mutare abito o costume - *Guscio della bilancia*: Quella parte di essa ove pongonsi le cose da pesare - (Archi.) Le mura esteriori d'una casa ecc. - (Archi.) Membro degli ornamenti, detto anche *Canaletto*, *Cavetto* - Il corpo d'un bastimento senz'alberi, corde e guarnimenti.

Gus-li, *sm.* Arpa russa che ha la forma di Salterio tedesco.

Gusma-nò, *n. pr. m.* - Nome d'illustre Famiglia spagnuola, che diede una Regina al Portogallo.

Guss, Fiu. della Russia, nel Gov. di Waldimiro.

Gusta-bile, *ad. com.* e *sm.* Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto.

GUSTAC-CIO (ci), *sm., pegg* di Gusto.

GUSTAMEN-TO, *sm.* Il gustare e il Diletto che provasi gustando - *Sin* Gustato, Gustazione.

GUSTAN-TE, *part.* di Gustare. Che gusta.

GUSTA-RE, *at.* e *neut. ass.* Assaporare, Apprendere o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori - Mangiare o Assaggiare - *Met.* Sperimentare, Provare - Dicesi di Qualsivoglia altra cosa che rechi diletto e piacere - *Sin.* Comprendere perfettam. checchessia, e talora Approvare, Avere a grado - Piacere, Dar gusto, Riuscir gustoso, col 3.° caso. Dav. Perd. Eloq. *Quel che io ho detto, non ti gusta, o Marcello?* - - *At.* Dar gusto, Divertire.

GUSTATI-VO, *ad.m.* Che gusta, Che ha virtù di Gustare - *Nervo gustativo* Quello che trasmette all'Encefalo l'impressione che i corpi sapidi fan sulle papille della Lingua.

* **GUSTA-TO**, *sm.* Meglio *Gustamento.*

GUSTA-TO, *ad.m.* da Gustare - Contento o simile.

GUSTATO-RE, *verb. m.* di Gustare. Che gusta.

GUSTATRI-CE, *verb f.* di Gustare.

GUSTA-VA, *n.pr f.*

GUSTA-VIA, Capitale dell'Is. di S. Bartolommeo, una dell'Antille.

GUSTA-VIA (ie), *sf* Genere di Piante esotiche arboree della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Mirtacee*, dedicato a Gustavo III. di Svezia.

GUSTA-VO I., Re di Svezia, detto anche *Gustavo Wasa*, montò sul Trono al 1523., e chiuse gli occhi a' 70. anni. Egli fu Principe dotato di virtù e d'ingegno.

GUSTA-VO ADOL-FO II., sedè sul Trono di Svezia al 1611. Nella famosa battaglia combattuta presso Lutzen, a guadagnata contro le armi Imperiali, perde la vita pugnando con gran valore.

GUSTA-VO III., nato al 1646., tolse la Corona di Svezia a' 25. anni. Giovangiacomo Ankarstrom, Cavalier della Spada, in una festa di ballo scaricogli un colpo di pistola, e Gustavo uscì di vita al 13.° giorno del feroce attentato; e' non contava che 46. anni.

GUSTAZIO-NE, *sf.* Il gustare. Lo stesso che *Gustamento.*

GUSTE-VOLE, *ad.com.* Piacevole al gusto. Gustoso.

GUSTEVOLIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Gustevole.

GUSTEVOLMEN-TE, *avv.* Gustosamente.

GUSTIA-NA, Cit. della Pannonia.

GU-STO, *sm.* Uno de' cinque sentimenti per mezzo del quale s'avvertono i sapori, ed ha sede nella lingua e nel palato. Gustamento, Gustazione, Gustato - Assaggio - Diletto. Piacere, Appetito, Voglia intensa - Quella facoltà dell'uomo che prendendo piacere del buono e del bello, lo sa riconoscere e scegliere in tutte le cose - *Gusto* dicesi della Maniera, dello Stile de' Pittori, degli Scultori, ed anche del Carattere generale d'alcun tempo.

GUSTOSAMEN-TE, *avv.* Con gusto - *Sin.* Gustevolmente.

GUSTOSISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Gustosamente.

GUSTOSIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Gustoso.

GUSTO-SO, *ad.m.* *Propriam.* vale Piacevole al gusto, Appetitoso, Appetitivo, Gustevole, ed in *gener.* Che apporta gusto, Che diletta.

GU-STRAW, Cit. a 3. L. S da Rostrock.

GU-SUL, *sm.* Abluzione ordinata da Maometto; seconda specie di purificazione.

GU-TIL (Mit.), *sm.* Nome sotto il quale gli ant. Germani veneravano il Vischio di quercia.

GUTAR-DO, *n.pr m.*

GUTSCELIR-AI, una delle tre Tribù che diconsi *Bramini*, ma che i Bramini propriamente detti non vogliono riconoscere per tali.

GUT-TEMBERG, pic. cit. nella Baviera.

GUT-TEMBERG (Giovanni), nato in Magonza, fu uno degl'inventori della stampa: gli altri due suoi socii furono Giovanni Fusth e Schoeffer. Nel 1465. fu dichiarato Gentiluomo dall'Elettor di Magonza, a chiuse gli occhi nel 1468., a' 60. anni.

GUTTENSTE-IN, Cit. a 12. L. S. O. da Vienna.

GUTTI-FERE, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia di Piante dicotiledonee polipetale a Stami ipogini, che comprende Alberi ed Arboscelli con Foglie coriacee, Fiori a grappoli, Corolla di 4. a 10. petali, e Frutto con uno o più semi privi di perisperma. Comprende molti generi.

GUT-TO, *sm.* Sorta di Vaso da cui le materie liquide cavansi a goccia.

GUTTONA-RII, *ad.* e *sm. pl* Così dicevano i Romani i Cavalli che andavano lentamente a passo a passo, e poscia si diè questo nome anche a' Soldati che montavano tali cavalli.

GUTTO-NI, ant. pop. della Germania, che poscia composero la nazione de' Vandali.

GUTTURA-LE (Anat.), *ad.com.* Attenente alla gola, Che appartiene od è relativo alle fauci - *Lettera* ec. *gutturale:* Pronunciata colla gola.

GUTTURALMEN-TE, *avv.* Colla gola, In gola.

GUTTUROMASCELLA-RE, *ad. com. comp.* Nome dato all'Arteria mascellare interna.

GUTTUROPALATI-NO, *ad. m. comp.* Nome dato al Nervo palatino posteriore.

GUTTZ-COW, pic. cit. nella Pomerania.

GU-TY, pic. provinc. dell'Indostan.

GU-YER, Fiu. che separa il Dip. dell'Isera dalla Savoja.

GUYON (Giovanna Marie Bouvieres De la Mothe) nacque a Montargis nel 1648 Perduto lo sposo a' 25. anni, si fe seguace del P. La Combe, il quale professava caldamente uno spirituale *Quietismo*, il delirio della devozione. Essi consigliavano l'annientamento di tutte le potenze morali, e decisa indifferenza per la vita e per la morte, pel Paradiso e per l'Inferno. Per ordine del Re al 1688. fu cacciata in varii Conventi, ed in fine nella Bastiglia. Questa donna entusiastica, che brillò per ingegno e per bellezza, chiuse gli occhi a 69. anni. Il famoso Abate Fenelon pregiossi di stringere amicizia con lei, e prender parte nelle sue teorie di spiritualità, e divozione. Ella scrisse i *Torrenti spirituali*; la sua *Vita*; i *Discorsi cristiani*; l'*Antico e Nuovo Testamento* con varie spiegazioni e riflessioni; varii *Cantici spirituali*, e molte *Lettere spirituali* Queste Opere son ridondanti di fuoco e di fantasia, lo stile è estatico, ma osservansi innumerevoli stravaganze, ed indecenti applicazioni della Sacra Scrittura.

GUZERA-TE, Prov. dell'Indostan, che forma penisola fra il Golfo del Sindi e il Golfo di Cambaje. Ahmedabad è la sua capitale.

GUZ-LA, *sf.* Strumento campestre de' Morlacchi d'una corda sola, composta di crini intrecciati.

GUZ-ZO, *n.pr.m.*, *accorc. di* Enrico e di Ugo.

GY, pic. cit. della Franca-Contea.

GYAT SULL'AUJON, Bor. a 4. L. O. da Langres.

GY-GES o **GI-GE**, Uffiziale favorito di Candaulo Re della Lidia. Questo Sovrano ebbe la stolta fantasia di fargli veder nuda la Regina, e costei, sia per amore sia per vendetta, fe dar morte al suo sposo da Gyges, e questi montò con lei sul Trono della Lidia al 716. av. G. C.

GYLIP-PE o **GILIP-PO**, Capitano lacedemone, sconfisse nella Sicilia Nicia e Demostene, Generali ateniesi, e li pose a morte, nulla badando alla parola loro data di serbarli in vita: i soldati Ateniesi soffrirono aspri tormenti. Nel 414. av. G. C. fu spedito da Lisandro a Sparta con gran somma d'oro, ed egli ebbe la bassa debolezza d'appropriarsene buona parte, e temendo il supplizio prese bando volontario dalla patria sua.

GYON, Bor. nell'Asturia.

H

H, *sf.* Ottava lettera dell'Alfabeto, e si pronunzia *Acca*. Gli Antichi l'usarono in luogo della lettera *V* - Questo carattere serve per tor via qualche equivoco, come per distinguere *Hanno* verbo da *Anno* nome ecc. Alcuni aveano cominciato a sopprimerla sostituendo un accento, posto sulle vocali *A* ed *O*, ma questo costume ha pochi esempi - Segno numerale presso gli Scrittori del Medio Evo, ed indicava *Duecento*.

HA-AG pic. cit. nel R. di Baviera.

HAARBUR-GO, forte cit. con 6. m. abit. nel R. d'Annover, a 9. L. N. O. da Luneburgo.

HA-BAS, grosso Bor. nel Dip. delle Landa.

HABEL-SWERTH, Villag. nella Slesia Prussiana.

HABBEK-LULLIN, Com. negli Stati Sardi.

HA-BRON, Villag. ad 8. L. da Gerusalemme. Vi si osserva una Grotta sepolcrale, che dicesi esser quella di Abramo.

HABSBUR-GO, Castello della Svizzera, ad 4. L. N. da Lensburgo.

Habsge-in, Bor. nell'Alsazia.

Hac, Suono che si fa tossendo. Parola usato dagli scrittori di Commedie o di Dialoghi familiari. Dicesi anche *Huc*.

Ha-cha, Prov., fiu. e cit. dell'America Meridionale in Terra-Ferma.

Ha-cukakne, V. Hocbberg.

Hacuenaua-gò, pic. cit. nella Veteravia, ad 8. L. N. E. da Coblentz.

Hacuetta (Giovanna), nata in Beauvais, messasi alla testa di numeroso drappello di donne, fe vigorosa resistenza nel 1472. a' Borgognoni che assediavano la sua patria. Nel giorno dell'assalto quest'Eroina montata sulla breccia, tolse la bandiera ad un soldato nemico, e precipitollo dalle mura. Al 10 luglio fassi solenne processione a Beauvais, in memoria dell'azione energica e brillante. [Stati Uniti.

Hachettstòwn, pic. cit. negli

Hackiu-sack, Cit. a 7. L. N. O. da New-Yorck.

Haculu-it, Capo ed Isoletta alla punta N O dello Spitzberg-Isolette sulla Costa settentrionale della baja di Baffio.

Hacquetille, Bor. nella Normandia. [sia.

Hac-sac, Contea nella Transilva-

Ha-damar, Cit. nel Principato di Nassau, a 2. L. N. E. da Dietz.

Had-dam, Cit. nel Connecticut.

Haddin-gtòn, Capitale della Contea del suo nome, a 5. L. E. da Edimburgo.

Haddòn-field, pic. cit. a 3. L. S. E 1/4 E. da Filodelfia. [rocco.

Hadr-quis, pic. cit. nel R. di Ma-

Hadersle-ben, Cit. della Danimarca. Long. E 7.10 34. Lat. N. 55.13.3

Hadle-y, Cit. a 21 L. N E. da Londra - Cit. a 30 L. E. da Boston.

Hadra-maüt, Prov. dell'Arabia, al S. O. del Yemen. Doan è la sua capitale.

Ha-ebòck, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi. [Lovanio.

Ha-ert, Bor. a 3. L. N. N. O. da

Hagena-ù, pic. cit. nel Ducato di Mecklenburgo.

Ha-genbach, pic. cit nella Baviera - Villag. a 5 L. da Befort.

Hagetmau, Cit. nella Guascogna.

Ha-gias, Cit. dell'Arabia.

Hague (La), piccolo paese del Cotentino.

Haguenau. Cit. dell'Alsazia con 11. mila abitanti, a 7. L. N. da Strasburgo. [Tubinga.

Haigra-lòch, Cit. a 7. L. S. O da

Ha-ilbronn, forte Cit. nel R. di Wirtemberg con 10. mila abitanti, a 10. L. N. da Staltgard.

Haimbu-go, pic. cit. a 6. L. O. da Presburgo.

Hain, V. Grossen-Hayn.

Ha Inan, Isola ad 8. L S. E. dalle Coste della Chioa. Long. O. 126.128. 45. Lat. N. 18.13.20. Miniere d'oro e pesche di perle.

Hainaut, V. Annonia.

Haine, Fiu. dell'Annonia.

Hai-ti, ant. nome dell'Isola di S. Domingo.

Ha-ja, V. Aja. [sazia

Halsa-ù, pic. all. nell'Alta-Lu-

Hal-berstadt, Cit. con 18. m. abitanti, a 13. L. S. E. da Bruoswick. Il Principato di questo nome conta 150. mila abitanti.

Hal-da, Cit. nella Norvegia.

Haldensle-ben, Cit. a 7. L. N. O. da Magdeburgo.

Hale, pic. cit. a 5. L. S. 1/4 O. da Brusselles.

Hale-eli, Bor. nella Natolia.

Ha-len, pic. cit. a 7. L. E. da Lovania.

Ha-les-òv-ven, Cit. d'Inghilterra a 2 L. E. da Tourbridge.

Ha-leswoath, Cit. d'Inghilterra

Halfa-ja, gran Cit. della Nubia.

Ha-lifax, grande Cit. d'Inghilterra, a 65. L. N N. O. da Londra - Cit. della Carolina Settentrionale, nella Contea del suo nome - Distretto della Carolina Settentrionale.

Ha-litz, V. Galitsch.

Hall, pic. cit. nel Tirolo.

Hal-land, Contrada della Gotia Merid. Halmstadt è la sua capitale.

Halla o Hall, forte Cit. della Prussia con 20 mila abit. Long. E. 9.37. 47 Lat. N. 31.29.5.

Hal-le o Hall, Cit. nel R. di Wirtembergo con 6. m. abitanti.

Halle (Claudio-Guido), valente Pittore, nacque a Parigi nel 1651., e morì agli 83. anni.

Halle-i (Edmondo), nato a Londra al 1656, addivenne valente Astronomo, e fu inviato nell'Isola di S. Elena dal Governo, ove risolse il problema degli Afelii e dell'Eccentricita de' Pianeti. Ritornato in patria ebbe Cattedra di Geometria, e il titolo d'Astronomo del Re. Chiuse gli occhi agli 86. anni. Fralle sue Opere distinguonsi *Catalogus stellarum*; *Tabulae astronomicae* ecc.; *Compendio dell'astronomia delle Comete*; *Teoria intorno alle variazioni della Bussola*; *Metodo per trovar gli Afelii* ecc.; *Memoria sul Telescopio di sua invenzione*; molte altre Memorie, ed alcuni Versi latini.

Halle-in, pic. cit. a 4. L. S. da Salisburgo.

Hallancourt, Bor. nella Picardia.

Hal-ler (Alberto), famoso Medico, chiuse gli occhi in Berna sua patria al 1777., ben grave negli anni. Egli era Membro del Consiglio Supremo e Cavaliere, e la sua modestia il derise a ricusare il titolo di Barone dell'Impero. Le sue Opere son le seguenti: *Della formazione del pulcino*; *Dell'Irritabilità* ecc., opera che rende immortale l'Autore, poichè porge novelle teorie; *Elementi di Fisiologia*, che presenta nuove idee sulla generazione dell'uomo ecc.; *De partium corporis humani fabrica* ecc.; *Opera minora*; *Disputationes Anatomicae*; *Disputationes de Morbis*; *Disputationes Chirurgicae*; *Bibliotheca Medicinae* ecc.; *De Allii genere* ec; *Iconum Anatomicarum* ec.; *Opuscola Pathologica*; varii *Romanzi morali*, e due *Odi*. Questo grand'uomo amava tanto le lettere, che rottosi il braccio destro, in una sola notte addestrossi a scrivere passabilmente colla sinistra. Egli morì nella calma de' giusti, e disse a fronte serena negli ultimi momenti di vita: *Amici miei, l'arteria non batte più*. L'empio La Mettrie tentò imbeverlo del materialismo, ma egli con orrore rigettò la dottrina infernale. Facea poco conto di Voltaire, e questi alla sua volta parlava con isvantaggio delle Poesie di Haller.

Hal-lifax, Cit. nella Nuova-Scozia Long. O. 65.56 Lat. 44 44.

Hallò-well, Cit. a 63. L. 1/4 E. da Boston.

Hall-stadt, pic. cit. a 13. L. S. E. da Salisburgo.

Hall-well, Castello nel Cantone d'Argovia.

Halm-stadt, Cit. della Svezia.

Hal-pò, Cit. nella Nuova-Spagna.

Hal-sabucca, pic. cit. nella Misnia.

Halste-ad, Cit. nella Cont. d'Essex in Inghilterra.

Halte-ren, pic. cit. ad 11. L. S. O. da Münster.

Hal-ton, Bor. d'Inghilterra.

Haltwhi-stè, Bor. d'Inghilterra.

Ha-lùan, Is. del Nilo, presso l'Ant. Eraclea.

Hal-ta, Cit. a 3. L. da Fes.

Ham, Cit. a 9 L. S. E. da Münster.

Ham, pic. cit. nel Dipar. della Somma. [da Aleppo.

Ha-mah, Cit. della Siria, a 36. L.

Ha-mamet, Cit. a 17. L. S. E. da Tunisi.

Ha-mar, pic. cit. a 23. L. N. E. da Cristiania, nella Norvegia.

Ham-bach, Piazza forte, ad 1. L. S. E. da Juliers.

Hamb̃ae, Bor. nella Maina.

Ham-bledon, Bor. d'Inghilterra.

Hambye, Bor. nella Normandia.

Hamelbur-gò, Cit. nel R. di Baviera.

Hamel Du Monceau (Enrico Luigi Du), Ispettor della Marina, e Membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi sua patria, scrisse le opere seguenti: *Trattato della fabbrica delle Funi da bastimento*; *Elementi d'Architettura navale*; *Mezzi di conservare la sanità negli equipaggi de' vascelli*; *Trattato della pesca* ec.; *Elementi d'Agricoltura*; *Trattato della coltivazion delle Terre*; *Trattato degli Alberi*; *Fisica degli Alberi*, opera famosa; *De' Semenzai*; *Del taglio delle Piante* ecc.; *Del Trasporto ... de' legni*; *Trattato della conservazion de' Grani* ec; *Trattato della Robbia*, e la *Storia dell'Insetto che divora i grani angomesi*. Questo valente Scrittore uscì di vita nel 1782., agli 82. anni.

Ha-melmann (Ermanno), nato in Osnabrug al 1525., fu caldo promotor della dottrina di Lutero, e scrisse il *Comentario sul Pentateuco*; *Chronicon Oldemburgicum* ecc., e la *Storia della Vestfalia*. Chiuse gli occhi a' 70. anni, Soprantendente Generale della Contea d'Oldenbourg.

Ha-meln, Cit. a 9. L. S. O. da Annover. [sia.

Hamersle-ben, pic. cit. della Prus-

Ha-merst, Forte dell'Isola di S. Giovanni, nel Golfo di S. Lorenzo.

Ha-mbus, Fortezza nell'Holstein.

Ha-mi, Prov. e cit. nella Piccola-Bucaria.

Ha-milton, Cit. della Scozia - Cit. nella Nuova-Yorck. - Distretto di Tennessee, che comprende cinque Contee.

Ha-miz-Metaca-ba, Cit. nel R. di Fes. [Bassi.

Ham-me, pic. cit. nel R. de' Paesi-

Hammer-fòst, Is. della Norvegia. Long. E. 21.33 13. Lat. N 70.38 22.

Hammerste-in, V. Ehrenbreitstein. [l'Is. di Ceylan.

Hamò-nhile, Is. a 9 L O. S O. del-

Ha-mont, pic. cit. a 12. L. N. O. da Maestricht.

Hampshi-re, Prov. marit. d'Inghilterra. Winchester è la sua capitale.

Hampshi-re (New), Stato il più settentr. degli Stati Uniti. Conta 220. mila abitanti, e Portsmouth è la sua capitale - Contea del Massacussetts - Contea della Virginia.

Hampste-ad, Bor. nel Nuovo-Hampshire - Bor. nella Nuova-Yorck.

Ham-ptòn, Cit. nella Virginia.

Ham pton Court, Bor. d'Inghilterra.

Han, V. Franquemont.

Hana-ū, Cit. a 6. L. E. da Francoforte, presso al Meno. Accoglie 33. mila abitanti.

Han-cher, Bor. nella Belaia.

Hang Chong-Fò-ū, Cit. della China.

Hangest, Nome di due Borghi nella Picardia.

Hang-Yang-Fòū, Cit. della China.

Hannonville, pic. cit. a 9. L. O. da Metz.

Hannò-ver, Cit a 6 L. S. O. da Yorck nella Pensilvania - Cit. nel New Hampshire - Cit. nella Virginia.

Hannò-ver (Nuovo), Parte della Costa N. O. dell'America - Isola del Grande Oceano, al N. O. della Nuova Irlanda.

Hannu-y, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Han-tel (Giorgio Federico), nato ad Hall nella Sassonia l'anno 1684., sonava con molta maestria varii strumenti, e specialm. l'Arpa. Recatosi in Inghilterra, scrisse pregiati Drammi per musica, Oratorii e Sonate. Il suo stile è nobile, espressivo, e ridondante d'armonia.

Hanvoille, Villag. a 4 L. da Beauvais.

Hann-la-Chatel (S.), Bor. nel Forese.

Hapar, Gruppi d'Isolette che fan parte dell'Isola degli Amici.

Ha-psal, pic. cit. a 15. L. S. O. da Revel.

Ha-rafat o Arafat, Montagna ad 1. L. dalla Mecca.

Harbònnières, Bor. nella Picardia.

Harbino-ūgh, Cit. a 5. L. S. S. E. da Leicester.

Harcourt, Bor. nella Normandia.

Harcourt (Maria D'), coraggiosa Principessa, aggravata di fresco montò a cavallo, e messasi alla testa di molti signori, fugò i nemici che assediavano Vaudemont. Quest'eroina, figlia di Antonio di Lorena Conte di Vaudemont, chiuse gli occhi nel 1476. a 78 anni.

Hardec-sen, pic. cit. a 4. L. O da Gottinga.

Harden-sann, pic. cit del G. D. del Basso Reno, a 5. L. E da Dusseldorff.

Har-derwick, pic. cit. a 15. L. E. da Amsterdam.

Hardin-ghen, Villag. a 4. L. N. E. da Boulogne.

Hardy (Is. di S. Carlo), Isola nel G. Oceano Long. 151. 5. Lat S. 4. 37

Harfleur, pic. cit. nella Normandia.

Haringoa, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Har-lebeck, pic. Piazza ad 1. L. N. E. da Courtray.

Harle-ian, pic. cit. a 60. L. N. O. da Londra.

Har-lem, Cit. d'Olanda con 40. m. abitanti. Long. E. 2. 18. 4. Lat. N. 52. 22 56.

Harlin-ghen, Cit. forte e Porto nel R. de' Paesi-Bassi, a 2 L. O. da Franeker.

Har-lòw, Bor. a 7. L. N. E. da Londra.

Ha-rò, Cit. nella Vecchia-Castiglia.

Harouè, Cit. nella Lorena.

Harring-tòn, Porto dell'Inghilterra, nella Cumberlandia - Porto degli Stati-Uniti, nel distr. del Main.

Harrisbur-gh, Cit. a 33. L. O. N. O. da Filadelfia.

Har-ristòwn, pic. cit. a 6. L. S. O. da Dublino.

Harròd-sburg, Bor. degli Stati-Uniti.

Hart-berg, Cit. a 26. L. S. O. da Vienna.

Har-ten, Bor. nel Ducato di Berden.

Har-tenfels, V. Torgavia.

Hart-fòrt, Capitale del Connecticut con 12 mila abit.

Hart-land, pic. cit. d'Inghilterra.

Hartle-pool, Cit. a 3. L. S. S. E. da Durham.

Hartz-furth, pic. cit. a 6. L. S. da Schweinfurth.

Hartzgerò-de, pic. cit. a 5. L. N. E. da Nordhausen.

Hartz-wald, Paese nel R. d'Annover.

Harve o Harve-y (Guglielmo), nato a Folkston in Inghilterra al 1578. fu Medico di Giacomo I. e Carlo I. ecc., e chiuse gli occhi agli 80 anni. Egli è famoso perchè scoprì il primo la circolazione del sangue. I suoi emoli dissero la sua teoria nuova ed assurda, ma obbligati poscia ad accettarla, ebbero l'impudenza di dire che era antichissima scoperta. Scrisse *Exercitatio anatomica* ec; *De Circulatione Sanguinis*; *De Generatione animalium*, ed i *Nuovi Principii di filosofia*.

Harville, Bor. nella Lorena.

Har-wich, Cit. a 23. L. N. E. da Londra.

Harz, Massa di Montagne nella Germania Superiore.

Ha-san o Has-san, Nipote di Maometto, e figlio di Alì, nacque in Medina, e fu quinto Califfo dopo Maometto, che l'amò teneramante.

Ha-sbat o Ha-sbal, Prov. nel R. di Fez, che ha per capitale Almadina.

Ha-selfeld, pic. cit. nell'Alta-Sassonia.

Haselò-e, Isoletta della Danimarca. Long. 9. 19. 46. Lat. 56. 11. 46.

Ha-slach, pic. cit. a 8. L. E. da Friburgo.

Ha-sli, Valle nel Cant. di Berna. Meyringen è la sua capitale.

Haspar-ren, Bor. a 5. L. S. E. da Bajonna.

Has-selmer, Bor. a 13. L. S. E. da Londra.

Has-selt, Nome di due picc. citt. nel R. de' Paesi-Bassi.

Hasselu-ne, Bor. nel Duc. d'Aremberg.

Has-sia (L'), Paese della Germania, che dividesi in Hassia-Superiore e Hassia-Inferiore. La prima ha per capitale Marpurgo, e la seconda Cassel.

Has-sia-Darm-stadt, Ducato che comprende l'antico Langraviato di Hassia-Darmstadt, il Ducato di Westfalia ec. Magonza è la sua capitale.

Ha-stings, Cit. a 18. L. S. E. da Londra.

Hastingue, Bor. a 4 L. S. da Dax.

Hat-field, Nome di due Borghi in Inghilterra - Bor. nel Massacussetts.

Hat-tem, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Hat-ten, Bor. nella Bassa-Alsazia.

Hattin-ghen, pic. cit. a 4. L. E. da Düsseldorf.

Hatton-Chatel, Cit. nel Dip. della Mosa.

Ha-tūan, Cit. ad 11. L. N. E. da Buda.

Hats feld, pic. cit. ad 8. L. N. O. da Marpurgo.

Hautpoul-Mazamet, Cit. nel Dip. del Tarn.

Ha ūe, Cit. dell'Indostan.

Haut-Bourdin, Bor. ad 1. L. da Lilla.

Hautecloque, Villag. nell'Artesia.

Haute-Combe, Com. negli Stati-Sardi.

Hautefort, Bor. ad 8. L. E. da Perigueux.

Haute-Luce, Com. negli Stati-Sardi.

Hauterite, V. Auterive.

Hauteville, Bor. nella Bengesia.

Hauteville-Lodon, Com. negli Stati-Sardi.

Hauteville-la-Guichard, Bor. a 3. L. N. O. da Coutances.

Hauteville, Nome di due Comuni negli Stati-Sardi.

Hautoi, Villag. nella Lorena.

Hautvillers, Bor. nella Sciampagna.

Ha-vant, Bor. d'Inghilterra.

Ha-vel, Fiu. della Germania.

Havelan-ghen, Cit. a 7. L. S. E. da Namur.

Ha-velberg, pic. cit. della Prussia.

Ha-verfort-West, Bor. d'Inghilterra.

Ha-verhil, Nome di due pic. cit. degli Stati Uniti.

Havre (Isola dell'), una dell'Isole di Bahama.

Havre de-Grace, forte Cit. nel Dip. della Senna-Inferiore, con 20. mila abit. Long. O 2. 13. 57. Lat N. 49. 29. 14 - Cit. e porto a 12. L. N. E. da Baltimore, nel Maryland. - Porto sulla Costa E. di Terra-Nuova.

Hav-vik, Bor. della Scozia.

Hawkshe-ad, Bor. d'Inghilterra.

Ha-y, Bor. d'Inghilterra.

Haydhaūsen, Villag. nella Baviera.

Haye, pic. cit. nel Torenese.

Haye-d'Hectot (La), Villag. nella Normandia.

Haye-du-Puits (La), Bor. nella Normandia.

Haye-Pesnel (La), Bor nella Normandia.

Hayes, Is. nella Baja d'Hudson.

Hayes (Les), Bor. nel Lionese.

Hayl-sham, Bor. a 19. L. S. E. da Londra.

Hazebroū ūck, Cit. a 9 L. O. 1/4 N. da Lilla, con 10. m. abitanti.

He-a, Prov. nel R. di Marocco.

He-adòn, Cit. d'Inghilterra.

He-an, Cit. del Tunquin.

Hean (S.), Bor. della Francia.

Hebecravon, Bor. della Francia.

He-ber, Figlio di Sale e padre di Faleg, nacque nel 1281. av. G. C. e morì a 464. anni. Giuseppe, Eusebio ecc. insegnano che gli Ebrei da lui tolsero il nome.

He-bròn, Capo della famiglia degli Hebroniti, diede il suo nome ad una città, detta anche Albea, in cui Assalonne fe consagrarsi Re.

Hechin-ghen, pic. cit. presso Hohenzollern-Hechingen, nel Princ. di questo nome.

Hech stadt, pic. cit. a 8. L. E. da Eilesben.

Heckershau-sen, pic. cit. ad 1. L. O. da Cassel.

Hede, pic. cit. nella Brettagna.

Hede-mora, Cit. nella Dalecarlia.

He-dic Isolet. al S. della Brettagna

Hed-jaz, Paese dell'Arabia. Medina e la sua capitale.

Heer-lem, Bor. a 6. L. N. O. da Maestricht.

He-ilan, pic. cit. nella Guipuscoa.

He-ideca, Cit. nella Baviera.

Heideg-ger-See, Lago ne' Cantoni di Lucerna e di Argovia.

Heidel-ber-ga, Cit. nel G. Ducato di Baden con 12. mila abitanti.

Heidelshe-im, pic. cit. nel G. Ducato di Baden.

Heidenhe-im, Cit. a 6. L. N. N. E. da Ulma.

He ila, pic. cit. nella Prussia.

Heilbron, V Hailbron.

Heiligenbe-il, pic. cit. della Prussia.

Heiligenhe-im, pic. cit. e porto a 12 L. N E. da Kiel.

Heili-genstadt, Cit. a 6. L. S. O da Düderstadt.

Heilsors-Land, V. Heligoland.

He ilsberg, pic. cit. della Prussia.

Heilz-le-Maurupt, Borgo nella Sciampagna.

He insberg, pic. cit. a 3. L. N. da Aquisgrana.

Heitershe-im, Bor. a 4. L. S. E. da Brisacco.

Heldbur-gò, pic. cit. a 4. L. O. da Coburgo.

Hel-der (il), Cit. e Forte dell'Olanda, a 9 L. N. da Alcmaer.

Heldrun-gen, pic. cit. e Cant. del R. di Sassonia.

Helfembur-gò, forte Castello della Boemia, a 4 L. S. da Pisseck.

He-lier (S.), pic. cit. dell'Is. Jersey.

Heli-golad, Is. del Mar del N. Long. 5.32.38. Lat. N 55.10.

He ligs-Land, pic. cit. della Norvegia.

Hel-la o Hel-leh, Cit. a 2. L. S. dalle Rovine di Babilonia.

Hel-la, pic. cit. ad 8. L. N. da Danzica.

Hel-le (Mit.), Sorella di Frisso. V. Frisso.

Helmbre-ker (Teodoro), valente Pittore olandese, nacque in Harlem l'anno 1624.

Helmershau-sen, pic. cit. a 7. L. N. da Cassel.

Helmont, pic. cit. con bel Castello, a 22 L. N. E. da Brusselles.

Helmont (Giovan Battista Van), nato a Brusselles nel 1577., conobbe a fondo la Chimica, la Medicina ec., Morì a'67. anni, non ostante il suo *Rimedio universale*. Abbiam di lui *De Magnetica corporum curatione*; *Paradoxo de Aquis Spadanis*; *Febrium Doctrina inaudita*, e *Hortus Medicinae*

Helmont (Francesco Mercurio Van), Figlio del precedente, scrisse sulla *Genesi*, su gli *Attributi divini*, sull'*Inferno*, e morì nel 1699. di 81 anni.

Helmsle-y, pic. cit. a 74. L. N. da Londra.

Helm-stadt, V. Halmstadt.

Helm-stadt, Cit. a 10. L. E. da Brunswick.

Helsimbur-gò, Cit., Porto e Castello della Scania. Long. 10 25. Lat. 56. 2 25.

Helsing-fòrs, pic. cit. e porto a 32. L. S E. da Abo nella Finlandia.

Helsingor, V. Elseneur.

Hel-ston, Bor. d'Inghilterra.

Hel-va, Bor. nell'Andalusia.

Helvò et Slu-ys, Piazza forte d'Olanda, a 3. L. O. da Rotterdam.

Hem, Bor. nella Fiandra.

Hemsda-le-Inn, Bor. nella Scozia.

Hem-sted, Cit. a 6. L. S. O. da Hertfort.

Hena-rez, Fiu. della Spagna, che irriga Alcal.

Henault (Carlo Giovanni Francesco), Soprantendente delle Finanze della Casa della Regina, nacque a Parigi nel 1685., ed uscì di vita agli 85 anni. Pubblicò una Tragedia intitolata *Francesco I.*; una Commedia pregiata; la *Chimere*, opera per Musica, varie Poesie scritte con grazia, ed il *Compendio cronologico della Storia di Francia*, opera che leggesi con piacere e profitto.

Henin, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi.

Henin Lietard, Bor. a 2 L. N. O. da Douay.

Henle-y, pic. cit. ad 8 L. S. E. da Oxford.

Henneber-ga, Principato nel Ducato di Sassonia-Meiningen. Smalcalde è la sua capitale.

Hennebon, pic. cit. nella Brettagna.

Henrichemont o Boisbelle, pic. Cit. nel Berry.

Henri-chaw, Cit. nella Slesia Inferiore.

Heppenhe-im, pic. cit. nel G. D. di Darmstadt.

He-rat, grande Cit. della Persia, a 180. L. N E. da Hispahan.

Herault, Fiu. che sorge nelle Sevenne, e sbocca nel Mediterraneo.

Herault (Dip. del), Dip. formato d'una parte della Linguadoca. Montpellier è la sua capitale.

Her-ba, pic. cit. a 28. L. S O. da Algeri.

Herbault, Bor. a 3 L. O da Blois

Herbemont, pic. cit. nel D. di Lucemburgo.

Herbenste-in, Bor. a 3 L. S. E. da Gratz.

Herbarot, V. Andrea (S.)

Herbiers (Les), Bor. nel Poitou.

Herbignac Bor. nella Brettagna.

Herblain (S.), Bor a 2 L. da Nantes

Her-bon, Cit. a 3. L. S. O. da Dillemburgo.

Herca, Bor. a 4. L. S O. da Hasselt.

He-refòrt, Cit. d'Inghilterra, capitale della Cont. del suo nome.

Heren-thal, Bor. a 7 L. E da Anversa.

Herestal, pic. cit. a 12. L. E. da Paderbona.

Her-vòrd o Hervorden, Cit. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Heric, Bor. a 5. L. da Nantes.

Hericourt, pic. cit. a 2 L. da Befort

Hericy, Bor. nella Bria.

Herimoncourt, Villag. della Francia.

Herin-gen, Cit. nella Turingia

He-risaw, Bor. a 3. L. S. O. da S. Gallo.

Herisson, pic. cit. nel Borbonese. Altra nel Poitou.

He-ristall o Herstall, Villag. ad 1. L. N. da Liegi.

Herki-mer, Cit negli Stati-Uniti.

Her-lich, pic. cit. nel R. d'Annover

Herlinsbur-gò, Castello nella Cont. di Pyrmont.

Her-mann (Giacomo), nato in Basilea, grande amico di Leibnizio, ebbe Cattedra di Matematica in Padova, e chiuse gli occhi al 1733. a'55. anni. Abbiam di lui *Responsio ad considerationes* ... *circa principia Calculi differentialis*; *De Phoronomia*; *De nova accelerationis lege, qua gravia versus Terram feruntur* ecc.; varii Opuscoli astronomici; *Leggi della natura relative alle forze de'corpi* ecc.; *Solutio problematis de trajectoriis Curvarum inveniendis*, e *Disquisitio de vibrationibus chordarum*.

Her-manstadt, Capitale della Transilvania con 18. mila abitanti, a 130 L. S E. da Vienna.

Her-mas o Her-ma, Scrittore ecclesiastico del primo secolo, e autore d'un'Opera intitolata il *Pastore*, da alcuni Antichi riguardata come Libro Canonico. S. Paolo saluta Hermas nella sua Epistola a' Romani.

Hermenault (L'), Bor. nella Francia.

Herment, pic. cit. nell'Alvernia.

Herme-skeil, Villag. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Hermillon, Com. negli Stati-Sardi

Hermine (S.), Villag. nel Poitou.

Hermitage (L'), Colle nel Delfinato, famoso pel suo vino.

Herms Is. delle Coste di Francia. Long O 4.45.15 Lat. 49 53.30.

Hern-dal, pic. paese e bor. della Norvegia.

Hern grund Villag. dell'Ungheria.

Herno sand, Cit. della Svezia

Heron, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi.

Herren berg, pic cit. nella Svevia

Herrenha usen Magnifico palazzo di diporto presso Annover.

Herren-stadt, Cit. nella Slesia.

Herrn-hut, Bor. nell'Alta-Lusazia.

Herry, Bor. nel Nivernese.

Her-sbach, Bor. nella Westfalia.

Her sfeld, V. Hirschfeld.

Her-sprück o Hertzbruck, Cit. nel R. di Baviera.

Herste-in, Villag. nell'ant. Ducato di Due Ponti.

Hert o Hoert Bor. nell'Alsazia.

Hert-fort, Capitale della Contea del suo nome, a 7. L. N. da Londra.

Hert-fòrt, Cit. nella Carolina Settentrionale.

Hertz-berg, Cit. a 10. L. S E. da Wittemberga-Cit. nel R. d'Annover.

Herve, pic. cit. a 4 L. E da Liegi.

Herve-y, Is. nell'Arcipelago d'Otaiti. Long O. 161 8 Lat. S. 19. 17.

Hery-sur-Alby, Com. negli Stati-Sardi.

Hery-Ugine, Com. negli Stati-Sardi.

Herzegovi-na (L'), Contrada della Dalmazia, che ha per capitale Castelnuovo.

Herseille, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi.

Herzò-gen-Au-rach, pic. cit. nel R. di Baviera.

Hesdin, forte cit. a 47. L. N da Parigi.

He-sket, Bor. a 98. L. N. da Londra.

Hesselò-e o Hasselin, Is. del Categat. Long. E 9. 19. 46. Lat. N 56. 11 46.

Hes-sen, Bor. nella Sassonia.

Het o Hit, pic. cit. a 28. L. O. S. O. da Bagdad.

He-u, sm. Sorta di Bastimento in uso ne' Paesi settentrionali d'Europa. Non ha che un albero ed un buonpresso, e s'adopra su' Fiumi, e su' Laghi.

Heuchin, Villag. della Francia.

Heudicourt, Nome di due Villaggi della Francia.

Heukelòm, pic. cit. d'Olanda.

Heu-sden, forte cit. nel R. de' Paesi-Bassi. Long. 2.43 30. Lat 51 46.

He sendòrf, pic cit. nell'Osterlant.

He-va (Capo della), Capo che forma l'ingresso N. della Senna. Long. O. 2 16. 1. Lat. N. 49 30. 42.

He-wecz, pic. cit. nell'Ungheria.

Hè-xam, Bor. d'Inghilterra.

Hexa-mili, Nome dell' Istmo di Corinto, perchè ha 6. miglia di larghezza.

Heydeng-sfeld, Bor. nel R. di Baviera.

Heyrieux Bor. nel Delfinato.

Heysloppen akan, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi.

Hi, *interjezion di nausea e disprezzo*. Voce da lasciarsi agli Scrittori di Commedia o simili.

Hia-tò, sm. Lo stesso che *Jalo*.

Hiersac, Villag. nell'Angomese.

Hiesmes, V. Exmes.

Hind-Amper-rens, pic. cit. d'Inghilterra.

Hiou-wòrt, Bor. d'Inghilterra.

Hi-jar, V. Ixar (S.)

Hilaire (S.), Nome di parecchi borghi della Francia, cioè nella Santogna, nella Linguadoca, nella Vandea, nella Normandia ec.

Hildburghau-sen, V. Hilpershausen.

Hil-den, Bor. nel R. di Baviera.

Hildeshe-im, forte cit con 12. m. abitanti, a 6 L.S.E. da Annover.

Hil-leh, Cit. a 40. L.S.S.E. da Bagdad.

Hillmòr-tòn, Bor. a 27. L.N.O. da Londra.

Hillsbòrò-ùgh, Bor. d'Irlanda - Cit. e distr. della Carolina del Nord.

Hilpershau-sen, Cit. a 10 L.N.O. da Coburgo - *Sin.* Hildburghausen.

Hilste-in, pic. cit. nella Slesia.

Himala-ja, Catena di Monti, i più alti della Terra, fra l'Indostan e il Tibet.

Hinckle-y, Cit. a 4. L.S.O. da Leicester.

Hindel-banck, Villag. a 2. L. da Berna.

Hindelò-pen, Cit. d'Olanda.

Hinderlap-pen, V. Interlachen.

Hin-don, Bor. d'Inghilterra.

Hinojò-sa, Cit. nell'Andalusia.

Hi-ò, Cit. a 60. L.S.O. da Stockolm.

Hiò-ring, Cit. nella Danimarca.

Hippolyte (S.), pic. cit. nella Lorena - Pic. cit. nella Linguadoca Pic. città a 11. L.E. da Besanzone - Pic. cit. nel Rovergno - Pic. cit. nel Torenese.

Hire (Filippo De la), nato a Parigi al 1640., pubblicò varii Opuscoli; i *Nuovi Elementi delle Sezioni Coniche*; il *Trattato delle Sezioni Coniche*: le *Tavole del Sole e della Luna* ec.; il *Trattato di Gnomonica*: il *Trattato di Meccanica*, e la *Scuola degli Agrimensori*.

Hirschau, pic. cit. del R. di Baviera.

Hirsch-bad, Bagni d'acque minerali nel R. di Wirtemberga.

Hirsch-berg, Cit. nella Slesia Prussiana.

Hirsch-feld, pic. cit. nella Lusazia Superiore - Altra nell' Hassia-Elettorale.

Hir-schhòrn, pic. cit. nel G.D. di Baden.

Hirsin-gen, Bor. della Francia.

Hirson, Bor. nella Picardia.

Hirst-bac, Villag. nell'Alsazia.

Hispagnac, pic. cit. nel Gevodanese.

Hit-chin Cit. ad 11. L.N.O. da Londra.

Hith, V. Hythe.

Hit-tefeldn, Bor. nel R. d'Annover.

Hitzac-ker, Cit. nel R. d'Annover.

Ho-ang, Fiu. che sorge nella G. Tartaria, e sbocca nell'Oceano Orientale - Sin. Fiume-Giallo.

Hò-ang-an-Fò-ù, Cit. a 40. L.N. da Nankin.

Hò-ang-Me-i-Che-u, Cit. della China.

Ho-ang-Ti, famoso Imperatore della China, che salì sul Trono l'anno 2100 av. G. C.

Hòb-bes, famoso Filosofo nato a Malmesbury nel 1588, scrisse *Elementa philosophica, seu Politica De Cive*, opera pubblicata a Parigi, ove irritò tutte le persone sagge, tanto che l'autore fu obbligato a rifugiarsi a Londra; il *Leviathan*; la *Traduzione d'Omero* in versi inglesi; la *Traduzione di Tucidide*; il *Decamerone Filosofico*, opera pregna d'empia dottrine; varii *Trattati di Fisica* ec.; la *Regola de' Doveri che la natura ispirò a tutti gli uomini*, ed *Trattato della Natura dell' Uomo*. Questo grande ingegno, che ebbe il maligno ardimento di scriver tanto contro il Gran Reggitor delle cose, morì a'92 anni con pusillanimità superiore alla nera temerità che ebbe, attaccando i Dogmi più sacri.

Hoch-berg, V Emmendingen.

Hoch-dorf, Bor. della Svizzera.

Hoche-im, Bor. ad 1. L.N.E. da Magonza.

Hochfel-den, Villag. a 5. L. da Saverna.

Hoch-stadt, Castello e Cit. nel R. di Baviera con 12. mila abitanti, sul Danubio. Long. 8.13.30. Lat. 48.36.30.

Hochstra-te, V. Hoogstraten.

Hoc-kerland (L'), Circolo della Prussia Reale.

Hocquincourt, Villag. nella Picardia.

Hòdders-dòn, Bor. a 6. L.N. da Londra.

Hode-ida, pic. cit. nell'Arabia.

Hodenc, Villag. nel Beauvoisis.

Hodimont, Bor. nel paese di Liegi.

Hodonin, V. Goding.

Ho-echst, pic. cit. nel Princ. di Nassau.

Ho-eft, Forte della Prussia, sulla Vistola, al S.E. di Danzica.

Hòe-i-Tchèò-ù, Cit. a 55. L.S. da Nankin.

Hòe-xter, V. Hoxter.

Hofalise, Bor. nel D. di Lucemburgo.

Hòff, Cit. nel R. di Baviera.

Hoff, Cit. ad 8. L.S.E. da Vienna.

Hòff-man (Federico) ebbe Cattedra di Medicina in Hall sua patria, e chiuse gli occhi nel 1642., agli 83. anni. E' si distingue non poco fra' buoni Scrittori di Medicina, e le sue Opere son ben voluminose. Solea dire a coloro che prendean medicine per evitar le malattie: *Se avete a cuore la vostra salute, fuggite i Medici ed i medicamenti.*

Hò-gart (Guglielmo), valente Pittore, nacque in Londra nel 1761., e morì a'66. anni.

Hogue, Capo, Forte e Rada nel Dip. della Manica. Long. O.4.13.50. Lat. 49.43.33.

Ho-hen-A-sperg, Fortezza a 3. L. N. da Stuttgard.

Hò-hanaken, pic. cit. a 13. L.S.O da Vienna.

Hòhenaur-gò, Castello a 12. L.S.O. da Tubingen.

Hò-hen-el-ba, pic. cit. nella Boemia.

Hohenlin-den, Villag. a 7. L.E. da Monaco, famoso per la vittoria riportata da' Francesi contro gli Austriaci a' 2. decembre del 1800.

Ho-hen-Lò-he, Contea della Germania, la cui capitale è Oehringen.

Hohenstau-fen, Castello diruto ad 8. L.S.E. da Stuttgard.

Hòhenste-in, Cont. della Germania. Elrich è la sua capitale - *Sin.* Honstein.

Hòhenste-in, Cit. a 7. L.S.E. da Dresda - Cit. a 17. L.N. 1/4 S. da Dresda.

Hòhentwe-il, Forte a 3. L.S.E. da Sciaffusa.

Hòhenzòl-lern, Princ. sovran. circondato dal R. di Wirtemberga.

Hò, Hoja, lo stesso che *Ha, Huja*.

Ho-i, *interiezione*. Lo stesso che *Ohi*.

Hò-kien-Fò-ù, Cit. a 32. L.S. da Pekino.

Hò-la, Villag. nell' Islanda.

Holabrunn (Alto e Basso), due Bor. a 7. L.N. da Vienna.

Hòlbe-che, Bor. d'Inghilterra.

Hol-beck, pic. cit. a 6. L.O. da Copenaghen.

Hol-ben ovvero **Holbein** (Giovanni), valente Pittore ed Incisore, nacque in Basilea al 1498.

Hòl-da, Profetessa di Gerusalemme e moglie di Sellum, fu consultata dal Re Giosia sul Libro della Legge, ritrovato nel Tesoro del Tempio.

Hòlder-ness, pic. Cantone d'Inghilterra.

Hò-litz, Bor. nell' Ungheria.

Hol-land, forte Cit. della Prussia con 4. m. abit. Long. 17.20 Lat 54.1.

Hòlste-bro, pic. cit. nella Jutlanda

Hol-stein ovvero **Olsazia**, Paese nel R. di Danimarca con 330 m. abitanti. Kiel è la sua capitale.

Hol-stòn, Fiu. degli Stati-Uniti.

Holtemmen-den, pic. cit. nel Duc. di Brunswick.

Hò-luan, Cit. a 30. L.N.E. da Bagdad

Ho-ly-He-ad, Por. e capitale dell'Is. d'Anglesay.

Hò-ly I-sland, Isoletta sterile d'Inghilterra. Long. O.4 3. Lat. 55.41. - *Sin.* Lindisfarne.

Hò-ly-Well, Cit. d'Inghilterra.

Homa-da, Cit. nel R. di Fez.

Hom-berg, pic. cit. dell'Alta Hassia

Hombour-go, Cit. a 3. L.N da Francoforte - Cit. a 9. L.S. da Cassel - Cit. a 2. L.N.O. da Due Ponti - Castello nel Cantone di Basilea.

Hombour-gò, pic. cit. a 12. L.E. 1/4 S. da Colonia.

Hòm-burg-sul-Me-nò, Bor. a 3. L.O. da Urtzburgo.

Homs o **Hems**, pic. bor. a 25 L.N. 1/4 E. da Damasco, l'ant. Emesa.

Homthe-im, Bor. ad 11. L.S.O. da Coblentz.

Ho Nan, Provincia della China. Cai-Foug è la sua capitale.

Hòn-da, Cit. nella Nuova-Granata.

Hondtscot-te, pic. cit. a 4. L.S.E. da Dunkerque.

Honou-ras, Prov. della Nuova-Spagna sul Golfo d'Honduras - Capo sulla Costa d'Honduras. Lat. N. 10. 10 Long 88 41.

Hò-ne, Com. negli Stati-Sardi.

Honfleur, Cit. della Normandia, con 12. mila abitanti.

Hong-Cho-ù-Fò-ù, Cit. a 30. L.S.E. da Nankin.

Ho-nitòn, Bor. d'Inghilterra.

Honnecourt, Bor. nella Picardia.

Honorat (S.), Is. nel Mediterraneo, a 3. L.S.O. da Antibo.

Hòogle-de, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Hòogstra-ten, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Ho-òrn o **Hornes**, pic. cit. nel R. de' Paesi Bassi.

Ho-òrn, forte Cit. d'Olanda con

12. m. abitanti. Long. 2.29. Lat. 52.57.

Hòpital, pic. cit. nel Forese - Altra a 6 L. N.E. da Chambery, in Savoja.

Hòraschdiò-witz, Cit. della Boemia.

Hòrb, pic. cit. nel R. di Wirtemberga.

Horbourg, Bor. ad 1 L. da Colmar.

Hor gen, Bor. della Svizzera.

Hòrn, Capo all'estremità S dell'America - Cit. dell'Arciducato d'Austria.

Hòrn, Porto sul Lago di Costanza - Pic. cit. a 15. L. N. da Vienna - Altra nel G. D. del Basso-Reno - Capo il più merid. dell'America, nella Terra-del-Fuoco. Long. O. 60.41.29. Lat. 55.38.30.

Horn-bach, pic. cit. nella Baviera.

Hòrn-berc, Cit. nella Foresta Nera nel R. di Wirtemberga.

Hòrnca-stle, Cit. a 7. L. E. da Lincole.

Hòrn dòn, Bor. ad 8. L. da Londra.

Hòrnebur-gò, pic. cit. nel R. d'Annover.

Hòr-nes, V. Hoorn.

Hòrne-t, Bor. d'Inghilterra.

Hornoy, Bor. nella Picardia.

Hòrnse-a, Bor. a 62 L. da Londra.

Hòrp (Le), Bor. nella Maina.

Horse-neck, Bor. nel Connecticut.

Hòr-sens, pic. cit. e porto nella Jutlanda. Long. 8.21. Lat. 55.40.

Hòr-sham, Bor. a 12 L. S. da Londra.

Hòrst, Bor. ad 8. L. N. O da Crevelt.

Hòrst-mar, Cit. e Castello ad 8. .O. da Münster.

Hòstòn-nitr, Bor. ad 8. L. S. O. da Praga.

Hostiem, V. Baume.

Hostun, Bor. nel Delfinato.

Hòtellerie (L'), Bor. nell'Angiò.

Houat, Is. della Brettagna. Long. O. 5.16.12. Lat. 47.23.32.

Houdain, Villag. nell'Artesia.

Houdan, pic. cit. a 15. L. O. da Parigi.

Houdancourt, Villag. a 3. L. S. O da Compiegne.

Houdar de la Motte (Antonio), nato a Parigi al 1672., pubblicò la *Traduzione dell'Iliade d'Omero*; quattro Tragedie; alcune Commedie; diversi Drammi; alcune Ode; venti Egloghe; varie Favole, e molti Discorsi; il *Piano di prosa per la religione*, opera di merito; un Romanzo; varii Salmi, Inni ecc.; varie Suppliche ed Allegazioni. Voltaire il dice il Patriarca de' versi duri.

Houdetot, Villag. della Francia.

Houillere, Villag. della Francia

Hougaerde, Bor. a 3. L. da Lovanio

Houlme, Bor. a 2. L. N. N. O. da Roano.

Hoùl-swòrth, Bor. d'Inghilterra.

Hò-ùna, pic. fiu. della Croazia Turca, che sbocca nella Sava - *Sin.* Unna.

Hò-ùnslow, Bor. a 3. L. O da Londra.

Hò-ù Quang, Provinc. nel centro della China. Vu-Tchang è la capitale. Miniere d'oro.

Housme (L'), piccol Paese nella Normandia.

Hòussay, Bor. nell'Angiò.

Houssaye (La), Nome di due Borghi della Francia.

Hòùt-chè, Cit. nella Moldavia.

Hò-ù-Tchèò-ù Fò-ù, Cit. della China

Houteville (Carlo Francesco), nato in Parigi, fu Segretario del Cardinale Du Bois, ed Abate. Fra le sue Opere distinguesi non poco quella col titolo la *Verità della Religione Cristiana provata per mezzo de' fatti*. Chiuse gli occhi al 1742., a'51 anni.

De Jacob Diz, Univ. Portat.

Hòw, Cit. ad 8. L. O. da Dendera.

Hòw den, Bor. a 57. L. N. 1/4 E. da Londra.

Hov-te (Is.), Isola nell'Arcipelago Pericoloso - Is. presso la Nuova-Olanda.

Hòx-ter, pic. cit. nel G. D. del Basso-Reno.

Ho-y (Is. d'), una dell'Orcadi.

Hò-ya, pic. cit. nel R. d'Annover.

Hòyerswer-da, pic. cit. nell'Alta-Lusazia.

Hò-ym, pic. cit. della Germania.

Hra-disch, forte cit. a 12 L. S. da Olmutz - Cit. a 6. L. da Olmutz.

Hu, **Hu-ja**, *interiezione* usata dal volgo, per esprimere maraviglia - *Sin.* Ho Hoja.

Huaheine, una dell' Is. della Società.

Hùame-lula, Giurisdizione della Nuova-Spagna, colla capitale del suo nome.

Hùan-ta, Prov. del Perù - *Sin.* S. Pietro-di-Quanta.

Hùaròchi-ri, Cit. nella prov. del suo nome, a 10. L. E. da Lima.

Hu-bed, Cit. a 1/2 L. da Tremecen.

Hubertsbur-go, V. Wermsdorf.

Hucqueliers, Vill. nell'Artesia.

Huders-field, Bor. d'Inghilterra.

Hudismenil, Bor. nella Normandia

Hud-sòn (Baja e Stretto di), Baja e Stretto al N. della Terra di Labrador - Cit. nella Nuova-Yorck sul Fiume del suo nome.

Hù-è, Capitale della Cochinchina.

Huelgoet (L'), Vill. nella Brettagna.

Hùe-sca, Cit. della Spagna.

Hùe-scar, Cit. nel R. di Granata.

Hù-ren, isoletta del Mar Baltico. Long. 10.21.26 Lat 55.31.38.

Huet ossia **Huezio** (Pietro Daniele), nato a Caen nel 1630., ebbe il Vescovato di Soissons, che rinunziò dopo alcun tempo, perchè dato interamente alla Filosofia. Abbiamo di lui *Demonstratio Evangelica*, opera famosa; *De Claris Interpretibus*; il *Trattato dell'origine de' romanzi*; *Quaestiones de concordia rationis et Fidei*; *De imbecillitate mentis humanae*, libro volto in Italiano, in Francese ed in Tedesco, ed encomiato da Voltaire; *Del sito del Paradiso terrestre*; *Storia del commercio e della navigazione degli Antichi*; un Poema, ed altre Poesie; *Origine di Caen*, e la *Censura della Filosofia Cartesiana*, opera che presenta l'autore molto inferiore a Cartesio. Questo Filosofo di carattere dolce e cortese, chiuse gli occhi a'91. anni.

Huewich-wall, Cit. e porto a 34. L. N.E. da Upsal.

Huffin-gen, pic. cit. nel G. D. di Baden.

Hu-gly, Cit. ad 8. L. N. da Calcutta, che dà il nome ad un ramo del Gange.

Hu-i, Voce che si manda fuori per dolore.

Hu-i o Huy, Cit. con 6. m. abitanti, a 6 L. S.O. da Liegi.

Huisne, Fiu. che sorge a 2. L. O. da Bellême, e sbocca nella Sarta.

Huilé, Bor. nell'Angiò.

Huis (L'), Villag. nella Bengesia.

Huissau, Bor. nell' Orleanese - Bor. nel Blesese.

Hukswa-gen, Cit. nel R. di Prussia.

Hu-lin, pic. cit. nella Moravia.

Hull, Cit. e Forte a 57. L. N. E. da Londra - *Sin.* Kingston-Hull - Pic. cit. presso Boston.

Hulpe (L'), Villag. a 3. L. S. E. da Brusselles.

Hulst, forte Cit. nel R. de' Paesi-Bassi. Long. E. 1. 45. 12. Lat. N 51. 16.53.

Humbercourt, Villag. nella Picardia.

Hum-bert (L'), gran Fiume nella Contea di Yorck.

Humeligny, Villag. nel Berry.

Humblin-gen, Cant. di Münster.

Hu-me (Davide), nato in Edimbergo l'anno 1711., pubblicò le *Ricerche circa l'umano intelletto*; diversi Saggi di morale e di politica; varii Discorsi politici; la *Storia d'Inghilterra*; i *Dialoghi intorno alla natura degli Dei*, la più pregiata delle sue opere, e la sua *Vita*. Questo valente Filosofo chiuse gli occhi a'65. anni.

Hu-mus, sm. Nome dato da' Naturalisti a Quello strato di terra vegetabile sulla superficie del Globo, che è una mescolanza d'animali e di vegetabili putrefatti e distrutti.

Hund-sfeld, Bor. della Slesia.

Hundsrück, pic. cit. presso Eimbeck, sul Weser - Pic. Paese fral Reno, la Mosella el Nab.

Hu-nefeld, Cit. nel D. di Fulda.

Hun-gen, pic. cit. a 4. L. N. E. da Friedberg.

Hun-gerfòrd, Bor. a 21. L. O. da Londra.

Huntin gtòn, Cit. a 21. L. N. 1/4 O. da Londra, capitale della Contea del suo nome - Contea della Pensilvania, colla capitale del suo nome - Cit. a 12 L. E. 1/4 N. da Nuova-Yorck.

Hunt-spill, pic. cit. d'Inghilterra.

Hunt-swill, Cit. nella Carolina del N.

* **Hùò mò**, sm. Meglio *Uomo*.

Huppy, Bor. nella Picardia.

Hu-ra, Grido di guerra imitato da' Cosacchi, che significa *Avanti*.

Hurepoix (L'), pic. Contrada nel Dip. della Senna ed Oisa.

Huriel, pic. cit. nel Borbonese.

Hu-ròn, Lago dell'America Settentrionale, che comunica col Lago Eriè per mezzo del Flu. di S. Clair.

Hurò-ni (Gli), Nazione del Canadà.

Hus, Bor. nella Moldavia.

Hus ovvero **Huss** (Giovanni), nato in Boemia, fu creato Rettor dell'Università di Praga, e Confessor di Sofia Regina della Boemia. Egli addivenne famoso Eresiarca, e i suoi discepoli si dissero *Hussiti*. Il suo *Trattato della Chiesa* fu condannato nel Concilio di Costanza, ed egli fu bruciato nel 1415., poichè non volle in alcun modo ritrattarsi dalle sue ardite ed empie dottrine. Scrisse anche de' *Comenti sulla Scrittura*, e molti *Trattati dogmatici e morali*. I suoi seguaci dietro la sua morte giunsero fino a 40. mila, ed inondarono la Boemia di sangue.

Husè-in Abad, Bor. nella Natolia.

Hu-sen (Nieder ed Ober), due Borghi nel G. D. di Baden.

Hu sinetz, pic. cit. nella Boemia.

Hus-sa o Huss, Cit. al S.E. di Tombuctu.

Hussin-garad, Bor. nell'Indostan.

Hu-sum, Porto e cit. con buona cittadella nella Danimarca. Long. 6.44. 27 Lat N 54.28.39.

Hux-ter, V. Hoxter.

Huy, V. Hui.

Huy, Villag. nella Bresse.

Hya-men o Angoui, Isola e cit. a 120. L. da Canton.

HY-DE, Contea della Carolina Settentrionale.

HYDERA-BAD, V. Hayder-Abad.

HY-DRA, Cit. a 40 L.S.O. da Tunisi.

HYERES, pic. cit. a 4 L. da Tolone. A S.E. veggonsi le tre Is. di Hyeres.

HYMMEVILLE, Vill. nella Piccardia.

HY-THE, Bor. a 22 L.S.E. da Londra.

I

I, Nona lettera dell'Alfabeto Italiano, terza delle Vocali. Per isfuggir l'asprezza della pronunzia, s'aggiunge a tutte le voci comincianti da *S* colla consonante appresso, e massimamente quando la parola antecedente termina in consonante, come *Per ischerzo*, *Con ispirito* - Vedesi cotale articolo innanzi all'*S* che precede altra consonante, ma non è da imitare - In cambio di *Li* articolo, quando la parola a cui serve per articolo cominci da consonante - Gli Antichi l'usarono in cambio di *Gli* pronome, quarto caso, nel numero del più, e nel numero del meno in vece di *A lui* - Si pose alcuna volta dinanzi al vocative come in luogo di *O* - Dopo alcune particelle suol comunem. lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo, come *A'* ec. in vece di *A i*. Fu posto di rado dopo le particelle *Con*, *Non*, *Per*, e si scrisse piuttosto *Con li cani* ec., che *Con i cani* - Si trova talora usato per *Ivi* avverbio - Coll'apostrofo vale quanto il pronome *Io* - Si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarm. nel numero del più di quelle che nel sing. terminano in *Io* di due sillabe, coll'accento sulla penultima, come *Restio* ecc. - L'uso avea introdotto per lo più porre l'*J* lungo dove andrebbero posti due *I* - L'*J* lungo debbe usarsi per consonante, e non per vocale - Nota numerale che presso i Greci dinotava *Dieci*, e presso i Romani *Unità*, e talvolta *Cento*: oggi serve solo per nota d'unità - Segno dell'Asse librale e dell'Asse unciale presso i Romani. (4. agosto.)

✠ **I-A** morì martire nella Persia.

I-A (Mit.), Figlia di Mida e moglie di Ati. Figlie d'Atlante, fu cangiata in Viola mammola.

I-A o **I-AS** (Mit.), Figlio d'Atlante e d'Etra divorato da una Leonessa - Marito di Beozia, o padre delle Jadi (Mit.) Nome che alcuni Tartari danno all'Ente Supremo.

IA-CÒTO, sm Lo stesso che *Jacole*.

I-ADE (Mit.), Figliuole d'Atlante e d'Etra, trasformate in astri - *Sin.* Jadi - Nome dato alle sette Stelle che sono nella fronte del Toro, dette anche *Plejadi*, e volgarmente *Gallinelle*.

IAM-BICO (ci), ad. e sm. Lo stesso che *Jambico*.

IA-NO, sm. Lo stesso che *Gichero*. Voce poco usata.

IA-TO, sm. Aprimento, Spalancamento di bocca, e propriam. Quell'apertura di bocca che si fa nel discorso, senza troncare alcuna delle vocali che concorrono insieme - *Sin.* Hiato.

IBA-BA, Fiu. del Perù.

IBABA-O, Parte orien. dell'Is. di Samar, una delle Filippine.

IBA-CA, Cit. nella Columbia.

IBA-FA, Cit. dell'Abissinia.

IBA-GUÈ, Cit. dell'America Merid. nella Granata Settentrionale.

IBALE-A, Contrada dell'Albania.

IBAN-TO, sm. (Dal gr. *Hybos* curvo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Jonidie* - Specie di Viola

IBAR-RA, Prov. nel R. di Quito. S. Michele d'Iberra è la sua capitale.

I-BARS (S.), pic. cit. nel paese di Foix.

I-BAS, Prete Siriaco del V. secolo, che prese parte alle dispute del Nestorianismo.

IB-EA (Mit.), Epiteto che i Musulmani danno a Lucifero.

I-BE, ant. cit. della Spagna.

IBE-RA, Cit. della Scizia.

IBE-LIN, Cit. della Palestina, anticam. della *Geth*.

IBENAU-BEN, pic. cit. nel R. d'Annover.

IBE-NI, Pop. della Gallia Celtica - Popoli della Libia.

I-BEN, Popolo Indiano, che pretendeva discendere da' Soldati condotti da Ercole all'assedio della rupe Aorne

IBE-RA, ant. cit. della Spagna.

I-BENG o **IBURG**, pic. cit. a 12 L.N.E. da Münster.

IBE-RI, Abitanti dell'Iberia - Iberi, Iberici - (Geog.) Catena di Montagne nella Spagna.

IBE-RIA *sf.* Antico nome della Costa O. del Mediterraneo dallo Stretto di Gibilterra alla foce del Rodano, quindi applicato a tutta la Spagna - Ant. nome della Georgia.

IBE-RICI, lo stesso che *Iberi*.

IBE-RIDE, *sf.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliculosa* Fra le sue specie distinguesi l'*Iberide bianca*, che ha Rami a cespuglio, e Fiori bianchi lattei - Lo stesso che *Lepidio*

IBERNA-CÒLO, sm. Nome di tutte le Parti d'una Pianta che servono ad invilupparne i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo. Meglio *Svernatojo*. (Dal lat. *Hybernus* Invernale.)

IBERNE-SE, *ad. pr. com.* D'Ibernia.

IBER-NIA, ant. nome dell'Irlanda.

IBER-NO, *ad. m.* Del Verno. Voce poetica

IBE-RO (Mit.), Figlio di Milesio e Re di Spagna.

I-BI, sm Specie d'Uccello dell'ordine de' *Trampolieri*, del genere *Tantalo*, abitator dell'Egitto, che fa grande strage di Serpenti, onde fu venerato dagli ant. Egizioni - *Sin.* Ibide - Titolo d'un Poema di Callimaco, e d'un altro di Ovidio.

I-BI, Pop. dell'Indie.

IBIAPA-BA, Catene di Monti nel Brasile.

I-BICO, Poeta lirico greco, nato nella Magna Grecia al 540. av G.C., fu ucciso da' ladri, ed egli spirando chiamò in testimonio una schiera di gru. Uno degli assassini disse un giorno a' suoi compagni, vedendo le gru: *Ecco i testimoni della morte d'Ibico* Udite queste parole da alcuni, vennero rapportate a' Magistrati, ed i ladri ebbero tutti morte. Da ciò nacque il proverbio *Ibici grues*.

I-BIDE, sm. Lo stesso che *Ibi*.

IBI-DEM, Voce latina che s'usa nelle citazioni, e vale *Nello stesso luogo*.

IBIL-LA, ant. cit. della Tartesia.

IBIONE-I, Pop. della Sarmazia Europea.

IBIR-TA, Cit. dell'Arabia Felice.

IBI-SCO (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Ibiscos* malva.) Genere di Piante della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee*. Molte delle sue specie han bei Fiori, e coltivansi ne' giardini.

I-BLA, Monte della Sicilia - Cit. dell'Attica - Nome di sei Città nella Sicilia, una detta *Maggiore*, l'altra *Minore*, e la terza *Parva* o *Megara*.

IBLE-A (Mit.), Dea adorata in Sicilia.

IBLE-I, Pop. della Sicilia.

IBLE-O, *ad. pr. m.* Del Monte Ible nella Sicilia.

I-BO, *sm* (Dal gr. *Hybos* curvo) Sotto-genere dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia degli *Sclerostomi*, con Antenne curve.

I-BO, Isola nel Mar d'America.

IBO-MA, *sm.* (Dal gr. *Hyboo* io incurvo.) Nome generico delle Gobbe, che elevandosi sul dorso dell'uomo lo deformano.

I-BORA, Cit. della Cappadocia.

I-BOS, Bor. nel Bigorre.

IBRA-HILOW, Cit a 12 L.S. da Jassy.

IBRAI-MO, *n.pr.m.* Lo stesso che *Abramo* - - *Sin.* Ibraim.

IBRAI-MO, morto suo fratello Amuratte IV. nel 1640., montò sul Trono imperiale de' Turchi. Questo Principe ebbe tutti i vizii di suo fratello, e fu inoltre debole e senza coraggio.

I-BRI, *sm* (Dal gr *Hybris* ingiuria.) Nome d'uno de' diversi generi d'Imputazion giudiziale presso gli Ateniesi, ed era l'Accusa d'aver battuto o legato un cittadino.

I-BRI (Mit.), Madre di Pane - *Sin.* Ibride.

IBRIA-NI, ant. pop. vicini alla Tracia.

I-BRIDE (Leg.), *sm.* Lo stesso che *Ibri*

IBRIDI-SMO, *sm.* L'esser ibrido - Detto da' Botanici della Fecondazione spuria che può aver luogo tra' vegetabili di diversa specie, ed anche di diverso genere.

I-BRIDO, *ad. m.* Che è generato da due animali di specie diversa. (Dal gr. *Hybris*, *idos*.) - Dicesi anche di Cavallo generato da Stallone e da Cavalla di razza o di paese diversi - *Piante ibride*: Piante nate da due piante diverse, e componenti una terza specie - *Fruttificazione ibrida*: Quella prodotta contro l'ordine consueto di natura - Dicesi di Vocabolo composto d'elementi tratti da due o più lingue diverse - *Scrittura ibrida*: Così disse il Salvini le Miscellanee composte di prosa e di versi.

I-BRIM, Bor. su' confini dell'Egitto e della Nubia.

IBRI-STICHE, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Argo.

I-CA Prov. del Perù.

ICABÒ-DE, *n pr m.*

I-CADE, *ad.* e *sf pl.* Feste che gli

Epicurei celebravano in ogni mese in onor di Epicuro -*Sin* Icadi.

Ica-niò, Pretore di Smirne.

Icadi-sta, *ad.m Agg.* dato agli Epicurei per le Feste Icade.

Ica-mia, *n.pr.m.* -*Sin.* Jeremia.

Ica-na, ant. cit. della Sicilia.

Icana-ti, *ad.e sm.pl.* Nome che davasi nell'Imperogreco a certi soldati destinati a far la guardia al di fuori del Palazzo, ed aveano per capo un Uffiziale chiamato *Domestico*. (Dal gr. *Iconos* domestico.)

Ica-ria, Is. nel Mare Egeo-(Mit.) Soprann. di Diana.

Ica-riné, Nome patronimico di Penelope figlia d'Icario-*Sin* Icariotida.

Ica-rii, *ad.* e *sm pl.* Giuochi celebrati in Atene ad onor d'Icaro e d'Erigone.

Ica-riò, *n.pr.m.* Lo stesso che *Icaro*

Ica-riò, *ad. pr. m.* D'Icaro - *Agg* d'una Porzione dell'Egeo, ove precipitò Icaro.

I-carò, *n.pr.m.* - *Sin.* Icario, Icarione -(Mit.) Padre di Penelope -Padre d'Erigone, posto dagli Dei nella Costellazion di Boote -Atleta nativo d'Iperesie - Re della Caria -Figlio di Dedalo, prese la fuga con suo padre dall'Is. di Creta perseguitato dal Re Minos. Per salvarsi, inventarono le vele pe' navigli, ed i Poeti finsero poi che Dedalo fabbricò delle ali, e volò insiem con suo figlio. Icaro secondo essi cadde nel mare, che da lui fu detto *Mare Icario*: avvicinatosi troppo al sole, si liquefecero le sue ali di cera.

Icar-ta, ant. cit. dell'Indie.

Icar-tè (Mit.), Figlia di Callidone.

Icaru-sa, ant. nome d'un fiu. della Sarmazia Asiatica.

Ica-sticò (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Icasticos* fatto a somiglianza.) *Agg.* d'imitazione che ha per oggetto le cose fisiche, contrario di *Fantastico* e *Ideale*

Ica-ùna (Mit.), Dea riconosciute in una lapida di Auxerre.

Ic-ca, ant. cit. della Spagna.

Ic-cara, ant. cit. della Sicilia.

Ic-case, *sost. com.* Lo stesso che *Icchese*.

Ic-chesè, *sost com.* Nome della lettera *X* - *Sin.* Iccase, Icchesi, Icchisi.

Ic-chesi, *sost com.* Lo stesso che *Icchese*. [*Icchese*

Ic-chisi, *sost. com.* Lo stesso che

Ic ciò, Luogotenente di Agrippa.

Ice lò (Mit.), uno de' figli del Sonno

Ice ni, ant. pop. della Gran Bretagna - *Sin.* Iceniensi.

Ice-sia, una dell' Isole Liparie.

Ice-siò, Padre di Diogene il Cinico- (Mit.) Soprann. di Giove.

Ice-ta, Capo de' Leontini che, morto Dione, usurpò il Trono di Siracusa e tentò di far uccidere Timoleone dal quale fu sconfitto nel 340 av. G. C.

Ice-ta, ant. Filosofo Siracusano, insegnò che il Sole e le Stelle stan fermi, e la terra gira intorno al Sole, al dir di Cicerone. Copernico tolse da lui il suo sistema celeste.

Icetaò-ne, *n.pr.m.* Figlio di Laomedonte - Seguace d'Enea in Italia.

Icete-rie, *ad.e sf.pl.* Feste d'espiazione presso i Greci, in cui immolavansi un uomo ed una donna, cui addossavansi tutte le iniquità del popolo. (Dal gr. *Iceteuo* io supplico.)

Icesiò, Scrittor greco -(Mit.) Soprann. di Giove.

I chim, pic. cit. a 47. L. S. 1/4 E. da Tobolsk.

I-chiò, ant. cit. dell'Affrica.

Icholm kill una dell'Is. Westerne

Ichtershausen, pic. cit. nella Turingia.

Icti-nò, famoso Architetto greco, nacque l'anno 130. av. G. C. Fra le sue Opere distinguevansi il Tempio di Minerva in Atene e quello d'Apollo nel Peloponneso. Quest' ultimo era uno de' più bei monumenti dell'antichità.

Ictiomanzi-a (*ie*), *sf* Specie di Divinazione che praticavasi coll' esaminar le interiora d'un pesce.

Ick-wort, Bor. d'Inghilterra.

Ici-ca (*che*), *sf.* Genere di Piante esotiche fondate da Aublet -*Sin.* Icicariba di Pisone.

Icidia-ni (Mit.), *ad.m.pl* Soprann. degli Dei Penati, altrimenti *Icidii*. (Dal gr. *Icos* casa.)

Ici-liò. Nome di tre Tribuni della Plebe in Roma.

Ici-nò, *n.pr.m.*

I-ciò, Porto della Gallia, ove Cesare s'imbarcò per recarsi in Inghilterra.

Icma-liò, celebre Tornitore al tempo della guerra di Troja.

Icme-ò (Mit.), Soprann. di Giove.

Icne-a (Mit.), Soprann. di Temi e di Nemesi, Dee persecutrici de' colpevoli (Dal gr. *Ichnos* orma.)

Icneumò-ne, *sm.* Animale mammifero dell' ordine de' *Carnivori*, che vive in Egitto, ed è simile alla Martora. Credevano gli Antichi che entrasse in corpo a' Coccodrilli mentre dormivano a bocca aperta e gli uccidesse, ma ciò è favoloso -*Sin.* Topo di Faraone, Mangoste d'Egitto -Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della famiglia degl' *Icneumoni* di Latreille, che distruggono le uova de' Bruchi e delle Crisalidi - *Vespa icneumone*: Specie di Calabrone così detto da Aristotile, per distinguerlo da' Calabroni ordinarii. Con grande industria va in traccia de' Ragni, e sen ciba.

Icneumò-nidi, *sm. pl.* Famiglia d' Insetti che ha per tipo il genere *Icneumone*.

Icniò grafi, Nome dato a' Botanici le cui opere consistono in figure di Piante. (Dal gr. *Ichnos* orma, e *Grapho* io descrivo.)

Icniògrafi-a (*ie*), *sf.* Descrizione in piccolo delle Piante.

Icnò-bate (Mit.), uno de' Cani di Atteone.

Icnòcar-pò, *sm* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Contorte*.

Icnografi-a (*ie*) (Archi.), *sf.* Sezione traversa d'uno edifizio, che ne mostra la circonferenza, i compartimenti ec. Descrizione in carta, Abbozzo d'un edifizio o simile, altrimenti *Pianta*, *Disegno*.

Icnògra-ficò (*ci*), *ad.m.* Appartenente all'Icnografia.

Icnu-sa, ant. nome della Sardegna.

I-cò, ant. nome d'un'Isola nel Mare Egeo -Cit. nell'Isola di Teneriffa.

Icògla-ne, *sm.* Nome che si dà in Turchia a' Paggi del Gran Signore.

Icò-is (Mit.), Divinità del Giappone - Bonzi del Giappone molto venerati. Hanno il privilegio fra tutti i Monaci di mangiar checchessia, e di maritarsi.

Icò-lò, Paese della Guinea Inferiore - *Sin.* Oculo.

Iconantidit-ticò (*ci*), *ad. m. Agg.* di Cannocchiale che presenta ad un tempo due immagini dell'istesso oggetto, l'una dritta, e l'altra capovolta. (Dal gr. *Icon* figura, *Anti* contro, e *Diptychos* duplice.)

Icò-ne, *sf.* Figura detta anche *Comparazione* o *Similitudine* la quale si fa paragonando insieme due cose diverse, mostrandone in qualche aspetto una perfetta similitudine.

Ico-niche (Archi.), *ad.* e *sf. pl* (Dal gr. *Ico* io son simile.) *Agg.* delle Statue innalzate in onor degli Atleti vincitori per la terza volta ne' Giuochi sacri; così dette perchè delle stessa altezza o membratura delle persone rappresentate.

Icò-niò, ant. capitale della Licaonia, oggi *Conieh* --*Sin.* Icone.

Icòni-smò (Ott.), *sm.* Rappresentazione al naturale. (Dal gr. *Icon* immagine.) -Figura rettorica.

Icònocla-sta, *ad.* e *sost com* (*pl.* Iconoclasti *masc.*) Nome che si diede a quegli Eretici che nel VII. secolo insorsero contro il culto de l' Immagini - *Sin.* Iconomaco. (Dal gr. *Icon* immagine, e *Clastes* partic. di *Clao* io rompo.)

Icònoclasti-a, *sf.* Eresia degl'Iconoclasti.

Icònò-dulò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Iconolatra*. (Dal gr. *Icon* immagine, e *Dulia* servitù.)

Iconògrafi-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Grapho* descrizione.) Descrizion dell'Immagini, delle Pitture ecc., e dicesi propriam. della Cognizione de' monumenti antichi, come Busti, Pitture ec.-Titolo dell'Opera in cui E. Q. Visconti raccolse e descrisse i più celebri Uomini dell'antichità greca e romana-(Milit.) Descrizione della superficie orizzontale di tutte l'opere d' un piano di fortificazione, per mezzo delle linee, degli angoli e delle altezze, non in prospettiva, nè in profilo.

Icònògra-fica (*che*), *sf.* Parte della Tecnologia che comprende la Scrittura, la Stampa, l'Incisione e l'Architettura.

Icònògra ficò (*ci*), *ad.m.* Appartenente all'Iconografia.

Icònòla-tra, *ad.* e *sost.com.* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Latreo* io adoro.) Nome che gl' Iconoclasti davano a' Cattolici, che essi dicevano Adoratori dell' immagini - *Sin.* Iconodulo.

Icònòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Logos* discorso.) Trattato dell'Immagini: Interpretazione delle immagini e degli emblemi dei monumenti antichi.

Icònòlò-gicò (*ci*), *ad.m.* Appartenente all' Iconologia.

Icònològi-sta, *ad.* e *sost. com.* Professor d'Iconologia.

Icònò-macò (*chi*), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Mache* guerra.) Chi combatte le Sacre Immagini, cioè contrasta l'uso di esse - *Sin.* Iconoclasta.

Icònòmani-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Mania* follia.) Smoderata passion pe' quadri e per ogni genere d'incisioni.

°**Iconomi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Icos* casa, e *Nomos* legge.) Meglio *Economia*

***Iconò-mica**, *sf.* Meglio *Economia*, *Economica*.

***Icò-nomò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Economo*.

Iconope-o(*ci*), *ad m.* Lo stesso che *Immaginifico*.

Iconostro-fiò (*lì*), *sm* (Dal gr. *Icon* immagine, e *Strophe* volgimento.) Strumento ottico che fa veder gli oggetti capovolti.

Icò-re, *sm.* Liquor tenue, più o meno diafano ed atto ad infiammar le parti che tocca, e che cola da'tessuti fortemente infiammati (Dal gr. *Ichor.*) - Umore acqueo sottile del sangue, simile al siero, ed anche Umor più denso scorrente nelle ulceri, così detto mentre è nel corpo: uscendone dicesi *Pus* - (Mit.) Il sangue finissimo degli Dei.

Icoro-ide, *sf* (Dal gr. *Ichor* icore, ed *Idos* somiglianza) Sierosità simile a quella che cola dall'ulcere - Umidezza, Sudor malsano, e di natura icorosa.

Icoro-ide, *ad com.* Lo stesso che *Icoroso*.

Icorò-so, *ad m* Che è, o che tien della natura dell'Icore. Appartenente ad Icore - *Sin* Icoroide.

Icòs, Isola dell'Arcipelago, oggi *Pontico* - Pic città vicino all'Eubea, citata da Strabone.

Icòsa-edro (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Icosi* venti, e *Hedra* base) Corpo solido che ha venti lati, e dicesi specialmente d'un Solido regolare composto di venti triangoli equilateri - (Min.) Corpo cristallizzato di venti facce.

Icòsa-gonò (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura di venti angoli. (Dal gr. *Icosi* venti, e *Gonia* angolo.)

Icosan-dria(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Icosi* venti, ed *Aner, andros* maschio, stame.) Nome della Classe dodicesima del Sistema di Linneo, in cui vengono comprese le Piante a Fiori ermafroditi, i cui Stami in numero di venti o più sono inseriti nella base interna del Calice - Nome d'una suddivisione e d'un ordine delle classi *Poliadelfia* e *Dioecia*.

Icosan-drico(*ci*), *ad.m.* Lo stesso che *Icosandro*.

Icòsan-drò, *ad.m.* Che appartiene alla classe di Piante detta *Icosandria* - *Sin.* Icosandrico.

Icosapro-tò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Icosi* venti, e *Protos* primo.) Capo di venti persone.

Icòsapro-zia(*ie*), *sf* Dignità dell'Icosaproto.

Icosidisa-gòno (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura poligona di ventidue angoli. (Dal gr. *Icosi* venti, *Dis* due, e *Gonia* angolo.)

Icòsidise-drò (Geom.), *ad.* e *sm.* Solido di ventidue basi. (Dal gr. *Icosi* venti, *Dis* due, e *Hedra* base.) - (Min.) Corpo cristallizzato di ventidue facce.

Icò-siò, ant. cit della Mauritania.

Icosipènta-edrò (Geom.), *ad.m.* (Dal gr. *Icosi* venti, *Pente* cinque, e *Hedra* base.) Corpo solido di venticinque basi - (Min.) Corpo cristallizzato di venticinque basi

Icòsipenta-gonò (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura di venticinque angoli. (Dal gr. *Icosi* venti, *Pente* cinque, e *Gonia* angolo.)

Icosipè-talò, *ad.* e *sm.* Fiore di venti petali. (Dal gr. *Icosi* venti, e *Petalon* petalo.)

Icosiste-mone, *ad.* e *sm* Fiore di venti Stami. (Dal gr. *Icosi* venti, e *Stemon* stame.)

Icòsitessara-edrò (Geom.), *ad.* e *sm.* Corpo solido di ventiquattro basi - *Sin.* Icositetraedro. (Dal gr. *Icosi* venti, *Tessara* quattro, e *Hedra* base.) - (Min.) Corpo cristallizzato di ventiquattro facce.

Icòsitessara-gònò (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura di 24 angoli - *Sin.* Icositetragono. (Dal gr *Icosi* venti, *Tessara* quattro, e *Gonia* angolo.)

Icositetra-edrò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Icositessaraedro*.

Icòsitetra-gònò *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Icosi* venti, *Tetra* per *Tessara* quattro, e *Gonia* angolo.) Lo stesso che *Icositessaragono*

Icòsitria-gono (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura di ventitrè angoli. (Dal gr. *Icosi* venti, *Tris* tre e *Gonia* angolo.)

Icositriè-dro (Geom.), *ad.* e *sm.* Corpo solido di 23 basi (Dal gr. *Icosi* venti, *Tris* tre, e *Hedra* base.) - (Min.) Corpo cristallizzato di 23 facce.

Icò-si (Mit.), *sm pl* Partigiani di una Setta diffusa nel Giappone.

Icte-ria, Icterico Icterizia, Icterocefalo Icteroide, Ictio, Ictiocentauro, Ictiocolla, Ictiocollo ec., meglio *Itteria Itterico* ec.

Icti-no, Architetto greco.

Iculi-sma, ant cit della Francia, oggi *Angolemme*.

Icuzie-le, *n pr m* - *Sin* Jecuziele.

I-da (Mit.), uno degli Argonauti - Principe Trace - Ninfa figlia di Melisseo, una delle nutrici di Giove - Madre di Minosse - Figlia di Dardano - Monte della Troade ove Paride giudicò le tre Dee, oggi *Tanusa* - Monte di Creta ossia Candia ove nacque Giove, oggi *Psiloriti* - Cit. della Libia da taluni confusa con Sardi - Golfo, oggi detto d' *Adramitti* - Catena di Monti della Turchia Asiatica - (Mit Celt.) Valle ove radunasi l'assemblea de'dodici Giudici eletta dal Padre Universale sin dal principio del Mondo.

Ida-ce, Nome di due celebri Vescovi spagnuoli, de'quali l'uno fiorì nel IV., e l'altro nel V. secolo.

Idat-a, *n pr.m.*

Idal-cò, *sm* Lo stesso che *Idalgo*.

Idal-go(*ghi*), *sm.* Titolo de'Nobili spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani, senza mescolanza di sangue ebreo e moro nella loro famiglia - *Sin.* Idalco. Voce spagnuola.

Ida-lia, Cit. dell'Isola di Cipro - (Mit.) Soprann. di Venere dal culto resole in Idalia.

Ida-lio, Monte nell'Isola di Cipro - *Sin.* Idalo.

Ida-liò, *ad.pr.m.* Dell'Idalo, monte in Cipro.

I-dalò (Geog.), lo stesso che *Idalio*.

Ida-nha-la-Nò-va, pic. cit. del Portogallo.

Ida nha-Ve-lha, Cit del Portogallo.

Idantir-sò, potente Re della Scizia.

Ida-ra, ant. cit dell'Armenia - Ant. cit. dell'Arabia Felice.

Idar-na, Satrapo di Dario - Uno de' Sette Nobili persiani che cospirarono contro Smerdi.

Idar-nide (Mit.), una delle figlie di Giove e d'Europa.

Idar-tro *sm.* Lo stesso che *Idartrone*.

Idartro-na, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Arthron* articolazione.) Idropisia, od effusion d'acqua nella cavità di qualche articolazione - *Sin.* Idartro, Idrartro, Idrartrone, Idrartrosi, Idertrosi.

Idartrò-si *sf* Lo stesso che *Idartrone*.

Ida-spe, Capitano Trojano - Fiu. dell'Asia che bagnava Susa - Fiu. dell'India.

Ida-spii, ant pop. indiano che abitava alle rive dell'Idaspe

Ida-tide, *sf. Generalm.* Tumore ripieno di sierosità, Gonfiamento de' vasi linfatici. Più particolarm. dicesi delle Vescichette piene di linfa, quasi della grandezza d'un uovo, che sogliono sorgere sulle palpebre, e d'ogni altra piccola Vescichetta che s'ingeneri nelle parti interne od esterne del corpo animale. In quest'ultimo senso dicesi anche *Bolla acquajuola*, *Gallozzoletta*. (Dal gr. *Hydor* acqua) - Nome dato ad un genere di Vermi intestinali parenchimatosi, la cui vescica ha un sol corpo ed una sola testa - Specie di Porcellana alquanto simile all'Idatidi del corpo animale.

Idati-dicò (*ci*) (Med.), *ad. m.* Che rinchiude Idatidi.

Idatidoble-farò *sm* (Dal gr. *Hydatis* idatide, e *Blepharon* palpebra.) Vescichetta alquanto diafana, contenente dell'acqua situata sul margine delle Palpebre.

Idatidòce-le *sm* (Dal gr. *Hydatis* idatide, e *Cele* ernia.) Specie d'Ernia spuria dello Scroto, la quale contiene dell'Idatidi - *Sin* Idatocele.

Idati-gera, *sf.* (Dal gr. *Hydatis* vescichetta, e dal lat. *Gero* io porto.) Genere di Vermi intestinali parenchimatosi, la cui cisti esterna rinchiude un verme libero, e quasi sempre solitario.

Idatir-so o **Idatir-si**, Re degli Sciti Europei, negò la sua figlia a Dario Re di Persia. Questi attaccolo con un' armata di 700. mila uomini, ma venne interamente disfatto.

Idati-smò, *sm.* Rumore prodotto dall'agitazion degli umori diffusi in qualche cavità esterna del corpo.

Idatòce-le, *sm.* Lo stesso che *Idatidocele*.

Idatò-colò, *ad.m* (Dal gr *Hydor*, *hydatos* acqua, e *Chole* bile.) Epiteto degli Escrementi acquosi e biliosi ad un tempo.

Idatò-ide, *sm.* (Dal gr. *Hydor*, *hydatos* acqua, ed *Idos* somiglianza.) Epiteto del Vino misto con acqua - *Agg.* dell'Orina limpida delle persone molestate da anasarca, e dell'Umor acqueo dell'occhio, rinchiuso tra la cornea e la uvea.

Idatoscopi-a(*ie*) (Arche.), *sf.* Specie di Divinazione coll'osservar l'acqua, detta anche *Idromanzia*. Havvi una specie d' *Idatoscopia* naturale, probabile e lecita, che consiste nel predir le burrasche, le piogge ec. da' segni naturali del mare, dell'aria ec.

* **Idde-a**, *ad.* e *sf.* Meglio *Dea*.

* **Idde-ò**, *sm.* usato anche in forza di *adjet.* Meglio *Iddio*.

* **Iddì-a**, *ad.* e *sm.* Meglio *Dea*.

Iddia-strò, *ad.* e *sm.* Falso Iddio

Iddi-ò, *sm.* Che può aver pure forza d'*adjett.* Lo stesso che *Dio* - *Sin* Idio - *Nel* numero del più dicesi sempre degli Dei degl' Idolatri.

Idè-a(*ee*), *sf.* Secondo la sua radice, è la Rappresentanza mentale d'un oggetto esteriore. Per ciò fu detta *Idea* che in greco vale *Immagine* - I-

dea concreta: Idea riguardata come unita a delle altre, con cui forma un sol tutto. In senso opposto dicesi *Idea astratta* -- *Idea falsa*: Idea che per se o per alcuna delle sue conseguenze è discorde dal senso comune - *Idea fantastica*: V. Fantasma - *Idea reale*: Idea d'oggetto che esiste in natura - *Idea vera*: Idea che da per se ed in tutte le sue conseguenze è concorde al senso comune - Gli Antichi secondo Platone sen valsero in significato di Forma, Prototipo, Esemplare, Modello eterno di tutte le cose create che sono in Dio - Specie dell'Immagini che sono nella Memoria - Concetto, Pensiero - Pensiero fantastico, chimerico - Intenzione, Volontà - Immagine e rassomiglianza che la mente si forma di un oggetto ancorchè non veduto - (B. A.) Maniera, Gusto, Stile.

Idè-a (Mit.), Ninfa moglie di Teodoro, o madre di Iorofile - Moglie di Fineo - Una delle Danaidi - Madre di Teucro - Soprann. di Cibele, venerata sul Monte Ida - Ant. cit. dell'Asia sul Monte Sipyle.

Ideà-le, *ad. com.* D'Idea, Attenente ad Idea, Che esiste sol nell'Idea - Chimerico, Fantastico, Immaginario - *Sm.* Concepimento di ciò che la Natura offre di più bello sotto una data relazione nelle sue parti sparse.

Ideali-smò, *sm.* Sistema nel quale si nega esistenza a tutto ciò che non è pensiero, ed è questo solo s'accorda esistenza reale - Ipotesi di coloro che fanno sgorgar dalle forze intrinseche all'Anima le idee che altri reputò occasionate, o mediatamente o immediatamente, dall'urto degli oggetti esteriori.

Ideali-sta, *ad.* e *sost. com.* Filosofo che segue il sistema dell'Idealismo.

Idealità, *sf.*, *astr.* d'Ideale.

Idealmen-te, *avv.* In idea, Immaginariamente.

Ideà-re, *at.* o *sent.* Formar l'idea di checchessia, Immaginare - *N. pass.* Figurarsi, Formare idea, Immaginarsi.

Ideà-to, *ad. m.* da Ideare. Figurato, Immaginato, Inventato, Formato nella mente o nell'immaginazione - *Sm.* La cosa formata nell'idea.

Idè-i (Mit.), Soprann. de' Dattili del Monte Ida.

Idelbran-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ildebrando*. V. Gregorio VII.

Idelfòn-so, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ildefonso*.

✠ **Idelfòn-sò** o **Ildefòn-sò**, Arcivescovo di Toledo, chiuse gli occhi al 667. Questo degno Prelato scrisse varie Opere, delle quali ci rimane solo il *Trattato della verginità perpetua di Maria* (23. genn.)

Idelfon-sò (S.), Bor. a 2. L. da Segovia.

I-dem, Voce lat. che vale *Lo stesso*, *Il medesimo*, *La medesima cosa*.

Identicamen-te, *avv.* Con modo identico.

Identicità, *sf.* L'essere identico. Identità.

Idèn-tico (ci), *ad. m.* Che forma una stessa cosa con un'altra; Che può essere surrogato in tutto senza indurre cangiamento, Che è compreso sotto una stessa idea - *Sin.* Identifico.

Identifica-re, *at.* Comprender due cose sotto la stessa idea - *N. pass.* Immedesimarsi - Farsi la stessa cosa con un'altra.

Identifica-tò, *ad. m.* da Identificare.

Identi-ficò (ci), *ad. m.* Identico.

Identità, *sf.* L'esser le stesse quelle cose che concepisconsi come separate. Più cose diconsi le *Stesse*, quando l'una puossurrogarsi all'altra senza indurre alcun mutamento - *Sin.* Identitade, Identitate, Identicità - (Leg.) Identità di Persona dicesi dell'Essere una Persona quella tale appunto di cui si parla.

Idè-o (Mit.), Fratello d'Altea - Araldo Trojano - Figlio di Darete - Figlio di Paride - Soprann. di Giove perchè allevato sul Monte *Ida*.

Idè-o, *ad. pr. m.* Dell'Ida, monte presso Troja.

Ideòdat-tilò, *sm.* Gemma menzionata da Plinio, di color ferrigno e della forma del pollice umano.

Ideògra-ficò (ci), *ad. m.* Esprimente idee.

Ideològi-a (ie), *sf.* Parte della Metafisica che senza occuparsi delle quistioni relative alla natura dell'Anima, sia sue origine ed al suo destino, si limita a trattar del Pensiero.

Ideolò-gico (ci), *ad. m.* D'Ideologia, Attinente all'Ideologia.

Ideò-logò (gi), *sm.* Scrittor d'Ideologia.

Ideonnitèu-ua, Nome d'una Contrada che faceva parte della Liguria.

Idès-sa, ant. cit. fra l'Iberia e la Colchide.

I-dest, Voce latina usata nello stil burlesco o familiare in vece di *Cioè* - *Sin.* Ideste.

Idè-ti, Pop. dell'Iberia.

I-di, *sost. com. pl.* Gli otto giorni di ciascun mese dopo le None presso gli antichi Romani, ed anche il giorno in cui si terminavano di contare, cioè il giorno 15. de' mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, ed il giorno 13. degli altri otto mesi. (Dall'etrusco *Iduo* io divido.)

I-di, Pastor della Sicilia che inventò la Sampogna.

Idì-a (Mit.), Madre di Medea.

Idiagru-na, Fte. della Russia Asiatica.

Idi-cara, ant. cit. della Babilonia - Cit. dell'Arabia Deserta, detta anche *Idicra* ed *Adicaro*.

Idi-da, *n. pr. f.*

Idi-di, Cit. nella Persia.

I-dii, ant. cit. dell'Affrica.

Idillian-te, *ad. e sost. com.* Che compone Idilli.

Idil-lio (il), *sm.* Sorta di Componimento poetico, quasi simile all'Egloga, la materia del quale vien trattata per lo più de evouti, azioni ed amori pastorali.

* **Idì-o**, *sm.* Meglio *Iddio*.

Idiocra-si, *sf.* (Dal gr. *Idios* proprio, e *Crasis* temperamento.) Temperamento particolare d'un corpo, Costituzion propria di ciascheduno individuo - *Sin.* Idiocrasia, Idiotropia.

Idiocrasì-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Idiocrasi* - Sostanza minerale meglio detta *Idocrasia*.

Idioelet-trico (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Idios* proprio, ed *Electron* elettro.) *Agg.* de' Corpi non conduttori dell'elettricità, i quali strofinati manifestano la presenza di questo fluido che rimane alla loro superficie. Vale quindi *Elettrico* per se stesso, in opposizione a' corpi detti *Anelettrici*, che son conduttori, e non elettrici che per comunicazione e quando sono isolati - *Sin.* Idioelettrico.

Idiògi-ni, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Idios* proprio, e *Gyne* pistillo.) Così diconsi i Fiori unisessuali, perchè in essi gli Stami ed i Pistilli stanno separatamente sopra individui distinti.

Idiogi-nia (ie), *sf.* Classe di Piante distinte da Fiori i cui stami e pistilli stanno separatamente su fiori diversi.

Idiò-grafò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Idios* proprio, e *Grapho* io scrivo.) Documento, Atto scritto tutto di proprio pugno, o aggiunto di tale atto - *Sin.* Autografo, Olografo.

Idiola-trò, *ad. m.* Fanatico di sè stesso, Che ama sol se stesso, Egoista.

Idiolet-trico (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Idioelettrico*.

Idiò-ma, *sm.* Linguaggio particolare d'una Nazione, Lingua, Favella, e prendesi anche talvolta per Dialetto particolare di qualche Provincia. (Dal gr. *Idios* proprio.) - *Comunicazion d'idiomi*: Espression teologica, con cui si vuol significare la scambievole attribuzione de' nomi, proprietà ed attributi delle nature divina ed umana di Gesù Cristo, a ciascuna natura, ed a Gesù Cristo stesso.

Idioma-tico (ci), *ad. m.* D'Idioma, Appartenente ad Idioma.

Idiomè-la, *sm.* Lo stesso che *Idiomele*.

Idiomè-le, *sm.* (Dal gr. *Idios* particolare, e *Meles* canto.) Nome d'alcuni Versetti nel Rito greco non ricavati dalla Sacra Scrittura, che cantansi nell'Uffizio Divino in un tuono particolare - *Sin.* Idiomela.

Idiomor-fe, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Idiomorfo*.

Idiomor-fò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Idios* proprio, e *Morphe* figura.) Nome che dassi alle Pietre che han figura costante e determinata nella propria specie, come sono quelle che rappresentano Animali, Frutti e simili - *Sin.* Idiomorfe.

Idiopatì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Idios* proprio e *Pathos* affezione.) Malattia primitiva, cioè che non è effetto o complicazion d'altra, e che è propria di qualche parte del corpo, indipendentem. dall'altre, come la Cateratta ec.

Idiopà-tico (ci), *ad. m.* Appartenente all'Idiopatia.

Idiosincrasì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Idios* particolare, *Sin* con, e *Crasis* mistura.) Disposizione che risulta dalla minore o maggiore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui.

Idiò-ta, *ad.* e *sost. com.* Dicesi di Persona che meni vita privata, senz'aver parte ne' pubblici affari, ma nel parlar comune s'usa per designare un Uomo di corto intendimento; Uno scimunito, Un ignorante.

Idiotag-gine, *sf.* Ignoranza di letteratura, Rozzezza.

Idiota-lamò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Idios* proprio, e *Talamos* letto.) Dicesi de' Licheni i cui apoteci differiscono dal Tallo per la sostanza e pel colore.

Idiotamen-te, *avv.* Con idiotaggine, Da idiota, Senza cultura di lettere, Senza studio, Rozzamente.

Idioti-smò, *sm.* Frase o maniera di parlare propria ad una lingua, e che non si può tradurre letteralmente in altra, e più *comunem.* Vizio nel parlare o nello scrivere della plebe o degl' idioti, non usando correttamente o propriamente alcuna voce - Stolidità, Obliterazione ordinaria mente congenita, effetto talvolta di vizio delle facoltà dell' Intelletto, e quasi sempre congiunta a difetto di sviluppo del cervello.

IDIOTIZZA-RE, neut. ass. Usare Idiotismo, Scrivere o Parlare scorrettamente.

IDIO-TÒ, ad. usato in forza di sm. Lo stesso che *Idiota*.

IDIÒ-TROFO, ad. e sm. (Dal gr. *Idios* proprio, e *Trophe* nutrimento.) Dicesi degli Animali che nutrisconsi d' individui della propria specie.

IDIOTROFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Idios* proprio, e *Tropos* consuetudine.) Lo stesso che *Idiocrasi*.

IDIS-SÒ (Mit.), Figliuol di Bellerofonte - Ant. cit. della Caria.

IDI-TIA, ant. cit. dell' Egitto.

IDI-TUN, n. pr. m.

I-DLE, Cit. e Fiu. dell' Inghilterra.

IDMO-NE (Mit.), uno degli Argonauti - Capitano rutulo - Guerriero di Cizico ucciso da Ercole - Uno de' figli d' Egitto - Padre d' Aracne - Una delle Danaidi.

ID-NÒ, sm. (Dal gr. *Hydneo* io nutro.) Nome dato dagli Antichi al Tartufo, e da' Moderni ad un Genere di Piante della *Crittogamia*, della famiglia de' *Funghi*. Alcune sue specie son mangiabili.

IDNOCAR-PÒ, sm. (Dal gr. *Hydnon* tartufo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante esotiche stabilito nella famiglia delle *Flacourziance*, o della *Poligamia dioecia*. Il suo Frutto è una Bacca terminata da quattro tubercoli ricurvi. L'unica sua specie, l'*Hynocarpus inebrians*, è velenosa.

IDNOIDE-I ad. e sm. pl. Funghi della seconda classe del metodo di *Persoon*, che costituiscono la terza sezione del secondo ordine della stessa, e comprendono due generi. (Dal gr. *Hydneo* io nutrisco.)

IDNO-RA, sf. (Dal gr. *Hydnon* tartufo.) Nome specifico d' una Pianta del genere *Afilea*, che vegeta nelle regioni degli Ottentotti, i quali mangiano i loro frutti, come noi i tartufi.

I-DO (Mit.), ant. Romano da cui si vuole che gl' Idi abbian tratto il nome - Cit. nella Turchia Europea.

IDÒCRASI-A (ie), sf. Sostanza minerale a fratture vetrosa. Una sua varietà detta la *Vesuviana*, *Gemma vesuviana*, *Giacinta vesuviana*, quando è trasparente, riponesi fra le pietre preziose - Sin. Idiocrasia.

*I-DÒLA, sf. Meglio *Idolo* - - Sin. Idolessa.

* **IDÒLA-RE**, at. Meglio *Idolatrare*

IDOLATÒ-RE, verb. m. d' Idolare Meglio *Idolatra*.

IDÒLA-TRA (pl. Idolatri), ad. e sm. Adorator di falsi Dei - Sin. Idolatro, Idolatore, Idolatre, Idolatrio. (Dal gr. *Idolon* idolo, e *Latres* servo.) - *Nel 3.° signif.* d' Idolatrare - Alcuni Antichi scrissero *Idolatra* per *Idolatria*.

IDOLATRAMEN-TO, sm. L' atto d' Idolatrare, L' idolatrare, Adorazion d' Idoli.

IDÒLATRAN-TE, part. d' Idolatrare. Che idolatra.

IDÒLATRA-RE, neut. ass. Adorare, Onorar gl' Idoli - Sin. Idolare - At. coll' idolo che s' adora in accusativo - *Fig* Amar perdutamente, e per lo più con amor disordinato - In forza di sost. per *Idolatria*, *Idolatramento*.

IDOLATRA-TO, ad. m. da Idolatrare.

IDÒLA TRE, ad. e sm. Lo stesso che *Idolatro*.

IDOLATRI-A (ie), sf. Culto che si rende a' falsi Dei, ovvero alle Cose create, Adorazione d' Idoli - *Fig* Smoderato affetto verso le cose amate.

IDÒLA-TRICÒ (ci), ad m. Appartenente ad Idolatria o ad Idolatra - Sin. Idolatrio.

* **IDOLA-TRIÒ** (ii), ad. m. Appartenente ad Idolo o all' Idolatria, Che conviene ad Idolo - In forza di sm. per *Idolatra*.

IDÒLA-TRÒ, ad. e sm. Adorator degl' Idoli - Sin. Idolatra.

IDOLES-SA, sf. Lo stesso che *Idolo*.

I-DOLE, sm. Lo stesso che *Idolo*.

IDÒLE-O (ei), sm. Tempietto o Luogo dove adoravansi gl' Idoli.

IDOLET-TÒ, sm., dim. d' Idolo. Figurina rappresentante Divinità falsa.

IDÒLIA NO, Soprann. dato all' imp. Giuliano, perchè ristabilì il culto degl' Idoli.

I-DOLÒ, sm. Figura, Statua rappresentante Divinità falsa, Immagine di Dei falsi di rilievo, ed esposta all' adorazione - *Sin.* Idola, Idole. (Dal gr. *Idos* forma.) - Qualunque cosa nella quale pongasi smoderato affetto e che s' abbia in soverchia venerazione - Idea fantastica - Immagine rappresentata dallo specchio - Quell' immaginetta che appare nella parete dell' ultima tunica dell' occhio - Immagine simbolica, che non somiglia al soggetto, ma che lo fa ricordare; tal' era la pietra eretta da Giacobbe, di cui parla la Genesi - Nome volgare d' un nuovo sottogenere di Conchiglia univalve dell' ordine de' *Gasteropodi pettinibranchi* - - *Idolo de' Morti*: Nome dato ad un Pesce del genere *Chelodone* da' Negri adorato come un Feticcio - *Idolo de' Negri*: Così vien detta la Prima specie di Serpenti del genere *Boa*, adorati dagli Antichi Messicani, ed attualmente da alcuni Negri - *Isole degl' Idoli*: Gruppo d' Isole della Guinea Superiore.

IDOLÒGRAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Idolon* idolo, e *Graphia* descrivere.) Descrizione della Virtù o de' Vizii, e di qualche idea astratta personificata.

IDOLOPE IA (je), sf. (Dal gr. *Idolon* idolo, e *Pieo* io fo.) Figura rettorica, per cui s' introduce a parlare una persona morta, ma nota - *Sin.* Idolopia.

IDOLÒPE Ò (ci), ad. m. Che produce immagini nella nostra mente - *Sin.* Idolopoetico.

IDOLOPI-A (ie), sf. Lo stesso che *Idolopeja*.

IDOLOPOE-TICO (ci), ad. m. Lo stesso che *Idolopeo*.

IDOLOTI-TE, ad. e sm. (Dal gr. *Idolon* idolo, e *Thytes* chi sacrifica.) Dicesi di Ciò che attiensi a' sacrificii, e specialmente delle carni delle vittime offerte agl' Idoli - *Sin.* Idolotito - S. Paolo chiamava *Idolotiti* le Carni che erano state offerte agl' Idoli in sacrificio.

IDOME-NE (Mit.), Moglie di Amitaone - (Geog.) Ant. cit. della Grecia.

IDOMENE-O (Mit.), Re di Creta, che fu all' assedio di Troja - Uno de' figliuoli di Priamo.

IDÒMENE-O, Storico greco contemporaneo d' Epicuro.

IDONEAMEN-TE, avv. In modo idoneo, Attamente, Adattamente, Acconciamente.

IDONEITÀ, sf. Capacità, Abilità, Attitudine - Sin. Idoneitade, Idoneitate.

IDO-NEÒ (ei), ad. m. Abile, Capace, Atto, Sufficiente.

IDOTE-A (ee), sf. Genere di Crostacei dell' ordine degl' *Isopodi*, sezione degl' *Arquatici*, e tipo della famiglia dello stesso nome. La Testa è della lunghezza del corpo, e quasi quadrata, e sostiene quattro Antenne.

IDÒTE-A (Mit.), una delle figliuole di Preto - Figlia di Melisso, e nutrice di Giove - Madre di Bibli e Cauno - Una dell' Oceanidi - Figlia di Proteo - Figlia di Cadmo.

IDOTTE RIDE, sf. Lo stesso che *Idrotteride*.

I-DRA, sf. (Dal gr. *Hydor* acqua.) Specie di Serpente acquatico de' fiumi e paduli, ossia Rettile dell' ordine degli *Ofidiani*, così detto da' Greci. Probabilmente è il nostro Colubro o Vipera, e prendesi ancora per qualunque Serpe - *Sin.* Braccipolipo - Animal favoloso, menzionato da' Poeti, e detto anche *Idra di Lerna* o lernea, al quale si attribuiscono molte teste, delle quali tagliata una, ne nascevano altrettante quante n' eran rimaste. Quindi figuratamente dicesi d' Ogni animale che vieppiù cresce nel volerlo estirpare - Genere di Polipi dell' ordine de' *Nudi*, viventi nell' acqua. Tagliati questi in più parti, ciascuna di esse diventa animal completo in pochi giorni - Nome d' un genere d' Animali dell' Ordine degl' *Idreformi nudi* - Specie di Pianta del genere *Cipero*, le cui Radici moltiplicansi all' eccesso, e divelte sembran rinascere come le teste dell' Idra - Nome di due Costellazioni dell' Emisfero Australe.

I-DRA (Mit.), Figlia di Pallade e dello Stige - Figlia di Scilla.

I-DRA, Is. dell' Arcipelago, colla capitale del suo nome - Cit. della Barberia - Isola presso Cartagine - Pic. cit. della Tessaglia - Cit. dell' Asia Minore.

IDRA-CIDÒ, sm. Acido risultante dalla combinazion dell' Idrogeno con alcuno de' Radicali acidificabili.

IDRA-CNE, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Arachne* ragno.) Genere d' Insetti della famiglia dell' *Idracnelle*, poco differenti da' veri Ragni e così detti pel continuo loro abitar nelle acque - Vescichette piccole e quasi miliformi, che sorgono sulla cute e nella bocca.

IDRACNEL-LE, sf. pl. Nome della quinta famiglia dell' *Aracnidi tracheerie*.

IDRAE-NA, sf. Nuovo genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, Sezione de' *Pentameri*, famiglia delle *Palpicornie*, tribù degl' *Idrofili*, così detti perchè frequentano le rive dell' acqua - *Sin.* Idrena.

IDRA-GI, Nome de' Ministri che assistevano agli aspiranti all' iniziazione, così detti perchè usavan l' acqua per le purificazioni preliminari. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Ago* io maneggio.)

IDRAGILLI-TE, sf. Lo stesso che *Idrargilito*.

IDRAGÒGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Agoge* conducimento.) Arte o Scienza di condurre le acque, ed

Google

anche Deduzion dell'acque fuor d'un luogo, per condurle in un altro.

Idragò-go (*ghi*), ad. usato in forza di sm. Nome de' Rimedii che reputavansi validi ad eliminar dal corpo la sierosità sparsa o infiltrata ne' tessuti - *Sin.* Idrotico. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Agoge* il portar via.) Condotto d'acqua, Conduttore o Scolator d'acqua.

Idral-mè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Halme* salsedine.) Acqua salata, e propriam. quella del mare.

Idra-nè, sm. Lo stesso che *Idrana*.

Idrangè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Angion* vaso.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, della *Decandria diginia*, famiglia delle *Sassifragee*, così dette perchè crescono nell'acqua, e pel frutto simile ad un vaso.

Idra-nò, sm. Sacrificatore che nell'iniziazione dell'Eleusinie immolava a Giove una troja, sulla cui pelle ponevasi colui che dovea esser purificato - *Sin.* Idraoe.

Idrantè-ma, *sf* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Anthea* io florisco.) Genere di Piante acquatiche della famiglia dell'*Alghe*, così dette perchè abitano nell'acqua, ed han florido aspetto.

Idraò-te, Mago nella Gerusalemme del Tasso - Ant. nome d'un Fiume dell'Indie.

Idrargili-tò, sm. (Dal gr *Hydor* acqua, *Argyros* argento, e *Lithos* pietra.) Pietra simile all'Argento vivo - *Sin.* Idrargillite, Idrogillite, Wavellite.

Idrargì-ra, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Argyros* argento.) Genere di Pesci della famiglia de' *Ginnopodi*, che han Corpo di color metallico.

Idrargi-rìa (*ie*) *sf* (Dal gr. *Hydrargyros*.) Eruzion cutanea dello Scroto, dell'Antibraccio ecc., così detta perchè reputasi prodotta dall'uso del Mercurio - *Sin.* Idrargiriasi, Eritema, Malattia o Lebbra mercuriale.

Idrargi-rò, sm (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Argyros* argento.) Argento vivo, Mercurio.

Idrargiropneuma-ticò (*ci*), ad. m. *Agg.* d'un Tino a mercurio, di cui si fa uso per raccogliere i Gas solubili nell'acqua.

Idrargi-ròsi, *sf.* (Dal gr. *Hydrargyros* mercurio.) Fregagion fatta con mercurio, Cura d'una malattia qualunque coll'uso interno od esterno del mercurio.

Idrar-trò, *sm.* Lo stesso che *Idartrone*.

Idrartrò-ne, *sm.* Lo stesso *Idartrone*.

Idrar-tròsi, *sf.* Lo stesso che *Idartrone*.

Idra-ea, ant. cit. dell'Attica.

Idra-siò (*Mit. Celt.*), Frassino sacro, all'ombra del quale gli Dei radunavansi ogni giorno per dispensar la giustizia, ed intorno al quale favoleggiavansi varie cose.

Idra-stidè, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, che han Radice amara e d'un bel giallo.

Idrati-gèra, *sf.* Nome d'una sottodivisione di *Vermi idatidi*, con Corpo allungato.

Idra-tò, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua.) Combinazion d'Ossido metallico coll'acqua.

Idra-ùla, sm. Lo stesso che *Idraulo*

Idra-ùli, sm. pl. Suonatori che producevan suoni coll'acqua.

Idraù-lica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Aules* canna ec.) Parte dell'Idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialm. dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla.

Idraù-licò (*ci*), ad. m. Appartenente all'Idraulica o ad esperimenti intorno ad essa - *Macchine idrauliche*: Quelle che servono a condurre o alzar le acque - *Sm.* Dicesi degl'Ingegneri d'acque e de' Professori che attendono all'Idraulica - (*Mus.*) Strumento idraulico, mosso coll'acqua.

Idraulicopneuma-ticò (*ci*), ad. m. Lo stesso che *Idraulopneumatico*.

Idra-ùlo (*Mus.*), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Aulos* canna.) Organo descritto da Vitruvio e da Erone, in cui agivano l'aria e l'acqua - *Sin.* Idraule, Organo idraulico - Strumento per tirar l'acqua.

Idraulopneuma-ticò (*ci*), ad. m. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Aules* canna, e *Pneuma* vento, spirito.) Epiteto delle Macchine che sollevan l'acqua per mezzo del suo elaterio - *Sin.* Idraulicopneumatico.

Idrè-a, Is. del Golfo Ermionico.

Idrefòr-mi, Nome dato a tre ordini d'Animali della classe de' *Polipi*. (Dal gr. *Hydra* idra, e dal lat. *Forma* forma.)

Idrè-i, Pop. della Sarmazia Europea.

Idreleò-o (*ei*), sm. Mescolanza d'olio comune e d'acqua, di litargirio ecc., che eccita il vomito ecc. - *Sin.* Idrelio, Idroleo. (Dal gr. *Hydor* acqua ed *Eleon* olio.)

Idrè-lio (*ii*), sm. Lo stesso che *Idreleo*.

Idre-litrò, sm. (Dal gr *Hydor* acqua, ed *Elytron* copertura.) Idropisia della tunica vaginale del Testicolo.

Idrè-na, sm. Lo stesso che *Idraena*.

Idrencefa-licò (*ci*), ad. m. Spettante all'Idrencefalo - *Sin.* Idroencefalico.

Idrencè-falò, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Encephalon* cervello.) Idropisia nelle cavità del cervello.

Idrencefalòce-le, sm. *comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Encephalon* cervello, e *Cele* tumore.) Idrocefalo interno cronico - *Sin.* Idroencefalocele.

Idrenteròce-le, sm. comp. (Dal *Hydor* acqua, *Enteron* intestino, e *Cele* tumore.) Sorta d'Ernia dello Scroto prodotta dalla scesa dell'intestino e dall'acqua che vi si trovano rinchiuse - *Sin.* Idroenterocele.

Idrenteroepiplòce-le, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, e *Cele* tumore.) Ernia enteroepiplocele, il cui sacco contiene della sierosità ed è complicata coll'Idrocele - *Sin.* Idroenteroepiplocele, Idroepiploenterocele.

Idrenteroepiplon-falò, sm. *comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, ed *Omphalos* bellico.) Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'Intestino e dell'Epiploo contenente dell'acqua - *Sin.* Idroenteroepiplonfalo.

Idrenteron-falò, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Enteron* intestino, ed *Omphalos* bellico.) Ernia ombellicale, che all'uscita dell'intestino accoppia una raccolta di sierosità nel sacco erniario - *Sin.* Idroenteronfalo.

Idrepiplòce-le, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Epiploon* epiploo, e *Cele* tumore.) Epiplocele accompagnato da raccolta d'acqua nel sacco erniario - *Sin.* Idroepiplocele.

Idrepiplon-falò, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Epiploon* epiploo, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale epiploica, nel cui sacco esiste raccolta sierosa.

Idrepiplò-o (*oi*), sm *comp* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Epiploon* omento.) Raccolta d'acqua fralle lamine dell'Omento - *Sin.* Idroepiploo.

I-drì (*Mit.*), Nome che gli Arabi danno ai Tuoi degli Egizii.

I-drìa (*ie*) *sf* Sorta di Vaso, o Urna d'acqua. Oggi non s'usa che parlando degli Antichi - Presso gli Ebrei era un Vaso che conteneva più di 300. libbre d'acqua, e serviva per varii usi ne' conviti - Specie di Brocca presso gli Ebrei per attigner l'acqua - Presso gli Egizii era un Vaso forato da ogni parte, che rappresentava il Dio dell'acqua. In alcuni giorni empivasi d'acqua - (*Zool.*) Gli Antichi l'usarono per *Idra*.

I-drìa, Fiu. nell'Illiria.

I-drìa, Cit. a 10 L. N. da Trieste.

Idri-adi (*Mit.*), Ninfe che ballano quando si suona il flauto.

Idria-forò (*Arche.*), ad. e sm. Servo o Ministro inferiore, portator d'acqua ne' conviti e ne' Sacrificii.

Idriò-forè, ad. e sf. pl. Nome che gli Ateniesi davano alle Donne straniere che dimoravano in Atene.

Idriè-forè, ad. e sf. pl. Donne straniere, che nella processione delle Panatenee portavano dell'Idrie. (Dal gr. *Hydria* urna d'acqua, e *Phero* io porto.)

Idriè-o Fratello d'Artemisia successor di Mausolo.

Idri-no, ad. *pr* m. Di Idro.

Idriòda-tò, sm. Sale formato dalla combinazione dell'Acido idriodico con una base - *Sin.* Idrojodato.

Idriodatòjodura-tò, sm. Idriodato che contiene in se disciolto del Jodio.

Idriò-dicò (*ci*), *ad.* e sm. Combinazione dell'Idrogeno col Jodio - *Sin.* Idrojodico.

Idriò-ti, Abit. dell'Is. d'Idra.

Idri-schèsi, *sf.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Schesis* ritenzione.) Soppression del sudore.

I-drò, sm. Biscia acquatica, dai Poeti posta sul capo alle Furie ed a Medusa. Idra. (Dal gr. *Hydros* serpente d'acqua.)

I-drò, Lago del R. Lombardo-Veneto.

Idrò-a (*oe*), *sf.* (Dal gr. *Hydros* sudore.) Efflorescenze milliarie acquose, le quali escono ad un tratto sparse per tutto il corpo.

Idroaeropi-ricò (*ci*), *ad.* m. *comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Aer* aria, e *Pyr* fuoco.) *Agg.* di Fenomeno composto di acqua, aria e fuoco.

Idroaeti-tè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Etos* aquila.) Sorta di Pietra aquilaria che contiene dell'acqua - *Sin.* Enidro.

Idroòa-riò (*ri*), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Oon* uovo.) Idropisia dell'Ovaja.

Idroba-lò, sm. Lo stesso che Idrobalo.

Idrò-ballò, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Ballo* io getto.) Macchinetta colla quale i Chirurghi introducono fluidi negl'intestini per l'ano - *Sin.* Idrobalio.

Idrò-bata, sm. (Dal gr. *Hydor*

acqua, e *Bateo* io vado.) Nome dato al genere *Tringa*, che comprende gli Uccelli acquatici che saltano con destrezza sull'acqua.

IDRÒ-BELE, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Bole* gettamento.) Tumefazion della pelle dello Scroto formata da umori acquosi - *Sin.* Idrobele.

IDRÒBLE-FARÒ, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Blepharon* palpebre.) Tumore acquoso, od idropisia delle Palpebre.

IDROCANISTE-RIÒ (ii), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Canistron* paniere.) Macchina per estinguere il fuoco, che versa l'acqua in copia e con forza

IDROCAN-TARI, sm. pl. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cantharos* scarafaggio.) Famiglia d'Insetti dell'ordine dei *Coleotteri*, che han la forma degli Scarafaggi.

IDROCANTA-RIDI, sf. pl. Nome degli Insetti che formano il genere *Dittico*.

IDROCARBÒ-NICO (ci), ad. m. Dicesi *Ossido-idrocarbonico* un Gas d'odor particolare infiammabile, ed ardente con fiamma azzurra.

IDROCARBU-RÒ, sm. Composto d'Idruro e Carbonio.

IDROCARDÌ-A (ie), sf. Idropisia del Pericardio. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cardia* cuore.)

IDROCA-RIDE, sf. Genere di Piante acquatiche dell'*Enneandria esaginia*.

IDROCARIDE-E, sf. plur. Famiglia di Piante, i cui generi contengon Piante erbacee acquatiche per lo più dioiche, con Pericarpio carnoso a molti semi.

IDROCEFALÌ-A (ie), sf. Nome dato (all'Idrocefalo

IDROCEFA-LIÒ (ii), sm. Lo stesso che *Idrocefalo*.

IDROCEFALI-TE, sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cephale* testa.) Infiammazion del Cervello, seguita da Spandimento sieroso ne' suoi ventricoli - *Sin.* Idrocefalitide.

IDROCEFALI-TIDE, sf. Lo stesso che *Idrocefalite*.

IDROCE-FALO, sm. Idropisia del capo. Tumore acquoso nella testa - *Sin* Idrocefalio, Idrocefalia, Idroencefalo.

IDROCE-LE, sm comp (Dal gr *Hydor* acqua, e *Cele* tumore.) Idropisia dello Scroto, formata da umori sierosi - *Sin* Idroscheo, Idroscheocele.

IDROCELÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cilia* ventre.) Idropisia del Ventre.

IDROCE-LICO (ci), ad. m. Appartenente all'Idrocele.

IDROCELÒ-DE, ad. f. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cele* ernia.) *Agg.* dell'iscuria prodotta da rottura dell'Uretra, la quale si scarica nello Scroto.

IDROCE-RAMO, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Ceramos* vaso.) Specie di Vaso fabbricato in Francia da Fourmy, che produce lo stesso effetto che gli *Alcharazas* degli Spagnuoli.

IDRÒCHE-RIDE, sm. Denominazione specifica del Cabiai, perchè abita sovente nell'acqua come la Lontra - *Sin.* Idrochero. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Chiros* porco.)

IDROCHIMÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Chimia* chimica.) Parte della Chimica che tratta de' liquidi, e specialm. dell'acque - *Sin.* Idrochimica

IDROCIANA-TÒ, sm. Sale risultante dalla combinazione dell'Acido idrocianico con una base.

IDROCIA-NICO (ci), ad. e sm. Acido liquido risultante dalla combinazion del Cianogeno coll'Idrogeno - *Sin.* Chiazico.

IDRÒ-CIÒ (ii), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cyon* cane.) Genere di Pesci malacotterigi addominali, così detti perchè voraci.

IDROCIRSOCE-LE, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Cirsos* varice, e *Cele* tumore.) Idrocele della tonaca vaginale del Testicolo, complicato con dilatazion varicosa delle vene del Cordone spermatico - *Sin.* Idrocircocele.

IDROCI-STI, sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cystis* vescica.) Cisti che racchiude liquido sieroso - *Sin.* Idrociste.

IDROCISTI-TE, sf. Idropisia della Pleura, del Peritoneo, o di qualche viscere addominale.

IDROCLORA-TÒ, sm. Sale che risulta dalla combinazion dell'Acido idroclorico con una base.

IDROCLÒ-RICO (ci), ad. e sm. Acido risultante dalla combinazion del Cloro coll'Idrogeno - *Sin.* Idromuriatico.

IDROCLOROFOSFA-TÒ, sm. comp. Sale formato dalla combinazion dell'Acido idroclorofosforico con una base.

IDROCLOROFOSFÒ-RICO (ci), ad. e sm. comp. Nome d'un Acido formato dalla combinazione dell'Acido fosforico e dell'Acido idroclorico.

IDROCLORONI-TRICO (ci), ad. e sm comp. Acido risultante dalla combinazion dell'Acido idroclorico coll'Acido nitrico.

IDRÒ-CO, sm. Lo stesso che *Idrocoo*.

IDROCONTASTE-RIÒ (ii), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Contos* pertica, ed *Iste* missona est.) Macchina che serve ad introdurre per l'ano negl'Intestini data quantità di fluido, finanche ultre la valvola del Colon.

IDROCO-O (oi), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cheo* io spargo.) Uno de' segni dello Zodiaco. Lo stesso che *Aquario* -- *Sin* Idroco, Idrocoo.

IDROCO-ON, sm. Lo stesso che *Idrocoo*.

IDROCORA-CE, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Corax* corvo.) Specie d'Uccello acquatico del genere *Corvo*.

IDROCORI-SE, sm. pl. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Coris* cimice.) Nome della seconda famiglia degl'Insetti emitteri detti *Cimici d'acqua*, perchè frequentano le acque.

IDROCO-TILE, sf. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, che nascon nell'acque correnti, ed han Foglie di forma peltata. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Cotyle* ciotola.)

IDRODER-MA, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Derma* pelle.) Lo stesso che *Anassarca* -- *Sin* Idrodermide.

IDRODERMI-DE, sm. Lo stesso che *Anassarca* ed *Idroderma*.

IDRODINA-MICA (che), sf. Dal gr. *Hydor* acqua, e *Dynamis* forza.) Nome generico che comprende l'*Idraulica* e l'*Idrostatica*.

IDRODIT-TIÒ (ii), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Dyction* rete.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, i cui Filamenti, galleggianti sull'acque, formano una rete.

IDROENCEFA-LICO (ci), ad. m. Lo stesso che *Idrencefalico*.

IDROENCE-FALO, sm. Lo stesso che *Idrocefalo*.

IDROENCEFALOCE-LE, sm. comp. Lo stesso che *Idrencefalocele*.

IDROENTEROCE-LE, sm. comp. Lo stesso che *Idrenterocele*.

IDROENTEROEPIPLOCE-LE, sm. comp Lo stesso che *Idrenteroepiplocele*.

IDROENTEROEPIPLON-FALO, sm. comp Lo stesso che *Idrenteroepiplonfalo*.

IDROENTERON-FALO, sm. Lo stesso che *Idrenteronfalo*.

IDROEPIPLOCE-LE, sm. comp. Lo stesso che *Idrepiplocele*.

IDROEPIPLOENTEROCE-LE, sm. comp. Lo stesso che *Idrenteroepiplocele*.

IDROEPIPLON-FALO, sm. Lo stesso che *Idrepiplonfalo*.

IDROEPIPLO-O (oi), sm. Lo stesso che *Idrepiploo*.

IDRÒ-FANO (St. Nat.), ad. m. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pheno* io apparisco.) Che divien trasparente immerso nell'acqua - *Pietra idrofana*, *Idrofana*: Varietà del Jaitte.

IDROFAN-TA, ad e sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phantas* visibile.) Colui che sa scovrir l'acque occulte sotto terra.

IDRÒ-FIDE, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Ophis* serpente.) Genere di Rettili della famiglia de' *Serpenti*, che dimoran quasi sempre nell'acqua

IDRÒ-FII, sm. pl. Genere di Serpenti della famiglia dell'*Anguivipere*, che soggiornano nell'acqua.

IDRÒ-FILA, sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phile* amica.) Genere di Piante dicotiledonee, famiglia dell'*Acantacee*, della *Didinamia angiospermia*, che comprende una specie di *Ruellia* che ama i luoghi umidi.

IDROFILA-CE, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phylax* custode.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, che cresce sulle rive del mare - *Sin.* Idrofilaceo - Nome che nell'Impero greco davasi a' Custodi dell'acqua.

IDROFILA-CÈO (ci), sm Lo stesso che *Idrofilacio* ed *Idrofilace*.

IDROFILA-CIÒ (ii), sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phylace* custodia.) Conserva naturale d'acqua nelle viscere della terra - *Sin.* Idrofilaceo.

IDRÒ-FILI, sm. pl. Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine dei *Coleotteri*, famiglia delle *Palpicorne*, che aman l'acque dolci. V. Idrofila.

IDROFIL-LÒ, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante a Fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia dello stesso nome, che han Foglie piene d'umore acqueo.

IDROFISOCE-LE, sm. comp. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Physa* soffio, e *Cele* tumore.) Idrocele con aria - *Sin.* Idropneumatocele.

IDROFISOMELÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Physa* aria, e *Mele* specillo.) Strumento per riconoscere la capacità d'un tumore formato d'aria e d'acqua.

IDROFISÒ-METRA, sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Physa* aria, e *Metra* matrice.) Idropisia della matrice, complicata con isviluppo di gas.

IDROFITOLOGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Hydor* acqua, *Phyton* pianta, e *Logos* discorso.) Dottrina delle Piante acquatiche.

IDROFLUA-TÒ, ad. e sm Lo stesso (che *Idroftorato*.

IDROFLUÒ-RICO (ci), ad. m. Lo stesso che *Idroftorico*.

Idrofobì-a(ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phobos* timore.) Orrore dell'acqua o d'altri liquidi, e *per estens.* Rabbia, malattia, il cui principal sintomo è l'avversione all'acqua.

Idrò-fobo, ad. e sm. Dicesi di Chi è affetto da Idrofobia.

Idrò-fora, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Phero* io porto.) Pianta crittogama della famiglia de' *Funghi*, con Pedicciuolo che porta un Pericidio simile ad una goccia d'acqua.

Idrò-fore, ad. e *sf. pl.* Nome delle Fantesche argive che per uso privato portavano acqua attinta al Fiu. Inaco.

Idrofò-rie, ad. e *sf. pl.* Feste funebri che celebravansi in Atene ed in Egina in memoria del Diluvio. Le straniere abitanti in Atene portavan vasi pieni d'acqua, onde dicevansi *Idrofore*.

Idrò-foro, *ad.* e *sm.* Piccola statua di bronzo fatta fabbricare da Temistocle, coll'ammende di coloro che rubavano l'acqua pubblica, sviandola con canali particolari.

Idroftalmì-a(ie) *sf.* Lo stesso che *Idroftalmia*.

Idroftòra-to, *sm.* Sale risultante dall'unione dell'Acido idroftorico colle basi salificabili - *Sin.* Idrofluato.

Idroftò-rico(ci), ad. e *sm.* Acido risultante dalla combinazione dell'Idrogeno collo Floro - *Sin.* Idrofluorico.

Idro-gala, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Gala* latte.) Latte misto d'acqua - *Sin.* Idrogalo.

Idrogalli-ne, *sf. pl.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e dal lat. *Gallina* gallina.) Nome dato a varie specie d'Uccelli acquatici simili alla Gallina.

Idrò-galo, *sm.* Lo stesso che *Idrogala*.

Idrò-garo (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Garon* salamoja.) Intingolo o Mescolanza d'acqua e salamoja. V. Garo.

Idrogà-stria(ie), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Gaster* ventre.) Nome d'una Malattia, che consiste nella raccolta di certo liquido morboso nella cavità dello Stomaco.

Idrò-gene, ad. e *sm.* Lo stesso che *Idrogeno*.

Idrogè-nesi, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Genesis* generazione.) Nome dato da Baumes alle Malattie considerate come effetto d'Idrogenazione viziosa.

Idrò-geno, *ad.* e *sm.* Sostanza semplice che trovasi ne' Vegetabili e negli Animali, ed è uno de' principii costituenti dell'acqua. Dicesi così perchè genera l'acqua - *Sin.* Idrogene - Il Gas Idrogeno è invisibile, 13. volte e mezzo più leggiero dell'aria, e s'accende rapidamente al contatto coll'Ossigeno.

Idrò-geo (ei), ad. m. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Ge* terra.) *Agg.* del Globo perchè composto di terra o d'acqua - *Sin.* Terraqueo.

Idrogeolosì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Ge* terra, e *Logos* discorso.) Trattato della terra insieme e dell'acqua.

Idrogeitò-ne, *sm.* Genere di Piante acquatiche dell'*Esandria triginia*, famiglia dell'*Alismacee*. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Giton* vicino.)

Idrogilli-te, *sf.* Nome dato alla Wavellite. Lo stesso che *Idrargillite*.

Idroglos-sa, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Glossa* lingua.) Nome dato con inesattezza alla Ranula, tumore edematoso che non ha sede nella Lingua, ma nel Canale della saliva - *Sin.* Idroglosso.

Idrogommò-so, *ad. m.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Commi* gomma.) Nome dato alle Mucillagini.

Idrografì-a (ie), *sf.* Scienza che tratta dell'acque, de' laghi, de' fiumi e specialm. del mare. Insegna a costruir le carte marittime ec.

Idrogra-fico(ci), *ad. m.* Attenente all'Idrografia - *Carta idrografica*. Quella in cui veggonsi segnate cose attenenti all'Idrografia.

Idrò-grafo, *ad.* e *sm.* Professore d'Idrografia.

Idrogu-ro, *sm.* Nome generico dato a diversi Composti risultanti dalla combinazion dell'Idrogeno col Carbonio, oppure col Fosforo.

Idroistè-ra, *sf.* Idropisia dell'Utero. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Hystera* utero.)

Idroisterocè-le, *sm. comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Hystera* utero, e *Cele* tumore.) Tumor dell'Utero formato da raccolta d'acqua.

Idroiòda-to, *sm.* Lo stesso che *Idriodato*.

Idroiò-dico(ci), *ad. m.* Lo stesso che *Idriodico*.

Idrola-pato, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Lapasso* io ammollisco.) Specie di Pianta acquatica dell'*Esandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, che cresce ammolliante - *Sin.* Idrolapazio.

Idrolapa-zio(ii), *sm.* Lo stesso che *Idrolapato*.

Idrolè-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Eleon* olio.) Genere di Piante acquatiche della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Idrolee*, delle quali è tipo. Queste Piante han Foglie coperte di sostanza viscosa simile all'olio.

Idrolè-o (ei), *sm.* Lo stesso che *Idreleo*.

Idrolè-rosi, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Leresis* delirio.) Specie di Melanconia, così detta perchè chi ne soffre ama andare errando sulle sponde de' fiumi.

Idrologì-a (ie), *ad. f.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Logos* discorso.) Parte della Storia Naturale che ha per oggetto la natura e le proprietà dell'acque in generale.

Idrò-logo(gi), *ad.* e *sm.* Colui che è versato nell'Idrologia. Ingegnere dell'acque.

Idroma-chìo (ii), *sm.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Mache* combattimento.) Così vien detto lo Strato che sottoposto alla sella assorbe il sudore, affinchè il Cavallo non soffra portando il suo peso - *Sin.* Gualdrappa.

Idrò-melo, *sm.* Bollitura d'acqua con Cotogne o Mele, ovvero col loro sugo raddolcito collo zucchero. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Melon* pomo.)

Idromanì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Mania* furore.) Nome dato alla Smania che hanno i Pellagrosi di gettarsi nell'acqua.

Idròman-te, *ad.* e *sm.* Che esercita Idromanzia, Istruito nell'Idromanzia.

Idroman-tica, *sf.* Arte di far apparire cose singolari per mezzo dell'acqua.

Idromanzì-a(ie) *sf.* Arte immaginaria d'indovinare e predire il futuro per mezzo dell'acqua - *Sin.* Idroscopia. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Mantia* divinazione.)

Idromediasti-no, *sm.* Raccolta d'acqua nello spazio anteriore del Mediastino.

Idromè-le, *sm.* Bevanda composta di mele e d'acqua - Infusione lassativa di Sena, Radici d'Iride e di Liquirizia, Uve passe, Fichi secchi e Badiano: vi si aggiunge del mele alla colatura.

Idromè-lo, *sm.* Lo stesso che *Idromele* - Pozion fatta con acqua e pomi. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Melon* pomo.)

Idromè-tra, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Metra* matrice.) Accumulazion di sierosità nella cavità della Matrice.

Idro-metra, *sm.* Misuratore dei fluidi, Professore d'Idrometria, Ingegnere d'acque.

Idrometrì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Metron* misura.) Parte della Matematica e della Fisica che insegna a misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua.

Idromè-trico(ci), *ad. m.* Appartenente all'Idrometria.

Idro-metro, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Metron* misura.) Sfera di cristallo vota, congiunta a sottil cilindro graduato con pallini di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell'acqua nel tenervela immersa - *Sin.* Idrostammo - Strumento destinato a verificar il peso specifico della Birra e del Sidro - Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia de' *Cimicidi*, che camminano sulla superficie dell'acqua.

Idrom-falo, *sm.* Meglio *Idronfalo*.

Idrò-mico (ei), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Myces* fungo.) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, analogo alle *Tremelle*, che vivono nell'acqua.

Idromì-e, *sf. pl.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Myia* mosca.) Famiglia d'Insetti, dell'ordine de' *Ditteri* simili alle Mosche, che abitano nell'acqua.

Idrò-milo, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Myle* mola.) Molino ad acqua.

Idrò-mio (ii), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Mys* topo.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Rosicanti*, della famiglia de' *Murini*. Una delle due specie che abitano nell'acque dell'Australasia è il *Mus coypus*.

Idromi-sta, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Mystes* iniziato nelle cose sacre.) Ministro subalterno della Chiesa greca, incaricato di far l'Acqua santa, e d'aspergerne il popolo - *Sin.* Idromiste - Presso i Pagani era il Nome di Colui che facea l'Acqua lustrale.

Idromuria-tico (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Idroclorico*.

Idromuria-to, *sm.* Lo stesso che *Idroclorato*.

I-dron, Isoletta dell'Arcipelago, presso l'Is. d'Idra.

Idrón-ci, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Oncos* tumore.) Edema linfatico.

Idrón-fale, *sm.* Lo stesso che *Idronfalo*.

Idron-falo, *sm.* Idropisia particolare, specie d'Ernia spuria od Edema acquosa dell'Ombellico - *Sin.* Idronfale.

Idronò-so, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Nosos* morbo.) Nome dato ad una Febbre effimera con sudore - *Sin.* Idronosi. Sudore inglese.

Idrón-tó, Cit. della Puglia, oggi *Otranto* - *Sin.* Idro.

Idrópara-stati, *sm pl* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Parastasis* apparato.) Eneratiti o Eretici della Setta di Taziano, che nel sacrificio della Messa adopravano soltanto l'acqua - *Sin.* Idroparasti.

I-drópé, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua.) Lo stesso che *Idropisia*.

Idrópe-dési, *sf.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Pedesis* salto.) Sudore straordinario ed eccessivo; il grondar del sudore.

Idrópel-tè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pelte* piccolo scudo.) Genere di Piante monocotiledonee della *Poliandria poliginia*, della famiglia dell' *Idrocaridee* e della Nuova famiglia delle *Cotombee*, così dette perchè abitano nell'acqua, ed han le Foglie peltate.

Idrópe-pè, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e da *Pepe*.) Specie di Pianta del genere *Poligono*, che cresce nelle Paludi, ed ha sapor di pepe - *Sin* Erbapepe.

Idrópericardi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pericardion* pericardio.) Lo stesso che *Idrocardio*.

Idrópica-re, *neut. pass.* Diventare idropico, e dicesi in ischerzo di Chi beve molt'acqua.

Idrópica-tó, *ad. m.* da Idropicare. Divenuto idropico.

Idró-picó(*ci*), *ad.* e *sm.* Infermo d'Idropisia.

Idró-picó(*ci*), *ad. m.* Cagionato da Idropisia.

Idró-pira, *sf.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Pyr* fuoco.) Febbre con incessante sudore.

Idrópire-ticó (*ci*), *ad. m.* Epiteto delle Febbri accompagnate da sudore, ed anche delle Malattie accompagnate da febbre con sudore.

Idrópire-tó, *sm.* Febbre colliquativa e pestilenziale, accompagnata da copioso sudore.

Idrópisi-a(*ie*), *sf.* Male consistente nell'adunamento d'umore acqueo e aeroso, che ha luogo per secrezione avvanzata della cellulare sottocutanea o nelle cavità del corpo che son soprattutto rivestite di membrane sierose.

Idrópis-sidè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pixis* vaso.) Genere di Piante che s'avvicina alla famiglia delle *Personate*, della *Didinamia* angiospermia, che han per Frutto una cassula pissidiforme, e vegetano nell'acqua.

Idróps-tió(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pitys* pino.) Genere di Piante dicotiledonee a Fiori completi polipetali, della famiglia delle *Cariofillee*, e della *Decandria monoginia*, che han Foglie disposte come quelle del Pino e della stessa figura, ed abitano nell'acqua - *Sin.* Idropizio.

Idróplani-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hydros* sudore, e *Plone* errore.) Trasporto del sudore per via diversa dalla naturale.

Idrópneuma-ticó (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Pneumatochimico*.

Idrópneumatócè-le, *sm.* Lo stesso che *Idrofisocele*.

Idropneumoni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pneumon* polmone.) Edema del polmone.

Idrópneumosar-ca(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Pneuma* soffio, e *Sarx* carne.) Ascesso che contiene acqua, aria e materie carnose.

Idropó-idè, *sf.* (Dal gr. *Hydrops* idrope, ed *Idos* somiglianza.) Nome dell'Escrezioni acquee simili a quelle degl'Idropici.

Idró-poró, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Poros* passaggio.) Divisione d'Insetti stabilita ne *Ditichi*, e nella famiglia de' *Nectopodi* così detti perchè frequentano le acque ed i luoghi umidi.

Idró-póta, *ad.* e *sost. com.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Potos* bevuta.) Bevitor d'acqua.

Idropteridè-è, *ad.* e *sf plur.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Pteris* felce.) Così diconsi le Felci di Linneo, che vivono nell'acqua.

Idrorachi-tidè, *sf* Lo stesso che *Idrorrochitide*.

Idrorrachi-a(*ie*), *sf.* Lo stesso che *Idrorrachitide*.

Idrorrachi-tè, *sf.* Lo stesso che *Idrorrachitide*.

Idrórrachi-tidè(Chir.), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Rhachis* spina dorsale.) Idropisia della spina dorsale - *Sin* Idrorachitide, Idrorrachite. Idrorrachia.

Idrorre-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Rheo* io fluisco.) Flusso d'umore acqueo dall' occhio, cagionato da ferita o da fistola della Cornea.

Idrórriz-za, *sf* (Dal gr *Hydor* acqua, e *Rhiza* radice.) Specie di Piante del genere *Pandanus*, che abitano nelle rive de' fiumi e profondano le radici nell'acqua.

Idrórrodi-nó, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Rhodon* rosa.) Pozione nauseante fatta con acqua e con olio di rosa - *Sin.* Idrosato, Idrorrodono.

Idrórro-donó, *sm.* Lo stesso che *Idrorrodino*.

Idrósac-caró, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Saccharon* zucchero.) Bevanda d'acqua con dello zucchero.

Idrósa-cè, *sm* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Sao* io conservo.) Genere di Piante della famiglia delle *Primulacee*, della *Pentandria monoginia*. Molte sue specie abitano le rocce d'onde colano acque - *Sin* Androsace.

Idrosalpin-gó(*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Salpynx* tromba.) Raccolta d'acque nelle Trombe falloppiane.

Idró-sanó, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Sanis* tavola.) Specie d'Opalo bianco, riducibile in tavole.

Idrósar-ca(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Sarx* carne.) Tumore acquoso e carnoso.

Idrósarcócè-lè, *sm. comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, *Sarx* carne, e *Cele* tumore.) Tumore formato da raccolta d'acqua in un Sarcocele più o meno antico.

Idrósa-tó, *sm* (Dal gr. *Hydor* acqua, e da sinc. del lat. *Rosatum* rosato.) Lo stesso che *Idrorrodino*.

Idrósche-o(*ei*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Oschos* scroto.) Idrocele.

Idróscheocè-lè, *sm. comp.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Oschos* scroto.) Lo stesso che *Idrocele*.

Idróscopi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Scopeo* io osservo.) Idromanzia - Nome dato alla pretesa Facoltà di veder l'acque sotterra - Arte di misurare il tempo per via dell'acqua.

Idróscó-pió(*pi*), *sm.* Lo stesso che *Idroscopo* nel secondo significato.

Idró-scópó, *ad.* e *sm.* Colui che pretende aver la facoltà di scoprir l'acque sotterra - Specie di Cronometro composto di un Cilindro terminante in Cono, pel quale usciva l'acqua. Sul cilindro erano descritte le ore - *Sin* Clessidra, Orologio d'acqua, Idroscopio.

Idróseleni-a-tó, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell' Acido idroselenico con una base.

Idróseleni-có(*ci*), *ad.* e *sm.* Acido composto d'Idrogeno e di Selenio.

Idróseli-nó, *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Selinon* appio.) Appio palustre.

I-drósi, *sf* (Dal gr. *Hydros* sudore.) Nome del Sudor morboso.

Idrósi-deró, *sm.* Nome dato al Fosfato di ferro.

Idrosolfa-tó, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido idrosolforico con una base - *Sin.* Idrosolfuro.

Idrosolfó-ricó(*ci*), *ad.* e *sm. comp.* Acido che risulta dalla combinazion dell'Idrogeno collo Zolfo - *Sin.* Idrotionico.

Idrosólforó-só, *ad. m. comp.* *Agg.* d' Acido, che s'ottiene mescolando i Gas Acido solforoso ed Idrosolforico.

Idrosólfo-ró, *sm.* Meglio *Idrosolfato*.

Idróssan-ticó(*ci*), *ad.* e *sm* Acido risultante dall'unione dello *Xanthogenus* coll' Idrogeno; lo *Xanthogenus* componesi di Carbonio e Solfo.

Idrósta-chidè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Stachys* spiga.) Genere di Piante della famiglia delle *Najadi*, che crescono nell'acqua e han Fruttificazione a spiga.

Idróstam-mó, *sm.* Meglio *Idrometro*.

Idrósta-tica(*che*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Statice* scienza de' pesi.) Parte della Meccanica che tratta dell'equilibrio o della gravità dell'acqua e degli altri fluidi, e de' gravi posti su' fluidi.

Idrósta-tici, *ad. m. pl.* Famiglia di Zoofiti, che forniti di vescichette piene d'aria stan sospesi sull'acqua.

Idrósta-ticó(*ci*), *ad. m.* Appartenente all'Idrostatica - *Bilancia idrostatica*: Macchina per determinar la gravità specifica de' corpi.

Idró-steó(*ei*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Osteon* osso.) Specie d'Idropisia dell'estremità compatte delle grandi Ossa cilindriche.

Idróte-ca(*che*), *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Theca* ripostiglio.) Conserva d'acqua.

Idrótellura-tó, *sm.* Sale prodotto dalla combinazion dell'Acido idrotellurico con una base.

Idrótellu-ricó(*ci*), *ad.* e *sm.* Acido composto di Tellurio e d'Idrogeno.

Idroté-rió(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hidros* sudore.) Luogo destinato per promuovere il sudore. Stufa.

Idró-tica(*che*), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Hidros* sudore.) Febbre accompagnata da sudore, e specie d'Atrofia.

Idró-ticó(*ci*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Idragogo* - È anche epiteto de' Rimedii che promuovono il sudore.

Idró-tió(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Thion* zolfo.) Combinazion dell'Idrogeno collo Zolfo.

Idrótió-nicó (*ci*), *ad.* e *sm.* Così dicono i Tedeschi l'Idrosolforico.

Idróti-tè, *sf.* (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Us*, *otos* orecchio.) Idropisia dell'Orecchio -Globetto cavo di Calcedonio, l'incrostatura del quale è diafana in modo che lascia veder l'acqua contenutavi.

IDROPÒIE-TICI, ad. e sm. pl. (Dal gr *Hydros* sudore, e *Pieteos* verb. di *Pieo* io cagiono.) *Agg.* de' Rimedii sudoriferi.

IDROTÒRA-CE, *sf*. (Dal gr. *Hydor* acqua, e *Thorax* petto.) Idropisia del Torace.

IDROFTALMÌ-A(*ie*), *sf*. (Dal gr. *Hydor* acqua, ed *Ophthalmos* occhio.) Idropisia dell'Occhio - *Sin*. Idroftalmia, Igroftalmia, Igroftalmia.

IDROPTE-RIDI, *sf. pl.* Famiglie di Piante crittogame acquatiche.

IDRU-RÒ, sm. (Dal gr. *Hydor* acqua.) Combinazion binaria de'corpi semplici coll'Idrogeno, e priva di qualità acide: *Idruro di zolfo, d'arsenico* ecc. Esistono anche *Idruri ternari e quaternari*.

IDRU-SCA, Nome dell'Is. d'Andros.

IDSTE IN, pic. cit. a 5. L. N. E. da Magonza. |sun, Y-leon.

ID-SU Prov. del Giappone -*Sin.* Id-

IDSU-MI, Prov. e Cit. del Giappone-*Sin*. Idsouui.

IDSU-MO (Mit Giap.), una delle Divinità del Sintoismo-Prov. e Cit. del Giappone.

IDSUSI-MA, Is. del Giappone.

IDÙ-ACAL, Nome d'una parte dell'Atlante Occidentale nella Barberia.

IDÙA-RII (Arche.), ad. e *sm. pl.* Ministri incaricati di riscuotere i tributi negl'Idi. |Spagna.

IDUAE-NA, Fiu. e Montagna della

IDUARA-GA, n.*pr.f*.

IDU-LA, Cit. nell'Is. di Cipro.

IDU-LIE, *ad*. e *sf*. *pl*. Sacrificii che offrivansi a Giove agl'Idi d'ogni Mese - *Sin*. Idulii.

IDU-LINE, così chiamavansi le Pecore destinate a Sacrificii Idulii.

IDU-LII, sm. *pl*. Lo stesso che *Idulie*.

IDU-LIÒ (*ii*), *ad* m. Nome della Vittima che offrivasi negli Idulii.

IDUMANI-A, Nome ant. d'un Fiu. nell'Is. d'Albione.

IDUME-A, *sf*. Regione della Siria, detta anche *Paese d' Edom*.

IDUME-I Discendenti di Edom, abitanti dell'Idumea - *Sin*. Idomenei.

IDU-NA (Mit Celt.), Moglie di Brageo, che custodisce alcuni pomi quali ringioviniscono gli Dei che ne assaggiano.

I-E (Mit.), Soprann. di Bacco, da Ja nome di Semele-*Ja* o *Ye*: Cit. e Prov. dell'Indo-China.

IEJU-NÒ (Anat.), *ad*. e *sm*. (Dal lat. *Jejunus* digiuno.) Il secondo degl'Intestini tenui, che per lo più si trova vuoto. Meglio *Digiuno*.

IÈL-LA, ant. cit. della Laconia.

IÈ-NA, *sf*. Lo stesso che *Jena*.

IERACI-TE, *sf*. Sorta di Pietra preziosa del color delle penne del Nibbio - *Sin*. Jeracite, Jerakite. (Dal lat. *Jerax* specie di Sparviero.)

IÈ-RES, lo stesso che *Hyères*.

IÈ-RI, avv. Lo stesso che *Jeri*-*L'altro ieri*: Il dì innanzi ad jeri, e dicesi anche d'un Giorno qualunque scorso.

IF, la più orientale delle tre Isole innanzi al porto di Marsiglia, con forte Castello.

I-FA, *sf*. (Dal gr. *Hyphe* tessitura.) Genere di Piante crittogamiche, che constano di tessuto filamentoso.

IFA-KI, Distr. del Giappone.

IFA TE (Mit.), Figliuolo di Priamo.

IFA-YA, Nome di due Distretti nel Giappone.

IFE-NA, *sf*. (Dal gr. *Hyphoun* tessere.) Genere di Piante esotiche a Fiori dioeci, famiglia delle *Palme*, così dette dal Tronco formato di fibre disposte per lungo.

IFE-O (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Patroclo.

IFER-TEN, Cit. della Svizzera-*Sin*. Yderdun.

IF-FRÒF, Cit. nell'Arabia.

I-FI (Mit.), uno degli Argonauti - Amante d'Anassarete - Figlio d'Alettore Re d'Argo - Padre d'Eteocle ed Evadne - Donna di rara bellezza donata a Patroclo da Achille - Una delle concubine d'Ercole - Donna cangiata in uomo per favor di Latona.

I-FIA (Mit.) Nome d'Evadne figlie d'Ifi - Sacerdotessa di Diana.

IFI-ANA, n *pr.f.*

IFIA-LI (Mit.), Divinità campestri de'Greci, da'Romani dette *Succubes*- *Sin*. Ifialie.

IFIANAS-SA (Mit.), Figlie di Preto - Figlia d'Agamennone - Moglie d'Endimione - Figlia di Gefte.

IFIANI-RA (Mit.), Figlia di Megapente e moglie di Melampo.

I-FICLE O **IFICLE** O **I FICLÒ**, Fratello uterino d'Ercole - Padre di Feroboea e Jope - Argonauta fratello d'Altea - Argonauta padre di Protesilao.

IFI-CRATE, Ateniese inviato Ambasciatore a Dario-Scultore ateniese.

IFI-CRATE, Figlio d'un calzolajo di Atene, da semplice soldato giunse ad esser Generale in capo. Batte i Traci, ristabilì sul Trono Senteo, alleato degli Ateniesi, e vinse gli Spartani al 390. av. G. C. E fe allungar le picche e le spade, diè altra forma agli scudi, e fe costruir corazze di lino, preparato in modo da resistere alle armi. Questo famoso guerriero tolse in moglie la figlia di Coti Re della Tracia, e visse fino al 380. av. G. C.

IFIDAMAN-TE (Mit.), Figlio di Busiride ucciso da Ercole - Ausiliario de' Trojani ucciso da Agamennone.

IFIGENI-A, n *pr.f*.

IFI-DRA, *sf*. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Hydor* acqua.) Genere di Piante della *Monecia diginia*. L'unica sua specie, detta anche *Tonina*, cresce nell'acque. |Tsie-pao.

I-FIFÒ, Distr. del Giappone - *Sin*.

✠ **IFIGENI-A**, Vergine dell'Etiopia, fu battezzata dal Beato Matteo Apostolo. (21. settembre.)

IFIGENI-A o **IFIANAS-SA** (Mit.), Figliuola d'Agamennone e di Clitennestra, fu destinata ad esser sacrificata, ma Diana salvolla, e pose in suo luogo una Cerva per vittima. Agamennone avea fatto voto agli Dei d'immolar la più bella del suo regno, per calmar la tempesta che non permettea alla sua armata di sciogliere le vele per recarsi a Troja: fatta ricerca, Ifigenia fu dichiarata la più bella.

I-FISÒ (Mit.), Padre di Procri.

IFIMEDI-A (Mit.), Madre degli Aloidi.

IFIMEDÒN-TE (Mit.), Figlio d'Euristeo. |naidi.

IFIMEDU-SA (Mit.), una delle Da-

IFI-NÒ, Distr. del Giappone - *Sin*. Fanye.

IFI NOE (Mit.) Figlia di Preto - Una delle Donne di Lenno che uccisero i proprii mariti - Figlia d'Alcatoo - Figlia di Niso Re di Megara.

IFI-NOO (Mit.), uno de Centauri - Capitano greco ucciso da Glauco.

IFINOO-NE (Mit.), una dell'Amazzoni.

IFIO-NA (Mit.), Damigella d'Issipile

IFIP-PO, n *pr m*.

IFI-SI, Distr. del Giappone - *Sin*. Fan-chy. |Fan-tao.

IFITA-KA, Distr. del Giappone - *Sin*.

IFI-TI (Mit.), Capitano ucciso da Ulisse. |da Achille.

IFITIÒ-NE (Mit.), Trojano ucciso

IFI-TO (Mit.), Fratello di Jole, ucciso da Ercole - Capitano Trojano - Re de Focesi - Fratello d'Euristeo - Padre d'Archepolemo Figlio d'Ippaso - Ristorator de' Giuochi olimpici.

IFOFA-RA, Distr. del Giappone *Sin*. Lou-youan.

I-FREN, Cit. nella Barbaria.

IFTI-MA (Mit.), Sorella di Penelope - Nereide amata da Mercurio.

IFU-RIN (Mit.), Inferno de'Galli.

I-GA, Cit. e Prov. del Giappone - *Sin*. Inga, Yi-ho. |goo.

IGA-AL, n.*pr.m*. Lo stesso che Ja-

IGAEDI-TA, ant. cit. della Lusitania

IGARAS-SÒ, Fiu. del Brasile.

I-GAT, una delle Molucche.

IG-NI (Arche.), Sorta di Ballo ridicolo de Greci.

IG-DIM, Fiu. della Russia.

IGE-A, n *pr.f.* - (Mit.), la Sanità divinizzata - Dicesi anche *Igeo*.

IGÈ-O, *ad*. m. Della sanità, Attenente a sanità.

IGEL-NI, Lago della Russia Asiatica

IGE-NI, Pop. della Gran Brettagna

IGG, pic. cit. a 4. L. da Lubiana.

IGGI-GEN, Bor. nella Macedonia.

IGHEL-LIN, Is. nello Stretto di Bering - *Sin*. Ighepiln.

IGI-A (Mit.), Figliuola d'Esculapio.

IGIÈ-A (*ee*), *sf*. Equilibrio perfetto alterno o reciproco delle parti solide colle liquide del corpo, ed anche Disposizion congrua delle facoltà dell'Anima per regolare i suoi appetiti, il che dipende assai dalla sanità del corpo.

IGIÈ-A (Mit.), la Sanità deificata - *Sin*. Igea - Soprann. di Minerva.

IGIEMÒ-NE, *n.pr.m*.

IGIÈ-NA (Mit.), *sf*. Lo stesso che *Igiene*.

IGIE-NE, *sost.com*. Parte metodica della Medicina, che prescrive le regole per conservar la sanità - *Sin*. Igiena, Diasostica.

IGIE-NICÒ(*ci*), *ad.m*. Che è relativo all'Igiene.

IGILGILI, Cit. nella Mauritania.

IGI-LIÒ, ant. nome dell'Is. di Giglio sulla Coste della Toscana.

IGILLIÒ-NI, Pop. della Sarmazia Europea.

✠ **IGI-NÒ**, Pontefice nel II. secolo, perde la vita in Roma per la Fede, nella persecuzione dell'Imp. Antonino (11 gennaro.)

IGI-NÒ (Cajo Giulio), famoso Grammatico nato in Ispagna, era amico di Ovidio e Liberto d'Augusto. Le Opere che se gli attribuiscono son d'autor del basso impero.

IGIOCE-RAMÒ, *sm*. Stoviglia inventata da Fourcy, così detta perchè nella sua composizione non entrano sostanze nocevoli.

IGITUR-NIÒ, Cit. dell'Umbria. Oggi Gubbio.

I-GLA, Fiu. della Moravia.

IGLA-Ù, Cit. della Moravia con 12 mila abitanti, a 19. L. O. da Brin.

IGLE-SIAS, Cit. della Sardegna a 12. L. O da Cagliari - *Sin.* Vil de Chiesa.

IGLETE-I, ant. pop. della Spagna.

IGNA-ME, *sf* Genere di Piante dell'*Esandria triginia*, le cui Radici tuberose ecc. dan buono alimento - *Sin.* Dioscorea.

IGNARIS-SIMÒ, *sm.*, sup. d'Ignaro.

IGNA-RÒ, *ad.m.* Che non sa, Ignorante.

IGNATÒ-NE, ad. e sm Mangione, ed anche Uom da nulla - *Sin.* Gnatone. Voce lat. poco usata.

IGNA-VIA (*ie*), *sf.* Viltà d'animo, Freddezza nell'oprare, Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'oprare, Pigrizia, Lentezza.

IGNA-VÒ, *sm.* Dappoco, Pigro, Vile, Codardo, e dicesi anche di Cosa che dimostra ignavia: *Silenzio ignavo* - Inerte, Senz'attività, parlando di Cose materiali.

IGNA-ZIA AMA-RA, V. Ignazio.

IGNA-ZIO (S.), Is. nel Golfo di California - Capo degli Stati-Uniti - *Fave di S. Ignazio*: Albero dell'Indie Orientali, della *Pentandria monoginia* famiglia dell'*Apocinee* - Detto anche *Fava d'India*, *Ignazio amaro*, *Fava febbrifuga*, *Febbrifuga*, *Noce pepite*, *Noce Igasur* delle *Filippine*.

✠ IGNA-ZIÒ, Vescovo, morì per la Fede. (1. febbr.)

✠ IGNA-ZIÒ colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (3. febbr.)

✠ IGNA-ZIÒ, Vescovo di Costantinopoli. (23. ottobre.)

✠ IGNA-ZIÒ, Vescovo. (17. dicem).

✠ IGNA-ZIÒ DI LOYÒ-LA, nato al 1491. in Loyola Castello della Biscaglia, fu dapprima Paggio del Re di Spagna, e poscia cinta la spada si distinse nell'assedio di Pamplona, e riportonne non lievi ferite. Lasciato poscia l'esercito, recossi a Nostra Signora di Monserrato, armossi Cavaliere della Vergine, e si battè con un Moro che avea contrastata la Verginità perpetua di Maria. Nel 1523. recossi in Terra Santa, e ritornato in Ispagna fondò la famosa Compagnia di Gesù nel 1540., ed i suoi Religiosi furon detti *Gesuiti*: nel 1541. fu eletto Generale della sua Santa Famiglia. Abbiam di lui gli *Esercizii Spirituali*, stampati più volte, e tradotti quasi in tutte le lingue d'Europa; le *Costituzioni*; *Regulae Societatis Jesu*, e *Ratio studiorum*. Questo luminare della Religione scese alla tomba a' 65. anni. (31. luglio)

I-GNE, *sm.* Meglio *Fuoco*.

I-GNEÒ (*ei*), *ad.m.* Che è di fuoco, Che ha qualità di fuoco - *Per met.* Dicesi alle Persone focose ec., e dicesi anche per soprannome - *Luogo igneo*: Abbondante di materie sulfuree e focose.

IGNI-COLÒ, *sm.* Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi - Adorator del fuoco, e usasi anche come *agg.* di Popolo ec. Tali furono anticamente i Persiani, ed oggi son tali i Parsi e i Gauri o Guebri.

IGNI-FERÒ, *ad.m.* Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco - Detto di *Persona*, vale Portafuoco, Portator del fuoco - Detto del Cielo, come Portator delle Stelle.

IGNI-GENÒ (Mit.) Soprann. di Vulcano. (Dal lat. *Ignis* fuoco, e *Gigno* io genero.)

IGNIPOTEN-TE, Soprann. di Vulcano.

IGNISPI-CIO (*ii*), *sm.* (Dal lat. *Ignem inspicio* io guardo il fuoco.) Arte immaginaria d'indovinar per mezzo del fuoco.

IGNI-TÒ, *ad m.* Focoso, Igneo, Che ha natura di fuoco - *Poetic.* per Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco.

IGNI-VOMÒ, *ad.m.* Che vomita fuoco, e dicesi de' Vulcani.

IGNI-VORÒ, *ad m.* Che mangia materie infiammate.

IGNIZIÒ-NE, *sf.* Infocamento, e *propriam.* L'applicazion del fuoco a' metalli sino al grado prossimo alla liquidazione.

IGNÒ-BILE, *ad. com.* Basso, Vile. Contrario di *Nobile* - Presso i Romani erano *Ignobili* Coloro che non aveano immagini proprie, nè di antenati.

IGNOBILISSIMAMEN-TE, *avv. sup* d'Ignobilmente.

IGNOBILIS-SIMÒ, *ad m.*, sup. d'Ignobile.

IGNOBILITÀ, *sf.* Bassezza di condizione, o Stato e qualità di persona o di cosa ignobile. Contrario di *Nobiltà* - *Sin.* Ignobilitate, Ignobilitade, Ignobiltà.

IGNOBILITA-RE, *at.* Rendere ignobile, Avvilire. Contrario di *Nobilitare*.

IGNOBILMEN-TE, *avv.* Bassamente, Vilmente, Con ignobiltà, Con maniera ignobile.

IGNOBILTÀ, *sf.* Lo stesso che *Ignobilità* - *Sin* Ignobiltade, Ignobiltate.

IGNÒC-CÒ (*chi*), *sm.* Lo stesso che *Gnocco* - *Fig.* ed anche come *ad.m.* Scimunito, Stupido.

IGNOMI-NIA (*ie*), *sf.* Disonore, Scorno, Vergogna, Obbrobrio, Vituperio, Infamia - Presso i Romani era la Pena del Censore che notava alcuno d'infamia - *Ignominia militare*; Pena de' Soldati, dando loro orzo per grano, privandoli di tutta la paga o di parte, od umiliandoli in altro modo.

IGNOMINIOSAMEN-TE, *avv.* Con ignominia, Obbrobriosamente.

IGNOMINIOSIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Ignominioso.

IGNOMINIÒ-SÒ, *ad m.* Notato d'Ignominia, Svergognato, Infame, Disonorato, Diffamato - *Sin.* Ignominoso - *Agg.* di Cosa, Operazione, Nome ecc. vale Che reca infamia, Disonorevole.

* IGNOMINÒ-SÒ, *ad.m.* Meglio *Ignominioso*.

IGNORA-BILE, *ad.com.* Che può ignorarsi.

IGNORANTAC-CIÒ (*ci*), *ad. e sm.*, *pegg* d'Ignorante.

IGNORANTAG-GINE, *sf.* Cosa da ignorante, Zotichezza.

IGNORAN-TE, *ad.* usato *anche in forza di sost. com.* Privo di sapere, Che ha ignoranza, Indotto, Idiota, Ignaro, Imperito ec. Voci tutte che esprimono varii gradi d'ignoranza - Zotico, Villano, Poco amorevole.

IGNORANTEL-LÒ, *ad. e sm.*, *dispreg. e dim.* d'Ignorante.

IGNORANTEMEN-TE, *avv.* Con ignoranza.

IGNORANTI-NI, *sm. pl.* Congregazione di Secolari istituita a Roma l'anno 1659 - *Sin.* Fratelli di S. Ivone e delle Scuole cristiane.

IGNORANTISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* d'Ignorantemente.

IGNORANTIS-SIMÒ, *ad. e sm.*, *accr.* d'Ignorante.

IGNORANTÒ-NE, *ad. e sm.*, *accresc.* d'Ignorante.

IGNORANTUZ-ZÒ, *ad. e sm.*, *dim. d'I*gnorante. Ignorantello.

IGNORAN-ZA, *sf.* Privazione o difetto di cognizione, Mancanza di sapere, Imperizia, Idiotaggine, Scempiaggine, Rozzezza - *Sin* Ignoranzia - Talora prendesi in buona parte, ed esprime Difetto invincibile od involontario di cognizione.

* IGNORAN-ZIA, *sf.* Meglio *Ignoranza* - Disonore o Villania.

IGNORA-RE, *at. e neut.* Non sapere - Finger di non sapere, Non riconoscere e simili.

IGNORA-TÒ, *ad.m.* da Ignorare. Ignoto, Non conosciuto.

* IGNO-SCERE, *at.* Perdonare, Dimettere.

IGNOTAMEN-TE, *avv.* Incognitamente, Sconosciutamente.

IGNOTIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Ignoto.

IGNÒ-TÒ, *ad. e sm.* Non noto, Incognito, Non conosciuto, Sconosciuto, Ignorato - Da' Matematici diconsi *Quantità ignote* Quelle di cui s'ignora il valore, e diconsi anche *Termini ignoti*, *Ignote* - *Dio ignoto*: Nume sconosciuto che adoravasi in Atene.

IGNUC-CA (*che*), *sf.* Lo stesso che *Gnucca*.

IGNUDAMEN-TE, *avv.* In modo ignudo, Nudamente.

IGNUDA-RE, *at.* Spogliare, Rendere ignudo. Voce poco usata - *N pass.* Spogliarsi.

IGNUDA-TÒ, *ad.m.* da Ignudare.

IGNUDIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Ignudo - *Met.* Affatto sprovveduto.

IGNUDITÀ, *sf.* Nudità.

IGNU-DÒ, *ad. m.* Che non ha vestimento addosso che gli copra le carni, Spogliato, Svestito, Scoperto affatto - *Sin.* Nudo, Gnudo - *Ignudo nato*: Vale lo stesso che *Nudo*, ma ha maggior forza - *Fig.* Privo, Scoperto, Mancante affatto di checchessia e simile - Palese, Manifesto - Parlandosi di *Ferro*, *Armi* o simili, vale Fuori del fodero - *Sm.* Colui che non ha niente intorno alla persona che gli copra le carni - (B. A.) Nudità, Il corpo dell'uomo ignudo, che dicesi anche *Accademia* - *Ignudo del capitello*: La campana del capitello, quando si considera spogliata di foglie od altri ornamenti - *Pesce ignudo*: Specie di Pesce dell'ordine degli *Acantopterigi*, e del genere *Cepola*, rossiccio, liscio, di carne gentile, molto simile al Nasello - *Sin.* Fica, Pesce fico.

IGNU-NÒ, ad.m. Meglio *Niuno* - *Sin.* Gnuno.

IGNY, Bor. nella Sciampagna.

IGPANÈ-MA, Fiu. del Brasile.

IGRANDE, Bor. nel Borbonese.

IGREMPLA-STRÒ, *sm.* (Dal gr. *Hygros* umido, ed *Emplastron* empiastro.) Empiastro umido.

IGRI-DI, Cit. e Lago della Turchia Asiatica.

IGROBARO-SCOPÒ, *sm.* (Dal gr. *Hygros* umido, *Baros* peso, e *Scopeo* io esamino.) Strumento per conoscere il grado di peso d'un liquore.

IGRO-BATA, ad. e sm. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Baino* io vado.) Nome dato da Illiger alla Famiglia trigesima quinta, in cui comprendonsi tutti gli Uccelli forniti di lunghe gambe, atte a camminar sull'acqua.

Igro-bia (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri pentameri*, famiglia de' *Nectopodi*, i quali vivono nell'acqua.

Igroblefa-rico (ci), *ad m* (Dal gr. *Hygros* umido, e *Blepharon* palpebra.) Epiteto de' Condotti escretorii della Glandola lagrimale, e degli Orificii che versan lagrime al disotto della Palpebra superiore.

Igrocirsoce-le, *sm comp*. (Dal gr. *Hygros* umido, *Cirsos* varice, e *Cele* tumore.) Specie d'Ernia acquosa nello Scroto, complicata con ostruzioni varicose ne' vasi spermatici.

Igroedroiò-metrò, *sm*. (Dal gr. *Hygros* umido, *Edra* seccolla, e *Metron* misura.) Strumento per misurare i gradi dell'umido e dell'asciutto.

Igrofobi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Phobos* timore.) Abborrimento di qualunque liquido, e non della sola acqua.

Igroftalmi-a (ie), *sf* Lo stesso che *Idroftalmia*.

Igroftal-mico (ci), *ad. m*. Lo stesso che *Igroftalmico*.

Igrologi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Logos* discorso.) Parte della Medicina che tratta degli umori del corpo umano.

Igrò-ma, *sm*. (Dal gr. *Hygros* umido.) Tumore cistico contenente materie simile alla linfa.

Igromanzi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Mantia* indovinazione.) Indovinazione immaginaria per mezzo dell'acqua o d'altre cose umide.

Igrometri-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Metron* misura.) Parte della Fisica che insegna a valutar la quantità d'acqua in vapore dell'atmosfera - *Sin*. Igroscopia.

Igrome-trico (ci), *ad. m*. Appartenente all'Igrometria, ed anche *agg*. di Ciò che può essere alterato dall'umidità atmosferica.

Igrò-metrò, *sm*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Metron* misura.) Strumento per misurar l'umidità dell'aria - *Sin*. Igroscopio, Igrostatmo - Specie di Muschio del genere *Fonaria*, i cui Peduncoli sostenenti le Capsule, si drizzano al tempo asciutto, e s'inchinano all'umido. E anche d'altri Vegetabili dotati di simile proprietà.

Igroscopi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Igrometria*.

Igroscò-piò (ii), *sm*. Lo stesso che *Igrometro*.

Igrosta-tmò, *sm*. Meglio *Igrometro*.

Igroftalmi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Hygros* umido, ed *Ophthalmos* occhio.) Lo stesso che *Idroftalmia*.

Igroftal-mico (ci), *ad. m*. Lo stesso che *Igroblefarico*.

I-gua, Cit. e Forte della Guinea Superiore.

Iguada-la, Cit. della Spagna.

* **Iguaglian-za**, *sf*. Meglio *Uguaglianza*.

Igua-la, Cit. del Messico.

* **Igua-le**, *ad. com*. Meglio *Uguale*.

* **Igualmen-te**, *avv*. Meglio *Ugualmente*.

* **Igua-li**, *ad. com*. Meglio *Uguale* - *Per iguali*: Egualmente. Modo antico

Igualis-simò, *ad m*., *sup*. d'Iguale. Meglio *Ugualissimo*.

* **Igualità**, *sf*. Meglio *Ugualità*.

* **Igualmen-te**, *avv*. Meglio *Ugualmente*.

Igua-na, *sf*. Specie di Lucertolone o Ramarro anfibio dell'India Occidentale, con Sacco membranoso dentato alla gola. La sua carne è saporita.

Igua-pè, Fiu. del Brasile - *Sin*. Assunguz.

Igua-ra, Fiu. del Brasile.

Iguarassù, Cit. e Fiu. del Brasile - *Sin*. Iguaracu.

Iguasi-pè, Fiu. del Brasile - *Sin*. Iguaceiba.

Iguassù, Fiu. del Brasile - *Sin*. Curiliba.

Igor-men, Cit. nella Russia Europea

Iguvi-nò, *ad. pr m*. D'Iguvio, cioè Di Gubbio - *Sin*. Eugubino.

Igu-viò o **Iguvu-viò**, lo stesso che *Gubbio*.

Ih, *interjezione* esprimente abborrimento e vergogna.

I-hòr, Penisola a 40. L. S. E. da Malaga.

Ilin-ge (Mit.), Figlia di Pane ed Eco.

Iliò-nio (Mit.), Figlio di Licinnio e seguace d'Ercole.

Ii-sed-Karts, Cit. della Persia a 23. L. S. da Ispahan.

I-ka, Is. della Scozia sulle Coste della Contea d'Argyle.

Il, Articolo del genere maschile nel num. sing. de' Nomi cominciante da vocale o da *S* seguita da altra consonante - *Sin*. El. (Dal lat. *Ille* quello.) Trovasi anche in vece di *Lo* dinanzi ad *S* che accompagni altra vocale, ma di rado e presso i più antichi, ed anche dagli antichissimi s'usò dinanzi a' nomi comincianti da lettera vocale - Alcuna volta s'usa in forza di ripieno o per maggiore espressione - Posto avanti i nomi di tempo, vale *Da*, *Di*, *Nel*. Bocc. *Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno* - In forza di *Al* - Invece di *Col*. G. V. *Fu chiamato il soprannome Cane* In vece di *Per*, *Ogni*, *Ciascuno* ecc. avanti a' nomi di tempo - Per *Quello* - Per *Uno* - Dinanzi agl'infiniti de' verbi usato a modo di sostantivo, ma per lo più con tramezzo di parole - Unito a' participi serve ad esprimere l'ablativo assoluto de' Greci e de' Latini, e vale *Col*. Mens. Poet. *Vien ghirlandato il crin di bianca oliva* - Usato cogli Avverbii - S'usò pure come *I* per segno del vocativo - Ponesi in vece del caso che vien dopo - Dietro le particelle *Per* e *Con* non fu mai usato da' migliori autori - Quando si pospone a' monosillabi *A*, *Che*, *Co*, *Da*, *De*, *Se*, *Su* ecc., lascia la sua vocale scrivendosi *Al*, *Col* ecc. - Si perde colle voci *Mio*, *Tuo*, *Suo*, *Nostro*, *Vostro*, le quali l'hanno inchiuso tacitamente in sè stesse - Si tace innanzi ad alcuni Nomi che esprimono Titolo d'onore o qualità. Ar. Fur. *Contro Re Carlo* - Pronome di maschio nel 4.° caso nel numero del meno, e può anche significar il 4.° caso del genere del neutro - Trovasi talora usato nel 3.° caso. Bocc. *E se voi il porrete ben mente nel viso, egli* ecc. - Si prepone regolarmente alle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, *Ci*, *Vi*, *Ne* - Si pospone comunemente alle particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ne*, *Ve*. Bocc. *Tu te'l vedrai nel tempo avvenire* - Leggesi posposto a *Si* Vit. S. Gir. *Si il gittò addosso* Cioè *Il si*.

I-la, *sm*. Genere di Rettili dell'ordine de' *Batraci*, che dimorano la state sugli alberi e ne' boschi. (Dal gr. *Hyle* selva.)

I-la (Mit.), Figlio di Tiodamante Re di Misia, che accompagnando Ercole fu rapito dalle Ninfe - (Geog.) Fiu. della Misia - Fiu. della Bitinia - Cit. della Beozia - Colonia della Focide - Cit. di Cipro - Nome di due cit. della China - Una dell'Is. Ebridi - Ant. nome d'un Fiu. della Gran Brettagna.

I-lace (Mit.), Padre di Castore - Nome d'un Cane.

Ila-cide (Mit.), Nome patronimico di Castore.

Ila-oi, Cit. della Turchia Europea - *Sin*. Isladi.

Ila-icò, ant. nome d'un Cantone del Peloponneso.

Ilam-ba, Paese della Guinea Inferiore.

Ila-mini, *ad*. e *sf*. *pl*. (Dal gr. *Ileo* io involgo.) Ant. nome delle Membrane che involgono il Cervello.

Ila-nes, Porto nell'Asturie.

I-lanz, pic. cit. nel Cant. de' Grigioni.

Ila-pa (Mit.), Il terzo de' grandi Iddii, rappresentato da' Peruviani siccome un Uomo che risiede in cielo, e tiene in una mano le meteore ed una fionda nell'altra - *Sin*. Intirrapa.

Ilapina-ctè (Mit.), Soprann. di Giove in Cipro.

Ilapini-sta (Mit.), Soprann. di Giove.

Ilarantò-niò, *n. pr. m. comp*. d'Ilario ed Antonio.

Ilar-ca (chi) *sm* (Dal gr. *Ile* schiera, ed *Arche* comando.) Capo di 64 Cavalieri presso i Greci, e di 30. presso i Romani.

Ilar-chicò (ci), *ad*. e *sm*. (Dal gr. *Hyle* materia, ed *Archicos* atto a reggere.) Spirito animator dell'Universo, L'Anima del mondo immaginata da alcuni Filosofi antichi, la quale dispone, muove e governa la materia

Ilarc-cò, *n. pr. m*. Eforo di Sparta durante la guerra del Peloponneso.

Ilarcu-oi, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

I-lare, *ad. com*. Lieto, Gajo, Giocondo, Allegro, Giulivo.

Ila-ri, ant. cit. della Licia.

Ila-eia (Mit.), Sacerdotessa di Diana, figlia di Tindaro.

✠ **Ila-eia**, Martire. (12. agosto.)

✠ **Ila-ria** morì per la Fede in Roma. (3. dicembre.)

Ila-rie, *ad*. e *sf*. *plur*. Feste pubbliche che i Romani imitarono dai Greci, e che celebravansi a' 25. di Marzo in onor di Cibele e del Sole. Così chiamavansi anche le Feste che pubblicamente o privatamente celebravansi per qualche fausto avvenimento. (Dal gr. *Ilaros* lieto.)

Ilari-nò, *n. pr. m*., *dim*. d'Ilario - *Sin*. Allegrino.

Ila-riò, *n. pr. m*. - *Sin*. Ilario, Ilaro, Ilarino, Ilarione.

✠ **Ila-riò** morì Martire in Roma. (31. dicembre.)

✠ **Ila-riò**, Vescovo chiaro per miracoli, fino a giungere a risuscitare un morto. (13. gennaio.)

✠ **Ila-riò**, Vescovo d'Aquilea, lasciò la vita pel Signore. (16. marzo.)

✠ **Ila-riò** sparse il sangue pel Vangelo in Roma. (9. aprile.)

✠ **Ila-riò**, Vescovo d'Arles. (5. maggio.)

✠ **Ila-riò**, Vescovo di Gavali. (25. ottobre.)

✠ **Ila-riò** morì Martire in Viterbo. (3. novembre)

✠ **Ilariò-ne** perdè la vita per Gesù Cristo. (16. luglio.)

✠ **Ilariò-ne** indossò la veste dei Martiri. (12. luglio.)

✠ **Ilariò-ne**, Abate, addormentossi in Cipro. (21. ottobre.)

Ilarità, *sf.* Allegrezza, Giovialità, Festeggiamento - *Sin.* Ilaritade, Ilaritate.

✠ **Ila-rò**, Sommo Pontefice e Confessore, chiuse gli occhi in Roma. (10. settembre.)

Ilarò-di, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Hilaros* lieto, ed *Ode* canto.) Cantori che ne' Teatri congiungevano lo scherzo alla gravità, e condivan di brio i loro versi, poscia detti *Simodi*

Ilarodì-a (*ie*), *sf* Specie di Dramma e Componimento giocoso cantato ne' Teatri o ne' Conviti dagli Ilarodi.

Ilarotragedì-a (*ie*). *sf.* Dramma da alcuni confuso coll' *Ilarodia*, e che vuolsi analogo alla moderna Tragicomedia.

Ila-te (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè adorato in Ila cit. di Cipro.

Ilatio-ne, Danzator greco.

Ilat-tìa, Cit. dell'Isola di Creta

Ilat-tore (Mit.), uno de' Cani di Atteone.

Il-va, ant. nome d'un Is. del Mar Tirreno.

Ilca-strò(Geog.), lo stesso che *Ilchester*.

* **Il chè**, *modo avverb.* Meglio *Il perchè*.

Ilche-ster, Bor. a 4. L. O. da Londra.

Il-da, Montagna nell' Impero di Marocco.

Il da sèz-zo *avv* Lo stesso che *Al da sezzo*

Ildebal-do Re Ostrogoto in Italia dal 540. al 541.

Ildera-tò, Santo e dotto Vescovo di Todi nel secolo XII.

Ildebran-dò, **Ildibran-dò** o **Ildepran-dò**, Re Longobardo in Italia dal 736. al 744. - Nome di Gregorio VII.

Ildefòn-so o **Idelfòn-so**, santo Scrittore ecclesiastico del VII. secolo

✠ **Ildegar-de** chiuse gli occhi in Magonza. (17. settembre.)

Ildega-riò, *n. pr. m.*

Ildega-stò, *n. pr. m.*

Ildegi-sò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Adalgiso*.

Ildegòn-da, Monaca Cisterciense del secolo XII., di cui la Chiesa non riconosce il culto.

Ildegòn-dò, *n. pr. m.*

Ildelgar-da, *n. pr. f.*

Ildemòn-dò, *n. pr. m.*

Ildepran-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ildebrando*.

Ildèra-dò, *n. pr. m.*

Ilderi-cò, *n. pr. m.*

Il di chè *modo avverb. ant.* Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa - In vece di *Con che* posto sostantivamente.

Ildu-nò, Abate nel sec. VIII.

I-le, *sf.* La materia prima, ossia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa, detta anche Caos. (Dal gr. *Hyle* materia.)

I-lè, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ileo*.

Ile, Bor. nella Sciampagna.

Ile-a, ant. cit. di Beozia.

Ile-Adam (L'), Bor. ad 8. L. N. O da Parigi.

Ilebar-be, Isola della Francia formata dalla Saonna.

Ileba-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Hyle* selva, e *Bateo* io vado) Famiglia d'Uccelli di riva, che dimorano nelle selve

Ilecè-tò, *sm.* (Dal gr. *Hyle* selva, ed *Icetes* verb. d *Iceo* io abito) Nome d'una Sotto-divisione del genere *Limexylon* di Fabricio. Insetti che abitano ne' legni.

I-lech, *sm.* Nome che gli Arabi danno al Pianeta o Punto di cielo che domina all' istante della nascita di uno.

Ile-da-Noè (L'), Bor. nell'Armagnac.

Ile-Dieu (L'), Bor. nel Dip. della Vandea.

Ile en-Dodon, pic. citt. nel Comminge.

Ile en Jourdain (L'), Cit. nell'Armagnac.

Ilè-ma, *sm.* (Dal gr. *Ileo* io volgo.) Contorcimento doloroso degl' intestini, secondo Ippocrate.

Ile o o **I-le** (Mit.), Centauro che cagionò la pugna de' Centauri co' Lapiti - Uno de' Cacciatori alla caccia del Cinghiale Calidonio

Ile-ò, *ad pr. m.* D'Ilo, Re di Troja.

I-leò (*ei*). *sm.* (Dal gr. *Hyle* selva) Genere d'Insetti Imenotteri, della famiglia de' *Melliti*, che soggiornano ne' boschi - Dolore atroce nell'addome con vomito, qualche volta di materie fecali, e stitichezza ostinata, durante la quale gl' intestini sembrano attorcigliarsi gli uni cogli altri. (Dal gr. *Ileo* io ravvolgo, onde *Ileos* forte dolore intestinale) Nome d'una porzione dell' Intestino tenue che va dal Digiuno al Cieco - Nome di due Ossa attaccate a destra ed a sinistra posteriormente alla testate dell' Osso sacro, e davanti all' Osso pube.

Ileòcieca-le, *ad. m. comp.* Che appartiene all' Ileo ed al Cieco.

Ileoco-lico(*ci*), *ad m. comp.* Nome dell' Arteria colica destra inferiore.

Ileològi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ileos* volvolo, e *Logos* discorso.) Trattato del Volvolo.

Ileolomba-re (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene all' Ileo ed alla Regione lombare.

Ileò-si, *sf.* Malattia dell' Intestino Ileo - *Sin* Ileosm.

Ilercaone-i, Pop. della Spagna Tarragonese.

Ilercavò-nia o **Illergavò-nia**, Prov. della Spagna Tarragonese.

Iler-da, Cit. della Spagna, ora *Lerida* - Cit. nel paese degli Ilergeti distrutti da' Barbari.

Ilerge-ti, Pop. della Spagna Tarragonese.

Ilesi-nò, *sm.* Genere d'Insetti coleotteri tetrameri, famiglia de' *Cilindroidi*, che frequentano le selve.

Ile-siò, ant. cit. della Grecia.

Ile-sma, Fiu. della Turchia Europea.

Ile-sur-le-Doubs, Bor. a 12. L. N. E. da Besanzone.

Ile-tìa, Cit. nella Tessaglia.

Iletzka ja, Miniera di Sale a 16. L. S. E. da Oremburgo, con Forte.

Ilfra-combe, Bor. a 16. L. N. N. O da Exeter.

Il-ga, Fiu. della Russia Asiatica.

Ilgagran-de, Distr. del Brasile.

Il-gun, Cit. nella Turchia Asiatica

Ilhe-òs (S. Giorgio-Dos), Cit. marittima del Brasile.

I-li, Fiu. della China - Division militare della China.

I-lìa, Figlia di Numitore - Moglie di Silla - (Mit.) Soprann. di Minerva adorata in Ilia.

Ili-aci, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi istituiti da Augusto in memoria della battaglia d'Azio.

Ilì-aco (*ci*) (Anat.), *ad. m.* Appartenente agl' Ilii o all' Ileo - *Passione iliaca*: Malattia gravissima degl' Intestini, e principalm. dell' Intestino Ileo, con forte dolore e continui vomiti o dejezioni fecali di materie di diversa natura. Dicesi anche *Volvolo*, *Mal del miserere* - Ordine di Passeri del genere *Fringuello*, che trovansi ne' luoghi ove fu Troja. (Dal gr. *Ilion* Troja.) - (Arche.) *Tavola iliaca*: Basso rilievo rappresentante la Guerra trojana, un frammento del quale esiste nel gabinetto del Campidoglio.

Ili-acò(*ci*), *ad pr. m.* D'Ilio, Trojano.

Iliacomuscola-re, *ad. com. comp.* Nome da alcuni dato all' Arteria Ileolombare.

Iliacòtrocantinià-nò, *ad.* e *sm. comp* Lo stesso che *Iliacotrocantino*.

Iliacòtrocanti-nò, *ad.* e *sm. comp.* Nome dato al Muscolo Iliaco - *Sin.* Iliacotrocantiniano.

Ili-ada, *sf.* Lo stesso che *Iliade*.

Ili-ade, *sf* Celebre Poema d'Omero della Guerra trojana, dalla discordia insorta tra Achille ed Agamennone, fino alla morte di Ettore - *Sin.* Iliada - *Piccola Iliade*: Altro poema attribuito a Lesche Pirreo - Lunga e svariata serie di mali - (Mit.) Sopran. di Minerva.

Ili-adè, Nome patronimico di Romolo figlio d'Ilia.

Ili-adi, *ad. pr. f. pl.* Le donne di Troja.

I-lice (Bot.), *sost. com.* Lecce, Elce.

I-lici, ant. cit. della Spagna Citeriore.

Ilien-si, ant. pop. della Sardegna - *Sin.* Iliensei, Ilieni.

I-lii, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi sacri istituiti da Lisimaco nella Troade, in morte d'Alessandro.

I-lii, *sm. pl.* Parti laterali ed inferiori dell' Addome, situate in basso dalla prominenza dell' Anche, e perciò sinonimo di Fianchi.

Ilima-ni, alta Montagna delle Ande nell' Alto Perù.

Ilingae-i, ant. pop. della Germania.

Ilinis-sa o **Illinis-sa**, Montagna delle Ande nella Columbia.

I-liò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Ileo* io avvolgo.) Il più grosso de' tre Pezzi ossei da cui vien formata la pelvi nel Feto, quello che serve d'attacco al Muscolo Iliaco, e che sostiene i giri dell' Intestino gracile - La maggiore delle tre parti che forman l'osso dell' Anca.

Ili-ò, uno de' Nomi della cit. di Troja - Ant. cit. della Macedonia.

Ilioaddomina-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo piccolo obliquo dell' Addome.

Ilioaponeurosifemòra-le, *ad.* e *s. com. comp.* Nome del Muscolo Fascialata.

Ilioaponeurò-ticò (*ci*), *ad.* e *sm. comp.* Nome del Muscolo Fascialata del Cavallo.

Iliocosta-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo Quadrato de' lombi

Iliocrestitibia-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo Sartorio - *Sin.* Iliopretibiale.

Ilìofemòra-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome dell'Articolazione Coxo-femorale.

Ilìofemòra-lègra-cilè, *ad. e sost. com. comp.* Muscolo piccolo retto della coscia del cavallo.

Ilìoinguina-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome d'un Nervo che nasce dal primo pajo lombare, e si distribuisce al Muscolo obbliquo ascendente del Basso-ventre.

Ilìopòga-strìcò (ci), *ad. e sm. comp.* Nome d'un Nervo che proviene dal primo pajo lombare, e perdesi nel Muscolo obbliquo discendente del Basso-ventre.

Ilìoischiòtrocantè-ricò (ci), *ad. e sm. comp.* Nome del Muscolo gluteo minore.

Ilìolòmbicòsta-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome del Muscolo quadrato de' Lombi.

Ilìolòmbocòstoaddomina-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome del Moscolo obbliquo minore dell'Addome.

Ilìolombovertebra-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome del Legamento ilio-lombare.

I-liòn, lo stesso che *Ilio*, *Troja*.

Iliò-nè (Mit.), Figlia di Priamo.

Iliònen st. ant. pop. dell'Italia.

Iliònè-o (Mit.), Figlio di Niobe - Figlio di Forbas ucciso sotto Troja - Compagno d'Enea - Trojano ucciso da Diomede - Figlio d'Artabano.

Iliòpettinè-ò (ci), *ad. m. comp.* Nome d'un'eminenza situata all'unione del Pube coll'Osso dell'Ilio.

Iliòpretibia-lè, *ad. e sost. com. comp.* Lo stesso che *Iliocrestitibiale*.

Iliòpubicostòaddòmina-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome del Moscolo obbliquo *maggiore* dell'Addome.

Iliòrotulia-nò, *ad. e sm. comp.* Nome del Muscolo retto anteriore della Coscia.

Iliòsa-crò *ad. e sm. comp.* Lo stesso che *Sacroiliaco* - - *Iliosacro femorale*: Nome del Muscolo gluteo maggiore.

Iliòscròta-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome d'un Ramicello esterno del ramo anteriore del primo pajo de' Nervi lombari.

Iliòspina-lè, *ad. e sost. com. comp.* Nome de' Moscoli Luogo dorsale, Lungo spinoso del collo, e Breve trasversale del Cavallo.

Iliòtrocantèria-nò, *ad. e sm. comp.* Nome de' Moscoli glutei, medio e minore, uno detto *Maggiore*, l'altro *Minore*.

Ili-pa, lo stesso che *Elipla*.

Ilioscar-vi, Distr. dell'Is. di Ceylan.

Ili-pla, lo stesso che *Elipla*.

Ilipo-la, ant. cit. della Spagna.

Ilisanitè-i, Pop. dell'Arabia Felice.

Ilis-scò (schi), *sm.* Specie di Malinconia o Malattia cagionata da innamoramento.

Ilissi-adi o Ilis-sidi (Mit.), Soprann. delle Ninfe del Fiu. Ilisso, sulle cui sponde aveano altare.

Ilis-sò, celebrato Fiumicello dell'Attica - Altro fiumicello che serpeggia presso Eleusi - Ant. cit. dell'Attica, che più non esiste.

Ilitì-a (Mit.), Dea che presso i Greci era padrona de' parti, da' Latini confusa con Giunone Lucina - *Sin.* Ilizia, Eleuto - Combattimento scenico usato dagli Spartani in onor di Cerere.

Il-kusk, Cit. a 3 L. N. O. da Cracovia.

Ill (L'), Fiu. della Francia, che traversa i Dipar. dell'Alto e Basso-Reno.

Illaccia-rè, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Allacciare* - *Sin.* Inlacciare.

Illaccia-tò, *ad. m.* da Illacciare. Allacciato - *Sin.* Inlacciato.

Illacrima-bilè, *ad. com.* Che è senza lacrime, e *più propriam.* Insensitivo, Che non ha compassione, Incapace di lacrimare e compiangere - Non lacrimevole, Non degno di lagrime, Non atto a muover lagrime.

Illagasiò-nè, *sf.* Allagazione, Inondazione.

Illagrima-bilè, *ad. com.* Lo stesso che *Illacrimabile*.

Illaidi-rè, *at.* Render laido, Lordare, Imbrattare, Contaminare.

Illanguidimen-tò, *sm.* L'illanguidire.

Illanguidi-rè, *at.* Indebolire, Infiacchire, Render languido - *Sin.* Inlanguidire - *N. ass.* e *pass.* Divenir languido, Indebolirsi.

Illanguidi-tò, *ad. m.* da Illanguidire - *Sin.* Inlanguidito.

Illa-nòs, Pop. delle Filippine.

Illa-psò, *sm.* Influenza, Scorrimento, Caduta.

Illaquea-rè, *at.* Illacciare, Allacciare, Coglier nel laccio - *Sin.* Inlaqueare - *Fig.* Avvincere, Privar di libertà.

Illaquea-tò, *ad. m.* da Illaqueare - *Sin.* Inlaqueato.

Illa-riò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ilario*.

Il-las (Geog.), V. Ille.

Illascivi-rè, *neut. ass.* Lo stesso che *Lascivire*.

Illascivi-tò, *ad. m.* da Illascivire. Divenuto lascivo, Venuto in lascivia.

Illata-bilè, *ad. com.* Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Voce poco usata.

Illativamen-tè, *avv.* Conseguentemente, In modo illativo.

Illati-vò, *ad. m.* Atto ad inferire, Che serve ad illazione - *Pena illativa*: Pena corporale, cioè Posta nella propria persona del reo.

Illa-tò (Leg.), *ad. m.* Che è stato recato, cagionato, fatto.

Illauda-bilè, *ad. com.* Lo stesso che *Inlaudabile*.

Illauda-tò, *ad. m.* Indegno di lode, Che non ha in sè cosa di lodevole.

Illaura-rè, *at.* Circondar di Lauro. Voce poetica e poco usata.

Illaziò-nè, *sf.* Conseguenza che si deduce dall'argomento - Nell'antiche Liturgie così dicevasi il *Prefazio* della Messa.

Ille o Illas, pic. cit. nel Rossiglione.

Ille (L'), Fiu. della Brettagna.

Illecè-bra, *sf.* usato *per lo più nel pl.* Allettamenti ingannevoli, Incitamenti, Lusinghe, Carezze.

Illecebrò-sò, *ad. m.* Lusinghevole.

Illecitamen-tè, *avv.* Non lecitamente, Contro ragione, Contro dovere, Inconvenientemente - *Sin.* Inlecitamente, Illicitamente.

Illecitis-simò, *sm.*, *sup.* d'Illecito.

Ille-citò, *sm.* Cosa illecita.

Ille-citò, *ad. m.* Sconvenevole, Disdicevole, Non conceduto per le leggi. Contrario di *Lecito* - - *Sin.* Inlecito, Inlicito, Illicito, Dislecito.

Ille-e-Vilaine (Dip. dell'), Dip. della Francia formato da una parte della Brettagna.

Illegà-lè, *ad. com.* Che non è legale, od anche Che non vuol soggiacere a Legge.

Illeggiadri-rè, *at.* Far vago e leggiadro.

Illeggiadri-tò, *ad. m.* da Illeggiadrire. Divenuto leggiadro - *Sin.* Inleggiadrito.

Illegi-timò, *ad. m.* Meglio *Illegittimo*.

Illegittimamen-tè, *avv.* Contrario di *Legittimamente*.

Illeggittimità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è illegittimo - *Sin.* Inlegittimità.

Illegit-timò, *ad. m.* Non legittimo, Che non ha le condizioni, le quali a richiesta dalla Legge per esser legittimo - *Figlio illegittimo*: Nato da illegittimo matrimonio, o da copola illegittima, il quale dicesi anche *Spurio*, *Bastardo* - - *Sin.* Inlegittimo, Illegitimo - *Per simil.* detto di Pensiero o simili - *Febbre illegittima*: Dicesi qualche Febbre il cui tipo è irregolare. In Medicina legale s'applica questo epiteto a' Parti o troppo tardivi o troppo precoci.

Il-lèl, *n. pr. m.*

Il-ler, Fiu. dell'Alemagna.

Il-ler, Circolo nel R. di Baviera.

Illercaònè-i, Pop. della Spagna Citeriore - *Sin.* Illercaonensi.

Illè-scas, pic. cit. a 6 L. S. da Madrid.

Illesiò-nè *sf.* Immunità di lesione.

Illesis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Illeso.

Illè-sò, *ad. m.* Non offeso, Non danneggiato, Senza lesione. Contrario di *Leso*.

Illetargi-tò, *ad. m.* Oppresso da letargo, Sepolto nel letargo.

Illettèra-tò, *ad. m.* Idiota, Senza lettere - *Sin.* Inletterato, Inlitterato, Illitterato.

Illibatèz-za, *sf.* Qualità di ciò che è illibato, Incontaminatezza, Purità, Integrità.

Illibatis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Illibato.

Illiba-tò, *ad. m.* Incontaminato, Immacolato, Non tocco sì che abbia perduto o sia guasto, Mondo, Puro, Intero, Incorrotto, Netto, Pulito, Non macchiato ec.

Illibera-lè, *ad. com.* Contrario di *Liberale* — *Agg.* per lo più di Arti, e vale Meccaniche.

Illi-beris, lo stesso che *Eliberis*.

Illibitamen-tè, *avv.* Sfrenatamente, Illecitamente. Voce fuor di uso.

Il-licè, ant. cit. della Spagna, oggi *Elche*.

Illi-ciò (ci), *sm.* Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Tulipifere*, con Frutto composto di molte capsole ovali compresse - *Illicio della China*: Arbusto della China a Fiore giallastro, che somministra l'*Anice stellato*.

Illicitamen-tè, *avv.* Meglio *Illecitamente*.

° **Illi-citò**, *ad. m.* Meglio *Illecito*.

Illi-diò, *n. pr. m.*

✠ **Illi-diò**, Vescovo. (7. luglio.)

Illiers, Bor. nella Belsia.

Illifònsò-de-los-Zapòte-cas (S.), Cit. a 20 L. da S. Jago.

Illimitatamen-tè, *avv.* Senza limiti.

Illimitatis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Illimitato.

Illimita-tò, *ad. m.* Che non ha limiti, Che è senza termini, Che non è limitato. Contrario di *Limitato*.

Illimitaziò-nè, *sf.* Stato e qualità di ciò che non ha limiti.

ILLINÈ-SE, uno degli Stati-Uniti d'America - Fin. degli Stati-Uniti - Lago nello Stato del suo nome, detto anche *Lago degl' Illinesi.*

ILLINE-SI, Pop. selvaggi degli Stati-Uniti - *Sin.* Ilini.

ILLI PULA, Nome di due ant. citt. della Spagna.

ILLIQUIDI-RE, *n. ass.* e *pass.* Divenir liquido.

ILLIQUIDITÀ, *sf.* Stato o qualità non liquida, non chiara d'un conto o simile.

ILLIQUIDI-TÒ, *ad. m.* da Illiquidire.

ILLI-QUIDO, *ad. m.* Non chiaro, Non liquido, e dicesi di Conto o simile.

ILLI-RIA, Regno formato nel 1816. dalla Carniola, dalla Dalmazia Veneta ec. Appartiene all'Austria.

ILLI-RICA (-*he*), *sf.* Specie d' Erba, e forse di Ragia, dagli Antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia.

ILLI-RICHE (Is.), Isole nel Golfo di Venezia sulla Costa della Dalmazia e nel Golfo di Carnero.

ILLI-RICO (*ri*), *ad pr m.* Dell'Illiria.

ILLI-RII, Abitanti dell'Illiria.

ILLI-RIO (Mit.), Figlio di Cadmo e d'Ermione, che diede il nome all'Illiria.

ILLISE-RA, Cit. della Turchia Asiatica.

ILLITIGIÒ-SO, *ad. m.* Che non cade in litigio, Incontrastabile.

ILLITTERA-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Illetterato.*

ILLITUR-GI, ant. cit. della Spagna nella Betica.

ILLIVIDI-RE, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Illividire.*

ILLIVIDI-TO, *ad. m.* da Illividire. Lo stesso che *Illividito.*

ILLIZIÒ-NE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Unzione.*

IL-LO (Mit.), Figlio di Frigio - Figlio della Terra - Figlio d'Ercole e Dejaira - Figlio d'Ercole e Melita.

ILLODA-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Inlodabile.*

ILLON-ZA, Com. nella Prov. di Nizza.

ILLÒ-RA, Cit. della Spagna.

ILLÒ-SI, *sf.* (Dal gr. *Illos* losco) Stravolgimento degli occhi, Strabismo.

ILLÒ-VA, Fiu. dell'Illiria.

***ILLUCEN-TE**, *ad. com.* Meglio *Lucente.*

ILLU-DERE, *at.* Deludere, Ingannare (*Illuso, Illusi, illudesti, illuse: illudemmo, illudeste, illusero.* Nel resto è regolare.)

***ILLUIA-RE**, *neut pass.* Entrare, Penetrare in lui.

***ILLUMA-RE**, *at.* Meglio *Allumare.*

ILLUMINAMEN-TO, *ad m.* L'Illuminare, e lo Splendore e la Luce stessa - *Sin.* Alluminamento - *Sim.* Rischiaramento della mente.

ILLUMINAN-TE, *part.* d'Illuminare. Che illumina - *Sin.* Alluminante.

ILLUMINA-RE, *at.* Dar lume, luce, splendore - *Sin.* Alluminare - Dare il vedere, Render la vista - *Met.* Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza.

ILLUMINA-TA, *n. pr. f.*

✠ **ILLUMINA-TA**, Vergine. (29. nov.)

ILLUMINATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Illuminato.

ILLUMINATI-VA, *sf.* Rischiaramento della mente.

ILLUMINATI-VO, *ad. m.* Che ha virtù d'illuminare - *Via illuminativa*: Una delle tre Vie stabilite da' Mistici, come conducenti alla perfezione cristiana: le altre sono la *Purgativa* e la *Unitiva.*

ILLUMINA-TO, *ad. m.* da Illuminare - *Sin.* Alluminato - *Sm.* Contrario di *Cieco* - Così dicesi Quel pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza - Nome che davasi anticamente al Catecumeno, che avea ricevuto il Battesimo. Quindi fu dato l'istesso nome ad una Setta d'Eretici, che sparse da prima i suoi errori nella Spagna, ed anche ad una Setta moderna d' Eretici inglesi - Si diè anche questo nome ad una Setta d'Alchimisti, i quali pretendevano di conoscer l' arte di prolungar la vita umana, Trasmutar metalli ec.

✠ **ILLUMINA-TO**, Confessore. (11. maggio.)

ILLUMINATÒ-RE, *verb. m.* d'Illuminare, Che illumina - *Sin.* Alluminatore

ILLUMINATRI-CE, *verb. f.* d'Illuminare. Che illumina - *Sin.* Alluminatrice.

ILLUMINAZIÒ-NE, *sf.* Luce prodotta da corpo luminoso, Recamento o Spargimento di luce, di splendore, e Lo splendore e la Luce stessa - *Sin.* Alluminazione - L'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e L'effetto di tale operazione - *Fig.* Illustrazione, Rischiaramento della mente - Quell'apparato di lumi che si fa nelle Chiese o nelle Città in occasion di gran festa o di publica allegrezza - *Illuminazione a gas*: Illuminazione inventata da Lebon, che si fa per mezzo del Gas estratto dal legno e dal carbon fossile, dall'olio, o da altre materie grasse.

ILLUR-GIA, ant. cit. della Spagna.

ILLUSINGA-BILE, *ad. com.* Che non si lascia vincer da lusinghe.

ILLUSIÒ-NE, *sf.* Apparenza ingannevole, Rappresentamento falso, proveniente dalla propria immaginazione o dall'altrui artifizio - *Sin.* Illusione - Dicesi da' Teologi dell'Apparizioni ingannevoli del Demonio, e delle false sue rappresentazioni - Idea, Pensier vano e chimerico, Inganno - Delusione, Derisione. Poco usato.

***ILLUSITO-RE**, *verb. m.* d' Illudere. Meglio *Illusore.*

ILLU-SO, *ad. m.* da Illudere. Deluso - Ingannato da illusione o falso rappresentamento.

ILLUSÒ-RE, *verb m.* d'Illudere. Che inganna, o deride - *Sin* Illusitore.

ILLUSORIAMÈN-TE, *avv.* In modo illusorio.

ILLUSO-RIO (*ii*), *ad. m.* Fallace, Che induce ad inganno sotto fals'apparenza.

ILLUSTRAMÈN-TO, *sm.* L'Illustrare, La chiarezza e La luce stessa.

ILLUSTRAN-TE, *part.* d' Illustrare. Che illustra.

ILLUSTRA-RE, *at.* Illuminare, Dar lustro, luce, chiarezza, splendore - *Sin.* Allustrare - *Sim.* Illuminar la mente - Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama, Rendere illustre, rinomato - Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un autore o qualche cosa appartenente a Scienza, Lettere od Arti.

ILLUSTRA-TO, *ad m.* da Illustrare - *Sin* Allustrato.

ILLUSTRATO-RE, *verb. m* d'Illustrare. Che illustra - Colui che prende ad illustrar qualche parte di Letteratura

ILLUSTRATRI-CE, *verb. f.* d'Illustrare. Che illustra.

ILLUSTRAZIÒ-NE, *sf.* Illustramento *In senso mistico*, Illuminazion della mente - Dichiarazione, Svelamento, Schiarimento.

ILLU-STRE, *ad. com.* Famoso, Rinomato, Insigne, Inclito, Chiaro, Celebre - *Sm* Presso i Latini fu titolo dato a' più nobili Cavalieri insigniti del Laticlavio, e poscia a' Prefetti del Pretorio, a' Prefetti di Roma, a' Tesorieri, a' Capi della milizia ecc. Anche i primi Re di Francia presero questo titolo da Clodoveo fino a Carlo Magno, il quale lo lasciò a' Grandi del Regno.

ILLUSTREMÈN-TE, *avv.* Nobilmente, Chiaramente.

ILLUSTRÈZ-ZA, *sf* Luce, Splendore, e *per trasl.* Nobiltà.

ILLUSTRISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* d'Illustremente.

ILLUSTRIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Illustre. Titolo che dassi alle Persone riguardevoli per nobiltà od altro.

ILLUTAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Lutazione.*

ILLU-VIE *sf.* Sporchezza, Bruttura, Sordidezza.

ILLUVIÒ-NE, *sf.* Escrescenza d' acqua, Inondazione.

ILM, Cit. nella Turingia.

IL MAN-CO, posto *avverbl.*, *vale* Almanco.

ILMARINÈ-NO (Mit.), Nome dell'Inventor della Fucina che regna sull'aria e su' venti, nella mitologia dei Finni.

IL-MEN, Lago della Russia, presso Novgorod.

ILMENA-VIA, Cit. della Sassonia.

IL MEN-MEINUN-GEN, Cit. nel D. di Sassonia.

IL ME-NO, posto *avverbl.* *vale* Almeno - Per più forza dicesi *Il meno meno.*

ILMIN-STER, Cit. d'Inghilterra a 9. L. S O. da Wells.

ILMSCA, Cit. della Siberia.

I-LO (Bot.), *sm* Il punto d'attacco del Seme alla Placenta.

I-LO (Mit.), Fondator di Troja - Re d'Elira - Nome d'Ascanio innanzi alla rovina di Troja - Capitano latino ucciso da Pallante - Figlio di Dardano - Sopran. di Saturno - (Mit. Scand.) Divinità de' Pastori adorata nella Vestfalia.

ILÒ-BII, *sm. pl.* (Dal gr. *Hyle* selva, e *Bios* vita.) Filosofi indiani che menavano la vita ne' boschi.

ILÒ-FAGI, *ad.* e *sm pl* (Dal gr. *Hyle* selva, e *Phàgo* io mangio.) - Popoli d' Etiopia che nutrivansi de' frutti caduti dagli Alberi, e de' loro teneri ramicelli.

ILÒ-FERO, *sm.* Pellicola che investe la faccia interna dello Spermodermide.

ILOGE-NESI, *sf.* (Dal gr. *Hyle* materia, e *Genesis* generazione.) Produzion della materia elementare.

ILÒ-GONI, *ad.* e *sm pl.* (Dal gr. *Hyle* selva, e *Genos* generazione.) Ant. pop. d' Etiopia, nati ed abitanti ne' boschi.

ILOLOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hyle* materia, e *Logos* discorso.) Trattato degli Elementi della materia.

ILOMA-MAS, Fiu. dell' Alto Perù.

ILO-NE, *sm.* (Dal gr. *Helos* chiodo.) Malattia detta anche *Clavo*, specie di Prolapso dell'Iride, quando la prominenza è callosa e simile alla testa del chiodo.

ILONO-ME (Mil.), Ninfa amata dal Centauro Cillaro.

ILOPATIANI-SMO, *sm.* (Dal gr. *Hyle* materia, e *Pathos* affezione.) Ateismo filosofico, che riguarda gli enti dell' Universo e le loro proprietà come modificazione della Materia.

Ilòa-cis, ant. cit. della Spagna.

Ilòacita-ni, *ad. pr.m.pl.* Abitanti d'Iloreis.

Ilosofi-sta, *ad.* e *sost com.* (Dal gr. *Hyle* materia, e da *Sofista*.) Filosofante che tutto riferisca alla materia, e ne spiega i fenomeni.

Ilòsper-me, *sf. pl.* (Dal gr. *Heie* splendore, e da *Sperma* seme.) Famiglia di Piante con Semi ossei e lucenti.

Ilò-ti, *ad. pr. m.pl.* Lo stesso che *Eloti*

Ilò-tòma, *sf.* (Dal gr. *Hyle* selva, e *Tome* taglio.) Genere d'Insetti, le cui femmine fanno delle incisioni ne' lagni per deporvi le uova. Appartiene alla divisione delle *Tentredee*, ed all'ordine degl'*Imenotteri*.

Ilòzòi-smò, *sm.* (Dal gr. *Hyle* materia, e *Zoe* vita.) Sistema che ad ogni corpo attribuisce vita priva di senso e di riflessione.

Il pèncus, *posto avverbm. vale* Perchè, Per la qual cosa - Vale anche *Per il che*, *Per il quale*, o *Per la quale*, riferendosi a nome precedente.

Ilpiza(S.), Bor. nell'Alvernia.

Ilst, pic. cit. nella Frisia.

Il-stadt, Cit. nel R. di Baviera.

Iltò-nomò (Mit.), uno de' figli d'Egitto.

Iltru-dè, n p.f.

✠ **Iltru-us**, Vergine, chiuse gli occhi nell'Annonia. (27.settem.)

Iluatè-i, ant. pop. della Liguria.

Ilu-cia, ant.cit.della Spagna Tarragonese.

Ilun-no(Mit.), Soprann. d'Ercole. da una colonna erettagli nelle Gallie.

Ilursi-da, ant. cit. della Spagna Tarragonese. [la Betica.

Ilun-gia, ant.cit.della Spagna nel-

Ilua-go(*ghi*),*sm.* (Dal gr. *Hyle* selva, ed *Ergon* lavoro.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Cilindroidi*, i quali fabbricano le loro stanze sotto la corteccia degli alberi.

Ilu-rò, Cit. della Spagna Tarragonese - Cit. della Gallia.

Il-va, Is. della Costa d'Etruria, ora *Elba*. [via.

Ilz, pic.cit. a 23. L. N E. da Craco-

***Ilzamen-tò**,*sm*. Meglio *Alzamento*

Ima-ri, Cit. nel Giappone.

Imacarense-i o **Imacare-si**, ant. pop. della Sicilia.

Imadu-chi, ant. pop. della Sarmasia Asiatica.

Ima-gè,*sf* Lo stesso che *Immagine*. Voce poetica - Somiglianza, Modo, Maniera, Guisa.

Imaginan-tè, *part.* d'Imaginare Lo stesso che *Immaginante*.

Imagina-rè, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Immaginare*.

Imaginariamen-tè, *avv.* Lo stesso che *Immaginariamente*.

Imagina-rii, Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del Generale in cima ad una picca - *Sin* Imaginiferi - Genere di Milizia soprannumeraria stabilita da Claudio.

Imagina-rio (ii), *ad. m.* Lo stesso che *Immaginario*.

Imaginati-va,*sf.* Lo stesso che *Immaginativa*.

Imaginati-vò, *ad.m.* Lo stesso che *Immaginativo*.

Imagina-to, *ad. m.* da Imaginare. Lo stesso che *Immaginato*.

Imaginazió-nè,*sf.* Lo stesso che *Immaginazione*.

Ima-gine, *sf.* Lo stesso che *Immagine* - Sembianza, Somiglianza, Apparenza - Immaginativa - Idea - Presso i Romani diceansi *Imagini* i Ritratti che portavansi nelle pompe funebri e ne' trionfi. [narii.

Imagini-fèri, lo stesso che *Imagi-*

Imaginó-so, *ad m.* Pien d'imagini.

Ima-glin, Is. dello Stretto di Bering- *Sin* Imoglina.

Ima-go, *sf. senza plur.* Lo stesso che *Immagine*. Voce poetica.

Imala-ja(Geog.), lo stesso che *Himalaya*.

Ima-linè, *sf.* Canzone de' Mugnai. (Dal gr. *Imalia* misura accumulata di farina.) [tica.

Imama-li, Cit della Turchia Asia-

Imana-tò. *sm.* Dignità d'Imano.

Iman-dra, Gran Lago della Russia.

Ima-ne(Mit.), Figlia di Forbas e madre di Tifi. [rabi.

I-man-hus-sem, Cit. nell'Irak-A-

Imani-a(*ie*), *sf.* Nome della Setta d'Ali seguita da' Persiani.

Ima-nò, *sm.* Dignità ecclesiastica presso i Musulmani - Nome che dassi a' Capi delle quattro principali Sette ortodosse della Religion Musulmana.

Imantòglòs-sò,*sm.* Genere di Piante della *Ginandria monandria*, famiglia dell'*Orchidee*, che portano i Sepali riuniti a volta, ed Labbro allungato. (Dal gr. *Hymas, antos* correggia, e *Glossa* lingua.) [tosi.

Iman-tòma,*sm.* Lo stesso che *Iman-*

Imantò-pò,*sm* (Dal gr. *Imantopus* chi ha torti i piedi a maniera di correggia.) Genere d'Uccelli acquatici dell'ordine de' *Trampolieri*, con Piedi fessi e di color rosso - Genere di Vermi infusorii, che trovansi nell'acqua delle maree e del mare, con ligamenti in qualche parte della loro superficie.

Imantò-podi, *ad.* e *sm.pl.* (Dal gr. *Hymas, hymantos* legame, e *Pus, podos* piede.) Antichi Etiopi di gambe e piedi sì gracili e storti, che serpeggiavano anzi che camminare.

Iman-tosi, *sf.* (Dal gr. *Hymas, antos* correggia.) Malattia dell'Ugola, quando s'allunga ed assottiglia più del naturale - *Sin.* Imantoma.

Imanzi-a(*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia degl'*Inomiceti*, costituite da Filamenti fioccbiformi.

Imaò-nè(Mit.), Capitano latino nella Guerra di Turno.

Ima-ras o **I-mars**, una dell'Is. Filippine.

Imata-ca, Fiu. della Columbia.

Imatiograri-a(*ie*),*sf* (Dal gr. *Hyma, atos* veste, e *Graphia* descrivere.) Dottrina della Maniera di vestire degli Antichi.

Imatuca-rè, Fiu. dell' Alto Però

Imaù-mi, *sm pl.* Ministri della Religione musulmana, paragonabili ai nostri Curati.

I-maùs, Catena di Monti che corrisponde al Tauro degli Antichi.

Imbacca-rè ,*neut.pass.* Riempirsi di bacco, cioè di vino. Voce scherzevole.

Imbacucca-rè , *at.* Incappucciare, Camuffare, Mettere altrui il bacucco - *N. pass.* Nascondersi il capo nel bacucco, cappuccio o simili.

Imbacucca-tò,*ad m.da* Imbacuccare - *Met.* Nascosto, Celato.

Imbagnamen-tò, *sm.* Lo stesso che *Bagnamento*.

Imbagna-rè, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Bagnare* - - *Per metafora*.

Imbagna-to, *ad m.* da Imbagnare.

Imbalcòna-tò, *ad.* e *sm.* Incarnato - Epiteto che dassi alla Rosa. Fir. dial. bell. donn. 395. *L'incarnato, altrimenti Imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.*

Imbaldanzi-rè, *neut. ass.* Prender baldanza, Farsi ardito. [zire.

Imbaldanzi-tò,*ad.m.* da Imbaldan-

* **Imbaldi-rè**, *neut.ass.* Meglio *Imbaldanzire*.

Imballag-giò(*gi*), *sm.* Rinvoltura delle balle, L'atto e Le cose che servono ad imballare, Diritto che i trafficanti mettono in conto per tale atto. Francesismo.

Imballa-rè, *at.* Metter nella balla - *Sin.* Abballare, Abballinare.

Imballa-tò, *ad m.da* Imballare - *Sin.* Abballato, Abballinato.

Imballatò-rè, *verb m.* d'Imballare. Colui che imballa gli oggetti che debbonsi trasportare.

Imbalòrdi-rè, *at.* e *neut.* Confondere, Turbar la mente. Divenir balordo - *Sin.* Abbalordire.

Imbalordi-tò,*ad.m* da Imbalordire. Stordito, Sbalordito.

Imbalsama-rè, *at.* Lo stesso che *Imbalsimare*. Oggi *Imbalsamare* è più in uso.

Imbalsama-tò, *ad m.* da Imbalsamare. Lo stesso che *Imbalsimato*. Oggi è più in uso *Imbalsamato*.

Imbalsamaziò-nè, *sf.* L'atto d'Imbalsamare.

Imbalsima-rè, *at.* Unger con balsamo checchessia per conservarlo - *Sin.* Imbalsamare, Balsimare.

Imbalsima-tò, *ad. m.* da Imbalsimare - *Sin.* Imbalsamato.

Imbalsimi-rè, *neut. ass.* Divenir balsamo. [mire.

Imbalsimi-tò, *ad. m. da* Imbalsi-

Imbambacòlla-rè, *neut pass.* Coprirsi con panni in capo, Imbacuccarsi.

* **Imbambacòlla-tò**, *ad.m.* da Imbambacollare. Imbacuccato, Coperto con panni in capo.

* **Imbambagella-tò**, *ad.m.* Lisciato - *Met.* Morbido, Dilicato, Effeminato, Trattabile a guisa di bambagia.

Imbambagia-rè, *at.* Rinvolgere in bambagia, Rincalzar con bambagia, Soppannar con bambagia.

Imbambagia-tò, *ad m.da* Imbambagiare. Rincalzato, Rinvolto nella bambagia - Soppannato di bambagia.

Imbambòla-rè , *neut. ass.* Inumidirsi, e dicesi degli Occhi quando ricuopronsi con lagrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni lieve cagione ne' Bambini. Voce poco usata. (Da *Bambolo*.) - *At.* Fare intenerire. Impietosire.

Imbambola-tò, *ad. m.* da Imbambolare. Voce poco usata.

Imbanca-tò, *ad.m* Epiteto che dassi ad un Bastimento che trovisi sul gran banco.

Imbandiera-tò, *ad. m. Agg.* di Nave che ha inalberata o spiegata una o più bandiere.

Imbandigiò-nè, Vivanda imbandita - *Sin* Imbandimento, Imbastigione

Imbandimen-tò, *sm.* Lo stesso che *Imbandigione* - *Per similitudine.*

Imbandi-re, at. e neut. pass. Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola.

Imbandi-to, ad. m. da Imbandire.

Imbanditó-re, verb. m. da Imbandire. Che imbandisce.

Imbanditri-ce, verb. f. d'Imbandire.

Imbarazzan-te, part. d'Imbarazzare. Che imbarazza.

Imbarazza-re, at. Impedir con arnesi o simili una stanza ecc. - Impacciarsi, Ingombrare, e più largamente Intrigare, Imbrogliare - *N. pass.* Impacciarsi, Ingerirsi, Darsi briga, affanno.

Imbarazzatis-simo, ad. m., sup. d'Imbarazzato.

Imbarazza-to, ad. m. da Imbarazzare.

Imbaraz-zo, sm. Roba che apporta impedimento o scomodo, Impaccio, Impedimento, Intrigo, e per ests. Ostacolo, Disturbo, Impiglio.

Imbarazzosis-simo, ad. m., sup. d'Imbarazzoso.

Imbarazzó-so, ad. m. Che imbarazza. Imbarazzante.

Imbarba-re, at. Fissar con cavo l'Antenna di maestra al Trinchetto in occasion di mar grosso, quando la galera è alla fonda - Abbozzare.

Imbarbaresca-re, at. Render barbara una lingua usando voci e modi stranieri, e s'usa anche in *neut. pass.*

Imbarbaresca-to, ad. m. da Imbarbarescare.

Imbarbarimén-to, sm. L'imbarbarire.

Imbarbari-re, *neut. pass.* Divenir barbaro - *Sin.* Imbarberire, Imbarbarescare - *N. assoluto.*

Imbarbari-to, ad. m. da Imbarbarire - *Sin.* Imbarberito.

Imbarberésca-re, at. Rammentare, Suggerire. Voce bassa.

Imbarberescató-re, verb. m. da Imbarberescare - Barbaresco, Custode de' cavalli corridori.

Imbarberi-re, *neut. pass.* Lo stesso che *Imbarbarire.*

Imbarberi-to, ad. m. da Imbarberire. Lo stesso che *Imbarbarito.*

Imbarbogi-re, *neut. ass.* Perdere il senno per vecchiezza.

Imbarbogi-to, ad. m. da Imbarbogire.

Imbarbona-re (Marin.), Inchiodar con chiodi a barbone, cioè intaccati nella loro smuzzatura.

Imbarbotta-to, ad. m. Lo stesso che *Imborbottato.*

Imbarcadó-re, sm. Luogo accomodato per caricar le mercanzie od altro sulle navi.

Imbarcamén-to, sm. L'imbarcarsi, L'imbarcare, Imbarco.

Imbarca-re, at. Metter nelle navi - *Met.* IMBARCARE ALCUNO: Metterlo con frode in qualche pericolo, Calargliela - Mettere altrui talmente in impresa, da non potersene strigare a sua posta - Fare innamorare - *N. pass.* Montar sulla nave per navigare - *N. ass.* - *Met.* - *Fig.* Entrar talmente in impresa, da non potersene sbrigare a sua posta - Entrare in collera - (Ar. Mes.) Incurvarsi nella larghezza, e dicesi d'Assi o Legni non molto grossi - Dicesi che *La nave imbarca molt'acqua*, quando riceve molt'acqua per la percossa dell'onde.

Imbarca-to, ad. m. da Imbarcare - *Fig.* Messo in impresa in modo da non potersene disbrigare - Innamorato.

Imbarcató-re, verb. m. d'Imbarcare. Che imbarca.

Imbarcatri-ce, verb. f. d'Imbarcare.

Imbarcazió-ne, sf. Lo stesso che *Imbarcamento* - Nome particolare di certi Navicelli.

Imbar-co (*chi*), sm. L'imbarcare, ma per lo più dicesi delle Persone. Delle Mercanzie ecc. dicesi *Carico* - *Fig.* L'assumere alcun affare alla sprovvista, Entrare in impresa difficile, sconsigliata o dannosa.

Imbarda-re, at. Metter le barde a' cavalli - Accomodar sulle barde - Allettare, Pigliare - *N. ass.* e pass. Innamorarsi - Obbligare un vascello all'ancora a gittarsi di fianco, per mezzo del timone.

Imba-ro, Montagna dell'Armenia, parte del Tauro.

Imbarra-re, at. Sbarrare, Metter le barre, o altrimenti Impedir l'entrata o il passo - *Sin.* Abbarrare - *Met.* Imbarazzare, Impacciare.

Imbarra-to, ad. m. da Imbarrare - *Met.* Avviluppato, Intrigato.

Imbasamén-to, sm. Basamento - *Per estens.* Tutto ciò che serve di piano a sostener checchessia.

Imbasceri-a (*ie*), sf. Lo stesso che *Ambasceria.*

Imbasciadó-re, ad. e sm. Lo stesso che *Ambasciadore.*

Imbascia-re, at. Angustiare.

Imbascia-ta, sf. Ambasciata.

Imbasciató-re, ad. e sm. Lo stesso che *Ambasciatore.*

Imbasciatri-ce, f. d'Imbasciatore.

Imbastardimén-to, sm. L'imbastardire, Alterazione, Degenerazion di checchessia, Tralignamento.

Imbastardi-re, *neut. ass.* Tralignare, Degenerare, Allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essere - *Sin.* Bastardare, Bastardire. (Dal bret. *Bastardd.*) - Attivo.

Imbastardi-to, ad. m. da Imbastardire - *Sin.* Bastardato.

Imbasta-re, at. Mettere il basto. Vestir di basto.

Imbasta-to, ad. m. da Imbastare.

*__Imbastigió-ne__, sf. Meglio *Imbandigione.*

Imbastimén-to, sm. L'imbastire, Commession di più pezzi d'un vestito o altro con punti lunghi.

Imbasti-re, at. Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per poterli acconciamente cucir di sodo - *Met.* Unire - Imbandire, Ordinar la mensa - *Met.* Dare il primo incamminamento a qualunque negozio, Principiare, Ordire - Termine de' Cappellai e de' Bottai - (Marin.) Impostare i membri maggiori d'un bastimento al loro luogo per costruirlo.

Imbasti-to, ad. m. da Imbastire - * Parlandosi di *Tavola*, vale *Imbandito* - - *Imbastiti* in Firenze diconsi i Piagnoni.

Imbastitó-jo (oi), sm. Strumento di ferro o di legno da imbastir botti e simili.

Imbastitu-ra, sf. I punti che si fanno nell'Imbastire - Termine de' Cappellai.

Imba-sto, sm. Il porre o ricevere il basto, ed il Basto stesso.

Imbat-tere, neut. ass. e pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso. Vit. S. Ant. *Temendo di imbattersi ne' Masnadieri.*

Imbattimén-to, sm. L'imbattere.

Imbat-to, sm. Incontro, Avvenimento accaso in persona od in cosa che ritardi l'andare o il fare - (Marin.) Sorta di Vento periodico in alcuni mari in tempo di state.

Imbattu-to, ad. m. da Imbattere.

Imbaula-re, at. Chiudere in un baule. Voce dell'uso.

Imbavaglia-re, at. Coprire altrui il capo e il viso con panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto l'imbavagliato - *Sin.* Imbacuccare.

Imbavaglia-to, sm. da Imbavagliare.

Imbava-re, at. Imbrattar di bava.

Imbava-to, ad. m. da Imbavare.

Imbécca-re, at. e neut. pass. Mettere il cibo nel becco agli Uccelli che non sanno beccare - Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascosto - *IMBECCIA PAGLIA*: Aver qualche cosa pel capo da dire.

Imbecca-ta, sf. Boccone che dà l'Uccello a' suoi pulcini - *Met.* Suggerimento, Avviso, Istruzion data di quanto deve dirsi o farsi - Occasione opportuna ed inaspettata - Infreddagione, Infreddatura.

Imbeccatél-la, sf., *dim.* d'Imbeccata - Piccola infreddatura.

Imbecca-to, ad. m. da Imbeccare.

Imbechera-re, at. Subornare - Sopraffare, Invasare. Baldov. Dr. *Lasciarsi imbecherar dalla vergogna.*

Imbechera-to, ad. m. da Imbecherare - Rapito, Invasato, Divenuto astratto, Sbalordito, Stolido.

Imbecil-le, ad. com. Debole, ma dicesi più del morale che del fisico, e vale *Scemo*. Dicesi anche di Persona briaca - Dicesi de' Cavalli affetti dalla malattia detta *Immobilità.*

Imbecillità, sf. Debolezza, Mancanza di forze, e per lo più si trasferisce all'animo.

Imbel-le, ad. com. Non abile alla guerra, ma più largamente prendesi per *Timido*, *Vile*, *Di poche forze.*

Imbellettamén-to, sm. Il bruttar di belletto, di liscio.

Imbelletta-re, at. e neut. pass. Dicesi del Lisciarsi delle femmine - *Sin.* Imbellettire - *Metafora.*

Imbelletta-to, ad. m. da Imbellettare - *Met.* PAROLA IMBELLETTATA: Affettata.

Imbelletti-re, neut. pass. Lisciarsi, Darsi il belletto, Imbellettare.

Imbelli-re, at. Far bello, Abbellire - *N. pass.* Farsi bello, Abbellirsi - *N. assoluto.*

Imbénda-re, at. Metter le bende. Bendare - *N. pass.* Cingersi il capo con benda - (Chir.) Fasciare.

Imbenda-to, ad. m. da Imbendare.

Imbendatu-ra, sf. Bendatura.

Imber-be, ad. com. Sbarbato - *Sin.* - (Bot.)

Imbercia-re, at. Tor di mira, o Dar nel segno - *Sin.* Imbrecciare, Imbroccare, Imbrocciare - Dicesi anche *Imberciar nel segno* - *Met.*

Imbercia-to, ad. m. da Imberciare. Colto nel segno - *Sin.* Imbrecciato, Imbrocciato.

Imberciató-re, verb. m. d'Imberciare. Che imbercia.

Imberciatri-ce, verb. f. d'Imberciare.

Imber-cio (ci), sm. L'atto dell'imberciare, ed il segno che s'adopra nell'Imberciare.

Imbé-re, at. Imbevere - *N. pass.*

Inzupparsi, e met. Mettersi in capo o in cuore alcuna cosa, Concepirlo.

Imberrétta-re, at. Coprire il capo con berretto - *N. pass.*

Imberrétta-tó, *ad m.* da Imberrettare. Che ha berretto in capo.

Imbertésca-re, at. Fortificar con bertesca, Bertescare - Aggirare.

Imbertésca-tó, *ad. m.* da Imbertescare. Bertescato.

Imbertóna-re *neut. pass.* Innamorarsi. Voce bassa - *Sin* Imbertonire.

Imbertóna-tó, ad m. da Imbertonare. Innamorato - *Sin.* Imbertonito.

Imbertóni-re, neut *pass.* Lo stesso che *Imbertonare*.

Imbertóni-tó, ad m. da Imbertonire. Lo stesso che *Imbertonato*.

Imbestiáli-re, *neut. ass. e pass.* Andare in bestia, Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia - Diventar bestia e simile a bestia.

Imbestiáli-tó, ad m. da Imbestialire.

Imbéstia-re, *neut. pass.* Diventar bestia - Aver costumi o Fare azioni da Bestia - *At.* Ridurre a stato di bestia, Far divenir bestia.

Imbéstia-tó, ad m. da Imbestiare. Che ha prese forme e somiglianza di Bestia.

Imbevéra-re, *at.* Dar da bere, mandando giu per la gola il liquore.

Imbé-vere, at. Attrarre umore, Penetrar l'umore in una cosa, Suggere, Assorbire, Succiare - *Sin.* Imbere - *Met* Insinuare - *N. pass.* Inzupparsi. (Come *Bevere*)

Imbevú-tó, *ad. m* da Imbevere. Inzuppato, Pregno, Satollo d'umore - *Met* Appreso, Impressionato, e parlandosi d'*Opinione*, di *Sentimento* e simile, Profondamente concepite.

Imbiaccamén-tó, sm. L'imbiaccare.

Imbiacca-re, *at.* Coprir colla biacca o simile - *N. pass.* Lisciarsi, Coprirsi di biacca.

Imbiacca-tó, *ad. m.* da Imbiaccare - *Met* Coperto, Finto Ingannevole.

Imbiada-re, at. e neut. Seminar biade.

Imbiada-tó, ad. m. da Imbiadare. Seminato di biade.

Imbiancamén-tó, sm. L'imbiancare - *Sin* Bianchimento - Palliamento, Simulazione, Fraude, Menzogna - Imbianchimento.

Imbianca-re, *at.* Far bianco. Bianchire - *Sin.* Dicesi di Quel chiarore che l'Alba o il Sole levandosi sparge sugli oggetti - Detto del Mare quando vi si produce spuma - *Met.* Fare impallidire - Imbecherare, Subornare - *N. ass. e pass.* nel 1.° e 2.° signif. Divenir bianco - *Allegoric.* - *Met* Farsi chiaro, Esplicarsi - Incanutire - *Nel 2.° signif.* d'Imbianchire - Impallidire - Dare il voto contrario ne' partiti - Disapprovare, Negare.

Imbianca-tó, *ad. m* da Imbiancare - Candente. Vit. S. Franc. *Il ferro che era già imbiancato e rosso ec.*

Imbiancató-re, *verb. m* d'Imbiancare. Maestro di dare il bianco alle mura. Biancatore.

Imbiancatri-ce, *verb. f.* d'Imbiancare. Biancatrice.

Imbiancatú-ra, *sf* Imbiancamento.

Imbianchimén-tó, sm. Il Separare e Distruggere tutte le sostanze che in istato greggio imbrattano la Canapa, la Seta ec. o i Tessuti che sen formano.

Imbianchi-re, at. e *neut. pass.* Lo stesso che *Imbiancare* - Rimaner confuso.

Imbibizió-ne, *sf.* L'azion colla quale un corpo è penetrato d'un fluido qualunque, e per la quale nutriscono-si gli animali privi di vasi.

Imbicócca-re, *neut pass.* Starsene in bicocca. Farsi abitator di bicocca.

Imbiéca-re, *at.* Dicesi degli assi e d'altro legname segato o messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi. (Dal ted. *Biegen* incurvare.)

Imbietolí-re, *neut. ass.* Venire in dolcezze, Rintenerire vedendo figliuoli od altra cosa amata, o vedendo far cosa che commova. (Da *Bietola*.)

Imbiétta-re, *at.* Metter la bietta. (Dal bret. *Bulein* ficcare.) - *N. pass.* Entrare e Star saldo in una tacca o simile - *Imbiettar la gomena*: Volgerla intorno alle biette per fermarla.

Imbiétta-tó, *ad m.* da Imbiettare. Fermato saldamente con bietta o simile in qualche parte.

Imbigia-re, n. pass. Divenir bigio.

Imbigotta-re (Marin.), *at.* Allegar le bigotte alle Sartie.

Imbi-ki, Regno della Guinea Superiore.

Imbióda-re, *at.* Ristoppar le botti e simili con biodo.

Imbiónda-re, at. Imbiondire.

Imbióndi-re, *at.* Far biondo - *Sin.* Imbiondare - *N pass.* Divenir biondo.

Imbióndi-tó, *ad. m.* da Imbiondire. Divenuto biondo.

Imbisaccia-re, *at.* e *neut. ass.* Metter la roba nella bisaccia.

Imbisaccia-tó, *ad. m.* da Imbisacciare. Posto nella bisaccia.

* **Imbisógna-tó**, *ad.* e *sm.* Meglio *Infaccenduto*.

Imbitta-re (Marin.), at. Più usato che *Abbittare*.

Imbituma-re, *at.* Impiastrar di bitume.

Imbituma-tó, *ad. m. da* Imbitumare. Impiastrato di bitume.

Imbiuta-re, *at.* Impiastrar con materia tegnente, come *Bitume*, *Creta* e simili - *Sin.* Biutare.

Imbiuta-tó, ad. m. da Imbiutare.

Imbizzarrimén-tó, *sm.* L'imbizzarrire.

Imbizzarri-re, *n. ass.* Fieramente adirarsi - *At.* Far divenir bizzarro.

Imbizzarri-tó, *ad m* da Imbizzarrire. Fieramente adirato.

Imbizzi-re, *neut. pass.* Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi.

Imbizzochi-re, *neut. ass.* Divenir bizzoco - Divenir rozzo e poco praticabile.

Imbóccacina-tó, sm. Nome d'una specie di Drappo antico.

Imbócca-re, at. Mettere altrui il cibo in bocca - *Fig. Imboccare alcuno*: Mettergli in bocca le parole che dee dire, o insegnargli quello che deve fare, cosa per cosa - Apprendere, Imparare, Ricever nella mente - Imbeccare - Porsi a bocca uno strumento da fiato - *N. ass.* Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter foce o capo - *N. pass.* Nello stesso signif. - Incastrar l'una bocca nell'altra per lo più di cose artifiziali, e dicesi anche l'Entrar de' denti d'una ruota in quelli d'un'altra - Scegliere briglia e morso proporzionati alla bocca d'un cavallo - *Imboccar l'artiglieria*: Investirla con colpo d'altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.

Imbócca-tó, *ad. m.* da Imboccare - *Fig.* Suggerito, Imbecherato, Imbeccato - Dicesi di Battello che cominci ad entrar nell'arcate d'un ponte, od in altro passaggio.

Imboccatú-ra, *sf.* Quell'apertura onde s'imbocca in Fossa, Valle, Strada, Fiume ed in checchessia, e dicesi anche d'ogni Apertura, Entrata del corpo umano - Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo - Apertura di checchessia fatta per ricevere altra cosa - Termine degli Oriolai - *Imboccatura de' Ponti*: Spazio che fassi di qua o di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze - La maniera d'adattare alla bocca uno strumento da fiato - Quella parte dello strumento da fiato a cui s'applica la bocca.

Imboccatú-ra, *sf.* Luogo dove un fiume si scarica nel Mare - Ingresso d'una Baja, d'un Porto ec.

Imbóc-chi, *sm.* Lo stesso che *Bocchi*.

Imbócia-re, at. Mettere in boce, e dicesi in mala parte, Bociare, Biasimar pubblicamente.

Imbócia-tó, *ad. m.* da Imbociare. Che è in bocca della gente.

* **Imbogliénta-tó**, ad. *m.* Meglio *Bollente*, *Bollito*.

* **Imbóla-re**, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Involare*. Rubare - Guadagnare, Ricavare - Sorprendere - Dileguarsi, Sparire.

* **Imbóla-tó**, *ad. m. da* Imbolare. Meglio *Involato*.

* **Imbolató-re**, *verb m. da* Imbolare. Meglio *Involatore*.

* **Imbolatri-ce**, *verb. f.* da Imbolare.

* **Imbolí-o**, sm Rubamento - *D'imbolío*: Furtivamente - Tradimento, Trama.

Imbollicamén-tó, sm. L'imbollicare.

Imbollica-re, *neut. ass.* Generar bolle, Empiersi di bolle.

Imbóllica-tó, *ad. m. da* Imbollicare. Pieno di bolle.

Imbolsimén-tó, sm. L'imbolsire.

Imbolsi-re, *n. ass.* Divenir bolso - *At.-Fig* Render pigro e negligente.

Imbolsi-tó, ad. m. *da* Imbolsire - *Fig* Annighittito, Impigrito.

Imbona-re, *at.* Riempire i vani tra' membri del vascello e tralle coste con legni - *Sin.* Imbuonare. (Dal celt. *Bon* tronco.)

Imboncia-re, *neut ass.* Imbronciare.

Imboncia-tó, ad. m. da Imbonciare. Lo stesso che *Imbronciato*.

Imboni-re, *at.* Quietare, Placare - *Sin* Imbuonire - Accarezzare ed Indurre altrui alle sue voglie.

Imbó-no (Marin.), sm. L'adattare ed inchiodar ne' vani lasciati tra tavole e tavole del fasciame e delle coperte ecc. altre tavole eguali che gli chiudano esattamente - *Sin* Imbuono.

Imborbótta-tó, *ad. m.* Fatto a guisa di Barbotta, sorta di Nave - *Sin.* Imbarbottato.

Imborga-re, *neut. pass.* Empiersi di Borghi.

Imboria-re, *neut. pass.* Boriarsi, Farsi gloria, Vanagloriarsi, Invanirsi.

Imborgóna-re (Marin.), *at.* Avvolger le corde grosse con altre più sottili.

Imborsacchia-re, *neut. pass.* Il far borsa, e dicesi parlando delle Susine.

Imborsa-re, at. e *neut. pass.* Mettere in borsa, e comunem. dicesi del

Metter le polizze nella borsa dello squittino, co' nomi de' cittadini, per trarne i Magistrati ec. - *Fig.* Accogliere in sè.

Imborsa-tò, *ad. m.* da Imborsare.

Imborsatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Imborsazione*.

Imborsazió-ne, *sf.* Ciò che s'imborsa, e L'imborsare - *Sin.* Imborsatura.

Imboscamén-to, *sm.* Imboscata, Nascondimento, Agguato.

Imbosca-re, *att. ass.* e *pass.* Rifuggire, Entrar nel bosco, Inselvarsi - Detto di *Piante*, Mettere in gran copia rami, frondi ecc., ma disordinatamente per difetto di coltura - Fare agguato, Nascondersi per offendere il nemico con inganno - Nascondersi *semplicem.* - Intrigare, Imbrogliare.

Imbósca-ta, *sf.* Il luogo dove stanno le truppe in agguato, ed anche l'Azione stessa dell'imboscarsi - Agguato, Insidia.

Imbosca-to, *ad. m.* da Imboscare. Appiattato, Posto in imboscata.

Imbosca-to, *sm.* Boscato, Bosco.

Imboschi-re, *neut. pass.* Insalvatichire, Divenir bosco.

Imboschi-to, *ad. m.* da Imboschire.

Imbossola-re, *at.* Mettere gli assicelli a' partiti - Mettere nel bossolo, Imborsare.

Imbossola-tò, *ad. m.* da Imbossolare. Messo nel bossolo.

Imbot-tare, *at.* e *neut. ass.* Mettere il vino nella botte - *Fig.* Empiersi di checchessia - Bevere soverchiam. - *Imbottare all'arpione*: Comprar per uso suo il vino a fiaschi. Modo basso.

Imbótta-tò, *ad. m.* da Imbottare - (Marin.) Dicesi d'Albero composto di più pezzi.

Imbottató-jo (i), *sm.* Strumento con cui si fa passare il vino, o altro liquore, da un vaso all'altro.

Imbottavi-nò, *sm. comp.* Imbottatojo particolare del vino.

Imbot-te, *sf.* La superficie dell'arco d'un Ponte per quanto tiene la sua lunghezza e larghezza dalla parte di sotto.

Imbotti-re, *at.* Riempir vesti, panni ecc. di cotone, bambagia ecc. Abbambagiare. (Dal celt. *Bonteio* metter dentro.)

Imbotti-ta, *sf.* Sorta di Coperta da letto - *Sin.* Ovatta, Prepunta, Trapunta.

Imbotti-tò, *sm.* Camiciuola ripiena di cotone od altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona.

Imbotti-tò, *ad. m.* da Imbottire.

Imbóttitu-ra, *sf.* Ciò che s'imbottisce, e l'Azion dell'imbottire.

Imbózzacchi-re, *neut. ass.* Venire a stento, proprio delle Piante e degl'Animali. Intristire, Non attecchire, Incatorzolire - *Sin.* Bozzacchire. (Da *Bozzacchio*, Susina che diventa vana nel crescere.)

Imbozzacchi-tò, *ad. m.* da Imbozzacchire.

Imbózza-re, *at.* e *neut. ass.* Disporre un vascello in posizion diversa da quella che naturalmente prende quando è all'ancora, talchè presenti il fianco ad un oggetto determinato, per mettersi in istato di difesa od offesa.

Imbózzatu-ra, *sf.* L'azion d'imbozzare un vascello od una squadra, e la Situazione che prende dietro tale operazione - Il cavo che serve ad imbozzare il vascello.

Imbozzima-re, *at.* Dar bozzima - *Sin.* Bozzimare.

Imbozzima-tò, *ad. m.* da Imbozzimare - *Sin.* Bozzimato.

Imbozzimató-re, *verb. m.* Che dà la bozzima - *Sin.* Bozzimatore.

Imbozzimatri-ce, *verb. f.* d'Imbozzimare.

Imbozzimatu-ra, *sf.* L'atto di dar la bozzima - *Sin.* Bozzimatura.

Imbozzola-re, *at.* Ridurre in bozzolo.

Imbózzola-tò, *ad. m.* da Imbozzolare. Ridotto in bozzolo.

Imbra-ca (che), *sf.* Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce. Braca.

Imbraca-re (Ar. Mes.), *at.* Cinger checchessia con braca, per applicarvi i cavi con cui si ha da far forza per muoverlo - Saldare una braca sopra foglio stracciato. Termine de' Legatori di libri - Avvolger le funi intorno al cannone, alla cassa od altro per trasportarlo.

Imbracató-ja, *ad. f. Agg.* di Tanaglia così detta perchè fatta in forma da poter abbracciar i correggiuoli ne' quali si fonde il metallo. Meglio *Imbracciatoja*.

Imbracatu-ra (Ar. Mes.), *sf.* L'atto d'imbracare.

Imbraccia-re, *sm.* Lo stesso che *Imbracciatura*.

Imbraccia-re, *at.* Porsi ed Avvoltarsi al braccio cappa, scudo o simile. Bern. Orl. *Tosto lo scudo imbraccio* - Abbracciare - *Imbracciar l'arme*: Operazione del Soldato nel maneggio del fucile; colla quale alzando il cubito sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo e con esso tutto il peso del fucile.

Imbraccia-tò, *ad. m.* da Imbracciare - *All'imbracciata*: In un fascio.

Imbracciató-je, *ad.* e *sf. pl.* Così diconsi alcune Tanaglie particolari degli Orefici.

Imbracciatu-ra, *sf.* Quella parte dello scudo o simile, onde s'imbraccia - *Sin.* Imbracciare.

Imbracció-la-re, *at.* Incatenar la nave co' bracciuoli.

Imbracciolatu-ra, *sf.* L'atto d'imbracciolare, e Lo stato della nave imbracciolata.

Imbragaccia-re, *at.* Infangare, Impantanare.

Imbragaccia-tò, *ad. m.* da Imbragacciare.

Imbraga-re, *at.* Fortificar con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca e possa accomodarsi alla legatura del Libro.

Imbrama-bile, *ad. com.* Che non è da bramarsi.

Imbrama-re, *neut. pass.* Entrare in brama, Venire in desiderio.

Imbra-mo (Mit.), Soprann. di Mercurio presso i Carii.

Imbranca-re, *neut. ass.* e *pass.* Entrare o Rimettersi nel branco, e *fig.* dicesi delle Persone. Fag. rim. *Verso di chi il gregge vostro imbranca*.

Imbrandi-re, *at.* Impugnare, Brandire, o dicesi di Spada o simile.

Imbrandi-tò, *ad. m.* da Imbrandire.

* **Imbrascia-re**, *neut. pass.* Accendersi.

Imbra-sia (Mit.), Soprann. di Giunone, tolto dal Fiu. Imbraso.

Imbra-sidi, *e pr. m. pl.* e patron. de' figli d'Imbraso.

Imbra-so (Mit.), Padre di Glauco e Lade - Padre di Pirro.

Imbra-sò, Fiu. dell'Is. di Samo.

Imbrattamen-tò, *sm.* Lo stesso che *Imbrattatura* - *Fig.* - Impurità d'un fluido.

Imbrattamón-dò, *sm. comp.* Guastamestieri, Imbroglione.

Imbrattan-te, *part.* d'Imbrattare. Che imbratta.

Imbratta-re, *at.* Lordare, Insozzare, Intridere - *Fig.* Guastare, Offuscare - *N. ass.* e *pass.* Lordarsi, Insudiciarsi.

Imbrattatis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Imbrattato.

Imbratta-tò, *ad. m.* da Imbrattare - *Fig.* Contaminato - Imbarazzato, Ripieno - Vincolato, Indebitato.

Imbrattató-re, *verb. m.* d'Imbrattare. Che imbratta.

Imbrattatri-ce, *verb. f.* d'Imbrattare.

Imbrattatu-ra, *sf.* L'imbrattare - *Sin.* Imbrattamento - *Fig.* Sbozzo.

Imbrattecci-a (ie), *sf.* Imbratto, Imbrattatura.

Imbrat-tò, *sm.* Imbrattamento, e dicesi anche di Cosa mal fatta, o confusam. racconcia - Sfumatura colla matita, Abbozzo - Cibo che si dà al Porco nel truogolo, e *per estens.* Cibo d'altri animali - Debito.

Imbreccia-re, *neut. ass.* Colpire, Dar nel segno - *Sin.* Imberciare.

Imbréccia-tò, *ad. m.* da Imbrecciare - *Sin.* Imberciato.

Imbrenta-nò, *sm.* Lo stesso che *Imbrentino*.

Imbrén-tina, *sf.* Frutice appartenente al genere *Cisto*, che nasce nelle Colline marittime del R. di Napoli. Il più comune ha Foglie verdi, bruna, e Fiori bianchi e disposti in rosa - *Sin.* Imbrentano, Imbrentine, Rimbrentano, Rimbrentano, Cistio, Cisto. (Dal gr. *Embrytos* che scaturire) Da questa Pianta scaturisce il Laudano - *Fig.* Intrigo, Imbroglio.

Imbren-tine, *sf.* Lo stesso che *Imbrentina* - *Fig.* Intrigo, Imbroglio.

Imbre-ò (Mit.), uno de' Centauri che combatterono contro i Lapiti.

* **Imbretta-re**, *at.* Allacciare.

Imbrevia-re, *at.* Far più breve, Accorciare.

Imbrevia-tò, *ad. m.* da Imbreviare. Lo stesso che *Abbreviato*.

Imbreviatu-ra, *sf.* Dicevasi dei Libri de' Notai in cui scrivevansi i contratti, oggi detti *Protocolli*. Lo stesso che *Abbreviatura*.

Imbriacag-gine, *sf.* Imbriacatura, Briachezza.

Imbriacamén-tò, *sm.* Lo stesso che *Briachezza*, *Imbriacatura*.

Imbriacan-te, *part.* d'Imbriacare. Che imbriaca.

Imbriaca-re, *neut. ass.* e *pass.* Inebbriarsi, Avvinazzarsi, Divenir briaco - *Sin.* Ebriare - *Sin.* Alterarsi, Riscaldarsi per soverchia passione, Uscir di sè come chi è avvinazzato - *At.* Far divenir briaco.

Imbriaca-tò, *ad. m.* da Imbriacare - *Per metafora*.

Imbriacatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Briachezza* o *Imbriachezza* - Soverchia effusion di liquore su checchessia, Ammollamento, Inzuppamento.

Imbriachez-za, *sf.*, *astr.* de l'Imbriacarsi. Lo stesso che *Briachezza*

IMBRIA-CÒ(*chi*), *ad. e sm.* Ebrio. Lo stesso che *Briaco* – *Fig.*

IMBRIACO-NÈ, *ad. e sm.*, *accresc.* d'Imbriaco – *Sin.* Ubbriacone – Nome volgare d'un Pesce di color rosso, simile all'Organo – *Sin.* Pesceubbriaco.

IMBRICA-RÌA(*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*.

IMBRICA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Embricato*. Si dà più particolarmente questo nome ad una sorta di Conchiglia scanalata a guisa di tegole sopraposto, ed alle Foglie fatte a squame.

IMBRICCONI-RÈ, *neut. ass.* Diventar briccone.

IMBRICCONI-TO, *ad. m. da* Imbricconire. Appallonato.

IMBRIGAMÉN-TÒ, *sm.* Trambusto, Intrigo – Ostacolo.

IMBRIGAN-TÈ, *part.* d'Imbrigare. Che imbriga.

IMBRIGA-RÈ, *at.* Intrigare, Imbrogliare – Mettere in briga, in istudio, in sollecitudine, quasi Provocare – *N. pass.* Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi – Intrigarsi, Impacciarsi.

IMBRIGA-TÒ, *ad. m. da* Imbrigare.

IMBRIGLIAMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Imbrigliatura*.

IMBRIGLIA-RÈ, *at.* Metter la briglia al Cavallo – *Met.* Tenere in freno, Reprimere, Assoggettare – *N. pass.* *IMBRIGLIARSI BENE*, *ESSER BENE IMBRIGLIATO*: Dicesi del Cavallo che porti bene la testa – (*Marin.*) Unir due o più cavi distanti tra loro con legatura che gli abbracci e li serra insieme – *IMBRIGLIA L'ANCORA*: Dicesi della Legatura de' cavi che sospendono l'ancora capponata per situarla al suo posto.

IMBRIGLIA-TÒ, *ad. m. da* Imbrigliare.

IMBRIGLIATU-RA, *sf.* L'imbrigliare – *Sin.* Imbrigliamento.

* **IMBRIGÓ-SO**, *ad. m.* Che imbriga, Che piglia o suscita brighe.

IM-BRIO (*Mit.*), Capitano trojano, figliuol di Mentore ed ucciso da Teucro.

IM-BRO (*Mit.*), Figliuol d'Egitto – (*Geog.*) Lo stesso che *Embros* o *Lembro*.

IMBROCCA-RÈ, *at. e neut. ass.* Colpir nel segno, Dar nel brocco o Colpir di rincontro. Lo stesso che *Imberciare* – *Met.* Opporsi, Tor di mira, perseguitando, contrariando – Dicesi anche del Posarsi sugli alberi ec. gli uccelli di rapina o altri non usi a starvi – *At.* Dicesi da' Calzolai *Imbroccare il suolo*, del Tirarlo sulla scarpa mentre è sulla forma.

IMBROCCÁ-TA, *sf.* Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta – Specie di Guardia, onde *Mettersi sull'imbroccata*.

IMBROCCA-TÒ, *sm.* Broccato.

IMBROCCA-TÒ, *ad. m. da* Imbroccare.

* **IMBROCCIA-RÈ**, *neut. ass.* Meglio *Imberciare* ed *Imbroccare*.

IMBRODA-RÈ, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Imbrodolare*.

IMBRODÓLA-RÈ, *at.* Intridere, Imbrattar di broda, ma dicesi in gener. d'Ogni cosa che imbratti – *Sin.* Imbrodare – *N. pass.* Intridersi, Imbrattarsi – *Fig.* Millantarsi, Vantarsi.

IMBRODOLA-TÒ, *ad. m. da* Imbrodolare. Intriso. Imbrattato.

IMBRODÓLATU-RA, *sf.* Imbratto di cosa imbrodolata.

IMBRÓGIA-NA, Villa del G. D. di Toscana nel Fiorentino.

IMBROGIOTTI-TÒ, *ad. m.* Rapito, Invasato, Imbriacato dall'amor de' figliuoli ecc. – *Sin.* Imbecherato. Voce fuor d'uso.

IMBROGLIAMÉN-TÒ, *sm.* Imbroglio.

IMBROGLIAN-TÈ, *part.* d'Imbrogliare. Che imbroglia.

IMBROGLIA-RÈ, *at. e neut. ass.* Intrigare, Confondere, Avviluppare, ma dicesi sol parlando del Cervello, della Mente, d'un Negozio e simili. (Dal celt. *Brouilla*.) – *N. pass.* Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi – *IMBROGLIARE UNA VELA*: Raccoglier la vela per mezzo degl'Imbrogli.

IMBROGLIATAMÉN-TÈ, *avv.* Intrigatamente.

IMBROGLIATISSIMAMÉN-TÈ, *avv. sup.* d'Imbrogliatamente.

IMBROGLIATÍS-SIMO, *ad. m.*, *sup* d'Imbrogliato.

IMBROGLIA-TÒ, *ad. m. da* Imbrogliare. Intrigato.

IMBROGLIATÓ-RÈ, *verb. m.* d'Imbrogliare. Avviluppatore.

IMBROGLIATRI-CÈ, *verb. f.* d'Imbrogliare.

IMBRÒ-GLIO (*gli*), *sm.* Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s'intende di Negozio o simile che non abbia troppo del buono, del giusto, dell'onesto, o del fattibile – Raggruppo, Avviluppamento, Intrigo, Viluppo – *Sin.* Imbrogliamento (Dal bret. *Brouilh*.) – Diconsi *Imbrogli* tutte le Corde che servono ad imbrogliar le vele per sospenderne l'azione, e raccoglierle poi su' loro pennoni.

IMBROGLIO-NÈ, *ad. e sm.* Impigliatore. Avviluppatore.

IMBRONIA-RÈ, *neut. pass.* Diventar Bromio, Dio del vino, ma *per trasl.* esprime Inebbriarsi.

IMBRONCA-RÈ, *at.* Fare scendere i pennoni lungo l'albero sino alla metà, o anche sino a' bordi della Nave.

IMBRONCIA-RÈ, *neut. ass.* Divenir broncio, Pigliare il broncio – *Sin* Imbonciare. (Dal celt. *Broch* collera.)

IMBRONCIA-TÒ, *ad. m. da* Imbronciare. Ingrognato, Imbruschito, Adirato – *Sin.* Imbonciato.

* **IMBROTTA-RÈ**, *at.* Meglio *Rimproverare*, o *Rimbrottare*.

IMBRUCA-RÈ, *at.* Brucare, Sbrucare. Levar le frondi.

IMBRUMA-RÈ, *at.*, *neut. ass. e pass.* Essere offeso dalle Brume – Dar leggiere pennellate di catrame nelle tavole del bordo del Bastimento, pria di dar la brusca.

IMBRUNA-LI, *sm. pl.* Voce corrotta da *Ombrinali*.

IMBRUNA-RÈ, *at.* Abbrunare, Far bruno – *Sin.* Imbrunire – *N. ass. e pass.* Farsi bruno, Divenir bruno – Quell'annerire e Divenir vajo che fa l'Uva quando viene a maturità.

IMBRUNÁ-TA, *sf.* L'imbrunire.

IMBRUNA-TÒ, *ad. m. da* Imbrunare.

IMBRUNI-RÈ, *at.*, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Imbrunare*.

IMBRUNI-TÒ, *ad. m. da* Imbrunire.

IMBRUNITÓ-RE, *verb. m.* d'Imbrunire. Artefice che imbrunisce.

IMBRUNITU-RA, *sf.* L'opera dell'imbrunitore, L'atto dell'imbrunire.

IMBRUSCHI-RÈ, *neut. ass.* Divenir brusco, e *fig.* Divenire stizzoso, e cruccioso.

IMBRUSCHI-TÒ, *ad. m. da* Imbruschire.

IMBRUTI-RÈ, *neut. ass.* Divenir bruto, Imbestiarsi.

IMBRUTI-TÒ, *ad. m. da* Imbrutire.

IMBRUTTA-RÈ, *at.* Imbrattare – *N. pass.* Imbrattarsi.

IMBRUTTA-TÒ, *ad. m. da* Imbruttare.

IMBRUTTI-RÈ, *n. ass.* Divenir brutto, Rimbruttire.

IMBRUTTI-TÒ, *ad. m. da* Imbruttire.

IMBUBBOLA-RÈ, *at.* Dire altrui bubbole, cioè menzogne.

IMBUCA-RÈ, *at.* Metter nella buca – *N. ass. e pass.* Entrar nella buca – *Met.* Entrar in qualsivoglia luogo.

IMBUCATA-RÈ, *at.* Tor via il sucidume col bucato, Imbiancare, ma dicesi sol de' Panni lini – *N. pass.* Lavarsi – *Met.* Lisciarsi, Raffazzonarsi, Imbellettarsi.

IMBUCATA-TÒ, *ad. m. da* Imbucatare.

IMBUCA-TÒ, *ad. m. da* Imbucare.

IMBUDELLA-RÈ, *at.* Metter ne' budelli, e dicesi della carne che trita e con altri ingredienti cacciasi ne' budelli per farne Salsicciotti o simili – *Sin.* Imbosecchiare, Imbuzzicchiare.

IMBUFONCHIA-RÈ, *neut. ass.* Lo stesso che *Bufonchiare*.

IMBUFONCHIA-TÒ, *ad. m. da* Imbufonchiare.

IMBUI-RÈ, *neut. ass.* Divenir bue, e *fig.* Divenir ignorante – Imbevere, Inzuppare, Bagnare.

IMBUI-TÒ, *ad. m. da* Imbuire. Divenuto bue – Imbevuto – *Fig.* Istrutto ad inganno.

IMBULLETTA-RÈ, *at.* Metter le bullette, e per lo più dicesi di quelle Cose cui mettonsi le bullette molto fitte, per *fortezza* o per ornamento.

IMBULLÉTTA-TÒ, *ad. m. da* Imbullettare.

IMBUÓNA-RÈ (*Marin.*), *at.* Lo stesso che *Imbonare*.

IMBUONDA-TÒ, *avv.* Usato anche in forza d'*adjet.* Lo stesso che *Buondato* – *Sin.* In buondato, In buon dato.

IMBUÓNI-RÈ, *at.* Imbonire.

IMBUÒ-NO, *sm.* Lo stesso che *Imbono*.

IMBURBASCA-RÈ, *at.* Ingannare usando artifizio.

IMBURCHIA-RÈ, *at.* Suggerire ed Ajutare altrui a dir qualche cosa, o a comporre qualche scrittura – Andare alla burchia, Copiare un'invenzione altrui – *Imburchiare il latino* dicono gli Scolari del Copiar quello d'altrui – *IMBURCHIAR CARTE, FRASI o simili*: Appararli comunque si può, quasi di furto, ovvero Comporli comunque si può o si sa.

IMBURIASSA-RÈ, *at.* Ammaestrare, Addestrare. Voce fuor d'uso.

IMBURIASSA-TÒ, *ad. m. da* Imburiassare.

IMBURIASSATÓ-RÈ, *verb. m.* d'Imburiassare. Che imburiassa. Fuor d'uso.

IMBURIASSATRI-CÈ, *verb. f.* d'Imburiassare.

IMBURRASCHI-TÒ, *ad. m.* Messo a burrasca, Fatto burrascoso.

IMBURSECCHIA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Imbudellare*, e *fig.* Cacciar dentro cosa alla rinfusa, senz'ordine o considerazione.

IM-BUS E IM-BAS, Voce scherzevole che vale *Ghirigori*.

IMBU-STÒ, *sm.* La parte dell'uomo dal collo alla cintura – *Sin.* Busto – Dicesi anche delle Bestie – Quella parte del vestito che cuopre l'imbusto – *Bell'imbusto*, dicesi ad Uomo che abbia in sè opinion di bello, e vada azzimato ed oltre il decoro raffazzonato, ma che valga poco.

Imbutifòr-me, *ad. com. Agg.* per lo più di *Corolla*, e dicesi di Corolla monopetala che ha il lembo conico sostenuto dal tubo cilindrico.

Imbuti-ni, *sm. pl* Specie di Piante del Genere *Campanula*—*Imbutini lattajoli*: Specie di Fungo del genere *Agarico*.

Imbu-tò, *sm.* Piccolo strumento per lo più di latta fatto a campana, con cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi o simili per versarvi il liquore ecc. acciocchè non si sparga. (Dal celt. *Embulos*)-*Pevera*-*Imbuto da polvere*: Strumento di rame ad uso di metter polvere in qualche vaso di bocca stretta-L'abbassamento del fluido che si forma nel mezzo dei vasi allorchè si votano per un foro del fondo, che ha figura d'Imbuto.

Imbutò-ne, *sm.* Specie di Pianta del genere *Datura* con be' Fiori bianchi in forma di grand'Imbuto-*Sin.* Imbutone bianco.

Imbuzzicchia-re, *at.* Imbudellare.

Imbuzzi-re, *neut. ass.* Imbronciare, Intronfiare, Divenir buzzo, o broncio, o tronfio.

Imbuzzi-tò, *ad. m.* Che sta col capo chinato al buzzo, e *fig.* Imbronciato.

Imè (Mit. Scand.) Nome del primo Gigante formato dallo scioglimento de' vapori gelati.

Imè-a(ee), *sf.* Canzone rozza e senza grazia, propria in Atene della classe più bassa del volgo, e singolarm. di coloro che attingevan acque colle corde.

Imel-da, *n. p. f.*

Imeltru-de, *n. pr. f.*

Imenante-ra, *sf.* (Dal gr. *Hymen* membrana, ed *Antheros* florido, onde *Antera*.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia de' *Jonidi*, con Capsula quasi baccata a due semi.

Imenarè-tè (Mit.), Moglie di Calcodonte.

Imè-ne, *sm.* Piegatura semilunare, parabolica o circolare della membrana mucosa della Vulva, che chiude in parte, o qualche volta anche affatto, l'ingresso della vagina nelle Vergini e nelle Femmine di certi animali non ancora coperte da' maschi. (Dal gr. *Hymen* membrana) Breve poema per nozze, Epitalamio. (Dal gr. *Hymen* nozze.)

Imè-ne (Mit.), Giovane d'Atene di cui gli Ateniesi fecero il Dio delle nozze. I Poeti il dicono figliuol d'Apollo e Calliope, o di Bacco e Venere ec.

Imenè-a(ee), *sf* (Dal gr. *Hymeneos* canto nuziale.) Canzone o Specie d'acclamazione consecrata alla solennità delle nozze-Genere di Piante esotiche della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose* con Corolla quasi a foggia di farfalla. (Dal gr. *Hymen* membrana.)-Specie di Pianta del detto genere. Albero di mediocre altezza, da cui si ottiene la Resina detta *Gomma-anime*.

Imenè-e (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor d'Imeneo.

Imenè-o (Mit.), Il Dio delle nozze-Le nozze stesse. (Dal gr. *Hymen* nozze)

Imenè-ò, *ad. m.* D'Imene.

Imè-nio(ii), *sm.* (Dal gr. *Hymen* membrana) Membrana che si ricopre degli organi propagatori de' funghi.

Imeni-tide (Med.) *sf.* (Dal gr. *Hymen* imene.) Infiammazion dell'Imene.

Imenòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Carpos* frutto.) Nome d'un genere stabilito colla *Medicago circinnata*, che ha Legume membranoso.

Imenòfal-lò, *sm.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Phallos* pene.) Genere di Piante crittogame della famiglia dei *Funghi*, collo Stipite inferiormente ricoperto da membrana a forma di borsa.

Imenòfil-lò, *sm.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*. La loro Fruttificazione è ricoperta da indusio membranoso.

Imenògrafi-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Graphe* descrizione) Parte dell'Anatomia che descrive le Membrane.

Imenò-ide, *sf.* Nome di Tutto ciò che ha figura di membrana.

Imenolè-pide, *sf.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Lepis*, *idos* squama.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, con Indusio esterno ed interno, il secondo ricoperto da minutissime squame.

Imenò-litri, *sm. pl.* (Dal gr. *Hymen* membrana, ed *Elytron* integumento) Famiglia d'Insetti coleotteri coll'Ali superiori membranose al par dell'inferiori.

Imenòlogi-a(ie) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Logos* discorso.) Trattato delle Membrane.

Imenòpap-pò, *sm.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Pappos* pappo.) Genere di Piante esotiche della *Singenesia eguale*, famiglia dell'*Eupatorie*, con Pappo composto di molte foglioline paleacee.

Imenò-podi, *sm pl* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Pus*, *podos* piede.) Così diconsi gli Uccelli della prima famiglia del sistema di Moerhing, perchè hanno le Dita guernite di deboli membrane.

Imenòpò-gonò, *sm* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Pogon* barba.) Muscolo distinto da Cigli uniti e foggia di membrana.

Imenò-pterò, *sm.* Lo stesso che *Imenottero*.

Imenote-ci, *sm. pl.* (Dal gr. *Hymen* membrana, e *Theca* ricettacolo.) Ordine di Funghi distinto da un Imenio indissolubile, cosparso di Gemme seminifore.

Imenotomi-a(ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Hymen* imene o membrana, e *Tome* taglio.) *In gener.* vale Dissezion delle membrane, ed in *particol.* Sezion dell'imene, quando chiude tutta od in parte la vagina.

Imenot-terò, *ad.* e *sm.* Terz'ordine della quarta classe di Degeer degli Insetti, con Ale membranose nude-*Sin.* Imenoptero.

Imen-rao, Bor. a 3 L. N. da Juliers.

I-mer (Mit. Celt.), Gigante che ricevette Thor nella sua barca, quando questo Dio andò a combattere il gran Serpente.

Imè-ra (Mit.), Dea della cit. d'Imera

Imè-ra, Cit. della Sicilia-Nome di due Fiu. della Sicilia-Ant. nome dell'Eurota.

Imer-a, *n. pr. f.*

Imere-zia, ant. R. dell'Asia, oggi Prov. della Russia Asiatica-*Sin.* Imerette, Imiretti, Imerettia, Imirezia, Imiretta.

Imè-rio, Sofista greco del IV. secolo.

✠ **Imè-rio**, Vescovo, addormentossi in Amelia. (17. giugno.)

Imè-ro (Mit.). Figlio della Ninfa Taigete e di Lacedemone-Padre d'Asopo-Dio de' Greci, cioè il Desiderio deificato.

Imerò-bio(ii), *ad. m.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Bios* vita) *Agg* di Chi pensa al solo vitto giornaliero, vivendo alla giornata.

Imer-tò (Mit.). Soprann. di Bacco e d'Apollo.

Imet-tio o **Imè-tio** (Mit.). Soprann. d'Apollo dal Monte Imetto ove avea Tempio.

Imet-tò, Monte dell'Attica celebre pel mele eccellente che vi abbondava, oggi *Telovuni*.

Imeusi-mo (Mit.), Figlio d'Icarinno.

Imiusù, Cit. del Giappone.

Imlen (S.). Bor. e vallata nel Dip. dell'Alto-Reno.

Imilco-ne, celebre Navigator cartaginese-Generale cartaginese, morto l'anno 213. av. G. C.-Generale che ajutò Scipione alla rovina di Cartagine sua patria-Figlio d'Annone, ed uno de' Generali conquistatori della Sicilia.

Imi-li, Fiu. della China.

Iminbog-gò (Mit. Celt.), Cit. celeste situata sulla Frontiera del luogo ove il Ponte di Bifrost tocca il Cielo.

Imi-ra, ant. cit. della Fenicia.

Imiret-ta, lo stesso che *Imerezia*.

Imita-bile, *ad. com.* Da imitarsi, Che si può imitare.

Imitamen-tò, *sm.* Contraffacimento. Lo stesso che *Imitazione*.

Imitan-tè, *part.* d'Imitare. Che imita.

Imitan-za *sf.* Imitazione.

Imita-re, *at.* Seguir l'esempio altrui, Far come altri, Ritrarre un altro, Fare a simiglianza, Contraffare-*Sin* Immitare.

Imitativamen-tè, *avv.* In modo imitativo o imitato.

Imitati-vò, *ad. m.* Da essere imitato-Che imita, onde *Parole imitative* diconsi Quelle che esprimono col suono l'indole dell'oggetto che rappresentano.

Imita-tò, *ad. m.* da Imitare. *Sost.* La cosa imitata, ed anche La copia.

Imitatò-re, *verb. m.* d'Imitare. Che imita-*Sin* Immitatore.

Imitatò-rio(ii), *ad. m* Appartenente ad imitazione.

Imitatri-ce, *verb. f.* d'Imitare. Che imita-*Sin* Immitatrice.

Imitazioncel-la, *sf.*, *dim.* d'Imitazione.

Imitazio-ne, *sf.* L'atto d'imitare, L'imitare-*Sin.* Immitazione, Imitamento, Imitanza-Lo scritto stesso o qualsivoglia lavoro di Belle Arti ec. in cui s'imita altrui-Detto nel senso letterario o rettorico.

Im-ma, ant. cit. della Siria.

Immacchia-re, *neut. pass.* Nascondersi nella macchia-*Per estens.* Nascondersi Occultarsi dove che sia.

Immacchia-tò, *ad. m.* da Immacchiare.

Immacinan-tè, *ad. com.* Non macinante, Che non macina:

* **Immacola-re**, *at.* Lo stesso che *Immaculare*.

Immacolatamen-tè, *avv.* Lo stesso che *Immaculatamente*.

Immacolatis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Immacolato.

Immacola-tò, *ad. m.* da Immacolare. Lo stesso che *Immaculato*-Intatto, Illibato, Incontaminato, Senza macchia, Senza mancamento, Intero, Buono - Oggi dicesi specialmente della Vergine Maria, e della sua Concezione, per fare intendere ch'ella nacque senza il peccato originale.

IMMACULA-BILE, *ad. com.* Che non può macchiarsi.

* **IMMACULA-RE**, *at.* Macolare - *Sin.* Immacolare.

IMMACULATAMÈN-TE, *avv.* Senza macchia, Incontaminatamente - *Sin.* Immacolatamente.

IMMACULA-TO, *ad. m.* da Immaculare - *Sin.* Immacolato. In questo signif. è voce antica e da schivarsi - Intatto, Illibato, e questo è il signif. suo vero.

IMMAGINA-BILE, *ad. com.* Che si può immaginare.

IMMAGINAMÈN-TO, *sm.* Immaginazione, Pensiero, Concetto.

IMMAGINAN-TE, *part.* d'Immaginare. Che immagina, Che si figura - *Sin.* Imaginante.

IMMAGINA-RE, *at.* Eseguir quell'operazion dello Spirito, per la quale dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma un nuovo che in parte li somiglia ed in parte ne varia - *Sin.* Imaginare - Mettere o Dipingere immagini - Dipingere, Scolpire, Effigiare, Fare immagine - *N. ass.* Figurarsi nella mente qualche concetto - *N. pass.* Far concetto o giudizio che una cosa sia o non sia. Pensare, Stimare, Avvisarsi, Presumere - Deliberare.

IMMAGINA-RE, *sm.* Lo stesso che *Immaginazione.*

IMMAGINARIAMÈN-TE, *avv.* Per via d'immaginazione - *Sin.* Imaginariamente.

IMMAGINA-RIO(ri), *ad. m.* D'Immaginazione, Immaginato, Ideale - *Sin.* Imaginario - *Spazii immaginarii*: Luoghi ideali che per ridurgli a cose materiali ce li figuriamo come un abisso di luce o di tenebre - Soldati distinti che portavano all'armata il ritratto del loro Generale in cima d'una picca.

IMMAGINATI-VA, *sf.* Potenza dell'anima, per cui dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma un nuovo che in parte li somiglia ed in parte ne varia - *Sin.* Imaginativa.

IMMAGINATIVAMÈN-TE, *avv.* In modo immaginativo, Fantasiosamente.

IMMAGINATI-VO, *ad. m.* Che immagina, Che appartiene all'immaginativa - *Sin.* Imaginativo - Detto d'Uomo, vale Che s'adombra, Ombroso, Sospettoso.

* **IMMAGINA-TO**, *sm.* Cosa immaginata. Meglio *Immaginazione.*

IMMAGINA-TO, *ad. m.* da Immaginare - *Sin.* Imaginato - Figurato, Scolpito, Dipinto.

IMMAGINATÓ-RE, *verb. m.* d'Immaginare. Che immagina.

IMMAGINATRI-CE, *verb. f.* d'Immaginare.

* **IMMAGINATU-RA**, *sf.* Meglio *Immaginazione.*

IMMAGINAZIÓ-NE, *sf.* L'immaginare. Pensiero fittivo, Fantasia - Imaginazione, Immaginare, Immaginamento, Immaginato, Immaginatura - Talvolta per *Immaginazione* s'intende lo stesso Atto dello Spirito, il Pensiero fittivo - Talvolta la Facoltà, la Potenza d'aver siffatto pensiero, e talvolta la Forza per cui l'Anima, dietro una qualche occasione, il produce - Concetto, Pensiero.

IMMA-GINE, *sf.* Figura, di rilievo o dipinta o stampata Ritratto - *Sin.* Imagine, Imagine, Imago, Immago - Spettro, Ombra - Sembianza Simiglianza, Apparenza, Forma - Detto del *Parlare.* Fav. Esop. 50. *L'immagine del tuo parlare mente che tu sia mia madre* - *Immagini* diconsi da' Rettorici e da' Poeti le Descrizioni di qualche cosa in discorso - Pensiero corrispondente ad oggetto esteriore, il quale si concepisce così esteso, così avente forma materiale - *Immagini* diconsi le Effigie delle Persone della SS. Trinità di G. C., della Croce, della Beata Vergine, de' Santi ec. che sono a' Cattolici oggetto di culto - (Arche.) Lo stesso che *Imagine* nel 3.° significato.

IMMAGINET-TA, *sf. dim.* d'Immagine.

IMMAGINE-VOLE, *ad. com.* Che si può immaginare. Che immagina.

IMMAGINEVOLMÈN-TE, *avv.* Con immaginazione.

IMMAGINI-FERI (Arche.) *ad. e sm. pl.* Lo stesso che *Imaginiferi. Imaginarii.*

IMMAGINIFICA-RE, *at.* Formare immagini.

IMMAGINI-FICO(ci), *ad. m.* Che produce immagini - *Sin.* Idolopoetico, Idolopeo, Iconopeo.

IMMAGINÓ-SO, *ad. m.* Pien d'immagini, ma non si direbbe che delle Fantastiche - *Sin.* Imaginoso.

IMMA-GO, *sf senza pl.* Lo stesso che *Immagine.* Voce poetica - Spettro.

IMMAGRI-RE, *neut ass.* Divenir magro - *Sin.* Dimacrare, Dimagrare, Dimagrare, Smagrare, Smagrire, Ammagrare, Ammagrire.

IMMAGRI-TO, *ad. m.* da Immagrire - *Sin.* Dimagrato, Smagrato.

IMMALGAMA-RE, *at.* Meglio *Amalgamare.*

IMMALINCÓNICA-RE, *neut ass. e pass.* Rattristarsi, Prender malinconia, Affliggersi. Meglio *Immalinconire.*

IMMALINCÓNICHI-RE, *at.* Cagionar malinconia, Attristare, Rendere malinconico. Meglio *Immalinconire.* - *N. ass. e pass.* Divenir malinconico.

IMMALINCÓNICHI-TO, *ad. m.* da Immalinconichire. Meglio *Immalinconito.*

IMMALINCÓNI-RE, *at.* Attristare - *N. ass.* Dare in malinconia, Divenir malinconico - *Sin.* Immalinconichire, Immalinconirare, Ammalinconire.

IMMALINCÓNI-TO *ad. m.* da Immalinconire - *Sin.* Immalinconichito, Ammalinconito.

IMMALSANI-RE, *at.* Render malsano - *N. ass.* Divenir malsano.

IMMALSANI-TO, *ad. m.* da Immalsanire.

IMMALVAGI-RE, *at.* Render malvagio, Guastare, Corrompere - *N. ass.* Divenir malvagio.

IMMALVAGI-TO, *ad. m.* da Immalvagire. Fatto malvagio.

IMMANCA-BILE, *ad. com.* Che non può mancare.

IMMANCABILMÈN-TE, *avv.* Senza mancanza, ed anche Indefettibilmente.

IMMA-NE, *ad. com.* Crudele, Spietato, ed anche Smisurato, Enorme, Immenso.

IMMANEGGIA-BILE, *ad. com.* Che non può maneggiarsi.

IMMANEN-TE, *ad. com.* Permanente in altrui, e non transeunte - (Teol.) *Atto immanente*: Quello il cui termine è nello stesso ente che lo produsse. Dio padre generò il Figliuolo e produsse lo Spirito Santo con azioni immanenti.

IMMANICA-RE, *at.* Guernir di maniche, Fare il manico a' Coltelli, ed anche Metter nel manico.

IMMANICA-TO, *ad. m.* da Immanicare. Che è guernito di maniche, Che ha le maniche - Dicesi degli Strumenti o Arnesi che han manico.

IMMANIFE-STO, *ad. m.* Non palese, Non chiaro, Occulto, Non manifesto.

IMMANIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Immane *nel signif.* di Crudele, Ferissimo.

IMMANITÀ, *sf.* Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà somma.

IMMANSUE-TO, *ad. m.* Indomito, Feroce, Intrattabile, Fiero. Contrario di *Mansueto.*

* **IMMANTANEN-TE**, *avv.* Meglio *Immantinente* - * Di presente, Ora, In questo punto.

* **IMMANTENEN-TE**, *avv.* Meglio *Immantinente* - *IMMANTENENTE CHE*: Tosto che.

IMMANTINEN-TE, *avv.* Subito, In un tratto, Prestamente, Di repente, Incontanente - *Sin.* Immantinente. (Da *In* negativo, *Mano* e *Tenente.*)

IMMARCESCI-BILE, *ad. com.* Che non può marcire, Incorruttibile, e s'usa per lo più al figurato.

IMMARCI-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Marcire.* Voce poco usata.

IMMARCI-TO, *ad. m.* da Immarcire: Lo stesso che *Marcito.*

IMMARGINA-RE, *at.* Adattar margine a margine, Congiugner le parti divise, Rammarginare - *N. pass.* Congiugnersi, Appiccarsi insieme, Rammarginarsi.

IMMARGINA-TO, *ad. m.* da Immarginare. Congiunto ed Appiccato insieme - Dicesi d'alcune Parti delle Piante quando sono fornite d'orlo o di margine.

IMMARINÉSCA-TO, *ad. m.* Dicesi d'Uomo avvezzato a mare, ed anche di Chi imbarcato di fresco e mareggiatosi, siasi ristabilito.

IMMARMORA-RE, *neut. ass.* Divenir sasso.

IMMARMORA-TO, *ad. m.* da Immarmorare.

IMMARZAPANA-RE, *at.* Mescolar col marzapane.

IMMARZAPANA-TO, *ad. m.* da Immarzapanare. Misto col marzapane.

IMMASCHERAMÉN-TO, *sm.* Travisamento, Travestimento.

IMMASCHERA-RE, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Mascherare* - *Met.* Fingere, Covrir con arte sotto false apparenza, Inventar per ingannare.

IMMASCHERA-TO, *ad. m.* da Immascherare. Lo stesso che *Mascherato* - *Met.* Doppio, Bugiardo, Ingannevole.

IMMASCHERONA-RE, *at.* Sfigurare, e Render simile ad un mascherone.

IMMASTRICIA-RE, *at.* Impiastrar con mastrice - *Per estens* Impiastrare.

IMMATERIA-LE, *ad. com.* Non materiale, Non composto, Incorporeo, Semplice - *Sost. maschile.*

IMMATERIALI-SMO, *sm.* Dottrina nella quale s'ammettono sostanze semplici, cioè di natura incorporea.

IMMATERIALIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Immateriale.

IMMATERIALI-STA, *ad. com.* usato in forza di *sost.* Fautor dell'Immaterialismo.

IMMATERIALITÀ, *sf.* Qualità di ciò che non riempie lo spazio, e non obbedisce alle leggi di gravitazione.

Immaterialmén-te, *avv.* Senza mescolanza di materia.

Immatti-re, *neut. ass* Divenir matto. Lo stesso che *Impazzare*.

Immaturamén-te, *avv.* Avanti il debito crescimento, Pria dello stagionamento. Contrario di *Maturamente*.

Immaturità, *sf.*, *astr.* d'Immaturo. Lo stato delle Frutta o d'altre sostanze non ancor giunte a lor compimento o maturezza. Acerbezza - *Per metafora*.

Immatu-ro, *ad. m.* Acerbo, Non maturo, e dicesi propriam. delle Frutta non ancor giunte alla perfezione - *Metaf.* Dicesi delle Cose che si fanno pria del tempo debito, *Intempestivo*.

Immecca-nico(ci), *ad. m.* Che non dipende dalle proprietà meccaniche de' Corpi.

Immedaglia-re, *at.* Porre in medaglia, Effigiare in medaglia.

Immedesima-re, *at.* Far di due e più cose una cosa stessa - *N. ass.* Farsi una medesima cosa con un' altra, Identificarsi.

Immedesima-to, *ad. m.* da Immedesimare.

Immediatamén-te, *avv.* Senza mezzo, Senza interposizion di luogo o di persona, Senza indugio - *Sin.* Immediate.

Immédia-te, *avv.* Lo stesso che *Immediatamente*. Voce latina.

Immedia-to, *ad. m.* Ciò che precede o seguita altra cosa senza interposizione, Senz'altro di mezzo, ed è propriamente termine di Scuole - Ciò che opera senza mezzo, come *Grazia*, *Cagione* ecc. *immediata* - (Bot.) Dicesi dell' Inserzione, allorchè un organo s'attacca ad altro senza intermezzo di altro corpo cui aderisca.

Immédica-bile, *ad. com.* Da non potersi medicare, Incurabile.

Immedicabilmén-te, *avv.* In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina.

Immedita-to, *ad. m.* Non meditato, Non pensato.

Immeglia-re, *neut. pass.* Divenir migliore o meglio, Migliorare.

Immela-re, *at.* Dare il sapor del mele, Sparger di mele.

Immela-to, *ad. m.* da Immelare. Sparso di mele - *Met.* Dolce, Soave, Gradito.

Immelatu-ra, *sf.* Infusion di mele, L'immelare.

Immemora-bile, *ad. com.* Da non poter capirsi nè conservarsi nella memoria - Dicesi anche del Tempo o durata di checchessia, il cui principio non ci sia noto, o sia caduto in dimenticanza.

Imme-more, *ad. com.* Smemorato, Dimentichevole, e per lo più parlando di *Beneficii*, s'intende Ingrato, Sconoscente.

Immensamén-te, *avv.* Con immensità - Eccedentemente, Smisuratamente.

Immensità, *sf.*, *astr.* d'Immenso. La qualità d'essere immenso - *Sin.* Immensitade, Immensitate - *Immensità di Dio*: Quell'attributo divino per cui Iddio è sostanzialmente presente in ogni luogo.

Immen-so, *ad. m.* Indeterminato, Incircoscritto, Che è senza limiti, senza misura, ed in questo signif. dicesi propriam. di Dio e de' suoi attributi - Sopraggrande, Smisurato, Sterminato, Eccessivo, Di smisurata grandezza, estensione o quantità, detto per esagerazione.

Immensura-bile, *ad. com.* Che non può misurarsi, Immisurabile.

Im-men, Is. del G. Oceano nell'Arcipelago delle Nuove Ebridi.

Immergen-te, *part.* d'Immergere. Che immerge.

Immer-gere, *at.* e *neut. pass.* Profondar checchessia dentro corpo liquido o fluido, perchè ne sia circondato da ogni banda. Attuffare, Tuffarsi - *Per estens.* Penetrare, Entrare o Introdurre intieramente - (Astr.) V. Immersione. (Come *Emergere*.)

Immergi-bile, *ad. com.* Che non può andare a fondo, Che non può sommergersi, affondarsi. Voce equivoca, poichè derivando da *Immergere*, dovrebbe significar Che si può immergere.

Immergimén-to, *sm.* Lo stesso che *Immersione* - *Fig.* Intera applicazione, Intero abbandono di tutto se stesso a checchessia.

Immeritamén-te, *avv.* Non meritevolmente - *Sin.* Immerito.

Immerita-to, *ad. m.* Non meritato.

Immerite-vole, *ad. com.* Indegno, Non meritevole.

Immeritevolis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Immeritevole.

Immeritevolmén-te, *avv.* Immeritamente.

Imme-rito, *ad. m.* Indegno, Immeritevole. Voce poco usata - *Avv.* Immeritamente.

Immersió-ne *sf.* L'atto d'immergere alcuna cosa, L'immergere - *Sin.* Immergimento, Demersione - (Astr.) *Immersione* dicesi dagli Astronomi l'Ingresso o l'Occultazion d'un Astro nell'ombra d'un altro.

Immersi-vo (Chim.), *ad. m.* Dicesi *Calcinazione immersiva* il Saggio che si fa dell'oro coll'acqua forte per affinarlo.

Immer-so, *ad. m.* da Immergere - *Per estens.* dicesi non solo di Tutto ciò che si tuffa nell'acqua, ma anche di Cosa che tutta sta in altra - *Met.* Applicato, Assorto, Dato intieramente a checchessia - *Agg.* di Foglie, dicesi di Quelle che son nascoste sotto la superficie dell'acqua, e dicesi anche de' Ricettacoli di molte *Lichenacee* allorchè son contenuti nell'interno della sostanza del tallo.

Immét-tere, *at.* e *neut. ass.* Mettere o Mandar dentro. Far entrare. (Come *Mettere*.)

Immezza-re, *neut. ass.* e *pass.* Dicesi per lo più delle Frutta, e vale Divenir mezzo, Maturare eccessivamente - *Sin.* Immezzire - *Met.* Divenir molle, Illanguidire, Effeminarsi - *At.* Ammollire.

Immezzi-re, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Immezzare*.

* **Immìa-re**, *neut. ass.* Divenir meco una cosa stessa, Penetrar nel mio pensiero. Dant. Par. 9. 81. *S'io m'intuassi, come tu t'immii.*

Immiela-re (Mscin.), *at.* Riempie tutto il vòto che è lungo lo straglio.

Immilla-re, *neut. pass.* Crescere a migliaja; Moltiplicare.

Imminen-te, *ad. com.* Soprastante, Urgente, Sopravvegnente, Che soprasta.

Imminentis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Imminente.

Imminen-za, *sf.*, *astr.* d'Imminente. Qualità e Stato di ciò che è imminente - Alterazion di salute che faccia temer prossima comparsa di malattia.

Immin-stadt, Cit. del R. di Baviera.

Imminuzió-ne, *sf.* Diminuzione.

Immire-nii, Pop. dell'Asia all'estremità dell'Arabia - *Sin.* Immireniai.

Immirra-re, *at.* Mirrare.

Immirra-to, *ad. m.* da Immirrare. Lo stesso che *Mirrato*.

Immischia-re, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Mischiare*.

Immischia-to, *ad. m.* da Immischiare. Lo stesso che *Mischiato*.

Immisericordiosamén-te, *avv.* In modo immisericordioso, Senz' alcuna misericordia.

Immisericordiosissimamén-te, *avverb. sup.* d'Immisericordiosamente.

Immisericordiosis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Immisericordioso.

Immisericordió-so, *ad. m.* Che non è misericordioso.

Immissa-rio(ii), *sm.* Apertura per cui le acque entrano in un Lago od in altro recipiente.

Immissió-ne (Leg.), *sf.* - *Immissione in possesso*: L'atto di mettere in possesso.

Immissi-vo (Leg.), *ad. m.* Che dà facoltà d'entrare in possesso.

Immistió-ne, *sf.* Mescolamento d'una cosa con altra.

Immi-sto, *ad. m.* Non misto.

Immisura-bile, *ad. com.* Che non si può misurare.

Immita-re, *at.* e *neut.* Imitare.

Immitató-re, *verb. m.* d'Immitare. Lo stesso che *Imitatore*.

Immitatri-ce, *verb. f.* d'Immitare.

Immitazio-ne, *sf.* Imitazione.

Immi-te, *ad. com.* Spietato, Crudele.

Immitera-re, *at.* Porre in capo la Mitera, Miterare.

Immitiga-bile, *ad. com.* Che non può mitigarsi, Implacabile.

Immitria-re, *at.* Porre in capo la Mitria.

Immitria-to, *ad. m.* da Immitriare. Lo stesso che *Mitriato*.

Immò-bile, *ad. com.* Che non può muoversi o non può esser mosso, Immoto, Senza moto - *Sin.* Immobole - (Leg.) Dicesi di Case, Poderi e simili, che anche chiamansi Stabili - - *Sm.* - Dicesi anche di Cavallo affetto da immobilità.

Immobilità, *sf.*, *astr.* d'Immobile. Lo stato di ciò che è senza moto, o che non si può muovere, Stabilità, Fermezza, Saldezza - *Sin.* Immobilitade, Immobilitate - Malattia propria particolarm. del Cavallo, che consiste nella difficoltà od impossibilità di rinculare, od anche d'eseguire qualunque altro movimento volontario.

Immobilita-re, *neut. pass.* Rendersi immobile. Poco usato.

Immobili-to, *ad. m.* Renduto immobile.

Immobilmén-te, *avv.* Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.

* **Immò-bole**, *ad. com.* Meglio *Immobile* - - *Fig.* Saldo, Costante.

Immoderan-za, *sf.* Incontinenza. Contrario di *Moderanza* - - *Sin.* Smoderanza.

Immoderatamén-te, *avv.* Senza moderazione, Smoderatamente.

Immoderatez-za, *sf.* Lo stesso che *Smoderatezza*.

Immoderatissimamén-te, *avverb. sup.* d'Immoderatamente. Smoderatissimamente.

Immodera-to, *ad. m.* Senza modo, Senza termine, Smoderato.

Immodestamén-te, avv. Senza modestia, Sfacciatamente.

Immodé-stia (ie), sf. Vizio che consiste nella sfacciata arditezza di fare o dire in presenza d'altri cose disoneste, Svergognatezza, Inverecondia, Sfacciataggine.

Immodestis-simo, ad.m., sup. d'Immodesto.

Immodé-sto, ad. m. Svergognato, Sfrontato, Che opera o parla con immodestia.

Immola-re, at. Consumare il sacrifizio, benchè questa cerimonia in origine non ne fosse che il preliminare, Sacrificare.

Immola-to, ad.m. da Immolare.

Immolató-re, verb.m. da Immolare. Che immola, Sacrificatore.

Immolatri-ce, verb.f. d'Immolare.

Immolazió-ne, sf. Consacrazione d'una vittima fatta agli Dei, che praticavasi ponendo sul capo della medesima pasta salata o focaccia d'orzo. Oggi prendesi per Sacrifizio o Specie di Sacrifizio.

Immollamén-to, sm. L'immollare.

Immòlla-re, at. Far l'effetto che fa l'acqua caduta o gittata sulle cose. Bagnare - Mollificare. Rendere molle - Mettere in molle - *N. pass.* Farsi molle per effetto di bagnamento - *Immollar co' mattoni*: Dicesi per antifrasi, quasi Pestar le ossa con mattoni.

Immòlla-to, ad.m. da Immollare.

Immondè-zza, sf. Immondizia Contrario di *Mondezza*.

Immondis-simo, ad m., sup. d'Immondo.

Immondità, sf. Immondizia.

Immondi-zia (ie), sf. Stato e qualità di ciò che è immondo, Sporcizia, Bruttura, Schifezza, Immondezza - *Sin.* Immundizia, Immondità - *Met.* Vituperio, Disonestà, Vizio - *Fig.* e particolarm. per Oscenità.

Immon-do, sm Intriso, Imbrattato, Impuro, Bruttato, Lordo, e dicesi per lo più per met. di Vizii e di Peccati - Aggiunto d'*Animale*, s'intende generalmente del Porco - *Golfo Immondo* chiamasi un internamento del Golfo Arabico fra la Nubia e l'Egitto.

Immora-le, ad. com. Che è contrario alla buona moralità - *Persona immorale* Che non segue i dettami della moralità, Che non ha principj morali.

Immora-re, neut uss. Intertenersi Ritardare, Indugiare. Voce dell'uso.

Immorbida-re, at. Ammorbidare, Render morbido.

Immorbidi-re, neut. ass e pass. Ammorbidire, Divenir morbido.

Immorsa-re, at. Unire insieme due pezzi di legno, sicchè il maschio fatto nell'estremità dell'uno entri nell'incastro fatto nell'altro, oppure il dente fatto nell'uno sia ricevuto nell'intaglio fatto nell'altro. Dicesi anche *Fermare a dente*, *Imboccare*.

* **Immorta-bile**, ad. com. Meglio *Immortale*.

Immortala-re, at. Eternare, Perpetuare, Fare immortale nella memoria degli uomini - *Sin.* Immortalizzare - *N. pass.* Farsi o Rendersi immortale o glorioso nel mondo, Divenire immortale.

Immortala-to ad.m. da Immortalare - *Sin.* Immortalizzato.

Immorta-le, ad. com Non sottoposto a mortalità o alla morte. Contrario di *Mortale* -- *Sin.* Immortabile - Sust. nel numero del più dicesi poetic. per gli Dei - *Agg* di Cosa inanimata - *Fig* Dicesi di Ciò che si suppone dover durar lungamente, come *Gloria* ec. - (Bot.) V. Atanasia.

Immortalis-simo, ad. m., sup. d'Immortale.

Immortalità. sf., astr. d'Immortale, nel proprio e nel *fig.* Esenzion da morte, Eternità di vita - *Sin.* Immortalitade, Immortalitate.

Immortalizza-re, at. Lo stesso che *Immortalare*. Poco usato.

Immortalizza-to, ad. m. da Immortalizzare.

Immortalmén-te, avv. Senza morire, Sempiternamente.

Immortasa-re, at. Fare entrar nella mortasa l'estremità d'un pezzo di legno.

Immortifica-to, ad. m. Che non vuol mortificarsi, Non mortificato.

Immortificazió-ne, sf., astr. d'Immortificato.

Immoscada-re, at. Profumar di moscado - Profumar d'odore *generalmente*.

Immò-to, ad.m. Che non si muove.

* **Immundi-zia**, sf Meglio *Immondizia*.

Immu-ne, ad. com. Che ha o gode immunità, Esente - Nome che i Romani davano a sei de' primi Confratelli del gran Collegio del Dio Silvano.

Immunità, sf. Privilegio Esenzion da qualche officio, dovere, tributo, gravezza o simili, per ragion di merito, d'impiego ec. Franchigia - *Sin.* Immunitade, Immunitate.

Immuta-bile, *ad com.* Che in niuna guisa si muta nè può mutarsi, e dicesi così dell'Essere che degli Affetti, Invariabile, Inalterabile, Impermutabile, Costante, Permanente ecc.

Immutabilis-simo, ad. m., sup d'Immutabile.

Immutabilità, sf., astr. d'Immutabile. Esenzion da cambiamento - *Sin.* Immutabilitade, Immutabilitate - Attributo divino, pel quale s'esclude da Dio ogni mutazione.

Immutabilmén-te, avv. Con immutabilità, Senza mutarsi.

Immuta-re, at. Commutare, Tramutare. Permutare.

Immuta-to, ad.m da Immutare.

Immutazió-ne, sf., astr. d'Immutato. L'immutare, Mutazione.

Imnè-a, sf. Lo stesso che *Imeneo*.

Imnì-a (Mit.), Soprann. di Diana, sotto il quale avea Tempio in Arcadia. (Dal gr *Hymneo* io celebro.)

I-mo, sm. *senza pl.* Parte inferiore, Fondo. Contrario di Sommo - *Ad imo*, *Da imo*: In basso, in profondo. *Ad imo* od *imo* ha maggior forza - *Met.* *Da imo*: Interamente, Del tutto - *Fig.* *Da imo a sommo*. In tutto e per tutto, Totalmente.

I-mo, ad. m. Basso, Fondo. Opposto a Sommo -- *Fig.* Che è della più bassa condizione.

Imógli-na (Geog.), lo stesso che *Imaglia* -- *Sin* Imoglia.

I-mola, Cit. Arciv. ad S.L.S.E. da Bologna, fabbricata sulle rovine del Forum Cornelii.

Imolé-se ad.pr.com. D'Imola.

Imosca-po (Archi.), sm. Parte bassa della Colonna, dov'è la cinta (Dal lat. *Imus* basso, e *Scapus* fusto della colonna.)

Imó-to, Cit. del Giappone.

Impacchetta-re, at Involtare.

Impacchiucca-re, at. Insudiciare, Insozzare, Imbrattare - *Sin.* Impacciucare.

Impacchiucca-to, ad m. da Impacchiuccare - *Sin.* Impacciucato.

Impacciamén-to, sm. Impaccio.

Impaccian-te, part. d'Impacciare. Che s'impaccia, Che s'ingerisce - Che impaccia, Che impedisce.

Impaccia-re, at., *neut. ass. e pass.* Involgere, Inviluppare, Intrigare - Impedire. Dar noja, Travagliare, Annojare - Sequestrare. Ritenere, Far rappresaglia - Ingombrare, Occupar luogo, ed anche Dare impedimento al muoversi, all'operare ecc. - Intrigarsi, Ingerirsi, Prendersi impaccio, Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intromettersi.

Impacciatis-simo, ad. m., sup. d'Impacciato.

Impacciati-vo, ad m. Atto ad impacciare.

Impaccia-to, *ad.m.* da Impacciare. Occupato, Impedito - Impacciato d'alcuna cosa.

Impacciató-re, verb.m. d'Impacciare. Che impaccia, Che dà impacci.

Impacciatri-ce, *verb. f.* d'Impacciare.

Impac-cio (ci), sm Ingombro, Noja, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo - *Sin.* Impiccio.

Impacció-so, ad. m. Che si prende le brighe che non gli spettano, Che s'impaccia volentieri di ciò che non gli tocca.

Impacciucca-re, at. e neut. Lo stesso che *Impacchiuccare*.

Impacciucca-to, *ad. m.* da Impacciuccare. Lo stesso che *Impacchiuccato*.

* **Impacièn-za**, sf. Meglio *Impazienza*.

* **Impacièn-zia**. sf. Meglio *Impazienza*.

Impadroni-re, at. *Far* padrone - *N. pass.* Farsi padrone, Occupare, Appropriarsi, Impossessarsi - *Met.* Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa.

Impadróni-to, *ad.m.* da Impadronire.

Impadulamén-to, sm. L'impadulare - *Sin.* Impaludamento.

Impadula-re, neut. ass e *pass.* Divenire e farsi padule - *Sin.* Impaludare.

Impadula-to, ad.m da Impadulare. Divenuto paduloso, ed anche Circondato da paludi - *Sin.* Impaludato.

Impaga-bile, *ad.com.* Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. Voce dello stil famigliare.

Impagina-re, at. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal Compositore - *Sin.* Compaginare. Termine degli Stampatori - Comporre, Scrivere o Empir pagine, e specialm. di composizione o scrittura lunga.

Impagina-to, ad *m.* da Impaginare

Impagliaccia-ta, sf. Letto degli Animali.

Impaglia-re, at. Coprir di paglia qualche cosa - Dicesi dell'Arte di conservar parecchi animali dalla distruzione senza alterarne le forme - Intesser le seggiole con paglia.

Impaglià-ta, *ad.* e *sf.* Così dicesi la Donna di parto - Impagliolata - *Sf.* Paglia segata, su cui siasi sparsa della crusca o del trifoglio bagnato, per nutrimento del bestiame.

Impaglia-to, *ad.m.* da Impagliare. Coperto o Mescolato con paglia.

IMPAGLIETTA-RE (Marin.), at. Far l'impagliettatura a' castelli, al casseretto, a' passavanti.

IMPAGLIETTATU-RA, sf. Specie di trinceramento che fassi al dicoloto lungo i passavanti ecc. della nave, per metter l'equipaggio al coperto della moschetteria nemica ec. - *Sin.* Bastingaggio, Paglietto.

IMPAGLIÒLA-TA, ad. e sf. Dicesi di Donna che è nel puerperio - *Sin.* Impagliata.

* **IMPAGURI-RE**, at. Meglio *Impaurare* ed *Impaurire*.

IMPALAGIO-NE, sf. Impalazione.

IMPALANDRANA-RE, at. Vestir di Palandrano, Porre addosso la Palandrana - *N.pass.* Coprirsi colla Palandrana.

IMPALANDRANA-TO, ad. m. da Impalandranare. Vestito di Palandrana.

IMPALA-RE, at. Uccider gli uomini col cacciar nella parte posteriore un palo, e farlo giunger di sopra. Supplizio degli Ottomani - Sostener con pali, e dicesi degli Alberi e delle Viti.

IMPALA-TO, ad. m. da Impalare.

IMPALATU-RA, sf. Lo stesso che *Impalazione*.

IMPALAZIO-NE, sf. L'impalare - *Sin.* Impalatura, Impalagione.

IMPALAZZA-TO, ad. m. Fatto a foggia di palazzo.

IMPALCAMÉN-TO, sm. Formazion del palco.

IMPALCA-RE, at. e neut. ass. Mettere o Fare il palco.

IMPALCATU-RA sf. Impalcamento, ed il Palco stesso.

IMPALIZZA-RE (Milit.), at. Guernire un luogo, un'opera di fortificazione, di palizzata.

IMPALIZZA-TO (Milit.), ad. m. da Impalizzare. Palificato, Che ha palizzata.

* **IMPALLIDA-RE**, neut. ass. Meglio *Impallidire*.

* **IMPALLIDA-TO**, ad. m. da Impallidare. Meglio *Impallidito*.

IMPALLIDI-RE, neut. ass. Divenir pallido, smorto, Allibire, Scolorarsi, Sbiancare, Imbiancare - *Sin.* Impallidare, Appallidire - Perdere il lustro, Appannarsi - *N. passivo.*

IMPALLIDI-TO, ad. m. da Impallidire - *Sin.* Impallidato.

IMPALMAMÉN-TO, sm. L'Impalmare.

IMPALMA-RE, at. e neut. ass. Congiunger palma con palma in segno di promessa - Dicesi del Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa alla prima volta che le fa visita per promettersi, dando la mano in pegno di fede - *At.* e *pass.* col 3.° caso. Tac. Dav. ann. 2. 13. *Avea impalmata una figlinola a Nerone* - Impugnare, Prendere o Stringere nella palma della mano, Recarsi in mano.

IMPALMA-TO, *ad. m. da* Impalmare.

IMPALPA-BILE, *ad. com.* Ridotto a tal sottigliezza che non è palpabile o non pare palpabile, Che non ha Corpo.

IMPALPABILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Impalpabile.

IMPALPABILMÉN-TE *avv.* In maniera che non si possa palpare.

IMPALPA-RE, at. e neut. Commetter legnuoli per formare una gomona, o altro cavo.

IMPALTANA-RE, *neut. pass.* Dicesi del Porco che si ravvolge nel letame e nella fanghiglia. (Dal gr. *Pelolcon* verb. di *Peloo* io infango.)

IMPALUDAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Impadulamento*. Il formar palude.

IMPALUDA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Impadulare* - Affondare in padule - *At.* nel 1.° significato.

IMPALUDA-TO, *ad. m. da* Impaludare. Lo stesso che *Impadulato* - Affondato in padule.

IMPAMPINA-RE, neut. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini.

IMPANATÓ-RE (Teol.), ad. e sm. Colui che sostiene la dottrina dell'Impanazione - *Sin.* Companatore.

IMPANAZIÓ-NE, sf. Error de' Luterani, i quali negando la Transustanziazione, vogliono che col Corpo e Sangue di Gesù Cristo nell'Eucaristia sussista la sostanza del pane.

IMPANCA-RE, *neut. ass.* o *pass.* Porsi a sedere, ed in particolare a Tavola - Porsi a giacer su panca o in altro luogo per dormire - Termine degli Orditor di seta.

IMPANCA-TO, *ad. m. da* Impancare. Posto a sedere a tavola.

IMPANIAMÉN-TO *sm.* Invischiamento, L'atto d'impaniare - *Fig.* Appigliamento della lingua nel profferire alcune lettere e parole.

IMPANIA-RE, *at.* e *neut. pass.* Intridere, Impiastricciare o Impiastrar di Pania o Vischio, Invescare, Impaniucciare - Adattar le verghe delle *Paniuzzole* in su mazze che diconsi *Vergelle* - *N. ass.* Rimaner preso alla pania, e *met.* Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o Aver l'animo compreso d'altro affetto per lo più vizioso - Intraprendere alcuno affare. Poco usato - *At. per simil.* Pronunziare alcune lettere con certo legamento di suono, quasi la lingua resti impaniata fra' denti. V. Impaniatura.

IMPANIA-TÒ, ad. m. da Impaniare. Intriso, Impiastricciato di pania od altra cosa tegnente, come *Pece* ec. - Preso alla pania - *Met.* Preso - Innamorato - *Per estens.* Impacciato, Occupato.

IMPANIATÓ-RE, *verb. m.* d'Impaniare. Che impania.

IMPANIATRI-CE, *verb. f.* d'Impaniare.

IMPANIATU-RA, *sf.* L'Impaniar certe parole colla pronunzia, come *Zerto*, *Perzio*, in vece di *Certo*, *Perciò*.

IMPANICCIA-RE, *at.* Impiastricciar di paniccia, o di cosa simile.

IMPANICCIA-TÒ, *ad. m. da* Impaniccia re.

IMPA-NIO (ii), *sm.* Impaccio, Viluppo. (Da *Pania.*)

IMPANNA-RE, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Coprir di panno o pannolino - IMPANNARE LE LANE: Ridurle in manifatture di panno - Ordire o Riempir tela o panno - (Pitt.) Render con colla la tela densa e fitta quasi come panno.

IMPANNA-TA, *sf.* Telajo o Chiusura di legno sportellato che si mette all'apertura delle finestre per chiuderle con pannolino o carta, onde difendersi dall'intemperie o dal sole senza oscurar la stanza.

IMPANNA-TÒ, *ad. m. da* Impannare. Difeso o Parato con panno.

IMPANTANA-RE, *at.* e *neut. pass.* Divenir pantano, e Far divenir pantano, Imbrattar con pantano - Imbrattarsi di pantano, Dare in un pantano, Entrarvi - Impiastricciare.

IMPANTANA-TÒ, *ad. m. da* Impantanare.

IMPANZANA-RE, at. Infinocchiare, Dar panzane.

IMPAPPAFICA-RE, at. e neut. pass. Mettere o Mettersi il pappafico, arnese di panno o drappo, che si pone in capo per difendersi dalle bufere.

IMPAPPAFICA-TÒ, *ad. m. da* Impappaficare.

IMPAPPÒLA-RE, at. Bruttare, Impiastrar di pappa.

IMPAPPOLA-TÒ, *ad. m. da* Impappolare. Bruttato di Pappa, Impiastrato.

IMPARACCHIA-RE, at. e neut. pass. Imparar poco.

IMPARADISA-RE at. Mettere in Paradiso, Beatificare - Per esagerazione vale Rendere altrui beato e felice quasi come se fosse in Paradiso - Lodare, Esaltare a cielo, o Reputare alcuno sommamente felice - *N. pass.* Goder come se fosse in Paradiso.

IMPARADISA-TÒ, *ad. m. da* Imparadisare.

IMPARAGÓNA-BILE, *ad. com.* Impareggiabile, Che non ammette paragone, Incomparabile.

IMPARAGRAFA-RE, at. Impacciar ne' paragrafi. V. Imparagrafato.

IMPARAGRAFA-TÒ, *ad. m. da* Imparagrafare. Impacciato ne' paragrafi degli atti e contratti che produconsi in causa, e *fig.* Che sta nel numero de' Giudici.

IMPARAMÉN-TÒ, *sm.* Apprendimento, L'imparare.

IMPARAN-TE, *part.* d'Imparare. Che impara.

IMPARA-RE, *at.* e *neut. ass.* Apprender coll'Intelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia - Col *Di.* Car. Lett. Sen. 2. *Avrebbe imparato di cavalcare* - Insegnare - Imparare a vivere o a far checchessia, o anche *assolutam.* Imparare col proprio, o coll'altrui pericolo e danno - Conoscere, Sapere.

IMPARATIC-CIO (*ci*), *ad. m. Agg. di* Cosa mal imparata, o d'Opera fatta da un principiante - *Sost. maschile.*

IMPARATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Imparato. Sprovvedutissimo.

IMPARA-TÒ, *ad. m. da* Imparare - Sprovveduto.

IMPARATÓ-RE, *verb. m.* d'Imparare.

IMPARATRI-CE, *verb. f.* d'Imparare. Che impara.

IMPA-RE, *ad. com.* Impari, Inferiore di forze o di merito, Disadatto, Inabile.

IMPAREGGIA-BILE, *ad. com.* Incomparabile, Che non può uguagliarsi, Singolare, Unico, Che non ha pari.

IMPAREGGIABILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Impareggiabile.

IMPAREGGIABILMÉN-TE, *avv.* In modo impareggiabile.

IMPARENTA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Divenir parente, Far parentado, Apparentare - Addimesticarsi, Farsi familiare - Ringravidare.

IMPARENTA-TO, *ad. m. da* Imparentare. Lo stesso che *Apparentato*.

IMPA-RI, *ad. com.* Non pari, Non eguale - Impareggiabile, Senza pari - (Bot.) *Foglia impari*: Quella tra le foglie composte pinnate che termina la pinna.

IM-PARI, *ad. com.* Caffo, Dispari.

IMPARIMÉN-TE, *avv.* Con disparità, Senza parità. Poco usato.

IMPARITÀ, *sf.* Disparità, Disuguaglianza.

IMPARNASSA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Imparnassire*.

IMPARNASSI-RE, *neut. ass.* e *pass.* Salir sul Parnasso, Farsi Poeta. Voce scherzevole - *Sin.* Imparnassare.

* **Imparolà-to**, ad.m. Che ha o fa molte parole.

* **Impar-te**, avv. Meglio In parte.

Impartécipa-to, ad. m. Lo stesso che *Imparticipato*.

Imparti-bile, ad.com. Che non si può dividere, Indivisibile.

Imparticipa-to, ad m. Non partecipato - *Sin.* Impartecipato.

Imparti-re, at. Comunicare, Dare, Far parte - Dispensare, Distribuire. (*Impartisco, impartisci, impartisce; impartiamo, impartite, impartiscono* ec. Nel resto è regolare.)

Imparzia-le ad.com. Non parziale, Che non ha parzialità, Che non prende parte.

Imparzialità, sf. Stato di ciò che è imparziale.

Impassi-bile, ad.com. Non soggetto a passione o alterazione, Esente da passione, dolore, corruzione.

Impassibilità, sf., astr. d'Impassibile. Esenzione da passione - *Sin.* Impassibilitade, Impassibilitate.

Impassibilmén-te, avv. In modo impassibile.

Impassionabilità, sf. Impotenza al patire, Apatia. Poco usato - *Sin.* Impassionevolezza.

Impassióna-re, at. Appassionare. Poco usato.

Impassióna-to, ad.m. da Impassionare.

Impassionévolez-za, sf. Impassionabilità. Poco usato.

Impastamén-to, sm. Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta, L'impastare, L'intridere - *Sin.* Impasto, Appastatura.

Impasta-re, at. Riunir due o più cose con pasta, Intridere e Coprir con pasta, e dicesi d'ogni altra Cosa tegnente come pasta - Appiccare insieme con pasta, carte e simili - *Fig.* Comporre, Mescolar più cose insieme - *N. ass* Intrider la farina per fare il pane - (Pit.) Distendere i colori.

Impasta-to, ad m. da Impastare - *Bene* o *Male impastato*, dicesi di Chi ha robusta o debole complessione - Ingrassato, Fatto divenir grasso - Dicesi del Mare allorchè vien agitato da più venti opposti, come *Mare impastato di Greci, Scirocchi* ec. - *Fig.* Composto, Mescolato di più cose insieme.

Impastató-re, verb. m. d'Impastare. Che impasta - (Ar. Mes.) Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.

Impastatri-ce, verb. f. d'Impastare.

Impastatú-ra, sf. Lo stesso che *Impastamento*.

Impasticcia-re, at. Dicesi d'una maniera d'accomodar la carne. Voce dell'uso - Accomodar checchessia grossolanam. - *Fig.* Fare alcuna cosa senza metodo, senza garbo o grazia.

Impasticcia-to, ad.m. da Impasticciare.

Impa-sto, sm. Impastamento - La materia tegnente ond'è formata una cosa a guisa di pasta.

Impa-sto ad.m. Che non ha ancor preso cibo, Digiuno. Voce poetica.

Impastóccia-re, at. Trattenere altrui con pastocchie. Incastagnare.

Impastoccia-to, ad.m. da Impastocchiare.

Impastója-re, at. Metter le pastoje - *Sin.* Legare - *N. pass.* Avvilupparsi nelle pastoje, Legarsi con funi o simile.

* **Impastója-to**, ad. m. da Impastojare. Che ha le pastoje - *Sin.* Intrigato.

Impastú-ra, sf. Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoje.

Impastura-re, at. Tenere a pastura le bestie dopo averle impastojate.

Impati-bile, ad.com. Incomportabile, Intollerabile - Impassibile.

Impatria-re, neut.ass. Tornar nella patria - *Sin.* Rimpatriare.

Impatria-to, ad. m. da Impatriare - *Sin.* Rimpatriato.

Impatta-re, neut. ass. Pattare - (Agr.) Fare il letto alle bestie.

Impat-to, sm. Lo strame o letto che si fa alle bestie nella stalla.

Impauran-te, part. d'Impaurare. Che fa paura.

Impaura-re, at. e neut. Far paura, Aver paura - *Sin.* Impaurire, Impagurire, Spaurare, Spaurire.

Impaura-to, ad.m. da Impaurare - *Sin.* Impaurito, Spaurito.

Impauri-re, at. e neut. pass. Lo stesso che *Impaurare* - *N.* assoluto.

Impauri-to, ad.m. da Impaurire.

* **Impausa-bile**, ad. com. Che non ha pausa.

Impavidamén-te, avv. Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore.

Impa-vido, ad.m. Intrepido, Coraggioso.

Impaviona-to, ad.m. Lo stesso che *Imbandierato*.

Impazienta-re, neut.pass. Lo stesso che *Impazientire*.

Impazién-te, ad.com. Intollerante, Mal sofferente, Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazion d'un bene - *Col genitivo*. Amm. Ant. 3.4.12. *Diventa impaziente degli uomini* ec.

Impazién-te, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Geraniee*.

Impazientemén-te, avv. Contrario di *Pazientemente*.

Impaziénti-re, neut. pass. Perder la pazienza, Adirarsi alquanto, Dare in impazienze - *Sin.* Impazientare, Spazientare.

Impazientissimamén-te, avv. sup. d'Impazientemente.

Impazientis-simo, ad.m., sup. d'Impaziente.

Impaziénti-to, ad.m. da Impazientire.

Impazién-za, sf. Cura o Inquietudine di chi soffre o per cagion d'un mal presente, o nell'aspettazion d'un bene avvenire, Mala sofferenza, Intolleranza - *Sin.* Impazienzia, Impazienze, Impacienzie.

Impazién-zia (*ie*), sf. Impazienza.

Impazio-ne, sf. Frattura del Cranio, delle Coste o dello Sterno, con depression d'alcuno de' frammenti, e sporgimento degli altri in fuori - *Sin.* Ecpiesma.

Impazzamén-to, sm. L'impazzare - Cosa e Azione stravagante, da pazzo, Follia.

Impazza-re, neut. ass. Insanire, Infollire, Uscir di mente, Divenir pazzo, Perdere il senno o l'uso della ragione - *Sin.* Impazzire, Immattire - Folleggiare, Scherzare inconsideratamente - Essere ardentemente innamorato d'alcuno, o Portargli viva affezione, e trovasi usato anche a modo di neut. pass. - *At.* Render pazzo, Render vano.

Impazza-to, ad.m. da Impazzare - *Sin.* Impazzito - *All'impazzata*: Da pazzo, Inconsideratamente - (Marin.) *Bussola impazzata*: Che ha perduta la sua virtù direttiva.

Impazzi-re, neut ass. Impazzare.

Impazzi-to, ad.m. da Impazzire. Lo stesso che *Impazzato*.

Impecca-bile, ad.com. Che non può peccare.

Impeccabilità, sf. Impotenza al peccato, Stato di chi non può peccare - Infallibilità, Facoltà di non potere errare.

Impécia-re, at. Impiastrar di pece, ma s'usa generalm. per *Impiastrare* - Turar buco o fessura con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece - *Fig. N. pass.* Impeciarsi o Essere impeciato d'una passione.

Impécia-to, ad. m. da Impeciare. Parlando di *Vaso*, vale anche Invetriato.

Impéciatu-ra, sf. L'impeciare, Impiastramento di pece - *Fig.* Otturamento.

Impécori-re, neut.ass. Farsi a guisa di pecora, Instupidire.

Impedala-re, neut. pass. Ingrossar nel pedale, Formare il pedale.

Impedala-to, ad.m. da Impedalare.

Impedanta-re, neut.ass. Lo stesso che *Impedantire*.

Impedanti-re, neut. ass. Divenir pedante - *Sin.* Impedantare.

Impedanti-to, ad.m. da Impedantire.

Impedi-bile, ad.com. Che può impedirsi.

* **Impedicamén-to**, sm. Meglio *Impedimento*.

* **Impedica-re**, at. Allacciare, Impastojare - *Sin.* Intrigare, Impedire.

* **Impédica-to**, ad.m. da Impedicare. Impastojato, Intrigato.

Impedién-te ad.com. Che impedisce - (Leg.) *Agg.* d'Impedimento.

* **Impedimenta-re**, at. Meglio *Impedire*.

* **Impediménti-re**, at. Meglio *Impedire* - *N.* ass. col 3.° caso. Fr. Giord. 101. *Le cose alti di sotto impedimentiscono all'ordine di sopra.*

* **Impediménti-to**, ad. m. da Impedimentire. Meglio *Impedito*.

Impedimén-to, sm. L'impedire, o La cosa che impedisce, Impaccio, Ostacolo, Imbarazzo - *Sin.* Impedicamento - Infermità che offenda ed inabiliti un membro o tutta la persona - Bagaglio - *Impedimenti* diconsi da' Canonisti gli Ostacoli che non permettono a due persone di maritarsi insieme - *Impedimenti dirimenti*: Che annullano il matrimonio - *Impedimenti impedienti*: Che rendono illecito un matrimonio.

Impedi-re, at. Porre ostacolo o impedimento, Intraversare, Contrariare, Dar noja, Opporsi - *Sin.* Impedimentare, Impedimentire - Riceve dopo il 4.°, il 2.° al 3.° caso, ed anche il 6.° - Impacciare, Imbrogliare, Vincolare - Dicesi anche dell'Infermità che sopravvengono in alcun membro del corpo, e vale Inabilitarlo a' proprii officii, Renderlo infermo.

Impeditis-simo, ad.m., sup. d'Impedito.

Impediti-vo, ad.m. Atto ad impedire, Che impedisce.

Impedi-to, ad m. da Impedire - *Sin.* Impedimentito - Occupato - Dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso o inabilitato.

Impeditó-re, *verb. m.* d'Impedire. Che impedisce.

Impeditri-ce, *verb. f.* d'Impedire.

Impeggiora-re, *neut. ass.* Dare in peggio, Diventar peggiore.

Impegnamén-to, *sm.* Impegno, Promissione.

Impegnan-te, *part.* d'Impegnare. Che impegna o s' impegna.

Impegna-re, *at.* Dare alcuna cosa per sicurtà a chi presta danari, Dare in pegno - Metter nell'obbligo, nell'impegno, Ingaggiare, Obbligare, Indurre - Mettere in impegno, in cimento, in compromissione - *Impegnar la fede, la parola*: Obbligarsi a fare, Promettere, Dar parola - *N. ass.* Scommettere, Metter su un pegno in confermazion di quanto si asserisce - Caricarsi di pegno - Impegnarsi di parola, o *assolut.* Impegnarsi, *nel senso* d'Impegnare la parola ec. - Risolvere, Stabilire, Fermar l'animo nel voler fare o dire, Durare in checchessia, Adoprare ogni sforzo per riuscire - *Essere impegnato con alcuno*: Trovarsi legato da promessa.

Impegnati-vo, *ad. m.* Che impegna, Che obbliga, Interessante, Che eccita a torre impegno.

Impegna-to, *ad. m. da* Impegnare - Attaccato, Congiunto stabilmente in checchessia che ritenga - Interessato, Infervorato - Affaccendato, Occupato - *Nel signif.* di Risolvere ec. V. Impegnare.

Impé-gno, *sm.* L'impegnare, Pegno, Promissione, Obbligo addossatosi da alcuno in far checchessia - Risoluzione, Costanza, Fermezza, Ostinazione, Fermo proposito di voler durare in un' impresa, d'esiger ciò che si pretende ec. - Cimento, Pericolo - (*Med.*) Ostruzione.

Impegnó-so, *ad. m.* *Agg.* di Cosa di cui preme molto la riuscita, In cui si ha impegno di fare il meglio che si può. Voce dell' uso - *Agg.* d'Uomo, vale Facile ad esporsi a' cimenti.

Impegola-re, *at. e neut. pass.* Impiastrar con pegola - *Met.* Impiastrare, Imbrattar la carta, detto in modo burlesco.

Impególa-to, *ad. m. da* Impegolare. Coperto di pegola - *Per metafora*

Impelaga-re, *at., neut. ass. e pass.* Mettere o Entrar in un pelago, ma per lo più s'usa figuratamente, *in signif.* d'Intrigare, Imbrogliare, Intromettersi, Immergere, e Immergersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.

Impelaga-to, *ad. m. da* Impelagare. Intrigato.

Impela-re, *neut. ass.* ed *att.* Metter peli, o caluggini - Imbrattar con peli, Empir di peli - *N. pass.* *Impelarsi la veste*: Attaccarvisi su de' peli.

Impéla-to, *ad. m. da* Impelare.

Impellen-te, *part.* d'Impellere. Che impelle, Che spigne.

Impel-lere, *at.* Spignere, Incitare.

Impelliccia-re, *at. e neut. pass.* Mettersi la pelliccia, Vestirsi di pelliccia.

Impelliccia-to, *ad. m. da* Impellicciare. Vestito di pelliccia.

Impenden-te, *part.* d'Impendere - **Ad. com.* Dubbioso, Sospeso - Imminente - (*Gram.*) *Sost.* Imperfetto.

Impen-dere, *at.* Impiccare - Sospendere, Attaccare. (*Impeso*, ed *anticam.* *Impenduto*. *Impesi*, *impendesti*, *impese*; *impendemmo*, *impendeste*, *impesero*. Nel resto è regolare.)

Impendu-to, *ad. m. da* Impendere. Impiccato - *Sin.* Impeso.

Impenetra-bile, *ad. com.* Che non può esser penetrato - *Sin.* Impenetrevole - *Fig.* Incomprensibile - I Filosofi naturali dicono che i Corpi sono impenetrabili nel senso di Non poter l'uno occupar il luogo occupato da un altro.

Impenetrabilis-simo, *ad. m., sup.* d'Impenetrabile.

Impenetrabilità, *sf., astr.* d'Impenetrabile. Stato e Qualità di ciò che è impenetrabile - Proprietà caratteristica della materia, per la quale il sito occupato da un corpo non può esserlo simultaneamente da un altro.

Impenetrabilmén-te, *avv.* Con modo impenetrabile, Per impenetrabilità.

Impenetré-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Impenetrabile*.

Impeniten-te, *ad. com.* Non penitente, Che non ha dolore d' aver offeso Iddio, Che è ostinato nel male.

Impenitén-za, *sf.* Lo stato d' un uomo impenitente, Indurata ed ostinata usanza nel peccato - *Sin.* Impenitudine.

***Impenitu-dine**, *sf.* Meglio *Impenitenza*.

Impennacchia-re, *neut. pass.* Fornirsi di penne - *At.* Fornire, Ornar di pennacchi.

Impennacchia-to, *ad. m. da* Impennacchiare. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi.

Impennamén-to, *sm.* Espansion delle penne al volo.

Impénna-re, *at.* Far pennuto - Spargere di penne - Dar debito nel libro ad alcuno - Descrivere o Scrivere - *Sim.* Rendere alto ed innalzarsi - *N. pass.* Coprirsi di penne, Divenir pennuto - Dicesi anche del Reggersi i Cavalli tutti su' piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi - *Met.* Alzarsi a volo - *N. ass.* nel penultimo significato.

Impénna-ta, *sf.* Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intignendola nel calamajo - Poche parole scritte con intigner la penna una fiata.

Impénna-to, *ad. m. da* Impennare. Che ha penne - Pellicciato o Imbottito di penne - Ornato di pennacchi - Nel 7.° ed 8.° signif. d'*Impennare* - Accordato, Convenuto.

* **Impennatu-ra**, *sf.* Condannagione in danari o altro.

Impennella-re, *at. e neut.* Adoprare il pennello, Dar delle pennellate - * *Fig.* Colpire a pennello, Per l'appunto - *Impennellare un' ancora*: Dar fondo ad un' ancora piccola avanti una maggiore, a cui questa è unita.

***Impénsa-re**, *neut. ass.* Meglio *Pensare*.

Impensatamén-te, *avv.* Inopinatamente, Improvvisamente.

Impénsa-to, *ad. m.* Inaspettato, Non aspettato - *All' impensata*: All' improvvista, Impensatamente.

Impensiera-to, *ad. m.* Meglio *Impensierito*.

Impensieri-re, *neut. pass.* Entrare in gran pensiero - *At.* Dar da pensare.

Impensieri-to, *ad. m.* da Impensierire. Che è sopra pensiero, Soprappreso da pensieri - *Sin.* Impensierato.

Impepa-re, *at.* Aspergere di pepe, Condire col pepe - *Sin.* Impeverare - *Sim.* Aspergere alcuna cosa minutamente.

Impepa-to, *ad. m. da* Impepare - *Sin.* Impeverato.

Imperadó-re, *ad. e sm.* Nome di Suprema dignità temporale. *Imperatores* dissero gli antichi Romani i Supremi Comandanti dell' armi quand'eran vincitori e dopo il trionfo, e Quei che succedettero a Giulio Cesare nell'autorità assoluta; quindi *Imperadori* si dissero da noi diversi altri Monarchi, Signori assoluti di molte Provincie - *Sin.* Imperatore, Imperiere.

Imperadri-ce, *ad. e sm.* Moglie d'Imperatore, e Donna che regga sola un impero con tutta l' autorità imperiale. Nome spettante a quella Donna che ha dignità o autorità imperatoria - *Sin.* Imperatrice, Imperiera - *Sim.* Regina, Padrona.

Imperan-te, *part.* d' Imperare. Che impera - *Sin.* Imperiante.

Impera-re, *neut. ass.* Dominare, Avere imperio ed autorità sugli altri - *Sin.* Imperiare - *Attivo*.

Imperativamén-te, *avv.* Imperiosamente, Con modo imperativo.

Imperati-vo, *ad. m.* Atto ad imperare, Che comanda - (*Gram.*) Uno de' Modi delle conjugazioni, con cui si comanda o si esorta, ed in questo signif. usasi anche come *sost. maschile*.

Impera-to, *sm.* Meglio *Imperio*.

Impera-to, *ad. m.* da Imperare.

Impera-to (Ferrante), Farmacista napolitano, pubblicò nel 1599. la *Storia Naturale*, volta in latino e più fiate ristampata.

Imperató-ra, *ad. e sf.* Nome volgare d'una specie di Susine, dette anche *Imperiali*.

Imperató-re, *ad. e sm.* Lo stesso che *Imperadore* - Soprann. di Giove - *Pesce imperatore*: Specie di Pesce del genere *Chaetodon*.

Imperató-ria (*le*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia* e della famiglia dell' *Ombrellifere*. La sua specie detta *Imperatoria officinale*, adoprasi in Medicina, ed ha Fiori bianchi, in ombrella.

Imperatoriamén-te, *avv.* Con modo imperatorio.

Imperató-rio (*ii*), *ad. m.* d' Imperadore, Imperiale.

Imperatri-ce, *ad. e sf.* Lo stesso che *Imperadrice* - - *Per similit.*

Impercetti-bile, *ad. com.* Che non si può comprendere, e *nell' uso*, Che difficilmente si scorge.

Impercettibilis-simo, *ad. m., sup.* d' Impercettibile.

Impercettibilità, *sf., astr.* d'Impercettibile. Incomprensibilità, Stato e qualità di ciò che è impercettibile.

Impercettibilmén-te, *avv.* In modo impercettibile, Incomprensibilmente.

Imperchè, *avv. poco usato*. Lo stesso che *Perchè* - *Acciocchè - Coll'articolo ha forza di *sost.* e vale *Cagione* - *Far l'imperchè*: Dare occasione, motivo.

Imperciò, *avv.* Lo stesso che *Perciò*, Però - Si frappone ad *Avvenga che* - Preceduto da *Ne* con parola frapposta.

Imperciocchè, *avv.* Lo stesso che

Perciocchè -- Sin. Imperocchè - Posto in capo di periodo per *Conciossiachè* - Benchè - Acciocchè, Affinchè - Purchè, Tantochè, Quanto, Ogni volta che.

IMPERDÓNA-BILE, ad. com. Che non può perdonarsi, Irremissibile.

IMPERFÈT-TA (Mus.), sf. Termine del Contrappunto. Magal. Lett. 8. *Pigliare ... un'ottava per una settima, una perfetta per una imperfetta.*

IMPERFETTAMÈN-TE, avv. In modo imperfetto.

IMPERFETTISSIMAMÈN-TE, avv. sup. d'Imperfettamente. |perfetto

IMPERFETTIS-SIMO ad m., sup. d'Im-

IMPERFÈT-TO, sm. Imperfezione.

IMPERFÈT-TO, ad. m. Difettivo, Difettuoso, Non finito, Manchevole - (Gram.) Tempo indefinito tra il presente ed il passato, che esprime il principio ed il proseguimento di checchessia senza mostrarne il fine, e s'usa pure in forza di sm. -- *Aggettivi imperfetti* chiamano alcuni Grammatici Quelli che non posson ricevere accrescimento o diminuzione - *Numeri imperfetti* diconsi dagli Aritmetici le Parti aliquante che prese insieme non ricompongono l'intero - *Fiore imperfetto*: Apetalo secondo alcuni, e secondo altri Non ermafrodito.

IMPERFEZIONCÈL-LA, sf., dim. d'Imperfezione.

IMPERFEZIÓ-NE, sf. Mancamento, Mancanza, Difetto - Sin. Imperfetto.

IMPERFORÀ-TO, ad. m. Non forato, Che non ha foro.

IMPERFORAZIÓ-NE, sf. Infermità la quale consiste nel Rituramento d'alcun organo del corpo, che dovrebb'esser forato - Sin. Atresia.

IMPÈ-RIA, n. pr. f.

IMPERIA-LE, ad. com. D'Imperio o d'Imperadore - Si dà per aggiunto d'alcune cose per esprimere La maggiore nella sua specie - Bello e maestoso sovranamente - *All'imperiale*: Ad uso d'Imperadore, Alla maniera imperiale. Dicesi anche d'una Foggia di Parrucca - *Carta imperiale*: Carta in fogli molto grandi - *Sf.* Cesta grande coperta di cojame, che si soprappone al cielo de' legni da viaggio, per chiudervi panni ecc. - *Luccio imperiale*: Specie di Pesce del genere *Esox*, dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*. - Sin. Scalmo, ed antic. *Sfireno* -- *Città imperiali*: Così chiamavansi alcune Cit. della Germania governantisi a modo di Repubbliche, ma riconoscendo per lor capo l'Imperadore - *Canale imperiale della China*: Il più gran Canale dell'Impero Chinese.

IMPERIA-LE, Cit. nel Chilì.

IMPERIALI-NO, sm., dim. d'Imperiale. Piccola Imperiale o Cappelliera che si soprappone talvolta alla maggiore. |periale.

IMPERIALIS-SIMO, ad. m., sup. d'Im-

IMPERIALITÀ, sf. Attaccamento, Devozione alla casa imperiale.

IMPERIALMÈN-TE, avv. Con imperio, Da Imperadore.

IMPERIAN-TE, part. d'Imperiare. Che impera. Imperante.

IMPERIA-RE, neut. ass. Imperare.

* **IMPERIA-TO**, sm. Meglio *Imperio* - La gente che impera, Succession d'Imperadori.

IMPERICOLÓSI-RE, neut. ass. Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo - *At.* Mettere in pericolo.

IMPERICOLOSI-TO, ad. m. da Impericolosire.

* **IMPERIE-RA**, ad. e sf. Meglio *Imperadrice*. |*peradore.*

* **IMPERIE-RE**, ad. e sm. Meglio *Im-*

IMPÈ-RIO (ii), sm. Stato dell'Imperadore - Sin. Impero, ed antic. *Imperiato* ed *Imperato* -- Sm. Dominio e Stato di qualunque Principe sovrano - Dominio, Signoria - Imperadore - Imperiosità - Ordine, Comandamento.

IMPERIOSAMÈN-TE, avv. Con imperiosità.

IMPERIOSITÀ, sf., astr. d'Imperioso. Soprastanza, Superbia - Modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità ed autorità - Sin. Imperiositade, Imperiositate.

IMPERIÓ-SO, ad. m. Che comanda con alterigia, Soprastante. Che si vale troppo della superiorità - Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace, detto in buona parte - (Stor. Rom.) Sopran. della Famiglia Manlia.

IMPERITAMÈN-TE, avv. Con imperizia. |rito.)

IMPERITIS-SIMO, ad m., sup. d'Impe-

IMPERI-TO, ad. m. Inesperto, Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante.

IMPERIZÌA (ie), sf. Difetto di perizia, Ignoranza.

IMPERLAQUALCÓ-SA, avv. comp. Lo stesso che *Perlochè*.

IMPERLA-RE, at. Adornar con perle - *Met.* Abbellire, Ornare - *N. passivo.*

IMPERLA-TO, ad. m. da Imperlare.

IMPERMEA-BILE, ad. com. Che non può permearsi - *Agg.* delle Stoffe impregnate di qualche materia che le rendo impenetrabili all'acqua.

IMPERMEABILITÀ, sf. Qualità d'alcuni Corpi per la quale non dan passaggio a liquidi

IMPERMIS-TO, ad. m. Meglio *Immisto*

IMPERMUTA-BILE, ad. com. Immutabile, Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile.

IMPERMUTABILITÀ, sf., astr. d'Impermutabile. Immutabilità - Sin Impermutabilitade, Impermutabilitate.

IMPERNA-RE, at. e neut. ass. Porre sul perno, Mettere in perno, Fissar con perno.

IMPERNA-TO, ad. m. da Impernare. Messo nel perno - Sin. Imperniato.

IMPERNATU-RA, sf. Modo con cui una cosa è impernata.

IMPERNIA-TO, ad. m. Impernato.

IMPÈ-RO, sm. Imperio - Comando, Dominio - Imperatore.

IMPERÒ, avv. Però, Imperciò.

IMPEROCCHÈ, avv. Imperciocchè - Conciossiachè.

IMPERSCRITTI-BILE, ad. com. Meglio *Imprescrittibile*.

IMPERSCRUTA-BILE, ad. com. Che non si può intendere nè ricercare, e dicesi per lo più degli Arcani della Provvidenza, o de' Decreti e Giudizii di Dio.

IMPERSEVERAN-TE, part. d'Imperseverare. Che non persevera.

IMPERSEVERAN-ZA, sf. Contrario di *Perseveranza*.

IMPERSEVERA-RE, neut. ass. Contrario di *Perseverare*.

IMPERSONA-LE, ad. com. *Agg.* di Verbo che si conjuga per la terza persona singolare, mancando dell'altre, o che solo s'adopra in quella.

IMPERSONALMÈN-TE, avv. A modo di verbo impersonale.

IMPERSONA-TO, ad. m. Grosso, Complesso. |suadevole.

IMPERSUASI-BILE, ad. com. Non per-

IMPERSUASIBILITÀ, sf. Incapacità od Ostinazione di chi non si persuade.

IMPERTAN-TO, avv. Nonpertanto, Nondimeno - Adunque - Seguito da *Che*, vale *Mentrechè*, *Imperciocchè*.

IMPERTERRI-TO, ad. m. Che non si lascia scuotere nè da timore, nè da avversità.

IMPERTINÈN-TE, ad. com. Che è fuor di proposito. Che non pertiene, Che non conviene - Fastidioso, Importuno, Insolente.

IMPERTINENTEMÈN-TE, avv. Fuor di proposito, Senza giudizio, Inconvenientemente - Insolentemente.

IMPERTINENTIS-SIMO, ad. m., sup. d'Impertinente - Insolentissimo.

IMPERTINÈN-ZA, sf. Detto o Fatto fuor di quel che appartiene al luogo, al tempo ed alle persone - Offesa - Baldanza.

IMPERTURBA-BILE, ad. com. Che non può essere perturbato. Immutabile.

IMPERTURBABILITÀ, sf., astr. d'Imperturbabile. Stato di ciò che è imperturbabile - Sin. Imperturbazione.

IMPERTURBABILMÈN-TE, avv. Con Imperturbabilità |bato.

IMPERTURBA-TO, ad. m. Non pertur-

IMPERTURBAZIÓ-NE, sf. Tranquillità, Imperturbabilità.

IMPERVERSAMÈN-TO, sm. L'imperversare. Smaniamento, Furore.

IMPERVERSAN-TE, part. d'Imperversare. Che imperversa.

IMPERVERSA-RE, neut. ass. Divenir perverso - *Fig.* Infuriare, Dibattersi a guisa di spiritato.

IMPERVERSA-TO, ad. m. d'Imperversare - Sin. Imperversito - Impazzato - Indemoniato, Infuriato, Invasato - Perseguitato.

IMPERVERSI-TO, ad. m. Imperversato - Inasprito Incrudelito Infuriato.

IMPERVER-SO, ad. m. Infuriato.

IMPERVERTI-RE, neut. pass. Prevaricare, Pervertirsi, Depravarsi.

IMPERVERTI-TO, ad. m. da Impervertire.

IMPÈR-VIO (ii) ad. m. Che non ha via, e dicesi di quelle Cose le quali o per la strettezza, o per la particolar configurazione non danno il passo a checchessia.

IMPÉ-SO, ad. m. da Impendere. Lo stesso che *Impendato*.

IMPESTA-RE, at. Men usato che *Appestare*.

IMPESTA-TO, ad. m. da Impestare.

IMPETIG-GINE, sf. Macchia che serpendo con pizzicore s'alza sulla pelle; Asprezza della pelle che è coperta di squame, di pezzetti forforacei dell'epidermide, e muove grande prurito - Sin. Empetiggine.

IMPETIGGINÓ-SO, ad. m. Che soffre impetiggini - Impetiginoso.

IMPETI-GINE, sf. Lo stesso che *Impetiggine*. |*Impetigginoso.*

IMPETIGINÓ-SO, ad. m. Lo stesso che

IMPETI-RE, at. Chiamare in giudizio, Citare. Voce dell'uso.

IMPETI-TO, ad. m. da Impetire.

IM-PETO, sm. Foga, Furia, Veemenza. Moto accompagnato da violenza e furore - Sin. Empito - *Met.* Violenza, Commozione, Assalto di passione o simile - *Ad impeto*: Con impeto.

IMPETRA-BILE, ad. com. Che può impetrarsi.

Impetradió-ne, *sf.* Lo stesso che *Impetrazione*.

Impètran-te, *part.* d'Impetrare. Che impetra.

Impètra-re, *at.* Ottener con preghiere quel che si domanda, Riportare, Conseguire, Venire al suo intento, Restare esaudito – Meritare, Tirarsi addosso, anche ciò che non si chiede o desidera – Acquistare, Ricevere, detto anche delle Cose materiali – * *N. ass.* – (Leg.) Ottener dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.

Impètra-re, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Impietrare*.

Impetrati-vo, *ad. m.* Che può impetrare, Abile ad impetrare o ad essere impetrato. [per *Ottenere*.

Impètra-to, *ad. m.* da Impetrare

'**Impètra-to**, *ad. m.* da Impetrare per *Impietrire*. [trare.

Impetrató-re, *verb. m.* d'Impe-

Impetrató-rio(*ii*), *ad. m.* Attenente ad Impetrazione.

Impetratri-ce, *verb. f.* d'Impetrare.

Impetrazió-ne, *sf.* L'impetrare, L'atto d'ottenere alcuna cosa per inchiesta o preghiera – *Sin.* Impetragione – Orazione.

Impetrica-re, *neut. ass.* Divenir duro a guisa di pietra.

Impetrica-to, *ad. m.* Duro a guisa di pietra.

Impetri-to, *ad. m.* Voce religiosa de' Romani, colla quale indicavano Augurio prospero.

Impè-tro, *sm* Preghiera. Voce poetica e fuor d'uso.

Impetta-re, *neut. pass.* Lo stesso che *Incappucciare*.

Impetti-re, *neut. pass.* Lo stesso che *Incappucciare*.

Impetti-to, *ad. m.* da Impettire – Dritto colla persona, Intirizzato.

Impettori-re, *neut. ass.* Andar troppo intero sulla persona, Andar pettoruto – *Met.* Far dell'orgoglioso, Borìarsi.

Impettoru-to, *ad. m.* Pettoruto, Impettito – *Fig.* Orgoglioso. [peto.

Impetuosamen-te, *avv.* Con im-

Impetuosissimamen-te, *avv. sup.* d'Impetuosamente.

Impetuosis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Impetuoso.

Impetuosità, *sf.*, *astr.* d'Impetuoso. Sforzo di ciò che è impetuoso, Impeto – *Sin.* Impetuositade, Impetuositate.

Impetúo-so, *ad. m.* Pien d'impeto, Furioso. Precipitoso, Violento – Subito, Furioso, Rotto.

Impevera-re, *at.* Impepare.

Impevera-to, *ad. m.* da Impeverare. Condito con pepe. Impepato.

' **Im-pia**(*ie*), *sf.* Specie di Pianta erbacea del genere *Erigeron*, e della famiglia delle *Corimbifere*, abbondante di Fiorellini bianchi.

Impiacevoli-re, *at.* Render piacevole, Ammansare, Raddolcire, Mitigare. [volire.

Impiacevoli-to, *ad. m.* da Impiace-

Impiaga-re, *at.* Ferire, Far piaga – Col secondo caso oltre il quarto. Bern. Orl. 1. 23. 18. *E d'una gran percossa l'ha impiagato* – *Sim.* Innamorare – Detto della *Terra*, Fenderla coll'aratro ec. – *N. pass.* Ferirsi, Farsi piaga da sè.

Impiaga-to, *ad. m.* da Impiagare.

Impiagató-re, *verb. m.* d'Impiagare. Che impiaga.

Impiagatri-ce, *verb. f.* d'Impiagare.

Impiagatu-ra, *sf.* L'Impiagare, ed il Luogo impiagato.

Impiallaccia-re, *at. e neut. ass.* Coprire i lavori di legname dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente. [lacciare.

Impiallaccia-to, *ad. m.* da Impial-

Impiallacciatu-ra, *sf.* Copertura di lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile, segato sottilmente ec., e *per sim.* dicesi anche de' Marmi – L'azion d'impiallacciare.

* **Impiamen-te**, *avv.* Meglio *Empiamente*.

Impianella-re, *at. e neut.* Metter le pianelle, Coprir di pianelle, cioè di mattoni i più sottili. [lare.

Impianella-to, *ad. m.* da Impianel-

Impian-gere, *at. e neut.* Piangere.

Impianta-re, *neut. pass.* Collocarsi

Impianta-to, *ad. m.* da Impiantare. Collocato – *Met.* Fondato, Stabilito.

Impian-to, *sm.* Il primo stabilimento d'un lavoro, d'un negozio o simili. Voce bassa. [Impiastro.

Impiastrac-ció(*ci*), *sm.*, *peggior.* di

Impiastrafò-gli, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Scribacchino, Quegli che scarabocchia o scrive cose inette o inutili.

Impiastragió-ne, *sf.* Impiastramento – Modo d'innestare ad occhio.

Impiastramen-to, *sm.* L'impiastrare – *Sin.* Impiastragione, Impiastrazione, Impiastricciamento, Appiastricciamento, Appiastriccicamento.

Impiastran-te, *part.* d'Impiastrare. Che impiastra – *Sin.* Impiastricciante.

Impiastra-re, *at.* Porre o Distendere impiastro o simile sopra checchessia – *Sin.* Appiastrare, Appiastricciare, Appiastriccicare, Empiastrare, Impiastricciare, Impiastriccicare – *Met.* Mettere in carta, e *propriam.* Imbrattarla d'inchiostro scrivendo inutilmente – Metter d'accordo e Rappattumare. Modo basso – *N. pass.* Insudiciarsi, o Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata – Ugnersi con materie bituminose o viscose, e *per isvilimento*, Lisciarsi – *Met.* Legarsi – Nel 3. signif. – Maniera d'innestare, cioè Innestare ad occhio.

Impiastracartabel-li, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Dicesi di Chi fa il letterato e non è, ed imbratta libri con annotazioni vane ed insulse – *Sin.* Impiastrafogli, Librismerda.

Impiastra-to, *ad. m.* da Impiastrare – *Sin.* Appiastrato, Appiastricciato, Appiastriccicato, Empiastricciato, Empiastrato, Impiastricciato, Impiastriccicato.

Impiastrató-re, *verb. m.* d'Impiastrare. Che impiastra.

Impiastratri-ce, *verb. f.* d'Impiastrare. [mento.

Impiastrazió-ne, *sf.* Impiastra-

Impiastricciamen-to, *sm* Impiastramento. L'impiastricciare.

Impiastriccian-te, *part.* d'Impiastricciare. Che impiastriccia – *Sin.* Impiastrante.

Impiastriccia-re, *at. e neut. ass.* Impiastrare.

Impiastriccia-to, *ad. m.* da Impiastricciare. Impiastrato – *Per similit.*

Impiastriccica-re, *at. e neut. ass.* Lo stesso che *Impiastrare*.

Impiastriccica-to, *ad. m.* da Impiastriccicare. Impiastrato.

Impiastric-ciccio(*ci*), *sm.* Cosa impiastricciata – *Sin.* Impiastriccio.

Impiastric-ció(*ci*), *sm.* Impiastricciccio.

Impia-stro, *sm.* Sostanza di mediocre consistenza composta d'una o più materie, che s'applica su' tumori ecc. per procurarne la risoluzione ecc. Ora si dà questo nome nelle Farmacie alle Combinazioni degli Ossidi metallici colle materie grasse – *Sin.* Empiastro – *Met.* Convenzione, Patto concluso con imbroglio ed all'impazzata, ed anche Rimedio, Provvedimento a' mali morali – (Agr.) *Per simil.*

* **Impiato-so**, *ad. m.* Senza pietà, Spietato, Empio.

Impiatta-re, *at.* Nascondere, Occultare. Meglio *Appiattare* – *N. pass.* Appiattarsi, Imbucarsi, Nascondersi.

Impiatta-to, *ad. m.* da Impiattare. Meglio *Appiattato*.

* **Impiccagió-ne**, *sf.* L'impiccare – *Sin.* Impiccamento, Impiccazione, Impiccatura.

Impiccamen-to, *sm.* Lo stesso che *Impiccagione*. [impicca.

Impiccan-te, *part.* d'Impiccare. Che

Impicca-re, *at.* Sospendere alcuno per la gola con laccio o capestro sulle forche per dargli la morte, Impendere per la gola – *Impiccar per la gola* vale lo stesso – FARE IMPICCARE: Comandare che uno sia impiccato – Sospendere *semplicem.* – *Fg.* – *N. pass.* Privarsi di vita appiccandosi per la gola a checchessia. Dicesi anche *Impiccar sè stesso*, e *fig.* vale Andare in disperazione.

Impiccatac-ció(*ci*), *ad. e sm.*, *peggior.* d'Impiccato. Dicesi altrui per ingiuria.

Impiccatel-lo, *ad. e sm.*, *dim.* d'Impiccato. Detto ad altrui per ingiuria – *Sin.* Impiccatuzzo.

Impicca-to, *ad. m.* da Impiccare, Usato anche a modo di *sm.* – Dicesi ad alcuno per ingiuria, quasi Degno d'essere impiccato – TENERE IMPICCATO: Tenere a bada. Modo plebeo e figur. – *Ponti impiccati* diconsi da' Muratori i Ponti pendenti dall'alto.

Impiccató-io(*i*), *ad. e sm.* Dicesi di Uomo meritevole della forca, o d'età da essere impiccato – *Simil.*

Impiccató-re, *verb. m.* d'Impiccare. Che impicca.

Impiccatri-ce, *verb. f.* d'Impiccare.

Impiccatu-ra, *sf.* L'impiccare. Impiccagione.

Impiccatuz-zo, *ad. e sm.* Lo stesso che *Impiccatello*. [piccagione.

Impiccazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Im-*

Impiccia-re, *at.* Imbrogliare, Intrigare – *N. pass.* Impacciarsi, Prendersi impiccio, Intromettersi.

Impiccia-to, *ad. m.* da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato.

Impic-cio(*ci*), *sm.* Impaccio.

Impiccoli-re, *at.* Far divenire o apparir piccolo – *N. ass. e pass.* Divenire o farsi piccolo.

Impiccóli-to, *ad. m.* da Impiccolire. Divenuto o Fattosi piccolo.

Impidocchia-re, *neut. ass.* Generar pidocchi, e meglio Diventar pidocchioso, Empirsi di pidocchi – *Sin.* Impidocchire.

Impidòcchi-re, *n. ass.* Impidocchiare – *Fig.* Marcir nell'ozio. [chire.

Impidocchi-to, *ad. m.* da Impidoc-

Impiègamen-to, *sm.* L'impiegare. Impiego, Occupazione.

Impiegan-te, *part.* d'Impiegare. Che impiega.

Impiega-re, *at.* Dare opera e tempo, Porre, Collocare - *Sin.* Cospiegare - Occupare ed Indirizzare alcuno in qualche cosa, Mettere o Tenere in opera ed in faccenda, Dar da fare, Affaticare, Incaricare - Conferire un ufficio, Dare un impiego - *Impiegare il danaro*. Renderlo fruttifero, Metterlo a frutto, Investirlo, Girarlo - *N. ass.* Mettere in opera, Usare - *N. pass.* Attendere, Adoprarsi, Esercitarsi, Industriarsi, Ingegnarsi.

Impiega-to, *ad. m.* da Impiegare - *Sost. maschile.*

Impie-go (*ghi*), *sm.* Sorta d'Operazione professata dalla persona per cagion della sua dignità. Ufficio, Carica, Ministerio, Posto, Incarico, Assunto.

* **Im-piere**, *at.* Meglio *Empiere* ed *Empire* - Adempire.

Impietà, *sf.* Meglio *Empietà*.

Impietosi-re, *at.* Muovere a pietà - *N. pass.* Muoversi a pietà.

Impietosi-to, *ad m.* da Impietosire

Impietramen-to, *sm.* Induramento in forma di pietra - *Sin.* Impietrimento - *Met.* Grande ostinazione nel mal costume, Induramento ne' mali abiti, Grande induramento di cuore.

Impietra-re, *neut. ass. e pass.* Divenir pietra, o come pietra - *Sin* Impietrire - *Fig.* Ostinarsi - *At.* Far divenir pietra, Pietrificare, e s'usa anche nel figurato.

Impietra-to, *ad. m.* da Impietrare - *Sin.* Impietrito.

Impietrimen-to, *sm.* Lo stesso che *Impietramento*.

Impietri-re, *at.*, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Impietrare*.

Impietri-to, *ad. m* da Impietrire. Impietrato - *Sin* Indurito, Ostinato.

* **Impiez-za**, *sf.* Meglio *Empiezza*.

Impiglia-re, *at*, *neut ass. e pass.* Intrigare, Arrestare intrigando - Pigliar con forza, e quasi Appiccandosi fortem. alla cosa pigliata - Imprendere - *Met.* Avviluppare, Confondersi - *N pass.* Impacciarsi, Prendersi briga.

Impiglia-to, *ad. m* da Impigliare - *Met.* Radicato, Appreso, Attaccato.

Impigliato-re, *verb. m.* d'Impigliare. Che impiglia - Impacciatore.

Impigliatri-ce, *verb. f.* d'Impigliare.

Impi-glio (*gli*), *sm.* Impaccio, Intrigo.

Impi-gnere, *at* Spignere - *Sin* Impingere - Urtar forte il nemico in battaglia, Caricarlo - *N. pass.* Far forza, Spignersi - Opporsi. (Come *Pignere*.)

Impigri-re, *neut. ass.* Divenir pigro - *N. pass.* Impigrirsi.

Impigri-to, *ad. m.* da Impigrire.

Impi-gro, *ad. m.* Non pigro, Sollecito, Diligente. Voce poetica.

* **Impiis-simo**, *ad. m.*, *sup.* d'Impio. Meglio *Empissimo*.

Impi-lio (*lii*) (*Arche.*), *sm.* Fascia di lana intessuta per copertura de' piedi. (Dal lat. *Impilia* calzari di feltro.)

Impillacchera-re, *at. e n. pass.* Empiere o Empiersi di pillacchere.

Impillacchera-to, *ad. m.* da Impillaccherare.

Impin-gere, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Impignere*.

Impingua-re, *at.*, *neut. ass. e pass.* *Fig.* Arricchire, Ingrandire. Lo stesso che *Ingrassare* - Insinuarsi, Inzupparsi, Rimanere - *Fig.* Parlandosi d'*Opere letterarie*, Renderle copiose, corredate d'ogni erudizione e rischiaramento - *Impinguar la pruova*, o semplicem. *Impinguare*, dicono i Legali per l'effetto della cumulazione o aumento di prove.

Impinguati-vo, *ad. e sm.* Che ha facoltà d'impinguare. Ingrassativo.

Impingua-to, *ad. m.* da Impinguare. Ingrassato.

Impinguato-re, *verb. m.* d'Impinguare.

Impinguatri-ce, *verb. f.* d'Impinguare. Che impingua, Che dà l'incremento.

Impinguazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Ingrossamento*.

Impin-to, *ad. m.* da Impignere e da Impingere. Spinto. Poco usato.

Impinza-re, *at. e neut. pass.* Riempiere o Riempiersi a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel contenente, ed è più proprio del cibo che d'altro - *Sin.* Rimpinzare.

Impinza-to, *ad. m.* da Impinzare.

Im-pio, *ad. e sm.* Meglio *Empio*.

Impioli-re, *neut. ass. e pass.* Dicesi delle Castagne quando soverchio riscaldate cominciano a vegetare e tallire.

Impiomba-re, *at. e neut. pass.* Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie o altro - Divenir pesante come il piombo, e *fig.* Divenir tardo al moto - Veder con uno strumento se una cosa è parallela, o da qual lato penda - Appiccare il piombo della dogana alle mercanzie - Incastrar del piombo ec. ne' denti cariosi - (B. A.) Dare il piombo - Termine di Marineria.

Impiomba-to, *ad. m.* da Impiombare. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo.

Impiombatu-ra (*Marin.*), *sf.* Intrecciamento di due funi impiombate - (*Archi.*) Impiombar ferro o altro nella muraglia.

* **Impi-reo** (*ei*), *ad. e sm.* Meglio *Empireo*. Aggiunto del Supremo Cielo.

* **Impi-rio** (*ii*), *ad. e sm.* Meglio *Empireo*.

Impiuma-re, *at.* Vestire o Fornire o Coprir di piume - *Fig.* - *N. pass. fig.* Vestirsi di piume, Armarsi di penne - Dar gradatamente quella tinta che si desidera.

Impiuma-to, *ad. m.* da Impiumare. Coperto di piume, o di cosa simile a piume.

Impiu-mo, *sm.* Base, Corpo o Tinta che si dà a' panni per renderli più o men coloriti.

Impiu-to, *ad. m.* da Impiere. Meglio *Empiuto*.

Impiviala-re, *neut. pass.* Mettersi il piviale.

Implaca-bile, *ad. com.* Che non si può o non si vuol placare, Inesorabile - Parlandosi d'*Affetti*, *Passioni* ec., vale Ostinato - Dicesi anche di Cose inanimate.

Implacabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Implacabile.

Implacabilità, *sf.* *astr.* d'Implacabile.

Implacabilmen-te, *avv.* Contrario di *Placabilmente*.

Implausibilmen-te, *avv.* In modo non plausibile, Senza lode, Senza plauso.

Implican-te, *part.* d'Implicare. Che implica, Che ripugna.

Implican-za, *sf.* Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza.

Implica-re, *at.* Intrigare, Avviluppare - *Fig.* Impacciare, Occupare, Imbarazzare - *Implicar contraddizione*: Dire e Contener cose contraddittorie - *N. pass.* nel primo significato. Confondersi, Imbrogliarsi, Turbarsi - Congiungersi - *Implicarsi con uno* Impacciarsi.

Implica-to, *ad. m.* da Implicare.

Implicato-re, *verb. m.* d'Implicare. Che implica, Che avviluppa.

Implicatri-ce, *verb. f.* d'Implicare.

Implicazio-ne, *sf.* L'implicare, Avviluppamento.

Implicitamen-te, *avv.* Non espressamente, Non direttamente, ma per altra via.

Impli-cito, *ad. m.* Che non è a dirittura, ma si comprende per necessità, Che non è espresso chiaramente, ma sottinteso ed in vocaboli oscuri, Che è compreso e quasi avviluppato in altro, donde si deduce a via d'illazioni ed induzioni - Intricato, Avviluppato, Implicato.

Implora-bile, *ad. com.* Che può implorarsi.

Imploran-te, *part.* d'Implorare. Che implora.

Implora-re, *at.* Domandare, Chiedere umilm. ed istantem. la grazia, il favore che si desidera, Chiedere di special grazia, Pregare, Scongiurare, Raccomandarsi ferventem., supplichevolm., pietosam., a mani giunte - Col 4.° caso di persona. Bocc. Vis. amor. 20. *Ed ella fuggiente il padre implorò.*

Implora-to, *ad. m.* da Implorare.

Implorato-re, *verb. m.* d'Implorare. Che implora.

Imploratri-ce, *verb. f.* d'Implorare.

Implorazio-ne, *sf.* Supplica fatta quasi plorando.

Implu-vio (*ii*), *sm.* Corte interna delle case romane, dove radunavasi l'acqua cadente da' tetti, e si dirigeva nella cisterna.

Impodera-re, *neut. pass.* Impadronirsi, Impossessarsi.

Impoeta-re, *neut. pass.* Divenir poeta.

Impoeta-to, *ad m.* da Impoetare.

Impoetichi-re, *at.* Render poetico.

Impoetichi-to, *ad. m.* da Impoetichire.

* **Impoggia-re**, *neut. ass. e pass.* Salire a' poggi.

Impola-re, *neut. pass.* Essere o Fermarsi tra' poli. Poco usato.

Impolitamen-te, *avv.* Con modo impolito, Rozzamente, Imperfettamente - *Sin.* Impulitamente.

Impoliticamen-te, *avv.* Senza politica.

Impoli-tico (*ci*), *ad. m.* Che è contrario alla buona politica - Imprudente.

Impoli-to, *ad. m.* Non polito, Rozzo, Imperfetto - *Sin.* Impulito.

Impollina-re, *neut. ass.* Entrare in una pollina, Impantanarsi, e comunem. s'usa *figuratamente*.

Impollu-to, *ad. m.* Non polluto, Illibato.

Impolmona-to, *ad. m.* Dicesi d'Uomo che abbia la pelle del color tendente al giallo, cagionato da malattia de' polmoni.

Impolpa-re, *neut. pass.* Ingrassare o Ingrossare - *Fig.* Prender forza.

Impolpa-to, *ad. m.* da Impolpare.

Impoltroni-re, *at.* Far divenir

poltrone - *N. ass. e pass.* Divenir poltrone.

IMPOLTRONI-TÒ, *ad.m.* da Impoltronire.

IMPOLVÈRA-RE, *at.* Gettar della polvere sopra chicchessia - *N. pass.* Aspergersi di polvere, ed oggi comunem. vale Incipriarsi - Imbrattarsi di polvere.

IMPOLVERA-TÒ, *ad. m.* da Impolverare.

* **IMPÓMA-TÒ** *ad.m.* Con pomi, Che ha pomi.

IMPÓMICIA-RE, *at.* Stropicciar con pomice.

IMPÓMICIA-TÒ *ad.m.* da Impomiciare - *Met.* Lisciato.

IMPONDERÀ-BILE, *ad.com.* Che non è d'alcun peso sensibile.

IMPONDERÀ-TÒ, *ad.m.* Che non fu pesato.

IMPONEN-TE, *part.* d'Imporre. Che impone - *Sost.* Colui che impone il nome.

* **IMPÓ-NERE**, *at.* Meglio *Imporre.*

IMPONIMÉN-TÒ, *sm.* Imposizione, Ponimento - * Impostura, Inganno artificioso.

IMPONITÓ-RE, *verb. m.* d'Imporre, Chi impone - *Impositor di legge*: Fattor di legge, o Chi la comanda.

IMPONITRI-CE, *verb. f.* d'Imporre.

IMPÓPPA-RE, *n.pass.* Dicesi quando un'Onda s'avanza sotto la prua, abbraccia il bastimento gradatamente, e l'obbliga ad elevarsi con rotazione - Dicesi anche della Situazion del bastimento, che in tempo di mar grosso imbarca dalla parte di poppa.

IMPÓPULA-RE, *neut pass.* Empiersi di pioppi. Voce poetica (Dal lat. *Populus* pioppo)

IMPORCA-RE, *at. e neut. ass.* Far delle porche nella terra arata.

IMPÓRCITO-RE (*Mil.*), Dio della Campagna appresso i Latini, che presiedeva all'imporcare.

IMPORPÓRA-RE, *at.* Tinger di porpora, o del color come porpora - *N. pass.* Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora.

IMPORPORÀ-TÒ, *ad.m.* da Imporporare - *Met.* Imbellettato.

IMPÓRRA-RE, *neut. ass.* Dicesi del Ribollire e Mandar fuori gli alberi ed i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri che sorgono nelle mani, e dicesi anche del Guastarsi i panni lini e checchessia, per l'umido che vi sia rimaso dentro - *Sin.* Imporrire.

IMPÓRRA-TÒ, *ad.m.* da Imporrare - *Sin.* Imporrito.

IMPÓR-RE, *at., neut. ass. e pass.* Porre sopra - *Sin.* Imponere - Porre - Mettere imposizioni - Ordire od Avviare a far checchessia - Comandare e Commettere - Attribuire - * Apporre, parlandosi di *Colpa* - Assegnare, Prescrivere - Cagionare - Ingannare - Avere apparenza autorevole e maestosa - Ingrassare - Dar la monta, parlandosi di *Cavalli* - Termine delle Belle Arti - Deporre, e dicesi dell'Acque. (Come *Porre.*)

IMPÓRRI-RE, *neut. ass.* Imporrare.

IMPORRI-TÒ, *ad.m.* da Imporrire.

IMPÒRTA-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Incomportabile.*

IMPÓRTAN-TE, *part.* d'Importare. Che importa, Rilevante, Di gran momento.

IMPÓRTANTEMÉN-TE, *avv.* In modo Importante.

IMPORTANTIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Importante.

IMPÓRTAN-ZA, *sf.* Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo - *Sin.* Importanzia.

IMPORTAN-ZÌA (*ie*), *sf.* Importanza.

IMPÓRTA-RE, *at. e neut. ass.* Dinotare, Far conoscere - Valere, detto di *Voci* - Ascendere a qualche somma, o spazio di tempo - Esser d'interesse e di cura, Rilevare, Meritare attenzione - Recare, Portare, Nascondere - A modo di *sm.* nel 3.° signif. - Introdurre mercanzie forestiere nello Stato.

IMPORTAZIÓ-NE, *sf.* L'introdurre nello Stato mercanzie da' Paesi stranieri - Trasporto della causa occulta d'una malattia contagiosa, al Trasporto della malattia stessa da un paese in un altro.

IMPORTÉ-VOLE, *ad. com.* Che non si può portare - Incomportabile.

IMPÓR-TÒ, *sm.* L'importare nel 3.° *significato.*

* **IMPORTU-DINE**, *sf.* Meglio *Importunità.*

IMPÓRTUNAMÉN-TE, *avv.* Con importunità.

IMPÓRTUNAN-TE *part.* d'Importunare. Che importuna.

* **IMPÓRTUNAN-ZA**, *sf.* Meglio *Importunità.*

IMPORTUNA-RE, *at.* Affaticar con domande, Infestare, Domandar con importunità una cosa - *Sin.* Importunire.

IMPÓRTUNATAMÉN-TE, *avv.* Importunamente. Poco usato.

IMPÓRTUNA-TÒ, *ad. m.* da Importunare.

* **IMPÓRTUNÉZ-ZA**, *sf.* Importunità.

IMPÓRTUNI-RE, *at.* Importunare.

IMPORTUNIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Importuno.

IMPÓRTUNITÀ, *sf.* Infestazione, Molestia, Fastidiosa pertinacia nel domandare alcuna cosa - *Sin.* Importunitade, Importunitate - Detto anche in buona parte.

IMPORTU-NO, *ad. m.* Che importuna, Molesto - *Sin* Importunoso - Dicesi anche delle Cose - Detto in buona parte.

IMPÓRTUNÓSAMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Importunamente.*

IMPORTUNÓ-SO, *ad. m.* Meglio *Importuno.*

IMPÓRTUOSITÀ, *sf.*, *astr.* d'Importuoso. Mancanza o Privazion di porto.

IMPORTUÓ-SO, *ad. m.* Che non ha porto. Incapace di porto, Privo di porto - *Fig.* Che non dà ricetto a compassione. Da non imitarsi.

IMPOSITÓ-RE, *verb. m.* d'Imporre Che impone.

IMPOSITRI-CE, *verb. f.* d'Imporre.

IMPÓSITU-RA, *sf.* Impedimento che accade nel letto del fiume.

IMPÓSITU-RO, *ad.m.* Da imporsi, Che è da imporre.

IMPOSIZIÓ-NE, *sf.* L'atto di por sopra, ed è la Cerimonia in cui dal Vescovo pongonsi le mani sull'altrui capo nel conferir gli Ordini Sacri, e s'usa anche in altri Sacramenti ecc - Dicesi anche *Imposizion delle mani* - L'imporre o Porre *semplicem.* - L'imporre dazio, ed il Dazio stesso.

IMPÓSSESSA-RE, *neut.pass.* Divenir possessore, Impadronirsi - *Met. Impossessarsi d'una scienza*: Apprenderla compiutamente.

IMPÓSSESSA-TÒ, *ad.m.* d'Impossessare - *Met.*

* **IMPOSSÈ-VOLE**, *ad. com.* Meglio *Impossibile.*

* **IMPÓSSEVOLÉZ-ZA**, *sf.* Meglio *Impossibilità.*

IMPÓSSI-BILE, *ad.com.* Contrario di *Possibile*, ed anche Difficilissimo - Adoprasi per lo più per Cosa impossibile - *Sin.* Impossevole, Impossivole - Accompagnato da Molto - *Far l'impossibile*: Far cosa difficilissima a farsi, ed anche Adoprarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa.

IMPOSSIBILISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* d'Impossibilmente.

IMPOSSIBILIS-SIMO, *ad.m., sup.* d'Impossibile - *Sin.* Arciimpossibile.

IMPÓSSIBILITÀ, *sf.*, *astr.* d'Impossibile - *Sin.* Impossibilitade, Impossibilitate - Il non poter esser superato, vinto ec. - (*Filos.*) Ripugnanza, Contraddizione.

IMPÓSSIBILITA-RE, *at. e neut. ass.* Rendere impossibile - *N. pass.* Rendersi impossibile.

IMPOSSIBILITA-TÒ, *ad.m.* da Impossibilitare.

IMPÓSSIBILMÉN-TE, *avv.* In modo impossibile, Con impossibilità.

* **IMPÓSSIBILTÀ**, *sf.* Meglio *Impossibilità.*

* **IMPÓSSI-VOLE**, *ad. com.* Meglio *Impossibile.*

IMPÓ-STA, *sf.* Imposizione, Dazio - Pagamento, Scotto - * Cosa imposta, Comando, Ordine.

IMPÓ-STA, *sf.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra - Pietra che corona uno stipite, un pilastro, e sostiene la fascia d'un'arcata - Pietra che posa immediatamente sugli stipiti delle finestre.

IMPÓSTA-RE, *at.* Mettere a libro una partita di dare o avere - Vocabolo del Giuoco di Dama - Appoggiar sopra alcuna cosa archi o volte, e dicesi anche in *neut. ass.* - Termine de' Bottai - Spianare il fucile per far fuoco, ed anche Porsi in atto di difesa con ogni altra arma.

IMPÓSTA-TÒ, *ad. m.* da Impostare. Posto sopra - Termine de' Bottai - (*Milit.*) V. Impostare.

IMPOSTATU-RA, *sf.* L'impostare - La prima pietra degli archi, e l'Imposta stessa nel 2.° *signif.* L'atto d'impostare i conti - Rigonfiamento fatto sopra un asse, che sostiene una ruota, e le serve per appoggio - L'unione de' legnami che formano le Imposte - La parte più grossa d'una Lama - Lo sporto dell'incudine - Parte d'un lavoro da legnajuolo, su cui poggia un altro pezzo.

IMPÓSTEMI-RE, *neut. ass.* Far postema, Suppurare.

IMPOSTEMI-TÒ, *ad. m.* da Impostemire.

IMPOSTI-ME, *sf.* Deposizione, Sedimento d'acque torbide.

IMPÓ-STO, *ad m.* da Imporre - *Terra imposta*: Terra portata di fuori dall'acqua su terreno vergine.

IMPOSTÓ-RE, *ad. e sm.* Ingannatore, Spacciator di menzogne o di false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d'ingannarlo con falsa apparenza di religione, probità, saviezza - Calunniatore.

IMPÓSTU-RA, *sf.* Calunnia, Inganno - Imposta, Imposizione.

IMPOSTURA-RE, *at.* Offendere con imposture - Calunniare.

IMPOSTURA-TÒ, *ad.m.* da Imposturare.

IMPÓTEN-TE, *ad. e sost. com.* Mancante di forza, di vigore - * Molto potente - Non abile alla generazione -

Epiteto di Chi non può servirsi affatto d'uno o più de' suoi membri, o li gioca con difficoltà.

Impotèntis-simo, *ad.m., sup.* d'Impotente.

Impóten-za, *sf., astr.* d'Impotente. Contrario di *Potenza* - * Potenza grande - (Med.) Difetto di forze per far checchessia, e *particolarm.* Incapacità di generare.

Impotèn-zia (*ie*), *sf.* Impotenza.

Impottinìccia-re, *at. e neut.pass.* Imperciar poveram., Raffazzonare, e per lo più dicesi del Raffazzonarsi che fanno alla meglio le donne a povere o brutte - *Sin.* Pottinicciare.

Impoverimén-to, *sm.* Riducimento a povertà.

Impoverì-re, *at.* Render povero - *N. ass.* Divenir povero - Durar fatica per impoverire - *N. pass.* nel signif. di *Divenir povero*.

Impoverì-to, *ad.m.* da Impoverire.

Impratica-bile, *ad. com.* Da non potersi praticare - Dicesi di ciò che non si può fare - *Uomo impraticabile*: Fastidioso, Di non facile abbordo - Oggi dicesi più comunem. di Luogo ove non si può andare o frequentare.

Impraticabilità, *sf., astr.* d'Impraticabile.

Impratica-to, *ad. m.* Non praticato.

Impratichi-re, *at.* Render pratico, Esercitare - *N.pass.* Prender pratica, Farsi pratico.

Impratichi-to, *ad.m.da* Impratichire. Pratico.

Impreca-re, *at. e neut. ass.* Esecrare, Augurar male, Maledire Desiderare e Pregare il male contro chicchessia o contro se medesimo.

Imprecati-vo, *ad.m.* Che impreca, Che dinota imprecazione.

Imprecato-re, *verb.m.* d'Imprecare. Che impreca.

Imprecatri-ce, *verb.f.* d'Imprecare

Imprecazió-ne, *sf.* Maledizione, Esecrazione, Malaugurio, Parola con cui si augura e prega il male, ed Il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, o contro sè medesimo - Preghiera, Scongiuro - Figura rettorica.

* **Impregióna-re**, *at.* Meglio *Imprigionare*.

* **Impregióna-to**, *ad.m.da* Impregionare. Meglio *Imprigionato*.

Impregnamén-to, *sm.* Pregnezza, L'atto e L'effetto dell'impregnare - *Sim.* Dicesi anche delle Piante.

Impregnan-te, *part.* d'Impregnare. Che impregna.

Impregna-re, *at.* Far pregno - *Fig.* Infonder qualità, e *propriam.* Infonder virtù, Empiere - Dare ad intendere, Accoccarla - *N. ass.* Ricevere il seme, Concepire, Restar pregno, e dicesi comunem. delle Donne - Infondere in un liquore altra sostanza.

Impregna-to, *ad.m.da* Impregnare - *Met.* Pien di particelle infuse d'altre sostanze.

Impregnatu-ra, *sf.* Pregnezza, Impregnamento.

Impregnazió-ne, *sf.* L'impregnare *nel 1.° e 4.° significato*.

Impremedita-to, *ad. m.* Non premeditato.

Impre-mere, *at.* Imprimere.

Impremia-to, *ad.m.* Non premiato

Imprenden-te, *part.* d'Imprendere. Che imprende, o apprende o impara.

Imprén-dere, *at. e neut. ass.* Prendere, Impossessarsi, Soggiogare - Apparecchiarsi, Mettersi all'impresa, Pigliare ad operare - *Più genericam.* Cominciare - Cominciare ad operare - Arrischiarsi, Intraprendere al di là delle forze - Acquistar cognizioni, Apprendere - *Imprendere a mente*: Ritenere a memoria - Redarguire - *N.pass.* nel 4.° significato.

Imprendimén-to, *sm.* Il mettersi all'impresa, L'imprendere nel 2.° *signif.* - Apprendimento.

Imprenditó-re, *verb.m.* d'Imprendere, Che imprende - Oggi dicesi di Coloro con cui si può trattare a cottimo o a fattura per la costruzione d'un fabbricato di cui l'Architetto abbia dato il piano, e di Colui che s'incarica dell'esecuzion de' lavori ordinati dall'Architetto.

Imprenditri-ce, *verb.f.* d'Imprendere.

Imprensió-ne, *sf.* L'imprendere.

* **Imprén-ta**, *sf.* Meglio *Impronta*.

* **Imprenta-re**, *at.* Meglio *Improntare* nel 1.° signif. - * *Met.* - *N.pass.* Pigliare effigie o forma.

Imprepara-to, *ad.m.* Non apparecchiato, Non provveduto.

Impré-sa, *sf.* Quel che l'uomo piglia o si mette a fare - Ma per lo più s'intende di Cosa grande, ardua ec. - Union d'un corpo figurato e d'un motto per significar qualche concetto - *A tutta impresa*: Continuamente - *Baja dell'imprese*: Baja della Nuova Brettagna sulla costa N. di Terra Nuova.

Impresác-cia (*ce*), *sf., pegg.* d'Impresa.

Impresa-rio (*ii*), *ad. e sm.* Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ordinariam. di Teatro, specie d'Appaltatore.

Imprescia-re, *at.* Impressare.

Imprescindi-bile, *ad.com.* Che non si può prescindere.

Imprescindibilmén-te, *avv.* In modo imprescindibile.

Imprescritti-bile (Leg.), *ad.com.* Che non può prescriversi - *Sin.* Imperscrittibile.

Impré-so, *ad.m.da* Imprendere.

* **Imprés-sa**, *sf.* Imprenta.

Impressa-re, *at.* Far grand'istanza e premura - *Sin.* Impresciare - Far pressa, Affollare.

Impressa-to, *ad.m.da* Impressare.

Impressióna-re, *at.* Far impressione in alcuna cosa - *Più comunem.* Indurre in altrui un'opinione, Mettere in cuore altrui una cosa - *N.pass.* Ricevere un'impressione, un effetto - *Sim.* - Prendere impressione - Figgersi in mente.

Impressióna-to, *ad.m.da* Impressionare.

Impressió-ne, *sf.* L'atto dell'imprimere, Effigiamento, Scolpimento - Stampa, e dicesi anche dell'Effigie che ricavansi dalle tavole incise - La modificazione che la cosa riceve dall'azion d'un'altra, e frequentemente intendesi della Mutazione indotta negli organi sensorii o nello spirito dall'azione degli oggetti esterni - *Fig.* Forma o Cosa immaginata, Opinione impressa nella mente per mezzo de' sensi.

Impressi-vo, *ad.m.* Atto ad imprimere.

Impres-so, *ad. m.* da Imprimere - *Met.* - Stampato, ed anche Scolpito, Improntato - *Moto impresso*: Moto di projezione.

Impressó-re, *verb.m.* d'Imprimere. Che imprime - Stampatore.

Imprestan-za, *sf.* Il prestare, e la Cosa imprestata.

Impresta-re, *at.* Dar qualche cosa ad uso con patto di renderla a tempo dato - *Fig.*

Imprestata-rio (*ii*), *sm.* Colui che ha ricevuto in prestito.

Imprésta-to, *ad.m.da* Imprestare

Imprestato-re, *verb.m.* d'Imprestare. Che dà in prestito.

Imprestatri-ce, *verb. f.* d'Imprestare.

Impré-stido, *sm.* Meglio *Imprestito*.

Impré-stito, *sm.* Prestanza - *Sin.* Imprestido.

Impré-sto, *sm.* Prestanza.

Impreta-re, *n. pass.* Farsi prete.

Impreta-to, *ad.m.da* Impretare. Fatto Prete.

Impretendén-te, *ad com.* Che non pretende.

Impreteri-bile, *ad.com.* Che non può preterirsi.

Impreteribilmén-te, *avv.* In modo impreteribile.

Imprezia-bile, *ad. com.* Meglio *Imprezzabile*.

Impreziosi-re, *neut. ass.* Crescer di pregio, Diventar prezioso - *At.* Render prezioso.

Impreziosi-to, *ad.m.da* Impreziosire.

Imprezza-bile, *ad.com.* Senza prezzo, Inestimabile - *Sin.* Impreziabile.

Impri-a, *avv.* Lo stesso che *In prin.*

Imprigionamén-to, *sm.* Carcerazione.

Imprigionan-te, *part.* d'Imprigionare.

Imprigióna-re, *at.* Mettere in prigione - *Sin.* Impregionare - Comandar che altri sia imprigionato - *Met.* Ristringere - Tener forte una cosa da non potersi muovere - *N. pass.* Chiudersi volontariamente in alcun luogo.

Imprigióna-to, *ad.m.da* Imprigionare - *Met.* Serrato, Ristretto.

Imprigionató-re, *verb.m.* d'Imprigionare. Che imprigiona.

Imprigionatri-ce, *verb.f.* d'Imprigionare.

Impri-ma *avv.* Primamente - * Imprima che, Imprimachè, meglio *Prima che* - In forza di prep Vit SS.PP. t.119. *Gittossi in terra imprima di noi.*

* **Imprimamén-te**, *avv.* Meglio *Primamente*.

Impriman-te, *ad m.* usato solo nel modo *L'imprimante cosa*, e vale *In primo luogo, La prima cosa*.

Imprimatu-ra, *sf.* Meglio *Imprimitura*.

Imprimén-te, *part.* d'Imprimere. Che imprime.

Impri-mere, *at. e neut.* Formare impronta o effigie, Stampare - *N.pass.* Stampare. (Come *Opprimere*.)

Imprimi-bile, *ad.com.* Che non si può imprimere.

* **Imprimieramén-te**, *avv.* Meglio *Primieramente*.

Impri-mis, *avv.* Imprima. Modo latino reso italiano.

Imprimitu-ra, *sf.* *Anticam.* Mestica di colori seccativi che s'impiastra e distende su per la tavola che si vuol dipingere - Oggi dicesi di quello Strato di colore che si dà alla tela ec. sulla quale si vuol dipingere.

Imprincipia-to, *ad.m.* Che non ha avuto principio.

Impróba-bile, *ad. com.* Contrario di *Probabile*.

Improbabilità, *sf.*, *astr.* d'Improbabile. Qualità di ciò che è Improbabile. [probabilità.

Improbabilmén-te, *avv.* Con im-

Improbamén-te, *avv.* In modo improbo. [probo.

Impròbis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Im-

Impròbità, *sf.* Malvagità.

Im-pròbo, *ad. m.* Malvagio, e nell'uso, Grande, Eccessivo.

*Impròccia-re, at. Impedire, Opporre. [ciare.

Impròccia-to, *ad. m.* da Improc-

Improdot-to, *ad. m.* Non prodotto.

Improfana-bile, *ad. com.* Da non doversi o potersi profanare.

Impromés-sa, *sf.* Lo stesso che *Promessa* – La cosa promessa.

Impromessió-ne, *sf.* Promessa.

Impromés-so, *sm.* Cosa promessa.

Impromés-so, *ad. m.* da Impromettere.

Impromettén-te, *part.* d'Impromettere. Promettente.

Impromét-tere, *at.* e *neut. ass.* Promettere – *N. pass.* Compromettersi, Affidarsi, Credere d'avere in mano l'affare o l'impresa. Ripromettersi. (Come *Mettere*.)

Impromissió-ne, *sf.* Promessa.

Impròn-ta, *sf.* Immagine impressa in qualsivoglia cosa.

Impròntac-cio (*ci*), *ad.* e *sm.*, *pegg.* d'Impronto.

Improntamén-te, *avv.* Con Improntitudine.

Improntamén-to, *sm.* Impressione, L'improntare – Incitamento.

Improntan-te, *part.* d'Improntare. Che impronta.

Impronta-re, *at.* Imprimere. Effigiare – *Fig.* Chiedere o Prendere in prestito – *Fig.* Prendere, Ricevere – Prestare – *N. ass.* Incalzare, Dare addosso – *N. pass.* Rimanere impresso, Pigliare effigie e forma – Importunare, Fare istanze.

Impronta-to, *ad. m.* da Improntare.

Improntató-re, *verb. m.* d'Improntare. Che impronta, Che imprime.

Improntatri-ce, *verb. f.* d'Improntare.

Improntéz-za, *sf.* Importunità – Il fare instanze. [pronto.

Impròntis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Im-

Improntitú-dine, *sf.* Importunità – Ansietà, Desiderio vivo ed impaziente.

Impròn-to, *ad.* e *sm.* Importuno – Impresso – Coperto.

Impronunzia-bile, *ad. com.* Da non potersi pronunziare.

*Impropensa-re, neol. ass. Meglio Pensare. [properii.

Impropéra-re, *at.* Caricar d'im-

Impropéra-to, *ad. m.* da Improperare. Caricato d'improperii.

Impropé-rio (*ii*), *sm.* Rinfacciamento, Villania.

Improperió-so, *ad. m.* Vile, Ignominioso. Poco usato.

Impropiamén-te, *avv.* Meglio *Impropriamente*.

Impropietà, *sf.* Meglio *Improprietà*

Impró-pio (*ii*), *ad. m.* Meglio *Improprio*.

Impropì-zio (*ii*), *ad. m.* Non propizio

Improporziona-le, *ad. com.* Sproporzionale.

Improporzionalis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Improporzionale. Sproporzionatissimo.

Improporzionalmén-te, *avverb.* Sproporzionalmente.

Improporziona-to, *ad. m.* Sproporzionato.

Impropriamén-te, *avv.* Contrario di *Propriamente* – Fuor di luogo.

Impropriàn-te, *ad. com.* Che rende la cosa in un essere improprio – (Leg.) Corrompente il feudo.

Impropriazió-ne (Leg.), *sf.* Atto che rende la cosa impropriamente tale, e s'intende di Corruzion del feudo – Dicesi allorchè le entrate ed i profitti d'un beneficio ecclesiastico son nelle mani d'un laico.

Improprietà, *sf.*, *astr.* d'Improprio. Contrario di *Proprietà*.

Impropriissimamén-te, *avv. sup.* d'Impropriamente – *Sin.* Impropriissimamente.

Impró-prio (*ii*), *ad. m.* Contrario di *Proprio* – *Frazioni improprie* diconsi da' Matematici: Quelle il cui numeratore è uguale al denominatore, od anche maggiore.

Improsciutta-to, *ad. m.* Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto.

Improsciutti-to, *ad. m.* Improsciuttato.

Improsperamén-te, *avv.* Contrario di *Prosperamente*.

Improsperi-re, *neut. ass.* Divenir prospero. [rire.

Improspéri-to, *ad. m.* da Improspe-

Impró-spero, *ad. m.* Contrario di *Prospero*.

Impró-va, *avv.*, che più comunemente si scrive *In prova*.

Impróva-re, *at.* e *neut.* Disapprovare. [*Provativo*.

Improvati-vo, *ad. m.* Contrario di

Impróva-to, *ad. m.* da Improvare.

Improvazió-ne, *sf.* Confutazione, Riprovazione.

*Improvèden-za, sf. Meglio Improvidenza.

Improvera-re, *at.* e *neut.* Meglio *Rimproverare*.

Improvidamén-te, *avv.* Contrario di *Providamente*.

Improviden-za, *sf.* Contrario di *Providenza*. [vido.

Impro-vido, *ad. m.* Contrario di *Pro*

Impróvi-so *avv.* Improvvisamente.

Improvosta-re, *neut. pass.* Assumere la dignità di Provosto. Voce scherzevole. [vostare.

Improvósta-to, *ad. m.* da Impro-

Improvvedutamén-te, *avv.* Contrario di *Provvedutamente* – Improvvisamente.

Improvvedú-to, *ad. m.* Sprovveduto, Improvviso.

Improvvisamén-te, *avv.* Inopinatamente, Improvvistamente, Inaspettatamente, Subitamente.

Improvvisamén-to, *sm.* Versi di chi improvvisa – Poesia estemporanea

Improvvisan-te, *part.* d'Improvvisare. Che improvvisa – In forza di sost. Improvvisatore.

Improvvisa-re, *at.* Comporre e cantando all'improvviso versi sul tema dato dagli ascoltanti – *Sin.* Provvisare – *N ass.* – Chiedere alcuna cosa con artificio senza mostrar di chiederla. Voce bassa.

Improvvisa-ta, *sf.* Versi ec. fatti all'improvviso, Poesia estemporanea.

Improvvisa-to, *ad. m.* da Improvvisare.

Improvvisató-re, *verb. m.* d'Improvvisare. Colui che compone e canta all'improvviso versi – *Sin.* Poeta estemporaneo. Improvvisante.

Improvvisatri-ce, *verb. f.* d'Improvvisare.

Improvvisissimamén-te, *avv. sup.* d'Improvvisamente.

Improvvisis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Improvviso.

Impróvvi-so, *sm.* L'improvvisare – La composizione stessa fatta all'improvviso.

Impróvvi-so, *ad. m.* Non provveduto – Inaspettato, Repentino – *Canto improvviso*: Estemporaneo – *All'improvviso*: Alla non pensata, ed anche Senza studio o preparazione. *D'improvviso* vale lo stesso – *All'improvvisa*: Alla non pensata. [te.

Impróvvi-so, *avv.* Improvvisamen-

Improvvistamén-te, *avv.* Improvvisamente, Alla sprovvista.

Impróvvi-sto, *ad. m.* Non provvisto – *All'improvvista*, *All'improvvista*: Improvvisamente.

Imprua-re, *neut. pass.* Dicesi del Bastimento che s'immerge molto colla prua navigando.

Impruden-te, *ad. com.* Contrario di *Prudente* – Dicesi anche delle Parole e degli Atti.

Imprudentemén-te, *avv.* Contrario di *Prudentemente*.

Imprudentissimamén-te, *avv. sup.* d'Imprudentemente.

Imprudentis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Imprudente.

Impruden-za, *sf.* Difetto che consiste in non avvertire le circostanze o gli effetti che mediocrem. considerando potean conoscersi.

*Impruden-zia, sf. Meglio Imprudenza.

Impruna-re, *at.* Metter pruni su checchessia – Serrare i passi con pruni per difesa di qualsisia cosa – *Met.* Pigliar provvedimento o riparo, Porre ogni cautela per ben oprare.

Impruna-to, *ad. m.* da Imprunare.

Imprune-ta, *Bor.* nel Fiorentino.

Impu-be, *ad. com.* Che non è ancor giunto alla pubertà – *Sin.* Impubere.

Impu-bere, *ad. com.* Impube – Dicesi di qualunque Parte della pianta sprovvista di pubescenze.

Impudén-te, *ad.* e *sost. com.* Che non ha rossore, Sfrontato, Immodesto, Svergognato.

Impudentemén-te, *avv.* Sfacciatamente, Svergognatamente.

Impudentis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Impudente.

Impudén-za, *sf.* Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza.

Impudén-za (Mit.), Divinità de' Greci che avea Tempio in Atene insieme coll' Ingiuria.

Impudicamén-te, *avv.* Senza pudicizia, Disonestamente.

Impudici-zia (*ie*), *sf.* Contrario di *Pudicizia*. [di *Pudico*.

Impudi-co (*chi*), *ad.* e *sm.* Contrario

*Impu-gna, sf. Meglio Pugna.

Impugna-bile, *ad. com.* Che può impugnarsi.

Impugnamén-to, *sm.* L'impugnare

Impugnan-te, *part.* d'Impugnare. Che impugna.

Impugna-re, *at.* Stringer col pugno, e propriam. dicesi di Lancia o Spada – *Met.* Prendere, Eleggere, Appigliarsi – Ricevere, Raccorre in pugno – *Impugnare il falcone*: Metterlo sul pugna - Oppugnare, Contrariare, Muover guerra, Assalire, Pugnar contro - *Fig.* Contrariar con ragioni, parole ecc. il detto altrui - Assalire, Muover guerra, Combattere - *N. ass.* - Col 3. caso. Petr. Com. III. 112. *Impugnassino alle deliberazioni fatte* ec.

Impugnativamén-tè, *avv.* Con modo impugnativo.

Impugnati-vò, *ad. m.* Atto ad impugnare.

Impugna-tò, *ad. m.* da Impugnare. Combattuto - * Col 2.° caso. Fior S. Franc. 180. *Impugnato di vanagloria.*

Impugnato-rè, *verb. m.* d'Impugnare. Che impugna.

Impugnatri-cè, *verb. f.* d'Impugnare.

Impugnatu-ra, *sf.* L'atto dell'Impugnare, e la Parte onde si prende col pugno checchessia.

Impugnazió-nè, *sf.* L'impugnare, Contrasto, Combattimento.

Impulitamén-tè, *avv.* Con modo impulito - *Sin.* Impolitamente.

Impulitez-za, *sf.* Contrario di *Pulitezza* - Atto incivile e rozzo.

Impuli-tò, *ad. m.* Contrario di *Pulito* -- *Sin* Impolito - Incivile, Rozzo.

Impulsato-rè, *verb. m.* d'Impellere. Che impelle.

Impulsatri-cè *verb f.* d'Impellere.

Impulsio-nè, *sf.* Spinta, Urto, Azione che un corpo esercita su d'un altro, onde questo si muove o tende a muoversi - Il moto stesso comunicato, e L'urto che lo comunica.

Impulsi-vò, *ad. m.* D'impulso. Che è atto ad impellere.

Impul-sò, *sm* Atto col quale un corpo comunica il moto ad un altro, Eccitamento a far checchessia.

Impul-sò, *ad. m.* da Impellere. Sospinto.

Impulsó-rè, *verb. m.* d'Impellere. Impulsatore.

Impu-nè, *ad. com.* Esente da pena, Non punito.

Impu-nè, *avv.* Meglio *Impunemente.*

Impunemén-tè, *avv.* Con impunità.

Impuni-bilè, *ad. com.* Da non potersi o Da non doversi punire.

Impuni-rè, *verbo impers.* Non punire. S'usa solo nell'adjet. *Impunito.*

Impunità, *sf.* Esenzion da pena stabilita da chi ha potestà di punire, Sicurezza da pena - *Sin* Impunitade, Impunitate - *Pigliar l'impunità*: Manifestare al Giudice i complici d'alcun delitto, per procurarsi lo scampo della pena.

Impunitamén-tè, *avv.* Impunemente.

Impuni-tò, *ad. m.* da Impunire. Esente da pena, Non gastigato.

Impunizió-nè, *sf.* Remission della pena, Incastigazione.

Impunta-rè, *neut. ass.* Dar di punta in checchessia, Posarsi su checchessia - *N. pass.* Far punto o come una punta in un luogo dove due cose unite s'incontrano - Termine di Scherma. Dicesi dell'Incontrarsi le due spade punte per punta.

Impunta-tò, *ad. m. da* Impuntare.

Impuntatu-ra, *sf.* Difetto dello scappamento o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato od arrestato.

Impunti-rè, *at.* e *neut. ass.* Cucir checchessia con punti fitti.

Impunti-tò, *ad. m.* da Impuntire.

Impuntitu-ra, *sf.* Cucitura con punti fitti. Voce degli Artefici e non degli Scrittori.

Impuntua-lè, *ad. com.* Che manca di puntualità.

Impuntualità, *sf* Difetto di puntualità.

Impuntualmén-tè, *avv.* Con impuntualità.

Impuntu-ra, *sf.* Nome di sorta particolare di Cucito - *Sin* Impuntitura.

Impuramén-tè *avv.* Con impurità.

Impurissimamén-tè, *avv. sup* d'Impuramente.

Impuris-simò, *ad. m. sup* d'Impuro.

Impurità, *sf.* Contrario di *Purità* - *Sin.* Impuritade, Impuritate - Impudicizia, Disonestà - *Impurità legale*: Presso i Giudei, Macchia corporale per cui è proibito di esercitare i doveri pubblici di religione.

Impu-rò, *ad. m.* Non puro - *Fig* Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato.

Impusillanimi-rè, *neut. pass.* Divenir pusillanime, Scoraggiarsi - *N. assoluto.*

Impusillanimi-tò, *ad. m.* da Impusillanimire.

Imputa-bilè *ad. com.* Da imputare.

Imputamén-tò, *sm.* L'imputare.

Imputan-tè, *part.* d'Imputare. Che imputa.

Imputa-rè, *at.* Incolpare, Attribuir la colpa, Addossarla - *Preso in buona parte, Attribuire, Appropriare, Reputare - *N. pass.* Arrogarsi, Reputarsi - *N. ass.*

Imputativamén-tè, *avv.* In forma imputativa.

Imputati-vò, *ad. m.* Atto ad imputare.

Imputa-tò, *ad. m.* da Imputare.

Imputató-rè, *verb. m.* d'Imputare. Che imputa.

Imputatri-cè, *verb. f* d'Imputare.

Imputazió-nè, *sf.* Attribuimento di colpa - (Teol.) Applicazione degli altrui meriti, dell'altrui giustizia.

Imputrefatti-bilè, *ad. com.* Meglio *Incorruttibile.*

* **Imputri-bilè**, *ad. com.* Meglio *Incorruttibile.*

Imputridi-rè, *neut. ass.* Marcire, Divenir putrido - *At.* Corrompere, Infettare, Guastare, Far divenir putrido.

Imputridi-tò, *ad. m.* da Imputridire.

Imputtani-rè, *neut. ass.* o *pass.* Innamorarsi forte o di puttana - *Met.* Guastarsi, Corrompersi.

Imputtani-tò, *ad. m.* da Imputtanire.

Impuzza-rè, *neut. ass.* Divenir puzzolente, Corrompersi - *At.* Appestare, Appuzzare.

Impuzza-tò, *ad. m.* da Impuzzare.

Impuzzoli-rè, *neut. ass.* o *pass.* Impuzzare.

Impuzzóli-tò, *ad. m.* da Impuzzolire.

Im-sen, Lago della Svezia.

In-za, Fiu. della Russia Europea.

In, *prep.* indicante la relazione tra due objetti, l'uno contenente, l'altro contenuto, sicchè esprime idea d'interiorità. Mettendosi innanzi ad altre preposizioni od avverbii, signif. ordinariam. *Sopra* o *Dentro* - Invece di *A* o *Al* - *Per* A maniera, A foggia - *Per* Con - *Per* Contro - *Per* Di - *Per* Fra - *Per* In genere di; In fatto di - *Per* Intorno alla persona o a qualche parte del corpo - *Per* Nel tempo, Nel mentre. In termine di - *Per* Verso - Parlandosi di *Spesa* dinota la materia o la persona intorno alla quale si è speso. Vit. SS. PP. 2. 19. *Spendeva in sera in vino* - Dinota la materia o la massa di checchessia - Serve a dir la pena di che altri è condannato. Franc. Sacch. *Fu condannato in mille lire* - Parlandosi di *Tempo*, in vece di *A* - Talora accenna l'età e l'anno in che altri fece checchessia - Talvolta scemò dell'*I* - Dicesi *In latino*, in vece di *Latinamente*, parlandosi di *Lingue* - Rare volte s'usa davanti l'articolo, ed in sua vece s'adopra *Ne*, formandosene le preposizioni articolate *Nel*, *Nello* ec.

I-na, ant. cit. della Celesiria, e della Sicilia Meridionale.

I-na, Re di Wester nell'Inghilterra, famoso nelle armi, nel 726. recossi in pellegrinaggio in Roma e vi fondò un Collegio inglese.

Ina-ba, Prov. del Giappone nella parte O. dell'Is. di Nifon.

In abbandó-nò, *posto avverb* Senza cura, Senza custodia - Alla disperata, A precipizio.

Ina-bilè, *ad. com.* Non abile.

Inabilis-simò *ad. m.*, *sup* d'Inabile

Inabilità, *sf.* Contrario d'*Abilità* - *Sin.* Inabilitade, Inabilitate.

Inabilita-rè, *at.* e *neut. pass.* Rendere o Rendersi inabile.

Inabilitati-vò, *ad. m.* Che ha facoltà d'inabilitare.

Inabilita-tò, *ad. m.* da Inabilitare

Inabilitazió-nè, *sf.* L'inabilitare.

Inabissamén-tò, *sm.* L'inabissare, e Lo stato della cosa inabissata.

Inabissa-rè, *at.* Cacciar nell'abisso - *Sin.* Innabissare, Abbissare - *N. pass.* Piombar nell'abisso, Sommergersi nel profondo.

Inabissa-tò, *ad. m.* da Inabissare. Profondato come in Abisso - *Met.* Depresso, Avvilito.

Inabita-bilè, *ad. com.* Che non si può abitare - *Sin.* Inabitevole.

Inabitan-tè, *part.* d'Inabitare. Che ivi abita, Che qui dentro ha la sua abitazione.

* **Inabita-rè**, *at.* Abitare.

Inabita-tò, *ad. m.* Non abitato.

Inabitazió-nè, *sf.* Abitazione dentro una casa, un luogo ec.

Inabité-volè, *ad. com.* Inabitabile

In a-bitò, *posto avverb.* Abitualmente.

Inabóli-bilè, *ad. com.* Che non può abolirsi.

Ina-ca, Distr. del Giappone.

Inaccéssi-bilè, *ad. com.* *Agg.* di Cosa a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare - *Fig.*

Inacces-sò, *ad. m.* Che non diede mai adito ad accostarsi, Inaccessibile - *Fig.*

Inacciaja-rè, *at.* Unire il ferro coll'acciajo, per renderlo tagliente o più saldo.

Inacciaja-tò, *ad. m.* da Inacciajare - *Agg.* di Ferro che è unito all'Acciajo.

In accón-ciò, *posto avverbm.* Acconciamente, A proposito.

Inaccorda-bilè, *ad. com.* Da non potersi accordare.

Inaccór-tò, *ad. m.* Contrario di *Accorto.*

Inacerba-rè, *at.* Inasprire, Esacerbare - *Sin* Innacerbare.

Inacerba-tò, *ad. m.* da Inacerbare.

Inacerbi-rè, *at.* Inacerbare - *Sin.* Innacerbire - *Met.* -- *N. ass.* e *pass.* Inasprirsi.

Inacerbi-tò, *ad. m.* da Inacerbire.

Inaceta-rè, *at.* Bagnare ed aspergere con aceto - *N. ass.* Inacetire - *N. pass.* Bagnarsi o Lavarsi con aceto.

Inacéta-tò, *ad. m.* da Inacetare.

Inacèti-re, *neut. ass.* Inforzare a guisa d'aceto.

Inaceti-tó, *ad.m.da* Inacetire.

Ina-chia. Fanciulla amata da Orazio - Nome della cit. d'Argo, da Inaco suo fondatore, e s'applica anche a tutto il Peloponneso.

Ina-chiòe, *ad.pr.com.* D'Inaco. Nome patron. com. de' figli d'Inaco - Nome dato a Perseo, perchè Argivo - Sopran. de' primi nove Re di Argo.

Ina-chiè, *ad. e sf.pl.* Feste in onor d'Inaco.

Inacidi-re, *neut.ass. e pass.* Farsi acido.

Inacidi-tó, *ad.m.da* Inacidire.

I-naco, Principe fenicio, fondator d'Argo - Nome di tre Fiu. dell'antica Grecia.

I-nacò, *sm.* Genere di Crostacei con quattro Antenne.

Inacquamén-to, *ad. m.* Lo stesso che *Innacquamento* e *Annacquamento*.

Inacquan-te, *part.* d'Inacquare.

Inacqua-re, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Annacquare* ed *Innacquare* -- *Sin.* Adacquare.

Inacqua-tó, *ad.m.da* Inacquare.

Inacquó-so, *ad.m.* Che non ha acqua, Che non rende acqua.

Inacuti-re, *at.* Far più acuto - Dicesi anche delle Voci e de' Suoni, ed è il Passar dal grave verso l'acuto - *N.pass.* Diventar più acuto.

Inacuti-tó, *ad.m.da* Inacutire.

Ina-da, Cit. e Capo della Turchia Europea.

Inadatta-bile, *ad.com.* Che non può adattarsi.

Inadattabilità, *sf.* Incapacità di poter essere applicato, di confarsi o convenir con chechessia - Insufficienza, Incapacità.

In addiè-tro, *posto avverbm.* Per l'Addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro - Ne' tempi passati.

Inadeguatamén-te, *avv.* Con modo inadeguato.

Inadegua-tó, *ad.m.* Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto.

Inadempi-bile, *ad. com.* Che non può adempirsi.

Inadempimén-to, *sm.* Non adempimento, Non osservanza di quanto è stato convenuto.

Inadombra-bile, *ad.com* Che non si può adombrare, Infigurabile.

Inadula-bile, *ad.com.* Che non si lascia adulare, Che non si può adulare.

Ina-fè, Distr. del Giappone.

Inaffètta-tó, *ad. m.* Contrario d'*Affettato*. Che è senza affettazione.

Inaffiamén-to, *sf.* Annaffiamento

Inaffia-re, *at. e neut.* Annaffiare.

Inaffia-to, *ad.m.da* Inaffiare.

Inaffiató-jo (1), *sm.* Lo stesso che *Annaffiatojo*.

Inaffiatu-ra, *sf.* L'inaffiare.

Inagguaglian-za, *sf.* Disuguaglianza, Sconvenienza.

Inagita-to, *ad.m.* Non agitato.

Ina-gorò (*Mit.*), Soprann. di Bacco e d'Apollo perchè adorati nelle pubbliche piazze. (Dal gr. *Agora* mercato.)

Inagra-re, *neut. ass.* Meglio *Inagrire*.

Inagra-tó, *ad.m.da* Inagrare.

Inagrèsti-re, *neut. ass.* Divenir agro come agresto - *Sin.* Innagrestire - *Met* Inasprirsi.

Inagrèsti-to, *ad. m. da* Inagrestire.

Inagri-re, *neut.ass.* Divenir agro.

Inagri-tó, *ad.m.da* Inagrire.

Inagù-a, Nome di due Is. contigue dell'Arcipelago delle Lucaje.

Inaisi-ró, Cit. del Giappone.

Inaja-re, *at.* Distendere i covoni in sull'aja, Mettere in Aja.

Inalan-te, *ad.com.* Che succia, Che attrae, ed è *agg.* de' Pori delle Foglie - (*Med.*) *Vasi inalanti*: I vasi linfatici.

Inala-re, *at. e neut.ass.* Succiare, Attrarre l'umidità sparsa per l'aria o altro, e dicesi de' Pori delle Foglie, e de' Vasi inalanti. (Dal gr. *Haloo* io tiro a me.)

Inalazio-ne, *sf.* L'inalare.

Inalbamén-to, *sm.* L'inalbare.

Inalba-re, *at.* Imbiancare - *Sin.* Innalbare - Render torbida o albiccia l'acqua o altro liquore - *N. ass.* Divenir bianco - Nel secondo signif. - *N. pass.* nel 3.° o 4.° significato.

Inalba-tó, *ad m.da* Inalbare.

Inalberamén-to (*Marin.*), *sm.* Alberatura.

Inalbèra-re, *at.* Lo stesso che *Alberare* ed *Innalberare* - *Inalberar l'insegna*: Alzarla all'aria - Dicesi dell'Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro - *Metaf.* Adirarsi, Infuriarsi - *N pass.* Cacciarsi o Intricarsi fra gli alberi - *Fig.* Insuperbire - (*Marin.*) Dicesi in generale di qualunque corpo allungato che s'alza per la sua lunghezza.

Inalbera-tó, *ad.m.da* Inalberare.

Inalberató-re, *verb.m.d'* Inalberare. Specie di Legnajuolo che assiste sulle navi alla visita, al racconciamento ed alla conservazione dell'alberatura.

Inalberi-re, *neut. ass.* Divenir albero.

Inalberi-tó, *ad.m.da* Inalberire.

Inalbumina-to (*Med.*), *ad.m.* Che non ha perispermo.

* **Ina-le**, *sm.* Aspide.

Inalida-re, *neut. ass.* Inalidire, Inaridire.

Inalida-tó, *ad m.da* Inalidare.

Inalidi-re, *neut. ass.* Diseccarsi, Divenir alido - *N. passivo.*

Inalidi-tó, *ad.m da* Inalidire.

Inaliena-bile, *ad. com.* Che non si può alienare - *Fig.* Inseparabile.

Inalienabilità *sf.* Stato e Qualità di ciò che è inalienabile.

Inalienabilmén-te, *avv.* In modo che non si possa alienare.

Inalpi-ni, Nome che davasi a' Popoli che abitavano fralle Alpi.

Inaltèra-bile, *ad com.* Che non patisce alterazione - Che non va in collera.

Inalterabilità, *sf., astr.* d'Inalterabile. Qualità di ciò che è inalterabile, Immutabilità - *Sin.* Inalterabilitade, Inalterabilitate.

Inalterabilmén-te, *avv.* Senz'alterazione, In maniera inalterabile, Imperturbabilmente.

Inaltera-tó, *ad.m.* Non alterato, Senza variazione.

* **In al-ti**, *posto avverb.* Meglio *In alto*.

In al-tó, *posto avverb.* Altamente, Ad alto, All'insù.

In al-tra vól-ta, *posto avverbm.* Un'altra volta.

Inalvea-re, *at. e neut. pass.* Scavare un canale, per cui si possa voltar tutta l'acqua d'un fiume ec.

Inalvea-to, *ad.m.da* Inalveare.

Inalveazió-ne, *sf.* L'escavazion d'un canale manufatto per voltarvi tutte l'acque d'un fiume ec.

Inalzamén-to, *sm* Innalzamento.

Inalza-re, *at. e neut. pass.* Innalzare.

Inalza-tó, *ad.m.da* Inalzare.

Inalzató-re, *verb. m.* d'Inalzare. Levatore, Aggranditore.

Inalzatri-ce, *verb. f.* d'Inalzare.

Inama-bile, *ad.com.* Che non può amarsi.

Inama-re, Fiu. dell'Asia che fronteggiava da Oriente le conquiste di Semiramide.

Inama-re, *at., neut.ass. e pass.* Prender coll'amo - Per lo più trovasi usato metaforicam. per *Innamorare*.

Inamari-re, *at.* Rendere amaro - *Met.* Rendere afflitto - *N. ass. e pass.* Farsi amaro. Divenire amaro - *Met.* Divenire afflitto.

Inamari-tó, *ad. m. da* Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro.

Inamba-ri, Fiu. dell'America Meridionale.

Inambra-re, *neut. pass.* Vestirsi di color d'Ambra.

Inambra-tó, *ad.m.da* Inambrare.

Inamenamén-te, *avv.* Con modo inameno.

Inamenità, *sf., astr.* d'Inameno. Disamenità.

Inamè-no *ad.m.* Disameno - *Fig.* Dicesi dell' Opere letterarie prive d'amenità.

Ina-mi, Distr. del Giappone.

Inamida-re, *at.* Dar l'amido, Dar la salda - *Inamidar la vela*: Spruzzar dell'acqua sulla vela, perchè ritenga meglio il vento.

Inamida-tó, *ad.m.da* Inamidare.

Inamissi-bile, *ad.com.* Che non si può perdere. (Dal lat. *Amitto.*) - Che non si può ammettere. (Dal lat. *Admitto.*) - *Agg.* che danno erroneamente i Calvinisti alla Giustizia ed alla Grazia, perchè, secondo essi, acquistate una volta non si possono perdere.

Inamissibilità, *sf.* Qualità di ciò che è inamissibile. Non s'usa che in questa *frase teologica*: *Inamissibilità della giustizia o della grazia*, come pretendono alcuni Eretici.

Inamista-re, *neut pass.* Fare amista con alcuna persona.

Inamista-tó, *ad.m.da* Inamistare.

Inammènda-bile, *ad.com.* Non ammendabile, Incorrigibile.

Inammissi-bile, *ad.com.* Che non si può ammettere o concedere.

Inanella-re, *at* Metter negli anelli - *Inanellar la chioma*: Arricciarla a guisa d'anelli.

Inanella-tó, *ad.m.da* Inanellare - Fatto ad anelli.

In anghèri-a, *posto avverbm.* Per forza.

In a-nima, *posto avverbm.* Coll'anima.

Inanima-re, *at.* Dar animo, Far cuore altrui - *N. pass.* Prender animo, Farsi cuore - Inasprirsi, Stizzirsi - *N.ass.* nel 2.° signif. - Mettersi in cuore di fare alcuna cosa.

Inanimatis-simo, *ad.m., sup.* d'Inanimato.

Inanima-tó, *ad. m. da* Inanimare. Incorato - *Sin.* Innanimato - Crucciato, Sdegnato - *Nel 5.° signif.* d'Inanimare - Senz'anima, Che ha perduto l'anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'avere anima o vita.

Inanimató-re, *verb.m.d'* Inanimare. Che dà animo.

Inanimatri-ce, *verb.f.d'*Inanimare

Ina-nimè, *ad.com.* Meglio *Esanime*.

Inanimi-re, *at.* Dar animo, Incorare - *Sin.* Inanimire - *N. pass.* Prender animo.

Inanimi-tò, *ad.m.* da Inanimire.

Inanità, *sf.* Vacuità, Vanità, Inutilità.

Inanizió-ne (Med.), *sf.* Stato di persona priva d'alimenti de' quali ha bisogno; Inadia.

Inantenna-re, *at.* Inferire una vela, Impennare.

Inantènnatu-ra, *sf.* L'azione e la maniera d'attaccare la vela all'antenna - *Sin.* Inantennatura.

Inan-ti, *avv.* e *prep.* Meglio *Innanzi*.

In aper-tò, *posto avverbm.* Palesamente, Apertamente.

In apol-line - *Stare in apolline*: Mangiar lautamente.

Inappanna-bile, *ad.com.* Che non può essere appannato o oscurato.

Inapparèn-za, *posto avverbm.* Apparentemente.

Inappassiona-re, *at.* e *neut.* Cagionar passione.

Inappella-bile, *ad. com.* Da chi non si può appellare - *Agg.* di Sentenza ec. contro cui non si può produrre appello.

Inappellabilmèn-te, *avv.* Senza che rimanga luogo ad appellazione.

Inappetèn-te, *part.* d' Inappetire. Svogliato, Mancante d'appetito.

Inappetèn-za, *sf.* Mancanza d'appetito, Abborrimento al cibo.

Inappeti-re, *neut. ass.* Non avere appetito - Nauseare il cibo.

Inapprènsi-bile, *ad.com.* Che non si può apprendere.

In apprensio-ne, *posto avverbm.* V. Apprensione e Stare in apprensione.

Inapprèzza-bile, *ad. com.* Dicesi di Cosa di sommo valore, che non si può pagare.

Inappunta-bile, *ad.com.* Che non può essere appuntato. Immensurabile.

In appun-tò - *Mettersi in appunto*: Mettersi in arnese, in ordine.

Inappura-bile, *ad. com.* Che non può mettersi in chiaro, Che non può esser verificato o provato - Che non può purgarsi, Inespiabile.

Inaquo-sò, *ad.m.* Senz'acqua, Secco - *Sin.* Inacquoso.

Inarbòra-re, *at.* Lo stesso che *Inalberare* - Piantare alberi - Empir d'alberi.

Inarbòra-tò, *ad.m.* da Inarborare. Posto sull'albero, e dicesi di Vela.

Inarcamen-tò, *sm.* Incurvazione.

Inarca-re, *at.* Piegare in arco, Curvare - *Inarcar le ciglia*: Sollevar le ciglia a modo d'arco, e si riferisce al Maravigliarsi ec. - *N. pass.* Fare arco, Divenir curvo.

Inarca-tò, *ad.m.* da Inarcare.

Inarcatò-re, *verb.m.* d' Inarcare. Che inarca.

Inarcatri-ce, *verb. f.* d'Inarcare.

Inarcatu-ra, *sf.* Inarcamento.

In ar-cò, *posto avverbm.* In modo arcato.

* **Inarcòcchia-re**, *at.* e *neut.* Inarcare.

* **Inarcocchia-tò**, *ad.m.* da Inarcocchiare.

Inar-culò, *sm.* Piccol ramo di Melagrano, con cui la Regina de' sacrifici cingeasi il capo sacrificando.

Inarèna-re, *at.* Empiere, Colmare o Coprir d'arena - *N. ass.* e *pass.* Dar nell'arena o in secco.

* **Inarèna-tò**, *ad. m.* da Inarenare. Meglio *Arenato*.

Inargenta-re, *at.* Coprir checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco ec. - *Sin.* Argentare.

Inargènta-tò, *ad.m.* da Inargentare. Coperto con foglia d'argento - *Met.* Di bianchezza simile all'argento.

Inargentatò-re, *verb.m.* d' Inargentare. Operajo che applica l'argento in sottilissime foglie.

* **Inargògli-re**, Meglio *Inorgoglire*.

Inargu-tò, *ad.m.* Insulso, Senz'arguzia.

Ina-ri (Mit.), una delle Divinità del Sintoismo.

In a-ria, *posto avverbm.* In alto.

Inariac-ciò, Nome ant. d'una delle bocche del Danubio.

Inaria-re, *neut. pass.* Sollevarsi in aria, Prender aria in alto.

Inaria-tò, *ad.m.* da Inariare.

Inarida-re, *at.* e *neut. ass.* Inaridire - *Met.* Consumare, Diminuire.

Inarida-tò, *ad. m.* da Inaridare. Inaridito.

Inaridi-re, *at.* Far arido - *N. ass.* e *pass.* Divenir arido - *Met.* Diminuire.

Inaridi-tò, *ad.m.* da Inaridire.

* **Inariènta-re**, *at.* Meglio *Inargentare*.

* **Inariènta-tò**, *ad.m.* da Inarientare.

Ina-rime o **Ina-rima**, *ant.* nome dell'Is. d'Ischia.

I-narò, Re d'Egitto, morto nel 456. avanti G. C. - Cit. d'Egitto fondata da' Milesii.

Inarpica-re, *neut. ass.* Aggrapparo - *N. pass.* - Altiro.

Inarpica-tò, *ad.m.* da Inarpicare.

* **Inarra-re**, *at.* e *neut.ass.* Meglio *Narrare* ed *Innarrare* - Comprar dando l'arra.

* **Inarra-tò**, *ad.m.* da Inarrare.

Inarrèndè-vole, *ad.com.* Che non s'arrende, Che non è pieghevole.

Inarriva-bile, *ad. com.* Da non potersi arrivare.

* **Inarrògan-za**, *sf.* Meglio *Arroganza*.

Inarsiccia-re, *at.* Abbruciacchiare, Arsicciare.

Inarsiccia-tò, *sm.* Innarsicciato.

Inarsiccia-tò, *ad. m.* da Inarsicciare.

Inarticòla-tò, *ad. m.* Che non si può articolare, e dicesi de' Suoni, delle Sillabe e delle Parole non pronunziate distintamente - *Lingue inarticolate*: Quelle che non si possono scrivere - *Corpo inarticolato*: Che non ha articolazione.

Inartificia-le, *ad.com.* Lo stesso che *Inartificioso*.

Inartificiosamèn-te, *avv.* Con modo inartificioso.

Inartificiosis-simò, *ad. m.*, *sup.* d' Inartificioso.

Inartificiò-sò, *ad.m.* Non artificioso, Senz'artifizio.

Inartiglia-re, *at.* Armar d'artiglio - Incurvato a guisa d'artiglio.

Inartiglia-tò, *ad. m.* da Inartigliare.

In ascòl-tò - *Stare in ascolto*: Porsi ad ascoltar con attenzione.

In ascò-sò, *posto avverbm.* Nascosamente.

In ascò-stò, lo stesso che *In ascoso*.

Inasini-re, *neut. ass.* Divenir asino o asinino - *Met.* Divenir simile all'Asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nell'indiscretezza.

Inasini-tò, *ad.m.* da Inasinire.

Inaspa-re, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Annaspare* ed *Innaspare*.

Inaspa-tò, *ad.m.* da Inaspare.

Inaspèra-re, *at.* Lo stesso che *Inasprare* ed *Inasprire* - *N. pass.* Inasprirsi.

Inaspèri-re, *at.* o *neut.* Esasperare. Lo stesso che *Inasprire*.

Inasperi-tò, *ad.m.* da Inasperire.

Inaspetta-bile, *ad. m.* Lo stesso che *Inaspettato*.

Inaspèttabilmèn-te, *avv.* Meglio *Inaspettatamente*.

Inaspettatamèn-te, *avv.* All'improvviso.

Inaspèttatèz-za, *sf.* Arrivo improvviso di cosa inaspettata.

Inaspèttatis-simò, *ad.m.*, *sup.* d'Inaspettato.

* **Inaspettati-vò**, *ad.m.* Che è in aspettativa, Che dipende da sopravvivenza. Eventizio.

Inaspètta-tò, *ad.m.* Improvviso, Non aspettato, o Che non potea essere aspettato.

Inaspettazió-ne, *sf.*, *astr.* d'Inaspettato. Contrario d'*Aspettazione*.

Inaspra-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Inasprire.

Inaspra-tò, *ad.m.* da Inasprare.

Inasprimen-tò, *ad. m.* Esacerbamento.

Inaspri-re, *at.* Indurre ad esser aspro o crudele, Irritare, Rendere spiacevole o dannoso - Render duro, Rigido - *N. ass.* e *pass.* Divenir aspro, crudele - Divenire aspro, scabroso.

Inaspri-tò, *ad.m.* da Inasprire.

In asset-tò - *Mettere in assetto*: Mettere in ordine - *Essere in assetto*: Essere in pronto.

In assolu-ta gui-sa, *posto avverb.* Assolutamente, Totalmente.

Inasta-re, *at.* Metter l'armi in asta.

Inasta-tò, *ad.m.* da Inastare. *Agg.* d'Arme in asta - Dicesi anche di Qualunque cosa posta in cima d'altra.

In astrat-tò, *posto avverb.* Con astrazione, che è una separazione fatta dall'intelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile.

Inattacca-bile, *ad.com.* Che non può essere attaccato o espugnato.

Inattèndi-bile, *ad. com.* *Agg.* di Ragione, Motivo ecc., che non è da ammettersi, che non merita attenzione.

Inattènzió-ne, *sf.* Lo stesso che *Disattenzione*.

Inatte-sa, Is. del G. Oceano.

* **Inattitu-dine**, *sf.* Inabilità, Incapacità.

Inattività, *sf.* Inefficacia. Contrario di *Attività*.

Inatti-vò, *ad.m.* Senz'attività, Inoperoso. Contrario di *Attivo*.

In at-tò, *posto avverbm.* Attualmente - Denota anche Attitudine, Capacità - *In atto pratico*: Con esercizio, Praticamente.

Inattuti-bile, *ad. com.* Che non si può attutire, Irrefrenabile, Indomabile.

Inaudi-bile, *ad.com.* Che non deve, Che non può udirsi.

Inaudi-tò, *ad. m.* Non più udito, Quasi incredibile - Maraviglioso, Fuor di misura.

Inaugumenta-bile, *ad. com.* Che in se non può ammettere aumento.

Inaugura-re, *at.* Eleggere e Promuovere con applauso e solennemente a qualche posto - Presso gli Antichi significava Consultar gli Dei per mezzo degli Auguri, ed anche Consacrare.

INAUGURA-TÓ, *ad m* da Inaugurare. Eletto solennemente, Promosso a qualche posto.

INAUGURAZIÓ-NÉ, *sf.* L'inaugurare. Buon augurio preso nell'altrui promozione - Solennità che ha luogo per l'incoronazion d'un Sovrano Innalzamento d'un monumento ecc. - Cerimonia religiosa presso i Romani, colla quale conferivasi a'Sacerdoti il potere d'esercitar le loro funzioni.

INAURA-RÉ, *at.* e *neut.* Indorare - *Sim.* Render lucido come l'oro, Illustrare.

INAURA-TÓ, *ad.m.* da Inaurare.

INAUSPICATIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Inauspicato.

INAUSPICA-TÓ, *ad m.* Malaugurato, Che ha infelice auspicio.

IN AVAN-TI, *posto avverbm.* Innanzi

*INAVARA-RÉ, *at.* Inavarire.

*INAVARA-TÓ, *ad.m.* da Inavarare.

INAVARI-RÉ, *n oss.* Divenire avaro.

INAVARI-TÓ, *ad.m.* da Inavarire.

*INAVERA-RÉ, *at.* Inbizare, Ferire.

*INAVERA-TÓ, *ad.m* da Inaverare.

INAVVEDUTAMEN-TÉ, *avv.* Disavvedutamente, e *fig.* Senza malizia.

INAVVEDUTÉZ-ZA, *sf.* Disavvedimento.

INAVVEDU-TÓ, *ad.m* Sconsiderato.

*INAVVENTU-RA, *sf.* Disgrazia.

IN AVVENTU-RA, *posto avverbm.* In arbitrio della ventura.

INAVVERTENTEMEN-TÉ, *avv* Inconsideratamente.

INAVVERTEN-ZA, *sf.* Difetto d'avvertenza.

INAVVERTEN-ZÌA, *sf.* Meglio *Inavvertenza.*

INAVVERTITAMEN-TÉ, *avv* Senz avvertire.

INAVVERTI-TÓ, *ad.m* Imprudente, Incauto, Sconsiderato.

INAZIÓ-NÉ, *sf.* Vacuità d'azione, Sospensione dell'operare.

IN BAN-DÓ - *ANDARE IN BANDO*: Andare esule.

IN BAR-BA, *posto avverbm.* A dispetto

IN BARBAGRA-ZIA, *posto avverbm.* Per gran favore. Modo basso.

IN BAS-SÓ, *posto avverbm* Abbasso.

IN BILAN-CA, *posto avverbm.* In dubbio, In bilico.

IN BILAN-CIA, *posto avverbm.* V. Andare in bilancia.

IN BI-LICO, *posto avverbm* In equilibrio - *Fig.* *ANDARE IN BILICO*: Andare in pericolo di cadere.

IN BRE-VÉ, *posto avverbm* Finalmente - In compendio - In breve tempo

IN BREVITÀ, *posto avverbm.* In breve - * Alla breve.

IN BRIE-VÉ, *posto avverbm.* In breve - In compendio - In breve spazio, In breve tempo

IN BRIGA-TA *posto avverbm.* In compagnia, Insieme.

IN BUÓ-NA FÉ-DÉ, *posto avverbm.* Certamente, Sinceramente.

IN BUÓ-NA PAR-TÉ, *posto avverbm.* In quantità, Molto.

IN BUO-NA VERITÀ, *posto avverbm.* Da vero.

IN BUÓN DA-TÓ *posto avverbm.* Inondato.

IN BUÓNO-RA, *posto avverbm* Di grazia. Sorta di preghiera - *IN BUONORA FOSTI NATO*: Beato te.

IN BUON PON-TÓ, *posto avverbm.* Opportunamente, Fortunatamente.

IN BU-SCA - *ANDARE IN BUSCA*: Cercare.

IN-CA (pl. *Inchi*, *Incas*, *Incassi*), *ad* e *sm.* Titolo che i Peruviani davano a'loro Re e Principi del sangue - *Sin.* Incasso.

IN-CA, *sf* Specie di Pirite marziale, molto dura e suscettiva di bella politura - *Sin.* Pietra degl'Incas.

INCACA-RÉ, *at.* Imbrattar di sterco, Lordare - Saper malgrado. Modo basso. Meglio *Disgradare.*

INCACA-TÓ, *ad.m* da Incacare.

INCACCABALDOLATO-RA, *sf. pl.* Moine, Caccabaldole.

IN CAC-CIA ED IN FU-RIA, *posto avverbm.* Frettolosamente.

INCACCIA-RÉ, *at.* Rincacciare, Dar la caccia.

INCACCIA-TÓ, *ad m* da Incacciare - Sforzato.

INCACIA-RÉ, *at.* Gittar cacio grattugiato sulle vivande, Condir con cacio grattugiato le vivande.

INCACIA-TÓ, *ad.m.* da Incaciare - Usato anche al *fig.*

INCADAVERA-RÉ *neut. ass.* Lo stesso che *Incadaverire.*

INCADAVERA-TÓ, *ad.m* da Incadaverare.

INCADAVERI-RÉ, *neut ass.* Divenir cadavere o simile a cadavere, Infradiciare - Impallidire.

INCADAVERI-TÓ, *ad.m* da Incadaverire.

INCADEN-TÉ *part.* d'Incadere.

*INCADÉ-RÉ, *neut. ass.* Incorrere, o quasi Precipitare, e dicesi di Fallo Com Purg. 10. *Incade in peccato* (Come *Cadere.*)

INCADU-TÓ, *ad m.* da Incadere.

INCAGIONA-RÉ, *at.* Dar cagione.

INCAGLIAMEN-TÓ, *sm.* Ostruzione.

INCAGLIA-RÉ, *neut ass* Detto delle navi per Dare in secco. (Dall'arab. *Challo* penetro) Fermarsi senza potersi più muovere - *Fig.* - *At.* Opporre inciampo - *N. passiv.*

INCAGLIA-TÓ, *ad.m.* da Incagliare.

INCA-GLIO (*gli*), *sm.* L'incagliare, e propriam. dicesi dell'Arrenamento delle navi, ma prendesi figuratam. per Ostacolo che impedisca il corso de'negozi e simili.

INCAGNA-RÉ *neut pass* Incagnire

INCAGNA-TÓ, *ad. m.* da Incagnare. Stizzoso a maniera di cane.

IN CAGNE-SCÓ, *posto avverbm.* A guisa di cane, quando guard' altrui adirato.

INCAGNI-RÉ, *neut. ass.* Stizzarsi, Arrabbiar come cane - Incagnare.

INCAGNI-TO *ad.m.* da Incagnire.

INCALAPPIA-RÉ, *at* e *neut. ass.* Accalappiare - *Fig* Imbrogliare - *N. pass*

INCALAPPIA-TÓ, *ad.m.* da Incalappiare.

INCALCA-RÉ *at.* Calcare, Aggravare - Dicesi di più vie *Che l'una incalca l'altra*, e vale Che s'incontrano, s'attraversano.

INCALCATO-RA, *sf* Il pigiare, e dicesi propriam. dell'Uva.

*INCALCIAMEN-TÓ, *sm.* Meglio *Incalzamento* - *DARE INCALCIAMENTO*: Dar caccia.

INCALCIAN-TÉ, *part.* d'Incalciare. Meglio *Incalzante*

*INCALCIA-RÉ, *at.* Meglio *Incalzare.*

*INCALCIA-TO, *ad m* da Incalciare.

INCALCINA-RÉ, *at.* Mettere in calcina, Coprir con calcina.

INCALCINA-TÓ *ad.m* da Incalcinare

INCALCINATU-RA, *sf.* Coperta fatta con calcina.

INCALCINAZIÓ-NÉ, *sf.* L'atto d'incalcinare i semi, che toscanam. dicesi *Medicatura.*

INCALCITRAN-TÉ, *part.* d'Incalcitrare Calcitrante Ricalcitrante.

INCALCITRA-RÉ, *neut. ass.* Trar de' calci, e *fig.* Far resistenza.

INCAL-CO (*rhi*), *sm.* Spinta che dassi alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera. Termine de'Gettatori di Caratteri.

INCALEN-TÉ, *part.* d'Incalere.

*INCALÉ-RÉ, *neut. ass.* Calere, Essere a cuore, Premere.

INCALESCÉN-ZA, *sf.* Calefazione interiore.

INCALIGINA-RÉ, *at.* e *neut pass.* Empier di caligine, e *fig.* Offuscare.

INCALIGINA-TÓ, *ad.m.* da Incaliginare. Pieno di caligine.

INCALLIMEN-TO, *sm.* L'incallire.

INCALLI-RÉ, *neut. ass.* e *pass.* Fare il callo - *Fig.* Abituarsi, Naturarsi, Formare un abito difficile ad estirpare.

INCALLI-TÓ, *ad m.* da Incallire - *Met.* *Fronte incallita* dicesi di Chi per rimprovero o altro non si muta di colore.

INCALMA-RÉ, *at.* e *neut. pass.* Innestare. (Dal lat. *Calamus* stelo.)

INCALMA-TÓ, *ad. m.* da Incalmare. Innestato, Inserito.

INCAL-MO, *sm.* Innesto.

INCALÒCCHIA-RÉ, *at.* Impalar vigne con canne.

INCALORI-RÉ, *at.* Riscaldare, e *fig.* Infervorare - *N. passivo.*

INCALORI-TÓ, *ad. m.* da Incalorire.

*INCALTA-RÉ, *at.* Meglio *Incalzare.*

INCALU-TÓ, *ad m* da Incalere.

INCALVA-RÉ, *neut. ass.* e *pass.* Incalvire - *Fig.* Coprirsi di neve.

INCALVA-TÓ, *ad.m.* da Incalvare.

INCALVI-RÉ, *neut. ass* Divenir calvo

INCALVI-TÓ, *ad.m.* da Incalvire.

INCALZAMEN-TÓ, *sm.* L'atto d'incalzare.

INCALZAN-TÉ, *part* d'Incalzare. Che incalza - *Fig.*

INCALZA-RÉ, *at.* Fugare, Dar la caccia, ed anche Sollecitare o Costrignere semplicemente a checchessia. Incitare, Stimolare - Inzeppare.

INCALZA-TÓ, *ad.m.* da Incalzare.

INCALZATÓ-RÉ, *verb m* Che incalza

INCALZATRI-CÉ, *verb f.* d'Incalzare.

INCAL-ZO, *sm.* Incalzamento.

INCALZONA-RÉ *at.* e *neut. pass* Coprir co'calzoni, Mettersi i calzoni - In modo basso, detto della *Donna*, vale Comandare.

INCALZONA-TÓ, *ad. m.* da Incalzonare.

INCAMATA-TÓ, *ad.m.* Lo stesso che *Incamatito.*

INCAMATI-TÓ, *ad. m.* Dritto sulla vita.

INCAMA-TÓ, *ad. m.* Frenato. (Dal lat. *Camus* freno.)

IN CAM-BIÓ, *posto avverb.* In vece - *Sin.* Incambio - Dicesi anche *In quel cambio.*

INCAMERAMEN-TÓ, *sm.* Lo stesso che *Incamerazione.*

INCAMERA-RÉ, *at.* Ritener prigione - Confiscare - Restrignere la cavità del fondo dell'arme da fuoco.

INCAMERA-TÓ, *ad. m.* da Incamerare - *Archibuso ec. incamerato*: Archibuso ec. che ha la camera.

INCAMERAZIÓ-NÉ, *sf.* Confiscazione. Incameramento.

IN CAMI-CIA, *posto avverb.* Colla sola camicia.

Incamicia-rè, *neut. pass.* Mettersi il camice o la camicia indosso, ed anche altra veste o armatura a moda di camicia - *Simil.*

Incamicia-ta, *sf.* Scolta di Soldati per sorprendere il nemico di notte all'improvviso. Detta da una camicia che mettevansi sull'arme per riconoscersi fra di loro. [ciare.

Incamicia-tò, *ad. m. da* Incami-

Incamiciatu-ra, *sf.* L'incamiciare.

Incaminamèn-to, *sm.* Lo stesso che *Incamminamento.*

Incamina-rè, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Incamminare.*

Incamina-tò, *ad. m.* da Incaminare - (Agr.) Tenuto in serbo nel camino, ed è aggiunto dell'*Olive.*

* **Incammella-tò**, *ad. m.* Disuguale per molti monticelli, a foggia di schiena di cammello.

Incamminamèn-tò, *sm.* L'incamminare, L'atto di mettere o mettersi in via, e *per la più*, Avviamento per arrivare ad un fine.

Incammina-rè, *at.* Mettere in cammino - Dirigere, Avviare - *N. pass.* Mettersi in cammino. [nare.

Incammina-tò, *ad. m. da* Incammi-

Incammi-nò, *sm.* Lo stesso che *Incamminamento.*

Incamuffa-rè, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Camuffare.* [fare.

Incamuffa-tò, *ad. m.* da Incamuf-

* **Incamura-tò**, *ad. m.* Incamotato.

* **Incamota-tò**, *ad. m.* Trapunto, e Quello che noi diciamo *Imbottita*, o piuttosto *Cangiante.*

Incanaglia-rè, *n. pass.* Mischiarsi, Imparentarsi colla canaglia.

Incanaglia-tò, *ad. m. da* Incanagliare.

Incanala-rè, *at.* e *neut. pass.* Ridurre acque correnti in canale - (Med.) L'introdursi in un canale, e dicesi propriam. degli Umori del corpo che cominciano a scorrere ne' loro proprii vasi - (Ar. Mes.) Chiudere o Ristrignere checchessia in un'incanalatura - Investigar co' gavitelli o colla scandaglio un passo nel mare.

Incanala-tò, *ad. m.* da Incanalare.

Incanalatu-ra, *sf.* Piccolo incavo formato nella grossezza d'un pezzo di legno ecc. per cacciarvi un altro pezzo - Termine de' Calzolai, degli Stampatori e de' Raffinatori di zucchero.

Incana-rè, *neut. pass.* Lo stesso che *Accanare.*

Incana-tò, *ad. m.* Lo stesso *Accanato*, *Incanito*, *Accanito.*

Incancella-bilè, *ad. com.* Che non si può cancellare.

Incancellabilmèn-tè, *avv.* Indelebilmente.

Incanchèra-rè, *at.* e *neut. ass* Divenire o Far divenir canchero - *Met.* Inasprire, Render quasi insanabile un male. [cherare.

Incanchèra-tò, *ad. m.* da Incan-

Incanchèri-rè, *at.* e *neut. ass.* Lo stesso che *Incancherare.*

Incanchèri-tò, *ad. m. da* Incancherire.

Incandèn-tè, *part.* d'Incandire.

Incandescèn-tè, *ad. com.* Infocato a segno d'appresentar superficie bianca e molto splendente.

Incandescèn-za, *sf.* Stato d'un corpo riscaldato al punto di diventar luminoso e bianco.

Incandidi-rè, *neut. ass.* e *pass.* Divenir candido.

Incandidi-tò, *ad. m. da* Incandidire.

Incandi-rè, *at.* Imbiancare.

Incandi-tò, *ad. m. da* Incandire.

Incani-rè, *neut. ass.* e *pass.* Arrabbiarsi, Invelenirsi - Incanutire.

Incani-tò, *ad. m.* Incanire.

Incanna-rè, *at.* e *neut.* Trangugiare - Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia dritto e saldo come una canna - Dicono i Cacciatori *Incannare una lepre* ec., e vale Aver bene in mira la lepre ecc. su cui devono tirare - (Ar. Mes.) Avvolger filo sopra cannona o rocchetto.

Incanna-ta, *sf.* Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro - *Met.* Intrigo, Viluppo fatto con inganno.

Incanna-tò, *ad. m. da* Incannare.

Incannatò-jo(i) (Ar. Mes.), *sm.* Strumento a foggia d'arcolajo, che serve per incannare.

Incannatò-ra (Ar. Mes.), *verb. f.* d'Incannare. Colei che incanna il filo su' cannoni o rocchetti.

Incannatò-rè (Ar. Mes.), *verb. m.* d'Incannare. Colui che incanna il filo su' cannoni o rocchetti.

Incannatu-ra (Ar. Mes.), *sf.* L'atto d'incannare.

Incanniccia-ta *sf* Lavoro di canne intrecciate per la pesca.

Incannuccia-rè, *at.* Coprir di cannucce.

Incannuccia-ta, *sf.* Fasciatura che si fa con assicelle a chi ha le gambe ec. rotte - (Ar. Mes.) Incannicciata.

Incannuccia-tò, *ad. m.* da Incannucciare - *Sim.* Allacciato.

Inca-nò (Bot.), *sm.* Color non perfettamente bianco.

Incanòva-rè, *at.* Porre in canova.

Incanòva-tò *ad. m. da* Incanovare.

Incantadè-moni, *sost. com. comp. indecl.* Mago, Stregone.

Incantadò-rè, *sm.* Lo stesso che *Incantatore.*

Incantagiò-nè, *sf* Lo stessa che *Incantamento.*

Incantamèn-tò, *sm.* L'incantare - *Sin.* Incantagione, Incantazione, Incantesimo, Incantesima.

Incantan-tè, *part.* d'Incantare. Che incanta - Che sorprenda.

Incanta-rè, *at.* Fare incanto, Usare incantesimi, Fare una cosa per forza d'incantamento - *Met.* Guadagnar l'animo - *Fig.* Sorprendere, e quasi Sbalordir per la maraviglia, e dicesi per lo più delle Cose che piacciono molto - Vendere all'incanto - Profferire un prezzo al pubblico incanto - *N. pass.* Rimanere estatico.

Incanta-ta (La Montagna), Montagna nello Stato di Tennessee nell'Amer. Settentr.

Incanta-tò, *ad. m. da* Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto - *Fig.* Sorpreso, Maravigliato.

Incantatò-rè, *verb. m.* d'Incantare. Che incanta, Maestra d'incanti.

Incantatò-riò(ii), *ad. m.* Che incanta, Che ha forza d'incantare.

Incantatri-cè, *verb. f.* d'Incantare. Che incanta - Usato come *adjett.* per *Incantatoria.*

Incantaziò-nè, *sf.* Incantamento.

Incantè-simò, *sm.* Incantamento - Seduzione, Adescamento. [simo.

Incantè-smò, *sm.*, *sinc.* d'Incante-

Incantè-volè, *ad. com.* D'incanto. Che incanta.

Incantina-rè, *neut pass.* Cacciarsi in Cantina. Voce dell'uso.

Incan-tò, *sm.* Arte sovente favolosa d'oprar soprannaturalmente per virtù di parole ec., e coll'ajuto de demonii e le Cose medesime operate per tal mezzo - Cosa maravigliosa - Allettamento, Seduzione - *Met.* Maraviglia - Pubblica maniera di vendere o comprar checchessia per la maggiore offerta - *Dire all'incanto*: Offrir sulle cose che vendonsi all'incanto.

Incantòna-rè, *neut. pass.* Ridursi in un canto. [nare.

Incantòna-tò, *ad. m. da* Incanto-

Incantuccia-rè, *n. pass.* Rincantucciare. [ciare.

Incantuccia-tò, *ad. m. da* Incantuc-

Incanutimèn-tò, *sm.* L'incanutire, Canutezza, Canizie.

Incanuti-rè, *neut. ass.* Divenir canuto - *N. pass.*

Incanuti-tò, *ad. m. da* Incanutire.

Incapa-cè, *ad. com.* Non capace - Mancante d'ingegno, d'abilità - Inetto, Insufficiente, e dicesi anche delle Cose - Privo, Mancante delle qualità necessarie - Prendesi anche in buona parte. Dicesi: *Incapace di mentire ec.*

Incapacis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Incapace.

Incapacità, *sf.*, *astr.* d'Incapace. Contrario di *Capacità.*

Incapacita-bilè, *ad. com.* Che non si può ideare.

Incapacitabilità, *sf.* Impossibilità di farsi un'idea di checchessia.

Incapamèn-tò, *sm.* Ostinazione.

Incaparbi-rè, *neut. ass.* e *pass.* Divenir caparbio.

Incaparbi-tò, *ad. m. da* Incaparbire.

Incapa-rè, *neut. pass.* Entrare in capo, Capacitarsi - Mettersi in capo una cosa, Ostinarvisi.

Incaparramèn-tò, *sm.* L'incaparrare.

Incaparra-rè, *at.* e *neut. ass.* Comprar dando la caparra - *Fig.*

Incaparra-tò, *ad. m.* da Incaparrare.

Incapa-tò, *ad. m. da* Incapare - Termine di Marineria.

Incapèstra-rè, *at.* Mettere il capestro al Cavallo ecc. per tenerlo legato - Impendere per la gola - *Met.* Prendere, Allacciare - *N. oss.* e *pass.* Intrigarsi nel capestro - *Met.* nei 3. signif.

Incapèstra-tò, *ad. m.* da Incapestrare.

Incapèstratu-ra, *sf.* Avviluppamento nel capestro - Risegatura che fa talvolta il capestro alle bestie - Ferita che il Cavallo si fa colla sua redina.

In ca-pitè, *posto avverb.* Primo, Principale. Car. Lett. c. 3 52. *Esser segretario in capite.* [toli.

Incapitola-rè, *at.* Metter ne' capi-

In ca-pò, *post. avverb.* V. Capo - *In capo al o del mondo*, dicesi per accennare alcuna parte lontana.

Incapòcchi-rè, *neut. ass.* Ingrossarsi di testa - *Fig.* Stupidirsi, Intontichire - *N. pass.* Cacciarsi in capo, Persuadersi. [chire.

Incapòcchi-tò, *ad. m. da* Incapoc-

Incapòni-rè, *neut. ass.* e *pass.* Ostinarsi, Incaparsi.

Incapòni-tò, *ad. m.* da Incaponire.

Incappa-rè, *neut. ass.* e *pass.* Incorrere, Cadere (Dal lat. *In*, e da *Capi* esser presa.) - *Met.* - Inciampare - Rincontrarsi, Dare in checchessia -

At. Prender nell'insidie - Mettersi la cappa, e s'usa solo nel *neut. pass.*

INCAPPA-TO, *ad. m.* da Incappare - Che ha addosso cappa.

INCAPPÈLLA-RÉ, *at. e neut. pass.* Mettere o Mettersi il cappello - *Met.* Coprire, Coronare - Fare o Divenir cardinale, detto in ischerzo - Mettere in una botte che contenga vin vecchio, del mosto, o del vino nuovo, oppure dell'uva. Il vino che allora si ricava dicesi *Incappellato* - Termine di Marineria.

INCAPPÈLLA-TÓ, *ad. m.* da Incappellare - *Agg.* di Vino. V. Incappellare.

INCAPPELLATU-RA (Marin.), *sf.* Luogo dove le sartie sono incappellate.

INCAPPERUCCIA-RÉ, *at.* Incappucciare - *N. pass.* Involgersi nel cappuccio - *N. ass.*

INCAPPERUCCIA-TÓ, *ad. m.* da Incapperucciare.

INCAPPIA-RÉ, *at.* Annodar con cappio.

INCAPPIA-TO, *ad. m.* da Incappiare.

INCAP-PÓ, *sm.* L'incappare, Inciampo.

INCAPPUCCIA-RÉ, *at.* Camuffare - *Sin.* Accappucciare - *N. ass. e pass.* Farsi frate o romito - Termine de' Cavallerizzi.

INCAPPUCCIA-TÓ, *ad. m.* da Incappucciare.

INCAPRICCIA-RÉ, *neut. pass.* Lo stesso che *Incapriccire*.

INCAPRICCIA-TÓ, *ad. m.* da Incapricciare.

INCAPRICCI-RÉ, *neut. pass.* Venir capriccio di checchessia, Invaghirsi - *Sin.* Incapricciare.

INCAPRICCI-TÓ, *ad. m.* da Incapriccire.

INCARA-RÉ, *neut. ass.* Rincarare, Far caro.

INCARA-TÓ, *ad. m.* da Incarare.

INCARBONCELLA-TÓ, *ad. m.* Infetto di Carboncello.

INCARBONCHIA-RÉ, *neut. ass. e pass.* Pigliare il colore o la natura del Carbonchio.

INCARBÓNCHIA-TÓ, *ad. m.* da Incarbonchiare.

INCARBONCHI-RÉ, *neut. ass.* Dicesi delle Biade che contraggono la malattia del carbone.

INCARBÓNCHI-TÓ, *ad. m.* da Incarbonchire.

INCARBÓNI-RÉ, *neut. ass.* Divenir carbone, e dicesi del Legno divenuto tale sotterra.

INCARBÓNI-TÓ, *ad. m.* da Incarbonire.

INCARCA-RÉ, *at.* Incaricare. Voce poetica - Dir villanie.

INCARCA-TÓ, *ad. m.* da Incarcare.

INCARCERAGIÓ-NE, *sf.* L'incarcerare, Prigionia - *Sin.* Incarcerazione.

INCARCERAMÉN-TÓ, *sm.* Quando le viscere son compresse tra di loro dall'apertura per cui protuberano, o dalle parti stesse entro il sacco ordinario, l'Ernia dicesi allora in istato d'incarceramento - Ritenzion della Placenta in fondo dell'Utero, dopo l'espulsion del Feto.

INCARCERA-RÉ, *at.* Mettere, o Far mettere in carcere.

INCARCERA-TÓ, *ad. m.* da Incarcerare - *Fig.* - In forza di sost. - *Calcolo incarcerato*: Calcolo orinario ritenuto immobile - *Ernia incarcerata*: Ernia in cui i visceri rimangono strozzati.

INCARCERAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Incarceragione*.

INCAR-CO (*chi*), *sm.* Voce poet. sinc. d'*Incarico* - Cura - Biasimo, Disonore.

INCA-RICA, *sf.* Tanto peso quanto si porta al più addosso in una volta.

INCARICA-RÉ, *at.* Caricare - Incolpare, Aggravare - Svillaneggiare - Oggi s'usa comunem. *nel signif.* di Dar carico, Dare incarico di fare una faccenda ec. - *N. pass.* Addossarsi una cura, una commissione.

INCARICA-TÓ, *ad. m.* da Incaricare - Detto della Persona che porta il peso - *Fig.* Aggravato - Nel 3. signif. d'*Incaricare* - - *Sm.* - *Incaricato d'affari*, *Incaricato*: Colui che dal suo Principe è deputato alla Corte d'altro Principe, per ivi trattar le sue cose.

INCA-RICO (*chi*), *sm.* Carico, Soma - Imposizione - Cura, Incumbenza di far checchessia - *Met.* Debito, Obbligo - *Fig.* Molestia, Imbarazzo - Ingiuria - Biasimo, Disonore.

INCARNAGIÓ-NE, *sf.* Poco usato. Incarnazione.

INCARNAN-TÉ, *part.* d'Incarnare. Che incarna, Incarnativo.

INCARNA-RÉ, *at.* Oprare o Far che uno prenda carne o si faccia di carne - Ferire, Ficcar nella carne - Dicesi del Rammarginar le piaghe o le ferite rimettendo nuova carne - Rappresentare al vivo - *INCARNARE IL PROPRIO DESIDERIO* ec.: Metterlo ad effetto - Condurre a perfezione - *Met.* - - *N. pass.* Prender carne, Farsi di carne - Ficcarsi nella carne - *Met.* - *N. ass.* nel 1.°, nel 3.° e nel 7.° signif. - Fare color di carne - *Met.* nel 4.° signif.

INCARNATI-NÓ, *ad. m.* Che ha il color della carne.

INCARNATI-VÓ, *ad. m.* Che fa nascere o crescer la carne - (Chir.) Dicesi delle Fasciature ecc. che favoriscono la cicatrizzazione.

INCARNA-TÓ, *ad. m.* da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne - Dicesi del Verbo Divino considerato come unito colla natura umana nell'unità di persona - *Met.* - Nel 3.° signif. d'*Incarnare* - Del color della carne, e s'usa anche come *sost. maschile*.

INCARNATU-RA, *sf.* Incarnazione nel 1.° *signif.*

INCARNAZIÓ-NE, *sf.* Colore e qualità di carne, Carnagione - Assunzion della carne, o dicesi dell'Unione del Verbo Divino coll'umana natura nell'unità di persona - Consolidamento delle piaghe.

INCARNAZIÓ-NE, Isoletta nel G. Oceano.

INCARNI-RÉ, *neut. pass.* Incastrarsi nella carne - *Met.* Radicarsi nel vizio.

INCARNI-TÓ, *ad. m.* Incastrato nella carne - *Fig.* Radicato nel vizio - Cresciuto di carne.

INCARÓGNA-RÉ, *neut. ass.* Divenir carogna - *Fig.* Radicarsi profondamente, e dicesi del Male - *N. pass.* Innamorarsi fortemente.

INCAROGNI-RÉ, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Incarognare*.

INCAROGNI-TÓ, *ad. m.* da Incarognire.

INCARRA-TÓ, *ad. m.* Posto in carro.

INCARROZZA-RÉ, *neut. pass.* Porsi in carrozza, o *fig.* Adagiarsi pomposamente.

INCARRÓZZA-TÓ, *ad. m.* da Incarrozzare.

INCARRUCOLA-RÉ, *neut. pass.* L'uscir che fa il canapo dal canale della girella ed entrar tra essa e la cassa della carrucola - *At.* - *Met.* Indurre alcuno con inganno a far ciò che egli non vorrebbe.

INCARRUCÓLA-TÓ, *ad. m.* da Incarrucolare. Posto nella carrucola.

INCARTA-RÉ, *at.* Distendere e foggia di carta - Rinvoltare in carta.

INCARTA-TÓ, *ad. m.* da Incartare.

* **INCARTÈGGIA-RÉ**, *at. e neut. pass* Mettere in carta, cioè Scrivere.

INCARTOCCIA-RÉ, *at.* Metter nel cartoccio - *N. pass.* Ravvolgersi in guisa di cartoccio.

INCARTOCCIA-TÓ, *ad. m.* da Incartocciare. Messo ne' cartocci - Fatto o Ravvolto ad uso di cartoccio.

INCARTONA-RÉ (Ar. Mes.), *at.* Mettere i cartoni nelle pezze di panno.

INCARVILLE, Bor. nella Normandia.

INCARVILLE-A (*ee*), *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Bignoniacee*.

IN CA-SA AL TA-LE, *posto avv.* In casa del tale, o per proprietà di linguaggio *In casa il tale*.

INCASCIA-RÉ, *at.* Incaciare.

INCASCIA-TÓ, *ad. m.* da Incasciare.

INCASÈLLA-RÉ, *at.* Nascondere.

INCASÈLLA-TÓ, *ad. m.* da Incasellare.

INCASSAMÉN-TÓ, *sm.* L'azion d'incassare, e *generalm.* Incassatura - (Idraul.) Stato d'un Fiume incassato - (Med.) Cassa dell'occhio, Occhiaja.

INCASSA-RÉ, *at. e neut. pass.* Metter nella cassa - *Fig.* Racchiudere - *Comunem.* Riscuotere - Termine de' Cavallerizzi - *INCASSARE UN FIUME*: Farlo scorrere stretto fra le sue ripe.

INCASSA-TÓ, *ad. m.* da Incassare.

INCASSATO-JO (*i*), *sm.* Specie di Cesellino augnato, che serve per incastonar bene le gioje.

INCASSATU-RA, *sf.* Incavo, Luogo dove una una cosa s'incassa o è incassata, e L'incassare stesso. Termine degli Oriuolai e degli Occhialai.

INCAS-SO (Ar. Mes.), *sm.* Il vano del carretto e di qualunque altro pezzo, in cui si debba congegnar checchessia - Termine di Marineria.

IN CAS-SÓ, *posto avv.* In vano.

INCASTAGNA-RÉ, *at.* Armar di legname di castagno, o d'altro - *N. pass.* *Fig.* Avvilupparsi, Allungarsi. Franc. Sacch. *Incastagnanda di parole*.

INCASTAGNA-TÓ, *ad. m.* da Incastagnare.

INCASTELLAMÉN-TÓ, *sm.* Moltitudine di Bertesche, o simili - Palco da spettacoli - Termine di Veterinaria e Marineria.

INCASTÈLLA-RÉ, *at.* Fortificar un luogo con castelli - *N. pass.*

INCASTÈLLA-TÓ, *ad. m.* da Incastellare. Fortificato - Pien di castelli, rocche - Rifuggito o Rinchiuso dentro a castello - Pien di cose ammassate e foggia di Castello - Termine di Veter. e Marin.

INCASTÈLLATU-RA, *sf.* Dolore al piede del Cavallo cagionato dalla siccità dell'ugna, e da' quarti che comprimono le due parti.

INCASTITÀ, *sf.* Incontinenza, Impudicizia - *Sin.* Incastitade, Incastitate.

INCA-STÓ, *ad. m.* Voce poet. Impudico.

INCASTÓNA-RÉ, *at.* Incastrar nel castone - *Fig.* Metter bene una cosa nell'altra.

INCASTÓNA-TÓ, *ad. m.* da Incastonare.

INCASTÓNATU-RA, *sf.* Incastratura, Commettitura.

INCASTRAMÉN-TÓ, *sm.* Stato in cui la testa del Feto trovasi forzatamente impegnata nello stretto superiore della Pelvi.

INCASTRA-RÉ, *at. e neut. pass.* Commetter l'una cosa dentro all'altra - *Fig.* - *Sin.* - *N. ass.* - Dicesi della testa del Feto allorchè produce incastramento.

Incastra-tò, ad. m. da Incastrare.

Incastratu-ra, sf. Incassatura, L'incastrare, e il Luogo dove s'incastra.

Inca-strò, sm. Incastratura. Luogo dove s'incastra - Termine di Notomia, dello Ar. Mes. e di Marineria.

Incatarramèn-tò, sm. L'incatarrare.

Incatarra-rè, neut. ass. e pass. Accatarrare.

Incatarra-tò, ad. m. da Incatarrare.

Incatarratu-ra, sf. L'incatarrire. Infreddagione.

Incatarri-rè, neut. ass. e pass. Accatarrare.

Incatarri-tò, ad. m. da Incatarrire.

Incatènaccia-rè, at. e neut. pass. Mettere il catenaccio.

Incatènaccia-tò, ad. m. da Incatenacciare.

Incatènamèn-tò, sm. Collegazion delle muraglie - Legamento con catena.

Incatènan-tè, part. d'Incatenare.

Incatèna-rè, at. Legar con catene - Tirare una catena attraverso per impedire il passo - Met. nel 1.° signif. - N. pass. Legarsi insieme con catena - Metter le catene agli edificii.

Incatènatamèn-tè, avv. Catenatamente.

Incatèna-tò, ad. m. da Incatenare.

Incatènatu-ra, sf. Legamento con catena, L'incatenare - *Per estens.* Congiuntura - Il fortificar con catene le muraglie ec.

Incatorbia-rè, at. Mettere in catorbia, Rinserrare in prigione.

Incatorzòlimèn-tò, sm. L'incatorzolire, e lo Stato della cosa incatorzolita.

Incatorzòli-rè (Agr.), *neut. ass.* e *pass.* Intristire, Non attecchire, e dicesi delle Frutta quando diventan dure, e non rendonsi perfette.

Incatorzòli-tò, ad. m. da Incatorzolire.

Incatrama-rè, at. Impeciar con catrame.

Incatrama-tò, ad. m. da Incatramare.

Incattivi-rè, neut. *ass.* e *pass.* Divenir cattivo.

Incattivi-tò, ad. m. da Incattivire.

Incattò-licò (ci), ad. m. Non cattolico.

Incautamèn-tè, avv. Non cautamente, Sconsideratamente, Sprovvedutamente.

Incautè-la, sf. Contrario di *Cautela*.

Incautis-simò, ad. m., *sup.* d'Incauto.

Inca-ùtò, ad. m. Non cauto, Imprudente, Sconsigliato.

Incavalca-rè, at. Soprapporre - (Milit.) Assettare il cannone sulla carretta.

Incavalca-tò, ad. m. da Incavalcare.

Incavalcatu-ra, sf. Soprapponimento - Maniera d'esecuzione sul cembalo incavalcando la mano - Slogamento in cui i frammenti d'una frattura riascendono parallelamente, ed accorcian l'arto.

Incavalla-rè, neut. pass. Fornirsi di cavalli, o Mettersi a cavallo. Fuor d'uso - *At.* Soprapporre - Termine di Veterinaria.

Incavalla-tò, ad. m. da Incavallare.

Incava-rè, at., neut. ass. e pass. Far cavo o incavo - Lavorar di cavo, cioè di traforo - Dar certo garbo al taglio delle forbici da cimare.

Incava-tò, ad. m. da Incavare - Dicesi delle Medaglie che hanno la medesima testa di rilievo da una parte, ed in incavo dall'altra.

Incavatu-ra, sf, astr. d'Incavato. Stato e Qualità di ciò che è incavato - Il cavo stesso.

Incavèrna-rè, neut. *pass.* Cacciarsi in una caverna, Intanarsi - *Sim.* Chiudersi in luogo appartato fuor d'ogni commercio umano - *At. Far* caverna.

Incavèrna-tò, ad. m. da Incavernare.

Incavèrnatu-ra, sf. Corrosione fatta da un torrentello in profondo.

Incavèzza-rè, at. e neut. pass. Metter la cavezza - *Fig.*

Incavèzza-tò, ad. m. da Incavezzare.

Incavicchia-rè, neut. *pass.* Unir con cavicchio.

Incavicchia-tò, ad. m. da Incavicchiare - Sim. Incassato - Termine di Veterinaria.

Incaviglia-rè, at. Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglia. *N. pass.* Congiungersi - Metter caviglie ne' fori adattati.

Incaviglia-tò, ad. m. da Incavigliare. Congegnato e Tenuto insieme con caviglie.

Incavigliatu-ra (Marin.), sf. Pezzo di cavo con radancia impiombatavi, che si ferma alla crocetta di pappafico, ove s'incoccia il gangio della maniglia di gabbia.

Inca-vò, sm. Il luogo o La cosa incavata, L'effetto dell'incavare - L'altezza d'un Naviglio compresa fra gli stragli e le piane.

Incazzi-rè, neut. ass. e pass. Incapricciarsi ostinatamente. Voce disonesta.

Incazzi-tò, ad. m. da Incazzire.

Incedèn-tè, part. d'Incedere.

Incè-dere, neut. ass. Camminar maestoso, con gravità.

Incedu-tò, ad. m. da Incedere.

Incelada-tò, ad. m. Coperto di celada.

In cèla-tò, *posto avverb.* Celatamente.

Incelèbra-tò, ad. m. *comp.* Inonorato.

Incè-lebre, ad. com. *comp.* Oscuro, Inglorio.

Incendèn-tè, part. d'Incendere. Che incende.

Incèn-dere, at. e neut. ass. Mettere o Appiccar fuoco, o cosa infuocata, Offender con fuoco o con cosa infuocata, Ardere, Scottare, Incendiare - *Fig.* Invogliare, Infervorare - *Met.* Tormentare. Dispiacere - *N. pass.* - Adirarsi. (Come *Accendere.*)

Incendè-vole, ad. com. Atto ad incendere, Facile ad ardere.

Incendiamèn-tò, sm. Incendio.

Incendian-tè, part. d'Incendiare. Che incendia. Detto di *Dolore* ec. vale Cocente.

Incendìa-rè, at. e *neut. pass.* Appiccare il fuoco, specialm. agli edificii o ammassi combustibili. Meglio *Incendere.*

Incendia-rìa (ie), sf. Uccello così detto dagli Antichi perchè opinavano che presagisse incendii.

Incendia-riò (ii), *ad. m.* Che incendia - Sm. Autor volontario d'incendio.

Incendìa-tò, ad. m. da Incendiare.

Incendi-bile, ad. com. Accendibile.

Incendimèn-tò, sm. Incendio.

Incèn-dio (ii), sm. Vasto abbruciamento - Detto dell'Eruzion de' Vulcani - *Met.* - *Incendio del mondo:* Specie di Ballo degli Antichi.

Incendio-sò, ad. m. Che cagiona incendio, ed anche Che riarde.

Incenditi-vò, ad. m. Atto ad incendere.

* **Incèn-ditò**, sm. Meglio *Incendio.*

Incendito-rè, *verb. m.* d'Incendere. Che incende - Colui che fa l'inceso.

Incenditri-ce, *verb. f.* d'Incendere.

* **Incèndo-rè**, sm. Meglio *Incendio.*

Incenerimèn-tò, sm. Riducimento in cenere - Spargimento di cenere.

Incenera-rè, at. Ridurre in cenere - Oggi propriam. Gittar cenere su d'una cosa - *N. pass.* Convertirsi in cenere - *Fig.*

Incenera-tò, ad. m. da Incenerare.

In cè-nere, *avverbm.* - *Andare in cenere:* Incenerire.

Inceneri-rè, at. Far divenir cenere - *Met.* Distruggere, e quasi Annientare - *N.* ass. e pass. Divenir cenere.

Inceneri-tò, ad. m. da Incenerire.

Incensamèn-tò, *sm.* L'incensare.

Incènsan-tè, part. d'Incensare.

Incèn-sarè, at. e *neut. ass.* Spargere il fumo dell'incenso, siccome fanno i Ministri sacri verso le cose sacre - *Incensare alcuno:* Adularlo.

Incensa-rìa (ie), sf. Specie di Piante del genere *Inula*, nella *Singenesia superflua*, famiglia detta *Raggiate.*

Incènsa-ta, sf. Incensamento, e per lo più *fig.* vale Adulazione.

Incensatò-rè, *verb. m.* d'Incensare. Che incensa.

Incensatri-ce, *verb. f.* d'Incensare.

Incensatu-ra, sf. Incensamento.

Incensazio-ne, sf. Incensamento.

Incensiè-re, sm. Vaso per lo più di Metallo per uso d'ardervi incenso - *Sin.* Turibolo.

Incensiò-ne, *sf.* Incendimento.

Incensi-vò, *ad. m.* Incenditivo.

Incèn-sò, sm. Olibano, Gomma resina che stilla dagli alberi detti *Juniperus Lycia*, ed *Amyris thurifera*. S'abbrucia ne' sacrificii - *Dare l'incenso altrui:* Adularlo.

Incen-sò, ad. m. da Incendere. Voce poetica.

Incensura-bile, ad. com. Che non si può censurare.

Incenti-vò, sm. Impulso, Incitamento, Provocazione, Stimolo.

Incentò-re, *verb. m.* d'Incendere. Stimolatore.

Incèntra-rè, *neut. pass.* Entrar nel centro, Internarsi.

Incentra-tò, ad. m. da Incentrare.

Inceppa-rè, at. Porre in ceppi - *N. pass.* Far ceppo.

Incèppa-tò, *ad. m. da* Inceppare. Posto in ceppi - Che è nel tronco, o Che è impiantato come in un ceppo - *Lana inceppata:* Non ben lavorata da' cardi.

* **Incè-ptò**, *ad. m.* Meglio *Incominciato.* Voce latina.

Incera-rè, at. Impiastrar con cera o simile - Ricoprir di cera i frutti per conservarli - *N. ass.* L'ingiallar che fanno le biade quando incominciano a seccarsi - (Farm.) Incorporar la cera con qualche sostanza colorita. Ridurre alcune polveri mescolate con liquidi alla consistenza di cera molle.

Incera-ta, *sf* Tela incatramata con cui si cuoprono i boccaporti per impedir che la pioggia ec. non entri nella Nave.

Incera-tò, *sm.* Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia.

Incera-tò, *ad.m.* da Incerare.

Inceratu-ra, *sf.* Cera squagliata su qualsivoglia cosa.

Incerbera-re, *neut. pass.* Divenir Cerbero, o crudele come Cerbero.

Incerchia-re, *at.* Accerchiare, Cinger di cerchio - *N. pass.* Ridursi a modo o figura di cerchio.

Incerchia-tò, *ad.m.* da Incerchiare.

In cer-chio, *posto avverbm.* In forma di cerchio, In giro.

Incercina-re, *at.* Fasciar con cercine, Porre altrui in capo il cercine.

Incercina-tò, *ad.m.* da Incercinare.

Incerconi-re, *neut. ass. e pass.* Divenir Cercone.

Incerconi-tò, *ad. m.* da Incerconire.

Incerfuglia-re, *at.* Acconciar con molti cerfugli o cerfuglioni.

Incerfuglia-tò, *ad.m.* da Incerfugliare.

***Incerra-re**, *at. e neut. pass.* Commettere, Ristrignere insieme - Appaltare, Caparrare, Incettare.

Incerra-tò, *ad.m.* da Incerrare.

Incertamen-te, *avv.* Con incertezza.

***Incerta-nò**, *ad m.* Meglio *Incerto*.

Incertez-za, *sf.* Dubbietà, Ambiguità - *Sin.* Incertitudine.

Incertis-simò, *sm.*, *sup.* d'Incerto.

Incertitu-dine, *sf.* Incertezza.

Incer-tò, *sm.* Ciò che non è certo, La cosa che non si può sapere se si atterrà, Incertezza - Provento casuale di qualche carica, oltre la paga.

Incer-tò, *ad.m.* Non certo, Dubbio, Dubbioso, Irrisoluto - Confuso, Non ben definito - Ignoto - *Fig.* Titubante - *Opera incerta*: Così dicevano gli Antichi un Muro coperto di piccoli poligoni irregolari di tufo ec., quali le pareti del Tempio di Vesta a Tivoli.

In cervel-lò, *avverb.* - *Stare in cervello*: Badar bene a quel che si fa.

Ince-sò, *sm.* Cauterio, La cottura del cauterio.

Ince-sò, *ad m.* da Incendere. Bruciato, Acceso - *Agg.* di Chi ha Cauterio.

Incespa-re, *at.* Coprir di cespi o cespugli - *N. pass.* Nascere in sul cespo - *N. ass.* Incespicare.

Incespa-tò, *ad.m.* da Incespare.

Incespica-re, *neut. ass.* Avviluppare i piedi in cespugli o simili, Inciampare - *Sin.* Incespitare, Cespicare - *Met.*

Incespica-tò, *ad.m.* da Incespicare.

Incespita-re, *neut. ass.* Incespicare. (Dal lat. barb. *Cespitare*.)

Incessa-bile, *ad. com.* Perpetuo, Che non cessa, Durevole, Continuo - Che non si può scansare.

Incessabilez-za, *sf.* poco usato, *astr.* d'Incessabile. Continuità, Assiduità, Perpetuità.

Incessabilmen-te, *avv.* Lo stesso che *Incessantemente*.

Incessan-te, *ad.com.* Incessabile.

Incessantemen-te, *avv.* Perpetuamente, Del continuo, Assiduamente.

Incessantissimamen-te, *avv. sup.* d'Incessantemente.

Incessan-za, *sf.* Perpetuità, Incessabilezza, Continuazione.

* **Incessatamen-te**, *avv.* Meglio *Incessantemente*.

Incessi-bile, *ad.com.* Che non può cedersi.

Inces-sò, *sm.* L'andare, Il camminare, L'incedere.

Incesta-re, *at. e neut. pass.* Metter nelle cesta.

Incesta-tò, *ad.m.* da Incestare.

Incestato-re, *ad. e sm.* Reo d'incesto.

Inces-tò, *sm.* Matrimonio o Fornicazione fra parenti o affini in grado proibito.

Inces-tò, *ad. m.* Incestuoso. Voce poetica - Non casto.

Inces-tò (*Mit.*), Figliuol dell'Etere e della Terra.

Incestua-re, *neut. ass.* Commetter incesto.

Incestua-tò, *ad.m.* da Incestuare. Meglio *Incestuoso*.

Incestuosamen-te, *avv.* Con incesto, In modo incestuoso.

Incestuo-so, *ad. e sm.* Macchiato d'incesto - *Incestuosi*: Così si dissero alcuni Giureconsulti del secolo XI., le cui opinioni, intorno a' gradi di parentele ne' quali è proibito il matrimonio, furon condannate da Alessandro II.

Incet-ta, *sf.* Il comprar mercanzie per rivenderle - *Fig.* Acquisto, Guadagno, Negozio - *Fare incetta*; Incettare, ed anche semplicem. Comprare.

Incetta-re, *at. e neut. pass.* Comprar per rivendere.

Incetta-tò, *ad.m.* da Incettare.

Incettato-re, *verb.m.* d'Incettare. Colui che incetta.

Incettatri-ce, *verb. f.* d'Incettare.

In che che mo-do si sia, *cong.* Come che sia.

* **Inche-sta**, *sf.* Meglio *Inchiesta*.

Inchiavarda-re, *at.* Serrar con chiavarde.

Inchiavarda-tò, *ad.m.* da Inchiavardare.

Inchiava-re, *at.* Serrar con chiave, o sotto chiave - *Met.* Impedire Ritenere - Stabilir saldam. checchessia con grossi chiodi ec.

Inchiava-tò, *ad.m.* da Inchiavare.

* **Inchiavella-re**, *at.* Conficcare.

***Inchiavella-tò**, *ad.m.* da Inchiavellare.

Inchiavistella-re, *at.* Lo stesso che *Incatenacciare*.

Inchiavistella-tò, *ad.m.* da Inchiavistellare.

Inchie-dere, *at. e neut.* Dimandar minutamente - Investigare, Cercar d'apprendere - Fare inquisizione. (Come *Chiedere*.)

Inchiedito-re, *verb.m.* d'Inchiedere. Ricercatore.

Inchieditri-ce, *verb. f.* d'Inchiedere.

Inchieren-te, *part.* d'Inchierere. Che inchiede.

* **Inchie-rere**, *at. e neut.* Meglio *Inchiedere*.

Inchiedimen-tò, *sm.* Meglio *Inchiesto*.

Inchie-sta, *sf.* L'inchiedere, Perquisizione minuta e diligente, Dimanda - *Poetic.* *Amorosa inchiesta*. Amorosa pena, oppure Impresa - *Mettersi all'inchiesta*: Andare in traccia, ed anche Mettersi all'impresa.

Inchie-stò, *ad m.* da Inchiedere.

Inchinamen-tò, *sm.* L'inchinare - Abbassamento - Disposizione, Inchinazione.

Inchinan-te, *part.* d'Inchinare. Che inchina.

Inchina-re, *at.* Chinare, Abbassare - *Sin.* Acclinare - *Met.* Umiliare, Deprimere - Volgere, Piegare. Petr. *Gli animi ch'al tuo regno il cielo inchina* - *Inchinare alcuno*: Riverirlo - *N. pass.* nel 1.° significato - Condiscendere - Il declinar de' Pianeti, del Giorno, del Sole e simili - *Inchinarsi ad uno*: Riverirlo - *N. ass.* Confermar l'altrui detto, chinando il capo e senza parlare, Dir di sì - Piegare il capo quando s'incomincia a dormire, non essendo a giacere - Aver genio ad una cosa - Nel 6.° signif. - Piegare, Cedere.

Inchina-ta, *sf.* Inchinamento. Riverenza, Umiliazione.

Inchinatis-simò, *ad.m.*, *sup.* d'Inchinato.

Inchina-tò, *ad.m.* da Inchinare - Dedito, Affezionato.

Inchinatu-ra, *sf.* Piegatura.

Inchinazio-ne, *sf.* Umiliazione, Inchinamento, Inclinazione.

Inchine-vole, *ad.com.* Pieghevole, Proclive.

Inchinevolissimamen-te, *avv. sup.* d'Inchinevolmente.

Inchinevolis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Inchinevole.

Inchinevolmen-te, *avv.* Pieghevolmente.

Inchi-nò, *sm.* Segno di riverenza che gli Uomini ora fanno piegando il capo o la persona, e le donne alcun poco le ginocchia - Cenno d'addormentarsi piegando il capo.

Inchi-nò, *ad.m.* Piegato.

Inchinuz-zò, *sm.*, *dim.* d'Inchino.

In chiòc-ca, *posto avverbm.* In copia.

Inchiò-da, *sf.* Acciuga.

Inchiodacri-sti, *sf.* Specie di Pianta del genere *Licio*. Frutice biancastro e spinoso - *Sin.* Agutoli.

Inchiodacuò-re, *sm.* Squarciacuori, Rubacuori - *Sin.* Inchiodacuori - Un cuore trafitto da strale.

Inchiodamen-tò, *sm.* Conficcamento - (*Anat.*) Incastramento.

Inchiodan-te, *part.* d'Inchiodare.

Inchioda-re, *at. e neut. pass.* Fermare, Conficcar con chiodi - *Fig.* Dicesi delle Bestie quando nel ferrarle si pugne loro l'ugna sul vivo - (*Anat.*) Incastrare - Parlando d'*Artiglierie*, vale Renderle inabili ad essere adoperate, mettendo un chiodo nel focone.

Inchioda-tò, *ad.m.* da Inchiodare - *Met.* Fisso, Stabile pertinacemente.

Inchiodato-re, *verb. m.* d'Inchiodare. Che inchioda.

Inchiodatri-ce, *verb. f.* d'Inchiodare.

Inchiodatu-ra, *sf.* Buco, Ferita o Puntura fatta col chiodo, ed anche L'inchiodare.

Inchioma-re, *neut. ass. e pass.* Metter chioma.

Inchiostra-re, *at.* Bruttar d'inchiostro, Scriver con inchiostro - *N. pass.* Tignersi d'inchiostro.

Inchiostra-tò, *ad. m.* da Inchiostrare.

Inchiò-strò, *sm.* Materia liquida, nera o colorata, colla quale si scrive o si stampano i libri - *Sin.* Incostro - *Met.* Scrittura, Componimento - *Inchiostri simpatici*: Liquidi che non lasciano alcuna traccia sulla carta, e che i reagenti chimici fan comparire sotto varii colori.

Inchiòva-re, *at.* Inchiodare.

* **Inchiòvatu-ra**, *sf.* Inchiodatura.

Inchiuden-te, *part.* d'Inchiudere. Che inchiude.

Inchiu-dere, *at.* Lo stesso che *As*-

chiudere e *Rinchiudere*-Includere, Comprendere -*N. pass.* Essere o Star rinchiuso.

Inchiuditó-re, *verb. m.* d'Inchiudere.

Inchiuditri-ce, *verb fem.* d'Inchiudere.

Inchiu-só, *ad. m.* da Inchiudere-*Sf.* Lettera inchiusa in altra.

Inchiusú-ra, *sf.* Imprigionamento

Incialda-re, *at.* Involger nella cialda, Coprir con cialda - *N. pass.* Divenir come le cialde, e *fig.* Incamiciarsi di bianca veste.

Incialda-tó, *ad. m.* da Incialdare

***Inciamberla-re**, *at.* Rabescare

***Inciamberla-tó**, *ad. m.* da Inciamberlare.

Inciampa-re, *neut. ass. e pass.* Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa camminando.

Inciampa-tó, *ad. m.* da Inciampare

Inciampica-re, *neut. ass. e pass.*, *frequent.* d'Inciampare.

Inciampica-tó, *ad. m.* da Inciampicare.

Inciam-pó, *sm.* L'inciampare, e la Cosa in cui uno inciampa-*Met.* Difficoltà, Pericolo.

Inciappa-re, *at.* Fermare una campanella, una fibbia ec. in una ciappa.

Inciappa-tó, *ad. m.* da Inciappare.

Inci-bile, ant. cit. della Spagna.

Incibrea-re, *at.* Conciare a modo di Cibreo. Detto in ischerzo.

Incibrea-tó, *ad. m.* da Incibreare.

Incicatrizza-bile, *ad. com.* Che non si può cicatrizzare.

Inciccia-re, *at.* Destar voglia di carne. Voce bassa - Penetrar nella carne con arma da taglio.

Incidentalmén-te, *avv.* Per incidenza, Casualmento.

Inciden-te, *sm.* Evento o Circostanza particolare di qualche evento - (*Leg.*) Azion particolare nata e connessa coll'azion principale, o dipendente da essa.

Incidén-te, *part.* d'Incidere. Che ha incidenza, Che cade sopr'altra cosa - *Rimedio incidente*: Che incide - (*Med.*) *Giorni incidenti*: Giorni posti in mezzo a quelli in cui succedono le crisi.

Incidentemén-te, *avv.* Per incidenza, Con incidenza.

Inciden-za, *sf.* Digressione -*Met.* Caduta, Percossa.

Inci-dere, *at.* Tagliare, Mozzare-*Fig.* Ricidere, Attraversare -Far divisione - Intagliare, Scolpire - Dividere, Sciogliere, e dicesi de' Sughi dello stomaco o delle Medicine che agiscono sugli alimenti ecc. (Come *Uccidere.*)

Inciela-re, *at.* Porre in cielo. Voce poetica - Esaltare a cielo.

Inciela-tó, *ad. m.* da Incielare.

Incifera-tó, *ad. m.* Incifrato.

Incifra-tó, *ad. m.* Fatto in cifra.

Inciglia-re, *at.* Far coll'aratro due solchi per porca, cioè uno per costa.

Inciona-re, *at.* Mettersi per la prima volta un abito nuovo o altro vestimento. Voce dell'uso. (Dal gr. *Eucraooio* inizio)-Manomettere. Diciamo *Incignare* una botte ec.

Incigna-tó, *ad. m.* da Incignare.

Incignatu-ra, *sf.* L'incignare.

Inci-gnere, *neut. ass.* Ingravidare - *N passivo* (Come *Pignere.*)

Inci-le (Idraul.), *sm.* Lo stesso che *Emissario.*

In ci-ma in ci-ma, *posto avverbm.* Sull'apice.

Incima-re, *neut. ass.* Andare in cima, in sito.

In cimén-to, *avverb.* - *Porre in cimento*: Cimentare, Arrischiarsi.

Incimurri-re, *neut. ass.* Dicesi de' Cavalli e de' Cani che contraggono l'infermità del cimurro.

Incina-rió(ii), *sf.* L'uffizio del pettinare presso gli antichi Romani.

Incinerazió-ne, *sf.* Combustione e Riduzione in cenere d'un corpo per estrarne i sali ecc. -L'abbruciamento che si fa sul terreno di paglia ecc., acciò la loro ceneri gli servano di governo.

Incinghia-re, *at.* Cinghiare.

Inci-nó, Comunità e 10. L. N. da Milano.

Incinqua-re, *neut. pass.* Raddoppiarsi cinque volte.

Incin-ta, *sf.* Cordone della Nave formato da file di tavole esteriori più forti e più grosse dall'altre del fasciame.

Incin-tó, *sm.* da Incignere. *Propriam.* Non cinto, ma s'usa nel signif. di *Gravido* nel solo femminino.

In ciò, *posto avverbm.* Allora - Intanto, In questo mentre.

Incioccamén-tó, *sm.* Urto di due corpi duri, e il Rumore prodotto dall'urto de' corpi.

Inciòcca-re, *at.* Batter cose dure in cosa dura.

In ciò che, *cong.* Perocchè, Perciocchè.

Inciottòla-re, *at.* Lastricare.

Incipién-te, *ad. e sust. com.* Cominciante - *Sost.* Colui che incomincia a menar vita devota.

Incipollatu-ra (Ar. Mes.) *sf.* Spaccatura sottile d'una tavola.

Incipria-re, *at. e neut. pass.* Aspergere il capo o altra parte del corpo con polvere di cipro.

Incipria-tó, *ad. m.* da Incipriare. Sparso di polvere di cipro.

Inciprigni-re, *at.*, *neut. ass. o pass.* Dicesi dell'effetto de' malori, che fan piaga quando tirano al maligno - *Met.* Fortem. adirarsi mostrando il cruccio nel viso.

Inciprigni-tó, *ad. m.* da Inciprignire.

In cir-ca, Incir-ca, *posto avverbm.* Circa.

Incirconci-só, *ad. m.* Non circonciso - *Sm.* Detto di Cristiano.

Incirconscritti-bile, *ad. com.* Incircoscrittibile.

Incirconscrit-tó, *ad. m.* Non circoscritto.

Incircoscritti-bile, *ad. m.* Che non si può circoscrivere.

Incircoscrit-tó, *ad. m.* Non circoscritto.

Incircospet-tó, *ad. m.* Non circospetto.

Inci-sa, Bor. e Com. nel Piemonte-Castello nella Toscana.

Incisamén-te, *avv.* Con incisione-Coll'uso degl'incisi.

Incischia-re, *at.* Frastagliare, Tagliuzzare.

Incischia-tó, *ad. m.* da Incischiare.

Inciscranna-tó, *ad. m.* Che non si muove dalla ciscranna.

Incisió-ne, *sf.* Incisura, Taglio - Intaglio, Una dell'arti liberali.

Incisi-vó, *ad. m.* Che ha virtù e forza d'incidere. Detto de' Rimedii vale *Divisivo* -Termine degli Anatomici.

Inci-só (Ret.), *sm.* Uno de' membri del periodo.

Inci-só, *ad. m.* da Incidere.

Incisó-re, *sm.* Colui che incide, Che intaglia. Intagliatore, Scultore - *Agg.* di Denti, diconsi di Quelli di prospetto, che incidono il cibo. Meglio *Incisivo.*

Incisò-rió(ii), *sm.* Così dicevasi la Tavola su cui collocavansi gli ammalati a' quali facevasi qualche operazione.

Incisu-ra, *sf.* Incisione-Nome dato dagli Anatomici a certe fessure strette dell'osso.

Incita-bile (Med.), *ad. com.* Che può incitare.

Incitabilità, *sf.* Proprietà vitale degli Esseri animati.

Incitamén-tó, *sm.* L'incitare-Ciò che incita.

Incitan-te, *part.* d'Incitare. Che incita.

Incita-re, *at.* Spignere altrui a chechessia, Incitare, Provocare, Aizzare, Spronare - *N. passivo.*

Incita-sia, ant. porto dell'Etruria.

Incitatis-simó, *ad. m.*, *sup.* d'Incitato-Detto del *Moto*, vale Veementissimo.

Incitati-vó, *ad. m.* Atto ad incitare.

Incita-tó, *ad. m.* da Incitare-Nome d'un Cavallo di Caligola da lui nominato Console e Gran Sacerdote.

Incitató-re, *verb. m.* da Incitare. Che incita.

Incitatri-ce, *verb. f.* da Incitare.

Incitazió-ne, *sf.* Incitamento.

Inci-tea, *sf.* Larga sottocoppa sulle quale ponevansi i crateri e le anfore piene di vino, affinchè non macchiassero le mense.

Incitrulli-re, *neut. ass.* Divenir citrullo, stolido.

Incitrulli-tó, *ad. m.* da Incitrullire.

Incittada-re, *neut. pass.* Abbandonare il contado e stabilire il suo domicilio in città.

Incittada-tó, *ad. m.* da Incittadare.

Incittadina-re, *neut. pass.* Prendere o Imitare i costumi e i modi de' cittadini.

Incittadina-tó, *ad. m.* da Incittadinare.

Inciuschera-re, *at. e neut. pass.* Divenir ciuschero, Avvinazzare.

Inciuschera-tó, *ad. m.* da Inciuscherare.

Incivetti-re, *neut. ass. e pass.* Divenir civetta - *Sin.* Incivittire.

Incivetti-tó, *ad. m.* da Incivettire-Infausto, Avvenuto infausto.

Incivi-le, *ad. com.* Scostumato, Rozzo.

Incivilimén-tó, *sm.* L'incivilire, Civiltà.

Incivili-re, *neut. ass. e pass.* Apprendere maniere e costumi gentili, Deporre la rozzezza -*At.* Far diventar civile - (Leg.) Mettere il richiamo alle civili; Mutare il richiamo dal criminale al civile.

Incivilissimamén-te, *avv. sup.* d'Incivilmente.

Incivilis-simó, *ad. m.*, *sup.* d'Incivile.

Incivili-tó, *ad. m.* da Incivilire.

Incivilmén-te, *avv.* Rusticamente, Con inciviltà.

Inciviltà *sf.* Rozzezza, Malacreanza, Atti e parole contrarii alla civiltà - *Sin.* Incivilitade, Incivilitate.

Incivitti-re, *neut. ass.* Meglio *Incivettire.*

Incivitti-tó, *ad. m.* da Incivittire. Meglio *Incivettito.*

Inclaustra-re, *at.* Rinchiudere nel claustro.

Inclaustra-tó, *ad. m.* da Inclaustrare.

Inclemén-te, *ad. com.* Contrario di *Clemente* - - *Stagione inclemente*: Nociva, Rigida.

Inclementis-simó *ad.m.*,*sup.*d'Inclemente.

Inclemen-za, *sf.*Contrario di *Clemenza* - - *Fig.* dicesi dell'Aria, della Stagione, e vale *Rigidezza.*

Inclina-bile,*ad.com.* Che può essere inclinato.

Inclinamén-tó, *sm.* Declinamento, e dicesi propriamente degli Astri - Propensione, Inclinazione.

Inclinan-te,*part.*d'Inclinare. Che Inclina. [clinazione.

Inclinantemén-te, *avv.* Con in-

Inclina-re, *at.* Inchinare - *Inclinare le orecchie*: Fare attenzione - *N. ass.* *Inclinare ad una cosa*: Propendervi, Avervi disposizione - Dicesi anche dell'Incominciare a rompersi - -*N.pass.* Umiliarsi, Piegarsi - Il muoversi de' Pianeti verso l'orizzonte.

Inclinatis-simó, *ad m.*, *sup.*d'Inclinato - Affezionatissimo.

Inclinati-vó, *ad.m.* Atto ad inclinare.

Inclina-tó, *ad. m. da* Inclinare - *Fig.* Disposto, Propenso, Dedito, Discorrevole - Incominciato a rompersi - (Bot.) *Stami inclinati*: Quelli che formano una specie d'arco - (Milit.) *Tiro inclinato*: V. Tiro.

Inclinató-re,*verb m.d'* Inclinare. Che inclina.

Inclinatri-ce, *verb.f.*d'Inclinare.

Inclinazió-ne, *sf.* Propensione, Indole, Natural disposizione a cosa particolare - Tendenza, parlandosi di Cose fisiche - Declinazione dalla linea orizzontale - L'angolo che fa un piano con un altro - *Met.* Decadenza.

Incline-vóle, *ad. com.* Lo stesso che *Inchinevole.*

Inclitis-simó,*ad.m.*,*sup.d'*Inclito.

In-clitó, *ad. m.* Illustre.

Inclu-dere, *at.* Serrar dentro, e dicesi per lo più di Lettere o simili - Comprendere, contrario d'*Escludere.* (Come *Chiudere.*)

Inclusió-ne, *sf.*Contrario d'*Esclusione.* L'includere.

Inclusi-va, *sf.* Facoltà accordata ad alcuno in ordine e qualche concorrenza.

Inclusivamén-te,*avv.* Con inclusione, Per inclusiva - *Sin.* Inclusive.

Inclusi-ve, *avv.* Inclusivamente.

Inclusi-vó, *ad. m.* Atto ad includere, Che importa inclusione.

Inclu-só, *ad.m.* da Includere - *Agg.* di Lettera, ed in questo significato usasi anche in forza di *sf.* - (Bot.) Dicesi degli organi sessuali allorchè non isporgono oltre il tubo della corolle. [cense.

Inclu-tó, Nome d'un Cavallo cir-

Incma-ró, Religioso di S. Dionigi in Francia, fu creato Arcivescovo di Reims nell'845., e scrisse *De Regis persona, et Regio ministerio*, ed altre Opere piene di dottrina. Accorato quest' uom virtuoso dal veder la Francia devastata da'Normanni, scese nella tomba nell'882.

Incma-ró, Nipote del precedente, fu creato Vescovo di Laon pria dell'età prescritta. Nel 871. il mandarono in esilio, ove fu messo in ferri e poscia accecato. Nell'878. il Papa il ripristinò ne'suoi dritti, e gli permise celebrar la Messa, ancorchè cieco.

Incóati-vó, *ad.m.* Che incomincia, o Che esprime il principio d'una cosa o d'un'azione, secondo i Dogmatici - Atto ad introdurre principiamento.

Incoa-tó, *ad.m.* Principiato.

In cóc-ca, *posto avverb.* In pronto.

In còc-ca, In còc-ca *posto avverb.* In cima in cima, Presso al termine.

Incocca-re, *at.* Metter nella cocca - *N. pass.* Detto delle *Parole* ecc. vale Stentare a profferire, Balbettare, Confonder le parole e non saper trovarle - Termine di Marineria.

Incocca-tó, *ad.m.* da Incoccare.

Incoccatu-ra, *sf.* Infilamento dell'estremità d'un'antenna in un anello, per sospendervi una girella ec. - Il luogo dell'estremità di ciascuna penna, ove s'attacca l'estremità superiore della vele.

Incóccia-re, *neut. ass.* e *pass.* Ostinarsi - *At.* *Incocciare un pesce*: Traforarne il palato con l'amo.

Incóccia-tó, *ad.m.* da Incocciare.

Incodardi-re, *neut. ass.* Divenir codardo, Avvilirsi.

Incodardi-tó, *ad m.* da Incodardire

Incoerci-bile, *ad com* *Agg* di Quelle sostanze talmente sottili che non possono rinchiudersi in alcun vaso.

Incoercibilità, *sf.* Qualità de'corpi incoercibili. [rente.

Incoerén-te, *ad. com.* Non coe-

Incoerentemén-te, *avv.* Con incoerenza. [renza.

Incoerén-za, *sf.* Contrario di *Coe-*

Incogita-bile, *ad. com.* Da non potersi pensare.

Incoglien-te, *part.* d'Incogliere.

Inco-gliere, *at.* Sopraggiugnere, Acchiappare - *Sin.* Incorrere - *N. ass.* Accadere. (Come *Cogliere.*)

Incó-gnita *sf.* La quantità cercata nella soluzione d'un problema.

Incógnitamén-te,*avv.* Sconosciutamente.

Incó-gnitó, *ad.m* Non conosciuto - Dicesi anche de' Principi e delle Persone d'alto affare allorchè viaggiano con piccol treno, e senza portare il nome e i distintivi della loro condizione - Non conoscente - *Sostantivo.*

Incognósci-bile, *ad.com.* Che non si può conoscere. [lato.

Incóinquina-tó, *ad. m.* Immaco-

In-còla, *ad.* e *sm.* Abitator d'un paese - *Sin.* Incolo.

Incòlà (All'), *avv.* Verso quel luogo

Incola-tó, *sm* Abitazione in alcun luogo fuori della patria.

Incóllamén-tó, *sm.* Appiccamento di due o più cose fatto con colla ec. - (Geol.) Agglutinamento di varie cose - Impregnar la carta di colla di pelle, ultima operazione cui s'assoggetta.

Incòllana-re, *at.* Ornar di collane

Incòllana-tó, *ad. m. da* Incollanare.

Incòllan-te, *part.* d' Incollare, adoprato come *adjett.* anche *fig.* Che incolla.

Incòlla-re, *at.* Attaccare insieme le cose con colla, o come con colla - *Met.* Dicesi di Persone che s' aman molto - Dar la colla alla carta - Termine de'Pittori.

Incòlla-tó, *ad. m.* de Incollare - *Met.* Appiccicato senza proposito.

Incòllató-re, *verb.m.* d' Incollare. Che incolla.

Incollatu-ra, *sf.* La grossezza di legno de'Madieri della Nave nel loro mezzo, o la grossezza nel luogo dove posano sulla chiglia.

In còl-lera, *posto avverbm.* V Collera. [rire.

Incollera-re, *neut.pass.* Incolle-

Incollera-tó, *ad.m.* da Incollerare

Incolleri-re, *neut.pass.* Lo stesso che *Incollorire.*

Incolleri-tó, *ad.m* da Incollerire.

In còl-ló *posto avverbm.* Addosso, In braccio o Sulle spalle.

Incóllori-re, *neut. pass.* Adirarsi - *Sin.* Incollerare, Incollerire.

Incóllori-tó *ad.m.* da Incollorire.

Incolma-re, *at.* Colmare

In col-mó, *posto avverbm.* Abbondantemente.

In-còló, *ad.* e *sm.* Incola.

Incolonna-re, *neut.ass.* Posar come colonna, Porre sopra una colonna

Incolonna-tó, *ad. m.* da Incolonnare.

Incólora-re, *neut. pass.* Divenir colorito, Prender colore.

Incólora-tó, *ad.m.da* Incolorare.

In col-pa, *avverbm.* - *Essere in colpa*: Esser colpevole.

Incólpa-bile,*ad.com.* Che è senza taccia, Senza colpa, Che non può incolparsi - *Fig.* Cui non si può attribuir vizio o difetto.

Incólpabilmén-te, *avv.* In modo incolpabile, Innocentemente.

Incolpamén-tó, *sm.* Addossamento o Imputazion di colpa.

Incólpan-te,*part.d'*Incolpare. Che incolpa.

Incólpa-re, *at.* Dar colpa, Accusare - *N.pass.* Darsi colpa, Accusarsi.

Incólpatis-simó, *ad.m.*, *sup.* d'Incolpato.

Incólpa-tó, *ad. m.* da Incolpare. Colpevole - *Sin.* Innocente, Incorrotto - *Incolpata tutela*: Il dritto che ha ognuno di difender la propria vita anche colla morte dell'aggressore, limitandosi alla necessaria difesa.

Incólpató-re, *verb. m.* d'Incolpare. Che incolpa.

Incólpatri-ce, *verb.f.* d'Incolpare.

Incolpazió-ne, *sf.* Incolpamento.

Incolpe-vóle, *ad. com.* Contrario di *Colpevole.*

* **Incolpevólmén-te**, *avv* Anzichè significar Senza colpa, vale Dando colpa.

Incóltamén-te, *avv.* In modo incolto. [culto.

Incóltiva-tó, *ad. m.* Incolto, Di-

Incól-tó, *ad.m* da Incogliere o da Incorrere. Avvenuto, ed anche Acchiappato, Sopraggiunto.

Incól-tó, *ad.m.* Non coltivato - *Met.* Disadorno.

Incò-lume, *ad. com.* Sano e salvo.

Incòlumità, *astr.* d'Incolume.

Incomanda-tó, *ad.m.* Non comandato.

Incómbatti-bile, *ad.com.* Che non è soggetto a combattimento, Incontrastabile.

Incómben-te, *ad.com.* Che incombe - Termine di Botanica.

Incómben-za, *sf* Incumbenza.

Incóm-bere, *verbo impers.* Appartenere, Spettare.

Incómbina-bile, *ad com.* Che non può combinarsi.

Incómbusti-bile, *ad.com.* Che non può essere arso e consumato dal fuoco

Incómbustibilità, *sf.* Qualità de' corpi incombustibili.

Incómbu-stó, *ad. m.* Contrario di *Combusto.* [*Accomiatare.*

* **Incómiata-re**, *neut.pass.* Meglio

*__Incomincià-glia__, sf. Incominciamento imperfetto e tedioso.

Incominciamèn-to, sm. Cominciamento.

Incominciàn-te, part. d'Incominciare, Che incomincia.

*__Incominciàn-za__, sf. Meglio *Incominciamento*.

Incomincià-re, at., neut. ass. e pass. Cominciare - Col verbo *Essere*-Leggesi *Incominciarsi ad una cosa*, in vece di *Da una cosa* - Incominciare e dire. Tas. Ger. Lib. 1.20. *Qui il pio Goffredo incominciò tra loro.*

*__Incomincià-ta__, sf. Meglio *Cominciamento*.

*__Incomincià-to__, sm. Meglio *Incominciamento*.

Incomincià-to, ad.m. da Incominciare.

Incominciatò-re, verb.m. d'Incominciare. Che incomincia.

Incominciatrì-ce, verb. f. d'Incominciare.

*__Incomìn-cio__, sm. Meglio *Incominciamento*.

Incommendà-re, at. Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda.

Incommendà-to, ad. m. da Incommendare.

Incommensurà-bile (Mat.), ad. com. *Agg.* di Quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo di misura comune.

Incommensurabilità (Mat.), sf Stato di ciò che è incommensurabile.

Incommessì-bile, ad.com. Lo stesso che *Incommissibile*.

Incommiscì-bile, ad.com. Che non si può e non si deve mischiare insieme - *Sin*. Incommistibile.

Incommissì-bile, ad.com. Che non si può commettere o congegnare con altro - *Sin*. Incommessibile.

Incommistì-bile, ad.com. Lo stesso che *Incommiscibile*.

Incommodamèn-te, avv. Lo stesso che *Incomodamente*.

Incommodèz-za, sf. Lo stesso che *Incommodità*.

Incommodìs-simo, ad.m., sup. d'Incommodo.

Incommodità, sf. Lo stesso che *Incomodità*.

Incòm-modo, sm. Incomodità - Disavvantaggio.

Incòm-modo, ad.m. Incomodo.

Incommutà-bile, ad. com. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare.

Incommutabilità, sf. Stabilità, Fermezza - *Sin* Incommutabilitade, Incommutabilitate.

Incommutabilmèn-te, avv. Con immutabilità.

Incommutè-vole, avv. Incommutabile.

Incomodamèn-te, avv. Con incomodo.

Incomodà-re, at. Apportare incomodo.

Incomodà-to, ad.m. da Incomodare - Termine di Marineria.

Incomodèz-za, sf. Lo stesso che *Incomodità*.

Incomodìs-simo, ad m., sup. d'Incomodo.

Incomodità, sf Quel disagio, Quelle pene che reca ciò che scomoda - *Sin*. Incomoditade, Incomoditate.

Incò-modo, sm. Incomodità - Disavvantaggio - Malattia lieve, Indisposizione.

Incò-modo, ad.m. Contrario di *Comodo*.

Incomparà-bile, ad.com Impareggiabile, Senza paragone - Nome d'una specie di Limone, e s'usa anche come *sostantivo*.

Incomparabilissimamèn-te, avv. *sup.* d'Incomparabilmente.

Incomparabilìs-simo, ad.m., *sup* d'Incomparabile.

Incomparabilmèn-te, avv. Senza comparazione.

Incomparà-re, neut. *pass.* Farsi compare.

Incomparà-to, ad.m da Incomparare.

Incompartì-bile, ad.com. Che non è compartibile.

*__Incompassió-ne__, sf. Contrario di *Compassione*.

Incompatì-bile, ad. com. Che non può sussistere con un altro senza distruggerlo, Impossibile ad unirsi - Indegno d'esser compatito.

Incompatibilità, sf. Qualità e Stato di ciò che è incompatibile - (Leg.) Impossibilità di possedere due benefizii o due uffizii da non potersi possedere da una stessa persona.

Incompensà-bile, ad.com. Da non potersi compensare.

*__Incomperà-bile__, ad.com. Meglio *Incomparabile*.

Incompetèn-te, ad.com. Contrario di *Competente*, e dicesi di Giudice cui manchi giurisdizione.

Incompetentemèn-te, avv. Contrario di *Competentemente*.

Incompetèn-za, sf Inabilità di giudice per mancanza di giurisdizione.

Incompiù-to, ad. m. Contrario di *Compiuto*.

Incomplès-so, ad. m. Contrario di *Complesso*. Si riferisce ad Oggetti astratti e dicesi di Sostanza, Nozione ecc. che non è legata con altra - Numero non composto di molte specie riducibili ad una sola.

Incomplè-to, ad.m. Meglio *Incompiuto*.

Incomportà-bile, ad. com. Insopportabile - *Sin*. Incomportevole.

Incomportabilìs-simo, ad.m., *sup.* d'Incomportabile.

Incomportabilmèn-te, avv. Insopportabilmente.

Incomportàn-te, ad. com. Insoffribile. Voce inusitata.

Incomportè-vole, ad.com. Incomportabile.

Incompostamèn-te, avv. Con incompostezza.

Incompò-sito, ad.m. Incomposto.

Incompossì-bile, ad. com. Incompatibile, Che non può essere insieme con altro.

Incompossibilità, sf., astr. d'Incompossibile.

Incompostamèn-te, avv. Senza compostezza.

Incompostèz-za, sf. Scompostezza.

Incompò-sto, ad.m. Male ordinato, Disordinato - Disadorno - (Mus.) *Intervallo* incomposto: Dicesi Quello che non può risolversi in intervalli più piccoli.

Incompostù-ra, sf. Lo stesso che *Incompostezza*.

Incomprendè-vole, ad. com. Lo stesso che *Incomprensibile*.

Incomprendevolità, sf. Incomprensibilità.

Incomprensì-bile, ad.com. Da non potersi comprendere - *Sost*. Ente incomprensibile.

Incomprensibilità, sf., astr. d'Incomprensibile - Incomprensibilitade, Incomprensibilitate.

Incomprensibilmèn-te, avv Senza potersi comprendere.

Incomprensió-ne, sf. Insufficienza al comprendere.

Incomprensivamèn-te, avv. Incomprensibilmente.

Incomprensì-vo, ad m. Che non è atto a comprendere.

Incomprès-so, ad.m. Non compreso

Incompressì-bile, ad.com. Che non può ridursi a minor volume colla compressione.

Incompressibilità, sf. Proprietà di resistere a qualunque forza comprimente, e non diminuir di volume sotto la sua azione.

In comuna-le, *posto avverbm.* Comunemente.

In comù-ne, *posto avverbm.* Unitamente - Generalmente.

Incomunicà-bile ad.com. Che non può comunicarsi altrui - Detto di *Luoghi* o di *Persone*, Mancante di comunicazione.

In comunità, *posto avverbm.* In comune.

Inconcepì-bile, ad. com. Che non può concepirsi.

Inconcepibilità, sf. Impossibilità o Difficoltà somma di concepire.

Inconcès-so, ad.m. Non conceduto, Vietato.

Inconcilià-bile, ad com. Che non può conciliarsi.

Inconcìn-no, ad.m. *Agg.* de' Suoni articolati della voce umana, che pel loro moto continuo sono inapprezzabili all'orecchio.

In cón-cio, *posto avverbm.* In assetto, In procinto.

Inconcludèn-te, ad *com.* Che non conclude.

In conclusió-ne, posto *avverbm.* Finalmente.

Inconclù-so, *ad.m.* Non concluso.

In concór-dia, Concordevolmente.

Inconcòt-to (Med.), ad.m. Non concotto.

In cóncre-to, posto *avverbm.* Contrario di *In* astratto.

Inconcùs-so, *ad.m* Non concusso, Non conquassato - *Fig*. Illeso - Che non si lascia sedurre.

Incòn-dito, ad.m. Confuso, Sregolato, Rozzo.

Inconfidèn-te, ad *com*. Privo dell'altrui confidenza.

Inconfidèn-za, *sf*. Mancanza di *Confidenza*.

Inconfigurà-bile, ad.com. Che non può configurarsi.

Inconformà-bile, *ad.com.* Che non può conformarsi.

In conformità, *posto avverbm.* Conformemente - Per esecuzione, In ordine.

Inconfusamèn-te, avv. Meglio *Confusamente*.

In confusió-ne, *posto avverbm.* Confusamente.

In confù-so, posto *avverbm.* Confusamente.

Incongiugnì-bile, ad.*com.* Che non si può congiugnere.

Incongiungì-bile, ad.com. Lo stesso che *Incongiugnibile*.

Incongiùn-to, *ad. m.* Non congiunto.

Incongruèn-te, *ad. com.* Disconvenevole.

Incongruentemèn-te, avv. Con incongruenza.

Incongruèn-za, sf. Sconvenienza.

Incongruità, sf. Incongruenza.

Incón-gruo (ui), *ad. m.* Improporzionato.

Inconocchià-re, *at.* e *neut. pass.* Mettere il pennecchio in sulla rocca - *Fig*. Pigliare alla rinfusa.

Inconosciù-to, *ad. m.* Non conosciuto.

Inconquassà-bile, *ad. com.* Che non si può rompere.

In conquàs-so, *posto avverbm.* V. Conquasso.

Incónsape-vóle, *ad com.* Non informato, Non avvertito.

Incónseguén-te, *ad.com* Che opera o parla non secondo i proprii principii.

In cónseguén-za, *posto avverbm.* Conseguentemente.

Inconseguén-za, *sf.* Non essere la deduzione corrispondente a suoi principii; Il non esser l'azion d'un uomo conforme a' suoi principii - Incongruenza.

Incónsidera-bile, *ad.com.* Che non si può considerare o immaginare - Che non merita considerazione, Di poco momento.

Incónsiderabilmén-te, *avv.* Senza dar luogo a considerazione.

Incónsideran-za, *sf.* Lo stesso che *Inconsiderazione*.

Incónsideratamén-te, *avv.* Senza considerazione.

Incónsideratéz-za, *sf.* Inconsiderazione.

Incónsideratissimamén-te, *avv. sup.* d'Inconsideratamente.

Incónsideratis-simó, *ad.m., sup* d'Inconsiderato.

Incónsidera-tó, *ad.m.* Che opera, Che intraprende senza considerare, Imprudente.

Incónsiderazió-ne, *sf.* Contrario di *Considerazione*. Qualità o Atto di colui che non considera o non suol considerar le cose.

Incónsistén-te, *ad com.* Che non consiste, Insussistente.

Incónsistén-za, *sf.* Stato di ciò che è inconsistente.

Incónsola-bile, *ad com comp.* Che non può consolarsi.

Incónsolabilissimamén-te, *avv., sup.* d'Inconsolabilmente.

Incónsolabilis-simo, *ad. m., sup.* d'Inconsolabile.

Incónsolabilmén-te, *avv.* Senz'alcuna consolazione, Senza potersi consolare.

Incónsola-tó, *ad. m.* Non consolato con ciò che si desidera o si chiede.

Incónsolazió-ne, *sf* Il non potersi consolare.

Inconstan-te, *ad com* Lo stesso che *Incostante*.

Inconstan-za, *sf.* Lo stesso che *Incostanza*.

***Inconstan-zia**, *sf.* Meglio *Incostanza*.

Incónsué-tó, *ad. m.* Insolito, Non ancora sperimentato - Straordinario, Inusitato.

Inconsultamén-te, *avv.* Sconsigliatamente, Senz'aver preso consiglio.

Incónsul-tó, *ad.m.* Temerario, Imprudente.

Inconsuma-bile, *ad. com.* Da non potersi consumare - Da non potersi finire.

Incónsuma-tó, *ad m.* Non consumato.

Inconsu-tile *ad.m.* Senza cucitura.

Incóntamina-bile *ad.com.* Da non potere esser contaminato.

Incóntaminatamén-te, *avv.* Con purità.

Incontaminatéz-za, *sf.* Purità.

Incóntaminatis-simó, *ad.m., sup.* d'Incontaminato.

Incóntamina-tó, *ad m.* Puro, Non contaminato.

Incontanén-te, *avv.* Subito, Immantinente. (Dal lat. *In* priv., e *Contineo* io trattengo.) Usato a modo di *prep.* - Seguito da *Che*, Tosto che o Mentre che.

In cóntan-ti, *posto avverbm.* In moneta effettiva.

***Incóntasta-bile**, *ad.com.* Meglio *Incontrastabile*.

* **Incontenén-te**, *avv.* Meglio *Incontanente*.

Incontenta-bile, *ad com*, Che non si contenta, Insaziabile.

Incóntentabilis-simó, *ad.m., sup.* d'Incontentabile.

Incontentabilità, *sf.* Insaziabilità di chi è incontentabile.

Incontésta-bile, *ad.com.* Che non ha bisogno di testimoni, Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto; Che non è da addursi in giudizio.

Incontéstabilmén-te, *avv.* In modo incontestabile.

Incóntinén-te, *ad.com.* Sfrenato, Licenzioso.

Incóntinén-te, *avv.* Lo stesso che *Incontanente*.

Incontinentemén-te, *avv.* Con incontinenza.

Incóntinentis-simó, *ad. m., sup.* d'Incontinente.

Incontinén-za, *sf.* Abitudine o Atto di colui che non tiene a freno la concupiscenza o altro vizio - Per lo più *Dissolutezza* - (Med.) *Incontinenza d'orina* ec.: Impotenza a ritener l'orina ecc.

Incontinén-zia, *sf.* Meglio *Incontinenza* - Celerità, Prontezza.

Incón-to, *ad com.* Disadorno, Incolto.

Incón-tra, *prep.* Contro e si congiunge al 2.°, 3.° e 4.° caso - Inverso, Alla volta - *Avv.* Contro - In quel cambio - In contrario - *All'incontra.* Alla volta, ed anche Dirimpetto.

Incóntraffatti-bile, *ad.com.* Che non può esser contraffatto.

Incontramén-tó, *sm* L'incontrarsi.

Incontra-re, *at.* Abbattersi in camminando con chicchessia - Farsi incontro - *N. ass.* Accadere - *N. pass.* Dar di cozzo.

In contra-rió, *posto avverbm.* Per l'opposto. *All' incontrario*, vale lo stesso.

Incóntrasta-bile, *ad.com.* A cui non si può opporsi.

Incóntrastabilmén-te, *avv.* Indubitabilmente.

Incontrasta-tó, *ad.m.com.* Non contrastato, Indubitato.

Incóntra-tó, *ad.m.da* Incontrare.

Incontravérti-bile, *ad.com.* Incontrovertibile.

Incóntri-nó, *n.pr. m.* V. Bonincontro.

Incón-tro, *sm.* L'incontrare, Intoppamento - Congiuntura.

Incón-tró, *prep* Lo stesso che *Contro* nel signif. di *Avverso* - Alla volta - A dirimpetto - *Avv.* Contro - In opposizione di *In pro* - All' incontro, *prep.* ed *avv.*: Dirimpetto - Vale anche *In vece*, ed esprime altresì il Contrario d'una cosa.

Incontrover-só, *ad.m* Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio.

Incóntroverti-bile, *ad. com.* Incontrastabile.

Incóntrovertibilmén-te, *avv.* In modo incontrovertibile.

Inconturba-bile, *ad com.* Da non poter esser conturbato.

Incónturbabilis-simó, *ad.m., sup.* d'Inconturbabile.

Incónvegnén-za, *sf.* Inconvenienza.

Inconvené-vole, *ad.com.* Non convenevole.

Incónvenévolés-za, *sf.* Sconvenevolezza.

Incónvenévolmén-te, *avv.* In modo inconvenevole.

Inconvenién-te, *sm.* Cosa che abbia sconvenienza, che stia male, che rechi danno, pregiudizio.

Incónvenién-te, *ad.com.* Che non conviene.

Incónvenientemén-te, *avv.* Senza convenienza.

Inconvenientis-simó, *ad.m., sup.* d'Inconveniente.

Inconvenién-za, *sf.* Contrario di *Convenienza*.

Inconversa-bile, *ad.com.* Contrario di *Conversabile*.

Inconvinci-bile, *ad com.* Che non si può convincere - * Invincibile.

In cò-pia, *posto avverbm.* Copiosamente.

In cóp-pia, *posto avverbm.* A paro.

Incoraggiamén-to, *sm.* L'incoraggiare. Coraggio - *Società d'incoraggiamento*: Compagnie stabilite da Governi ec. per incoraggiar l'industria nazionale ecc.

Incóraggian-te, *part.* d'Incoraggiare. Che incoraggia.

Incóraggia-re, *at.* Dar coraggio, Dare animo - *N. ass.* e *pass.* Pigliar coraggio.

Incóraggia-tó, *ad.m.da* Incoraggiare.

Incoraggimén-tó, *sm.* Meglio *Incoraggiamento*.

Incoraggi-re, *at.* Meglio *Incoraggiare*.

Incoraggi-to, *ad m.da* Incoraggire.

Incóra-re, *at.* e *neut ass.* Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nel pensiero - Persuadere - Dar cuore, Dar animo.

Incóra-tó, *ad.m.da* Incorare.

Incorazza-tó, *ad.m.* Lo stesso che *Incorezzato*.

Incòrdamén-tó, *sm.* Tension delle corde d'uno Strumento.

Incórda-re, *at.* Metter le corde agli strumenti da suono - Metter nella corda dell'arco - *N ass.* Intirizzire.

Incórda-tó, *ad. m.* da Incordare. Messo in corda - Intirizzito.

Incòrdatu-ra (Mus.), *sf.* L'atto di metter le corde - Il complesso di tutte le corde d'uno strumento da corda - (Med.) Tensione, Contrazione.

Incorezza-to, *ad.m.* *Agg* di Panno o simile, divenuto sodo per untumi e lordure.

Incórna-re, *nt.* Far le corna.

Incorna-tó, *ad. m.* da Incornare. Che ha corna. Voce bassa - *Fig.* Ostinato.

Incòrnatu-ra, *sf.* Ostinazione. Voce bassa - Termine di Marineria.

Incórnicia-re, *at.* e *neut. pass.* Metter la cornice.

Incórnicia-to, *ad. m.* da Incorniciare.

Incoronan-te, *part.* d'Incoronare. Che incorona.

Incorona-re, *at.* Coronare - Empire, detto di *Crateri* e simili - *N. passivo*.

Incoróna-ta, *Is.* dell'Adriatico sulle Coste della Dalmazia - *Sin.* Coronata.

Incoróna-tó *ad.m.da* Incoronare - *Fig.* Onorato, Esaltato.

Incoronazió-ne, *sf* L'incoronare.

Incorpora-bile, *ad com* Da potersi incorporare.

Incorpora-le, *ad com* Meglio *Incorporeo*.

Incorporalità, *sf.* Incorporeità - *Sin* Incorporalitade, Incorporalitate.

Incorporalmén-te, *avv.* Senza corpo.

Incorporamén-to, sm. L'incorporare.

Incorporan-te, part. d'Incorporare.

Incorpora-re, at. Mescolar più corpi, confondendogli o unendogli insieme - Ricever checchessia nella propria sostanza, Ricevere in se alcuna cosa - *Fig.* Comprendere, Imprimere nella fantasia - Far sua alcuna cosa, Riceverla nell'animo - Unire, Inserire, parlando di *Scritture* e simili - Parlando di *Popoli*, Unirli nella stessa nazione, sotto lo stesso nome - *N.ass.* e poss. nel 1.° signif. - Prender corpo, Vestirsi di corpo - Nel 6.° significato - (Leg.) Prendere il possesso, e fare Incorporo a benefizio del Fisco o simili - Unir diverse truppe in un sol corpo, ed anche Unire alcune truppe d'un corpo ad un altro.

Incorpora-to, ad. m. da Incorporare - Confiscato.

Incorporazió-ne, sf. Union di più corpi insieme, Incorporamento - (Leg.) *Incorporazion di beni confiscati*, dicesi de' Beni de' quali ha preso possesso il Fisco - (Milit.) Operazion dell'incorporare - Azion di mescolare uno o molti medicamenti con qualche eccipiente molle od alquanto liquido.

Incorporeità, sf. Stato e Qualità di ciò che è incorporeo.

Incorpò-reo (*ei*), ad. m. Che non ha corpo - Dicesi propriam. de' Puri Spiriti che esistono senz'aver corpo come Dio, gli Angeli, le Anime umane - Diconsi *Incorporee* da' Chimici le Materie invisibili, fugaci e volatili, quali sono l'Aria, il Fuoco ec.

Incor-poro, sm. L'incorporare ed anche la Cosa incorporata.

Incor-re, at. anom. e neut. ass. Lo stesso che *Incogliere*.

Incorreggi-bile, ad. com. Lo stesso che *Incorrigibile*.

Incorrèn-te, part. d'Incorrere. Che incorre o incoglie.

Incorrènti-re, neut. pass. Mettersi in corso, Farsi corrente.

Incorrènti-to, ad. m. da Incorrentire.

Incór-rere, neut. ass. anom. Cascare, Incontrare, e s'intende in cosa di pregiudizio, di vergogna ec., e s'usa per lo più colla prep. *In*, ed anche col 3.° caso - Colla prep. *A*, val Discendere, Scorrere, Cadere - Col 4.° caso - Aver luogo, Avvenire. (Come *Correre*.)

Incorrettamén-te, avv. Scorrettamente.

Incorrettis-simo, ad. m., sup. d'Incorretto.

Incorrét-to, ad. m. Scorretto.

Incorrigi-bile, ad. m. Inemendabile.

Incorrigibili-tà, sf., astr. d'Incorrigibile - *Sin.* Incorrigibilitade, Incorrigibilitate.

Incorrigibilmén-te, avv. In maniera incorrigibile.

Incorrimén-to, sm. Rincontro, Riscontro.

Incorrottamén-te, avv. Puramente, Giustamente.

* **Incorrotti-bile**, ad. com. Meglio *Incorruttibile*.

* **Incorrottibilità**, sf. Meglio *Incorruttibilità*.

Incorrottis-simo, ad. m., sup. d'Incorrotto.

Incorrót-to, ad. m. Incontaminato - *Fig.* Giusto, Che non si lascia sedurre.

Incorrutti-bile, ad. com. Non corruttibile - *Met.* - *Sm.* Parte o Cosa incorruttibile.

Incorruttibilità, sf. Impotenza a corruzione - *Sin.* Incorruttibilitade, Incorruttibilitate.

Incorruttibilmén-te, avv. Senza corruzione.

Incorrutti-coli, Settarii Eutichiani, i quali insegnavano che nell' Incarnazion di Gesù Cristo la Natura umana era stata assorbita dalla Divina.

Incorruzió-ne, sf. Contrario di *Corruzione* - Interezza - Perfezione.

* **Incorsamén-to**, sm. Meglio *Incursione*.

Incorsató-jo (*i*), sm. Strumento da far le incanalature e le linguette. Ve n'ha di due specie: Maschio e Femmina. Altra specie d' *Incorsatojo* è un Ferro da Scorniciare.

Incorsatu-ra, sf. Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello, a' quali si raccomanda l'ordito per avviar le tele.

* **Incór-so**, sm. Meglio *Incontro*.

Incor-so, ad. m. da Incorrere.

In cortesì-a, posto avverb. Di grazia.

Incortina-re, at. Accortinare.

Incortina-to, ad. m. da Incortinare.

In coscién-za, *posto avverb.* Dicesi per attestazion di verità.

In cospèt-to, posto avverb. Davanti.

Incospi-cuo (*ui*), *ad. m. comp.* Che non si vede.

Incostan-te, ad. com. Non costante.

Incostantemén-te, avv. In modo incostante.

Incostantis-simo, *ad. m., sup. d'*Incostante.

Incostan-za, sf. Contrario di *Costanza* - Parlando delle *Cose*, Mutabilità.

Incóstan-zia, sf. V. Incostanza.

Incostituziona-le, *ad. com.* Dicesi di Tutto ciò che è fatto o vuol farsi dal Governo contro la Costituzione.

Incostituzionalmén-te, avv. In modo incostituzionale.

* **Incó-stro**, sm. Meglio *Inchiostro*.

In costrut-to, *posto avverb.* In effetto.

Incotica-re, at. Ridurre in cotica.

Incotica-to, *ad. m.* da Incoticare.

Incot-tile, *sm.* Vaso di metallo stagnato.

In còt-timo, *posto avverb.* V. Cottimo.

Incót-to, sm. Sorta di macchia che appare alle volte alle Donne sotto le cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.

Incót-to, *ad. m.* da Incuocere - Dicesi del Riseccamento prodotto dalla brinata sulle piante.

Incoverchia-re, at. Coverchiare.

Incrassan-te, *ad.* e *sm.* Diceasi dei Medicamenti che reputavansi atti ad inspessire il sangue e gli umori.

Increan-za, *sf. comp.* Inciviltà - *Sin.* Mala creanza.

Increa-to, *ad. m. comp.* Eterno, Non creato.

In credèn-za, *posto avverb.* Senza pagamento.

Incredi-bile, *ad. com. comp.* Da non credersi, Che è difficile a credersi, e dicesi solam. delle Cose Straordinarie, quasi Miracoloso - Incredolo.

Incredibilis-simo, *ad. m., sup. d'*Incredibile.

Incredibilità, *sf.* Contrario di *Credibilità*.

Incredibilmén-te, *avv.* Da non credersi.

Incrèdi-bole, *ad. com.* Meglio *Incredibile*.

In crèdi-to, V. Credito.

Incredulità, *sf.* Professione di non credere alla Religione - *Sin.* Incredulitade, Incredulitate.

Incrè-dulo, ad. m. Che non crede, Miscredente, e dicesi per lo più in materia di Religione.

Incremén-to, *sm.* Accrescimento - (Geom.)

Increpa-re, *at.* Riprendere con rumor di parole e di gesti.

Increpazioncèl-la, *sf., dim.* d'Increpazione.

Increpazió-ne, *sf.* Riprensione.

* **Increpó-re**, *sm.* Stizza, Dispetto.

Incrèscen-te, *part.* d' Increscere. Che incresce - Increscevole.

* **Incrèscen-za**, *sf.* Noja, Rincrescimento.

Incre-scere, *neut. ass. e pass. anom.* Dispiacere, Venire a noja, e s' usa sempre col 3. caso - Aver compassione e s'usa col 2. oltre il 3. caso. Dant. Purg. *A cui di me per caritate increbbe.* (Come *Crescere.*)

Incresce-vole, *ad. com.* Tedioso, Molesto.

Increscevolèz-za, *sf.* Noja, Fastidio.

Increscevolmén-te, *avv.* Fastidiosamente.

Increscimén-to, *sm.* Noja, Fastidio - Incomodo di salute - Male, Danno.

Incresció-so, *sm.* Lo stesso che *Increscevole*.

Increspamén-to, *sm.* L'increspare, Raggrinzamento.

Increspa-re, at. Ridurre in crespe, Far crespe - Raggrinzare - *N. pass.* Ridursi in crespe - *Met.* - *N.*ass. nel 1. significato.

Increspa-to, *ad. m.* da Increspare.

Increspatu-ra, *sf.* Increspamento - (Med.) Nome dato dal volgo allo Spasimo.

Increta-re, at. Coprir di creta.

Increta-to, *ad. m.* da Incretare. Fitto nella creta, Lordo, Coperto di creta.

Incrina-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Incominciare a rompersi, Far pelo - Inclinare, Piegare.

Incrina-to, *ad. m.* da Incrinare.

Incrinatu-ra, sf. Il pelo.

Incrisalida-re, *neut. ass.* e *pass.* Farsi o Divenir crisalide.

Incrisalida-to, *ad. m.* da Incrisalidare. Divenuto crisalide.

Incristalla-re, *at.* Dicesi del Ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo.

Incritica-bile, *ad.* com. Che non può criticarsi.

In cro-ce, *posto avverb.* A similitudine di croce.

Incrociamén-to, *sm.* Traversamento d'una cosa con altra a guisa di croce - Dicesi *Incrociamento della polvere fecondante*, allorchè certe Piante affini si fecondano reciprocamente - Dicesi *Incrociamento de' semi*, allorchè in un campo si seminano diverse specie di semi dello stesso genere - (Mus.) Dicesi quando una parte superiore discende più basso dell'inferiore più vicina, e ascende più alto della superiore.

Incrócian-te, *part.* d' Incrociare. Che incrocia.

Incrócia-re, at. Attraversar due cose a modo di croce - *N. pass.* Incrocicchiarsi - Termine de' Cappellai - Termine di Milizia e di Marineria.

Incrócia-to, *ad. m.* da Incrociare.

INCROCIATÓ-RE, verb. m. d'Incrociare - *Sm.* Bastimento che incrocia o è in crociera.

INCROCIATRI-CE, verb. f. d'Incrociare.

INCROCIATU-RA, sf. Meglio *Incrocicchiamento* - Termine di Marineria.

INCROCICCHIAMEN-TO, sm. L'incrocicchiare, Intersecazione, Intrecciatura fatta a modo di croce.

INCROCICCHIAN-TE, part. d'Incrocicchiare. Che incrocicchia.

INCROCICCHIA-RE, at. Attraversare una cosa con altra a guisa di croce - *N. ass. e pass.*

INCROCICCHIA-TO, ad. m. da Incrocicchiare - *Met.* Ingarbugliato.

* INCROJA-RE, nt. Aggrinzare ed Indurir come cuojo bagnato. (Dal gr. *Chroos* cute.) - *Fig.* n. ass. e pass. Farsi crojo, zotico.

* INCROJA-TO, ad. m. da Incrojare.

INCROLLA-BILE, ad. com. Che non può essere smosso o crollato.

* INCRONICA-RE, nt. Narrare o Far cronica - *N. pass.* Impacciarsi, Mettersi a trattare.

INCROSTAMEN-TO, sm. Incrostatura.

INCROSTA-RE, at. Accomodar su pietra, muro ec., Marmi ec. ridotti in falde sottili - Produrre crosta - *N. pass.* nel 4.° *signif.* d'Incrostatura.

INCROSTA-TO, ad. m. da Incrostare - *Incrostati* diconsi da' Naturalisti i Corpi animali o vegetabili poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale - Dicesi del Pericarpio quando aderisce talmente al Seme, che i loro inviluppi si confondono.

INCROSTATU-RA, sf. Nome che dassi a' Marmi ec. sottili, ridotti in falde per coprire o adornar checchessia - Intonaco - Crosta che formano le acque lapidescenti sulle superficie d'alcuni corpi - (Chir.) Azion di formare una crosta ad una superficie d'un corpo, ed anche Intonaco solido e crostaceo di cui talvolta ricopronsi i corpi - (Anat.) *Incrostature* diconsi certe Degenerazioni ossiformi avviluppate ne' tessuti organici.

INCROSTAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Incrostatura* nel 3. signif. - Presenza del Fosfato di calce accumulato in piastre entro un tessuto organico, che non dovrebbe contenerne.

* INCROSTICA-TO, ad. m. Che ha fatto crosta.

INCROSTÓLA-RE, at. Vestir di croste.

INCRUDELIMEN-TO, sm. L'incrudelire.

INCRUDELI-RE, nt. Render crudele, Inasprire - *N. ass.* Divenir crudele, Usar crudeltà - *Fig.* Far piaga i malori, Tirare al maligno - *N. pass.* Inasprirsi - Parlandosi di *Metallo*, vale Renderlo crudo da non reggere al martello.

INCRUDELI-TO, ad. m. da Incrudelire. Divenuto crudele - *Met.* Parlandosi di *Ferite* ec. vale Che sia passata allo stato di dar dolore.

INCRUDI-RE, at. Far crudo, cioè rozzo, zotico o aspro - *N. pass.* Incrudelire - *N. ass.*

INCRUDI-TO, ad. m. da Incrudire.

INCRUEN-TO, ad. m. comp. Contrario di Cruento.

INCRUSCA-RE, at. Coprir con crusca - Cacciar checchessia in cose colle quali non istà bene - *N. pass.* Intromettersi, Ingerirsi.

INCRUSCA-TO, ad. m. da Incruscare.

INCUBA-RE, neut. ass. Presso i Greci ed i Romani era il dormire in alcuni templi sulle pelli delle vittime immolate, per ottener col mezzo de' sogni le risposte degli Oracoli e degli Dei. (Dal lat. *Incubare* coricarsi.)

INCUBAZIÓ-NE, sf. Il covare o Covatura degli uccelli - *Incubazione artificiale*: La maniera di far nascere i pulcini coprendo l'uova con letame o mettendole in forno riscaldato - Tempo che scorre fra l'impression delle cause morbose, e la comparsa della malattia. Lavoro organico che succede fra queste due epoche.

IN-CUBO, sm. Si attribuisce questo nome da molti antichi a spiriti maligni i quali pigliano forma d'uomo e giacciono colle donne. Presso la plebe dell'ant. Roma gl'*Incubi* eran anche Genii o Custodi de' tesori nascosti nelle viscere della terra. Oggi l'*Incubo* è un Sogno morboso in cui il paziente sente un peso sull'epigastrio, o sul petto ec. - *Ad.* - (Mit.) *Incubi* diceansi anche i Fauni ed i Satiri, ed *Incubo* era altresì soprannome di Pane.

INCU-DE, sost. com. Voce poetica sincop. d'*Incudine*.

INCU-DINE, sf. Lo stesso che *Ancudine* - *Sin.* Incude - (Anat.) Ossicino dell'Orecchio posto tra 'l Lenticolare e 'l Martello.

INCUDINEL-LA, sf., dim. d'Incudine.

INCUDINET-TA, sf., dim. d'Incudine.

INCULCAN-TE, part. d'Inculcare. Che inculca.

INCULCA-RE, at. Replicar con veemenza checchessia. Persuadere.

INCULCATAMEN-TE, avv. A forza di replica, e con espressa premura.

INCULCA-TO, ad. m. da Inculcare - Offerto importunamente.

INCULCATÓ-RE, verb. f. d'Inculcare. Che inculca.

INCULCATRI-CE, verb. f. d'Inculcare.

INCULCAZIÓ-NE, sf. Vizio di profferir parole sopra parole, significanti la stessa cosa - Premura che si fa.

INCULTAMEN-TE, avv. Senza coltura.

INCUL-TO, ad. m. comp. Non coltivato - *Sin.* Incolto - Disadorno.

INCUMBEN-ZA, sf. Commissione, Carico - *Sin.* Incombenza.

INCUMBENZA-RE, at. Addossar una incumbenza. [benzare.

INCUMBENZA-TO, ad. m. da Incum-

INCUNEAMEN-TO, sm. Immobilità della testa del Feto durante il parto.

INCUNEA-RE, at. Stabilir saldamente le pietre ec. nel muro, cacciandole a forza come cuneo - *N. pass.* Ridursi a foggia di cuneo.

INCUNEA-TO, ad. m. da Incuneare - Dicesi del Feto impegnato con forza colla testa nel bacino.

INCUO-CERE, at. anom. Cuocere, e più propriam. Cuocer dentro a qualche cosa - Cuocer leggiermente. (Come *Cuocere*.)

INCUOJA-RE, neut. ass. Detto de' *Dipinti*, vale Divenir duro quasi come cuojo.

INCUORA-RE, at. Incorare.

INCUPIMEN-TO, sm. Il dare a qualsivoglia colore un impiumo che il renda più scuro.

INCUPI-RE, at. Dare o Aggiugner qualche droga che rende più cupo un colore - *N. pass.* Dicesi di Chi comincia a farsi serio ed a sdegnarsi.

INCURA-BILE, ad. com. comp. Da non potersi curare - In forza di sm. plur. i Napoletani ed i Fiorentini dicono *Incurabili* uno Spedale nel quale ricettansi gl'infermi per carità.

INCURABILIS-SIMO, ad. m., sup. d'Incurabile.

INCURABILITÀ, sf. Stato di ciò che è incurabile. [rante.

INCURAN-TE, ad. com. comp. Non cu-

INCURA-TO, ad. m. comp. Non curato.

INCU-RIA (ie), sf. Negligenza.

INCURIOSAMEN-TE, avv. Senza curiosità.

INCURIÓSITÀ, sf. comp. Trascuranza di voler sapere. [Danubio.

INCURSACE-I, ant. pop. presso al

INCURSIÓ-NE, sf. Scorrimento de' nemici, per depredare, e mettere a sacco - Parlandosi di *Fiume*, Inondazione.

INCURVA-BILE, ad. com. comp. Che non può curvarsi.

INCURVAMEN-TO, sm. Incurvazione - Atto d'incurvarsi per far riverenza.

INCURVAN-TE, part. d'Incurvare. Che incurva. [Curvarsi.

INCURVA-RE, at. Curvare - *N. pass.*

INCURVA-TO, ad. m. da Incurvare.

INCURVATU-RA, sf. Incurvazione.

INCURVAZIÓ-NE, sf. L'atto e l'effetto dell'incurvare.

INCUR-VO, ad. m. Curvo.

INCU-SA (Arche.), ad. f. *Agg.* di Medaglia coniata o incisa in concavo, non in rilievo. (Dal lat. *Incusa* coniata.) [re.

INCUSA-RE, at. Accusare, Biasima-

INCUSSIÓ-NE, sm. Impression fatta con urto. [stodito.

INCUSTODI-TO, ad. m. comp. Non cu-

INCU-TERE, at. Infonder timore.

IN-DA (Mit.), uno degl'Idoli de' Madianiti. [dei Gange.

IN-DA, sol. eit. dell'India al di quà

✠ IN-DA, Eunuco, morì martire in Nicomedia. (28. dicembre.)

INDASU-RA, ant. ei. dell'India nel paese de' Caspireni.

IN-DACO, sm. Materia colorante di color fra il turchino e l'azzurro, solida, insipida ec., che ricavasi dalle foglie di molte specie d'*Indocofere* - *Sin.* Indico - Il colore stesso, ed è uno de' sette colori primitivi della luce - Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Da due sue specie ricavasi la Fecola colorante detta *Indaco*, ed *Indaco di Guatimala*.

INDACOTI-NA, sf. Sostanza solida di colore azzurro di rame ecc., che estraesi dall'Indaco.

INDAGA-BILE, ad. com. Che si può indagare. [bile.

INDAGABILITÀ, sf., astr. d'Indaga-

INDAGAMEN-TO, sm. Indagazione.

INDAGAN-TE, part. d'Indagare. Che investiga.

INDAGA-RE, at. Investigare i covili delle fiere - Ricercar diligentemente, Esplorare.

INDAGA-TO, ad. m. da Indagare.

INDAGATÓ-RE, verb. m. d'Indagare. Che indaga.

INDAGATRI-CE, verb. f. d'Indagare.

INDAGAZIÓ-NE, sf. Investigazione, Ricerca diligente.

INDA-GINE, sf. Indagazione.

✠ INDALE-ZIO, Vescovo. (15. magg.)

INDANAA-TO, ad. m. Innamorato di Danae, o diresi di Giove.

INDANAJA-RE, at. Asperger di macchie - *Sin.* Indanaiare.

INDANAJA-TO, ad. m. da Indanajare. Asperso naturalmente di macchie - Convertito in danajo.

Indafratè-i, ant. pop. dell'India di qua del Gange.

Inda-ga, ant. cit. della Scania.

Indar-no, avv. In vano, Inutilmente.

* In-de, avv. Meglio Indi - Per la particella riempitiva Ne.

In de, n.pr.m.

Indebella-bile, ad.com. Invincibile.

Indebili-re, at. Meglio Indebolire -- N.ass. Scemar le forze el vigore.

* Indebili-to, ad.m. Meglio Indebolito.

Indebitamen-te, avv. Non debitamente - Irregolarmente.

Indebita-re, neut. pass. Far debito - N.ass.

Indebita-to, ad. m. da Indebitare. Pien di debiti - Obbligato per debito.

Inde-bito, ad. m. Ingiusto, Inconvenevole - Sm. -(Leg.) Ciò che si paga da chi credesi debitore e non è, e Quel che si paga oltre ciò che è dovuto.

Indebolimen-to, sm. L'indebolire, Infiacchimento.

Indeboli-re, at. Tor le forze, Debilitare - N.ass. e pass. Scemar le forze el vigore, Infievolire.

Indeboli-to, ad. m. da Indebolire.

Indecen-te, ad. com. comp. Che non è decente.

Indecentemen-te, avv. Con indecenza.

Indecentissimamen-te, avv. sup. d'Indecentemente.

Indecentis-simo, ad.m., sup. d'Indecente.

Indecen-za, sf comp. Azione o Discorso contrario alla decenza.

Indeci-so, ad.m.comp. Non deciso - Irresoluto.

Indeclina-bile, ad com comp Che non può declinare - Detto de'Nomi e d'ogni altra Parte dell'Orazione, che non si declina.

Indeclinabilità, sf. Qualità di ciò che è indeclinabile, Da cui non si può declinare.

Indeclinabilmen-te, avv. Senza declinazione.

Indecomponi-bile, ad.com. comp Che non è soggetto a decomposizione.

Indecorosamen-te, avv. In maniera indecente.

Inde-core, ad com. Disonorato. Voce poetica.

Indecò-ro, sm. Indecenza.

Inde-coro, ad. m. Indecoroso.

Indecoro-so, ad. m. Indecente.

In decor-so, posto avverbia Nel trascorrimento.

Indefensi-bile, ad. com. Che non si può difendere.

Indefensibilmen-te, avv. Da non potersi difendere.

Indefessamen-te, avv. Senza stancarsi.

Indefessis-simo, ad. m., sup. d'Indefesso.

Indefes-so, ad. m. Instancabile.

Indefetti-bile, ad. com Che non può venir meno, ma dee sussister sempre.

Indefetti-vo, ad.m. Che non può mancare.

Indeffetti-bile, ad.com Indefettibile.

Indeffettibilità, sf. Qualità di ciò che è indefettibile, e dicesi del Carattere della Chiesa.

Indeficien-te, ad. com. Che non vien meno, Perenne.

Indeficientemen-te, avv. Senza che la cosa manchi mai.

Indeficien-za, sf.comp. Abbondanza, Incessanza - Mancanza, Difetto.

Indefini-bile, ad. com. Che non può definirsi.

Indefinitamen-te, avv. Senza fine - Senza definizione.

Indefinitez-za, sf. Indeterminazione, Stato e Qualità di ciò che non è determinato, ed anche Irresolutezza nel definire.

Indefini-to, ad. m.comp. Non determinato, Che non ha limiti certi, Che non si può determinare.

Indefinitu-dine, sf. Meglio Indefinitezza.

Indegnadón-do, ad. m. Iracondo.

Indegnamen-te, avv. Non degnamente.

Indegnamen-to, sm. Sdegno - Schifamento.

Indegna-re, neut. ass. e pass. Sdegnarsi, Crucciarsi - At. Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta, e dicesi propriam. dei Nervi.

Indegnatamen-te, avv. Sdegnatamente.

Indegnatis-simo, ad.m., sup. d'Indegnato.

Indegnati-vo, ad.m. Atto a muovere sdegno.

Indegna-to, ad. m. da Indegnare. Sdegnato - Detto de'Nervi, nel signif. attivo d'Indegnare.

Indegnazio-ne, sf. Sdegno - Detto de'Nervi. V. Indegnare - *Ostinazione d'un' infermità.

Indegnissimamen-te, avverb sup. d'Indegnamente.

Indegnis-simo, ad.m., sup. d'Indegno.

Indegnità, sf. Il non essere o non credersi degno taluno d'un onore, d'un uffizio, della benevolenza altrui - Cosa riprovevole.

Inde-gno, ad. com. comp. Non degno, Sconvenevole - Indegnato - Incapace.

Indeiscen-te, ad.com Che non s'apre da se stesso. (Dal lat. Dehisco io mi apro.) - Termine de'Botanici.

Indeiscen-za, sf Privazion della facoltà d'aprirsi spontaneamente.

Indele-bile ad.com.comp. Da non potersi cancellare.

Indelebilmen-te, avv. In modo indelebile.

Indelibera-to, ad. m. comp. Che non è deliberato, e dicesi degli Atti umani che non importan merito, nè demerito.

Indeliberazió-ne, sf. Irresoluzione nel deliberare

Indelicati-re, neut. pass. Diventar delicato.

Indemonia-re, neut. ass. Essere indemoniato.

Indemonia-to, ad. m. da Indemoniare, e sost. Che ha addosso il Demonio - Parlandosi di Cosa vale, Che v'è dentro il demonio.

Inden-ne, ad.com. Che è salvo, Senza soffrir danno - Innocente, Non viziato, Non dannoso.

Indennità, sf. Sfuggimento di danno, Salvezza - Sin. Indennitade, Indennitate - (Leg.) Risarcimento dei danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno, ed anche Quell'atto con cui alcuno promette di garentir qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolar ragione.

Indennizzamen-to, sm. Lo stesso che Indennizzazione.

Indennizza-re, at. Rifare il danno - N pass. Rifarsi del danno.

Indennizza-to, ad m. da Indennizzare. Esentato dal danno.

Indennizzazió-ne, sf. L'azion del compensare il danno.

Indenta-re, neut. ass. Mettere i denti - (Ar. Mes.) Commettere due pezzi per mezzo di denti e d'intaccature.

Indenta-to, ad.m. da Indentare.

Indentatu-ra (Ar. Mes.), sf. Calettatura a dente.

Inden-tro, avv. Nella parte interiore - Sin. In dentro.

Indépenden-te, ad.com.comp. Che non ha dependenza.

Indépendentemen-te, avv. Senza dependenza.

Independentissimamen-te, avv. sup. d'Independentemente.

Indépenden-za, sf. Contrario di Dependenza.

Indera-bia, Is. del Golfo Persico.

Indescrivi-bile, ad.com.comp. Che non si può descrivere.

Indescrivibilmen-te, avv. In guisa da non esser descritto.

* Indescrizió-ne, sf. Meglio Indiscrezione.

Indesidera-bile, ad. com. comp. Che non è da desiderarsi.

Indesinen-te, ad. com. comp. Che non finisce.

Indesinentemen-te, avv. Con modo indesinente.

Indestina-re, at. Condurre per via di destino.

Indestina-to, ad.m. da Indestinare.

Indetermina-bile, ad.com.comp. Che non può determinarsi.

Indeterminatamen-te, avv. Senza determinazione.

Indetermina-to, ad.m. Agg di Persona, vale Irresoluto, Incerto, Perplesso - Agg. di Cosa, vale Non circoscritto da termini precisamente, Indefinito, Incerto.

Indetermina-tore, verb. m. Che non determina.

Indeterminatri-ce, verb.f. d'Indeterminatore.

Indeterminazió-ne, sf.comp. L'essere indeterminato, Perplessità, Sospensione nel determinare.

Indetta-re, at. e neut pass. Restar d'accordo di quel che hassi a fare o a dire.

Indetta-to, ad m. da Indettare.

Indettatu-ra, sf. L'indettare.

Indet-to, ad.m. da Indire. Convocato, Intimato.

Indevó-to, ad. m Che è senza devozione - Sin Indivoto.

Indevozió-ne, sf. comp. Mancanza di devozione - Sin. Indivozione.

In-di, avv. di luogo. Da quel luogo - Indi o Per indi dicesi in luogo di Per di là - Avv. di tempo. Poi, Appresso - Invece di pronome - *Indi a poco: Dappoichè - Indi caz: Dopo poco - Indi oltre: Là intorno - Unito ad Onde, che fa le veci di Che. Amm. Ant Disc. 22 2 Indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene.

In-di, lo stesso che Indiani - Ad. pr.m.pl.

In-dia, sf. Il Bocc. disse India pastinaca per indicar Luogo molto lontano. V Indie.

Indiadema-re, at. Mettere il diadema.

Indiadema-to, ad. m. da Indiademare.

India-le, ad. pr. com. Dell'Indie e Degl'Indiani.

Indiamanta-re, at. Ridurre a foggia di Diamante.

Indiamanta-to, ad. m. da Indiamantare.

India-na, sf. Sorta di Tela dipinta, che un tempo ci veniva dall'Indie, e che oggi si fabbrica anche in Europa - *Sin.* Tela stampata, Tela indiana.

INDIA-NA, uno degli Stati-Uniti dell'Amer. Sett.-Cit. e Contea della Pensilvania.

INDIANA-TO, *ad. m.* Dipinto ad uso di tela indiana.

INDIA-NI, Abitanti dell'India. Gli Antichi davan questo nome a' Popoli che abitavano tra l'Indo el Gange, ed a quelli d'Etiopia. I Moderni così dicono gli Aborigini dell'America - *Sin.* Indi.

INDIA-NO, *n. pr. m.* Dell'Indie - *Oceano indiano* o *Mar dell'Indie*: Il mare che trovasi tra l'Asia verso tramontana, l'Affrica e l'Oceano Atlantico all'O., le Isole della Sonda, la Nuova Olanda el G. Oceano all'E., e l' Oceano Glaciale Antartico all'Ostro.

INDIANÒ-POLI, Capitale dello Stato d'Indiana in America.

INDIA-RE, *neut. pass.* Farsi partecipe di Dio, e quasi Deificarsi.

INDIASCOLA-TO, *ad. m.* Indemoniato.

INDIA-TO, *ad. m.* da Indiare. Fatto partecipe di Dio, Deificato.

INDIAVOLAMEN-TO, *sm.* Cosa diabolica, Stregheria.

INDIAVOLA-RE, *at.* Far venire i Diavoli in alcun luogo - Importunare - *N. ass.* e *pass.* Entrar nelle furie.

INDIAVOLA-TO, *ad. m.* da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso - Infuriato.

INDIAVOLI-O (*ii*), *sm.* Imperversamento, ed Azioni vituperose ed indecenti.

INDI-BILE, Principe degl' Ilergeti, alleato de' Cartaginesi, e vinto da' Romani - Ant. cit. della Spagna Citeriore.

IN-DICA, *ant. sit.* della Catalogna.

INDICA-BILE, *ad. com.* Che può indicarsi.

INDICAMEN-TO, *sm.* L'indicare.

INDICAN-TE, *part.* d' Indicare. Che indica - *Sost. Indicanti*: Le circostanze che s'osservano nell'infermo - Soldato o Sotto uffiziale posto per segno all'estremità d'una linea che deve occupare il Battaglione, o per la quale dee passare una Colonna.

INDICA-RE, *at.* Dinotare, Mostrare.

INDICATIVAMEN-TE, *avv.* Con modo indicativo.

INDICATI-VO, *ad. m.* Che ha forza d'indicare - Usato anche come sm., il primo de' modi del verbo.

INDICA-TO, *ad. m.* da Indicare.

INDICATO-RE, *verb. m.* d' Indicare. Che indica.

INDICATO-RIO (*ii*), *ad.* e *sm.* Muscolo proprio del Dito indice.

INDICATRI-CE, *verb. f.* d' Indicare.

INDICAZIO-NE, *sf.* Indicamento - La mira che dee avere il Medico per curar le malattie.

IN-DICE, *sm.* Cosa che indica, e dicesi d'ogni Strumento che indichi divisioni, e più comunemente della Lancetta che negli oriuoli segna le ore - Il dito che sta tra il Pollice e il Medio - Il repertorio de' libri - *Congregazione dell' Indice*: Così dicesi in Roma la Congregazione che sopraintende all'esame de' libri - Termine di Marineria - (Mit.) Soprann. d' Ercole, perchè in sogno indicò un ladro a Sofocle.

INDI-CERE, *at. anom.* Intimare.

IN DICES-SO, *posto avv.* In disparte

INDICE-VOLE, *ad. com.* Indicibile.

INDICEVOLMEN-TE, *avv.* Indicibilmente.

INDICIA-TO, *ad. m.* Meglio *Indiziato.*

INDICI-BILE, *ad. com.* Da non potersi dire, Che non si può dire appieno.

INDICIBILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Indicibile.

INDICIBILMEN-TE, *avv.* Inesplicabilmente, Senza poter dirsi.

INDI-CIO (*ii*), *sm.* Indizio.

IN-DICO (*ci*), *ad. pr. m.* Indiano - (Bot.) Indaco.

INDICO-LITO, *ad. m.* (Dal gr. *Indicon* indico, e *Lithos* pietra.) Sostanza minerale d'un azzurro d'indaco fosco.

INDICOPLE-ÙSTE, *ad. m.* che signif. Navigator dell'India. Così è stato detto Cosimo Monaco, autor della Topografia Cristiana. (Da *India*, e dal gr. *Pleusteon* verb. di *Pleo* io navigo.)

INDICTI-VE, *ad.* e *sf. pl.* Feste che venivano ordinate da' Magistrati romani, alle quali concorreano tutti i popoli del Lazio - *Sin.* Ferie istive.

IN-DIE (Le), Nome di due grandi Penisole separate dal Golfo di Bengala e dal Gange: l'una dicesi *India* di qua del *Gange*, ovvero *Occidentale*, e l'altra *di là del Gange*, ovvero *Orientale*. La prima è detta anche *Indostan*, e la seconda comprende l'Impero de' Birmanni, il Tonquin ec. Contano 80 milioni d'abitanti.

IN DIEBUS IL-LI, **IN DIE-BUS IL-LIS**, Frase latina, detta per ischerzo in vece di *A quel tempo.*

INDIETREGGIA-RE, *neut. ass.* Tirarsi indietro.

INDIE-TRO, *avv.* Nella parte posteriore - *Sin.* Indietro, * Indreto, * Indrieto - Indica anche tempo passato.

INDIE-TRO INDIE-TRO, *avv.*, che ha forza di sup. d'*Indietro.*

INDIFENDI-BILE, *ad. com.* Che non può difendersi.

INDIFE-SO, *ad. m. comp.* Non difeso, Senza riparo.

INDIFETTI-BILE, *ad. com. comp.* Che non può mancare.

INDIFFEREN-TE, *ad. com.* Dicesi di Chi sta tra due, nè si determina più a l'una che all'altra parte - Dicesi anche delle Cose che non si reputano nè buone nè cattive - Non diverso - Sm.

INDIFFERENTEMEN-TE, *avv.* Senza differenza, Egualmente.

INDIFFERENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Indifferente.

INDIFFEREN-ZA, *sf.* Lo stato dell'animo, che non propende nè per l'una nè per l'altra parte - Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza - *Libertà d' indifferenza*, *Indifferenza* del libero arbitrio: Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere al motivo che ci eccita a fare alcun' azione; il potere scegliere tra due motivi, uno dei quali si porta ad agire, l' altro ce ne distrae - *Indifferenza di Religione*: Il sostenere che tutte le Religioni sono egualmente buone e che possono essere tollerate nel loro culto.

INDIFFERI-BILE, *ad. com. comp.* Che non ammette dilazione.

INDIFFINITAMEN-TE, *avv.* Senza diffinizione.

INDIFFINI-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Indefinito.* [e propriu.

INDIGENITA-LE, *ad. com.* Naturale

INDI-GENA, *ad.* e *sm.* Più comunem. dicesi *Indigeno.*

INDI-GENO, *ad.* e *sm.* Che è nativo del Paese - *Sin.* Indigena - *Indigeni* diconsi i Naturali d'un paese, ed intendesi tanto degli Aborigeni, quanto de' Discendenti delle Colonie ivi stabilite. [bisogno - Poverello.

INDIGEN-TE, *ad.* e *sost. com.* Che ha

INDIGEN-ZA, *sf.* Bisogno, Povertà - Mancanza.

INDI-GERE, *neut. ass.* Aver bisogno.

INDIGESTAMEN-TE, *avv.* Senza digestione - *Fig.* Senza metodo, Senza criterio.

INDIGESTI-BILE, *ad. com.* Difficile a digerirsi, Non digestibile.

INDIGESTIBILITÀ, *sf.* Malagevolezza di digerire - *Sin.* Indigestibilitade. Indigestibilitate.

INDIGESTIO-NE, *sf.* Male di Stomaco o de' primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi.

INDIGE-STO, *ad. m. comp.* Difficile alla digestione, Che non si può affatto digerire, e dicesi di *Alimenti* ec. - Chi non digerisce - *Fig.* Non messo in ordine, Non perfezionato.

INDIGE-TE (Mit.), *ad. m. comp.* V. Indigeti.

INDIGE-TI (Mit.), *ad. m. pl.* Nome che gli Antichi davano ad alcuni loro Dei o a' Mortali celebri per virtù, che divenivano i protettori de' luoghi ov' erano stati creati Dei - Ant. pop. della Spagna Citeriore.

INDIGITAMEN-TO (Arche.), *sm.* Libro de' Pontefici in cui erano scritti i nomi degli Dei, e le cerimonie proprie a ciascuna di essi - *Indigitamenti*: Inni in onor degli Dei, e particolarm. degl'Indigeti.

INDIGNA-RE, *neut. pass.* Sdegnarsi.

INDIGNA-TO, *ad. m.* da Indignare.

INDIGNATO-RIO (*ii*), *ad.* e *sm.* Uno dei quattro Muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo e volgerlo verso il canto esteriore. [degnazione.

INDIGNAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *In-*

INDIGNIS-SIMO, *ad. m.* Lo stesso che *Indegnissimo.* [gnità.

INDIGNITÀ, *sf.* Lo stesso che *Inde-*

INDIGO-FERA, *ad.* e *sf.* Voce generica delle diverse specie di Pianta che comprendonsi sotto il genere *Indaco*, e di qualunque Pianta atta a fornir dell'Indaco.

INDIGÒ-NIGO, *ad. m.* V. Isatinico.

INDIGROS-SO, **IN DIGROS-SO**, **IN DIGROS-SO**, *posti avv.* Senza minuta investigazione, Ad un dipresso - *Comprare* ec. *in digrosso*: Comprare ec. in grossa somma.

INDILATAMEN-TE, *avv.* Meglio *Immediatamente.*

INDILEGUA-BILE, *ad. com.* Che non può esser dileguato.

IN DILE-GNO, *avv.* - *Andare* ec. *in dileguo*: Andare ec. in regione molto lontana o in perdizione.

INDILETTA-RE, *at.* Dilettare.

INDILIGEN-ZA, *sf. comp.* Negligenza.

IN DILIGEN-ZA, *posto avv.* Prestamente.

INDIMINUI-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Diminuire.*

INDIMOSTRA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può dimostrare.

INDIMOSTRA-TO, *ad. m. comp.* Che non è stato dimostrato.

INDI OL-TRE, **INDOL-TRE**, *posto avv.* Lì intorno - Usasi anche in senso di Quivi, In luogo. Vit. S. M. Madd. *E stavansi ind'oltre per le meriggie.*

INDIOSA-DO, *ad.* e *sm.* Meglio *Indiato.*

INDIÒ-TA, *ad. com.* Meglio *Idiota.*

IN DIPAR-TE, *posto avv.* In disparte

INDIPÉNDEN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Independente*.

INDIPENDENTEMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Independentemente*.

INDIPÉNDEN-TI. Così chiamansi in Inghilterra, in Olanda ec. que' rigidi Calvinisti che professano di non dipendere da alcun' autorità ecclesiastica.

INDIPÉNDEN-ZA, *sf.* Independenza - Contea degli Stati Uniti d'America - *Is. dell'Indipendenza*: Is. del Grande Oceano Equinoziale.

INDI-RE, *at.* e *neut. pass.*, *sinc.* d'Indicere - *Indire guerra*: fulminar la guerra - *Indire il concilio*: Convocare il Concilio - Accennare.

INDIRETTAMÉN-TE, *avv.* Per modo indiretto.

INDIRÉT-TO, *ad. m.* Non diretto - *Per indiretto*: Indirettamente.

INDIRI-GERE, *at. anom.* Meglio *Dirigere*. (Come *Erigere*.)

* **INDIRIT-TA**, *avv.* Meglio Dirittamente.

INDIRIT-TO, *ad. m.* da Indirigere. Indirizzato.

INDIRIZZAMÉN-TO, *sm.* L'indirizzare. Indirizzo.

INDIRIZZAN-TE, *part.* d'Indirizzare. Che indirizza.

INDIRIZZA-RE, *at.* Incamminare, Metter per la via, Inviare - *Met.* Detto dell'Animo, del *Pensiero*, vale Rivolgerlo - *N. ass. e pass.* - Dirigere una Lettera o simile.

INDIRIZZA-TO, *ad. m.* da Indirizzare.

INDIRIZZATÓ-RE, *verb. m.* d'Indirizzare. Che indirizza, Direttore.

INDIRIZZATRI-CE, *verb. f.* d'Indirizzare.

INDIRIZ-ZO, *sm.* Indirizzamento e qualunque siasi negozio o affare - Dedica d'un libro, d'una lettera ecc.

INDISCERNI-BILE, *ad. com. comp.* Che non può discernersi.

INDISCIN-TO, *ad. m. comp.* Non discinto.

INDISCIPLINA-BILE, *ad. com.* Che non riceve, Che non è atto a ricever disciplina.

INDISCIPLINABILITÀ, *sf.*, *astr.* d'Indisciplinabile.

INDISCIPLINABILMÉN-TE, *avv.* In modo indisciplinabile.

INDISCIPLINA-TO, *ad. com. comp.* Non disciplinato, Ignorante.

INDISCÓLPA-BILE, *ad. com. comp.* Che non può discolparsi.

INDISCRETAMÉN-TE, *avv.* Senza discrezione.

INDISCRETÉZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Indiscrezione*.

INDISCRETISSIMAMÉN-TE, *avv.*, *sup.* d'Indiscretamente.

INDISCRETIS-SIMO, *sm.*, *sup.* d'Indiscreto.

INDISCRE-TO, *ad.* e *sm. comp.* Che non usa discretezza, Non discreto, e dicesi delle Persone e delle Cose - Cavalc. Esp. Simb. 2. 107. *Che l'ubbidienza dee esser semplice, indiscreta, cioè senza investigar la ragione ec.*

INDISCRETUC-CIO (*ci*), *ad. m.*, *dim.* d'Indiscreto.

INDISCREZIÓ-NE, *sf. comp.* Contrario di *Discrezione*.

INDISCEZIÓ-NE, *sf.* Meglio *Indiscrezione*.

INDISCUS-SO, *ad. m. comp.* Non esaminato, Non ventilato.

INDI-SIA (*ie*), *sf.* Sorta di Drappo antico, che serviva principalmente ad uso di fodera - *Sin.* Indusia, Andusia. (Dal lat. *Indusium* camicia.)

INDISIA-RE, *at.* Far venir voglia.

INDISIA-TO, *ad. m.* da Indisiare. Divenuto desideroso.

IN DISOR-DINE, *posto avverbm.* Disordinatamente.

IN DISPAR-TE, *posto avverbm.* Separatamente - *Sin.* In disparte.

INDISPENSA-BILE, *ad. com. comp.* Da cui altri non può esimersi o esser dispensato - *Stretto dell'Indispensabile*: Stretto nell'Arcipelago dell'Isole di Salomone.

INDISPENSABILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Indispensabile.

INDISPENSABILITÀ, *sf.* Necessità di far ciò che è indispensabile.

INDISPENSABILMÉN-TE, *avv.* Senza potersi dispensare.

INDISPÉRA-TO, *ad. m.* Smodato, Disregolato. Voce equivoca.

INDISPETTI-TO, *ad. m.* Che è preso da dispetto.

INDISPÓR-RE, *at.* e *neut.* Contrario di *Disporre*. Termine da evitarsi.

INDISPOSIZIONCÉL-LA, *sf.*, *dim.* d'Indisposizione.

INDISPOSIZIONCELLUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* d'Indisposizioncella.

INDISPOSIZIÓ-NE, *sf.* Mala disposizione, Difetto - Malsania, Senso di mal essere, Serie di fenomeni morbosi poco gravi, precursori della malattia.

INDISPOSTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* d'Indisposto.

INDISPÓ-STO, *sm.* Infermo di male non grave.

INDISPÓ-STO, *ad. m.* Non idoneo, Non preparato - Parlando di *Cosa*, Non acconcia - *Per trasl.* Ammalato leggiermente, Convalescente.

IN DISPRÉZ-ZO, *posto avverb.* Ad onta, A scherno.

INDISPUTA-BILE, *ad. com. comp.* Che non può disputarsi, Incontrastabile.

INDISPUTABILMÉN-TE, *avv.* In modo indisputabile, Incontrastabilmente.

INDISSIPA-BILE, *ad. com. comp.* Che non può dissiparsi.

INDISSIPABILMÉN-TE, *avv.* In modo da non poter esser dissipato.

INDISSOLU-BILE, *ad. com. comp.* Da non potersi sciorre - *Fig.*

INDISSOLUBILITÀ, *sf.* Stato e Qualità di ciò che è indissolubile.

INDISSOLUBILMÉN-TE, *avv.* In modo da non potersi sciogliere.

INDISTACCABILMÉN-TE, *avv.* In maniera da non potersi staccare.

INDISTAN-TE, *ad. com. comp.* Contrario di *Distante*.

INDISTINGUI-BILE, *ad. com. comp.* Non soggetto a distinzione, Che non può distinguersi.

INDISTINGUIBILITÀ, *sf.*, *astr.* d'Indistinguibile.

INDISTINTAMÉN-TE, *avv.* Non distintamente.

INDISTIN-TO, *sm.* Indistinzione, Confusione, Mistura.

INDISTIN-TO, *ad. m.* Non distinto - Indiviso - *Sm.*

INDISTINZIÓ-NE, *sf. comp.* Confusione, Mischianza.

INDISUSA-TO, *ad. m. comp.* Non disusato - Inusitato, ma è da sfuggirsi.

INDIT-TO, *ad. m.* da Indire. Intimato, Pubblicato, Indetto.

INDI-VIA (*ie*), *sf.* Specie di Pianta del genere *Cicoria*, che si mangia all'insalata. I *Mazzocchi*, l'*Indivione*, l'*Indivioncino*, corrottam. *Insidioncino*, son varietà di questa pianta - *Sin.* Endivia.

INDIVIDUA-LE, *ad. com.* Individuo, Speciale, Particolare.

INDIVIDUALITÀ, *sf.* Ragion formale dell'individuo.

INDIVIDUALMÉN-TE, *avv.* Con modo individuo, Precisamente.

INDIVIDUAN-TE, *part.* d'Individuare. Che individua.

INDIVIDUA-RE, *at.* Ridurre all'individuo, Singolarizzare - *N. pass.* Farsi un solo, Immedesimarsi.

INDIVIDUA-TO, *ad. m.* da Individuare.

INDIVIDUAZIÓ-NE, *sf.* Il ridurre in individuo, Specificazione.

INDIVIDUITÀ, *sf.* Indivisibilità.

INDIVI-DUO (*ui*), *sm.* Tutto ciò che è determinato per modo da potersi distinguere da ogni altra cosa. La specie è il complesso delle cose in cui più individui convengono - Individuazione - *Il mio individuo ec.*: Il mio corpo ec.

INDIVI-DUO (*ui*), *ad. m.* Indivisibile.

INDIVINA-GLIA (*glie*), *sf.* Lo stesso che *Indovinaglia*.

INDIVINAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Indovinamento*.

INDIVINAN-TE, *part.* d'Indivinare.

INDIVINA-RE, *at.* e *neut. ass.* Indovinare - *N. pass.* Farsi divino - Rivivere.

INDIVINA-TO, *ad. m.* da Indivinare.

INDIVINATÓ-RE, *verb. m.* d'Indivinare. Indovinatore.

INDIVINATÒ-RIO (*ii*), *ad. m.* Lo stesso che *Indovinatorio*.

INDIVINATRI-CE, *verb. f.* d'Indivinare. Indovinatrice.

INDIVINAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Indovinazione*.

INDIVINIZZA-TO, *ad. m.* Renduto divino, Immortale.

INDIVI-NO, *ad.* e *sm.* Indovino.

INDIVIONCI-NO (*Bot.*), *sm.* Varietà d'Indivia.

INDIVIÓ-NE (*Bot.*), *sm.* Varietà d'Indivia.

INDIVISAMÉN-TE, *avv.* Senza divisione, Senza distinzione.

INDIVISA-TO, *ad. m.* Vestito a divisa. Voce bassa.

INDIVISI-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può dividere - *Porre* o *Essere posto in indivisibile*: Dare o Aver base d'indivisibilità - Che non si separa giammai - *Sost.* Indivisibilità.

INDIVISIBILITÀ, *sf.* Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi.

INDIVISIBILMÉN-TE, *avv.* Inseparabilmente.

INDIVI-SO, *ad. m. comp.* Non diviso - *Per indiviso*, *Pro indiviso*: In comune.

IN DIVI-SO, *posto avverbm.* Separatamente, In particolare.

INDIVO-TO, *ad.* e *sm.* Indevoto.

INDIVOZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Indevozione*.

INDIZIA-RE, *neut. ass.* Dare indizio, Porger segno d'alcuna cosa - Porre in sospetto - *At.*

INDIZIA-TO, *ad. m.* da Indiziare. Sospetto, o Accusato, e quasi Convinto d'alcuna cosa per via d'indizii.

INDI-ZIO (*zi*), *sm.* Segno, Segnale, Argomento - Saggio, Cominciamento - *Purgar gl'indizii*: Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia s'appaghi della pena sostenuta nel tormento.

INDIZIÓ-NE, *sf.* Voce esprimente Distinzion di Tempo, che i Notai sono in alcuni luoghi obbligati a metter ne' loro contratti, ed ogni anno si muta e cammina dall'uno in fino al numero 15. Questo Ciclo di 15 anni giulii cominciò dal I. Gennajo 513. Distinguonsi tre sorte d'*Indizioni*, che cominciavano da epoche diverse - *Met.* - * Indizio.

In-do, n. pr. m. Dell'India, Indiano.

In-dò, Re d'una parte della Spagna, ucciso combattendo sotto l'insegne di Cesare - (Mit.) Fiu. dell'Asia, figlio di Ponto e Talassa.

In-do (L'), Gran Fiu dell'Asia, che sorge nel Tibet, e sbocca nel Mar dell'India - *Sin.* Sind.

In-dò-Chi-na, *sf. comp.* L'India di là del Gange - *Indo-China britannica*: Quella parte dell'Indo-China ceduta di recente agl'Inglesi da' Birmani.

Indò-cile, ad. com. Incapace d'ammaestramento per natural rozzezza, o per ostinazione - Col secondo senso. Pallav. *Indocili della retta disciplina.*

Indocili-re, at. Render docile.

Indocilità, *sf.* Qualità di ciò che è indocile.

Indòcili-to, *ad. m.* da Indocilire. Renduto docile, Persuaso.

Indòglia-re, at. Addogliare.

Indògli-to, *ad. m.* Assiderato, Indolenzito. Voce popolare.

***Indòlca-re**, at. Meglio *Indolcire* - *Met.* Rammollire.

***Indòlcia-re**, *at.* Meglio *Indolcire*.

***Indolcia-to**, ad. m. da Indolciare.

***Indolcini-re**, at. Meglio *Indolcire*.

Indolcini-to, *ad. m.* da Indolcinire.

Indolci-re, *at.* Far divenir dolce - *Met.* Rendersi benevolo alcuno - *N. ass.* e *pass.* nel 1.° signif. - *Met.* Appiacevolire - Dicesi del Restar gli uomini, in vece delle primiere accortezze, con istolida semplicità.

Indolci-to, ad. m. da Indolcire. Addolcito - *Met.* Tenero, Pieloso - Detto del *Ferro* o simile - Sotto nome d'*Indolciti* son compresi tutti i Frutti, e tutte l'Erbe a cui per mezzo di acidi si fa perder l'asprezza.

In-dole, *sf.* Natural propensione o talento, Natural disposizione ed inclinazione a virtù od a vizio.

Indolen-te, ad. com. Che non si duole, Che ha indolenza - Detto di Chi non si prende cura di nulla, Negligente, Pigro - Detto di Tumore ecc. che non dà dolore.

Indolènti-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Indolenzire*.

Indolentis-simo, *ad. m.*, sup. d'Indolente. Negligentissimo.

Indolènti-to, *ad. m.* da Indolentire

Indolen-za, *sf.* Privazion di dolore - L'esser disappassionato - Inerzia. Pigrizia.

***Indolen-zia**, *sf.* Meglio *Indolenza*.

Indolenzi-re, *neut. ass.* Addormentarsi quasi il senso alle membra o per freddo o per positura sconcia ec. - *At.* Addolorare alquanto.

Indolenzi-to, *ad. m.* da Indolenzire

Indòle-re, *neut. pass. onom.* Far doglianze - Sentirsi doglioso per positura sconcia.

Indòle-te (Mit.), Soprann. di Bacco come conquistator dell'India.

Indolimen-to, *sm.* Senso di dolor poco forte.

Indoli-to, *ad. m.* da Indolere. Dicesi propriam. di Membro che dolga poco.

In-dòle, Cit. dell'Indostan.

Indol-tre, *avv.* Lo stesso che *Indi* oltre.

Indòma-bile, *ad. com. comp.* Da non potersi domare - Detto di *Pietra* ec., vale Sì dura che non si può lavorare.

Indomanda-to, *ad. m.* Non domandato.

Indòma-to, ad. m. Non domato.

Indò-mito, ad. m. Non domato - Terribile, Fiero.

* **Indò-mo**, ad. m., sinc. d'Indomito.

Indonna-re, *neut. pass.* Impadronirsi, Insignorirsi. Voce poetica.

* **Indòpa-re**, *neut. pass.* (Da *In* e *Dopo*.) Farsi dopo, Cedere.

Indoppiamen-to, *sm.* Addoppiamento.

***Indòppia-re**, *at.* e neut. pass. Fare il doppio. Meglio *Raddoppiare*.

Indoramen-to, sm. Doramento.

Indora-re, at. Coprir checchessia con foglia d'oro - *Sin.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* e *Fig.* - Prender colore volgente a quello dell'oro.

Indòra-to, *ad. m.* da Indorare.

Indorato-re, *verb. m.* d'Indorare, Che indora - Chi cuopre checchessia con foglia d'oro o d'argento.

Indoratu-ra, sm. Indoramento - *Fig.* Palliamento, Apparenza vana di bene.

Indò-re, Cit. nell'Indostan.

Indormenta-re, at. e *neut.* pass. Meglio *Addormentare*.

* **Indormenta-to**, *ad. m.* da Indormentare.

Indormentimen-to, *sm.* Specie di spasimo che sopravviene al piede od alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba od il braccio in incomoda positura - *Sin.* Granchio, Crampo, Granfio, Informentimento.

Indormenti-re, *at.* Privar di sentimento, Stupefare - *N. ass.* e *pass.* Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo.

Indormenti-to, ad. m. da Indormentire.

Indormi-re, *neut. ass.* e *pass.* Pigliar sonno, Dormir profondamente - *At.* Disgradare, Non istimare, Non curare.

Indòrmi-to, *ad. m.* da Indormire *nel 1.° signif.* Sopraffatto dal sonno.

Indòr-te, Duce de' Celtiberi, vinto da Amilcare.

Indòsciti-i, ant. pop. dell'Asia a' confini della Scizia e dell'India.

Indo-sia (le), *sf.* Sorta di Drappo antico - *Sin.* Andosia.

Indòssa-re, *at.* e *neut. pass.* Mettersi addosso - Scrivere un nome sul dosso della cambiale, ed anche Notarvi una quantità di danaro avuto in conto dell'intera somma.

Indòs-so, **In dòs-so**, *avv.* Intorno al dosso.

Indò-stan, Nome dell'India di qua dal Gange.

Indòsta-ni, Nome generale degli Abitatori dell'Indostan.

Indòta-to, *ad. m.* Senza dote - *Rimunerato.

Indòt-ta, *sf.* Inducimento, Persuasione.

Indòttamen-te, *avv.* Ignorantemente.

Indotti-vo, *ad. m.* Persuasivo.

Indòt-to, *sm.* Lo stesso che *Indotta*.

Indòt-to, *ad. m.* da Indurre - Vestito, Cinto - Persuaso, Convinto.

Indòt-to, ad. m. Ignorante - Inscio dell'accaduto.

Indottrina-bile, *ad* com. Non disciplinevole.

***Indottrina-re**, *at.* Meglio *Addottrinare*.

Indottrina-to, *ad. m.* da Indottrinare. Ignorante, Non addottrinato.

Indòva-re, *neut. pass.* Acconciarsi in luogo, quasi nel dove.

Indòvendòsamen-te, *avv.* Indebitamente.

Indòvi-na, *f.* d'Indovino. Donna che attende all'arte vana della divinazione.

Indòvina-glia (*glie*), *sf.* Indovinamento sciocco.

Indòvinamen-to, *sf.* L'indovinare, Predizion del futuro - Legittima interpretazione.

Indòvinan-te, *part.* d'Indovinare. Che indovina.

Indòvina-re, at. Prevedere o Predire il futuro; Pronosticare, Vaticinare - Detto di Cosa naturale, senza ragione, nè che predica per consiglio. Franc. Sacch. *Paren un delfino ... indovinando tempesta* - *N pass.* Pensare - *Indovinarsi d'alcuna cosa*: Venirne al conoscimento per congbiettura.

* **Indòvina-tico**, *sm.* Meglio Indovinamento.

Indòvina-to, ad. m. da Indovinare.

Indòvinato-re, *verb. m.* d'Indovinare. Che indovina.

Indòvinato-rio (ii), *ad. m.* Che ha virtù d'indovinare.

Indòvinatri-ce, *verb. f.* d'Indovinare.

Indòvinazioncel-la, *sf.*, dim. d'Indovinazione.

Indòvinazió-ne, *sf.* Indovinamento

Indòvinel-lo, *sm.* Detto oscuro a fin di veder se altri ne indovini il sentimento - *Sin.* Enimma.

Indòvi-no, *ad.* *usato in forza di sm.* Colui che indovina; Vate, Profeta - Presso i Greci gl' *Indovini* eran Ministri della Religione, che consultavano le interiora delle vittime, il volo degli uccelli ec. per trarne presagi.

Indòvi-no, ad. m. Atto ad indovinare - *Agg.* a Persona semplicemente, vale Presago, e s'usa anche come *sost.*

Indòvutamen-te, *avv.* Ingiustamente, Indebitamente.

Indòvu-to, ad. *m. comp.* Non dovuto, Indebito.

* **Indòz-za**, *sf.* Malore.

Indozzamen-to, *sm.* L'indozzare. Indisposizion morbosa, propriam. della pelle che impallidisce - *Met.* Persecuzione o Fattura diabolica - Termine di Botanica.

Indozza-re, *neut. ass.* Dinota L'esser degli animali quando intristiscono, e non crescono, e prendesi anche per *Affatturare*, attiv.

Indozza-to, *ad. m.* da Indozzare.

In-dra (Mit. Ind.), il Re del firmamento, che presiede a diversi fenomeni dell'aria, ed ha sede nel Polo Settentrionale.

Indraca-re, *neut. ass.*, *at.* e *per lo più neut. pass.* Lo stesso che *Indragare*

Indraga-re, *neut. ass.* Incrudelire a guisa di Drago - *Sin.* Indracare - *N. pass.* Inferocirsi - *At.* Far dar nelle furie.

Indraghi-to, ad. m. Lo stesso che *Indragonito*.

Indragi-ri, Regno e Riviera dell'Isole di Sumatra.

Indragoni-to, *ad. m.* Irato a guisa di Dragone.

Indrappa-re, *at.* Fabbricar drappi

Indrappella-re, *at.* Schierare, Metter la truppa in ordinanza per drappelli, Partire i soldati in drappelli.

Indrappella-to, *ad. m.* da Indrappellare.

Indrapu-ra, Prov., Fiu. e Cit. dell'Is. di Sumatra.

Indre (Dip. dell'), Dipartim. della Francia che si formò d'una parte del

Berry. Châteauroux è la sua capitale.

INDRE (L'), Fiu. che sorge nel Berry, e si getta nella Loira.

INDRE-E-LOIRA (Dip. dell'), Dipart. della Francia formato dal Turenese. Tours è la sua capitale.

* INDRIE-TÒ, *avv.* Meglio *Indietro.*

* INDRIE-TÒ, *avv.* Meglio *Indietro.*

INDRIT-TÒ, *ad.m.*, *sinc.* d'Indritto.

INDRIZZA-BILE, *ad. com.* Che può indrizzarsi.

INDRIZZAMÉN-TÒ, *sm.*, *sinc.* d'Indirizzamento.

INDRIZZA-RE, *at.* e *neut. pass.*, *sinc.* d'Indirizzare.

INDRIZZA-TÒ, *ad.m.* da Indrizzare.

INDRIZ-ZÒ, *sm.*, *sinc.* d'Indirizzo - Ricapito.

INDRUDI-RE, *at.* Far divenir drudo - *N. ass.* Divenir drudo, Far da drudo.

INDRUDI-TÒ, *ad.m.* da. Indrudire.

INDUÀ-RE, *at.* Far due - *N. pass.* Addoppiarsi, Farsi due - Accompagnarsi, Unirsi in due.

INDUBITA-BILE, *ad. com.* Che non ha dubbio, Che non è da mettersi in dubbio, Certo.

INDUBITABILISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* d'Indubitabilmente.

INDUBITABILIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* d'Indubitabile.

INDUBITABILITÀ, *sf.* Certezza di ciò che è indubitabile.

INDUBITABILMÉN-TE, *avv.* In modo da non potersene dubitare.

INDUBITANTEMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Indubitatamente.*

INDUBITATAMÉN-TE, *avv.* Certamente, In modo da non potersi dubitare.

INDUBITATISSIMAMÉN-TE, *avv. sup* d'Indubitatamente.

INDUBITATIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Indubitato.

INDUBITA-TÒ, *ad.m.* Certo.

INDUCA-RE, *neut. pass.* Farsi Duca. Detto in ischerzo.

INDUCÉN-TE, *part.* d'Inducere e Indurre. Che induce.

INDU-CERE, *at. anom.* Indurre - *Fig.* - Persuadere, Muovere - Trarre - *N. pass* - *N. ass.* Venir voglia Latinismo.

INDUCIMÉN-TÒ, *sm.* L'indurre, Persuasione.

INDUCITI-VÒ, *ad m.* Atto ad indurre

INDUCITÓ-RE, *verb. m.* d'Inducere. Che induce. Induttore.

INDUCITRI-CE, *verb f.* d'Inducere.

INDUGÉ-VOLE, *ad. com.* Che indugia.

INDU-GIA, *sf.* Meglio *Indugio.*

INDUGIAMÉN-TÒ, *sm.* Indugio.

INDUGIAN-TE, *part.* d'Indugiare. Che indugia.

INDUGIA-RE, *at.* Mandare in lungo, Differire - Aspettare - Col verbo *Essere* - - *N. ass.* e *pass.* Tardare, Intertenersi, Temporeggiare - *Col 3.° caso.* Fior. S. Franc. 138. Iddio *Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia* - Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc. 163 *Appresso non indugiò molto, che cinque uomini ..., s'accompagnaro col B. Francesco* - A foggia di nome.

INDUGIA-TÒ, *ad.m.* da Indugiare.

INDUGIATÓ-RE, *verb. m.* d'Indugiare. Che indugia - Detto di Chi impedisca alcuna cosa, o vi si oppone.

INDUGIATRI-CE, *verb. f.* d'Indugiare.

INDUGIET-TÒ, *sm.*, *dim.* d'Indugio.

INDU-GIÒ (gi). *sm.* L'indugiare, Ritardamento, Dilazione ec. - *Sin.* Induscie.

INDULGÉN-TE, *part* d'Indulgere. Che indulge - *Col 3.° caso* Guicc. *Indulgente... all'odio antico* ec.

INDULGENTIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Indulgente.

INDULGÉN-ZA, *sf.* Concessione, Condiscendenza. L'indulgere - Il Tesoro de' meriti di Cristo e de' Santi, distribuito a' Fedeli da chi ha l'autorità.

* INDULGÉN-ZIA, *sf.* Meglio *Indulgenza.*

INDUL-GERE, *at. difet.* Concedere benignamente, Perdonare. Voce poetica - Compartire, Accordare.

INDULTA-RIÒ (ii), *ad.* e *sm.* Quegli cui è fatto l'indulto.

INDUL-TÒ, *sm.* Sorta di dispensa dalla Legge. Concessione, Permissione, ed anche Perdono.

INDUL-TÒ, *ad.m.* da Indulgere.

INDUMÉN-TÒ, *sm.* Veste, Vestimento

INDUPLICATI-VÒ (Bot.), *ad m.* Dicesi *Induplicativa* la Disposizion degl'invogli fiorati prima che s'aprono, quando hanno il margine ripiegato in dentro.

INDURA-BILE, *ad.com.* Atto ad indurire.

INDURAMÉN-TÒ, *sm.* L'indurare, Assodamento, Indurimento.

INDURA-RE, *at.* Far duro o sodo - Detto del *Ventre*, vale Farlo stitico - *Met.* - Inasprire, Incrudelire, Rinforzare - *N. ass.* e *pass.* Divenir duro - *Met.* Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato - *Col 3.° caso.* Mor. S. Greg. 3 8. *Egli indura a' suoi figliuoli* - Star fermo, immutabile.

INDURATIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* d'Indurato.

INDURATI-VÒ, *ad.m.* Atto ad indurare.

INDURA-TÒ, *ad.m.* da Indurare - *Sm.*

INDURAZIÓ-NE, *sf.* Induramento.

INDURIMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Induramento.*

INDURI-RE, *neut. ass.* e *pass.* Divenir duro - *Met.* Ostinarsi.

INDURI-TÒ, *ad.m.* da Indurire.

INDUR-RE, *at. anom.*, *sinc.* d'Inducere Introducere, ma s'usa per lo più al *fig.* - Condurre - Trasformare - Persuadere, Esortare, Sollecitare - Addurre, Allegare, Citare - Dire, Narrare - Cagionare, Produrre - Inspirare, Imprimere - *N. ass.* Cavar per conseguenza, Congetturare, Persuadersi - *N. pass.* Piegarsi, Condursi a dire, o far checchessia. (Come *Addurre.*)

* INDU-SCIÒ, *sm.* Meglio *Indugio.*

INDU-SIÒ (ii), *sm* Specie di Tunica di lana presso gli ant. Romani ad uso delle donne, alle quali teneva luogo di camicia - Termine di Botanica.

INDU-STRE, *ad com.* Industrioso.

INDU-STRIA (ie), *sf* Diligenza e Destrezza ingegnosa - Esercizio, Arte - Oggi prendesi più generalmente. Il lavoro manuale, Le invenzioni dell'ingegno, La coltivazion de' terreni, L'amministrazion delle manifatture, Il commercio de' cambii sono i rami principali di quel che noi diciamo *Industria d'una nazione* - Lavoro ingegnoso - AVVERBIALM.: Con industria

INDUSTRIA-LE, *ad. com.* Appartenente ad industria.

INDUSTRIA-RE, *neut. pass.* Oprar con industria, per giungere a qualche fine, Ingegnarsi.

INDUSTRIEVOLMÉN-TE, *avv.* Industriosamente.

* INDU-STRIÒ (ii), *ad.m.* Meglio *Industrioso.*

INDUSTRIÒ-LA, *sf.*, *dim.* d'Industria.

INDUSTRIOSAMÉN-TE, *avv.* Con industria.

INDUSTRIOSIS-SIMÒ, *ad.m.* *sup.* d'Industrioso.

INDUSTRIÓ-SO, *ad.m.* Che opera con diligenza accurata, ed ingegnosa - Detto anche delle Cose fatte con grande industria.

INDUTTI-VÒ, *ad.m.* Che induce. S'adopra col 2.° e col 3.° caso - *Sm.* Cosa che induce.

INDUT-TÒ, *ad.m.* da Indurre. Indotto. Voce poetica.

INDUTTÓ-RE, *verb.m.* d'Indurre. Che induce.

INDUTTRI-CE, *verb f.* d'Indurre.

INDUZIÓ-NE, *sf.* L'indurre, L'introdurre - Persuasione di chi sollecita a far checchessia - Specie d'Argomento con cui da proposizioni relative a molte cose singolari si ricava una proposizion generica. Dicesi anche della Conseguenza che si trae da alcuna cosa.

* INEBBIA-TÒ, *ad. m.* Meglio *Annebbiato.*

INEBBRIAMÉN-TÒ, *sf.* Meglio *Ebbrezza* - - *Met.* Allegrezza.

INEBBRIAN-TE, *part.* d'Inebbriare. Che inebbria.

* INEBBRIAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Inebbriamento.*

INEBBRIA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Innebbriare.*

INEBBRIÀ-TÒ, *ad.m* da Inebbriare.

INEBBRIAZIÓ-NE, *sf.* Ebbrezza.

INE-BOLI, Cit. nella Natolia.

* INEBREZ-ZA, *sf.* Meglio *Ebbrezza.*

INEBRIA-RE, *at* e *neut ass.* Lo stesso che *Innebbriare* - - *Met.* - - *N pass.*

INEBRIA-TÒ, *ad.m.* da Inebriare.

INEBRIAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Innebriazione.*

IN ECCES-SÒ, posto *avverbialm.* Eccessivamente.

INECCITA-BILE, *ad. com. comp.* Ciò che non si può eccitare - *Sonno ineccitabile*: Sonno eterno, Sonno da cui non si può esser riscosso - (Med.) *Organo ineccitabile*: Quello che ritrovasi in somma debolezza.

INECCLISSA-TÒ, *ad.m.* Ecclissato.

INECLISSA-RE, *at.* e *neut* Eclissare.

INE-DIA (ie), *sf.* Astinenza dal cibo.

INE-DITO, *ad. m.* Che non è stato stampato.

INEFFA-BILE, *ad. com.* Che non si può esprimer con parole Indicibile.

INEFFABILIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Ineffabile.

INEFFABILITÀ, *sf.* Impossibilità di spiegar checchessia con parole - *Sin.* Ineffabilitade, Ineffabilitate.

INEFFABILMÉN-TE, *avv.* In modo da non potersi esprimere, Indicibilmente.

INEFFEMMINI-RE, *n.pass.* Lo stesso che *Infemminire.*

INEFFEMMINI-TÒ, *ad.m* da Ineffemminire.

IN EFFET-TO posto *avverbm.* In conclusione, Infatti.

INEFFETTUAZIÓ-NE, *sf.* Il non ridurre la cosa ad effetto.

INEFFICA-CE, *ad com comp.* Che non produce il suo effetto. Non efficace.

INEFFICA-CIA (ie), *sf comp.* Difetto d'efficacia.

INEGUAGLIAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Disuguaglianza.*

INEGUA-LE, *ad. com.* Disuguale - Incapace, Impari all'uopo.

INEGUALIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup* d'Ineguale.

INEGUALITÀ, *sf* Lo stesso che *Disuguaglianza* - *Sin.* Inegualitade, Inegualitate.

INEGUALMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Disugualmente.*

INÈLEGAN-TE, *ad.com.comp.* Non elegante, Incolto.

INÈLEGANTEMÈN-TE, *avv.* Senza eleganza.

INÈLEGAN-ZA, *sf.* Incoltezza, Impulitezza.

INÈLEGGI-BILE, *ad. com. comp.* Da non potere essere eletto, Da non eleggersi.

INÈLOQUÈN-TE, *ad. com.* Che non ha eloquenza.

INÈLUTTA-BILE, *ad.com.* Invincibile, Inevitabile.

INÈMBRIONA-TO, *ad.m. Agg.* de' Semi privi d'embrione.

INÈMENDA-BILE, *ad. com.* Incorrigibile.

INÈMENDA-TO, *ad.m.* Non emendato, Incorretto.

INÈNARRA-BILE, *ad. com.* Da non potersi narrare.

IN ÈN-TRO, INÈN-TRO, *avv.* Verso il di dentro.

INÈQUA-BILE, *ad. com. comp. Agg. dei* Moto col quale scorronsi spazii disuguali in tempi uguali.

INÈQUABILITÀ, *sf.* Qualità di ciò che è inequabile.

* INÈQUA-LE, *ad.com.* Meglio *Disuguale* - Scabroso, Aspro.

* INÈQUALITÀ, *sf.* Meglio *Disuguaglianza*.

INÈQUILA-TERO, *ad.m.* Dicesi *Inequilatera* la Foglia che dal nervo principale è divisa in due parti disuguali.

IN ÈQUILI-BRIO, *posto avverb.* In bilancia.

INÈQUIVALÈN-TE, *ad.com.* Ineguale nel valore.

INÈQUIVALENTEMÈN-TE, *avv.* Con modo inequivalente.

INÈQUIVAL-VE, *ad com. Agg.* d'Estivazione, o dicesi de' Frutti capsolari a valve disuguali, o delle Giume nelle Graminacee - *Sin.* Inequivalvolo.

INÈQUIVAL-VOLO, *ad. m.* Lo stesso che *Inequivalve*.

INÈRADICA-BILE, *ad.com.* Lo stesso che *Inradicabile*.

INÈRADICABILMÈN-TE, *avv.* Inestirpabilmente.

INÈRBA-RE, *at.* Coprir d'erba.

INÈRBA-TO, *ad.m.* da Inerbare - *Agg.* del Prato coperto d'erba.

INÈRÈN-TE, *ad.com.* Che di sua natura è attaccato, unito, impresso, insito.

INÈRENTEMÈN-TE, *avv.* Con inerenza.

INÈRÈN-ZA, *sf.* Dicesi dell' Union delle cose inseparabili di lor natura, e che non possono esser separate fuorchè mentalmente ed in astratto.

INÈRI-RE, *neut.ass.* Esser attaccato, unito - Condiscendere.

INÈR-ME, *ad.com.* Disarmato - Dicesi di Pianta o Parte di essa sprovveduta di spine ecc.

INÈRPICAN-TE, *ad. com.* Dicesi di Pianta o Stelo che s'inerpica su' corpi vicini.

INÈRPICA-RE, *neut ass. e pass.* Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi.

INÈRPICA-TO, *ad.m.* da Inerpicare.

INÈRRA-BILE, *ad.com.* Non errabile

INÈRRAN-TE, *ad.com.* Fermo, Fisso, e dicesi delle Stelle.

INÈR-TE, *ad.com* Pigro - Senz'attività, Senz'azione, detto anticam. de' Minerali.

INÈRTI-CÒLA, *ad.f.* Nome d'una specie di Vite che produceva vino debolissimo, secondo Plinio e Columella.

INÈRUDI-TO, *ad.m* Senza erudizione, e dicesi delle Persone e dell'Opere de' letterati.

INÈRUDIZIÒ-NE, *sf.* Mancanza d'erudizione.

INÈR-ZIA (*le*), *sf* Quella forza per le quale i corpi conservano lo stato in cui si trovano - *Inerzia della matrice*: Indebolimento dell'utero - Infingardaggine.

I-NÈS, *n.pr f.* Lo stesso che *Agnese* - *Santa Ines*: Isola del Messico.

I-NÈS DE CA-STRO, Dama d'Onore della 1.ª moglie di Pietro I. Re di Portogallo, fu sposata da questo Principe, dopo la morte di sua moglie. Alfonso IV., padre di Pietro, fe pugnalarla nel 1344. Il famoso La Motte scrisse interessante Tregedia su tale argomento.

INÈSATTÈZ-ZA, *sf.* Mancanza d'esattezza e di precisione.

INÈSAT-TO, *ad.m.* Che non è esatto, cioè Riscosso - Non esatto, Non preciso.

INÈSAUDI-TO, *ad.com.* Che non è esaudito, Che non fu ascoltato.

INÈSAURI-BILE, *ad.com.* Che non si può esaurire.

INÈSAUSTIS-SIMO, *ad.m., sup. d'*Inesausto.

INÈSAUS-TO, *ad.m.* Che non manca, Che non vien meno.

* INÈSCAMÈN-TO, *sm.* Meglio *Adescamento*.

INÈSCA-RE, *at* Porre l'esca sull'amo. Allettar coll'esca - *Fig.* Tirare alcuno alle proprie voglie con lusinghe. Meglio *Adescare* - Dar esca, Porgere alimento.

INÈSCA-TO, *ad.m.* da Inescare. Che ha esca - Adescato, Allettato.

INÈSCOGITA-BILE, *ad.com.* Da non potersi pensare.

INÈSCOGITA-TO, *ad.m.* Non pensato.

INÈSCRUTA-BILE, *ad com.* Non iscrutabile. Che non può esser cercato.

INÈSCUSA-BILE, *ad. com.comp.* Che non si può scusare.

INÈSCUSABILIS-SIMO, *ad.m., sup.* d'Inescusabile.

INÈSCUSABILMÈN-TE, *avv.* Senza scusa.

INÈSEGUI-BILE, *ad. com. comp.* Che non può eseguirsi.

INÈSEGUI-TO, *ad. m.* Non eseguito.

INÈSERCITA-BILE, *ad. m. comp.* Da non potersi esercitare - *Monte inesercitabile*: Aspro, Inaccessibile.

INÈSERCITA-TO, *ad.m.* Non esercitato.

INÈSICCA-BILE, *ad.com.* Che non si può disseccare, Perenne.

INÈSIGI-BILE, *ad.com.* Che non può esigersi, Difficile a riscuotersi.

INÈSIGIBILITÀ, *sf., astr.* d'Inesigibile.

INÈSIÒ-NE, *sf.* Attaccamento, Inerenza.

INÈSORA-BILE, *ad.com.* Che non si lascia svolgere da preghi, Implacabile.

INÈSORABILIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Inesorabile.

INÈSORABILITÀ, *sf.* Qualità o Stato di ciò che è inesorabile.

INÈSORABILMÈN-TE, *avv.* In modo inesorabile.

INÈSPEDI-TO, *ad.m.* Non deciso, Non risoluto.

INÈSPERA-BILE, *ad.com.* Non isperabile.

INÈSPERIÈN-ZA, *sf.* Mancanza d'esperienza, Imperizia.

INÈSPERTAMÈN-TE, *avv.* da Inesperto, Con inesperienza.

INÈSPERTIS-SIMO, *ad.m., sup* d'Inesperto.

INÈSPER-TO, *ad.m.* Che non ha pratica, Mal pratico, Novizio.

INÈSPETTAZIÒ-NE, *sf.* Contrario di *Espettazione*.

INÈSPIA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può espiare. Inespurabile.

INÈSPIRA-BILE, *ad.com.* Che non può respirarsi.

INÈSPLE-BILE, *ad.com.* Che non può empiersi Insaziabile, Inestinguibile

INÈSPLEBILITÀ, *sf.* Insaziabilità.

INÈSPLICA-BILE, *ad.com.* Che non si può esplicare.

INÈSPLICABILMÈN-TE, *avv.* Da non potersi spiegare.

INÈSPRESSI-BILE, *ad.com.* Contrario di *Esprimibile*.

INÈSPRIMI-BILE, *ad. com.* Che non può esprimersi.

INÈSPUGNA-BILE, *ad com.* Che non si può espugnare, e dicesi propriam. di Luogo forte - *Per estens.* Invincibile - Detto di Persona.

INÈSPUGNABILITÀ, *sf., astr.* d'Inespugnabile.

INÈSPUGNABILMÈN-TE, *avv.* In modo inespugnabile.

INÈSPURGA-TO, *ad. m.* Che non è spurgato.

INÈS-SA, *ant.* cit. della Sicilia.

INÈSSE-I, *ant.* pop. della Sicilia presso gl'Iblei.

INÈSSICCA-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Inesiccabile*.

* INÈSTA-BILE, *ad. com.* Meglio *Instabile*.

* IN ÈSTAN-TE, *avvm.* Meglio *In istante*.

* INÈSTIGNI-BILE, *ad. com.* Meglio *Inestinguibile*.

INÈSTIMA-BILE, *ad. com.* Da non potersi estimare, Di pregio infinito.

INÈSTIMABILEMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Inestimabilmente*.

INÈSTIMABILISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* d'Inestimabilmente.

INÈSTIMABILIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Inestimabile.

INÈSTIMABILMÈN-TE, *avv.* In forma da non potersi estimare.

INÈSTIMA-TO (Leg.), *ad. m.* Di cui non si è fatta la stima.

INÈSTINGUI-BILE, *ad. com.* Da non potersi estinguere.

INÈSTINGUIBILIS-SIMO, *ad.m., sup.* d'Inestinguibile.

INÈSTINGUIBILITÀ, *sf., astr.* d'Inestinguibile.

INÈSTINGUIBILMÈN-TE, *avv.* Senza potersi estinguere.

INÈSTIN-TO, *ad.m.* Che non è estinto

INÈSTIRPA-BILE, *ad.com.* Che non può estirparsi.

INÈSTIRPABILITÀ, *sf., astr.* d'Inestirpabile.

INÈSTIRPABILMÈN-TE, *avv* In guisa inestirpabile.

IN ÈSTRÈ-MO, *posto avverbm.* All'ultimo momento della vita - Estremamente, Grandemente.

INÈSTRICA-BILE, *ad.com.* Lo stesso che *Inestrigabile*.

INÈSTRICABILMÈN-TE, *avv.* In modo inestricabile.

INÈSTRICA-TO, *ad.m.* Non districato

INÈSTRIGA-BILE, *ad. com.* Da non potersi strigare.

* INÈTERNA-RE, *at.* Meglio *Eternare*.

INÈTERNA-TO, *ad.m* da Ineternare.

IN ÈTÈR-NO, *posto avverbm.* Eternamente.

INÈTICHI-RE, *neut ass.* Divenir etico

INÈTICHI-TO, *ad.m.* da Ineticbire.

INÈTTAMÈN-TE, *avv.* Con inettitudine.

INÈTTÈZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Inettitudine*.

INÈTTISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* d'Inettamente.

INÈTTIS-SIMO, *ad m., sup.* d'Inetto.

INÈTTITU-DINE, *sf.* Mancanza d'attitudine a far checchessia - *Sin.* Inettezza.

INÈT-TO, *ad.m.* Non atto, Incapace, Inabile, Insufficiente - Sciocco, Melenso, Malcostumato - Detto di Cosa nel 1.° signif. - Disdicevole, Sconcio.

In evèn-to che, *posto avverbm.* Caso che.

Inevidèn-za, *sf.* Contrario d'*Evidenza*.

Inevita-bile, *ad com.* Da non potersi evitare, sfuggire.

Inevitabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* d' Inevitabile.

Inevitabilità, *sf.*, *astr.* d' Inevitabile.

Inevitabilmèn-te, *avv.* In maniera inevitabile.

Inevitè-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Inevitabile*.

Inè-zia (ie), *sf.* Sciocchezze, Baja.

* **Infa-bile**, *ad.com.* Guitt. let.39. 88. *La infabile, e vana loro speranza.*

Infaccenda-re, *neut.pass.* Lo stesso che *Affaccendarsi*.

Infaccènda-to, *ad.m.* da Infaccendare.

Infacè-to, *ad. m.* Insulso, Inarguto.

Infacón-do, *ad.m.* Privo di facondia.

Infagòna-to, *ad m.* Lo stesso che *Infaonato*.

Infagòtta-re, *neut.pass.* Avvolgersi in una veste quasi com' è ravvolto un fagotto.

Infagòtta-to, *ad.m.* da Infagottare.

Infallan-te, *avv.* Lo stesso che *Infallantemente*.

Infallantemèn-te, *avv.* Infallibilmente. Voce bassa.

Infalla-re, *neut.ass.* Venir meno.

Infalli-bile, *ad.com.* Che non fallisca, Certo.

Infallibilèz-za, *sf.* Lo stesso che *Infallibilità*.

Infallibilissimamèn-te, *avv. sup.* d'Infallibilmente.

Infallibilis-simo, *ad.m.*, *sup.* d'Infallibile.

Infallibili-sti. Così diconsi Coloro che sostengono contro alcuni della Chiesa Gallicana essere infallibile il Papa.

Infallibilità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è infallibile - *Sin.* Infallibilezza.

Infallibilmèn-te, *avv.* Certamente, Indubitatamente.

In fal-lo, *posto avverbm.* In vano - *Mettere il piede in fallo*: Inciampare.

Infalòtichi-re, *neut ass.* Indebolirsi, Mancar per la noja. (Dal celt. *Fall* debole.)

* **Infa-ma**, *sf.* Meglio *Infamia*.

Infamamèn-to, *sf.* L'infamare, Infamia.

Infaman-te, *part.* d'Infamare. Che infama.

Infama-re, *at.* Diffamare, Svillaneggiare, Detrarre, Svergognare - Pubblicare.

Infamatis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Infamato.

Infama-to, *ad. m. da* Infamare. Di mala fama, Infame.

Infamató-re, *verb. m.* d'Infamare. Chi infama, Chi dà infamia.

Infamatò-rio (il), *ad. m.* Che reca infamia.

Infamatri-ce, *verb. f.* d'Infamare. Che reca infamia.

Infamazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Infamamento*.

Infa-me, *ad. e sm. com.* Di mala fama, Disonorato - Che infama, Che reca infamia - *Professione infame*: Scandalosa e che reca infamia - Famoso - Detto per esagerazione, e parlando di *Cosa*, quasi Rea, Micidiale, Scellerata.

Infamemèn-te, *avv.* Con infamia, Vituperosamente.

Infa-mia (ie), *sf.* Macchia grave e notoria nell' onore, nella reputazione, indotta dalla Legge o dalla pubblica opinione; Vituperio, Disonore - Cosa o Proposizione vituperosa - *Montare in infamia*: Far dare in escandescenze.

* **Infamiglia-re**, *neut. pass.* Far famiglia, Accasarsi.

* **Infami-re**, *neut. ass.* Divenir famelico.

Infamissimamèn-te, *avv. sup* d'Infamemente.

Infamis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Infame.

Infamità, *sf.* Qualità di ciò che è infame. Cosa infame. Infamia.

Infanciulli-re, *neut. ass.* Farsi fanciullo, Dare in bambinaggine.

Infan-do, *ad. m.* Da non dirsi, Detestabile, Empio, Nefando.

Infanga-re, *at.* Bruttar di fango - *N. pass.* Bruttarsi di fango o Affondar nel fango - *Met.* Macchiarsi, Bruttarsi - *N. ass.* nel 1.° signif.

Infanga-to, *ad. m. da* Infangare - *Met.* Macchiato, Bruttato - Col secondo caso.

Infan-ta, *sf.* d' Infante.

Infanta-do, Ducato nella Nuova Castiglia.

* **Infanta-re**, *at. e neut.* Meglio *Partorire* - - *Fig.* Produrre, Formare.

Infanta-ri. Nome che i Gentili davano a' Cristiani, accusandoli malignamente d'immolar fanciulli nelle loro adunanze religiose.

Infantastichi-re, *neut. ass.* Divenir fantastico.

Infantastichi-to, *ad. m.* da Infantastichire.

Infanta-ta, *ad. f.* Donna nel puerperio. Impaglicciata e vale anche *Ingravidata*.

Infan-te, *ad. e sm.* (*fem.* Infante *ed* Infanta.) Che non ha ancora l'uso della favella. Bambino - Titolo che dassi a' Figliuoli secondogeniti del Re di Spagna e del Portogallo. Trovasi dato anche al Primogenito, ed oggi dassi ancora colà a Qualunque individuo che appartenga alla Famiglia Reale - * Fante, soldato a piedi - Solo in forza di *ad. e fig.* Recente, Nascente, Incominciante.

Infanterì-a (ie), *sf.* Fanteria.

Infantèsca-re, *neut. pass.* Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche.

Infantici-da, *ad. e sust. com.* Uccisor del bambino appena nato.

Infantici-dio (ii), *sm.* Uccision del Feto nato e respirante.

Infanti-le, *ad. com.* Di infante.

Infantilità, *sf.* Proprietà dell'infante, ma gli Autori l'usarono per sin. d'*Infanzia* - - *Sin.* Infantilitade, Infantilitate.

Infan-zia (ie), *sf.* La prima età dell' uomo dalla nascita sino a che non incomincia a parlare, e *per estens.* Fino a' primi segni della pubertà: Stato di chi è infante - *Sim.* Cominciamento - Senno da bambolo, ovvero Cosa da fanciullo.

* **Infaóna-to**, *ad. m. Agg.* di Piaga ec. divenuta di color tra 'l rosso e 'l paonazzo, perchè incrudelita.

Infarci-re, *at.* Metter dentro, Riempire, Metter dentro per empiere senz'ordine o regola.

Infarci-to, *ad. m. da* Infarcire. Zeppo senz'ordine, Stivato alla rinfusa.

Infarda-re, *at.* Imbrattar con farda o sornacchio, o simile - *N. ass. Sim.* Lisciare, Imbellettare - *N. pass.* Imbruttarsi di peccato carnale - Mescolarsi, Imparentarsi.

Infarda-to, *ad. m. da* Infardare.

Infardèlla-re, *at.* Lo stesso che *Affardellare*.

Infardèlla-to, *ad. m.* da Infardellare.

* **Infarètra-to**, *ad. m.* Meglio *Faretrato*.

Infarfalla-re, *at.* Cangiare in farfalla.

Infarfalla-to, *ad. m.* da Infarfallare.

Infarfalli-re, *neut ass.* Diventar farfalla.

Infarina-re, *at.* Asperger di farina, ed anche Rinvoltar nella farina, come fassi a' pesci ec. pria di friggerli - *Fig.* Imbiancare - *N. pass.* nel 1.° signif.

Infarina-to, *ad. m.* da Infarinare. Asperso di farina - *Fig.* Dicesi di Chi abbia leggiera cognizione di checchessia - *Met* Albert. cap 56. *Vedova è quella virtù che non è infarinata dalla sofferenza* - Ridotto in polvere.

Infarinatu-còlo, *ad. e sm.*, *dim.* d'Infarinato *nel 2.° signif.* Saccentuzzo, Dottorello.

Infarinatu-ra, *sf.* Superficiale informazione, Tintura.

Infascia-re, *at.* Fasciare.

Infascia-to, *ad. m* da Infasciare.

Infascina-re, *at.* Tor su e messo. Porre alla rinfusa.

Infascina-to, *ad. m. da* Infascinare.

Infastidia-re, *neut. ass.* Avere in fastidio, Venire a noja, Recarsi a noja.

Infastidia-to, *ad. m. da* Infastidiare.

Infastidimèn-to, *sm.* Fastidio, Annojamento, Noja.

Infastidi-re, *at.* Recar noja, briga e fastidio - Avere in fastidio, Recarsi a noja - Incomodare - *N. pass.* Prendersi fastidio.

Infastidi-to, *ad. m. da* Infastidire. Molestato. Vinto dal tedio - Travagliato, Molestato.

Infatica-bile, *ad. com.* Che non cura fatica, Che non si stanca, Indefesso.

Infaticabilemèn-te, *avv.* Lo stesso che *Infaticabilmente*

Infaticabilità, *sf.* Stato e Qualità di colui che è infaticabile.

Infaticabilmèn-te, *avv. sinc.* d'Infaticabilemente. Senz'esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa.

Infatiga-bile, *ad com.* Lo stesso che *Infaticabile*.

Infat-ti, **In fat-to**, *posto avverb.* In conclusione, In fine, In effetto - Realmente - In vero, Certamente, Di fatto. È questo n' è oggi il senso più comune - Trovasi anche *In fatti in fatti*, per maggior forza.

Infatua-re, *at.* Far impazzare, Invanire - Preoccupare alcuno in favor di qualche persona o cosa che nol merita - *N. ass.* nel 1.° signif.

Infatua-to, *ad. m.* da Infatuare. Impazzato - Preoccupato, *nel 2.° signif.* d'Infatuare - Che ha perduto il sapore.

Infaustis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Infausto.

Infa-usto, *ad. m.* Non fausto, Infelice.

Infecondis-simo, *ad. m.*, *sup* d'Infecondo.

Infecondità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è infecondo.

Infecon-do, *ad. m.* Che produce poco o niente, Sterile.

Infedè-le, *ad. com.* usato anche a co ma sost. Che non serba fede - Che non crede la vera fede. Si dà questo nome a Quelli che non sono battezzati, nè credono le dottrine della Religione Cristiana - *Memoria infedele*: Che non ritiene.

Infedelìs-simo, *ad. m., sup.* d'Infedele.

* **Infedelità**, *sf.* Meglio *Infedeltà* - *Sin.* Infedelitade, Infedelitate.

Infedelmen-te, *avv.* Senza fede.

Infedeltà, *sf.* Mancamento di fede - *Sin.* Infedeltade, Infedeltate, Infedelità, Infidelità - Mancanza di fede nella religione, e più spesso dicesi dello Stato di coloro che non sono nella Religione Cristiana.

Infedera-re, *at.* Mettere il guanciale nella federa.

Infelì-ce, *ad. com.* Non felice - *Fig.* Che apporta infelicità - Disadatto - Dicesi anche delle Cose che sortiscono mali effetti, o che non furono d'alcun giovamento - Detto di Cosa priva di senso, esposta all'ira dell'uomo - Parlando di *Persona* s'usa anche come *sostantivo*.

Infelicemén-te, *avv.* Non felicemente, Miserabilmente, Sventuratamente.

Infelicissimamén-te, *avv. sup.* d'Infelicemente.

Infelicìs-simo, *ad. m., sup.* d'Infelice.

Infelicità, *sf.* Miseria, Disgrazia Avversità - *Sin.* Infelicitade, Infelicitate.

Infelicita-re, *at.* Rendere infelice.

Infelicita-to, *ad. m.* da Infelicitare.

Infellonì-re, *neut. ass.* Divenir fellone, Incrudelire.

Infellonì-to, *ad. m.* da Infellonire.

Infeltra-to, *ad. m.* Involto nel Feltro, ossia Gabbano di feltro, da far viaggio.

Infeltri-to, *ad. m.* Ridotto quasi a guisa di feltro, ed è per lo più *agg.* di Terreno composto di radici di piante ammassate ed intrecciate foltamente per lunghezza di tempo - *Fig.* Profondamente immerso in checchessia.

Infemmini-re, *at.* Far divenir di costumi e d'animo simile a femmina - *N. ass.* Divenir effeminato - *N. pass.* nello stesso signif.

Infemmini-to, *ad. m.* da Infemminire.

Infen-so, *ad. m.* Nemico.

In-feri, *sm. pl.* V. Infero.

Infe-riè, *sf. pl.* Offerte che facevano gli Antichi sulle tombe degli Estinti.

Inferi-gno, *ad. m.* *Agg.* di Pane fatto di farina mescolata con cruschello - *Fig.*

Inferiò-re, *ad. com.* Più basso - *Met.* Men degno, Di minor pregio o stima - *Col secondo caso.* Tac. Dav. Ann. 3. 79. *Essendo egli di esercito inferiore ec.* - Usato col *Più*, ma non è da imitare.

Inferioris-simo, *ad. m., sup.* d'Inferiore.

Inferiorità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è inferiore, di chi è in condizione o luogo più basso.

Inferì-re, *at. e neut.* Voler dire, Significare, Dedurre una cosa da un'altra, Conchiudere - Arrecare, Cagionare - Legar le vele all'antenne o pennoni.

Inferi-to, *ad. m.* da Inferire.

Inferito-ra, *sf.* Larghezza della Vela nella testata che s'applica al Pennone.

Infermamen-te, *avv.* Debolmente.

Inferma-re, *at.* Rendere infermo, Ammalare - Infrangere, Rescindere, Guastare - Indebolire, Confutare, Differmare. Magal. Lett. *Non infermar la dottrina di quel libro* - - *N. ass.* Divenire infermo - *N. passivo.*

Inferma-to, *ad. m.* da Infermare. Ammalato.

Infermazió-ne, *sf.* Invalidazione.

Infermerì-a (ie), *sf.* Luogo o Stanza dove curansi gl'Infermi - * Influenza universale d'infermità - * Infermità.

Infermic-ciò (ci), *ad. e sm.* Alquanto infermo - *Fig.* Di poco vigore, Cresciuto a stento.

Infermiè-re, *ad. e sm.* Che ha cura degl'Infermi, e propriam. Colui il quale negli Ospedali invigila che gl'Infermi sieno ben serviti dagli Astanti - Nel *fem.* Infermiera.

* **Infermì-re**, *at.* Rendere infermo.

Infermìs-simo, *ad. m., sup.* d'Infermo.

Infermità, *sf.* Disposizion del corpo per cui le operazioni di esso, o d'alcuna delle sue parti, restano offese; Malore, Malattia - *Sin.* Infermitade, Infermitate.

Infer-mo, *ad. e sm.* Ammalato, Malsano - *Luogo ec. infermo*: Di cattiva aria, Insalubre - *Acqua inferma*: Insalubre - Detto anche delle Piante - Gli Antichi scrissero *Infermo* per *Infermità*.

Infermuc-ciò (ci), *ad. m., dim.* d'Infermo.

Infernac-ciò (ci), *sm., peggior.* d'Inferno.

Inferna-le, *ad. com.* D'Inferno - *Sim.* - *Sm.* Abitator d'Inferno - *Pietra infernale*: Nome che dassi ad alcuni Cilindri di Nitrato d'argento, di cui valgonsi i Chirurgi per alcune cauterizzazioni superficiali.

Inferna-li. Così furon detti nel secolo XVI. i Partegiani di Niccolò Gallo e Jacopo Smidelin, i quali asserivano che l'Anima di G. C. discese nell'Inferno ne' tre giorni che Egli rimase sepolto, per patirvi que' tormenti.

Infernalità, *sf.* Grande scompiglio, Disordine quasi infernale.

Infernifòca-re, *at.* Abbruciar con gran fuoco.

Infer-no, *sm.* Luogo sotterraneo, secondo l'ant. Mitologia, ove andavano l'Anime de' mortali per esser giudicate, e ricever premio o pena. Secondo i Cristiani è il Luogo dove son rilegati i ribelli di Dio - Il luogo dove riposavano l'anime de' Giusti pria di G. Cristo. Oggi dicesi *Limbo* - - *Fig.* Il Demonio o i Demonii - Le pene che si soffrono nell'Inferno, L'eterna dannazione, ed anche la Morte - *Sim.* Luogo pien di travagli - Per *Sotterra* - Nome della Prima parte della Divina Commedia di Dante - Luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio - *Term.* de' Mojalori - (*Chim.*) *Inferno di Boyle*: Strumento che adopravasi per preparare il Deutossido di mercurio.

Infe-ro, *ad. m.* Inferiore - Infernale.

In-fero, *ad. m.* Luogo basso sotterraneo. Al plurale or vale *Luogo infernale*, ed ora *Dei infernali* - (*Bot.*) Dicesi dell'Ovajo che fa corpo interam. col Calice - *Mare infero*: Mare inferiore.

Inferoci-re, *n. ass.* Divenir feroce.

Inferoci-to, *ad. m.* da Inferocire.

Inferrajòla-to, *ad. m.* Lo stesso che *Inferrajuolato*.

Inferrajuola-to, *ad. m.* Rinvolto nel ferrajuolo.

Inferra-re, *at.* Mettere in ferri, Incatenare.

Inferra-ta, *sf.* Graticola di ferro che si mette alle finestre - *Sin.* Inferriata.

Inferra-to, *ad. m.* da Inferrare.

Inferria-re, *at.* Inferrare.

Inferria-ta, *sf.* Inferrata.

Inferria-to, *ad. m.* da Inferriare. Inferrato - In senso diverso. Mariano da Siena. *Finestra grande, inferriata presso a terra ec.*

Inferruccia-re, *at.* Inferrare.

Inferruccia-to, *ad. m.* da Inferrucciare.

* **Infertà**, *sf., sinc.* d'Infermità - *Sin.* Infertade, Infertate.

Infer-tile, *ad. com.* Infecondo, Sterile, e dicesi propriam. di *Terreno*.

Infertilità, *sf.* Sterilità.

Infervoramén-to, *sm.* Eccitamento a fervore, e pietà.

Infervorà-re, *at.* Dare altrui fervore, Eccitare in altrui affetto, divozione, zelo ecc. - *N. pass.* Prender fervore.

Infervoratamén-te, *avv.* Con fervore.

Infervorati-vo, *ad. m.* Atto ad infervorare.

Infervorà-to, *ad. m.* da Infervorare. Pien di fervore o d'affetto - Parziale, Affezionato.

Infervorì-re, *at. e neut.* Lo stesso che *Infervorare*.

Infervorì-to, *ad. m.* da Infervorire.

Inferza-to, *ad. m.* Fatto a modo di ferza.

Infestagió-ne, *sf.* Lo stesso che *Infestazione*.

Infestamén-te, *avv.* Con maniera infesta, Molestamente.

Infestamén-to, *sm.* L'infestare, Molestia, Importunità.

Infestan-te, *part.* d'Infestare. Che infesta.

Infesta-re, *at.* Importunare, Nojar con richieste importune - Tribolare, Molestare - Detto de' *Mori*, e vale Interrompere e Disturbare il commercio per mare, con far delle prede, ec.

Infesta-to, *ad. m.* da Infestare.

Infestato-re, *verb. m.* d'Infestare. Che infesta - Che guasta, perturba.

Infestatri-ce, *verb. f.* d'Infestare. Che infesta.

Infestazió-ne, *sf.* L'infestare, Molestia, Importunità.

Infestè-vole, *ad. com.* Che infesta, Che suole infestare, Che perturba; Importuno, Contrario.

Infe-sti, *ad. m. pl.* Epiteto degli Spettatori che assistevano a' Giuochi pubblici: volendo la morte d'un Gladiatore mostravano il pollice della man destra rovesciato.

Infestissimamén-te, *avv. sup.* d'Infestamente.

Infestìs-simo, *ad. m., sup.* d'Infesto.

Infe-sto, *ad. m.* Importuno, Contrario, Nimico, Nocivo.

* **Infestu-co**, *sm.* Malattia del Cavallo, descritta come una Peripneumonia - *Sin.* Infestuco.

Infettamén-to, *sm.* Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura.

Infettan-te, *part.* d'Infettare. Che infetta.

Infetta-re, *at.* Guastare, Corrompere, Rendere infermo, Indurre infezione; Ammorbare, Appestare. Nel proprio e nel figurato. (Dal lat. *Infectum* part. d'*Inficio* io corrompo) - Annojare - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* - *Fig.*

Infetta-tò, ad. m. da Infettare.

Infettató-re, verb. m. d'Infettare. Che infetta.

Infettatri-ce, verb. f. d'Infettare.

Infettis-simó, ad. m., sup. d'Infetto.

Infetti-vò, ad. m. Che ha potenza d'Infettare.

Infet-tò, ad. m. da Inficere. Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto, Magagnato, Contaminato, Corrotto, Appestato - *Met.* Valetudinario, Cagionoso - Non effettuato, Non eseguito. Voce inusitata. (Dal lat. *Infectus.*)

Infeudan-te, part. d'Infeudare. Che infeuda.

Infeuda-re, at. Dare in feudo, Costituire in condizion di feudo.

Infeuda-tò, ad. m. da Infeudare. Costituito in feudo.

Infeudazió-ne, sf. La determinazione che fa il Principe intorno al feudo, dichiarandolo tale.

Infezió-ne, sf. anticam. usato per Corruzione, Contagione: poscia indicò Qualunque alterazion malefica dell'aria, dell'abito del corpo e dello spirito, ed ora serve ad esprimere il Modo di propagazione d'una malattia, cagionata da sostanze nocevoli nell'aria - *Fig.*

Infiacchimén-tò, sm. Indebolimento.

Infiacchi-re, at. Render fiacco - *N. ass. e pass.* Divenir fiacco.

Infiacchi-tò, ad. m. da Infiacchire.

Infiamma-bile, ad. com. Che può infiammarsi - *Aria infiammabile*: Antico nome dell'Idrogeno.

Infiammabilità, sf. Carattere dei corpi infiammabili.

Infiammagió-ne, sf. Infiammazione.

Infiammamén-tò, sm. Lo stesso che *Infiammazione*.

Infiamman-te, part. d'Infiammare. Che infiamma - Che ha color di fiamma.

Infiamma-re, at. Appiccar fiamma a checchessia, Accendere, Infuocare, Bruciare - *Met.* Eccitar qualsivoglia affetto, Infervorare, Riscaldare - *N. ass. e pass.* Cagionar la malattia della *Infiammazione*-(Med.) *N. pass.* Rivestire i caratteri dell'infiammazione.

Infiammatamén-te, avv. Con ardore, Impetuosamente.

Infiammatel-lò, ad. m., dim. d'Infiammato.

Infiammatis-simó, ad. m., sup. d'Infiammato.

Infiammati-vò, ad. m. Che infiamma, Che è atto ad infiammare.

Infiamma-tò, ad. m. da Infiammare.

Infiammatò-riò (*ii*) (Med.), ad. m. Spettante ad infiammazione.

Infiammató-re, verb. m. d'Infiammare. Che infiamma.

Infiammatri-ce, verb. f. d'Infiammare. Che infiamma - *Ad.* Incitatrice.

Infiammazió-ne, sf. Accendimento di fiamma - *Fig.* Movimento d'ira, d'amore - Malattia per la quale un tessuto organico divien rosso, caldo, tumefatto e doloroso con moleste pulsazioni interne.

Infiammeggia-re, at. e neut. Comm. Dant. Par. 5. 1. *S'io ti fiammeggio* ec. - *S'io t'infiammeggio* ec.

Infiasca-re, at. e neut. pass. Mettere il vino nel fiasco.

Infiasca-tò, ad. m. da Infiascare.

* **Infia-tò**, ad. m. Meglio *Enfiato* - *Fig.* Insuperbito.

Infibulazió-ne, sf. Operazione praticata per impedire il coito, applicando un fermaglio alle parti sessuali - L'*Infibulazione* si pratica oggi colle Giumente.

Infi-cere, at. Infettare, Imbrattare. Verbo difett. che s'usa sol nella 3.ª persona del sing. del tempo preterito indeterminato.

Inficiazió-ne (Leg.), sf. Azione per cui senza offesa negasi alcuna cosa asserita da altri.

Infidamén-te, avv. Infedelmente.

* **Infidè-le**, ad. e sost. com. Meglio *Infedele*.

* **Infidelità**, sf. Meglio *Infedeltà* - *Sin.* Infedelitade, Infedelitate.

Infi-dò, ad. m. Infedele.

* **Infieboli-re**, at. Meglio *Infievolire*.

* **Infieboli-tò**, ad. m. da Infiebolire.

Infiela-re, at. Amareggiar di fiele.

Infiela-tò, ad. m. da Infielare. Sparso di fiele, o Amaro come fiele.

Infiera-re, e. ass. Divenir fiero.

Infieri-re, neut. ass. e pass. Incrudelire.

Infieri-tò, ad. m. da Infierire.

Infier-nò, una delle Canarie.

* **Infievili-re**, at. e neut. Meglio *Infievolire*.

Infievolimén-tò, sm. L'infievolire, Indebolimento.

Infievoli-re, at. Indebolire - *N. ass.*

Infievoli-tò, ad. m. da Infievolire.

Infig-gere, at. anom. comp. Figger dentro. (Come *Figgere*.)

Infi-gnere, neut. ass. e pass. anom. Lo stesso che *Infingere* - Talora si trova senza la negativa dopo, e vale come se l'avesse - Dissimulare - *At.* - Disfignere. (Come *Pignere*.)

* **Infignevo-le**, ad. com. Infingevole.

Infignimén-tò, ad. m. Fingimento.

Infignitó-re, verb. m. d'Infignere. Infingitore - Simulatore, Ipocrita.

* **Infignitu-dine**, sf. Meglio *Fingimento*.

Infigura-bile, ad. com. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura.

Infigura-re, neut. pass. Prender figura.

Infigura-tò, ad. m. da Infigurare. Che non ha figura.

Infilacap-piò (*ii*), sm. Ago d'argento ec., con cui le donne infilano i nastri ne' capelli, per adornargli.

Infila-re, at. Passar filo ecc. in checchessia che abbia foro - Infilzare - *Fig.* *Infilar le pentole*, *Infilare*. Fallire - Percuotere col tiro dell'artiglieria, lungo il parapetto d'un'opera, Imboccar per lungo una trincea - *Infilare una nave*: Tirare il cannone sul nemico, in modo che le palle discorrano nel verso della lunghezza della nave, e feriscan molti

Infila-ta, sf. Linea che percorrono le palle nemiche, quando attraversano la nave nel verso della sua lunghezza.

Infila-tò, ad. m. da Infilare - Termine de' Botanici.

Infilatu-ra, sf. L'atto d'infilare, e lo Stato della cosa infilata.

Infiltra-tò (Chir.), ad. m. Dicesi d'un Tessuto ecc. molle di siero, di sangue e di marcia.

Infiltrazió-ne, sf. Presenza di straordinaria quantità di siero, di marcia, di sangue, d'urina ecc. nel tessuto cellulare o in qualsivoglia altro organo.

Infilza-re, at. Forar checchessia, facendovi rimaner la cosa che fora ed infilza - Traforare, Trafiggere - *Met.* In senso osceno - *N. pass.* Trapassarsi con checchessia.

Infilza-ta, sf. Serie di più cose infilate una all'altra, e *fig.* dicesi di Lunga e per lo più fastidiosa serie di parole.

Infilza-tò, ad. m. da Infilzare - Rotto. Allegr. 108. *Vi mettete in ordine di venire infilzata a chiedere un mare magnum di poesie.*

Infilzatu-ra, ad. f. Trapassamento d'una cosa da banda a banda - Filza di cose.

Infimamén-te, avv. Nell'infimo luogo.

Infimità, sf., astr. d'Infimo. Bassezza - *Sin.* Infimitade, Infimitate.

In-fimò, ad. m. Basso, Estremo, Ultimo di luogo - Ultimo di condizione, Vile - Col *Più* - - *Sm.* Luogo infimo.

Infinacchè, avv. Fina a che - *Sin.* Infino a che.

Infinattan-tò, avv. Lo stesso che *Infino a tanto*.

Infinattantochè, avv. Infino a tanto che.

Infinchè, avv. In fino a che - Fin da quando.

Infin da ó-ra, avv. Infino da questo momento.

In fi-ne, posto avverbialm. Finalmente, Alla fine - Più antic. per *Infino* - Trovasi anche scritto *Infine* Si raddoppia per maggiore energia.

Infine a tan-to chè, avv. Meglio *Infinattantochè*.

* **Infinechè**, avv. Infino a tanto che.

Infinestra-re, at. Rifar nuovo margine ad un foglio lacero e guasto per mezzo dell'infinestratura.

Infinestratu-ra, sf. Foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo, ad uso di telajo di finestra in cui s'appicca un foglio guasto ne' margini.

Infingardac-ciò (*ci*), ad. e sm., pegg. d'Infingardo.

Infingardag-gine, sf. Lentezza nell'operare, fingendo di non potere. Pigrizia - Anticam. per *Finzione*.

Infingardamén-te, avv. Pigramente.

Infingarderì-a (*ie*), sf. Infingardaggine.

Infingardét-tò, ad. e sm., dim. d'Infingardo.

Infingardéz-za, sf. Infingardaggine.

Infingardì-a (*ie*), sf. Infingardaggine - *Finzione, Ipocrisia - *Fig.*

Infingardi-re, at. Far divenire infingardo - *N. ass. e pass.* Divenire infingardo.

Infingardis-simó, ad. e sm., sup. d'Infingardo.

Infingardi-tò, ad. m. da Infingardire.

Infingar-dò, ad. e sm. Pigro, Lento per mala voglia, Poltrone, Negligente - Finto, Simulato - Riferito a cosa. S. Gio. Clim. gr. 4. *Deliberazione non infingarda* - Detto in buona parte - Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*, nativi d'America. Quest'Animale è così detto perchè impiega sei giorni per discendere da un albero di cui ha divorato tutte le foglie, o salir sopra d'un altro - *Sin.* Tatou, Armadillo.

Infingardó-ne, ad. m., accres. d'Infingardo.

* **Infingentemén-te**, avv. Meglio *Fintamente*.

Infin-gere, at., neut. ass. e pass. Far vista di checchessia, Fingere - Colt'A. Fav. Esop. 195. *S'infinge o far pace.* (Come *Pingere*.)

Infinge-vòle, *ad.com.* Che infinge. Atto a fingere, Finto - *Avv.* Per infingevolmente.

Infingevòlmèn-te, *avv.* Fintamente.

Infingimèn-to, *sm.* Finzione, Doppiezza, Inganno.

Infingitó-re, *verb.m.* d'Infingere. Che infinge. Simulatore.

* **Infingitu-dine**, *sf.* Meglio *Infingimento*.

Infinità, *sf.*, *astr.* d'Infinito. Qualità di ciò che è infinito, ma più comunem. prendesi per Moltitudine innumerabile - *Sin.* Infinitade, Infinitate - *Infinità di Dio*: Attributo per cui Iddio è infinito.

Infinitamèn-te, *avv.* Senza fine.

Infinitèsima-le, *ad. com.* *Agg.* di Calcolo, cioè degl'infinitamente piccoli.

Infinitèz-za, *sf.*, *astr.* d'Infinito - *Sin.* Infinitudine.

Infiniti-smo, *sm* Ragion formale dell'infinito.

Infinitis-simo, *ad.m.*, *sup.* d'Infinito.

Infiniti-vo, *sm.* Dicesi da' Grammatici per *Infinito* nel 3.° signif.

Infini-to, *sm.* Ciò da cui, per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa s'estragga, vi rimane sempre da potere estrarre.

Infini-to, *ad.m.* Che non ha fine. Detto di *Quantità continua*, vale Interminabile, Immenso, Illimitato - Detto di *Quantità discreta*, vale Innumerabile - Modo del verbo che accenna indeterminatamente l'azioni in generale, come *Amare* ec. - *In infinito*: Infinitamente.

Infinitu-dine, *sf.* Infinitezza.

Infi-no, *prep.* terminativa di luogo, di tempo e d'operazione, che si costruisce comunem. colla particella *A* o *Al*. Gli Antichi dissero anche *Infine* - *In fino al* per *Infino dal* - Colla particella *Di* o *Del* - *Infino del* per *Infino al* - Colla particella *Da* o *Dal* - Colla particella *In* o *Nel* - *Infino nel* per *Infino al* - *Infino nel* per *Infino dal* - *Infino in* per *Infino da* - *Infino a qui*: Fino a questo punto, Per lo passato - *Infin giù*: Fino a basso - *Avv.* Ancora.

Infi-no a chè, *avverbm.* Infino a tanto che, e scrivesi anche *Infinacchè*, *Infinochè*, *Infinechè*, *In fine che*, *In fin che*, *Infinchè*, *Finchè*.

Infi-no ad òg-gi, *avv.* Per lo passato, In fino a questo tempo.

Infi-no ad ò-ra, *avvm.* Per lo passato, Infino a questo tempo - *In fino da ora*. Si disse anche *Infino ad ora*.

Infi-no allò-ra, *avverbm.* Infino in quel tempo.

Infi-no a qui, *avverbm.* Infino qui.

Infi-no a tan-to, *avverb.* terminativo di tempo, e s'usa coll'indicativo e col congiuntivo, per lo più accompagnato col *Che*.

Infi-no a tan-to chè, *avv.* Infino a tanto.

Infinoattan-to, *avv.* Infino a tanto.

Infinoattantochè, *avv.* Infino a tanto che - Col *Non*.

Infinocchia-re, *at.* Asperger di semi di finocchio, ma s'usa comunem. per *Aggirare alcuno*, Orpellargli una cosa in maniera che non conosca quello che ella è.

Infinocchia-to, *ad.m.* da Infinocchiare.

Infinocchiatu-ra, *sf.* L'infinocchiare.

Infinochè, *avv.* Infino a che - Scrivesi anche *Infino che*, e fu usato col *Non* superfluo Fior. Virt. 82. *Infinochè non morì* - Infin da quando che, Infin d'allora che.

Infi-no da ò-ra, *avv.* Fin da questo punto - *Sin.* Infin da ora, ed ant. *Infino ad ora*.

Infi-no quan-to, *avv.* Tanto quanto.

Infinó-ra, *avv.* Fino ad ora.

Infin-ta, *sf.* Doppiezza, Finzione - *All' infinta*: Fintamente. Per semplice apparenza, Per vista - Pezzo di cuojo del finimento de' Cavalli.

Infintamèn-te, *avv.* Con simulazione, Fintamente.

Infintan-to, *avv.* Infinattanto.

Infintantochè, *avv.* Infino a tanto che.

Infintèz-za, *sf.* Finzione.

* **Infintivamèn-te**, *avv.* Meglio *Infintamente*.

* **Infin-to**, *sm.* Lo stesso che *Infinta*.

Infin-to, *ad.m.* da Infingere. Finto.

Infintu-ra, *sf.* Fingimento.

* **Infinzió-ne**, *sf.* Meglio *Fingimento*.

Infiocca-re, *at.* Ornare o Fortificar con fiocchi.

Infiocca-to, *ad.m.* da Infioccare.

Infiora-re, *at.* Metter fiori su checchessia - *Met.* Abbellire - *N. pass.* Divenir fiorito - Volar su' fiori a posarvisi - *Met.* Abbellirsi.

Infiora-to, *ad.m.* da Infiorare.

Infiorazió-ne, *sf.* Infiorescenza.

Infiorescèn-za, *sf.* La disposizion de' fiori sulle Piante, ed anche la Disposizion de' frutti o d'altre parti che cooperano a formare il frutto o seme, o la spora.

Infiori-re, *at.* e *neut.* Infiorare.

* **Infirma-re**, *at.* Meglio *Infermare*.

* **Infirma-to**, *ad.m.* da Infirmare.

Infirmità, *sf.* Meglio *Infermità* - *Sin.* Infirmitade, Infirmitate.

* **Infir-mo**, *ad.* e *sm.* Meglio *Infermo*.

Infir-to (Mit.), Carrettiere di Castore e Polluce.

* **Infisca-re**, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Confiscare*.

Infisimi-re, *neut. ass.* Incapricciarsi, Entrare in fantasia. (Da *Fisima*.)

Infis-so, *ad.m.* da Infiggere. Fisso entro, Affisso - Trafitto, Ferito d'alcun'arma che rimane fitta per qualche tempo dentro la carne. Car. En. 9. 891. *La gente... - Dall'armi proprie infissa*.

Infistoli-re, *neut.ass.* Convertirsi in fistola.

Infistoli-to, *ad.m.* da Infistolire - *Per met.* fu detto anche de' Vizii - *Per sim.* dicesi di Qualche negozio giunto a pessimo termine.

Infizza-re, *at.* Meglio *Infilzare*.

Inflacidi-re, *neut.ass.* Infiacchire, Appassire.

Inflacidi-to, *ad.m.* da Inflacidire.

* **Inflagió-ne**, *sf.* Meglio *Enfiagione*.

Inflammató-rio (ti), *ad.m.* Meglio *Infiammatorio*.

Infla-ste, *sf.* Ant. contrada della Sarmazia verso l'Oceano Settentr.

Infla-to, *ad.m.* Enfiato. Termine de' Peripatetici.

Inflazió-ne, *sf.* Meglio *Enfiagione*.

Inflessi-bile, *ad com.* Non flessibile, e *per lo più fig.* Inesorabile, Severo, Ostinato.

Inflessibilità, *sf.* Qualità di ciò che è inflessibile.

Inflessibilmèn-te, *avv.* Gagliardamente, Senza piegarsi.

Inflessió-ne, *sf.* Piegamento, ma dicesi per lo più della Voce, ed indica il Cambiamento che fa la voce nell'andar d'uno in altro tuono - Refrazion moltiplicata de' raggi di luce, cagionata dalla densità ineguale, e dall'ondeggiamento dell'oggetto in cui percuotono - Figura che formavasi da' battaglioni degli ant. Romani.

Infles-so, *ad.m.* da Inflettere. Piegato - (Bot.) *Foglie inflesse*: Curvate all' insù.

Inflèt-tere, *at. anom.* Piegare - *N. pass.* (*Inflesso* non è molto usato; nel resto è regolare.)

Inflig-gere, *at. anom.* Dare in castigo, Imporre, Assegnare, e dicesi di Pena o simile.

Inflit-to, *ad.m.* da Infliggere. Dato in gastigo, Stabilito in pena.

Inflizió-ne, *sf.* L'atto d'infliggere.

Influèn-te, *part.* d'Influire e d'Influere. Che influisce - Col 3.° caso - *Malattia influente*: Cagionata da influenza - *Influenti* diconsi i Fiumi, i Torrenti o Fosse che metton foce in un Fiume o Fosso principale.

Influèn-za, *sf.* Infondimento di sua qualità in checchessia - Per ordinario s'intende Qualità, Virtù che alcuni pretendono infondersi da' corpi celesti ne' sublunari - Scorrimento di cosa fluida - Trattandosi di *Malattia* dicesi del Tempo in cui sogliono dominare - *Correre influenza*: Essere andazzo di qualche malattia - Potere che il maggiore esercita direttamente sull' inferiore.

* **Influèn-zia**, *sf.* Meglio *Influenza*.

* **Influ-ere**, *at.* e *neut. ass. anom.* Meglio *Influire*.

Influi-re, *at.* e *neut.* Scorrer dentro, Inondar dentro, Infondere, e *per trasl.* intendesi più comunem. dell'Oprar de' corpi celesti ne' corpi inferiori, infondendo loro alcuna propria qualità - Detto dell'*Acque correnti* ec., Sboccare, Concorrere e far capo in qualche luogo - Detto della Luce.

Influi-to, *ad. m.* da Influire. Influsso.

Influitó-re, *verb.m.* d'Influire. Che influisce.

Influitri-ce, *verb f.* d'Influire.

Influssió-ne, *sf.* Influenza.

Influs-so, *sm.* Influenza - Scorrimento d'un fluido in qualche parte.

Influs-so, *ad.m.* da Influere.

Influ-vio, *sm.* Meglio *Influenza*.

Infocagió-ne, *sf.* Infocamento.

Infocamèn-to, *sm.* L'infuocare, e L'essere infuocato; Incendimento, Infiammazione - *Met.* Veemenza di qualche passione.

Infoca-re, *at.* Dare o Attaccar fuoco - *Met.* Accendere - *N. pass.* Divenir di fuoco - *N. ass.*

Infocatis-simo, *ad.m.*, *sup.* d'Infocato.

Infoca-to, *ad.m.* da Infocare - *Met.* Riscaldato, Acceso ec.

Infocazió-ne, *sf.* Infocamento.

Infocola-to, *ad.m.* Infocato.

Infodera-re, *at.* Porre nel fodero.

Infodera-to, *ad.m.* da Infoderare.

Infodra-re, *at.* *sinc.* d'Infoderare.

Infoglia-re, *neut. pass.* Vestirsi di foglie.

Infoglia-to, *ad.m.* da Infogliare.

Infogliazió-ne, *sf.* Il rivestirsi di foglie.

In fò-glio. *Agg.* di Libro, la cui lunghezza e larghezza sono d'un foglio intero di carta.

Infogna-re, *neut. pass.* Cacciarsi in una fogna, e *per sim.* Impacciarsi in cosa molesta o malagevole.

Infogna-to, *ad.m.* da Infognare.

Infogni-to, *ad. m. Agg.* di Debiti che non si possono più riscuotere, e di Beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario.

Infogona-to, *ad. m.* Bellin. Disc. 11. *Infuocato e bollente e infogonato che egli è* (il ferro), *si butta dentro l'acqua.*

In-fula, *sf.* Lo stesso che *Infula.*

* **Infolgóra-re**, *at.* Meglio *Folgorare.* [rare.

* **Infolgóra-to**, *ad.m.* da Infolgo-

Infolli-re, *at.* Far divenir folle. Voce poet. - *N.ass.* Divenir folle.

Infolli-to, *ad. m.* da Infollire.

In fól-ta, *avverbm.* Affollatamente

Infolta-re, *neut. pass.* Farsi folto, Condensarsi.

Infolti-re, *neut. ass. e pass.* Divenir folto per molti rami e fronde.

Infolti-to, *ad. m.* da Infoltire.

Infón-dere, *at. anom. comp.* Metter checchessia dentro ad un liquore, perchè ne attragga la qualità - *Fig.* Innaffiare, Bagnare, Allagare - Instillare, Trasfondere, Mettere - Entrare. Guid. G. 6. *Quasi per mezzo il grembo della vostra terra sè medesimo* (l'Oceano) *infondendo* ec. - Aspergere - Bagnare, Spruzzare - *N. ass. e pass.* (Come *Fondere*)

Infondimén-to, *sm.* L'infonder le sue qualità in checchessia. Infusione.

Infondito-re, *verb. m.* d'Infondere. Che infonde.

Infonditri-ce, *verb. f.* d'Infondere.

Infora-bile, *ad. com.* Che non può forarsi.

Infórca-re, *at.* Prender colle forche - *Inforcare gli arcioni, Inforcare*: Stare a cavallo - Impiccare alle forche - *Inforcare la scuola*: Prender la vacanza da per sè - *N. pass.* Dicesi di Strada, Fiume ec. che si dirami in due - Termine di Scherma.

Infórca-ta, *sf.* Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le coste.

Infórca-to, *ad. m.* da Inforcare - *Cavallo inforcato*: Cavalcato - Impiccato.

Inforcatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Inforcata* e *Forcatura* - *Fig.*

Inforestièra-re, *neut. pass.* Lo stesso che *Inforestierire.*

Inforestieri-re, *neut. pass.* Farsi forestiero. Imitar forestieri.

Inforestieri-to, *ad. m.* da Inforestierire.

Informagió-ne, *sf.* Informazione.

Informamén-to, *sm.* Informazione

Informan-te, *part.* d'Informare. Che informa - Ragguagliatore, Relatore.

Informa-re, *at.* Dar forma ed essere a checchessia - Mettere, Gettare in forma o Stringer nella forma - Disporre, Render atto - Dare intera notizia di checchessia - Insegnare - *N. ass.* - - *N. pass.* Pigliar la forma - Pigliar notizia, Ricercare.

Informatis-simo, *ad. m., sup.* d'Informato.

Informati-vo, *ad. m.* Che dà forma - (Leg.) *Processo informativo*: Quello che dà ragguaglio di checchessia.

Informa-to, *ad. m.* da Informare. Che ha avuto la forma; più comunem. *Formato* - Istruito - Membruto, Ben formato - Che ha forma.

Informató-re, *verb. m.* d'Informare. Che informa - Ragguagliatore, Relatore.

Informatri-ce, *verb. f.* d'Informare

Informazió-ne, *sf.* Notizia intera di checchessia, Ragguaglio - *Educazione.

Infór-me, *ad. com.* Che non ha la debita forma. Sconcio, Inordinato - *Stelle informi*: Quelle che non appartengono a veruna Costellazione.

Informemén-te, *avv.* Senza forma.

Informénta-re, *neut. ass.* Lievitare. Più comunem. *Fermentare* - *At. Met.* Mescolare. [colamento.

Informicolamén-to, *sm.* Formi-

Informicóla-re, *neut. ass.* Patir l'informicolamento.

Informicóla-to, *ad. m.* da Informicolare. [forme.

Informis-simo, *ad. m., sup.* d'In-

Informità, *sf.* Privazione e Mancanza di forma.

Infornapa-ne, *sm. comp.* Pala da infornar pane. [*Sim.* — *N. ass.*

Inforna-re, *at.* Mettere in forno -

Inforna-ta, *sf.* Tanto pane ecc., quanto può in una volta capire in forno - *Met.* Buona quantità di checchessia ad un tratto. Sfuornata - L'atto dell'infornare.

Inforna-to, *ad. m.* da Infornare.

Infornató-re, *verb. m.* d'Infornare - Garzon di fornajo, che mette il pane in forno.

Infórsa-re, *at.* Mettere in forse, In dubbio - *N. pass.*

In fór-se, *avverbm.* In dubbio, In timore e pericolo.

Infórta-re, *neut. ass.* Divenir forte e gagliardo.

Infortifica-bile, *ad. com. comp.* Che non è fortificabile.

Infórti-re, *at.* Aggiunger forza, Rinforzare - *N. ass. e pass.* Divenir forte o acetoso, Inacetire.

Infórti-to, *ad. m.* da Infortire.

***Infórtu-na**, *sf.* Meglio *Infortunio.*

Infortuna-re, *neut. ass.* Correr fortuna in mare, Naufragare.

Infortunatamén-te, *avv.* Con infortunio.

Infortunatis-simo, *ad. m., sup.* d'Infortunato,

Infortuna-to, *ad m. comp.* Sventurato - Dator di mala fortuna. Poco usato.

Infórtu-nio (ii), *sm.* Tristo accidente che sopravviene, non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria. [tunato.

* **Infórtu-no**, *ad. m.* Meglio *Infor-*

Infórza-re, *at.* Rinforzare, Fortificare - *N. ass. e pass.* Rassodarsi - Detto dell'Aggravarsi le malattie - Divenir forte o acetoso.

Inforza-to, *sm* Nome d'Una delle tre parti principali in cui dividevansi le Pandette. Più comunem. *Inforziato*

Inforza-to, *ad. m.* da Inforzare. Forzoso, Forzuto - Divenuto acetoso o forte.

Infoscamén-to, *sm.* Offuscamento.

Infosca-re, *at.* Diventar fosco, e *fig.* Attristarsi.

Infósca-to, *ad. m.* da Infoscare.

Infossa-re, *at.* Metter nella fossa.

Infossa-to, *ad. m.* da Infossare - Affossato, Concavo, Posto indietro.

In-fra, *prep.* del 4.° caso, quasi simile a *Fra*, *Tra* o *Di tra*, la quale se si congiunge con una cosa sola, segnerà in essa rinchiudimento; se con due, mostrerà separamento di esse, o pure rinchiudimento in amendue, e talvolta ambiguità fra esse - *Stare infra due*: Non risolversi, Essere in dubbiezza - *Per* Addentro, Quasi nel mezzo - **Per* Di qua - *Per* Dentro, In o In termine di - *Per* Oltre, Sopra o Fra - *Per* Giù basso - *Per* Sotto - Talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto tra loro. Bocc. *Infra 'l marzo ed il prossimo luglio* - *Infra me* ec.: Meco ec. - *Col 2.° caso.* Fir. Disc. att. 306. *Infra di quegli che* ec. - *Avv.* Di sotto.

Infracidamén-to, *sf.* L'infracidare; Corruzione - (Med.) Malattia molto perniciosa ed assai comune fra le bestie da lana.

Infracida-re, *at.* Far divenir putrido e fracido - *Sim.* Corrompere - *Met. Infracidare alcuno*: Venirgli a fastidio. Fir. Trin. 2. 2. *Non mi 'nfracidare* - *N. ass.* e *pass.* Putrefarsi - *Met.*

Infracida-to, *ad. m.* da Infracidare. [mento.

Infracidatu-ra, *sf.* Infracida-

Infracidi-re, *at.* e *n.* Infracidare.

Infracidi-to, *ad. m.* da Infracidire.

Infradiciamén-to, *sm.* Infracidamento.

Infradicia-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Infracidare - *Sim* Bagnarsi.

Infradicia-to, *ad. m.* da Infradiciare.

Infradiciatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Infracidamento.*

Infra-gnere, *at.* Ammaccare - Trasgredire, Romper divieto o simile - *N. pass.* [mento.

Infragnimén-to, *sm.* Infrangi-

Infragnitu-ra, *sf.* L'infragnere.

Infragran-ti, *avv.* Sul fatto, In sul fatto.

Infralassa-rii, Settarii che insegnano avere Iddio creato un certo numero d'Uomini per dannarli.

Infralimén-to, *sm.* L'infralire. Spossatezza, Debolezza - Malattia del Cavallo prodotta da fatiche eccessive.

Infrali-re, *neut ass.* Divenir frale, Indebolirsi - *At.* Render frale, Scemar le forze - Smarrirsi, Essere sbigottito.

Infrali-to, *ad. m* da Infralire.

Inframét-tere, *at. anom. comp.* e *neut. pass.* Meglio *Frammettere.* (Come *Mettere.*)

Inframmés-sa, *sf.* Interponimento

Inframmés-so, *sm.* Inframmessa, ma più propriamente *Frammesso*, nel senso del francese *Entremet.*

Inframmés-so, *ad. m.* da Inframmettere.

Inframmettén-te, *part.* d'Inframmettere Che inframmette o s'inframmette - *Met.* Dicesi di Persona che volentieri prende briga in servigio altrui o simili.

Inframmettentemén-te, *avv.* Con interposizione.

Inframmét-tere, *at.* Porre fra una cosa e l'altra - *N pass.* Frapporsi, Mettersi di mezzo, Interporsi.

Inframmischia-re, *at. comp.* Mescolare una cosa coll'altra.

Infrancésa-re, *neut. pass.* Divenir francese - *Nell'uso vale* Prendere il mal francese. [cesare.

Infrancesa-to, *ad. m.* da Infran-

***Infrancésca-re**, *at.* Ripetere, Ritornar sulla medesima cosa - Prender le maniere francesi.

Infranciosa-to, *ad.* e *sm.* Infetto da mal francese. Meglio *Infrancesato.*

***Infranciósi-to**, ad.m. Meglio *Infrancesato*. Infetto da mal francese.

Infran-gere, at. Ammaccare o Pigiare una cosa tanto che ella crepi - *N. pass.*

Infrangi-bile, ad.com. Da non potersi frangere - *Fig.* Inviolabile.

Infrangimén-to, sm. L'infrangere

Infrangitó-re, verb.m. d'Infrangere - *Sin.* Infrattore.

Infran-to, ad.m. da Infrangere ed Infragnere - *Agg.* che indica la Pronunzia molle d'alcune sillabe. Salv. Avvert. Gl infranto, Gn infranto - *Met.*

Infrantója-ta, sf. Quantità d'ulive che s'infrangono in una volta.

Infrantó-jo(i), sm. Luogo o Strumento che serve a franger corpi friabili, ma più propriam. dicesi della Frattura dell'ulive pria d'estrarne l'olio - *Sin.* Frentojo, Frattojo, Fattojo.

Infrantó-jo (i), ad.m. *Agg.* d'Ulivo che fa molta morchia.

Infrantu-ra, sf. Infrangimento.

Infraoccipita-le (Anat.), ad.com. comp. Che è situato sotto l'Occipite.

Infraórbita-le (Anat.), ad.com. comp. Che sta sotto dell'Orbita.

In-fra què-sto mèz-zo, avverbm. Frattanto.

Infrascamén-to, sm. L'infrascare - *Fig.* Superfluità. Tolom. Lett. lib. 5. *Si legge questo infrascamento di Signorie, Eccellenze* ec.

Infrascapola-re (Anat.) ad.com. comp. Che è situato sotto della Scapola.

Infrasca-re, at. Coprire o Riempir di frasche - *Met.* Caricar checchessia di vani ornamenti - Avviluppare, Infinocchiare.

Infrascatis-simo, ad.m., sup. d'Infrascato.

Infrasca-to, ad.m. da Infrascare. Ingombrato di frasche, e *fig.* Imbrogliato, Intricato - Carico di vani ornamenti.

Infrascatu-ra, sf. Infrascamento, Intreccio di frasche.

Infrascona-re, at. e neut. Seppellire un ramo d'alcuna Pianta sarmentosa senza staccarlo da esse, ponendolo in arco dalla parte della punta.

Infrascrit-to, ad.m. da Infrascrivere.

Infrascri-vere, at. Scriver sotto. S'usa solo il suo participio *Infrascritto*.

Infraspina-to (Anat.), ad.m. comp. Che è situato sotto della Spina.

Infrata-re, at. Render Frate - *N. pass.* Farsi Frate.

Infrata-to, ad.m. da Infratare.

Infrattan-to, avv. Infrattanto.

Infratto-re, verb.m. d'Infrangere Che infrange.

Infrazió-ne, sf. Frangimento, ma s'usa sol nel signif. di Trasgredimento d'una legge, Violazion d'un trattato o simile.

Infreddagió-ne, sf. Infreddatura.

Infreddamén-to, sm. Freddo.

Infredda-re, at. Raffreddare - Detto assolutam. senza l'accusativo. Serap. *La virtù del ghiaccio quando infredda* - *N. ass.* e *pass.* Muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa.

Infreddati-vo, ad.m. Che induce freddo.

Infredda-to, ad.m. da Infreddare. Reso freddo - Accatarrato.

Infreddatu-ra, sf. Il male di chi è infreddato.

Infreddazió-ne, sf. Infreddatura.

***Infre-mere**, neut.ass.anom. Meglio *Fremere*.

Infrenan-te, part. d'Infrenare. Meglio *Frenante*.

***Infrena-re**, at. e neut.pass. Mettere il freno. Meglio *Frenare* — *Met.* Contenere.

Infrena-to, ad. m. da Infrenare. Meglio *Frenato* - *Met.* Rattenuto.

Infrenató-re, verb.m. d'Infrenare. Meglio *Frenatore*.

Infrenatri-ce, verb.f. d'Infrenare. Meglio *Frenatrice*.

Infrenella-re, at. Fermare il remo colle pale in aria.

Infrenella-to, ad. m. da Infrenellare.

Infrenesi-re, at. Render come frenetico per vaghezza grande di checchessia - *N. ass.* Dare in frenesia.

Infrenesi-to, ad.m. da Infrenesire

Infrenetica-re, neut.ass. Meglio *Freneticare*.

***Infrenetica-to**, ad. e sm. Meglio *Frenetico*.

Infrequen-te, ad.com.comp. Non frequente - Non frequentato.

Infrequen-za, sf.comp. Contrario di *Frequenza*.

***Infrequen-zia**, sf. Meglio *Infrequenza*.

Infrescamén-to, sm. Meglio *Rinfrescamento*.

***Infresca-re**, at. Meglio *Rinfrescare*.

Infrescató-jo(i), sm. Vaso per rinfrescare - *Sin.* Infrescatoio.

***Infressi-bile**, ad.com. Meglio *Inflessibile*.

In frèt-ta, avverbm. Con prestezza - Facilmente.

Infrigidan-te, part. d'Infrigidare, usato anche come sm. Che infrigida.

Infrigida-re, at. Render frigido - A modo di neut. ass. Fr. Giord. *Ma s'egli avesse virtù d'infrigidare* ecc. - *N. pass.* Perdere il calore.

Infrigidati-vo, ad.m. Atto ad infrigidare.

Infrigidimén-to, sm. L'infrigidire.

Infrigidi-re, at. Condurre frigidità - *N. pass*, Divenir freddo - Inumidire.

Infrigidi-to, ad.m. da Infrigidire. *Terreno infrigidito*: Divenuto frigido ed incapace di coltura.

Infri-gno, ad.m. Orrido, al modo de' brutti visi aggrinzati da molta età. Rinfrignito, e dicesi del Viso.

Infrolli-re, n.ass. Divenir frollo.

Infronda-re, at. Far divenir frondoso, Coprire o Sperger di frondi - *N. pass.* Divenir fronduto.

In fròt-ta, avvm. In compagnia.

***Infruèn-za**, sf. Meglio *Influenza*.

Infrui-re, neut. ass. Meglio *Inferire*.

Infruni-to, ad.m. Sfrenato, ed Insaziabile nella libidine.

Infrusca-re, at. Mescolare e Confonder le cose in modo che l'una non si discerna dall'altra.

Infrusca-to, ad m. da Infruscare - *Fig.* Oscuro, Confuso.

Infrutti-fero, ad.m. Che non dà frutto.

Infruttuosamén-te, avv. Senza frutto, Senza ottener l'intento.

Infruttuosità, sf., astr. d'Infruttuoso.

Infruttuó-so, ad. m. Che non fa frutto - Disutile.

Infuga-re, at. Fugare.

Infuga-to, ad.m. da Infugare.

***Infugga-re**, at. Meglio *Fugare* — *N. pass.* Darsi alla fuga.

In-fula, sf. Benda sacra di cui servivansi i Sacerdoti Gentili - *Sin.* Infula - Ornamento della Mitra che portano in capo i Prelati nelle funzioni pontificali.

Infula-to, ad.m. Cinto d'infula.

Infulmina-to, ad.m.comp. Non fulminato.

Infuma-re, at.comp. Empir di fumo - Medicar col fumo.

Infuna-re, at. Legar con fune - Adattar la fune ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata.

Infuna-to, ad.m. da Infunare.

Infunatu-ra, sf. Legatura fatta con funi.

Infundibolifór-me (Anat. e Bot.), ad.com. Che ha forma d'Infundibulo.

Infundi-bolo, sm. Lo stesso che *Infundibulo*.

Infundi-bulo, sm. Imbuto o Becco di vaso - Termine d'Anatomia e di Botanica, per simil. - Vaso in forma di navicella, di cui valevansi gli Antichi per versar l'olio nelle lampade.

Infuocamén-to, sm. Infocamento.

Infuoca-re, at. e neut. Infocare - *Met.* Far divenire come il fuoco.

Infuocatis-simo, ad.m., sup. d'Infocato.

Infuoca-to, ad.m. da Infuocare.

In fuò-ra, avv. e *prep.* Contrario d'*Indentro*.

In fuò-re, avv. e *prep.* Lo stesso che *Infuori*.

In fuò-ri, Infuò-ri, avv. e *prep.* Fuor della linea retta o del piano principale - *Uscire* ec. *in fuori* dicesi di Cosa che sporge - Salvo, Eccetto.

Infurbi-re, neut *ass.* Divenir furbo.

Infurbi-to, ad.m. da Infurbire. Divenuto furbo.

Infurfanti-re, neut. ass. Imbriconire, Darsi al furfante, Divenir furfante.

Infurfanti-to, ad.m. da Infurfantire.

Infuriamén-to, sm. L'infuriare.

Infurian-te, part. d'Infuriare. Che infuria.

Infuria-re, neut. ass. Andare in furia; Smaniare - *N. pass.* -- *Per sim.* dicesi anche del Fuoco, del Vento e simili - *At.* Muovere, Eccitare, Infiammare.

Infuriatamén-te, avv. Con gran furia.

Infuriatis-simo, ad.m., sup. d'Infuriato.

Infuriati-vo, ad.m. Atto a muovere in furia.

Infuria-to, ad.m. da Infuriare.

***Infuri-re**, neut.ass. e pass. Meglio *Infuriare*.

***Infusamén-te**, avv. Meglio *Confusamente* - Più largamente. Vit. S. Fran. 722. *E venendole più infusamente la grazia di Dio che non era uso* ec.

Infusca-re, at. e neut. Meglio *Infoscare*.

Infusera-re, at. Tenere in molle alcun poco di tempo.

***Infusera-to**, ad.m. da Infuserare. Ammollito nell'acqua.

Infusi-bile, ad.com.comp. Che non può fondersi.

Infusibilità (Fis. e Chim.), sf. Proprietà che hanno corpi di non combinarsi col calorico e fondersi a qualunque temperatura.

Infusioncel-la, sf., dim. d'Infusione.

Infusió-ne, sf. L'infondere, ed anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa. Diciamo *Mettere in infusione* ec.

Operazione con cui pongonsi per certo tratto di tempo delle sostanze medicinali convenevolm. preparate a contatto con un liquido - *Sin.*

Infu-sò, *ad. m.* da Infondere. Messo dentro ad alcun liquido - *Fig.* Trasfuso, Istillato - Asperso, Intriso - (Farm.) em. Infusione.

Infusò-riò(*ri*), *ad. e sm.* Nome d'una Classe di Zoofiti; animali così piccoli da non potersi vedere ad occhio nudo.

Infutura-rè, *neut. pass.* Estendersi nel futuro.

Infutu-rò, *ad. m.* Meglio *Futuro*.

In futu-rò, *avv.* Nel tempo avvenire.

In-ga(*ghe*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Leguminose*, con Calice a cinque denti.

In-ga, Cit. della Guinea Inferiore.

Ingabbia-rè, *at.* Mettere in gabbia - *Met.* Rinchiudere.

Ingabbia-tò, *ad. m.* da Ingabbiare.

Ingabella-rè, *at.* Porre in gabella, Sottoporre a gabella.

Ingaggia-rè, *at. e neut.* Convenir con pegno detto *Gaggio* e dicesi per lo più di Cose di Guerra o di Cavalleria - *Ingaggiar battaglia*: Impegnarla - *Ingaggiare ad usura*: Dar pegno per la cosa accattata ad usura - Impegnare - Sfidare. Rim. ant. *Amor, che alla morte m'ingaggia* - *At.* Impegnare alcuno con prezzo a farsi soldato - *N. pass.* Farsi soldato prendendo l'ingaggio.

Ingaggia-tò, *ad. m.* da Ingaggiare - *Soldato ingaggiato*: Quello che per prezzo entra nella milizia - (Marin.) *Uomo ingaggiato*: Uomo ingaggiato per ordine superiore o per contratto a qualche spedizione - *Bastimento ingaggiato*: Bastimento che pel cattivo tempo ec. trovasi al caso di perire, avendo già una parte del suo davanti sott'acqua.

Ingaggiatò-rè, *verb. m.* d'Ingaggiare. Che ingaggia. Chi scorre il paese incaricato di far Soldati volontarii per mezzo dell'ingaggio.

Ingag-giò(*gi*), *sm.* Prezzo che lo Stato o il Reggimento dà a qualcuno perchè volontario entri nella milizia.

Ingagliardi-a(*ie*), *sf.* Stancamento, Scarsità di forze.

Ingagliardimèn-tò, *sm.* Rinvigorimento, Inforzamento.

Ingagliardi-rè *at.* Render gagliardo - *N ass.* Divenir gagliardo - *N pass.*

Ingagliardi-tò, *ad. m.* da Ingagliardire.

Ingalappia-rè, *at.* Prendere al galappio.

Ingalappia-tò, *ad. m.* da Ingalappiare.

In-gali, Pop. della Russia Asiatica, nel Gov. di Georgia.

Ingalla-rè, *at.* Dar la galla alle pannine.

Ingalla-ta, *sf.* L'ingallare. Il dar la galla, o altro astringente a' Panni, Drappi e simili.

Ingalluzza-rè, *neut. pass.* Mostrar baldanza che assomigli quella del Gallo.

Ingalluzza-tò, *ad. m.* da Ingalluzzare.

Ingalluzzi-rè, *neut. pass.* Meglio *Ingalluzzare*.

Ingalluzzi-tò, *ad. m.* da Ingalluzzire.

* **Ingamba-rè**, *neut. ass.* Fuggire - Inciampare, Incappare e cadere - Sostener le viti con palli a guisa di gambe - Porre le gambe di legno alle calzette, agli stivali ec.

In-gan, Catena di Monti nell'Impero Cinese.

Ingancia-rè, *at.* Aggrappar con gancio.

Inganghera-rè, *at.* Mettere in gangheri, Armar checchessia di gangheri.

Inganghera-tò, *ad. m.* da Ingangherare.

Inganna-bile, *ad. com.* Ingannevole.

* **Inganna-bolè**, *ad. com.* Meglio *Ingannevole*.

Ingannaca-nè, *ad. e sost. com.* Nome d'una specie d'Uva - *Sin.* S. Gioveto forte.

* **Ingannamèn-tò**, *sm.* Meglio *Inganno*.

Ingannan-tè, *part.* d'Ingannare. Che inganna - *Sm.*

Inganna-rè, *at.* (Dall'arabo *Chaan* ingannò.) Far inganno, Aggirare, Truffare - Indurre in errore - Dare ad intender con inganno - *Met. Ingannare il tempo*: Fare che il tempo apparisca più corto - *N. pass.* Prendere una cosa per un'altra, Sbagliare.

Inganna-tò, *ad. m.* da Ingannare. *Col 2.° caso.* Bocc. *Ma' di me non vi troverrete ingannati* - *Sm.*

Ingannatò-ra, *verb. f.* d'Ingannare. Meglio *Ingannatrice*.

Ingannatò-rè, *verb. m.* d'Ingannare. Che inganna.

Ingannatri-cè, *verb. f.* d'Ingannare.

Ingannatri-cè, Is. all' O. dello Stretto della Sonda.

Ingannerèl-lò, *sm., dim.* d'Inganno.

* **Ingannè-sè**, *ad. com.* Meglio *Ingannevole*.

Ingannè-volè, *ad. com.* Ciò che è disposto, facile ad ingannare.

Ingannevolis-simò, *ad. m., sup.* d'Ingannevole.

Ingannevolmèn-tè, *avv.* Con inganno.

* **Inganni-gia**, *sf.* Meglio *Inganno*.

Ingan-nò, *sm.* L'ingannare, Frode accorta - Error dell'intelletto - *Ad inganno*: Frodolentemente - *D'inganno*: Ingannevolmente.

Ingannò-sò, *ad m.* Pien d'inganni.

Ingannuz-zò, *sm., dim.* d'Inganno.

Ingarabolla-rè, *at.* Ingarbugliare. Voce bassa.

Ingarba-rè, *at.* Dar garbo, grazia, Accomodar garbatamente - Aggiugnere, Porre con garbo - Far garbare, Far entrare.

Ingarbuglia-rè, *at.* Scompigliare, Confondere - *Met.* Aggirare altrui.

Ingarbuglia-tò, *ad. m.* da Ingarbugliare.

Ingarzellatu-ra (Marin.), *sf.* La strangolatura dell'insinatura.

Ingarzulli-tò, *ad. m.* Meglio *Ingalluzzato*.

Ingasta-ra, *sf.* Vaso di vetro. Lo stesso che *Guastada*.

* **Ingastaruz-za**, *sf., dim.* d'Ingastada. Meglio *Guastadetta*.

* **Ingasta-ra**, *sf.* Meglio *Guastada*.

Ingastiga-tò, *ad. m. comp.* Impunito.

Ingastigaziò-nè, *sf* Impunizione, Remission del gastigo.

Ingatèstò-nè, Bor. d'Inghilterra.

Ingatti-rè, *neut. pass.* Innamorarsi come i gatti, quando vanno per la gatta.

Ingatti-tò, *ad. m.* da Ingattire.

Inga-ùni, ant. pop. della Liguria, abitanti nel luogo della moderna Albegna.

Ingavina-rè, *at.* Empier di gavine.

Ingavina-tò, *ad. m.* da Ingavinare. Piagato nella gavigne, Scrofoloso - Aggavignato, Pigliato per le gavigne, cioè pel Collo.

Ingarzulli-tò, *ad. m.* Meglio *Ingalluzzito*.

In gazzur-rò, *avv.* In festa, In giolito.

Ingebor-ga, Principessa Danese, sorella di Canuto VI. e moglie di Filippo Augusto Re di Francia - *Sin.* Ingelburga.

* **Inge-gna**, *sf.* Meglio *Ingegno*.

Ingegnac-ciò(*ci*), *sm., accresc.* d'Ingegno. Grand'ingegno.

Ingegnamèn-tò, *sm.* Astuzia, Sagacità, Industria.

Ingegna-rè, *neut. pass.* Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte; Ajutarsi, Industriarsi - Costrutto coll'*A* - Col 3.° caso di Cosa a cui si tende l'ingegno per conseguirla.

Ingegnè-ra, *fem.* d'Ingegnere.

Ingegnè-rè (*fem.* Ingegnera), *ad. e sm.* Valente ritrovator d'ingegni e di macchine, e *più spesso* Chi fa professione di trovare ingegni e macchine - (Milit.) Chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difender le piazze, e quella della castrametazion degli eserciti, o che ha la scienza e l'arte di descrivere i luoghi - *Sin* Ingegnero.

Ingegnèri-a(*ie*), *sf.* L'arte dell'Ingegnere - Manifattura o invenzion d'Ingegnere.

Ingegnè-rò, *ad. e sm.* Ingegnere.

Ingegnet-tò, *sm., dim.* d'Ingegno.

Ingegnè-volè, *ad. com.* Pien d'ingegno.

Inge-gnò, *sm.* Acutezza d'inventare od apprender checchessia; Perfezion d'intendimento; Perspicacia, Spirito, Senno - Indole, Natura, Volontà - Inganno, Astuzia, Stratagemma - *Ad ingegno*: Ingannevolmente, Astutamente, Ad arte - Strumento ingegnoso - Quella parte della chiave che serve ad aprir la serratura - *Ingegno* diconsi anche i Ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo ove poggia la cima della chiave ed ove questa gira - Macchina da guerra - Qualunque cosa adoprata a guarire - Industria mercantile, Il mercantare.

Ingegnò-sa, *sf.* In gergo così dicesi la Chiave.

Ingegnosamèn-tè, *avv.* Con ingegno.

Ingegnosissimamèn-tè, *avv. sup.* d'Ingegnosamente.

Ingegnosis-simò, *ad. m., sup.* d'Ingegnoso.

Ingegnò-sò, *ad. m.* Dotato d'ingegno, Sagace, Perspicace.

Ingegnuò-lò, *sm., dim.* d'Ingegno.

Ingelbur-ga, *n. pr. f.* Lo stesso che *Ingeburga*.

Ingelbur-ga o **Ingebor-ga**, Figlia di Valdemaro I. Re di Danimarca, nel 1193. sposò Filippo-Augusto Re di Francia.

Ingelfin-gen, pic. cit. della Germania.

Ingelhe-im, pic. cit. a 4. L. S.O. da Magonza.

Ingelmun-ster, Bor. nel R. de Paesi-Bassi.

* **Ingelòsa-rè**, *at. e neut.* Meglio *Ingelosire*.

Ingelòsi-rè, *at.* Dar gelosia, Dar sospetto - *N. ass. e pass.* Divenir geloso, e Pigliar gelosia - Insospettirsi.

Ingelòsi-tò, *ad. m.* da Ingelosire. Che ha gelosia - Insospettito.

Ingemmamèn-tò, *sm.* L'ingemmare. Nome dato a' Fluori aderenti alle pietre, che trovansi mescolati co' metalli nelle miniere.

Ingemman-tè, *part.* d'Ingemmare. Che ingemma.

Ingemma-rè, at. Adornar con gemme - Met. - N. pass. Adornarsi - Incentare ad occhio - Detto de' *Sali*, vale Cristallizzarsi.

Ingemma-tó, ad. m. da Ingemmare. Adorno di gemme - *Met.*

In-gen, uno degli ultimi Santoni giapponesi, deificato nel sec. XVII.

Ingè-na, ant. cit. della seconda Lionese, detta poi *Abricantui*, ed oggi *Avranches*.

✠Ingè-nè, Soldato, morì martire in Alessandria. (20. dicembre.)

Ingenera-bile, *ad. com.* Che non può generarsi.

Ingenerabilità, *sf.* Qualità di ciò che non può esser generato.

In genera-le, *avvm.* Generalmente.

In genealità, *avvm.* In genere.

* Ingeneramen-tó, *sm.* Meglio *Generamento.*

Ingeneran-tè, *part.* d'Ingenerare. Meglio *Generante.*

Ingenera-rè, *at.* Meglio *Generare* - *Met.* - *N. ass.* — *N. pass.* [rare.

* Ingenera-tó, *ad. m.* da Ingene-

* Ingenerató-re, *verb. m.* d'Ingenerare. Meglio *Generatore.*

* Ingeneratri-ce, *verb. f.* d'Ingenerare. Meglio *Generatrice.*

Ingenerazió-ne, *sf.* Meglio *Generazione* - Sorta, Qualità, Specie - Modo di procedere nel vivere.

In ge-nère, *avvm.* Generalmente - *Sin.* In genere - In fatto, In materia.

Ingeneró-so, *ad. m. comp.* Non generoso.

Ingeni-cula (Mit.), Soprannome di Ilitia, perchè Auge cadde nelle ginocchia di lei, dando alla luce un bambino.

Ingeni-culó (Mit. e Astr.), Costellazione che rappresentavasi come un uomo in ginocchio, e secondo Eratostene, è Ercole che combatte col Drago dell'Esperidi.

Inge-nio (ii), *sm.* Meglio *Ingegno.*

Ingeniosamen-tè, *avv.* Meglio *Ingegnosamente.* [gioso.

Ingeniosèt-tó, *ad m.*, dim. d'Inge-

Ingeniosis-simó, *ad. m.*, sup. d'Ingenioso. Meglio *Ingegnosissimo.*

Ingeniosità, *sf.* Ritrovamento ingegnoso.

Ingenió-só, *ad. m.* Meglio *Ingegnoso.*

Inge-nito, *ad. m.* Non generato, ed anche Naturale, Innato - *Per ingenito*: Naturalmente, Per istinto naturale, ed anche Generalmente - (Teol.) Non generato, ed è attributo del Padre Eterno. [Enorme.

Ingen-tè, *ad. com.* Grande, Grave,

Ingen tili-rè, *at.* Far gentile, nobile - Render gentile ciò che è salvatico - *N. ass.* o *pass.* Divenir gentile, Nobilitarsi.

Ingentili-tó, *ad. m.* da Ingentilire.

Ingentilómini-rè, *at.* e *neut. pass.* Farsi gentiluomo, Annobilirsi.

Ingenuamen-tè, *avv.* Sinceramente.

Ingenuissimamen-tè, *avv. sup.* d'Ingenuamente.

Ingenuis-simó, *ad. m.*, *sup.* d'Ingenuo.

Ingenuità, *sf.* Sincerità, Lealtà.

Inge-nuó (ui), *ad. m.* Libero dalla sua nascita. Opposto a *Libertino* — *Per trasl.* Sincero, Schietto - *Arti ingenue*: Arti liberali.

Inge-nuó (Decimo Lelio), famoso Generale, fu proclamato Imperatore nel 260. L'imp. Gallieno gli diè tremenda sconfitta, ed e' si tolse la vita col ferro nel 261.

Ingeren-za, *sf.* Incombenza, Ufficio, Carico.

Inger-gó, *sm.* Mistero, Rigiro di cosa oscura e misteriosa.

Ingerimen-tó, *sm.* Intromissione, Intramischianza.

Ingeri-rè, *at.* Addurre, Apportare - Insinuare, Introdurre - Inspirare, Cagionare - *N. pass.* che è ora solo in uso. Intromettersi, Impacciarsi, Frammettersi. [gesto.

Ingeri-tó, *ad. m.* da Ingerire - In-

Ingessa-rè, *at.* e *neut.* Dar di gesso, Impiastrar con gesso.

Ingessa-tó, *ad. m.* da Ingessare.

Ingessatu-ra, *sf.* L'ingessar qualche cosa in un muro ec., e dicesi anche della Cosa ingessata - Quella parte d'un arpione che s'ingessa nel muro.

Inge-sta (Med.), *sf. pl.* Voce lat. che indica le Cose igieniche destinate ad esser introdotte nel corpo animale, per le vie alimentari, cioè gli alimenti, i condimenti e le bevande.

Inge-stó, *ad. m.* Posto dentro, Mandato dentro.

Ingewil-ler, Bor. nell'Alsazia.

* Inghermi-rè, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Ghermire.* [mito.

Inghermi-tó, *ad. m.* Meglio *Gher-*

Inghirona-rè, *at.* Circondar di Gheroni. [nare.

Inghirona-tó, *ad m.* da Inghero-

*Inghesta-da, *sf.* Meglio *Guastada.*

Inghiara-rè, *at.* Coprir di ghiaja una strada sterrata.

Inghiara-tó, *ad. m.* da Inghiarare - *Sm.* Strato di ghiara, onde si copre una strada.

Inghirer-tó, *n. pr. m.* [glese.

Inghile-sè, *ad. pr. com.* Meglio *In-*

Inghiltèr-ra, Regno d'Europa, che confina al N. colla Scozia. Vien bagnato dal mare da tutte le altre parti, e la Manica il separa dalla Francia. Conta 12 milioni d'abitanti, e Londra è la sua capitale.

Inghiltèr-ra (La Nuova), Nome di sei Stati dell'Unione americana, cioè: Vermonte, Massachussetts, Maine, New-Hampshire, Rhode-Island e Connecticut.

Inghime-ró, *n. pr. m.*

Inghioli-na, *sf.* Sorta di Biada, detta anche *Sesamo.*

Inghiomella-tó, *ad. m.* Aggomitolato, e *fig.* Rannicchiato.

Inghiottimèn-tó, *sf.* L'inghiottire - *Fig.* Voragine.

Inghiótti-rè, *at.* Spignere il boccone giù pel gorgozzule, Ingojare - *Fig.*

Inghiótti-tó, *ad. m.* da Inghiottire.

Inghiottitó-jo (i), *sm.* La parte della Gola che inghiotte fra l'Epiglottide ol principio dell'Esofago.

Inghiottitó-rè, *verb. m.* d'Inghiottire. Che inghiotte - Ghiottone.

Inghióttitri-ce, *verb. f.* d'Inghiottire.

Inghiottóni-rè, *at.* Render ghiotto, e *fig.* Invaghire - *N. ass.* e *pass.* Divenir ghiotto, e *fig.* Invaghirsi.

Inghira-mó, *n. pr. m.*

Inghirlandamen-tó, *sm.* L'inghirlandare, e l'Ornamento stesso o altre Cose che circonda a guisa di ghirlanda.

Inghirlanda-rè, *at.* Ornar con ghirlanda - *Met.* Circondare - Parlando di *Tazze* ec., vale Colmarle di vino - *N. pass.* - Termine di Marineria.

Inghirlanda-tó, *ad. m.* da Inghirlandare.

Ingiaca-rè, *at.* e *neut. pass.* Mettere e Mettersi il giaco.

Ingiaca-tó, *ad. m.* da Ingiacare.

Ingial-dó, Re di Svezia nel VII. secolo.

Ingialla-rè, *at.* Far giallo - *N. ass.* Divenir giallo, più comunem. *Ingiallire.*

Ingialla-tó, *ad. m.* da Ingiallare.

Ingialli-rè, *neut. ass.* Divenir giallo.

Ingialli-tó, *ad. m.* da Ingiallire.

Ingiardina-rè, *at.* Fornir di giardino, Piantare a giardino.

Ingiardina-tó, *ad. m.* da Ingiardinare. Ridotto a giardino, ed anche Pien di giardini.

Ingia-ró, *sm.* Corda sottile raccomandata all'antenna, colla quale si serra una parte della vela - *Ingiaro della gola*: Quello con cui si tira all'antenna lo scotto della vela per serrarla.

* Ingiattan-za, *sf.* Jattanza.

Ingiavètta-rè (Marin.), *at.* Fermare i perni colle giavette.

Ingiela-rè, *neut. ass.* Farsi gielo, Farsi freddo.

Ingiela-tó, *ad. m.* da Ingielare.

Ingiesùa-tó, *ad. m.* Unito a Gesù, Fatto partecipe di Gesù.

Ingi-ga, Cit. della Siberia.

Ingiglia-rè, *neut. pass.* Fiorir di gigli.

Inginèstra-ta, *sf.* Sorta di vivanda.

* In ginóc-chia, *avverbm.* Meglio *In ginocchione.*

Inginócchia-rè, *neut. pass.* Porsi in terra colle ginocchia per sommissione ec. - Dicesi dagli Artefici delle cose che son piegate e hanno gomito.

Inginocchia-ta, *sf.* L'atto d'inginocchiarsi - Finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori.

Inginócchia-tó, *ad m.* da Inginocchiare - Piegato a guisa di ginocchio.

Inginócchiató-jo (i), *sm.* Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi sopra.

Inginócchiató-ró, *sm.* Meglio *Inginocchiatojo.*

Inginócchiatu-ra, *sf.* Piegatura d'un manubrio, d'un ferro ec., che è inginocchiato. [chiarsi.

Inginócchiazió-ne, *sf.* L'inginoc-

In ginocchio-ne, In ginócchio-ni, *avv.* Colle ginocchia in terra.

Ingiócon-dó, *ad. m.* Contrario di *Giocondo.*

Ingiojèlla-rè, *at.* Ornar di gioje - *Met.* Abbellire. [llare.

Ingiojèlla-tó, *ad. m.* da Ingiojel-

In gior-nó in gior-nó, *avverbm.* Giornalmente. Meglio *Di giorno in giorno.* [giovane.

Ingióvani-rè, *neut. ass.* Divenir

In gi-ro, *avverbm.* Intorno intorno.

In giù, Ingiù, *avverbm.* Alla china, Verso la parte inferiore.

Ingiuda-rè, *neut. pass.* Voce scherzevole. Impiccarsi come Giuda.

Ingiudica-tó, *ad. m. comp.* Che non è stato giudicato. [to, *sm.*

In giudica-tó, *avvm.* V. Giudica-

* In giù-e, *avv.* Meglio *In giù.*

Ingiu-gnère, *at. anom.* Congiungere - *N. pass.* - Commettere, Ordinare, Comandare. (Come *Giugnere.*)

* Ingiu-lia, *sf.* Meglio *Ingiuria.*

* Ingiuma-i, *avv.* Meglio *Oggimai.*

Ingiunca-rè, *at. com.* Giuncare - *N. pass.* Coprirsi di giunchi - Serrar la vela con giunchi.

Ingiunca-tó, *ad m.* da Ingiuncare.

Ingiuncatu-ra, sf. L'atto d'ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.

Ingiun-tò, ad.m da Ingiungere.

Ingiù-ra, sf. Meglio *Ingiuria*.

Ingiù-ria(ie), sf Oltraggio, Offesa volontaria contro il dovere, sia con fatti sia con parole - (Mit.) Divinità allegorica, da' Greci detta *Ate*.

Ingiurian-te, part. d'Ingiuriare, Che fa ingiuria - Sm Ingiuriatore.

Ingiuria-re, at. Nuocere ad altrui spontaneamente fuori e contro quello che determina la legge, Fare ingiuria sia con fatti, sia con parole - Pugnere, Trafigger l'anima, il cuore.

Ingiuriati-vò, ad. m. d'Ingiuria, Atto ad ingiuriare.

Ingiuria-tò, ad.m. da Ingiuriare. Che ha ricevuto ingiuria - Sm.

Ingiuriatò-re, verb.m. d'Ingiuriare. Che ingiuria.

Ingiuriatri-ce, verb. f. D'ingiuriare.

Ingiuriòsamèn-te, avv. Con ingiuria.

Ingiuriosissimamèn-te, avv. sup. d'Ingiuriosamente.

Ingiuriosis-simò, ad.m., sup. d'Ingiurioso.

Ingiurió-sò, ad. m. Che apporta ingiuria, Oltraggioso, Disonorevole, Ignominioso - Ingiusto, Avverso.

Ingiuriùz-za, sf. dim. d'Ingiuria.

In giù-sò, **Ingiù-sò**, avv. In giù.

Ingiustamèn-te, avv. Non giustamente - Indebitamente.

Ingiustifica-bile, ad. com. Che non può giustificarsi.

Ingiustissimamèn-te, avv. sup. d'Ingiustamente.

Ingiustis-simò, ad.m., sup. d'Ingiusto.

Ingiusti-zia(ie), sf. Abito o Atto contrario alla giustizia.

Ingiu-stò, sm. Ingiustizia.

Ingiu-stò, ad.m. Non giusto, Che è contrario alla giustizia, o Che opera contro giustizia. Dicesi delle Persone e delle Cose - *Fig.* Ar. Fur. *Avria il bastone ingiusto* ec.

Inglesa-re, at. Amputare ed Asportare i Muscoli coccigei del Cavallo, per fargli portar la coda più in alto. Gl' Inglesi inventarono tale operazione.

Ingle-se, ad.pr.com. D'Inghilterra, Nativo d'Inghilterra, Prodotto o Fabbricato in Inghilterra - *Sin.* Anglico, Inghilese.

Ingle-si, Pop. d'Inghilterra.

Ingló-rio(ii), ad.m. Inglorioso.

Inglorió-sò, ad. m. Senza gloria.

Ingluviatò-re, ad. e sm. Ingurgitatore.

Inglu-vie, sf. Voracità.

Ingluviosamèn-te, avv. Ghiottamente, Voracemente.

Ingóbbia-re, at. Ingubbiare, Imboccare, e dicesi delle Bestiuole - *Fig.* Divorare, Consumar l'altrui roba o simile.

Ingóbbia-tò, ad.m. da Ingobbiare.

Ingobbiatu-ra, sf. L'atto d'ingobbiare, e il Cibo stesso con che s'ingobbia.

Ingóbbi-re, neut.ass. Divenir gobbo - *Fig.* Vulgorsi al basso.

Ingobbi-tò, ad.m. da Ingobbire.

Ingebur-ga, virtuosa Principessa, diede la mano di sposa a Cheroberto Re di Francia, e chiuse gli occhi nel 589. a'70. anni.

Ingo-ra, Fiu. della Russia Asiatica.

* **Ingoffa-re**, at. Dar degl'ingoffi - *N. ass.*

Ingóffa-tò, ad.m da Ingoffare.

Ingóf-fò, sm. Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere - *Fig* Donativo, Presente - * Percossa nel viso, Picchiata.

Ingojamèn-tò, sm. Inghiottimento

Ingojan-te, part. d'Ingojare. Che ingoja.

Ingoja-re, at. Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule, senza masticare - *Met.* Appropriarsi, Occupare - *Sim.* *Ingojare le parole*: Profferirle in gola talmente che non s' intendano - *N. pass.* *Ingojarsi la morte*: Prender veleno mortifero.

Ingoja-tò, ad.m. da Ingojare.

Ingojatò-re, verb. m. d'Ingojare. Che ingoja.

Ingojatri-ce, verb. f. d'Ingojare.

Ingóla-re, at. Verbo originario d'*Ingollare*.

Ingolfamèn-tò, sm. Avanzamento in alto mare, Entrata fatta nel Golfo.

Ingólfa-re, n.pass. Formar golfo, Entrar tra terra e terra - Entrare addentro - *Met.* Applicarsi di tutta forza a checchessia - *N. ass.* nel 2.° signif.

Ingólfa-tò, ad.m. da Ingolfare.

Ingólla-re, at. Inghiottir senza masticare ed ingordamente. Meglio *Ingojare* - Detto delle Bevande - *Met.*

Ingol-stadt, Cit. a 15. L. N. 1/4 O. da Monaco.

Ingómba-re, neut.ass. Dicesi d'un Pezzo di legno che s' incurva nella larghezza.

Ingombera-re, at. Meglio *Ingombrare* - Impedire.

Ingombèra-tò, ad. m. da Ingomberare.

Ingom-berò, ad. e sm. Meglio *Ingombro*.

Ingombramèn-tò, sm. L'ingombrare, Occupamento, Impacciamento.

Ingombran-te, part. d'Ingombrare. Che ingombra.

Ingómbra-re, at., sinc. d'Ingomberare. Occupare, e propriam. Metter cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima. (Dal Brett. *Ancombr* imbarazzo.) - Impedire, Ritardare.

Ingómbra-tò, ad. m. da Ingombrare.

* **Ingombri-o** sm. Meglio *Ingombro*.

Ingóm-brò, sm. sinc. d'Ingombero. Ingombramento - *Fig.*

Ingóm-brò, ad. m., sinc. d'Ingombero. Ingombrato.

Ingomma-re, at. Impiastrar con gomma - *N. pass.* Formarsi in gomma.

Ingómma-tò, ad.m. da Ingommare.

Ingó-ne, Nome di due Re di Svezia, e d'altri due Re di Norvegia.

Ingonnèlla-re, neut.pass. Vestirsi di gonnella.

Ingonnèlla-tò, ad. m. da Ingonnellare. Vestito di gonnella.

Ingórbia-re, at. Metter in gorbia.

Ingórbia-tò, ad. m. da Ingorbiare. *Agg* di Bastone ec. armato di gorbia.

Ingorbiatu-ra, sf. L'ingorbiare, e il Luogo voto della gorbia o d'altra cosa simile.

Ingordag-gine, sf. Ingordigia.

Ingordamèn-te, avv. Con ingordigia - *Sim.* Fuor del dovere.

Ingórda-re, neut. pass. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia.

Ingordèz-za, sf. Ingordigia - *Fig.* Eccedenza. Dicesi *Ingordezza di pesi* ecc.

***Ingórdi-a**, sf. Meglio *Ingordigia*.

Ingórdi-gia(ge), sf. Estrema avidità e brama sì di cibo, come d'ogni altra cosa che s'appetisca.

Ingordigiac-cia(ce), sf., *peggior.* d'Ingordigia.

Ingordi-na, sf. Raspa, così detta perchè adoprendola leva molto legno per volta - *Sm.* Scuffina.

Ingordissimamèn-te, avv. sup. d'Ingordamente.

Ingordis-simò, ad.m., sup. d'Ingordo - *Fig.* Grandissimo, Eccedentissimo - Cupidissimo.

Ingór-do, ad. e sm. Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca, e specialm. di Cibo. (Dal Celt. *Gort* fame.) - *Per sim.* dicesi de' Prezzi, de' Pesi, delle Misure ec., quando son troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e convenevole - *Essere ingordo al suo fato*: Essere ostinatam. avido di proseguirlo - Dicesi d'alcuni Strumenti quando consumano oltre il dovere il legname ec., operando - *Ingordi* diconsi i Poppajoni.

Ingorgamèn-to (Med.), sm. L'ingorgare, Gorgo - (Med.) Afflusso troppo considerabile di sangue ne' vasi d'una parte.

Ingorga-re, neut.ass. Far gorgo, e dicesi più particolarm. dell'Acque - Inghiottir senza masticare, Ingojare.

Ingórga-tò, ad m. da Ingorgare.

***Ingorgitamèn-tò**, sm. Voracità, Avidità grande di mangiare o di bere. Meglio *Ingurgitamento*.

* **Ingórgia-re**, at. e neut.ass. Trangugiare, Trecannare.

Ingór-gò(ghi), sm. Ingorgamento.

Ingoville, Cit. nella Normandia.

Ingózza-re, at. Metter o Mandar nel gozzo - *Sim.* Inghiottire, Ingojare, e dicesi del *Mare* ec. - Dicesi anche di Persona che, colta in fallo o sorpresa da timore, fa certo atto che par che inghiottisca - *Sim.* Appropriarsi, Occupare - *Met.* Soffrir l'ingiurie ec. senza farne risentimento.

Ingózza-tò, ad.m. da Ingozzare.

Ingrada-re, neut. ass. Andar di grado in grado - *N. pass.* Arrivare, Ascendere, Stendersi.

Ingramigna-re, neut. ass. Dicesi delle Biade quando siansi ben radicate - Stendersi, o Allignare a guisa di Gramigna.

Ingranag-giò(gi), sm. Sistema di ruote dentate e di rocchelli disposti in modo che, quando si dà moto di rotazione ad una delle ruote, tutte le altre girino con velocità determinata.

Ingrana-re, at. Fare il grano al focone d'una canna di Schioppo - (Marin.) *Ingranar la tromba*: Dicesi dell'Aggottar finchè la tromba lasci, e non prenda più.

Ingrande, pic.cit. nell'Angiò - Pic. cit. nel Poitou - Pic. cit. nel Torenese.

Ingrandimèn-tò, sm. L'ingrandire. Aggrandimento.

Ingrandi-re, at. Far grande, Accrescere, nel *prop.* e *nel fig.* - *N.ass.* Divenir grande *semplicem.* - Divenir grande, in grande stato - Magnificar con parole, Esagerare - *N. pass.* nel 2.° signif. - (Pit.) *Ingrandir la maniera*: Renderla più franca e più magnifica.

Ingranditi-vò, ad m. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire.

Ingrandi-tò, ad.m. da Ingrandire.

Ingranditò-re, verb.m. d'Ingrandire, Che ingrandisce.

Ingranditri-ce, verb. f. d'Ingrandire.

Ingrappa-re, at. Collegar colle grappe.

Ingrappa-to, ad. m. da Ingrappare.

Ingrassabù-e, sm. Voce colla quale i Toscani indicano diverse specie di Piante, e specialmente il *Cytisus biflorus*, ed alcuni *Gigli* e *Crisantemi*.

Ingrassaman-zo, sm. Specie di Pianta del genere *Lathyrus*, detta anche *Cicerchia*.

Ingrassamén-to, sm. L'ingrassare - *Met.*

Ingrassan-te, part. d'Ingrassare. Che ingrassa.

Ingrassapor-ci, sm. Nome dato alla Pianta detta *Tarassaco*.

Ingrassa-re, at. Far grasso - Letamare - *Met.* Far pieno, abbondante, ricco ec. - *N. ass.* o *pass.* Divenir grasso - *Met.* Arricchire - *Andare ad ingrassare i petronciani*: Morire.

Ingrassati-vo, ad. m. Atto a fare ingrassare - *Met.*

Ingrassa-to, ad. m. da Ingrassare.

Ingrassató-re, verb. m. d'Ingrassare.

Ingrassatri-ce, verb. f. d'Ingrassare. Che fa ingrassare.

Ingras-so, sm. Tutto ciò che s'adopra per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta, come il *Bottino*, i *Fimi delle bestie*, le *Ossa* ecc., che operano scomponendosi, e per ciò l'*Ingrasso* è diverso dal Concime e dal Concio.

Ingratac-ciò(ci), ad. m., peggior. d'Ingrato.

Ingratamén-te, avv. Con ingratitudine.

Ingratèrel-lo, sm., dim. d'Ingrato.

* **Ingratéz-za**, sf. Meglio *Ingratitudine*.

Ingraticchia-re, at. Lo stesso che *Ingraticolare*.

Ingraticchia-to, ad. m. da Ingraticchiare.

Ingraticolamén-to, sm. Chiusura fatta a modo di graticola.

Ingraticóla-re, at. Chiudere una apertura con cosa a guisa di graticola.

Ingraticóla-to, sm. Chiusura fatta a modo di graticola - *Sim.* Graticola o Grata o Inferriata.

Ingraticóla-to, ad. m. da Ingraticolare. Chiuso con inferriata o simili.

Ingrati-fèro, ad. m. Che paga d'ingratitudine.

Ingratissimamén-te, avv. sup. d'Ingratamente.

Ingratis-simo, ad. m., sup. d'Ingrato.

Ingratitù-dine, sf. comp. Dimenticanza de' benefici ricevuti senza saperne grado o grazia - Col *Di*. Passav. *L'ingratitudine della grazia ricevuta.*

Ingra-to, ad. e sm. Non grato. Che usa ingratitudine - Spiacevole - (Termine di B.A.) Gli oggetti che non si prestano, ne corrispondono all'intenzione dell'artista diconsi *Ingrati*.

Ingratónac-ciò(ci), ad. e sm. pegg. d'Ingrato.

Ingrató-ne, ad. e sm., accresc. d'Ingrato.

Ingravescén-te, ad. com. Che divien più grave.

Ingravidamén-to, sm. L'ingravidare; Concepimento.

Ingravidan-te, part. d'Ingravidare.

Ingravida-re, at. Render gravida - Per sim. detto anche di Vegetazione - *N. ass.* Divenir gravida - Dicesi anche *Ingravidare in figliuoli* e *di figliuoli d'alcuno*. Ninf. Fies. *Mensola allor d'Affrico ingravidoe - D'un fantin maschio.* Bocc. Nov. 29 23. *La donna ingravidò in due figliuoli* - *N. pass.* - *Fig.* Impregnarsi.

Ingravida-to, ad. m. da Ingravidare.

Ingravidató-re, verb. m. d'Ingravidare.

Ingravi-re, neut. pass. Prender aria di maestà e di gravità. Poco usato.

Ingraziana-re, neut. pass. Cattarsi benevolenza con artificio, con affettazione. Voce dello stil familiare.

Ingrazia-re, neut. pass. Entrare in grazia - *N. ass.* Agn. Pand. 12. *Niuna (cosa) tanto ingrazia, quanto la virtù.*

* **Ingrazia-to**, ad. m. Grazioso, Gradito. Meglio *Aggraziato*.

Ingre, Bor. nell'Orleanese.

* **Ingreca-re**, neut. ass. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero.

* **Ingreca-to**, ad. m. da Ingrecare.

Ingredién-te, sm. Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande o simili, e gli compone - *Sim.* Dicesi di qualunque Cosa che entra nella composizion di checchessia.

* **Ingremi-re**, at. Meglio *Ghermire*.

* **Ingremi-to**, ad. m. da Ingremire. Meglio *Ghermito*.

* **Ingressamén-te**, avv. Aspramente.

Ingrés-so, sm. Entrata, L'entrare o il Luogo donde s'entra - *Fig.* Cominciamento - (Astr.) *Ingresso nell'ombra*. V. Immersione. Dicesi anche dell'Ingresso d'un Pianeta sul disco del Sole.

* **Ingrés-so**, ad. m. Aspro, Crudele.

In-gria, Prov. della Russia, ove sorge Pietroburgo, capitale di tutto l'Impero.

In-gria, Com. negli Stati-Sardi.

In gri-do, avverb. A grido di popolo.

* **Ingriffa-to**, ad. m. Afferrato, Artigliato - *Met.*

Ingrillanda-re, at. e neut. pass. Meglio *Inghirlandare*.

Ingrillanda-to, ad. m. Meglio *Inghirlandato*.

Ingrio-ni, Pop. della Germania Grande, fral Reno ed i Monti Abnobe - *Sin.* Ingrionei.

Ingrogna-re, neut. ass. Ingrugnare.

Ingrogna-to, ad. m. da Ingrognare.

Ingromma-re, neut. pass. Far gromma, Incrostarsi.

Ingromma-to, ad. m. da Ingrommare.

Ingroppa-re, at. e n. ass. Aggroppare, Far groppi - *Met.* Soggiugnere immediatamente, ovvero Paese affollato, ed anche Aggiugner cosa a cosa grossamente - Portare in groppa.

Ingroppa-to, ad. m. da Ingroppare - Portato in groppa.

Ingrossamén-to, sm. L'ingrossare, Gonfiamento, Crescimento.

Ingrossan-te, part. d'Ingrossare. Che ingrossa.

Ingrossa-re, at. Far grosso, Far divenir grosso - *Fig.* - *N. ass. e pass.* Divenir grosso, Crescere, Gonfiare - Ispessire - Detto di *Fiume* - Detto della *Guerra* - Detto di *Parole* - Detto di Soldati - Detto d'*Umori* - Ingravidare - *Fig.* Leggiermente adirarsi - Incaponirsi - Crescer nella sciocchezza.

Ingrossati-vo, ad. m. Atto ad ingrossare.

Ingrossa-to, ad. m. da Ingrossare - Grosso d'ingegno.

Ingrossató-re, verb. m. d'Ingrossare.

Ingrossatri-ce, verb. f. d'Ingrossare. Che fa ingrossare.

In grós-so, **Ingrós-so**, avverb. In gran quantità, Grossamente. Contrario di *Al minuto* - In generale, Confusamente, Grossolanamente, Sommariamente.

Ingrotta-re, at. Metter nella grotta - *Sim.* Porre alcuna cosa sotto di qualche parte - *N. pass.* Cacciarsi in una grotta.

Ingrotta-to, ad. m. da Ingrottare.

In-growitz, Bor. nella Moravia.

Ingrugna-re, neut. ass. e pass. Imbronciare, Pigliare il grugno, Cominciare ad adirarsi.

Ingrugnatét-to, ad. m., dim. d'Ingrugnato.

Ingrugna-to, ad. m. d'Ingrugnare. Adirato.

Ingrumi-to, ad. m. Detto del Sangue rappreso in grumi.

Inguainamén-to (Med.), sm. Introducimento d'una porzione d'Intestino in altra che la precede o la segue.

Inguaina-re, at. Porre nella guaina.

Inguaina-to, ad. m. da Inguainare.

Inguanta-re, neut. pass. Mettersi i guanti.

Inguanta-to, ad. m. da Inguantare. Vestito de' guanti - *Sim.* Dicesi d'alcune Cose situate come in una guaina.

Inguazza-re, neut. pass. Bagnarsi di guazza, Guazzarsi.

Inguazza-to, ad. m. da Inguazzare.

Ingubbia-re, at. Empiere il corpo, Trangugiare. Voce bassa.

Ingubbia-to, ad. m. da Ingubbiare.

Inguidalésca-re, neut. pass. Empirsi di guidaleschi.

Inguidalésca-to, ad. m. da Inguidalescare. Pien di guidaleschi.

Inguiderdona-to, ad. m. Senza guiderdone, Non remunerato.

Inguiggia-re, at. Calzar bene la pianella o simili. (Da *Guiggia*.)

Inguina-glia (glie), sf. Lo stesso che *Anguinaglia*.

Inguina-le, ad. com. Che appartiene o Che è relativo all'Inguine, il quale dicesi anche *Regione inguinale* - Specie di Pianta del genere *Inula* con Rami disposti a corimbo - *Sin.* Coniza palustre, Inguinaria.

Inguina-ria (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Inguinale*.

In-guine, sm. Parte del corpo umano, che è fra la coscia e il ventre, allato alle parti vergognose.

Inguinocuta-neo (ei), ad. m. comp. Nome dato al Ramicello medio del Ramo anteriore del primo Nervo lombare.

Inguiomè-ro, Principe germanico, zio d'Arminio.

In gui-sa, avverb. In modo - *In guisa che*: In modo che - Più sovente a modo di prep. col secondo caso e vale *A similitudine*. Petr. son 52. *M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta ec.*

Inguisaché, avverb. Lo stesso che *In guisa che*.

Inguista-ra, sf. Lo stesso che Guastada ed *Anguistara*.

In-gul, Fiu. della Russia nel Gov. di Kerson.

Ingul-fo, Storico Inglese del secolo IX.

Ingurgitamén-to, sm. Ingordigia grande nell'empirsi il ventre.

Ingurgitan-te, part. d'Ingurgitare. Che ingurgita.

Ingurgita-re, at. Mangiare e bere con troppa avidità.

Ingurgitató-re, verb. m. d'Ingurgitare. Che ingurgita, Ghiottone.

Ingurgitatri-ce, verb. f. d'Ingurgitare.

Ingu-ri, Fiu. della Russia nel Gov. del Caucaso.

Ingu-sci, Pop. della parte Orientale della Circassia.

Ingoscia-re, neut.ass. Entrar nel guscio, a met. Cacciarsi come in un guscio.

Inguscia-tó, ad m. da Inguscîare.

Ingusta-bile, ad.com. comp. Che non può gustarsi, Ingrato al gusto. A modo di sm.

I-nia, Nome di due Fiumi della Russia Asiatica nella Siberia.

Inibi-re, at. Proibire - *N.ass.*

Inibi-ta(Leg.), *sf.* Lo stesso che *Inibitoria* ed *Inibizione*:

Inibi-tó, ad.m. da Inibire.

Inibitó-ria(*ie*),*sf.* Decreto che inibisce. Inibizione.

Inibito-rió(ii), ad.m. Che inibisce.

Inibizió-ne, *sf.* Comandamento del Magistrato superiore all' inferiore che desista dalla causa-Ordine o Sentenza che proibisca di fare alcuna cosa - *Sin.* Inibita, Inibitoria - *Inibizion di molestia:* Sentenza che assolve l'accusato per difetto di pruova, sebbene sussistono alcuni indizii.

I nicó, *n.pr.m.* Lo stesso che *Inaco*.

Inidoneità, *sf. comp.* Contrario *d'Idoneità*.

Inié-sta, Cit. a 40. L.S.E. da Madrid.

Inimica-re, at. Trattar da nemico. Far nimico, Commettere inimicizia tra le persone; o Mettere uno in odio ad un altro - *Fig.* -- *N.pass.* Divenir nemico.

Inimica-tó, *ad. m.* da Inimicare - Odiato.

Inimiché-vole, ad. com. Lo stesso che *Nimichevole*.

Inimichevolmén-te, avv. Da inimico, A modo d'inimico.

Inimicis-simó, *ad. m.*, *sup.* d'Inimico.

Inimici-zia(*le*),*sf.* Lo stesso che *Nimicizia.*

Inimi-có(*ci*),*ad.e sm.comp.* Lo stesso che *Nimico*.

Inimita-bile, ad. com. Che non si può imitare.

Inimitabilmén-te, avv. In modo inimitabile.

Inimmagina-bile, *ad.com.* Non immaginabile.

Inimmaginabilmén-te, *avv.* In modo inimmaginabile.

Inimmagina-to, *ad.m.* Da non essere immaginato.

In immén-so, *avverbm.* Immensamente.

In incer-tó, avvm. Incertamente.

In indivi-dúó, avvm. Individualmente.

In infini-tó, avvm Infinitamente, Senza fine.

Inintelligi-bile, ad. *com. comp.* Contrario d'*Intelligibile*.

Inintelligibilità, *sf.* Contrario d'*Intelligibilità*.

Ininvestiga-bile, ad. *com.comp.* Che non si può investigare.

I-nió, Is. del Golfo di Finlandia, nel Gov. di Abo.

Iniperbóla-tó, *ad m. comp.* Voce scherzevole. Rappresentante in persona l'Iperbole. Messo su dritto a rappresentar l'Iperbole.

Iniquamén-te, *avv.* Con iniquità.

Iniquissimamén-te, *avv.sup.* d'Iniquamente.

Iniquis-simó, *ad.m.*, *sup.* d'Iniquo.

Iniquità, *sf.* Ciò che è contrario all'equità; Malvagità, Ingiustizia, Perversità - *Sin.* Iniquitade, Iniquitate - Disuguaglianza di luogo disastroso - Esorbitanza, Veemenza. Fav. Esop. t. 119. *La ranocchia.. gonfia con tanta iniquità la terza volta, che ec.*

* **Iniquizan-za**,*sf.* Meglio *Iniquità*

* **Iniquiti-re**, *neut. ass.* Divenire iniquo, Incrudelire.

***Iniquitis-simó**, *ad.m.* Meglio *Iniquissimo.*

Iniquitósamén-te, *avv.* Con iniquità.

Iniquitósis-simó,*ad.m.*,*sup.* d'Iniquitoso.

Iniquitó-só, ad.m. Pien d'iniquità Incrudelito, Infellonito.

* **Iniqui-zia**, *sf.* Meglio *Nequizia.*

Ini-quo, *ad. e sm.* Non equo, Malvagio, Maligno.

Inirasci-bile, *ad com.comp.* Contrario d'*Irascibile*.

Ini-rida, Fiu. della Colombia.

Inirrita-bile, *ad. com.* Non irritabile.

Inirritabilità(Med.),*sf.* Diminuzione od Abolizione dell'irritabilità.

In isbié-có, *avvm.* Sbiecamente.

Inisceма-bile, *ad. com.* Che non può scemarsi.

Inischiara-bile, *ad.com.* Che non può schiararsi.

In ischi-sa, *avvm.* Obbliquamente, A traverso, A schiancio.

Inispagnuoli-re, *neut.pass.* Farsi Spagnuolo, Prender le maniere spagnuole.

Inispagnuóli-tó, *ad.m.* da Inispagnuolire.

In ispécia-le, *avvm.* In ispezialità.

In ispécialità, *avvm.* Lo stesso che *In ispezialità.*

In ispecialtà, *avvm.* Lo stesso che *In ispezialità.*

In ispezia-le, *avvm* In ispezialità.

In ispezialità, *avvm.* In particolare.

In ispezialtà, *avvm sinc.* d'In ispezialità.

In ispezieltà, *avvm.* In ispezialità. *Sin.* In ispezieltade, In ispezieltate.

Inispiega-bile, ad. com. Che non può spiegarsi.

* **Inista-bile**, *ad.com.* Meglio *Istabile.*

Inistanca-bile, ad. *com.* Che non si stanca.

In istan-te, *avvm.* In piedi. Poco usato - Subitamente, In un attimo.

Inistéssi-bile, *ad. com.* Che non può stessersi.

* **Inistima-bile**, *ad. com.* Meglio *Inestimabile.*

Ini-stiòg, Bor. a 2t. L. da Dublino.

Inistu-ra, Is. sulla costa O. dell'Irlanda.

Inizia-le, *ad.com.* Che inizia - *Lettera iniziale:* Quella da cui comincia la parola, ma gli Stampatori dicono *Lettere iniziali* le Lettere grandi, maggiori dell'altre - Gli Antiquarii dicono *Iniziali* l'Abbreviature o le prime Lettere d'una parola, poste per la parola intera nell'iscrizioni ec.

Inizian-te, *part.* d'Iniziare.

Inizia-re, *at.* Cominciare - Oggi trattandosi della Religione degli antichi Pagani, vale Ricevere nel numero di coloro che professan culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cerimonie segrete e misteriose che appartenevano al culto particolare d'alcune Divinità - Direbbesi anche parlandosi di qualsivoglia Religione, e anco della vera - *Iniziato nella filosofia* ec.: Che ne ha avuto i primi principii - *N.pass.* nel 1.°, 3.° e 4.° significato.

Inizia-tó, *ad.m.* da Iniziare. Principiato - Ammesso alla partecipazione de' Misteri sacri.

Iniziati-vó, *ad.m.* Atto a dar principio.

Iniziató-re, *verb.m.* d'Iniziare. Colui che inizia.

Iniziatri-ce, *verb f.* d'Iniziare.

Iniziazió-ne, *sf.* Cerimonia pagana, colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro che erano ammessi alla celebrazione de' Misteri sacri.

Ini-zió(ii), *sm.* Principio, Cominciamento - *Dare inizio:* Dar cagione, occasione.

Inizzamén-tó, *sm.* L'inizzare.

Inizza-re, at. Incitare, Provocare.

Inizza-to, *ad.m* da Inizzare.

Inizzató-re, *verb. m.* d'Inizzare. Che inizza.

Inizzatri-ce, *verb f.* d'Inizzare.

***Injattan-za**,*sf* Meglio *Jattanza.*

Injetta-re, *at.* Fare iniezione.

Injetta-to, *ad m.* da Injettare. Nome dato impropriam. a qualche Organo vivente o morto co'vasi ripieni di sangue più dell'ordinario.

Injezió-ne(Med.), *sf.* Intromissione, e dicesi comunem. dell'Intromission di qualche materia liquida in alcuna cavità del corpo; così dicesi anche la Materia che s'intromette, e l'Atto dell'intromettere - Stato d'una parte in cui manifestansi molti vasi, di cui naturalmente o pare o è sempre priva.

***Inju-ria**, *sf.* Meglio *Ingiuria.*

***Injustis-simo**, *ad.m.*, *sup.* d'Injusto. Meglio *Ingiustissimo.*

***Injusti-zia**,*sf.* Meglio *Ingiustizia.*

***Inju-stó**, *ad.e sm.* Meglio *Ingiusto.*

In là, *avv. di luogo e di tempo.* Verso il luogo o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. Contrario di *In qua.*

Inlaccia-ré, at. Legare, Intrigare - *N.pass.* Dare o Entrar ne'lacci.

Inlaccia-tó, *ad.m.* da Inlacciare.

Inlaga-ré, *neut.pass.* Distendersi come Lago, Farsi a guisa di Lago.

Inlaga-tó, *ad.m.* da Inlagare.

Inlanguidi-re, *at. e neut.* Lo stesso che *Illanguidire.*

Inlanguidi-tó, *ad.m.* da Inlanguidire. Meglio *Illanguidito.*

Inlappola-re, *neut. ass.* Empiersi di lappole.

Inlappóla-tó, *ad m.* da Inlappolare.

Inlaquea-re, at. Meglio *Illaqueare.*

Inlaquea-to, *ad.m.* da Inlaqueare

Inla-to, *sm.* Meglio *Lato.*

Inlauda-bile, *ad.com.comp.* Non laudabile - Malvagio.

In lealtà, *avverbm.* In fede mia. Specie di Giuramento.

***Inlea-re**, *neut.pass.* comp. da *In* e *Lei.* Entrare in lei, Accostarsi più a lei.

Inlecitamén-te, *avv.* Lo stesso che *Illecitamente.*

Inle-cito, *ad.m.* Lo stesso che *Illecito.*

Inleggiadri-re, at. Lo stesso che *Illeggiadrire.*

Inleggiadri-tó, *ad.m.* da Inleggiadrire.

Inlegittimità, *sf.* Lo stesso che *Illegittimità.*

Inlegit-timó, *ad.m.* Lo stesso che *Illegittimo.*

Inlettera-tó, *ad. e sm.* Lo stesso che *Illetterato.*

Inlibra-re, *at.* Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. Poco usato.

***Inlicitamén-te**, *avv.* Meglio *Illecitamente.*

*INLI-CITÒ, *ad.m.* Meglio *Illecito*-*Agg* di Persona. Chi fa cose non lecite.

*INLITTERA-TÒ, *ad.* e *sm.* Meglio *Illetterato.*

INLIVIDI-RÈ, *at.* Far livido.

INLIVIDI-TÒ, *ad.m.* da Illividire.

INLOCA-LÈ, *ad.com.* Che non occupa luogo limitato.

IN LOMBAR-DO, *avvm.* Alla maniera lombarda.

IN L'ORA CHÈ, *avvm.* Allora quando

INLUCIDA-RÈ, *neut. pass.* Divenir lucido, ma per lo più s'usa al *fig.*, e vale Farsi più chiaro e più famoso.

INLUCIDA-TÒ, *ad.m.* da *Inlucidere.*

*INLUMINAN-TÈ, *part.* d'Inluminare. Meglio *Illuminante.*

INLUMINA-RÈ, *at.* Meglio *Illuminare.*

*INLUMINA-TÒ, *ad.m.* da Inluminare. Meglio *Illuminato.*

IN LUN-GA, IN LUN-GÒ, *avverbm.* - *ANDARE, MANDARE ec. IN LUNGA:* Differire, Allungare.

IN LUO-GÒ, *avvm.* In vece - In tal luogo.

* INLUSIÒ-NÈ, *sf.* Meglio *Illusione.*

* INMALINCÒNICA-RÈ, *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Immalinconicare.*

*INMALINCÒNICHI-RÈ, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Immalinconire.*

INMALINCÒNI-RÈ, *at.* ma più propriam. *neut. ass.* e *pass.* Divenir malinconico. Meglio *Immalinconire.*

IN MAL' O-RA, *avvm.* Specie d'imprecazione o d'abborrimento.

IN MAL PUN-TÒ, *avvm.* Disavventurosamente.

INMALVAGI-RÈ, *at.* Render malvagio. Meglio *Immalvagire* - -*N.ass.* Divenir malvagio.

*INMALVAGI-TÒ, *ad.m.* da Inmalvagire. Meglio *Immalvagito.*

IN MANIFÈ-STÒ, *avvm.* In palese.

INMARCI-RÈ, *neut.ass.* Meglio *Marcire.*

INMARCI-TÒ, *ad.m.* da Inmarcire.

IN MÈ-NO, *avvm.* In minor tempo.

IN MÈN-TRÈ, IN MÈN-TRECHÈ, *avvm.* Nel tempo, In quel tempo che. Meglio *Mentre* e *Mentrechè* - Finchè.

IN MINO-RIBUS, *avvm.* Negli Ordini minori. Modo latino.

IN MINU-TÒ, *avvm.* Minutamente.

IN MO' D'ARCHET-TI, *avvm.* Modo basso di rispondere a chi domanda come si voglia far checchessia, e non glielo voglia dirsi.

IN MÒ-DO, *avvm.* In tal modo.

IN MÒ-DO CHÈ, *avvm.* Dimodochè-*Sin.* Inmodochè.

INN (L'), Fiu. che sorge nel Cantone de'Grigioni, e sbocca nel Danubio -Circolo che comprende il Tirolo.

INNABISSA-RÈ, *at.* Cacciar nell'abisso - *N.* ass. Andare in abisso, Sprofondare.

INNABISSA-TÒ, *ad.m.* da Innabissare

INNACCÈSSI-BILÈ, *ad.m.* Meglio *Inaccessibile.*

INNACERBA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Inacerbire.*

INNACERBI-RÈ, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Inacerbire.*

INNACERBI-TÒ, *ad.m.* da Innacerbire

INNACON-DA o INNECON-DA, Cit. dell'Indostan Inglese.

INNACQUAMEN-TÒ, *sm.* L'innacquare, Innaffiamento, e dicesi propriam. del Bagnar le Piante.

INNACQUA-RÈ, *at.* Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo, e dicesi più propriam. del Vino-*Sin* -Innaffiare, Irrigare- Inondare-*N.assoluto.*

INNACQUATIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Innacquato.

INNACQUA-TÒ, *ad.m.* da Innacquare

INNAFFIAMÈN-TÒ, *sm.* Bagnamento leggiero - Irrigazione -Acqua da innaffiare.

INNAFFIAN-TÈ, *part.* d'Innaffiare. Che innaffia.

INNAFFIA-RÈ, *at.* Bagnar leggiermente, e dicesi degli Orti e de' Pavimenti delle case.

INNAFFIA-TÒ, *ad.m.* da Innaffiare.

INNAFFIATO-JO(i), *sm.* Vaso da innaffiare per lo più di latta, dal quale esce l'acqua a piccoli getti spartiti, che s'assomigliano alla pioggia.

INNAFFIATU-RA, *sf.* L'atto dell'innaffiare.

INNAF-FIÒ(ii), *sm.* Meglio *Innaffiamento.*

INNAGRÈSTI-RÈ, *neut. ass.* Inagrestire.

INNALBA-RÈ, *at.* Render bianco - *N. pass.* Cominciar l'acqua od altro liquore a divenir torbido ed albiccio.

INNALBERA-RÈ, *neut. ass.* Salir su gli alberi - *N. pass.* Empirsi d'alberi - Adirarsi-Detto anche dell'Alzarsi i Cavalli su' piè di dietro, per vizio - *At.* nel 4.° signif.

INNALBERA-TÒ, *ad. m.* da Innalberare.

INNALZAMÈN-TÒ, *sm.* L'innalzare.

INNALZA-RÈ, *at.* Sollevare, Alzare - Fare sporgere in fuori - *Met.* Sublimare, Illustrare - *N. ass.* Andare in su - *Fig.* - *N.pass.* nel 1.° signif. - *Fig.* Esaltarsi, Montare in orgoglio - Nel 3.° signif.

INNALZA-TÒ, *ad.m.* da Innalzare.

INNALZATÒ-RÈ, *verb. m.* d'Innalzare. Che innalza.

INNALZATRI-CÈ, *verb.f.* d'Innalzare

* INNALZATU-RA, *sf.* Meglio *Innalzamento.*

*INNAMA-RÈ, *neut.pass.* Unirsi con amore.

* INNAMICA-RÈ, *neut. pass.* Farsi nemico.

INNAMICA-TÒ, *ad.m.* da Innamicare

INNAMIDA-RÈ, *at.* Inamidare.

INNAMORACCHIAMÈN-TÒ, *sm. frequent.* e *quasi disprez.* d'Innamoramento.

INNAMÒRACCHIA-RÈ, *neut. pass.* Lo stesso che *Innamorazzare.*

INNAMÒRACCHIA-TÒ, *ad. m.* da Innamoracchiare.

INNAMORAMÈN-TÒ, *sm.* L'innamorarsi, e l'Amore medesimo.

INNAMORAMÈNTU-ZZÒ, *sm. dim.* e *quasi* disprez. d'Innamoramento.

INNAMÒRAN-TÈ, *part.* d'Innamorare. Che innamora.

* INNAMÒRAN-ZA, *sf.* Meglio *Innamoramento.*

INNAMORA-RÈ, *at.* Accender d'amore - *Sin.*- -*N.pass.* Accendersi d'amore - Colla prep. *In.* Ar. Fur. *Cilandro in lei s'innamorò sì forte ecc.* - Porre affezione a checchessia -*N ass.*

INNAMORA-TA, *sf.* Donna amata.

INNAMÒRATAMEN-TÈ, *avv.* Con amore.

INNAMÒRATEL-LÒ, *ad.* e *sm.*, *dim.* d' Innamorato.

INNAMÒRATI-NÒ, *ad.e sm.e disprez.* d'Innamorato.

INNAMORATIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* d'Innamorato.

INNAMORATI-VÒ, *ad.m.* Atto ad innamorare.

INNAMORA-TÒ, *ad.m.* da Innamorare. Preso d'amore, e s'usa anche come sm - Amoroso.

INNAMÒRATUZ-ZÒ, *ad.* e *sm.*, *dim* e *disprez.* d'Innamorato.

INNAMÒRAZZAMÈN-TÒ, *sm.* L'innamorazzare.

INNAMÒRAZZA-RÈ, *neut.pass.* Innamorar leggiermente.

INNAMORAZZA-TÒ, *ad. m.* da Innamorazzare.

INNAMÒRBA-RÈ, *neut. pass.* Malamente innamorarsi, Incaponirsi.

INNAMÒRBA-TÒ, *ad.m.* da Innamorbare.

INNANELLAMÈN-TÒ, *sm.* L'innanellare, Ricciaja, Arricciolinamento.

INNANELLA-RÈ, *at.* Metter negli anelli, Dar forma d'anello, e dicesi propriam. de'Capelli - Dar l'anello sposando.

INNANELLA-TÒ, *ad.m.* da Innanellare.

INNANIMA-RÈ, *at.* Fare animoso - *N.pass.* Pigliare animo.

INNANIMA-TÒ, *ad.m* da Innanimare. Deliberato - Che non ha anima.

INNANIMI-RÈ, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Inanimire.*

INNANIMI-TÒ, *ad.m.* da Innanimire.

INNAN-TÈ, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Innanzi.*

INNANTICHÈ, *avv.* Lo stesso che *Innanzichè* - *Sin.* Innanti che.

INNAN-ZI, *sm.* L'esemplare che si tiene avanti per copiarsi - Nel Giuoco del Calcio, dicesi Ciascuno di coloro che non son sconciatori, nè datori.

INNAN-ZI, *prep.* che dinota tempo o luogo, e vale *Prima.* Serve per lo più al 3.° caso - Al 4.° caso - Al 6.° caso - Alla presenza - In paragone, Verso ec. - Oltre, Sopra.

INNAN-ZI, *avv.* che dinota talora Tempo passato, e vale *Prima* - Talora accenna tempo futuro, e vale *In avvenire* - Oltre - Talora dinota ultimo grado d'eccellenza ec. - Piuttosto - Usato a modo di nome. C.V. *Come innanzi farà menzione* - * *D'INNANZI:* Prima.

INNAN-ZI CHÈ, *avvm.* Prima che, Più tosto che - Scrivesi anche *Innanzichè.*

INNAN-ZI CHÈ NÒ, *avvm.* Anzi che no

INNAN-ZI INNAN-ZI, *avvm. quasi sup.* d'Innanzi, e vale Primieramente.

INNANZIPÈNUL-TIMO, *ad. m. com.* Che è immediatamente innanzi al penultimo

INNAN-ZI TÈM-PÒ, *avvm.* Avanti il tempo debito.

INNAN-ZI TRAT-TÒ, *avvm.* Primieramente.

INNAPPELLA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Inappellabile.*

* INNARIDI-RÈ, *at.* e *neut.* Meglio *Inaridire.*

INNARIDI-TÒ, *ad.m* da Innaridire.

INNA-RIO(ii), *sm.* Libro d'Inni.

INNARPICA-RÈ, *neut.ass.* e *pass.* Lo stesso che *Inarpicare.*

* INNARRA-BILÈ, *ad. com.* Meglio *Inenarrabile.*

* INNARRA-RÈ, *at.* e *neut ass.* Meglio *Narrare* -Incaparrare - Promettere.

INNARRA-TÒ, *ad.m.* da Innarrare.

INNARSICCIA-RÈ, *at.* Abbruciacchiare.

INNARSICCIA-TÒ, *sm.* Margine o Segno d'abbruciamento.

INNARSICCIA-TÒ, *ad. m.* da Innarsicciare.

INNASCI-BILÈ, *ad. com. comp.* Che non può nascere.

* INNASCÒN-DÈRÈ, *at anom.* Meglio *Nascondere.*

INNASCÒNDI-BILÈ, *ad. com. comp.* Che non si può nascondere.

* **INNASCÓ-SO**, *ad. m.* da Innascondere

INNASPA-RÈ, *at., neut. ass. e pass.* Avvolgere il filato sul naspo, per formarne la matassa - Confondersi, Aggirarsi - Dimenar le zampe.

INNASPA-TÓ, *ad. m.* da Innaspare.

INNASPATU-RA, *sf.* L'azion d'innaspare.

INNASPRIMÉN-TÓ, *sm.* L'innasprire. Esacerbamento.

INNASPRI-RÈ, *at.* Fare aspro - *N. ass.* Divenir aspro - *Innasprire il metallo*: Renderlo crudo da non potersi più liquefare.

INNASPRI-TÓ, *ad. m.* da Innasprire.

INNA-TÓ, *ad. m.* Insieme nato, Naturale, Nato con noi - Dicesi delle Malattie ecc. la cui origine accade su prima della nascita.

INNATURA-LÈ, *ad. com. comp.* Non naturale. [rare.

INNAURA-RÈ, *at. e neut. pass.* Indo-

* **INNAVERA-RÈ**, *at.* Inaverare.

INNAVERA-TÓ, *ad. m.* da Innaverare. [rienza.

* **INNAVVERTÈN-ZA**, *sf.* Meglio *Inavve-*

INNAVIGA-BILÈ, *ad. com. comp.* Che non si può navigare - *Agg.* a Nave, Non atta a poter navigare.

INNAVIGABILITÀ, *sf.* Ogni nave si considera in istato d'innavigabilità, quando per qualunque circostanza non valga per l'oggetto a cui è destinata. [nebbiare.

INNEBBIA-RÈ, *neut. pass.* Meglio *An-*

INNEBBIA-TÓ, *ad. m.* da Innebbiare.

* **INNEBBRIAMÉN-TÓ**, *sm.* Meglio *Ebbrezza.* [brezza.

* **INNEBBRIAN-ZA**, *sf.* Meglio *Eb-*

INNEBBRIA-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso che *Inebriare.* [re - *Mel.*

INNEBBRIA-TÓ, *ad. m.* da Innebbria-

INNEBBRIAZIÓ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Innebriazione.*

* **INNEBRIAMÉN-TÓ**, *sm.* Meglio *Ebbrezza.* [brezza.

* **INNEBRIAN-ZA**, *sf.* Meglio *Eb-*

INNEBRIA-RÈ, *at., neut. ass. e pass.* Inebriare - *Mel.*

INNEBRIA-TÓ, *ad. m.* da Innebriare.

* **INNEBRIAZIÓ-NÈ**, *sf.* L'innebriare. Meglio *Ebbrezza.* [da.

INNECÓN-DA, lo stesso che *Innacon-*

INNEGA-BILÈ, *ad. com. comp.* Che non può negarsi, Che è certissimo.

INNEGABILITÀ, *sf., astr.* d'Innegabile. [negabile.

INNEGABILMÉN-TÈ, *avv.* In modo in-

INNEGGIA-RÈ, *at. e neut. ass.* Comporre o Cantare Inni.

* **INNEMICHÉ-VOLÈ**, *ad. com.* Meglio *Inimichevole.*

INNENARRA-BILÈ, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Inenarrabile.*

* **INNEQUI-ZIA**, *sf.* Meglio *Nequizia.*

INNERA-RÈ, *neut. ass.* Divenir nero, Farsi bujo.

INNERA-TÓ, *ad. m.* da Innerare.

INNERPICA-RÈ, lo stesso che *Inerpicare.* [care.

INNERPICA-TÓ, *ad. m.* da Innerpi-

INNESCA-RÈ (Milit.), *at.* Metter la polvere o lo stoppino nel focone del pezzo, per dar fuoco alla carica - Nell'Infanteria dicesi meglio *Cibare.*

INNESCATU-RA, *sf.* Quella quantità di polvere che si mette nel focone d'un pezzo, o nello scudetto del fucile, la quale comunica il fuoco alla carica.

INNESSIÓ-NÈ, *sf.* Collegamento.

INNES-SÓ, *ad. m.* da Innettere.

INNESTA-BILÈ, *ad. com.* Che può innestarsi, unirsi con altra cosa.

INNESTAGIÓ-NÈ, *sf.* Innestamento.

INNESTAMÉN-TÓ, *sm.* L'innestare, e l'innesto stesso.

INNESTAN-TÈ, *part.* d'Innestare. Che innesta.

INNESTA-RÈ, *at.* Attaccare, Unire. (Dal Celt. *Nestail* legame.) - Congiugner marza d'una pianta nell'altra, acciocchè s'alligni in essa - *Allegoricam.* -- *N. ass. e pass.* -- *Fig.*

INNESTA-TÓ, *ad. m.* da Innestare.

INNESTATO-JÓ (i), *sm.* Il coltello che s'adopra per innestare.

INNESTATÓ-RÈ, *verb. m.* d'Innestare. Che innesta

INNESTATRI-CÈ, *verb. f.* d'Innestare. Che innesta.

INNESTATU-RA, *sf.* Luogo dov'è innestata la pianta - L'atto o il tempo dell'innestare.

INNE-STÓ, *sm.* Introduzione d'una parte viva d'un vegetabile in un altro, affinchè cresca la prima co' succhi del secondo - *Fig.* - Operazione per cui al corpo sano si comunica il Vajuolo coll'applicazione o coll'inserzione.

INNE-STÓ, *ad. m., poet. sinc.* d'Innestato. [re insieme.

INNET-TÈ-RÈ, *at.* Inserire, Collega-

IN-NIA (Mit.), Soprann. di Diana.

IN-NICHEN, Bor. nel Tirolo.

IN-NIÈN-TÈ, *avv.* A niente.

INNISHAN-NÓN, Bor. nell'Irlanda.

INNI-TO, *sm. poet.* Nitrito.

IN-NÓ, *sm.* Breve componimento poetico da cantarsi in lode ed onor di qualche Divinità, e secondo i Cristiani, Cantico in onor di Dio, della B. Vergine ecc. - *Inno ambrosiano*: Canto di ringraziamento all'Altissimo, che comincia da *Te Deum laudamus*, e vuolsi che sia stato composto da S. Ambrogio, Arcivescovo di Milano.

INNOBBEDIÈN-ZA, *sf.* Inobbedienza.

* **INNOBILÉZ-ZA**, *sf.* Meglio *Ignobilità.*

* **INNÓBILTÀ**, *sf.* Meglio *Ignobilità.*

INNOCÈN-TÈ, *ad. e sost. com. comp.* Che non nuoce, Senza peccato - *Fig.* dicesi di Cose inanimate che non recan danno - Che non vuol nuocere - *Festa degl'Innocenti*: Festa che si celebra a' 28. di Dicembre in commemorazione de' Bambini fatti uccidere da Erode nella Giudea, quando conobbe la nascita del Messia.

INNOCÈN-TÈ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Innocenzio.*

INNOCENTEMÉN-TÈ, *avv.* Senza peccato, Con innocenza - (Mus.) Voce che indica Movimento moderato e d'un carattere semplice. [cente.

INNOCENTI-NÓ, *ad. m., dim.* d'Inno-

INNOCENTISSIMAMÉN-TÈ, *avv. sup.* d'Innocentemente.

INNOCENTIS-SIMÓ, *ad. m., sup.* d'Innocente.

INNOCÈN-ZA, *sf.* Lo stato di chi è innocente - Qualità di ciò che non reca nocumento - *Stato d'innocenza*, *Innocenza originale*: Lo stato in cui fu creato Adamo e visse pria del peccato.

INNOCÈN-ZA, *n. pr. f.* [za.

* **INNOCÈN-ZIA**, *sf.* Meglio *Innocen-*

INNOCÈN-ZIÓ, e *n. pr. m.* -- *Sin.* Innocenzo, Innocente.

✠ **INNOCÈN-ZÓ**, Vescovo. (17. aprile)

✠ **INNOCÈN-ZÓ** morì per la Fede in Apollonia. (17. giugno.)

✠ **INNOCÈN-ZÓ** morì Martire in Sirmio. (14. luglio.)

✠ **INNOCÈN-ZÓ** perdè la vita per l'amor di Cristo nella Valesia. (22. settembre.)

✠ **INNOCÈN-ZÓ I.**, nato in Albano, fu creato Pontefice nel 402., e scese nella tomba dopo 15. anni di regno. (28. luglio.)

INNOCÈN-ZÓ II., detto prie Gregorio, della Casa de' Papi, o Paperesci, salì sul Trono di Pietro nel 1130., e morì nel 1137.

INNOCÈN-ZÓ III., nato in Anagni, prese la Tiara al 1198., non contando più di 37. anni, e scese nella tomba nel 1216.

INNOCÈN-ZÓ IV., della potente famiglia genovese De' Fieschi, fu eletto Papa nel 1243., e morì in Napoli el 1254.

INNOCÈN-ZÓ V. prese le chiavi di Pietro nel 1276., e cessò di vivere nello stesso anno.

INNOCÈN-ZÓ VI., nato in Francia di famiglia oscura, ma chiaro per virtù e dottrina, si pose il Triregno sul capo nel 1352., e il portò per 10. anni.

INNOCÈN-ZÓ VII., nato a Solmona nell'Abruzzo, fu eletto Pontefice al 1404., e chiuse gli occhi dopo 2. anni.

INNOCÈN-ZÓ VIII., nato in Genova, prese la Tiara nel 1484., e scese nella tomba nel 1492.

INNOCÈN-ZÓ IX., nato in Bologna, tolse il Camauro nel 1591., e morì dopo soli due mesi di Pontificato.

INNOCÈN-ZÓ X., Romano, sede sulla Cattedra di S. Pietro nel 1644., e scese nella tomba dopo 10. anni.

INNOCÈN-ZÓ XI., nato in Como, fu creato Sommo Pontefice nel 1676., e cessò di vivere al 1689. Splendè per vita illibata ed austera, e per caldo amore verso i poveri.

INNOCÈN-ZÓ XII., della famiglia Pignatelli, nacque in Napoli el 1615, e al 1691. montò sul Trono di Pietro e vi stiè con decoro per 9. anni.

INNOCÈN-ZÓ XIII., nato in Roma, tolse il Camauro nel 1721., e dopo 3. anni di regno scese nella tomba.

* **INNOCIÈN-TÈ**, *ad. e sost. com.* Meglio *Innocente.*

INNO-CUÓ (ui), *ad. m.* Che non nuoce.

INNODA-RÈ, *at.* Annodare.

INNODA-TÓ, *ad. m.* da Innodare.

INNODI-A (ie), *sf.* Canto degl'Inni sacri, Recitazion degl'Inni.

* **INNODIA-RÈ**, *at.* Inodiare.

INNÓ-DÓ, *ad. e sm.* (Dal gr. *Hymnos* inno, ed *Ado* io canto.) I Greci dicevano *Innodi* Coloro che cantavan gl'Inni ne' sacrificii e nell'altre cerimonie religiose.

INNÓ-GRAFÓ, *ad. e sm.* Compositore o Scrittor d'Inni - *Poesia innografa*: Quella in cui i Poeti lodavano gli Dei.

INNOLIA-RÈ, *at.* Inoliare.

INNOLIA-TÓ, *ad. m.* da Innoliare - *Ulive innoliate* diconsi quando maturano.

INNOLÓGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hymnos* inno, e *Logos* discorso.) Trattato sugl'Inni.

INNÓ-LOGÓ (gi), *ad. e sm.* Chi tratta degl'Inni.

INNOLTRA-RÈ, *neut. pass.* Inoltrare.

INNOLTRA-TÓ, *ad. m.* da Innoltrare.

INNOMA-BILÈ, *ad. com.* Innominabile.

INNOMA-RÈ, *at.* Meglio *Nominare.*

* **INNÓMERA-RE**, at. e neut. Innumerare.

INNÓMINA-BILE, ad com. comp. Che non si può nominare.

* **INNOMINA-RE**, at. Meglio *Nominare*.

INNOMINATAMÉN-TE, avv. Senza nominare.

INNÓMINA-TÓ, ad.m. Senza nome - Detto di *Persona*, vale Uomo cui non è stato imposto alcun nome - *Arteria innominata*: La Branchiocefalica - *Cartilagine innominata*: La Cricoidea - *Ghiandola innominata*: La Lacrimale - *Nervo innominato*: Il Quinto pajo - *Ossa innominate*: Le due Ossa dell'Anche situate a' lati dell'Osso sacro, o si dà pure questo nome alle tre Ossa cuneiformi del Tarso - *Tonaca innominata*: La Sclerotica - *Vene innominate*: Vene che partono da varii punti del Cuore, e s'aprono verso il margine destro dell'Orecchietta - *Accademia degl' Innominati*: Celebre Compagnia letteraria di Firenze.

INNÓNDA-RE, at. Inondare - *Fig.*

* **INNORAN-TE**, part. d' Innorare.

* **INNORAN-ZA**, sf. Meglio *Onoranza*.

INNÓRA-RE, at. Inorare - * Onorare - *N. ass.*

INNÓRA-TÓ, ad m. da Innorare. Dorato - * Onorato.

INNORRIDI-RE, at. e neut. Meglio *Inorridire*.

INNOS-SIÓ (il), ad m. Innocente.

INNÓSTRA-RE, at. Adornar con ostro.

INNÓTTUSI-RE, neut. ass. Innotinsire.

INNÓVA-RE, at. Rinnovare. Far di nuovo, Fare innovazione - Mutare - *N. ass.*

INNÒVA-TÓ, ad.m. da Innovare.

INNÒVATÓ-RE, verb.m. d' Innovare. Che innova.

INNOVATRI-CE, verb.f. d' Innovare.

INNOVAZIÓ-NE, sf. L'innovare, Rinnovazione - Il fare o Introdurre cose nuove.

* **INNOVÈLLA-RE**, at. Meglio *Innovare, Rinnovellare*.

INNOVÈLLA-TÓ, ad.m. da Innovellare.

INNOVÈRA-BILE, ad.com. Lo stesso che *Innumerabile*.

INNTAL, Valle della Svizzera - *Inntal inferiore e superiore*: Due Circoli del Tirolo bagnati dall' Inn.

INNUBBIDIÉN-ZA, sf. Disubbidienza.

* **INNUDITÀ**, sf. Meglio *Nudità* - *Sin.* Innuditade, Innuditate.

INNUMERA-BILE, ad.com. Che non si può numerare, Di quantità numerica infinita - Col *Più*.

INNUMERABILIS-SIMÓ, ad. m., sup. d' Innumerabile.

INNUMERABILITÀ, sf., astr. d' Innumerabile.

INNUMERABILMÉN-TE, avv. Senza numero, In infinito.

* **INNUMÈRA-RE**, at. Meglio *Numerare, Annoverare* - Unire al numero.

INNUMERA-TÓ, ad. m. da Innumerare.

INNUMERÉ-VOLE, ad.com. Lo stesso che *Innumerabile*.

* **INNUÒVA-RE**, at. Meglio *Innovare* - - *N. pass.*

INNUÒVA-TÓ, ad. m. da Innuovare.

INNUZZÓLI-RE, at. Far venire in fregola ed in uzzolo di checchessia, Solleticare.

INNUZZÓLI-TÓ, ad.m. da Innuzzolire. Solleticato, Invogliato assai.

INNVIER-TEL, Parte dell' Austria Superiore.

I-NÒ (Mit.), Figliuola di Cadmo e d'Ermione, e moglie d'Atamante.

INOBBEDIÉN-TE, part. d' Inobbedire. Che non obbedisce.

INOBBEDIENTEMÉN-TE, avv. Lo stesso che *Disubbidientemente*.

INOBBEDIENTIS-SIMO, ad. m., sup. d' Inobbediente.

INOBBEDIÉN-ZA, sf. Disubbedienza. Gli Antichi dissero anche *Inobbedienzia, Inobbidienza, Inobidienza, Innabbidienza, Innobbedienza*.

INOBBEDI-RE, neut. ass. Meglio *Disubbidire*.

* **INOBBIDIÉN-ZA**, sf. Disubbidienza.

INOBEDIÉN-TE, part. d' Inobedire. Disubbediente.

* **INOBEDIÉN-ZA**, sf. Meglio *Disubbedienza*.

INOBEDI-RE, neut. ass. Meglio *Disubbidire*.

* **INOBIDIÉN-ZA**, sf. Meglio *Disubbedienza*.

INOCAR-PÓ, sm. (Dal gr. *Is, inos* fibra, e *Carpos* frutto.) Pianta che forma un genere nella famiglia delle *Sapotee*, ed appartiene alla *Decandria monoginia*. Ha gran Drupa ovale che contiene un Nocciuolo monospermo, coperto da inviluppo fibroso

INOCCHIA-RE, at. e neut. Innestare ad occhio, Inoculare.

INOCCULTA-BILE, ad.com. Che non si può occultare.

* **IN OCCULTAMÉN-TE**, avverbm Meglio *In occulto*.

IN OCCUL-TÓ, avverbm. Occultamente.

INOCULA-RE (Agr.), at. e neut. Innocchiare - *INOCULARE IL VAJUOLO*: Farne l'inoculazione.

INOCULAZIÓ-NE, sf. Introduzione artificiale nell'economia animale del principio materiale d'alcuna malattia contagiosa.

INÓ-DE (Anat.), sf. Membrana fibrosa. (Dal gr. *Is, inos* fibra.)

* **INODIA-RE**, at. Meglio *Odiare*.

INODÓRA-BILE, ad.com. Che non si può odorare, Che non rende odore

INODÓRA-RE, at. Sentir l'odore.

INODÓRI-FERO, ad.m. Che non rende odore.

INÓDÓ-RÓ, ad.m. *Agg.* di Fiore. Senza odore - Dicesi anche di Qualunque sostanza animale o minerale.

INÒE-E, ad. o sf. pl. Feste e Giuochi annui, che celebravansi a Corinto in onor d' Ino, divenuta Dea marina.

INOFFÈNSI-BILE, ad. com. Che non può essere offeso, Che non può offendere.

INOFFÈNSI-VÓ, ad. m. Che non offende, Che non può offendere.

INOFFICIOSIS-SIMÓ, sm., sup. d' Inofficioso.

INOFFICIOSITÀ (Leg.), sf. Qualità di ciò che è inofficioso.

INOFFICIÓ-SÓ, ad m. Che manca al dovuto officio, Discortese - *Agg.* di Testamento, per cui il legittimo Erede vien privato dell' eredità senza giusta causa.

INOFFIZIÓ-SÓ, ad.m. Incivile, Scortese.

INOFIL-LÓ, sm. (Dal gr. *Is, inos*, fibra, e *Phyllon* foglia.) Specie di Pianta del genere *Calophyllum*, col Nervo medio delle foglie assai rilevato, che si ramifica in un' infinità di delicatissime fibre. Dalla scorza di essa stilla la Resina detta *Tacamaca*, o *Balsamo verde-odoroso*, che vuolsi vulnerario, risolutivo, anodino ec.

IN Ò-GNI GUI-SA, avverbm. In ogni modo.

IN Ò-GNI MÒ-DÓ, IN Ò-GNI MÒ, avvm. Comunque la cosa si vada.

IN Ò-GNI PAR-TE, avverbm. Da per tutto.

INOLIA-RE, at. Ugner con olio - Ugnere i moribondi coll'Olio santo.

INOLIA-TÓ, ad m. da Inoliare - Detto d' *Oliva*, vale Che è matura.

INÒ-LITÓ, sm. Pietra filamentosa, con Filamenti friabili, longitudinali, paralleli, lustranti.

INOLMA-RE, neut. pass. Riempirsi d'Olmi.

INOLTRA-RE, at. e neut. pass. Andar più oltre.

IN OL-TRE, INOL-TRE, avv. Oltre, Dippiù.

INOMANZI-A (le) (Archeo.), sf. Divinazione per mezzo del vino e dell'acque adoprati ne' sacrifizii. (Dal gr. *Inos* vino, e *Mantia* divinazione.)

INOMBRA-RE, at. Adombrare - *N. pass.* Ombrarsi.

INOMBRA-TÓ, ad.m. da Inombrare.

INONDAMÉN-TÓ, sm. Inondazione.

INONDAN-TE, part. d' Inondare. Che inonda.

INONDA-RE, at. e neut. Allagar l'acque i terreni, uscendo da' lor soliti termini - *Fig.* Detto del *Pianto*. Chiabr. Rim. *E sul petto inondò pianti funesti* - Detto della Barba quando scende in gran copia sul petto - Adacquar la risaja.

INONDA-TÓ, ad.m. da Inondare - Nome dato alle Piante che vivono costantemente immerse sott' acqua.

INONDATÓ-RE, verb.m. d' Inondare. Che inonda.

INONDATRI-CE, verb. f. d' Inondare.

INONDAZIÓ-NE, sf. L' inondare, Allagamento - *Sin.* Incursione, Scorreria de' nemici.

INONESTÀ, sf. Inconvenienza, Indecenza, Disonestà.

INONESTAMÉN-TE, avv. Disonestamente.

INONESTIS-SIMÓ, ad.m., sup. d' Inonesto.

INONÈ-STÓ, ad.m comp. Disonesto - *Sin.*

INONORA-TO, ad.m. Non onorato, Disonorato.

IN ON-TA, prep. Ad onta. Segner. Crist instr. 3.33.18. *Alcuni in onta de' santi* ecc.

INO-Ó (Mit.), Nome patronimico di Palemone, figlio d' Ino.

I-NOPE, ad. com. Povero.

INOPERAN-TE, part. d' Inoperare. Che non opera.

INOPERA-RE, neut. ass. Contrario d'*Operare*.

INOPERÒ-SO, ad.m. Ozioso.

INÒ-PIA (le), sf. Povertà, Mancamento, Bisogno - Detto anche nel *plur.*

INOPINA-BILE, ad com. Da non potersi pensare, nè immaginare - *Sin.*

INOPINATAMÉN-TE, avv. All' improvviso.

INOPINATIS-SIMÓ, ad.m., sup. d' Inopinato.

INOPINA-TÓ, ad. m. Non pensato, Non immaginato.

INÒ-PO, Fiu. dell' Is. di Delo, sulle cui sponde Latona partorì Apollo e Diana.

* **INOPPINA-TÓ**, ad. m. Meglio *Inopinato*.

INOPPORTUNAMÉN-TE, avv. Fuor di proposito, In mal punto.

INOPPORTUNITÀ, sf., astr. d' Inopportuno.

INOPPORTÙ-NÓ, ad.m Che è fuor di tempo o di luogo, Intempestivo.

IN OPPÒ-STÓ, avvm. Per lo contrario.

IN Ó-RA IN Ó-RA, avvm. Ad ora ad ora.

Inóra-re, at. Dorare - *Onorare - * Pregare, Scongiurare.

Inora-to, ad. m. da Inorare. Meglio *Indorato*.

Inorca-re, neut. pass. Farsi brutto come l'Orco, e *fig.* Alterarsi bruscamente, Guardare in cagnesco.

Inordina-bile, ad. com. Che non può ordinarsi.

Inordinan-za, sf. Disordine, Confusione.

Inordinatamén-te, avv. Senz'ordine, In modo inordinato.

Inordinatéz-za, sf. Modo disordinato.

Inordina-to, ad. m. comp. Senz'ordine.

In ór-dine, avv. In pronto, In assetto - In tanto, In quanto, In fatto.

Inorganicamén-te, avv. Senz'organo o forma.

Inorga-nico (ci), ad. m. Che opera senz'organo, ed è epiteto de' Corpi privi di vita, che non han parti costrutte, e possono senza inconveniente dividersi.

Inorgóglia-re, at. Far orgoglioso - *N. pass.* Divenire orgoglioso.

Inorgoglia-to, ad. m. da Inorgogliare.

Inorgógli-re, at. Fare orgoglioso - *N. pass.* Divenire orgoglioso.

Inorgogli-to, ad. m. da Inorgoglire.

* **Inor-me**, ad. com. Meglio *Enorme*.

* **Inor-mo**, ad. m. Meglio *Enorme*.

Inorna-to, ad. m. Disadorno, Inelegante.

Inorpellamén-to, sm. L'inorpellare, e *fig.* Inganno specioso, Finzione.

Inorpella-re, at. Ornar con orpelli - *Met.* Coprir con arte checchessia, perchè apparisca più vago di quel che è.

Inorpella-to, ad. m. da Inorpellare.

Inorpellatu-ra, sf. Lo stesso che *Inorpellamento*.

* **Inorra-to**, ad. m. Meglio *Onorato*.

Inorribili-re, at. Render più orribile.

Inorribili-to, ad. m. da Inorribilire.

Inorridi-re, at. Portare orrore, Atterrire - *N. ass.* Prendere orrore, Raccapricciarsi - Parlando di *Capelli* ecc., Arricciarsi, Rabbuffarsi - *N. pass.* Render più orribile.

Inorridi-to, ad. m. da Inorridire.

Inosculamén-to, sm. Lo stesso che *Inosculazione*.

Inoscula-re, neut. pass. Dicesi di due Canali che, combaciandosi perfettamente, s'innestano insieme, e formano un sol canale.

Inosculazió-ne, sf. Combaciamento di due canali che s'uniscono e si consolidano insieme.

Inospita-le, ad. com. Che non dà ospizio - Detto di *Paese* - *Fig.* Barbaro, Crudele.

Inospitalità, sf. Vizio contrario all'Ospitalità, Cattivo trattamento usato verso de' forestieri.

Inó-spite, ad. com. Solitario, Senza luogo da albergare.

Ino-spito, ad. m. Inospite.

Inóssa-re, neut. ass. Fare ossa in *signif.* di Denti, Indentare - (Pit.) Intonacar di polvere d'osso.

Inóssa-to, ad. m. da Inossare. Che ha messo i Denti - (Pit.) Intonacato di polvere d'osso.

Inosserva-bile, ad. com. Non osservabile.

Inosservabilmén-te, avv. Senza potersi osservare.

Inósservan-te, ad. com. Trascurato nell'osservanza.

Inosservan-za, sf. Trascuraggine.

Inosserva-to, ad. m. Non osservato - Detto di *Promessa* ecc., vale Che non è stata mantenuta.

Inossi-re, at. e neut. ass. Indurarsi in ossa le parti che doveano esser molli.

Inossi-to, ad. m. da Inossire.

Inostra-re, at. Lo stesso che *Innostrare*.

Inottusi-re, neut. ass. Divenire ottuso.

Inowladisla-via o Wroclauski, Cit. a S. L. O. da Varsavia.

In pal-co, usato a modo d'adjett., ed aggiugnesi a quelle Stanze o Edifizii, che in luogo di volta han palchi di legname.

In pale-se, avverbm. Palesemente.

In parago-ne, avvm. Comparativamente.

In par-te, avvm. Non interamente - In tanto. Poco usato - In disparte.

In particóla-re, avvm. Particolarmente.

* **In particula-re**, avvm. Meglio *In particolare*.

In passag-gio, avvm. Lo stesso che *In passando*.

In passan-do, avvm. Per incidenza, In un passare - *Sin.* Di passaggio.

In peggioramén-to, avvm. In declinazione.

In pel-le, avvm. Superficialmente - *In pelle in pelle*, *Pelle pelle* vagliono lo stesso.

In pendén-te, avvm. Che ancora pende, Che non è interam. terminato.

* **In perciò**, avvm. Meglio *Perciò*.

* **In però**, avvm. Meglio *Però*.

In perpé-tuo, avverbm. Perpetuamente.

In persó-na, avvm. Per sè stesso, Da sè stesso, Di persona - In vece.

In pia-na ter-ra, avvm. Nella superficie della terra, In terra non disuguale - *Piante messe in piana terra* diconsi Quelle poste a dimora in opposizion di altre tenute in vaso.

In pia-no, avvm. Orizzontalmente.

In pia-no pie-de, avvm. Senza scarpe o zoccoli.

In pic-ciol tem-po, avvm. In breve.

In pic-ciol ter-mine, avvm. Fra angusti limiti.

In pic-cola o-ra, **In pic-cola ó-ra appres-so**, avvm. Pochissimo tempo dopo.

In pic-colo, avvm. In poca quantità o In piccola forma.

In pie-de, **In pie**, usato in forza d'aggiunto Ritto - *Met.* In fermo stato - *Fig.* **In piedi**: In essere, Esistente - *Fig.* **In piedi in piedi**, **Su due piedi**: Senza discussione.

In pie-na, **In pie-no**, avvm. Pienamente.

In pien pó-polo, avvm. A pien popolo.

In pó-ca d'o-ra, avvm. In brevissimo tempo.

In pó-co, avvm. In poco tempo.

In pó-i, avvm. vale Eccezione - *Da uno in poi*: Eccetto che uno.

In potén-za avvm. Potenzialmente.

In presén-te, avvm. Presentemente, Ora.

In presén-zia, avvm. In presenza.

In pri-a, avvm. Lo stesso che *Imprimo*, ed *In primo*.

In pri-ma, avvm. Primieramente - Avanti - P. lo passato - Piuttosto - *Prep.* - **In prima che**: Prima che - **In prima in prima**: Quasi Primierissimamente.

In pri-ma frón-te, avvm. A prima vista.

In primamén-te, avvm. Primieramente.

* **In primieramén-te**, avvm. Meglio *Primieramente*.

* **Inprinci-pio**, sm. Meglio *Principio*.

In priva-to, avvm. Privatamente.

In pró, *prep.* Lo stesso che *A pro*.

In proces-so di tem-po, avvm. Coll'andar del tempo.

In proffi-lo, avvm. Dicesi del Viso, o d'altre Cose e Figure vedute per fianco.

In profón-do, avvm. In basso, Ad imo.

In pron-to, avvm. In apparecchio, In essere, In punto.

In pró-prio, avvm. In persona propria.

In proporzió-ne, avvm. Proporzionalmente.

In pró-va, avvm. A posta, Per procacciar propria esperienza.

In pubbli-co, avvm. Pubblicamente.

In pun-to, avvm. In essere, In assetto, In concio - Per l'appunto.

Inqua, avv. di luogo e di tempo Verso questa parte, Verso questo tempo - Serve anche a dinotar la Quantità di più d'un dato numero. Dav. Scism. 18. *Si vinse che i conventi da settecento ducati in giù d'entrata, fossero incamerati.*

In qua a die-tro, avvm. Modo antico che esprime Tempo passato, o il Luogo antecedente d'un libro o d'una scrittura.

In qua-dro, posto a *modo d'aggiunto*. Di forma quadra.

In quaggiù, avvm. In queste parti giù. Maniera poco usata, che si disse delle Regioni di Ponente, relativamente all'Orientali.

In quantità, avvm. In gran copia.

In quan-to, avv. Corrispondente di *In tanto*, espresso o sottinteso, vale *Per quello* o *Per quanta parte* - *In quantunque* ed *In quanto che* - Assolutam. posto vale *Se*, *In caso che* - **In quanto ad uno**: Per rispetto di uno - Leggesi anche *Inquanto*.

In quan-to che, avvm. In quanto.

* **In quantun-que**, avvm. Meglio *In quanto*.

Inquarta-re (Arald.), at. Frapporre fra' quarti dello Stemma - (Agr.) Arar la quarta volta.

Inquarta-to, ad. m. da Inquartare.

Inquartazió-ne, sf. Operazione usata negli assaggi dell'oro - L'operazion dell'arar la terra per la quarta volta pria di ricever la semente.

In quat-tro dóp-pi ponesi avvm. per dir Cosa solenne, e fuor d'ogni credere.

In quel cam-bio, avvm. V. In cambio.

In quel-la, avvm. In quell'ora, In quel mentre - Talora colla particella *Che*.

In quel-la vól-ta, avvm. In quel tempo.

In quel-lo, avvm. Lo stesso che *In quella* - Col *Che* appresso.

In quel-lo stan-te avvm. Subito.

In quel mén-tre, avvm. Frattanto.

* **In quel mez-zo**, avvm. Meglio *In quel mezzo tempo*.

In quel mez-zo tem-po, avvm. In quel tempo.

In quel pun-to, avvm. In quell'istante.

* **In quel su-bito**, avvm. In quel mentre.

In quel tan-to, avvm. In quel tempo, In quel mentre.

* **IN QUÈL TÈM-PÒ**, *avvm.* Meglio *In quel torno.*

IN QUÈL TÒR-NÒ, *avvm.* Parlando di *Numero*, vale Presso a poco.

INQUÈRI-RÈ, *at.* Ricercare.

IN QUÈ-STA, *avvm.* In quest'ora, Intanto, ovvero Allora.

IN QUÈ-STÒ, *avvm.* In questo punto, In questo mentre - Perciocchè - *IN QUESTO CHE*: Mentre che e Perciocchè.

IN QUÈ-STÒ MÈN-TRÈ, *avvm.* Frattanto, In questo stante.

IN QUÈ-STÒ MÈZ-ZÒ, *avvm.* In questo mentre.

IN QUÈ-STÒ MÈZ-ZÒ TÈM-PÒ, *avvm.* In questo tempo.

IN QUÈ-STÒ PUN-TÒ, *avvm.* Presentemente.

IN QUÈ-STÒ STAN-TÈ, *avvm.* In questo mentre.

IN QUÈ-STÒ STÈS-SÒ TÈM-PÒ, *avvm.* Adesso proprio.

* **INQUIÈTA**, *sf.* Meglio *Inquietudine.*

INQUIÈTAMÈN-TÈ, *avv.* Con inquietudine.

INQUIÈTAMÈN-TÒ, *sm.* Inquietazione.

INQUIÈTAN-TÈ, *part.* d'Inquietare. Che inquieta.

INQUIÈTA-RÈ, *at.* Torre la quiete, Tribolare - *N. pass.*

INQUIÈTA-TÒ, *ad.m.* da Inquietare.

INQUIÈTATÒ-RÈ, *verb. m.* d'Inquietare. Che inquieta.

INQUIÈTATRI-CÈ *verb. f.* d'Inquietare.

INQUIÈTAZIÒ-NÈ, *sf.* L'inquietare - *Sin.* Inquietamento.

INQUIÈTÈZ-ZA, *sf.* Qualità o Stato di ciò che è inquieto; Inquietudine.

* **INQUIÈTI-RÈ**, *at.* Meglio *Inquietare*

INQUIÈTÌS-SIMÒ, *ad. m., sup.* d'Inquieto.

INQUIÈ-TÒ, *ad.m.* Senza quiete, Tribolato - Che da inquietudine.

INQUIÈTU-DINÈ, *sf.* Passione, Tribolazione - (Mit.) Divinità allegorica, figlia della Notte, detta da' Romani *Cure* o *Aerumna*.

INQUILINA-TÒ, *sm.* Lo stato dell'Inquilino.

INQUILI-NÒ, *ad. e sm.* Abitator nel suolo altrui, ed anche semplicem. *Abitatore* - (Leg.) Il fittuario di predio urbano.

INQUINAMÈN-TÒ, *sm.* Lordamento.

INQUINA-RÈ, *at.* Lordare.

INQUINA-TÒ, *ad.m.* da Inquinare.

INQUI-RÈRÈ, *neut. ass.* Ricercare.

INQUIRI-RÈ, *at.* Inquisire.

INQUISI-RÈ, *at.* Processare i Rei in cause criminali - * Ricercare - Interrogare, Esaminare.

INQUISI-TÒ, *ad. e sm.* da Inquisire. Accusato, Processato.

INQUISITÒ-RÈ, *verb. m.* d'Inquisire. Ricercatore diligente - *Sm.* Titolo di chi presiede al Tribunal dell'Inquisizione.

INQUISITRI-CÈ, *verb. f.* d'Inquisire.

INQUISIZIÒ-NÈ, *sf.* Ricercamento diligente - Accusa data in giudizio - Tribunale e Giurisdizione ecclesiastica eretta da' Sommi Pontefici in Italia, Spagna, Portogallo, ecc. per inquirere e procedere contro i Giudei, i Mori, gl'Infedeli, gli Eretici, gli Stregoni ecc. Detto anche più comunem. *Il Tribunal del S. Uffizio* - Esercizio del Tribunal dell'Inquisizione.

INRADÌA-RÈ, *at.* Meglio *Irradiare.*

INRADÌA-TÒ, *ad.m.* da Inradiare.

INRADIAZIÒ-NÈ, *sf* Meglio *Irradiazione.*

INRAGIONÈ-VOLÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irragionevole.*

INRAGIONÈVOLMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irragionevolmente.*

INRAMA-RÈ, *at.* Adornar come con rami.

INRANCIDIMÈN-TÒ, *sm.* Corrompimento putrido delle cose sulfuree, oleose, pingui ec., quando si guastano per vecchiezza.

INRARI-RÈ, *neut. pass.* Rarefarsi, Diradarsi.

INRAZIÒNA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrazionabile.*

INRAZIONABILMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irrazionabilmente.*

INRAZIONA-LÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irrazionale.*

INRAZIÒNALITÀ, *sf.* Lo stesso che *Irrazionalità* -- *Sin.* Inrazionalitade, Inrazionalitate.

IN REALTÀ, *avvm.* Realmente.

INRECUPÈRA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrecuperabile.*

* **INREFLES-SÒ**, *ad.m.* Inconsiderato, Non riflettuto.

INREFRAGA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrefragabile.*

INREFRÈNA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrefrenabile.*

INREFRÈNABILMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irrefrenabilmente.*

INRÈGOLA-RÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irregolare* - Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli Ordini sacri, o d'amministrare i Sagramenti.

INREGOLARITÀ, *sf.* Irregolarità - Impedimento pel quale si toglie la facoltà di ricevere gli Ordini, e si vieta d'amministrare i Sagramenti.

INREGÒLA-TÒ, *ad.m.* Lo stesso che *Irregolato.*

* **INREGULA-RÈ** *ad com.* Meglio *Irregolare* - (Eccl.) Caduto in irregolarità.

INRELIGIÒSAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irreligiosamente.*

INRELIGIOSITÀ, *sf.* Lo stesso che *Irreligiosità* -- *Sin.* Inreligiositade, Inreligiositate.

INRELIGIO-SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Irreligioso.*

INREMEA-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irremeabile.*

INREMÈDIA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irremediabile.*

INREMEDIE-VOLÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irremedievole.*

INREMISSI-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irremissibile.*

INREMUNERA-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irremunerabile.*

INREMUNÈRA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Irremunerato.*

INREPARA-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irreparabile.*

INREPARABILMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irreparabilmente.*

INREPRENSI-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irreprensibile.*

INREPROBA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irreprobabile.*

INREPUGNA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrepugnabile.*

INRESOLU-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Irresoluto.*

INRESOLUZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Irresoluzione.*

* **IN RESPÈT-TÒ**, *avvm.* Meglio *In rispetto.*

INRETAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Irretamento* -- *Met.*

INRETA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Irretire.*

INRETI-RÈ, *at.* Lo stesso che *Irretire.*

INRETI-TÒ, *ad.m* da Inretire.

INRETRATTA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irretrattabile.*

INRETTAMÈN-TÈ, *avv.* Non rettamente.

INREVÈREN-TÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irreverente.*

INREVÈRENTEMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irreverentemente.*

INREVÈRENTIS-SIMÒ, *ad. m. sup.* d'Irreverente.

INREVÈREN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Irriverenza.*

INREVÒCA-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrevocabile.*

INREVOCABILMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irrevocabilmente.*

* **INREVOCHÈ-VOLÈ**, *ad.com.* Meglio *Irrevocabile.*

* **INREVÒCHÈVOLMÈN-TÈ**, *avv.* Meglio *Irrevocabilmente.*

INRICCHI-RÈ, *at. e neut.* Meglio *Arricchire.*

* **INRICCHI-TÒ**, *ad.m.* da Inricchire.

INRICOMPERABILMÈN-TÈ, *avv.* Senza potersi ricomperare.

INRICONCILIA-BILÈ *ad.com.* Lo stesso che *Irreconciliabile.*

INRICORDÈ-VOLÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irricordevole.*

IN RIDI-CÒLÒ, *avvm.* Ridicolosamente.

INRIDUCI-BILÈ, *ad.com.* Che non può ridursi.

INRIGA-RÈ, *at.* Irrigare.

INRIGA-TÒ, *ad m.* da Irrigare.

INRIGAZIÒ-NÈ, *sf.* Irrigazione.

INRIGIDI-RÈ, *at. e neut. ass.* Lo stesso che *Irrigidire.*

INRIGIDI-TÒ, *ad.m.* da Inrigidire.

IN RIGUAR-DÒ, *prep.* Quanto, Per quello che spetta.

INRIMÈDIA-BILÈ, *ad com.* Lo stesso che *Irrimediabile.*

INRIMÈDIATAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Irrimediatamente.*

INRIMÈSSI-BILÈ, *ad.com.* Lo stesso che *Irrimessibile.*

INRIMUNERA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Irremunerato.*

INRISERVA-TÒ, *ad. m. comp.* Non riservato, Senza circospezione.

INRISIÒ-NÈ, *sf.* Irrisione.

INRISOLU-TÒ, *ad.m.* Irrisoluto.

INRISO-RÈ, *ad.m.* Irrisore.

IN RISPÈT-TÒ, *prep.* In confronto

IN RISTRÈT-TÒ, *avvm.* Accorciatamente.

INRITAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Irritamento.*

INRITA-RÈ, *at. e neut.* Irritare.

INRITA-TÒ, *ad m.* da Inritare.

INRITAZIÒ-NÈ, *sf.* Irritazione.

INRITROSI-RÈ, *neut. ass.* Lo stesso che *Irritrosire.*

INRITRÒSI-TÒ, *ad.m.* da Inritrosire.

INRIVÈREN-TÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Irriverente.*

INRIVÈREN-ZA, *sf.* Irriverenza.

INRÒMITA-RÈ, *neut.pass.* Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.

INRÒRA-RÈ, *at.* Irrorare.

INRÒRA-TÒ, *ad.m.* da Inrorare.

INRÒSSA-RÈ, *at.* Far rosso - *N.pass.* Farsi rosso.

INRUBINA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Arrubinare* e *Irrubinare.*

INRUGA-RÈ, *at.* Render rugoso.

INRUGGINI-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso che *Arrugginire* ed *Irrugginire.*

INRUGGINI-TÒ, *ad. m.* da Inrugginire.

INRUGIADA-RÈ, *at.* Coprir di rugiada - *Met.* Aspergere.

INRUGIADA-TÒ, *ad. m.* da Inrugiadare - *Met.* Bagnato, Inumidito.

Inruvidi-re, at. Far ruvido, Inasprire.

Inruvidi-to, *ad.m.* da Inruvidire.

Insaccamen-to, *sm.* Dicesi della Placenta, per esprimere la Ritenzion di essa in qualche sacco formato dalla contrazione irregolare della Matrice.

Insacca-re, *at.* e *neut.* Mettere in sacco - *Sin.* Contenere - Ingojare, Metter dentro - *Fig.* Entrare in un luogo col pericolo di non poterne uscire - Imborsare - Entrare, Chiudersi in alcun luogo - Introdursi in alcuna parte senza dritto d'entrarvi - Parlandosi del *Sole*, vale Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il Cielo altrove sereno.

Insacca-to, *ad.m.* da Insaccare.

Insala-re, *at.* Asperger di sale, Condir di sale, Salare - Detto di Fiume che entra nel mare - *Fig.* Far chechessia con senno - *N. ass.* o *pass.* nel primo significato - Sboccar nel mare.

Insala-ta, *sf.* Cibo d'erbe o simili che si mangiano condite con sale aceto ed olio, per lo più crude. (Dal ted. *Salat.*) - L'Erbe onde si fan l'insalate.

Insalata-jo(i), *ad.* e *sm.* Venditor [d'insalata.

Insalatie-ra, *sf.* Specie di tondo concavo, in cui suol condirsi o porsi in tavola l'insalata.

Insalati-na, *sf.*, *dim.* d'Insalata.

Insala-to, *ad.m.* da Insalare - *Met.* Saggio, Prudente.

Insalato-ne, *sost.m.*, *accr.* d'Insa-[lata.

Insalatuc-cia(ce), *sf.*, *dim.* d'Insalata - Specie di Pianta singenesica del genere *Soncho* - *Sin.* Caccialepre.

Insalatu-ra, *sf.* L'insalare - Sale - Il tempo dell'insalare.

Insalatuz-za, *sf.*, *dim.* d'Insalata.

Insalda-bile, *ad. com. comp.* Che non può saldarsi.

Insalda-re, *at.* Dar la salda - Far saldo. Poco usato.

Insalda-to, *ad.m.* da Insaldare. Unito con salda, Impiastrato con salda - Saldato.

Insaldato-ra, *ad.* e *sf.* Operaja che da la salda a' panni lini, li bagna leggermente e gli stira con ferri caldi - *Sin.* Insaldatrice, e volgarm. *Stiratrice*.

Insaleggia-re, *at.* Insalar leggiermente.

Insali-bile, *ad. com.* Che non si [può salire.

* **Insalina-re**, *at.* Meglio *Insalare*.

Insalivazio-ne, *sf.* Penetrazion della saliva fra gli alimenti durante la masticazione.

Insalsa-re, *neut. pass.* Divenir [salso.

Insalu-bre, *ad.com.comp.* Contrario di *Salubre*.

Insalubrità, *sf.* Qualità di Ciò che non è salubre.

Insalutan-te, *ad. com.* Che non [saluta.

Insaluta-to, *ad.m.* Non salutato - Dicesi latinam. *Andarsene insalutato ospite*, cioè Furtivamente.

Insalva-bile, *ad. com.* Che non può salvarsi.

* **Insaltatica-re**, *neut. ass.* Meglio *Insalvatichire*.

* **Insalvatica-to**, *ad.m.* da Insal-[vaticare.

Insalvatichi-re, *neut. ass.* Divenir salvatico; Inselvare - *Met.* Divenir rozzo, aspro - *At.* Far divenir rozzo, aspro.

Insalvatichi-to, *ad.m.* da Insalvatichire - *Met.* Divenuto duro, aspro, rozzo.

Insana-bile, *ad. com. comp.* Da non potersi sanare.

Insanabilis-simo, *ad.m.*, *sup.* d'Insanabile.

Insanabilmen-te, *avv.* Senza caso di sanamento. *Magal. Lett. Gente . . insanabilmente ostinata* ec.

Insanamen-te, *avv.* Pazzamente, Stoltamente.

Insanguinamen-to, *sm.* L'insan-[guinare.

Insanguina-re, *at.* Spargere, o Bruttar di Sangue - *N. pass.* Spargersi, Bruttarsi di sangue - Cominciare a toccar quattrini. Modo basso.

Insanguina-to, *ad.m.* da Insanguinare. Bruttato di sangue, Sanguinoso.

Insa-ni. Monti della Sardegna, oggi *Monti Canella*.

Insa-nia(ie), *sf.* Pazzia, Stoltizia.

Insanian-te, *ad.com.* Che s'incollerisce, Che s'infuria.

* **Insania-to**, *ad. m.* Meglio *Insa*-[*nito*.

Insani-re, *neut. ass.* Impazzare - * *At.* Rendere insano.

Insanis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Insano.

Insani-to, *ad.m.* da Insanire.

Insa-no, *ad.m.* Pazzo, Stolto - *Fig.* Che è da pazzo, da stolto.

Insapien-te, *ad. com.* Contrario di *Sapiente*.

Insapien-za, *sf. comp.* Contrario [di *Sapienza*.

Insapona-re, *at.* Soffregare una cosa con sapone nell'acqua per lavarla, e farla monda. S'insapona la barba prima di raderla - *Met.* Adular beffando. Modo basso.

Insapona-to, *ad.m.* da Insaponare.

Insapora-re, *at.* Dar sapore, Far saporoso - *N. pass.* Divenir saporito - Detto del *Lavoro delle Api*, vale Diventar mele.

Insapora-to, *ad m.* da Insaporare.

Insapori-re, *neut. pass.* Divenir saporito.

Insapu-ta, *sf.* Opposto di *Saputa*. Dicesi *A mia* ec. *insaputa*.

Insa-ra, Cit. della Russia.

Insassa-re, *neut. pass.* Impietrire, Diventar sasso, e *fig.* Rimaner come stupido ed insensato.

Insassi-to, *ad m.* Diventato sasso, Impietrito.

Insatanassi-to, *ad m.* Imperversato come un Satanasso.

Insatolla-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Insaziabile*.

Insatura-bile, *ad com.* Lo stesso che *Insaziabile*.

Insazia-bile, *ad. com. comp.* Non saziabile, Incontentabile.

Insaziabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Insaziabile.

Insaziabilità, *sf.* Smoderato appetito di chechessia, Ingordigia - *Sin.* Insaziabilitade, Insaziabilitate, Insaziabiltà, Insazietà.

Insaziabilmen-te, *avv.* Con insaziabilità, Senza saziarsi.

Insaziabiltà *sf.*, *sinc.* d'Insaziabi-[lità.

Insazietà, *sf.* Meglio *Insaziabilità*.

Inscampa-bile, *ad. com.* Che non può scamparsi. Inevitabile.

Inscandaglia-bile, *ad. com.* Che non può scandagliarsi.

Inschekke-ith, pic. ell. della Scozia

Inschiavi-re, *at.* Rendere schiavo.

Inschiavi-to, *ad.m.* da Inschiavire.

Inschidiona-re, *at.* Infilzar nello Schidione.

Inschidiona-to, *ad. m.* da Inschi-[dionare.

Inschiginsko-i. Porto nel Kamtschatka. Long. 147.30. Lat. 63.45.

Inscien-te, *ad.com.comp.* Che non sa. Ignorante, Non consapevole.

In-scio(li), *ad.m.* Insciente.

Inscoglia-re, *at.* Fare urtar in iscogli.

Inscritti-bile (Geom.), *ad. com.* Che può inscriversi, e dicesi di Figura che può formarsi dentro ad un'altra.

Inscritti-vo, *ad.m.* Appartenente all'iscrizione, all'intitolazione.

Inscrit-to, *ad. m.* da Inscrivere - (Geom.) Così chiamasi una Figura piana descritta con certe condizioni dentro altra figura, ed i Solidi che s'inscrivono in altri solidi.

Inscri-vere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Iscrivere* - (Geom.) Formare una figura dentro un'altra. (Come *Scrivere.*)

Inscrizioncel-la, *sf.*, *dim.* d'In-[scrizione.

Inscrizio-ne, *sf.* Lo stesso che *Iscrizione* - Soprascritta di lettera.

Inscruta-bile, *ad.com.* Lo stesso che *Iscrutabile* ed *Imperscrutabile*.

Inscrutabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Inscrutabile.

Inscrutabilità, *sf.* Qualità di ciò che è inscrutabile.

Inscul-pere, *verbo dif. di cui non trovasi usato che il part. passato, e la terza persona sing. del passato indeterminato dell'Indicativo* - Scolpire. Ar. Fur. 23. 129. *Dove Medoro insculse l'epigramma.*

Inscul-to, *ad.m.* da Insculpere. Meglio *Scolpito*.

Inscusa-bile, *ad. com. comp.* Che non ha scusa, Che non può scusarsi.

In se, *avv.* Fra se, Seco.

Inseca-bile, *ad.com.* Che non può tagliarsi.

Insecchi-re, *at.* Render secco.

* **Insedia-re**, *at.* Metter in sedia - *Sin.* Mettere in possesso.

Inse-gna, *sf.* Bandiera militare, Vessillo - La compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna - Impresa o Arme di popolo e di famiglia - Segno che gli Artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dall'altre - Segno, Indizio - Scorta, quasi Insegnamento - Prerogativa, Attributo - Diconsi *Insegne delle Figure* i Segni dimostrativi dell'esser loro, come il *Caduceo* a Mercurio ecc. - Termine delle Cartiere - *Insegna di nave*: Grado d'Uffiziale di marina subordinato al Luogotenente della nave.

Insegna-bile, *ad com.* Che può insegnarsi.

Insegnamen-to, *sm.* L'insegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento.

Insegnan-te, *part.* d'Insegnare. Che insegna.

Insegna-re, *at.* Dare altrui cognizion di chechessia, Dar notizia o indizio, Indicare - (Dal lat. *Signare* spiegare.) - Palesare - Ammaestrare, ed in questo senso si pone coi 4° caso tanto la persona, quanto la cosa insegnata - Con due accusativi. Nov. ant. 7. 1. *Aveva uno figliuolo, lo quale facea insegnare le sette arti liberali* - - *N. ass* - - *N. pass.*

Insegnati-vo, *ad. m.* Atto ad insegnare, Istruttivo.

Insegna-to, *ad m.* da Insegnare - Accostumato, Scienziato.

Insegnato-re, *verb.m.* d'Insegnare. Che insegna.

Insegnatri-ce, verb. f. d'Insegnare.

* **Insegnè-vole**, ad. com. Atto ad imprendere insegnamento.

In segre-to, avverbm. Segretamente.

Insegui-re, at. anom comp. Perseguitare.

* **Inseguitamén-to**, sm. Meglio Seguitamento.

* **Inseguita-re**, at. Meglio Seguitare.

Insegui-to, ad. m. da Inseguire.

Inselcia-re, at. Selciare.

Inselcia-to, ad. m. da Inselciare.

Inselicia-re, at. Lastricar di selci.

Inselicia-to, ad. m. da Inseliciare - Sm.

Insella-re, at. Porre in sella - N. pass. Porsi in sella.

Insella-to, ad. m. da Insellare.

Inselva-re, neut. pass. Rifuggiarsi nelle selve, Imboscarsi - Divenir selva, o simile a selva.

* **Inselvatica-re**, neut. pass. Meglio Inselvatichire.

Inselvatichi-re, neut. ass. e pass. Dicesi propriam. del Ritornar che fanno le Piante ed i Terreni allo stato di natura.

Inselvatichi-to, ad. m. da Inselvatichire.

* **Insèm-bra**, avv. Meglio Insieme.

* **Insembramén-te**, avv. Meglio Insiememente.

* **Insèm-bre**, avv. Meglio Insieme.

* **Inse-me**, avv. Meglio Insieme

Insemita-re, neut. pass. Mettersi in via.

In sempitèr-no, avverbm. Eternamente.

* **Insempra-re**, neut. pass. (Dal lat. Semper.) Meglio Eternare.

Insempra-to, ad. m. da Insemprare.

* **Insena-re**, at. Riporre, Nascondere in seno - Met. Tenere a memoria.

Insena-ta, sf. Seno di mare, Golfo.

Insena-to, ad. m. da Insenare.

Insenatu-ra, sf. Curvità del letto del fiume o del mare, che forma come un seno dentro terra - (Marin.) Diconsi Insenature le Brache stabili.

* **Insenna-to**, ad. m. Senza senno. Più comunem. Insensato.

Insensag-gine, sf. Insensatezza.

Insensatag-gine, sf. Insensatezza.

Insensatamén-te, avv. Stoltamente, Pazzamente.

Insensatèz-za, sf. Qualità e Stato di chi è insensato.

Insensatis-simo, ad. m., sup. d'Insensato.

Insensa-to, ad. m. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto - Insensibile.

Insensi-bile, ad. com. comp. Che non sente, Che non ha sentimento - Agg. di Cosa che non apparisce ai sensi - Dicesi di Chi non è mosso a compassione degli altrui mali. Da non imitarsi - (Anat.) Dicesi di Tessuto che non trasmette al Cervello le impressioni che riceve - Polso insensibile: Quello che appena si sente.

Insensibilis-simo, ad. m., sup. d'Insensibile.

Insensibilità, sf. Difetto di sensibilità - Sin. Insensibilitade, Insensibilitate - (Med.) Condizion delle Parti che non trasmettono al Cervello le impressioni che ricevono.

Insensibilmén-te, avv. Senza senso, Senz'apparire al senso, A poco a poco, Senz'avvedersene - Senza sentire.

Insensualità, sf. Privazion del comprendimento per via de' sensi.

Insepara-bile, ad. com. comp. Che non può separarsi, Che è indivisibilmente unito, Indissolubile.

Inseparabilmén-te, avv. Senza separazione - Continuamente.

Insepólt-o, ad. m. Non sepolto - Sm.

* **Insepoltu-ra**, sf. Il non esser sepolto.

Insepul-tó, ad. m. poet. Insepolto.

* **Inserena-re**, at. Meglio Serenare o Rasserenare.

* **Inserena-to**, ad. m. da Inserenare.

Inserimén-to, sm. L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra.

Inseri-re, at. Metter una cosa nell'altra, Metter dentro - Col 3.° caso. Salv. Cas. 130 Inseri a' versi eroici degli jambici - Innestare - Fig. - N. pass. nel 1.° significato.

Inseri-to, ad. m. da Inserire - Aggiunto - (Bot.) Questa voce indica che una data Parte è fissata su d'un'altra.

Inserpènti-re, neut. ass. Arrabbiare a guisa di serpente, Invelenire.

Inserpènti-to, ad. m. da Inserpentire.

Inserpi-re, neut. ass. Divenir serpe.

Inserra-re, at. Meglio Serrare.

Inserra-to, ad. m. da Inserrare.

Inserta-re, at. Metter l'una cosa nell'altra, Innestare - Intessere. (Da Serto.) - N. pass. Congiungersi.

Inserta-to, ad. m. da Insertare.

Inser-to, sm. Innesto.

Inser-to, ad. m., sinc. d'Inserito - Annestato.

Inservièn-te, ad. com. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa.

* **Inservigia-to**, ad. m. Che volentieri fa servizio.

Inservi-re, at. e neut. Meglio Servire.

Inserzió-ne, sf. L'atto di mettere una cosa nell'altra. Inserimento - Termine di Botanica, di Notomia - (Med.) La penetrazione nel corpo d'un principio contagioso, di qualche veleno, specialmente se fu provocato dall'arte.

Insessi-fero, ad. m. Che non ha sesso.

Insessió-ne, sf. Specie di Vaporazione e di Bagno che usavano gli Antichi.

Insès-so, sm. Semicupio.

Inseta-re, at. Fasciare e Coprir di seta - * Annestare - N. ass. - N. pass. nel 1.° e nel 2.° significato.

* **Insetatu-ra**, sf. Insetazione.

* **Insetazió-ne**, sf. Meglio Annestamento.

* **Inse-tó**, sm. Innestamento, e il Nesto stesso.

Insetti-voro, ad. m. Agg. d'Animali che cibansi d'insetti. (Dal lat. Insecto insetti, e Voro io divoro.)

Insèt-to, sm. Nome collettivo di Animali invertebrati, articolati ec. per lo più alati, soggetti a Metamorfosi.

Insettologí-a (ie), sf. Trattato intorno agl'Insetti. (Da Insetto, e dal gr. Logos discorso.)

Inseveri-re, at. Render severo.

Inseveri-to, ad. m. da Inseverire.

* **Insfibbia-to**, ad. m. Forse lo stesso che Affibbiato.

Insi-dia (ie), sf. Nascosto inganno ad altrui offesa, Agguato, Trama - Tendere insidie: Insidiare.

Insidian-te, part. d'Insidiare. Che insidia.

Insidiapa-ne, ad. com. comp. indecl. Soprann. dato da Omero al Topo.

Insidia-re, at. Tendere insidie, Macchinare - Col 3.° caso. Tass. Ger. Lib. 19.88. E insidieranno al valoroso petto.

Insidia-to, ad. m. da Insidiare.

Insidiato-re, verb. m. d'Insidiare. Che insidia.

Insidiatri-ce, verb. f. d'Insidiare. Che insidia.

Insidiè-vole, ad. com. Atto ad insidiare.

Insidiosamen-te, avv. Con insidia.

Insidiosis-simo, ad. m., sup. d'Insidioso.

Insidió-so, ad. m. Pien d'insidie, Vago di fare insidie.

Insiè-me, avv. Unitamente, Di compagnia. (Dal lat. Insimul) - Talora si congiugne colle particelle Con, Meco, Seco o simili - Egualmente - Ambedue o Più, Sì l'uno come l'altro - In un tratto, In una volta - * In sè stesso, Se stesso - Vicendevolmente, Tra di loro - Talora dinota Separare e Disunire - Partirsi da insieme: Separarsi - A troppi insieme: Troppi per volta - Insieme che: Subito che - A poco insieme: Poco per volta. Si disse anche A pochi insieme - Mettere insieme: Unir tutte le parti d'un tutto - Ritornare insieme: Dicesi delle Materie elastiche, ed è il Riacquistar da se la forma mutata per forza di checchessia operante di fuori, cessando d'operare - Prep. col 3.° caso - Insiem per Insieme è da schivarsi.

Insiè-me, sm. Ciò che risulta dall'union delle parti componenti il tutto - (Pit.) Insieme indica L'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito. Dicesi anche Beninsieme.

Insiè-me insiè-me, avv. che ha forza di superlat. Senz'alcuna distanza, Unitissimamente.

Insiememén-te, avv. Meno usato che Insieme - Col Con.

Insiepa-re, neut. pass. Nascondersi nella siepe.

Insiepa-to, ad. m. da Insiepare.

Insi-gne, ad. com. Famoso, Illustre, Eccellente.

Insignifican-te, ad. com. comp. Non significante, Inconcludente, Inefficace.

Insigni-re, at. Decorare, Ornare - N. pass. Rendersi insigne.

Insignis-simo, ad. m., sup. d'Insigne.

Insigni-to, ad. m. da Insignire.

Insignori-re, at. Far signore - N. pass. Farsi signore, Impadronirsi.

Insignori-to, ad. m. da Insignorire.

In simiglian-te, avverbm. Similmente.

In si-mile, avverbm. Similmente.

In si-mil mò-do, avverbm. Nella stessa guisa.

Insimulacri-re, at. Far diventar come un simulacro. Voce giocosa.

Insimulacri-to, ad. m. da Insimulacrire.

Insinattan-to, **Insinoattan-to**, **Insintan-to**, ecc. che scrivonsi anche sciolti in più voci, e valgono Infinattanto.

Insinattantoché, avv. Lo stesso che Infinattantochè.

Insincerità, sf. Doppiezza, Finzione.

Insinché, avv. Infinchè.

In singularità, avverbm. Individualmente, Ad uno ad uno. Modo poco usato.

* **Insinicia-re**, at. Acciottolare, Coprir le strade con selci o ciottoli.

Insi-no, prep. Infino - Per insino indica il Termine od estremo cui si dirige l'azione, ed anche il Principio da cui parte l'azione - Talora *Insino* dinota l'intero compimento della cosa di cui si parla - Unito a *part. pass.* senz'alcuna particella che lo segua - Colla particella *A* - *Insino a*: Anche. Al più.

Insi-no alló-ra, *avv.* Lo stesso che *Infino allora*.

Insi-no a o-ra, *avv.m.* Sino a quest'ora, a questo punto - * In fin da ora, Da questo punto.

Insi-no a tan-to, *avv.* Infinattanto.

Insinóattan-tó, *avv.* Infinattanto.

Insinóattantóche, *avv.* Lo stesso che *Infinattantochè*.

Insi-no che, Insinóche, *avv.* Lo stesso che *Infinchè* - * Insin da quando.

Insin qua, *avv.m.* Insino a qua.

Insintan-tó, *avv.* Infinattanto.

Insintantóche, *avv.* Lo stesso che *Infinattantochè*.

Insinùa-bile, *ad.com.* Da potersi introdurre.

Insinuabilità, *sf., astr.* d'Insinuabile.

Insinùan-te, *part.* d'Insinuare. Che insinua, Che s'introduce.

Insinùa-re, *at.* Metter nell'animo, Indurre a fare, Muovere, Consigliare, Dimostrare - *N pass.* Introdursi, Sottentrare, Penetrare.

Insinuativamén-te, *avv.* Con modo insinuativo.

Insinuati-vo, *ad.m.* Atto ad insinuare.

Insinùa-to, *ad.m.* da Insinuare.

Insinuazió-ne, *sf.* L'insinuare, Esortazione, Conforto - Introducimento - Ragionamento fatto con dissimulazione o circuizione, per guadagnarsi l'animo dell'uditore.

Insipidamén-te, *avv.* Scioccamente.

Insipidéz-za, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è insipido - *Met.* Mancanza di senno, di ragione, o spirito.

Insipidi-re, *neut.ass.* Divenire insipido - *At.* Rendere insipido, insulso.

Insipidis-simo, *ad.m., sup.* d'Insipido.

Insi-pido, *ad. m.* Contrario di *Saporito* - *Fig* Sciocco, Sgraziato, Stolido - *Sm.* Flussione catarrale ad un dente guasto e cariato.

Insipién-te, *ad.com.* Sciocco, Che non ha senno.

Insipientemén-te, *avv.* Scioccamente.

Insipién-za, *sf.* Sciocchezza.

* **Insipién-zia**, *sf.* Meglio *Insipienza*.

* **Insipilla-re**, *at.* Pregare istantemente, Instigare.

Insipilla-to, *ad.m.* da Insipillare.

Insistén-te, *part.* d'Insistere. Che insiste.

Insistén-za, *sf.* L'insistere, Fermezza e quasi Ostinazion nel domandare o nell'adoprarsi per ottenere un intento.

* **Insistén-zia**, *sf.* Meglio *Insistenza*.

Insi-stere, *neut. ass. anom.* Star sopra - *Per trasl.* Star fermo ed ostinato in alcuna cosa, o proponimento, senza mai stancarsi finchè siasi ottenuto quanto si brama. (Come *Assistere*.)

Insita-re, *at.* Lo stesso che *Inserire*, *Innestare*.

* **Insita-to**, *ad.m.* da Insitare.

Insi-to, *sm.* L'innesto a spacco o a corona. (Dal lat. *Insitus* innestato.)

In-sito, *ad m.* da Inserire. Inserito nell'interno - Ingenito, Innato - Situato - *Aria insita*: Aria molto sottile e depurata, che riempie la cavità dell'orecchio.

Insito-re (Mit.), Dio che presedeva agl'innesti ed all'altre operazioni villerecce.

Insmorza-bile, *ad. com.* Che non può smorzarsi.

Insoa-ve, *ad.com.* Non soave, Spiacevole al gusto.

Insoavità, *sf.* Qualità di ciò che è insoave.

Insòc-cò, Paese della Guinea Superiore.

Insoccor-so, *ad. m. comp.* Che è privo di soccorso.

Insòcia-bile, *ad. com.* Che non è sociabile.

Insocià-le, *ad.com.* Non sociale.

Insoddisfat-tò, *ad.m.* Non soddisfatto.

Insofferén-za, *sf.* Contrario di *Sofferenza*.

Insofficién-te, *ad.com.* Lo stesso che *Insufficiente*.

Insofficientemén-te, *avv.* Lo stesso che *Insufficientemente*.

Insofficientis-simo, *ad. m., sup.* d'Insufficiente.

Insòfficién-za, *sf.* Lo stesso che *Insufficienza*.

* **Insòfficién-zia**, *sf.* Lo stesso che *Insufficienza*.

Insoffigura-bile, *ad. com.* Che non può figurarsi.

Insoffri-bile, *ad.com.* Che non si può soffrire.

Insòffribilis-simo, *ad. m., sup.* d'Insoffribile.

Insòffribilità, *sf., astr.* d'Insoffribile.

Insòffribilmén-te, *avv.* Intollerabilmente.

Insoggetta-bile, *ad.com.* Che non si può soggettare.

Insògna-re, *neut.pass.* Far sogni, ed anche Immaginarsi a caso. Meglio *Sognare*.

Insò-gnò, *sm.* Sogno. Voce inusitata - Vana immaginazione.

Insòla-re, *at.* Mettere o Tenere al Sole.

Insòlazió-ne, *sf.* Pratica de' Romani, che consisteva nel coricarsi esposti a'raggi del Sole, o nel passeggiare ignudi al sole ne' loro giardini ecc. - (Med.) Esposizione a'raggi solari, che s'usa come mezzo d'essiccamento, e talora come mezzo terapeutico, ma che più spesso è causa di malattia, ed in tal caso dicesi anche *Colpo di Sole*.

Insòlca-bile, *ad. com.* Che non si può solcare.

Insòlca-re, *at.* Fare il solco, Solcare, e parlando d'*Edifizii*, Delinearne con un solco i limiti e le divisioni principali.

Insòlcatu-ra, *sf.* Formazion del solco.

Insòlentac-ciò(ci), *ad. e sm., pegg.* d'Insolente.

Insolén-tè, *ad. e sost.com.* Che non è solito, Che è fuor di costume. Più comunem. *Insolito* - *Per trasl.*, e più comunem. Arrogante, Impertinente.

Insòlenteggia-re, *neut. ass.* Far l'insolente, Diventare insolente.

Insòlentel-lo, *ad. e sm., dim.* d'Insolente.

Insòlentemén-tè, *avv.* Con insolenza.

Insòlenti-re, *neut.ass. e pass.* Diventare insolente, Farsi ardito.

Insòlentis-simo, *ad.m., sup.* d'Insolente.

Insolentò-ne, *ad. e sm., accr.* d'Insolente.

Insolén-za, *sf.* Qualità di ciò che è insolente, Impertinenza, Sfacciataggine, Baldanza.

Insolén-zia, *sf.* Meglio *Insolenza*.

Insolfa-re, *at.* Impiastrar di solfo - *N.pass.* Prender qualità di solfo, ed anche Riempirsi di solfo e de' suoi vapori.

Insòlfa-tò, *ad.m.* da Insolfare.

In sò-lidò, *avv.m.* Interamente, e dicesi allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma; ma dicesi anche più generalm. e fuori de' termini legali - Insieme, Unitamente. Scrivesi anche *Insolido*.

Insòlitamén-te, *avv.* In modo insolito, Inusitatamente, Straordinariamente.

Insò-litò, *ad.m.* Non solito.

Insòlla-re, *neut.ass.* Divenir sollo. Poco usato - *At. Met.* Render vano, Indebolire.

* **Insolli-re**, *neut.ass.* Sollevarsi, Commuoversi. G.V. *Essendo la città di Lucca molto insollita* ec.

* **Insòlli-tò**, *ad.m.* da Insollire.

Insòlu-bile, *ad.com.* Non solubile, Indissolubile, Inesplicabile, Inestrigabile - Che non può liquefarsi.

Insòlubilità, *sf.* Qualità d'alcuni corpi solidi che non si sciolgono ne' liquidi - (Leg.) Impotenza a pagare. Meglio *Insolvibilità*.

Insolubilmén-te, *avv.* Senza potersi sciorre.

Insolu-tò, *ad m.* Che non è sciolto - (Leg.) Non pagato, Non saldato.

* **Insòl-vere**, *neut. pass.* Disciogliersi, Risolversi.

Insòlvibilità (Leg.), *sf.* Impotenza a pagare.

In som-ma, *avv.m.* Finalmente, In conclusione - *Fare in somma*: In cottimo, cioè A tutte proprie spese per un certo prezzo determinato. Modo proprio de' Muratori - Scrivesi anche *Insomma*, e vale *Inoltre*.

In som-ma del-le som-me, *avv.m.* Per final conclusione.

Insòmmergi-bile, *ad.com.* Che non può sommergersi.

In som-mò, *avv.m.* In sommo grado o simili - * *Per* In somma - Sommamente - *In somma della bocca*: Sulla cima de' labbri.

Insònna-re, *at.* Indur sonno.

Insònna-to, *ad.m.* da Insonnare.

Insòn-ne, *ad.com.* Che non ha sonno.

Insòn-nio (il), *sm.* Privazion del sonno: segno non equivoco dello stato di patimento d'un organo, quant'anche la persona non sent'alcun dolore.

Inson-te, *ad.com.* Che non nuoce.

Insopporta-bile, *ad.com.* Da non potersi sopportare, Insoffribile - Impaziente, Intollerante.

Insoppòrtabilis-simò, *ad.m., sup.* d'Insopportabile.

Insopportabilmén-te, *avv.* Insoffribilmente.

Insoppòrte-vole, *ad.com.* Lo stesso che *Insopportabile*.

In sò-pra ciò, *avv.m.* Inoltre.

Insordescén-za, *sf.* Imbrattamento, Deturpazione.

Insordi-re, *neut.ass.* Divenir sordo.

Insordi-tò, *ad.m.* da Insordire.

Insòr-gere, *neut.ass. anom.comp.* Alzar contro, Sollevarsi. (Come *Sorgere*.)

Insòrgimén-tò, *sm.* L'insorgere. Insurrezione.

Insormonta-bile, *ad.com.* Che non si può sormontare.

Insor-tò, *ad.m.* da Insorgere.

* **In sò-sò**, *avv.* Meglio *In su*.

Insòspetti-re, *neut. ass.* Prender sospetto - *At.* Mettere in sospetto.

INSOSPETTI-TÒ, ad.m.da Insospettire.

INSOSTAN-ZA, avverb. In conclusione.

INSOSTENI-BILE, ad.com.comp. Che non si può sostenere - Sm. coll'articolo.

INSOZZA-RE, at. Far sozzo - N. ass. Divenir sozzo - N. pass. Lordarsi.

INSOZZA-TÒ, ad.m.da Insozzare.

INSOZZI-RE, neut.ass. Divenir sozzo.

INSOZZI-TÒ, ad.m.da Insozzire.

INSPAGNOLI-RE, at. Render spagnuolo, e propriam. Introdurre i costumi e i modi spagnuoli in un paese - Sin. Inispagnuolire.

INSPAGNOLI-TÒ, ad.m.da Inspagnolire.

INSPAR-TÒ, ad.m. Cosparso.

INSPERA-BILE, ad.com. Che non si può sperare.

INSPERANZI-RE, neut. ass. Prendere speranza, Concepir qualche speranza.

INSPERANZI-TÒ, ad.m. da Insperanzire.

INSPERATAMEN-TE, avv. Inopinatamente, Improvvisamente, Fuor d'ogni aspettazione.

INSPERA-TÒ, ad. m. Non isperato, Non aspettato, Inopinato.

INSPER-GERE, at. anom. Spruzzar dentro. (Come *Aspergere*.)

INSPESSAMEN-TÒ, sm. Condensamento.

INSPESSA-RE, at. e neut.pass. Condensare.

INSPESSA-TÒ, ad.m. da Inspessare.

INSPESSI-RE, neut.pass. Inspessare.

INSPESSI-TÒ, ad.m. da Inspessire.

INSPETTÓ-RE, ad. e sm. Che osserva, visita, esamina, e nell'uso, Che ha soprantendenza. Visitatore - *Ispettor delle truppe*: Ufficial generale, destinato a rivedar le truppe dello Stato, per conoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta ec.

INSPEZIÓ-NE, sf. Guardamento, Considerazione - Uffizio, Appartenenza - Soprantendenza delle milizie, Uffizio dell'Inspettore.

INSPIRAMEN-TÒ, sm. Lo stesso che *Inspirazione*.

INSPIRAN-TE, part. d'Inspirare. Che inspira.

INSPIRA-RE, at. Mettere in mente o nell'animo un pensiero od un affetto - Rendere odore - Animare - *Inspirar l'aria*: Fare inspirazione - Proprietà delle foglie, e d'altre parti delle Piante, d'assorbir dall'atmosfera i gas ed i vapori che vi sono sparsi.

INSPIRA-TÒ, ad.m.da Inspirare.

INSPIRATÓ-RE, verb m.d'Inspirare. Che inspira - *Ad m.* Dicesi de' Muscoli, la cui azione determina la inspirazione.

INSPIRATRI-CE, verb f. d'Inspirare.

INSPIRAZIÓ-NE, sf. Quell'azion del petto, per cui mezzo l'aria s'introduce ne' polmoni - Specie d'Eccitamento d'alcuna delle facoltà intellettuali, che fa scoprir cose che lo Spirito non avea potuto scorgere, ed anche Motivo interno della volontà che incita ad operare; Impulso ec. - *Inspirazion divina, santa*: La grazia o L'operazion dello Spirito S. che dà all'Anima lumi e mozioni soprannaturali per guidarla al bene - L'atto col quale le piante assorbono i vapori dell'atmosfera.

INSPIRITA-RE, neut. pass. Divenire spiritato, Indiavolarsi.

INSPIRITA-TÒ, ad.m. da Inspiritare. Spiritato, Ossesso.

INSPISSAZIÓ-NE (Farm.), sf. Ridurre un decotto o sugo espresso in massa più o men solida - Ridurre i lescivi salini in massa salina secca.

INSPONTA-NEÒ(ei), ad.m.comp. Che non è spontaneo, Involontario - Sforzato - Sm.

* INSPREGIA-RE, at. Meglio Spregiare.

IN-SPRUCK, bella Città nel Tirolo con Castello e con 12.mila abit. Long. 9.33 Lat. 47.16.8.

INSTA-BILE, ad.com.comp. Che non è stabile, Incostante.

INSTABILIS-SIMÒ, ad.m., sup. d'Instabile.

INSTABILITÀ, sf. Qualità e Stato di ciò che è instabile - Sin. Instabilitade, Instabilitate, Istabilità.

INSTABILMEN-TE, avv. Volubilmente.

IN-STADT, pic.cit. presso Passavia.

INSTAFFA-RE, neut.pass. Mettersi nelle staffe. Modo assai familiare, che s'usa figuratam. in signif. di Fondarsi sopra checchessia.

INSTAFFA-TÒ, ad.m.da Instaffare.

INSTALLA-RE, at. Mettere in possessione, Costituire in impiego. (Dal ted. *Einstellen* collocare.)

INSTALLA-TÒ, ad.m.da Installare.

INSTALLAZIÓ-NE, sf. Il costituire in impiego, Il mettere in possessione.

INSTANCA-BILE, ad.com. Indefesso, Che non si stanca.

INSTANCABILMEN-TE, avv. Infaticabilmente.

INSTANTANEAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Istantaneamente*.

INSTANTA-NEÒ(ei), ad.com. Lo stesso *Istantaneo*.

INSTAN-TE, sm. Istante - *In istante*: In un subito.

INSTAN-TE, part. d'Instare. Che insta - *Ad.com.* Imminente.

INSTANTEMEN-TE, avv. Lo stesso che *Istantemente*.

INSTANTISSIMAMEN-TE, avv. sup. d'Instantemente.

INSTANTIS-SIMÒ, ad. m., sup. d'Instante.

INSTAN-ZA, sf. Lo stesso che *Istanza* - Obiezione.

* INSTAN-ZIA, sf. Meglio *Istanza*.

INSTA-RE, neut ass.anom. Istare - Persistere e voler fare una cosa - Fare istanza - *At.* Ar. Fur. *Con quella fretta - Che lo spronar de' fianchi insta e richiede.*

INSTAURA-RE, at. Ristaurare, Ristorare - Integrare, Supplire, Adempiere.

INSTAURATI-VI, ad. e sm.pl. Giuochi che si rappresentavano una volta sola.

INSTAURATI-ZIÒ(ii), ad.m. Nome che davasi al Giorno che veniva aggiunto alle celebrazion de' Giuochi del Circo in onor di Giove.

INSTAURA-TÒ, ad.m.da Instaurare.

INSTAURATÓ-RE, verb.m.d'Instaurare. Che instaura.

INSTAURATRI-CE, verb.f. d'Instaurare.

INSTAURAZIÓ-NE, sf. Ristaurazione, Ristorazione.

INSTELLA-RE, neut.pass. Ornarsi di stelle.

INSTERBUR-GO, Cit. nella Lituania.

INSTERILI-RE, neut. ass. Divenire sterile.

INSTERILI-TÒ, ad.m.da Insterilire.

INSTIGAMEN-TÒ, sm. Istigamento.

INSTIGAN-TE, part. d'Instigare. Che instiga.

INSTIGA-RE, at. Istigare.

INSTIGA-TÒ, ad.m. da Instigare.

INSTIGATÓ-RE, verb.m. d'Instigare. Istigatore.

INSTIGATRI-CE, verb.f. d'Instigare. Istigatrice.

INSTIGAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Istigazione*.

INSTILLAN-TE, part. d'Istillare. Che instilla.

INSTILLA-RE, at. Infondere a stilla a stille - *Met.* Insinuare.

INSTILLA-TÒ, ad.m.da Instillare.

INSTILLAZIÓ-NE, sf. Operazione farmaceutica, che consiste nel versare a goccia a goccia alcuni liquidi.

INSTIN-TÒ, sm. Lo stesso che *Istinto*.

* INSTIN-TÒ, ad. m. Stinto, e per sim. Cancellato.

INSTITÓ-RE, ad. e sm. Lo stesso che *Istitore*.

INSTITÒRI-A (ie), sf. Fattoria o Agenzia.

INSTITUI-RE, at. Lo stesso che *Istituire* - Educare, Ammaestrare - Fabbricare - (Leg.) V. Istituire.

INSTITUI-TÒ, ad.m.da Instituire.

INSTITU-TA, sf. pl. Le prime Istituzioni di qualche scienza, e presso assolutamente dicesi della Legale.

INSTITUTI-STA, ad. e sm. Lettore, Professor d'Instituta.

INSTITU-TÒ, sm. Istituto.

INSTITU-TÒ, ad. m. Lo stesso che *Istituto* Stabilito, Formato - (Leg.) *Instituto* dicesi anche Colui al quale dessi un'eredità sotto fede di restituirla al sostituito.

INSTITUTÓ-RE, verb.m. d'Instituire. Istitutore.

INSTITUTRI-CE, verb.f. d'Instituire. Istitutrice.

INSTITUZIÓ-NE, sf. Istituzione - Addottrinamento.

INSTIVALA-TÒ, ad. m. Che ha gli stivali in piedi - *Fig.* Che è all'ordine per andare al possesso d'alcuna cosa. Voce bassa.

INSTOLIDI-RE, neut. ass. Divenire stolido.

INSTOLIDI-TÒ, ad.m.da Instolidire.

INSTRADA-RE, at. Istradare.

*INSTRAR-RE, at. Toglier via, Separare. Si disse anche *Istraggere* dagli Antichi.

INSTRUI-RE, at.anom. Istruire.

INSTRUI-TÒ, ad.m.da Instruire.

INSTRUMENTA-LE, ad. com. Strumentale.

INSTRUMENTALITÀ, sf., astr. d'Istrumentale.

INSTRUMENTALMEN-TE, avv. Strumentalmente.

INSTRUMENTA-RE, at. Fare istrumento.

INSTRUMENTA-RIÒ(ii), ad m. D'istrumento, Ch'è relativo ad istrumento.

INSTRUMENTATI-VÒ, ad. m. Atto a formar l'instrumento.

INSTRUMENTA-TÒ, ad.m.da Instrumentare.

INSTRUMEN-TÒ (pl. *Instrumenti*, f. ed anticam. *Instrumenta* f.), sm. Lo stesso che *Istrumento* e *Strumento* - Contratto, Scrittura autenticata dal notajo - Arnese.

INSTRUTTIS-SIMÒ, ad.m. sup. d'Instrutto - Provvedutissimo.

INSTRUTTIVAMEN-TE, avv. Con modo istruttivo.

INSTRUTTI-VÒ, ad.m. Lo stesso che *Istruttivo*.

INSTRUT-TÒ, ad. m. da Instruire, sinc. d'Instruito - Apparecchiato - Schierato in ordine di battaglia - Fornito, Corredato.

INSTRUTTÓ-RE, verb m. d'Instruire. Che ammaestra, Che insegna - Sotto ufficiale che ammaestra le reclute.

INSTRUTTRI-CE, verb f. d'Instruire.

Instruzioncel-la, *sf., dim.* d'Instruzione.

Instruzió-ne, *sf.* Insegnamento - Avviso, Ragguaglio.

Instupidi-re, *neut. ass.* Divenire stupido - *At.* Rendere stupido.

Instupidi-to, *ad. m. da* Instupidire - Torpido, Insensato.

In su, *avv.* In alto, Verso la parte superiore - Talvolta prende il segno del caso coll'articolo a guisa di *sost.* e scrivesi *Insù*.

In su, *prep.* che serve al 4. caso in luogo di Su, Sopra, ed unito all'articolo seguente fa *Insul*, *Insulla* ec. - Col 2.° caso - *Da uno o due ec. in su*: Oltre ad uno o due ec. - *Dal dieci in su* ec.: Al di là di dieci ec. - Riferito ad Età, vale *Più innanzi* - *In sul mezzogiorno* ec.: Presso all'ora del mezzogiorno - *In sul far del giorno*, *In sulla Pasqua* ec.: Sul principio del giorno, Presso alla Pasqua ec. - *In sul grave* ec.: Gravemente - Per cagione, A rispetto - *D'in su*, dicesi di Cosa che è mossa o si muove dal luogo su cui era.

Insüa-ve, *ad. com.* Insoave.

Insüavi-re, *neut. pass.* Farsi soave.

Insüavis-simo, *ad. m., sup.* d'Insoave.

Insüavità, *sf.* Insoavità.

Insu-bre, *ad. pr. com.* Voce poet. Lo stesso che *Lombardo*.

Insu-bri, Pop. Celti o Galli, che abitavano fra l'Adda e il Ticino.

Insu-bria, *sf.* Antico nome di quella porzione della Lombardia posta fra l'Adda e il Ticino, ond'è che anch'oggi usa. poet. di *Lombardia*.

In successo di tem-po, *avv.* In progresso di tempo.

Insucida-re, *at.* Insudiciare - *Met.* Guastare, Peggiorare - *N. pass.* Divenir sucido, Imbrattarsi.

Insucidi-re, *neut. ass.* Insudiciare.

Insucidi-to, *ad. m. da* Insucidire.

Insuda-re, *neut. ass.* Adoprar con fatica.

Insudicia-re, *at.* Far sucido - *N. pass.* Diventar sucido.

Insudicia-to, *ad. m. da* Insudiciare.

* **In sù-e**, *avv.* detto per la rima. Meglio *In su*.

Insue-to, *ad. m.* Insolito.

Insuetu-dine, *sf., astr.* d'Insueto.

Insufficien-te, *ad. com.* Non sufficiente, Scarso - *Per estens.* Inetto, Incapace.

Insufficientemen-te, *avv.* Senza sufficienza, Inettamente, Disadattamente.

Insufficientis-simo, *ad. m., sup.* d'Insufficiente.

Insufficien-za, *sf.* Mancanza, Inabilità, Scarsezza.

* **Insufficien-zia**, *sf.* Meglio *Insufficienza*.

Insuffla-re, *at.* Soffiare in altrui, e *fig.* Inspirare.

Insuffla-to, *ad. m. da* Insufflare.

Insufflazió-ne, *sf.* Operazion che consiste nel far penetrar vapore, aria o altro gas nelle cavità del corpo - Trasmission del proprio fiato in altrui, ed è uno de' Riti vescovili.

Insuga-re, *at.* Bagnar con sugo.

Insula-no, *ad. m.* Meglio *Isolano*.

Insulsamen-te, *avv.* Scioccamente, Con maniere insulsa.

Insulsità, *sf.* Insipidezza, Sciocchezza.

Insul-so, *ad. m.* Non salso, Non saporito, e però Insipido, Sciocco.

Insultan-te, *part.* d'Insultare. Che insulta.

Insulta-re, *at.* Fare insulti, soperchierie: Rimproverare - *N. ass.* - Col 3.° caso - (Milit.) Attaccare all'improvviso ed a petto scoperto un posto colla spada alla mano, senza farvi breccia, nè formar trincea - *Insultare un esercito*: Assalir con forze disuguali ed all'improvviso un esercito ne' suoi trinceramenti: quest'attacco dicesi *Insulto*. Se l'esercito non è trincerato, l'attacco chiamasi *Sorpresa*, e se l'esercito è sotto l'armi, l'attacco dicesi *Battaglia* o *Fatto d'arme* - Investire, Attaccare e danneggiare un vascello.

Insulta-to, *ad. m. da* Insultare.

Insultató-re, *verb. m.* d'Insultare. Che insulta.

Insultatri-ce, *verb. f.* d'Insultare.

Insultazió-ne, *sf.* L'atto dell'insultare - Insulto.

Insul-to, *sm.* Affronto, Ingiuria, Soperchieria - *Met.* Dicesi del Parossismo del male, e del Tempo nel quale il parossismo sorprende - (Milit.) V. Insultare.

Insupera-bile, *ad. com. comp.* Indomabile, Invincibile, Non superabile.

Insuperabilità, *sf., astr.* d'Insuperabile.

Insuperabilmen-te, *avv.* In maniera insuperabile.

Insupera-to, *ad. m.* Non superato.

* **Insuperba-re**, *neut. pass.* Meglio *Insuperbire*.

* **Insuperbia-re**, *neut. ass. e pass.* Meglio *Insuperbire*.

Insuperbimen-to, *sm.* Levamento in superbia, L'insuperbire.

Insuperbi-re, *neut. ass.* Divenir superbo, Alzarsi in superbia - Adirarsi, Stizzirsi minacciando - *N. pass.* nel 1.° signif. - Farsi più nobile, più elevato - *At.* Render superbo.

Insuperbi-to, *ad. m. da* Insuperbire.

In superfi-cie, *avv.* Superficialmente.

In suo, *prep.* che s'accompagna al 4.° caso. Lo stesso che *In su*; e s'usa solo avanti a voce cominciante da vocale.

Insur-gere, *neut. ass. anom. comp.* Voce poetica. Insorgere.

Insurrezió-ne, *sf.* L'atto del levarsi su, L'insorgere, e comunem. Sollevazione - Nome che davasi al Dritto di ribellarsi, accordato a' cittadini di Creta, quando la Magistratura abusava del suo potere.

Insur-to, *ad. m. da* Insorgere.

Insusa-re, *neut. pass.* Innalzarsi. (Da *Suso*.)

In su-so, *avv.* In su. (Dal celt. gall. *Sus* elevazione.)

In su-so, *prep.* Meglio *In su*.

Insussisten-te, *ad. com.* Che non sussiste, Che non è fondato, Vano, Invalido - Non avente attuale esistenza: signif. proprio.

Insussisten-za, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è insussistente.

In sustan-zia, *avv.* In sostanza.

Insusurra-re, *at.* Susurrare.

Insusurra-to, *ad. m. da* Insusurrare.

In-ta, Regno della Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro.

Intabacca-re, *neut. pass.* usato sol nel *fig.* per Innamorarsi. Voce bassa - *Sim.* Ingolfarsi in checchessia - *At.* Innamorare.

Intabacca-to, *ad. m. da* Intabaccare.

Intaccacchia-re, *at.* Intaccare alquanto. Voce bassa.

Intaccamen-to, *sm.* Intaccatura, e *fig.* Offesa, ed anche Infedeltà d'amministrazione.

Intacca-re, *at. e neut.* Far tacca, Fare in superficie piccol taglio, Ferire, Aprir con taglio, Sdrucir con ferro - *Sim.* - *Fig.* Riscuotere più danaro dal suo debitore che non si ha da avere; Far debito - Offendere, Pregiudicare - Cominciar a far uso di checchessia togliendone o adoprandone una parte.

Intacca-to, *ad. m. da* Intaccare.

Intaccatu-ra, *sf.* Piccol taglio - Calettatura - Difetto del panno per colpa de' cimatori.

Intac-co (chi), *sm. fig.*, e vale *Offesa*, *Danno*.

Intafer-ne, uno de' Sette principali Signori che detronizzarono nel 521 av. G. C. il falso Smerdi, montato sul Trono. Ribellatosi contro Dario, questi il fe porre a morte.

Intagliamen-to, *sm.* L'intagliare.

Intaglia-re, *at.* Formare checchessia in legno, marmo ecc., col taglio degli Scalpelli, delle Subbie ec., Scolpire o di rilievo o d'incavo.

* **Intaglia-to**, *sm.* Meglio *Intaglio*.

Intaglia-to, *ad. m. da* Intagliare - Tagliuzzato - *Sim.* Mal pari, A maniera d'intaglio.

Intagliató-re, *verb. m.* d'Intagliare. Che intaglia - *Sm.* Chi lavora d'intaglio in pietra ec. Incisore - Professore che lavora d'intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni di diversi colori, per farne prospettive ec. - Professor che intaglia nel rame qualunque lavoro - Professor che intaglia disegni in legno.

Intagliatu-ra, *sf.* Intagliamento, L'intagliare.

Inta-glio (gli), *sm.* Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo o d'incavo - Opera o Lavoro di disegno che incidesi in rame ecc. - *Intaglio d'acquaforte*: Rame inciso con acqua forte, e così dicesi anche una Figura ec. incisa a bulino - La cosa intagliata - *Lavoro d'intaglio* dicesi propriam. Quello che si fa nel lavorar di quadro intorno a cornici ec. - Lineamento del volto vivo od in effigie - Spezie d'ornato d'abiti.

Intagliuzza-re, *at.* Tagliuzzare. Intagliar minutamente.

Intagliuzza-to, *ad. m. da* Intagliuzzare.

* **Intalen-tare**, *at.* Indurre desiderio - *N. ass.* Venire in gran desiderio.

* **Intalenta-to**, *ad. m. da* Intalentare.

* **Intama-to**, *ad. m.* Non intero, Almeno in parte consumato.

* **Intamburra-re**, *at. e neut.* Lo stesso che *Tamburare*.

* **Intamburazió-ne**, *sf.* Denunzia.

* **Intamola-re**, *at.* Far pantano, Far posa.

Intanaglia-re, *at.* Attanagliare.

Intanaglia-to, *ad. m. da* Intanagliare.

Intana-re, *neut. ass. e pass.* Entrare in tana - *Sim.* Nascondersi, Serrarsi dentro.

Intana-to, *ad. m. da* Intanare.

Intanfa-re, *neut. pass.* Pigliar di tanfo.

Intanfa-to, *ad. m. da* Intanfare.

Intangi-bile, *ad. com.* Che non si può toccare - Che non cade sotto il senso del tatto, Incorporeo.

Intan-tò, *avv.* In questo mentre, In quel mentre, In questo tempo, In questo, In quello - *Sin.* Intanto - Correlativo d'Inquanto, *Quanto Per questo*, e vale *Per tale* e *Per tanta parte* - Ad *Intanto* si pospose talvolta *Come*, in signif. di *Tanto quanto* - Si scrisse anche separatamente, e vi si frappose il pronome *Quello*.

Intantochè, *avv.* Mentrechè - *Sin.* Intanto che - Infintantochè - Talmentechè, Soltanto che - Solamente - Intanto quanto.

Intan-tò co-me, *avv.* V. Intanto.

Intan-tò quan-to, *avv. m.* Intantochè.

Intarlamen-tò, *sm.* L'intarlare.

Intarla-re, *neut. ass.* Esser roso da tarli.

Intarla-tò, *ad. m. da* Intarlare.

Intarsia-re, *at. e neut.* Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori - *Met.*

Intarsia-tò, *ad. m. da* Intarsiare.

Intarsiató-re, *verb. m.* d'Intarsiare. Chi intarsia, Chi esercita l'arte dell'intarsiatura.

Intarsiatu-ra, *sf.* Commettitura o lavoro di tarsia.

Intartari-re, *neut. ass.* Ricoprirsi di tartaro.

Intartari-tò, *ad. m. da* Intartarire.

Intasamen-tò, *sm.* L'intasare, Ristagno, Ostruzione, Incagliamento, Arresto.

Intasa-re, *at.* Empier di taso - Serrar le fessure con diligenza - Parlando de' *Canali del corpo*, Oppilare, Ostruire, Imbarazzare, Intonacare ec. - *N. pass.*

Intasa-tò, *ad. m. da* Intasare.

Intasatu-ra, *sf.* Intasamento - La materia che intasa.

Intasazió-ne, *sf.* Intasamento.

Intasca-re, *at.* Mettere in tasca - *Fig.* Ridurre in suo potere - *N. ass.* e *fig.* Entrare.

Intasca-tò, *ad. m. da* Intascare. Posto in tasca - *Fig.* Ridotto in proprio potere.

* **Intassa-re**, *at.* Tendere, Caricare, e dicesi dell'*Arco*. (Dal gr. *Tasso* io dispongo acconciamente.)

Intassa-tò, *ad. m. da* Intassare.

Intat-tile, *ad. com.* Che non si può toccare, Che non cade sotto il senso del tatto. Più comunem. *Intangibile*.

Intat-tò, *ad. m.* Non toccato, Non corrotto, Puro - (Bot.) *Intatte* diconsi le Foglie con contorno eguale, liscio e senza tacche.

In tá-vola, detto delle Gioje piane. V. Tavola.

Intavóla-re, *at.* Porre in tavola - Far tavola, e dicesi del Giuoco degli Scacchi o simili, quando i Giocatori son ridotti ad egual numero di pezzi, onde non potersi superar l'un l'altro - Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere - Scriver per via di note e di numeri le voci del canto e del suono - Registrar ne' libri pubblici - *Intavolare negozio* ec.: Cominciarlo, Farne la proposizione - *N. pass.* - (Archit.) Incrostare - *Intavolare una tartana*: Impalcarla con tavole - (Ar. Mes.) Piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni messi fra ogni piega.

Intavóla-tò, *sm.* Parete di tavole, Assito - (Archit.) Gola, Sima, Onda - Piatta col taglio, a somiglianza della gola rovescia ad uso di far l'intavolato - (Mar.) Intavolatura.

Intavola-tò, *ad. m. da* Intavolare - Incrostato - Dipinto in tavola - Parlandosi di *Negozio* ec., Proposto, Incominciato.

Intavólatu-ra (Mus.), *sf.* Maniera antica di notar con lettere, usata pel Liuto, la Tiorba ec. Ora vale Totalità de' segni musicali; Bassa cifrata, e Tavola rappresentante uno strumento da fiato con buchi - *Sin.* Regola per iscritto, Istruzione - (Arch.) Paconcellatura.

Intégama-re, *at.* Metter nel tegame.

Intégama-tò, *ad. m. da* Integamare.

Integerrimamen-te, *avv.* Con somma integrità, Con modo integerrimo.

Integérri-mò, *ad. m. sup.* d'Integro - (Bot.) *Foglie integerrime*: V. Intatto.

Intégra-le, *ad. com.* Essenziale, Principale, Che coll'altre parti fa l'intero - *Calcolo integrale*: Calcolo col quale, data una parte infinitamente piccola, si trova una quantità finita - *sf.* *L'integrale d'una quantità differenziale*: Quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitam. piccola.

Integralmén-te, *avv.* Con modo integrale.

Intégramén-te, *avv.* Interamente, ma in questo signif. s'usa di raro - Con integrità, Con giustizia.

Integran-te, *part.* d'Integrare. Che integra.

Intégra-re, *at.* Rendere integro - (Mat.) Trovar l'integrale d'una quantità differenziale.

Intégra-tò, *ad. m. da* Integrare. Reso intero - Integro, Conforme alla giustizia.

Integrazió-ne, *sf.* L'integrare.

Integris-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Integro.

Integrità, *sf.* Qualità e Stato di ciò ch'è integro - *Sin.* Integritade, Integritate, Integrizia - Perfezione - Lealtà, Innocenza - Stato di sanità perfetta del corpo umano o d'un tessuto organico.

* **Integri zia**, *sf.* Meglio *Integrità*.

In-tégrò, *ad. m.* Non diviso, Intero - *Poet.* Intègro - Incorrotto, Non contaminato - Sincero.

Integumen-tò, *sm.* Coperta, Copertura - Termine d'Anatomia e di Botanica.

Intelaja-re, *at.* Metter nel telajo - *Intelajare un negozio*: Intavolarlo.

Intélaja-ta, *sf.* Formazion della Tela; e *fig.* Macchina, Orditura.

Intélaja-tò, *ad. m. da* Intelajare - Detto di *Porta*.

Intelajatu-ra, *sf.* Ossatura, Union di più pezzi di legname.

* **Intéla-re**, *at.* Mettere in ordinanza l'esercito. Meglio *Schierare*.

* **Intéla-tò**, *ad m. da* Intelare.

* **Intelletti-bile**, *ad. com.* Intellettuale.

Intelletti-va, *sf.* Facoltà dell'Anima di formare idee generali.

Intellettivamen-te, *avv.* Con virtù intellettiva.

Intelletti-vò, *ad. m.* d'Intelletto. Che ha intelletto, Che si riferisce all'intelletto - Intendente - Dotato di grande intelletto.

Intellet-tò, *sm.* Intellettiva - Operazione con cui l'anima forma idee generali - Intelligenza, Cognizione - Senso di scrittura, Concetto - Senso, Significato - Modo d'intendere - *Trarre alcuno dell'intelletto*: Farlo impazzare.

Intellet-tò, *ad m. da* Intelligere. Inteso.

Intelletto-ne, *sm. sup.* d'Intelletto. Grand'intelletto.

Intellettó-re, *verb. m.* d'Intelligere. Che intende, Che ha intelletto.

Intellettri-ce, *verb. f.* d'Intelligere.

Intellettúa-le, *ad. com.* D'intelletto, Che ha intelletto, e dicesi anche per opposto a *Materiale*-*Sm.*

Intellettualità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è intellettuale - *Sin.* Intellettualitade, Intellettualitate.

Intellettualmen-te, *avv.* Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto.

Intellezió-ne, *sf.* Intelligenza.

Intelligen-te, *part.* d'Intelligere. Che intende - Erudito.

Intelligentemen-te *avv.* Con intelligenza.

Intelligentis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Intelligente.

Intelligen-za, *sf.* Facoltà di comprendere e distinguer le cose, e l'Atto stesso del comprenderle e distinguerle - Cognizione - Corrispondenza - Senso di scrittura, Concetto, Notizia - *Intelligenze*: Gli Angioli.

* **Intelligen-zia**, *sf.* Meglio *Intelligenza*.

Intelli-gere, *neut. ass.* Meglio *Intendere*.

Intelligi-bile, *ad. com.* Atto ad essere inteso - Appartenente all'intelletto.

Intelligibilis-simò, *ad m.*, *sup.* d'Intelligibile.

Intelligibilità, *sf.* Facilità d'intendere.

Intelligibilmen-te, *avv.* Con intelligenza, In modo da potersi intendere agevolmente.

Intéluccia-re, *at.* Fortificar qualunque parte d'una Veste con teluccie poste tra la fodera e il panno.

Intéluccia tu-ra, *sf.* Quella fortezza che si mette dentro al vestito tra due panni.

Inteme-lio, *ant. cit.* della Liguria.

Intémera-ta, *sf.* Principio d'antica e lunga Orazione alla Vergine, che incominciava *O intemerata* - Ragionamento lungo, e per ciò nojoso - *Sin.* Azion lunga e tediosa, Guazzabuglio d'operazioni, Intrigo.

Intémera-tò, *ad. m.* Incorrotto, Puro.

* **Intempella-re**, *at.* Mandare in lunga.

Intemperamen-tò, *sm.* Intemperanza, Stemperamento.

Intemperan-te, *ad. com.* Che ha il vizio dell'intemperanza.

Intemperantemen te, *avv.* Con modo intemperante.

Intemperantissimamen-te, *avv. sup.* d'Intemperantemente.

Intemperantis-simo, *ad. m. sup.* d'Intemperante.

Intemperan-za, *sf.* Affetto e l'uso eccessivo intorno a' piaceri sensuali, specialmente del gusto e del tatto - Temperamento ineguale - (Mit.) Figliuola dell'Etere e della Terra.

Intemperan-zia (*ir*), *sf.* Intemperanza.

* **Intèmpera-re**, n.pass. Temperarsi, Mitigarsi.

Intèmperatamèn-te, avv. Senza temperanza.

Intèmperatissimamèn-te, avv. sup. d'Intemperatamente.

Intèmperatis-simo, ad. m., sup. d'Intemperato.

Intèmpera-to, ad. m. Non temperato, Sfrenato, Intemperante.

Intèmperatu-ra, sf. Intemperie.

Intèmpe-rie, sf. Cattiva temperie; Mancanza di freno o di misura - Secondo il volgo indica Variabilità più o men grande nello stato dell'atmosfera - Presso i Medici antichi valea Predominio d'uno fra' quattro umori, o d'alcuna delle qualità corrispondenti.

Intèmpestivamèn-te, avv. Fuor di tempo.

Intèmpesti-vo, ad. m. Che è fuor di tempo - Inopinato, Improvviso.

Intèmpe-sto, sm. Una delle parti della notte, che è così detta, rispetto all'oprare, per esser fuor del tempo debito, ed è verso mezza notte.

In tèm-po, avv. Opportunamente - Dopo alcun tempo.

Intèndacchia-re, at. Intender superficialmente.

Intèndac-chio(*chi*), sm. Intendimento. Voce bassa.

* **Intèndan-za**, sf. Meglio *Intendenza*.

Intènden-te, part. d' Intendere. Che intende, Che sa, Pratico, Intelligente, Ammaestrato - Accorto - Attento - *Ad. f.*

Intènden-te, sm. Titolo di Magistrato principale in alcuna provincie o città, che soprintende agli affari del pubblico - Persona preposta all' amministrazione ecc. degli affari di certo cittadino - *Intendente di marina*: Ufficiale d'amministrazione, che dee conoscer tutte le particolarità dell'armamento e del disarmo delle Navi - *Intendente dell'armata navale*: Ufficiale che regola le spese, il governo ecc. dell'armate navali.

Intèndentemèn-te, avv. Con intendenza, Attentamente.

Intèndentis-simo, ad. m., sup. d'Intendente.

Intènden-za, sf. Intendimento - * Innamoramento - * La persona amata - L'ufficio, La dignità dell' Intendente, ed anche La casa ov'egli abita o il luogo che egli amministra.

Intèn-dere, at. anom. Apprendere coll'intelletto, Comprendere, Afferrar bene il detto, il punto, la verità - Stimare - Avere esperienza e cognizione - Udire, Venire avvisato - Dare intenzione, Mettere in atto - *Intender gli occhi*: Fissargli - *Intender l'arco*: Tenderlo - *N. ass.* nel 1.°, 2.° e 4.° signific. - Oprato anche come *sost. maschile* - Aver intenzione, pensiero - Attendere, Dare opera, Provvedere, Por cura - Volgere l'intendimento o il pensiero - *Dare ad intendere*: Dire altrui cosa falsa, ingannandolo, ovvero Persuadere - *N. pass.* Esser perito in una cosa - Esser d'accordo - Indicare - **Intendersi in donna*: Esserne innamorato - *Intendersi in uomo*: Esserne innamorata. (Comp. *Tendere.*)

Intènde-vole, ad. com. Da intendersi, Atto ad essere inteso, Chiaro.

Intèndevolmèn-te, avv. Con intelligenza - Con facilità d'intelligenza - Con diligenza.

Intèndimèn-to, sm. Intenzione, Proponimento - *Ad intendimento*: Con intenzione - Intelligenza - Intelletto, L'intendere - Spirito, nel *plur.* G. V. *Più valente d'arme, e con più alti intendimenti* - * Persona amata - Amore - Senso, Concetto.

Intènditi-vo, ad. m. Che intende, Atto ad intendere.

Intèndito-re, verb. m. d'Intendere. Che intende.

Intènditri-ce, verb. f. d'Intendere.

* **Intèndu-to**, ad. m. da Intendere. Meglio *Inteso*.

Intènebramèn-to, sm. L'intenebrare, Offuscamento.

Intènebra-re, at. Oscurare, Offuscare - Danneggiar le cose per via di romori o di percosse senza rottura - *Fig.* Sbalordire, Confondere.

Intènebra-to, ad. m. da Intenebrare - Intormentito per le percosse ricevute.

Intènebri-re, neut. ass. Empiersi di tenebre, Offuscarsi - Confondersi, Perdere il lume della ragione - *N. pass.*

Intènebri-to, ad. m. da Intenebrire.

Intènerimèn-to, sm. L'intenerire, e *fig.* Sentimento di tenerezza, di compassione e simile.

Intèneri-re, at. Far divenir tenero - Indurre compassione - Marcire, Guastare, Disfare - *N. ass. e pass.* Divenir tenero - *Met.* Lasciar la rigidezza, Provar compassione.

Intèneri-to, ad. m. da Intenerire.

Intènsamèn-te, avv. In modo intenso.

Intènsio-ne, sf. Grandezza di ciascuna qualità o modificazione; Ciò per cui si distinguono le qualità o modificazioni delle stesse specie - *Sin.* Intensità - Tensione - *Sim.* Detto delle Facoltà dell'Animo posto in azione con forza più che ordinaria.

Intènsissimamèn-te, avv. *sup.* d'Intensamente.

Intènsis-simo, ad. m., *sup.* d'Intenso.

Intènsità, sf. Lo stesso che *Intensione*, e dicesi di Calore, di Freddo ecc. - Grado di violenza di qualche malattia o quello della forza d'un sintomo.

Intènsivamèn-te, avv. Intensamente.

Intènsi-vo, ad. m. Veemente, Penetrante, Accrescitivo.

Intèn-so, ad. m. Eccessivo, Veemente, Forte, Fiero ecc. - Attento, Intento.

Intènta-bile, ad. com. Che non si può tentare.

Intèntamèn-te, avv. Con intensione, Con affetto, Con attenzione.

Intènta-re, at. Procurar di fare, Tentare.

Intènta-to, ad. m. da Intentare. Cimentato, Sperimentato - Non tentato.

Intèntazio-ne, sf. L'intentare.

Intèntissimamèn-te, avv. sup. d'Intentamente.

Intèntis-simo, ad. m., sup. d'Intento - Intensissimo.

Intèntivamèn-te, avv. Con attenzione - Gagliardamente, Con ardore.

Intènti-vo, ad. m. Applicato, Che fa ogni sforzo.

Intèn-to, sm. Desiderio, Intenzione.

Intèn-to, ad. m. Attento, Fisso - Pronto, Apparecchiato - Intenso.

* **Intèn-za**, sf. Meglio *Intenzione* - Oggetto amato - Amore.

Intènziona-le, ad. com. Che è nell' immaginazione, o da quella dipende.

Intènzionalmèn-te, avv. Con intenzione - Mentalmente.

Intènziona-re, at. Dare intenzione, Mostrar d'aver l'intenzione di far checchessia.

Intènziona-to, ad. m. da Intenzionare - Promesso, Fatto sperare.

Intènzio-ne, sf. Fine col quale indirizziamo le nostre operazioni, Disegno, Proponimento - Intelligenza, Cognizione. Poco usato - Attenzione, Studio - Significato - La cosa intesa o voluta o proposta - Istinto - Speranza - *Aver l'intenzione*: Ottener l'intento - *Trarre intenzione*: Pigliare ad intendere - Dicesi de' Pensieri immaginativi o fantastici, in quanto corrispondono agli oggetti esterni - Fine particolare pel quale s' adopra un medicamento. Red. Cons. *Medicamento che ha tutte le intenzioni necessarie per conservarlo sano* - - *Riunione per prima intenzione* dicono i Chirurgi il Riappicco immediato della soluzioni di continuità insanguinale, e *Riunione per seconda intenzione* il Rimarginamento d'una lesione di continuità dopo la suppurazione.

Intèpidi-re, neut. ass. e pass. Divenir tepido - Mancare il fervor dell'affetto - *At.* Far tepido, e *fig.* Render meno efficace.

Intèpidi-to, ad. m. da Intepidire.

Intèra-me, sm. Tutti gl' interiori dell'animale. Poco usato - *Fig.*

Intèramèn-te, avv. Senza mancanza d' alcuna parte, Compiutamente.

Intèram-na, ant. cit. dell'Umbria, oggi *Terni* - Ant. cit. de' Volsci, oggi *Torre di Termine* - Ant. cit. de' Pincutini, oggi *Teramo*.

Intèram-nici, ant. pop. della Spagna.

Intèram-nio, ant. cit. del Lazio, su' confini della Campania - Ant. cit. della Spagna.

Intèramnièn-si, ant. pop. della Lusitania.

Intèrarticola-re (Anat.), ad. sill. com. Posto fra due ossa articolate.

Intèra-to, ad. m. Intirizzito, Tutto d'un pezzo - Autenticato, Legalizzato. Buon. Fier. *Vedete - Quel capitan Cardon stare interato, ec.*

Intèrcadèn-te, ad. com. Dicesi di quel Polso che alternativamente si fa sentire e scomparisce, e di quelle Pulsazioni poco manifeste che pajono esser come sopraggiunte alle altre.

Intèrcala-re, ad. e sm. Dicesi nelle Poesie del Verso che si replica dopo altri di mezzo; e nel discorso famigliare, di Parola o Frase che alcuno sia solito di ripetere - Dicesi anche di Preghiera ec. interposta - Dicesi de' Giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo, di Quello che s'aggiugne nell'anno bisestile al Mese di Febbrajo, e della tredicesima Luna, che occorre ogni tre anni - Dicesi de' Giorni d'intermittenza nelle malattie accessionali, e de' Giorni che dividono quelli reputati *Critici* dagli altri in cui si manifestano gli accessi d' una malattia intermittente.

Intèrcala-re, at. e *neut. pass.* Usare intercalazione, e Servirsi di versi intercalari.

Intèrcala-rio(*ii*), ad. m. *Agg.* del Mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevano nell'anno.

Intercala-tò, ad. m. Epiteto dell'Ossa Worminiane.

Intercalazió-ne, sf. Uso de' Versi intercalari - Inserimento d'un giorno in un mese, e ciò accade negli anni bisestili.

Intercapè-dine, sf. Meglio Intervallo.

Intèrca-tia, ant. cit. delle Spagne.

Intercèden-za, sf. Intermettimento, Mediazione.

Intercè-dere, at. e neut. anom. Esser mediatore ad ottener grazie per altrui - Interporsi - Interdire. (Come *Cedere.*)

Interceditó-re, verb. m. d'Intercedere. Che intercede - *Sin.* Intercessore.

Interceditri-ce, verb. f. d'Intercedere.

Intercervica-le, ad. e sost. com. Che è posto tralle Vertebre del collo.

Intercessió-ne, sf. L'intercedere. Priego, Interposizione.

Intercessó-re, verb. m. d'Intercedere. *Sinc.* d'Interceditore.

Intercetta-re, at. Interchiudere e propriam. Arrestar lettere missive ecc. per iscoprir qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa.

Intercètta-tò, ad. m. da Intercettare. Meglio Intercetto.

Intercet-tò, ad. m. Tolto, Rapito, o dicesi comunem. delle Lettere, quando sono arrestate per iscoprir qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa - Troncato, Impedito - Sottratto, Occupato - Perduto, Smarrito.

Intercezió-ne, sf. L'intercettare, L'essere intercetto - (Chir.) Fasciatura usata dagli Antichi nelle gotte e nel reumatismo.

Interchiu-dere, at. anom. comp. Chiudere in mezzo, Rinchiudere - *N. pass.* Chiudersi in mezzo. (Come *Chiudere.*)

Interchiu-sò, ad. m. da Interchiudere.

Interci-dere, at. anom. comp. Tagliare in mezzo o per metà, Dividere in due - Impedire - Interrompere, Tramezzare. (Come *Uccidere.*)

Intercidimen-tò, sm. L'intercidere.

Intercidó-na (Mit.), Dea che presiedeva a' lavori che facevansi colla scure, ed al taglio de' boschi.

Intercin-tò, ad. m. Attorniato, Cinto d'attorno.

Interci-pere, verb. difet. comp. di cui trovasi usato il solo part. passivo *Intercetto.*

Intercisamèn-te, avv. Interrottamente, Divisamente.

Intercisió-ne, sf. Tagliatura per mezzo, e per estens. Interrompimento.

Interci-sò, ad. m. da Intercidere. Diviso in due, Tagliato per mezzo, Segato - Interrotto, Tramezzato - *Avv.* per Recisamente - Detto di *Foglie* o simile - Detto di Polso intermittente - *Intercisi* chiamavano i Latini quei Giorni in cui tenevansi le botteghe a sportello, detti anche *Giorni di mezza festa.*

Interci-sa, ant. cit. dell'Umbria, oggi *Furio.*

Interclavicòla-re (Anat.), ad. com. comp. Posto tralle due Clavicole, ed è nome d'un Legamento.

Interclu-dere, at. anom. comp. Chiudere in mezzo.

Intercòlon-niò (ii), sm. Lo stesso che *Intercolunnio.*

Intercòlun-niò (ii), sm. Lo spazio che rimane tra l'una e l'altra colonna.

Interconoscimèn-tò, sm. comp. Conoscimento accidentale, ed anche Conoscimento preso dalle circostanze.

Intercòrren-te, ad. com. Dicesi delle Malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell'anno.

Intercòsta-le (Anat.), ad. comp. Che è posto tra due Coste.

Intercòstalmèn-te, avv. Tra una Costola e l'altra.

Intercuta-neò (ei), ad. m. Che è tra la carne e la cute.

Interdèt-tò, sm. Divieto - Impedimento - Pena ecclesiastica per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, ed alcuni Sagramenti - Formola per la quale il Pretore comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso.

Interdèt-tò, ad. m. da Interdire. Vietato - Scomunicato, Punito d'interdetto.

Interdicen-te, part. d'Interdicere e d'Interdire. Che interdice.

* Interdi-cere, at. anom. Meglio *Interdire* - (Eccl.) Punir d'interdetto.

Interdicimèn-tò, sm. L'interdire. Interdetto.

Interdilata-tò (Bot.), ad. m. Dicesi delle Squame del Calice allorchè essendo disposte in molte serie, le intermedie son più larghe.

Interdi-re, at. anom. comp. Proibire, Impedire - Punir d'interdetto, pena ecclesiastica. (Come *Dire.*)

* Interdit-tò, ad. m. da Interdire. Meglio Interdetto.

Interdizió-ne, sf. Proibizione - (Eccl.) Interdetto nel *3.° signif.* - *Interdizion dell'acqua e del fuoco:* Formola di condanna che pronunziavasi in Roma contro coloro che erano esiliati.

Interdò-cò (Geog.), lo stesso che *Antrodoco.*

* Interdòt-tò, sm. Introduzione, Mediazione.

Interdu-ca, Nome sotto il quale i Romani invocavano Giunone, quando la sposa conduceasi alla casa del marito. (Dal lat. *Inter* fra, e *Duco* io conduco.)

Interessan-te, *part.* d'Interessare. Che interessa - Che alletta, Che induce voglia.

Interessa-re, at. Esser dell'interesse, Esser utile, importante - Ingaggiare, Far contrarre, Impegnare - Far partecipe alcuno di cosa che ci appartiene, Far entrare alcuno a parte di tale interesse - *N. pass.* Prendersi cura dell'interesse altrui, come se appartenesse a sè stesso - Adoperarsi.

Interessatamèn-te, avv. Con interesse, Per modo d'interesse.

Interessatis-simò, ad. m., *sup.* d'Interessato.

Interessa-tò, *ad. m. da* Interessare - Detto di Chi s'abbandona al suo utile e comodo senz'aver riguardo all'altrui - Chi ha interesse in alcun negozio - Amico, Affezionato.

Interes-se, sm. Impegno, Premura - *Sin.* Interesso - Guadagno, Utilità - Affare o Negozio semplicemente - Attaccamento soverchio all'utile proprio - Utile che si riscuote dai danari prestati. Differisce dall'*Usura*, perchè l'interesse è lecito e l'usura no - *Interesse a capo d'anno:* Interesse sopra interesse.

Interessi-nò, sm., dim. d'Interesse. Affaruccio, Interessuccio.

* Interes-sò, sm. Meglio *Interesse.*

Interessòsamen-te, avv. Con interesse.

Interessó-sò, ad. m. Interessato.

Interessuc-ciò (ci), sm., dim. d'Interesse.

Interez-za, sf. Qualità e Stato di ciò che è intero; Integrità, Perfezione.

Interfettó-re, ad. e sm. Meglio *Uccisore.*

* Interfezió-ne, sf. Meglio *Uccisione.*

Interfoglia-ceò (ei), ad. m. *Agg.* de' Fiori che nascono alternativam. tra ciascun pajo di foglie opposte - *Agg. delle* Stipule che stanno entro alle foglie.

Interfolia-ceò (ei), ad. m. Lo stesso che *Interfogliaceo.*

Interfregatu-ra, sf. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del Cavallo.

Interiezió-ne, sf. Meglio *Interjezione.*

Interia-nò, n. pr. m.

In-terim, avv. Intanto, Fra questo mezzo - *Sm.* Regolamento provvisionale pubblicato per ordine dell'Imp. Carlo V. l'anno 1548., con cui decideansi alcuni articoli di dottrina, attendendo che un Concilio Generale sen fosse occupato.

Interina-re (Leg.), at. Far temporaneo, Costituir per interino.

Interina-tò (Leg.), ad. m. da Interinare. Accettato per ora.

Interinazió-ne (Leg.), sf. Temporaneità, ed anche l'Azione di porre o d'esser posto per interino.

Interi-nò, ad. m. Dicesi di Chi ricuopre alcun impiego pubblico rimasto vacante, fino all'elezion di chi l'occupi nuovamente. Meglio *Temporaneo.*

Interió-ra, sf. pl. Ciò che è rinchiuso nelle cavità del petto e del ventre inferiore degli Animali - *Sin.* Interiori, Interiore - *Sm.* L'interno.

Interió-re, sm. La parte interna - Anima, Mente.

Interió-re, *ad. com.* Interno - *Uomo interiore:* La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della Grazia - *Vita interiore:* Commercio reciproco, secondo i Mistici, tra il Creatore e la Creatura, che si stabilisce mediante l'operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazion dell'anima a Dio.

* Interió-re, sf. pl. Meglio *Interiora.*

Interió-ri, sm. pl. Lo stesso che *Interiora.*

Interiorità, sf. Qualità di ciò che è interiore.

Interiormèn-te, avv. Di dentro.

Interissimamèn-te, avv. sup. d'Interamente.

Interis-simò, ad. m. sup. d'Intero.

* Interità, sf. Meglio *Integrità* - *Sin.* Interitade, Interitate.

Inte-ritò, sm. Rovina, Perdizione, Morte.

Interi-tò, ad. m. Intersto.

Interizza-tò, ad. m. Meglio *Intirizzato.*

Interjezió-ne, sf. Parte del discorso esprimente qualche affetto; Interposto - *Sin.* Interghiezione, Interiezione.

Interla-cèn, Hinterlap-pen,

Cit. della Svizzera, nel Cant. di Berna.

INTÈRLASCIA-RE, at. comp. Meglio *Intralasciare*.

INTÈRLASCIA-TO, ad. m. da Interlasciare.

INTÈRLASSA-RE, at. comp. Meglio *Intralasciare*.

INTÈRLASSA-TO, ad. m. da Interlassare.

INTÈRLATERICÒSTA-LE, ad. e sm. comp. Nome de' Muscoli intercostali esterni.

INTÈRLINEA-LE, sf. Striscia di metallo che gli Stampatori pongon tra un verso e l'altro del carattere, per ispalleggiarla piu o meno.

INTÈRLINEA-RE, at. Scrivere o Segnar con linea tra verso e verso.

INTÈRLINEA-RE, ad. com. *Agg.* di Scritture poste tra verso e verso.

INTÈRLINEA-TO, ad. m. da Interlineare - *Carattere interlineato* dicesi dagli Stampatori per *Spalleggiato*.

INTÈRLOCUTÓ-RE, verb. m. d'Interloquire. Colui che parla nelle Commedie o simili. Comico.

INTÈRLOCUTÒ-RIO(ii), ad. m. *Agg.* di Sentenza, la quale ordina che si producano maggiori indizii per darsi sentenza definitiva - In forza di *sf.*

INTÈRLOCUTRI-CE, f. d' Interlocutore.

INTÈRLOCUZIÓ-NE, sf. L'atto e l'Ufficio dell'Interlocutore.

INTÈRLOQUI-RE, neut. ass. e pass. Intervenire a parlar d'alcuna cosa con altri.

INTÈRLU-NIO(ii), sm. Quello spazio di tempo in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole.

INTÈRMASCELLA-RE (Anat.), ad. com. comp. Che è posto tralle ossa mascellari.

INTÈRMEDIA-RE, neut. pass. Intromettersi, Frapporsi.

INTÈRMEDIET-TO, sm., dim. d'Intermedio.

INTÈRME-DIO(ii), sm. Tutto ciò che può esser frapposto in mezzo ad altri oggetti - *Per sim.* fu applicato anche a Soggetti non locali, e parlando di *Drammi* ec., vale Qual l'azione che tramezza nella Commedia gli atti, ed è separata da essa - *Sim.* Qualsivoglia cosa non sostanziale, ma aggiunta, come Arnesi, Attrezzi - (Farm.) Nome dato a qualunque Sostanza colla quale si effettua l'unione d'altre due, che senza di essa non avrebbero potuto legarsi insieme.

INTÈRME-DIO(ii), ad. m. Frapposto - *Stipole intermedie* diconsi Quelle che nascendo sul fusto, sono allo stesso livello delle foglie opposte - *Isole intermedie*: Gruppo d'Isole nelle Bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna.

INTÈRMENTI-RE, neut. ass. e pass. Lo stesso che *Intormentire*.

INTÈRMENTI-TO, ad. m. da Intermentire.

INTÈRMES-SO, ad. m. da Intermettere.

INTÈRMET-TERE, at. e neut. ed anom. comp. Tramezzare, Intralasciare - Tralasciare, Lasciare - * Far tralasciare, Far sospendere. Segr. Fior. *Senza intermettere* ne' suoi soldati o *fatica* o *pena* ec. - Detto del *Polso*, della *Febbre*, vale Divenire intermittente. (Come *Mettere*.)

INTÈRMETTIMÉN-TO, sm. Tramezzamento, Intermissione.

INTÈRME-ZIO (Arche.), sm. Spazio del Circo dalle mosse alla meta.

INTÈRMEZ-ZO, sm. Intermedio - Interrompimento.

INTÈRMEZ-ZO, ad. m. Intermedio.

INTÈRMINA-BILE, ad. com. Da non potersi terminare.

INTÈRMINATAMÉN-TE, avv. Senza termine.

INTÈRMINATEZ-ZA, sf. Sterminatezza, Illimitazione.

INTÈRMINATIS-SIMO, ad. m., sup. d'Interminato.

INTÈRMINA-TO, ad. m. Che non ha termine.

INTÈRMISSA-RIO(ii), ad. m. Spettante ad intermissione.

INTÈRMISSI-BILE, ad. com. Soggetto ad intermissione, Che si può intermettere.

INTÈRMISSIÓ-NE, sf. L'intermettere, Interrompimento - Intervallo che separa gli accessi d'una malattia periodica.

INTÈRMISSÒ-RIO(ii), ad. m. Spettante ad intermissione.

INTÈRMI-STO, ad. m. Mescolato.

INTÈRMITTÈN-TE, ad. com. Che intermette, Che alternativam. cessa e ricomincia, e dicesi per lo piu di *Febbre*, di *Polso* — *Giorno intermittente*: Quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre intermittente.

INTÈRMITTENTIS-SIMO, ad. m., sup. d'Intermittente.

INTÈRMITTÈN-ZA, sf. Qualità e Stato di ciò che è intermittente: Alternativa di cessazione e ricominciamento, e dicesi in generale delle *Febbri*, del *Polso* ec.

INTÈRMONDIA-LE, ad. com. Attinente all'intermondio.

INTÈRMÒN-DIO (ii), sm. Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro.

INTÈRMUSCÒLA-RE (Anat.), ad. com. comp. Dicesi di Tutto ciò che trovasi situato fra' Muscoli, ma principalm. del Tessuto cellulare che gli unisce e delle Aponeurosi che li separano.

INTÈRNAMÉN-TE, avv. Dalla parte interna.

INTÈRNA-RE, neut. pass. Profondarsi, Penetrar nella parte interiore. (Da *Interno*.) - Distinguersi in tre. (Da *Terno*.) - *At.* nel 1.° signif.

INTÈRNATIS-SIMO, ad. m., sup. d'Internato.

INTÈRNA-TO, ad. m. da Internare.

INTÈRNITÀ, sf. La parte interna. Poco usato.

INTÈR-NO, sm. Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro, e met. Il sentimento dell'animo non palesato con atti esteriori.

INTÈR-NO, ad. m. Di dentro, e parlando di cose dell'Animo, vale Non manifestato con atti esteriori - *Malattia interna*: Quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo - *Mare interno*: Il Mediterraneo.

INTÈRNÒ-DIO (ii), sm. Spazio tra nodo e nodo - *Pl.* Le ossa articolate delle dita.

INTÈRNUN-ZIO (ii), ad. e sm. Così dicesi dalla Corte pontificia Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza di costui - Messaggiere, Mezzano.

INTÈ-RO, ad. m. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente siane tolto - Corpo, Persona o simile.

INTÈ-RO, ad. m. Che non gli manca alcuna delle sue parti - Tutto d'un pezzo - Perfetto, Compiuto Senza difetti - Sincero, Leale - MAL INTERO DEL CORPO: Privo dell'integrità del corpo - ANDARE INTERO: Portar la persona dritta - *Intero intero* ha forza di superl. - CAVALLO INTERO: Non castrato - (Archi.) *Arco intero*: Quello che ha per corda il Diametro.

INTÈ-RO, avv. Interamente.

INTERÒ-CREA, ant. cit. d'Italia nel Paese de' Sabini - *Sin.* Ocrea.

INTÈRÒS-SEO (ei) (Anat.), ad. m. Posto tralle ossa - (Chir.) Coltello lungo, stretto ecc. che s'adopra nell'amputazione della Gamba e dell'Antibraccio, e per tagliar le parti situate nell'intervallo delle due ossa.

INTÈRPARIETA-LE, ad. com. comp. Nome dato ad un Osso pari del cranio, che ne' Mammiferi è posto tra' Frontali, Parietali e l' Occipitale superiore.

INTÈRPELLA-RE, at. Intimare, Chiamar con atto giuridico - Domandare, Ricercar notizie.

INTÈRPELLA-TO, ad. m. da Interpellare.

INTÈRPELLAZIÓ-NE, sf. Il chiamare con atto giuridico.

INTÈRPENNA-TO (Bot.), ad. m. *Agg.* di Foglia composta, che ha Fogliolinе più piccole tralle Foglioline principali.

INTÈRPETRAMÉN-TO, sm. Interpretazione.

INTÈRPETRAN-TE, part. d'Interpetrare. Che interpetra.

INTÈRPETRA-RE, at. Lo stesso che *Interpretare* - INTERPETRAR BENE O MALE UN DISCORSO: Pigliare un discorso in buona o cattiva parte.

INTÈRPETRATIVAMÉN-TE, avv. Per interpretazione.

INTÈRPETRATI-VO, ad. m. Lo stesso che *Interpretativo*.

INTÈRPETRA-TO, ad. m. da Interpetrare.

INTÈRPETRATÓ-RE, verb. m. d'Interpetrare. Lo stesso che *Interpretatore*.

INTÈRPETRATÒ-RIA (ie), sf. Lo stesso che *Interpretazione*.

INTÈRPETRATRI-CE, verb f. d'Interpetrare. Lo stesso che *Interpretatrice*.

INTÈRPETRAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Interpretazione*.

INTÈR-PETRE, ad. e sm. Lo stesso che *Interprete*.

* INTÈR-PETRO, ad. e sm. Meglio *Interprete*.

* INTÈR-PITE, ad. e sm. Meglio *Interprete*.

* INTÈR-PITO, ad. e sm. Meglio *Interprete* - Mezzano.

INTÈRPOLA-RE, at. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nell'opera altrui o stampata o manoscritta - Interrompere.

INTÈRPOLATAMÉN-TE, avv. Con intervallo di tempo, Interrottamente.

INTÈRPOLA-TO, ad. m. da Interpolare.

INTÈRPOLAZIÓ-NE, sf. L' interpolare, Intervallo, Interponimento - *Met.* Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti, per mezzo delle differenze prime, seconde o terze.

INTÈRPONIMÉN-TO, sm. L'interporre, Spazio, Intervallo.

INTÈRPÓR-RE, at. e anom. comp. Porre fra l'una cosa e l'altra, Frapporre - Interrompere, Discontinuare - *N. pass.* nel 1.° signif. - Mettersi o Entrar di mezzo. (Come *Porre*.)

INTÈRPÓ-SITO, ad. m. da Interporre, Interposto.

INTÈRPOSITÓ-RE, verb. m. d'Interporre. Che s' interpone, Che interpone.

Interpositri-ce, verb. f. d'Interporre.

Interposizioncel-la, sf., dim. d'Interposizione.

Interposizió-ne, sf. L'interporre, e La cosa interposta - *Interposizion di tempo*: Ritardo - Situazion d'un Corpo tra due altri così che li nasconda od impedisce la loro azione.

Interpo-sto, sm. Parte indeclinabile dell'orazione, che s' intromette nel discorso, per accennare i subiti effetti dell'animo - *Sin.* Interjezione.

Interpo-sto, ad. m. da Interporre. Posto di mezzo - *Interposta persona*: Dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti ec.

Interpretamen-to, sm. Lo stesso che *Interpretazione*.

Interpretan-te, part. d'Interpretare. Che interpreta.

Interpreta-re, at. Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.

Interpretativamen-te, avv. Per interpretazione.

Interpretati-vo, ad. m. Atto ad interpretare, Che si può interpretare.

Interpreta-to, ad. m. da Interpretare.

Interpretató-re, verb. m. d'Interpretare. Che interpreta. Espositore, Traduttore.

Interpretatri-ce, verb. f. d'Interpretare.

Interpretazió-ne, sf. L'interpretare alcuna cosa oscura, ed anche Spianamento, Dichiarazione, Esposizion di detto, sentenza ecc. - *Fare interpretazione*: Interpretare.

Inter-prete, ad. e sm. Colui che interpreta, Che espone. Turcimanno, Dichiaratore ec. - *Interpreti* dicevano i Caldei i cinque Pianeti, che secondo essi comandavano a trenta Stelle subalterne.

Interpretés-sa, f. d'Interprete.

Interpunzió-ne, sf. Puntatura, Punteggiamento - (Mus.) Modo di distinguere i riposi più o men perfetti, e divider bene le frasi.

Interramen-to, sm. Lo stesso che *Interrimento*.

Interra-re, at. Imbrattar con terra, letame o altro in cambio di terra - Seppellire - *Met.* - *N. pass.* Imbrattarsi con terra - (Marin.) *Interrar le botti*: Metter le botti, i barili ecc. nella savorra in modo che una parte di essi vi rimanga affondata.

Interra-to, ad. m. da Interrare. Coperto di terra.

Interrè, ad. e sm. Magistrato romano al quale era accordata l'autorità suprema e tutti gli onori e distintivi della dignità reale, ma sol per cinque giorni, durante l'interregno, ovvero in caso d'anarchia, in mancanza de' Consoli e del Dittatore.

Interrè-ge, ad. e sm. Lo stesso che *Interrè*.

* **Interrè-gio**, sm. Meglio *Interregno*.

Interré-gno, sm. Tempo nel quale vaca il Regno.

* **Interria-re**, at. Meglio *Interrare*.

Interria-to, ad. m. da Interriare. Dicesi ad Uomo impallidito e squallido - *Sm.* Terrapieno.

Interribili-re, at. Render terribile - *N. ass. e pass.* Diventar terribile.

Interribili-to, ad. m. da Interribilire.

Interrimen-to, sm. Deposizion di terra fatta dall'acque nell'Alveo d'un fosso, canale o simili.

Inter-ro, sm. Interrimento.

Interrogan-te, part. d'Interrogare. Che interroga.

Interroga-re, at. Far dimanda ad alcuno attendendone risposta, Richiedere, Ricercare.

Interrogativamen-te, avv. Con interrogazione.

Interrogati-vo, ad. m. Atto ad interrogare, Che interroga - *Punto interrogativo*, *Interrogativo*: Punto che si pone in fine de' periodi che contengono interrogazione.

* **Interroga-to**, sm. Meglio *Interrogazione*.

Interroga-to, ad. m. da Interrogare.

Interrogató-re, verb. m. d'Interrogare. Colui che interroga.

Interrogato-rio (ii), sm. Interrogazione - Dicesi *Interrogatorio* il Processo in cui son registrate le interrogazioni del Giudice e le risposte dell'accusato, come anche l'Azion del Giudice che interroga alcuno.

Interrogatri-ce, verb. f. d'Interrogare.

Interrogazioncel-la, sf., dim. d'Interrogazione.

Interrogazió-ne, sf. L'interrogare, e La dimanda che si fa interrogando - *Fare interrogazione*: Interrogare.

Interrompen-te, part. d'Interrompere. Che interrompe.

Interróm-pere, at. anom. comp. Impedir la continuazione - *N. pass.* Non continuare. (Come *Rompere*.)

Interrompimen-to, sm. Lo stesso che *Interruzione*.

Interrompitó-re, verb. m. d'Interrompere. Che interrompe.

Interrompitri-ce, verb. f. d'Interrompere.

Interrottamen-te, avv. Con interrompimento.

Interrót-to, ad. m. da Interrompere - (Bot.) *Foglia interrotta* dicesi quando il suo Disco è tagliato in molte lacinie - *Spiga interrotta* dicesi quando i Fiori che la costituiscono forman gruppi che a certi intervalli lasciano nudo il Peduncolo comune - *Pannocchia interrotta* dicesi quando i suoi Peduncoli presentano le stesse interruzioni di quelli delle spighe.

* **Interrut-to**, ad. m. Meglio *Interrotto*.

Interruttó-re, verb. m. d'Interrompere. Interrompitore.

Interruttri-ce, verb. f. d'Interrompere. Interrompitrice.

Interruzió-ne, sf. L'interrompere.

Interscal-mio (ii), sm. Luogo vuoto nelle Navi tra due remiganti.

Interscapola-re (Anat.), ad. com. Che è posto tralle due Spalle.

Intersecamen-to, sm. Lo stesso che *Intersecazione*.

Intersecan-te, part. d'Intersecare. Che interseca.

Interseca-re, at. Dividere, Tagliare scambievolmente - *N. pass.* Tagliarsi scambievolmente, Incrocicchiarsi.

Interseca-to, ad. m. da Intersecare.

Intersecato-rio (ii), ad. m. Che interseca, Che divide.

Intersecazió-ne, sf. L'intersecare, ed il Punto in cui due linee s'intersecano scambievolmente.

Intersegamen-to, sm. Lo stesso che *Intersecazione*.

Intersega-re, at. Lo stesso che *Intersecare*.

* **Interse-gna**, sf. Infrasegna.

Interseri-re, at. Meglio *Inserire*.

Interseri-to, ad. m. da Interserire.

Intersezió-ne, sf. Lo stesso che *Intersecazione* - *Intersezione aponeurotica*: Banda fibrosa che alcuni Muscoli appresentano nelle loro lunghezza - *Intersezioni del muscolo retto dell'addome*: I di lui Tendini irregolari.

Interspér-gere, at. anom. comp. Spargere infra mezzo.

Intersper-so, ad. m. da Interspergere.

Interspina-le, ad. com. comp. Dicesi de' Muscoli che riempiono gli spazii compresi fralle Apofisi spinose delle sei ultime vertebre del Collo, e delle Pinne dorsale.

* **Interspinó-so** (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Interspinale*.

Intersti-zio (ii), sm. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo - Indugio - Quell'intervallo di tempo che la Chiesa prescrive d'osservarsi passando da un Ordine sacro all'altro - Gli Astronomi pongono due Interstizii solari: uno circa i 20. Dicembre, ed dicono *Interstizio jemale*; l'altro intorno a' 20. giugno, e chiamanlo *Interstizio estivo* - (Anat.) Intervallo collocato tralle due labbra d'un margine d'un Osso - (Fis.) Piccolo intervallo che separa le molecole di qualche corpo.

Intertene-re, at. Far indugiare, Tenere a bada, Trattenere - *N. pass.* Trattenersi in qualche luogo.

Intertenimen-to, sm. L'intertenere. Trattenimento.

Intertenitó-re, verb. m. d'Intertenere. Che intertiene.

Intertenitri-ce, verb. f. d'Intertenere.

Intertrachelia-no, ad. e sm. Nome dato a' Muscoli intertrasversali del Collo.

Intertrasversa-le, ad. e sm. Nome d'alcuni Muscoli quadrati ecc. posti a due a due negl'intervalli dell'Apofisi spinose, cervicali e lombari.

Intertri-gine (Med.), sf. Eritema della pelle cagionato dallo sfregamento d'una parte coll'altra - Prurigine delle pudende, o d'altre parte esterne del corpo. (Il lat. *Intertrigo* vale Scorticature prodotta dal molto camminare ec.)

Interturba-re, at. Disturbare, Guastare; Turbare - *N. pass.* Perturbarsi, Intorbidarsi.

Interturba-to, ad. m. da Interturbare.

Interturbató-re, verb. m. d'Interturbare. Che interturba.

Interturbatri-ce, verb. f. d'Interturbare. Che interturba.

Intè-rula, sf. Nome che davano i Latini ad una Tonaca di finissima tela, senza maniche, che giugneva a mezza gamba, ed era portata dagli Uomini sulla cute

Interusu-rio (ii), sm. Pro di capitali estinguibili, e più propriam. di frutti dotali.

Intervalla-to, ad. m. Che ha intervallo.

Interval-lo, sm. Spazio fra due termini di tempo o di luogo - Indugio - *Sin.* - *Lucido intervallo*: Quel tempo in cui la pazzia s' intermette, e ricon parisce la ragione - *Aver de' lucidi intervalli* dicesi di Chi è stimato alquanto pazzo - (Mus.) Distanza da un suono all'altro - Spazio vuoto tra la sinistra d'un battaglione e la dritta dell'altra.

INTERVALVA-RIÒ (ii), ad.m. Dicesi delle Chiusure soprapposte al margine d'un Frutto.

INTERVENIMEN-TÒ, sm. L'intervenire. Accidente, Avvenimento - Intervento, Mezzo, Ajuto.

INTERVE-NIÒ (ii), sm. L'interrompimento del filone d'una miniera, cagionato da pietre che lo tramezzano.

INTERVENI-RE, *neut.ass.anom.* Avvenire, Accadere - *INTERVENIRE IN ALCUNO O AD ALCUNA COSA*: Ritrovarvisi presente. (Come *Venire.*)

INTERVEN-TÒ, sm. L'intervenire. Interposizione, ed anche Mediazione.

INTERVENU-TÒ, ad.m. da *Intervenire.*

INTERVENZIÒ-NE, *sf.* L'intervento.

INTERVERTEBRA-LE, *ad.com.comp.* Nome dato alle Fibrocartilagini cilindriche ecc., poste tra' corpi delle Vertebre.

INTERVI-VÒ. (Dal lat. *Inter vivos* fattane una sola voce toscana.) Cron. Morell. 157. *Non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli* ec.

* INTERZA-RE, *at. e neut.pass.* Entrare in terzo - Intrecciare, nel *fig.* - *N.ass.* Arar la terza volta. (Ar.Mes.) *INTERZARE A COPPIA*: Mettere i chiodi doppi.

INTERZA-TÒ, ad. m. da Interzare. Entrato in terzo - Intrecciato - Parlando di *Corazze*, *Maglie* ecc., vale Ribattute a più doppi - (Arald.) *Agg.* dello Scudo diviso in tre parti.

IN TER-ZÒ, avverb. Dicesi di Qualunque azione ed operazione, dove intervengan tre.

INTE-SA, sf. Intendimento, Intenzione - *STAR SULL'INTESA*: Star sull'avviso - *DAR L'INTESA*: Dar l'avviso opportuno.

INTESAMÈN-TÈ, avv. Intensamente, Con attenzione.

INTESCHIA-TÒ, *ad.m.* Caparbio - Intorato.

INTESIS-SIMÒ, ad.m., sup. d'Inteso, in *signif.* di Adeguato, Ben regolato.

INTE-SÒ, sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto, Patto, Convenzione.

INTE-SÒ, *ad m.* Intenuto - Attento - Teso, Ritto - Compreso coll'intelletto - Conosciuto - Coll'agg. di *Bene* o *Male*, dicesi degli Edificii ec. allorchè son bene o mal fatti - *DARSI PER INTESO*: Curarsi.

INTES-SERE, *at.anom.* Intrecciare insieme - *Fig.* Comporre, Ordire. (Come *Tessere.*)

INTESSIMÈN-TÒ, sm. L'atto d'intessere. Tessitura - *Met.* Unione ordinata.

INTESSITÒ-RE, *verb.m.* d'Intessere. Che intesse.

INTESSITU-RA, *sf.* L'intessere e La cosa intessuta.

INTESSU-TÒ, *ad.m.* da Intessere. Intrecciato insieme - Tessuto - *Met.*

INTESTA-BILE, *ad.com.* Che non ha facoltà di testare.

INTESTABILITÀ, *sf.*, astr. d'Intestabile.

INTESTA-RE, *neut pass.* Stare ostinato e fermo nella sua opinione - A modo quasi d'at. o *neut. ass.* Cecch. Spir. 1.2. *Ma s' io la intesto, s' io esco del manico. - Gli andrà il rispetto da parte* - (Leg.) *INTESTARE IN UNO LUOGHI DI MONTI* o simili, dicesi del Porgli in testa ed in nome di lui - (Ar.Mes.) Metter due pezzi a contrasto colle loro testate - *INTESTARE UN ARGINE*: Attaccarlo ad una muraglia ec. - *INTESTARE UNA CATENA*: Fermarla per mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi - Tagliar la pianta a traverso sull'innesto, o Tagliare un albero nella sommità, acciocchè si diffondano i rami - (Comm.) Mettere a conto.

INTESTA-TÒ, *ad.m.* da Intestare. Ostinato - Sormontato, Guernito nella sommità - Senz'aver fatto testamento. (Dal lat. *Intestatus.*) - *AB INTESTATO*: Modo latino che s'applica a persona che eredita da chi è morto intestato.

INTESTATU-RA, *sf.* Capo, Principio.

INTESTAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Intitolazione*, *Iscrizione*.

INTESTINA-LE, *ad.com.* Che appartiene agl'intestini, Degl'intestini.

INTESTINA-RIÒ (ii), *ad. e sm.* Nome dato da' Romani agli Artefici che lavoravano per l'interno della casa.

INTESTINET-TÒ, *sm.*, dim. d'Intestino.

INTESTI-NÒ (pl. *Intestini*, ed anticam. *Intestine*), *sm.* Nome che indica in generale, ma particolarm. nell'Uomo e negli altri Mammiferi, La porzione del tubo alimentare, che forma un canale musculo-membranoso, ravvolto in sè stesso, e che s'estende dal ventricolo all'ano.

INTESTI-NÒ, *ad. m.* Di dentro, Interno.

INTE-STÒ, ad.m. da Intessere. Intessuto.

INTIAQUA-QUI, Nome d'una Statua del Sole adorata da' Peruviani.

*INTI-BA, *sf.* Meglio *Endivia*.

INTIEPIDA-RE, *at. e neut.* Meglio *Intiepidire*.

INTIEPIDA-TÒ, ad.m. da Intiepidare.

INTIEPIDI-RE, *neut. ass.* Divenir tiepido - *Met.* Mancare il fervor dell'affetto, dello spirito - *At.* Far divenir tiepido, e met. Diminuir l'efficacia.

INTIEPIDI-TÒ, ad.m. da Intiepidire.

INTIERAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Interamente*.

INTIERIS-SIMÒ, *ad.m.* - - *Foglia intierissima*: Quella che ha il margine continuo, e senza intaccature o denti.

INTIE-RÒ, *ad.m.* Intero - *Intiero intiero* ha maggiore efficacia.

INTIGNA-RE, *neut ass. e pass.* Esser roso o infestato dalle Tignuole - *Met.* - (Med.) Divenir tignoso.

INTIGNA-TÒ, *ad.m.* da Intignare.

INTIGNATU-RA, *sf.* Roditura fatta dalle Tignuole.

INTI-GNERE, *at.anom.comp.* Tuffar leggiermente chicchessia in cosa liquida - *Met.* Far partecipe, Interessare. (Come *Pignere.*)

INTIGNOSI-RE, *at.* Far divenir tignoso - Indur malore simile a Tigna.

INTIGNOSI-TÒ, *ad.m.* da Intignosire.

INTIMAMÈN-TÈ, *avv.* Dalla parte intima - Profondamente, Intrinsecamente.

INTIMA-RE, *at.* Far sapere, Notificar con autorità di superiore o di giudici - *INTIMAR LA GUERRA*: Dichiarare i motivi per cui si fa la guerra, e chiamar l'inimico a patti, minacciandolo - *INTIMAR LA RESA*: Chiamare alla resa una piazza assediata, minacciandola.

INTIMATAMÈN-TÈ, *avv.* Con intimazione.

INTIMA-TÒ, *ad.m.* da Intimare. Notificato con autorità - Convocato.

INTIMATÒ-RE, *verb.m.* d'Intimare. Che intima - Che comanda.

INTIMATRI-CE, *verb. f.* d'Intimare.

INTIMAZIÒ-NE, *sf.* L'intimare, Notificazione, Editto - L'intimar la resa ad una piazza.

INTIMIDI-RE, *neut.ass.* Divenir timido.

* INTIMIDITÀ, *sf.* Contrario di *Timidità* - - *Sin.* Intimiditade, Intimiditate.

INTIMIDI-TÒ, *ad m.* da Intimidire.

INTI-MIDÒ, *ad.m.* Coraggioso, Poco usato.

INTIMIS-SIMÒ, *ad.m.*, sup. d'Intimo, in *signif.* d'Intrinseco - In forza di *sost. maschile*.

IN-TIMÒ, sm. L'interno dell'animo, o del corpo, o di chicchessia.

IN-TIMÒ, *ad. m.* Interno; ma ha quasi forza di superl. - Familiare, Intrinseco - *Sm.* Amico.

INTIMORI-RE, *at.* Recar timore - *N. ass. e pass.* Aver timore.

INTIMORI-TÒ, *ad.m.* da Intimorire. Impaurito.

INTIN-GERE, *at.anom comp.* Lo stesso *Intignere*. (Come *Pingere.*)

INTINGOLÈT-TÒ, *sm.*, *dim.* d'Intingolo.

INTIN-GOLÒ, *sm.* Specie di Manicaretto, nel quale si può intingere - Medicamento da bere composto di varii ingredienti.

INTIN-TÒ, *sm.* La parte umida delle vivande.

INTIN-TÒ, *ad.m.* da Intingere ed Intignere - *Met.* Immerso, Involto, Partecipe.

INTINTU-RA, *sf.* L'intignere.

INTIRANNI-RE, *neut.pass.* Farsi tiranno, Usurparsi il dominio assoluto.

INTIRANNI-TÒ, *ad. m.* da Intirannire.

INTIRIZZAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che Intirizzimento.

INTIRIZZA-RE, *neut. ass.* Intirizzire - Patir freddo eccessivo - *N pass. per simil.* Rizzarsi e Star troppo intero sulla persona - *At.* Far perdere il potersi rizzare.

INTIRIZZA-TÒ, *ad.m.* da Intirizzare. Intirizzito - Troppo intero sulla persona - Morto di freddo - Dicesi anche delle Robe rese rigide e dure con colla ec. - *Met.* Superbo.

INTIRIZZIMÈN-TÒ, *sm.* L'intirizzire.

INTIRIZZI-RE, *at. e neut.* Far perdere e Perdere il potersi piegare.

INTIRIZZI-TÒ, *ad.m* da Intirizzire.

INTIRIZ-ZÒ, *sm.* Meglio *Intirizzimento*.

INTISICA-RE, *at. e neut* Meglio *Intisichire*.

INTISICA-TÒ, *ad.m.* da Intisicare.

INTISICHI-RE, *at.* Far divenir tisico - *N. ass. e pass.* Divenir tisico, e *generalm.* Estenuarsi, Scarnarsi, Disfarsi per noja ec.

INTISICHI-TÒ, *ad m* da Intisichire.

INTITOLAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Intitolazione*.

INTITOLA-RE, *at. e neut. pass.* Appellare, Dare il titolo - Attribuire, Ascrivere - Dedicare.

INTITOLA-TÒ, *ad. m.* da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato.

INTITOLATÒ-RIÒ (ii), *ad.m.* Appartenente ad intitolazione.

INTITOLAZIÒ-NE, *sf.* L'intitolare, Titolo, Dedicazione - Iscrizione d'un libro.

Intitola-re, at. e neut.pass. Meglio *Intitolare*.

Intocca-bile, ad. com. comp. Che non può toccarsi.

Intolleran-do, ad.m. Lo stesso che *Intollerabile*.

Intollèra-bile, ad. com. Da non tollerarsi.

Intollèrabilis-simo, ad.m., sup. d' Intollerabile.

Intollèrabilità, sf., astr. d' Intollerabile. [tolleranza.

Intollèrabilmén-te, avv. Senza

Intollèran-te, ad.com.comp. Che non tollera.

Intolleranti-smo, sm. Opinion di Coloro i quali non voglion che si tolleri altra Religione, fuor che la loro propria.

Intollèrantis-simo, ad. m., sup. d' Intollerante.

Intollèran-za, sf. Insofferenza, Impazienza - Contrario di *Tolleranza*, parlandosi di *Religione*.

Intòmba-re, at. Mandare alla tomba, Far morire.

Intonaca-re, at. Dar l'ultima coperta di calcina sull' arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita - *Per estens.* dicesi anche della Cera, della Pece o simili altra cosa che distendonsi su qualche superficie a guisa di calcina - *Sim.* Lisciare, Imbellettare.

Intonaca-to, sm. Intonaco.

Intonaca-to, ad.m. da Intonacare.

Intònacatu-ra, sf. Lo stesso che *Intonaco*.

Intò-naco(chi), sm. Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina, o con cera, pece e simili - *Dar d' intonaco*: Intonacare.

Intòna-re, at. e neut. Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto o più basso. Vale anche Dare il giusto tuono alla nota da suonarsi o da cantarsi - Cantare o Suonar secondo che porta la giustezza del tuono - Mettere in musica, Comporre aria musicali - Cantare - Imporre il canto, Dar principio a cantare. Più particolarm. dicesi quando il Sacerdote profferisce cantando le prime o l'intermedie parole d'un tuono. Dicesi; *Egli ha intonato il Gloria* ec. - Gridar forte, Intimare altamente - Rintonare - *Met.* Dar principio a checchessia, ed anche Fare sperare nel cominciamento - Domandare alla lontana. V. Intuonare.

Intòna-to, ad.m da Intonare.

Intònato-re, verb. m. d' Intonare. Che intuona, Che compone le note o la musica.

Intònatri-ce, verb. f. d' Intonare.

Intònatu-ra, sf. Intonazione - *Fig* Intimazione, ed anche Principio d'impresa o Spesa superiore alle forze o al dovere.

Intònazió-ne, sf Intonatura, l'Intonare - Proprietà de' suoni, la quale fa sì che diventino tuoni, cioè che differiscano dal grave all' acuto - Suono emesso da strumento in cui risiedono i suoni naturali, come da Cembalo bene accordato sul Corista, dal Corno ec., a norma de' quali s'accordano tutti gli altri strumenti - Quel piccol preludio sull' Organo ec., che indica il tuono del pezzo musicale da eseguirsi - Voce colla quale viene indicato il canto intero del versetto d'un Salmo, o solo il principio.

Intònchia-re, neut. ass. e pass. L'esser roso da' Tonchi. [re.

Intònchia-to, ad.m. da Intonchia-

Intònicamén-to, sm. Lo stesso che *Intonaco*.

Intonica-re, at. Lo stesso che *Intonacare*. [tonaco.

Intònica-to, sm. Lo stesso che *In-*

Intònica-to, ad.m. da Intonicare.

Intònicatu-ra, sf. Lo stesso che *Intonaco*. [*Intonaco*.

Intòni-co (chi), sm. Lo stesso che

Inton-so, ad. m. Non tosato. Oggi dicesi de' Libri che si legano senza ritondarne i fogli.

* **Intòp-pa**, sf. Meglio *Intoppo*.

Intòppamén-to, sm. L'intoppare.

Intòppa-re, neut.ass. e pass. Abbattersi, Incontrarsi, e prendesi per lo più in mala parte - *At.*

Intòppica-re, neut.ass., frequent. d' Intoppare.

Intòp-po, sm. L'intoppare, Rincontro, Ostacolo - Lo scontro e L'affrontamento della giostra - *Met.* - *Dar d'intoppo*: Intoppare.

Intòra-re, neut. ass. Star sopra di sè turbato e gonfio per isdegno o per alterigia, come toro adirato.

Intòra-to, ad.m. da Intorare.

Intorba-re, at. e neut. pass. Meglio *Intorbidare*.

* **Intorbia-re**, at. o neut. Meglio *Intorbidare*. [dare.

Intorbidamén-to, sm. L'intorbi-

Intòrbida-re, at. Far divenir torbido - *Met.* Turbare i sensi o le facoltà dell' Animo, ed anche Recar disturbo, Guastar gli altrui disegni o negozi - *N. ass.* e *pass.* Divenir torbido - Nel 2. signif. [dare.

Intòrbida-to, ad. m. da Intorbi-

Intorbidazió-ne, sf. Lo stesso che *Intorbidamento*.

Intorbidi-re, neut.ass. e pass. Divenir torbido - *Met.* Offuscarsi, Oscurarsi. [dire.

Intòrbidi-to, ad. m. da Intorbi-

Intòrce-re, at. Avvolger una cosa in se stessa, o più cose insieme.

Intormentimén-to, sm. L'intormentire, Impedimento di moto d'alcuna parte del corpo, Torpore.

Intormènti-re, at. e neut. Far perdere o Perdere il senso delle membra per qualche poco di tempo - *Met.* Istupidire, Sbalordire.

Intormènti-to, ad. m. da Intormentire - *Fig.* [niare.

* **Intòrna-re**, at. Meglio *Intor-*

* **Intòrna-to**, ad.m. da Intornare.

* **Intornea-re**, at. Meglio *Attorniare* - *Sim* Provvedere, Fornire.

* **Intòrnea-to**, ad. m. da Intorneare.

Intòrniamén-to, sm. L'intorniare. Aggiramento.

Intòrnia-re, at. Circondare, Girare intorno, ed anche Ricignere - *N. ass.*

Intòrnia-to, ad m da Intorniare.

Intòr-no, sm. Contorno, Dintorno

Intòr-no, prep. che serve al 2.°, 3.°, 4.° e 6.° caso, e signif. Circonferenza o Vicinità che circonda - Quantità incerta ed indeterminata di tempo o di checchessia, e vale Poco più o Poco meno - Col 3.° caso - Sopra, Circa - Usato per esprimere Conformità o Simiglianza. Vit. S. Gir. *Uno simile miracolo n'avvenne, quasi intorno a quello che t'ho detto di sopra* - Leggesi *Quello intorno*, ed esprime Tempo. Vesc. Fior. 308. *L'anno dodici, o quello intorno* - Talora si unisce co' pronomi in una parola. Car. Long. Proem. *D'intornovi pastura d'armenti*

Intòr-no, avv. In giro, Circolarmente - Si scrisse anche *All'intorno* - *Là intorno*, *Colà intorno*: Forse, Quasi, Circa - *Quivi intorno* dicesi parlando di Tempo. Alam. Gir. Cort. 11.45. *Son due anni, o quinci intorno* - *D'ogni intorno*: Per tutte le parti.

Intòr-no intòr-no, prep. ed avv. che ha più forza che *Intorno*.

Intorpidi-re, neut. ass. Divenir torpido, e *fig.* Divenire stupido e come addormentato - *At.* Render torpido. [dire.

Intòrpidi-to, ad. m. da Intorpi-

Intòrria-re, at. Fortificar con Torri.

Intorsió-ne(Chir.), sf. Piegatura d'una parte che prenda direzione diversa dalla naturale, come nel Rachitismo - Dicesi anche delle Piante.

Intorticcia-re, at. Avvolgere, Avviluppare, Attortigliare.

Intorticcia-to, ad.m. da Intorticciare.

Intòrtiglia-to, ad.m. *Agg.* di Fusto che s'avvolge ad altre Piante o corpi vicini. [torto.

Intòr-to, ad.m. da Intorcere. Ri-

Intòscani-re, at. Render toscano, Ridurre la lingua pretta toscana - *Neut. pass.* Rendersi toscano, Parlar toscano. [nire.

Intòscani-to, ad. m. da Intosca-

Intòssica-re, at. Avvelenare.

Intòssica-to, ad.m. da Intossicare.

Intòsti-re, neut.ass. Indurire.

Intòsti-to, ad.m da Intostire.

Intòzza-re, neut.ass. Divenir tozzo, di figura corta o grossa - *N pass.* - *Met.* Divenir grosso, Incipriguire.

Intòzza-to, ad m. da Intozzare.

In-tra, **In tra**, prep. Infra - Talora mostra Separamento delle due cose con cui si congiunge, talora Rinchiudimento in ambedue, o talora Ambiguità Cresc. 6.81. *Generano nutrimento in tra buono e reo* Fuori, Oltre, Sopra - In - *Intra me* ec., *Intra* ra ec.: Meco, Teco ec - Serve alla composizione di molti vocaboli. I Moderni però preferiscono la voce *Inter* e scrivono *Intermettere* ecc. in vece d'*Intramettere* ec., usato dagli Antichi.

In-tra, grosso borgo nel R. L. Veneto - Com. degli Stati Sardi.

Intrarèsca-re, neut. pass. Innamorarsi. Voce bassa.

Intrabiccolamén-to, sm. L'intrabiccolare.

Intrabiccòla-re, neut.pass Salir sopra alcuna cosa, con pericolo di cadere o di far cadere.

Intracci-gliò(*gli*), sm. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio.

Intrachiu-dere, at. anom. Interchiudere - Vietare, Impedire, Disturbare. (Come *Chiudere*.)

Intrachiu-so, ad.m. da Intrachiudere. [dere.

Intraci-dere, at. anom. Interci-

Intraci-so, ad.m. da Intracidere.

* **Intradèt-to**, sm Meglio *Interdetto*.

* **Intradèt-to**, ad.m. da Intradire. Meglio *Interdetto* - Scomunicato.

* **Intradimèntica-re**, neut. ass. Dimenticare in questo mezzo o affatto.

INTRADI-RÈ, *at. anom.* Interdire.

INTRADUCI-BILÈ, *ad. com. comp.* Che non può tradursi.

IN-TRA DÙ-È, in forza d'avv. *ESSERE INTRA DUE*: Essere in dubbio - In forza di sost. Dubbio, Ambiguità.

INTRAFATTAFI-NE, *avv.* Lo stesso che *Intrafinefatto*. Voce scherzevole e poco usata.

INTRAFAT-TÒ, *avv. poco comune.* Affatto affatto.

INTRAFINÈFAT-TA, *avv. fuor d'uso* In tutto e per tutto, Affatto affatto.

INTRAFINÈFAT-TÒ, *avv.* Lo stesso che *Intrafinefatto*.

INTRAFÒGLIA-CÈÒ(ci), *ad.m.* Interfogliaceo.

INTRA-GNA, Com. negli Stati Sardi.

INTRAGUARDA-RÈ, *at. com.* Guardare, Custodire, Difendere.

INTRAGUARDA-TÒ, *ad.m.* da Intraguardare.

INTRALASCIAMÈN-TÒ, *sm.* L'intralasciare. [mento.

INTRALASCIAN-ZA, *sf.* Intralascia-

INTRALASCIA-RÈ, *at.* Metter tempo in mezzo, Interrompere l'operazione - *N.pass.* [sciare.

INTRALASCIA-TÒ, *ad.m.* da Intrala-

INTRALCIAMÈN-TÒ, *sm* L'intralciare e La cosa intralciata.

INTRALCIA-RÈ, *at.* Avviluppare - Intrigare - *N.pass.*

INTRALCIATAMÈN-TÈ, *avv.* Con modo intralciato.

INTRALCIATIS-SIMÒ, *ad. m., sup.* d'Intralciato.

INTRALCIA-TÒ, *ad.m* da Intralciare - *Met.* [to.

INTRALCIATU-RA, *sf* Intralciamen-

IN TRA-LICÈ, *avvm.* Obliquamente. Non per dritto. [*Amendue.*

* **INTRAM-BÒ**, *pron. com.* Meglio

* **INTRAMÈNDÙ-E**, *pronom. com. comp.* Meglio *Amendue*.

* **INTRAMÈNDÙ-I**, *pron.com comp.* Meglio *Amendue*. [mento

* **INTRAMÈN-TÒ**, *sm.* Meglio *Entra*-

INTRAMES-SA, *sf.* L'intramettere, Interponimento.

INTRAMÈS-SÒ, *sm.* Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro.

INTRAMÈS-SÒ, *ad. m.* da Intramettere.

INTRAMÈT-TÈRÈ, *at.anom.* Frammettere - Interrompere - *N.pass.* Ingerirsi - *Met.* Sottomettersi. (Come *Mettere.*) [Intromesso.

INTRAMÈT-TÈRÈ, *sm.* Tramesso,

INTRAMÈTTIMÈN-TÒ, *sm.* Intromezzamento, Interposizione.

INTRAMEZZAMÈN-TÒ, *sm.* Tramezzamento. [*N pass.*

INTRAMEZZA-RÈ, *at.* Tramezzare -

INTRAMEZZA-TÒ, *ad. m.* da Intramezzare.

INTRAMISCHIAN-ZA, *sf.* Mischianza insieme.

INTRAMISCHIA-RÈ, *at.com.* Mescolare insieme. [mischiare.

INTRAMISCHIA-TÒ, *ad.m.* da Intra-

INTRAMISSIÒ-NÈ, *sf.* Intermissione, Intromessa.

INTRAMMEZZAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Intramezzamento*.

INTRAMMEZZA-RÈ, *at. comp.* Lo stesso che *Intramezzare*.

INTRAMMEZZA-TÒ, *ad. m.* da Intrammezzare.

IN TRANQUIL-LÒ, *avvm.* Tranquillamente.

INTRANSGREDI-BILÈ, *ad.com.comp.* Che non può trasgredirsi.

INTRANSITIVAMÈN-TÈ, *avv.* In modo intransitivo.

INTRANSITI-TÒ, *ad.m.* Che non passa da persona a persona - (Gram.) Dicesi del Verbo la cui azione rimane nel soggetto.

* **INTRANSI-TÒ**, *ad. m.* Fr.Jac.T.3.6.11. *Larghezza non compita*, - *Larghezza intransita*, - *Profondo sprofondato*.

INTRANSMUTA-BILÈ, *ad. com.* Che non può transmutarsi.

INTRAN-TÈ, part. d'Intrare. Meglio *Entrante* - Che s'insinua, Franco.

INTRAPELVITROCANTERIA-NÒ, *ad. m.* Nome del Muscolo otturatore interno.

INTRAPÒR-RÈ, *at.anom.* Interporre - *N.pass.* Entrar di mezzo.(Come *Porre.*) [re. Interposto.

INTRAPÒ-STÒ, *ad.m.* da Intrapor-

INTRAPPÒR-RÈ, *at anom.comp.* Interporre.(Come *Apporre.*)

INTRAPPÒ-STÒ, *ad. m.* da Intrapporre.

INTRAPRÈNDÈN-TÈ, *part.* d'Intraprendere. Che intraprende.

INTRAPRÈN-DÈRÈ, *at. anom.comp.* Prender fra due o più cose, Scegliere - Prendere - Sorprendere - *N.ass.* Imprendere - *N.pass.* Parlandosi di *Spazio di tempo*, vale Esser contenuto. (Come *Prendere.*)

INTRAPRÈNDIMÈN-TÒ, *sm.* L'intraprendere.

INTRAPRÈNDITÒ-RÈ, *verb.m.* d'Intraprendere. Che intraprende, Che prende a fare.

INTRAPRÈNDITRI-CÈ, *verb.f.* d'Intraprendere.

INTRAPRÈNSÒ-RÈ, *verb.m.* d'Intraprendere. Intraprenditore.

INTRAPRÈ-SA, *sf.* Meglio *Impresa*.

INTRAPRÈ-SÒ, *ad.m.* da Intraprendere. Meglio *Impreso*.

IN-TRA QUÈ-STÒ MÈZ-ZÒ, *avvm.* In questo mezzo.

* **INTRA-RÈ**, *sm.* L'Entrare e l'Ingresso. Meglio *Entrare* - *Fig.* Il primo aspetto del portamento dell'Uomo.

* **INTRA-RÈ**, *neut.ass.* Meglio *Entrare* - *INTRARE INNANZI*: Andare avanti - *INTRARE DENTRO*: Innamorarsi fortemente.

INTRA-RIÒ(ii)(Bot.), *ad.m. Agg.* dell'Embrione rinchiuso nell'Endosperma.

* **INTRARÒM-PÈRÈ**, *at anom.comp.* Meglio *Interrompere* - - *N.pass.* (Come *Rompere.*) [pere.

* **INTRARÒT-TÒ**, *ad.m.* da Intrarom-

* **IN TRASAT-TÒ**, *in forza d'agg.* Non perfezionato. (Dal lat. *In* negat., e *Transactus* perfatto.)

IN TRASCÒR-SÒ, *avvm.* Per incidenza.

* **INTRASÈ-GNA**, *sf* Insegna, Impresa, e *generalm.* Tutte quelle cose che rappresentansi negli scudi dell'armi di città, famiglia ecc. - Segno, Impronta.

INTRASÈGNA-RÈ, *neut.pass.* Meglio *Intersecare*.

INTRA-TA, *sf* Ingresso. Meglio *Entrata* - Introito, Rendita.

INTRATAGLIA-RÈ, *at.* Intersecare, Tagliar per entro.

INTRATAGLIA-TÒ, *ad.m.* da Intratagliare.

INTRATÈL-LA, *sf.*, *dim.* d'Intrata.

INTRATÈS-SÈRÈ, *at. anom. comp.* Mescolare una cosa per entro un altra, come fassi delle fila nel tessere. (Come *Tessere.*)

INTRATTA-BILÈ, *ad.com.comp.* Non trattabile, Fantastico - Detto di *Cose inanimate*, Duro, Che non si può piegare nè maneggiare.

INTRATTABILITÀ, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è intrattabile. [zo.

INTRATTAN-TÒ, *avv.* In questo mez-

INTRATTÈNÈ-RÈ, *at. anom. comp.* Ritardare, Trattenere - Tenere a bada - Mantenere a proprie spese, Fermare alcuno al servigio - *N.pass.* Trattenersi, Stare a bada - Mantenersi. (Come *Tenere.*)

INTRATTÈNIMÈN-TÒ, *sm.* L'intrattenere. Ritardamento, Fermata, Dimore - Passatempo.

INTRATTÈNITÒ-RÈ, *verb. m.* d'Intrattenere. Che intrattiene.

INTRATTÈNITRI-CÈ, *verb f* d'Intrattenere. [tenere.

INTRATTÈNU-TÒ, *ad.m.* da Intrat-

INTRAVÈNI-RÈ, *neut.ass.anom.* Intervenire. (Come *Venire.*)

INTRAVÈNU-TÒ, *ad.m.* da Intravenire. [versare.

INTRAVÈRSAMÈN-TÒ, *sm.* L'intra-

INTRAVÈRSAN-TÈ *part.* d'Intraversare. Che intraversa.

INTRAVÈRSA-RÈ, *at.* Porre a traverso - Attraversare - *Fig.* - *N.ass.* e *pass.* nel 1.° e 2.° signif. - Uscir della via retta, e *fig.* del giusto. Poco usato - Opporsi - Dicesi dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi - Piallare il legno per traverso pria dell'ultima ripulitura.

INTRAVÈRSA-TÒ, *ad. m.* da Intraversare. Posto a traverso - Impedito, Avviluppato - (Blas.) Incrociato - Dicesi a Legno piallato pel traverso.

INTRAVÈRSATU-RA, *sf.* L'intraversare.

IN TRAVÈR-SÒ, *avvm.* Nella parte traversale, Traversalmente.

INTRAVÈSTI-RÈ, *neut. pass. anom.* Meglio *Travestire*.

INTRAVVÈNI-RÈ, *neut. ass. anom.* Intervenire - Esser presente.

INTRAVVÈNU-TÒ, *ad.m.* da Intravvenire.

* **INTREA-RÈ**, *neut.pass.* Farsi tre, Unirsi in tre.

INTRÈCCIA-BILÈ, *ad. com.* Che si può intrecciare.

INTRÈCCIAMÈN-TÒ, *sm.* L'intrecciare - *Met.* Accoppiamento.

INTRÈCCIAN-TÈ, *part.* d'Intrecciare. Che intreccia.

INTRÈCCIA-RÈ, *at.* Unire in treccia, Intessere, Commettere insieme - *Fig.* - Avviluppare - Parlandosi di *Ballo*, Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. Buon. Tanc. 5.7.canz.ult. *Il ballo s'intrecci - Braccia con braccia* ec.

INTRÈCCIATAMÈN-TÈ, *avv.* Con intrecciatura. Per via d'intreccio.

INTRÈCCIA-TÒ, *ad.m.* da Intrecciare - Intrigato.

INTRÈCCIATÒ-IÒ(i), *sm.* Ornamento da porre alle trecce - (Marin.) Corno da impiombare.

INTRÈCCIATÒ-RÈ, *verb.m.* d'Intrecciare. Che intreccia. [ciare.

INTRÈCCIATRI-CÈ, *verb.f.* d'Intrec-

INTRÈCCIATU-RA, *sf* Intrecciamento, Cosa collegata ed unita a guisa di treccia - Ciò con che si forma la treccia, La cosa colla quale si fa l'intrecciatura.

INTREC-CIÒ (ci), *sm.* Intrecciatura.

Gli accidenti che inviluppano l'azione d'una Commedia.

* **Intrèfola-re**, neut. pass. Confondersi, Imbrogliarsi. (Da *Intra*, e dal ted. *Fehlen* sbagliare.)

Intregnatu-ra (Marin.), sf. Preparazion che fassi ad una corda pria di fasciarla.

* **Intregua-re**, at. Far tregua - N. pass.

* **Intrementi-re**, neut. ass. Tremar per paura.

Intrementi-to, ad. m. da Intrementire.

Intrèmi-re, neut. ass. Empiersi di tre nore.

Intrepidamèn-te, avv. Con intrepidezza.

Intrepidezza, sf. Gran fermezza d'animo nel pericolo.

Intrepidis-simo, ad. m., sup. d'Intrepido.

Intrepidità, sf. Lo stesso che Intrepidezza.

Intrè-pido, ad. m. Che non trema per paura, Di gran cuore.

Intrèsca-re, at. e neut. pass. Intrigare, Avviluppare.

Intresca-to, ad. m. da Intrescare.

In Tribuna-le, avv. m. Giudiziariamente.

Intricamèn-to, sm. Lo stesso che *Intrigamento*.

Intrica-re, at. e neut. pass. Intrigare - *Met.* Dare impaccio, Mettere ostacolo.

Intricatamèn-te, avv. Lo stesso che *Intrigatamente*.

Intrica-to, ad. m. da Intricare.

Intri-co (*chi*), ad. m. Intrigo.

Intricò-so, ad. m. Che ha dell'intrico, Imbrogliato.

Intri dere, at. Ridurre checchessia in poniccia con acqua o altra cosa liquida - Imbrattare - *Fig.* - N. ass. e *pass.* nel 1.° e 2.° signif.

Intridu-ra, sf. Intrigo, Imbroglio.

Intrigamèn-to, sf. Avviluppamento, Intralciamento - *Met.* Imbarazzo, Imbroglio.

Intrigan-te, *part.* d'Intrigare. Che intriga. In forza di sm. Raggiratore, Impostore.

Intriga-re, at. Avviluppare insieme, Intralciare - *Met.* Dare impaccio, Mettere ostacolo - Far brighe, raggiri - *N. pass.* Impacciarsi, Avvilupparsi, e *fig.* Mettersi in qualche affare.

Intrigatamèn-te, avv. Con intrigo.

Intrigatissimamèn-te, avv. sup. d'Intrigatamente.

Intrigatis-simo, ad. m., sup. d'Intrigato.

Intriga-to, ad. m. da Intrigare.

Intrigató-re, *verb. m.* d'Intrigare. Avviluppatore.

Intrigatri-ce, *verb. f.* d'Intrigare.

Intri-go (*ghi*), sm. Imbarazzo, Inviluppo - Rigiro, Cabala - *Nel numero del più*, Giravolte.

Intrinsecamèn-te, avv. Internamente.

Intrinsecamèn-to, sm. L'intrinsecare, o L'intrinsecarsi.

Intrinseca-re, neut. ass. e pass. Prendere interna dimestichezza con altrui.

Intrinseca-to, ad. m. da Intrinsecare.

Intrinsecis-simo, ad. m., sup. d'Intrinseco.

Intrin-seco, sm. Il segreto del cuore - La cosa, Lo spazio che è dentro, ed in *gener.* La sostanza d'alcuna cosa, d'un discorso ec.

Intrin-seco (*ci*), ad. m. Racchiuso e contenuto dentro a checchessia, Interno - *Sm.* Amico molto confidente.

Intrinsicamèn-te, avv. Lo stesso che *Intrinsecamente*.

Intrinsi-care, neut. ass. e pass. Lo stesso che *Intrinsecare*.

Intrinsica-to, ad. m. da Intrinsicare.

Intrinsichez-za, sf. Intima dimestichezza.

Intrinsichis-simo, ad. m., sup. d'Intrinsico.

Intrinsicità, sf. Intrinsichezza.

Intrin-sico (*ci*), ad. e sm. Lo stesso che *Intrinseco*.

Intri-so, sm. Mescuglio di farina o simile con acqua ec., per far pane, torte e simili.

Intri-so, ad. m. da Intridere. Stemperato - Imbrattato, Lordo.

Intrista-re, neut. ass. Intristire.

Intristi-re, neut. ass. Divenir tristo, Depravarsi - Dicesi anche delle Piante e degli Animali, che per difetto non crescono, non profittano.

Introclu-so, ad. m. Inchiuso, Intromesso.

* **Intròc-que**, avv. Meglio *Intanto*.

In-trod. Com. negli Stati-Sardi.

* **Introdot-to**, sm. Meglio *Introducimento* - Saggerimento, Insinuazione

Introdót-to, ad. m. da Introdurre.

Introducèn-te, part. d'Introducere e d'Introdurre. Che introduce.

* **Introdu-care**, at. o neut. Meglio *Introdurre*.

Introdu-ci (Geog.), lo stesso che Antrodoco.

Introduci-bile, ad. com. Che si può o Che si deve introdurre.

Introducimèn-to, sm. L'introdurre, Introduzione.

Introducitó-re, *verb. m.* d'Introdurre. Meglio *Introduttore*.

Introducitri-ce, *verb. f.* d'Introdurre. Meglio *Introduttrice*.

Introdur-re, at. Condurre o Metter dentro - Far favellare alcuno in iscrittura, come in Dialoghi e simili - Mettere in uso, Dar cominciamento - *N. pass.* nel 1.° o nel 2.° signif. - *N. ass.* Cominciare a narrare, Narrare - *Introducere una lite innanzi ad alcuno*; Portarla, Incominciarla nel Tribunale d'alcuno.

Introduttivamèn-te, avv. Con modo introduttivo.

Introdutti-vo, ad. m. Che introduce, Atto ad introdurre.

Introdut-to, ad. m. da Introdurre. Lo stesso che *Introdotto*.

Introduttó-re, *verb. m.* d'Introdurre. Che introduce.

Introduttò-rio (*ii*), ad. m. Spettante ad introduzione.

Introduttri-ce, *verb. f.* d'Introdurre.

Introduzioncel-la, sf., *dim.* d'Introduzione.

Introduzió-ne, sf. L'introdurre - Interposizione, Mezzo - (Comm.) Importazione - Pezzo di musica che precede uno o più grandi componimenti, e che talvolta nell'Opera in musica tien luogo di Sinfonia.

Intro-ito, sm. Entrata, Entratura - L'entrare a dire alcuna cosa - Cominciamento stucchevole di discorso - Le preci che diconsi al principio della Messa, e *propriam.* l'Antifona che recita il Sacerdote nel cominciar la Messa ec. Così chiamasi ancora la Composizion musicale fatta su quell'antifona ec. - L'entrata eventuale di danari provvenienti da un' impresa o simili.

Intromès-sa, sf. Intermedio.

Intromessió-ne, sf. L'intromettere, Introduzione.

Intromès-so, sm. Tramesso.

Intromès-so, ad. m. da Intromettere. Messo dentro, Introdotto.

Intromettèn-te, *part.* d'Intromettere. Che intromette - Entrante, Insinuante.

Intromét-tere, at. anom. comp. Metter dentro, Introdurre - *N. pass.* Ingerirsi (Come *Mettere*.)

Intromettitu-ra, sf. Interposizione.

Intronamèn-to, sm. L'intronare, Rimbombo, Stordimento.

Introna-re, at. Offender con soverchio rumore l'udito, come fa il Tuono, che gli Antichi dissero anche *Trono* - Stordire - *N. ass.* nel Rimanere attonito.

Intronatag-gine, sf. Balordaggine.

Intronatel-lo, ad. e sm., *dim.* d'Intronato.

Introna-tico (*ci*), ad. m. Spettante ad intronato. Detto in ischerzo.

Introna-to, ad. m. da Intronare, o parlandosi d'*Uomo*, vale Balordo, Stupido, e s' usa anche in forza di sm. - Incrinato, Smosso - *Intronati*: Accademici famosi di Siena.

Intronatu-ra, sf. Intronamento.

Introncia-re, neut. ass. Lo stesso che *Imbronciare*. Voce inusitata.

Intronfia-re, neut. ass. Divenir tronfio, Imbronciare.

Intronfia-to, ad. m. da Intronfiare.

Introni-stico (*ci*), ad. m. *Agg.* del primo Discorso che il Vescovo dirigeva al popolo dopo la sua consacrazione - Dicevasi *Intronistico* la Somma di danaro che il Vescovo pagava in un certo tempo, per essere istallato, e chiamavansi *Intronistiche* le Lettere che il Vescovo scriveva a' suoi comprovinciali, per annunziar loro la sua consacrazione.

Intronizza-re, at. Mettere in trono - Istallare un Vescovo dopo la sua consacrazione.

Intronizza-to, ad. m. da Intronizzare.

Intronizzatu-ra, sf. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia. Voce burlesca.

Intronizzazió-ne, sf. Collocamento d'una persona in alto dominio, e sul Trono - Cerimonia di mettere un Vescovo sul suo Trono dopo la sua consacrazione.

Introspèt-to, sm. Ispezion fatta a dentro, ed anche termine legale, spettante alla servitù o libertà delle cose vicine e contigue.

Intrsuscezió-ne, sf. Malattia prodotta dal passare una porzione d'intestino dentro d'un altro, Volvolo. (Dal lat. *Intus* dentro, e *Suscipio* io ricevo.)

Introversió-ne, sf. Riducimento al di dentro. Voce de' Mistici.

Introvèr-so, ad. m. da Introvertere.

Introvèr-tere, at. Ridurre al di dentro. Voce de' Mistici.

Intru-dere, at. anom. Spinger dentro, Introdurre - *N. pass.* Introdursi, Ficcarsi dove non si dovrebbe. (Come *Illudere*.)

Intruona-re, at. Intronare - Scuotere, Far tremare o risentire.

Intruò-no, sm. Intronamento.

Intruppa-re, neut. pass. Mettersi fra le truppe - Riunirsi alla truppa o frotta o compagnia - Porsi a dozzina con persone inferiori.

Intruppa-to, ad. m. da Intruppare.

Intrusió-ne, sf. L'intrudere, Spignimento indentro, Introduzion fòrzata - Il godimento d'un benefizio, o L esercizio d'una dignità senza titolo legittimo-Elezione non legittima.

INTRU-SÒ, ad m.da Intrudere - Colui che è entrato in possesso d'un benefizio senza titolo canonico, o almeno colorato, Eletto non legittimamente.

*INTRÙA-RE, neut.pass. Divenir teco una cosa stessa. [di Tufo.

INTUFA-RE, neut.ass. Prendere odur

*INTUFFA-RE, at. Meglio Tuffare.

INTUGLIA-RE (Marin.), at. Legare ed unir due cima di cavo insieme o per annodamento o per impiombatura.

INTUITIVAMÈN-TE, avv. Con modo intuitivo, Con visione o cognizione intuitiva.

INTUITI-VO, ad.m. *Agg* di quella Visione mentale, con cui l'Anima tutta s' immerge nella contemplazion di Dio, come sarà nella gloria celeste- *Agg.* de' Giudizii che si formano immediatamente, senza bisogno d' intrattenersi a confrontar le due idee.

INTU-ITO, sm. Riguardo, Occhiata-Intenzione, Voglia, Disegno-Rispetto, Riguardo - Vista, Mira, Considerazione, Motivo.

INTUIZIÒ-NE, sf Intuito, Occhiata-Visione colla quale i Beati in Cielo fruiscono di Dio.

INTUMESCÈN-ZA (Med.), sf. Gonfiamento d'un tessuto, d'una parte qualunque del corpo - *Met.* Insuperbimento.

INTUMIDI-RE, neut.pass. Gonfiarsi.

INTUMIDI-TO ad m.da Intumidire.

INTUMORI-TO, ad.m. Enfiato per tumore, a guisa di tumore.

INTUÒNA-RE, at. Intonare - Cantare - Imporre il canto, Dar principio a cantare - Mettere in musica - Gridar forte, Parlare altamente - Rintonare - Domandare alla lontana.

INTUÒNA-TO, ad.m. da Intuonare. Intonato. [re. Intonatore.

INTUONATÓ-RE, verb.m.d' Intuona-

INTUONATRI-CE, verb.f.d' Intuonare. Intonatrice.

INTURGIDI-RE, neut ass. e pass. Divenir turgido, Gonfiare.

INTURGIDI-TO, ad.m.da Inturgidire

INTUSSUSCEZIÒ-NE, sf. Vocabolo usato ad accennar la Maniera con cui i corpi organizzati si nutriscono ed accrescono - (Med.) L'entrata d'una porzione d'Intestino dentro un'altra.

IN TUT-TO, avv. Totalmente- *Sin.* Intutto.

IN TUT-TO E PER TUT-TO, avv. Affatto - In tutto in tutto.

IN TUT-TO IN TUT-TO, avv. In conclusione, Finalmente. [*zare.*

*INTUZZA-RE, at. Meglio *Rintuz-*

INTUZZA-TO, ad.m. da Intuzzare.

INUBBIDIÈN-ZA, sf. Disubbidienza.

INUBIDIÈN-ZA, sf. Disubbidienza.

*INUBBRIACA-RE, at. Meglio *Ubbriacare.*

INUDI-TO, ad.m.comp. Lo stesso che *Inaudito.* [lire.

INUGGIOLI-RE, at. Meglio *Inuzzo-*

INUGGIOLI-TO, ad m. da Inuggiolire.

*INU-GNERE, at. Meglio *Ugnere.*

INUGUA-LE, ad.com comp. Lo stesso che *Disuguale.* [*ugualità.*

INUGUALITÀ, sf. Lo stesso che *Dis-*

I-NULA, sf. Lo stesso che *Enula.*

INULE-E, sf. Nome delle dodicesima Tribù della famiglia delle *Sinantere,* che ha per tipo l'*Inula.*

INULI-NA, sf Sostanza polverulenta ec., analoga all'*Amido*, Fu rinvenuta dapprima nella radice dell'Enula campana.

IN UL-TIMO, avv. Alla fine.

INUL-TO, ad.m. Non vendicato-Impunito.

INUMANAMÈN-TE, avv Senza umanità. [mano.

INUMANIS-SIMO, ad.m., sup.d' Inu-

INUMANITÀ, sf. Crudeltà, Barbarie - Inumanitade, Inumanitate.

INUMA-NO, ad.m Disumano.

INUMA-RE, at. Sotterrare, Coprir di terra il cadavere per dargli sepoltura.

INUMA-TO ad.m. da Inumare. Privo di sepoltura, Insepolto.

INUMAZIÒ-NE, sf. L'inumare.

INUMIDI-RE, at. Umettare - *N.ass.* e *pass.*

INUMIDI-TO, ad.m. da Inumidire.

*INUMILIA-RE, at. Meglio *Umiliare* - - *N pass* Sgomentarsi.

INUMORA-RE, at. e *neut.pass.* Inumidire ed Inumidirsi.

INUMORA-TO, ad.m. da Inumorare.

IN U-NA, avv Insieme.

IN UN A-NIMO, avv. Di concordia.

IN U-NA PARÒ-LA, avv. In breve

IN UN A-TOMO, avv. Subitamente

IN UN AT-TIMO, avv. Subitamente

IN UN BALE-NO, avv In un subito.

IN UN BAT-TER D'OC-CHIO, avv In un momento, Con eccessiva prestezza

IN UN CAN-TO, avv. In disparte.

IN UN CRE-DO, avv In tanto tempo quanto si reciterebbe il Credo.

*INUNDAZIÒ-NE, sf. Meglio *Inondazione.* [*gere.*

INUN-GERE, at. anom. Meglio *Un-*

IN UN ISTAN-TE, avv In un attimo

*IN UNIVERSA-LE, avv Universalmente. [mente.

IN UNIVER-SO, avv Universal-

IN UN MO-DO, avv Ad un modo.

IN UN MOMEN-TO, avv. In un istante.

IN U-NO, avv Lo stesso che *In uno*

IN UN' O-RA, avv. Ad un tempo, Ad un'ora. [gio.

IN UN PASSA-RE, avv Di passag-

IN UN PUN-TO, avv Ad un tratto, Tutto insieme.

IN UN SU-BITO, avv Subitamente.

*INUN-TO, ad.m. da Inungere ed Inugnere. Meglio *Unto.*

IN UN TRAT-TO avv Subito - Insieme, Nel medesimo tempo o luogo.

I-NUO (Mit.), Soprann. di Pane e di Fauno. (Dal lat. *Ineo* io entro.)

INUÒMA-RE, neut. pass Divenir uomo. [*Inuomare.*

INUÒMI-RE, neut ass Lo stesso che

INUÒMI-TO, ad m. da Inuomire. Fatto uomo, Fatto adulto.

INURBANAMÈN-TE, avv. In modo inurbano.

INURBANISSIMAMÈN-TE, avv. sup. d' Inurbanamente.

INURBANITÀ, sf Inciviltà Rozzezza - *Sin.* Inurbanitade, Inurbanitate.

INURBA-NO, ad.m Incivile, Scortese

INURBA-RE, neut. pass. Entrare in città.

IN UR-TA, avv. In odio, In dispetto

INUSATIS-SIMO, ad.m., sup d'Inusato.

INUSA-TO, ad. m. comp. Lo stesso che *Inusitato.* [solito.

INUSITATAMÈN-TE, avv. Fuor del

INUSITATISSIMAMÈN-TE, avv. sup. d'Inusitatamente.

INUSITATIS-SIMO, ad.m., sup. d'Inusitato.

INUSITA-TO, ad.m. Che non è in uso, Insolito - *Sm.* Ciò che è inusitato.

INU-STO, ad. m Impresso per la forza del fuoco, che abbrustolisce, e lascia suoi segni.

INU-TILE, ad. com. comp. Che a nulla serve, Disutile.

INUTILIS-SIMO, ad m. sup. d'Inutile

INUTILITÀ, sf. Qualità e Stato di ciò che è inutile.

INUTILMÈN-TE, avv. Senza utilità.

*INU-TOLE ad.com. Meglio *Inutile.*

INUZZOLI-RE, at. Far venire lo Uzzolo, che è un intenso appetito di checchessia.

INUZZÒLI-TO, ad. m. da Inuzzolire. Invogliato, Ingolosito.

IN-VA, Fiu. della Russia Europea, nel Gov. di Perma.

INVA-DERE, at anom. Dare addosso, Investire, Assalire. (*Invaso. Invasi, invadesti, invase; invademmo, invadeste, invasero.* Nel resto è regolare.)

*INVAGA-RE, at. o neut. Meglio *Invaghire* - Render desideroso.

INVAGHICCHIA-RE, neut. pass. Innamorarsi leggiermente. Voce bassa

INVAGHICCHIA-TO, ad. m. da Invaghicchiare.

INVAGHIMÈN-TO, sm. L'invaghire, L'innamorarsi.

INVAGHI-RE, at. Far divenir vago. Innamorare - *N.ass.* Accendersi di desiderio di checchessia - *N.pass.*

INVAGHI-TO, ad.m. da Invaghire.

INVAGINAZIÒ-NE (Chir.), sf. Penetramento d'una porzione d'intestino dentro d'un'altra porzione.

INVAJA-RE, neut.ass. Divenir vajo.

INVALE-RE, neut.ass.anom. Prender piede, Aver validità.

INVALIDAMÈN-TE, avv. Con invalidità.

INVALIDAMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Invalidazione.*

INVALIDA-RE, at. Fare invalido, di niun valore.

INVALIDA-TO, ad m da Invalidare.

INVALIDAZIÒ-NE (Leg.), sf. L'invalidare, Infermazione.

INVALIDIS-SIMO, ad. m., sup. d' Invalido. [le invalido.

INVALIDITÀ, sf. Qualità di ciò che

INVA-LIDO, ad m comp. Debole, Che non vale, Non efficace - Soldato ferito militando, o per l' età reso inabile all'esercizio dell'armi - *Sm. Simil.* Colui che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.

INVALIGIA-RE, at. Porre in valigie, Affardellare.

INVALORI-RE, at. Dar valore - *N. pass.* Pigliar vigore.

INVALORI-TO, ad.m. da Invalorire.

INVAL-SO, ad m. da Invalere. Introdotto, Che ha preso validità.

INVANIMÈN-TO, sm. Gonfiamento, Alterigia.

INVANI-RE, at. Render vano - *N. ass.* Divenir vano - *Met.* Mancare. Svanire - Dileguarsi, Assottigliarsi - Divenir superbo, vanaglorioso - *N. poss.*

INVANI-TO, ad.m. da Invanire.

IN VA-NO, INVA-NO, avv. Senza effetto, Senza profitto - Da nulla - *Essere* IN VANO, posto assolutam.: Esser cose vane.

INVARCA-BILE, ad.com. Che non si può varcare. [bile.

INVARIA-BILE, ad.com. Non varia-

INVARIABILITÀ, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è invariabile.

INVARIABILMÈN-TE, *avv.* Senza variazione.

INVARIA-TÒ, *ad. m.* Che non è variato, Che è lo stesso.

INVASAMÈN-TÒ, *sm.* Invasazione - Fanatismo.

INVASA-RE, *at.* Metter nel vaso - Assalire, e dicesi propriam. de' Demonii, quando s'impossessano d'una Persona - *Met.* Ingojar voracemente - Stupidire - *N. pass.* Infonder nel vaso - Imprimersi nella memoria - Stabilire ed assicurar la nave che si costruisce sulle vase per poterla varare.

INVASA-TÒ, *ad. m. da* Invasare. Messo nel vaso - *Fig.* Immerso in alcun vizio, nel sonno, e simili - Occupato da affetto, voglia od altra passione, Investito, Oppresso - Indemoniato, Spiritato, Sorpreso dal Diavolo - Confuso, Stupido.

INVASATÓ-RE, *verb. m.* d'Invasare. Che invasa.

INVASATRI-CE, *verb. f.* d'Invasare.

INVASAZIÓ-NE, *sf.* L'invasare - Sin. Invasamento - L'invadere de' Diavoli.

INVASELLA-RE, *at.* Metter nel vasello.

INVASELLA-TÒ, *ad. m.* da Invasellare.

INVASIÓ-NE, *sf.* L'invadere, e dicesi degli Uomini e delle Bestie - *Per trasl.* dicesi anche degl' Insulti nel progresso delle malattie.

INVA-SÒ, *ad. m.* da Invadere, *sinc.* d'Invasato - Indemoniato.

INVASÓ-RE, *verb. m.* d'Invadere. Che invade.

INVECCHIAMÈN-TÒ, *sm.* Avanzamento considerevole negli anni, ed anche Indozzamento.

INVECCHIAN-TE, *part.* d'Invecchiare. Che invecchia - *Met.* Scadente, Caduco.

INVECCHIA-RE, *at.* Far divenir vecchio - *N. ass.* e *pass.* Divenir vecchio, Incanutire - *Met.* - Detto di Cose di lunga durata - Detto di Cose che vanno o sono andate in disuso - Scemar di vigore - Indugiare.

INVECCHIA-TÒ, *ad. m.* da Invecchiare - Vecchio, Attempato.

INVECCHIUZZICA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Invecchiuzzire.*

* INVECCHIUZZI-RE, *neut. ass.* Incominciare a divenir vecchio - *Fig.* Intristire, e dicesi degli Animali che non crescono per alcun difetto

IN VÈ-CE, *avverb.* In cambio, In luogo, In nome - In sembianza. Vit. S. Gio: Batt. *Vide discendere lo Spirito Santo in vece di colomba.*

*INVÈCCHI-A (ie), *sf.* Sciempiaggine, Vanità. (Dal celt. *Vec* piccolo.)

INVEDOVI-TÒ, *ad. m.* Meglio *Vedovato.*

INVEÈN-TE, *part.* d'Inveire. Che inveisce.

INVEGETA-BILE, *ad. com. comp.* Che non vegeta, Che non ha radice, nè va in tronco ed in rami.

* INVEG-GIA, *sf.* Meglio *Invidia.*

*INVEGGIA-RE, *at.* Meglio *Invidiare.*

INVEGLIA-RE, *neut. ass.* Vigilare.

INVEI-RE, *neut. ass.* e *pass.* Declamar contro, Impugnar nel discorso con veemenza, Far invettive - Esclamare.

INVELA-RE, *neut. pass.* Spiegar le vele.

INVELA-TÒ, *ad. m.* da Invelare.

INVELENI-RE, *neut. ass.* e *pass.* Inasprire, Incrudelire, Arrabbiarsi - Sdegnarsi, Concepire odio contro d'alcuno.

INVELENI-TÒ, *ad. m.* da Invelenire.

INVENDICA-TÒ, *ad. m. comp.* Non vendicato.

INVENENA-TÒ, *ad. m.* Voce poetica - Avvelenato.

* INVE-NIA (ie), *sf.* Venia, Perdono - Umile dimostrazione d'abbondante e devoto affetto, e s'usa ordinariamente nel *plur.* Oggi diciamo *Invenie* Le parole e Gli atti superflui e leziosi - FARE INVENIA: Usar parole ed atti soperchi e leziosi, ed anche Fare smorfie, cerimonie - Invenzione.

* INVENI-RE, *at. anom.* Trovare.

INVENTAMÈN-TÒ, *sm.* Invenzione.

INVENTA-RE, *at.* e *neut.* Essere il primo autor di checchessia, Trovar da prima, ed anche semplicem. Trovar di suo capo. (Dal lat. *Inventum* part. d'*Invenio* io trovo.)

INVENTARIA-RE, *at.* Fare inventario, Registrar nell' inventario.

INVENTARIA-TÒ, *ad. m.* da Inventariare.

INVENTA-RIÒ (ii), *sm.* Scrittura nella quale son notate, capo per capo, masserizie o altro - FARE INVENTARIO: Inventariare.

INVENTATAMÈN-TE, *avv.* Con invenzione, ed anche Pensatamente.

INVENTA-TÒ, *ad. m.* da Inventare.

* INVENTATÓ-RE, *verb. m.* d'Inventare. Meglio *Inventore.*

INVENTATORÈL-LÒ, *ad.* e *sm., dim.* d' Inventatore.

INVENTATRI-CE, *verb. f.* d' Inventare. Meglio *Inventrice.*

INVENTI-VA, *sf.* Invenzione, Trovato - La facoltà o Forza d'inventare.

INVENTIVAMÈN-TE, *avv.* Di propria invenzione, cioè Contra verità.

INVENTI-VÒ, *ad. m.* Atto ad inventare, Che inventa.

INVÈN-TÒ, *sm.* Invenzione artificiosa.

* INVÈN-TÒ, *ad. m.* Rinvenuto, Trovato.

INVENTÓ-RE, *verb. m.* d'Inventare, Che inventa - (Mit.) Soprann. di Giove, al quale Ercole consacrò un Altare sotto questo nome, dopo aver ritrovati i buoi rapitigli da Caco.

INVENTRA-RE, *neut. pass.* Internarsi. (Da *In* e *Ventre.*)

INVENTRI-CE, *verb. f.* d' Inventare. Che inventa.

* INVENTURA-TÒ, *ad. m.* Meglio *Avventurato.*

INVENUSTÀ, *sf.* Ineleganza, Sgarbatezza.

INVENU-STÒ, *ad. m.* Mancante di venustà.

INVENZIONCÈL-LA, *sf., dim.* d'Invenzione. Piccola o Leggiadra invenzione.

INVENZIONCI-NA, *sf., dim.* d'Invenzione. Lo stesso che *Invenzioncella.*

INVENZIÓ-NE, *sf.* Ritrovamento, Scoperta di cosa nascosta o non ancor conosciuta, ovvero Cosa da altri immaginata - La facoltà d' inventare, e La cosa inventata - Disegno immaginato di Statua od altro - Una delle cinque parti della Pittura - Parte della Rettorica che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti da servirsene l'Oratore.

INVÈR, *prep. accorc.* da Inverso.

IN-VERAMN, Bor. nella Scozia.

INVERA-RE, *neut. pass.* Farsi vero.

INVERA-RY, Bor. a 25. L. N. O. da Edimburgo - Bor. e 112. L. N. O. da Londra.

INVERBER-VIE, lo stesso che *Bervie.*

INVER-CHILL, Bor. nelle Scozia.

INVERDI-RE, *neut. ass.* e *pass.* Divenir verde - *Fig.* Ingiovanire, Pigliar vigore.

INVERDI-TÒ, *ad. m.* da Inverdire.

INVERECÒN-DIA (ia), *sf. comp.* Impudenza.

INVERECÓN-DÒ, *ad. m. comp.* Impudente - (Mit.) Soprann. di Bacco.

* INVERGA-RE, *at.* Meglio *Vergare.*

INVERGA-TÒ, *ad. m.* da Invergare.

INVERGATU-RA, *sf.* La larghezza del lato superiore delle vele, o testiere, che s'allaccia al pennone.

INVERGILIA-RE, *neut. pass.* Divenir savio, scienziato quasi come Virgilio.

* INVERGOGNA-RE, *at.* Meglio *Svergognare.*

* INVERGOGNATAMÈN-TE, *avv.* Meglio *Svergognatamente.*

* INVERGOGNA-TÒ, *ad. m.* da Invergognare.

INVERISIMIGLIAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Inverisimilitudine.*

INVERISI-MILE, *sm.* Lo stesso che *Inverisimilitudine.*

INVERISI-MILE, *ad com.* Che non è verisimile.

INVERISIMILIS-SIMÒ, *ad. m., sup.* d'Inverisimile.

INVERISIMILITU-DINE, *sf. comp.* Qualità di ciò che è inverisimile.

INVERISIMILMÈN-TE, *avv.* In modo inverisimile, Con inverisimilitudine.

IN VERITÀ, *avverb.* Lo stesso che *In vero.*

INVERKE-ITING, pic. cit. a 5. L. N. O. da Edimburgo.

INVERLÒ-CHI, pic. cit. della Scozia.

INVERMIGLIA-RE, *at.* Tigner di vermiglio - *N pass.*

INVERMIGLIA-TÒ, *ad. m.* da Invermigliare.

INVERMINAMÈN-TÒ, *sm.* L'inverminare.

INVERMINA-RE, *neut. ass.* Divenir verminoso per corruzione.

INVERMINA-TÒ, *ad. m.* da Inverminare.

INVERMINI-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Inverminare.*

INVERMINI-TÒ, *ad. m.* da Inverminire.

INVERMORISÓ-N, Bor. nella Scozia.

INVERNA-CÒLÒ, *sm.* Specie d' Involucro, entro a cui stan lungo tempo le *foglie* in alcune Piante.

INVERNA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Dimorare il verno in alcun luogo. Meglio *Svernare* - Esser di verno, Farsi verno. Meglio *Vernare.*

INVERNA-TA, *sf.* Vernata, Verno - *FAR L'INVERNATA:* Svernare.

INVERNÈN-GÒ, *ad. m.* Marchiano - *Agg.* del Lino che si semina in Autunno.

INVER-NESS, Prov. sett. della Scozia. La capitale che porta il suo nome giace a 31. L. N O da Edimburgo, ed ha 12. mila abitanti.

INVERNES-SE, lo stesso che *Inverness.*

* INVERNICA-RE, *at.* e *neut. ass.* Meglio *Inverniciare.*

* INVERNICA-TÒ, *ad. m.* da Invernicare - Invetriato.

INVERNICATU-RA, *sf.* L'invernicare, e lo Stato della cosa invernicata - *Met.* Inorpellamento, Apparenza ingannevole.

INVERNICIA-RE, *at.* Dar la vernice - *N. pass. fig.* Imbellettarsi.

INVERNICIA-TÒ, *ad. m.* da Inverniciare.

INVÈR-NÒ, *sm.* Quella delle quattro Stagioni dell' anno, la quale nel nostro emisfero comprende il tempo che bisogna, perchè il Sole ritorni dal Tropico del Capricorno all'Equatore. Comincia a' 21. Dicembre, e finisce a' 20. Marzo, ed è la più fredda.

In ve-rò, Inve-rò, avv. Veramente - Dicesi anche *Nel vero*.

In ve-rò in ve-rò, avvm. In tutto, Finalmente.

In ve-rò stu-diò, avvm. A bella posta, Studiosamente. [verso.

Inversamen-te, avv. In modo in-

* **Inversa-to**, ad.m. Contrapposto.

Inversiò-ne, sf. Rivolgimento, Stravoltare - Sorta di figura rettorica - (Chir.) Lo stesso che *Anastrofin*- (Milit.) Invertir l'ordine naturale, Far della coda testa, Porre la sinistra in luogo della destra - (Mus.) Maniera di prendere un tratto di melodia in ordine diverso da quello in cui è proposto.

Inver-sò, ad. m. da Invertere - (Mat.) *Agg.* di Proposizione e simile presa in ordine rovescio riguardo alle altre, onde si è trattato - *Regola del tre inversa*: Specie di Regola del tre i cui elementi son tali che a proporzione che uno cresce, l'altro diminuisce nel medesimo rapporto - (Bot.) Rovesciata dalla parte interna.

In ver-sò, Inver-sò *prep.* che serve comunem. al 4.° caso, e corrisponde al lat. *Versus*, se pur dove s'indrizza il moto o l'affetto, vi s'indrizzi per bene - Talora ammette anche il secondo caso - Si frappone a' nomi de' Venti, per dinotarne le Quarte - Se il moto o l'affetto s'indrizzi per mala, signif. *Contro* - A rispetto, In comparazione - Appresso - Vicino o Incirca - *In verso che*: Avvegnachè, Laddove, Rispetto a che.

Inver-so-Pinas-ca, Comune negli Stati-Sardi. [ti-Sardi.

Inver-sò-Pon-te, Com. negli Sta

Invertebra-to (Zool.), ad. e sm. Che non ha vertebre.

Inverti-re, at anom. comp. Rivoltare, Arrovesciare - *Fig.* Traviare, Pervertire.

In vertù, avvm. In virtù.

Inverzica-re, neut. ass. e pass. Meglio *Inverdire*.

Invesca-re, at. Invischiare - *N. pass.* - *Met.* Illacciarsi, Impantanarsi, e per lo più dicesi dell'Animo compreso d'affetto vizioso - *N. ass.* nel 5.° significato.

Invesca-to, ad m. da Invescare - Impaniato - *Met.* Preso, Avviluppato.

Invescato-re, verb.m. d'Invescare. Inveschiatore.

Invescatri-ce, verb. f. d'Invescare. Che invesca, e *fig.* Lusingatrice, Che inveschia nell'amore.

Inveschiamen-to, sm. Lo stesso che *Invischiamento*.

Inveschia-re, at. e neut. Lo stesso che *Invescare* ed *Invischiare*.

Inveschia-to, ad m. da Inveschiare

Inveschiato-re, verb. m. d'Inveschiare. Che inveschia.

Inveschiatri-ce, verb. f. d'Inveschiare. Che inveschia.

Investien-te, part. d'Investire Che investe.

Investiga-bile, ad. e sost. com. Che non si può investigare. Voce da fuggirsi, perchè equivoca.

Investigagiò-ne, sf. Lo stesso che *Investigazione*.

Investigamen-to, sm. Lo stesso che *Investigazione*.

Investigan-te, part. d'Investigare

Investiga-re, at. Cercar diligentemente, Esplorare. (Dal lat. *Vestigium* traccia.) - *N. ass.*

Investiga-to, ad.m da Investigare

Investigato-re, verb.m. d'Investigare, Che investiga - *Stretto dell'Investigatore*: Stretto sulla Costa merid. della Nuova Olanda - *Isole dell'Investigatore*: Gruppo d'Isolette sulla Costa merid. della Nuova Olanda.

Investigatri-ce, verb.f. d'Investigare.

Investigaziò-ne, sf. L'investigare - Ricerca diligente, Inchiesta.

Investigiò-ne, sf. Più comunem. Investiture - *Investigioni*: Le tavole colle quali si cuopre l'ossatura della Nave. Detto anche *Fasciame*.

Investimen-to, sm. Investitura - Affrontamento, Urto impetuoso - Azion d'una Nave che tocca sopra un banco di sabbia ec. dove s'incaglia, ovvero che urta altra Nave.

Investi-re, at. Concedere il dominio, Dare a chicchessia il possesso di Stati, Feudi e simili. (Dal ted. *Festa* convalidare) - Spendere o Impiegar danaro in chicchessia - S'usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senz'aggiungere nè come nè a chi s'investe - Sin. Impiegare *assolutum*. - Affrontare, Assalire - Far impeto contro - Abboccarsi - Colpire, Ferire - Cogliere appunto dove si pone la mira - Rintuzzare, Avviluppare - *Investire alcuno d'alcuna cosa*: Informarnelo - *N. ass.* nel 2.° signif. - Star bene, Stare il dovere - Nell' 6.° significato - *N. pass.* nel 3.° significato - Per *met.* del 1.° signif - *Investire la nave in rena*. Dicesi quando è portata sopra un banco di sabbia ec., dove non trovasi acqua bastante per sostenerla a galla.

* **Investi-ta**, sf. Investitura Compra, Impiego di danaro.

Investi-to, ad. m. da Investire - Vestito, Ornato - Inviluppato - Adattato, Acconcio.

Investitu-ra, sf. Il concedere dominio. Atto solenne, col quale il padron d'una cosa ne trasferisce ad altri il dominio, ricevendo qualche oggetto in segno di riconoscimento

Inveterà-re, neut. ass. Invecchiare - *N. pass.*

Inveterà-to, ad.m. da Inveterare.

Invetra-re, at. Meglio *Invetriare*.

Invetra-ta, sf. Meglio *Invetriata*

Invetra-to, ad m. da Invetrare.

Invetriamen-to, sm. Indurimento e Fragilità a guisa di vetro. Vetrificazione.

Invetria-re, at. Ridurre a simiglianza di vetro - Dar la vernice a' vasi di terra.

Invetria-ta, sf. Chiusura di vetri fatta all'aperture delle finestre.

Invetriatis-simo, ad.m., sup. d'Invetriato.

Invetria-to, sm. L'atto dell'invetriare, Cosa invetriata.

Invetria-to, ad.m da Invetriare. Inverniciato. Proprio de' Vasi di terra - *Sim.* Lucido come vetro - Congelato a guisa di vetro - Chiuso con vetro.

Invetriatu-ra, sf. Sorta di Vernice, detta *Vetrina*, che dassi a' vasi di terra - L'atto di dare alla terra la vernice detta *Invetriatura*.

Invetti-va, sf. Riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, od alcuna cosa.

Invettivamen-te, avv. Con modo invettivo, Per via d'invettiva.

Invetti-vo, ad. m. Che contiene invettive.

* **Invettiò-ne**, sf. Meglio *Invettiva*.

* **Invezza-re**, neut. pass. Meglio *Avvezzare*.

Inviamen-to, sm. Il mettere in via, L'indirizzare, Il mandare, e per trasl. Avviamento per qualsisia negozio o affare. [via.

Invian-te, part. d'Inviare. Che in-

Invia-re, at. Mettere in via, Indirizzare, Mandare - *Inviar salute*: Salutare - *Met.* Educare, Istradare - *N. pass.* Incamminarsi - Farsi ad operar chicchessia seguendo altrui - *Inviarsi un cammino*: Mettersi in quello.

Invia-to, ad m. da Inviare Indirizzato, Mandato - Istradato - *Sm.* Persona inviata da un Principe o da una Repubblica ad altra Signoria, a cagion di negozio o di complimento.

Inviato-re, verb.m. d'Inviare. Che mette in via, Che indirizza.

Inviatri-ce, verb. f. d'Inviare.

Invidèn-te, part. d'Invidere. Che invidia.

Invi-dere, neut. ass. e *difet.*, di cui non trovasi usato che il Participio e il Gerundio. Lo stesso che *Invidiare*.

Invi-dia(*ie*), sf. Dispiacere che altri, che tu non ami, si goda un bene che tu non hai. Astio, Livore, Odio - *Per estens.* Odio legittimo contro la ingiustizia o la superbia altrui. Meglio *Indignazione* - (Bot.) Indivia. Idiotismo da fuggirsi - (Mit.) I Greci ne fecero un Dio, perchè *Phthonos* è mascolino. I Romani ne fecero una Dea figliuola della Notte.

Invidia-bile, ad. com. Da essere invidiato. [invidia.

Invidian-te, part. d'Invidiare. Che

Invidia-re, at. Struggersi di dispiacere dell'altrui bene - Preso in buona parte, Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolore - Scemare, Togliere. Tass. Ger. 7.13. *Se non t'invidii il ciel sì dolce stato ec.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* nel 1.° e 2.° signif.

Invidiatis-simo, ad. m., sup. d'Invidiato. [Sm.

Invidia-to, ad. m. da Invidiare -

Invidiato-re, verb.m. d'Invidiare. Che invidia.

Invidiatri-ce, verb. f. d'Invidiare.

Invidiet-ta, sf., dim. d'Invidia.

Invidiosac-ciò(*ci*), ad. e sm., *peggior.* d'Invidioso. [dia.

Invidiosamen-te, avv. Con invi-

Invidiò-so, ad. e sm. Che si duole della prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia - Desideroso - Scarso, Avaro - Cosa che accatta invidia ovvero odio - Col 3.° caso. Vit. S.Gir. *Il diavolo molto insidioso alla santità ec.*

Invidis-simo, ad.m., sup. d'Invido.

Invidiuc-cia(*ce*), sf., dim d'Invidia.

In-vido, ad. e sm. Invidioso.

Invieta-re, neut. ass. e pass. Divenir vieto. [tare.

Invieti-re, neut. ass. e pass. Invie-

Invieti-to, ad. m. da Invietire.

* **Invie-vole**, ad. com. Atto ad inviare o ad esser inviato.

Invigilan-te, part. d'Invigilare. Che invigila.

Invigila-re, neut. ass. Badare attentamente e checchessia - Tener l'occhio a qualche persona o cosa.

Invigliacchi-re, at. Render vigliacco, Impoltronire.

Invigliacchi-to, ad. m. da Invigliacchire.

Invigora-re, at. Meglio *Invigorire*.

Invigorimen-to, sm. L'invigorire.

Invigori-re, at. Dar vigore, Inanimire - *N. ass. e pass.* Divenir vigoroso.

Invigori-to, ad. m. da Invigorire.

Invila-re, at. e neut. Invilire.

Invi-lia(ie), sf. Meglio *Endivia*.

Invili-re, at. Far divenir vile, cioè mancante di pregio, di stima, di credito, e *per trasl.* Scorare, Disanimare - *N. ass. e pass.* Divenir vile, Impaurire - Divenir di poco pregio, di poca stima, e dicesi di Cosa.

Invili-to, ad. m. da Invilire.

Invilla-re, at. Avere a vile.

Inviluppamen-to, sm. L'inviluppare. Avviluppamento.

Inviluppan-te, part. d'Inviluppare - Termine di Botanica.

Inviluppa-re, at. Involgere, Rinvoltare - Intrigare, Impedicare - *Met.* - Confondere - *N. pass.* nel 1.° signif.

Inviluppatamen-te, avv. Con inviluppo, In modo inviluppato.

Inviluppatis-simo, *ad. m.*, sup. d'Inviluppato.

Inviluppa-to, *ad. m.* da Inviluppare - *Fig.* Imbrogliato - *ALL'INVILUPPATA*: Avviluppatamente, Scompigliatamente.

Inviluppato-re, *verb. m.* d'Inviluppare. Avviluppatore.

Invilup-po, *sm.* Inviluppamento, e la Cosa inviluppata - *Fig.* Intrigo, Confusione - (Milit.) Opera di terra nel fosso secco, con semplice parapetto, che serve per coprire un sito debole. Talvolta si prende per sinonimo di *Cofano*.

Invimina-re, at. Far ripari all'acqua ec. con vimini intessuti; Far le viminate.

Invinci-bile, *ad. com. comp.* Che non può esser vinto, Insuperabile - (Mit.) Soprannome di Giove.

Invincibilis-simo *ad. m.*, *sup.* d'Invincibile.

Invincibilità, *sf.* Inespugnabilità.

Invincibilmen-te, avv. In modo invincibile.

Invincidi-re, at. Far divenir vincido - *N. ass.* Divenir vincido.

Invi-o(ii), sm. Inviamento.

Inviola-bile, ad. *com. comp.* Che non si può violare.

Inviolabilissimamen-te, *avv. sup* d'Inviolabilmente.

Inviolabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Inviolabile.

Inviolabilmen-te avv. Senza violar la promessa, Con fede intera.

Inviolatamen-te, avv. Lo stesso che *Inviolabilmente*.

Inviola-to, *ad. m. comp.* Non violato, Non corrotto, Non guasto, Intero.

Inviolen-to, *ad. m. comp.* Non violento, Che non usa violenza.

Invipera-re, *neut ass. e pass.* Incrudelire a guisa di vipera - *Sin.* Inviperire.

Invipera-to, *ad. m.* da Inviperare.

Inviperi-re, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Inviperare*.

Inviperi-to, ad. m. de Inviperire.

* **Invirona-re**, at. Meglio *Circondare*.

* **Invirona-to**, ad. *m.* da Invironare.

In virtù, *avvm.* Virtualmente - A modo di *prep.* Per cagione, In vigore, In forza.

Invisca-re, at. e neut. pass. Lo stesso che *Invischiare* - *Met.*

Invisca-to, *ad. m.* da Inviscare.

Inviscera-re, *neut. pass.* Entrar nelle viscere, e *met.* Penetrare - *At.* Fare entrar nelle viscere, Internare.

Inviscera-to, *ad. m.* da Inviscerare.

Invischiamen-to, sm. L'invischiare, Impaniamento - *Fig.* Allettamento, Lusingamento.

Invischian-te, *part.* d'Invischiare - *Ad. com. Agg.* che i Medici umoristi davano alle Sostanze che dicevan dotate della facoltà d'addensar gli umori.

Invischia-re, *at.* Porre il vischio, Impaniare - *N. ass. met.* Allacciarsi, e per lo più dicesi dell'Animo preso da affetto vizioso.

Invischia-to, ad. m. da Invischiare.

Inviscidimen-to, *sm.* Il divenir viscido - Condensamento.

Inviscidi-re, *neut. ass.* Divenir viscido, Condensarsi, Divenir tegnente.

Inviscidi-to, ad. m. da Inviscidire.

Invisi-bile, ad. com. comp. Che non può vedersi.

Invisibilemen-te, avv. Voce poet. Lo stesso che *Invisibilmente*.

Invisi-bili, Luterani, rigidi seguaci di Osiandro, di Flacco Illirico ec., i quali pretendevano che non vi fosse Chiesa visibile.

In visibi-lio **Invisibi-lio**, *avvm.* V. Andare in visibilio.

Invisibilità, *sf.* L'esser d'Invisibile - *Sin.* Invisibilitade, Invisibilitate.

Invisibilmen-te, avv. Senza poter vedersi o accorgersene.

In vi-sta, *avvm.* In apparenza.

In vi-ta, *avvm.* Finchè dura la vita, Nel corso della vita.

Invitamen-to, *sm.* Invito.

Invitan-te, *part.* d'Invitare. Che invita, e s'usa per lo più in forza di *sost.*

* **Invitan-za**, *sf.* Meglio *Invito*.

Invita-re, *at.* Dire o Far dire altrui che tu vorresti che si ritrovasse teco e con altri a checchessia, per lo più ad un Convito o simile Col *Di* Franc. Sacch. nov. 152. *Essendo invitato di bere* - Invogliare, Attirare - Richiedere, Pregare - Accennare o Proporre la quantità di danaro che si vuol giocare, quando si ha in mano un punto che si reputa vantaggioso - Chiamar chi deve entrare in ballo - *N. pass.* Chiamarsi scambievolmente a far checchessia - Offrirsi - Far brindisi - (Leg.) Chiamare ad una successione - (Ar. Mec.) Serrare e Stringer la vite - *INVITARE UNA MADREVITE* o Bucarla in modo che possa ricevere una vite.

* **Invita-ta**, *sf.* Meglio *Invito*.

Invitati-vo, *ad. m.* Atto ad invitare. Allettativo.

Invita-to, *ad. m.* da Invitare, e s'usa anche in forza di *sm.* Convitato - (Leg.) Chi è chiamato dal Testatore ad una successione - (Ar. Mec.) Tutto ciò che è fatto a foggia di vite - Fermato o Serrato a vite.

Invitato-re, *verb. m.* d'Invitare. Che invita - (Arche.) Officio di Colui che invitava alle pubbliche cene.

Invitato-rio(ri), *sm.* Antifona e Salmo che si recitano comunemente nel principio dell'Uffizio Divino - *Adjett.*

Invitatri-ce, *verb. f.* d'Invitare.

* **Invitatu-ra**, *sf.* Meglio *Invito*.

Invitazio-ne, *sf.* Invito.

Invite-vole, *ad. com.* Che invita, Allettevole, Lusinghiero.

Invi-to, *sm.* L'invitare - *TENER L'INVITO*: Accettarlo - Brindisi ossia Saluto fatto colle tazze - Proposta della quantità di danaro che si vuol giocare - (Archi.) I primi scalini che s'affacciano, ed accennano il luogo della scala.

Invi-to, *ad. m* Che fa contro a sua voglia.

Invittamen-te, *avv.* Con animo e valore invitto.

Invittis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Invitto.

Invit-to, *ad. m.* Non vinto, Invincibile - (Mit.) Soprannome di Giove - *Agg.* di Apollo, Ercole, Giove, del Sole e d'alcuni Imperatori in molte Medaglie - *Invitta*: Aggiunto di Roma in molte medaglie del Basso Impero e d'alcuni Re Goti.

In vi-va vo-ce, *avvm.* Col pronunziar delle parole.

Invizia-re, *at.* Far vizioso, Guastare, Corrompere - *N. ass* Divenir vizioso.

Invizia-to, *ad. m.* da Inviziare.

Invizzi-re, *neut. ass e pass.* Lo stesso che *Avvizzire* ed *Avvizzare*.

Invoca-bile, *ad. com.* Che può invocarsi.

Invocan-te, *part.* d'Invocare. Che invoca, o Che invocava.

Invoca-re, *at.* Implorar l'ajuto altrui, Chiamare in ajuto pregando - * Chiamar comandando.

Invocativamen-te, *avv.* A modo d'invocazione.

Invocati-vo, *ad. m.* Atto ad invocare.

Invoca-to, *ad. m.* da Invocare.

Invocato-re, *verb. m.* d'Invocare - Che invoca.

Invocatoriamen-te, *avv.* In modo invocatorio.

Invocato-rio(ii), *ad. m.* Appartenente ad invocazione.

Invocatri-ce, *verb. f.* d'Invocare.

Invocazio-ne, *sf.* L'invocare - Una delle *preghiere* del Canone della Messa.

Invo-glia(glie), *sf.* Tela grossa o simile, colla quale rinvolgonsi Balle, Fardelli o simili - *Fig.*

Invogliamen-to, *sm.* Allettamento, Invaghimento, ed anche Invoglio, Ravvolgitura.

Invoglia-re, *at.* Destar nell'animo d'alcuno la voglia di checchessia - Mettere in voglia - *N. pass.* Aver voglia.

Invoglia-re, at. Coprir con la voglio.

Invogliatis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Invogliato.

Invoglia-to, *ad. m.* Divenuto desideroso - Rinvolto.

Invo-glio(gli), *sm.* Materia che involge e fascia checchessia.

Invogliuz-zo, *sm. dim.* d'Invoglio.

Involamen-to, *sm.* Furto, Rapimento, Rubamento.

Invola-re, *at.* Rubar di nascosto - Sorprendere - Ricavar notizia - Spogliare involando - Nascondere - *N. pass.* Dileguarsi, Sparire - Ritirarsi, Appartarsi.

Invola-to, *ad. m.* da Involare.

Involato-re, *verb. m.* d'Involare. Rubatore.

Invòlatri-ce, verb. f. d'Involare. Che invola, Ladra.

Invòlgen-te, part. d'Involgere. Che involge - *Sonno involgente*: Sonno a cui soggiacciono le Foglie composte ternate, ove le fogliette si uniscono solamente alle loro sommità, e curvandosi alquanto all'indietro, formano tra loro una cavità, sotto alla quale vengon difesi i fiori nascenti.

Invòl-gere, at. anom. Cignere, Fasciare intorno a checchessia, Avviluppare - *Met.* Comprendere - *N. pass* *Per met.* nel 1.° significato. (Come *Volgere*.)

Invòlgi-me, sm. Involto.

Invòlgimén-to, sm. Involtura, Ravvolgimento.

Invòlgitò-jo(i), sm Nome dato ai Bastoni che servono a far girare il Subbio ed Subbiello de' Tessitori.

* **Invòli-o** (ii), sm. Furto.

* **Invòl-lere**, at. Meglio *Involgere*.

* **Invò-lo**, sm. Furto, Rapimento, Rapina.

Invòlontariamén-te, avv. Contro volontà.

Invòlonta-riò (ii), sm. Che non è di volontà.

Invòlonta-riò (ii), ad.m. Non conforme alla volontà.

Invòlontaris-simo, ad. m., sup. d'Involontario.

Invòlpa-re (Agr.), neut. Divenir volpato, e dicesi del Grano.

Invòlpi-re, neut.ass. Divenir malizioso.

In vòl-ta, a modo d'*adjet.* s'aggiugne a quelle Stanze ec. che han volte in luogo di Palchi e di Legname.

In vòl-ta, avv. *Essere in volta*: Essere in atto di fuggire voltando le spalle - *Andare in volta*: Andare attorno, e spesso, ed anche Andare in rovina - *Girare in volta*: Girare attorno - *Mettere in volta*: Mettere in fuga - *Mettersi in volta*: Fuggire - *Tornare in volta*: Tornare addietro.

Invòlta-re, at. Involgere.

Invòlta-to, ad.m. da Involtare.

Invòlticchia-re, at. *frequent.* d'Involgere.

Invòlticchia-to, ad.m. da Involticchiare. Involto.

Invòlti-no, sm., dim. d'Involto.

Invòl-to, sm. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta - Espansion membranacea che circonda immediatam. gli organi della generazione nelle Piante, e che dicesi anche *Calice* o *Corolla*. Dicesi ancora della Coperta che ravvolge il Seme.

Invòl-to, ad. m. da Involgere - Bistorto - *Met.* Avviluppato - (Bot.) *Foglia involta*: Quella che per le due metà si ravvolge all'indentro.

Invòltu-ra, sf. Avvolgimento, e dicesi per lo più per *metaf.* e vale Cenni o Parole ambigue, per non lasciarsi appostare - La cosa con che si rinvolge.

Invòlucella-to, ad. m. Che ha involucello.

Invòlucel-lo, sm Involucro parziale dell'Ombrella parziale de' Fiori.

Invòlucra-to (Bot.), ad. m. Che è fornito d'involucro.

Invòlucret-to, sm. Unione di piccole foglie che circondano la base dell'Ombrellette parziali di quelle Piante che per infiorescenza portano un'Ombrella.

Invò-lucro (Bot.), sm. Lo stesso che *Invoglio*.

* **Invòluppa-re**, at. e neut. Meglio *Inviluppare*.

Invòltola-re, neut pass. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchessia.

Invòltola-to, ad.m. da Involtolare.

Invòlu-to, ad m. da Involvere. Voce poetica. Involto - Nome dato ai Bottoncini, ne' quali i lembi delle Foglie son rotolati in dentro.

Invòluzió-ne, sf. Meglio *Involgimento*.

Invòlven-te, part. d'Involvere. Che involve.

Invòl-vere, at. anom. e *difett.* Voce poetica. Involgere.

Invòlvimén-to, sm. Involgimento - *Met.* Aggiramento, Malizia.

Invò-rio, Nome di due Comuni negli Stati-Sardi.

In vò-to, avv. In vano, Senza pro.

* **Invula-re**, at. e n. Meglio *Involare*.

Invulnera-bile, ad.com. Che non può esser ferito.

Invulnerabilità, sf. L'essere invulnerabile.

In-za, Fiu. della Russia Europea, nel Governo di Penza.

Inzacchera-re, at. e n. pass. Empiersi di zacchere.

Inzacchera-to, ad.m. da Inzaccherare. Pien di zacchere - *Met.* Intrigato, Inviluppato, Obbligato.

Inzafarda-re, at. e neut. *pass.* Lo stesso che *Inzavardare*.

Inzaffa-re, at. Turare, e *per sim.* Stivare.

Inzaffa-to, ad.m. da Inzaffare.

Inzaffira-re, at. Adornar di Zaffiri o di Cose di color di Zaffiri - *N. pass.* Adornarsi di Zaffiri.

Inzaffira-to, ad.m. da Inzaffirare.

Inzampaglia-re, neut. pass. Intrigarsi nelle zampe, e *fig.* Imbrogliarsi assolutam.

* **Inzampaglia-to**, ad. m. da Inzampagliare.

Inzampógna-re, at. Suonar la zampogna - *Fig.* Dare ad intendere una cosa per un'altra, ed anche Studiarsi di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer nostro.

Inzampógna-to, ad. m. da Inzampognare.

Inzavarda-re, at. Intridere, Imbrodolare - *N. pass.* Lordarsi, Imbrattarsi.

* **Inzavarda-to**, ad.m. da Inzavardare.

Inze-li, Baja del Mar Caspio nella Persia.

Inzelósi-to, ad.m. Bemb. Pros. 2. 67. *Nel dire Zaffiro, Zenobio, Alzato, Inzelosito e simili ella* (la Z) *è semplice*.

Inzeppamén-to, sm. L'inzeppare - Intrusione fatta per forza.

Inzéppa-re, at. Coprir di zeppe, Mettere zeppe, ed anche Stivare, Riempiere - *Sim.* Ficcar per forza.

Inzéppa-to, ad m. da Inzeppare.

Inzeppatu-ra, sf. L'azion d'inzeppare, e la Zeppa medesima.

In-zer, Fiu. della Russia Europea nel Gov. d'Oremburgo.

Inzibetta-re, at. o *neut pass.* Profumar di Zibetto, ed anche Profumare *assolutam.*

Inzibetta-to, *ad.m* da Inzibettare. Che ha odor di Zibetto, Profumato.

Inziffera-to, ad. m. Fatto in ziffera.

* **Inzigazió-ne**, sf. Meglio *Istigazione*.

* **Inzigamén-to**, sm. Meglio *Istigamento*.

* **Inziga-re**, at. Meglio *Istigare*.

* **Inziga-to**, ad.m da Inzigare.

In zimi-nò, avverb. V. Zimino.

Inzinatu-ra (Marin.), sf pl. Corde sottili, colle quali si legano insieme i due pezzi che formano l'Antenne.

Inzipilla-re, at. Lo stesso che *Insipillare*. Voce bassa.

Inzipilla-to, ad.m da Inzipillare.

Inzòccola-re, neut pass. Mettersi gli zoccoli.

Inzoccòla-to, ad.m. da Inzoccolare. Che ha gli zoccoli in piede.

Inzólfa-re, at. Insolfare.

Inzòtichi-re, neut. ass. Divenire zotico, e parlando di *Cose*, Inasprire - *At.* Render aspro.

Inzotichi-to, ad.m. da Inzotichire.

In zuc-ca, avverbm. Col capo scoperto.

Inzucchera-re, at. Aspergere di zucchero.

Inzuccheratamén-te, avv. Dolcemente, In modo inzuccherato.

Inzucchera-to, ad. m. da Inzuccherare - *Met.* Dolce, Amato.

Inzuppa-bile, ad.com. Che può essere inzuppato.

Inzuppamén-to, sm L'inzuppare, e Lo stato della cosa inzuppata - Bagnamento ecc.

Inzuppa-re, at. Intignere le cose in liquide materie che possano incorporarle - Ammollare, Bagnare - *N ass.* - *N. pass* Inumidirsi, incorporando in sè l'umido.

Inzuppa-to, ad. m. da Inzuppare.

In zur-lo, avvm. Lo stesso che *In zurro*.

In zur-ro, avvm. In allegria.

I-o, *pronom.* di prima persona e del primo numero, che serve al maschio ed alla femmina - *Sin.* I', Eo - Unito al gerundio de' verbi, per lo più si pospone. Bocc. *Veggendolo io consumare* ec. - Usato in caso obbliquo; da non imitarsi. Bocc. *Da io in fuor nessuna non sapea* - *Io son più che io*: Io son maggior di me stesso - Usato colla terza persona. Segr. Fior. *Onde io veduto questo, mi è parso*, ec.

I-o (ii). sm. Specie d'Insetto della famiglia delle *Farfalle*, dell'ordine de' *Lepidotteri*, le cui Ali sono addentellate, rosse di fuoco ec. - Nome d'un Inno in onor di Bacco, così detto dal ripetersi frequentemente l'intercalare *Io*, interjezione de' Greci e de' Latini, che vale *Evviva*.

I-ò (Mit.), Ninfa di Tessaglia, figlia d'Inaco, amata da Giove, e perseguitata da Giunone.

I-ò, ent. cit. della Palestina - Contrada e Città dell'Impero Birmanno.

Ioaritnòide-o (ei), ad. e sm. Nome d'un Muscolo della Laringe.

Ioban-che, sf. Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia dell'*Orobancoidi*.

Iò-bate o **Giò-bate** (Mit.), Re della Licia, suocero di Preto e di Bellerofonte.

Iò-de (Mit.), Figlio d'Ercole, e d'una delle Tespiadi.

Iò-cagia (Mit.), Soprann. di Diana

Ioceratofaringe-o (ei), ad. m. (Dal gr. *Hyoides* Osso ioide, *Ceras*, corno, e *Pharynx* faringe.) *Agg.* de' Muscoli che partendo dal grande e piccolo Corno ed alquanto dalla base dell'Osso ioide, formando trapezio, si portano alla Faringe.

Ioda-ti, sm. pl. Sali formati colla

combinazione dell' Acido iodico colle basi.

Iona-me(Mit.), Madre di Deucalione.

Ionami-a, n. pr. f. (Mit.) Sacerdotessa di Minerva.

Io-de, sm. Lo stesso che *Ioide*.

Io-dicò(ci), ad. e sm. Nome dato all'Acido che risulta dalla combinazion dell'Ossigeno e del Jodio.

Iodi-na, sf. Lo stesso che *Jodio*.

Io-diò(ii), sm. (Dal gr. *Ion* viola, ed *Idos* forma.) Sostanza semplice elettro-negativa nella maggior parte delle sue combinazioni, così detta perchè riscaldata tramanda vapor di color violaceo. È solido, simile alla Piombaggine ec. - *Sin.* Jodio, Judo, Iodo, Iodina, Jodina.

Io-dò, sm. Lo stesso che *Jodio*.

Iodò-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Jodoco*.

Iodofosfò-ricò (ci), ad. m. Nome d'un Acido formato dalla combinazione degli Acidi iodico e fosforico.

Iodoni-tricò(ci), ad. e sm. (Dal gr. *Iodes* iodio, e *Nitron* nitro.) Nome d'un Acido che si precipita mescolandosi l'Acido iodico coll'Acido nitrico concentrato.

Iodosolfò-ricò(ci), ad. e sm. Nome d'Acido solido fusibile a dolce calore ec. formato da una combinazione degli Acidi iodico e solforico.

Iodu-rò, sm. Combinazione non acida che il Jodio forma co'corpi semplici elettro-positivi per rapporto a lui.

Ioepiglot-ticò(ci), ad. m. (Dal gr. *Hyoides* Osso ioide, ed *Epiglottis* epiglotta.) *Agg.* di due Muscoli appartenenti all'Osso ioide ed all'Epiglotta - *Legamento ioepiglottico*: Ammasso di denso tessuto cellulare che si estende dalla base della cartilagine dell'Epiglottide alla parte superiore del corpo dell'ioide.

Iofaringe-ò(ci), ad. m. (Dal gr. *Hyoides* ioide, e *Pharynx* faringe.) Nome del Muscolo costrittore medio della Faringe.

Iofò-ne, uno de'figli di Sofocle.

Iorbo-nò, sm. (Dal gr. *Hys* porco, e *Phorbe* esca.) Genere di Piante della famiglia delle *Palme*, così dette dal loro Frutto proprio al nutrimento de'Porci.

Iofòn-te, Figlio di Sofocle e Scrittor tragico.

Iofus-sa(Mit.), Ninfa dalla quale Alifrone ebbe Deucalione.

Ioftal-mò, ad. m. (Dal gr. *Hys* porco, ed *Ophthalmos* occhio.) Occhio porcino, cioè piccolo.

Ioglòssia-nò, ad. m. Nome del Nervo grande ipoglosso.

Ioglòs-sò, ad. e sm. (Dal gr. *Hyoides* Ioide, e *Glossa* lingua.) Epiteto di due Muscoli esterni della Lingua, e di Ciò che appartiene all'Osso ioide ed alla Lingua.

Io-ide, sf. (Dal gr. *Y* ipsilon, ed *Idos* figura.) Nome d'un Ossetto situato sotto la lingua simile all'*Y* -- *Sin.* Ipsiloide, Lamdoide, Bicorne, Iode.

Ioide-ò(ci), ad. m. Che appartiene all'Ioide.

Io-litò, sm. (Dal gr. *Ion* viola, e *Lithos* pietra.) Specie di Pietre preziose di due o più colori, per ciò dette anche *Dicroite*, che umettate tramandano odor di viola - Diconsi *Ioliti* alcune Pietruzze della natura del Quarzo, d'un colore guardate in una direzione, e d'un altro guardata in diversa direzione.

Io-lò, sm. Nome d'una Barca usata da' Danesi e da' Russi, di poi applicato anche a piccolo Schifo o Lancia - *Sin.* Jolo, Jollo, Giola.

Ionadat-ticò(ci), ad. m. Lo stesso che *Jonadattico*.

Io-ne, Jò-ne, Fratello di Acheo, e Re d'Atene. Colui che condusse i Greci all'Attica nell'Asia Minore, nella Contrada da lui detta *Jonio* - Poeta tragico di Chio - (Mit.) Figlia d'Autolico - Madre di Trittolemo.

Io-nia(ie), sf. Lo stesso che *Jonia*.

Io-nicò(ci), ad. pr. m. Lo stesso che *Jonico*.

Io-nidi(Mit.), Ninfe figlie di Jone.

Ioni-diò(ii), sm. (Dal gr. *Ion* viola, ed *Idos* forma.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, della famiglia delle *Violarie*, la cui Corolla è priva di sperone.

Io-niò(ii), lo stesso che *Jonio*.

Ion-tò, sm. (Dal gr. *Ionthos* lentiggine.) Nome di piccoli Tubercoli in faccia, di color livido, quasi callosi, sparsivi in molta quantità.

Io-plocò, ad. m. Soprann. di Bacco, perchè vien figurato con ghirlande in mano. (Dal gr. *Ioplocos* tessuto di viole.)

I-òs, Is. dell'Arcipelago, una delle Cicladi, ora *Nio*.

I-òs(Mit.), Nome che i Chinesi davano a' loro Dei Penati.

Io-sa, meglio Joso.

Ioscià-mò, sm. Meglio *Josciamo*.

Iose-ride, sf. Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia eguale*, e della famiglia delle *Cicoriacee*. Alcune sue specie hanno ingratissimo odore.

Iòs-sidi, Discendenti di Iosso.

Iòs-sò, Nipote d'Eurito Re di Tessaglia, capo d'una Colonia che stanziò nella Caria.

Io-ta, sost. com. V. *Jota*.

Iosterna-le, ad. e sost. com. Nome dato al Terzo pezzo dello Sterno.

Iotaci-smo, sm. Lo stesso che *Jotacismo*.

Iotaci-sti, ad. e sm. pl. Lo stesso che *Jotacisti*.

Io-tapè, Moglie d'Antioco IV. Re di Comagene.

Iotiroide-ò(ci), ad. m. (Dal gr. *Hyoides* osso ioide, e *Thyreoides* cartilagine tiroidea.) Nome d'un Muscolo della Laringe, impiantato nell'Osso ioide e nel Tiroide.

Iottal-mò, sm. (Dal gr. *Hys* porco, ed *Ophthalmos* occhio.) Pietra in cui agli Antichi pareva scorgere la forma dell'occhio del Porco.

Io-va, sf. Lo stesso che *Jova*.

Ioz-zò, sm. Lo stesso che *Jozza*.

I-pa, ant. cit. della Palestina - Fiu. della Russia Europea, nel Gov. di Minsk.

Ipai-na, Nome che gli ant. Messicani davano ad una Festa in onor di Vitziliputsli, loro Dio.

Ipal-lagè, sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Allage* mutazione.) Figura grammaticale in cui si fa cambiamento d'alcune espressioni, adoprando vocaboli, casi e modi, diversi da quelli che sembrano ovvii e naturali, in modo però che agevolmente se ne intenda il senso, come in Virgilio: *Dare classibus Austros*, in vece che *Dare classes Austris*.

Ipa-na, ant. cit. presso Cartagine.

Ipa-ne, Capitan Trojano ucciso nella presa di Troja - Fiu. della Scizia Europea, oggi *Bog*.

Ipane-ma, Fiu. del Brasile.

Ipan-te, sf. Lo stesso che *Ipapante*.

Ipapan-te, sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Antao* io incontro.) Festa della Purificazione di Maria Vergine, così detta da'Greci, perchè in tal giorno il vecchio Simeone ed Anna profetessa andarono nel Tempio incontro a Gesù Bambino, che vi era presentato secondo la legge - *Sin.* Ipante.

Ipapòplessi-a(ie), sf. (Dal gr. *Hypo* prep. diminut., ed *Apoplessia* apoplessia.) Apoplessia leggiera ed imperfetta.

I-par(Mit.), sost. com. Parola con cui i Greci esprimevano i due Segni sensibili della presenza degli Dei: l'uno consisteva ne' Sogni, e l'altro in qualche cosa di reale.

Ipaor-ta(Mit.), una delle Danaidi.

Ipari-nò, Figlio di Dione, e Tiranno di Siracusa.

Ipa-si, Padre di Dione - Fiume dell'India di qua del Gange, oggi *Caub*.

Ipa-sii, ant. pop. dell'India.

Ipa-spitè, ad. e sm. Nome dello Scudiero o Ajutante di Campo degli antichi Generali. (In gr. *Hypaspites* vale Portator di scudo.)

Ipastur-gi, ant. cit. della Betica.

Ipa-ta, ant. cit. della Tessaglia.

I-patè, sf. Il più grave suono dei due primi Tetracordi de'Greci - Dicevano gli Antichi *Ipate-meson* il Suono più basso del secondo Tetracordo.

Ipatè-va, Catena di Montagne nel Brasile.

I-pati (Arche.), ad. e sm. pl. Nella Corte di Costantinopoli così chiamaronsi i Consoli di puro titolo. (Dal gr. *Hypatos* sommo.)

Ipa-ri, ant. nome d'un fiume della Sicilia, che bagnava le mura di Camarina.

I-patò(Mit.), Soprann. di Giove. (Dal gr. *Hypatos* massimo.) - Montagna della Grecia vicino Tebe.

Ipatòdò-rò, Scultor greco emulo di Policleto.

Ipatò-idè, sf. (Dal gr. *Hypate* corda più bassa, ed *Eido* io canto.) Sorta di Canto sulle corde più basse.

Ipa-va, Lago della Columbia.

Ipa-zia o Ipa-cia, Filosofessa platonica d'Alessandria, figlia di Teone, inoltrossi tanto nello studio delle Scienze matematiche, che ebbe Cattedre in Atene. Ipazia splende per modestia, e scrisse varie Opere non giunte a noi.

Ipa-ziò, n. pr. m.

✠ **Ipa-ziò** morì martire in Costantinopoli. (3. giugno.)

✠ **Ipa-ziò**, Confessore, addormentossi nella Frigia. (3 giugno.)

✠ **Ipa-ziò** morì per l'amor di Cristo in Tripoli. (18 giugno.)

✠ **Ipa-ziò**, Vescovo, in Costantinopoli perdè la vita per la Fede. (25. agosto.)

✠ **Ipa-ziò** godè del martirio in Langria. (14. novembre.)

Ipe-a, una dell'Isole Stecadi, sulla Costa della Gallia Narbonese, oggi *If*.

Ipecacuà-na, sf. Nome dato da' Brasiliani a molte Radici che godono la proprietà d'eccitare il vomito; ma l'*Ipecacuana* propriam. detta è una Pianta della *Monandria monoginia*, famiglie delle *Rubiacee*, con Radice ramosa e fibrosa. È indigena del Perù e del Brasile, e riesce ottimo emetico e controstimolante.

Ipecò-o(oi), ad. m. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Papaveracee*, così detto dal rumore che fa il loro Baccello, venendo agitato. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Ecos* suono.)

Ipe-ga (Zool), sf. Lo stesso che *Malacchia*, *Pola*.

Ipe-latè, sf Genere di Piante, stabilito nell'*Ottandria monoginia*, e nella famiglia delle *Sapindacee*. Il suo Frutto è una Drupa ad un seme.

Ipe-nòre (Mit.), Principe Trojano ucciso da Diomede.

Ipepidermidocar-pa, sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, *Epidermis* epidermide, e *Carpos* frutto.) Divisione proposta nella 24.ª Classe del sistema delle Piante di Linneo, detta *Crittogamia*, con Frutti posti sotto l'epidermide della fronda.

Ipera-cusi. sf. (Dal gr. *Hyper* prep. intens., ed *Acuo* io odo.) Udito squisitissimo, o troppo sensibile.

Iperafì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* prep. intens., e *Haphe* tatto.) Morbosa sensibilità del tatto.

Iperante-ra, sf. Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, con Corolla a cinque petali – *Sin.* Noce di bene.

Iperan-tò, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Anthos* fiore) Specie di Farfalla il cui bruco vive su' fiori.

Iperan-tò (Mit.), uno de' figliuoli d'Egitto.

Iperartreti-scò (schi), ad. e sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, e dal lat. *Arthron* membro.) Persona che ha un membro superfluo.

Ipera-siò (Mit.). Re di Pellene, padre d'Anfione l'Argonauta.

Iperaùsse-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Hyper* prep. intens. ed *Auxis* aumento.) Aumento morboso d'una parte organica.

Iperba-ticò (ci), ad. m. Che ha iperbato.

Iper-bato, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Baleo* io vado.) Figura grammaticale e rettorica, per cui le parti d'un discorso variam. ed artificiosam. fra loro permutansi, ponendo le une al luogo delle altre – *Sin.* Iperbatismo, Trajezione.

Iperbereté-o (ei), sm. Nome del duodecimo Mese presso i Macedoni, i Sidonii, i Licii ec.

Iperbiba-smò, sm. Iperbato.

Iper-biò (Mit.), Figlio di Marte – Figlio d'Egitto.

Iper-bòla, sf. Curva generata da una delle sezioni del Cono, quando un piano taglia il Cono parallelam. all'asse, o secondo altra direzione non parallela all'uno o all'altro de' lati del Cono, e lo seghi passando per la base – *Sin.* Iperbole. (Dal gr. *Hyperbole* eccesso) – *Iperbola inscritta*: Quella che si sta totieram. dentro l'angolo dei suoi Asintoti.

* Iper-bolè, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Bole* gettamento.) Figura rettorica che eccessivam. ingrandisce o impiccolisce alcuna cosa – (Geom.) Lo stesso che *Iperbola*.

Iperboleggiamen-tò, sm. Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica.

Iperboleggia-re, at. Aggrandire, Magnificar con parole. Usare iperbole.

Iperboleggiatò-re, verb. m. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.

Iperboleggiatri-ce, verb. f. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.

Iperbo-lèo (ei) (Mus.), ad. m. Lo stesso che *Esarmonico*.

Iperbo-lèon, sm. Il quinto e il più acuto de' Tetracordi greci. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Boleo* io vibro.)

Iper-boli (Archeo.), sm. pl. Sassi che attaccavansi al collo de' condannati ad esser gettati vivi nel mare. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Bole* gettamento.)

Iperbolicamen-te, avv. Con iperbole.

Iperbò-lico (ci), ad. m. D'Iperbole – *Stile iperbolico*: Ampolloso – (Mat.) Appartenente all'iperbola – Epiteto dato da Galeno ad una Posizione forzata del corpo, nella quale il tronco e le membra son piegate, o distese più fortemente che nello stato naturale.

Iperbolità, sf. Meglio *Iperboleggiamento*.

* Iper-bòlo, ad. m. Meglio *Iperbolico*.

Iper-bolo, n. pr. m.

Iperbolòi-de, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, *Boleo* io vibro, ed *Idos* forma.) Solido generato da un'iperbola che gira intorno al proprio asse.

Iperbolò-ne, sm., accresc. d'Iperbole nel 1.° *signif.*

Iperbò-reo (ei), ad m. Lo stesso che *Settentrionale*, ed è aggiunto di *Nazione* ecc. – (Mit.) Soprannome d'Apollo adorato presso gl'Iperborei – *Iperborei* o *Odrisii* furon detti da' Greci i Popoli Settentrionali che abitavano sul Boristene, dal Tanai al Danubio – Specie di Pianta del genere *Alyssum*, che cresce nelle regioni settentr. dell'America.

Iperbuli-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* prep. intens., e *Bulema* volontà.) La Facoltà di volere, morbosamente accresciuta, come nella Mania.

Ipercatalet-ticò (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Catalepticos* pertinente alla Catalepsia.) Verso ridondante il quale, oltre la misura comune, ha di soverchio qualche sillaba.

Ipercatar-si, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Catharsis* purgazione.) Purgazione alvina eccessiva, o L'effetto di purgante troppo violento.

Ipercera-si, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Ceras* corno.) Così dicevasi il Movimento d'un esercito che sorpassasse una dell'ale del nemico.

Iperche-rìa (Mit.), Soprann. di Giunone.

Ipercinèsi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Cinesis* moto) La Forza motrice degli organi muscolari morbosamente accresciuta, come nel Tetano.

Ipercri-sì (Med.), sf. Ipercrisi.

Ipercri-si (Med.), sf. Crisi molto più forte dell'ordinaria (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Crisis* giudizio.)

Ipercri-tico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Criticos* atto a giudicare.) Critico troppo severo degli altrui scritti, notandone i nei e trascurandone le bellezze.

Iperdès-siò (Mit.), Soprann. di Giove e di Minerva. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Dexios* fausto)

Iperdiazeù-si (Mus.), sf. Intervallo intero fra due Tetracordi. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Diazeusis* separazione.)

Iperdinamì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Dynamis* forza.) Eccesso di forza vitale.

Iperdò-rico (ci) (Mos.), ad. m. V. Jastio.

Iperduli-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Dulia* servitù.) Culto che si rende ad una Creatura a cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare. Culto dovuto alla Vergine Madre di Gesù Cristo.

Iperè-chiò, n. pr. m.

Iperefi-drosi, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Ephidrosis* sudore.) Sudore eccessivo.

Iperemesì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Emeo* io vomito.) Vomito eccessivo.

Iperencefa-lò, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Encephalos* cervello.) Mostro a cervello nudo.

Ipere-nòre (Mit.), uno de' Guerrieri nato da' denti del Dragone – Principe Trojano ucciso da Menelao.

Ipereò-lio (ii) (Mus.), sm. V. Jastio.

Iperepi-dosi, sf (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Epidosis* aumento.) Accrescimento straordinario morboso, che possono prendere certe parti situate all'esterno del corpo, come la *Fraga*, le *Mammelle* ec.

Iperepitimì-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Epithymia* desiderio.) Avidità smoderata.

Iperersì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Eresso* io spingo.) Funzione organica d'una delle parti del corpo.

Ipere-sìa, ant. cit. dell'Acaja.

Iperestèsi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Esthesis* sensazione.) Morbosa ed estrema sensibilità.

Ipere-te (Mit.), Figlio di Nettuno e d'Alcione.

Ipere-ti (Mit.), Dei del second'ordine, Ministri del gran Dio, secondo i Caldei.

Iperetisì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e da *Eretho* io irrito.) Irritabilità accresciuta.

Ipere-to (Mit.), Figlio di Licaone.

Iperfalan-gisi, sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e *Phalanx* falange.) Così dicevasi L'accerchiar l'esercito nemico in una od in amendue le sue ali.

Iperfaringe-ò (ei), ad. m. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Pharinx* faringe.) *Agg. de'* Muscoli situati nella parte superiore della Faringe – *Sin.* Iperofaringeo.

Iperfa-si, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e da *Phao* io dico) Grandiloquenza, ed anche Superbia, Vanto indebito.

Iperfì-alò (Mit.), Figlio d'Issione e di Nefele, padre de' Centauri.

Iperflemmasì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e *Phlegmasia* infiammazione) Infiammazione grave.

Ipergeùsì-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e *Geusis* gusto.) Soverchia sensibilità dell'organo del gusto.

Ipe-rìa, ant. cit. della Sicilia – Fontana della Tessaglia, celebrata da Omero.

Iperia-stiò (ii) (Mus.), ad. m. V. Jastio.

Ipericine-e, sf. pl. Famiglia di Piante dicotiledoni polipetale. Il loro Frutto è una bacca o capsola di molte cavità. Il tipo della famiglia è l'*Iperico* – *Sin* Ipericoidi.

Iperi-cò (ci), sm. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Poliadelfia* poliandria, famiglie dell'*Ipericinee* - *Sin.* Iperico - Pianta dello stesso genere, astringente ed aromatica, detta anche *Bralide*, *Cacciadiavoli*, *Erba Sangiovanni*, *Fuga demonii*, *Erba perforata*, *Perforata*, *Pilastro*, *Ippericu*, *Perico*, *Ipericon*, *Ippericone* - Altra specie dello stesso genere, che da la Gomma gotta d'America.

IPERICO-IDI, ad. e sf. Lo stesso che *Ipericinee*.

IPE-RICÒN, sm. Lo stesso che *Iperico*.

IPE-RIDE, Oratore ateniese, emulo di Demostene, governo con saggezza la Repubblica d'Atene, e la difese con coraggio: Antipatro il fe morire. Delle sue Arringhe sola una è giunta a noi, scritta in istil dolce ed elegante.

IPERI-DROSI, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Hidros* sudore.) Sudore eccessivo.

IPE-RIÒ (Mit.), una delle figlie di Marte.

IPERIO-NE (Mit.), Sopranu. del Sole. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Ion* che va.) Secondo altri, figlio d'Urano e fratello di Nettuno, e padre di tutti gli Astri.

IPERIÒ-NICO (ci) (Mus.), ad. m. V. Jastin.

IPERI-PATE (Mus.), sf. Corde aggiunta a' due Tetracordi, onde formar l'*Enneacordo*, ei Sistema completo di nove corde.

IPERIP-PE (Mit.), una delle Danaidi - Figliuola di Munico Re de' Molossi.

IPERI-SCÒ (Mit.), uno de' figli di Priamo.

IPERLI-DIO (ii) (Mus.), ad. m. V. Jostio.

IPERME-NE (Mit.), Sopranu. di Giove. (Dal gr. *Hyper* al di sopra, e *Menos* forza.)

IPERME-SE (Mus.), sf. Corde detta anche *Licanos meses*.

IPEREME-SIA (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, ed *Emesis* vomito.) Vomito eccedente.

IPERME-STRA o IPERMNE-STRA, (Mit.) Figlia di Danao, sposa e salvatrice di Linceo - Figlia di Testio, madre d'Anfiarao.

IPERME-TRO, ad. m. *Agg.* di Verso con sillaba soverchia - *Sin.* Ipercatalettico. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Metron* misura.)

IPERMISSOLI-DIO (ii), ad. m. *Agg.* d'Uno de' Modi musicali presso i Greci, il più acuto di tutti.

IPERMNE-STRA, lo stesso che *Ipermestra*.

IPEROFARINGE-O (ei), ad. e sm. Lo stesso che *Iperfaringeo*.

IPERNE-A (ee), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Nus* mente.) Esaltazion morbosa delle facoltà mentali, opposta alla *Demenza*.

IPERNEFELI-STA, ad. e sm. Colui che contempla le cose celesti. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Nephele* nuvola.)

IPE-ROCA (Mit.), sf. Una delle Teore iperboree.

IPE-ROCO, Padre di Penomao Re di Pisa - Padre d'Euripilo.

IPERODO-NE, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Odus* dente.) Genere di Cetacei col Corpo ed Muso de' Delfini, ma con due piccoli denti lo avanti della mascella inferiore, che non appariscono sempre di sotto. L'unica sua specie dicesi anche *Balena a becco*.

IPEROR-GOSI, sf. Quasi sinonimo di *Satiriasi*. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Orgao* io appetisco con impazienza.)

IPERO-SFRESI, sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, ed *Osphresis* odorato.) Olfatto troppo acuto.

IPEROSMI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, ed *Osmos* odore.) Odor troppo acuto.

IPEROS-SIDE, sf. Specie di Spato calcareo.

IPEROS-SIDO, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Oxus* aceto.) Estremo grado d'ossidazion d'un corpo.

IPEROSSIGENA-TO, ad. m. (Dal gr. *Hyper* sopra, *Oxos* acido, e *Gennetes* generatore.) Corpo soverchiamente saturato d'ossido.

IPERO-STOSI, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Osteon* osso.) Una delle varie specie d'Esostosi spuria.

IPEROFTAL-MO, ad. com. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Opthalmos* occhio.) *Agg.* dell'Antenne d'un Insetto, qualora sien situate al di sopra degli occhi.

IPERPIME-LE, sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e *Pimele* grassezza.) Pinguedine morbosa.

IPERRIZ-ZA, sf. Lo stesso che *Uperrizza*.

IPERSARCO-SI, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Sarx* carne.) Piccole escrescenze carnose, dette anche *Caruncole*, che sorgono fra le palpebre ed il globo dell'occhio. Spesso giungono ad imponente grossezza.

IPERSTE-NA, sf. Specie di Pietra dura di splendor quasi metallico, atta ad isfregiare il vetro - *Sin.* Orniblenda di Labrador, Iperstene.

IPERSTENI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Sthenos* forza.) Aumento strabocchevole di forze, Sopraeccitamento.

IPERSTE-NICO (ci), ad. m. Che appartiene all'Iperstenia.

IPERSTE-NO, sm. Lo stesso che *Iperstena*.

IPERESTESI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, ed *Esthesis* sensazione.) Incremento della sensibilità.

IPERSTÒ-MICO (ci) (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Stemon* stame.) *Agg.* dell'Inserzione, e dicesi quando gli Stami sono impiantati sul lembo della Corolla.

IPERTERMOS-SIDO, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, *Therme* calore, ed *Oxos* acido.) Grado massimo della Termossidazione.

IPERTIMI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* al di là, e *Thymos* ira.) Smania feroce.

IPERTI-RIDE, sf. Lo stesso che *Ipertiro*.

IPERTI-RO, sm. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Thyra* porta.) Fregio rettilineo che sopraapponeasi all'architrave de' Templi, ed era sormontato da una cornice - *Sin.* Ipertiride.

IPERTONI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Tenos* tensione.) Aumento di vigore, di tensione ec. delle parti o del tessuto d'un corpo vivente.

IPERTÒ-NICO (ci) (Med.), ad. m. Troppo teso - (Mus.) *Agg.* di Corde o Strumento elevato in tuono troppo alto.

IPERTÒS-SE, sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e da *Tosse*.) Tosse ferina o convulsiva.

IPERTROFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, e *Trophe* nutrimento.) Eccesso di nutrimento o Sviluppo irregolare d'un tessuto o d'un organo.

IPERTU-RA (Mit.), una dell'Esperidi.

IPERZOODINAMI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hyper* sopra, *Zoon* animale, e *Dynamis* forza.) Eccesso di forza negli Animali, e particolarm. nell'Uomo.

IPE-SI, ant. riviera della Persia.

IPE-SIA, sf. Contrade del Peloponneso, nella Trifilia.

I-PETRO, ad. m. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Ether* aria.) Nome che davano gli Antichi a certi Templi che avean parte della Cella aperta - *Sin.* Subdiale.

IPIAL-TI (Mit.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Efialti*.

IPIN-GO (ghi), sm. Inno consacrato a Diana.

IPI-ROCO (Mit.), Capitano trojano ucciso da Ulisse - Antichissimo Re d'Elide.

IPNE-A, ant. cit. de' Locresi.

IPNE-E, sf. pl. Nome dato alle famiglie de' *Muschi* - *Sin.* Ipnoidi.

IPNEROTOMACHI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hypnos* sonno, *Eros* amore, e *Mache* battaglia) - Titolo d'una Opera di Polifilo, ossia Francesco Colonna, amante di Polia, in cui leggesi tutte le cose umane esser sogno.

I-PNO, sm. (Dal gr. *Hypnos* sonno.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*. Gli Antichi opinavano che alcune sue specie erano sonnifere.

IPNOBA-TASI, sf. (Dal gr. *Hypnos* sonno, e *Batea* io vedo.) Sonnambolismo.

IPNÒ-BATE, ad. e sm. Sonnambolo.

IPNOBA-TICA (che), sf. Febbre nervosa del Sonnambolo.

IPNÒ-FORE, Sopranu. di Bacco.

IPNÒ-IDE, sf. Specie di Sassifraga somigliante all'Ipno.

IPNÒ-IDI, sf. pl. Lo stesso che *Ipnee*.

IPNOLOGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hypnos* sonno, e *Logos* discorso.) Trattato del Sonno.

IPNOPE-O (ei), ad. m. Ipnotico.

IPNÒ-TICO (ci), ad. m. Epiteto degli Agenti farmaceutici che conciliano il Sonno.

IPÒ-BASO, Nome antico d'un Fiume dell'India.

IPÒ-BASE (Archi.), sf. Sottobase. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Basis* base.)

IPOBIBA-SMO, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Bibazo* io adduco.) Riduzione d'un' equazione ad un grado inferiore, per mezzo della divisione.

IPOBLA-STO (Bot.), sm. Corpo carnoso che fa parte dell'Embrione nelle *Graminacee*, e nel quale il germe è disposto per lungo. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Blastos* germe.)

IPÒ-BOLE, sf. Figura in cui l'Oratore propone dimande e vi risponde egli stesso.

IPÒ-BOLO, sm. Donazione che faceva parte della dote, data per accrescere la dote stessa.

IPÒ-CA (che) (Arche.), sf. Specie di Rea.

IPOCALI-CIA (ie), sf. Settima classe del metodo di Jussieu, che comprende le Piante dicotiledoni apetale a Stami ipogini.

IPOCARPI-A (ie), sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Carpos* frutto.) Specie di Piante a Fiori monopetali del genere *Vaillantia*, della *Poligamia monoecia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, che han Frutto posto sotto il fiore.

IPOCATAR-SI, sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Catharsis* purgo.) Purgazione debole, non efficace.

IPOCA-USTO, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Caustos* bruciato.) Luogo de' bagni antichi ove accendevasi il fuoco per riscaldar le stanze e l'acque.

IPOCHE-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Chiros* porco.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*. La loro Radice vien molto desiderata da' Porci.

IPÒCHI-MA, *sf.* Genere di malattia immaginaria, il cui sintomo principale è un'allucinazione della vista verso gli oggetti. L'infermo crede veder mosche, scintille ecc. che non esistono.

IPOCHI-SI, *sf.* Lo stesso che *Ipochima*.

IPOCI-STIDE, *sf.* Specie di Pianta annua del genere *Citino* che vive sulle radici de' Cisti, de' quali è parassita. Il Sugo de' suoi frutti, acido ed astringente, usavasi nella diarrea ec. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Cistos* frutice.)

IPOCI-STO, *sm.* Ipocistide.

IPOCLE-PSI, *sf.* Trasudamento d'umori, che succede per una qualunque superficie secretoria. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Clepsis* toglimento furtivo.)

IPOCÒ-FOSI, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Cophosis* sordità.) Sordità incompleta, Grado leggiero di sordità.

IPOCONDRI-A (ie), *sf.* Malattia cronica, nella quale ordinariam. la digestione è disordinata e si soffre ne' nervi. Ha sede nell' Ipocondrio.

IPOCONDRIACA-RE, *n. ass.* Abbandonarsi all'ipocondria. Voce scherzevole.

IPOCÒNDRI-ACÒ (ci), *ad.* e *sm.* Che patisce ipocondria.

IPOCONDRI-ACÒ (ci), *ad. m.* Che appartiene all'ipocondrio.

IPOCÒN-DRICÒ (ci), *ad.* e *sm.* Che patisce ipocondria.

IPÒCON-DRIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Chondros* cartilagine.) La parte laterale superiore dell'Addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle Coste false. Forma la base del Petto.

IPOCÒN-DRÒ, *sm.* Meglio *Ipocondria*

IPOCOROL-LIA (ie), *sf.* Ottava classe del metodo di Jussieu, che comprende le Piante dicotiledoni monopetale, cogli Stami e Corolla ipogini.

IPOCRA-NIÒ (ii) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Cranion* cranio.) Accesso tral Cranio e la Dura madre.

IPÒCRAS-SÒ, *sm.* Liquor preparato col vino, colla birra o col sidro, entrovi zucchero ed aromati. Dicesi così anche l'Acqua impregnata d'uno de' parecchi olii essenziali.

IPÒ-CRATE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ippocrate*.

IPOCRATERIFÒR-ME, *ad com. comp.* (Dal gr. *Hypo* sotto, *Crater* vaso, e da *Forma*.) *Agg.* di Corolla monopetala regolare ecc., che assomigliasi alla sottocoppa degli Antichi.

IPÒCRE-MA, *sm.* Iporchema.

* **IPOCRESI-A**, *sf.* Meglio *Ipocrisia*.

IPOCRISI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto e *Crisis* giudizio: Giudizio nascosto.) Simulazion di bontà, di virtù, di santità, con essenza viziosa - Azion dell'Oratore che accompagna i suoi argomenti col tuono convenevole della voce, col gesto della mano ecc.

IPÒ-CRITA, *ad.* e *sost. com.* Macchiato d'Ipocrisia - Gli Antichi scrissero *Ipocrito* per *Ipocrita*.

* **IPOCRITÀ**, *sf.* Meglio *Ipocrisia* - *Sin.* Ipocritade, Ipocritate.

IPOCRITAC-CIÒ (ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* d'Ipocrita.

IPOCRITAMÈN-TE, *avv.* Con maniera da ipocrita.

IPOCRI-TICÒ (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Istrionico* - *Arte Ipocritica*: L'istrionica, L'Arte del Commediante - In forza di *sf.*

IPOCRITI-NÒ, *ad.* e *sm.*, *dim.* d'Ipocrita. Voce dello stil famigliare, *in signif.* di Quietino, Mammamia.

IPÒ-CRITÒ, *ad.* usato come *sm.* Meglio *Ipocrita*.

IPÒ-CRITÒ, *ad. m.* Macchiato d'Ipocrisia.

IPOCRITÒ-NE, *ad.* e *sm.*, *accresc.* d'Ipocrito.

IPÒCSI-LI, *sf. pl.* Famiglia di Piante acotiledoni di Decandolle.

IPÒ-CTONO (Mit.), Soprann. d'Ercole, perchè distrusse i vermi che rodevano le vigne. (Dal gr. *Ips*, *ipos* verme, e *Ctonea* io uccido.)

IPODE-MA, *sf.* Sorta di Calzare di forma quadrata, usato particolarm. dalle Donne greche nel rappresentar le Tragedie, e simile a' Sandali de' nostri Cappuccini. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Deo* io lego.)

IPÒDER-MA, *sf.* Genere di Piante stabilito nella famiglia degl' *Ipossili* di Decandolle.

IPÒDER-MIÒ (ii), *sm.* Genere di Piante che nascono sotto l'epidermide. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Derma* pelle.)

IPÒ-DESI, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Desis* legamento.) Specie di Fasciatura o Legatura, specialm. dell'Arterie.

IPODESSI-A (ie), *sf.* Così dice Ippocrate il grato accoglimento d'un ammalato per parte del Medico, e viceversa. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Dexio* man destra.)

IPODIA-CONÒ, *ad.* e *sm.* Soddiacono.

IPODIAZEÙ-SI (Mus.), *sf.* Intervallo di quinta fra due Tetracordi separati da un terzo.

IPODÒ-RICÒ (ci) (Mus.), *ad. m.* V. Jastio.

IPOÈ-MA, *sf.* Malattia degli Occhi, la quale consiste in una raccolta di Sangue sotto e dietro la Cornea. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Hema* sangue.)

IPOEO-LIÒ (ii) (Mus.), *ad. m.* V. Jastio.

IPOÈ-STE, *sf.* Genere di Piante dicotiledonee a Fiori completi monopetali, della famiglia dell'*Acantacee* e della *Diandria monoginia*, che han Calice rinchiuso da involucro a quattro divisioni.

IPÒ-FASI, *sf.* Lo stesso che *Ipofasia*.

IPOFASI-A (ie), *sf.* Convulsione per cui le palpebre s'avvicinan tanto l'una all'altra, che poco accesso permettono alla luce, e tra' margini di esse scorgesi soltanto il margine dell'occhio. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phasis* apparizione.)

IPOFE-TI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phemi* io dico.) Ministri subalterni che riferivano al popolo gli Oracoli di Giove, comunicati loro da' Ministri primarii.

IPOFIL-LÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phyllon* foglia.) Specie di Pianta del genere *Ruscus*, della *Dioecia monadelfia*, della famiglia delle *Smilacee*, il cui Fiore nasce sulla superficie inferiore delle foglie - Genere di Funghi che hanno il Cappello di sotto ricoperto da laminette fogliose.

IPOFILLOCAR-PA, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, *Phyllon* foglia, e *Carpos* frutto.) Divisione della 21.ª Classe di Linneo, con Frutti sul dorso delle foglie.

IPOFIL-LO-SPERMATÒ-SO, *ad. m. comp.* (Dal gr. *Hypo* sotto, *Phyllon* foglia, e *Sperma* seme.) *Agg.* delle Piante che portano i Semi sul dorso delle foglie.

IPOFI-SE (Anat.), *sf.* Nome della Glandula pituitaria.

IPÒ-FISI, *sf.* Lo stesso che *Ipofasia*.

IPOFLE-Ò (ci), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phlios* corteccia.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Diaperali*, che in Primavera e nella State vivono sotto le corteccia di varie piante.

IPOFONI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hypo* per, e *Phonos* omicidio.) Pena pecuniaria per gli omicidii, usata non solo a' tempi eroici e semi-barbari, ma anche ne' mezzi tempi.

IPÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phero* io porto.) Ulcera dilatata, profonda ed infistolita.

IPOFOSFI-TÒ, *sm. comp.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Phosphoros* fosforo.) Sale formato dalla combinazione dell'Acido ipofosforico con una base.

IPOFOSFORÒ-SO, *ad m. comp.* Acido liquido che si scompone per l'azion del calore.

IPOFRI-GIÒ (ii) (Mus.), *ad. m.* V. Jastio.

IPOFTALMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Ophthalmos* occhio.) Infiammazion della parte inferiore delle Palpebre, la quale si vede gonfia negl'idropici ec. - Il gonfiamento edematoso ec. della Palpebra inferiore.

IPOFTAL-MIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Ophthalmos* occhio.) Parte inferiore delle palpebra che vedesi gonfia ne' Cachetici e negl'Idropici

IPÒ-GALA, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gala* latte.) Raccolta di materia lattea dietro la Cornea, in una od in amendue le camere dell'occhio.

IPOGA-STRICÒ (ci) (Anat.), *ad. m.* *Agg.* d'alcuna Propaggini del Tronco discendente, e d'alcune Diramazioni similm. dal tronco inferiore, che appartiene all'Ipogastrio.

IPOGA-STRIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gaster* ventre.) Parte inferiore del Ventre, al di sotto d'una linea tirata dall'una all'altra delle Creste iliache anteriori e superiori, e va sino al Pube; *Inguini* diconsi le sue Parti laterali.

IPOGASTROCÈ-LE, *sost. com.* (Dal gr. *Hypo* sotto *Gaster* ventricolo, e *Cele* tumore.) Ernia formata nella regione ipogastrica.

IPOGASTRORESSI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hypogastrion* ipogastrio, e *Rhexis* rottura.) Rottura dell'Ipogastrio.

IPOGE-A (ee), *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gea* terra.) - Specie di Pianta del genere *Arachide*. I suoi Frutti maturano sotto la terra.

IPÒGE-Ò (ei), *sost.* e *ad. m.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gea* terra.) Nome generico delle Parti sotterranee d'un edificio - Genere di Molluschi, che aman molto la creta - *Agg. de'* Corpi celesti posti sotto l'Orizzonte - (Bot.) *Agg. de'* Cotiledoni che nella germinazione rimangon sotterra.

IPOGI-NIÒ (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gyne* femmina.) *Agg. degli* Stami, del Nettario e della Corolla inseriti sotto l'ovario, o nel ricettacolo del pistillo; onde diconsi *Ipogini* tai Fiori, ed *Ipogine* le Piante che li producono.

IPOGLOS-SIDE, *sf* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Glossa* lingua.) Infiammazione od esulcerazione sotto la Lingua.

IPÒGLOS-SÒ, *ad. m.* Dicesi *Nervo grande ipoglosso* il Nono pajo di nervi, che presiede a' movimenti de' Muscoli della lingua. V. Ipoglosside.

IPÒGLOS-SÒ, *sm.* Specie di Pianta del genere *Rusco*. Le loro Foglie portano il Fiore nella pagina inferiore.

IPOGLÒT-TIDE, *sf.* Lo stesso che *Ipoglosside* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Glotto* lingua.) -Corona che vedesi sopra alcune Medaglie antiche, fatta d'alloro d'Alessandria, detta *Hypoglosse*.

IPOGLÒT-TIDI, *ad. f. pl.* Epiteto di Glandole della lingua - (Farm.) Pillole bechiche che si lascian fondere sotto la lingua.

IPÒ-GRAFE, *sf.* Lo stesso che *Ipotiposi*. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Graphe* descrizione.)

IPOGRAMMATÈ I, *ad.* e *sm. pl* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Gramma* lettera.) Così chiamaronsi i Notai della Corte Imperiale di Costantinopoli, che godevano di molti onori.

IPÒIA-STIÒ (*ti*) (Mus.), *sm.* V. Jastio.

IPOJÒ-NICÒ (*ci*) (Mus.), *ad. m.* V. Jastio.

IPOLAMPSÌ-A (*ie*), *sf.* Grado leggiero di convulsioni.

IPOLÈ-NA, *sf.* Genere di Piante della *Dioecia triandria* e della famiglia delle *Restiacee*.

IPOLEÙ-CÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Leucos* bianco.) Specie d'Uccello del genere *Paroncello* e dell'ordine de' *Trampolieri*, in cui domina il color bianco.

IPOLIBA-SMÒ (Mat.), *sm* Eguale degradazione delle dignità ne' termini dell'Equazione. (Dal gr *Hypo* sotto, e *Libazo* io scorro, esprimo.)

IPOLI-DIÒ (*ti*) (Mus.), *ad m.* V. Jastio.

IPOMA-ZIÒ (*ti*), *ad. m.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Mazos* capezzolo.) Nome che dassi a Fanciullo lattante.

IPOMÈ-A (*ee*), *sf.* Genere di Piante a Fiori monopetali delle *Convolvolacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. [Diana.

IPÒMELA-TOA (Mit.), Soprann. di

IPOMNÈ-MA, *sm.* (Dal gr. *Hypo* per, e *Mneme* memoria.) Promemoria, Annotazione, Commentario.

IPOMNEMA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* *Agg. di* Libro che contiene memorie, annotazioni, che serve di commentario.

IPOMNEMATÒ-GRAFÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, *Mneme* memoria, e *Grapho* io scrivo.) Ministro della Chiesa costantinopolitana, incaricato di registrar le consacrazioni de' Vescovi.

IPOMNI-STICÒ (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Mnaome* io ricordo) Maestro di Cerimonie della Chiesa di Costantinopoli, per suggerire al Celebrante le cose che diconsi a memoria - Sm. Titolo d'un'Opera inscritta tra quelle di S. Agostino.

IPOMÒ-CLIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Mochlos* leva.) Punto d'appoggio in una leva, Sottoleva.

IPOMÒP-SIDE, *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Polemoniacee*.

IPÒ-NICÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Onyx* unghia.) Specie di Macchia sotto l'unghia.

IPONITRI-TÒ, *sm.* Sale formato dall'Acido iponitroso, con una base.

IPONITRÒ-SÒ, *ad m.* Acido composto di 100. parti d'Azoto, e 150 d'Ossigeno.

IPONOMEÙ-TA, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Nomeo* io pascolo) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia delle *Tigne*, che abitano sotto le foglie delle Piante, di cui si nutriscono.

IPOPÈ-DIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Pus*, podos piede.) Cataplasma per applicarsi alle piante de' piedi.

IPÒPEL-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Pelte* scudo) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, con integumento posto sotto le foglie in forma di scudo.

IPÒ-PIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr *Hypo* sotto, e *Pyon* pus.) Nome degli Ascessi formati nella spessezza della Cornea trasparente, ed alle Raccolte di materia puriforme nella camere dell'Occhio.

IPOPI-TIDE, *sf* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Pitys* pino.) Nome specifico d'una Pianta parassita del genere *Monotropa*, che cresce sotto i Pini di cui succhia le radici.

IPOPÒ-DIÒ (*ii*) (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Pus*, podos piede) Scabello su cui appoggiavasi il piede, sedendo sulla scranna nelle Terme ec. - Quella parte del Basto d'un giumento, dove i mulattieri salendo a cavallo, o discendendone, posavano i piedi. [che *Ipofeta*.

IPOPROFÈ-TA, *ad.* e *sm.* Lo stesso

IPOPROSLAMBANÒ-MENÒ (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Proslambano* io aggiungo.) Corda aggiunta da Guido Aretino, la quale rende il suono più basso del *Proslambanomeno* de' Greci.

IPORCHÈ-MA, *sf* (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Orchomai* io salto.) Canzone greca da cantarsi ballando a suon di flauto - Sin. Ipocrema.

IPORCHEMA-TICA (*che*), *ad* e *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Orcheomai* io salto) Danza lirica, in cui uomini e donne ballando cantavano l'Iporchema.

IPORI-NÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Rhin* naso.) Così dicesi Chi pronuncia male le parole, come se parlasse nel Naso.

IPÒRRIN-CÒ (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Rhinchos* becco.) Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, del genere *Pica*, che trovasi nel Brasile ec. Il suo Becco enorme è più largo della testa, e più lungo di tutto il corpo.

IPÒSAR-CA (*chi*), *sm.* Specie d'Anasarca, i cui umori trovansi non solo tralla sostanza del tessuto cellulare, ma anche al di sotto. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Sarx* carne.)

IPÒSCELI-SMÒ, *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Scelos* gamba) L'azion di dare il gambetto ad uno per farlo cadere, e *fig.* Supplantazione.

IPOSCÈ-NIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Scene* scena.) Recinto di colonne intorno al loggione d'un Teatro, ove trattenevansi i Mimi ed i Sonatori. Secondo altri era il Muro degli antichi Teatri innanzi alla scena che guardava l'orchestra.

IPOSFA-GMA, *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Sphage* l'atto di scannare.) Travasamento del sangue nel tessuto cellulare della Congiuntiva.

IPOSINAFÈ (Mus.), *sf.* Congiunzione di due Tetracordi per l'interposizion d'un terzo. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Synophe* connessione.)

IPOSIOPÈ-SI, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Siopesis* silenzio.) Figura rettorica, detta più comunem. *Reticenza*.

IPOSOLFA-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e dal lat. *Sulfur* solfo.) Sale formato dalla combinazion dell'Acido iposolforico con una base.

IPOSOLFI-TÒ, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido iposolforoso con una base.

IPOSOLFÒ-RICÒ (*ci*), *ad. m.* Acido liquido che a debole calore convertesi in Acido solforico ed Acido solforoso.

IPOSOLFORÒ-SÒ, *ad. m.* Acido che non si è potuto ancora dividere dalle basi, con cui forma de' Sali.

IPÒ-SOMÒ (Anat.), *sm.* Membrana posta fra due cavità.

IPOSPADÌ-A (*ie*), *sf.* Vizio congenito di conformazione dell'Uretra, allorchè s'apre alla base del Ghiande, o sotto il Pene.

IPOSPADI-CÒ (*ci*), *ad. m.* *Agg. del* Meato orinario affetto da Ipospadia.

IPOSPATI-SMÒ, *sm.* Operazion colla quale gli Antichi, ne' casi d'Oftalmia cronica, facean tre incisioni parallele sulla fronte, e distaccavan poscia con una spatola le parti che coprono il Pericarpio. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Spathe* spatola.)

IPOS-SIDE, *sf.* Pianta esotica, che forma un genere nell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*, con Foglie alquanto acute. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Oxys* acuto.)

IPÒS-SIDÒ, *sm.* (Dal gr *Hypo* sotto, ed *Oxos* aceto.) Primo grado d'Ossidazione.

IPÒS-SILÒ, *sm.* Nome generico di varii Funghi che nascono sotto la corteccia degli Alberi. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Xylon* legno.)

IPOSTA-FILE, *sf.* Allungamento dell'Ugola. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Staphyle* ugola.)

IPOSTAMINÈ-A (*ee*), *sf.* Undecima classe del metodo naturale di Jussieu, la quale abbraccia le Piante dicotiledoni monopetale e Stami ipogini.

IPÒ-STASI (Teol.), *sf.* Voce che in origine significava *Sostanza*, ovvero *Essenza*, ovvero *Persona*. Il Sinodo d' Alessandria del 362. decise che *Ipostasi* valea Persona e non Sostanza. I Teologi intendono per *Ipostatica unione* l'Unione dell'umana e della divina natura nella persona del Verbo Divino. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Stasis* lo stare) - (Med.) Il sedimento dell'Orina. [do ipostatico.

IPOSTATICAMÈN-TÈ, *avv.* Con mo-

IPOSTA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* Appartenente ad ipostasi.

IPOSTENÌ-A (*ie*) (Med.), *sf.* Diminuzion di forza. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Sthenos* forza.)

IPOSTÈ-NICÒ (*ci*), *ad. m.* Che appartiene all'Ipostenia.

IPOSTERNA-LÈ, *ad.* e *sm.* Nome del 1.° pezzo dello Sterno.

IPOSTIM-MA, *sm.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Stigma* segno.) Segno di divisione di due idee. Lo stesso che *Virgola*.

IPÒ-STOMÒ, *sm* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, e della famiglia degli *Oplofori*. La loro Bocca sembra situata al disotto del corpo.

IPÒSTROFE, *sf.* (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Strophe* volgimento.) Inquietudine d'un malato che non trova riposo in veruna situazione.

Ipò-strò-ma, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Stroma* strato.) Il materasso del letto.

Ipòtalatti-ca (*che*), sf. Arte di navigar sott'acqua. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Thalassero* io navigo.)

Ipòtas-si, sf. Disposizione con cui anticamente raddoppiavansi le ali d'un esercito schierato in campo di battaglia, appoggiandovi obbliquamente de' soldati armati alla leggiera. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Taxis* ordine.)

Ipòtèatra-lè, ad. e sm. Sorta di Flauto usato negli ant. Teatri.

Ipòtè-ca (*che*), sf. Dritto che un Creditore ha su d'un immobile del suo Debitore per soddisfarsi del suo credito. (Dal gr. *Hypo* sotto, ed *Etheca* aor. 1.° di *Tithemi* io pongo.)

Ipòtèca-bile, ad. com. Che si può Ipotecare.

Ipòtècan-te, part. d' Ipotecare. Che ipoteca, Che fa l'ipoteca.

Ipòtèca-re (Leg.), at. Dare in ipoteca.

Ipòtècariamen-te, avv. A modo d'ipoteca.

Ipòtèca-rio (*ri*) (Leg.), ad. m. Dicesi di Colui che ha gius d'Ipoteca - *Debiti ipotecarii*: Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca.

Ipòtèca-to, ad. m. da Ipotecare.

Ipòtèna-re, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Thenar* cavo della mano o del piede.) Prominenza della faccia palmare della mano di cui costeggia la palma nel lato del cubito. È formata da' muscoli Abduttore e Flessor breve ed opponente al dito mignolo - *Ipotenare del mignolo*: L'Abduttore del mignolo, o secondo alcuni, la Riunion dell'Abduttore; del Flessor breve e dell'Oppositore - *Ipotenare del pollice*: L'Abduttore, ed una porzione del Flessor breve del pollice.

Ipòtenù-sa, sf. Il lato del Triangolo rettangolo opposto all'angolo retto. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Tino* io tendo.)

Ipòtermòs-sidò, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Thermoxidos* termossido.) Primo grado del Termossido.

Ipò-tesi, sf. Supposto messo innanzi per provar l'assunto. In Filosofia dicesi d'Ogni supposizione architettata sia per render più facile la spiegazion de' fenomeni, sia per indovinarne la cagione. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Thesis* posizione.)

Ipòteticamen-te, avv. Per ipotesi.

Ipòtè-tico (*ci*) ad. m. d'Ipotesi, Suppositivo.

Ipòti-midi, sf. pl. Ghirlande profumate che ne' Conviti portavano in testa od al collo le Donne greche e romane.

Ipòtipò-si, sf. Figura con cui descrivonsi i fatti con sì vivi e veri colori, che l'uditore si trasporta colla mente ne' luoghi di cui si parla, e gli sembra veder le persone ed ascoltar le parole - *Sin.* Diatiposi.

Ipò-tirò, sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Thyra* porta.) Soglia della porta.

Ipotoò-ne, n. pr. m. Lo stesso che *Ippotoone*.

Ipotòsso-ti (Mit.), ad. e sm. pl. Arcieri. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Toxon* arco.)

Ipotrachè-liò (*li*), sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Trachelos* collo.) Parte inferiore del Collo - Secondo Vitruvio, era la Parte più sottile d'una colonna, che s'univa al Capitello, da noi detta *Collarino*.

Ipòtròfi-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Hypo* prep. minorativa, e *Trophe* nutrimento.) Scarsezza di nutrizione, di sviluppo del corpo o di qualche parte di esso.

Ipò-tròpe, sf. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Trope* volgimento.) Ricaduta in una malattia.

Ipòttalmi-a (*ie*), sf. Lo stesso che *Ipoftalmia*.

Ipòtte-rèe, ad. e fem. pl. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Pteron* ala.) *Agg.* delle Frutta de' Pini, le quali hanno Ale al disotto.

Ipozi-giò (*gi*), sm. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Zygos* giogo.) Nome generico od appellativo degli Animali da giogo, e *per estens.* s'usa anche pe' Cavalli, Muli ed Asini.

Ipozò-ma (Anat.), sm. Membrana tra due cavità.

Ip-pa (Mit.), una delle Ninfe educatrici di Bacco - Antica cit. dell'Africa, nella Mauritania Cesariense.

Ippa-cè, sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo e cavalla.) Sorta di Formaggio antico fatto col latte di Cavalla.

Ip-padè (Arche.), sm. Sacrificio offerto a Nettuno da' Cavalieri ateniesi. (Dal gr. *Hippos* cavallo.)

Ip-pàni, ad. e sm. pl. Nome della 3.ª Classe tralle quattro in che Solone divise il popolo d'Atene.

Ippagè-ti, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Ageter* capitano.) Capi della Cavalleria. Così chiamavano gli Spartani i tre giovani scelti dagli Efori per comandarla.

Ippa-gò, ad. e sm. Lo stesso che *Ippagogo*.

Ippagò-gò (*gi*), ad. e sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Agoge* condotta.) Navi per la Cavalleria.

Ippa-gòra, ant. Autor d'una Storia della Repubblica di Cartagine.

Ippacrè-te, ant. cit. dell'Africa, fra Cartagine ed Utica.

Ippa-grò (Arche.), ad. e sm. Sorta di Cavallo indomabile, Cavallo selvatico. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Agrios* selvatico.)

Ippal-ca, n. pr. f.

Ippalci-nò, n. pr. m. Lo stesso che *Ippalco*.

Ippal-cò, uno degli Argonauti - *Sin.* Ippalcimo, Ippalmo, Ippalmo.

Ippalet-triò (*ri*), sm. Sorta d'Animale marino elegante simile nella forma al Gallo ed al Cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Alector* gallo.)

Ippal-mò, n. pr. m. Lo stesso che *Ippalco*.

Ip-palò, Personaggio che recossi il primo nell'Indie, passando pel Mar Rosso.

Ippa-na, ant. cit. della Sicilia.

Ippantròpi-a (*ie*), sf. Malattia, Malinconia o Delirio, in cui la Persona affetta credesi trasformata in Cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Anthropos* uomo.)

Ippan-tròpò, ad. e sm. Lo stesso che *Centauro*.

Ippar-ca (*chi*), ad. e sm. Generale di Cavalleria, subordinato allo Stratego o Duce supremo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Archos* capo.)

Ipparchi-a (*ie*), sf. Comando della Cavalleria.

Ippar-chia, nata nella Tracia, fiorì a' tempi d'Alessandro il Grande. Richiesta, perchè bella, da molti giovani nobili e potenti, ella preferì ad essi Crate, filosofo cinico e mal concio della persona. Compose varii Libri, che si sono smarriti.

Ippar-co, Figlio di Pisistrato tiranno d'Atene, succede a suo padre col fratello Ippia, e coltivò non poco le Lettere. Fu miseramente assassinato nel 513. avanti G.C.

Ippar-cò, nato in Nicea, fiorì due secoli prima di Cristo. Scrisse le *Osservazioni sugli Astri*, ed *Comentario de' fenomeni di Arato*. E' fu il primo ad idear l'Astrolabio, calcolò la durata della rivoluzione della Luna, fissò l'inclinazione della sua orbita sull'eclittica, e formò un Periodo lunare che porta il suo nome.

Ipparè-nò, ant. cit. nella Mesopotamia.

Ippari-nò, n. pr. m. Lo stesso che *Iparino*.

Ippariò-ne, uno de' figliuoli di Dione.

Ippasi-ni, ant. pop. dell'Illiria.

Ippa-sò (Mit.), uno de' Capitani greci alla Caccia del Cinghiale calidonio - Figlio d'Eneippa, e da lei immolato a Bacco - Figlio di Ceice, Re di Trachine, compagno d'Ercole - Centauro ucciso da Teseo.

Ippè-a (Mit.), Figlia del Centauro Chirone - Figlia d'Antippa e sposa di Elato.

Ippè-lafò, sm. Sorta di Cervo con criniera equina. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Elaphos* cervo.)

Ippèmòl-gò (*ghi*), ad. e sm. Lo stesso che *Mungitore*. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Amelgo* io mungo.)

Ippè-ne, Cantone della Palestina.

Ippè-ò, sm. Cometa che si suppone somigliare un Cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo.)

Ippè-ò (Mit.), Figlio naturale d'Ercole e d'una figlia di Testio.

Ip-pi, n. pr. m. Lo stesso che *Ippide*.

Ip-pia (Mit.), Soprann. di Minerva e di Giunone.

Ip-pia, celebre Filosofo Poeta, Oratore e Storiografo, nato in Reggio di Calabria nel III. secolo della Fondazion di Roma, scrisse il primo una Storia della Sicilia, ed altre Opere. Un altro Ippia, Filosofo sofista, nacque in Elide nella Grecia. Tenne scuola in Atene ec., e Platone gl'indrizzò due suoi Dialoghi.

Ip-pia (*ie*), sf. Genere di Piante esotiche a Fiori composti, della *Singenesia poligamia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*.

Ippiatri-a (*ie*), sf. Lo stesso che *Ippiatrica*.

Ippia-trica (*che*), sf. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Jatrice* medicina.) L'arte di conoscere e curar le infermità de' Bruti, ed in ispecie de' Cavalli. Più comunem. *Veterinaria*, *Mascalcia*.

Ippia-trò, ad. e sm. Colui che esercita l'arte di sanar le malattie de' Cavalli ed altre bestie. Più comunem. *Veterinario*. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Jater* medico.)

Ip-pici, Monti nella Bitinia, ora Tomange.

Ippi-còmò, ad. m. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Come* chioma.) *Agg.* di Cimiero adorno di crini di Cavallo.

Ippicò-ne, sm. Così chiamavasi in Grecia la Lunghezza o Distanza di quattro Stadii.

Ip-pidè, Filosofo e Storico nativo di Reggio, che viveva sotto il Regno di Serse - *Sin.* Ippi.

Ippi-ni, ant. pop. dell'Asia Minore.

Ip-piò (Mit.), Soprann. di Nettuno e di Marte - Fiu. della Bitinia.

Ippiò-ne (Mit.), Maestro d'Esculapio.

Ippiòpraò-sòpi, ant pop. dell'Indie di qua del Gange.

Ip-pò (Mit.), una dell'Oceanidi - Figlia di Scedaso spartano - (Geog.) Lo stesso che *Ippona*.

Ip-pò, sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo.) Moto convulsivo delle Palpebre, continuo od intermittente, così detto, perchè chi ne soffre vede gli oggetti fluttuanti, come quelli che veggonsi correndo a cavallo.

Ippò-bati, sm. *pl.* Così chiamavansi i più ricchi Abitanti dell'Eubea. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Basen* io vado.)

Ip-pobò, sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Bus* bue.) Mulo o altro quadrupede supposto nato dall'accoppiamento o del Toro e della Giumenta, o del Toro e dell'Asina, o dell'Asino e della Vacca: accoppiamenti impossibili.

Ippobò-sca (*sche*), *sf.* (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Bosco* io pasco.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Ditteri*, e della famiglia de'*Coriacei*. Attaccansi a'Cavalli e ne succhiano il sangue.

Ippò-botò, ad. m. *Agg.* delle Cit. di Argo, di Elide ec. perchè feconde di pascoli. (Dal gr. *Hippobotos* nutritor di cavalli.)

Ippò-botò, sm. Luogo ove pascolano i Cavalli.

Ippò-botò, Storico greco, che scrisse il *Trattato su' Filosofi*.

Ippocam-pò, sm. Animal marino, detto anche *Cavallo* marino, perchè somiglia alquanto al Cavallo ed al Bruco - *Piede d'ippocampo*: Parte del Cervello umano.

Ippòca-stanò, sm. Specie di Pianta del genere *Aesculus*, della classe *Eptandria monoginia*, della famiglia delle *Malpighe*. Vien così detta dalla supposta virtù de'suoi Frutti di guarir le malattie de'Cavalli.

Ippocènta-ùro, ad. e sm. Nome de' Giovani Cavalieri tessali che liberarono la Tessaglia da'Tori salvatici che la infestavano. Secondo la favola, gli *Ippocentauri* erano i figli de'Centauri, co'quali furono anche confusi.

Ippòci-stide, *sf.* Lo stesso che *Ipocistide*.

Ippocòl-la, *sf.* Colla gelatinosa che ci si reca dalla China, in forma di tavolette di color grigio fosco (Dal gr. *Hippos* cavallo, e da *Colla*.) - *Sin.* Colla di pelle d'asino.

Ippò-comò (Arche.), ad. e sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Comeo* io prendo cura.) Palafreniero. Al tempo de' Romani furon detti *Ippocomi* gli Uomini destinati in tutte le stazioni delle città ec. ad aver cura de'Cavalli e de'Muli da posta.

Ippocòon-te (Mil.), Fratello minore di Tindaro, Tiranno di Sparta, ucciso da Ercole - Amico e parente di Reso, Re della Tracia - Compagno d'Enea.

Ippocori-stè (Mit.), (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Corystes* combattente.) Figlio d'Egitto e sposo della Danaide Ipperitte - Figlio d'Ippocoonte - Epiteto d'Apollo.

Ippòcras-sò (Farm.), sm. Vino in cui siano stati a macerare, o abbian bollito Zucchero, Cannella, Musco ec.

Ippò-cratè o Ipò-cratè, Generale Ateniese nella guerra del Peloponneso - Padre di Pisistrato - Generale Siracusano vinto da Marcello - Tiranno di Gela.

Ippò-cratè, nato nell'Is. di Scio 300. anni av. G. C., fu valente Matematico, e tentò il primo a trovar la Quadratura del Cerchio.

Ippò-cratè, il più gran Medico che vanti la terra, vide la luce l'anno 460 av. G. C. nell'Is. di Coo. Abbiamo di lui gli *Aforismi*, reputati Oracoli della Medicina; i *Prognostici*, ed il *Trattato de' Venti*. Gli scritti suoi sono stati volti e comentati in tutte le lingue. Il Patriarca della Medicina seppe prolungar la sua vita fino a'103. anni, liberò gli Ateniesi da peste tremenda da lui predetta, e splende per disinteresse, modestia, ed altre pregevoli doti. E'confessa nobilmente di non essere stato sempre felice nella cura degli ammalati. Per tenersi nella sua patria, ricusò le larghe offerte di Artaserse Longimano. A'suoi sublimi Aforismi finoggi non se n'è aggiunto neppur uno.

Ippòcratè-a (Mit.), Figlie di Tespio, amata da Ercole.

Ippocratè-a (*ee*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Triandria monoginia*, tipo della famiglia dell'*Ippocrateacee*, così dette per ironia, perchè non son utili affatto.

Ippocratea-cèe, *sf. pl.* Famiglia di Piante dicotiledoni, appartenenti alle *Talamiflore*.

Ippòcra-ticò (*ci*), ad. *pr. m.* *Agg.* di Tutto ciò che è riferibile ad Ippocrate - *Faccia ippocratica*: Il Volto de'moribondi, perchè ben descritto da Ippocrate.

Ippòcrati-smò, *sm.* Metodo di curar secondo la dottrina d'Ippocrate.

Ippòcrati-sta, ad. e *sm.* Fautor della Medicina ippocratica, ed è nome specialm. attribuito da Dante a maestro Taddeo, che scrisse Comenti sull'Opere d'Ippocrate.

Ippòcrazi-è, ad. e *sf. plur.* Feste in Arcadia in onor di Nettuno, pel dono del Cavallo da esso fatto a'Greci. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Cratea* io ho cura.)

Ippòcre-ne (Mil. e Geog.), Fontana del Monte Elicona, sacra alle Muse. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Crene* fontana, perchè fatta scaturire da un calcio del Pegaso.)

Ippòcre-nidi (Mil.), Soprann. delle Muse, tolta da Ippocrene.

Ippòcre-pide, *sf.* Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Diadelfia decandria*, della famiglia delle *Leguminose*. Una delle Suture del frutto è sinuata a foggia di ferro di Cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Crepis* calzare.)

Ippòcric-cò (*chi*), *sm.* Muletto, ed anche Asino.

Ippò-critò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ipocrito*.

Ippò-cronò (Mit.), lo stesso che *Ippotone*.

Ippòcu-ra, Nome di due Cit. dell'India di qua del Gange.

Ippòcu-riò (Mit.), Soprann. di Nettuno. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Cureo* io toso.)

Ippodaman-te (Mil.), Padre di Perimele - Figlio di Perimele e di Nettuno - Uno de'figli di Priamo.

Ippòdame-a (Mit.), Donna del seguito di Penelope.

Ippòdami-a (Mil.), una delle Danaidi - Figlia d'Anchise, e moglie d'Alcatoo - Moglie d'Amintore e madre di Fenice - Altro nome di Deidamia - Figlia d'Adrasto Re d'Argo e moglie di Piritoo - Figlia d'Enomao e moglie di Pelope - Nome proprio di Briseide, concubina d'Achille.

Ippò-damo (Mit.), Trojano ucciso da Ulisse - Figlio di Acheloo e Perimede, e fratello d'Oresteo - Arconte d'Atene.

Ippode-te, Soprann. d'Ercole, perchè attaccò i Cavalli degli Orcomenii a'carri per la coda. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Deteon* verb. di *Deo* io lego.)

Ippòdi-cè (Mit.), una delle Danaidi.

Ippò-drane (Mil.), una delle Testiadi.

Ippòdrò-me (Mil.), una delle Testiadi.

Ippòdrò-mò (Arche.), *sm.* Via che un cavallo percorre in un giorno, e più comunem. Luogo destinato presso i Greci alla corsa de'cavalli - Nome del Settimo mese de'Beoti, che corrisponde a Giugno.

Ippòdrò-mò (Mil.), Figlio d'Ercole - Soprann. di Nettuno.

Ippo-fae, *sf.* (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Phos* occhio.) Genere di Piante della *Dioecia tetrandria*, famiglia dell'*Eleagnoidi*, così dette, perchè un tempo la loro gomma adopravasi per le malattie degli occhi de'Cavalli.

Ippo-fagi, ad. e *sm. pl.* (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Phago* io mangio.) *Agg.* generico de'Mangiatori di carne cavallina, ma proprio de'Sarmati, e degli Sciti e d'altre popolazioni barbare.

Ippofè-stò, *sm.* Nome della Centaurea calcitrapa di Linneo, ed anche d'una specie di Salsola.

Ippofèò-ne, *sm.* Sinonimo del *Galium aparine* di Linneo, perchè questa Pianta è rivestita di peli quasi spinosi ed uncinati. (Dal gr *Ippophaees* cardo di cui valgonsi i Folloni.)

Ippofòon-tìa, ad. e *sm.* Nome d'una Tribù dell'Attica.

Ippoforò-be, *sf.* (Dal gr *Hippos* cavallo, e *Phorbe* pascolo.) Sorta di Pianta inventata nella Libia da guardiani de' Cavalli, che rendea suono simile al nitrito di questi animali.

Ippogenì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Genos* generazione.) Cognizione o Studio sulla generazion de'Cavalli.

Ippògera-ni, ad. e *sm. pl.* (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Geranos* gru.) Popoli immaginarii che Luciano pose negli Astri e descrisse montati sopra delle gru.

Ippoge-tè (Mit.), Soprann. di Nettuno. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Agetes* guidatore.)

Ippoglòs-sa (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Ipoglosso*.

Ippoglòs-sò, *sm.* Nome specifico d'un Pesce del genere *Pleuronectes* di Linneo nell'ordine de'*Malacopterigi subrachiali*, che ha forma di lingua cavallina (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Glossa* lingua.)

Ippògri-fò (Mit.), *sm* Specie di Chimera, la cui parte anteriore è d'Aquila con l'ali, e la posteriore di Cavallo, nata da una Giumenta e da un Grifo, che portava per l'aria a volo ed in poco tempo facea molto viaggio.

Ip-pòla, ant. cit. della Laconia.

Ippòla-ìde, sf. (Dal gr. *Hippos* part. accrescit., a *Lios* leggiera.) Specie d Uccello del genere *Silvia* ossia *Capinera*, dell'ordine de' *Passeri*, così detto perchè sta sempre in moto.

Ippòla-patò, sm. Sorta di Lapazio più grande degli altri.

Ippòleò-ne, Promontorio della Scizia Europea.

Ippòle-tide (Mit.), Soprann. di Minerva, dal culto che riceveva in Ippole.

Ippò-lita (Mit.), Figlia di Marte, Regina delle Amazzoni, e moglie di Teseo, detta anche Antiope - Moglie d'Acasto - Altro nome d'Ippodamia.

Ippòliti-nò, n. pr. m., dim. d'Ippolito.

Ippòlitìò-ne, sm. Tempio di Venere, presso Trezene, che Fedra fece ergere per recarvisi a mirare Ippolito.

Ippò-litò (Mit.), Figliuol di Teseo e di Antiope, amato dalla matrigna Fedra, e da lei accusato falsam. al marito, che l'abbandonò alla vendetta di Nettuno.

Ippo-litò, sm. Genere di *Crostacei decapodi*, così detti dalle Zampe lunghe, che in qualche modo li fan simili a piccoli cavalli. (Dal gr. *Hippos* cavallo, o *Lyteon* verbale di *Lyo* io sciolgo.)-Concrezione pietrosa dagli Arabi detta *Bezoard*, o comunem. *Calcolo*, che può formarsi in tutte le parti del corpo degli Uomini e di molti altri Animali. Vien così detta perchè si forma particolarm. ne' Cavalli. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Lithos* pietra.)

✠ **Ippò-litò** morì martire in Antiochia. (30. gennaro.)

✠ **Ippò-litò** perde la vita per la Fede nell'Affrica. (3. febbraro.)

✠ **Ippò-litò** indossò le veste dei Martiri in Roma. (13. agosto.)

✠ **Ippò-litò**, Vescovo, versò il sangue per l'amor di Cristo nel Porto Romano. (22. agosto.)

✠ **Ippò-litò** passò nel bel numero de' Martiri. (19. novembre.)

✠ **Ippò-litò** fu spento in Roma, perchè fermo nel Vangelo. (2. dicembre.)

Ippò-litò (Geog.), V. Poelten (S.) o Hippolyte (S.)

† **Ippò-litò** (S.), com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 300.

Ippò-lòche (Mit.), una delle figliuole d'Ercole.

Ippò-lòcò (Mit.), Figlio di Bellerofonte, e padre di Glauco - Figlio d'Antimaco, ucciso da Agamennone.

Ippòmachì-a(ie), sf. (Dal gr *Hippos* cavallo, e *Mache* battaglia.) Battaglia di Soldati a cavallo.

Ippò-macò (Mit.), Capitano greco ferito da Leonteo.

Ippò-mane, sf. Nome dato anticam. ad un Liquore viscoso e bianchiccio, espulso dalle parti genitali delle Giumente quando sono in calore, che stimavano potente ad infiammar d'amore i Cavalli, ed anche ad una Escrescenza di carne, che i Poledri han talvolta sulla fronte, della quale gli Antichi valevansi negl'incantesimi e nei filtri amatorii. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Mania* furore.) - Genere di Piante e Fiori monopetali, della *Monoecia diandria*, famiglia delle *Triocche*. Contiene due specie, di cui pascendosi i Cavalli divengon furiosi - Albero velenosissimo dell' Antille, della *Monoecia diandria*, famiglia delle *Triocche*, che tramanda Sugo lattifico, al sommo velenoso. Lo stesso che *Mancinello*.

Ippòmanzì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Mantia* divinazione.) Divinazion tratta dal camminare, dal nitrire ecc. de' Cavalli. L' usavano gli antichi Sassoni pria di dichiarar la guerra. Uscendo il Cavallo, se avvanzava il piede dritto, il presagio era favorevole, se il sinistro, funesto.

Ippòma-ratrò, sf. Specie di Pianta del genere *Seseli*, della famiglia dell'*Ombrellifere*, e della *Pentandria diginia*, detta *Finocchio di Cavallo* per la sua rustichezza. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Marathron* finocchio.)

Ippòmedon-te, uno de' sette Capitani nell'assedio di Tebe.

Ippòmedu-sa (Mit.), una delle Danaidi.

Ippòme-ne (Mit.), Figlio di Macareo, e marito d'Atalanta da lui conquistata nella corsa - Arconte d'Atene.

Ippò-metrò, sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Metron* misura.) Specie di Compasso a verga, destinato a misurar il Cavallo.

Ippòmir-mè, sm. Nome dato da Aristotile a grossa Formica, simile alquanto al Cavallo. È nera, coll'Addome ovato e co' Piedi ferruginosi. La *Formica herculeana* di Linneo.

Ippòmirmè-ci, ad. e sm. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Myrmex* formica.) Uomini immaginarii da Luciano posti nel Sole, e montati su Formiche alate che colle loro ombre coprivano due jugeri di terra, e combattevano colle corna.

Ippòmòl-gi, *Agg.* d'alcuni Popoli della Scizia, della Sarmazia ec. che nutrivansi di latte di Cavalla.

Ippòmò-na o **Ippò-nome** (Mit.), Figlia di Meneco, moglie d' Alceone, e madre d'Anfitrione.

Ippò-na (Mit.), Dea de' Cavalli e delle stalle. (Dal gr. *Hippos* cavallo) - Antica cit. della Cirenaica, della Spagna, della Numidia ec. *Sin.* Ippo.

Ippòna-ce, famoso Poeta, nacque in Efeso l'anno 540. av. G. C. Si distinse nella Satira, ed inventò i Versi Scazonti.

Ippònìa-ti, ant abitatori d'Ipponio o d'Ippone.

Ippò-nica, sf. Contrada dell' Attica.

Ippòni-ce, sf. Genere di Conchiglie fossili e viventi, che comprende le Conoidi, con sommità conica, e con impronta muscolare a ferro di cavallo sulle stesse conchiglia, ed un'altra sul corpo che le serve di sostegno. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Nysso* io pungo.)

Ippò-nicò, Ateniese amico di Solone - Oratore ateniese - Suocero d'Alcibiade.

Ippò-niò, ant. cit. del Bruzio, detta anche *Ippone*, *Ippona*, *Vibo*, *Vibone*, *Valenza*, ed oggi *Monteleone*.

Ippò-nò (Mit.), Figlio di Tribalio, padre di Polifonte.

Ippò-noe (Mit.), una delle Nereidi.

Ippò-nome (Mit.), lo stesso che *Ippomone*.

Ippò-nomò, *Agg.* di Bellerofonte domator del Pegaso, e d'Apollo, perchè obbligato a custodir gli armenti di Admato. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e sia da *Nomos* legge, sia da *Nome* pascolo.)

Ippo-nòò (Mit.), Capitan greco, ucciso da Ettore - Figliuol di Priamo - Padre di Capaneo - Figlio d'Adrasto - Nome proprio di Bellerofonte.

Ippopatòlogì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hippos* cavallo, *Pathos* malattia, e *Logos* discorso.) Trattato delle Malattie dei Cavalli.

Ippòpè-ra, sf. Valigia, Bisaccia da portare a cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Pera* sacco, bisaccia.)

Ippò-pò, sm. Genere di Conchiglie stabilito nella divisione delle *Bivalve*, che han forma simile al piede del Cavallo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Pus* piede.) - (Chir.) Deformità della Persona provveniente da piedi simili a quelli del Cavallo.

Ippo-pòdi, Pop. favolosi del Nord d'Europa.

Ippopò-tamò, sm. Genere d' Animali mammiferi, della seconda famiglia de' *Pachidermi*. L'*Ippopotamo* è animale anfibio, ha la grandezza del Bue, e nitrisce come il Cavallo, onde fu detto *Cavallo fiumatico*, *Cavallo marino*. Abita nel Nilo ed in altri luoghi dell'Affrica - *Sin*. Ippotamo. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Potamos* fiume.)

Ippòprò-sopi, ant. Pop. dell'India al di quà del Gange.

Ippòr-chi, sm. pl. (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Orchis* testicolo.) Genere di Piante della famiglia delle *Orchidee*, così dette per la figura de' loro Tuberi radicati.

Ippòr-chìne, sf. Specie di Polvere fatta co' testicoli disseccati del Cavallo. V. Ipporchi.

Ip-pos, ant. cit. della Palestina - Fiume della Colchide.

Ipposeli-nò, sm. Sorta di Pianta, detta anche *Levistico* e *Selino*.

Ippòssilè-e, sf. pl. Piccola famiglia di Piante crittogame, intermedie fra' Licheni ed i Funghi parassiti: nascono anche sulle cortecce officinali. (Dal gr. *Hypo* da, e *Xylon* legno.)

Ippòsteòlògì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hippos* cavallo, *Osteon* ossa, e *Logos* discorso.) Trattato dell' Ossa del Cavallo.

Ippò-stratò (Mit.), Padre di Tideo.

Ippò-ta (Mit.), Capitan trojano ucciso da Camilla - Figliuol di Tias, uno degli Eraclidi.

Ippò-tade, Nome patronim. d'Eolo, nipote d'Ippota.

Ippotamade-i, Parte della Tribù Oeneide dell'Attica.

* **Ippò-tamò**, sm. Meglio *Ippopotamo*.

Ippò-te (Mit.), Figliuol di Creonte, fratello di Creusa.

Ippòteca-tò, ad. m. Meglio *Ipotecato*.

Ippò-tide, sf. Arboscello del Perù della *Pentandria monoginia*, della famiglia delle *Rubiacee*, con Calice simile all' orecchio del Cavallo - (Dal gr. *Hippos* cavallo, ed *Us*, *otos* orecchia.)

Ippò-toe (Mit.), una delle Nereidi - Una delle Danaidi - Una delle Peliadi - Una dell'Amazzoni.

Ippotòi-ti, Tribù de' Tegeati nel Peloponneso.

Ippòtomì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Tome* taglio.) Anatomia del Cavallo.

Ippòtomi-sta, ad. e sm. Colui che s'occupa dell' Anatomia del Cavallo.

Ippò-tòno (Mit.), Soprann. d'Ercole perchè uccise i cavalli di Diomede. (Dal gr. *Hippos* cavallo, e *Ctoneo* io uccido.)

Ippo-tòo (Mit.), Capitan trojano ucciso da Ajace - Figlio d'Egitto - Figlio di Priamo - Figlio di Cercione e Re d'Arcadia.

Ippòtoo-ne o **Ippòtoò-ne** (Mit.), Figlio di Nettuno e di Alope, Re d'Eleusi - Fiume di Sicilia.

Ippotoòn-te, sm. Una delle Tribù ateniesi.

Ippò-trocò (Mit.), Figlio di Priamo.

Ippò-zico (Mit.), Figlio d'Ercole e d'una Tespiade.

Ippozio-ne (Mit.), Alleato de'Trojani, ucciso da Mezione.

Ippu-ride, sf. Genere di Piante a Fiori incompleti della *Monandria monoginia* e della famiglia delle *Najadi*, con Foglie verticillate, che loro dan l'aspetto di coda di Cavallo - Flussione lunga ed ostinata, e Debolezza negl'inguini o nelle parti genitali, nate dal soverchio cavalcare.

Ippu-ris (Geog.), una delle Cicladi.

Ippuri-scò, Is. sulla Costa della Caria.

Ippuri-te, sf. Genere di Conchiglie univalve di forma conica - Madrepore fossili, composte di Coni turbinati.

Ippu-rò, sm. Specie di Pesce del genere *Corifena*, della divisione dei *Toracici*, i cui Raggi della Spina dorsale e della Membrana delle branchie son simili a'crini del Cavallo.

Ipres (Geog.), V. Ypres.

Ips o **Yps**, pic. cit. a 16. L. E. da Lintz.

Ipsa-la, Cit. a 50. L. O. da Costantinopoli.

Ipsaoche-nò (Mit.), Epiteto d'Apollo.

Ipsa-ra, lo stesso che *Ipsera*.

Ipse-a (Mit.) Regina della Colchide, madre di Medea e d'Absirto.

Ipse-nore (Mit.), Principe greco ucciso da Deifobo - Figliuolo di Dolopione, Sacerdote dello Scamandro, ucciso da Euripilo.

Ipse-ò, Figlio del Fiu. Peneo, padre d'Issione e di Cirena - (Archo.) Soprano della Famiglia Plauzia.

Ipsologì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hypsos* altezza, e *Logos* discorso.) Trattato del Sublime, della Perfezione. Nome di qualche Opera ascetica.

Ipse-ra, Isoletta a 16. L. dall'Is. di Scio. All'O. vedesi altra Isoletta detta *Anti-Ipsera*.

I-psica, Valle della Prov. di Siracusa.

I-psiclè, Matematico d'Alessandria.

Ipsi-crate, Storico fenicio.

Ipsicrate-a, una delle mogli di Mitridate.

Ipsicu-ri, ant. Pop. della Liguria.

Ipsiloglòs-so, ad. e sm. (Dal gr. *Hypsiloides* ipsiloide, e *Glossa* lingua.) Muscolo appartenente all'Ipsiloide ed alla Lingua.

Ipsilò-ide, sf. (Dal gr. Y, ed *Idos* forma.) Osso situato alla base della Lingua, simile all'Y.

I-psilòn, sm. Una delle lettere dell'Alfabeto, proveniente dall'Alfabeto greco, e vale quanto *I* - Sin. Ipsilonne.

Ipsilòn-ne, sm. Lo stesso che *Ipsilon*.

Ipsiò-ne, uno degli Eroi al quale sacrificavano i Greci.

Ipsi-pide, Uffizial d'Alessandro.

Ipsi-pila o **Ipsi-pile**, n. pr. f. Meglio *Issipile*.

Ipsipri-mnò, ad. m. (Dal gr. *Hypsi* in alto, e *Prymnos* ultimo.) *Agg.* di Animali mammiferi, che hanno le Parti posteriori più elevate dell'anteriori.

Ipsista-rii o **Ipsistarià-ni**, Eretici del IV secolo, i quali eccettuando tutti i Culti, adoravano indistintamente l'Altissimo alla maniera de' Gentili, de'Greci e de'Cristiani. (Dal gr. *Hypsistos* Altissimo.)

Ipsi-sto (Mit.), Soprann. di Giove. (Dal gr. *Hypsistos* Altissimo.)

I-psò (Mit.), Figlio di Licaone - (Geog.) Lo stesso che *Issi*.

Ip-sò fa-ctò, avvm. Lo stesso che *Issofatto*.

Ipsometrì-a(ie), sf. (Dal gr. *Hypsos* altezza, e *Metron* misura.) Arte di misurare, per mezzo di strumenti ottici, l'altezza e la profondità dei luoghi.

Ipsome-trico(ci), ad. m. *Agg.* d'Un nuovo metodo di misurar le altezze o le profondità.

Ipsu-lica(*che*) (Mit.), sf. Immaginetta, Idoletto o Sorta di Figura per indurre amore in taluno: specie di Filtro o Amuleto, cui attribuivasi tale virtù dagli Antichi.

Ipsura-nio (Mit. Sir.), Figliuolo de'primi Giganti, che abitò in Tiro, ed inventò l'arte di costruir capanne di giunchi e di canne, come pure l'uso del Papiro.

Ips-wich, Cit. a 23. L. N. E. da Londra.

I-ptage, sf. Genere di Piante e tipo della seconda tribù della famiglia delle *Malpighiacee*, e della *Decandria monoginia*.

I-pteri, sm. pl. Genere di Molluschi nudi, con Membrana in forma d'ala posta sotto il ventre.

I-ptìa(*ie*), sf. Genere d'Insetti Imenotteri, l'*Evania pitiolata*.

Ipura-nio(*ii*), ad. m. (Dal gr. *Hypo* sotto, e *Uranos* cielo.) *Agg.* di Ciò che è sotto il Cielo, Sublunare.

Iqui-ca, Cit. ed Is. del Perù.

Iqui-tò, Riviera della Columbia.

Ir, n. pr. m.

I-ra, sf. Smoderato affetto d'irritazione, di vendetta, Provocamento alla vendetta. Collera, Sdegno ec. - La persona adirata.

I-ra, n. pr. m. — *N. pr. f.* Una delle donne del seguito di Cleopatra, trovata morta a'suoi piedi - Fortezza e Cit. nella Messenia - Cit. dell'Asia presso l'Eufrate.

I-rac, Paese dell'Asia. La capitale dell'Irac turco è Bagdad, e l'Irac persiano ha per capitale Ispahan - Cit. del Massachussetts.

I-race, sm. Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Pachidermi*, che nella forma s'approssima molto al Porcellino d'India.

Iracondamen-te, avv. Con Iracondia.

Iracon-dia(ie), sf. Ira.

Iracondiosamen-te, avv. Iracondamente.

***Iracondiò-so**, ad. m. Meglio *Iracondo*.

Iracondis-simò, ad. m., sup. d'Iracondo.

Iracon-dò, ad. m. Che agevolmente s'adira, Collerico, Furioso, Sdegnoso ec. - *Sm.* Detto anche del Mare e simili - *Sm.*

Iracunda-re, neut. ass. Muoversi ad Iracondia, Adirarsi.

***Iracun-dia**(*ie*), sf. Meglio *Iracondia*.

***Iracundiò-so**, ad. e sm. Meglio *Iracondo*.

***Iracun-dò**, ad. m. Meglio *Iracondo*

I-ran, n. pr. m.

Ira-i, n. pr. m.

✠ **Ira-ide**. Vergine alessandrina, perdè la vita per la Fede in Egitto. (22. settembre.)

Ira-ja, Fiu. e Prov. del Brasile.

I-ramo I-ramò, Nome d'antico Re de'Tirii.

I-ram (Mit.), sm. Specie d'abito di divozione in uso presso i Musulmani

***Iramen-to**, sm. L'adirarsi o L'ira stessa.

Irami-na, ant. cit. su'confini del Friuli.

I-ran, sm. Nome che gli Orientali danno alla Persia, o ad una sua Provincia fra il Kur e l'Arasse.

Irancy, Bor. nella Sciampagna.

Irapùa-na, Fiu. del Brasile.

***Ira-re**, neut. pass. Muoversi ad ira, Esser compreso da Ira, Adirarsi - *N. oss.*

Irascen-za, sf. Ira, Sdegno, Sdegnosità.

Ira-scere, neut. ass. e pass. Voce poet. Lo stesso che *Irare*.

Irasci-bile, ad. com. *Agg.* d'Appetito, ed o Quella parte di essa che corrisponde all'Ira - *Sf.*

Irascibilità, sf. Qualità di ciò che è irascibile; Facoltà di muoversi all'Ira.

Iratamen-te, avv. Con Ira.

Ira-ti, Fiu. della Spagna.

Ira-to, ad. m. da Irare. Pien d'ira, Commosso dall'ira - *Fig.* - *Sm.*

Ira-va, Cit. nella Persia.

Irava-ti, Fiu. della China, e dell'Impero Birmano.

Ir-bit, Cit. e Fiu. della Russia Asiatica nel Gov. di Perm.

Ircoui, Cit. della China.

Irca-ni, ant. Pop. dell'Asia che abitavano fra il Tigri e l'Eufrate.

Irca-nia, sf. Gran Paese dell'Asia, al S. del Mar Caspio - Nome d'altro due Regioni dell'Asia e d'una Città della Tracia.

Irca-no, ad. pr. m. Dell'Ircania - *Mare Ircano* o *d'Ircania*: Antico nome della parte del Mar Caspio che bagna l'Ircania.

Irca-nò I (Giovanni). Sommo Sacerdote e Principe degli Ebrei, eresse molte città nella Giudea, soggiogò gl'Idumei, e chiuse gli occhi l'anno 106. av. G.C.

Irca-nò II. Principe e Pontefice presso i Giudei, succede a suo padre Alessandro I. l'anno 68. av. G.C. Antigono suo nipote gli fe mozzare le orecchie, e giunto agli 80. anni perde la vita per ordine d'Erode

Ir-cicò (*ci*). ad. e sm. Acido volatile poco solubile nell'acqua ec., scoperto da Chevreul nel grasso del montone. (Dal gr. *Hircus* montone.)

Irci-na, sf. Principio immediato adiposo, contenuto nel grasso di Becco o di Montone. Unito all'Oleina costituisce la parte liquida del Sego.

Irci-nò, ad. m. D'Irco, Di Becco.

Irci-pede (Mit.), Soprann. di Silvano. (Dal lat. *Hircus* becco, e gr. *Pus*, *podos* piede.)

Ir-co(*chi*), sm. Lo stesso che *Becco*. Così chiamasi propriam. quel Caprone o Becco salvatico che è una specie d'Animal poppante del genere *Capra*.

Abita nel Caucaso ec., e da esso traesi il *Bezoardo orientale*.

Ircocer-vìco (ci), ad.m. Attinente ad Ircocervo.

Ircocer-vo, sm comp. Mostro immaginario, partecipante dell'Irco e del Cervo.

✠Irenarco morì martire in Sebaste.

I-re, neut. difet. usato assolutam. o colle prep. *A*, *Da*, *In*, *Per*. Voce poetica. Lo stesso che *Andare* - Perdersi - *Ire caldo*: Oprar con premura - *Ire del corpo*: Cacare - *Fig.* *Ire in villa colla bolgara*: Farneticare - *Lasciarsi ire*: Trasandare in qualche cosa più che non si voleva - *Per* Venire. Car. En. *Irne coi meco ec.*

Irenar-ca (chi) Arche.), ad. e sm. Prefetto de' Soldati stazionarii degl'Imperatori di Costantinopoli, incaricato di perseguitare i ladri ecc. (Dal gr. *Irene* pace, ed *Arcoe* capo.)

Ire-ne (Mit.), Dea della pace presso i Greci, figlia di Giove e di Temi - Nome d'una delle Stagioni dell'anno - Ninfe, una delle 24. ore del giorno.

Ire-ne, sf. Specie d'Uve ignota.

Ire-ne, n.pr.f.

✠ Ire-ne, Vergine, perdè la vita per la Fede in Salonicchi. (5. aprile.)

✠Ire-ne morì martire in Salonicchi (5. maggio.)

✠Ire-ne, Martire. (18. settembre.)

✠Ire-ne, Vergine, sparse il sangue per l'amor di Cristo in Portogallo. (20 ottobre.)

Ire-ne, famosa per bellezza, ingegno ec., nacque in Atene, e sposò l'Imp. Leone IV. al 769.

Ire-ne, V. Costantina.

Ire-ne, Principessa di Bisanzio, fu messa a morte dal Sultano Maometto II., dopo aver abusato di lei.

✠Irene-o morì martire in Roma. (10. febbrajo.)

✠ Irene-o, Vescovo, in Sirmio perdè la vita per la Fede. (25. marzo.)

✠ Irene-o, Diacono, colse la palma de' Martiri nella Libia. (26. marzo.)

✠Irene-o morì pel Vangelo nell'Armenia. (1 aprile.)

✠Irene-o passò nel bel numero de' Martiri in Salonicchi. (5. maggio.)

✠Irene-o, Vescovo, fu spento per l'amor di Cristo in Lione. (28. giug.)

✠ Irene-o morì martire in Chiusi. (3. luglio.)

✠Irene-o fu messo a morte in Roma, perchè fermo nel Vangelo. (26. agosto.)

✠Irene-o fu martirizzato in Roma. (15 dicembre.)

✠Irenio-ne, Vescovo di Gaza nella Palestina. (16. dicembre.)

Irenòpi-lace, n.pr.m.

Irenò-poli, ant.cit. della Cilicia - Nome di Beroea, cit. della Siria, oggi *Aleppo*.

Irè-o (ei), sm. Arbusto del Capo di Buona Speranza, formante un genere della *Pentandria monoginia*. Le sue Foglie son guernite di peli glandulosi. (Dal gr. *Iroe* lana.)

Irè-o (Mit.), Figlia d'Egeo.

Irè-os (Bot.), sm. Nome dell'Ireo o dell'Iride.

Ire-sine, sm. Genere di Piante della famiglia dell'*Amarantee*, e della *Dioecia pentandria*. Il loro Frutto è un Otricello che rinchiude Semi lanati. (Dal gr. *Iros* lana.)

Ire-sine, Cantone della Beozia presso Aulide, dove vedevansi un Lago, un Fiume ed una Cit. del medesimo nome.

Iresiò-ne, sm. Così chiamavasi dagli Ateniesi un Ramo d'ulivo attorcigliato di lane con frutti attaccati all'intorno, che portavasi in molte feste. (Dal gr. *Iros* lana.)

Irè-so, sm. Deliziosa Prov. della Libia, su' confini della Cirenaica.

Irga-le, ant cit. della Frigia.

I-ri, sf. Voce poet. Lo stesso che *Iride* - (Mit.) Nome della Messaggiera di Giunone.

I-ria (Mit.), Ninfa d'Arcadia, madre di Cigno - Ant. cit. della Liguria, forse *Voghera* - Ant. cit. della Spagna Citeriore - Fiu. d'Italia, forse *Scrivia*.

Iriarte-a (ee), sf. Genere di Piante della *Monoecia monadelfia* e della famiglia delle *Palme*, dedicato a Giovanni Iriarte valente Botanico spagnuolo.

Iridanci-strò (Chir.), sm. Strumento uncinato per la formazion dell'Iride artificiale. (Dal gr. *Iris* iride, ed *Ancistroe* amo.)

Irida-to, ad.m. Che presenta diversi colori come l'Iride.

I-ride, sf. Meteora che nell'atmosfera annunzia ordinariam. la cessazion delle pioggie, ed è formata a foggia d'arco da' raggi del sole, che nello scomporsi mostran tutti i colori prismatici - *Sin.* Iri, Arcobaleno - (Anat.) Quel cerchio di varii colori che circonda la pupilla dell'Occhio - Genere di Piante ad un sol Cotiledone, della *Triandria monoginia*, che han Fiori distinti per le vaghe gradazioni più o men vivaci de' loro colori. Comprende varie specie - *Pietra Iride*: Nome de' Cristalli di Rocca che nel loro interno presentano una specie d'Arcobaleno ec. - *Iride nera*: Nome antico di piccoli Cristalli di monte, neri ed isolati - *Iride calcedonica*: Specie di Calcedonia di tre colori ecc. - *Iride citrina o subcitrina*: Nome dato al Falso topazio - Pietra orientale che ha color di alero di latte mischiato con leggiera tinta di cilestro. Girasole - (Chir.) Varietà dell'Erpete, con aureola formata da parecchi cerchi concentrici.

I-ride (Mit.), Figliuola di Taumante e di Elettra, e Messaggiera di Giunone. I Poeti la rappresentano portata sull'Arcobaleno, con ali brillanti e di mille colori - Nome di due Fiumi, uno nel Ponto, e l'altro nella Cappadocia - Nome d'una parte dell'Isola Britannica.

Iridè-e, ad. e sf. pl. Famiglia naturale di Piante monocotiledoni a tre Stami perigini, Ovario aderente, Casella e Semi come nelle Liliacee.

Iride-o (ei) (Anat.), ad. m. Che appartiene all'Iride.

Iridescen-za, sf. Proprietà d'alcune Pietre di riflettere varii colori, siccome l'Opale ec.

Iridettomì-a (ae) (Chir.), sf. Formazion della Pupilla artificiale, mediante il taglio dell'Iride. (Dal gr. *Iris* iride, e *Thome* taglio.)

I-ridi, sf. pl. Lo stesso che *Iridee*.

Iri-dìo (ii), sm. Metallo di color bianco brillante, simile a quello del Platino.

Iridi-tide, sf. Infiammazion dell'Iride.

Iridodia-lisi, sf. Distacco dell'Iride per la formazion d'una Pupilla artificiale. (Dal gr. *Iris* iride, e *Dialysis* dissoluzione.)

Iridò-ptosi (Chir.), sf. Procidenza dell'Iride.

Irie-o (Mit.), Bifolco di Beozia, padre d'Orione.

Irigny, Bor. nel Lionese.

Iri-gua, pic. fiu. della Vecchia Castiglia.

Irin-ga (Mit.), Figliuola di Pane e della Ninfa Eco.

Irin-gio o Irin-gò (Bot.), sm. Lo stesso che *Eringio*.

Iri-nò (Farm.), ad.m. Estratto dell'Iride o Ghiaggiuolo.

Irio-ne (Bot.), sm. Lo stesso che *Erisamo*.

I-ris, Fiu. dell'Asia Minore, oggi *Jechil-Ermak*.

Irissary, Bor. nella Bearnia.

Iri-tè, sf. Lo stesso che *Iriditide*.

Iri-tide, sf. Lo stesso che *Iriditide*.

Ir-kutsk o Irkutskò-y, Cit. della Russia Eur. con 12.m. abit., capitale del governo del suo nome. Giace a 330. L. S. E. da Tobolsk. Il Governo di questo nome è il più vasto della Russia.

Irlan-da, una dell'Is. Britanniche. Il Canale di S. Giorgio la separa dall'Inghilterra, ed altro Canale dalla Scozia. Conta 5. milioni d'abitanti, quasi tutti Cattolici. Dublino è la sua capitale.

Irlan-da (Mare d'), Gran Canale dell'Oceano Occident. ed Atlant. che forma il Canale di S. Giorgio, e separa l'Irlanda dall'Inghilterra e dalla Scozia.

Irlan-da (Nuova), Is. del Grande Oceano al N.E. della Nuova Brettagna. Long. E. 150. 48. 45. Lat. S. 4. 35. 50.

Irlande-se, ad.pr.com. D'Irlanda.

Ir-mensul (Mit.), Divinità dell'antica Sassonia - *Sin.* Irminsul, Irmasul.

Irmi-na (Mit.), Figlia di Neleo e moglie di Forbante - Ant. cit. dell'Elide.

✠ Irmi-na, Vergine, figliuola del Re Agoberto, addormentossi a Treveri. (24. dicembre.)

Ir-mò (Mus.), sm. Così chiamano i Greci la Serie de' tuoni, e l'Antifona a cui debbon conformarsi i versetti seguenti. (Dal gr. *Hirmos* serie.)

Irmolò-gìo (ii), sm. Libro contenente gl'Irmi. (Dal gr. *Hirmos* irmo, e *Logos* discorso.)

Ir-nacas, ant. cit. della Tribù di Giuda.

Irnel-la, sf. Vaso che usavasi nei Sacrifizii.

Irnè-rio o Guarne-rio o Werne-rio, valente Giureconsulto, fu il primo a far risorgere la Giurisprudenza dopo lunghi secoli di barbarie, e meritò il nome di *Lucerna Juris*. Le sue Chiose gli han procacciato luminosa fama. Errico IV. si valse spesso de' suoi consigli, ed affidogli rilevanti affari. E' nacque in Bologna, ov'ebbe Cattedra, e chiuse gli occhi nel sec. XII.

Irne-tò (Mit.), Figlia di Temeno Re di Argo, e moglie di Deifone.

Irnia-na, Fiu. del Perù.

I-rò (Mit.), Mendico dell'Is. d'Itaca, ucciso da Ulisse - Fiume della China.

Irocchè-si, Confederazione d'Indiani stabiliti parte nella Nuova-Yorck, e parte nel Canadà, composta di sei Nazioni - *Sin.* Irocchesi.

Iroise, Passaggio pericoloso all'ingresso di Brest.

IRÒL-DÒ, *n. pr. m.*

† **IRÒ-MA**, *com.* nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 300.

* **IRÒN-DINE**, *sf.* Meglio *Rondine.*

IRONÌ-A(ìe), *sf.* Figura rettorica con cui l'Oratore intendendo d'esprimere un concetto contrario di senso a quello che suonano le parole. Ciò si conosce dalla pronunzia, dal gesto, dal suono della voce, o dalla contraddizione fra le parole e il soggetto. (Dal gr. *Iron* simulatore.)

IRONICAMÉN-TE, *avv.* Con ironia.

IRÒ-NICE, *avv.* Ironicamente.

IRÒ-NICO(ci), *ad. m.* D'ironia, Appartenente ad ironia.

I-ROS, *sm.* Così alcuni Antichi chiamarono un Tumore della Milza, altri un Tumore erisipilaceo, ed altri una specie di Febbre.

Ì-ROS, Cit. della Tessaglia.

IROSAMÉN-TE, *avv.* Con ira.

IRÓ-SO, *ad. m.* Facile all'ira, Iracondo, Collerico, Stizzoso - Sdegnoso - *Sm.* [Clori.

IRPA-CE (Mit.), Figlio di Borea e di

IRPI-NI, pop. d'Italia, che occupavano la Regione che ora dicesi *Principato Ulteriore.*

IRRABBIÓSI-RE, *neut. ass.* Dare in rabbia, Arrabbiare. [sire.

IRRABBIOSI-TÒ, *ad. m.* da Irrabbio-

IRRACCÓNTA-BILE, *ad. com. comp.* Che non può raccontarsi.

IRRADIAMÉN-TO, *sm.* Irradiazione.

IRRADIÀN-TE, *part.* d'Irradiare. Che irradia.

IRRADIA-RE, *at.* Illuminar co'raggi - *N. ass.* Spander raggi - Scorrere e Diffondersi per tutte le parti del corpo, e dicesi de' Nervi e degli Spiriti vitali - Dicesi ancora del Serpeggiare e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo.

IRRADIA-TÒ, *ad. m.* da Irradiare.

IRRADIATÓ-RE, *verb. m.* d'Irradiare Che irradia.

IRRADIATRI-CE, *verb. f.* d'Irradiare.

IRRADIAZIÓ-NE, *sf.* L'irradiare - *Sin.* Irradiamento, Inradiazione - Il raggiar della luce o del calorico - Trasmissione dell'Azion d'un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalm. Quella delle determinazioni del Cervello a tutte le altre parti del corpo - *Irradiazion simpatica*: Propagazion dell'impression ricevuta da un organo alle parti che han connessioni, attinenze organiche con esso - (Astr.) Aumento che nel Diametro apparente de'corpi troppo luminosi vien cagionato dalla vivacità della luce.

IRRADICA-BILE, *ad. com.* Che non si può sradicare.

IRRAFFRENA-BILE, *ad. com.* Che non si può raffrenare.

IRRAGGIAMÉN-TO, *sm.* L'irraggiare, Irradiazione.

IRRAGGIAN-TE, *part.* d'Irraggiare. Che irraggia.

IRRAGGIA-RE, *neut. ass. e pass.* Percuotere co'raggi, Risplendere.

IRRAGGIA-TÒ, *ad. m.* da Irraggiare. Irradiato.

IRRAGGIATÓ-RE, *verb. m.* d'Irraggiare. Che irraggia. [giare.

IRRAGGIATRI-CE, *verb. f.* d'Irrag-

* **IRRAGIONA-BILE**, *ad. com.* Meglio *Irragionevole.*

IRRAGIONÉ-VOLE, *ad. com.* Che è fuori o contro ragione.

IRRAGIONEVOLÉZ-ZA, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è irragionevole.

IRRAGIONEVOLIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Irragionevole.

IRRAGIONEVOLMÉN-TE, *avv.* Fuori o Contro ragione, o Senza ragione.

IRRAUAD-DY, Fiu. che irriga l'Impero Birmanno, e lo rende fertile, come il Nilo l'Egitto.

IRRAZIÓNA-BILE, *ad. m.* Che è privo di ragione, Incapace di ragione - Che non è secondo ragione, e dicesi di Cose.

IRRAZIONABILIS-SIMO, *ad. m., sup.* d'Irrazionabile.

IRRAZIONABILITÀ, *sf.* Qualità di ciò che è irrazionabile.

IRRAZIONABILMÉN-TE, *avv.* Irragionevolmente - Avventatamente.

IRRAZIÓNA-LE, *ad. com.* Che non ha ragione, Incapace di ragione - Che non è secondo ragione, e dicesi di Cose - (Mat.) *Agg.* di Quantità - *Sm.*

IRRAZIONALITÀ, *sf.* Lo stesso che *Irrazionabilità* - *Sin.* Irrazionalitade, Irrazionalitate, Inrazionalità.

IRRECÓNCILIA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può riconciliare.

IRRECONCILIABILITÀ, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è irreconciliabile.

IRRECONCILIABILMÉN-TE, *avv.* Senza caso di riconciliazione.

IRRECONÒSCI-BILE, *ad. com.* Che non può esser riconosciuto.

IRRECONOSCIBILITÀ, *sf., astr.* d'Irreconoscibile.

IRRECONOSCIBILMÉN-TE, *avv.* In guisa da non potersi riconoscere.

IRRECUPERA-BILE, *ad. com.* Che non si può ricuperare.

IRREDIMI-BILE, *ad. com.* Che non può redimersi.

IRREDIMIBILITÀ, *sf., astr.* d'Irredimibile. [irredimibile.

IRREDIMIBILMÉN-TE, *avv.* In modo

IRREDUTTI-BILE, *ad. com.* Che non può ridursi in parte più piccola - (Alg.) *Caso irreduttibile*: Che non può ridursi in altra forma più semplice - Epiteto dato da' Chirurgi a qualunque Frattura, Lussazione o Ernia, di cui non si può eseguir la riduzione, e bisogna ricorrere a processi diversi dall'Estensione, Controestensione e Tassi.

IRREDUTTIBILITÀ (Alg.), *sf.* Impossibilità di ridurre in forma più semplice.

IRREFRAGA-BILE, *ad. com.* Da non potersi confutare.

IRREFRAGABILITÀ, *sf.* Certezza di ciò che non si può confutare.

IRREFRAGABILMÉN-TE, *avv.* In modo irrefragabile.

IRREFRANGI-BILE, *ad. com.* Che non può rifrangersi - Irrefragabile, Insuperabile.

IRREFRENA-BILE, *ad. com.* Che non si può frenare.

IRREFRENABILMÉN-TE, *avv.* Senza potersi raffrenare.

IRRÈGOLA-RE, *ad. com.* Che non ha regola, Fuor d'ordine, di legge - Dicesi da' Geometri delle Figure che non hanno egualità d'angoli o di lati - (Eccl.) Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli Ordini sacri, o d'amministrare i Sagramenti - Dicesi de' Verbi, e vale *Anomalo* - Dicesi del Tipo delle Malattie che non serba ordine, e del Polso, quando le sue battute son separate da intervalli disuguali - Dicesi *Calice* o *Corolla irregolare*, se le parti di questi organi son dissimili fra loro, o non simmetrici.

IRREGOLARITÀ, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è irregolare - *Sin.* Irregolaritade, Irregolaritate, Inregolarità - Quell'impedimento pel quale si vieta pigliar gli Ordini Sacri, e amministrare i Sagramenti.

IRREGOLARMÉN-TE, *avv.* Fuor di regola.

IRREGOLATAMÉN-TE, *avv.* Meglio *Sregolatamente.*

IRREGOLATISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* d'Irregolatamente.

IRREGOLA-TÒ, *ad. m.* Smoderato, Eccessivo. [rilevante.

IRRELÈVAN-TE, *ad. com.* Meglio *Ir-*

IRRELIGIÓ-NE, *sf.* Avversione, Dispregio, Mancanza di Religione, Il non professare alcuna Religione.

IRRELIGIOSAMÉN-TE, *avv.* Senza Religione, Con modo da Irreligioso.

IRRELIGIOSITÀ, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è irreligioso - *Sin.* Irreligiositade, Irreligiositate, Inreligiosità.

IRRELIGIÓ-SO, *ad. m.* Che non ha Religione, Empio.

IRREMEA-BILE, *ad. com.* Che non si può ripassare, Da cui o Per cui non si può tornare indietro. Voce poetica e latina.

IRREMEDIA-BILE, *ad. com. comp.* Senza rimedio.

IRREMEDIABILITÀ, *sf., astr.* d'Irremediabile.

IRREMEDIABILMÉN-TE, *avv.* In modo irremediabile.

IRREMEDIÈ-VOLE, *ad. com. comp.* Irremediabile.

IRREMISSI-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può rimettere, Incapace di remissione o di perdono - Che non può cessare, Che non può cedere nè rimettere. [remissione.

IRREMISSIBILMÉN-TE, *avv.* Senza

IRREMUNERA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può remunerare.

IRREMUNERABILMÉN-TE, *avv.* Senza che vi sia luogo a remunerazione.

IRREMUNERA-TÒ, *ad. m. comp.* Che non ha avuto remunerazione.

IRREMUNERAZIÓ-NE, *sf.* Il non rimunerare.

IRREPARA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può riparare o schifare, Inevitabile.

IRREPARABILISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* d'Irreparabilmente.

IRREPARABILITÀ, *sf., astr.* d'Irreparabile.

IRREPARABILMÉN-TE, *avv.* Senza riparo o rimedio.

IRREPERI-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può trovare. [peribile.

IRREPERIBILITÀ, *sf., astr.* d'Irre-

IRREPERIBILMÉN-TE, *avv.* Senza che si possa trovare.

IRREPÉTI-BILE, *ad. com.* Che non può ripetersi indietro. [tibile.

IRREPETIBILITÀ, *sf., astr.* d'Irrepe-

IRREPRENSI-BILE, *ad. com. comp.* Che non può essere ripreso, Che non si può biasimare o condannare; Innocente.

IRREPRENSIBILITÀ, *sf., astr.* d'Irreprensibile.

IRREPRENSIBILMÉN-TE, *avv.* In modo irreprensibile.

IRREPROVA-BILE, *ad. com. comp.* Che non si può riprovare, Che non può esser ripreso.

Irreprobabilmèn-tè, avv. In modo da non potersi riprovare.

Irrepugna-bile, ad. com. comp. Cui non si può repugnare.

Irrequietamèn-tè, avv. Con modo irrequieto.

Irrequiè-tò, ad. m. Che non ha requie, Inquieto.

Irresisti-bile, ad. com comp. Cui non si può resistere.

Irresistibilità, sf., astr. d'Irresistibile.

Irresistibilmèn-tè, avv. In maniera da non potersi resistere.

Irresolu-bile, ad. com. Che non si può risolvere, e dicesi per lo più di Malori.

Irresolutèz-za, sf Irresoluzione.

Irresolu-tò, ad. m. comp. Che non sa risolversi, Dubbioso - Sm.

Irresoluzió-nè, sf. L'atto e L'effetto e La qualità di colui che non sa risolvere e simile.

Irrestora-bile, ad. com. Che non si può ristorare. Tas. Lett. *Il danno della morte è irrestorabile.*

Irrestorabilmèn-tè, avv. Senza che vi sia luogo a restauramento.

Irretamèn-tò, sm. L'irretire; Insidie di reti, o dicesi anche *fig.*

Irreti-rè, at. Pigliar con rete, Coprir con rete - *Met.* Pigliar con inganno - Inviluppare. Imbrogliare.

Irreti-tò, ad. m. da Irretire - *Fig* Involto, Accalappiato.

Irretratta-bile, ad. com. comp. Da non ritrattarsi, Irrevocabile.

Irrevela-bile, ad. com. Che non può esser rivelato.

Irreverèn-tè, ad. com. comp. Non rispettoso, Non reverente.

Irreverentemèn-tè, avv. Senza reverenza.

Irreverentis-simò, ad. m., sup. d'Irreverente. Di pochissima reverenza.

Irreverèn-za, sf comp. Il negar con segno manifesto la debita soggezione o venerazione.

Irrevoca-bile, ad. com comp. Che non si può revocare o ritrattare.

Irrevocabilità, sf. Qualità di ciò che è irrevocabile.

Irrevocabilmèn-tè, avv. Senza potersi revocare.

Irrevoche-vole, ad. com. Lo stesso che *Irrevocabile*.

Irrevochevolmèn-tè, avv. Lo stesso che *Irrevocabilmente*.

Ir-ri, ant. pop. della Sarmazia.

Ir-ri (Mit.), Nome sotto il quale i Cingulari, pop. del Ceilan, adorano il Sole.

Irricchi-rè, neut. ass. e *pass.* Meglio *Arricchire*.

Irricchi-tò, ad m. da Irricchire.

Irricorde-vole, ad. com. comp. Che non si ricorda, Obblioso.

Irri-derè, at. anom. Schernire - *N. ass.* (Come *Ridere*)

Irriflessió-nè, sf. Mancanza di riflessione, Inavvertenza.

Irriflessi-vò, ad. m. comp. Che non riflette, Che non considera.

Irriforma-bile, ad. com. comp. Che non può riformarsi.

Irriformabilità, sf., astr. d'Irriformabile.

Irriformabilmèn-tè, avv. In modo irriformabile.

Irrigamèn-tò, sm. Irrigazione.

Irrigan-tè, part. d'Irrigare. Che irriga.

Irriga-rè, at. Innaffiare, Bagnare.

Irriga-tò, ad m. da Irrigare.

Irrigató-rè, verb. m. d'Irrigare. Che irriga.

Irrigató-rio (ii), ad. m. Che può irrigarsi, Adacquabile.

Irrigatri-cè, verb. f. d'Irrigare. Che irriga.

Irrigazió-nè, sf. L'irrigare. L'atto e il tempo dell'irrigare - *Met.*

Irrigidi-rè, neut ass. Divenir rigido, ruvido, aspro - *At.* Far divenir rigido.

Irrigidi-tò, ad. m. da Irrigidire.

* **Irrigiovèni-rè**, neut. ass. Meglio *Ringiovanire*.

Irri-gùo (ui), ad. m. Che irriga - Che si può irrigare, o Che s'irriga, o Che è irrigato - *Sm.*

Irrilèvan-tè, ad. com comp. Che non rileva, Che non monta, Insussistente.

Irrilèvan-za, sf. Insussistenza, Poco fondamento d'una cagione ecc. allegata.

Irrimèdia-bile, ad. com. comp. Che non ha rimedio.

Irrimediatamèn-tè, avv. Senza rimedio.

Irrimessi-bile, ad. com. Lo stesso che *Irremissibile*.

* **Irrimuta-bile**, ad. com. Meglio *Immutabile*.

Irrisarci-bile, ad. com. comp. Che non può risarcirsi.

Irrisarcibilità, sf., astr. d'Irrisarcibile.

Irrisarcibilmèn-tè, avv. Senza che vi sia luogo a risarcimento.

Irrisi-bile, ad. com. Degno d'irrisione.

Irrisibilità, sf., astr. d'Irrisibile.

Irrisibilmèn-tè, avv. In modo irrisibile.

Irrisió-nè, sf. Derisione.

Irrisi-vò, ad m. Degno d'esser deriso, o piuttosto Atto a deridere.

Irrisolutèz-za, sf. Lo stesso che *Irresoluzione*.

Irrisolu-tò, ad. m. comp. Lo stesso che *Irresoluto*.

Irrisoluzió-nè, sf. Lo stesso che *Irresoluzione*.

Irrisó-rè, verb. m. d'Irridere. Che irride. Derisore.

Irrisó-rio (ii), ad. m. Appartenente ad irrisione. Derisorio.

Irrita-bile, ad. com. Ciò che è suscettivo d'eccitamento, e dicesi de' diversi Organi che dan segni d'irritabilità, come le Antere, gli Stimmi d'alcune Piante.

Irritabilità, sf. Forza intrinseca, mediante la quale le Fibre muscolari contraggonsi dietro l'applicazion dello stimolo - Forza in virtù della quale diversi Organi di vegetabili, possono durante la vita di esse soffrir contrazioni determinate da agenti esterni.

Irritamèn-tò, sm. Irritazione, Solleticamento, e simili. La cosa irritante o L'effetto di essa - *Irritamenti della gola*: Cose ghiotte.

Irritan-tè, part. d'Irritare. Che irrita - (Med.) Quello che ha virtù di produrre irritazione, Quello che produce irritazione.

Irrita-rè, at. Provocare, Asperare, Stimolare, e dicesi così del Corpo, come dello Spirito - *N. pass.* Adirarsi - (Med.) Produrre irritazione.

Irritati-vò, ad. m. Atto ad irritare; Stimolante, Pungente, Vellicante ecc. - (Med.) *Diatesi irritativa*: Morbosa generale condizione sui *generis* diversa dalla Diatesi stenica ed astenica.

Irrita-tò, ad. m. da Irritare - (Med.) *Agg.* di Ciò che soggiace ad irritazione.

Irritató-rè, verb. m. d'Irritare. Che irrita.

Irritatri-cè, verb f. d'Irritare.

Irritazió-nè, sf. L'irritare, L'atto d'irritare; Provocamento, Stimolo - (Med.) Alterazion locale dipendente da cagioni che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando e straziando la parte - L'*Irritazion di legge* ha luogo quando la Legge stabilita dall'autorità inferiore viene annullata dalla superiore, dichiarandosi di nessun valore - (Eccl.) *Irritazion di voto*, dicesi quando il Voto fatto da alcuna persona vien contraddetto da un altro che per quella parte l'è superiore.

Ir-ritò, ad. m. Vano, Voto ec.

Irritratta-bile, ad. com. Lo stesso che *Irretrattabile*.

Irritrattabilità, sf., astr. d'Irritrattabile.

Irritrattabilmèn-tè, avv. Senza che vi sia luogo a ritrattazione.

Irritrósi-rè, neut. ass. Divenir ritroso, contraddicente.

Irritrosi-tò, ad. m. da Irritrosire.

Irriusci-bile, ad. com. Che non può riuscire.

Irriuscibilità, sf., astr. d'Irriuscibile.

Irriuscibilmèn-tè, avv. Senza che la cosa possa riuscire.

Irrivèla-bile, ad. com. comp. Che non si può rivelare.

Irrivelabilità, sf. astr. d'Irrivelabile.

Irrivèlabilmèn-tè, avv. Senza che si possa dar rivelazione.

Irrivèren-tè, ad. com. Non riverente.

Irriverentemèn-tè, avv. Lo stesso che *Irreverentemente*.

Irrivèren-za, sf. Lo stesso che *Irreverenza*.

Irróga-tò, ad. m. Inflitto, Imposto, Dato.

* **Irróm-perè**, nt. Meglio *Rompere*.

Irrora-rè, at. e neut *pass.* Aspergere di rugiada, ed anche Bagnar semplicem. di checchessia.

Irrora-tò, ad. m. da Irrorare.

* **Irrubina-rè**, at. Tingere o Colorir di rosso a modo di Rubino.

Irruggini-rè, neut. ass. Lo stesso che *Arrugginire*.

Irruggini-tò, ad. m. da Irrugginire.

Irrugiada-rè, at. Coprir di rugiada.

Irrugiada-tò, ad. m. da Irrugiadare.

Irruvidi-rè, at. Far divenir ruvido.

Irrusió-nè, sf. Scorreria, Incursione, e dicesi de' *Nemici*, dell'*Acque* e simili.

Irsu-tò, ad. m. Folto di peli - Coperto di peli semplicem. - *Fig.* Orrido, Aspro, Ruvido, ma non è in uso - Dicesi di que' Pianeti i quali hanno intorno raggi ascitizii, che appariscono come tanti crini - (Mit.) *Agg.* di Pane.

Irsu-zia (ie), sf. Ispidezza, Ruvidezza, Pelosità.

Irsu-zie, sf. Lo stesso che *Irsuzia* - Ammasso di peli tra loro distinti lunghi e morbidi al tatto, che ricoprono diverse parti delle Piante.

Irta-cinè (Mit.), Nome patronim. di Niso, figlio d'Irtaco - Nome patronim. d'Ippocoonte.

Irta-ciò, n. pr. m. Lo stesso che *Irtaco*.

Ir-tacò o Irta-ciò (Mit.), Padre di Niso - Padre d'Ippocoonte.

Ir-ting, Riviera d'Inghilterra.

Ir-tiò (Mit.), Generale de' Misii, ucciso da Ajace.

Ir-tis o Ir-tic, Fiu. dell'Impero Cinese.

Ir-tisch, gran Fiu. della Siberia, che sorge nel paese de'Calmucchi, si rende navigabile, e sbocca nell'Oby.

Ir-tò, *ad.m.* Irsuto - *Met.* - Detto anche de' Pensieri.

Irucuveda-mo (Mit.), *sm.* Uno de' quattro Vedami degl' Indiani, ed è quel Libro sacro che contiene la Storia della Creazione del Mondo.

Iruia-na, Fiu. del Perù.

I-run, Cit. della Spagna, nella Prov. di Quipuscoa.

Irvi-ne, Fiu. della Scozia.

Ir-win, Cit. a 19. L. N. da Edimburgo.

Ir-zia, *ad.* e *sf.* Nome d'antica Famiglia romana.

Ir-ziò (Aulo), amico e discepolo di Cicerone, servì con coraggio sotto Giulio Cesare, e scrisse le *Relazione delle guerre d'Egitto e d'Affrica*, che vedesi alla fine de'Comentarii di questo eroe. Fu creato Console nel 41. av. G.C., e perdè la vita combattendo valorosamente contro Antonio presso Modena.

Is, ant. Cit. e Fiu. della Babilonia.

Issur-Tille, pic. cit. nella Borgogna.

I-sa, Nome di due Fiu. della Russia Europea.

✠ **I-saac**, Monaco e Confessore, chiuse gli occhi a Spoleti (11. aprile.)

Isaa-ciò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Isacco*.

Isabel-la, Figliuola di Filippo il Bello Re di Francia, nacque al 1292., e diè la mano ad Odoardo II.

Isabel-la, Figlia di Stefano il Giovane Duca di Baviera, al 1385. salì sul Trono di Francia a fianco di Carlo VI.

Isabel-la, Figliuola di Giovanni II. Re di Castiglia, nel 1469. sposò Ferdinando Re d'Aragona, e nel 1474. ebbe la Corona di suo padre.

Isabel-la, Figlia d'Alfonso II. Duca di Calabria, poscia Re di Napoli, al 1489 diè la mano di sposa a Gian-Galeazzo-Maria-Sforza, Duca di Milano.

Isabel-la, Cit. sulla Costa N. di S. Domingo.

I-sac, *n.pr m.* Lo stesso che *Isacco* - Fiu. nel Dipart. della Loira-Inferiore.

✠ **Isac-cò**, Figlio d'Abramo e di Sara, nacque al 1871. av. G.C. Giunto all'età decrepita volle benedir suo figlio Esaù; ma per accortezza di Rebecca, Giacobbe, altro figlio, ebbe la sua benedizione. Chiuse gli occhi a' 180. anni.

✠ **Isac-cò**, Monaco, ebbe il Martirio in Cordova. (3. giugno.)

✠ **Isac-cò**, Eremita, sparse il sangue per la Fede in Polonia. (12. novembre.)

Isac-cò Comnè-nò fu proclamato Imp. d'Oriente al 1057. Era gran Principe e gran Guerriero. Al 1059. cedè l'Impero a Costantino Duca, e cacciatosi in un Monistero di Stute, menò vita molto esemplare: non isdegnò esercitare il basso ufficio di portinajo.

Isac-cò l'An-gelò nel 1185. fe assassinare Andronico Comneno, Imp. Greco, e montò sul suo Trono. Principe dissoluto e crudele, fu odiato da' sudditi che proclamarono Imp Alessio suo fratello, il quale il fe cacciare in prigione, ove venne accecato. Morto Alessio risalì sul Trono, e scese nella tomba nel 1203. Fu Principe avaro, senza fede e senza religione: prestava sol culto alla Vergine, e non avea ribrezzo di bere nelle *tazze d'oro* consacrate a Dio.

Isa-ciò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Isacco*.

✠ **Isa-ciò** morì Martire in Alessandria. (21. aprile.)

✠ **Isa-ciò**, Vescovo, perdè la vita per l'amor di Cristo in Cipro. (21. settembre.)

Isa-cò, *n.pr.m.* Lo stesso che *Isacco*.

I-sada, Eroe lacedemone che combattè tutto nudo contro i Tebani, allorchè sorpresero Sparta.

Isada-cas, Cit. nell'Imp. di Marocco.

Isane-ni, Popolo che facea parte degli Unni.

Isaflen-si, ant. pop. della Mauritania.

Isa-go, Regno nella Guinea.

Isa-gòge, *sf.* (Dal gr. *Is* entro, ed *Ago* io meno.) Discorso introduttivo ad alcun Componimento.

Isagò-gicò (*ci*), *ad.m.* Appartenente ad Isagoge.

Isagòn-ge, Cit. dell'Indostan al di là del Gange.

Isa-gono (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Isos* eguale, e *Gonie* angolo.) Figura ad angoli eguali a quelli d'un altra.

Isa-i, *n.pr m.*

✠ **Isai-a**, il primo de' quattro Profeti maggiori. Era figlio di Amos della Real Famiglia di Davide, e profetizzò dal 735. fino al 681. av. G.C. Il Re Manasse il fa tagliar per mezzo al corpo con una sega da legno al 681. av. G. C., irritato da' rimproveri del Profeta. Isaia uscì di vita a' 130. anni. Egli fu il più eloquente di tutti i Profeti; il suo stile è magnifico, e forte, ed impetuose son le frasi. (6. luglio.)

Isal-ca, Uffizial cartaginese sotto Annibale.

Isal-cò, Cit. e Volcano del Guatimala.

Isal-ga (Blas.), *sf.* Fiore in forma di cinque trifogli, con Coda che attraversa un crescente rovesciato.

Isa-mo, Fiu. dell'Indie.

Isa-na, ant. cit. della Palestina.

Isanagh-i (Mit.), Nome che i Giapponesi danno al primo Uomo.

Isan-drò (Mit.), Figliuol di Bellerofonte - Figlio d'Epiloco.

Isa-ni (Mit. Ind.), Potenza attiva d'*Ise*.

Isa-nia (Mit. Ind.), Ottavo degli Dei, protettore degli otto Angoli del Mondo.

Isa-nòes, uno degl' Efori di Lacedemone durante la guerra del Peloponneso.

Isan-tò, *sm* Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia angiospermia*.

* **Isan-tò**, *ad.m.* Meglio *Santo*.

Isa-pi, Riviera d'Italia nella Flaminia.

* **Isa-pò**, *sm.* Meglio *Isopo*.

Isar (Geog.), lo stesso che *Iser*.

Isa-ra, ant. nome d'un Fiume della Gallia, detto poi *Esia* ed oggi *Oisa*.

Isar-ci, ant. pop. d'Italia.

Isar-cò, Arconte d'Atene.

Isa-ri, *n.pr.m.*

Isa-ri, ant. pop. abitanti presso il Monte Emodus.

Isa-ria (*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, e della sezione delle *Mucidinee*.

Isarnodò-rò (Mit.), *sm.* Tempio Gallo sul Monte Jou.

Isa-sca, Com. negli Stati Sardi.

Isa-ti, *sm.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Carnivori*. Ha Coda e Zampe simili a quelle della Volpe, e nel resto è simile al Cane. Abita al N. della Siberia, ed è molto stimato per formar pellicce.

Isa-tide, *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Crocifere*, e della *Tetradinamia*. Una sua specie ha Materia colorante molto simile all'Indaco - Specie di questo genere detta anche *Glasto*, *Glastro*, e più comunem. *Guado*.

Isati-na, *sf.* Nome dato all'Indacotine.

Isati-nicò (*ci*), *ad* e *sm.* Nome d'un Acido composto d'Indacotina e d'Idrogeno.

Isa-ura, *n.pr.f.* - Capitale dell'Isauria, detta anche *Isauropoli*.

Isa-ura, *sf.* Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepidee*, e della *Pentandria diginia*.

Isau-ria (*ie*), *sf.* Provinc. dell'Asia Minore, a' confini della Panfilia.

Isau-rico (*ci*), *ad.pr.m.* Appartenente all'Isauria - (Arche.) Soprann. di Pubblio Servilio, per le vittorie riportate nell'Isauria, e di Leone III. Imp. d'Oriente, perchè nato in Isauria - Tributo che gl'Imperatori pagavano ogni anno agli Isauri.

Isau-rii, ant. pop. abitatori dell'Isauria.

Isau-riò (*ii*), *ad.pr.m.* Lo stesso che *Isaurico*, ma dicesi meglio delle Persone.

Isa-ùro, Nome di due Fiu. d'Italia, uno nell'Umbria e l'altro nella Magna Grecia.

✠ **Isa-ùro**, Diacono, fu martirizzato in Apollonia. (17. giugno.)

Isauro-pòli (Geog.), lo stesso che *Isaura*.

Is-caar, *n.pr.m.*

Is-Bar-then, Bor. della Caramania.

Isbo-nè, Capitano latino ucciso da Pallante.

I-sca, Nome di due Cit. nell'Is. d'Albione - Fiu. della Turchia Europea.

† **I-sca**, com. nel circ. di Badolato, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 2000.

Isca-dia, ant. cit. della Lusitania.

Iscalpitan-tè, *ad. com.* Scalpitante.

Iscariò-ta, Soprann. di Giuda che tradì Gesù Cristo.

Iscarpella-tò, *ad.m.* da Scarpellare, aggiuntovi l'*I* per *vezzo*.

Ischemi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ischo* io ritengo, e *Hema* sangue.) Ritenzione o Soppressione morbosa d'un flusso di sangue, come il Flusso mestruale ecc.

Ische-mò, *sm.* (Dal gr. *Ischo* io ritengo.) Genere di Piante esotiche, della *Poligamia monoecia*, e della famiglia delle *Graminee*, il cui Seme fu dagli Antichi reputato efficace ad arrestar l'emorragia anche d'una vena tagliata.

Ische-niè, *ad.* e *sf.* Feste che celebravansi ad Olimpia in onor d'Ischeno.

Ische-nìo o **Ische-nò** (Mit.), Figlio di Mercurio e di Jera, il quale immolossi volontariam. agli Dei in tempo di carestia.

Ische-nò (Mit.), e.pr.m. Lo stesso che *Ischenio*.

Ische-to (Agr.), sm. Luogo dove nascono e son frequenti gl' ischi.

I-schi, a pr.m Lo stesso che *Ischide*

I-schia (schie), sf. Nome volgare della Quercia bianca.

I-schia, Feudo nella Marca d'Ancona, dato da Pio VII. col titolo di Marchesato allo scultore Canova.

†**I-schia**, Cit. episcopale nel R. di Napoli da cui è distante 8. L. E Capitale dell'Is. del suo nome sulla costa N., ed ha cittad. che sorge sopra scoglio distaccato dall'Isola: abit. 3000.

Ischi-ade (Med.), sf. Sciatica. (Dal gr. *Ischion* coscia.)

Ischia-dico (ci), ad.m. *Agg.* di Dolore. Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suole estendersi fino al ginocchio, ed all'anguinaja della medesima parte.

Ischia-gra, sf. Dolor risentito verso l'Anca.

Ischia-le, ad.com. Che appartiene all' Ischio. Quindi l'*Ischio* chiamasi anche *Porzione ischiale dell'ossa iliache*.

Ischialgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischion* coscia, ed *Algos* dolore.) Dolore che provasi al fianco e nell'Articolazione Coxo femorale, o pure lungo il corso del Nervo sciatico.

Ischia-tico (ci) (Anat.), ad.m. Che è relativo all' Ischio.

Ischiatoce-le (Chir.), sf. Lo stesso che *Ischiocele*.

I-schio (Mit.), Figlio d'Elato, padre d'Esculapio.

Ischi-drosi, sf. (Dal gr. *Ischo* lo trattengo, e *Hidros* sudore.) Soppressione morbosa del sudore.

I-schio (*ii*), sm Quell' Osso con cui l'Osso della coscia fa articolazione nella sua estremità superiore, e prendesi anche per la Parte vicina a quello - (Bot.) Lo stesso che *Ischia*.

Ischiocaverno-so (Anat.), ad. e sm comp Che ha rapporto coll'Ischio e col Corpo cavernoso, e fu dato tal nome a piccol Muscolo.

Ischiòce-le, sf. (Dal gr. *Ischion* ischio, e *Cele* tumore.) Ernia in cui le Viscere smosse escono dalla grande incavatura dell' Ischio.

Ischiòclitòride-o (ei) (Anat.), ad. e sm.comp. Che appartiene all'Ischio ed alla Clitoride.

Ischiòclitòridia-no, ad. e sm composto. Nome del Muscolo Ischio cavernoso della Donna.

Ischiòcoccige-o (ei), ad. e sm comp. Che ha rapporto col Coccige e coll'Ischio, e dassi questo nome ad un Muscolo.

Ischiòcretitibia-le, ad. e sm. comp Nome dato al Muscolo semitendinoso

Ischiofemora-le, ad. e sm comp. Nome dato da Chaussier al Grande Adduttore della coscia, e da Bourgelat al Muscolo grande interno.

Ischiòfemoroperone-o (ei), ad. e sm. comp Nome dato al Muscolo Bicipite crurale.

Ischiòpenia-no (Anat.), ad. e sm comp. Che appartiene all' Ischio ed al Pene.

Ischioperinea-le (Anat.), ad. e sost. com. comp. Che si porta dall' Ischio al Perineo.

Ischiòpoplitòtibia-le, ad. e sost com comp. Nome del Muscolo semimembranoso.

Ischiopretibia-le, ad. e sost.com. comp. Nome del Muscolo semitendinoso.

Ischiòprosta-tico (ci), ad sm.comp Nome dato a qualche fibra del Muscolo traverso del Perineo, che si porta verso la Prostate.

Ischiopubifemora-le, ad. e sost. com comp. Nome del Muscolo grande adduttore della coscia.

Ischiòpubiprosta-tico (ci), ad. e sm. comp. Nome del Muscolo traverso del Perineo.

Ischiosottoclitòridia-no, ad. e sm. comp. Nome del Muscolo Ischio cavernoso della Donna

Ischiosottopenia-no, ad. e sm. comp. Muscolo erettore.

Ischiosottotrocanteria-no, ad. e sm. comp. Nome del Muscolo quadrato della coscia.

Ischiospinotrocanteria-no, ad. e sm. comp. Nome dato a' Muscoli Gemelli della coscia.

Ischiòtibia-le, ad. e sm. comp. Muscolo della gamba, e si distingue in *Esterno* ed *Interno*-Alcuni dicono *Ischiotibiale posteriore* il Muscolo bicipite della Gamba.

Ischiotrocanteria-no (Anat.), ad. e sm. comp. Che si porta dall' Ischio al Gran trocantere.

Ischiòuretra-le, ad. e sost. com. comp. Nome dato al Muscolo ischiocavernoso.

✠ **Ischirió-ne** morì Martire in Egitto. (1. giugno.)

✠ **Ischirió-ne** sparse il sangue pel Vangelo in Alessandria. (22. dicembre.)

† **Ischitel-la**, com. nel circ. di Vico, distr. di S.Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 5000

Ischò-ra, Bor. e 9. L.S.E. da Pietroburgo.

Isci-na, ant.cit.dell'Affrica propria

***Isci-re**, at. Meglio *Escire* o *Uscire*.

Iscla-stico (ci), ad. m. (Dal gr. *Is* dentro, e *Clastao* io rompo.) *Agg.* d'Atleta vincitore, poiche rientrava in patria non per la porta, ma per la breccia.

Iscme-nò (Mit.), Divinità fenicia, detta anche *Esmeno* o *Smae*.

Iscnofonì-a (ie), sf (Dal gr. *Ischo* lo trattengo, e *Phone* voce.) Difetto per cui la persona, obbligata a pronunciare alcune lettere, tutto ad un tratto si ferma, come se la voce incontrasse ostacolo: difetto di cui si corresse Demostene.

Iscnò-tine, sf (Dal gr. *Ischnotes* gracilità.) Eccessiva gracilità del corpo.

Iscoblennì-a (ie), sf (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Blenna* muco.) Sospension di scolo mucoso nasale, uretrale, emorroidale e vaginale.

Iscocòilì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Cilia* ventre.) Soppressione o Costipazion delle materie alvine.

Iscogalattì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Gala* latte.) Mancanza di latte nelle mammelle.

Iscòla-o, Generale spartano.

Iscolochì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Lochia* lochii.) Soppression de' Lochii.

* **Iscòlta-re**, at. Meglio *Ascoltare*.

Iscò-maca (Mit.) Moglie di Piritoo

Iscò-maco, Atleta famoso di Crotona.

Iscomenì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Menes* mestrui.) Soppression de' Mestrui.

Iscònoscen-te, ad.com., usato per solo comodo del verso. Lo stesso che *Sconoscente*. Ar.Fur. *E quanto -Isconoscente* ec.

Iscòpiosì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, e *Pyon* pus.) Sospensione d'escrezione purulenta.

Iscò-poli, ant. cit. della Cappadocia, oggi *Tripoli*.

Iscò-ri, Pop. di razza Finnica, abitatori dell'Ingria.

Iscrit-to, ad.m. da Iscrivere.

Iscri-vere, at.anom comp Scriver sopra, Porre iscrizione. (Come *Scrivere*.)

Iscrizió-ne, sf. Titolo, Contrassegno, Soprascritta -*Iscrizione ipotecaria*: Dichiarazione fatta dal Creditore nel pubblico registro, dell'Ipoteca che ha sopra i beni del suo debitore.

Iscruta-bile, ad.com. Meglio *Imperscrutabile* o *Inscrutabile*.

Iscrutabilis-simo, ad.m., sup. d'Iscrutabile.

Iscu-mi, Riviera della Turchia Europea, oggi *Scombi*.

Iscure-tico (ci), ad.m. (Dal gr. *Ischo* io trattengo, ed *Uron* orina.) *Agg.* de' Rimedii che giovano all'Iscuria.

Iscu-ria, Cit. della Russia Asiatica, nella G. Abasia - *Sin*. Iskuriah, Dioscuria, Sebastopoli.

Iscu-ria (ie), sf Soppression d'orina, Fermamento e Rattenimento d'urina. V. Iscuretico.

* **Iscurità**, sf. Meglio *Oscurità*.

Iscusa-bile, ad.com. Lo stesso che *Scusabile*. [che *Scusare*.

Iscusa-re, at. e neut pass. Lo stesso

Iscusazió-ne, sf Scusa.

Isdegar-de I. salì sul Trono della Persia al 399. Fu Principe dissoluto, crudele ed avaro, e perseguitò fieramente i Cristiani. Morì d'un calcio di cavallo.

Isdegna-to, ad. m. Sdegnato.

Isdich-a, ant. cit. della Tracia.

I-sdraèl o **Isdraè-le**, n.p.m. Lo stesso che *Israele*.

Isdraèli-ta, ad. pr. com. Meglio *Israelita*. [*Israelitico*.

Isdraèli-tico (ci) ad.pr.m. Meglio

Isdraèl-lo, n.pr.m. Lo stesso che *Israele*. [*Israele*.

Isdraèl-lò, n.pr.m. Lo stesso che

Ise, Prov. del Giappone.

Ise-a (Mit.), una delle Nereidi.

Ise-e, ad. e sf.pl Lo stesso che *Isie*.

Isela-stici, ad. e sm. Giuochi pubblici presso i Greci ed i Romani. Questi Giuochi davano varii privilegi agli Atleti vincitori, fra' quali quello d'entrare in trionfo, non per la porta, ma per una breccia nella città ov'eran nati. (Dal gr. *Is* dentro, ed *Elastes* che spinge.)

Iselmon-da, Is. dirimpetto a Rotterdam. [d'argento.

Iselot-ta, sf. Moneta turchesca

Iselste-in, V. Isselstein.

Isembur-go, Principato della Germania, con 50. mila abit. Offenbach è la sua capitale - Bor. ed 1. L S. da Offenbach -Castello della Contea della Marca.

Isemerì-a (ie), sf. (Dal gr: *Isos* eguale, e *Hemera* giorno.) Nome dato da' Greci all'Equinozio di Primavera ed a quello d'Autunno.

* **Isem-plò**, sm. Meglio *Esempio*.

I-senac, Fiu. della Baviera.

Isenbur-gò, Contea dell'Assia.

I-senec (Geog.), lo stesso che *Eisenac*. [Bassi.

Isen-ghien, Bor. nel R. de' Paesi-

Isen-tal, sm. Valle della Svizzera nel Cant. d'Uri.

Isente-ricò (ci), *ad.m.* (Dal gr. *Is* dentro, ed *Enteron* intestino.) Che patisce di stitichezza - *Sm.*

Isè-o, celebre Oratore nato nell'Eubea, passò in Atene al 311. av. G.C., e fu maestro di Demostene.

Isè-o, valente Orator greco, recossi in Roma al 97. dell'Era Volgare, e fu molto ammirato.

Isè-o, Padre di Temisto - Lago del R. L. Veneto, trascorso dall'Oglio - Pic. città sul medesimo.

Isè-o (Arche.), sm. Tempio d'Iside.

Isè-pe, n. pr. m., accorc. di Giuseppe.

Isè-pi, ant. pop. della Scizia.

I-sèr (L'), Fiu. consid. che sorge si confini del Tirolo e della Baviera, e si scarica nel Danubio presso Passavia - Fiu. della Boemia che sbocca nell'Elba, a 6. L. da Praga.

Isè-ra, Fiu. rapidissimo che sorge a' confini del Piemonte, e sbocca nel Rodano ad 1. L. e 1/2 sopra Valenza. A Grenoble incomincia ad esser navigabile.

Isè-ra (Dip. dell'), Dip. composto d'una parte del Delfinato. Nutrisce 550. mila abitanti, e Grenoble è la sua capitale.

Isèra-nò (Mòn-tè), alta Mont. che fa parte della Catena delle Alpi, tra i confini del Piemonte e della Savoja.

Iseri-na, *sf.* Minerale che ha color nero di ferro ec., ed è più duro del Feldspato. Gli Acidi minerali non l'attaccano, ma l'Acido ossalico n'estrae una porzione di Titano.

Iser-lohn o **Iser-lòcu**, pic. cit. a 15. L. S. E. da Colonia.

†**Iser-nìa**, Cit. vescov. a 21. L. da Napoli, con 6000. abit. Sorge a piè dell'Appennino, nel com. circond. e distret. di Molise. [ron.

Isertè, Vil. ad 1. L. S. E. da Ole-

Isete-riè, *ad.* e *sf. pl.* Sacrifici pubblici nel tempo in cui i Magistrati ateniesi assumevano le loro funzioni - *Sin.* Eiseterie.

I-setse Prov. russa nel Gov. d'Ufa con 100. mila abitanti.

Isetskò-i-ò-stroòg, Cit. nella Provinc d'Ecatherinen, nella Russia - Bor. della Siberia Russa.

Isfùtin-ta, *ad. f.* Dicesi di quella Foglia che parte dal tronco con angolo molto acuto. (Dal gr. *Is* sopra, *Eu* bene, e *Tino* io tendo.)

Isfen-diar (Mit. Maom.), Angelo custode della castità delle donne, e che ispira lo spirito di pace nelle famiglie.

I-sfucina-ta, *sf.* Lo stesso che *Sfucinata*. Voce bassa.

I-sgabò, sm. Nome dato alla Soda.

I-si, *sf.* Genere di Polipi dell'ordine de' *Poliparii*, della famiglia de' *Corticali*, tribù de' *Litofiti*. La specie ramosa più pregevole è il Corallo rosso.

I-sìa (Mit.), Gran Sacerdote d'Egitto - Ant. cit. della Beozia - Capitale del R. de' Parti.

Isi-acò (ci), *ad. pr. m.* Appartenente alla Dea Iside o al suo culto - *Tavole isiache*: Tavole antiche, sulle quali son rappresentati i Misteri della Dea Iside - *Isiaci* diconsi i Sacerdoti d'Iside.

Isia-tica, *sf.* Nome dato da Tolommeo al Yed in Persia.

Isi-cratè, *n. pr. m.*

I-sidè (Mit.), Dea degli Egizii, figlia di Saturno e di Rea, sposa di Osiride, e madre di Oro. Era considerata come la Natura o la Dea universale - Da questa Dea prese il nome il primo Mese dell'anno egizio, il nostro Settembre - Nome del Quarto dei cinque giorni, che i Cofti aggiunsero al loro anno per farlo di 365 - Nome tolto da Cleopatra quando Marcantonio la dichiarò Regina d'Egitto ec. - Isola dell'Egitto sul Nilo - Porto della Trogloditica sul Mar Rosso - Contrada dell'Etiopia - Regione di Roma.

I-sidè, *sf* Genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi investienti il proprio stipite* Polipajo investito da Crosta corticale, nel vivo carnoso e polipifero.

I-sidi, Nome de' Dottori musulmani, i quali insegnano che il Corano è stato creato contro la dottrina di Maometto. Sostengono ancora che lo stile di quel libro non è inimitabile.

Isi-diò (ti), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, così dette dalla loro Crosta solida e liscia. (Dal gr. *Isos* liscio.)

✠ **Isidò-rò**, Vescovo in Antiochia. (2. gennaro.) [gennaro.)

✠ **Isidò-rò**, Vescovo in Nitria. (2.

✠ **Isidò-rò**, Confessore, morì nell'Egitto. (15. gennaro.)

✠ **Isidò-rò** chiuse gli occhi in Pelusio. (1. febbraro.)

✠ **Isidò-rò** morì Martire in Alessandria. (5. febbraro.)

✠ **Isidò-rò** sparse il sangue per la Fede in Cordova (17. aprile.)

✠ **Isidò-rò**, agricoltore, ma famoso per miracoli, addormentossi in Madrid (16. maggio.)

✠ **Isidò-rò** morì Martire a Scio. (15. maggio.)

✠ **Isidò-rò** fu spento per la Fede in Alessandria. (14. dicembre.)

I-sìe, *ad.* e *sf.* Feste d'Iside, nelle quali era osservato il Mistero.

Isik-ia (Mit.), Termine misterioso che si legge sugli Abraxas.

Isi-filo, Padre di Protesilao.

Isi-gni, Bor. nella Normandia - Bor. nel Dip. della Manica.

I-sili, Cit. e Prov. della Sardegna.

Isimbar-dò, *n. pr. m.*

I-siò (Mit.), Soprannome d'Apollo, sotto il quale era adorato in Isio.

Isiò-ne, *n. pr. m.*

I-sis, Fiu. della Colchide.

Is-eò, Lago e Bor. sulla sua riva, a 7. L. N. O. da Brescia.

Islama-bad (Geog.), V. Chittagong.

Islami-smò, *sm.* Nome dato da Maometto alla sua Religione, che propriam. signif. *Rassegnazione*, *Sottomissione alla volontà di Dio*.

Islan-da, grand'Isola Danese al N. N. O. della Gran Bretagna, con 50. mila abitanti. Long. O. 0.50. Lat. 63 35 45. La sua cit. principale è Bessestedt. L'Hekla, il più celebre de' suoi Monti, è un Vulcano che elevasi di 5120. piedi.

Islande-sè, *ad. pr. com.* D'Islanda.

* **Islèga-lè**, *ad. com.* Meglio *Disleale*.

Isleb-ia-ni, Seguaci di Giovanni Agricola, Teologo luterano nato in Islebia, che declamava contro la Legge in generale, e contro la necessità dell'Opere buone.

Is-lewòrth, Bor. a 3. L. O. da Londra. [wich.

Islino-tònò, Bor. presso Green-

I-sma, Prov. dell'Indostan.

Ismae-lè, Figlio d'Abramo e d'Agar, nacque al 1910., e chiuse gli occhi al 1773. av. G.C. Da' suoi dodici figli discendono le dodici Tribù degli Arabi.

Ismae-lè I. fu il primo Sofì di Persia, e ristabilì l'Impero persiano al 1499. Era genero del falso Profeta Maometto.

Ismae-lè II., Sofì di Persia, salì sul Trono al 1674. e fu avvelenato da una sua sorella. [Libano.

Ismae-li, Pop. della Siria presso al

Ismae-li, Setta maomettana, un tempo formidabile col nome d'*Assassini*.

Ismaeli-smò (Mit.), *sm.* Religione che Ismaele diede agli Arabi.

Ismaeli-ta, *ad. pr. com.* Discendente d'Ismaele.

Ismaeli-ti, ant. pop. discendenti d'Ismaele, e stabiliti nelle tre Arabie - Soprann. dato a' Turchi, poichè credono il loro Maometto discendente da Ismaele.

Ismaeli-tò, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Ismaelita* - Maomettano.

I-smail, Cit. nella Bessarabia.

Isma-ilòw, Cit. nella Bessarabia, sul Danubio - Castello a 3. L. da Mosca.

Isma-ning, Castello e Villag. a 6. L. da Monaco. [cia.

Isma-ra, Cit. e Monte della Tra-

Isma-rè (Mit.), Capitano meonio, seguace d'Enea - Tebano figlio d'Astaco, uccisor d'Ippomedonte - Figlio d'Eumolpo.

Isma-rìa, ant. nome della Tracia.

Isma-ricò (ci), *ad. pr. m.* Tracio, Della Tracia - *Sin.* Ismario.

Isma-rò (Mit.), Figliuol di Marte e di Tracia. [Smarrito.

Ismarritis-simò, *ad. m.*, sup. di

Ismè-na (Mit.), Moglie d'Inaco e madre d'Io.

Ismè-nè, Figliuola d'Edipo e di Giocasta, sorella d'Antigone - Figliuola del Fiume Asopo, moglie d'Argo e madre di Jaso - Primogenito de' figli d'Anfione e di Niobe. [Minerva.

Isme-nìa, n. pr. f. - (Mit.) Soprann. di

Isme-nidi, *ad. pr. com.* D'Ismeno - (Mit.) Nome dato alle Ninfe figlie del Fiu. Ismeno, ed a' Tebani che ne bevevano le acque.

Isme-niò, Capo de' Beozii, recatosi Ambasciatore al Re di Persia, per non inchinarsi innanzi a lui, si fe cadere a bella posta un anello, e prendendolo adempì scaltramente a quel dovere ch'ei non volle riconoscere.

Isme-niò, celebre Musico tebano - Primo Magistrato di Tebe corrotto da Timocrate - (Mit.) Figliuol d'Apollo e della Ninfa Melia - Soprann. d'Apollo, da un Tempio che avea sull'Ismeno.

Isme-nò, Fiu. o piuttosto Fontana della Beozia, non lungi da Tebe.

I-smid, Golfo e Cit. nell'Anatolia: il Golfo fu detto *Golfo astaceno*, e la Cit. *Nicomedia*.

Ismè-lè, n.pr.m.

I-smil, Cit. nella Caramania.

I-smo, sm. Detto per eufonia in cambio di *Istmo*.

Ismò-ne, Atlete vincitore al Pentatlo ne' Giuochi Olimpici.

I-snebòl, Cit. nella Romelie.

† **Isnel-lò**, com. nel circ. di Collesano, distr.e dioc. di Cefalù in Palermo: abit 2300.

I-snick, Cit. e Lago della Natolia, a 30. L. S.E. da Costantinopoli: il Lago diceasi *Ascanio* un tempo, e la Cit. *Nicea*.

Isny, pic. cit. a 7. L. N.E. da Lindau.

I-so (Mit.), Figliuol di Priamo, e fratello d'Antifo. Entrambi furono spenti da Agamennone.

Isòcar-diò(ii), sm. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Cardia* cuore.) Genere di Conchiglie bivalve dell'ordine degli *Acefali testacei*, che han forma di Cuore.

Isò-còlò, sm. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Colon* membro) Figura da noi detta *Corrispondenza di membri*, che consiste nel formare i Membri d'un periodo quasi tutti d'una stessa misura, o che finiscano con eguale armonia.

Iso-cratè, nato in Atene l'anno 536. av.G.C. aprì famosa Scuola d'eloquenza. Un Principe regalogli 60. mila scudi per un Discorso da lui composto. Accuorossi tanto per la perdita della battaglia di Cheronea, che perdè la vita; egli contava non meno di 98. anni. Le sue Aringhe e le sue Lettere distinguonsi per istil dolce e sonoro, e per grazia. Cicerone parla con molto elogio di lui, ed Aristotele all'opposto il deprime.

Isòcratè-o(ei), ad.pr.m. D'Isocrate, Conforme allo stil d'Isocrate.

Isòcra-ticò(ci), ad.pr.m. Lo stesso che *Isocrateo*.

Isòcra-zia (Mit.), Amazzone uccisa da Ercole.

Isòcri-sti, Eretici del VI. sec., i quali insegnavano che all'epoca della Risurrezione gli Apostoli, nell'onore e nel premio, dovean esser pareggiati a Cristo. (Dal gr. *Isos* eguale, e da *Cristo*.)

Isòcronèità, sf. Lo stesso che *Isocronismo*.

Isòcroni-smò, sm. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Cronos* tempo.) Qualità di ciò che è isocrono, Natura e Stato del moto isocrono - L'eguaglianze delle pulsazioni dell'Arterie maggiori.

Isò-crònò, ad. m. Che è di tempo eguale, e dicesi de' Movimenti che si fanno in un medesimo tempo - *Agg.* dell'Oscillazion del pendolo d'un Oriuolo, e di Qualunque cosa che facciasi ad un tempo con altra - Nello stato di sanità diconsi *Isocroni* i Battiti dell'Arterie maggiori.

Isò-diò (ii), sm. (Dal gr. *Is* dentro, e *Hodos* via.) Salvin.Cas.62. *Con questo metro gli antichi i satirici cori misuravano e cantavano, il quale grecamente isodio, dall'ingresso del coro satirico appellavano, e'l metro stesso dissero isodio, ovvero ingresso.*

Isò-dòmò, ad.m. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Domeo* io edifico.) *Agg.* di Pareti costruite con pietre d'egual grandezza, in uso presso i Greci.

Isoè-tò, sm. Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licopodiacee*. Son sempre vivaci, abbenchè stiano contin. sott'acqua. (Dal gr. *Isoetes* che dura tutto l'anno.)

Isò-fagò(gi), sm. Lo stesso che *Esofago*.

Isò-gònò (Geom.), ad. m. Che è ad angoli eguali, e dicesi di Superficie. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Gonia* angolo.)

Isò-grafò, sm. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Grapho* io scrivo.) Strumento per estrarre copia d'un disegno ecc. d'ugual dimensione a quella dell'originale.

I-sòla, sf. Paese racchiuso da ogni intorno da acqua - Ceppo di case staccato da ogni banda - *Fig.* *Mantenere in isola*: Mantener sospeso - Terreno per lo più originato dalla deposizioni d'un fiume, circoscritto da ogni parte da due o più rami del fiume medesimo.

I-sòla, Nome di tre Comuni negli Stati-Sardi.

† **I-sòla**, com. nel circ. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 40.

† **I-sòla**, com. nel circ. e distr. di Sora in Terra di Lavoro in dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit.3000.

† **I-sòla**, com. nel circ. e distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di S. Severino. abit. 2100.

† **I-sòla**, com. nel circ. di Tossicia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1400.

I-sòla-Barbe, Is. della Saona, a 1/2 L. da Lione.

I-sòla-Bel-la, una dell'Is Borromee, nel Lago-Maggiore, nel R.L. Veneto. L'Isola-Madre giace a 1/2 Lega di distanza - Comune negli Stati-Sardi.

I-sòla-Chauvet, Isoletta nell'Oceano a 6 L. da Nantes.

† **I-sòla-delle-Femmine**, com. nel circ. di Carini, distr.e dioc. di Palermo: abit.250.

I-sòla-di-Fran-cia, Is. dell'Oceano dell'India con 40.mila abit. Long. 33 8.15. Lat.20.9.43.

I-sòla di Le-òn, V.Leon.

I-sòla di Rodri-gò, V.Rodrigo.

I-sòla-Gran-de, Is. a 23. L.S. da Rio-Janeiro.

I-sòla Jourdain, Bor. in un'Isola formata dalla Vienne nel Poitou.

I-sòla Lun-ga, V.Long-Island, Macronisi.

I-sòla-Mada-ma, Isoletta e Forte all'imboccatura della Charente.

I-sòla-Rea-le o del Ca-pò Bretò-ne, Is. a 18.L. da Terra-Nuova. Long. O 62.15. Lat.N. 15.30.

I-sòla-Ròs-sa, Is. di Corsica al N. di Calvi.

I-sòla S. Antò-niò, Com. negli Stati-Sardi.

I-sòla S. Giu-liò, Com. degli Stati-Sardi.

I-sòla S. Mari-a, V.Maria.

Isòlamen-tò, sm. Stato di ciò che è isolato - Dicesi in Fisica d'un Corpo circondato da altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità che gli si comunica.

Isòla-nò, ad. e sm. Abitator d'Isole - *Isolani* diceano i Romani quegli Schiavi che avean la guardia delle case isolate o che formavano un'isola, ed anche Quelli che, trasportati da qualche isola, impiegavansi per sempre ne' pubblici lavori. Così diceano anche Quelli che facean pagare le pigioni delle case.

Isòla-re, at. Ridurre o Porre in isola - Staccar checchessia attorno attorno da qualunque altro corpo - Circonder di corpi non conduttori un corpo che si vuol elettrizzare.

Isola-riò(ii), ad. e sm. Appartenente ad Isola - Benedetto Bordoni nel 1533. stampò un Libro che conteneva la Descrizion di tutte le Isole, e il disse *Isolario*.

Isòla-tò, sm. Ceppo di case poste in isola, staccate da tutte le bande.

Isòla-tò, ad. m. da Isolare. Staccato da tutte le bande - *Simil.* Detto di Persona che è solitaria, che sta sola.

Isòlatò-re, sm. Sgabello di legno con piedi di vetro o coperto d'uno strato di Resina, sul quale monta colui che vuol essere elettrizzato.

I-sòle del Capò-Ver-de (Le), V. Capo-Verde.

Isòleggia-re, neut. ass. Voce nuova della celebre Amarilli Etrusca parlando di Polifemo, il quale stando in vetta d'un Monte grandeggia sì che rassembra un'Isola.

Isòlel-la, Com. negli Stati-Sardi.

Isolet-ta, sf., dim. d'Isola - *Sin.* Isolotto.

Isòlie-rò, Fratello di Ferraù nell'Ariosto.

Isòlòt-tò, sm., dim. d'Isola - *Sin.* Isoletta.

Isòme-ri, sm.pl. Così diconsi quelle Rocce cristallizzate, che han parti legate per aggregazion cristallina, senza base, nè cemento omogeneo sensibile.

Isòmeri-a(ie) (Mat.), sf. Metodo di liberar un'Equazione dalle frazioni, riducendole tutte a comun denominatore, e moltiplicando con esso ciascun membro dell'Equazione.

Isòmeri-nò (Astr.), sm. Circolo che divide il Globo in due parti eguali, l'Equatore.

Isò-metrò, ad. m. - *Isometre* diceano i Greci le Statue di grandezza naturale. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Metron* misura.)

I-son, sm. Canto che aggirandosi su due soli tuoni, forma un solo intervallo.

Iso-na, pic.cit. nella Catalogna.

Isònde-i, ant.pop. della Sarmazia Asiatica, verso il Caspio.

Iso-ne, ant. cit. dell'Assiria.

Isòn-ne, Voce usata nel solo modo avverb. *Ad isonne*, che vale, In abbondanza - *Andare ad isonne*: Diccsi di Quelli che vogliono il loro e quello degli altri a mezzo, o Che vogliono il loro per loro, e quel degli altri è comune.

Isonòmi-a(ie), sf. Eguaglianza di dritto. (Dal gr. *Isos* uguale, e *Nomos* legge.)

Ison-zò (Geog.), V.Lizonzo.

Isò-patè (Mit.), Centauro ucciso da Ercole.

Isoperi-metrò (Geom.), ad. m. *Agg.* delle Figure che han circonferenze eguali a quelle d'un'altra figura. (Dal gr. *Isos* uguale, e *Perimetron* circonferenza.)

Isò-picò(ci), ad. pr. m. Meglio Esopico.

Isò-pirò, sm. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Poliandria poliginia*, e della famiglia delle *Ranuncolacee*. Applicate in forma di cataplasma alla pelle, generano infiammazione.

Isò-po, sm. Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, della famiglia delle *Labiate* - L'*Isopo* comune è una Pianta vivace sempre verde.

e la sue Foglie lineari adopransi in Medicina, come toniche, sismatiche e bechiche.

Isò-ra (Mit.), Soprann. di Diana, adorata sul Monte Isorion nella Laconia.

Isorrò-pica, sf Meglio Statica. (Dal gr. *Isorrhopia* equilibrio.)

Isorròpo-statica (*che*), sf. (Dal gr. *Isorrhopos* equilibrio, e *Statice* statica.) Parte della Statica, che tratta dell'Equilibrio.

Isò-scele, ad. e sm. Nome del Triangolo che ha due lati uguali.

Isosè-fo, ad. m. Diceansi *Isosefi* certi Versi fatti in modo che la somma delle lettere numerali del primo distico producesse il numero eguale nel secondo. (Dal gr. *Isos* eguale, ed *Epos* verso.) - *Parole isosefe* diceano i Greci Quelle le cui lettere calcolate producevano lo stesso numero. Aveano anche de' Vasi che chiamavano *Isopsefi*.

Isostè-mone, sf. Nome delle Piante distinte da tanti Stami quante son le divisioni della Corolla. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Stemon* stame.)

Isotè-o (*ei*), ad. m. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Theos* Dio.) Divino o Simile ad un Dio - *Agg.* che spesso Omero da a' suoi Eroi, e Galeno ecc. a parecchi Rimedi efficaci.

Isotimì-a (*ie*), sf. Uguaglianza di trattamento. (Dal gr. *Isotimos* d'uguale prezzo.)

Isò-toma (Bot.), sf Genere di Piante che si riferisce alla *Lobelia Senecionis*, di cui è sinonimo.

Iso-tona, ad. f. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Tonos* forza.) *Agg.* di Febbre che conserva sempre la stessa violenza.

Isot-ta, n. pr. f. Variazione di *Elisabetta* - Poetessa di Rimini nel secolo XV.

Isòt-tera, sf. (Dal gr. *Isos* eguale, e *Pteron* ala.) Nome specifico d'una Pianta del genere *Begonia*, la cui Casella ha dell'Ali uguali e parallele.

I-spa, ant. cit. nella Piccola Armenia.

I-spahan, ant. Capitale della Persia, una delle più belle Cit. d'Oriente, accoglie 200. mila abit. Long. E. 49 30 Lat. N. 32.24.51.

I-spalò, ant. cit. della Spagna, oggi *Siviglia*.

I-spalò (Mit.), Compagno d'Ercole, fondatore d'Ispale.

Ispa-ni, ant. abitatori della Spagna.

† **Ispa-ni**, com. nel circ. di Vibonati, distr. di Sala nel Principato Citer., dioc. di Policastro: abit 800.

Ispanien-se (Arche.), Soprann. della Famiglia Fabia.

Ispa-no (Mit.), Figlio d'Ispalo, che diede il suo nome alla Spagna - *Ad. pr. m.* Lo stesso che *Spagnuolo*.

Ispacèt-ta (Mit.), Dio supremo degli abitanti della Costa di Malabar.

Ispedi-re, at. Meglio *Spedire*.

Ispe-jo (Geog.), lo stesso che *Asparia*.

Ispel-lo, ant. cit. dell'Umbria.

Ispes-so, avv. poco usato, tranne se preceda consonante. Lo stesso che *Spesso*.

Ispettorì-a (*ie*), sf. Uffizio dell'Ispettore. Altri dicono *Ispettorato*.

Ispezio-ne, sf. Lo stesso che *Inspezione*.

I-spica, Valle della Sicilia presso Modica.

I-spida, sf. Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, del genere *Alcedo*. La sua Pelle, conservata insieme colle penne, vien riputata possente riparo dalle Tignuole. Abita vicino a' Fiumi. (Dal celt. *Is* acqua, e *Pod* abbondante.)

Ispidez-za, sf., astr. d'Ispido.

Ispidis-simo, ad. m., sup. d'Ispido.

I-spido, ad. m. Ruvido, Peloso, Irsuto - Folto, Spinoso.

Ispi-nò, ant. cit. della Spagna, nella Tarragonese.

I-spira, Cit. a 43. L. E. da Trebisonda - *Sin.* Ispir.

Ispiran-te, part. d'Ispirare. Lo stesso che *Inspirante*.

Ispira-re, at. Lo stesso che *Inspirare*.

Ispira-to, ad. m. da Ispirare.

Ispirazio-ne, sf. Lo stesso che *Inspirazione*.

Ispnè-a, sf. L'Azion per cui l'aria dalla bocca entra ne' polmoni. (Dal gr. *Is* entro, e *Pnoe* fiato.)

I-spo, Libertino romano ricordato da Giovenale.

* **Ispor-re**, at. anom. Meglio *Esporre*.

Ispostis-simo, ad. m., sup. d'Isposte. Meglio *Espostissimo*.

* **Ispò-sto**, ad. m. da Isporre. Meglio *Esposto*.

* **Ispratica-re**, at. comp. Isconsigliare. Torre la pratica.

Ispressamen-te, avv. Meglio *Espressamente*.

Ispressio-ne, sf. Meglio *Espressione*.

Ispressis-simo ad m., sup. d'Ispresso.

Ispres-so, ad m. Meglio *Espresso*.

Ispresso-re, verb. m. d'Isprimere. Meglio *Espressore*.

* **Ispoir-mere**, at. anom. Meglio *Esprimere*.

Ispri-mere, at. anom. Meglio *Esprimere*.

Ispul-la, Cortigiana presso Giovenale.

Isquisitu-dine, sf. Meglio *Esquisitezza*.

Israe-le, n. pr. m. - *Sin.* Israel, Israelle, Israelle, Isdrael, Isdraelo, Isdraella, Isdraelle - Nome dato dall'Angiolo al Patriarca Giacobbe - Sotto questo nome s'intende anche nella Scrittura tutto il Popolo Ebreo, perchè discendente da Giacobbe, e si prende anche pel Regno delle dieci Tribù in opposizione al Popolo di Giuda - *Terra d'Israele*: La Palestina - *Regno d'Israele* o di Samaria. La parte settentr. della Palestina ribellata contro Roboamo, di cui Samaria fu la capitale.

Israeli-ta, ad. pr. com. D'Israele, dicesi Ebreo, Giudeo.

Israeli-tico (*ci*), ad. pr. m. Degl'Israeliti, e dicesi piuttosto di Cosa.

Israel-le, n. pr. m. Lo stesso che *Israele*.

Israel-lo, n. pr. m. Lo stesso che *Israele*.

* **Is-sa**, avv. Meglio *Ora*. (Dal ted. *Itzt*.)

Is-sa (Mit.), Figlia di Macareo, sedotta da Apollo - Cit. ed Isola dell'Illiria, forse *Lissa* - Ant. cit. dell'Is. di Lesbo - Bor. della Russia.

Issa-car o **Isa-char**, Patriarca, quinto figlio di Lia, ed nono de' figli di Giacobbe, nacque al 1749. av. G.C.

Issa-re, at. Dare a' Marinai il comando di sollevare, alzare un albero, una vela ec. per mezzo di uno o vero a paranchi in una nave. (Dal celt. *Isse* premurare) - *Issa*: Comando che si fa fra' Marinari per inanimirsi ad issare alcuna cosa. *Issa issa* indica che bisogna issar con ispeditezza.

Issa-ti, ant. cit. de' Parti.

Is-se (Marin.), sf. pl. Corde bianche della grossezza di quattro pollici, che servono ad alzar le penne.

Issedò-na, ant. cit. della Scizia, detta anche *Essedone* - Ant. cit. della Serica.

Issedò-ni o **Essedò-ni**, ant. pop. della Scizia.

Isselbur-go, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Issenhe-im, Bor. nell'Alsazia.

Is-ser, Fiu. nello Stato d'Algieri.

Isseutè-ria (Mit.), Soprann. della Fortuna presso i Greci.

Isseù-tica (*che*), sf. (Dal gr. *Ixeuticos* avente forza di prender col vischio.) Arte di pigliar gli Uccelli col vischio.

Is-si, ant. pop. della Scizia di là del Tanai.

Is-sia (*ie*), sf. Genere di Piante monocotiledonee, della *Triandria monoginia*, famiglia dell'*Iridee*. Han Radice bulbosa che contiene una sostanza viscosa. (Dal gr. *Ixos* vischio.) - Pianta che ha lo scapo gracile, le Foglie radicali, ed i Fiori bianchi con macchie gialle - (Chir.) Lo stesso che *Varice*. (Dal gr. *Ixia*.)

Issi-bati, ant. pop. di Ponto.

Issi-boro, sm. (Dal gr. *Ixos* vischio, e *Boros* verace.) Specie di Tordo ghiotto di Vischio.

Is-sico (Golfo), Golfo del Mediterraneo fralla Siria e la Cilicia, oggi *Golfo d'Ajazza*.

Issie-le, n pr. m.

Issigeac, Bor. a 3. L.S.E. da Bergerac.

Issi-glio, Com. negli Stati-Sardi.

Issingeaux (Geog.), V. Yssengeaux.

Issi-ni, Abitanti dell'Assinia in Guinea.

Is-sio (Mit.), Soprann. d'Apollo, da Issia, Contrada dell'Isola di Rodi a lui consacrata.

Issiò-ne (Mit.), Re de' Lapiti, innamorato di Giunone - Uno degli Eraclidi, che regnò in Corinto.

Issiò-nide, Argonauta corintio - Nome patronimico di Piritoo, figlio d'Issione.

Issi-pile (Mit.), Figlia di Toante amata da Giasone.

Issi-ra, Contrada della Guinea-Inferiore.

* **Is-so**, pron. m. Meglio *Esso*.

Is-so, ant. cit. della Cilicia, celebre per la vittoria ivi riportata d'Alessandro sopra Dario.

Issò-de, sf. Genere d'Insetti dell'ordine degli *Atteri*, e della famiglia de' *Parassiti* - Animaletti salvatici simili alle Zecche, che s'attaccano fortemente alla carne degli animali, e persino al più levigato vetro. (Dal gr. *Ixos* vischio.)

Issò-dia (*ie*), sf Genere di Piante esotiche della *Singenesia eguale*, famiglia dell'*Eupatorine*, che han Semi privi di pappo.

* **Issofat-to**, avv. Immantinente, Subito subito.

Issogne, Com. negli Stati-Sardi.

Issoire o **Issoira**, Cit. con 6. mila abit. nell'Alvernia.

Issoju-re, *espressione avverbiale* poco usata, che vale *Subito per diritto, in virtù di dichiarazione già fatta dalla legge*.

Issò-po (Bot.), sm. Lo stesso che *Isopo*.

Issò-ra, sf. Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Tetrandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*. Le loro Radici riescono astringenti. (Dal gr. *Ixos* vischio.)

Isso-ria (Mit.), Soprann. di Diana. Lo stesso che *Isora*.

Issoudun, Cit. a 62. L. S. da Parigi. Accoglie 12. mila abit. - Bor. nel Dip. della Creuse.

* **Issu-tò**, part. pass. del verbo *Essere*. Lo stesso che *Stato*.

Issy, Vill. ad 1. L. e 1/2 S. O. da Parigi. Avanzi d'antichità.

Issy-l'Évêque, Bor. nella Borgogna. [*Instabile*

Ista-bile, ad. com. Lo stesso che

Istabilis-simo, ad. m., sup. d'Istabile.

Istabilità, sf., astr. d'Istabile.

* **Istama-ne**, avv. comp. Meglio *Stamane*.

Istambul, Nome che i Turchi danno a Costantinopoli.

Istan-cò, Is. e Cit. della Turchia Asiatica.

Ista-ne, ant. nome d'una Riviera nella Caramania.

* **Istanot-te**, avv. comp. Meglio *Stanotte*.

Istantaneamen-te, avv. In un istante. [taneo.

Istantaneità, sf., astr. d'Istan-

Istanta-neo (ei), ad. m. Che si fa in un momento, Che dura solo un istante.

Istan-te, sm. Momento brevissimo di tempo; Attimo - *In istante*: In un attimo. Gli Antichi il dissero per *In estante*, *In piedi*.

Istan-te, part. d'Istare. Che istà. Colei che fa istanza in giudizio - Astante, Presente. *Idiotismo*.

Istantemen-te, avv. Con istanza.

Istantissimamen-te, avv sup. d'Istantemente. [stante.

Istantis-simo, ad. m., sup. d'I-

Istan-za, sf. Continua perseveranza nel domandare o chiedere; Importunità, Sollecitazione - Richiesta semplice, Domanda, Preghiera - Obiezione o Addizion di prosa - * Stanza, Dimoranza, Tardanza, Indugio.

* **Istan-zia**, sf. Meglio *Istanza*.

Ista-re, neut. ass. e talora colla prep. *In* e *Contro*. Fare istanza, Insistere nelle dimande, nella preghiera, Sollecitare - *At*. [sera.

* **Istase-ra**, avv. comp. Meglio *Sta-*

Ista-spe, Padre di Dario, Re della Persia.

* **Ista-te**, sf. Meglio *Estate*.

Iste-mo o **Esta-mo**, ant. cit. della Palestina.

I-stre (Geog.), lo stesso che *Istro*.

Isteralgi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* matrice, ed *Algos* dolore.) Malattia delle Matrice, caratterizzata da dolore intenso, cagionata o dalla discesa di questo viscere o da Menostasia.

Isteran-gio (ii) (Bot.), sm. Nuovo genere di Tuberacee del sott'ordine dell'*Immenogasteres*, coll'Utero o Tubero sotterraneo sempre chiuso.

Isterante-o (ei), ad. m. *Agg.* di Pianta i cui Fiori nascono pria della foglia.

Isteran-to, ad. m. Lo stesso che *Isteranteo*. [rismo

Iste-ria (ie), sf. Lo stesso che *Iste-*

Isterici-smo, sm. Lo stesso che *Isterismo*.

Iste-rico (ci), ad. m Ciò che appartiene alla Matrice, ed è epiteto particolarm. d'una Malattia a cui sovente van soggette le Donne, volgarmente detta *Mal di madre*. È anche epiteto delle Donne affette da tal morbo, e de' Rimedii per guarirne.

Iste-rie, ad. e sf. Feste solite celebrarsi in Argo, nelle quali immolavasi un Cinghiale a Venere.

Iste-rio (ii), sm. Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, di forma tubercolare ovata più o meno allungata.

Isteri-smo, sm. Malattia nella quale s'osserva irritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospension di molti sensi.

Isteri-te, sf. Infiammazion della Matrice. [rite.

Isteri-tide, sf. Lo stesso che *Iste-*

Isterobubonoce-le, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Bubon* inguine, e *Cele* tumore.) Ernia inguinale formata dalla caduta della Matrice.

Isteroce-le, sf. Malattia prodotta dal rimovimento della Matrice dal proprio luogo, la quale attraversando gli anelli dell'Anguinaja, forma tumore nella parte inferiore del basso ventre. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Cele* ernia.)

Isterocisti-co (ci), ad. m. *Agg.* delle Affezioni o di Tutto ciò che ha relazione alla Matrice ed alla Vescica ad un tempo. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Cystis* vescica.)

Isterocistoce-le, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Cystis* vescica, e *Cele* ernia.) Ernia in cui si trovano impegnati l'Utero e la Vescica orinaria.

Isterocne-smo, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Cnesmos* prurito.) Senso di prurito nelle parti genitali delle Donne.

Isteró-fisi, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Physa* flato.) Distension della Matrice per sostanze gasose.

Isteroflo-gosi, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Isterite*.

Isteroftò-e, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Phthoe* tabe.) Tisi uterina.

Isterogastroce-le, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Gaster* ventre, e *Cele* tumore.) Ernia del ventre formata dalla Matrice.

Isterografi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Graphe* descrizione.) Descrizion dell'Utero.

Isteroli-te, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Lithos* pietra.) Specie di Testaceo fossile del genere *Terebratula*, della classe delle *Bivalve*, che ha le forme delle parti esterne della generazione della Donna.

Isterologi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Logos* discorso.) Trattato della Matrice - Figura poetica colla quale si riferisce prima quello che è seguito dappoi. (Dal gr. *Hystereo* seguo più tardi, e *Logos* parola.)

Isterolossi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Loxos* obliquo.) Deviazione, Inclinazion dell'utero, Slogamento dell'utero o al dinanzi o al didietro. Esprime anche le diverse Obliquità dell'Utero nella gravidanza.

Isteromani-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Mania* furore.) Malattia delle Donne, detta anche *Furore uterino*.

Isteromeroce-le, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Merion* coscia, e *Cele* tumore.) Ernia formata dalla caduta dell'Utero per gli archi crurali.

Isterò-mici, sm. pl. Second'ordine della famiglia de *Funghi* nel metodo di Link.

Isteronfaloce-le, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Omphalos* ombellico, e *Cele* ernia.) Ernia nell'Ombellico, formatasi per l'uscita della Matrice.

I-steron-pro-teron (Rett.), sf. Lo stesso che *Isterologia* nel secondo significato (Dal gr *Hysteron* posteriore, e *Proteron* anteriore.)

Isteroparali-si, sf (Dal gr. *Hystera* utero, e *Paralysis* paralisi.) Paralisi o Rilassatezza della Matrice.

Isteroplegi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Plege* colpo.) Lo stesso che *Isteroparalisi*.

Isteropot-mo, ad. m. (Dal gr. *Hysteros* posteriore, e *Potmos* morte.) *Agg.* dato da' Greci a Coloro che dopo lungo viaggio ritornava presso i suoi parenti, i quali avevanlo creduto morto.

Isteropsofi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Psophos* strepito.) Secessi di flati dall'Utero.

Isterop-tosi, sf. Lo stesso che *Isterottosi*.

Isterorragi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia dell'Utero.

Isterorre-a (es), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Rheo* io scorro.) Scolo di mucosità o di pus dalla Matrice.

Isterostoma-tomo, sm. (Dal gr. *Hystera* utero, *Stoma* bocca, e *Tome* taglio.) Nome di due Strumenti inventati da Coutouly, atti a fendere il collo della Matrice, quando non può ingrandirsi per la densità del suo tessuto.

Isterotomi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Tome* taglio.) Operazion cesarea. V. Cesareo.

Isteroto-mo, sm. Strumento inventato da Flamant per incider l'Utero attraverso il condotto vaginale.

Isterotomotoci-a (ie), sf. (Dal gr. *Hystera* utero, *Tome* taglio, e *Tocos* parto.) Nome dato a' Parti ne' quali si dovè far l'incisione dell'Utero.

Isterot-tosi, sf. (Dal gr. *Hystera* utero, e *Ptosis* caduta.) Malattia che consiste nel rilassamento, nella caduta, o nell'arrovesciamento della Matrice o della Vagina.

Istessamen-te, avv. Medesimamente. [Identificato.

Istessi-to, ad. m. Immedesimato,

Istes-so, pronom. *relativo*. Meglio *Stesso*.

Istevo-ni o **Istevone i**, ant. pop. della Germania, o piuttosto Nome generico, che indicava Gran numero di nazioni germaniche che abitavano lungo il Reno. [sato.

I-stia, Piccola terra vicino a Gros-

I-stico, n. pr. m.

Istie-a (Mit.), Figlia d'Irico - Cit. dell'Is. d'Eubea.

Istie-o, *n. pr. m.* Lo stesso che *Istico*.

Istio-tide, *sf.* Contrada della Tessaglia - Contrada dell'Is. d'Eubea.

Istigamen-to, sm. L'istigare. Istigazione.

Istiga-re, at. Stimolare, Sollecitare altrui con istanza a far qualche cosa.

Istiga-to, ad. m. da Istigare.

Istigato-re, *verb. m.* d'Istigare. Che istiga.

Google

ISTIGATRI-CE, *verb. f.* d'Istigare. Che istiga.

ISTIGAZIÓ-NE, *sf.* L'istigare, Stimolo, Incitamento.

I-STILLAA, Golfo della Turchia Europea, formato dall'Arcipelago sulla Costa della Romelia.

*ISTINEN-ZA, *sf* Meglio *Astinenza*.

*ISTINEN-ZIA, *sf.* Meglio *Astinenza*.

ISTINTI-VO, *ad. m.* Che è relativo all'Istinto, e dicesi d'*Azione*, di *Movimento* e simile.

ISTIN-TO, *sm.* Sentimento che si genera negli Animali per effetto immediato della loro costituzione, o che gl'incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggon quello che loro nuoce - Natural facilità all'uso ed agli atti di certe passioni, piuttosto che d'altre. Inclinazione, Propensione, Indole, Affetto, Voglia, Natura, Istigazione - *Istinto interno* diconsi i Protestanti Quello col quale vantansi di conseguire il senso della Scrittura Divina.

I-STIÒ, *sm.* Lo stesso che *Ligustro*.

ISTIODROMÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hystion* vela, e *Dromos* corso.) Parte della Nautica che tratta del Governo delle vele.

ISTIÒ-FORO, *sf.* (Dal gr. *Hystion* vela, e *Phero* io porto.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigii*, colla Pinna dorsale anteriore molto lunga che forma una specie di vela verticale, della quale valgonsi nuotando alla superficie dell'acqua.

I-STIP, Cit. della Romelia.

ISTITÒ-RE, *ad. e sm* Fattore, Agente, Amministratore. Colui che negozia in nome d'un altro.

ISTITUI-RE, *at.* e *neut. pass.* Dar principio, Ordinare - *Istituire alcuno erede*: Lasciar l'eredità ad alcuno.

ISTITUÌ-TO, *ad. m.* da Istituire. Ordinato, Fondato.

ISTITU-TO, *sm.* Istituzione, Ordine, Divisamento - Dassi anche questo nome alle Regole o Costituzioni d'un Ordine monastico.

* ISTITU-TO, *ad. m* Meglio *Istituito*.

ISTITUTÒ-RE, *verb. m.* d'Istituire. Che istituisce, Quegli che dà l'esser nuovo, Fondatore, Cominciatore.

ISTITUTRI-CE, *verb f* d'Istituire.

ISTITUZIÒ-NE, *sf.* Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione - Addottrinamento - *Istituzione beneficiaria*: Qualunque provvisione o modo d'acquistar legittimamente un beneficio ecclesiastico.

I-STMICI o ISTMIEN-SI, *ad. m. pl.* Giuochi solenni che prendevano il nome dall'Istmo di Corinto ove si celebravano.

I-STMICO (ci), *sm* Appartenente ad Istmio.

I-STMIO (Mit.), Sopran. di Nettuno.

ISTMIÒ-NE, *sm.* Specie d'Acconciamento del collo, in uso fralle Matrone greche antiche. (Dal gr. *Isthmos* fauci.)

ISTMIÒ-NICO (ci), *ad. e sm.* Vincitor ne' Giuochi Istmici.

ISTMI-TE (Med.), *sf.* Infiammazion del Velo palatino e delle sue colonne.

ISTMI-TIDE, *sf.* Lo stesso che *Istmite*.

I-STMO, *sm.* Lingua di terra fra due mari, che unisce la Penisola al Continente, o un Continente all'altro. Nome dato a diverse Parti del corpo umano, e specialmente a quella Parte più stretta della gola, che è fralle Glandule tiroidee - *Istmo delle fauci o della gola*: Distretto che separa la Bocca dalla Faringe. È un'apertura limitata in alto dal Velo palatino, all'ingiù dalla Lingua, e su' lati da' pilastri del Velo palatino e dall'Amigdali - *Istmi* chiamano i Botanici alcuni Spazii piatti, che in alcuni Pericarpii articolati ne segnano le articolazioni, dividendoli in diverse concamerazioni trasversali.

ISTMORRAGÌ-A (ie) (Chir.), *sf.* Emorragia dell'Istmo. (Dal gr. *Isthmos* fauci, e *Rhagoo* io rompo.)

ISTOGENÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Histos* tela, e *Gennao* io nasco.) Formazion de' Tessuti organici.

ISTO-GLIERE, *at. anom.* Distogliere.

ISTOGRAFÌ-A (ie) *sf.* (Dal gr. *Histos* tela, e *Grapho* io descrivo.) Semplice descrizion de' Tessuti organici.

ISTOLOGÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Histos* tela, e *Logos* discorso.) Dottrina de' diversi Tessuti del corpo, e secondo alcuni, Anatomia generale.

ISTÒ-NIO, Cit. nella Celtiberia - Ant. cit. de' Frentani, oggi *Vasto d'Aimone*.

ISTONOMÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Histos* tessuto, e *Nomos* regola.) Storia delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione de' Tessuti organici.

ISTÒRA-CE (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Storace*.

ISTÒ-RIA (ie), *sf.* Esposizione de' fatti degli Uomini, Racconto di cose avvenute - *Istoria civile*: Quella relativa all'origine ed a' progressi della civiltà - *Istoria della Religione*: Quella relativa alle cose di Religione - *Istoria naturale*: Quella che tratta delle cause e degli effetti naturali, degli Animali, delle Piante ecc. Abbiamo ancora l'*Istoria moderna*, l'*Istoria antica* ec. - Racconto, Narrazione, Relazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia, e s'applica a cose umane o naturali - Successo, Avvenimento - Invenzione espressa in pitture o scultura, la quale rappresenta qualche fatto o vero o finto, o storico, o poetico, o misto.

ISTORIA-LE, *ad. com.* Che appartiene ad istoria - *Sm.*

ISTORIALMEN-TE, *avv.* Istoricamente.

ISTORIA-RE, *at.* Dipingere o in altro modo rappresentare istorie.

ISTORIA-TO, *ad. m.* da Istoriare. Dipinto o Scolpito d'istorie - Dicesi *Istoriato* un ritratto nel quale la Persona si è posta in azione sia coll'unirla con altre persone, sia coll'inserirla nella rappresentazione d'avvenimento istorico.

ISTORICAMEN-TE, *avv* A modo d'istoria.

ISTÒ-RICO (ci), *ad. m* D'Istoria, Appartenente ad istoria - *Sm.* Istoriografo, Scrittor d'istoria.

ISTO-RIDE (Mit.), Figliuola di Tiresia, o sorella di Manto.

ISTORIEL-LA, *sf., dim.* d'Istoria.

ISTORIET-TA, *sf., dim.* d'Istoria.

ISTORIOGRAFÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Historia* storia, e *Grapho* io scrivo.) Descrizion di Fatti memorabili pubblici.

ISTORIÒ-GRAFO, *ad. e sm* Scrittor di storia, e particolarm. Colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo - * *Ad. m.* Che appartiene ad istoria.

* ISTORLOMÌ-A, *sf.* Meglio *Astronomia* o *Astrologia*.

ISTÒR-RE, *at. anom., sinc.* d'Istogliere.

ISTRADAMEN-TO, *sm.* Avviamento, Incamminamento.

ISTRADA-RE, *at.* Far la strada, e *fig.* Incamminare.

* ISTRAG-GERE, *at. anom.* Meglio *Distrarre*.

ISTRA-NO, *ad. m.* Lo stesso che *Estraneo* e *Strano*.

* ISTRAT-TO, *ad. m.* da Istraggere. Meglio *Estratto*, *Cavato*.

I-STRES, Cit. nel Dip. delle Bocche del Rodano.

I-STRIA (L'), Penisola poco popolata fra il Golfo di Trieste e il Golfo di Carnero. Capo d'Istria è la sua capitale. Appartiene all'Austria.

ISTRIA-NI, ant. pop. della Bassa Mesia sul Ponto Eusino, all'Ostro del luogo ove mette foce l'Istro - Popoli dell'Istria.

ISTRIA-NO, *ad. pr. m.* Dell'Istria - Fiume della Chersoneso-Taurica.

I-STRICE, *sost. com.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Rosicchiatori*. È più grande della Lepre, ed ha Coda terminata da due produzioni cilindriche tubolose, che suonano allorchè l'animale fugge.

I-STRICI, ant. pop. della Sarmazia Europea.

ISTRICI-ASI, *sf.* (Dal gr. *Hystrix* istrice.) Specie di Lebbra caratterizzata da numerose papille rigide al pari delle setole del Riccio.

ISTRICI-NI, *sm. pl.* Famiglia d'Animali mammiferi, che hanno il Corpo coperto di spini. Comprende tutte le sorte di Porci spini.

ISTRICI-TE, *sf.* Bezzuar o Pietra che nella Penisola di Malaga trovasi nel Porco spino.

I-STRICO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Istriano*.

ISTRIODOMÌ-A (ie), *sf.* Quella parte dell'arte marinaresca che tratta del Governo delle vele.

ISTRIO-NE, *ad. e sm.* Commediante - *Fig.*

ISTRIÒ-NICA, *sf.* L'arte del Commediante.

ISTRIONICAMEN-TE, *avv.* In modo istrionico.

ISTRIO-NICO (ci), *ad. m.* Da istrione.

ISTRIÒ-POLI, ant. cit. della Bassa-Mesia sul Mar Nero.

I-STRO (Geog.), ant. nome del Danubio.

*ISTROLOGÌ-A (ie), *sf.* Meglio *Astrologia*.

ISTRONOMÌ-A (ie), *sf* Meglio *Astronomia*.

I-STRÒS, ant. cit. dell'Is. di Creta.

ISTRUI-RE, *at. anom.* Ammaestrare, Dare altrui lezioni o precetti circa i costumi, le scienze ec. Addottrinare. Informar con insegnamenti. (*Istruito*, o *istrutto*. *Istruisco*, *istruisci*, ec. Nel resto è regolare.)

ISTRUI-TO, *ad. m. da* Istruire.

ISTRUMENTA-LE, *ad com.* Che serve d'istrumento, Organico - Appartenente ad alcuni degli strumenti solidi o visceri interni del corpo - (Mus.) Ciò che ha rapporto agli Strumenti, Che s'ottiene col mezzo degli Strumenti.

ISTRUMENTA-RE, *at.* Fare istrumento - (Mus.) Aggiungere ad una parte cantante quegli Strumenti che il Compositore stima convenienti per accompagnare, sostenere, rinforzare, ed adornar la cantilena principale.

ISTRUMENTAZIÒ-NE (Mus), *sf.* L'atto d'istrumentare.

ISTRUMENTI-STA (Mus.), ad. e sm. Persona che professa l'Arte del suono di uno o più Strumenti.

ISTRUMEN-TO, sm. Ciò con cui o per col mezzo si opera. Dicesi anche Mezzo, Argomento, Via, Organo, ecc., ma trattandosi d'Arnesi che servono agli Artefici, s'appellan tutti con questo nome collettivo, e diconsi anche Arnesi, Ordigni, Macchine ecc. - Contratto, Scrittura autentica del Notajo - Istrumento musicale: Corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazion della voce umana.

ISTRUTTI-VO, ad. m. Che istruisce, Atto ad istruire.

ISTRUT-TO, ad. m. da Istruire, sinc. d'Istruito. Ammaestrato - Fornito, Apparecchiato.

ISTRUZIO-NE, sf. Insegnamento, Ammaestramento, l'Istruire.

ISTUPIDI-RE, neut. ass. Divenir stupido - At. Rendere stupido, senza senso.

ISTUPIDI-TO, ad. m. da Istupidire.

ISUAL-A, n. pr. m.

I-SUN (Mit.), Dio d'orride figure conduttor dell'anime de' morti, adorato da' Giapponesi.

ISU-NI, Nome d'una Prov., d'un Distr. e d'una Cit. del Giappone, nella parte merid. di Nifon.

ISU-GA, ant. Isoletta sulla Costa E. dell'Arabia Felice.

ISUER-NE (Mit.), Nome d'una delle tre principali Divinità, alle quali gl'Indiani idolatri attribuiscono il governo dell'Universo.

ISU-RIO, ant. cit. dell'Is. d'Albione.

ISTA-GA (Mit. Ind.), uno de' nomi di Siva, col quale egli è considerato come il Nettuno de' Greci e de' Romani.

ISVIVA-RE, at. Separar l'Argento vivo da' Metalli a' quali è attaccato. (Da Vivo agg. d'Argento.)

ISVIVATO-JO (I), sm. Arnese di cui valgonsi gli Orefici per isvivare.

I-TA, avv. Voce latina ed inusitata. Meglio Sì.

I-TA, n. pr. m., accorc. di Margherita - Pic. cit. della Spagna, nella Prov. di Guadalaxara.

ITACAGU-A, Fio. del Brasile.

ITABAJA-NA, Montagna del Brasile.

I-TACA, Isola della Grecia fra Cefalonia e la Curzolarie, con 7. mile abit.

ITACAMBI-GA, Fiu. del Brasile.

ITACA-TA, uno degli otto Distretti della vasta Provin. di Tasima nel Giappone. [Sin Itacese.

ITACEN-SE, ad. pr. com. D'Itaca -

ITACIA-NI, Eretici che nel IV. sec. unironsi ad Itacio Vescovo di Sossebia nelle Spagne, affin di perseguitare e morte i Priscillianisti.

I-TACO (ci) (Marin.), sm. Corda che è attaccata in cima in mezzo d'un'antenna di contro le trozze. Essa va e passar per l'incornatura, ed è fermata pel capo inferiore a' bracci dell'antenna di mezzana, servendo a fare scorrere la penne.

ITACOLO-MI, Cit. del Brasile, nella Prov. di Maranavo.

ITACUI-RA (Geog.), lo stesso che Itiquira.

I-TAI, n. pr. m.

ITAIN-GA o UTIN-GA, Riviera del Brasile. [Itala.

I-TALA (Geog.), lo stesso che A-

† I-TALA E VAL-LE, com. nel circ. di Ali, distr. e prov. di Messina, dioc. di Archimandrita: abit. 1200.

ITA-LIA, gran Penisola d'Europa che ha figura di stivale: le Alpi la separano dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania. Ha 230. L. di lunghezza e 135. nella sua maggior larghezza. Questa regione è fertile, ridente, e ridonda d'avanzi d'antichi monumenti. Nutrisce oltre 20. milioni d'abitanti.

ITALIANAMEN-TE, avv. All'italiana.

ITALIANA-RE, at. Fare italiano, Ridurre all'italiana.

ITALIANA-TO, ad. m. da Italianare - Che ha preso i costumi o la favella italiana.

ITALIANEGGIA-RE, neut. ass. Parlare italianamente. [lia.

ITALIA-NI, Pop. che abitano l'Ita-

ITALIANI-SMO, sm. Lo stesso che Italicismo.

ITALIANIZZA-RE, neut. ass. Affettare i costumi italiani o le locuzioni italiane. [nizzare.

ITALIANIZZA-TO, ad. m. da Italia-

ITALIA-NO, ad. pr. m. D'Italia - Sin. Italico, Italo.

ITA-LICA, ant. cit. della Betica, oggi Siviglia la vecchia - Nome dato alla Città di Corfinio - Cit. dell'Is. d'Eubea.

ITA-LICA (che) (Arche.), ad. e sf. Nome di Danza teatrale inventata da Pilade e da Batillo: misto di Danza tragica, comica e satirica.

ITALICAMEN-TE, avv. Con modo italico, Italianamente.

ITALICI-SMO, sm. Maniera italiana, e dicesi per lo più di Voce, e di Modi di dire italiani usati nel favellare o scrivere in altra lingua - Sin. Italicismo.

ITA-LICO (ci), ad. pr. m. D'Italia, Italiano - Sorta di Carattere da stampa. Lo stesso che Corsivo.

ITA-LICO, avv. In lingua italiana. Tass. Ger. 7. 28. Quegli italico parla ec.

ITA-LICO, Castello di Sicilia.

ITALICOLATI-NO, ad. m. comp. Misto d'italiano e di latino.

ITALIO-TA, ad. e sost. com. Nome che i Greci davano a' loro Compatriotti stabiliti nella parte Meridionale dell'Italia.

I-TALO, Principe d'Arcadia, che condusse una Colonia nel Lazio - Antico Re degli Enotrii, forse lo stesso che il precedente - Primo Re nell'estrema Calabria, secondo Tucidide ecc., ond'ebbe il nome l'Italia - Re de' Cherusci.

I-TALO, ad. e sm. Voce poet. Lo stesso che Italiano.

I-TAMAR, Quarto figlio d'Aronne, e fratello di Nabad, Abiù ed Eleazaro.

ITAMACA-CA, Nome d'un Is. d'una Capitaneria e d'una Città del Brasile, nella Prov. di Fernambuco - Sin. Itamarie. [sile.

ITAMARANDI-BA, Riviera nel Bra-

ITAMA-RI, una delle Nazioni vinte dagli Unni: erano Sciti vicini agli Alani.

ITAOBE, Monte del Brasile.

ITA-NI, ant. pop. della Spagna.

ITA-NO, Promontorio dell'Is. di Creta, oggi Capo-Sidero - Cit. di Creta, oggi S. Sidro. [sile.

ITAPA-GICA, Is. sulle Coste del Bra-

ITAPENI-BI, Riviera del Brasile.

ITAPICU, Riviera del Brasile.

ITAPICCERU, Prov. e Fio. del Brasile.

ITAPITININ-GA, Riviera del Brasile.

ITAR-CO (Geog.), lo stesso che Alarco.

ITA-TA, Prov. e Fio. del Chili.

ITCHING-TON, Bor. d'Inghilterra.

ITE-A (ee), sf. Genere di Piante e Fiori polipetali della Pentandria diginia, e della famiglia delle Cunoniacee.

ITE-A (Mit.), una delle Danaidi.

ITE-MIL, Prov. dell'Asia Minore.

I-TEM, avv. Voce latina. Parimente.

ITE-MALO (Mit.), Pastore che per ordine di Lajo espose Edipo sul Monte Citerone.

ITEME-NE (Mit.), Principe trojano, Padre di Stenelo.

ITEME-STI, Nazione pacifica che abitava presso al Mare, verso la foce della Vistola.

ITERA-RE, at. Ripetere, Far di nuovo. [mente.

ITERATAMEN-TE, avv. Replicata-

ITERA-TO, ad. m. da Iterare.

ITERATO-RE, verb. m. d'Iterare. Che ripete, Che fa di nuovo.

ITERATRI-CE, verb. f. d'Iterare.

ITERAZIO-NE, sf. Ripetizione, Reiterazione.

I-TI (Mit.), Figliuol di Tereo e di Progne. - Capitan trojano ucciso da Turno. [glia romana.

I-TIA (Arche.), Nome d'una Fami-

ITIAM-BO, sm. Canzone in onor di Bacco - Ballo sull'Aria dell'Itiambo - Ad. e sm. Colui che cantava l'Itiambo.

ITID-BI, Talismani o Amuleti che fabbricansi dagli Ompanorati, sacerdoti del Madagascar.

ITIFAL-LICO (ci) (Arche.), ad. m. Che ha figura dell'Itifallo, Che è osceno.

ITIFAL-LO, sm. Sorta d'Amuleto che gli Antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie e degli altrui cattivi disegni. (Dal gr. Ithys dritto, e Phallos pene.)

ITIFAL-LO (Mit.), Soprann. di Priapo.

ITIFALLO-FORI, ad. e sm. pl. Ministri dell'Orgie, i quali nella processioni e corse de' Baccanali, abbigliavansi da Fauni, contraffacendo delle persone ubbriache, e cantando in onor di Bacco degl'Inni degni delle lor funzioni e del loro abbigliamento. (Dal gr. Ithys dritto, Phallos pene, e Phero io porto.)

I-TILO (Mit.), Figlio di Zeto Re di Tebe, ucciso dalla madre.

ITIMONE-O (Mit.), Figlio d'Ipiroco, Re d'Elide, ucciso da Nestore - Capo delio ucciso dall'Argonauta Meleagro - Gigante bebricio, ucciso da Polluce.

ITINADO-RE, Lago salso della Circassia Orientale.

ITINERA-RIO (ii), sm. Descrizione del viaggio - Ordine del marciar dell'Esercito, o d'un Corpo di truppe, dato in iscritto, nel quale son notati i riposi e le fermate dell'Esercito o del Corpo, e la strada principale che dee tenere.

ITINERA-RIO (ii), ad. m. D'itinerario, Che è relativo a viaggio - (Arche.) Colonna itineraria: Colonna a varie facce posta in un trivio sopra grande strada, in cui per mezzo d'iscrizioni incise sulle sue facce son indicate le differenti vie.

ITI-NERE, sm. Meglio Viaggio.

Itinte-riò (ii), *sm.* Bastone o Scettro di lauro, che gli Auguri ed i Vati portevano qual simbolo dal loro ministero - *Sin* Itinterione.

I-tiò (Porto), Luogo della Gallia ove fu poi edificata Bologna a Mare.

Itiqui-ra, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Mato-Grosso - *Sin.* Itagnira.

Itiar-i (Geog.), lo stesso che *Itarei*.

Itisara-ga, *n.pr.f.*

I-tò, ed *m.* da *Ire.* Andato.

Itò-ealè, ant. Re di Tiro.

Ito-ma, Riviera del Brasile.

Itomam-pò, Riviera dell'Isola di Madagascar.

Itò-matè (Mit.), Soprann. di Giove adorato sul Monte Itoma.

Ito-me (Mit.), una delle Ninfe Messenie che allevarono Giove - Cit. e Monte della Messenia.

Itomè-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste annue che i Messenii celebravano a Giove Itomeo. (mate.

Itomè-ò (Mil.), lo stesso che *Ito-*

I-ton, Riviera della Francia.

Itò-na, ant. cit. dell'Epiro - Ant. cit. della Libia.

Itò-ne, Figlia di Lizio, moglie di Minosse I, e madre di Licasto - Ant. cit. della Tessaglia.

Itòne-o (ii), *ad.pr.m.* D'Itono.

Itò-nia (Mit.), Soprann. di Minerva, dal suo celebre Tempio in Itona.

Itò-nio (Mit.), lo stesso che *Itonia*.

Itò-niò (Mit.), Soprann. di Giove che avea statua nel Tempio di Minerva Itonia.

Itò-nò (Mit.), Re di Tessaglia, figlio di Deucalione Figlio d'Anfitrione, e padre di Beoto.

† **I-tri**, com. nel circ. di Fondi, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro, abit. 5000.

It-tra, Vill. a 5 L.O. da Waldeck.

Itte-ria (ie), *sf.* Pietra a cui gli Antichi attribuirono molta virtù contro l'Itterizia.

Itte-ricò (ci), *ad.* e *sm.* Che patisce d'Itterizia - Detto di Cosa - *Febbre perniciose itteriche* si dissero alcune Gastro-enteriti intermittenti, accompagnate da sintomi cerebrali e dall'itterizia - *Agg.* di Rimedio contro l'Itterizia.

Itteroicò-de, *sf.* Specie di Febbre che deforma la cute con color giallo, senza infiammazione al Fegato.

Itteri-zia (ie), *sf.* Genere di Malattia indicata da color giallo e verdiccio, che primieram. manifestasi alla Sclerotica, alle Tempie ed al Collo, e poi spandesi per tutto il corpo. Vien cagionata dall'esser impedito il libero passaggio della bile segregata. (Dal gr. *Iktis* donnola con occhi gialli.) - *Itterizia bianca*: La Clorosi.

Itterocè-falò, *sm.* (Dal gr. *Icteros* Itterizia, e *Cephale* capo.) Specie di Picchio col Capo e tutto il Collo di color giallo.

Itterò-de, *ad. f.* (Dal gr. *Icterodes* giallo.) Nome dato alla Febbre gialla.

It-tioe, *ad.* e *sf.* Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali della *Didinamia ginnospermia* e della famiglia delle *Labiate*.

Itti-nò, *n pr m.*

Ittiocenta-urò (Mit.), (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Centauros* centauro.) Soprann. di Tritone, Semideo marino, metà uomo e metà pesce.

Ittiocòl-la, *sf.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Colla* glutine.) Sostanza glutinosa che s'ottiene da diverse parti d'alcuni Pesci.

Ittiocòl-lò, *sm.* Nome d'un grande Storione da cui s'estrae l'Ittiocolla.

Ittiòdon-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, ed *Odus odontos* dente.) Denti di pesce petrificati - Alcuni Naturalisti diedero questo nome a' Denti di Cane marino.

Ittiò-fagi, *Agg* di Popoli vicini al mare ecc., che nutrisconsi in parte od in tutto di Pesci.

Ittiòfagi-a (ie), *sf.* Abitudine d'alimentarsi di Pesci.

Ittiò-fagò (gi), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Phago* io mangio.) Mangiator di Pesci.

Ittioli-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Lithos* pietra.) Così diconsi le Reliquie de' pesci che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra - Pietre su cui veggonsi l'impronte di pesci pietrificati.

Ittiologi-a (ie), *sf* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Logos* discorso.) Parte della Zoologia, che tratta della Storia de' Pesci.

Ittiolò-gicò (ci), *ad. m.* Che è relativo a' Pesci, ed alla loro storia.

Ittiologi-sta, *ad.* o *sm* Zoologista che s'occupa specialm. dello Studio de' Pesci.

Ittiò-logò (gi), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ittiologista*.

Ittiomanzi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Mantia* divinazione.) Divinazione o Presagio che traesi dall'osservar le viscere de' Pesci.

Ittiomor-fi, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Morphe* forma.) Lo stesso che *Ittioliti*.

Ittiò-ne, *sm.* Nome antico del terzo Mese dell'anno, corrispondente a quello sotto il Segno de' pesci. Presso gli Achei era il nome di Dicembre. (Dal gr. *Ichthys* pesce.)

Ittiope-tre, *sf. pl.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Petra* pietra.) Lo stesso che *Ittioliti*.

Ittiòsa-urò, *sm.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Sauros* lucerta.) Animale fossile, che pel Corpo e per la Coda somiglia al Pesce, e pe' piedi alla Lucerta.

Itti-òsi, *sf.* (Dal gr. *Ichthys* pesce.) Nome dato ad una Malattia della pelle, nella quale l'Epidermide è formata di squame più o meno spesse ec., o d'una sostanza cornea ec.

Ittiòspon-dili, *sm. pl.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Spondylos* vertebre della spina dorsale.) Lo stesso che *Ittioliti*.

Ittiottalmi-te, *sf.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, ed *Ophthalmos* occhio.) Minerale di color bianco ed insieme gialliccio, rossiccio e grigiastre, simile all'Occhio del Pesce. Trovasi in Sodermania. (Ittioliti.

Ittiòtipò-liti, *sm pl.* Lo stesso che

Ittipe-ria (ie), *sf.* (Dal gr. *Ichthys* pesce, e *Hyperoa* palato.) Polipo fossile che ha tutta l'apparenza del Palato di pesce pietrificato.

It-tis, *sf.* Acrostico attribuito alla Sibilla d'Eritrea, composto di cinque lettere greche, che significano *Jesus Christus Dei Filius Salvator*.

It-tra, Lago salato nel centro dell'Arabia.

It-tria (ie), *sf.* Terra particolare trovata nella Gadolinite.

It-triò (ii), *sm* Nome del Metallo la cui combinazione coll'Ossido credasi costituir l'Ittria.

Ittuocroi-te, *sf.* Fossile che s'incontra formata in masse di color diverso ed opaco. Mescolato col Gesso si fonde facilmente in una Perla. Si scioglie nell'Acido muriatico bollente, e la soluzione ha color giallo.

Itucam-bira, Catena di Montagne nel Brasile.

Itu-ci, ant. cit. della Betica.

Itu-na, Fiu. della Gran Bretagna.

Iture-a o **Iture-cia**, *sf.* Parte della Palestina, abitata dagl'Iturei, una delle Tribù discendenti da Ismaelo.

Iture-i o **Itire-i**, Pop. abitatori dell'Iturea.

Ituris-sa, ant. cit. della Spagna, nel Paese de' Vasconi.

Itu-rò, *part. futuro del verbo Ire.* Che andrà, Che sarà per andare.

Itu-rò, ant. cit. dell'Umbria.

I-turup, la più grand' Isola dei Kurili - *Sin.* Isola degli Stati.

Itzeho-e, graziosa Cit. nel Ducato d'Holstein.

† **Iu-sa**, com. nel circ. di S. Stefano, distr. di Mistretta in Messina, dioc. di Cefalù: abit. 3800.

I-va, *sf.* Specie di Piante del genere *Teucrio*, che ha numerosi Steli e Fiori rossi. Le sue Foglie sono amare, aromatiche e toniche - *Sin.* Ivartritica, Ivarletica, Camepizio, Teucrio camepizio, Erba liga, Erba iva, Ajuga.

* **Ivac-ciò**, *avv.* Meglio *Tosto*.

Iva-min, Prov. del Giappone.

I-van, Lago della Russia Europea, nel Gov. di Tula.

Ivane, Nome d'alcuni Principi Giorgiani, della schiatta degli Orpelioni.

Ivan-ghi, *sm. pl.* Maghi o Stregoni dell'Is. Moinecche, che fanno altresì il mestiere d'avvelenatori.

Iva-nò, Nome di cinque Sovrani della Moscovia.

Iva-rò, Re di Svezia e di Danimarca nel V. secolo.

Ivarte-tica (che) (Bot.), *sf. comp.* Lo stesso che *Iva*.

Ivao (S.) (Geog.), V. Braine.

I-venack, pic. cit. a 16 L.S E. da Rostock. (Ivi entro.

Iven-trò, *avv comp.* Lo stesso che

I-verdun, Cit. nella Svizzera.

* **Iverit-ta**, *avv. comp.* Lo stesso che *Ivirita*. (ton.

I-ves (S.), Cit. a 2 L.E. da Hunting-

Ivet-te, Fiumicello nel Dip. della Senna-ed-Oisa.

I-vi, *avv. di luogo.* Dove non è la persona che parla ec., e vale *In quel luogo* - Per *Là*, *A quel luogo* - Per *Di là*, *Da quel luogo* - Serve in luogo de' relativi. Petr. p. I. 77. *Gli occhi vaghire allor si de lor guai, - Che'l fren de la ragione ivi non vale* - A quel luogo - Si corrisponde talvolta colle particelle *Dove* o simili - Ponesi talvolta colle voci di luogo. Bocc. g. 3. n. 3. *I pastori dissero che ivi forse a tre miglia (tre miglia lungi di là) era un castello* -- *Presso ivi* si disse per *Ivi appresso* - Talvolta è avverbio di tempo. Fior S. Franc. 129. *Ivi a poco tempo questa donna si morì* - Usato anche colle particella *Da* o *Di*. Dant. rim. 19. *E ivi discende - Una saetta ecc.* -

Gli Antichi dissero *D'Ivi* per esprimere Stato di luogo - Allora - Si disse *Andandovi*, *V'andai* per *Andando ivi* o *Ivi andai* - Gli Antichi sincoparono *Ivi* in *I*.

I-VICA, la più occident. delle tre principali Isole Baleari.

I-VICA, Capitale dell' Isola del suo nome.

IVI ÈN-TRÒ, avv. In quel luogo, Quivi dentro - *Sin.* Iventro, Ivi dentro.

IVIN-GÒ, Cit. a 2. L. S. O. da Dunstable.

* **IVIRIT-TA**, avv. comp. Lo stesso che *Ivi*.

I-VÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Ivone*.

IVOI (Geog.), V. Yvoy.

IVOI-LE-PRÈ, Bor. nel Berry.

✠ **IVÒ-NE**, Prete e Confessore, che per amor di Cristo difendeva le cause de' Pupilli ec., addormentossi nella Brettagna. (19. maggio.)

IVRÈ-A, Cit. del Piemonte, Capoluogo della Prov. cui dà il nome.

IVRÈ-A, Cit. del Piemonte e Cap. del Canavese. Giace ad 8. L. N. da Torino.

IVRY, Bor. a 18. L. N. O da Parigi - Belle piramide - Villag. presso Parigi.

I-WAN, ossia GIOVANNI III, nel 1462 succede a suo padre Basilowits nel G. Ducato di Russia.

I-WAN IV., detto *Basilowits* succede a suo padre Basilio Gran Duca di Russia l'anno 1534., e tolse il primo il titolo di *Czar* che nella lingua degli Schiavoni signif. *Re*.

I-WAN V. o GIOVANNI ALEXIOWITZ nacque nel 1661., e salì sul Trono della Russia al 1682.

I-WAN VI salì sul Trono della Russia al 1740. |Pietroburgo.

IWAN-GORON, Forte a 30. L. S. O da

IXAR o **HI-SAR**, pic. cit. a 15. L. N. E. da Saragozza.

IX-DUBA (Geog.), V. Gerlah.

IXEÚTE-RIA (Mit.), lo stesso che *Issuteria*. |*Issutica*

IXEÚ-TICA (*che*), *sf*. Lo stesso che

I-XIA (*ie*)(Bot.), lo stesso che *Issia*.

IXI-BATI (Geog.), lo stesso che *Issibati*. |Nifon.

I-XÒ, R. del Giappone, nell' Is. di

IXO-DIA (*ie*)(Bot.), *sf*. Lo stesso che *Issodia*.

IXÒ-RA (Mit.). Figlio o fratello di Brama, presso gl'Indiani. Dicesi anche *Rairem*. |soro.

IXÒ-RA (Bot.), *sf*. Lo stesso che *Is-*

IZA-TE, Figliuol di Monobase, Re degli Adiabeni.

IZÈ, Bor. nella Moina.

I-ZÈU (Mit. Ass.), Nome de' Genii buoni del second'ordine.

IZERON, Villag. nel Delfinato.

ISSOY (S.), pic. cit. nel Rouergue.

IZE-SCNE (Mit. Pers.), *sm*. Nome d'un Libro scritto dallo stesso Zoroastro: specie di Rituale pien di precetti morali ecc.

I-ZIA, *sf*. Nome d'antica Famiglia romana.

IZIEU, Bor. nel Dip. della Loira.

I-ZIÒ, Cit. della Russia Europea.

IZIOCAL-TE, Quarto Re e Primo Imperator de' Messicani.

IZQUINTINAN-GO, graziosa città nella Nuova-Spagna.

IZRAI-A, n. pr. m.

IZ-ZA, *sf*. Ira, e per lo più con provocazione ed irritamento: Più comunem. *Stizza*. (Dal ted. *Itze* sdegno.)

IZZAPPA-RE, *at*. Meglio *Zappare*.

J

J, *sost. com.* Lettera linguale, la settima delle consonanti, e la decima Lettera dell'Alfabeto italiano. Chiamasi *I consonante* ovvero *Jota*. Al termine della parola fa l'uffizio di doppia *I*: uso sbandito. L'*J* unito a vocale in principio delle voci straniere, da alcuni si stacca dalla vocale seguente, e da altri ne forma una sillaba sola.

JAADNA-I, n. pr. m.

JAA-LA o **JA-LA**, n. pr. m.

JA-AT, n. pr. m.

JAAZIE-LE, n. pr. m.

JA-BADIN, Nome antico d'un'Isola nell'Oceano Orientale.

JABAJA-I, Settarii Musulmani che negano la prescienza di Dio, e sostengono che governa il mondo a seconda dell'occasioni, senza che mai sappia quello che debba accadere, e che a guisa degli Uomini, egli ne ha acquistata la cognizione coll'uso e coll'esperienza.

JA-BARI o **GIA-BARI**, Settarii Musulmani, i quali opinano che l'Uomo non ha verun potere sulla propria volontà, nè sulle sue azioni, ma è condotto da un agente superiore, e che Dio destina alcune creature alla felicità ed altre alle sventure.

JABEBIRE-TE, *sm*. Sorta di Pesce del Brasile.

JA-BEL, Figliuol di Lamech e di Ada della famiglia di Caino, fu il padre de' Pastori che abitavano sotto tende, cangiando sempre dimora.

JABE-LE, n. pr. m.

JA-BES, n. pr. m. - Ant. cit. della Palestina a piè del Monte di Galaad.

JA-BI, Paese della Guinea-Superiore, nella Costa d'Oro.

JA-BIN, n. pr. m.

JA-BIN, Re di Azor, fu disfatto da Giosuè, e passato poscia a fil di spada con tutti gli abitanti di Jabin. Due secoli dopo, cioè nel 1185. av. l'Era Volgare, un suo discendente dello stesso nome soggiogò gl' Israeliti, ma poscia perdè la vita in battaglia.

JABIRÙ, *sm*. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, prossimi alle Cicogne, con Becco leggiermente curvato in alto.

JA-BLONITZ, Cit. marittima della Morlacchia.

JABLONÒ-I, Catena di Montagne nella Russia-Asiatica.

JABLUN-CA, Forte e Cit. nella Slesia, a 4. L. S da Teschen.

JABÒLE-NÒ, n. pr. m.

JABORAN-DI, *sm*. Pianta medicinale alessifarmaca.

JA-BU, Paese della Guinea Superiore, nella Costa degli Schiavi.

JA-CA (Mit.), Nome col quale gli Abitanti dell'Is. di Ceylan adorano il Demonio, celebrando Feste in suo onore.

JA-CA (*che*), *sm*. Albero acquatico dell' Indie, a Frutto grosso, che cresce sul tronco.

JA-CA, Cit. nell'Aragona.

JACA-BASUA (Mit.), Nome della Bellona degli ant. Slavi.

JA-CAL, *sm*. Specie di Mammifero dell'ordine de' *Carnivori*, detto anche *Cane dorato*. È simile al Lupo, s'avventa agli uomini ed agli animali, e ne sotterra i cadaveri, quando è sazio. Trovasi nell'Affrica e nell'Asia. (Dall'ebr. *Achal* divorò.)

JA-CAN, n. pr. m.

JACA-NA, *sm*. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*. La loro Fronte è coperta da membrana di rosso color d'arancio. Sono armati di due forti Sproni sulle giunture dell'ali. Han Gambe lunghissime, e Piedi smisuratamente grandi, col dito di mezzo lungo quanto tutta la gamba - *Sin.* Gallinella del Brasile.

JACA-TUA, Prov. dell'Is. di Giava.

JACCETA-NI, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

JAC-CÒ (Mit.), Soprann. di Bacco. Lo stesso che *Giacco* - Nome del Giorno sacro a' misteri di Eleusi, in cui portavasi in processione la statua di Bacco - Nome dell'Inno che cantavasi in detta processione.

JAC-CÒ (Mit.), *ad.* e *sm*. Pontefice Giapponese considerato come Luogotenente del Dairi.

JACCÒ-GO (*gi*) (Arche.), *ad.* e *sm*. Ministro inferiore di Cerere Eleusina, il quale, portando la statua di Bacco in processione, guidava gl' Iniziati.

JACE-A (*ee*), *sf*. Specie di Pianta del genere *Centaurea*, della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Cinorocefale* - Specie di Pianta del genere *Viola*, che ha virtù depurativa. Dicesi anche *Viola tricolorata*, *Erba trinita*, *Suocera e nuora*, *Giacea*.

JACEN-TE, *part.* di Jacere. Meglio *Giacente*.

* **JACE-RE**, *neut. ass. anom*. Meglio *Giacere*. |cetani.

JACETA-NI (Geog.), lo stesso che *Jac-*

JACH, Voce di niun significato, ed è Quel suono, come d'uno che si purghi, che si fa da colui che vuol chiamare e far voltare addietro una persona. Fag. Rim. *Sentirsi far jach*.

JACHET-TÒ (Marin.), *sm*., *dim.* di Jacht, o piuttosto lo stesso che *Jachet*, data soltanto a questa voce la forma italiana.

JA-CHIN, n. pr. m.

JACHT, *sm*. Sorta di Bastimento inglese, leggiero, e destinato a delizia e diporto. Meglio *Jachetto*.

JA-CI (Geog.), meglio *Aci*.

JA-CIM, n. pr. m.

JACINTI-NA (Min.), *sf*. Lo stesso che *Giacintina* - Lattovaro medicinale in cui entrano i Giacinti, pietre preziose.

JACINTI-NÒ, *ad. m.* Agg. di Lattovaro la cui base è la pietra della *Giacinto*.

JACIN-TO (Bot.), *sm*. Meglio *Giacinto* - Specie di Pietra preziosa

JACIN-TO, n. pr. m. Lo stesso che *Giacinto*.

JACK-SÒN (Il Porto), Colonia inglese sulla costa E. della Nuova Olanda.

JAC-MEL, pic. Cit. e Porto al N. di S. Domingo.

JA-CÒ (chi), sm. Specie d'Uccello dell'ordine degli *Arrampicanti* del genere *Pappagallo*, con Corpo cinereo, e Coda di colore scarlatto. Abita nell'Affrica ed impara a cinguettare assai – *Sin.* Pappagallo grigio. (Dal gr. *Jocho* io vocifero.)

JA-CÒ, *n.pr.m., accorc. di* Jacopo.

JACOB-BELLE-COMPETTE, Com. degli Stati-Sardi.

JACÒBAC-CIÒ, *n.pr.m., accorc. di* Jacopo.

JACOB-BÈ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Giacobbe*.

JACOBÈ-A (ee), *sf.* Specie di Piante del genere *Senecione*, con Fiori a corimbo – *Sin.* Giacobea, Erba S. Jacopo.

JACOBEL-LÒ, *n.pr.m.*

JACOBI-NA, Cit. e Distr. del Brasile.

JACOBI-NÒ, *n.pr.m., dim. di* Jacopo.

JACOB-STADT, pic. cit. sul Golfo di Botnia – Villa Reale ed 1. L. da Stockholm.

JACOBUC-CIÒ, *n.pr.m., dim. di* Jacopo.

JACOLATÒ-RE, *ad. e sm.* Saettatore, Dardiero.

JA-CÒLO, *sm.* Dardo, Freccia.

JACÒ-NE, *sm.* Uccello particolare del Giappone.

JA-CÒPA, *n.pr.m.* – *Sin.* Giacomo.

JACOPAC-CIO, *n.pr.m., accresc. di* Jacopo.

JACÒPETI-NÒ, *n.pr.m., dim. di* Jacopo.

JACÒPI-NÒ, *n.pr.m., dim. di* Jacopo.

JA-CÒPO, valente Architetto nato in Toscana, fiorì nel sec. XIII.

JACOPÒ-NE, *n.pr.m., accr. di* Jacopo.

JACOPÒ-NE, amico e coetaneo di Dante, nacque in Todi, e fu uno de' primi Poeti in lingua italiana. Nel 1278. vestì l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco, e morì nel 306. De'suoi *Cantici spirituali* si son fatte non poche edizioni. Lo stile di Jacopone è rozzo, e ciò non ostante egli fa testo di lingua. I suoi sentimenti son sublimi ed animati.

JACOPUC-CIÒ, *n. pr. m., dim. di* Jacopo.

JACO-VA, Cit. nell'Albania – *Sin.* Diacovo.

JACQUI-NA, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, della famiglia delle *Sapotee*, così detto perchè intitolato a Nicola Giuseppe Jacquin. Il loro Frutto è una Bacca con uno a sei Semi.

JACUÌ, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Rio Grande.

JACULATO-RIA (ie), *ad. e sf.* V. Jaculatorio – *Sin.* Giaculatorie.

JACULATÒ-RIO (ii), *ad. m. Agg. di* Prego ed Orazion breve, che si porge a Dio o a' Santi con fervore, e come se fosse vibrata. (Dal lat. *Jaculo* io vibro.)

JACULAZIÒ-NE, *sf.* Sorta di Giuoco che consisteva nel lanciare una pietra, un giavellotto ec. con la maggior forza e destrezza, e più lungi che fosse possibile.

JA-CULO, *sm.* Specie di Serpente del genere de' *Colubri*, così detto perchè a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra. Volgarm. *Saettone*.

JACUN-DA, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Parà.

JACURAN-DA, *sm.* Sorta di Legno indiano molto duro.

JACU-SI (Mit.), Spiriti maligni che i Giapponesi credono sparsi nell'aria.

JACU-TI (Gli), Pop. della Siberia nei contorni di Jakutsk, che nutrisconsi di pesce crudo.

JA-DA, *n pr m.*

JA-DA (Mit.), *sf* Sorta di Pietra molto venerata dagli ant. Indiani – *Sin.* Jade, Pietra divina.

JADA-JA, *n.pr.m.*

JA-DAR (Mit.), Dio supremo de' Madecassi.

JADDE-SÈ (Mit.), Nome che gl'Isolani di Ceylan danno a' Sacerdoti del terz'ordine, e specialm. consacrati al culto degli Spiriti e de' Genii.

JAD-DÒ, gran Sacrificator de' Giudei, protetto da Alessandro il Grande.

JA-DE, *sf.* Sorta di Fossile, che ha dell'analogia colla Diallage verde.

JA-DER, *n pr m.*

JADE-RA, ant. Cit. e Colonia della Liburnia.

JADI-A, *n.pr.m.*

JADIE-LE, *n.pr.m.*

JA-DON, *n pr m.*

JAE-LE, Donna celebre nella storia degli Ebrei, perchè uccise Sisara.

JAEIE-LE, *n.pr m.*

JA-EN, forte Cit. a 13. L. N. E. de Granata, capitale d'una picc. Prov.

JA-EN-DE BRACAMÒ-ROS, Città nel Perù.

JA-FA, Paese dell'Arabia.

JAFANAPAT-NAM, forte Cit. nell'Is. di Ceylan.

JA-FET, terzo figlio di Noè, la cui posterità dicesi che abbia popolata l'Europa.

JAF-FA (Geog.), lo stesso che *Giaffa*.

JAFI-A, *n pr.m.*

JA-GA-BA-BA (Mit.), la Bellona degli Slavi.

JAGAMÒ-NI (Mit.), Libri sacri degl'Indiani, composti secondo i principii di Vedam.

JAGARA-GA, Cit. dell'Is. di Giava.

JA-GAONAT, Cit. sul Golfo di Bengala.

JA-GARNAT (Mit.), Nome sotto il quale gl'Indiani adorano Visnu nella Cit. di Agarnat.

JA-GAS, Pop. dell'Affrica, detti anche *Cassangi*.

JAGELLÒ-NE o JAGHELLÒ-NE, Duca di Lituania e Re di Polonia col nome di Uladislao.

JAGERN-DORF, Cit. a 6 L. O. da Troppau – Borgo sul Pregel, soggetto al Re di Prussia.

JA-GNINE (Mit.), Padre di Marsia.

JA-GÒ, *n. pr.m.*, che vale *Giacomo* o *Jacopo*.

JA-GO (S.), gran Fiu. navigabile che sorge nell'Udienza di Quito, e sbocca nell'Oceano.

JA-GÒ (S.), la più grande dell'Is. del Capo-Verde. La sua capitale porta il suo nome, e dicesi anche *Ribera-Grande*.

JA-GÒ (S.), Capitale del Chilì con 50. mila abitanti. Long. O. 73. 15. Lat. S. 33. 40.

JA-GÒ-DE-CU-BA (S.), Cit. Vescovile sulla Costa S. di Cuba.

JA-GO-DE-ESTE-RO (S.), Cit. a 200. L. N. O. da Buenos-Ayres.

JA-GÒ-DE-GUATIMA-LA (S.), V. Guatimala.

JA-GÒ-DE-LA-VAL-LES (S.), pic. cit. nella Nuova-Galizia.

JA-GO-DE-LA-VE-GA (S.) (Geog.), V. Spanishtown.

JA-GÒ-DE-LE-ÒN (S.), V. Caracas-Guatimala.

JA-GÒ DE-LOS-CABALLE-ROS (S.), Cit. di S. Domingo, a 3. L. S. da Isabella.

JA-GÒ-DE-VERA-GUA (S.), Cit. nella Terra-Ferma, a 33. L. O. da Panama.

JAGÒDI-NA, o JAGNE-INÒ, Cit. a 25. L. S. E. da Belgrado.

JA-GRA, R. della Senegambia.

JAGRENA-TE, grande Cit. dell'Indostan. Long. 82. 5. Lat. 19. 45. Celebre Pagode, cui appartengono 3000. Bramini.

JAGU-AR, *sm* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Carnivori*, del genere de' *Gatti*. È grande quasi come la Tigre d'Oriente, e pericoloso come questa – *Sin.* Tigre d'America, Gran Pantera de' Pellicciai.

JAGUA-RI, Fiu. del Brasile.

JA-GUR, ant. Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

JA-GUT (Mit.), Divinità che gli antichi Arabi adoravano sotto la forma di Leone.

JA-HIA (Mit.), l'Angelo della morte, secondo i Persiani maomettani.

JA-ICK (Geog.), V. Ural.

JAIE-LE, *n pr.m.*

JA-IR, Figlio di Manasse – Capo della Sinagoga, al quale Gesù Cristo risuscitò la figlia – Nome d'antico Paese della Giudea, che facea parte della mezza Tribù di Manasse.

JAKUT-TI, Pop. della Siberia Orientale.

JA-KUTSK, Cit. della Siberia. Long. 127. 22. 15. Lat. 62. 15.

JAL (S.), Bor. nel Limosino.

JA-LA, *n.pr.m.* Lo stesso che *Jaala*.

JALAIS, Bor. a 6. L. S. da Angers.

JALALE-LE, *n.pr.m.*

JALAP-PA, *sf.* Specie di Pianta del genere *Convolvolo*. La sua Radice è tuberosa, resinosa e purgante.

JALAPPI-NA, *sf.* Lo stesso che *Scialappina*.

JA-LE (Mit.), Ninfa di Diana.

JALE-A (ee), *sf* Specie di Conchiglia bivalve del genere *Anomio*, della grossezza d'un'Avellana, formata di due parti distinte.

JALE-A, Bor. a 3. L. O. da Pergamo.

JALE-LE, *n. pr. m., accorc. di* Jalalele.

JALE-MÒ (Mit.), lo stesso che *Gialemo*.

JA-LES, Villag. nel Dip. dell'Alta-Loira.

JALIGNY, pic. cit. nel Borbonese.

JALI-NÒ, *ad.m.* Di color di vetro, Vitreo. (Dal gr. *Hyalos* vetro.) *Agg.* d'un Quarzo del color del vetro – Dicesi *Quarzo jalino* il Cristallo di rocca – L'umor vitreo dell'occhio – *Agg. di* Quelle parti delle Piante che lasciano passar la luce.

JALI-SII (Mit.), Nome degli Dei Telchini adorati a Jaliso – Pop. favoloso i cui sguardi avean forza di far peggiorar tutto ciò che guardavano.

JALI-SÒ, *n.pr.m.* Lo stesso che *Gialiso*.

JALI-TE, *sf.* Quarzo jalino amorfo – Sostanza vitrea trovata in antica lava: l'*Halpopale* de' Tedeschi.

JALI-TIDE, *sf.* Infiammazion della Membrana jaloidea o del Corpo vitreo dell'occhio.

JALLE-LO, *n. pr. m., accorc. di* Jaiale.

JALLONKA-DA, Contrada dell'Affrica che confina all'O. col Paese di Foutabe.

Jalma-nò, n.pr.m.

Jalmè-no, n. pr. m. Lo stesso che *Gialmeno*.

Ja-lò, sm. Nome dell'Assiolo.

Ja lòf, Pop. dell' Affrica tra la Gambia ed Senegal - Sin. Jaloffi.

Jalò-ide (Anat.), ad com. (Dal gr. *Hyalos* vetro, ed *Idos* somiglianza) *Agg.* di sottilissima Membrana trasparente contenente l'Umor vitreo-Epiteto dell'Orina quando ha deposto Gomma invetriata, bianca e viscosa-Denominazione d'alcuni Pezzi di vetro rinvenuti fralla ghiaje del Fiume dell'Amazzoni.

Jaloidè-o(ei) (Anat.), ad.m. Che appartiene alla Membrana jaloide, detta anche *Membrana jaloidea*.

Jaloi tè, sf. Lo stesso che *Jalitide*.

Jalomi tè, sf. Roccia composta essenzialmente di Quarzo jalino, e di Mica disseminate ed interrotta.

Jalomnis-sa, Fiu. della Valacchia.

Ja-lòn, n.pr.m.

Jalò-strotò, sm. Pavimento con particelle di vetro di varii colori. (Dal gr. *Hyalos* vetro, e *Stroteon* verb. di *Stroanymi* io fo strato.)

Jalote-cnica (che) sf. Lo stesso che *Jalurgia*. (Dal gr. *Hyalos* vetro, e *Techne* arte.)

Jalurgi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hyalos* vetro, ed *Ergon* lavoro) Arte di fare e di lavorare il vetro. Volgarm. *Vetraia* - Sin. Jalotecnica.

Jalu-tòrowsk, Cit. a 4. L. S.S.O. de Tobolsk.

Ja-ma (Mit. Ind.), Terzo de' Re protettori degli otto Angoli del Mondo, che governa la parte S. dell' Universo.

Ja-ma, Riviera della Russia Asiatica.

Ja-ma (Geog.), V. Jamburgo.

Ja-man, Is. dell'Indostan, formata dal Chélum, l'antico Idaspe.

Ja-maoa (Mit. Ind.), Dio della morte, e Giudice dell'Inferno.

Jamaici-na, sf. Alcaloide che trovasi nella *Geoffroia jamaicensis*: ha forma cristallina.

Jamal-la (Mit.), Divinità de' pop. di Livonia e d'altri popoli settentrionali.

Jamambu-si (Mit.), fanatici Giapponesi i quali vanno errando per le campagne, pretendendo conversar familiarmente col Demonio.

Jama-ci, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Mato-Grosso.

Jamassù (Mit. Giap.), Specie di Giuoco di mano, di cui fanno uso gli Jammabi nelle loro magiche operazioni.

Jamatòlogi-a (ie), sf. (Dal gr. *Jama*, *atos* rimedio, e *Logos* discorso.) Trattato de' Medicamenti - Farmacologia.

Jama-va, sm. Sorta di Taffettà dell'India, tessuto a fiori d'oro.

Jam-ba, ant. cit. della Babilonia - Fiu. dell' Abissinia nella Prov. di Goa.

Jam-bè, n.pr f. Lo stesso che *Giambe*.

Jambe-sco (schi), ad.m. *Agg.* di Poesie in cui si dica male di alcuno.

Jambi-a, Fiu., Stato e Cit. dell'Is. di Sumatra.

Jam-bico (ci), ad. e sm Specie di Verso proprio de' Greci e de' Latini.

Jambicòrè-o (ei), ad e sm. (Dal gr. *Jambos* giambo, e *Choreos* coreo.) Piede composto d'un Jambo e d'un Coreo - Sin. Diaspasto.

Jam-blicò, n. pr. m. Lo stesso che *Giamblico*.

Jam bo, ad. e sm. Nome d'un Piede de' versi greci e latini. È di due sillabe, la prima breve e la seconda lunga - Così diconsi anche i Metri ed i Versi composti di Jambi.

Jam-bò, Cit. dell'Arabia.

Jambo-grafò, ad.m. (Dal gr. *Jambos* giambo, e *Grapho* io scrivo) *Agg.* di Poesia comica in versi jambici.

Jam-bòli, una delle Quattro parti della moderna Macedonia.

Jambula-ti, Orda di Tartari nogaesi verso il Mar d' Azof, fra il Don ed Cuban.

Jambu-gò, Cit. e Castello a 21. L. S O. da Pietroburgo.

Jambu-sca, Il Precettor d'Ademo, secondo i Preadamiti.

Jame-no (Mit.), Capitan trojano ucciso da Leonteo.

Ja-mes, Bor. e Forte nell'Is. di S. Elena - Una dell'Is. Gallapagos - Capo all'estremità della Costa N.O. d'America - Isola e Forte nel Fiu. Gambia.

Ja-mes (S.), pic. cit. con 3000. abit. a 74. L. O. da Parigi.

Ja-mes Town, pic. cit. a 2. L. S. da Leitrim - Cit. nella Virginia.

Jamets, pic. cit. nel Dipart. della Mosa.

Ja-mi, Nome delle Moschee reali, edificate dagl' Imperatori turchi.

Ja-mir, n. pr.m.

Ja-mischew, Cit. forte nel Gov. di Tobolsk.

Jamma-bi (Mit.), Nome de' Religiosi d'un Ordine militare presso i Giapponesi.

Jam-ma-Lò-còn (Mit.), Nome dell'Inferno degl' Indiani, dal quale dopo un certo tempo di pene tornano le Anime al mondo.

Jamnè-tè (Mit.), uno de' Magi di Faraone.

Ja-mnia o Ja-mna, ant. cit. de' Filistei, oggi Za[illegible]a.

Ja-mnitz, Bor. nella Moravia.

Ja-mnòa, n.pr.m.

Ja-mo (Mit.), Figlio d'Apollo e d'Evadne, progenitor de' Jamidi, e Giamidi.

Jam pò o Jam pòli, Cit. nella Livadia.

Jam-pòl, Cit. nella Podolia.

Ja-mua, n.pr.m.

Jamuè-le, n. pr.m.

Jamu-na (Mit.), Figlia del Sole, una delle tre Dee dell'acque.

Jamun-da, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Parà.

Ja-na (Mit.), primo nome di Diana - Cit. della Spagna nella Valenza.

Jana-ca (che), sf. Specie di Quadrupede affricano.

* Janadat-ticò, ad.m. Meglio *Jonadatico*.

Ja-naoan, Cit. a 48. L. N.O. da Cambaja.

Jana-i, n.pr.m.

Janas-sa (Mit.), una delle Nereidi.

Janchètti-no, sm., dim. di Janchetto.

Janchèt-tò, sm Piccolissimo Pesciolino di mare, di color bianchissimo e quasi trasparente.

Ja-ne (Mit.), Madre di Trittolemo.

Jangaca-àni, ant. pop. della Mauritania Tingitana - *Sin.* Angemaoi.

Jangar-da, Fiu. del Brasile nella Prov. di Mato-Grosso.

Jangui-na, Cit. dell'Indostan inglese, nella Presidenza di Bengala.

Ja-nicò, n.pr.m. Lo stesso che *Gianico*.

Jani-na (Geog.), lo stesso che *Gianina* o *Giannina*.

Jani-pa o Jani-paba, sm. Albero d'America che ha Frutto simile al Cotogno.

Jani-ra, n.pr f. Lo stesso che *Gianira*.

Jannani-ni (Mit.), Nome che i Quojas, pop. che abitano nel cuor della Guinea, danno all'Anime de' trapassati.

Jan-nè, n.pr.m.

Jannizzerò, ad. e sm. Lo stesso che *Giannizzero*.

Jan-novvitz, Cit. a 3. L. S. da Cotrzam.

Jano-e, ant. cit. della Giudea, nella Tribù d'Efraim.

Janoli-te, sf. Nome dell' Axinite o Assinite.

Jano-va, Cit. nell'Albiole.

Jan-te, n. pr. m. Lo stesso che *Giante*.

Jan-ti, ant pop. della Beozia, scacciati da Cadmo.

Jan-tidi (Mit.), Soprano delle Muse, perchè abitatrici della Beozia.

Janti-no, sm. (Dal gr. *Ion* viola, ed *Anthos* fiore.) Genere di Conchiglie che somministrano color molto simile a quello della Porpora - Specie del genere *Coluber* - Vestimento violaceo o altra cosa tinta del color di viola.

Jan-tra, Fiu. nella Bulgaria.

Ja-nùa, Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Janùa-le, ad. com. Nome d'una Porta dell'ant. Roma, a piè del Monte Viminale.

Janùa-li, ad. e sf pl. Feste di Giano che celebravansi in Roma a' primi giorni di Gennajo - Versi che cantavano i Salii in onor di Giano.

Janùa-riò (ii), sm. Lo stesso che *Gennajo*.

Janville, pic. cit. a 10. L. S.E da Chartres.

Janze, Bor. a 5. L. S. da Rennes.

Jan eiò (Mit.), Nome d'Atteone, perchè nipote di Cadmo Re di Beozia, abitata dagli Janti.

Ja-o (Mit.), il Massimo degli Dei, detto *Jovis* da' Romani - Nome di Plutone.

Jaòl-cò, ant cit. della Grecia.

Jao-ni, Nome da Omero dato agli Ateniesi.

Ja-ò-Tcheò-ù-Fò-ù, Cit. della China, a 28. L. N.N.E. da Nan-Tcheou-Fou.

Japa-ra, Cit. nell' Is. di Giava, a 100. L. E. da Batavia.

Ja-pi (Mit.), Figliuol di Jaso.

Japi-ge (Mit.), Figlio di Dedalo - Nome d'un Vento, che spirava dalla Japigia, e serviva per passar dall'Italia nella Grecia.

Ja-pioa, Etolo, fondator d'una Colonia sul Po.

Ja-pidi, ant pop. della Croazia.

Japi-gia, sf. Contrada meridionale dell'Italia, ora Prov. di Terra d'Otranto.

Japi-giò, Promontorio all' estremità della Japigia, ora Capo di Leuca.

Ja-ra, n.pr.m.

Jaragù-a, Monte, Fiu. e Porto del Brasile.

Jara-ma, Fiu. di Spagna, nella Prov. di Guadalaxara.

Ja-ramot, Cit. della Palestina, nella Tribù d'Issacar.

Jar-ba (Mit.), Re di Getulia, figlio di Giove Ammone, ed amante di Didone.

Jar-ca o Jar-chas, il più Dotto de'

Bracmani, fu ritrovato insegnando assiso su Cattedra d'oro da Apollonio Tianeo. [la Vandea.

Jard S. Radegón-da di), Vil. nel-

Jaroa-ne (Mit.) Schiava di Onfale, da cui Ercole ebbe Alceo.

Jarda-no (Mit.), Re della Lidia, padre d'Onfale-Ant. nome d'un Fiu nell' Arcadia - Ant. nome dell'Is. di Creta.

Jar-don, Promontorio della Morea, fra 'l Golfo d'Arcadia e quello di Zonchio.

Ja-re, n.pr.m.

Ja-reo, n pr m. [ropea

Jarèn-ga, Fiu. della Russia Eu-

Jarèn-sca, Cit. della Russia Europea, nel Gov. di Vologda.

Jargeau o Gergeau, Cit. nell'Orleanese.

Ja-rib, n pr m.

Jari-balo (Mit.), uno degli Dei dei Palmireni.

Ja-rim, ant. cit. della Palestina, appartenente a' Gabaoniti. [gia.

Jarlsber-ga, Contea della Norve-

Jar-mit, ant. cit. della Palestina, nella Tribu di Giuda.

Jarnac, Bor. nell'Angomese.

Jarnach-Champagne, Bor. a 2.L. S.E da Saintes. [Boursac

Jarnaor, pic. cit. a 5.L.S.O. da

Ja-rò (Bot.), sm. Lo stesso che *Gichero* [Praga

Ja-romitz, pic. cit. a 23.L.N.E. da

Ja-ropòl, Gran Principe di Kief.

Ja-ròslaf, Granduca di Russia.

Ja-ròslaw, bella Cit. a 26.L.N.O. da Leopolda.

Ja-ròslaw, Cit. con 26 mila abit a 65. L.N.E. da Mosca. Il Gov. di cui è capitale, porta il suo nome.

Jar-ra, Cit. dell'Affrica a 10 L.O. da Benown - Is. nello Stretto di Malacca.

Jarrie (La), Bor. a 2.L.S. da Grenoble - Bor. a 2.L.S. da Roccella.

Jarrier, Com. negli Stati-Sardi.

Jarsy, Com. negli Stati Sardi.

Jarze, Bor. nell'Angiò.

Jas, ant. nome dell'Attica.

Jask-a, ant. cit. dell'Arcadia.

Ja-senitz, pic. cit. a 10.L.N.O. da Stettino.

Ja-ser, n pr.m.

Ja-si, n.pr.m.

Ja-sion (Mit.), Nome patronim. di Atalanta figliuola di Jaso.

Jasie-le, n pr.m. Lo stesso che *Issiele*.

Ja-siò (Mit.), Figlio di Giove e d'Elettra, padre di Coribante.

Ja-slo, Prov. della Gallizia.

Ja-smund, Penisola della Pomerania unita a Wirtow ed all'Is. di Rugen.

Ja-sò (Mit.), Padre d'Atalanta.

Jaso-ne, n. pr. m. Lo stesso che *Giasone*.

Jaso-niò, Nome ant. d'un Promontorio della Cappadocia. [spro.

Ja-spide, sm. Lo stesso che *Dia-*

Ja-spis, ant. cit. della Spagna Tarragonese, nel Paese de' Contestani.

Jasq, Cit. della Persia sul Golfo di Ormus.

Jas-sa, ant. nome d'un'Isola sulla Costa della Liburnia - Cit. della Palestina, nella Tribu di Ruben, al di la del Giordano.

Jas-sefat, sm. Sorta di Naviglio in uso nell'Indie.

Jas-sen, n pr.m.

Jas-si, lo stesso che *Jassy*.

Jas-so, ant. cit. della Caria.

Jassu, Cit. ad 80.L.N da Samandra

Jas-sy, Capitale della Moldavia, con 21 mila abitanti. Lung. E. 25.10. Lat. 47.8.30.

Ja-stio (ni) (Arche), sm. Martino Cappella costituisce 15. Tropi o Suoni musicali; cinque fra questi sono i principali, ed a ciascun d'essi sen congiungon due: il *Lidio*, coll'*Iper-lidio*, e l'*Ipo-lidio*; il *Jastio* o *Jonico*, coll'*Iper-iastio* e l'*Ipo-iastio*; l'*Eolio*, coll'*Ipo-eolio*, e l'*Iper-eolio*; il *Frigio*, coll'*Ipo-frigio* e l'*Iper-frigio*; il *Dorio*, coll'*Ipo-dorio*, e l'*Iper-dorio*.

Ja-sto, Fiu. della Scizia, che si getta nel Mar Caspio.

Ja-stròf, Bor. a 23.L.O. da Colma

Ja-scu, n pr.m.

Jatanè-le, n.pr.m.

Ja-ti, Pop. dell'Indostan, che abita all'O. della Djemnah.

Ja-tii, ant. pop. dell'Asia, verso la Sogdiana [Meaux.

Ja-timo, ant. cit. della Gallia oggi

Jatralet-tica (che), sf. (Dal gr. *Jatros* medico, ed *Aliptein* verb. di *Alepho* io ungo.) Parte della Medicina che cura la malattia con unzioni, fregagioni, empiastri ed altri rimedii esteriori.

Jatralet-tico (ci), ad.m. *Agg.* del Metodo di curar con unzioni e fregamenti.

Jatralet-tò, ad. e sm. Nome che davasi a Medici che pretendevano di curar tutte le infermità con unzioni, empiastri e simili.

Jatrali-pta, ad. e sm. (Dal gr. *Jatros* medico, ed *Aleptes* ungitore.) Lo stesso che *Jatraletto*.

Ja-treb o Jatrip-pa, ant. nome della moderna Medina.

Jatre-ùsi, sf. (Dal gr. *Jatrevo* io medico.) Esercizio della Medicina.

Jatrecsiologi-a (gie), sf. (Dal gr. *Jatreusis* medela, e *Logos* discorso.) Dottrina d'esercitar bene la Medicina, e di stabilir le giuste indicazioni terapeutiche.

Ja-trico (ci), ad.m. (Dal gr. *Jatros* medico.) *Agg.* della Medicina e di Ciò che vi ha relazione. Oggi *Arte jatrica* signif. la Medicina in generale.

Jatri-na, ad. e sf. (Dal gr. *Jatros* medico.) Nome che i Greci davano alle Donne che occupavansi nel curar malattie. Trovasi anche in signif. di *Levatrici*. [Jatreb.

Jatrip-pa (Geog.), lo stesso che

Jatrobòta-nico (ci), ad. m. (Dal gr. *Jatros* medico, e *Botane* erba.) Nome de' Libri che trattano de' vegetabili relativam. alla Medicina.

Jatròchemi-a (ie), sf. Lo stesso che *Jatrochimica*.

Jatròchi-mica (che), sf. (Dal gr. *Jatros* medico, e *Chymice* chimica.) Teoria medica che tutto spiega con elementi chimici, ovvero Arte di curar l'infermità co' rimedi chimici.

Jatròchi-mico (ci), ad. e sm. Medico che fa uso della Jatrochimica.

Jatrò-cle, n.pr.m.

Jatro-fa, sf. (Dal gr. *Jatreso* io sano, e *Trophe* nutrimento.) Genere di Piante esotiche della *Monecia monadelfia*, e della famiglia delle *Euforbiacee*, che han Frutto tricocco sormontato da Stili trifidi. Son tutte interessanti nella Medicina, e specialm. una sua specie detta *Manioc*, dalla cui Radici cavasi il *Pan di cassava*, cibo salutare.

Jatròfa-tò, sm. Sale formato dalla combinazione dell'Acido jatrofico con una base.

Jatrò-fico (ci), ad. e sm. Acido che estraesi dal *Jatrofa curcas*.

Jatrofi-sica (che), sf. (Dal gr. *Jatrevo* io curo, e da *Fisica*.) Fisica applicata alla Medicina.

Jatrofi-sico (ci), ad. m. Epiteto dell'Opere che trattano di Fisica relativa alla Medicina.

Jatròmatema-tica (che), ad. e sf. (Dal gr. *Jatros* medico, e *Mathema* disciplina.) Teoria medica fondata su' principii matematici.

Jatromatema-tico (ci), ad. e sm. Medico fautor della dottrina Jatromatematica.

Jatròsofi-sta, ad. e sm. (Dal gr. *Jatros* medico, e *Sophistes* sofista.) Medico-filosofo.

Jatròtè-cnica (che), sf. (Dal gr. *Jatros* medico, e *Techne* arte.) Arte di medicare, ossia l'Applicazion de' mezzi curativi.

Jattan-za, sf. Vanagloria, Vantamento, Millanteria - (Leg.) Vanto di voler far checchessia in pregiudizio d'alcuno.

" **Jattan-zia**, sf. Meglio *Jattanza*.

Jatta-tò, ad. m. Agitato.

Jattatò-re, ad. e sm. Vantatore, Vanaglorioso.

Jattatò-ria (ie) (Leg.), ad. e sf. Azione intentata per cagion di Jattanza.

Jattazio-ne sf. Meglio *Jattanza*.

Jatti-re, neut. oss. Lo stesso che *Gualtire*.

Jat-tòla, sf. Specie di Nicchio di guscio fragile, e bianco dentro e fuori, detto anche *Cuma*, e volgarmente *Arsella*. Sta sempre colla bocca aperta da una parte. (Dal lat. *Hiatus* apertura.)

Jattu-ra, sf. Getto - *Fig.* Danno, Rovina, Perdimento.

Jauor, Villag. a 5.L.N.E. da Angoulême. [tou.

Jaudonnie-re (La), Bor. nel Poi-

Ja-ùer, Cit. e Prov. consid. della Bassa-Slesia. [Neis.

Jaùer-nick, pic. cit. a 5. L. O. da

Jaùl-ne-la, Bor. nel Poitou.

Jaùru, Fiu. del Brasile - Fiu. della Prov. di Mato-Grosso.

Ja-ùs, n.pr.m.

Ja-va (Geog.), V. Giava.

Ja-van, quarto figlio di Giafet.

Javane-si, Abitatori dell'Is. di Java o Giava - *Sin.* Giavanesi.

Javie, Bor. nella Provenza.

Javoulx, Bor. a 5.L.N.O. da Menda.

Javron, Bor. nella Maina.

Javc-za, Cit. fortissima sulla Piana, a 54.L.N.O. da Belgrado.

Jazaba-ti, ant. pop. di Sarmati.

Ja-zdan (Mit.), sm. Nome che i Magi danno al Principio buono.

Ja-zer, ant. cit. della Giudea, nella Tribu di Gad.

Jazie-le, n pr.m.

Jazimà-ti, ant. pop. della Sarmazia Europea.

Jazi-gi, lo stesso che *Jazigei*.

Ja-zia n.pr.m.

Jean-de-Bournay (S.), Bor. nel Delfinato.

Jean-de-Brevelay (S.), Cit. della Brettagna.

Jean-de-Cassel (S.) (Geog.), V. Falaise e Laon.

Jean-de-Dave (S.),Cit.nella Normandia.

Jean-de-Foe (S.), pic. cit. a 5. L. N.O. da Montpellier.

Jean-de-Losne (S.), pic.cit.della Borgogna.

Jean-de-Luz(S.), Cit. con 3. mila abitanti, a 3.L.S.O. da Bajonna.

Jean-de-Soleymieux (S.), Villag. nel Forese.

Jean-de-Vergt (S.), Vill. a 5. L. S. da Perigueux.

Jean-du-Gard(S.), Cit. nella Linguadoca con 4. mila abitanti.

Jean-en-Royans(S.),Bor.nel Delfinato.

Jean-Pied-de-Port (S.),pic. città ad 83.L S E. da Bajonna.

Je-bi (Mit.),Divinità Giapponese, che ha qualche rapporto col Nettuno de' Greci - *Sin.* Jebisu, Jebisè.

Je-blaan,ant.cit. della Palestina, nella media Tribù di Manasse.

Jeb-nel, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Jeb-sem, n.pr.m.

Je-bus,ant nome di Gerusalemme.

Je-bus, terzo figlio di Canaan, padre de' Jebusei, che diedero il loro nome a Gerusalemme.

Jebuse-i o **Gebuse-i**, ant. pop. abitatori del Paese occupato poscia da' Filistei or.

Jebuse-o Figlio di Canaan, e fondator di Jebus - *Sin.*Jebus.

Je-ca (Mit.),Divinità adorata nella Turingia.

Jecoeli-a, n.pr.f. |camia.

Jechemi-a,*n.pr.m.*Lo stesso che I-

Jechi-ce, Spirito maligno, che i Giapponesi dicono Autor di tutte le malattie. |Palestina.

Jec-maam, n pr.m. -Ant.cit. della

Je-conam , ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Zabulon.

Jeconi-a succede a Gioacchino Re di Giuda suo padre nel 599. av. G. C. Dopo due mesi di regno cadde prigioniero di Nabucco.

Jecorà-rio (ri). *ad.m.* (Dal lat. *Jecur* mitza.) Lo stesso che *Epatico.*

Jec-san, n.pr m.

Jec-tan, n.*pr.m.*

Jec-tel, Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Je-cu.Fiu del Brasile,nella Prov. di Espirito-Santo.

Jecui-ba, sm. Albero del Brasile, il cui durissimo legno è buono per la scultura. |*Ieuziele.*

Jecuzie-lè, *n.pr.m.* Lo stesso che

Jedai-a, n.*pr.*m.

Jeda-la,ant.cit. della Palestina, nella Tribù di Zabulon.

Jedbur-gò, Bor. nella Scozia.

Jed-da n *pr.*m. -Cit. dell'Arabia.

Jed-do, n.*pr.*m. *Jedda.*

Jed-doa , n pr. m. Lo stesso che

Jed-du, n.*pr.*m. |*Jeddo.*

Jed-dùa , n. pr. m. Lo stesso che

Jede-dò, n pr.m.

Jedie-lè, n.pr m.

Jed-laf, n pr.m.

Je-dò,Cap del Giappone,nell'Is di Nifon, attraversata dal fiu. Goukaw. Long.137.45.Lat.36.14.

Je-dun (Mit.), Divinità degli Antichi Germani,che presedeva al commercio ed alla frode - *Sin* Jedod.

Je-duim (Mit.), sm. Divinazion giudaica nella quale si facea uso dell'ossa d'un favoloso animale, da' Rabini detto *Jedua.*

Jeedi-a, n.pr.m.

Jeè-li, *n.pr.m.* --*Sin.*Jejeli,Jejeli.

Je-et, n pr.m.

Jeezie-lè, n.pr.m.

Jefoai-a, n.pr.m.

Je-fiet, ant. cit. della Palestina, nella Tribù d' Efraim.

Je-fta, ant. cit. della Palestina , nella Tribù di Giuda.

Jeftae-lè, ant. cit. della Palestina fra le Tribù di Zabulon e di Asor.

Je-fte o **Jephte**,Giudice degli Ebrei nel 1087. av. G. C. , prie di dar battaglia agli Ammoniti fe voto di sacrificar la prima persona che se gli presentasse dopo la pugna. Se la sua figlia fu la prima a comparirgli dinanzi dopo la vittoria,e il padre fece immolarla.

Je-gaal, n.pr.m - *Sin* Jgaal,Jgal.

Jegbohli-a, n.pr.m.

Je-gun pic cit. a 4.L.N.O.da Anch.

Je-hova, Voce ebraica che indica nella Scrittura il nome proprio di Dio, e signif. *Quegli che è*, l'*Ente per eccellenza*, l'*Eterno* I Cabalisti spacciano mille favole sulla forza e virtù di questo nome,e su' Misteri che racchiude ciascuna delle sue lettere.

Je-hu, Figlio d'Anani, fu messo a morte nel 930. av.G. C. da Baasa Re d'Israele, cui avea predetto sventura

Je-ia, n.pr.m. |*Jeuele.*

Jeie-lè , n. pr. m. Lo stesso che

Jeie-li,n *pr.m.*Lo stesso che *Jeeli.*

Je-io (Mit.),Soprann. d'Apollo.

Jejunamen-te, avv. Con digiuno, in modo di digiuno.

Jeju-nò, ad. e sm. Lo stesso che *Digiuno.*

Je-la, ant. cit. della Lucania.

Jelabu-ga, Cit. della Russia Europea.

Jelagu-i, Fiu. della Russia Asiatica. |bia.

Jela-nia, Capo della Nuova Zem-

Je-le, n.pr.m.

Jelle-a ant. cit. d'Italia, tra Piacenza e Tortona.

Jel-mia,Cit.della Russia Europea

Jelo-ne, *n.pr.m.*

Jel-ton, Lago salso della Russia Europea.

Je-mai, n.*pr.*m.

Jema-le. *ad com.* Del verno -*Agg. dei* Semi che si semina in Autunno-Dicesi delle Malattie che regnano d'inverno.

Jemalis-simo,*ad m.* ,*sup.*di Jemale

Je-men, sm Paese dell'Arabia Felice.

Jem-gun, Bor. nel R. d'Annover.

Je-mini, n.pr.m.

Jem-la, n.pr.m.

Jem-lec, n.pr.m.

Jem-mao (Mit.), uno de' Giudici dell' Inferno presso i Giapponesi.

Jemmapes , Mont. e Vill. nell'O di Mons, ove i Francesi sconfissero gli Austriaci nel 1792.

Jem-ne , Cit. nella Reggenza di Tunisi, l'antica *Disdrus.*

Jem-na, n.pr.m.

Jemp-zia , Contrada N. di Svezia.

Jemsa-le, Figliuol di Micipsa Re de' Numidi , fatto trucidar da Giugurta.

Je-na, *sf.* Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, famiglia de' *Digitigradi*, che comprende due specie La prima, *Canis hyaena*. abita nell' Indie, ha color simile al Lupo, è crudele, feroce, e non avendo miglior vitto, disotterra i cadaveri a suo cibo. Verso le parti posteriori ha una sacca con sostanze untuose di cattivo odore. La seconda , *Canis crocuta*, è grigia macchiata di nero, abita al S. dell'Affrica , e vien detta *Lupo tigre del Capo*--*Jena odorifera:* Animal che produce il Zibetto. Voce fuor d'uso - Specie di Conchiglia del genere *Cono.*

Je-na,Cit. a 4.L.S.E. da Weimar. Nel 1806. Napoleone vi sconfisse i Prussiani.

Jenatajewca-ia, Cit. forte presso il Wolga, a 25.L.N.O. da Astracan.

Jenbo-a, Cit. dell'Arabia.

***Je-ne**(Zool.), *sf.* Meglio *Jena.*

Je-no (Mit.), Divinità de' Giapponesi, alla quale si dà impero particolare sull'anime de' vecchi e delle persone maritate. Vien rappresentato con quattro facce e quattro braccia

Jen-gapur,Prov. e Cit. molto popolata dell' Indostan, nel Pange-Ab.

Jenba-ù,Prov. dell'Asia,nel Pange-Ab.

Jenikò-la, pic.Cit. e Fortezza di Crimea. Long.E.34.6 30.Lat.N.45.21.

Jenise-i o **Jenisse-i**, **Jeni-sca**, **Jeni-scai**, Fiu. della China, che sorge ne' Monti Altaichi, e si getta nell'Oceano Glaciale Artico nel Golfo del suo nome, detto anche *Golfo della settanta Isole* - Cit. e Gov. della Russia Asiatica.

Jeni-sò, ant. cit. della Siria , su' confini dell' Egitto.

Jenisse-ik,Cit forte della Siberia, alla sinistra del fiu. del suo nome. Long.89.38.30 Lat.58 27.17.

Jeni-te,*sf.*Pietra alquanto simile all'Epidota nera, che contien molto ferro,e cristallizza in prismi a quattro ed a sei facce.

Je-nizan, Cit. con 6 mile abit., a 30.L.S O. da Salonicco, edificata sulle rovine dell'ant. Pella.

Jenko-ping, Cit. con 3. mille abit., a 36.L N.O da Calmar.

Jen-ne,Cit. la più popolata del R. di Bambara, in un'Isola del Niger.

Je-o o **Je-elò** (Mit.), Soprann. di Giove Pluvio, presso gli Ateniesi. (Dal gr.*Hye* piova.)

Je-ra, sm. Lattovaro medicinale, la cui base è l'Aloe.

Je-ra (Mit.), una delle Nereidi - Moglie di Telefo -Madre di Pindaro e di Pizia Una dell'Isole Vulcaniche- Nome di varie Isole e Città riputate sacre per la nascita di qualche Nume favoloso.

Je-raa, n.pr.m.

Jera-ce, n.pr.m Lo stesso che *Gerace* - (Mit.) Giovanetto d'Argo, da Mercurio cambiato in isparviere.

Jera-cia (ie), *sf.* Lo stesso che *Jeracio.*

Jera-ciò (li) *sm.* (Dal gr.*Hyerax*, acos sparviere.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia eguale* , e della famiglia delle *Cicoracee*, così detta per l'antica tradizione che gli Uccelli di rapina si servono del loro sugo per fortificar la vista.

Jeraci-te,*sf.* Lo stesso che *Ieracite.*

Jeracòbosco-i (Mit.), Sacerdoti d'Egitto, incaricati di nutrir gli Sparvieri consacrati ad Apollo.

Jera-la, Cit. della Palestina, nella Tribù di Zabulon.

Jeramme-lè, n.pr.m.

Jerapi-cra (Farm.), *sf.* Lo stesso che *Gerapicra.*

JERAR-CA (chi), ad. e sm. Lo stesso che *Gerarca*.

JERARCHI-A (ìe), sf. Meglio *Gerarchia*. (Dal gr. *Hieros* sacro, ed *Arche* principato.)

***JERAR-CHICO** (ci), ad.m. Meglio *Gerarchico*.

JERA-TICA (che), sf. (Dal gr. *Hieraticos* sacerdotale.) Specie di finissima Carta o di Papiro, di cui i soli Sacerdoti Egiziani valeansi pe' loro Riti sacri.

JERDEGER-DICO (ci), ad.m. *Agg.* dell'Anno antico, di cui i Persiani servironsi fino al 1089., la cui epoca era fissata all'anno 632. di Cristo, nel principio del R. di Jerdigar o meglio Isdegerde, Re de' Persiani, e nipote di Cosroe.

JERE-A (Mit.), Soprann. di Diana.

JEREMIE, pic. cit. dell'Is. di S Domingo.

JERENO-SÒ, sm. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Nosos* malattia.) Sorta di Malattia che consiste in una continua Agitazion del corpo e convulsiva, con sensibilità.

JE-RI, avv. *di tempo*. Il giorno prossimo passato.

JERICHAU, Bor. ad 11.L.N. da Magdeburgo.

JE-RICÒ (Geog.), lo stesso che *Gerico*.

JERIMATTI-NA, avv. Lo stesso che *Jermattina*.

JE-RIMOT, ant. cit. della Giudea nella Tribù di Gioda.

JERI-NÒ, n pr.m. V. Gerone.

JERINOT-TE, avv. *comp.* Lo stesso che *Jeranotte*.

JE-RIÒ, Professor d'Eloquenza in Roma, amico di S. Agostino.

JERISE-RA, avv. Lo stesso che *Jersera*.

JERLAL-TRÒ, avv. *di tempo*. Il dì innanzi ad jeri - *Sin.* Jeri l'altro, Jer l'altro, L'altro jeri, L'altr' jeri.

JER-MAC, Capo de' Cosacchi, scopritore o conquistator della Siberia nel sec. XVI.

JERMATTI-NA, avv. di *tempo*. La mattina di jeri - *Sin.* Jeri mattina, Jerimattina, Iermattina.

JERNOT-TE, avv. *di tempo*. La notte prossima passata - *Sin.* Iarnotte, Jerinotte, Jeri notte.

JEROBOTA-NICÒ (ci), sm. Opera molto erudita sulle Piante menzionate nella Sacra Scrittura, pubblicata nel 1745. dallo svedese Olao Celso. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Botane* vegetabile.)

JERO-CLE, Presidente della Bitinia ec., perseguitò i Cristiani, e scrisse contro di essi a' tempi di Diocleziano.

JERO-CLE, celebre Filosofo Platonico del V. secolo, scrisse sulla Providenza e sul Destino. Insegnava che Dio ha tratta la materia dal nulla.

JEROCLO-E, sf. Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, cogli Stimmi a forma d'aspersorio.

JEROCOMU-RI, sm. Magistrati del Consiglio degli Anfizioni, che avean cura delle cose spettanti alla Religione. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Comeo* io ho cura.)

JEROCORA-CI (Mit.Pers.), Ministri di Mitra, così detti perchè le loro vesti erano del color del Corvo (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Corax* corvo.)

JERO-DULO, ant. cit. della Libia.

JEROFAN-TA (Arche.), ad. e sm. Lo stesso che *Gerofante*.

JEROFAN-TICO (ci), ad.m. Appartenente a Jerofante.

JERO-FILA (Bot.), sf. Lo stesso che *Gerofilo*.

JERO-FILA (Mit.), uno de' nomi della Sibilla Cumana.

JEROFILA-CE (Arche.), ad. e sm. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Phylax*, acos guardiano.) Custode degli Arredi sacri.

JERO-FILO, celebre Medico dell'antica Grecia.

JERO-FORO (Arche.), ad. e sm. Ministro d'Iside in Ermopoli, che nelle cerimonie pubbliche portava le Statue degli Dei e le altre cose appartenenti al culto. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Phero* io porto.)

JEROGLIFICAMEN-TE, avv. Meglio *Geroglificamente*.

JEROGLI-FICO (ci), sm. Meglio *Geroglifico*.

JEROGLI-FICO (ci), ad.m. Meglio *Geroglifico*.

JEROGLI-FO, sm. Meglio *Geroglifico*.

JEROGRAM-MATI (Arche.), ad. e sm. pl. Lo stesso che *Gerogrammatei*.

JEROMIR-TO (Bot.), sm. Nome dato dagli Antichi al *Ruscus*, ossia *Brusco* o *Pungitopo*.

JERO-NE I. montò sul Trono di Siracusa nel 478. av. G.C. Pindaro cantò le sue vittorie.

JERO-NE II., Re di Siracusa, scese nella tomba quasi secolare nel 215. av. G.C. Scrisse alcuni Libri d'Agricoltura, e governò con saggezza ed amor paterno. Nelle guerre contro i Cartaginesi combattè con molto valore.

JERONE-MA (Mit.), Figliuola di Simoenta, moglie d'Assaraco, madre di Capi - *Sin.* Jeromnene.

JERONE-MO, sm. Pietra che gli Antichi impiegavano nella divozione - *Sin.* Jeromnemo, Erolithos, Amphicoma.

JERO-NIA (ìe), ad. e sf. Legge di Jerone II., che prescriveva regolamenti circa il frumento da somministrarsi a' Romani.

JERO-NIMO, n.pr.m. Lo stesso che *Gerolimo*.

JERO-PIRO (Med.), sm. Lo stesso che *Risipola*. (Dal gr. *Hieros* sacro, e *Pyr* fuoco.)

JEROSOLIMITA-NO, ad.m.pl. Lo stesso che *Gerosolimitano* - Spettante alla Religion di Malta ed a' suoi Cavalieri.

JERO-STOLI, ad. e sm. plur. Sacerdoti della cit. d'Ermopoli, che erano addetti al culto d'Iside, ed incaricati singolarm. di custodire gli arredi sacri.

JERSE-RA, avv. di tempo. Jeri sera. La sera di jeri.

JERSE-Y, Is. con 20. m. abit., e 4. L. dalle Coste di Normandia.

JERSE-Y (NUÒ-VA), uno degli Stati Uniti dell'America Settentrionale.

JE-RUEL, Deserto della Giudea.

JERU-SALEM, Stabilimento della Nuova-Yorck, a 5 L.S.S.O. da Ginevra - Altro nel Maryland.

JE-SAAR, n.pr.m. Lo stesso che *Isaar*.

JESAI-A, n.pr.m. Lo stesso che *Isaia*.

JESAMA-NI, n.pr.m.

JESA-NA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù d'Efraim.

JE-SBA, n.pr.m.

JESBAA-MO, n.pr.m.

JESBACAS-SA, n.pr.m.

JESBI-BENOB, n.pr.m.

JESBOA-MO, n.pr.m. Lo stesso che *Jesbaamo*.

JE-SBOC, n.p.m.

JE-SCA, n.pr.f.

JESEI-A, n.pr.m. Lo stesso che *Isaia*.

JESE-MA, n.pr.m.

JE-SER, n.pr.m.

JE-SERÒ, Lago della Dalmazia.

JESE-SI, n.pr.m.

JE-SFA, n.pr.m.

JE-SUAN, n.pr.m.

JE-SI, n.pr.m.

JE-SI, pic. cit. a 43.L.N.E. da Roma.

JE-SIA, n.pr.m.

JESIE-LE, n.pr.m.

JESIMO-NE, n.pr.m.

JESI-NO, ad.pr.m. Di Jesi.

JESMACHI-A, n.pr.m.

JESMAI-A, n.pr.m.

JES-NITZ, pic. cit. a 4 L.S. da Dessau, capitale del Principato del suo nome.

JE-SÒ, Is. del Giappone.

JESRAE-LE, n.pr.m. Lo stesso che *Jezraele* - Ant. cit. della Palestina, nella Tribù d'Issacar.

JES-SA (Mit.), Nome del Giove de' popoli della Sarmazia.

JES-SE, Nome del padre di David, e stipite della Famiglia Divina da cui nacque G. C.

JESSELME-RA, Cit. dell'Indie, nell'Admadabad d'Adjimere.

JES-SEN, pic. cit. a 6.L.E. da Wittemberga.

JES-SÒ, Arcipelago del G. Oceano sulle Costa della Manciuria.

JES-SUI, n.pr.m.

JESÙA-NI (Mit.), una delle dodici Sette che dividono il Giappone.

JE-SÙAA, Contea dell'Indostan, che confina al S. col Bengala. Bajapur è la sua capitale.

JE-SUE, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

JESU-MI (Mit.), Cerimonie che praticansi ogni anno nel Giappone, per ispirarvi orrore al Cristianesimo, ed impedir che di soppiatto non vi s'introduca nuovamente.

JE-SUPOL, pic. cit. a 4. L. S. E. da Leopolda.

JET, n.pr.m.

JE-TE, ant. cit. della Sicilia, i cui Abitanti furon detti *Jetei*, *Jetensi*, *Jeti*.

JETE-BA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

JETE-LA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Dan.

JE-TER, n. pr. m. - Ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

JE-TET, n.pr.m.

JE-THOW, Isoletta al S. dell'Is. d'Erme.

JE-TSUR, Figliuoi d'Atergati, Regina della Siria.

JE-TIRA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Dan.

JET-MA, n.pr.m.

JE-TBA o JE-TBAN, n.pr.m.

JE-TBAAM, n.pr.m.

JE-TRAI, n.pr.m.

JE-TRAN, n.pr.m. Lo stesso che *Jetra*.

JETRE-O, n.pr.m.

JE-TRÒ, Sacerdote de' Madianiti, padre di Sefora e Suocero di Mosè.

JET-SON, ant. cit. della Palestina.

JET-TO, Argivo a cui Orcomeno donò la città da lui detta *Jetta* - Ant. cit. della Beozia.

JE-TUR, n.pr.m.

JE-Ù, n.pr.m. Lo stesso che *Geu*.

JEUE-LE, n pr m. - *Sin.* Jejele.

JE-ÙS, n.pr.m.

JE-VER pic. cit. nel R. d'Annover.

JE-ZABAD, n.pr.m.

JEZABEL-LA o GEZABE-LE, Moglie

d'Acabbo Re d'Israele, indusse il suo sposo ad abolire il culto del vero Dio, per sostituirvi quello di Baal.

Je-bata, n.pr.m.

Je-zed (Mit.), nell'antica lingua persiana questa parola signif. il Nome di Dio Onnipotente, ed anche del Genio benefico.

Je-zèu, n.pr.m.

Jazi-a, n.pr.m.

Je-zide o Jezid-ò (Mit.), Nome che presso i Musulmani signif. *Eretico*.

Jez-lia, n.pr.m.

Je-zio (Mit.), lo stesso che *Jeo*.

Je-zid I, quinto Califfo, tenuto sul Trono di Maometto nel 680. Fu un Principe vile, sol dedito a scriver versi amorosi. Morì dopo breve regno nel 683.

Jezonì-a, n.pr.m.

Jez-ra, n.pr.m.

Jezrae-le o Jezrae-lè, n.pr.m.

Jezrai-a, n.pr.m.

Jhensk-ò, Piazza forte del Tibet.

Ji-gansk o Schiansk, Cit. della Siberia.

Jò-ac, Cit. nella Ghinea Settr., ed 11 L. N.E. da Fallecundat.

Jò-achim (S.), Vill. a 3. L. S.O. da Sevenay.

Joachi-mò o Joacchi-nò, n. pr. m. Lo stesso che *Gioacchino*.

Joachim-sthal, Cit. e Valle a 25. L. S.O. da Dresda-Pic.cit.nella Marca di Brandemburgo.

Jò-al, Banco francese nel R. di Sin Long.O. 18 37. Lat.N. 14.2.

Jò-au, Cit. della Senegambia, nel R. di Sio.

Jòa-na, Cit. dell'Is. di Giava, nella Prov. di Japara. [Brisot.

Joanette (Geog.), V. Martignè-

Joa-nitòn (Mit.), Nome che gli Arabi danno ad Enoch della Genesi.

Joau-nes, Is. del Brasile.

Joa-ò, Nome di molti luoghi nel Brasile. [R. di Salum.

Ja-au, Cit. della Senegambia, nel

Job, n.pr.m. Lo stesso che *Giobbe*.

Jobac-chi, ant. pop. dell'Affrica nella Marmarica.

Jò-bal, n.pr.m.

Jò-bata, n.pr.m. [bate.

Jò-bate, n pr m. Lo stesso che *Gio-*

Jobi-a, Is. del G. Oceano Equinoz., presso la Coste N. della Nuova Guinea.

Jo-bula, ant. cit. dell'Albania.

Joca-sta, n.pr.f. Lo stesso che *Giocasta*.

Jòc-kò, sm. Nome indiano d'una specie di Scimia, che più d'ogni altra somiglia all'Uomo.

Jo-cò o Jodò-cò, n.pr.m. V. Giovan-Jacopo.

Jò-cò (Mit.), Dio delle burle e de' lazzi. [*Iodio*.

Jodi-na (Chim.), sf. Lo stesso che

Jo-diò(ti) (Chim.), sm. Lo stesso che *Jodio* e *Jodo*.

Jo-dò, sm. Lo stesso che *Jodio*.

Jo-doco, n.pr.m., accorc. di Giovan-Jacopo - *Sin.* Joco.

Jo-dòcò o Giò-dòcò, Marchese di Moravia, ebbe la Corona Imperiale nel 1110. e morì l'anno dopo. Fu egli un Principe di meschino ingegno e privo di virtù. [Nivelle.

Jodoigne, pic. cit. a 10 L. N.E. da

Jodul-tè (Mit.), Idolo de' Sassoni.

Joga-na, ant. cit. dell'Is. di Taprobana.

Jò-ali, n.pr.m.

Jò-gui, Specie di Monaci Indiani, i quali pretendono che a forza di contemplar l'Essere Supremo si giunga all'intima unione con Dio.

Johan-nisberg, Castello nella Slesia, a 1 S. O. di Grotkaw - Cit. della Prussia. Long. E. 19. 20. Lat. N 33. 37. 18.

Jo-hann-Georgen-Stadt, Cit. nel R. di Sassonia, a 17. L.S.O. da Freyberg.

Jon-sòn (Beniamino), Poeta inglese, fu molto amico di Shakespear, e godè la sua stima. Era valente nella Commedia, ma di niun valore nella Tragedia. Morì povero al 1637.

John-sòn (Tommaso), Filosofo inglese, scrisse pregiate Note sopr' alcune Tragedie di Sofocle, oltre varie altre Opere, e morì nel 1750.

John-stown (S.), Cit. dell'Irlanda- Cit. a 12. L. E. da Longford - Cit. nella Nuova-Yorck.

Joigny, Cit. a 34. L.S.E. da Parigi con 6. mila abit.

Joinville, Cit. a 62. L.S.E. da Parigi, con 3. mila abit.

* **Jò-ja**, sf. Meglio *Gioja*.

Jòl, sm. Lo stesso che *Jola*.

Jò-la (Mit.), Figliuol d'Ificlo, nipote e compagno d'Ercole.

Jolaen-si, ant.pop. dell'Is. di Sardegna. [*lee*

Jola-ie, ad. e sf pl. Lo stesso che *Jo-*

Jolan-tè (Mit.), lo stesso che *Jola*.

Jòla-ò (Mit.), lo stesso che *Jola*

Jol-co, ant. capitale della Tessaglia. [ta da Ercole.

Jò-le (Mit.), Figlia d'Eurito, ama-

Jole-e, *ad.* e sf. pl. Feste tebane, le stesse che l'*Eraclee*. Furono istituite in onor d'Ercole e di Jola.

Jòle-mò (Mit.), Padre di Sima.

Jòli-ba, Fiu. dell'Affrica - *Sin.* Dialiba. [Felice.

Jòlisite-i, ant. pop. dell'Arabia

Jòl-lina, n.pr.m.

Jò-lò, Is. dell'Arcipelago Asiatico.

Jolò-fi (Geog.), V. Jeloffi.

Jòma-lia, una dell'Is. Filippine.

Joma-nes, ant. nome d'un Fiu. dell'India di qua del Gange.

Jò-na, n.pr.m. Lo stesso che *Giona*.

Jòna-ca, ant. cit. della Persia.

Jonadat-ticò (*ci*), ad. m. Dicesi d'una specie di Parlare diverso dal Furbesco, ossia Gergo che consiste in vocaboli astrusi, ma che han qualche convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La Lingua jonadattica formasi di vocaboli capricciosi, che del vero vocabolo han solo le prime lettere, come *Seminato* in cambio di *Senno*, *Tegolo* per *Teologo* ec.

Joncasse, Fontana minerale ed 1. L. da Montpellier.

Joncy, Vill. nella Borgogna.

Jondossòa-ni (Mit.), una delle dodici Sette di Monaci giapponesi, che riconosce Amida per protettore.

Jo-ne, n.pr.m.

Jone-i, ant. pop. che dimoravano in Egitto presso al Mare, ed erano una Colonia di Jonii asiatici.

Jonekò-ping (Geog.), V. Jenkoping.

Jonesborò-ugh, Cit. nel Tennessee- Cit. nella Carolina Settent. [beri.

Jongieux, Com. nella Prov. di Ciam-

Jò-nia, sf. Regione dell'Asia Minore, bagnata dall'Egeo sulla costa della Lidia e della Caria.

Jò-nichè (I-sole), V. Stati-Uniti dell'Isole Joniche.

Jo-nicò (*ci*), *ad pr.m.* Della Jonia o Appartenente alla Jonia - (Archi.) *Ordine jonico*: Il terzo de' cinque Ordini d'Architettura, usato nella Jonia - *Setta o Scuola jonica*: La Setta o Scuola fondata da Talete in Mileto, cit. della Jonia - *Verso jonico*: Sorta di Verso latino - (Arche.) *Danza jonica*: Sorta di Danza usata nella Jonia - Modo della Musica usato nella Jonia, ed era il secondo de' Modi mezzani della musica greca, detto anche *Jastio* — *Mare jonico*, o meglio *Jonio*: Divisione considerabile del Mediterraneo, fra l'Italia, la Grecia e la Turchia Europea. Bagna le Coste verso scirocco del R. di Napoli, le Coste orient. della Sicilia, l'Albania, e le Prov. greche di Livadia e di Morea.

Joni-diò (*di*), *sm.* Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Violarie*, che han Calice a cinque Fogliuline.

Jò-nii, ant. pop. che abitavano la Jonia.

Jò-niò (Mit.), Figlio di Dierachio.

Jò-niò, *ad.pr.m.* Lo stesso che *Jonico*.

Jonizza-re, *neut ass.* Poetar secondo la Poesia jonica.

Jonkakeòu-ba, Cit. dell'Affrica, a 30. L. E. da Gillefria.

Jon-na, Fiu. della Francia che comincia ad esser navigabile a Clamecy, e sbocca nella Senna a Montereau-faut-Yonne.

Jon-na (Dip. della), Dipart. della Francia composto della parte Occ. della Borgogna e della Sciampagna. Nutrisce 330. mila abit., ed Auxerre è la sua capitale.

Jonò-poli (Geog.), lo stesso che *Junopoli*. [Girona.

Jònquie-ra, pic.cit. a 2 L. N.O. da

Jonquieres, pic. cit. a 4. L. N O. da Marsiglia - Bor. a 2. L. E. da Orange.

Jonsier, Com. negli Stati Sardi.

Jonzac, pic.cit. a 26 L. dalla Roccella.

Jò-pa (Mit.), Principe Africano, famoso pel canto, ed amante di Didone.

Jò-pe (Mit.), Figlia d'Ificle, moglie di Teseo-Figlia d'Eolo, sposa di Cefeo.

Jo-poli, ant. cit. della Siria, presso l'Oronte.

Jop-pè (Geog.), lo stesso che *Jaffa*.

Jo-rat, Catena di Montagne nella Svizzera, che s'estende tra Losanna, Yverdun e Moudon.

Jord (Mit. Celt.), Nome della Terra, figliuola e moglie di Odino, e madre di Tor.

Jò-ri, ant. pop. della Macedonia.

Jo-rim-As-sa (Mit.), l'Ercole de' Giapponesi.

Jòrmun-gandur (Mit Scand.), Serpente enorme che abbraccia tutto il Globo terrestre.

* **Jor-nò**, sm. Meglio *Giorno*.

Jorul-lò, Vulcano del Messico.

Jos (Mit.), *sm. pl.* Dei penati de' Chinesi.

Jo-sa, Voce usata nell'avverbio *A josa*, che vale *In quantità grande*, *Abbondantemente*. Modo basso.

Josci-amo (Bot.), sm. Lo stesso che *Giusquiamo*.

Jo-sè, Nome di molti luoghi dell'America Meridionale e Settentrionale.

Jò-sere o Jòse-ride (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Joseride*.

Josselin, pic. cit. della Brettagna con 3. mila abitanti.

Josterna-le, ad. e sm. Nome del terzo Pezzo dello Sterno.

* **Jo-stra**, *sf.* Meglio *Giostra*.

Jò-ta, sm *indecl.* Nome di Lettera greca, che pronunciata così intera val *Niente*. Lo stesso che *Zero*.

Jo-ta, ant. cit. della Palestina nella Tribù di Giuda.

Jòtaci-smo, *sm.* Vizio de' Letterati che danno il suono del Jota a' Dittonghi greci *Ei*, *Oi*, ed alle vocali *E* ed *Y*.

Jòta-pata, ant. cit. della Palestina, la più forte della Galilea.

Jota-pe, ant. cit. della Cilicia.

Jòtici-sti, ad. m. *pl* Coloro che hanno il vizio del Jotacismo.

Jò-tome, *n. pr. m.*

Jò-tun (Mit. Celt.), Nome generico de' Giganti o Genii.

Jouan de-l'Ile (S.), Cit. a 5. L. S S. E. da Dinant.

Jouarre, Bor. a 14. L. N. E da Parigi.

Joudpore, R. e Cit. dell'Indostan, al N. del Guzerate.

Joué, Bor. nel Turenese - Bor. nella Brettagna.

Joué-du-Plain, Bor. nella Normandia.

Jougne, Vill. nella Franca-Contea.

Joù-i (il Monte), alta Montagna presso Barcellona, con Castello fortificato sulla vetta.

Jouques Vill. nella Provenza.

Joù-ra, Is. disabitata nell'Arcipelago.

Joursac, Bor. nell'Alvernia.

Joux (Geog.), V. Chateau-de-Joux.

Joux, Valle e Laghetto nel Cant. di Vaud, alle falde del Monte Jura.

Jouy-en-Josas, Vill. nell'Isola-di-Francia.

Jouy-le-Châtel, pic. cit. nella Brie.

Jouy-sur-Thine, Bor. presso Beauvais.

Jò-va, *sf.* Strumento di legno per rompere il latte o cacio accagliato, per riporlo nelle cascine.

Jòva-lei, Tribù araba della parte occident. del Basso-Egitto.

* **Jò-vane**, ad. e *sost. com.* Meglio *Giovane*.

Jovençan, Com. negli Stati-Sardi.

Jòvertebrotomi-a (*ie*), *sf.* Operazion chirurgica consistente in una specie di Puntura, o incisione che si pratica sul Cavallo, sull'Asino e sul Mulo, fra l'Osso joide e la prima Vertebra cervicale. (Parola formata da *Iode*, da *Vertebra* e dal gr. *Tome* taglio)

Jovia-cò, ant. cit. della Norica.

Jovisu-ra, ant. cit. della Norica.

Joyeuse, pic. cit. nel Dip. dell'Ardèche.

Jò-zabad, Figlio di Somer, nell'845. av. G. C. diè morte con altri a Gioas Re di Giuda.

Joe-zò (Zool.), sm. Lo stesso che Ghiozzo.

Jùa-na, Is. del Chilì.

Jù-an-de-la-Fronte-ra (S.), Cit. del Chilì, a 4. L. E. da Valparaiso.

Jù-an-Fernan-dez (Geog.), V. Fernandez.

Jùa-ni (Mit.), Nome de' Sacerdoti della Florida.

Ju-ba, n. pr. m. Lo stesso che *Giuba*.

Ju-ba, *sf.* Voce poetica. Lo stesso che *Giubba* nel secondo signif.

Ju-bao Al-Jò-gab, Cit. sull'Eufrate a 10. L. S. 1/4 da Bagdad.

Ju-bal, n. pr. m.

* **Ju-bere**, *verb. difet.* Meglio *Comandare* - Avere, Venire ec. al *jubere*: Umiliarsi all'altrui volere.

* **Jubila-re**, at. Meglio *Giubilare*.

* **Jubile-o**, sm. Meglio *Giubbileo*.

Jublains, Bor. nella Maina.

Ju-cadam, Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Jucagi-ri, Nazione della Siberia che abita sulle Montagne, d'onde scaturiscono l'Indigirka e la Kowima.

Ju-cal, *n. pr. m.*

Ju-catan, grande Prov. del Messico, che forma Penisola nel Golfo del Messico. Accoglie 500. mila abit., e Merida è la sua capitale.

Juc-ca (*che*), *sf.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, con Corolla campanulata sesfida.

Juchi-pila, Cit. del Messico, capitale della Prov. del suo nome. Miniere d'oro.

Jucu-ra, *sf.* Nome d'una Costellazione. Lo stesso che *Orione*.

Ju-da, n pr. m. Lo stesso che *Giuda* - Cit. e R. della Guinea Superiore.

Judacì-lio, Ascolano illustre per coraggio ed amor patrio a' tempi di Pompeo.

Judenbur-gò, Capitale dell'Alta-Stiria a 45. L. S. O. da Vienna, con forte Castello.

* **Judica-re**, at. Meglio *Giudicare*.

* **Judica-to**, meglio *Giudicato*.

* **Judicato-re**, *verb. m.* di Judicare. Meglio *Giudicatore*.

* **Ju-dice**, ad e sm. Meglio *Giudice*.

Judicel-lo, Fiu. della Sicilia, in Val di Demone.

* **Judicia-le**, ad. com. Meglio *Giudiciale*.

Judicia-ria, *sf.* Meglio *Giudiciaria*.

* **Judicia-rio**, ad. m. Meglio *Giudiziario*.

* **Judi-ciò**, sm. Meglio *Giudicio*.

Judoigne (Geog.), V. Jodoigne.

Ju-ga (Mit.), Nome che davasi a Giunone, perchè presedeva a' maritaggi. (Dal lat. *Jugo* io congiungo.)

Juga-le, ad. com Di giogo, Da giogo - (Let.) *Sm.* e nel *plur.* Lo stesso che *Conjugi*, *Conjugati*.

Jugati-nò (Mit.). Dio de' gioghi dei monti - Dio che presiede a' matrimonii.

Ju-gerò, sm Misura di campo, cioè tanta estensione di terreno, quanto in un giorno si può arar da un pajo di buoi.

Jugnac, Bor. nell'Angomese.

* **Ju-gò**, sm. Meglio *Giogo*.

Jugon, pic. cit. nella Brettagna.

Jugò-ria, Prov. della Russia dipendente dal Gov. d'Arcangelo.

Jugula-re (Anat.), *ad. com.* Lo stesso che *Giogolare*.

Ju-gulò, sm. Quel seno che s'incava ove la Gola confina col Torace.

Jugur-si (Mit.), Tartari i quali non riconoscono che un Dio, ma rendon culto all'immagini de' loro Parenti e di tutti gli Uomini grandi.

Jugur-ta, n. pr. m. Lo stesso che *Giugurta*.

Jugurti-cò, ad. pr. m. Di Jugurta. Meglio *Giugurtino*.

Ju-ios (Mit. Ind.), Sacerdotesse dell'Is. Formosa, che vantan potere magico e facoltà di predire il futuro.

Juigne, Bor. nella Maine.

Juilhac, grosso Bor. nel Limosino.

Juillac-le-Coq, Bor. nell'Angomese.

Juilly, Bor. a 3. L. N. E. da Meaux.

Jui-ra, Riviera del Brasile.

Juine, pic. Fiume che sorge presso Pithiviers, prende a Villeroi il nome d'Essone, e si scarica nella Senna a Corbeil.

Ju-ist, Is. dell'Ost-Frisia, a 6. L. N O. da Norden.

Ju-ito (Mit. Giap.), Partigiani ortodossi del Sintoismo.

Ju-la, ant cit. dell'Arabia-Felice.

Julcaman-te, *avv.* Spalancatamente, Apertissimamente.

Jul-cò, ad. m. Aperto, Spiacevole. Salvin. Pros. Tosc. 1.78. *Fa un suono dispiacente..., julco ec.*

Ju-le, sm. Inno che cantavasi in onor di Cerere e di Libero. Era anche la Canzone de' Lavoranti di lana.

Jul-fa, Cit. della Persia presso Ispahan al Sud.

Ju-li (Mit.), Spiriti aerei, venerati dagli ant. abit. della Lapponia.

Ju-lia, n. pr f. Lo stesso che *Giulia*.

Juli-ade, ant. cit. della Palestina.

Julia-ni, ant. pop. della Spagna, nella Cerretania.

Julia-nò, ad. pr. m. Lo stesso che *Giuliano*.

Julien (S.), pic. cit. presso Ginevra - Pic. cit. nella Franca-Contea.

Julien-de-Chapteuil (S.), Bor. nel Dip. dell'Alta-Loira.

Julien-de-Concelles (S.), Vil. nel Circond. di Nantes.

Julien-de Copel (S.), Bor nell'Alvernia.

Julien-de-Vouvantes (S.), Bor. della Brettagna.

Julien-du-Sault (S.), Bor. nella Sciampagna.

Julien-en-Champsaur (S.), Vil. a S. L. N. da Gap.

Julien-en-Jarrets (S.), Bor. nel Forese.

Julien en-Quint (S.), Bor. nel Delfinato.

Julien-l'Ars (S.), Bor. nel Dip. della Vienne.

Julien-Molin-Molette (S.), Bor. nel Forese.

Julien-sur-Sarthe (S.), Bor. nel Percese.

Julier, Montagna della catena dell'Alpi, nel Cant. de' Grigioni.

Juliers, grande e forte Cit. a 8. L. N. E. da Aix-la-Chapelle.

Ju-li, ad. e sm Sacerdoti romani che formavano uno de' tre Collegii dei Luperci.

Ju-lio, n. pr m. Lo stesso che *Giulio* - Anticam. usato anche per *Luglio*.

Juliobò-na, ant. cit. della Gallia Lionese - Ant. cit. dell'Alta-Pannonia, oggi *Vienna*.

Juliobri-ga, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Julio-la, ant. cit. nella parte Settentr. dell'Is. di Sardegna.

Juliò-poli, ant. nome di tre città: una nella Comagena, la seconda nella Piccola Armenia e la terza sul Nilo a 2000. passi da Alessandria.

Ju-lis, ant. cit. dell'Is. di Ceo, sul Mare Egeo.

Ju-lo, n. pr m. Lo stesso che *Ascanio* - (Mit.) Figliuol d'Ascanio, da cui pretendea discendere la Famiglia Giulia.

Ju-lò (Arche.), sm. Canzone delle fanciulle che lavoravano la lana, e de' mietitori al tempo della messe, in onor di Cerere e di Proserpina-Genere d'Insetti dell'ordine degli *Alteri*, della figura del Gatto-Nome dell'Aggregato di molti fiori sessili unisessuali, imperfetti, nudi, riuniti sopra un asse centrale ec. Gli Ant. lo chiamavano *Nucamenta*, cioè *Pannocchia della noce*.

Juma-la, Idolo degli ant. abit. della Finlandia e della Lapponia, al quale attribuivano l'Impero supremo sopra gli altri Dei, sulla vita o sulla morte, e su tutti gli elementi. (Dal celt *Jo* Dio, e *Mal* principe.)

Jumeaux, Bor. a 5. L. S. E. da Issoire.

Jumelles, Bor. nell'Angiò.

Jumiege, Bor. nella Normandia.

Jumilhac, Bor. a 7. L. E. da Périgueux.

Jumil-la, Cit. della Spagna, nel R. di Murcia, e nella Prov. di Ghinchilla.

Jum-mah o Djem-mah, gran Fiu. del N. dell'Indostan, che si congiunge al Gange ed Allahabad.

Juncalas, Vil. a 2.L.N.E. da Argeles.

Junca-ria, Cit. della Spagna Tarragonese.

Junce-i, ad.m.pl. *Agg.* di Rami, se s'assomigliano a quelli del Giunco.

Jun-cò, Fiu. della Guinea Superiore.

* Jun-gère, at.onom. Meglio *Giugnere*.

Jungerman-nia(ie), sf. Genere di Piante della classe *Crittogamia*, famiglia dell' *Epatiche*, con Capsula a quattro valve patenti. Linneo dedicolla a Luigi Jungermann.

Jungfrau, o Mon-te del-la Vergine, una delle più straordinarie Montagne della catena delle Alpi, nel Cantone di Berna. Elevasi di 12852. piedi.

Ju-nia, n.pr.f. Lo stesso che *Giunia*.

Juniat-ta, Fiu. degli Stati-Uniti d'Amer., nello Stato di Pensilvania.

Junien (S.), Cit. con 6. mila abit. a 7.L.O. da Limoges.

Juniò-re, ad. com. Più giovane, e dicesi per lo più parlando di *Fratelli* e *Sorelle*, *Genitori* e *Figli*, *Zii* e *Nipoti*.

Junkseylon, Is. nel Golfo del Bengala. Long. E. 95.47. Lat N. 8.13.

Jun-na (Mit. Scand.), Gigante, che l'Edda riguarda come il Principio eterno.

Junò-nia o Giunò-nia, ad. pr. f. Di Giunone - Nuovo nome dato a Cartagine da C. Gracco allorchè volle rifabbricarla.

Junò-poli o Jonò-poli, ant. cit. della Paflagonia.

Junville, Bor. a 2.L.S. da Rethel.

Junx (Mit.), Figliuola di Eco e di Pane, seguace d'Io.

Jupille, Bor. nel Paese di Liegi.

* Ju-ra, sf. Lo stesso che *Giura*.

Ju-ra (Il Mon-te), lunga Catena di Montagne che separa la Svizzera dalla Franca-Contea.

Ju-ra (Dip. del), Dip. composto d'una parte della Franca-Contea. Lons-le-Saunier è la sua capitale, ed accoglie 320. mila abit.

Ju-ra (L'I-sola di), una dell'Ebridi all'E. della Scozia.

Juracchi-ni, Pop. della Siberia.

* Juramen-tò, sm. Meglio *Giuramento*.

Jurançon, Bor. nella Bearnia.

* Jura-re, at. Meglio *Giurare*.

Ju-re, sm. Lo stesso che *Giure* - Nel *pl.* fu usato *Jura* come *sost f.*

Jurè-a, Catena di Montagne del Brasile, nella Prov. di S. Paolo.

Jureconsul-tò, ad. o sm comp. Lo stesso che *Giureconsulto*.

Juridicamen-te, avv. Con modo juridico, Con giurisdizione. Lo stesso che *Giuridicamente*.

Juri-dicò(ci), ad. m. Lo stesso che *Giuridico*.

Jurisdiziò-ne, sf. Lo stesso che *Giurisdizione*.

Jurisconsul-tò, ad. e sm. Lo stesso che *Giureconsulto*.

Jurisdizio-ne, sf. Lo stesso che *Giurisdizione*.

Jurisperi-tò, ad. e sm. comp. Lo stesso che *Giurisperito*.

* Juri-sta, ad. o sm. Meglio *Giurisconsulto*.

Jursu-ra, Catena di Montagne della Barberia, nella Prov. di Costantina.

Ju-rùa, Nome d'una delle divisioni della Prov. di Parà nel Brasile.

Juruè-na, Fiu. e Prov. del Brasile.

Jurume-na, Cit. nel Portogallo.

Juruò-ca (Ser-ra), Catena di Montagne del Brasile, nella Prov. di Minas.

Jururù, Cit. e Porto sulla Costa settentr. dell'Is. di Cuba.

Jus, sm. Lo stesso che *Giure* o *Gius* - *Jus singolare*: Jus stabilito legittimamente per istituto speciale, fuor del tenor della ragione - *Jus romano*: Il gius romano comune - *Jus sommo* o *strettissimo*: Quello che ammette interpretazione, modificazioni o temperamenti.

Jusdicen-te, ad. e sm. com. Lo stesso che *Giusdicente*.

Jusdicen-za, sf. Luogo della Giurisdizione del Giudice.

Juspadronà-tò, sm. comp. Ragione che si ha su' benefici ecclesiastici; Diritto di potergli conferire - *Sin.* Juspatronato, Padronato.

Juspatronà-tò, sm. comp. Lo stesso che *Juspadronato*.

Jusquæsi-tò, sm. comp. Jus acquistato.

Jusquiami-na, sf. Alcaloide scoperto nel Jusquiamo nero. Cristallizza in prismi molto lunghi, ed il suo vapore è velenoso.

Jusqui-amò, sm. Lo stesso che *Giusquiamo*.

Jus-se, sm. Voce allungata da Jus. Diritto, Dominio.

Jussey, pic. cit. nella Franca-Contea.

Jussieu-a(s), sf. Genere di Piante esotiche dell' *Ottandria monoginia*, famiglia dell' *Onagrarie*, con Capsula a quattro o cinque cellette. Vien così detta in onor del celebre Botanico Jussieu.

Jussiò-ne (Leg.), sf. Comando, Precetto.

Jussorè-i, Tribù nella parte orientale dell'Afganistan proprio.

Jussy, Bor. nella Sciampagna.

Just (S.), Bor. nella Santogna - Bor. nell' Alvernia - Bor. nella Sciampagna - Bor. nel Rouergue.

Just-en-Chaussée (S.), Bor. nella Picardia.

Just-en-Chevalet (S.), Bor. nel Forese.

Just-la-Pendue (S.), Bor. nel Forese.

Just-sulla-Loira (S.), Bor. nel Forese.

Justianò-poli, ant. cit. dell'Armenia, della Pisidia, della Tiberiade seconda, della Fenicia e della Galazia.

Justi-cia (ie), sf. Genere di Piante esotiche della *Diandria monoginia*, famiglia dell' *Acantacee*, con Capsula ovale a due cellette. Fu dedicata a Giacomo Justice Scozzese.

* Justifica-re, at. Meglio *Giustificare*.

* Justifica-tò, ad. m da Justificare. Meglio *Giustificato*.

Justin (S.), Bor. nella Guascogna.

Justinò-poli (Geog.), lo stesso che *Capodistria*.

* Justi-zia, sf. Meglio *Giustizia*.

* Justizia-re, at. Meglio *Giustiziare*.

Justlahua-ca, Capitale della Giurisdizione del suo nome, a 40. L. S. E. dal Messico.

* Ju-stò, sm. Meglio *Giusto*.

* Ju-stò, ad. m Meglio *Giusto* - Detto di Persona.

Ju-ta, ant. cit. della Palestina.

Ju-thia o Ju-dia, grande Cit. capitale del R. di Siam. Celebri Pagodi e bellissima Reggia. Sorge su grande Isola formata dal Menan.

Ju-ti (Mit.), Nome che i Peruviani davano al Sole, tributandogli omaggi come a Dio e padre de' loro Incas.

Ju-ti, ant. pop. originarii della Scandinavia.

Ju-tland, sm. Contrada della Danimarca in forma di Penisola, l'ant. *Chersoneso Cimbrico*, abitato da' Cimbri, e poi da' Jutti. Conta 500. m. abit., ed è situato al N. di Sleswick. Aalborg è la capitale del Jutland Settentrionale.

Jutlan-dia (Geog.), lo stesso che *Jutland*.

Jutròs-sin, Bor. su' confini del G. Ducato di Posnania.

Jut-terbo-go, Cit. ad 8.L. S.E. da Wittemberga.

Jutur-na (Mit.), Sorella di Turno.

Juva-ra (Filippo), famoso Architetto siciliano, lasciò in Torino ec. molti monumenti del suo valore. Nel 1631. Filippo V. chiamollo a Madrid, per costruirvi la Reggia, ma i Ministri colla loro scaltrezza ne impedirono l'esecuzione, e Juvara, burlato più volte, ne morì dal dolore.

Juvardeil, Bor. nell'Angiò.

Juven-co (Ca-jò Ve-ttio Aquili-nò), Illustre ecclesiastico spagnuolo del IV. secolo, il più antico Poeta cristiano.

Juvigné, Bor. nella Maina.

Juvigny, Nome di due Borghi nella Normandia - Comune negli Stati Sardi.

Juzennecourt, Vil. a 5.L.S.O. da Chaumont.

Juziers, Vil. nel Vessinese.

K

K. Lettera greca detta *Cappa*. Non è a noi necessaria, usandosi in sua vece il *C* o *Ch*, i quali suppliscono a'suoni del *K* innanzi a tutte le vocali, cioè *Ca*, *Che* ec. Nonpertanto questa lettera s'adopra in alcuni nomi proprii tratti da lingue straniere- Il *K* fu adottato da'Latini, dopo Sallustio, come iniziale d'alcune parole Il *K* della parola greca *Keraunos* (folgore) ponevasi sulle cose che erano state colpite dal fulmine - Il *K* era anticam. adoprato come lettera numerale, e valea 250: con una linea al disopra, cresceva mille volte di valore.

KA-AB, celebre Poeta arabo, contemporaneo di Maometto, ed Autor d'una delle sette Poesie che poscia furono sospese per onore nel Tempio della Mecca.

KAAR-TA, R. della Senegambia.

KAAST-KILL, Montagne degli Stati-Uniti, presso al Fiu. Hudson.-Bor. a 42 L. N. da New-Yorck.

KA-BA, grande Cit. dell'Affrica nel R. di Bambara.

KABAR-DIA, Contr. della Russia Europea, nella parte N. della Circassia. Meglio *Cabardia*.

KA-BARÒ, sm. Piccolo Tamburo degli Egiziani ed Abissini.

KABBA-DÒ, sm. Vestimento militare de'Greci nel Basso Impero. L'imper. l'avea di color di porpora.

KAB-BAN, Contr. della Russia Asiatica, nello Schirvan proprio.

KABI-GI, Cit. nell'Is. di Nifon.

KABI-RI, Tribù d'Arabi dell'Egitto, nella Prov. di Gizeh.

KA-BIS, Cit. della Persia.

KA-BRA Cit. della Nigrizia, nel R. di Tombectu, sulla Riva sinistra del Dialiba.

KA-BRA-I-BRAÏM, Cit. della Siria, anticam. *Ebron*.

KABU, sm. Contrada della Senegambia, fra il Rio-Grande, ed il Corso superiore della Gambia -*Sin.* Cabu, Cabò.

KA-BUR, Fiu. della Turchia Asiat. nel Gov. di Van.

KACH-PUR, pic. cit. del Governo di Simbirsk nella Russia.

KA-DEN, Cit. nella Boemia.

KA-DIAC o **KÒ-DIAC**, Is. dell'Arcipel. delle Volpi, la maggiore dell'Isole Aleutine.

KADI-RI, Nome d'un Fiu. e d'una Prov. nell'Is. di Java.

KADBAN-GA, R. della Senegambia N. - *Sin.* Kaiaga, Kalam.

KA-DOLI (Mit.) Ministri della Religione presso gli Etruschi ed i Pelasgi.

KA-DÒM, Cit. nella Russia Europea.

KA-DRIA, lo stesso che *Cadri*.

KADSU-SA, Prov. del Giappone.

KAEMPFE-RIA (ie), sf. Nome della Zedoaria, pianta della famiglia de'*Balisieri*, ed usata in Medicina, intitolata al viaggiatore Kaempfer.

KAERSO-E, Is. del Cattegat.

KAFFA-GA, R. dell'Affrica. La capitale del suo nome giace a 118 L. S. 1/4 O. da Tombecto.

KAFFI-RI. I Mussulmani dell'Affrica Centrale ec. dan questo nome a Coloro che professan Religione dalla loro diversa. Da ciò venne il nome di *Caffri*-Abitanti di Kafiristan.

KAFFONDIN-GA Cit. nella Nigrizia.

KAFI-RISTAN o **KAFFE-RISTAN**, Paese dell'Asia che s'estende nella Tartaria Indipendente e nel Turchestan Chinese.

KAF-TAL, pic. cit. nella Natolia.

KA-FUR Schiavo che salì sul Trono d'Egitto, e fondò nuova dinastia.

KAH-LA, pic. cit. nel Principato d'Altemburgo.

KA-I, Prov. dell'Is. di Nifon.

KAI-GALI, Pop. della Russia Asiatica.

KA-IEN, pic. cit. della Persia.

KAIKA-ÛS, Re della Persia della seconda Dinastia Kaianiana, che cominciò a regnar più secoli av. G.C.

KA-ILAS, alta Montagna del Tibet.

KAIPHA-ÛSEN, pic. cit. nel R. d'Annover.

KA-IRA, Cit. nell'Indostan Inglese.

KAI-RÒVAN Cit. a 23 L. S. da Tunisi - *Sin.* Kairevan, Kairvan, Kervan.

KAISERSBER-GA, Cit. nel Dip. dell'Alto-Reno.

KAISE-RIEH, Cit. nella Caramania.

KAISERSLA-ÛTERN, V. Kayserslautern.

KA-ISON-FÒ-Ù o **CA-I-FÒ Ù** Cit. della China, Cap. della Prov. di Ho-Nan. Long. 122 14. Lat. 51 58.

KAJA-GA, lo stesso che *Kadjaga*.

KAJA-NA, Cit. nella Finlandia.

KA-JUCH, terzo Gran Cane o Imp. de'Mogolli.

KA-KAM, Capo de'Rabini.

KA-KIGH, ultimo Re d'Armenia della stirpe de'Pagratidi.

KA-LA, pic. cit. a 31 L. S. da Jena.

KA-LA Cit. della Persia. Long. 56. 25. Lat. 27. 23.

KALAMA-TA (Geog.), lo stesso che *Calamata*.

KALATO-A, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

KALATO-BI (Arche.), Specie d'Araldi dipendenti da'Sacerdoti romani.

KA-LEMBERG (Geog.), V. Calenberg.

KALEN-DER, Sorta di Monaco presso i Turchi.

KA-LIL, Cit. della Turchia Asiatica.

KALUNDBOR-GO o **CALLUND-BORG**, Cit. a 23 L. E. da Copenaghen.

KA-LIS, Cit. nel R. di Wurtemberga.

KA-LIS pic. cit. a 3 L. S. da Falkemberg.

KA-LISCH, ant. Prov. della Polonia, ora *Voivodia*.

KALI-SCE, Cit. nella Polonia. Long. 15.35 Lat. 51.45.

KAL-KAS, lo stesso che *Kalkassi*.

KALKAS-SI, Pop. d'Asia al N. del Gran Deserto di Cobi, tributarii della China.

KALMUC-CHI, V. Calmucchi.

KAL-NICK, Cit. forte a 12 L. N. E. da Braclavia.

KA-LÒ, Forte nella Jutlandia - Forte a 12 L. S. da Tokai.

KAL-PI, Prov. e grande Cit. dell'Imp. Russo.

KALU-GA o **KÒLU-GA**, Cit. con 15. m. abit. a 33 L. S. O. da Mosca, Capitale del Gov. del suo nome.

KAM, la più orientale delle Provincie del Tibet.

KA-MA (LA), gran Fiu. della Russia, che si getta nel Wolga ad 8. L. S. da Casan.

KA-MAR Cit. a 116 L. N. da Samarcanda.

KAMAKU-RA, Is. del Giappone, sulla Costa S. dell'Is. di Nifon.

KAMA-LIA, Cit. dell'Affrica, nel Paese de'Mandinghi.

KA-MAR, Catena di Montagne nel centro dell'Affrica, all'ostro della Nigrizia.

KA-MARIS, Bor. nella Natolia.

KAM-BERG, Bor. ad 11 L. S. 1/4 O. da Praga.

KA-MENIZ, Nome di due Cit. considerabili: una nella Boemia, e l'altra nella Moravia.

KAMENSKO-I, Bor. della Russia, a 15 L. E. da Ekaterinborgo - Bor. nella Lapponia Russa.

KAMERA-NA, Is. la più fertile nel Mar Rosso.

KAME-Y, Isoletta al S. E. dell'Irlanda.

KAMHI-TI o **KHAMHI-TI**, Imperator della Cina, montò sul Trono al 1661., e morì nel 1722. Fu Principe saggio e clemente, e poichè ammirava le scienze e le arti degli Europei, tollerò i Missionarii ne'suoi Stati.

KA-MICHENSK o **DE-MISTERSK**-Cit. e Forte della Russia, a 36. L. da Saratof.

KA-MICH-SAMA-RA, gran Lago della Russia a 43 L. N. O. da Guriaf.

KAMI-CHI, sm. Genere d'Uccelli dell'ordine de'*Trampolieri*. Una sua specie dell'America ha Testa simile a quella di Serpente.

KAMI-NIECE, Cit. molto forte nella Polonia, a 36 L. S. da Leopoldo.

KAM-MAH, Cit. a 43 L. N. O. da Poce, nell'Imp. de'Birmani.

KAM-NIZ, Cit. della Boemia.

KA-MOR, Montagna nella Svizzera, la più alta del Cant. d'Appenzel.

KAM-PEN (Geog.), lo stesso che *Campen*.

KAMTSCHAT-KA, grande Penisola al N. E. dell'Asia fra il Golfo del suo nome e l'Oceano Orientale, all'estremità E. della Russia. Long. 155 a 160. Lat. 51 68.

KAM-RUP, Prov. del R. di Assam.

KAMSCIADA-LI o **CAMSCIATCHE-NI**, Pop. che abitano la Penisola di Kamsciatca o Kamtschatka.

KAMSCIAT-CA (Geog.), lo stesso che *Kamtschatka* - *Mare di Kamsciatca*: Mare che bagna la Costa E. della Penisola di Kamsciatca.

KAN, ad. e sm. Lo stesso che *Cane*, titolo di Signoria presso i Tartari.

KAN, Cit. della China, a 3 L. S. O. da Singan.

KANA-GA, una dell'Isole Andreanov nell'Arcipelago delle Aleuti.

KANA-RI, Gruppo d'Isole dell'Arcipelago delle Molucche.

KANAZA-VA, Cit. dell'Is. di Nifon.

KANCA-BA, Cit. nella Senegambia.

KAN-DA, Cit. del Congo - Cit. nel Giappone.

KAN-DABAR (Geog.), lo stesso che *Candabar*.

KAN-DANG, Gruppo d'Isole nello Stretto della Sonda.

KAN-DELCHERO, Cit. del Carnate, a 23 L. S. O. da Madras.

Kandè-nòss, Is. nell'ingresso del Mar Bianco.

Kan-ern, Fiu. della Svizzera, nella parte verso scirocco del Cont. di Berna.

Kan-drastean, Cit. della Svizzera, nel Cant. di Berna.

Kan-dra, Cit. nella Georgia. Long. 45. Lat. 40 42.

Kandjatù, quinto Can Mogolin della dinastia di Gengis-Kan, che regnò su tutta la Persia.

Kan-ga, Prov. della parte E. dell'Is. di Nifon.

Kanhawa-y, Fiu. della Virginia che si scarica nell'Ohio. Il piccolo Kanhawsy si scarica anche nell'Ohio.

Ka-niów, Cit. forte a 25. L.S. E. da Kiovia nella Polonia.

Kani sca, Bor. nella Bassa Ungheria.

Ka-nischlov, Cit. della Russia. Long. 30.36. Lat. 56.45.

Kano-bin, Capoluogo de' Maroniti sul Monte Libano.

Kanòùnola-y. Cit. nell'Imp. dei Birmani, a 27. N.O. da Pegu.

Kan-sas, Riviera degli Stati-Uniti nel Missuri. -Tribù Indiana nel Missuri.

Kanscò-i, Bor. nella Siberia.

Kan-sez, Cit. nella Luigiana.

Kan-Sò-ûs, Prov. della China, al N O. del Gran Deserto.

Kan-su, sm. Prov. della China.

Kan-sc-Algau-ri, ultimo de' Sultani d'Egitto, e della dinastia dei Mammalucchi Circassi.

Kan-Tchèò-û, Cit. della China, a 78. L.E. da Canton.

Kan-tò, Cit. dell'Is. di Nifon.

Ka-ò, una dell'Isole degli Amici.

Ka-ò-Tchèo-û, Cit. della China a 65. L.S.O. da Canton.

Ka-pila, Filosofo indiano, fondator d'una Setta.

Kap-pel, Cit. del R. Illirico, nel Gov. di Lubiana.

Ka-psuli, Cit. principale dell'Is. di Cerico, una dell'Isola Jonia.

Ka-ra, Bor. della Siria.

Ka-ra (**Ma-re**, **Stret-tò di**), Mare e Stretto dell'Oceano Glaciale.

Ka-ra-Aghad-je, Cit. nella Natolia sul Mar Nero.

Ka-ra-A-gash, Bor. nella Romelia.

Karagas-si, Pop. della Russia Asiatica, della famiglia de' Samojedi.

Karakaku-a, Baja dell'Is. d'Owyhee. Long O.15 820.15. Lat. 19.28.2.

Karasin-men, pic. cit. a 57. L.N. E. da Silistria, sul Mar Nero.

Ka-ra-Kis-sag, Cit. nella Natolia Long. 28. 1.20. Lat. 38.40.

Ka-ra-Kis-sar-A-niòm, pic. cit. nella Natolia.

Karamusa-li, Cit. della Natolia ad 8. L.S.E. da Nicomedia.

Karas-sur, Lago della Russia a 50. L.S O. da Kolivan.

Kara-su, Cit. della Crimea con 12 mila abit., a 18 L.N.O. da Caffa.

Karasu-bazar, Cit. già capit. della Crimea.

Kara-tò, Catena di Montagne nella Tartaria.

Karatschia-gli, Pop. della Circassia Orient.

Karcar-ra, Cit. nell'Abissinia.

Kar-chi, Cit. nella Bucaria.

Karchis-ra, Catena di Montagne della Turchia Asiatica, nel Gov. di Raha - Cit. della Turchia Asiatica dello stesso Pascialicato.

Ka-rel, Nome di due Isolette sulla Costa O. dell'Is. di Gothland.

Kargalinska-ja, Bor. della Russia a 4. L. da Oremburgo.

Kar-gapol, Cit. della Russia a 7. L.E. da Olonetz - Prov. che confina all'O. col Lago d'Onega nella Russia

Kargo-pòli, o **Kar-gapòl**, Cit. a Diste. della Russia Europea, nel Gov. d'Olonez.

Kargò-ta, Cit. negli Stati-Prussiani.

Ka-rikal, Stabilimento nell'Indostan, a 4. L.N. da Negapatnam.

Kariùa-cu, una delle Antille.

Kar-kof, Cit. della Russia, Cap. del Gov. del suo nome ec. Long. 33. 55. Lat. 49 59 20.

Karkò-va, Riviera, Cit. e Gov. nella Russia Europea.

Karle-lia o Carle-lia, sf. Ant. Sangiaccato della Turchia Europea, che ora forma una parte del R. della Grecia.

Kar-lò, Is. nel Golfo di Botnia.

Karlskrò-na (Geog.), V. Carlscrona.

Kar-minah, Cit. nella G. Bucaria, a 20. L. da Bokara.

Karna-tico (Geog.), lo stesso che *Carnate*.

Kar-nòv, Cit. e Gov. nell'Ucrania.

Kar-nul, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ka-ròs, Is. nell'Arcipelago Greco.

Karof-ta, una dell'Is. Manguis, nel G. Oceano Equinoziale.

Karò-ûn (**Birkel-el**), V. Birket-al-Karun.

Karpènis-sa, Cit. nella Livadia.

Kar-rò, Deserto dell'Affrica Merid., al N. dal Capo di Buona Speranza.

Kar-sun, Cit. nella Russia Europea.

Kartali-nia, sf. Prov. della Russia Asiatica.

Kartasu-ra, Cit. nell'Is. di Giava.

Kartesa-ra o Kistesa-na, Cit. nell'Is. di Giava.

Karùa-nia, Fiu. della Gujana Francese.

Kas. Cit. nella Gran Bucaria, a 24 L.S.E. da Samarcanda.

Ka-san (Geog.), V. Casan.

Kas-bech, il più alto Monte della Catena del Caucaso nella Russia, sul limite della Circassia.

Ka-scan, Cit. consid. della Persia, nella Prov. d'Irac-Adjemi.

Kasca-û (Geog.), lo stesso che *Cassovia*.

Kaschi-ra, Cit. della Russia Europea, la principale del Gov. di Tula.

Kasinka-men, Cit. nella Bessarabia

Ka-sinias, pic. cit. nella Polonia.

Ka-simov, grande e forte Cit. della Russia, a 27. L.N E. da Riezan.

Kasmio, Fiu. della Turchia Asiatica nella Siria, e nel Gov. d'Acri.

Kass, sm. Specie di Tamburo dei Pop. negri d'Angola, unico loro strumento musicale.

Kassa-ba, Cit. nell'Imp. di Marocco

Kassi-na, Paese dell'Affrica che comprende una parte della terra fral R. di Fez el Niger.

Kas-son, Paese dell'Affrica, al S. del G. Deserto.

Kastamu-ni, Capitale del Sangiaccato del suo nome nella Natolia, a 25. L S.O. da Sinope.

Kastensko-i, pic. cit. della Russia, ad 8. L.S. da Voronez.

Kata-ba, Cit. nell'Arabia.

Katagu-ma, Cit. e Prov. della Nigrizia.

Katam-ga o Katin-ga, Cit. nella Nigrizia.

Katchi-ni, Pop. nomadi della Russia Asiatica.

Katrabèn-ga o Katarinenberga Cit. della Boemia - Cit. della Sassonia.

Ka-tif (**El**), grande Cit. d'Arabia, a 85. L. da Bassora.

Katlabu-ga, Cit. nella Bessarabia.

Katòn-ga, Cit. nella Nigrizia.

Kat-scerif o Hatt-scerif, sm. Ordine in iscritto dal G. Signore.

Kat-schintz (Tartari), Orda tartara nel Gov. di Kolyvan.

Katzènellenbo-gen (Geog.), V. Catzenellenbogen.

Katzèn-thal, Vil. nell'Alsazia.

Kaufbe-ùrn o Kaufbe-ùren, Cit. della Baviera con 6. mila abit.

Ka-ùnitz, Princip. della Moravia, e Cit. a 3. L S. da Brinn.

Kaùr-sim, Cit. e Circolo della Boemia.

Kavòmu-ra, Cit. nell'Is. di Nifon.

Kawcha-û, popolosa Cit. ad 8. L.S. E. da Bender, nella Bessarabia.

Kayska-ankan, pic. cit. della Francia, a 2. L.N O. da Colmar.

Kaysèr-seck, Bor. a 9. L.S.O. da Coblentz.

Kayserla-ùtern, Cit. con 5. m. abit., a 14. L.S.O. da Magonza.

Kayser-stuhl, Cit. della Svizzera, nel Cant. d'Argovia.

Kayser-swerth, Cit. a 9. L.N.O. da Cologna, nel Duc. di Berg.

Kasa-rin, Fiu. della Russia Europea, nel Gov. d'Estonia.

Ka-zerun o Kas-run, Cit. della Persia.

Ka-zimiras, Nome di tre Cit. nella Polonia.

Kazi-ne, sm. Tesoro del G. Signore. Voce turchesca.

Kebè-lon, Lago nella Vallacchia Inferiore, che si scarica nel Danubio.

Ke-can, Cit. della Turchia Europea nel Sangiaccato di Gallipoli.

Ke-cno (Geog.), V. Caghen.

Ke-ne, Cit. degli Stati Uniti, a 31. L.O. da Portsmouth.

Ke-fe, Cit. a 2. L.S.O. da Tunisi.

Kef-pren, gran Villaggio della Siria, a 6. L. da Aleppo, che dà il suo nome a fertile pianura.

Keft, Cit. d'Egitto, a 8. L. S. da Kenè. Molte rovine antiche.

Ke-gan, gran Lago della Russia Asiatica.

Kehl (il Forte di), Fortezza importante sulla riva dritta del Reno, dirimpetto a Strasburgo.

Ke-il, Bor. a 40. L.N.O. da Edimburgo.

Ke-iri, Specie di Violacciocco a Fiori gialli, coltivato come Pianta d'ornamento.

Kel, Fortezza sul Reno quasi in faccia a Strasburgo.

Ke-lat, Capitale del Belutcistan - Fortezza della Persia.

Keloik, Montagna della Turchia Asiatica nella Siria, e nel Gov. d'Aleppo.

Kel-bra, Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.

Kel-ara, Vill. nella Germania.

Kelen-dri, Cit. maritt. della Turchia Asiatica, nel Gov. a Sangiaccato d'Itchil sul Mediterraneo.

Kelhe-im, Cit. nel R. di Baviera, a 4. L.S.O. da Ratisbona.

Kallingham-Garn, Bor. della Da-

Kel-lington, Bor. a 60.L.S.O. da Londra. |landa.

Kells, Nome di due Borghi nell'Ir- nimarca. |burgo.

Kel-so, Cit. a 10.L.S.E. da Edim-

Kelve-don, Bor. a 18.L. da Londra.

Kelvi-na, Riviera della Scozia.

Ke-ban, *sm.* Violino turco a tre corde.

Kem-berg o **Kem-merick**, pic. cit. a 2.L.S. da Wittemberga.

Ke-mke, celebre Fortezza sull'Eufrate, a'confini della Natolia.

Ke-mka, Marca nella Transilvania

Ke-mi, Cit. e Riviera della Russia Europea, nel Gov. d'Arcangelo.

Kem-net, Cit. nel R. di Baviera.

Kem-pen, pic. cit. nel G. D. del Basso-Reno.

Kem-pis (Tommaso De), nato nella dioc. di Colonia al 1380., indossò l'abito de' Canonici Regolari nel 1399, e chiuse gli occhi a'91. anni. Scrisse Libri divoti, con semplicità ed unzione, e vuolsi autore dell'*Imitazion di Gesù Cristo*, opera volta in tutte le lingue

Kem-pten (Geog.), V. Campidonia.

Kemskò-i, pic. cit. della Siberia, a 100. L.E. da Tomsk.

Ken, Nome di due Fiu.: uno nell'Inghilterra e l'altro nella Scozia.

Kenehe-vra, pic. cit. della Persia.

Ken-dal o **Kenda-le**, Cit. a 60.L N O. da Londra.

Kene, Cit. a 100. L. S. dal Cairo - *Sin.* Kenneh Kns.

Kene-ai, Is. del Mare d'Oman, sulla Costa O. dell'Indostan.

Ken-go, Cit. della Persia.

Ke-nilvort o **Ke-nilworth**, Cit. ed ant. Castello d'Inghilterra.

Ken-le, Isoletta nel Lago Ontario.

Kenma-re, Bor. d'Irlanda.

Kennate-i, ant. pop. dell'Asia Minore, nella parte O. della Cilicia.

Ken-ne Is. del Golfo Persico, presso la Costa del Laristan. |niti.

Ken-nebeck, Fiu. degli Stati-U-

Kenne-dia (ir), *sf.* Genere di Piante della Nuova Olanda, della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*.

Ken-nis (S.), pic. cit. d'Irlanda.

Ken-nui (i), Pop. che abitano le rive del Nilo, al S. d'Assuan.

Kensing-ton, Castello reale e Borgo ad 1.L. da Londra.

Kent, grande Contea d'Inghilterra fra il Tamigi al N. ed il Mare al S. Cantorbery è la sua capitale - Nome di due Contee negli Stati-Uniti.

Kentucke-y, Fiu. ed Uno degli Stati-Uniti dell'America Settentr., che confina all'O. colla Virginia ed all'E. col Missisipi Conta 500. mila abit. e Francoforte è la sua capitale - *Sin.* Kentucchi.

Kentzin-gen, pic. cit. a 4.L.N. da Friburgo.

Keo-si, Cit. nell'Impero Birmanno

Ke-ow, Cit. negli Stati-Uniti.

Kep-pel, Is. vicino all'Isole Malovine. |Cit. della Siria

Ker, Nome ant. d'un Fiu. e d'una

Kerali-a, Bor. nella Romelia.

Kerbela-y, Cit. nell'Irak-Araby.

Ke-rend, Sangiaccato nel Gov. di Bagdad. |bisonda

Kere-scum, Cit. a 3.L.S O. da Tre-

Kere-ya-Ca-sia, Cit. nella Pic. Bucaria.

Kergue-len (Terra di), Is. fra il Capo di Buona Speranza e quello della Nuova-Olanda.

Ke-ria (ie), *sf.* Genere di Piante dell'*Icosandria pentaginia*, famiglia delle *Rosacee*. Suffrutice con be' Fiori di color giallo d'oro, e conosciuto da' Giardinieri sotto il nome di *Corcoro del Giappone*.

Kerke-ni o **Kerken-na**, Gruppo d'Isole nel Golfo di Cabes nel Mediterraneo.

Ker-as, la più alta Montagna dell'Is. di Samos nell'Arcipelago.

Kerki-sia, Cit. a 70.L.E. 1/4 S. da Aleppo.

Ker-man, Prov. della Persia presso allo Stretto d'Ormus. La capitale che ha lo stesso nome giace a 120. L. S E. da Hispahan.

Kermansci-a, Capitale del Kurdistan Persiano. |tolia.

Kerme-jan, Sangiaccato dell'Ana-

Ker-men, Cit presso Adrianopoli

Ker-ment, Cit. a 25 L E. da Gratz.

Ker-mes, *sm.* Lo stesso che *Chermes — Kermes minerale* altro: Ossido d'antimonio rosso delle Miniere della Sassonia ec.

Ker-pen, pic. cit. a 5. L. S. O. da Colonia.

Kerar-na, *sf.* Tromba indiana con tubo lungo 13. piedi.

Kerar-ra, una dell'Is. Ebridi.

Kerry, Contea sulla Costa d'Irlanda.

Ker-son (Geog.), lo stesso che *Cherson*

Kersò-va, pic. cit. nella Bulgaria.

Kertz, Cit., Forte e Porto della Crimea, a 18 L N.O. da Kaffa.

Ker-van (Geog.), V Kairovan.

Kervignac, Bor. nella Brettagna

Ker-wig, Cit. della Prussia, a 4. L. da Dusseldorf.

Kes-mark, Cit. nell'Alta-Ungheria

Ke-sroan, Catena di Monti nel Libano, abitata da 120.m. Maroniti.

Kes-sel, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi. |Dresda.

Kes-seldorf, pic. cit. ad 1. L. da

Kes-wick, Cit. d'Inghilterra, ad 8.L.N.O. da Kendal.

Ke-tab (Mit.), *sm.* Nome dato al Corano de' Maomettani. Voce araba che vale *Libro*.

Ke-tek Cit. e Distr. dell'Indostan Inglese, nella Presidenza di Bengala

Ke-tine, *sf.* Nome antico d'una Contrada nella Cilicia.

Ketterin-ga, Cit. nell'Inghilterra

Ket-twring, Bor. dell'Inghilterra.

Ke-usberg, Vill. in Sassonia, a 2. L.S.E da Meseburgo.

Ke-wadl, Cit. della Russia, a 4. L.S E. da Arcangelo.

Kex-holm o **Kaelo-gorod**, forte Cit. della Russia sul Lago Ladoga, a 18 L N. da Wiburgo.

Keynoo-ba, grande Cit. del Messico, a 30.L.S.O. da Tabasco.

Kha-nus, Cit. dell'Armenia alta in cima d'una rupe. L'ant. *Teodosiopoli*.

Khas-ka, Cit. al N. del Tibet.

Khatman-du, Cit. dell'Indostan, Cap. del Nepaul.

Khe-ibar, Distr. d'Arabia, al N.O di Medina.

Kher-son, Cit. e Porto della Russia sulla riva dritta del Nieper. Long. E.30.11.30. Lat 46.38.29.

Kher-son (Il Vecchio), Cit. nella Crimea.

Khe-sel (il), Fiu. della Tartaria che si scarica nel Lago Aral.

Khi-wa, uno de' due Stati della Khovaresmia. La Capit. dello stesso nome ha 10. mila abit.

Khoras-san (Geog.), V. Koracan.

Kho-tol o **Khoto-lan**, Paese e Cit. nella Tartaria.

Khova gen-li-gan, pic. cit. nella G. Bucaria.

Khovare-smia, Paese nella Tartaria, che confina al N. E. col Turchestan, ed al S colla G. Bucaria. Kiwa è la sua capitale.

Khu-sistan (Geog.), V. Chusistan.

Kiach-ta, Cit. su' confini della Siberia, a 50.L.S E. da Irkutsk.

Ki-a-King grande Cit. della China nel Che-Kiang.

Ki-ang-Ho (il), gran Fiu. della China, che sbocca nel G. Oceano al disotto di Nankin - *Sin.* il Fiu.-Blu.

Ki-ang-Nang, Prov. marit. della China. Nankin è la sua capitale.

Ki-ang-Ning (Geog.), V. Nan-King

Ki-ang Si o **Ki-ang-Sie**, Prov. della China, al S. di Kiang-Nang.

Ki-ang-Tsang-Tsi pic. cit. della China, nel Kiang-Nang.

Kianka-ri, Cit. della Natolia.

Ki-burg Bor. e Castello della Svizzera, a 3 L S.E. da Zurigo.

Kichk-la, pic. cit. della Bessarabia

Kidderminster, Bor. d'Inghilterra, nella Contea di Worcester.

Kid-ge, Cit. della Persia, Cap del Mecran.

Ki-du, *sm.* Prov. dell'Is. di Java.

Kidwel-ly, Cit. d'Inghilterra, nel Paese di Galles.

Kie-el, Cit. forte, Capitale dell'Olstein, a 20 L.N. da Amburgo.

Kiel-ce, Cit. della Polonia.

Ki-eng-King, Cit. della China, nella Prov. di Fokien.

Ki-en-Ki-ang, Cit. Chinese, nella Prov. di Kiang-Si.

Kieò-ò Ki-ang-Fò-ò, Cit. della China, nella Prov. di Kiang-Si.

Kiern-now, Cit. della Lituania, ad 8.L.O. da Wilna.

Kieurtemen-da, Cit. della Finnia.

Ki-ev, Cit. e Gov. della Russia Europea - *Sin.* Kief. Kiov Kiovia.

Kiff (Geog.), V. Kiov.

Kigal-ga, una dell'Isole Aleutine, nella Russia Americana, che fa parte del Gruppo dell'Isole delle Volpi.

Kiggela-ria (ae), *sf.* Genere di Pianta fruticosa della *Dioecia decandria*, famiglia delle *Terebintacee*.

Ki-lam, Cit. nella Contea di Yorck.

Kilbagi-a, Cit. nella Scozia.

Kilbe-gan, pic. cit. a 15. L. O. da Dublino.

Kil-cock, Bor. d'Irlanda nella Contea di Kildare.

Kilcul-len, Bor. a 7. L. S. O. da Dublino.

Kil-da, *n.pr.f.*

Kil-da (S.), Isoletta nella Scozia. Long. O. 10 58. Lat N 57.44.

Kilda-re, Cont. dell'Irlanda. La capitale del suo nome giace a 6. L. S.O. da Dublino.

Kildo-nan, Bor. di Scozia.

Kili, Gruppo d'Isole del G. Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago di Mulgrave - Capo della Grecia nella Livadia, sulla Costa E. dell'Is. di Negroponte.

Ki-lia-Nuò-va, Bor. e Fortezza della Bessarabia, all' imboccatura del Danubio.

Kilipò-nia, Capo sulla Costa S. della Natolia.

Kil-ken-nia, Cit. dell' Irlanda-Contea dell' Irlanda.

Kil-ken-ne, grande e forte Cit. a 19. L. S.O. da Dublino.

Killa-la, Bor. a 42. L. N.O da Dublino.

Killa-li, Cit. nell' Abissinia.

Killalo-e, Cit. nell' Irlanda.

Killa-lòw, pic. cit. d' Irlanda.

Killarne-i, Cit. e Lago dell' Irlanda.

Killigra-i, una dell' Isole Ebridi.

Kil-linem, pic. cit. a 20. L. N.O. da Edimburgo.

Killin-gia(ie), sf. Piante con Cauli triangolati, e Fiori in testa terminali. È indigena nelle due Indie.

Killingly, Cit. nel Connecticut.

Kil-lingworth, Cit. nel Connecticut.

Kil-linrca, Bor. d' Irlanda.

Kil-lie, Cit. nel Pascialicato d'Aleppo.

Killin-gul, Bor. d' Irlanda.

Killo-üe, Bor. d' Irlanda.

Kil-malòca, pic. cit. d' Irlanda.

Kilmar-nock, Bor. della Scozia.

Kilmò-ae, Cit. nella Contea d' Argyle, a 25. L. N.O. da Glascow - Cit. a 22. L. N.O. da Dublino.

Kilrens-ni, Bor. a 12 L. N.E. da Edimburgo.

Kil-worth, Bor. a 36. L. S. O. da Dublino.

Kimbol-ton, Bor. d' Inghilterra.

Kime-ne, Nome di due Distretti della Finlandia.

Kime-negrad, sm. Prov. nel Gran Ducato di Finlandia.

Ki-mi, Cit. della Lapponia. Long. 21. 23. Lat 65. 40.

Kimi-yò, Is. della Russia nel Baltico.

Ki-mò, Fiu. dell' Indostan Inglese, nella Presidenza di Bombai.

Kimo-lo, Is. dell' Arcipelago Greco - Sin. Argentiera.

Ki-kòs, Pop. bellicoso nel S. di Madagascar.

Kimpolon-ga, Cit. nella Vallachia.

Kin, Nome di molti luoghi dell' Imp. Chinese, o semplice o composto con altri nomi.

Kinatsu-rò, Cit. nell' Is. di Nifon.

Kin-buas, Fortezza della Russia sul Lago Limau. Long. 29. 29. Lat. 46. 20.

Kincar-din, pic. cit. della Scozia che da il suo nome alla Contea, Giace a 9. L. O. da Aberdeen.

Kindel-bruck, pic. cit. della Turingia.

Kinderho-ok, Cit. della Nuova-Yorck sul fiu. Hudson.

Ki-nel, Fiu. della Russia Europea, nel Gov. d' Oremburgo.

Kine-sma, Cit. nella Russia Europea.

Kine-tòn, Bor. d' Inghilterra.

Kinn (Is. di), Is. nel Mar del S. Long. 141. 33. Lat. S 39. 51.

Kinn-Cheò-u, Cit. a 40. L. da Pekin.

Kin-ghorn, Cit. a 3. L. E. da Edimburgo.

Kinn-ki-Ta-ò, Capitale della Corea.

Kingo-a, Cit. nella Nigrizia.

Kingsa-le, Cit. d' Irlanda, a 4. L. S. da Corck.

Kingsbrid-ge, Cit. d' Inghilterra, a 3. L. S O. da Darmouth - Cit. nella Nuova-Yorck, a 9. L. S. da Strafferd.

Kings-County, Contea d' Irlanda nella Prov. di Leinster - Contea della Nuova-Yorck - Contea della Nuova-Scozia.

King-ston-U-pon Hull (Geog.) V. Hull.

King-stown o Philippe-Town, Cit. d' Irlanda, capitale di Kings-County.

King-stown, grande Cit. della Giammaica.

King-Te-Tching, grossissimo Borgo della China con un milione d'abitanti, a 50. L. da Nankin. Quasi tutta la porcellana della China si fabbrica in questo borgo.

Kinhò-a, Cit. della China nella Provin. di Chekiang.

Kin-loch, Bor. della Scozia.

Kin-ross, Cit. a 6. L. N O da Edimburgo, nella Contea del suo nome.

Kinstò-ne, pic. cit. della Scozia.

Kin-tan, Is. sulla Costa della China nella Baja di Ning-Po.

Kint-chin, Cit. e Porto sulla Costa O. del Gran Likenye, al N.E. di Formosa.

Kintgaku-rò, Cit. dell' Affrica presso al Senegal.

Kintù, Cit. nella G. Tartaria. Long. 96. 28. Lat. 39. 53.

Kint-zig (La Valle d.), Valle a 4. L. S. da Strasburgo.

Kiò-ge, Cit. nella Danimarca.

Kiò-len, Catena di Monti del Sistema della Dofrine, nella Svezia.

Ki-òn-a-med, Monte della Persia nel Farsistan.

Ki-ow o Ki-òa, o Kiò-via, Capitale dell' Ukrania ben fortificata. Long. 28. 7. 30. Lat. 50. 27.

Kiò-xia, lo stesso che *Chiow*.

Kira-ti, Pop. dell' Indostan, nel Nepal.

Kirby-Lansda-le, Cit. d' Inghilterra, a 3. L. S. E. da Kendal.

Kirby-Moorsi-de, Cit. a 3. L. N. da Yorck.

Kirby-Ste-phe, Cit. d' Inghilterra, nel Westmoreland.

Kircka-yn, Cit. a 2 L. N.E. da Marpurgo.

Kirchhe-im, Cit. a 9. L. S. da Stuttgard.

Kirch-berg, Cit. nella Svevia - Cit. nella Sassonia - Bor. nel G. D. del Basso Reno - Bor. nella Svizzera.

Kirch-Ha-yn, pic. cit. nella Bassa-Lusazia, tutta di legno.

Kiren-ga, Riviera della Russia Asiatica.

Kiren-sca, Cit. nella Russia Asiatica.

Kirganel-la, sf. Pianta indigena dell' Indie di Francia, con graziosissimo fogliame. Volgarm. *Legno di Damigella.*

Ki-ria, Cit. considerabile del Turchestan Chinese.

Ki-rick o Gò-kick, Cit. della Merce di Prieguita.

Ki-rie, sm. Lo stesso che *Chirie.* (Dal gr. *Chyrios* Signore.)

Kirieelèison-ne, sm. Lo stesso che *Chirieleisonne* — Sin. Kirieleisonne.

Ki-rin, Prov. della Tartaria Chinese, al N. E.

Kirinsku-i-Ostrog, pic. cit. della Siberia.

Kirkson-tò, Cit. a 26. L. S. O. da Edimburgo.

Kirkal-dy, Cit. a 4 L. N. da Edimburgo.

Kir-kham, Bor. d' Inghilterra.

Kirkilis-sa, Cit. e Sangiaccato nella Romelia - Sin. Le quaranta chiese.

Kirkòs-wald, Bor. a 91. L. N. O. da Londra.

Kirkpa-trick, Cit. della Scozia.

Kirk-tòn, Bor. d' Inghilterra.

Kirku-bright, pic. cit. della Scozia, nella Contea del suo nome. Long. O. 6 25. Lat 54 58.

Kirk-val, Cit. nella Scozia.

Kirk-wat, Capitale dell' Is. di Pomona, la principale dell' Orcadi, a 78 L. N. da Edimburgo.

Kir-lach, Is. nel Mar Glaciale, alle Bocche del Fiu. Lena.

Kirn, pic. cit. nel G. D. del Basso-Reno.

Kirschenwas-ser, sm. Liquore alcoolico, che si estrae dalle Ciriege peste in un co' loro noccioli, assoggettandole alla distillazione dopo d'averle fatte fermentare.

Ki-sams, Cit. e Golfo nella Costa N.O. di Candia.

Ki-sil-Èr-mak, Fiu. della Natolia che sbocca nel Mar Nero.

Ki-ska, una delle principali Isole dell' Aleutine, nel Gruppo di Andreanow.

Kiskalasiè Bor. nella Natolia.

Ki-sley, Cit. della Russia, a 13. L. S O. da Astracan, con 15. mila abit.

Ki-slev, sm. Uno de' Mesi dell' Anno ebraico. Era il Nono mese dell'anno sacro el Terzo dell' anno civile, che comprende il periodo della Luna di Novembre.

Ki-smisk, Is. all' ingresso del Golfo Persico.

Kisschimskò-i, Bor. della Russia, nel Gov. d Ufa.

Kis-sen, pic. cit. della Costa S dell' Arabia.

Kissen-gen, pic. cit. nel R. di Baviera.

Kis-sèa, una dell' Isole della Sonda.

Kisso-vò, Montagna nella Livadia, presso Larissa.

Kista-gna, Cit. della Dalmazia, nel Circolo di Zara.

Ki-sti, Nazione del Caucaso al N. della Georgia.

Kitaibe-lia (ie), sf. Genere di Piante dedicato a Kitaibel, che scrisse sulle Piante d' Ungheria, della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee.*

Ki-um-Za-ik, Cit. nel R. d' Ava.

Kite-va, grande Cit. nel R. di Tafilet.

Ki-tkò, pic. cit. a 13. L. S. O. da Salonicco.

Kitschigi-na, Fortezza della Russia nel Gov. d' Ufa.

Kitzin-gen, Cit. nel R. di Baviera. Long. 7. 36 Lat. 49. 45.

Kiusiù, la più Meridionale delle grandi Isole che compongono l' Imp. del Giappone.

Kiu-tajeh, Capitale del Pascialato del suo nome nella Natolia con 50. mila abit., a 55. L. S. E. da Costantinopoli.

Ki-u-Tcheò-u, Cit. della China, capitale dell' Is. di Hai-Nan.

Ki-wa, uno de' due Stati della Khovaresmia. La capitale che porta il suo nome ha 10. mila abitanti.

Ki-zil-Aga-di, Golfo del Mar Caspio sulle Coste dello Schirvan.

Kizilba-chi, Pop. barb. della Russia Europea.

Ki-zil-Èl-mac, Fiu. della Turchia Asiatica, nella Caramania.

Kiz-liar, Cit. della Russia Europea nella Prov. del Caucaso.

Ki-zil-U-zel, Fiu. della Persia, che ha origine nel Kurdistan.

Kla-drup, Castello di Boemia.

Kla-na, Cit. del R. Illirico nel Gov. di Trieste.

Klan-genfurt, lo stesso che *Clagenfurt*.

Kla-ra, Fiu. della Norvegia.

Kla-tow, pic. cit. di Boemia, nel Circolo del suo nome.

Klatta-via, Cit. e Circolo della Boemia.

Klausenbur-go o Kolo-svar, Capitale della Transilvania, nel Paese degli Ungheresi.

Kle-burg, pic. cit. nella Baviera.

Klei-nia (ie), sf. Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia dell'*Eupatoriee*, dedicato a Klein botanico tedesco.

Klettga-u o Kletten-berg, Cit. della Svizzera, a 7 L. S O. da Sciaffusa.

Klin, pic. cit. a 20. L. N. 1/4 da Mosca.

Klin-cken, Cit. nel Ducato di Mecklenburgo.

Klin-genberg, pic. cit. sul Meno, a 6 L. N. O da Wertheim.

Klingen-thal, Bor. a 5. L. N N. E. da Schelestadt, nel Basso-Reno.

Kloppenbur-go, pic. cit. nel R. d'Annover.

Klo-ten, Vill. della Svizzera.

Klun-dert, Cit. forte nel Brabante, a 5. L. N O. da Breda.

Knaresboro-ug, Bor. a 50. L. N. E da Londra.

Knau-zia (ie), sf Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia dell'*Aggregate*, così detta dal nome di due Botanici tedeschi.

Kneb-worth, Bor. d'Inghilterra.

Knig-ton, pic. cit. d'Inghilterra.

Knipha-usen, Bor. nell'Oldemburghese.

Knittel-feld, bella Cit. dell'Alta-Stiria.

Knittl-ingen, Bor. nel R. di Wirtemberga. Patria di Faust, uno degl'inventori della Stampa.

Knockfer-gus (Geog.), V. Carrickfergus.

Knoctò-fer, Bor. d'Irlanda.

Knona-u, Bor. della Svizzera.

Knot-sford, Bor. a 57. L. N. N. O. da Londra.

Knoxville, Capit. del Tennessee nell'America. Long. O. 86. 40. Lat. 35. 42.

Ko-ang Sin-Fò-u, grande Cit. della China, a 45. L. da Nan-Tchang-Fou

Ko-ba, pic. cit. nel Paese degli Usbecchi.

Ko-ban, Sangiaccato della Turchia Asiatica, nel Gov. di Bassora.

Kobbe, Capitale del Darfur nell'Affrica.

Kobil-lin, Cit. a 18. L. S. da Posen.

Ko-cher, Fiu. della Svevia.

Ko-cham, Isola d'un Arcipelago del Golfo di Siam.

Ko-diak (Is. di), Is. sulle Coste N. O. dell'America. Long. O. 153. Lat. N. 59.

Kodda-na, Cit. dell'Indostan.

Ko-doch, Rada poco sicura nel Mar Nero, nel Paese degli Abasi.

Kod-shand, Cit. a 45. L. E. da Samarcanda nella Bucaria.

Koe-i-Cheo-u, grande Prov. della China. La sua capitale è Koei-Yang, che giace a 150. L. N. O da Canton.

Koe-i-Yang, V. Koei-Cheou.

Koele-ria (ie), sf. Genere di Piante graminacee della *Triandria diginia*, con Fiori in pannocchia spicata.

Koelreute-ria, sf. Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Melice*, con Capsula a tre logge.

Kœmp-fer o Cemp-fer (Engelberto), Medico e famoso Viaggiatore, nacque nella Westfalia nel 1651., e morì a' 66. anni. I suoi viaggi nel R. di Siam ed al Giappone recarono molta luce alla geografia. Scrisse varie Opere, oltre i suoi Viaggi.

Kœnig-sberg (Geog.), V. Königsberg.

Kœnigse-e, pic. cit. nella Turingia.

Kœnigsfel-den, Baliaggio nel Cant. d'Argovia.

Kœnig-smaker, ant. cit. distrutta nella Lorena.

Kœnig-swald, pic. cit. nella Nuova-Marca di Brandemburgo.

Kœn-nern, pic. cit. del Princip. d'Anhalt.

Kœ-penick, pic. cit. a 5. L. E da Berlino.

Ko-ge, pic. cit. e Porto nell'Isola di Selanda.

Koi-bali, Pop. tartaro fra l'Abakan e la Jenisea, presso la frontiera della China. Ricchissime miniere.

Ko-ina, Cit. della Senegambia.

Koisu, Riviera della Russia Europea, che si getta nel Caspio.

Ko-kan, sm. Cit. e Stato nel Turkestan.

Kokenha-usen, Cit. forte a 17. L. S. E. da Riga.

Koki-nò, Cit. sulla Costa E. dell'Is. di Lenno

Koku-ra, Cit. nel Giappone.

Ko-la, pic. cit. con buon Porto, a 120 L. N O da Arcangelo.

Ko-lapur, grande Cit. nell'Indostan.

Ko-lar, Cit. della Senegambia.

Kol-benk, Cit. nel R. di Tripoli.

Koloa-gi, Cit. della Nigrizia.

Kol-gan, uno de' Monti Urali della Russia, sul limite dell'Europa e dell'Asia, nel Gov. d'Oremburgo.

Kol-go Cit. sul Mar Glaciale. Long E. 41. 10. Lat N 60 25.

Ko-li, Lago della Nigrizia.

Kuliazi-nò, Cit. della Russia Europea sul Volga.

Koli-ma, Fiu. della Russia Asiatica.

Kò-lin, pic. cit. nella Pomerania-Bor. della Sassonia.

Koliu-gi, Selvaggi della costa Ovest dell'America Settentr., parte della Russia Americana, e parte nella Nuova Brettagna.

Kò-livan o Ko-lyvan. Cit. nella Siberia, a 190. L S E da Tobolsk, capitale del Gov. del suo nome.

Kolle-da, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Sassonia

Kol-omensk o Ko-luma, pic. cit. a 40 L. S. E. da Mosca.

Kolm. Cit. della Russia a 12. L. N da Veliki-Luki.

Kolmo-gorod (Geog.), Cholmogond

Kò-lo, Cit. della Polonia sul Varta.

Kolochi-tia, Cit. e Porto della Morea, sul Golfo dello stesso nome.

Kolomi-a, Cit. e Circolo della Gallizia.

Kolom-na, Cit. nel Gov. di Mosca.

Kolo-svar, lo stesso che *Klausemburgo*.

Kolouba-ra, Fiu. nella Servia e nel Sangiaccato di Semendria.

Kol-va, Riviera della Russia Europea nel Gov. di Perm.

Kò-lyma o Ko-wima, gran Fiu. della Russia Asiatica nel Gov. d'Irkutsk.

Kom, vasta Cit. della Persia, a 64. L. N O. da Ispahan.

Koman-gò, uno dell'Isole degli Amici - Sin. Comanco.

Komanò-va, Cit. nella Romelia.

Komao-nò, Cit. nella Gallizia.

Komao-at, Cit. nel Farsistan.

Kom-ba, Cit. della Nigrizia.

Kumi-a, Cit. della Guinea-Superiore.

Kò-mis, Contrada della Persia, nella Prov. di Tabaristan.

Kò-morn, Cit. e Comitato d'Ungheria sul Danubio.

Kompas-si (i), Nazione della Guinea, al N. della Costa de' Denti.

Kom-ri, sm. Catene di Montagne nell'Affrica.

Komu-nò, Cit. nell'Is. di Nifon.

Kon-ghelf, pic. cit. della Svezia, a 4. L. N. da Gotemburgo.

Kon-da, Riviera della Russia Asiatica.

Kon-dal, grande Cit. dell'Indostan Inglese, nella Prov. di Bengala.

Kon-dapur, Prov. e Cit. dell'Indostan Inglese, nella Konara Settentr.

Kong, Monte, Cit. e R. della Nigrizia.

Kon-gò o Kung, Cit. della Persia a 32. L. E da Ormus.

Kongsba-ck, pic. cit. della Svezia.

Kong-Tchang Cit. della China nella Prov. di Chen-Si. Mausoleo di Fotti.

Kò-nieh, Capitale del Pascialato del suo nome nella Natolia.

Konig-sberg o Königsber-ga, gran Cit. capitale della Prussia Orientale con 60. mila abitanti, a 70. L N. E da Berlino - Pic. cit. a 5. L. N E da Dresda - Pic. cit. nella Slesia - Pic. cit. nell'Alta-Hassia - Pic. cit. nella Nuova-Marca di Brandemburgo.

Konigsber-ga, pic. Cit. con Castello nella Boemia, a 4. L. E. da Egra.

Kò-nigseck, Castello e Borgo nel R. di Wirtemberga, a 4 L. S da Buchau.

König-sgrato, forte Cit. della Boemia, a 14 L. S. O. da Glatz.

Königsho-fen, pic. e forte città nella Franconia, a 15 L. N. E. da Wurtzburgo - Pic. cit. ad 8 L. S. da Wurtzburgo.

Königslut-tern, pic. cit. a 6. L. E da Brunswick

Königste-in, pic. cit con Fortezza, a 6 L. S da Dresda - Pic. cit. a 12. L. N E. da Nassau Usingen.

Königswin-ter, Cit. a 7. L. S. E. da Colonia

Kò-nitz, Cit. a 4. L. N O. da Culmo, nella Prussia.

Kon-nò, Cit. nell'Is. di Nifon.

Kon-sberg, Cit. a 26. L. N. O da Cristiania. Miniere d'argento.

Konstantino-vo, Bor. della Russia

Kopko-sbeck o Koppar-berck, Montagna nella Dalecarlia, a 33. L. N O. da Upsal.

Kò-pil, Cit. della Russia, a 18. L. E. da Taman.

Kò-ping, Cit. della Svezia, a 7. L. O. da Westeras.

Kopri-li. Cit. nella Romelia.

Koprainiz-za, Cit. nella Croazia.

Kò-ptò. Re d'Egitto che visse nel dodicesimo secolo av. G. C., fece costruire le famose Piramidi d'Egitto, e vi occupò 360. mila operai pel corso di 23. anni, al dir d'alcuni.

Ko-pys, pic. cit. forte della Lituania.

Koo (Geog.), lo stesso che *Kur*.

Ko-ra, Cit. dell'Indostan Inglese.

Kora-na, Fiu. della Croazia Militare, che la divide dalla Bosnia.

Kora-ni, Pop. dell'Affrica, che fan

parte degli Ottentotti - *Sin.* Koraqui, Koral.

Koras-san, Prov. della Persia, all'E. dell'Irack-Adgemi.

Kòr-bach (Geog.), V. Corbach.

Kòr-dofan, Paese all'O. del Sennaar.

Kòr-dòs, Nome moderno di Corinto.

Kòr-gòs, Cit. dell'Asia. Long. 78. 52. Lat. 45.55.

Koria-chi, Pop. della Russia Asiatica, confinanti co' Kamsciadali.

Kòria-kòosk, pic. Piazza forte della Russia, a 7. L. S.O. da Kolivan.

Kòrias-chi, Pop. del N.E. dell'Asia.

Kòrna-ca, Is. del Golfo Arabico - *Sin.* Is. degli Smeraldi.

Kòrnebur-gò, Cit. nell'Arciducato d'Austria.

Kò-ros, Fiu. dell'Ungheria.

Koro-tojask, pic. cit. della Russia.

Korò-wa Isoletta nel Mar d'Ockstock. Long. E 148.20. Lat. N. 59 20.

Kor-pò, Is. del Baltico, sulla costa Est della Finlandia.

Kòrpò-na o Korp-pen, Cit. nell'Ungheria.

Kòr-ra, Cit. nell'Indostan Inglese.

Kòr-sor, pic. cit. a 14. L. N.O. da Copenaghen.

Kor-sum, pic. cit. a 25. L. S. da Klovia.

Kòr-ti, Cit. nella Nubia.

Ko-sel o Kòs-sel, pic. Cit. forte della Slesia, a 5 L. N. da Ratibor.

Kò-szlam, Bor. a 9 L. S. da Posnania.

Kò-sia, R. e Cit. della Guinea-Superiore, sulla Costa di Beolo.

Ko-sila o Can-sila, Fiu. dell'Indostan Inglese, nella Presidenza di Bengala.

Ko-sima, Is. del Giappone al N. del Capo Sangar.

Kò-slow, pic. Cit. e Porto della Crimea.

Kòs-sogòl, vasto Lago della China presso i confini della Siberia.

Kostaniz-za, Cit. nella Romelia.

Kosten-dil (Geog.), lo stesso che *Giustendil.*

Kosti-chi, Bor. a 22. L. S O. da Samare.

Kostrò-ma, bella Cit. della Russia, cap. del Gov. del suo nome. Long. 38 52 56 Lat. 57.45 40.

Ko-sva, Fiu. della Russia, nel Gov. di Perm.

Kò-ta, Cit. nell'Indostan.

Kò-tar, Cit. nell'Indostan - *Sin.* Kotarra.

Kotar-ma, lo stesso che *Kotar.*

Kot-bus, Cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese - *Sin.* Cotbus.

Kotelnò-i, Is. nella Russia Asiatica.

Kò-then, picc. Cit. capitale del Principato del suo nome nell'Alta Sassonia.

Kò-ti, Cit. nell'Is. di Borneo.

Kò-tra, Cit. nell'Indostan.

Ko-tri, Cit. nella Nigrizia.

Kot-tèr, una dell'Is. Feroe nell'Atlantico.

Kotù, una dell'Isole degli Amici nel G. Oceano Equinoziale.

Kotzebù-e, Golfo dell'Oceano Glaciale, sulla Costa N. O. della Russia Americana.

Kò-ufa (Geog.), V. Cufa.

Ko-ulan, Cit. dell'Indostan.

Kò-uli-Kan (Tha-ma), Re della Persia, uccise in battaglia di propria mano il general de' Tartari, e diè morte al suo zio. Fu assai valente guerriero, e giunse sul Trono della Persia da semplice privato, scacciandone il legittimo Sovrano. Guadagnò molte battaglie contro i Turchi, sconfisse la armata dell'Imperator del G. Mogol, e si fe Signore di buona parte de' suoi Stati. Nel 1747. fu trucidato da Mahomed Governator di Tawus. Quest'usurpatore non fe alcun vantaggio a' suoi Popoli, ma fu anzi uno scellerato. L'Abate Pietro Chiari scrisse due Tragicomedie che portano il suo nome.

Kò-ulm, Valle e Villag. della Svizzera, nel Cant. d'Argovia. Antichità.

Kò-um-Om-bòs, Bor. dell'Alto-Egitto.

Koùniaka-ry, Cit. dell'Affrica. Long. O. 11. Lat. 14.54.

Koùrkara-ny, Cit. dell'Affrica, nel R. di Bondo.

Kòur-misch, Cit. della Russia nel Gov. di Simbirsk.

Kò-ursk, Cit. della Russia, Capitale del Gov. del suo nome, a 43. L. O. da Voroneck.

Kò-vas, Prov. della Transilvania.

Kov-nò (Geog.), V. Kowno.

Kowi-ma, Fiu. della Siberia che sbocca nel Mar Glaciale. Sulle sue sponde sorge la città detta *Alta-Kowima.* Long. E 151.13. Alla sua foce vedesi la città detta *Bassa-Kowima,* Long. 160.38. Lat. N 68 19

Kòw-nò, Cit a 23. L. N O da Wilna.

Kò-zaran, Cit. dell'Asia, a 20. L. N.O. da Urghenz.

Koz-min, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Posen.

Kòsnò-via, Cit. della Russia Europea, nel Governo di Taushov.

Krakatò-a, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Kragerò-e, Cit. popolata della Norvegia. Long. 7.10.27. Lat. N. 58 51.55.

Kraibur-gò, Bor. nella Baviera.

Krainbur-gò (Geog.), V. Crainborgo.

Kra-kòw, Cit. nel Duc. di Mecklenborgo.

Kramera-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell'Acido kramerico con una base.

Kramè-ricò (ci), *ad. m.* Nome d'un Acido non cristallizzabile, scoperto nella Radice della Ratania.

Kranenbur-gò, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Cleves.

Kranich-feld, pic. cit. a 4. L. S. da Weymar.

Kra-nòwitz, pic. cit. nella Slesia.

Krapac-chi (Geog.), V. Carpazii.

Krapi-na, Riviera della Croazia.

Krap-pitz, pic. cit. nella Slesia.

Kra-sa, Cit. nella Bosnia.

Kra-sna, Fiu., Prov. e Cit. della Transilvania.

Kra-snobròd, Cit. della Polonia nell'ant. Palatinato di Lublino, in mezzo ad una selva.

Kra-snògorsk, Fortezza della Russia, nel Gov. d'Ufa, presso al Jaik.

Kra-snojarsk, Cit. della Siberia, a 52. L. S. S O. da Jeniseisk.

Krasnoi-tiar, Cit. e Fortezza della Russia, a 16. L. N. da Astrakan.

Krasnò-i, Cit. consid. della Russia, nel Gov. di Smolensko.

Krasso-va, Nome d'un Comitato o Prov. dell'Ungheria, su' confini della Transilvania.

Krauthe-im, Cit. nel G.D. di Hassia Darmstadt.

Kremli-nò, Nome d'una delle cinque Divisioni della Cit. di Mosca.

Kremi-siò o Krems, Cit. nell'Arciducato d'Austria.

Krementchò-ùk, bella Cit. della Russia. Long. 31.8.45. Lat. 49.2.50.

Krem-nitz, pic. cit. nell'Ungheria, a 6 L. O. da Neusol. Miniere d'oro e d'argento.

Krem-pa o Krem-pen, Cit. della Danimarca, nell'Olsazia.

Krems, pic. cit. a 15. L. O. 1/4 da Vienna, nell'Austria.

Krestzòko-i, pic. cit. a 24. L. S.E. da Novogorod.

Kreùtzbur-gò, Cit. della Russia, a 40. L. N O. da Polotsk.

Krig-witz, Bor. nel Duc. di Mecklenburgo.

Krig-zòw, pic. ma fortissima Cit. della Lituania, a 20. L. S da Mohilof.

Krim-pen, pic. ma forte Cit. a 12. L. N.O. da Amburgo, nella Danimarca

Kri-sna, Fiu. dell'Indostan.

Kroma-via o Kròma-ù, Cit. nella Moravia.

Kro-nac, Cit. della Bav. nel Circolo del Meno Superiore.

Kron-borg, Fortezza della Danimarca, chiave del passaggio del Sund.

Kronenbur-gò, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. del Basso-Reno

Kronoberghe-se, *sm.* Prefettura della Svezia.

Kronstè-dè (Geog.), V. Brassovia.

Krò-pelin, pic. cit. nel Duc. di Mecklenburgo.

Kro-snò, Cit. della Gallizia, a 32. L.O. da Lemberga.

Kru, Principato della Guinea Superiore.

Kruman-dia, Cit. della Boemia - *Sin.* Kruman, Krumlaw, Krumlow.

Kruma-na, Riviera della Cafreria.

Kruma-ù, Cit. della Moravia.

Krum-low, pic cit. nella Boemia.

Krusenster-na, Capo sulla Costa N O della Russia Americana.

Kùa-ra, Prov. dell'Abissinia.

Ku-ba, Cit. della Russia, a 110. L. S. da Derbent.

Kuri-na, Fiu. della Russia Europea.

Kurinskò-e, Lago della Russia all'estremità del Gov. di Vologda.

Kubla-i, G. Kan de' Tartari, fu eletto Imp. de' Cinesi al 1260. Era Principe coraggioso, liberale e protettor delle scienze. Domandò de' Missionarii al Romano Pontefice, e Papa Niccolò IV. gli diresse un Breve nel 1298.

Kubò-ta, Cit. nell'Is. di Nifon.

Ku-dach, Forte dell'Ukrania, sul Nieper, a 40. L. al disopra della sua foce.

Kudda-nò, Cit. nella Nigrizia.

Kùh-stan o Kuhè-stan, *sm.* Prov. della parte Est della Persia.

Ku-fa o Kòù-fa, Cit. della Turchia Asiatica, antica residenza de' Califfi. Da essa derivò il nome di *Kufico* dato agli antichi Caratteri arabi.

Kuffste-in, pic. cit. a 20. L. S. 1/4 E. da Monaco.

Ku-ka, Cit. consid. della Nigrizia, nel R. di Bornu.

Ku-aur, Cit. della Pic. Bucaria.

Kula-ti, Is. del Mar di Marmara.

Ku-lon, gran Lago della China, nel Paese di Kalki.

Kul-pa, Fiu. dell'Illiria.

Ku-ma, Fiu. dell'Asia, che sorge dalle montagne della Circassia, e si perde nel Mar Caspio.

Kuma-nia, *sf.* Nome di due Prov. dell' Ungheria.

Ku-mi, Lago della Livadia, sulla Costa dell'Is. di Negroponte - Is. del Mar della China, appartenente al Giappone, a 4. L. E. da Formosa.

Kumu-ki, Pop. maomettani, ma d' origine tartara, che abitano nel Daghestan Sett., e nella Circassia Orientale.

Kundo-ri, Pop. Tartari Nogaesi nella Russia Europea e nel Governo d'Astracan.

Kunoungo-ri, Montagna verso le frontiere della Nigrizia e della Guinea Superiore.

Kun-duz, Cit. nell'Afganistan.

Kun-gur, Cit. della Russia, a 15. L. S. da Perm.

Kuo-pio, Cit. e Gov. nel G. Ducato di Finlandia.

Kupfer-berg, Cit. della Boemia - Nome di due Cit. nella Baviera - Cit. nella Slesia.

Kuppenhe-im, pic. cit. a 2. L. N. da Baden.

Kur, Fiu. della Georgia che sbocca nel Mar Caspio. Pesca di Storioni.

Ku-ra, Cit. della Russia Europea, nel Daghestan Meridionale.

Kuran-kò, Paese della Guinea Superiore in vicinanza della Colonia di Sierra-Leone.

Kur-ba, Cit. dell' Indostan Inglese, nella Presidenza di Bengala.

Kur-da, Cit. nell' Indostan.

Kur-di (Geog.), V. Curdi.

Kur-gan(Il), Fiu. della Persia che sbocca nel Mar Caspio.

Kur-gos, Is. del Nilo, nella Nubia, parecchie miglia lunga.

Kuri-li o Curi-li, o Kuril-le (Le), Catene di 21. Isolette al N. E. dell'Asia, verso la punta del Kamtschiatka. Volpi e Lontre.

Kurk, Prov. dell' Indostan Inglese.

Kurmil-la, Cit. dell' Indostan Inglese.

Kur-pa, Cit. o Distr. dell' Indostan.

Kur-quos, Is. formata dal Nilo nella Nubia.

Kursck, Cit. e Gov. della Russia Europea.

Kus, Cit. dell'Alto Egitto, nella Prov. di Tebe.

Kusgha-i, Cit. della Pic. Bucaria.

Ku-sistan o Cu-sistan, Prov. della parte O. della Persia, composta di due R. principali: il Kusistan proprio nel centro ed il Lurestan.

Ku-sma Demian-ski, Cit. a 40. L. N. O. da Kasan.

Ku-snacut, Bor. della Svizzera nel Cant. di Schwitz - Bor. a 3. L. S. da Zurigo.

Ku-snetzk, Cit. della Russia, ad 80. L. E. da Kolivan.

Kus-sel, Bor. nella Prov. Bavarese del Reno.

Kus-si, Pop. della Ghinea Super. sulla Costa di Sierra-Leone.

Kus-sier, *sm.* Strumento turco, composto di cinque corde su pelle che copre una specie di tondo.

Kustén-dié, Cit. e Porto nella Bulgaria e nel Sangiaccato di Silistria.

Ku-za, Fiu. della Russia Asiatica.

Kuta-ja, Capitale della Natolia - *Sin.* Kutaieh, Kaiuloh.

Kut-cuk, Lago della Romelia e del Sangiaccato di Gallipoli, sulla Costa N. del Mar di Marmara.

Kuté-is o Kóta-is, Piazza della Georgia, capitale dell' Imerctta, a 15. L. N. da Alkazie.

Kut-no, Cit. nella Polonia.

Ku-to, Is. del Golfo Arabico, sulla Costa dell' Abissinia, e nella Baja d'Amfila.

Kut-temberg, pic. cit. a 14. L. S. E. da Praga. Miniere d'argento.

Kutusor-a, Is. nell' Indostan Inglese.

Kuts-buhel, pic. cit. a 14. L. S. O. da Salisburgo. Ricche miniere.

Kutzenha-usen, Bor. nell' Alsazia.

Kybo-urg (Geog.), V. Kiburg.

Ky-burg, pic. cit. ad 8. L. N. O. da Treveri.

Ky-le (Geog.), V. Air.

Kym-mengard (Feudo di), Prov. nella Svezia che comprende la Carelia Svedese e parte del Feudo di Kelbolin.

Kympul-lung, Distr. della Moldavia, composto di 15. villaggi. Piccola Repubblica.

Ky-neton (Geog.), V. Kiaston.

Ky-ritz, Cit. della Prussia, a 10. L. S. E. da Perleberg.

L

L, *sf.* Lettera consonante, undecima dell' Alfabeto italiano, e si pronunzia *Elle* - (Arche.) Numero romano che s'usa comunemente, e vale *Cinquanta*. Con una linea orizzontale al disopra, vale *Cinquantamila*. Antícamente per indicar *Quaranta* ponevasi un *X* innanzi alla *L*: *XL* Oggi per ottener lo stesso numero, scriviamo *XL*.

La, *articolo sing. fem.* - Usato dopo il nome sostantivo indica Grado d'eccellenza, o Distinzion di persona. Alcune volte è soverchio o vi si sottintende altra cosa. Cavalc. Espos. Simb. 1. 28. *E però me la taccio.* (Mi taccio) - In significato di *Una* Bocc. g. 8. n. 7. *La fante ..rappesi la coscia* - Si antepose al quinto caso in vece di *O*. Fie. Asin. C. 1. *Dio mi guardi, la mia donna, che ecc.* Si Scrisse *La S. Giovanni, La S. Bartolommeo* - Usato in vece del pronome *Quella*. Fir. Lett. Sagrif. Pastor. *Adorando la sua deità, e ... lodei nascosti Iddii.*

La, *pronom. personale relativo fem.* dinotante l'obietto diretto dell'azione, ossia il quarto caso del numero minore, e vale *Lei, Colei, Quella* - Alcune volte è soverchio Bocc. nov. 16. 32. *Ed egli lei reverentemente molto la vide e ricevette* - Si prepone alle particelle *Mi, Ti, Si, Ci, Ni, Vi*, e dicesi *La mi, La ti* ec. Bocc. nov. 31. 14. *Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo* - Si pospone alle particelle *Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve*, e dicesi *Me la, Te la* ec. Bocc. nov. 29. 19. *Il non esser bene da mari furia me la fa guardare in caso* - Si scrisse, specialm. dal Boccaccio, *La* per *Ella* nel caso retto, come *Le* per *Elle* - Unita al verbo *Fare* esprime *Comdarsi, Mostrarsi*. Bern. Orl. 9. 4. *Ma potea farl'ancor come prudente.*

La (Mus.), *sm* Nome della Sesta nota della Gamma, che dicesi anche *A-lamirè*.

Là, *avv. di luogo*, così di stato come di moto, e vale *In quel luogo* - *Sin.* Lac, Laci - Leggesi *Più là, Verso là*. Bocc. *Ma non sofferse, anzi ver là correa* - *Più là* s'usò anche per esprimere comparazione o in senso di *Fuori*, o di semplice *Più*. Ar. Fur. *Chi vuol due fiere audaci annoverare, - Cercar più là di queste due non dêe*. Si scrisse anche per significar Termine di tempo. Ar. Fur. *Ne il termine è più là che il dì seguente* - - *Più là* si riferì a Cosa puramente astratta, indicandone maggioranza. Allegr. 128. *Poeta più là che dozzinale* - Saper più là ec. o simili: Sapere ecc. oltre, di più - Usato anche per *Di là, Quindi, Tosto* - Usasi *Là* o *Di là* per *In quello* o *Di quello* - Andare in là: Andar verso quella parte che si accenna, ed anche Tirare innanzi, Procedere avanti - Andare in là cogli anni: Invecchiare - Dicesi in modo di domandare: *Chi è là?* - Usasi *Di là da* per *Più che*, come *Di là da tragiche*, cioè *Più che tragiche* - Dicesi anche *O là* per Modo di chiamare, ma più comunemente *Olà*.

La-a, pic. cit. ad 11. L. S. O. da Vienna - *Sin.* Laab, Laha.

Laacher-se, Lago nella Reggenza di Coblenza.

Laa-da, n. p. m.

Laan-dro, Fratello di Nicocrate e Tiranno di Cirene.

La-ar o La-har, Cit. della Persia, capitale del Laristan.

La-arat, Is. dell' Arcipelago della Sonda.

Laar-co, Tutor di Batto di Cirene.

La-as, ant. cit. del Peloponneso.

La-as, pic. cit. nella Carniola - Borgo nella Bearnia.

Laat-ta, ant. cit. dell' Arabia Felice.

La-ba, ant. cit. dell' Arabia Felice - Riviera della Circassia Occidentale.

La-baca, ant. cit. dell'India.

Labadì-a, Bor. a 6. L. N. O. da Ferrara.

Labadi-sti, Eretici discepoli di Giovanni Labadia, fanatico del sec. XVII., il quale insegnava che Dio può e vuole ingannare gli uomini, e che di fatto qualche volta gl'inganna.

Lab-lan, Com. nella Provincia di Scimmbert.

Labaldo-ne, *sm.* Lamiera la più fina e più grande.

Laba-na o Lab-na, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

La-banat, ant. cit. della Giudea, nella Tribu di Aser.

Laba-no, Figliuol di Batuele e nipote di Nachor, fu padre di Lia e di Rachele, entrambe tolte in ispose da Giacobbe.

Labar-da, *sf.* Arme in asta, guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna - *Sin.* Alabarda - *Met.* Accoggiar la labarda: Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere.

Labardac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Labarda.

Labarda-ta, sf. Colpo di labarda.

Labardò-ne, sm. Merluzzo della più grosso e miglior qualità.

La-bari, Re d'Egitto, successor di Sesostri.

Laba-cia(le). Specie di Conchiglia del genere *Purpura* di Lamarck.

La-baro, sm. (Dal celt. *Lobarva* stendardo) Vessillo in generale presso i Romani, ed in particolare dei Cavalieri, formato da un pezzo di stoffa quadrata e stesa sopra alto fusto a foggia di croce. In appresso molte erano le bandiere dell'Esercito, ma un solo *Labaro* precedeva l'Imperatore. Su quest' insegna Costantino fe porre il monogramma di G.C. colla croce e col motto: *In hoc signo vinces.*

Labatè-i, ant pop. dell'Illiria.

Labatnia, Com. negli Stati Sardi.

Laba-tia(ir), sf. Genere di Piante della *Triroudria* monoginio, famiglia delle *Stiracee*, con Capsola a quattro cellette.

Labatut, Bor. nella Guascogna.

Laba-ucun, Com. nella Prov. di Sciamberi.

Labba-na, ant cit. della Mesopotamia.

Labbe, sm. Specie d'Uccello acquatico, detto anche *Stercorario*.

Lab-bia(e), sf. Voce poetica, e rimasta sola nel plur. fem. di *Labbro* - Faccia, Aspetto - Tutta quella parte del corpo umano che è dall'ombellico all'insu. |Labiale.

Labbia-le, ad. com. Lo stesso che

Labbia-tò(Bot.), ad. e sm. Lo stesso che *Labiato*.

Labbò-di, Cit. delle Guinea Super. sulla Costa d'Oro.

Labbradè-o, lo stesso che *Labradeo*

Labbreggia-re, at. e neut. Dimenar le labbra. Voce scherzevole poco usata.

Labbret-tò, sm., dim. di Labbro.

Labbricciuò-lo, sm., dim di Labbro. (Plur. *Labbricciuoli* m., e *Labbricciuola* f.)

Lab-bro (pl. *Labbri* m. e *Labbra* f., e poet *Labbia*), sm Estremità della bocca che accircoscrivono l'apertura anteriore, e coprono i denti. Distinguonsi in *Inferiore* e *Superiore*, e servono alla masticazione ed alla pronunzia delle parole - *Sin* Labra - Leggesi *Uno dalle labbra* Dant. Inf. *Forra lui tener le labbro aperte* ... - L'un verso il mento e l' altro ecc. - Sim. Orlo di vaso o d'altro, e più largam. Orlo estremo, Lido - *Labbra della vulva*: Le ripiegature degli organi genitali della donna - *Labbro d'una ferita*, d'un' *ulcera*, d' una piaga, diconsi i Margini d' una soluzione di continuità - (Med.) *Labbro leporino*: Difformità che consiste nell'esser l'un de' due Labbri diviso d' alto in basso - *Labbro d'una tavola* dicesi da' Legnajuoli il suo Orlo, o l'angolo smussato - *Labbri della morsa*: L'estremità superiori della morsa che servono a stringere - *Labbri dell'amo*: Le punte dell' amo - *Labbra* diconsi le Parti rilevate del Fiore labiato - *Labbro di Venere*: Specie di Pianta del genere *Dipsoco* - (Bot.) *Labbro d'Asino*: Lo stesso che *Verbasco* o *Tassobarbasso*.

Labbro-ne, sm., accr. di Labbro. *Fem.* Labbrona. Dicesi anche a Chi ha grosse labbra.

Labbrosul-ciò(li) (Chir.), sm. Nome dato al Chalfocace:

Labbruc-ci(o), sm., dim. di Labbro. (Pl. *Labbrucci* m. o *Labbruccia* f.)

Lab-da (Mit.), Figlia d'Anfione, madre di Cipselo.

Labbacè-o(Mit.), Soprannome di Giove - *Sin.* Labradeo.

Labda cide, n pr m. (Nome patron. di Labdaco) - *Sin.* Labdacide - *Ad pr. com.* Di Labdaco Nome dato a' Tebani, così detti da Labdaco, loro Re.

Labdaci-smò, sm Lo stesso che *Lamdacismo*.

Lab-dacò o Lab-dacò, Re di Tebe, padre di Lajo.

La-ce, sf. Macchia. |Ilec.

Labe cia, ant. cit. dell'Arabia-Fe-

Labea-le, Lago della Dalmazia.

Labea-ti, ant. pop. della Dalmazia.

Labefatta-tò, ad. m. Indebolito. Guasto, Offeso. |no.

Labenacò. Cit nell'Imp. Birmano.

Labenste-in, Cit. nel R. di Sassonia.

Labeò-ne (Quin-tò Fa-biò), famoso Capitano romano, fu creato Consolo nel 183. av G.C. Vuolsi che prestasse ajuto a Terenzio nel comporre le sue Commedie.

Labeò-ne (Antistiò), uno de' compagni di Bruto e Cassio nell'uccisione di Giulio Cesare. Si fe dar morte da uno schiavo. Era valente Giureconsulto.

Labeò-ne (Anti-stiò), Figlio del precedente, sparse novella luce sul Dritto civile, e da' suoi seguaci formossi la Setta Proculejana o Pegasiana. Era sì stimato in Roma, che nella celebre disputa de' Codicilli, bastò il suo voto per ammetterne l'uso. Fu Pretore, e ricusò il Consolato offertogli da Augusto. De' suoi voluminosi scritti abbiam solo i Frammenti riportati nelle Pandette.

La-bere, verb. difet e poetico, di cui sol leggesi la seconda persona singolare del presente indicativo. Sdrucciolare, Scorrere.

Laberin-ticò(ci), ad. m. *Agg. del* Nervo uditorio, perchè si distribuisce nelle cavità che formano il Laberinto auricolare.

Laberintifor-me(Bot), ad. m. *comp.* Che è in forma di Laberinto, e dicesi delle Disposizioni delle lamine, del cappello d'un genere di Funghi, per ciò detto *Dedalea*.

Laberin-to, sm. Luogo pien di vie tanto dubbie ed intrigate, che chi v'entra non trova modo d'uscirne. I *Laberinti* più famosi dell' antichità erano quelli d'Egitto, di Creta, di Lenno e di Clusio - *Sin.* Labirinto, Arbintro - Oggi diconsi propriam. *Laberinti* i piccoli Boschetti tagliati in viaietti intricati per ornamento delle ville - *Met.* Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusion grande e malagevole a sbrigarsene - Nel Giuoco dell'Oca è quel Sito dove chi arriva torna addietro tre punti e paga - Luoge dell' interna cavità dell' orecchio degli Animali - (Anat.) La parte superiore dell'Osso etmoide - *Laberinto testiculare*: Il rigiro confuso che fanno le Vene sotto il legamento a traverso l' arco del Pene - Dicesi in generale di talune Parti del corpo o simili ove siavi gran quantità di canali ec. che s'incrocicchiano.

Labe-riò (De-cimò), valente Compositor di Poesie mimiche; specie di Commedie satiriche. In grave età Cesare obbligollo a montar sulle scene, ed e' vendicossene con espressioni ardite e pungenti. Chiuse gli occhi l'anno 44. av. G.C.

La-ees, pic. cit. a 6. L. E. 1/4 N. da Stettino. |peo.

La-bia, Cit. della Turchia Euro-

Labia-le, ad. com. Appartenente alle Labbra, ed è per lo più aggiunto di *Lettera* che si pronunzia colle labbra - *Ghiandole labiali*: Ghiandole nella faccia interna delle labbra, al disotto della Membrana mucosa - *Arterie labiali*: I Rami dell' Arteria mascellare esterna ecc. Lo stesso dicasi delle Vene - *Muscolo labiale*: Nome di ciascuno de' due Fascicoli carnosi che vanno a formar l'Orbicolare delle labbra.

La-bian, Cit. nella Reggenza di Tripoli.

Labia-tò, ad. e sm Dicesi di Fiore a Corolla irregolare monopetala, fornita di lungo tubo, il cui lembo è diviso in due labbra, uno superiore e l' altro inferiore - *Famiglia delle Labiate*: Famiglia naturale di Piante dicotiledoni monopetale ipogine, con Calice monosepalo tuboloso, variamente diviso, e colla Corolla irregolare tubolosa divisa in due labbra uno superiore e l'altro inferiore, cogli Stami didinamici ravvicinati al labbro superiore per coppie Quattro Achene nel fondo del Calice ne formano il frutto.

La-biaw, Cit. a 10. L. N. 1/4 E. da Konigsberga.

La-bici, ant pop. d'Italia.

La-bicò, ant. cit. d' Italia fra Gabio a Tusculo.

Labido-metrò(Chir.), sm. (Dal gr. *Labis* pinzetta, a *Metreo* lo misuro.) Strumento acconcio a misurar l' allontanamento de' due cucchiai del Forcipe applicati alla testa del fanciullo.

Labiè-nò (Ti-tò), Cav. romano ai tempi di Cesare, segnalossi nella guerra contro i Parti, e nella carica di Tribuno. Fu Luogotenente di Cesare nelle Gallie; ma questi poscia il disfece presso Munda in aspra battaglia, in cui perdè la vita Fu crudele non poco

Labiè-nò (Quin-tò), Figlio del precedente, si unì a Bruto e Cassio contro Antonio ed Ottaviano.

Labiè-no (Ti-to), famoso Storico, ed Orator romano, visse a' tempi di Augusto. Macchiossi di vari delitti e fu odiato per la sua maldicenza. Scrisse una Storia delle Guerre civili, che fu condannata alle fiamme, ed egli, accuoratosene, cacciossi nel Sepolcro de' suoi maggiori, ove volle morir della fame.

La-bile, ad. com. Cadevole, Lubrico, Sdrucciolevole - Facile a cadere, Fragile, Incostante - Caduco, Passaggiero, Fugace - *Memoria labile*: Memoria che non ritiene.

Labilis-simò, sm. dim. di Labile.

Labilità, sf., astr. di Labile. Caducità.

Labi-nò, n pr. m.

Labi-na, sf. Neologismo che denota alcuni Ammassi di neve che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso o trascinan seco ogni cosa. (Dal lat. *Labor* io cado)

Labinè-to, Re di Babilonia.

Labiolle, Com. negli Stati-Sardi.

Labirintifor-me (Bot.), ad.m. Lo stesso che *Laberintiforme*.

Labirin-to, sm. Lo stesso che *Laberinto* - -*Sim.* Parlando d'*Acque* correnti e di *Strade*, vale Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni.

Labivòa-chia (Mit.). Nome col quale gli Sciti adoravano Vesta.

Lab-lab, sm. Specie di Fagiuolo che porta i Peduncoletti del racemo a verticilli, i Legumi a forma di sciabla col dorso scabro, ed i Semi col cilio dell'ilo allungato - *Sin.* Fagiuolo di Egitto.

Labo-cla, ant. cit. dell'India al di qua del Gange.

Labo-da, ant. cit. dell'India.

* La-bole, ad.com. Meglio *Labile*.

La-bon, Cit. dell'Is. di Sumatra.

* Labora-re, at. Meglio *Lavorare*.

Laboratò-rio(ri), sm. Luogo disposto convenevolm. per servire all'operazioni chimiche, ed alla preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e d'arnesi acconci per tali operazioni.

Labo-re, sm. Fatica. Voce poet. e latina.

Labo-rie, ant. nome della Campania.

Laboriosamen-te, avv. Con fatica, Con laboriosità.

Laboriosis-simo, ad.m., sup. di Laborioso.

Laboriosità, sf. Stento grande, Fatica - *Sin.* Laboriositade, Laboriositate.

Laborió-so, ad.m. Faticoso, Difficile a farsi - Amante del lavoro.

* Laborò-so, ad.m. Affaticato.

Labo-ta, Re di Sparta, figlio di Echestrate.

Labouere (S.), pic. cit. nelle Guascogne.

Labourd (il), piccola Contrada nella Guascogna. Bajonna è la sua capitale.

Labò-va (I-sola di), una delle Molucche.

Labra-ce, sm. Sorta di Pesce, che anche dicesi *Luccio*, *Pesce lupo*; ma il Labrace di mare è quel Pesce che in Toscana dicesi *Ragno*. (Dal gr. *Labrax*, *acos* pesce lupo.)

Labrande o, Soprann. di Giove - *Sin.* Labrandeo, Labrandio, Labdaceo

Labra-dò, Fratello d'Atabiro: entrambi edificarono un Tempio a Giove.

La-bradòr, Paese dell'America Settent. fra la Baja d'Hudson e l'Oceano Atlantico. I suoi abitanti diconsi *Eschimali* - -*Canale del Labrador*: Stretto formato dal Golfo S. Lorenzo, fra l'Isola Anticosti ed il Labrador.

Labradòri-te, sf. Feldspato opalino - Pietra labrador.

Labrède, Vill. e 4. L. S. da Bordeaux. Patria di Montesquieu.

Labridoire, Com. nella Prov. di Ciamberì.

Labrit (Geog.), V. Albret.

La-bro, sm. Voce poet. Lo stesso che *Labbro* - Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*. La più bella delle sessanta sue specie, il *Labrus julis*, ha Corpo listato di varii colori, e trovasi nel Mediterraneo.

Labròne-i, ant. pop. condotti da Attila contro di Ezio.

Labt-scha, Cit. dell'Asia Interiore, al N. del G. Deserto di Coby.

La-buan, Is. del Mar della China.

Labur-no, sm. Specie di Pianta del genere *Citiso*, con grossi Fiori gialli.

Lacana-ti, ant. pop. della Cilicia.

Lacanò-pteri, ad. e sm. pl. Animali immaginarii, che Luciano pone nel Globo della Luna: grandi Uccelli coperti d'erbe in vece di penne. (Dal gr. *Lachanon* erba, e *Pteron* ala.)

Lacanòt-teri, lo stesso che *Lacanopteri*.

Lacan-tie, Contrada dell'Asia nella Cilicia.

Lacaracun-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

La-care o Lacare-te, Tiranno d'Atene - Figliuol di Mitridate.

Lacare-te, n.pr.m. Lo stesso che *Lacare*.

Laca-ria, ant. cit. della Lucania.

Lacar-tò, General di Corinto.

Lacasse, Com. nella Prov. di Torino.

La-cata (Bot.), sm. Nome dato da Teofrasto al *Prunus mahaleb*, arbusto.

Lacate-a (ee), sf. Genere di Piante della *Monadelfia poliandria*, della famiglia delle *Gordoniacee*.

Lacaune (Geog.), V. Caune (Le).

* Lac-ca (che), sf. Scess, Luogo basso, Cisterna, Pozzo. (Dal gr. *Laccos* fossa.) Ripa - La parte inferiore dell'Anca e della Coscia degli animali quadrupedi - Detto per la Natica dell'uomo - Combinazion d'un Ossido o d'un Sottosale metallico con materie coloranti, ed è il Color rosso adoprato da'dipintori, che si fa colla Cocciniglia - Specie di Gomma in lagrime ed in lastrette, che serve per far le vernici e la Ceralacca - *Lacca fina*: Color per dipingere ad olio, che fa un rosso scuro maraviglioso - *Lacca ordinaria*: Dicesi un Color simile per dipingere a tempra - *Lacca muffa*, *Laccamuffa*: Specie di Color paonazzo - *Lacca di cartamo*: Intimo miscuglio di Cartamite e di Talco, ridotta in polvere molto fine - (Bot.) Lo stesso che *Fitolacca*.

Laccadi-ve o Lacquedi-ve, Is. dell'Oceano Indiano.

Lac-car, Is. nell'Arcipelago della Sonda.

Lacca-tò, sm. Sale formato dalla combinazione dell'Acido laccico con una base.

Laccet-tò, sm., *dim.* di Laccio, ma propriam. dicesi di Nastri. Striscetta di cuojo o simile, che serve ad allacciar chechessia.

Lacchè, ad. e sm. Nome che dassi a' Servi per lo più giovani, che seguono i padroni o le padrone quando escono di casa.

Lacchet-ta, sf. Strumento col quale si giuoca alla Palla, fatto di corde di Minugia, tessuto a rete. Più comunem. *Racchetta* - La parte inferiore dell'Anca e della Coscia degli animali quadrupedi - Lastrette o Piastrelle.

Lacchezzi-no, sm., *dim.* di Lacchezzo.

Lacchez-zo, sm. Pezzettin di roba da mangiare, e per lo più di Carne, ma del più squisito - *Fig.* Cosa arguta, piccante.

Lac-cia (ce), sf. Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, che in Primavera passa nell'acque dolce. Una delle sue specie, la *Clupea alosa*, molto più grande dell'Aringa ordinaria, ha macchia nera verso le orecchie. Altrimenti *Cheppia* - -*Fig.* *A prima laccia*: Al cominciar della Primavera.

* Laccia-re, at. Meglio *Allacciare* - *N.pass.* Allacciarsi.

Laccia-tò, ad.m. da Lacciare.

Lacciatu-ra, sf. Meglio *Allacciatura*.

Lac-cicò (ci), ad. e sm. Nome d'un Acido cristallizzabile, di color giallo vinoso, e di sapore agro.

Lacci-na, sf. Resina che costituisce la base della Lacca. È giallastra e trasparente.

Lac-ciò (ci), sm. Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca (Dal celt. *Lacz.*) - Qualunque cosa che leghi - La pena della forca - Maglia di rete - *Met.* Ogni sorta d'inganno e d'insidia che si tenda tanto all'animo quanto al corpo; Lacciuolo.

Lacciolet-tò, sm., *dim.* di Lacciuolo. Meglio *Lacciuoletto*.

Laccio-lò, sm., *dim.* di Laccio. Meglio *Lacciuolo*.

Lacciuolet-tò, sm., *dim.* di Lacciuola.

Lacciuo-lò, sm., dim. di Laccio - *Met.* Ogni sorta d'inganno o d'insidie, che si tendano tanto all'animo quanto al corpo.

Lac-co (chi) (Arche.), sm. Luogo sotterraneo in cui si facevano i sacrificii agli Dei infernali - Sorta di Moneta dell'India.

† Lac-co, com. nel circ. di Forio, distr. di Pozzuoli in Napoli, dioc. d'Ischia: abit. 1600.

Laccò-filo, sm. (Dal gr. *Laccos* laguna, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia dell'*Idrocantaree*, che vivono nelle fosse e ne'luoghi umidi.

† Lacconi-a, com. nel circ. di Maida, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter.; abit. 50.

Lacedè-mone, quarto Re di Sparta - Ant. cit. della Grecia, capitale della Laconia, chiamata da principio *Sparta*, e più modernam. *Misitra*.

Lacedè-moni, Nome non solo degli Spartani, ma di tutti gli abitanti della Laconia, eccettuati gl'Iloti. Più anticam. dicevansi *Lelecrati*.

Lacedemò-nia (Geog.), lo stesso che *Laconia*.

Lacedemò-nia (Mit.), Soprann. di Giunone.

Lacedemò-nie, ad. e sf. pl. Feste in cui le Donne spartane entravano in vasta casa, dalla quale erano esclusi gli uomini.

Lacedemo-nio (ni), ad. pr. m. Della Lacedemonia, ovvero di Lacedemone.

Lacedemò-nio, Figliuol di Cimone e di Clitaria.

Lacedo-gna o Lacedò-nia (Geog.), lo stesso che *Cedogna*.

† Lacedò-nia, com. circond. nel distr. di S. Angelo Lombardi nel Princ. Ulter: abit. 6000. Sede Vescovile.

Lacenas, Vill. nel Beaujolais.

Lacera-bile, ad. com. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi.

Laceramen-to, sm. Il lacerare, L'atto di lacerare. Squarciamento - *Fig.* Strazio o Dolor che si prova internamente per cose mal fatte.

Laceran-te, *part. di* Lacerare. Che lacera.

Lacera-re, at. Sbranare, Rompero, Infrangere, Stracciare, Squarciar senz'adoprare strumento da taglio - *Sim.* Parlando di *Terreno* ecc., Solcare, Fendere, Aprire - *Met.* Dicesi della Fama, dell'Onore e simili, e vale Calunniare, Sparlare, Dir male, Offendere, Oltraggiar con maldicenze e calunnie - *Lacerare ad offesa*: Recarsi ad onta, Aver per male - Offendere, Cagionar male, e dicesi principalm. e figur. degli *Orecchi*, quando s'ascoltano suoni disarmonici - *Fig.* Scialacquare, Sprecare.

Lacerati-vò, ad. m. Disposto a far lacerazione, Atto a lacerare.

Lacera-tò, ad. m. da Lacerare - *Fig.* Maltrattato, Oltraggiato.

Laceratò-re, verb. m. di Lacerare. Che lacera.

Laceratri-ce, verb. f. di Lacerare

Laceraziò-ne, sf. Lo stesso che *Laceramento.*

Lace-rìa, ant. cit. della Magnesia - Ant. cit. d'Italia.

Lacer-na, sf (Dal gr. *Lacis* veste ordinaria.) Abito o Mantello di lana, usato dagli antichi Romani. Portavasi sulla Toga, e quando lasciavasi questa, attaccavasi sulla tunica con una fibula sulla spalla o sul petto.

La-cerò, ad. m. Lacerato - (Bot.) *Lacere* diconsi le Foglie divise in brani con tagli disuguali.

La-cerò (Cajo Giulio), Spagnuolo che edificò un Tempio a Trajano all' ingresso di famoso ponte, oggi *Ponte d'Alcantera.*

Lacer-ta, sf. Voce poet. Meglio *Lucerta, Lucertola.*

Lacer-ta, Indovino famoso al tempo di Domiziano.

Lacer-tò sm. Parte compresa fra l'Omero e il Gomito, piena di nervi e muscoli. *Per tropo* dicesi d'altre Parti del corpo. Dante l'usa per *Brano, Pezzo di carne strappata* - - *Lacerti*: Prominenze parallele ed ineguali della superficie interna dell' Auricole del cuore - *Lucerta*, ma non è da imitare.

Lacer-tòla, sf. Meglio *Lucertola*

Laceta-ni, ant. pop. della Spagna Tarragonese - *Sin.* Lachetani.

Laceta-nia sf Ant. Prov. di Spagna, appiè de' Pirenei.

Lacuamear, Com. negli Stati-Sardi.

Lacha-nìo, nato a Tolosa nel IV. secolo, si distinse da Questore, Prefetto del Pretorio, e Governator della Toscana. Innalzaronsi molte Statue in suo onore.

Lachapelle, Nome di quattro Comuni negli Stati-Sardi.

Lachavanne, Com. nella Prov. di Ciamberi.

Lachen, Cit. sul Lago di Zurigo.

Lachena-lia (*ie*), sf. Genere di Piante esotiche dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, con Corolla a sei petali.

Lache si, sm *pl.* Genere di Rettili della famiglia de' Serpenti, che tiene il mezzo tra i Boa e il Crotalo

La-chesi (Mit.), una delle Parche. (Dal gr. *Lache* sorte.)

Lache-te, Generale ateniese - Scultore che diede l'ultima mano al Colosso di Rodi.

La-chi, ant. cit. della Macedonia - Cit. della Palestina.

* **La-ci**, avv. di luogo Lo stesso che *Lo*

Laci-bi, ant. cit. della Spagna, nel Paese de' Turduli.

Lacibur-gò, ant. cit. della G. Germania, oggi *Luisburgo.*

La-cida, Filosofo nato in Cirene, e successor d'Arcesilao nell'Accademia, fu molto amato e stimato da Attalo Re di Pergamo, che gli fe ricchi doni, ed egli ricusossi costante di recarsi alla sua Corte. Morì d'ubbriachezza l'anno 212. av. G. Cristo.

La-cide, lo stesso che *Lacida.*

La-cine, sf. Genere di Piante esotiche della *Poliandria diginia* distinte da' tagli Pinnatifidi delle Foglie. (Dal gr. *Lacis* scissura.)

La-cidò, Re d'Argo.

Laci-nia, Soprann. di Giunone, dal famoso Tempio innalzatole sul Promontorio Lacinio.

Laci-nia (*ie*)(Arche.), sf. Estremità inferiore della Toga. (In lat. *Lacinia* val Lembo ec.)

Lacinia-tò, ad. m. *Agg.* di Foglia, cioè Tagliuzzate ne' lembi a mode di Frangia.

Laci-nie, *sf. pl.* Nome che dassi a' Pezzi lineari ineguali ecc., stretti ed allungati, che dividono un Calice, una Corolla, una Foglia, o una qualunque altra parte d'una Pianta. Così diconsi le Divisioni de' diversi organi delle Piante - Sinonime di *Sepalo.*

Lacinièn-si, ant. pop. della Liburnia.

Laci-nio (Mit.), Masnadiere ucciso da Ercole - Nome d'un Promontorio d'Italia nella parte la più orientale del Bruzio, oggi detto *Capo delle Colonne.*

Laciniò-so, ad. m. Lo stesso che *Laciniato*

La-clò (Mit.), Eroe dell'Attica.

Lacip-pò, ant. cit. della Betica.

Laci-stema, sf. Genere di Piante esotiche della *Diandria diginia*, famiglia dell' *Amentacee*, caratterizzate da uno Stame con filamento bifido (Dal gr. *Lacis* scissura, e *Stemon* stame.)

La-cne (Mit.), uno de' Cani d'Atteone

Lacne-a (*ee*), sf. Genere di Piante a Fiori incompleti dell'*Ottandria monoginia*, e della famiglia delle *Dafnoidi.*

Lacnòsper-mò, sm. (Dal gr. *Lachne* lana, e *Spermo* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Cinarocefole*, della *Singenesia eguale*, con Semi guerniti di pelo.

Lacnò-stoma, sm. Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee*, della *Pentandria diginia.*

La-co, sm. Voce poet. Lo stesso che *Lago.*

La-cò, Favorito di Galba.

Lacòbe-na, ant. cit. della Comagena.

Lacòbri-ga, Nome di tre antiche città, due nella Lusitania, e la terza nella Tarragonese.

Lacomanì-a (*ie*), sf Affettazion de' costumi spartani. (Dal gr. *Lacon* spartano, e *Mania* furore.)

Lacò-ne, Proconsole di Nicea sotto Nerone.

Lacò-ne, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Spartano.*

Lacò-nia, sf. Regione della Grecia nella parte S. del Peloponneso, abitata da' Lacedemoni - *Golfo di Laconia*: Seno nel Mar della Grecia, all'E. del Golfo Messenico o di Corone, ed oggi detto di *Colochina.*

Lacònicamen-te, avv. Alla laconica, Brevemente, Concisamente.

Lacò-nicò (*ci*), ad. pr. m. Della Laconia - Parlando di Stile, *Discorso* o simili vale Stretto, Conciso - *Sin.* Colui che parla laconicamente - (Arche.) *Chiave laconica*: Chiave ingegnosa inventata da' Lacedemoni.

Laco-nicò (*ci*) (Arche.), sm. Camoretta nelle Terme, nella quale il sito ambiente caldissimo per mezzo dell' ipocausto provocava caldo sudore.

Lacò-nicò, avv., sinc. di Laconicamente.

Lacònimur-gò, ant. cit. della Spagna, oggi *Costantina.*

Laconi-smò, sm. Modo laconico di dire, Breviloquenza, Stile conciso, com'era quello de' Lacedemoni.

Lacòni-tide, sf. Contrada della Cilicia.

Lacòniz-zare, neut. ass. Usar modo laconico, Star su' laconismi.

Laco-tòmò, sm Linea retta parallela all'asse del Mondo, la quale passando sul Meridiano, circoscrive tutta l'ampiezza orient. e l' occ. del Sole.

La-crate, General Tebano, spedito in ajuto d'Artaserse.

Lacra-tida, n. *pr. m* (Nome patron. di Lacrate.) - Accusator di Pericle.

Lacre-smi (Mit. Ind.), Dea dell'abbondanza.

Lacrias-sò, ant. cit. della Piccola Armenia.

La-crima, sf Lo stesso che *Lagrima* - Gocciola - Sorta di Vino.

Lacrima-bile, ad. com. Lo stesso che *Lagrimabile.*

Lacrimabilis-simò, ad. m.; *sup.* di Lacrimabile.

Lacrima-le, ad. com. Lo stesso che *Lagrimale.*

Lacriman-te, part. di Lacrimare. Lo stesso che *Lagrimante.*

Lacrima-re, neut. ass. Lo stesso che *Lagrimare* - In signif. attivo. Ar. Eleg. *Venuta a tumular la città ista - … E a lacrimar Leonoro.* - *Sim.* Gocciolare, Versar gocciole. Red Ditir St. *Altri beva il Falerno…, - Altri il sangue che lacrima il Vesuvio.*

Lacrima-tò, ad m. da Lacrimare.

Lacrimatò-jo (*i*), sm Nome dato da' Pittori ecc. alla Caruncula lacrimale.

Lacrimatò-rio (*ii*), ad. m. Lo stesso che *Lagrimatorio.*

Lacrimaziò-ne, sf. Lo stesso che *Lagrimazione.*

Lacrimet-ta, sm., *dim.* di Lacrima

Lacrimè-vole, ad com. Lo stesso che *Lagrimevole* - Che distilla ad uso di lacrima.

Lacrimevolis-simò, ad. m., *sup.* di Lacrimevole.

Lacrimòsamen-te, avv. Lo stesso che *Lagrimosamente.*

Lacrimò-sò, ad. m. Lo stesso che *Lagrimoso* - Atto a cavar le lacrime.

Lacrinè-te, Ambasciator lacedemonio alla Corte di Ciro.

La-critò, Retore ateniese, avversario di Demostene.

Lacrò-ma, Is. della Dalmazia.

Lacu-magò, Re della Numidia, vinto da Massinissa.

Lacu-na, sf. Ridotto d'acqua morta - *Sin.* Laguna - *Met.* Concavità, Fondo - *Per trasl.* Mancanza di parole, o di righe o di periodi in opera a penna o a stampa - (Anat.) Nome dato a piccole Cavità che rappresentano le Membrane mucose - *Lacuna della lingua*: Il Foro cieco della Lingua - Nome dato alle Cavità ripiene d'aria che formansi nell'interno delle Piante per la rottura di qualche porzione del tessuto cellulare.

LACU-NA, Feudo un tempo nel Fiorentino.

LACUNA-LÈ, *ad com.* Di Lacuna.

LACUNA-RÈ, *sm.* Soffitto d'una stanza compartito a varie figure poligone, ornato con Sagome intagliate e Rosoni.

LACUNÒ-SO, *ad m.* Pien di Lacune - Dicesi delle Parti de' Vegetabili con interruzioni - *Foglie lacunose* son Quelle che han prominenze nella pagina superiore, e son concave nell'inferiore.

LACU-RIS, ant. cit. delle Spagna Tarragonese.

LACU-STRE, *ad.com.* Di Lago, Che vive o che cresce dentro od intorno a' Laghi.

LAD, *n.pr.m.*

LA-DA, *n. pr. m.* - Isola sulla Costa della Jonica, riunita poi al Continente.

LA-DACK, Cit. presso le sorgenti del Gange.

LA-DANA, ant. cit. della Piccola Armenia.

LA-DANÒ, *sm.* Gomma resina che viene in Commercio in pezzi solidi cilindrici, piatti e ravvolti a spira e contorti. Ha Color bigio, Odore aromatico e Sapor grato. Il vero Ladano trasuda dal *Cistus creticus* di Linneo. Entra nelle composizioni di talune preparazioni officinali - *Sin.* Laudano - Specie di Pianta del genere *Cisto* Frutice nativo della Spagna e del Portogallo, onde dicesi *Ladano del Portogallo.*

LA-DANO o LE-DANÒ, *n.pr.m.*

LA-DAS, Atleta di Sicione, e famoso Corriere d'Alessandro, leggerissimo nel correre. Innalzossi Statua in suo onore - *Sin.* Lado.

LAD-DA, isoletta nello Stretto di Malacca.

LADDA-CIDE, *n pr.m.* Lo stesso che *Labdacide.*

LADDA-CÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Labdaco.*

LADDO-VE, *avv.comp.* Lo stesso che *La dove.*

LADDOVUN-QUE, *avv.locale.* Lo stesso che *Là dovunque.*

LADENBUR-GO o LADEBUR-GO, pic. Cit. nel G. D. di Baden.

LADE-PEI, ant. pop. della Bitinia.

LADE-STA, ant nome d'un' Isola sulla Costa della Liburnia.

LADE-TE (Mit.), Figlio d'Imbraso e fratello di Glauco, ucciso da Turno.

LA-DI, Voce inglese. Titolo d'Onore che dassi alle Dame del primo ordine.

*LA-DICÒ, *ad.m.* Meglio *Laico.*

LA-DIK o LADI-CHIE, Cit. nella Caramania.

LADI-KIEH, Cit. nella Natolia.

LADI-NO, *ad.m.* Facile a scorrere. S'usa come termine di Marineria - *Fig.* Troppo sollecito nell'operare, Lubrico nel parlare.

✠ LADISLA-O I, Re d'Ungheria, si distinse per coraggio, soggiogò i Boemi, battè gli Unni, e vinse i Russi, i Bulgari ed i Tartari. Scese nella tomba carco di virtù al 1095., e fu canonizzato da Celestino III. (27.giugno)

LADISLA-O IV. salì sul Trono d'Ungheria al 1440.: e già sedea su quello di Polonia col nome di Ladislao VI. Nella sanguinosa battaglia di Varna, combattuta contro i Turchi, fa prodigii di valore, e vi perde la vita. Il vincitore Amuratte li fe seppellir nel campo con gran pompa.

LADISLA-O VI., Re di Boemia, salì sul Trono d'Ungheria nel 1490. E' fu il primo che fe ridurre in corpo di leggi gli Statuti d'Ungheria.

LADISLA-O o LANCELLOT-TO tolse la Corona di Napoli al 1386. Meritò il nome di *Vittorioso* e *Liberale*, ma fu Principe ambizioso e crudele. Guerreggiando contro Luigi II. d'Angiò, mostrò senno e valore. Impadronitosi di Roma, malmenolla aspramente. E' giunse a rendersi Signore di quasi tutta l'Italia. Chiuse gli occhi al 1414. fra' dolori d'aspra malattia. Questo Principe sacrificò all'ambizione la buona fede, la probità, la religione e l'onore.

LADISLA-O I. si pose sul capo la Corona di Polonia al 1081., e morì dopo 20. anni di regno, lasciando nome di Principe debole ed indolente.

LADISLA-O II. impugnò lo Scettro della Polonia al 1139. Guerreggiò contro i suoi fratelli, e vinto in più battaglie, fu scacciato da' proprii Stati.

LADISLA-O III. salì sul Trono di Polonia nel 1298. Le disgrazie sofferte il cambiarono da tiranno in Principe virtuoso. In sanguinosa battaglia disfece ben 20. mila Cavalieri Teutonici, e al 1333. scese nella tomba lasciando fama di Principe valoroso e prudente.

LADISLA-O V. tolse la Corona di Polonia nel 1386. Unì la Lituania alla Polonia, battè più volte i Cavalieri Teutonici, e ricusò il Trono di Boemia. Questo Monarca pien di coraggio, probità e candore, chiuse gli occhi agli 80. anni.

LADISLA-O VI., Figlio del precedente, salì sul Trono al 1434., e prendendo la Corona dell'Ungheria tolse il nome di *Ladislao IV.*

LADISLA-O VII o LADISLA-O SIGISMON-DO, Re di Polonia e di Svezia, cominciò a regnare al 1632. Uccise meglio che 1500. mila Turchi in più rincontri, disfece i Russi, e chiuse gli occhi al 1618. Egli era valente guerriero, benefico e generoso.

LA-DÒ, Isola nello Stretto di Malacca.

LADÒ-GA, Lago e Canale della Russia Europea.

LADÒ-GA, Cit. a 33 L. da Pietroburgo, sul Lago Ladoga, abbondante di pesci, e soggetto a violenti burrasche.

LADÒ-NE (Mit.), Capitano Arcade, seguace d'Enea - Uno de' cani d'Atteone - Uno de' Serpenti degli Orti Esperidi - Ant. nome d'un Fiume nell'Arcadia, o nell'Asia Minore.

LÀ DO-VE, *avv.* Lo stesso che *Dove* - *Sin.* Laddove - Per *Dove*, avversativo. Bocc. nov. 1.7. *E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno* - Per *Purchè, Ogni volta che* - Per *Poichè, Mentre, Giacchè* - Posto in vece del relativo. Filoc. 6.141. *Nella terra, là dove io nacqui.*

LÀ DOVUN-QUE, *avv. locale*, che vale Dovunque, In qualunque luogo.

LA-DRA, *sf.* Vescichetta nella pelle del Porco.

LADRAMEN-TE, *avv.* Furtivamente - Sguajatamente, Sgraziatamente.

LADRERI-A (*ie*), *sf.* Sciocchezza, Cosa insipida, Sguajataggine - Malattia del Porco domestico, simile alla Lebbra dell'uomo.

LA-DRICÒ (*ci*), *ad.m. Agg. di* Tutto ciò che ha rapporto alla Ladreria, malattia del Porco domestico.

LADRI-NO, *ad. e sm., dim.* di Ladro. Meglio *Ladroncello.*

LA-DRO, *ad. e sm.* Colui che di nascoso toglie la roba altrui - *Fig.* Aggiunto che esprime or buona or cattiva qualità, e dicesi delle Cose animate ed inanimate - *GIORNI LADRI:* Cattivi, Trascurati nel far male - *OCCHI LADRI:* Micidiali, Che rubano i cuori - *PIAGA LADRA* ec.: Brutto, Schifo, ed anche Ghiotto, Gustoso - Rapace.

LADRÒNAC-CIO (*ci*), *ad. e sm., accr.* di Ladrone.

LADRÒNA-GLIA (*glie*), *sf.* Lo stesso che *Ladronaja.*

LADRÒNA-JA (*je*), *sf.* Moltitudine di ladroni - Amministrazione ingiusta di chicchessia.

LADRÒNECCERI-A (*ie*), *sf.*, *quasi dim.* di Ladroneccio.

LADRÒNCEL-LO (Agr.), *ad.* e *sm. dim.* di Ladrone - *Sin.* Quel margotto che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da se senza l'ajuto dell'incisione.

LADRÒNCELLUZ-ZO, *ad. e sm., dim.* di Ladroncello.

LADRÒ-NE, *ad. e sm., accr.* di Ladro, o comunem. signif. *Assassino* - *Ladron di mare:* Corsaro.

✠ LADRÒ-NE ebbe l'alto onore di morire in croce al fianco di G. Cristo, che gli avea detto: *Oggi sarai meco in Paradiso.* Gli si attribuisce il nome di Disma. (25.marzo.)

LADRÒNEC-CIO (*ci*), *sm.* Furto, Ruberia.

LADRÒNEGGIA-RE, *neut.ass.* Far la vita del ladrone, Darsi alla strada - Far ladronecci.

*LADRÒNEG-GIO (*gi*), *sm.* Meglio *Ladroneccio.*

LADRONERI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Ladroneccio.*

LADRÒNE-SCO (*schi*), *ad.m.* Da ladro.

LADRÒ-NI, Nome di nove Isole sulla Costa della China. Il Gran Ladrone è alla Long. E. 114.30. Lat. N 22.2.

LADRÒ-NI (Le Is. de'), V. Marianne.

LADRUC-CIO (*ci*), *ad. e sm., dim.* di Ladro.

*LA-E, *avv.* Meglio *Là.*

LAECE-NI, ant. pop. dell'Arabia Felice.

LAEDENA-TA, ant. cit. della Prima Mesia.

LAE-LE, *n.pr.m.*

LAE-LIA, ant. cit. della Carta-Ant. cit. della Betica.

LAEMÒCO-PIA, ant. cit. del Bosforo di Tracia, sulla Propontide.

LAE-NA, Romano, complice della congiura contro di Cesare.

LÀ EN-TRO, *avv. locale.* Dentro al luogo di cui si parla. Talora si pone coll'articolo a modo di nome, o talora la particella *Entro* è posta per ripieno - *Sin.* Laentro.

LAE-PA, ant. cit. della Betica.

LA-ER o LA-AR (Pietro di), famoso Pittore fiammingo, nacque a Laar nel 1613. Si distinse nelle pitture grottesche, dette *Bambocciate.* Molte sue Opere vennero serbate dal Re di Francia e dal Duca d'Orleans.

LAERCE-O, Doratore del quale parla Omero nell'Odissea.

LAER-TA, ant. cit. della Panfilia.

Laer-tè (Mit.), Re d'Itaca, padre d'Ulisse. [Laerte

Laerzi-ade, s.pr.m.e patronim.di

Laerzi-ade ad pr.com. Di Laerte.

Laer-zìo, s.pr.m.

Laer-zìo, ad.pr.m. Di Laerta - Di Laerte.

Laer-zìo, V. Diogene Laerzio.

Laer-tia (ie), sf. Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Bixee*. [Traspadane.

Laer-vi, antichi abit. della Gallia

Lafar-tè, celebre Statuario greco

Lafa-ne, s.pr.m.

Lafi-ria (Mit.), *Agg.* di Minerva Predatrice, o della Guerra deificata. (Dal gr. *Laphyra* vel Bottino.)

Lafi-stie, Soprann. delle Baccanti, tolto dal Monte Lafistio.

Lafi-stìo, s.pr.m.-(Mit.) Soprann. di Bacco, perchè adorato sul Monte Lafistio-Soprann. di Giove come Dio tutelare de' fuggitivi. (Così detto in memoria della fuga di Frisso.)-Monte reso celebre dal riposo che vi prese Ercole quando uscì dall'Inferno.

La-Flotte (Geog.), V. Flotte.

Lafoe-clas, Com. negli Stati-Sardi

Lafrançaise, Bor. e 28.L.N.O.de Montauban.

La-fria (Mil.), Soprann. di Diana. (Dal gr. *Laphyra* spoglie.)

La-frie, ad. e *sf. pl.* Feste che celebravansi a Patrasso in onor di Diana Lafria.

La-frìo (Mit.), Figlio di Delfo, che fu il primo ad erigere una Statua a Diana in Calidone.

La-ga (Mit. Scand.), Divinità custode delle acque rinfrescanti a de' bagni. (Dal cell. *Lac* acqua.)

Lagac-ciò(ci), *sm.* La prima conserva in cui al tempo dell'empifondo s'introduce l'acqua del mare per indi passar nelle reie calde. Termine de' Salinari.

Lagal-la (Giulio Cesare) nacque nella Basilicata al 1576. A'soli 18 anni fu creato Medico delle Galere del Papa, e morì Cattedratico di filosofia in Roma a'47.anni. E fu più Filosofo che Medico, ed ammirossi per memoria sorprendente. Fralle sue Opere vedesi quella col titolo: *Disputatio de Coelo animato.*

† Lagana-di, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 600.

La-ganò, *sm.* Specie di Zoofito della classe degli *Echinodermi*, ordine de' *Pedicellati*, del genere *Echinofesile*, discoideo e come una focaccia. (Dal gr. *Laganon* schiacciata.)

Laga-ra, *sf.* Specie di Conchiglie del genere *Nerita*, che appartiene alla varietà della *Neritapollia*, perchè trovasi sempre prive dell'animale. (Dal gr. *Lageros* rallentato.)

* Lasa-re, at. Meglio *Lasciare.*

Laga-ria, ant. cit. della Lucania.

Lagasce-a(ee), *sf.* Genere di Piante dell'America Meridionale, stabilito in onor del botanico Lagasca nella *Singenesia eguale*, famiglia delle *Eupatorine.* Ha un Ricettacolo peloso.

Lage-a (ee), *ad.* e *sf.* Sorta d'Uve.

Lage-na, *sf.* Specie d'antica Misura pe' liquidi, ed era un Vaso di terra simile ad un boccale che si potea sostener con una mano

Lagena-ria (ie), *sf.* Pianta del Genere *Cucurbita*, con Frutto a forma di bottiglia, della quale presso alcuni Popoli fa le veci -*Sim.* (Dal gr. *Lagenos* bottiglie.)

Lageniform-me, *ad. com. Agg.* de' Poponi che han forma di Fiasco. (Dal gr. *Lagenos* fiasco, e da *Forma.*)

Lageni-te, *sf.* Pietra che ha forma d'un fiasco. (Dal gr. *Lagenos* fiasco.)

Lagenofo-rie, *sf.* (Dal gr. *Lagenos* bottiglia, e *Phero* io porto. Feste popolari che celebravansi in Alessandria d'Egitto a' tempi de' Tolomei. Ciascuno bevevasi le bottiglie che avea portate.

Lage-nula, *sf.* (Dal gr. *Lagenos* bottiglia.) Arboscello rampicante della Cocincina, che forma un genere nella *Tetrandria monoginia.* Il suo Frutto è una piccola Bacca a forma di fiasco.

Lager (S.), Bor. e 3.L.N. da Villefranche.

Lagerstroe-mia (ie), *sf.* Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Litrarie*, così dette in onor di Lagerstroem. Coltivansi nei Giardini pe' loro eleganti e bei Fiori.

Lage-ta (Mil.), Soprann. di Plutone (Dal gr. *Laos* popolo, ed *Agetes* conduttore)

Lagèt-ta, *sf* Genere di Piante esotiche dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Timelee.* Comprende due specie americane, la *Lagetta lintearia*, grande Albero, il cui Libro s'adopra per formarne Tele, e la *Lagetta funaria*, Frutice, la di cui Corteccia s'impiega per farne Funi.

Lag-gan, Lago della Scozia.

* Laggen-da, *sf.* Meglio *Leggenda.*

Laggiù, *avv.* di luogo, di stato e di moto, e denota Luogo basso ed inferiore a quello dove altri è - Per costaggiù - A modo di sost per *Quel luogo* giù. Dant. Par. 9. *Quando l'anima tua dentro dormia - Sopra li fiori, onde laggiù è adorno.*

* Laggiù-e, *avv.* Meglio *Laggiù.*

Laghiu-sò, *avv.* Lo stesso che *Laggiù.* Voce poet. - *Sin.* La giuso.

Laghetti-nò, *sm.*, dim di Laghetto

Laghet-tò, *sm.*, dim. di Lago.

† Laghitel-lò, com. nel circ. d'Amantea, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1400

Lagi-a, ant. nome dell'Is. di Delo.

La-gidi, *ad. pr. com.* Di Lago - *Lagidi* furono soprannominati i Re d'Egitto della dinastia di Tolommeo figlio di Lago. [voja.

Lagiet-tae, Com. nell' Alta Savoja.

Lagi-nia, ant. cit. della Bitinia.

Lagi-ra, ant. cit. del Chersoneso Taurico.

Lagi-shan, Cit. della Persia.

Là giù, *avv.* Lo stesso che *Laggiù.*

Laglyn (Geog.), V. Laughlin.

* La-gna, *sf.* Querela, Lamento - Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cose che induca a lagnarsi.

Lagnamen-tò, *sm* Il lagnarsi, Lagno - Rimbombo di suono cupo.

Lagna re, *ant pass.* Querelarsi, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi - *Met.* [te.

Lagna-scò, Comunità nel Piemonte.

Lagne-vole, *ad com* Che si lagna.

Lagni-a (ie), *sf.* Libidine, Smoderato trasporto pe' piaceri sensuali.

Lagni-o (ii), *sm.* Lagno continuato. Mugolio.

La-gnò, *sm.* Lamento senz'espressione di parole, Voce inarticolata ec. * Lagna.

Lagnon, Fiu. della Costa delle Moschite in America, abbondante di Coccodrilli.

Lagnosamen-te, *avv.* Con lagna.

Lagnosis-simo, *ad.m.*, *sup.* di Lagnoso. [*gnevole.*

Lagnó-so, *ad.m.* Lo stesso che *La-*

Lagny, Cit. ad 8 L.E.N.E da Parigi - Nome di due Villaggi della Francia.

La-gò, Capitano Rutulo, ucciso da Pallante - Macedone marito d'Arsinoe, e padre putativo di Tolommeo Re d'Egitto.

La-gò, *sm.* Ragunata grande d'acque perpetue, che per lo più non hanno veruna sensibile comunicazione col mare - Gran quantità d'amore - *Sin.* Concavità, Profondo - Sepolcro - Grande abbondanza di checchessia - *Lago chiuso:* Quel recipiente d'acque che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti - *Lago aperto:* Quello che oltre le proprie, riceve acque di fiumi, fossi ec., e le tramanda tutte od in parte - *Laghi del cuore:* I due Ventricoli del cuore.

† La-gò, com. nel circ. d'Amantea, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Cosenza: abit. 3000.

La-gò Cir-colo (del), Parte S. del G. Ducato di Baden.

La-gò (Dipart. del), Dipart. il più merid. del R. di Wirtemberga.

La-gò Maggiò-re (il), Lago fra l'antico Milanese e la Svizzera, di 14. leghe di lunghezza, e 7. di larghezza. Ottimi pesci.

La-gò Superiò-re (il), Lago nel Canada, il più grande di tutti. È lungo 205. leghe, e largo 80. Nel suo centro sorge l'Isola Reale.

Lagò-a, Fiu. della Cafreria.

Lagoce-falò, *sm.* Nome di due specie di Pesci, uno del genere *Tetraodone* e l'altro del *Gobio.* Han Capo somigliante a quello della Lepre. (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Cephale* testa.)

Lago-chilò, *ad m.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Chilos* labbro) *Agg.* di Quel che hanno il Labbro superiore simile a quello della Lepre, perciò detto *Labbro leporino* [poto.

Lago-e, *sm.* Lo stesso che *Lago-*

Lagoe-cia (ie), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*, che allignano nei luoghi frequentati dalla Lepri. (Dal gr. *Lagoos* lepre, ed *Icos* casa.)

Lagò-fonò, *sm.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Phoneuo* io uccido.) Specie d' Aquila sterminatrice delle Lepri.

Lagoftalmi-a (ie), *sf* Con questo nome gli Autori indicarono ora il semplice Abbreviamento della palpebra superiore, ora l'Abbreviamento con rovesciamento all' infuori di questa palpebra, ed ora il Rovesciamento delle due palpebre all' infuori - *Sin.* Lagoftalmia, Blefarottosi. (Dal gr. *Lagoos* lepre, ed *Ophthalmos* occhio.)

Lagoftal-mò, *ad.* e *sm.* Chi patisce Lagoftalmia.

Lagomachi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Mache* pugna.) Combattimento di Lepri.

Lago-miò (ii), *sm.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Mys* topo.) Genere di Mammiferi dell' ordine de' *Rosicchiatori*, privi di Coda. Trovansi nella Siberia, a per la conformazione partecipano de' Quadrupedi del genere *Cabiai*, e delle *Lepre*.

Lago-nè, *sm.*, accresc. di Lago. Lago grande. Più particolarm. signif. Piccolo spazio d'acqua marina attorniata da terra o sabbia.

Lagó-nè (Is. dei), Is. dell'Arcipelago Pericoloso

† **Lagonè-gró**, com. circond. e distrettuale in Basilicata, dioc. di Policastro: abit. 6000

Lagó-pò, *ad. m.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Pus* piede) Specie di Piantaggine, la cui Spiga pelosa sembra la zampa della Lepre.

Lagó-pódo, *sm.* Uccello del genere *Tetrago*, dell'ordine de' *Gallinacei*, e della famiglia de' *Piumipedi*, abitatore de' Pirenei e dell'Alpi - *Sin.* Lague, Pernice alpestre.

Lagópodo-ide, *ad. m.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, *Pus* piede, ed *Idos* somiglianza.) *Agg.* di Pianta del genere *Hedysarum*, la cui Spiga, come la zampa della Lepre, è pelosa sotto e sopra.

La-gór, Bor. nella Bearnia.

Lagora-rè, *at. e neut.* Meglio *Lavorare.*

Lagòrati-ó, *ad. m.* Meglio *Lavoratino.*

Lagora-tò, *ad. m.* da Lagorare. Meglio *Lavorato.*

* **Lagorì-o**, *sm.* Meglio *Lavorio*, *Lavoro* - *Fig.* Opera, Negozio o simile - Arte.

Lago-rò, *sm.* Meglio *Lavoro.*

La-gós, Cit. a 48 L. S. da Lisbona, con Castello e buon Porto - Cit. al N. dell'Is. di Lemno nell'Arcipelago.

Lagosè-ride, *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Cicoriacee*, e della *Singenesia eguale*, simili alle Cicoree, e di grato pascolo alle Lepri. (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Seris* cicorea.)

Lago-sta, Is. del Mare Adriatico, nel Circolo di Ragusa - *Sin.* Augusta

Lagó-stòma, *sm.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Stoma* bocca.) Lo stesso che *Labbro leporino*. V. Lagochila - Dicesi anche di quella Malattia che non permette di pronunziar bene alcune Lettere labiali, come *B, F, M, P.*

Lagó-trico(ci) *sm* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Thrix* crine.) Genere d'Animali quadrumani stabilito nella divisione delle *Scimie platirine* o *Sapajous*, che han Criniera pelosa simile a' peli della Lepre.

Lagotró-fiò(ii), *sm.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, e *Traphe* nutrimento.) Parco di Lepri.

Lagòftalmi-a(ie) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Lagoftalmia*.

Lagòftal-mo (Chir.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Lagoftalmo*.

La-grima, *sf.* Umor senza odore e salato, che separano le Ghiandole lagrimali, i cui canali escretorii lo versano fra l'Occhio e le Palpebre. Le Lagrime son prodotte da soverchia affezione di dolore, o d'allegrezza, tenerezza, compassione, divozione ecc., o anche da qualche causa estrinseca - *Sin.* Dicesi d'ogni piccola Massa di sostanza molle o poco dura, come Resina, che distilla dalle piante ec. - *Lagrima* o *Lagrima Cristi* Qualità di Vino che per lo più si fa nelle falde del Vesuvio, in Ottajano, Torre del Greco, Ischia ed altri luoghi vulcanici - *Lagrime*: Fatti lagrimevoli, degni di compassione - *Lagrima* o *Lagrima di Giobbe*: Genere di Piante della *Monoecia triandria*, famiglia delle *Graminacee*. Coltivansi ne' Giardini a cagion del loro Granello assai duro, liscio ecc. che si impiega per far corone o cusarii.

Lagrima-bile, *ad. com.* Degno di lagrime. Atto a muover lagrime.

Lagrimabilis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Lagrimabile.

Lagrima-lè (Anat.), *ad. com.* Che è relativo alle lagrime, Che contiene o per cui scorrono le lagrime - Abbiam l'*Arteria lagrimale*, il *Canale lagrimale*, la *Caruncula lagrimale*, i *Condotti lagrimali*, la *Glandula lagrimale*, l'*Osso lagrimale*, i *Punti lagrimali*, il *Sacco lagrimale*, la *Scanalatura lagrimale*, la *Vena lagrimale*, e le *Vie lagrimali* -- *Fistola lagrimale*: Apertura prodotta dall'ulcerazion del Tumor lagrimale, e dalla quale le lagrime escono sulla guancia - *Tumor lagrimale*: Tumefazion molle, circoscritta, indolente, situata al disotto dell'Angolo maggiore dell'Occhio, formata dalla dilatazion del Sacco lagrimale.

Lagrima-lè, *sm.* Quella parte dell'Occhio donde escon le lagrime.

Lagriman-tè *part.* di Lagrimare. Che lagrima - *Sin.* Gocciolante.

Lagrima-rè, *sm.* Il lagrimare.

Lagrima-rè, *neut. ass.* Versar lagrime, e pigliasi largamente in significato di *Piagnere* - *Lagrimare ad uno*: Pregarlo con effusion di lagrime - *Sin.* Gocciolare, Versar gocciole, e più propriam. dicesi delle Viti - *At.* Piangere, Deplorare, Compiangere - *Per pleonasmo* dicesi *Lagrimar lagrime*.

Lagrima-tò, *ad. m.* da Lagrimare - Deplorato - Desiderato, Invocato con lagrime.

Lagrimató-riò(ii), *ad. m.* Che serve alle lagrime, e dicesi propriam. di Tutto ciò che è destinato a ricevere ed a raccoglier lagrime; onde *Vaso lagrimatorio* ecc. - Uno de' Muscoli dell'occhio - (Arch.) Usato come sost. e come *agg.* di Vaso o simile, vale Vasetto destinato a contener le lagrime de' Congiunti, o *più ragionevol.* a Contener balsami ec. Tai Vasetti abbondano ne' Musei e ne' Sepolcri antichi.

Lagrimazió-nè, *sf.* Il lagrimare, Pianto, Scolo delle lagrime sulla guancia - Infermità degli occhi, per la quale lagrimano - Malattia d'alcune poche Piante, che alla buona stagione lasciano stillar da' *loro* bottoni della linfa.

Lagrimét-ta, *sf.*, *dim.* di Lagrima.

Lagrimé-vòle, *ad. com.* Atto ad indur lagrime, Flebile, Mesto, Deplorabile, Miserando ec.

Lagrimévolis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Lagrimevole.

Lagrimósamén-tè, *avv.* Con lagrime.

Lagrimo-sò, *ad. m.* Pien di lagrime, Bagnato di lagrime - *Sin.* - *Terra lagrimosa*: Abitata da gente che lagrima per dolore - Atto a cavar le lagrime - *Poet.* *Pioggia lagrimosa*: Pianto dirotto - *Vite lagrimosa*: Gocciolante.

Lagrimuc-cia(ce), *sf.*, *dim.* di Lagrima.

Lagrimuz-za, *sf.*, *dim.* di Lagrima.

La-guán, Is. dell'Arcipelago delle Filippine.

* **Lagu-nè**, *sm.* Acqua stagnante che fa palude. Meglio *Laguna* - Quantità d'acqua versata a stagnante in qualche luogo.

Lagu-na, *sf.* Ridotta d'acqua morta - Spazio voto in cosa che dovrebb'essere regolarmente ripiena - Quello spazio vòto che ritrovasi nelle scritture. Meglio *Lacuna*.

Lagu-na, Cit. e Prov. della Nuova-Galizia.

Lagu-na (S. Cristó-val de), Capitale dell'Is. di Teneriffa con 4 mila abit.

Lagu-nè di Venè-zia (Lè), Paludi che comunicano col mare, e sulle quali poggia Venezia.

Lagunè-a(ee), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee*.

Lagunét-ta, *sf.*, *dim.* di Laguna. Pozzanghera.

Lagu-nón, *sm.* Misura antica pei liquidi, la quale conteneva circa un Boccale.

Lagu-rò, *sm.* (Dal gr. *Lagoos* lepre, ed *Ura* coda.) Specie di Sorcio del genere *Campagnuolo*, e della famiglia de' *Topi*, abitator de' Deserti sabbiosi della Siberia, con Coda molto corta, pelosa e troncata - Pianta annuale, che forma un genere della *Triandria diginia*, della famiglia delle *Graminee*. Una delle due Loppe del Calice termina in due setole, ed è restata nel dorso.

Lagu-sa, Is. del Mar di Creta.

Lagu-si, Bor. dell'Africa sul Mediterraneo.

Laha-dì, Capitale dello Stato di Haden nell'Arabia.

La-har (Geog.), V. Laar.

Laer-la, ant. Paese della Palestina, di là dal Giordano.

Lahn-stein, pic. cit. nel P. di Nassau.

La-hólm, Cit. forte della Svezia a 20. L. N. da Copenaghen, con Porto e Castello.

La-hór, grande Cit. nell'Indostan, capitale della Prov. del suo nome. Long. 70. 30. Lat. 31. 40. La Provincia di Lahor dicesi anche *Panje-Ab*.

Lahr o **Lohr**, pic. cit. a 3. L. S. E. da Strasburgo.

La-hu, Cit. nella Guinea-Sapocloce.

La-ì, *sm. pl. indecl.* Lamento, Querimonia, Voci meste e dolorose - *Per estens.* Canto, Canzone tenera e mesta, ed anche Canto in generale, e specialm. Canto d'amore, ove pur ai tratti d'Uccelli.

La-ì, ant. pop. Celt. stabilito in Italia - Cit. della Guinea-Superiore.

La-ibac (Geog.), lo stesso che *Lubiana*.

La-ibitz, Cit. nell'Alta Ungheria.

·**La-ica** (Mit.), Nome di Fata benefica presso i Peruviani.

Laica-lè, *ad. com.* Di Laico, Da laico; Secolare, Mondano. Contrario d'*Ecclesiastico*.

Laicalmén-tè, *avv.* All'usanza dei laici, Alla laica - Semplicemente, Idiotamente.

Laicamén-tè, *avv.* Lo stesso che *Laicalmente*.

* **Laicia-lè**, *ad. com.* Meglio *Laicale*.

La-icò(ci), *ad. e sm.* Secolare Contrario d'*Ecclesiastico*, *Religioso* (Dal gr. *Laicos* chi appartiene non al Clero ma al Popolo) - Quegli che non è iniziato nè fatto abile a maneggiar le cose sacre - Non letterato, perchè anticamente studiavano i soli Religiosi - Frate converso, che entra in un Monastero per servire i Religiosi ec.

Laicocè-fali, ad e sm pl. (Dal gr. *Laicus* non ecclesiastico, e *Cephale* capo.) *Agg.* degl'Inglesi che all'epoca dello Scisma del Re Arrigo VIII. eran costretti, sotto pena di prigionia e di confisca di beni, di proclamare il Re capo del Popolo e della Chiesa.

Laidamen-te, avv. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente.

* **Laidà-re**, at. Bruttare, Disonorare, Guastare - *N ass.* - *N pass.*

La-ide, Cortigiana greca, figlia d'Alcibiade o di Timandra, nata in Sicilia, fu vagheggiata in Grecia da Principi, Oratori, Filosofi ec. Demostene recossi a bella posta in Corinto per lei, el sucido e ributtante Diogene godea intera la sua grazia. Alcune donne gelose di sua bellezza la posero a morte nel 310. avanti G. Cristo.

Laidez-za, sf. Qualità e Stato di ciò che è laido; Bruttezza, Schifezza, Sporcizia - *Fig.* Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizi, costumi e simili - Bruttezza, Deformità del corpo o di qualche sua parte.

* **Laidi-re**, at. Lo stesso che *Laidare*.

Laidissimamen-te, avv. sup. di Laidamente. Sporchissimamente, Schifosissimamente.

Laidis-simo, ad m., sup. di Laido.

Laidi-tà, sf. astr. di Laido. Lo stesso che *Laidezza*.

* **Laidi-to**, ad m. da Laidire.

La-ido, sm. Meglio *Laidezza*.

La-ido ad. m. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura ed oscenità di vizii o di malvagi costumi - Guasto, Corrotto, Pessimo, Malvagio - Sconvenevole, Sconcio.

Laidol-fo, Principe Longobardo di Capua e Benevento.

Laidu-ra, sf. Meglio *Laidezza*.

Laignes, Bor. nella Borgogna.

Laigue-glia, Bor. nel Genovesato, con 4. mila abit.

La-ikev, Cit. della Russia.

Lailly, Bor. nell'Orleanese - Bor. presso Sens.

Laindet, Bor. nella Sciampagna.

Lai-no, piccola Piazza nel R. di Napoli, a 12 L. E. da Policastro.

† **Lai-no Bor-go**, com. nel circ. di Mormanno, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Cassano: abit. 3000.

† **Lai-no Castel-lo**, com. nel circ. di Mormanno, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Cassano: abit. 1800.

Là intor-no, avv. Poco più o poco meno, In quel torno.

Lairesse (Gherardo), valente Pittore ed Incisore, nacque a Liegi nel 1640.

Laip-po, n. pr. m.

La-is, ant. cit. della Palestina.

* **La-isco**, sm. Meglio *Laico*.

Laissac, Borgo della Francia.

Laize, Bor. nella Borgogna.

Lai-zo (Geog.), V. Ajas.

La-ja, Re d'Elide - Re d'Arcadia, figlio e successor di Cipselo.

La-jade, ad. pr. com. (Mit.), Nome patronim. d'Edipo, figlio di Lajo.

Laja-tico, grosso Castello della Prov. Pisana.

La-jo (Mit.), Re di Tebe, figlio di Labdaco, marito di Giocasta, padre d'Edipo.

La-jos, Cit. nell'Is. di Fortaventura, una delle Canarie.

La-la, Pittrice nata in Cizico, visse in Roma a' tempi di Cesare - Ant. cit. della Morea.

La-lage, una delle Favorite d'Orazio.

Laland, Is. della Danimarca, nel Mar Baltico con 50. mila abit. Buoni cavalli da sella.

Lalan-ge, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Lala-sia (Mit.), Figliuola del Fiume Aimone.

Lala-side, Cit. e Contrada dell'Asia Minore.

Lalbene, Bor. del Delfinato.

Lalbenque, pic. cit. a 4. L. S. E. da Cahors.

* **Lal-da** sf. Meglio *Lode*.

* **Lalda-bile**, ad com. Meglio *Lodevole*.

* **Lalda-re**, at. e neut. Meglio *Lodare*.

* **Laldato-re**, verb m. Meglio *Lodatore*.

* **Lal-de**, sf. Meglio *Lode*.

* **Laldi-re**, at. Meglio *Laldire* o *Laldare*.

* **Laldot-to**, sm. Breve lode.

Laleta-ni, ant. pop. della Catalogna.

Lalita-paton, Cit. dell'Indostan, nel Neipal.

Lal-la (Mit.), Divinità degli Antichi invocata dalle Nutrici per impedir che i Bambini gridassero, o per fargli addormentare - *Sin.* Nanna, Latto.

Lallain, Bor. nella Fiandra.

Lallazio-ne, sf. Vizio nella pronunzia, che consiste nell'esprimere con suono schiacciato la *L*, quando non convien farlo, ovvero nell'esprimere la *R* quasi fosse la *L*.

Lalleu, Bor. ad 1. L. O. dalla Roccella - Bor. presso Amiens.

La-log-gia, Com. nella Prov. di Torino.

Lalsk, Cit. della Russia, nel Gov. di Vologda.

L'al-tra, a modo d'avverb. Proprietà da osservarsi. Vit. SS. PP. 3. 17. *E non l'accomiatarono, perchè era grande donna secondo il mondo pognamo che molto fosse infamata; e l'altra perchè credettono, che Gesù lo cacciasse.*

L'altr'ie-ri, avv. di tempo. Il dì prossimo passato - *Sin.* Altrieri - Pochi giorni addietro.

Laluta-ja, Is. dell'Arcipelago delle Filippine.

La-ma, sf. Luogo concavo e basso in cui stagnano le acque a poca profondità. (Dal celt. *Lam* laghetto.) - (Ar. Mes.) Piastra di ferro o di altro metallo - La parte della Spada che è fuori dell'elsa - *Montare una lama*: Armarla de' suoi fornimenti - Specie di Mammifero dell'Ordine dei *Ruminanti*, e del genere *Camelo*, con Collo lungo e Dorso privo di gobbosità. È indigeno dell'America e s'adopra qual bestia da soma - *Il Gran Lama*: Lo stesso che *Dalai Lama*. Chiamansi anche *I Lama*, fra' Tartari Occidentali sulle frontiere della China i Ministri e Sacerdoti del Gran Lama.

· **La-ma**, ant. cit. della Lusitania.

† **La-ma**, com. circond. nel distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit 3000.

† **La-ma**, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 201.

La-maco, Ateniese, figlio di Senofane, compagno di Nicia e con lui ucciso da Siracusani - Sofista greco, adulator di Filippo e d'Alessandro.

La-ma Dan-gra, Catena di Monti dell'Indostan, nel Neipal.

Lama-gna, lo stesso che *Alemagna*.

Lamalmo-ne, alta Montagna d'Etiopia.

Laman-da, sm. Grosso Serpente dell'Is. di Giava, ed è il Re de' Serpenti.

Lamar-kia (ie) sf. Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*. La sola specie conosciuta ha Fiori di colore scarlatto.

La-mas, Cit. del Perù.

Lama-to o Lame-to, Fiu. del R. di Napoli nella 2.ª Calabria Ulter.

Lambal-le, Cit. della Bretagna con 4. mila abit.

Lambateque, Cit. del Perù. Long. O 73.34 15. Lat. S. 6. 41. 73. Chiude 1500. case.

Lamb-da, Soprann. dato alla Madre di Cipselo, perchè le sue gambe avean forma della lettera greca detta *Lambda*.

Lambdaci-smo, sm. Meglio *Lamdacismo*.

Lambdoida-le, ad. com. Meglio *Lamdoidale*.

Lambdo-ide sf. Meglio *Lamdoidale*.

Lambel-lo, sm. Rastrello.

Lamben-te, part. di Lambire. Che lambisce, Leccante - *Agg.* di Meteora detta *Fuoco lambente*.

Lambert (S.), Bor. nell'Angiò.

Lambert (Teresa, Marchesa di), nata in Parigi nel 1666., diè la mano di sposa al Marchese Enrico Lambert, e morì nel 1733. Leggiamo di lei gli *Avvertimenti d'una madre a sua figlia*; le *Nuove Riflessioni circa le Femmine*; il *Trattato dell'Amicizia*, che leggesi con piacere; varii *Saggi di morale e di letteratura*; la *Femmina romita*, romanzo assai tenero, e il *Trattato della Vecchiaia*, stimato non poco.

Lamber-tia (ie), sf. Genere di Piante della Nuova Olanda, che comprende Frutici con Fiori vagamente colorati, e per lo più di scarlatto. Appartiene alla *Tetrandria monoginia*, ed alla famiglia delle *Proteacee*.

Lamberti-no, n. pr. m., dim. di Lamberto.

Lamber-to, n. pr. m. - *Sin.* Lamperto, Lambertino.

✠ **Lamber-to**, Vescovo di Lione. (14. aprile.)

✠ **Lamber-to** morì martire in Saragozza (16. aprile.)

✠ **Lamber-to**, Vescovo, morì per la Fede in Liegi. (17. settembre.)

Lambe-sa, Cit. della Mauritania Sitifense - *Sin.* Pezzale.

Lambesc, Cit. a 4. L. N. O. da Aia, con 4 mila abit. Famoso Orologio.

Lambe-sca, ant. cit. della Numidia.

Lambeth, Palazzo di diporto dell'Arcivescovo di Cantorberì.

Lamby o Lembeye, pic. cit. nella Bearnia.

Lambezellec, Bor. ad 1. L. da Brest, con 7. mila abitanti.

Lambi, Is. nel Golfo di Bengala.

Lambiccamen-to (Chir.), sm. Il lambiccare, Stillamento.

Lambicca-re, at. Passare o Fare uscir per lambicco - *Met.* Esaminare accuratamente alcuna cosa. Ponderarla bene - *Fig.* *Lambiccarsi il cervello*: Ghiribizzare, Stillarsi il cervello.

Lambicca-tó, *sm.* Quintessenza.

Lambicca-tó, *ad. m.* da Lambiccare

* **Lambic-ció** (ci), *sm.* Meglio *Lambicco*.

Lambic-có (*chi*) (Ar. Mes.), *sm.* Canale angusto, donde a forza di calore traesi l'umor della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che dicesi *Stillare* - *Passar per lambicco*: Passar per istretto canale.

Lambimén-tó, *sm.* Il lambire.

Lambi-re *at.* Pigliar leggiermente colla lingua cibo o beveraggio, e dicesi anche di Cose ch'abbian del liquido. Leccare - *Sim.* Toccar leggiermente.

Lambiti-vó, *sm.* Sorta di Medicamento liquido, che si lambisce ne' mali di gola e di petto. Altrimenti *Eclegma*, ed oggi *Look*.

Lam-bóen, Cit. d'Inghilterra.

Lambra-ni, ant. pop. d'Italia, vicini al Lambro

Lam-bró *n. pr. m.* - Riviera del R. Lombardo-Veneto, che sorge nella Prov. di Como, e si getta nel Po.

Lambrun Margherita), Scozzese, del corteggio dell'infelice Maria Stuarda, recossi temeraria in Inghilterra per dar morte alla Regina Elisabetta. Nell'avvicinarsi a lei le cadde una pistola, e fu arrestata all'istante. Elisabetta le fe grazia.

Lambru-sca (*sche*), *sf.* Sorta di Vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi *Abrostine* o *Abrostino*, perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi *Affricagne*, *Raverusti* ed *Ucizzoli*, o sono acerbe, asprigne e spiacevoli, ed allegano i denti.

Lambrusca-re, *neut. pass.* Parlando di *Vite*, vale Divenir lambrusca, Insalvatichire.

Lambru-scó (*schi*), *sm.* Lo stesso che *Lambrusco*.

Lambruz-za, *sf.* Lo stesso che *Lambrusca*, *Raverusto*.

Lamdaci-smó, *sm.* Pronunzia viziosa della lettera *L*, raddoppiandola quando è semplice, dandole suono strano, ed adoprandola in vece di altra. (Dal gr. *Lambdo* o *Lamda* undecima lettera dell'Alfabeto greco.)

Lamdoida-le (Anat.), *ad. com.* Epiteto della Sutura che unisce insieme l'Occipitale e le due Ossa parietali. Così detta perchè rassomiglia alla lettera greca detta *Lamda*.

Lamdo-ide, *ad. e sf.* Lo stesso che *Lamdoidale*.

Lamdoide-a (*ee*), *ad. f.* Lo stesso che *Lamdoidale*.

La-mech, Figliuol di Matusaele della Stirpe di Caino, è celebre nella S. Scrittura per avere il primo introdotto la poligamia. Un suo Discorso diretto alle sue mogli, che leggesi nelle Sacre carte, è oscurissimo, e gl'Interpreti s'affaticarono molto e porlo in luce.

La-mech, Figlio di Mathusala, a 192 anni generò Noè, e ne visse altri 395. Chiuse gli occhi l'anno 2353. av. G. C.

Lame-gó, Cit. con 70. m. abit. a 20. L. S. E. da Braga, nel Portogallo, con buona Cittadella.

Lamel-la, *sf.* Lo stesso che *Laminetta*; e dicesi più propriamente delle Squame de' Pesci - Nome dell'Appendici petaloidee che s'osservano sulle Corolle d'alcuni fiori. Nome anche delle Membrane al di sotto del cappello degli Agarici, e nome de' Sepimenti d'alcune specie di Pericarpi capsolari.

Lamella-tó (St. Nat.), *ad. m.* Che è composto di Strati che si sfogliano a guisa di lamine o laminette.

Lamelló-só, *ad. m.* Lo stesso che *Lamellato*.

Lamenta-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Lamentevole*.

Lamentabilmén-te, *avv.* Lo stesso che *Lamentevolmente*.

Lamentabun-dó, *ad. m.* Lamentoso, Doglioso, Queruloso.

Lamentamen-tó, *sm.* Il lamentarsi, Lamento

Lamentan-te, *part.* di Lamentare. Che si lamenta.

Lamentan-za, *sf.* Lo stesso che *Lamento*, ma in signif. alquanto più di disprezzo.

Lamenta-re, *neut. ass. e pass.* Dimostrar con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolor che si sente; Rammaricarsi - *Col terzo caso* Cavalc. Specch. Cr. 90. *Cristo nel salmo si lamenta a Dio Padre* - Biasimarsi di alcuno. Far doglianze o richiamo - *In signif. attivo*. Deplorare, Compiangere Petr. Son. 63. *E ne convene - Lamentar più l'altrui, che'l nostro errore* -- *Sm*

* **Lamenta-ta**, *sm.* Meglio *Lamento*.

Lamentati-vó, *ad. m.* Atto a lamentazione.

Lamenta-tó, *ad. m.* da Lamentare

Lamentató-re, *verb. m.* di Lamentare. Che si lamenta.

* **Lamentató-rio** (*ri*), *ad. m.* Meglio *Lamentevole*.

Lamentatri-ce, *verb. f.* di Lamentare.

Lamentazioncel-la, *sf.*, dim. di Lamentazione.

Lamentazió-ne, *sf.* Il lamentarsi, Lamento - *Lamentazioni di Geremia*: Specie di Poesia malinconica composta da quel Profeta sulla distruzion di Gerusalemme - Una delle Parti dell'antica Tragedia, grecam. detta *Commo*, cioè *Compianto*, ed era un Pianto o cordoglio che facea il Coro insiem cogli oltr' Istrioni.

Lamente-vile, *ad. com.* Meglio *Lamentevole*.

Lamente-vóle *ad. com.* Di lamento, Querulo, Dolente - *Respirazion lamentevole*: Quella che l'Ammalato compie con gemiti.

Lamentevolmén-te, *avv.* Con lamento.

Lamén-tó, *sm.* La voce che si manda fuori lamentandosi, che dicesi anche *Doglianza*, *Rammarico*, *Querela* - *Darsi lamento* Lamentarsi.

Lamento-só, *ad. m.* Pien di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso.

Lame-tia, ant. cit. del Paese de' Bruzii. Dicesi che corrisponda a S. Eufemia.

Lame-tó, Nome antico d'una Riviera nel Paese de' Bruzii, oggi *Lamolo*.

Lamét-ta, *sf.*, *dim.* di Lama - *Fig.* *Buona lametta*: Dicesi di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto.

La mi, Due note musicali che dinotano la Mutazion di queste sillabe sul suono *Mi*.

La-mia (*ie*), *sf.* Fantasma che gli Antichi rappresentavano in forma di Donna, e di cui favoleggiavasi che lacerasse i Bambini o ne succiasse il sangue. Così furon anche dette le Streghe, le Incantatrici, le Maliarde, le Larve ec. Così i latini chiamarono que' Fantasmi o Spiriti nocivi, altrimenti da essi detti *Lemures* Allegoricam. son così detti anche gl'Ipocriti e gli Eretici che affettano la ragione umana per indurre altri in errore - Bestia misteriosa e feroce colla parte superiore di bella donna, che i Settanta nel quarto de' Treni di Geremia interpretano per Serpente - *Lamie* diconsi quelle Maschere spaventose degli antichi Romani, colle quali faceasi paura a' bambini - Specie di Pesce del genere *Squalo*, con Corpo bislungo ed aspro, Testa larga, e Bocca terribile per molte file di denti. È il Re de' Pesci cani, e vien detto anche *Squalo cane* Divora anche gli uomini, e forse questo pesce inghiottì Giona. Diventa lungo fino a 20. piedi, e giunge al peso anche di 1000. libbre - Genere d'Insetti della terza sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Longicorni*. Hanno Addome rigonfio, Cosce quasi rotonde, e mandan suono acuto - Volta delle camere e delle sale. Meglio *Volta*.

La-mia (Mit.), Figlia di Nettuno, amata da Giove, che la rese madre di molti figliuoli - Ant. cit. della Tessaglia, oggi *Zeitun* - Ant. cit. della Cilicia - Ant. cit. della Beozia - Fiu. della Grecia.

La-mia, illustre Famiglia romana, da cui discendea Elio Lamia lodato in Orazio - Lucio Elio Lamia Pretore, dopo la tragica fine di Cesare, messo sul rogo, ritornò in vita alla prima azion del fuoco.

†**La-mia**, com. nel circ. di Melito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Fossato.

Lami-aca, *sf.* *Agg.* della Guerra che s'accese dopo la morte d'Alessandro, perchè Antipatro si chiuse nella Cit. di Lamia, e ridusse gli Ateniesi a venire a patti.

Lamica-re, *verb. imperson.* *poco usato*. Piovigginare, Spruzzolare, e dicesi del Cader pioggia minutissima e rada. (Dal celt. *Lam* acqua, ed *Ic* segno di diminuzione.)

La-mida, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

La-mie (Mit.), Spettri coi gli Africani dan faccia di donna e corpo di serpente, così detti da Lamia bellissima regina africana trasformata in fiera per la sua crudeltà.

Lamie-ra, *sf.* Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro - Lama *nel terzo significato* - Ferrareccia, sotto di cui si comprendono più specie, come *Acciajo* *Lamierone* ec.

Lamieri-nó, *sm.* Lamiera più ordinaria per tubi da stufe, e simili lavori.

Lamieró-ne, *sm.* Specie di Lamiera, con cui si fabbricano *Padelle*, *Seghe* e simili.

La-mina, *sf.* Lama, e non che dei Metalli dicesi di qualsivoglia Cosa conformata a guisa di piastra - In senso di *Coperchio* - Pezzo di metallo, che fatto ardere al fuoco s'applicava alle membra de' rei - Pezzo sottile e largo di piombo, che gli Antichi applicavansi alle reni per reprimere i movimenti sensuali - (Bot.) Parte superiore ed allungata d'un Petalo fornito d'Unghia nella Corolla multipetala ecc. - (Anat.) Lo stesso che *Piastrella*—*Lamina d'acqua* Zampilletto d'acqua che schizza in aria dalla bocca de' Dragoni ec. onde s'adornano le fontane. Dicesi *Velo*, se è alquanto larga e sottile.

LAMINA-RE, *at.* Ridurre in lamina un metallo.

LAMINA-RE, *ad. com. Agg.* di Pietre, Metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti.

LAMINA-RIA(ie), *sf.* Genere di Piante marine crittogame, della famiglia dell'*Alghe*, con Fronde radicata membranoso-coriacea slargata, e fornita di granelli turbinati.

LAMINA-TO, *sm.* da Laminare. Coperto di lamina.

LAMINATO-JO (oi) (Ar. Mec.), *sm.* Strumento da tirar le verghe. Lo stesso che *Filiera*.

LAMINET-TA, *sf.*, *dim.* di Lamina.

LAMI-NIO, ant. cit. della Spagna Citeriore, oggi *Montiel*.

LAMINO-SO, *ad. m.* Che ha lamine, Che è composto o fatto a foggia di lamine - (Anat.) *Tessuto laminoso*; Tessuto cellulare.

LA-MIO (ii), *sm.* Genere di Piante e Fiori monopetali della *Didinamia gimnospermia*, e della famiglia delle *Labiate*, così dette dalla Corolla a tubo dilatato, col labbro superiore a volta, e con altre fattezze che l'assomigliano alla gola del Pesce Lamia. La sua specie più comune è il *Lamio bianco*, ovvero *Ortica bianca*, di cui l'Erba ed i Fiori usavansi in Medicina.

LA-MIO (Mit.), uno de' figli d'Ercole, fondator di Lamia nella Tessaglia.

LAMIODON-TE, *ad. m.* (Dal gr. *Lamia* Pesce lamia, ed *Odus*, odontos dente.) Nome dato a' Denti di Cane marino fossili.

LAMIO-LA, *sf.* Nome di Pesce detto anche *Malta*.

LAMIO-NI (Bot.), *sm. pl.* Lo stesso che *Orobanche*.

LA-MIRA, *sf* (Dal gr. *Lamyros* terribile.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia eguale*, così dette dalle Spine di cui son vestite.

LAMI-RO, Capitano latino spento da Niso - Soprann. d'uno de' Tolomei Re d'Egitto.

LAMI-SMO, *sm.* Nome della Religione del Lama, dominante nel Tibet, diffusa anche nel Tangut in Mongolia, tra' Calmucchi, in alcuni Regni dell'India e nella China.

LAMIS-SA, *sf.* Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*, che han Gambo laterale, e Cappello globoso, e come mucoso (Dal gr. *La* part. accresc., e *Myxa* muco.)

LAM-MAS, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

LAMMER-MUR, Catena di Montagne nella Scozia.

LAM-MIA(ie) (Mit.), *ad.* e *sf.* Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva detta anche *Lamia* - Ninfa, ma non è più in uso. [mo.

LAM-MO (Geog.), lo stesso che *Lat-*

LA-MNIA, Cit. nella Nigrizia.

LA-MO, *sm.* Lo stesso che *Amo*, ed è idiotismo usato da chi congiunge l'articolo col sostantivo. Vit. S. Marg. 143 *Io son presa come pesce nel lamo* (in vece di *Nell'amo*.)

LA-MO (Mit.), Figliuol di Nettuno, Re de' Lestrigoni, e fondator di Formie - Figlio d'Ercole e d'Onfale-Capitano latino ucciso da Niso.

LA-MO, Generale spartano agli stipendi di Nettanebo Re d'Egitto.

LA-MO, ant. cit. de' Lestrigoni-Ant. cit. della Cilicia - Fiu. della Beozia.

LA-MO, R. ed Is. dell'Affrica. Long. 39. Lat. S. 1. 30.

LAMO-A, Is. del Mar della China, presso la costa.

LA-MON, Baja dell'Is. di Lusson.

LAMO-NE, Riviera d'Italia che nasce in Toscana, e si getta nell'Adriatico presso Faenza.

LAMOTTE-EN-BAUGES, Com. nella Prov. di Ciamberì.

LAM-PA, *sf.* Voce poet. Lampada, Luce, Splendore. [Perù

LAM-PA, Fiume del Chilì - Cit. del

LAM-PADA, *sf.* Vaso senza piede, nel quale si tiene accese lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Le *Lampade* fannosi d'argento, d'ottone ec. Le loro parti diverse sono il Cappelletto con maglie sulle catene con nodi, i Bracci, la Gola, il Corpo e la Calatta con grumolo. Le *Lampadi* ora si fanno anche col Piede, ed in più modi ad usi domestici, e prendono diversi nomi. L'invenzion delle Lampade vien attribuita agli Egizii. Gli Antichi ne usarono per onorar la Divinità ed ogni oggetto di culto religioso, ed anche in occasion d'allegrezza ec. Le loro Lampade sepolcrali furon dette *Inestinguibili*, *Eterne*, *Sepolcrali* - *Lampada di Priapo*; Lampade della figura del pene, che era sacra a Bacco, ad Iride, a Mercurio a Cibele ed al Sole. Ve n'erano anche nelle case delle prostitute - Specie di Meteora ignea, detta in lat. *Fax ardens* - - *Lampada antica*: Nome di varie Conchiglie del genere *Elice*, a forma lenticolare ed ellittica alla loro apertura - *Lampada filosofica*: Piccolo apparato in cui la fiamma è alimentata dal Gas idrogeno - *Lampade da smaltiste* Lampade piatte a grosso stoppino collocata sopra una tavola, sulla quale vedesi mantice a continua corrente d'aria - *Feste delle lampade* o *delle lanterne*; Feste che celebravansi a Sais nell'Egitto.

LAMPADA-RIO(ii), *ad.* e *sm.* Servo e Ministro presso i Romani, che con faci le precedeva l'Imperadore ed i Magistrati - Ministro della Chiesa Costantinopolitana, incaricato dell'illuminazion del Tempio, e di precedere con torce accese l'Imper. ed il Patriarca nelle pubbliche funzioni - Macchina per lo più di ferro, guernita di vari-fogliati pezzi di cristallo, e più bracciuoli ove pongonsi le candele Serve ad illuminar Sale, Teatri ec. [pade.

LAM-PADE, *sf.* Lo stesso che *Lam-*

LAMPA-DIA(ie) (Astr.), *sf.* Bellissima Stella dell'Occhio del Toro. Lo stesso che *Aldebaran*.

LAMPADI-FERO *ad. m.* (Dal gr. *Lampas* lampada, e *Phero* io porto.) Fornito di Lampade, Che porta lampada - (Mit.) Soprann. di Diana, detta anche *Lucifera*.

LAMPADI-STI, *ad.* e *sm. pl.* Così dicevano i greci Coloro che s'esercitavano alla corsa delle faci.

LAM-PADO, n. pr. m.

LAPADODROMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Lampas* fiaccola, e *Dromos* corso.) Feste in Atene, in cui contendevasi sul premio de' giovani correndo con torcie accese, e l'otteneva quegli che, senz' estinguersi la sua, toccava il primo la meta.

LAMPADO-DROMO (Arche.), *sm.* Quegli che correva con face accesa.

LAMPADOFORI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Lampas* face, e *Phero* io porto.) Processione ne' Misteri d'Eleusi, in cui gl' Iniziati agitavano delle fiaccole, per imitar Cerere che ne accese due, onde andare in traccia della rapita Proserpina.

LAMPADORO-RIE, *ad.* e *sf.* Feste nelle quali i Greci accendevan un gran numero di Lampade in onor di Minerva, di Vulcano e di Prometeo.

LAMPADO-FORO (Arche.), *ad.* e *sm.* Quegli o Quella che portava la fiaccola ne' Sacrifizii e nelle Lampadoforie - Nome di Coloro che davano il segno del combattimento alzando in aria fiaccole accese.

LAMPADOMANZI-A(ie) (Arche.), *sf.* Sorta di Divinazione tratta dalla più o men viva luce, e da' moti d'una Lampade accesa.

LAM-PANA, *sf.* Lo stesso che *Lampada*—*Fig.*

LAMPANA-JO(i), *ad.* e *sm.* Che fa le lampane - *Sm.* Lampanaio - *Sm.* Così diceasi un certo Numero di lampane in una cappella e simile. Poco usato.

LAMPANEG-GIO(gi), *sm.* Voce bassa. Lume della Luna così detto per la debolezza di esso in comparazione a quello del Sole. Per *estens.* dicesi anche dello Splendor del fuoco.

LAMPANET-TA, *sf.*, *dim.* di Lampana.

LAMPANGU-I, alta Montagna della Catena dell'Ande nel Chilì.

LAMPANO-NE, *sm.*, *accresc.* di Lampana.

LAMPAN-TE, *part.* di Lampare Che lampa, Che lampeggia, Risplendente, Lucciconte-*Adjet.* Rilucente-Parlando di *Monete nuove* vale Battuto di fresco, Ruspo. Di Zecca, e diconsi anche *Ardenti*- -*Sm.* nel numero del più ed in ischerzo, vale Scudi e altra sorta di Moneta-*Sm.* nel *sing* Lustro.

LAMPA-RE, *neut. ass.* *Propriam.* Dar lampi, Rilucere, e quindi Rilucere spesso e fortemente, come avvien nel Balenare. Oggi *Lampeggiare*. (Dal gr. *Lampos* io riluco.)

LAM-PAS, *sm* Specie di Fico primaticcio - *Sin.* Lampas portoghese.

LAMPA-SCO(schi), *sm* Gonfiezza del Palato nella parte inferiore presso i denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare.

LAMPASSA-TO (Arald.), *ad. m.* *Agg.* di Lione che allunga la lingua fuori della bocca. (Dal franc. *Lampassé* splendente, perchè la lingua del Leone rappresentavasi d'oro.)

LAMPAS-SO, *sm.* Sorta di Drappo di seta, che ci si recava dall'Indie Orientali.

LAMPA-TO, *sm* Sale formato dalla combinazion dell'Acido lampico con una base. [Lampasso.

LAMPA-ZIO(ii), *sm.* Lo stesso che

† **LAMPACO-NI**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª

Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea. abit 300.

Lampe-a, Nome di due Statue di Venere.

Lampe-ca (Zool.), sf. Lo stesso che *Lampuga*.

Lampe-dò, Regina di Sparta, che fu figliuola, moglie, sorella e madre di Re.

Lampedu-sa, Isoletta a 58. L. S E. da Tunisi, e 45. O. da Malta, con buon Porto.

Lampeggiamen-to, sm. Il lampeggiare - *Sim.*

Lampeggian-te, part. di Lampeggiare. Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno.

Lampeggia-re, neut. ass. Iterativo di Lampare ed ha principalmente il signif. di *Balenare*; ma prendesi in generale per *Rilucere*-Rendere splendore a guisa di fuoco o di baleno-*Sim* *Metaf.* Detto dello Sdegno - *Sin.* - *Attivo* col quarto caso. Tas. Am. 2. 2. *Fiela*-*Della* vittoria, lampeggiava un riso, - *Che parea che dicesse* ec.

. **Lampeg-gio** (*gi*), sm. Lampo.

Lampe-o (Mit.), Soprann. del Dio Pane dal Monte Lampeo, su cui fu adorato.

Lamper-to, n. pr. m. Meglio *Lamberto*.

Lampe-to, famosa Cortigiana di Samo - Regina dell' Amazzoni, fondatrice di Efeso.

Lampetoo-ne (Mit.). Soprann. di Apollo. (Dal gr. *Lampo* io riluco, e *Thoos* veloce.)

Lamperu-sa, n pr. f Lo stesso che *Lampezia*.

Lampe-zia (Mit.), Figliuola d'Apollo e di Climene, sorella di Fetusa e di Fetonte, custode delle mandre del Sole in Sicilia.

Lampezia-ni, Setta d' Eretici che suscitossi al cader del IV. secolo. In molti punti essi adottarono la dottrina degli Ariani, ed il loro capo fu Lampezio.

Lam-pi, R. della Guinea Superiore

Lam-pico (*ci*), ad m. Nome d'un Acido che si ottiene dalla lenta combustione dell' Etere solforico eseguita con fil di Platino arroventato.

Lam-pide, ricco Pilota greco.

Lampi-ne (Agr.), lo stesso che *Lampone*.

Lampió-ne (Agr.), sm. Lo stesso che *Lampone* - (Ar. Mes.) Specie di Lanterna che s'adatta alle carrozze ec. per far lume in tempo di notte - Fanale che si colloca nelle strade delle città per illuminarle.

Lampió-ne, Isoletto nel Mediterraneo, che con Rabil e Lampedusa forma il Gruppo dell' Isole Pelagie.

Lampi-ride, sf (Dal gr. *Lampo* io splendo) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia delle *Sericornee*, divisione de' *Malacodermi*, così detti per la vivissima luce fosforica che spandono di notte - *Sin.* Lucciola.

Lampi-to, n. pr. f. Lo stesso che *Lampedo*.

Lam-pò, sm Bagliore. (Dal gr. *Lampo* io riluco.) *Poetic.* IL MAGGIOR LAMPO: l'Sole-Splendor subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d'elettricità atmosferica ne' loro spostamenti, e ne' varii loro passaggi. Detto anche *Baleno* - - *Met.* Apparenza momentanea di checchessia - *Bravo* COME UN LAMPO: Dicesi Colui che fa gran rumore e sparisce al bisogno.

Lam-pò (Mit.), Figliuol di Laomedonte e padre di Dolope-Figliuol d'Egitto - Uno de' Cavalli del Sole - Uno de' Cavalli di Diomede - Uno de' Cani d'Atteone.

Lampóca-ria (*ie*), sf. Dal gr. *Lampo* io splendo, e *Caryon* noce.) Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, e della famiglia delle *Ciperacee*, che han per frutto Noce ossea d' un lucido splendente.

Lampócle-te, Primogenito di Socrate - Poeta ditirambico, discepolo di Midone.

Lampó-ne (Bot.), sm Specie di Rovo. Pianta a Radice serpeggiante, Foglie alterne, Fiori bianchi e Frutti pelosi - Frutti di detta Pianta, simili alle More di macchia, ma di color per lo più rosso e di grato odore e sapore. Sen fanno conserve ecc, e diconsi anche volgarmente *Camponcelle*, e da' Francesi *Framboises*.

Lampó-ne, Indovino ateniese ai tempi di Pericle.

Lamponé-a, ant. cit. della Troade.

Lampón-gò, sm. Prov. dell Is. di Sumatra.

Lampó-nia, Isoletta verso il Chersoneso Tracio, secondo Plinio.

Lampo-nio, Generale ateniese, spedito in soccorso di Catania.

Lamporec-chiò, Bor. nel Fiorentino.

Lam-pra, Nome di tre antiche Borgate dell'Attica.

Lampré-da, sf. Specie di Pesce di mare del genere *Petromizone*, che ha Testa di color grigio bruno, Occhi rotondi, e Pupilla nera entro un'iride di color giallo d'oro. Sta sovente tenacemente attaccata alla Chiglia della nave, e stride quasi come persona che si lamenti - *Piccola lampreda*: Specie di Pesce di fiume del genere *Petromizone*, con Testa verdiccia, Occhi piccoli. Pupilla nera, ed Iride d'un giallo dorato. *Sin* Murena di fiume.

Lampredót-to, sm., dim. di Lampreda. Lampreda giovine. Particolarm. è una specie di Pesce di fiume, del genere *Petromyzon*, dell' ordine de' *Condropterigi* o *branchie fisse*, con Corpo rotondo circondato da anelli ec. - L'intestino delle Vitelle e d'altri animali ridotto in vivanda *Sin.* Moletta.

Lam-pria, Avolo di Plutarco.

Lampri-dió (E-lió), Storico latino nel 3.° e 4.° secolo, scrisse la Vita di molt' Imperatori, e noi leggiam solo quella di Comodo, di Diocleziano, di Eliogabalo e d'Alessandro Severo. Il suo stile val poco, e non mostra accorgimento nella scelta de' fatti.

Lampri-dió, cel. Poeta nato in Cremona, fu Maestro di Francesco, figlio di Federigo Gonzaga Duca di Mantova. Chiuse gli occhi al 1540 Leggiam di lui alcune Lettere, Odi ed altre Poesie latine. Egli procura d'imitar Pindaro, e mostra nobiltà di pensieri e voli d'immaginazione.

Lampri-ma, sf. (Dal gr. *Lampros* splendido, e *Heima* veste.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Lamellicorni*, che splendono di colori lucenti metallici.

Lam-prò, Musico greco, maestro d'Epaminonda.

Lampró-foro, ad. e sm. (Dal gr. *Lampros* chiaro, e *Phero* io porto.) Antico nome de' Neofiti, perchè nei sette giorni consecutivi al loro battesimo vestivan di bianco.

Lampro-soma, sf. (Dal gr. *Lampros* splendido, e *Soma* corpo. Genere d'Insetti coleotteri della famiglia de' *Ciclici*, che splendono de' più vivi e lucenti colori.

Lam-psace, Figliuola di Mandrone Re de' Bebrici, dalla quale la Cit. di Pitiusa prese il nome di Lampsaco.

Lampsace-no, ad. pr. m. Di Lampsaco.

Lam-psaco, oggi *Lapsaki*, Cit. nello Stretto de' Dardanelli, a 40. L. O. 1/4 S. da Costantinopoli.

Lampsa-na, sf. Genere di Piante e Fiori composti della *Singenesia eguale*, e della famiglia delle *Cicoracee*- La Lampsana comune è alquanto amara, ed in Medicina può essere impiegata come emolliente, lassativa e rinfrescante. *Sin* Radicchiella salvatica.

. **Lam-pso**, Contrada dell' Asia Minore, che facea parte del Territorio di Clazomene.

Lam-ptera, ant. cit. della Jonia.

Lampte-rie, ad a sf Feste notturne che celebravansi nell'Acaja in onor di Bacco, e nelle quali portavansi torce accese ecc. (Dal gr. *Lampter* fiaccola.)

Lampte-rò, Soprann. di Bacco tolto dalle Feste in suo onore delle *Lampterie*.

Lampu-ga (*ghe*), sf. Specie di Pesce di Mare quasi tondo e schiacciato, più piccolo della Salpa alla quale somiglia. La sua carne è d' assai grato sapore.

Lampugna-ni (Gióvan-ni Andre-a), domestico di Galeazzo Sforza Duca di Milano, fu uno de' tre Congiurati che trucidarono questo Principe nella Chiesa di S. Stefano al 1476.

Lampu-rió (Mit.), Soprann. d'Ulisse, perchè scaltro come una volpe. (Dal gr. *Lampuris* specie di volpe.)

Lamskó-i, pic. cit. a 20. L. N. O. da Mosca.

Lam-spring, pic. cit. ad 8. L. S. da Hildesheim.

Lamüe-le, n. pr. m.

Lamu-na, Fiu. della Licia.

La-mus, Fiu. e Cit. della Cilicia Campestre.

Lamu-ti, Pop. errante della Siberia Orientale, della razza de' Tongusi, che trovansi nella Dauria.

Lamu-zó, Fiu. e Cit. della Turchia Asiatica.

La-na, sf. Nome dato a' Peli che coprono il corpo di certi Mammiferi, particolarm. del Montone-Detto del Pelo della Giraffa e simili - *Fig.* *Lane sacre o serafiche*: L'Abito religioso che indossano i Frati e le Monache, specialm. della Regola di S Francesco, formato tutto di lana - *Lana di ferro*, *Lana filosofica*: Ossido di Zinco che si volatilizza nella fusione dei minerali di ferro contenenti Calamina, e che ricade sotto forma di fiocchi bianchi a guisa di Lana-Parte accessoria della Pianta, che è una specie di Pelo lungo più o men sottile.

Lanaiuó-lo, ad. e sm. Artefice di lana, Che fabbrica Panni di lana - *Sin.* Lanaiuolo, Lanefice.

Lana-ria (*ie*), sf. Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, e della famiglia dell' *Smodoracee*. L' unica sua specie ha Fiori a corimbo, ricoperto di spessi peli plumosi e bianchi - L'*Erba lanaria* dicesi anche *Elleboro bianco*.

Lana-giò, ant. nome d'un Fiume della Sicilia, presso Agrigento.

Lana-giò (Giovanni Antonio), valente Avvocato napoletano, morì Presidente del S. R. Consiglio nel 1590. Scrisse *Repetitiones Feudales*, ed altre Opere. Francesco suo figlio pubblicò un Libro sulle guerre di Fiandra ecc., il *Trattato del Principe e della Guerra*; e l'*Esemplare della costante pazienza cristiana e politica*.

La-nark, Cit. a Contea della Scozia

Lanas-sa, Figliuola d'Agatocle e moglie di Demetrio - (Mit.) Figlia di Cleo lo e nipote d' Ercole, rapita da Pirro.

Lana-ta, *sf.* Strumento d'artiglieria formato d'un lungo bastone, in capo al quale è adatta un cilindro di legno che si ricuopre con pelle di montone, onde rendersi proporzionato al calibro d'un cannone, e serve per nettar l'interno di esso, dopo che si è sparato - Specie di grossa Scopa o Pennello, di cui si fa uso per impeciare ed insegare i commenti el fondo della Nave ec. Dicesi *Lanata di calafato*.

Lana-tò, *ad.m.* Lanuto, Lanoso - Dicesi del Tronco delle Piante, quando ha Peli lunghi e morbidi intrigati insieme.

Lancashi-re o **Lanca-strò**, Prov. maritt. dell'Inghilterra, che confina all'O. col Mar d'Irlanda, ed all' E. colle Cont. di York.

Lanca-stro, Capitale del Lancashire, a 78. L. N. N. O. da Londra - Contea e Cit. della Pensilvania - Cit. nel Massachussetts, a 12. L. O. N. O da Boston - Nome di vari altri Comuni degli Stati-Uniti d'America

Lanca-va, Is. sulla Costa Ovest della Penisola di Malacca.

Lan-ce, *sf.* Uno de' piatti o bacini della bilancia - *Poeticam.* Bilancia.

Lance-la, *sf.*, *dim.* di Lancia.

Lancellot-to, *n.pr.m.* Varino. di Angelo o di Ladislao.

Lanceneç-cò(*chi*), *ad.e sm.* Lo stesso che *Lanzichenecco* e *Lanzo*.

Lanceola-ee (Bot.), *ad. com.* Lo stesso che *Lanceolato*.

Lanceola-to (Bot.), *ad. m.* Dicesi *Foglia lanceolata* o *lanciolata* Quella la cui lunghezza supera almen quattro volte la larghezza, e prende figura di lancia - Dicesi ancora di Qualunque altra parte d' un vegetabile stretta e puntuta a guisa di lancia.

Lanceeot, una delle principali Isole Canarie con 10. mila abitanti. I suoi due Porti son di difficile approdo

Lancerò-ta, lo stesso che *Lancirot*

Lancèt-ta, *sf.*, *dim.* di Lancia. Piccola lancia - Strumento col quale i Cerusici cavan sangue - *Lancetta da ascessi*: Grossa lancetta con cui aprivansi le collezioni purulente sottocutanee - Dicesi anche di qualunque Bistorino o Gammautte, ancorchè non ad uso di cavar sangue - Quel ferro che mostra l'ore negli Oriuoli - Termine de' Magnani - Piccol coltello de' Beccai - Strumento d' intagliatore in legno - Utensile adoprato da' Lavoratori in paglia, in cartoni ed in carta - Bastone con ferro acuto nell'estremità, per piantarlo in terra, intorno al quale s'avvolge la miccia per dar fuoco al cannone - Barchetta a servizio di grossa nave - *Lancetta* o *Lanciuola* chiamasi volgarmente il Tulipano salvatico.

Lancètta-re, *at.* Ferir con lancetta. [lancetta.

Lancètta-ta, *sf.* Ferita fatta con

Lancetta-tò, *ad m.* da Lancettare

Lancettie-re (Chir.), *sm.* L'Astuccio nel quale ripongonsi le lancette.

Lancettifòr-me (Bot.), *ad. com.* comp. Fatto a lancetta.

Lancètti-na, *sf.*, *dim.* di Lancetta, e dicesi per lo più degli Oriuolai, parlando della Lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del Regolatore.

Lancèttó-ne, *sm.*, *accr.* di Lancetta. Strumento da taglio, corredato d' una guida detta *Doccetta*, il quale serve all'operazioni di Litotomia.

Lan-cia (*pl.* Lance e Lanci), *sf.* Strumento di legno lungo cinque braccia in circa, con ferro in punta a foggia di dardo a due tagli ed impugnatura da piè, col quale i cavalieri ferivano in battaglia - Ogni specie d'arme in asta - Cavaliere armato di lancia - *Per estens.* Lancia d'alcuno: Cagnotto - *Fig.* In senso osceno - Popolarm. la Fune dicesi Lancia da pozzo - *Fig.* In senso onesto. Vit SS. PP 2. 77. *Combatti contro a quel pensiero.. col coltello e colle lance delle lacrime* - Correre una lancia: Giostrare, e *fig.* Dar principio ad un negozio - (Diplom.) Specie di Carica - Lancia spezzata: Chi assiste con arme alla persona del Principe - Termine de' Magnani, de' Modellatori in istucco ecc. e de' Fornaciai - Strumento di Chirurgia che ha forma dell' arme di cui porta il nome - Schifo, Barchetta al servizio delle grosse Navi - *False lance*: Cannoni di legno che talvolta si mettono ne' vascelli mercantili lungo il bordo per ingannare il nemico in tempo di guerra - (Arche.) Simbolo del Dio della guerra presso i Romani ed altri popoli - Specie di Meteora lucida, a modo di lancia, che vedesi talora nel cielo - Colpo di lancia: Specie d' Incavamento con apparenza di cicatrice che scorgesi nell' incollatura del Cavallo; indizio di buona qualità.

Lan-cia, ant. Nome di due Cit. della Lusitania, soprannominate una *Oppidana*, e l'altra *Truscudone*.

Lancia-bile, *ad. com.* Che si può a Che si suol lanciare. Scagliabile.

Lanciadò-re, *verb. m.* di Lanciare. Lo stesso che *Lanciatore*.

Lancia-iò (*i*), *ad.* e *sm.* Venditor di Sferre. Così detto perchè anticamente i Lanciai vendevan lance ed altre armi usate.

Lanciamèn-tò, *sm.* L'atto di lanciare, Scagliamento - *Lanciamento della ruota di prua*, *Slancio*: Così chiamasi la Quantità per cui questo pezzo sporge dinanzi alla Chiglia, e forma con linea curva il davanti della Nave.

† **Lancia-nò** o **Lanea-nò**, com circond. e distrett. nell'Abruzzo Citer.: abit 15000. Sede Arcivescovile. Questa città è l'antico Anxano de' Frentani, a 7. L. S E. da Chieti.

Lancian-te, *part.* di Lanciare. Che lancia, Che si lancia.

Lancia-re, *at.* Scagliar la lancia o simili armi da gettar con mano per ferire il nemico - Percuotere e Ferir di lancia - *Met.* Addolorare, Tormentare, Accorare, Passare il cuore come se si ferisse con lancia - *N. ass.* Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorso - *Neut pass.* Gittarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi - *Armi da lanciare*: Quelle che lanciansi con mano, come Dardi, Giavellotti e simili - *Lanciare un bastimento in mare*: Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo d'uno scalo. Oggi direbbesi *Varare* - *Lanciare una manovra*: Attaccare una manovra attorno ad un legno messo a posta per tale uso.

Lanciaspèzza-ta (Diplom.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Lancia spezzata*. V. Lancia.

Lancia-ta, *sf.* Lo spazio di quanto va lontano un'Asta lanciata - Colpo o percossa di lancia.

Lancia-tò, *ad.m.* da Lanciare - Fatto a guisa di lancia, Armato come lancia - *Navigare a colpo lanciato*: Navigare a linea retta, a dirittura. Contrario di *Costeggiare*.

Lanciatò-re, *verb. m.* di Lanciare. Che scaglia la lancia, Che lancia. Così chiamasi fra' pescatori Colui che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi *Fiociniere*.

Lanciatri-ce, *verb. f.* di Lanciare. Che lancia. [ville.

Lancié, Bor. ed I. L. N. da Belle-

Lancien-si, ant. pop. della Lusitania. [lo di lancia.

Lancie-re, *ad.* e *sm.* Soldato arma-

Lancie-ri (Isola de'), Isola del G. Oceano Equinoziale, che fa parte dell'Arcipelago Pericoloso.

Lancie-rò, *ad. m.* Di lancia, e dicesi di Chi brandisce la lancia - Artefice che fabbrica Lance.

Lancinan-te (Med.), *ad.com.* Che trafigge come lancia. Epiteto di Sensazion dolorosa analoga a quella che farebbe provar la penetrazion d'una Lancia.

Lanciné-cò (*chi*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lanzinecco* e *Lanzo* - Sin. Lancinech.

Lan-ciò (*ci*), *sm.* Salto grande - *Di lancio*: Senza intervallo - *Di primo lancio*: Subito, A prima giunta.

Lanciò-la, *sf.* Lo stesso che *Lanciuola*.

Lanciò-ne (Milit.), *sm.*, *accr.* di Lancia - Quadrello o Arme simile da scagliarsi con arco e balestra - Barchetta grande armata in guerra.

* **Lancionie-re**, *ad.* e *sm.* Tirator di lancia, Cavaliere armato di lancia.

* **Lanciòtta-re**, *at.* Ferir di lanciotto. [ciotto.

Lanciòtta-ta, *sf.* Colpo di Lan-

* **Lanciòtta-tò**, *ad. m.* da Lanciottare. [*Fig.*

Lanciòt-tò, *sm.* Asta da lanciare.

Lanciuò-la (Milit. e Mecc.), *sf.*, *dim.* di Lancia. Piccola lancia, Lancetta - Strumento col quale i Cerusici cavan sangue - Specie di Piantaggine - Pianta a Radici pelose, Foglie lanceolate, e Spighe ovate - Sorta di Tulipano, con Foglie intere.

Lançon, Bor. nella Provenza.

Lanços (Os.) (Geog.), V. Os-Lanços

Lancret (Nicola), nato a Parigi al 1690., fu valente Pittore.

† **Lancu-si**, com. nel circ. di San-

severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2000.

LAN-DA, *sf.* Prateria. (Dal celt. *Landa* prato ec.) - Pascolo - Terreno incolto. (Dal celt. *Lane* terreno incolto.) - Pianura, Campagna.

LAN-DAFF, pic. Cit. vescov., a 30. L. O. da Londra.

LANDA-NÒ, *sm.* Spezie di Palmizio indigeno delle Molucche.

LANDA-Ù o LANDA-VIA, Cit. molto forte nella Baviera sul Queich con 4. m. abit., a 20. L. N. N. E. da Strasburgo.

LAN-DAW, Nome di due piccole Cit. nella Germania.

LAN-DE (Marin.), *sf. pl.* Spranghe o catene di ferro che sostengono le bigotte delle sartie, mantenendole unite al bordo.

* LAN-DE, avv. Meglio *Laonde*.

LANDE, Contrada arenosa della Francia, che si estende dall' Adour fino a Bordeaux.

LANDE (Dip. delle), Dipart. della Francia composto d' una parte della Guienna, con 300. mila abitanti.

LAN-DEC, lo stesso che *Landeck*.

LAN-DECK, pic. cit a 4. L. S. E. da Clatz. - Castello a 16. S. O. da Inspruck

LANDENEX, Bor. della Francia.

LANDELI-NÒ, *n. pr. m.* *Variazione* di Orlando.

✠LANDELI-NÒ, Abate di Valenciennes. (15. giugno.).

LANDELLES, Bor. nella Normandia

LAN-DEM, Cit. de' Paesi Bassi nella Prov. di Liegi, ad 8. L. N. E. da Namur - *Sin.* Landemuin, Landimuin.

LANDENOL-FÒ, Nome di due Principi di Capua: l'uno visse nel decimo secolo e l'altro nel nono.

LANDÈRI-CÒ, *n. pr. m.*

LANDERNA-CÒ, Cit. della Francia nel Dip. di Finisterra.

LANDERON, pic. cit. nel Principato di Neuchâtel.

LANDEVAN, Bor. nella Brettagna

LANDEVIEILLE, Bor. nel Poitou.

LANDGRA-VIÒ (ii), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Langravio*.

LAN-DI, ant. pop. della Germania, sconfitti da Germanico.

LAN-DI o LAN-DA (Caterina), Dama di Piacenza, al 1526. scrisse Lettere latine al Bembo. Splendè per cognizioni e bellezza.

LANDI-NÒ, *n. pr. m.*, *accor.* di Orlandino, *dim.* di Orlando.

LANDI-VI, Bor. nella Maina.

LANDIVISIAU, Bor. nella Brettagna

LAN-DÒ, *n. pr. m.*, *accorc.* di Orlando.

LAN-DÒ (Marin.), *sm.* Sorta di Lancia grossa, la quale per lo più ha un albero nel mezzo.

LANDÒ, *sm.* Francesismo dell'uso Specie di Carrozza a quattro ruote, con Sedili pari da ambe le parti, e Coperto intelajato che apresi a cerniera, metà al dinanzi e metà al di dietro.

LANDÒAL-DÒ o LANDPÒL-DÒ, *n. pr. m.*

✠LANDÒAL-DÒ, Prete romano, morì martire in Gand. (19. marzo.)

LANDÒ-IDE, *ad. com.* Nome dato dagli Anatomici alla Sutura che unisce le Ossa parietali all'Occipitali, perchè ha la forma della lettera greca detta *Lamda*. (Dal gr. *Lamda* lettera *L* dei greci, e *Idos* forma.)

LANDÒIDE-A (ecl (Anat.), *sf.* Lo stesso che *Landoide*.

LANDÒI-NO, *n. pr. m.*

LANDÒL-FÒ, Nome di otto Principi sovrani di Capua.

LANDO-NE, secondo Principe di Capua, figlio e successor di Landolfo I.

LANDÒ-NE prese le chiavi di Pietro al 913., e chiuse gli occhi dopo sei mesi di pontificato.

LANDÒ-SIA, ant. cit. della Galazia.

LANDPÒL-DO, *n. pr. m.*, e talvolta *variaz.* di Landoaldo.

LAN-DRA, *ad.* e *sf.* Meglio *Meretrice*.

LANDRA-DA, *n. pr. f.*

LANDRECIES, fortissima Cit. sulla Sambra con 4. mila abit. a 36. L. N. 1/4 E. da Parigi.

LANDRESSE, Bor. nella Franca-Contea.

LANDRÒ-VE, Bor. nella Galizia.

LANDSA-LE, Is. al di fuori della punta E. dello Stretto di Magellano.

LAND-SBERG, pic. cit. ad 8. L. S da Augusta - Pic cit. nella Nuova-Marca di Brandeburgo - Pic. cit. nella Prussia - Pic. cit. presso Lipsia - Pic. cit. a 3. L S. E. da Due-Ponti - Pic. cit. nella Misnia - Pic. cit. nella Bassa-Stiria.

LAND-SCRÒN, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

LANDSCRÒ ÒN, Bor. e Forte a 2. L. S. da Basilea.

LAND-SEE, Bor. a 3. L. N O. da Ulinga.

LANDS-HEÙ, Cit. della China, a 102 L N. E. da Sin-Gan-Fou.

LAND-SHUT, Cit. con 10 mila abit., a 14. L. S. da Ratisbona. Bel Palazzo reale, e Campanile il più alto della Germania - Cit. nella Slesia - Cit. nella Moravia - Baliaggio e Castello nel Cantone di Berna.

LANDSKRÒ ÒN, pic. ma forte cit. a 3. L. N. E. da Copenaghen.

LAND-STUHL, Bor. a 18. L. da Magonza.

LAND-STRASS o LAND-STRÒST, Cit. della Carniola.

LANDÙ, *sm.* Lo stesso che *Lundù*. Term. di Ballo.

LANDUL-FÒ, Nome di due Storici milanesi del XI. e XII. secolo.

* LA-NE, *avv.* Meglio *Là*.

LANE-FICE, *sf. com.* Lo stesso che *Lanajuolo*.

LANELTHY, Bor. d'Inghilterra.

LA-NERK, Cit. nella Scozia, capitale della Contea del suo nome. Long. O. 8 10. Lat. 53. 38.

LANESBOÒ-ÙGH, pic. cit. d'Irlanda

LANET-TA, *sf.*, *dim.* di Lana. Sorta di Pannina - *Fig.* Dicesi in ischerzo di Persona maliziosa ed astuta.

LAN-FA, *sf. Agg.* d'Acqua di fior d'aranci.

LANFRAN-CÒ, Arcivesc. di Cantorberi, uno de' più gran Letterati del sec. XI.

LANFRAN-CÒ (Giovanni), valente Pittore, nacque in Parma al 1581.

LANFRE-DÒ, *n. pr. m.*

LANGANA-TE, Montagna della Catena dell'Ande nella Colombia.

LANGA-NICÒ, Cit. celebre un tempo nel Peloponneso, col nome d'*Olympia*, *Olympia Pisa*, ora Borgo della Morea sull'Alfeo - *Sin.* Longanico, Longavito.

LANGA-RA, Is. sulla Costa N. O. dell'America. Long. E. 8. 48. Lat. N. 34. 37.

LANGAR-DÒ, *sm.* Brigantino ordinario di commercio, al quale s'aggiunge, oltre la sua vela ordinaria, una gran vela all'albero di maestra.

LANGA-RÒ, Re degli Agriani, del partito d'Alessandro.

LANGA-TI o LÒNGEN-SI, ant. pop. che abitavano le Coste della Ligeria.

LANGA-ZA, Lago nella Romelia e nel Sangiaccato di Salonicco.

LANGEAC, pic. cit. nella Bassa-Alvernia. Acque minerali.

LANGEAIS, pic. cit. a 4. L. O. da Tours.

LAN-GELAND, lo stesso che *Langenlandia*.

LANGELAN-DIA, Is. nel Baltico, al S. della Fionia.

LANGELLOT-TÒ, *n. pr. m.* *Variaz.* di Angelo.

LAN-GENBERG, pic. cit. nel R. di Wirtemberga.

LAN-GENBRUCK, Cit. nel Cant. di Basilea;

LANGENAUE-GÒ, Cit. nel R. di Wirtemberga.

LANGENSAL-SA, lo stesso che *Langen-Salza*.

LAN-GEN-SAL-ZA, Capit. della Turingia, a 4. L. N. da Gotha.

LANGEN-THAL, Gran Borgo nel Cant. di Berna. Acque minerali ne' dintorni.

LAN-GEN-ZENN, pic. cit. a 5. L. O. da Norimberga.

LANGERON, Vill. a 3. L S. da Nevers.

LAN-GHARN, Bor. nel Princip. di Galles.

LANGI-A, ant. nome d'un Fiume del Peloponneso, con foce nel Golfo di Corinto.

LANGIÒ-E, Isoletta sulla Costa di Sleswig in Danimarca.

LANGLÈE, Vill. a 1/2 L. N. da Montargis.

LANGLÈ-Y, Isoletta sulla Costa di Terra-Nuova.

LANGNAU, Cit. a 6. L. da Berna.

LAN-GÒ Nome dell'Is. di Coo degli Antichi. È una delle Sporadi. V. Stanchio.

LANGÒBAR-DI, meglio *Longobardi*.

LANGÒBRI-GA, ant. cit. della Lusitania.

LANGOGNE, pic. cit. nel Gevodanese

LANGOIRAN, Bor. a 5. L. S. E. da Bordeaux.

LANGON, pic. cit. nel Bazadois.

* LANGÒ-RE, *sm.* Meglio *Languore*.

LANGÒ-Y (Geog.), lo stesso che *Alingavia*.

LANG-PÒRT, Bor. a 10. L. N. E. da Exeter.

LANGRA-VÈ, *ad.* e *sm.* Meglio *Langravio*.

LANGRAVIA-TÒ, *sm.* Dignità e diritto del Langravio, Stato posseduto dal Langravio.

LANGRA-VIÒ (ii), *ad.* e *sm.* Colui che nel Sacro Romano Impero avea grado d'onore inferiore agli Elettori, e Superiore a' Conti ed a' Baroni.

LANGRES, Cit. della Sciampagna, con 7. mila abit. Patria di Diderot.

LANGRUNE, Bor. nella Normandia.

LANGUEGGIA-RE, *neut. ass.* Meglio *Languire*.

LANGUÈN-TE, *part.* di Languire. Che languisce.

LANGUET-TI (Marin.), *sm. pl.* Aspe con Teste rotonde.

LANGUIDAMÈN-TE, *avv.* Debolmente, Con languidezza.

LANGUIDÈT-TO, *ad. m.*, *dim.* di Languido.

LANGUIDÈZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Languore*.

LANGUIDIC, Bor. nel Dipar. del Morbihan con 6. mila abit.

LANGUIDIS-SIMO, *sm.*, *sup.* di Languido.

LAN-GUIDÒ, *ad.* e *sm.* Senza forza, Debole, Fiacco, Afflitto - Che mostra languidezza, e dicesi per lo più degli Occhi o della Voce - Cascante, Fioscio, Troppo molle-(Mus.) Voce che indica Movimento alquanto lento, ed Esecuzione non vibrata e prive d'ornamenti ricercati.

* **Langoidó-re**, sm. Meglio Languore.

* **Langoimen-tó**, sm. Meglio Languidezza, Languore.

Langoina-ró. Bor. presso Parma.

Langui-re, neut. ass. anom. Soffrir diminuzion di vigore, Affievolirsi e Rimaner nello stato d'affievolimento, Mancar di forze - Venir meno - Affliggersi, Divenire afflitto - *Languire di crecchesia*: Venirne meno dall'amore - Detto di Chi è innamorato e vien meno per amore - *Neut. pass.* - Usato in forza di *sost. m.* (*Languisco, languisci* ec., e poetic. *Languo, langui, languono: langua, languano* ec.)

* **Languiscen-te**, *part. di* Languire. Lo stesso che *Languente*.

Languó-re, sm. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizion cagionata da infermità.

* **Lango-ra**, *sf.* Meglio *Languore*.

Laniamen-tó, sm Sbranamento, Squarciamento, Laceramento.

Lania-re, at. Sbranare, Lacerare. Lo stesso che *Dilaniare* -- *Met.* Trattar male.

Lania-tó, *ad. m.* da Laniare. Sbranato, Stracciato. Lo stesso che *Dilaniato* -- *Met.* *Vita laniata*: Piena di travagli ed affanni.

Laniató-re, *verb. m.* di Laniare. Lo stesso che *Dilaniatore* - Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco conico o compresso più o men ricurvo in giù, Lingua lacera, e Piedi nudi e sottili. Son rapaci ed arditi, e si difendono anche contro i maggiori Falchi.

Laniatri-ce *verb. f.* di Laniare. Lo stesso che *Dilaniatrice*.

Lanie-re, ad com. *Agg* di Falcone, che si concia per l'uccellazione. Specie d'Uccello del genere *Laniatore*, detto anche *Tiranno* È molto ardito, e giunge ad attaccar l' Aquila. (Dal lat. *Laniare* fare in brani.) - *Sin.* Vano, come Falcone laniere. Tesoret. Br 20 *E sio prode e cortese: - Non sie lanier, ec molle.*

Lani-fé-ro, *ad. m* Di lana, Attinente a Lane, ma in questo senso è voce impropria ed antica. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana - (Bot.) Lo stesso che *Lanuginoso*.

Lanifí-ció(ii), *sm.* L'arte di mettere in opera le lane e qualunque lavoro di lana - Il Luogo dove si fanno panni lani.

Lani-fi-có(ci), *ad. m.* Attinente a lana, e *più propriam.* Che fa o lavora lana.

Lanifi-ció(ii), *sm.* Lo stesso che *Lanificio*.

Lani-gera (Mit.), Soprann. di Cerere, quando è rappresentata preceduta da un Ariete o assisa su di esso. (Dal lat. *Lanam gero* io porto lana.)

Lani-géro, *ad. m.* Che porta lana. (Bot.) Lo stesso che *Lanuginoso*.

Lanióga-sió, n. *pr. m*

Lanipén-dió(ii), *ad.* e *sm.* Nome di Coloro che sopraintendevano a' lavori di lana presso i Romani. Erano per lo più Donne, e dovean pesar la lana per darla a lavorare, e quando era lavorata (Dal lat. *Lana* lana, e *Pondus* peso.)

Lani-ala, ent. Famiglia romana.

Lani-sta (Arche.), *ad.* e *sm.* Nome del Maestro de' Gladiatori, presso i Romani ec. (Dal celt. *Lan* coltello.) - *Famiglia dei lanista o lanistica*: Compagnia di Gladiatori appartenenti ad un Lanista - *Lanisti degli uccelli*: Coloro che ammaestravano gli Uccelli, massime i Galli a combatter fra loro.

Lani-tró (Mil.), Nome con cui gli abitanti delle Molucche adoravano il Demonio dell'aria.

Lanmeue, pic. cit. e 18. L.N.E. da Bresl.

Lanne, Bor. nella Guienna.

Lannemezar, Vill. e 3.L.N.E. da Bagneres.

Lannilis, Bor. della Francia.

Lannion, pic. cit. e 21. L.N.E. de Brest. Miniere d'argento ecc. ed acque minerali.

Lannot, pic. cit. e 3.L.E. da Lille.

Lannov o Lanó-ja (Car-lo De), nato in Fiandra, fu creato Viceré di Napoli nel 1522. e nel 1525., comandando gli Eserciti imperiali nella Lombardia, immortalossi nella giornata campale di Pavia, famosa per la prigionia di Francesco I. Re di Francia. Chiuse gli occhi in Gaeta el 1527. Rodolfo della stessa famiglia si distinse molto nell'assedio di Quesnoi. e Luigi XI., testimone del suo valore, gli pose al collo una Catena d'oro di 500. scudi.

Lann-strorf, Cit. nella Lorena, a 3.L.N.E. da Thionville.

La-nó, *ad. m.* Di lana, ed è per lo più *agg.* di Panno - * In forza di *sost. maschile*.

Lanobre, Bor. e 12.L.S.1/4 O. da Clermont.

Lanome-ne (Mil.), Figliuole d'Ercole.

Lanó-só, *ad m.* Pien di lana - Per lo più dicesi delle Pecore ecc., e vale Da lana, Che ha le pelli naturalmente coperta di lana - Peloso, Coperto di profonda barba, Grandemente barbuto.

Lanoue, Bor. nella Brettagna.

Lans, Bor. nel Delfinato.

Lans-le-Bouen, Vill. della Savoja, ove comincia il passaggio del Monte-Cenisio.

Lanspre-gó, n. *pr. m.*

Lan-ta, pic. cit. a 3.L.E. da Tolosa.

Lan-tana, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personacee*. Una sua specie, la *Lantane involucrata*, ha Bacche rosse, che servono di cibo agli abitanti dell'America Meridionale. Due altre specie, d'odore aromatico molto forte, sono adoprate ne' Bagni aromatici - Specie di Pianta del genere *Viburno*, Frutice.

Lanta-nó, Isoletta sulla Costa della Dalmazia, dirimpetto a Zara.

Lanta-ó, Is. della China nella Baja di Canton.

Lan-tar, Is. del Golfo di Bengala.

Lan-te, *n. pr. m.*, *accorc. di* Ugolante. *Variaz.* di Ugo.

Lanté-ri o Lantie-ri (Giacomo De'), nato nel Bresciano, fu valente Architetto militare. Scrisse due Dialoghi sul modo di disegnar le piante delle fortezze ecc., e due Libri sul modo di far le Fortificazioni di terra intorno alle città ecc. Fiorì nel sec. XVI.

Lanté-na, *sf.* Strumento che è in parte di materie trasparente, nel quale portasi il lume per difenderlo dal vento. Le Lanterne guernite di riverberi fatti d'uno specchio metallico o di vetro con foglia, e quelle che pongonsi in cima de' Fari, diconsi *Fanali* -- *Lanterne cieche*: Quelle che cuoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene - *Lanterna magica*: Strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono e si fanno apparire in distanza Figure come dipinte - Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento e per dar lume - (Marin.) Il fanale delle Torri di Marina. Dicesi anche *Faro* - (Marin.) *Lanterna a cartoccio*: Vaso di legno fatto a posta per contenere un cartoccio, per poterlo portare ben difeso da ogni pericolo di fuoco - *Lanterna a mitraglia*: Scatola cilindrica di latta, del calibro de' pezzi cui dee servire. Questa, ripiena di mitraglia e di palle da fucile, si chiude con coperchio che si stagna all'intorno. Mettesi questa Lanterna sulla palla del cannone, quando non si tira a gran distanza, e si fa gran danno al nemico - (Marin.) *Lanterna di gabbia*: Parte degli Alberi di gabbia, tagliata in ottagono ecc., per servire all'indentatore delle crocette de' pappafichi - (Milit.) Canestro fatto a cono, nel quale pongonsi le palline e le pietre che formano la Carica del Petriere - *Festa delle lanterne o delle lampade*: Festa chinese, che si celebra al 15. della prima luna. In tutto l'Impero accendonsi lanterne dipinte, ed ornate in bella guisa - (Ar. Mec.) Specie di Rocchetto che s'adopra principalmente negl'ingranaggi delle grandi Macchine - *Lanterna a periferia variabile*: Parte di varie Macchine adattata a' Torni, per cangiare istantaneamente ecc. il rapporto fra la potenza e la resistenza - *Lanterna mezza dentata*: Parte di Macchina che produce moto alternativo circolare - Nome di due Piccoli coni tronchi ecc. collocati su due regoli, per dipanar la matassa - Strumento de' fabbricatori di veli.

Lanternac-cia(ce), *sf.*, *peggior. di* Lanterna.

Lanterna-ja (*je*), *sf.* Genere d'Insetti emitteri con Testa allungata alla fronte, e ripiena di materia fosforica, che risplende di notte.

Lanterna-jo (i), *ad.* e *sm.* Colui che fabbrica e vende lanterne - *Sin.* Lanternaio.

Lanterna-ria (ie), *sf.* Specie di Pianta del genere *Arone* colla Spata simile ad una lanterna.

Lanter-ne, Riviera del Dip. dell'Alta Saona.

Lanternét-ta, *sf.*, *dim.* di Lanterna.

Lanterni-na, *sf.*, *dim.* di Lanterna

Lanterni-nó, *sm.*, *dim.* di Lanterna.

Lanterni-sti, Nome degli Accademici di Tolosa.

Lanternó-ne, *sm.*, *accr. di* Lanterna. Strumento per lo più di ferro o di legno, con vetri o altra materia trasparente, per uso di far trasparir la notte il lume ne' cortili ecc. de' palazzi. *Lanternoni* diconsi que' Lumi che, nascosi in fogli dipinti, mettonsi alle finestre ecc., in occasion di pubblici fuochi o luminarie d'allegrezza - *Fig.* Colui che guida più ciechi che vogliano andare insieme.

Lanternùc-cia (ce), sf., dim. di Lanterna.

Lanternu-còla, sf. e disprez. di Lanterne.

Lanternù-tò, ad. m. Voce scherzevole. Magro, Secco a guisa di Lanterna.

Lan-tila (Mit.), Nome che gli abit. delle Molucche danno ad un Essere superiore, che comanda a tutti i Nitos o Genii malefici.

Lantiò-ne, sm Sorta di Bastimento usato ne' Mari della China. Somiglia molto alle nostre Galere.

Lantò-sca, Comunità nella Prov. di Nizza.

La-nùas (Mit.), Nome che i Peruviani davano a' loro Sacerdoti o Sacrificatori del Sole. Questi Sacerdoti eran molto versati nella Medicina.

Lanug-gine, sf. Lo stesso che *Lanugine* - Sim. Nel terzo signif. di *Lanugine* - Pigliasi ancora pel Musco degli Alberi, che vale come astringente a reprimere il vomito, il flusso di ventre ec.

Lanuggino-sò, *ad. m.* Lo stesso che *Lanuginoso*.

Lanù-gine, *sf.* Nome che dassi ai Peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guancie. Prima barba, Primi peli - *Fig.* La gioventù o i Giovani stessi che hanno la lanugine - *Sim.* Dicesi di Qualsivoglia Cosa che sia a modo di Peluria - Quella Peluria di cui son coperti taluni frutti. È diversa dalla *Calugine*.

Lanugino-so, *ad. m.* Che ha lanugine - *Piante lanuginose* diconsi Quelle coperte di finissima peluria simile al Cotone o alla Lana.

Lanù-to, *ad. m.* Coperto di lana. Lanoso - *Fig.* - *Sm.* La bestia con pelle naturalm. coperta di lana, come la Pecora ec.

Lanù-via (Mit.). Soprann. di Giunone dal gran Tempio che aveva in Lanuvio.

Lanù-viò, ant. cit. del Lazio, ora piccol Villaggio detto *Civita Lavinia*.

Lanù-zia (Crescenzia), Vestale, che, condannata da Caracalla, prevenne il supplizio gittandosi dal tetto.

Lanùz-za, *sf.*, dim. di Lana.

Lanvellon, Vill. della Brettagna.

***Lan-za**, *sf* Meglio *Lancia*.

† **Lanza-ra**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 700

Lanzarò-te, una delle Canarie.

Lanz-chenèch, Voce tedesca. Meglio *Lanzo*.

Lanzèce-ni, ant. pop. che facean parte degli Slavoni settentrionali.

Lanzelòt-tò, *n. pr. m. Variaz.* di Angelo.

Lanzenét-tò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lanzchenech*. Meglio *Lanzo*.

Lan-si, Setta di Magi nel R. di Tunchino, rispettati dal Volgo e da' Grandi. Le loro risposte o predizioni son riguardate come ispirazioni del cielo.

***Lanzichènec-ca**, Voce tedes. Meglio *Lanzo*.

Lanzichènec-co (*chi*), *ad* e *sm.* Voce tedesca Meglio *Lanzo*.

Lanzichinèc-ca (*che*), *ad.* e *sm* Voce tedesca. Meglio *Lanzo*. Buon. Fier. 3 2.17. *Rompersi il capo* - *Or* co' *lanzichinecche* ec.

Lanzighinét-tò, *ad.* e *sm.* Voce tedesca. Meglio *Lanzo*

Lanzinèc-co (*chi*), *ad.* e *sm.* Voce tedesca Meglio *Lanzo*.

Lan-zò, *ad.* e *sm.* Fante di lancia. Soldato tedesco a piedi, e più comunem. pigliasi per Quello che faceva guardia al Principe. (Dal ted. *Lanz* lancia.) - *Ferrajuolo de' lanzi:* Dicesi proverb. per la Labarda la quale portavano i Lanzi e non usavano ferrajuolo - Usato nel fem., *Lanza* - *Brache di lanzo*. Così dicono i Toscani la Varietà screziata della Rosa e centofoglie - *Brache di lanzo:* Così dicono i Napolitani una Varietà di Fico, rigata di verde e giallo. *Sin.* Brache tedesche.

Lan-zò, Cit. ad S. L. N. da Torino. La Valle di Lanzo abbonda di Bestiame.

Lanzò-ne, Capo popolare della Repubblica Milanese dell' XI. secolo.

La-ò o **La-os**. Regno che confina al N. colla China, all'E. col Tunquin e colla Cocincina, al S. col R. di Camboga, ed all'O. con quelli di Siam e d'Ava. Sandepura è la sua capitale. Il Re è despota.

La-ò, Fiu. del R. di Napoli nella Basilicata, che formava il limite dell'ant. Lucania.

Lao-ei, Pop. della Senegambia Occidentale.

Laòbò-tò, Re di Sparta, figlio e successor d'Echetrato.

Laò-cine, *n. pr. m.*

Laocoòn-te (Mit.), uno degli Argonauti - Sacerdote d'Apollo e di Nettuno ucciso co' figli da due serpenti Era figlio di Priamo e d'Ecuba, e secondo alcuni, di Capi, e fratello d'Anchise.

Laocòò-sa (Mit.), Moglie d'Afareo, madre d'Ida e di Linceo.

Laocrazì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Laos* popolo, e *Cratos* governo.) Influenza del basso popolo nel governo

Laodamàn-te (Mit.), Figlio d'Eteocle Re di Tebe - Figlio d'Alcinoo Re de' Feaci.

Laodaman-tìa, Is. sulla Costa della Libia.

Laodaman-to (Mit.), Figlio d'Ettore e d'Andromaca.

Laodamì-a, Principessa d'Epiro uccisa dal popolo - *Sin.* Laudomia.

Laodamì-a (Mit.), Figlia di Bellerofonte, amata da Giove, e madre di Sarpedonte - Figlia d'Acasto e moglie di Protesilao.

Laòba-na, Is. della Dalmazia.

Laodì-ce (Mit.), Figlia di Priamo e d'Ecuba, moglie di Telefo e poi di Licaone.

Laodì-ce, Sorella e moglie di Mitridate Re di Ponto, temendo che suo marito non le togliesse la vita per la sua infedeltà, tentò d'avvelenarlo. Mitridate, scoperto il suo nero disegno, la fè morire.

Laodicè-a, ant. cit. della Caria, della Media, della Mesopotamia, del Peloponneso e della Siria.

Laodice-na, *sf.* Ant. prov. della Siria.

Laodice-nò, *ad. pr. m.* Di Laodicea - *Sin.* Laodicense

Lao-docò (Mit.), Figlio d'Antenore

Lao-dòco, Figlio di Biante, e fratello di Talao.

Laodotè-a, *n. pr. f.*

Laoè-ta, Soprann. di Giove e di Nettuno in Olimpia, e vale *Plebeo*. (Dal gr. *Laos* popolo.)

Laofon-te (Mit.) Moglie di Testio.

Lao-gonò (Mit.), Figlio di Biante, fratello di Dardano. Fu ucciso da Achille - Figlio d'Onetore, Gran Sacerdote di Giove Ideo, ucciso da Merione.

Laò-gora (Mit.) Figlia di Cinira.

Lao-gònò (Mit.), Re de' Driopi, ucciso da Ercole.

Laò-i (Mit.), *ad.* e *sm.* Nome dato agli Uomini nati de' sassi gettati da Deucalione.

Là ol-tre, *avv. di luogo*. Là intorno.

Laò-maca (Mit.), una dell'Amazzone.

Laomedè-a (*ee*), *sf.* Genere di Polipi dell'ordine delle *Sertolarie*, e della divisione de' *Polipi flessibili*, che hanno il Polipario a forma d'arboscello ramoso Così detto perchè fu dedicato alla Ninfa Laomedea.

Laomedonè-ade, *n. pr. m.* (Nome patronim. di Laomedonte.)

Laomedon-te (Mit.), Re di Troja, padre di Priamo.

Laomedonzì-ade, *ad. pr. m.* (Nome patronim. di Priamo figliuol di Laomedonte.) Talvolta i Poeti dicono *Laomedonziadi* i Trojani.

Laomedon-zìo, *ad. pr. m.* Soprann. d'Enea discendente di Laomedonte.

Laomì-mò, *n. pr. m.*

Laon, Cit. dell' Isola-di-Francia con 8. mila abit., a 33. L. N. da Parigi - Il Laonese confina all'E. colla Sciampagna, all'O. ed al S. col Soissonese.

Là on-de, *avv.* di *luogo*. Lo stesso che *Di dove* - Stanza - In vece del relativo di sesto caso.

Laón-de, *avv.* Per la qual cosa, ed in questo signif. si disse anche *Là donde* - Per lo che, In signif. relativo - Per di che, Per mezzo di che - In luogo di *Onde* relativo.

Laonè-se, ant. Paese della Piccardia.

Laonò-me (Mit.), Avola d'Ercole.

Laonomè-ne (Mit.), Figlia di Testio, una delle Mogli d'Ercole.

Laova, Bor. a 5. L. S.O. da Dreux.

La-òr, Is. del Mar della China.

La-òs, Fiu. che divideva l'Agro Lucano dal Bruzio, e fu detto anche *Laino* - Gran tratto di Paese dell'Asia nell'Impero di Annam.

Laosinat-te, *ad.* e *sm.* Ministro della Chiesa greca, che convocava il popolo per le adunanze.

Laò-toè (Mit.), una delle mogli di Priamo - Figlia d'Ercole e moglie di Polifemo, uno degli Argonauti.

Là ò-ve, *avv.* Lo stesso che *Là dove* - In luogo di *Quando*, *Allorquando*, *Subito che*, *Ogni volta che* - Si scrisse anche *Là 've*, *Laove*, e *Lave*.

La-pa, *sf.* Nome turco di Tubi di rame, lunghi otto in nove piedi, che finiscono come le nostre Trombe e servono alla Musica.

La-pa, *sf.* Meglio *Apa*.

La-pa, *n. pr. f.* di Lapo. *Variaz.* di Jacopo.

Lapagè-rìa (*ie*), *sf.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Sarmentacee*. Frutice del Chilì con Fiori rossi.

La-para, ant. Cantone della Cappadocia.

Lapaoòce-le, *sm.* Nome che si diede all'Ernia lombare, nella quale le parti, dopo di aver penetrato fralle fibre del Muscolo quadrato de' lombi ec., compajono fuori della massa carnea del Sacro-Spinale.

Lapa-tò, *sm.* Lo stesso che *Lapasio*.

La-pàto, ant. Fortezza tra l'Epiro e la Tessaglia - Ant. cit. dell'Is. di Cipro.

Lapa-zio(il), sm. Genere di Piante dell'*Esandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*. La specie della *Romice* ha Radice lunga, e Fiori ermafroditi. Coltivasi negli Orti, e se n'adoprano in Medicina le Foglie e le Radici.

Lapaz-za (Marin.), sf V. Lapazze.

Lapazza-re (Marin.), at. *Lapazzare un albero, un pennone*: Applicare e Legare una Lapazza ad un albero o ad un'antenna, o pennone, per rinforzarli.

Lapaz-ze (Marin.), sf. pl. Pezzi di legno che s'adattano alla superficie d'un albero ec. con chiodi e tringhe per rinforzarlo - *Sin*. Lampazze, Alapazze. (Dal celt. *Lam* legno, e *Pez* pezzo.) - *Lapazze di bracciamento*: Pezzo di legno, che serve per rinforzare il Pennone, o per tenerlo lontano dallo sfregamento coll'albero - *Lapazze di trozze degli Alberi*: Lunghi Pezzi d'abete o di Rovere, concavi da una parte e convessi dall'altra.

La-pe, sf. Meglio *Ape*. Al plur. fa *Lapi* masc. e *Lapi* fem.

Lape-gi, Villa Reale presso Firenze.

Lape-si (Mit.), Soprannome dei Dioscuri, Castore e Polluce.

Lapeyru-sia(le) sf. Genere di Piante dell'Affrica Australe, della *Singenesia frustranea*, e della famiglia dell'*Eupatoriae*, con Semi a piccole corone in vece di Pappo.

Lapicidina-rio(ii) (Arche.), ad. e sm. Nome del Prefetto dell'Officine marmoree presso i Romani.

Lapici-ni, ant. pop. della Liguria di qua dall'Appennino.

La-pida, sf. Pietra, ma dicesi più propriamente di Quella che cuopre la sepoltura. Indica anche la Pietra sulla quale vedesi scolpita un'iscrizione.

Lapida-bile, ad. com. Degno d'esser lapidato.

Lapidan-te, part. di Lapidare. Che lapida.

Lapida-re, at. Percuotere od Uccidere altrui con sassi.

Lapida-ria(ie) (Arche.), sf Scienza dell'Iscrizioni scolpite per lo più nelle Lapidi. Detta meglio *Epigrafia*.

Lapida-rio(ii), ad. m. Appartenente alla Lapidaria - *Sm* Giojelliere, o più *propriam*. Colui che taglia, lustra ec. le Pietre preziose, che lega poi il giojelliere. Oggi dicesi di Chi attende alla scienza ed allo stile dell'Iscrizioni.

Lapida-to, ad m. da Lapidare.

Lapidato-re, verb. m. di Lapidare. Che lapida.

Lapidatri-ce, verb. f. di Lapidare. Che lapida.

Lapidazio-ne, sf. Il lapidare. Supplizio usato presso gli Ebrei - Così dicesi le Rappresentazion del martirio di S. Stefano - Nome d'un Giorno festivo che gli Egineti celebravano in memoria di Lamia ed Eufesia, illustri donzelle cretesi uccise a colpi di pietre in una sollevazion popolare.

La-pide, sf. Lapida - Pietra preziose - (Mit.) Soprann. di Giove, col quale confondesi sovente col Dio Termine.

La-pide (Pie-tro Corne-lio A), V. Cornelin.

Lapidefat-to, ad. m comp. Petrificato, impietrito, insassito.

Lapi-deo(ei), ad. m. Di lapide, Di sasso.

Lapidescen-te, ad. com. - *Acque o Fontane lapidescenti*: Quelle in cui si generano Tufi e simili, o dove, se pongonsi talune cose, se ne ritirano lapidefatte dopo alcun tempo.

Lapidificazio-ne sf. Passaggio delle particelle delle Materie, non coerenti tra loro, allo stato di corpo solido e lapideo, che segue per mezzo d'un liquido carico di molecole terree disciolte, il quale cristallizzandosi negl'interstizi de' piccoli corpi intercetti, come le Sabbie, ne forma delle masse solide, dette *Arenarie*, *Padinghe*.

Lapidifi-co (ci), ad. m. Che ha facoltà di generar pietre. (Dal lat. *Lapidem faciens* che fa pietra.) - Sm.

Lapidil-lo (Chir.), sm. Specie di Cucchiajo adoprato da' Cistotomisti per estrarre i piccoli frantumi del Calcolo che rimasero in vescica, tolta la pietra maggiore.

Lapido-so, sm. Sassoso.

La-pidot, n. pr m.

Lapilla-re, at. Ridurre in lapilli, e dicesi di quelle Materie, le cui particelle separate per virtù di calore o d'alcun liquido, nell'assodarsi si ragunano in gruppi di figura geometrica ed a facce piane - *N. ass.* Figurarsi a maniera di Lapillo. Magalotti. scient 2. *Il sal comune . . . lapilla in picciolissimi dadi ec.* - *N. pass.*

Lapilla-to, ad. m. da Lapillare.

Lapillazio-ne, sf. Il lapillare.

Lapil-lo, sm. Pietruzza. Chiamonsi propriam. *Lapilli* quelle Masse di forme geometrica e facce piane, in che la materia d'alcun corpo sciolta per virtù di calore o di liquido si dispone rassodandosi, come fa lo Zucchero ecc. - Specie di Lava o Schiume di lave, aminuzzolate in pietruzzole bitorzolute, aridissime e piene di punte e cavità irregolari - Pietra preziose Poco usato - Dicesi anche delle Pietruzze ritondate dalla fluitazione, come il *Sabbione*.

† **La-pio**, com. nel circ. di Paterno, distr. di S. Angelo Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 3000.

La-pis, sm. Pietra naturale molto dura, della quale valgonsi i Pittori per fare i disegni su' fogli, lasciandovi il suo color rosso. Questa, macinata, fa bellissimo rosso simile alla Lacca, che serve per colorire a fresco, e dura molto tempo. L'adoprano anche gli Spadai per metter l'oro e brunirlo. I *Lapis* che ci vengon d'Inghilterra son di legno molto duro, postovi entro la Piombaggine. (Dal lat. *Lapis* pietra.) - *Lapis piombino*: Specie d'Amatita fatta artificialmente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare - *Lapis armeno*, che scrivesi meglio *Lapisarmeno*: Specie di Pietra simile al *Lapislazzoli*.

Lapisla-zuli, sm. Lo stesso che *Lapislazzoli*.

* **Lapislaz-zalo**, sm. Meglio *Lapislazzoli*.

* **Lapislaz-zari**, sm. Meglio *Lapislazzoli*.

Lapislaz-zoli, sm. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di solfuro giallo di ferro. È facile a rompersi e di natura silicea. Prende bel pulimento, si taglia in lastre per diverse opere, e polverizzata, somministra alla pittura il color detto *Oltremare*. Il più perfetto è quello di colore azzurro ecc., e serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso. Leggesi anche *Lapis lazzoli*, e *Lapis lazzulo*.

Lapi-te (Mit.), Figliuol d'Apollo e di Stilba.

Lapi-ti (Mit.), Antichi Popoli della Tessaglia, celebri nella Mitologia per le loro Guerre co' Centauri.

La-po, n. pr. m. *Varias.* di Jacopo.

La-pos, Fiu. della Transilvania.

Lap-pa, sf. Insetto che va ronzando intorno alle cassette delle Pecchie, per involare alcun poco di mele - Nome turco di certi Tubi di rame, lunghi otto in nove piedi, che finiscono come le nostre Trombe, e servono per la Musica.

Lap-pa, ant. cit. dell'Is. di Creta.

Lap-pa barda-na (Bot), sf. Lo stesso che *Bardana*.

Lappa-ceo (ei), ad. m. Che è della natura e qualità della Lappola.

† **Lappa-no**, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 700.

Lap-pare, sf pl. Meglio *Palpebre*.

Lap-pe lap-pe, V. Far lappe lappe.

Lap-pia (ie), sf. Ape, Pecchia. Voce contadinesca.

Lap-pio (ii), sm. Specie di Pianta del genere *Ranuncolo*, la cui Radice si forma da un Bulbo che porta al di sotto de' Tuberi fusiformi.

Lap-po, n. pr. m. *Varias.* di Jacopo.

Lap-pola, sf Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, quasi prive d'involucro. Han Frutto bislungo colle coste con aculei uncinati - Lo stesso che *Tordilio* e *Bardana* - *Fig.* Cosa da nulla, di niun pregio, da non farne conto - *Met.* Dicesi a Persona che si freghi altrui d'attorno volentieri - Dicesi anche degli Uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s'attaccano al mantello d'altri per iscroccare un pasto.

Lappolac-cia (ce) (Bot.), sf. Lo stesso che *Bardana*.

Lappolet-ta, sf., dim. di Lappola - Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, con Seme bicorne.

Lappoli-na, sf. Specie di Piante del genere *Lappola* - Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Asperifoglie*. Hanno nel fondo del Calice quattro Noci forate nella base.

Lappolo-ne, sm., acer. di Lappola. Lappola grande.

Lappo-ne, s. pr. m. Della Lapponia, Nativo della Lapponia.

Lappo-nia o Lappland (La), vasto Paese all'O. dell'Europa, fra il Mar Glaciale, la Norvegia, la Svezia e la Russia, con 60. mila abitanti. Paese freddissimo, e nella parte più N. nel verno regna per tre mesi la notte, e nella state per tre mesi sta il Sole sull'orizzonte.

Lappo-nico (ci), ad pr. m. Della Lapponia, e dicesi propriam di Cosa.

La pri-ma co-sa, avv. Primieramente. Tasso. Sec. Rap. 11.13. *La prima cosa lasciò l'alma a Dio.*

La-psa, Isoletta dell'Adriatico, appartenente alla Dalmazia.

Lapteggia-re neut. ass. Far lapte lapte. Stimasi voce del tutto imitativa del lambire che fa l'acqua il Cane. (Il gr. *Lapto* vale lo bevo lambendo come i Cani.)

LAQUEÀ-RI, *ad.* e *sm. pl.* Gladiatori che nel combattere servivansi d'un cordone, con che procuravano di fermare i loro avversarii mediante un laccio scorritojo, che gittavan loro addosso con molta destrezza. (Dal lat. *Laqueus* laccio.)

LAQUEA-TO, *ad.m.* e *poet.* Soffittato.

LAQUEDI-VE, Arcipelago al N. delle Maldive, ed all'O. della Costa del Malabar. Long.68.42. Lat.9.55.

LAR, Cit. della Persia, Cap. dell'Aristan.

LA-RA (Mit.), Najade, figliuola del Fiume Almone, amata da Mercurio - *Sin.* Laronda.

LA-RA, pic. cit. a 14. L.E.S.E. da Burgos.

LARAGNE, Cit. ad 1. L.S. 1/4 O. da Gap.

LARAN-DA, ant. cit. della Cappadocia.

LARAQUE-TE, Fiu. del Chili, nel Paese degli Araucani.

LARA-RIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravano i Romani in onor degli Dei Lari a 21. Dicembre.

LARA-RIO (*ii*), *sm.* Specie d'Oratorio o di Cappella domestica, la quale presso i Romani era destinata al culto degli Dei Lari.

LARAS-SA, ant. cit. della Media.

LARAS-SE, forte Cit. nel R. di Fez con buon Porto. Long.O 8.31. Lat.35.12.

LARBRESLE (Geog.), V. Arbresle (L')

LARCAGO-GO (*ghi*), *ad.m.* Che porta carbone.

† LARCA-RA LI FRED-DI, com. circond. nel distr. di Termini, dioc. di Palermo: abit. 6300.

LARCHARP, Bor. nella Maina.

LARCHANT, pic. cit. a 2.L. da Nemours.

LARCHE, Bor. nel Limosino.

LAR-DA, Riviera nel Ducato di Parma.

LARDAC-CIO (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Lardo. Lardo vieto, rancido.

LARDA-CEO (*ei*), *ad. m.* Dicesi de' Tessuti organici degenerati in tessuti accidentali, che han qualche somiglianza col lardo.

LARDASO-LA *ad.* e *sf.* Nome d'una specie di Pesca.

LARDAJO-LO, *ad.com.* Nome d'una specie di Fico settembrino.

LARDA-NA (Mit.), Ninfa amata da Giove, madre di Sarpedonte.

LARDA-RE, *at.* Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire - (Marin.) *Lardare un paglietto, una cinghia*: Passar de' pezzi di corda vecchia ecc. tra' fili del tessuto primitivi del paglietto e cinghia - *Lardare* una baderna è lo stesso modo di rinforzo fatto ad una Baderna.

LARDAROO-LO, *ad.* e *sm.* Pizzicaruolo, Pizzicaruolo, Pizzicagnolo.

LARDA-TO, *ad.m.* da Lardare. Condito con lardo - *Sim.* Unto, Sporco - (Marin.) *Paglietti lardati*, *Cinte lardate*: Tessuti di vecchie corde, a' quali si aggiunge un rinforzo.

LARDATO-JO (*i*), *sm.* Strumento di cucina, che serve a lardellare.

LARDATU-RA, *sf.* Il lardare.

LARDELLA-RE, *at.* Condir con lardelli, Lardare - *Sim.* Unger di pomata o simile i capelli ec.

LARDELLA-TO *ad.m.* da Lardellare.

LARDELLI-NO, *sm.*, *dim.* di Lardello.

LARDEL-LO, *sm.* Pezzuol di lardo - Specie di Fico settembrino.

LARDIE-RO, *sm.* Concio con lardo, Tratto da lardo - *Fig.* Limaccioso.

LARDIN-ZO, *sm.* Frammento di grasso di Porco, altrimenti *Cicciolo*.

LARDI-TE, *sf.* Specie di Steatite fina, molle ed alquanto verde, detta comunem. *Pietra de' Sarti* - Steatite non dissimile dalla Pagodite. Si è dato talvolta questo nome a qualche Quarzo somigliante al Lardo per le vene bianche e rosse.

LAR-DO, *sm.* Grasso strutto, ed è comunemente di Porco. Vale anche Carne di porco grassa e salata - *Lardo* e *Tessuto adiposo*: Strato di tessuto cellulare, ripien di tessuto adiposo, che si rinviene sotto la pelle di parecchi Mammiferi, come il *Porco*, ecc. - (Marin.) *Lardo d'un paglietto*: La materia che s'adopera per ingrassare una cinghia ec.

LARDO-NE, *sm.* Carne di porco grassa e salata - Quel pezzo di Oriuolo da tasca, a cui è annesso il braccio della potenza. Francesismo.

LARDO-SO, *ad.m.* Con lardo.

LA-RE (Mit.), Il Dio domestico, quello che particolarm. presedeva ad una Casa presso i Romani. (Dal lat. *Lar, laris* focolare.) - Nome del Buon Genio che gli Antichi assegnavano a ciascun uomo, e che il guarentiva da qualunque pericolo.

LA RE. Dinota nell'antico solfeggio quella Mutazione dietro la quale cantando osservasi la sillaba *Re* pe' tuoni in *Re*, e non la sillaba *La*.

LARECA-JA, Prov. del Perù.

LARE-DO, pic. cit. marit., a 12. L. O. da Bilbao.

LAREN-DA, Cit. della Caramania.

LARENDA-NI, ant. Pop. dell'Arabia Felice.

LARENTA-LI, *ad.* e *sf.* Feste romane che celebravansi in onor di Giove. Presero il nome da *Acca Laurenzia*, nutrice di Romolo. Il Sacerdote che vi presiedeva dicevasi *Flamine larentale* - *Sin.* Laurentali.

LAREN-ZIA o LAVEN-ZIA, *n. pr. f.*

LA-RES, Cit. nell'Estremadura.

LARGAC-CIO (*ci*), *ad. m.*, *peggior.* di Largo.

LARGAMEN-TE, *avv.* Con larghezza; Molto estesamente - Detto del Portar larghe le gambe cavalcando ec. - Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente - Diffusamente, A dilungo - Certamente, Apertamente.

LARGA-RE, *at.* Far più largo, Dilatare, Ampliare - (Marin.) *Largare una manovra, una barra*: Contrario d'*Intrare*.

LARGA-TO, *ad m.* da Largare. Fatto più largo, Dilatato - Sciolto, Liberato da vincoli e simile.

LARGENTIÈRE (Geog.), V. Argentière.

*LARGEZ-ZA, *sf.* Meglio *Larghezza*.

LARGHEGGIAMEN-TO, *sm.* Il largheggiare, e dicesi anche di Allargamento di mano, ovvero di parole e di espressioni.

LARGHEGGIAN-TE, *part.* di Largheggiare. Che largheggia.

LARGHEGGIA-RE, *neut.ass.* Dare abilità o facoltà. Signif. antico - Usar liberalità di donativi od altro - *Largheggiar di parole*, *Largheggiare*: Esser largo in promettere, ed anche Esser diffuso in parole.

LARGHEGGIATO-RE, *verb.m.* di Largheggiare. Che largheggia.

LARGHEGGIATRI-CE, *verb.f.* di Largheggiare. Che largheggia.

LARGHET-TO, *ad.m.*, *dim.* di Largo - (Mus.) Modificazione del movimento largo, che il fa più animato.

LARGHEZ-ZA, *sf.* Una delle tre dimensioni del corpo solido - Liberalità - Abbondanza, Copia, Pienezza - Abilità e licenza - * Latitudine, nel senso adoprato da' Geografi.

LARGHISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Largamente, ma per lo più in signif. di *Copiosamente*, *Liberalmente*.

LARGHIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Largo. Spaziosissimo - Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo - Liberale - *Pioggia larghissima*: Dirotta, Grandissima - *Legge larghissima*: Sfrenata, Licenziosa - Muscolo larghissimo del collo. V. Cuticolare - *Muscolo larghissimo del dorso*: V. Dorsale.

* LARGHITÀ, *sf.* Meglio *Larghezza*, nel signif. di *Liberalità* -- *Sin.* Larghitade, Larghitate.

LARGILLIÈRE (Nicola De), valente Pittore, nacque a Parigi nel 1656.

LARGIMEN-TO, *sm.* Il largire - *Sin.* Largizione.

LAR-GIO LICI-NIO, V. Licinio.

LARGIO-NE, *n. pr.m.* Lo stesso che *Largo*.

✠ LARGIÒ-NE, Martire. (12. agosto.)

LARGI-RE, *at.* Dare, Donare, Concedere gratuitamente, liberalmente - Lasciare in libertà - Allargare - *N. ass.* nel primo signif. - Col secondo caso in cambio del quarto. Esser largo, Cortese. Dant. Purg. 15. *Così all'ombre ec.* - *Luce del ciel di sè largir non vuole.*

LARGITÀ, *sf.*, *astr.* di Largire Larghezza, Liberalità, Magnificenza - *Sin.* Largitade, Largitate, Larghità.

LARGI-TO, *ad.m.* da Largire.

LARGITO-RE, *verb.m.* di Largire. Che largisce.

LARGITRI-CE, *verb.f.* di Largire. Che largisce.

LARGIZIO-NE, *sf.* Largimento, Largità - Così chiamavansi i Doni che al finir della Repubblica romana, prodigavano al popolo gli Aspiranti alle cariche. Le largizioni degl'Imperat. al popolo diceansi *Congiarii*, e quelle che facevansi alle truppe diceansi *Donativi*.

LAR-GO (*ghi*), *sm.* Larghezza, Spazio - *A largo*, *Alla largo*, *Di largo*: Largamente - (Mus.) Termine che accenna doversi suonar lentamente - (Marin.) *Pigliare il largo*: Andare per l'alto mare, senz'accostarsi alla terra.

LAR-GO (*ghi*), *ad.m.* Che ha larghezza, Spazioso, Ampio, Esteso - Copioso, Abbondante - Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole, e trovasi anche in forza di *sm.* - Favorevole - Vantaggioso - Famoso, Chiaro. Voce poetica - *Legamenti larghi dell'Utero*: Due larghe piegature trasversali del Peritoneo, poste sulle parti laterali dell'Utero.

LAR-GO, *avv.* Largamente - Senza rispetto, nè eccezione, Senza riguardo - *Andar largo*: Andar colle cosce e gambe allargate - *Andar largo da terra*: Scostarsene assai per andare in alto mare - *Fig. Andar largo a' canti*: Scansar le difficoltà ed i pericoli - *Fig. Girar largo*, *Girar largo a' canti*: Guardarsi, Star canto - Usato a modo di *prep.*, vale *Trasversalmente*.

LAR-GO, Poeta latino, amico d'Orazio - *Sin.* Largione.

✠ LAR-GO perde la vita per la Fede la Roma. (16.marzo ed 8 agosto.)

✠ LAR-GO morì martire in Aquilea. (16.marzo.)

LARGOVEGGEN-TE, ad. com. comp. Che vede largo o di lontano.

LARGU-ME, sm. Largura, Larghezza, Spaziosità.

LARGU-RA, sf. Larghezza, in signif. di Spazio grande, Spaziosità.

LA-RI (Mit.), ad. e sf. pl. Numi casarecci, Dei familiari de' Gentili, Genii tutelari delle case e delle famiglie. Eran figliuoli di Giove e di Larunda ovvero di Mercurio e di Lara. Anche le Città, le Provincie ed i Popoli ebbero i loro Dei tutelari così detti - *Sin.* Penati. (Dal lat. *Lar, laris* focolare.)

LA-RI, Castello nella Provincia Pisana. Long. 8.15.45. Lat. 43.34.41.

LA-RI, Cit. della Nigrizia.

LA-RICE, sm. Albero resinoso della famiglia de' *Coniferi*, appartenenti al genere *Pino*, che cresce naturalmente sull'Alpi. Tutte le sue parti spargono piacevole odore. Da quest'albero raccogliesi la Terebentina o Trementina di Venezia, e la Manna di Brianzone - Il *Larice femmina*, o *Cedro del Monte Libano*: Pianta che ha Tronco elevato e di considerabile grossezza. È originaria del Levante, ed il suo legname è del color del mele: adoprandolo in tavole per dipingervi sopra, non si fende mai.

LARI-CE, Penisola dell'Indo-Scizia, all'Ostro dell'imboccatura dell'Indo, anticam. abitata da Larici.

LARICI-NO, ad.m. Di Larice.

LA-RIDE, Figlio di Dauco e fratello gemello di Timbro.

LARI-MNA, Figliuola di Cino - Ant. cit. della Beozia.

LARI-MO, sm. Sorta di Pesce che, secondo Oppiano, pigliasi in state con rete di canape, messavi dentro una schiacciata di ceci bagnata di vino e di mirra.

LARI-NA, Compagna di Camilla.

LARINA-TE, ad.pr.com. Di Larino.

LARIN-GE (Anat.), sf. Apparecchio produttor della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della Trachea, colla quale comunica. Forma la Tuberosità che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo, comunem. detta *Nodo della gola*, *Pomo d'Adamo*, e dagli Anatomisti *Testa della trachearteria*: è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini che nelle donne. Questa parte è l'organo principale della voce.

LARINGE-O (*ei*) (Anat.), ad.m. Che appartiene alla Laringe.

LARIN-GICO (*ci*), ad.m. Lo stesso che *Laringeo*. [*ringitide.*

LARINGI-TE, sf. Lo stesso che *La-*

LARINGI-TIDE, sf. Infiammazione della Laringe.

LARINGIZZA-RE, *neut.ass.* Tramandar dalle Fauci dilatate, in modo non naturale, voce smisurata e sconcia: vizio da Demostene rinfacciato ad Eschine.

LARINGOGRAFI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Larinx* laringe, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione della Laringe.

LARINGOLOGI-A (*ie*), sf (Dal gr. *Larinx* laringe, e *Logos* discorso.) Trattato sulla Laringe.

LARINGOSPA-SMA (Med.), sf Lo stesso che *Ticchio*.

LARINGOTOMI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Larinx* laringe, e *Tome* taglio.) Operazion chirurgica che consiste nell'apertura della Laringe, per estrarne i corpi stranieri ec.

† LARI-NO, com. circond. e distret. in Molise: abit. 4500. Sede Vescovile a 18.L.N. 1/4 E. da Benevento. L'antico *Larinum*.

LA-RIO, sol. nome del Lago di Como.

LARI-SCOLO (Archn.). Soprannome della Famiglia Acciaja.

LARI-SIE, ad. e sf.pl. Feste che celebravansi nella Laconia, sul Monte Larisio, in onor di Bacco.

LARI-SIO, Montagna della Laconia.

LARIS-SA, Figlia di Pelasgo - Figlia di Piaso, violata dal padre - Antica capitale della Tessaglia, oggi Cit. nella Livadia - Ant. cit. della Campania - Ant. cit. dell'Eolia - Cit. situata fra la Palestina e l'Egitto.

LARIS-SA, Cit. nel Pascialato di Jannina con 15. mila abit., a 33. L. N.O da Atene. Arcivesc. greco e belle Moschee.

LARISSE-A (Mit.), Soprnon. di Minerva, adorata sulle Rive del Larisso.

LARISSE-NO, ad.pr.m. Di Larissa - *Sin.* Larisseo, Larissio.

LARIS-SO, Fiu. del Peloponneso, che divideva l'Acaja dall'Arcadia, oggi *Riso*.

LA-RISTAN (Il), Prov. della Persia confinante al N. col Farsistan, ed all'O. col Golfo Persico. Laar è la sua capitale.

L'AR-ME A TER-RA, Voce di comando, alla quale il Soldato, piegando col corpo verso terra, distende su di essa il fucile colla cartella all'insù. Il comando d'esecuzione cambia l'ordine di queste parole, e dice: *A terra l'arme*.

LAR-NICA, Cit. nell'Is. di Cipro - *Sin.* Larnaca.

LAR-NE, Bor. d'Irlanda.

LARNEN-SI, Pop. della Spagna, nella Tarragonese, che abitava in Riva del Fiu. Larnum.

LAR-NICA, Cit. sulla Costa E. di Cipro, a 9.L.S O. da Famagosta.

LAR-NO (Archeo.), Fiu. e Cit. della Spagna Tarragonese.

LA-RO (Zool.), sm. Lo stesso che *Gabbiano*.

LARÒ-BO, Cit. nella Prov. d'Algieri.

† LAROC-CA, com. nel circ. e nella dioc. di Morreale, prov. e distr. di Palermo. La sua popolazione è compresa in quella di Morreale.

LARÒ-LO, Cit. d'Italia posta sulla Via Flaminia, in poca distanza da Narni, cit. dell'Umbria. [*Lara.*

- LARON-DA, n. *pr. f.* Lo stesso che

LARO-NIA, Cortigiana romana, ricordata da Giovenale. [pa.

LARÒ-NIO, Luogotenente di Agrip-

LARRA-GA, Cit. nella Navarra, e nella Prov. di Pamplona.

LARRAVAUN-DÒR, buon Porto dell'Indostan all'imboccatura del Sindo.

LARS. Cit. forte della Russia Europea, sul dorso Nord del Caucaso.

LARSTÒLUN-NIO, Re de' Vejenti, vinto e spento da' Romani.

LAR-TA (Geog.), V. Arta (L')

LARTÒLETA-NI O LARTÒLE-TI, ant. pop. della Spagna Tarragonese, fra' Pirenei e l'Ebro.

LARUN-DA (Mit.), Donna amata da Giove, che da lei ebbe i Lari.

LARUNS, Bor. nella Bearnia.

LARUS-SII, Pop. mori della parte O. del Sahara.

LAR-VA (Mit.), cattivo Genio che gli antichi Gentili ponevano a fianco di ciascun uomo, e che occupavasi soltanto nel tormentarlo e traviarlo. Le *Larve* secondo essi erano le Anime de' tristi che erravano qua e là per ispaventare i viventi - Nome che davasi anche a' Mani, ed in generale a Tutti quelli che morivano di morte violenta, e non ottenevano gli onori del sepolcro.

LAR-VA, sf. Apparenza trasmutata, Maschera. (Dal celt. *Larva* pelle, poichè alle maschere di scorze d'alberi gli Antichi sostituirono quelle di cuoi.) - *Fig.* Ombra, Apparenza vana di checchessia - Ombra di morto, Spettro, Spirito, Fantasma, che supponesi apparir talvolta agli uomini, e spaventarli - Involucro in cui sono avvolti cert' Insetti per maturar le loro trasformazioni.

LARVATAMEN-TE, avv. Sotto larva, In maschera, Con mentita sembianza.

LARVA-TO, ad m. Occulto, Non manifesto, perchè involto in altre sostanze - Mascherato, Travisato - (Med.) Diconsi così alcuni *Virus* i quali producono effetti morbosi diversi da quelli che per solito vi si attribuiscono ecc. - *Febbri larvate*: Diconsi così alcune Irritazioni intermittenti.

LARVEGGIA-RE, *neut. ass.* Descrivere favoleggiando, mascherando il falso el vero.

LAR-WICK, Capitale dell'Is. di Mainland. Long O.3.37. Lat 60.13.

LARWI-GEN o LA-URWICK, Cit. a 18.L.S.O. da Christiania. Miniera di ferro.

LARY (S.), Bor. a 2.L. da Boulogne.

LARRICOURT, pic. cit. nella Sciampagna.

LAS (Mit.), i popoli del Tibet davan questo nome agli Angioli.

LAS, ant. cit. sulla Costa O. del Golfo di Laconia.

LASA-GNA, sf. Pasta di farina di grano che si distende sottilmente su graticci, e seccasi per cibo, ovvero quando è fresca si taglia a lunghi nastri che si cuocono poscia nel brodo o nell'acque - *Simil.* Così diconsi da' Gettatori di metalli la Cera o pasta che mettesi nelle forme delle Statue o d'altre cose che si fondono.

LASAGNA-JO (*i*), ad. e sm. Che fa e vende Lasagne.

LASAGNI-NO, ad.m. *Agg.* d'Una sorta di Cavolo.

LASAGNO-NE, ad. usato in forza di sm. e solo nel *fig.* per Uom grande e scipito. [gna.

LASAGNOT-TO, sm., accr. di Lasa-

LA-SCA (*sche*), sf Specie di Pesce d'acqua dolce del genere *Ciprino*, appartenente all'ordine de' *Malacopterigi addominali*, in cui Carne è molto sana - *SANO COME UNA LASCA*: Di sanità intera e perfetta - *Poetic.* *LA CELESTE LASCA*: Il segno de' Pesci. Da non imitarsi.

LASCA-RE (Marin.), at. (Dal lat. *Laxare* allentare.) Allentare, Lasciare andare. Usasi per lo più a modo di comando - *LASCA SCARVA E TIRA MOLLA A PRUA*: Comando di cambiar le vele di prua, ed orientarle dall'altra parte - *LASCA BOLINA E TIRA MOLLA A POPPA*: Comando che s'usa nel girar di bordo, vento in faccia, volendo cambiar le vele di maestra e di mezzana, per orientarle e murarle dall' altra parte.

† **Lasca-ri**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Cefalù in Palermo: abit. 600.

La-scha, Paese dell' Arabia sul Golfo Persico, presso l'Isola di Baharem.

Laschet-ta, *sf.*, dim. di Lasca.

* **Laschità**, *sf.*, astr. di Lasco.

Lasciamen-to, sm Il lasciare.

Lasciamista-re, Voce comp., ed in modo basso dicesi d'Uom quieto che bada a se - *Essere pien di lasciamistare*: Esser pien di noja e d' inquietudine Scrivesi anche *Lasciami stare*.

Lascian-te, *part.* di Lasciare. Che lascia.

Lascia-re, at. Non torre, o non portar seco checchessia, in parlandosi - Indica anche Semplice allontanamento da persona o da cosa, ed insieme lo Stato in cui questa rimane. Din. Comp. Ist Fior Lib 2. *I Medici . . . fediron un popolano . . . e lasciaronlo per morto* - Parlandosi di Persona che muore, dicesi non solamente in riguardo di quella specie d'abbandono che fassi delle cose terrene, ma anche rispetto alle sue facoltà. Bocc. nov. 1. 21. *Mio padre mi lasciò ricco uomo* - Far credo o far lasciti per testamento, Legare - Per contrario di *Tenere* - Abbandonare - Tralasciare, Omettere. Trascurare - Permettare, Concedere. Vit. SS PP. 1. 72. *Tacete e lasciatemi fare con costei* - Sciogliere - Liberar di prigione, Mettere in libertà - *Lasciare alla buon'ora*: Partirsi da alcuno augurandogli la buon'ora, il buon dì - *Lasciare alla grida*: Muoverai per vana e leggiera cagione a far checchessia, senza la debita considerazione - *Lasciare andare due pani per coppia*: Passar i leggiermente di alcuna cosa. Non rispondere a chi domanda o Rispondere meno che non si conviene ec. - *Lasciare il debito*: Rilasciarlo, Non voler esser più pagato - *N. ass.* Ordinare alcuna cosa nel testamento Cron. Vell. 31. *Lasciò si rendesse l' usura ecc.* - Appellare o simile - Desistere o Cessar di parlare - Lasciar detto. Franc. Sacch 9. 16. *Tolse una cipolla, e lasciò, che . . . mangiasse di quella cipolla* - Lasciare scritto, detto - Stabilire, Determinare - Gli Antichi dissero *Non lasciò per Non si lasciò cader d'animo, Non si abbandonò, Non cedette* - - *N pass.* Riserbarsi, Conservarsi e Ritenersi - Talona volta in vece di reggere il sesto caso, vien accompagnato dal terzo. Bocc. n 23. *Tu . . . con ti lasciassi vincere tanto all'ira che* ec. - | Marin. | *Lasciare*: Dicesi quando salpando i ancora si stacca dal terreno onde l'*Ancora ha lasciato*, vale Si è staccata.

* **Lascia-ta**, sm. Meglio *Lasciamento* - Difetto del Panno, che in qualche parte è restato senza cimare.

Lascia-to, ad. m da Lasciare - *Sm* lo stesso che *Lasciatura*.

Lasciatu-ra, *sf.* Presso gli Stampatori vale Error del Compositore allorchè lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono *Un lasciato*, ed in gergo *Un pesce*.

* **Lasci-bile**, ad. com. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso.

La-scio(*sci*), sm. Legato fatto per testamento, Disposizion testamentaria, con cui si lascia alcuna cosa - Testamento - Lassa, Guinzaglio - *Andare al lascio*: Tener fuori della fila il cane in guinzaglio, ed andare alle poste - *Dare il lascio*: Lasciare andare addosso a qualche fiera gli animali da corso - Colui che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuor della fila.

La-scito, sm. Legato, Lascio.

* **Lasci-va**, *sf.* Meglio *Lascivia*.

* **Lasci-va**, *sf.* Meglio *Lasciva*.

Lascivamen-te, avv. Con lascivie, Disonestamente.

* **Lascivan-za**, *sf* Meglio *Lascivia*.

Lascivet-to, ad. m., dim. di Lascivo - *Met.* Liberamente vagando. Red. Ditir. 21. *Ove le viti la lascivetti intrighi - Sposate sono . . . a' fichi* - - *Sm*

Lascivez-za, *sf* Lo stesso che *Lascivia*.

Lasci-via(*ie*), *sf. Propriam* Rilasciatezza, cioè Mancanza di disciplina, Licenza, secondo il senso generico che aveva tal voce presso i Latini; ma il più general signif. di questa voce è quello di Abito dell'animo inclinato a cose impudiche, Movimento disonesto di corpo e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale - *Met.* Motto, Parola lubrica, disonesta, Espression grassa, equivoca - Facilità a scorrere in checchessia. Omel. S. Greg. 1. 219. *Sanno già domare nel corpo loro la lascivia della lussuria* - Nel numero del più, parlando di Cosa di lingua, prendesi talvolta per *Leziosaggini, Capestrerie, Affettature*.

* **Lascivia-re**, neut. oss. Meglio *Lascivire*

Lascivien-te, part. di Lascivire. Che lascivisce, Lascivo.

* **Lasci-vio**, ad m Meglio *Lascivo*.

Lascivissamen-te, avv. Meglio *Lascivamente*.

Lascivi-re, neut. ass. Divenir lascivo, Oprar lascivamente - Amoreggiar lascivamente.

Lascivis-simo, *sop.* di Lascivo.

* **Lascività**, *sf.*, astr. di Lascivo Meglio *Lascivia* - - *Sin.* Lascivitade, Lascivitate.

Lasci-vo, ad. *m.* Che ha lascivia - Sciolto, Inclinato, Proclive - Nel signif. proprio ed originario latino della voce *Lascivia* - Intemperante - Esultante, Che scherza, Che giuoca.

* **Lasci-volo**, ad. m., dim. di Lascivo. Meglio *Lascivetto*.

* **La-sco**, *ad. m.* Pigro, Vile.

Lasco-nia, ant. cit. della Galazia.

La-sero, *sm.* Sugo del Laserpizio, il quale si estrae per mezzo d'incisioni dalla pianta, e che vuolsi lo stesso che l'*Assa fetida* - Sorta di Pianta medicinale, istorica, vulneraria e carminativa. Lo stesso che *Laserpizio*.

Laserpi-zio(*ii*), sm. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell' *Ombrellifere*, con Frutto ovale ed Ali membranacee. D'una sua specie, detta *Laserpitium siler*, adopravasi la Radice come vulneraria, ed i Semi eran valutati stomatici, carminativi e diuretici. D'un'altra specie i Montanari valgonsi della radice cilindrica e biancastra contro le scrofole e lo scorbuto - Specie di Gomma, detta anche *Lasero*, e secondo molti la stessa che l'*Assa*.

La-sno, Cit. nella Polonia.

La-sia(*ie*), *sf* Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Cuffia vellutata ec. - Specie di Pianta dell'India del genere *Pothos*, che ha il Nervo della pagina inferiore delle foglie coperto di pungoli.

La-sia, Is. sulla Costa del Peloponneso, in faccia a Trezene - Is. sulla costa di Licia.

Lasiante-ra, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia dell' *Ampelidee*, della *Pentandria monoginia*, coll' Antere ricoperte di lunghi peli bianchi.

Lasian-to, sm (Dal gr. *Lasios* peloso, ed *Anthos* fiore) Genere di Piante esotiche della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, con Corolla ad imbuto coverta di peli - Specie di Piante del genere *Cordania* con Fiori polipetali, della famiglia delle *Malvacee*. Han Calice peloso.

† **Lasigno-ra**, com. nel circ. di Caccamo, distr. di Termini nella dioc. di Palermo: abit. 100.

La-sio(*ii*), sm. Genere d'Insetti dell' ordine degl' *Imenotteri*, coperti di Peli (Dal gr *Lasios* peloso.)

La-sio(*Mit.*), uno de' Proci d'Ippodamia.

Lasiobo-trio(*ii*), sm. (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Botrys* grappolo.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Ipofillee*, cogli Ascidii aggregati, riuniti in grappoli e vestiti di peli.

Lasiocam-pa, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Campe* articolazione.) Genere d'Insetti lepidotteri, formato a scapito della specie del genere *Bombyx*. Son provveduti d'Articolazioni pelose.

Lasioni-ta, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, ed *Onos* asino.) Sostanza minerale che si presenta in cristalli capillari, e come peli. Trovasi in una miniera presso Lamberga.

Lasiope-talo, sm. (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante acquatiche della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Buttneriacee*, con Calice corollino campaniforme e peloso.

Lasio-piga(*ghe*), *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Pyge* natica.) Nome d'una Divisione de' *Guenoni*, che comprende le Scimmie di questo genere, prive di callosità alle natiche, che son vestite di peli.

Lasio-po, sm. (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Pus* piede. Genere di Piante della famiglia delle *Corimbifere*, e della *Singenesia superflua*, con Semi cilindrici pelosi.

Lasio-pogon, sm. (Dal gr. *Lasios* peloso e *Pogon* barba) Genere di Piante della famiglia delle *Corimbifere*, e della *Singenesia poligamia*, con Ovario sormontato da pennacchio, i cui peli son vestiti d' altri piccoli peli, sicchè sembran barbati.

Lasiosper-mo, sm. (Dal gr *Lasios* peloso, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Corimbifere*, e della *Singenesia superflua*, con Semi lunghi e coperti di lunghi peli.

Lasio-spora, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Spora* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Cicoriacee*, e della *Singenesia eguale*. Hanno Achene co' lati coperti da lunghi peli.

Lasio-stoma, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso e *Stoma* bocca) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famigila dello *Contorta*, con Corolle monopetala imbutiforme, pelosa nella bocca del tubo.

Lasiòt-tera, *sf.* (Dal gr. *Lasios* peloso, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della famiglia delle *Cruciformi*, e delle *Tetradinamia siliquosa*. Il loro Frutto è una Siliquetta coll' ali vestita di peli.

Lasip-pa, ant. cit. dell'India al di là del Gange.

'**La-sne**, buon Disegnatore ed Incisore, nacque a Caen, e chiuse gli occhi nel 1667., e'72. anni.

La-sò, Poeta e Musico greco.-Ant. cit. dell'Isola di Creta.

Lasò-i, Cit. nel Tibet.

Las-sa, *sf.* Lo stesso che *Guinzaglio*. (Dal celt. *Las* catena.)

Las-sa, Cit. nell'Is. di Candia.

Las-sa, Capitale del Tibet, florida e popolata.

Lassa-na (Bol.), *sf.* Lo stesso che *Lampsana*.

Lassa-ga, pic. cit. a 3.L.N da Losanna.

· **Lassa-re**, at. Render lasso, Stancare, Straccare - Lasciare - Allentare, Rattentare, Ammollire, Mollificare - *N. ass.* e *pass.* Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi - *N. ass.* nel secondo significato.

Lassati-vò, ad. e sm. Nome dato a' Rimedii che producono evacuazioni alvine senza irritar gl' intestini; Lassante, Allentante, Rallentante, Rilassante, Ammollitivo, Mollitivo, Ammollante, Ammolliente.

Lassa-to, ad m. *da* Lassare. Stanco

Lassay, pic. cit. a 3.L. N. da Majenna.

Lassazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Lassezza*.

Lasseu-ne, Bor. nella Brernia.

Lassez-za, *sf.*, astr. di Lasso. Quel sentimento che provasi da Chi è stanco, che dicesi anche *Stracchezza*, *Fiacchezza*, *Rilassatezza* - (Med.) Sensazion penosa che si soffre dietro qualunque esercizio violento o prolungato degli organi, la cui azione è soggetta all'impero della volontà ovvero dietro qualche malattia. Talvolta l'Accasciamento o rifinimento di forza è sintomo di malattia.

Las-si. Ne' primi tempi del Cristianesimo direansi *Lassi* Quelli che dopo averlo abbracciato ritornavano al Paganesimo. In seguito si diè questo nome anche a Coloro che consegnavano a' Pagani i Libri santi per bruciarli. (Dal lat. *Lapsi* caduti.)

Las-sia, ant. nome dell' Is. d'Andros.

Las sicò (*ri*), *sm.* Specie di Topo detto anche *Vajo*.

Lassigny, Bor. a 3.L.N. da Compiegne.

Lassi-ra, ant. cit. della Spagna.

Lassi-smò, *sm* Sistema d'opinioni rilasciate, sparse nel volgo al secolo attivo e favorevoli alle cupidigie della carne e del sangue - Ora questa voce si estende a molti altri significati.

Lassi-sta, ad. e sost com. Chi professa Lassismo in alcune opinioni religiose o letterarie.

Lassità, *sf.* Lo stesso che *Lassezza*. I Medici per lo più la prendono per *Rilasciamento*, *Mancanza* di tuono.

Lassi-ti, Catena di Montagne e Cit dell'Is. di Candia.

* **Las-sitò**, *sm.* Meglio *Loerito*.

Lassitu-dine, *sf.* Lo stesso che *Lassezza*.

Las-sò, ad. m. Voce sinc. da *Lassato*, e vale Spossato, Rifinito, Affievolito, Indebolito, Infralito, Affralito, Abbattuto, Rinfiacchito, Stanco, Stracco, Fiacco - Parlandosi di *Moralità* e di *Costumi*, vale Rilassato - Parlandosi del *Sole* poeticam. vale Che tramonta - Infelice, Misero, Meschino - *Ahi lasso*, *Ahi lassi*: Interjezione che signif. *Dolore*. Trovasi nel numero del più come *sost.*-(Star. Eccl.) Usato in forza di *sm.*

Las-sò, *sm.* Lo stesso che *Laccio*, *Lasso*, *Guinzaglio* - Laccio.

Las-so (Mit.), Figlio di Borea e di Oritia.

Las-sò, Poeta ditirambico nato nel Peloponneso 500. anni avanti l' Era Volgare, fu uno de' Sette Savii della Grecia dopo la morte di Periandro. Richiesto qual cosa fosse più atta a render l'uomo saggio, rispose: *L' esperienza*.

Lassù, *avv. di luogo, così di stato come di moto*. In quel luogo alto, o di sopra - La su, Lassuso - Senza il segno del caso per *Di lassù*. Cas. Capit. Martel. *Quel Dio lassù ci manda freddo e caldo*.

Lassula-ta, *sf.* Specie di Pianta del genere *Tanaceto*, con Corimbo composto terminale - Specie di Pianta erbacea del genere *Balsamita*, con Fiori in corimbo E aromatica ed amara.

Lassu-sò, *avv.* di Luogo. Voce poet. Lo stesso che *Lassù* - *Sio La suso* - A modo di sm Aret Reg. *Onde signoreggia il lassuso ed il quaggiuso*.

La-sta, Prov. dell' Abissinia nel R. di Tigrè.

Lasta-urò, *ad. m. senza femminile*. Lo stesso che *Arnesato*, nel 2.° signif.

Lasté-ne. Governator d' Olinto, corrotto da Filippo.

Lasté-nia, Discepola di Platone.

La-stic (Giovan-ni De) el 1437 fu eletto G. Maestro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme: egli fu il primo a prender questo titolo.

La-stic, pic. cit. nell'Alvernia.

Lasti-gi, ant. cit. della Spagna, nella Betica.

La-sto (Marin), *sm.* Misura e peso olandese, equivalente a Due tonnellate - Carico pieno od intero del Vascello.

La-stra, *sf* Pietra non molto grossa e di superficie piana, da lastricare strade, coprir tetti ec. (Dal ted. ant. *Pflaster* che vale il medesimo.) - *Sim.* Dicesi d' ogni Lamina larga e non molto grossa a proporzion della sua larghezza, e di varie altre Cose fatte alla guisa delle pietre da lastricare, come *Lastra di cristallo* ec. - *Posar alcuno sulla lastra*: Sbatterlo sul terreno, e *fig.* Ucciderlo - *Fig. Giacer sulla lastra*: Esser ferito - *Fig. Mangiarsi la lastra*: Fare il bravo - *Prendere uccelli alle lastre*: Prenderli alla schiaccia.

La-stra o La-stra-a-Si-gna, Castello a 2 L. da Firenze - Vill. presso Firenze.

Lastraiuò-lo, ad. e sm Artefice che lavora intorno alle lastre.

Lastra-re, at. Spianare i lavori smaltati, pria di metterli in fuoco. Voce degli Orefici che lavorano di smalto - *Lastrar la nave*: Metter nella nave suolo a suolo le mercanzie, a guisa di lastre.

Lastra-tò, ad. m. *Agg.* d'Uccello preso alle lastre.

Lastrató-re, ad. e sm. Colui che lastra le mercanzie nella nave.

Lastrét-ta, *sf.*, dim. di Lastra. Piccola lastra.

Lastricamén-tò, *sm.* Il lastricare, ed il lastrico stesso.

Lastrica-re, at. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni o simili - *Met. Lastricar la via ad alcuno*: Agevolargli la strada o il mezzo perchè giunga al conseguimento di ciò che desidera - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.*

Lastrica-tò, *sm.* Il coperto di lastre, Lastrico.

Lastrica-tò, ad m. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni o simili.

Lastricatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Lastricamento* e *Lastrico*.

'**La-strico** (*ci* o meglio *chi*), *sm.* Incrostatura o Copertura di pietre dette *Lastra*, poste al piano del terreno per comodità del camminare. Usasi nelle pubbliche vie, su' ponti ec., ed anche per Terrazzi ec. Presso i Napoletani è il battuto de' Terrazzi - L'atto del lastricare - *Fig. Ridursi in sul lastrico*: Ridursi in estrema necessità.

Lastró-ne, *sm.*, *accr.* di Lastra: Lastra grande - Quella pietra colla quale si tura il forno - Tavola fatta di pietre - *Dare il culo sul lastrone*: Fallire.

Lastruc-cia (*ce*), *sf.*, dim. di Lastra. Lastra piccola.

La su, *avv.* Lo stesso che *Lassù*.

La su-so, *avv.* Voce poet. Lo stesso che *Lassuso*.

Lat o La-ta (Mit.), Idolo adorato nella cit. di Summenatte nell'Indie.

Latachi-a, Cit. con 6. mila abit. e buon Porto a 30. L S O. da Aleppo. Avanzi d' antichità. Essa è l' antica *Laodicea*.

Latacun-ga (Geog.), lo stesso che *Torunga*.

La-tagò (Mit.), Re di Ponto ucciso da Dorapo nella spedizione degli Argonauti - Capitano trojano ucciso da Merenalo.

Latamen-da, Fiu. dell' India di là del Gange.

Latani-a, ant. cit. nella Bitinia.

Latani-a (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Laulano*.

La-tè, Is. dell'Arcipelago degli Amici.

Latè-a, ant. cit. dell' Arabia Felice.

Latè-bra, *sf.* Voce poet. Oscurità, Nascondiglio. Usato anche in prosa.

Latebró-so, ad. m. Pien di nascondigli.

Latemna-stò, Capitano cretese nell'esercito di Filopomene.

Latén-te, *part.* di Latere. Che sta ascoso, ora s'usa sol come *adjet.* comune. Oscuro, Nascoso - Nome dato a certe Malattie, la di cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi o molto oscura.

Latentemén-te; avv. Nascosamente.

Latera-le (Anat.), ad. m. De' fianchi - (Anat.) *Regioni laterali* diconsi i Lati di qualunque organo o del corpo intero - Termine di Botanica - (Mus.) Dal primo tuono della specie del Diapason *D A* divisa dall' *A*, gli Antichi pigliarono uno de' suoi lati, cioè il superiore, che era la Quarta, e lo posero sotto il lato inferiore che era la Quinta e formarono un altro Modo, il quale, perchè composto de' lati del primo, lo chiamarono *Suo laterale*, o *Plagale*, dal gr. *Plagios* lato.

Latèralmen-te, *avv.* Da' fianchi, Da' lati.

Latèranèn-se, *ad. com.* Appartenente al Laterano, cioè alla Basilica romana di S. Giovanni Laterano - *Agg.* di varii Concilii tenuti in detta Basilica - *Canonici lateranensi* o di *Laterano* o di *S. Salvatore*; Congregazione di Canonici Regolari, il cui luogo principale è la Chiesa di S. Giovanni Laterano. Oggi diconsi *Rocchettini*.

Latèra-no, Nome di Palazzo magnifico del Pontefice in Roma, accanto alla Basilica dello stesso nome.

Latèra-no (Plau-zio) fu eletto Console nell' anno 65. di G. Cristo. Nerone il fe morire, perchè prese parte nella congiura di Pisone. E lasciò la vita con gran coraggio: ricevuto dal Tribuno il primo colpo, che non lo spense, presentò di nuovo la testa con eroica fermezza. Il Palazzo di Laterano in Roma è così detto perchè un tempo venne abitato dalla famiglia di Plauzio, e distinguevasi per grande magnificenza.

Latère-colo, *sm.* Mattoncello. Presso i Matematici vale *Piccol lato* - Ufiziale degl'Imperadori greci che aveva cura delle loro stanze interne (Mit.) Dio de' focolari e de' cammini rivestiti di mattoni, detto anche *Laterago* e *Laterano*.

* **Latè-re**, *n. ass.* Stare ascoso.

Latèrèn-se, Luogotenente di Cassio Longino, Governator della Lusitania e della Betica durante la dittatura di Cesare - *Marco Laterense*: Romano che accusò Plancio, difeso da Cicerone.

Latèriflò-ro (Bot.), *ad. m.* - *Peduncoli interiflori*: Peduncoli inseriti a' lati de' Rami.

* **Latèri-na**, *sf.* Meglio *Latrina*

Latèri-na, Comunità nel Fiorentino.

Latè-rio, *sm.* Nome della Villa di Quinto Cicerone in Arpino.

Latèri-zio (*zi*), *ad. m.* Di mattoni, o Che è della natura de' mattoni.

† **Latèr-za**, *com.* nel circ. di Ginosa, distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 3500.

* **Latèz-za**, *sf.* Meglio *Larghezza*

† **Latia-no**, *com.* nel circ. di Mesagne, distr. di Brindisi in Terra d'Otranto, dioc. d'Oria: abit. 1500.

Lati-bolo, *sm.* Nascondiglio, Luogo di bestie feroci - *Fig.* Arcano, Misterio. [*bolo*.

Lati-bulo, *sm.* Lo stesso che *Lati-*

La-tica (*che*), *ad. f. Agg.* d'una Febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, ma durano tempo ben lungo. (Dal lat. *Lateo* io son celato.) [Erba.

La-tice, *sf.* Nome d' una sorta di

Latiche-o (Mit.) Epiteto di Bacco. (Dal gr. dor. *Latho* per *Lethe* obblivione, e *Cedos* cura.)

Laticla-ve, *sm* Lo stesso che *Laticlavio*.

Laticlavia-le, *ad. e sost. com.* Personaggio con Laticlavio.

Laticla-vio (*ii*), *sm.* Ornamento di Porpora che portavano i Senatori romani sulla tonaca per contrassegno d'autorità. Poscia fu dato anche a' Consoli, a' Pretori, agli Edili, e dagl' Imperatori ad ogni persona, non escluse le donne. Così detto dal lat. *Clavus* chiodo, perchè i Romani così chiamarono Tuttociò che applicavasi su qualche cosa, o per dir meglio cucivasi per lo lungo sulla parte d'avanti delle loro Tuniche senatorie.

Laticla-vio (*ii*), *ad. m. Agg* della Tunica fregiata del laticlave, de' Magistrati od altre persone insignite di tale onore, e dell' Onore o Dignità stessa.

Latifò-glio (*ii*), *ad. m. Agg* di Piante a larghe foglie.

Latifrosi-nia (*ie*) (Med.), *sf* Depravamento dell' immaginazione e del raziocinio: perdita della memoria, che avviene dopo la frenesia ec. ed ordinariamente a causa dell' Apoplessia. (Dal gr. *Lethe* obblivione, e *Phronesis* intelligenza.)

Latille, Bor. nel Poitou.

†**Lati-na**, *com.* nel circ. di Pietramelara, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro. abit. 800.

Latinac-cio (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Latino. Cattivo latino.

Latinamèn-te, *avv.* Alla latina, o Secondo le buone regole del parlar de' Latini - * Largamente, Agiatamente, Agevolmente. (Da *Lato* largo.)

Latinamèn-to, *sm.* Meglio *Latinismo*.

Latinan-te, *part.* di Latinare, usato spesso in forza di *sm.* Lo stesso che *Latinizzante*. [*tinizzare*.

Latina-re, *neut. ass.* Meglio *Lati*

Latineggia-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Latinizzare*. [tinismo.

Latinè-simo, *sm.* Lo stesso che *La-*

Latinèt-to, *sm.*, *dim.* di Latino

Lati-ni, Nome dato in generale a tutto il Popolo del Lazio, e particolarm. a Quello che abitava lungo il Tevere, da Roma in sino al mare - *Latini coloniarii*: Cittadini romani che sotto gl' Imperatori spedivansi nelle Colonie per godervi il gius latino - *Latini giuniani*. Liberti a' quali la legge Giunia Norbana dava il gius del Lazio ec.

Lati-nio, *n. pr. m.*

Latini-smo, *sm.* Maniera di dir latino, Idiotismo latino.

Latinissimamèn-te, *avv. sup.* di Latinamente. [tino.

Latinis-simo, *ad. m.*, *sup.* di La-

Latini-sta, *ad. e sost. com.* Chi professa, Chi sa e scrive bene la lingua latina.

Latinità, *sf.*, *astr.* di Latino. Favella latina, Qualità del latino.

Latinita-lico (*ci*), *ad. m. comp.* *Agg. del* Linguaggio usato dal poeta Fidenzio, che era italiano con desinenza latina. [zare

Latinizzamèn-to, *sm.* Il latiniz-

Latinizzan-te, *part.* da Latinizzare. Che latinizza.

Latinizza-re, *at.* Dare in latino, Tradurre in latino - Dar terminazione latina a voce d'altra lingua - *N. ass.* Dare alla latina, Formar locuzioni a modo latino. [zare.

Latinizza-to, *ad. m.* da Latiniz-

Latinizzatò-re, *verb. m.* di Latinizzare. Che latinizza.

Latinizzatri-ce, *verb. f.* di Latinizzare. [lisse.

Lati-no (Mit.), Figlio di Circe e d'U-

Lati-no, *sm.* *Propriam.* vale Lingua latina - Linguaggio, Idioma. Dant. Rim. 15. *E cantin gli augelli, - Ciascuno in suo latino* - Ragionamento, Discorso, Sermone. Poco usato - Composizion che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola - Dottrina - Sentenza - *Fare il latino a cavallo*: Ridursi a fare alcuna cosa per forza e contra il proprio genio.

Lati-no, *ad. m.* Del Lazio - Italiano - *Popolo latino*: Gli Antichi Romani - *Chiesa latina*: Chiesa romana o d'Occidente - Chiaro, Piano, Intelligibile - Facile - * Largo, Agiato - *Bastimento latino*: Nome delle Galee, e degli altri Bastimenti che hanno ad esse qualche rapporto - (Marin.) *Vela latina*: Vela ad orecchio di lepre, a tre punte, molto usata nel Mediterraneo.

Lati-no, *avv.* Latinamente, Alla latina. (24. marzo.)

✠ **Lati-no**, Vescovo di Brescia.

Lati-no cominciò a regnar nel Lazio al 1239. av. G. C. Diede in isposa sua figlia Lavinia ad Enea. In una battaglia fu spento da' Rutuli.

Latinobarba-ro, *ad. e sm. comp.* Latino che ha del Barbaro - *Sm.* Barbaro latino.

Latinoitalia-no, *ad. e sm. comp.* *Agg* di Voce dinanzi latina e poscia italiana.

Latinuc-cio (*ci*), *sm.*, *dim.* di Latino, e *propriam.* Composizioncella che lo scolare principiante scrive in latino.

Latinequi-qui Fiu. della Repubblica di Buenos-Ayres.

Lati-ro, *sm* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Le sue specie che portano il nome di *Cicerchia*, son simili a' Piselli od alla Veccia, e di qualche specie se ne mangia la radice.

Latiro-stro, *sm.* Sorta d'Uccello a Becco largo e piatto.

Latis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Lato - Nome d'uno de' Muscoli del dorso, detto altresì *Aniscaltore*.

Latitan-te, *part.* di Latitare. Che latita.

Latita-re, *neut. ass.* Voce latina che incomincia ad aver corso nel Foro, e più spesso il part. *Latitante*. Appiattarsi, Nascondersi.

Latitazio-ne, *sf.* Appiattamento, Nascondimento, e dicesi per lo più di Furto.

Latitudina-rii, *ad. e sm. pl.* Tolleranti, che sostengono l'indifferenza di sentimenti in materia di Religione. Dicon essi d'avere in tal guisa dilatato la via che conduce al Cielo.

Latitu-dine, *sf.* Larghezza - Estensione - *Fig.* *Latitudine di cuore*: Affettuosa liberalità e familiarità - Presso i Geografi è la distanza d'un luogo dall' Equatore, ed è misurata da' gradi dell' arco del Meridiano che vi è interposto. Quindi abbiamo la *Latitudine Settentr.* e la *Meridion.*; ma se non s'indica qual sia, conviene intender sempre la Settentrionale. I Circoli all'Equatore vengon detti *Paralleli di latitudine*, perchè fan conoscere la latitudine de' luoghi per mezzo della loro intersecazione col Meridiano. La latitudine d'un Astro si prende sulla circonferenza d'un circolo perpendicolare all'Eclittica, e che passa pe' Poli, ed è espressa pel numero de' gradi, minuti ecc. di questo circolo intercetto fra l'Eclittica e il parallelo sul quale trovasi l'Astro.

Lat-mò o Lam-mò, Monte della Caria.

La-tò (pl. *Lati* ed anticam. *Latora* fem.), sm. Parte destra o sinistra del corpo, Fianco - Parte del petto o costato - Banda, Parte o Luogo di qualsivoglia cosa - Sito, Posto - Ramo di famiglia o simile - Ragione, Rispetto - Causa, Pretesto - Partito, Parte, Seguito - *Andare da un lato*: Esser tralasciato, Esser messo da banda - *A lato a dì*: Vicino a far giorno - *Lato di carta*: Così chiamasi dagli Artisti l'ottava parte d'un Foglio - *Lato d'una figura*, diconsi da Geometri le Linee che la circoscrivono - (Mus.) Gli Antichi dissero *Lati* a *Membri dell' ottava* la Quinta e la Quarta - (Milit.) I *Lati del poligono* distinguonsi in *Interno* ed *Esterno*. L'Interno è quello sul quale si fortifica, e l'*Esterno* quello entro il quale si fortifica - *Lati* o *Membri d'un vascello* generalmente s'intendono tutti i Pezzi, i quali, essendo uniti alla Colomba, montano fino al piattobordo per formare lo scheletro del Vascello.

La-tò, ad. m. Largo e spazioso - *In senso morale*. Cavalc. Specch. Cr. cap. 5. *Fu lata la carità di Cristo ecc.* - Parlando di *Leggi*, *Sentenze* ecc. val Promulgato - *Lati* diconsi da' Notomisti alcuni Muscoli del corpo umano - *Lati* o *Quadrati di Galeno* son Muscoli del capo.

Latò-biò (Mit.), Nome che i Norici davano al Dio della sanità. (Dal celt. *Lath* ampio, ed *Ob* utile.)

Latòbri-gi, Pop. della Gallia confinanti cogli Elvezii.

Latò-idi (Mit.), Nome patronim. di Apollo e Diana, figliuoli di Latona.

Latòmi-a (ie), sf. Cava di Pietre, e dicesi propriam. di Quelle di Siracusa, in cui dagli Antichi formossi una prigione. (Dal gr. *Las* pietra, e *Tome* taglio.)

Latò-na (Mit.), Figliuola di Saturno, amata da Giove, che n'ebbe Apollo e Diana.

Latòna-li (Arche.), ad. e sm. pl. Giuochi in onor di Latona.

* **Latò-ne**, sm Meglio *Ottone*. (Dal celt. *Laton*.)

Latò-ne, ant. cit. d'Egitto.

Latò-nidi (Mit.), lo stesso che *Latonigeni*.

Latòni-geni (Mit.), Soprann. d'Apollo e di Diana, figlia di Latona. Detti anche *Latonidi* e *Latoidi*.

Latò-niò (Mit.), Soprann. d'Apollo, figliuol di Latona.

Latò-poli, ant. cit. del Basso-Egitto.

Latòrc-za, Riviera d'Ungheria.

Latò-re, ad. e sm. Che porta e reca, Portatore - *Datore di leggi*: Facitore, Ordinator di leggi.

La-tòs, sm. Nome d'una specie indeterminata di più grossi Pesci del Nilo del genere *Siluro*, dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*. Erano onorati dagli Egizii nella cit. di Latopoli.

Latòvi-ci, Pop. della Pannonia, ne' dintorni del confluente della Sava e del Danubio.

Latra-bile, ad. com. Atto a latrare.

Latrabilità, sf. Proprietà di latrare, appartenente al cane.

Latramen-tò, sm. Il latrare, Latrato.

Latra-mi (Mit.), Figlio di Bacco e di Arianna.

Latran-te, part. di Latrare. Che latra.

Latra-re, n. ass. Il mandar fuori che fa il Cane la voce - Detto anche dal Lupo - Sim. Gridar contro di alcuna, Metter grida da pazzo e furioso - In forza di sm. per *Latrato*, detto anche per sim. - *At.* col quarto caso. Profferir con isdegno e veemenza Boez. *Queste cose dappoichè col dolor continuato ebbi latrate.*

Latra-tò, sm. La voce che manda fuori il Cane abbajando - *Met.*

Latratò-re, verb. m. di Latrare. Che latra - *Fig.*

Latratri-ce, verb. f. di Latrare. Che latra.

Latrè-a (ee), sf. Genere di Piante a Fiori monopetali della *Didinamia angiospermia*, e della famiglia dell'*Orobancoidi*. I loro Fiori han sapore alquanto astringente - *Sin.* Brucia lava salvatica, Fuoco da' Boschi, Madrona.

Latrecey, pic. cit. nel Dip. dell'Alta Marna.

Latrè-o (Mit.), Soprann. d'Apollo, col quale avea Tempio a Calidone. (Dal celt. *Llathr* rilucente.) - Uno de' Centauri.

Latreù-ticò (ci), ad. m. *Agg. del* Culto dovuto esclusivamente a Dio. (Dal gr. *Latreuo* religiose colo.)

Latrì-a (ie), sf. Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservator dell'Universo.

La-tria (Mit.), Figliuola di Tersandro e gemella di Anassandria. Entrambe sposarono i due figliuoli gemelli di Aristodemo.

Latri-diò (ii), sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Xilofagi*. Nutrisconsi di legno morto, e trovansi sotto la corteccia d'alberi annosi. (Dal gr. *Lathra* occultamente, e *Diago* io dimoro.)

Latri-ce, f. di Latore.

Latri-na, sf. Luogo dove gettansi le immondizie, detto anche *Cloaca*, *Fogna*, *Cesso*, ed anticam. *Laterina*.

Latrin-gi, ant. pop. della Sarmazia Europea.

La-tro, ad. e sm. Usato per la rima in luogo di *Ladro*.

Latrò-biò (ii), sm. Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Brachelitri*.

Latròci-niò (ii), sm. Ruberia. Lo stesso *Latroneccio* - Le robe rubate.

***Latròci-nò**, Ladro, e signif. *Abbominevole*, *Pessimo*.

Latròn-cólo, sm., *dim. di* Latro.

† **Latrò-nicò**, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Policastro: abit. 4000

Latrun-cólo, sm., *dim.* di Latro.

Lat-ta, sf. Combinazion di due metalli, il Ferro e lo Stagno, che tiene il mezzo tra la Lega de' metalli e la Stagnatura. Lamiera di Ferro distesa in falda sottile, e coperta di Stagno. (Dall'inglese *Latten*.) - *Latta*, e per lo più *Latte* nel plur., dicesi d'alcuni Pezzi di legname che incatenano gli alberi e le altre parti delle Navi. (Dal celt. *Lata*.)

Lat-ta, Gruppo d'Isole nell'Arcipelago delle Molucche.

Latta-jo (i), ad. m. Di latte - *Sin.* Lattaio - Nell'uso ed in forza di sm. Colui che vende latte. Vale anche Colui che fa e vende lavori di Latta, Stagnajo.

Lattajuò-la, ad. e sf. Nome d'una specie d'Erba con latte, colla quale si curano gli Sparvieri - *Sin.* Lattaiuola - Nome d'una specie di Pianta del genere *Condrilla*, detta anche *Caccialepre*.

Lattajuò-lo, ad. e sm. Nome de' primi Denti, che sorgono quando si latta - *Sin.* Dente di latte, Lattaiuolo - *Fig.* - Oggi più comunem. dassi questo nome a Quelli delle Bestie - Torta fatta di Latte, Uova e Zafferano, che i contadini d'Arezzo la mattina del Corpus Domini portano a casa del padrone per costume antico - (Bot.) Lo stesso che *Sassefriga* - Specie di Funghi del genere *Agarico*.

Lattan-te, part. di Lattare. Che dà o prende il latte.

Lattan-ziò (Lucio Celio Firmiano), famoso Oratore e difensor della Chiesa, visse nel III. e IV. secolo, e discese dall' antica Famiglia Celia romana. Abbiam di lui *Institutiones Divinae*; *De Mortibus persecutorum*; *Dell'Opera di Dio*; *Dell'Ira di Dio*: opere che han veduta la luce più e più volte. Fu chiamato nelle Gallie per istruir Crispo primogenito di Costantino, ed ivi uscì di vita al 325. Lattanzio fu uomo virtuoso non poco: tutti i regali che riceveva dall'Imp. li distribuiva generoso alla povera gente.

† **Lattara-cò**, com. nel circ. di Montalto, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 1200.

Latta-re at. Lo stesso che *Allattare* - *Fig.* Educare, Ammaestrare, Istruire - *Met.* - *N. ass.* Prendere il latte, Poppare.

Latta-ria, ad. f. Così chiamavasi in Roma la Colonna alla quale s'esponevano i Fanciulli per trovare ad essi nudrici - *Erba lattaria*: Nome delle diverse specie d'Euforbia.

Latta-rii, ad. e sm. pl. Nome che aveano in Roma Coloro che fabbricavano Ciambelle col latte.

Lattaruò-lo, sm. Lastra quasi simile alla Coperta, con buco in mezzo, posta appiè della Fornace. (Dal lat. *Later* mattone.)

Latta-ta, sf. Bevanda fatta con Mandorle o Semi di popone o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati. Più comunem. dicesi *Orzata* ed in Roma *Semata* - *Fare una lattata* dicesi quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, recansi a tavola nuovi bicchieri e nuovo vino per seguitare a bere.

Latta-tò, ad. m. da Lattare. Allattato - *Fig.* Nutrito, Fecondato - A maniera di latte, sia nella bianchezza, sia in altra qualità.

Latta-tò, sm. Sale formato dalla combinazion dell'Acido lattico con una base.

Lattatri-ce, verb. f. di Lattare. Che dà latte, Balia.

Lat-te, sm. Sugo che esce dalle poppe delle femmine. Fluido che incominciano a separar le Glandole mammarie degli Animali femminini poco tempo dopo il parto, e che serve di nutrimento a' loro figli. È un fluido opaco, bianco, zuccheroso ecc. I suoi elementi costituenti son sempra l'Acqua, il Cremore o Burro, il Siero o Cacio, lo Zucchero e diversi Sali - *Capo di latte*: Il Fior del latte, La crema, il primo burro che galleggia sul latte - *Acqua di latte*: Il siero del latte dopo che n'è stato cavato il Burro - (Poet.) Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato - *Fig.* Chiabr. rim. *Dolce licore*, - *Latte del nostro rore* - (Poet.) *Cerchio di latte*: La Via lattea - Candore, Bianchezza - *Latte di gallina*: Cibo squisito e quasi impossibile a trovarsi. Così diconsi ancora le Uova sbattute, o cotto in brodo a bagnomaria - *Levar dal latte*: Divezzare - *Latte di mandorle*: Mandorle peste e stemperata in acqua da mettersi nelle minestre ec - Sugo d'alcune Piante ed Erbe, detto anche *Latte vegetale* - *Erba del latte*: Specie di Cardo - *Latte di gallina*: Pianta con numerosi Bulbi, e Fiori in Corimbo. È dannosa negli Orti - *Albero del latte*: Genere di Piante della famiglia dell'*Orticacee* native dell'Amer. Merid. La sua specie conosciuta è un Albero con Rami cilindrici glabri. Il Tronco somministra copioso latte, bianco, potabile, e che si condensa all'aria - *Latte sparso*: Così diconsi dal volgo tutte le Malattie che attaccano le Donne, le quali, dopo di aver partorito, non allattarono i loro Bambini - *Latte di pesce*: Sostanza bianca e consistente, che trovasi ne' Pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale fecondan l'uova gettate dalla femmine - *Latte verginale*: Infusion di Resine nello Spirito di vino, che serve per medicamento e per liscio. Mescolata coll'acqua, la fa divenir come latte - *Latte ammoniacale*: Emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara con Gomma ammoniaca e Gomma arabica, stemprandole nell'acqua d'Issopo, edulcorata collo Sciroppo di capelvenere - *Latte artifiziale*: Bevanda sostanziosa che si facon Pistacchi, Finocchi, Mandorle dolci, Semi di zucca, Mellone Cetriuoli o simili, per tener luogo di latte animale - *Latte di calce*: Liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in sufficiente quantità d'acqua. Dicesi anche *Acqua di calce* — *Latte di Guajaco o Guajacino*: Soluzione composta d'una parte di Gomma arabica e due di Gomma guajaco, mescolato, triturate e diluite in 48. parti d'acqua e quattro di Sciroppo di zucchero - *Latte terebentinato*: Emulsion semplice alla quale s'aggiunge Zucchero o Terebentina tenuta stemprata in un rosso d'uovo - *Latte di Luna*: Nome volgare di Polvere bianchissima ecc. di Gesso - *Latte di Zolfo*: Polvere bianca, sotto la cui forma presentasi lo Zolfo ottenuto decomponendo Idrosolfato solforato con un Acido - *Pittura a latte*: Nuovo genere di Pittura trovato da Cadet de Vaux. Egli prepara una specie di Pappa di calce col latte, e v'aggiunge alcun poco d'olio di lino ecc.

LAT-TE, *sf. pl.* Così diconsi i Bagli larghi e sottili che sostengono la coperta delle Galee - Diconsi *Latte* anche i Baglietti che mettonsi tra' Bagli maggiori de' ponti nelle navi, e Quelli ancora che sostengono il Casseretto - *Sin.* Late.

LATTEGGIAN-TE, *part. di* Latteggiare Che ha latte.

LATTEGGIA-RE, *neut. ass.* Produrre latte.

LATTEMÈ-LE, *sm. comp. indecl.* Bevanda soave come il Mele, estratta dal Fior del Latte.

LATTEN-TE, *ad. com.* Meglio *Lattante* o *Latteggiante*.

LAT-TEO (*ei*), *ad. m.* Latteggiante, Ciò che ha relazione al latte, Che ne presenta i caratteri, Che ne dipende o per lo meno Che viene attribuito alla sua presenza od all'influenza di esso - Che somiglia nel colore al latte - Di latte, e dicesi anche per metafora - *Agg.* di Pesce, e dicesi del Maschio allorchè ha il latte con che feconda le uova - *Via lattea*: Striscia bianca nel Cielo formata di prodigiosa moltitudine di Stelle, che non distinguonsi ad occhio nudo - *Dieta lattea*: Maniera di vivere, che consiste nel prender soltanto del latte per nutrimento ecc. - *Morbi lattei*, *Malattie lattee o del latte*: Così diconsi volgarmente tutti i Morbi che sviluppansi prima, durante e dopo la secrezion del Latte - *Febbre lattea*; Quel male che sentono le Donne nel secondo, terzo e quarto giorno dopo il parto.

LATTERI-NI, *sm. pl.* Pesce minutissimo, che ha l'aspetto di carname o gelatina, ma lessato, è bianchissimo, ben conformato e molto delicato a mangiarsi.

LATTERUO-LO, *sm.* Bevanda fatta di latte, come la Giuncata, la Torta di latte o simile.

LATTES, Bor. a 2. L. S E. da Montpellier.

LAT-TI, *sm. pl.* Così diconsi le Fecce che escono dal Ferro per ridurlo a perfezione nella Ferriera Diconsi anche *Loppe* (Dal celt. *Leit* sedimento.)

LATTICI-NIO (*ni*), *sm.* Vivanda di latte.

LATTICI-NO (*Bot.*), *sm.* Lo stesso che *Scorzonera*.

LATTICINO-SO, *ad. m.* Che fa latte, e dicesi dell'Erbe e degli Alberi che, strappate loro le foglie co' rami teneri, gemono Latte - Di colore o di sostanza simile al latte.

LAT-TICO (*ci*), *ad. m.* *Agg.* dell'Acido scoperto nel siero di latte inacidito ecc. Riscaldato sparge odor piccante ed acre simile a quello dell'Acido ossalico sublimato.

LATTICAR-POLO, *sm.* Sorta d'Erba detta ancora *Latticino*, *Condrilla*, *Scorzonera*.

LATTIE-RA, *sf.* Fabbrica ove si lamina il Ferro, e si riduce in Latte.

LATTI-FAGO (*gi*), *ad. e sm.* (Dal lat. *Lac*, *lactis* latte, e dal gr. *Phago* io mangio) Che vive principalmente di Latte - *Sin.* Galattofago.

LATTI-FERO, *ad. m.* Ciò che produce Latte, ed è proprio degli Animali e delle Piante. (Dal lat. *Lac fero* io porto latte.)

LATTIFIC-CIO (*ci*), *sm.* Umor viscoso e bianco come Latte, che esce dal picciuolo del Fico acerbo, da' rami teneri e dal gambo delle sue foglie verdi, da ogni altra parte della Pianta quando è in succo, e da cose simili.

LATTI-FUGO (*ghi*), *ad. e sm.* Rimedio capace di togliere il latte alle Lattanti.

LATTIGINO-SO, *ad. m.* Che è di colore e di sostanza simile al Latte, o al color dell'Acqua dealbato dal Latte - *Sin.* Lattuginoso - Che fa latte, Latticinoso.

LATTI-ME, *sm.* Esalamento di materia albuminosa, la quale si disecca in forma di dense croste, che prendono le orecchie, la fronte ed il derma capelluto de' Fanciulli poppanti - Nome dato dagli Smaltatori allo Smalto solo. *Sin.* Lattimo.

LATTIMO-SO, *ad. m.* Che ha lattime.

LATTIPORPORI-FERO, *ad. m. comp.* Di color latteo porporino.

LATTI-POTO, *ad. e sm.* (Dal lat. *Lac*, *lactis* latte, e *Poto* io bevo.) Che ordinariam. beve latte. Meglio *Galattopoto*.

LATTI-ZIO, *sm.* Lo stesso che *Lattizzo*.

LATTIZ-ZO, *sm.* Pelle d'animal da latte, Voce fuor d'uso, come anche *Lattizio* - Sorta di Guarnimento antico.

LATTO-NE, *sm.* Latta d'ottone. (Dal celt. *Laton* ottone.)

LATTO-NI, *sm. pl.* Le Latte del giogo a poppa ed a prua nelle Galee.

LATTON-ZO, *sm.* Vitello che si nutrica di latte Torello appena nato fino a che poppa.

LATTON-ZOLO, *sm.* Lo stesso che *Lattonzo*.

LATTO-SO, *ad. m.* di Latte.

LATTOVA-RIO (*ri*), *sm.* Lo stesso che *Elettuario*.

LATTOVA-RO, lo stesso che *Elettuario* - *Fig.*

LATTUA-RIO (*ri*), *sm.* Meglio *Elettuario*.

LATTUA-RO, *sm.* Meglio *Elettuario*.

LATTU-CA (*che*) (*Bot.*), *sf.* Meglio *Lattuga*.

LATTUCI-NA, *sf.* Estratto di Lattuga.

LATTUCI-NO, Sopranm. dell'ant. Famiglia Valeria in Roma.

LATTU-GA (*ghe*), *sf.* Genere di Piante della *Singenesia eguale*, e della famiglia delle *Cicoriacee*. La più comune delle sue specie, detta da' Botanici *Sativa*, è un'Erba da insalata che fa cesto, ed è così detta perchè abbonda di latte. Questa Pianta ha Radice fibrosa ecc., Fiori terminanti a corimbo ecc., e Semi bianchi o neri. Fiorisce nella State, ed è comune negli Orti - *Lattuga non nota*: Quella che si pone bagnando i Semi con vino, perchè faccia in poco tempo l'insalata - *Lattuga salvatica*: Pianta che nasce nelle Ripe ed entra nel Siroppo di cicoria composto, volgarmente detto di *Niccolò* - - *Lattuga salvatica o velenosa o caprina*: Sorte di Lattuga con Radici sinuate. Il suo latte è giallastro, ed ha l'odor di Papavero - Nel numero del più diciamo *Lattughe* per Gorgiera od Ornamento delle camice, che dicesi anche *Gala*. *Digiuno*.

LATTUGAC-CIA (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Lattuga.

LATTUGAC-CIO (*ci*), *sm.* Pianta oleracea, che mangiasi in insalata.

LATTUCA-RIO (*ri*), *sm.* Succo condensato della Lattuga comune, che riesce calmante e sonnifero.

LATTUGHE-VOLE, *ad. com.* Che è simile alla Lattuga.

LATTUGINO-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Lattiginoso*.

LATTUGO-NE, *sm.*, *accr.* di Lattuga, *nel signif.* di Gala.

LATTURCI-NA (*Mit.*), Dea che invocavasi per la prosperità de' grani, quando incominciansi a gonfiar le spighe, la polpa delle quali ha la bianchezza del latte. Alcuni Mitologi ne fanno un Dio, che dicono *Latturno* o *Lacturna*. (Dal lat. *Lac torquens* che aggira, che spinge il latte.)

LATTUR-NO (*Mit.*), V. Latturcina.

LATUSSI-NÒ, n.pr m.

LAU(Teodoro Luigi), famoso Spinosista del secolo XVIII., fu Consigliere del Duca di Curlandia, e scrisse il celebre trattato col titolo: *Meditationes Philosophicae de Deo, mundo et homine*, libro proscritto. Scrisse anche in Politica.

LA-ÙBACH(Geog.). V. Lebiana.

LA-ÙBAN, Cit. popolata dell'Alta Lusazia.

LAUBANIE (Yrier di Magonthier De) nato nel Limosino al 1641., col grado di Tenentegenerale, nell'assedio di Landau, difese la piazza con ostinato eroico valore per ben 69. giorni. Acciecato per lo scoppio d'una bomba, non volle rendersi, ed ottenne gloriose capitolazioni. Il Duca di Borgogna presentollo cieco a Luigi XIV., e gli disse: *Sire, costui avrebbe bisogno d'un bastone*. Il Monarca nulla rispose, e Laubanie morì del dolore poco dopo, ai 65. anni.

LAUBEPIN, Bor. nel Forese.

LAUBIES(Les), Bor. nella Linguadoca.

LA-ÙCHA, pic. cit. nella Turingia.

LAÜCHSTAT-DA, pic. cit. a 4. L. N. O. di Merseburgo nella Prussia. Bel Castello ed Acque minerali.

LAUCOURT, Bor. nella Picardia.

LA-ÙDA, sf. Lode - Componimento in versi in lode di Dio e de' Santi suoi, ed anche de' Re, degl'Imperatori ec. - Nel num. del più. *Laude*: Parte dell'Ore canoniche che si recita dopo il Mattutino.

LAU-DA O LAU-DEN, Cit. a 5. L. N. da Marientbal.

LAUDA-BILE, ad. com. Lo stesso che *Lodevole*. Degno di lode, Da esser lodato.

LAUDABILIS-SIMO, ad. m., sup. di Laudabile. Lo stesso che *Lodevolissimo*.

LAUDABILMEN-TE, avv. Lo stesso che *Lodevolmente*.

LAU-DANO, sm. Umór grasso e viscoso, che trasuda da un Frutice nativo dell'Is. di Candia, detto volgarm. *Imbrentano*, *Rimbrentano*. È migliore quello che levasi dalla pianta medesima con istrisce di pelle messe in cima d'un bastone - Specie di Medicamento, nel quale si fa entrar l'Oppio mescolato con altre materie, e ve n'ha di molte maniere. il *Balsamico*, il *Diuretico*, il *Liquido di Londra*, il *Liquido di Sydenham*, il *Liquido di Warner*, il *Liquido tartarizzato*, il *Nepente del Quercetano*, l'*Oppiato al Sicurissimo*.

LAUDAN-TE, part. di Laudare. Meglio *Lodante*.

* LAUDA-RE, at. Meglio *Lodare*.

LAUDATIS-SIMO, ad. m., sup. di Laudato.

LAUDATIVAMEN-TE, avv. In modo lodativo, Encomiasticamente.

LAUDATI-VO, ad. m. Lo stesso che *Lodativo*.

* LAUDA-TO, ad. m. da Laudare. Meglio *Lodato*.

LAUDATO-RE, verb. m. di Laudare. Meglio *Lodatore*.

LAUDATO-RIO(ii), ad. m. Appartenente a lodare.

LAUDATRI-CE, verb. f. di Laudare. Meglio *Lodatrice*.

* LAUDAZIO-NE, sf. Lauda.

LA-ÙDE, sf. Parole in commendazione ed in gloria di chicchessia. Pregio, Qualità pregevole - Nel numero del più. Seconda parte dell'Uffizio del Breviario che termina il Mattutino, detta anche *Le Laude* - Canzoni spirituali usate particolarmente a tempo di Lorenzo de' Medici e di S. Filippo Neri, che continuaronsi poi a cantare da' Padri dell'Oratorio detti *Laudesi* o *Laudisti*. Queste Laudi spirituali s'usano anche oggi da' Missionarii nelle Missioni ec.

LAUDE-MIO (ii), sm. - Contratto di laudemio dicesi Quello con che il Padron diretto approva all'Enfiteuta l'alienazione del fondo enfiteutico. *Laudemio* dicesi anche la Parte del prezzo della cosa venduta, che per tal contratto pagasi allo stesso padron diretto o quando succede l'erede necessario, o quando diversi enfiteuti dividonsi tra loro i fondi. (Dal Celt. *Laut* porzione, ed *Em* signore.)

LAU-DER, pic. cit. della Scozia, capitale del Lauderdale - Cit. nella Scozia.

LAUDE-SE, ad. e sm. Che canta le laudi. Eran così detti anticamente alcuni Uomini di certe Compagnie, che avean per uso di cantar Laudi.

LAUDE-VOLE, ad. com. Lo stesso che *Lodevole* - Onorevole.

LAUDEVOLEZ-ZA, sf. Qualità di ciò che è lodevole.

LAUDEVOLISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Laudevolmente.

LAUDEVOLIS-SIMO, ad. m., sup. di Laudevole.

LAUDEVOLMEN-TE, avv. Lo stesso che *Lodevolmente*.

LAUDI-CE, n. pr. f. Lo stesso che *Laodice*.

LAUDICE-NI. Così dicevano gli Antichi Romani alcune Persone pagate, perchè facessero plauso ne' teatri e nel foro.

LAUDI-STI, ad. e sm. Lo stesso che *Laudesi*. V. Laudese.

LAUDI-VIO, n. pr. m.

LA-ÙDO, sm. Transazione - Oggi s'usa comunem. da Legisti in signif. di *Sentenza arbitrale*.

LAUDOMI-A, n. pr. f. Lo stesso che *Laodamia*.

* LAUDO-RE, sm. Meglio *Laude*.

* LAUDÓ-SO, ad. m. Di laude.

LAUDUN, pic. cit. della Linguadoca.

LAUENEN, Valle dell'Alpi nel Cantone di Berna, a 2. L. da Gessenai. Pittoreschi punti di vista.

LAÜENSTE-IN, pic. cit. a 8. L. S. da Dresda.

LA-ÙF, pic. cit. ad 8. L. N. E. da Norimberga.

LAÜFFENBUR-GÒ, Cit. a 7. L. S. E. da Basilea. Sorge su rupe alla riva del Reno, che vi forma una cascata.

LAUFFEN, pic. cit. a 4. L. S. da Basilea - Pic. cit. nella Svezia, con Castello - Pic. cit. nel R. di Wirtemberga - Pic. cit. a 5 L. N. O. da Salisburgo - Castello ad 1 L. O. da Sciaffusa.

LAUGA-NA, Capo nell'Is. e Sangiaccato di Candia.

LAUGA-DIA, Cit. nella Morea.

LA-ÙGLIN(Old), Bor. d'Irlanda.

LAUGU-NA, ant. cit. nella Piccola Armenia.

LAÜIN-GEN O LAWIN-GEN, Cit. ad 8 L. N. da Ulma. Patria d'Alberto il Grande.

LAUMELLI-NA(Geog.), meglio *Lomellina*.

LAUMEL-LÒ, ant. cit. d'Italia nell'Insubria.

LAUMONI-TE, sf. Varietà di Mesotipo friabilissima, che al contatto dell'aria dividesi in piccoli frammenti prismatici irregolari, di color latteo alquanto perlato.

LA-ÙN O LA-ÙNI, Cit. della Boemia, Long. N. 35. Lat. 50 25.

LAÜNCE-STON, graziosa Cit. a 60. L. S O. da Londra.

LAUNOY, Bor. della Francia.

* LAÙN-QUE, avv. Meglio *Dovunque*, *Là dovunque*. Scrivesi anche *Là unque*.

LA ÒREN, pic. cit. a 4 L. S. O. da Berna.

LAU-RA, Cit. d'Egitto presso Alessandria.

LAU-RA(MADON-NA) nacque in un sobborgo d'Avignone: il Cavalier Audiberto de Noves fu suo padre. Al 1325. diè la mano di sposa ad U[illegible]iglio di Paolo de Sade, e nel 1327. a' 6. aprile invaghissene caldamente il famoso Petrarca al sol vederla nella Chiesa di S. Chiara d'Avignone. La peste del 1348. la fe scendere al sepolcro, ed il famoso Poeta suo amante la pianse ne' suoi classici Sonetti ec., non meno celebri di quelli per lei composti in sua vita.

LAURAC, Bor. nella Linguadoca.

LAURAGUAIS O LAURACHESE, piccolo Paese che fa parte del Dip. dell'Aube.

LAURA-NA, Cit. nel R. Illirico.

LAURA-TI(Pietro), Discepolo di Giotto, dipinse con successo nel sec. XIV. E' nacque in Siena.

LAU-REA(ee), sf. Corona d'alloro - La dignità dottorale o il conferir del dottorato.

LAU-REA, Liberto di Cicerone (Mit.) Nome d'una Divinità che leggesi su Monumento trovato in Catalogna.

LAUREA-CÒ, ant. cit. al confluente dell'Ens e del Danubio, oggi *Lorach*.

† LAUREA-NA, com. circond. nel distr. di Palmi, nella 1.° Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit 600.

† LAUREA-NA, com. nel circ di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit 600.

LAUREAN-DO, ad. e sm. Incamminato per la laurea, Che è per esser laureato. Dottorando.

LAUREA-RE, at. Conferir la laurea, Coronar di lauro - *N. pass.* Prender la laurea, Addottorarsi.

LAUREA-TO, ad. m. da Laureare. Coronato di Laurea - Colui al quale è stata conferita la laurea o il dottorato, e s'usa anche in forza di *sost. maschile*.

LAUREAZIÓ-NE, sf. Funzion che fassi nel dar la Laurea.

LAURE-LIA(ie), sf. Genere di Piante arboree del Chilì, della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Monimiee*. L'unica sua specie, la *Laurelia aromatica*, ha Foglie aromatiche e Fiori cimosi.

LAURENTI(Pietro Giuseppe), nato nelle Fiandre al 1615, fu valente Meccanico ed uom virtuoso.

LAURENT(S.), Nome di due Villag., nella Francia: uno nel Medoc, e l'altro nel Vivarese. Acque minerali ai dintorni del secondo.

LAURENT D'ARCE(S.), Bor. a 5. L. N. E. da Bordeaux.

LAURENT D'AUBETERRE(S.), Bor. nel Torenese.

LAURENT-D'AYGOUSE(S.), Bor. nella Linguadoca.

LAURENT-DE-CHAMOUSSET (S.), Bor. nel Lionese.

Laurent-de-la-Gabarrisse(S.), Bor. nella Linguadoca.

Laurent-de-la-Mouga (S.), pic. cit. ad 11.L.S. 1/4 O.da Perpignano.

Laurent-de-la-Plaine(S.), Bor. nell'Angiò.

Laurent-de-la-Salanque (S.), Bor. a 3 L.N.E. da Perpignano.

Laurent-de-Mures(S.), Bor. a 4. L.S.E.da Lione.

Laurent-des-Eaux(S.),Bor.ad 1. L S E. da Baugency.

Laurent-du-Pont(S.), Vil.a 6. L. N. da Grenoble

Laurent-du-Var(S.), Bor. nella Provenza.

Laurent-en-Grandvaux (S.), Bor. a 52. L da Morey.

Laurent-les-Chalons (S.), pic. cit. nella Borgogna,in un'Isola della Saona.

Laurent-les-Macons (S.), Bor. nella Bresse.

Laurent-sur-Gore(S.), Bor. nel Poitou.

Laurent-sur-Othain (S.), Bor. nel Dip. della Mosa.

Laurenta-li (Arche.), lo stesso che *Larentali*.

Laurentina-li(Arche.), lo stesso che *Larentali*.

Laurenti-nò,*ad.pr.m.*Di Laurento; onde *Laurentini* diconsi i Popoli che abitavano la città ed territorio di Laurento,e *Via Laurentina* dicesi la Strada che cominciava dalla Via Ostiense e conduceva a Laurento.

Laurèn-tò, ant. cit. del Lazio presso Lavinio.

†**Laurènza-na**,com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata. dioc. di Acerenza e Matera: abit.8000.

Laurèn-zia, *n.pr f.* Lo stesso che *Lorenzia*.

Laurènzia-nò,*ad.pr m.*Di Lorenzo, ed è aggiunto di *Canonico*, di *Biblioteca* e di *Basilica*, e s'intende di S.Lorenzo in Firenze.

Lau-rèò (*ci*), *ad m.* Di Lauro.

Laurè-ola,*sf.*Specie di Pianta del genere *Dafne.*Piccolo Arbusto la cui corteccia riesce epispastica-Insegna, Distintivo Vit.S.Gir.71 *La terza corona...è la laureola del Martirio.*

Laurè-olò, Ladrone famoso mentovato da Giovenale.

Laurèsse,Bor. a 4.N.E.da Figeac.

Laureta-nò, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Loretano*.

✠**Laurenti-nò** morì Martire nell'Affrica. (3. febbraro)

✠**Laurènti-nò** perde la vita per la Fede in Arezzo (3. giugno.)

Laurè-to, *ad.m.* Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori - Luogo sul Monte Aventino in Roma,un tempo pieno di lauri, e che vivendo Dionigi d'Alicarnasso era coperto d'abitazioni.

Laurè-tò (Geog.), lo stesso che *Loreto*.

Lau-ri (Filippo),nato in Roma el 1623. maneggiò bene il pennello.

Laurì-a (Francesco-Lorenzo),nato in Lauria nel R. di Napoli, indossò la veste de'Francescani,e nel 1687. ebbe la Sacra porpora. Scrisse lunghi Comenti sulla Teologia scolastica,ed altre Opere teologiche ec. Leggesi con piacere il suo *Trattato della Predestinazione e della Riprovazione.*

†**Lauri-a**,com.circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Policastro. abit.9000.

†**Lauria-nò**,com. nel circ. di Torchiara,distr. di Vallo,nel Principato Citer., dioc. di Capaccio.

Lau-ri-Co-cha, Lago al di sopra di Lima, donde sorge il Fiume delle Amazzoni.

Lauri-comò, *ad.m.* Voce poet. Che ha chioma d'alloro.

Laurière, Bor. a 2. L. da Chao-Aloube.

Lauri-ferò, *ad.m* Che rende lauro, Ferace d'alloro. (Dal lat. *Laurum ferens.*)

Lauri-gerò, *ad.m.*Che porta lauro, Ornato di lauro.

† **Laurigna-nò**, com. nel circ. di Dipignano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 300.

Lauri-na, Figlia di Latino, e moglie di Locro.

Laurinèe,*sf pl* Famiglia di Piante dicotiledoni apetali,con Seme esalbuminoso

Lauri-nò, *ad.m.* D'alloro.

† **Lauri-nò**, com. circond. del distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2500.

Lau-riò, Monte dell'Attica.

Lauripotèn-te (Mit.), Sopronn. d'Apollo, e vale *Dio del lauro.*

† **Lauri-tò**, com. circond. del distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1500.

Lauri-vòri, Sopranu. degl'Indovini che viveano col prodotto delle loro predizioni. (Dal gr. *Lauros* copiosam., e *Boros* vorace)

Lau-rò,*sm.* Genere di Piante dell'*Enneandria monoginia*, e tipo della famiglia delle *Laurinee*, con Bacca nuda ad un Seme-*Lauro canfora*: Albero comune nell'Oriente, che produce la Canfora -*Lauro cassia*: Lauro che cresce nell'Is. di Giava -*Lauro ceraso*: Specie di Pianta arborea del genere de'*Ciliegi*. La sua Acqua distillata è potentissimo veleno, e sen ottiene Olio soavissimo al gusto, ma ancor più velenoso. Detto anche *Lauro* - -*Lauro nobile*:Lauro comune - *Lauro terrestre*; V.Camecisso - Dimora degli antichi Monaci. Lo stesso che *Eremo*.

Lau-rò,*n pr.m. Variaz.* di Lorenzo

✠**Lau-ro** morì martire nell'Illirio. (18. agosto.)

† **Lau-rò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1000.

† **Lau-rò** (S.), com. nel circ. di Sammarco,nel distr. di Cosenza nella Calabr. Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 2600.

Lauro-na, Cit. della Spagna Tarragonese - *Sin.* Lauro.

†**Laurò-poli**,com.nel circ. e nella dioc. di Cassano, distr. di Castrovillari nella Calabria Citer.:abit 800.

Laurvig (Geog.), V. Larwigen.

La-ùs, ant. cit. nella Gallia Traspadana che corrisponde a Lodi-Vecchio-*Golfo di Laus*: Nome antico del Golfo di Policastro-*Fiume Laus*:Fiume che divideva la Lucania dal Bruzio. Oggi *Lago* o *Laino*.

† **Lausdo-mini**, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit.1600.

Lau-sò, Figliuol di Mezenzio -Figliuol di Numitore.

Lautamèn-te, avv. Con lautezza.

Lautènbur-go,pic cit.a 30.L.S E. da Danzica.

Lau-tèr,pic Fiume della Germania, che stabilisce il confine della Francia fino alla sua imboccatura nel Reno.

Lau-terbach,Nome di due Città, una nella Boemia, e l'altra nel Gran D. d'Assia.

Lauter-berg(Geog.),V.Lutterberg

Lauter-brunn,Valle nel Cantone di Berna, famosa per la bella cateratta detta *Staubbach*,che si precipita da 808. piedi d'altezza. Miniera di ferro e belle Ghiacciaje.

Lauterbur-gò, pic. cit. a 10. L. N. da Strasburgo.

Latreù-tico (*ci*), *ad.m.* Di latria. *Agg. di* Atto o Culto religioso dovuto al solo Dio. (Dal gr.*Latreo* io presto culto religioso.)

Lautèz-za,*sf.*,*astr* di Lauto.Splendidezza in apparecchiar conviti e simili, Magnificenza, Copia, Abbondanza, Larghezza.

Lautern-thal, pic. cit. presso Goslar.

Lautissimamèn-te, avv. sup. di Lautamente.

Lautìs-simo, *ad m.*,sup di Lauto.

Lau-to, *ad m* Magnifico, Splendido. Abbondante.

✠**Lautò-ne**,Vescovo (2. settem.)

Lautrec, pic. cit. a 3. L. N. O. da Castres.

Lau-terk o **Lau-tern**, pic. cit. a 3.L N.E. da Due-Ponti.

Laòtù,Mago Tonchinese, adorato come Dio. La sua morale molto libera è tuttora seguita dal popolo.

Lauzet,Cit. a 5.L.O. da Barcellonetta.

Lauzerte, Cit. con 4. mila abit., a 7 L N O. da Montauban.

Lauzès, Bor. a 4.L. da Cahors.

Lauzun, Bor nell'Agenese.

Laùzzi-nò, lo stesso che *Agozzino* e *Aguzzino*.

La-va, *sf.*I Moderni Geologi diceno *Lave* solo le Sostanze fuse nel fuoco de'Vulcani. Quando son liquefatte dal fuoco de'Vulcani, bollono, e sollevansi dalla bocca del cratere, si traversano dalla parte che loro oppone minor resistenza,e colano in tanta abbondanza che talvolta ricuoprono più leghe di paese:talora s'aprono l'uscita ne'fianchi della montagna, ed alcuna fiata nella base di essa.

La-va (La), Fiu. che sorge presso Bressanone, e sbocca nell'Inn.

Lava-bilè,*ad.com.*Che può lavarsi

Lava-bo, *sm. indecl.* Acquajo delle Sagrestie - Cartella al corno sinistro dell'altare in cui son le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani: queste preghiere consistono in alcuni Versetti del Salmo che comincia: *Lavabo inter innocentes manus meas.*

Lavaca-pò,*sm.*Voce bassa e composta, Bravata.

Lavacapè-nè,*ad.com comp.indecl.* Di vil condizione e ostinare.

Lavacè-ci, *ad.* e *sm. comp.indecl.* Dicesi ad Uomo scimunito e dappoco.

Lava-crò, *sm.*Luogo o Recipiente d'acqua, da lavarsi e bagnarsi - *Sin.* Lavamento - *Fig.* Dicesi della Confession sacramentale -*Santo lavacro*: Battesimo -*Lavacro letèo*: Il Fiu. Lete - Presso i Romani i *Lavacri* erano Bagni meno considerabili delle Terme.

Lava-gna, *sf.* Specie di Schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino ed in lastre, su di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. S' adopra principalmente a coprir tetti, e per altri usi. Riceve bel pulimento e s'adopra per Disegnarvi sopra con gesso, ed anche per Dipignervi. Trovasi nella Riviera di Genova, nel luogo detto *Lavagna*.

LAVAGNA-TO, ad. m. Che ha color di Lavagna.

LAVAGNI-NO, ad. m. Che è fatto a sfoglie come la Lavagna.

LAVAGNÓ-SO, ad. m. Lo stesso che *Lavagnino*.

LAVAL, Cit. con 18. m. abit., a 16. L.O. da Mans, nella Maina-Inferiore.

LAVAL (Egidio), Maresciallo di Francia, si segnalò per coraggio sotto i Monarchi Carlo VI. e Carlo VII. Per le sue empietà e sfrenate dissolutezze, e pel sangue fieramente da lui versato fu strangolato nel 1440.

LAVAL (Andrea) fu creato Ammiraglio ed indi Maresciallo di Francia da Carlo VII. Cessò di vivere nel 1486., a 75. anni. In una sola campagna tolse tutti gli Stati a Giovanni Conte d'Armagnac.

LAVAL (Urbano), Maresciallo di Francia ecc., segnalossi in diversi assedii e non poche battaglie, e grave negli anni scese alla tomba al 1629.

LAVAMA-NI, sm. indecl. Comp. da *Lava* e *Mani*, che il volgo fiorentino dice in luogo di *Mani*. Arnese per posarvi sopra la Catinella per lavarsi le mani, ed anche la Catinella stessa. Meglio *Lavamani* - Acquajo nel Refettorio e nelle Sagrestie de' Monasterii, dove i Religiosi si lavano le mani.

LAVAMÉN-TO, sm. Il lavare, L'azion del lavare o lavarsi.

LAVAMÜN-DA, pic. Cit. a 7.L.E. da Clagenfurt - *Sin*. Lavant Munda, S. Andrea.

LAVAN-DA, sf. Lavatura, Lavamento, Lavacro, e talvolta l'Acqua in cui si lava o bagna checchessia - La *Lavanda* o la *Lavanda de' piedi*: Cerimonia che si pratica nel Giovedì Santo, quando il Papa, il Re o altri gran Personaggi per segno d'umiltà cattolica lavano i piedi a tredici poverelli - *Per estens.* Battesimo - Genere di Piante della classe della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*. La Lavanda comune è un Arbusto con Fiori i quali tramandan profumo che dura molto.

LAVANDA-JA (ja) *ad.* e *sf.* Colei che lava i panni lini a prezzo - *Sin*. Lavandaia, Lavandara, Lavandiera.

LAVANDA-JO(i), *ad.* e *sm.* Colui che lava panni.

LAVANDA-RA, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Lavandaja*.

LAVANDIÈ-RA, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Lavandaja*.

LAVANÈ-SE, *sf.* Lo stesso che *Capraggine* - Così dicesi in Toscana il Grano estivo.

LAVANSA-RI, Is. della Russia nel Golfo di Finlandia.

LAVAN-TE, part. di Lavare. Che lava.

LAVARA, ant. cit. della Lusitania.

LAVARDAC-SUR-LA-BAISE, Bor. nel Condomese.

LAVA-RE, at. Far pulita e netta una cosa, lavandone la sporcizia con acqua o con altro liquore - *Lavare il capo ad alcuno*: Dirne male, e più commun. Sgridarlo acramente, Fargli un rabuffo - Giustificarsi. Cecch. Stiav. 3.2 *L'acqua del mare non basterebbe a lavarmi* - - *N.* ass. nel 2.° signif. del neut. pass. - *N* poss. nel 1.° signif. - Bagnarsi, e dicesi di Paese, ecc. che sia bagnato da qualche fiume - *Fig. Lavarsi le mani d' alcuna cosa*: Non volersene più impacciare - *Met. Lavarsi de' suoi peccati*: Confessarsene con pentimento.

LAVARE-TO, sm. Specie di Pesce del genere *Salmone*, dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, colla Mascella superiore più lunga. È d'assai grato sapore. (Dal celt. *Law* abbondante, e *Rei* fiume.).

LAVARI-O (ii), sm. Canestro di Vimini di forma quadrata, che serve a mettervi il pesce.

LAVARO-NE, sm. Tutto ciò che il Fiume porta a galla e depone sulla riva, o il Mare rigetta sulla spiaggia (Dal celt. *Lavaim* gettare, e *Ron* fiume.)

LAVASCODEL-LE, *ad.* e sm. com. comp. *indecl.* Quegli che lava le scodelle. Guattero.

LAVATEC-CA (che), sf Canestra da riporvi Pesce, ma più piccola del Lavario.

LAVATIVET-TO, sm., dim. di Lavativo. Leggier lavativo.

LAVATI-VO sm. Composizione liquida che s'introduce per le parti di dietro per mezzo d'un cannello - Sin. Cristeo, Serviziale, Clistere.

LAVA-TO, ad. m. da Lavare - *Pan lavato*. Pane affettato ed arrostito, e poscia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero o simili - *Agg* d'una sorta di Color bajo, che dicesi del pelo de' Cavalli.

LAVATÒ-JO (i), sm Luogo dove si lava - Sin Lavatoio - *Met*. Confessione. Da non imitarsi.

LAVATO-RE, *verb m. di* Lavare. Che lava.

LAVATRI-CE, *verb. f. di* Lavare. Che lava.

LAVATRI-NA, sf Meglio *Sciacquatojo*.

LAVATU-RA, sf. Bagnatura, Lavazione, Lavamento - Il liquore nel quale si è lavata alcuna cosa - Cosa artifiziata da lavarsi Lab. 301. *Molto s'era il viso ... con diverse lavature strebbiata* - In molte Arti d'industria diconsi *Lavature* diverse Operazioni tendenti a sceverar le sostanze dall'immondizie, o a sciogliere e lenui corpi che contengono e vogliansi conservare - *Acque di lavatura* dicono i Salnitrai Quelle che passarono sulle terre nitrifere e non son per anco bastantem. cariche per ritrarne il sale - *Lavatura delle miniere*: Separazion della parte metallica dalla terrosa.

LAVAUR, Cit. con 8. mila abit., ad 8.L. N.E. da Tolosa.

LAVAZIO-NE, *sf.* L'azion del lavare o lavarsi - *Sin*. Lavanda, Lavatura, Lavamento.

LA-VE, avv. comp Voce da lasciarsi a' Poeti. Meglio *Laove*.

LAVEDAN (il). Valle nel Bigorre.

LAVEG-GIO (gi), sm. Vaso che s'usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di Pentola. Ha il Manico come il Pajuolo - Così diconlo anche i Toscani un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di Pentola, ma col manico come la Mezzina, nel quale mettesi fuoco e serve per riscaldarsi le mani - (Min.) Nome dell'Ollare, detta da' Francesi *Pietra di Como*, della quale si fanno stoviglie.

LAVELANET, Vill. a 5. L.S. E. da Foix.

LAVELINE, Bor. nella Lorena.

† **LAVEL-LO**, com. nel circ. e nella dioc. di Venosa, distr. di Melfi in Basilicata: abit. 3200.

LA-VENHAM, Bor. d'Inghilterra.

LAVENBUR-GO, Cit. e Ducato della Danimarca.

LAVEN-DULA, *sf.* Lo stesso che *Lavanda*.

LA VENERI-A, Castello Reale di delizie presso Torino.

LAVE-NO, pic. cit. sulla costa E. del Lago Maggiore.

LAVENSTE-IN, pic. cit. e Baliaggio, a 5 L. S.E. da Dresda.

LAVEN-ZA, Bor. negli Stati Sardi.

LAVERDENS, pic. cit. a 4. L N. da Auch.

LAVERDIN, Bor. nella Maina.

LAVER-NA (Mit.), Dea de' ladri, de' borsajuoli, de' barattieri e degli ipocriti.

LAVERNA-LE, ad. com. Porta dell'ant. Roma, che conduceva alla foresta consacrata a Laverna.

LAVER-NIO(ii) (Arche.), *ad* m. *Agg*. dei Boschi e del Tempio consacrati a Laverna presso Formio.

LAVERNIÓ-NI, Nome generico che davasi a' Divoti di Laverna, come i Ladri ec.

LA-VERO (Bot.), sm. Lo stesso che *Lauro-ceraso*.

LAVEZ-ZI, Isoletta alla bocche di Bonifacio.

LAVIA-NA, Prov. della Piccola Armenia.

† **LAVIA-NO**, com. circond. del distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Conza: abit. 2300.

LAVI-NA, Figlia di Anio Re di Delo.

LAVINA-RE, neut. ass. Lo smuoversi della superficie della terra, che, imbevuta d'acqua piovana, corre al basso portando seco ciò che incontra tra via.

LAVIN-GA, Cit. della Boemia - *Sin*. Lavingen.

LA-VINGTON, pic. cit. d'Inghilterra.

LAVI-NIA (Mit.), unica figlia ed erede di Latino Re del Lazio, e moglie d' Enea.

LAVI-NIO, n. pr. m. - Ant. Cit. del Lazio, oggi *Civita Lavinia* nella Campagna di Roma.

LAVI-NO, piccol Fiu. che scorre a 3.L. da Bologna.

LAVIT pic. cit. a 3 L. da S. Nicola-della-Grave.

LAVIZZA-RA, Circolo della Svizzera nel Canton del Ticino.

LAVORACCHIA-RE, *neut.* ass., dim. di Lavorare, e per lo più dicesi del Lavorar quasi a stento, o di mala voglia - Lavorare alcun poco essendo disoccupato.

LAVORACCHIA-TO, ad. m. da Lavoracchiare.

LAVORAC-CIO (ci), sm., *pegg.* di Lavoro Lavoro cattivo.

LAVORAG-GIO(gi), sm. Lavorio. Lavoro.

LAVORAN-TE, *part.* di Lavorare. Che lavora - *Sm*. Garzon di bottega - Operajo.

LAVORA-RE at. e *neut* Operar manualmente Far qualche lavoro, Impiegarsi in lavori, Esercitarsi Attendere ad un lavoro - *Fig*. Dicesi anche delle Cose intellettuali in signif. di Operare in qualunque maniera - Dicesi anche degli Strumenti ec. allorchè mossi da un agente producono il loro effetto - Avere efficacia e virtù ad operare - Parlando di *Macchine*, *Stramenti* ec., vale Fabbricarli o Ridurli alla dovuta forma - Parlando di *Podere*, *Orto* ecc. vale Coltivarli, ed *assolutam.* vale il Muovere in varie guise la terra per renderla più atta alla coltura - Arare, Zappare o Vangare il terreno che non sia seminato. Il lavorare i terreni seminati ec., dicesi *Coltivare* - (Marin.) *Lavorare* è un certo Moto particolare della nave e dell' ancora. Meglio *Arare*.

Lavórati-o (ii), *ad. m.* Atto, Acconcio ad esser lavorato, ed aggiunto di *Campo* o *Terra*.

Lavorati-vo, *ad. m.* *Agg. di* Campo o Terra, come Lavoratio - *Giorno lavorativo*: Giorno nel quale si lavora - Che opera, Che produce l'effetto opportuno - *Sm.*

Lavóra-to, *sm.* Terra lavorata.

Lavóra-to, *ad. m.* da Lavorare. Fatto a mano, Artefatto - Adorno di be' lavori - *Lavorato* d'oro, a [illegible] ec.: Ornato di lavori di tali materie - Parlando di *Campo* ecc., Coltivato - *Acqua lavorata*: Acqua artifiziata per qualche operazione o effetto particolare - *Fuoco lavorato*: Fuoco artifiziato, cioè Fatto con artifizio. *Lavorato* e *Ben lavorato*, in forza di sost., presso gli Scultori significa Quella maestria che si scorge nell'opera loro, derivata dalle perizie, franchezza ec. della mano.

* **Lavorató-io (i)**, *ad. m.* Meglio *Lavorativo*.

Lavorató-ra, *f.* di Lavoratore. Meglio *Lavoratrice*.

Lavorató-re, *verb. m.* di Lavorare. Che lavora, e propriam. Contadino - (Milit.) Villani impiegati ne' lavori di fortificazione, o delle trincee.

Lavoratri-ce, *verb. f.* di Lavorare. Che lavora, Lavorante.

Lavoratu-ra, *sf.* La facoltà d'operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia. Diciamo la *Lavoratura della lana* ec.

Lavorazio-ne, *sf.* L'azione effettiva di opera manuale; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera - Il lavorare i campi, Coltivazione.

Lavoréc-cio (ri), *sm.* Lavoro, e per lo più s'intende di Piccolo o Leggier lavoro, ma più propriam. del Lavoro della terra.

Lavorerí-a (ie), *sf.* Luogo dove si fanno i lavori di coltivazione, o altri lavori.

Lavorét-to, *sm.*, *dim.* di Lavoro Piccola opera d'arte manuale.

* **Lavorié-ra** *sf.* Meglio *Lavoreria*, o piuttosto *Lavoro*.

Lavoriét-to, *sm.* *dim.* di Lavorio.

Lavorí-o (ii), *sm.* Usato per lo più in signif. di *Lavoro*, ma sol dagli Antichi - Servigio - Fabbrica - *Per met.* dicesi anche dell' operazioni dell' Animo.

Lavó-ro, *sm.* Opera fatta, o che si fa, o da farsi - Detto assolutam. per *Lavoro rurale* - Da' Fisiologi dicesi *Lavoro delle viscere*, *Unirsi al lavoro della generazione* ec. - *Lavoro* diciamo anche all' Opere di terra cotta fatte per murare, come *Mattoni*, *Mezzane* ecc.

Lavó-ro (Terra di), Provin. principale del R. di Napoli, che confina al N. coll'Abruzzo, all'E. col Contado di Molise, al S. col Golfo di Napoli, ed all' O. col Mar Toscano e colla Campagna di Roma. Conta mezzo milione d'abit. e Caserta è la sua capitale. Terreni fertili e de' più ameni d'Italia.

Lavorúz-zo, *sm.*, *dim.* di Lavoro.

La-vos, pic. cit. nell' Estremadura.

Lavours, pic. cit. nella Bugesia.

La-wenberg, Cit. nella Slesia.

Lawenbur-go o **Lauenbur-go**, Cit. commerciante sull' Elba, e 16. L. S. E. da Amburgo.

Law-feld, Vill. presso Marstricht.

Law-sort, Canale sulla Costa delle Caroline del S., che conduce a Charles-Town.

Lawsó-nia (ie), *sf.* Genere di Piante dell' *Ottandria monoginia*, famiglia de' *Calicantemi*. Una delle sue specie, la *Lawsonia inerme*, è celebrata fin dall' antichità nell' Indie Orientali, nell' Egitto e nella Barberia. Gli Orientali si servono della sua materia colorante per tingersi le unghie, i capelli ecc. di color giallo di zafferano, che svanisce solo rinnovandosi l'epidermide.

La-xa Riviera del Chilì.

Laxenbur-go o **Lachsen-dorf**, pic. cit. a 3. L. S. da Vienna.

Lay-bach (Geog.), V. Laubach.

Laye, pic. cit. a 4. L. da Roanna.

Layon (il) pic. Fiume dell' Angiò, che sbocca nella Loira.

Layrac, pic. cit. a 2. L. S. da Agen.

Layssac, Bor. a 3. L. E. da Rhodez.

Lazama-ti, Pop. che abitavano presso la Palude Meotide.

Lazaro-la, *sf.* Lo stesso che *Lazzeruola*.

La-zas (Geog.), lo stesso che *Lazi*.

Lazeggia-re, *neut. ass.* Far quegli atti e gesti che diconsi *Lazzi*, con che sovente i Comici esprimono i lor pensieri. [*sise.*

Lazé-no (Geog.), lo stesso che *La-*

La-zi, Pop. che abitavano la parte maestrale della Colchide, sulla costa del Ponto Eusino - *Costa de' Lazi*: V. Lazj. (Costa de')

Lazia-le (Mil.), Soprann. di Giove, così detto dal Lazio dov' era specialmente onorato.

Lazia-ni, Pop. del Lazio.

Lazia-ra, *ad.* e *sf.* Festa istituita da Tarquinio il Superbo in onore di Giove Laziale. [*ziale*

Lazia-re (Mil.), lo stesso che *La-*

La-zica, ant. Paese dell' Asia all' Ostro del Fasi, ed al N. dell' Armenia, ora detto *Il paese de' Lazi*, o la *Provincia di Trebisonda*.

La-zio, *sm.* Antica contrada d'Italia all' E. del Tevere, abitata dagli Aborigeni, da' Pelasgi, da' Tirreni, dagli Arcadi ec. Gli Antichi distinguevano l'Antico Lazio dal Nuovo. Il primo occupava la porzione della Campagna di Roma che trovasi dal Tevere al Capo Circeo, e il secondo estendevasi sino al Volturno, e conteneva gli Aurunci, gli Ernici, gli Equi, i Volsci, i Rutuli e gli Ausoni, tutti detti *Latini*. L'Antico Lazio ebbe prima Laurento per capitale, poi Lavinio, indi Alba, ed alla fine Roma.

Lazióli-te, *sf.* Fossile del quale si hanno sette Varietà di colore e forma diversa, ma per lo più di colore azzurro ne' pezzi opachi, e d'un verde azzurrognolo ne' traslucidi. Segna il vetro, e si discioglie nell' Acido solforico ecc., formando una specie di Gelatina bianca. Componesi di Roccia contenente molta Mica e Pirosseno. Trovasi solo ne' Luoghi volcanici - *Sin.* Lazialite. Hauyne.

Lazió-ne, *sf.* Traportamento, Movimento.

Lazi-se, Castello della Prov. di Verona - *Sin.* Jangisè, Lanzeno.

La-zj (Costa de'), Paese della Turchia Asiatica, lungo il Mar Nero. Riza e Trebisonda son le sue città principali.

La-zo, *sm.* Scaltro introducimento o ripiego od altro accorto modo nel discorso. (Dal gr. *Lazon* mendace.)

Lazuli-te, *sf.* Lo stesso che *Lazzulite*.

Laz-za, *sf.* Terra frigida acquitrinosa, dove nascono Giunchi, Carici ed altre Piante paludose.

Lazzac-cio (ci), *sm.*, *pegg.* di Lazzo.

Lazzarét-to, *sm.* Lo stesso che *Lazzeretto*.

Lazzari-na, *sf.* *disusato*. Ragazza così detta dal nome di S. Lazzaro.

Lazzari-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Lazzaro.

Lazzari-sti, Religiosi detti anche *Preti della Congregazione della Missione*. Questa Congregazione fu istituita da S. Vincenzo de Paoli al 1617., per istruire i Giovani ecclesiastici, far le Missioni nelle campagne, e ne' paesi infedeli, soccorrere e riscattar gli schiavi sulle Coste della Barberia ecc. Tolsero questo nome perchè in Parigi abitarono la Casa detta di *S. Lazzaro*. Così diconsi pure i Monaci stabiliti nell' Is. di S. Lazzaro presso Venezia, detti anche *Mechitaristi*.

Lazzari-ti, Nome de' Cavalieri dell' Ordine militare di S. Lazzaro.

Laz-zaro, *n. pr. m.* - *Sin.* Lazzero, Lazzarino - *S. Lazzaro degli Armeni*: Isoletta nelle Lagune di Venezia.

† **Lazza-ro (S.)**, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi nel Princ. Citer., distr. di Salerno. La sua popolazione è compresa in quella di Agerola.

Laz-zaro, Fratello di Maria e di Marta, dimorava in Betania, o Gesù Cristo recavasi talvolta ad alloggiar nella sua casa. Morto Lazzaro, il Salvatore richiamollo in vita dopo quattro giorni.

Laz-zaro, mendico, tutto coperto d'ulcere ec., e famoso per la pazienza, menzionato nel Vangelo.

✠ **Laz-zaro**, Vescovo di Milano. (11. febbr.)

✠ **Laz-zaro**, Monaco, perchè dipingea immagini sacre in Costantinopoli, gli fu abbruciata una mano per ordine dell' Imp. Teofilo; ma risanossi miracolosamente, e chiuse gli occhi in pace. (23. febbr.)

✠ **Laz-zaro** morì Martire nella Persia. (27. marzo.)

✠ **Laz-zaro**, Vescovo di Marsiglia. (17. dicembre.)

Lazzaró-ni, *sm.* Così chiamansi in Napoli Que' dell' infima classe del popolo - *Sin.* Lazzeroni.

Lazzeggia-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Lazeggiare*.

Lazzera-re, *neut. ass.* Voce plebea. Cantare il Lazzerone - *Fig.* Mandare in sepoltura.

Lazzerét-to, *sm.* Nome degli Spedali in cui un tempo curavansi i Lebbrosi, che diceansi *Lazzeri*. Oggi indica il Luogo dove guardansi gli mmini a le robe sospette di peste. (Dal ted. *Lazareth*) - *Lazzeretto Vecchio*: Isoletta nelle Lagune di Venezia, presso l'Isola di S. Lorenzo.

Laz-zerò, n. pr. m. Lo stesso che Lazzaro.

Laz-zarò. Nome dato un tempo a' Lebbrosi, perchè S. Lazzaro è il loro protettore. Oggi così diconsi in Napoli i Poveri e que' della plebaglia.

Lazzerò-la, sf. Lo stesso che *Lazzeruola*. [lio di Lazzeruoli.

Lazzeruolè-to, sm. Luogo pianta-

Lazzerò-ne, sm. Così diconsi le Preci che cantansi nell'assoluzion del defunto. Voce contadinesca - *Ad. e sm., accresc. e pegg.* di Lazzero. Lo stesso che *Lazzarone*.

Lazzeruò-la, sf. Sorta di Frutto acidetto più grosso che le Ciliege di cui ha le figura. Contiene quattro o cinque Ossicini La Lazzeruole bianche è meno acida e più delicata della rossa - *Sin.* Azzeruola, Lazzeruola, Lazzaruola - *Agg.* d'una specie di Mele.

Lazzeruò-lo (Bot.), sm. Lo stesso che Azzeruolo - Il Lazzeruolo salvatico dicesi *Bagaja*.

Lazzet-tò, ad. m., dim. di Lazzo.

Lazzez-za, sf. Asprezza di sapore.

Lazzità, sf. Lo stesso che *Lazzezza* - *Sin.* Lazzitade, Lazzitate.

Laz-zo, sm. Atto giocoso che muova a riso ed è proprio de' Comici. (Dall'Ebr. *Latzon* baja, burla.)

Laz-zo, ad. m. Di sapore aspro ed astringente. (Dal celt. *Latza* aspro.)

Laz-zuli, ad. m. *Agg.* di Lapis, che da' migliori Scrittori scrivesi *Lapislazzuli*.

Lazzoli-te, sf. Specie di Pietra dura d'un bel colore azzurro. È dura tanto da sfregiare il vetro.

Le. Voce di genere femminile del Particolo *La*, e del numero del più. Avanti a consonante scrivesi sempre intera, e segnasi comunem. d'apostrofo innanzi a vocale - Talora si scrisse per vaghezza anziche per bisogno. Bocc. nov. 78.9 *Il Zeppa, facendole le carezze grandi* ec.

Le. Voce del pronome *Ella* o *La*, di genere fem. e del numero del più. S'usa nell'accusativo - Attaccandosi all'influito de' verbi raddoppia la sua consonante. Bemb. Son. 140 *E sercitosorrei per non vedelle* (vederle) - Talora è soverchio - Nel numero del meno è dativo di *Ella*, e vale *A lei* - Congiunto col pronome *Lo* si cangia in *Gli*, e si dice *Glielo* e *Gliele* S'unì ancora all'avverbio *Allato* Tac. Div. ann. II. 139. *Ella brandiva il tirso, e Silio allulole, ... civettava col capo* - Usato pei 3.° caso fem. pl. in cambio di *Loro* - In luogo di *Elle* o *Elleno*, usato nel caso retto del numero del più - Si prepone alle particelle *Mi, Ti, Si, Ci, Vi*, e si pospone alle particelle *Me, Te, Se, Ce, Ve* - Alla particella *Ne* talora si prepone e talora si pospone.

Le, sm. Nome dello Spazio lungo i fiumi tra la strada e la sponda. (Dal celt. *Leh* spazio, margine.)

Le-a, n. pr. f. Lo stesso che *Lennilla* - Ant. cit. dell'Etiopia, su' confini dell'Egitto.

✠ Le-a, Vedova di cui scrive S. Girolamo. Chiuse gli occhi in Roma. (22. marzo.)

Le-ade (Mit.), uno de' figliuoli di Attaco, e nipote di Ezeo.

Leaè-i, ant. pop. della Peonia, a' confini della Macedonia e della Tracia, sulle Rive dello Strimonio.

Lea-gno (Bot.), sm. Lo stesso che Eleagno.

Lea-gòra, n. pr. m.

Leaini-ra (Mit.), Figliuola d'Amiclo e moglie d'Arcade.

Lea-le, sm. Spazio che si lascia alla ripa de' Fiumi per non impedir la navigazione - *Sin.* Le. (Dal celt. *Leh* margine, ed *Al* fiume.)

Lea-le, ad. com. Fedele, Mantenitor delle promesse, Retto, Buono, Incapace d'inganno, Di chiara fede. (Dal celt. *Leal*.) - Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo - *Met.* Detto di Cosa materiale vale Intero, Saldo.

Lealemèn-te, avv. Meglio *Lealmente*. [Lealmente.

Lealissimamèn-te, avv. sup. di

Lealis-simo, ad. m., sup. di Leale.

Lealmèn-te, avv. Con lealtà, Fedelmente.

Lealtà, sf. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola, Mantenimento di parola - *Sin.* Lealtade, Lealtate, Leanza, Lealtà, Lialtà, Lienza.

Lean-drò, sm. Specie di Pianta della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Contorte*, che han Calice cinquepartito, e Semi terminati da lunga coda setosa - Specie di Pianta dello stesso genere, con Foglie coriacee, stratte e lanceolate.

✠ Lean-drò, Vescovo di Siviglia. (27. febbraro.)

Lean-giò (*gi*), sm. Genere di Funghi stabilito da Link e scapito d'alcune specie del genere *Diderma*.

Leani-ti, ant. pop. dell'Arabia Felice.

Lean-te (Mit.), Nipote d'Egeo.

* Lean-za, sf. Meglio *Lealtà*.

Lea-o, Fiu. della China.

Lea-otòng, Contrada dell'Asia, al N. della China.

Lear-cò, Figliuol d'Ino e d'Atamante, ucciso dal padre.

Lear-cò, nato in Reggio di Calabria, fu valente Scultore, e Pausania parla con lode di lui. Fu egli il primo ad unir con chiodi le membra lavorate, e formarne una statua, e quindi egli è forse il più antico Scultore.

Lear-dò, ad. m. Dicesi del Mantello del cavallo di color bianco. (Dal celt. *Li* bianco, ed *Ard* diminutivo.) - *Sin.* Dicesi anche da' Galli - *Sm.*

Le-armònt, Bor. a 60. L. N. N. O. da Londra.

Leatherhe-ad, Bor. a 6. L. S. O. da Londra.

Lea-ticò (*chi* e *ci*), ad. e sm. Sorta d'Uva e di Vino squisito. Lo stesso che *Aleatico*. [Lovanio.

Leau, pic. cit. a 7. L. E. 1/2 S. da

Leawa-va, Cit. e Porto sulla Costa Or. ent. del Ceylan.

Le-ba, Cit., Fiu. e Lago della Pomerania. [brurk.

Le-ben, Vill. a 7. L. N. da Sarra-

Lebadè-a o Libadì-a, ant. cit. della Beozia. [*Lobni*.

Leba-na, n. pr. m. Lo stesso che

Le-banòn, Cit. a 27. L. N. 1/4 O. da Filadelfia.

Le-baòt, ant. cit. della Palestina nella Tribù di Giuda, poscia compresa in quella di Simeone.

Le-bas (Giacomo Filippo), nato in Parigi al 1707., fu Primo Incisore del Gabinetto del Re di Francia.

Lebà-siu (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Libe* libazione.)

Leb-bio (*ii*) (Bot.), sm. Lo stesso che *Ebbio*.

Leb-bra, sf. Genere di Malattia cronica, cutanea, caratterizzata da Pustole verrucali, dure, spesse, squamose, aride e sparse sulla faccia e sul corpo, che dan prurito. Questa Malattia regna ancora nell'Oriente e specialm. nell'Egitto, nella Siria, nella Barberia ed in qualche paese dell'America Settentr. - *Fig.* - *Lebbra araba*: V. Psora - *Lebbra mercuriale*: V. Idrargire - *Lebbra de' porci*: V. Ladrerie.

* Leb-bre, sf. Meglio *Lebbra*.

Lebbeek-ke, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Lebbroli-na, sf., dim. di Lebbra.

Lebbrosari-a (*ie*), sf. Nome degli Ospedali in cui accoglievansi specialmente gli Uomini attaccati dalla Lebbra, nell'epoca in cui questo morbo dominava l'Europa.

Lebbro-si (Is. de'), Isola del G. Oceano, fra la Terra dello Spirito-Santo e l'Is. Aurora.

* Lebbrosi-a, sf. Meglio *Lebbra*.

Lebbrò-so, ad. e sm. Infetto di Lebbra - Che è della natura e qualità della Lebbra. [cedonia.

Lebè-a ant. Cit. capitale della Ma-

Leba-ci, Pop. celtici della Colonia condotta in Italia da Bellovaso, che si stabilì lungo il Po.

Lebec-kia (*ie*), sf. Genere di Piante fruticose esotiche della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, con Calice cinquedentato.

Lebe-da, Cit. a 35. L. E. da Tripoli. Buon Porto e vecchio Castello.

Lebe-dian, Cit. a 40. L. O. da Tambof nella Russia.

Le-bedin, pic. cit. della Russia, a 27. L. N. O. da Karkof.

Lebe-dò, ant. cit. della Jonia.

Lebedòn-te, ant. cit. della Spagna, nella Tarragonese.

Lebek-gèn o Löbek-gèn, pic. cit. a 4. L. N. O. da Hall.

Lebe-na, ant. cit. dell'Is. di Creta.

Lebè-te, sm. Pajuolo, Caldaja, Lavaggio, Bacino.

Le-bias, sm. Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, della famiglia de' *Ciprini*.

Le-bid, Poeta arabo. Letto un capitolo dell'Alcorano, abbracciò la religione di Maometto, e questi l'amò molto.

Lebi-da, ant. cit. nella Reggenza di Tripoli - *Sin.* Lebeda, Lebda.

Lebin-tò, Is. del Mare Egeo presso Patmos.

Le-biòt, Com. negli Stati-Sardi.

Lebi-tòn, sm. Tonaca di lino senza maniche di cui valeansi un tempo i Solitari dell'Egitto nella Tebaide. (Detto ne' bassi tempi *Lebitor Lebeton*, *Levito*, *Lebitonarium*, dal celt. *Le* voto religioso, e *Habyd* abito.)

Lebo-na, ant. cit. della Palestina nella Tribù di Giuda - Ant. cit. dell'Arabia Petrea.

Le-bò, Riviera del Chilì.

Le-bona, ant. cit. della Palestina nella Tribù d'Efraim.

Lebrì-ja, Cit. nella Prov. di Siviglia - *Sin.* Lebrina.

Lebris-sa o Nebris-sa, forte Cit.

nell'Andalusia. Long. 8. 18 Lat. 37. 4.

Lebu-i, ant. pop. della Gallia Cispadana - *Sin.* Libui.

Lebu-ni, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Le-bus, pic. cit. sull' Oder, a 2. L. N. da Francoforte.

Lebu-sa, ant. cit. dell' Anatolia.

Lecana-ctis, *sm.* Genere di Piante della famiglia de' *Licheni*, con Fruttificazione in forma di Catino. (Dal gr. *Lecane* catino.)

Lecanan-to, *sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia*, con Capsola a due Cellette e molti Semi. (Dal gr. *Lecane* catino, ed *Anthos* fiore.)

Lecana-ria(ie) *sf.* Nome della prima Sezione de' Licheni del genere *Parmelia*, con Fruttificazione della figura d'un piattello. (Dal gr. *Lecanarion* piattello.)

Lecan-ja (Mit. Chin.) *sm.* Cerimonia religiosa, con cui benedicavasi la terra. I Sacerdoti solennizzavano la benedizione con digiuno e preghiera, e l'Imperadore guidava l'aratro e lavorava la terra per alcune ore.

Lecanocar-po, *sf.* Genere di Piante della famiglia dell' *Amarantacee*, e della *Pentandria diginia*, con Frutto della forma di piccol catino. (Dal gr. *Lecane* catino, e *Carpos* frutto.)

Lecanoman-te, *ad.* e *sm.* Chi professa Lecanomanzia.

Lecanomanzi-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Lecane* catino, e *Mantia* divinazione.) Sorta di Divinazione che faceasi gettando in catino pien d'acqua pietre preziose e lamine d'oro e d'argento segnate con caratteri magici, da cui si cavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino.

Lecano-metro, *sm.* (Dal gr. *Lecane* catino, e *Metron* misura.) Strumento Chirurgico con cui misurasi la grandezza della Pelvi o Catino nei parti difficili e laboriosi.

Leca-nora, *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, con Apotecii orbicolari a margine rinizoto, e a disco piano, simile ad un catino. (Dal gr. *Lecane* catino.)

Leccama-cine, *nome comp. indecl.* Soprannomato da Omero ad un Topo.

Leccamen-to, *sm.* Il leccare.

Leccan-te, *part.* di Leccare. Che lecca.

Leccapestel-li, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Leccone, e dicesi per ischerno a Persona dappoco e di vil mestiere.

Leccapiat-ti, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Leccardo, Parassito - *Sin.* Leccascodelle.

Leccar-da, *sf.* Utensilo di rame, ferro ec. ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto, mentre si gira - *Sin.* Ghiotta.

Leccardi-a(ie), *sf.* Pappalecco. Lo stesso che *Leccornia*.

Leccar-do, *ad.* e *sm.* Ghiotto, Goloso. (Dal ted. *Leker.*)

Lecca-re, *at.* Fregar leggiermente colla lingua (Dal gr. *Leichn* io lecco.) - *Sim.* Toccar poco e leggiermente - Ferir leggiermente - *Fig.* Buscare, Procacciarsi con industria - *Fig.* Adulare - *N. pass.*

Leccascodel-le, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Lo stesso che *Leccapiatti*.

Lecca-ta, *sf.* L'atto di leccare.

Leccatamen-te, *avv.* Affettatamente.

Lecca-to, *ad. m. da* Leccare. Fregato leggiermente colla lingua - *Sim.* Forbito, Liscio - Affettato Soverchiamente forbito o studiato Fir. As. 52. *La piacevolezza del tuo leccato parlare* — *Sm.*

Leccato-re, *verb. m.* di Leccare. Che lecca - *Sin.* Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone.

Leccatri-ce, *verb. f.* di Leccare. Che lecca.

Lecc atu-ra, *sf.* Leccamento, Il leccare - *Sim.* Leggier ferita nella pelle.

† **Lec-ce**, cnm. circond. e distret. Capitale della Terra d'Otranto: abit. 18. mila. Sede Vescovile.

† **Lec-ce**, com. nel circ. di Gioja, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1400.

* **Lecceri-a**, *sf.* Meglio *Leccornia*.

Lecce-to, *sm.* Luogo pien di Lecci, Bosco di Lecci - *Met.* Intrigo, Viluppo.

Leccet-to, *sm.*, *dim.* di Leccio.

Leccheggia-re, *neut. ass.* e *pass.* Trarre qualche piccol profitto oltre il salario.

* **Leccheri-a**, *sf.* Meglio *Leccornia*.

Lecchetti-no, *sm.*, *dim.* di Lecchetto - Nel num. del più, o *fig.* Parolinze melate.

Lecchet-to, *sm.*, *dim.* di Lecco - *Fig.* Cosa ghiotta, attraente - *Met.* Il membro virile.

Lec-cia(ce), *sf.* Specie di Pesce di mare dell'ordine degli *Acantopterigi* di mare, di Color verdiccio.

Lecci-no gial-lo, *sm. comp.* Specie di Fungo del genere *Agarico*.

Lec-cio (ci), *sm.* Specie di Pianta del genere *Quercia*. Albero ghiandifero con Tronco molto ramoso, e Frutti più piccoli di quei della Quercia comune. Poetic. dicesi *Elice* ed *Elce* - *Leccio spinoso*: Lo stesso che *Agrifoglio*.

Lec-co (chi), *sm.* Segno al quale giocando alle pallottole ecc., ciascuno cerca d'avvicinarsi il più che può, con quella cosa che tira - Cosa ghiotta, Cosa che alletta, Che attrae - Leccornia, Ghiottornia.

Lec-co, Bor. consid., a 10. L. N. da Milano, situato sopra un ramo del Lago di Como, a cui dà il suo nome, come anche al fiu. dal quale è bagnato. Buon Castello, e Miniere di ferro e di rame ne' dintorni.

Lecconci-no, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Leccone.

Lecco-ne, *ad.* e *sm.* Ghiotto, Goloso. Che volentieri lecca - *Met.* Usato anche come superlativo di *Lecco* nel 2.° signif.

* **Lecconeri-a(ie)** *sf.* Lo stesso che *Leccornia*.

Lecconès-sa, *fem.* di Leccone. Avida di cibi delicati, Golosa. Voce poco usata.

* **Lecconi-a**, *sf.* Meglio *Leccornia*.

Leccorni-a(ie), *sf.* Vivanda da leccone e da ghiotti. Ghiottornia - Avidità - Guadagno, Guiderdone.

Leccu-me, *sm.* Cosa appetitosa che si leccherebbe - *Met.* Incitamento.

Lece-ra, Cit. nella Prov. di Saragozza.

Le-cere, *neut. ass. difet.* di cui sol trovasi *Lece* terza persona sing. del presente indic., e il part. *Lecito*. Esser lecito, Convenevole - *Sin.* Licere - *Non lecere ad alcuno qualsivoglia cosa* vale anche Non essergli possibile.

Lech (Il), Fiu. che sorge ne' Paesi de' Grigioni, irriga la Baviera, e sbocca nel Danubio.

Lechatalaan, Com. della Prov. di Ciamberi.

Le-che, Fiu. del Perù.

Leche-a, ant. nome d'un Porto di Corinto, oggi *Pelago*.

Leche-a-te (Mit.), Soprannome di Giove, col quale fu adorato ad Aliforo in Arcadia, nel luogo dove avea dato alla luce Minerva. (Dal gr. *Lechome* io mi corico per partorire.)

Lecheni-co, Cit. della Prussia, nella Prov. di Cleves-Berg.

Leches (Les), Bor. nel Perigord.

Leche-te (Mit.), Figlio di Nettuno e di Pirene.

Le-chi, Nome che gli Slavi davano alle Dee delle foreste. (Dall'illir. *Loca* foreste.)

Le-chi, ant. Cit. della Palestina della Tribù di Dan. Un tempo dicevasi *Jamna*.

Lechie-ni, ant. pop. dell' Arabia Felice.

Le-ci, *n. pr. m.*

Lecide-a (ee), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, fornite di Lamine prolifera rotondata cogli Sparocarpii a forma di disco.

Lecide-e, secondo Sottordine della famiglia de' *Licheni gasterotalami*.

Lecla-de, pic. cit. a 9. L. E. 1/4 S. de Glocester. Ivi comincia il Tamigi ad esser navigabile.

Leci-scio (sci), *sm.* Genere di Piante, il cui Frutto è una Drupa con Nocciuolo a foggia di scodelletta. (Dal gr. *Lecos* scodella.)

Lecitamen-te, *avv.* Con permissione, Senza partirsi dal lecito, Con ragionevolezza, Giustamente, Dirittamente, Convenevolmente, Legittimamente.

Leci-tide, *sf.* Genere di Piante a Fiori polipetali della *Poliandria monoginia*, e della famiglia de' *Mirti*. Ha un Frutto a quattro Cellette, ciascuna con un Seme, il quale è una Capsola legnosa simile a pentola con coperchio (Dal gr. *Lecis* scudellina.)

Lecitide-e, *sf.* (Dal gr. *Lecithos* lente.) Piccola famiglia di Piante intermedie tra le *Mirtee* e le *Malvacee*, così detto dalla forma de' loro Semi.

Lecitis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Lecito.

Le-cito, *ad. m.* da Lecere. Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso - In forza di *sm.* e col verbo *Essere* vale *Cosa lecita*. Serm. S. Agost 39. *Non è lecito di fare ecc.* - - *Esser lecito* vale anche Potere, Aver agio - *Farsi lecito*. Ardir di fare un' azione non permessa, Prendersene la libertà.

Le-cito (Arche), *sm.* Vaso fatto a guisa di fiasco. (Dal gr. *Lecis* scodella.)

Le-coa (Zool.), *sf.* Meglio *Lucherino*.

Le-cori (Mit.), Nome d' una delle tre Grazie, secondo un antico Monumento.

Lectoure o **Leitoure**, Cit. con 8000. abit. a 169. L. S. 1/4 O de Parigi. Patria del Maresciallo Launes.

Le-ctum, *sm.* Rescritto, Formola o Sscrizion legale de' Rescritti in Roma, che vale *Non sen faccia altro*. Voce latina.

Le-cum, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Neftali.

Lecu-na, ant. cit. della Tartaria.

Le-da(Mit.), Figliuola di Testio, madre di Tindaro amata da Giove, e madre di Castore e Polluce, Elena e Clitennestra - Fiu. del G. D. di Oldenburgo.

Le-da, sf. Danza lasciva, di cui parla Giovenale nella Satira sesta.

Ledbury, pic. cit. d' Inghilterra.

Leda-no, e. pr. m. Lo stesso che *Ladano*.

Lede-o(ei), ad. pr. m. Di Leda - *Fratelli ledei*: Castore e Polluce, figli di Leda - Ermione fu detta *Ledea* perchè figlia di Elena, figlia di Leda.

Le-de-re, at. anom. Offendere (*Leso. Lesi o ledei, ledesti, lese; ledemmo, ledeste, lesero o lederono*. Nel resto è regolare).

Ledergue, pic. cit. nel Rouergue.

Ledes-ma, forte Cit. ad 8. L. S. O. da Salamanca.

Ledignan, Vill. della Francia.

* **Ledi-re**, at. Meglio *Ledere*.

* **Ledi-to**, ad. m. da Ledire. Meglio *Leso*.

Le-do, sm. Genere di Piante suffruticose della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Eriche*, con Calice e cinque denti. - *Sin*. Rosmarino di padule, Rosmarino selvatico.

Le-do-ne, ant. cit. della Focide.

Le-dra, ant. cit. dell' Is. di Cipro.

Ledran, valente Chirurgo, morì a Parigi nel 1770, agli 85 anni. Scrisse il *Parallelo delle diverse maniere di cavar la pietra dalla Vescica*, ed altre Opere di chirurgia. Era valente litotomo.

Ledri-ni, ant. pop. del Peloponneso.

Le-dus, ant. Nome di piccol Fiume nella Gallia Narbonese, che perdeasi nello Stagno de' Volsci Arecomici.

Ledwar-den, Cit. nel R. d' Olanda.

Le-e, Fiu. d' Irlanda - Cit. con 40 mila abit. a 44. L. N. 1/10. da Londra - Cit. della Contea di Glocester, negli Stati Uniti - Borgo nella Virginia.

* **Lee-a**, meglio *Leonessa*.

Leeds, Cit. nella Contea di York in Inghilterra.

Le-ek, pic. cit. d' Inghilterra, a 6. L. N. da Strafford.

* **Leal-tà**, sf. Meglio *Lealtà*.

* **Lee-na**, sf. Meglio *Leonessa*.

Lee-na, e. pr. f. Cortigiana ad Atene, amica di Armodio ed Aristogitone.

Lee-ne(Mit.), Sacerdotessa di Mitra.

Le-er, Cit. nel R. d' Annover.

Leer-dam, pic. cit. a 5 L. S. da Utrecht. Patria di Giansenio.

Leer-si-a(ie), sf. Genere di Piante graminacee della *Triandria diginia*, con Seme ricoperto dal Calice.

Leesbur-go, Cit. della Virginia.

Lee-stown, Cit. negli Stati Uniti.

* **Lefan-te**, sm. Meglio *Elefante*.

Lefu-ga, una dell' Isole dell' Arcipelago degli Amici.

Le-ga(ghe), sf. Compagnia ed Unione formata con patto solenne tra Principi e tra Repubbliche a difendersi scambievolmente, ed offendere altri. Dicesi anche *Confederazione*, *Alleanza*, *Collegamento*, *Taglia*, *Collega* - *Lega difensiva*: Quella che ha per solo scopo il difendersi contro le aggressioni altrui - *Lega offensiva e difensiva*: Quella che ha per iscopo il difender sè stessi ed offendere i nemici comuni - Distretto di paese che comprendea più Comuni, Pivieri e Popoli sottoposti al Comune di Firenze - Ordine di Gente d' arme nel Contado fiorentino che ordinavasi in ogni lega - Qualità, ed è propria de' Metalli; ma con più precisione dicesi delle Mescolanze loro, e de' Composti che risultano da questa mescolanza - Saldatura, Composizion di rame e d' argento, e propriamente Quella quantità di metallo inferiore che si fonde con metallo più nobile, perchè meglio l' unisca nel suo tutto e lo leghi - Qualunque piastra di ferro che s' adopra per tener ben collegati insieme due o più pezzi di Ferro, di Legno ecc. - (Archi.) Legamento - Specie di Misura itineraria che serve a misurar le distanze d' uno in altro luogo, e che contiene circa tre o più miglia, secondo i differenti usi di diversi paesi. La Lega francese contiene circa due miglia e mezzo italiane, quattro la Lega tedesca - La Lega marina componesi di 2852. tese.

Legac-cia(ce), sf. Qualunque cosa con cui si legano Balle, Fastelli ec., e per lo più s' intende Quella con cui legansi le calze cingendo le gambe - *Sin*. Legaccio, Legacciolo - Nastro di seta, di lana o di filo, che s' adopra tanto per legar gli ammalati durante certe operazioni, quanto per assicurar gli apparecchi intorno i membri fratturati. Le Legacce per operar l' estinzione delle membra son formate da salviette o pannolini piegati secondo la loro lunghezza.

Legac-cio(ci), sm. Lo stesso che *Legaccia* - *Fig*.

Legac-ciolo, sm. Lo stesso che *Legaccio* - *Fig*.

* **Legag-gio**(gi), sm. Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov. 80. 3. *E dato il legaggio di quelli a' doganieri, li mise in un magazzino*.

* **Legagio-ne**, sf. Meglio *Legamento*.

Lega-le, ad. com. Di legge - Appartenente alle leggi - Che è secondo la legge o Che è prescritto dalla legge - In questo signif. dicesi sovente delle Cerimonie ecc. prescritte dalla legge di Dio data a Mosè. Segner. Miser. *Sagrifizii legali di Salomone* ec. - *Sm*. Giureconsulto, Notajo.

Legali-tà, sf., astr. di Legale. Autenticazione.

Legalizza-re, at. Render autentica una scrittura per autorità pubblica, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta.

Legalizza-to, ad. m. da Legalizzare.

Legalizzazio-ne, sf. Autenticazione d' un atto, d' una scrittura, fatta dall' Autorità pubblica, da un Ambasciadore o simile.

Legalmen-te, avv. Secondo le leggi.

Lega-me, sm. Cosa con che si lega - *Met*. Dicesi di Qualunque cosa che tenga uno attaccato a checchessia, per affetto di passione, servitù e simili - Impedimento del matrimonio che nasce dall' esistenza d' altro matrimonio validamente contratto - Nome generale di tutti i Pezzi che servono a legare alcuna cosa al Bastimento.

Legamen-to, sm. Il legare, Legame - Unione o Congiugnimento - Correlazione - Malia, Incanto. Dello anche *Legatura* - *Legamenta degli Ossi*: Tutto ciò che lega le ossa insieme - (Anat.) Piegatura membranosa, o di qualunque altra natura, che tiene in sito un organo qualunque. Vi sono molte specie di legamenti - *Legamenti* o *Leghe* diconsi dagli Architetti alcuna Pietra di gran lunghezza o larghezza, colle quali legansi ne' recinti e nella grossezza della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, perchè le pietre minori e gli ossami restino collegati. Ciò si fa alle cantonate per legatura e fortezza degli angoli.

Legamento-so, ad. m. di Legamento, Che partecipa della natura de' legamenti, Che ne ha i caratteri.

Legan-te, part. di Legare. Che lega - In forza di *sost. maschile*.

* **Legan-za**, sf. Lega, Compagnia, Unione. Voce fuor d' uso.

Lega-re, sm. Legamento. Il legare.

Lega-re, at. Strignere con funi, o catena, o altra sorta di legame, checchessia, o per congiugnerlo insieme o per rattenerlo - Col *Si*. Bocc. nov. 73. 4. *Nella quale si legano le vigne colle salsicce* - Col genitivo di cosa. Vit. SS. Pad. *Legarono di tante funi e catene, che* ec. - In altro modo. Omel. S. Greg. t. 112. *Al quale la lunga infermità tenea le braccia, ma non però le legò dal bene operare* - Collegare, Tenere unito - Incastonare, Incastrare - Compiegare, Unire in lettera, Includere - *Met*. Cattivare, Incatenar l' animo, i sensi ec. - Incantare, Affatturare, Costrignere con malia - Costringere, Sforzare, Obbligare a viva forza o persuadendo - Inviare, Delegare, Deputare - Far lasciti ne' testamenti - *N. ass*. Scommettere - Nel significato di *Far lasciti nei testamenti* - *N. pass*. Far lega, Compagnia, Collegarsi - Costituirsi, Mettersi in necessità di far checchessia - Obbligarsi - Nel signif. di *Collegare*, *Tener unito* - Nel sign. metaf. di *Cattivare*, *Incatenar l' animo*, *i sensi* ec. - Dello dei Fiori allorchè restano attaccati alla pianta per maturare il frutto, e del Frutto che rimane attaccato al peduncolo per la maturazione de' semi - *Legar libri*: Cucirne i quaderni, e coprirli di fodera - Dicesi *Legare alla rustica*, quando si riuniscono tutti i fogli d' un libro e si cuciono ordinatamente insieme, coprendosi indi il Volume di carta solida ovvero di Cartapecora - (Mus.) Indica che due o più suoni successivi debbono legarsi insieme senza posa - (Marin.) Allacciare, Incocciare un bozzello.

Legata-rio (ri), ad. e sm. Quegli in favor di cui è fatto il legato.

* **Legati-a**, sf. Lega di Moneta.

Legatis-simo, ad. m., sup. di Legato.

Legati-vo, sm. Onorario che i Romani davano agli Ambasciatori per mantenersi dove erano spediti.

Lega-to, ad. usato in forza di sm. Ambasciatore - Oggi è titolo rimasto solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o son dal Papa mandati Ambasciatori a' Principi Supremi. Nel secondo signif. dicesi anche *Legato a latere* o *de latere* - *Legati* nel primo signif. chiamavano i Romani quelle Persone a cui i Magistrati rimettevan qualche parte delle funzioni dipendenti dal loro ufficio. Anche i Consoli, Proconsoli, e Generali ne spedivano sovente con commissioni riguardanti l'esercito. In questo significato erano anche i Luogotenenti - Chiamavansi *Legati consolari, degli Imperatori* o *di Cesare* Quelli che spedivansi nelle Provincie dell'Impero con autorità assoluta. Chiamavansi pure con tal nome i Luogotenenti del Generale. Presso i Romani erano i Legati primieramente que' Personaggi spediti dal Senato per trattar gl'interessi della propria nazione presso qualche altra: ne mandavano pure a Roma le città in deputazione - *Sm.* Quel beneficio che si lascia altrui per testamento o per codicillo da darsegli dall'Erede, e dicesi anche *Lascito* e *Lascio*.

Legà-to, *ad. m.* da Legare - Incastonato, Incastrato - Conglutinato, Viscoso - Unito, Congiunto, detto di Cose non materiali - Collegato, Associato - (Pit.) *Maniera legata*: Maniera meschina e gretta - *Agg.* di Libro - (Mus.) *Suonar legato*: V. Legatura.

Legató-jo (i), *ad. m. Agg.* di Pazzo, e vale Da legarsi, Da catena.

Legato-re, *verb. m.* di Legare. Che lega - Incantatore - (Ar. Mes.) Colui che lega e cuce le Balle, i Colli e simili - Colui che lega i Libri.

Legatri-ce, *verb. f.* di Legare. Che lega.

Legatu-ra, *sf.* L'atto di legare, Legamento, ed anche quello Spazio che è cinto dal legame, ed il Legame stesso - *Met.* Incantamento o simil cosa che tenga altrui unito o affezionato ad alcuno, e dicesi in termini di magia d'uno Stato d'impotenza venerea cagionata da qualche maleficio - L'atto di legare un libro, e La maniera ond'esso è legato - Termine de' Muratori, de' Magnani, e de' Vignajuoli - Gli Stampatori dicon *Legature* i Caratteri che costano di due lettere unite insieme, come *ff* ecc. - (Mus.) Unione o Collegamento di due o più figure semplici cantabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia. Così dicesi anche il Segno o tratto di penna semicircolare posto sopra due o più note. Quando è messo su note differenti, sign. che debbono esprimersi legate, quando è posto fra due note simili, sign. che la seconda nota non si ripete - Costante eguaglianza e flessibilità della voce, con cui nell'attacco o passaggio de' suoni componenti scorrer dee la melodia. Dicesi anche *Portamento di voce* - (Med.) *Legature delle membra*: Le Ancilosi - Termine di Chirurgia - Secondo i Teologi mistici, signif. Sospensione totale delle potenze intellettuali dell'anima - Talvolta si dà questo nome agli Amuleti o Preservativi, perchè portansi sospesi al collo o attaccati a qualche parte del corpo.

Legaturi-na, *sf.*, *dim.* di Legatura.

Legatuz-zo, *sm.*, *dim.* di Legato Piccol dono lasciato per codicillo o per testamento.

Legazio-ne, *sf.* Ambasceria - Luogo dove ha giurisdizione il Legato, onde è il titolo di quelle Provincie dello Stato Romano che han per governatore un Cardinal Legato. Quattro Provincie hanno tal nome, cioè di Bologna, di Ferrara, di Forlì e di Ravenna - (Archi.) Collegamento delle Pietre, Mura ecc. - (Archeo.) Ambasceria, ovvero Governo di qualche Provincia.

Légé, Citt. al 8 L.S. da Nantes.

Légen-en-Brevènes, Bor. a 5 L. da Donjon.

Légny-de-Fouchault (S.), Vill. a 3 L. da Avalon nella Francia.

Légny-de-Mont-Brillais (S.), Bor. a 3 L. N.O. da Loudun.

Légny-de-Paven (S.), Bor. a 4 L. N.O. da Mende.

Légny-des-Fourneaux (S.), Vill. nel Nivernese.

Légny-des-Vignes (S.), Bor. nel Niveroese.

Légny-sous-Brevray (S.), Vill. nella Borgogna.

Légny-sur-Dheune (S.), Vill. a 4 L.O. da Châlons.

Leg-ge (*pl.* Leggi ed *antiem.* Legge), *sf.* Regola stabilita e promulgata dall'Autorità divina od umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, pel bene comune - Talora si applica anche alle cose inanimate. Ar. Fur. 43. 2. *Ha dato legge al mondo* - *Legge commissoria* nelle vendite dicesi il patto con cui si stabilisce che sia lecito al Venditore recedere dalla vendita, e farla riguardare come non avvenuta, se il Compratore non paghi il prezzo nel tempo stabilito. Ne' pegni è il patto che abilita il Creditore a rendere il pegno di sua proprietà, quando non gli si paghi il debito nel tempo prefisso - *Legge distributiva*: Che distribuisce premio e pena secondo il merito - *Legge eterna*: L'eterna ragione e volontà dell'Ente Supremo, che determina ciò che è buono e ciò che è malvagio, che comanda l'uno e vieta l'altro. Il complesso delle norme che quest'ordine prefigge all'azion dell'uomo, e che da Dio stesso è stato impresso nello spirito dell'uomo medesimo, dicesi *Legge naturale* - *Legge larghissima*: Sfrenata, Licenziosa - *Lator di leggi*: Legislatore - Lo studio delle Giurisprudenza - *Legge civile, criminale* ec.: V. a' loro luoghi - *Fig.* Dicesi de' Doveri, e degli Obblighi della Vita civile, e poetic. anche di qualunque Potestà immaginaria - Dicesi anche dell'Ordine che la natura ha posto nel compimento d'alcune cose - *A legge*: A modo, Ad usanza - Nella Scrittura prendesi assolutamente per la Legge di Mosè, e qualche volta per tutta la Religione giudaica, a differenza del Vangelo e della Religione cristiana - *Legge antica o mosaica*: La raccolta delle leggi che Dio diede agli Ebrei col ministero di Mosè - *Legge cerimoniale*: Raccolta delle leggi colle quali Mosè avea prescritto la maniera d'onorare Iddio, contenute principalm. nel Levitico - *Legge divina positiva*: La legge che Iddio intimò agli Uomini con segni esterni - *Legge nuova, di grazia o cristiana*: Il complesso delle leggi date da Dio per mezzo di Gesù Cristo, contenute nel Vangelo - *Legge orale*: Lo stesso che *Legge tradizionale*, e dicesi propriam. di Quella de' Giudei, secondo essi comunicata a viva voce a Mosè ed Aronne, e passata di bocca in bocca sino al 150. dell'Era cristiana in cui fu messa in iscritto. Quest'Opera ed il suo copioso Comentario formano il Talmud - Presso i Romani durante la Repubblica, diceansi propriam. *Leggi* quelle che il Popolo stabiliva nell'Assemblee centuriate.

Leggen-da, *sf.* Descrizione della vita d'un Martire o d'altro Santo di cui si faceva l'Offizio. Era così detta perchè dovea leggersi nelle lezioni del mattutino o nel refettorio d'alcuna Comunità religiosa - *Sim.* Narrazione breve - Oggi dicesi di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di qualsivoglia Scrittura per avvilirla - In forza di *ad. fem.* Vit. S. Marg. 142. *Questa leggenda storia* - Diconsi *Leggende* dagli Antiquarii le Parole incise intorno alle medaglie.

Leggendac-cia (ce), *sf.*, *peggior.* di Leggenda.

Leggenda-jo (i), *ad.* e *sm.* Quegli che vende leggende.

Leggenda-rio (ii), *sm.* Molte leggende raccolte in un volume - Scrittor di leggende.

Leggen-te, *part.* di Leggere. Che legge - *Sm.* Lettor pubblico.

Leggeramen-te, *avv.* È la voce intera di *Leggiermente*.

* **Leggeran-za**, *sf.* Meglio *Leggerezza*.

Leg-gere, *at. anom.* Raccorre e Rilevar le parole da' caratteri scritti, stampati, dipinti, incisi ec. Gli Antichi dissero *Leggiuto* per *Letto*, *Legghi* per *Leggo* ec. - *Fig.* Conoscer checchessia a contrassegni - Dichiarare, Insegnare, Esser lettore, professore - Far sapere, Scoprire, Manifestare - *Fig.* LEGGERE D'ALCUNA COSA IN CATTEDRA: Esserne molto pratico - *N. ass.* nel 1.° signif. - *Fig.* nel 2.° e 3.° signif. - Talora si attribuisce al Libro o Testo, nel quale è scritto checchessia. Dep. Decam. 69. *L'ultimo libro che così legge* ec. - Fare o Recitar lezioni - Vedere, Riconoscere. Cecch. *Leggete voi come sta la campagna* - *Met.* *Saper leggere* dicesi per Saper qualche cosa - LEGGERE SUL LIBRO D'ALCUNO: Discorrere de' fatti d'alcuno, piuttosto in senso deprimente - MANDARE A LEGGERE I VESTITI: Impegnarli - *N. pass.* nel 1.° signif. - Recitare, Dire - In forza di *sm.* - *Legger la musica* dicesi dell'Eseguirla leggendo le note. Se poi si eseguisce giusta le regole dell'arte, e s'intuona colla dovuta celerità, allora dicesi Leggere a vista od a prima vista. (*Letto. Lessi, leggesti, lesse; leggemme, leggeste, lessero.* Nel resto è regolare.)

Leggeret-to, *ad. m.*, *dim.* di Leggero.

Leggerez-za, *sf.* Lo stesso che *Leggierezza* - Incostanza, Volubilità - Facilità - *Per met.* dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sostanza.

Leggerissimamen-te, *avv. sup.* di Leggermente. Lo stesso che *Leggierissimamente* - Agevolissimamente.

Leggeris-simo, *ad. m.*, *sup* di Leggero. Lo stesso che *Leggierissimo* - *Met.* Di pochissimo fondamento.

Leggermen-te, *avv.* Lo stesso che *Leggiermente*.

Legge-ro, *ad. m.* Di poco peso. Meglio *Leggiero* - Facile - Breve, Corto - Detto di *Colore*, *Tinta* e simili - Detto di *Pensiero*.

Leggiac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Legge.

Leggiadramen-te, *avv.* Con leggiadria, Graziosamente, Garbatamente.

Leggiadret-to, *ad. m.*, *dim.* di Leggiadro.

Leggiadrez-za, *sf.* Lo stesso che *Leggiadria*.

Leggiadri-a (ie), *sf.* Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezra delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; Garbo, Venustà, Avvenenza, Gentilezza ec. - Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra - Detto del *Discorso*, vale Graziosità poetica e nobile. Diciamo anche *Le leggiadrie* - (Pit.) Portamento della persona rappresentata in pittura molto leggiadro ed agile.

Leggiadri-nó, ad. m., *dim. e vezzeg.* di Leggiadro.

Leggiadrissimamen-te, *avv. sup* di Leggiadramente.

Leggiadris-simó, ad. m., sup. di Leggiadro.

Leggia-dró, ad m. Che ha leggiadria - Virtuoso, Glorioso, Lodevole - Avvenente, Pomposo, Che si pavoneggia - *Sm.* Amatore, Amante, Galante, Gentile, Bello ecc. - Cosa leggiadra, Ciò che è leggiadro, Leggiadria - Dicesi di Cose che hanno agilità, leggerezza e sveltezza.

Leggia-jó (i), ad. e sm. Dicesi di Chi intende poco o punto la ragione e le leggi, e che voglia sostener la propria stravagante opinione. Voce bassa.

Leggiajuò-lò, ad. e sm. Voce bassa. Lo stesso che *Leggiajo*.

Leggi-bilè, ad. com. Agevole a potersi leggere.

Leggicchia-rè, neut. ass. Leggere superficialm., malamente.

* Leg-giè, sf Meglio *Legge*.

Leggieramen-tè, avv. Lo stesso che *Leggiermente*.

* Leg-gierè, nt. Meglio *Leggere*.

Leggiè-rè, ad. com. Lo stesso che *Leggiero* - Piccolo, Di poco momento - Agevole - Snello, Veloce, Destro - Incostante, Volubile - Sciolto, Liberato, col *Di*. Ag. Pandolf. Gov. fam. 29. *Libero e leggiere da molte infermità* - Di leggiere: Agevolmente, Facilmente.

* Leggiè-rè, *avv.* Meglio *Leggiermente*.

Leggierét-tó, ad. m., *dim. di* Leggiero.

Leggierez-za, *sf., astr.* di Leggiere. Qualità e Stato di ciò che è leggiero - Agilità - Incostanza, Volubilità - Facilità - *Met.*

Leggiè-ri, ad. m. *indecl.* Idiotismo de' Fiorentini per *Leggiere* e *Leggiero*. Piccolo, Di poco momento - Incostante, Volubile - Agevole.

Leggierissimamen-tè, avv. sup. di Leggiermente.

Leggierìs-simó, ad. m., sup di Leggiero - Detto di *Cavallo*, vale Velocissimo - *Met.* Di pochissimo fondamento - Di piccolissimo momento, Levissimo.

Leggiermen-tè, avv. Con leggierezza - Agevolmente, Con poca fatica - Superficialmente, Senza offesa - Per poco. Vit. SS. PP. *Nè leggiermente questa bestia smarriva l'ora, ma sempre a quell'ora veniva.*

Leggiè-ró, ad. m. Che non ha gravità, Di poco peso, Lieve. Contrario di *Grave* - *Fig.* Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza - Agevole - Snello, Veloce, Destro, Agile, Spedito - Incostante, Volubile.

Leggiè-so, avv. Lo stesso che *Leggiermente*.

Leggieruc-cólo, *ad. m., dim. e dispres. di* Leggiero.

Leggi-o (ii), sm. Strumento di legno sul quale si sostiene il libro leggendo, cantando ec. - *Sim.* Dicesi di Cosa rilevata a modo di Leggio, come sarebbe una *Gobba* - Strumento di legno da potersi abbassare e sollevare, e di cui valgonsi i Pittori per regger la tela o tavola che dipingono. Oggi più comunem. *Cavalletto.*

Leggito-re, *verb. m.* di Leggere. Lettore. Che legge.

Leggitri-ce, *verb. f. di* Leggere.

* Leggiu-tó, *ad. m.* da Leggere. Meglio *Letto*.

Leggiuz-zó, sm, *dim.* di Leggio.

Le-gheragna, Montagna nel Cantone di Zurigo, ramo il più orientale del Monte Jura. Elevasi a 3029 piedi.

Le-gia (ie) (Arche.), sm. Specie di Nave.

Legi-fera (Mit.), Soprann. di Cerere. (Dal lat. *Legifer* legislatore.)

Le-gió, ant. cit. della Palestina.

Legiodu-nó, ant. cit. d'Italia, presso gl'Insubri.

Legiona-rió (ii), *ad. m.* Di legione - *Sm.*

Legio-ne, sf. Corpo di soldatesca presso gli ant. Romani, composto di un dato numero di Fanti, e d'un minor numero di Cavalleria. Da principio la Legione componevasi di 3000 uomini: in seguito giunse fino a 4 ed a 6 mila. I Soldati che la componevano diceansi *Legionarii*, ma questo nome davasi particolarmente a' Fanti: que' di Cavalleria diceansi *Cavalieri* - Esercito - Legioni d'Angeli, Legioni di Demonii: Gran numero di essi - (Arche.) Medaglia sul rovescio della quale veggonsi due Standardi militari coll'Aquila delle Legioni nel mezzo, e coll'iscrizione del nome della Legione: *Legione I., II., X* ec. - *Legione fulminante* - Nome dato dal Senato alla Legione Militesia composta di soldati cristiani, la quale salvò l'esercito di Marco Aurelio in una guerra contro i Quadi, implorando dal Cielo una tempesta, che somministrò acqua a' Romani assetati, e scagliò fulmini sulle schiere nemiche - *Legione Tebea*: Legione romana che ricusò di sacrificare agl'Idoli, e soffrì il martirio sotto Diocleziano e Massimiano Imperatori: S. Maurizio n'era il capo - *Legion d'onore*: Ordine militare e civile istituito al cominciar del presente secolo da Napoleone Bonaparte, allora Imperator de' Francesi.

Legiò-si, Religiosi del Giappone, che scelgonsi da diversi ordini di Monaci, perchè dirigano ed istruiscano la gioventù.

Legislati-vó, ad. m. *Agg.* della Podestà di far leggi - Potere legislativo: Uno de' tre Poteri de' quali formasi il Governo monarchico costituzionale; gli altri due sono il *Potere esecutivo*, ed il *Potere giudiziario*.

Legislató-ra, *fem.* di Legislatore. Meglio *Legislatrice*.

Legislató-rè, ad. e *sm. comp.* Che fa leggi, Dator di leggi.

Legislato-rió (ii), *ad m. comp.* Appartenente alla Legislazione.

Legislatri-ce, *fem.* di Legislatore.

Legislatu-ra, *sf.* Facoltà di formar leggi, Legislazione.

Legislazió-nè, *sf.* Ordinamento, Formazion di leggi - La Facoltà di formar le Leggi e le Leggi stesse.

Legisperi-tó, *ad. e sm. comp.* Giurisperito, Legista.

Legi-sta, ad. e sm. com. Colui o Colei che attende alla scienza delle leggi - * Legislatore.

Legi-sticó (ci), *ad. m.* Legale, Appartenente a Legge.

Legit-tima, *sf.* Parte dell'eredità degli Ascendenti che spetta per legge a' Discendenti, o Parte dell'eredità de' Discendenti che spetta per legge agli Ascendenti, e che non può esser nè tolta per disposizion dell'uomo, nè scemata o gravata - Legittimazion di colui che non è nato di legittimo matrimonio.

Legittimagió-nè, *sf.* Lo stesso che *Legittimazione* - Giustificazione.

Legittimamen-tè, avv. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.

Legittiman-tè, part. di Legittimare. Che dichiara legittimo, Che legittima.

Legittima-rè, at. Far legittimo Colui che non è nato da legittimo matrimonio - *Fig.* Provar giusta, regolare una cosa. Car. Apol. *Direte che non facessero discretamente ... a legittimare queste voci nel nostro idioma?*

Legittima-tó, ad. *m.* da Legittimare.

Legittimazió-nè, *sf.* Il legittimare - Giustificazione.

Legittimis-simó, ad. m., *sup.* di Legittimo.

Legittimità, *sf.* Qualità e Stato di ciò che è legittimo.

Legit-timó, *ad* m. Che è secondo la legge naturale o positiva; Conforme agli ordini della Legge - Giusto, Convenevole, Buono.

Le-gna (pl. *Legne*), *sf.* Legname da abbruciare - *Son buone legne*: Così suol dirsi quando alcuno non risponde a tuono.

Legnac-ció (ci), sm. Il legno della Trottola.

Legnag-gió (gi), sm. Stirpe, Schiatta, Famiglia.

Legna-gò o Por-tò Legna-gò, Piazza forte con 6. m. abit., ad 8 L. S. da Mantova. È divisa dall'Adige.

Legna-ja (je), *sf.* Magazzino di legna, detto anche *Legnaro* - *Fig. Andare a legnaja*, *Mandare a legnaja*: Esser bastonato, Bastonare. Modo basso - Nome d'un Luogo presso Firenze - *Dare il fuoco a legnaja*: Dar delle legnate ad alcuno.

* Legna-jó (i), sm. Ammasso di legna, Catasta.

Legnajuó-ló, ad. e sm. Artefice che lavora il legname - *Sm.* Specie d'Insetto del genere *Cerambice*, dell'ordine *de' Coleotteri*. È lungo due pollici, e le sue Antenne son lunghe due pollici e mezzo.

* Legnama-ró, *ad. e sm.* Meglio *Legnajuolo*.

Legna-mè, sm. La materia del Legno, considerato sotto il rapporto della quantità - *Legname da botti*: Le Doghe - *Maestro di legname*: Falegname - *Legname di costruzione*: Quello che serve alla costruzione de' Navigli.

Legna-nó, Vill. a 5 L. da Milano.

Legna-ra, *sf.* Lo stesso che *Legnaja*.

Legna-rè, neut. ass. Far legne da abbruciare - *Al.* Bastonare.

Legna-ta, *sf.* Bastonata.

Le-gnè, *sf pl.* di Legna.

Legnerel-ló, sm., *dim.* di Legno - Piccolo sgabello.

Legnet-tó, sm., *dim.* di Legno - Piccolo naviglio.

Legni-na, *sf.* Principio immediato de' Vegetabili, il quale forma le base del legno. Più della metà della Legnina risulta formata dal Carbonio, ma v'entra pure molt'Ossigeno ed alquanto Idrogeno.

Legni-pede, ad. com. Che ha i piedi di legno, ovvero Che porta gli zoccoli. (Dal lat. *Lignum* legno, e *Pes* piede.)

Legnipe-da, sm. Insetto così detto perchè sta chiuso in tubo armato di pezzuoli di legno troncati in varie guise.

Le-gno, sm. (pl. Legni m. nel signif. proprio ed in quello di *Naviglio* e Legna f. in quello di *Legname da bruciare*.) La materia solida degli alberi. Distinguonsi negli strati legnosi l'*Alburno*, che è formato dagli strati più esterni, ed il *Legno* propriam. detto, che è posto sotto l'Alburno, e costituisce gli strati di legno più duri – Legname da bruciare, ovvero da lavorarsi, ed *in generale* Quello che è reciso dall'albero: in tal signif. nel plur. diciamo *Le Legna* – *Legno a mertello*: Arbusto della famiglia delle *Timelee*. Il suo Libro è bianco e sottile, ed alcuni ne fecero manichetti, collari d'abiti, ed i Negri ne fanno stuoje – *Legno Brasile o del Brasile*: Il legno della *Coesalpina echinata*, albero alto della famiglia delle *Leguminose*, che cresce in America. Questo legno s'adopra nell'Arte tintoria – *Legno colubrino*: Legno con vene tortuose, prodotto dalla *Strychnos colubrina*. È velenoso – *Legno d'Acagiù*: Legno molto stimato per le mobiglie – *Legno di Tambacro*. Preziosa varietà di Aloe detta anche *Calambuco* – *Legno di rdia*. Legno asuto – *Legno fossile*. Legno impietrito – *Legno marmorizzato*: Legno d'un grand albero della Guiana o dell'Antille – *Legno palo o nefritico*. Sorta di legno aperitivo ed orinario – *Legno santo*. Legno medicinale sudorifero, diuretico ec. Gl'Indiani il dicono *Guajaco* – Dicesi assolutam. *Legno* per *Legnosanto* – *Legno verde*: Lo stesso che *Ebano verde* o *Ebano dell'Antille* – *Legno diletto ad Apollo*. L'Alloro – *Legno arguto*: Cetra o simile – *Fig.* Morir in su tre legni: Essere impiccato – Nome generale di qualunque specie di Naviglio, e insieme de' grossi – *Fig.* Repubblica o Governo dello stato. Bocc. Lett. *Al timone di sì gran legno… son posti* – Nome generale di qualunque specie di Cocchio, Carro, Plaustro ed ogni arnese di tale specie.

Legno-ne, alla Montagna sulla Costa orientale del Lago di Como. Elevasi 8658. piedi.

Legnoset-to, ad. m. Che ha un poco di legnoso.

Legnosità, sf., astr. di Legnoso. Presso i Pittori è astratto di Maniera legnosa.

Legnó-so, ad. m. Che tien del legno – *Maniera legnosa*. Vizio de' Pittori che consiste in una certa infelicità di gusto nel fare svelte le parti delle figura, facendole apparir dure.

Legno-tide, sf. (Dal gr. *Legnotos* fornito di frangia) Nome dato al genere *Cassipurea*, che ha i Petali finamente tagliuzzati e frangiati. Appartiene alla classe *Poliandria monoginia*, ed alla famiglia dell'*Eleocarpee*.

Legnuò-lo, sm. Composto di più fila attorto, con cui si formano i capi o campi, detto anche *Cordone*.

Legnuz-zo, sm., dim. di Legno.

Le-goli, Castello nel Pisano. Long. 8.27.51. Lat. 43.34.23.

Legoli-zia (ie), sf. Lo stesso che *Regolizia*.

Le-gua, Bor. nel . Santogna.

Leguevin, Bor. a 4. L. O. da Tolosa.

Legule-ico (ci), ad. m. Appartenente a Legulejo.

Legule-jo (i), ad. e sm. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto Uomo applicato allo studio delle leggi, badando solo all'autorità del testo ed alle parole della legge, senza filosofarvi sopra.

Legù-me, sm. – *Legumi* diconsi le Granella che alcune Piante producono entro a Baccelli, ed anche i Baccelli stessi e le Piante che li fanno. I Legumi mangerecci, come Ceci, Piselli ec., diconsi anche più particolarmente *Civaje* – Specie di Pericarpio capsulare membranoso a due valve, che nell'inverno porta i Semi attaccati da un sol lato.

Legumino-so, ad. m. *Agg. delle* Piante che han Seme chiuso in baccelli, ed anche a Fiori simili alquanto alle ale delle Farfalle – *Leguminose* (sf. pl.): Famiglia naturale di Piante dicotiledoni polipetali, a Stami perigini, Corolla per lo più papiglionacea, Ovario semplice, Frutto capsolare, Semi con albume o senza, ed Embrione sempre curvo.

Lehman-nia (ie), sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*, con Capsula a due Semi.

Le-holm, Cit. e Porto della Svezia, sul Categat. Long. E. 10. 30. 45. Lat. 56 32 38

Le-i, pronome personale fem. che s'usa in tutti i casi obbliqui di *Ella*. Col segno del terzo caso sottinteso. Dant. Purg. 33. 91. *Ond'io risposi lei* – Non che a Persone, si riferì talvolta anche a Deità, Enti di ragione ecc. o simili, ad Animali senza ragione e a Cose inanimate in luogo del possessivo *Se* o *Suo* – Per *Voi*. Bocc. g. 7. n. 6. *Io mi sono renuto a stare alquanto con esso lei* – Non devo usarsi mai nel caso retto, abbenchè sen trovino molti esempli nel Pulci, nel Berni, nel Chiabrera ec. – Usato a' gerundii. Petr. P. 1 Canz. 26. *Ardendo lei che come un ghiaccio stassi* – Posposto alle particelle *Come*, *Ecco*, *Dove*, *Ancora* – Usato nell'esclamazione. Petr. *Beatissima lei ..!* – Usato a guisa d'ablativo assoluto Guarin. Past. Fid. 2 5. *Paga lei, pago il mondo ecc.* – *Da lei a lei*: Essa stessa o Da se sola – Nota frase scherzevole. Allegr. 82 *Faccia l'uom reverendo e ammirando.* – *Degno dei passi lei.*

* **Le-i**, sf. Meglio *Legge*. (Dallo spagnuolo *Ley*.)

Lei, Capitale del Piccolo Tibet, al quale dà spesso il suo nome.

Le-i, Valli nell'Alpi fral Septimer o lo Splungen.

Le-ia, Cit. e Prov. dell'Afganistan.

Leibni-zio (Guglielmo Gotofredo) nacque in Lipsia di Nobil famiglia al 1646. L'Elettore Ernesto Augusto il creò Consigliere privato di giustizia al 1656., e poscia fu destinato Presidente perpetuo dell'Accademia delle Scienze in Berlino. L'Imp. di Moscovia gli diè il titolo di Consiglier privato di Giustizia, e l'Imp. d'Austria il nominò Consigliere Aulico; da entrambi i Monarchi Leibnizio ricevè luminosi regali, e larghe pensioni. Pubblicò *Scriptores rerum Brunswicensium Religionis reformationem priores*; *Codex Juris Gentium diplomaticus*; *De jure supremalus* ecc. *Principum Germaniae*; il Primo volume delle *Memorie dell'Accademia di Berlino*; *Notio Optimae promotae*; *De arte combinatoria*; molte Quistioni di Fisica e di Matematica; il *Saggio di Teodicea circa la bontà di Dio, la libertà dell'uomo e l'origine del male*, opera encomiata molto da Fontenelle; *Theoria motus* ec.; *Accessiones Historicae*; *De origine Francorum disquisitio*; *Sacrosancta Trinitas* ec.; molti Volumi di Lettere, e varie Poesie latine e francesi. Quest'uomo straordinario chiuse gli occhi in Annover a 70 anni, mentre ragionava sulla Chimica. E' morì del dolore, poichè la Regia Società di Londra decise che la sua scoperta del Calcolo differenziale doveasi attribuire a Newton anzichè a lui, abbenchè i più distinti Letterati d'Europa siano d'opinione che i due grandi uomini abbiano ad un tempo fatta sì sorprendente scoperta. Leibnizio godè a prodigiosa memoria, e il Re d'Inghilterra dicealo *Dizionario Universale*. Scrisse anche su Metafisica ec., e son famose le sue *Monadi*, l'*Armonia prestabilita*, la *Ragion sufficiente*, e l'*Ottimismo del mondo*, già prima di lui insegnato da Timeo di Locri e poscia da Platone. Questo gran Letterato e Filosofo proponea ridurre l'Europa sotto una sola potenza, e fè progetto d'una lingua filosofica universale per tutti i popoli del mondo. Fecondissimo scrittore, volle anche comporre un Poema sulla Conquista della Terra Santa, che sen giace nella polvere. L'ardito tedesco tentò superare i più valorosi Matematici, ed abbandonandosi alla Meccanica, immaginò parecchie Macchine, ma niuna riuscì all'intento proposto.

Leice-ster, Cit. ad 80. L. N. E. da Londra, Capit. della Contea del suo nome – Cit. nel Massachussets a 2. L. O. da Worcester.

Leichtena-ü o Lichtena-ü, pic. Cit. a 4. L. S. E. da Cassel.

Le-ida, Cit. d'Olanda con 30. mila abit., ad 8 L. S. O. da Amsterdam. Patria di Boerhaave. Vossio ec.

Le-ide, Figlia di Oro, Re di Trezene.

Leidra-do, Arcivescovo di Lione, e Bibliotecario di Carlo Magno.

Leie-mo, ad. e sm. (Dal gr. *Lipo* io manco, ed *Hema* sangue) Persona mancante di sangue – Sin. Anemo.

Le-igh, Bor. a 34. L. N. da Londra.

Leigh-ton, pic. Bor. a 14 L. N. O. da Londra.

Leigné-sur-Usseau, Bor. nel Poitou.

Leigneux pic. cit. a 7 L. da Roanne.

Le-ilo, sm. Specie d'Insetto del genere de' *Papiglioni*, dell'ordine de' *Lepidotteri*, con Ali caudate, che abita in America ne' limoni.

Le-inster, Prov. marittima d'Irlanda, divisa in 12 Contee. Dublino è la sua capitale

Leiò-de, sm. Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione degli *Eteromeri*, famiglie delle *Tassicornee*, con Corpo liscio. (Dal gr. *Lios* liscio.)

Leiòder-ma, *sf.* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Derma* pelle.) Sezion di Piante del genere *Tremella*, con Epidermide liscia.

Leiòder-mi, *sf.* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Derma* pelle.) Famiglia di Rettili e Serpenti con Pelle liscia e senza squame.

Leiòdi-na, *sf.* (Dal gr *Lios* liscio, e *Dinos* giro) Genere di Vermi infusorii microscopici, con Bocca ben distinta e liscia.

Leiòfi-lica(che), *sf* Nome della seconda Sezione delle Piante del genere *Phylica*, con Calice liscio. (Dal gr. *Lios* liscio.)

Leiofil-lo, *sm.* (Dal gr *Lios* liscio, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia delle *Rodoracee*, e della *Decandria monoginia*, con Foglie piccole e lucenti.

Leiò-gnato, *ad. m.* Genere di Pesci della divisione de' *Toracici* e della famiglia degli *Osteostumi*, con Mascelle senza denti. (Dal gr. *Lios* liscio, e *Gnathos* mascella.)

Leiolo-bio(ii), *sm* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Lobus* guscio.) Nome della seconda Sezione delle Piante del genere *Hedysarum*, con Legume liscio.

Leiopale-a(ee), *sf* Nome d'un sottogenere delle *Verrucarie*, che nascono sulla corteccia delle vecchie Piante. (Dal gr. *Lios* liscio, e *Paleos* antico.)

Leiò-podo, *ad. e sm.* (Dal gr. *Lios* piano, e *Pus, podos* piede.) Così diccsi Chi ha piana la pianta del piede.

Leiò-pomi, *sm.* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Poma* coperchio.) Famiglia di Pesci dell' ordine degli *Olobranchi*, che han lisci gli opercoli branchiali.

Leiopote-rio(ii), *sm.* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Poterion* calice.) Prima Sezione delle Piante del genere *Poterium*, che han Calice liscio.

Leiò-stomo, *sm* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, con Bocca priva di denti.

Leiò-stroma, *sm.* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Stroma* strato.) Tribù di Funghi del genere *Thelephora*, che hanno la superficie liscia.

Leiotri-chia(ie), *sf* (Dal gr. *Lios* liscio, e *Thrix* capello.) Denominazione della Razza umana indigena dell' Europa, perchè ha liscia capellatura.

Lei-pa, Cit. nella Boemia.

Leipiri-a(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Lipiria*.]mutz.

Leipni-ca, pic. cit. a 6. L. E. da Ol-

Leipoder-mi-a(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Lipodermia*.

Leipome-ri-a(ie) (Chir.), *sf* Lo stesso che *Lipomeria*.

Leipotimi-a(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Lipotimia*.

Leiposichi-a(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Lipoxichia*.

Lei-psica (Geog.), meglio *Lipsia*.

Lei-ra, lo stesso che *Leiria*.

Leiri-a, Cit forte con Castello nell' Estremadura con 4000. mila abit. Long. O. 10 48 Lat 39. 40.

Leissen-gen, Villag. nella Svizzera sulla riva S. del Lago di Thoun. Acque minerali. [Lipsia.

Le-isnick, pic. cit. a 6 L. S. E. da

Le-ith o Leit, Cit. della Scozia, sul Golfo di Forth.

Le-itha, Nome d' una Catena di Monti e d'un Fiume nell' Arciducato d'Austria.)rita

Leitmer-itz (Geog.). V. Leutme-

Le-ito (Mit.), Figlio d'Elettrione - Figlio d'Alattore.

Le-itrim, Contea d'Irlanda. La capitale dal suo nome sorge a 20. L. N. O. da Dublino.

Leitur-gi, *ad. e sm. pl.* Così gli Ateniesi dicevano i Cittadini distinti per nascita e per ricchezza, i quali erano obbligati ad assumere alcuna carica gravosa della Repubblica, e somministrare straordinariam. danaro allo Stato. (Dal gr. *Leitos* pubblico, ed *Ergon* opera.)

Le-iva, Cit della Columbia.

Le-ixlip, Bor. a 3. L. da Dublino.

Le-iza, Cit. nella Navarra.

* **Leja-le**, *ad. com.* Meglio *Legale*.

Lek-sen (Mit. Ind.), Fratello di Sciirama, ossia del Bacco indiano, al quale prestò soccorso contro Ravana, ossia Plutone.

Le-la (Mit. Slav.), Figliuol di Lada, il Dio d'Amore degli Slavi - *Sin.* Lelo.

Lelan-ta, Moglie di Munico Re de' Molossi e madre d'Alcandro.

Le-lapa o Le-lape (Mit.), famoso Cane da caccia, da Diana donato a Procri: questa il diè poscia a Cefalo suo marito - Uno de' cani d' Atteone.

Lela, Is. del Grande Oceano Equinoziale, nell' Arcipelago delle Caroline.

Le-lege (Mit.), Principe egizio, figlio di Nettuno e della Ninfa Libia, Re di Megara.

Le-lege, Primo Re della Lelegia.

Lelege-i o Le-legi, Popoli asiatici erranti, che abitarono prìa la Caria e poscia le vicinanze d'Alicarnasso - Nome de' Megaresi.

Lelegè-ide uno de' Nomi della Cit. di Mileto, un tempo abitata da' Lelegi.

Lelege-idi (Mit.), Ninfe così dette da' Lelegi.

Lele-gia, *sf.* Antico nome della Laconia, tolto dal suo Re Lelege.

Lele-vo (Geog.), V. Lieou-Kieu.

Le-lia, Nome d'una Vestale - Nome d'ant. Famiglia romana.

Le-lia (Mit.), Figlia di Pelio.

Le-lia(ie), *sf* Genere di Piante erbacee della *Tetradinamia siliculosa*, tribù delle *Sinelisia*.

Lelia-no (Ul-pio Corne-lio) fu proclamato Augusto dall'armata in Magonza, l'anno 266 Postumo il Giovine lo sconfisse l'anno seguente la battaglia presso Magonza, ove perde la vita.

Le-lio (Ca-jo), grande amico di Scipione Africano il Giovine, fu creato Console l'anno 140 avanti Gesù Cristo, e segnalossi in Ispagna nella guerra contro Viriate. Prestò ajuto a Terenzio nella composizione delle sue Commedie. Splendea di tal modestia che non avendo potuto guadagnare una causa perorando nel Foro, consigliò a' suoi Clienti ad avvalersi di Galba. Guadagnata la causa da costui, Lelio ne godè molto.

Le-lio Romano, fu creato Console al 190. av. G. C., ed ebbe parte nelle vittorie riportate da Scipione contro Asdrubale e Siface.

Lel-la, *sf.* Sorta di Pianta, detta anche *Enula* ed *Elenio*.

Lella-re, *neut. ass.* Andar lento nel risolversi e nell' operare. Voce bassa.

Lel-lera, *sf.* Lo stesso che *Ellera*.

Lel-leo, *ad. m.* Tenero, Tremolante, ed è epiteto dell' Uova cotte.

✠ **Lel-lis**, V. Camillo De Lellis.

Le-lo (Mit.), lo stesso che *Lela* - Sotto il nome di Lelo e Polita i Sarmati onoravano Castore e Polluce.

Lelun-dò, Fiu. della Guinea Inferiore.

Le-ly, valente Pittore, nacque a Soest nella Westfalia l'anno 1613.

Le-ma (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Lemosità*.

Lemane-a(ee), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Alghe*.

Lemani-te, *sf.* Giada tenace che prende bel pulimento.

Lema-no (il La-go), bel Lago nella Svizzera di 950. piedi di profondità a Meilleria. È lungo 18. leghe, e 3. largo. Trote squisite.

Lema-re, *at.* Fare aspettare. Bocc. 10 *Quella morte è felice, che non ci lema* (cioè Non ci *fa aspettare*.)

Lema-vi, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Lem-ba, ant. cit. degli Ebrei, nel Paese de' Moabiti. [sfeld.

Lem-bach, Cit. ad 1. L. E. da Man-

Lemba-ri, Soldati delle flottiglie de' Romani, che proteggevano i confini de' Fiumi. *Lembi* diceansi le Barchette sulle quali stavano a guardie.

Lem-berg, Bor. nella Lorena.

Lember-ga (Geog.), V. Leopolda.

Lem-bo, *sm.* La parte da piè o estrema del Vestimento - *Fig.* Il vestimento intero - *Met.* L'estrema parte di checchessia - *Lembo della marina*: L'acqua del mare che bacia il lido - *Lembi* [illegible]: Le pieghe che sopravvestono un corpo - *Pigliare il lembo*: Esser licenziato - Diceasi degli Spazj di terra lasciati sodi nell' arare - (Bot.) Denota generalm. la Parte spianata ed orizzontale d' un organo qualunque della Pianta, ed in particolare la Parte del Calice, della Corolla o del Perigonio che è libera aperta, e la quale non fa parte del tubo - Diceasi da' Chirurgi di qualunque Porzione del tessuto molle staccato dal corpo dell' animale, che comunica ancora col corpo mediante una base più o men larga - Specie di Barchetta usata da' Romani su' fiumi, per difesa de' confini. Era usata anche dai Pirati - Benda intorno al capo, adottata dagl' Imperadori come contrassegno della loro dignità, da Claudio in poi.

Lem-bò, Cit. della Guinea Inferiore, nel Regno d'Angola.

Lembol-la-rio(ii), *ad. e sm.* Così dicevasi anticamente Colui che fabbricava ed attaccava le orlature e le striscie di porpora a' lembi delle Tuniche senatorie, delle Toghe pretesta e delle Clamidi.

Lem-no, Is. dell' Arcipelago, all' Est della Penisola di Romania.

Lembuc-ciò(ci), *sm.*, *dim* di Lembo.

Leme-na, Fiu. nella Prov. di Venezia

Lemery (Nicola), nato a Roano nel 1645., si distinse nella Chimica, perfezionandola non poco. Fu anche Medico di valore, e scrisse il *Corso di Chimica*; la *Farmacopea universale*; il *Trattato dell' Antimonio*, il *Dizionario universale delle Droghe semplici*. Chiuse gli occhi a 70. anni.

by Google

Lemery(Lodovico). Figlio del precedente nato a Parigi nel 1677., fu Medico del Re, e pubblicò il *Trattato degli Alimenti*, molte Memorie chimiche, e tre Lettere contro il *Trattato della generazione de' Vermi nel corpo umano*, di Audry.

Lemesle-sur-Sarthe, Bor. e 6. L. N. E. de Alençon.

Lem-go, Cit. di Germania nel Principato di Lippa-Detmold.

Lem-gow, pic. cit. e 7. L. S. 1/4 O. de Minden.

Le-micò(*ci*), ad. m. (Dal gr. *Limos* peste.) Dicesi di Tutto ciò che è relativo alla Peste o dipendente da essa.

Le-mio(Mit.), *Agg.* d'Apollo o del Sole deificato, perchè il suo temperato calore discaccia le malattie. V. Lemico.

Lemi-sa, ant. cit. dell'Is. di Cipro.

Lemlan-dia, Is. dell' Arcipelago di Aland nel Baltico.

Lem-ma(Geom.), sm. Proposizione che si prende come certa, o che si dimostra prima della dimostrazione del Teorema o della soluzione del Problema. Proponesi per agevolarne ec. la soluzione - Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare - Mus.) Pausa d'un tempo breve nel Ritmo catalettico - Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Najadi*, con Calice monofillo.

Lem-me lem-me, avv. Pian pieno, e dicesi del Far checchessia lentamente. Modo basso.

Lem-mer, Cit. d'Olanda. Long. 2. 59. Lat. 52. 52.

Lem-mo, sm. Specie d'Animal mammifero del genere *Topo*. Ha le Orecchie più corte del pelo, Coda corta, e Corpo di color giallo, con istrisce nere e bianche. Abita sotterra.

Lem-mo, n. *pr. m.*

Le-mnia(*ie*), *sf. Agg.* d'una sorta di Terra che trovasi nell'Is. di Lenno.

Le-mnie, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Lemnisca-ta(Geom.), *ad.* e *sf.* Nome d'una Curva della figura dell'8.

Lemni-scò(*schi*), *sm.* Nastro di lana pendente dalle corone date in premio a' Gladiatori che aveano parecchie volte riportata vittoria, o a' Vincitori de' Giuochi agonistici.

Le-mno(Geog.), lo stesso che *Lenno*.

Le-mo, pic. Fiu. d'Italia, che sorge dall' Appennino nel Genovesato, e si scarica nell'Orba presso Alessandria della Paglia.

Lemocò-mio(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Limos* peste, e *Comeo* io curo.) Ospedale per gli appestati.

Lemodi-pòdi, Nome d'un ordine di Crostacei, con Mascelle che sembran nascere dalla gola, e che fan l'uffizio di piedi. (Dal gr *Lemos* gola, e *Pus*, *podos* piede.)

Lemogra-fi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Limos* peste, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion della Peste.

Lemologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Limos* peste, e *Logos* discorso.) Trattato della Peste.

Lemò-pira, *sf.* (Dal gr. *Limos* peste, e *Pyr* fuoco.) Febbre pestilenziale.

Lemosì (Geog.), lo stesso che *Limosino*.

* **Lemo-sina**, *sf.* Meglio *Limosina* o *Elemosina*.

Lemosità, *sf.* (Dal gr. *Leme* lippitudine.) Immondezza puriforme nell'interno dell' Occhio, detta anche *Lema*, e più comunemente *Lippitudine*.

Lemovi-ce, ant. nome della Cit. di Limoges.

Lemovi-ci, ant. pop. dell'Aquitania, i quali occupavano il Paese da essi poi detto il *Limosino*.

Lemò-vii, ant. pop. della Pomerania.

Lem-pa, Fiu. del Guatimala.

Lemp-de, Bor. nell'Alvernia.

Lemps, Bor. nel Delfinato.

Lem-sal, Cit. nel Gov. della Livonia.

Lem-ta, Paese dell'Affrica nella parte occident. del Sahara, quasi tutto sterile e deserto. I suoi abitanti son fieri e brutali ladroni.

Lemura-li, *ad.* e *sf. pl.* Feste lugubri e superstiziose, che celebravansi da' Romani nel mese di Maggio in onor de' Lemuri, ovvero per placare i Mani degli estinti - *Sin.* Lemurie.

Le-muri, *sm. pl.* Larve o Anime de' defunti, che gli Antichi opinavano che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi.

Lemu-rio (*ii*), *ad.* e *sm.* Specie di Sacrifizio presso i Gentili, fatto a' Lemuri di notte.

Le-na, *sf.* Raccoglimento del fiato, Respirazione - Posa, Riposo, Remissione - *Met.* Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza di poter durar nella fatica - *A gran lena*: Per quanto basta la lena - (Arche.) Doppia sopravveste militare, che attaccata all'omero destro, lasciando il braccio libero, copriva il petto, le spalle e il braccio sinistro. Presso i Romani era una Toga duplice o Veste da Augure - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Melasomi*.

Le-na (Arche.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Baccante*.

Le-na, *n. pr. f. Abbreviaz.* di Maddalena.

Le-na, gran Fiume della Siberia, che scaturisce presso il Lago Baikal, e si scarica nel Mar Glaciale.

Le-na, Fiu. della Germania che sbocca nell'Aller - *Sin.* Leine.

Lena-re, *at.* Scemare, Allentare, Allenare.

Lencioli-na, Bor. nel Fiorentino.

Lenci-ca, Cit. e 18. L. S. E. de Gnesne - *Sin.* Lencike.

Lencloistre, Bor. nel Poitou.

Lenclos(Anna), detta *Ninon*, nacque a Parigi nel 1615., e chiuse gli occhi a' 90. anni. Questa donna brillò per brio, motti arguti, e non poche cognizioni. Ella abusò di sua bellezza, e fu la cortigiana, abbenchè non per interesse, di non pochi distinti personaggi: De la Rochefoucault, Coligni, Sevigni, il Gran Condè ec. furon tutti suoi amanti. In sua casa accoglievansi le più distinte Persone di Corte ed i più chiari Letterati. Scarron, S. Euremont, Molière e Fontenelle consultavanla ne' loro componimenti. Di questa famosa epicurea s'accese follemente uno de' suoi figli che ignorava d'esser sua madre, e venuto a luce degl' intimi rapporti di sangue con lei, pose fine a' suoi giorni. Le sue Lettere sono scritte senz' alcuna affettazione, e con bastante delicatezza.

Len-dina, *sf.* Meglio *Lendine*.

Lendina-ra, pic. Cit. del R. Lombardo Veneto, nella Prov. di Polesine.

Len-dine, *sost. com.* Uovo di Pidocchio - *Per sim.* dicesi di Persone di poco conto o valore, e per lo più parlandosi di Gente d'arme - Cosa da nulla.

Lendinel-la, *sf.* Specie di Pettine a fittissimi denti per levar dal capo i Lendini - Sorta di Panno grossolano.

Lendini-na, *ad. f.*, *dim.* di Lendine. Meglio *Lendinose*.

Lendini-no, *sm.*, *dim.* di Lendine.

Lendino-so, *ad. m.* Che ha lendini.

Le-ne, *ad. com.* Piacevole, Umano - Molle, Delicato, Mite, Dolce, Soave ec.

Lene-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi nell'Attica nel Mese di Leneone, ad onor di Bacco. (Dal gr. *Lenoe* vaso in cui si scarica il mosto spremuto dal torchio.)

Lene-o, Soprann. di Bacco - *Lenei* furon detti alcuni Sacerdoti di Bacco.

Lene-o (Mit.), Figlio di Selene.

Lene-o, Dotto grammatico latino a' tempi di Pompeo - Fiume dell' Is. di Creta.

Leneo-ne, *ad. m.* Uno de' Mesi annuali presso gli antichi Jonii, consacrati a Bacco. Alcuni opinano che questo Mese corrispondesse al *Posideone* degli Ateniesi, altri all' *Antesterione*.

Lenez-za, *sf.*, *astr.* di Lene.

Lengefel-da, Cit. nel R. di Sassonia.

Lengeri-cò, Cit. nella Vestfalia.

Len-gham, Bor. nella Contea di Kent.

Lenglet du Fresnoy(Nicola) scrisse il *Nuovo Testamento latino*, la *Confutazion degli errori di Spinosa*; il *Metodo per istudiar la Storia*; *Dell'uso de' Romanzi*; il *Metodo per istudiar la Geografia*; la *Storia giustificata contro i Romanzi*; la *Storia di Giovanna d'Arco*; la *Storia della filosofia ermetica*; il *Piano di Storia generale e particolare della Monarchia francese*, e non pochi altri Libri. Egli era nato in Beauvais nel 1674., ed agli 82. anni ebbe la sventura di cader nel fuoco dormendo e perirvi. Il Principe Eugenio il nominò suo Bibliotecario. Godea d'ammirabile memoria e di spirito caldo ed ameno. Scrivea con sorprendente libertà ed ardimento, ed in premio fu obbligato a recarsi più volte ad abitar nella Bastiglia. Pretendesi d'aver consumato ben lungo tempo nella ricerca della *Pietra filosofale*.

Lenonau, Vil. nel Cantone di Berna, ove batteronsi i Francesi e gli Svizzeri nel 1798.

Leng-ti, Popolo guerriero e selvaggio dell' Indochina, nella parte Ovest del Cassay.

Lengua-li, Tribù del Governo di Buenos-Ayres, nella parte Est di Chaco.

Leni-ade, *ad. pr. com.* Di Lenno.

Le-nici, Cit. nella Polonia - *Sin.* Lenezi.

Leni-còla(Mit.) Soprann. di Vulcano, preso dal culto che gli si rendea nell'Is. di Lenno.

Lenien-te, *ad.* o *sost. com.* Che ha forza di lenire, di lenificare, d'addolcire. Epiteto de' Medicamenti piacevoli, come il Siroppo aureo ec., e specialmente d'una specie d'Elettuario.

Lenificamen-tò, *sm.* Il lenificare. Mitigamento, Ammollimento.

LENIFICAN-TE, *part.* di Lenificare. Che lenifica.

LENIFICA-RE, at. e neut. Addolcire, Rammorbidare, Far lene, Mitigare, Ammollire, Raddolcire ec.

LENIFICATI-VO, ad.m. Lo stesso che *Leniente*.

LENIMEN-TO, sm. Lo stesso che *Lenificamento*:

LENI-O, n.pr.m. Lo stesso che *Leneo*.

LENI-RE, at. Lo stesso che *Allenire* *Lenificare*.

LENIS-SIMO, ad. m., sup. di Lene. Piacevolissimo.

LENITÀ, sf. Qualità di Ciò che è lene; Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine - *Sin.* Lenitade, Lenitate.

LENITI-VO, ad. m. Lo stesso che *Lenificativo* e *Leniente* - Dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento - *Sin.*

LENK (Ander), Vill. nel Cantone di Berna.

LENKO-GAN, Cit. nell'Armenia.

LEN-NE, Fiu. e Cit. negli Stati Prussiani.

LEN-NEP, Cit. a 8. L. N. E. da Colonia.

LEN-NESDORF, Bor. a 3. L. S. da Juliera.

LEN-NIA (Mit.), Soprann. di Minerva, che avea Statua in Atene, capolavoro di Fidia, che fu consacrata nella cittadella dagli abitanti di Lenno.

LEN-NICH, Bor. a 5.L.S. da Brusselles.

LEN-NIO (Mit.), lo stesso che *Lenicola*.

LEN-NO (Geog.), V. Stallimena.

* LE-NO, ad m. Flacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena - Mite. Lo stesso che *Lene* - - *Vino leno*: Accostante, Piacevole, ovvero Debole, Non potante, e quando è all'ultimo della botte - *Corso leno*: Corso lento a piano - Arrendevole, Pieghevole, Liscio.

LENOCI-NIO (il), sm. Ruffianesimo, ma fu usato anche per *Allettamento*.

† LE-NOLA, com. nel circ. di Fondi, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit 2600.

LENONCOURT, Bor. a 2. L. E. da Nancy.

LENO-NE, ad. e sm. Mezzano prezzolato di cose veneree. Presso gli Antichi valea Uomo che teneva traffico di donne.

* LENONI-A (ie), sf. Ruffianesimo, Lenocinio.

LENOVEN, Comune nella Prov. di Ciamperi

LE-NOX (Geog.), V. Dunbarton.

LE-NOX, Cit. d'America, a 43. L. N. da Boston.

LENS, Cit. con 5. mila abit., a 48. L. N.O. da Parigi. Famosa per la vittoria riportata dal Gran Condè sugli Spagnoli al 1518. - Pic. cit. a 3. L. N. da Mons.

LEN-SA, sf. Meglio *Lenza*.

LENT, Cit. a 5. L. S. da Bourg.

* LEN-TA, sf. Meglio *Lente*.

LENTAC-CIO (ci), ad.m., *peggior.* di Lento. Mollaccio.

† LENTA-CE, com. nel circ S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 200.

LENTAG-GINE, sf. Specie di Pianta salvatica sempre verde, appartenente al genere *Viburno*, che ponesi nelle Ragnaje - *Sin.* Lauro salvatico, Lauro tino.

LENTAMEN-TE, *avv.* Con lentezza, Adagio - Pigramente, Neghittosamente, Debolmente, Vigliaccamente

LENTA-RE, at. Rilasciare, Rallentare. Lo stesso che *Allentare* - - *Fig. N. pass.*

LENTA-TO, ad.m. da Lentare.

* LEN-TE, ad. e sost. com. Meglio *Lento*.

LEN-TE, sf. Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, e della famiglia delle *Leguminose*, con Legume appianato, a due in quattro Semi orbicolari - *Lente comune*: Specie di Pianta annua del genere *Lente* che coltivasi in copia in tutta l'Europa. I suoi Semi sono rotondi schiacciati, convessi da ambo le parti e di color rossigno: il loro nome è anche quello di *Lente* o *Lenticchia* - Minestra di lenti - *Lente palustre*: Specie di Pianta che ha Foglie piane, un poco ovate, ed ammucchiate. È comune nell'Acqua stagnante - Chiamansi *Lenti* alcuni Vetri rotondi a superficie non piana. Se ne distinguono due sorte, le *Convesse* e le *Concave*: le prime han forma lenticolare - *Lente dell'occhio*: Umor cristallino che ha figura di lente, e stassi a riscontro della Pupilla - *Lente* dicono gli Oriuolai la Piastrella attaccata all' estremità del pendolo, della forma di grossa lente.

LENTEGGIA-RE, neut. ass. Cominciare ad esser men teso, men tirato, Essere allentato.

† LENTEL-LA, com. nel circ. di S. Buono, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 700.

* LENTEMEN-TE, avv. Meglio *Lentamente*.

LENTEZ-ZA, sf. Tardità, Pigrizia, Mancanza d'attività e di celerità nel muoversi, nell' operare.

LENTI-A (le), sf. Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte. (Dal celt. *Lentis* barca.)

LENTIC-CHIA (chie) (Agr.), sf. Lente civaja - *Lenticchia palustre*: Lo stesso che *Lente palustre*. Dicesi anche *Lenticchia d'acqua*.

LENTIC-CHIO (chi), sm. Meglio *Lenticchia*.

LENTICCHIO-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Lentigginoso*.

LENTICOLA-RE, *ad com.* Che ha figura di lente - (Chir.) *Coltello lenticolare*: Coltello con punta smussata e tonda a guisa di lente - (Anat.) *Osso lenticolare*: Osso il più piccolo del corpo umano, situato nell'orecchio, che ha forma di lente - (Anat.) *Ganglio lenticolare*: Ganglio de' più piccoli del corpo umano, situato nel lato esterno del Nervo ottico.

LENTICOLA-RE sf Fossile di forma circolare, alquanto gonfio verso il centro, e che va impicciolendosi verso il margine. Se tagliasi per traverso, osservasi un Canale interno fatto a spirale.

LENTICOLA-RIA (le), *ad.* e sf. Sorta di Conchiglia fossile, che ha figura di Lente.

LENTICOLA-TO, *ad.m.* Lo stesso che *Lenticolare*.

LENTIFOR-ME, *ad. com.* Lo stesso che *Lenticolare*.

LENTIG-GINE, sf. Macchia rossastra che suol comparir nella pelle, e particolarmente sul viso in Coloro che han finissimo tessuto e molto sensitivo, oppure che si espongono al Sole. Tali macchie son simili a Lenticchia.

LENTIGGINO-SO, *ad.* e *sm.* Che ha lentiggini sparse nella persona.

LENTI-GLIA (*glie*), sf Lo stesso che *Lentiggine*.

LENTILLAC, Bor. nel Quercy.

LENTILLY, Bor. nel Lionese.

† LENTI-NI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Siracusa in Val di Noto: abit 6000. Giace ad 8. L. N. O. da Siracusa - *Sin.* Leontini.

LENTI-SCHIO (*schi*), sm. Specie di Pianta del genere *Pistacchio*, Arbusto da cui estraesi il Mastice. Il suo legno è alquanto aromatico ed astringente. I Frutti somministrano dell'olio, e le Frondi servono a conciare i cuoi. Usato anche in forza di *adjett.* come *agg.* all'Olio di lentischio, in vece di *Lentischino*.

LENTISCI-NO, ad m. Di Lentischio.

LENTI-SCO (*schi*) (Bot.), sm. Lo stesso che *Lentischio*.

† LENTISCO-SA, com. nel circ. di Camerota, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Policastro: abit. 800.

LENTISSIMAMEN-TE, avv. *sup.* di Lentamente.

LENTIS-SIMO, *ad.m.*, sup di Lento - Parlando di *Fuoco*, vale Temperatissimo.

LEN-TO, ad m. Pieghevole, Flessibile, Arrendevole - Tardo nell'operare, Pigro, Agiato - Inoperoso, [illegible]. Lontano dalla fatica - Contrario di *Tirato* e *Stretto* - - *A fuoco lento*: Con fuoco non gagliardo - *Mar lento*: Non agitato, tranquillo - *Pioggia lenta*: Piccola e leggiera - *Polso lento*: Quello il cui moto di diastole fa sentirsi men prontamente di quello di sistole - *Respirazion lenta*: Quella i cui movimenti d'inspirazione ed espirazione durano maggior tempo che nello stato morboso - *Febbre lenta*, *Febbre lenta nervosa*: Febbre che non dà subiti indizii di sè ecc., ma non dura a lungo, e minaccia nondimeno la vita dell'infermo.

LEN-TO, avv. Lentamente, Pigramente, Adagio - *Lento lento* ha più forza - Voce che indica il Movimento tardo d'un Pezzo di musica, ed è un pò più tardo dell'*Adagio*. Dicesi anche *Lentamente*.

LEN-TOLO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Lentulo*.

LENTO-RE, ad.m. Meglio *Lentezza* - (Med.) *Lentore ne' fluidi*: Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza.

* LENTO-SO, ad m. Meglio *Lento*.

LENTULITÀ, sf. Voce usata da Cicerone per indicare il superbo fasto di Lentulo Spintere.

LEN-TULO GETU-LIO (Geco), nato in Roma, ebbe il Consolato al 26. dell'Era Volgare. Il geloso Tiberio il fe porre a morte. Fu Poeta, e scrisse una Storia. Altro Lentulo Senatore fu spento sotto il Consolato di Cicerone, perchè prese parte nella congiura di Catilina.

LENTU-LO (Scipione), nato in Napoli, si fe Calvinista, e passò ad abitar nel Paese de' Grigioni, ove si distinse da Ministro Fu acerrimo contradittore del P. Possevin Gesuita. Scrisse un'Apologia d'un editto contra gli Ariani, ed una Grammatica Italiana.

LENTA, Vill. a 3. L. S O. da Cairo.

LENTZBUR-GO, Cit. a 2. L. E. da Arau.

LENT-ZEN, pic. cit. della Prussia.

LEN-ZA, sf. Fascia lina, ed in questo signif. è voce antica - Strumento da Pesca, composto d'una lunga canna o bacchetta e d'una funicella, attaccata da un capo ad essa, che tiene dall'altro un amo.

* LENZA-RE, at. Meglio *Fasciare*.

* LENZA-TO, ad. m. da Lenzare. Meglio *Fasciato*.

LEN-ZÒ, n. pr. m. *Variaz* di Lorenzo.

LEN-ZÒ, Fiu. che sorge negli Appennini e si scarica nel Po.

LENZOLET-TO, sm., dim. di Lenzuolo.

LENZUOLAC-CIO (ci), sm., pegg. di Lenzuolo.

LENZUO-LO (pl. Lenzuoli m. e Lenzuola f.), sm. Panno lino che si tiene sul letto per giacervi dentro (Dal celt. *Lincell*.)

LE-Ò, virtuoso Vescovo di Sens nel VII. secolo.

LE-Ò. sm. Detto per la rima in cambio di *Leone*.

† LE-Ò (S.), com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 300.

LE-Ò (S.), pic. cit. a 6. L. N. O. da Urbino. Nel suo Forte il Pontefice fe richiudere il famoso Cagliostro.

LEOBAR-DO, n. pr. m. Lo stesso che *Leopardo*.

✠ LEOBAR-DO, famoso Anacoreta, addormentossi in Tours (18. genn.)

LE-OBEN Cit. a 39. L. O. da Vienna

✠ LEOBI-NO, Vescovo di Chartres. (15 settembre.)

✠ LEOCA-DIA, Vergine, morì martire in Toledo. (9. dicembre.)

LEOCARE-TE, Scultor greco, contemporaneo ed emulo di Policleto - *Sin.* Leocare. |antico.

LEOCÒRIN-NE, sm Lo stesso che *Leo-*

LEOCÒR-NO (Zool.), sm. Lo stesso che *Monocero*.

LEO-CRITÒ (Mit.), Figlio d'Aribanto, ucciso da Enea - Figlio d'Evenore, uno de' Proci di Penelope, ucciso da Telemaco.

✠ LEOCRI-ZIA, Vergine, morì per l'amor di Cristo in Cordova. (15. mar.)

LEOCROCOT-TA, sf. Animal quadrupede favoloso, figlio della Leonessa e del Jena maschio.

LEÒ-DACÒ, Padre d'Oileo

LEODAMAN-TE, Filosofo di Tarso

LEODAMAN-TE (Mit.), Figliuol d'Eteocle, ed uno de' Sette capitani che difesero Tebe - Figliuolo d'Ettore ed Andromaca.

✠ LEODEGA-RIO Vescovo d'Arras, colse la palma de' Martiri. (2. ottob.)

LEODI-CE (Mit.), Figlio di Marte.

LEÒ-DOCÒ (Mit.) Figlio di Briante, uno degli Argonauti.

LEODEI-SIÒ, n. pr. m.

LEOFAN-TE, sm. Lo stesso che *Elefante*. |*Elefantessa*.

LEOFANTÈS-SA, sf. Lo stesso che

LEÒ-FORÒ (Archc.), sm. Con [illegible] chiamava la Strada che deve fare un esercito. Fitone così diceva la Via spaziosa che prodigiosamente aprissi nel Mar Rosso, pel passaggio del Popolo Ebreo inseguito da Faraone. (Dal gr. *Leos* per *Laos* popolo, e *Phero* io porto.)

† LEOFRE-NI, com. nel circ. di Borgo Collefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 400.

LEOFRO-NE, n. pr. m.

LEOGA-NA, Cit. e Pianura ridente della Costa occident. di S. Domingo.

† LEOGNA-NO, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 900.

LEÒ-GORA, Ateniese dissoluto, amico della cortegiana Mirrina.

LEÒ-GORO, n. pr. m.

LEOMIN-STER, Grande e vaga Cit., a 42. L. O. N. O. da Londra - Cit. d'America, a 15. L. O. da Boston.

LE-ÒN (Pietro Cieca de'), Viaggiatore spagnuolo, passò in America, e pubblicò la *Storia del Perù* nel 1550.

LEON (S. Pol de), Cit. della Brettagna con 6 mila abit. Long. O. 6. 18. 37. Lat. 48. 11. 21.

* LEO-NA, sf. Meglio *Leonessa*.

LEONA-CE, n. pr. m.

LEONARD (S.), Bor. nella Lorena.

LEONAR-DA, n. pr. f.

LEONARD-DES-BOIS (S.), Bor. a 4. L. S. O. da Alençon.

LEONARD-EN-VOEST (S.), Vil. con buon Castello nella Bassa Austria.

LEONARD-LE-NOBLET (S.), Cit. a 6. L. N. E. da Limoges, con 6. m. abit.

LEONAR-DI (Giovanni), nato nel 1541., istituì i Cherici-Regolari della Madre di Dio in Lucca, e morì a' 69. anni.

✠ LEONAR-DO, Solitario del Limosino che visse nel VI. secolo. Ricusò un Vescovato offertogli, e si strinse in una solitudine, ov'ebbe de' discepoli. (6. novembre.)

LEONAR-DO DA PI-SA fu il primo a far conoscere in Italia le cifre arabiche. Visse nel XII. e XIII. secolo, e scrisse il *Trattato d'Aritmetica* ed il *Trattato d'Agrimensura*.

LEONAR-DO DA CA-PUA insegnò Filosofia e Medicina in Napoli, e concorse non poco a sbandirsi l'antica barbarie, e spargervi le nuove scoperte filosofiche. Nel 1681. pubblicò il *Parere sull'origine et progresso della Medicina* ed i *Ragionamenti intorno all'incertezza de' Medici*.

† LEONAR-DO (S.), com. nel circ. e distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Santaseverina: abit. 100.

LEONA-TA, ant. cit. della Pannonia.

LEONA-TICÒ (ci) (Archc.), sm. Nome d'un Tempio in Atene, eretto in onor d'un cittadino detto *Leos*.

LEONA-TO, ad. e sm. Lo stesso che *Lionato*.

LEONA-TÒ, uno de' Luogotenenti d'Alessandro e suo parente, dopo la morte del Gran conquistatore fu dichiarato Sovrano dell'Egitto Minore.

LE-ÒNBERG, Cit. a 4. L. N. O. da Stuttgard.

LEONCEL-LO (Zool.), sm., dim. di Leone - *Fig.* Lo stemma della Famiglia Pagani. |Capitello.

LEONCEL-LO (Archi.), sm. Mensola,

LEONCI-NO (Zool.), sm., dim. di Leone

LE-ÒN DE GUANU-CO (Geog.), V. Guanuco.

LE-ON-DE-NICARA-GUA, Cit. del Messico, nella Prov. di Nicaragua.

LEON-DA, pic. cit. a 6 L. S. E. da Patrasso.

LEÒ-NE (fem. Lena, Leonessa, ed anticam. Leena.), sm. Specie d'Animal mammifero della famiglia e del genere de' Gatti, e dell'ordine de' *Carnivori*. Questo Animale è d'aspetto maestoso e portamento grave, rugge con voce terribile, ed il maschio ha lunga chioma. Vien detto per la sua forza il *Re degli Animali*. Ha Testa molto grossa, Corpo gialliccio bruno e Coda lunga. L'Africa più calda ne abbonda, e trovasi anche nell'Arabia ec. - *Fig.* Uom potente - *FAR LE VOLTE DEL LEONE*: Aspettar passeggiando. Dicesi anche *Far la lionessa* - (Blason.) *Leone rampante*: Ritto in su due piedi in atto di rampare - Sorta d'antica Moneta di Francia - *Ordine del leone*: Ordine cavalleresco istituito nel 1080 da Enguerrando I. Sire di Coucy, poichè egli uccise un leone - Il quinto segno dello Zodiaco - (Archc.) Danza ridicola descritta da Ateneo - Ornamento che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone de' Bastimenti - (Marin.) Nome d'un pezzo di legno che serve per legare i puntali di stiva col ponte - (Bot.) *Coda di leone*: V. Coda - *Piede di leone*: Specie di Pianta del genere *Alchemilla*. Ha qualità astringente, e quindi vien reputata vulneraria. *Sin.* Erba stella - (Mit.) *Leone citeronio*: Quello che devastava il Monte Citerone, e fu ucciso da Ercole - (Mit.) *Leone nemeo*: Leone che infestava l'Argolide, e specialmente la foresta fra Nemea e Cleona, ucciso anche da Ercole. *Sin.* Leone cleoneo - (Mit.) *Leone lesbio*, *Leone eliconio*: Altri leoni uccisi da Ercole.

LEÒ-NE, sm. Specie d'Animal mammifero del genere *Foca*. Questo anfibio giunge fino alla lunghezza di 20. piedi, ed è frequente nell'Emisfero Sud, verso l'America. *Sin.* Leone marino, Foca leonina.

LEÒ-NE, Is. e Cit. dell'Andalusia. Long. O. 6 32 15. Lat. N 36 27. 15.

LEÒ-NE, Prov. della Spagna con titolo di Regno, e con capitale del suo nome, che giace a 70 L. O. 1/4 N. da Madrid., e chiude 6000 abit. La sua Cattedrale è la più bella Chiesa della Spagna.

LEO-NE o LIÒ-NE (GOL-FÒ DI), Gran Golfo tra la Spagna, la Francia e l'Italia. |del Messico.

LEÒ-NE (NUÒ-VÒ RE-GNÒ DI), Prov.

LEÒ-NE, Is. nell'Arcipelago de' Navigatori. Long. O. 171. 36. 37, Lat. S. 14 6.

✠ LEÒ-NE I., nato in Roma, fu creato Pontefice nel 440. Recatosi da Attila che devastava l'Italia, giunse colla sua eloquenza ad arrestar le sue armi, e fargli accettar la pace offertagli dall'Imp. Chiuse gli occhi dopo 21. anni di regno. La virtù, le luminose azioni, e l'ammirabile facondia gli procacciarono il titolo di *Magno*. Abbiamo di lui 111. Lettere e 96. Sermoni. (11. aprile.)

✠ LEÒ-NE II., nato in Sicilia, tolse le chiavi di Pietro nel 682., e chiuse gli occhi dopo breve regno. Fu ammirabile per pietà, amor verso i poveri, eloquenza e cognizioni. Egli istituì il *Bacio della pace* nella Messa, e l'Aspersione dell'acqua benedetta sul popolo. (28. giugno.)

✠ LEÒ-NE III, Romano, salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 795. Destossi contro lui nera ed aspra congiura. Il Santo Pontefice fu barbaramente percosso, e si tentò di strappargli la lingua e cavargli gli occhi. Così mal concio fu rinchiuso nel Monastero di S. Erasmo; ma gli riuscì uscir di prigione, e rientrare in Roma, ove fu accolto in trionfo. Chiuse gli occhi all'816., lasciando fama d'uom saggio ed eloquente. Leggonsi di lui tredici Epistole. (12. giugno.)

✠ LEÒ-NE IV., nato in Roma, prese il Triregno all'817. Messosi alla testa dell'armata s'oppose vigorosamente a' Saraceni, e parte di essi fu posta tra' ferri. Luminoso per magnanime azioni ed ammirabile pietà scese nella tomba al 855. (17. luglio.)

Leó-ne V. montò sul Trono di Pietro al 903., ma dopo un mese di regno fu cacciato in prigione, ove fu spento dal grave cordoglio.

Leó-ne VI. fu creato Pontefice al 928., e chiuse gli occhi l'anno seguente. Egli era nato in Roma.

Leó-ne VII., Romano, ebbe il Pontificato nel 936., e cessò di vivere al 939.

Leó-ne VIII. fu eretto Pontefice nel 963., e lasciò la terra al 965 Fleury il dice legittimo Pontefice, comechè altri, tra' quali il Muratori, dicano il contrario.

✠ Leó-ne IX., Nipote dell'Imperator Corrado II., si pose il Triregno sul capo nel 1048. I Normanni batterono la sua armata presso Civitella non lungi da Benevento, ed il Pontefice fu fatto prigioniero. Caduto infermo, fu condotto in Roma, ed ivi cessò di vivere nel 1054. E fu il flagello degli Eretici, e fu ammirato per vivo e caldo zelo e per pietà tenera e profonda. Abbiam di lui varii Sermoni, alcune Decretali e la Vita di S. Idolfo. (19. aprile.)

Leó-ne X., Figlio di Lorenzo de' Medici, al 1513. salì sul Trono di Pietro nella verd'età di 37 anni, ed uscì di vita a' 44. Questo Pontefice visse con grandiosa pompa, abbandonossi all' amena letteratura, e menò i giorni lieti e brillanti. Il Bembo ed il Sadoleto furon suoi Segretarii. E' protesse caldamente i Letterati, e specialmente i Poeti. Nel 1517. si ordì contro di lui fatal congiura, ed il Cardinal Petrucci, uno de' rei, fu strangolato in Castel S. Angelo. Il Voltaire dice che morì senza aver praticati gli atti di Religione, perchè occupato negli affari temporali. Ma il Pontefice in vece fu fermo nella credenza, devesi delle mortificazioni, e digiunava regolarmente in due giorni della settimana. Durante il suo regno, le scienze e le arti splenderono assai luminose negli Stati suoi e nell'Italia intera.

Leó-ne XI. (Alessandro Ottaviano), delle nobil Casa de' Medici, prese le chiavi di Pietro nel 1605. e chiuse gli occhi dopo soli 26. giorni di regno.

Leó-ne XII. (Annibale della Genga), nato alla Genga, terra della Dioc. di Spoleto, prese il Triregno a' 28. settembre del 1823., e chiuse gli occhi a' 6. febbrajo del 1829. E' protesse caldamente gl'interessi della Chiesa, il commercio, l'industrie e le manifatture, abbellì la città di Roma, ed arricchì il Tesoro della Biblioteca Vaticana.

✠ Leó-ne, Vescovo di Catania. (20. febbr.)

✠ Leó-ne, Martire. (1. marzo.)

✠ Leó-ne, Vescovo di Sens. (22. aprile.)

✠ Leó-ne chiuse gli occhi in Troyes. (25 maggio.)

✠ Leó-ne, Soddiacono (3. giugno.)

✠ Leó-ne morì per la Fede in Ceuta. (13. ottobre.)

✠ Leó-ne addormentossi nel Castello Maltedano. (10. novembre.)

Leonél-lo, e pr. m., dim. di Leone.

Leoné-scó (schi), ad. m. Da Leone.

Leonés-sa, sf. Leone femmina. – *Fare la Leonessa*: Aspettar passeggiando.

† Leonés-sa, com. circond. del distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Spoleto: abit. 8000.

Leonét-tó. Duca di Lancastro, uno de' Guerrieri del Furioso.

† Leonfór-te, com. circond. del distr. di Nicosia in Catania, dioc. di Piazza: abit. 12. mila.

Leó-nia (ie), sf. Albero del Perù che formò un genere nella *Monadelfia pentandria*, famiglia delle *Sapotee*. Il suo Frutto è una Drupa grossa come un Pomo, e buono a mangiarsi: il suo Legno duro, giallo e compatto, serve a far varii utensili.

*Leó-nica, ant. cit. della Spagna Citeriore, nel Paese degli Edetani.

Leó-nida I., Re de' Lacedemoni, fe eroica resistenza al popolatissimo esercito di Serse con soli 300 Spartani, allo stretto delle Termopili, l'anno 480. av. G.C. Leonida perì il primo, e dell'ardito drappello rimase vivo sol uno, che fu ricevuto come traditore nella patria sua.

Leóni-da II. salì sul Trono di Sparta nel 256. av. G.C.

Leó-nide, n. pr. m. Lo stesso che *Leonida*.

✠ Leó-nide sparse il sangue per la Fede nella Tebaide. (28 gennajo.)

✠ Leó-nide fu spento per l'amor di Cristo in Alessandria. (22. aprile.)

✠ Leó-nide godè del Martirio in Palmira. (15. giugno.)

✠ Leó-nide perde la vita pel Santo Vangelo. (8. agosto.)

✠ Leó-nide sparse il sangue per l'amor di Cristo in Pamiers. (2. settembre.)

Leonidé-e, ad. e sf. Festa istituita degli Spartani per eternar la memoria di Leonida, e de' 300. prodi che caddero pugnando con lui alle Termopili contro il poderoso esercito dei Persiani, l'anno 480. avanti G.C.

Leonidé-o (ei) (Arche.), ad. e sm. Nome del Tempio dedicato a Leonida.

Leonil-da, n. pr. m.

✠ Leonil-la lasciò la vita in Langres, perchè ferma nella credenza dei Padri. (17. gennaro.)

Leó-nimo, Guerriero di Crotone, ferito in combattimento contro i Locri.

Leoni-nó, ad. m. Di Leone – *Sm.* – Sorta di Verso latino de' bassi secoli, perfezionato da Leonio, Monaco di S. Vittore. Finisce nella stessa rima del precedente, oppure ha due parole che rimano nel mezzo ed in fine.

Leó-nio, Poeta latino del secolo XII.

Leonó-ra, n. pr. f. *Variaz.* di Eleonora.

Leonó-rió, uno de' Capi de' Galli che stabilirono il loro soggiorno nell'Asia.

Leonó-ti, sm. pl. (Dal gr. *Leon* leone, e *Notis* umore.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia*. Il Labbro inferiore della Corolla de' loro Fiori somiglia al labbro del Leone. Come un umore de queste Piante, che presto le fa marcire.

Leons (S.), Bor. nel Rouergue.

Leonta-domé (Mit.), Nome d'una Ninfa.

Leontè-o (Mit.), Eroe tessalo della famiglia de' Lapiti, uno de' Capi dei Tessali all'assedio di Troja.

León-tes, Fiu. della Palestina, che serviva di limite alla Galilea.

Leontesé-ea, sf. Nome che gli Antichi davano ad una specie di Agata molto bella, e che secondo essi avea l'immaginaria proprietà d'ammansire le bestie feroci. (Dal gr. *Leon* leone, e *Sires* freno.)

Leonti-ade (Mit.), Figliuola d'Ercole e d'Augee, figlia d'Aleeio.

Leonti-asi, sf. (Dal gr. *Leon, ontos* leone) Nome dato alla Lebbra del volto, che lo sfigura in modo da dargli l'aspetto del muso del Leone.

León-tica (che), sf. Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*, che ha Foglie simili al piede del leone, per la divisione de' loro lobi.

León-tiche, ad. e sf. Feste che celebravansi in Grecia in onor del Sole, sotto la figura d'un Leone raggiante, che cogli artigli tenea per le corna un Toro.

Leonti-chide, n. pr. m. Lo stesso che *Leotichide*.

León-tici, Nome che prendevano gl'iniziati nelle Feste leontiche.

Leontico-idi, sf. pl. Piante del genere *Corydalis*, d'aspetto somigliante a quello delle Piante del genere *Leontice* (Dal gr. *Leontice* leontica, ed *Idos* somiglianza.)

León-tina, Generale Tebano ucciso da Pelopide.

León-tide (Arche.), Nome d'una Tribù d'Atene.

Leonti-ni, ant. pop. della Sicilia.

Leonti-scó, n. pr. m.

León-titó, pic. cit. della Livadia.

León-to, ant. cit. della Fenicia – *Sin.* Leontone.

Leontócé-fala, ant. cit. della Frigia.

Leontócé-fali, sm. pl. Così diconsi i Simulacri con testa di Leone, e nel rimanente del corpo con forme umane.

Leontódó-ne, sm. (Dal gr. *Leon, ontos* leone, ed *Odes* dente) Genere di Piante e Fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*. Della specie più comune, detta *Leontodone tarassaco*, *Tarassaco officinale o romano*, e più comunemente *Pisciacane*, *Piscialletto*, se ne usano in Medicina la Radice e l'Erba.

Leontodonto-ide, sf. (Dal gr. *Leon* leone, *Odus* dente, ed *Idos* somiglianza.) Pianta del genere *Crepide*, che dicesi simile al Dente del Leone.

Leontó-fonó, sm. (Dal gr. *Leon* leone, e *Phone* occisione.) Animaletto la cui carne da morte al Leone immediatamente dopo averne mangiato.

Leontó-foró (Arche.), sm. Nave con otto ordini di remi. (Dal gr. *Leon* leone, e *Phero* io porto.)

Leontó-nice, sf. (Dal gr. *Leon* leone, ed *Onix* unghia.) Genere di Piante corimbifere della *Singenesia superflua*, con involucro a fogliolline terminate da un'appendice che rassembra un'unghia di Leone.

Leontópe-taló (Bot.), sm. Specie del genere *Leontica*. Nome della prima Sezione del genere *Leontica*, con Foglie frastagliate.

Leontopó-dio (ii), sm. (Dal gr. *Leon, ontos* leone, e *Pus, podos* piede) Specie di Pianta del genere *Filago*, della *Singenesia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*, che somiglia alla

Zampa del Leone, per le Foglie e pel Gambo con pelo.

Leonto-poli, ant. cit. d'Egitto.

Leontò-stomo, sm. (Dal gr. *Leon* leone, e *Stoma* bocca.) Nome di Pianta desunto dalla figura della bocca del Leone - *Sin.* Aquilegia.

Leonu-ro, sm. Genere di Piante appartenenti alla classe *Didinamia gimnospermia*, ed alla famiglia delle *Labiate*, con Calice a cinque denti, e Corolla bilabiata; un tempo se ne faceva molt'uso in Medicina.

* **Leon-za**, *sf.* Lo stesso che *Pantera*-Nel signif. di *Leonessa*, arcaicamente.

Leon-zia, famosa Cortigiana ateniese, abbandonossi allo studio della Filosofia, ed Epicuro fu il suo Maestro. Scrisse contro Teofrasto, e Cicerone fa elogio del suo stile.

✠ **Leòn-zia** morì Martire nell'Affrica. (6. dicembre.)

Leonzi-ane, *n. pr. m.*

Leon-zio (Geog.), ant. nome di Leontini.

✠ **Leon-zio**, Vescovo di Cesarea. (13 gennaro.)

✠ **Leòn-zio**, Vescovo. (19. marzo.)

✠ **Leon-zio** morì per la Fede. (21. aprile.)

✠ **Leòn-zio** fu martirizzato in Tripoli. (18. giugno.)

✠ **Leòn-zio** morì in Nicopoli per l'amor di Cristo. (10. luglio.)

✠ **Leon-zio** sparse il sangue per la Fede in Perga. (1. agosto.)

✠ **Leon-zio** morì Martire in Alessandria (12. settembre.)

Leon-zio, Filosofo ateniese, fu padre di Atenaide, che divenne Imperatrice d'Oriente.

Leòn-zio lo Scola-stico, Prete di Costantinopoli, scrisse molti Libri di Storia e di Teologia. Il suo *Trattato del Concilio di Calcedonia* trovasi nella Biblioteca de' Padri.

Leon-zio salì sul Trono della Siria nel 482. Teodorico Rumal, Generale dell'Imp Zenone lo sconfisse nel 485. e fe troncargli il capo.

Leon-zio fe coronarsi Imperatore nel 693., scacciando dal Trono Giustiniano II. Tiberio Adsimero fe mozzargli il naso e le orecchie dopo alcuni anni, e Giustiniano, risalito sul Trono, dannollo a morte nel 705.

Leon-zio Pila-to, nato in Calabria, secondo il Petrarca, fe rinascer le lettere in Europa nel sec. XIV. Invitato a Firenze dal Boccaccio, ebbe Cattedra di Letteratura greca. Ritornando da Venezia fu spento da un fulmine sulle spiagge dell'Adriatico. Dobbiamo a lui la Versione dell'Iliade e dell'Odissea d'Omero.

Leòpar-do, sm. Specie d'Animal mammifero del genere e della famiglia de' Gatti, e dell'ordine de' *Carnivori*. È veloce al corso, ed ha Corpo gialliccio-fosco, e Coda più lunga del corpo, la quale cresce fino a 4. piedi.

✠ **Leòpar-do**, Martire. (30 settembre.

Leòpol-da, *n. pr. f.*

Leopòl-da. Capitale della Gallizia Orient. con 30. mila abit. Long. 21. 30. Lat. 49.51. - *Sin.* Lemberga, Leopoli.

Leopoldi-na, *n. pr. f.*, dim. di Leopolda.

Leopoldi-no, *n. pr. m.*, dim. di Leopoldo - *Ad. pr. m.* Di Leopoldo.

Leòpol-do, *n. pr. m.*

✠ **Leòpol-do**, Marchese, chiuse gli occhi nell'Austria. (15 novembre.)

Leopol-do I., Re d'Ungheria e di Boemia, salì sul Trono imperiale nel 1658. a' 18. anni. L'Imp. Ferdinando III era suo padre. Chiuse gli occhi a' 65. anni. Fu un Principe debole, ed i suoi Ministri governavano a proprio talento. Amava molto la Musica, e scrisse varii *Pezzi* per canto. Presso a morire fe venir nel suo appartamento una Compagnia di musici, e spirò fra gli armonici concenti.

Leopol-do II. fu creato Imper. nel 1790. Egli era figlio dell'Imp. Francesco I. e di Maria Teresa, e vide la luce nel 1747. Governando la Toscana col titolo di *Gran Duca*, fe amarsi da que' popoli per la sua saggezza e pe' suoi amabili modi, e recandosi ad occupar il Trono imperiale, fu accompagnato dalle lagrime di tutti i sudditi che lasciava. Chiuse gli occhi nel 1792, preso da vomito violento. Questo Principe fu religioso, saggio, giusto, clemente e benefico: i Sovrani dovrebbero toglierselo a modello. Ripose la sua felicità in formar quella de' suoi popoli, che amò da padre amoroso. Protesse caldamente il commercio, l'agricoltura, le scienze e tutte le arti. Egli moderò le pene, abolì la torture, e sotto il suo felice regno i delitti divennero più rari: scorsero lunghi anni senza che il carnefice spargesse umano sangue.

Leopòl-do, Duca di Lorena, e figlio di Carlo V. chiuse gli occhi al 1723. a'30. anni.

Leopold-stadt, pic. cit. a 12 N. E. da Presburgo.

Leo-poli (Geog.), lo stesso che *Lemberga*.

Leopra-pete, *n. pr. m.* Lo stesso che *Leoprepide*.

Leopre-pide, *n. pr. m.* - *Sin.* Leoprepete.

Le-os, Eroe ateniese che in una calamità pubblica consacrò le sue tre figlie alla salute della patria.

Leò-stene, Generale ateniese figlio d'Antipatro.

Leoste-nio (Gol-fo), Golfo del Bosforo di Tracia.

Leoti-chide, Re di Sparta, successor di Demarato, vincitore in Micale - Figlio di Agide e di Timea, ma reputato figlio d'Alcibiade.

Leovigil-da, *n. pr. f.*

Leovigil-do, Re de' Visigoti in Ispagna, padre di S. Ermenegildo - *Sin.* Leuvigildo.

✠ **Leovigil-do** morì martire in Cordova. (20. agosto.)

Leoville, Bor. nella Saintogna.

Leo-zia (ie), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi* che in qualche modo presentano la figura dell'Orecchia del Leone. (Dal gr. *Leon* leone, ed *Us*, otos orecchia.)

Lepa-chide, *sf.* (Dal gr. *Lepas* monte, e *Chio* io spando.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, che vegetano su luoghi montuosi.

Le-pade, *sf.* Genere di Conchiglie dell'ordine dell' *Univalvi*, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare. (Dal gr. *Lepas* ostrica.)

Lepadel-la, *sf.* Genere di Conchiglie della famiglia delle *Branchionidi*, e dell'ordine delle *Crustodee*. Il loro Guscio univalvo è simile a picciola Ostrica.

Lepadoga-stero, *sm.* Genere di Pesci stabilito nella divisione dei *Branchiostegi*, nella famiglia de' *Discoboli*, e nell'ordine de' *Malacopterigi subbrachiani*, con Ventre difeso da una specie di Corazza simile ad una Conchiglia del genere *Lepas*. (Dal gr. *Lepas*, ados conchiglia, e *Gaster* ventre.)

Lepanti-no, *ad. pr. m.* Di Lepanto.

Lepan-to, *sm.* Genere di Piante parassite esotiche, stabilito nella famiglia dell' *Orchidee*, e nella *Ginandria monandria*, con Fiori che sembrano immediatamente uscir dalla corteccia degli alberi su' quali vegetano (Dal gr. *Lepos* corteccia, ed *Anthos* fiore.)

Le-panto, Cit. molto forte a 40. L. N. O. da Atene.

Le-pas, *sm.* Genere di Conchiglie univalve, da' Moderni suddivise in molti altri generi.

Lepaud, Bor. a 6. L. E. da Guéret.

Le-pe, pic. cit. nell'Andalusia. Long. O. 9. 24. Lat. 37. 12 15. Zibibbo, Vino e Fichi eccellenti.

Lepéniz-za, Fiu. della Servia.

Lepicè-na, *sf.* Nome dato alle Gluma esterna o calicina delle Piante graminee, composte di piccole squame.

Lepicier, famoso Incisore, morì a Parigi nel 1755., a'59. anni.

Le-pida, Matrona romana condannata a morte sotto Tiberio per aver tentato d'avvelenare il marito.

Lepidana-tide, *sf.* Pianta esotica della famiglia dell' *Acantacee*, che forma un genere nella *Didinamia angiospermia*, con Calice a quattro Sepali, e Corolla bilabiata.

Lepidamen-te, *avv.* Graziosamente, Facetamente.

Lepidaplò-a (oe) *sf.* (Dal gr. *Lepis* squama, e *Pleo* io navigo.) Divisione di Piante del genere *Vernonia*, della famiglia delle *Sinantere* e della *Singenesia eguale*, distinte da Squame calicinali a foggia di navicella.

Lepidez-za, *sf.* Meglio *Facezia*.

Lepi-dia (ie), *sf.* Nuovo genere di Piante, formato per collocarvi una specie d'Annelide, la *Nereide stellifera*, co' Cirri superiori in forma di squame. (Dal gr. *Lepis, idos* squama.)

Lepi-dio (ii), *sm.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*. Due delle sue specie, il *Lepidium sativum*, ed il *Lepidium latifolium* son detersive, diuretiche ec. I Semi e le Foglie miste col grasso di porco son utili contro le ulcere sordide, la tigna, la rogna ec.

Lepidòt-teri, *sm. pl.* Ordine d'Insetti ad Ala a scaglie. Son forniti di quattro Ale estese, membranose, quasi uguali, di color vario, formate da scagliette ovali allungate, coniche o triangolari, tagliate agli orli, e disposte l'una sull'altra come le tegole sul tetto d'una casa (Dal gr. *Lepis*, idos corteccia, e *Pteron* ala.)

Lepidis-simo *ad. m.*, sup. di Lepido.

Le-pido, *ad. m.* Piacevole, Giocondo.

Le-pido (M. Emilio), nobile Romano, morto Giulio Cesare, si pose alla testa d'un esercito, e si distinse per coraggio. Unitosi poscia a Marcantonio e ad Augusto formò con essi il famoso Triumvirato, e si divisero il Mondo: Lepido ebbe l'Impero dell'Affrica. Augusto nel 36. av. G. C. il depose dal posto sublime, e rilegollo a Circeje pic. cit. d'Italia, ove chiuse gli occhi.

Lepidoca-rio (ii), sm. Genere di Piante della famiglia delle *Palme* e dell'*Esandria triginia*, così dette dal loro Frutto consistente in un Cono formato dall'aggregato di varie Noci vestite di squame. (Dal gr. *Lepis*, *idos* squama, e *Caryon* noce.)

Lepidocarpoden-dro, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, *Carpos* frutto, e *Dendron* albero.) Specie di Pianta del genere *Protea*, con Frutti scagliosi.

Lepidofil-lo, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante corimbifere della famiglia delle *Sinanteree*, con Foglie picciolissime e come squame.

Lepidò-foro, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Phero* io porto.) Genere di Piante stabilito coll' *Antemidi*, che han Ricettacolo vestito di squame.

Lepido-ide, ad. e sf. (Dal gr. *Lepis* squama, ed *Idos* figura.) Nome della Sutura squamosa del Cranio, la quale rassomiglia a molte scaglie unite.

Lepidolè-pro, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Lepros* aspro.) Genere di Pesci affine a' *Gadi*, così detti dalle due loro Squame di piccole spine, che ne cuoprono il corpo.

Lepidoli-te, sf. (Dal gr. *Lepis*, *idos* scaglia, e *Lithos* pietra.) Specie di Pietra ontuosa in massa alcun poco trasparenti su' margini. Tutta la Pietra pare formata da una quantità di piccole squame. Si taglia col coltello, e il suo colore varia dal rosso carneo al rosso quasi bianco.

Lepi-dòma sf. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Domao* io costruisco.) Sottogenere dei *Lecidea*, nel quale vi son comprese le specie di Licheni a forma d'aggregati crostacei squamosi.

Lepidono-ta, sf. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Notos* dorso.) Genere d'Animali annelidi, che ha per tipo l'*Aphrodita squamata*. Gli *Annelidi* veggonsi ornati di belle Squame.

Lepi-dòpi, sm. pl. (Dal gr. *Lepis*, *idos* squama, e *Pus* piede.) Genere di Pesci della famiglia delle *Tenioidee*, e dell'ordine degli *Acantotterigi*, le cui Pinne toraciche ed anali son simili ad una scaglia.

Lepido-pilò, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Pilos* cappello.) Sottogenere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, con Cappello coperto di piccole squame.

Lepidò-pomi, sm pl. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Poma* opercolo.) Famiglia di Pesci dell'ordine degli *Addominali*, con Opercoli branchiali scagliosi.

Lepidosar-còma (Chir.), sm. (Dal gr. *Lepis* scaglia, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Specie di Sarcoma che si forma nella bocca, coperto di scaglie irregolari.

Lepidòsper-ma, sf. (Dal gr. *Lepis* scaglia, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Ciperacee*, così dette dalle Spighette androgine ad un Fiore con molte squame vuote.

Lepido-tè, sf. (Dal gr. *Lepidotes* squamoso.) Gemma di varii colori, imitante la scaglie de' pesci.

Lepidò-tide, sf. Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licopodiacee*, con Fiori maschi ad Antere coperte di brattee, a foggia di scaglie.

Lepido-tò, sm. (Dal gr. *Lepis*, *idos* scaglia.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracichi*, e dell'ordine degli *Acantopterigi*, con Corpo assai lungo e compresso a foggia di lama, coperto da scaglie. Trovasi in copia nel Nilo, ed ha dato il suo nome ad una città d'Egitto.

Lepidot-tèri, sm. pl. Lo stesso che *Lepidotteri*.

Lepidotterolò-gico (ci), ad. e sm. *Agg.* dato da Gesenius al suo Manuale per la raccolta di Farfalle con Ali a scaglia, stampato in Erfurt nel 1786. col titolo: *Saggio d'un' Enciclopedia lepidotterologica*. (Dal gr. *Lepis* scaglia, *Pteron* ala, e *Logos* discorso.)

Lepigò-nio (ii), sm. Genere di Piante della famiglia delle *Cariofillee*, e della *Decandria diginia*, con Fusto angolare, e Stipole sugli angoli simili a squame. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Gonia* angolo.)

Le-pino. Catena di Monti nel Lazio, tra la Via Latina e la Via Appia.

Lepio-ta, sf. (Dal gr. *Lepis* squama, ed *Us*, *otos* orecchia.) Prima sezione delle Piante del genere *Agarico*, con Cappello simile ad un'orecchia, e superficie sovente squamosa.

Lepidò-ide (Anat.), ad. com. Che ha forma di squama. (Dal gr. *Lepis* squama, ed *Idos* forma.)

Le-piro, sm. (Dal gr. *Lepyron* squamoso.) Genere d'Insetti coleotteri tetrameri con Corpo squamoso.

Lepirò-dia (ie), sf. (Dal gr. *Lepyrodes* squamoso.) Genere di Piante della famiglia delle *Restiacee*, così detta dal loro Calice formato di sei squame glumacee.

Lepiro-nia (ie), sf. (Dal gr. *Lepyron* squamoso.) Genere di Piante della famiglia delle *Ciperacee* e dell'*Esandria monoginia*, con Fiori disposti in spiga, formata di strettissime squame imbricate.

Lepisacan-tò, sm. (Dal gr. *Lepis* scaglia, ed *Acantha* spina.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracichi*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, con grandi ed acute Scaglie sul dorso, e con alcuni Pungoli isolati sulla Pinna dorsale.

Lepiscli-na, sf. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Cline* letto.) Genere di Piante corimbifere della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia superflua*, così dette dal Ricettacolo squamoso che costituisce ne' Fiori il letto nuziale.

Lepi-sma, sm. (Dal gr. *Lepisma* scaglia.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Atteri*, e della famiglia de' *Lepismeni*, con Corpo lungo coperto di scaglie acute lucenti ed argentee - (Bot.) Specie di Squame membranose che veggonsi alla base dell'Ovario in alcuni generi della famiglia delle *Ranuncolacee*.

Lepisme-nè, sm. Famiglia d'Insetti, che ha i caratteri del genere *Lepisma*.

Lepi-smò sm. Nome specifico d'un Pesce del genere *Sciaena*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, distinto da Scagliette sulla Pinna. V. Lepisma.

Lepisostè-o (ei), sm (Dal gr. *Lepis* squama, ed *Osteon* osso.) Genere di Pesci della famiglia delle *Clupee*, dell'ordine de' *Malacopterigi* addominali che hanno Scaglie disposte le une sulle altre, grosse, dure ed ossee, che cuoprono tutto il corpo.

Lepi-sta (Arche.), sf. Sorta di Conchiglia o Vaso ove tenevasi l'acqua ne Templi.

Lepisu-rò, sm. (Dal gr *Lepis* scaglia, ed *Ura* coda.) Specie di Pesce osseo del genere *Sparo*, che ha le Pinne della Coda ricoperte di scagliette.

Lepit-terò, sm. (Dal gr. *Lepis* squama, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci ossei dell'ordine degli *Acantopterigi*; della famiglia degli *Olocentri*, con Pinne natatorie squamose:

Lepò-cera, sf. (Dal gr. *Lepis* corteccia, e *Ceras* corno.) Genere di Polipi dell'ordine de' *Cariofillari*, e della divisione de' *Polipari* interamente petrosi, con Corteccia a foggia di Corno.

Lepò-lemò, n.pr.m.

Lepònti-ne (Alpi), Catene di Monti che fa parte dell'Alpi - Sin. Alpi Lepontine.

Lepòn-zii, ent. pop. che abitavano a' confini della Rezia, dell'Elvezia e dell'Italia, ed appunto dove oggi giace il Paese de' Grigioni.

Lepora-jò (i), sm. Lo stesso che *Leporario*.

† **Lepòra-nò**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto; abit. 1300.

† **Lepora-nò**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano; abit. 200.

Lepòra-riò (ii), sm. Luogo serrato in cui racchiudonsi le Lepri, i Cervi e simili.

Lepo-rè, sm. Voce poet. Grazia, Garbo, e propriam. si riferisce al Discorso, benchè in generale dicasi eziandio di qualsisai Cosa.

***Le-pòre**, sm. Meglio *Lepre*.

Lepoream-bo, ad. e sm. Sorta di Verso di Lodovico Leporeo, reputato inventore di certi componimenti fantastici, pieni di rime varie e bizzarre, abbenchè sianvi esempli di tali poesie anteriori a quest'autore.

Lepori-nò, ad.m. Di Lepre - *Erba Leporina* o *Lepina*: Specie di Trifoglio, che piace molto alle Lepri.

Lepra-re, nt. Togliere. Levar via di nascosto e lestissimamente - *N. ass.* Scappare, Fuggire

Lep-po, sf. Fumo caldo e quasi fiamma appresa in materie untuose, onde poi n' esala un fetore, come quello d'arso unto, quando il fuoco appigliasi alla padella. (Dal gr. *Lipos* pinguedine.)

Le-pra, sf Meglio *Lebbra* - La femmina del Lepre.

Lepra-jò (i), sm Lo stesso che *Leporajo*. - *Ad.* e sm. Quegli al quale si consegnano le Lepri, quando si prendono alla caccia

Lepraiuo-lo, ad. e sm. *Agg.* dato all'Avoltajo nero, il quale preda spesso le Lepri.

Lepra-rìa (ie), sf. (Dal gr. *Lepra* lebbra.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Lichenacee*, distinte da Croste polverose simili a quelle della Lebbra, che estendesi sulla terra, sulle pietre e sulle scorze degli alberi.

Lepra-ttò, sm., dim. di Lepre. Meglio *Leprotto*.

Le-pre, sost. com., sinc. da Lepore detto dagli Antichi. Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Ruminanti*. Le loro Zampe anteriori han cinque dita, e quattro le posteriori. Questo animale è paurosissimo e velocissimo al corso. La più nota delle sue specie è la Lepre comune, che ha Orecchie lunghe quanto la testa, le Zampe posteriori lunghe quanto la metà del corpo: la sua carne è piacevole a mangiarsi - Nome d'una Costellazione dell'Emisfero australe. Eratostene dice che fu posta in cielo da Mercurio per un certo velocissimo lepre - (Bot.) *Orecchio di lepre*: Nome volgare dell'*Arnoglosso* - (Fisiol.) *Bocca di lepre*: V. Leprino - *Isola de' lepri*: Isola del Basso Canadà nell'Estuario del S. Lorenzo - *Baja de' lepri*: Baja formata dall'Atlantico nell'Isola di Terra Nuova.

Lepre-a (Mit.), Figlia di Pirgeo e sorella di Lepreo.

Le-pre mar.-na, Specie di Mollusco gasteropodo della famiglia dei *Tritibranchi*, che trovasi nel Mediterraneo, in cui è affatto come i Lemaconi.

Lepre-o (Mit.), Figlio di Glaucone e di Astidamia, ucciso da Ercole - Figlio di Pirgeo - Ant. cit. della Trifilie - Ant. cit. dell Elide.

Lepret-ta, *sf.*, *dim.* di Lepre.

Lepretti-no, *sm.*, *dim.* di Lepre Lepre piccola, Lepre giovane.

Le-pria, Isole situate sulla Costa dell'Asia Minore, nella Jonia.

Lepriccio-la, *sf.*, *dim.* di Lepre.

Lepri-no, *sm* Di Lepre - *Colui* che ha la bocca intaccata, che ha il labbro leporino. {*Lepreo.*

Le-prio (*ii*) (Geog.), lo stesso che

Lepronce-lo, *sm.*, *dim.* di Leprone. Piccolo leprone.

Lepron-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Lepra* lebbra, ed *Oncos* tumore.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, caratterizzate da una polvere sparsa sopra una Crosta lebbrosa.

Lepro-ne, *sm.* Lepre giovane - *Fig.*

Lepropina-cia (*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, distinte per una crosta polverosa seminale di piccole coppe a foggia di scudo. (Dal gr. *Lepra* lebbre, e *Pinax* catino.)

Lepro-so, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lebbroso* - *Per met.* dicesi d'Ogni cosa sozza, disdicevole, viziosa, peccaminosa e simile - *Isola de' leprosi*: Una delle Nuove Ebridi nel Grande Oceano Equinoziale.

Leprotti-no, *sm.*, *dim.* di Leprotto

Leprot-to, *sm.* Lepre giovane.

Le-psi, *sf.* Parte dell'antica Musica, la quale insegnava a discernere in qual sistema acuto, basso o medio, dovesse collocarsi il canto.

Lepsi-a, Is. dell'Asia Minore sulla Costa della Caria nel Mar di Rodi.

Le-psina, Bor. e 4 L. N. O. da Atene.

Le-pta, *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Celastrinee*, e della *Tetrandria monoginia*. Arbusto gracile. (Dal gr. *Leptos* gracile.)

Leptà, *sm.* Nuova moneta greca nazionale, di rame puro e del peso di mezza dramma. È la seicentesima parte del Colonnato di Spagna.

Leptadeni-a (*ie*), *sf.* Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee*, coperte da picciolissime squame. Appartiene alla *Pentandria diginia*. (Dal gr. *Leptos* sottile, ed *Aden* glandula.)

Lepta-leo (*ei*), *sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Cruciformi*, di gracilissimo aspetto. (Dal gr. *Leptaleos* gracile.)

Lepta-mnio (*ii*), *sm.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia dell'*Orobancoidi*. Genere non riconosciuto.

Leptan-to *sm.* (Dal gr. *Leptos* sottile, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia dell'*Idrocaridee*, con Corolla a tubo lungo e sottile.

Lepta-spide, *sf.* (Dal gr. *Leptos* piccolo, ed *Aspis* scudo.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Graminee*, colle Valve esterne delle Spighette a forma di scudo, che inviluppano il Frutto.

Le-pte, *sm.* Antica moneta ateniese che formava la quarantesima parte dell'Obolo.

Leptean-to, *sm.* Genere di Piante che abbraccia tutte le Centauree Linneane, provvedute d'Involucro di gracili Squame e piumose da due lati.

Le-ptide, Cit. dell'Affrica, nella Sicilia, detta anche *Napoli* - *Leptide minore*: Cit. dell'Affrica nella Bisacena.

Lepti-dio (*ii*), *sm.* Quinta Sezione delle Piante del genere *Viola*.

Le-ptine, Fratello di Dionigi, Generale siracusano - Generale di Demetrio - Oratore ateniese, rivale di Demostene - Tiranno d'Apollonia in Sicilia, che si rendette a Timoleone.

Leptine-te, *s. pr. m.* Lo stesso che *Leptine*.

Leptini-te, *sf.* Roccia che ha una base di Feldispato granoso, contenente Mica e Quarzo.

Le-ptino, *s. pr. m.*

Le-ptis, *sm.* Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Ditteri*, e della famiglia de' *Tanistomi*, con Corpo gracile ed allungato.

Lepti-smo (Med.), *sm.* Estenuazione generale del corpo. (Dal gr. *Leptos* sottile.)

Le-pto, *sm.* Genere d'*Aracnidee*, dell'ordine delle *Trachearee*. Insetti d'estrema picciolezza. (Dal gr. *Leptos* piccolo.)

Leptoca-rio (*ii*), *sm.* Arboscello volgarmente detto *Nocciuolo*, ed è lo stesso che le *Corylus avellana* di Linneo. (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Caryon* noce.)

Leptòcar-po, *sm.* Nuovo genere di Piante della *Triandria monoginia*, e delle famiglie delle *Restiacee*. Il loro Frutto è un'Achena gracile e sottile. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Carpos* frutto.)

Leptòce-falo, *sm.* (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Cephale* testa.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi apodi*, e della famiglia degli *Anguiformi*, con picciolissima Testa - *Sin.* Aseo.

Leptò-cera, *sf.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Longicorni*, con sottilissime Antenne.

Leptòchimi-a (*ie*), *sf.* (Dal greco *Leptos* sottile, e *Chymos* umore.) Stato degli Umori spogliati della massima parte de loro costituenti.

Leptoclo-a (*ae*), *sf.* (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Chloe* erba.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminacee*, e della *Triandria diginia* di Linneo.

Leptòco-risi, *sm. pl.* (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Coris* cimice.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, sezione degli *Eterotteri*, e della famiglia delle *Geocorisee*, della tribù de' *Longilabbri*, molto piccoli e simili alle Cimici.

Leptòcram-be, *sf.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Crambe* cavolo.) Seconda sezione delle Piante del genere *Crambe*, e della famiglia delle *Crucifere*. Han Siliquetta coll'ultimo articolo gracile ed allungato.

Leptò-croa (*oe*) (Fisiol.), *sf.* Pelle sottile. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Croa* cute.)

Leptòdat-tili, *sm. pl.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Dactylos* dito.) Piccola famiglie di Mammiferi con Dita molto sottili.

Leptodecaedòm-bo, *sm.* (Dal gr. *Leptos* sottile, *Deca* dieci, e *Rhombos* rombo.) Ordine di Seleniti formato di piastre a figura romboidale.

Leptoder-mo, *sm.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Derma* pelle.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, con Corteccia molto sottile.

Leptodo-nte, *sm.* (Dal gr. *Leptos* piccolo, ed *Odus* dente.) Genere di Piante crittogame della famiglia dei *Muschi*. I denti che guarniscono il loro Peristomio sono molto sottili.

Leptòfil-lo, *ad. m.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* di Piante con Foglie sottili e delicate.

Leptò-fito, *sm.* (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Phyton* pianta.) Specie di Piante del genere *Leysera*, il quale comprende le Piante gracili ed erbacee.

Leptòfoni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Phone* voce.) Voce gracile, Debolezza di voce.

Leptoga-stri, *sm. pl.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Gaster* ventre.) Insetti con picciolissimo Ventre.

Lepto-gio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Leptos* piccolo e *Ge* terra.) Sesto Sottogenere de' *Licheni*, così detti dalla loro picciolezza, e perchè aderiscono tenacemente alla terra.

Leptole-na, *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Clenacee*, e della *Decandria monoginia*. Arboscello elegante e ricoperto di finissima lanuggine, principalmente ne' Semi. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Lena* saja pelosa.)

Leptò-mera, *sf.* (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Meros* divisione.) Genere di Crustacei dell'ordine de *Lemodipodi*, e della famiglia de' *Filiformi*. Han quattordici gracili Piedi, disposti in due simmetriche divisioni - Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Santalee*.

Leptò-mito, *sm.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Mitos* filo.) Genere di Piante della famiglia delle *Conferve*, che han forma di Filamenti aracnoidei.

Leptò-nema, *sf.* (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Nema* stame.) Famiglia di Piante della famiglia dell' *Euforbiacee*, e della *Dioecia pentandria*, così detta pe' Filamenti capillari de' loro Stami.

Leptò-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Leptos* piccolo.) Decimaquinta Tribù delle Piante del genere *Agarico*, che comprende piccoli Funghi con Cappello peloso.

Leptòn-tico (*ci*) (Terap.), *ad.* e *sm.*

(Dal gr. *Leptino* io attenuo.) Lo stesso che *Attenuante*.

Leptópo, sm. (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Pus* piede.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia delle *Geocrisee*, che han gracili Piedi.

Leptò-poda, sf. (Dal gr. *Leptos* gracile, e *Pus* piede.) Genere di Piante della famiglia delle *Raggiate*, e della *Singenesia superflua*, con gracile Stelo.

Leptopò-dia (ie), sf. Genere di Crostacei della famiglia de' *Branchiuri*, con Piedi gracili e lunghi.

Leptò-podo, sm. Sezione di Pesci del genere *Coryphaena*, con Pinne natatorie molto piccole.

Leptò-pora, sf. (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Poros* poro.) Genere di Funghi con piccoli Pori nella parte superiore.

Leptò-race, ad. e sf. (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Rhax* acino d'uva.) Sorta d'Uva citata da Plinio, con Acini molto piccoli e dolci.

Leptòr-chine, sf. (Dal gr. *Leptos* piccolo, ed *Orchis* testicolo.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria*, così detta dalla forma e piccolezza de' Tuberi radicali.

Leptòrram-fi, sm. pl. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Ramphos* becco.) Divisione d'Uccelli con Becco flessibile, gracile e lungo.

Leptò-somi, sm. pl. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Soma* corpo.) Famiglia di Pesci dell'ordine degli *Olobranchi toracici*, che han Corpo sottile - Genere d'Uccelli dell'Isole di Madagascar, che han molti rapporti col genere *Cuculus*.

Leptospèr-me, sf. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Sperma* seme.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali della *Icosandria monoginia*, e della famiglia delle *Mirtoidi*. Il loro Frutto contiene molti Semi minutissimi e lineari.

Leptospermè-e (Bot.), sf. Tribù della famiglia delle *Mirtoidi*, il cui tipo è il *Leptospermum*.

Leptosta-chio (ii), sm. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Stachis* spiga.) Nome specifico delle Piante che portano sottilissima Spiga.

Leptò-stoma, sm. Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*.

Leptòstro-ma, sf. (Dal gr. *Leptos* tenue, e *Stroma* strato.) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi* con Peristecio dimezzato, molto tenue e liscio.

Leptotè-ca (che), sf. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Thece* teca.) Genere di Pianta con gracile Casella.

Leptotì-rio (ii), sm. (Dal gr. *Leptos* piccolo, e *Thyrion* piccola porta.) Genere di Piante crittogame, della famiglia dell'*Ipossile*. La sua specie più notabile, il *Leptothyrium lunariae*, ha forma di scudo che cuopre gli Sporidii fusiformi, e s'apre per una tenue fenditura.

Leptotrìchi-a (ie), sf. (Dal gr. *Leptos* sottile, e *Trix* capello.) Eccessiva finezza de' capelli.

Leptu-ra, sf. (Dal gr. *Leptos* sottile, ed *Ura* coda.) Genere d'Insetti della terza Sezione dell'ordine de' Coleotteri, e della famiglia de' *Cirambicini*, con Elitre che van diminuendo posteriormente verso l'apice, e Torace anteriormente acuto - Genere d'Insetti coleotteri della famiglia de' *Longicornei*, con Coda filiforme.

Leptùr-go (ghi) (Arche.), ad. e sm. (Dal gr. *Leptos* sottile, ed *Ergon* lavoro.) Tessitor di Vesti trasparenti e sottili.

Leptu-ro, sm. (Dal gr. *Leptos* sottile, ed *Ura* coda.) Specie di Pesce del genere *Trichiuro*, e della divisione degli *Apodi*, con Coda terminata in finissima punta - *Adjet. Agg.* degli Esseri con sottilissime Coda - Genere di Gramigne con piccolissima Spiga caudiforme.

Lepuropè-talo, sm. (Dal gr. *Lepyros* squamoso, e *Petalon* petalo. Genere di Piante della *Pentandria triginia*, famiglia dell'*Eriche*, con cinque Petali squamiformi.

Lequei-tio, Cit. nella Biscaglia.

† Lequi-le, com. nel circ. di S. Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 1200.

Lequiri-zia (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Liquirizia* e *Regolizia*.

Lerambert (Luigi), celebre Scultore nato in Parigi, chiuse gli occhi nel 1670., a' 36. anni. Nel Parco di Versailles ammiransi non pochi suoi lavori.

Lerat o Lère, Bor. nel Berry.

Lè-ba, Cit. nella Barberia.

Lercia-re, at. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare, e *fig* Contaminare, Infettare, Corrompere - V pass. Macchiarsi, Imbrattarsi.

Ler-cio (ci), ad. m. Sporco, Intriso, Imbrattato. (Dall'art. *L'* aggruppato al celt. *Arch* porco.) - *Fig.* - *Sm.*

Lerció-so, ad. m. Che ha del lercio, Sordido.

Lèri, Bor. nella Normandia.

Le-ria, ant. cit. della Spagna nella Tarragonese - Cit. nel Portogallo - Una delle Sporadi.

Leri-ci o Leri-ce, pic. Cit. con porto sulla Costa orient. del Golfo della Spezia.

Le-rida, forte Cit. nella Catalogna con 10. mila abit., ad 80. L. N.E. da Madrid.

Le-rin, pic. cit. a 3. L.S. da Estella.

Leri-na, Gruppo d'Isole sulla Costa della Francia nel Dip. del Varo, dette dagli Antichi *Planasia* e *Lero*, ed anche *Lero* e *Lerina*.

Le-rins (Le I-sole di), due Isolette del Mediterraneo, a 2. L.S. da Antibo. La più grande, detta *S. Margherita*, ha buona cittadella ove fu detenuta la famosa Maschera di ferro. L'altra più piccola dicesi *S. Onorato*.

Ler-ma, Cit. a 17. L.N.E. da Valladolid nella Spagna.

Ler-na, Luogo dell'Argolide - Cit. e Fiu. nella Laconia.

Lernè-a (ee), sf. Genere di Molluschi ubinoghi, con Bocca a proboscide ritrattile. Colle loro Zampe tentacoliformi attaccansi a' Pesci di mare o d'acque dolce, e ne succhiano il sangue.

Lernè-e, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi in Lerna, Castello presso la famosa Palude di questo nome, ad onor di Bacco, di Proserpina e di Cerere.

Lernè-o (ei), ad. pr. m. Di Lerna - *Idra Lernea*: Idra con sette teste, che trovavasi nella Palude della *Lernea*, e che fu uccisa da Ercole.

Ler-nia (ie), ad. e sf. Nome che dessi e Persona lenta e stentata fastidiosamente. Voce bassa.

Le-ro, sm. Pianta che ha Steli deboli, e bassi, Fogliolina piccole Stipule lanceolate, e Fiori alquanto bianchi. Sorta di Legume quasi simile al Moco, quanto al Seme, ed alla Lente, quanto alla Pianta. Dicesi anche *Veggiolo*, *Moco salvatico*, *Orobo*, *Ervo*, *Rubiglio*, ed anche *Capogirlo*, dall'effetto che fa in alcuni animali che ne mangiano.

Le-ro o Le-ros, una delle Sporadi. Long. 24. Lat. 37. 12.

Lers. Fiu. della Francia che sorge da Pirenei.

Ler-wick, la principale dell'Isole Shetland. Long. O. 3 37. Lat. N. 60. 15.

Ler-wick (Geog.), V. Learwick.

Le-sa, ant. cit. della Palestina.

Le-sa, Com. negli Stati Sardi.

Le-sbe, Cit. del Basso Egitto, nella Prov. di Damiata.

Le-sbia, n. pr. f. Donne dell'Is. di Lesbo - I Poeti danno il nome di *Lesbia* alle loro belle, perchè le donne dell'Is. di Lesbo erano le più belle della Grecia.

Le-sbia (ie) (Ar. Mec.), sf. Sorta di Squadra di piombo, così detta da Aristotele.

Le-sii, ant. pop. abit. dell' Is. di Lesbo.

Le-sbiò, n. pr. m. - *Ad pr m.* Di Lesbo.

Le-sbo, n pr m. - Antica Isola del Mare Egeo, sulla Costa dell' Eolide, prima detta *Lasia*, *Pelasgia*, *Egiro*, *Etiope*, *Mecaria*. Oggi chiamasi *Metelino*.

Lesbona-tte, Filosofo di Mitilene nel primo secolo dell' Era Volgare. La sua patria fe coniar medaglia in suo onore.

Lescure, pic. cit. nella Linguadoca.

Lescaille (Giacomo), nato in Olanda ricevè la Corona poetica dall'Imp. Leopoldo nel 1663.

Lescaille (Caterina), Figlia del precedente, scrisse molte Tragedie ove splende il suo ingegno. Chiuse gli occhi nel 1711. a' 62. anni.

Lescar, Cit. nella Bearnia. Long. O. 2 46. 7. Lat. 43. 17. 52.

Le-sche, e pr. m. - Riviera de' Paesi Bassi.

Leschenò-rio (Mit.), Epiteto d'Apollo, come Dio delle Scienze. (Dal gr. *Lesche* conferenza di letterati ec. ed *Aner* uomo.) - Sin Leschenore.

Lesché-o (ei), sm. Luogo particolare in ogni Cit. della Grecia, dove ragunavansi le persone per conversare. Davasi il nome di *Lescheo* anche alle Sale pubbliche di Lacedemone, ove tenevansi le adunanze per gli Affari di Stato. Quivi pure i Seniori radunavansi per esaminar la corporatura de' fanciulli neonati. (Dal gr. *Lesche* conferenza.)

Lesci-a, sf. Lo stesso che *Lascia*.

Le-scò, ant. Poeta lirico greco, nato in Lesbo - Nome di sei Re di Polonia, fra l'anno 800 e 1283.

Lescun, Bor. nella Bearnia.

Le-sghi, Pop. che abitano le Montagne del Caucaso, parte nella Georgia Asiatica, e parte nel Daghestan e nella Circassia d'Europa - Sin. Lesgi, Lezgi.

Le-sghistan, Paese del Caucaso.

nell'O. del Daghestan. Abitanti formidabili e rapaci. Donne molto belle.

Lesignan, Bor. a 5. L. O. da Narbonne.

Lesigny-sur-Creuse, Bor. a 1 L. S da Châtellerault.

Le-sina, *sf.* Ferro sottile e molto appuntato, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo. Adoprasi principalmente da' Calzolai, Sellai e simili. La Lesina è piantata in un pezzetto di legno tornito che le serve di manico. (Dall'ar. *Lasenon* aguzzo in forma di lingua.) - *Palla di lesina* o *Palla lesina* Specie di Palla coperta di cuojo, ripiena di borra e cucita colla lesina - *Fig.* Risparmio eccessivo, e però dicesi anche d'Uom sordido ed avaro, e da ciò è venuta la faceta *Compagnia della lesina.* (Dall'ar. *Lazinon* angustia.)

Lesi-na (Geog.), V. Liesina.

† **Lesi-na**, com. nel circ. di S. Paolo, distr. di S. Severa in Capitanata, dioc. di Benevento: abit. 1500.

Lesina-jo (i), *ad.* e *sm.* Spilorcio, Avaro, o dicesi in ischerzo de' Membri dell'immaginaria Compagnia della Lesina.

Lesinan-te, *ad.* e *sm* Lo stesso che *Lesinajo.*

Lesinifo-glio (Bot.), *ad. com. comp.* Dicesi di Foglia stretta, e dura, e finiente in punta come la Lesina: sono tali le Foglie de' varii Pini, del Ginepro comune ecc.

Lesió-ne, *sf.* Offesa, Danno - (Leg.) Danno, Torto, Pregiudizio che si soffre in alcuna convenzione - (Med.) Disordine qualunque negli organi.

Lesipigno-ne (Mit.), Soprann. di *Bacco.*

Lési-ota, Nome dato da alcuni alla cit. di Lesina in Capitanata.

Lesi-vo, *ad m.* Che importa lesione, e dicesi particolarm. de' Contratti gravosi ed ingiusti.

Leske-ard, bella Cit. a 15. L. O. 1/4 S da Exeter, nell'Inghilterra.

Les-man (Gaspare), valente incisor di pietre fine, visse nel secolo XVI, e fu Cameriere dell'Imperator Ridolfo II. Egli inventò una nuova maniera d'incidere.

Lesne, Bor. nella Franca Contea.

Lesneven, pic. cit. a 5. L. N.O. di Brest.

Le-snow o **Le-sna**, pic. Piazza nella Wolhinia.

Le-so, *ad m.* Offeso, Danneggiato.

Lesparre, Cit. con 10. mila abit. a 15. L. N.N.O. da Bordeaux.

Lespede-za, *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, che han Legume lenticolare con un Seme.

Lessac, Bor. nell'Angomese.

Lessan-dra, *n. pr. f.*

Lessa-re, *at.* Cuocer checchessia per lo più nell'acqua, o in altro liquido. Contrario di *Arrostire* - - *N. ass.* - *N pass.*

Lessa-to, *ad m.* da Lessare. Bollito e cotto nell'acqua.

Lessatu-ra, *sf.* Il lessare. Cuocitura nell'acqua.

Lessay, Bor. nella Normandia.

Les-seps, Capo nel Canale di Tartaria, sulla Costa dell'Is. Blondelas.

Lesserti-a (ie) *sf* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, con Legume schiacciato. Genere intitolato a Delessert.

Les-sia (Mit.), Soprann. d'Apollo, Dio dell'eloquenza. (Dal gr. *Lexis* parola.)

Lessiar-ca (*chi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Lexis* eredità, ed *Archos* capo.) Magistrato ateniese incaricato a tener registro de' Giovani emancipati ed abili ad entrar nel possedimento dell'eredità paterna, e ad esaminar la condotta di quelli che ammettevansi al grado de' Pritani.

Lessiar-chiche (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Tavole o Registri de' Lessiarchi.

Les-sico (ci), *sm* (Dal gr. *Lexis* parola) Serie alfabetica di voci appartenenti ad alcun'arte o scienza, ovvero ad alcuna lingua dotta, o dicesi principalmente parlandosi di Dizionarii greci.

Lessicografi-a (ie), *sf.* Arte che riguarda la formazion delle parole e la compilazion de' Lessici.

Lessicógra-fo, *ad.* e *sm.* Compilator di Lessici.

Lessicologi-a (*ie*), *sf.* Trattato sulla natura de' Vocaboli e sul loro uso. (Dal gr. *Lexicon* vocabolario, e *Logos* discorso.)

Lessicolo-gico (*ci*), *ad m.* Della Lessicologia.

Lessifar-maco (*chi*) (Terap.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Alessifarmaco.*

Lessigrafi-a (ie), *sf* (Dal gr. *Lexis* vocabolo, e *Graphe* descrizione.) Parte della Grammatica che insegna a scriver bene le parole. Ortografia.

Lessines, pic. cit. a 7. L. N. O. da Mons.

Lessó-vii, ant. pop. delle Gallie, che abitava presso la Foce della Senna.

Lessipire-tico (*ci*) (Terap.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Alessipiretico.*

Les-snig (Geog.), V. Leisnick.

Les-so, *sm* Bollimento in acqua o in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata.

Les-so. *ad. m.* Lo stesso che *Lessato* - - *Fig.* ed in forza di *sost. m.*

Lessó-e, Is. della Danimarca.

Lessolo, Com. negli Stati Sardi.

Les-sul (Mit.), Nome di famoso Santo, le cui reliquie son conservate da' Chinesi nel Pagode di Nantua.

Lestamen-te, *avv.* Con lestezza, Agilmente - Accortamente.

Lestr-i, ant. pop. dell'India di là del Gange.

Lestelles, Bor. a 2 L. da S. Gaudenzia,

Leste-na, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia delle *Branchelitree*, così dette perchè involano il sugo a' Fiori. (Dal gr. *Lestero* io rubo.)

Lestez-za, *sf.* Prontezza, Agilità, Accortezza.

Lestissimamen-te, *avv. sup.* di Lestamente.

Lestis-simo, *ad m.*, *sup.* di Lesto.

Le-sto, *ad m.* Destro, Presto, Agile, Vivo, Snello. (Dal celt. *Laster* subito) - Allestito - Astuto, Scaltro, Avvertito - Manesco, A potersi maneggiar con lestezza - Dicesi *Lesto lesto* per indicar Maggior prestezza e leggierezza, e talora Cosa fatta alla presto, speditamente e senz'apparecchio.

Le-stof, Cit. d' Inghilterra con buon Porto. Long. O.0.25. Lat 52.35.

Lestrigó-ne, secondo i Poeti dicesi di Popolo favoloso della Sicilia, inospitale e fiero, che gli Antichi dicevano cibarsi di carne umana. Oggi dicesi anche d'Ogni uom crudele. (Dal gr. *Losthe* sangue, oltraggio, e *Ragha* tupelo)

Lestwi-thiel, pic. cit. d'Inghilterra, a 7. L. O N O. da Plymouth.

* **Lesu-ra**, *sf.* Meglio *Lesione.*

Lesu-za, Bor. nella Nuova-Castiglia.

Leszó-no, pic. Piazza nella Lituania, a 12 L. da Mibilow.

Le-ta, Dama romana, figliuola di Albino, sposò nel IV. secolo Turace figlio di S. Paola. Leggesi una Lettera di S. Girolamo a lei diretta.

Leta-le, *ad. com.* Voce poet. Mortifero, Mortale.

Letalità (Chir.), *sf.* Dicesi parlandosi delle Ferite necessariamente mortali.

Letama-jo (i), *sm.* Luogo ove si raguna il letame.

Letamajuó-lo, *ad.* e *sm.* Che raccoglie il letame.

Letama-re, *at.* e *neut. pass.* Sparger di letame.

Letama-to, *ad m.* da *Letamare.*

Leta-me, *sm.* Paglia infracidata sotto le Bestie, e mescolata col loro sterco - Il puro Sterco - *Una sabbietta di letame*: Un pocolin di letame.

Letamie-re, *sm.* Letto di letame coperto di terra, che fassi a bella posta negli Orti per seminarvi le insalate ec., per averle più anticipate.

Letaminamen-to, *sm.* Il letaminare.

Letamina-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Letamare* e *Alletamare.*

Letamina-to, *ad. m.* da Letaminare.

Letaminatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Letaminamento.*

Letaminazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Letaminamento.*

Letaminó-so, *ad. m.* Pien di letame.

Letan-dro (Geog.), una delle Sporadi.

* **Leta-ne**, *sf. pl.* Meglio *Litanie.*

Letani-e, *sf. pl.* Lo stesso che *Litanie* - *Fare le letanie*: Fare una lunghiera o lunga serie di nomi. Modo basso.

Leta-no, Cit. eretta dagli Ateniesi sulle rive della Propontide.

✠ **Letan-zio** morì martire in Cartagine. (17. luglio.)

Leta-re, Nome che dassi alla quarta Domenica di Quaresima, perchè l'Introito della Messa di questo giorno comincia dalla voce latina *Laetare.*

Letargi-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Letargo.*

Letar-gico (ci), *ad. m.* *Agg.* dello Stato, della Causa e degli Effetti della Letargia. Attenente al letargo - *Sm.* Che ha letargo.

Letar-go (*ghi*), *sm.* Voce che indicava Ogni specie di Sopore, qualunque Sonno morboso. Oggi vale Sonno che per qualsivoglia causa prolungasi molto più in là del termine ordinario. (Dal gr. *Lethe* oblivione, ed *Ergon* faccenda) - *Fig.* e nell'uso dicesi per *Indolenza*, *Pigrizia.*

Let-chi, *sm.* Genere di Piante della China, dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Sapindee*. Han Frutto delizioso della grossezza d'una Noce.

Le-te (Mit.), uno de' quattro Fiumi dell'Inferno, secondo i Poeti, le cui acque immergevano in eterno obblio i piaceri e le pene della vita menata sulla terra dalle anime dei morti, affinchè rianimando altri corpi, avessero interamente dimenticato d'essere state al mondo.

(Dal gr. *Lethe* obllo.) - Bere di lete: Dimenticarsi - Oblio - Sonno - Fiu. dell'Is. di Creta, della Macedonia, dell'Asia Minore, dell'Affrica, della Betica oggi detto *Lima* - Fontana della Beozia.

Lete-a (Mit.), Donna frigia, moglie di Oleno, cangiata in rupe.

Lete-ca (*che*), *sf.* Misura delle cose solide in uso presso gli antichi Ebrei: era la metà del *Corus* - *Sin.* Letbech.

Lete-o (*ei*), *ad.pr.m.* Di Lete - Letale - (Mit.) *Amor leteo*: Amore che avea Statua nel Tempio di Venere Ericina, ed era rappresentato in atto di spegnere la sua face nell'onda.

Le-ti, Nome dato a tutti i Barbari che arrolavansi al Servizio dell'Impero Romano.

Le-ti, Isola dell'Arcipelago della Sonda.

Le-ti (Gregorio), nato a Milano nel 1630., scrisse gran numero di Opere senza molta verità storica, fra le quali veggonsi *La Monarchia universale di Luigi XIV.*; il *Nipotismo di Roma*; la *Vita di Filippo II. Re di Spagna*; la *Storia dell'Impero Romano in Germania*; la *Vita di Carlo V.*; il *Cardinalismo di S. Chiesa*; la *Vita d'Elisabetta Regina d'Inghilterra*, e la *Storia Ginevrina*.

Letica-re, *neut. ass.* Meglio *Litigare*.

* **Letico-so** *ad.m.* Meglio *Litigioso*.

Leti-fero, *ad. m.* Leteo, Letale, Mortifero.

Letifican-te, *part.* di Letificare. Che letifica, ed è per lo più *agg.* di Rimedii - *Sm.*

Letifica-re, *at.* Far lieto.

Letifica-to, *ad. m.* da Letificare.

* **Letig-gine**, *sf.* Meglio *Lentiggine*.

* **Letiggino-so**, *ad.m.* Meglio *Lentigginoso*.

Leti-lia, *ant.* Famiglia romana.

† **Leti-no**, com. nel circ. di Capriati, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese, ed Alife: abit. 1200.

Leti-zia (*ie*) *sf.* Sommo grado d'allegrezza, Gioja - Trovasi in figura di Divinità in molte antiche medaglie e di donna e di uomo.

Leti-zia, *n pr f.*

Letizian-te, *part.* di Letiziare. Che letizia. Che è in letizia.

* **Letizia-re**, *neut. ass.* Aver letizie, Gioire.

Letiziosamen-te, *avv.* Con modo letizioso, Gaudiosamente.

* **Letizio-so** *ad m.* Pien di letizia.

Le-to (Mit.), Padre di Mileo e d'Ippotoo.

✠ **Le-to** morì Martire in Ispagna. (1. settembre.)

✠ **Le-to**, Vescovo nell'Affrica, perdè la vita per la Fede. (6 settembre.)

✠ **Le-to**, Confessore, chiuse gli occhi nella Francia. (5. novembre.)

Le-to, Capitano della Guardia Pretoriana dell'Imp. Comodo, diè il veleno al suo Signore nell'anno 193. Pose sul Trono Pertinace, ei fa trucidar tre mesi dopo. Desiderio-Giuliano il fa morire.

Le-toa Is. presso l'Is. di Creta.

Leto-poli, *ant. cit.* del Basso-Egitto.

Leto-ria (*ie*), *ad. f.* Legge romana, promulgata dal Tribuno Letorio, la quale ordinava che i Magistrati del popolo fossero eletti ne' Comizii per Tribù - Altra Legge romana, la quale ordinava che si dessero i Curatori a per dissipazion de' beni o per pazzia.

Leto-rio, Pretore romano, Luogotenente di Furio Camillo - Tribuno del Popolo.

Le-tra (Mit.), Luogo dove gli Antichi Scandinavi adunavansi in ogni nove anni, e quivi immolavano a' loro Dei 99. individui d'ogni specie d'animali. Della specie umana sacrificavano 50. donne e 49. uomini.

Letre-o (Mit.), Figlio di Pelope.

Letri-na (Mit.), Colonia condotte in Elide da Letreo.

Letri-ni, *ant. cit.* della Trifilia.

* **Letro-so**, *ad. e sm.* Colui il quale non si arretra neppur dal mal fatto conosciuto.

Let-ta, *sf.* - *Buona letta*: Buone notizie, Buoni avvisi.

Lettac-cio (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Letto.

Let-tera, *sf.* Carattere dell'Alfabeto convenuto fra gli uomini per intendersi - *Lettere vocali* diconsi Quelle che di per sè forman suono; *Consonanti* Quelle che non han suono, se non son congiunte ad una vocale; *Semivocali* Quelle i cui nomi cominciano da vocali; *Mute* Quelle i cui nomi cominciano da consonante; *Liquide* Quelle nelle quali vedesi alcuna delle lettere *L, M, N, R.* - *Lettere majuscole, di scatola, di speziali ec.*: Lettere grandi, Letteroni - *A lettere di scatola*: Chiarissimamente - *Lettera di Pitagora* dicevasi un tempo la lettera *Y* - Diconsi *Lettere* i Caratteri di cui valgonsi gli Stampatori - Carattere, Scrittura - Dottrina, Letteratura, e val meglio usarlo nel plurale - Lingua latina - Parola scritta - Lezione, cioè Quello che è scritto in alcun Testo - Intelligenza, Sentenza - Scrittura e Stile erudito - Quella scrittura che si manda agli assenti per negozio o per ragguaglio, Epistola, Pistola - *Lettere di credenza* diconsi le Credenziali degli Ambasciatori e Quelle de' Banchieri - *Lettera di grazia, di liberazione*: Rescritto del Principe che accorda grazia in tutto - *Franche le lettere*: Esentar chi le riceve dalla spesa della posta, pagandola colui che le manda - *Lettera anonima, Lettera cieca*: Mancante di legittime sottoscrizioni - *Per amor di lettere*: Maniera che dinota Farsi checchessia per apparenza - *Belle lettere, Lettere umane*, amene: Lo studio della Rettorica, della Poesia, della Storia ecc. - Ne' primi secoli della Chiesa diceansi *Lettere formate* o *canoniche* gli Attestati che davansi a' Vescovi, a' Preti ed a' Cherici, qualora dovean viaggiare - *Lettere di comunione, di pace* o *di raccomandazione* diceansi Quelle che si davano ai Laici, che doveano viaggiare - *Lettera Pontificie*: Dritto canonico - *Lettere d'ordine*: Attestato del Vescovo, da cui costa che un Cherico ricevette alcun ordine - *Lettere apostoliche*: I Rescritti del Sommo Pontefice - *Lettere sacre o sante*: La sacra Scrittura - *Lettere pastorali*: Lettere con cui i Vescovi istruiscono tutta la Diocesi intorno ad affari di religione ecc. - *Lettera di cambio*: V. Cambio e Cambiale - *Lettere missive*: Quelle che scrivono i negozianti per informarsi de' loro reciproci affari ec. - *Lettera di credito* o *Credenziale*: Quella indirizzata da un Banchiere ecc. al suo corrispondente, colla quale gli ordina di somministrare ad un terzo portatore della medesima una somma determinata ecc., e di passarla in conto - *Lettere d'avviso*: V. Avviso - (Marin.) *Lettere di marco*: Il Passaporto dell'Armatore, autorizzato dal suo Sovrano a correre su' bastimenti nemici, ed a predarli - *Lettere efesie, Lettere di Mileto*: Parole barbare, e bizzarramente unite, alle quali i Greci, al tempo di Apulejo, attribuivano virtù magiche - *Lettere numerali*: Così chiamavansi le Lettere di cui servivansi i Romani per le loro cifre, e che noi abbiamo preso da essi: così *C* valea e vale Cento ecc. - Parlando di *Medaglia* ec., signif. L'Iscrizione del contorno - *Lettera domenicale*: V. Domenicale - *Lettera calendare*: Lettera che presso i Romani dinotava i Mesi.

Letterac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Lettera, detto specialm. in signif. di *Pistola*.

Lettera-le, *ad.com.* Che attiene a Lettera; Secondo il signif. delle parole, diverso dall'allegorico.

Letteralis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Letterale.

Letteralmen-te, *avv.* Con senso letterale, Secondo la lettera - Latinamente, Per grammatica o Per Lettera. Modo antico. Lib. Viagg. *Uccello detto letteralmente* phoenis.

Lettera-rio (*ii*) *sm.* Appartenente a lettera, Erudito - *Gabinetto letterario*: Gabinetto destinato per ritrovo letterario a discorrervi di letteratura e di studio.

Letteratamen-te, *avv.* A modo di Letterato. Con letteratura.

Letteratel-lo, *ad. o sm.*, *dim. a disprez.* di Letterato. Letterato di poco valore, Saputello, Sciolo.

Letterati-no, *ad. e sm.*, *dim. e disprez.* di Letterato. Lo stesso che *Letteratello*.

Letteratis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Letterato.

Lettera-to, *ad.m* Scienziato, Che ha lettere, Dotto, Erudito - Litterato, Alletterato, Allitterato - Appartenente alle Lettere, ed anche ad ogni sorta di Studio - Detto delle Cose e propriam. di *Vaso*, *Bicchiere* o simile, vale Che ha lettere iscritte, intagliate - Parlando di *Persona*, usasi frequentemente anche in forza di sm. nel primo signif.

Letterato-ne, *ad. e sm.*, *accresc.* di Letterato.

Letteratuc-cio (*ci*), *ad. e sm.*, *dim. a disprez.* di Letterato.

Letteratu-ra, *sf.* Scienza di lettere, Dottrina - *Carattere col quale è formata qualche scrittura, e lo Scritto medesimo.

Letteratuz-zo, *ad. e sm.*, *dim. e disprez.* di Letterato.

† **Let-tere**, com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare, ad S.L.S.E. da Napoli: abit. 5000. Sorgenti d'acque solfuree.

Letterec-cio (*ci*), *ad m.* Da letto, Di letto o Che è attinente a letto.

* **Letterel-lo**, *sm.*, *dim.* di Letto. Meglio *Letticciuolo*.

* **Letteret-ta**, *sf.*, *dim.* di Lettera. Meglio *Letterina*.

Lettérici-dio (*ii*), *sm.* Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriam. Troncamento di lettere.

Letterì-na, *sf.*, dim. di Lettera.

Letterì-no, *sm.* Lo stesso che *Letterina*. (Lettere.

Letterì-sta, *ad.* e *sm.* Scrittor di

Letteró-na, *sf.*, *accresc.* di Lettera - *Sin.* Letterone.

Letteró-ne, *sm.*, *accresc.* di Lettere - *Sin.* Letterona - Pistola grande, o scritta da gran personaggio. Opposto e *Letterino*. (tera.

Letterùc-cia (ce), *sf.*, *dim.* di Let-

Letteron-tò, *ad.* e *sm.* Letterato, ma suol dirsi in ischerzo.

Letterùz-za, *sf.*, dim. ed *alquanto disprez.* di Lettera.

Letti-ca (che), *sf.* Meglio *Lettiga*.

Letticciuò-lo, *sm.*, dim. di Letto. Piccolo letto - *Stare tra il letto e il letticciuolo*: Essere ammalaticcio.

Letticèl-lo, *sm.*, dim. di Letto.

Lettichiè-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lettighiero*.

Lettiè-ra, *sf.* Il legname del letto - Quell'asse che sta da capo al letto, tra questo e il muro - Lettiga - Paglia, Fieno, o Stramo che ponesi per far letto alle Bestie.

Lettierac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Lettiera.

Letti-ga (ghe), *sf.* Sedia o foggia di Cassa da carrozza, chiusa interamente, e sostenuta da due stanghe flessibili portate da due bestie da soma, l'una innanzi e l'altra all'indietro, o anche a braccia d'uomo. In questo secondo caso dicesi altresì *Bussola*, *Portantina*. Ne faceano uso i Parti, gl'Indiani, i Macedoni, i Sirii, i Cappadoci ed i Bitinii. I Romani ne facean uso per portare i morti. Le Lettighe usate sol per campagne diceansi anche *Basterne* - Nome presso i Romani di grandi Sedie di camera, invetriate da tutte le parti, ove sedevano talora le donne, lavoravano o parlavano con coloro che avean a trattar con esse.

Lettiga-rii (Arche.), ad. e sm. pl. Portatori di Sedie o Lettighe. Oggi *Lettighieri* - Cherici che nella Chiesa greca erano incaricati di portare i corpi morti sopra una bara chiamata *Lectum* o *Lectica*, e di seppellirli. (Piccola lettiga.

Lettighet-ta, *sf.*, *dim.* di Lettiga.

Lettighiè-re, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lettighiero*.

Lettighiè-ro, ad. e *sm.* Conduttor di lettiga. Detto anticam. *Lettigario*.

Lettighi-na, *sf.*, dim. di Lettiga.

Letti-no, *sm.*, d*i*m. di Letto.

Lettisfagì-te (Arche.), *sm.* Sorta di Vino o altra Bevanda, composta di molti ingredienti. (Dal gr. *Lecteon* verbo di *Lego* io adduno, e *Phago* io mangio.)

Lettister-nio (ni), *sm.* (Dal lat. *Lectus* letto, e *Sterno* io corico.) Convito solenne al quale i Romani invitavano gli Dei, ponendo le loro immagini su letti apparecchiati nel Tempio intorno alle mensa, ed anche il Letto stesso.

Lèt-to (*pl.* Letti *m.* e Letta *f.*), *sm.* Arnese destinato per riposare e dormire, ordinariamente composto di Saccone, Materassi, Lettiera, Lenzuola, Capezzale, Coperte o Coltri, Panchette e talvolta Cortine, Sopraccielo, Tornaletto, Testiera ec. - *Letto a Molle*: Quello in cui fanno le veci di materassi e capezzali de' soliti letti le Molle elicoidi di fil di ferro ecc. - *Letti ad aria*: Letti con guanciali e materassi ripieni d'aria - *Letti meccanici*: Quelli destinati a ricevere gli ammalati gravi - Qualunque luogo ove alcuno si mette a giacere. *Simil.* Strame o Paglia che mettesi sotto alle Bestie da coricarvici sopra. Oggi più comunem. *Lettiera* - Fondo del fiume o del mare ove si posano le acque - Piano del fondo d'alcuna Valle - Il fondo del vino - Parlando di *Spada*, *Brando* o simili poeticam. vale *Vagina* - *Poet.* *Letto delle Piante*: Le strada - *Fig.* *Letto a tre colonne*: Le forche - *Fare il letto*: Raccomodare il letto, Spimacciarlo - *Far letto*: Acconciare appoggiatojo o sostegno a checchessia, ed anche Preparare o Acconciar checchessia - *Guardare il letto*: Stare in letto malato senza uscirne - *Letto archiaco*: Letto semplice per cenare presso gli ant. Romani. Così detto dall'artefice Archia - *Letto cubiculare*: Così chiamavano i Romani il letto da dormire - *Letto funebre*: Bara su cui portavansi i morti presso gli ant. Romani. Soprapponevansi le immagini degli antenati paterni e materni, ed ardevansi i Cadaveri. Oggi così dicesi ancora il Feretro - *Letto geniale*: Il letto della sposa novella, così detto da Genio, Dio della vita, presso gli ant. Romani - *Letto lucubratorio*: Sedia in forma di letto, sulla quale adagiavansi i Romani quando volean leggere o scrivere o meditare - *Letto pensile*: Letto sospeso che usavasi ne' bagni ed anche nelle vetture - *Letto tricliniare o da tavola*: Arnese sul quale i Greci ed i Romani ponevansi a mangiare. Eran così detti perchè intorno alla tavola non se ne ponevano più di tre, ognuno de' quali non potea contenere che tre o quattro persone. Vi si sdrajavano dal mezzo in giù, e tenendo il gomito sinistro sulla tavola: v'eran cuscini per coricarsi - Quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare, per fargli terminar la sua macerazione - *Letto del cannone o del carro dell'artiglierie*: Grosso e saldo Pancone, su cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro - *Letto del bastimento*. Buca che lascia un bastimento nel fango molle, dove posò per l'abbassamento del mare - L'invasatura che si fa a' vascelli per vararli - *Letti fissi*: Letti stabiliti e fermati al corpo del Vascello - (Marin.) *Letti pensili*: V. Amacca - (Marin.) *Letto del pagliolo*: Suolo di stoje, fascine ec. per difendere le mercanzie, le gomene ecc. dall'umido - *Letto del carro*: Così dicesi dagli Stampatori la Parte del Torchio, su cui riposa e si fa scorrere il carro.

Let-tò, *ad. m.* da Leggere.

Lettocal-do (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Letamiere*.

†Lettomanoppel-lo, com. nel circ. di Manoppello, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1800.

Lettomite-e (Bot.), *ad.* e *sf. pl.* Nome d'una delle Divisioni della terza sezione dell'*Alghe*, contenente le *Conferoidee*.

Letto-ni, Popoli indigeni della Livonia, di razza slava.

†Let-to Pale-na, com. nel circ. di Palena, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 1000.

*** Let-tòra**, *sf.* Meglio *Lettera*.

Lettora-tò, *sm.* Il grado di pubblico Lettore - Il secondo de' quattr'Ordini minori, che importa fra le altre cose l'uffizio di leggere in Chiesa le Profezie e le Lezioni.

Lettó-re, *verb. m.* di Leggere, *sinc.* di Leggitore. Che legge - Dottor che legge in qualche Studio o Accademia - Quello che esercita uno de' quattro Ordini Minori della Chiesa - Presso i Greci ed i Romani, nelle grandi case, davasi questo nome ad un Servo o Liberto destinato a leggere durante il desinare - * Elettore. G. V. 4. 4.2. *Li Lettori elessono nello 'mperio Arrigo*.

Lettorì-a (ie), *sf.* Grado de' Dottori o Lettori negli Studii - Uno degli Ordini Minori della Chiesa.

Let-tra, *sf.*, *accorc.* di Lettera. Voce poetica.

Lettucci-nò, *sm.*, *dim.* di Lettuccio

Lettùc-cio (ci), *sm.*, *dim.* di Letto. Piccol letto - Cassone grande con spalliera e bracciuoli, dove si dorme o si siede fra dì.

Lettù-ra, *sf.* Lezione, Il leggere - Lettoria - *Letture* diconsi i Libri di legge che spiegano o comentano i Testi - Sorta di Carattere per la stampa, che dicesi anche *Filosofia*.

Letturi-na, *sf.*, *dim.* di Lettura. Lettura frettolosa. Lettura superficiale.

Leu (S.), Bor. sull'Oisa, a 5. L. N. E. da Beaumont.

Leu-Taverny (S.), Vill. a 5. L. N. E. da Parigi.

Leubus, pic. citt. della Slesia.

Le-ùca, ant. citt. d'Italia nel Paese de' Salentini - Ant. citt. dell'Asia Minore, a' confini della Jonia e dell'Eolia - *Capo di Leuca*: Capo del R. di Napoli nella Prov. di Terra d'Otranto, il quale forma il tallone dello stivale che figura la Penisola italiana.

Leucacan-tò, *ad. m.* (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Acantos* spina.) *Agg.* specifico di Pianta con qualche organo munito di Spine bianche.

Leucaca-te (Min.), *sf.* Lo stesso che *Leucagato*.

Leu-cada o **Leuca-dia**, Antico nome dell'Is. di S. Maura, una delle Jonie - Antica città e famoso Promontorio di detta Isola, chiamato anche *Leucadio*.

Leu-cade, *sf.* (Dal gr. *Leucos* bianco.) Nuovo genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia gimnospermia*, coperte di bianca lanuggine, con Calice a dieci Denti e dieci Strie.

Leucaden-dró, *sm.* Genere di Piante fruticose del Capo di Buona Speranza, della famiglia delle *Proteacee* e della *Tetrandria monoginia*, con Noce ricoperta dalla squama dello Strobilo.

Leucadè-o (Mit.), Giovinetto che lanciossi in mare dal Monte Leucade, onde sottrarsi dalle persecuzioni d'Apollo.

Leuca-dia, *n. pr. f.* - *Sin.* Leocadia, Leucotea - (Geog.) Lo stesso che *Leucade*.

Leuca-dii, ant. pop. dell'Isola di

Leucade - Nome d'una Colonia greca passata in Asia.

Leuca-dio (Mit.), Figlio d'Icario, e fratello di Penelope - Ad. pr. m. Di Leucade; onde il *Promontorio Leucadio*, il *Sasso Leucadio*, detto anche *Pietra Leucate* - (Mit.) Soprann. d'Apollo, tolto dal Tempio che avea sul Promontorio Leucadio.

Leuca-gata, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Achates* agata.) Sorta d'Agata o Gemma bianca distinta da vene o da macchie bianche - *Sin.* Leucacate.

Leuca-nìa, Dea degli antichi Latini.

Leucan-ta, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Anthos* fiore.) Specie di Piante del genere *Scabiosa*, con Fiori bianchi.

Leucan-te (Mit.), Soprann. di Saturno.

Leucantè-mo, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Anthos* fiore.) Pianta che ha le Foglie della radice picciolate, ovate, intaccate, le altre bislunghe, con lunghi denti a sega. Si distingue particolarmente pe' Fiori bianchi del raggio - *Sin.* Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove.

Leucantè-ra, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Anthera* antera.) Specie di Piante del genere *Erica*, con Antere bianche.

Leucargil-lò (li), sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Argillos* argilla.) Specie d'Argilla più bianca dell'ordinaria, che usavasi da' Megaresi per ingrasso de' terreni.

Leuca-sìa (Mit.), Moglie d'Ilaio.

Leucari-stò ant. cit. della Slesia.

Leuca-sìa, Antico nome d'un'Is. del Mar Tirreno, nel Golfo di Pesto - Fiume della Messenia.

Leucaspi-de (Mit.), uno de' Capitani trojani seguaci d'Enea.

Leuca-spide, ad. e sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Aspis* scudo.) Soldato armato di bianco scudo.

Leu-cate, ant. cit. della Francia, ora Borgo nel Circond. di Narbona - *Pietra Leucate* dicesi il Promontorio di Leucade.

Leuca-ti, ant. pop. dell'Affrica.

* **Leuca-tò**, ad. m. Candido, Bianco. (Dal gr. *Leucos* bianco.)

Le-ùce, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco.) Varietà dell'Alfo, ossia Lebbra bianca. È una Macchia penetrante fino alla carne, che pungendosi tramanda pus.

Le-ùce (Mit.), una delle Ninfe Oceanidi, amata da Plutone - Is. del Ponto Eusino, presso l'imboccatura del Danubio.

Leucè-a (ee), sf. Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, tribù delle *Cinaree*, coperte di Peli bianchicci.

Leucè-ò (Mit.), Soprann. di Giove.

Leucetiòpi-a (ie), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Etiops* etiope.) Stato de' Negri affetti da Albinismo, specie di Lebbra bianca: la pelle dell'infermo offre tinta bianca da per tutto.

Leùchten-berg, Castello nel R. di Baviera, a 20. L. N O. da Ratisbona. Il Ducato di tal nome fu dato al Principe Eugenio Beauharnais.

Le-ùci, ant. pop. della Gallia fra la Mosa e la Mosella.

Leuciani-te (Mit.), Soprannome di Bacco, che avea Tempio nell'Elide.

Leuci-na, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco.) Sostanza bianca che ottiensi trattando la carne muscolare coll'Acido solforico. Ha piacevole sapor di brodo di carne.

Leucì-mna, Promontorio dell'Is. di Corcira.

† **Leu-ciò** (S.), com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1000. Si distingue per una fabbrica reale di seterie.

✠ **Leu-ciò**, Vescovo di Brindisi. (11. gennaro.)

✠ **Leu-ciò** morì Martire in Apollonia. (28. gennaro.)

Leucip-pe (Mit.), Soprann. di Diana, dal suo carro tirato da cavalli bianchi. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Hippos* cavallo.) Una delle figlie dell'Oceano - Figlia di Testore, sorella di Teonoe - Figlia di Minia - Moglie di Testio Re d'Etolia.

Leucip-pide, ad. pr. com. Di Leucippo.

Leucip-pò (Mit.), Figlio d'Enomao Re di Pisa, amante di Dafni - Figlio di Periereta, padre d'Ilaria e Febe, da lui dette *Leucippidi*.

Leucip-pò, celebre Filosofo greco, discepolo di Zenone, nacque in Abdera nel V. secolo av. G. C. Egli è l'autore del *Sistema degli Atomi e del Vuoto*, sviluppato poscia da Democrito e da Epicuro. L'*Ipotesi de' Vortici* perfezionata da Cartesio, fu anche invenzion di Leucippo.

Leuci-scò (schi), sm. (Dal gr. *Leucos* bianco.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, volgarmente detti *Pesci bianchi*. Son brunicci nel dorso, e bianchi nel resto del corpo - Specie di Pesce dello stesso ordine, del genere *Ciprino*.

Leuci-te, sf. Sorta di Pietra preziosa, ordinariam. bianchiccia, che può dividersi parallelamente a facce d'un Cubo, o d'un Dodecaedro romboidale. Lo stesso che *Anfigene*.

Leuci-tò (Mit.), Figlio d'Ercole e di Astioche.

Le-ùck, Bor. della Svizzera, a 6. L. E. da Sion. Famosi Bagni ne' dintorni - *Sin.* Loesche.

Le-ùco (Mit.), Compagno d'Ulisse, ucciso da Antifo - Uno degli Eroi ai quali i Greci offrirono sacrifici - Figlio di Atamante e di Temisto - Uno de' Tiranni del Bosforo, padre di Spartaco.

Le-ùcò, Poeta comico greco.

Leucò-a, Cit. dell'Affrica nell'interno della Marmarica.

Leucòcar-pò (Bot.), sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Carpos* frutto.) *Agg.* d'una Specie del genere *Elafomice*, che ha bianchi gli Sporangi.

Leucòce-falò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Cephale* testa.) Specie d'Uccello di Rapina della famiglia dell'*Aquile*, del genere *Falco*, che ha bianca la Testa. Vive nell'America settentrionale, e vi perseguita i Pesci.

Leucò-coma, ant. cit. della Fenicia.

Leucò-come, ad. com. Di bianche chiome.

Leucòcri-sò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Chrysos* oro.) Nome dato da Plinio ad una varietà di Crisolito, ossia alla Silice resinite bianca e riflessioni giallo-dorate, che comunem. dicesi *Girasole*.

Leucòcrò-tafò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Crotaphos* tempia.) Specie d'Uccello del genere *Trochilus*, dell'ordine de' *Passeri*, volgarmente detto *Uccello mosca*. Distinguesi da Striscia bianchiccia che dall'angolo posteriore dell'occhio stendesi fino a' lati dell'occipite.

Leucodò-nte, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Odus* dente.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, e della *Crittogamia* di Linneo. Il loro Peristomio è frangiato da bianchi denti.

Leucòdra-ba, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Draba* draba.) Nome dato alla terza Sezione delle Piante del genere *Draba*, la quale comprende quelle che son provvedute di Fiori bianchi.

Leucoeti-òpi, ant. pop. dell'Affrica nella Libia Interna.

Leucòfe-a (ee) (St. Nat.), ad. e sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Pheos* fosco.) Nome specifico di diversi Esseri variegati di bianco e di fosco.

Leucòfea-tò, ad. e sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Pheos* grigio.) *Agg.* dato da Marziale ad un Uom vestito di color grigio bianco.

Leucofil-la (Mit.), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Phyllon* foglia.) Pianta favolosa che cresceva nel Faso, alla quale attribuivasi la virtù di serbar la castità delle donne, purchè fosse colta in Primavera allo spuntar del giorno, e durante i Misteri di Ecate.

Leucòfil-lò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia delle *Personate scrofulariee*, e della *Didinamia angiospermia*. Arbusto con Rami e Foglie coperti di bianca lanugine.

Leucoflemma-tico (ci), ad. m. Che è infermo di Leucoflemmazia.

Leucòflemmazì-a (ie), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Phlegmos* pituita.) Generalmente vale *Anasarca*. Alcuni così dicono una sorta d'Idropisia diversa dall'Anasarca, perchè in essa l'impressione delle dita vi rimane lungamente segnata, laddove nell'Anasarca subito sparisce.

Leucò-fri, sm. pl. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Ophrys* sopracciglio.) Genere d'Animali dell'ordine de' *Ciliferi*, col Corpo tutto fornito di Cilii.

Leucò-fri, ant. cit. della Frigia.

Leucò-frine, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Ophrys* sopracciglio.) Specie d'Uccello con bianche sopracciglia.

Leucofri-na (Mit.), Soprann. di Diana dal Tempio che avea in Leucofri.

Leucòftal-mò, ad. e sm. *Agg.* d'una specie d'Onice colla figura del bianco e nero dell'occhio. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Ophthalmos* occhio.

Leucoga-strò, ad. e sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Gaster* ventre.) Nome specifico di Animali col ventre bianco, e vien dato in particolare ad un Uccello americano della famiglia delle *Picke*, e del genere *Trochilus*. Tutta la parte inferiore del corpo è di color grigio bianco, ed ha linee dorate nella parte anteriore del collo.

Leucoge-ò (ei), sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Ge* terra.) Sorta di Gemme del color del latte, dette dagli Antichi *Galatite*, *Galassia*, *Leucografia*.

Leucòglo-chìna, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Glochis* punta.) Specie di

Google

Pianta del genere *Carex*, che ha bianchi gli Apici delle Squame, che coprono il Seme.

Leucògna-falò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Gnaphalon* fiocco.) Specie di Cornacchia con Penne guernite di lanugine bianca.

Leucogràfi-a(ie), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Graphe* scrittura.) Sorta di Pietre rigata di candide vene. Lo stesso che *Leucogea*.

Leucogra-fioi, sf pl. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Grapho* io scrivo.) Nome specifico di varie Piante con Foglie segnate di macchie bianche simili alle ripartizioni delle carte geografiche - Nome dato alla *Galassia*, terra argillosa.

Leuco-grafò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, o *Grapho* io scrivo.) Specie di Pianta del genere *Cardo*, le cui Foglie sono sparse di linee bianche - Pietra o Terra bianca, facilissima a sciogliersi, ed atta a dar brillante candore alla biancheria.

Leucogràm-ma, sf. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, colle Spore che sortono da un disco ristretto.

Leuco-iòi(i), sm. Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*. La specie più comune è il *Cheiranthos incanus*, detto comunemente *Viola ciocca*. Pianta con Fusto fruticoso, a Fiore bianco e molto precoce. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Jon* viola.) - Genere di Piante unilobee dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*, con Fiori bianchi.

Leucòle-na, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Chlena* veste pelosa.) Genere di Piante della famiglia dell'*Ombrellifere*, coperte di bianchi peli - (Mit.) Soprann. di Giunone dalle bianche braccia. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Olene* braccio.)

Leucoli-te, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Lithos* pietra.) Specie di Pietra bianca, detta anche *Galattite*. Calcinata giova molto nelle Malattie degli occhi - Nome che nella Mineralogia indica varie Sostanze d'un bianco più o men puro, come il Solfato di zinco ec.

Leucòli-ti, ant. pop. della Licaonia.

Leucol-la, Cit. e Promontorio della Panfilia - Ant. cit. dell'Is. di Cipro

Leucò-ma, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco.) Macchia biancastra della Cornea trasparente dell'occhio, prodotta dalla cicatrizzazione di qualche ferita od ulcera di siffatta membrana - Tavola bianca usata in Roma, nella quale leggeansi i Nomi de' Giudici, e registravansi dal Pontefice Massimo gli atti di ciascun anno - Registro pubblico della Cit. d'Atene, sul quale eran segnati i nomi di tutti i cittadini giunti all'età di 20. anni.

Leucomè-lò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Melas* nero.) Nome specifico d'una Pianta crittogama del genere *Lichen*, che ha le Pelte emisferiche e bianche, e l'Espansion fogliacea, che forma il Lichene, frangiata da cigli neri.

Leucomè-ride, sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Meris* particella.) Genere di Piante della famiglia dell'*Eupatorine*, e della *Singenesia eguale*. Arbusto dritto con Rami coperti di lanugine molto bianca.

Leucò-mici, sm. pl. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Myces* fungo.) Nome de' Funghi del genere *Agarico*, notabili per la loro bianchezza.

Leucomani-a (ie), sf. (Dal gr. *Lochme* selva, e *Mania* pazzia.) Specie di Delirio inquieto per cui l'infermo fugge il consorzio degli uomini, e va errando in luoghi solitarii.

Leucò-na (Mit.), Figlia di Afida, che diede il suo nome ad una fontana del Peloponneso.

Leuconarci-sò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Narcisos* narciso.) Sorta di Pianta così detta per la bianchezza del suo Fiore, e per la sua somiglianza col Narciso.

Leuco-ne, n. pr. m. Lo stesso che *Leuco*.

Leuconfa-lò (li) (Arche.), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Omphalos* ombelico.) Voce usata da Plinio, e vale *Bianco ombilicato* Salvin. Pros. Tosc. 1. 520. *I leuconfali cioè bianchi ombilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati.*

Leuco-nia, ant. cit. dell'Eolide - Fontana celebre nell'Arcadia.

Leucò-nico(ci) (Arche.), *sm.* Cuscino su cui sedeasi nel Circo.

Leuconinfè-a(ee), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Nymphe* ninfa.) Divisione delle Piante del genere *Ninfea*, che han Fiori bianchi.

Leucò-nio (ii), sm. Nome che davasi ad alcune Foglie bianche o molli, che vendeansi nel Circo Massimo in Roma agli Spettatori, perchè più agiatamente potessero sedersi.

Leucò-no, ant. cit. della Pannonia.

Leucò-noe (Mit.), Figlia di Minia - Figlia di Licambo.

Leuco-noe, Personaggio immaginario, cui Orazio indirizzò l'Oda undecima del suo Primo libro.

Leuconò-tide *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Contorte*, e della *Tetrandria monoginia*. Il loro Frutto è una Bacca comune a tre Semi

Leucòno-tò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Notos* austro.) Vento da' Latini detto *Albus*, e da noi *Vento del Mezzodì*, che reca serenità in Grecia ed in Italia.

Leucòpati-a(ie)(Med.), sf. Lo stesso che *Leucetiopia*. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Pathos* affezione.)

Leucòpe-o(Mit.), Figlio di Adrio, ucciso da Tideo.

Leucòpe-tra, ant. nome del Promontorio d'Italia, dove termina la Catena degli Appennini all'estremità della Calabria, oggi detto *Capo dell'Arme* - Luogo dell'Istmo di Corinto, ove gli Achei furono sconfitti da Mummio.

Leucòpiri-a(ie), sf. Nome dato da Alibert alla Febbre etica, di cui fece il duodecimo genere delle *Leucosi*. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Pyr* fuoco.)

Leucò-podi (Arche.), lo stesso che *Licopodi*.

Leuco-poli, ant. cit. della Caria.

Leucò-polo (Mit.), *ad. m.* Epiteto del Sole, perchè tirato da cavalli bianchi. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Polos* puledro.)

Leucori-tò, *sm.* (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Corys* cimiero.) Specie d'Animali mammiferi del genere *Antilope*, che han Testa bianca con larga benda nera.

Leucòrre-a(ee), sf. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Rheo* io scorro.) Colamento d'umor sieroso, mucoso, giallo dall'Utero e dalla Vagina.

Leucorrin-go (*ghi*), sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Rynchos* rostro.) Specie d'Uccelli con Rostro bianco.

Leucòrro-ico(ci)(Med.), *ad.m.* Relativo alla Leucorrea, come *Affezione leucorroica* ec.

Leucoscet-tro, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Sceptron* scettro.) Nuovo genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labbiate* con Fusti quadrangolari, coperti di bianca lanugine, sormontati da Fiori terminali disposti in ispiga, e muniti di Brattee bianchicce, il cui complesso presenta la forma dello Scettro.

Leucosferoce-falò, *sm.* (Dal gr. *Leucos* bianco, *Sphera* sfera, e *Cephale* capo.) Nome dato a diversi Funghi del genere *Agarico*, che distinguonsi pel Color bianco, e pel Cappello rotondo sferico.

Leucò-si, *sf.* (Dal gr. *Leucos* bianco.) Nome delle Malattie che molestano i Vasi linfatici - Tendenza al bianco de' Vegetabili e degli Animali indigeni della Siberia, della Lapponia, dell'Alpi, e generalmente delle Regioni polari.

Leucò-sia (Mit.), una delle Sirene - Is. del Mar. Tirreno, nel Golfo di Pesto, vicino al Capo di Licosa.

Leuco-sìa(*ie*), *sf* Genere di Crostacei decapodi, della famiglia de' *Branchiuri*, così detti dal Color bianco che domina in essi - Genere di Crostacei della divisione de' *Pedioceli*, così detti dal loro lustro brillante - Genere di Piante della famiglia delle *Chailletine* e della *Pentandria diginia*. L'unica sua specie, la *Leucosia Touarsiana*, è un Arbusto del Madagascar, a Fogliame nervoso, peloso e bianchiccio.

Leucosi-ria, *sf.* Antica contrada dell'Asia, poscia detta *Cappadocia*.

Leucosi-rii, ant. abit. della Leucosiria.

Leucòsper-mò, *sm.* (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Proteacee*, e delle *Tetrandria monoginia*. Frutici dell'Affrica Australe simili alle *Protee*, che han bianchi Semi.

Leucò-sporò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Spora* seme.) Nome della prima Sezione de' Funghi del genere *Agarico*, che hanno Spore o Gemme seminifere bianche.

Leucòs-silò, *sm.* (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Xylon* legno.) Specie di Piante del genere *Bignonia*, così detta dal Color bianco del loro legname, conosciuto alla Barbada sotto il nome di *Legno bianco* - Specie di Pianta del genere *Vitex*, di Legno bianchiccio.

Leucò-stina, *sf.* (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Osteon* osso.) Roccia sparsa di puntini bianchi, che sembrano ossellini.

Leucostit-tò, *sm.* (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Sticteon* verb. di *Stizo* io pungo.) Specie di Porfido. Marmo prezioso d'Egitto sparso di punti bianchi.

Leucòte-a (Mit.), Nome di Ino, detta anche *Leucotoe* - Soprannome dell'Aurora.

Leucòte-a, ant. cit. dell'Egitto.

Leucò-tide, *sf.* (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Us*, *otos* orecchia.) Specie d'Uccelli con Macchie bianche presso le orecchie.

Leucò-toe (Mit.), Figlia di Belo e d'Eurinome, sorella di Clizia, ed amata da Apollo-Altro nome di Ino.

Leucò-toe, Nome dato ad un Cantone dell'Asia, ov'è indigeno l'albero dell'incenso.

Leucòftal-mò (Min.), sm. Lo stesso che *Leucoftalmo*.

Leucòt-terò, sm. (Del gr. *Leucos* bianco, e *Pteron* ala.) Nome specifico di varii Uccelli e Farfalle con Ali bianche.

Leucosaffi-ri, sm pl Grani d'Ossidiana vitrea, piuttosto lucidi, che trovansi disseminati in una pasta d'Ossidiana perlata a Tokai. (Dal gr. *Leucos* bianco, e *Sapphiros* zaffiro.)

Leucrè-zia, n. pr. f. Lo stesso che *Lucrezia*.

Leucu-rò, sm. (Dal gr. *Leucos* bianco, ed *Ura* coda.) Specie d'Uccello d'America molto raro, dell'ordine de' *Passeri* e del genere *Trochilos*, colla parte inferiore della Coda di color bianco. È nome anche d'altre specie d'Uccelli che abbiano Coda bianca.

Leuca-na, ant. nome della Città d'Annover.

Leufre-dò, n pr.m.

Leuga-nia (*le*) (Arche.), sf. Colonne itinerarie de' Galli, in cui erano indicate le distanze. (Dal celt. *Leuga* lega, ed *Ar* pietra.)

Leuge-sa, ant. cit. della Piccola Armenia.

Leù-ni, ant. pop. della Vindelicia.

Leuca, pic. cit. a 5. L. N O da Mons.

Leusa-ba, ant. cit. dell'Illiria.

Leusi-niò, ant. cit. della Dalmazia.

Leuten-berg, Cit. nella Turingia. Miniere d'argento e di rame.

Leutenha-usen, Cit. nell'Hassia Elettorale.

Leutenabru-ga, pic. cit. della Germania.

Leuter-nii (Mit.), Giganti che furono uccisi da Ercole in Leuca Salentina, dopo d'essersi salvati dalla pugna di Flegra (Del celt. *Len* leone, a *Torna* combattere.)

Leutès-sa, sf. Lo stesso che *Liutessa*

✠ **Leùtfri-dò**, Abate. (21. giugno.)

Leuti-chide, n. pr. m. Lo stesso che *Leotichide*.

Le-ùtkirch, Cit. a 9. L. N. E. da Lindau.

Leùt-merito, Cit. e Circolo della Boemia. Vini rinomati. La città giace sull'Elba, a 14. L. N.O. da Praga. Fortezza, Collegio e Ginnasio - *Sin.* Leotmaritz.

Leù-to, sm. Lo stesso che *Liuto*. (Dell'illir. *Leut*) - Sorta di Vaso chimico fatto a foggia del *Leuto* armonico.

Leutò-mischl, pic. cit. nella Boemia.

Le-ùtra, ant. or. della Beozia, fra Platea e Tespia, famoso per la vittoria d'Epaminonda sugli Spartani. Oggi *Maina* -- *Sin.* Leuttra, Leuctre.

Leù-trico (ri), ad. pr. m. Di Leutra.

Leù-tride sf. Pietra di color bianco grigio o giallastro, che strofinata spande luce fosforica.

Leù-tridi, Figliuole d'Iscedaso-Figliuole di Leutro, che si diedero la morte perchè violate dagli Spartani.

Le-ùtro, Eroe che diede il suo nome al Paese ed alla Città di Leutra, fu padre delle Leutridi-Ant. cit. della Laconia.

Leùt-sca, Cit. nell'Ungheria.

Leuvigil-dò e **Leovigil-dò**, Re degli Ostrogoti in Ispagna, montò sul Trono nel 568., e fu Principe non poco valoroso.

Leu-zio, n. pr. m. Lo stesso che *Lucio*.

Le-va, sf. Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, all'estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli ecc. o ficcasi ne' buchi degli argani per fargli girare - *Sin.* Lieva - *Leva di primo genere*: Quella il cui appoggio è collocato fra la potenza e la resistenza - *Leva di secondo genere*: Quella nella quale la potenza agisce da un capo della leva, L'appoggio è all'altro capo, e la resistenza in mezzo-*Leva di terzo genere*: Leva la cui potenza giace fra l'appoggio e la resistenza - (Fis.) Macchina semplice, colla quale si giugne a vincere o sostener qualsivoglia resistenza - (Fis.) Verga inflessibile, dritta o curva, ritenuta da certo ostacolo o da punto fisso, all'intorno di cui essa può girare ad uno o più direzioni-Strumento cerusico -Rete de' Tonnarotti-*Piccola leva de' quarti*: Pezzo della quadratura d'un pendolo o d'un oriuolo da ripetizione - (Milit.) Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare - (Milit.) Strumento con cui si carica la balestra - (Idraul.) *Leva d'acqua*: Lo stesso che *Sifone* - (Marin.) *Tiro di leva* Il tiro del cannone all'atto di partire - (Marin.) *Parrocchetto di leva*: La Vela di parrocchetto, che spiegasi quando si vuol salpare e partire.

Le-va (Mit.), Nome d'una Dea degli antichi Belgi.

Leva-bile, ad. com. Che può levarsi, Amovibile.

Levabru-chi sm. com. indecl. Strumento che serve a levare i Bruchi dagli alberi, tagliando i rami su' quali essi annidano. Componesi di due braccia d'ineguali lunghezza, unite a guisa di Cesoje.

Leva-ci, ant. pop. della Gallia, nella seconda Belgica. Formavano parte de' Nervii.

* **Leva-dò**, ad. m. Meglio *Levato*.

Levado-re (Ar. Mec.), ad. e sm. Nome del terz' Operajo alla vasca. Il primo dicesi *Tuffatore*, ed il secondo *Ponitore*. Il Levadore stacca i fogli da' feltri, e li ammucchia in monti chiamati *Prese bianche*.

Levaldi-na sf. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e torselo. Voce fuor d'uso.

Le-va le-va, lo stesso che *Lieva lieva*

Levaman-tici (Mus.), ad. e sm. Lo stesso che *Tiramantici*.

Levamen-to, sm Il levare, e parlandosi del *Sole* ec., vale Nascimento - Elevamento - Partita - Troncamento, Rimovimento.

Leva-na (Mit.), Divinità tutelare de' fanciulli, adorata da' Romani, e che presedeva all'atto di Colui che levava da terra un bambino neonato.

Leva-ne, Bor. nella Toscana.

Levan-te part. di Levare. Che leva - *Ad com.* Sorgente, Nascente.

Levan-te, sm. Quella parte dalla quale spunta e levasi il Sole. Dicesi anche *Oriente* ed *Est* dagli Oltremontani - Nome di Vento che spira dalla parte di levante, detto anche *Euro*- *Ad. m.* Salvin. Cicl. 3. *Vento levante soffiando nel legno ecc.* - *Andarsene in levante o Venir di levante*: Rubare. Modo basso-Nome applicato in generale a Tutti i Paesi situati all'Est del Mediterraneo, all'Egitto, a comunem. alla Turchia Asiatica ed Europea, ove gli Europei fanno il traffico. Chiamansi *Scale del levante* le Piazze di commercio, ove i Negozianti d'Europa han banchi, e ritirano le merci in cambio di quelle che vi portano. Gl'Italiani sotto il nome di *Levante* comprendono tutte le Regioni situate verso l'Est della Dalmazia sino al Nilo ed all'Eufrate: I Francesi vi aggiungono spesso anche l'Affrica Settentrionale - *Riviera di Levante*: Così chiamavasi la Parte orientale della Repubblica di Genova - *Provincia di Levante*: Provincia del Ducato di Genova nella Riviera di Levante.

Levanti-na, sf. Specie di Drappo di seta.

Levanti-na, Valle angusta e profonda, per la quale scorre il Tesino, dal S. Gottardo fino a Poleggio.

Levanti-nò, ad. e sm. Nome che dassi a Coloro che sono nati nel paese di Levante, cioè a' Turchi asiatici, a' Persiani ecc. - *Levantini* diconsi anche i Soldati delle galere turchesche.

Levan-tò, Bor. nel Genovesato.

Levan-zò, una dell'Isole Egadi nel Mediterraneo, presso la Costa ovest della Sicilia - *Sin.* Levenzo.

Levar-den, Cit. d'Olanda, capitale della Prov. di Frisia.

Leva-re, at. Elevare, Alzare, Mandare in su - *Sin.* Lievare - *Fig.* Eleggere, Creare, Mettere in carica, parlando di *Cariche*, *Dignità* ecc. - Col *Si.* Ricord. Malesp. cap. 72. *In questo mezzo si levarono tre Papi* - Tor via, Rimuovere - Comprare - Muoversi ed opporre, Contrastare - *Levar dal latte*: Divezzare - *Levar dal sacro fonte, di fonte, a fonte alcuno*: Tenerlo al battesimo - *Levar di peso*: Portar via, Togliere. Tac. Dav. Stor. 1. 246. *Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso*- *Levar di terra, dal mondo ecc. alcuno*: Ucciderlo - *Levar genti, milizia* o simili: Far soldati per condurli a guerreggiare - *Levare il conto*: Raccorre il conto - *Levare il Signore*: Alzar l'Ostia sagrata, mostrandola al popolo nella Messa - *Fig. Levare i pezzi di alcuno*: Dirne il peggio che si può e che si sa - *Fig. Levar la botte*: Essere al fine d'alcuna cosa - *Fig. Levar la coda*: Pigliar baldanza, ovvero Rallegrarsi baldanzosamente - *Levar la lepre*: Scoprirla, e dicesi anche de' Volatili fatti alzare a volo da' cacciatori, e degli altri Animali terrestri fatti sbucare - *Levar la pianta di edificii* ec.: Disegnarne la pianta - *Levar le brighe da dosso ad alcuno*: Toglierlo da noje, da impacci - *Levar le ciglia*: Inarcar le ciglia per istupore - *Levar le mani ad alcuno*: Pregarlo - *Levar l'offese*: Dicesi del Proibir che fa la Giustizia sotto pene a' contrastanti che non si offendano - *Levar mano*: Cessar di fare - *Levar romore, a romore*: Cominciar tumulto - *Levare un pianto*: Mettersi a piangere dirottamente con gemiti e lai - *Il naviglio ec. non leva se non tanto*: Non si può caricar di più-*Levarla*: Mettersi a fuggire. Vale anche Partire, Andar via - *N. pass.* Innalzarsi, Elevarsi - Rizzarsi in piè, Ergersi - Uscir del letto - Partirsi, e *fig.* Appartarsi, Astenersi o simili - Nascere ed Apparire de' Pianeti ed'ogni altra Stella - Muoversi, Commuoversi - Sorgere, Suscitarsi o Venir di nuovo Petr. Uom ill. 47. *Levaronsi ancora nel suo tempo gli eretici Catafrigi* - Far leva, Muoversi per guerreggiare, Prender l'armi a fin di combattere - Parlando di *Vapori* o simili, Cominciare a sollevarsi - Parlando di *Venti*, vale Cominciare a soffiare - *Levarsi ad arme*: Correre all'arme - *Levarsi ad ira*: Adirarsi - *Levarsi da tappeto*: Abbandonar l'impresa che hassi tra mano - *Levarsi di capo*: Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui - *Levarsi dinanzi alcuno*: Scacciarlo dalla sua presenza, ed anche Ucciderlo o Mandarlo in rovina - *Levare alcuno dinanzi ad una cosa*: Rimuovernelo - *Fig. Levarsi i moscherini dal naso*: Non lasciarsi fare ingiurie - *Levarsi i pezzi di alcuno*: Dirsene male - *Fig. Levarsi le corna*: Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore - *Levarsi per uno o ad uno*: Levarsi per fargli riverenza - *Levarsi una consuetudine, un uso*: Introdursi un uso *N. ass.*, ossia colle particelle sottintese. *Levar da tavola*: Alzarsi da tavola - *Levare in capo*: Cominciare a tumultuare - Proibire - Rilevare, in *signif.* d'Importare - Digrossare - *Levar l'assedio o il blocco*, *Levarsi dall'assedio*: Dicesi del Ritirarsi d'un esercito dal davanti d'una città che avea tenuta assediata o bloccata - (Marin.) *Levar le terre*: Osservar la situazion delle terre e farne il piano - *Levar [illegible] colla bussola*: Osservar mediante la bussola a quale aria di vento trovisi alcuna cosa - *Levar l'ancora*: Tirar su l'ancora dal fondo del mare per far vela da un porto ecc. - *Levar le vele*: Ammainarle - *Levar la vernice dal rame*: Operazione dell'Intagliatore - *Levare*: Il primo apparir d'un Astro al disopra dell'Orizzonte - *Levare eliaco*: Dicesi di quella Stella o di quel Pianeta che il Sole nascondeva per esservi molto vicino, e che comincia ad apparire sembrando sortir da' raggi di quest'Astro. Il *Tramontare eliaco* ha luogo quando un Astro entra ne' raggi solari e addiviene invisibile.

Leva-re, *sm.* I Pittori chiamano propriam. *Un levare*, quando una figura ritta, aggravandosi sopra un sol piede posato sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano su due piedi, che chiamano *Un posare*.

Leva-ta, *sf.* Levamento, Il levarsi, e dicesi per lo più dell'Aurora, del Sole, della Luna od altro Pianeta - L'alzarsi di letto, da tavola e simili - Partita. C. V. 11. 30. 2. *Si partirono con isconcia levata* - *Di poca, di gran levata*: Di poca, Di grande importanza - Compra di mercanzie, fatta in digrosso per trasportarle - *Aver poca levata*: Esser leggiero, Aver poco cervello - (Leg.) *Levata d'offese*. Proibizion fatta dalla Giustizia a' contrastanti di non offendersi - (Milit.) Partita dall'assedio, o semplic. Partita dal Campo che prima si occupava - (Marin.) *Battere la levata*: Dare il segno della partenza - Piccola tavola attaccata ad una dell'estremità del Battello, sulla quale la gente può sedersi - *Vi è della levata*: Dicesi allorchè l'Onde del mare s'alzan molto - Nome generico di tutti i moti che fa il Cavallo nell'alzarsi colle gambe dinanzi, e posar su quelle di dietro.

Leva-ta (Geog.), lo stesso che *Lesitta*.

Levatamen-te, *avv.* Con levamento.

Leva-to, *ad. m.* da Levare. Alzato - Elevato - Uscito dal letto, ed anche Uscito da checchessia. Bocc. nov. 47. 20. *Levato del parto ecc.* - Nato, Apparito, parlandosi di *Pianeti* - Tratto, Cavato, Copiato - Altero, Superbo, parlandosi di *Occhi* - *Nobile - *Creato, Innalzato, parlandosi di *Dignità* - *Istigato, Suscitato. Fav. Esop. 111. *Levati ad ira du' mali uomini ec.*

Levató-jo (*i*), *ad. m.* Da potersi levare, e per lo più dicesi di Ponte.

Levató-re, *verb. m.* da Levare. Che leva - Innalzatore, Aggranditore - *Buon levatore*: Dicesi d'Uom che s'alza da letto la mattina molto per tempo - Colui che leva mercanzie d'una bottega, Avventore, Compratore - (Anat.) *Levator del Mento*: Muscolo il quale occupa il mento, e che forma in gran parte la prominenza che si osserva su questa parte della faccia. Contraendosi alza alquanto il Labbro inferiore.

Levatri-ce, *ad. e sf.* Donna che assiste alle femmine partoriente, e ricoglie il parto. Dicesi anche *Levatrice de' parti* - (Mit.) *Celeste levatrice*: Lucina.

Levatu-ra, *sf.* Dicesi *Aver poca levatura*, *Esser di poca levatura*, e vale Esser persona leggiera o di scarso talento - *Fig.* Eccitamento.

Levazió-ne, *sf.* Il levare - Elevazione.

Le-ve, *ad. com.* Voce poet. Lo stesso che *Lieve* - Veloce - Di poco momento - Liscio, Spianato, Levigato.

Le-ve, *avv.* Lo stesso che *Lievemente* o *Lieve* - Prestamente, Speditamente.

Levemén-te, *avv.* Lo stesso che *Lievemente* - Velocemente.

Le-ven, Fiu. e Lago della Scozia.

Leven-ti (Marin.), *sm. pl.* Dassi questo nome agli Uomini sagaci, accorti, ed atti a tutti i servigi, ma più tristi che buoni, e talvolta agli Uomini atti a corseggiare. (In turco *Leventi* vale Insubordinato) - Dassi talvolta questo nome alle Galere turche.

Leventi-na (Geog.), lo stesso che *Levontina*.

Leven-zó, Com. nella Provincia di Nizza.

† **Leverá-no**, com. nel circ. di Copertino, distr. di Lecce in Terra d'Otranto, dioc. di Brindisi: abit. 2200.

Levrasi-na, Nome d'Uccello.

Leveoti-sia (*ie*), *sf.* Nome d'Erba.

Le-ves, Cit. d'Inghilterra.

Levesque o **Levêque** (Luigia), nata a Roano al 1703., chiuse gli occhi a' 42. anni. Era figlia d'un Cavaliere, e scrisse due Poemi, ed un'Opera intitolata *Il secolo*. Avea spirito vivace e gajo, era molto bella e scrivea bene.

Levet, Bor. nel Barry.

Levéz-za, *sf.* Lo stesso che *Lievezza*, *Lievità*.

Le-vi, *n. pr. m.* - Sin. Levi.

Le-vi, terzo Figlio di Giacobbe e di Lia, nacque nella Mesopotamia l'anno 1748 av. G. C. In compagnia di Simone suo fratello passò a fil di spada tutti gli abitanti di Sichem, facendo vendetta dell'insulto fatto a Dina loro sorella. Chiuse gli occhi a' 137. anni, e dalla sua famiglia trassero origine i Sacerdoti ed i Leviti.

Le-vi, ant. pop. d'Italia nella Liguria.

Levia-tan (Mit. Rab.), *sm.* Voce ebr. che val *Mostro dell'acque*. Pesce favoloso di smisurata grandezza, che i Rabbini dicono essere stato creato sin dal principio del Mondo. Il fanno di doppio sesso. Iddio, secondo essi, temendo che questi Pesci non rovesciassero la Terra riempendola d'altri pesci loro simili, ne uccise la femmina e la salò per conservarla ad uso del banchetto che il Messia darà a' Giudei. Alcuni pretendono che per *Leviatan* debba intendersi la Balena di cui si parla nel libro di Giobbe, ed altri opinano che sia un'allegoria sotto la quale è indicato il Diavolo. (In ebr. *Livjathan*, da *Livjah* giunta, e *Thannin* balena, dragone marino o terrestre, coccodrillo, qualsiasi pesce enorme. Così detto dalle squame strettam. congiunte.) - Uno degli Spiriti che, secondo l'opinione de' Maghi, presedevano alle quattro parti del Mondo: il Mezzogiorno dipendea da lui.

Levier, Bor. nella Franca-Contea.

Leviga-re, *at.* Render ben liscio - (Chim. e Farm.) Polverizzare.

Leviga-to, *ad. m.* da Levigare.

Levigazió-ne, *sf.* L'atto di Levigare, e La stessa liscezza - (Chim. e Farm.) Riduzion d'un corpo molto duro in polvere impalpabile, macinandolo sul porfido. Alcuni dicono *Porfirizzazione*.

Levignac, pic. cit. ad S. L. N. O. da Rhodez - Pic. cit. nell'Agenese.

Le-vin (Il Lago di), Lago della Scozia, donde scaturisce un fiume dello stesso nome. Vi sorge un'Isola con un Castello, nel quale Maria di Scozia fu carcerata.

Levi-no (P. Valerio), Console romano, vincitor di Pirro - *Marco Valerio Levino*: Pretore e Console romano, vincitor di Filippo Re di Macedonia, de' Cartaginesi ec. - Soprann. dell'antica Famiglia Valeria.

Levinsmó-uth, Cit. a 7. L. N. da Edimburgo.

Le-vinstón, una dell'Isole dell'Arcipelago del Nuovo Shetland Merid., nell'Oceano Atlantico Australe.

Le-vio, antico Poeta latino, di cui leggonsi sol due Versi in Aulo Gellio e sei nell'Apulejo. E' visse pria di Cicerone.

Le-vis, Fiume e Contea degli Stati-Uniti - Isola dell'Arcipelago Dampier.

Levis (Gui-dó De), Signore di Mirepoix e Maresciallo, seguì in Italia Carlo Re di Sicilia e di Napoli, e prese parte nella battaglia combattuta al 1266. presso Benevento, in cui Manfredi, rivale di Carlo, perdè miseramente la vita.

Levis-simo, *ad. m.*, sup. di Leve. Lo stesso che *Lievissimo*.

Lévi-stico (*ci*), *sm.* Specie di Pianta del genere *Ligustico*, con Seme in ciocche, come il Finocchio - *Levistico* di *Levante*. Lo stesso che *Lewsonia*.

Levi-ta, ad. e sm. Israelita della Tribù di Levi, destinata al servigio del Tempio - *Per sim.* oggi dicesi anche poetic. di Persona ecclesiastica, o principalm. di Chi ha l'ufficio sacro di Diacono.

Levità, sf. Leggerezza - *Sin.* Levitade, Levitate, Lievità, Levezza, Lievezza - *Fig.* Incostanza, Vanità, Debolezza.

Levità-re, neut.ass. Lo stesso che *Lievitare*.

Levità-to, ad.m.da Levitare. Lo stesso che *Lievitato*.

Levi-tico(ci), ad.m. Di Levita, Attenente a Levita.

Levi-tico(ci), sm. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il nome dalle leggi e cerimonie appartenenti ai Sacerdoti, a' Leviti ed a' Sacrifizii.

Levitòn-go(ghi), sm. Abito che usavasi anticamente. Colobio; Sorta di Vestimento monachile, quasi dicasi *Levis tunica*.

Levit-za, Is. dell'Arcipelago - *Sin.* Levata.

Levkò-pol, pic.cit. a 10. L.O. da Caffa.

Levò-ni, ant. pop. della Scandia.

Levò-re, sm. Agilità, Lubricità, Scioltezza, Leggerezza.

* **Le-vre**, sust.com. Meglio *Lepre*.

Levret (Andrea), valente Chirurgo nato in Parigi al 1705, scrisse le *Osservazioni circa l'allattamento de' Fanciulli*, che leggonsi con profitto.

Levrie-ra, ad. e sf. Nome della Femmina del Levriere.

Levrie-re, ad. e sm. Nome del Cane da pigliar lepri, detto anche *Cane da giugnere* - - *Baja del Levriere*. Baja sulla Costa del Sahara.

Levrie-ri, ad. e sm. Meglio *Levriere*.

Levrierì-no, sm., dim di Levriere. Levriere piccolo.

Levriè-ro, ad. m. Lo stesso che *Levriere*.

Levroux, Cit. con 4. mila abit. a 5.L. N.da Châteauroux.

Lewar-den, Capitale della Frisia con 18. mila abit. Sorge su varii fiumi e canali. Long.3.27.Lat.53.14.

Lev-vènta, Cit. a 10.L.N.da Gran.

Lev-ves, Cit. a 13.L.S. da Londra.

Lev-ves(Geog.), V. Leao.

Lev-vin (Ter-ra di), Terra sulla Costa ovest della Nuova-Olanda. Long.E.1.12 33. Lat.S.34.20.

Lev-vis, Is. della Scozia, una delle più consid. dell'Ebridi.

Lewisbur-go, Cit. nella Carolina Settentrionale - Cit. nella Pensilvania - Cit. nella Virginia.

Lewi-sia(ie), sf. Genere di Pianta della *Dodecandria monoginia*, di famiglia indeterminata, con Calice colorato. Non ha Fusto.

Lewistò-ne, Cit. a 38.L.S. da Filadelfia - Cit. a 50.L.O.N.O.da Filadelfia.

Le-xingtòn, Cit. degli Stati-Uniti, ad 8.L.S. E. da Francoforte - Cit. nella Virginia - Cit. a 5. L. N.O. da Boston.

Leyssart, Bor. nella Beugesia.

Le-yte, una dell'Is. Filippine.

Lez, Fiu. della Francia nel Dip. dell'Herault.

Lezadè-se, sm. Paese della Francia di cui Lezat era la capitale.

Leza-da, Riviera della Spagna.

Le-zard, Capo della Costa di Cornovaglia in Inghilterra. Long. O.7. 31.20.Lat.N.49.57.30.

Le-zard (Is.del), Is. sulla Costa N.E. della Nuova Olanda. Long 113. 6.Lat.S.14.42.

Lezardrieux, Bor. della Francia.

Lezat, pic.cit. a 4.L E.da Rieux.

Lezay, Bor. nel Poitou.

Lez-ghi(Geog.), meglio *Lesghi*.

* **Le-zia**, sf. Meglio *Lezio*.

Lezi-ni, Lago della Livadia.

Le-zio (ii), sm. Costume e Modo pien di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati. Oggi più comunemente dicesi *Lezii*. (Dal lat. *Illicium* attrattiva ecc.) - Nel plurale trovasi usato *Lezzi* in cambio di *Lezii*, nel signif. appunto di *Cortesie* o *Carezze* eccedenti ed affettate.

Lezioncel-la, sf.,dim.di Lezione. Lezione breve.

Lezionci-na, sf.,dim. di Lezione. Lo stesso che *Lezioncella*.

Leziò-ne, sf.,astr.di Leggere. Il leggere. Dicesi anche *Lettura* - La parte di cose insegnate dal Maestro volta per volta - *Dar lezione*: Insegnare ad altrui, Fare scuola - *Dar la lezione*: Imbeccherare - Ammaestramento, Istruzione - Quello che sta scritto in tale o tal modo o testo che altri legga o consulti - (Eccl.) Breve capitolo tratto dalla Scrittura o da' Santi Padri, che si recita al Mattutino - * Elezione.

Leziosag-gine, sf. Mollezza affettata, Affettazione.

Leziosamen-te, avv. Con lezii.

Lezio-so, ad. m. Che procede con lezii o leziosamente; Di costumi affettati e molli; Smanceroso, ovvero Effemminato, Attoso.

Leziosuc-cio(ci), ad.m.,dim.di Lezioso. Affettatuzzo.

Lezoux, Cit. con 4. mila abit. a 3. L.O.1/4 S. da Thiers.

Lezza-re, neut. ass. Saper di lezzo, Puzzare.

Lezzi-nò(Marin.), sm. Cordicella minuta fatta di due fili torti, della circonferenza di due linee e mezza, e di nuovo torti insieme Servono per varie piccole legature. Dicesi anche *Spago sforzino*.

Lez-zo, sm. Fetore, Mal odore. (Dal celt. *Louss* puzzolente.) - *Met.* Petr. Can.103. *Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo* - Lordura, come sarebbe il Limaccio o il Sedimento immondo e tenace de' fossi e delle pozzanghere. (Dal celt. *Loiz* fango.)

Lezzonac-cio(ci), ad.e sm., pegg. di Lezzone. Voce dell'uso.

Lezzo-ne, ad. e sm. (Fem. *Lezzona*.) Sudicio, Ributtante, Che puzza, Che è fetente. Voce dell'uso.

Lezzo-so, ad.m. Che ha lezzo.

Lezzu-me sm. Molto lezzo raccolto, e dicesi non dell'effetto ma della causa, cioè del sudiciume che produce il fetore. Voce dell'uso.

Li, Voce di genere mascolino dell'articolo *Lo*, nel num. del più, e s'usa avanti i Nomi non comincianti da lettere vocale o dall'*S* accompagnata da altre consonante, ed è precisamente lo stesso che la particella *I* in questo signif., la quale oggi s'adopra più volentieri, siccome assai più comune è l'uso di *Gli* - Scrivesi dopo *Per* assai meglio che *Gli* - Unito ad alcune voci monosillabe, perde la sua prima lettera, e suol raddoppiarla se la ritiene Così in vece di *Ne li* scrivesi *Nei*, *Ne'* e *Nelli*, in vece di *Con li* scrivesi *Col*, *Co'* e *Colli*, ed in vece di *Per li* leggesi *Pei*, *Pe'*, *Pelli*.

Li, pronome person. m pl. del pronome Lo, usato per indicare il quarto caso del num. del più. In questo signif. trovasi anche usato *I* in vece di *Li*. Dant. Purg.24. *E degli Ebrei, ch'al ber si mostrar molli, - Perchè no i volle Gedeon compagni* - S'adopra anche in vece di *Gli* per servire al terzo caso del numero del meno del genere mascolino I Moderni usan meglio *Gli* - Usato anticamente per *Le* terzo caso fem. sing. But. Purg. 25. 1. *Meleagro, per onorare questa Vergine, li diè la testa del porco* - Anticamente usato anche per *Loro*, terzo caso fem. e m.pl. - Talora si antepone alle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, *Ci*, *Ne*, *Vi*, e si pospone alle particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ne*, *Ve*, ed anche a *Si*. Tal pronome è precisamente lo stesso che *Gli*, usandosi *Li* avanti alle voci non comincianti da vocali, o non principianti da *S* seguita da altre consonante: gli Autori peraltro, specialm. non antichi, in tai casi hanno usato *Gli* in vece di *Li* - Unito agl'infiniti de' Verbi fa loro perdere talvolta l'ultima sillaba. Lasc Rim. p.1.son. 47. *E noi possiam vedelli*, (vederli.)

Li, Nome d'un Fiume e di due Distretti dell'Imp. della China.

Lì, avv. di luogo che vale *Quivi*, *In quel luogo*, ed importa Stato. Petr. Canz. 30. 4. *Par lì medesmo assido - Me freddo* - Dimostra anche Moto. Dant. Inf. 6. *E quel signor che lì m'avea menato ecc.* - Mostra meglio il Moto colle particelle *Di* o *Da*; onde *Di lì*, *Da lì* valgono lo stesso che *Di quivi* - Trovasi anche per avverbio riferendo tempo, cagione o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome. Dant Par. 14. 128. *In fino a lì non fu alcuna cosa - Che mi legasse*. In questo signif. trovasi anche *Di lì*, *Di lì e non molto*, *Di lì a poco* - Parlandosi di tempo dicesi *Lì vicino*, e vale *In quel torno*. Bern. *Poi alla fin d'agosto, o lì vicino*.

Li-a(Mit.), Nome dato alla Luna dagli antichi Siciliani.

Li-a, n.pr.f. - *Varias.* di Lucia.

Li-a, Figliuola primogenita di Labano, divenne prima moglie del Patriarca Giacobbe.

Li-a Fa-il(Mit Celt.), Nome che davano gli antichi Irlandesi ad una Pietra famosa, che serviva di sedile a' loro Re, mentre facevasi la cerimonia della loro incoronazione. Pretendean essi che questa pietra mandasse gemiti allorchè il Re, nell'istante dell'incoronazione, vi era seduto sopra. (In celt.brett. *Lia* val Pietra.)

Lia-gora(Mit.), una delle Nereidi.

Lia-gora, sf. Genere di Piante crittogame, della famiglia dell'*Alghe*, con Frutti contenuti in fibbre fruticolose poste nell'apice della Fronda.

* **Lia-le**, ad com. Meglio *Leale*.

* **Lialtà**, sf. Meglio *Lealtà*.

Liamò-ne, Fiu. della Corsica, che sorge da un Lago nel centro dell'Isola.

Liancourt, Bor. ad 1. L. da Clermont.

Liane (Il), Fiu. nell'Artesia, che sbocca in mare a Boulogne - *Sin.* Il Lyane.

* LIAN-ZA, *sf.* Meglio *Leanza*.

LIA-O, Cit., Prov. e Fin. della China

LIARNAIS, Villag. nella Borgogna.

LIA-TICO(ci), *ad.* e *sm.* Nome di Vino che ci vien dal Levante. È nero, possente, dolce, ed ha dell'aromatico.

LIA-TRIDE, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Singenesia eguale*, famiglia dell'*Eupatoriae*, con Pappo che corona il Seme pinnosetto colorato.

LI-BA, Is. sulla Costa della Caramania, secondo Tolommeo.

LI-BA, Greco dell'armata d'Ulisse, che fu messo a morte dagli abitanti di Temessa, per avere insultato una donzella di questa città.

LIBA-DIA(*ie*) (Geog.), lo stesso che *Labadea*.

LIBAGIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Libazione*.

LIBA-ME, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Libamento* e *Libazione*.

LIBAMEN-TO, *sm.* Ciò che offrivasi e gustavasi ne' sacrificii. Lo stesso che *Libazione*.

* LIBA-MINA, *sf pl.* che trovasi usato in signif. di *Profumi*, *Odori*.

LIBA-MINA (Arche.), *sf.* Chiamavansi *Libamina primo* le Cerimonie che praticavansi avanti l'immolazion delle vittime. Dopo che erasi versato il vino fralle corna della vittima, il Sacerdote le strappava alcuni peli dalla fronte, e gettavali sul fuoco che era sull'Ara.

LIBA-NA, ant. cit. della Spagna.

LIBANEL-LA, *sf.*, *dim.* di Libano. Piccola fune d'Erba minore del Libano, pel servizio delle Navi e per la pesca.

LIBA-NÈO(*ei*), *ad.pr.m.* Del Monte Libano.

LIBA-NIO(*ii*) (Farm.), *sm.* Sorta di Collirio lenitivo. Uno de' suoi principali ingredienti è l'Incenso.

LIBA-NIÒ, celebre Sofista d'Antiochia, allevato in Atene professò Rettorica in Costantinopoli ecc., e fiorì nel secolo IV. Le sue Aringhe, di non gran valore, si sono smarrite per la maggior parte, ma le sue Lettere leggonsi con piacere.

LI-BANO (Mit.), Giovane Sirio trasformato nel Monte che porta il suo nome.

LI-BANÒ, *sm.* Canapo d'erba detta *Sporta*, che serve a molti usi nelle Navi, e specialm. per la Sarzia delle Tartane, per le Gabbie da olio e simili. (Dall'illir. *Liban.*)

LI-BANO(Il), Catena di Monti celebri nella Siria, che comincia verso Tripoli e terminano ai lidi di Damasco. La maggiore elevazione di essi è di 9600. piedi. L'Anti-Libano è separato da una Valle detta dagli Antichi *Coele-Syrie*.

LIBANOCRÒ-O(*oi*), *sm.* (Dal gr. *Libanos* incenso, e *Chroo* colore.) Nome dato da Plinio ad una Gemma del color dell'Incenso.

LIBANÒ-FARÒ, Contrada dell'Arabia Felice, che produce l'incenso.

LIBANOMANZÌ-A(*ie*) (Arche.), *sf.* Divinazione desunta dal consumarsi insto o lentamente l'incenso ne' Sacrificii, e dallo spander soave od ingrato odore.

LIBANO-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Libanos* incenso.) Specie di Pianta del genere *Athomanta*, così detta dal forte odor d'incenso che esalano le sue foglie - *Sin.* Rosmarino coronaria.

LIBANÒ-TÒ, *sm.* Nome dato da Plinio al Vento di Sud Est.

LIBANÒ-TRIDE, *sf.* Lo stesso che *Turibolo*. (In gr. *Libanotris* vale La pianta dell'incenso.)

LIBANÒT-TI, Bor. del R. di Napoli nel Principato Citer., sul fiu. Sapri all'Est di Policastro. È l'antica Sapria, cit. della Lucania.

LIBAN-TE (Mit.), Compagno d'Ulisse, ucciso da Temesii, che poi gli eressero Tempio.

LIBA-RE, at. Far libazione, cioè Sparger sull'altare o in terra vino o liquore, dopo averlo modestamente assaggiato - *Fig.* Togliere con leggierezza una porzione, e per lo più la sommità d'una cosa - Gustar leggiermente, o coll'estremità delle labbra, e dicesi anche *fig.* - - *N ass.* nel primo significato - (Marin.) Gettare in mare le robe che sono nel naviglio, per alleggierirlo nelle fortune. (Dal lat. *Libare* spargere.)

LIBA-RIO, Generale giorgiano, e Signor di gran parte della Georgia nel sec. XI.

LIBAR-NA, ant. cit. della Liguria.

LIBATÒ-RIO(*ii*) (Arche.), *sm.* Vaso che serviva a far libazioni.

LIBATRI-CE, *sf* Specie d'Insetti del genere *Falena* nell'ordine de' *Lepidotteri*, con Lingua spirale, e Fiocco sul dorso.

LIBAU, Cit. della Curlandia, con porto sul Baltico. Long. 18.35.15. Lat. 56.31.36

LIBA-VIO(*ii*) (Farm.) - *Liquore fumante di Libavio* dicesi la Composizione d'un forte caustico, il quale non è altro che un Moriato soprossigenato di stagno, dal nome del medico tedesco Andrea Libavio.

LIBAZIÒ-NE, *sf.* Cerimonia religiosa la quale consisteva nell'empiere un vaso di vino, di latte, o d'altro liquore, che spandevasi tutto intero dopo d'averlo assaggiato, oppure leggiermente toccato coll'estremità delle labbra. Le libazioni ordinariamente accompagnavano i sacrificii; talvolta però avean anche luogo da sè sole ne' trattati, ne' maritaggi, ne' funerali ec. Le libazioni della mensa erano di due sorte: l'una consisteva nel gittare un pezzo di carne sul fuoco, e l'altra nello sparger qualche liquore sul focolare in onor de' Lari ec. - Così pure dicesi la Cosa libata.

LIB-BIA(*ie*), *sf.* Frasca d'ulivo potato.

LIBBIA-NÒ, Borghetto in Toscana - Castello con rocca in Toscana.

LIB-BRA, *sf.* Peso comunem. di Dodici once - Peso e Moneta presso i Romani. Come peso, era di once dodici, e la chiamavano anche *Asse* o *Pondo* - Sorta di Moneta, altrimenti *Lira*. Oggi non s'usa in tal signif. - Bilancia - Sorta d'Imposizione uscita d'uso.

LIBECCIA-TA, *sf* Furia di Libeccio, uno de' Venti.

LIBEC-CIÒ(ci), *sm.* Uno de' quattro Venti collaterali che soffia tra 'l Ponente e l'Ostro. Così detto perchè spira dalla Libia - *Sin.* Affrico, Garbino, Sud-Ovest.

* LIBEL-LA (Ar. Mes.), *sf* Livella, Triangolo - Sorta di Moneta antica d'argento del valor dell'*Asse*, la decima parte del *Denaro*.

LIBELLAC-CIÒ(ci), *sm.*, *pegg* di Libello.

LIBELLA-TICI, Così chiamavansi que' Cristiani, che nella persecuzione di Decio, per non essere obbligati a sacrificar pubblicamente agl'idoli, ottenevano da' Magistrati per grazia e con danaro certi Libelli, co' quali si asseriva che aveano obbedito agli ordini imperiali, e proibivasi di più molestarli.

LIBELLI-STA, *ad.* e *sost. com.* Chi scrive libelli infamatorii.

LIBELLI-STICO(*ci*), *ad. m.* Appartenente a libellista.

LIBEL-LO, *sm.*, *dim.* di Libro. Libretto - Dimanda giudiziaria fatta per iscrittura, Ricorso, Richiamo giudiziario - Presso i Romani era il Ragguaglio di tutte le circostanze dell'accusa, che sottoscritto dall'accusatore, lasciavasi in mano del Pretore. Così chiamavano anch'essi l'Avviso pubblico di quelli che avean trovato cosa d'altrui, ed ignoravasene il padrone - *Libello appellatorio* dicevasi la Scrittura d'appello - *Libello delatorio* chiamavasi la Scrittura del delatore che conteneva un delitto da doversi svelare - *Libello de' gladiatori* dicevasi l'Avviso che pubblicavasi in Roma e nelle Provincie pria de' giuochi - *Libello di vadimonio* dicevasi la Formola colla quale il citato in giudizio impegnavasi con cauzione a presentarsi al Pretore in un giorno determinato. Così dicevan anche i Romani quella breve Scrittura con cui gli amici comunicavansi gli affari - *Libello famoso*, *Libello infamatorio* e simili. Scritto satirico o ingiurioso col quale s'oscura la riputazione d'alcuno. Detto anche *Cartello*, ed assolutam. *Libello*.

LIBEL-LULA, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, detti anche *Damigelle*. Hanno grandi Ali che sono come velo risplendente.

LIBEN-TE, *ad. com.* Che opera volentieri.

LIBENTI-NA (Mit.), Dea alla quale gli Antichi attribuivano la sopraintendenza del piacer che provasi nel far tutto a proprio capriccio. Alcuni dicono che *Libentina* fosse soprannome di Venere. (Dal lat. *Libet* piace.) - *Sin.* Libenzia, Lubentina.

LI-BERA, *n.pr.f.*

LI-BERA (Mit.), Figliuola di Giove e di Cerere secondo alcuni, secondo altri la stessa che Arianna, così detta da Libero ossia Bacco che divenne suo sposo.

* LIBERAGIÒ-NE, *sf.* Meglio *Liberazione*.

LIBERALAC-CIO(*ci*), *ad m.*, *peggior.* di Liberale.

LIBERA-LE, *ad. com.* Che usa liberalità - Amorevole, Benigno - Licenzioso, e dicesi di Parole e di Modi di dire. Fuor d'uso - *Met.* Detto di Cose inanimate. Segner. Pred. 22. 9. *Fontane, le quali pajono liberalice.* - *Agg.* che dassi alle Arti nobili, cioè Grammatica, Rettorica, Poesia, Pittura, Scultura, Architettura e Musica. In questo signif. trovansi chiamate ancora a modo di *sost. pl.* Franc. Sacch. Rim. *Maestro delle sette liberali* (Mit.) Soprann. di Giove.

LIBERA-LE, *n.pr.m.*

LIBERA-LI, *ad.* e *sf.* Feste licenziose che celebravansi in Roma ad onor del Dio Libero, cioè Bacco, nel giorno 17. di Marzo - *Ad.* e *sm. pl.* Così diconsi i Partigiani del Governo costituzionale. Voce dell'uso.

LIBERALI-SMO, *sf* Opinione e Dottrine de' Liberali. Voce dell'uso.

Liberalissimamèn-te, *avv. sup. di* Liberalmente.

Liberalis-simo, *ad. m. sup. di* Liberale - Grandioso, Che dà indizio di liberalità.

Liberalità, *sf.* Virtù per cui l'uomo servesi bene e largamente delle ricchezze in benefizio delle persone degne e bisognevoli; Generosità, Larghezza, Cortesia, Beneficenza, Magnificenza, Largità, Splendidezza - *Sin.* Liberalitade, Liberalitate - (Arche.) Dono che gl'Imperatori facevano al popolo, detto anche *Congiario* - (Mit.) Dea presso i Romani.

Liberalmèn-te, *avv.* Con liberalità, Largamente.

Liberalò-ne, *ad. m., accr. di* Liberale.

Liberamèn-te, *avv.* Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà - Senza eccezione, Assolutamente - Senza impedimento - Spontaneamente.

* **Liberamèn-to**, *sm.* Meglio *Liberazione*.

Liberan-te, *part. di* Liberare. Che libera.

* **Liberan-za**, *sf.* Meglio *Liberazione*.

Libera-re, *at.* Dar libertà, Mettere in libertà, Render libero, Salvare, Sciogliere, Prosciogliere - Affrancare, Disobbligare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo o simili - Dicesi anche Quando nella vendita all'incanto il Banditore lascia la cosa al più offerente - *Neut. pass.* Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi ad un pericolo.

✠ **Libera-ta**, Vergine, chiuse gli occhi in Como. (18. gennajo.)

Libera-to, *ad. m. da* Liberare. Sciolto, Sviluppato - Dicesi di qualche Organo delle Piante quando essendo aderente con un altro sen distacca ad un certo punto, come le Antere d'alcune Singenesiche.

Libera-to, Diacono della Chiesa d'Affrica del VI. secolo.

✠ **Libera-to** morì Martire in Cartagine. (17. agosto.)

✠ **Libera-to** versò il sangue per la Fede in Roma. (20. dicembre.)

Liberató-re, *a. pr. m.*

Liberató-re, *verb. m. di* Liberare. Che libera - (Mit.) Soprann. di Giove.

Liberatri-ce, *verb. f. di* Liberare. Che libera - (Arche.) Soprann. d'una Baccante.

Liberazió-ne, *sf.* Il liberare - Rilasciamento di checchessia sequestrato o ritenuto.

Libercò-lo, *sm., dim. ed avvilit. di* Libro. Piccolo libro, Libricciuolo di poco conto.

Libercolàc-cio (*ci*), *sm., pegg. di* Libercolo.

Libercù-lo, *sm., dim. ed avvilit. di* Libro. Lo stesso che *Libercolo*.

Libe-ri, Nome dato nel XVI. secolo a certi Eretici che seguivano gli errori degli Anabatisti, e che scotevano il giogo d'ogni governo, ecclesiastico e secolare. Tenean le donne in comune, e chiamavano *Unione spirituale* il Matrimonio contratto tra fratelli e sorelle. Proibivano alle donne d'obbidire a' loro mariti non della stessa setta, e reputavansi impeccabili dopo il battesimo, perchè secondo essi peccava la sola carne, e quindi diceansi *Uomini divinizzati*.

Libe-ria, Colonia Americana della Guinea Superiore.

Libe-ràli, *ad. e sf. pl.* Feste in cui i Giovanetti romani lasciavano la veste dell'infanzia e prendevano la Toga libera. I giorni in cui celebravansi diceansi anche *Giorni liberi*.

✠ **Libe-rio**, Vescovo di Ravenna. (30. dicembre.)

Libe-rio, nato in Roma, sedè sulla Cattedra di Pietro al 24. Maggio del 352, e chiuse gli occhi dopo 14. anni di regno. Abbenchè la sua vita ne' primi tempi non fosse stata molto regolare, indi la corresse sino all'eroismo della virtù, e quasi tutti i Santi Padri il dicono Beato, ed è segnato il suo nome ne' più antichi Martirologi latini. Le sue Pistole leggonsi tra quelle de' Papi pubblicate da D. Constant.

Liberisquà-ma (Bot.), *sf.* Nome dato alle Squame che non aderendo fra di loro, son libere.

Liberissimamèn-te, *avv. sup. di* Liberamente.

Liberis-simo, *ad. m., sup. di* Libero.

Li-bero, *ad. m.* Che ha libertà, e non è soggetto; Senza sopraccapo, Padron di sè stesso, Che è di sua ragione, Franco, Non ligio, Che fa e può far di sè a suo senno o piacere - *Aria libera*: Aperta e non ingombrata da nuvoli - *Via libera*: Aperta e piana - *Libero di sè*: Ch'è di suo diritto - Sgombro, Sciolto ed accordasi col secondo ovvero col sesto caso - Detto anche di Chi sia uscito di tutela - Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero - Licenzioso - *Cosa libera*: Che si riceve o compra non soggetta a carico ec. - *Alla libera*: Liberamente, Senza rispetto, A dirittura - *Libero arbitrio*: Facoltà attiva che ha la Volontà ragionevole di volere e di non volere, di determinarsi a cose opposte. Dicesi anche *Libertà* - *Agg.* degli Organi delle Piante che non aderiscono ad altro.

Li-bero (Mit.), Soprann. di Bacco, perchè essendo Dio del vino, libera lo spirito d'ogni pensiero molesto, e fa che parli liberamente.

Li-bero, *avv.* Liberamente.

Liberòt-to, *ad. m., dim. di* Libero. Alquanto licenzioso.

Libèr-ta (Arche.), *ad. e sf.* Dicevasi di Donna schiava, cui dal Signore era conceduta la libertà.

Libertà, *sf.* Potestà di vivere, d'operare a suo talento; Padronanza, Signoria di sè, e Stato di chi è di condizion libera, e di chi non è servo - *Sin.* Libertade, Libertate - *Vendicarsi in libertà*: Far le sue per giustizia - Parlandosi di *Stato*, *Provincia*, *Città*, dicesi quando si governano colle proprie leggi, e non son soggetti all'arbitrio d'un sol uomo o di pochi - Stato de' cittadini che vivono in patria libera - *Fig.* Liberazione anche da altre cose che non son propriamente schiavitù, come le Cure, la Passione amorosa, la Febbre - Detto anche dell'Aria o d'altri Corpi animati od inanimati, che non trovano ostacolo al loro moto - *Libertà di mente*: Stato di chi ha la mente sgombrata d'ogni passione - Diciamo: *La Libertà de' figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavo del peccato* - Per *Liberalità*, detto per sincope Fuor d'uso - Libero arbitrio - *Libertà naturale*: Libero arbitrio - *Libertà del Vangelo*: Libertà che a' Fedeli procurò Gesù Cristo, di cui essi godono, come figliuoli di Dio in virtù dell'Adozione - *Libertà di coscienza*: Privilegio d'esercitar pubblicamente la propria religione - *Libertà di pensare*: Gl'increduli così dicono la Libertà di credere ciò che più piaccia nelle cose di Religione.

Libertà (Mit.), Divinità molto onorata presso i Greci, ma più da' Latini dopo l'espulsion de' Re.

Liber-tia (*ti*), *sf.* Genere di Piante esotiche da Sprengel consacrato a Marianna Libert. Appartiene alla *Triandria monoginia*, famiglia dell'*Iridee*, ed è caratterizzato da Capsula quasi globosa ec.

Libertinàg-gio (*gi*), *sm.* Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi - Detto d'Opinioni troppo libere od irreligiose.

Liberti-ni, Fanatici che sollevaronsi in Fiandra l'anno 1517. Insegnavan essi che vi è il solo spirito di Dio diffuso sopra ogni luogo; che l'anima muore col corpo; che il peccato è niente ec. Furon detti *Libertini*, poichè professavano libertinaggio di spirito e di cuore.

Libertini-smo, *sm.* Lo stesso che *Libertinaggio*.

Liberti-no, *ad. e sm.* Propriamente presso i Romani *Libertino* era lo stesso che *Liberto*; ma però l'Affrancato dicevasi *Liberto* rispetto al padrone liberatore, e *Libertino* rispetto agli altri, o piuttosto *Liberto* era sostantivo, e *Libertino* adjettivo. Secondo alcuni il *Libertino* era il figliuol del Liberto, ai figliuoi del Libertino dicevasi *Ingenuo*, titolo che restava poi a tutta la sua posterità - Sregolato, Sfrenato, Che è di guasti costumi, Dissoluto. Voce dell'uso - *Adjett.* Franco, Leale.

Liber-to, *ad.* usato solo in forza di *sm.* Nome che i Romani davano al Servo messo in libertà dal suo Signore - *Liberti centenarii*: Quelli che lasciavan patrimonio di 100. mila sesterzi - *Liberti dedititii*: Quelli dell'ultimo grado, ed erano gli Schiavi segnati d'infamia per qualche delitto - *Liberti orcini*: Quelli che avevano acquistata la libertà dopo la morte del Padrone.

Libè-tra, ant. cit. della Grecia, sulle frontiere della Macedonia - Fontana della Magnesia, particolarm. consacrata alle Muse.

Libe-tridi (Mit.), Soprann. delle Muse preso dalla Fontana Libetra o dal Monte Libetrio - Ninfe del Monte Libetrio o della Fontana Libetra.

Libe-trio, Monte della Beozia - Monte della Tracia.

Li-bia (Mit.), Figlia di Epafo e di Cassiopea, amata da Nettuno e madre di Agenore e Belo - Figlia di Palamede, amata da Mercurio e madre di Libide - *Sf.* Nome che si diede anticam. a tutta l'Affrica, ma che poi si restrinse alla porzione occidentale di essa, che confina coll'Etiopia ed è bagnata dall'Atlantico e dal Mediterraneo. Dividevasi in *Esterna* od *Interna*: la prima che suddividevasi in *Marmarica* ed in *Cirenaica*, comprendeva l'Egitto, il Biledulgerid e tutta la Barberia, e la seconda conteneva l'Etiopia, la Nigrizia, tutto il Deserto di Sahara, lo Zara e la Guinea, estendendosi dal Monte Atlante fino al Fiume Negro.

✠ Li-bìa godè del Martirio in Palmira. (15. giugno.)

Libiár-chi, ant. pop. dell'Affrica, nella Marmarica.

Li-bìca (Mit.), Nome d'una Sibilla.

Libì-ci, ant. pop. delle Gallie, che passarono ad abitare in Italia all'Est de' Taurini.

Li-bico (ci), ad. pr. m. Della Libia, Dell'Affrica - *Mare libico*. Quella parte del Mediterraneo che bagnava la Costa della regione detta *Libia Mareotide* -- *Monti libici*: Le Montagne dell' Egitto all'O. del Nilo.

Libicòc-co, s. pr. m. - Nome di Demonio presso Dante.

Li-bide, Spartano, Padre di Lisandro.

Li-bide (Mit.), Figlio di Libia e di Palemone - Soprann. d'Ercole.

Libì-dine, *sf.* Appetito disordinato di lussuria.

Libidinosamen-te, *avv.* Con libidine. Lussuriosamente.

Libidinosissimamen-te, *avv. sup.* di Libidinosamente.

Libidinosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Libidinoso.

Libidinó-so, *ad m.* Che ha libidine.

Libiegi-zii, ant. pop. della Libia propriam. detta, tra il Deserto di Barca e l'Egitto.

Libifeni-ci, ant. pop. delle Colonie Fenicie stanziate in Affrica.

Libisó-sa, ant. cit. della Spagna Citeriore, oggi *Lezuza* -- Sin. Libisone, Libisoce.

Libis-sa, ant. cit. marit. della Bitinia.

Libissi-nò (Mit.), Soprann. d'Apollo, adorato sul Promontorio Pachino, perchè infestò colla peste i Libici assalitori.

Libi-stico (ci) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Levistico*.

Libi-sto, ant. cit. della Tracia.

Libiti-na (Mit.), Dea che presedeva a funerali. Alcuni la confondono con Venere, ed altri con Proserpina. (Dal celt. *Li Be*, o *Bedd* sepolcro.)

Libitina-rii, Nome di Coloro che in Roma presedevano a' Funerali, e somministravan tutte le cose ad essi necessarie.

Libitinen-se, Nome d'una Porta dell'Anfiteatro, così detta perchè da essa facevansi uscire i cadaveri de' gladiatori. V. Libitina.

Li-bitó, *sm.* Piacere, Piacimento, Volontà - *A libito*: Quando e Come pare o piace.

Li-bo, *sm.* Focaccia di farina, mele, latte e sisamo, che usavasi ne' sacrificii - (Bot.) Nome del *Nasso* o *Tasso*.

Li-bòlo, Paese della Guinea Inferiore, nel Bengala.

Libó-na, ant. cit. dell'Arabia - Ant. cit. della Spagna, nella Celtiberia.

Libó-ne (Arche.), Soprann. delle Famiglie romane *Giulia*, *Livia*, *Marcia* e *Scribonia*.

Libó-ne, celebre Architetto greco, fiorì nel V. secolo av. G.C. Il famoso Tempio di Giove presso Olimpia è opera sua.

Libonia-nò, Nome d'un Arconte di Sardi.

Libonó-to, *sm.* Nome che gli Antichi davano al Vento che oggi chiamasi *Libeccio*. (Dal gr. *Libye* Libia, e *Notos* noto: Vento che spira tra quello d'Affrica e l'Austro.)

Libo-ra, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

✠ Libó-sió, Vescovo. (23. luglio.)

✠ Libó-so morì Martire nell'Affrica. (23. dicembre.)

Libourne, Cit. con 10. mila abit., sulla Dordogne, a 9. L.N.E. da Bordeaux.

Li-bra, *sf.* Lo stesso che *Bilancia* - *Sin.* Libbra - Equilibrio - Uno de' dodici Segni dello Zodiaco, in cui entra il Sole a' 21. di Settembre, e forma l'Equinozio d'Autunno.

Librac-cio (ci), *sm.*, *pegg.* di Libro.

Librai-no, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Librajo. Librajo di poche faccende.

Libra-jo (i), *ad.* e *sm.* Il Mercante che vende Libri, ed anche Colui che s'incarica di far stampare le Opere che gli vengono date manoscritte dagli Autori, o quelle di cui vogliansi far nuove edizioni o finalmente quelle la cui proprietà è addivenuta di pubblico diritto - *Sin.* Libraio, Libraro.

Libramen-to, *sm.* Lo stesso che *Librazione*.

Libran-te, *part.* di Librare. Che libra, Pesante, e *fig.* Giudicante.

Libra-re, *at.* Pesare, e *fig.* Giudicare - *N pass.* Equilibrarsi - *Librarsi sull'ale*, dicesi degli Uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.

Librari-a (ìe), *sf.* Meglio *Libreria*.

Libra-rio (ii), *ad. m.* De' Libri, e dicesi per lo più dell'Arte o della Mercatura che ha per oggetto la fattura e la vendita de' libri - *Sin.* Bibliacò - Nome che davasi presso i Romani allo Schiavo o Liberto che copiava i libri o le note del padrone, o le minute del Notajo - Dicesi *Librario della Legione* Quegli che registrava i nomi de' soldati d'una Legione, ovvero che custodiva i libri de' conti appartenenti a' soldati.

Librari-sta, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Incettator di libri*, e *Frequentator di librai e di librerie*.

Libra-ró, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Librajo*.

Libra-tó, *ad m.* da Librare. Pesato - Acconcio in equilibrio - *Librato in aria*: Sospeso in aria - *Fig.* Ugualgliato, Livellato.

Librat-tolo, *sm.*, *dim.* e *pegg.* di Libro. Lo stesso che *Libercolo*.

Librazió-ne, *sf.*, *astr.* di Librare - *Sin.* Libramento - Dicesi per lo più di Quell'apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par che si libri o quasi ondeggi circa il suo asse.

Librer-a (ee), *sf.* Meglio *Livrea*.

Libreri-a (ìe), *sf.* Luogo dove son molti libri - *Sin.* Libraria, Biblioteca - Gli stessi libri raccolti insieme - L'Arte o Profession del librajo. Voce dell'uso.

Librerió-na, *sf.*, *accresc.* di Libreria.

Libret-tine, *sf. pl.* Piccol libricciuolo, sul quale s'impara a rilevar la somma de' numeri dell'aritmetica. Voce non comune ed antiquata - Primi elementi o rudimenti non solo di Aritmetica, ma d'altra scienza, ovvero Libricciuolo che contiene tali elementi.

Librettì-nò, *sm.*, *dim.* di Libretto

Libret-to, *sm.*, *dim.* di Libro - *Libretti d'essenze*: Scatola di legno in figura di libri, in cui chiudonsi diverse essenze - Libretto che contiene una quantità di fogli di carta di baccio per tenervi le foglie d'oro o d'argento. Termine de' Battilori.

Librettuccì-nò, *sm.*, *dim.* di Librettuccio.

Librettuc-ció (ci), *sm.*, *dim* di Libretto.

Libricci-nò, *sm.*, *dim.* di Libro - Più comunemente diciam Quello nel quale contengonsi gli uffizi della Madonna, i Sette salmi penitenziali ed altre preci, e che dicesi anche *Uffiziolo* - *Libriccino del Paonazzo*: Le carte da giuoco. Modo basso fuor d'uso.

Libricciuò-lo, *sm.*, *dim.* di Libretto.

Libri-còlo, *sm.*, *dim.* di Libro.

Librismer-da, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Imbrattator di libri. Voce dispregiativa e bassa, formata da *Libro* e *Smerdare*.

† Libriz-zi, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Patti in Messina: abit. 1300.

Li-bro, *sm.* Quantità di fogli uniti insieme o scritti o stampati o bianchi, e si piglia anche per l'Opera scritta - Questa parola talvolta si sottintende quando vien citato qualche Autore. Borg. Tosc. 318. *Abbiamo l'autorità espressa del medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime* - Esemplare, Copia d'un libro - *Libro dei quaranta*: Le carte da giuoco. Modo basso - *Avere alcuno sul libro* [illegible]. Averlo in nota, Averne mal concetto - *Dar libro e carte*: Citar le autorità, e *fig.* Mostrar tutte le circostanze - *Leggere sul libro d'alcuno*. Discorrere su' fatti d'alcuno, anzi in biasimo che altrimenti - *Libro* dicono i Battilori la Riunione de' foglietti di carta dove ponesi l'oro battuto - *Libri santi o sacri*: I libri del Vecchio e del Nuovo Testamento - *Il libro*: Il Vangelo - *Libro volante*: Libro di cui parla Zaccaria, il quale avea venti cubiti di lunghezza e dieci di larghezza, ed era composto di molte pergamene. Apparve in visione a Zaccaria, ed egli vi lesse le sciagure ecc. che stavano per incontrar gli Ebrei - *Libri apocrifi*: Quelli che non son compresi nel canone de' Libri santi - *Libri canonici*. Libri riconosciuti dalla Chiesa come Divini - *Libri penitenziali*. Quelli in cui per comodo de' Sacerdoti erano raccolti i Canoni intorno al modo d'imporre le penitenze - *Libri proibiti*: Quelli di cui la Santa Sede proibisce la lettura, e che son per ciò registrati nell'Indice - I Commercianti han varie specie di libri relativi a' loro affari - *Fig. Porre al libro dell'uscita alcuna cosa*: Far conto d'averla perduta - *Tener libro o libri*: Scrivere i conti al libro - (Marin.) *Libro de' segnali*: Libro nel quale son descritti tutti i segnali per la pronta intelligenza tra le Navi comandante e le altre - (Marin.) *Libro del loche*: Quaderno nel quale si nota, come nella tavola del loche, ogni osservazione riguardante la rotta, il vento ec. - Gli antichi Romani avevano i *Libri acherontici* che comprendevano le cerimonie del culto degli Dei infernali; gli *Aruspicini*; i *Folgorali*; i *Pontificali* ec. ecc. - (Bot.) La parte interna degli strati corticali che sta applicata sul corpo ligneo. Il Libro è composto d'una reticella vascolare formante più fogli fra loro soprapposti, e le cui ajuole son ripiene di tessuto cellulare

† Libró-ja, com. nel circ. e nella

dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 200.

Librò-ne, *sm.*, *accr.* di Libro. Gran libro

Libric-ciò(*ci*), *sm.*, *dim.* di Libro.

Libruz-zo, *sm.*, *dim.* e *dispreg.* di Libro.

Libùi-ni, ant. pop. d'Italia nella Gallia Traspadana, e propriam. ne' dintorni di Verona e di Brescia - *Sin.* Libui.

Libur-ca, ant. cit. della Spagna (Tarragonese

Libur-ga, Cit. dell'Is. Mindanao nell'Arcipelago delle Filippine.

Libur-na, ant. cit. della Liburnia - Ant. cit. della Cilicia.

Libur-na, *sf.* Specie di Bastimento inventato da' Liburni, i quali se ne servivano per navigar tra l'Isole del Mar Jonio.

Libur-nia, *sf.* Ant. Prov. dell'Illirio lungo l'Adriatico, tra l'Istria e la Dalmazia: oggi la *Croazia*.

Libur-nidi, Is. del Mare Adriatico, lungo la Costa della Liburnia, e son quelle che cingono la costa Est del Golfo di Venezia, lungo la Costa della Croazia.

Libur-nicò(*ci*), *ad. m. Agg.* del Mare che bagnava le Coste della Liburnia.

Libur-ni, una delle tre Nazioni provenienti dagl'Illirici, che son forse i primi Popoli del settentrione. Penetrarono in Italia, e furono spinti fino alla Japigia.

Libur-nò (Arche.), *sm.* Carro costruito a somiglianza delle Barche liburne, ed usato da Signori di Roma - Nome del Messo che d'ordine de' Magistrati romani andava a chiamare i cittadini della campagna - (Bot.) Lo stesso che *Laburno*.

Libur-nò, Monte della Campania.

Li-ca (Mit.), Giovine addetto al servizio di Ercole, che a lui porse la veste fatale di Nesso, e fu dall'Eroe furibondo scagliato nel mare - Capitano latino ucciso da Enea.

Li-ca, ant. cit. della Licia.

Li-ca(*che*), *sf.* Così chiamavasi presso i Greci l'Estensione o Misura compresa fra il Pollice e l'Indice, spiegati e distesi.

Licaban-tè (Mit.), uno de' Lapiti - Uno de' Marinai trasformati da Bacco in Delfini.

Licabet-tò, Nome d'alto Monte presso Atene.

Lica-ini, Nome delle trenta Vergini spartane che portavano l'acqua nel Liceo.

Li-cadi, ant. nome d'alcune Isolette presso al Capo Ceneo nel Mare Euboeo - *Sin.* Licaidi.

Licam-be, Cittadino dell'Is. di Paro, che impiccossi per la sanguinosa Satira scrittagli contro da Archiloco, cui non volle dare in isposa sua figlia Neobula, promessagli solennemente.

Licambè-o(*ei*), *ad. pr. m.* Di Licambe, e *fig.* dicesi di Tutto ciò che è relativo a Satira virulenta.

Licam-bò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Licambe*.

Lica-nia(*ie*), *sf.* Genere di Piante americane, della *Pentandria monoginia*, di famiglia indeterminata. Il loro Frutto è una Drupa ed un sol Seme.

Lica-nò, *sm.* Nome della decimaterza Corda di ciascuno de' due primi Tetracordi, poichè questa corda ritrovavasi nella linea della *Lichanos*: La decima Corda acuta del più basso Tetracordo, che era quello d'Ipato, dicevasi *Lichanos hipaton*. Quella del secondo Tetracordo chiamavasi *Lichanos meson*, o *Meson diatonos*.

Licantropi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Anthropos* uomo.) Specie di Delirio melanconico, per cui l'uomo s'immagina d'esser trasformato in lupo, e di notte, errando talora intorno a' sepolcri, imita l'urlo ed il portamento di questo animale - Sorte di Magia, per cui gli Arcadi dicevano trasformarsi in Lupi, e dopo un certo tempo ripigliar la pristina forma, al dir di Plinio.

Lican-tropò, *ad.* e *sm.* Colui che è infermo di Licantropia; ovvero nell'opinione de' Demonografi, Colui che il Demonio cuopre d'una pelle di lupo, e lo fa quindi errar per le città e per le campagne, mandando urli spaventevoli, e commettendo orribili guasti. Il Demonio, secondo essi, non lo trasforma propriamente in lupo, ma gliene dà soltanto la fantastica forma, oppure trasporta altrove il corpo di lui, e sostituisce un lupo ne' luoghi che d'ordinario frequenta quell'uomo.

Licaò-ne *sm.* (Dal gr. *Lycos* lupo.) Specie di Mammifero del genere *Cane*, dell'ordine de' *Carnivori*. Il suo Pelo è nero profondo. È raro in Francia, ma trovasi nell'Alpi ed in altre parti d'Europa. È molto feroce, e dicesi anche *Lupo nero*.

Licaò-ne, Primo Re d'Arcadia, celebre per la sua crudeltà, e secondo i Mitologi, cangiato in lupo da Giove - Figlio di Foroneo Re d'Arcadia, il quale diede il suo nome alla Licaonia - Padre di Pandaro - (Mit.) Fratello di Nestore, ucciso da Ercole - (Mit.) Figliuolo di Diomede ucciso da Pandaro.

Licaò-nia, *sf.* Prov. dell'Asia Minore. Iconio era la sua capitale - Nome dato anche all'Arcadia da quello de' suoi Re.

Licaò-nide, *a. pr. f.* (Da *Licaone*.)

Licaò-nine (Mit.), Soprann. di Callisto, figliuola di Licaone.

Licao-ni, ant. pop. della Licaonia - Ant. pop. dell'Arcadia, che passati in Italia presero il nome di *Enotrii*.

Licaò-nio(*ii*) *ad. pr. m.* Di Licaone - *Fig. Mense licaonie*: Mense imbandite d'esecrabili vivande, come quelle che apprestò Licaone a Giove, secondo la Favola.

Lica-eiò, uno degli Efori di Sparta, durante la guerra del Peloponneso.

✠ **Licaniò-ne** morì per l'amor di Cristo nell'Egitto. (7. giugno.)

Licar-niò (Mit.), Compagno d'Enea, ucciso da Messapo.

Li-cas (Arche.), *sf.* Misura lineare presso i Greci.

Lica-stè, *sf.* Nuovo genere d'Anelidi, della famiglia delle *Nereidee*, il quale ha molti rapporti colle *Lycorys*.

Lica-stè, Moglie di Bute, e celebre cortigiana di Drepano - Ant. cit. di Creta.

Lica-stè (Mit.), Figlio di Priamo e moglie di Polidemeota.

Lica-stia, ant. cit. della Cappadocia.

Lica-stò, Figliuol di Minosse I. Re di Creta, e padre di Minosse II.

Lica-stò (Mit.), Figliuol di Marte e di Filonome.

Lica-strò, ant. cit. dell'Is. di Creta

Lica-ta (Geog.), meglio *Alicata*.

† **Lica-ta**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 14000.

Lica-ti, ant. pop. della Vindelicia, vinti da Augusto e divenuti tributarii de' Romani.

Lic-ca o **Li-ka**, Fiu. e Distr. della Croazia Militare.

Licce-o, ant. Regolo o Tiranno della Peonia.

* **Lic-cia**, *sf.* Meglio *Lizza* - (Agr.) Meglio *Lisca*.

Licciaiuò-la, *sf.* Strumento di ferro fatto a foggia di Bietta, di cui valgonsi i Segatori di legname per torcere i denti della sega. Dicesi anche *Chiave*.

Licciaruò-lò (Ar. Mes.), *sm.* Lungo regolo di legno che regge i licci o le licciole.

Liccia-ta (Ar. Mes.), *sf.* Lo stesso che *Liccio*.

Licciatò-io(*ii*) (Ar. Mes.), *sm* Subbio, che serve all'involtura de' Fili.

Lic-ciò (*ci*), *sm.* Filo torto ad uso di spago, di cui valgonsi i Tessitori per alzare ed abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele - Dicesi anche *Calza* - - *Alto liccio* e *Basso liccio*: Specie d'Arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.

Li-ce (Mit.), una dell'Amazzoni.

Lice-a, Autor greco che scrisse una Storia d'Egitto.

Lice-a(*ee*), *sf.* Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi dermatogastri*.

Lice-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Argo ad onor d'Apollo, come fonte della luce. (Dal gr. *Lyce* prima luce del giorno.) Feste de' Romani dette *Lupercali*, dall'Arcadia recate in Italia da Evandro, in onore del Dio Pane adorato sul Monte Liceo.

Lice-genò (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè nato nella Licia. (In greco *Genos* val Generazione.)

Licen-za, *sf.* Concessione fatta dal Superiore, o da Chi abbia facoltà di impedire; Facoltà, Arbitrio, Libertà di fare, Privilegio, Podestà, Indulto, Venia ec. - Arbitrio preso da chicchessia fuor delle regole, parlando o scrivendo. L'arbitrio preso da' Poeti dicesi *Licenza poetica* - Commiato - Congedo dal servizio d'alcuno - Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza - Abuso di potere, Potere arbitrario - Impero, Podestà - *Nascere senza licenza*: Dicesi di Chi non nasce da legittimo matrimonio - Sorta di Figura rettorica, così detta perchè l'Oratore con essa riprende i maggiori - *Licenza pittoresca*: Arbitrio che si prende il giudizioso Artefice, e tempo ed a luogo, d'esprimere talvolta cose inverisimili - Parlando di *Cose di Guerra* signif. Permissione e tempo, Congedo limitato che s'accorda al soldato - Così in Poesia chiamansi Quegli ultimi versi d'una Canzone, in cui il Poeta rivolge ad essa il discorso e serve di conclusione - Così dicesi anche il Fine d'un atto della Tragedia - Grado Accademico inferiore al Dottorato, ma superiore al Baccelliere - Nelle facoltà di Teologia, chiamasi *Licenza* il Corso degli Studii di due anni che si fa dopo che uno studente ricevette il grado di Baccelliere, sino a che non ottenga quello di *Licenziato*: *Baccelliere* la licenza dicesi Quegli che fa questo Corso di studii.

* Licen-zia, sf. Meglio *Licenza*.

Licenziamen-to, sm. Il licenziare.

Licenzia-re, at. Accomiatare, Dar licenza, Comandare o Permettere che altri si parta - Dar permissione, Conceder facoltà - N. pass. Pigliar licenza - (Milit.) Dar licenza, Accomiatare, e dicesi delle Truppe che si mandano a casa, quando la guerra è finita, o quando chi regge lo Stato disarma.

Licenzia-to, ad. m. da Licenziare. Accomiatato, Congedato - *Licenziato a' suoi piaceri*: Lasciato in piena balia di far ciò che si vuole - *Libro licenziato*: Sottoscritto dal Censore o Revisore, colla licenza di poterlo pubblicare - Dottorato, ma oggi è grado che le Università danno a' giovani studiosi in Legge, o in Medicina, o in Matematica, o in Teologia, ed è inferiore al Dottorato. In questo signif. usasi ancora in forza di sm. - Usato in forza di sost. nel 4.° signif. di *Licenziare*. Tac. Dav. Ann. 2 11. *Davano questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati.*

Licenziatu-ra, sf. Atto e dichiarazione del licenziato nel 2.° signif. Dicesi anche *Licenza*.

Licenziosamen-te, avv. Sregolatamente, Fuor di regola - Sfrenatamente, Con dissolutezza, Disonestamente, Perdutamente.

Licenzioset-to, ad. m., dim. di Licenzioso.

Licenziosis-simo, ad. m., sup. di Licenzioso.

Licenziosità, sf. Qualità di ciò che è licenzioso.

Licenzio-so, ad. m. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato - Capriccioso, Senza ritegno, parlando di *Fortuna* o simile - Detto delle Cose, vale Che è cagion di licenza, di sfrenatezza o dissolutezza - Che non ha ritegno - *Riso licenzioso*: Beffardo o simile.

Lice-o (ai) (Arche.), sm. Celebre Ginnasio d'Atene, fondato da Pisistrato ed accresciuto da Pericle, destinato alla educazion della gioventù, e dedicato ad Apollo, Dio della Luce, delle Scienze e delle Arti. Sotto i suoi portici e ne' suoi giardini Aristotele, passeggiando, spiegava la sua filosofia a' suoi discepoli, onde prendesi anche per la Scuola o la Filosofia d'Aristotele. (In gr. *Lyce* vale Aurora.) - Sm. Luogo dove si studia, Studio, Scuola, Università - Oggi prendesi per ogni Luogo pubblico d'esercizii letterarii, ed anche per Istituto in cui s'insegnano le scienze o s'educa la gioventù.

Lice-o (Mit.), Figlio di Licaone - Eroe che diede il suo nome a' Liceati ed al loro Paese.

Lice-o (Mit.), Soprann. di Giove, adorato in Argo, così detto dal Lupo che uccise il Toro, allorchè Danao vi si recò con una Colonia egizia, e per tale augurio ne ottenne la sovranità. È anche soprannome d'Apollo in Sicione, perchè da lui liberata da' lupi che infestavano le sue campagne. (Dal gr. *Lycos* lupo.)

Lice-o, antico nome d'un Monte dell'Arcadia, poi detto *Monte Sacro*.

Lice-re, verb. difett. di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo e il part. pass. Lo stesso che *Lecere*.

✠ Lice-rio, Vescovo di Lerida. (27. agosto.)

Lice-ste (Mit.). Nome d'una Ninfa.

Lice-to (Mit.) Guerriero ucciso da Perseo - Centauro ucciso da Teseo.

Lich, pic. cit. nel G. Ducato d'Assia-Darmstadt.

Liche-ne, sm. Genere di Piante appartenenti alla classe *Crittogama* ed alla famiglia dell'*Alghe*. I *Licheni* son vegetabili parassiti, crittogami, e per la maggior parte interessanti in riguardo alla Chimica, all'Agricoltura, alle Arti, ed in ispecie alla Medicina. Nascono sulle foglie, su' tronchi d'altre Piante, sulle pietre e sulla terra umida. Alcune volte si presentan sotto forma di crosta densa e polverosa. Ora è un nome di Famiglia che comprende tutti i generi nei quali il genere *Lichene* è stato suddiviso. (Dal gr. *Leichen* o *Lichen* crosta, scabbia ec.) - *Lichene canino*. Pianta che ha l' Espansioni fogliacee, e gli Scudetti grandi, quasi rotondi. È stimata buona per l'Idrofobia - *Lichene catartico*. Lo stesso che *Lichene islandico* - - *Lichene islandico*: La più importante di tutte le specie de' Licheni, che vegeta nelle foreste del Nord, particolarm. in Islanda, ove la sua farina serve di nutrimento. Trovasi anche nel R. di Napoli dagli Abruzzi all'Aspromonte. Questa Pianta è analettica e tonica, ed adoprasi in decozione ecc. Dicesi anche *Cetraria islandica*, *Musco catartico* - *Musco d'Islanda*, *Lichene catartico* - *Lichene roccella*: Lichene che fornisce alla tintura una sostanza conosciuta sotto il nome di *Oricello*. Molte altre specie di Licheni forniscono alla tintura varii colori - *Lichene polmonare*: Pianta perenne che cresce su tutti i tronchi degli alberi, ma particolarm. su quelli della Quercia e del Faggio. È in grandi lamine ed adoprasi in Medicina contro le malattie del Polmone. Dicesi anche *Polmonario di quercia* - - *Lichene tartareo*: Lichene che incrosta le pietre. Macerato nell'Orina dà tinta di porpora - Specie di Malattia erpetica, che presentasi sotto forma di macchia solitaria, rossa, aspra, secca, pruriginosa, che si disquama alla maniera di polvere forforacea.

Liche-no, sm. Lo stesso che *Lichene*.

Lichenografi-a (ìe), sf. (Dal gr. *Lichen* crosta ecc. onde han nome i Licheni, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione de' Licheni.

Licheno-ide, sf. (Dal gr. *Lichen* crosta, ed *Idos* somiglianza) Genere di Piante crittogame, della famiglia dell'*Alghe*, con Fusti guerniti di tubercoli fungosi e colorati - Nome dato ad un Quarzo d'Ungheria, cristallizzato in forma di piccoli prismi simulanti alcuni Licheni.

Lichenologi-a (ìe), sf. (Dal gr. *Lichen* lichene, e *Logos* discorso.) Trattato de' Licheni.

Lichenomòr-fo, ad. m. (Dal gr. *Lichen* lichene, e *Morphe* forma.) Simile a' Licheni.

Lichenste-nico (ci) (Med.), ad. m. (Dal gr. *Lichen* lichene, e *Sthenos* forza) *Agg.* di Cioccolatte o altra sostanza o composto che contiene il principio attivo del Lichene.

Liche-te (Mit.) Arcade che scoprì a Tegea le ossa di Oreste.

Lich-field, Cit. d'Inghilterra a 1. L. S. O. da Strafford.

Li-chi (Mit. Chin.), sm. Nome del Quinto libro degli Uchim, o Compendio di massime morali e di religione.

Lichi-na, sf. (Dal gr. *Lichen* lichene.) Genere di Pianta della famiglia dell'*Alghe*, che ha per tipo il *Fucus pygmaeus*. Son così dette perchè simili ad un piccolissimo Lichene.

Lichtena-u, pic. cit. nella Franconia.

Lich-tenberg, pic. cit. nella Franconia, ad 8. L. N. O. da Hoff. Acque minerali e Miniere di rame e di ferro - Castello a 3 L. S. E. da Darmstadt - Castello a 3. L. S. da Cilley - Castello a 6. L. S. da Augusta - Castello nella Misnia.

Lich-tenberg, Castello su d'una Rupe a 3. L. S. O. da Hagenau - Pic. cit. a 6 L. N. da Due-Ponti.

Lichtenwal-de, pic. cit. nel R. di Sassonia.

Lichten-fels, Cit. con 12. mila abitanti, a 15. L. N. da Bamberga.

Lichtenste-ig, Cit. a 10. L. E. da Zurigo.

Lichtenste-in, pic. cit. nella Misnia.

* Li-ci, Porticella [illegible], ed è lo stesso che *Li*, *Quiri*.

Li-cia (Mit.), Ninfa che Apollo rese madre d'Icadio - sf. Provincia dell'Asia Minore sul Mediterraneo, tra la Frigia, la Panfilia e la Caria, pria detta *Milia* o *Termilia*.

Liciar-ca (chi), ad. e sm. Magistrato annuo di Licia, che provvedeva agli Affari civili e religiosi, a' Giuochi, alle Feste ec.

Li-cida (Mit.), uno de' Lapiti - Uno de' Centauri - Pastore nell' Egloghe di Virgilio.

Licegene-te (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Lyce* aurora, e *Genetes* generatore.)

† Licigna-no, com. nel circ. di Pomigliano d'Arco, distr. di Caserta in Napoli, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra: abit. 1200.

Li-cii, ant. pop. della Licia, i quali da principio chiamaronsi *Solimi*, indi *Termili* - - Sin. *Licieni*.

Lici-nia (ie), ad. f. *Agg.* di molte Leggi romane, decretate sotto gli auspicii del Tribuno Cajo Licinio Stolo - *Agg.* delle due Leggi promulgate a domanda del Console Licinio Crasso: la prima ordinava iscriversi gl' Italiani sulle liste de' cittadini nelle rispettive tribù e la seconda metteva freno al lusso della mensa de' ricchi.

Lici-nia, Moglie di Cajo Gracco - Moglie di Mecenate - Vestale punita di morte con Emilia e Marcia, perchè impudiche, l'anno 113. av. G. Cristo.

Licinia-na, e pr. f.

Licinia-no, e pr. m.

✠ Lici-nio colse la palma de' Martiri in Como. (7. agosto.)

Lici-nio (Cajo), Tribuno del popolo, fu Generale della Cavalleria del Dittatore Manlio l'anno 365. av. G. C. E' fu il primo plebeo elevato a tal posto.

Lici-nio-Cal-vo (Cajo), Oratore e Poeta celebre a' tempi di Cicerone, dagli Antichi fu eguagliato a Catul-

In. Quintiliano loda molto le sue Aringhe.

Lici-nio-Te-gula (Publio), celebre Poeta comico latino del II. e III. secolo av. G. C. Alcuni suoi frammenti leggonsi nel *Corpus Poetarum* di Maittaire.

Lici-nio o Licinia-no (Cajo Flavio Valeriano), nato nella Dacia, lasciò l'Aratro, e dedicossi alle armi. Galerio Massimiano associollo all'Impero nel 306., ed assegnogli la Pannonia e la Rezia. Nel 313. sposò Costanza sorella di Costantino, e riportò vittoria contro Massimino Doja, che costrinse ad avvelenarsi, e trucidò tutta la sua famiglia. Prese le armi contro Costantino, e questi il fa prigioniero in Nicomedia, e relegollo in Tessalonica ove fu strangolato. Licinio si distinse per coraggio, ma era avaro, crudele ed impudico. Perseguitò i Cristiani, ed odiò i Dotti, perchè sepolto in profonda ignoranza. Soprattutto egli abborriva i Procuratori e gli Avvocati.

Lici-nio (Flavio Valerio Liciniano), Figlio del precedente, nacque nel 315., e fu dichiarato Cesare non ancora giunto a' due anni. Costantino, giudicandolo di carattere ardito ed ambizioso, il fe porre a morte nel 326. Tutto l'Impero il pianse, perchè di merito e di grazioso aspetto.

Licin-nio, Figlio naturale di Elettrione Re di Micene e di Midea.

Lici-no, Barbiere e Liberto d'Augusto, da lui fatto Senatore.

Li-ciò, ad. pr. m. Della Licia (Mit.) Soprann. d'Apollo, altrimenti *Liceo*.

Li-ciò (il) (Arche.), sm. Cintura particolare degli Uffiziali istituiti per eseguire gli ordini de' Magistrati.

Li-ciò (if), sm. Genere di Piante a Fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Solanee*, così dette perchè la loro prima specie conosciuta vegetava nelle Provincie della Licia. Han Calice a cinque denti, e Corolla imbutiforme - Sorta di Spina con Foglie simili a quella del Bosso - *Agg.* d'una specie di Cedro della Palestina, dal quale geme incenso comune.

Lici-sca (*sche*), sf. Animale ibrido, nato da un Lupo e da una Cagna, secondo l'opinione d'Aristotele. Virgilio dà questo nome ad un Cane. (Dal gr. *Lyciscos* lupetto.)

Lici-sca, n. pr. com.

Lici-scò o Lici-sca, Arconte d'Atene - Messenio, che fuggì dalla patria per non farvi immolar la figlia, allorchè Aristodemo sacrificò la sua per ambizione - Luogotenente d'Agatocle - Pretore degli Etolii, favorevole a' Romani.

* **Licitamen-te**, avv. Meglio *Lecitamente*.

Licitazió-ne, sf. Vendita od Offerta all'incanto, altrimenti Asta.

* **Licitez-za**, sf., astr. di Licito. Com. Inf. 11. *Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, ... nulla licitezza hae.* (*Lecito*.

* **Li-citò**, ad. m. da Licere. Meglio

Lick-ing, Fiu. degli Stati-Uniti, che sbocca nell'Ohio.

Licmò-fora, sf. Nome dell'ottavo Genere della prima Sezione dell'*Alghe*, che contiene la sola specie detta *Licmofora argentescente*. (Dal greco *Licmos* vaglio, e *Phero* io porto.)

Li-cnide, sf. Genere di Piante della *Decandria pentaginia*, famiglia delle *Cariofillee*, che han Fiori scarlatti o bianchi che s'accostano al giallo. Fralle sue specie che coltivansi per abbellimento vedasi la *Scarlattea* o *Croce da cavaliere*. (Dal gr. *Lychnos* lucerna, perchè han Fiori purpurei su Steli dritti.)

Li-cnion, sm. Linimento di cui parla Galeno, e che adopravasi nelle malattie degli occhi.

Licni-te, sf. (Dal gr. *Lychnos* lucerna.) Così gli Antichi chiamarono il Marmo di Paro, perchè tagliavasi al lume della lampade - Gemma secondo Plinio, che traeva la sua principal bellezza dal lume della lucerna.

Licni-te (Mit.), Epiteto di Bacco, perchè ne' Misteri Eleusini portavasi in processione il Vaglio in onor di questo Dio. (Dal gr. *Licnon* vaglio.)

Licni-tide, sf. (Dal gr. *Lychnos* lucerna.) Specie di Pianta a Fiori monopetali, del genere *Verbascum*, della *Pentandria monoginia*, della famiglia delle *Solanee*, così detta perchè gli Antichi ne facean uso pe' lucignoli delle loro lampade.

Licnò-bii, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Lychnos* lucerna, e *Bioo* io vivo.) Dicesi di Coloro che invertono l'ordine naturale vegliando ed operando la notte, riposando il giorno.

Licnò-foro, ad. e sm. (Dal greco *Licnon* vaglio, e *Phero* io porto.) Nome del Ministro subalterno che nelle Feste Eleosine portava il Vaglio misterioso, senza il quale non potevasi convenientemente celebrare.

Licnòmansi-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Lychnos* lucerna, e *Mantia* divinazione.) Divinazion presa dall'oscillazioni del lume d'una lucerna.

Li-cnon, sm. Così chiamavasi il Vaglio o Cola, tanto necessario ne' Misteri di Bacco. Senza di esso niuna delle cerimonie sarebbe stata legale.

Licnò-poli, Cit. immaginaria, presso Luciano.

Li-co o Licò-ne (Mit.), Compagno di Diomede - Fratello di Nitteo, tutor di Labdaco ed indi di Lajo - Figliuol di Marte e Re della Libia, padre di Calliroe - Figliuol di Pandione, fratello di Egeo, che si stabilì nel Paese de' Termili, da lui detto *Licia*.

Li-co o Licò-ne, Fiu. della Frigia - Fiu. della Sarmazia Europea - Fiu. della Caria - Fiu. del Ponto - Fiu. dell'Is. di Cipro.

Li-cò, sm. Settimo fra' Tribunali d'Atene, così detto dall'Eroe Lico figlio di Pandione, la cui Statua, che avea forma di lupo, eravi collocata. (Dal gr. *Lycos* lupo.)

Li-cò (*chi*), sm. Genere d'Insetti della prima sezione de' *Coleotteri*, e della famiglia delle *Mollipenne* o *Apalitree*, così detti dalla loro voracità (Dal gr. *Lycos* lupo.)

Li-cò, uno de Generali di Lisimaco, celebre tra' successori d'Alessandro il Grande.

Licò-a ant. cit. dell'Arcadia.

Licòa-tide (Mit.), Soprana. di Diana, dal Tempio che avea in Licoa.

Licò-ctona (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè difese la mandra d'Admeto dal Lupo. (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Cteneo* io uccido.)

Licode-sma (Mit.), Soprann. di Diana a Sparta, perchè era stata nascosta e legata in fasci di sarmenti. V. Ligodesma.

† **Licodi-a**, com. nel circ. di Vizzini, distr. e dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 8000.

† **Licodi-a**, com. nel circ. di Paternò, distr., dioc. e valle di Catania.

Licofon-te (Mit.), Capitan Tebano nell'assedio di Troja.

Lico-fro, sm. (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Ophrys* sopracciglio.) Genere di Conchiglie alquanto simili alle Glandule pelifere della sopracciglia del Lupo.

Licofro-ne, Figlio di Periandro, Tiranno di Corinto - Fratello di Tebea, ed uccisor d'Alessandro Fereo - Generale corintio ucciso da Nicia.

Licofro-ne, famoso Poeta e Grammatico greco, viveva nel IV. secolo av. G. C. Non abbiam di lui che un Poema difficile ad intendersi, intitolato *Cassandra*. Ovidio il fa morire d'un colpo di freccia.

Licoftal-mo, sm. (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Ophthalmos* occhio.) Specie d'Onice, volgarmente detta *Agata onice*, a Strati orbicolari e concentrici, imitando la pupilla dell'occhio del Lupo.

Licò-gala, sf. Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*.

Licò-gene (Mit.), *Agg.* d'Apollo o del Sole, come fonte della luce. (Dal gr. *Lyce* luce prima, e *Genos* generazione.)

Li-còla, Lago del Regno e della Prov. di Napoli, già Fossa di Nerone.

Licomè-de (Mit.), Re di Sciro, Padre di Deidamia e suocero d'Achille.

Licomè-de, Arcadero contemporaneo ad amico d'Epaminonda, fondator della Lega Arcadica e di Megalopoli.

Lico-midi, Famiglia d'Ateniesi, che avea l'intendenza delle cerimonie e de' sacrifizi in onor di Cerere e delle Dee Maggiori.

Licò-ne (Mit.), Capitan Trojano, ucciso da Peneleo - Padre d'Antiloco.

Licò-ne, Filosofo greco protetto da Attalo, Eumene ed Antioco - Filosofo peripatetico - Poeta epico.

Licon-ti, Promontorio del R. di Tunisi, sul Golfo di Sidra.

Licoperdi-ti, sf. pl. Nome dato a molti Alcioni, ovvero Polipai pietrificati, perchè simili al Licoperdo - Funghi che han qualche somiglianza co' *Licoperdi*, e che appartengono alle *Fungie* o alle *Cariofillie*.

Licoper-do, (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Perdo* io fo un peto.) Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*, le quali calpestate si rompono spetezzando, e spargendo polvere d'ingratissimo odore.

Licoper-sico (*ci*), sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*, con Bacca a molte cellette, contenente più Semi villosi. Comprende molte specie, il cui Frutto è acido, e colla cottura perde ogni qualità sospetta

Lico-pò, sm. Genere di Piante a Fiori monopetali, della *Diandria monoginia*, e della famiglia delle *Labiate*, con Foglie alla base pennatifide e dentate. (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Pus* piede.) - Sin. Piede di lupo, Marrubbio acquatico.

Lico-rò Etolio che prestò soccorso agli abitanti di Cirene contro Tolommeo.

Licò-podi (Arche.), ad. e sm. pl. (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Pus* piede) *Agg.* dato a' Satelliti de' Pisistratidi, perchè ne' loro scudi era impressa la figura del Lupo.

Licopò-dio (ii), sm. Genere di Piante crittogame, tipo della famiglia dello stesso nome, che ha i Rami coll'estremità divise alla foggia de' piedi del Lupo. V. Licopodi - *Licopodio a mazza*: Così dicesi il maggior Musco dell'Europa. Le sue Capsule contengono certa polvere gialla, secca, infiammabile, che usavasi altre volte ne' Teatri per produrre delle fiamme leggiere, rapide e prive d'odore. Chiamossi anche *Solfo vegetabile*.

Licò-poli, ant. cit. della Tebaide d'Egitto.

Licò-psidè, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Borraginee*. I loro Semi son quattro Noci bucate nella base, e i loro Fiori monopetali, azzurri, irsuti e rotondi, paragonansi agli occhi azzurri del Lupo. (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Opsis* aspetto.)

Licò-re, sm. Voce poet. Lo stesso che *Liquore*.

Licòre-a, ant. cit. della Focide.

Licore-o (Mit.), Figlio d'Apollo e di Coricia, fondator di Licorea - Soprann. di Giove.

Licoressi-a (ie) (Med.), sf. Varietà della Bulimia, nella quale il paziente tramanda subito il cibo per vomito o per secesso (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Orexis* appetito.)

Licò-ri (Mit.), una delle Ninfe, amata da Apollo.

Licò-ri, Nome poetico della cortigiana Citeride, o Volunnia, amata da Cornelio Gallo.

Licò-ria, n pr. f. Lo stesso che *Licori*.

Licò-rine, n. pr. f. Lo stesso che *Licori*.

Licor-ma, ant. nome d'un Fiume dell'Etolia, oggi *Fidari*.

Licorman-te, Guerriero ucciso da Perseo nella Corte di Cefeo - Fiume dell'Etolia, indi detto *Eveno*.

Li-corò, n. pr. m. Lo stesso che *Licoreo*.

Licòr-ta, Padre di Polibio e Generale della Lega degli Achei, dopo Filopemene.

Licò-sa, sf. Genere di Aracnidee pulmonarie, della famiglia delle *Aracnidedi*, così dette dalla loro ferocia. Una delle sue specie, l'*Aranea tarantula*, è un Animal famoso, al cui morso s'attribuisce un morbo convulsivo detto *Tarantismo*. V. Tarantola. (Dal gr. *Lycos* lupo.)

Licò-sa, Capo del Regno di Napoli, nel Principato Citeriore.

Licòspa-di (Arche.), sm. pl. (Dal gr. *Lycos* freno fatto col cuoio di Lupo, e *Spao* io tiro) Razza di Cavalli di testa corta, camusa e storta, così detti dal loro freno. Erano affezionati a' loro Cavalieri greci, ed abborrivano i barbari, ferendoli con calci e morsi.

Licò-stomo, sm (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Stoma* bocca.) Antico nome dell'*Aschioda* di Linneo. Specie di Pesci del genere dell'*Aringhe*, con Bocca simile a quella del Lupo.

Licò-stomo, Cit. della Grecia, a 7. L. E. da Larissa.

Licò-ta (Mit.), Centauro ucciso da Teseo.

Licoterse-te, Re dell'Illiria, ucciso da Agave sua moglie e figliuola di Cadmo, per mettere in Trono il proprio padre.

Licottal-mò, sm. Lo stesso che *Licoftalmo*.

Licot-tono, sm. (Dal gr. *Lycos* lupo, e *Ctoneo* io uccido) Specie di Pianta dell'*Aconitum*, di cui servivansi gli Antichi per avvelenare i lupi.

Licques, Bor. nell'Artesia - Bor. nella Beerola.

Licur-gide, ad. e sf. pl. Feste istituite da' Lacedemoni in onor di Licurgo - Sin. Licurgie.

Licur-gidi, ad. e sf. pl. Parenti ed amici di Licurgo, i quali per conservar le sue leggi formarono a Sparta una compagnia che durò molti secoli.

Licur-gò, Figliuol di Fere, Re di Tessaglia, ed istitutor de' giuochi Nemei - Figlio di Driade, Re di Tracia, nemico di Bacco - Figliuol di Pronace, cognato d'Adrasto, ed uno dei suoi Capitani all'assedio di Tebe.

Licur-go, Oratore Ateniese, contemporaneo di Demostene.

Licur-gò, Figlio d'Eunomo Re di Sparta, e fratello di Polidetto, che regnò dopo la morte del loro genitore. Spento Polidetto, la sua vedova offrì la Corona a Licurgo, impegnandosi a procurarsi l'aborto, poichè pregna. Licurgo ascoltò con ribrezzo la sciagurata proposizione, e volle esser solo il tutore del suo futuro nipote. Nato questi col nome di Carilao, ei governò il regno per lui, e giunto all'età maggiore nell'870. av. G. C. depose nelle sue mani il governo. E' fe lunghi viaggi, e ritornato in patria, pubblicò leggi molto severe. Stabilì un consiglio di 28. Senatori; ordinò perfetta uguaglianza fra' cittadini, facendo nuova divisione delle terre; vietò l'uso delle monete d'oro e d'argento; istituì il pranzo pubblico, e fe educare egualmente tutti i fanciulli; obbligò le giovinette a danzar nude in alcune feste solenni, e prescrisse di esporsi i bambini non ben conformati. Obbligò i giovanetti a dormir sulla nuda terra, e marciare a piedi ec. Permise ancora il furto, purchè s'eseguisse con destrezza: chi veniva sorpreso coll'oggetto derubato era punito. Si fe giurar da' suoi cittadini d'osservar le sue leggi fino al suo ritorno da un viaggio che imprendeva. Recatosi in Creta, ivi volle morire, perchè il suo Codice fosse eterno. In una sollevazion popolare, Alcandro cavogli un occhio, e Licurgo fu generoso a segno, che non pago di perdonarlo, il tenne presso di se, e trattollo come proprio figlio.

Licu-rò, sm. (Dal gr. *Lycos* lupo, ed *Ura* coda.) Genere di Piante esotiche a Fiori glumacei, della *Triandria diginia* e della famiglia delle *Graminee*, con Fiori disposti in Rami gracili spighiformi, simili alla coda del Lupo.

† **Licusa-ti**, com. nel circ. di Camerota, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 1300.

Li-da o Ly-da, Moglie del poeta Antimaco, amò teneramente il suo sposo, ed in sua morte scrisse un'Elegia riguardata come capolavoro.

Li-da, pic. cit. nella Lituania.

Lidd, Cit. a 9. L. S. da Canterbery.

Lid-da, ant. cit. della Palestina, detta anche *Diospoli*.

Lid-del, Riviera della Scozia.

Liddesda-le, Prov. della Scozia a' confini dell'Inghilterra.

Lid-ford, pic. cit. d'Inghilterra.

Li-di, Gruppo d'Isole avanti le Lagune di Venezia.

Li-dia (Mit.), Figlia di Giove e moglie di Mooli - Donzella reale trovata nell'Inferno da Astolfo, secondo il Furioso - *Sf.* Prov. dell'Asia Minore sull'Egeo tralla Misia, la Frigia e la Caria. Prima dicevasi *Meonia*.

Li-dia (ie), ad. e sf. Pietra detta anche *Pietra Lidia*, *Pietra di paragone*, così chiamata dagli Antichi perchè trovavasi in copia nel Tmolo, Monte della Lidia. Varietà del Diaspro schistoso, che forse serve in qualche luogo di Pietra di paragone.

✠ **Li-dia**, Martire. (27. marzo.)

✠ **Li-dia Porpora-ria**, di Tiatira, ascoltando le Aringhe dell'Apostolo S. Paolo, fu la prima ad abbracciare il Vangelo in Filippi. (3. agosto.)

Lidie-ni, ant. pop. abit. della Lidia - Sin. Lidii.

Lidingö-e, Is. della Svezia.

Li-dio (ii), ad. pr. m. Appartenente alla Lidia o a' Lidii - Così chiamavasi uno de' Modi della Musica greca, il quale è in mezzo all'Eolio ed all'Iperdorio - *Giuochi Lidii*: Esercizii e trattenimenti inventati da' Lidii che poscia li portarono nell'Etruria, da cui li presero i Romani.

Li-dio, ant. nome d'un Fiu. della Macedonia - Soprann. del Tevere, perchè bagnava l'Etruria, i cui Popoli reputavansi originarii della Lidia.

Lidkö-ping, pic. cit. della Svezia.

Lidme-a (ee), sf. Sorta di grande Antilope o Gazzella.

Lidne-y, Bor. a 7. L. S. O. da Glocester.

Li-do, sm. Terra contigua al mare, e ad ogni fiume e rivo; Spiaggia, Piaggia Riva, Margine, Sponda ec. - Paese, Regione.

Li-do (Mit.), Re di Lidia, figlio d'Ercole e d'Onfale, e padre di Telefo e Tirreno.

Li-do, Spiaggia che forma un Distretto della Prov. di Venezia, fralla Laguna e l'Adriatico - *Lido di Palestrina*: Continuazione della lingua di terra detta *Lido*, da Malamocco fino a Chioggia, che contiene la grossa Terra di Palestrina - *Lido di Sottomarina*: Continuazione di detta spiaggia: forma un sobborgo di Chioggia.

Liduvi-na, n. pr. f.

* **Li-e**, avv. Meglio *Lì*:

Liebena-u, pic. cit. a 6. L. N. 1/4 O. da Cassel - Piccola Cit. nel Ducato di Brunswick.

Lieben-thal, Bor. nella Slesia.

Lieben-wald, pic. cit. a 10. L. N. da Berlino.

Liebenwer-da, pic. cit. nel R. di Sassonia.

Lieben-zell, pic. cit. a 10. L. E. da Stuttgard.

Lieberose, pic. cit. nella Lusazia Inferiore.

Liech-stall, pic. cit. a 3. L. S. da Basilea.

Liechtena-u, pic. città nel G. Ducato di Baden.

Liefkensto-ek, Forte nel R. de' Paesi-Bassi, sull'imboccatura della Schelda.

Liege (II), Bor. nel Turenese.

Liege-se, ad. pr. com. Di Liegi.

Lie-gi, Cit. con 70. mila abit. nel R. de' Paesi-Bassi. Long. 3. 11. 27. Lat.

50. 30. 22. La Mosa la divide in due parti. Fralle sue magnifiche Chiese distinguonsi la Cattedrale e S. Paolo-*Sin.* Leütich.

Lièl-lò, *n. pr. m.* *Variaz.* di Roberto.(Dal napolit.*Robertiello* piccol Roberto.) [*Gliene.*

Liè-nè, *pron. comp.* Lo stesso che

Lienterì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Lios* liscio,ed *Entera* intestini)Sorta d'infermità degl'Intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti.

Lientè-rico (*ci*), *ad. m.* Che è relativo alla Lienteria.

Li-ènte,Cit. e 15.L.N E. da Bressanone - *Sin.*Luentz.

Liè-o (Mit.) *ad m.* *Agg.* di Bacco, e *per sineddoche* del Vino, perchè cagiona allegria in chi ne beve.(Il celt. *Lis* val Gioja.)

Liè-ù-Kiè-ù o **Liké-yò**, Nome di trentasei Is.fra la Corea el Giappone. Long.125 10.-127.50. Lat.26.5.-28.16.

Liepnais, Bor. della Francia.

Liesse, Bor. a 3. L. N. 1/1 E. da Malines.

Liesi-na, Is. delle Dalmazia nel Golfo di Venezia.La sua capitale porta lo stesso nome. Long. 14.22. Lat. 43.40.

Liesle,Bor. a 3.L.N.O.da Salines.

Liesse Bor. a 3.L.E da Laon-*Sin.* La Madonna di Liesse.

Liè-stal (Geog.), V. Liechstall.

Lietamen-te, *avv.*Con letizia,Allegramente. [za.Gioja.

* **Lietéz-za**, *sf.* Letizia, Allegrez-

Lietissimamèn-te, *avv. sup.* di Lietamente.

Lietis-simò, *ad m.*, *sup.* di Lieto *Terra lietissima*: Fertilissima, Grassissima.

* **Lietitù-dine**, *sf.*Meglio *Letizia.*

Liè-tò, *ad m.* Pien di letizia *Terreno lieto*: Grasso - *Erba lieta*: Erba la più fresca e rigogliosa-Dicesi anche di Ciò che è ameno, che ricrea la vista - *Persona lieta*: Prosperosa, Vivace - *Dar lieta faccia*: Accorre con lieto viso - Abbondevole.Bocc.g. 2. n. 7.*Essendo di molte cose la cena lieta.*

Liè-tò, *n pr m.*

Lieuray, Bor nella Normandia.

Lieusaint, Bor. della Francia, e 4.L. da Melun.

Liecvillers.Bor. nella Piccardia.

Liè-va, *sf.* Lo stesso che *Leva*-Da' Magnani e Carrozaieri diconsi *Lieve* le Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mastice - * Condizione ed Affare.

Liè-va liè-va vale *Subitaneo movimento.* G.V.7.70 3 *Lo re Carlo non era Garzone che si movesse per lieva lieva.*

Lievannan-zi, *sm. comp.* Figura rettorica detta anche *Aferesi.*

* **Lieva-re**, *at.* Meglio *Levare.*

Liè-ve, *ad com.* Leggiero,Di poco peso - Agevole, Facile - Di poco momento, Di poca importanza - Basso, Povero, Umile-*Acqua lieve*: Di buona qualità, Leggiera - *Tempo lieve*: Veloce -*Cena lieve*: Parca, Sottile-*Di lieve*: Facilmente.

Liè-ve, *avv.* Lievemente - Agevolmente - Prestamente, Spacciatamente.

Lievemèn-te, *avv.* Leggiermente-Pian piano, Destramente, Agevolmente.Senza fatica -Amorevolmente - Velocemente.

Lievéz-za, *sf.* Lo stesso che *Levità.*

Lievissimamèn-te, *avv. sup.* di Lievemente.

Lievis-simò, *ad.m.*, *sup.*di Lieve

Lievità, *sf.* Lo stesso che *Levità.*

Lievita-re, *att. ass.* Il rigonfiar che fa la Pasta mediante il lievito-*N. pass.* e *per sim.* Burch. 2 16. *Lievitomi in sull'asse come il pane.*(Parla di sè medesimo, che era in prigione.)

Lievita-tò, *ad.m.*da Lievitare.

Liè-vitò, *sm.* Pasta soda e friabile,di color bianco grigiastro, d'odore acidetto,che adopriasi per destar fermentazione nella pasta da fare il pane. In alcuni luoghi s'adopra il Lievito di Birra In Inghilterra s'usa per Lievito il Sottocarbonato d'ammoniaca - *Sin.* Fermento -*Fig.Lievito dello stomaco*: Diconsi degli Umori che concorrono alla digestione.

Liè-vitò, *ad.m.*, *sinc.* di Lievitato.

* **Liè-vò**, *sm.* Meglio *Ribero.*

* **Liè-vre**, *sost.com* Meglio *Lepre.*

Lif(Mit. Celt.), Nome d'un Uomo il quale, nascosto sotto una collina, mentre la terra sarà divorata dal fuoco,popolerà di nuovo l'Universo.(Io ingl. *Life* val Vita.)

✠ **Lifar-dò**, Prete e Confessore. (3. giugno.)

Lif-fòrd, Bor. nell'Irlanda.

Liffré, Bor. della Francia.

Liflan-dia(Geog.), *sf.* Lo stesso che *Livonia.*

†**Lifron-ni**, com.nel circ.,nel distr.e nella dioc.di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Zangarone.

Lifra-sea(Mit.Celt.), Moglie di Lif.

Li-ga, Nome antico d'un'Isola del Mar Britannico

Liga-mè, *sm.* Meglio *Legume.*

Ligamen-tò, *sm* Lo stesso che *Legamento* - (Anat.) Parte bianca, fibrosa e solida del corpo, che unisce insieme le altre, e specialmente le Ossa. [*Legamentoso.*

Ligamentò-sò,*ad.m.*Lo stesso che

Ligani-ga, *ant. cit.* dell' India di quà del Gange.

* **Liga-re**, *at.* Meglio *Legare*

Liga-riò (Quin-tò), Proconsolo nell' Affrica, si fe molto amare da que' popoli. Perchè del partito di Pompeo, fu accusato da Tuberone, e Cicerone pronunziò in suo favore un'Aringa,dichiarata da tutti capolavoro.Cesare ascoltolla, e fe grazie all'accusato. Tuberone, ingrato, fu uno de'congiurati contro l'Eroe generoso. [*Legato.*

Liga-tò, *ad.m.* da Ligare. Meglio

* **Ligatù-ra**, *sf.*Meglio *Legatura.*

Liga-uni, *ant. pop.* dell'Alpi Marittime.

Ligda-mide o **Ligda-mò**, Tiranno di Nasso-lieuerato de'Cimmerii, che invase l'Asia Minore,e prese Sardi-Allela siracusana, padre della regina Artemisia.

Ligda-mò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ligdamide.*

Ligda-mò, *ant. cit.* dell'Asia Minore nella Troade.

Lig-dò,Tessalo,marito di Teletusa, e padre d'Ifi.

Ligè-a (Mit.), una delle Sirene - Una delle Ninfe compagne di Cirene-Una delle Nereidi.

Ligè-o (*ei*), *sm.* Genere di Piante delle *Triandrie monoginia*, famiglia delle *Graminee* , stabilito con una Pianta indigena della Spagna e delle Due Sicilie , detta anche *Ligeum spartum* , perchè somministra lo Sparto o Giunco al commercio - Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, o della famiglia de'*Cimici* di.Alcune sua specie han Colore oscuro. (Dal gr.*Lygeos* scuro.)

Li-gèr (Geog.), *ant.* nome della Loira.

Liger(Luigi), nato in Auxerre, scrisse molte Opere sull'Agricoltura e la Coltivazion de'giardini.

Li-geò (Mit.), Capitano Latino ucciso da Enea.

Li-gi, *ant. pop.* della Germania.

Ligia-re, *at.*Lisciare.Fuor d'uso.

Ligia-ta, *sf.* L'azion di ligiare.

Ligia-tò, *ad.m.*da Ligiare.

Ligiatù-ra(Ar. Mec.), *sf.* Operazion di maneggiare il panno.

Ligi-foni, Soprano dell'Esperidi, riguardate come le Stelle della sera, tratto dall' immaginaria armonia che risulta dal moto de'corpi celesti. (Dal gr *Ligys* soave, e *Phone* voce.)

Li-giò(*ii*), *ad.m* Suddito posto in balia o podestà d'alcuni,Dipendente, Subordinato , Soggetto. (Dal celt. *Ligh* giogo.)

Ligiò-ne, *sf.* Meglio *Legione.*

Ligieò-ne(Mit.),primo nome d'Achille.

Ligi-sma(Chir.), *sf.*Contorcimento di giuntura, sicchè ne risulti perfetta lussazione. (Dal gr. *Lygizo* io torco.)

Ligu-strò,*sm.*Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*,e della *Tetrandria monoginia*. Frutice con Fusto liscio, alquanto pieghevole.(Dal gr.*Lygizo* io piego.)

Ligi-stò(Mit.), Figlio di Fetonte.

* **Ligistra-re**, *at.* Meglio *Registrare.*

* **Ligistra-tò**, *ad m.*da Ligistrare. Meglio *Registrato.*

* **Ligis-trò**, *sm.* Meglio *Registro.*

Ligita-ni, *ant.pop.* della Spagna.

* **Ligit-timò**, *ad.m.* Meglio *Legittimo.*

Lig-nò, *sm.* Singhiozzo o Specie di falsa Convulsione.

***Lignag-giò**(*gi*), *sm.* Meglio *Legnaggio* - Generazione.

Ligne, Bor.nel R. de'Paesi-Bassi.

Ligne, Bor. nel Dip. della Loira-Inferiore.

Li-gnèò(*ei*), *ad.m.* Di legno.

Lignères-la-Doucelle, Bor. a 12. L.N.1/4 O.da Mans Acque minerali.

Lignerolles, Bor.nel Borbonese.

Ligneville,Bor. nella Lorena.

Ligni, Bor nell'Artois.

Lignières,Bor.nel Torenese-Bor. nell'Angomese - Pic. cit. nel Berry.

Ligniò-ne, *ad.m.* *Agg.* antico della Patina bruna che scorgesi sulla Lingua di quelli che son tormentati da febbre acuta, e dello Sputo nero degli ammalati di febbre polmonare. (Dal gr. *Lignys* fuliggine.)

Ligni-te, *sf.*Legno il quale,essendo restato sepolto, è divenuto carbone , ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.

Ligni-ti, *sm.pl.* Genere di Principii immediati organici, privi d' usi medici,composti di sostanze vegetali neutre, prive di sapore e d'odore, insolubili nell'acqua ecc., e solubili ne'lissivi alcalini.

Li-gnitz, Cit. forte, capitale del Principato di questo nome nella Slesia Prussiana. Long. 13.45. Lat. 51.8. Belli edifizii, ed 8. mila abitanti.

Ligni-vori, ad. e sm. pl Insetti che penetrano il legno e il rodono. (Dal lat. *Lignum* legno, e *Voro* io divoro.)

Li-gnò, sm. Meglio *Legno*.

Lignon, pic Fiume che sorge nell'Alvernia, e si scarica nella Loira, presso Feurs.

Ligny, Cit. con 4. mila abitanti nel Ducato di Bar. - Bor. a 4. L. N.O. da Tonnerre.

Li-go, n.pr.m *Varina* di Lodovico.

Ligode-sma, *Agg.* di Diana, perchè fu trovata involta tra vimini a segno da non potersi rizzare (Dal gr *Lygos* vimine, e *Desma* legame.)

Ligò-dio (di), sm. Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*.

Ligonisòde-a (ee), sf. Arboscello rampicante e di lunghissimo fusto, indigeno del Perù, che forma un genere nella *Pentandria monoginia*. È così detto perchè i Peruviani sen valgono per corde ecc. (Dal gr. *Lygos* vitecchio, *Desis* legome, ed *Idos* somiglianza.)

Ligo-fili, sm pl Famiglia d'Insetti coleotteri, che amano l' oscurità, ed abitano specialmente sull' Agnocasto. (Dal gr. *Lygos* ognocasto, ovvero da *Lige* oscurità, e *Philos* amico) - Sin. Tenebrioni.

Li-gola, sf. Sorta di Pesce, meglio detto *Sogliola*.

Li-gor, Cit sulla costa della Penisola di Malaca con un Porto e Banco olandese. Long 97 30. Lat 8.16.

Li-gora, Ufiziale del Re Antioco, che prese la città di Sardi.

✠ **Ligò-rio** fu spento per la Fede in Alessandria. (13 settembre.)

Ligò-rio (Pir-rò), Nobile napoletano, fa degni lavori di Pittura ed Architettura in Napoli ed in Roma.

Ligre, Bor. nel Turenese.

Li-grò (Pa-olo E-lio), Pretor romano in Sicilia.

Ligueil, pic cit. nel Turenese.

Li-gula (Arche.), sf Specie di Spatola di cui valeansi gli Aruspici per investigar le interiora delle vittime. Significa ancora l'Epiglottide, l'Ancia delle Sampogne e degli antichi Flauti, il Fibbiaglio con cui stringeasi il calzare, la Parte più sottile della lova e la più cava della stregghia, un Cucchiajo con manico perpendicolare, che serviva ad attigner liquidi da un vaso, un Pungolo che facea le veci di Forchetta, ed un Pugnale corto e largo a forma di lingua. Oggi dassi questo nome al Prolungamento membranaceo bianco che vedesi alla base delle foglie delle Graminacee - Nome d'un genere di Vermi intestini dell'ordine de' *Parenchimatosi*, famiglia de' *Cestoidei*.

Li-gure, ad pr. com Della Liguria, e poeticam. nello stil sostenuto *Genovese* - - *Repubblica ligure*: Stato italiano che formossi nel 1797. Nel 1805 fu incorporato all'Impero Francese, e nel 1815 ne prese possesso il Re di Sardegna. Comprendea tutto il Paese dell'antica Repubblica di Genova.

Li-guri, ant. pop. numerosi e possenti che abitavano la parte dell'Italia della *Liguria* - - Sin. Liguriani.

Ligu-ria, sf Contrada nella parte maritale d'Italia, sul Mediterraneo: estendeasi dalla Gallia Cisalpina fino all'estremità dell'Etruria.

Liguri-nò, Poeta latino.

Ligu-rio (ri), sm. Gomma detta anche *Lingurio*.

Ligu-ro, sm. Lucertolo, Ramarro - Nome del Caimano, animale dell'India.

Lí-gus, ant. nome d'un Fiume della Liguria.

Ligu-sta, sf. Meglio *Locusta*.

Ligu-stia, ant nome della Liguria

Ligu-stico (ci), ad. pr m. Della Ligustia o Liguria - *Lido Ligustico*: Così diceasi anticamente Tutta la Costa del Mediterraneo dalla Foce dell' Arno fino alla Spagna; ma poscia così chiamossi solamente l' odierna Costa di Genova - *Mare ligustico*: Così diceasi il Mediterraneo che bagnava la Liguria, cioè le Coste del Genovesato. Alcuni Geografi chiamano *Mare ligustico* il Golfo di Lione nella sua parte orientale fino a Marsiglia *Alpi ligustiche*: Catena di Monti che circondano la Liguria, e che ora diconsi *Alpi marittime*.

Ligu-stico (ci), sm Genere di Piante appartenenti alla classe *Pentandria diginia*, ed alla famiglia dell'*Ombrellifere* - Specie di Pianta detta *Ligustico comune*, ed è lo stesso che il *Levistico*.

Ligustri-nò, sm. Sorta d'Unguento di Ligustro.

Ligu-stro, sm. Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia de' *Gelsomini*. La sua specie più comune è il *Ligustro volgare*, con Bacche nere, amare e grandi come quelle del Ginepro - Per la bianchezza de' Fiori questa Pianta è molto rammentata da' Poeti. *Figur. Ligustri e rose*: Color bianco vermiglio - *Per simil. e poetic Umani ligustri*. Fogli di carta.

Lihons, Bor. nella Picardia.

Li-kvin, pic. cit. della Russia, a 12. L. S da Kaluga.

Lilà, sm Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Giasminee*, con Capsula a due Collette e due Semi. Le sue specie coltivansi per ornamento ne' Giardini.

Lilali-te, sf. Così dicesi la Lepidolite, a cagion del suo colore.

*Li-le, *pronom. comp.* Meglio *Gliele*

Lile-a, ant. cit. della Focide - (Mit.) Najade figlia di Cefiso.

Lilia-cee, sf pl. Famiglia naturale di Piante monocotiledoni. Hanno Stami perigini, Fiori ermafroditi con l'Ovario libero, Capsula triloculare, trivalve, Semi attaccati al margine centrale de' tramezzi, che forma colonnetta, ed Albume carnoso e cartilaginoso. (Dal lat. *Lilium* giglio.) Uno de' suoi generi è il *Giglio*.

Lilia-ceo (ci), ad. m. *Agg* di Piante e Fiori che per lo più son di tre o sei Petali.

Liliasfode-lo, sm. (Dal lat. *Lilium* giglio, e dal gr. *Asphodelos* asfodillo) Pianta con Fiori somiglianti a quelli del Giglio, e Radici a quelle dell' Asfodillo, sacra a Proserpina ed agli Dei infernali.

Lilibe-a, ant. cit. di Sicilia, oggi *Marsala*.

Lilibe-o, Promont. della Sicilia, il più occident. dell' Isola, detto anche *Capo Boro* o *Capo Marsala*.

Lilien-feld, ricco Convento dell'Ordine de' Cistercensi, a 13. L. S O. da Vienna.

Li-lio (li), sm. - *Lilio di Paracelso*: Tintura alcoolica di Potassa, che Paracelso preparava col mezzo di varii Ossidi metallici.

Lilio-sa, n. pr. m.

Li-lit (Mit.), Nome della Prima moglie d'Adamo, secondo i Rabbini. Gli Ebrei la prendono per una specie di Lamia o Spettro notturno nemico delle partorienti e de' bambini neonati.

Lil-la, bella e forte Cit della Francia con 70. mila abit., a 60. L. da Parigi. Long. E. 0.44 16. Lat. 50 67 50. Piazza maggiore, e pubblici edifizii di singolar bellezza.

Lilia-tro, sm. Specie di *Fillirea*, Frutice sempre verde, che ha Stelo dritto, Foglie opposte e Fiori piccoli alquanto verdi. Le sue Bacche son della grandezza d'un granello di pepe.

Lillebonne, Bor. ad 8. L. E. da Havre.

Lillers, Cit. nell'Artesia con 5. mila abitanti.

Lil-li, sm. pl. Nome che in alcuni luoghi della Toscana dassi al *Mughetto*

Lil-lo, Forte della Schelda a 3. L. N.O da Anversa.

Li-ma, sf. Strumento meccanico di verga d'acciaio dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulir ferro, marmo, legno, ed altre materie solide. Vi son molte specie di Lime - *Lima gentile*: Lima la più fina che intacca leggiermente - *Lima raspa*: Sorta di Lima colla quale gli Scultori di marmo o legno puliscono le loro figure - *Lima sorda*: Quella che sega senza far romore - *Lima torsila*: V. Toranto - *Lima torta*: Lima fatta a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vote - Per met. dicesi delle Passioni che consumano altrui - Strumento di cui valgonsi i Dentisti per disunire i denti troppo attaccati ec. - Sorta o Qualità di terreno - Specie di piccolo Limone di diverse sorte - Specie di Pesce di color giallo sul lato superiore e bianco sull' inferiore. È coperto di Scaglie assai grandi, ed ha Testa piccola ed Occhi prominenti, con Pupilla nera contornata d'iride color d'oro.

Li-ma, Divinità che con Limentina presedeva alle soglie delle porte presso i Romani.

Li-ma, Magnifica capitale del Perù con 60. mila abit. Long. O. 79, 27. 45 Lat S 12 1. 15 Francesco Pizzarro edificolla nel 1535.

Li-ma (L'Audienza di), Gran Governo del Perù, confina al N. coll'Audienza di Quito, ed all'O. col Grande Oceano.

Li-ma, piccol Fiu. del Portogallo, che sorge nella Galizia, e sbocca nell'Oceano presso Viana.

Lima-bile, ad. com. Che si vuole o si dee o si può limare.

Lima-capan, Isola dell'Arcipelago delle Filippine, una del Gruppo delle Calamiane.

Limac-cio (ci), sm. Mota, Fanghiglia e quella Porcheria che generano le paludi.

Limacció-so, ad m. Fangoso, Poltiglioso, Motoso - *Met.* *DILETTI LIMACCIOSI*, *VOLONTÀ LIMACCIOSA* Diletti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta.

Lima-ce, ant. nome d'un Fiu. del Peloponneso nell'Arcadia.

Lima-gna (La), vaste Pianure dell'Alvernia.

Li-ma li-ma, Modo usato da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di Lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso della persona che voglion dileggiare, dicono: *Lima lima*.

Limamén-to, sm. L'azion del limare.

Limanchì-a (ie), sf. (Dal gr. *Limos* fame, ed *Ancho* lo strangolo.) Digiuno eccessivo.

Limanti-mò (ii), sm. Specie di Pianta appartenente al genere *Villarsia* - *Sin.* Limnantemo.

Lima-rè, at. e n. Consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti, facendo scorrere la Lima al contatto de' medesimi, con alquanto di forza; Assottigliare o Pulir colla Lima - *Met.* Rodere, Consumare - Ripulire, Perfezionare - Al Giuoco delle Buche, *Limare* dicesi lo Spingere col dito indice il nocciolo che non è entrato nelle buche.

Lima-ri, Fiu. del Chili.

Li-masòl (Geog.), lo stesso che *Limisso*.

Limatamén-tè, avv. Con limatezza.

Limatéz-za, sf. Il limare, Limamento, ma usasi per lo più *fig.* parlandosi di *Stile* e val Pulitezza, Tersezza.

Limatissimamén-tè, avv. sup. di Limatamente.

Limatis-simò, ad. m., sup. di Limato - *Fig.* Pulitissimo.

Lima-tò, ad. m. da Limare - *Met.* Libero, Scarico, Netto - Civile, Ornato di lettere.

† **Lima-tòla**, com. nel circ. di S. Agata de' Goti, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro; abit. 600.

Limató-rè, verb. m. di Limare. Che lima - *Sm.*

Limatri-cè, verb. f. di Limare. Che lima.

Limatù-ra, sf. Il limare, ma in questo signif. è voce antica - Quella polvere che cade dalla cosa che si lima - *Fig.* *Vivere di limatura*: Vivere industriosam. con ogni poco di cosa.

Limay, Bor. a 9. L. N. O. da Versailles.

Lim-ba, Contrada della Guinea Superiore - Cit. dell'Indostan Inglese.

† **Limba-di**, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1400.

Limba-ra, Catena di Monti della Sardegna - *Sin.* Limbarra.

Limbél-lò, sm. Ritaglio di pelle fatto dai Conciatori, Guantari e simili. Questi ritagli servono a far la colla detta *Colla* di *Limbelli* o *Limbellucci* -- *Sin.* Lingua - (Marin.) *Assi unite a Limbello* diconsi Quelle, un orlo delle quali ha scanalatura nella sua grossezza, che riceve una linguetta sporgente dall'orlo dell'altra.

Limbelluc-ciò (ci), sm. Lo stesso che *Limbello*.

Limbè-tra, ant. cit. di Sicilia.

Limbicca-rè, at. Lo stesso che *Lambiccare*.

Limbic-cò (chi), sm Lo stesso che *Lambicco* - *Mostrare per limbicco*: Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia - *Vaso a limbicco*: Vaso che gocciola.

Limbili-tè, sf. Minerale di color giallo di mele, con frattura compatta, alcun poco squamosa, piuttosto lenero e semidiafano, trovato da Saussure in grani di forma irregolare.

Lim-bò sm. Vocabolo che significava in origine Orlo di abito, ed oggi s'adopera da' Teologi per indicar quel Luogo dell'Inferno dov'erano trattenute l'anime de' SS. Patriarchi, prima che G. C. vi discendesse dopo la sua Morte ed avanti la Resurrezione, per liberarle e far che godessero della beatitudine eterna. Alcuni Teologi opinano che in questo luogo trovinsi i Fanciulli morti senza battesimo - L'orlo del Sole o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualch' ecclissa. Dicesi anche *Orlo* - Cerchio esterno dell'Astrolabio.

Limboeuf, Bor. nella Normandia.

Limbur-gò, Cit. nel Gran Ducato d'Hassia Darmstadt.

Limbur-gò (Hohen), Castello a 10. L.S. da Ham.

Limbur-gò, Cit. con 5. mille abit., a 5.L.S.E. da Liegi. Il Ducato di questo nome è compreso nel R. de' Paesi-Bassi.

Limenar-ca (chi) (Arche.), ad. m. (Dal gr. *Limen* porto, ed *Archos* capo.) Prefetto di soldati stazionari per vegliare alla difesa dei Porti contro la scorreria dei Pirati, e per impedire che non partissero viveri per nazioni barbare guerreggianti coll'Impero romano.

Limèna-tidè (Mit.), Soprann. di Diana che presedeva ai Porti di mare. V. Limenarca.

Limenè-sia (Mit.), Soprann. di Venere, perchè presedeva ai Porti. (Dal gr. *Limen*, *limenos* porto.)

Limeneuré-tica (che), sf. (Dal gr. *Limen* porto, ed *Eureter* inventore.) Titolo dato da Ugo Grozio alla sua Traduzione dell' Opera di Simone Stevin, destinata ad insegnare a' Piloti il modo di rinvenire i Porti delle diverse parti del Mondo.

Limè-nia, ant. Cit. dell'Is. di Cipro.

Limenò-poli, ant. cit. della Bitinia.

Limenò-scopò (Mit.). *Agg* di Giove, e di Diana, venerati qua' Presidi e custodi de' Porti. (Dal gr. *Limen* porto, e *Scopeo* io guardo.)

Limen-tina (Mit.), Nome della Divinità romane che avean cura delle soglie delle Porte. (Dal lat. *Limen* porta.) - *Sin.* Limentino.

Limè-o (ei), sm. Genere di Piante a Fiori polipetali dell' *Ettandria diginia* e della famiglia delle *Portulacee*, delle quali valeansi gli Antichi per avvelenar le frecce. Han Calice cinquepartito e due Cariossidi riunite nel Frutto. (Dal gr. *Limos* peste, veleno.)

Limeray, Bor. nel Torenese.

Li-merica, bella Cit. d'Irlanda con 30 mila abit. Long. O. 12.8. Lat. 52. 22. La Contea del suo nome conta 180. mila abitanti.

Limes-silò, sm (Dal gr. *Lymedanno*, e *Xylon* legno.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Malacodermi*, le cui Larve vivono nell'interno del legno e il forano. Giungono a far perire gli alberi su cui essi vivono.

Limestò-nè, Cit. ad 1. L. N. E. de Washington.

Limèta-nò (Arche.), Soprann. della Famiglia Mamilia.

Limeuil, pic. cit. ad 8.L.S. da Perigueux.

Li-mi (Mit.), Dei che presedevano a tutto ciò che era posto obbliquamente. (Dal lat. *Limus* obbliquo.)

Li-mia, Fiu. della Spagna.

Li-mici, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Li-micò (ci) (Med.), ad. e sm. Dicesi di Ciò che dipende da inedia, come *Atrofia limica* (Dal gr. *Limos* inedia.)

Limiè-rò, ad. e sm. Cane che col suo odorato insegue la ritirata del Cervo.

Limigan-ti, ant. pop. della Sarmazia Europea.

† **Limi-na**, com. nel circ. di Savoca, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 1500.

Liminar-ca (chi) (Arche.), ad. e sm. (Dal lat. *Limen* porta, ingresso, e dal gr. *Archos* comandante.) Uffiziale destinato a vegliar sulle frontiere dell'Impero, e che comandava le truppe scelte per custodirle.

Limi-nia, ant. cit. della Cappadocia.

Li-mio (Mit.), Soprann. d'Apollo presso i Lidii.

Limiosalè-ò, Nome di due ant. Cit. della Gran Germania, l'una delle quali corrisponde a *Gnesna* nella Polonia e l'altra a *Lignitz* nella Slesia.

Limi-ra, ant. Cit. della Licia.

Limi-rica, ant. Contrada dell'India, nella Penisola di qua del Gange.

Limi-rò, ant. nome d'un Fiume nella Licia.

Limis-sò, Cit. nell'Is. di Cipro, a 24.L.S.O. da Famagosta - *Sin.* Limissol, Limasol.

Limitamén-tò, sm. Lo stesso che *Limitazione*.

Limita-nèò (ei), ad. m. Finitimo, Confinante - *Soldati limitanei*: Così chiamavansi Quelli accampati su' limiti dell'Impero, per difenderlo dall'incursioni de' Barbari.

Limita-rè, at. Por limite e confine, Por termine, Restrignere, Circoscrivere.

Limita-rè, sm. Soglia dell'uscio. *Met.* Principio, Cominciamento.

Limitatamén-tè, avv. Con limitazione.

Limitatis-simò, ad. m., super. di Limitato.

Limitativamén-tè, avv. In maniera limitativa.

Limitati-vò, ad. m. Che limita, Atto a limitare.

Limita-tò, ad. m. da Limitare - *Avv.* Limitatamente.

Limitató-rè, verb. m. di Limitare. Che limita.

Limitatri-cè, verb f. di Limitare. Che limita.

Limitazió-nè, sf Il limitare; Restrizione, Circoscrizione.

Li-mitè (Mit.), Divinità romana. Lo stesso che *Termine* -- *Limiti* chiamaronsi altresì le Pietre che stavano in luogo di confini, e che presso i Romani eran Sacre: essi apponevano a delitto il rimuoverle.

Li-mitè, sm. Termine, Confine, nel proprio e nel figur. - (Alg.) *Limiti* diconsi le due Quantità tralle quali trovansi comprese le Radici d'un'Equazione - *Limiti d'un problema* sono i Numeri tra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo Problema - *Limiti* diconsi i Punti dell'Orbita di un Pianeta, ov'ella s'allontana dippiù dall'Eclittica - Diconsi *Limiti naturali* o *fisici* Quelli formati dal Mare, da' Laghi, da' Fiumi, e dalle Catene di Montagne. Chiamansi *Limiti politici* Quelli che separano i Territorii, le Provincie ed i Regni.

Limitè, piccol Luogo nel Fiorentino, presso Empoli.

Limi-tròfo, ad m. Confinante, Limitaneo. Voce dell' uso - (Arche.) *Fondi limitrofi*: Terre vicine alle Frontiere conquistate su' nemici, che dagl' Imperatori romani venivano destinate per mantenimento de' Soldati limitanei.

Limja-da, Porto della Turchia Europea, sul Golfo di Contessa. Long 31 20.32. Lat. 40 36 45.

Lim-ma, sm. Con questo vocabolo dinotansi tre piccoli Intervalli che non si praticano nella Musica, ma che però si sviluppano nella comparazion matematica de' suoni - *Limma maggiore*: Differenza frai Tuono maggiore el Semituono minore - *Limma minore*: Differenza fral Tuono maggiore el Semituono maggiore - *Limma pittagorica*: Differenza fralla Terza maggiore de' Greci e la Quarta naturale - Nella Musica antica chiamavasi anche così quella Pausa praticata nelle melodia, in cui i versi eran mancanti d'una sillaba in fine, per serbare eguale andamento di tempo. Tal pausa valea una *Mora*, ovvero un Tempo sillabico.

Lim-mat, Fiu. della Svizzera, che traversa il Lago di Zorigo, e sbocca nell'Aar.

Li-mna o Li-mne, o Limne-te, ant. cit. del Peloponneso, della Laconia e della Messenia - Città del Chersoneso di Tracia - Colonia de' Milesii.

Limna-cidi (Mit.), Ninfe de' Laghi e degli Stagni, dette anche *Limnadi*, *Limniadi*, *Limnee*, *Limnaiache*. (Dal gr. *Limne* stagno.)

Limnan-tò, sm (Dal gr. *Limne* stagno, ed *Anthos* fiore.) Lo stesso che *Limnantemo*.

Limna-tide, sf. (Dal gr. *Limne* stagno) Terza Tribù di Sparta che abitava la parte della Città detta *Lo Stagno*, perchè ivi fu un tempo una palude, sulla quale, diseccata, si eresse Tempio a Bacco - (Mit.) *Agg.* di Diana, custode de' Laghi e protettrice de' Pescatori. Detta anche *Limniatide* e *Limnea*.

Limnati-dìa (Arche.), ad. e sm. Feste Greche in onor di Diana Limnatide.

Limnè-a (Mit.), Soprann. di Diana Lo stesso che *Limnatide*.

Limnè-a (ee), sf. Genere di Conchiglia univalve, così dette perchè vivono negli Stagni e nelle Paludi. (Dal gr. *Limne* stagno.) - Genere di Molluschi che ha per tipo i generi *Anodonte*, *Muletto* e *Cordite*.

Limnè-e (Mit.), lo stesso che *Limnacidi*.

Limnè-o (Mit.), Soprann. di Bacco, perchè adorato in Limna.

Limnè-o (ei) (Arche.), sm. Tempio di Diana in Limna.

Limnè-sia (Mit.), Soprann. di Venere, perchè nata nell'acqua. (Dal gr. *Limne*. ea stagno.)

Limnè-te (Geog.), lo stesso che *Limna* - (Arche.) Nome del Quartiere d'una Tribù dell'Attica, poco lungi da Atene.

Limneunet-tia (ie) (Filol.), sf. Arte di ritrovarsi in mare. Dal gr. *Limne* stagno, e *Diaclena* verb. di *Diago* io dimoro.)

Limni-acè (Mit.), Ninfa figlia del Gange e madre di Ati indiano.

Limni-ache o Limni-adi (Mit.), lo stesso che *Limnacidi*.

Limnò-cari, sm. pl. Genere d'Aracnidi acquatici dell'ordine de' *Trachei* e della famiglia degl' *Idracnelli*, che ordinariam. trovansi nell'acque stagnanti.

Limnòca-ride Nome di Rana nella Batracomiomachia. (Dal gr. *Limne* stagno, e *Chero* io godo.) - Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, e della famiglia delle *Hidrocaridee*, con Calice a tre Sepali, a Corolla a tre Petali.

Limnò-fila, sf. (Dal gr. *Limne* stagno, e *Philos* amico.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarie* e della *Didinamia angiospermia*, con Capsola a due Cellette.

Limnologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Limne* stagno, e *Logos* discorso.) Discorso dell'origine, della natura ec. de' Laghi e delle Paludi.

Limno-ria (Mit.), una delle cinquanta Nereidi.

Limnostreaci-te, sf Ostrica fossile. (Dal gr. *Limne* stagno, ed *Ostreon* ostrica.)

Li-mo, sm. Deposito terroso formato dall' acque, composto di molecole argillose e calcaree, mescolate a particelle di vegetabili e di materie animali. Fango, Poltiglia, Mota, Loto. Oggi comunem. dicesi *Belletta* - *Met.* La Carne onde l'uomo è rivestito; così detta dalla materia di cui Iddio formò Adamo - Cosa terrena o mondana - (Arche.) Sorta di vestimento o gonna ornata al basso di frangia di porpora, che cominciava dall' anche e scendea sino a' piedi. Sen vestivan Coloro che apparecchiavano le vittime pe' sacrificii, e gli Uffiziali de' Magistrati in esercizio della loro cariche. (Dal celt. *Lin* ginocchio, e *Mus* coprire.)

Limòcin-ti, sm. pl. Così diceansi gli Uffiziali dei Magistrati, che portavano la Cintura detta *Limos*.

Limoctonì-a (ie), sf. (Dal gr. *Limos* fame, e *Ctoneo* io uccido.) Privazion d'alimento, Inedia, Fame mortale.

Limòdò-rò, sm. Genere di Piante unilobee della *Ginandria diandria*, e della famiglia dell' *Orchidee*, che cresce su gli umidi Prati alpini - (Bot.) Lo stesso che *Satirio*.

Limoges, Cit. del Limosino sulla Vienne, con 21. mila abitanti. Long. O. 1.4.7. Lat. 45.49.55. Patria di Marmontel.

* Limò-gina, sf. Meglio *Limosina*.

Limogne, Bor. nel Quercy.

Limo-na, sf. Specie di Pianta del genere *Melisso* detta anche *Cedronello*, *Erba cedrata*, per l' odor cedrato che spira soffregandola.

Limonade, Bor. della Costa N. di S. Domingo.

Limòna-io (i), ad. e sm. Venditor di Limoni. Voce dell' uso.

Limona-ta, sf Lo stesso che *Limonea*. Voce dell' uso.

Limoncel-lo, sm., dim. di Limone, ed è anche specie di piccolo Limone.

Limoncelli-no, sm., dim. di Limoncello.

Limònci-no, sm., dim. di Limone. Lo stesso che *Limoncello*

Limo-ne, sm. Pianta con Radice gialla al di fuori e bianca internam., Foglie bislunghe, d' un verde non molto cupo, Fiori bianchi internam. e violetti o porporini all' esterno, e Frutto più o men bislungo, appuntato. È originaria della Media e dell' Assiria, e s'introdusse in Italia ai tempi di Virgilio e di Plinio - Il Frutto del Limone - Specie d'Agrume molto simile al Cedro, più o men bislungo ed appuntato.

Limo-ne, Comunità nella Prov. di Cuneo.

Limonè-a (ce), sf. Sorta di Bevanda fatta con acqua, zucchero ed agro di Limone - *Sin.* Limonata.

Limonel-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Frassinella*.

Limo-nes, Cit. e Porto principale nel Perù, al N. di Guajaquil.

Limonest. Vill. a 2. L. N. da Lione.

Limo-nia (ie), sf. Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria monoginia*, e della famiglia dell' *Esperidee*. Il loro Frutto è un piccol Pomo a cinque loculi.

Limo-nia, Isoletta dell' Arcipelago Greco, presso la Costa Occidentale dell' Isola di Rodi.

Limoni-adi (Mit.), Ninfe che presiedevano ai Prati. (Dal gr. *Limon* prato.)

Limonia-te, sf Gemma di color verde descritta da Plinio, non diversa dallo Smeraldo.

Limò-nio (ii), sm. Pianta che ha Scapo gracile, Pannocchia ramosa, Foglie radicali, disposte in giro sul terreno, e piccoli Fiori violetti, ammucchiati tutti per un sol verso.

Limòno-so, sm. Specie di Pesce del genere *Cobite*, con Macchie gialle su' lati della testa, Strisce gialle su' fianchi e Ventre giallo. La maggior parte delle sue Pinne son dello stesso colore. (Dal celt. *Lim* giallo, e *Nos* figura.)

Limò-vii, ant pop. della Germania.

†Limosa-no, com. nel circ. di Castropignano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 3600.

Limòsel-la, sf. Genere di Piante palustri della famiglia delle *Primulacee* e della *Didinamia angiospermia*, con Capsola che s'apre in due Valve nel cui centro porta la Placenta libera con molti Semi.

Limo-sina, sf. Ciò che donasi ad uom bisognoso per carità, e L' atto stesso di donar per tal motivo. Lo stesso che *Elemosina* - Le cose accattate e donate - * *Nel num. del più*, Opere della Misericordia.

Limosinan-te, part. di Limosinare. Che cerca limosina.

Limosina-re, at. e n. Dar limosina, Dar per limosina, Dare in limosina, Dare a' poveri, Far carità, o la carità - Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando, Chieder la carità - *Fig.* Chieder checchessia con sommessione, quasi a modo di Limosina - *Fig.* Andare accattando

Limòsina-rio (ii), ad e sm. Lo stesso che *Elemosinario*.

* Limòsina-ta, sf. Quantità di limosine.

Limosinati-vo, ad. m. Di Limosina, Disposto a far limosina.

Limosina-to, ad. m. da Limosinare. Accattato in limosina.

Limòsinato-re, verb. m. di Limosinare. Che dà e fa limosina; Caritatevole, Compassionevole a' poveri, Pietoso - Colui che va cercando limosina.

Limosinatri-ce, verb. f. da Limosinare.

Limosinie-re, ad. e sm Lo stesso che *Elemosinario*.

Limosinie-ro, ad. e sm. Lo stesso che *Elemosinario* - Nome di dignità.

Limosi-no, ant. Prov. della Francia che confina all' Est coll' Alvernia, ed all' Ovest col Périgord e coll' Angomese. Limoges è la sua capitale. [mosina.

Limosinuc-cia(ce), sf., dim. di Li-

Limosità, sf. Stato o Qualità di ciò che è limoso - *Sin.* Limositade, Limositate.

Limo-so, ad. m. Che lien di limo.

Limours, pic. cit. ad 8. L S.O. da Parigi.

Limoux, forte Cit. della Linguadoca con 7. mila abit., a 5. L. da Carcassona. [se.

Lim-pia, Porto di Mare presso Nis-

Limpidamen-te, avv. Con limpidezza. [di Limpido.

Limpidet-to, ad. m., dim. e *vezzeg.*

Limpidez-za, sf. Qualità di ciò che è limpido - *Met.* *Limpidezza di coscienza, di costumi*: Nettezza, Purità, Integrità.

✝ **Lim-pidi**, com. nel circ. d' Arena, distr. di Monteleone nella 2ª Calabria Ulteriore, dioc. di Miloto: abit 800 [Limpidamente.

Limpidissimamen-te, avv. sup di

Limpidis-simo, ad. m., sup. di Limpido. [pidezza.

Limpidità, sf. Lo stesso che *Lim-*

Lim-pido, ad. m. Chiaro, Trasparente, e dicesi per lo più del Cristallo, dell' Aria, dell' Acqua e simili.

Limpur-go, Contea nel R. di Baviera.

Li-mula, sf. dim. di Lima. Lo stesso che *Limuzza*.

Limu-sa, ant. Cit. della Bassa Pannonia.

Limuz-za, sf., dim. di Lima. Piccola Lima. [nese.

Lin, Cit. e Prov. dell' Impero Chi-

Li-na, n pr. f. *Femm.* di Lino, ovvero *accorc.* di Adelina, Michelina ec. - (Mit. Celt.) Duodecima Dea. Ella aveva in custodia coloro che il Dio Frei e sua sorella Freia volevano liberar da qualche pericolo - Distr. della Svezia, nella parte E. dell' Isola di Gottland.

Lina-cro (Tommaso), Medico inglese, fu dato da Lorenzo de' Medici per compagno di studio a' suoi figli. Ritornato in Inghilterra fu dichiarato Medico di Errico VIII Scrisse alcune Opere, e morì nel 1521., a 64 anni.

Linaiò-la, sf Specie di Pianta del genere *Linaria*, con Fusto erbaceo e Fiori giallognoli in Racemo spicato.

Linaiuò-lo, ad. e sm. Colui che vende il Lino, o che ne fa incetta, o che lo lavora.

Linan-ge, sm. Ant. Cont. d' Alemagna, nel Circ. dell' Alto-Reno, oggi parte nel G. D. di Baden, parte nel Circ. Bavarese del Reno.

Linant (Michele), nato a Louviers nel 1709., si distinse nella Poesia nobile, e riportò tre volte il premio dell' Accademia Francese Scrisse Odi ed Epistole, ed *Alzaide*, Tragedia che fu rappresentata sei volte. I suoi modi insinuanti furon presso a scuotere il Voltaire dalla sua mania antilcologica, e questi a sua volta consigliò Linant a scriver versi con alquanto più di fatica.

Lina-o, Cit. dell' Isola di Mindanao. [ges.

Linards, Bor a 5 L S E. da Limo-

Lina-re, pic. cit. nel Portogallo.

Lina-res, Bor. a 17. L. N. E. da Cordova. Miniero di piombo.

Lina-gia(ie), sf. Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate scrofularine*, con Capsola a due Cellette, che contiene molti Semi cinti di piccola ala.

Linajuò-lo, ad. e sm. Lo stesso che *Linaiuolo*.

Linas, Bor. a 6. L. S. da Parigi.

Linca-si, Pop. della Gallia in vicinanza degli Edui e de' Sequani. Gli stessi che i *Lingoni* o *Lincani*.

Linca-va, Is. dello Stretto di Malacca.

Lin-ce, sost. com. Specie di Mammifero del genere e della famiglia de' *Gatti*, dell' ordine de' *Carnivori*, che urla come il Lupo, onde dicesi anche *Lupo Cerviero*, perchè la sua pelle è simile a quella de' Cerviotti. Gli Antichi supposero che avesse vista maravigliosa. La Lince ha le Orecchie lunghe ed acute e Coda corta. Dà morte agli animali, ne succhia il sangue e si pasce della loro carne - *Fig.* *Aver occhi di Lince*: Aver vista molto acuta.

Lince-o(ei), ad. m. Che ha natura di Lince - *Occhi lincei*: Diconsi di Chi ha vista molto acuta e perfetta - *Sm.* *Linceo*: Chi ha vista molto acuta.

Linceo (ei), sm. Genere di Crostacei dell' ordine de' *Lofiropodi*, e della famiglia degli *Ostracodi*, che han Testa a forma di Rostro, con due Occhi situati l' uno innanzi all' altro.

Linceo (Mit.), uno dei Cinquanta figli d' Egitto, marito d' Ipermestra, e successor di Danao - Uno degli Argonauti, detto anche *Lince* - Ant. nome d' un Fiu. d' Italia

Lince-ste, Figlio d' Aminta - Genero d' Antipatro.

Linceste-i, ant. Pop. dell' Epiro.

Lince-stide, ant. nome d' una Prov. dell Epiro.

Lince-sto, ant. nome d' un Fiu. della Macedonia.

* **Lin-ci**, avv. di luogo. Particella che signif. Movimento o Partimento da luogo. Di quivi. Voce poetica.

Lin-cius, Eroe che uccise Ipseo.

Linck, Forte della Fiandra, ad 1. L. da Barburgo.

Lin-co, Re barbaro della Sicilia, che i Mitologi dicono trasformato in Lince - Catena di Montagne tra la Macedonia e la Tessaglia.

Lincoln, Capitale della Contea del suo nome, a 43. L. N. da Londra - Contea della Maina, negli Stati-Uniti - Contea della Carolina del N. - Contea nel Kentuckey - Cit. nel Kentuckey - Cit. nella Carolina del Nord

Linco-ping, pic. cit. della Svezia.

Lincu-rio(ti), sm Gemma che gli Antichi opinarono formarsi dall' orina delle Lince Una delle specie di Succino. (Dal gr. *Lincos* lince, ed *Uron* orina.) [linda.

Lin-da, n pr f. *Abbreviaz* di Teodo-

Lin-da, sf. Regolo mobile nel centro d' uno Astrolabio, o simile. Dicesi anche *Diottra*.

Lindadò-ro, sm. Specie di Pianta del genere *Anemone*, coltivata ne' giardini per la bellezza della sua varietà a Fior doppio.

Lindamen-te, avv. Con lindezza.

Lindau, Cit. che sorge su d' un' Isola nel Lago di Costanza. Accoglie 6. mila abit.

Linda-u, Baliaggio a 2. L. N. da Zerbst - Baliaggio a 12. L. N. 1/4 O. da Berlino.

Linde (La), pic. cit. del Périgord.

Lindenfels, pic. cit. a 4. L. N. da Heidelberga.

Lin-desberg, Cit. della Svezia a 15. L. O. da Westeras. Miniera di Ferro ed Acqua minerali. [dura.

Lindez-za, sf. Lo stesso che *Lin-*

Lin-dia (Mit.), Soprann. di Minerva adorata in Lindo.

Lin-dio(ii), ad. pr. m. Di Lindo - *Sin.* Lindiano.

Lindis-simo, ad. m., sup di Lindo.

Lin-do, ad. m Attillato, Aggiustato, Ben assetto, Composto, Pulito, Azzimato.

Lin-do, Fiu. dall' Asia Minore, fra la Caria e la Licia.

Lin-do Bor. e Porto dell' Is. di Rodi, a 7. L. S. da Rodi. [rena.

Lindner (Stagno di), Lago della Lo-

Lindu-ra, sf. Attillatura.

Lindovi-ca, n. pr. f.

Li-nea(ee) (M·1.), sf. Estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti, ovvero Estremità d' una superficie determinata - *Linea centrica*: Linea dritta che, tagliando in due luoghi la circonferenza del Cerchio, passa pel centro del medesimo - *Linea circolare*: Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del Cerchio. Dicesi anche *Circonferenza* - - *Linea curva*: Linea le cui parti sono in differenti direzioni, le une rapporto alle altre - *Linea diagonale*: Linea retta che nelle Figure quadrangolari si distende dall' uno all' altro degli angoli opposti - *Linea mista*: Quella che è composta di Linea retta e curva - *Linee parallele o equidistanti*: Linee rette, le quali prolungate in infinito in un medesimo piano, dall' una e dall' altra parte, serban sempre la medesima distanza fra loro - *Linea perpendicolare*: Retta che cadendo sopra altra retta fa gli Angoli fra loro eguali, detti *Retti* - - *Linea retta*: Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all' altro - *Linea orizzontale*: Quella Linea che stando al livello dell' occhio, termina la nostra vista. Gli Scrittori di prospettiva hanno anche la *Linea coincidente*, la *Linea dell' altezza*, la *Linea del piano*, la *Linea diagonale* e le *Linee parallele prospettive* - - *Linea* dicono gli Architetti, l' Ultimo disegno che chiude l' intero spazio d' un sito - *Linea composta, eccentrica, spirale*, od *involta*: Quella che con varie porzioni circolari su diversi centri raggirando, s' involge e termina in un punto che dicesi *Centro della linea involta* - - *Linea di muro* o simili vale *Dirittura* - - *Linea equinoziale*, ed anche assolutam. la *Linea*, per eccellenza dicesi di Quella che, ugualmente distante da' Poli, divide la sfera in parti uguali. Chiamasi anche *Equatore* - *Linea verticale*: Quella che segue nu i Gravi cadendo dall' alto al basso -

Linea di fede: Linea la quale nel Goniometro dicesi fa uso per misurar gli angoli d' un cristallo, segna la quantità angolare di essi sopra un semicerchio graduato - Serie o successioa di parenti in diversi gradi tutti discendenti dal medesimo padre comune: Lignaggio, Discendenza - *Aver la sua linea*. Discendere da persone virtuose e molto antiche -(Chirom.) Diconsi *Linee* que' Lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in Chiromanzia è detta *Linea della vita* - Alcune parti del Corpo vengono dagli Anatomici distinte con questo nome. Essi hanno la *Linea aspra del Femore*, la *Linea mediana dell' Addome*, la *Linea mediana del Corpo* e la *Linea sottotrocanteriana* - Nella Scrittura e nella Stamperia vale Verso - *Linea rotta* o *corta* dicesi dagli Stampatori Quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso - Misura degli Stampatori, che porta la dodicesima parte d' un pollice - I Romani dicean *Linea* la Funicella, che usavano gli Agrimensori, un Vaso che calava in mare per iscandagliarne il fondo, l'Indice degli Orologi solari ecc. Diceano *Linea alba* il Segno che tiravasi dinanzi alle mosse del Circo, perchè non uscissero i cavalli pria del segnale. Nel Giuoco de' Calcoli diceano *Linea sacra* la Linea el Vacuo fralle due armate, e *Linea incita* l'Ultima linea di ciascuna parte - (Milit.) La Fronte d' un esercito in ordinanza di Battaglia - La linea dell' Esercito in Battaglia più vicina al nemico dicesi *Prima linea*, vien poi la *Seconda linea*, e finalmente la *Linea di riserva*, detta anche semplicem. *Riserva* - Dicesi *Linea* tutta la Lunghezza d'una Trincea, d' una Circonvallazione ecc. - Trinceramento dietro al quale sta un Esercito che abbia in guardia un tratto di Paese, o che debba starvi alle difese - *Linea capitale*: Linea di costruzione che divide per metà l'Angolo sagliente d'un'opera di fortificazione. Dicesi anche *La capitale* - *Linea della mira*: Raggio disuguale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell' arma da fuoco, e va a finir nel Bersaglio - *Linea del livello della Campagna*: Quella che rappresenta il livello d'una Campagna, che circonda una Fortezza - *Linea del tiro* Quella via che percorre il Projetto dal punto dond'è cacciato sino al Bersaglio - *Linea d'esplosione*: V. Mina - *Linea di circonvallazione*: V. Circonvallazione - *Linea di comunicazione*: La strada già percorsa dall' Esercito che s'avanza, la quale serve alla condotta de' supplementi e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata - (Milit.) *Linea di difesa*: Linea che s'immagina tirata dall' estremità della Cortina, o da una parte della medesima coincidente sulla faccia opposta sino all'Angolo fiancheggiato - *Linea difendente*. Tutto quello spazio sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell' Artiglieria, come della Moschetteria contro il nemico - *Linea difesa*: Tutto lo spazio che rimane coperto dalla linea difendente - *Linea di minor resistenza*. V. Mina - *Linea d'operazione*: Cammino d' una Schiera che muove dalla base d' operazione per andare all' obbietto d'operazione. Così dicesi anche il Cammino de' carriaggi con munizioni e macchine da guerra - *Linea fiancheggiante*. Lo stesso che *Linea di difesa* - *Linea magistrale*: nella Fortificazion permanente è la Linea colla quale si segna dall' Ingegnere la figura del recinto primario d' una Fortezza - Nome di diverse Manovre che debbonsi far sopra una Nave - Ordinanza delle Navi disposte a combattere - *Vascello di linea*: V. Vascello - *Linea d'acqua d'un Bastimento*: Quella che passa per tutt'i punti del Bordo, dove la superficie dell'acqua del mare tocca, quando il Bastimento ha tutto il suo carico per navigare. Dicesi anche *Linea di carica* - *Linea d'immersione* Quella fino alla quale è calcolato dal Costruttore che debba immergersi la Nave sol proprio suo peso - *Linea di fior d'acqua*: Quella parte della Nave che volgarm. chiamasi *Bagnasciuga* - *Linea cadente del Fiume*: Quella pendenza ed altezza di corpo d' acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l' acqua possano scorrere liberamente - Le linee musicali segnate sulla Carta si cominciano a contar dalla più bassa che è la prima. Il rigo della Musica ordinaria ha cinque linee.

LINEALMÈN-TE, *avv*. Per linea, Per dirittura.

LINEAMÈN-TÒ, *sm*. Disposizion di Linee - *Lineamenti* ad anticam. *Lineamento*: Dicesi specialmente della Conformazione e disposizion delle fattezze del volto umano - *Lineamenti*, *Contorni* o *Dintorni*: Dicesi nel Disegno il retto e preciso portamento di linee adeguate, ad effetto di dimostrar la specie di qualsivoglia cosa - Dassi questo nome alle Prime tracce d'organizzazione nell' Embrione degli Animali.

LINEA-RE, *ad. com*. Di Linea, Che appartiene alle Linee - (Bot.) *Foglie*, *Petali* ecc. *lineari*: Quelle o Quelli la cui larghezza è da per tutto eguale, e molte volte è minore della lunghezza: i margini son paralleli - *Fratture lineari*: Quella dell'osso del Cranio, i cui frammenti rimangono in contatto.

LINEA-RE, *at*. Delineare, Disegnare, Tirare a filo.

LINEA-RIÒ(ii), *ad. m*. Lo stesso che *Lineare*.

LINEAMEN-TE, *avv*. Lo stesso che *Linealmente*

LINEA-TÒ, *ad m. da* Lineare. Tirato a filo - Sparso di linee, Coperto di linee - Ben formato - *Agg*. di quelle Parti delle Piante che han Linee o Nervi superficiali disposti per lungo.

LINEATÒ-RI (Arche.), Nome de' Bidelli, Persone addette al Circo di Roma ed all'Ippodromo di Costantinopoli. Il loro offizio era di assegnare a ciascuno il posto ne' giuochi e negli spettacoli ec.

* **LINEATÙ-RA**, *sf*. Lineamenti, Fattezze.

LINEAZIÒ-NE, *sf*. Lineamenti - Delineamento, Disegno.

LINÈT-TA, *sf*., *dim*. di Linea.

LI-NEN, Cit. con 3. mille abit. nel R. d' Annover.

LINÈ-TO, *sm*. Luogo piantato e coltivato a Lino.

LINÙZ-ZA, *sf*., *dim*. di Linea. Lo stesso che *Linetta*.

LIN-FA, *sf*. Acqua, ed in questo signif. è voce poetica - Umor del corpo dell' Animale, ed è propriam. il Liquido contenuto ne' Vasi linfatici - (Anat.) *Linfa grossa*: Tenace, Non iscorrente - *Linfa di Cotugno*: Liquido diafano che riempie tutta la cavità dell'orecchio interno - *Linfa delle Piante*: Quel sugo che durante la vegetazione delle Piante sale continuam. dalle radici, e serve a nutrirle - (Mit.) Divinità romana da Varrone messa fralle dodici Divinità rustiche.

LINFANGÌ-TIDE, *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Angion* vaso.) Infiammazion del Linfangeo.

LINFANGÈ-O(ei), *sm* (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Angion* vaso.) Vaso linfatico, che dovrebbe dirsi piuttosto *Numangeo*.

LINFANGÈI-SMA (Med.), *sm*. Lo stesso che *Linfangettasia*.

LINFANGETTASÌ-A(ìe), *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Angion* vaso, ed *Ectasis* estensione.) Dilatazion morbosa de' Vasi linfatici.

LINFANGIOGRAFÌ-A(ìe), *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Angion* vaso, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Vasi linfatici.

LINFANGIOLOGÌ-A (ìe), *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Angion* vaso, e *Logos* discorso.) Trattato de' Vasi linfatici.

LINFA-TICÒ (ci), *ad. m*. Appartenente a Linfa - *Linfatici* diconsi i minimi Canali di varie capacità nel corpo degli Animali, che contengono umor trasparente, atto a condensarsi - *Gangli linfatici*: Quelli che son posti sul Tragetto de' Vasi - *Sistema* o *Apparecchio linfatico* Riunione degli Organi che servono alla formazione, all'elaborazione e circolazion della Linfa - *Temperamento linfatico*: Predominio del sistema linfatico nell'economia del Corpo - *Malattia linfatica*: Affezione che ha per unica o principal sede i Vasi linfatici - *Febbri linfatiche*: Febbri derivate da eccessive secrezioni della Linfa - *Errore linfatico*: Così dicono alcuni l'Anasarca - (Bot.) *Umor linfatico*: Succo acquoso poco o nient' elaborato - (Bot.) *Vasi linfatici*: Quelli che contengono succo acquoso non ancora perfettam. elaborato.

LINFÈ-E, *sm. pl*. Grotte artificiali, così dette, perchè formate da gran numero di Canali e Tubetti occulti, nel mezzo de' quali facevasi zampillar l'acqua sugli astanti, mentr'erano intenti ad ammirar le conchiglie che adornavano sì fatte Grotte. Questo Giuoco idraulico è ancora in uso ne' moderni nostri giardini. (Dal lat. *Lympha* linfa.)

LINFÈ-I, *sm. pl*. Lo stesso che *Ninfei*.

LINFEURI-SMA, *sm*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Eryno* io estendo.) Dilatazione enorme de' Vasi linfatici.

LINFOCHEZÌ-A(ìe), *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Chezo* io evacuo.) Diarrea sierosa.

LINFÒN-CO (ci) (Chir.), *sm*. Lo stesso che *Linfoncosi*.

LINFON-CÒSI, *sf*. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Oncos* tumore.) Tumor linfatico.

Linforrè-a(*ee*)(Med.),*sf*.(Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Rheo* io scorro.) Secrezione o Scolo della linfa.

Lin-fòsi, *sf*. Elaborazion della Linfa.

Linfotomì-a(*ie*) (Chir.), *sf*. Dissezione de' Vasi linfatici.(Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Tome* taglio.)

Linfosè-mica(*che*) (Med.), *sf*. Specie d'Atrofia distruggitrice della Linfa. (Dal lat. *Lympha* linfa, e dal gr. *Zemia* danno.)

Lin-ga, Cit. del R. d'Annover, cap. della Contea del suo nome - Una dell'Is. Ebridi - Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Lin-gam (Mit.), gl'Indiani danno questo nome ad un Simulacro del loro Dio Issore, che considerano come simbolo della fecondazione, immagine della vita e della morte.

Lingel-back (Giovanni), valente Pittore, vide la luce a Francfort sul Meno, l'anno 1625.

Lin-gere, n. pass. Leccarsi.

Lingerì-a(*ie*),*sf*. Meglio *Biancheria*. (Dal franc. *Linge*.)

Lin-gerich, Bor. nel R. d'Annover.

* Lin-gio(*il*),*ad.m*. *Agg*. d'una sorta di Saje.

Lingò-ne, *sf*. (Dal gr. *Lynx*, *lyngos* singhiozzo.) Sorta di Febbre, in cui dal principio sino alla fine il paziente non cessa di singhiozzare.

Lingò-ne, *sm*. Ispirazion precipitata e sonora che molesta l'estremità dell'Esofago e lo stesso Diaframma. V. Lingode.

Lingò-ni, *ent*. pop. della Gallia Belgica - Ant. pop. della Gallia Cispadana, stabiliti verso la foce del Pò.

Lin-gua(*gue*),*sf*. Organo simmetrico ed assai mobile del corpo animale posto nella bocca, ove s'estende dall'Osso ioide fin dietro i Denti incisivi. Essa è sede del senso del gusto, e serve alla funzion del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronunziazion delle parole, ed allo sputare. Ha forma di Piramide, appianata dall'alto al basso, e terminata da punta ottusa che guarda nel davanti - L'atto del parlare, ossia Le parole - Idioma, Linguaggio, Favella, e propriamente Le qualità delle dizioni e delle pronuncie, le Voci, ed i Modi di dire d'un'intera Nazione. Dicesi *Lingua Greca*, *Lingua Orientale* ecc. - *Lingua corrente*: Il Linguaggio che comunem. si parla - *Lingua distesa*: Sermone che dichiara distesam. o simile - *Lingua fiorita*: Lingua leggiadra, elegante - *Lingua furbesca*: Gergo, Calmone - *Lingue inarticolate*: Quelle che non si può scrivere - *Lingue vive*: Quelle che oggigiorno si parlano nella Società *Lingue morte*: Quelle che parlavansi un tempo; ma ora più non si parlano - *Lingue dotte*: Quelle in cui sono scritte le Opere più pregevoli - Nazione - Avviso, Notizie - *Simil*. La sommità della Fiamma ed anche l'intera piccola fiamma - *Met* Parlando d'Uomo val Predicatore - *Simil*. L'Ago della Bilancia - *Lingua di vacca*: Sorte d'Ancudine - *Lingua di Serpente*: Ornamento d'Architettura che finiva in punta triangolare, e che d'ordinario collocavasi tra gli Ovoli - *Lingua di terra*: Piccol tratto o altura di terra che prolungasi in mare, e termina in punta stretta - Piccola Sampognetta con che si dà fiato alle Cornamuse ed a' Pifferi. Dicesi anche *Linguetta*. *Linguetta* - Nome di quel Pezzettino di legno dei Saltarelli del Clavicembalo e delle Spinette in cui trovasi inserito un pezzettin di penna di Corvo ec. - *Canne a lingua*: Quelle Canne d'Organo che nella parte inferiore han cannellino e gola di Becco d'oca, coperto con Linguetta d'ottone, la quale vien messa in vibrazione dall'aria cacciata nell'imboccatura. Diconsi abusivam. *Strumenti* - *Lingua di carpo*: Strumento conosciuto sotto il nome di *Trivellino* o *Leva della chiesa*, che serve all'estrazion de' Denti molari - *Lingua di serpente*: Strumento che s'adopra a nettare i Denti della mascella inferiore - Specie di Fungo e propriam. quello che nasce senza Gambo ne' pedali e nei tronchi degli alberi - *Lingua agnina*: V. Piantaggine - *Lingua buona*: Erba di cui principalm. son buoni i fiori. È una corrus. di *Linguabova*. Lo stesso che *Buglossa* - *Lingua cervina* o *di Cervo*: Specie di Felce che appartiene al genere *Asplenio*, cogli Stipiti irsuti, e colle Frondi larghe un palmo e piane - *Lingua da far esca*: Specie di Fungo che nasce attaccato agli alberi e senza Stipite. Dicesi anche *Agarico* - *Lingua d'Agnello*: Lo stesso che *Arnoglossa* - *Lingua di Bue*: Lo stesso che *Buglossa* ed *Ancusa* - *Lingua di Cane*. La Cinoglossa - *Lingua ericina*: Sorte d'Erba, detta anche *Petacciuola* - *Lingua fogliata*: Specie di Fungo - *Lingua pagana*: Lo stesso che *Bislingua* - *Lingua passera*: Nome dato a' Semi del Frassino per la loro forma - *Lingua serpentina*: Sorta di Felce, detta anche *Erba lucciola*, *Lingulata* - Nome di delicato Pesce marino, oggi detto *Sogliola* per la sua figura e sottigliezza - *Lingua di fuoco*: Specie di Rocchetto carica di mistura artifiziata. Accesa alla cima mandava lunghe strisce e lingue di fuoco con iscoppio e rumor grande. Attaccavasi talvolta alla punta delle Lance e delle Picche per disordinar gli squadroni nemici.

Linguabò-va, *sf*. Così dicono gli Aretini l'Erba da' Fiorentini detta *Lingua buona*, *Buglossa*.

Linguac-cia(*ce*),*sm*. *pegg*. di Lingua. Usasi *fig*. per *Mala lingua*.

Linguacciu-to, *ad*. *m*. Che parla assai, e per lo più si prende in cattiva parte.

Linguadò-ca(La), Prov. della Francia, l'antica Gallia Narbonese. Confina all'E. col Delfinato e colla Provenza, ed all'O colla Guascogna. Oggi forma nove Dipartimenti.

* Lingua-dò,*ad.m*. Lo stesso che *Linguardo*.

Linguag-gio (*gi*),*sm*. La favella di ciascuna Nazione - Parlar famigliare - *In buon linguaggio*: Dirittamente, Chiaramente.

† Linguaglòs-sa, com. circond. nel distr. di Acireale in Val di Catania, dioc. di Messina: abit. 3000.

Lingua-jo (*i*), *ad*. e *sm*. Nome che dassi a Coloro che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, impropriam. detti *Cruscanti*, *Parolai*.

Lingua-le (Anat.), *ad*. *com*. Appartenente alla Lingua. Che è relativo alla Lingua. Abbiasi l'*Arteria linguale*, il *Muscolo linguale*, il *Nervo linguale*, l'*Osso linguale* e la *Vena linguale*. (Maldicente.

Linguar-dò, *ad.m*. Linguacciuto,

* Lingua-tò, *ad*. *m*. Linguardo - (Arald.) Dicesi degli Uccelli che mostrano la Lingua, che è di color diverso da quello dell'Animale.

Linguat-tòla (Zool.), *sf*. Meglio *Sogliola*.

Linguuc-cia, *sf*., *dim*. di Lingua.

Lingueggià-re, *n*. *ass*. Cicalare, Ciarlare.

Linguel-la, *sf*., *dim*. di Lingua. Meglio *Linguetta* - (Ar.Mes.) Feltro da linguettare - *Linguelle* diconsi i Guantai le Striscette di pelle cucite lateralmente alle due parti delle dita dal Guanto - L'Ancia degli Strumenti da fiato.

Linguet-ta, *sf*., *dim*. di Lingua - *Simil*. La Fiamma d'una Lucerna - Striscetta di Feltro che posa con un de' capi in vaso pien di liquore e coll'altro in vaso vòto, per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso vòto. Il far tale operazione dicesi *Linguettare* dagli Speziali e dai Chimici - Sorta di Dente fatto con piale lungo un legno, per incastrarlo nell'incavatura d'un altro - Quel forellino del Saliscendo su cui s'applica il dito per aprirlo - Piastrella di ferro che si mette sotto alle molle ed a' cignoni delle Carrozze - Sampognetta con cui si dà fiato ed a' cenni Strumenti musicali - Strumento di ferro col manico lungo, ed uso di nettar la tromba delle Nave - Nome dato a' Conii di legno sottili ec., che servono a varii usi nell'attrezzar le Navi, ma particolarm. nell'azion di varare.

Linguet-ta, Promont. dell'Albania nell'Adriatico. Esso è il termine de' Monti della Chimera.

Linguettà-re, *n.ass*. Scilinguare, Tartagliare. Voce poco usata. Far passar da un vaso all'altro i liquori colla Linguetta. Oggi più comunem. *Feltrare*.

Linguetta-tò, *ad.m* da Linguettare. Feltrato - *Agg*. de' Fiori composti di Semiflosculi.

Linguetti-na, *sf*.,*dim* di Linguetta Strisciolina.

Linguifòr-me, *ad com*. *Agg*. di quelle Parti d'una Pianta che han forma di Lingua.

Lingui-nò, *sm*., *dim*. di Lingua.

Lingui-sta, *ad*. e *sost*. *com*. Chi scrive o parla accuratam. la sua lingua. Chi sa bene diverse lingue.

Lingula-ta, *sf* Erba altrimenti detta *Lingua serpentina*.

* Linguu-tò, *ad*. *m*. Lo stesso che *Linguardo*.

Li-nìe (Arche.), *ad*. e *sf*. *pl*. Feste in onor di Lino.

Linikaes (Geog.), V. Lignières.

Lini-fèro (Mit.), Epiteto di Silvano. (Dal gr. *Linon* lino, e *Phero* io porto.) - Anche *Linifera* o *Linigera* fu detta Iside, perchè insegnò a filare il lino in Egitto.

Lini-fìa (*ie*), *sf*. Genere d'Arsenidee polmonarie, così detta da' Fili simili a quelli del Lino con cui tessono le loro Ragnatele.

Lini-fica(*che*) (Mit.) - *Pietra linifica*: Pietra ora sconosciuta, che secondo la Favola avea la qualità di guarir l'Epilessia, e gran numero d'altre malattie. (Dal lat. *Lenis* mite, e *Facio* io fo.)

Linifi-ciò(ii), sm. Arte di lavorare il lino, e il Luogo dove il lino si lavora.

Lini-geuò (Mit.), lo stesso che *Linifero*. (Dal lat. *Linum* lino, e *Gero* io porto.)

Linimen-tò, sm. Medicamento liquido consistente in un Unguento, con che si linifica e addolcisce, stropicciando, la parte inferma. Dicesi anche in gener. d'Ogni leggiera fregagione colla mano. Ammollimento. Mollificazione I Farmacisti hanno il *Linimento alcalino*, l'*Alluminoso*, l'*Ammoniacale*, l'*Antiemorroidale d'Andry*, l'*Antiparalitico* ec.

Lini-tan, una dell'Isole Sirongan, nell'Arcipelago delle Filippine.

Linkenhe-im, Bor. nel G. Ducato di Baden.

Linlit-gòw, Capitale della Contea del suo nome, a 5.L.O. da Edimburgo.

Linlit-gnò, lo stesso che *Linlitgow*.

Lin-nè, pic. cit. a 4.L.N.O. da Dusseldorff.

Linnè-a (ee), sf. Genere di Piante che comprende una sola specie. Fu consacrato alla memoria del celebre Linneo, ed appartiene alla *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Baccate*.

Linnè-o, uno de' più gran Naturalisti, fiori nel sec. XVIII. Fu Cavaliere della Stella Polare, Fondatore e Primo Presidente dell'Accademia di Stockolm. e Professor di Botanica nella Università d'Upsal. Pubblico *Hortus Cliffortianus*; *Viridarium Cliffortianum*; *Musa Cliffortiana*; *Animalium specierum in classes . . . Dispositio*; *Systema Naturae*; *Amoenitates naturae*: due Orazioni; *Critica Botanica*; *Flora Lapponica*; *Flora Svecica*: *Fauna Svecica*; *Flora Zeylonica*, *Hortus Upsaliensis*; *Amoenitates Academicae*; *Materia medica*; *Philosophia botanica*; *Nemesis Divina*; *Species Plantarum* ec.; *Methodus sexualis systema* ec. Questo grand' Uomo scese nella tomba nel 1778. a 71 anni. Egli immaginò novello metodo per la divisione delle Piante in classi, generi e specie, e perfezionò il sistema che stabilisce i due sessi nelle piante, ed il concorso de' vasi e stromenti opportuni alla generazione. Il Signor La Mettrie parla di lui con poco decoro, e Voltaire gli da degna risposta. Il famoso Naturalista percorrendo la Lapponia, affrontò lieto gli orrori de' deserti, de' precipizii, della fame, della sete e del gelo.

✠ Li-nò succedè a S. Pietro sulla Cattedra di Roma al 66. dell'Era Volgare, e governò la Chiesa per 12. anni collo stesso zelo del suo augusto predecessore. In tempo del suo Pontificato avvenne la distruzione di Gerusalemme. (23. settembre.)

Li-nò, sm. Genere di Piante della *Pentandria pentaginia*, famiglia delle *Linee*. La sua specie più comune ha Radice a fittone, Stelo pannocchiuto nella sommità. Foglie alterne lanceolate ecc., e Fiori solitarii celesti. Da questa Pianta secca e macerata cavasi materia atta a filarsi per far panni, detti perciò *Panni lini*. Da' suoi Semi estraesi l'Olio di Lino. Il Seme del lino ridotto in farina serve per cataplasmi emollienti - *Lino della Pancaa* o *di Lucomi*: La vita dell'uomo - *Lini*: Fasce di Lino. Vale anche Biancheria, Lenzuola, Vele, Reti - *Lino d' India*: Specie di Pianta della famiglia dell'*Asclepiadee* ed appartenente al genere *Gomfocarpo*. Dicesi anche *Apocino*, *Pianta della Seta*, *Albero della Seta* - *Lino di Lepre*. V. Cuscuta - *Lino salvatico*: V. Linaria - *Lino della Nuova Zelanda*: Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*. Le Foglie macerate dell'unica sua specie dan materia da filare e far fortissime funi. Dicesi anche *Lino della Nuova Olanda* - (Min.) *Lino incombustibile*. Specie d'Amianto con Filamenti lustri.

Li-no (Mit.), Figlio d'Apollo e di Psammate - Figlio d'Apollo e di Urania, inventor della Lira di tre corde di budello, ed uno de' più antichi de' Poeti Greci - Figlio d'Ismenio, che insegnò la Musica ad Ercole, ed inventò i Canti lamentevoli - Uno dei figli di Licaone - Ant. Contrada dell'Asia Minore, nell'Ellesponto.

Li-nò, ad. m. *Agg.* di Cosa fatta di Lino. [tinia.

Linò-a, ant. Cit. della seconda Bi-

Linòdel-ia. sf. Sorta d'Uva di buona qualità che coltivasi specialm. nel Contado di Pisa.

Linofil-lo, ad. m. Nome specifico di Piante provveduta di Foglie simili a quelle del Lino. (Dal gr. *Linon* lino, e *Phyllon* foglia.)

Li-nòn-a-sma (Arche.), Canzone lugubre degli Egiziani sulla morte di Maneros, da' Greci detta *Linos*. (Dal gr. *Linon* lino, ed *Asma* canto.)

Linò-ne, sm. Specie di Cambrajo o Tela di Lino molto fina e rara. Il Linone si fabbrica collo stesso filo che serve a far la pregiata tela nota sotto il nome di *Battista*. Francesismo.

Li-nòs, sm. Celebre Canzone che in Fenicia, nell'Isola di Cipro ed in altri luoghi dell'Asia era consacrata a tristi soggetti funebri.

Linò-sa, Isola del Mediterraneo. Long. 37 Lat. N 36.

Linò-stròfò, sm. Sorta d'Erba rammentata da Plinio, che alcuni vogliono essere il Marrobbio, altri il *Prassio*.

* Linquen-te, ad. com. Meglio *Delinquente*.

Linsè-me, sm. comp. Seme del Lino. Dicesi anche *Lino seme*.

Lin-sint-chò-ù, Cit. a 73. L. S. 1/4 O. da Pekino. Quivi incomincia il Canale Imperiale.

Lint, Riviera della Svizzera.

Lintèa-re (Geom.), sf. Curva formata da una corda attaccata verticalm. a due punti fissi e carichi d'un fluido in equilibrio. (Dal lat. *Lintrus* di lino.)

Lintèa-rii, ad. e sm. pl. Venditori di vesti di Lino presso gli antichi Romani. (Dal lat. *Linteus* di lino.)

Lin-tèo (ei), ad. m. Di Lino - *Sm.* Pannolino.

Lintèo-ni (Arche.), ad. e sm. pl. Tessitori di vesti di Lino in Roma.

Lintèo-còlo (Mus.), sm. Strumento simile ad una Barchetta, così detto da' Latini per la sua figura. Gl' Italiani lo dicono *Sordino*. (Dal lat. *Linter* specie di Barca.)

Lintèr-no, ant. Cit. della Campania, presso al Lago dello stesso nome, oggi *Torre* e *Lago di Patria* nella Prov. di Napoli.

Lintèr-no (Bot.), sm. Lo stesso che *Alaterno*.

Lin-thal, Valle fert. nel Cantone di Glaris. [liggine.

Lintig-ginè sf. Lo stesso che *Len-*

Lintigginò-so, ad. e sm. Lo stesso che *Lentigginoso*.

Linti-ginè, sf. Lo stesso che *Lintiggine* e *Lentiggine*.

Lintigino-sò, ad. m. Lo stesso che *Lentigginoso*. [bridge.

Lin-tòn, Cit. a 4 L.S.E. da Cam-

Lintra-rii (Arche.), ad. e sm. *pl.* Direttori delle Barchette fluviatili dette *Lintri*. (Dal lat. *Linter* barchetta.)

Lintz, Capitale dell'Alta-Austria con 21. mila abit. Sorge sul Danubio, a 40. L. O. da Vienna - Cit. a 4. L. N. O. da Coblentz, nel G. Ducato del Basso-Reno.

Linu-cò (Mit.), sm. Pietra che trovavasi nel Fiume Acheloo. Chiamossi anche *Lapis linrus*, perchè solea ravvolgersi in un panno lino, e divenuta lucida, chi la portava, poteva lusingarsi di riuscir felicemente ne' suoi amori. (Dal celt. *Lin* pietra, ed *Orgued* la passion d'amore.)

✠ Liò-ba, Vergine, famosa per miracoli. Addormentossi nella Germania. (28 settembre.)

Liòcor-nò, sm. Animal favoloso, cui gli Antichi davano la struttura del Cavallo con un sol corno in fronte lungo quattro piedi - *Liocorno marino*: Specie di Pesce del genere *Baliste*, che ha un Corno situato tra gli occhi.

Liò-critò (Mit.), uno de' Proci di Penelope, ucciso da Telemaco.

Liò-de (Mit.), uno de' Proci di Penelope, ucciso da Ulisse.

* Liòfan-te. sm. Meglio *Elefante*.

Liofantès-sa, f. di Liofante. Liofante femina. Meglio *Elefantessa*.

Liò-na (Arche.), sf. Danza guerriera, da Ateneo posta fralle ridicole e terribili.

Liònar-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Leonardo*.

Liòna-tò, ad. m. *Agg.* di Colore simile a quello del Lione. Oggi dicesi non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi di questo colore.

Liòncel-lò, sm., dim. di Lione. Lo stesso che *Leoncello*

Liònci-nò, sm., *dim.* di Lione. Lo stesso che *Leoncino* - Specie di Cane così detto dalla sua figura. [giò.

Lion-d'Angeas (li), Bor. nell'An-

Liò-ne, sm. Lo stesso che *Leone* - Uno de' segni dello Zodiaco - *Golfo di Lione*: Golfo del Mediterraneo, sulla costa australe della Francia.

Liò-ne, una delle più considerevoli Cit. della Francia, fu edificata dal Console Lucio Munacio Planco, 41. anno av. G.C. Accoglie 150. mila abitanti, e sorge a 119. L. da Parigi. Long. E 2.29.9 Lat. 45.45.58. Tra' pubblici edificii distinguonsi la Cattedrale di S. Giovanni con famoso Orologio, la Chiesa di Niziec, la Biblioteca ec. Preziosi avanzi d'antichità.

Liònè-i, ant. pop. del Peloponneso - *Sin.* Lionensi.

Lionè-scò (schi), ad. m. Che ha le abitudini, le inclinazioni ec. del Leone, come *Ferocia lionesca* ec.

Lionè-se (il), ant. Prov. della Francia, che oggi forma i Dipart. del Rodano e della Loira.

Lionè-se, ad. pr. com. Di Lione.

Nativo di Lione - *Sm.* Nome di quattro Provincie della Gallia dopo la conquista de' Romani, ed eran chiamate *Prima, Seconda, Terza* e *Quarto Lionese*.

Lionés-sa, *sf.* Lo stesso che *Leonessa*.

*Lionfan-te, *sm.* Meglio *Elefante*.

Lionfantés-sa, *sf.* Lo stesso che *Elefantessa*.

Lionfòn-te (Geog.), lo stesso che *Leonforte*.

Liò-ni (Arche.), ad. o sm. pl. Nome che davasi agl'Iniziati ne' Misteri Mitriaci.

† Liò-ni, com. nel circ. o distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. di S. Angelo Lombardi e Bisaccia: abit. 5000.

Liò-ni (Leone), nato in Arezzo, si distinse nella Scultura, e lavorò molte Statue d'ordine dell'Imperator Carlo V. Questo Sovrano recavasi talvolta nel suo studio, il creò Cavaliere, gli diè larga pensione, e colmollo di ricchi doni. Il magnifico Sepolcro di G. Giacopo de' Medici, che ammirasi nel Duomo di Milano, è opera del suo scalpello, e n'ebbe in prezzo 7800. scudi.

Liò-nia (ie), *sf.* Genere di Piante Americane della *Decandria monoginia*, famiglia dell'*Eriche*, con Corolla quasi globosa, e Calice a cinque denti.

Lionié-rò, *ad.* e *sm.* Chi ha cura de' Leoni e li governa.

Lioni-nò, *ad. m.* Di Leone. Lo stesso che *Leonino* - - *Agg.* di Colore simile a quello del Leone, ma in questo signif. è voce antica, e dicesi meglio *Lionato*.

Liònò-ra, *n. pr. f.* Lo stesso che *Eleonora*.

Lions-la-Forèt, Cit. della Normandia con 2. mila abitanti.

Liopar-dò, *sm.* Lo stesso che *Leopardo*. Leggesi anco *Lion pardo*.

Liorrin-cò (chi), *sm.* Sottogenere di Vermi intestini cavitari, della famiglia degli *Ascaridi* e degli *Stronghi*.

Liòtar-da (G. Francesco), valente Pittore ed Incisore, nacque a Ginevra nel 1603., e visse oltre i 70. anni. Valea molto ne' Ritratti.

Li-pa, *sf.* Impiastro in cui abbondano le sostanze grasse. (Dal gr. *Lipos* pinguedine.)

Lipadu-sa, Is. celebre nel Furioso dell'Ariosto.

Liparé-e (Isole), Le Isole Eolie.

Liparé-o (Mit.), Epiteto di Vulcano, poichè tenea le Fucine in Lipari, una dell'Eolie.

Liparé-se, *ad. pr. com.* Di Lipari - *Sin.* Liparoto.

Li-pari (Le Isole di), Gruppo d'Isole nel Mediterraneo, che dipendono dalla Sicilia a cui son prossime. Anticamente diceansi *Eoliae, Vulcaniae*, poichè i Poeti vi ci avean posto il Regno d'Eolo e le Fucine di Vulcano. Tutte queste Isole son vulcaniche, e le principali sono: Saline, Vulcano, Stromboli, Felicuda e Lipari. In quest'ultima che è la principale, elevasi altero il Monte S. Angelo, e vi sono 14. mila abitanti. Nell'Isola Felicuda vedesi la Grotta del Bue Marino, ed in Lipari ammiransi le Stufe, e i Bagni caldi rammentati da Dioduro Siculo.

† Li-pari, forte Cit. capitale dell'Isola del suo nome, con Vescovo Suffraganeo di Messina, e difesa da un Castello. Long. 13. Lat 38.33.: abit. 13000.

Lipa-ria (ie), *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, e della famiglia delle *Leguminose*, così detto dal color vago delle sue Foglie. È indigena del Capo di Buona Speranza. (Dal gr. *Liparos* nitido.)

Li-paris, *sf.* Genere di Piante della *Ginandria diandria*, famiglia dell'*Orchidee*, molte delle quali son parassitiche.

Li-paris, ant. nome d'un Fiume nella Cilicia.

Li-parò (Mit.), Figlio di Ausone, Re d'Italia, fondator di Lipari, padre di Ciane e genero di Eolo.

Liparòce-le, *sm.* Ernia crassa o Lipoma dello Scroto.

Liparòscir-rò, *sm.* Lo stesso che *Lipoma*. (Dal gr. *Liparos* grasso, e *Scirrhos* indurimento.)

Liparo-tò, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Liparese*.

Liparòtrichi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Liparos* pingue, e *Thrix* capello.) Crassezza de' Capelli.

Lipe-fila, Figlia di Iolao, moglie di Filia, e madre di Tero.

Lipémani-a (ie), *sf.* Pazzia malinconica. (Dal gr. *Lype* dolore, e *Mania* furore.)

Lipéran-tò, *sm.* Genere di Piante esotiche della famiglia dell'*Orchidee* e della *Ginandria monandria*, così dette dal tristo color de' Fiori. (Dal gr. *Lyperos* tristo, ed *Anthos* fiore.)

Lipéra-ta, *n. p. f.*

Li-petsk, pic. cit. della Russia, a 15 L. N. O. da Tambof.

Li-pez, Capitale della Prov. del suo nome nel Paraguai. In questa Provincia vi son miniere d'oro, d'argento, e di rame.

Lipiri-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Pyr* fuoco.) Malattia acuta nella quale l'ammalato sente grandissimo ardore nell'interno, mentre l'esterno del corpo e l'estremità soffron freddo intenso.

Lipi-ricò (ci), *ad. m.* *Agg.* di Febbre - *Febbre lipirica*: Lo stesso che *Lipiria*.

Li-pò, Nome che gli Antichi davano al Vento da noi detto *Libeccio*.

Lipoblé-farò, *sm.* Tumore encistico, il quale formasi particolarm. nella Membrana adiposa della Palpebra superiore. (Dal gr. *Lipos* pinguedine, e *Blepharon* palpebra.)

Lipòce-le, *sm.* Ernia adiposa che si presenta sotto l'aspetto di tumoretti, formati dall'uscita di piccole masse adipose appartenenti alla pinguedine del Peritoneo. (Dal gr. *Lipos* grasso, e *Cele* tumore.)

Lipòdò-rò, uno de' Greci stabiliti in Asia da Alessandro.

Lipògnòmo-ne, *ad. m.* *Agg.* di Cavallo vecchio, i cui denti non servon più d'indizio per conoscerne l'età. (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Gnomon* indice.)

Lipòdermi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Derma* pelle.) Mancanza di pelle in qualche parte del corpo, e singolarm. Privazion del prepuzio.

Lipòder-mò, *sm.* Dicesi degl'Individui con parte del Corpo priva di pelle, e particolarm. di Quelli che mancano del Prepuzio. (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Derma* pelle.)

Lipògramma-tico (ci), *ad. m.* *Agg.* di quell'Opere in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell'Alfabeto. (Dal gr. *Lipo* lo lascio, e *Gramma* lettera.)

Lipo-ma, *sm.* (Dal gr. *Lipos* grasso.) Tumor carnoso che d'ordinario formasi sotto la Pelle, per gonfiamento di qualche porzione della Membrana cellulare.

Lipòmeri-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lipo* lo son mancante, e *Meros* parte.) Privazion d'una o più parti del Corpo.

Lipònau-tiò (ti) (Arche.), *sm.* Diserzion della Flotta, Abbandono del servizio marittimo. Uno de' generi d'accuse presso gli Ateniesi. (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Nautes* navigante.)

Lipon-falò, *sm.* (Dal gr. *Lipos* pinguedine, ed *Omphalos* umbelico.) Ernia dell'Ombellico, formata da sostanze adipose.

Lipòpsichi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Psyche* anima.) Genere di Malattia, il cui sintomo principale è una diminuzione considerabile delle forze vitali.

† Lipoe-ta, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 500.

Lipostey, Bor. della Francia.

Lipostra-tiò (ti) (Arche.), *sm.* Diserzion dall'esercito. Denominazione di questo delitto presso gli Ateniesi. (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Stratos* esercito.)

Lipòtas-siò (ii) (Arche.), *sm.* Abbandono del posto, Diserzione innanzi al nemico. (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Taxis* posto militare.)

Lipòtimi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Lipo* lo manco, e *Thymos* animo.) I Medici dan questo nome ad uno Svenimento o deliquio, spesso sintomo di grave malattia.

Lip-pa, *sf.* Voce disusata. Mazzetta appuntata da' due capi, che serve ad un giuoco detto *Arè busè* de' fanciulli in Firenze. Percuotesi con mazza più lunga e fa balzarsi in aria - Erba della sorta dell'*Avena* e del *Loglio*.

Lip-pa, Cit. d'Ungheria, a 30. L. O. 1/4 N. da Belgrado.

Lip-pa, Principato e piccolo Stato di Germania con Fiume dello stesso nome. Lippstadt e Rinteln sono le città principali.

Lip-pa (La), Fiu. della Germania, che traversa Lippstadt, e sbocca nel Reno, a Wesel.

Lippé-ne, Cit. a 7. L. N. O. da Landsberg.

Lipperò-de, Cit. nel Princ. di Lippa-Schaumburgo.

Lip-pi (Filippo), valente Pittore nato in Firenze, morì nel 1488., a 57. anni.

Lip-pi (Lorenzo), nato in Firenze nel 1616., fu valente Pittore e Letterato. Scrisse un Poema col titolo *Malmantile racquistato*, comentato da Paolo Minucci, da Biscioni e dall'Abate Salvini. Cessò di vivere a' 68. anni.

Lip-pia (ie), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Verbenacee*, con Frutto drupaceo.

Lippia-nò, Bor. della Toscana.

*Lippidò-sò, *ad. m.* Meglio *Cisposo*.

Lippitu-dine, *sf.* Cisposità. Male che fa colare gli occhi d'umor che si risecca intorno alle Palpebre, e dicesi *Cispa*.

Lip-pò, *ad.* e *sm.* Che ha gli occhi che gli lagrimano. Cisposo - Losco, Che vede poco lume, Di corta vista.

Lip-pò, n.pr m., accorc di Filippo.

Lippò-mano (Luigi), nato in Venezia, fu uno de'tre Presidenti del Concilio di Trento. Paolo IV. lo spedì Nunzio in Polonia, e lo creò suo Segretario e Vescovo di Bergamo. Scrisse *Catena in Genesim* ec., e le *Vite de' Santi*, raccolte in otto volumi in foglio. Quest'uom valente nel maneggio degli affari, non men che innocente ne' suoi costumi, chiuse gli occhi al 1559.

Lippo-sò, ad. m. Molto Lippo, e dicesi propriam. dall' Occhio eccessivamente carico d' umor lagrimoso o pituitoso.

Lipp-stadt, Cit. forte, capitale del Princ. di Lippa-Detmold, a 7. L. S. O. da Paderborna.

Li-psia, bella Cit. della Misnia, con Castello detto *Pleissenburgo*, e con 40. mila abitanti, a 40 L. N. O. da Vienna. Long. 10.30 Lat 51.20.16. Il Circolo di Lipsia conta 500. mila abitanti. Nella Pianura di Lipsia gli Austriaci, i Russi ed i Prussiani al 1813. batterono i Francesi diretti da Napoleone.

Li-psiò (Giusto), nato in Isch, Villag. presso Brusselles, l'anno 1547., lesse con plauso la Storia a Jena ed a Leiden, e le Belle-Lettere a Lovanio. L'Arciduca Alberto ed Isabella sua sposa recaronsi alla sua scuola per ascoltarlo. Enrico IV., Paolo V. ed i Veneziani tentarono in vano di averlo ne' loro Stati. Lipsio cambiò più volte Religione, ma fondatosi alla fin nella Cattolica, ebbe fervorosa divozione verso la Vergine. Scrisse la *Storia di Nostra Signora di Hall*, el *Trattato di Politica*, ove propone di sterminarsi col ferro e col fuoco tutti coloro i quali professano religion diversa da quella dello Stato. A'9. anni scrisse alcuni Poemi, a'12. varii Discorsi, ed a'19. compose un'opera intitolata: *Variae lectiones*. Oltre questi componimenti, pubblicò il *Comento sopra Tacito*; i *Saturnali*; *De Militia romana*; *Electa*; il *Trattato della Costanza*; *Diverse lezioni*; il *Trattato di Politica*; *Leges regiae* ec.; *Della grandezza di Roma*; *Epistolarum . chil.us*; *De una Religione*; *De Cruce*; *De crucis Supplicio*, e *De Amphitheatris*. Lipsio morì a'58. anni. Il suo stile fu ammirato ed imitato a' suoi tempi, abbenchè incostante, scorretto, e seminato di concetti affettati e di ellissi. Mandossi a memoria intero il Tacito, ed un giorno fe scommessa di recitar parola per parola tutti i luoghi di questo autore che gli verrebbero additati.

Li-psò, Is. dell'Arcipelago, presso Nairi.

Lips-Paing, pic. cit. a 3 L. N. E. da Paderborna.

Lipur-na, pic Fiu. del R. di Napoli nella Calabria Ulter., che mette foce nel Mare Jonio, fra la Città di Strongoli ed il Golfo di Taranto.

Liqua-bile, ad com. Capace di liquefazione.

Liquabilità, sf. Proprietà del corpo liquefattibile.

Liqua-me (Chim.), sm. -*Liquame di Sal di tartaro*: Carbonato di Potassa alcalinato liquido-*Liquame di Marte*: Idroclorato di ferro liquido-*Liquame di Mirra*: Estratto di Mirra acquoso con Mele.

* **Liquamen-tò**, sm. Meglio *Liquefazione*.

* **Liqua-re**, at. e n. pass. Manifestare, Chiarire.

Liquati-vò, ad. m. Atto a liquare. Liquefattivo.

Liquazio-ne, sf. Fusion di Lega metallica, e specialm. di Quella che fassi aggiungendo del Piombo alla Lega d'Argento e di Rame a fin di separare il primo

Liquefa-re, at. Far liquido, Struggere, Dissolvere, Fondere un corpo solido che può diventar liquido e scorrevole - Colla particella *Si*. Cr. 9.32. *Insieme tutte queste si liquefaciano* - -*Fig.* -*N. pass.* Farsi liquido, Struggersi, Liquidirsi -Affaticarsi in modo da liquefarsi per poco in sudore -Parlando delle *Lettere consonanti* vale Divenir liquide, a differenza di quelle che diconsi *Mute*.

Liquefatti-bile, ad. com. Agevole a liquefarsi.

Liquefatti-vò, ad. m. Atto a liquefare.

Liquefat-tò, ad. m. da Liquefare-*Met.* Rapito in estasi. Uscito da'sensi.

Liquefatto-re, verb. m. di Liquefare. Che liquefa.

Liquefattri-ce, verb. f. di Liquefare. Che liquefa.

Liquefazio-ne, sf. Il liquefare ed il liquefarsi. Operazione presso i Chimici per cui si fa passare un corpo solido allo stato liquido, mediante il calore - *Met.* Dicesi del Desiderare ardentem., Consumarsi per la gran voglia, Struggersi internamente per qualche passione.

Liquen-zia (Geog.), ant. nome della Livenza.

Liqué-o, Is. del Mar della China.

Liquidam-bar, sm Genere di Piante della *Monoecia poliandria*, famiglia dell' *Amentacee*. Una delle sue specie, il *Liquidambar Styraciflua*, è un grand'Albero dell'America Sett., e dalla sua corteccia scorre quella Resina odorosa detta *Storace liquido* o *Ambra liquido*. È nome anche della Resina che scaturisce dal detto Albero - *Liquidambar del Levante*: Albero asiatico, che somministra un Succo resinoso, come quello del precedente.

Liquidamen-te, avv. Con liquidità - Agevolmente.

Liquida-re, at. Far divenir liquido - *Fig.* *Liquidare un carattere* ec.: Metterlo in chiaro-*Liquidare un processo*: Ridurlo alla sua conclusione.

Liquida-strò, ad. m. Che tende al liquido.

Liquida-tò, ad. m. da Liquidare - *Processo liquidato*: Ridotto alla sua conclusione - *Conto* ecc. *liquidato*: Messo in chiaro.

Liquidazio-ne, sf. Il liquidare. In questo signif. i Moderni dicon piuttosto *Liquefazione* - Dicesi *Liquidazion d'un conto*, *d'un debito* ecc., e vale Metterlo in chiaro - Pagamento che fa un Negoziante a' suoi creditori, e la Riscossione ottenuta delle somme dovutegli alla fine d' una Società, e d'un Traffico a solo.

Liquidez-za, sf. Lo stesso che *Liquidità*.

Liquidi-re, neut. ass. Divenir Liquido.

Liquidis-simò, ad. m., sup. di Liquido.

Liquidità, sf. Qualità de'corpi liquidi - *Sin.* Liquiditade, Liquiditate, Liquidezza.

Liquidi-tò, ad. m. da Liquidire. Divenuto liquido.

Li-quidò, sm. Fluido che non manifesta sensibilmente elasticità, e le cui parti obbediscono alla più leggiera impressione, e muovonsi fra esse, come l' *Acqua*, il *Mercurio* ec.

Li-quidò, ad. m. Liquefatto. Che appare come corpo liquefatto, Che ha sembianza d'umor colle parti sciolte e discorrevoli come *Acqua*, o simile; Flussibile, Corrente, Che cede al tatto - *Fig.* Nitido, Chiaro - Limpido, Puro, parlando di *Acque* o simili - *Conto liquido* ec.: Chiaro e senz'eccezione -Tenero-(Gram.) *Liquide* diconsi le Consonanti da alcuni Grammatici dette *Semivocali*, a differenza di quelle che chiamansi *Mute* o *Mutole*. Diconsi anche delle vocali *I* ed *U*, per distinguerle dall'*J* e *V*, quando non v'erano questi caratteri.

Liquiri-zia (*ie*), sf. Lo stesso che *Regolizia*.

Liquó-re, sm Liquido, Umore, Sugo; ma più propriam. vien usato per indicare i Liquidi che hanno l'Alcoole per base, onde volgarm. diconsi de' Vini, e di simili Bevande composte per lo più collo Spirito di vino - *Simil.* *Liquor d' Ulivi*: Poetic. fu detto l'Olio-*Met.* Vit. SS Pad 2.72 *L'Anima...perde il liquore della virtudi* - I Chimici ed i Farmacisti han varii Liquori - (Anat.) *Liquore* o *Succo pancreatico* dicesi Quello che si separa nelle glandule del Pancreas - *Liquore dell' Amnio*: Quel liquido entro cui nuota il Feto e gli serve di nutrimento - *Liquore nerveo*: Liquore spiritoso, che secondo alcuni alberga nella sostanza de' Nervi, e nel quale opinasi che abbiano la loro sede gli Spiriti animali

Liquoret-tò, sm., dim. di Liquore.

Li-ra, sf. Moneta d'Argento, altre volte effettiva, del valor di 20. soldi, o più o meno, secondo i luoghi ed i tempi - *A Lira e Soldo*: Per rata, ed in occasion di Convito od altro, dicesi del Pagare ognuno la sua porzione - Strumento Musicale, fatto d' una piccola cassa sonora di legno della figura d' un guscio di Tartaruga, avente al di sopra un doppio manico piegato ad *S*. La corda tesa in lungo su questa cassa danno suoni, quando si pizzicano o si battono. L'usavano gli Antichi, ed al principio ebbe solo tre corde, che poi giunsero fino a venti. Dicesi *Tetracordo* la Lira di quattro corde, *Pentacordo* quella di cinque, ed *Eptacordo* quella di sette-*Fig* Detto di Paese, considerato come patria di gran Poeti-Detto di Chi suona la Lira-Costellazion dell'Emisfero Sett.-Nome di due specie di Pesci, una del genere *Callionimo*, l'altra del genere *Trigla* dell'ordine degli *Acantopterigi*. La prima ha Sette raggi nella prima Pinna dorsale, e la seconda ha forma di Lira -*Lira di David*: Nome d'alcune Conchiglie del genere *Arpa* o *Buccino*, perchè la Conchiglia ovale ha Coste longitudinali e parallele -* Grado. Franc. Barb. 18.15. *Ma fa che in quella lira*, -*Che si conviene a te, seggia tua loro.*

Lira-tò, ad. m Dicesi delle Foglie con lacinia superiore grande ed intera, e lacinie laterali piccole ed intagliate fino alla costola.

Lirè, Bor. nell'Angiò.

Liras-sa, *sf.*, *pegg.* di Lira. Lira cattiva.

Li-ri, Guerriero ucciso da Camilla.

Li-ri, Fiu. d'Italia, oggi *Garigliano*.

Li-rìa, Cit. nel R. di Valenza.

Li-rica (*che*), *sf.* Poesia di quel genere che gli ant. Poeti soleano accompagnar col suono della Lira, e che distinguesi dall'altre per maggior vivacità, arditezza d'immagini e squisitezza d'armonia.

Li-rico (*ci*), *ad.m.* Da Lira. *Agg.* di Poesia che può cantarsi al suono della Lira, o di Poeta autor di cotal Poesia - Trattandosi di *Persone*, usasi anche in forza di *sm.*

Lirifòr-me (Bot.), *ad.com.* Lo stesso che *Lirato*.

Liri-nò, *ad. m.* (Dal gr. *Lirion* giglio.) *Agg.* d'Unguento - *Unguento lirino*: Unguento di Giglio.

Li-riò, ant. Cit. della Cappadocia, detta anche *Themiscyra*.

Li-riò, Com. negli Stati-Sardi.

Liriodèn-dro, *sm.* Genere di Piante esotiche della *Poliandria poliginia*, e della famiglia delle *Magnoliee*. Una delle sue specie dicesi *Albero del Giglio*, perchè il suo fiore è simile a quello del Giglio, ed anche del Tulipano. (Dal gr. *Lirion* giglio, e *Dendron* albero.)

Liri-òpe, *sm.* Genere di Piante esotiche dell'*Esandria monoginia*, e della famiglia delle *Sarmentacee*, così detta perchè simili al Giglio. (Dal gr. *Lirion* giglio, ed *Ops* vista.) Si propone sotto lo stesso nome un altro genere di Piante, che è una specie di Pancrazio detto *Ringente* per la forma delle lacinie della Corolla.

Liri-òpe (Mit.), una delle figliuole dell'Oceano, madre di Narciso.

Liri-sta, *ad.* e *sost. com.* Suonator di Lira.

Lirna-zìa, pic. Paese e Penisola dell'Asia Minore nella Licia.

Lirnes-sidè, *n.pr.f.*

Lirnes-sidè, *ad. pr. com.* Di Lirnesso - (Mit.) Soprann. di Briseide.

Lirnes-so, ant. cit. della Troade.

Li-rò (Mit.), Figlio d'Anchise e di Venere.

Liròdi-a (*ie*), *sf.* Aria da cantarsi colla Lira. (Dal gr. *Lyra* lira, e *Ode* canto.)

Lirò-dii, *ad.* e *sm.pl.* Suonatori di Lira, ed insieme Cantori su di essa.

Lirofènicio-ne, *sm.* Strumento musicale degli Antichi con ben conosciuto.

Lirogè-te (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Lyra* lira, e *Getheo* io rallegro.)

Lirol-dò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lirista*.

Lirò-ne, *sm.*, *accresc.* di Lira. Lira grande.

Li-ròpo, *sm.* (Dal gr. *Lyra* lira, ed *Ops* aspetto.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri* e della famiglia de' *Fossores* di Latreille, così detti dalla forma del loro corpo.

Li-rum li-rum, *sm. indecl.* Suono del cantare unisono de' Ciechi.

Lis, Fiu. della Francia e del Belgio, che si getta nella Schelda.

Li-sa (Mit.), Compagno di Bacco, da cui favolosam. si fan discendere i Portoghesi, e quindi diconsi *Lusiadi* o *Lisiadi*.

Li-sa, *n pr f.*, abbreviaz. di Elisabetta.

Li-sa (Mit.), una delle Testiadi.

Lisabèt-ta, *n.pr.f.*, *abbreviaz.* di Elisabetta.

Lisan-dra, Figliuola di Tolommeo, e moglie d'Agatocle figlio di Lisimaco.

Lisan-drìe, *ad.* e *sf. pl.* Feste dei Samii sostituite a quelle di Giunone, per onorar lo scaltro ed ambizioso Lisandro.

Lisan-drò (Mit.), Capitano Trojano ferito da Ajace.

Lisan-drò, uno degli Efori di Sparta sotto il Regno di Agide.

Lisan-dro, Ammiraglio de' Lacedemoni, disfece la flotta ateniese nel 403. avanti G. C., pose a morte 3000. uomini, e conquistò la città d'Atene, ove distrusse la democrazia, e pose l'autorità pubblica nelle mani di 30. Arconti. Terminò la guerra del Peloponneso, che era durata per 27. anni. Riaccesasi la guerra contro gli Ateniesi, Lisandro perdè la vita in Battaglia nel 396. avanti G. C. Questo Guerriero fu dominato molto dall'ambizione e tentò più volte di porsi la Corona sul capo. Religione, giuramenti, trattati, onore, eran nomi vani per lui. Egli introdusse le ricchezze in Isparta, ma visse sempre povero.

Lisa-nia, *n.pr.m.*

Lisania-co, Re d'Iturea.

Lisbo-na, Capitale del Portogallo con 250.m. abit. Questa cit. sorge sopra sette Colline all'imboccatura del Tago, in forma di vaghissimo anfiteatro. Long. O. 11. 27. 48 Lat. 38. 42. 18. Patria di S. Antonio da Padova, di Camoens ec.

Lisbonè-se, *ad.pr.com.* Di Lisbona.

Lisbonì-na, *sf.* Moneta d'oro del Portogallo.

Lisbourn, Bor. nell'Artesia.

Li-sburn, Bor. nell'Irlanda.

Li-sca (*sche*), *sf* Quella materia legnosa che cade dal Lino e dalla Canapa, quando si maciulla, si pettina e si scotola. Dicesi anche *Capecchio*. (Dal celt. *Llys* erba, e *Car* rottame.) - Dicesi anche de' Bruscoli di tal materia che rimangono fra' pennecchi - Chiamansi ancora *Lische* le piccole Spine che trovansi in certi Pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili - *Sim* Cosa minima, Quasi niente.

Li-sca, Nome di due Isolette disabitate del Gruppo delle Lipare: *Lisca bianca* e *Lisca nera*.

Liscan-ti, *sm pl.* Piante della famiglia delle *Genziane*.

Liscez-za, *sf.* Qualità di Ciò che è liscio - Dicesi d'un certo Andamento facile dell'elocuzione, che risulta da parole non aspirate, non aspre, ma disposte con bell'arte.

Li-scia (*sce*), *sf* Ferro piano col quale, scaldato, si distendono i panni lini inumiditi.

Lisci-a (*ie*), *sf.* Voce corrotta da *Liscivia*.

† Li-scia, com. nel circ. di S. Buono, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1500.

Lisciamen-te, *avv.* Con liscezza, Nettamente, Di piano.

Lisciamen-to, *sm.* Il lisciare, Lisciatura - *Fig.* Adulazione, Piaggiamento.

† Liscia-no, com. nel circ. e distr. di Cittaducale, dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Lugnano.

Lisciapian-ta, *sm comp. indecl.* Pezzo di Legno, per lo più di Bosso, col quale i Calzolai lisciano il contorno della suola.

Lisciar-da, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Lisciardiera*.

Lisciardie-ra, *ad.e sf.* Donna che si liscia.

Lisciardierac-cia (*ce*), *ad.* e *sf.* *pegg.* di Lisciardiera.

Liscia-re, *at.* Stropicciare una cosa per farla polita, bella e morbida - *Figur.* Adornare, Abbellire - Adulare, Piaggiare - Porre il liscio, ed è proprio delle Donne. In questo signif. s'usa anche nel *n. pass.* - - *N. pass.* nel 1.° signif. - *N. ass.* nel significato di *Adulare*.

Liscia-to, *ad.m.* da Lisciare. Pulito, Forbito, Levigato - Imbellettato - *Figur.* Ornato, Attillato - *Prosa* ec. *lisciata*: Facile, Piana e disposta con bell'arte.

Lisciatò-jo (*i*), *sm.* Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare - Termine de' Calderaj, de' Calzolaj, de' Lavoratori di pelli, de' Guainaj, delle Insaldatrici e delle Lavandaje di Calzette di seta, e degli Scatolaj. Così dicesi anche una Macchina che serve a pulire i granelli di polvere.

Lisciato-re, *verb. m.* di Lisciare. Colui che liscia, e dicesi propriam. quell'Operajo che liscia la superficie d'un Drappo o d'una Carta per renderla lucida.

Lisciatri-ce, *verb. f.* di Lisciare. Che liscia.

Lisciatu-ra, *sf.* Il Lisciarsi.

Lisci-nò, *sm.* Coltellino con cui i Gettatori di caratteri puliscono le Lettere.

Li-sciò (*sci*), *sm.* Lisciamento - Materia con che le Donne procurano di farsi colorita e bella la carne. Dicesi anche *Belletto*, *Fattibello* - - *Fig.* Leziosità - *Liscio d'adulazione*: Piaggeria.

Li-sciò (*sci*), *ad.m.* Pulito, Levigato, Lisciato. (Dal gr. *Lissos*.) - *Oro* ed *Argento liscio*: Lama di tali metalli con cui si ricama o si tessono Drappi - (Archi.) *Soglia liscia*: Quella che torna a piano del mattonato.

Liscis-simò, *ad.m.*, sup di Liscio.

Lisci-va, *sf.* Imbiancatora de' panni lini. Detta anche *Bucato*, *Ranno*, ed ant. *Lascìva* - - *Sin.* Lisciata, Lissìa, Lisso - Allorchè nelle Arti si trattano coll'acqua alcune materie calcinate per estrarvi tutti i principii solubili, dicesi *Liscivia* il Liquido che n'esce carico di essi.

Lisciva-re, *at.* Porre nella Lisciva, Lavar colla Lisciva.

Lisciva-to, *ad.m.* da Liscivare. Posto nella Lisciva.

Liscivazio-ne (Chim.), *sf.* Operazion colla quale da un corpo che formi mescolanza di parti insolubili e solubili nell'acqua, s'estraggono quest'ultime per mezzo dell'acqua, e quindi dal residuo esauritosi separa il fluido saturato della sostanza sciolta, cioè la Lisciva.

Liscivia-re (Chim.), *at.* e *n. ass.* Lavar le ceneri per estrarne l'Alcali; Far l'operazione detta *Liscivazione*.

Liscò-so, *ad.m* Che ha lisca.

Liscò-va, pic. cit. della Russia.

Lise-ro (Giovanni), nato in Sassonia, fu l'Apostolo della poligamia nel secolo XVII. Egli insegnava che la pluralità delle mogli era non solo permessa, ma comandata espressamente in alcuni casi.

Lisét-ta, n.pr.f., abbrev. e variaz. di Elisabetta.

Lisét-ta, sf. Nome che i Veneziani danno al *Lampuga*, pesce.

Li-si (Med.), sf. Soluzione, Crisi, Movimento critico, i cui fenomeni avvertonsi appena. (Dal gr. *Lyo* io sciolgo.)

Li-si, Filosofo pitagorico, e Precettor d'Epaminonda, è l'autore dei *Versi aurei* erroneamente attribuiti a Pitagora, e d'una Lettera ad Ipparco. Visse nel IV. secolo avanti l'Era Volgare.

Li-sia, ant. Cit. della Frigia.

Li-sia, celeberrimo Oratore, nacque in Atene l'anno 451. avanti G. Cristo, e chiuse gli occhi agli 80. anni. Le sue Aringhe gli acquistarono gran fama. Cicerone, Dionigi Alicarnasseo e Quintiliano il colmano di elogii.

Li-sia (**Clau-diò**), Tribuno de' Romani che facevano la guardia al Tempio di Gerusalemme, strappò S. Paolo dalle mani degli Ebrei che volevano farlo morire, ed inviollo a Cesarea, per porlo in salvo.

Lisi-adè (Atlinente e *Lisia*), Ateniese figlio del Filosofo Fedro - Arconte d'Atene - Tiranno di Megalopoli.

Lisi-adi (Mit.), Ninfe che prendevano il nome dalle acque dove andavano a rinfrescarsi. (Dal celt. *Lis* acqua.)

Lisianas-sa, Figliuola di Epafo, e madre di Busiride Re d'Egitto.

Lisianas-sa (Mit.), una delle Nereidi.

Lisian-tò, sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Genzianee* con Corolla ad imbuto. Tutte le parti della Pianta, e specialmente quelle del *Lisianto porporino*, perchè amare, s'adoprano nella Gujana come aperitive e febbrifughe.

Lisi-clè, Generale Ateniese vinto a Cheronea.

Lisi-cratè, Ateniese che fece ergere il Monumento, oggi detto la *Lanterna* di *Demostene*.

Li-sina, n.pr m. e patron. di Lisia.

Li-sidè, Moglie di Periandro.

Lisi-dicè (Mit.), Figliuola di Pelope e d'Ippodamia, madre d'Alcmena - Figliuola di Testio - Sacerdotessa di Minerva Poliade in Atene.

Lisi-dicò, *n.pr.m.*

Li-sie (Arche.), ad. e *sf.pl.* Misteri o Feste di Bacco. Dio che sbandiva i molesti pensieri. Il vincitore avea per premio una Corona ed un Otre pieno di vino che bevevasi a suon di tromba. (Dal celt. *Lis* gioja.)

Lisieux, bella Cit. dell'Alta-Normandia con 12. mila abit., e 42. L. N. O. da Parigi.

Lisi-maca (Mit.), Figliuola d'Abante, moglie di Talao, e madre d'Adrasto, di Patenopeo e d'Erifile.

Lisima-chia (ie), sf Genere di Piante a Fiori polipetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee*. La più comune delle sue specie ha Steli alquanto pelosi, Foglie ovate, e Fiori gialli. (Dal celt. *Lys* erba, e *Mach* valle.)

Lisima-chia, ant. Cit. della Tracia - Ant. cit. dell'Eolide.

Lisima-chidè, n pr.m. e patron. di Lisimaco.

Lisimachie-e (Bot.); sf. Lo stesso che *Primulacee*.

Lisi-maco, Storico Greco, nativo d'Alessandria.

Lisi-macò, Discepolo di Callistene ed uno de' Capitani d' Alessandro il Grande prese parte alla famosa battaglia d'Isso, combattuta l'anno 301 avanti G. C. Impossessatosi della Macedonia, vi regnò per 10. anni, ma avendo fatto morire Agatocle suo figlio, e commesse altre orrorose crudeltà, fu abbandonato da' suoi. Passato in Asia, diè battaglia a Seleuco, e perde la vita combattendo, a 74. anni.

Lisi-macò, nato nell' Acarnania, fu uno de' Maestri d'Alessandro, ma vile adulatore.

Lisime-lè (Mit.), Epiteto del Sonno, perchè scioglie le membra. (Dal gr. *Lyso*, fut. di *Lyo* io sciolgo, e *Melos* membro.)

Lisimerin-nò (Mit.) Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Lyso*, fut. di *Lyo* io sciolgo, e *Merimna* cura.)

Lisine-ma, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Epacridee*. Il loro Frutto è una Capsula nel cui centro vedesi una colonnetta cui sono aderenti le placente seminifere.

Lisi-nò, n.pr m.

Lisi-nuè, ant. Cit. della Pamfilia.

Lisi-nomò (Mit.), Figlio d'Elettrione e d'Anasso.

Li-siò (Mit.), Soprann. di Bacco. Lo stesso che *Lieo*. (Dal gr. *Lysios* scioglitore.)

Li-siò, Com. negli Stati-Sardi.

Lisio-di (Arche.), ad e *sm.pl.* Mimi che rappresentavano un ubbriaco, accompagnando oscene canzoni con gesti lascivi. (Dal gr. *Lysis* furore, ed *Ode* canto.)

Lisi-odò, sm. Specie di Flauto antico (Dal gr. *Lyso*, fut. di *Lyo* io sciolgo, ed *Ode* canto.)

Lisip-pè (Mit.), una delle Testiadi - Una delle Pretidi.

Lisip-pò, celeberrimo Scultore greco nato in Sicione, visse a' tempi di Alessandro, ed e' solo ebbe l'onore di lavorar le Statue rappresentanti l' Eroe macedone. Fra le sue opere, che alcuni portano sino al numero di 910., distinguonsi Apollo di Taranto, alto 40. cubiti, la Statua di Socrate e quella d'un Uomo che esce dal bagno. È falso che i quattro cavalli di bronzo collocati nella facciata di S. Marco di Venezia, e l'Ercole di marmo che vedesi nel palazzo Pitti a Firenze, siano opere di Lisippo. Questo Scultore lavorò solo in bronzo, e superò tutti gli altri nel ben delineare i capelli.

* **Lisiavi-te**, sm.*comp indecl.*, *usasi* di Elisirvite Meglio *Elisirvite*.

Lisi-strata, n pr.f.

Lisi-strato, Fratello dello statuario Lisippo, inventò la maniera di far le statue di creta e di cera.

Lisi-toò (Mit.), Figlio di Priamo.

Lisizo-na (Mit.), *Agg* di Diana nel cui Tempio le giovani Spose ateniesi recavansi a sciogliere il loro cinto ed a consacrarlo alla Dea. (Dal gr. *Lyso*, fut. di *Lyo* io sciolgo, e *Zone* fascia.)

Liske-ard Geog.), V. Leskeard.

Lisle (Claudio De), nato nella Lorena l'anno 1646., scrisse la *Relazione storica del regno di Siam*, il *Compendio della Storia universale*, il *Trattato della Sfera*, e l'*Introduzione alla Geografia*.

Lisle (Guglielmo De), Figlio del precedente, nacque a Parigi nel 1675. e chiuse gli occhi a' 51. anni. Abbiamo di lui un Mappamondo, quattro Carte delle quattro parti della terra, e due Globi l'uno celeste e l'altro terrestre che furono da tutti ammirati. Ei fu creato primo Geografo del Regno, ed ebbe una pensione. Disegnò una Carta generale del Mondo, un'altra della famosa ritirata de' Diecimila, e moltissime altre Carte, che son molto stimate.

Lisle, Cit. con 6. mila abit. a 5 L. S. da Avignone.

Lisle-d'Alby, pic. cit. della Linguadoca.

Lisle-sur-la-Sarain (Geog.), V. Ille.

Li-sma, sf Meglio *Risma*.

Lismo-na, Cit. dell'Irlanda a 12. L. O. 1/4 S. da Waterfort. Patria di Boyle - Una dell'Ebridi.

Lisnaske-a, Bor. a 17. L. N. O. da Dublino.

Li-sò, ad.m. Logoro, Usato, e diconsi propriam. di Tele, o Panni che si possano recidere. (Dal lat. *Elisus* rotto.)

Li-sò, *n.pr.m.*, *variaz.* di Ludovico.

Lison-zo (Il). Fiu. che sorge nella Carinzia Superiore, e si scarica nel Golfo di Venezia, a 7. L. O. da Trieste. Meglio *Isonzo*.

Li-spò, ad.m. Cicisbeo, Ganimede.

Lispopi-gi, ad. e sm. pl. Soprann. dato comicam. agli ant. Ateniesi, perchè essendo in massima parte dediti alla Marineria, per l'assiduità di sedere logoravansi le natiche. (Dal gr. *Lispos* logoro, e *Pyge* natica.)

Lispun-dò, sm. Peso d'Alemagna, eguale a 9. libbre e 6. once Toscane.

Lis-sa (Mit.), una delle Furie.

Lis-sa, Isoletta sulla costa della Dalmazia, una dell'Isole Illiriche, con 8. mila abit. Long. 14.12 Lat. 43.6. Vino squisito - Bor. a 5. L. N. O. da Breslavia.

Lissa-u pic. cit. con Castello a 6. L. E. 1/4 N. da Praga. Acque minerali e Bagni detti *Bagni Kakus*.

Lis-se, *sf.pl* Vescichette dal Marochetti e da altri osservate sotto la lingua de' morsicati da cane arrabbiato.

Lissen-dorf, Bor. nel G. Ducato del Basso Reno.

* **Lissi-a**, sf. Meglio *Lisciva*.

Lis-sia, Is. dell'Oceano Britannico, secondo l'itinerario d'Antonino.

Lis-sidi, Pop. dell' Impero Birmano.

* **Lissi-ò**, sm. Meglio *Lisciva*.

Lissivia-le, *ad.com.* Di lisciva, Attenente a lisciva.

Lissivia-re (Chim. e Farm.), *at.* e *neut.* Lavar le ceneri per estrarne il Sale alcali. Lo stesso che *Lisciviare*.

Lissiviazio-ne (Chim. e Farm.), *sf.* Lo stesso che *Lisciviazione*.

Lissivio-sò, *ad.m.* Che ha parti lissiviosi.

Lis-sò (Mit.), Figlio d'Egitto e di Calianda.

Lis-sò, ant. Cit. della Mauritania.

Lissò-chilò, sm. Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee* e della *Ginandria diginia*. Il loro Frutto è una Capsula liscia. (Dal gr. *Lissos* levigato, e *Cilos* concavo.)

Lissòder-ma, sf. Morsicatura di Cane arrabbiato. (Dal gr. *Lyssa* rabbia canina, e *Dedegme* pret. pass. di *Dacno* io mordo.)

Lissòno-to, sm (Dal gr. *Lissos* levigato, e *Notos* dorso.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, che han liscio il Dorso.

Li-sta, sf. Lungo pezzo di chec-chessia, molto stretto in comparazione della sua lunghezza, Striscia. (Dal celt. *Lista*.) - Segno, Linea - Sim. Fila - Catalogo ed Indice - (Chir.) *Liste*, e *Listarelle* diconsi le piccole Fasce che s'adoprano per le dita delle mani e de' piedi ecc. - Piccol pezzo di Pannolino spalmato di cerotto e diviso in uno de' suoi orli, che s'applica se' margini delle ferite e dell'ulcere - Uno de' membri dell' Architrave, detto anche *Cimasa* - (Archi.) Regoletto - *Liste* diconsi le Fasce colorate che talvolta traversano le tele da un capo all'altro.

Li-sta, ant. Cit. della Sabina.

Listac-cia(ce), sf., *pegg.* di Lista.

Lista-re, at. Fregiar di liste - *N. pass.* Tagliar con lista o fettuccia. Dant. Par. 14. 43. *Così si veggon qui diritte e torte, - Le minuzie de' corpi* ec. - *Muoversi per lo raggio, onde si lista - Talvolta l'ombra.*

Listarel-la, sf. *dim.* di Lista. Piccola lista, Strisciolina.

Lista-to, *ad. m.* da Listare.

Listel-la(Archi.), sf. Nome dato ad ogni Membretto piano e quadrato, che serve ad accompagnare od accerchiar qualsivoglia altro. Dicesi anche *Anelletto, Regoletto, Lista, Listello.*

Listel-lo, *sm.* Lo stesso che *Listella*.

Listo-ne (Marin.), *sm.* L'avanzo in larghezza che fassi nelle tavole nell'atto di lavorarle.

* **Li-stra**, sf. Meglio *Lista* - Catalogo, Indice.

Listven-nichie, pic. cit. della Russia Asiatica. Long. 119. 10. Lat 51. 30.

Lisy-sur-Ourcq, Bor. con 2. mila abit., a 3. L. N. E. da Meaux.

Liszin-ski (Casimiro), Gentiluomo Polacco, accusato d'Ateismo, perì sul rogo a' 30. Marzo del 1689. Il Vescovo di Posnania accusollo alla Dieta di Grodno, e questa dannollo alle fiamme.

Li-ta, sf. Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Genzianee* o della *Pentandria monoginia*, con Corolla a sottocoppa con lungo Tubo.

Li-ta, pic. cit. a 7. L. O. da Salonicco.

Lita-brò, ant. Cit. delle Spagne

Lita-cna, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Achna* gluma.) Specie di Pianta della famiglia delle *Graminee*, del genere *Olyra*.

Lita-da, Cit. e Promont. della Livadia.

Litagò-go (gi), ad. e *sm.* (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Agoge* trasporto.) Nome dato a' Rimedii che prescrivevansi anticamente onde procurar l'uscita delle Renelle, che rinvengonsi nelle Vie orinarie.

Lita-geò, ant. Cit. della Spagna Tarragonese.

Litagrò-stide, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Agrostis* gramigna.) Specie di Pianta del genere *Coix* analoga alla *Gramigna*. Producono un Grano duro come la Pietra.

Litakù, Cit. dell' Affrica nel Paese de' Bushuanei con 12. mila abitanti. Long 25, Lat. S. 26. Capanne di terre.

* **Litamac-ciò**(ci), *sm.*, *pegg.* di Litame.

Lita-me, sm Meglio *Letame*.

Lita-na, estesa Foresta della Gallia Cisalpina, al S. dell' Alpi.

Litani-e, *sf pl* Nome gener. di tutte le pubbliche Preci con cui la Chiesa Cristiana implora le benedizioni celesti, o placa l' Ira Divina. Comunem. però intendesi Una lunga serie d'invocazioni alla B. V., a' Santi ec. Nel 1.° caso diconsi più particolarm. *Litanie della Madonna*, e nel 2.° *Litanie de' Santi*. (Dal gr. *Liteuo* io prego.) *Litanie maggiori*: Le Processioni delle Rogazioni che si fanno in alcuni giorni dell'anno. Abbiamo ancora la *Litania del S. Nome di Gesù*, del *SS. Sagramento* ec. Nel Rito Ambrosiano vi sono anche le *Litanie de' Morti*.

Litantra-ce, *sm.* (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Anthrax* carbone.) Vecchio nome del Carbon fossile.

Litara-gi, *sm.* Cannella garofanata, detta anche nel Commercio *Litaregi, Sesfragio, Sesfragi*.

Lita-re, at. Far sacrificio profittevole - *N. ass.* Sacrificare *semplicem.* In forza di sm. nel 2.° signif. - Presso gli Antichi *Litare* non era lo stesso che *Sacrificare*: questo esprimeva l'Offerta, e quello l'Accettazion dell'offerta, per parte degli Dei.

* **Litargi-a**(ie), *sf.* Meglio *Letargia*.

* **Litar-gicò**(ci), *ad. m.* Meglio *Letargico*.

* **Litargi-lio**(ii), *sm.* Meglio *Litargirio*.

Litargiria-to, *ad. m.* Che contiene del Litargirio.

Litargi-rio(ii), *sm.* Protossido di piombo fuso che non trovasi in natura. Presentasi in Lamine cristalline e brillanti ec. Oltre son poche virtù medicinali, serve ancora a' Pittori, per la vernice delle Stoviglie, ed alla preparazione degli Empiastri - *Sin.* Litargiro, Litargitio, Aghetta, Terra d'Aghetta, Piombo arso. (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Argyros* argento.)

Litargi-rò, *sm.* Lo stesso che *Litargirio*.

Litavi-cò, Capo degli Edui, amico di Cesare.

Litch-field, Contea del Connecticut con 40. mila abit. La capitale del suo nome giace a 10. L. O da Hartford

Li-te, *sf.* Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa - Giudizio o Processo dedotto davanti al Magistrato o qualsivoglia altro Giudice - *Muover lite alla sanità*: Dicesi del Prender medicine stando bene - Presso gli Antichi leggesi *Lite* in cambio di *Liti*.

Li-tè, ant. Cit. della Macedonia.

Litè-a, Figlia di Giacinto, tratta a morte dagli Ateniesi.

✠ **Lite-o** morì Martire nell' Affrica. (10. settembre.)

Lite-rio (Mit.), Soprann. del Dio Pane, perchè indicò in sogno a' Trezeni il modo di liberarsi dalla peste. (Dal gr. *Lyter* liberatore.)

Litera-no (Geog.), lo stesso che *Linterno*.

Lite-siò (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè la sua Statua era posta su d'una pietra in Malea. (Dal gr. *Lithos* pietra.)

Liti-asi, *sf.* (Dal gr. *Lithos* pietra.) Formazion d'uno o più calcoli nelle vie orinarie - Oggi è detto d'altre Malattie d' Arterie, Membrane ecc. nelle quali nascono ossificazioni - Diconsi anche *Litiasi* varie Concrezioni ossian Tumoretti duri ed impietriti che formansi verso il margine delle Palpebre.

Litiasì-a(ie), *sf.* Lo stesso che *Litiasi*.

Litia-sicò(ci), *ad. m.* *Agg.* di Colui che è affetto dalla Litiasi.

Litia-to, *ad. m.* *Agg.* de' Sali che risultano dalla combinazion dell'Acido litico.

* **Litica-re**, *n. ass.* Meglio *Litigare*.

Li-tico (ci) (Chir.), *ad. m.* Dicesi di Tutto ciò che appartiene a' Calcoli o che proviene da essi. (Dal gr. *Lithos* pietra.)

* **Litico-so**, *ad. m.* Meglio *Litigioso*.

Litier-sa, *sf.* Antica Canzone dei Mietitori in onor di Rea e di Cerere. (Dal sass. *Leoth haerfest*, canto della mietitura.)

Litier-se (Mit.), Figlio di Mida, ucciso da Ercole.

Litigamen-to, *sm.* Il litigare.

Litigan-te, *part.* di Litigare. Che litiga - Contenzioso.

Litiga-re, *n. ass.* e *pass.* Piatire, Contendere, Contrastare.

Litiga-to, *ad m.* da Litigare.

Litigato-re, *verb. m.* di Litigare. Che litiga, Litigioso.

Litigatri-ce, *verb. f.* di Litigare. Che litiga.

* **Litig-gine**, *sf.* Lo stesso che *Lentiggine*.

* **Litiggino-so**, *ad.* e *sm.* Meglio *Lentigginoso*.

* **Litigia-re**, *n. ass.* e *pass* Meglio *Litigare*.

* **Liti-gine**, *sf.* Meglio *Lentiggine*.

* **Litigino-so**, *ad.* e *sm.* Meglio *Lentigginoso*.

Liti-giò(ii), *sm.* Lite, Contesa, Disputa, Controversia.

Litigiò-so, *ad. m.* Che litiga volentieri, Pronto a prender brighe o liti - Dicesi anche di Materia soggetta a lite, come Credito, Rendita.

Litigò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Litigioso*, trattandosi di Persona.

Liti-na, *sf.* Ossido metallico alcalino di sapor bruciante e molto acerbo: applicato sulla Lingua ne distrugge l'Epidermide. È un composto d'Ossigeno, e del Metallo detto *Litio*. Dicesi anche *Petalite*.

Liti-niò(ii), *sm.* Lo stesso che *Litio*

Li-tiò(ii), *sm.* Nuovo metallo scoperto nella Petalite ecc. È sempre combinato coll'Ossigeno, e costituisce Alcali intermedio fra la Soda e la Potassa. Dicesi anche *Litinio*. (Dal gr. *Lithos* pietra.)

Litiram-bò (Mit.), Soprann. di Bacco, talvolta confuso con *Ditirambo*. Bacco stentando ad uscir dalla coscia di Giove, questi gli disse: *Lythi rhammo*, apri la cucitura.

Litleboro-ugh Bor. d'Inghilterra.

Li-tò (*pl.* Liti *ed anticam.* Litora), *sm.* Lo stesso che *Lido* - Paese, Regione.

Li-tò, *sm.* Voce greca che val *Pietra*. Per antonomasia fu talvolta così detta la Calamita dagli Antichi.

Litobi-blia(ie), *sf.* (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Biblion* libro.) Pietra che presenta le impronte delle Foglie, e perciò detta anche *Litofillo*.

Litò-biò (ii), *sm.* (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Miriapodi*, della famiglia de' *Chilopodi*. Quest'Insetti han 15. paja di piedi.

Litòble-farò (Chir.), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Blepharon* palpebra.) V. Litiasi.

Litabòli-e, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi in Epidauro, Trezene ec., per placar le ombre di Lamia ed Eufesia, fanciulle cretesi lapidate in una sommossa di Trezene.

Litòca-lamò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Calamos* canna.) Canna pietrificata, Canna fossile.

Litòcar-pò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Carpos* frutto.) Frutto pietrificato.

Litò-ci-a (ie), sf. Terzo sottogenere delle *Verrucaria*, che comprende dei Licheni leprosi aderenti alle Pietre.

Litòcol-la, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Colla* colla.) Composizione atta ad incastrar le pietre.

Litòcromi-a (ie), sf Arte immaginaria di dipinger sulla pietra -Questo nome fu applicato alla Pittura a fresco ed all'Arte di levar le Pitture a fresco dalle muraglie e trasportarle sulla tela. I Francesi dan questo nome all'Arte di riprodurre sulla tela ogni specie di Pittura, co'colori ad olio e coll'impressione. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Chroma* colore)

Litò-de, sost.com (Dal gr. *Lithos* pietra.) Genere di Crostacei dell'ordine de'*Decapodi*, e della famiglia de'*Brachiuri*, che hanno il Guscio quasi lapideo.

Litòden-drò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Dendron* albero.) Genere di Polipi calcari ramosi, di consistenza pietrosa.

Litòdo-mò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Domos* casa.) Genere d'Animali acefali testacei, con Conchiglia oblunga che s'attacca e sospende alle pietre, ma col tempo, questi Animali la forano e vi formano la loro abitazione.

Lito-fagò (gi), ad. e sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Phago* io mangio.) Vermicciuolo che trovasi nella Lavagna, che rode, e di cui vuolsi che si nutrisca.

Litofal-cò (chi), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e dal lat. *Falco* falcone.) Uccello del genere *Falcone*, che s'annida nelle Rocce, in parecchie parti dell'Europa.

Lito-fila, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Philos* amico.) Genere di Piante esotiche della famiglia dell'*Amarantacee* e della *Diandria monoginia*, con Corolla di due Petali piegati a foggia di Barchetta. Nascono attaccate alle rupi.

Litòfila-ciò (ii), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Phylace* custodia.) Museo, ossia Gabinetto di Storia naturale, ove conservasi una collezion di Pietre.

Litòfil-lò, sm. Lo stesso che *Litobiblio*.

Litò-filò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti coleotteri, della famiglia de'*Tassicorni*, che abitano nelle pietre-Produzione del mare simile a pianta impietrita. Tali sono le *Madrepore*, le *Coralloidi* ec.

Litò-fitò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Phiton* pianta.) *Litofiti* diconsi le Materie lapidee che han forma di vegetabili. Non debbon confondersi co'*Filoliti*.

Litofo-sforò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, *Phos* luce, e *Phero* io porto.) Pietre di Bologna (*Barite solfata*), la quale calcinata apparisce luminosa nelle tenebre. Trovasi sul Monte Paterno, a 9. miglia da Bologna.

Litòfun-gò (ghi), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e dal lat. *Fungus* fungo.) Nome di Polipi fossili che han forma di Fungo.

Litògli-fi-ti, sm. pl. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Glypho* io scolpisco) Nome data ad alcune Pietre che presentan figure scolpite o di getto, ed in questo senso è sinonimo di *Pietre figurate*.

Litògli-fò, sm. Nome di Pietra rappresentante figure scolpite o di getto. Meglio *Litoglifita* -- *Ad. e sm.* Colui che incide, che scolpisce nella Pietra.

Litòglos-sò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Glossa* lingua.) Lo stesso che *Glossopetra*.

Litògrafi-a (ie), sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Grapho* io descrivo.) Arte d'incidere le Pietre dure-Oggi per *Litografia* s'intende Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla Pietra, indi per tirar copie della Scrittura o del Disegno, s'adopra la Pietra così scritta, come se fosse intagliata a Bulino. Quest'arte nel 1796. fu inventata da Luigi Senefelder in Monaco di Baviera.

Litògra-ficò (ci), ad. m. Di Litografia -*Pietre litografiche*: propriam. Pietre calcaree presso Monaco, dure, d'un grano fino regolarissimo, che trovansi disposte in istrati di discreta grossezza. La punta d'acciajo le intacca difficilmente, e son di color giallastro.

Litò-grafò, ad. e sm. Colui che tratta delle Pietre, ne descrive la natura e la varietà-Colui che scrive, disegna, o dipinge sulla Pietra.

Litòla-biò (ii) (Chir.), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Labe* presa.) Strumento di ferro per estrarre le Pietre dalla Vescica.

Litòlogi-a (ie), sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Logos* discorso.) Trattato delle Pietre.

Litòlo-gicò (ci), ad. m. *Agg.* di Tutto ciò che appartiene alla Litologia.

Litò-logò (gi), ad. e sm. Chi possiede la cognizione della natura delle Pietre. Dicesi anco *Litografo*.

Litòmanzi-a (ie). sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Mantia* divinazione.) Divinazione per mezzo di Pietre preziose, dette *Sideriti*, le quali lavate ec. ed agitate, col loro suono reputavansi dar presagi dell'avvenire. In tal maniera narrasi aver predetto Elena la rovina di Troja.

Litòmar-ga, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Margos* legame.) Argilla bianca, giallastra, rossa o bruna, morbida, untuosa al tatto, leggiera, che s'attacca alla Lingua, e contiene molta Magnesia. Dicesi anche *Terra miracolosa di Sassonia*, *Agarica minerale*.

Litò-metrò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Metron* misura.) Strumento che serve ad esplorare e riconoscere la grossezza della Pietra contenuta nella Vescica orinaria.

Litòmorfi-ti, sf. pl (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Morphe* figura) Nome generico delle Pietre, la cui forma accidentalm. rappresenta qualche oggetto conosciuto.

Litòntri-bò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Tribo* io stritolo.) Polvere od altro Rimedio per disciogliere i calcoli, o le pietre della Vescica.

Litòntrit-ticò (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Tripteon* verb. di *Tribo*, io stritolo.) *Agg. di* Rimedii immaginarii, destinati a stritolar le Pietre e le Concrezioni calcolose del corpo animale vivente.

Litòra-le, ad.com. Di Lito. Dicesi anche *Littorano*, *Littorale* -- *Moto littorale o radente*: Quello con cui l'acqua entrando continuam. dallo Stretto di Gibilterra, dopo aver girata la circonferenza del Mar superiore ed inferiore, esce poi dalle parti della Spagna - Genere di Pesci e di Conchiglie.

Litòrel-la, sf. Genere di Piante così dette, perchè vegetano intorno alle sponde de'Laghi. Appartiene alla *Monoecia tetrandria*, famiglia delle *Piantaginee*.

Litòsco-piò (ii), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Litometro*.

Litòsper-ma, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Sperma* seme.) Genere di Piante a Fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Borraginee*. Il Frutto d'una sua specie, detta *Lithospermum officinale*, consiste in quattro Noci, rare volte in due, ossee e quasi pietrose.

Litos-silò, sm. Legno pietrificato. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Xylon* legno)

Lito-stratò, sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Stratos* strato.) Così dicesi l'Accozzamento di distribuzione delle colonne del Fossile chiamato *Coralloide* e da alcuni *Falange* -(Arche.) Nome dato da'Greci ad un lavoro di Commesso, fatto di marmi ad una certa grandezza - Luogo di Gerusalemme, ove sedea *pro tribunali* Ponzio Pilato, allorchè pronunziò la Sentenza di morte contro G.C. In lingua Ebrea è detto *Gabbata*.

Litostrè-ò (ci), sm. (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Ostreon* ostrica.) Ostrica fossile, od Ostracite.

Lito-ta, sf. Figura rettorica che indebolisce l'espressione per rinforzarla. Diciamo: *Io non ti odio*, per *Io ti amo*. (Dal gr. *Litotes* tenuità)

Litotè-ci, sm. (Dal gr. *Lyteon* verb. di *Lyo* io sciolgo, e *Theca* ripostiglio.) Funghi la cui membrana fruttifera sciogliesi finalmente in gelatina

Litòtiri-tè, sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Tyros* cacio.) Pietra che somigliasi al Formaggio.

Litotòmi-a (ie) (Chir.), sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Tome* taglio) Nome dato all'Operazion della pietra. Direbbesi meglio *Cistotomia*.

Litotòmi-sta, ad. e sm. Professor di Litotomia, Chi opera in Litotomia.

Litò-tomò, ad. e sm. Professor di Litotomia -*Coltello litotomo*, *Litotomo*: Nome dato a tutti gli Strumenti taglienti destinati ad aprir la Vescica per cavar la Pietra. Direbbesi meglio *Cistotomo*.

Litòtritti-a (ie), sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, e *Tripteon* verb. di *Tribo*, io stritolo.) Operazion per mezzo della quale si stritolano i calcoli contenuti nella Vescica orinaria con apposito strumento introdotto per l'Uretra.

Litòtri-ticò (ci), ad. e sm. (Dal

gr. *Lithos* pietra, e *Tripteon* verb. di *Tribo* io spezzo.) Epiteto de' Rimedii reputati valevoli a sciogliere i calcoli formati nella Vescica o ne' Reni-Strumento d'acciajo, col quale ora si spezzano i calcoli nelle Vescica.

Litrari-e, sf. pl. Famiglia di Piante che comprende le *Salicarie* e le *Lagerstroemiee*, con Fiori ascellari, o terminali a raccemo spicato e verticillati, Calice d'un pezzo dentato nel lembo, Petali eguali in numero alle divisioni del Calice, Frutto capsolare, e Foglie semplici, alterne od opposte. Queste Piante sono per lo più erbacee.

Li-trò, sm. Misura di capacità presso gli antichi Romani divisa in 12. parti eguali -Ora in Francia è Unità delle misure di capacità eguale al cubo della 10.ª parte del Metro - Genere di Piante palustri della famiglia delle *Salicaree* e della *Decandria monoginia*.

Li-trò, ant. Cit. della Piccola Armenia.

Litry, Bor. nella Normandia, a 2. L. S.O. da Bayeux. Miniera di Carbon fossile e di Vetriolo.

Lit-ta, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che hanno Astuccio lungo quanto l'addome.

Litta-ù, pic. cit. a 5. L. N. O. da Olmûts.

Litte-ò, n. pr. m.

* Lit-tera, sf. Meglio *Lettera*.

Littera-le, ad. com. Lo stesso che *Letterale*-*Calcolo litterale* dicesi l'Algebra.

Litteralmen-te, avv. Lo stesso che *Letteralmente*.

Littera-rio (ii), ad. m. Lo stesso che *Letterario*.

Litteratis-simo, ad. m., sup. di Litterato. Lo stesso che *Letteratissimo*.

Littera-to, ad. e sm. Lo stesso che *Letterato*.

Litterato-re, ad. e sm. Letterato, Professor di Letteratura.

Litteratu-ra, sf. Meglio *Letteratura* -- *Prima litteratura*: Elementi d'un'Arte, d'una Scienza - Scrittura propriam.

Litteri-sta, ad. e sm. Meglio *Letterista*.

Litteromani-a (ie), sf. Passion per la Letteratura.

Litteru-to, ad. e sm. Lo stesso *Letteruto*.

Lit-to, sm. Genere d'Insetti coleotteri, della Sezione de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Silofagi*. Son forniti d'Antenne lunghe quanto la testa e il corsaletto, ed han per istinto di lacerare i legni.

Lit-to, ant. Cit. di Creta.

Littora-le, ad. com. Lo stesso che *Litorale* -- *Littorale* dicesi di quel Genere di Pesci che frequentano i lidi del mare - *Conchiglie littorali*: Nicchi marini che frequentano costantem. le spiagge -(Mit.) Epiteto di Silvano in un Monumento in cui egli appare coronato di Edera, colle corna che formano la corona. Forse in tal forma fu venerato sulle spiaggia del mare.

Littora-le, sm. Le spiagge o lidi di tutto un Paese. Dicesi *Il littorale d'Italia*, di *Spagna* ec. -Distretto del Ducato di Lucca -*Littorale Ungherese*: Distretto annesso all'Ungheria, e che si estende lungo l'Adriatico all' E. del Golfo di Quarnero.

Littora-no, ad. e sm. Abitator di terra littorale.

Litto-re, ad. e sm. Ministro de' Consoli e d'altre Dignità presso gli antichi Romani - *Sm.* Famiglio, Sergenti e Sbirro. *Littori, famigli del Potestà, e come gli chiama il Boccaccio, sergenti.*

Litua-nia, gran Paese della Polonia, col titolo di Gran Ducato. Conta 4. milioni d'abitanti.

Litua-no, ad. pr. m. Della Lituania.

Litui-ti, sm. pl. (Dal gr. *Lithos* pietra.) Spirale fossili, che tengono il luogo tra i *Tabuliti* e l'*Ortoceratiti*.

Litume-na, sf. (Dal gr. *Lithinos* pietroso.) Genere d'Animali della classe de' *Politrimi* di tessuto pietroso intrelciato e rigido.

Li-tuò (ui) (Arche.), sm. Bacchetta ritorta, usata dagli Augari-Tromba militare di suono acuto che usavasi dalla Cavalleria.

Lituoli-ti, sm. pl. (Dal lat. *Lituus* lituo, e dal gr. *Lithos* pietra.) Genere di Molluschi pietrificati, che han forma di Lituo ed inviluppo consistente. I più Moderni li chiamano *Lituoli*.

Litu-ra, sf. Macchia nello scrivere, e vale anche Scancellazione.

Litur-gi, ad. e sm. pl. Ministri in molte città della Grecia, che precedevano colle insegne della podestà i Magistrati, e legavano i malfattori. V. Liturgia.

Liturgi-a (ie), sf. (Dal gr. *Leitos* pubblico, ed *Ergon* opera.) Studio de' Riti sacri, Scienza che tratta delle cerimonie ecclesiastiche, e propriam. i Riti Sacri della Chiesa; sebbene si adatta ancora ad operazioni fatte in pubblico. Tal voce indica altresì Opere d'illecito guadagno. V. Liturgo.

Litur-gica (che), sf. (Dal gr. *Lithos* pietra, ed *Ergon* opera.) Arte di far pietre artificiali e di esaminar la natura delle pietre. Dicesi anche *Chimica liturgica*.

Liturgicamen-te, avv. In modo liturgico. Per liturgia.

Litur-gico (ci), ad. m. Appartenente a Liturgia.

Liturgi-sta, ad. e sm. (Dal gr. *Leitos* pubblico, ed *Ergon* opera.) Persona istruita in tutte le cerimonie del culto di Dio.

Litur-go (ghi), ad. e sm. In Atene così dicevasi Chi per condizione, talenti, e ricchezze era tenuto ad esercitare impieghi per bene dello Stato, e nelle urgenze ad equipaggiar Vascelli ecc. I suoi servigi dicevansi *Liturgie*.

Li-ubim, pic. cit. della Russia a 17. L. N. E. da Jaroslaf.

Li-ubitch, pic. cit. della Russia.

Liu-sne, Lago e Fiu. della Scozia.

Liuta-io (i), ad. e sm. Facitor di Liuti. Lo stesso che *Liutiere*.

Liutber-to, Re de' Longobardi, figlio e successor di Cuniberto.

Liute-in, pic. cit. della Russia, a 21 L. O. 1/4 N. da Polotsk.

Liutes-sa, sf., pegg. di Liuto. Liuto cattivo.

Liutie-re, ad. e sm. Fabbricator di Strumenti da arco e da pizzico. Tal nome, che significa *Fattor di Liuti*, è rimasto per sineddoche a questa sorta d'Artisti, poichè altre volte il Liuto era lo strumento più comune, e se ne fabbricavano in gran quantità.

Liu-to, sm. Strumento ritrovato da un Francese detto *Laut*, da cui ricevette l'antico nome di *Lauto*. Ne' secoli scorsi usavasi molto ed era montato da 21. corde divise in 12. gruppi sopra un corpo tondato al disotto in forma di Testuggine e somigliante al Mandolino il suo largo manico aveva un riccio inverso, ed 8. delle sue corde, poste al di fuori del manico, toccavansi sempre vuote - *Fig.* Cavità, Cassa Buon. Tanc. 5.5. *Credei del ventre sfondare 'l liuto* - Piccola Barchetta - Sorta di Vaso degli antichi Chimici.

Liutpran-do, n. pr. m. Lo stesso che *Luitprando*.

Liutpran-do fu proclamato Re de' Longobardi in Italia nel 712., e chiuse gli occhi nel 711. Fu Principe coraggioso, e d'animo nobile ed umano. Pubblicò varie Leggi che resero celebre il suo nome.

Liutpran-do, nato in Pavia, fu da Berengario spedito Ambasciatore a Costantino Porfirogenito, e nel 961. fu creato Vescovo di Cremona. Nel 968 recossi Ambasciatore a Costantinopoli, e l'Imperator Niceforo il fe porre in carcere, per alcune sue ardite proposizioni, e vi giacque per un anno intero. Visse fino al termine del X. sec. Pubblicò la Storia de' suoi tempi, che fu illustrata dal Muratori. Egli è il più colto e leggiadro scrittore de' suoi tempi.

Liu-tkin, pic. cit. della Russia.

Liu-va, Nome di due Re de' Visigoti.

Liva-dia (La), Provincia dell'Impero Ottomano nell'antica Grecia, che racchiude il Parnaso, l'Elicona, il Citerone e le Termopili. Confina all'O. col Golfo di Lepanto, ed all'E. coll'Arcipelago. Livadia, sua capitale, giace a 26. L. N.O. da Atene.

Livar-da (Marin.), sf. Corda di Stoppa intorno alla quale s'avvolge il filo per renderlo più eguale e più arrendevole.

† Livar-di, com. nel circ. di Saviano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 300.

Livarot, Bor. nella Normandia.

Livel-la (Ar. Mec.), sf Strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose siano nello stesso piano. Dicesi anche *Traguardo*.

Livella-re, at. Mettere e Aggiustar le cose al medesimo piano, Prendere il livello, Archipenzolare-*Dare*, *Mettere a livello*: Cedere ad altri il dominio utile de' Beni stabili pel pagamento d'un annuo Canone, solito farsi in perpetuo da' Livellari al Padron diretto - *N. pass* Aggiustarsi al medesimo piano -(Milit.) Aggiustare il terreno ad un piano sul quale si voglia fabbricare una Fortezza od alzare un'Opera qualunque. Nell'Artiglieria vale *Aggiustare i tiri*.

Livella-rio (ii), ad. m. Di Livello. Appartenente a livello-*Sm.* Chi gode beni altrui pagando un Censo, altrimenti *Censuario*.

Livella-to, ad. m. da Livellare. Messo al medesimo piano-Nel 3.° signif. di *Livellare* - Dato a livello.

Livellato-io (i), sm. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell'Oriuolo.

Livellato-re, verb. m. di Livellare. Che dà a livello.

Livellatri-ce verb. f. di Livellatore.

Livellazio-ne (Mecc. e Geom.), sf. L'operazione del Livellare - Ter-

mini di livellazione diconsi i due Punti proposti da livellare.

Livel-lo (Mecc. e Geom.), sm. Piano orizzontale - *A livello*: A piano, Equidistante dal piano dell'Orizzonte - In forza di *prep.* -- *Battute di livello* diconsi le diverse Altezze a cui tengonsi scopi delle Biffe ad ogni osservazion del cannocchiale o della visuola del livellatore - Censo che pagasi al Padron diretto de' Beni stabili da chi ne gode il frutto - Dicesi anche del Contratto d'Enfiteusi e della Possessione goduta a quel titolo - In alcuni luoghi d'Italia vale Assegnamento che si faccia a taluno su' Beni che lasciansi in proprietà ad altri -(Ar. Mes.) *Livello* o meglio *Livella* chiamasi lo Strumento con cui si determina una linea retta od una superficie piana orizzontale, parallela alla superficie dell'acqua stagnante perpendicolare ad un filo a piombo.

Livenen (Geog.), V. Leventina.

Li-vensk, pic. cit. della Russia.

Liven-za, Fiu. del R. Lombardo-Veneto, che si getta nell'Adriatico presso Caorle-Porto nel Veneziano.

* **Livera-re**, at. Abbandonare, Consegnare, Dare in mano - Finire, Terminare - Logorare, Consumare - *N. pass.* Esser moribondo, Essere all'ultimo, Essere in sul morire - *N ass.* Finire.

Liverdun, pic. cit. a 3. L. N. E. da Toul.

† **Li-veri** com. nel circ. di Saviano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1500.

Livernon, Bor. nel Quercy.

Liver-pool, Cit. d'Inghilterra sul mare, nella Contea di Lancastro. È la più florida piazza mercantile di di tutto l'Impero Britannico, ed accoglie 90. mila abit. Giace a 60. L. N. O. da Londra.

Liverti-giò (ii), sm. Sorta di Pianta salvatica, della più comunem. *Rustico*.

Li-vi, avv. *locale*. Voce contadinesca usata per lo più coll'agg. di *Ritta*. V. Liviritta.

Li-via (ie) (Arche.) ad. f. Famiglia Romana plebea - *Agg.* di varie Leggi portate dal Tribuno M. Livio Druso.

Li-via Drusil-la, Sposa di Tiberio Claudio, ebbe due figli, Tiberio, che fu Imperatore, e Druso detto *Germanico*.

Livi-ade, ant. cit. della Palestina.

Livia-no, *ad. pr. m.* Di Livio.

Lividamen-te, avv. In modo livido, Con livore.

Livida-stro, ad. m. Che è di color tendente al livido.

Lividel-la, ad. e sf. Nome d'Uva di color livido.

Lividez-za, sf. Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percossa - *Met.* Colore sporco, fosco - Invidia, Rancore - (Chir.) *Lividezze*: Ecchimosi allungate e sottili, simili a quelle prodotte dalla flagellazione, che s'osservano in seguito della distrazione o della compressione di qualche parte del corpo, o dopo alcune contusioni, come anche nel corso di varie malattie. Dicesi *Vergata* la Parte che presenta parecchie di sì fatte Ecchimosi.

Li-vido, sm. Meglio *Lividezza*.

Li-vido, ad. m. Che ha lividezza, e dicesi d'un Color che partecipa del nero e del rosso - *Simil.* Che ha color di lividezza.

* **Lividó-re**, sm. Meglio *Lividezza* - Livore.

* **Lividó-so**, ad. m. Meglio *Livido*.

Lividu-me, sm. Macchie di color livido.

Lividu-ra, sf. Lo stesso che *Lividezza*.

Livil-la, Figliuola di Druso - Sorella di Caligola.

Livine-o Luogotenente di Cesare in Affrica - Romano il quale diede in Pompei un combattimento di Gladiatori, che fu causa di violenta sedizione.

Livinière (La), pic. cit. nella Linguadoca.

Livi-no (Valle), bella Valle, a 6. L. da Bormio.

✠ **Livi-no**, Vescovo e Martire. (12 novembre)

Li-vio Salinató-re, Console Romano in compagnia di Claudio Nerone, riportò luminosa vittoria contro Asdrubale, che conduceva un'armata ad Annibale suo fratello. Asdrubale perdè la vita combattendo, ed il Console fe gittarne il capo nel campo del gran Capitano cartaginese.

Liviò-scoli, ant. cit. dell'Asia sulle Rive del Ponto Eusino.

Livirit-ta, avv. *locale*. Lo stesso che *Iviritta*. Voce contadinesca.

Liv-ni, pic. cit. della Russia a 38. L. O. da Orel.

Liv-no, Cit. della Bosnia.

Li-vo (Bot.), sm. Lo stesso che *Tasso*.

Livone-se, ad pr. com. Della Livonia.

Livó-ni, Pop. della Livonia.

Livó-nia (La), gran Governo della Russia sul Baltico e sul Golfo di Finlandia, con 600. mila abitanti. Riga è la sua capitale.

Livó-nico (ci), *ad. pr. m.* Di Livonia.

Livó-re, sm. Lividezza - Passione d'invidia, ed è così detta dalla Lividezza degl'Invidi ed Astiosi - Mal desiderio.

Livorne-se, *ad. pr. com.* Di Livorno.

Livorni-na, sf. Nome dato al Salvocondotto che concedesi in Livorno agli Stranieri che quivi rifuggonsi, abbandonando i proprii paesi per debiti.

Livorni-no, sm. Specie di Moneta toscana d'argento di 9. Giulii.

Livor-no, bella Cit. della Toscana, ed una delle migliori piazze marittime dell'Italia, con Porto molto comodo e sicuro. Accoglie 90. mila abit., e giace a 18. L. O. S. O. da Firenze.

Livor-no, Comunità del Piemonte, ad 8 L. O. da Casale.

Livorosamen-te, avv. Con livore, Con invidia.

Livoro-so, ad. m. Che ha livore, Invidioso.

* **Li-vra**, sf. Sorta di Moneta. Meglio *Lira*.

Livrade (S.), pic. cit. dell'Agenese.

Livradé-se, sm. Ant. e pic. Paese di Francia nella Bassa-Alvernia.

Livradois (Geog.), V. Ambert.

* **Livra-re**, at. Lo stesso che *Liverare* - Consegnare - *N. pass.* Esser moribondo, Essere all'ultimo.

Livré-a (ee), sf. Assisa, o Color di vestimenti di più persone in una stessa maniera, ed oggi Abito di servitore - * Foggia - * Comparsa, Apparenza - * Quartiere, Abitazione, Palazzo - *Vestirsi a livrea*: Vestirsi molti in una stessa maniera.

Livri, Bor. a 3. L. N. E. da Parigi - Bor. nella Sciampagna.

Livrie-ro, ad. e sm. Meglio *Levriero*.

* **Li-vro**, sm. Meglio *Libro*.

Livron, Bor. nel Delfinato.

Li-xa, ant. Cit. dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

Lixhe-im, pic. Piazza forte, a 2. L. N. da Falsborgo.

Lixi-ti, Popoli Nomadi della Libia.

Lixu-ri, Cit. dell'Is. di Cefalonia.

Liza-nia Re di Calcide nell'Eubea.

Lizant, Bor. nel Poitou.

Lizier (S.), Cit. nel Dip. dell'Arriege.

Li-zio, Cretese, padre d'Eona, dalla quale Minosse ebbe Licasto-Soprann. d'Idomeneo, da Litto sua patria.

Liz-za, sf. Luogo circondato di tele, di pali, o di tavole, entro il quale facevansi gli abbattimenti, le giostre, i tornei, ed ogni altro armeggio. (Dall'ingl. *List*) - *Simil.* *Lizza del cavallo salso*: Il Mare. Detto poeticam. - Riparo o Trincea guarnita di pali o tavole. Si scrisse anche *Liccia*.

† **Lizzanel-lo**, com. nel circ. di San Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 1500.

† **Lizza-nó**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto; abit. 1300.

Lizza-no Castello nel *Fiorentino*, presso S. Marcello.

Lizza-ri, sm. *indecl.* Robbia in radiche o Robbia del Levante. Dicesi anche *Alizzari*.

Llanbad-darn-Wawr, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Cardigano.

Llanbe-der, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Cardigano.

Llandi-lowawr, pic. cit. d'Inghilterra, a 6. L. E. da Carmarthen.

Llanelly, Bor. d'Inghilterra.

Llangol-len, Bor. d'Inghilterra.

Llanimovdery, Bor. d'Inghilterra.

Llanvil-ling, pic. cit. d'Inghilterra, a 3. L. N. da Montgomery.

Lli-via, Cit. nella Catalogna, ad 1. L. E. da Puicerda.

Lo, art. m. che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi ed al medesimo numero che *La* art. f. Scrivesi disteso ed intero, quando precede a voce principiata da *S* seguita da altra consonante - Usato anche avanti a nomi maschili comincianti da vocale, ma più comunem. si segna d'apostrofo. Gli Antichi invece d'elidere l'*O* dell'articolo, elidevano la vocale iniziale del nome, ogni volta che questa cominciava da *Im* od *In* dicendo *Lo 'mperadore* - Usato dagli Antichi molte volte innanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione - Val meglio detto *Per lo* che *Per il* - Talora trovasi frapposto tra il sost. e l'*add.*, ovvero tra il titolo e il nome di dignità e di grado - Talvolta a distacco dell'infinito, posto a guisa di nome, e vi si trapone alcuna particella. Bemb. Asol. lib. 1 *Nè manca umore alle lagrime per lo bene aver fatto lagrimando degli occhi due fontane* - Per Ogni, Ciascuno e simili. Nov. Ant. 65. *Credendomi d'aver di lei un figliuol l'anno.* (Cioè *Ogni anno*) - Taluni l'usano anche innanzi alla lettera *Z*, e forse con senno - Taluni l'usano innanzi a *Che*, invece d'*Il*, ma questo è da preferirsi.

Lo, *pron. di maschio*, che vale *Lui*, *Quello*, ovvero *Ciò*, *Questo*, riferendosi non meno a Persona che a Cosa, e s'usa nel 4.° caso del 1.° numero - Talor si pose per semplice ornamento. Red. Cons. 1.233. *Ed il luogo suo di esso lo crederei utilissimo per questo Signore* - Scrivesi anche per enfasi, ancorchè segue il sostantivo di cui egli sarebbe il pronome. Vit. SS. Pad. 2.234. *Mi pareva trarla di bocca a' miei figliuoli e a chi so dessi* - S'usa avanti le particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, *Ci*, *Vi* Bocc. nov. 78. 6. *E serrollosi entro* - Scrivesi dopo le particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ve*. Bocc. nov. 19. 28. *Diccelo come tu le guadagnasti* - Alla particella *Ne* talora si prepone, talora si pospone - Talora si distaccò dal verbo da cui dipende e si congiunse al pronome. Bemb. Asol. 13. Canz. *Ed or mel par veder*. (Cioè: *Mi pare vederlo*) - Talora si trasportò da un verbo ad un altro. Soder. Colt. *Non la finendo di fendere affatto*. (Cioè: *Non finendo di fenderlo*) - Quando si debbe aggiugnere a varii verbi accozzati in un periodo, si può darlo al primo e sottintenderlo per gli altri. Segr. Fior. Comm. in vers. 3. 5. *Accarezzalo, stima e riverisci* - Agg. alle Voci de' Verbi, gli scorciò talora di alcune lettere. Leggesi *Saleggiarolo* in cambio di *Saleggiaronlo* - Unito a' segni de' casi ed alle preposizioni suol raddoppiar la sua consonante e la ritiene semplice per comodo della Rima - Unito agl' infiniti de' Verbi per comodo della Rima fa dileguar la loro ultima sillaba raddoppiandone la sua consonante. Leggesi *Vedello* per *Vederlo* - In certe frasi rimane sottinteso. Gel. Caprice. Bott. Rea. 5. G. *Non sai tu ch'ella è volgare? A sì, so*. (Cioè: *Sì, lo so*.) - Col Verbo *Essere* va sempre sottinteso. Segner. Pred. 29. 9. *Le quali pajono liberali e non sono* - Usato co' Verbi *Sapere*, *Negare*, *Fare* e simili, significa *Ciò*, *Questo* - Leggesi *Diel volesse che* ecc., invece di *Dio lo volesse che* ec. - Invece di *Le* - Quando nel discorso ha due Verbi che riferisconsi allo stesso soggetto e lo reggono in due diversi casi, esprimendosene uno, si tace l'altro. G. V. 10. 126. *Noi voleano ubbidire, e dare la Signoria* ec. (Cioè: *Dargli la Signoria* ec.)

Lo, *n. pr. m.*

Lo'. *pron.* così apostrofato in cambio di *Loro*, ma è Ortografia viziosa.

Lò (S.), Cit. nella Normandia con 10. mila abit. Long. O. 3. 28. Lat. 49. 7.

Lò-a, Cit. del Perù, nell' Intendenza d'Arequipa.

Lò-acan, Prov. della parte Orient. nell' Impero Birmano.

Lòan-da, Isoletta dell'Affrica sulla Costa d'Angola.

Loan-da (S. *Paolo di*), Grande e forte Cit. dell'Affrica, capitale del R. d'Angola nel Congo, con ottimo Porto e Fortezza. Long. O. 13. 38 Lat. S. 8. 45.

Lòan-gò, R. consid. dell'Affrica, nella Bassa Guinea sull'Oceano.

Lòan-gò, Cit. dell'Affrica e capit. del R. del suo nome, con 18 m. abit.

Loa-nò, pic. cit. nel Genovesato.

Loar-ra, Castello di Spagna nell'Aragona.

Lòa-sa, *sf.* Genere di Piante americane de la *Poliandria poliginia*, tipo della famiglia delle *Loasee*. La loro Capsola uniloculare s'apre in tre valve, e contiene molti Semi.

Loase-e, *sf. pl.* Famiglia di Piante a Stami perigini, tutte erbacee, ramose, con Peli la cui puntura è scottante, e con Foglie alterne ed opposte. Il loro Frutto è capsolare uniloculare, e rinchiude molti Semi.

Loba-re (Anat.), *ad. m.* Di lobo - *Appendice lobare*: Il lobulo del Nervo vago - *Arterie lobari*: Quelle degli emisferi del Cervello - *Lobare anteriore*: L'Arteria del Corpo calloso - *Lobare media*: L'Arteria cerebrale media - *Lobare posteriore*: L'Arteria cerebrale posteriore.

Lobà-ria (ie), *sf.* (Dal gr. *Lobos* lobo) Genere di Piante crittogame, della famiglia dell' *Alghe*, co' Margini divisi in Seni più o men profondi.

Loba-tò (Bot.), *ad. m.* *Agg.* delle Foglie divise e incavate in Seni profondi e distinti.

Lòba-ù, Is. formata dal Danubio, a 5 L. S. E. da Vienna, famosa pel ponte gettatovi da' Francesi nel 1809.

Lob-da, pic. cit. ad 1 L. S. da Jena.

Lobei-ra (Va-squez), nato in Porto, al cader del sec. XIII., e l'autor del Romanzo intitolato: *Amadis di Gallia*, stimato non poco, e tradotto in varie Lingue.

Lobe-lia (ie) *sf.* Genere di Piante della classe *Pentandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Lobeliee*, così delle in onor di Lobel. Una delle sue specie è febbrifuga ed antivenerea.

Lobelià-ce-e, *sf. pl.* Famiglia di Piante erbacee, fondata con un genere di *Campanulacee*. Han Corolla irregolare, e Stami riuniti dalle Antere e da una Capsola a due cellette e con molti semi, che s'apre in cima in due valve.

Lobenste-in (Geog.), V. Labenstein.

Lobeta-ni, ant. pop. della Spagna Citeriore fra' Celtiberi e gli Editani, nella parte Orient. dell'odierna Nuova Castiglia.

Lobe-tò, ant. Cit. della Spagna, Capitale de' Lobetani. Oggi Requena nella Nuova Castiglia.

Lobet-to (Anat.), *sm.*, *dim.* di Lobo. Piccolo Lobo.

Lob-na, ant. Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda - *Sin.* Lebna.

Lob-ni, *n. pr. m.* Lo stesso che *Lobano*.

Lobnò-ne, Argivo, autor d'un' Opera su Poeti.

Lo-bo (Anat.), *sm.* Porzion rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma principalmente di certi Visceri, quali sono il Fegato il Polmone, il Cervello - La parte inferiore esterna dell'Orecchio - *Lobo* dicesi d'un Organo qualunque d'una Foglia, d'un Petalo ecc., ed è quella parte di essi, per lo più rotondata, che risulta dalle sinuosità più o men profonde che affettano quell'organo - Dansi il nome di *Lobi* alle Foglie seminali o Cotiledoni dell'Embrione.

Lobola-tò, *ad. m.* *Agg.* delle Parti delle Piante fornite di piccoli Lobi, o d'Appendici che s'assomigliano ad un Lobo.

Lò-bos, Is. dell'Atlantico Australe presso Buenos-Ayres - Isoletta dell'Arcipelago delle Canarie - Is. del Golfo di California - Gruppo d'Isole del G. Oceano Australe, sulla costa Occidentale della Patagonia.

Lo-bòw, picc. Piazza a 6. L. E. da Culma.

Lobre-gat, Fiu. della Catalogna, che sbocca a Barcellona.

Lobula-re (Anat.), *ad. com.* Lo stesso che *Lobare*.

Lobula-ria (ie), *sf.* Nome d'un Genere di Zoofiti dell'ordine degl' *Idreformi carnosi*.

Lobula-to (Bot.), lo stesso che *Lobato*.

Lo-bulò (Anat.), *sm.*, *dim.* di Lobo. Piccolo Lobo.

Lob-va, Riviera della Russia Asiatica.

Loc, *sm.* Voce Araba. Medicamento che per la consistenza sta di mezzo fra lo Sciroppo ed il Mele. Deve la consistenza ed il colore all'olio tenuto sospeso nell'acqua mediante qualche Mucillaggine - *Sin.* Looch, Lonc, Lambitivo - *Loc d'amido*: Medicamento composto d'Amido, di Caccia, di Sciroppo del Tolù, di Bianco d'uovo e d'acqua - *Loc bianco*: Preparazion che si fa colle Mandorle dolci ed amare ec. Abbiamo anche il *Loc di Gordon*, il *Loc d'irritazione*, il *Loc di rosso d'uovo* ed il *Loc verde*.

Lo-ca, ant. cit. dell'Affrica.

† Loca-di, com. nel circ. di Savara, distr. di Castelreale in Messina, dioc. d'Archimandrita abit. 400.

Loca-go (gi) *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Lochos* fila, ed *Agos* conduttore.) Capo d'una fila di soldati disposti un dietro l'altro. Era la Fila, secondo la profondità della Falange, di 8., di 10., o di 16. uomini - *Sin.* Lorarco, Locarca.

Loca-le, *ad. com.* Di luogo, Che appartiene al luogo, o Che si riferisce al luogo - *Memoria locale*: L'idea che si desta nella memoria per via d'alcuni luoghi e d'alcune cose che s'osservano - *Moto locale*: Quello che si fa per cambiamento di luogo - *Color locale*: Il color proprio d'un oggetto - Dicesi di Qualunque stato morboso che non occupi la totalità del Corpo.

Località, *sf.*, *astr.* di Locale.

Localmen-te, *avv.* Per luogo, In luogo.

Loca-na, ant. Cit. dell'Armenia.

Locan-da, *ad. m.* *Agg.* di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo. (Da *Locare*.) - In forza di *sf.* *Locanda*: Casa in cui per danari s'alloggiano i Forestieri. Albergo.

Locandie-ra, *ad.* e *sf.* di Locandiere.

Locandie-re, *ad.* e *sm.* Che tien Camera locanda.

Loca-no, Nome d'un Fiu. della Magna Grecia, che la divideva dalla Locride, secondo Tolommeo, ed è lo stesso che il *Fiume Sacro* di Strabone.

Locan-te, *part.* di Locare Che loca.

Locar-co (chi) (Archeo.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Locago*.

Loca-re, *at.* Allogare, Assegnar luogo, Collocare - *N. pass.* Dare a fitto, a pigione, Appigionare. Voce dell'uso.

Locarel-lo, *sm.*, *dim.* di Loco. Lo stesso che *Loghetto*.

Loca-rii, *ad.* e *sm. pl.* In Roma davasi questo nome a Coloro che di buon' ora recavansi agli Spettacoli per occupare i posti più comodi, e cederli poscia per denaro a' ricchi cittadini che vi si recavan tardi.

Locar-no, Bor. consid. nel Cant. del Ticino, sul Lago del suo nome, a 17. L. N. 1/4 O. da Milano - Comunità negli Stati Sardi.

Loca-stra, ant. Cit. della Media.

Locata-rio (ii), *ad.* e *sm.* Chi prende ad affitto. Meglio *Fittajuolo*, *Affittuale* ec.

Lòca-tè, Terra a 2. L. da Milano.

Locatiè-re, ad. e sm. Piloto di Porto. Diconsi così i Piloti che guidano i Bastimenti nell'entrare e nell'uscir da' Porti, onde schivar le Secche.

Locati-vò, ad. m. Atto a locare.

Lòca-tò, ad. m. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato - Dato a fitto, Appigionato. Voce dell'uso - *Sm.* Cosa posta in luogo.

Locatò-re, verb. m. di Locare. Che loca, Allogatore.

Locatri-ce, verb. f. di Locare. Che loca, Allogatrice.

Locatu-ra, sf. Collocamento, Collocazione.

Locaziò-ne, sf. Il locare. Positura, Sito - Allogazione - *Contratto di locazione*: Contratto col quale si concede l'uso ed il frutto d'una cosa, mediante un prezzo per un dato tempo.

Loccani-nò (Zool.), sm. Lo stesso che *Lacherino*.

Lòc-ciò (ci), ad. m. Dappoco, Cionno. Voce Aretina.

Lòc-cò (Farm.), sm. Lo stesso che *Loc.*

Lochè-o, Uffiziale d'Alessandro che congiurò contro di lui.

Locha-bèn, Cit. della Scozia.

Lo-chabèr, Parte montuosa della Contea d'Inverness nella Scozia.

Lochan-wìn, Lago della Contea d'Inverness nella Scozia, ricoperto sempre di ghiaccio.

Locha-ù, Cit. a 2. L. S. 1/4 E. da Donneberg - *Sin.* Lachen.

Lo-chè, sm. Strumento che serve a' Piloti per misurare il cammino, o la velocità d'un Bastimento. Consiste in un pezzo di legno piatto, raccomandato ad uno spago. Dicesi anche *Barchetta*. (Dall'ingl. *Log*.)

Lochè-a (Mit.), Dea della Fortuna presso gl'Indiani.

Lochea-tè (Mit.), Soprann. di Giove.

Lochè-im, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Lò-chèm, pic. Cit. nella Gheldria.

Lòches, Cit. con 5. mila abit., e 58. L. S. O. da Parigi.

Lochèu-e (Il), Bor. nella Normandia.

Lò-chìa (Mit.). *Agg.* di Diana, invocata ne' Parti. (Dal gr. *Lochia* parto.)

Lò-chii, sm. pl. Purgazioni delle quali sgravansi le donne dopo essersi sgravate del Parto e della Secondina. Consistono in un'evacuazione sanguinolenta che succede dalla Vulva. Dal Volgo chiamansi *Purghe* - *Lochii sanguigni*: Quelli che tengon dietro al Parto, e terminano coll'aspetto di liquido sieroso rossigno - *Lochii puriformi*: Lochii che han l'apparenza del pus - *Lochii lattei*: Lochii biancastri dopo la Febbre del latte.

Lò-chiò (li), sm. Nome dato da Ippocrate al Puerperio.

Lochiorragì-a (ie), sf. (Dal gr. *Lochia* lochii, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia nel puerperio.

Lochiorrè-a (ee), sf. (Dal gr. *Lochia* lochii, e *Rheo* io scorro.) Flusso puerperale, troppo abbondante, e quindi morboso.

Lochioschè-si, sf. (Dal gr. *Ta lochia* purgazioni, e *Schesis* l'avere, il tenere.) Ritenzion delle purgazioni dopo il parto - *Sin.* Iscolochia.

Lòc-kè (Giovanni), profondo Filosofo inglese, nacque a Wrington presso Bristol l'anno 1632. Scrisse varie Parafrasi sopr' alcune Epistole di S. Paolo; un Libro intitolato *Del Governo civile*; varii Ragionamenti *sulla Moneta*, le *Finanze* ed il *Commercio*; i *Pensieri circa l'educazion de' fanciulli*; il *Cristianesimo ragionevole*; le *Opere diverse*: varie Opere postume, ed il *Saggio filosofico sull'Intelletto* umano, lavoro della più profonda ed ardita metafisica, e di cui valgonsi non poco i Materialisti: il Vescovo Wynne ne fe pregevolissimo Compendio, approvato dallo stesso Locke. Cessò di vivere quest'uomo straordinario a 73. anni. Nel 1695. gli fu affidata l'Ispezion del commercio delle Colonie inglesi, ch'esercitò con molto decoro. Lo stile di quest'autore risplende per esattezza, ed è chiaro e purgato. Il Filosofo del Nord mostravasi d'umor sempre gajo, e le sue maniere erano amabili e disinvolte; egli avea a sdegno la stolta gravità de' falsi filosofi. Il suo cuore era nobile e generoso, e fors'anche sino all'eccesso. Un giovane, cui avea accordato il suo vivo attaccamento, invològli del denaro e lo tradì. Caduto in estrema miseria, presentossi a Locke, ed il generoso Filosofo gli diè non men di cento doppie.

Lock-man, famoso Filosofo della Nubia, fu uomo virtuoso e colmo di cognizioni. Gli Arabi gli attribuiscono un Libro di favole e di sentenze, ma con poca ragione.

Lò-clè, Bor. a 3. L. N. O. da Neufchâtel, famoso per le sue fabbriche d'orologi ec.

Locmarì-a, Nome di due Borghi nella Brettagna - Borgo in Belle-Ile.

Locminè, Bor. della Francia.

Lo-cò, sm. Lo stesso che *Luogo*, ma per lo più è del Verso - Tempo, Occasione ed Acconcio - Luogo di Monte, o più propriam. Qualunque podere o terra coltivabile - Locazione, L'allogare o Dare a fitto.

Lò-cò, avv. *locale*. Colà, Ivi, Lì - (Mus.) Dopo un passo notato coll'*In* 8.ª o 8.ª, che indica l'Esecuzione sua d'una 8.ª più alta, si pone la parola *Loco* che sign. l'Esecuzione delle Note susseguenti nella loro natural posizione - Dopo i *Suoni armonici* scrivesi talvolta *Loco*, per indicare i *Suoni naturali*.

Locodò-chiò (li), sm. Ricovero delle Puerpere. (Dal gr. *Lochos* puerpera, e *Dochos* atto a ricevere.)

Locomotilità, sf. Facoltà di cambiar luogo. I Fisiologi dan questo nome alla Facoltà che godono certi Animali e l'Uomo in particolare di muoversi sotto la dipendenza della propria volontà, tanto con tutto il loro corpo in massa, quanto solamente in taluna parti di esso, ad oggetto d'effettuare i varii atti esterni che giudicano necessarii per l'esercizio della propria vita.

Locomoti-vò, ad. m. Atto a muover di luogo.

Locomotò-re, ad. m. *comp.* Che muove. Gli Anatomici dicono *Apparato locomotore* la Riunione degli organi, la cui azione produce il movimento volontario.

Locomotri-ce, ad. f. *Agg.* dato alla Potenza di trasferirsi da un luogo in un altro.

Locomoziò-ne, sf. Mutazion di luogo. I Fisiologi valgonsi di questa voce per indicar non solo la Facoltà di certi corpi viventi di trasferirsi da un luogo all'altro, ma anche Quella di mantener essi per vario tratto di tempo le loro parti in certo rapporto, tanto tra se stesse, quanto col suolo od altro mezzo che loro somministri un punto d'appoggio.

Locobi-tò, ant. Cit. della Grande Germania.

Locotenèn-te, ad. e sm. Lo stesso che *Luogotenente*. Voce poetica.

Lò-cra, ant. nome d'un Fiume dell'Is. di Corsica.

Locrèn-se, ad. pr. com. Di *Locri*.

Locrè-se, ant. pop. dell' *Acaja*, i quali abitavano nella Locride.

Lò-cri, ant. Cit. della Magna Grecia, presso il Promontorio Zefirio.

Lo-cride, ant. Paese della Grecia Propria, diviso in due parti dalla Focide.

Lò-crii, lo stesso che *Locresi*.

Locri-na, n. pr. f.

Lo-crò (Mit.), Figlio di Giove e di Mera - Figlio di Etolo e padre di Opo - Figlio di Feaso, e fratello d'Alcinoo, ucciso da Ercole.

Locronan, Bor. nella Brettagna.

Lòc-siò (Mit.), Soprann. di Febo, perchè corra obbliquamente come Astro del giorno per le vie dell' Aria. (Dal gr. *Locsos* obbliquo.)

Loculamèn-to, sm. I Romani così dicevano lo Spazio di terreno che occupava una Tomba od un Monumento sepolcrale, come altresì Quello che doveva restar vacuo tutto all'intorno per conservare accesso libero agli Eredi ed agli Amici. Questa voce indicava ancora la Nicchia o Piccolo incavo nel muro d'un sotterraneo; nel 1.° caso dicesi anche *Loculo*.

Lò-culò, sm. I Romani così dicevano l'Astuccio per porvi libri; poichè gli Antichi scrivevano le loro Opere sulla pergamena o sui papiro d'Egitto, e dopo averne fatti de' rotoli, li chiudevano in Borchie d'avorio o di metallo, che mettevansi in certi astucci nelle Nicchie fatte appositam. per conservarle - Nicchia, Cassa dove i Romani seppellivano i cadaveri. V. Loculamento - *Loculi* dicono i Botanici quelle Cavità interne di taluni Pericarpii e dell' Antere, separate per mezzo de' Diaframmi, dove son rinchiusi i Semi.

Locupletaziò-ne, sf. Utile, Lucro, Guadagno.

Locupletissimò, ad. m. *superl.* Ricchissimo, Doviziosissimo.

Locu-sta, sf. Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortopteri*, famiglia delle *Locuste*. È prossimo al Genere *Grillo*, ma ha Corpo più sottile ed allungato. Le *Locuste* hanno Antenne setolose, Coda semplice, ed una Cresta al Torace. Son tinte d'un bel rosso segnato di verde e di giallo. Trovansi in ogni parte della terra, e massime in Oriente, e spesso presentansi in numero prodigioso. La Carne delle loro gambe è buona a mangiare, e comunem. diconsi *Cavallette* - Specie di Gambero Marino grande di colore scuro che tende al paonazzo ec. Dicesi anche *Locusta di mare*, e volgarm. *Aligusta* - *Locuste* diconsi da taluni Botanici le Spighette parziali delle Graminacee, che concorrono alla formazion della Spiga o pannocchia colla loro riunione - Specie di Piant[illegible]ppartenenti al genere *Valeriana*.

Locu-sta, famosa Avvelenatrice, viveva nella Corte di Nerone. L'amono Imperatore faceagli preparare i valeni nella Regia, colmolla di ricchezze, ed obbligolla ad insegnare a varii allievi l'onesto mestiere.

Locustel-la, *sf.* Nome volgare dell' Allodola delle siepi, perchè cibasi di Locuste.

Lòcu-stò, *sm.* Sorta d'Albero a Frutto dell'Asia.

Locuto-riò (il), *sm.* Luogo in cui i Religiosi si riducono insieme a discorrere. Più comunem. *Parlatorio.*

Locuziò-ne, *sf.* Loquela, Favella, Modo di dire - Ragionamento - Aringa, Allocuzione - Proposizione.

Lod, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Beniamino.

Lò-da (pl. Lode), *sf.* Lo stesso che *Lode* - Merito, Virtù.

Lò-da (Mit. Celt.), Dio di Loclin nelle Poesie Erse.

Lò-dabar, ant. Cit. della Palestina, nella Tribù di Gad.

Lòda-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Lodevole.*

Lodabilità, *sf.*, astr. di Lodabile.

Lòda-me, *sm.* Quantità di lodi.

Lodamen-tò, *sm.* Il lodare, o La lode stessa.

Lodan-te, *part.* di Lodare. Che [loda.

Lòda-re, *at.* Dar lode, Commendare, Encomiare, Levar con lodi, Tessere elogii, Dar vanto ecc. - Approvare - Proporre, ed in questo signif. usasi anche senza il 4.° caso. Red. Cons. 2 15. *Inoltre loderei, che la dose de'clisteri fosse maggiore* — *N. ass.* Opinare, Sentenziare - *Lodarsi a alcuno*: Chiamarsene soddisfatto - *Lodato sia Dio*: Per grazia di Dio. Talvolte ironicam. vale *Buono affè! Si certo!* Bocc. g. 2. n. 5. *Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii atteso*-(Leg.) Sentenziar come Arbitro - *Dio lodiamo* usasi in forza di nome per dinotar l'Inno *Te Deum laudamus.*

Lodatamen-te, *avv.* Lo stesso che *Lodevolmente.* [dato.

Lodatis-simò, *ad m.*, *super.* di Lo-

Lodati-vò, *ad m.* Atto a lodare, e dicesi propriam. d'Uno de' tre generi della Rettorica.

Loda-tò, *ad. m.* da Lodare - Lodevole, Glorioso.

Lodatò-re, *verb. m* di Lodare. Che loda. [loda.

Lodatri-ce, *verb. f* di Lodare. Che

Lodaziò-ne, *sf.* Lodamento.

Loddigè-sia (te), *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose.* L' unica sua specie è un Frutice del Capo di Buona Speranza, con Fiori cerulei venati di porporino e disposti in corimbo.

Lod-don, Bor. d'Inghilterra.

Lò-de (pl. Lodi), *sf.* Commendazione di checchessia. Lo stesso che *Laude* - Merito, Virtù - Fama. Nel pl. Una delle parti nell' Uffizio Divino. Più comunem. *Laudi.*

Lodegia-no (Geog.), lo stesso che *Lodigiano.*

Lodeve, Cit. con 10. mila abit. a 13 L. S. E. da Parigi. Patria del Cardinal Fleury.

Lòde-vòle, *ad. com.* Degno di lode, Commendabile.

Lodevolissimamèn-te, *avv. sup* di *Lodevolmente.* [devole

Lodevolis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Lo-

Lodevol-men-te, *avv.* Con lode

Lo-di, bella Cit. nel R. L. Veneto,

Da Lisor. Dic. Univ. Poetar.

edificata dall' Imper. Federico Barbarossa sull' Adda, ad 6 L. S. E. da Milano. Accoglie 15. mila abit. Gran commercio di Formaggio, detto impropriam. *Parmigiano.*

Lodigia-no (il), piccol Paese nel Ducato di Milano, lungo l' Adda. Vi si nutriscono meglio che 30. mila Vacche, e vi si fa gran commercio d'eccellente Formaggio. Lodi è la sua capitale.

Lodigia-nò, *ad pr. m.* Di Lodi.

Lodigia-no, *ad. a sm.* Qualità di Cacio che si fabbrica in Lombardia, noto sotto il nome di *Parmigiano.*

°**Lò-do** pl. Lodi, *ed anticam.* Lodora), *sm.* Meglio *Lode* - Sentenza d'arbitri.

Lodoick-a (ee), *sf.* Genere di Piante della *Poliandria letginia*, famiglia delle *Palme.* Han Foglia a ventaglio, e Frutto del peso di 20. Libbre.

Lò-dola, *sf.* Lo stesso che *Allodola.*

Lodolet-ta, *sf.*, *dim.* di Lodola. Lo stesso che *Allodoletta.* [ta.

Lodoletti-na, *sf.*, *dim.* di Lodolet-

Lodome-ria (Geog.), V. Gallizia.

Lodomi-ria (Geog.), lo stesso che *Lodomeria.*

Lodo-sa, Cit. della Spagna nel Regno di Navarra, e nella Prov. di Pamplona. [*Clodoaldo*

Lòdoval-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che

Lodovi-ca, *n pr. f.* - *Sin.* Luigia, Luisa, Gigia.

✠ **Lodòvi-ca Albertò-nia**, Vedova romana del terz' Ordine di S. Francesco, si distinse non poco nella pratica della virtù. (31. gennaio.)-

Lodòvicandre-a, *n. pr. m. comp.* di Lodovico ed Andrea.

Lodòvicantò-nio, *n. pr. m. comp.* di Lodovico ed Antonio.

Lodovi-co, *n. pr. m.* - *Sin.* Lodovigo, Ludovico, Clodoveo, Luigi, Ligo, Vico, Vigo, Gigi, Liso, Luigino, Gino, Luigiotto, Giotto.

Lodòvi-cò I. Il Pio, figlio di Carlo Magno, nacque al 778. All'814 prese la Corona di Francia, e dopo pochissimo tempo fu proclamato Imperatore. Bernardo, figlio di Pepino, bastardo di Carlo Magno, prese le armi contro Lodovico e questi l'intimorì talmente col suo tremendo apparato di guerra, che andò a gettarsi a' suoi piedi, e l' Imperatore poco generoso fe cavargli gli occhi, e lo sciagurato Bernardo morì poco dopo la barbara operazione. Il crudo Lodovico fe straziare egualmente tutti i partigiani dell'estinto Bernardo. Nell'833. Lotario, Pepino e Lodovico, figli dell'Imperatore, l' obbligarono a deporre il Manto Imperiale, e cacciaronlo in un Monistero a Soissons. All'835. rimonto sul Trono, e scese nella tomba dopo cinque anni. Questo Principe era benefico, valoroso e ridondante di cognizioni. Scrisse savie Leggi, ma occupavasi con eccesso a leggere ed anche a salmeggiare, e quindi sen risentivano i suoi Stati.

Lodovi-co II., Imperator d' Occidente, primogenito dell' Imper. Lotario I., impugnò lo Scettro all'855. Nell'846. egli avea disfatti i Saraceni presso Benevento, e tolte loro molte città della Calabria e della Puglia. Cessò di vivere all'875. Questo Imperatore fu ammirato non poco per virtù a saggezza.

Lodovi-cò III., Figlio di Lodovico II. Imperatore; nato all'880., recossi alla Corte di Carlo il Grosso, e questi l'adottò per proprio figlio. Nel 900 diè tremenda sconfitte a Berengario, e recatosi in Roma si pose sul capo la Corona Imperiale nel 901. Berengario entrato in Verona co' suoi armati, obbligò Lodovico a porsi in salvo, ed egli cacciossi in una Chiesa, d' onde fu strappato per forza, e gli furon cavati gli occhi. Lo sgraziato Principe prolungò la sua misera vita fino al 924.

Lodòvi-cò IV. a 7. anni montò sul Trono di Germania, e chiuse gli occhi al 911. Cominciò a regnare dal 900.

Lodovi-cò V., Figlio di Lodovico Duca di Baviera, nacque al 1284., e fu eletto Imperatore a' trent' anni.

Lodovi-cò I., Figlio dell'Imperator Lodovico Pio, fu nominato Re di Baviera nell' 817., e cessò di vivere nell'876, a' settant'anni.

Lodovi-cò II., Secondogenito del precedente, gli succede negli Stati di Sassonia ec., e nell'880. salì sul Trono della Baviera. Chiuse gli occhi all' 882.

Lodòvi-cò I., Re di Ungheria e di Polonia, nacque nel 1326. Diè freno alla Transilvania ribellata, scacciò gli Ebrei dall'Ungheria e poscia sconfisse i Tartari nella Transilvania, e debellò i Croati. Al 1356. tolse molte Città e Fortezze a' Veneziani, ed a'57. anni scese nella tomba. Questo Sovrano fe ammirarsi nell'armi, non che per pietà, giustizia e prudenza.

Lodovi-cò II., Re d'Ungheria, vide la luce al 1506, ed a'20. anni perì in battaglia combattuta contro Solimano presso Cinquechiese. Narrasi che avea barba a'quindici anni, e che diveuna grigio a'diciotto.

Lodovi-cò, Duca di Savoja e Principe del Piemonte, nacque al 1402. Era figlio di Amedeo VIII. e di Maria di Borgogna. Cessò di vivere a'65. anni.

✠ **Lodòvi-cò**, Figlio di Carlo II. Re di Napoli ec., nacque a Brignolea in Provenza l'anno 1274. Abbenchè erede presuntivo degli Stati di suo padre, volle indossar l' abito di S. Francesco. Fu poscia creato Vescovo di Tolosa, e governò la sua Diocesi con zelo veramente apostolico. Chiuse gli occhi nella fresca età di 25. anni. Dava ogni giorno a mangiare a venticinque poveri; e serviva li di sua persona. Delle rendite del suo Vescovado serbò per sè solo la quarta parte, o somministrò il resto generosamente a' bisognosi. (19. agosto.)

° **Lodret-tò**, *sm* Sorta di vivanda che si conserva lungamente. (Dal celt. *Lodd* nutrimento, e *Rel* Re.)

Lodro-ne, Bor. ad 11. L. da Brescia.

Lodrò-ne, *sm.* Piev. Contea del Tirolo Italiano.

Loeba-ù, Cit. a 5. L. S E. da Bautzen, nella Lusazia Superiore.

Loecnò-nite, piccola Fortezza a 7. L. N. O. da Stettino.

Loeffin-gen, piccola Città nel G. D. di Baden. Bagni salutari.

Loeflin-gia (ie), *sf* Genere di Piante della famiglia delle *Cariofillee* e della *Triandria monoginia*, così detta in onor dell' illustre Loefling. Han Capsola ad una cellula con molti Semi, che s'apre in tre valve.

Lò-ehen, piccola Cit. della Slesia.

Lö-rrach, pic. cit. a 2 L. N. E. da Basilea.

Lösse-lia (le), *sf.* Pianta appartenente alla *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Polemonie*, così detta in onor di Loesel.

Lössö-e, Is. della Danimarca.

Lö-etsch, Valle nel Vallese, circondata da monti giganteschi.

Löwenste-in (Geog.), V. Lowenstein.

Lofan-tò, *ad. m. Agg.* d'alcune specie di Piante, per indicar la disposizione de' numerosi Stami de' loro Fiori. (Dal gr. *Lophos* cresta, ed *Anthos* fiore.)

Lof-fa, *sf.* Vento che esce per le parti da basso senza rumore. (Dal celt. *Loff*) - *Sin.* Lòffia.

Löffin-ga, pic. Cit. nel G. Ducato di Baden.

Loffò-den, Gruppo d' Is. nell' Oceano Glaciale Artico, sulle coste della Norvegia. Componesi di 9 Is. abitate. |Beozia.

Lò-fi. Nome ant. d'un Fiume nella

Lofi-diò (ii), *sm.* (Dal gr. *Lophos* pennacchio.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, così dette dalla Fruttificazione in spiga terminale.

Lò-fiò (ii), *sm.* (Dal gr. *Lophos* cresta.) Genere di Pesci dell'Ordine dei *Branchiostegi*. Le loro Alette pettorali son portate sopra d'uno stelo sì che sembrano braccia. Una delle tre sue specie è indigena d'Italia ed è il *Pescatore marino*.

Lòfi-ola, *sf.* Genere di Piante esotiche dell' *Esandria monoginia*, famiglia dell' *Emorodee*, con Fiori gialli nell'interno.

Lofiole-pa, *sf.* Sottogenere di Piante dell'Ordine delle *Sinanteree*, e della tribù naturale delle *Cardainee*. La loro Achena è guernita di pennacchietto composto di squame. (Dal gr. *Lophos* pennacchio, e *Lepis* squama.)

Lofi-ra, *sf.* Genere di Piante esotiche dell' *Icosandria monoginia*, di famiglia indeterminata. Il loro Frutto è una Noce coriacea con un Seme. Comprende una specie arborea, detta *Lophira alata*, con Fiori a grappolo.

Lò-firò, *sm.* Genere d' Insetti dell' Ordine degl' *Imenotteri*, e della famiglia delle *Tentredini*, con Antenne pelose. (Dal gr. *Lophyros* insigne per cresta.) - Genere di Molluschi con Cresta sulla Testa.

Lofiro-podi, *sf. pl.* Ordine di Crostacei, che comprende il Genere *Monoculus*. Han Piedi guerniti di setole. (Dal gr. *Lophyros* insigne per pennacchio, e *Pus*, *podos* piede.)

Lof-na (Mit.). Dea de' Goti che presedeva alla riconciliazione degli sposi e degli amanti.

Lofòbran-chi, *sm. pl.* Nome del quart'Ordine de' Pesci, che comprende quelli colle Branchie divise in piccoli fiocchi rotondi. (Dal gr. *Lophyros* insigne per pennacchio, e *Branchia* branchie.) |Maelar.

Lofö-e, Is. della Svezia nel Lago

Lofò-gona, *sf.* (Dal gr. *Lophos* cresta, e *Gonia* angolo.) Specie di Pianta del Genere *Euforbia*, con Fusto pentagono ad angoli vestiti di membrana crestata.

Lofonò-cerò, *sm.* (Dal gr. *Lophos* cresta, e *Ceras* corno.) Genere d' Insetti dell' Ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Longicorni*, e della tribù delle *Cerambicinee*. Hanno le Antenne sulla Cervice.

Lofonò-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Lophos* cresta, e *Noton* dorso.) Famiglia di Pesci stabilita fra gli *Olobranchi*, con Natatoja dorsale molto lunga.

Loforrin-cò (chi), *sm.* (Dal gr. *Lophos* cresta, e *Rhynchos* rostro.) Genere d' Uccelli, così detto dall'ordine con cui son disposte le Piume sul Rostro.

Loforri-nò, *sm.* (Dal gr. *Lophos* cresta, e *Rhines* narici.) Genere d' Uccelli, che ha per tipo la *Paradisea superba*. Le loro Narici son coperte da un ciuffo di Penne.

Lofò-tò, *sm.* Genere di Pesci della famiglia de' *Tenioidei*, e dell'Ordine degli *Acantotterigi*. Hanno il Capo sormontato da Cresta ossea. (Dal gr. *Lophotos* crestato.)

Log, *sm.* Misura di liquidi tra gli Ebrei. Era la stessa che il *Sestes* tra' Greci, e presso a poco equivaleva al *Sestario romano*. Conteneva poco più della *Foglietta*, misura di Parigi.

Lò-gade, *ad. e sm.* Titolo onorifico degli Spartani, che componeano il famoso *Battaglione de' Trecento*. (Dal gr. *Logados* scelto.)

Loga-nia (ie), *sf.* Genere di Piante fruticose della famiglia delle *Genzianee* e della *Pentandria monoginia*, con Capsula a molti Semi a scudo, cinti da Membrana reticolata.

* **Logao-ne**, *sm.* Budello, Intestino retto.

* **Loga-re**, *at.* Meglio *Allogare*, *Locare*, *Affittare*.

Logarit-micò (ci), *ad. m.* Spettante a Logaritmo, ed è *agg.* dato ad una sorta di Numero ed a Linea curva.

Logarit-mò, *sm.* Progressione di numeri in proporzione aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione geometrica. Lo Scozzese Napier inventò i *Logaritmi*, e pubblicolli nel 1614.

Logaritmotecni-a (ie), *sf.* Costruzione delle Tavole Logaritmiche. Titolo d'un'Opera di Nicola Kauffmann, in cui descrisse nuovo metodo per la costruzion de' Logaritmi. (Dal gr. *Logos* ragione, *Arithmos* numero, e *Techne* arte.)

Loge-Fougereuse, Bor. a 4 L. N. E. da Fontenay.

Logem-porò, *ad. m.* (Dal gr. *Logos* discorso, ed *Emporos* mercante.) Epiteto da' Sofisti, come Mercanti di parola, Venditori di ciarle.

Lògë-ò (ei), *sm.* (Dal gr. *Logos* discorso.) Luogo ne' Teatri greci elevato innanzi alla Scena, su cui i Comici recitavano o cantavano, mentre che il Coro stava immobile e saltavano i Ballerini. Simil luogo vedeasi anche ne' Teatri romani, ma era di molto minore altezza.

Logget-ta, *sf.*, *dim.* di Loggia.

Loggetti-na, *sf.*, *dim.* di Loggetta.

Lòg-gia (ge), *sf.* Edificio aperto, la cui copertura si regge sugli Architravi, e questi su' Pilastri o Colonne. (Dal gr. *Logion* tribuna.) Oggi diconsi *Logge*: 1.° Una costruzione nel corpo d'un fabbricato ed un piano superiore, coperta al di sopra ed aperta da uno o due lati, con Parapetti che servono o di semplice passaggio, o di comunicazione tra un quartiere e l'altro del Palazzo o della Casa; 2.° Quella costruzione anche formata come sopra, ma di minore estensione aperta o nella facciata anteriore o posteriore dell'Edificio, non ad uso di transito o di comunicazione, ma per comodo d'affacciarsi, o verso la Strada o verso il Giardino ecc.; 3.° Quella costruzione appoggiata all'esterno del muro, e sostenuta da Mensole, che serve di veicolo per l'accesso alle stanze d'un Appartamento semplice - Alloggiamento - Coperta, Difesa, Riparo - *Tenere a loggia*: Tenere a bada, Trattener con ragionamenti o simili; Tenere a disagio: il più delle volte s'intende quasi con beffe - (Bot.) *Logge* diconsi gli Spazi che veggonsi ne' Pericarpii capsolari divisi da tramezzi, e ne' quali contengonsi i Semi. |giamento.

* **Loggiamen-tò**, *sm* Meglio *Allog-*

Loggia-tò, *sm.* Portico formato di più Archi.

Loggio-ne, *sm.*, *acer.* di Loggia. Loggia molto grande.

Lo-gun, *sm* Paese nel centro della Nigrizia.

Loghicciuò-lò, *sm.*, *dim* di Luogo. Lo stesso che *Luoghicciuolo* - Piccolo podere.

Lò-gi, ant. pop. della parte Settentr. dell' Is. d' Albione.

Logi-atrò, *ad. e sm.* Nome che dà Galeno a' Medici teorici senz' esperienza.

Lò-gica (*che*), *sf.* Arte di ben pensare, ossia di valersi rettamente della facoltà intellettuali, per iscoprir la verità ed evitar l'errore - La prima delle due Classi in cui s'insegna la Filosofia - *Essere in Logica*: Esser nella Classe in cui s'insegna la Logica.

Logica-le, *ad. com.* Di Logica.

Logicamen-te, *avv.* Secondo le regole della Logica, Con argomenti logici, Con logica, ed anche Sottilmente.

Logica-re, *n. ass.* Disputar con Logica, Sottilizzare.

Logica-strò, *ad. e sm.* Logico di poco o niun valore. |Logico.

Logichet-tò, *ad. e sm.*, *dispress.* di

Lò-gicò (ci), *ad. m.* Appartenente a Logica, Di Logica - *Sm.* Parlandosi di *Persona*, Che ha Logica, Che sa Logica. |Logico.

Logicuz-zò, *ad. e sm.*, *dispress.* di

Lò-giò (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Logios* eloquente.) *Agg.* di Stile, e vale *Oratorio* - (Mit.) Soprann. di Mercurio.

Logio-ni, ant. pop. della Germania, sulle sponde del Reno.

Logi-smò, *sm.* (Dal gr. *Logos* discorso, ragione.) Ragionamento.

Logi-sta, *ad. e sm.* Specie di Questori o Maestri de' Conti. Magistrato d'Atene, innanzi a cui tutti gl' Impiegati, senz' eccettuarne gli Areopagiti, ogni anno dovean render conto della loro amministrazione. Ne' tempi dell' Impero di Costantinopoli era il titolo de' Notaj che tenevano i pubblici Registri. (Dal gr. *Logisteon* verb. di *Logizome* io computo.)

Logiste-riò (ii) (Arche.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Logisteon* verb. di *Logizoma* io computo.) Titolo de' Ragionieri del Pubblico Erario nella Corte Imperiale di Costantinopoli, onorati e posti nel numero degli alti Personaggi.

Logi-stica (*che*), *sf.* Nome dato all' Algebra dagli Antichi - Curva altrimenti detta *Logaritmica*.

Lògistil-la. saggia Fata, sorella d'Alcina e di Morgana, nel Furioso.

Lòglia-tò, ad m. Di Loglio.

Lòglièl-la, sf. Specie di Pianta con Radice perenne, Culmi d'un braccio e mezzo, Spiga dirastata, di 6. o 7. pollici, e piccole Spighe con otto fiori contigui. Coltivasi per pasture del Bestiame.

Lò-gliò (gli), sm. Genere di Pianta appartenente alla Classe *Triandria diginia* ed alla famiglia delle *Graminee*. Ha proprietà stupefacente ed inebbriante I lor Semi son di sapore acre, e mescolati co' Cereali, comunicano alla Farina e quindi al Pane qualità malefiche, e producono vertigini, nausee, vomiti ec. - *Fig. Non posser nel loglio*: Non esser balordo. Chi mangia del seme del Loglio si sbalordisca e s'addormenta.

Logliò-la, sf. Nome che i Contadini toscani danno all'Avena salvatica. [glioso.

Lòglióis-simo, ad.m., sup. di Lo-

Lòglio-sò, ad.m. Pien di Loglio - *Met.* Guasto, Depravato.

Logne, Bor. a 5. L. O. dal Mans.

Logni-na, Porto e Promont. della Sicilia fra il Golfo di Catania ed il Golfo di S. Tecla.

Logòde-dali, *ad.* e sm. *pl.* (Dal gr. *Logos* discorso, e *Dedalos* Dedalo o artefice.) Elegantissimi Compositori di be' discorsi, de' quali fan menzione Platone nel *Fedone*, e Cicerone.

Logodiarre-a (ee), sf. (Dal gr. *Logos* discorso, e *Diarrhia* diarrea.) In ischerzo così dicesi la Soverchia prolissità nelle dichiarazioni: difetto di cui venne rimproverato Galeno.

Lògò-filò, ad. e sm. Lo stesso che *Filologo*.

Logògrafi-a (ie), sf. Arte di scrivere colla velocità con cui si parla, più comunemente detta *Stenografia*, *Tachigrafia*. (Dal gr. *Logos* discorso, e *Graphe* scrittura.)

Lògo-grafo, ad. e sm. (Dal gr. *Logos* discorso, e *Grapho* io scrivo) Scrittor di discorsi parlati. Meglio *Stenografo*, *Tachigrafo* - (Archε.) Scrittor delle ragioni o conti de' Tribuli. Solda il prende in senso di Scrittor degli atti giudiziarii.

Logogrì-fo, sm. (Dal gr. *Logos* discorso, e *Griphos* enimma. Sorta d'Enimma che consiste nel prendere in differenti significati le diverse parti d'una Parola, togliendone or questa or quella lettera, or questa or quella sillaba, per mettere a tortura l'ingegno in deciferarla.

Logomachi-a (ie), sf. (Dal gr. *Logos* discorso, e *Mache* guerra) Disputa di parole, o sulle parole: difetto principale de' Sofisti e de' Teologi Greci.

Lògomagi-ri, ad. e sm. (Dal gr. *Logos* parola, e *Mageiros* cuoco.) Nome dato talvolta a' Poeti.

Lògomanzi-a (ie), sf (Dal gr. *Logos* discorso, e *Mantie* divinazione.) Arte di conoscere gli Uomini da' loro discorsi - Titolo d'un Opera curiosa di Pier Niccola Changeux, pubblicata nel 1775.

Logopè-o (ei), ad.m (Dal gr. *Logos* discorso, e *Piro* (ro fo) Compositor d'Orazioni o falsi Elogi per ostentazione e per lucro. I Sofisti eran di questa classe. [logora.

Logoràn-te, part. di Logorare. Che

Lògoràn-za, sf. Il logorarsi.

Logorà-re, at. e neut. Far logoro, Consumar per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni - *Sin.* Logrrare - Spendere, e dicesi anche del Tempo - Vivere o Logorare Bocc. nov. 40 5. *Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui* - Usare, Impiegare.

Logorà-to, ad. m. da Logorare. Consumato. Lo stesso che *Logoro*.

Logoratò-re, verb. m. di Logorare. Che logora.

Logoratri-ce, verb. f. di Logorare.

Logori-zia (ie), sf. Lo stesso che *Liquirizia* e *Regolizia*.

Lò-goro, sm. Arnese degli Strozzieri fatto di penne di cuojo a modo d'ouale, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il Falcone, che non torna al richiamo.

Lò-goro, ad. m. Guasto, Difettoso, Corrotto - Detto specialm. delle Cose consumate dal soverchio uso e dal tempo - Illanguidito, Affievolito, Scemato - *Piani, Occhi logori*: Affaticati, Stancati - Detto del *Giorno*, vale Che s'avvicina alla Sera. Modo da non imitarsi - *Luna logora*: Luna scema - Mangialo Da non imitarsi.

Logotè-ta, Storico Greco del secolo XIII. - *Sin.* Logotete, Acropolita.

Logotè-ta, ad. e sm. (Dal gr. *Logos* discorso, conto, e *Theteos* verb. di *Tithemi* io pongo.) Titolo d'uno de' Primarii Ufiziali di Palazzo alla Corte di Costantinopoli, che distribuiva le beneficenze del Sovrano, discutea e ricevea i conti degl' Impiegati, riceyea dal nuovo Imperatore il giuramento prescritto, ed avea cura particolarm. dell'Archivio - *Logoteti* o *Ragionieri militari* diceansi certi Uffiziali incaricati dell' Imperator Giustiniano di raccoglier gran somma di danaro da ogni classe d'uomini negli accampamenti - Titolo degli Uffiziali presso l' Imperator di Costantinopoli per le Cose ecclesiastiche. [gorare.

Logrà-re, at. e neut., sinc. di Lo-

Lò-gro. ad. m., sinc. di Logoro.

Logrò-no, Provin. della Spagna - Cit. dei Chiti [drid.

Logrò-no, Cit. a 52. L. N. E. da Ma-

Loguc-cio (ci), sm., dim. di Luogo. Piccol luogo.

Logudò-ro, Cit. e Contrada settent. dell'Is. di Sardegna.

Logu-soc Bor. della Siberia.

Lohbur-go, pic. Cit. a 7. L. O. da Magdeburgo.

Lohéac, Bor. nella Brettagna.

Lohe-ja, Cit. e Porto sul Mar Rosso, a 62. L. N. 1/4 O. da Moka.

Lòh-men, pic. Cit., Castello e Baliaggio al S. di Dresda.

Lohn (il), Fiu. che sorge nell'Asia Super., e sbocca nel Reno al di sopra di Coblenza - *Sin.* Lahn.

Lohe, pic. Cit. a 3. L. S. O. da Gemeuden.

Loibè-i (Arche.), sm. *pl.* Piccoli Vasi co' quali faceansi Libazioni.

* Lo-ica, sf. Meglio *Logica*.

* Loica-le ad. com. Meglio *Logicale*.

* Loicalmèn-te, avv. Meglio *Logicamente*.

* Loica-re, at. e n. Meglio *Logicare*.

* Lò-ico, ad. e sm. Meglio *Logico*.

Lòi-ine, a pr. f.

Lòi-mico (ci), ad. m. (Dal gr. *Limos* peste.) Pestilenziale.

Lòi-mio (Mit.), Soprann. d'Apollo, siccome Dio della Medicina e guaritor della peste. (Dal gr. *Limos* peste.)

Loimografi-a (ie), sf. (Dal gr. *Limos* peste, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione della Peste.

Loimò-pira, sf. (Dal gr. *Limos* peste, e *Pyr* fuoco.) Febbre pestilenziale.

Loing, Fiume che sorge su' confini del Nivernese, e sbocca nella Senna fra Melun e Montreau.

Loir Nicola), Pittore, nacque a Parigi nel 1621., e morì a' 55. anni. Valse molto nel dipinger donne e fanciulli.

Loir (il) Fiume che sorge nel Percese, e sbocca nella Sarta a Biolè. È navigabile da Châtase-du-Loir.

Loir-e-Cher (Dip. del), Dip. della Francia che si compone d'una parte dell'Orleanese.

Lò-ira (La), Fiume che sorge nel Dipart. dell'Ardeche e sbocca nell'Oceano, fra Croisic e Bourgneuf, dopo aver divisa la Francia in due parti uguali. Comincia ad esser navigabile a S. Ramberto.

Lò-ira (Dip. della), Dip. formato dal Forese e da una parte del Beaujolais.

Lò-ira (Dip. dell'Alta), Dip. formato da tutto il Velay, da una parte dell'Alvernia e da varii Comuni del Gavodanese, del Vivarese e del Forese. Noverasi 300. mila abitanti.

Lò-ira-Inferiò-re (Dipart. della), Dip. composto della parte più merid. della Brettagna con 450. m. abitanti.

Loire, Bor. nel Lionese.

Loiret, Fiu. nell'Orleanese.

Loiret (Dip. del), Dip. composto d'una parte dell'Orleanese. Accoglie 300. mila abitanti.

Loiron, Bor. nella Maina.

Lo-ja (je), sf. Sudiciume, Lordura in molta copia, ammassata e grossa. (Dal celt. *Loye* fango.) Quella materia che mettonsi in sul viso le donne le quali s'imbellettano - Loggia.

Lo-ja, Cit. della Spagna - Cit. della Columbia.

Lojet-ta, sf., dim. di Loja.

Lojò-la, sf. Scintille che schizzano dalle legne o da' carboni accesi. (Dal celt. *Loia* lampeggiare.)

Lokeren, Cit. de' Paesi-Bassi con 15. mila abitanti, a 2 L. N. O. da Termonta.

Lò-ket (Geog.), V. Elnbogen.

Lolic-mio (il), sm. Edifizio pubblico presso la Città d'Olimpia, il quale in tutti i tempi era aperto a Coloro che volean concorrere alle gare musicali.

Loli-gine, sf. Lo stesso che *Lolligine*.

Lòl-la, sf. Guscio, Veste del Grano. Dicesi anche *Loppa* - *Sin.* Loliolo. *Lolla* diconsi le Squame che forma ogni Fiorellino della spigolo delle Graminacee. La Lolla d'Avena serve a riempir certi sacchetti adoperati nelle medicature delle ferite.

Lòlla-ra, Cit. dell'Indostan.

Lollard (Gualtiero), Eresiarca Tedesco, nel 1315. si pose ad insegnar che Lucifero e gli altri Demonii ingiustamente erano stati scacciati dal Cielo, e che un giorno vi avrebbero preso decoroso posto. Dicev' oltresi che S. Michele e gli altri Angeli doveano esser cacciati dall' Inferno. Questo Entusiasta si fe gran numero di discepoli nell'Austria, nella Boemia ec., che furon detti *Lollardi*. Gl'Inquisitori il dannarono al fuoco, ed egli intrepido e senza punto cangiar dottrine fu bruciato in Colonia nel 1412.

Lòllar-di, Nome d'una Setta che sollevossi in Alemagna nel principio del XIV. secolo. Questi Settarii eran seguaci dell'eresiarca Lollard.

Lol-lia, Nome d'una Famiglia romana plebea.

Lòl-lia Paòli-na salì sul Trono a fianco dell'Imperator Caligola, ma la virtuosa Agrippina fe mandarla in esilio dall'Imperatore, e poscia fe assassinarla da un Tribuno, l'anno 49. dell'Era Volgare.

Lòllia-no, a.pr.m. (Pertinente a *Lellio*.)

Lollia-nò(**Spu-rio Servi-liò**), Soldato di fortuna, d'oscurissimo lignaggio, indossò la Porpora imperiale nel 267., ma dopo alcuni mesi di regno la milizie ammutinate lo posero a morte.

Lòlli-gine, *sf.* Genere di Molluschi dell'Ordine de'*Cefalopodi*, i quali invece di Conchiglia han sul dorso una Lamina cornea in forma di spada e di lancetta. Il loro Sacco porta in cima due Natatoje ed otto Piedi lunghi senz'ordine. Comprende quattro specie conosciute: il *Calamajo comune*, il *Calamajo grande*, la *Piccola seppia*, e la *Seppiola*.

Lol-lio(**Mar-co**), Console Romano, ebbe da Augusto il Governo della Galazia ec., e poscia fu creato Ajo del suo nipote Cajo Agrippa. Accusato presso l'Imperat., sorbì il veleno lasciando luminose ricchezze a Marco Lollio suo figlio, che fo anche Console. A quest'ultimo Lollio Orazio indrizza la 2.ª e 18.ª Lettera del suo Primo libro.

Lòl-lo, *sm.* Meglio *Lolla*.

Lo-lò, Pop. della China.

Lolò, *avv.* Spessissimo, Botta botto. Voce bassa.

Lòm, Cit. e Fiu. della Turchia Europea, nella Bulgaria.

Loma-gna (**La**), picc. Paese della Francia, che fa parte del Dipart. del Gers.

Loma-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Loma* frangia.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, caratterizzate dagli Spori lineari continui che coprono la pagina inferiore della Fronda ripiegata e dagl'Indusii marginali fra se confluenti.

Lo-masch, pic. Cit. nella Misnia.

Lomatofil-lo *sm.* Genere di Piante esotiche dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, caratterizzate dalla Corolla di sei Petali che nella base si riuniscono in tubo nel diseccarsi, e dalla Placenta che resta nel centro della Capsola nell'aprirsi delle valve della stessa. (Dal gr. *Loma*, ates frangia, e *Phyllon* foglia.)

Lomazì-a (*ie*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Proteacee*. Han Semi con ala nella sommità di essi.

Lomba-gine, *sf.* Specie di Reumatismo ne'lombi. [*Lombare*.

Lomba-le(**Anat.**), *ad.com.* Meglio

Lomba-rda, *sf.* Specie di Ballo.

Lombardag-gine, *sf.* Lo stesso che *Lombardesimo*.

Lombardamen-te, *avv.* Alla Lombarda. [bardia.

Lombarde-sco(*schi*), *ad.m.* Di Lom-

Lombarde-simo, *sm.* Il parlare o scrivere Lombardo, Modo de' Lombardi, Maniera lombarda.

Lombar-di, Pop. pria detti *Langobardi*, e poi più comunem. *Longobardi*, che verso la metà del V. sec. stabilironsi nella Norica, nella Pannonia, e nel 568. invasero l'Italia e vi fondarono un Regno che durò 206. anni.

† **Lombar-di**, com. nel circond. di S. Severino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 250.

Lòmbar-di(**Alfòn-so**), Ferrarese, valente Scoltore che chiuse gli occhi in Bologna nel 1536. Nell'epoca stessa visse Bernardino Lombardi, anche di Ferrara, e si distinse molto come Attore. Pubblicò un Dramma intitolato *L'Alchimista*.

Lombardì-a, *sf.* Nome della Parte d'Italia che s'estende dalle Frontiere della Toscana fino alla Svizzera.

Lombar-disco (*ci*), *ad.m.* Lo stesso che *Lombardesco*.

Lombardi-smo, *sm.* Lo stesso che *Lombardesimo*.

Lombardizza-re, *neut. oss.* Dare in Lombardismi, Usar modi lombardici.

Lombar-dò, *ad.pr.m.* Di Lombardia, Nativo di Lombardia.

Lombar-do, *modo avverb.* Alla maniera lombarda.

Lombar-do-Ve-netò (**R.**). Nuovo Regno d'Italia sotto la Sovranità dell'Imperator d'Austria, amministrato da un Vicerè, e formato dagli Stati Veneti e da una parte della Lombardia. Confina al N col Tirolo e colla Carinzia, all'E col Golfo di Venezia, al S co' Duc. di Parma e di Modena e collo Stato Romano, ed all'O. colla Svizzera e col Piemonte. Alimenta meglio che 400,000. abitanti.

Lomba-re, *ad.com.* De' Lombi, Appartenente a' Lombi. Che è relativo a' Lombi. Gli Anatomici descrivono *Muscoli*, *Arterie*, *Nervi* e *Vene lombari*.

Lombart (**Lamber-tò**), celebre Pittore, nacque in Liegi al 1506., e morì a 59. anni.

Lomba-ta, *sf.* Tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi, e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'Animale.

Lombatel-lo, *sm.* Ciò che divide il Polmone dal Fegato, ed è una delle parti che tagliansi dal quarto di dietro.

Lombees, Bor. nella Linguadoca.

Lom-bez, pic. Cit. nella Guascogna con 2. mila abitanti.

Lom-bò(**Anat.**), *sm.* Parte muscolosa, che cuopre l'Arnione, appartenente alla Schiena. Dicesi *Region de' lombi* o *lombare*, o assolutam. *I Lombi*, la Regione posteriore del Tronco sotto il Dorso fino all'Anche. *Fig.* Detto del Corpo d'una Pianta.

Lomboaddomina-le, *ad e sm. comp.* Plesso risultante dalla riunione dei Rami anteriori de' 5. Nervi lombari, i quali s'inviano reciprocamente varii filetti. Nome dato al Muscolo trasverso dell'Addome. [feriore.

Lombo-bi, Tribù della Guinea in-

Lombocòsta-le, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo dentato minore, posteriore ed inferiore.

Lombocostotrachelià-no, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo sacro lombare.

Lomboiliaddòmina-le, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo trasverso dell'Addome.

Lombooméra-le, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo gran dorsale.

Lombosa-cro, *ad. e sm. comp.* Nome d'uno de' Rami terminali spettanti al Plesso lomboaddominale. Questo Nervo è formato dal Ramo anteriore del Quinto lombare, rafforzato da un grosso ramo del Quarto.

Lombrica-joi(*i*), *ad. e sm.* Che è del Genere de' *Lombrichi*.

Lombrica-le, *ad com.* Che rassomiglia al Lombrico. Gli Anatomici descrivono i Muscoli lombricali della Mano, ed i Muscoli lombricali del Piede.

Lombrica-ia(*ie*), *ad. e sf.* Specie di Pietra simile a' Lombrichi, che trovasi nel Fiorentino.

Lombrica-to(**Farm.**), *ad m.* Fatto con Lombrichi, o con infusione di Lombrichi.

Lombricuet-tò, *sm. dim.* di Lombrico. Dicesi anche *Vermicciuolo*, *Vermicello*, *Verminello*, *Bacolino*, *Bacherello*, *Bacherozzolo*, *Bacherozzolino*, *Lombricuzzo*. [bricato.

Lombrici-no *ad. m.* Meglio *Lom-*

Lòmbrici-ti, *sm pl.* Pietrificazioni in forma di Vermi, appartenenti d'ordinario a qualche Zoofito.

Lombri-cò(*ci e chi*) *sm* Genere di Vermi anelidi dell'Ordine degli *Abranchi*, con Corpo lungo, anellato, senza gambe ecc., e Bocca priva di tentacoli. La specie più comune è il *Verme terrestre*, di color rossastro, che adopravasi un tempo per comporne l'Olio di Vermi, detto *Lombricale*. *Lombrichi* diconsi altresì certi Vermi intestini che si generano nel corpo per lo più a' Bambini. Questo Verme è rotondo, e trovasi ordinariamente nell'Intestino crasso.

Lombricò-ina *sf.* Specie di Verme del genere *Fuserugnole*, che trovasi anche nel tubo digerente dell'Uomo. È rotondo, e della grossezza d'una penna da scrivere. Giunge talvolta a traforar le Intestina.

Lombrico-ne, *sm accr. di* Lombrico.

Lombricuzzac-cio,(*ci*), *sm.*, *pegg. di* Lombricuzzo. [brico.

Lombricuz-zo, *sm*, *dim.* di Lom-

* **Lo me**, *sm.* Meglio *Lume*.

Lomelli-na, *sf.* Prov. del Piemonte, nella Divisione di Novara – *Sin* Lumellina, Laumellina.

Lomen-tò, *sm.* Pericarpio in forma di Legume, detto altre volte *Legume articolato*. Non s'apre, ma si disarticola a nodi, e si distacca coi Semi contenutivi dentro.

Lomì-a(*ie*), *sf.* Specie di Limone con poco sugo, dolce, e di soave sapore.

Lo-mòv(**Nizne-i**), Cit. della Russia a 30. L. E. de Penza – Cit. a 55. L. O. da Penza.

Lo-mond, Gran Lago della Scozia nella Cont. di Dumbarton. Vi surgono non men di 30 Isole.

Lomon-do, lo stesso che *Lomond*.

Lom-pe, *sm* Specie di Pesce del Genere *Ciclottero*, che ha Pelle aspra con 7. ordini di tubercoli cartilaginosi. È commestibile, ma insipido.

Lòm-za, Cit. nel R. di Polonia.

Lò-na, Fiumicello nel Ducato di Lucca, che si scarica nel Golfo di Genova.

Lò-nan, Prov. dell'Impero Cinese.

Lona-tò, pic. cit. a 5. L. E. da Brescia.

Lònchi-te, sf. Genere di Piante crittogame della famiglia delle Felci, che han Frondi a forma di Lancia. (Dal gr. *Lonche* lancia.) - Cometa e Coda lunga, sottile ed aguzza.

Lonchiu-rò, sm. (Dal gr. *Lonche* lancia, ed *Ura* coda.) Genere di Pesci ossei olobranchi, della famiglia degli *Acantopomi*, con Pinna caudale lanceolata.

Lònchocar-pò, sm. (Dal gr. *Lonche* lancia, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, che han Frutto a foggia di Lancia.

Loncò-nò, Cit. nell'Albania.

Loncosto-ma, sm. Genere di Piante fruticose della *Pentandria digina*, famiglia delle *Convolvulacee*.

Lòn-da, Bor. nel Fiorentino.

Lòn-dari, Cit. nella Morea; l'antica *Megalopoli* — Sin. Leondari, Leontari.

Lòn-de, Voce composta. Ne la Rim. Ant. F. R. Mess. Gio. d'Arezzo. Son. 68 *Ferendo l' uomo non potea guarire, - Se non londe ferisse altra fiata.*

Londinières, Bor. nella Normandia.

Lòndònderry, Cit. forte a 58 L. N. O. da Dublino. Capitale della Cont. del suo nome - Cit. degli Stati-Uniti, a 15 L. S. 1/4 O. da Portsmouth.

Lòn-dra, sf. Bastimento a remi della grandezza d'una Mezza Galera. Se ne valgono i Turchi nel Mar Nero.

Lòn-dra, una delle più grandi, ricche e floride Cit. del Mondo, cap. dell'Impero Britannico, accoglie 1.500000 abitanti. Ella sorge altera sul Tamigi, e 103. L. S. E. da Dublino. Long. O. 2 25. 45 Lat 51 30 49. Fra tante sue magnificenze ammiransi la Macchina idraulica presso il Ponte di Londra, che somministra l'acqua del Tamigi a tutta la Città, ed il magnifico ed unico al mondo Passaggio sotto questo Fiume, detto *Tunnel*, compiuto da poco.

Londri-nò, sm. Sorta di Panno fabbricato alla foggia de' Panni di Londra.

† **Lò-ne**, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 400.

Lòn-ga, sf Nota che nella Musica antica valeva 4. battute.

Lòn-ga, Riviera della Guinea Inferiore - Isoletta dell'Atlantico.

Longamèn-te, avv. Meglio *Lungamente*.

Lònga-nicò, Cit. della Morea.

Lònganimità, sf. Virtù di Chi è longanimo, Tolleranza, Sofferenza - Sin. Longanimitade, Longanimitate, Lunganimità.

Lònga-nimò, ad. m. Che ha le virtù della longanimità, Tollerante. Sofferente.

Lònga-nò, Nome ant. d'un Fiu. nella Sicilia.

†**Lònga-nò**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Isernia in Molise: abit. 1500.

Lòngare-nò, Romano che commise adulterio con Fausta, figlia di Silla.

Lòn-garò, Principe de' Damaricesi, che fe guerra a Demetrio padre di Filippo.

Longcham-pia (*ie*), sf. Genere di Piante affricane, che comprende la sola specie detta *Longchampia rapilifolia*. Appartiene alla *Singenesia superflua*, famiglia dell'*Eupatorine*. È così detto, perchè consacrato a Loiseleur de Longchamps.

Longchamps, ant. Abbazia di Religiose Francescane, a 2 L. O. da Parigi.

Longeau, Bor. nella Sciampagna.

Longepierre, Bor. nella Borgogna.

Longeville, Nome di due Bor. della Francia.

Lòngevità, sf. Prolungamento della vita: la più durevole che si possa sperar secondo l'ordine della natura.

Lònge-vò, ad. m. D'età longa, Vecchio, Antico.

Lòng-ford, pic. Cit. a 21 L. N. 1/4 O. da Dublino, cap. delle Cont. del suo nome.

Lònghez-za, sf Meglio *Lunghezza*.

† **Lòn-gi**, com. nel circ. di Tortorici, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 1500.

Lòn-gia, sf. Dicesi in gergo a vale *Ragia, Il fatto.*

***Lòngiamèn-te**, avv. Meglio *Lungamente*.

* **Lòngia-re**, at. Troer lontano, Allontanare.

Longi-mano, Soprann. d'Artaserse Re della Persia, perchè avea mani tanto lunghe da potersi toccar le ginocchia senza chinarsi, o forse perchè avea una mano più lunga dell'altra.

Lòngimetri-a (*ie*), sf. (Dal lat. *Longus* lungo, e dal gr. *Metron* misura.) Arte di misurar le lunghezze, o le distanze, o le altezze accessibili.

***Lòngin-cò**, ad. m. Meglio *Longinquo*

Longi-nò, n. pr. m. (Dal gr. *Lonche* lancia, ed *Ius* figlio.)

✠ **Lòngi-nò** perdè la vita per la Fede in Cesarea. (15. marzo)

✠ **Longi-nò** morì per la Fede. (24. aprile)

✠ **Longi-nò**, Vescovo e Mart. (2. magg.)

✠ **Longi-nò** morì per l'amor di Cristo in Satali. (24. giugno.)

✠ **Longi-nò** gode del martirio in Marsiglia. (21. luglio.)

Lòngi-no (Dionigi), Filosofo e Letterato nato in Atene, splendè molto nel III. sec. Fu Ministro di Zenobia Regina di Palmira, Aureliano il fè perire nel 273., ed e' sopportò con ammirabile costanza i crudi tormenti che posero fine a' suoi giorni. Per la sua estesa erudizione dicevasi *Biblioteca vivente*. Scrisse Note critiche su tutti i celebri Autori antichi, ma è giunto a noi soltanto il suo Trattato *De Sublimitate*, da Boileau tradotto in Francese.

Longi-nò, Soldato che con un colpo di lancia squarciò il fianco di Cristo, stando sulla Croce.

Longi-nò Ce-sare, Autore d'un libro singolare intitolato *Trinum Magicum*, reso ben raro.

Lònginquità, sf Lontananza. Voce Latina.

Lòngin-quò, ad m Remoto, Distante, Separato per lungo spazio o tratto.

Lon-giò (*gi*) ad. e sm. Nome d'uno de' Muscoli del Cubito.

Lòngiò-ne, ad. e sm. Nome d'uno de' Muscoli del Cubito.

Lòngi-pède, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, che han Piedi per lo più lunghi, e Bocca con proboscide acuta.

Lòngiro-stri, sm. pl. Nome d'una famiglia d'Uccelli di riva, la maggior parte de' quali appartiene al genere *Scolopax* dell'ordine de' *Trampolieri*. Han Becco lungo e gracile.

Long-I-sland, Is. degli Stati-Uniti, nella Nuova-Yorck con 30. mila abitanti.

Lòngis-simò, ad. m. Nome d'uno de' Muscoli del Dorso.

* **Longità**, sf. Meglio *Lunghezza* - Sin. Longitude, Longitate - Lontananza.

Lòngitudina-le, ad. com. Disteso per longitudine.

Lòngitu-dine, sf. Lunghezza - (Geog.) *Longitudine* è la più corta distanza del Meridiano d'un luogo da un altro Meridiano, considerato come il primo, ed è misurata da' gradi dell'Arco dell'Equatore che vi è interposto. Per lungo tempo contaronsi i gradi di Longitudine da 1 fino a 360., partendo dal Meridiano dell'Isola del Ferro, una delle Canarie, ed andando verso l'Oriente, perchè gli Antichi opinarono, che quest'Isola fosse la parte più occident. della Terra. Ora i Geografi destinano per primo Meridiano quello della Capitale del proprio Paese - La Longitudine d'un Astro si prende sull'Eclittica, e non sull'Equatore all'E. ed all'O. del punto Equinoziale di Primavera, che è ordinariam. il primo punto dell'Ariete. Contasi per Gradi, Minuti ec.

Longjumeau, Bor. a 4. L. S O da Parigi.

Lòng-Meadow, Bor. nel Massachussetts.

Lòng-Nang, Cit. della China. Long. 122. 18 Lat. 32. 22.

Longny, Bor. nel Perçese con 2. m. abitanti.

Lòn-gò (Arche.), Soprann. d'alcune Famiglie romane.

Lòn-gò, ad m. Meglio *Lungo*.

Lòn-gò, Autor Greco, famoso pel suo Romanzo intitolato: *Gli Amori pastorali di Dafni e Cloe*, volto in Italiano da Gasparo Gozzi ed Annibal Caro. Quest'ultimo riempì anco una lacuna del greco Scrittore.

Lòngobardamen-te, avv. Lo stesso che *Lombardamente*, detto per ischerzo.

Lòngobar-di (Geog.), V. Lombardi

† **Longòbar-di**, com. nel circ. di Fiumefreddo, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Nicotera o Tropea: abit. 2000.

† **Longobar-di**, com. nel circ. e distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto. abit. 600

† **Longobuc-cò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit 6000. Miniere d'Argento e di Mercurio.

Lòn-gola, Cit. non lungi da Viterbo - Sin. Longula.

Lòngo-ni, Nome dato da Tolommeo a' Lingoni.

Lòngo-nii, ant. pop. della Sicilia.

Lòngonsar-dò, Porto dell'Isola di Sardegna, presso Civita.

Longonti-na, ant. Cit. della Spagna Tarragonese.

Longò-pori, ant. pop. dell'Etiopia.

Lòngo-tòma, Fiu. del Chili.

Longovica-rii, ant. pop. della G. Bretagna.

Longpendu, Stagno del Charolese, a 2 L. da Moncenis.

Longué, Bor. nell'Angiò.

Longueval, Bor. nella Picardia.

Longueville, Nome di tre Borghi della Francia.

Lòn-gula (Geog.), lo stesso che *Longola*.

* **Lòngu-ra**, sf. Meglio *Lunghezza*.

Longuyon, pic. Cit. ad 8. L. N. O. da Briey.

Longwy, forte Cit. a 73 L. N. E. da Parigi, con 3. mila abitanti.

Lòni-cera, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Caprifoglie*. Ogni sua parte, eccettuato il Fiore, esala odore spiacevole, ed ha sapore acre.

Lòni-gò, Bor. ad 8 L. S E. da Verona.

Lonlay, Nome di due Borghi della Francia.

Lonsac, Bor. nell'Angomese.

Lons-le-Saulnier, Cit. con 7.m. abitanti, a 9. L. E. da Châlons.

Lòntanamen-te, avv. Con lontananza.

Lòntanan-za, sf. Lunga distanza di luogo a luogo, ed anco Lo star lontano, L'allontanare.

Lòntana-re, at. Tener lontano. Lo stesso che *Allontanare* - Durare Stendersi in lungo. Dant Inf. 260 *E durerà quanto il moto lontana* - - *N pass.* Scostarsi.

Lòntana-tò, ad m. da Lontanare. Scostato Lo stesso che *Allontanato*.

Lontanèt-tò, ad. m., dim. di Lontano - In forza d'avv.

Lòntane-vòle, ad. com. Allontanato, Lontano.

* **Lòntanèz-za**, sf Meglio *Lontananza*.

Lòntanissimamèn-te, avv. sup. di Lontanamente.

Lòntanis-simò, ad. m., sup di Lontano - In forza d'avv., e dicesi anche *Di lontanissimo*.

Lònta-nò, sm. Lontananza - Parlando di *Persone* per lo più in *pl.*, vale Che stanno lungi, Che son remote.

Lònta-nò, ad m. Remoto, Distante per lungo spazio - Usato col 3.° caso. Bocc g 10. 9. *Voi siete alle vostre donne lontani* - - *Per estens.* Lungo - *Met.* Diverso, Vano - Alieno da far chicchessia.

Lònta-nò, avv. che s'adopra in forza di *prep.*, e s'usa talvolta con altre particelle. Discosto, Lungi - Col 3.° caso Bocc. introd. *Era il detto luogo... lontano alquanto alle nostre contrade* - Lungamente, Lungo tempo.

Lon-tar, Isoletta dello Stretto, e sulla Costa Occident. della Penisola di Malacca.

Lòn-tra, sf Specie d'Animal mammifero dell'ordine de' *Carnivori*. La Femmina ha tra le gambe posteriori un involto in forma di sacco. La Lontra comune ha Color bruno chiaro, le Zampe anteriori prive di pelo, e la Coda lunga da 2 a 3. piedi.

Lòn-za, sf Specie d'Animal mammifero del genere *Gatto* Ha Orecchie piccole, e Coda quasi della lunghezza del Corpo. Abbonda nell'America Merid., ed è feroce come la Tigre. Da alcuni è detta *Lupo cerviero* - I Macellai dicono *Lonza* la Coda e l'Estremità carnosa che dalla Testa e dalle Zampe rimane attaccata alla pelle degli Animali grossi che si macellano, nello scorticarli.

Lòn-zò, ad m Floscio, Snervato, e propriam. Lento, Pigro e Tardo per grassezza - *Met.* Dicesi anche dell'Elocuzione e dello Stile.

Lò-ò, Bor. della Fiandra.

Lò-ò, Cast. a 3. L. O. da Deventer. Altro Castello ivi vicino dicesi *Piccolo Loo*.

Lò-ò (Geog.), V Stadt-Loo.

Lo-òc (Farm.), sm. Lo stesso che *Loc*.

Lòochri-sty, Villag. a 2. L. E. da Gand.

Lo-padi, ant. Cit. della Misia.

Lopadu-sa, ant. nome dell'Is. oggi detta *Lampedusa*.

Lòpat-ka, Capo che forma la punta S. del Kamtsciatka. Long. E. 134.22. 30. Lat. 51.0.15.

Lòpe-zia (le), sf. Genere di Piante esotiche della *Monandria monoginia*, famiglia dell'*Onagrarie*, con Calice a 4. sepali, e Capsula a 4. cellette contenenti molti Semi.

Lòpezia-na, ad. e sf. - *Radice lopezina*: Radice ritrovata in Africa da Giovanni Lòpez. È legnosa, amara, e s'usa con successo nella Lienteria e nella Diarrea.

Lòpi-a (le) (Chir.), sf. Lo stesso che *Lupia*.

Lò-pira, sf. Nome di Pesce.

Lopi-mia (le), sf (Dal gr. *Lopimos* che può scortecciarsi.) Genere di Piante della famiglia delle *Malvacee* e della *Monadelfia poliandria*, così detta perchè lasciano con facilità la loro corteccia.

Lòpiài-a (le) (Med.), sf Meglio *Alopecia*.

Lòp-pa, sf. Lo stesso che *Lolla*. Pula (Dal gr *Lepos* corteccia.) - *Non è loppa*. Dicesi per far intendere Non essere impresa o azion facile, com'è facile lo spulare il Grano - Vetro opaco scuro, formato di Calce, Silice, Allumina, d'un poco d'Ossido di Ferro, e talvolta d'alquanto d'Ossido di Manganese. S'ottiene nella fusione del Ferro nativo - *Loppa di manica*: Ciò che rimane di cenerraccio dopo cavatone il Metallo - (Marin.) *Loppe*: Lo stesso che *Lalte*.

Lòp-piò (li), sm. Lo stesso che *Acero*, o denota specialm. quella sorta d'Acero che in molte Prov. del Regno di Napoli s'adopra a sostener le Viti, volgarmente detto *Oppio*, *Oppiano*, *Chioppo*.

Lòp-pò, sm Specie di Pianta del genere *Acero*.

Loppo-ne, sm Specie di Pianta del genere *Acero*, il cui Legno ha venatura molto elegante, onde dicesi comunem. *Acero riccio*.

Loppò-sò, ad. m Che ha Loppa.

Loqua-ce, ad. com Che parla assai, o con veemenza.

Loquacamèn-te, avv. Con loquacità.

Loquacis-simò, ad., m., sup. di Loquace.

Loquacità, sf. Qualità di Chi è loquace, Garrulità - *Sin.* Loquacitade, Loquacitate.

Loque-la, sf. Favella. La facoltà di favellare - Linguaggio, Idioma - Voce. Vit SS Pad. 2 318. *La sua loquela ... appena si udiva*.

* **Loquen-te**, ad. com. Meglio *Eloquente*.

* **Loquen-za**, sf. Meglio *Eloquenza*.

* **Loquen-zia**, sf. Meglio *Eloquenza*

Lò-quere, n. ass., *verbo difett.* di cui sol trovasi usato il Gerundio. Voce latina che vale *Parlare*.

Lò-ra, sm. Strumento musicale, specie di Piva - Così chiamano anche i Francesi un'Aria da Ballo, che battesi a due tempi lenti, che per lo più comincia nell'alzar della battuta - Bevanda che i Romani estraevano dalla Vinaccia.

Lorabat-tò, Villag consid. dell'Is. di Malta, a 1/2 L. dalla Città vecchia. Vedesi pic. Grotta in cui dimorò S. Paolo.

Loraci-na, pic. Fiu. d'Italia a poca distanza da Anzio.

Lorani-te, sf. Pianta della famiglia delle *Caprifoglie*.

Loran-tò, sm. (Dal lat. *Lorum* lacinia, e dal gr. *Anthos* fiore.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, tipo della famiglia dello stesso nome. Ha Corolla divisa in 4. a 8. lacinie. Dalle Bacche del *Loranto europeo* formasi eccellente pania per prendere gli Uccelli, o de' rami valgonsi i Medici come diaforetici, dando loro il nome di *Legno visco quercino*

Lora-riò (ii) (Archo.), ad. e sm. Uomo armato di sferza, che animava i Gladiatori al combattimento, e punivali quando mostravano poco coraggio. Gastigava ancora gli Schiavi infingardi o colpevoli, allorchè n'era richiesto.

Lor-bus, Cit. a 60 L. S O. da Tunisi.

Lor-ca, Cit a 14. L. S. O. da Murcia.

Lorchè, avv. Meglio *Allorchè*, *Allor che* - *Sin* Lor che.

Lord, Titolo d'onore che dassi in Inghilterra a' Nobili, Titolati o insigniti di qualche Dignità. Spetta soltanto a' Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Arcivescovi, Vescovi, ed a certi impiegati pel tempo soltanto che rimangono in Carica, come sarebbe il Maire di Londra e qualche altro.

Lor-da, ad. e sm. Meretrice, Baldracca.

Lordag-gine, sf. Lo stesso che *Lordura*, *Lordezza*.

Lordamen-te, avv. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente.

Lordan-te, part. di Lordare. Che lorda.

Lorda-re, at. Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere - *Fig* Guastare, Corrompere - *N. pass.* nel primo significato.

Lordarel-lò, ad. m., *dim.* di Lordo S'usa anche in forza di *sost.* parlando di *Donna disonesta*.

Lordatis-simò, ad. m., sup. di Lordato.

Lorda-tò, ad m. da Lordare.

Lordèz-za, sf. Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia - *Fig.*

Lordezzac-cia (ce), sf., *pegg.* di Lordezza.

Lordissimamèn-te, avv. sup di Lordamente.

Lordis-simo, ad. m, sup. di Lordo.

* **Lordi-zia** (ie), sf. Meglio *Immondizia*, *Lordura*, *Lordezza*.

Lòr-do, ad m. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato - *Met.* Corrotto, Disonesto, Scostumato - Dicesi anche de' *Conti* o de' *Pesi* che non son netti di Tara Diciamo: *La tal Mercanzia al lordo pesa 1000 libbre ed importa 1000 scudi, ed al netto pesa 950. libbre ed importa 950. scudi* - *Sin.* Parlando di *Persona*.

Lordò-si, sf. (Dal gr. *Lordos* curvo.) Malattia in cui la Spina dorsale si curva verso le parti anteriori.

Lordu-me, sm. Nome collettivo. Unione di lordezze.

Lordú-ra, sf. Lo stesso che Lordezza - Fecce, Escrementi - Met. Scostumatezza, Disonestà.

Lóre-a (ee), sf. Nuovo genere di Piante della Crittogamia e della famiglia degl' *Idrofiti*, così dette perchè han figura di lunga Striscia di coloma. (Dal gr. *Loros* staffile.)

Lóre-a, ant. Cit. dell'Arabia.

Loredia-no, ad. pr. m. Nativo di Loredo, Castel. del R. Lombardo-Veneto.

Loré-dò (Geog.), lo stesso che *Loreo.*

Lore-na (Carlo Di), Arcivescovo di Reims ec., ebbe la Porpora da Paolo III. nel 1517. Recossi al Concilio di Trento con pompa assai luminosa, e parlò con gran calore contro gli abusi della Corte di Roma. Ritornato in Francia, fu spedito Ambasciatore in Ispagna da Carlo IX., mentre esercitava la carica di Ministro delle Finanze. Scese alla tomba nel 1571. a' 49. anni. E' propose la Lega nel Concilio di Trento, e godea di tal potenza che diceasi *Papa di là da' Monti.* Salito sul Trono Francesco II., il Cardinale addivenne il despota del Regno, ed egli generoso non volle far vendetta de' suoi nemici. Splendea per estesa cognizioni, ed era il Mecenate delle Scienze e de' Letterati. La sua energica e rapida eloquenza gli procacciò il titolo di *Mercurio francese.*

Lore-na grande Prov. della Francia che confina al N. col Lucemburgo e coll'Arcivescovato di Treveri, all'E. coll'Alsazia e col Duc. di Due-Ponti, al S. colla Franca-Contea, ed all'O. colla Sciampagna e col Duc. di Bar. Nancy è la sua capitale.

Lorene-se, *ad. pr com.* Della Lorena.

Lore-si, ant. pop. della Livadia.

Loren-za, sf. Specie di Pianta del genere *Ajuga.* Le sue Foglie adopransi per medicar ferite e piaghe - *Sin* Bugola, Consolida media, Laurenziana.

✠Loren-za morì martire in Ancona. (8. ottobre.)

Lorenza-na Cast. del Pisano, nelle Contee del suo nome.

Lorenzet-ta, n.pr.f., *dim.* di Lorenza.

Lorenzet-tò, n.pr.m., *dim. di* Lorenzo.

Lorenzi-nò, *n. pr. m., dim. di* Lorenzo.

Loren-zò, *n. pr. m.* -- *Sin.* Cencio, Nencio, Lenzo, Nenzo, Renzo, Enzo, Lauro, Lorenzello, Oretto.

✠Loren-zo, Diacono della Chiesa Romana regnando Sisto II., fu vittima della persecuzione dell'Imperator Valeriano. Il Prefetto di Roma nel 258. dopo fiere battiture il fe distendere su graticola di ferro soprapposta a fuoco ardente. L'augusto Eroe stando sulle fiamme, disse sorridendo al suo Tiranno: *Sono stato lungo tempo su questo fianco; fatemi rivolgere sull'altro, affinchè io sia arrostito da ambe le parti.* Il crudo Prefetto fe rivolgerlo, e Lorenzo gli replicò: *Mangiate, e decidete se la carne de' Cristiani è migliore arrostita, che cruda.* Lieto e glorioso fra' tormenti Lorenzo volò in sen dell'Eterno. (10. agosto.)

✠Loren-zo Giustinia-nò, Patriarca di Venezia. (8. gennajo.)

✠Loren-zò, Vescovo. (2 febbrajo.)

✠Loren-zò morì martire in Novara. (30. aprile.)

✠Loren-zò, Vescovo. (1. novem.)

✠Loren-zò colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (28 settembre.)

Loren-zò (S.), gran Fiu. dell'America Sett., che scaturisce dal Lago Ontario, traversa parte del Canadà, e sbocca nell'Oceano Atlantico in un Golfo del suo nome - Baja fra il Capo Est ed il Golfo Anodir, presso allo Stretto di Bering - Capo sulla Costa del Perù. Long 83.38. Lat. S. 1. - Punta la più Sett. dell' Isola Reale al S. E. del Golfo S. Lorenzo. Long. O. 62.56. Lat. N. 47.5. - Punta la più Sett. della Granata, una dell'Antille - Is. sulla Costa del Perù, a 2. L. O. del Capo Callao - Is. sulla Costa N. E. dell'Asia. Long. O. 117.5. Lat. N. 63 17.

† Loren-zò (S.), com. circond. nel distr., nella dioc. e nella Prov. di Napoli: abit. 12000.

† Loren-zò (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 9000.

† Loren-zò (S.), com. nel circ. di Mileto, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 2000.

† Loren-zò (S.), com. nel circ. di Spezzano Albanese, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Spezzano. abit. 1000.

† Loren-zò (S.), com. nel circ. di Pagani, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Nocera: abit. 1200.

† Loren-zò Bellizzi (S.), com. nel circ. di Cerchiara, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 2200.

† Loren-zò (S.), com. nel circ. distr. e Val di Trapani, dioc. di Mazara: abit. 1000.

† Loren-zò Maggiò-re (S.), com. nel circ. di Guardia Sanframonti, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 2000.

† Loren-zò Minò-re (S.), com. nel circ. di Cerreto, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 2500.

Lore-ò, Castello del R. Lombardo-Veneto, che dà nome ad un Canale tratto dall'Adige - *Sin.* Laredo.

Loreta-nò, *ad. pr. m.* Di Loreto - *Sin.* Lauretano - Nome d'un Ordine istituito da Sisto V. sotto la protezione della B. V. di Loreto, perchè fosse pronto sempre a difendere il Santuario dagl' Infedeli. Ordine che cessò da gran tempo.

† Lore-tò, com. circond. nel distr. di Città Santangelo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 3500.

Lore-tò, Città a 43. L. N. E. da Roma, con 7. mila abitanti. Chiesa ricca e magnifica dedicata alla Vergine. Cappella celebre detta *Santa Casa,* ivi venerandosi la Casa della SS. Vergine in Nazaret, per miracolo trasportatavi dalla Dalmazia, ove prima si era fermata. Pellegrinaggio molto frequentato - Pic. Cit. sulla Costa d'Oro nella California, a 380. L. N. O. da Messico.

Lorez-le-Boccage, Bor. nel Gatinese.

✠Lor-gio morì martire in Cesarea. (2. marzo.)

Lorgi-ti, ant. pop. dell'Affrica.

Lorgues, Cit. della Provenza con 6. mila abitanti.

Lò-ri, sm. Specie di Pappagallo, il cui grido esprime molto bene la parola *Lori.* Ha Voce sonora ed agili movimenti - Nome d'un grazioso Animale assai mansueto che trovasi nell'Isola di Ceylan.

† Loria-nò, com. nel circ. di Marcianise, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 100.

Lóri-ca (che), sf. Armatura difensiva del Soldato, fatta di cuojo, poi d'una piastra d'acciajo o di rame, e più comunemente, con Testa di maglie fatta con fili di ferro o d'ottone, o d'altro metallo. Gli Antichi se ne valsero per difesa del petto, ed anche del petto e della schiena, partendosi la Lorica in due parti, che venivan congiunte insieme sulle spalle e sotto il petto con cinghia e fibbie - Nome della Pellicola liscia e squamosa che costituisce la corteccia immediata del Seme.

Lorica-ria (le), sf. (Da *Loram* che in lat. vale Staffile.) Genere di Polipi dell'ordine de' *Cellurii*, della divisione de' *Polipi flessibili.* Son molto ramosi e divisi a foggia di Staffile - Genere di Pesci.

Lorica-tò, *ad. m.* Che ha Lorica. Vestito, Armato di Lorica.

Lori-cera, sf. Genere d'Insetti della 1.° sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Carabici*, distinti da Antenne ricurve. (Da *Loram* che in lat. vale Staffile, e dal gr. *Ceras* corno.)

Lò-rine (Zool.), sm. Lo stesso che *Lori.*

Lorient, Porto e Cit. della Brettagna, ad 11 L. O. 1/4 da Vannes.

Lò-rima, ant. Cit. della Caria.

Lóris-tò n.pr.m.

Lóri-nò (S.). Feudo nel Fiorentino.

Loriol, Bor. nel Delfinato.

Lò-riòt, sm. Uccello favoloso di color giallo. Gli Antichi opinavano che guardandolo spariva l'Itterizia e l'Uccellin moriva. (Dal celt. *Lor* giallo.)

Lori-pede, sm. Genere di Molluschi acefali della famiglia delle *Cordiacee*, con Appendici addominali allungate, flagelliformi, in luogo di piedi. (Da *Lorum* che in lat. vale Staffile, e da *Pes* piede.)

Lorme, pic. Cit. del Nivernese.

Lòr-niò (il), *ad. m.* Lo stesso che *Guercio.*

Lò-ro, *pronome* che s'usa ne' casi obliqui di *Egli* e di *Ella* nel numero maggiore - *Sin.* Lo' - Trovasi talvolta nel caso retto, ma bisogna guardarsene - Dopo il *Come* si può usar per caso retto - Usato nel 2.° 3.° 4.° e 6.° caso - Detto di Cose - *Per* Coloro, se segue la particella *Che* o simile - *Per* Della famiglia loro, Del loro sangue e simili - Vale anche Cosa che già sia sua od in poter suo - Per il reciproco *Sè* o *Suo* - Si riferisce talvolta al nome singolare, ma collettivo Bemb. Asol. lib. 1. *Ragunata quella sciocca gente, bisognerà insegnar loro il vivere* - Talvolta è soverchio. Pecor. g. 24. n. 2. *A messer Corso, ed a' suoi seguaci pareva loro esser maltrattati* - Coll'art. del sing. avanti non dipendente da altro nome, val *Roba*, *Avere*, e simili.

Lò-rò (Bot.), sm. Nome che davano gli Antichi al Tallo de' Licheni.

Lò-ro, Bor. nel Fiorentino.

Lorogloss-sò, sm. Genere di Pianta della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria monandria*, che han Petan prolungato a guisa di Lingua, e diviso in 3 lacinie lineari. (Dal lat. *Lorum* lacinia, e dal gr. *Glossa* lingua.)

Loroux (il), Bor. a 4. L. da Nantes

Loquin, Bor. nella Lorena.

Lorrain (Roberto Le), valente Scultore parigino, nacque nel 1666., e morì a 77. anni.

Lorris, picc. Cit. a 5. L. S. E. da Montargis.

Lo-ru-lè *sf pl.* Nome dato alle Ramificazioni de' Talli de' Licheni qualora sono lunghe, filiformi ec. Il *Lorulo* è una specie di Tallo filamentoso.

Lò-rum (Arche.), *sm.* Correggia che legava il Calzare. Dicesi anche *Lorum* un Ornamento che i Romani portavano sugli abiti a' tempi di Costantino e de' suoi successori. Voce latina.

Los An-gelòs (Geog.), V. Angelos.

Lòsan-na, Cit. della Svizzera, cap del Cant. di Vaud, con 18. mila abitanti, a 1/2 L. dal Lago di Ginevra. Patria di Tissot. Long. E. 21. 25. 15 Lat. 46. 31. 5.

Lò-sca (*sche*) (Marin.), *sf.* Apertura nel Forno di Poppa per la quale passa la Testata del Timone.

Lò-scò (*schi*), *ad.* e *sm.* Cieco da un occhio. Dicesi anche *Bircio*, *Lusco* - Quegli che per sua natura non può veder se non le cose da presso, e guardando restrigne ed aggrotta le ciglia - *Met.* Ottuso, Stolido.

† **Losè-to**, com. nel circ. di Canneto, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari; abit. 800.

Losi-ni, Is. dell'Adriatico - *Sin.* Osero.

Losinogo-ska, Bor. della Russia nel Gov. di Tobolsk.

Lòsla-u, pic. Cit. nella Slesia.

Lòsodromì-a (*ie*) (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Lossodromia*.

Loss, Isole sulla Costa E. dell'Asia. Long. O 15. 40. Lat. 9. 27.

Lòss, Cit. nel Regno de' Paesi Bassi - *Sin.* Looz, Borchloen.

Lòssar-trò, *sm.* Vizio in cui la naturale situazion delle Ossa, congiunte per articolazion mobile, è cangiata e depravata, ovvero Cattiva conformazion permanente del Capo o de' Muscoli de' Piedi, delle Braccia ecc. senza lussazione, nè spasimo, ma che dipende quasi sempre dalla mancanza d'equilibrio nelle forze dei Muscoli situati attorno d'un'articolazione. (Dal gr. *Loxos* obbliquo, ed *Arthron* articolazione.).

Los-sìa (*ie*), *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri* che han Becco compresso e Mandibule molto curve (Dal gr. *Loxos* obbliquo.)

Lòs-sia (Mit.), Nome d'Apollo o del Sole, perchè quest'Astro attraversa obbliquamente i segni dello Zodiaco. (Dal gr. *Loxos* obbliquo.)

Los-sìa (*ie*) (Chir.), *sf.* Vizio del Collo, torto o piegato verso un de' lati.

Lossi-adè (Mit.), lo stesso che *Lossia*.

Lòssi-ti, Pop. selvaggi che abitavano verso il Monte Atlante.

Los-so (Chir.), *sm.* Inflession obliqua della Testa verso un de' lati in alto od in basso (Dal gr. *Loxos* obbliquo.)

Lòssoca-rìa (*ie*), *sf* Genere di Piante dioiche, della famiglia delle *Restiacee* Il loro Frutto è un follicolo somigliante ad una Noce che s'apre da un lato. (Dal gr. *Loxos* obbliquo, e *Caryon* noce.)

Lossocò-smo, *sm.* (Dal gr. *Loxos* obbliquo, e *Cosmos* mondo.) Mappamondo obbliquo.

Lossodò-nte *sm.* (Dal gr. *Loxos* obbliquo, ed *Odus* dento) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, della Sezione delle *Corimbifere*, e della *Singenesia poligamia superflua*. Han Corolla a linguetta prolungata e coll'estremità dentata.

Lòssodromì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Loxos* obbliquo, e *Dromos* corso) Così dicesi il Corso obbliquo d'un Bastimento spinto dallo stesso Rombo di vento che taglia ad angoli eguali e non retti tutti i Meridiani.

Lòssodrò-mico (*ci*), *ad. m.* Ciò che ha relazione o che appartiene alla Lossodromia.

Lòssò-na (Mit.), Soprann. di Diana.

Lossopsì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Loxos* obbliquo, ed *Opsis* vista) Vizio dell'occhio, per cui l'infermo può veder solo obbliquamente gli oggetti.

***Lossù-ria** (*ie*), *sf* Meglio *Lussuria*.

***Lossuria-rè**, *neut. ass.* Meglio *Lussuriare*.

***Lossurió-so**, *ad.* e *sm.* Meglio *Lussurioso*.

Lòt (il), Fiume navigabile della Francia che sorge sopra Menda, e sbocca nella Garonna ad Aiguillon.

Lot (Dip. del), Dip. formato dall'antico Quercy, con 300. mila abit. Cahors è la sua Capitale.

Lota-no, *n. pr. m.*

Lota-rè, *at.* e *n. pass.* Impiastrar con loto. Meglio *Lutare*.

Lòtarin-gia, *sf.* Lo stesso che *Lorena* - *Sin.* Lottaringia.

Lòta-rio (*ii*), *n. pr. m.* Lo stesso *Lottario*.

Lota-tò, *ad. m.* da Lotare.

Lotatù-ra, *sf.* Il Lotare.

Lot e Garòn-na (Dip. del), uno dei quattro Dip. formati dalla Guienna, dall'Agenese ec. Accoglie 350. mila abitanti, ed Agen è la sua Capitale.

Lotèrin-gia (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Lorena*.

Loth. Figlio di Aran, nipote di Thare, seguì Abramo nella Terra di Canaan, e menò sua vita in Sodoma. Il Re degli Elamiti nel 1912. dalla creazione del Mondo diè il sacco a Sodoma e fe Loth prigioniero. Abramo inseguì il vincitore, il disfece e liberò Loth. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra questi fuggì dalla Città colpita dall'ira celeste. Cacciatosi in una Spelonca colle due sue figlie, queste l'ubbriacarono, e giacquero con lui. Dalla prima ebbe Moab che fu il padre de' Moabiti, e dalla seconda Ammone, da cui discesero gli Ammoniti.

Loth (Gio: Carlo), Discepolo di Michelangelo, nacque a Monaco nel 1611., e si distinse non poco nel maneggio del pennello.

Lothia-na, *sf.* Ant. Prov. della Scozia Merid., sul Golfo di Forth.

Loti-chio (**Pie-tro**), nato in Germania l'anno 1528. vien reputato il Principe de' Poeti Tedeschi. egli esercitò anco la Medicina. Abbiam di lui le *Poesie latine*, l'*Elegie*, e la *Narrazione storica* intitolata *De Caede Melchioris Zobelli* ecc. Questo Poeta fe ammirarsi per bontà e candore.

Lo-tide (Mit.), Ninfa, figliuola di Nettuno cangiata nella Pianta del *Loto*, mentre fuggiva da Priapo.

Lò-to, *sm.* Fango, ed in questo signif. dicesi anco *Luto* - Sudiciume - Certa composizione usata dagli Orefici. Meglio *Luto* - (Chim.) Composizion di certe sostanze tenaci destinata a chiudere le aperture e le commessure de' Vasi della distillazione ecc. - Genere di Piante della *Diadelfia decandria* e della famiglia delle *Leguminose*, con Siliqua più lunga del Calice - *Loto affricano*: Specie di Pianta del genere *Celtis*. Il suo frutto è una Bacca drupacea ad un Seme - *Loto d'Affrica*: Specie di Pianta del genere *Zizyphus* di *Tournefort* - *Loto falso*: Albero con Foglie bislunghe ec., il cui Frutto è una Bacca a più Semi. Nel R. di Napoli si conosce sotto il nome di *Legno santo*, e dicesi comunem. *Guajaro falso Legno di S. Andrea* - *Loto d'Egitto*. Specie di Pianta erbacea del genere *Nymphaea* che nasce nelle sponde del Nilo. Vuolsi che i Frutti di questa Pianta siano le famose Fave di Pitagora. Il suo Fiore osservasi ne' Geroglifici degli Egiziani e sulla testa de' loro Idoli - *Loto domestico*: Specie di Pianta del genere *Meliloto*, con Legumi ovati ecc., e Corolla due volte più lunga del Calice - Specie di Pesce del genere *Gadus*. La sua carne bianca, e singolarm. il suo Fegato, forma la delizia de' Ghiotti.

Lotò-a. Nome ant. d'un'Isola del Mar Jonio - *Sin.* Letoja.

Loto-fagò (*gi*), *ad.* e *sm.* Mangiator del Loto, pianta. (Dal gr. *Lotos* loto, e *Phago* io mangio) - *Poeticam.* pronunziasi anche *Lotofajo*.

Lotolen-tè, *ad. com.* Di Loto. Che è o Che partecipa della natura del Loto, Limaccioso - *Simil.* Dicesi di Fluido grosso, denso ed impuro come il Loto.

Lotolen-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Lotolente*.

Lotó-so, *ad. m.* Pien di Loto, Fangoso.

Lot-ta, *sf.* Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz'arme, per abbattersi l'un l'altro, e fassi per giuoco e per esercizio, e per maniera di battersi. Formò uno de' più illustri esercizii palestrici degli Antichi e fe parte de' Giuochi Istmici - *Sin.* Qualsivoglia combattimento, Travaglio, Contrasto, Disputa e simili. Far le sue lotte: Fare i suoi sforzi. Fare il possibile - Voler far troppe lotte: Fare alcune operazioni con ogni requisito, abbenchè superfluo, e non necessario, che comunem. dicesi *Far troppe cerimonie* - Pezzo di terra erbata che levasi dal Campo o dal Prato come una Crosta.

Lot-ta, *n pr f.*

Lotta-rè, *neut. ass.* Giuocare alla Lotta.

Lottarin-gia (Geog.), *sf.* Lo stesso che *Lorena*.

Lotta-rio I. Primogenito di Lodovico il Pio, fu associato all'Impero da suo padre l'anno 817., e fu nominato Re d'Italia nell'823. Ingrato al suo genitore, fe cacciarlo nel Monistero di S. Medardo di Soissons. In seguito prese le armi contro i due suoi fratelli, li sconfisse in sanguinosa battaglia presso Fontenay, e poscia divise con essi gli Stati di Lodovico. Dieci anni dopo Lottario depose la Corona ed andò a monore il resto de' suoi giorni nel Monistero di Prumia. Quivi indossò l'abito monastico nell'ultima sua malattia, e chiuse gli occhi a'60. anni. Egli il primo istituì pubbliche scuole in Italia, e le Università Italiane traggono origine da lui.

Lòtta-riò II. fu creato Imperatore nella Dieta di Magonza l'anno 1125. Corrado fe coronarsi Re de'Romani, ma Lottario il pose in fuga nel 1132. ed entrato in Roma, fu coronato Imperatore da Innocenzo II. E' fu il primo fra'Cesari che baciò il piede al Pontefice in tal funzione, e guidò al guinzaglio la Chinea che cavalcava il successor di Pietro. Cessò di vivere nel 1137., lasciando fama d'uom religioso, protettor de'poveri, valoroso e prudente: fu detto il *Padre della Patria*. Lottario nella presa d'Amalfi vi ritrovò le Pandette di Giustiniano, e ne fe dono a' Pisani che l'avean soccorso in tale impresa.

Lòtta-riò II., Re de' Romani, ascesa sul Trono d'Italia nel 931., e fianco al suo genitore. Berengario, Marchese d'Ivrea, le dargli il veleno nel 950.

Lòtta-riò salì sul Trono di Francia nel 954. E' nacque al 941. e chiuse gli occhi a' 45. anni.

Lòtta-riò, Secondogenito dell'Imperator Lottario I. nell'855 succede a suo padre in parte del R. d'Austrasia da lui detta *Lottaringia*. Sposò Teotberga, ma poscia, affascinato da' vezzi di Gualtrada sua concubina, ripudiolla dopo d'averla malmenata non poco. Chiuse gli occhi all'869.

Lòttatò-re, *verb. m.* di Lottare. Che lotta, e più comunemente s'usa in forma di *sm.* per Quegli che giuoca alla Lotta - *Simil.*

Lòttatri-ce, *verb. f.* di Lottare. Che lotta.

Lòtteggià-re, *neut.ass.* Lo stesso che *Lottare* - - Al.Car.En.l.5.v.470. I più robusti..., - *Varie palestra a lotteggiar si diero*

Lotterì-a(*ie*), *sf.* Francesismo dell'uso. Meglio *Lotto*.

Lottie-ri, *n pr.m.* *Variaz di* Gualtiero.

Lot-tò, *sm.* Giuoco nel quale i primi 90. numeri dell'Abbaco son posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia sen traggono a sorte 5. Vince Colui le cui polizza contiene in parte od in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti. Si possono far anche di più di 90. numeri, ed estrarsene anche meno o più di 5. (Dall'ingl. *Lot* fortuna.) - Il Premio stesso - *Mettere a Lotto o ad un Lotto*: Correre la sorte nel Lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.

Lòt-tò, *n.pr.m* *Variaz.* di Angelo, di Paolo, e di Ugo.

Louans, Cit. con 4. mila abitanti, a 6.L S.E. da Châlons-sulla-Saone.

Loubes (S.) Bor. nella Guienna, a 5.L.N. E. da Bordeaux.

Loùcna-li, detto anche *Uluzzali*, *Occhiali*, famoso Corsaro nato in Calabria, cadde schiavo de' Turchi, ottenne libertà rinunziando al Cristianesimo, e giunse col suo valore ad esser creato Vicerè in Algieri. Nella Battaglia di Lepanto combattuta nel 1571., e' comandava la sinistra dell'armata de' Turchi, e Doria il pose in fuga. Il G. Signore lo nominò Bassà del Mare, ed Egli seguitò a distinguersi in molte altre imprese, specialmente nell'assalto della Goletta, e chiuse gli occhi al cader del secolo XVI

Loudé, Villag. a 5.L.N.O. dal Puy.

Loudéac, Bor. nella Brettagna, con 7. mila abitanti.

Loudun, Cit. con 6. mila abitanti, a 13.L.S. da Tours.

Loué, Bor. nella Maina.

Louerre, Bor. nell'Angiò.

Lòughborò-ugh, pic. Cit. a 4.L.N. da Leicester, in Inghilterra.

Lòughbric-kland, Bor. a 19.L.E. da Dublino.

Louhans, Vil. nella Franca Contea.

Lormans, Bor. nel Toreese.

Louisville, Cap. della Georgia negli Stati-Uniti, con 10. mila abitanti - Cit. sull'Ohio, a 30. L. O. da Lexington.

Loulay, Bor. nella Francia.

Loup (S.), Bor. nel Poitou - Bor. a 7.L N.O. da Lure.

Loupe (La), Bor. nella Belsia.

Loupiac, Bor. d'Armagnac.

Loupian, pic. Cit. a 4. L. N. E. da Agde.

Lourens, pic. Cit. nella Guascogna.

Louroux, Bor. a 6.L.O. da Angers.

Lò-ùth, pic. Cit. e Contea d'Irlanda.

Louvaine, Bor. nell'Angiò.

Louvernay, Bor. della Francia.

Louviers, pic. Cit. con 9. mila abitanti, a 25.L.N.O. da Parigi.

Louigné, Bor. nella Maina.

Louvigné-en-Bais, Bor. della Francia.

Louvigné-au-Desert, Bor. nella Francia.

Louvigny, Bor. nella Guascogna.

Louvois, Bor. con superbo Castello, a 5.L.S. da Reims.

Louvres, Bor. a 6.L.N.E. da Parigi

Lò-va, *ad.* e *sf.* Idiotismo lombardo che significa *Lupa*, denotando Donna lorda, poltrona, cantoniera. Non è da usarsi.

Lòva-niò, Cit. nel Brabante con 25. mila abit., a 4.L.N E. da Bruxelles.

Lovegnèa, Bor. a 4.L.S.E da Liegi.

Lòvanti-nò, ant. Cit. dell'Is. d'Albione - *Sin.* Lucentino.

Lovestè-in, Forte in Olanda, ad 1.L.S. da Gorcum.

Lovin, Bor. nel Poitou.

Lòv-na (Mit. Celt.), ottava Dea, propizia a' voti de' Mortali. Odino e Frigga le diedero il potere di riconciliare i più acerrimi nemici.

Lòvea-na (Geog.), lo stesso che *Laurana*.

Lòvtzò-va, pic. Cit. della Russia.

Lòw, Nome di due Bor. nella Contea di Cornovaglia.

Lòwenste-in, pic. Cit. della Baviera, Cap. della Cont. del suo nome.

Lò-wertz (La-gò), uno de'più bei Laghi della Svizzera nel Cantone di Schwitz.

Lòwi-sa, Cit. nella Finlandia.

Lòwò-sitz, Cit. nella Boemia.

Lòwt, Bor. in Inghilterra.

Lò-xa, Cit. a 8.L.O. da Granata - *Sin.* Loja.

Lò-xa, Cit. nel Perù. Long. O. 81. 43.31. Lat.S 4. Miniera d'oro.

Lòyò-la, Castello presso Placencia in Ispagna, ove nacque S. Ignazio - Cit. a 13.L.S. da Loza.

Lò-ytz, Cit. nella Pomerania, a 9. L. dal Stralsunda.

Lòsan-ca (*che*) (Bles.), *sf.* Figura di 4. lati uguali, che ha due angoli acuti e due ottusi. Rombo. (Dal celt. *Los* obbliquità, ed *Anc* angolo.)

Lòzanchè-tò (Bles.), *ad. m.* Dicesi dello Scudo diviso in Lozanche di colori diversi.

Lòza-y, Bor. nella Santogna.

Lozère (Dip. della), Dip. formato dalla parte N. O. della Linguadoca-Inferiore e dal Gevodanese, con 150. mila abitanti. Miniere d'Argento, Ferro, Piombo, Rame, Antimonio e Zolfo.

Lozère, pic. Catena di Montagne che fa parte delle Sevenne, fra Menda ed Uzes.

Lò-ziò (*ii*), *sm.* Orina.

Loziò-ne, *sf.* Abluzione, Lavamento - Applicazione umide fatta su tutto il corpo ad un tratto, oppure su taluna delle sue parti, per conservarne la nettezza, o produrvi un cambiamento qualunque.

* Lo, meglio *Lei*.

Lù-a (Mit.), Dea che presedeva all'Espiazioni, cui si consacravano le spoglie de'nemici. (Dal lat. *Luere* espiare.) - Soprann. di Diana in Sicilia, perchè avea liberati i Siciliani da pericolosa malattia. (Dal gr. *Lyo* io sciolgo.)

Lùan-ci, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Lùan-za, Cit. della Cafreria nel Monomotapa.

Lùar-ca, Cit. dell'Asturie.

Luard (li), Bor. nella Maina.

Lucar-ni, ant. pop. della Spagna Citeriore.

Luccer-kè, pic. Cit. nel R. d'Annover.

Lub-ben, pic. Cit., Cap. della Lusazia-Inferiore.

Lubec-ca, forte, bella e celebre Città, Cap. della Vagria nella Sassonia-Inferiore, con Cittadella e buon Porto. Long. E.8.20.37. Lat.53.51.18. Accoglie 70. mila abitanti.

Lu-ben, Cit. a 5. L. da Lignitz.

Lubena-ù, pic. Cit. a 3.L.S.E. da Luben.

Lubentì-a (Mit.), Dea del desiderio.

Lubersac, Bor. nel Limosino.

Lubià-na, Cap. della Carniola-Superiore con 18. mila abitanti, famosa pe' congressi del 1801. e 1821. Long. 12.26.25. Lat. N. 46.1.48. - *Sin.* Laubach, Laybach.

Lubi-ni, Cit. della Russia Europea, nel Gov. di Pultava.

Lu-bitz o **Lups**, Cit. nel Mecklemburgo.

Lubli-nitz, Cit. nella Slesia.

Lubli-nò, bella Cit. a 36. L. S. E da Varsavia.

Lu-boc, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Lubrican-te, *part.* di Lubricare. Che Lubrica.

Lubrica-re, *at.* Render lubrico.

Lubricati-vò, *ad.m.* Che ha virtù di far lubrico.

Lubrica-tò, *ad.m.* da Lubricare.

Lubriche-zza, *sf.* Qualità di ciò che è lubrico - Facilità di corpo. Contrario di *Stitichezza*.

† **Lubri-chi**, com. nel circ. e nella dioc. d'Oppido, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 300.

Lubricissi-mò, *ad.m.*, *sup.* di Lubrico.

Lubricità, *sf.*, *astr.* di Lubrico. Lo stesso che *Lubrichezza* - - *Sin.* Lubricitade, Lubricitate. Contrario di *Stitichezza*.

Lu-bricò (*ci*), *sm.* Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole.

Lu-brìco (ci), ad.m. Sdrucciolevole - *Ventre lubrico*: Sciolto, Molle, Facile, Aperto - Muovente lubrichezza - *Fig.* Vano, Fallace Detto della Memoria, per dinotarne la sfuggevolezza el mancamento - Agevole a sdrucciolar nel male - Inchinevole a disonestà, e detto di *Cosa*, val Facile e condurre a parole ed atti disonesti.

Lu-bòlo (Geog.), lo stesso che *Libolo*.

Lub-schutz, pic. Cit. nella Slesia.

Luc (Il), Bor. nel Delfinato - Bor. nella Provenza.

Luc (S.), Bor. nella Normandia.

Lu-ca, ant. Cit. dell'Etruria, oggi *Lucca* - Pic. Cit. nella Dalmazia - Paese delle Nigrizia - Fiu. della Luigiana.

✠ **Lu-ca**, Evangelista, nato in Antiochia, fu compagno de' viaggi e della predicazione di S. Paolo, e cominciò a seguirlo nell'anno 31. dell'Era Volgare. Scrisse il *Vangelo* e gli *Atti degli Apostoli*. Fra tutti gli Autori ispirati del Nuovo Testamento S. Luca risplende per purgatezza e sublimità di stile. Secondo S. Girolamo, e' si tenne sempre celibe, e chiuse gli occhi agli 84. anni. (9. maggio.)

✠ **Lu-ca** morì martire nella Persia. (22. aprile.)

✠ **Lu-ca** perdè la vita per la Fede nella Bitinia. (10. settembre.)

Lu-ca, Vesc. di Tuy nella Galizia, visse nel XIII. secolo, e pubblicò un'Opera contro gli Albigesi, scritta con senno, la *Storia di Spagna*, e la *Vita di S. Isidoro*.

Lu-ca, nato in Leyden al 1491., nella tenera età di 12. anni intagliò la Storia di S. Uberto, che fu molto ammirata. Fè anche pregiati lavori col Pennello.

Lu-ca (Giambattista De), celeberrimo Giureconsulto, nacque in Venosa cit. della Basilicata l'anno 1614. Dedicatosi al Foro, addivenne tosto Avvocato d'alto grido, el Re di Spagna affidogli la difesa degl'interessi della sua Monarchia in tutte le cause d'alto rilievo che ardevano in Italia, ed anche nel resto d'Europa, e' veniva consultato, el suo parere avea ben alto peso. Innocenzo XII. il creò Segretario de' Memoriali ecc. e nel 1681. il vestì della Porpora. Questo grand'uomo cessò di vivere a 69 anni. Scrisse il *Dottor Volgare*, le *Istituzioni Civili*; il *Cavaliere e la Dama*; il *Religioso Pratico*; il *Principe Cristiano Pratico*, el *Cardinale*; la *Difesa della Lingua Italiana*; un *Libro sullo stile Legale*. L'Opera poi che il rende veramente sommo è il *Theatrum Veritatis et Justitiae*. Il nome di Luca echeggiò nell'Italia non solo, ma in Europa tutta, e nel Foro sono altamente rispettate le sue dottrine.

Lu-ca (Carlantonio De), Sacerdote e valente Giureconsulto nato in Molfetta cit. del R. di Napoli l'anno 1639. pubblicò *De Confidentiali Haeredis institutione*; *De pluralitate hominis legali* ec.; *De Linea Legali*. Egli scrive con senno, e le sue dottrine son giovevoli non poco.

Lu-ca (Tiberio De), nato in Cosenza cit. del R. di Napoli, indossò la veste de Domenicani, e fu creato Maestro di Teologia. Pubblicò un'Opera col titolo: *Chiave d'oro che apre speditamente la porta alla Grammatica*, che vide la luce più volte. Chiuse gli occhi nel 1658.

† **Lu-ca** (S.), com. nel circ. di Bianco, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1500.

† **Lu-ca** (S.), com. nel circ., nella dioc. e nel distr. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

Luca-gò (Mit.), Capitano Latino ucciso da Enea.

Luca-jè (Le), Gran numero d'Isole all'ingresso del Golfo del Messico, quasi tutte deserte - Sin. Isole Babama.

Lucajòne-cuà (Geog.), lo stesso che *Abacoa*.

Luca-la, Fiu. delle Guinea Infer., nel R. d'Angola.

Luca-nas, Cit. del Perù, nell'Intendenza di Guamegna.

Luca-ni, ant. pop. dell'Italia Merid., d'origine sannitica.

Luca-nia, ant. Contrada dell'Italia nella Magna Grecia tra la Campania e i Bruzii. Corrisponde ad una gran parte della Basilicata, e ad una parte della Calabria Citeriore e del Princip. Citeriore.

Luca-nico (ci), ad. pr. m. Della Lucania.

Luca-nò, n. pr. m. e patron. di Lucano - Centurione dell'Armata di Cesare.

Lucani-smò, sm. Maniera di Lucano, Imitazione di Lucano.

Luca-rò, ad. pr. m. Lo stesso che *Lucanico* - (Archa.) Soprann. di molte Famiglie romane, perchè provvenienti dalla Lucania.

Luca-nò (Marco Anneo), Fratello di Seneca il Filosofo, nacque al 39. dell'E. V. nella Città di Cordova in Ispagna. Nerone il creò Augure e Questore in età molto verde. Ebbe l'ardimento di disputare il premio in Poesia all'Imperatore stesso, e risultò trionfante. Nerone accuorossene non poco, e decisa nel suo cuor maligno di perdere il suo potente rivale. L'Imperatore gli proibì di pubblicar le sue Poesie e d'arringar nel Foro. L'imprudente ed irritato Poeta prese parte nella congiura di Pisone. Messo tra ceppi ebbe la snaturata debolezza di metter anche sua madre fra' suoi complici, lusingato da finta promessa d'impunità. Dannato a morire, si fe aprir le vene e presso a spirare, recitò alcuni suoi versi scritti sul suo genere di morte: e' non contava più di 27 anni. Stazio e Marziale il lodano non poco, e fra' moderni Grozio, Voltaire e Corneille gli fan ben lusinghieri elogi: quest'ultimo giunse a metterlo al di sopra di Virgilio. I componimenti di questo famoso Poeta han veduta la luce più e più volte.

Lucantò-niò, n. pr. m., comp. di Luca ed Antonio.

Lu-car, sm. Così chiamavasi in Roma il Danaro che traevasi da' Boschi sacri, e secondo taluni, era il Danaro che dispensavasi per gli spettacoli, e specialmente pel Salario degli Attori. (Dal lat. *Lucus* bosco.)

Lu-car-de Barame-da (S.), bella Città dell'Andalusia, con ottimo Porto, all'imboccatura del Guadalquivir.

Lu-car-de-Guadia-na (S.), Città forte sulla Guadiana, e 39. L. O. da Siviglia.

Lucar dò, Bor. nel Fiorentino.

Luca-rìe, ad. e sf. pl. Feste romane che celebravansi in un Bosco sacro, chiamato *Lucus*, in memoria dell'esilio che vi trovarono i Romani quando furon battuti da' Galli.

Lu-car-la-Ma-yor (S.), pic. Cit. e 10. L. N. O. da Siviglia.

Lucay, Bor. nel Berry.

Lucay-le-Captif, Bor. nel Berry.

Lucari-nò (Zool.), sm. Lo stesso che *Lucherino*.

Luc-ca, Cap. del Duc. di Lucca con 40. mila abitanti, ad 8. L. N. E. da Livorno. Il Ducato conta 150. mila abitanti, e nella Città si veggono avanzi d'un ant. Anfiteatro.

Luc-ca, pic. Cit. e 4. L. N. O. da Altemburgo.

† **Luc-ca**, com. nel circ. di Burgio, distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 500.

Luccan-tè, sm. Lo stesso che *Lucciante*. Voce scherzevole.

Lucca-ù, Cit. a 16. L. E. da Wittemberg.

Lucce-jò (i), sm. Lo stesso che *Lucejo* - Storico romano amico di Cicerone.

Luccet-tò, ad m., *dim.* di Luccio.

Lucche-sè, n. pr. m.

Lucche-sè, ad. pr. com. Di Lucca, Nativo di Lucca - *Sm. Il Lucchese*: Il Ducato di Lucca.

Lucchesi-nò, sm. Panno rosso di nobil tintura. (Da *Lucca*, ove fabbricavansi simili panni.) - Veste fatta di Lucchesino.

Lucchet-tò, sm. Sorta di serrame. (Dal celt. *Loqet*.)

Luc-cia (ce), sf. Sorta d'Erba. Lo stesso che *Erba luccia*. V. Lucciola.

° **Luccian-tè**, sm. Occhio. Voce scherzevole.

Luccican-tè, part. di Luccicare. Che luccica, Risplendente - *Met. Corpo luccicante*: Molto grasso.

Luccica-rè, neut. ass. *Propr.* Il risplendere delle cose lisce e lustre, come *Armi* o simili. Rilucere, Lustrare, Risplendere - Detto degli Occhi, e nello stil familiare, quando per tenerezza son quasi nel punto di dar lagrime - In forza di nome.

Luccichi-ò (ii), sm. Scintillamento, Splendor di cosa che riluce.

Luc-ciò (ci), sm. Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi addominali*, d'acqua dolce. Hanno la Testa superiormente alquanto piatta, la Mascella superiore piana, e Denti nelle mascelle e nella lingua. Son molto fieri e di rapina. V'ha pure il *Luccio imperiale*, altra specie di Pesci.

Luc-ciòla, sf. Specie d'Insetto del genere *Lampiride*. Vedesi spesso ne' campi de' Paesi meridionali nel tempo delle messi. Il suo ventre è risplendente d'azzurra luce, che vedesi e nascondesi col movimento delle ali. Le Lucciole non alate son Vermi inerti nella parte deretana, veggonsi lungo i Fossati ec., e chiamansi *Lucciolati* - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, ad Antenne filiformi, ed Elitre flessibili - *Far vedere le lucciole ad alcuno*: Dicesi quando per colpo ricevuto, e specialm. nel Capo, gli si fanno apparir certi Bagliori simili a Lucciole, e si trasferisce ancora ad esprimere qualsivoglia dolore intenso - *Dare ad intendere lucciole per lanterne*: Dare ad intendere una cosa per un'altra - Piccolo arnese di Latta traforata, da mettervi la bambagia per lumi da notte - *Erba lucciola*: Specie di Piante crittogame, tipo della famiglia dell'*Ofioglossee*, ad una sola Foglia per lo più ovata. Son vulnerarie. Dicesi anche *Luccia*, *Lingua serpente*.

Lucciòla-tò, sm. Bacherozzolo che luce come Lucciola, ma non vola.

Lucciolét-ta, sf., dim. di Lucciola

Luc-cò (chi), sm. Veste antica senza pieghe che serrava alla vita, usata dai Cittadini di Firenze - Oggi è Veste che giunge fin sotto le ginocchia, e s'usa in Toscana nelle pubbliche funzioni da Coloro che son di Magistrato.

Luc-còs, Fin. dell'Imp. di Marocco.

Lu-ce, sf. Fluido sottile ed imponderabile, il quale respinto dalla superficie de'corpi all'Occhio, li rende visibili. Emana dal Sole e da ogni altro Centro lucido. Muovesi il linea retta entro lo spazio con prodigiosa celerità, traversa alcuni corpi, è riflesso da altri, e per mezzo del Prisma si decompone in sette Raggi, cioè *Rosso*, *Arancio*, *Giallo*, *Verde*, *Azzurro*, *Indaco* e *Violaceo* -- *Fig.* La Pupilla dell' Occhio, o l'Occhio stesso o il vedere - La Retina - Giorno - Qualsivoglia apertura, e così dicesi dagli Architetti il Vano di qualunque Fabbrica, o arcata o architravata, come *Luci de' Ponti* ec. - La Donna amata - Vita - *La verace Luce* fu detto Iddio - *Luci del Cielo*: Le Stelle - *Angeli di Luce*: Angeli buoni - Cosa celebre, gloriosa - *Dare* o *Mettere in luce, a luce, alla luce*: Pubblicare, e parlandosi di *Persona* vel Partorire.

Lu-ce (S.), Vill. nel Pisano.

Luce (Grand), pic. Cit. nella Maina.

Luceau, Bor. nella Maina.

Lucèndò-nò, ad. m. comp indecl. Che splende con aurea luce, ed è sopran. dato al Sole da' Poeti.

Lucè-jo, n. pr. m. - *Sin.* Luccejo.

Lucelle, ant. Abbazia de' Certosini, a 5. L. da Basilea.

Lucemburgo, fortissima Cit., cap. del G. Ducato del suo nome con 12. m. abitanti. Long. E 3.49.26. Lat. 49. 37.58.

Lucemburgo (G. Ducato di), altra volta una delle 17. Provincie de' Paesi-Bassi, accoglie 400. mila abitanti. Miniere di Ferro.

Lucè-na, pic. Cit. e 20. L. O da Siviglia.

Lucenay-l' Evêque, Borgo nella Borgogna.

Lucenay-les-Aix, Bor. nel Nivernese.

Lucè-ni, ant. pop. dell' Iberuia.

Lucèn-si, ant. pop. d' Italia nel Paese de' Marsi.

***Lucèn-te**, sm. Luce, Splendore, Chiarezza.

Lucèn-te, part. di Lucere. Che luce, e s'usa per lo più in forza d'*add.* per *Risplendente* - - *Met.* Famoso, Celebre, Glorioso - *Sm.* Essere che manda luce.

Lucentemèn-te, avv. Con lucentezza.

Lucentéz-za, sf. Qualità di Ciò che è lucente, Lucidezza.

Lucèn-ti, ant. cit. della Spagna sulla costa del Mediterraneo.

Lucentissimò, ad. m., sup. di Lucente.

Lucèn-tò, ant. Cit. della Spagna Citeriore, che sorgea ove siede Alicante.

Lucèn-za, sf. Meglio *Lucentezza*.

† **Lucè-ra**, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata: abit. 12000. Città Vescovile ed una delle più famose del Sannio. In essa il Console Lucio Papirio vendicò l'affronto che i Romani ricevettero alle Forche Caudine. Antica Torre in mezzo al suo Castello.

Lu-cére, n. ass. Risplendere - *Met.* Dicendosi della *Gloria*, della *Virtù* ec., vale Spiccare, Esser rinomato. (Come *Rilucere*.)

Lucerè-si, ad. pr. com. Di Lucera.

Lu-céri, sm. pl. Una delle tre prime Tribù che composero in principio tutto il Popolo Romano.

Lucè-ria, ant. Cit. d' Italia, oggi *Lucera*.

Lucè-rie (Arche.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Lucarie*.

Luceri-nò, ad. pr. m. Di Lucera, Nativo di Lucera.

Lucè-riò, n. pr. m.

Lucè-riò (Mit.), Sopran. dato a Giove, perchè autor della Luce (Dal lat. *Lux*, *lucis* luce.) Nome dei Capitana de' soldati di Romolo detti *Luceres*.

Lucèr-na, sf. Vaso di diversa maniera, e per lo più di Metalli, nel quale si mette olio e lucignolo che s'accende per far lume. Vi sono anche Lucerne a più lumi - *Lucerna a mano*: Piccola Lucerna con manico, da trasportare ed appiccare ovunque torni in acconcio - *Fig.* Luce e Splendore - *Lucerna del Mondo*: Il Sole - *Met.* Guida, Scorta, ed in *ischerzo*, Occhio - Stella - *Lucerne convivali* o *tricliniarie*: Lucerne che gli antichi Romani accendevano ne' Conviti. Diceansi *Lucerne cubicolari* Quelle che stavano accese tutta la notte nelle Camere; *Lucerne meretricie* Quelle che le Cortigiane accendevano dinanzi alle loro porte, e *Lucerne sepolcrali* o *perpetue* Quelle che chiudeansi ne' Sepolcri ecc. - Specie di Pesce di mare, comunem. detto *Cernia*, simile alquanto al Ragno. Ha due Alette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali son munite d'acuti e lunghi spuntoni. È privo di Denti, ma ha Bocca larga, e come una seghettina.

Lucèr-na (il Cantò-ne di), uno de' 6. Cantoni direttoriali della Confederazione Svizzera con 110. mil' abitanti Religione Cattolica.

Lucèr-na, bella Città, Cap. del Cantone del suo nome. Surge sul Lago di Lucerna, presso al Monte Pilatò a 14. L. N E da Berna, ed accoglie 6 m. abitanti. Residenza del Nunzio Apostolico.

Lucèr-na (La-gò di), uno de' più be' Laghi della Svizzera, che ha 9. L. di lunghezza e 4. di larghezza, ed è 600. piedi profondo. Bagna i Cantoni d'Uri, Schwitz, ed Underwald Navigazione pericolosa, perchè riceve molti torrenti ed il Fiume Reuss - *Sin.* Lago de' 4. Cantoni.

Lucèr-na, pic Cit. a 2 L. S. da Pinerolo nel Piamonte - *Sin.* Loserna.

Lucerna-jò (i) sm Lanternone: in ischerzo è detto del *Sole* Lall. En. Trav. 8. *Era già Febo col suo lucernajo - Giunto .. a mezzo il giro*

Lucerna-le, ad com. Di Lucerna - *Agg.* dato a' Salmi, che nella primitiva Chiesa recitavansi la notte.

Lucerna-ria (ie), sf. Genere di Zoofiti della Classe degli *Acalifi*, ordine de' *Fissi*.

Lucerna-riò (ii), sm. Mediocre Finestra aperta sopra tetto per illuminare i Soffitti - Antifona che si canta nel Vespro innanzi al *Dixit*, secondo il Rito Ambrosiano.

Lucerna-jò, sm. Colui che ha cura della Lucerna.

Lucerna-ta, sf. Quella quantità d'olio che tiene la Lucerna.

Lucerna-te, sf. pl. Canzoni de' primi Cristiani, cantate nelle loro notturne e segrete adunanze alla luce delle lampade.

Lucernié-ra (ie), sf. Luogo dove si fanno le Lucerne.

Lucernét-ta, sf., dim. di Lucerna

Lucernié-re, sm. Strumento comune di legno, nel quale si tien fitto la Lucerna col manico.

Lucerni-na, sf. dim. di Lucerna.

Lucernuz-za, sf., dim. di Lucerna. Piccola Lucerna.

Lucèr-ta, sf. Lo stesso che *Lucertola* — *Lucerta di mare*: Sorta di Pesce con Testa obbiungata ecc. È fornito di gran numero di piccoli Denti.

Lucertifòr-me, ad. com. comp Che ha figura di Lucerta.

Lucèr-tola, sf. Genere d'Animali anfibi della Classe de' *Rettili*. Son piccoli Serpentelli ovipari o vivipari a 4. piedi e con Coda. Il Coccodrillo è una delle sue specie. La *Lucertola comune* è di Color verde, e corre velocemente.

Lucertolì-na, sf., dim. di Lucertola - Specie di Pianta del Genere *Ioseride*.

Lucertolò-ne, sm., accr. di Lucertola. Lucertola grande. Specie di Lucertola di color verde chiaro, che dicesi anche *Ramarro* — *Lucertolone marino*: Sorta di Pesce che ha qualche somiglianza colla Lucertola. Volgarmente dicesi *Ciorlone*.

Lucerto-ne sm., accr. di Lucerta.

Lucè-zia (Mit.), Soprann. di Giunone, come Dea della Luce.

Lucè-ziò, Capitano Latino ucciso da Ilioneo - (Mit.) Soprann di Giove e di Marte. Lo stesso che *Lucerio*.

Luchè-ra, sf. Dicesi d'Un certo modo di guardare, altrimenti *Piglia* Cera, Aria di viso, Aspetto.

* **Luchera-re**, n. ass. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunar le luci per isdegno. (Dal celt. *Laich* chi guarda di traverso.)

Luche-ría (*ie*), sf. Lo stesso che *Luchera*.

Lucherì-nò, sm. Specie d'Uccello del Genere *Fringuello*, con Penne verdi e gialle ec., e breve Rostro tondeggiante È usato alle gabbie ed il suo canto è vario e dilettevole.

Luchettò-ne, sm Specie di Pianta del genere *Senape*.

Lucheux Bor. nella Picardia.

Luchi-nò, n. pr m., dim. di Luca.

Luchy, Bor. nella Picardia.

Lucì-a, n. pr. f - *Sin.* Cia. Lia - *S. Lucia*: Fiu. dell' America Merid. nella Repubblica di Monte-Video.

Lucì-a (*ie*), sf. Sorta di Ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarm. della braccia, molto in uso nel R. di Napoli - *Fig. Far la lucia*: Fare atti o scontorcimenti, come si fanno in quel Ballo Specie di Rettile dell'Ordine degli *Ofidii*, velenoso e più piccolo della Vipera.

✠ **Lucì-a**, Vergine, soda il martirio in Siracusa nel 304. (13. dicemb.)

✠**Luci-a**, Vergine, morì per la Fede in Roma (23. giugno.)

✠**Luci-a** perde la vita pel Vangelo nella Campania. (6. luglio.)

✠**Luci-a** morì per l'amor di Cristo in Roma. (16. settembre.)

Luci-a (S.), Isoletta dell'America, una dell'Antille, al S. della Martinicca, con 25000. abitanti. Vulcani e Fontane d'acqua bollente. Long. 62 11.40. Lat. 13.23.40. - Una dell'Isole del Capo-Verde. Long. O. 26.32. Lat. 16.42. È disabitata - Villag. nella Lorena.

†**Luci-a** (S.), com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 120.

†**Luci-a** (S.), com. nel circ. di Serino, distr. d'Avellino nel Principato Ulter., dioc. di Salerno: abit. 1300.

†**Luci-a** (S.), com. nel circ. di Cava, distr. di Salerno nel Principato Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 1600.

†**Luci-a** (S.), com. circond. nel distr. e nella Prov. di Messina, Badia di S. Lucia: abit. 6000.

†**Luci-a** (S.), com. nel circ. di Aci Reale, distr. e dioc. di Catania: abit. 1100.

†**Luci-a** (S.), com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 300.

Lucia-na, Villag. nel Pisano.

Luciani-sti. Così chiamavansi nel II. secolo gli Ariani che falsamente insegnavano S. Luciano essere stato il loro precursore, pubblicando l'Arianismo.

✠**Lucia-nò**, Martire (7. gennaro.)

✠**Lucia-nò** morì per la Fede in Beauvais. (18. gennaio.)

✠**Lucia-nò** morì martire in Sardegna. (8. maggio.)

✠**Lucia-nò** perdè la vita nell'Africa, perchè seguace di Cristo. (17. giugno.)

✠**Lucia-nò** fu spento per la Fede in Durazzo. (7. luglio.)

✠**Lucia-nò** lasciò la vita in Nicomedia fra' tormenti, perchè fermo nel Vangelo. (26. ottobre.)

✠**Lucia-nò** indossò la veste dei Martiri in Tripoli. (24. dicembre.)

Lucia-nò nacque a Samosata nella Grecia regnando l'Imperator Trajano. Gettato a terra lo scalpello, dedicossi alla Filosofia ed all'Eloquenza, e professolle nella Grecia, nella Gallia ecc. Morì a' tempi dell'Imperator Comodo. Scrisse molte Opere in istil naturale, vivo, ed ameno, e fra esse risplendono i *Dialoghi de' Morti*. E fu il Voltaire de' Greci pe' concetti orditi e spiritosi. Dileggiò francamente el Paganesimo e la Religion Cristiana, ma non parlò mai contro l'esistenza di Dio, che anzi scrisse utili lezioni di Morale.

Lucidamén-te, avv. Con lucidezza, Con chiarezza.

Lucidamén-tò, sm. Lo stesso che *Lucidazione*.

Lucidan-za, sf. Lo stesso che *Lucentezza*.

Lucida-re, at. Illuminare, Dar luce e splendore, e *per estens.* Illustrare, Render chiaro - *N. pass.* Farsi lucido, Illustrarsi - *Lucidare* dicesi anche del Ricopiare e riscontro della luce Disegni, Scritture, o simili sopra cosa trasparente.

Lucida-tò, ad. m. da Lucidare.

Lucidazió-ne, sf. Il lucidare.

Lucidet-tò, ad. m., dim di Lucido. Alquanto lucido.

Lucidez-za, sf. Qualità di Ciò che è lucido o lucente.

Luci-diò, n pr. m.

Lucidissimamen-te, avv. superl. di Lucidamente.

Lucidis-simò, ad. m., sup. di Lucido.

Luciditá, sf. Lo stesso che *Lucidezza* - - *Sin.* Luciditade, Luciditate - *Met.* Purità, Chiarezza

Lu-cido, sm. Il Lucidare, e lo Strumento da lucidare - Quell'inconveniente che s'osserva ne' quadri ad olio, quando i raggi luminosi ed i visuali formano angolo retto colla superficie dipinta: questo lucido sparisce, quando i raggi cadono obbliquamente.

Lu-cidò, ad. m. Lucente. Che riluce. Dicesi propriam. di Quelle Cose che per loro natura han luce in sè stesse, come il Sole e il Fuoco, e lo trasferiamo a tuttociò che riflette molta luce - Terso, Liscio, Rilucente - *Fig.* Celebre, Illustre, Glorioso - *Stelle lucide* diconsi a distinzione delle *Nebulose* - *Corallo* ec. *lucido*: Grasso ed in buon essere - *Lucido intervallo*: Quello spazio di tempo nel quale il Pazzo ricupera l'uso della ragione - Per *estens.* dicesi anche di Chi ha la mente offuscata o simile.

†**Lu-cidò** (S.), com. nel circ. e distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Cosenza: abit. 2600.

✠**Lu-cidò**, Vescovo di Verona. (26. aprile)

Lucidò-nò, n. pr. m.

Lucie-na (Arche.), Famiglia romana poco nota.

Luciet-ta, n. pr. f., dim. di Lucia.

Luciet-ta, sf. Nome volgare d'un Insetto, specie di *Cantarella*, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali. (Dal celt. *Luch* acqua, ed *Et* attaccato.)

Luci-fera (Mit.), Soprann. di Diana

Luciferia-ni, Seguaci del Vescovo Lucifero, autor di Scisma nel IV. secolo.

Luci-ferò, ad. m. Che illumina, ed è proprio del Sole o di Apollo. (Dal lat. *Lucem ferens* che apporta luce.) Per *traslato* dicesi anche d'altre Cose - *Agg* di Materie fosforiche - In forza di *nome pr.*, La Stella di Venere, quando è mattutina - Nome dato nella Sacra Scrittura al maggiore degli Angioli ribelli, che fu precipitato dal Cielo all'Inferno per la superbia - (Mit.) Figliuol di Giove e dell'Aurora. È il Capo ed il condottiero degli Astri - (Mit.) Nome dello Spirito che, secondo l'opinione de' Magi, presedeva all'Oriente.

Luci-ferò, Vescovo di Cagliari nel IV. secolo ed autor d'uno Scisma.

* **Lucifica-re**, at. Meglio *Lucidare*.

Luci-fugò (*gi*), ad. m. Che fugge la luce - *Lucifugi*: Famiglia d'Insetti nemici della luce.

Lucigna-no, Terra nel Fiorentino con 2000. abitanti.

Lucignola-tò, ad. m. Rattorto a guisa di Lucignolo.

Lucignolet-tò, sm., dim. di Lucignolo - *Simil.* Ciocchetta.

Lucignoli-nò, sm., dim. di Lucignolo.

Luci-gnolò, sm. Nome che dassi a più Fila di bambagia attorte insieme, che mettonsi nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume. I Lucignoli da far torce o gran lumi son composti di cotone o di canapa. I Lucignoli fatti di midolli di giunco diconsi Stoppini perpetui - - *Simil.* Quel ravvolgimento da' pennilini o lani che ripiegansi a modo di Lucignolo - Quella quantità di Lino o Lana che si mette in sulla rocca per filarla - *Guardarla nel lucignolo e non nell'olio*: Aver più cura alle cose minute, che alle importanti.

Lucignoló-ne, sm., *accr.* di Lucignolo.

Lucignuó-la, sf. Così dicesi in Toscana la Serpe Scitala o Cecilia.

Luci-lia, n. pr. f. e *patron.* di Lucio - (Arche.) Famiglia romana plebea, la quale ebbe i soprann. di *Basso*, *Balbo*, *Rufo*, *Capitone*, *Longo*.

Lucilia-nò, n. pr. m. - *Ad. pr. m.* Di Lucilio.

Luci-liò, Tribuno che volea far nominar Dittatore Pompeo - Romano amico di Bruto.

Luci-liò (Ca-iò), Cavaliere Romano nato al 1407. avanti G. Cristo e parente di Pompeo il Grande, guerreggiò sotto Scipione Affricano. Dedicatosi alla Poesia vi si distinse non poco, secondo Quintiliano, Plinio ec. e fu l'inventor della Satira fra' Latini. Morì in Napoli a' 46. anni. Compose Inni, 30. Libri di Satire ed altre Poesie. Orazio il dipinge con colori non molto lusinghieri, Quintiliano all'opposto ne fa onorato concetto. De' suoi Componimenti son giunti a noi sol pochi frammenti delle Satire.

Lucil-la, Madre di Lucio Vero.

Lucil-la, Figliuola di M. Aurelio, sposò Lucio Vero fratello e collega dell'Imperatore. Ella abbandonossi alla dissolutezza, e fe avvelenare il suo sposo. Divenuta moglie poscia di Claudio Pompejano, ebbe la stomachevole impudenza d'amoreggiar con Comodo suo fratello, che ben presto annojossene. L'ardita e vendicativa donna ordì congiura contro l'Imperatore, e questi relegolle nell'Isola di Capri, ove la fè morire a' 38. anni.

✠**Lucil-la**, Vergine, addormentossi in Roma. (31. ottobre.)

✠**Lucil-la** morì martire in Roma. (29. luglio.)

✠**Lucillia-nò** morì Martire in Costantinopoli. (3 giugno.)

Lucil-liò, Poeta greco di cui leggonsi Epigrammi nell'Antologia.

Lucimbur-gò (Geog.), lo stesso che *Lussemburgo*.

***Lucimen-tò**, sm. Meglio *Luciditá*, *Lucidezza*.

Luci-metrò, sm. (Dal lat. *Lux*, *lucis* luce, e dal gr. *Metron* misura.) Strumento per misurar la luce. Oggi più comunem. dicesi *Fotometro*.

Luci-na (Mit.), Figlia di Giove e di Giunone, Dea che presso i Romani presedeva a' parti delle donne ed alla nascita de' fanciulli.

✠**Luci-na** chiuse gli occhi in Roma. (30. giugno.)

Luci-nia (Mit.), Soprann. col quale Giunone avea un altare in Roma.

Lucinia-nò, *n. pr. m. e patron.* di Lucinio.

Luci-niò, *n. pr. m.*

✠**Luci-nò**, Vescovo d'Angiò. (15. febbraio.)

✠**Lu-ciò** I. salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 252., fu mandato in esilio, e richiamato dall'Imperator Valeriano, addormentossi nel Signore. (4. marzo.)

Lu-ciò II., nato in Bologna, fu creato Pontefice nel 1144., e l'anno dopo morì d'un colpo di pietra, volendo sedar calda sollevazion popolare.

Lu-ciò III., nato in Lucca, tolse le chiavi di Pietro nel 1181. e scese nella tomba dopo 4. anni. Abbiam di lui alcune Lettere di merito.

✠ Lu-ciò morì martire in Roma (8. febbrajo.)

✠ Lu-ciò, Vescovo, perdè la vita per la Fede in Adrianopoli. (11. febbraro.)

✠ Lu-ciò, Martire. (13. febbraio.)

✠ Lu-ciò sparse il sangue per la Fede nell'Affrica. (18. febbraro.)

✠ Lu-ciò colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (24. febbraro.)

✠ Lu-ciò, Vescovo di Cesarea. (2. marzo.)

✠ Lu-ciò, Confessore. (22. aprile.)

✠ Lu-ciò, Vescovo di Cirena. (6. maggio.)

✠ Lu-ciò chiuse gli occhi fra' tormenti nell'Affrica, perchè zelante Cristiano. (23. maggio.)

✠ Lu-ciò, Martire. (20. agosto.)

✠ Lu-ciò, Vescovo, godè del martirio nell'Affrica. (10. settembre.)

✠ Lu-ciò fu martirizzato in Roma. (19. ottobre.)

✠ Lu-ciò versò il sangue per l'amor di Cristo in Basilicata. (29. ott.)

✠ Lu-ciò morì per la Fede in Roma. (1. dicembre.)

✠ Lu-ciò passò nel ben numero de' Martiri in Affrica. (15. dicembre.)

✠ Lu-ciò, Re de' Britanni, il primo fra i Sovrani che passarono sotto le bandiere di Cristo a' tempi di Papa Eleutario, addormentossi in Coira. (3. dicembre.)

Luciò-lo, n.pr.m., dim. di Lucio.

Luciò-lo, Martire. (3. marzo.)

Luci-para, Is. dell'Arcipelago d'Asia, nello Stretto di Banca. Long. 105. 57. 37. Lat. S. 3. 10. 45.

†Luci-tò, com. nel circ. di Civita Campomarano, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 3600.

Luci-vaghe, sf.pl. Famiglia d'insetti del Genere *Falena*, che volano di notte intorno al fuoco.

Luci-vagò(ghi), ad.m. comp. Che vaga di giorno - Vago della luce.

Lucken-wald, pic. cit. nel Duc. di Magdeburgo, a 10. L. N.E. da Wittemberg.

Luck-now, Cit. nell'Indostan, Cap. della Prov. di Oude. Long. 79. 10. Lat. 26. 33.

Luc-kò, Capitale della Volhinia. Long. 23. 15. Lat. 50. 50.

Luc-kow, pic. cit. a 15. L.S.E. da Luneburgo.

Luc-manier, Catena di Montagne dell'Alpi, fra Dissentis e Bellinzona.

Lu-cò, sm. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non tagliavasi mai Albero. Somiglianti Luoghi erano dai Latini chiamati *Luci*, perchè lucevano spesso de' fuochi che vi accendevano in onor degli Dei. Secondo il Bullet il latino *Lucus* vien dal celt. *Bosco*.

Lu-cò, pic. Castello nel Fiorentino.

† Lu-cò, com. nel circ. e distr. di Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi. abit. 3200.

Luco-canov, Cit. della Russia a 6. L.S. da Nijnei-Gorod.

Lucole-na, Bor. nel Fiorentino.

†Lu-coli, com. nel circ. di Sasso, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 3000.

Luçon, Cit. nel Poitou con 4000. abitanti.

Lucopi-dia, ant. Cit. dell'Is. d'Albione.

* Lucó-re, sm. Meglio Luce, Splendore.

Lucra-re, at. e neut. Guadagnare.

Lucrati-vò, ad. m. Di lucro, Di guadagno.

Lucra-tò, ad. m. da Lucrare.

Lucreti-le, Nome antico d'una Montagna nel Paese de' Sabini. Nella Valle da essa dominata vedeasi la Villa d'Orazio. Oggi *Monte Gennaro*.

Lucre-zia, Nome d'antica Famiglia patrizia romana.

✠ Lucre-zia, Vergine, morì Martire in Merida. (23. novembre.)

Lucre-zia, Matrona Romana, sposò Collatino, parente di Tarquinio Re di Roma. Sesto, primogenito di Tarquinio, volle farle violenza, ed ella resisteva energica, ma minacciandole Sesto d'uccidere uno schiavo e porlo vicino a lei in un medesimo letto dopo averla estinta, la casta donna cedè alla voglia brutale del Principe, ma poscia fè barbara vendetta di sua debolezza: ella s'immerse un pugnale nel seno.

Lucrezi-na, n.pr.f., dim. di Lucrezia.

Lucre-zio (Ti-tò Ca-ro), Poeta e Filosofo, nacque in Roma nel 96 av. G.C., e chiuse gli occhi a' 44. anni. Fu il primo a parlare in versi di Filosofia, dando alla luce il Poema intitolato *De Rerum Natura*. Egli, temerario, negò la Provvidenza, e parlò ardito dell'Ente Supremo, ma scrisse con valore fin quasi ad avvicinarsi al Grande Virgilio. Dell'opera di Lucrezio sen son fatti innumerevoli edizioni, e molte degne penne l'han comentata e tradotta in varii idiomi. Alessandro Marchetti la tradusse in italiano con molta eleganza.

Lu-crii (Mit.), Dei che presedevano al guadagno. (Dal lat. *Lucrum* guadagno.)

Lucri-nò, Lago della Campania presso il Lago d'Averno, col quale comunicava un tempo. Oggi è uno Stagno nel Distr. di Pozzuoli.

Lu-crò, sm. Guadagno, Profitto, Utile - *Lucro cessante*: Mancanza o cessazion di guadagno.

Lucrósamen-te, avv. Con guadagno.

Lucró-sò, ad. m. Che reca lucro.

Lu-cubi, ant. Cit. della Spagna Betica.

Lucubra-re, at. Lavorar di notte col lume, Passar la notte lavorando - Per trasl. Elaborare, Far con grande studio.

Lucubra-tò, ad. m. da Lucubrare. Elaborato, Fatto con tutta esattezza, con grandissimo studio.

Lucubrazió-ne, sf. Lavoro fatto a lume di lucerna - *Fig.* Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre, Composizione studiata.

† Lucugna-nò, com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 600.

Luculentis-simò, ad. m., sup. di Luculento.

Luculen-tò, ad. m. Lucente, Luminoso.

Luculla-nò, ad. pr. m. Lo stesso che *Lucullìano*.

Lucullè-e, ad. e sf. Feste e Giuochi pubblici, che le Prov. d'Asia decretò a Lucio Lucullo in memoria delle beneficenze da lui sparse in essa, allorchè vi comandava - *Sin.* Luculliane.

Lucullè-o(ei), ad. m. *Agg.* di Marmo, ed è un Marmo nero senza vena, durissimo, e che prende gran lustro. Lucullo fu il primo ad introdurlo in Roma, portandolo dall'Egitto. Dicesi anche *Nero antico*, *Marmo di Namur*.

Luculliа-nò, ad pr. m. Di Lucullo - *Sin.* Dicesi di Convito ec. oltremodo suntuoso e magnifico: Lucullo mostrossi splendidissimo ne' conviti ecc. - In forza di sost. così dicesi un Castello presso Napoli, perchè fu abitato da Lucullo. Ora *Castello dell'Ovo*.

Lucul-lò (Lu-ciò Lici-niò), di famiglia consolare, nacque in Roma l'anno 115. avanti G. Cristo. Cicerone il dice dotato di memoria divina. Governò con saggezza l'Asia in qualità di Questore e l'Africa da Pretore. In poco tempo istruissi dell'arte della guerra, e divenne uno de' più valorosi Capitani. Creato Console sconfisse Mitridate sulle sponde del Granico, e riconquistò intera la Bitinia. Ricovratosi Mitridate presso Tigrane Re dell'Armenia suo suocero, Lucullo con piccolo esercito sconfisse il Re armeno, pose a morte e fè prigionieri meglio che 100,000. fanti, ed intera la sua Cavalleria, ed entrò trionfante in Tigranocerta, cap. dell'Armenia. Negli ultimi suoi giorni cadde in demenza, e chiuse gli occhi a' 68. anni. Egli eguagliò Silla nelle armi, ei superò nelle virtù civili. Era incorruttibile e scevro d'ambizione. Fu peraltro amante del fasto, e profondeva i suoi tesori, ma spesso volle in soccorso de' bisognosi ed in sollievo de' Letterati, che proteggea con molto zelo.

Lucu-ma, sm Genere di Piante arboree della *Pentandria monoginia*, con Calice cinquepartito, Corolla cinquefide e Bacca con uno a dieci Semi.

Lucumi-si, Pop. dell'interno della Guinea nell'Affrica.

Lucumó-ne, ad. e sm Principe d'una delle dodici Provincie abitate dagli antichi Etruschi. (Dal celt. *Loc* luogo, e *Maana* impero.)

Lucy-le Bois, Villag. a 2 L. N. da Avalon.

Lucza-na, Cit. nella Buccovina.

Lud, n.pr.m.

Lud, Vill. a 3. L.S.E. da Jaffa, nella Palestina.

Lu-damar, R. dell'Affrica, che confina al N. col Sahara.

Ludau-da, n.pr.f.

Ludbur-ga, n.p.f.

Ludeku-tò, n.pr.m.

Ludbran-dò, n.pr.m. Lo stesso che *Luitprando*.

Ludbur-ga, n.pr.f. Lo stesso che *Ludberga*.

Lude (il), Città nell'Angiò con 4000. abitanti.

Lude, Cit. nel Princ. di Lippe - *Sin.* Ludge.

Lu-dere, neut. ass. anom. Scherzare, Giuocare, Festeggiare. Voce latina. (Come *Illudere*.)

Ludgar-da, n.pr.f. - *Sin.* Ludgarde.

Ludgar-dò, n.pr.m.

Ludga-riò, n.pr.m. - *Sin.* Ludgero.

Ludge-rò, n. pr. m. Lo stesso che *Ludgario*

✠ Ludge-rò, Vescovo. (26. marzo.)

Ludgen-shall, Bor. d'Inghilterra.

Lu-dia(ie), *sf.* Genere di Piante della *Poliandria monoginia* e della famiglia delle *Bixee*, con Bacca globosa che rinchiude 6. ad 6. Semi.

Lu-diae, ant. nome d'un Fiu. nella Macedonia presso Pella.

Ludi-briò(ii), *sm.* Scorno, Strazio, Strapazzo.

Lu-dicrò, *ad.m.* Da giuoco. Voce latina.

Ludicròlogi-a(ie), *sf.* (Dal lat. *Ludicrum* giuoco, e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato de' Giuochi in uso presso gli Antichi e presso i Moderni.

Ludifica-re, *at.* Abbagliare, Ingannare. Voce latina.

Ludificazio-ne, *sf.* Il ludificare.

Lu-dii, *ad.* e *sm.pl.* Così diceansi i Fanciulli e gli Adolescenti che presentavansi nelle pompe del Circo o de' Teatri, armati ed eleganteme. vestiti.

Ludil-da, *n. pr. f.*

Ludimagi-strò, *ad.* e *sm. comp.* Pedante che tiene scuola. Voce latina.

Lu-dimò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Lud.*

Lu-diò, Pittore Romano a' tempi d'Augusto - Uomo che di se facea mostra a' Romani come Gladiatore, Pantomimo ec.

Ludiò-ne, *sm.* Boccetta vuota di vetro, in cui evvi sospesa una figura di smalto, che si fa scendere nell' acqua premendo col dito il turacciolo di sughero che ne chiude la bocca. Macchinetta pneumatica che serve a provar la compressibilità dell'Aria - Così chiamarono i Romani i Giocolari.

Luditz, Cit. della Boemia.

Ludlar-da, *n pr. f.* - Sir Ludlarde.

Lud-lów, pic. Cit. d'Inghilterra.

Ludmil-la, *n. pr. f.*

Lu-do, *sm.* Voce usata propriam. parlando de' Giuochi e delle Feste degli Antichi e de' pubblici trattenimenti e sollazzi per cagion di Feste - Scuola o Sala, in cui i Gladiatori esercitavansi sotto la direzion dei Maestro - *Ludi letterarii*: Scuole in cui insegnavasi a leggere e scrivere a' Fanciulli ed alle Fanciulle - *Ludi scenici*: Rappresentazioni prese dalla Storia, che davansi sul Teatro ec. - Nei bassi tempi chiamaronsi *Ludi scenici spirituali* le Rappresentazioni prese dalla Storia Sacra, che univansi al Culto sacro e facevansi per lo più in Chiesa, nel Cimiterio annesso ecc. Se tal soggetto era preso dall'Antico Testamento, que' *Ludi* diceansi *Figure*, se dal Nuovo Testamento, *Vangeli*, se contenevano Misteri della Fede, *Misteri*, se Miracoli de' Santi, *Esempli*, se la storia delle loro vite, *Istorie*. Talvolta diceansi anche *Commedie spirituali* - Per estens. Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.

Ludol-fia(ie), *sf.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Graminee*, con Fiorellini disposti in Pannocchia, e Seme molto grande.

Ludol-fò, *n.pr.m.*

Ludovi-cò, *n pr. m.* Lo stesso che *Lodovico*.

Ludsin-da, *n.pr.f.*

Ludvaa-do *n pr m.*

Ludwi-gia(ie), *sf.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia* e della famiglia dell'*Onagrarie*, così detto in onor del botanico Ludwig. Ha Calice quadrifido, e Corolla a 4. petali.

Ludwig-sburo(Geog.), V. Luisburgo.

Lù-e, *sf.* Contagio. Morbo. Peste - *Lue Celtica, Gallica, Venerea*: Lo stesso che *Malfrancese* -- *Lue scorbutica*: Lo stesso che *Scorbuto* -- *Fig.* Mostro - Detto di Persona vituperevole e scandalosa - Diceasi anche delle Malattie contagiose degli Alberi e delle Biade.

Lù-eg, Cast. nel Gov. di Lubiana su d'un Monte, ove veggonsi ancora gli avanzi dell'antica Città dello stesso nome.

Lù-en, Fiu. dell'Impero Chinese.

Luf, *sm.* Specie di Pianta cucurbitacea del Genere *Momordica*, altrimente detta *Serpentaria*, *Colubrinaria*, *Dragontea*, *Luffa*.

Luf-fa(Bot.), *sf.* Lo stesso che *Luf*.

Luf-fò, *sm.* Cosa ravviluppata insieme senz'ordine, e dicesi di Stoppe, *Filo*, *Bambagia* e simili. Dicesi anche *Batuffolo*. (Dall'ar. *Leff* ravvolgere.)

* **Luffòma-strò**, *ad.* e *sm.* Gran Siniscalco o altro Ministro principale delle Corti, cui davasi per ordinario il titolo di *Grande*. (Dal ted. *Hofmeister* maestro di Corte.)

Lu-ga, Cit. e Fiu. della Russia Europea.

Luga-nò, Bor. con 10,000. abitanti nel Cantone del Ticino, sul Lago di Lugano, a 6. L. N.O. da Como. Il Lago è lungo 9. Leghe.

Lug-dò, Re favoloso delle Gallie, figliuol di Narbone e fondator di Lugdunum.

Lugdune-se (Gal-lia), Ant. parte della Gallia, così detta dalla Cit. di Lione sua Capitale. Da principio chiamavasi *Gallia Celtica*. Lione dicesi *Lugdunum* in latino.

Lugdu-num, Nome latino di Lione - *Lugdunum Batavorum*: Nome latino di Leida.

Lugeac, Bor. nell'Alvernia.

Lu-gere, *n. ass.* Verbo difettivo e latino disusato. Piangere.

Luge-riò, Re degli Alverni.

Lug-giola(Bot.), *sf.* Lo stesso che *Trifoglio acetoso*. (Dal franc. *Alleluja* Trifoglio acetoso, perchè tal Pianta fiorisce circa il tempo di Pasqua.)

Lughe-se, *ad.pr.com.* Di Lugo, Nativo di Lugo.

Lugie-ni, ant. pop. della Germania, che facean parte della Nazione degli Ermioni.

Luglia-ticò(ci), *ad.m.* Che vien nel mese di Luglio, ed è *agg.* per lo più di Vite e d'Uve, che matura in quel Mese.

Lu-gliò, *sm.* Nome del 5.° Mese dell'Anno Astronomico, e 7.° dell'Anno Volgare o Cristiano. I Latini prima il dissero *Quintilis* e poscia *Julius* in onor di Giulio Cesare che nacque a' 12. di questo mese - *Vendere il Sol di Luglio*: Voler far parer buona e cara alcuna cosa, della quale ne avanzi ad ognuno - *Fassi onore del Sol di Luglio*: Offrire o Donar quello a che altri potrebb'esser forzato - *Non far pepe di Luglio*: Dicesi ad Uom dappoco e vigliacco.

Luglio-la, *ad.* e *sf.* Specie d'Uva detta anche *Lugliatica* e *Lugliese*.

Luglió-lo, *ad.m.* Lo stesso che *Lugliatico*.

† **Lugna-nò**, com. nel circ. e distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquila: abit. 1400.

Lu-gnetz, Valle nel Cant. de' Grigioni.

Lugny, Bor. nella Borgogna.

* **Lu-gò**, *sm.* Meglio *Luogo*.

Lu-gò, Cit. della Galizia con Vescovado e 6000. abitanti. Long. O. 9. 34. Lat. 43. 1.

Lu-gò, Cit. con 10,000 abitanti nella Romagna-Inferiore. Anticam. era una rispettabile Fortezza.

Lugo-re(Mit.), Dio degli antichi Iberii, del quale si conosce solo il nome.

Lugòtri-ge, uno de' principali Capi de' Bretoni, fatto prigioniero dalle Truppe di Giulio Cesare.

Lugo-vi(Mit.), Nomi ignoti, di cui parla una Lapide trovata in Osma, Città della Spagna Tarragonese.

Lu-gre, *sm.* Specie di Bastimento che serve in guerra, o riesce veloce per la variazione che ammette nella sua vele. (Dal celt. *Logg* vascello, ed *Er* lungo.)

Lugre-zia, *n. pr. f.* Lo stesso che *Lucrezia*.

Lugre-ziò, *n.pr. m.* Lo stesso che *Lucrezio*.

Lu-gubre, *ad.com.* Agg. di Cosa che denota dolore e malinconia, per morte di parenti o amici, od altro infortunio. Tristo, Funesto, Malinconico, Doglioso ec. I Poeti scrivono anche *Lugu-bre* -- *Abiti lugubri*: Vesti da lutto.

Lu-gubre, *sm.* Uccello del Brasile, il cui funebre grido fa sentirsi solo in tempo di notte. Quegli Abitanti lo rispettano, e credono che sia incaricato di portar loro le nuove de' morti.

Lugubris-simò, *ad.m.*, *sup.* di *Lugubre*.

Luguet(Geog.), V. Anzat.

Lu-i, *pron. person. m. sing.* usato nei casi obliqui di *Egli*, e propriam. scrivesi senz'alcuna preposizione, o segno nel 4.° caso ovvero preceduto dalle prep. *Di*, *A*, *Da*, *Con* ecc. negli altri casi, indicando così il rapporto di oggetto diretto, o quello di oggetto indiretto. Talvolta si trova col segno del 3.° caso non espresso. Dant. Inf. 28.48. *Ma, per dar lui esperienza piena* ec. - Talvolta si riferisce anche ad Animali ed a Cose inanimate - Talora quando è unito al relativo *Che*, od *Il quale*, ha forza di *Colui*. Petr Son. 234. *Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega* ecc. Tass. Ger. 14.10. *E lui ch'or Ocean chiamate, or vasto, - Nullo eguale a tai nomi ho in se di magno* ec. - Talora sta in luogo del reciproco *Sè* o *Seo*. Bocc. Filoc. l.5. *Dubitava, non questi si facesse beffe di lui* - Leggesi spesso nel 1.° caso, ma non è da imitarsi - Dev' usarsi nel caso retto dopo il verbo *Essere*, quando questo significa Trasmutazion d'uno nell' altro. Morg. 1. 1. *Ed era Iddio il Verbo e'l Verbo lui* - Sos'anche nel caso retto dopo le voci *Come*, *Siccome*, *Quando*, *Salvochè* el Verbo *Credere* - Leggesi messo a guisa d'abl. ass. Cas. Son. 33. *Da voi, Giudice lui, vinta sarebbe* - Usato nell'esclamazione. Alam. lib. Eleg. 10. *Beato lui! Che casto a morte corse* - Usasi anche dopo il Gerundio. S Agost. C.D. 18. 6. *Il quale onore regnando lui fu fatto innanzi* ec. - Quando si accorda coll'Infinito, suol precedere al Verbo, ma si pospone ancora - Usato come acc. e dat. assome. Legg. S. Eustach. 278. *E lui voglio adornare e sacrificare che m'ha guardata la mia moglie.* — Trovasi scritto *Di lui* fra l'articolo e il nome cui si riferisce, ma non è da imitarsi. Pecor. g. 23. 2. *Io te riconoscendo lo di lui immagine.*

Luì, sm. Piccolissimo Uccello simile al Fiorrancino, ma senza quella macchia o corona che egli ha in testa di color rancio. Ha le medesime abitudini, ma il suo canto è più piacevole. È così detto del suo Verso.

Lu-i-gi, sm. Moneta d'oro di Francia, così detta dall'impronta de' Re di tal nome. Oggi val 34. carlini della Moneta napolitana.

Lu-i-gi, Porto di S. Domingo. Long. O. 75. 32. 40 Lat. 18. 14. 27.

Lu-i-gi (S.), Forte all'imboccatura del Senegal.

Lu-i-gi (S.), Is. sulle coste del Brasile con Porto e Città del suo nome, e 90. L. S. 1/4 O. de Parà.

Lu-i-gi-del-la-Pa-ce (S.), Cit. e 40. L. N. da Messico.

Lu-i-gi-del-Po-tosì (S.), Cit. del Messico, con 15000. abitanti, Capitale d'un'Intendenza del suo nome, che nutrisce 350,000. persone. Giace a 16. L. N. O. da S. Luigi della-Pace.

✠ **Lu-i-gi Gon-za-ga**, della Famiglia de' Gonzaghi, Signori di Mantova, nacque nel 1568. Non ostante che fosse il primogenito e vago della persona, vinta la resistenza de' genitori, vestì l'abito de' Gesuiti nel 1585. Nella Peste che facea strage in Roma e recavasi con caldo zelo ad assistere gl'infermi negli Ospedali. Il Morbo non seppe rispettarlo, ed egli scese nella tomba alla fresca età di 23. anni: e Benedetto XIII. canonizzollo nel 1626. Leggasi nel processo di sua beatificazione che non ebbe mai stimolo di carne, nè pensiere impudico. (21. giugno.)

Lu-i-gi I., Re di Francia. V. Lodovico I. Imperatore.

Lu-i-gi II., detto il *Balbo*, figlio di Carlo il Calvo, montò sul Trono della Francia nell'877.

Lu-i-gi III., Figlio di Luigi il Balbo, divise il R. di Francia con Carlomanno suo fratello. Egli ebbe l'Austrasia e la Neustria.

Lu-i-gi IV., detto d'*Oltremare*, era figlio di Carlo il *Semplice*, e prese la Corona della Francia nel 936.

Lu-i-gi V., detto il *Poltrone*, morto Lottario suo padre, impugnò lo Scettro di Francia nel 986. Fu Principe non privo di valore.

Lu-i-gi VI., soprann. il *Grosso*, figlio di Filippo I., tolse la Corona Francese nel 1108.

Lu-i-gi VII., detto il *Giovane*, figlio del precedente, nacque nel 1120., e succedè a suo padre a'17. anni.

Lu-i-gi VIII., detto il *Lione*, era figlio di Filippo Augusto, e nacque nel 1187. Regnando suo padre segnalossi nell'armi, e montò sul Trono della Francia nel 1223.

✠ **Lu-i-gi IX.**, Figlio del precedente, nacque nel 1215., ed a'9. anni prese la Corona della Francia sotto la tutela di sua madre. Nel 1241. riportò doppia vittoria contro Errico III. ed i Grandi della Francia ribelli. Affidato il Governo de' suoi Stati a sua madre sciolse le vele verso l'Affrica nel 1249. per recarsi nella Terra Santa. Presso il Nilo fe prodigi di valore combattendo contro gl'Infedeli, ma questi fecero poscia grande strage dell'Armata Francese, e Luigi preso da grave malattia, fu fatto prigioniero presso Massora colla maggior parte della sua armata. Egli stava in prigione colla stessa intrepidezza che mostrò sul Trono, ed anzi che servire, comandava agli attoniti Musulmani. Riacquistata la libertà, dopo alcuni anni ritornò in Francia, e dedicossi intero alla felicità de' suoi popoli ed alla gloria del Regno. Nel 1270. intraprese la seconda volta per Terrasanta, e preso il Castello di Tunisi, Luigi vi fissò sua dimora, attendendo Carlo Re di Sicilia. Violenta dissenteria attaccò la sua armata, ed Egli stesso ne fu vittima. Agli estremi di sua vita fe coricarsi sulla cenere, e con fervore da Anacoreta ed eroico coraggio lasciò la terra a'55. anni. Bonifacio VIII. canonizzollo nel 1297. S. Luigi fu uno de' più grandi Principi che abbiano impugnato lo scettro: era compassionevole, liberale, ed intrepido nelle battaglie ed altre imprese di gran momento. Indossava semplicissima veste, e facev' aprir le porte della Reggia alla povera gente, che appressavasi fin presso alla sua mensa, ed egli amoroso e lieto porgeva loro le più delicate vivande. Recavasi sovente nell'Abazia Royaumond, che egli avea fatto edificare concorrendo anche col lavoro delle sue mani, ed ivi raccoglievasi nella sua virtù, e dedicavasi al servizio degl' Infermi, praticando altri atti di carità la più edificante e luminosa. S. Luigi abolì i Duelli giudiziarii e le stolte Prove dell'acqua e del fuoco.

Lu-i-gi X., soprann. il *Caparbio* e *Litigioso*, morto Filippo il Bello suo padre, cominciò a regnar nella Francia al 1314.

Lu-i-gi XI., Figlio di Carlo VII., nacque a Bourges nel 1423., ed a 38. anni salì sul Trono della Francia.

Lu-i-gi XII., detto il *Padre del popolo*, nacque a Blois l'anno 1462., ed a' 26. anni si pose a governar la Francia. Carlo Duca d'Orleans era suo padre.

Lu-i-gi XIII., detto il *Giusto*, nacque a Fontainebleau l'anno 1601., e montò sul Trono della Francia a' 9 anni, dopo l'assassinio di Errico IV. suo padre.

Lu-i-gi XIV., soprann. il *Grande*, nacque a S. Germano en-Laie: Luigi XIII. ed Anna d'Austria furono i suoi genitori. A'13. anni fu solennemente battezzato, e salì sul Trono della Francia alcuni mesi dopo, sotto la reggenza di sua madre. Divenuto maggiore tenne Letto di Giustizia nel 1651., e dichiarò d'esser giunto all'età di reggere colle proprie mani le redini dello Stato. Conchiusa la pace colla Spagna nel 1659., diè mano di sposo all'Infante Maria Teresa. Morto Filippo IV. padre della Regina, marciò nella Fiandra alla testa di 35.000. uomini, per impossessarsene. E' prese rapidamente Charleroi, Ath, Tournai, Turises ec., e Lille capitolò dopo 9 giorni d'assedio. Nel 1668. conquistò con egual rapidità la Franca Contea ed entrò trionfante in Dole. Nel 1672. si fe padrone di gran parte dell'Olanda, e le sue armi trionfarono nelle Fiandre e nella Germania. Il Re in persona assediò Gand ed Ypres, e queste piazze aprirongli le porte. Nel 1715. a'77. anni scese nella Tomba. Questo Principe governò con fermezza e nobiltà d'animo, e fu il modello della grandiosità, del buon gusto e della gentilezza. Parlando de' suoi cortigiani e' soleva dire: *Ogni volta che io do un impiego vacante, fo cento scontenti ed un ingrato.* Recatosi nell'armata sotto il comando del G. Condè, e non essendovi nel Campo che una sola casa per abitarvi, Luigi non volle alloggiarvi, obbligò il suo Generale a prendervi posto, ed egli contentossi d'una semplice tenda. Sotto il suo regno splenderono non pochi grandi uomini: Corneille, Racine, Despreaux, La Fontaine, Bossuet, Poussin ec. vissero a' tempi di questo glorioso Monarca.

Lu-i-gi XV. succede a Luigi il Grande suo bisavolo nel 1715.: egli era nato a Versailles l'anno 1610.

Lu-i-gi XVI nacque al 1754.: Luigi XV Re di Francia e Maria Giuseppa furono i suoi genitori. Al 1770. diè la mano di sposo all'Arciduchessa Maria Antonietta, e salì sul Trono nel 1774. Ricusò i doni soliti a praticarsi in tale occasione, abolì la tortura e ristabilì i Parlamenti. Il Popolo parigino sollevossi nel 1789, demolì la Bastiglia, e costrinse l'esercito a ritirarsi: Luigi colla Regina fu obbligato ad abbandonare Versaglia e recarsi nelle Tuglierie. Nel 1791. il Sovrano approvò solennemente la Costituzione formata dall'Assemblea, e si godè breve calma. I Giacobini in seguito, prese le armi, obbligarono il Re a ricovrare in seno dell'Assemblea colla Regina, la sorella ed i figli. Trasportati poscia al Tempio, ivi soffrirono per ben 4. mesi tutt' i rigori della carcere. Luigi fu condotto innanzi all'Assemblea, ove venne dannato a morte, e l'infelice Monarca a'19 gennaio del 1793 fu trasportato alla Piazza di Luigi XV., ove montato su d'un palco, gli fu troncato barbaramente il capo, alla presenza di quel Popolo che gli avea già dato il Titolo di Padre della Patria, mirando con torbida feroce gioja sgorgare il sangue del suo augusto e virtuoso Sovrano. Questo Principe protesse caldamente la pace, e con zelo cercò di render felici gl'ingrati sudditi suoi. E' riceve il colpo fatale con eroica fermezza, e senza profferir parola contro coloro che attendeano impazienti d'abbeverarsi del suo sangue.

Lu-i-gi, Delfino, detto *Monsignore*, era figlio di Luigi XIV., e nacque a Fontainebleau l'anno 1661. Fu Principe non privo di coraggio, e di tempra amabile e dolce. Cessò di vivere a'50. anni, dopo aver menati i suoi giorni fra i piaceri e gli amori.

Lu-i-gi, Delfino, primogenito del precedente, e padre di Luigi XV. nacque a Versailles l'anno 1682., e tolse il titolo di *Duca di Borgogna*.

Lu-i-gi, Principe di Taranto e nipote di Roberto il Buono Re di Sicilia, nacque al 1322., ed a'23. anni sposò Giovanna sua cugina, Regina di Napoli.

Lui-gia, *n.pr.f* Lo stesso che *Lodovica* -- *Sin.* Gigia, Luisa.

Lui-gia di Lore-na nel 1575. sedè sul Trono a fianco ed Errico III. Re di Francia. Antonio di Vaudemont fu suo padre.

Lui-gia di Savò-ja, Duchessa di Angoulème, nel 1488. sposò Carlo d'Orleans Conte d'Angouleme, che la fe madre di Francesco I. Re di Francia.

Lui-gia Margherì-ta di Lore-na, Figlia d'Enrico Duca di Guisa, nacque nel 1588., e sposò il Principe di Condè. Morto suo marito, dedicossi alle Muse, e die alla luce un'Opera col titolo: *Amori del Grande Alcandro*. Chiuse gli occhi a'43. anni.

Lui-gia Marì-a di Fran-cia, Figliuola di Luigi XV., nacque a Versailles l'anno 1737. Morta sua madre, indosso veste carmelitana, e chiuse gli occhi a'51. anni, essendo Superiora nel Convento di S. Dionigi. Ella fu il modello di tutte le virtù claustrali.

Luigia-na (Geog.), *sf.* Lo stesso che *Luisiana*.

Luigi-nò, *n.pr.m.*, *dim.* di Luigi.

Luigiot-tò, *n.pr.m.*, *dim.* di Luigi - *Sin.* Giotto.

Luines, pic. Cit. a 3.L.O. da Tours - *Sin.* Mailiè.

Lui-sa, *n.pr.f.* Lo stesso che *Luigia* o *Lodovica* - Fiume delle Colombie.

Luisbur-gò, Capit. dell'Is. Reale, nell'America Settentr., con ottimo Porto. Long.O.62.15. Lat.45.53.40. - Pic. Cit. degli Stati-Uniti d'Amer., cap. della Cont. di Luisa, nella Virginia - Cit. a 3.L.N.O. da Stuttgard, con 6. mila abit.

Luisi-adè, Gruppo d'Is. nell'Arcipelago di Salomone. Long.E.126 0.10. Lat.S.11.20.42.

Luisia-na, Gran Contrada dell'Amer. Settent., all'Occidente degli Stati-Uniti, divisa quasi pel mezzo dal Nord al Sud dal Mississipi. Nuova-Orleans è la sua capitale.

Luis-simò, *superl.* di Lui *pron.*

Luitpran-dò, Re de' Longobardi in Italia, figlio e successor d'Ansprando - *Sin.* Ludbrando, Liutprando.

Luo, Cit. della Russia. Long 40.50. Lat.56.56.

Lu-lab (Mit.), *sm.* Ghirlande o mazzetti di mirto, di salice, di palma, con cui gli Ebrei adornano le loro Sinagoghe nella Festa de' Tabernacoli.

Lule-a, Cit., Prov. e Fiu. della Svezia.

Lule-ga, Cit. sul Golfo di Botnia, nella Lapponia.

* **Lul-la**, *sf.* Quella parte del fondo della Botte che dal mezzule si congiunge alla parte estrema.

Lul-li (Giovanbatti-sta), nato a Firenze nel 1633., si distinse molto nella Musica. Estese l'impero dell'armonia, inventò nuove frasi, e seppe mettere a profitto le dissonanze. Perfezionò i Drammi in Musica, e la sua fantasia produsse pensieri amabili ed insinuanti. Luigi XIV. il dichiarò Nobile, e creollo Segretario nella Cancelleria. Scrisse gran numero d'Opere ed in varii generi, tutte ascoltate con piacere. Questo degno figlio d'Orfeo cessò di vivere a 56. anni.

Lullier (Maddalena), Moglie d'un Consigliere nel Parlamento di Parigi, morto il suo sposo, fondò nella Capitale della Francia il Monistero delle Religiose Orsoline, ed ivi chiuse gli occhi nel 1628., lasciando fama di Donna molto virtuosa.

Lulli-sti, Eretici condannati dalla S. Sede, perchè sostengono gli errori di Raimondo Lullo sulla natura e sugli attributi di Dio.

✠ **Lul-lò**, Vescovo in Burges. (16. ottobre.)

Lul-lo (Raimon-dò), detto il *Dottore illuminato*, nacque nell'Is. di Majorca nel 1236., e morì agli 80. anni. Egli erasi recato alla Mauritania per predicarvi il Vangelo, e vi fu spento a colpi di pietre. Scrisse Trattati sulla *Teologia*, la *Morale*, la *Medicina*, la *Chimica*, la *Fisica*, la *Giurisprudenza* ec. La sua *Logica* è un vero delirio. Fralle sue Opere distinguesi quella col titolo *Liber ... in quo Fontes Alchimicae Artis... traduntur*. Dapprima si distinse non poco nel libertinaggio; indossata poscia la Veste di S. Francesco, egli da Frate fervoroso e zelante. Alcuni l'accusano d'eresia, ed altri il venerano qual martire.

Lu-ma, ant. Cit. dell' Arabia Deserta - Ant. cit. dell'Asia Minore presso il Meandro.

Luma-ca (*che*), *sf.* Genere di Crostacei a 4 Tentoni filiformi: sulla sommità de' più grandi veggonsi gli occhi. La *Lumaca ortense*, detta comunem. *Chiocciola*, è la più conosciuta - Così dicesi anche d'un Animale simile alla Chiocciola, ma senza guscio, detto altresì *Lumacone ignudo* - *Lumaca Cinese*. Specie di Chiocciola di color bruno-oscuro con una specie di ricamo verde e nero - Quel Pezzo degli Oriuoli da tasca, che oggi dicesi *Piramide* - *Scala lumaca* o *a lumaca*, *Lumaca*: Scala fatta a forma di Chiocciola.

* **Lumac-cia** (*ce*), *sf.* Meglio *Lumaca*.

Lumachel-la, *sf.*, *dim.* di Lumaca. Piccola Lumaca - Marmo o Pietra calcarea conchiliare di più specie, così detta da' nicchi che scorgonsi nel suo impasto.

Lumachet-ta, *sf.*, *dim.* di Lumaca. Lumachella.

Lumachi-nò, *sm.*, *dim.* di Lumaca - Specie di Fungo del genere *Clavaria*, detto *Lumachino bianco* - - *Lumachino di Prato*: Specie di Fungo del genere *Agarico* - - *Lumachino pagliato*: Specie di Fungo del Genere *Agarico*, fornito di grosso Stipite.

Lumachi-sta, *ad.* e *sm.* Dilettante di Lumache, di Chiocciole.

Lumacò-ne, *sm.*, *accres.* di Lumaca. Lumaca grande - *Met.* Detto ad Uomo per ischerzo - Detto di Chi vorrebbe campare alle spalle altrui, Scroccone - Detto più comunem. ad Uno che fa il goffo, abbenchè accorto e destro - Soppiattone, Uom cupo, segreto - Genere di Molluschi, il cui Animale è oblungo e coperto al di sopra da scudo carnoso e pieno. I *Lumaconi* sono ermafroditi, e fecondansi vicendevolmente. Riproducono la testa e la coda, se vengono loro tagliate, e posson vivere più d'un anno senza cibo - *Lumacone bianco*: Specie di Fungo del Genere *Phallus* e detto *Phallus impudicus*, perchè simile al Membro virile - *Lumacone sdrucciolevole*: Specie di Fungo del Genere *Phallus*, coperto di sostanza mucillaginosa, per cui si rende sdrucciolevole al tatto. (Entrambe le specie esalano ingrato odore.

Lumacuz-za, *sf.*, *dim.* e *vezzeg.* di Lumaca.

* **Luma-re**, *at.* Meglio *Illuminare*.

* **Luma-tò**, *ad.m.* da Lumare - Meglio *Illuminato*.

Lumbeoita-ni, ant. pop. della Spagna.

Lumberi-tòn, Cit. nella Carolina del Nord.

Lum-bò, Cit. nella Guinea Inferiore.

Lumbres, Bor. nell'Artesia.

Lumbrica-le, *ad.* e *sm.* Nome d'uno de' Muscoli delle dita della mano.

Lu-me, *sm.* Splendor che nasce dalle cose che lucono - La cosa che luce - Lucerna o Candela accese - Occhio - *Figur.* *Lume degli occhi* dicesi la Persona caramente diletta - Vista - *Met.* - Fiore di color vivace - Cosa celebre, chiara, gloriosa, ed anche Uom di gran merito, d'alto sapere, esemplare ec. - Conoscimento, Sapienza, Cognizione - Notizia, Contezza - Protezione, Scorta - *Dar ne' lumi*: Adirarsi furiosamente - *Tener il lume*: Intervenire in qualche maneggio senz'avervi utile o faccende, ma sol per servizio altrui. Dicesi anche *Servir per lucerniere* - *Fig.* *Togliere il lume*: Toglier la vita - *Vero lume*: intendere - (Pit.) Dicesi di quella Chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sulle cose illuminate - *Lume di gloria* chiamano i Teologi il Soccorso che Iddio dà all'anime de' Beati affinchè possano vedere intuitivam. la Maestà Divina - *Lume di tromba*: L'apertura che è nel fianco della Tromba, e per cui esce l'acqua del Vascello per entrar nel manico.

Lumeggiamen-tò, *sm.* L'atto di lumeggiare, e uso che della Pittura, dicesi anche dell'Uso delle figure rettoriche.

Lumeggia-re, *at.* Illuminare - (Pit.) Porre colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come *Lumeggiar di Biacca* e simili - Dicesi *Lumeggiare* ad una specie di Pittura fatta sulle stampe con colori sciolti nella Gomma.

Lumeggia-tò, *ad. m.* da Lumeggiare.

Lumel-la, *sf.* Finestrino o Foro per dare sfogo alle Fornace.

Lumelli-nò, ant. Prov. del Piemonte.

Lumel-lò, Vill. negli Stati-Sardi.

* **Lume-ra**, *sf.* Meglio *Lumiera*.

Lumer-biò (*ii*), *ad. m.* Stravagante. Voce fuor d'uso. (Dal celt. *Lu* ridicolo, e *Merbet* prodigiosamente.)

* **Lume-nò**, *sm.* Meglio *Lumiera*.

Lumetti-nò, *sm.*, *dim.* di Lumetto.

Lumet-tò, *sm.*, *dim.* di Lume. Lo stesso che *Lumicino*.

Lumezza-ne (Val-le del-le), Valleta nella Prov. di Brescia *Sin.* Valle Gobbia.

Lumi-a (*le*), *sf.* Lo stesso che *Lomia*.

Lumici-nò, *sm.* *dim.* di Lume. Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa, o di lucerna con sottil lucignolo - *Essere al lumicino*: Essere in estremo della vita.

Lumie-ra, *sf.* Lume grande, Fiaccola - Splendore, Luce - *Met.* Chiarezza - Detto di *Persona*, vale Uom di gran merito e sapere - Particolare arnese che contiene in sè molti lumi - Miniere d'Allume. Idiotismo - *Lumiera del Cannone*: L'apertura per cui si da fuoco alla carica del Cannone - (Marin.) *Lumiera della Tromba*: Buco nell'Alto della parete della Tromba, pel quale esce l'acqua sollevata dall'azion dello Stantuffo - *Lumiere*: Buchi o Incanalature aperte a traverso delle Madiere, o Piane, nel fondo del Bastimento, acciocchè l'acqua, che ivi s'aduna, possa scorrere sino al pozzo delle Trombe. Diconsi anche *Anguille*.

Lumina-jo (i), *sm.* Arneso che contiene molti lumi. Oggi *Lumiera*.

* **Luminan-te**, *ad. com.* Meglio *Luminoso*.

* **Lumina-ra**, *sf.* Lo stesso che *Luminaria* - Quantità di lumi accesi.

Lumina-re, *sm.* Lume, Splendore, Stella - Detto assolutam. nel numero del più, intendesi del Sole o della Luna - Lume di fuoco *semplicem.* - Quantità di lumi o fuochi accesi per segno di gioja.

Lumina-ria (ie), *sf.* Luminare. In questo signif. è voce aulica - Quantità di lumi accesi - Dicesi anche *Luminaria* una Festa di Lumi, nella quale sogliono per lo più adoprar Lanternoni e Lampioni. Si fa di notte in occasion di straordinaria allegrezza ecc.

Lumina-alò (li), *sm.* Il Sole e la Luna, e *fig.* il Giorno e la Notte.

* **Luminati-vo**, *ad. m.* Meglio *Illuminativo*.

* **Lumina-to**, *ad. m.* Meglio *Illuminato*.

* **Luminazio-ne**, *sf.* Meglio *Illuminazione*.

* **Lu-mine**, *sm.* Meglio *Lume*.

Luminel-la, *sf.* Specie di Pianta appartenente al genere *Eufrasia*, con Fusti erbacei ramosi e piccole Foglie ovale a denti ottusi. Riesce astringente e s'adopra nelle malattie degli Occhi.

Luminel-lo, *sm.* Piccolo Anelletto, dove s'infila il lucignolo della Lucerna - Arnese di fil di Ferro con pezzetti di Soghero, che mettesi a galla nell'olio della Lampana.

* **Luminie-ra**, *sf.* Lumiera, Splendore, Luce - Lucerniere, Candelabro.

* **Luminie-re**, *sm.* Lo stesso che *Lumiera*.

* **Luminie-ri**, *sm.* Lo stesso che *Luminiero*.

Lumi-no, *sm.*, dim. di Lume. Lume piccolo, Lumicino - Dicesi *Lumino* da notte Quello che si tiene in camera dormendo.

Luminosamen-te, *avv.* In modo luminoso.

Luminosissimo, *ad. m.*, *sup.* di Luminoso.

Luminosità, *sf.* Qualità di Ciò che è luminoso - *Sin.* Luminositade, Luminositate.

Lumino-so, *ad. m.* Pien di lume, Lucente, Risplendente - Illuminato, Rischiarato da gran luce.

Lummer-sem, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

Lumparlan-da, Is. dell'Arcipelago di Aland nel Baltico.

Lu-na, *sf.* Corpo celeste del nostro Sistema planetario, che riceve la luce del Sole. È Satellite della Terra, della quale è cinquanta volte più piccola, ed intorno a cui fa la sua rivoluzion periodica in 27. giorni, 7. ore, 43. minuti primi ed 11. minuti secondi. Impiega altri due giorni e 5. ore per giugnere all'istessa posizione dirimpetto al Sole, perchè la Terra trovasi andata innanzi. Questo giro di 29. giorni, 12. ore, 43. minuti primi ed 11. minuti secondi, dicesi *Rivoluzione sinodica*, *Lunazione*, *Mese*, *Luna* - *Fasi della Luna* chiamansi i Quattro aspetti della Luna, in cui si mostra a noi durante tutto il suo corso, cioè la *Luna nuova* o *Novilunio* o *Neomenia*, il *Primo quarto*, la *Luna piena* o *Plenilunio* ed il *Secondo* o *Ultimo quarto* - *Luna crescente*: Dicesi della Luna dal momento del nascere sino al Plenilunio - *Luna falcata*: Dicesi quando la Luna non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza - *Luna nuova*: Dicesi della Luna nel tempo del Novilunio - *Luna piena*: Dicesi della Luna nel tempo del Plenilunio - *Luna prima seconda ec.*: Il primo, il secondo ec. Giorno della Luna - *Luna scema*, *scemante*, *menomanta*, *logora*: Dicesi della Luna dal Plenilunio sino al Novilunio - Tutto il tempo del corso della Luna, cioè Un mese - Tempo *semplicemente* - *Aver la luna*: Patire alterazion d'umori, di tempo in tempo - *Mover la Luna*: Montar la collera - *Pri se ara nova Luna*: Vale Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la dici giusta - Così chiamavasi l'Argento dagli Alchimisti - Nome volgare dell'Oftalmia ricorrente nel Cavallo - Forma ed ordinanza di Battaglia della Milizia Italiana nel secolo XVII, colla quale distendevansi le ali di un Battaglione o d'un Corpo di Soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Si disse anche *Mezza luna* - (Mil.) La Luna fu la più Grande Divinità del Paganesimo dopo il Sole. Esiodo la dice figlia d'Iperione e di Tea.

Lu-na, Riviera della Columbia.

Lu-na (Monti della), Catena d'alte Montagne nell'Abissinia all'Est della sorgente del Nilo.

Lu-na (Alvarez De), Gentiluomo Spagnuolo, fu creato Contestabile da Giovanni II Re di Castiglia, e divenne dispotico padrone del Regno. Convinto di non pochi delitti, fu dannato a morte, ed al 1453. a Vagliadolid gli troncarono il capo.

Lu-na (Michele De), Interprete del Re Filippo III. per la lingua araba, tradusse in lingua spagnuola la *Storia del Re Rodrigo*, scritta in Arabo, che fu impressa per la quarta volta in Valenza l'anno 1646.

* **Lunagio-ne**, *sf.* Meglio *Lunazione*.

* **Lunamen-to**, *sf.* Meglio *Lunazione*.

Lunar-do, *n. pr. m.* Lo stesso che *Leonardo*.

Luna-re, *sm.* Tempo del corso della Luna.

Luna-re, *ad. com.* Della Luna, ed anche Mensuale, Che rinnovasi nel corso periodico d'ogni Luna - *Ecclisse lunare*: Oscurità della Luna cagionata dal trovarsi la Terra fra la Luna ed il Sole - *Segni Lunari* diconsi dagli Stampatori Quelli che servono per rappresentar ne' Lunarii i diversi tempi della Luna - *Lunare* dicesi da' Naturalisti la Materia specolare o gessosa - *Pietra lunare*: Feldspato, il cui colore cangiasi in lattiginoso per le varie riflession della luce.

Luna-ria (ie), *sf.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliculosa*, della famiglia delle *Crocifere*, con Calice a quattro fogliette ovali ecc. La *Lunaria annosa* e la *Lunaria vivace* son le due sue specie. Tutte le loro parti sono amarissime, ed alcuni mangiano le Radici della Lunaria annosa in insalata. (Da *Luna*, perchè il Seme di questa Pianta ha figura di Luna piena.) - *Lunaria maggiore*, *odorata*: Lo stesso che *Lunaria annua* - *Lunaria minore*: Specie di Pianta crittogama del genere *Botrychium*, famiglia dell'*Ofioglossee*.

Luna-rio (ii), *sm.* Breve Scrittura in cui notansi le variazioni della Luna - *Far de' lunarii*: Lo stesso che *Fare almanacchi*.

Lunari-sta, *ad.* e *sm.* Che fa Lunarii, e dicesi per ischerno, o per ischerzo di Chi intende a' presagi delle Cose future, nel modo che usano i Facitori di Lunarii. In *generale* dicesi anche di Ogni Progettista, che almanacca intorno a cose future assai dubbie ed incerte - *Sin.* Almanacchista.

Lunas, Bor. nella Linguadoca. Miniere d'eccellenti Carboni - *Sin.* Cannas.

Luna-ta, *sf.* Piegatura a maniera di Luna - Così dicesi dagl'Idraulici la Corrosione prodotta nelle sponde de' Fiumi e Torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva - *A lunata*: A forma di Luna.

Luna-tico (ci e chi), *ad.* e *sm.* Colui il cui cervello patisce d'alterazioni di tempo in tempo, a simiglianza dell'innovazioni della Luna - Intendente del corso della Luna e delle sue influenze.

Luna-to, *ad. m.* Di forma curva, simile a quella della Luna nel principio del suo ritorno - Che porta figura di Luna come le Insegne turchesche - *Agg.* delle Parti d'una Pianta che han forma di Mezza luna, cioè concava da un lato e convessa dall'altro, come le Foglie, le Stipole ec.

Lunava-da, Cit. nell'Indostan.

Lunazio-ne, *sf.* Mese lunare, cioè Tempo del corso della Luna dal principio del Novilunio fino al termine dell'Ultimo quarto. Dicesi anche *Mese sinodico* e dagli Antichi *Lunare* - *Sm.* Lunagione, Lunamento.

Luna, Cit. della Svezia - Ant. cit. dell'Etruria.

Lun-den, Capitale della Scania con 4. mila abit. Giace a 74. E. da Copenaghen.

Lund-y, Isoletta d'Inghilterra, nel Canal di Bristol.

Lun-do, *sm.* Specie d'Uccello di preda, acquatico, nemico del Corvo.

Lundù, *sm.* Danza portoghese in tempo 2/4 con due riprese di otto battute per ciascheduna, di movimento moderatamente tardo - *Sin.* Landù.

Lu-ne, Baliag. ed 1. L. O. da Luneburgo.

Lunebur-go, Prov. della Sassonia Inferiore con 200,000. abit. La sua Capitale porta lo stesso nome.

Lunsbur-go, forte Cit. con Castello, capitale del Principato del suo nome, con 15. m. abit. Long. 8. 15. Lat. 53. 28.

Lunebur-go, Colonia dell'Amer. Settent., formata de Coloni Tedeschi nell'Acadia.

Lunedì, *sm. comp. indecl.* Nome

del secondo giorno della Settimana, dagli Ecclesiastici detto *Feria seconda* - *Sin.* Lunidì, Lunì.

LUNEVIL-LA, Cit. nel Dipart. della Meurthe.

LUNEGIA-NA (Geog.), V. Lunigiana

LUNEL, Cit. nella Linguadoca con 5. mila abit., a 5. L. N. E. da Montpellier.

LU-NEN, pic. Cit. nel G. D. del Basso-Reno.

LUNET-TA, *sf.*, *dim.* di Luna. Piccola Luna, e per lo più dicesi di Ornamenti ecc. fatti a mezzo cerchio a similitudine della Luna falcata - Spazio a mezzo cerchio, o ad altra porzione o altro segmento di cerchio che rimane nella Muraglia tra l'uno e l'altro peduccio della Volta, ad oggetto di farvi Finestre, ovvero di diminuir la spinta della Volta medesima - *Lunetta* o *Mezza lunetta* Parte dell'Ostensorio, così detta dalla forma a foggia di Luna crescente, in cui s'adatta l'Ostia consacrata - Termine degli Oriuolai, de' Bottai, de' Calzolai, de' Ricamatori e de' Tornitori - Arnese di legno di superficie piana, incavato a somiglianza del bacile de' Barbieri, che s'adatta al collo di chi sta nel bagno, per impedir che i vapori dell'acqua non vadano alla testa - (Milit.) Piccola Mezza luna, che si costruisce per lo più al di là delle spalle in linea retta della capitale di una Mezza luna, o d'un angolo rientrante della strada coperta. È regolare o irregolare secondo la forma del terreno. Le *Lunette* dividonsi anche dagl' Ingegneri in *Maggiori* e *Minori*. Quest' opera di difesa vengono adoperate negli Assedii regolari e nelle Fortificazioni di montagna - (Arche.) *Lunette* o *Lunole*: Specie di Mezze lune d'oro, d'argento, o d'avorio, talvolta guernite di perle o di pietre preziose, che i Patrizi portavano per distinzione fra la noce e il collo del Piede, e servivan loro di fibbia per serrar la scarpa. Questo costume degli Arcadi fu introdotto da Numa presso i Romani - Antico Ornamento che le Donne portavano al collo.

LUNEVILLE, Cit. con 12,m. abit., ad 88 L. E. da Parigi.

LUN-GA (*ghe*). *sf.* Lunghezza - DAR LA LUNGA: Intrattenere alcuno senza spedirlo, o Non venire ad alcuna conclusione, Traccheggiare, Procrastinare - MOZZAR LE LUNGHE: Mozzar gl' indugi - Il Suono della Campana a dilungo, a differenza del Suono a rintocchi - *Fig.* SENTIR SONAR LA LUNGA: Aver gran fame - Strisciuola di cuojo, colla quale gli Strozzieri legano gli Uccelli, annodandola a' geti - (Milit.) Fune che unisce l'Avantreno al Pezzo di campagna nell' operazioni di Battaglia - Nome d'una delle Note della Musica, la quale ordinariam. vale 4. Battute.

LUN-GA, Voce che accompagnata coll'art. o con qualche prep. ha forza d'avv. in signif. di *Lungamente*, e qualche volta nel signif. di *Lontano* - A LUNGA: Lontano, Lungi, Discosto, ovvero Lungamente. Usasi anche in forza di *prep.* - A LUNGA VIA: Col tratto di lungo viaggio - A GRAN LUNGA: Molto, A gran pezza - ALLA LUNGA: Di lontano, Lontano, ovvero Lungamente - DA LUNGE, DALLA LUNGA: Da lontano - DI GRAN LUNGA: A gran pezzo, Con gran vantaggio, ed anche Piuttosto. Leggesi anche *Di grandissima lunga* - ANDARE IN LUNGA: Procrastinare - PER LUNGA: Lungamente, Con lunghezza.

LUN-GA Is. dell'Arcipelago Greco - Is. dell'Arcipelago della Sonda.

LUNGAC-CIO (*ci*), *accr.* ed *avvilit. m.* di Lungo.

LUNGA-GNÒLA, *sf.* Rete lunga e bassa che si tende agli Animali terrestri - *Fig.* Discorso lungo e nojoso. Voce bassa.

LUNGA-JA (*je*), *sf* Lungheria, Prolissità di ragionamento.

LUNGAMEN-TE, *avv.* Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.

* LUNGANIMITÀ, *sf.* Meglio *Longanimità*.

* LUNGA-NIMO, *ad. m.* Meglio *Longanimo*.

* LUNGA-RE, *at.* Allungare - Tardare, Differire, Metter molto tempo in mezzo, Mandare in lungo - *N. pass.* Dilungarsi, Allontanarsi.

LUNGAR-NO, *sm. comp.* Via lungo l'Arno in Firenze ed in Pisa, Voce dell'uso.

LUNGA-TO, *ad. m.* da Lungare.

LUN-GE, *avv.* Lo stesso che *Lungi* - Usato anche come avv. di moto da luogo - RIUSCIR LUNGE: Non ottenere effetto.

LUN-GE, *prep.* che vale *Lontano*, e s'usa col 6.° caso. Petr. Son. 265. *Mo suoi santi vestigi . . . - Veggio lunge da' laghi Averni e Stigi* - S'usa anche col 3.° caso. Bemb. Son. 91. *Ognor ch'io le son lunge, - Morte l'assale.*

LUN-GERN, Bor. nella Svizzera.

LUNGHER-IA (*ie*), *sf.* Ciò che è più lungo dell'ordinario, e parlandosi di *Discorso* e simile, vale Prolissità, e direbbesi meglio *Lunghiera*.

LUNGHES-SO, *prep.* che regge il 4.° caso. Rasente ed Accosto. Lo stesso che *Lungo*, e la voce *Esso* aggiungesi per ripieno. Bocc. nov. 47. 10. *Passando lunghesso la camera . . ., entrò dentro* - LUNGHESSO ME: Allato a me.

LUNGHETTAMEN-TE, *avv.* In modo lunghetto.

LUNGHET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Lungo.

LUNGHEZ-ZA, *sf.* Qualità di Ciò che è lungo. Prima specie di Dimensione, ed è una delle tre Dimensioni del Corpo solido - Applicata a cose materiale, vale *Durazione* o *Continuazione eccedente* - CESSAR LUNGHEZZA. Esser breve - PASSARE LUNGHEZZE: Andar per le lunghe - DARE o DARSI LUNGHEZZA: Menare in lunga - Gli Antichi l'usarono in signif. di *Longitudine*, come termine geografico.

LUNGHIE-RA, *sf.* Ragionamento prolisso, Lungheria - Prolungamento, Dilazione, Indugio - DAR LUNGHIERE: Traccheggiare - FARE UNA LUNGHIERA: Fare un' intemerata.

LUNGHISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Lungamente.

LUNGHIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Lungo - (Bot.) *Picciuolo lunghissimo*. Picciuolo che supera molto la lunghezza della Foglia.

LUN-GI, *avv.* che ora dinota Moto da luogo, ed ora Stato in luogo. Lontano, Discosto - Scrivesi in opposizione di *Vicino* e di *Dappresso* - Talora vi si aggiungono altre particelle, come *A*, *Da*, *Al*, *Di* ec. - TANTO È LUNGI o DA LUNGI CHE ec.: Tanto è lontano ec. - STAR DI LUNGI: Trattenersi in luogo alquanto lontano.

LUN-GI, *prep.* che val Discosto, Lontano, e s'usa colle particelle *A* e *Da*, ovvero *Al* o *Dal* e simili, cioè col 3. e col 6.° caso. Tes. Br. 3. 6. *Lungi da bagno e da stagno ec.* Dant. Par. 12. 19. *Non molto lungi al percuoter dell'onde*

* LUNGIAMEN-TE, *avv.* Meglio *Lungamente*.

* LUNGIA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Allontanare*.

LUNGICOL-LO, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*. Han tre Occhietti, Ali pendenti ed Antenne filiformi.

LUNGIFEREN-TE, *ad. e sm. com. comp.* Lo stesso che *Lungiferitore*.

LUNGIFERITO-RE, *ad. e sm. comp.* Che ferisce da lungi.

LUNGIFREMEN-TE, *ad. e sm. com. comp.* Che freme da lungi orribilmente.

LUNGILUCEN-TE, *ad. e sm. com. comp.* Che spande molto lungi la sua luce.

* LUN-GIO, *ad. m.* Meglio *Lungo*.

LUNGIOPERAN-TE, *ad. e sm. com. comp.* Che opera in distanza, Che opera da lungi.

LUNGISAETTAN-TE, *ad. e sm. com. comp.* Che tira la saetta da lungi.

* LUNGITA-NO, *ad. m.* Meglio *Lontano*

LUN-GO, *sm.* Lunghezza.

LUN-GO (pl. *Lunghi* ed ant. *Lungi*. *Lunghe* ed antic. *Lunge*), *ad. m.* Che ha lunghezza; Disteso, Esteso - Ciò che possiede maggior estensione da una estremità all'altra, che da un lato all'altro. S'adopra soltanto in opposizione a *Largo* - Lontano - UOMO LUNGO: Tardo, Lento, Irresoluto nell'operare - Vecchio. Fuor d'uso - QUANT'EGLI È LUNGO: Modo avverbiale che vale *Nulla*, *Niente*. Cecch. Assiuol. 2. 6. *Io non mi fiderei d'una donna, quand'ella è lunga* - FARLA LUNGA: Allungare il discorso, Far lunga diceria - PIÙ LUNGO D'UNA LEGA: Lunghissimo - LUNGA STAGIONE: Lungo tratto di tempo. Leggesi anche *Al lungo andare* - DI LUNGA MANO: Da gran tempo in qua - *Muscoli lunghi*: Muscoli collocati negli Arti - *Ossa lunghe*: Quelle che appartengono agli Arti ed alle parti laterali del Petto - *Ad. e sm.* *Lungo del collo*: Muscolo lungo che trovasi collocato sulla parte anteriore e laterale del Corpo delle Vertebre, dall' Atlante fino alla Terza dorsale - *Giulebbo lungo*, *Brodo lungo* o simile, diconsi de' Liquidi ne' quali sia soverchia d'acqua, ed abbiano minor sostanza del dovere - *Sillaba lunga*: Contrario di *Breve*

LUN-GO, *prep.* Rasente, Accosto, e s'usa per lo più col 4.° caso. In questo signif. dicesi anche *Lunghesso*, e si esprime non solo un certo Moto sul verso della lunghezza, ma ancora Stato, ed in tal caso vale *Appresso*, *Vicino*, e parlando di Persona vale *Allato*, *Al fianco*. In ragion di tempo vale *Vicino*, *Presso*. Fr. Giord. 219. *In questo giorno fu ordinato il mistero del Sacramento dell' altare, che fue lungo la Passione* - Talora s'usa col 3.° caso, e talora col 2.° Bocc. *Lungo al pelaghetto a tavola postisi ec.* Dant. *Lungo di sè di molte furie e calca* - Col segno del caso innanzi. Bocc. *Ella non diede al Prete del vino della botte di lungo il muro.*

LUN-GO, *avv.* Lungamente, Per molto spazio di tempo - TENER PER LUNGO: Detto di *Cosa*, vale Procrastinarla. Detto di *Persona*, vale Trattenerla, Tenerla sospesa. Vale anche Pel verso della lunghezza.

Lungògiunta-tò, ad m.comp. Difetto del Cavallo, provegnente dalla lunghezza del Pasturale.

Lungo-ne (Geog.), V. Porto-Longone.

Longó-ni, ant. pop. della Spagna Tarragonese, che abitavano nella Città di Pelnntium.

†**Lun-gró**, com. circond. nel distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. di Cassano: abit. 4000.

* **Lungu-ra**, sf. Lunghezza, Durazione - Longitudine, nel signif. de' Cosmografi.

Lu-ni, sm. indecl. Lo stesso che *Lunedì*. Fuor d'uso.

Lu-ni (Geog.), V. Sarzana.

Luni-cola, ad. e sm. Abitatore od Abitatrice della Luna.

* **Lunicòr-no**, sm. Meglio *Unicorno*, *Liocorno*.

* **Lunidì**, sm. indecl. Meglio *Lunedì*.

Lunigia-na, pic. Prov. nella Toscana, all'Est della Magra.

Luni-ni, Fiu. della Guinea, nella parte Orient. del R. d'Angola.

Lunisòla-re, ad. com. comp. *Agg.* di Ciò che componesi della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.

Lu-no (Mit.), Dio degli Antichi, il quale non è che la Luna, che le nelle lingue Orientali è di genere masc. ed anche neut. per cui le attribuirono ambi i sessi.

* **Lunta-no**, ad. m. Meglio *Lontano*.

Luntenbur-go, Cit. nella Moravia, a 2. L. S.E. da Brino.

Lu-nula, sf. Spazio compreso tra il concavo ed convesso di due Archi di Cerchi che si seghino o d'intere Circonferenze che si tocchino per di dentro - In termine di Diottrica è lo stesso che *Menisca* - La macchia bianca dell' Unghia - (Archi.). V. Lunetta.

Lunula-ria (ie), sf. Specie di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi epatici*, con Ricettacolo crociforme.

Lunuli-ta, sf. Nome d'un Genere di Polipi dell'Ordine degl' *Idreformi ennidati*. Polipajo pietroso, libero, orbiculato, convesso nell'un lato, e concavo nell'altro.

Luò-co, sm. Meglio *Loco* o *Luogo* - Dignità, Grado.

Luògac-cio (ci), sm. *pegg.* di Luogo.

* **Luòga-re**, at. Meglio *Allogare*, *Collocare*.

Luoghet-tò, sm., dim. di Luogo. Piccolo luogo - Piccolo argomento od articolo di scrittura.

Luoghicciuò-lo, sm., dim. di Luogo. Lo stesso che *Luoghetto*.

Luò-go (*pl.* Luoghi m. ed ant. *Luogora* f.), sm. Termine contenente i corpi; Spazio, Sito, Posto, Contrada, Pendice, Riva - Possessione, Terra, Terricciuola, Abituro - Paese, Città, Regione - Convento - Condizione o Situazion morale dell'Uomo - Lignaggio, Stirpe - Agio, Comodo, Spazio, Bisogno - Impiego, Carica, Dignità, Grado - *Luogo forte*: Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare - *Luogo della generazione*: Parti genitali - *Luogo comune*: Cesso, Privato - (Rett.) *Luogo comune*: V. Comune add. - *Luogo di scrittura o d'Autore*: Passo, Testo di quell' Opere. In questo senso dicesi anche *Luogo topico*, per pleonasmo - *Luogo di Monte*: Credito di somma determinata in un Monte - *Luogo pio*: Istituzion di pietà e religiosa - *In luogo*: In vece, In cambio - *Luoghi teologici*: Le Sorgenti da cui i Teologi cavano pruova per confortar le verità che vogliono stabilire. Cicerone disse *Luoghi oratorii* le Sorgenti che somministrano pruove agli Oratori.

† **Luogorotòn-do**, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Brindisi: abit. 3600.

† **Luogosa-no**, com. nel circ. di Paterno, distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulter., dioc. d'Avellino: abit. 1100.

Luogotenen-te, ad. e sm. comp. Che tiene il luogo di alcuno ed esercita le sue veci - (Milit.) Titolo di Colui che nelle Compagnie sta sotto al Capitano di esse, per ajutarlo nel suo Uffizio e sottentrarvi ad ogni occorrenza. Per brevità dicesi anche *Tenente* - *Luogotenente-Colonnello*: Uffiziale che vien subito dopo il Colonnello per farne le veci al bisogno. Dicesi più comunem. *Tenente-Colonnello* - *Luogotenente dell'Artiglieria*: Grado dell'antica Milizia, che conferiva a Chi n'era investito il comando supremo dell'Artiglieria dell'Esercito, e d'ogni sua operazione in Campo e negli Assedii - *Luogotenente generale*: Titolo di Colui che aveva il carico supremo di comandare ad un Esercito in luogo del Principe e del Capitan generale. Oggi così dicesi Colui che nell' Esercito ha il comando d' una gran parte di esso, d'una Divisione. È grado inferiore a quello di *Capitan Generale*, e maggior di quello di *General di Brigata* - *Luogotenente generale della Cavalleria*: Uffizial generale che sottentrava a tutti i carichi ed offizii del Generale della Cavalleria, quando questi ne veniva distolto ec. - *Luogotenente dell'Esercito*: Lo stesso che *Luogotenente generale*, nel 1.° signif. di questa voce - (Marin.) *Luogotenente Ammiraglio*: V. Vice-Ammiraglio - *Luogotenente di Vascello*: Primo Uffiziale del Vascello dopo il Capitano in Francia, in assenza del quale comanda - *Luogotenente generale dell'Armata navale*: Uffiziale che comanda sotto il Vice-Ammiraglio.

Luogotenen-za, sf. comp. Uffizio del Luogotenente - (Milit.) Grado del Luogotenente.

Luoguc-ciò (ci), sm., *dim.* di Luogo. Lo stesso che *Luoghicciuolo*.

Lu-pa, sf. La femina del Lupo - Meretrice. (Dal lat. *Lupa*.) - Città o simile, dove sia gente avara e cupida dell' altrui, e propriam. la Città di Siena, il cui stemma è la Lupa - Usura - Allegoric. vale *Avarizia*, o secondo i migliori Interpreti della Divina Commedia, la *Curia del Papa* - *Lame della Lupa*: Lame un tempo molto stimate, nelle quali era scolpita la Lupa, insegna del Maestro - (Chir.) Tumore detto anche *Lupia* - Fosso che si fa lungo le strade e sulle rive delle medesime, per ricever l'acque torbide, onde ritrarne la melma - (Arche.) Simbolo di Roma e delle Colonie romane, perchè la moglie di Faustolo, che lattò Romolo e Remo, fu detta *Lupa*, per le sue dissolutezze.

Lupacchi-no, sm., dim. di Lupo. Piccolo o giovane Lupo. Lo stesso che *Lupicino*.

Lupacchiot-tò, sm., *dim.* di Lupo. Lo stesso che *Lupicino*.

Lupac-cia (ce), sf. *pegg.* di Lupa, in signif. di *Meretrice*.

Lupac-cio (ci), sm., *pegg.* di Lupo - *Fig. Agg.* ad Uomo, vale *Ghiottone*, *Ingordo*.

Lupa-ja (je), sf. Specie di Fungo il cui Sporangio è globoso, bianco gialliccio, assottigliato in forma di Stipite nella base, che contiene nell'interno le Sporule in forma di sottilissima polvere, usata come astringente contro l'Emorragia. Dicesi anche *Vescica di Lupo*.

Lupa-jò (i), ad. e sm. Colui che forma l'agguato a' Lupi, scavando fosse e coprendole d'erba, o tendendo altra simile insidie.

Lupana-jo (i), sm. Lo stesso che *Lupanare*.

Lupana-re, sm. Voce latina usata per più onestà in luogo di *Bordello*.

Lupan-tò (Mit. Ind.), Nome che gli Abitanti del Pegù danno al Serpente che sedusse la Prima donna.

† **Lupa-ra**, com. nel circ. di Civita Campomarano, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 2300.

Lupa-ria (ie), sf. Specie d'Aconito.

Lupa-ria, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Lupa-ta, sf. Supposto Monte in Affrica, qualificato per la spina del Mondo. Recenti viaggiatori fan conoscere, che questo voluto Monte è una lunga Foresta sopr'elevate pianure.

Lupa-tia, ant. Cit. dell'Apulia.

Lupa-tò, ad. e sm. Diceansi presso i Romani *Freni lupati* o *Lupati* semplicem. certi Freni armati d'uncini a guisa di denti di Lupo, destinati a domare i cavalli indomiti.

Lupattel-lo, sm., *dim.* di Lupatto.

Lupatti-no, sm., *dim.* di Lupatto. Lupicino.

Lupat-tò, sm., *dim.* di Lupo. Lo stesso che *Lupicino*.

Lu-peca, sf. Meglio *Upupa*.

Lupeggia-re, at. e neut. Straziare e Divorar checchessia a modo di Lupo.

Luper-ca (Mit.), Dea invocata dai Pastori Romani contro i Lupi.

Luperca-le, Grotta a piè del Monte Palatino, ove Romolo e Remo furono allattati dalla moglie di Faustolo, detta *Lupa*.

Luperca-li, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi in Roma ad onor del Dio Pane, ed in memoria della moglie di Faustolo, detta *Lupa*, che allattò Romolo e Remo.

Luper-ci, ad. e sm. pl. Sacerdoti preposti al culto particolare di Pane, che presedevano alla celebrazion delle Feste Lupercali.

✠ **Luper-co** perde la vita in Lione per l'amor di Cristo. (30. ottobre.)

✠ **Luper-cò** morì martire in Saragozza. (16. aprile.)

Luper-co, Grammatico che vivea sotto l'Impero di Galliano - Soprannome della Famiglia Gallia in Roma - Sacerdote di Marte in Roma.

✠ **Lupe-ala**, Vescovo di Verona. (15 novembre.) [pigno.

Lupè-sco (*schi*), ad. m. Di Lupo, Lupigno.

Lupet-tò, sm. Specie di Pelle che ci si reca dalla Barberia, simile a quelle che diconsi *Cicale*.

Lupi-a (ie), sf. Term. generico dei Tumori circoscritti senza manifesta infiammazione, le cui sostanza è contenuta in un sacco particolare detto

Cialt o *Follicolo*. (Dal celtico *Loop*)

Lupi-a, Nome antico del Fiu. Lippa nella Germania - Ant. Colonia Romana nella Messapia.

† Lupi-a, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Nicastro: abit. 800.

Lupican-te, sm. Specie di grosso Granchio marino simile all'Aliusta, di color violetto, con due grossissime Bocche, una molto più grande dell'altra.

Lupicin (S.), Bor. nella Franca-Contea.

Lupici-no, sm., dim. di Lupo - *Sin.* Lupatto, Lupacchino, Lupacchiotto.

Lupici-no, ad. m. Di Lupo, Lupigno, Lupesco.

Lupici-no, n. pr. m., dim. di Lupo.

✠ Lupici-no, Vescovo di Lione. (3. febbr.)

✠ Lupici-no, Abate presso Lione. (21. marzo.)

✠ Lupici-no, Vescovo di Verona. (31 maggio.)

Lupi-fero, ad. e sm. Ant. titolo di Uffizio nella Chiesa romana, che consisteva nel portar lo Stendardo sul quale vedeasi dipinta la figura del Lupo.

Lupi-gno, ad. m. Di Lupo, Di razza di Lupo. A modo di Lupo.

Lupina-ja (je), sf. Specie di Pianta del Genere *Arenaria*, che vegeta nelle sponde de' Fiumi e ne' Littorali marittimi.

Lupina-jo (i), ad. e sm. Colui che vende Lupini.

Lupinel-la, sf. Pianta del Genere *Hedysarum*, con Fiori grandi d'un rosso vivace, Spighe peduncolate ascellari, e Legumi lunghi ed articolati.

Lupinel-lo, sm. Specie di Pianta del Genere *Onobrychis*, con Fiori rossi, e Legumi spinosi - (Chir.) Specie di Callo della figura di Lupino - Malattia del Pollame.

Lupi-no, sm. Genere di Piante appartenente alla classe *Diadelfia decandria*, ed alla famiglia delle *Leguminose*. Han Calice a due segmenti, Corolla papilionacea, Carena composta a falce, e Legume coriaceo a molti semi - *Lupino bianco*: Specie di Lupino che ha Radice legnosa ecc., Stelo ramoso, Fiori bianchi e Baccelli simili a quelle della Fava, con entro Semi rotondi ecc. che si mangiano, ma sono amari, se non vengono indolciti col bollirli ecc. - Il Seme di detta Pianta - *Lupino salvatico*: Il Lupinello - (Arche.) I Commedianti ed i Giuocatori di Roma, invece di danaro servivansi talvolta de' Lupini a' quali imprimevano un marchio per ovviare a qualunque baratteria. Questa finta moneta avea corso solo nella loro Compagnia - (Numism.) Moneta ateniese, del valor di due terzi d'Obolo - *Male del Lupino* o *Lupinello*: Malattia che molesta gli occhi a' Polli; s'infiammano ed enfiano a foggia di Lupino, che cangiasi in macchia bianchiccia.

Lupi-no, ad. m. Di Lupo, Lupigno. *Agg.* di Mantello di Cavallo del color del pelo di Lupo - *Erba lupina* o *leporina*. Nome volgare d'una specie di Trifoglio che piace molto alle Lepri - *Fieno lupino*: In alcuni luoghi del Fiorentino così dicesi una specie di Fieno spontaneo, molto utile per le Bestie vaccine.

Lu-po, sm. Specie di Mammifero del genere e della famiglia de' *Cani*, dell'Ordine de' *Carnivori*. È un Animale voracissimo e molto destro a predare, ed ha Coda cavata di lungo pelo. Il color più comune del pelo è gialliccio-bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa ed al Nord dell'Africa e dell'America - *Fig.* - *Met.* Divorator dell'altrui sostanze - Uomo libidinoso - *Il Lupo è nella favola*: Dicesi quando comparisce alcuno di cui si parlava - *Tenere il Lupo per gli orecchi*: Dicesi dell'Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e molto pericolosa a tralasciare - Sorta di Strumento rusticano. (Dal lat. *Lupus* stromento adunco di ferro.) - (Milit.) Gancio o Rampicone di ferro dentato, che gettavasi dalle mura per aggrappar l'Ariete, e strapparlo dalla Trave che lo sosteneva. Usavasi anche negli assalti da' Difensori per respingere o tirare in aria gli Scalatori. Differiva dal *Corvo* e dalla *Gru* sol per la forma. Era ancora in uso sul principio del secolo XVI. - (Marin.) Sorta di Vela detta presso Franc. Barb. 262. 9. *Vela bianca pon gioso*; - *Ergi la vela oscura*, - *Che ha nome Lupo*. (Dal celt. *Lu* nero, e *Penna* bandiera) - *Lupo mannaro*: Lo stesso che *Licantropo*, sebbene il Volgo ed i Demonografi lo reputano Spirito malefico assai pericoloso, oppure Stregone travestito da Lupo che la notte corra pe' campi. (Da *Lupo* e dal ted. *Man* uomo.) - *Schiuma di Lupo*: Miniera Arsenicale di color bigio-scuro, lucente, la quale è una specie di Ferro mineralizzato - *Lupo de' Filosofi*: Nome che dassi all'Antimonio, poichè fondesi con tutt' i Metalli a riserva dell'Oro.

Lu-po, Soprann. dell'antiche Famiglie romane Livia e Rutilia - *Riviero del Lupo*: Fiume degli Stati-Uniti.

✠ Lu-po, Martire. (23 agosto.)

✠ Lu-po, Vescovo di Sens. (1. sett.)

✠ Lu-po, Vescovo di Lione (25. set.)

✠ Lu-po gode del Martirio in Cesarea. (11. ottobre.)

✠ Lu-po, Vescovo di Verona. (2 dicembre.)

✠ Lu-po (Is. del), Is. sulla costa N. del Golfo S. Lorenzo. Long. 62. 51. 30. Lat. N. 43. 56. 43.

† Lu-po, com. nel circ. di Ponte Landolfo, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2300.

Lu-po cervie-ro, sm. Specie di Lupo che ha Pelle indanajata e Vista molto acuta. Lo stesso che la *Lince* degli Antichi. Dicesi anche *Lupo cerviero* ed assolutam. *Cerviero* e *Cerviere*.

Lupodu-no, ant. Cit. della Germania.

Lu-po mari-no, sm. Sorta di Pesce che ha la forma del Sermone e della Trota, di color cilestro-nericcio sul dorso ecc. Alcuni giungono fino alla lunghezza di 4. piedi e 1/2. I Romani n'erano assai ghiotti, e gli davano tal nome perchè vorace.

Lu-po moscaj-no. Specie di Mosca, detta anche *Mosca lupo*, la quale divora i Bruchi, detti *Pecorelle dei Cavoli*.

Luponac-cia (ce), sf. Lo stesso che *Lupaccia*.

Lup-pia, ant. Cit. della Germania.

Luppoli-na, sf. Sostanza particolare scoperta nella Pianta detta *Luppolo*. Essa è in piccoli grani brillanti bianco-giallicci, contenenti materia polverulenta giallo-dorata, d'odore aromatico, e sapor molto amaro. Riesce tonica, e ridotta in pomata calma i dolori prodotti dal Cancro. È anche considerata come narcotica e venefica.

Lup-polo, sm. Genere di Piante della *Dioecia pentandria*, famiglia dell'*Ortiche*. L'unica sua specie, detta volgarm. *Vigna del Settentrione*, ha Steli minuti ecc., Foglie cuoriformi ecc., e Stipule cuoriformi, bifide ecc. Si coltiva il Luppolo per raccoglierne le frutta dello stesso nome, che servono a comporre la Birra. La decozione delle sue foglie riesce stomatica, e quindi diuretica e sudorifera.

Lura-na (Geog.), lo stesso che *Lavrana* e *Laurana*.

Luran-ga, Riviera del Mozambico.

Lur-ca, Fiu. dell'Albania, e del Sangiaccato di Giannina.

Lurca-nio, Fratello di Ariodante, menzionato dall'Ariosto nel Furioso.

Lur-co (chi), ad. m. Goloso, Ghiotto, Avido. (Dal lat. *Lurco* ghiotto.)

Lur-co, Tribuno del Popolo, ricordato da Cicerone - Soprann. della Famiglia Aufidia.

Lurco-ne, ad. m., accresc. di Lurco, che s'usa anche in forza di sm. (Dal lat. *Lurconis*, gen. di *Lurco* ghiotto.)

Lurcy, Bor. nella Borgogna.

Lurcy-Levy, Bor. nel Borbonese.

Lure, Bor. nella Franca-Contea, a 6. L. 1/4 N. da Vesoul.

Lu-restan (Geog.), lo stesso che *Luristan*.

Lur-gan, Cit. nell'Irlanda.

Lu-ri, Bor. nella Corsica, a 6. L. N. da Bastia.

Lu-ri, Abitanti del Loristan.

Lu-ria, ant. Famiglia romana.

Lu-rido, ad. m. Livido, Nericcio, Squallido - Lordo, Schifo, Sordido - *Piante luride*: Nome dato da Linneo ad un Ordine di Piante d'aspetto tetro, d'ingrato sapore, e d'odore spiacevole.

Luri-no. Nome d'un Duumviro, che leggesi in Medaglia di Ottavia e Nerone - Ant. Cit. dell'Is. di Corsica.

Lu-ristan, sm. Contrada della Persia nel Coristan, sul Golfo Persico - *Sin.* Lorestan.

Luro-e, Isola sulla Costa Occident. della Norvegia.

Lury, pic. cit. nel Berry.

Lus, Prov. del Belutcistan - *Sin.* Loiza.

Lu-sa, n. pr. m. Lo stesso che *Lisa*.

Lusa-zia (La), Prov. della Germania fra l'Elba e l'Oder, con 500. mila abit. Dividesi in Super. ed Inferiore.

Luscher-to, ad. m., dim. di Lusco.

† Luscia-no, com. nel circ. e nella dioc. d'Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 2300.

Lusciniuo-lo, sm. Meglio *Usignuolo*. (Dal lat. *Lusciniola* piccolo Usignuolo.)

Lusci-no, ant. Re d'un Cantone della Spagna - Soprann. dell'ant. Famiglia Fabrizia.

Lu-scio, n. pr. m. e patr. di Lusco - *Ocrea Luscio*: Illustre Senatore romano, menzionato da Cicerone.

* Lu-scito, ad. m. Meglio *Lucido*.

Lu-sco, ad. e sm. Lo stesso che *Losco*. Dicesi anche *Bircio*.

Lu-sco (Arche.), Soprann. della Famiglia Annia.

Luschità, *sf.* Qualità e Stato di Chi è losco.

Luser-na, Comunità nella Prov. di Pinerolo.

Lu-si, ant. Cit. dell'Arcadia.

Lu-sia (Mit.), Soprann. di Cerere, perchè sorpresa da Nettuno in atto di bagnarsi nel Fiume Ladone. (Dal gr. *Lyso*, che alcuni leggono *Luso*, fut. di *Lyo* io lavo.)

Lusigna-no, pic. cit. nel Poitou.

Lusignuo-lo, *sm.* Lo stesso che *Usignuolo* o *Rusignuolo*.

Lusigny, Bor. e 5.L. da Troyes.

Lusin-ga (*ghe*), *sf.* Artifizio di parole e di atti, col quale sotto color di benignità e d'amicizia o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante e per solito nuoce al lusingato. (Dal celt. *Losenco*.) I Moderni l'usano in buon signif., cioè in quello di Speranza accompagnata più da desiderio, che da probabilità di buona riuscita - Preghiera congiunta a lode.

Lusingamen-to, *sm.* Atto lusinghevole, Vano allettamento di parole - Per *met.* dicesi *Lusingamento dell'estivo calore.*

Lusingan-te, *part. di* Lusingare. Che lusinga - *Ad.* Lusinghevole.

Lusinga-re, at. e *neut.* Allettar con false, o finte, o dolci parole, o con altro modo, per indurre altrui a sua volontà, ed in suo vantaggio - Far priego congiunto con lodi - Dar fiducia, Confortare - *N. pass.* Lasciarsi prendere o vincere da speranza, per lo più mal fondata. In questo senso gli Antichi usavano in vece *Confidarsi* - Trovasi anche scritto in buona parte. Vit. SS. PP. *Lusingando co' suoi continui benefizi.*

Lusinga-to, *ad. m.* da Lusingare - Nel 3.° signif. di *Lusingare.*

Lusingató-re, *verb. m.* di Lusingare. Che lusinga.

Lusingatri-ce, *verb. f.* di Lusingare. Che lusinga.

Lusingheri-a (*ie*), *sf.* Allettamento per via d'adulazione. Meglio *Lusingamento, Lusinga.*

* **Lusinghe-vile**, *ad. com.* Meglio *Lusinghevole.*

Lusinghe-vole, *ad. com.* Pien di lusinghe, Atto a lusingare, Allettativo, Attrattivo, Vezzeggiativo ec. - Frale, Pieghevole, Soggetto ad esser lusingato.

Lusinghevolis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Lusinghevole.

Lusinghevolmen-te, *avv.* Con lusinghe, Con piacevolezza.

Lusinghie-re *ad. m.*, e parlando di *Persona* s'usa per lo più in forza di *sm.* Che lusinga - Parlando di *Cosa* s'usa sempre in forza d'*ad.*

Lusinghie-ri, *ad. e sm. indecl.* Meglio *Lusinghiero* e *Lusinghiere.*

Lusinghie-ro (*fem.* Lusinghiera), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Lusinghiere.*

Lu-sio, *n. pr. m.* e *patron.* di Lusio - Soldato romano che uccise il Nipote di Mario - *Lusio Geta*: Prefetto delle Coorti Pretoriane sotto Claudio - *Lusio Quieto*: Illustre Generale sotto Tiberio.

Lu-sio, Fiu. dell'Arcadia.

Lusita-ni, ant. pop. della Spagna, abitatori della Lusitania.

Lusita-nia, *sf.* Una delle 5. Prov. che componevano la Spagna, e che abbracciava quasi tutto il Portogallo.

Lusita-no, *ad. pr. m.* Della Lusitania, cioè Portoghese.

Lu-so (Mit.), uno de' Compagni di Bacco, che secondo alcuni diè il nome a' Lusitani.

Lu-so, pic. Fiu. nella Delegazione d'Urbino: l'ant. *Rubicone.*

Luso-ni, Popoli della Spagna che abitavano lungo il Fiu. Ebro, nelle vicinanze di Numanzia.

Luso-ri, *sm. pl.* Luoghi particolari che gl'Imperatori romani facean costruire nel recinto de' loro palazzi, e molto vicino ad essi, per darsi il diporto de' Giuochi, de' Combattimenti di Gladiatori e di Bestie feroci, fuori della moltitudine quasi nelle proprie Case.

✠ **Luso-rio** morì martire in Sardegna. (21. agosto.)

Lus-sa, ant. Cit. della Palestina.

Lussac, pic. Cit. nel Poitou - Pic. cit. a 10.L.N.E. da Bordeaux.

Lussan, Bor. nell'Armagnac - Bor. a 3.L. da Martres - Bor. nella Linguadoca.

Lussa-re (Chir.), *at. e n. pass.* Azion per cui succede una Lussazione.

Lussa-to (Chir.) *ad. m.* da Lussare.

Lussazio-ne, *sf.* Malattia nella quale le superficie particolari dell'Ossa hanno in parte od interam. cessato di corrispondersi, ossia Slogamento dell'Ossa dal luogo della loro naturale articolazione.

Lussembur-go, Cit. e Granducato de' Paesi-Bassi, oggi Parte della Confederazione Germanica - *Sin.* Lucimburgo.

Lus-so, *sm.* Superfluità nel mangiare, vestire od altro, quasi a dimostrazion di Ricchezze e di Magnificenza.

Lus-son, la maggiore dell'Is. Filippine, detta anche *Manilla, Nuova Castiglia, Lossema.*

Lussò-nia (Geog.), V. Maniglie.

Lusso-nio, ant. Cit. della Bassa Pannonia.

Lussoria-re, *n. ass.* Meglio *Lussuriare.*

Lussò-rio, *n. pr. m.*

***Lussorio-so**, *ad. m.* Meglio *Lussurioso.*

Lussureggian-te, *part. di* Lussureggiare. Che lussureggia - *Fiore lussureggiante* dicesi quando il Calice e la Corolla per abbondanza di Succhi nutritizi si moltiplicano a scapito degli Stami e de' Pistilli che restano distrutti - *Foglio lussureggiante* dicesi Quella che nel margine forma una specie di frangia, e perciò è più grande del Disco.

Lussureggia-re, *n. ass.* Vivere nel lusso, negli agi, e nelle delizie - Per *simil.* dicesi delle Piante, e vale Andarne in soverchio rigoglio - Usato anche in signif. di *Lussuriare.*

Lussu-ria (*ie*), *sf.* Smoderato appetito carnale, ovvero Abito malvagio dell'azioni veneree. I Teologi pongono tal vizio tra' Peccati capitali o mortali, e il dividono in 7. specie, cioè: *Adulterio, Fornicazione, Incesto, Stupro, Ratto, Sacrilegio*, e *Peccato contro natura* - *Lussurie*: Atti lussuriosi - Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso - Rigoglio, e dicesi delle Piante. Da non usarsi - Abbondanza, Superfluità - Malattia delle Piante, propria delle Biade, e segnatam. de' Frumenti, che ritrovandosi in terreni molto fertili, talora si piegano le Spighe appresse, e il Frumento non giugne alla compiuta perfezione.

Lussurian-te, *part.* di Lussuriare. Che lussuria, Che sfoga la libidine, e secondo gli Antichi, Che sovrabbonda di delizie e di lusso - *Simil.* Andarne in soverchio rigoglio, e dicesi più comunem. delle Piante.

Lussurieggian-te, *part.* di Lussurieggiare. Lo stesso che *Lussureggiante* - *Per simil.* In forza d'*ad. com.* Soverchiam. rigoglioso.

Lussurieggia-re, *n. ass.* Lo stesso che *Lussureggiare.*

Lussuriosamen-te, *ad. m.*, *superl.* di Lussurioso.

Lussurio-so, *ad.* e *sm.* Che ha lussuria, Lascivo - Chi ama il lusso, Chi spende in cose di lusso.

* **Lu-stra**, *sf.* Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca - Finta dimostrazion d'affetto e simili per gratificarsi alcuno ma più comunem. s'usa nel *pl.* - *Far le lustre*: Sapere una cosa ed infingersi di non conoscerla, o Biasimar alcuno per maggiormente lodarlo - *Far le lustre*: Far carezze, moine alle Persone per rendersele amiche, e cavarne profitto.

† **Lu-stra**, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

Lustra-le, *ad. com.* *Agg.* di Spazio di 5. anni in 5. anni - Purgativo, Purificante, e dicesi dell'Acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime. Dai Poeti oggidì prendesi anche per l'*Acqua Santa* - *Giorno lustrale o lustrico*: Così dicevano i Romani il Giorno in cui i Fanciulli appena nati ricevevano il nome, ed offrivansi sacrifizi per purificarli - *Feste lustrali, Giuochi lustrali*: Quelli che celebravansi in Roma ogni 5. anni, ed in cui il Censore, dopo aver fermato il Censo, facea un sacrifizio e purificava il popolo ragunato, aspergendolo d'acqua lustrale.

Lustran-te, *part.* di Lustrare. Che lustra - In forza d'*add.* Lucente, Risplendente.

Lustra-re, *at.* Illuminare, Dar luce - Guardar per tutto, Scoprire. Ar. Fur. 33. 21. *Par che Alessandria intorno cinga e lustri.* Illustrare, Far chiaro e rinomato, Render celebre - Pulire, Far rilucente - *N. ass.* Rilucere - Far buona comparsa, Essere appariscente - *N. pass.* nel signif. di *Pulire.*

Lustrastiva-li, *ad. m. comp. indecl.* Colui che dopo aver levato il fango dalle Scarpe e dagli Stivali, dà loro il nero e lustra, strofinandone tutta la superficie colla Spazzola.

Lustra-to, *ad. m.* da Lustrare.

Lustrató-re, *verb. m.* di Lustrare. Che lustra - Colui che dà il lustro ai Panni - Colui che dà il lustro al Corallo - Ispettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere e rassegnare i Soldati.

Lustratri-ce, *verb. f.* di Lustrare. Che lustra, ed anche Che cerca, indaga, osserva.

Lustratu-ra, *sf.* Pulitura - Operazion che fassi spianando e pulendo le carte stampate, affine d'asciugar l'inchiostro da stampa, perchè si possa legare il Volume quasi appena uscito dal Torchio, senza che i Fogli diano veruna contrastampa nel batterli col martello.

Lustrazió-ne, *sf.* Purificazione, Sacrifizio d'espiazione usato da Gentili - Le *Lustrazioni* facevansi da' Greci e de' Romani per mezzo di Aspersioni, di Processioni o di Sacrifizii espiatorii. Servivano a purificar le Città, i Fanciulli ec., e quindi erano o pubbliche o private. Nella Legge Mosaica colle Lustrazioni si purificavano le persone ed i luoghi contaminati. Chiunque toccava un morto, dovea purificarsi, lavandosi coll'acqua della Lustrazione - Lustratura, Pulitura, ma non è da imitarsi.

LU-STRE, sf. pl. di Lustro.

LU-STRÀ-LIA (ie), ad. e sf. Nome d'una Festa celebrata in onor di Vulcano. (Dal lat. *Lustro* io illumino.)

LU-STRI-CA (*che*) (Arche.), sf. Uno de' nomi dell'Aspersorio di cui facevasi uso per ispargere l'Acqua lustrale.

LU-STRI-CO (*ci*) (Arche.), ad. m. *Giorno lustrico*: Giorno lustrale.

LUSTRI-NA, ad. e sf. Nome volgare d'una specie di Ciliegia.

LUSTRI-NO, sm. Sorta di Drappo - Sorta di Rame inargentato o dorato, che s'usa in alcuna specie di ricami o simili.

LUSTRIS-SIMO, ad. m., *sup. di* Lustro, Splendentissimo.

LU-STRO, sm. Pulimento, Lustratura - Splendore, Lume - *Fig.* Nobiltà, Decoro - * Covile - Spazio di 5. anni, così detto da un Sacrifizio espiatorio che facevano i Censori in Roma; quando chiudeasi il Censo per purificare il Popolo.

LU-STRO, ad. m. Che ha lustro.

LUSTRO-RE, sm. Splendore.

LUTANGES, Vill. della Francia.

LUTA-RE, at. e n. pass. Impiastrar di luto il corpo de' Vasi che vogliansi esporre al fuoco vivo.

LUTA-TO, ad. m. da Lutare.

LUTATU-RA, sf. Il lutare.

LUTA-ZIO CA-TULO (Cajo), Console Romano, mandò a fondo 50 navi Cartaginesi presso Trapani nel 212 av. G. C. e ne prese 70. Questa vittoria diè fine alla prima Guerra Punica.

LUTA-ZIO CA-TULO (Quinto), Console Romano, debellò i Cimbri l'anno 102. av. G. C., di concerto con Mario suo collega. Questi il proscrisse, e preso, fu chiuso in una camera, ove fu spento dal Gas acido carbonico alimentato da gran bracier di fuoco acceso. Lutazio fu Magistrato ed illustre Oratore. Scrisse varie belle Aringhe e la *Storia del suo Consolato*, opere non giunte a noi.

LUTAZIO-NE, sf. Applicazion del Loto di alcune acque termali alla parte inferma.

LUTE-A (*ee*), sf. Specie di Pianta del genere *Isatide*. Lo stesso che *Guado*.

LUTEMBER-GA, Bor. nella Stiria.

LUTE-OLA, sf. Specie di Pianta appartenente al genere *Reseda*, che s'usa da' Tintori, e comunem. vien detta *Guaderella*, *Robbia di monte*, *Luteola di monte*, *Bietolina*. (Dal lat. *Luteolus* gialletto.)

LUTEOLI-NA, sf. Principio colorante del Guado nello stato di purezza. È solubile nell'acqua, e tinge in bel color di Giunchiglia.

LUTERANI-SMO, sm. Professione e Stato di Luterano.

LUTERA-NO, ad. e sm. Colui che professa la dottrina di Lutero - Degli Eretici appellati *Evangelici*, alcuni son *Luterani*, altri *Semi-Luterani*, alcuni *Anti-Luterani*, ed altri *Anti-Cristiani*. Le Sette che uscirono da quella di Lutero giungono a 39., ma infinite altre ne formarono e ne formano sotto diversi nomi, come *Zuingliani*, *Calvinisti*, *Puritani*, *Presbiteriani*, *Metodisti* ec.

LUTE-RIO, n. pr. m. e *patron.* di Lutero - General de' Galli, vinto da Cesare.

LUTERI-CIO (*ii*), ad. m. Che è della natura del Luto.

LUTERANIZZA-RE, n. ass. Esercitare il Luteranismo.

LUTE-RO, n. pr. m. Lo stesso che *Clotario*.

LUTE-RO (Martino) nacque ad Eisleben nella Cont. di Mansfeld, l'anno 1483. Spento da fulmine un suo amico che passeggiava con lui, si commosse tanto, che indossò la veste degli Eremitani di Erford. Imbevuto della massima di Giovanni Huss, fin dal 1516. cominciò a pubblicar Tesi, che annunziavano i suoi famosi errori dati poscia alla luce nel 1518. Il Luteranismo prese fuoco: Federico Elettor di Sassonia e l'Università di Wittemberga accordarono protezione a Lutero. Leone X fulminò scomunica contro i suoi scritti con Bolla del 1520., e l'Eresiarca fe pubblicamente bruciarle insieme colle Decretali de' Pontefici, e diè alla luce il Libro intitolato *Della Cattività di Babilonia*. Lutero soppresse d'un colpo 4. Sacramenti rispettando solo il Battesimo, la Penitenza e l'Eucaristia, e sostituì la *Consustanziazione* alla *Transustanziazione*. La Facoltà Teologica di Parigi, anatematizzò il novello Eretico, ed Enrico VIII. Re d'Inghilterra pubblicò contro di lui uno scritto dedicato a Leone X. Nel 1523. girò per la Germania onde aver seguaci, e sedusse non pochi Preti e Religiosi, lusingandoli con l'abolizione della legge della continenza, e pubblicò il *Trattato del Fisco comune*. Il Popolo non solo, ma anche alcuni che dicevansi Teologi, ed i Letterati il proclamavano Profeta. Nel 1525. tolse in moglie Caterina De Bore, giovane religiosa di rara bellezza, e diè facoltà a Filippo Langravio di Hassia di sposare una sua favorita, vivendo Cristina sua consorte. Nel 1529. convocò varie Diete ed in quelle dispute i Luterani tolsero il nome di *Protestanti*, perchè protestarono contro il Decreto, che proscriveva la loro dottrina. Il celebre Eresiarca pubblicò anche *Sermo de triplici Justitia*; *De Votis Monasticis*; *De abroganda Missa*; *Contra Enrichum Angliæ Regem*; *Appellatio ad Concilium*; *Commentaria in Apocalypsim* ec., e *De servo arbitrio*. Lutero chiuse gli occhi nella sua patria a 63. anni. Quest'uom famoso avea fatto gran tesori di cognizioni e godea fantasia ben calda, ma scriveva con modi ruvidi ed aspri non poco. È degna d'attenzione, per far conoscere la sua riprovevole dottrina, la seguente preghiera: *Dio mio, per vostra bontà, provvedeteci di Abiti, di Cappelli, di Ferrajuoli, di Vitelli ben grassi, di Capretti, di Buoi, di Montoni, di Giovenche, di molte Donne e di pochi Figli.*

LUTE-VA, ant. Cit. della Gallia Narbonese. Oggi *Lodeve*.

LUTEVA-NI, ant. pop. della Gallia Narbonese.

LUTE-ZIA, ant. Cit. della Gallia, detta anche *Parisii* ed oggi *Parigi*.

✠ **LUTGAR-DA**, Vergine. (16 giug.)

LUTGENBUR-GO, Cit. nella Danimarca.

LU-TIA, ant. Cit. della Spagna, nel Paese degli Arevachi.

LUTI-CII, ant. pop. della Germania, che facean parte degli Svevi.

* **LUTIFI-GOLO**, ad. e sm. *comp.* Meglio *Vasajo*.

LUTKENBUR-GO, pic. cit. a 10 L. N. da Lubecca.

LU-TO, sm. Terra inumidita, Loto - Materia tenace e duttile, che s'applica a strati di variabile spessezza sulla superficie e sull'aperture de' Vasi chimici, e che vi si solidifica mediante il prosciugamento. Tali applicazioni tendono a serbare il calorico e guarentire i Vasi dall'azion del fuoco - *Simil.* Dicesi anche di qualunque Materia con cui si luti alcun Vaso - Così dicesi anche degli Scultori certa Terra immorbidita coll'Acqua, nella quale bagnano panni fini, per vestir con essi i modelli delle Figure, acconciandoli in modo che vengano a far le pieghe del vestito delle Statue - *Met.* Abbiezione, Condizion vile.

LU-TON, graziosa Cit. d'Inghilterra, a 7. L. S. da Bedford.

LUTO-RIO PRI-SCO (Cajo), Cavalier Romano e Poeta a' tempi di Tiberio. Caduto Druso in grave malattia, Lutorio scrisse Poema sulla sua morte. Druso ristabilissi, e l'imprudente Cajo lesse il suo funebre componimento in una Società di Dame e Cavalieri. Tiberio il seppe, e 'l fe morire.

LUTO-SO, ad. m. Limaccioso, Fangoso.

LUTRO-FORO (Arche.), sm. (Dal gr. *Lutron* lavacro, e *Phero* io porto.) Libazion d'acqua presso a' Sepolcri, onde placare o render propizie le ombre de' Defunti - *Lutrofora* diceasi la più Giovane delle parenti d'un novello sposo, incaricata di presentare alla sposa, avanti di coricarsi, un lavacro d'acqua attinta alla Fontana di Calliroe, onde lavarsi i piedi.

LUTRY, pic. Cit. ad 4. L. S. da Losanna.

LUT-TA, sf. Lo stesso che *Lotta* - *Per met.* in sentimento osceno - *Sim.* Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto.

* **LUTTA-RE**, n. ass. Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. (Da *Lutto.*)

LUT-TER, pic. cit. a 4. L. N. O. da Goslar.

LUTTERBACH, Villag. della Francia.

LUT-TERBERG, ant. Cont. nel R. d'Annover.

LUT-TERWORT, Bor. a 5. L. S. da Leicester.

LUT-TI (Benedetto), valente Pittore, nacque in Firenze al 1666.

LUT-TO, sm. Mestizia per perdita di parenti, Pianto - Mestizia o Pianto *semplicem.* - Bruno, Gramaglie.

* **LUTTO-SO**, ad. m. Meglio *Luttuoso*.

LUTTUOSAMEN-TE, avv. Con lutto, Lagrimosamente.

LUTTUOSIS-SIMO, ad. m., *superl. di* Luttuoso.

LUTTUO-SO, ad. m. Pien di Lutto, Lagrimabile, Doloroso - Che produce lutto.

LUTULEN-TO, ad. m. Chiazzato di fango, Lutoso. Lo stesso che *Lotolento*.

LUT-ZEL (Geog.), V. Lucelle.

LUTZELSTE-IN, pic. Cit. nell'Alsazia, a 4. L. N. da Saverna - *Sin.* Piccole Pietre.

Lüt-zen, pic. Cit. a 5. L. O. da Lipsia. Gustavo Adolfo ivi perde la vita in battaglia al 1632., ed i Francesi nel 1813. sconfissero i Russi ed i Prussiani.

Lut-zerat, Bor. a 12. L. S. O. da Coblenza.

Luvèt-tò, *sm.* Nome volgare d'una Malattia de'Cavalli e de'Buoi nella Svizzera, considerata da alcuni come episootica, e da altri come endemica. L'animale perde subito la forza, soffre tremiti, ha la Spina dorsale rigida e sensibile e vuol tenersi stirato. La sua pelle è calda e secca, la respirazione frequente ec., la Lingua ed Palato diventano nerastri, e l'appetito langue: le Vacche perdono il latte, e cessano dal ruminare del pari che i Buoi.

Luvi-nò (Geog.), V. Livinò.

Luxbur-go (Geog.). V. Glucksburgo.

Luxeuil, Cit. con 4. m. abit., a 4 L. N. da Vesoul - *Sin.* Luxoui - Rovine di Terme antiche.

Lu-xor, Villag. a 3. S. da Cairo, ove era l'antica Tebe. Magnifici Monumenti.

Lü-yken (Giovanni), valente Incisore, nacque in Amsterdam al 1649. e morì a 63. anni.

Lü-ynen, Cit. a 3. L. N. da Dortmunda.

Luz-en-Barèges, Bor. a 3. L. da Argelès.

Lu-za, ant. Cit. e Cant. della Palestina.

Luzza-ra, Bor. fortificato nel Mantovano, a 3. L. N. da Guastalla, famoso per la battaglia combattuta nel 1702. tra Francesi ed Imperiali. Il Principe di Commercy vi perdè la vita, ed il Principe Eugenio comandava l'armata dell'Imperatore.

Luzarches, Cit. con 4. m. abit., a 7. L. N. da Parigi.

Luzech, pic. cit. nel Quercy.

* **Luzia-nò**, *ad. m. Agg.* di Paradiso. Meglio *Dellamso.*

Luzignan (Guido Di), d'una delle più antiche Case di Francia, tolse in moglie Sibilla, figlia primogenita di Amauri Re di Gerusalemme. Morto costui, sede sul Trono con Sibilla, e ne scese nel 1187., entrato Saladino in Gerusalemme. Luzignan vende il suo titolo di Re a Riccardo Sovrano d'Inghilterra, e n'ebbe in cambio l'Is. di Cipro ove regnò, e chiusegli occhi nel 1191.

Luzillè, Bor. ad 8. L. S. E da Tours.

Lu-zòla, *sf.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Giunchee*, con Foglie piane simili a quelle per la maggior parte delle *Graminacee.*

Luzy, Cit. con 2. mila abit., a 15. L. E. da Nevers.

† **Luzza-nò**, com. nel circ. d'Airola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata da' Goti ed Acerra: abit. 1200.

† **Luz-zi**, com. nel circ. di Rose, distr. di Cosenza nella Calabr. Citer., dioc. di Bisignano: abit. 3200.

Lyk, Cit. nella Prussia.

Ly-ma-Rè-gis, pic. Cit. a 9. L. E. 1/4 S. da Exeter.

Ly-mingtòn, Bor. d'Inghilterra.

Lynchbur-go, Cit. nella Virginia con 5. mila abitanti.

Lynn, Cit. ad 8 L. N. 1/4 O. da Boston.

Lynn-Rè-gia, grande e ricca Cit. a 25. L. N. E. da Londra. Gran Porto e molto frequentato.

Lyon (Vecchia e Nuova), due Bor. nella Normandia.

Lys (S.), Bor. nell'Armagnac.

Lys (Il), Fiu. che sorge nell'Artesia presso Lisburgo, e sbocca nella Schelda a Gand; ad Aire comincia ad esser navigabile.

Lysan-der, pic. Cit. nella Nuova Yorck.

Lys-sendòrf, Villag. a 4. L. N. E. da Pruym.

Ly-stòn, Bor. d'Inghilterra.

Lyt-cham, Bor. a 30. L. N. N. E. da Londra.

M

M, *sf.* Dodicesima lettera dell'Alfabeto Italiano, nona delle Consonanti, e seconda delle Liquide, e pronunziasi *Emme.* È lettera labbiale e nasale - Talora serve per nota del num. *Mille*, ed è Lettera numerale romana. Ponendosi una linea su di essa, acquista valor mille volte maggiore, ed indica un *Milione.* Raddoppiata vale *Duemila*, e triplicata *Tremila* - Questa Lettera s'usa nella Musica come abbreviaz. della parola *Mezzo*, e sovente scrivesi *Mf.*, invece di *Mezzo forte.*

M', invece di *Me* o *Mi*, posto innanzi a Consonanti. Aferesi antica e viziosa.

Ma, *congiunzione* che distingue, o che eccettua, o che contraria. (Dal lat. *Magis* piuttosto.) Talora è congiunzione correttiva invece di *Anzi, Piuttosto* - Talora accresce sopr'alle cose dette - Talora è Particella cominciativa di Chi trapassa diverse cose. Segn. Stor. 231. *Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell'Ungheria* - Talvolta non contraria, ma congiunge e sta in forza di *E* - *Per* Nondimeno, Con tutto ciò e simili, in corrispondenza di *Quantunque* ec. - *Per* Se non, Se non che, Eccetto che, Salvo che, Fuorchè, Più che, Che solamente, ed è per lo più accompagnata da *Che*, ma dovrebbe scriversi *Ma' che*, quasi *Mai che*, modo antico Nov. ant. 78 1. *Or cui chiami Iddio? Egli non è ma che uno* - Seguita dalla *Che*, e scritta coll'interrogativo, vale *Ma che pro? Che giova?* Petr. son 222. *Questa eccellenza è gloria*..., - *Ma che? vien tardo e subito va via* - Accompagnata con *Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però* o simili, serve di ripieno - Colla particella *Si* si usò in cambio di *Ma bensì* - Quando è seguita da parola che incominci per vocale, gli Antichi v'aggiunsero talvolta la lettera *D*, e scrissero *Mad* invece di *Ma* - Leggesi anche raddoppiato *Ma ma* - S'usa anche in forza di *sm* Selvagg. *Ecco quel Ma, che guasta ogni cosa* - Sillaba che fu usata da alcuni Musici in vece di *Mi bemolle.*

Ma (Mit.), una delle seguaci di Rea, che ebbe da Giove l'incarico di allevar Bacco - Nome che vale *Spirito maligno*, ed è dato da'Giapponesi Sintoisti alla Volpe, la quale fa gran guasti nel loro Paese. Questi Settarii ammettono una sola specie di Demonii destinati ad animar le Volpi.

Mà, *sf.*, accor. di Madre. Voce contadinesca.

Ma', vale *Mai.*

Ma-aa, Cit. a 17. L. S. E. da Gerusalemme - *Sin.* El Raba.

Maa-ca, *n. pr. com.* Lo stesso che Maca - *Sf.* Contrada della Siria.

Maaca-ti, *n. pr. m.* Lo stesso che *Macati.*

Maa-cha, Re di Geth, prestò soccorso ad Ammone Re degli Ammoniti contro Davide. Gioabbo, Generale del Santo Re, tagliò a pezzi le due armate.

Maa-den, Cit. nell'Arabia a 265. L. N. E. da Medina.

Maade-va (Mit. Ind.), Nome col quale Siva è riguardato come il Capo degli Dei.

Maa-di, *n. pr. m.* - - *Sin.* Mahadi - (Mit. Pers.) Nome che prese Akem, Divinità de'Drusi dopo la sua quarta Incarnazione.

Maaguaù (Mit. Ind.), uno de'Titoli di Lama - (Arche.) Moneta d'Egitto e dell'Asia.

Maa-i, *n. pr. m.*

Ma-alat, *n. pr. f.*

Ma-alon, *n. pr. m.*

Maal-kug, pic. Cit. nella Natolia.

Maamoni-a (Mit. Ind.), Divinità principale del Tibet e del Butan.

Ma-anan, Cit. dell'Arabia, presso la Frontiera della Turchia Asiatica.

Ma-anim (Mus.), *sm.* Timpano a palle, Strumento ebraico antico, che consisteva in un corpo cilindrico cui era attaccata un filo di palle - *Sin.* Minaghegim.

Ma-araa (Mit. Maom.), Specie di Nicchia che vedesi in tutte le Moschee, ed in cui vien collocato il Libro del Profeta, ossia il Corano: essa è sempre rivolta verso la Mecca.

Ma-aram (Mit. Pers.), *sm.* Voce Persiana che vale *Mese sacro.* Era questo uno de'4. Mesi dell'Anno dagli Arabi detti *Mesi di tregua* o *sacri*, ne'quali cessava ogni ostilità fra nemici.

Ma-ar-Naò-mi (Mit. Ind.), *sf.* Festa dell'Armi, che presso gl'Indiani comincia nel 1.° di della Luna nuova d'Ottobre, e dura 9. giorni. Si fanno delle processioni ne' Tempii, ed al nono giorno si benedicono le Armi.

Maar-sen, Bor. nell'Olanda.

Maa-sland-Slù-is, Bor. d'Olanda con 10,000. abitanti, a 2. L. S. O. da Delft.

Maasò-e, Is. dell'Oceano Glaciale Artico, sulla Costa Nord della Norvegia.

Maasunde-ra (Mit. Ind.), Donna che vedesi genuflessa ne' Tempii di Guadura al Pegu. I Birmani pensano che essa proteggerà il Mondo fino all'epoca della sua distruzione, lo frangerà la Terra colla possente sua mano, e profonderà di nuovo l'Universo nel Caos.

Ma-at, *n. pr. m.*

Maa-zi, Tribù bellicosa d'Arabi Beduini, che abita parte in Egitto e parte la Arabia, specialm. ne' dintorni del Monte Sinai.

Mab(Mit.). Nome dato da alcuni Poeti Celti alla Regione delle Fate.

Mabar-ta, ant. nome della Città di Sichem.

Mab-bacò(Mit.), Nome d'un Dio particolare de'Sirii.

Mabe-ria, Lago della Nigrizia Occident.

Mabillon(Giovanni), nato nella Diocesi di Reims l'anno 1632, indossò l'abito de' Benedettini, e chiuse gli occhi in Parigi a' 75. anni. Abbiam di lui *Acta Sanctorum ordinis S. Benedicti*; *Analecta*; *De Re diplomatica*; *Liturgia Gallicana*; *Discorso sul pane azimo*; la *Lettera sul culto dei Santi ignoti*; *Musaeum Italicum*; *Annali de' Benedettini*; *Allegazione sull'Antichità de Canonici Regolari e de' Monaci*; *Trattato degli Studii monastici*; *Traduzione della Regola di S. Benedetto*, e la *Lettera circa la verità della Santa Lagrima di Vendome*. Mabillon sprezzava tanto le ricchezze, che non volle accettar ricca pensione offertagli dal gran Colbert. Splendea anche per profonda e delicata modestia. Le sue Opere furon lette con piacere per tutta l'Europa, ed Alessandro VIII. facea sì gran conto di lui, che scrivevagli ogni settimana.

Mably(L'Abate Bonnot di), nato a Grenoble nel 1709., lasciò la vita a'76. anni: era il fratello maggiore dell'Abate di Condillac, e visse sempre col semplice carattere di Suddiacono. Pubblicò il *Parallelo de' Romani e de' Francesi*; il *Dritto pubblico dell' Europa*; le *Osservazioni intorno i Greci*; le *Osservazioni circa i Romani*; *De' principii delle Negoziazioni*, ed i *Ragionamenti di Focione relativi alla Morale ed alla Politica*, Opera premiata dalla Società economica di Berna. Le *Osservazioni sui Greci e sui Romani* sono scritte con energia, e son pregne d'elevati pensieri. Pubblicò anche le *Osservazioni sulla Storia di Francia*; le *Osservazioni circa il Governo e le Leggi degli Stati-Uniti d' America*, ed i *Ragionamenti sulla Storia*. Lo stile di Mably è chiaro, e talvolta elegante, ma privo di calore. La Sorbona censurò uno de' suoi libri, ed alcune delle sue dottrine risultano perniciose, e non poco.

Mably, Villag. nel Foresa.

Mabò-ja(Mit. Ind.), Nome che i Caraibi abitanti dell' Antille in America danno al Principio cattivo cui tributano omaggio.

Maboul(Giacomo), nato in Parigi, si distinse non poco sul Pergamo, e nel 1708. fu creato Vescovo di Aleth. Le sue Orazioni funebri sono scritte in istil dolce, e splendono di elevati e nobili pensieri. Egli non ha il maschio vigor di Bossuet, ma il suo discorso è più chiaro e più terso. Scrisse anche alcune Memorie, e cessò di vivere nel 1723.

Ma-bra, Cit. nello Stato d'Algieri.

Ma-bsamò, n. pr. m.

Mabu-se e **Mabu-siò**(Giovanni), valente Pittore, nato in Ungheria, chiuse gli occhi nel 1562. Tra le sue Opere vedesi con piacere in Amsterdam la Decollazione di S. Giovanni.

Ma-ca, n. pr. com. - *Sin.* Macca.

Macabè-o, n. pr. m. Lo stesso che *Maccabeo*.

Maca-bra, ad. *f. Agg.* di Danza, e specialm. di quella che dicesi *Danza de' Morti*, soggetto de' lavori di varii Pittori, Intagliatori ed Eruditi de' secoli XV. e XVI. (Dall'arabo *Meqaber* cimitero.)

Macac-cò(chi), sm. Specie d'Animal mammifero del genere *Scimia* nell'Ordine de' *Quadrumani*. Ha Coda lunga, Natici bifide, Pelo bruno ec., e Macchia bianchiccia fra gli occhi: abita nell'Affrica Merid. ed Occident. I Negri ne mangiano le carni. Dicesi anche *Macaco* e dagli Scrittori *Cercocebo* e *Cinomolgo*.

Macacù, Fiu. del Brasile, nella Prov. e nel Distr. di Rio-Janeiro.

Macaè-i, ant. pop. dell'Affrica, nella Tripolitana.

Macaire(S.), pic. cit. nella Gujenna - *Sin.* Macario.

Macal-la, ant. cit. d'Italia distante 120. stadii da Crotone.

Macalu-ba (Geog.), lo stesso che *Maccaluba*.

Macani-da, Tiranno di Lacedemone, vinto ed ucciso da Filopomene a Mantinea.

Macani-te, ant. pop. barbari della Mauritania Tingitana.

Maca-o, Cit. della China, nella Prov. di Quang-Tong, con tre Forti e 15000. abit. Long. 111.15. Lat. N. 22.12.44.

Macaò-ne(Mit.), Figlio d'Esculapio, Medico e Capitano Greco all'assedio di Troja ucciso da Euripilo.

Macaò-ne, sm. Specie d'Insetti del Genere *Farfalla*, e propriam. dei *Papiglioni*, dell'Ordine de' *Lepidotteri*: han le Ali caudate. Questa specie è così detta, perchè dedicata a Macaone.

Macaò-nia(ie), sf. Nuovo genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monogynia*. Albero altissimo della Prov. di Quito, molto ramoso, con Foglie bislunghe, e Fiori bianchi in pannocchie. È così detto perchè dedicato a Macaone, e comprende una sola specie, la *Machaonia acuminata*. - **Arte macaonia**: Lo stesso che *Medicina*, così detta dal medico Macaone.

Maca-pa, Forte portoghese costruito sull'imboccatura del Fiu. delle Amazzoni.

Ma-car (Mit.), Figlio del Sole e della Ninfa Rodi - Figlio di Crinaco, il primo che dalla Grecia condusse una Colonia nell'Is. di Lesbo.

Maca-ra, ant. nome dell'Is. di Lesbo - Cit. nella Sicilia.

Maca-ras, Fiu. della Cafreria.

Macarè-a, ant. Cit. del Peloponneso.

Macarè-ide, n. pr. f. e patr. di Macaro.

Macarè-ioe, ad. pr. com. Di Macareo.

Macarel-lo, sm. Genere di Pesci toracichi, con Sette raggi nella Membrana branchiostega. Han Testa piccola compressa e liscia come il corpo, il quale è ovale. Son Pesci di Mare. (Dal ted. *Makrele*.) - *Sin.* Scorbio.

Macarè-o(Mit.), Figlio d'Eolo, fratello incestuoso di Canace - Compagno d'Ulisse, che incontrò Enea in Gaeta - Figlio di Giasone e di Medea, da altri detto *Mermero* - Uno de' Lapiti - Storico antico.

Macarè-te, Figlio di Mitridate il Grande, che regnò nel Bosforo Cimmerio.

Maca-ria(Mit.), Figlia d'Ercole e Dejanira, che s'offrì vittima onde salvar gli Eraclidi in Atene. Gli Ateniesi la consacrarono un Tempio - Ant. cit. dell'Is. di Cipro - Is. del Golfo Arabico.

✠ **Maca-ria** morì martire nell'Affrica.

Maca-ride, ant. nome dell' Is. di Creta.

Maca-rii, ad. *m. pl. Agg.* degli Dei e propriam. de' Santi, ond'esprimere la loro immortalità e beatitudine. (Dal gr. *Macarios* beato.)

Maca-rio(S.), Is. del Mediterraneo sulla Costa S. della Sardegna, presso il Capo Pula.

✠ **Maca-rio il Vec-chio**, famoso Solitario d'Egitto, nacque in Alessandria nel 301. Fino a'30. anni esercitò il mestiere di fornajo: ricevuto il Battesimo si distinse nella solitudine, menò 60. anni in un Monistero della montagna di Scete, e chiuse gli occhi a'90. anni. Egli era Abate e scrisse 50. Omelie in greco, da' mistici molto rispettate. (15 gennaro.)

✠ **Maca-rio Junio-re**, Abate, famoso Solitario nella Tebaide, nacque in Alessandria, e gli Ariani non soffrendo la Santità della sua vita e la purezza della sua fede, il rilegarono in un'Isola, ove egli co'suoi miracoli convertì quasi tutti gli abitanti, e scese nella tomba nel 395. Le sue ostinate austerità gli avean fatto cadere il pelo dal mento, e il disseccarono tanto che parea una mummia. Abbiam di lui un Discorso e le *Regole de' Monaci*, che leggonsi nel *Codex Regularum*. (2. gennaro.)

✠ **Maca-rio** morì martire in Roma. (2 gennaro.)

✠ **Maca-rio**, Vescovo di Gerusalemme. (10. marzo.)

✠ **Maca-rio** addormentossi in Costantinopoli. (1. aprile.)

✠ **Maca-rio**, Vescovo. (10. aprile.)

✠ **Maca-rio**, Vescovo di Petra nella Palestina, dopo lunghe molestie sofferte dagli Ariani, addormentossi nell'Affrica. (20. giugno.)

✠ **Maca-rio** morì martire in Soria. (12. agosto.)

✠ **Maca-rio** perdè la vita per la Fede in Alessandria. (6. settembre.)

✠ **Maca-rio** gode del martirio in Melitina. (5. settembre.)

✠ **Maca-rio** colse la Palma dei Martiri in Alessandria. (30. ottobre.)

✠ **Maca-rio** morì per l'amor di di Cristo nell'Arabia. (20. dicembre.)

✠ **Maca-rio** perdè la vita in Alessandria, poichè fermo nel Vangelo. (8. dicembre.)

Macari-sia(ie), sf. Genere di Piante della *Monadelfia decandria* e della famiglia delle *Meliee*, con Seme aletto in cima somigliante il ferro del vomero. (Dal gr. *Macarie* ferro del vomero.)

Macari-smò, sm. Titolo d'un Inno in onor de'Santi e de'Beati nel Rito Greco, e Titolo anche de' primi nove versi del Capitolo quinto del Vangelo di S. Matteo, che cominciano dalla voce *Macarios* cioè Beati. (Dal gr. *Macarismos* commemorazione delle Beatitudini.)

Macarr-sa, pic. Cit. a 10. L. S. E. da Spalatro, sul Golfo di Venezia.

Maca-ro, uno degli Eliadi.

Macaróne-so, ant. nome dell'Is. di Creta.

Macar-sca, Cit. nella Dalmazia.

Macarta-to, Eroe che avea sepoltura in Atene - Ateniese contro il quale Demostene fece un'Aringa.

Ma-cas, Cit. dell' America, nella Columbia e nel Dipartim. dell'Equatore.

Maca-sòr, sm. Libro di preghiere molto in uso presso gli Ebrei nelle loro più grandi solennità. Questo libro è molto difficile ad intendersi, perchè le preci in esso contenute sono in versi ed in stile conciso.

Macas-sar, Stretto dell'Is. di Celebe, che prende lo stesso nome.

Macas-sar, Regno considerabile dell' Is. Celebe. La maggior parte di esso giace sotto la Zona Torrida. Miniere d'oro e d'argento. Paese fertile.

Macas-sar, Capitale del Regno del suo nome nell'Is. Celebe. Long. 117. Lat. S. 5. 15. Case di Legno, con tetti coperti di grandi foglie di Banano.

Macassa-ri, Abit. del Macassar.

Macaesi-pe, Fiu. del Brasile nella Prov. di Mato-Grosso.

Maca-ti, n.pr.m. - - Sin. Macotti.

Macatute-i, ant. pop. dell'Affrica nella Pentapoli.

Macavu, Bor. a 6 L. S. E. da Bajonne.

Macbana-i, n.pr.m.

Macbe-na, ant. Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Mac-bet, Re della Scozia nel XI. secolo, nipote di Duncano I., che uccise e salì sul suo Trono. Malcolmo figlio di Duncano li pose a morte.

Mac-ca(*che*). *sf.* Abbondanza. Voce bassa - *A macca*: Con abbondanza, ed anche Ad ufo.

Maccabe-i, Nome che dassi a' due ultimi Libri del Vecchio Testamento, che contengono la Storia degli Ebrei sotto i primi Principi degli Asmonei.

✠Maccabe-i, sette Fratelli Ebrei, che goderono del martirio in Antiochia, l'anno 168. av. G. C., durante la persecuzione di Antioco Epifane. Con gran fermezza videro troncarsi loro i piedi e le mani, in presenza della loro madre la quale, dopo il trionfo de' suoi augusti figli, riceve anch'essa lieta la luminosa Corona de' martiri. (1. agosto.)

Maccabe-o, Nome dato primam. a Giuda, Principe Asmoneo, ed ai suoi fratelli, indi a Chiunque segnalavasi per difesa della libertà e Religione ebrea a' tempi d' Antioco Epifane - *Sin.* Macabeo.

Macca-bu, Riviera del Brasile.

Maccalu-ba, Montagna della Sicilia presso Girgenti che vomita fango - *Sin.* Macaluba.

Maccari-a(*ie*) (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Maccheria.*

Maccaria-ni, Nome che i Donatisti dell'Affrica davano a' Cattolici, dopo l'esecuzioni fatte d'ordine di Macario, spedito da Costante per riconciliarli colla Chiesa, e che dovè punire i loro tumulti.

Maccaró-ne, *sm.* Più comunem. così *Maccherone.*

Maccatèl-la, *sf.* Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata - *Met.* Astuzia, Frode, Perfidia - Da non usarsi.

* Maccatellèri-a(*ie*), *sf.* Baratteria.

Macchèri-a(*ie*), *sf* Calma di Mare spianato e smaccatissimo, quando il Cielo è nuvoloso.

Macchero-ne, *sm.* Più comunem. s'usa nel pl. V. Maccheroni.

Maccheróne-a(*ce*), *sf.* Composizion piacevole in Latino mescolato di volgare terminante alla Latina.

Macchero-ni, *sm. pl.* Vivanda nota, fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente o cilindricamente in cannelli, che si cuoce il più sovente nell'acqua. (Voce troncata dal gr. *Macaron Broma* cibo degli Dei.) - *Più grosso che l'acqua de' maccheroni*: Diciamo ad Uom di poco intelletto, ed anche *Maccherone* assolutam. - *Cascare il cacio co' maccheroni*: Dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio e ciò che si desidera - Pezzi di Legno lunghi circa un palmo, situati in giro ad una certa distanza tra loro sul Bordo de' Bastimenti da remo. Servono per sostener le Falche, ed in tempo di Maretta impediscono che l'acqua non entri dalla parte di sottovento.

Maccheró-nico (*ci*) (Let.), *ad. m.* Di composizion piacevole, Mischiato di volgare e latino - Dicesi anche dello Scrittore di sì fatti componimenti.

Mac-chia(*chie*). *sf.* Segno o Tintura che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore - Lordure so checchessia, Sordidezza, Bruttura, Schifezza, Frego, Scorbio - *Fig.* Colpa, Difetto - Disonore, Infamia, Sfregio, e tutto ciò che offende l'onore, il buon nome ec. - Segno naturale o prodotto da qualche infermità che comparisce sulla pelle. I Chirurgi conoscono le *Macchie scorbutiche, sifilitiche* ec. - Dicesi anche de' Segni della pelle o del pelo d'alcune Bestie - *Macchie* diconsi i Siti oscuri che s'osservano sulla superficie luminosa del Sole, della Luna, ed anche di qualche Pianeta - I Pittori usano questa voce per esprimere la Qualità d'alcuni disegni ed anche Pitture fatte con istraordinaria facilità, e con tale accordamento e freschezza senza molta matita o colore, ed in tal modo che sembri non fatto dalla mano d'Artefice, ma apparita da se stesso sul foglio o sulla tela - *Ritrarre alla macchia*: Dicesi de' Ritratti che si fanno prestamente di soppiatto, o senz'aver avanti il soggetto - *Fig. Cavare la macchia*: Rinvergere alcuna cosa. Vale anche *Burlare alcuno, Gabbarlo* - Bosco, Boscaglia - *Combattere alla macchia*: Combattere in boscaglia o altro luogo nascoso - *Star sodo alla macchia o al macchione*; V. Macchione - *Far checchessia alla macchia*: Farlo nascosamente, furtivamente - Piccolo Bosco, o folto Ammucchio di spine, virgulti ecc. nascenti in mezzo alle Campagne.

†. Mac-chia, com. nel circ., nel distr. e città dioc. d'Isernia in Molise: abit. 800.

† Mac-chia, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 900.

† Mac-chia, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citer.: abit 1000.

† Mac-chia, com. nel circ. di Accumuli, distr. di Città Ducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Ascoli.

† Mac-chia, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 150.

Macchiac-cia(*ce*), *sf.*, pegg. di Macchia.

† Mac-chia-del-Còn-te, com. nel circ. di Vallecastellana, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. d'Ascoli: abit. 500.

† Macchiagòde-na, com. nel circ. di Cantalupo, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Bojano: abit. 3000.

Macchiaiuò-lo, *ad.* e *sm.* Colui che esercita l'arte di cavar le macchie. Più comunem. *Cavamacchie* - Che frequenta la macchia cioè le boscaglie.

Macchia-re, *at.* Bruttar con macchie - *Fig.* Detto della *Coscienza*, dell'*Onore* o simili - *N. pass.* Bruttarsi di macchie, Oscurarsi - *Macchiare* dicono i Pittori il colorire alla prima.

Macchiarèl-la, *sf.*, dim. di Macchia. Lo stesso che *Macchierella* - Piccola Selvetta.

Macchiatamén-te, *avv.* Con macchia contratta, Contaminatamente.

† Macchiatimò-na, com. nel circ. di Borgo Collefegato, distr. di Cittàducale nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 1000.

Macchia-to, *ad. m.* da Macchiare. Lordato, Insudiciato - *Simil.* Chiazzato, Sparso di più colori a guisa di macchie - *Fig.* Contaminato - *Morbo macchiato* dicesi quel Male che ha per principal carattere gran numero di macchie rosse o brune sparse per tutta la superficie del corpo.

† Macchiatornèl-la, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 140.

† Mac-chia Valfortó-re, com. nel circ. di Santelia, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2500.

Macchiavèl-li (Niccolò) nacque in Firenze di Nobil famiglia l'anno 1469. Recossi Ambasciatore all'Imp. Massimiliano, al Collegio de' Cardinali, a Giulio II. e due volte al Re di Francia: la sua Patria il nominò Storiografo e Segretario. Di questo valentissimo scrittore abbiamo l'*Asino d'Oro*; *Belfegore*; varii Poemetti; il *Trattato del Principe*, opera scritta con molto ingegno ed erudizione, ma pregna di massime detestabili e perverse. E' propone a' Principi di togliersi a modello Cesare Borgia, bastardo di Papa Alessandro VI., mostro che macchiossi di tutte le scelleratezze per farsi possessor d'alcuni piccoli Stati. Federico II Grande, Re di Prussia, scrisse un Libro contro quest' Opera maligna di Niccolò, ed intitololla *L'Anti-Macchiavello*. Pubblicò anche la *Storia di Firenze*; la *vita di Castruccio Castracani*, poco stimata da' Politici di senno; il *Trattato dell' Arte della Guerra*, di cui il Maffei parla con dileggio, abbenchè encomiato dal Conte Algarotti; l'*Emigrazione de' popoli Settentrionali*; un Opuscolo intitolato: *Il modo che tenne il Duca Valentino per ammazzar Vitellozzo* ec.; varie Lettere; le Opere inedite pubblicate in Londra nel 1760, e la *Mandragola*, Commedia che menò alto rumore, abbenchè scritta con poca decenza. Pubblicò anche *La Clizia*, altra Commedia ad imitazion delle *Casina* di Plauto; ma inferiore al suo modello. Questo grand'Uomo scese nella tomba a'38 anni, dopo aver praticato tutti gli atti di Religione. Accusato di congiura contro i Medici, soffrì con gran fermezza i tormenti della tortura, e non confessò nulla. Il suo stile è terso e puro e fa testo di lingua nella Crusca.

Macchiavèlli-smó, sm. Massime o Maniera di pensare di Niccolò Macchiavelli.

Macchiavèlli-sta, ad. e sm. Che studia o segue le massime di Macchiavelli, Che opera astutamente sola a propria utilità secondo le dottrine del Principe del Macchiavelli. Nelle migliori edizioni leggesi *Machiavellista*.

Macchiavèlli-sticó (ci), ad. m. Appartenente a Macchiavellista.

Macchierèl-la, sf., dim. di Macchia - *Sin.* Macchiarella.

Macchièt-ta, sf., dim. di Macchia. Piccola macchia, in signif. di *Lardo* e simile - *Sin.* Macchiuzza - In signif. di *Frotta*.

Mac-china, sf. Così dicesi ogni Strumento atto a trasmettere alla resistenza l'azion della forza motrice - Congegno quello che siasi immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in modo acconcio, ed in generale per produrre con arte alcuni naturali fenomeni, a meglio osservarli, a misurarli a volontà del Filosofo naturale - Strumento ingegnosam. composto per diverse operazioni; quello che serve a muovere, trarre e alzar gran pesi, dicesi *Ingegno* Nome generico d'Ordigno meccanico, per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi. V' è gran differenza tra *Macchina* e *Strumento*. La prima si muove coll'ajuto di più Uomini, come l' *Argano*, la *Balista* ec., lo Strumento fa l'ufficio suo con un tocco ben regolato - Oggi dicesi anche generalm. in signif. d' *Automato* e di tutto ciò che si muove da se stesso, come l'Oriuolo ec. - *Met.* Uom grande - Macchinazione. Salvin. Senof. 215. *Ogni macchina avendo inventata per mantenere la castità* - Edifizio nobile e grande, o nello stile familiare dicesi anche di Qualunque grandissimo Edifizio, che per esagerazione suol chiamarsi anche *Macchinone* - *Macchina pneumatica*: V. Pneumatico - *Macchina elettrica*: V. Elettrico - (Chir.) Dassi questo nome a tutti gli Strumenti grandi, fisici, chimici, matematici, meccanici, e massime a quelli con cui rassettansi gli slogamenti - *Macchina umana* Espressione usata abusivam. per indicar il Corpo umano, l'Organismo dell'Uomo - Col nome di *Macchina* s'intende genericam. nella Milizia ogni Edifizio, od Ordigno ossidionale, o campale degli Antichi prima dell'invenzion delle Artiglierie. Annoverensi fra essi gli *Arieti*, le *Baliste*, le *Catapulte*, i *Corvi*, le *Gru*, i *Lupi*, gli *Onagri*, i *Plutei*, gli *Scorpioni*, le *Torri* e le *Vigne*. Esse vennero pure adoprate nella Milizia italiana del Medio Evo col solo cangiamento dei nomi, come *Balestre grosse* o *da muro*, *Bastite*, *Briccole*, *Gatti*, *Grilli*, *Mangani*, *Mangonelle*, *Montoni* e *Trabocchi* - Oggi chiamansi *Macchine* nella Milizia dell'Artiglieria tutti gli Ordegni co' quali si muovono a trasportansi le Artiglierie, gli attrezzi ed altre cose di Guerra, e sono i seguenti: l'*Argano*, la *Capra*, la *Gru a leva*, o la *Scottola*, il *Martinello* e il *Trincapalle* - Chiamasi pur *Macchina* un Corpo di Fuoco artifiziato che giuoca a tempo e per via d'ingegni contro un obbietto che si voglia disfare o mandare in aria. In questo senso i Poeti scrivono *Macchine d' Inferno* - (Marin.) *Macchina da scavare* o *Cavafango*: Gran Barca piatta sulla quale giocano due grandi cucchiaje di ferro armate di lungo manico di legno, che servono a sgombrar le materie dal fondo del Mare; fassi anche in altra forma, e dicesi oltresì *Cavaporti* - *Macchine da inalberare*: Specie di Gruccia che serve per piantar gli alberi su' Bastimenti - *Macchine Idrauliche*: Quelle che servono ad inalzar l'acqua e quelle che essa fa muovere - (Poes.) *Macchina* dicesi l'Intervento od il Ministero di un Ente sopraunaturale, che giova ad eseguir alcuna grande impresa, od a sciogliere qualche difficoltà superiore alle forze umane.

Macchinac-cia (ce), sf., peggior di Macchina.

Macchinà-le, ad. com. Appartenente a Macchina, e per lo più dicesi de' Movimenti naturali, in cui la volontà non concorre.

Macchinalmèn-te, avv. In maniera macchinale.

Macchinamèn-to, sm. Il macchinare, Inganno, Insidia.

Macchinan-te, part. di Macchinare. Che macchina.

Macchina-re, at. Ordinare ed Apparecchiare, o dicesi sempre d'*Insidie* e simili, Disporre l'ingegno, gli atti, il pensiere agl'inganni, Ordire, Tramare, Tessere inganni, Pensar seco malizia ec. - *N. ass.*

Macchina-tó, ad. m. da Macchinare. Pensato, Immaginato con inganno, Disposto per ingannare.

Macchinató-re, verb. m. di Macchinare. Che macchina.

Macchinatri-ce, verb. f. di Macchinare Che macchina.

Macchinazió-ne, sf. Invenzion sagace ed astuta per ottener segreta prestabilito scopo, e per lo più a danno altrui. Dicesi anche *Macchinamento* - Macchina, Ordigno, Strumento da Guerra. Fuor d'uso.

Macchinèt-ta, sf., dim. di Macchina.

Macchini-sta, ad. e sm. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine - (Mit.) Soprann. di Minerva onorata in Arcadia, siccome Inventrice delle Arti - Soprann. di Giove presso i Fenici.

Macchino-ne, sm., accr. di Macchina.

Macchinó-so, ad. m. Che macchina, Attinente a macchina.

Macchió-ne, sm., accr. di Macchia in signif. di *Bosco* o *Siepe* - Stare al macchione: Esser nascoso nella macchia, e *figur.* Procacciarsi vantaggi di nascoso, con cautela e sicurezza, ed anche Stare in agguato - *Star forte al macchione*: Non muoversi di luogo per qualunque cosa che si oda o si senta.

Macchió-so, ad. m. Pien di macchie.

†**Macchi-a**, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 700.

Macchiuz-za, sf., dim. di Macchia. Lo stesso che *Macchietta*.

Maccian-ghiòo, ad. m. Atticciato, Di grosse membra. Poco usato. (Dal celt. *Mac* grande ed *Ang* esteso.) *Met.* Grossolano, Goffo.

Macclè-sfièld, graziosa Città di Inghilterra, a 12. L. da Chester con 13000. abit.

Mac-có (chi), sm. Vivanda grossa di Fave sgusciate cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta. Dicesi anche *Macca* la Polenta o Polenda - *Dir del macco a josa*: Dare in abbondanza cose che non rilevano o che non costano - *Esser macco d'una cosa*: Esserne grande abbondanza ed a vilissimo prezzo - *A macco*: In abbondanza, ed anche Ad uso - Strage, Uccisione.

Mac-có, Nome d'una Donna stupida e sciocca che i Greci usarono soprannominar da essa tutti gli Sciocchi ed Imbecilli.

Maccocalin-gi, ant. pop. dell'Indie.

Maccomètta-no, ad. pr. m. Meglio *Maomettano*.

Maccometti-smó, sm. Meglio *Maomettismo*.

Maccomèt-tó, n. pr. m. Meglio *Maometto*.

Maccurba-i, ant. pop. della Mauritania Cesariense.

Ma-cè, sost. com. Secondo Involucro o Arillo del Frutto appartenente alla *Miristica* od *Albero di Nocemoscada*, collocato fra la Noce e il Mallo. Riesce stimolante al massimo grado, ed entra nella composizion di parecchi medicinali, e pel suo piacevole odore vien adoprato de' Profumieri e Distillatori - *Sin.* Macis.

Ma-cè, ant. Cit. de' Celti.

Macè (Geog.), V. Massay.

Macecó-i, R. della Guinea Inferiore.

Mace-da, ant. Cit. Reale della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Macè-dóne (Mit.). Nipote di Deucalione, che diede il suo nome alla Macedonia - *Ad. pr. com.* Della Macedonia.

✠**Macè-dóne**, carco di virtù riposò nel Signore. (2. marzo.)

Macè-dóni, ant. pop. della Macedonia.

Macedó-nia (Mit.). Figlia di Giove e di Tia, la quale secondo alcuni diede il nome alla Macedonia - *Sf* Contrada d'Europa, che un tempo formava una potente Monarchia, al N. della Grecia, detta anche *Ematia*, *Gemania*, *Edonia*, *Emonia*, *Pieria*, *Migdonia*, *Peonia* ecc. Ora è la Parte occidentale della Prov. Turca di Romelia; ha per Capit. Salonicco e dicesi *Magdonia*.

Macedonia-ni, Eretici del IV. secolo seguaci del Patriarca Macedonio, che negavano la Divinità dello Spirito Santo - *Sin.* Pneumatomachi.

Macedó-nicó (ci), ad. pr. m. Della Macedonia, o de' Macedoni - Soprann. di Metello, Paolo Emilio, Flaminio ed altri Capitani romani che condussero a buon fine le guerre contro la Macedonia - Soprann. anche d'Alessandro Magno, che i Poeti dissero anche assolutam. *Il Macedonico* - *Agg.* d'una specie d'Atamanta, che adoprasi come diuretico, e nel ritardo de' Lochii. Lo stesso che *Prezzemolo di Macedonia* - *Mare Macedonico*:

Quella porzion dell'Egeo che bagnava le Coste di detto Regno, e si disse poi *Mar di Tessalonica*.

Macedò-nio, n.pr.m. Lo stesso che *Macedone*.

✠ Macedò-nio morì Martire in Nicomedia. (15. marzo.)

✠ Macedò-nio morì per la Fede nella Frigia, regnando Giuliano Apostata. Il Presidente Almachio il fe stendere su graticole di ferro rovente, in compagnia di Teodulo e Taziano: Tutti giubilanti volarono al Cielo. (12 settembre.)

Macedò-nio, eretico Patriarca di Costantinopoli nel 341., sosteneva che lo Spirito Santo non era Dio. Nel Concilio di Costantinopoli del 360. fu deposto, ed oppresso dalla miseria, scese dopo poco tempo nella tomba.

Mace-line (Mit.), Padre dell' Ercole Libico - *Sin.* Maceride.

Macel-la, ant. Cit. della Sicilia.

Macellac-cio (ci), sm., *pegg.* di Macello.

Macella-jo (i), ad. e sm. Colui che macella - *Sin.* Macellaio, Macellaro, Beccajo.

Macellamen-to, sm. Il Macellare - *Simil.* Uccision di Vittime e simili.

Macella-re, at. Uccidere le Bestie. Proprio de' Beccai - *Met.* Guastare, Corrompere-Stramazzare-Affliggere.

Macella-ro, ad. e sm. Lo stesso che *Macellajo*.

† Macella-ro, com. nel circ. e distr. di Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit. 1300.

Macella-to, ad. m. da Macellare.

Macelle-sco (schi), ad. m. *Agg.* di Bestie, e vale Da macello.

Macel-lo, sm. Luogo dove si macella, detto anche *Scannatojo*, *Ammazzatojo*, *Beccheria* - Luogo dove si vende la carne macellata - Uccision delle bestie che si macellano. Beccheria - *Sin.* Strage, Grande uccisione d'Uomini, ed anche Luogo dove si uccidono Uomini, e L'uccidere stesso - *Andare al macello*: Dicesi dell'esser condotte le Bestie a macellarsi, e *figur.* parlando di Soldati, vale Esser condotti o da sè ridursi all'estremo di certa morte - *Fig. Condurre altrui al macello*: Condurre altrui in rovina. Parlando di Soldati, *Condurli al macello*: Condurli a certa morte - *Far macello*: Fare strage, Far grande uccision d'Uomini.

Ma-celòt, n.pr.m.

Macenì-a, n.pr.m.

Ma-cer, Fiu. del R. di Tunisi.

Ma-cer (Lucio Claudio), Propretore d'Affrica regnando Nerone, indosso il Manto Imperiale l'anno 68. dell'Era Volgare. Ribellatisi gli Affricani, ricorsero all'Imperator Galba, e questi il fe morire nello stesso anno del suo temerario innalzamento.

Mace-ra, sf. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina. Meglio *Maceria*.

Maceramen-to, sm. Lo stesso che *Macerazione*.

Macera-ni (Mit.). Dee Inicleri degli Engii, pop. della Sicilia.

Macera-re, at. e neut. Tener nell'acqua, od in altro liquore, tanto una cosa, che ella addolcisca o venga trattabile, il che dicesi anche *Mettere in molle* ec. Detto de' Legumi che mettonsi in molle in alcun liquido, perchè se n'inzuppino e s'ammolliscano - Pestare ed Infragnere percuotendo - *Simil.* Affievolire, Tor vigore, Infiacchire - *Met.* Mortificare, Reprimere, Affievolir la carne, gli appetiti disordinati, specialm. colla austerità e per amor di Dio - *Macerare il marmo* ec.: Schiacciare, Infreguare colla martellina la superficie del marmo ec.

Macera-ta, Cit. Vescovile nella Marca d'Ancona, di cui è capitale; accoglie 12. m. abit. Long. 11.13.30. Lat. 43.13.36. È famosa pel Liceo, per l'insigne Biblioteca, e per la celebre Accademia de' Catenati, a cui il Tasso sottopose la sua Gerusalemme, e di cui furon Membri il Caro el Crescimbeni.

† Macera-ta; com. nel circ. di Marcianise, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 2000.

Macerate-se, ad. pr. com. Di Macerata.

Maceratis-simo, ad. m.. superl. di Macerato.

Macera-to, ad. m. da Macerare. Ridotto per mezzo dell'acqua o d'altro liquido a trattabilità e pastosità - *Fig.* Pesto, Infranto - Battuto, Malmesso, Diroccato, Rovinato - Afflitto, Consumato.

Macerató-jo (i), sm. Fossa piena d'acqua, dove si macera il Lino o la Canapa.

Macerazió-ne, sf. Il macerare. Operazion che consiste nel tenere immerso un solido in un liquido per alcun tempo, tanto a caldo che a freddo, per ammollirlo e disporlo a prestarsi alle operazioni a cui si voglia assoggettare. Dicesi così dell'Atto del Macerare, come dello Stato della cosa macerata - Riducimento d'alcuna cosa a trattabilità e pastosità, per mezzo dell'acqua o d'altro liquore. I Medici dicono *Macerazione delle Parti da prepararsi per l'Anatomia* - *Met.* Mortificazion della Carne per via di digiuni e d'altre austerità.

Mace-ria (ie), sf. Muro posticcio a secco, fatto di pietre o sassi per sostener la terra - *Fig. Macerie della coscienza*: Rimorsi.

Mace-ride, n.pr.m. Lo stesso che *Macelide*.

Macerì-no (Arche.), Sopran. della Famiglia Gegania

Ma-cero, sm. Lo stesso che *Macerazione*, e s'usa comunemente co' verbi *Stare*, *Mettere*, *Tenere* - Per simil. detto del Corpo umano Fr. Giord. 313. *Il Corpo nostro sta ora in macero, in gallozza, e in concia.* (Cioè, *Finchè risuscita*.)

Ma-cero, ad. m., sinc. di Macerato, cioè Ridotto mediante l'acqua o simile, a trattabilità e pastosità, ed anche Pesto, Infranto ec. - *Fig.* Afflitto, Tormentato - Affralito, Spossato.

Maceró-ne, sm. Pianta che ha gli Steli alti più d'un braccio e mezzo, ed i Fiori gialli. È così detta, perchè nasce presso le Macerie, ma coltivasi anche negli Orti. La Radica e le Foglie son d'un sapore acuto ed aromatico, e mangiansi l'inverno nell'insalata - *Sin.* Smirnio. - *Pescare maceroni d'uno o d'alcuna cosa*: Amarlo svisceratamente, Desiderarlo con ardore. Modo basso.

Ma-ces, ant. pop. della Libia.

Macesi-crano, ad. m. (Dal gr. *Macos* lunghezza, e *Cranon* capo.) Epiteto dell'Upupa, tratto dalla Cresta che ha sul capo.

Mace-sto, Fiu. dell'Asia Minore, che irrigava la parte grecale della Misia, e mettea foce nella Propontide.

Mace-ta, Nome ant. d'un Promontorio dell'Arabia Deserta, all'ingresso del Golfo Persico.

Mace-te, Personaggio di Butrinto, che per guarir dal suo amore fece quattro volte il salto di Leucade.

Mace-ti, ant. pop. dell'Arabia Felice. Secondo alcuni erano gli stessi che i *Maces*.

Machault, Villag. nella Bria - Villag. nella Sciampagna.

Ma chè, modo avverb. usato per lo più coll'interrogativo, e senza il segno dell'interrogativo in modo antico, per *Salvo che*, *Fuorchè*, *Se non che*, *Più che*, *Che solamente*. V. Ma.

Mache-a, General Cartaginese.

Machecoul, Cit. con 4. mila abit., ed S. L. S. O. da Nantes.

Machem-ba (Mit.), Nome d'un Idolo de' Negri del Congo, il quale presiede alla salute de' Re.

Mache-ra, sf. Spada spagnuola, usata nelle Legioni romane dalla Fanteria. Era una specie di Sciabola corta, ma forte, che feriva di punta e di taglio. I suoi colpi eran tremendi - Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, colla Mascella superiore prolungata a foggia di Pugnale.

Macheren (Geog.), V. Greven-Macheren.

Macheri-na, sf. Genere di Piante della famiglia delle *Ciperacee* e della *Triandria monoginia*, con Foglie a forma di coltello. (Dal gr. *Machera* coltello.)

Mache-rio (ii), sm. Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*. Il loro Frutto è un Legume pedicellato e cultriforme con un sol Seme. (Dal gr. *Machera* coltello.)

Macherió-na, n.pr.m.

Macheroforo (Arche.), ad. e sm. Soldato armato di sola spada, o Servo o Schiavo portator di spada, che ne' viaggi seguiva il padrone. È anche *agg.* de' Traci abitanti nelle montagne, accostumati a portar sempre la spada. (Dal gr. *Machera* spada, e *Phero* io porto.)

Macheroló-bo, sm. Nome che i Greci diedero ad una Pianta leguminosa del genere *Dolichos*, con Legumi cultriformi. (Dal gr. *Machera* coltello, e *Lobos* guscio.)

Macheron-te, Cit. della Palestina nella Tribù di Ruben.

Ma-ches, n.pr.m.

Machi-a, n.pr.m. - Ant. nome d'una Is. dell'Arcipelago - Cit. e Fiume degli Stati-Uniti d'America.

Machi-an, una delle Is. Molucche, la più fertile. Long. E. 126.26. Lat. N. 0.15.

Machia-nac, Riviera dell'Isola di Madagascar.

Machi-as, Cit. e Porto nel Distr. del Main negli Stati Uniti, e 7. L. S. O. da Passamaquoddy.

Machico-ri, Pop. del Madagascar.

Machicui-si, Pop. della Repubblica di Buenos-Ayres.

Ma-chilo, sm. Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Tisanuri*, e della famiglia delle *Lepismene* che comprende la sola specie *Machilis polypoda*. Son così detti, perchè combattono fra loro.

MA-CHIMÒ, n.pr.m. (Dal gr. *Machemon* battagliere.) - (Mit.) Uno de' Cani d'Atteone - Cit. favolosa citata da Luciano, i cui abitanti nascevano armati da capo a piedi, e stavano sempre in guerra.

MACHIN-LETH, Bor. a 66. L.N.O. da Londra.

MA-CHIN, n.pr.m.

MACHE-TÈ, sf. Genere d'Uccelli della famiglia de' *Longirostri*, così detti dalle fiere battaglie de' maschi ad oggetto di dominar le femmine. (Dal gr. *Machetes* battagliere.)

MACUD-NÈ, Villag. nel Kamtsciatka, sul Fiu. del suo nome.

MACHURI-BI, ant. pop. della Libia Inferiore.

MACI-A (ie), sf. Muro a secco, che fa figura di Siepe - Massa o Monte di sassi, Muricelo.

* **MACI-GNA**, sf. Meglio *Macigno*.

MACI-GNÒ, sm. Pietra durissima - Pietra bigia non tanto dura quanto il Marmo, dalla quale si fanno macine da Mulino ec. - *Ad.* PIETRA MACIGNA: Macigno.

MA-CII, ant. pop. della Libia.

MACILEN-TE, ad. com. Stenuato, Magro per lo stento, Malsano, Strutto, Gracile, Smunto e simili.

MACILEN-TO, ad. m. Lo stesso che *Macilente*.

MACILEN-ZA, sf. Magrezza, Emaciazione, Estenuazion di Chi è macilente.

MA-CINA (plur. Macine), sf. Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare. Le Macine da macinare il Grano ed altre Biade son due: una che dicesi *Fondo* resta immobile, e l'altra detta *Coperchio* si muove con ordigni adattati a forza d'Acqua, o di Vento, o di Giumenti, o di Vapore - *Sin.* Macine - FAR PIÙ INGORDA LA MACINA: Aguzzarla, Metterla in taglio - ESSERE ALLA MACINA: Dicesi di Chi ha mancanza d'avere, o è spiantato - *Macina da colori*: Lastra di Pietra con un macinello della medesima materia, col quale su detta lastra trituransi le tinte e s'uniscono coll'olio di noce, di lino ec.

MACINAMÈN-TO, sm. Il Macinare, L'azion del Molino, e specialm. Quella delle Macine, L'atto del macinare.

MACINAN-TE, part. di Macinare. Che macina.

MACINA-RE, at., n. ass. e pass. Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarm. il Grano e le Biade - *Sin.* Tritar minutissimamente - *Fig.* Usar l'atto venereo - *Fig.* MACINARE A DUE PALMENTI: Dicesi di Chi per velocità o prestezza mastica da ambedue i lati ad un tratto, e talora vale *Guadagnar doppiamente sullo stesso* cosa o *collo stesso modo* - Logorar le proprie forze, Consumarsi - Stritolar minutissimamente i colori su d'una pietra col macinello, e poi incorporarli con acqua o con olio di noce o di lino.

MACINA-TA, sf. Quella quantità d'Ulive, o simili, che si può infrangere in una volta - Quella quantità di colore che può macinarsi in una volta.

MACINA-TÒ, sm. Lo stesso che *Farino*, *Macinaturo*.

MACINA-TÒ, ad. m. da Macinare. Ridotto in polvere od in minutissimi pezzi con macine ecc. - *Sin.* Pesto, Infranto - *Fig* Ridotto in mal termine di roba o di sanità.

MACINATÒ-JO (i), sm. Qualunque Strumento o Macchina da ridurre in polvere taluni corpi. Dicesi *Macinatojo de' Grani, del Caffè* ec. Gli Antichi davan solo questo nome al Mulino dove si macinano le Ulive, che più propriam. dicesi *Frantojo*.

MACINATO-RE, verb. m. di Macinare. Che macina, e dicesi propriam. di Chi macina colori - *Sin.* Macinello.

MACINATRI-CE, verb. f. di Macinare.

MACINATU-RA, sf. Macinamento, ed anche la Cosa macinata - Ciò che risulta dal moto delle Macini, dalla loro situazione e dalla loro natura - L'insieme delle parti del Mulino, che operano immediatam. su ciò che vi si macina - Tritume, o Rottame di biscotto sgranato e ridotto in minuzzoli, che un tempo dicevasi *Mazzamurro*.

MACINAZIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Macinamento*.

MA-CINE (pl. Macini), sf. Lo stesso che *Macina*.

MACINEL-LA, sf., dim. di Macina, e dicesi d'ogni Strumento che serve a macinare. Chiamasi anche *Macinella* e *Macinello*.

MACINEL-LO, sm., dim. di Macina. V. Macinella - Strumento di Legno, di Vetro, o di Porfido, con cui si macinano i colori sopr'altra pietra larga, piana e liscia. Chiamasi anche *Macinatore*.

MACINET-TA, sf., dim. di Macina. Macinella - Sorta di Granchiolino, che dicesi *Masenetta* dal Dolce.

MACINI-NO, sm., dim. di Macinatojo.

MACINÌ-O (ii), sm. L'atto del macinare - L'uso dell'atto venereo.

MACINO-SO, ad. m. Che è atto a macinare, a ridurre in polvere o in pasta.

MA-CIÒ (ii) (Marin.), sm. - *Macio del Timone*: V. Miccia.

MA-CIS (Bot.), sm. Lo stesso che *Mace*.

MACI-STÈ (Mit.), Figlio d'Atamante - Soprann. d'Ercole.

MACI-STICI, ant. pop. d'una Prov. del Peloponneso.

MACI-STO, ant. Cit. del Peloponneso.

MACIUC-COLI (Lago di), piccol Lago, a poca distanza da Viareggio verso Lucca - Villag. ne' dintorni di questo Lago, con rovine antiche.

MACIUL-LA, sf. Strumento di due Legni, l'uno de' quali ha un canale in cui entra l'altro, che serve a dirompere il Lino e la Canapa, per nettarli dalla materia legnosa. Dicesi anche *Gramola*.

MACIULLA-RE, at. e n. pass. Dirompere il Lino o la Canapa colla Maciulla - *Sin.* Masticar bene e con prestezza.

MACIULLA-TÒ, ad. m. da Maciullare.

MA-CLE, sf. Pietra la quale ha talvolta tessuto lamillare, ma più ordinariam. compatto. La sua Grana è fina e stretta, e la Polvere dolce, e quasi untuosa al tatto. Questa Pietra è abbastanza dura per segnare il vetro. Quando la sua tessitura è lamillare, si fonde al cannello ferruminatorio, ma con difficoltà, ed è uno smalto bianco.

MACLE-I, ant. pop. dell'Indie.

MACLIEN-SI, ant. pop. della Scizia.

MA-CLII, Pop. dell'Affrica, ne' dintorni della Gran Sirte, sino al Fiu. Triton.

MACLÒ-DIÒ, santo Viaggiatore del VI. secolo, nato nel Paese di Galles, che predicò la Fede nell'Orcadi e nell'Armenia - Villag. del Regno Lombardo-Veneto nella Prov. di Brescia, celebre per la Battaglia vinta da' Veneziani guidati dal Conte di Carmagnola su' Milanesi.

MACLÒ-SINA (Med.), sf. Lo stesso che *Ninfomania*.

MAC-MA, ant. Cit. della Giudea, nella Tribù d'Efraim.

MACÒ-CHE (Mit. Slav.), Divinità del Kiew, della quale si conosce solo il nome.

MACÒ-CÒ (Geog.), V. Ansico.

MACO-IRA, Cit. nella Capitaneria generale di Mozambico.

MA-CÒLA, sf. Lo stesso che *Macula*, *Macchia* - *Fig.*

* **MACÓLA-RE**, at. e n. pass. Meglio *Maculare*. Macchiare - *Fig.*

MACÓLA-TÒ, ad. m. da Macolare. Meglio *Maculato*.

* **MACOLATÒ-RE**, verb. m. di Macolare. Meglio *Maculatore*. Che macula.

MACÒLATRI-CE, verb. f. di Macolare. Meglio *Maculatrice*.

MACÒLAZIO-NE, sf. Meglio *Maculazione*.

MACÒ-LICÒ, ant. Cit. dell'Ibernia, oggi *Mullingar* nell'Irlanda.

* **MA-CÒLO**, sm. Meglio *Macula*, o *Macola*.

* **MA-CÒLO**, ad. m. Meglio *Maculato*.

MACÒMÈT-TO, n. pr. m. Meglio *Maometto*.

MACON, Cit. nella Borgogna con 12 m. abit., a 102. L.S.E. da Parigi.

MACÒ-NE, n. pr. m. Lo stesso che *Maometto*. Voce poetica.

MACONÈ-SE (ii), Contrada della Borgogna. Grani e Vini eccellenti.

MACOPSI-SA, ant. Cit. della Sardegna.

MACÒRA-BA, ant. Cit. dell'Arabia Deserta.

MACOTEN-TÒ, ad. e sm. comp. Meglio *Malcontento*.

MACQUA-RIA, Isola del G. Oceano Austr. sulla costa della Terra di Diemen - Nome di tre Fiu. e d'un Porto nella Terra di Diemen - Nome d'un Fiu. e d'un Porto nella Nuova-Olanda.

MACQUI-NI, Pop. possente della Cafferia.

MA-CRA, Nome ant. d'un Fiu. nella Liguria, oggi *La Macra* o *Magra*, che mette foce nel Mediterraneo, non lungi dalla Città di Luna.

✠ **MA-CRA**, Vergine. (6 gennaro.)

MACRA-LI, ant. pop. d'Italia, uno de' 33. che abitavano il Lazio.

MACRAN-TO, sm. Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*.

MACRAN-TÒ, ad. m. *Agg.* d'alcune specie di Piante per indicar la loro differenza specifica.

MACRA-SPIDE, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, e della Sezione de' *Pentameri*, nella famiglia de' *Lamellicorni*, con Cappuccio in forma di scudo oblungo.

MACRE-DIN, Bor. nell'Irlanda.

MACRE-NI, ant. pop. nella parte N. della Corsica.

MA-CRES, Fiu. dell'Africa, che sorge nel Fezan, e gettasi nel Mediterraneo.

Ma-cri (Mit.). Figliuola d'Aristeo, allevatrice di Bacco - *Golfo* di *Macri*. Golfo formato nel Mediterraneo sulla Costa dell'Anatolia, fra i Sangiacati di Mais e di Mantecha. Racchiude molte Isolette fra le quali distinguesi quella del Cingbiale.

Ma-cri, Cit. nella Natalia sul Mediterraneo. Long.27.5.Lat.36.55.

Macria-no (Tito Flavio Giulio), nato d'oscura famiglia d'Egitto, elevossi col suo ingegno a' primi gradi militari. Fatto prigioniero de' Persiani l'Imperator Valeriano, vestissi della Porpora Imperiale. Passato in Occidente per detronizzar Gallieno, Domiziano, Generale di quest'Imp., gli diè delle Battaglie e lo vinse. Macriano scongiurò i soldati di spegner lui e suo figlio, e la sua volontà fu tosto eseguita. Egli era un abile Generale, ma bastantemente crudele: insinuò a Valeriano di proseguitare i Cristiani.

Ma-crine, n.pr.f. Lo stesso che Macri.

Macri-na, n.pr.f., dim. di Macra.

✠ **Macri-na** chiuse gli occhi in Neocesarea. (14. gennaro.)

✠ **Macri-na**, Vergine, addormentossi in Cappadocia. (19. luglio.)

Macrinia-na, ad.pr.f. e patron. di Macrino - Soprann. che prese la Città di Tarso per adular l'Imp. Macrino.

Macriniz-za, Cit. nella Livadia.

✠ **Macri-nò** godè del martirio in Nojon. (17. settembre.)

Macri-nò (Marco Opilio Severo), nato in Algieri d'oscurissima famiglia, giunse ad esser Capitano delle Guardie dell'Imper. Caracalla, e nel 207., spento costui, fu vestito della Porpora Imperiale dall'armata di Soria. Egli fu il primo Complice dell'assassinio di Caracalla. Proclamato Eliogabalo Imp. l'anno 218., Macrino fu raggiunto nella Cappadocia da alcuni Soldati che gli troncarono il Capo.

Macrino-poli, Cit. dell'ant. Macedonia.

Ma-cris, ant. nome d'un'Isoletta nell'Egeo, oggi *Isola Lenga*.

Ma-crò, ad.m. Voce poet. Lo stesso che *Magro* - - *Met.* Vòto, Esausto.

Ma-cro (Emilio), Poeta Latino, amico di Tibullo e d'Ovidio - *Lucio Clodio Macro*. Propretore romano in Affrica sotto il Regno di Nerone, indossò la Porpora e fu ucciso per ordine di Galba - (Arche.) Soprann. della Famiglia Licinia.

Macrò-bii, Pop. favoloso cui davansi mille anni di vita - Nome dato ad alcuni Popoli della Macedonia, dell'Affrica, e singolarm. della Scizia, poichè opinavasi, che ogni uomo tra essi godesse vita fino a 400. anni. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Bios* vita.)

✠ **Macrò-bio** morì martire in Damasco. (20. luglio.)

✠ **Macrò-bio** perdè la vita in Alessandria, perchè seguace di Cristo. (16. settembre.)

Macrò-bio (Aurelio Teodoro), valente Grammatico che fiorì nel IV. e V. secolo, menò sua vita in Roma, ma ignorasi la sua Patria. Dobbiamo a lui i Libri de' Saturnali, in cui leggonsi utili e piacevoli osservazioni sopra Virgilio ed Omero. E pubblicò anche *In Somnium Scipionis expositio*. Entrambe queste Opere più e più volte han veduto la luce.

Macrobiò-tico (ci), ad. e sm. Che vive lungamente. Che appartiene alla Longevità - *Arte macrobiotica*: Arte di viver lungamente, applicazione dell'Igiene.

Macrocar-pò, Nome specifico della Pianta con Frutti molto più grandi delle loro Congeneri. (Dal gr. *Macros* grande, e *Carpos* frutto.)

Macroce-falò, ad.m. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Cephale* capo.) Così diccesi Chi ha testa più lunga e più larga di quello che dev'essere naturalm., ed è disposizione endemica d'una Nazione dell'Asia, di cui fa menzione Plinio - (St. Nat.) Nome specifico applicato agli Esseri distinti da grossa o lunga Testa - (Bot.) Nome dato all'Embrione i cui Cotiledoni presentano un corpo più grande del rimanente.

Macrò-cera, sf. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti ditteri della famiglia delle *Nemoceree* e della Tribù delle *Tipolarie fungivore*, con lunghe Antenne - Genere d'Insetti della Famiglia de' *Melliferi* - Nome specifico d'Animali a lunghe Corna e d'Insetti a lunghe Antenne - Nome dato a' Vegetabili, che presentan qualche parte in forma di corno prolungato.

Macrocera-zìo (zi), sm. Nome della 3.ª Sezione del Genere *Notoceros*, che comprende le specie che han Siliqua ideiscente, munita di due lunghe Corna. V. Macrocera.

Macrocèr-co (chi), sm. Genere d'Uccelli del terz'Ordine de' *Rampicanti*, della Famiglia de' *Psittacini* e della Tribù de' *Pachiglossi*, che han lunga Coda. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Cercos* coda.) Specie d'Uccello del genere *Edolius* dotata di lunga Coda. Questo nome è applicato ad altre specie parimente provvedute di Coda lunga.

Macrò-chelò, sm. Specie di Crostacei del genere *Maja* nell'ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Brachiuri*, Tribù de' *Triangolari*, dotati di lunghe Gambe. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Schelos* gamba.) Genere di Crostacei dell'ordine delle *Tracheane*, e della famiglia delle *Falangiance*, dotati di lunghe Gambe.

Macro-chera (Arche.), sf. Tonaca a lunghe maniche, o Persona coll'una mano più lunga dell'altra. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Chir* mano.)

Macrò-chira (Arche.), sf. Lo stesso che *Chirodota*.

Macro-chirò, sm. Persona che abbia l'una mano più lunga dell'altra. Soprann. particol. del primo de' tre Artaserse che regnarono in Persia, perciò detto anche *Longimano*. V. Macrochera.

Macrocì-stide, sf. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Cystis* vescica.) Genere di Piante crittogame, della Sezione dell'*Alghe* di Linneo, e dell'*Idrofite* de' Moderni, che han Frondi fogliacee simili a vesciche allungate, ov'è rinchiusa la fruttificazione.

Macrocne-mò, sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, con Calice campaniforme, Corolla ad imbuto, e Stami a lunghi filamenti. Una sua specie, il *Macrocnemum corymbosum*, ha Corteccia amara e febbrifuga. Il *Macrocnemum tinctorium* altra sua specie, ha Principio colorante rosso. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Cneme* gamba.)

Macròcò-lò, sm. Carta reale su cui scrivevano gli Antichi in netto i loro Libri, per indi riporli nelle Biblioteche. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Colon* membro.)

Macròcò-smò, sm. Nome dell'Universo, ossia del Complesso di tutto quanto ne circonda ed influisce sull'economia animale. È anche relativo all'Uomo, che dicesi *Mondo* in compendio. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Cosmos* Mondo.)

Macrodat-tili, sm. pl. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Dactylos* dito.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Lamellicorni*, così detti dalle lunghe divisioni dell'estremità de' loro Piedi - Tribù d'Insetti dell'Ordine de' *Coleotteri pentameri*, e della famiglia de' *Clavicorni*, con Tarsi molto lunghi e terminati da robusto uncino - Famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri* con lunghe Dita prive di Membrana.

Macrodo-ne, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, ed *Odus* dente.) Specie di Pesce del genere *Centropomo*, con un sol ordine di Denti lunghi, acuti, e gli uni separati dagli altri - Genere di Crustacei della famiglia de' *Muschi*, così detti da' lunghi Denti del Peristomio.

Macrodòn-te, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, ed *Odus*, *odontos* dente.) Specie di Pesce armato all'estremità delle mascelle di 4 Denti forti e curvi, e presso gli angoli della Bocca d'un Dente forte, curvo e rivolto innanzi.

Macrofil-lò, ad. m. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* delle Piante che han grosse Foglie.

Macrofisocè-falò, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, *Physa* aria, e *Cephale* testa.) Enfisema o Tumore nella testa del Feto, della quale accresce tanto il volume che riesce al sommo difficile e forse anche impossibile il parto senza l'apertura del Tumore.

Macroòftal-mò, sm. Lo stesso che *Macroftalmo*.

Macrogà-stri, sm. pl. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Gaster* ventre.) Famiglia d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, con Ventre allungato - Specie di Pesce del genere *Labro*, con grosso Ventre.

Macrò-gena, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Geanno* io genero.) Specie di Zoofiti del genere *Cyanea*, della famiglia delle *Meduse*, così detti da' lunghi Germi con cui si rigenerano.

Macroglòs-sò, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Glossa* lingua.) Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Crepuscolari*, e della Tribù delle *Sfingidea*, con lungo Succhiatojo rinvolto a spira.

Macro-gnato, sm. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Gnathos* mascella.) Genere di Pesci acantotterigi della famiglia degli *Scomberoidi*, colla Mascella superiore a foggia di Proboscide.

Macrolepidò-tò, ad. m. (Dal gr. *Macros* grande, e *Lepidotos* munito di squame.) *Agg.* generico di Pesci coperti di grandi Squame.

Macrolò-biò (bi), sm. (Dal gr. *Macros* grande, e *Lobos* lobo.) Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Leguminose* e della *Triandria monoginia*, che hanno un sol Petalo spianato e molto grande, e Legume con un Seme.

Macrologì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Logos* discorso.) Prolissità nello scrivere, o nel parlare. Loquacità importuna, e Stile comunem. detto *Asiatico*.

Macro-lògo(gi), *ad.* e *sm.* Parlatore che non finisce mai di parlare.

Macromerì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Meres* parte.) Lo stesso che *Macrosomia*.

Macrò-mero, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Macrosomo*.

Macromi-trio(ii), *sm.* (Dal gr. *Macron* grande, e *Mitrion* mitra.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, con grossa Calittra moltifida, ed a foggia di Mitra.

Macrò-ne (**Nevio Sertò-rio**), Favorito di Tiberio, e successor di Sejano.

Macronè-mo, *sm* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Nema* filo.) Specie di Pesce del genere *Mullus*, caratterizzato da lunghi fili, pendenti dalla Mascella inferiore.

Macrò-ni, ant. pop. del Ponto.

Macroni-chi, *sm. pl.* (Dal gr. *Macros* lungo, ed *Onyx*, *ychos* unghia.) Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Coleotteri pentameri*, della famiglia de' *Clavicorni*, e della Tribù de' *Macrodattili*, coll'ultimo articolo del Tarso lungo ed uncinato.

Macroni-si, pr. Cit. separata dall'Attica da uno Stretto largo due leghe. Un tempo era popolatissima ed oggi è deserta.

Macron-ticò(ci)(Arche.), *sm* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Tichos* muro.) Così diceansi le lunghe e solidissime Muraglie fatte costruire da Cimone e da Pericle, che univano il Pireo alla Città d'Atene. Avean 60. Stadii di lunghezza, ed elevavansi per 40. Cubiti.

Macron-ticò, ant. Cit. della Tracia.

Macrope-za, *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Peza* la pianta del piede.) Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Ditteri*, della Famiglia delle *Nemocere*, e della Tribù delle *Tipularie*, col penultimo articolo del Tarso molto lungo.

Macropne-a(ee) (Med.), *sf.* Respirazione lenta. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Pneo* io spiro.)

Macro-po, *sm* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, e della famiglia de' *Branchiuri*, con lunghe Zampe.

Macrò-podo, *sm.* Genere di Pesci nella divisione de' *Toracici* con Pinne molto lunghe. V. Macropo.

Macrò-podo, *ad. m.* Epiteto che dassi all'Embrione, quando la Radicella è molto grossa - Chiamasi *Macropodo delle nevi* una Specie di *Arabis* indigena degli alti Monti, e presso le nevi che si fondono.

Macropo-goni. (Dal gr. *Macros* lungo, e *Pogon* barba.) Pop. dell'Asia presso il Ponto Eusino, che avean lunga Barba.

Macrorranfò-so, *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Rhamphos* rostro.) Genere di Pesci della famiglia degli *Oplofori*, col Muso molto allungato e ristretto a guisa di Rostro.

Macrorrin-co(chi), *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Rhyncos* rostro.) Genere di Pesci della divisione de' *Branchiostegi*, con Muso lungo.

* **Ma-cròs**, ant. Cit. dell'Affrica nella Bisacena, oggi piccol Villaggio nel R. di Tunisi.

Macroscè-le *ad. com.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Scelos* gamba.) Epiteto di Chi ha le gambe straordinariam. lunghe.

Macroscepide-a(ee), *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Scepe* integumento.) Genere di Piante dalla famiglia dell' *Asclepidee*, e della *Pentandria diginia*, con lungo Calice, e Corolla rigonfia nella base con lembo slargato.

Macrò-sci, (Dal gr. *Macros* lungo, e *Scia* ombra.) Popoli Settentr. così detti dalla lunga ombra del loro corpo anche in tempo d'Estate.

Macroscò-pio(ii), *sm.* (Dal gr. *Macron* da lungi, e *Scopeo* io osservo.) Meglio *Telescopio*.

Macrosi-rios, Gigante di cui parla Flegone.

Macrosomì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Soma* corpo.) Sviluppo eccedente del Corpo umano - *Sin.* Macromeria.

Macrò-somo, *ad. m.* *Agg.* di Persone eccessivam. grossa in tutto il corpo - *Sin.* Macromero.

Macrostachì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Stachys* spiga.) Nome specifico delle Piante a lunga Spiga.

Macrò-stico(ci), *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Stichos* verso.) Quinta formola di Confessione di fede espressa in termini equivoci e scritta in lunghe linee, composta degli Eretici Eusebiani in un Concilio tenuto da essi in Antiochia al 215., onde palliar l'Eresia di Ario.

Macrò-stilo, *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Stylos* stilo.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia*, che han lungo Stilo.

Macrò-stome, *sf. pl.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Stoma* bocca.) Famiglia di Conchiglie con larga apertura.

Macrotar-sò, *sm* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Tarsos* palma della mano e del piede.) Nome dato al genere *Himantopus* dell'ordine de' *Trampolieri*, con lungo Tarso - Nome dato al Genere *Tarsius*, al *Lemur*, ed al *Didelphis*, Animali dell'ordine de' *Quadrumani* e della famiglie de' *Lemuri*, anche con lungo Tarso.

Macrotrache-lò, *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Trachelos* collo.) Uomo a lungo Collo.

Macrottal-mò, *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, ed *Ophthalmos* occhio.) Genere di *Crostacei* dell' Ordine dei *Decapodi*, della famiglia de' *Branchiuri*, e della Tribù de' *Quadrilateri*, cogli Occhi sostenuti da lunghi pedicciuoli - Nome di due specie di Pesci, una del Genere *Dentex*, e l'altra del *Priacanthus*, con Occhi molto oblunghi.

Macrot-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Macros* lungo, e *Pteron* ale.) Nome che dassi agli Uccelli con Ale molto lunghe, che sorpassano la Coda - Specie di Pesce del Genere *Cantharus*, co' Raggi delle Pinne dorsali ed anali lunghi e guerniti di filamenti.

Macrotterono-tò, *sm.* (Dal gr. *Macros* lungo, *Pteron* ala, e *Noton* dorso.) Genere di Pesci olobranchi, dell'Ordine degli *Addominali*, e della famiglia degli *Oplofori*, caratterizzati dall'unica Pinna dorsale molto lunga.

Macru-ri, *sm. pl.* Famiglia di Crostacei decapodi.

Macru-rò, *sm* Genere di Pesci della Famiglia de' *Gadi* nell'Ordine dei *Malacopterigi subbranchiani*, colla prima Pinna dorsale che si stende a tutto il resto del Corpo, e fa la figura di lunga Coda appuntata - Specie di Pesce colle Natatoje caudali molto larghe, lunghe e rettilinee - *Ad. Agg.* di Piante che han le Pannocchie ristrette ed allungate, o le Spighe, o i Racemi lunghi a guisa di Code (Dal gr. *Macros* lungo, ed *Ura* coda.)

Macsu-ra (Mit. Maom.), Luogo appartato nelle Moschee e chiuso da Tende, ove si collocano i Principi.

Mactri-smò, *sm.* Danza ridicola degli Antichi di cui sol si conosce il nome.

Macù-a, ant. Cit. dell'Etiopia.

Macu-ba, *sm.* Specie di Tabacco della Martinicca, preparato collo Zucchero greggio e coll'essenza di Rose.

Ma-cul, *sm.* Strumento musicale a corda usato dagli ant. Ebrei.

Ma-cula, *sf.* Imbratto, Lordura, Macchia · *Fig.* Bruttura d'Animo, Infamia, Disonore · Colpa, Difetto.

Ma-cula (Arche.), Soprannome di Pompeo Mero - Cit. nell'Arabia.

Macula-re, *at.* e *neut pass.* Macchiare, Magagnare, Imbrattare, ma s'usa più frequentem. al *fig.* - Violare, Infrangere - Disonorare, Infamare - Corrompere, Infettare - Percuotere altrui fortemente.

Maculatis-simo, *ad. m.*, *super.* di Maculato.

Macula-tò, *ad. m.* da Maculare - Macchiato di più colori, Chiazzato - Violato, Rotto, Infranto - (Bot.) Lo stesso che *Macchiato*.

Maculato-re, *verb. m.* di Maculare. Che macula.

Maculatri-ce *verb. f.* di Maculare.

Maculazio-ne, *sf.* Il macchiare.

Macule-tta, *sf.*, *dim.* di Macula. Lo stesso che *Maculuzza*.

* **Ma-culo**. *ad. m.* Lo stesso che *Maculato* o *Macolato*.

Maculò-ne, Romano ricco ed avaro presso Giovenale.

Maculò-so, *ad. m.* Asperso di macchie, Maculato, Macchiato.

Maculuz-za, *sf.*, dim. di Macula.

Macu-na, *sf.* Una dell'Isole de' Navigatori nel Gr. Oceano Meridionale.

Ma-cùs, Tribù d'Indiani del Brasile nella Prov. di Parà, verso le Rive del Rio-Negro.

Macu-zò, Fiu. della Guinea Inferiore, nel R. d'Angola.

✠ **Macu-tò**, Vescovo nella Bretagne. (15 novembre.)

Ma-da (Mit.), *sf.* Cappella adorna di Sculture da tutt'i lati, nella quale gl'Indiani espongono le Divinità nei Templi.

Madaga-scar, grande Isola sulle coste orientali dell'Africa, dalla quale è separata mediante il Canal del Mozambico. È lunga 336. L. e 120 larga. Abbonda di Zucchero, Pepe bianco, Ambra gialla e grigia, Indaco ec. Gli Abitanti, detti *Madecassi*, son quasi tutti circoncisi. Il Paese è pittoresco, perchè composto di precipizii, di cateratte, d'immense foreste e di ridenti pianure, ed è dominato da 12. Sovrani sempre in guerra fra loro. È la stessa che la *Manalhios* di Tolommeo e la *Carra atlantica* di Plinio secondo alcuni.

Mada-i, n.pr m.

Mada-ma, *sf.* Nome d' onore che dassi a Donna di grande affare. (Dal bret. *Madam.*)

Mada-ma, Is. del Basso-Canadà nel Lago S. Pietro, formata dal Fiu. S. Lorenzo.

Madamigel-la, *sf.* Damigella di non vil condizione.

Madamosel-la, *sf.* Meglio *Madamigella*. Per vezzo derisorio si scrisse *Madamisella*.

* **Madandri-nò**, *sm.* Meglio *Malandrino*.

Mada-nò, a.pr.m.

Madapòl-lam, Cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Maddapollam - Stoffa di Mussolina, così detta dalla Città ove si è prima fabbricata.

Madapu-ga, Cit. dell'Indostan.

Mada-rò-si, *sf.* (Dal gr. *Madaros* calvo.) Specie d'Alopecia per cui cadono i peli, e più specialm. quelli delle sopracciglia e delle palpebre.

Madasa-ga, ant. Cit. dell'Arabia Felice.

Madasum-ma, ant. Cit. dell'Affrica Propria.

Mada-ùra, ant. Cit. dell'Affrica Propria, tra la Numidia e la Getolia.

Madaure-si, Abitanti di Madaura - *Sin.* Madauri.

Madbac-co (Mit.), Sopranno. che gli abitanti della Siria diedero a Giove. Questa voce Orient. signif. *Presente da per tutto.*

✠ **Maddalè-na (Marì-a)**, così detta dal Bor. di Magdalo nella Galilea, fu guarita da Cristo, che scacciò 7. demonii dal suo Corpo. Ella accompagnò il Salvatore in tutt' i suoi viaggi, e seguillo anche al Calvario. (22. luglio.)

✠ **Maddalè-na de' Paz-zi**, Carmelitana di Firenze, addormentossi nel 1607. a' 41. anni. Ella fu ostinatamente tentata ed in varii modi dagli abitatori dell' Averno, e menò vita molto austera. (25. e 27. maggio.)

Maddalè-na di Fran-cia, Figlia del Re Francesco I., montò sul Trono della Scozia a fianco di Giacomo V., e scese nella tomba al 1536.

Maddalè-na (Is. del-la), Isole del Mediterraneo al N. O. della Sardegna da cui dipendono.

Maddalè-na (Is.), Is. nel Golfo S. Lorenzo. Long. O 63.40. Lat. 47.17. - Is. del G. Oceano, una delle Marchesi di Mendozza. Long. O. 141.9. Lat. S. 10 25.30.

Maddalè-na (La), Gran Fiu. dell'Amer. Merid., che sorge nel Popayan, e sbocca nel Golfo del Messico - G. Fiu. dell'Amer. Settentr. che scaturisce dalle Montagne fra la Luisiana ed Nuovo Messico, e sbocca nel Golfo del Messico.

Maddalo-ne (Farm.), *sm.* Piccola Massa cilindrica di certa composizione empiastrica, pillolare od altre, di cui si forma un cilindro maneggiandola fralle dita. Così chiamano gli Speziali i Rocchi de' loro Cerotti. Voce greca.

Maddalonè-te, Nome volgare di molte sorte di Comunità Religiose che portavano il nome di S Maddalena, per lo più composte di Donne peccatrici. Ve n'ha ancora in alcuni luoghi d'Italia, e tolgono il nome di *Convertite*, *Pentite* e simili.

† **Maddalò-ni**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 14000. Corrisponde all'antica *Suessola*.

Maddebur-go (Geog.), lo stesso che *Magdeborgo*.

Maddi-son (Geog.), lo stesso che *Madisson*.

Madecas-si, Nome generico degli Abitanti dell'Is. di Madagascar.

Madefat-to, *ad. m.* Bagnato, Umettato, Madido, Inumidito.

Madefazio-ne, *sf.* Azion d'umettare, e dicesi propriam. di quell' Operazione farmaceutica che consiste nell'umettar certe sostanze colle quali vogliansi preparare alcuni medicamenti e che son troppo dure, per poter far loro prendere facilm. la forma convenevole.

Madè-ira, Fiu. dell'America all'Est del Paese delle Missioni, che si getta nel Fiu. dell' Amazzoni, a 25. L. E. del Forte del Rio-Negro.

Madeno, Particella usata dagli Antichi per esprimere maggior forza nelle negazione.

Madè-ra, Is. dell' Oceano Atlantico con 100,000. abit. Vini squisiti ed abbondanti. Funchal è la sua capitale. Long. O. 19 20. I. Lat. 32 35.

Maderan-thal, Valle nel Cant. d'Ury, fra Montagne che elevansi fino a 9. m. piedi. Pasture abbondanti.

* **Maderna-le**, *ad. com.* Meglio *Madurnale* - Nato di legittimo matrimonio.

Madernalòc-ciò (ci), *ad. m.*, accr. *di* Madernale. Grandotto, Principale. Voce poco usata.

Madèr-no, *ad. m.* Meglio *Materno*.

Madesi, *part. affer. e fuor d' uso.* Lo stesso che *Mitsi*, *Madiè* - Accompagnato col *Che*.

Madè-te, Generale di Dario, a cui Alessandro accordò il perdono.

Madu-cha (che), *sf.* Nome dato alla Pianta della *Bassia latifolia*, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Sapotee*. Il suo Frutto è una Bacca con 5. ossicini.

Madì-a (ie), *sf.* Specie di Cassa su 4. piedi, o anche senza, per uso d'intridervi entro la pasta da fare il Pane - Cassetta di Legno ove i Cesellatori tengono la terra da formar le Staffe, detta anche *Madiella* - Cassa senza coperchio, entro cui si manipolano talune sorte di Cacio - Genere di Piante corimbifere, della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia superflua* - Genere di Conchiglie - (Marin.) Cassa grande col fondo a graticola, sul quale si mettono le Corde catramate - S'applica questa voce alla Poppa d'un Vascello molto rilevata ed alta. Diciamo *Vascello di molta Madia*.

Madì-a, ant. cit. della Colchide - Lago d'Egitto, fra Rosetta ed Abukir.

Madì-a (Geog.), V. Maggia.

Madiani-ti, Nome di due Popoli abitanti del Paese di Madiano.

Madia-no, *a.pr.m.* - Nome di due Cit. dell'Asia, capitali de' Paesi dello stesso nome, uno all' Est del Mar Morto, e l'altro nell'Arabia all' Est del Mar Rosso.

Madia-ta, *sf.* Quantità d' Alberi da Nave greggi, legat' insieme a foggia di Zattere, ond' esser trasportati galleggianti sopr' acqua, diretti da uomini che stanno su di essi. (Dal celt. *Maide* legno, e *At* legamo.)

Ma-di-dò, *ad. m.* Bagnato, Umido.

Madiè, particella usata dagli Antichi per aggiunger forza all'affermazione o negazione che la segue. (Dal fr. *Madiea*, nato dalla frase sincopata *M'aide Dieu* che Iddio m'ajuti.)

Madiel-la, *sf.* V. Madia.

Madiè-na, ant. Cit. dell' Arabia sul Mar Rosso.

Madiè-re (Marin.), *sm.* Il Pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo e s'incastra nella chiglia ad angoli retti - *Madiere di Granchio*: Quello di mezzo formato da due Madieri in un solo - *Madiere del Dente*: Quello che è situato appresso il Dente di Poppa o Prua.

Madiè-te, Principe Scita, che inseguì i Cimmerii in Asia e vinse Ciassare.

* **Madiò**, particella *afferm.* o *negat.* Lo stesso che *Madiè*.

Ma-diòn, Prov. dell'Is. di Giava.

Madisònvil-la, Cit. nella Luigiana.

Madis-sòn, Cont. del Kentuckey, negli Stati-Uniti - Cit. della Virginia, a 30. L. O 1/4 N. da Richmond.

Madistenziò-ne, *sm.* Strumento atto a render la Pelle liscia ed a strappare i peli che vi nascono. Noi il diciamo *Molletta*.

Ma-dòn, aul. Prov. del Paese di Canasn.

Madò-ne, Isoletta nell'Arcipelago appartenente al Sangiacato di Rodi.

Mado-ni, Gruppo di Montagne in Sicilia nella Prov. di Palermo, che fa parte della catena de' Monti Nettunii.

Madòn-na, *sf.* Nome d'onore che davasi alle Donne, quasi *Mia donna* e dicevasi pure *Madama*. Oggi è lasciato a' Poeti in questo signif. - *Fig.* Signora, Dominatrice assoluta - Signora, col *segnacaso e l'art.* Fir. Asin. 242. *In camera della madonna* - Coll'art. fra essa el nome. Fav. Esop. 55. *Prego con grande sollecitudine Madonna l' Aquila* - Senza l'art. ma innanzi al nome proprio. Bocc. nov. 17. 18. *Dicoti che madonna Zinevra ec.* - Usato innanzi alla voce Santa Vit. S Marg. 141. *Madonna Santa Margherita* - **Donna e Madonna**: Padrona assoluta - Oggi così dicesi per eccellenza alla Vergine che chiamasi anche *Nostra Donna* - *Madonna d'Agosto*, *di Settembre*, e simili: Festività particolari della SS. Vergine, che cadono in detti mesi - Nome che, unito ad altro di qualche luogo d'Italia o d'altra cosa, hanno diverse Chiese specialm. dedicate alla B. Vergine e diverse sue Immagini, come *Madonna di Caravaggio*, *Madonna dell'Ajuto* ec.

Madon-na de gli Eremi-ti (La), (Geog.) V. Einsiedeln.

Madòn-na-del Fras-sinò, Chiesa nella Prov. Inf. Senese.

† **Madòn-na del-le Gra-zie**, com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 60.

Madon-na del-le Virtù (Geog.), V. Aubervilliers.

Madòn-na del-Pòr-tò (Geog.) V. Porto S. Maria.

Madòn-na del-Til, Bor. presso Beauvais.

Madònnet-ta, *sf.*, *dim. di* Madonna, *in signif.* d'Immagine della B. V.

Madonni-nò, *sm.* Pic. Monete d'argento che ha per impronta l'Immagine della Madonna.

Madò-re, *sm.* Umidità leggiera di

cui spesso cuopronsi i corpi animali tanto nello stato di sanità, quanto in quello di malattia: esso forma il principio del sudore. [Sudoretto

Madorét-to, *sm.*, *dim* di Madore.

Madorna-le, *ad.com.* Di Madre, Da canto di madre, Materno in questo signif. è voce antica - *Sin.* Madernale - Nato di legittimo matrimonio - Grande, Principale, ed oggi dicesi più comunem. di Errore - *Agg. di* Rami e Frutti principali degli Alberi e delle Piante - Così diconsi ancora le Piante maggiori tra quelle della medesima specie, o *per ischerzo* tutte le Cose grandi - *Tralce madornale*: Tralce principale attaccato alla madre, il quale si lascia nel potar la vite affinchè di esso provengano gli altri.

Madornalis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Madornale. [nale.

Madornalità, *sf.*, *astr.* di Mador-

Ma-dras, bella Cit. dell'Indostan, nel Carnate, sulla Costa del Coromandel, con Forte. Accoglie 150 000 abitanti. Long 78.8.45. Lat. 13.4.34.

Ma-dre, *sf.* Femmina che ha figliuoli, Genitrice - *Sin.* Matre - Gli Antichi scrissero *Madre* per *Madri* - Dicesi anche di tutte le Femmine delle Bestie che han generato - Dicesi *Madre spirituale* la Comare o Santola - *Figur.* Dicesi della Chiesa rispetto a' Fedeli - Dicesi per antonomasia della V. M., detta anche *Madre di Dio*, *Vergine Madre*, *Madre de' Peccatori* ec. - Detto della Terra - Dicesi anche di tutte Quelle cose dalle quali per qualsivoglia modo si tragga origine - Cagione - *DAR LA MADRE D'ORLANDO*: Dar la Berta - Titolo che per venerazione dassi alle Monache - Anat.) Lo stesso che *Matrice* - *Dura madre* e *Pia madre* diconsi da' Medici due Membrane che coprono il Cervello - Strumento dentro a cui si forma checchessia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso Stromento. Onde *Madre* dicesi la Chiocciola della Vite - Il fondigliuolo, Feccia o Letto del Vino, quando è nella Botte - *MADRE DELL'AGATA*: Così dicesi di uno Spazio simile al ghiaccio più trasparente del resto della Pietra - (Mit.) Soprann. col quale Minerva era venerata presso gli Elei. Cibele era detta *Madre degli Dei*, *Gran Madre Madre*. Sotto il nome di *Madri* erano pure invocate le Parche, e *Dee madri* diceansi Cibele, Cerere, Ecate, Iside, Vesta, Matuta, Minerva e Diana - *Isola Madre*: Così chiamavasi la maggiore dell'Is. Borromee nel Lago Maggiore - *Laguna madre*: Laguna del Messico lunga 3 L. - *La madre e le sue due figlie*: Tre Is. dell'Atlantico, sulla Costa della Gujana Francese - *Madre di Dio*: Is. del Oceano Australe, presso la Costa O. della Patagonia

Madrebran-ca (*che*) (Agr.), *sf. comp* Branca da cui diramansi le altre - *Sin.* Brancamadre.

Madrecica-la, *sf. comp.* Guscio della Cicala.

Madre-de-Di-o, Is. sulla Costa S del Chili. Long O.78.7.30. Lat. S.49 45.

Ma-dre-de-Pò-pe, Cit. nell'America Merid. a 16 L. S. O. da Cartagena.

Madrefami-glia (*glie*), *sf. comp. indecl.* Madre di famiglia.

Madreggia-re *neut. ass.* Esser simile alla Madre ne' costumi. Oggi suol dirsi *Matrizzare*.

Madrepér-la, *sf. comp.* Conchiglia liscia e lustrante, nella quale ordinariam. trovansi le Perle, e da ciò trae il suo nome - Materia bianco-perlata, rilucente, formata dagli strati interni di varii gusci ossei de' Nicchi

Madrepo-ra, *sf* Genere di Polipi dell'Ordine delle *Madreporee*, e della divisione de' *Polipari* interam. pietrosi, co' seguenti caratteri: Polipaio petroso, ramoso, colla superficie muricata da Cellule prominenti ec. Questi Animali dagli Antichi diceansi *Litofiti*, *Citodendri*, *Gorgoni*, *Meduse*, e nel Medio Evo si dissero *Fungiti*, *Astroiti*, *Millepore*, *Porpite*, *Coralloidi* ec. - Così dicesi ancora una Specie di Litofito, o Pianta marina, lavoro d'Insetti o Polipi marini, ed è propriam. una specie di Corallo della classe de' *Zoofiti*.

Madreporì-te, *sf.* Materia calcarea in masse rotonde, della quale i Naturalisti francesi han fatto una sottospecie di Calce carbonatica, col nome di *Madreporite*.

Madresel-va, *sf.* Pianta fruticosa che ha Steli tomentosi, Foglie opposte e Fiori odorosi; a verticillo. Sparge grato odore aromatico verso sera. Dicesi anche *Abbracciaboschi*, *Vincibosco*, *Periclimeno*, *Lonicera*, *Caprifoglio* ec. Il Volgo chiama i suoi Fiori *Manine della Madonna*.

Madrevi-te, *sf.comp.* Chiocciola colla quale si forma la Vite. Pezzo di materia solida per lo più di Metallo in cui si à fatto un foro cilindrico, la superficie interna del quale è solcata ad elice, che comincia ad uno degli orli di questo foro, e termina all'orlo opposto Questo solco è destinato a ricevere il verme rilevato d'una Vite. Quest' utensile è indispensabile in ogni officina in cui si fanno le Viti - *Sim.*

Madrevìti-na, *sf.*, *dim.* di Madrevite Piccola Madrevite.

Madria-le, *sm.* Meglio *Madrigale*

Madrialét-to, *sm.*, *dim.* di Madriale. Meglio *Madrigaletto*.

Madricciuo-la, *sf.*, *dim* di Madre.

Madrici-na, *sf.*, *dim* di Madre. Lo stesso che *Madricciuola*

Madrid, bella Città, capit. di tutta la Spagna, nella Nuova Castiglia. Sorge sopra un'eminenza presso al Fiu. Manzanares, ed accoglie 260,000. abitanti. Ammiransi in essa magnifica Biblioteca di meglio che 130,000 Volumi, e la Reggia, una delle più imponenti d'Europa. Fra le sue piazze magnifiche tutte ornate di Fontane di marmo e decorate di Statue, distinguesi quella detta *Plaza major*. Long. O. 6. 13. 15. Lat. 40 25 20.

Madrid (*Nuò-va*), Cit. del Missuri.

Madridé-jo, Cit. della Spagna, nella Prov. di Toledo.

Ma-drigal, pic. Cit. della Vecchia-Castiglia.

Madriga-le, *sm.* Poesia lirica italiana breve e non soggetta ad ordine di Rime. (Dal franc. *Mariganux* nome de' Montanari di Provenza che introdussero tal sorta di Poesia) - Sorta di Musica che s'usava in Italia nel XVI. sec. - Specie di Pianta. Lo stesso che *Partenio*.

Madrigaleggia-re, *neut. ass.* Comporre o Cantar Madrigali.

Madrigalé-jo, Cit. nell'Estremadura Spagnuola, a 8. L. S. E. da Truxillo.

Madrigalé-sco (*schi*), *ad. m.* Di Madrigale, ed è agg. di Stile.

Madrigalés-sa, *sf.*, *pegg.* di Madrigale. Madrigalalungo. Voce scherzevole. [drigale.

Madrigalét-to, *sm.*, *dim.* di Ma-

Madrigali-no, *sm.*, *dim.* di Madrigale. Lo stesso che *Madrigaletto*.

Madrigaló-ne, *sm.*, *accr.* di Madrigale. Voce scherzevole.

Madrigaluc-ciò (*ci*), *sm.*, *dim.* di Madrigale. Lo stesso che *Madrigaletto*

Madri-gna, *sf.* Lo stesso che *Matrigna*. [gna.

Madrigna-le, *ad.com.* Di Matri-

Madrile-jos, pic. Cit. nella Castiglia-Nuova.

Madri-na, *sf.* Levatrice, ma in questo signif. è voce antica - Comare

Ma-drogan, Capitale del Monomotapa.

Madró-na, *sf.* Meglio *Matrona*.

Madró-na (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Clandestina* e *Latrea*.

Madró-ne, *sm.* Fu detto *Mal di Madrona* il Mal di Fianco.

Madrosità, *sf.* Cavità delle Pietre ingemmate di Spato o di Quarzo.

Madùa-ni, Pop. della Cafreria Propria. [cia.

Maduatè-ni, *ant.* pop. della Tra-

Madù-e, Lago della Pomerania.

Madu-ra, Is. fra Giava e Borneo. Long. 111 48. Lat. S. 6. 54.

Madu-re, Provin. dell'Indie, che comincia presso al Capo Comorino, nella Penisola di qua del Gange. La Capitale dello stesso nome è grande, bella e forte. Long 75 45. Lat. 9. 55.

Madu-ro, ant. Cit. dell'Affrica Propria.

* **Ma-e**, meglio *Ma*.

Mael, Bor. della Francia - *Sin.* Mex-Carhaix.

Mae-let, *n.pr.f.*

Mael-strand, Piazza forte nella Svezia con Castello in un'Is. prossima alla Costa, con buon Porto sul Calegat. Bel Fanale. Long. 9. 15. 45. Lat 57. 53. 51.

Mael-strom, famoso Gorgo d'acqua dell'Oceano Settentr., sulle Coste della Norvegia, al S. dell' Js. di Loeffort. Gli Antichi ne tremavano, ed i Moderni osano trapassarlo a piene vele. Long 8.20. Lat 67. 12.

Maerba-le, lo stesso che *Maharbale*.

Maesé-yk, Cit. con 5000. abitanti a 7. L. N. da Maestricht.

Maestà, *sf.* Apparenza e sembianza che apporti seco venerazione ed autorità - *Sin.* Maestade, Maestate, Majestà, Magestà - *Maestà Divina* per eccellenza dicesi di Dio, e s'usa anche senza tale aggiunta, ma con alcuna relazione a voce precedente. Bocc. nov. 1 3. *Tale dinanzi alla sua Maestà* facevano procuratore Titolo d'Imperatore e di Re - Delitto di Stato e contra del Principe. Tac. Dav. Ann. Lib. 6. *Lelio Balbo accusò di maestà Acuzia* - Nome che i Toscani danno a' Tabernacoli posti in istrada a forma di Cappellette. [stero.

* **Maestè-rio**, *sm.* Meglio *Magi-*

* **Maestè-ro**, *sm.* Meglio *Magistero* - Disciplina, Insegnamento.

Maesté-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Maestoso*. [Maestevole.

Maestevolis-simo, *ad. m.*, *sup.* di

Maestevolmen-te, *avv.* Lo stesso che *Maestosamente*.

Maëstósamen-te, avv. Con Maestà.

Maëstosis-simo, ad. m. sup. di Maestoso.

Maëstó-so, ad. m. Che ha in sè Maestà, Venerando - (Mus.) Trovasi talvolta come agg. alle parole *Adagio*, *Allegro* ec., ed in tal caso la Musica richiede movimento più lento ad esecuzion grave.

Maë-stra, fem. di Maestro - Sin. Maestressa, Mastra - Maestria - Fune nella quale s'infilzano le Reti o Rigne per poter tenderle - Maniera di Ranno molto forte onde si fabbrica il Sapone. Dicesi anche *Liscia maestra* - Sughero molto largo, che serva per segnale e per dar corpo alla rete, perchè il Pesce vi possa entrare - *Maestre delle fonde*: V. Filare sost. Colatura raccolta dal letame, dalle moricce ec. donde si cava il Salnitro - Termine di Galea in origine, ma che si trasporta anche alle Navi per indicarne alcune delle principali - *Albero di Maestra*: Il più grosso ed il più lungo Albero d'ogni Nave, situato verso il mezzo della sua lunghezza - (Marin.) *Amanti di Maestra e di Trinchetto*: V. Trinchetto - (Agr.) Il Fittone principale d'un Albero.

Maëstrac-cio(ci), sm., pegg. di Maestro.

Maëstra-le, sm. Nome di Vento che spira tra l'Ovest e il Nord. Dicesi anche *Maestro*, *Nord-Ovest* - Ad. com. Risguardante il Vento Maestrale, Del Vento Maestrale.

Maëstraleggia-re, neut. ass. Volgersi verso Ponente.

Maëstramen-to, sm. Meglio *Ammaestramento*.

Maëstran-za, sf. Moltitudine di Maestri che intendano ad un lavoro - Maestria, Eccellenza d'arte, ma è poco usato - (Milit.) Nome generico dei Maestri Legnajuoli, Fabbri, Ferrai, Muratori, Falegnami e simili, I quali prestano opera ne' lavori prescritti agli Ingegneri, ed in quelli dell'Artiglieria - (Marin.) Nome generico di tutte le sorte d'Artefici negli Arsenali di Marina. Si in questo come nei precedente signif. suole usarsi nel num. del più.

Maëstra-re, at. e neut. pass. Far Maestro, Addottorare. Voce poco usata - Ammaestrare, Insegnare.

Maëstra-to, sm. Lo stesso che *Magistrato*.

Maëstra-tó, ad. m. da Maestrare. Addottorato, Fatto Maestro. Voce poco usata - Ammaestrato.

Maëstreggia-re, n. ass. Lo stesso che *Maestraleggiare*.

Maëstrel-lo, sm., dim. di Maestro.

Maëstres-sa, sf. Meglio *Maestra*, Padrona.

Maëstre-vóle, ad. com. Da maestro, Artificioso - Grave, Autorevole - Pratico, Eccellente - Istruttivo.

***Maëstrevólemen-te**, avv. Meglio *Maestrevolmente*.

Maëstrevolmen-te, avv. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.

Maëstri-a(ie), sf. Eccellenza d'arte, Arte insigne, Perizia, Artifizio - Arte o Lavoro. Sen. Pist. 90. *Le cose comuni che usa l'umana vita, ciò sono maestria di pietra, e fare alti palagi* - Mestiere - Astuzia coperta, Inganno artificioso, Stratagemma - Maggioranza o Autorità di Comandare - *Di maestria*: Maestrevolmente.

Maëstricel-lo, sm., dim. di Maestro. Fra gli Allievi superiori negli antichi Conservatorii di Napoli, prossimi ad uscirne, v'era un certo numero cui davasi tal nome, avendo l'incarico d'istruir gli Allievi inferiori delle rispettive Classi.

Ma-ëstricht (Geog.), V. Maastricht.

Maëstri-no, sm., dim. di Maestro, e dicesi per lo più per vezzi a giovane Maestro.

Maëstris-simo, ad. m. sup. di Maestro.

Maë-stro, sm. Uomo ammaestrato e dotto in qualche Arte o Scienza - Colui che insegna Scienza o Arte, detto anche *Ammaestratore*, *Lettore*, *Professore*, *Insegnatore*, *Dottrinatore* - Titolo d'Uomo perito in qualche Professione od Arte, e però gli Antichi l'univano per lo più al nome proprio - Dottore, Persona istruita in qualche Scienza, ancorchè non l'insegni ad altri. Diciamo *Maestro in Rettorica*, *in Legge* ec. - In questo senso i Dottori teologi diconsi *Maestri in Divinità* o *in Teologia*, ed anticam. *Divini* - Colui che esercita Scienza od Arte Lavoratore ecc. Quindi diciamo *Maestro di Pietra*, lo Scarpellino, *Maestro di Legname*, il Falegname - Il Capo de' Pastori, il principal Mandriano - Padron di Bottega d'alcuna Arte, e per lo più è relativo a Fattora, Garzone, Lavorante. Bocc. nov. 85. *Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandata, arrivò un giovane ec.* - Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di *Grande*, ed oggi si dice del Capo o Superiore di certi Ordini religiosi, cavallereschi o simili - Capo di Popolo, Presidente, Prefetto della Città - Capo del Comune, Borgomastro - *Da maestro*: Maestrevolmente, Magistralmente - *Maestro di Camera*: Il principal Cortigiano del Principe o altro gran Personaggio - *Maestro di Casa*: Quegli che soprintende all'economia - *Maestro di Stalla*: Quegli che soprintende alla Stalla - *Maestro Usciere*, *Mastrusciere*; Portiere - *Maestro di Spirito*: Confessore - (Mus.) Così chiamansi nella Musica i Compositori ed Esecutori per eccellenza, sebben talvolta venga impropriam. dato tal nome a' così detti *Battitori* - *Maestro di Canto*: Maestro che ha cura di formar la voce dell'Allievo, d'impararli la spedita lettura delle note, la pronunzia e declamazion chiara e distinta, e l'espressione giusta. Egli dee saper bene accompagnare - *Maestro di Cappella*: Direttore de' Musici della Cappella, e così dicesi anche de' Direttori di Musica in una Chiesa principale o nel Teatro. In Italia si dà generalm. questo nome a Quelli che han fatto un corso regolare di studii ne' Conservatorii musicali - *Maestro di Concerto*: Quello che dirige la Musica strumentale, e che nell'Orchestre che non son di Corte chiamasi pure *Primo Violino* - *Maestro di Musica*: Artista che s'occupa particolarm. ad istruir la gioventù nella Musica - *Maestri Cantori*: Nome che davasi in Germania fin dal X. sec. ad una Tribù musicale composta per la più d'Artigiani, che componendo ad un tempo Poesia e Melodia, seppero farsi ammirare per più di 3. secoli. La Cit. di Magonza era per così dire l'Università del Canto maestro, dove conservavansi gli Statuti ed i privilegi della Fratellanza - *Maestro di Pennello*: Dipintore - *Maestro d'Arme*, *Maestro di Scherma*: Quello che insegna altrui l'arte della Scherma - Capitano, Condottiere - Nome che ne' sec. XVI. e XVII davasi all'Archibugiere a cavallo per distinguerlo dal *Palafreniere*, che traeva con se in guerra. In que' tempi ogni Cavallarmato avea due Cavalli, un Servitore ed un Ronzino - *Maestro de' Cavalli*, *della Cavalleria*: Titolo del Comandante supremo dell'antica Cavalleria romana - *Maestro del Campo o di Campo*: Uffiziale superiore nelle Legioni romane, che avea il carico di scegliere il sito per piantare il Campo, di fortificarlo ec. - *Maestro d'Armi*: Colui che negli Eserciti romani ammaestrava ed addestrava i Tironi nel maneggio dell'armi e nelle mosse militari - *Maestro di Campo*: Nella Milizia de' Primi tempi era lo stesso che *Maestro del Campo*. Nel sec. XVI. e XVII era il grado di Colui che comandava ad un Terzo o Reggimento di fanti o di cavalli. Fu poi particolar. in uso nelle Fanterie, abbenchè in Francia si è adoprato più tempo nella Cavalleria - *Maestro di Campo Generale*: Titolo del Generale a cui dopo i Generalissimi spetta la cura degli Eserciti - *Maestro di Guerra*: Uomo sperimentato nelle cose di Guerra, che ad una lunga pratica congiugne la teoria. Dicesi anche *Maestro di Milizia* - *Maestro di vele*: V. Vela - *Maestro d'ascia*: Uffiziale a bordo d'una Nave, che ha cura del corpo della nave ecc. Diciamo anche *Maestri d'Ascia* Quei che lavorano a' Bastimenti sulla Marina - Vento che spira fra la Tramontana e il Ponente, detto anche *Maestrale*.

Maë-stro, ad. m. Dotto, Che sa operare - Principale - *Muro maestro*: Il muro principale d'un edifizio - Diciamo *Colpo maestro*, *Porta maestra*, *Vena maestra* ec. - *Mal maestro*: Lo stesso che *Mal caduco*. Poco usato.

Maëstró-ne, sm., accr. di Maestro.

Maë-strousciè-re, V. Maestrusciere, e Maestro sost.

Maëstruz-za (Marin.), sf. Una di quelle Funicelle che son da capo alla Ragna, e servono per distenderla.

Maëstruz-zo, sm. Titolo d'Opera, detta anche *La Somma Pisanella* annoverata fra' Testi di lingua italiana. D. Giovanni delle Celle se ne vuole Autore.

***Mafat-tó**, sm. comp. Meglio *Malfatto*, *Misfatto*.

***Mafatto-re**, ad. e sm. Meglio *Malfattore*.

Ma-fra, Is. dell'Arcipelago delle Maldive.

Maffata-i, Cit. nella Nigrizia.

Maf-fè, avv. Quasi lo stesso che *A fè*, cioè Certamente, Sulla Fede mia, Sulla mia coscienza.

Maffe-i (Marchese Francesco Scipione) nacque di nobil famiglia in Verona l'anno 1675. E' volle distinguersi nell'armi, e combattè con valore nella Battaglia di Donawert l'anno 1704. Carlo IV. gli fe elogi molto lusinghieri e Luigi XIV. l'onorò non poco: il Re di Sardegna e l'Elettor di Baviera il nominarono Gentiluomo di Camera. Questo famoso Letterato, cui consultavano gli stessi Principi d'Europa, pubblicò *Rime e Prose*; *Della Scienza chiamata Cavalleresca*, ove combatte l'uso del Duello; *Traduttori Italiani*; *Teatro Italiano* ec.; *Cassiodori Complexiones in Epistolas et Acta Apostolorum*; *Degli Anfiteatri* ec.; *Supplementum Acacianum* ec.; *Museum Veronense* ec.; *I primi Canti dell'Iliade* tradotti in versi Italiani sciolti; la *Religione de' Gentili* ec.; *Osservazioni letterarie* ec.; *Istoria Teologica* ec.; *Conclusioni d'Amore*; *De Fabula equestris Ordinis Constantiniani*; *Litterarum Graecarum Potestas* ec.; *Istoria Diplomatica* ecc.; *Galliae Antiquitates*; *Memorie del General Maffei*; *Dell'impiego del denaro*; *Della formazione de' Fulmini*; *Lettere sulle Feste de' Gentili*; *Arte magica dileguata*; *Arte Magica annichilata*, e varie *Dissertazioni, Lettere, Poesie* ec. Della sua *Merope*, tragedia, se ne son fatte innumerevoli edizioni e versioni. Essa fe versar molte lagrime, ed ebbe sulle Scene costante luminoso successo. Scrisse anche una Commedia intitolata *Le Cerimonie*, che fu ascoltata con vivo interesse. Questo fecondo Scrittore cessò di vivere agli 80. anni, e gli furon decretate solenni esequie dal Consiglio della Città. Egli splendea per vasto, penetrante e vivo ingegno, umor gioviale e nobil cuore.

Maffe-ò, *n.pr.m. Varian.* di Matteo.

Mafor-te, sm. Specie di Velo col quale i Romani coprivansi talvolta il capo - Sin. Maforzio, Mavorzio, Ricinio. (Dal celt. *Maf* testa e *Forthan* legato.) Specie di Mantello che usavano i Mori d'Egitto. Era di tela di lino, o vi si portava sopra una pelle di pecora colla lana.

Ma-fra, Cit. a 7. L. N.E. da Lisbona.

Mafu-mo, Fiu. dell'Africa che sorge nella Caffreria - Sin. Lagoa.

Ma-ga, *fem.* di Mago, detta anche *Maliarda. Strega, Incantatrice.*

Maga-da (Mit.), Nome dato a Venere nella Bassa-Sassonia - Nome ant. della Prov. di Bahar nell'Indostan.

Magada-cò (Geog.), lo stesso che *Magadoxo*.

Magad-do, ant. Cit. della Giudea, nella media Tribù di Manasse.

Maga-de, sm. Specie di Lira ant. con 21. corde disposte a due a due, ed accordate all'unisono, ovvero all'ottava.

Maga-di (Mit.), Vergini le quali presso i Guanci, ant. pop. delle Canarie, erano incaricate di versar dell'acqua sul capo de' Neonati.

Maga-dide (Mus.), *sf.* Lo stesso che *Magade*.

Magadizza-re, n. ass. Così chiamavasi nella Musica greca il Cantare o il Sonar dell'ottava.

Magado-xò, Cit. dell'Affrica, Capitale del Regno ed all'imboccatura del Fiu. dello stesso nome sulla Costa d'Ajan. Long. 45. 10. Lat. 2. 28.

Magaglia-nes. Così alcuni chiamarono lo Stretto Magellanico.

Maga-gna, *sf.* Vizio, Difetto, Mancamento, e dicesi così del Corpo come dell'Animo.

Magagnamén-tò, *sm.* Il cagionar Magagna, Il magagnare, e La magagna stessa.

Magagna-re, *at.* Mutilare. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 3. *Magagnare volea dire quello che in latino si dice mutilare* - Difettare, Guastare - Infettare - Fracassare - *N. pass.* nel 2.° signif.

Magagna-tò, *ad m* da Magagnare. Storpiato - Ferito - Guasto. Difettoso, Viziato, Leso, Offeso, Dannificato, Maculato - Detto di Scrittura, *Codice*, o simile - *Met.* Finto, Simulato - *Sm.* nel 1.° significato.

Magagnatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Magagnamento*.

Magalep-pò, *sm.* Specie di Pruno che cresce spontaneam. in Europa con Fiori bianchi, e Drupette nerastre, un tempo usato in Farmacia - *Sin.* Legno di S. Lucia.

Magaló-na, Cit. nell'Aragona.

Magalót-ti (Conte Lorenzo) nacque in Roma da nobili Fiorentini l'anno 1636. Il Granduca Leopoldo de' Medici il creò Segretario dell'Accademia del Cimento, ed indi Gentiluomo di Camera. Fu grande amico di Bayle, cui tentò, ma invano, di condurre sotto le bandiere di Cristo. Il Granduca Cosimo III. il dichiarò Consiglier di Stato, ma egli dopo due anni indossò la veste dei PP. di S. Filippo Neri, e la depose dopo alcuni mesi. Fu anche Membro dell'Accademia della Crusca, e pubblicò le seguenti Opere: *Saggi di naturali Sperienze fatte dall'Accademia del Cimento*, libro scritto con senno ed eleganza; *Relazioni varie*; *Il mendicare abolito nella Città di Monte Albano*; *Relazioni della China*; *Lettere famigliari*; *Lettere scientifiche ed erudite*; *Canzonette Anacreontiche*, ed il *Sidro*, poema tradotto dall'Inglese. Cessò di vivere nel 1712. Il Bellini, il Redi ec. fanno alto elogio degli Scritti di quest uom d'ingegno.

Maga-mi, Cit. nell' Is. di Nifon.

Maga-na, Cit. nella Spagna.

Magan-zio (Mit.), uno de' Trojani scampato dalle fiamme d'Ilio, fondatore di Magonza.

Magara-va, Catena di Montagne, nello Stato d'Algieri.

Maga-ri, ant. Cit. dell' Indie di qua del Gange.

Maga-ri (Mit.), Stregoni della Mingrelia, assai temuti dagli abit. del Paese.

Maga-ri Di-o, avv. dinotante Desiderio. Dio volesse. Modo volgare. S'usa anche solo *Magari*.

Magar-si (Mit.) Soprann. di Minerva, adorata a Magarsa.

Magar-sò, ant. Cit. della Cilicia.

Magar-zan, pic. Cit. sulla Costa Occident. del Mar Rosso.

Ma-gas, Re di Cirene, contemporaneo di Tolommeo Filadelfo.

Maga-si, ant. pop. dell' Etiopia presso l'Egitto.

Magazzinag-giò (*gi*), *sm.* L'uso del Magazzino e Ciò che si paga per goderne. Voce dell'uso.

Magazzinie-re, ad. e sm. Colui che è preposto alla custodia de' Magazzini.

Magazzi-no, sm. Stanza dove ripongonsi le Mercanzie, le grascie ec. (Dal tur. *Maghazen*.) - *Fig.* Padrone e custode del Magazzino - Stanza dove ripongonsi le vettovaglie, i panni, le munizioni da guerra e da bocca, ed ogni altra derrata, mercanzia o grascia necessaria ad un esercito - *Magazzin da polvere*: Edifizio a resistenza di Bomba, nel quale serbansi le polveri da guerra. Con vocabolo più generico dicesi anche *Polveriera* - (Marin.) *Magazzin d'acqua*: Quella parte della Stiva dove tengonsi le Botti dell'acqua.

Magdaleó-ne (Farm.), sm. Meglio *Maddaleone*.

Magdebur-gò, forte e bellissima Città della Germania, negli Stati Prussiani, con 40,000 abitanti, Capit. del Ducato del suo nome. Long. 10. 27. Lat. 52. 10. - *Sin.* Maddeburgo.

Magdebur-gò (Il Ducato di) Paese della Sassonia-Inferiore, che fa parte degli Stati-Prussiani, con 160 000. abitanti.

Mag-deln, pic. Cit. a 2. L. S.O. da Jena.

Mag-doló, ant. Cit. d'Egitto ne' dintorni del Delta.

Magdu-nò, ant. Cit. della Gallia.

Mageda-nò, ant. Cit. della Giudea.

Maged-dò (Geog.), lo stesso che *Magoddo*.

Magel-la, ant. Cit. della Sicilia.

Magella-nica (La Terra), Nome della Punta S. dell'America, al N. dello Stretto di Magellano. Terra abitata da' Patagoni.

Magella-no (Stretto di), famoso Stretto che separa la Costa de' Patagoni dalla Terra-del-Fuoco, all'estremità S. dell'America, scoperto da Magellano nel 1520., che gli diè il suo nome.

Magella-nò (Ferdinando), Capitano Portoghese, famoso per le sue scoperte. Carlo V. affidògli una Flotta di 5. Vascelli, ed egli sciolse le vele nel 1519. Giunto alla Punta S. dell'America Merid., scoprì uno Stretto fra la Terra de' Patagoni e la Terra-del-Fuoco, e gli diè il suo nome. Dopo lunga navigazione dal Capo delle Vergini, da lui anche scoperto, s'imbattè in molte Isole disabitate, e prese terra nell' Is. di Zeba, ove gli Spagnuoli furono accolti con grande ospitalità da quel Sovrano, che abbracciò la Religione cattolica con tutt'i sudditi suoi. Questo Principe soccorso da Magellano, riportò molti vantaggi sul Re dell' Isola di Matan, ma poscia temendo il potere del famoso marino, il fe porre a morte nel 1521.

Magel-li, ant. Cantone dell'Italia nell'Etruria, corrispondente oggi al *Mugello*, contrada della Toscana.

Magempu-ri, ant. pop. della Libia.

Ma-gea, Fiu. del Perù.

* **Magestà**, *sf.* Meglio *Maestà* - Sin. Magestade, Magestate.

Ma-get, ant. Cit. della Palestina di là del Giordano.

Mage-ti, ant. pop. dell'Affrica - Ant. pop. dell'Arabia Felice.

Maggere-na, *sf.* Arbusto da' Botanici detto *Colutea*, con Baccelli turgidi a guisa di vesciche piene d'aria, e suonanti quando son secchi. Le sue Foglie riescono purganti di minor forza della Sena, onde dicesi *Sena nostrale. Sena falsa.* (Dal celt. *Mag* campo, e *Ran* rene.) I suoi Semi son simili a piccol Rene.

Maggerò-e, Is. sulla Costa N. della Lapponia. In essa vedesi il famoso Capo-Nord. Long. E. 23. 30. Lat. N. 70. 10.

Maggesa-re, *at.* Vangare, e Arare più volte di Maggio.

Maggesa-tò, *ad m.* da Maggesare. Tenuto in maggese, e dicesi de' Campi che lasciati un anno senza sementa, si vangano o si arano nel Maggio, per poi seminarli nell'Autunno.

Magge-se, sost. com. Campo lasciato sodo, per seminarlo l'anno vegnenle. (Dal celt. *Mag* campo, e *Gwas* vòto.) - Tutte le lavorazione che si danno alla Terra - Il fieno della prima segatura de' Prati che suol tagliarsi dopo la metà di Giugno - *Met.* In senso oscuro - Usato anche in forza d'add. com., e dicesi di varie Cose che ricavansi dalla coltura nel mese di Maggio, come *Ulive maggesi*, *Lana maggese* ecc. - STAR A MAGGESE a sodo: Cessare alcun tempo da far cattiverie, tradimenti ec.

MAG-GIA, Valle nel Cant. del Ticino irrigata dalla Maggia che sbocca nel Lago maggiore Accoglie 12. Villaggi e piccola Città del suo nome, a 2. L. N.O. da Lugano - *Sin* Madia.

MAGGIAJUÒ-LA, ad. f. usata anche in forza di sost. *Agg.* di Fanciulle che nel mese di Maggio sogliono andar vagando e cantando Maggio. Dicesi *Maggiajuola* una specie di Febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima.

MAGGIA-TICA (che) (Agr.), sf. Lo stesso che *Maggese* - *Fig.*

MAGGIA-TICO (ci) (Agr.), sm. Lo stesso che *Maggese*.

MAG-GIO, sm. Terzo mese dell'Anno astronomico e Quinto dell'Anno cristiano - *Fig.* Giovinezza - NON SIAM DI MAGGIO: Dicesi quando non si vuol cantar due volte una medesima cosa - SIGNOR DI MAGGIO: Signor da burla - Specie di Pianta del Genere *Viburno*, indigeno de' Boschi montuosi, che coltivasi ne' Giardini, e fiorisce di Maggio. Dicesi anche *Pallon di Maggio*, *Pallon di neve*, *Sambuco roseo* - (Bot.) Lo stesso che *Laburno* - *Maggio* dicesi anche la Canzone che si canta in detto mese.

* MAG-GIÒ, ad. m. senza fem. Nome comparativo. Lo stesso che *Maggiore*. Voce poetica.

* MAG-GIÒ, avv. Meglio *Maggiormente*.

MAG-GIO (Is. di), una dell'Isole del Capo-Verde. Long. O. 25.50. Lat. N. 15.16.

MAGGIOCION-DOLO, sm. Sorta d'Albero, detto anche *Majo* - - *Sin.* Maggiondolo. (Da *Maggio* e *Ciondolo*.) I suoi Fiori in grappoli veggonsi ciondolanti.

MAGGIOLA-TA, sf. Sorta d'ant. Poema italiano, quello che nel Malm. 6. 56. dicesi *Canto maggio*.

MAGGIOLI-NO, sm. Dicesi *Maggiolino untuoso* un Insetto coleoptero d'Europa che vantasi come rimedio della Rabbia, adoprato internamente - La Cantaride dicesi *Maggiolino vescicante*.

MAGGION-DOLO (Bot.), sm. Lo stesso che *Maggiociondolo*.

MAGGIORA-NA, sf. Specie di Pianta che ha Steli numerosi, Foglie ovali, e Fiori bianchi. Appartiene al genere *Origano*, coltivasi ne' Giardini pel soave odore, e s'adopra per condimento. Non s'usa più in Medicina, benchè dotata di virtù stimolanti.

MAGGIORA-NO, n. pr. m. — *Sin.* Majorano.

MAGGIORAN-ZA, sf. Qualità di Ciò che è maggiore, Superiorità, Preminenza - La principal parte, più nobile - Grandezza maggiore. Gal. Sist. 337. *Della maggior tardanza delle conversioni de' Pianeti ne sia cagione la maggioranza delle loro sfere* - Pluralità di voti. Voce dell'uso.

MAGGIORDOMA-TO, sm. Uffizio del Maggiordomo.

MAGGIORDÒ-MO, ad. e sm. Quegli che nella corte de' Principi e nelle case de' Grandi ordina e sopraintende - La carica stessa del Maggiordomo - *Maggiordomo d'Artiglieria*: Titolo che davasi nel secolo XVI. e XVII. a quell'Uffiziale d'artiglieria che avea cura delle bocche da fuoco e di tutte le munizioni da guerra, de' loro magazzini e della loro condotta così in Campo come nelle Fortezze. Non deve confondersi col *Gentiluomo d'artiglieria* - Uomo imbarcato sulla Nave per far la distribuzione de' viveri all'equipaggio, secondo il contratto stabilito.

MAGGIÒ-RE, ad. com. comparat. di Grandezza, e vale *Più grande* - Più lungo, Prolisso - Migliore, Più utile, Sano - *Altar maggiore*: Altar principale d'una Chiesa. Detto da' più Antichi *Maestro altare* - - *Messa maggiore*. Messa solenne - Colla corrispondenza dell'*A* invece del *Di*. Vit. S. Franc. 196. *Dicea, che tanto è maggiore l'empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella de' ladroni* - Port. *Il Maggior Piero*: Il Sommo Pontefice, il capo della Religione cristiana - Parlando di *Persona* s'usa anche in forza di *sost. com.* - Sopraintendente, Sopraccià - Colui che è di più alto Superiore - *Nel numero del più*, Antenati - *Maggiore* dicesi da' Legisti Colui o Colei che ha l'età idonea stabilita dalla Legge per uscir dalla paterna potestà, e maneggiar da se le cose sue - Nome usato nella Milizia, come *agg.* di Grado o Carica, la superiorità della quale sopra altra dello stesso nome si abbia a distinguere con esattezza. Dicesi *Sergente maggiore*, *Uffizial maggiore*, *Chirurgo maggiore* ec. - *Agg.* di Cosa la quale è più grande d'un'altra, come *Padiglione maggiore* ec. - Posto assolutam. indica quel Grado della Milizia che è tra il Luogotenente Colonnello, e il primo Capitano d'un Reggimento, superiore a questo ed inferiore all'altro - *Foriere maggiore*: Uffiziale a cui sono subordinati tutt'i Forieri delle Compagnie di un Reggimento di Fanteria, o d'un corpo di Cavalleria - *Maggior di Brigata*: Capitano o Maggior che esercitava in una Brigata di Cavalleria o di Fanteria quell'uffizio medesimo che esercitavano i Maggiori ne' Reggimenti - *Maggior di Piazza o della Piazza*: Uffiziale che ha cura della Guardia della Piazza e dà gli ordini alle Pattuglie ecc. È il terzo Uffiziale che comanda in una Piazza - *Maggior Generale*: Titolo d'Uffizial Generale negli Eserciti, che presso il Generalissimo fa le stesse funzioni che il Maggiore d'un Reggimento presso il suo Colonnello. In alcuni Eserciti vien pur detto *Maggior Generale* il Comandante d'una Brigata di Fanteria o di Cavalleria - (Mus.) *Maggiore* Questa voce trovasi solam. unita a' vocaboli *Intervallo*, *Modo*, *Triade*, *Tuono*, *Semituono*. Scritto dopo un periodo principale che finisce in minore, significa che Subentra di nuovo il Modo maggiore - (Gram.) *Numero maggiore*: Numero del più o Plurale. Il numero del meno o Singolare dicesi *Numero minore*.

MAGGIÒ-RE, sm. Il più. Contrario di *Meno* - DARE IL SUO MAGGIORE: Far l'ultimo sforzo, e vale anche Dir quanto più si può e si sa in favore o disfavor d'alcuno - Prendesi anche in modo assoluto per Cosa più grande, più nobile.

MAGGIÒ-RE, sf. La maggior parte, Il maggior numero - *Andar per la maggiore* propriam. era Appartenere al prim'ordine della Nobiltà fiorentina, e dicesi altresì per dinotare Eccellenza in checchessia - *Maggiore* dicesi da' Logici la prima Parte, ossia la prima Proposizione d'un Sillogismo regolare.

MAGGIÒ-RE, n. pr. m.

MAGGIÒ-RE (Lago) (Geog.), V. Lago-Maggiore.

MAGGIOREGGIA-RE, n. ass. Far del maggiore, Voler soprastare.

MAGGIORÈL-LO, ad. e sm., dim. di Maggiore Alquanto maggiore.

MAGGIORÈN-NE, ad. e sost. com. I Legali così dicono Chi ha l'età maggiore.

MAGGIORÈN-TE, ad. e sm. usato per lo più nel plur. Uomo principale.

MAGGIORÈT-TO, ad. e sm., dim. di Maggiore Lo stesso che *Maggiorello*.

* MAGGIORE-VÒLE, ad. e sm. com. Maggiorente.

* MAGGIORÈZ-ZA, sf. Meglio *Maggioranza*.

* MAGGIORÌ-A, sf. Meglio *Maggioranza*.

MAGGIORI-NO, n. pr. m.

MAGGIORIN-GO, sm. Lo stesso che *Maggiorente* In lingua furbesca *Maggioringo della bolla* dicesi il Padrone della Città, il Principe Supremo.

MAGGIORIS-SIMO, ad. e sm., super. di Maggiore.

MAGGIORI-STI, Discepoli di Giorgio Maggiore, Professor dell'Accademia luterana di Vittemberga verso la metà del sec. XVI. Insegnava egli, che l'Uomo non è puramente passivo sotto l'impulso della grazia, ma previene anche la grazia co' buoni desiderii e colle orazioni.

MAGGIORITÀ, sf. Meglio *Maggioranza*.

MAGGIORMEN-TE, avv. Più grandemente, Molto più - *Sin.* Maggio - Piuttosto, Anzi - MAGGIORMENTE CHE: Di gran lunga, Meglio che - MAGGIORMENTE CHE MAI: Più assai che altre volte - Colla corrispondenza del *Che* vale *Piuttosto che* - Colla particella *Non*, vale *Vie meno*. Cavalc. Med. cuor. 213. *Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici*.

MAGGIORNA-TO, ad. e sm. comp. Maggiore per conto di nascita - Primogenito.

* MA-GUÈNO, sm. Meglio *Magro* - *Met.*

MA-GUIAN, Cit. dell'Arabia, sul Mar Rosso, al N. di Meka.

MA-GI (Mit.), così i Persiani dicevano i Sacerdoti e Filosofi che venivano onorati dal Popolo, da' Re e da' Grandi. Erano essi i Maestri del Popolo, gli Educatori de' Principi, i Ministri della Religione - Nome di quei tre Re astrologi e filosofi, i quali guidati da una Stella partironsi dall'Oriente, secondo il Vangelo, e recaronsi con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Redentore - Ant. pop. della Media.

MAGÌ-A (sei), sf. Arte segreta e sublime di curare i corpi umani, e ne' tempi d' ignoranza riputata atta a produrre nella natura cose superiori al poter dell'Uomo col soccorso degli Spiriti infernali. Gli Antichi diceano *Nera* questa Magia, e la distinguevano dalla *Divina*, che dividevano in *Celestiale* e *Cerimoniale*: la prima era l'Astrologia giudiziaria, e la seconda consisteva nell' invocare i Demonii. I diversi rami della Magia erano la *Cabala*, l' *Incantesimo*, il *Sortilegio*, e l' *Invocazion de' Morti o degli Spiriti maligni*. La Magia ha sei specie: *Negromanzia*, *Geomanzia*, *Chiromanzia*, *Piromanzia*, *Aeromanzia* ed *Idromanzia* - *Magia bianca* o *divina*: V. Teurgia - *Magia naturale*: Applicazione delle cause attive naturali alle cause passive ed a' soggetti, col mezzo di che producousi molti effetti maravigliosi, ma pur naturali.

* **MAGICA-LE**, ad.com. Meglio *Magico*. |Per Magia

MAGICAMÉN-TE, avv. Con Magia,

MA-GICO(ci), ad.m. Di Magia. Detto di *Persona* vale lo stesso che *Mago* - *Mi*. - Nel *fem.* acquista anche forza di sost., e vale *Magia* - *Fanciulli magici*: Così diceano i Romani certi Fanciulli che per danaro faceano il mestiere d'indovinare il futuro - *Agg.* d'una specie di Piante del genere *Allium*, che sospettasi essere il *Moly* d'Omero, al quale attribuivansi virtù magiche.

✠ **MAGI-NA** morì Martire nell'Africa (5 dicem.) |*maginare*,

* **MAGINA-RE**, at. e neut. Meglio *Im*-

* **MAGINAZIO-NE**, sf. Meglio *Immaginazione*. |Felice.

MAGINDA-NA, ant. Cit. dell'Arabia

MAGINDANA-O, Nome d'una dell'Isole Filippine.

* **MA-GINE**, sf. Meglio *Immagine*.

✠ **MAGI-NO** perde la vita per la Fede in Tarragona.

* **MA-GIO**(gi), ad. e sm. Meglio *Mago* - Titolo di quattro Personaggi che dall'Oriente recaronsi ad adorar G. Cristo. In questo signif. non s' usa più che nel *pl.* - Pastore o Bolo, per figure insensata - *Come un Magio* dicesi d'Uomo immobile ed insensato.

MAGIONCEL-LA, sf., dim. di Magione.

MAGIO-NE, sf. Casa, Abitura, Abitazione. (Dal lat. *Mansio*.) - *Fig. Magion di Dio*: La Chiesa cattolica, La Fede e simili.

MAGIONET-TA sf. dim. di Magione. Lo stesso che *Magioncella*.

MAGIÒ-STRA, ad. e sf. *Agg.* d'una sorta di Fragole. (Dal lat. *Major* ostro più viva della porpora.)

† **MAGISA-NO**, com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 1200.

MAGISCÒ-LO, ad. e sm. comp. Maestro di canto d' un Capitolo di Canonici. (Dal lat. *Magister chori* maestro del coro.)

MAGI-SMO, sm. Dottrina e Religione degli ant. Magi della Persia.

MAGISTÈRE (La), Villag. a 4. L. S. E. da Agen.

MAGISTERIA-TO, sm. Grado di Maestro nelle scuole, che dicesi anche *Magisterio*, *Dottorato*.

MAGISTÈ-RIO(ii), sm. Lo stesso che *Magistero* - Ordigno - Dottrina, Insegnamento - Dottorato - Polvere medicinale molto fina, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche *Precipitato*.

MAGISTÈ-RO, sm. Opera di Maestro, Maestria, Arte - Ordigno - Mezzo, Via, Modo - Dottrina, Insegnamento - Nel quinto signif. di *Magisterio*. Con questo nome indicavan pure gli Ant. certi Rimedii la cui preparazione era segreta - *Magistero di Bismuto*: Ant. nome del Sotto-nitrato di Bismuto - *Magistero di Zolfo*: Nome ant. dello Zolfo precipitato da una soluzione col mezzo d'un Acido ec. |so.

MAGI-STO, ant. Cit. del Peloponne-

MAGISTRA-LE, ad.com. Di Maestro, Magistrevole - Principale, Grande - Epiteto di qualunque Rimedio che si prepari nell'atto che vien prescritto. Così dicesi ancora la Formola o Ricetta che contiene siffatta prescrizione - *Agg.* di quella Cinta di muro di Fortezza, detta altrimenti *Primaria* o *Recinto primario* per distinguerla da ogni altra Cinta inferiore, e si aggiunge pure a quella Linea colla quale segnasi la su limite di questa stessa cinta. In quest'ultimo caso si adopra altresì a modo di sost.

MAGISTRALIS-SIMO, ad.m., sup. di Magistrale.

MAGISTRALITÀ, sf., astr. di Magistrale. Qualità autorevole di Chi insegna o decide magistralmente.

MAGISTRALMEN-TE, avv. Da Maestro - Principalmente.

MAGISTRA-TO, sm. Adunanza d'uomini con podestà di far eseguire le leggi e di giudicare - Detto anche di una sola Persona, e vale *Comandante*. *Per estens.* - Persona che fa parte del Magistrato, Giudice - Magistratura.

MAGISTRATU-RA, sf. Maestrato, Ufizio del Magistrato.

MAGISTRE-VOLE, ad. com. Magistrale.

MAGISTRIÀ-NO (Arche.), ad. e sm. Nome d' un Ufficiale alla corte degl'Imp. di Costantinopoli.

MAGISTRI-CE, Nome ant. di Contrada presso le Alpi, abitata da' Taurisci. Corrisponde a *Madron* nella Carniola.

MAGLA-I, Cit. nella Bosnia.

MAGLAN-NA, pic. Cit. degli Stati-Sardi, nella Prov. di Fossigni.

MAGLAN-TE (Mit.), una delle principali Divinità dell'Is. Filippine.

† **MA-GLI**, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 600.

MA-GLIA (glie), sf. Cerchietto molto piccolo di Ferro o d'altro metallo. Questi Cerchietti concatenati formano le catene. Per sim. dicesi anche di Quella fatta d'altra materia, come di Refe, Lana, Seta, di che si fanno Calze e simili. (Dal celtico *Mailh*.) - Nome dato a' vani della Rete e simili, ed al Filo intrecciato che forma i detti vani - Nome de' Cerchietti concatenati de' quali formavansi le Armature dette di *Maglia*, pe' Cavalieri e pei Cavalli, come *Camice*, *Collreo*. Così dicesi anche la stessa Armatura di Maglia - (Mili.) *Camicia di Maglia*: Armadura di Maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni - (Marin.) Corda minuta o sia Linea che forma più anelli nella parte superiore d'un Velacchio e che serve ad unirlo alle vele - *Maglie* diconsi i Vòti che restano tra le coste e i membri maggiori delle Navi. Diconsi *Maglie di Reti*, *di Poppa*, *d'Arrembaggio*, alcune Funi ben tese e poste per traverso, che formano quasi maglie di rete a mandorle - *Macchia* rotonda a guisa di maglia generata nella luce dell'Occhio - Termini de' Magnani e de' Legnajuoli - (Bot.) *Maglie* diconsi gli Spazii che risultano dal riscontro e dalla unione de' fasci del Tessuto vascolare, e che trovansi ripieni di sostanza cellulare - *A maglia*: Ad anelli, A guisa di rete, Reticolatamente.

MAGLIABE-CHI (Antonio), nato in Firenze nel 1633, si pose ad istruirsi nell'arte di Giojelliere. Giunto a' 40. anni, chiuse la Bottega, e consacrossi alle Lettere, e Cosimo III. il nominò suo Bibliotecario. Dopo lunga malattia, cessò di vivere da buon Cristiano a' 79. anni. Questo valente scienziato avea aspetto deforme, e mostravasi sempre incolto della persona. Valeasi sol di cibi grossolani, vivea sempre solo, e senza neppure un servo, abbenchè ne avesse potuto mantener molti. Nel cuor del Verno gettavasi vestito sul letto, involto nel suo mantello, e non usciva di casa che sol per recarsi alla Biblioteca Palatina. Il Granduca Ferdinando, assegnogli un appartamento nel suo palazzo, e Magliabechi vi si tenne sol quattro mesi, e fè ritorno con trasporto al suo caro e sudicio tugurio. Molti Principi stranieri gli fecero innumerosi doni, ed alcuni ne vollero il ritratto, inviandogli il proprio. Luigi XIV. incaricava tutt' i Letterati che recavansi in Italia di salutarlo in suo nome. Godea di memoria sì rara, che interrogato su qualsiasi quistione, citava i Libri, le Pagine, e fin le precise parole degli Autori. Desta non lieve maraviglia che un Uomo sì pieno di cognizioni non abbia dato alla luce che alcune Lettere inserite nelle Prose Fiorentine.

MAGLIABECHIA-NO, ad.pr. m. Del Magliabechi. Diceasi propriam. della Libreria pubblica lasciata da Antonio Magliabechi alla Cit. di Firenze.

MAGLIANE-SE, sm. Sorta di Susino che ama luogo non solo grasso ed umido, ma anche caldo ed aperto.

MAGLIA-NO, pic. Cit. a 12. L. N.O. da Roma - Cast. dell' Abruzzo Ulteriore, a 3. L. O. da Celano, famoso per la vittoria riportatavi da Carlo d'Angiò nel 1268 contro il Re d' Aragone - Terra nella Prov. Inf. Sanese.

† **MAGLIA-NO**, com. nel circ. di Monteroni, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 450.

† **MAGLIA-NO**, com. nel circ. e nel distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1600.

† **MAGLIA-NO NUÒ-VO**, com. nel circ. di Gioi, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

† **MAGLIA-NO-VE-TERE**, com. nel circ. di Gioi, distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 550.

MAGLIA-RE, at. Legare a maglia. Meglio *Ammagliare*.

MAGLIASI-NA, Circolo nel Cant. del Ticino. Magliaso è la sua Capitale.

* **MAGLIA-TO**, ad.m. da Magliare. Meglio *Ammagliato*.

† **MA-GLIE**, com. circond. nel distr. di Gallipoli, dioc. d' Otranto: abit. 3800.

MAGLIET-TA, sf., dim. di Maglia. Piccola Maglia - *Magliette* diconsi gli i

Google

Archibusieri quelle Campanelle che tengono le due estremità della Cigna.

Magliètta-rè, at. Coprire il fondo del Bastimento con tavole inchiodate con chiodi di testa larga triangolare.

Magliettatù-ra, sf. Lavoro che fassi sulla superficie esteriore delle tavole del fasciame d' una Nave, col quale ricuopronsi di Chiodi a testa larga, schiacciata e triangolare.

Ma-glio(*gli*), sm. Martello grande di legno per uso d'ammazzar Buoi, o per lavori di Legname che richieggono percussioni gagliarde o gravi, come *Spaccar legna* ec. - *Sin. Mazzo.* (Dal lat. *Malleus* martello.) - Arnese appartenente alla Macchina detta *Castello*, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel far le palizzate - Piccol martello ritondo di legno armato di ferro, con asta assai lunga, che serve al giuoco detto *Pallo o maglio*, e *Pallamaglio* - *Maglio da zecca*: V. Zecca - *Maglio delle Cartiere*: V. Mazzo - *Far col maglio.* Fare interamente il peggio che si può - *Maglio di Calafato*: V. Calafato - Uno de' tre Ossetti che veggonsi nell'interno dell'Orecchio, più comunem. detto *Martello.*

Ma-gliò, *n pr. m.* Lo stesso che *Maglorio.*

Maglioli-na, *sf.*, dim. di Maglia.

Magliò-ne, *sm. accr. di* Maglia.

Magliuò-lo, sm. Sermento che si spicca dalla vite per piantarlo - Nodo di ramo di qualsivoglia Albero.

Magló-riò, *n pr. m.* - *Sin.* Maglio. Majolo.

✠ **Magló-riò**, Vescovo. (24 ottobre.)

Mag-ma, *sf.* Feccia, Capomorto di Medicamento dal quale sianosi estratte le parti più fluide colla spremitura - Più comunem. signif. qualunque Liquore che acquista la consistenza di gelatina per effetto di combinazioni o decomposizioni chimiche - Nome di Linimenti densi che estendonsi con difficoltà.

Magmèn-to, *sm.* Nome che davasi a Ciò che s'aggiungeva per soprappiù a' Sacrifizii, e così diceasi anche il Cibo che gli abitanti della campagna offrivano a Giano, a Silvano e ad altri Dei campestri.

Ma-gna, Nome d'un' Is. nella Libia - Lo stesso che *Lamagna* o *Alemagna*, cioè la Germania.

Ma-gna(Mit.), Soprann. di Giunone, Cibele, ed Igea - *Magna Urbica*: Moglie dell Imp. Caro.

Ma-gna o Ma-gni(Geog.), V. Maina.

Ma-gna Grè-cia (Geog.), V. Grecia. Il Davanzati scrisse anche *Magnagrecia.*

Magnac, pic. Cit. nel Limosino.

* **Magnal-mo**, *ad. e sm. comp.* Meglio *Magnanimo.*

Magnamen-te, *avv.* Grandemente, Magnificamente.

Magnanac-cio(*ci*), *sm.*, *disprez.* di Magnano.

† **Magnanel-la**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 320.

Magnanimamen-te, *avv.* Con magnanimità Con maniera magnanima.

Magnanimità, *sf comp indecl.* Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d'Animo - *Sin.* Magnanimitade. Magnanimitate - Per onestà dicono *Magnanimità* i Medici la Forza virile per la generazione.

Magna-nimo, *ad. e sm. comp.* D'animo grande, Che ha magnanimità Che seguita le cose grandi con retta ragione, Che è magno, generoso - *Giocar da magnanimo*: Usar magnanimità - Detto di Cose inanimate. Petr. Son. 7. *Non lassar la magnanima tua impresa.*

Magna-no, *ad.* e sm. Artefice di lavori minuti o di piccoli ingegni di ferro, come *Chiavi*, *Toppe* ec. Il Fabbro lavora ferri grossi, il Maniscalco fabbrica ferri per le Bestie.

Magna-re, *at.* e *neut.* Meglio *Mangiare.*

Magna-te(*pl.* Magnati), *ad.* e *sm.* Principale, Maggiorente.

Magnati-zio(*zi*), *ad. m.* Appartenente a Magnate.

Magna-to, *ad. m.* da Magnare. Meglio *Mangiato* - *Fig.* Corroso.

Magnen-zio Ma-gno, nato in Germania, da semplice soldato giunse a' Posti più luminosi dell'Impero. Indossatasi la Porpora nel 338. fe barbaramente trucidar l'Imp. Costante, suo gran Mecenate. Costanzo, fratello dell'estinto Cesare, sconfisse Magnenzio per ben due volte, e vedendo questi che i suoi soldati voleano darlo in mano del vincitore, entrò rabbioso nel suo palazzo, e più fiero della tigre diè morte a sua madre, ferì gravemente il fratello, e dopo aver uccisi o feriti tutti quelli a cui imbattessi, conficcossi truce la spada nel petto, e vomitò l' alma torbida e furente. Questo Tiranno abbenchè truce, furbo, avaro e timido, era dotato d'aria nobile, di spirito vivace ed ameno, ed avea non poche cognizioni.

✠ **Magnerì-co**, Vescovo di Treveri. (25 luglio.)

Magnè-sia(*ie*), *sf.* Terra o Sostanza alcalina o calcarea, assorbente, biancastra, insolubile nell'acqua, che inverdisce il Siroppo di viole ecc. Essa è un Ossido metallico - *Magnesia aerea* di *Bergman* o *Magnesia bianca*, o *cretosa*, o *dolce*, o *effervescente*: Sotto-carbonato di Magnesia - *Magnesia di Saturno*: L'Antimonio - *Magnesia opalina*: Miscuglio a parti eguali d'Antimonio, di Nitrato di Potassa e di Cloruro di Sodio decrepitato. I Medici somministrano la Magnesia come assorbente ed eccoprotica.

Magnè-sia, ant. Prov. della Macedonia annessa alla Tessaglia e che racchiudeva il Golfo Pelasgico - Capitale della Magnesia, oggi *Macriniz za* - Cit. della Jonia sul Meandro - Cit. della Lidia, al piè del Monte Sipilo, presso la quale fu sconfitto Antioco.

Magnè-sia (Mit.) Soprann. di Minerva, tolto dalla Città di Magnesia, ove avea Tempio, capolavoro d'Architettura.

Magnè-sia (Geog.), V. Manachia.

Magnesì-aco (*ci*), *ad. m.* Che contiene della Magnesia.

Magnè-sio (*ii*), *sm.* Metallo bianco, solido, simile all'argento e molto più pesante dell'acqua, che forma la base della Magnesia - *Ad. m. Agg.* del Minerale detto *Magnete.*

Magnesì-te, *sf.* Pietra untuosa, bianca grigia, giallo-smorta, o rosea, più solida della creta, contenente una quantità di Magnesia.

Magnè-te, *sm.* Lo stesso che *Calamita.*

Magnè-te (Mit.), Giovinetto che serviva Medea, e fu da essa trasformato in calamita - Figlio di Eolo ed Enareta, padre di Polidette e Ditti - Figlio d'Argo e di Perimele - Poeta o Musico di Smirne caro al Re Gige.

Magnè-ti, ant. abit. della Cit. o Prov. di Magnesia.

Magnè-tico(*ci*), *ad m.* di Magnete. Che ha relazione col Magnetismo minerale od animale - *Corrente magnetica*, *Fluido magnetico*: Così diceansi la Corrente ed il Fluido ammessi già per ispiegare i fenomeni del Magnetismo, ora riconosciuti dipendenti da correnti elettriche. Il *Fluido magnetico* non è altro che il Fluido elettrico - *Meridiano magnetico* dicesi quel Circolo della Sfera che passa per la direzione dell'Ago in un luogo qualunque, ed *Equatore magnetico* il Gran circolo della Sfera, il cui piano è perpendicolare a quello del Meridiano magnetico - *Filosofia magnetica*: Quella che tratta delle qualità e virtù del Magnete - *Empiastro magnetico*. Composizione emplastica in cui entra la Calamita.

Magnè-ticò, *n. pr. m.*

Magnèti-smò, *sm.* (Dal lat. *Magnes*, *magnetis* calamita) Nome da' Fisici dato ora alla Serie de' fenomeni della Calamita, ora alla Causa particolare da cui questi voleansi dipendenti, pria di conoscersi che i fenomeni entrano nella categoria degli effetti elettrici - *Magnetismo animale* o *Zoomagnetismo*: Principio speciale ipoteticamente ammesso, onde spiegar certi fenomeni che suppongonsi aver particolar sede nel Sistema nervoso, o trasmettersi da un corpo vivente ad un altro per semplice tatto od anche per solo effetto della volontà.

Magnetizza-rè, *at.* Applicare il Fluido magnetico animale alla cura d'un infermo, o Provocare in qualche persona gli effetti della sua azione.

Magnetizza-tò, *ad. m.* da Magnetizzare.

Magnetizzatò-rè, *verb. m. di* Magnetizzare. Che applica il Magnetismo animale, e che ne fa nascere i fenomeni.

Magne-to-elet-tricò (*ci*), *ad. m. comp.* Denominazione applicata alle Correnti elettriche che sviluppansi per l'influenza della Calamita.

Magnetò-metrò, *sm.* (Dal lat. *Magnes*, *magnetis* calamita, e dal gr. *Metron* misura.) Misuratore della forza della Calamita.

Ma-gni, ant. pop. della Persia.

Magnidecèn-za, *sf. comp.* Decenza grande.

Magnier (Lorenzo), valente Scultore nato in Parigi nel 1700., chiuse gli occhi agli 82. anni.

Magni-fica *sf* Lo stesso che *Magnificat.*

Magnificag-ginè, *sf.* Magnificenza. Voce scherzevole.

Magnificamèn-tè, *avv.* Con magnificenza, Con magnanimità, Sontuosamente, Splendidamente, Pomposamente, Riccamente, Generosamente ec. - Grandemente. Molto.

Magnificamen-tò, *sm.* Ingrandimento, Esaltamento.

Magnifican-tè, *part.* di Magnificare. Che magnifica.

Magnifica-re, *at. e n. pass.* Aggrandir con parole: Esaltare, Sublimare, Lodar grandemente, Esagerare.

Magni-ficat, *sost. com.* Cantico di nostra Donna che comincia dalla parola *Magnificat* - -*Sin.* Magnifica. Gr S.Gir 19 *E in altro luogo del Magnificat... dice ec.... Nella Magnificat dice ec.*

* **Magnificatamen-te**, *avv.* Meglio *Magnificamente.*

Magnifica-to, *ad m.* da Magnificare.

Magnificató-re, *verb. m.* di Magnificare. Che magnifica.

Magnificatri-ce, *verb. f.* di Magnificare.

Magnificen-te, *ad. com.* Che ha magnificenza, Magnifico.

Magnificentemen-te, *avv.* Meglio *Magnificamente.*

Magnificentissimamen-te, *avv. super.* di Magnificentemente.

Magnificentis-simo, *ad. m., super.* di Magnificente.

Magnificen-za, *sf.* Virtù di Chi è magnifico, cioè di Chi mira ad opere grandi e di grande spesa - Il magnificare, Lode, Commendazione - Dicesi anche del Discorso.

Magnificen-zia (ie), *sf.* Meglio *Magnificenza* - Titolo di magnifico. Bemb. Lett 2 11.266. *Mi piace grandemente quello che V. Magnificenzia mi ne scrive ec.*

Magnificis-simo, *ad. m., super.* di Magnifico.

Magni-fico (ci), *ad. m.* Che ha magnificenza, Che usa magnificenza, Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, Che ha l'animo volto alle spese grandi e splendide, principalm. nelle cose pubbliche - Liberale - Detto anche delle Cose in cui risplende la magnificenza Bocc. g.5 n.6 *Fatti loro magnifichi doni ec.*

Magniloquen-za, *sf. comp* Lo stesso che *Grandiloquenza.*

Magniloquen-zia (ie), *sf. comp.* Meglio *Grandiloquenza.*

Magnilo-quio (ii), *sm.* Lo stesso che *Magniloquenza* e *Grandiloquenza.*

Magni-loquo, *ad. e sm.* Che parla di gravi cose in stil grave, con dignità, con magniloquenza, e dicesi anche delle Cose Fruit. ing. 250 *Lingua magniloquo* ec.

Magni-sa Cit delle Turchia Asiatica - *Sin.* Manika.

Magnis-simo, *ad. m., super.* di Magno, cioè Massimo.

Magnitu-dine, *sf.* Grandezza. Voce dello stil didascalico.

Ma-gno, *ad. m.* Grande - Talvolta si mette per *agg.* di Persona a soprannome di lode, come *Alessandro Magno* ecc. Ar. Fur. 27.20. *Il magno Imperador* er. - Magnifico, Liberale, Di grand'animo - *Cuor magno*: Generoso, nobile e grande - *Far del magno*: Ostentar magnificenza - *Arteria magna*: L'Aorta.

Ma-gno, Nome di due Re di Svezia nel XIII. e XIV. secolo - Nome di sette Re di Norvegia.

✠ **Ma-gno** Martire. (1. gennaro.)

✠ **Ma-gno** chiuse gli occhi in Fossombrone. I nemici di Cristo gli tolsero la vita. (4. febbraro.)

✠ **Ma-gno** passò nel bel numero de' Martiri. (5. febbraro.)

✠ **Ma-gno** perde la vita per la Fede in Roma. (6. agosto.)

✠ **Ma-gno**, Vescovo, godè del martirio in Anagni. (19. agosto.)

✠ **Ma-gno**, Vescovo di Uderzo. (6 ottobre.)

✠ **Ma-gno** fu spento de' nemici della Fede. (4. settembre.)

✠ **Ma-gno**, Vescovo di Milano. (5. novembre.)

† **Ma-gno (S.)**, *com.* nel circ. di Fondi, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro. La sua popolazione è compresa in quella di Fondi.

Magnó-di (Arche.), *ad. e sm.* Sorta di Mimi o Ballerini Greci, detti anche *Magodi* e *Lisiodi.*

Magnó-lia (ie) *sf.* Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, Tipo della famiglia delle *Magnoliee*, con Calice composto da nove in dodici Petali, Capsole bivalvi, e Semi pendenti da lunghi funicelli ombilicali. I Medici usano la Corteccia della Magnolia come tonica e febbrifuga, perchè amara ed aromatica. Co' Fiori della Magnolia si dà bella fragranza a' Liquori che preparansi nella Martinicca. Questo genere fu dedicato a Magnol, ed applicato poscia a varii Alberi dell'America, della Cina e del Giappone, che ornano i Giardini d'Europa.

Magnolia-cee, *sf.* Famiglia di Piante arboree o fruticose polipetale a Stami ipogini, con Calice per lo più di tre Sepali rotondati concavi, tre a dodici Petali, molti Stami, Ovario formato da Carpelle carnose, d'onde esce il Seme ligato a lungo cordone ombilicale. Foglie semplici, alterne ec., o pria di svolgersi rinchiuse da due Stipole fogliacee caduche.

Magnó-poli, Nome che Pompeo diede alla Città d'Eupatoria.

Magny, *pic. cit.* a 5. L. da Mantes - *Pic. cit.* a 9 L.S. da Falaise.

Ma-go (ghi e gi), *ad. e sm.* Nome che gli Orientali danno a certi Uomini dotti nell'Astrologia nella Filosofia e nella Religione. Perchè Zoroastro si vuole inventor dell'Arte dell'incantare, si disse e dicesi *Mago* anche Colui che esercita la superstiziosa arte magica, che è riputato aver commercio col Demonio, comandare agli Spiriti, e far prodigi e maraviglie colla cognizione delle cose naturali e coll'arte.

Ma-go, *ad. m.* Magico - *Fig.*

Ma-go (Mit.), Capitano Rutulo ucciso da Enea - *Ant. Cit.* dell'Isola di Majorca.

Mago-di (Arche.), *ad. e sm. pl.* Attori che negli Spettacoli vestivansi da donne, e ne sostenevano le parti con voci e moti effeminati o forzati. Contraffacevano anche i Libertini e gli Ubbriachi con gesti lascivi e disonesti - *Sin.* Magnodi Dicelisti Mimografi. (Dal gr. *Magia* magia, ed *Ode* canto.)

Magodí-a (ie) (Arche.), *sf.* Canzone da scena, ond'esaltare il potere dell'arte magica - Nome degli Spettacoli in cui comparivano i Magodi.

Magofóni-a (ie) (Arche.), *sf.* Festa de' Persiani, onde rammemorar la Morte del mago Smerdis, che proclamossi Re vivente Cambise, e la Strage de' Magi suoi partigiani. (Dal gr. *Magos* mago, e *Phone* strage.)

Maggog, Figlio di Japeto.

Ma-ó-ga (Arche.), *sf* V. Oga.

Mago-go (ghi), *ad. e sm.* Nome che dassi ad Uomo strano, stolido, goffo.

Magola-to, *sm.* Quello spazio di Campo, nel quale i Contadini fanno le Porche il doppio più dell'ordinario, accosto l'una all'altra. (Dal celt. *Mag* campo, e *Lath* rotto.)

Magolaz-zo, *sm.* Lo stesso che *Magolato.*

Magó-na, *sf.* Ferriera o Luogo nelle ferriere, in cui si dà la prima preparazione al Ferraccio per purgarlo dalle loppe - Luogo abbondante di checchessia, e l'Abbondanza medesima.

Magó-ne Bar-ca, General cartaginese, fu battuto da Dionigi il Tiranno nel 394. av. G.C., ma in altra battaglia riuscito vittorioso. Ritornato in Sicilia nel 389. av. G. C. perde la vita sul campo.

Magó-ne Bar-ca, Figlio del precedente ed anche Generale, prese vilmente la fuga dalla Sicilia all'appressarsi di Timoleone, General de' Corintii. Gli si fece il processo, ed egli prevenne il supplizio, dandosi la morte di sua mano. I Cartaginesi fecero appendere ad una Croce il suo corpo.

Magó-ne, Fratello d'Annibale, segnalossi nella Battaglia di Canne, e portò al Senato di Cartagine tre staja d'anelli d'oro de' Cavalieri romani estinti sul Campo. Ritornato in Italia s'impadronì di Genova, ma poscia fu battuto da Quintilio Varo, e morì nel 203. av. G. C., per ferite riportate combattendo.

Magó-ne pubblicò 16. Libri sull'Agricoltura nell'anno 140. av. G.C.

Magonie-re, *ad. e sm.* Ministro e Lavorante della Magona. Voce dell'uso.

Magón-za, fortissima Città con 30000 m. abit., sulla sinistra sponda del Reno, ad 8. L.S.O. da Francoforte. Long 5.29 Lat. 49 51 Belli edifizii, magnifiche Fontane ecc. In questa Città fu inventata l'Arte tipografica nel 1440.

Magon-za (L'Arcivescovado di), Paese della Germania sul Reno, oggi diviso fra la Baviera ed il G. D. d'Hassia Darmstadt.

Magó-ra, *ant.* Cit dell'Etiopia.

Ma-gra, Fiu. che scorre nel Genovesato e nel G.D. di Toscana, e sbocca nel mare presso Sarzana.

Ma-gra (La Valle), Valle in Toscana, all'E. del Genovesato, 11. L. lunga e 6. larga.

Ma-graa (Is. di), gli Orientali così dicono la Parte della Barberia racchiusa fra il G. Atlante all'Ostro, il Mediterraneo all'Oriente e l'Atlantico all'Occidente.

Magrabi-no, *ad m. Agg de'* Caratteri arabi, ed è Quello degli Arabi d'Affrica.

Magra-fe-Te-mid, *sm.* Strumento ebreo, con cui chiamavasi il popolo al Tempio. Percosso, rendea tal suono che ascoltavasi da tutta la Città di Geruso.

Magramen-te, *avv.* Con magrezza - *Fig.* Scarsamente, Meschinamente.

Ma-gran Ramo settentr. dell'Alto Atlante.

***Magra-na**, *sf.* Meglio *Emicrania.*

Magra-dine, *sf.* Specie di Tela di lino che si fabbrica al Cairo.

Magre-va (Mus.), *sf.* Antico Strumento ebraico, che secondo i Talmudisti somigliava a'nostri Organi.

Magret-tò, ad. e sm., dim di Magro.

Magrez-za, sf., astr. di Magro Lo stato del corpo delle Persone e delle Bestie magre, Macilenza, Estenuazione - *Magrezza paurosa o sparuta* dicesi da' Medici la Macilenza, il Marasmo, l'Atrofia, l'Estenuazione al sommo grado ed universale - *Mel.* Parlando di *Terra*, vale *Terreno sterile* - Parlando di *Case temporali*, si disse per *Povertà*, *Scarsità*, *Disagio* - Lo stato del Fiume magro ossia di Acque basse, ed è opposto a *Pieno*.

Magrez-zuo-lo, ad. m. Lo stesso che *Magrelfo*.

Magri-nò, ad. o sm., dim. di Magro. Mingherlino. Lo stesso che Magretto.

Magris-simò, ad. e sm., dim. di Magro

Ma-gro, ad m. Contrario di *Grasso*. Che è scarso, smunto, segaligno, gracile, sottile, scriato, consunto, tristanzuolo. Si ripete per maggiore energia - *Metafor.* Detto di Sabbione, Terra ed altro - Poco o Piccolo - *Agg.* dell'Acqua bassa d'un Fiume - (B. A.) Dicesi *Mostiere magro o secco*, Quella che è opposta al *Largo*, al *Morbido*, al *Grandioso* La *magrezza* è un difetto - In forza di sm. *Cosa magra* o Carne senza grasso - *Far magro*: Mangiar vivande quaresimali.

Magda-ca, Riviera della Colombia

Maguelò-na, Stagno al Sud di Montpellier.

Magu-gliò(*gli*)(Ar. Mes.), sm. Strumento a foggia di Gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da' commenti la stoppa vecchia. Termine de' Calafati.

Magu-na, ant. Cit. della Libia Inferiore - Montague è Marca dell'Ungheria.

Magu-sa, ant Cit. dell'Etiopia.

Magusa-nò(Mit.). Soprann. d'Ercole, che valea *Dio della forza*.

Magu-sò, ant. Cit. dell'Arabia Felice.

Magu-si, ant. pop. della Persia.

Maha-Bara-ta, sm Epopea grandiosa dell'Indostan, in Lingua Sanskrita, la più colossale di tutte l'Epopee.

Mahadì, terzo Califfo della razza degli Abassidi, figlio e successor di Almansor.

Maha-goni, sm. Genere di Piante esotiche della *Monadelfia decandria*, famiglia delle *Meliee*. Tra le sue specie vi è la *Swietenia-Mahogani*, dalla quale si trae il Mogano, legno prezioso - *Sin.* Mohogon.

Mahaleu (Geog.). V. Méhallé.

Mahami-di, Tribù affezeana indipendente, presso il Governo di Tripoli, in mezzo ad una gola di Monti formati dal Jefren.

Maharba-le, Comandante della Cavalleria cartaginese nella battaglia di Canne, consigliò ad Annibale d'impadronirsi di Roma, caldo ancora il terreno del sangue de' Romani. Il gran Capitano cartaginese non profittò del suo ardito pensiero, ed egli disse: *Tu sapete vincere, o Annibale, ma non profittar della vittoria.*

Mahe, Forte sulla Costa del Malabar a 10. L. N. da Calicut - La principale dell'Is. Sechelle nel Mar dell'Indie. Long. E. 53. 15. Lat. S. 4. 38.

Ma-hi, Paese della Guinea Superiore. Gli abitatori diconsi *Mohis*.

Maho-sna(Geog.), V. Mesuna.

Mahreno-gò, Cit. a 10 L. S. da Gratz.

Ma-i, avv. In alcun tempo, indeterminatamente. Dicesi pure Giammai - Per lo più le si aggiunge la negazione *Non* o *Nè*, ma se la voce *Mai* la precede, è necessario che l'una e l'altra precedano anche al Verbo. Se precede la negazione alla particella *Mai*, questa si pospone o si antepone al Verbo, ma più frequentem. si pospone - Talora nega, senza la negazione, ma non deve usarsi - In vece di *Sempre* - In forza di *Pure*, come per esclamazion di sdegno. Bocc. nov. 73. 18 *Mai*, *frate, il dirai tu ei ecco*-Con due o più negazioni anche nega. G. V. 6. 36. 1 *Lo 'mperadore non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato* - In fine di periodo, acquista forza maggiore, e sta in cambio di *Mai più* - *Mai sempre* val lo stesso che *Sempre*, ma con più forza. Per lo più il *Sempre* precede Scrivesi anche *Maisempre* - Unita alla partic. *Che* ha forza di *Finchè*, ed anche vale *Altrimenti*, *Se non* - Unito a' *Più*, vale *Una volta*, *Finalmente*, *Alla fine*. Malm. 3. 19 *Sicchè riguardo ben d'altro ci manca, E distrusi mai più questa scrittura* - In senso futuro. Vit. SS. Pad. 2 75. *E promise di mai lo ciò più peccare* - In senso preterito - *Mai via era attonito Non ci si se due allora* - Leggesi anche *Più che mai*. Bocc. nov 23. *Io intendo che da quinci innanzi sien più che mai* - Unito a *Non* per *Giammai* con enfasi. Vit. S M. Madd. 101. *Potrò io mai fore rendello di me non mai tanto che le sia contento?* - Unito a *Non* si disse per lo stesso che *No*. Bocz. Varch 1 pros. 2 *Pensi tu forse altramente? Mai nò, risposi* - Unito a *Sì*, è contrario di *Mai no*, e si scrive anche in una sola parola Talora vi si frammette alcuna voce, ed anche *Pure* - Si unisce anche ad altre particelle, e dicesi *Come mai*, *Ora mai*, *Quando mai* ec. - Replicato ha maggior forza, e si triplica ancora.

Ma-i una dell'Is. del Capo Verdo.

Mai-a, ant Cit. dell'Asia Minore - Riviera della Russia Asiatica.

Mairò-i, ant. Cit. della Persia, oggi *Besd*

Ma-lenè, lo stesso che *Salvo che*, *Se non che* V Mai avv

Ma-ida, n pr m. - *Sin.* Mahida.

† **Ma-ida**, com. circond nel distr. e nella dioc. di Nicastro, nella 2.ª Calabria Ulter: abit. 3203.

Ma-idan, sm Nome che si dà nel Levante alla Piazza pubblica dove si tien mercato. (*Majdan* è voce turca.)

Mai-dadin (Mit.), uno de' principali Burcani de' Calmucchi, emblema della Sapienza e della Forza.

Maidenhe-ad, pic. Cit. sul Tamigi.

Mai-den-New-tòn, Bor. d'Inghilterra.

Maidstò-ne, grande Cit. a 10. L. S. E. da Londra - *Sin.* Maidstone.

Ma-ioum Bor. a 20. L. S. dal Cairo.

Maigni-a, Is. del Mar della China.

Mai-kot-ta, Cit nell'Indostan.

Mailla-ne, Bor. a 2. L. N. E. da Tarascona.

Maillebois, Bor. nel Percese.

Maillezais, Villaggio nel Poitou.

Mailloc, Villag. nella Normandia

Mailly, Cit. a 4 L. S. da Auxerre.

Mailly, Nome di 4. Bor. nella Francia.

Maimay-schin (Geog.), V Kiachta.

Maimi-nò, n pr. m

Maimò-ne, sm. Specie di Scimia detta pure *Gatto mammour*, o meglio *Mandrilla*. (Dall' Illir. *Majmon* scimia)

Maimò-ni (Marin.), sm. pl. Così diconsi i due Legni ove s'inalbera il Trinchetto, detti anche *Bittoni delle drisse*. (Dall'ar. *Meemon* stabile.)

Maimo-nide, celebre Rabbino cordovese del secolo XII, detto *Lampada d'Israelle*, *Luce dell'Oriente e dell'Occidente* ec.

Ma-in, uno degli Stati-Uniti, che confina al N. col Basso-Canadà, ed al S. col Massachussetts, ed accoglie 250000. abit. Portland è sua Capitale.

Ma-ina (Braccio di). Contrada nella Morea fra due Catene di Montagne che s'inoltrano nel mare, lungo i Golfi di Corone, e di Colochina Facea parte dell'ant. Laconia, e nutrisce 50 mila abit Sul Golfo di Corone vedesi un Borgo dello stesso nome. I suoi abitanti son Pirati, e quelli che abitano al S. son Briganti detti *Cocoragnotti*.

Ma-ina, Prov. della Francia, che confina al N. colla Normandia, ed al S. coll'Angiò e col Torenese. È divisa fra i D. par. della Majenna e della Sarta.

Ma-ina-e-Lò-ina (Dip della). Dip. formato dall'Angiò con 450000. abit. Paese fertile, con miniere di Ferro ec. Angers è la sua Capitale.

Mainar-dò, n. pr m. Lo stesso che *Meinardo*.

Maina-re, at. e neut. Voce sinc. di *Ammainare*.

Ma-inas, Prov. della Nuova-Spagna. Frontiera del Perù. Gli abitanti vivono di Caccia e di Pesca.

Ma-inberg, pic. Cit. a 16 L. N. E. da Wurtzburgo.

Mainer-lò, n pr. m., dim di Maino. Lo stesso che *Mario*.

° **Maine-ra**, sf. Meglio *Maniera*.

Mainet-to, n. pr m., dim di Maino. Lo stesso che *Mario*.

Mainevilla, Bor. nella Normandia.

Mainfel-da, Cit nella Svizzera.

° **Maini-ra**, sf. Meglio *Maniera*.

Ma-inland, la principale dell'Is. di Shetland, al N della Scozia. Miniere di Rame, di Ferro e Carbone - Una dell'Orcadi.

Mainò, *voce comp.* Lo stesso che *No*. V. Mai *avv.*

Ma-ino, n. pr m. Meglio *Mario*.

Mainot-ti Nome di Popoli della Maina, o del Braccio di Maina, detti anche *Magnoti*.

Maintenon, Cit. con 2000. abit. a 4. L. N. da Chartres.

Maintenon (Francesca d' Aubigné) al 1635. nacque nella prigione di Niort, ove giacevano Costante suo padre ed Anna di Cardillac sua madre. Il poeta Scarron, senza beni a tutto attratto nelle membra, la tolse in moglie giovanetta a' 16 anni. Morto Scarron, Luigi XIV invaghissene e sposolla privatamente. Luigi contava 48. anni e la consorte 50. A sue preghiere il Monarca della Francia fondò l'Abbazia di S. Ciro ad 1. L. da Versailles nel 1686.: ella ne scrisse le Regole unitamente al Vescovo di Chartres, e meriterebbero veder la luce perchè composte con molto senno. Morto Luigi, Maintenon si strinse in S. Ciro, ed ivi dedicossi ad istruir le Novizie, e ad altre lodevoli cure, e chiuse gli occhi agli 80 anni. Abbiam di lei alcune Lettere, scritte in istile energico e vivace.

Mainun-gen, Capitale della Dioc. del suo nome, con bel Castello, detto *Elisabethemburgo* Accoglie 4000. abit. Long. 48. 47. Lat. 50. 36.

Ma-i più, *avv.* che scrivesi anche *Maipiù*. V. Mai *avv.*

Ma-ipó, Riviera del Chilì.

Ma-ìa, *n. pr. m.*

Ma-ìra, Fiu. del Piemonte, che sorge dall'Alpi e si getta nel Pò.

Maire (Stretto di Le), Stretto scoperto nel 1720. dall'Olandese Le-Maire fralla Terra del Fuoco e la Terra degli Stati.

Ma-ìre (Mit.), Nome che gli ant. Germani davano a tre Divinità, le quali presedevano a' parti, a dotavano d'alcuna virtù i bambini all'istante del loro nascere.

Ma-ìs, *sm.* Genere di Piante dell' Amer. Merid., appartenente alla *Triandria monoginia*, famiglia delle *Graminacee*, con Fiori monoeci – *Sin.* Maiz.

Ma-ìs (Mit.), una delle Divinità degl'Indiani. È il terzo sostituto di Visnu, ha potere su' Morti, e pronunzia sentenza sulle loro opere buone o cattive.

Ma-isem-pre, *avv.* che scrivesi anche *Maisempre*. V. Mai *avv.*

Maisenhal-ten, Bor. nel R. di Wirtemberga.

Maisì, *avv.* V. Mai *avv.*

Maison-Blanche (La), Villag. della Francia. [Francia.

Maison-Neuve (La), Villag. nella

Maisons, Villag. a 3. L. O. da Parigi.

Maisse, Bor. nel Gatinese.

Maissonnais, Bor. nel Poitou.

Mais-sur, Gran Paese dell'Indostan. La sua capitale ha lo stesso nome, e giace a 32. L. N. E. da Cananor. *Sin.* Misora.

***Maiste-ro**, *sm.* Meglio *Magistero*

Maisy, Bor. nella Normandia.

Maite-a, una dell'Isole della Società nel G. Oceano Equinoziale.

Maiti-nó, *sm.* Meglio *Mattino*.

Mait-sca, gran Paese dell'Abissinia, al S. O. del Lago Tzana.

Maittaire (Michele), Grammatico di Londra e Bibliografo nel Sec. XVIII. Scrisse *Annales Typographici*; *Historia Stephanorum*; *Historia Typographorum aliquot Parisiensium*; *Miscellanea* ec., e *Senilia*. Egli era dotato di vasta erudizione.

Maixent (S.), Cit. a 100. L. S. O. da Parigi con 5000. abit.

Ma-iz, *sm.* Grano d'India. Sorta di Biada che serve d'alimento a gran parte dell'Asia, dell'Affrica e dell'America.

Ma-ja (Mit.), una delle Plejadi amata da Giove, e madre di Mercurio. Figlia di Fauno e moglie di Volcano. Dea creduta dagl'Indiani la Madre della natura, che creò i Mondi.

Ma-ja, Madre di Virgilio.

Ma-ja (te), *sf.* Genere di Crostacei dell'Ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Branchiuri*, Tribù de' *Triangolari*. Genere dedicato a Maja madre di Mercurio.

Ma-ja, Fiu. della Tartaria Russa, nel Paese de' Tungussi.

Maja-le, *sm.* Porco castrato, così detto perchè sacrificavasi a Maja, madre di Mercurio.

Maja-nia, *ad.* e *sf.* Nome d'antica Famiglia romana. [*Majo.*

Majel-la (Bot.), *sf.* Lo stesso che

Majen-na (La), Fiu. che sorge presso Limoges, e sbocca nella Loira. È navigabile da Laval fino alla Loira.

Majen-na (Dip. della), Dip. composto della parte Occident. della Maina. Confina al S. col Dip. della Maina-e-Loira, e al N. col Dip. dell'Orne, e quello della Manica. Accoglie 400,000 abit.

Majen-na, graziosa Cit. della Maina, sul Fiume del suo nome con 10. mila abit. a 47. L. S. O. da Parigi.

Majen-thal, Valle nel Cant. d'Uri.

Ma-jer, Alchimista di Francoforte nel Sec. XVII. Scrisse *Atalanta fugiens*; *Septimana Philosophica*; *Silentium post clamores*; *Musaeum Chimicum*; *Arcana arcanissima*, ed altre opere. Egli perdè il senno e le sostanze, tenendo dietro alla sua folle fantasia.

†**Majerà**, com. nel circ. di Verbicaro, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 2200.

† **Majera-tó**, com. nel circ. di Pizzo, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 2500.

Maje-ró, *sm.* Usato per lo più nel *plur.* Nome delle Asse o tavole del fasciame, colle quali si fa la bordatura e l'investigione esteriore della Nave e de' Ponti – *Majeri di bocca*: La prima latta verso Poppa nelle Galee – *Majeri di ponte*: Tavole che formano il giro del Vascello, e sulle quali son piantate le intestature degli sbagli del secondo Ponte – *Majeri di fondo*: Tavole che son vicine alle Chiglia – *Majeri d'attacco*: Quelli che trovansi sulle tavole del fondo, e che formano il principio della rotondità delle coste della Nave.

Majessu-ra (Mit.), così gl'Indiani chiamano l'Aria divinizzata, che riguardano come una delle tre Potenze primitive generate dal Creatore.

* **Majestà**, *sf.* Meglio *Maestà* – *Sin.* Majestade, Majestate.

* **Maje-stro**, *ad.* e *sm.* Meglio *Maestro*.

Majeù-tica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Majeutice* arte ostetricia.) Arte di promuovere lo sviluppo degl'ingegni, d'ajutare e dare in luce i loro concetti. Arte professata da Socrate, perciò detta *Levatrice degl'ingegni*.

Ma-jo (1), *sm.* Albero dell'Alpi, del quale si fan lavori al tornio, e che produce Fiori simili alla Ginestra, disposti in lungo grappolo. Lo stesso che *Laburno*. Dicesi anche *Majella*, *Maggiociondolo* – Qualsivoglia Albero in generale – Quel Ramo d'albero che i Contadini piantano la notte di calendi Maggio avanti all'uscio della casa delle loro innamorate. *Appiccare il majo ad ogni uscio*: Innamorarsi per tutto.

Ma-jo (Mit.), Epiteto di Giove, che indicava la sua superiorità sopra tutti gli Dei. Era la Divinità suprema de' Tusculani. (In celt. *Mai* vol Grande.)

Ma-jó, Is. dell'Arcipelago della Sonda, presso la Costa di Sumbava.

Ma-jo (Giunia-no), Gentiluomo Napolitano, insegnò le Belle Lettere in Napoli al cader del sec. XV. e fra' suoi discepoli vedeasi il famoso Sannazzaro. Abbiam di lui varie Lettere ed un Dizionario intitolato *Opus de Priscorum proprietate verborum*. Menò gran fama come interprete di sogni.

Majó-lica (*che*), *sf.* Sorte di Terra di cui si fanno Vasi, Piatti e simili stoviglie, che prendon pure lo stesso nome dall'Is. di Majorica, dove prima si fabbricavano.

Majo-lo, *ad.* e *sm.* Specie d'Uva fresca. [*glorio.*

Majò-lo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ma-*

✠ **Majò-lo**, Abate. (11. maggio.)

Majo-ne (Giòa-giò), nato in Bari, Cit. della Puglia, era figlio d'un povero venditor d'olio, e giunse col suo ingegno ad esser creato Gran Cancelliere del Re Ruggiero. Morto costui, il Re Guglielmo nominollo G. Ammiraglio ed affidogli intero il comando de' suoi Stati. Tramò congiura contro il suo Signore, e Matteo Bonello, suo genero, alla testa di molti Baroni, il privò di vita nel 1160. Questo perfido ed ingrato favorito, splendea per ingegno, ardire, cortesia, liberalità e magnificenza, e giunse ad aspirare alla Corona.

† **Majo-ne**, com. nel circ. di Grimaldi, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 500.

Majóra-na, *sf.* Lo stesso che *Maggiorana*.

† **Majóra-nó**, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 400.

* **Majoran-za**, *sf.* Meglio *Maggioranza*.

Majorasca-le, *ad. com.* Dicesi *Linea majorascale* Quella di Coloro che son chiamati ad un Majorasco.

Majorasca-tó, *sm.* Condizion di Majorasco, Ragion di Majorasco. L'Assegnamento o Fondo delle rendite pel Majorasco.

Majóra-sco (*schi*), *sm.* Fedecommesso ordinato con Legge, che debba trasmettersi in famiglia da primogenito a primogenito, ossia da maggiore a maggiore – *Sin.* Maggiorasco.

Majóri-ca, la più grande dell'Is. Baleari fra Ivica e Minorca, con 80. mila abit. Paese molto ameno.

Majorchi-no, *ad. pr. m.* Di Majorca. Nativo dell'Is. di Majorca.

Majordò-mo, *ad.* e *sm.* Meglio *Maggiordomo* – (Milit.) V. Maggiordomo.

* **Majó-re**, *ad.* e *sm.* Meglio *Maggiore*.

† **Majó-ri**, com. circond. del distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 2500.

***Majori-a**, *sf.* Meglio *Maggioranza*

Majoria-no (Giu-lio Vale-rio), in età molto giovanile montò sul Trono Imperiale d'Occidente nel 457.

Majó-rica (Geog.), lo stesso che *Majorca*. [l'Affrica.

✠ **Majo-ricó** morì martire nel-

Majori-ne, *ad.* e *sf. pl.* Specie di Ulive più grosse delle comuni, ma scarse di sugo.

Majóri-no, primo Vescovo de' Donatisti in Affrica, al cominciar del IV. secolo. [*ranza.*

* **Majorità-te**, *sf.* Meglio *Maggio-*

Maju-ma, *sf.* Solennità ed Allegrie che facevansi dagl' Innamorati nel piantare il Majo – (*Mit.*) Festa che dalle Palestine passarono presso i Greci ed i Romani, e consistevano in un divertimento sull' acqua che davano i Pescatori ed i Barcajuoli. Poscia tale spettacolo degenerò in Feste religiose, ed i Romani le celebravano nel 1.° di Maggio in onor di Flora.

Maju-ma, ant. Cit. della Fenicia.

Majuscolet-to, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Majuscolo.

Maju-scolo, *ad. m.* Grande, ma non direbbesi che in ischerzo – *Carattere majuscolo* e *Lettera majuscola* e *Majuscola* assolutam.: Carattere o Lettera maggiore dell'altre.

Maka-rieff, grosso Borgo della Russia a 55. L. N. da Nijnei-Gorod famoso per la sua Fiera di S. Pietro e S. Paolo, la più importante dell' impero.

Ma-ki, *sm.* Sorta di Scimia.

Mal, Voce tronca di *Male* e da *Malo*, e s' usa in composizion di molte parole.

Ma-la (*Mit.*), Nome col quale la Fortuna avea Tempio in Roma. (In celt. *Mal* val Signore.)

Ma-la, *c. pr. f.* – Fiu. del Perù, nell' Intendenza di Lima.

Ma-labar (**La Co-sta del**), Costa Occident. della Penisola di quà dal Gange, dal Capo Comorrino fino a Goa. Il più bel Paese di quà del Gange.

Malaba-ri, Abitanti del Malabar – *Cristiani Malabari*, o *Cristiani di S. Tommaso*: Numerosa Colonia cristiana stabilita nella Costa di Malabar dall' Apostolo S. Tommaso, secondo la loro opinione.

Malaba-rico (*ci*), *ad. pr. m.* Del Malabar, e dicesi propriam. di Cosa – *Riti malabarici*: Riti degl' Indiani gentili convertiti al Cristianesimo, e che conservano alcuni de' loro usi.

Malabathri-no, *ad. m.* *Agg.* d'Unguento o simile la cui base è il Malabatro.

Malaba-tro, *sm.* Nome delle Foglie del *Laurus malabathrum* che ci vengono dall' Indie e Specie di Pianta del genere *Lauro*: grand' Albero con lunghe Foglie, e Fiori piccoli.

* **Malaccia-to**, *ad. m. comp.* Che abbia in sè del male o del malvagio.

Malabe-stia (*ie*), *sf. comp.* Così dicevasi un tempo in alcuni Paesi un Mostro immaginario riguardato come un essere che correa per le strade in tempo di notte. Si giungea a credere che moriva la dimane Chi incontrava o fissava in volto questo ente chimerico – (*Marin.*) Specie d'Ascia o Accetta a martello, di cui valgonsi i Calafati per ispinger la stoppa nelle grandi commettiture.

Mala-bile, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Mal abile*, cioè Inadatto, Disadatto.

Malabòc-ca, *n. pr. com.* o piuttosto soprann. che significa *Maldicente* – Nome d'un Personaggio metafisico introdotto sulla Scena da' Poeti antichi per figurar la Maldicenza.

Malabri-ga, Gruppo d' Isole nel G. Oceano.

Malacerbe-sò, Nome d'un Guerriero nel Furioso.

Mala-ca (*che*) *sf.* Sorta d'Erba con Fiori simili a quelli della Malva, ed ha quasi la stessa virtù. (Dal gr. *Malacos* molle, perchè ammolliente.)

Malacas-sie, pic. Cit. nella Livadia.

Malacbe-lo (*Mit.*), Nome che gli abitanti di Palmira davano alla Luna, da essi adorata come una Divinità.

Malac-ca (**Stret-to di**), Stretto che separa l'Is. di Sumatra dalla Penisola di Malacca – Grande Penisola all'estremità dell'Indie di là dal Gange al Sud del R. di Siam. La sua Capitale con buone Fortezza e bel Porto, porta lo stesso nome. Long. 99. 45. Lat. 2. 12.

Malac-cio (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Male.

Malaccol-to, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Male accolto*, cioè Raccettato con mala accoglienza.

Malaccon-cio (*ci*), *ad. m. comp.* che scrivesi anche *Male acconcio*. Lo stesso che *Disacconcio*.

Malaccortamen-te, *avv. comp.* Con poc' accortezza.

Malaccor-to, *ad. m. comp.* Poco accorto.

Malacentozoa-rii, *sm. pl.* Sesta Classe de' Molluschi di Cuvier provveduti di Conchiglia moltivalva non piatiosa, entro cui abita l'animale – *Sin.* Malentozoarii. (Dal gr. *Malacos* molle, *Entos* entro, e *Zoon* animale.)

Ma-lachi, *sm. pl.* Classe d'Animali della divisione de' *Ganglionici*.

✠ **Malachi-a**, Vescovo chiaro per virtù profonda. (3. novembre.)

✠ **Malachi-a**, l'ultimo de' 12 Profeti Minori e di tutt' i Profeti dell' Antico Testamento, profetizzò a' tempi di Neemia sotto il Regno di Artaserse Longimano. (14. genn.)

Mala-chio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle.) Genere d'Insetti della prima divisione dell' ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Malacodermi*, che han Corpo molle ed Elitre flessibili.

Malachi-te, *sf.* Minerale di Rame con colore che passa per tutt' i gradi del verde sino a quello dello Smeraldo. È un Ossido di rame combinato coll' Acido carbonico, così detto, perchè ha color simile a quello della Malva. È annoverato fra le Pietre preziose o Gemme non trasparenti. (Dal gr. *Malache* malva.)

Mala-choa (*Bot.*), *sf.* Lo stesso che *Malacra*.

Malaci-a (*ie*) (*Med.*), *sf.* Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica. (Il gr. *Malacia* vale Mollezza.)

Malacocra-nio (*ii*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Cranion* cranio.) *Agg.* de' Fanciulli neonati, perchè hanno il Cranio molto cedevole al tatto – Specie d'Uccello con morbide Piume sul Cranio.

Malacò-da, Nome di Demonio presso Dante.

Malacoden-dro, *sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Gordoniee*, e della *Monadelfia poliandria*. Alberetto della Virginia. (Dal gr. *Malache* malva, e *Dendron* albero.)

Malacoder-mi, *sm. pl.* Famiglia dell' Ordine de' *Coleotteri* secondo dei *Pentameri*, convertita poscia in Divisione. (Dal gr. *Malacos* molle, e *Derma* pelle.)

Malacoder-mo (*Fisiol.*), *sm.* Che ha molle la Pelle.

Malacò-ide, *ad. f.* *Agg.* specifico d'una Pianta simile alla Malva, del genere *Malope*. (Dal gr. *Malache* malva, ed *Idos* somiglianza.)

Malacoli-te, *sf.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Lithos* pietra.) Minerale di tessitura molto lamellosa, poco duro, e che appena intacca il Vetro. I suoi Cristalli son di color verde-grigio, o verde-chiaro.

Malacologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Logos* trattato.) Dottrina, o Trattato de' Molluschi, classe particolare d'Animali.

Malacopteri-gi (*Zool.*), *ad.* e *sm. pl.* Lo stesso che *Malacotterigi*.

Malacorrin-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Rhynchos* rostro.) Specie d' Uccello con Becco sì molle che si procaccia il nutrimento succhiando i vermi trovati nel fango.

Malacosar-cosi, *sf.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Carne floscia, o che è di costituzion molle.

Malacòs-silo, *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Xylon* legno.) Genere di Piante della famiglia dell' *Ampelidee*, che comprende una sola specie, il *Malacoxylon pinnatum*. Ha il Legno assai molle.

Malacoste-osi, *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle, ed *Osteon* osso.) Rammollimento dell' Ossa, od Ossatura molle.

Malacò-straci, *sm. pl.* (Dal gr. *Malacos* molle, ed *Ostracon* conchiglia.) Sottoclasse di Crostacei, con Involucro più consistente di quello de' Molluschi, ma men duro di quello degli Ostracodermi.

Malacot-ta, Cit. della Senegambia.

Malacotteri-gi, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Pterygion* aletta.) Pesci a scheletro osseo, ne' quali son molli i Raggi delle Natatoje – *Sin.* Malacopterigi.

Mala-cra, *sf.* Genere di Piante esotiche della classe *Monadelfia poliandria*, e della famiglia delle *Malvacee*, con doppio Calice, e Frutto composto da 5 Capsule, ognuna contenente un Seme – *Sin.* Malachra – Così Plinio chiama la Gomma d'una Pianta ignota della Battriana.

Malacrean-za (*pl* Malecreanze), *sf. comp.* Inciviltà, Scortesia. Contrario di *Buonacreanza*.

Mala-ctico (*ci*) (*Terap.*), *ad. m.* Lo stesso che *Malattico*.

Maladettamen-te, *avv.* In modo maladetto.

Maladet-to, *ad. m. comp.* Contrario di *Benedetto*. Meglio *Maledetto*. [illegible] nobilitato da' sommi Scrittori, ed introdotto forse da' Copisti. In molti Codici di Dante leggesi *Maledetto* e non già *Maladetto* – *Una maladetta*: È detto avverbialm. in signif. di Nulla, Niente affatto, Niuna cosa.

* **Maladicen-te**, *part.* di Maladire. Meglio *Maldicente*.

Maladicen-za, *sf.* Meglio *Maldicenza*.

Maladi-cere, *at.* e *neut. anom.* Meglio *Maledire*.

Maladi-re, *at.* Lo stesso che *Maledire* – *Neut. ass.*

Maladizio-ne, *sf.* Lo stesso che *Maledizione* – Mala influenza.

Malafat-ta, *sf.* Meglio *Malefatta*.

† **Malafe-de**, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princ. Ci-

ter., dioc. di Capaccio. La sua Popolazione è compresa in quella di Guarrazzana.

Malaffa-rè, *voce comp.* - *Persona o simili di malaffare*: Persone scostumate, facinorose ecc. Scrivesi anche *Mal affare*.

Malaffet-tò, ad. e sm. comp. Che porta odio, Disposto ad odiare - Gracile, Indisposto.

Malafit-ta, *sf. comp.* Sorta di Terreno fangoso, altrimenti *Fitta*.

Ma-laga, sf. Specie d'Uva, così detta dal nome del Paese, ond'è venuta in Toscana - Nome del Vino fatto coll'Uva suddetta.

Ma-laga, ricca Cit. a 25. L. S. E. da Granata nella Spagna, con Castello e buon Porto.

Malage-vole, ad. com. Non agevole, Disagevole, Difficile, Faticoso - Intrattabile - Spiacevole, Aspro, Insopportabile - *Rendersi malagevole*: Non sapers'indurre ad una cosa. In forza d'avv. per *Malagevolmente*.

Malagevolemén-te, avv. Meglio *Malagevolmente*.

Malagevolez-za, *sf., astr.* di Malagevole. Qualità di Ciò che è malagevole. Arduità, Disagevolezza, Difficoltà, Fatica.

Malagevolissimamén-te, avv. sup. di Malagevolmente.

Malagevolis-simo, *ad. m., sup.* di Malagevole.

Malagevolmén-te, *avv. comp.* Con malagevolezza, Difficilmente.

Malaghet-ta (La Costa di), Paese della Ghinea Merid., lungo il mare. Oro ed Avorio.

Malagia-to, *ad. m. comp.* Contrario d'*Agiato*. Scomodo, Scarso. G. V. 7.101.5 *Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.* [giunta.

Malagiun-ta, *sf. comp.* Cattiva

Malag-ma, sm. Specie di Medicamento esterno, Mollitivo, o Cataplasmo per menare a suppurazione un Ascesso - *Sin.* Malamma.

Malagò-na, Cit. della Spagna.

Mala-gra (Geog.), lo stesso che *Agora*.

Malagri-da (Gabriele), Gesuita Italiano, fu mandato nel Portogallo dal suo Generale, ove veniva riguardato come un Santo e consultato come un Oracolo. Scrisse *Tractatus de vita et imperio Antichristi*, e la *Vita di S. Anna*, opere che dan chiare pruove della sua fantasia bizzarra e stravolta. L'Inquisizione il fe porre in Carcere, e poiche fu accusato d'aver preso parte in una congiura, e convinto dell'impostura d'una sua voluta profezia, fu dannato alle fiamme a'21. settembre del 1761., nella grave età di 75. anni.

Malagui-da, sm. comp. Cattiva guida. Per anfibologia, e per fuggir disonestà, fu usato in senso di *Membro virile*. [laugurio.

* **Malagu-ra**, *sf. comp.* Meglio *Ma-*

* **Malagura-tò**, *ad. e sm. comp.* Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.

Malagu-rio (*ii*), *sm. comp.* Cattivo augurio.

* **Malaguriò-so**, *ad. e sm. comp.* Lo stesso che *Malagurato*.

Malagurosamén-te, avv. In modo malaguroso.

Malagurò-so, ad. e *sm. comp.* Lo stesso che *Malagurato*.

Malain-ga (Mit.), Nome generale degli Angioli del prim'Ordine presso gli Abitanti di Madagascar. Questi Angioli muovono i Cieli, le Stelle, i Pianeti, governano le Stagioni, ed han cura degli Uomini.

Malala-i, *a. pr. m.*

Malalè-le, *a. pr. m.*

Malalin-gua (*gue*), *ad. e sost. com.* comp. Cattiva lingua. Maledico. Scrivesi anche *Mala lingua*.

Malalleva-tò, *ad. m. comp.* Di cattiva educazione.

Malam-bo, sm. Nome volgare di un Albero da alcuni riportato al genere *Drymis*, e da altri al genere *Wintera*. La sua corteccia, la *Winterana* dell'*Officine*, contiene molta parte resinosa amara, ed è riguardata come tonica, aromatica, antispasmodica, astringente ec.

Malamen-te, *avv.* Con danno, Aspramente, Crudelmente - Grandissimamente, Fuor di modo.

Malamòc-co, Porto a 2. L. S. da Venezia. [lancolia.

* **Malancòni-a** (*ie*), *sf.* Meglio *Me-*

Malanco-nico (*ci*), *ad. e sm.* Meglio *Melancolico*.

Malandan-za, *sf.* comp. Malavventura, Tristo andazzo.

Malanda-re, *neut. ass.* Condursi a mal termine.

Malandatis-simo, *ad. m., super.* di Malandato.

Malanda-to, *ad. m.* da Malandare. Condotto a mal termine, Povero, Malarrivato, Malcapitato. Disgraziato. Usato anche in *forza* di *sm.* - Chi per malattia ha perduto il colore.

Malan-dra, *sf.* Specie di Ragadi o Rogna che prende la piegatura del ginocchio del Cavallo.

Malandri-a (*ie*), *sf* Sorta di Lebbra o di Elefantiasi.

Malandrine-sco (*schi*), *ad m.* Che ha del Malandrino - *Alla malandrinesca*: A maniera di malandrino.

Malandri-nò, *sm* Rubator di strada - *Sin.* Malemme. (Dal Celt. Gal. *Mall* cattivo, ed *Ara-treun* forte.)

Malandri-nò, *ad. m.* Che ha del malandrino, Di razza di malandrino.

Malan-drò, *ad. m.* Ardito in mal modo; Malandrinesco, Malandrino.

Malan-gara, Capo della Grecia nell'Istmo di Corinto.

Mala-nimo, *sm comp* Cattiva intenzione, Mal talento.

Mala-nio, ant. Cit. d'Italia, oggi *Morda* della Calabria.

Malan-nò, *sm.* comp. Somma disgrazia e miseria. Scrivesi anche *Mal anno*. Detto per imprecazione. Cecch. Dauz. 4. 9 *Messer Lapo. L. Messer malanno che ti colga* - Acciacco, Malore, Indisposizione, Malattia.

Ma-lans, Bor. nel Paese de' Grigioni.

Malappropò-sito, *avv. comp.* Fuor di proposito, Inconvenientemente - Sconciamente. Scrivesi anche *Mal a proposito*. [Melograno.

* **Ma-la pu-nica**, *sf. comp.* Meglio

Malardi-tò, *ad. m. comp.* Temerario, Sfrontato.

Mala-re, *neut. pass.* ed *ass.* Lo stesso che *Ammalare*.

Mala-re (Anat.), *ad.* e *sm.* comp. Che appartiene o che è relativo alla Guancia. Nome dell'Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale.

Malarriva-tò, *ad.* e *sm. comp.* Condotto a mal termine, Infelice, Misero - Che è arrivato in mal punto.

Mala-sen, *a. pr. m.*

Malaspi-na o **Malespi-na** (Ricordano) nacque in Firenze nel sec. XIII. E' fu il primo a scrivere la *Storia di Firenze* nel miglior linguaggio italiano fino a que' tempi, riprodotto alla luce dal Muratori. Di Celio Malaspina leggonsi 200. Novelle, pubblicate nel 1169. e molto stimate.

Malassa-re (Farm.), at. Intridere gl'Ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi ed appiccaticci. (Dal gr. *Malasso* io ammollisco.)

Malassa-tò, ad. m. da Malassare.

Malassazio-ne (Farm.), *sf.* Rammollimento de Cerotti.

Malassetta-tò, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Malassetto*.

Malasset-tò *ad. m. comp.* Che non è in assetto, Mal in assetto, Scomposto.

Mala-side, *sf* Genere di Piante della *Ginandria monandria*, e della famiglia dell'*Orchidee*, così dette dalla lunghezza e fragilità del Fusto, e dal sovente aborto de' loro Fiori.

Malate-sta (Sigismon-do), Signor di Rimini e famoso Capitano del sec. XV., splendeva come Filosofo, Storico, e Poeta, ma perdeasi nell'ambizione e nelle dissolutezze: e' non conoscea nè umanità, nè fede, nè religione. Nel 1463. cessò di veder la luce.

Mala-tia, Sangiacato e Cit. nella Turchia Asiatica.

Malatic-cio (*ci*), *ad.* e *sm.* Alquanto malato, Infermiccio. Lo stesso che *Ammalaticcio*.

Mala-to, *sm* Sale che risulta dalla combinazione dell'Acido malico con una base - *Malato di ferro* o *Protomalato di ferro*: Sorbato di ferro che preparasi sotto forma d'estratto, dotato di proprietà astringente - *Malato di ferro liquido*: Alcool con Malato di ferro.

Mala-tò, *ad.* e *sm.* Chi ha male, Chi è sorpreso da malattia. Lo stesso che *Ammalato*.

Malatol-ta, *sf.* comp. Quel che malamente ed ingiustamente si toglie altrui. Scrivesi anche *Mala tolta*, e dicesi pure *Maltolto*, *Maltolletto*.

Malat-terò, *sm.* (Dal gr. *Malacos* molle, e *Pteron* ala.) Specie di Pesce del genere *Labro*, con una Pinna dorsale a Raggi articolati e molli.

Malatterù-ro, *sm.* Genere di Pesci dell'Ordine degli *Oliobranchi* e della Famiglia degli *Oplofori*, con una sola Pinna dorsale adiposa situata presso la caudale. (Dal gr. *Malacos* molle, *Pteron* ala, ed *Ura* coda.)

Malatti-a (*ie*), *sf.* Termine generico col quale s'indica qualunque Alterazione nell'esercizio d'una o più funzioni, o qualunque Lesione di uno o più Organi, come pure di tutto il Corpo umano, od anche del Principio cui si riferisce il pensiero. *Più generalmente*, Disposizione del Corpo fuor dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese - *Malattie immaginarie*: Quelle di che lagnansi certe Persone dotate d'eccessiva sensibilità, poichè le loro sofferenze non appariscono analoghe allo stato degli Organi a cui si riferiscono - Diconsi *Malattie mediche* o *chi-*

rurgiche, secondochè s' impiegano a guarirle mezzi igienici e farmaceutici, ovvero chirurgici - *Malattie morali, intellettuali o mentali*: Le imperfezioni del pensiero, ossia gli Sconvolgimenti delle funzioni dello Spirito - *Malattie organiche*: Le alterazioni profonde di struttura degli Organi - *Malattie vaganti, influenti, epidemiche*: Malattie che dipendono da cagion comune, e regnano in una Città od in una Provincia. Abbiamo anche le *Malattie stabili*, le *Malattie sintomatiche*, le *Malattie ereditarie* ed infinite altre - *Malattia* dicesi qualunque Alterazione che sopravvenga al Vegetabile vivente, e per cagion della quale le funzioni di esso non eseguonsi a norma delle Leggi naturali.

MALAT-TICO(*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Malacteos*, verb. di *Malasso* io ammollisco.) Rimedio ammolliente.

MALATTIUC-CIA(*ce*), *sf.*, *dim.* di Malattia.

MALATTIUZ-ZA, *sf. dim.* di Malattia. Lo stesso che *Malattuccio*.

MALAUCENE, Cit. a 3. L. N. E. da Carpentrasso.

MALAUGUROSAMEN-TE, *avv.* In modo malauguroso.

MALAUGURO-SO, *ad. m. comp.* Di Mal augurio. Lo stesso che *Malagurato*.

* MALAGURIO-SO, *ad.m.* Meglio *Malagurato*.

* MALAURO-SO, *ad.m.* Meglio *Malagurato*.

MALAUCE, Villag. a 6. L. N. O. da Montauban.

MALAVENTU-RA, *sf comp.* Disgrazia, Mala sorte. Lo stesso che *Disavventura* - *Sin.* Malavventura - Scrivesi anche *Male ventura*.

MALAVIL-LI, Cit. nell'Indostan.

MALAVO-GLIA (*glie*). *sf. comp.* Il voler male, Malavoglienza. Scrivesi anche *Mala voglia* - Contraggenio, Cattiva disposizione d'animo o di corpo.

MALAVOGLIEN-ZA, *sf.* Il voler male, Odio, Malavoglia.

MALAVVEDUTAMEN-TE, *avv comp.* Incautamente, Disavvedutamente.

MALAVVEDU-TO, *ad. m. comp.* Incauto, Disavveduto.

MALAVVENTU-RA, *sf. comp.* Lo stesso che *Malaventura* e *Disavventura*.

MALAVVENTURATAMEN-TE, *avv. comp.* Lo stesso che *Malavventurosamente* e *Disavventuratamente*.

MALAVVENTURA-TO, *ad. e sm. comp.* Sgraziato, Sfortunato. Lo stesso che *Disavventurato*. Scrivesi anche *Male avventurato* e *Maleavventurato*.

MALAVVENTUROSAMEN-TE, *avv. comp.* Con mala ventura. Lo stesso che *Disavventuratamente*.

MALAVVEZ-ZO, *ad.m. comp.* Avvezzo cattivamente, Di cattiva educazione, Malallevato, Malcostumato.

MALAVVIA-TO, *ad m. comp.* Malamente diretto, Incamminato per la mala via.

* MALAZZA-TO, *ad.m.* Meglio *Malaticcio*.

MALBA-I, Baja e Riviera del Basso-Canadà.

* MALBAILI-TO, *ad. m. comp.* Mal rinforzato, Senza potersi reggere. Senza balia. (In celt. *Baili* val Potenza.)

MALBIGAT-TO, *ad. e sm.* Malintenzionato, Uom di prave intenzioni, Uom cattivo. Voce bassa. (Dal celt. *Bagad* canaglia.)

MALBORO-GOH, Contea nella Caroline del Sud.

MALCADU-CO, *sm. comp.* Lo stesso che *Epilessia*. Scrivesi anche *Mal caduco*.

MALCAN-DRO, Marito d'Astarte.

MALCAPITA-TO, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Malarrivato*.

MALCAU-TO, *ad.m. comp.* Malaccorto, Inconsiderato, Incauto.

MALCER-TO, *ad.m.* Non certo, Incerto. Scrivesi anche *Mal certo*.

MAL-CHIN, Cit. con Fortezza sui Fin. Peene nel Ducato di Mecklenburgo.

✠ MAL-CO morì martire in Cesarea. (28. marzo.)

✠ MAL-CO, uno de' 7. Dormienti che addormentaronsi in Efeso. (27. luglio.)

✠ MAL-CO, Monaco della Soria, chiuse gli occhi in Antiochia. (21. ottobre.)

✠ MAL-CO, famoso Solitario del IV. sec., nacque in Nisibe, e visse in un Monistero nel Deserto di Calcide nella Siria. La Fontaine pose in versi la sua vita. (21. ottobre.)

MAL-CO. Servo del Sommo Sacerdote Caifasso, ebbe tronca l'orecchia da un colpo di spada scaricatogli da S. Pietro nell'Orto degli Olivi. Il Salvatore miracolosamente riappiccogliela.

MALCOLLOCA-TO, *ad.m. comp.* Non ben collocato.

MALCOL-MIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante della Classe *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*, con Calice quasi chiuso, e Silique tondeggiante, che sostiene lo Stimma persistente.

MALCOL-MO, Nome di quattro Re di Scozia.

* MALCOMET-TI, *n.pr. m.* Meglio *Maometto*.

* MALCOMMET-TI, *ad. e sm. indecl.* Meglio *Commettimale*.

MALCOMPOSTAMEN-TE, *avv. comp.* Sconciamente, Disordinatamente, Scompostamente.

MALCOMPO-STO, *ad.m. comp.* Non ben composto, Disordinato, Scomposto.

MALCON-CIO (*ci*), *ad.m. comp.* Maltrattato, Tartassato. Scrivesi anche *Male acconcio* - Fracassato.

MALCONDESCENDEN-TE, *ad. com. comp.* Aspro, Che condiscende malvolentieri. Contrario d'*Indulgente*.

MALCONDOT-TO, *ad.m. comp.* Condotto male, Male in essere. Scrivesi anche *Mal condotto*.

MALCONFACE-VOLE, *ad. com. comp.* Che non si confà. Lo stesso che *Disconfacevole* o *Sconfacevole*.

MALCONOSCEN-TE, *ad. com. comp.* Che non conosce bene, Che disconosce - Sconoscente, Ingrato.

MALCONSIGLIA-RE, *at. e n. comp.* Consigliar malamente.

MALCONSIGLIA-TO, *ad.m. comp.* da Malconsigliare - Incauto, Malaccorto.

MALCONTEN-TO, *ad m. comp.* Non contento, Non soddisfatto, Disgustato - *Sin.* Malcontento.

MALCOPER-TO, *ad.m. comp.* Semignudo. Fior. Virt. Cap. I. *Tre cose caccia l'uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la rie femmina.*

MALCORRISPONDEN-TE, *ad.m. comp* Che non corrisponde bene.

MALCORRISPO-STO, *ad. m. comp.* Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.

MALCOSTUMA-TO, *ad. m. comp.* Di cattivi costumi.

MALCREATEL-LO, *ad. e sm. comp.*, dim. di Malcreato.

MALCREA-TO, *ad. e sm. comp.* Che non ha creanze. Privo di buon costume, Scostumato.

MALCREDEN-TE, *ad. e sost. com. composto.* Lo stesso che *Miscredente*.

* MALCURA-TO, *ad.m.* Meglio *Malaticcio*.

MALCURAN-TE, *ad. com. comp.* Non curante.

MALCUSTODI-TO, *ad m. comp.* Incustodito, Non tenuto in custodia.

MAL-CUT (Mit.), Flagellazione in uso tra' moderni Ebrei.

MAL-DA, Cit. dell'Indostan inglese, nella Presidenza di Bengala.

MAL-DACO, *sm.* Lo stesso che *Malacra*.

MAL-DEN, Cit. grande con Porto nella Cont. d'Essex. Long. O. 1. 39. Lat. 51 46. - Cit. ad 1. L. N. O. da Boston.

MALDET-TO, *ad.m.* da Maldire. Non ben detto.

MALDICEN-TE *ad. e sost. com. comp.* Che dice mal d'altrui; Abbajatore, Detrattore, Convicíatore, Mordace ec. - Calunnioso, Satirico, Che contiene maldicenze. Dav. Scism. 37. *Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti.*

MALDICEN-ZA, *sf. comp.* Il dir male.

* MALDICITO-RE, *ad. e sm. comp.* Meglio *Maldicente*.

MALDIFE-SO, *ad.m. comp.* Che non è ben difeso.

MALDI-RE *n. ass. e nom comp.*, *sinc.* di Maledire. Dir male. Contrario di *Benedire* - *N. pass.* Mal convenirsi.

MALDISPO-STO, *ad.m. comp.* D'animo mal temperato, e volto al male.

MALDISTE-SO, *ad. m. comp.* Malamente disteso, e dicesi *fig.* di *Discorso* o simili.

MALDI-VE (Le), Is. prossime alle coste del Malabar, a 50. L. dal Capo Comorino. Il loro numero è considerevole, e dividonsi in 13. Gruppi detti *Atollons*.

MAL DI VEN-TRE, Is. del Mediterraneo, presso la Sardegna.

MALDOC-CHIO (*chi*), *sm.* Specie di Pianta del genere *Orrobanche*.

MAL-DON (Geog.), lo stesso che *Malden*.

MALDONA-DO, Fortezza e Porto presso la foce della Plata, ad 85. L. E. da Buenos-Ayres.

MALDUI-NO, Re di Scozia, figlio di Donaldo III.

MALDURE-VOLE, *ad. com. comp.* Di poca durata, Che difficilmente dura.

MA-LE, *sm.* Nome generico. Contrario al *Buono* ed al *Bene* - Pena, Tormento, Passione - Rovina o Scandalo - Danno, Disgrazia, Pericolo - Misfatto, Scelleratezza - Errore, Peccato - Infermità corporale; Imperfezione di qualsiasi funzione del Corpo e talvolta anche dello Spirito. In Medicina s'adopra questo vocabolo ora in senso di *Dolore*, ora in quello di *Malattia* - Il Luogo ammalato. Lib. Masc. *La radice del gigaro tritata, e mettila nel male* - Si disse poetic. *Mal* per *Male*, ma non è da imitarsi - *Male acuto*, *Male cronico*; Malattie acuta o cronica - *Male azzurro*: V. Cianopatia - *Mal benedetto*: V. Epilessia e Benedetto - *Mal brutto*: V. Epilessia e Brutto - *Mal della Lupa*: Insaziabile avidità di cibo - *Mal dell'Asturie*, di *Rosa*: Varietà di Lebbra comune nell'Asturio - *Mal del paese*: V. Nostalgia - *Mal de' Pondi*. V. Dissenteria - *Mal d' Amore*: V. Odontalgia - *Mal d' avventura*: Il Patereccio, o più spesso ancora i piccoli Ascessi che prendono i dintorni dell'unghie della mano - *Mal di Crimea*: Varietà della Lebbra, molto estesa nella Crimea - *Mal di drappo*. Nome di varii Ascessi che avvengono in prossimità di qualche Articolazione, e che convertonsi presto in Fistole mantenute dalla carie de' pezzi ossei - *Mal di Fiume*: Affezione che si sviluppò in Fiume, variazione della Sifilide - *Mal di Napoli*: Così i Francesi chiamarono la Sifilide - *Mal di S. Antonio*: V. Resipola, e Rosiere - *Mal di S. Fiacre*: Il Polipo dell'Utero - *Mal di S. Giovanni*: V. Epilessia - *Mal di S. Lazzaro*: Ulcerazion generale della Pelle - *Mal di S. Mano*: La Lebbra - *Mal di Siam*: La Febbre gialla - *Male essenziale* o *idiopatico*: Male la cui cagione ha sede nella parte attualm. affetta - *Mal Francese*, *Mal franzese*: Nome che danno gl' Italiani alla Sifilide - *Mal morto*: Specie di Lebbra nella quale certe porzioni della Pelle ammalata si son fatte quasi insensibili - *Mal rosso di Cajenna*, *Mal della Cajenna*: Specie di Lebbra che si manifesta con macchie rosse alla Pelle - *Male sacro*: V. Epilessia - *Mal sarmato*: V. Plica - I Veterinarii conoscono il *Mal d'Arnione*, il *Mal del Guidalesco*, il *Mal d'Asino*, il *Mal di Cervo*, il *Mal di Fuoco* e il *Mal di Talpa*. |*Mal*

* **Ma-lè**, *ad. rom.* Meglio *Malo* o

Ma-le, *avv.* Malamente. Contrario dell'avv. *Bene* - Non, Non pienamente, Non già, Appena, Poco, Difficilmente e simili. Bocc. nov. 69. 14 *Mal prenderei vendetta d' un Re che mi facesse dispetto* - fu mal punto. Con danno, Infelicemente - Sconvenevolmente - Malamente. A rovescio - Troppo. Benv. Cell. Vit. 263. *Il mio male sfortunato Perseo* ec. - *Star male male*: Star malissimo - *Mal degno*: Indegno o Poco degno.

Ma-lè, la principale e la più fertile dell'Is. Maldive, con Palazzo ove risiede il Re. Aria insalubre. Long. 72. Lat. 5. 30.

Malè-a Generale cartaginese, conquistator della Sicilia, e Tiranno della sua Patria.

Malè-a, Capo della Laconia fra il Golfo Argolico e il Laconico - *Sin.* Malia. (protettor d'Iside

Malèan-drò (*Mit.*), Re di Biblos

Malean-te General cartaginese, fu esiliato perchè disfatto nell' Isola di Sardegna.

Malea-te (*Mit.*), Sopranu. d'Apollo adorato al Capo di Malea.

Malebòl-ge, *sm comp.* Luogo nell'Inferno di Dante.

Malebranche (Niccolò), nato a Parigi nel 1638., al 1660 entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e scrisse le *Conversazioni cristiane*; il *Trattato della Natura e della Grazia*; le *Meditazioni Cristiane e Metafisiche*; i *Ragionamenti sulla Metafisica e sulla Religione*; il *Trattato dell' Amor di Dio*; i *Dialoghi tra un Cristiano* ec.; le *Riflessioni circa la Fisica promozione*; le *Riflessioni circa la luce* ecc.; il *Trattato dell' Anima*; la *Difesa dell' Autore della Ricerca della Verità*; il *Trattato dell' Infinito creato*; il *Trattato della Confessione e Comunione*, e l' Opera col titolo *Della ricerca della Verità*, libro ove l' Autore mostra senno profondo e sorprendente. Malebranche lasciò la vita a' 78 anni. Era giunto tant'alto il suo merito che Giacomo II Re d' Inghilterra gli fe visita, ed alcuni Principi tedeschi recaronsi a bella posta in Parigi per ammirarlo. Lo stile di questo grande Autore è ridondante di grazia, corretto e dignitoso. Le sue idee ed i suoi sistemi, riguardati come sublimi illusioni, sono esposti in modo assai brillante, e con tutto il fuoco della Poesia.

Malebranchi-smò, *sm.* Dottrina di Malebranche. Esso insegnava, che Iddio è la causa efficiente ed immediata di tutti gli effetti prodotti nell'Universo, compreso il pensiero dell' Uomo, e tutte le altre cause son puram. occasionali. Una delle conseguenze più celebri di tal dottrina è che l'Uomo vede tutto in Dio.

Malebranchi-sta, *ad. e sost. com* Seguace della Dottrina di Malebranche.

Maledet-tò, *ad. m.* da Maledire. Che ha avuto maledizione o merita d' averla. Contrario di *Benedetto* - *Casa maledetta*: Casa del Diavolo, Inferno. |cenza.

Maledicamen-te, *avv.* Con maldi-

Maledicen-te, *part.* di Maledire. Che maledice - Che dice mal d'altrui. Meglio *Maldicente* - Con altre parole in mezzo. Bemb. St. 6. 86 *Pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti*, ecc. |che *Maldicenza*.

Maledicèn-za, *sf comp.* Lo stesso

* **Maledi-cère**, *at. e neut.* Meglio *Maledire*.

Male-dicò (ci), *ad. e sm.* Che dice mal d'altrui, Malalingua. Maldicenza. Pallav. Istor. Conc. 2. 36 *I quali fogli ... s'empiono di mirabile, di maledico, ma tutto falso*.

Maledi-re, *at. anom. comp.* Imprecar male altrui, Abbominar con parole. (Come *Dire*.)

Maleditto-re, *verb. m.* di Maledire. Che maledice.

Malèditri-ce, *verb. f.* di Maledire. Che maledice.

Malèdizio-ne, *sf.* Imprecazione, Esecrazione. Contrario di *Benedizione* - Esorcismo contro il Diavolo - Maldicenza - Influenza di male - Vizio o Genio di dir male.

Malefat-ta, *sf. comp.* Maleficio, Errore, e dicesi propriam. degli Errori che fa il Tessitore nella tela, od alcuno Artefice nel suo lavoro - Detto anche del Furto del pubblico denaro.

Malefatto-re, *ad. e sm.* Meglio *Malfattore*. |*Malfattrice*.

Malefattri-ce, *ad. e sf.* Meglio

Maleficamèn-te, *avv.* In modo malefico, Con maleficio.

* **Malefica-tò**, *ad. m.* Meglio *Maleficiato*.

Maleficèn-za, *sf. comp.* Il far del male, Maleficio. Contrario di *Beneficenza*.

Malèficia-tò, *ad. m.* Ammaliato.

Malefi-ciò (ii), *sm.* Malfacimento, Delitto - Dicesi specialm. del Male che procurasi fare agli Uomini, agli Animali ed a' Frutti della terra, valendosi di Veleno o simile - Malia, Incantesimo, Stregoneria - *Ferri di maleficio* furon dette le Armi offensive, come *Pugnali*, *Coltelli* e simili, con cui s'uccidono gli Uomini.

* **Malèficiò-so**, *ad. m.* Meglio *Malefico*.

Malè-ficò (ci e chi), *ad. m.* Che fa male, Maligno, Malfacente - Da Malia, o appartenente a Malia - Maliardo, Stregone, ed in questo signif. gli Antichi l'usarono per lo più in forza di *sm.* - *Fungo malefico*: Di malvagia qualità, Velenoso.

Malefi-ziò (ii), *sm.* Lo stesso che *Maleficio* - Tribunal criminale.

Ma-leg. Riviera dell'Abissinia.

* **Malègevolis-simò**, *ad. m. superl.* Meglio *Malagevolissimo*.

Malek-scià o **Melek-scià**, salì sul Trono della Persia nel 1073. morto Alp-Arslan suo Padre.

Ma-lèl, grande città, Capitale del R. di Melli nel Cuor dell'Affrica, a 32. l. S. E. da Tombuctu.

Malem-ba, Cit. della Ghinea nel R. di Loango Lat. S 5. 15.

Malè-me, Cit. nella Senegambia.

Maleme-ritò *ad m comp.* Che merita male o gastigo.

* **Malen-ne**, *ad. e sm* Meglio *Malandrino* (Corrotto da *Mal* nomo.)

Malènag-gia, *sf. comp. indecl.* Specie d'imprecazione, Malanno augurato. Voce bassa.

* **Malènan-za**, *sf.* Contrario di *Beninanza*, Avvenimento sinistro (In lat. *Maligna ansa* signif. Occasion maligna.)

* **Malènconi-a** (*ie*), *sf.* Meglio *Malinconia* e *Melancolia*. (Dal gr. *Melas* nero, e *Chole* bile.)

* **Malènco-nicò** (ri), *ad. e sm.* Meglio *Malinconico* o *Melancolico*.

* **Malènconizza-re**, *n. ass.* Aver malinconia. |*ligno*.

* **Malèn-gò**, *ad. e sm.* Meglio *Ma-*

Malè-o (ei) *ad. m.* fuor d'uso Cagionevole, Infermiccio, Malescio - Duro, Ostinato, Ritroso - Fiero, Feroce, Selvaggio.

Malè-ò (*Mit.*), Soprann. di Giove adorato al Capo Malio.

Malèntozoa-rii (*Zool.*), *sm. pl.* Lo stesso che *Malacentozoarii*.

Malèr-ba, *sf. comp.* Erba inutile o nocente.

Malè-sciò (sci), *ad. m.* Detto d'Uomo cagionevole od infermiccio. Voce inusitata - Per *simil.* s'usa *propriam.* come *agg.* di Noce di peggior qualità, guasta e tralignata in sapor nocevole e disgustoso.

Malesherbes, Bor. nell'Orleanese

Male-si (i), Razza d'uomini sparsi in tutte l'Is. dell'Arcipelago dell'Asia, ed in gran parte di quelle del G. Oceano. I Malesi dell'Asia son feroci, e quei del G. Oceano ospitali.

Malèspi-na, Porto sulla Costa della Terra Magellanica. Long. O. 69. Lat. S. 45. 41. 43.

Malestan-te, *ad. e sm. comp.* Che sta male di roba. |tagna.

Malestroit, pic. Cit. nella Bret-

* **Malè-struò** (ui), *ad. e sm.* Macchinator di male - Disastroso, Sfortunato. (Dal lat. *Malo* struo io macchino delitti.)

† **Malet-tò**, com. nel circ. di Bronte, distr. di Catania, dioc. di Nicosia: abit. 2000.

Malevàl, pic. Cit. nel Forese.

* **Malevèdè-re**, *sm. comp.* Meglio *Malvedere*. |veolo.

Malevèn-tò, ant. nome di Bene-

Malè-vò, Nome di due Montagne nella Grecia, una nell'Argolide e l'altra nella Laconia.

Malevòglien-te, ad. com. comp. Lo stesso che *Malvogliente* e *Malevolo*.

Malevòglien-za, sf comp. Lo stesso che *Malevolenza* – Azion del malevolo.

Malevòlen-za, sf comp., astr. di Malevolo. Il voler male, ovvero Qualità di Ciò che è malevolo, Malanimo, Mal talento.

Malè-volo, ad. e sm. comp. Che vuol male, Che è di mal animo, Maligno – (Mit.) *Santi malevoli*: Statue di tristo augurio. Erano le Statue di Mercurio, che rammentavano l'idea dell'Inferno.

Malfaccèn-te, part. di Malface. Che fa male – Colpevole, Facinoroso – In forza di sm.

* **Malfaccièn-te**, part. di Malfare. Meglio *Malfacente*.

Malfacèn-te, part. di Malface. Lo stesso che *Malfaccente*.

Malfacimèn-to, sm. comp. Lo stesso che *Malfatto*.

Malfa-re, e. ass anom. comp Commetter male o misfatto – Sin. Misfare. (Come *Fare*.)

Malfa-to, sm. comp. Sventura.

Malfat-to, sm. comp. Il malfatto, Maleficio, Delitto.

Malfat-to, ad. m. da Malfare. Fatto male, Senza proporzione, Deforme. Dicesi anche *Misfatto* – Detto di Cose.

Malfattó-re, verb. m. di Malfare. Che mal fa, Che commette male.

* **Malfattòri-a** (ie), sf. comp. Il far malefizii, L'arte che usano i malefici, e Lo stesso che maleficio.

Malfattri-ce, verb. f. di Malfare. Che fa male.

Malfèli-ce, ad. com. comp. Che non sa far uso della sua felicità, Felice a suo danno.

Malferu-to, sm. Infermità che molesta i Cavalli ne' lombi, e cagiona doglia in essi o nelle reni, attraendo continuamente i Nervi di quelle parti.

Malfèta-no, Capo della Sardegna presso l'Is. Rossa.

Malfidèn-te, ad. m. comp. Meglio *Diffidente*.

Malfiòri-to, ad. m. comp. Che ha prodotto pochi fiori.

Malfonda-to, ad m. comp. Di mal fondamento, Vacillante.

Malfòndu-to (Med.), sm. comp. Voce che indica l'Idea di certa pretesa fusione del grasso. Trovandosi gli escrementi coperti in alcune circostanze ed involti in una pellicola bianca, che è il muco intestinale inspessito, alcuni stoltamente opinano che il grasso di tutto il corpo dell'Animale in tal caso si trovi leso ed espulso mediante gli escrementi.

Malfrance-se, sm comp. La Sifilide. Scrivesi anche *Mal francese*. V. Male.

Malfranciósa-to, ad. e sm. comp. Infetto da Malfrancese. Lo stesso che *Infrancesato* e *Francesato*.

Malfranció-so, sm comp. Meglio *Malfrancese*.

Malfranzèsa-to, ad. e sm. comp. Infetto da *Malfrancese*. Lo stesso che *Infrancesato* e *Francesato*.

Malfranze-se, sm. comp. Lo stesso che *Malfrancese*.

Malfrut-to, sm comp. Discapito, Disavvantaggio. Scrivesi anche *Mal frutto*.

* **Malfus-so**, ad. e sm. Termine d'ingiuria che vale Adultero, Sodomita, Malvagio.

Mal-gasci, Nome che si danno gli Abitanti di Madagascar.

Malgal-lico (ci), sm comp. Lo stesso *Morbo gallico*, *Malfrancese*.

Malga-ra (Geog.), lo stesso che *Migalgara*.

Malgiudica-re at. e n comp. Sentenziare ingiustamente. Scrivesi anche *Mal giudicare*.

Malgiudi-cio (ii), sm comp. Giudicio torto, Giudicio ingiusto. Scrivesi anche *Mal giudicio*.

Malgiuò-co (chi), sm comp. Sgarbo, Mala grazia, Offesa. Scrivesi anche *Mal giuoco*.

Malgovèr-no, sm. comp. Scempio, Strazio, Strage. Scrivesi anche *Mal governo*.

Malgradi-to, ad m comp. Abborrito. Contrario di *Gradito*. Scrivesi anche *Mal gradito*.

Malgra-do, posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappone talora alcuna delle particelle *Mio*, *Tuo*, *Suo*, *Nostro* Vostro e simili. Scrivesi anche *Mal grado* – In forza di sost. val *Dispiacere* – I Moderni il costruiscono col 4.° caso. Magn. lez. ling. tosc. 1, 3. *Malgrado il privilegio* – Dicesi anche *A mal grado*. V. Grado.

Malgra-to, posto avverbialm. Lo stesso che *Mal grado*.

Malgraziosamèn-te, avv. comp. Con cattiva, Con mala grazia.

Malgrazió-so, ad m comp Poco grazioso, Disavvenente, e dicesi delle Persone e delle Cose. Scrivesi anche *Mal grazioso*.

Malherbe (Francesco), nato a Caen l'anno 1556., chiuse gli occhi a' 73 anni, e fu riguardato come il Principe de' Poeti del suo tempo. La sua lingua era molto pungente e non seppe frenarsi neanche in Corte. Era altresì dominato dall'avarizia. Scrisse Odi, Stanze, Sonetti, Epigrammi, Canzoni ec. Pubblicò anche la *Traduzione d'alcune Lettere di Seneca*, di non molto valore, e quella del Libro 33.° della Storia Romana di Tito-Livio. E' può menare il vanto d'aver tolta di culla la Poesia francese.

Ma-li, vasta Contrada della Nigrizia.

Malì-a (ie), sf Specie d'Incantesimo con cui si procura di legar gli Uomini, perchè non sien padroni della lor mente, e talora anche delle membra. Dicesi anche *Fattucchieria*, *Stregoneria*, *Incantesimo*, *Sortilegio* ecc. (Dal pers. *Mal* sortilegio) Quella Bevanda preparata a Farmaco che si dà da' Maliardi, e che data per fare amare alcuna Persona, dicesi *Filtro* – Romper la malia: Dietro lunga disdetta incontrarsi in alcuna cosa conforme al suo desiderio.

Ma-lia, ant. Cit. della Spagna – Ant. Cit. della Grecia nella Ftiotide.

Mali-aca, ant. Cit. nell'Asturia.

Mali-achi, ant. nome di due Isolette nel Golfo Arabico, sulla Costa dell'Arabia – Sin. Meleachi.

Mali-acò (Golfo), ant. Golfo dell'Arcipelago, oggi *Golfo di Zeitun*.

Malia-na, ant. Cit. dell'Aracosia nel Candahar.

Malia-na, Cit. della Barberia, a 24. L. S.O. da Algieri.

Malian-te, ant. nome della Bitinia.

Maliar-do, ad. e sm Ammaliatore, Mago, Stregone, Venefico ec.

Maliar-dolo, ad. e sm. Meglio *Maliardo*.

Maliao-fa, ant. Cit. dell'India.

Maliaognes, Villag. a 3. L. N. N. E. da Muret.

Malisan-ga, ant. Cit. nell'Indostan.

Ma-lica, ant. Cit. dell'Arabia Felice.

Ma-lico (ci), ad. m. Epiteto dato da' Chimici ad un Acido che si rinviene nel succo de' Pomi e del maggior numero de' Frutti succosi ed aciduli giunti a maturità. Trovasi anche nelle Bacche verdi del Sambuco nero, del Sorbo degli uccelli ec. Quando è puro quest'Acido si presenta sotto forma di Sciroppo bruno giallastro, deliquescente, non cristallizzabile, e poco sapido. Molti lo dicono composto di Estrattivo e d'Acido acetico, ed altri d'Acido sorbico e d'un'abbondante Materia mucosa. (Dal lat. *Malum* pomo.)

Ma-lico (Mit.), Nome che presso gli Amatusi davasi ad Ercole.

Mali-colò Is. del G. Oceano Equinoziale – Sin. Mallicolo.

Malicò-rio (ii) sm. Nome che dassi alla Corteccia del frutto del Granato che s'adopra in Medicina come astringente, così detta perchè somiglia alquanto al Cuojo. (Dal lat. *Mali corium* cuojo del Pomo.)

Ma-licut Is. al Nord delle Maldive. Long. 70 32. Lat. 8. 15. – Sin. Malliqua.

Ma-linè (Mit.), una delle seguaci di Onfale, ed amata da Ercole.

Maliè-ra, sm. Bestia da Soma, o Cavallo da carico. Voce derivata dal Francese.

* **Malifi-ciò** (ii), sm. Meglio *Maleficio*.

* **Malificiò-so**, ad. e sm Meglio *Malefico*.

* **Mali-fico** (ci), ad. e sm. Meglio *Malefico*.

* **Malifi-ziò** (ii), sm. Meglio *Malefizio* – Tribunal criminale. Antico vocabolo fiorentino.

Mali-gia (ge), ad. e sf. Specie di Cipolla molto forte – Dicesi anche nel maschile *Maligio* e *Maligi*.

Malignamèn-te, avv. Con malignità.

Malignan-te part. di Malignare: Che maligna, Malignoso.

Maligna-re, n. ass Divenir maligno, Interpretar malignamente, Spiegare in senso maligno – Trattar malignamente – Pensare, Ragionar malignam. d'alcuno.

Maligna-to, ad. m. da Malignare.

Malignèt-to, ad. m., dim. di Maligno. *Agg.* di Persona alquanto maligna – *Sin.* Malignuzzo.

Malignis-simo, ad. m., superl. di Maligno.

Malignità, sf., astr. di Maligno. Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia il proprio vantaggio. Malitalento, Perversità, Velenosità – *Sin.* Malignitade, Malignitate – Atto sconcio ed insolente – Malizia – (Mit.) Donna deforme e pallida che tiene una quaglia, perchè vuolsi che questo animale intorbidi le acque affinchè non si bevano.

Mali-gnò, *sm.* Il Diavolo, così detto quasi per antonomasia.

Mali-gnò, *ad. m.* Che ha malignità, e dicesi delle Persone e delle Cose. Malvagio, Reo, Malefico, Cattivo-*Maligne* generalm. diconsi le Febbri epidemiche o d'infezione, accompagnate da macchie ed eruzioni di varia specie.

* **Malignòsamèn-te**, *avv.* Meglio *Malignamente.*

* **Malignò-so**, *ad. m.* Che ha del maligno.

Malignuz-zò, *ad m., dim. di* Maligno. Lo stesso che *Malignetto.*

Maligny, Bor. nella Sciampagna.

Ma-lii, ant. pop. della Mesopotamia - *Sin.* Maliesi.

Malim-ba, Fiu. della Guinea Superiore.

Malim-bò, *sm.* Sorta d'Uccello americano di color rosso, e perciò detto altresì *Cardinale.*

Malimpiègа-tò, *ad. m. comp.* Impiegato male.

* **Mali-na**, *sf.* Malattia, Male.

Ma-linac (Mit.), Nome del Genio cattivo presso gl'Islandesi. Esso è nemico del Genio buono, ispira il malo, desta le tempeste, spezza le barche e rapisce i pesci. (Dal celt. *Mall* cattivo, e *Neach* signore.)

***Malinan-za**, *sf.* Avvenimento sinistro. Lo stesso che *Malenanza.*

Malincò-licò (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Melancolico.*

Malincòni-a(*ie*), *sm* Lo stesso che *Melancolia* - Afflizione e passion d'animo - *Fig.* Malumore.

Malincònіac-cia (*ce*), *sf., pegg. di* Malinconia.

Malincònicamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Melanconicamente.*

Malincònichis-simo, *ad. m., super. di* Malinconico.

Malinco-nicò(*ci*), *ad. e sm.* Lo stesso che *Melancolico*-Pien d'afflizione-Che cagiona malinconia.

* **Malincònio-sò**, *ad. m.* Meglio *Melancolico.*

Malincònis-simò, *ad. m., super. di* Malinconico. Lo stesso che *Malinconichissimo.*

* **Malincònò-sò**, *ad. e sm.* Meglio *Melancolico* e *Malinconico*-Pien d'afflizione.

Malincòr-pò, *sm. comp* Usato solo nel modo avverb. *A malincorpo.*

Malincuò-re, *sm. comp* Usato solo nel modo avverb. *A malincuore.*

Malinel-lò, *sm.* Specie di Vaso da bere. (Dall'ar. *Mel-ean* fiasco d'acqua.)

Malines, Cit. Arciv. con 24. mila abit., a 4. L. N O. da Brusselles.

Malinò-poli, ant. Cit. dell'Asia, nella Frigia o nella Bitinia.

Malintènziona-tò, *ad. m. comp.* Di maltalento. Che ha mala intenzione.

Malinte-sò, *ad. m. comp.* Poco pratico, Poco informato. Salvin. Pros. Tosc 1. 458 *La gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga.*

* **Malinvèntura-tò**, *ad. m comp.* Meglio *Malavventurato*, *Disavventurato.*

Ma-liò, Promont. dell'Is. di Lesbo - Promont. del Peloponneso, all'Ostro della Laconia.

Maliò-sò, *ad. e sm.* Che fa malie, Maliardo - Maligno.

Malipa-la, ant. Cit. dell'Indie di qua del Gange.

Mali-qua(Geog.), lo stesso che Malieut.

Ma-lis, *sm.* Propriam. Moccio de' Cavalli, o Tumori infiammatorii sul collo degli Animali domestici, prodotti da morsicatura d'Insetti.

Maliscal-cò(*chi*), *ad. e sm* Nome di Grado supremo nella Milizia, Governator d'esercito. In questo significato è Voce antica, ed ora s'adopera la voce *Maresciallo.* (Dal celt. *Mal* capo, principe, e *Sgal* uomo.) - *Met.* Maestro del viver civile. Dant. Purg. 21. 99. *Che fur del mondo sì gran Maliscalchi.* But. *Cioè sì gran governatori del mondo ec.* Colui che cura le malattie de' Cavalli, detto anche *Mariscalco*, e più comunem. *Manescalco*, e meglio *Maniscalco.*

Maliscèn-te, *ad. e sost com.* Non uscito ancor di malattia, Che non è ancor convalescente.

* **Mali-sia**, *sf.* Meglio *Malizia.*

* **Malis-sia** (*ie*), *sf.* Specie d'Uva.

Malissimamèn-te, *avv. superl.* di Malamente.

Malis-simò, *ad. m., superl.* di Malo.

Malis-simò, *avv. superl.* di Male.

* **Malistal-la**, *sf.* Meglio *Stalla.*

* **Mali-tu**, *ad. m.* Che ha difetto corporale, Malassato.

✝ **Mali-tò**, com. nel circ. di Grimaldi, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit 2000.

* **Malivòglien-za**, *sf comp.* Meglio *Malevolenza.*

* **Malivòlen-za**, *sf.* Meglio *Malevolenza.*

* **Malivòlen-zia**, *sf.* Meglio *Malevolenza.*

* **Mali-volò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Malevolo*

* **Mali-zia**, *sf.* Meglio *Malizia.*

Mali-zia (*ie*), *sf.* Vizio, Difetto, Malignità, Inclinazione a nuocere, a mal fare, Mala volontà, Reo talento ecc. - Cattiva qualità - Astuzia - Infermità, Malattia - Infezione, Corruzione - *A malizia*: Con malizia, Maliziosamente.

Malizia-re, *n. ass.* Darsi al maligno, e dicesi propriam. del Cavallo.

* **Maliziatamèn-te**, *avv.* Meglio *Maliziosamente.*

Malizia-tò, *ad. m.* da Maliziare, Che ha malizia, Astuto - Falsificato.

Maliziet-ta, *sf., dim* di Malizia.

Maliziosamèn-te, *avv* Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.

Maliziòset-tò, *sm., dim di* Malizioso.

Maliziòsis-simò, *ad. m., superl. di* Malizioso.

Maliziòsità, *sf., astr. di* Malizioso. Qualità di Chi è malizioso.

Maliziu-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Malizioso*, ma detto per dispregio.

Malla-ba, ant. Cit. dell'Arabia Felice.

Malla-da, ant. Cit. della Persia.

Mallea-bile, *ad com.* Che può esser lavorato col martello, Che regge al martello. Dicesi anche *Duttile.*

Malleabilità, *sf* Proprietà di certi Metalli d'estendersi sotto il martello senza spezzarsi o perder la consistenza o la tenacità, e di conservar quindi la forma presa colla percussione. Dicesi anche *Duttilità.*

Mallem-ba(Geog.), lo stesso che *Malemba* - *Sin.* Cacongo, Molemba.

Mal-leò(*ei*), *sm.* Martello, ed era propriam. lo Strumento del quale valeansi i Sacerdoti romani che accoppavano i Tori pria di sgozzarli.

Malleola-re(Anat.), *ad. com.* Che appartiene al Malleolo.

Mallè-olò(Anat.), *sm.* Cavicchia del Piede, ed è nome che dassi a due Prominenze della parte inferior della Gamba, distinte in *Interna* ed *Esterna.* La prima è verticale, assai sporgente, situata nella regione interna dall'estremità inferiore della Tibia. L'altra è lunga, appianata trasversalm. e vien formata dall'estremità tarsica-(Milit.) Saetta più lunga dell'ordinaria ed ingrossata nella sua parte superiore tra la canna el ferro, onde attaccarvi stoppa o altra materia combustibile, per accendere ed abbruciar le Macchine da guerra, contro le quali vengono scagliate.

Mallèvado-re, *ad. e sm.* Quegli che promette per altrui, obbligando se ed suo avere - *Sm.* Mallevatore - *Dar mallevadore o mallevadori*: Assicurar con mallevadore - *Entrar mallevadore*: Promettere per altrui-*Star mallevadore*, *Farsi mallevadore*: Dar sicurtà, Promettere per altrui - Gli Antichi l'usarono nel *fem.* Sig Viagg. Mont. Sin. 101. *Ed acciò ch'io vi dirò per chiarezza di voi io vi voglio entrare vostra mallevadore.*

Mallevadori-a(*ie*), *sf.* Lo stesso che *Malleveria.*

Mallevadri-ce, *fem.* di Mallevadore.

Mallèva-re, *at. e n. ass.* Entrar Mallevadore.

Mallèva-tò, *sm.* Meglio *Malleveria.*

Mallèvato-re, *ad. e sm.* Meglio *Mallevadore.*

Mallèveri-a(*ie*), *sf* Promessa del Mallevadore, cioè L'addossarsi che fa alcuno l'altrui obbligazione, onde vien chiamato per rispondere in suo nome dell'altrui sicurezza. Dicesi anche *Fidejussione*, *Sicurtà*, *Mallevadoria*, *Mallevato* - *Dare o Entrar malleveria*: Mallevare.

Mal-lia, Cit. nell'Indostan.

Mal-lia Scantil-la, Moglie dell'Imperator Didio Giuliano.

Mallia-na, ant. Cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense - *Sin.* Maniana.

Malli-còlò, una delle Nuove-Ebridi. Long. 165. 19. 15. Lat S. 16 15. 30.

Mallie-ni, ant. pop. dell'Indie, verso la sorgente dell'Indo - *Sin.* Malii.

Mal-lin (West), Bor. a 10. L. E. 1/4 S. da Londra.

Mal-lò, *sm.* Inviluppo corneo o polposo che circonda un Nocciuolo solitario ed osseo, ossia La prima scorza della Noce o della Mandorla, che cuopre il guscio o nocciuolo che contiene il Seme. (Dal celt. *Mal* guscio.) - *Simil.* - L'invoglio del Fiore-Un tempo così dicevasi Quel poco di legno vecchio che ha talora il Magliuolo, e che vuol esser tagliato pria di piantarlo. Oggi dicesi *Il Vecchio.*

Mal-lo(Mit.), Luogo dove i Celti ragunavansi per le Sacre cerimonie Davan essi questo nome al Santuario, ove la Divinità avea piacere di mostrarsi in maniera particolare.

Mallòbatra-rii (Arche.), *ad. e sm pl.* Venditori del Mallobatro.

Mallò-batrò (Arche.), *sm.* Olio odorifero o Profumo dell'India, che i Greci ed i Romani riceveano dall'Oriente.

Mallòcoc-ca(*che*), *sf.* (Dal gr. *Mallos* lana, e *Coccos* drupa.) Genere di Piante della *Poliandria monoginia* e della famiglia delle *Tiliacee*, che han Frutto peloso.

Mallò-fora (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Melon* pecora, e *Phero* io porto.) Titolo con cui presso il Porto Nisea nell'Attica sorgea antico Tempio dedicato a Cerere, perchè questa Dea insegnò a quegli Abitanti a custodir le Pecore.

† **Malló-ni**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 260.

Mallor-ca (Geog.), meglio *Majorca* o *Majorica.*

Mal-loe, ant. Cit. della Cilicia - *Sin.* Mallo.

Malló-tò, *sm.* (Dal gr. *Malos* lana.) Genere di Pianta della *Poliandria triginia*, con Fiori dioeci, e Frutto e capsula quasi rotonda. Albero indigeno della China, che ha le Foglie, il Calice ed Frutto ricoperti di denso pelo tanoso.

Mal-low, Bor. d'Irlanda.

Mallù-a, una dell'Is. della Sonda.

Malluò-gò, *sm. comp.* Bordello. Scrivesi anche *Mal luogo.*

Mallu-viò (ii) (Arche.), *sm.* Bacino nel quale i Sacerdoti lavavansi le mani pria di sacrificare. (Dal lat. *Manus* mano, e *Luro* io lavo.)

Malmaè-strò, *sm. comp.* Lo stesso che *Malcoduco.*

Malmanti-lè, Cast. presso Firenze, famoso pel Poema eroicomico di Lorenzo Lippi, intitolato *Malmantile riacquistato.*

Malmarita-ta, *ad. f. comp. Agg.* di Donna, e vale *Maritata male.* Scrivesi anche *Mal maritata.*

Malmè-di, Cit. con 5. mila abit., a 5. L. S.-O. de Limburgo.

***Malmèggia-re**, *at.* Quasi Malmeneggiare, Malmenare.

Malmèggia-tò, *ad. m.* da Malmeggiare.

Malmèna-re, *at.* Condurre e Conciar male. G. V. 7. 91. *Che malamente malmenavano la Schiera de' Franceschi* Dant. Par. 19. 115 *Oh beata Ungheria, se non si lascia - Più malmenare!* - Palpeggiere, Toccar lascivamente. Che diciamo anche *Branciare. Stazzonare* - Maneggiare - *Met.* Travagliare, Affliggere, che anche dicesi *Tartassare.*

Malmèna-tò, *ad. m.* da Malmenare.

Malmèni-ò (ii), *sm.* Travaglio di Cosa malmenata. Bell. Bucch. 239. *Onde perchè i polmon non mi si guasti - Di fiato 'n un sì lungo malmenio ec.*

Malmè-rito (pl. *Malmeriti* e *Malimeriti*), *sm.* com. Gastigo meritato. Contrario di *Benemerito.* Scrivesi anche *Mal merito* - Demerito, Colpa.

Malmesbury, Bor. a 30. L. O. da Londra.

Malmét-tere, *at. anom. comp.* Spender male, Dissipare, Consumare. (Conte *Metters*)

Malmi-stra, ant. Cit. della Caramania.

Malmò-e, Cit. con 7000. abit. e 9. L. S. E. da Copenhague.

Malmon-dò, *sm. comp. indecl.* I Poeti così dissero l'Inferno. Scrivesi anche *Mal mondo.*

Malna-tò, *ad* e *sm. comp.* Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile - Cattivo, Malvagio, Sciagurato - *Met.* Detto anche di Cose e come *sm.*

Malnatura-tò, *ad. m comp.* Gracile, Malcubato, Di mala complessione.

Malnò, *avv.* Meglio *Mainò.*

Malnò-tò, *ad. m.* Non ben noto, Poco noto.

* **Ma-lò**, *sm.* Meglio *Male.*

Ma-lo (pl. Mali e Mal), *ad. m.* Contrario di Buono. Cattivo, a *per sinc.* Mal *in genere mascolino* - Andare per la mala: Andar in conquasso, in rovina.

Ma-lò (Mit.), Figlio d'Anfizione, fondator di Maleo.

Malò, primo Vescovo di Aleto in Brettagna, morto nel VI. secolo.

† **Ma-lò**, com. nel circ. di Naso, distr. di Patti, dioc. di Messina; abit. 200.

Malò (S.), Cit. con 12. mila abit. ed 80. L. S. O. da Parigi.

Ma-lòc, *n. pr. m.*

Malo-de-Lalande (S.), Bor. nella Normandia.

Malòe-o (Mit.) Sopranu. d'Apollo

* **Malòfattò-re**, *ad.* e *sm. comp.* Meglio *Malfattore.* Scrivesi anche *Malo fattore.*

Malòg-gia, Montagna della Svizzera nell'Alpi Leponzie, fra l'Alta-Engadine, e la Valle di Bregel.

Malonè-stò, *ad. m comp.* Contrario alla decenza, alla rettitudine, alle convenienze, e simili. È diverso da *Disonesto*, che s'applica alle cose contrarie alla purezza, alla castità, al pudore ec.

Malò-pe, *sf.* Genere di Piante a Fiori polipetali della *Monadelfio poliandria*, e della famiglia delle *Malvacee.* Una delle sue specie, la *Malacoide*, è molto simile alla Malva. (Dal gr. *Maloche* malva, ed *Ops* aspetto.)

Malò-ra, *sf. comp. indecl.* Voce da non usarsi in caso retto. Per lo più aggiugnesi alle particelle *In, Alla*, e simili, e vale *Ruina, Perdizione.* Per lo più s'usa accompagnata col Verbo *Andare*, e talvolta è modo d'imprecazione e d'abborrimento. Scrivesi anche *Mal oro* - Accompagnasi anche col verbo *Mandare.*

Malòr-cia, *sf. comp. indecl.* Idiotismo toscano, usato per modestia invece di *Malora*, a colle stesse particelle a modo d'avv.

Malòrdinatamen-te, *avv. comp.* Senz'ordine, Sconsideratamente. Lo stesso che *Disordinatamente.*

Malòrdina-tò, *ad. m. comp* Senza ordine. Lo stesso che *Disordinato.*

Malò-re, *sm.* Infermità, Male, Malattia, Indisposizione, Travaglio, Malanno, Acciacco - Per met. dicesi delle Turbazioni dell'Animo - Difetto, Guasto, e dicesi delle Lezioni di qualche Testo o simile.

Malò-ni (Geog.), lo stesso che Meloria.

Malòsserva-tò, *ad. m comp.* Osservato senza la dovut' attenzione.

Malòxichèri-a (ie), *sf.* Malignità. Voce bassa.

Malò-tico (ci), *ad. m.* Che ha del maligno. Voce bassa.

Malovèn-dò, Capo di alcuni popoli Germani che assoggettaronsi a Tiberio.

Malòvi-ne (Geog.), lo stesso che *Maluine.*

Malpaga-tò, *ad m. comp.* Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.

Malpas, Cit. a 5. L. S. da Chestar-Monte forato e 2. L. da Beziers, sotto il quale passa il Canale di Linguadoca.

Malpazièn-te, *ad. com. comp.* Meglio *Impaziente.*

Malpazièntemen-te, *avv. comp.* Con impazienza.

Malpènsa-tò, *ad. m. comp.* Non pensato con giustezza. Pensato malamente.

Malpèrtu-giò (gi), *sm. comp.* Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio. Scrivesi anche *Mal pertugio.*

Malpi-ghi (Marcello), nato presso Bologna nel 1628., addivenne dotto Medico ed insigne Anatomico. Ebbe Cattedra di Medicina in Bologna e poscia in Pisa. Finalmente montò sulla prima Cattedra medica in Messina coll'annuo stipendio di mille zecchini. Innocenzio XII. il creò suo Medico Primario, e pubblicò *Plantarum Anatomes; Epistolae Variae; De Formatione Pulli in Ovo; Consultationes; De Cerebro ec.; Exercitatio Anatomica ec.; Dissertationes de Polypo Cordis ec.*, ed altri scritti. Quest'Uomo insigne morì d'Apoplessia nel 1695. L'Opera che gli ha recato maggior gloria è l'*Anatomia delle Piante*, che leggesi con molto profitto. Scrisse anche la propria sua Vita.

Malpi-ghia (*ghie*), *sf.* Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria triginia*, tipo della famiglia di tal nome. Il loro Frutto è una Drupa a tre Semi.

Malpighia-cee, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia di Piante dicotiledoni, polipetale, a Stami ipogini, Ovario semplice e trilobo, Radicella piegata su' Cotiledoni quando son dritti, o dritta quando son piegati. Il Frutto è semplice, e formato da due o tre Carpelle alate. Questa famiglia comprende Alberi od Arbusti molto ramosi, che alcuna volta giungono ad altezza maravigliosa. Questa Famiglia fu intitolata al famoso Marcello Malpighi.

Malpighia-nò (Anat.), *ad. m.* Così alcuni Anatomici chiamano il Corpo mucoso o reticolare che entra nella composizion della Pelle: Reticella vescolare, molto sottile e scoperta da Malpighi.

Malpi-gliò, *sm. comp* Increspamento del Volto e della Fronte, con che s'esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di Checchessia. Altrimenti *Cipiglio.*

Malpiezò-ne, *sm.* Infermità del Cavallo consistente in certe Ulcerette che sorgono innanzi al Pasturale, vicino all'Unghia. È una varietà del *Gorpe.* (Dal ted. *Spitze* estremità de' piedi.)

Malpòli-tò, *ad. m. comp.* Non ben polito, Impolito.

Malpo-lò, *sm.* Serpente americano.

Malpòr-ra, Fiu. dell'Indostan inglese, nella Presidenza di Bombay.

Malpòr gere, *sm. comp. indecl.* Cattiva maniera nell'aringare o nel favellare. Scrivesi anche *Mal porgere.*

Malpra-ticò (ci), *ad. m. comp.* Inesperto, Imperito.

Malprèpara-tò, *ad. m. comp.* Malamente o Non ben preparato.

Malprè-te, *sm. comp.* Prete cattivo. Scrivesi anche *Mal prete.*

Malprò, *sm. comp. indecl.* Danno, Nocumento, Mal effetto.

Malpròcè-dere, *sm. comp. indecl.* Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza.

Malprò-priò (ii), *ad. m. comp.* Che non è conveniente. Lo stesso che *Improprio.*

Malpròvvèdu-tò, *ad. m. comp.*

Sprovveduto, Non ben provveduto.

Malpuli-to, *ad.m.comp.* Lo stesso che *Malpolito*.

Malpu-ra, Cit. nell'Indostan Inglese.

Malpor-ba (Geog.), lo stesso che *Malporba*.

Malsalda-to, *ad. m. comp.* Poco saldato, Non ben saldato.

Malsani-a (*ie*), *sf comp.* Mala sanità, Acciacco, Indisposizioncella - Malattia, Infermità, Morbo.

Malsanic-cio, *cii*, *ad. e sm.comp.*, *dim.di* Malsano.

Malsa-no, *ad. e sm. comp.* Che è infermiccio, Che non è sano, Infermuccio, Accasciato, Cagionevole, Malaticcio - Detto anche delle Cose contrarie alla sanità - Insano, Pazzo - Quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.

Malservi-to, *ad. m. comp.* Malamente servito, Servito alla peggio.

Malsicu-ro, *ad. m comp.* Incerto, Che non è bene assicurato, Poco sicuro.

Malsinck-ro, *ad.m.comp.* Non sincero, Finto, Doppio.

Malsofferen-te, *ad.m.comp.* Impaziente, Che difficilmente soffre, Intollerante.

Malsotti-le, *sm.comp.* Tisichezza, Consumazione colliquativa del corpo. Scrivesi anche *Mal sottile*.

Mal-strom, famoso Gorgo o Abisso nel Mar Glaciale Artico presso la costa occident. della Norvegia.

Malsussisten-te, *ad.com. comp.* Insussistente, Inconsistente.

Mal-ta, *sf.* Varietà di Bitume che si colloca tra il Petrolio e l'Asfalto. È bruno come il primo, di consistenza viscosa. Brucia con fiamma, con fumo abbondante, ed odor disgustoso (Dal lat. *Maltha* specie di Limo combustibile.) - (Arche.) Diciamo anche *Malta* Quel che i Romani chiamavano *Mortarium*, che una Sostanza plastica atta a congiungere insieme i materiali negli edifizii, sia di pietra cotta, sia di sasso o di pietra naturale. Per lo più essa è un Impasto di calce con arena (Dall'ar *Melat*. In latino dicesi *Maltha*, una Materia molto dura composta di Calce viva e di Grasso porcino.) - Belletta, Melma.

Mal-ta (Ordine di), Ordine religioso detto anche *Ordine de' Cavalieri di Malta*, e dapprima *Ordine de' Cavalieri spedalieri di S Giovanni di Gerusalemme*, che possede prima Tolemaide, poscia Rodi, e finalmente Malta.

Mal-ta, Is. del Mediterraneo, fra l'Affrica e la Sicilia, lunga 7 L., e larga 4 Long. 12.8.30. Lat. 35.54 Carlo V. nel 1525 la diede al Gran Maestro dell'Ordine di Gerusalemme, che vi stabilì il suo Ordine Ora trovasi sotto il dominio degl Inglesi.

Mal-ta, Cit. nel Centro dell'Isola del suo nome.

Maltalen-to, *sm.comp.* Malanimo, Intenzione d'offendere. Scrivesi anche *Mal talento* - Rancore, Sdegno.

Malte-ide, *sf.* Titolo d'un Poema italiano di Giovanni Frappa veronese che fiorì nel secolo XVI.

Maltemu-to *ad m comp* Non ben temuto. Scrivesi anche *Mal temuto*.

Malte-se, *ad pr com* Di Malta.

Maltessu-to, *ad.m.comp* Non ben tessuto. Scrivesi anche *Mal tessuto*.

Malti-no, Nome col quale Orazio mette in ridicolo uno de' suoi nemici.

Maltin-to, *ad. m. comp.* Tinto male.

Mal-to, *sm.* Sostanza che rassomiglia alla Cera. È bianca, fragile, macchia la carta come l'olio, si fonde a color moderato, e brucia con fiamma azzurra accompagnata da molto fumo. (Dal gr. *Malthe* cera ammollita.) Si dà questo nome all'Orzo gonfiato nell'acqua, germinato ed abbrostito per la fabbricazione della Birra. (Dal sass. *Mealt*.)

Maltollera-bile, *ad com comp.* Che mal si tollera. Scrivesi anche *Mal tollerabile*.

Maltollet-to, *sm.comp.* Lo stesso che *Maltolto*.

Maltol-to, *sm comp.* Tolto indebitamente. Scrivesi anche *Mal tolto*.

Mal-ton, Bor. a 7 L N.E da Yorck.

Maltorni-to, *ad. m. comp.* Non ben tornito, Malpulito. Alquanto rozzo. Scrivesi anche *Mal tornito*.

Maltrattamen-to, *sm comp.* Il maltrattare, Travaglio, Strapazzo, Strazio.

Maltrattan-te, *part.* di Maltrattare. Che maltratta.

Maltratta-re, *at comp.* Trattar male, Usar villania, Travagliare.

Maltratta-to, *ad.m.* da Maltrattare - Col 2° caso. Pecor. g 21 n.2 *Parea loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii, ed esserne più degni.* (Cioè, *Quanto agli onori ec.*)

Maltrattato-re, *verb.m* di Maltrattare. Che maltratta.

Maltrave-si, Nome di Fazione a Bologna ed a Perugia nel sec. XVI. Così diceansi Coloro che pretendono d'opporsi agli abusi.

Maltrovamen-to, *sm comp.* Cattivo trovato, Cattiva invenzione.

Maluginen-se (Arche.), Soprano della Famiglia Cornelia.

Maluí-ne *ad. e sf. pl* Gruppo d'Isole nel Mare Atlantico Meridionale presso l'estremità Australe dell'America - *Sin.* Malovine, Isole Nuove, o Falkland.

Malumi-gi, Eretici musulmani, i quali insegnano che la Creatura può in questa vita giungere a perfettamente conoscere il Creatore.

Malu-ria (*ie*), *sf.* Meglio *Malaguria*.

Maluriò-so, *ad. m. comp.* Meglio *Malagurioso*.

Malu-ro, *sm* (Dal gr *Malos* molto, ed *Ura* coda.) Genere d'Uccelli dell'Ordine de' *Passeri* di rara bellezza, ed ornati di lunga e ricca Coda.

Malusan-za, *sf comp* Uso cattivo, Scrivesi anche *Mal usanza*.

Malusa-to, *ad m comp.* Non ben adoperato, Malimpiegato.

Malez-zo, *sm.*, *dim.* di Male, *nel signif.* d'Infermità.

Mal-va *sf.* Genere di Piante della *Monadelfia poliandria*, e tipo della famiglia dello stesso nome, con Calicetto esterno a tre fogliuline, Calicetto interno a tre divisioni, e Frutto capsolare. In Medicina se ne fa uso per cristeri, fomenti, cataplasmi ed emollienti. I loro Fiori son rossi. (Dal gr. *Malatto* io ammollisco.)

Mal-va, Nome antico d'un Fiu. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

Mal-va, Prov. dell'Indostan.

Malvaccio-ne (Bot), *sm.* Nome volgare dell'*Altea*.

Malva-cee, *ad. e sf. pl.* Famiglia di Piante dicotiledoni, polipetale. Hanno Stami ipogini, Ovario semplice, Frutto capsulare, e Semi esalbuminosi.

Malva-ceo (*ei*), *ad. m. Agg.* dato ad una Specie particolare di Pianta - *Corolla malvacea*; Corolla formata a guisa del Fiore delle Malve.

Malvagi-a (*ie*), *sf.* Specie di Vino assai delicato, che dicesi anche *Malvosia* e *Grechetto*. Si dà pure questo nome alla specie d'Uva di cui si fa il vino, così detta dalla città di Malvasia ne' cui dintorni nacque in origine.

***Malvagi-a**, *sf.* Meglio *Malvagità*.

Malvagiamen-te, *avv.* Con malvagità.

Malva-gio (*gi*), *ad. e sm.* Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo, e dicesi delle Persone e delle Cose. (Dal celt. *Mall* cattivo, e *Wos* uomo.) - Detto dell' *Unghie*, e vale *Crudeli e Pungenti* - Detto de' *Dadi*, e sign. *Falsi*.

Malvagio-ne, *ad. e sm.*, *accr.* di Malvagio.

Malvagissimamen-te, *avv.sup.* di Malvagiamente.

Malvagis-simo, *ad. e sm.*, *sup.* di Malvagio - Per antonomasia, e col sostantivo sottinteso, signif. *Demonio*. Albert.cap.61. *Possiamo spegnere tutte le saette del malvagissimo ec.*

Malvagità, *sf*, *astr.* di Malvagio. Qualità e Stato di Ciò che è malvagio, cattivo - *Sin.* Malvagitade, Malvagitate. Gli Antichi dissero anche *Malvogia*, *Malvascia*, *Malcestà* - Più comunemente dicesi delle Cose morali, e vale *Malizia*, *Perversità*, *Nequizia*, *Ribalderia*, *Tristizia*, *Iniquità*, *Pravità*, *Scelleratezza*.

† **Malva-gna**, com. nel circ. di Francavilla, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 1200.

Malva-go (*ghi*), *ad. m. comp.* Non disposto, Non desioso.

Malva-li (Arche.), *ad. e sm. pl.* Feste celebrate dalle Matrone romane in onor di Matuta.

Malva-na, Fiu. della Mauritania Tingitana.

Malvasci-a *sf* Meglio *Malvagità*.

***Malva-scio**, *ad.*, e *sm.* Meglio *Malvagio*.

Malvasi-a (*ie*) (Agr.), *sf* Meglio *Malvagia*.

Malvasi-a, Cit. ed Is. della Grecia. Long. 20.35. Lat 36.58. - *Sin.* Monembasia, Napoli di Malvasia.

Malva-to, *ad.m.* Di Malva Fatto con malva.

Malvavi-na (Bot), lo stesso che *Altea*.

Malvavi-schio (*schi*), *sm.* Lo stesso che *Bismalva*, *Alcea*, *Altea* ec.

Malvede-re *at anom.comp.* Veder di mal occhio, Odiare. (Come *Vedere*.)

Malvedu-to, *ad.m* Da Malvedere.

Malversa-re *n.ass*, e *pass comp.* Prevaricare, Far guadagni illeciti, Far cattivo uso del danaro che si ha in amministrazione Voce dell'uso.

Malversazio-ne *sf comp.* Prevaricazione, Esazione ingiusta, Ladroneccio Voce dell'uso.

* **Malvestà**, *sf* Meglio *Malvagità*.

Malvesti-to, *ad.m. comp* Vestito male, Mal in arnese. Scrivesi anche *Mal vestito*.

Malvici-no *ad. e sm. comp.* Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza.

Malvissu-to, *ad.m.comp.* Vissuto male. Scrivesi anche *Mal vissuto*.

Malvi-stò, *ad.m.* da Malvedere. Lo stesso che *Malveduto*.

† **Malvi-tò**, com. nel circ. di S. Sosti, distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 1500.

Malvivèn-te, ad. e sost. com. comp. Dissoluto, Di mala vita. Scrivesi anche *Mal vivente*.

Malvi-vò, *ad.m.comp.* Semivivo, Che vive appena. Scrivesi anche *Mal vivo*.

Malvi-vòra, *sf.* (Dal lat. *Malvam voro* io divoro la malva.) Specie d'Insetto del genere de' *Papiglioni* detti comunemente *Farfalle*, con Ali addentellate e macchiate di bianco e di nero. Il Baco nella trasformazione si rassomiglia alle Falene. Trovasi sulla Malva, sull'Altea ec.

Malviz-zò, sm. Specie d'Uccello del genere *Tordo*, dell'Ordine de' *Passeri*. Ha gialle le Penne sotto l'ali, ed suo canto rassomiglia quello del Rusignuolo.

Malvòglien-te, *ad.* e *sost. com. comp.* Meglio *Malvolente*, *Malevolo*.

Malvòglien-za, *sf.comp.*, *sinc.di* Malevoglienza.

Malvolen-te, ad. e sost. com. comp. Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. Lo stesso che *Malevolo*.

Malvòlentiè-ri, *avv. comp.* Di mala volontà. Contrario di *Volentieri* - Difficilmente.

Malvòlentierissi-mò, *ad.m.*, *sup.* di Malvolentieri.

Malvòle-re, sm. *comp.* Mala intenzione, Mala volontà.

Malvòl-tò, *ad.m. comp* Sregolato, Disordinato. Dicesi anche *Travolto*, *Stravolto*.

Malvolu-tò, *ad.m.comp.* Odiato. Scrivesi anche *Mal voluto*.

Malvònci-nò, sm Specie di Pianta del genere *Lavatera*.

Malvò-ne (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Altea*.

Maizieu (li), pic. cit. nel Gevodanese.

Ma-ma, ant. cit. dell'Etiopia - Nome di due Riviere nella Russia Asiatica.

Mamacò-ca (Mit.), Nome sotto il quale i Peruviani adoravano l'Oceano.

Mamacù-na (Mit.). I Peruviani sotto il Governo degl'Inchi davan questo nome alle più vecchie Vergini consacrate al Sole, le quali custodivano le Vergini più giovani.

Mama-cun (Mit.), sm. Specie di Braccialetti che gl'Isolani delle Molucche portano come preservativi contro gli Spiriti maligni.

Mamadi-sca, Cit. della Russia Europea nel Gov. di Kazan.

✠**Mama**: -Samori martire in Cesarea. (17. agosto.)

Mamani-va (Mit.), Idolo mostruoso de' Baniani.

Maman-tè, *n. pr.m.* - *Sin.* Mammasite, Mammolo.

Mamaasi-na, ant. cit. dell'Ausonia.

Mamba-ai, ant. Regno dell'India, presso il Golfo di Barigaza.

Mambli-a, ant. cit. dell'Etiopia.

Mam-brè, Valle molto fertile della Palestina, celebre pel soggiorno che vi fece Abramo - *Sin.* Mamre.

Mam-brè, Fratello di Abneo ed Eschol. Tutti a tre prestarono ajuto ad Abramo per liberar Lotte fatto prigioniero dagli Assiri. Mambre abitava in una Valle che ritenne il suo nome.

De Jaur. Diz. Univ. Portat.

Mam-brès, lo stesso che *Mambrete*.

Mambrè-tè, uno de' tre Maghi di Faraone che si opposero a Mosè.

Mambù, sm. Specie di Pianta del genere *Bambusa*, che ha molta analogia alla Canna comune, per cui è stata detta *Arundinacea*.

Mambu-ta, ant. cit. della Mesopotamia.

Mamè-a (Giulia), Figlia di Giulio Avito e madre dell'Imp. Alessandro Severo - Sin. Mammea.

✠**Ma-mel** godè del martirio nella Persia. (17. ottobre.)

Mameluc-chi (Geog.), lo stesso che *Mammalucchi*. V. Mammalucco.

Mameluc-cò, ad. e sm. Lo stesso che *Mammalucco*.

Mamerci-nò (Arche.), Soprann. della Famiglia Emilia.

Mamer-co, Nome di molti illustri Personaggi, Consoli, Tribuni ecc. romani della Famiglia Emilia - Tiranno di Catania, messo a morte in Siracusa da Timoleone.

Mamers, Cit. nella Maina con 6000. abitanti.

Mamert (S.), Villag. a S.L. O. 1½ N. da Nimes - Villag. a S.L.N. da Beaujeu.

Mamer-tè, *n.pr.m.* Lo stesso che *Mamerto*.

Mamerti-ni, ant. pop. della Campania che stabilironsi in Messina.

Mamerti-nò, Oratore e Console nel IV. secolo.

Mamer-tiò, ant. cit. del Bruzio.

Mamer-to (Mit.), Nome che gli Oschi davano a Marte. (Dal celt. *Mam* forza, e *Herder* audacia.)

✠**Mamer-tò**, Vescovo di Vienna. (11. maggio.)

Mamer-tò Claudià-nò, Fratello del precedente, Autor del *Pange lingua*.

Mami-lia (le) (Arche.), *ad.* e *sf.* Famiglia plebea di Roma, il di cui soprannome fu *Limentana* - Nome di molte Leggi proposte dal Tribuno Cajo Mamilio.

Mamilia-nò, *n.pr.m.*

✠ **Mamilia-nò** morì pel Vangelo in Roma (12. marzo.)

Mami-liò, Genero di Tarquinio il Superbo - Celebre Tribuno romano.

Mamil-la, ant. cit. dell' Affrica, nella Bissacena.

Mamilla-ri, Setta d' Anabattisti che deve la sua origine alla libertà che si prese un giovane di toccar colla mano il seno d' una fanciulla che voleva in moglie. Nel Concistoro degli Anabattisti sorse una divisione se dovesse o no meritar la scomunica l'ardito giovane. I più severi diedero agli altri il nome odioso di *Mamillari*.

✠ **Mamil-lò** addormentossi nell'Affrica. (8. marzo.)

Mami-sta, ant. cit. della Cilicia.

Mam-ma, *sf.* Voce fanciullesca che vale *Madre* (Dall illir. *Mamma.*) - Diconsi di tutte le Cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine - *Poetic.* Mammella, Poppa - *Mamma del riso*: Fondigliuolo.

Mam-ma, *n.pr f.* - *Sin.* Mammina.

Mammacu-tò, Nome proprio d'un privato Individuo celebre per la sua stupidezza. In Aristofane gli Stolti son detti *Mammacuti*.

Mammagnuc-colò, *ad.* e sm. Voce scherzev. Lo stesso che *Mammalucco*.

Mamma-ja (*je*), *sf.* Genere di Molluschi formato da Vermi lisci senza Tentoni e con un'apertura.

Mamma-le, *ad com.* Che ha mammelle - *Animali mammali*: Animali mammiferi.

Mamma-li, *ad.* e *sf. pl.* Così diconsi que' Vasi della Pianticella che passando da' Cotiledoni alla Piumola, questa ne riceve il nutrimento - Classe d' Animali della divisione de' *Cerebrati*. Han Cervello diviso all'esterno in due emisferi di superficie solcata, e circonvoluzioni negl'intestini fermi col cervelletto sottoposto.

Mammalògi-a (*ie*), *sf* (Dal lat. *Mamma* mammella, e *Logos* discorso.) Scienza degli Animali mammiferi, ossia de' Quadrupedi propriamente detti.

Mammalògi-sta, ad. e sm. Naturalista che s'occupa particolarmente dello studio de' Mammiferi.

Mammaluc-cò (*chi*), *ad.* e sm. I Mammalucchi componevano una milizia in Egitto formata sulle prime di Schiavi stranieri arruolati nel Caucaso, nella Circassia ec. per far parte di una truppa a cavallo, e che usurparono il governo di quella provincia, eleggendosi da essi il Comandante. Nel 1811. furon distrutti da Mehemed-Aly dominator dell'Egitto. (Dall'arab. *Mamlukon servo.*) - Bagascione, Giovanetto che fa altrui copia di se impudicamente - *Popolo mammalucco*. Popolo ove sono i Mammalucchi - Stolido, Scioccone, Bietolone. (Dal pers. *Mana luk* stolido e stupido.)

Mammami-a (*ie*), *ad.* e *sm. comp.* Quietino, Ipocritino. Voce dell'uso.

Mamma-na, *ad.* e *sf.* Femmina posta al governo delle zitelle - Oggi dicesi per *Levatrice*.

Mamman-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Mamante*

Mamma-riò (*ii*) (Anat.), *ad.m.* Che è relativo alle Mammelle.

* **Mam-mata**, *sost. comp. indecl.* Tua mamma.

Mammè-a (Giulia), Figlia di Mesa, madre d'Alessandro Severo.

Mammè-a (*ee*), *sf.* Genere di Piante americane della famiglia delle *Guttifere* e della *Poliandria monoginia*, con Frutto baccato a due o quattro Semi.

Mammea-mò, *n.pr.m.* e *patronim.* di Mammea.

Mammèl-la, *sf* Organo glanduloso proprio unicamente degli Animali mammiferi, destinato alla secrezion del latte sol nelle femmine, le quali le hanno molto più sviluppate che i maschi - *Sin.* Mammilla, Poppe, Tetta, Cizza, Zizza, Zinna - *Dar la mammella*: Allattare - *Met. Alla destra mammella*: A man ritta.

Mammella-re, *ad.com.* Che nella forma rassomiglia alla Mammella, o anche al suo Capezzolo, ed altresì Che è composto di capezzoli, cioè di picc. Tumori rotondi. Dicesi di molte prominenze ossee - *Eminenze mammellari del Cranio*: Protuberanze della faccia interna dell'ossa del Cranio, che corrispondono anche alle Anfrattuosità cerebrali - *Eminenze mammellari del Cervello*: Due tubercoli bianchi rotondi, pisiformi e midollari, che veggonsi alla base del Cervello dietro lo Stelo pituitario - *Apofisi mammillari*. V. Mastoidea.

Mammellét-ta, *sf. dim. di* Mammella. Lo stesso che *Mammellina*.

Mammelli-na, *sf. dim. di* Mammella - *Sin.* Mammelletta, Poppellino, Tettola.

Mammi-fèro, *ad. e sf. Agg.* degli Animali dotati di Mammelle, destinate ad allattare i loro parti. Si dà questo nome ad un'intera classe d'Animali cioè alla Prima di quelle nelle quali i Naturalisti divisero il regno animale. (Dal lat. *Mammas fero* Io porto le mammelle.)

Mammifòr-me, *ad. com. comp.* Che ha forma di Mammella.

* **Mammil-la**, *sf.* Meglio *Mammella*. [che *Mammellare*.

Mammilla-re, *ad. com.* Lo stesso

Mammilla-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Mammellore*.

Mammi-na, *sf.*, dim. e vezzeg. di Mamma. Dicesi anche *Mammuccia*.

Mam-mòla, *ad. e sf.* Bambina, Fanciulla, Giovanetta - *Agg.* che dassi ad una specie di Viole, e dicesi anche assolutamente.

†**Mam-mòla**, com. nel circ. di Grotteria, nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.ª Calab. Ulter. abit. 7000.

Mammolét-ta, *sf.* dim. di Mammola. *Agg. di* Viola - *Mel.* *Vergine mammoletta* Fanciulletta.

Mammolet-tò, *ad. e sm.* dim. di Mammolo *nel secondo significato*.

Mammoli-nò, *sm.*, dim. di Mammolo *nel primo significato* - Usato anche come adjettivo di Cosa Fr. Jac. T. 3. 3. 9.25. *Preso in forma mammolina*

Mam-molò *ad. e sm.* Bambino, Fanciullo, Giovinetto - *Agg.* che dassi ad una sorte di Vitigno o d'Uva, ed in questo senso o simile s'usa anche come *sost. maschile*.

Mam-molo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Mamonte*.

Mammo-na, *sm.* Voce siriaca che signif. il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio *semplicem.* (Dal sir. *Malmon* ricchezza.) - Milton lo pone fra gli Angioli ribelli, e lo fa agire e parlare come assai cupido delle ricchezze, alle quali presiede.

Mammó-ne, *sm.* Lo stesso che *Mammono* - Specie di Bertuccia, che dicesi anche *Gatto mammone*, *Gatto mammo*, *Maimone*, *Mandrilla* (Dal celt. *Mammones* Scimie femmine.)

Mammo-so *ad. m.* Che è conformato a guisa di Mammella, ed è quasi sinonimo di *Tuberoso* - Che ha grandi mamme - *Mammosa* dicesi Cerere rappresentata con molte mammelle, siccome Nutrice del genere umano - Epiteto della Fortuna.

Mammuc-cia(ce), *sf.*, dim. di Mamma, detta per vezzo - *Fare alle mammucce*: Trastullarsi con cose frivole, come fanno i Bambini.

Mam-mula (Bot.), *sf.* Specie di Concettacolo rovescio che sorge dal tallo de' Licheni, privo di margine o cordone.

Ma-mò, Riviera della Columbia.

Mamo-ne, Cit. nella Barberia - Riviera dell'Alto-Perù.

Mamoró-ni, Riviera del Brasile.

Mamca-va, Cit. nell'Is. di Borneo.

Mampitu-ba, Riviera del Brasile.

Mampsa-ri, ant. pop. dell'Affrica Propria, alla sorgente del Padagras.

Ma-mun, Nome di molti Principi Maomettani di diverse dinastie, che regnarono in Persia, nell'Indostan e nella Turchia.

Mamu-dì, *sm.* Sorta di Tela dipinta del Mogol - Nome d'una Moneta della Persia e dell'India.

Ma-mun, Nome d'un Califfo Abbasside, figlio di Aronne il Giusto - Cit. della Nigrizia.

Mamu-rio (Veturio), visse a' tempi di Numa, e fe gli undici Scudi sacri di rame, detti *Ancilia*, a somiglianza di quello che dicevasi caduto dal Cielo.

Mamur-ra (Geog.), lo stesso che *Formia*.

Mamur-ra, Cavalier romano nato in Formia, accompagnò Giulio Cesare nelle Gallie in qualità d'Intendente de Lavori. Ammassò immense ricchezze e fe ergere sul Monte Celio in Roma magnifico Palazzo. E fu il primo a far incrostar di marmo le muraglie e le colonne.

Man (Mit.), Dio degli antichi Germani, figliuol di Tuistone. (In celt. *Man* val Buono.) - (Mit.) Nome d'un Mostro presso i Siamesi, rappresentato colla Testa coperta di serpenti, col Viso molto largo e con Denti orribilmente lunghi.

Man, Is. nel Mar d'Irlanda con 21. m. abit. Cave di Marmo e Lavagna, e Miniere di Ferro, Rame ec. Long. O. 6.30. Lat. 53.54.

* **Ma-na**, *sf.* Meglio *Mano*.

Ma-na (Mit.), Divinità de' Romani che presedeva alle malattie delle donne (Dal celt. *Manoa* Regina.) - Dea madre degli Dei Mani, detta anche *Mannona*. [cesc.

Ma-na, Riviera della Gujana Fran-

Mana (Mit.), Nome d'una Divinità degli antichi Arabi.

Ma-naao (Geog.), V. Manar.

Ma-naat, *n. pr. m.*

Manac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Mano.

Mana-chìa, Cit. nella Natolia, con Castello, a 7 L. N. E. da Smirne. L'antica *Magnesia*.

Ma-nachin, *sm.* Piccolo e bell'Uccello d'America.

Mana-oa, Cit. dell'Is. Celebe, appartenente agli Olandesi.

Ma-nab, *n. pr. m.*

Mana-èm, *n. pr. m.*

Managal-dò, *n. pr. m.*

Managù-a, Lago e Cit. nel Guatimala.

Ma-nah (Mit.), Divinità che adoravasi dagli ant. Arabi; ed era una grossa Pietra alla quale offrivan sacrifici.

Ma-nah, Cit. dell'Indostan Inglese.

Mana-hem, avendo messo a morte Jellum usurpator del Trono d'Israello, fe dichiararsi Re, e governò per 10. anni. Questo Principe fugiasto ed empio cessò di vivere nel 761. av. G. C.

Mana-hem predisse ad Erode il Grande che un giorno sarebbe salito sul Trono.

Mana-hem, morto Erode il Grande, salì sul Trono di Gerusalemme. Eleazaro sollevò il popolo, e perì coll'ultimo supplizio l'usurpator del Regno.

✠**Mana-hem**, Profeta e fratello di Erode Antipa, fu uno de Sacerdoti di Antiochia, a cui lo Spirito S. ordinò d'impor le mani a Paolo ed a Barnaba, per inviarli a predicar il Vangelo a' Gentili. (21. maggio.)

Manai-a, Is. del Grande Oceano Equinoziale, la più meridionale dell'Arcipelago d'Arvei - *Sin.* Mangoae.

Mana-iuè, *sf.* Sorta di Rete da pescar le Acciughe.

Manaiuò-la, *sf.* Arnese di scope, che serve a calcare e tener ben soda ed unita la terra nelle fortificazioni che si fanno di questa materia.

Mana-ma, Cit. dell'Arabia sulla costa or. dell'Is. di Bahrein, nel Golfo Persico.

Mananga-ra, Fiu. dell'Is. di Madagascar - *Sin.* Mananzari, Manguré. [scaturisce.

Manan-te, *ad. com.* Scorrente, Che

Manao-si, Tribù d'Indiani del Brasile, nella Prov. di Parà.

Ma-napan, Cit. dell'Indostan Inglese, nella Presidenza di Madras.

Mana-pla, ant. cit. dell'Ibernia.

Manapi-na, Fiu. della Columbia.

Ma-nar, Is. sulla Costa Ovest del Ceylan. Dà il suo nome allo Stretto che separa le Indie dal Ceylan. Long. 56.30. Lat. 8.57.

Ma-nas, Cit. nella China - Riviera nella Russia.

Ma-nas Cit. nel Paese de' Calmucchi, a 175. L. N. E. da Cashgar.

Mana-sicas, Tribù d'Indiani dell'America Settentrionale.

Manassarò-van, Lago del Tibet.

Manas-se, Primogenito di Giuseppe, e nipote del Patriarca Giacobbe, vide la luce nel 1712 av. G. C.

Manas-se, Re di Giuda, rianimò l'Idolatria, eresse altari a Bagal, e fe passare il proprio Figlio per le fiamme in onor di Moloc. Il Profeta Isaia, suo suocero, parlò gagliardamente contro di lui, ed egli il fe segar per mezzo al corpo. Nel 677. av. G. C. fu vinto in battaglia e condotto prigioniero in Babilonia. Ma piangendo amaramente i suoi falli, Iddio liberollo e fe montarlo sul Trono. E' visse sempre ubbidiente al Signore fino a' 35. anni.

Manastoaba-lò, Figlio di Massinissa e padre di Giugurta.

Mana-ta, *sf.* Tanta quantità di materia, quanta si può tenere o stringere nella mano - Manna o Fastello di Paglia, Fieno, Sermenti o simili - *Fig.* Parlando d'*Uomini*, vale Unione, Accolta, Drappello, Schiera (Dal lat. *Manus* truppa.)

Manatel-la, *sf.*, dim. di Manata.

Mana-tuan, Is. degli Stati Uniti, nella quale surge Nuova-Yorck.

Mana-tii, ant. pop. del Lazio.

Manati-na, *sf.*, dim. di Manata. Lo stesso che *Manatella*.

Mana-tò, *sm.* Specie d'Animale del genere *Triceco*, dell'ordine de' *Mammiferi*, sezione de' *Marsupiani* I suoi Denti canini superiori son corti o chiusi dentro le labbra, i Piedi posteriori son cresciuti insieme in una coda orizzontale, e gli anteriori trovansi involti in una pelle. È senza collo e senza spalle, trattiensi alle coste de' fiumi salsi ne' due emisferi, divien lungo diciassette in venti piedi, e pesante fino ad ottocento libbre, e la sua carne è saporita.

Manatuli-ne, Catena d'Isole nel Lago-Huron.

† **Mancalavi-ta**, com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 400.

Mancamén-to, *sm.* Il mancare, Difetto, Inopia. Contrario di *Copia* e d'*Abbondanza* - Diminuzione, Scemamento - Difetto, Imperfezione - Errore - Colpa, Peccato - Bisogno, Necessità.

Mancana-ere, pic. cit. nella Nuova-Castiglia.

Manca-nas (Mit.), Sacerdoti dell'Isole Marianne, che attribuivansi il potere di comandare agli elementi, restituir la sanità a' malati, cangiar le stagioni e procurare abbondante raccolta e felici pescagioni.

Mancan-dò (Mus.), Lo stesso che *Diminuendo*.

Mancandoi-te, sf. Altro nome del Fungo marino.

Mancanil-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Mancinello*.

Mancan-te, part. di Mancare Che manca, Che vien meno - *Mancante d'anima*: Senz'anima, Inanimato - *Cosa tronca e mancante*: Difettosa.

Mancan-za, sf. Lo stesso che *Mancamento* - Deliquio, Svenimento - Errore - Delitto.

Manca-re, neut. ass. Non essere a sufficienza, Non avere, Esser senza. (Dal celt. *Manc* mancamento, difetto.) Venir meno, Diminuire a grado a grado, Menomare, Decrescere, Decadere - Restar di fare, Desistere, Cessare - Difettare, Far mancamento - Fallare, Non avvenire - Omettere - Finire - Cessare interamente - Morire - At. Scemare, Diminuire - Colle particelle Si. Ovid. Pist. *Ma piaccia a Dio che innanzi un'altra donna sanz'alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero* - *Mancar dalla carità*: Romperla, Non mantenerla - *Mancar d'animo*: Perdersi d'animo - *Mancar di fede*, *Mancar fede*, *Mancare*: Romper la fede, Non attenere i patti o le promesse - *Mancar nel suo desiderio*: Non venir fatto - *Mancar di parola*: Non serbar la parola data - *Da me non manca*: Da me non procede. Bon. Ben. Varch. 6.39. *Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te* - Dicesi *Manca!* a modo d'avverbio ed'interjezione, e vale *Perchè no?*

Manca-to, ad. m. da Mancare Diminuito, Scemato, Venuto meno - Manchevole Difettoso, Lacero. Vit. S. Gio. Gualb. 317. *Trovò un pellicione ec.: per vecchiezza molto mancato ec.*

Mancato-ra, verb. f. da Mancare. Meglio *Mancatrice*.

Mancato-re, verb. m. di Mancare. Che manca, ma per lo più dicesi di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse.

Mancatri-ce, verb. f. di Mancare.

* **Manceppa-re**, at. Voce per aferesi d'*Emanceppare*. Meglio *Emancipare*. Tac. Dav. Ann. 15.209 *Molti... manceppavano i figliuoli adottati* - Propriamente vale *Assoggettare* - *Manceppare alla morte*: Ammazzare. Guid. 5.77. *Gli Greci perseguitando li miseri... li manceppavano alla morte.*

* **Manceppa-to**, ad. m. da Manceppare Meglio *Emancipato*

* **Manceppazio-ne**, sf. Meglio *Emancipazione*.

Manche (Geog.), V. Manica.

Manches-ter, ricca Città con 90 m. abit., a 46 L. N.O. da Londra. Magnifica Piazza e superbo Spedale - Cit. a d 1 L. N E da Boston - Cit. a 7 L. N. da Bennington - Cit. nella Virginia

Manche-vole, ad. com. Che manca, Che ha difetto - Caduco - Transitorio.

Manchevolez-za, sf., astr. di Manchevole. Qualità di Ciò che è manchevole. Mancamento, Mancanza.

Manchevolis-simo, ad. m., sup. di Manchevole.

Manchevolmen-te, avv. Con mancamento, Difettuosamente.

Manchez-za, sf. Meglio *Mancanza*, *Mancamento*.

† **Man-chi**, com. nel circ. di Villalba Micciché, distr. di Caltanissetta, dioc. di Nicosia: abit. 1500. -*Sta.* Marianopoli.

Man-cia (ce), sf. Quel che si dà dal Superiore all'Inferiore o nell'allegrezze o nelle solennità, per una certa amorevolezza. Dicesi anche diversamente, secondo i casi, *Strenna*, *Paraguanto*, *Buonandata*, *Buonamano*, *Calzaccia*, *Propina*, *Regalo* ecc. (Dal celt. gall. ed irl. *Manchoin* doni.) -*Sim.* Dicesi anche di Qualunque donativo fatto a chicchessia, oltre al prezzo stabilito, in segno di soddisfazione - *Prender la prima mancia* dicesi da' Bottegai vendendo la prima mercanzia, dopo aver aperta la bottega - Diconsi *Mancia* al Giuoco dell'Ombra que' Danari che pagansi al vincitore da ciascun de' Giocatori, oltre la somma principale, o massa del giuoco.

Man-cia (La), Contrada nella Nuova-Castiglia. Ciudad-Regal è la sua Città principale.

Mancia-no, Castello nella Provin. Infer. Sanese, tra il Fiore e l'Albegna.

Mancia-ta, sf. Quanto si può prendere colla mano. Meglio *Manata*.

Manciatel-la, sf., dim. di Manciata. Meglio *Manatella*.

Manciet, Bor. nell'Armagnac.

Manci-me, sm. Nome che dassi alle Foglie degli Alberi, che raccolgonsi e serbansi per nutrire il Bestiame nell'inverno.

Mancinel-lo, sm. Genere di Pianta della *Monecia monadelfia*, e della famiglia delle *Tricocche*. Il loro Frutto componesi di molte Coccole carnose agglomerate. La specie detta *Mancinello velenoso* è un grande Albero dell'Isole Caraibe ec., da cui geme un latte corrosivo o caustico che produce vesciche come scottature. Sen adopra il Legno per suppellettili, ma è pericoloso a tagliarlo e lavorarlo quando è fresco. Col Sugo del Frutto di quest'albero e col latte che esce dalla Corteccia gli Americani avvelenano le frecce.

Manci-no, ad. e sm. Colui che adopra naturalm. la man sinistra in cambio della destra. (Da *Manco*.) - *Mancino manritto*: Che adopra egualmente l'una e l'altra mano. Altrimenti *Ambidestro*.

Manci-no, ad. m. parlando di *Cosa*. Sinistro - *A mancina*: Dal lato manco, Dalla man sinistra.

Manci-no, Generale romano vinto da' Numantini, e perciò esposto dal Senato.

* **Mancino-colo**, ad. e sm. Guercio, Losco dall'occhio mancino.

✠ **Man-cio** morì martire in Evora. (15. maggio.)

* **Mancipa-re**, at. Voce per aferesi di *Emancipare*. Meglio *Emancipare* - Assoggettare.

Man-cipe, ad. e sost. comp. Titolo che i Romani davano a certi Ufficiali civili incaricati a raccogliere i tributi e le imposte.

Manci-pio (ii) ad. e sm. Servo, Schiavo. (Dal celt. *Man* uomo, e dal lat. *Capio* io prendo.)

Man-co, sm. Il mancare, Mancamento - *Il manco*: Almanco.

Man-co (*chi*), ad. m. Manchevole, Difettivo - Minore - Cattivo - Sinistro, opposto a *Destro* - Infelice, Di cattivo augurio, poichè presso gli Antichi erano infausti certi augurii che facevansi a sinistra.

Man-co, avv. Meno - *Non manco che*: Non meno che - Nè anche, Nè pure, Nè meno - *Far di manco*: Lo stesso che *Far di meno* - Col secondo caso, in senso di Mancare ad alcuna cosa, Non mantenerla. Ar. Fur. 43. 140. *Nè il nostro imperador, credo, vogli anco* - *Venir del detto suo per questo manco* - *Venir manco*: Deteriorare, Scader di pregio. Vale anche *Morire* - *Venirsi manco*: Venirsi meno, Svenirsi - *Venire a manco*: Venire a fine - *Da manco*: Da meno - *Manco male*: Non è poco che - *Non aver manco a segnarsene*: Non aver danari, nè modo da trovarne.

Man-co-ca-pac, Fondatore e primo Inca dell'Imp. del Perù, fe credere a' suoi sudditi esser egli Figlio del Sole, ed insegnò loro ad adorare un Dio supremo - Bor. nella Svizzera.

Manco-te, Cit. nell'Indostan.

† **Mancu-si**, com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 200.

Man-da, Is. dello Stretto di Malacca nel Mar dell'Indie, sulla Costa di Sumatra.

Mandacace-ni, ant. pop. della Troade.

Manda-dò, Isoletta sulla Costa N. dell'Is. Celebe.

Mandafuo-ra, sm. comp. Foglio sul quale son descritti i Recitanti, le Scene ecc., e che tiensi in mano da Colui il quale invigila che l'Opera sia recitata ordinatam. È alquanto differente da *Scenario*, ma spesso si prende l'un per l'altro.

Mandaga-ra, ant. Cit. della Media - *Sta.* Mandagarsi.

Mandai-ti, così chiamavansi certi Popoli cristiani, che abitavano lungo il Giordano nella Palestina. Essi dicevano che i loro Progenitori ricevettero il Battesimo da S. Giovanni Battista in persona.

Man-dal, Catena di Montagne nell'Impero della China.

✠ **Manda-la** morì martire in Roma. (10 giugno)

Manda-le, n. pr. m. -*Sta.* Mandato.

Mandalu-ca, Is. dell'Arcipelago della Sonda, sulla costa N. di Giava.

Mandamen-to, sm. Commissione, Ordine, Mandato - *Mandamenti*: Divisioni territoriali usitate sotto tal nome negli Stati di Sardegna.

Manda-ne, Figlia d'Astiage Re della Media, moglie di Cambise Re di Persia, e madre di Ciro il Grande.

Manda-ne, Filosofo e Principe indiano, ricusossi di recarsi al Banchetto d'Alessandro il Grande, che avealo formalmente invitato, poichè il gran Conquistatore dichiarossi follemente figlio di Giove.

† **Mandani-ci**, com. nel circ. d'Alì nel distr. e nella Prov. di Messina, dioc. di Archimandrita: abit. 1000.

Manda-nide, Filosofo indiano,

Capo de' Bramini e tempi d'Alessandro Magno.

MANDAN-TE, part. di Mandare. Che manda, Che dà il mandato. Voce de' Legisti.

. MANDA-RA, sm. Regno della Nigrizia all'Ostro di Bornu.

† MANDARADÒ-NI, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 400.

† MANDARADÒ-NI, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 140.

MANDARA-NI, Pop. del Mandara.

MANDA-RE, at. a a. Comandar che si vada, Inviare, Indirizzare, Trasmettere. (Dal pers. *Mandea.*) Mandar via. Imporre, Comandare assolutam., e s'usa solam. quando la Persona cui si comanda non è presente - Concedere, Ordinare - Dimandare - Condannare, coll'ecc. di *Persona* - Parlando di *Cosa*, talora vale Gittarla o Lasciarla e Farla andare - *MANDARE*: Talvolta vale *Mandar dicendo*. Nov. ant. 7. *Così ti mandò lo nostro signore* ec. - *MANDARLA BUONA*: Esser propizio. Sen. Ben. Varch. 3. 11. *Bisogna solo pregare Iddio che te la mandi buona* - *MANDARE A FIL DI SPADA*: Uccidere, Ammazzar con arma bianca. *MANDARE A LAVEGGIO*: Mandare a far di nuovo riempiere il piattello di roba da mangiare. *MANDARE A LEGNAIA*: Bastonare - *MANDARE ALLA MALORA*: Maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui - *MANDARE ALLA MEMORIA*: Mettersi in mente - *MANDARE ALLA MISERICORDIA D'ALCUNO*: Rimettersi a mercè - *Fig. MANDARE AL PALIO*. Palesare alcuna cosa, Pubblicare - *MANDARE A MONTE*: Abbandonare. *Metaf.* tolta dal Giuoco delle Carte - *MANDARE CARTA BIANCA*: Dare o Mandare od Offrir foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace, e *fig.* Rimettersi nell'arbitrio altrui senz'alcun patto - *MANDARE DA ERODE A PILATO*: Mandare alcuno da una persona ad un'altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere - *MANDARE ALLA RIBIZZA*: Non far conto de' rispetti umani, Oprar senza riguardo - *MANDARE GIUDICIO*: Gastigare, Punire - *MANDARE GUAI*: Imprecare, Maledire - *MANDARE IL GUANTO*: Disfidare - *MANDARE IN PICCARDIA*: Fare impiccare. Modo basso - *MANDARE I VESTITI A LEGGERE*: Impegnarli - *MANDARE MALE*: Gettar via, Scialacquare. Fir. Disc. an. 83. *Mandano male la loro roba patrimoniale* ec. - *MANDARE PER UNO*: Mandare a chiamare uno, Farlo venire a se - *MANDARE SANO ALCUNO*: Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso - *MANDARE* [illegible]: Molestare il debitore per via della Corte - *Fig. MANDARE SOTTO LE PANCHE*: Dissipare - *MANDARE TRA' PIÈ*: Far morire - *MANDAR VIA*: Licenziare. Vale anche *Recidere*, *Spiccare*. Bern. Orl. 1. 17. 37. *Le braccia tutte due gli mandò via.*

MANDA-RI, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

MANDARINA-TÒ, sm. Carica di Mandarino.

MANDARI-NÒ, ad. e sm. Titolo di Dignità nella China. Ve ne son 9. Ordini che formano i Corpi più riguardevoli dell'Impero - Specie d'Arancio a Frutto acidetto.

* MANDA-TA, sf. Il mandare - Servito o Muta di vivande - *MANDATA DELLA STANGHETTA*: Spazio che la chiave fa scorrere alla Stanghetta nell'aprire e serrare.

MANDATA-RIÒ (li), ad. e sm. Ministro di cosa cattiva, e per lo più Sgherro o Sicario mandato - Generalm. vale Colui che riceve il mandato o la procura per eseguir tutto ciò che gli viene ingiunto dal committente, il quale suol dirsi *Mandante* - Ambasciadore.

MANDA-TÒ, sm. Procura, Commessione, Ordine, ed è voce de' Legisti. Propriam. vale Contratto obbligatorio ad ambe le parti, che si forma col loro consenso, e per cui taluno in buona fede commette ad un altro di amministrar gratuitamente o uno qualche suo affare - Colui che vien col mandato, Ambasciatore - Il mandare.

MANDA-TÒ, ad. m. da Mandare. Inviato - Scagliato, Vibrato - Corriero, Messo.

MANDATÓ-RE, verb. m. di Mandare. Che manda.

† MANDATÓRIC-CIÒ, com. nel circ. di Cariati, distr. e dioc. di Grosseno nella Calabria Citer.: abit. 1600.

MANDATRI-CE, verb. f. di Mandare. Che manda.

MANDAVI-A, Cit. nell'Indostan Inglese.

MANDÈ (S.), Villag. presso Vincennes.

MAN-DEL, Is. dello Stretto di Malacca, presso la costa orient. di Sumatra.

MANDE-Ò, Fiu. delle Spagne, nella Prov. della Corogna.

MANDERSCHE-ID, Cit. a 9. L. N. 1/4 E. da Treveri.

MANDE-TRIÒ, ant. Cit. nella Dalmazia.

† MANDI-A, com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 130.

MANDIADI-NI Nazione indiana che abitava nelle Montagne, menzionata da Arriano.

MANDI-BOLA, sf. Nome dato da' Notomisti ora ad ambe le Mascelle, ed ora soltanto all'Inferiore, ed anche al suo Osso. (Dal lat. *Mando* io mastico.)

MANDIBOLA-RE, ad. com. Che è relativo alla Mascella - *Osso mandibolare*: L'Osso della Mandibola inferiore.

MANDIBÒLI-TI, sm. pl. Mandibole di Pesci e d'altri Animali, che talvolta si trovan fossili.

MANDI-BULA (Anat.), sf. Lo stesso che *Mandibola*.

MANDIBULA-RE, ad. com. Lo stesso che *Mandibolare*.

MANDIN-GHI, V. Mandingui.

MANDINGO-I, Pop. sparsi all'O. dell'Affrica, parte nella Senegambia, e parte nella Guinea Superiore - *Sin.* Mandinghi.

MANDIRIT-TÒ, sm. comp. Colpo d'arma tagliente dato da man dritta verso la manca. Contrario di *Manrovescio*. Scrivesi anche *Mandritto* e *Mandiritto*.

MANDJOAÏ-A, Gran tratto di paese della China, di cui forma la regione generale.

MAN-DÒLA, sf. Lo stesso che *Mandorla* ed *Amandorla*. (Dal ted. *Mandel.*) - (Marin.) *Mandola de' tirelli di coffa*: Bigotta con molti occhi.

MANDÒ-LA, sf. Strumento musicale. Specie di Chitarrino o di Liuto, ed è suonato come quest'ultimo, ma accordato differentem. La Mandola ha otto gruppi di corde di budella, in tutto sedici corde, e si distingue dal *Mandolino* pel manico più corto e per la mole maggiore. Strumento fuor d'uso.

MANDÒLI-NÒ, sm. Strumento musicale più piccolo del Liuto, ma della stessa forma. Il Mandolino napolitano s'accorda come il Violino, ma le sue Corde son d'ottone e doppie. Si suona con penna tagliata come uno Stuzzicadenti piano - *Sin.* Amandolino.

MANDÒ-NIÒ, ant. Cit. dell'Italia.

MANDÒ-NIÒ ed INDI-BILE, Generali spagnuoli, ribellaronsi contro Scipione l'Affricano, e questi contentossi di far loro forte rimprovero, e gli pose in libertà.

MANDÒ-RA (Mus.), sf. Lo stesso che *Mandola*.

MANDÒ-NI, ant. pop. della Libia Interiore.

MAN-DORLA, sf. Frutto di buon sapore, ottuso in piccola Drupa con teste ossea o legnosa, come le Noci, ma più piccolo. Lo stesso che *Amandorla* - Così dice la Plebe il Seme che è nel Nocciuolo della Pesca e simili Frutti - Per simil. dicesi alla Figura di rombo - *Lavoro a mandorla*: Quello che è fatto e composto di tal figura. Dicesi anche *Amandorlato* e *Mandorlato* - *Mandorla delle calzette*: Lavoro delle Calzette che si fa per ornamento; comincia dalla noce del piede e giunge fino a mezza gamba. Talvolta dicesi *Fiore* - Ornamento d'ordine gotico di figura ad angolo acuto che facevasi sopra Porte, Finestre, Nicchie, Tabernacoli e simili - *Mandorla di mare*: Specie di Chiocciolella di mare.

MANDÒRLA-TÒ, sm. Pozione fatta con Mandorle, Latte di Mandorle. Lo stesso che *Amandolata* - Dicesi anche agl'Ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti *Mandorle*, han figura di rombo - Specie di Marmo tutto sparso di macchie simili al Nocciuolo della Mandorla, perciò detto *Amigduloide*.

MANDORLET-TA, sf., dim. di Mandorla.

MANDORLI-NA, sf., dim. di Mandorla. Lo stesso che *Mandorletta* - Specie di Pianta del genere *Euforbia*.

MANDORLI-NÒ, ad. m. Di Mandorla.

MAN-DORLÒ, sm. Genere di Piante della classe *Icosandria monoginia*, famiglia delle *Pomacee*. Il loro Frutto è una Drupa tomentosa - Specie di Pianta che ha Tronco scabro, Rami flessibili, Foglie lanceolate, Fiori di un color di rosa pallida, e Frutto ovato coperto di peluria della lunghezza d'un pollice circa - Mandorla ma non è da imitarsi.

MANDÒ-SI, ant. pop. della Libia Inferiore.

MANDÒ-VA, Fiu. dell'Indostan.

MAN-DRA, sf. Congregamento di bestiame - Qualsivoglia congregamento di bestie anche non domestiche - Congregamento d'un certo numero di Stalloni e di Cavalle in un dato luogo, onde mantenerne e perpetuarne la razza - Ricettacolo del bestiame, ossia Luogo ove si raccolgono da' pastori le pecore ecc. - *Met.* Congregamento di persone, Gran quantità d'uomini - *FAR LA MANDRA*: Sdrajarsi come fan le bestie, e per trasl. Fare il poltrone - *DARSI ALLA MANDRA*: Darsi alla vita poltronesca ed oziosa - Sorta di Giuoco di cui in fiera dilettavansi i Proci nell'assenza d'Ulisse, rappresentante cancelli su cui ponevansi i calcoli di due colori.

Mandrac-chia (*chie*), *ad. e sf.* Puttanella.

Mandrac-chiò (*chi*), *sm.* La parte interna d'un Porto, oppure Ridotto di mare, o Seno fatto ad arte. Voce dell'uso. (Dal celt. *Man* terra ec., e *Trock* taglio, fossato ec.) - Nome d'una Contrada di Napoli presso al mare.

Mandracchiò-la, *ad. e sf.* di Mandracchia.

Mandracchiuò-la, *sf. dim. ed avvilit.* di Mandracchia. Lo stesso che *Mandracchiola*.

Mandra-gòla, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*. Il loro Frutto è una Bacca ripiena di polpa - Specie di Pianta dello stesso genere, che ha Radice fusiforme, Foglia lanceolata, Bacca grossa quanto una Nespola, di spiacevole odore, a Semi bianchi. Questa Pianta riesce un potente veleno, ma le sue Foglie ridotte in cataplasma son calmanti e risolutive. La Radice della Mandragola fu detta *Anthropomorpha*, perchè imita la forma umana, e *Circeo*, perchè supponeasi utile negli ammaliamenti.

Mandragòla-to (Farm.), *ad. m.* Di Mandragola. *Agg.* di Cosa nella quale sia stata in infusione la Mandragola.

Mandra-gora, *sf.* Lo stesso che *Mandragola*.

Mandre, Villag. nella Sciampagna.

Man-dri, ant. pop. dell'India - *Sm.* Mandi.

Man-dria (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Mandra* - *Met.* Detto per *Congregazione* - Popolo, Nazione.

Mandria-le, *ad. e sm.* Custode della mandria, Pastore, Archimandrita. Meglio *Mandriano* - Madrigale. Voce disusata - (Ar. Mes.) V. Mandriano.

Mandria-no, *ad. e sm.* Lo stesso che *Mandriale*, nel primo significato - (Ar. Mes.) Ferro torto con manico lungo con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso. Dicesi anche *Mandriale*.

Mandrican-dò, Personaggio menzionato nel Furioso dell'Ariosto, figlio e successor d'Agricane Re della Tartaria.

Mandril-lò, *sm.* Specie di Mammifero del genere *Scimia* nell'ordine de' *Quadrumani*. Le sue Natiche han bella tinta violetta; ha l'altezza dell'uomo, è molto libidinoso, cammina su due piedi ed è assai feroce. Abita nella Guinea e nella Costa d'Oro.

Mandrit-tò (Milit.), *sm. comp.* Lo stesso che *Mandiritto*.

Mandro-cle, Architetto greco del Re Dario - Generale d'Artaserse.

Mandrò-clida, *n. pr. m. epatronim.* di Mandrocle.

***Man-dròla**, *sf.* Meglio *Mandorla*.

Mandrò-ne, Re de' Bebrici, menzionato da Polieno.

Mandrò-poli, ant. cit. della Frigia.

Mandru-i, ant. pop. dell'Asia, verso la Battriana.

Mandsciu-ri, Abitanti della Mandsciuria.

Mandsciu-ria, Nome della parte settent. dell'Imp. della China, la quale confina colla Siberia.

Mandsi-adi (Mit.), *sm.* Albero che cresce nel Malabar. Gl'Indiani nelle cerimonie religiose valgonsi delle sue foglie ridotte in polvere.

Mandsure, gran Villag. a 2. L. da Montbelliard.

Mandu-bii, ant. pop. della Gallia, nella Prima Lionese, di cui Alesia era la capitale.

Mandubra-ciò, Figlio del Re d'una parte della Gran Brettagna, ucciso da Cassivelauno.

Manduca-re, *at.* Meglio *Mangiare*.

Manducazió-ne, *sf.* Voce di cui si fa uso sol trattandosi dell'Eucaristia. Il cibarsi del sacro Corpo di G. Cristo.

Mandu-ci, *sm. pl.* Specie di Fantocci spaventevoli rappresentanti certi personaggi che i Romani producevano nelle Commedie o in altri Luoghi pubblici.

† **Mandu-ria**, com. circond. nel distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Oria: abit. 6000.

Man-dy, Cit. nella Morea a 15. L. N. 1/4 O. da Misitra. L'ant. *Mantinea*.

Ma-ne, *sf. indecl.* Mattina - Leggesi adoperato cogli articoli - *Da mane*, *Di mane*: In tempo di mattina - *Mane.

Ma-ne, Misura ungherese di Cento libbre.

Ma-ne (Mit. Celt.), Nome che nell'Edda dassi alla Luna.

***Manea-re**, *at.* Meglio *Maneggiare*.

Manéc-chia (*chie*), *sf.* Uno de' legni dell'Aratro.

Maneggé-vole, *ad. com.* Atto ad esser maneggiato, Da potersi maneggiare.

Maneggia-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Maneggevole*.

Maneggiamén-to, *sm.* Il maneggiare.

Maneggian-te, *part.* di Maneggiare. Che maneggia.

Maneggia-re, *at.* Toccare e Trattar colle mani - Trattar con arte uno Strumento, un Ingegno, un'Arma e simili - *Fig.* Trattare assolutam., Esercitare. Red. cons. 2.20 *Intende e maneggia la medicina come ella dee essere intesa e maneggiata* - Reggere, Governare - Biasimare, Malmenare - *Maneggiare un cavallo*: Ammaestrarlo, L'esercitarlo che fa il cavalcatore - *N. pass.* nel 1.° e 3.° signif. - Agitarsi - Esercitarsi, Trattenersi. Salvin. Pros. Tosc. 1.138 *Ne' cari studii tuttora ci si maneggiava* - Trattar con arte una macchina, uno strumento da guerra, o un'arme, e s'adopra come attivo o neutro - *Maneggiar l'arme*: Far di scherma - Adoprato attivam. parlando d'*Esercito* ec., vale Ordinarne, Governarne le mosse e l'evoluzioni. Posto assolutamente vale Far mosse ed Evoluzioni di guerra, ed adopresi anche nel *neut. pass.* - *Maneggiar la guerra*: Amministrarla.

Maneggia-tò, *ad. m.* da Maneggiare - Trattato, Esercitato. V. Maneggiare - Detto d'Istrumenti, Ingegni, Disegni e simili, nel secondo signif. di *Maneggiare*.

Maneggiató-re, *verb. m.* di Maneggiare. Che maneggia - Parlandosi d'*Armi*, *Cavalli*, *Strumenti da guerra* ec., vale Esercitato nel loro maneggio, Abile a trattarli.

Maneggiatri-ce, *verb. f.* di Maneggiare.

Manég-gio (*gi*), *sm.* Negozio, Traffico, Affare - Uso - Governo; onde *Aspro maneggio* è lo stesso che *Mal governo*, cioè il Ridurre male una cosa - La maniera di regolar un Vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto nel cammino quanto nel combattimento. Più comunem. dicesi *Manovra* - Quell'operazione che si fa ne' Lazzaretti, onde conoscere se sia contagiosa la mercanzia che deve farvi quarantena - (Milit.) Il Maneggiare, L'ammaestramento ed esercizio de' Cavalli - Il Luogo dove si maneggiano i Cavalli, altrimenti *Cavallerizza* - Mossa o evoluzion di guerra - Parlandosi di Cavallo, *Da maneggio*, *Di maneggio* vale Ammaestrato, Esercitato in tutte le varie andature e mosse che si fan fare a' Cavalli nelle cavallerizze - Dicesi *Maneggio dell'armi* L'adoprare, il trattar bene l'armi che si portano, come il *Fucile*, la *Lancia* ec.

Mane-i, ant. pop. della Spagna, verso l'imboccatura del Beti.

Manél-la, *sf.* Manata di Spighe, Covone.

Manél-lo, *sm.* Lo stesso che *Manetta*.

Manén-te, *part.* di Manere. Che mane.

Ma-ner, Fiu. dell'Indostan inglese, nella Presidenza di Madras.

* **Mane-ra**, *sf.* Meglio *Maniera*.

Mane-re, *neut. ass. e difet.* Stare, Dimorare. Voce latina. Vang. S. Mat. nella Tav. bar. *Dunque nella resurrezione, cui moglie sarà questa di questi sette?*

Mane-ro, Figliuolo unico del primo Re d'Egitto, la cui immatura morte onorarono gli Egizii con canti lugubri, detti *Maneros*.

* **Manero-so**, *ad. m.* Meglio *Manierosa*.

Manescal-co (*chi*), *ad. e sm.* Lo stesso che *Maniscalco*.

Manescamen-te, *avv.* Colle mani, Con gran menar di mani - *Combattere manescamente*: Combattere alle strette, da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.

Mane-sco (*schi*), *ad. m.* Di mano, Da potersi maneggiar con mano - Presto, Pronto, Da potervisi aver prontamente in mano, Da potersi metter su incontanente la mano - Inclinato e pronto al dare o al menar le mani, Che è delle mani - *Robe manesche*: Pronte e comode a valersene, ed anche Atte e comode ad esser portate via - *Arme manesca*: Maneggevole, Da poter essere agevolmente trattata colle mani - *Agg.* di Battaglia o simile, esprime il Mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle Mani - *Fuoco manesco*: Il fuoco di guerra da tirar con mano, come piccole Granate e simili.

Mane-te (Mit.), Figlio di Giove, sposo di Calliroe e successor di Meona nel R. della Lidia.

Mane-te o **Ma-nes**, Eresiarca del terzo sec., che fondò la Setta de' Manichei, dicesi Apostolo di G. Cristo e lo Spirito S. che Gesù avea promesso inviare. Non avendo risanato il figlio di Sapore Re di Persia, come avea promesso, questi il fe porre in ceppi e poscia scorticar vivo. Egli ammetteva il *Principio buono* e il *Principio cattivo*. Fra l'altre sue strane dottrine, insegnava che l'uomo ha due anime, l'una buona e l'altra malvagia, e che è un delitto il dar vita ad un suo simile. Morto Manete, la sua setta si sparse nell'Oriente, e nel X. sec. prese piede nell'Italia, ma i nuovi Manichei aveano fatti de' cangiamenti nella loro dottrina.

Manè-to, n. pr. m. Lo stesso che *Manetone*.

Manetò-ne, famoso Sacerdote Egizio nato in Eliopoli, fiorì a' tempi di Tolommeo Filadelfo. La sua *Storia d' Egitto*, di cui leggiamo sol pochi frammenti, vien citata sovente da Giuseppe ed altri Autori. Il Gronovio ha pubblicato un Poema di Manetone sul potere degl' Astri che presiedono al nascimento degl' uomini, volto in versi italiani dall' Abate Salvini.

Manét-ta, sf., *dim* di Mano, in *signif.* di Quantità determinata di checchessia. Quell' ultima grossa peluria che cavasi dal Bozzolo, prima di tirarlo. Termine delle Trattore di seta - Così dicesi una Parte dell'armatura delle forbici da cimare - Pezzo di Ferro o altro metallo infissa alle porte, alle finestre ed anche ad alcuni utensili, che presa colla mano serve ad aprire e chiudere con maggior facilità.

Manét-te, sf. pl. Strumento di ferro, col quale legansi le mani giunte insieme a' rei da' Ministri della giustizia.

Manét-to, n. pr. m., *dim.* di Manno, accorc. di Alamanno.

Man-falut, pic. cit. d'Egitto.

Manfanì-le, sm. Il maggior Bastone del correggiato, cioè quello che tiene in mano il battitore. L'altro Bastone dicesi *Vetta*. (Dal celt. *Man* mano, e *Ffonnig* bastoncello.)

Man-fero, sm. Manubrio per rivolgere ruote (Dal celt. *Man* sottile, e *For* bastone)

Manfrè-di, n pr m. -*Sin.* Manfredo, Fredi, Manfredino.

Manfrè-di, Figlio naturale dell'Imp. Federico II, fu creato Principe di Taranto ec. Morto Federico nel 1251., tolse le redini del R. di Napoli in nome del suo fratello Corrado. Spento costui e sparsasi la nuova della morte di Corradino, altro suo fratello, Manfredi fu dichiarato Re in Palermo, e conosciutosi poscia che Corradino vivea ancora, e non volle deporre il Manto reale. Alessandro IV. ed Urbano IV. fulminarono scommunica contro di lui, e Manfredi sconfisse le truppe Pontificie e s'impadronì del Contado di Fondi. Urbano IV diè l'investitura de' suoi Stati a Carlo d'Angiò fratello del Re S. Luigi. Carlo diè battaglia a Manfredi nelle Pianure di Benevento l'anno 1266., e questi combattendo da eroe perde la vita sul campo. Manfredi era Principe valoroso, liberale, magnifico, amante della giustizia e molto versato nella Filosofia e nelle Matematiche.

Manfrè-di (Girolamo), nato in Bologna, fu reputato valente Medico ed Astrologo, ma contro le sue predizioni cessò di vivere nel 1492. Scrisse dell' Opere mediche, accennate dal Mattaira.

Manfrè-di (Bartolommeo), valente Pittore nato in Mantova, fu discepolo del famoso Michelangelo.

Manfrè-di (Eustachio), celebre Letterato, Matematico ed Astronomo, nacque in Bologna nel 1664., e scrisse le *Rime* che gli fan molto onore; *Efemeride* ecc., opera molto stimata; *Descrizione di alcune Macchie scoperte nel Sole ec.*; *De transitu Mercurii ec.*; *De annuis inerrantium Stellarum Aberrationibus*; *Metodo di verificar la figura della terra ec.*, ed altre Opere che il rendono famoso. Chiuse gli occhi a 65. anni.

Manfrè-di (Gabriele), Fratello del precedente, nato in Bologna nel 1681., divenne valente Geografo, Astronomo e Matematico. L'Opera che gli fa molto onore, commentata da Leibnizio e intitolata *De Constructione Aequationum Differentialium primi gradus*.

Manfredì-no, n. pr. m., dim. di Manfredo.

† **Manfredò-nia**, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata: abit. 6300. Dà nome ad un Golfo dell'Adriatico. Cit. Arcivescovile.

Manga-lia, pic. Cit. nella Bulgaria, con suo Porto.

Mangalo-re, Cit. dell'India a 42. L.O. 1/4 N. da Seringapatnam.

Mangana-re, at. Gittare, e Tirar con mangani - Oggi dicesi per Dare il lustro alla tela col mangano.

Mangana-ro, ad. e sm. Artefice che lavora al mangano.

Mangana-to, ad m. da Manganare.

Manganato-re, *verbale masc.* di Manganare Che mangana. Voce dell'uso. Lo stesso che *Manganaro*.

Manganatu-ra, sf. Una dell'operazioni cui l'apparecchiatura assoggetta i panni prima di porli in commercio.

* **Manganeggia-re**, at. Meglio *Manganare*.

Manganèl-la, sf. dim. di Mangano. Strumento da guerra, l' *Onagro* de' Romani - Diconsi *Manganelle* nel numero del più, le Panche affisse al muro ne' Cori de' Religiosi e nelle Compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano - *Manganella* diconsi i Magnani quel Mastietto che ha nottolino in mezzo, e non s'apre, ma piegasi da una parte sola come son quelli che s'adoprano talvolta nelle tavole da mangiare.

Manganèl-lo, sm. Lo stesso che *Manganella*.

Manganè-se, sm. Metallo solido di color grigio bianco, molto duro, e di tessitura granellata assai fragile. Fondesi solo al massimo grado di calore de' fornelli di riverbero. S'adopra nelle Arti, e specialmente dai Vetrai. Dicesi anche *Sasso magnesio*. (Dal greco e latino *Magnes* calamita, perchè questa somiglia al Manganese.)

Manganesicò (*ci*), ad m. Nome d'un Acido formato dal Manganese, e che trovasi nel Camaleonte minerale.

Man-gano, sm. Macchina militare, di cui valevansi gli Antichi per gettar pietre nelle città assediate: con essa scagliavano anche Uomini, che dicevan poi *Cadaveri manganati*. *Met.* - Strumento fabbricato di grossissime pietra, e mosso per forza d'argani, sotto il quale mettonsi le tele ed i drappi avvolti sopra i subbii, per dar loro il lustro.

Mangano-ne, sm., accr. di Mangano. Mangano grande.

Man-gas, sm. Specie di Pianta appartenente al genere *Cerbera*. Albero dell'Is. di Ceylan, che produce Frutto notabile per un vuoto che trovasi nell' un de' suoi lati. Quegli Abitanti credono per ciò esser questo il fatal pomo gustato da Adamo.

Mangase-iek, pic. Cit. della Siberia, a 260. L. N. E. Tobolsk - *Sin.* Turugansk.

Mangatscò-i, pic Cit. della Russia Asiatica, a 72 L. E. da Kolyvan.

Manga-sa, Fiu. dell'Interno dell'Affrica, nel Paese di Jambara.

Mangè-a, lo stesso che *Mongera*.

Mangè-lie, ad. e sf. Nome di certe Feste presso gli ant. Romani.

Mangè-ea, Is. dell'Arcipelago Pericoloso. Long. O.160.83. Lat. S.21. 56.45.

Mangerèc-ciò (*ci*), ad. m. Atto a mangiarsi, Da mangiare.

Mangerì-a (*ie*), sf. Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da Chi è in ufficio, o amministra le altrui sostanze.

Man-gia (*ge*), sm. Voce che s'usa per significare Uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi Voglia mangiar le persone ed ingojarle. Questo vocabolo ebbe origine da una Statua grande di metallo posta sulla Torre dell'oriuolo di Siena, detto *Il mangia* in *Siena*. (Dal celt. *Man grand* uomo gigante.) FARE IL MANGIA IN SIENA; Fare il bravo, il valoroso.

Mangiacatenac-ci, ad. e sm comp indecl. Mangiaferro, Spezzacatenacci, Tagliacantoni.

Mangiaca-vòli, Soprann. dato da Omero al Ranocchio.

Mangiadò-ni, ad e sost. com. comp. indecl. Chi si lascia corrompere con donativi.

Mangiadó-re, verb m. di Mangiare. Lo stesso che *Mangiatore*.

Mangiafagiuò-li, ad. e sost. com. comp indecl. Disutilaccio, Mangiapane. Voce bassa.

Mangiaferrò, ad. e sm. comp. indecl. Sgherro - *Strumento mangiaferro* dicesi la Lima, perchè rode e consuma il ferro.

Mangiaformi-che, sm. Specie di Mammifero dell'ordine degli *Edentati*. È lungo quattro piedi ed ha quattro artigli alle Zampe posteriori, e cinque alle anteriori. La sua Coda è di lunghi peli.

Mangiafre-nò, ad m. comp. indecl. Che rode il freno.

Mangiagiò-ne, sf. Mangiamento, Divoramento.

Mangiagra-nò, Soprann. dato da Omero al Topo.

Mangiaguadagni-nò, ad. e sm. comp., dim di Mangiaguadagno. Nome dato a Chi vive di guadagno illecito.

Mangiaguada-gnò, ad. e sm comp. Giornaliere, e *per lo più* di mestier vile o poco onesto.

Mangiaguer-ra, sm. comp. indecl. Sorta di Vitigno e di Vino.

Mangiala-sche, ad. e sost. com. comp. indecl. Che mangia lasche. Dicesi in ischerzo de' Perugini.

Mangiale-pri, ad. e sost. com. comp indecl. Che mangia Lepri. Dicesi in gergo di Chi vorrebbe farsi bello.

Mangiales-sò, ad. e sost. com. comp. Che mangia molto Lesso.

Mangiamarrò-ni, ad. e sost. com. comp. indecl. Grossolano, Scimunito. Voce scherzevole.

Mangiamen-tò, sm. Il mangiare - *Fig.*

Mangiamine-stre, ad. e sost. com.

comp. indecl. Che mangia molta minestra.

Mangian-te, part. di Mangiare. Che mangia, Mangiatore.

Mangiapa-ne, sost com comp. Dicesi d'Uom disutile e sol buono a mangiare - In forza d'adjettivo.

Mangiaparadi-si, ad. e sost com. comp. Ipocrita, Traditore, Che dà buone parole ed eseguе atti tristi.

Mangiapattò-na, sf comp. Torta di farina di Castagne.

Mangiapel-le, sm. comp. Genere d'Insetti coleotteri, coll'Antenne clavate e perfogliate, il Torace convesso, sotto del quale l'Insetto nasconde il Capo ritirando il corpo. Cibansi di diverse parti d'animali, e massime delle loro pelle. Alcuni nutrisconsi del midolle delle Piante.

Mangiape-lo, sm. Specie di Verme oggi ignude.

Mangiape-pe (Zool.), sm. Nome volgare del Tucano.

Mangiaperso-ne, ad. com. comp. indecl. Agg. omerico dato al Ciclope Polifemo, come divoratore, mangiator di carne umane.

Mangiapo-polo, ad. e sost com. indecl. Che divora le sostanze del popolo, Angariatore.

Mangiapor-ro, Soprann. dato da Omero al Ranocchio.

Mangiaprosciut-to, Soprann. dato da Omero al Topo.

Mangia-re, sm. L'atto del mangiare - Convito, Desinare, Cena - Cibo, Vivanda - Appetito - S'unisce colla parola *Dopo* Fior S. Franc 155 *Uno di dopo mangiare* (dopo pranzo) *rendute le grazie in Chiesa* ec - *Toccar del mangiare*: Lo stesso che Mangiare - *Il mangiare insegna bere*: Il bisogno insegna altrui l'operare - *Il mangiar mangia loro*: Dicesi a Quelli i quali, comunque mangino, non par che sen cifacciano.

Mangia-re, at. e neut. Pigliare il cibo nella bocca e mandarlo allo stomaco, Prender cibo, Cibarsi, Pascersi - Per estens. dicesi anche di molte Cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco - Met. Consumar togliendo altrui le facoltà - Intendere, Comprendere. Fir L. ie. 1. 1. *E questi sciocchi lodano più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle che le cose de' valenti uomini, che e' non ne mangiano* - Parlando di Danaro Sostanze e simili, vale Scialacquare, Dissipare - *Canchero ti mangi*: Specie d'imprecazione - *Mangiar carne d'allodola* Compiacersi delle proprie lodi - Fig. *Aver mangiato cicerchie*: Dicesi di Chi non distingue bene alcuna cosa - *Mangiar del pan pentito*: Pentirsi - *Mangiar de' sogni*: Non aver da mangiare - *Mangiare il pane a tradimento*: Mangiar senza guadagnarselo - *Mangiare in pugno*: Mangiar poco ed in fretta - *Mangiar la torta in capo ad alcuno*: Dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura, e fig. dell'Avere il genio superiore ad alcuno - *Mangiar le caccia-telle col cucchiajo*: Mangiar indistintamente e con molta ingordigia - Fig. *Mangiar le lastre*: Fare il bravo - *Aver mangiato noci*: Dicesi di Quelli che dicono volentieri male - *Mangiar le noci col mallo*, dicesi di Quelli che dicono male de' più maldicenti di loro - *Mangiar pane ed acqua*: Digiunare a pane ed acqua - N. pass. Godersi alcuna, in senso osceno - *Mangiarsi uno*: Sopraffarlo con parole e bravate, Usargli angherie e violenze - *Mangiarsi i guanti*: Maniera di dire che dinota La gran passione di qualcheduno, o La forte attenzione a qualche cosa, per cui estratto rode i guanti - *Mangiarsi uno cogli occhi*: Guardarlo fiso, e con affetto sensuale e disordinato.

Mangiarel-lo, sm. Specie di Pianta del genere *Crataegus* di Linneo.

Mangiaret-to, sm. Meglio *Manicaretto*.

Mangia-ta, sf. Corpacciata - Mangiamento, L'atto del mangiare.

Mangiati-vo, ad. m. Buono a mangiarsi, Commestibile.

Mangia-to, ad. m. da Mangiare - Met. Consumato - *Vocali mangiate* diconsi Quelle che si traggono in fine od in principio d'una parola.

Mangiato-ja (je) sf. Arnese o Luogo nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle Bestie - Per simil. ed in ischerzo, Tavola dove si mangia - *Alzar la mangiatoja*: Sottrarre gli alimenti, e fig. Sottrarre qualunque ajuto o favore. Modo basso.

Mangiato-jo (i) (Marin.), sm. Specie di recinti fatti agli occhi delle Gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la Nave tuffa.

Mangiato-re, verb. m. di Mangiare. Che mangia - Che mangia assai - Met.

Mangiato-rio (ii), sm. Luogo ove mangiano le Bestie.

Mangiatri-ce, verb. f. di Mangiatore. Che mangia.

Mangiatu-ra, sf. Meglio *Mangiata*.

Mangiazuc-chero (Zool.), sm. Specie di Rampichino e Certia. Picchino passerino della Martinicca, così detto dal cibarsi di zucchero.

Mangi-fera, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*. La *Mangifera comune* è un Albero il cui Frutto, conosciuto sotto il nome di *Mangui* ha un certo sapore ed un profumo assai piacevole. Gl'Indiani il preferiscono a tutti gli altri frutti acidi e rinfrescanti.

Mangi-me, sm. Roba da mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini parlando di ciò che serve di pastura al Bestiame.

Man-giò sm. Lo stesso che *Mangio*.

Mangio-ne, ad. e sm. Che mangia assai.

Mangiucchia-re, at. e neut. Mangiare a stento, Mangiar poco. Voce dell'uso.

Man-gle, sm. Specie di Pianta del genere *Rhizophora*, originaria delle due Indie.

† **Man-gò** (S.), com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 600.

† **Man-gò** (S.), com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio; abit. 790.

† **Man-gò** (S.), com. nel circ. di Paterno, distr. di S. Angelo Lombardi nel Princ. Ulter., abit. 2200.

† **Man-gò** (S.), com. nel circ. di Nocera, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea.

Mangò-na, pic. Luogo nel Fiorentino.

† **Mangò-ne**, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 2000.

Mangòsta-na (Bot.), sf. Lo stesso *Garcinia*.

Man-gu, Nome del quarto Imperatore de' Mogolli.

Mangua-dia (ie), sf. Termine degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno, in supplemento d'un'altra che venga a mancare.

Mangu-i, sm. Nome che gl'Indiani danno al Frutto dell'albero chiamato *Mangifera*.

Mangur-no, sm. Specie di Vino abboccato.

Mangu-sta, sf. Specie di Mammifero, ossia Quadrupede assai domestico in Egitto che cibasi soprattutto dell'uova de' Coccodrilli, prende i Sorci, e distrugge una quantità d'altre bestie malefiche. Ha Pelo grigio, traulo, nero, e Coda lunga. Dicesi *Topo di Faraone* ed *Icneumone*.

Manhan-bro, pic. Cit. nell'Indostan.

Manhart-sberg, Nome di due Contrade dell'Austria-Inferiore, dette *Quartieri*, cioè il Basso Manhartsberg, fra il Danubio e la Moravia, e l'Alto Manhartsberg, fra il Danubio e la Boemia.

Manne-im, Cit. con 18,000. abit. nel G. D. di Baden, a 4. L. N. E. da Spira - Cit. a 22. L. O. 1/4 N. da Filadelfia.

Ma-ni (Mit.), sm pl. Nome che gli Antichi davano all'Ombre de' morti, ed alle Divinità infernali.

Mani-a (ie) sf. Stato d'irregolare esaltazione dello Spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. Altri definiscono la Mania una Malinconia spinta al suo periodo estremo.

Ma-nia, Governatur dell'Eolia.

Ma-nia (Mit.), Dea romana la quale passava per la madre de' Lari.

Ma-nia, ant. cit. della Partia.

Maniaca-le (Med.), ad. com. Nome dato da alcuni al Delirio furioso.

Mani-ace o **Mani-acò** (Giorgio), valoroso Generale greco nel XI. secolo regnando l'Imperatore Michele Paflagone, governò la Puglia con autorità assoluta.

Mani-aco (ci e chi), ad. e sm. Chi è assalito da Mania o Che appartiene alla Mania.

Mani-aco, Cit. con 2000 abitanti ne' R. L. Veneto.

Mania-na (Geog.), lo stesso che *Malliana*.

* **Maniatamen-te**, avv. Esattamente, Appuntino.

Maniatis-simo, ad. m., sup. di Maniato.

* **Mania-to**, ad. m. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio. (Da *Miniato*, che val Dipinto con estrema diligenza.) - *Maniato maniato*: Miniato miniato, quasi Stesso, Stessissimo, ma non è da usarsi.

Ma-nica (che), sf Quella parte del Vestito che cuopre il braccio - Fig. *Avere una cosa, o una persona nelle maniche*: Averla in sua balìa - Fig. *Far le maniche ad alcuna cosa*: Procrastinare, Mandare in lungo - Manico, ma dicebbesi sol di *Coltello*, Spada e simile - *Manica* dicesi da Chimici un Fornello a forma di Tramoggia per uso di fondere metalli (Farm.) *Manica d'Ippocrate* Sacchetto di tela o di lana a forma di cono, per uso di colare e chiarire alcuni liquori -

Quantità determinata di Moschettieri posti ne' giorni di battaglie negli angoli o sulla fronte delle Squadrone delle picche, per tenerne lontano il nemico col loro fuoco - Quella parte dell'Armadura di maglia che difendea le braccia, e che fu molto in uso ancora nel secolo XVI - Nella Marineria conosconsi la *Manica per l'acqua*, la *Manica della tromba*, la *Manica dell'albero* e la *Manica a vento*.

Ma-nica (*che*), *sf.* Specie di Mare rinchiuso fra due terre. In particolare dassi questo nome al Mar d'Europa formato dall'Oceano Atlantico fra la Costa quasi sett. di Francia, e quella merid. d'Inghilterra. Dicesi anche *Canale Britannico*. *Passo di Calais* -- *Manica di Danimarca*: Così dicesi il Cattegat. *Manica di S. Giorgio*: La parte meridionale del Mar d'Irlanda - Regno della Cafreria.

Ma-nica (Dip. della), Dip. formato dalla parte occid. della Normandia con 600,000. abitanti. S. Lò è la sua Capitale. Miniere di ferro, rame e carbon fossile, e cave di granito e lavagna.

Ma-nica, Fiu. del Monomotapa che sbocca nel Canal del Mozambico, e dà il suo nome ad un piccol Regno.

Manicac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Manica.

Manica-jò (*li*), *sm.* Genere di Conchiglia bivalve, aperta da ambe l'estremità. Il Mantello dell'animale ha forma di sacco, e il Piede è cilindrico.

* **Manicamén-to**, *sm.* Il manicare - *Met.* Mordicamento.

Manicamp, Bor. nel Soissonese.

* **Manica-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Mangiare* -- *Met.* -- *Fig.* *Manicarsi l'un l'altro col sale*: Odiarsi scambievolmente - Fornir di manico - In forza di *sm.* per *Cibo*.

Manicarét-to, *sm.* Vivanda composta di più cose appetitose.

Manica-ria (*rie*), *sf.* Genere di Piante della Gujana, della classe *Poliandria triginia* e della famiglia delle *Palme*. Il loro Frutto è una Drupa tricocca con corteccia sugherosa ricoperta di punte, e Noce crostacea con foro nella base.

* **Manica-tò**, *sm.* da Manicare. Mangiato - *Met.* Stracciato, Rotto, Consumato - Che ha il manico.

* **Manicató-re**, *verb. m.* di Manicare. Meglio *Mangiatore*.

* **Manicatri-ce**, *verb. f.* di Manicare. Meglio *Mangiatrice*.

Manic-ce (Marin.), *sf. pl.* Pezzi di legno inchiodati sul girone del Remo, che servono a' Rematori per tener più fortemente il Remo che debbon muovere - *Manicce* diconsi ancora le Combinazioni di girelle culro alle loro sciarpe e casse.

Maniché-i, Eretici fautori delle dottrine di Manete o Manes, Eresiarca del III. secolo.

Manicheí-smo, *sm.* Sistema assurdo di Manete e de' suoi discepoli e fautori. Dicesi anche *Dualismo* o *Diteismo*.

Manichét-ti (Marin.), *sm.* Estremità di scalmi e di ossatura, che sopravvanzano sopra i Castelli, e servono per dar volta a cavi e manovre.

Manichét-to, *sm.*, *dim.* di Manico - *Sin.* Manichino - *Fare un manichetto*: Mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù. È atto di sdegno ed'ingiuria - Guarnitura fina increspata con cui guarniscousi l'estremità delle maniche delle Camice ec.

Manichi-no, *sm.*, *dim.* di Manico. Lo stesso che *Manichetto* - *Fare un manichino*: Lo stesso che *Fare un manichetto* - Arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale tengonsi le mani per ripararle dal freddo. Dicesi anche *Manicotto* - Quella Tela fina increspata in cui sogliono terminar le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento - *Fig.* Ogni parte del vestito.

Mani-clò, Prenestino che comandava in Casilino quando Annibale vi pose l'assedio.

Ma-nicò (*chi*), *sm.* Parte d'alcuni Strumenti, che serve per poterli pigliar con mano ed adoperarli. (Dal lat. *Manu ago* le tratto con mano.) - *Fig.* In senso osceno - Usato come proprio per ischerzo - *Questa è col manico*: Dicesi di Cosa straordinaria, ma e modo inusitato - *Uscir del manico*: Uscir da' termini del dovere o fuori dell'usanza sua, con parole e con fatti - *Fig.* *Dimenarsi nel manico*: Oprar mal volentieri ed a stento. Modo inusitato - *Manico di Violino*, di *Violoncello*, di *Chitarra* ec.: Pezzo di legno incollato all'estremità del corpo di questi Strumenti da corda, che serve a tener lo Strumento, e che porta la corda ed i bischeri - I Manichi delle lime sono a cera ed a codolo - I Manichi degli Strumenti onde si giova il Chirurgo, son di moltissime forme - *Manico di coltello*: Altro nome del Pesce Cannella - (Milit.) Vocabolo generico di quelle parte degli Strumenti o dell'Armi manesche, che serve ad impugnarle ed a maneggiarle. Gli Antichi scrissero anche *Manica* - *Manico di trombu*: Lungo tubo di cuojo fatto a foggia di manico, che serve per condurre l'acque dalla parte superiore della Nave sino alle botte.

Mani-còlo, Gruppo d'Isole del G. Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago di Santa Cruz.

Manicò-mio (*li*), *sm.* Ospedale de' pazzi. (Dal gr. *Mania* furore, e *Comeo* io ho cura.)

Manicó-na, *sf.*, *accr.* di Manica. Manica grande.

Manicó-ne, *sm.*, *accr.* di Manica. Lo stesso che *Manicona*.

Manicór-dio (*li*), *sm.* Lo stesso che *Manicordo*.

Manicór-do, *sm.* (Dal gr. *Monos* tenue, e *Chorde* corda.) Strumento di musica in forma di Spinetta, le cui corde sono involte in pezzi di stoffa che rendono il suono più tenue, in modo che non può udirsi da lontano. Dicesi anche *Sordina* e *Manicordio*.

Manicòt-to *sm.* Arnese per lo più di pelle o foderato di pelle, nel quale tengonsi le mani per ripararle dal freddo - In Meccanica si fa uso di Manicotti di Ferro battuto, o di Ghisa, per unir capo e capo due assi, uno de' quali trasmette il moto all'altro nella stessa direzione - Ne' condotti d'acqua di Ghisa, si uniscono i tubi che vegliousi guarentire da' pericoli della dilatazione e del ristringimento con manicotti di piombo - I Soffiatori di vetro dan questo nome a' Cilindri de' quali, stendendoli, formano le lastre di vetri da finestra.

Manicòt-tolo, *sm.* Manica che ciondola, appiccata al vestito per ornamento.

Manicri-stò (Ferm.), *sm.* Lo stesso che *Manuscristo*.

Manicù (Mit.), Nome d'un Idolo de' Selvaggi d'America.

Ma-nide, *sf.* Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*, con Mascelle senza denti, Lingua lunga e sottile, e Corpo coperto nella parte superiore di squame ossee e mobili. Ciascun Piede è fornito di cinque forti artigli. Nutrisconsi di formiche, e la loro carne è molto buona a mangiarsi - *Manide codilunga*: Quadrupede dell'Indie Orientali, che distinguesi dal precedente per la Coda che è lunga il doppio del corpo, e per picciolezza delle sue Squame.

Ma-nie (Mit.), Dee credute le stesse che le *Furie*. (Dal gr. *Mania* furore.) *Manie* diceansi anche gli Spauracchi de' quali facevasi uso onde spaventare i fanciulli.

Manie-lo, *n. pr. m.*, *dim. e variaz.* di Mario.

Manie-na, cit. dell'Indie di qua del Gange.

Manie-ra, *sf.* Qualità di procedere operando. Dicesi anche *Modo*, *Guisa*, *Forma*, *Uso*, *Foggia*, *Via*, *Tenore*, *Stile*, *Verso*, *Ordine*, *Ragione* - Qualità e Modo di procedere conversando, trattando; Atto, Tratto, Procedere, Costume, Creanza, Vezzo - Usanza, Costume, Consuetudine - Spezie, Sorta di cosa. In queste signif., quando regge il genitivo, talvolta lascia il segnacaso. Sen. Pist. 30. *Condizione che è comune a tutte maniera genti* - Dicesi *Di bella maniera*, in forza d'*agg.*, e vale Manieroso, Grazioso, Disinvolto - *A maniera*: A modo, In guisa - *Di maniera che*, *Di maniera chè*: In modo che, In guisa che - Leggesi anche *In maniera*. Introd. Virt. 27. *Secondo che diede sè per nella croce, così si dà ogni di nella messa in maniera di quella passione*. (Cioè, *In rappresentamento di quella passione*.) - *In tal maniera*: Siccome, In quel modo che - (Med.) *Maniera di vivere o di vivere*. Dieta, Regola, Ragione, Norma e modo di vivere - Modo, Guisa, Forma d'operar de' Pittori, Scultori, Architetti ec., ed intendesi di quel Modo che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell'operar suo. Rendesi assai difficile il trovar un'opera d'un maestro, ebbenchè diversa da altre dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera d'esser di sua mano e non d'altri. Dicesi *Maniera languida*, *risentita*, *sorbida*, [illegible], *greca* ec. In questo senso *Maniera* val talvolta *Grandiosità* - *Pittor di maniera*: Pittore ammanierato.

Manierác-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Maniera. Maniera cattiva.

Maniera-re, *at.* Lo stesso che *Ammanierare*.

Manierà-to, *ad. m.* da Manierare. Lo stesso che *Ammanierato*.

* **Manie-ro**, *sm.* Abituro nobile e forte. (Dal celt. *Maner* casa nobile di campagna.)

Manieri-sta, *ad.* e *sost. com.* Termine d'uso fra gli Artisti, e vale Colui che non imita la natura.

* **Manie-rò**, sm. Lo stesso che *Maniere*.

Manie-rò, ad.m *Agg.* di Falcone, di Astore e d'altri Animali. Quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce Fu detto anche *Ammanierato* - * Per simil. *Agg.* anche d'Uomini e d'altre Cose.

Manieró-na, sf. Termine col quale esprimono gli Artefici la forma d'operar magnifico e franco, contrario del fatto all'operar gretto e stentato.

Manieró-so, sm. Che ha maniere, che Bel modo di procedere - Destro.

Manifat-tò, ad.m comp. Fatto a mano, Lavorato dall'artefice, altrimenti *Artefatto*.

Manifattó-re, ad. e sm. comp. Che opera colle mani, Artefice.

Manifattóri-a (ie), sf. Lo stesso che *Manifattura*.

Manifattri-ce, f. di Manifattore.

Manifattù-ra, sf. Opera di manifattore, Lavoro, ed anche Prezzo del lavorio stesso - Operazione, Lavorio, L'atto di lavorare o d'operar colle mani - Artifizio - Operazione, Affare, Maneggio - Dicesi d'una Lettera o simile, e vale il farla, Lo scriverla - *Fig. Essere* manco manifattura: Esser cosa più spedita, Più presto fatta o simile.

Manifatturiè-re, ad. e sm. Meglio *Manifattore*.

Manifestamen-te, avv. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.

Manifestamèn-to, sm. Lo stesso che *Manifestazione*.

Manifestan-te, part. di Manifestare. Che manifesta.

Manifesta-re, at. Palesare, Scoprire, Far noto - Col secondo caso. Sallost. Catil 41. *Come ambasciatori franceschi manifestarono de' congiurati.* (Cioè: *La congiura.*) - *N pass.* anche col secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb. 305. *Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli.*

Manifesta-rii Setta d'Anabattisti che si videro in Prussia nel XVII. secolo. Furon così detti poichè insegnarono esser delitto il negare e dissimular la propria dottrina essendo interrogato. Que' che pensavano che fosse permesso il nasconderla furon detti *Ciancelarii*.

Manifesta-tò, ad.m da Manifestare.

Manifestató-re, verb. m. di Manifestare. Che manifesta.

Manifestatri-ce, verb.f. di Manifestare.

Manifestazió-ne, sf. Il manifestare, Palesamento, Scoprimento, Rivelazione.

Manifestissimamèn-te, avv. sup. di Manifestamente.

Manifestis-simò, ad.m., superl. di Manifesto.

Manife-stò, sm. Polizza o Relazione di mercanzie, che fanno i Ministri della dogana o simili - Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni in affari di gran rilievo, e dicesi specialm. di Quella che si fa da Principi o persone pubbliche e ragguardevoli - Spedizione che s'accorda da' Doganieri a' conduttori.

Manife-stò, ad. m. Palese, Pubblico, Noto - Comune, Conosciuto - Manifestato - Nota modo Dant. Purg. 11. *Non fur da cui venisser manifeste.* (*Le parole*, in vece di dire *Non fu manifesto da chi venissero.*) - *Avv.* Manifestamente - Leggesi anche *In manifesto*. S. Ag. C D. 2 26 *Frequentando in manifesto gl'irritamenti di nequizia.*

Mani-glia (*glie*), sf. Lo stesso che *Smaniglia*, *Armilla* - Parte della Sega che tiensi in mano. Altrimenti *Capitello* - Il secondo Mattadore nel Giuoco dell'Ombre - Nome che dassi a' Pezzi di legno, di ferro ec. che servono per alzare, sollevar una cassa, un baule ec., come anche per aprire e serrar chiavistelli, armadii ecc., e per diversi altri usi - Nome che dassi a' Ferri in cui passano i Cignoni e le Ventole delle carrozze.

Mani-glia, Cit. arciv. e Capitale dell'Is. del suo nome, una delle Filippine, con buon Castello e vasto Porto. Accoglie 20000. abitanti, e le sue case son di legno. Long S. 11. 838. Lat. 14. 36. L'Is. dicesi anche *Lussonia*. Produce Cannelle ec., e nutrisce un milione di persone.

Mani-gliò (*gli*), sm. Lo stesso che *Smaniglia*, *Armilla*.

Manigno-ne, sm. Pedignone che viene alle mani.

Manigoldac-ciò (*ci*), ad. e sm., pegg. di Manigoldo.

Manigolderì-a (*ie*), sf. Azion da Manigoldo.

Manigòl-dò, ad. e sm. Maestro della giustizia. (Dall'ingl. *Man* uomo, e *Holder* chi prende.) - Detto altrui per ingiuria, è lo stesso che *Furfante*.

Manigoldó-ne, ad. e sm., peggior. di Manigoldo, e s'usa per lo più nel secondo significato. Briccone, Furfante.

Manioer-pi (Mit.), Sorta d'Eremiti Indiani, detti anche *Raulini*.

Mani-ka, Cit. nell'Anatolia.

Ma-nil, sm. Albero della Gujane, del quale stille una specie di Resina.

Mani-la (Geog.), meglio *Maniglia*.

Manilar-do, Saracino, Re di Norizia, nominato nel Furioso.

Mani-lia Figlia di Telegono, dalla quale pretendea discendere la famiglia de' Manilii - Dama romana posseduta dalla smania delle liti.

Mani-lia (*le*), sf. *Agg.* della Legge data sotto gli auspicii del Tribuno Manilio.

Mani-lio (Marco) visse a' tempi d'Augusto e di Tiberio, e compose il primo un Poema latino su materia astronomica, del quale se ne son fatte non poche edizioni.

Manil-la, Is. la più considerabile delle Filippine, con Cit. del suo nome.

Manilu-viò (*ii*), sm. Bagno delle mani.

Manimca-bò, Cit. e Regno di Sumatra sotto la Linea. Raccogliesi del Pepe.

Manimès-so, ad.m. da Manimettere. Lo stesso che *Manomesso*.

Manimet-tere, at. Lo stesso che *Manomettere*.

Mani-mi, ent. pop. delle Geronnie.

Ma-nimon, Cit. dell'Indostan inglese, nella Presidenza di Madras.

* **Manimoc-cia** (*ce*), sf *Agg.* di Donna, vale Sciatta, cioè che veste ed opera a caso. (Dal celt. *Mall* sciocco, e *Morcie* giovinetta.)

Mani-na, sf. dim. di Mano - *Manina della Madonna*: Così diconsi dal volgo i Fiori della Madreselva, e dagli Aretini e da' Sanesi certi Funghi con moltissime dita, simili alla figura delle mani - *Manina da rimettere*: Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter su l'oriuolo.

Maninconì-a (*ie*), sf. Lo stesso che *Malinconia* e *Melancolia*.

Maninconichet-tò, ad. e sm., dim. di Maninconico.

Manincò-nicò (*ci*), ad. e sm. parlando di *Persona*. Lo stesso che *Melancolico* - *Fig.* Dicesi di Cosa, massime di Terreno o simili - *Color maninconico*: Smorto - *Sm.* Melancolia.

Maninconiosèt-tò, ad. e sm., dim. di Maninconioso.

* **Maninconió-so**, ad.m. Meglio *Melanconico*.

Maninconiosis-simò, ad.m., sup di Maninconioso.

* **Maninconó-so**, ad.m. Meglio *Melanconico*.

Mani-ne, sf. Specie di Pianta del genere *Lonicera*. I suoi Fiori posti a fascetto in cima de' Rami han grato odore.

Maningtre-e, Bor. a S.L.N.E. da Colchester.

Mani-nò, sm. dim. di Mano. Lo stesso che *Manina*.

Ma-nio, n. pr. m.

Ma-niòc, sm. Arbusto delle contrade calde dell'America, che forma parte del genere *Jatrofa*, della classe *Monoecia monadelfia*, e della famiglia delle *Tricocche*. Dalla sua Radice ritraesi certa Fecula che riesce buona per nutrimento. Ha Succo color di latte, che nella maggior parte delle sue specie riesce mortal veleno. *Sin.* Manioch, Manioca.

Manio-le, Isolette del Golfo del Gange, all'ostro dell'Isola di Buona Fortuna. Sen contano sei o dieci.

Maniò-ti, Pop. della Turchia Europea. Meglio *Mainoti*.

Mani-pa (Mit.), Nome d'un Idolo a nove teste disposte in forma di piramide, adorato ne' Regni di Tangut e di Barantola nella Tartaria.

Mani-pa, Is. nell'Arcipelago delle Molucche.

Manipolà-re, at. e neut. Lavorar con mano.

Manipolà-re, ad. e sm. *Agg.* di Soldato che apparteneva ad un Manipolo, e poscia dicevasi di Soldato vile, gregario.

Manipola-riò (*ii*), ad. m. *Agg.* di Centurione o Capitano d'un Manipolo.

Manipolà-tò, ad m. da Manipolare - Detto di *Rimedii* e simili *Med.*

Manipolató-re, verb. m di Manipolare. Che manipola.

Manipolatri-ce, verb. f. di Manipolare.

Manipolazió-ne, sf. Composizione, Fabbrica, Il manipolare. Voce che s'usa frequentemente nelle Arti chimiche e nelle Farmacie, ove consiste propriam. nell'Arte o Maniera di lavorar con mano, cioè Comporre i rimedii e simili.

Mani-polò sm. Menata, ossia tanta quantità di Spighe, d'Erbe e simili, quanta ne può contenere la mano del mietitore. (Dal celt. *Man* mano, e *Puilh* moltiplicato.) - Dicesi anche da' Farmacisti di quella Misura che contiene tanta quantità d'erbe, di foglie o simili, quanta può stringer tutta la mano - Striscia di Drappo o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa - *Baltas*

MANIPOLO O IL MANIPOLO: Umiliarsi - Numero determinato di Pedoni legionarii che prima aurora della fondazion di Roma avea per insegna una manata di fieno posta in cima d'una pertica - Nella Milizia italiana moderna viene adoprata questa voce per indicare Una delle suddivisioni di fanteria o di cavalleria sotto le armi, chiamata anche *Drappello*.

Manipula-re, *ad. e sost. com.* Lo stesso che *Manipolare*.

Manipula-rio(rj), *ad.m.* Lo stesso che *Manipolario*.

Mani-pulo, *sm.* Lo stesso che *Manipolo* nel 1.° signif. - Per *simil.* Poco numero di Soldati - *Met.* Quantità, Numero qualunque.

Maniscal-co(chi), *ad. e sm.* Quegli che medica e ferra i Cavalli. Oggi chiamasi *Maniscalco* Chi ferra i Cavalli, i Buoi ec., e *Veterinario* Colui che s'abilita collo studio a curare ogni malattia interna ed esterna degli anzidetti ed altri animali domestici - Per *Maliscalco* nel 1.° signif. - Quegli che adempie lo stesso uffizio ne' Reggimenti, ed ha grado di Sotto-Ufficiale.

Manis-sa (Geog.), lo stesso che *Maniko*.

Manisu-ride, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Monoecia triandria*, e della famiglia delle *Graminee*. A ciascun de' nodi della loro Stoppia o Canna trovasi una Spiga, una Foglia pelosa ed un Ramo, donde nasce una seconda Spiga, Foglia e Ramo a forma di coda, e così di seguito fino a quattro o cinque volte. (Dal gr. *Manos* raro, ed *Ura* coda.)

Maniten-golo, *sm.* Meglio *Manico*.

Manitù (Mit.). Gli ant. Americani davan questo nome ad un certo Spirito che essi dicevano rinchiuso in tutte le creature viventi ed inanimate. Ciascun di que' Selvaggi sceglieva per suo *Manitù* il prim' oggetto che colpiva i suoi sensi, e l'onorava come sua Divinità tutelare.

Man-lia(ie) (Archeo.), *ad. f. Agg.* di Leggi romane decretate sotto gli auspicii di due Tribuni di nome Manlio - *Agg.* d'Illustre Famiglia romana, discendente da Manlio Tusculano.

Man-lia Scantil-la, la stessa che *Mallia Scantilla*.

Manlia-na, ant. cit. dell'Etruria - Ant. cit. della Lusitania - Ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Manlieu, Bor. nell'Alvernia.

Man-lio, Genero di Tarquinio il Superbo, diede asilo a questo Re, quando fu scacciato da Roma nel 569. av. G.C.

Man-lio Capitoli-no (Marco), famoso Generale e Console romano, ai 16. anni destossi allo schiamazzo dell'Oche, allorchè i Galli assaltarono il Campidoglio, respinse i nemici, e meritò il sopran. di *Capitolino* e *Conservator della Città*. Poichè ambizioso oltremodo, ordì congiura aspirando alla Sovranità, ma n'ebbe in premio la morte; e' fu precipitato dalla Rupe Tarpea nell'anno 384. avanti G.C.

Man-lio Torqua-to allorchè i Galli avvicinaronsi all'esercito romano, battessi in duello col più valoroso dei suoi nemici, che baldanzoso avea sfidato a singolar tenzone il più forte tra' Romani. Manlio si pose sul collo la collana del Gallo estinto e tolse il soprann. di *Torquato*, poichè *Torquis* in lat. val Collana. Fu più volte Console, e nel 340 av. G.C., spinto da zelo di snaturata giustizia, fe porre a morte suo figlio Tito Manlio, poichè contro il suo divieto avea attaccato il nemico, abbenchè ne avesse riportato vittoria. E vinse in battaglia, e gli venne accordato l'onor del trionfo.

Man-madin (Mit.), Dio dell'Amore presso gl'Indiani, figlio di Visnu e poco diverso dal Cupido de' Greci. Detto anche *Amanca*.

Man-na, *sf.* Cibo caduto miracolosamente dal Cielo nel Deserto agli Ebrei. Gli Antichi l'usarono anche nel *mascolino* - *Fig.* Alimento, Nutrimento - Cibo squisitissimo, e saporosissimo - Sostanza dolcigna zuccherosa che s'ottiene dall'Orno e da altre specie di Frassini, mediante apposite incisioni sulla corteccia nella stagione estiva - *Manna artificiale*: Quella che s'ottiene quando innanzi a' giorni canicolari fannosi nel tronco o ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la Manna - *Manna calabrese*: Quella che si raccoglie in Calabria - *Manna dell'ulivo*: Quella prodotta da' rami dell'ulivo intaccati ec. - *Manna d'incenso*: Così dissero i Greci la Parte minuta, pura e granellosa che trovasi nell'Incenso. Usavasi un tempo per manna la Polvere bianca che fa l'Incenso maschio - *Manna grassa*: Manna molle gialla e carica d'impurità - *Manna in lagrime*: Manna in pezzi secchi, di color bianco gialliccio, e molto inzuccherata - *Manna in ispecie*: Manna in grumi irregolari ed un po' grossi - *Manna sortana*: Quella che ci si reca dalla Soria - Covone, o Fastello di paglia, di sermenti e simili.

Man-na, Cit. della Guinea Superiore - Cit. nella Senegambia - Cit. nell'Indostan.

Manna-ja(je), *sf* Grosso arnese di ferro acciajato e tagliente da un capo, ov'è più largo che dal lato opposto, che è anche più grosso ed ha un buco in cui cacciasi un manico di legno duro, che per lo più si maneggia a due mani. Questo arnese è usato in molte arti, ed anche da Maestro di giustizia a tagliar la testa - Scure da tagliar legname.

Mannajet-ta, *sf.*, *dim.* di Mannaja.

Mannajo-ne, *sm.*, *accres.* di Mannaja.

° **Manna-ra**, *sf.* Meglio *Mannaja*.

Mannare-se, *sm.* Strumento da tagliare quale il Pennato con cresta a guisa di Mannaja.

Manna-ro, *ad. m. Agg.* dato a Lupo immaginario. Specie di spauracchio. (Dal ted. *Man* uomo, onde *Lupo mannaro* è lo stesso che *Uomo lupo*.)

Manne-a, *n. pr. f.*

✠ **Manne-a** morì Martire in Tomi in compagnia di suo marito Marcellino, Tribuno. (27. agosto.)

Mannel-la, *sf.* Nome che dassi ad una Quantità di circa sei once di Gavetta avvolta sul Rocchettone. Termine de' Battiloro. (Così detta dalla quantità di cui è capace la mano.)

Mannel-le, *n. pr. m. Varias.* di Emanuele.

† **Mannel-li**, com. nel circ. di Serra Stretta, distr. e dioc. di Nicastro, nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 200.

Mannel-lo, *sm.* Lo stesso che *Manipolo* nel 1.° signif.

Manneri-no, *sm.* Castrato giovane e grasso. (Dal celt. *Mannon* capretto.)

Manni-colò (Geog.), lo stesso che *Mulicolo*.

Manni-te, *sf* Sostanza zuccherosa che sembra costituir quasi per intero la Manna, e che si ripone nel novero de' principii immediati da' vegetabili. S'avvicina per molti rapporti allo Zucchero.

Man-no, *n. pr. m.*, *accorc.* di Alamanno - *Sin.* Mannetto - (Mit.) Figliuol di Tuistone considerato come uno degli stipiti de' popoli germani, i quali l'onoravano come un Dio. (Dal germ. *Man* uomo.)

Manno-e, Is. nel Golfo di Botnia, sulla costa orient. della Svezia.

Mannù, Fiu. dell'Is. di Sardegna, nella divisione di Capo-Cagliari.

Ma-no (pl. *Mani* e *Mano*), *sf.* Membro del corpo umano che è congiunto all'estremità del braccio, e serve a varii usi, come *Pigliare*, *Toccare*, ec. S'estende dalla piegatura del pugno fino alla punta delle dita - *Simil.* La Zampa anteriore degli animali - *Fig.* Banda, Lato, Parte - Carattere o Scrittura - Ajuto - Virtù, Possanza - Forza, Autorità - Qualità, Condizione. Salv. Granch. 1. 2. *Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano* - Quantità determinata di checchessia - *CON POTENTE MANO*: Con gran quantità di gente armata - Quantità di materia che si può tenere in una mano, Manata - Raccolta di quattro insieme. Quaternario. Bocc. nov. 83. 11. *In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli* - Intonicatura di checchessia in forza di aggiunta, *Alla mano* vale Cortese, Affabile - Parlando di *Danaro*, vale Sborsato nell'atto del contratto - *A MAN DESTRA*: Verso la parte destra, Dalla parte destra. Dicesi anche *A man dritta* - *A MAN SINISTRA*: Verso la parte sinistra. Dicesi anche *A man manca* - *ARMATA MANO*: Coll'armi in mano - Questo vocabolo ne' libri Santi ha diversi significati, la più parte metaforici. Talvolta signif. l'Artiglio degli animali, talora vale Perizia od Arte, in generale Azione od Opera. Dinota ancora il Soccorso, i Consigli ecc. d'una persona, i diversi Gesti della mano ec. - *La mano di Dio o del Signore* esprime la sua Opera, o Protezione o Potenza - *Alzar le mani al Signore* vale Pregarlo ed Invocarlo - *Alzar la mano verso Dio* vale Giurare in suo nome - *Alzar la mano contro alcuno* vale Resistergli e Ribellarglisi - *AGGRAVAR LA MANO SOPRA TALUNO*: Affliggerlo e punirlo - *RITIRAR LA MANO*: Far cessare il gastigo - *STENDER LA MANO AD ALCUNO*: Soccorrerlo - *FORTIFICAR LE MANI AD ALCUNO*: Dargli forza e coraggio - *DARSI LA MANO* detto di *Nazioni*: Fare alleanza fra loro - *METTER LE MANI SULLA PROPRIA BOCCA*: Tacere e non aver che rispondere - *Baciarsi la mano guardando il sole* e Adorarlo e Rendergli culto - *LAVARSI LE MANI NEL SANGUE DE' PECCATORI*: Approvare il gastigo che Dio manda loro - *Imposizione delle mani*: Quella che si fa dal Vescovo nel conferir gli Ordini sacri, ed è essenziale al Sagramento - (Mus.) *Mano armo-*

nica: Gli antichi Solfeggiatori intesero sotto tale espressione il Disegno della parte interna dell'estesa mano sinistra, alle cui dita trovavansi espresse le sillabe *Ut,re,mi,fa,sol,la,* dietro la disposizione degli Accordi, onde facilitarne la memoria negli allievi -(Leg.) *Mano morta* Stato di Coloro i cui beni non si possono alienare, come son quelli della Chiesa, delle Monache e delle Religioni - *Persone di mano morta* diconsi Quelle che dimorano in luogo lontano da ogni tributo o livello - *Mano d'opera*. Lavoro e Fattura che occorre per eseguire una data cosa - *Mano da tuffare*: Strumento per fabbricar le Candele di sego alla bacchetta - *Mano di legno*: Tavola sottile ecc. di cui valgonsi i Cerajuoli per rivoltar le tele e le cere ridotte in nastri affine di esporle da ogni lato all'ardor del sole - Diconsi *Mani* da' Fabbricatori di specchi due Utensili di rame o di ferro, che servono a ritenere il vetro fuso ec.-Nelle Trafila dicesi *Mano* una Tanaglie di ferro che serve a tirare i fili a traverso i fori della filiera - (Milit.) Quantità di Soldati che vien determinata dall'aggiunto che le si da - (Marin.) Forca di ferro, colla quale si tiene il filo nella conca quando si vuole incatramare - (Marin.) *Mano di ferro*: Si da questo nome a' Mezzi anelli di ferro o di legno, che conficcansi colle due loro estremità su qualche corpo per passarvi sotto o per allacciarvi de' cavi - *Mano di Dio*: Antico nome d'un Empiastro composto di Cera, Mirra, Incenso, Mastice, Gomma ammoniaca, Galbano ed Olio -(Bot.) *Mano aperta*: Lo stesso che *Palma Christi* degli Erbolai.

Mano-a, Riviera del Perù.

Manoacab-ta, ant.cit. dell'Arabia.

Manoa-le, ad. e sm. Meglio Manuale.

Manoa-sa, ant. cit. della Betica - *Sin.* Benuba.

Manoc-chia (*chie*) (Milit.), sf. Lo stesso che *Manojuola*.

Ma-no d'o-pera, sf.comp. Fattura, Manifattura. Voce dell'uso.

Mano-e, Isoletta della Danimarca sulla Costa occident. del D. di Sleswick.

Manofat-to, ad m.comp. Lo stesso che *Manifatto*.

* **Manofesta-re**, at. e neut. pass. Meglio *Manifestare*.

Manofor-te, sf.comp indecl. Ajuto, Soccorso. Voce dell'uso.

* **Manolet-to**, ad. e sm. Meglio *Valletto*. (Dall'ar. *Mehnet* servire.)

Manolu-vio (*ii*), sm. Lo stesso che *Maniluvio*.

Manomes-sa, verb.f. di Manomettere. Propriam. dicesi del Vino vendereccio, che si comincia nuovamente a vendere. Minucc. Annot. Malm. 2.35 *Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna, il vino primo cavato dalla botte, si dice: l'oste ha avuta la manomessa* - Sim. Malm. 2.83. *Berve al posso una nuova manomessa,-Perchè il raujo aveu finito il vino.*

Manomes-so, ad.m. da Manomettere. Messo a mano, Cominciato ed adoprarsi - Offeso, Guasto.

Mano-metro, sm. (Dal gr. *Manos* raro, e *Metron* misura.) Strumento atto a determinar nel recipiente della macchina pneumatica la rarefazione dell'aria - *Sin* Manoscopio.

Manomet-tere, at. anom. comp. Lasciare uscir dalla mano, Lasciar libero, Sbrigarsi o Disfarsi di qualche cosa. Presso i Romani *Manomettere* vale Liberar dalla servitù, Far libero - Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco ed a parte a parte si consumano, come *Manomettere una botte di vino* ec. In questo signif. è voce tutta particolare della Toscana. Nel resto dell'Italia suol dirsi piuttosto *Metter mano* o *Mettere a mano* - Met. Offendere, Guastare, Magagnare, Sformare, Metter la mano se qualche cosa con intendimento di nuocere-(Milit.) Occuper di viva forza una città, Tenerla oppressa, Saccheggiarla. Dicesi anche di *Persona*, e vale Soperchiarla con offesa. (Come *Mettere*.)

Mano-ne, sm., accr. di Mano. Gran mano.

Mano-pli, sm.pl. Guanto di doppicata pelle guarnita di piombo o di ferro, che serviva pe' Lottatori nel pugilato. (Dal celt. *Man* mano, e *Pil* tutto ciò che copre.)

Mano-pola, sf. Guanto di ferro, o di maglie d'acciajo o d'ottone, che saliva sino al gomito, e del quale valeansi anticam. i Soldati a cavallo. Avea la palma e le dita di pelle ricoperta di scaglie snodate, e poscia adopraronsi di solo cuojo forte e lavorato. V. *Manopli* - Pezzo di cuojo per riparo della mano nel lavorare, detto anche *Guardamano* - Quella parte della manica che copre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.

† **Manoppel-lo**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 3000.

Manorri-na, sf. (Dal gr. *Manos* molle, e *Rhin* naso.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco molle, e con Narici allargate.

Manosco-pio (*ii*), sm (Dal gr. *Manos* raro, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Manometro*.

Manoscrit-to, sm. comp. Libro scritto a mano.

Manoscrit-to, ad.m.comp. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.

Mano-so, ad.m Morbido, Trattabile.

Manosque, Cit. della Provenza con 6,000 abitanti.

Manot, Bor. nell'Angomese.

Manotenen-za, sf.comp. Lo stesso che *Manutenzione*.

Manoteni-bile, ad.com. Che soggiace a manutenzione.

Manotensio-ne, sf. Lo stesso che *Manutenzione*.

Manou, Bor. nel Perchese.

Manovalderi-a (*ie*), sf. astr. di Manovaldo. Ufizio del Manovaldo. Lo stesso che *Mondualderia* - Nel signif. generico di *Tutela*.

Manoval-do, sm. Lo stesso che *Mondualdo*.

Manova-le, ad. di *Persona*, usasi per lo più in *forza* di sm. Quegli che serve al Muratore, portandogli le materie da murare.

Manova-le, ad.com. Dicesi di Cosa ed è lo stesso che *Manuale*.

Manovel-la, sf Lo stesso che *Lieva* - (Marin.) *Manovella del timone*: V. Agghiaccio.

* **Manovel-lo**, sm. Meglio *Monecello*.

Manovi-le, ad. com. Maneggevole e Dozzinale.

Mano-vra (Marin.), sf. Arte di sottoporre a leggi il movimento de' Bastimenti per dirigerli col maggior vantaggio possibile. Così chiamasi anche il Servizio de' marinari, e l'uso che fassi di tutte le corde per far muovere il Bastimento - Nome generico delle Funi della Nave - Dicesi anche delle Operazioni che si fanno per governar la Nave, e de' Cordami stessi che compongono il corredo di quella parte del Vascello che serve per farlo navigare - *Manovre alte*: Manovra che fassi sopra le gabbie e le penne - *Manovre basse*: Manovra che può eseguirsi sopra il ponte - *Manovre dormienti*: Le Corde fisse, come le *Sarchie*, i *Patarazzi*, gli *Stragli* e simili che non passano per carrucole, o che manovransi di rado - *Manovre correnti*: Quelle Funi che passano per entro carrucole, come i *Bracci*, le *Boline* e simili che servono ad esercitar la manovra della Nave ad ogni momento - *Manovre stabili*. Cordami che servono per istabilir gli alberi, i quali non occorre mai maneggiar nel tempo della navigazione - *Manovre volanti*: Cordami che servono per dare i moti necessarii agli Strumenti che rendon mobile un Vascello, i quali occorre spesso maneggiar navigando.

Manovra-re, at. e neut. Muovere o Maneggiare i cordami del Vascello.

Manovrie-ro, ad m Dicesi che un Uffiziale è buon manovriere, se è abile nell'arte e nell'esercizio della manovra.

Mano-zi (Giovanni), detto anche *Giovanni da S. Giovanni* dal nome d'un Villaggio presso Firenze ove vide la luce, fu valente Pittore del sec. XVII.

Manpor-re, Fiume della Colombia, nel Dip. di Orenoco.

Manra-li, ant.pop. della Libia Interiore - Ant. pop. della Colchide.

Manre-sa, Cit. con 10,000 abitanti a 9.L N O. da Barcellona.

Manri-co, n.pr.m.

Manrit-ta, sf.comp. La man dritta o destra - *Sin.* Marritta.

Manrit-to ad.e sm.comp. Contrario di *Mancino* - *Sin.* Marritto.

Manrove-scio (*sci*), sm comp. Colpo dato col braccio all'indietro, e da sinistra a dritta con arme da taglio, ovvero con bastone, o in fine colla parte convessa della mano - *Sin.* Marrovescio, Rovescio, Rovescione.

Mans (*Il*), ricca Città con 20,000 abitanti, a 51.L.S O. da Parigi. Long O.2.8.11. Lat. N 48 0.33.

Mansal-la, Cit. della Barberia.

Mansana-re, Cit. e Fiu. della Spagna. Il Fiu. scorre vicino Madrid - *Sin.* Manzanares.

Mansard (Francesco), famoso Architetto, nacque al 1598., e chiuse gli occhi a' 69. anni.

Mansard (Giulio Arduino), Nipote del precedente, fu nominato Primo Architetto di Luigi XIV., Soprantendente ed Ordinator generale delle fabbriche.

Mansar-da, sf. Maniera di Tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati. *Mansard* fu l'inventore di questa specie di Tetto.

* **Mansa-re**, at Meglio *Ammansare*, *Mansuefare*.

Man-sfeld (Pietro Ernesto Conte

di), nato d'Illustre Famiglia d'Alemagna, ebbe il Comando generale de' Paesi Bassi, e morì nel 1601. agli 87. anni col titolo di *Principe del Sacro Impero*.

Man-sfeld(Ernesto di), Figlio naturale di Pietro Ernesto e d'una Dama di Malines, fu dichiarato legittimo dall'Imperator *Rodolfo* II. pel suo valore. Disgustato della Corte, nel 1618. si pose alla testa de' Ribelli della Boemia e s'impadronì di Pilsen, prese molte piazze nel Palatinato, disfece i Bavari ecc., ma s'poscia fu disfatto nella battaglia del 1626. Caduto infermo in un Villaggio tra Zara e Spalatro, negli ultimi momenti di sua vita si fe vestir de' suoi più belli abiti, fe porsi la spada a fianco, e morì bizzarramente in piedi appoggiato a due suoi domestici. E' fu uno de' più gran Capitani de' suoi tempi, e fu detto l'*Attila de' Cristiani*. Avendo conosciuto che Cazel, il suo più fido Uffiziale, comunicava al nemico i suoi piani di guerra, ebbe l'insigne generosità di dare al traditore 300 monete ed una lettera diretta al General nemico, nella quale leggeasi: *Cazel essendo vostro affezionato servitore e non mio, vel mando, perchè profittiate de' suoi servigi*. Mansfeld fu educato nelle dottrine del Vangelo.

Man-sfeld, pic. Cit. a 14.L.S. da Magdeburgo-Contea negli Stati-Prussiani. Miniere d'argento e di rame.

Mansfé-ni, sm. Uccello di preda dell'Antille.

Man-sfield, Cit. a 4.L.N. da Nottingham - Is. della Baja d'Hudson. Long.O 82.53. Lat.58.30.

Mansia-tos, Fiu. dell'Is di Madagascar.

Mansignè, Bor. nella Maina.

Mansiona-rio(ë), *ad.* e sm. Uffiziale ecclesiastico ne' primi secoli della Chiesa. Corrisponde al nostro *Cappellano*, ovvero Colui che ufficia la Chiesa, assiste ad essa, e l'ha in custodia. (Dal lat. *Mansi* io dimorai.)

* **Mansióna-to**, *ad.* e sm. Meglio *Mansionario*.

Mansió-ne, *sf.* Fermata, Posata, Stanza. Voce latina-Soprascritta della Lettera, cioè la Parte in cui si nota la dimora di colui al quale è indiritta

Mansionerì-a(ie), *sf* Stipendio stabile della Messa, che godesi dal Mansionario. Cappellania

Man-sir, Cit. nell'Indostan.

Mansle, Bor. nell'Angomese.

Man-so, *ad.* m. Mansueto, Piacevole.

Man-so, *sm.* Podere. (Dal lat. *Mansum* che ne' mezzi tempi avea questo senso.)

Man-so(Gio. Battista), Marchese di Villa ec., nacque in Napoli, e chiuse gli occhi nel 1645. Dobbiamo a lui i *Paradossi*, le *Poesie Nomiche* e la *Vita del Tasso*. Il gran Torquato fa grato elogio di lui.

Mansoni-no, *sm.* Specie di Madreselva, i cui Fusti son più validi che nell'altre specie. Ha Foglie di color verde e giallo. Il suo Fiore è giallo al di dentro, rossigno al di fuori, e molto odoroso

Mansuefa-re *at. anom. comp.* Render mansueto. Addimesticare, Indurre in mansuetudine.

Mansuefat-to, *ad. m.* da Mansuefare.

* **Mansüe-scere**, *neut. ass. anom.* e *difettivo*. Non s'usa che di rado nell'infinito e nel presente dell'indicativo e del soggiuntivo. Divenir mansueto. Voce latina.

Mansüetamen-te, *avv.* Con mansuetudine.

Mansueta-rio (ii), *ad.* e *sm.* Colui che in Roma addomesticava le fiere.

Mansuetéz-za, *sf.* Meglio *Mansuetudine*.

Mansuetissimamén-te, *avv. sup.* di Mansuetamente.

Mansuetis-simo, *ad. m. sup.* di Mansueto.

Mansüé-to, *ad. m.* e parlando di *Persona* anche *sm.* D'animo piacevole e benigno, Che ha mansuetudine, Facile a placarsi, a compatire, Trattabile, Agevole ec. - Cavalc. Espos. Simb. 2.48. *Era mansueto delle ingiurie proprie* 114. *Lo servo di Dio*... sia mansueto a tutti - *Mel.* Poliz. St. 1. 95. *Move dal colle mansueta e dolce La schiera del bel monte* - *Avv.* Mansuetamente.

✠ **Mansüé-to**, Vescovo di Milano. (19. febbraio.)

✠ **Mansüé-to**, Vescovo di Toul (3. settembre.)

✠ **Mansüé-to** morì pel Vangelo in Alessandria. (30. dicembre.)

✠ **Mansüé-to**, Vescovo, addormentossi nell'Affrica. (6. settembre.)

✠ **Mansüé-to**, Vescovo, lasciò la vita fra tormenti per la Fede nel suolo affricano. (28. novembre.)

Mansuetu-dine, *sf.*, *astr.* di Mansueto. Qualità di Chi è mansueto. Natural disposizion dell'animo contro l'impeto dell'ira, Benignità, Piacevolezza, Dolcezza - *Recare in mansuetudine*. Mansuefare.

Man-sulag, Is. dell'Arcipelago della Sonda verso la costa E. di Sumatra.

Man-sur, Nome di molti Califfi che regnarono sugli Arabi dopo Maometto.

Man-sur (Mil.), Nome che prese Achem, divinità de' Drusi, dopo la sua sesta incarnazione, che ebbe luogo in Affrica, dove facea la parte d'un Condottiero di carovane.

Mansu-ra, Cit. e Prov. del Basso Egitto.

Mansu-rie, Cit. della Turchia Asiatica nel Gov. di Bassora.

Man-ta, Golfo del G. Oceano Equinoziale, sulla costa O. della Colombia.

Mantaca-re, *neut. ass.* Soffiar col mantaco.

* **Mantachét-to**, *sf.*, *dim.* di Mantaco. Meglio *Manticetto*.

* **Man-taco** (ci e chi), *sm.* Meglio *Mantice* (Dal gr. *Mandoce* pelle.) - *Met.* Il Polmone - *Fig.* Gutt. Lett. 19. *Coi mantachi di superbia enfiati troppo soffian forte.*

* **Mantacuz-zo**, *sm.*, *dim.* di Mantaco. Meglio *Manticetto*.

Mantailles, Villag. della Francia.

Mantar-so, *sm.* Sorta di Vestimento rustico, lo stesso che quello detto *Saltambarco*. (Dal celt. *Mantoa* mantello, ed *Ar* lungo.) - Mantello di cavallo.

* **Mantatu-ra**, *sf.* Meglio *Ammantatura*.

Mantciu-si, Popoli della Tartaria Chinese, che conquistarono la China nel 1644 Il loro Paese ora forma una Provincia di questo Impero, situata al di là della G. Muraglia.

Man-te(Marin.), *sf.* Lo stesso che *Amante* e s'usa per lo più nel *plur.*

Mante-ca(che), *sf.* Grasso odoroso con che s'ungono o lisciano i capelli. Pomata - Sorta di Burro, quello che ricavasi dalla Ricotta, e d'ordinario è salato.

Mantecchia-re, *n. ass.* Soffiar come mantice, proprio del Moribondo.

Mante-gna(Andrea), nato in un Villaggio presso Padova, nel 1431., maneggiò con valore il pennello, e chiuse gli occhi a' 66 anni. Dipinse pel Duca di Mantova il Trionfo di Cesare, suo capolavoro.

Mantelan, Bor. nel Torenese.

Mantellac-cio(ci), *sm.*, *peggior.* di Mantello. Tabarraccio.

Mantella-re, *at.* e *neut.* Coprire e Coprirsi col mantello - *Met.* Palliare, Inorpellare - Scusarsi.

Mantella-ta, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della tribù de' *Ptinori*. Trovansi nelle Case e ne' Musei, e le loro Larve rodono le figure, i mobili, le carte ec. La specie più comune è l'*Anobium pertinax* che ha l'Elitri nere senza macchie gialle agli angoli posteriori del Corsaletto.

Mantella-te, Religiose ospitaliere dell'Ordine de' Servi, istituite da S. Filippo Benizzi l'anno 1286. Tolsero questo nome perchè portavano maniche corte.

Mantellà-to, *ad. m.* da Mantellare. Coperto col mantello - Di mantello, Che ha mantello, e dicesi di Cavalli, Cani e simili. Baldin. Dec. *Si vede un branco di dieci puledri ecc. che quantunque mantellati sieno di chiari colori* ec.

Mantelleggia-re, *at.* Ammantare - *Fig.* Proteggere.

Mantellét-ta, *sf.* Sorta d'Insegna, od Ornamento reale, o di Prelati ecclesiastici, o d'altra Dignità, che cuopre le spalle e 'l petto.

Mantellet-to *sm. dim.* di Mantello. Dicesi anche *Mantellina*, *Mantellino*, *Mantelluccio* - Specie di Riparo militare formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra ruote per spignerlo dinanzi a' Guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. Ora in luogo de' Mantelletti s'adoprano le Fascine o i Gabbioni fasciuati - Dassi anche questo nome a' Tavoloni che i Minatori adoprano per sostener le pareti d'un fornello di mina - *Mantelletti*: I Marinari chiaman con questo nome le Coperte di tavole, che si mettono su' pezzi d'artiglieria, stando a cielo aperto. Diconsi anche *Mantelletti* i Pezzi di canovaccio che mettonsi alle vele dove battono sull'albero, onde conservarle - *Mantelletti* diconsi altresì le Corde intrecciate che mettonsi sotto le funi, colle quali è ormeggiata la Galea, acciocchè non si rodano e rompano toccandosi e raschiandosi.

Mantelli-na, *sf. dim.* di Mantello.

Mantelli-no, *sm.*, *dim.* di Mantello - Mantellina - Coperta colla quale copronsi le immagini sacre, e talora i bambini.

Mantel-lo(*pl.* Mantelli *m.* ed *anticam.* Mantella *fem.*), *sm.* Specie di Vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sugli altri panni. (Dal celt. *Mantel*.) - *Fig.*

Scosa, Ricoperta, Coperchiello. Cron. Morell. 261. *Si cuoprono col mantello di religioso ecc.* - *Aver mantello ad ogni acqua*: Esser pronto al bene ed al male. Accomodarsi ad ogni cosa - *Cadere cappa e mantello*: Venire a qualche conclusione - *Ricoprirsi col mantel d'altri*: Scusarsi coll'accusare altrui - *Mutare o Rivolgere mantello*: Mutar pensiero od opinione - *Mantello* dicesi della Distribuzione o del Color de' peli della pelle del Cavallo o d'altre Bestie da soma.

Mantellò-ne, *sm., accr.* di Mantello. Mantello grande.

Mantellòt-to, *sm., dim.* di Mantello. Piccol mantello.

Mantellucciac-cio (*ci*), *sm., pegg.* di Mantelluccio.

Mantelluc-cio (*ci*), *sm., dim.* di Mantello. Mantello piccolo, di poco pregio. Dicesi anche *Mantelletto*.

Mantelluc-cio, Montagna dell'Is. di Corsica.

Mantenen-te, *part.* di Mantenere. Che mantiene.

* **Mantenen-te**, *avv.* Meglio *Immantenente*.

Mantené-re, *at. anom.* usato anche in signif. *neut.* e *neut. pass.* Tenere in mano - Conservare - *Mantenere nel mondo*, *Mantenersi*: Fare o Guadagnar le spese per la vita - Reggere, Governare - Sostenere, Difendere - *Mantener l'assedio*: Sostener con un corpo d'esercito le Truppe assedianti ecc. - Durare, Rimanersi in un certo stato - In *neut. pass.* vale più comunem. Sussistere, Nutrirsi, Farsi le spese per campare - *Mantenere alcuno*: Talora vale Difenderlo, Sostenerlo in giudizio - *Mantenere la spesa*: Durare a farle, Continuare a far la medesima spesa - *Mantenere in isola*: Mantener sospeso. Salvin. Disc. 1. 180 *Mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente* - *Mantenere uno sulla data*: Secondarlo.

Manteni-bile, *ad. com.* Che può esser mantenuto.

Mantenimen-to, *sm.* Il mantenere - Sostegno, Difesa - Tutto ciò che, oltre al vitto, serve a sostener la vita. Serd. Stor. 3. 213. *Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto e mantenimento a spese del Re.*

Mantenito-re, *verb. m.* di Mantenere. Che mantiene - Difensore. Campione - Parlandosi di *Giostre*, così chiamavasi il Cavalier che sfidava al combattimento, e che ponevasi nello steccato per dar soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè di condizione nobile, sotto nome di *Venturiero*

Mantenitri-ce, *verb. f.* di Mantenere.

Mantenu-to, *ad. m.* da Mantenere. Conservato - Osservato, Serbato.

Manté-o (*ei*), *sm.* Luogo dove davansi gli Oracoli degli Dei. (Dal gr. *Mantia* divinazione.)

Manté-ra, Is. dell'Atlantico, sulla Coste della Senegambia.

Mantes, Cit. con 1000 abitanti, a 12. L. N. O. da Parigi. Bel Ponte di tre archi sulla Senna.

Manté-se, *sm. Ant.* piccol Paese di Francia, nella parte O. dell Is. di Francia, che prendea il nome dalla Cit. di Mantes.

Manti-a (*ie*), *sf.* Divinazione o Arte d'indovinare, praticata e studiata fin da tempi remotissimi, e serbatasi in vigore fino al secolo XVI.

Mantia-na, gran Lago dell'Armenia, con acque salate.

Mantic-chi (Marin.), *sm. pl.* Meglio *Mantiglie*.

Man-tice, *sm.* Strumento che attrae e manda fuor l'aria. Serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono e simili - *Mantice perenne*: Mantice che ha tre palchi, e che soffia sempre quando sia condotto da alcuno con piccol moto - *Met.* Instigazione ed Instigatore - *Mantice dell'Organo*: Quello che dà fiato all'organo. Consiste in un corpo grande, che dilatandosi si riempie d'aria, e contraendosi la caccia nella canne, valendosi in virtù d'un contrappeso - (Chir.) *Mantice respiratorio* Soffietto destinato a ridestar la respirazione degli Asfittici - *Mantice del Calesso* ec.: Quella parte che serve di coperta al Calesso ec.

Manticet-to, *sm., dim.* di Mantice.

Manticia-io, *ad.* e *sm.* Artefice che fabbrica Mantici. Dicesi anche *Manticiajo*.

Manticiò-ne, *sm., accr.* di Mantice.

Manti-clò, *n. pr. m.*

* **Man-tico**, *sm.* Meglio *Mantice*.

Manti-cora, *sf.* Animal favoloso descritto da Aristotile e da Plinio, i quali gli attribuivano tre ordini di Denti a ciascuna Mascella, Faccia ed Orecchie d'uomo, Occhi azzurri, Color sanguigno, Corpo di leone e Coda di scorpione. Dicevan anche che il suo grido era simile allo squillo d'una tromba - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Carnivori terrestri*. Han Color verde e Corpo oblungo.

Man-tide, *sf.* (Dal gr. *Mantis* Indovino.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri* o della famiglia de' *Mantidi*. Hanno abitudine d'alzar sovente le lunghissime lor Zampe anteriori, ed alcuni per ciò hanno immaginato che indovinino ed indichino le cose: dal volgo della Francia son reputati Insetti sacri.

Man-tioe (Mit.), Epiteto d'Apollo, cioè Indovino.

Man-tidi, *sm. pl.* Famiglia d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, o della famiglia de' *Corridori*, con Antenne ordinariamente setacee.

Manti-glia (*glie*), *sf.* Sorta d'Ornamento o d'Abito che portan le Donne sulle spalle.

Manti-glie (Marin.), *sf. pl.* Nome delle due Corde che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancio quando esso è nella sua situazione ordinaria, oppure a tenerlo più alto da una parte che dall'altra - *Sin.* Balansuole.

Manti-le, *sm.* Tovaglia piccola, ed è nome generico, ma tra' Fiorentini vale *Tovaglia grossa dozzinale*. Più esattamente preso indica quel Pannolino con che si copre la tavola sulla quale s'apparecchia la mensa.

Mantiné-a, ant. cit. dell'Arcadia, famosa per la vittoria di Epaminonda sugli Spartani - *Sin.* Mandi, Mandiuga, Dorboglizza, Antigonia - Ant. cit. dell'Argolide

Mantine-o (Mit.), Figliuol di Licaone e fondator di Mantinea - Padre d'Ocalia.

† **Mantine-o**, com. nel circ. di Brialico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit 100.

Manti-no, *sm., dim.* di Manto - *Met.* - Sorta di Drappo di seta da' Sarti adoprato per fodere, mostreggiature ec.

Manti-nò, ant. cit. sulla Costa E. dell'Is. di Corsica, oggi *Bastia*.

Mantique-ira, Catena di Montagne nel Brasile.

Man-to *sm.* Specie di Vestimento simile al Mantello, usato per lo più da gran personaggi, detto anche *Ammanto*, ed anticamente *Pallio* - Scusa, Pretesto - Copertura, Velo, Tass. Ger. 4 23. *E fo manto del vero alla menzogna* - *Il manto reale di tutti i volumi del mondo*: Così Dante chiamò il Primo Mobile, cioè L'ultima delle nove Sfere, secondo l'antica Astronomia - Sorta di Fune colla quale legansi l'antenna e le vele. Oggi più comunem. dicesi *Amante* - Specie di Vestimento simile al nostro Mantello, che i Greci portavano sulla tunica ed i Romani sulla toga. Erano di più sorte, altri corti ed altri lunghi: i corti erano la *Clamide*, la *Circa* o *Leno* ed il *Paludamento*. Altre sorta di Manto possono dirsi il *Peplo* o *Pallio* il *Ricinio* e la *Sirma*.

Man-to, Figlia di Tiresia. Secondo i Poeti, Profetessa Italiana moglie di Tiberino Re d'Alba e madre d'Ocno, fondator di Mantova - (Mit.) *Manto* o *Mano*, dim. di *Summano*. Nome etrusco di Plutone.

* **Man-to**, *ad. m.* Meglio *Molto*. (Dal celt. *Moint* moltitudine.)

Manto, *sm.* Veste assettata e lunga a guisa di Manto, usata dalle donne di qualità. (Dal franc. *Manteau* mantello.)

Mantò-o (Mit.), Soprann. d'Apollo. (In gr. *Mantis* val Indovino.)

* **Mantò-re**, *avv. comp.* Tuttora, o Molte volte.

Man-tova, ricca e famosa Città, la più forte Piazza d'Italia nel R. L. Veneto, accoglie 25 000. abitanti, e sorge in mezzo ad un Lago formato dall'acque del Mincio, a 36. L. N. 1/1 O. da Firenze. Long 8. 27. 37. Lat. 45. 9. 16.

Mantova-ni (Gio. Battista), valente Incisore italiano, padre di Diana Mantovani che si distinse nella bell'Arte del genitore.

Mantòva-no, *ad. pr. m.* Di Mantova, Nativo di Mantova.

Mantòva-no (il), Paese d'Italia, situato lungo il Po. Confina all'E. col Ferrarese ed all'O. col Cremonese.

* **Mantrugia-re**, *at.* Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare

Mantur-na (Mit.), Dea de' Romani alla quale rivolgevansi affinchè la novella sposa fosse contenta della casa del marito. (Dal celt. *Man* abitazione, e *Turo* rivolgere.)

Ma-nu, Paese della Guinea Superiore, sulla Costa de' Grani.

Manùa-le, *ad. com.* Di mano, Fatto con mano - Manesco.

Manùa-le, *sm.* Tastiera che nell'Organo ed anche ne' Cembali provveduti di pedaliere si suona colla mano.

Manùalità, *sf.* Qualità di Ciò che [è manuale.

Manùalmen-te, *avv.* Con mano.

Manuale-stro, *sm.* Bilista porlalite de' Romani al tempo di Vegezio, e propriam. quello Strumento da guerra che i Romani più antichi chiamavano *Scorpione*.

Manubia-le (Arche.) ad. com. *Agg.* di Colonna ornata di trofei in basso rilievo. (Dal lat. *Manubiae* bottino.)

Manu-brió (li), sm. Manico-(Marin.) *Manubri del coltiere*. Manovelle di legno per uso d'alzare e muover pesi o legnami.

* **Manuca-re**, at. e neut. Lo stesso che *Mangiare* Oggi è voce poetica - *Met.* Rodere, Consumare.

Manuca-tó, ad. m. da Manucare. Meglio *Mangiato*

Manuc-cia (cr). sf., dim. di Mano. Lo stesso che *Manina*.

Manucódia-ta, sf. Specie d'Uccello di Paradiso, dell'ordine de' *Passeri*. È grande quanto un Tordo, ed abita nelle Molucche.

Manucondu-re, at. anom. comp. Condurre a mano.

Ma-nús, n. pr. m.

Manüe-le, n. pr. m., *abbrev.* di Emmanuele.

✠ **Manüe-le** morì martire in Calcedonia. (17 giugno.)

Manüe-le Comne-nó, Figlio di Giovanni Comneno, nacque in Costantinopoli al 1120., e salì sul Trono Imperiale a' 23. anni. Mentre guerreggiava occupavasi intorno a dispute religiose, e scrisse un *Catechismo* Depose tutti coloro che ricusarono di seguire il suo parere circa le qualità di Sacerdote e Vittima in G. C. Questo Principe umano, generoso, e bravo alla testa dell' armate, scese nella tomba a 60. anni.

Manüe-le Paleo-logo. Figlio di Giovanni VI. Paleologo Imperator di Costantinopoli, salì sul Trono dopo la morte di suo padre. Scorsi 33. anni di Regno diè lo Scettro a Giovanni suo figlio, ed indossò l'abito religioso due giorni prima della sua morte che avvenne nel 1425. E' contava 77. anni ed avea pubblicato alcune Opere scritte con eloquenza e stile elegante.

Manüel-la, sf. Voce corrotta da *Manovella* Specie di Stanga, per mezzo della quale si fa rimuovere il timone.

Manüel-ló, n. pr. m. Lo stesso che *Manuele*, abbrev. di Emmanuele-Uno de' titoli dato a Cristo.

Manumissió-ne, sf. comp. Il manomettere, *nel 1.° significato*. Liberazione da Schiavitù.

Manumisso-re, verb. m. di Manomettere. Che affranca, Che libera da servitù. Che dà la libertà.

Manumitten-te, part. di Manomettere Che affranca, Manumissore.

Manurú, Cit. dell'Is. di Madagascar.

Manuscri-stí, sm. Lo stesso che *Manuscristo*.

Manuscri-stó, sm. Sorta di Confezione medicinale che s'adopra per le pasticche. La sua base è lo Zucchero fino chiarito, e cotto a fuoco lento, tanto che gittandone una goccia sul marmo si rappiglia a forma di gelo.

Manuscrit-tó, sm. Lo stesso che *Manoscritto*.

Manuscrit-tó, ad. e sm. comp. Lo stesso che *Manoscritto*.

Manustuprazió-ne (Med.), sf. Lo stesso che *Onanismo*.

Manutene-re, neut. anom. comp. Far manutenzione, Mantenere.

Manutento-re, verb. m. di Manutenere. Che fa manutenzione.

Manutentri-ce, verb. f. di Manutenere.

Manutenzió-ne, sf. Sicurtà data pel mantenimento della cosa - Conservazione, Mantenimento *semplicemente*.

Manuvaldrí-a (*ie*) (Leg.), sf. Tutela, Custodia del Manduaido.

Manú-zió (Aldo) *il Vecchio*, nacque nel 1417. in Basciano, Terra presso Sermoneta. E' fu il primo ad imprimere Opere greche con esattezza e poche abbreviature. Inventò anche un genere di Carattere, da lui detto *Testo d'Aldo* Tenne scuola di Lingua Greca, e scrisse la *Grammatica latina*; la *Grammatica greca*, e le *Note sopra Orazio ed Omero*. Quest'uom raro di cognizioni cessò di vivere al 1515.

Manú-zió (Paolo), Figlio del precedente, nacque in Venezia al 1512 e chiuse gli occhi a' 62. anni. Dobbiamo a lui *i Comenti sopra Cicerone*; le *Lettere latine*; le *Lettere italiane*; il *Trattato degli Elementi*, ed altre Opere pregne d'erudizioni e scritte in istil puro ed elegante.

Manú-zió (Aldo) il *Giovine*, Figlio del precedente, nacque in Venezia al 1517. Ebbe Cattedra nella sua patria, in Bologna, in Pisa, e finalmente in Roma, ove fe trasportar la sua Libreria ricca di meglio che 80 000. volumi. Pubblicò il *Trattato dell' Ortografia*; la *Vita di Cosimo de' Medici*; la *Vita di Castruccio Castracane* ec. Le sue Opere sono inferiori a quelle di suo padre, e per eleganza e per dottrina.

Manuz-za, sf., dim. di Mano. Lo stesso che *Manina*.

Man-za, sf. di Manzo.

* **Man-za**, ad. e sf. Persona amata. Lo stesso che *Amanza* - Sorta di Calesso.

Manzana-res (Geog.), lo stesso che *Mansanare*.

Manzanil-ló, sm. Albero nativo dell' Indie Occidentali, che produce Frutti velenosi. Il suo Legname è scherzevolmente macchiato a guisa del marmo.

Manza-nó, ant. Cast. diruto nella Prov. Superiore di Siena.

Manzat, Bor. nell'Alvernia.

Man-zó, sm. Bue giovane.

Manzo-ra, Fiu. della Cafreria.

Manzót-ta, sf., dim. di Manza. Giovenca, Vaccherella.

Mao-gani, sm. Albero americano, il cui Legno è di color rosso e molto pregiato per innumerevoli usi. La sua Corteccia è astringente, corroborante e febbrifuga.

Mao-ma, n. pr. m. Meglio *Maometto*.

Maometta-ni, Nome che dassi generalmente a' Turchi, perchè professano la religion di Maometto.

Maometta-nó, ad. pr. m. Di Maometto, Della religion di Maometto.

Maometti-smo, sm. Religione e Dottrina de' Maomettani, contenuta principalm. nel Corano. Dicesi anche *Islamismo*.

Maomét-to, n. pr. m. (Dall'ar. *Muhammed* degno di molta lode.) - *Sin.* Macometto, Maccometto, Malcometti, Macone, Maoma.

Maomét-tó nacque nella Mecca al 570. Fe molti viaggi, e ritornato nella patria, sposò Cadija, ricca vedova che gli fe donazione di tutt' i suoi beni. Dotato d'ingegno alto ed intraprendente, a' 40. anni cominciò a spacciarsi per Profeta, e ne' suoi ambiziosi progetti fu assistito dal Giacobita Batyras, e da Sergio Monaco Nestoriano. Ordissi congiura contro di lui e fu obbligato a ricovrare in Medina al 16. luglio del 623. Da quest'epoca comincia l'Egira, che significa *Fuga*. Questo Profeta divenne conquistatore, proibì a' suoi discepoli di disputar su materie religiose, ed ordinò loro di risponder colla spada alle obbiezioni de' contradittori. Fe leva di Truppe, e s'impadronì della Piazza occupata dagli Arabi Ebrei: ne fe morir non pochi, e vendè gli altri come Schiavi. La vittoria riportata procurogli libero accesso alla Mecca, e prese il titolo di Re, senza rinunziare al Carattere di *Capo della Religione* Poscia assediò la Mecca contro i Trattati ed impadronitosene col ferro e col fuoco, fe passare a fil di spada tutti coloro che gli fecero resistenza. Resosi padrone dell'Arabia, fe varie conquiste nella Soria, e riposò glorioso sotto i colti allori. I suoi Generali estesero i suoi dominii, e Maometto addivenne uno de' più possenti Monarchi dell'Asia. Questo sanguinario Impostore cessò di vivere a' 62. anni. Il suo Libro che contiene i Dogmi ed i Precetti della sua Religione dicesi *Alcorano*, e quantunque scritto in istile ampolloso, offre de' pezzi sorprendenti e sublimi. Maometto ammetteva l'esistenza e l'unità di Dio, ei dicea *Creatore dell' Universo ed Onnipotente*. Insegnava che Iddio punisce il vizio e premia la virtù in questa vita e dopo morte. E riconosceva G. C. come Messia, Verbo e Spirito di Dio, ma non figlio dell'Eterno. Istituì la Circoncisione, le Oblazioni, ordinò l'astinenza dal vino, da' liquori, dal sangue e dalla carne di porco. Il Paradiso che proponeva a' suoi seguaci, era descritto come il luogo della voluttà, ove i Beati godean tutte le delizie in mezzo a bellissime e numerose donne. Accordò agli uomini d'aver più mogli, ed assoggettolle severamente agli ordini *loro*. La vita di Maometto è stata scritta da Savari, che tradusse in Francese il Corano. Andrea Arrivabene nel 1517. volse il Libro di Maometto in italiana elegante favella.

Maomet-tó I., Imperator de' Turchi, era figlio di Bajazette I., e succede a suo fratello Mosè che fe morire nel 1413. Chiuse gli occhi al 1421., lasciando fama d'uom valoroso e giusto.

Maomet-tó II., Imperator de Turchi, nacque nel 1430 e salì sul Trono d'Amuratte II. suo padre a' 21. anni. Rivolse le sue armi contro i Greci, ed assediò Costantinopoli nel 1453. Morto l'Imper. Costantino Dragases nel valoroso assalto, fu presa la Città, ed i soldati vi commisero ogni genere di scelleratezza. A Maometto piacque vaga Principessa detta *Irene*. Il conquistatore abbandonossi nelle sue braccia, e poichè i Giannizzeri mormoravano della sua passione, troncò il capo alla sua bella, e presolo pe' capelli, disse: *In tal guisa* Maometto tratta coll'amore. Nella presa di Costantinopoli, che stabilì per Capitale del suo Impero, egli avea fatto trasportar la sua numerosa flotta per terra, poichè il Porto della Città era custodito da fortissima catena di ferro. Nel 1458. presa Corinto, rese tributario il Peloponneso, e nel 1467. impadronitosi di Trebisonda ec., estinse l'Impero Greco. Espugnata la Città d'Otranto dalle armi di Maometto, il Governatore ed il Vescovo furon messi a morte, e non meno di 12.000. abitanti vennero passati a fil di spada. Maometto, rovesciati due Imperi, conquistati 12. Regni, e tolte non men di 200. Città a' Cristiani, scese frazoroso nella tomba. Egli era Principe dotato d'alto coraggio e di sublime ingegno, ma crudele, perfido, ed abbandonavasi al più dissoluto libertinaggio. Ridevasi di tutte le Religioni, e dicea Capo di banditi il gran Profeta del suo nome.

Maomet-to III., Imperator de' Turchi, montò sul Trono dopo la morte d'Amurat III. suo padre, che avvenne nel 1595. Fe strangolar 19. suoi fratelli, e 10. mogli del suo genitore, che reputavansi incinte. Questo Principe mostruoso chiuse gli occhi nel 1603., a 39. anni.

Maomet-to IV., nato nel 1642., fu riconosciuto Imperator de' Turchi dopo la morte d'Ibrahimo I suo padre, strangolato da' Giannizzeri. Coprogli, suo Gran Visir, attaccò Candia, e dietro vigorosissima resistenza se ne rese padrone, avendo perduto non meno di 200,000 soldati. Nel 1672. Maometto marciò in persona contro i Polacchi, e tolse loro l'Ucrania, la Podolia ec., e nel 1683. il suo gran Visir Mustafà assediò Vienna, ma la sua armata fu interamente rotta da Sobiescki. I Giannizzeri, attribuendo tante sventure all'indolenza del Sultano, proclamarono Imp. Solimano III. suo fratello, e cacciarono Maometto in quella stessa carcere in cui giacque il suo germano che montava sul Trono. Chiuse gli occhi nel 1691.

Maomet-to V., nato nel 1696., fu dichiarato Imperator de' Turchi nel 1730 e perde la vita all'improvviso nel 1754 Questo Principe visse sempre immerso nelle delizie del suo Serraglio.

Ma-on, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda - Isola nell'Adriatico sulla costa della Dalmazia.

Maò-na, *sf* Nave turchesca a foggia di Galeazza. [*Maone.*

Maona-ti, *n.pr.m.* Lo stesso che

Mao-ne (Mit.), Re della Frigia, padre di Cibele, secondo Diodoro.

Maò-ne (Porto), Cit. maritt. al N. dell'Is. di Minorca. Long. 1.18.30. Lat. 39.50.45. Venne fondata da Magone, General cartaginese, ed ha buon Porto.

Maò-ni, una dell'Isole Sandwich.

Maò-ribat (Mit.), l'ultimo Capitolo del Corano, che i Musulmani recitano sovente onde garantirsi da' sortilegii e da tutti gli accidenti funesti. (Voce ar. che vale *Preservativo contro gl'incantesimi.*)

Maòu-na, una dell'Isole de' Navigatori nel G. Oceano. Long. 172.36.50. Lat. S 14.20.45.

·**Maò zim**, Dio ignoto, di cui si fa menzione nel Libro di Daniele.

Mapa-le, *sf.* Tugurio.

Mapa-licò, *n.pr.m.* (Dal lat. *Mapalia capanne.*)

✠ **Mapa-licò** morì Martire nell'Affrica. (17. aprile.)

Mapa-ca, ant. cit. della Sarmazia Asiatica.

Mapo-ca, Fiu. e Distr. del Chilì.

Map-pa, *sf.* I Latini così dicevano la Tovaglia onde coprivasi la tavola sotto gli ultimi Imperadori - Raccolta e come globo fatto di fiori - *Mappa circense:* Gli antichi Romani davan questo nome ad un Rotolo di tela che serviva di segnale per annunziar il cominciamento de' Giuochi nel Circo.

Map-pach, Bor. nel G D di Baden.

Mappamon-dò, *sm. comp.* Carta che rappresenta il Globo terrestre diviso in due parti eguali, dette *Globo Orientale*, e *Globo Occidentale* Vi son de' Mappamondi sferici in forma di globo, e de' piani detti *Planisferi* - *Sin.* Appamondo.

Mappa-rio (*li*), *ad.* e *sm.* Ufficiale che ne' Giuochi pubblici in Roma dava il segno per cominciare, facendo sventolar la Mappa circense ad un cenno del Console o dell'Imperatore ec. [Uccelli.

Mappò-ne, *sm.* Sorta di Rete da

Mapri-le, *n.pr.m.*

✠ **Mapri-le** perde la vita per la Fede. (22. agosto.)

Ma-psa, ant. cit. della Palestina.

Mapu-le (Mit.), Nome d'una delle Caste Indiane.

Maquaire (S.), Bor. nell'Angiò.

Maque-da, pic. Cit. a 12. L.N.O. da Toledo.

Maquema-ni, Popoli della Cimbebassia Settentr., presso le frontiere della Guinea Inferiore.

Mar. Catena di Montagne nel Brasile corre lungo l'Atlantico, dal Rio S Francesco sino al Lago Patos.

Ma-ra, Paese dell'Abissinia.

Marabat-tò (Marin.), *sm.* Lo stesso che *Marabutto.*

Marab-ba, *sf.* Strumento d'arco arabo, il corpo del quale è coperto d'ambe le parti con pelle tesa. Ha una o due corde all'unisono, e suonasi come il Contrabasso o il Tamburo, poichè talvolta battonsi le corde col legno dell'arco a guisa di bacchetta.

Marabe-a, ant. cit. dell'Arabia.

Maraci-na, ant. cit. della Cirenaica.

Marabòt-tò (Marin.), *sm.* Lo stesso che *Marabutto.*

Marabou, Is. del Mediterraneo, sulla costa del Basso Egitto.

Marabu-tò (Mit.), *ad.* e *sm* Sacerdote maomettano, custode d'una Moschea.

Marabut-tò (Marin.), *sm.* Vela minore della Barda, che s'adopra soffiando venti forti e gagliardi.

Mara-ca, Isoletta della Gujana Francese Long O.52 37. Lat. N 2.10

Maracai-bò, Cit. ragguard. dell'America Merid. nella Terra-Ferma, Capit. del Governo del suo nome, con 25,000. abit. Long. O.72 15. Lat 9.30.

Maracan-da (Geog.), lo stesso che *Samarcanda*

Mara-cas, *sm.* Nome di certi Frutti del Brasile grossi come una zucca, che da Selvaggi son adorati siccome Dei domestici, e consultati nelle più importanti occasioni Questa parola è un'alterazione della voce *Tamaraca*

Marac-ca, ant. cit. dell'Indie.

Mara-ce, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Marachel-la, *sf.* Frode, Inganno, Gherminella. (Dall'ar. *Makeron* Ingannatore.) - Spia, L'atto del far la spia.

Mara-ci, ant. pop. dell'Etolia.

Maracle-a, ant cit della Fenicia.

Maraco-nda, ant. cit. della Battriana.

Maradè, Oasi nel R. di Tripoli.

Marandu no, ant cit. della Licaonia

Mara-ga, Cit. e Lago della Persia.

Marag-do, Uffiziale arabo, contemporaneo di Ciro.

Maragno-ne, Prov. del Brasile. S. Luigi è la sua Capitale.

Maragnò-ne (Geog.). V. Amazzoni

Maragnuò-la, *sf.* Così dicesi la Barca di fieno in forma di Bica, che si fa nel prato stesso, oppure sull'aja. Quella della paglia dicesi *Pagliajo.* (Dal celt. *Mar* unione, e *Gwair* fieno.)

Mara-i, *n pr m.*

Marai-a, *n pr m.*

Mara-jò, Is. dell'Atlantico, sulla costa del Brasile.

Maram-ba (Mit.), Idolo adorato dagli abitanti del R. di Loango nell'Affrica, al quale si consagrano dell'età di dodici anni.

Mara-me, *sm.* Il Peggiore o lo Scelto ne di quantità, come sarebbe ogni Rifiuto di mercanzia. (Dal celt *Marm* piccolo, ed *Am* molti.) - *Fig.* Quantità grande di checchessia. (Dal celt. *Mar* grande.) - Trappoleria, Giunteria. (Dal celt. *Marud* frode.)

Mara-na, ant. cit. dell'Arabia Felice, sulla riva del Mar Rosso.

✠ **Mara-na** chiuse gli occhi in Berea nella Soria. (3. agosto.)

Marana-ò, Is., Prov e Cit. del Brasile - *Sin.* Maranam, Maragnam, Maragnan, Maragnone.

Maran-da, Contrada e Cit. dell'ant. Persia.

†**Marane-i**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Martorano.

Marango-ne, *sm* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, della famiglia de' *Totipalmi*, con Becco allungato, Lingua molto piccola, e Narici come una piccola linea che sembra non traforata - Diconsi *Marangoni* quegli Uomini che tuffandosi ripescano le cose cadute nel mare, o racconciano qualche rottura delle navi. Gli Uccelli di tal nome tuffansi e predano sott'acqua - Sulle Galere dicesi anche *Marangone* il Maestro d'ascia - Chiamansi altresì *Marangoni* i Garzoni de' legnajuoli che lavorano per opera, ed in generale dassi questo nome a' Falegnami ed a' Legnajuoli.

Mara-ni, ant. pop. Arabi.

† **Marani-se**, com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 250.

Mara-nò, *sm.* Sorta di Naviglio usato ne' bassi tempi.

Mara-nò, Cit. a 4. L. O. da Aquilea.

† **Mara-nò**, com. circond. nel distr. di Pozzuoli, prov. e dioc. di Napoli: abit. 8000.

† **Mara-nò**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nel 2.º Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 400.

† **MARA-NÒLA**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

† **MARA-NO MARCHESA-TÒ**, com. nel circ. di Rende, distr. e dioc. di Cosenza nella Calab. Citer.: abit. 3200.

† **MARA-NO PRINCIPA-TÒ**, com. nel circ. di Cerisano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1200.

MARANS, pic. cit. con 3000. abitanti, a 3. L. N. E. dalla Roccella.

MA-RANT, pic. Cit. della Persia.

MARAN-TA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Galanga.*

MARANTI-NI, ant. pop. dell'Arabia Felice, che abitavano lungo il Golfo Arabico.

MARA-SA, pic. Cit. nell'Affrica, nel Wangara sul Niger.

MARA-SCA (*sche*), *ad.* e *sf.* Specie di Ciriegia aspra. Lo stesso che *Amarasca.*

MA-RASCH, Cit. nell'Anatolia, Capit. del Governo del suo nome. Long. 37.41. Lat. 37.18.

MARASCHI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Amaraschino.* [Felice

MARA-SUI, ant. cit. dell'Arabia

MARACIA-NI, ant. pop. all'E. del Mar Caspio, verso la Sogdiana.

MARA-SMÒ, *sm.* Genere di Malattia di consumazione, in cui il corpo in tutto od in parte dimagra considerevolm. e s'estenua senza febbre, onde distinguesi dalla Tisichezza. Alcuni dan questo nome al Primo grado di quest'ultima malattia - *Sin.* Contabescenza.

MARASMÒPI-RA, *sf.* Febbre etica. (Dal gr. *Marasmos* marasmo, e *Pyr* fuoco.)

MARAS-SÒ, *sm.* Nome che i Ciarmadori danno alle Vipere. (Dal pers. *Mar* serpente.)

† **MARATE-A**, com. nel circ. di Trecchina, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Cassano: abit 5000.

MARATE-SIÒ, ant. cit. della Lidia, s'confini della Caria.

MARA-TI, Pop. dell'Indostan, sparsi nelle Provincie di Berar, di Beider, di Gueduana e di Malva, e soggetti parte agl'Inglesi e parte a diversi Principi indigeni. Più comunemente diconsi *Maratti.*

MARA-TÒ, ant. cit. della Fenicia - Isoletta presso Corfù.

MARATÒ-NA, Bor. dell'Attica, celebre per la vittoria di Milziade su' Persiani-Fiume che divideva la pianura di Maratone.

MARATÒ-NE, Figlio di Epopeo, nipote d'Alceo, che stanziossi nell'Attica Marittima.

MARATÒ-NIA, ant. cit. della Tracia.

MARATÒ-NIÒ, *ad. pr. m.* Di Maratona.

MARA-TRÒ, *sm.* Genere di Piante dell'*Ottandria diginia*, da Richard collocato nella famiglie delle *Podostemee.* Han Fiore apetalo con involucro campaniforme, e son così dette perchè molto simili al Finocchio. (Dal gr. *Marathron* finocchio.) [rati

MARATTI (Geog.), lo stesso che *Ma-*

MARAT-TI (Carlo), valente Pittore ed Incisore, nacque a Camerino nel 1625.

MARATU-BA, Gruppo di sei Isole presso le coste E. di Borneo.

MARATU-SA, ant. cit. dell'is. di Creta - Nome antico d'un'Isola sulla costa dell'Asia Minore.

MARAVAL-LE, Voce contadinesca usata in modo basso e sol nella frase *Andare in Maravalle*, cioè Morire. (Dal celt. *Mar* morto, e *Val* valle.)

MARAVA-LIÒ, Città nella Nuova-Spagna, al N. del Messico.

MARA-VEDIS, *sm.* Sorta di Monete spagnuola. Trentaquattro di esse fanno sei grana di Napoli - Più italianamente scrivesi *Maravedi.*

MARA-VI, gran Lago nell'interno dell'Affrica, lungo non men di 210. leghe - Cit. al S. di questo Lago.

MARAVI-GLIA (*glie*), *sf.* Passione e Commozion d'animo, nascente da novità o da cosa rara. Chi n'è preso rimane attonito. (Dal lat. *Mirabilia* cose maravigliose.) - Cosa maravigliosa - *Essere una maraviglia*: Esser cosa grande, da fare stupire - *Per le maraviglie di Dio*: Specie di Giuramento - *A maraviglia*: Ottimamente, Perfettamente, Maravigliosamente - *Le sette Maraviglie del mondo* eran presso gli Antichi sette Opere che superavano tutte le altre in bellezza e magnificenza, cioè i Giardini di Babilonia, le Piramidi d'Egitto, la Statua di Giove Olimpio, il Colosso di Rodi, le Mura di Babilonia, il Tempio di Diana in Efeso e il Sepolcro di Mausolo - Specie d'Erba colle foglie di diversi colori, e dicesi propriamente d'una varietà di Bietole, ed anche d'Amaranto che ha molte Foglie di più colori, verde, rosso-carico e giallo - Specie d'Uva.

MARAVIGLIA-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Maraviglievole.*

* **MARAVIGLIA-BOLE**, *ad. com.* Meglio *Maraviglievole.*

MARAVIGLIAC CIA (*ce*), *sm.*, *accr.* di Maraviglia. [*Maraviglio*

* **MARAVIGLIAMEN-TO**, *sm.* Meglio

MARAVIGLIAN-TE, *part.* di Maravigliare. Che si maraviglia - *Sin.* Maravigliente.

MARAVIGLIA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Prendersi maraviglia, Torre ammirazion d'alcuna cosa, Rimanere attonito - *Sin.* Meravigliare - *At.* Ammirare. Poco usato. Car. En lib. 6. *Enea la moltitudine e'l tumulto Maravigliando* ec.

MARAVIGLIA-TÒ, *ad. m.* da Maravigliare. Preso da maraviglia.

* **MARAVIGLIE-VOLE**, *ad. com.* Maraviglioso, Da maravigliarsene.

MARAVIGLIOSAMEN-TE, *avv.* Con maraviglia. Fuor d'uso comune. In modo maraviglioso. Dicesi anche *Mirabilmente*, *Stupendamente* ec. - Fieramente, Soprammodo, Sommamente, Grandemente, Fortemente. Strano costrutto. Borgh. Orig. Fir. 236. *I disperati . . . erano instrumenti maravigliosamente*, (cioè *Maravigliosi*) *al* proposito suo.

MARAVIGLIOSISSIMAMEN-TE, *avv.* *sup.* di Maravigliosamente.

MARAVIGLIOSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Maraviglioso.

MARAVIGLIÒ-SÒ, *ad. m.* Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune, Mirabile, Inusitato, Raro, Miracoloso - Compreso da maraviglia, Maravigliato. Ar. Fur. 27.22. *Carlo mirando va il crudel macello - Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno* - Grande, in *signif.* buono e reo.

MARA-VIS, Pop. dell'interno dell'Affrica, all'O. della Capitaneria gener. di Mozambico.

MARAZA-NIA, ant. cit. dell'Affrica, nella Bisacena.

MAR-BACH, pic. Cit. a 18 L. E. da Lintz - Pic. Cit. ed 8. L. N. da Stuttgard.

MAR-BAT, Cit. nell'Arabia.

MARBEL-LA, Cit. con 6000. abitanti nel R. di Granata. Buon Porto.

MARBLEHE-AD, Porto e Cit. a 6. L. N. E. da Boston.

MARBÒ-DIÒ, Vescovo di Rennes e Scrittor latino nel V. secolo.

MARBOEUF, Bor. nella Normandia - Bor. nella Corsica.

MAR-BOZ, Bor. a 4 L. N. da Bourg.

MARBUR-GÒ (Geog.), V. Marpurgo.

MAR-CA (*che*), *sf.* Voce tedesca che val *Confine.* Furon quindi detti *Marchesi* que' Capitani che guardavano i confini dell'Impero contro le barbare nazioni, e fu detta *Marca* quella Provincia i cui confini eran guardati. (Dal ted. *Mark.*) - Contrassegno, Marchio che s'appone alla mercanzia, all'opere degli artefici ed anche a' Cavalli ecc. - Sorta di Moneta d'oro o d'argento.

MAR-CA, Nome di molte Donne romane e della moglie d'Onorio.

MAR-CA, Prov. dello Stato-Ecclesiastico con 500,000. abitanti, divisa in 4. Delegazioni: Macerata, Fermo, Ascoli, ed Ancona.

MAR-CA (La), ant Prov. della Francia, confinante al N. col Berry, ed al S. col Limosino. Oggi fa parte de' Dip. del Creusa e dell'Alta-Vienna.

MAR-CA (La Contea della), Contea considerevole parte del G. D. del Basso-Reno con 150,000. abitanti. Giace tra Berg e Münster.

MAR-CA, pic. Cit. nel R. de'Paesi-Bassi. [ed Ost Stadt.

MAR-CA (Geog.), V. Brandeburgo,

MAR-CA TREVISA-NA (La), ant. Prov. d'Italia, confinante al N. col Bellunese, ed al S. col Golfo di Venezia, col Dogado, e col Padovano: comprendeva il Trevisano ed Feltrino. Oggi fa parte del R. L. Veneto, e Treviso n'è la sua Capitale.

MARCA-LA, pic. cit. della Piccola Armenia - *Sin.* Carmala.

MAR-CAN, Is. dell'Adriatico sulla costa della Dalmazia, nel Circolo di Ragusi.

MARCANTÒ-NIÒ, *n. pr. m. comp.* - *Sin.* Marc'Antonio, Marco Antonio.

MARCA-RE, *a. ass.* Confinare. (Da *Marca*) - *At.* Contrassegnare un prontuario, che dicesi anche *Marchiare.*

MARCASSI-TA, *sf.* Sorta di mezzo minerale composto di terra, di zolfo, di sale e di sostanze metalliche. Dicesi anche *Marchesita*, *Marchesetta*, *Pirite*, *Sulfuro di ferro*, *Bismuto*, *Regolo di bismuto*

MARCA-TÒ, *ad. m.* da Marcare *nel* 2.° *signif.* - (Mus.) Usato in que' passi che debbono eseguirsi in modo più distinto degli altri

MARCAURE-LIÒ, *n. pr. m. comp.* - *Sin.* Marc'Aurelio, Marco Aurelio.

MARCAY, Bor. nel Poitou.

† **MARCEDU-SA**, com. nel circ. di Cropani, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di S. Severina. abit. 300

MARCEILLAN, pic. Cit. a 2. L. N. E. da Agde.

MARCEL (S.), Bor. nella Francia - Pic. Cit. nella Linguadoca - Pic. Cit. nel Dip. dell'Indre. Buoni vini.

Marcel-la, Figlia d'Ottavia, seconda moglie di Marco Agrippa.

† **Marcel-la**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citer., dioc. di Capaccio. La sua popolazione è compresa in quella di Carala.

Marcellia-na, ant. cit. della Lucania - Ant. cit. dell'Affrica Proconsolare.

Marcellia-ni, Eretici del IV. secolo, discepoli di Marcello Vescovo d'Ancira, il quale riproducendo le dottrine di Sabellio insegnava degli errori contro della Trinità.

✠ **Marcellia-no** morì Martire in Roma. (28. giugno.)

✠ **Marcellia-no** perdè la vita pel Vangelo in Toscana. (9 agosto.)

Marcel-lìa, ad. e *sf.* Feste istituite dagli abitanti di Siracusa in onor di Claudio Marcello.

Marcellin (S.), graziosa Cit. con 4000. abitanti, a 12. L. da Grenoble - Pic. cit. nel Forese.

Marcel-lina, *n. pr. f.*, *dim.* di Marcella.

† **Marcellina-ra**, com. nel circ. di Tiriolo, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicastro; abit. 1600.

† **Marcelli-no** (S.), com. nel circ. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 1800.

Marcelli-no, *n. pr. m.* *dim.* di Marcello.

✠ **Marcelli-no** morì Martire in Tomi. (2 gennajo.)

✠ **Marcelli-no** godè del Martirio in Cartagine. (6. aprile.)

✠ **Marcelli-no**, Vescovo in Ambrun. (20. aprile.)

✠ **Marcelli-no** morì pel Vangelo in Roma. (2. giugno.)

✠ **Marcelli-no** lasciò la vita per la Fede fra tormenti in Perugia. (5. giugno.)

✠ **Marcelli-no**, Prete e Confessore, addormentossi nelle Fiandre. (14 luglio.)

✠ **Marcelli-no**, Vescovo di Ravenna. (5 ottob.)

✠ **Marcelli-no** perdè la vita per l'amor di Cristo in Todi. (27. agosto.)

✠ **Marcelli-no** salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 206. I Donatisti l'accusarono che nella persecuzione contro i Cristiani si fe vincere dal timore, fino a far sacrificii agl'Idoli. S. Agostino il giustifica in piena luce. Questo virtuoso Pontefice, che mostrò molto coraggio a fronte de' nemici della Fede, scese nella tomba nel 301., e la Santa Sede rimase vuota fino al 308. (26. aprile.)

Marcelli-no, Uffiziel dell'impero e Conte d'Illir., a' tempi di Giustiniano, pubblicò una Cronaca che comincia dal 379., epoca in cui termina quella di S. Girolamo, e giunge fino al 534.

✠ **Marcel-lo I.** nato in Roma, tolse le chiavi di Pietro nel 308., e segnalossi per zelo non che per saggezza. Il tiranno Massenzio lo bandì da Roma, ed il degno Pontefice, che alcuni dicono martire, chiuse gli occhi nel 310. (16. gennaro.)

Marcel-lo II., nato in Montepulciano, vestì la Sacra porpora nel 1539, e nel Concilio di Trento fe bella mostra di se in qualità di Presidente. Morto Giulio III. nel 1555. tolse il Triregno, e cominciò a regolar la Chiesa con luminosa saggezza; un colpo d'apoplessia lo spense dopo soli 21. giorni di regno. Era tanto nemico del nipotismo, che vietò a' suoi nipoti di recarsi in Roma. Scrisse alcuni Opuscoli rammentati da Polidori, che pubblicò la sua vita.

De Jacob. Diz. Univ. Portat.

✠ **Marcel-lo** morì martire nell'Affrica. (18. febbraro.)

✠ **Marcel-lo** perde la vita per la Fede nel Castello Argentomaco. (25. giugno.)

✠ **Marcel-lo**, Vescovo, passò nel bel numero de' martiri in Apamea. (14. agosto.)

✠ **Marcel-lo** godè del martirio a Chalons. (4. settembre.)

✠ **Marcel-lo**, Vescovo di Treveri, fu spento per la Fede. (4. settembre.)

✠ **Marcel-lo** morì martire in Capua. (6. ottobre.)

✠ **Marcel-lo** sparse il sangue in Roma pel santo Vangelo. (7. ottob.)

✠ **Marcel-lo** fu spento da' nemici di Cristo in Tanger. (29. ottobre.)

✠ **Marcel-lo**, Vescovo. (1. novem.)

✠ **Marcel-lo**, Martire. (16. nov.)

✠ **Marcel-lo** morì in Nicomedia perchè fermo nella credenza de' SS. PP. (26. novembre.)

✠ **Marcel-lo** fu spento in Roma per l'amor di Cristo. (2. dicembre.)

✠ **Marcel-lo**, Abate, addormentossi in Costantinopoli. (29. dicemb.)

✠ **Marcel-lo** fu messo a morte a Spoleto da' nemici della Fede. (30. dicembre.)

Marcel-lo (Benedetto), profondo conoscitor di Musica, scrisse *Motteti*, *Cantate* ed altre opere, che ascoltaronsi con sommo piacere, e resero famoso il suo nome.

† **Marcel-lo** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Cariati, distr. di Rossano nella Calabria Citer.: abit. 800.

Marcenat, Villag. nell'Alvernia.

Marcesci-bile, ad. com. Corruttibile.

Marchand (Giovan Luigi), nato in Lione, si distinse non poco nel suonar l'Organo, e scrisse varie composizioni per Gravecembalo, stimate non poco. Chiuse gli occhi in Parigi nel 1732., a' 63. anni.

Marchaux, Villag. a 3. L. e 1/2 N. E. da Besanzone.

Marche (La), pic. cit. ad 8. L. S. da Neufchâteau.

Marche (Le), Bor. a 2. L. S. E. da Chambery.

Marche-le-Cave, Bor. a 4. L. S. E. de Amiens.

Mar-chegg, Cit. dell'Austria a 10. L. N. E. da Vienna.

Marchegia-no, *ad. pr. m.* Della Marca, ed intendesi della Marca d'Ancona.

Marche-na, graziosa Cit. a 6 L. S. E. da Siviglia.

Marchenoir, Bor. a 7. L. N. da Blois.

Marche-sa, ad. e *sf.* Moglie di Marchese o Signora di Marchesato.

Marchesa-na, ad. e *sf.* Meglio *Marchesa.*

Marchesa-to, *sm.* Stato e dominio di Marchese.

Marche-se, ad. e *sm* Titolo di Signoria. V. Marca - *Marchese* dicesi anche il Mestruo della donna. Voce bassa. (Dal celt. *March* donna, ad *Es* fluido.)

Marche-si di Mendòs-sa (Le), isole del G. Oceano, al N. E. dell'Is. d'Otaiti, scoperta nel 1595. da Mendano. Long. O. 141.9. Lat. S. 10.25.30.

Marchesi-no, ad. e *sm* *dim.* di Marchese. Marchese in tenera età.

Marchesi-ta (Min.), *sf.* Lo stesso che *Marcassita.*

Marchet-ti (Alessandro), nato in Pisa d'illustre famiglia nel 1633., ebbe Cattedra di Filosofia e poscia di Matematiche nella sua patria fino agli 82 anni. Abbiam di lui *Exercitationes mechanicae*; *De resistentia solidorum*; *Fundamenta universae scientiae de motu uniformiter accelerato*; le *Risoluzioni*; la Versione italiana in versi sciolti di Tito Lucrezio Caro, tanto lodata dall'egregio poeta Paolo Rolli; la Versione dal greco in rime toscane dell'opere d'Anacreonte; varie altre Poesie, e buon numero di Lettere, Dissertazioni, Miscellanee, Opuscoli ecc. Il Crescimbeni ha registrato nella sua *Storia della poesia italiana* un Sonetto del Marchetti, e lo propone a modello a tutti i Poeti.

Marchezaieux, Borgo della Francia.

Marchia-na, *ad.* e *sf* Sciaurata, Grossa - *Esser marchiano* diciam di Cosa che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. (Dal celt. gallico *Morc* ammassato.) Sorta di Ciriegia nota, molto grossa.

Marchia-no, *ad. pr. m.* Della Marca. Lo stesso che *Marchegiano.*

Marchia-no (Agr.), *sm.* Lo stesso che [illegible].

Marchia-re, at. Contrassegnare improntando. V. Marcare - Detto del Segnar che fassi sulle scritture o simili - Marciare.

Marchia-to, *ad. m.* da Marchiare.

Marchiato-re, *verb. m.* di Marchiare, e propriam. dicesi di Colui che appone il marchio.

Marchiennes, Bor. nella Fiandra.

Marchiennes-au-Pont, pic. Cit. a 2. L. e 1/2 S. O. da Namur.

Marchigia-no, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Marchegiano.*

Mar-chio (*chi*), *sm.* Segno, Contrassegno, Impressione. (Dal celt. *Marc.*)

Marchion-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Melchiorre.*

Marchion-ne, valente Architetto e Scultor d'*Arezzo*, fiorì nel secolo XIII.

Mar-cia (*ce*), *sf.* L'azion del marciare, e propriam. dicesi delle Schiere quando camminano. (Dal tedes. *Marsch.*) - Componimento musicale di carattere solenne, di movimento vario e con ritmo adattato, eseguito per lo più da gran numero di strumenti da fiato nella marcia d'una truppa militare o d'un corteggio numeroso, per regolarne i passi. La Marcia è *Marziale*, *Religiosa*, *Funebre* ec. Talvolta s'unisce anche al Coro - Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere. (Dal lat. *Marceo* io marcisco.) - *Far marcia*: Marcire.

Mar-cia, Moglie di Regolo - Moglie di Catone il Censore, da lui ceduta ad Ortensio - Concubina di Commodo.

Mar-cia (Arche.), *ad. f.* *Agg.* di Legge romana, decretata sotto gli auspicii di Marco il Censore, e che mirava ad interdir la Censura a coloro che l'avean già esercitata.

✠ **Mar-cia**, Martire. (3. marzo.)

✠ **Mar-cia** perde la vita in Cesarea per l'amor di Cristo. (3. giugno.)

✠ **Mar-cìa** fu spenta per l'amor di Cristo. (2. luglio.)

Marciac, pic. cit. nella Guascogna.

Marciacòt-tò, *sm.* Invetriamento dato alle Pentole o cose simili.

Marcial-la, picciol Borgo nel Fiorentino.

Marciamèn-tò, *sm.* Il marciare, Andamento degli eserciti.

Marcia-na, Bor. ben popolato nell'Isola dell'Elba.

Marcia-na, Sorella dell'Imperator Trajano morta nel 113., fu modello di virtù e d'alti sentimenti.

✠ **Marcia-na**, Vergine, morì martire nella Mauritania. (9. gennaro.)

✠ **Marcia-na** perde la vita per la Fede nell'Istria. (21. maggio.)

✠ **Marcia-na**, Vergine, godè del martirio in Toledo. (12. luglio.)

† **Marciani-sè**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 8000.

Marcia-no, *ad. pr. m.* Di Marco, e s'usa d'ordinario come *agg.* alla celebre Biblioteca di S. Marco in Venezia ed a' Codici di essa.

✠ **Marcia-nò** addormentossi in Costantinopoli. (10. gennaro.)

✠ **Marcia-nò**, Vescovo, morì martire in Tortona. (6. marzo.)

✠ **Marcia-nò** uscì di vita per la Fede in Roma. (26. marzo.)

✠ **Marcia-nò** indosso la veste dei Martiri nell'Affrica. (17. aprile.)

✠ **Marcia-nò**, carco di virtù, addormentossi in Auxerre. (20. aprile.)

✠ **Marcia-no**, Vescovo di Ravenna (22. maggio.)

✠ **Marcia-nò** godè del martirio nell'Egitto. (5. giugno.)

✠ **Marcia-no** fu spento da' nemici di Cristo in Saragozza. (14. giug.)

✠ **Marcia-no** durante la persecuzione di Massimiano ebbe tronco il capo per la Fede in Venafro. (17. giugno.)

✠ **Marcia-nò** morì martire in Iconio. (11. luglio.)

✠ **Marcia-nò** fu privato di vita nell'Affrica da' nemici del Vangelo. (9. agosto.)

✠ **Marcia-nò** morì per l'amor di Cristo in Costantinopoli. (25. ottob.)

✠ **Marcia-no**, Confessore, chiuse gli occhi nella Soria. (2 novembre.)

✠ **Marcia-nò** perde la vita pel Vangelo in Roma. (1. dicembre.)

Marcia-nò, nato nel 391. da famiglia poco illustre nella Tracia, col suo merito giunse alle primo cariche dell'Impero, e nel 450. salì sul Trono imperiale di Costantinopoli. Sotto il suo regno furon depressi gli Eretici, trionfarono gli Ortodossi, e migliorò non poco lo Stato. Questo Principe virtuoso scese alla tomba a 69. anni.

Marcia-nò, Figlio di Antemio Imperator d'Oriente, tentò di porsi sul capo la Corona dell'Imp. Zenone, mettendosi alla testa de' ribelli. La sua gente fu messa in fuga, ed egli vestì l'abito religioso in un Convento della Cappadocia. Zenone contentossi di rilegarlo in Tarsi nella Cilicia, ove Marciano fe ordinarsi Prete e terminò tranquillo i suoi giorni.

† **Marcia-nò Frèd-do**, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 250.

Marciapiè-dè, *sm. comp.* Quello spazio più alto a' lati d'una strada d'un ponte, dove può passar chi cammina a piedi, senz'essere incomodato da' carri, dalle carrozze e simili. Voce dell'uso - *Marciapiedi* diconsi le Corde poste sotto i pennoni, che servono a' marinari per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone per serrare o sciogliere le vele.

Marcia-rè, *neut. ass.* Il muoversi ed il camminar degli eserciti e de' soldati. (Dal celt. *March.*) - *Marciare in colonna*: Marciare in ordinanza di colonna, cioè colla fronte minor dei lati - *Sin.* - Andare, Procedere *semplicem.* - Partirsi *semplicem.*, Andar via - *At.* (Med.) Far divenir marcio.

Marcia-ta, *sf.* Il marciare, e dicesi de' Soldati e degli Eserciti quando camminano. Oggi è anche il Suono della banda che accompagna i soldati marciando.

Marcia-to, *ad. m.* da Marciare.

Mar-cido, *ad. m.* Marcio - *Met.* Guic. Stor. 370. *La nostra repubblica la quale ora marcida di squallor di sordidezza ... ha ec.* - Ebbro, Ubbriaco - *Marcido* o *Marcescente* dicesi la Corolla che appassisca e marcisce senza cadere o staccarsi dalla Pianta. Questo epiteto potrebbe applicarsi anche allo Stilo ed allo Stimma sessile di quelle piante nelle quali essi quasi sempre s'appassiscono sull'Ovario. Dicesi *Perianto marcido o marcescente*, se in luogo di cadere marcisce o si secca, come nella Fava.

Marci-dola, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, con Mascelle dentate, quattro Zampe ed Antenne filiformi.

Marcidò-nè, *sf.* Il marcire.

Marciglia-na, *sf.* Bastimento mercantile dell'Adriatico.

Marcigny, Cit. con 3 mila abit., nella Borgogna.

Marcillac, Bor. nel Rouergue.

Marcille, Bor. a 2. L. E. da Majenne.

Marcilly, Bor. nella Normandia. Nome di due Borghi nella Borgogna. Borgo nella Sciampagna - Borgo nel Lionese.

Marci-na, ant. cit. della Lucania.

✠ **Marcinia-nò** morì martire nell'Egitto. (4. ottobre.)

Mar-cio, famoso Indovino, i cui Libri furon da Romani custoditi come Sacri.

Mar-cio, *sm.* Termine di Giuoco che vale *Posta doppia.* (Dal celt. *Morc* grande.) - *Uscir del marcio* vale Uscir del pericolo - *Fig. Cavarne o uscire dal marcio*: Far conseguire o Conseguir la prima volta qualche cosa desiderata.

Mar-cio(ci) *ad. m.* Putrido, Fracido, Pien di marcia - *Fig.* Guasto, Corrotto - Vile, Abbietto - *Perdere marcia*: Perdere il giuoco marcio, che importa il doppio della posta, e *per trasl.* Avere il maggior disavvantaggio possibile - *A marcia posta, A marcio dispetto, Per marcia necessità* ec.: Forzatissimamente.

Marcio-nè, nato a Sinope nel Ponto, passò a Roma, ove ascoltò la Dottrine dell'Eretico Cerdone, che insegnava esservi due Principj, l'uno buono autor del bene, e l'altro cattivo autor del male. I suoi numerosi discepoli detti *Marcioniti* astenevansi dalla carne, non usavano che acqua anche ne' sacrificj, e facean frequenti digiuni. I temerarii Entusiasti facean poco conto dell'Eterno, o per dir meglio osavano alzar biechi e dileggianti i loro occhi al Cielo.

✠ **Marcionil-la** morì martire in Antiochia. (9. gennaro.)

Marcioni-ti, V. Marcione.

Marcio-sò, *ad. m.* Pien di Marcia.

Marci-porè, *n. pr. m.*

Marci-rè, *neut. ass. e pass.* Divenir marcio, Putrefarsi - *Met.* Alterarsi, Guastarsi - *Marcire in prigione*: Starvi per lungo tempo.

Marci-sò, *sm.* Meglio *Narciso.*

Marcis-simo, *ad. m. sup.* di Marcio. Fracidissimo.

Marci-tò, *ad. m.* da Marcire - *Met.* Guasto, Alterato, e parlandosi d'*Uomini* o di *Bestie*, vale Indebolito, Infiacchito, Smagrito.

Marcito-jo(i), *sm.* Specie di Truogolo, in cui si fan marcire i Cenci.

Marciu-mè, *sm.*, astr. di Marcio. Qualità di ciò che è marcio - *Met.* Abbiezione e Pretta viltà - (Chir.) Corpo biancastro, grumoso, elastico, formato dal tessuto cellolare, la cui infiammazione produce il Furuncolo ec. L'uscita del marciume mette fine a tutti i cattivi accidenti determinati dal Furuncolo.

Marck, Bor. a 1/2 L. N. da Uninga.

Marck, Bor. a 2 L. E. da Calais.

Marck-Gröenin-gen, pic. cit. a 6. L. N. O. da Stutigard.

Marcalis-sa, pic. cit. nell'Alta-Lusazia.

Marckòlshe-im, Bor. a 7. L. S. E. du Barr.

Mar-co(chi) (Ar. Mes.), *sm.* Una certa quantità di monete, che era il Besse romano, cioè otto once, e valea 65. scudi - Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunem. dicesi *Marchio* - Peso che s'usa in diversi Stati d'Europa e per diverse mercanzie, specialm. per l'oro e per l'argento in Francia.

Mar-cò, *n. pr. m.* - *Sin.* Marcuzzo - *Fig. Far S. Marco*: Colle mani contraffarsi il viso in modo che somigli il ceffo del leone - *Canonici di S. Marco*: Congregazion di Canonici regolari fondati in Mantova al cader del sec. XII.

✠ **Mar-cò Evangeli-sta**, convertito alla Fede dopo la Resurrezione di Gesù Cristo, fu il discepolo e l'interprete di S. Pietro, e quest'*Apostolo* chiamollo suo figlio spirituale, perchè avealo generato a G. Cristo. Recatosi a Roma con S. Pietro, compose il suo Vangelo a preghiera de' Fedeli, i quali dimandarongli che loro desse in iscritto ciò che avea inteso dalla bocca di S. Pietro. Questo Vangelo può dirsi un compendio di quello di S. Matteo. Avendo l'Imperat. Claudio scacciato da Roma tutti gli Ebrei S. Marco recossi nell'Egitto, e fondò la chiesa d'Alessandria. (31 gennaro.)

✠ **Mar-co** morì martire in Nicea (13. marzo.)

✠ **Mar-cò** perde la vita per la Fede in Sorrento. (9. marzo.)

✠ **Mar-co** morì per l'amor di Cristo in Roma (21. marzo.)

✠ **Mar-co** gode del martirio in Atina. (28. aprile.)

✠ **Mar-co** fu spento da' nemici di Cristo in Roma. (18. giugno.)

✠ **Mar-cò**, Martire. (3. luglio.)

✠ **Mar-cò** morì pel Vangelo in Treveri. (31. agosto.)

✠ **Mar-cò**, Vescovo di Capua. (1. settembre.)

✠ **Mar-cò** morì martire in Antiochia. (28. settembre.)

✠ **Mar-cò** lasciò la vita nell'Egitto perchè seguace di Cristo. (4. ottobre.)

✠ **Mar-cò**, nato in Roma, montò sul Trono di Pietro a'18. gennaro del 336. e chiuse gli occhi nello stesso anno. I critici dicono supposta una sua Lettera diretta a S. Atanasio ed a' Vescovi d'Egitto (7. ottobre.)

✠ **Mar-cò**, Vescovo di Gerusalemme, fu messo a morte dagl'infedeli. (22. ottobre.)

✠ **Mar-cò**, detto l'*Ascetico*, fu un celebre Solitario nel IV. sec. Leggiam di lui nove Trattati nella Biblioteca de' Padri. (24. ottobre.)

✠ **Mar-cò** morì martire nell'Affrica. (16. novembre.)

✠ **Mar-cò** inaffiò col suo sangue il suolo affricano. (13. dicembre.)

Mar-co Aure-lio Antoni-no, detto il *Filosofo*, nacque al 121. dall'antica famiglia degli Annii, e fu adottato da Antonino Pio, che associollo all'Impero insieme a Lucio Vero. Morto Antonino nel 161, a voce unanime fu proclamato Imperatore Marco Aurelio, ma egli fe rimaner sul Trono Lucio Vero, e gli diede in moglie sua figlia Lucilla. Questo Principe fin da' 12. anni indossò il mantello di filosofo, menando vita sobria ed austera, fino a dormir sulla nuda terra. Indossata la Porpora, pose in regola i suoi Stati e gli fe rispettar da tutti. Nel 170. i Germani ec. invasero l'Impero, e Marco Aurelio per calmar la collera degli Dei ebbe la debolezza di permettere che si perseguitassero i Cristiani. E' batte i nemici, e pose in calma il suo Impero. Combattendo contro i Marcomanni e i Quadi il suo esercito periva per mancanza d'acqua, ma prodigiosa pioggia cadde dal Cielo a ristorarlo, mentre i Barbari soffrivano spaventevole tempesta con fulmini replicati e tremendi. L'Imperatore attribuì questa grazia al Dio de' Cristiani, ed ordinò che si cessasse dal perseguitarli. Nel 165. Avidio Cassio proclamossi Imperatore; ma un Centurione troncogli il capo e recollo a Marco Aurelio. Questi non volle vederlo, e gittò nelle fiamme tutte le lettere dell'estinto Cesare, per non punir coloro che avean presa parte nella sollevazione. Nel 179. diè tremenda disfatta alle armate del Nord che invasero i suoi Stati, ma l'anno dopo chiuse gli occhi in Vienna. Pria di morire diè saggi precetti a suo figlio incaricandolo di procurarsi l'amore de' suoi sudditi, e non fare alcun conto delle guerre ancorchè folte e numerose. Marco Aurelio scrisse dodici Libri comentati da Casaubono e Gatachero, e volti in francese da Mad. Dacier. Quest'Opera, che può dirsi il Vangelo de' Pagani, è scritta in istil semplice, ma nobile ad un tempo, ed atta a commuovere gli affetti. La Filosofia di Marco Aurelio era la stessa che quella del gran Filosofo d'Atene. E' non permise che gli si ergessero tempii ed altari, ed ascese sul Trono sol per formar la felicità de' popoli suoi. *Io vi consegno questa spada*, disse al Prefetto del Pretorio, indossata appena la Porpora, *per difendermi, finchè adempierò fedelmente al mio dovere. Essa dovrà punirmi se mai giungerò a dimenticarmi che debbo formar la felicità de' Romani.*

Mar-co-Grè-co fiorì nell'ottavo o nono secolo, ma ignorasi la sua patria. Egli è autor d'un'Opera intitolata *Liber Ignium* ec., ove s'insegna il modo come comporre la polvere da sparo, descrivendone i componenti, e la lor dose.

Mar-cò (S.), Cit. nell'Is. di S. Domingo, a 24 L. N.O. da Porto-al-Principe.

Mar-cò (S.), Bor. nella Provenza - Bor. nell'Aunis - Bor. nella Borgogna.

† **Mar-cò (S.)**, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 400.

† **Mar-cò (S.)**, com. circond. nel distr. di Cosenza nella Calabr. Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 2600.

† **Mar-cò (S.)**, com. nel circ. di S. Angelo di Brolo, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 1800.

Marcòar-dò, n. pr. m.

† **Mar-co de' Cavo-ti (S.)**, com. di S. Giorgio la Molara, distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento. abit. 3000.

Marcoing, Vil. a 2 L. S. O. da Cambrai.

† **Mar-co in La-mis (S.)**, com. circond. nel distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 13000.

† **Mar-cò la Ca-tòla (S.)**, com. nel circ. di Celenza, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Lucera: abit. 4500.

Marcòl-fò, Monaco francese del VII. secolo, Autor d'una Raccolta di formole per gli atti pubblici e contratti del suo tempo.

Marcò-lica, ant. cit. della Spagna.

Marcolles, Bor. nell'Alvernia.

Marcò-mago, ant. cit. della Gallia.

Marcoman-ni, ant. pop. della Svevia, vinti da Marco Aurelio, e detti poscia *Turoni*.

Marcòme-ni, ant. pop. dell'Assiria.

Marcò-meno, n. pr. m.

Mar-cò Pò-lò, n. pr. m. V. Polo.

Marcòrel-la, sf. Erba che nasce tralle Viti, e dà sapore molto cattivo al Vino.

Marcosia-ni, Setta d'Eretici del II. secolo fondata da Marco discepolo di Valentino, e che aggiunse altri errori a quelli del maestro, insegnando che la prima parola della Bibbia in greco, *Principio*, era il Primo principio di tutte le cose.

Marco-stino, ad. m. *Agg.* dato ad un Estratto composto di Marco e di Costo, come pure alle Pillole fatte con Gomma ammoniaca, Birra, Aloe, Agarico, Rabarbaro, Zafferano, Costo, Foglie di Mastice, Succo di rose di Damasco, Acqua ed Aceto scillitico.

Marco-tide, ant. Lago d'Egitto, presso Alessandria.

Marcou (Le Is. di S.), tre Isole deserte della Francia nella Normandia. Long. O. 3. 23. 36. Lat. 19. 29. 32.

Marcoussis, Bor. a 6. L. N. da Parigi.

Marcu-ani, ant. pop. all'estremità dell'Affrica Propria, in vicinanza de' Getuli.

Marcuc-ciò, n. pr. m. *dim.* di Marco.

Marcul-fò, n. pr. m. Lo stesso che *Marcolfo*.

✠ **Mar-culò** chiuse gli occhi in Roma. (17. gennaro.)

Marcuz-zo, n. pr. m., *dim.* di Marco. Lo stesso che *Marcuccio*.

Marcy (Baldassarre), valente Scultore di Cambrai, morì nel 1574. al 54. anni. Suo fratello Gasparo maneggiò anche con garbo lo scalpello.

Mardai-ti, ant. pop. che abitava il Monte Libano.

✠ **Marda-riò** morì martire nell'Armenia. (13. dicembre.)

Mar-di, ant. pop. della Grande Armenia, della Margiana, della Persia, della Media ec.

Mar-dia, ant. luogo della Tracia, celebre per la battaglia ivi data a Licinio da Costantino il Grande.

Mar-dick, Forte nella Fiandra, ad 1. L. O. da Dunkerque.

Mar-din, Cit. consid. della Turchia Asiatica, nel Gov. di Bagdad.

Mardòca-i, n. pr. m. Lo stesso che *Mardocheo*.

Mardòche-ò, Cugino germano di Ester moglie di Assuero Re di Persia, non volendo prestare omaggio al favorito Amano, questi ottenne dal Re di farlo appendere alla forche, ma Assuero scoperta la nera calunnia di Amano, conferì a Mardocheo la carica del suo scellerato nemico, ed obbligò costui a condurlo in trionfo, gridando: *Così onora il Re coloro che vuole onorare.* Terminata la funzione Amano fu appiccato allo stesso patibolo che avea fatto ergere per Mardocheo, e vide perir con sè sua moglie ed i figli suoi. Il Libro canonico di Ester da molti critici vien attribuito a Mardocheo.

Mardoche-ò, Rabbino di Costantinopoli, è autore d'un Comento manoscritto sul Pentateuco.

Mardo-è, Is. a Golfo della Norvegia.

✠ **Mardo-niò** morì Martire in Neocesarea. (21. gennaro.)

✠ **Mardò-niò** perdè la vita in Nicomedia. (23. dicembre.)

Mardò-niò fu lasciato da Serse nella Grecia dopo la battaglia di Salamina alla testa di 300. mila combattenti. Egli entrò in Atene e la fe demolire affatto, ma poscia in una battaglia presso Platea, lasciò la vita sul campo, e la sua armata fu interamente sconfitta.

Ma-re, sm. Voce che impropriam. prendesi pel Congregamento universale dell'acque che circondano la terra, e che la cuoprono in più luoghi; più propriam. dicesi *Oceano*. Il vocabolo *Mare* esprime soltanto una Divisione o porzion dell'Oceano, e gli si aggiunge un nome preso o dalle contrade che esso circonda o da altre circostanze. (Dal celt. *Mor.*) - *Alto mare*: Lontano dal lido - *Mar corto*: Stato del Mare quando le onde seguonsi da vicino - *Mar fermo*: Così dicesi lo Stato del Mare quando non ha moto alcuno nè di flusso nè di riflusso, e ciò accade alla fine di ciascuna Marea - *Mar fresco*: Così dicesi quando in Mare il vento è alquanto gagliardo, ma non tempestoso - *Mar grosso, pieno, colmo*: Così diciamo il Mare quando le sue acque s'innalzano, spinte da furiosi venti - *Mar lungo*: Stato del mare quando le onde seguonsi da lontano e lentamente - *Poco mare*, o *Non esser quasi mare* dicesi quando il Mare è poco agitato - *Mar senza fondo*: Stato di Mare troppo profondo per gittarvi l'ancora - *Mar vecchio*: Maretta, Residuo di tempesta - Per *sineddoche* vale Acqua del mare - *Fig.* Profondità - Per *simil.* dicesi d'Ogni grande abbondanza, Come *Mar di lagrime*, *di gioja*, *di ricchezze* e simili - *COME MARE*: Senza fine - Quella parte dell'Oceano che s'interna nelle terre, come il *Mar Adriatico*, il *Mar Mediterraneo* ec. - *Mare affricano* o *Mauro*: La parte del Mediterraneo ne' dintorni d'Algieri, Tunisi e Tripoli - *Mare Asiatico*: Quel che bagna le coste dell'Asia, propriamente detta, nell'Anatolia - *Mare Atlantico*: V. Oceano Atlantico - *Mare Ausonio*: Antico nome del Mare che bagna la costa occidentale del R. di Napoli e del Mar di Sicilia - *Mare Balearico*: Quello che bagna le Isole Baleari - *Mar britannico*: Antico nome del Mare che bagna le coste d'Inghilterra - *Mar Caledonio*: Antico nome del Mar della Scozia - *Mar Cantabrico*: Antico nome del Mar che bagna le coste di Biscaglia, la *Contobrio* degli Antichi - *Mar Cimbrico*: Antico nome del Mar che cinge la Penisola del Jutland - *Mar Cretico*: Antico nome del Mediterraneo ne' dintorni dell'Isola di Creta, oggi *Candia* - - *Mar del Levante*: La parte più orient. del Mediterraneo, fra l'Anatolia, la Siria e l'Egitto - *Mar della China*: Porzione del Mar dell'Indie, che bagna la costa australe della China - *Mar del Giappone*: Braccio del Mar Pacifico tra la Corea e l'Isole componenti l'Impero Giapponese - *Mar di Corea*. Parte del Mar dell'India che bagna la costa S. della Corea, ed una porzione della Costa E. della China - *Mar d'Oman*: Parte del Mar dell'India situata fra l'Indostan, la Persia e l'Arabia. Lo stesso che *Golfo Arabico* - - *Mar Egeo*: Antico nome del Mar compreso fra le coste E. della Grecia e l'Asia Minore, poscia detto *Arcipelago greco* - - *Mar Ellespontico*: Antico nome del Mare che bagna la costa dell'Ellesponto lungo l'Asia Minore - *Mare Eolio*: Antico nome del Mare che bagna le coste di Smirne nell'Anatolia - *Mare Eritreo*: Antico nome di quella parte dell'Oceano che copre il Golfo Arabico e il Persico, lungo l'Arabia e la Persia, dall'Affrica fino all'India: oggi dicesi *Mar Rosso* - - *Mare Esperio*: Antico nome del Mare che all'ostro dell'Atlantico estendesi dall'O. all'E. della Libia - *Mare esteriore*: Antico nome dell'Oceano - *Mar gallico*: Antico nome del Golfo di Lione - *Mar germanico*: Nome dato al Mare che bagna le coste dell'Olanda, della Frisia e della Zelanda fino all'imboccatura dell'Elba. Dicesi anche *Mar del N* - - *Mare Iberico* e *Iberio*: Antico nome del Mare che bagna le coste della Spagna, dal Golfo di Lione sino allo Stretto di Gibilterra - *Mare Icario*: Antico nome d'una porzione dell'Arcipelago Greco, ne' dintorni dell'isola Icaria, oggi *Nicaria* - *Mare Inferiore*: Antico nome del Mar di Toscana - *Mare Iperborio*: Antico nome de' Mari settentrionali dell'Europa e dell'Asia - *Mare Ircanio*: Antico nome della parte E. del Mar Caspio, lungo l'Ircania - *Mar Ionio*: Nome del Mar che bagna la Costa O. della Morea, situato fra l'Italia e la Grecia - *Mar Libico*: La porzione del Mediterraneo fra Candia e l'Affrica - *Mar Ligustico*: Antico nome del Mare che bagna la costa della Liguria o Riviera di Genova - *Mar Magno*: Così fu chiamato dagli Ebrei il Mediterraneo - *Mare Orientale*: La porzione del Mar Pacifico, nella quale veggonsi le Isole del Giappone, le Filippine, le Caroline ec. - *Mar Venedico*: Nome che davasi al Golfo di Danzica - *Mar Verde*: Nome dato da' Geografi orient. al Mare che bagna le Coste di Persia e d'Arabia - *Mar Vermiglio*: Golfo dell'America Settentr. fra il Vecchio e il Nuovo Messico e la California. Gli Antichi fan menzione altresì del *Mare Aquitanico*, e dell'*Argolico*, del *Carpazio* o *Rodiense*, del *Cilicio*, del *Cipria*, dell'*Egizio*, dell'*Euboico*, dell'*Istrico*, del *Licio* ec. ec. - *Mare Adriatico* o piuttosto *Golfo di Venezia*: Mare situato fra l'Italia, l'Istria, la Dalmazia, dal Capo d'Otranto fino a Venezia - *Mare Arabico*: V. Mar Rosso - *Mar Baltico*: V. Baltico - *Mar Bianco*: Golfo del Mar Glaciale, che bagna Arcangelo. Questo nome dassi altresì alla Propontide, che serve d'ingresso al Mar Nero - *Mar Caspio*: Lago salso nell'Asia, il più grande del Globo, è lungo 275. leghe, e largo 100 Pesci in abbondanza - *Mar del Nord*: V. Atlantico (Oceano) - *Mar Giallo*: Golfo del Grande Oceano, fra la China e la Corea - *Mar Glaciale*: Parte dell'Oceano prossima a' Poli, ove immensi ammassi di ghiacci elevansi in forma d'eccelse montagne, che danno al navigatore maestoso e spaventevole spettacolo ad un tempo - *Mar Mediterraneo*: Mare situato fra l'Europa, l'Asia e l'Affrica. Comunica coll'Oceano Atlantico per mezzo dello Stretto di Gibilterra, e col Mar di Marmara per mezzo dello Stretto de' Dardanelli. È lungo 1050 leghe - *Mar Morto*: Lago della Palestina. Dal suo fondo giunge alla superficie dell'acqua l'Asfalto, e da ciò è detto *Lago Asfaltico*. In esso si scarica il Giordano, l'Arnon ec., e non ha comunicazione visibile col mare. Le sue acque son molto salse, e l'aria che lo circonda è molto insalubre - *Mar Nero*: Mar che bagna la Turchia Europea, l'Anatolia, il Caucaso e la Russia. È molto burrascoso e le sue acque son quasi dolci - *Mar Pacifico* o *del Sud*: V. Oceano - *Mar Rosso*: Golfo dell'Oceano Indiano fra l'Arabia e l'Egitto, separato dal Mediterraneo per mezzo dell'Istmo di Suez. Ha 125. Leghe di larghezza e 450. di lunghezza. È soggetto alle burrasche e vi si fa gran pesca di perle. È il Golfo Arabico degli Antichi - *Mar di bronzo*: Vaso straordinario di rame fuso, che serbavasi nel Tempio di Salomone, della capacità di circa 5000. piedi geometrici cubici, dove purificavansi i Sacerdoti - *Acqua di mare*: Sorta di Color turchino assai chiaro. È nome anche di Gioja di tal colore, detta altresì *Acqua marina* - (Mit.) Il Mare fu divinizzato dagli Antichi nella sua totalità col nome di *Oceano*. Indipendentemente da Nettuno offrivangli de' sacrifizii.

MARÈ-A (ee), *sf.* Mare crescente, gonfiato; Movimento regolare dell'acque dell'Oceano, per cui esse s'alzano e s'abbassano alternativam. due volte al giorno, e forman due correnti in direzioni opposte, dette *Flusso* e *Riflusso* - - *Marea di rovescio*: L'impeto delle maree ec.

MARE-A, *n. pr. m.* - Ant. cit. dell'Egitto, che diede il nome al Mare detto *Mareotide*.

MA-RÈA, Fiu. dell'Abissinia.

MA-RÈA, Cit. dell'Arabia, a 120. L. N. da Moka.

MARÈ-CA (*che*), *sf.* Sorta d'Anatra dell'America.

MARECANI-TE, *sf.* Varietà d'Ossidiana, consistente in una Sabbia totalmente vitrea, composta di piccole sfere della grossezza d'un pisello di color perlato, di globetti vetrosi della grossezza d'una noce, e di globetti opachi ecc. grossi come un piccolo uovo.

MARÈCHI-A, Fiu. d'Italia che sorge negli Appennini, traversa il Ducato d'Urbino, e si scarica nell'Adriatico a Rimini.

MAREGGIAN-TE *part.* di Mareggiare. Che mareggia.

MAREGGIA-RE, *neut. ass. e pass.* Ondeggiare, Far muovere pel mare una barca e simili - Ondeggiar con pericolo di naufragio - Soffrir quel travaglio di stomaco che in molti si sviluppa dal navigare.

MAREGGIA-TA, *sf.* Marea.

MAREGGIA-TO, *ad. m.* da Mareggiare.

MARÈG-GIO (*gi*), *sm.* Il mareggiare, Agitazion del mare, Ondeggiamento che dicesi anche *Maretta* - - *Met.*

MAREMA-GNUM, *sf. comp.* Gran mare, Abisso, Abbondanza, Gran copia ec. Scrivesi anche *Mare magnum*.

MARÈM-MA, *sf.* Campagna vicina al mare. (Dal celt. *Mor* mare, ed *Emme* margine.) Specie di Palude o Composta d'acqua e di terra insieme unite, ma che d'ordinario non è solida abbastanza da potervi camminare al disopra, ovvero Ammasso d'acqua limacciosa, nella quale veggonsi qua e là piccole eminenze di secco terreno che s'innalzano sulla superficie - *FRANCE MAREMME*: Dicesi per dinotare un Paese molto lontano. Salv. Spin. 1 4. *Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.*

MAREMMA GROSSETA-NA (La), ossia Provincia Inferiore Senese. Piccola Prov. della Toscana nel Mediterraneo, che confina all'E. collo Stato Pontificio, ed all'O. col Pisano. Accoglie 50. mila abit.

MAREMMANAMEN-TE, *avv.* Con modo maremmano, e dicesi di Favella degli Abitanti di Maremma in Toscana.

MAREMMA-NO, *ad. m.* Di Maremma - *Aria maremmana*: Aria infetta e pestilenziosa che si respira in luoghi acquidosi.

MAREN-GHE, *sf. pl.* Specie di Marzapane formato di due parti contenenti fra loro crema o conserva.

MAREN-GO, Villag. del Piemonte, a 2 L. E S E. da Alessandria. Nel 1800 Napoleone in Battaglia campale sconfisse gli Austriaci comandati dal Feld-Maresciallo Melas. Il General Desaix vi perdè la vita.

Marennes, Cit. con 5. mila abit. e 112 L. S. E. da Parigi.

Mareò-tico (ci), ad. pr. m. Della Mareotide.

Mareò-tide, sf. Paese d'Egitto vicino alla Libia, all'estremità del Lago o Padule dello stesso nome.

✠ **Mare-ri**, com. nel circ. di Mercato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti; abit. 700

Mare-sa, ant. cit. della Palestina nella Tribù di Giuda – Sin. Marissa.

Mareschal, nato a Calais nel 1658. fu creato Primo Chirurgo del Re Luigi XV., e si distinse molto specialm. nell'operazion della pietra.

Maresciàl-lo, ad. e sm. Titolo di supremo Dignità militare Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce è teutonica, e nel medio evo si scrisse *Marescallus*. Gli Antichi dissero *Maliscalco* e *Mariscalco* – *Maresciallo di Campo*, *Maresciallo degli alloggi* ec. e simili: Uffizi e Gradi varii in diversi tempi e paesi, quindi da non potersi determinar con esattezza – *Maresciallo di Campo* è anche nome di grado militare diverso ne' diversi eserciti e nelle diverse età della milizia. Un tempo il Maresciallo di Campo era lo stesso che il Capo dello Stato maggior generale de' Moderni. Oggi in alcuni luoghi è lo stesso che *General di brigata* o *General Maggiore*.

Mare-scò (schi), ad. m. Di mare.

Marè-se, sm. Stagno.

Marè-sia, ant. cit. della Cilicia.

Maret, famoso Medico nato in Digione, chiuse gli occhi nel 1786. in età molto fresca.

Marè-timo, Isoletta a Castello sulla costa O. della Sicilia, che serve di prigione di Stato – *Sin.* Marittimo.

Marèt-ta, sf. Piccola conturbazion del mare, che osservasi quando il mar non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e molesta assai il bastimento – *Mel.*

Mareuil, Bor. nel Poitou – Bor. nel Perigord.

Marezza-re, at. Dare il marezzo. Lo stesso che *Amarezzare*.

Marezza-tò, ad. m. da Marezzare. Serpeggiato ad onde, a marezzo. Lo stesso che *Marizzato* ed *Amarezzato*.

Marèz-zò, sm. Lavoro fatto ad onde e similitudine del mare, o naturalmente o per arte. Fatto dalla natura vedesi in alcuna sorte di legnami pieni di simili onde, sebbene tutte d'un medesimo colore, e dall'arte vengon tinti que' Fogli ripieni di onde di varii colori, che perciò diconsi *Marezzati* – Operazion con cui il legatore adorna le coperte de' libri dando alle pelle diversi colori, imitando le radici de' legni, i marmi, le pietre preziose ec. – *Marezzo metallico*: Così si disse una Cristallizzazion vaga ed irregolare, che manifestasi alla superficie della Latta sotto l'azion d'un Acido – *Marezzo delle stoffe*, *Stoffa marezzata*. Tessuto di seta la cui trama o di Orsojo torto e ritorto, che presenta una superficie come scanalata, ed ondeggiante pe' varii sbattimenti di luce che producono gli strati – A marezzo: A foggia di onde, A onde.

Marfée (La). Villag. nella Sciampagna.

Marfi-sa, valorosa Guerriera, sorella di Ruggiero, celebrata nel Furioso.

Marfò-rio, n. pr. m. Nome d'una Statua in Roma, alla quale attaccansi delle satire in risposta a quelle che attaccansi ad un'altra detta *Pasquino*.

Mar-ga (ghe), sf. Specie di Creta pingue o calcarea, che in alcuni luoghi in vece di concime adoprasi per ingrassare i campi. Alcune delle sue varietà servono per disugnere i panni.

Margalan-ga, Cit. della Tartaria Indipendente – Sin. Marghilau.

Marga-mi, Cit. nel Giappone.

Marga-na, ant. cit. dell' Indie e dell' Elide.

Marga-ra, ant. cit. dell'Indie.

Margara-tò, sm. Sale formato dalla combinazion dell'Acido margarico con una base.

Marga-rico (ci), ad. m Nome d'un Acido solido, bianco, perlaceo, insipido ecc. che s'ottiene trattando il Grasso con Alcali.

Margari-na, sf. Nome dato un tempo all'Acido margarico.

° **Margari-ta** (Mil.), sf. Meglio *Margherita* – *Mel.*

Margari-ta, n pr. f. Lo stesso che *Margherita* – Una dell'Isole Sottovento, presso la Costa N della Colombia – Riviera degli Stati-Uniti – Gruppo d'Isole nel G. Oceano Boreale.

Margari-ti, Cit. della Turchia Europea, nel Sangiacato di Delvino.

Margaritò-ne, valente Pittore e Scultore nato in Arezzo, fiorì nel secolo XIII., e fu molto stimato da Urbano IV.

Margaròn-ne, Tiranno d'un Castello, di cui parla il Furioso.

Marga-si, ant. pop. della Media – *Sin.* Margesi.

Margasta-na. Nome antico d'un'Isola del Golfo Persico, sulla costa della Susiana.

Marga-te, pic. cit. nell'Isola di Thanet nel Tamigi, a 14. L. E. 1/4 S. da Londra.

Margaux, Villag. a 6. L. E. da Bordeaux. Vin rosso squisito.

Marge-a, ant. cit. dell'Elide.

Margelles-sous-Lery, Bor. a 6. L. N. O. da Digione.

Marge-mina, ad. e sf. Specie d'Uva nera che dà buon vino.

Marge-ride, Ramo del sistema delle Cevenne in Francia.

Marge-si (Geog.), lo stesso che *Margasi*.

Margherì-ta, sf. Quella sorta di Gemma da noi più comunem. detta *Perla* – *Sin.* Margarita – *Mel.* Stella o Luna e simili – Nel senso delle Scritture val *Grazie*, *Doni spirituali* – Gettare margherite a' porci o tra' porci: Dar cose singolari e preziose a persone vili ed idiote – Usato anche in forza d'adjettivo. Teseid. 9. 48. *Bella via più che gemma margherita* – Sorta di Fiore, che dicesi più comunem. *Margheritina* – Corda che in certi casi s' allaccia sul mezzo d' una Manovra, per aumentare e facilitar l'effetto di essa. S'usa per lo più nel plurale. (Dal gr. *Margaron* unione.) – *Pesce margherita*: Lo stesso che *Grancevola* – (Chir.) Macchia sulla Cornea del color della Madreperla – Nome che il volgo dà al Martirio della corda.

✠ **Margheri-ta**, Religiosa del terz' Ordine di S. Francesco, chiuse gli occhi a Cortona nella Toscana. Il suo corpo per quattro secoli serbasi incorrotto esalando soave odore. (22. febbraro.)

✠ **Margheri-ta**, Pronipote di S. Odoardo il Confessore, diè la mano di sposa a Marcolino III., Re della Scozia, nel 1070., e si valse dell'ascendente che avea sullo sposo per render floride la Religione e la Giustizia, e formar la felicità degli Scozzesi. Addormentossi questa Principessa virtuosa nel 1093., a' 47. anni, e fu canonizzata da Innocenzo IV. (10. giugno.)

✠ **Margheri-ta**, Vergine, morì Martire in Antiochia. (20. luglio.)

✠ **Margheri-ta**, virtuosissima Vedova, chiuse gli occhi in S. Sanseverino. (17. agosto.)

Margheri-ta, vedova di Haquino Re della Norvegia, morto suo figlio Olao nel 1387. salì sul Trono di Danimarca e di Norvegia. Scacciato dal Trono Alberto Re di Svezia, Margherita salì anche sul suo Trono nel 1391., e meritossi il nome di *Semiramide del Nord*. Quest' eroina scese nella tomba nel 1412., a'39. anni.

Margheri-ta diè la mano di sposa a S. Luigi Re di Francia nel 1234., e chiuse gli occhi a' 76. anni.

Margheri-ta, Figlia naturale dell'Imperator Carlo V., sposò Alessandro de' Medici nel 1536., e rimasta vedova, divenne moglie del Principe Ottavio figlio di Pier Luigi Farnese. Per varii anni governò con saggezza i Paesi-Bassi, e raccoltasi in Aquila, cit. dell'Abbruzzo, ivi chiuse gli occhi nel 1586

Margheri-ta d'Angiò, Figlia di Renato Re di Sicilia, divenne sposa di Enrico IV. Re d' Inghilterra. Caduto il suo consorte prigioniero di Riccardo Duca di Yorck, Margherita fe leva di truppe, si pose alla loro testa, liberò suo marito ed entrò trionfante in Londra. Nel 1471. riportò vittoria contro il Duca di Yorck e lo spense, poscia batte l'armata di Warwick, diede altre battaglie, e fu fatta prigioniera. Ricuperata la libertà, questa valorosa e sventurata Principessa chiuse gli occhi nel 1482. Ella avea fatto morire il Duca di Glocester zio del suo sposo, gelosa della sua gloria; quindi la sua fama annebbiossi non poco.

Margherì-ta d'Au-stria, unica figlia dell' Imperator Massimiliano I., nacque nel 1480. Nel 1497. diè la mano di sposa a Giovanni Infante di Spagna, e morto costui, accoppiossi con Filiberto il Bello Duca di Savoja Rimasta vedova tre anni dopo, fu creata Governatrice de' Paesi-Bassi, regolossi con prudenza, e splendè per lo zelo mostrato contro i Luterani. Questa Principessa che chiuse gli occhi a'50. anni, scrisse varie Opere in prosa ed in versi, fra le quali distinguesi il Discorso delle sue disgrazie e delle sua vita.

Margheri-ta di Borgò-gna diè mano di sposa a Luigi il Caparbio Re di Francia nel 1305, nella tenera età di 15. anni. Abbandonatasi sfrenatamente alle tresche amorose, fu cacciata nel Castello di Gaillard, ed ivi fu strangolata con una salvietta.

Margheri-ta di Fran-cia, Figliuola di Francesco I., nacque nel 1523. ed a'26. anni sposò Emmanuele Filiberto Duca di Savoja, e meritò il nome di *Madre de' popoli* Questa pia e virtuosa Principessa, che conosceva bene il greco e il latino, chiuse gli occhi a'51. anni.

Margheri-ta di Francia, Figlia d'Errico II., nacque nel 1552., ed a' 20. anni fu tolta in moglie dal Principe di Bearn, poscia detto *Enrico IV.* Questo Sovrano fe annullare il suo matrimonio, perchè la sua sposa capricciosamente abbandonavasi ad amorose avventure. Ella si strinse in Parigi, ove visse fra' Letterati ed esercitando atti di pietà, onde dar riparo alla sua precedente sregolata condotta. Questa vezzosa Principessa, piena d'ingegno e d'animo nobile, scese nella tomba a' 63. anni. Margherita era la miglior danzatrice in tutta l'Europa. Scrisse diverse Memorie ed alcune Poesie in istil piacevole e naturale.

Margheri-ta di Scozia, Moglie di Luigi XI. Re di Francia in tempo che era semplice Delfino, avea spirito ed amava i Letterati, fino a giungere a baciar nel volto in pubblico il poeta Alaino Chartier. Chiuse gli occhi nel 1445.

Margheri-ta di Valois, Sorella di Francesco I., sposò nel 1509 Carlo Duca d'Alençon, Contestabile di Francia. Morto costui, diè la mano di sposa ad Enrico d'Albret Re di Navarra, e divenne madre di Errico IV. Imbevutasi delle false dottrine de' Protestanti, ne compose un libro intitolato *Specchio dell'anima peccatrice*, che fu censurato dalla Sorbona. Pubblicò anche le *Novelle della Regina di Navarra*, e le *Margherite della Margherita delle principesse*, raccolta di Poesie. Questa Principessa piena d'ingegno scese alla tomba a 57. anni, nel 1549.

Margheri-ta di Yorck, Sorella d'Odoardo IV. e di Riccardo III., diè la mano di sposa a Carlo il Temerario Duca di Borgogna.

† **Margheri-ta** (S.), com. circond. nel distr. di Sciacca, dioc. di Girgenti: abit. 900.

Margheriti-na *sf.* Pianta del genere *Licnide*, con fiori rossi, a pannocchia rada, e Capsola d'una cavità. La varietà a fior doppio, dicesi anche *Fior del Cuculio* - Pianta del genere *Bellide*, con fiori bianchi e rossi - Nome che dassi a que' piccoli Globetti di vetro de' quali si fan vezzi od altri ornamenti da donne.

Margherot-ta, *sf.* Barca lunga, sottile e di molta velocità con otto rematori, capace di due persone a prua.

Marghet-ta *sf.* Lustrigolo o ventricino di Vitello da latte.

Mar-ghilan (Geog.), lo stesso che *Margalanga*.

Marghisi-ta, Is. dell' Adriatico nel Golfo di Guarnero, sulla costa della Dalmazia.

Mar-gi, Lago della Siria, nel Gov. di Damasco.

Margia-na, *sf.* Ant. nome d'un Paese dell'Asia, lungo il fiume Margus che gli dava il nome. Oggi fa parte del Corassan nella Persia.

Margigra-na, ad. e *sf.* Specie d'Uva di buona qualità.

Margina-le, *ad. com.* Attenente o Posto al margine di libro, scrittura o simili.

Margina-liò(li) *ad. m.* Uno de' sei Pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli Uccelli e ne' Rettili. Dicesi anche *Osso supplementare*.

Margina-to *ad. m.* Che ha un margine - *Foglia marginata*: Quella il cui margine ha consistenza e colore affatto diverso dal rimanente di essa - *Pericarpio marginato*: Quello che nel mezzo è alquanto rilevato e gonfio, e va a terminare in margine molto sottile - *Seme marginato*: Quello che ha il margine costantemente più grosso del suo corpo, ovvero Quello che ha il margine consistente, e che vien diviso dal corpo del Seme per mezzo di piccol solco.

Mar-gine, *sost. com.* Limite di qualche superficie, Estremità - Sponda di Fiume o simile - Saldatura delle ferite, detta anche *Cicatrice*. In questo significato s'adopra più volentieri nel femminino *Sm.* - *Met.* Quello spazio delle bande ne' Libri, nelle Carte o simili che non è occupato dalla scrittura. Gli Stampatori nel numero del più così dicono i Legnetti o regoletti che servono alla division delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza de' margini - Termine de' Chirurgi e de' Botanici.

Marginet-ta, *sf.*, *dim.* di Margine.

Marginet-to, *sm.* Nome dato da' Gettatori di caratteri e dagli Stampatori a lunghi Pezzi di metallo, che mettonsi alle forme da torchio per uso di margini.

***Margiol-lo**, *ad. m.* Meglio *Marrìo*

Margaricar-po, *sm.* Genere di Piante esotiche della *Diandria monoginia*. Han Drupa col nocciuolo monospermo che somiglia alla Perla (Dal gr. *Margarites* perla e *Carpos* frutto.)

Margi-te, *sm.* Titolo d'un Poema attribuito ad Omero, sopra un famoso scimunito di tal nome.

Mar-go, *Voce poet.* Margine d'un fiume, d'un ruscello o simile.

Mar-go, ant. cit. dell'Alta Mesia.

Margola-to, *sm.* Tralcio di vite, ed è proprio Quello che serve per moltiplicar la pianta. (Dal lat. *Mergus* sarmento.)

Margol-la, *sf.* Befana, Versiera, Trentancanna.

Margo-ne, *sm.* Specie di Marga o piuttosto Terra di purgo in cui trovasi spesso mescolato dello Zolfo.

Margot-ta, *sf.* Quella parte della Pianta che essendo stata qualche tempo mezzo tagliata a coperta di terra, perchè producesse radici, si svelle o si trapianta - Ciò che risulta dall'operazion con cui artificialm. si fa radicare un ramo d'una Pianta senza aver bisogno di staccarlo dal proprio piede.

Margotta-re, *at.* Far uso e governo della Pianta a modo di margotta. Due sono le maniere di margottare; una si fa sotterrando entro ad una fossa un ramo d'una pianta ec., e l'altra consiste nel far passare il ramo in un cesto o vaso pien di terra ec.

Margotta-to *ad. m.* da Margottare. Che ha subito l'operazion del margottare.

Margra-vìo(ii) *ad.* e *sm.* Nome di dignità d'alcuni Principi e Sovrani della Germania, corrispondente al titolo di *Marchese*. (Dal ted. *Markgraf*)

Mar-gus, ant. nome del Fiu. Moruva.

Marhut-to, *ad.* e *sm.* Scimunito, ed anche Brutto e malizioso. Voce bassa.

Marhe-svan, *sm.* Nome d'un Mese degli Ebrei. Era il secondo dell'anno civile e l'ottavo del sacro - *Sin. Bul.*

Ma-ri, *n. pr. m.*, *accorc.* di Adimari. Lo stesso che *Adimaro* - Antichi popoli asiatici, vicini alla Colchide.

Ma-ria, *ad. pr. f.* *Agg* di Famiglia romana, che ebbe per soprannomi Capitone e Trogo - *Agg* di varie Leggi dettate in Roma da Marco Mario, Cajo Mario, Lucio Mario ec.

Ma-ria, *sf.* Voce latina usata solamente nel modo *Andar cercando maria per Ravenna*.

Mari-a(ie), *sf.* Voce già solamente usata nel modo *Far le marie*, che vale *Far le lustre o le forche* - *Erba S. Maria*: V. Erba santamaria e Balsamite - *Uccello santamaria*: V. Santamaria - (Farm.) *Bagno maria*: V. Bagnomaria.

✠**MARI-A**, Madre di Gesù Cristo, nacque nella tribù di Giuda, ed iscendea dall' illustre sangue di Davide. Sposò S. Giuseppe per disposizione divina, perchè fosse il custode della verginità di lei. Dopo l'Incarnazione recossi a visitar S. Elisabetta sua cugina, incinta di S. Gio. Battista. L'angelico Bambino saltellò di gioja nel seno d'Elisabetta, al sentire approssimarsi il Salvator del Mondo. Nello stesso anno recossi con S. Giuseppe a Betlelemme, ove diè alla luce l'Autor della luce, e dopo quaranta giorni portò il suo augusto figliuolo al Tempio. Fuggì poscia in Egitto con Giuseppe per garantire il suo figlio dal furor d'Erode, e sol morto costui fecero ritorno a Nazareth. Recatasi in Gerusalemme, vi condusse Gesù che avea dodici anni: ivi il perderono, e dopo interi tre giorni il rinvennero assiso nel Tempio disputando fra' Dottori. Fu presente alle nozze di Cana, ove Gesù Cristo fe il primo miracolo a sua preghiera. Condotto il suo Figlio al Calvario, Maria seguillo ed ebbe la tenera fermezza d'assistere alla sua lunga e straziata morte. Fu presente all'Ascensione, e poscia S. Giovanni la condusse in Efeso, ove addormentossi a' 72. anni: per altro è generale opinione che dalle angeliche schiere, risorta a novella vita, fosse in anima e corpo menata in Cielo. Nello stesso Alcorano leggonsi replicati elogi di Maria. Fra le vite scritte da molti autori della augusta Vergine distinguonsi quelle pubblicate dal P. Maselli, dal P. Bagualli, dal P. Amadeo e da Giovanni Antonio Claudar. Quest'ultima è scritta in versi sciolti - (*Sponsalizie*, 23. Gennajo - *Purificazione*, 2. Febbrajo - *Annunziazione*, 25. Marzo - *Visitazione*, 2. Luglio - *Assunzione*, 15. Agosto - *Cuore*, 2.° Dom. dopo l'Assunzione - *Natività* 8. Settem. - *Nome*, 1.° Dom. dopo la Natività - *Dolori*, Dom. 3.° di Settembre - *Rosario*, Dom. 1.° di Ottobre - *Maternità* Dom. 2.° di Ottobre - *Purità*. Dom. 3.° di Ottobre - *Patrocinio* Dom. . . di Novem. - *Presentazione*, 21. Novem. - *Concezione*, 8. Dicembre -

Espettazione del Parto, 18. Dicembre.)

✠ **Mari-a.** Madre di Giovanni cognominato *Marco*, addormentossi in Cipro. (29. giugno.)

✠ **Mari-a**, Martire. (1. novembre.)

✠ **Mari-a** morì pel Vangelo in Cordova (21 novembre.)

✠ **Mari-a** morì martire in Roma. (2. dicembre.)

✠ **Mari-a Cervelliò-ne**, Vergine, morì in Barcellona. (19. settembre.)

✠ **Mari-a Cleò-fe**, così detta perchè moglie di Cleofa, era sorella della Beata Vergine, e madre di S. Giacomo il Minore, S. Simone, S. Giuda e Giuseppe. Accompagnò il Salvatore ne'suoi viaggi per servirlo, seguillo al Calvario e finalmente alla tomba. (9. aprile.)

✠ **Mari-a Egizì-aca** chiuse gli occhi nella Palestina. (2. aprile.)

✠ **Mari-a Maddalè-na**, Vergine dell'Ordine Carmelitano, chiuse gli occhi a Firenze. (25. e 27. maggio.)

✠ **Mari-a Maddalè-na**, Sorella di Marta e di Lazzaro, vide la luce in un Borgo presso Gerusalemme. Il Salvatore mirando le sue lagrime per la morte di Lazzaro, il richiamò in vita, ed ella lieta seguì il Signore, ed in casa di Simone il Lebroso profumò i piedi di Gesù e prosciugolli co'proprj capelli. Ebbe il merito di veder la prima il Salvatore risuscitato, che in vita aveala liberata da sette Demonii, i quali facean pessimo governo di lei. Lasciò la vita in Marsiglia. (22. luglio.)

✠ **Mari-a Salò-me** addormentossi in Gerusalemme. (22. ottobre.)

Mari-a, Sorella maggiore di Mosè, nacque nel 1578. avanti G. Cristo.

Mari-a, Dama del borgo di Bathacort e figlia di Eleazzaro, era in Gerusalemme in tempo che questa era tenuta assediata dall' Imp. Tito. Spinta da violenta fame ed infelice per l'orrorosa carestia che vi regnava, fu snaturata a segno che strappossi il suo proprio figlio dalla mammella, lo spense e più snaturata che tigre mangionne le carni. I soldati accorsi all'odore della preparata orrida vivanda, fuggirono spaventati al veder Maria che offriva loro le abbrostite fauace membra del suo sciagurato pargoletto.

Mari-a, Figliuola d' Enrico III. Duca del Brabante, sposò Filippo l'Ardito nel 1264., e chiuse gli occhi nel 1321. Ella fu incolpata d'aver dato il veleno al maggior de' figli che suo marito avea avuto dalla prima moglie.

Mari-a, terza moglie di Luigi XII. Re di Francia, era figlia d' Enrico VII. Re d'Inghilterra.

Mari-a I., Figlia d'Errico VIII e Regina d'Inghilterra, vide la luce nel 1515., ed a'39. anni sposò Filippo II. figlio di Carlo V., poichè zelante della Religione Cattolica romana. Ella perseguitò fieramente gli Eretici, dei quali si fece orrido e tremenda strazio. Maria cieca di feroce zelo per la dolce Romana Religione di Cristo, chiuse gli occhi lasciando fama di Principessa attiva e piena di coraggio.

Mari-a II. Regina d'Inghilterra, e figlia primogenita di Giacomo II., nacque nel 1662.

Mari-a d'Angiò, Figlia di Lodovico I., Re titolare di Napoli, e moglie di Carlo VII. Re di Francia, morì nel 1463., a'59. anni.

Mari-a d' Aragò-na, Figlia di Sancio II. Re d'Aragona, secondo alcuni, sposò l'Imp. Ottone III. Follemente s' accese del Governator di Modena, e questi, perchè saldo nel suo dovere, negossi all'impure voglie della cieca donna; costei valendosi di nera calunnia il fa miseramente perir sul patibolo. Ottone scoperta la profonda malignità della sua impudica moglie, condannolla alle fiamme. Da'più assennati vien considerato questo tragico avvenimento come una pura novella.

Mari-a d'Au-stria, Figlia di Filippo Re di Spagna ecc., nacque a Bruxelles nel 1503., ed a'18. anni salì sul Trono d'Ungheria a fianco di Lodovico. Morto il suo sposo, suo fratello Carlo V. le diede il governo dei Paesi-Bassi. Ella regolossi sempre con senno e fermezza, e mentre Carlo V. assediava Metz, Maria fe una diversione d'armi nella Piccardia. Fralle lagrime di que' popoli scese nella tomba nel 1558., dopo averli saggiamente governati per ben 24 anni.

Mari-a de' Mè-dici, Figlia di Francesco II. de' Medici Gran Duca di Toscana, e moglie d' Enrico IV. Re di Francia, nacque in Firenze nel 1573. Morto Errico IV. Maria fu dichiarata Reggente del Regno nel 1610 Luigi XIII. suo figlio relegolla a Blois, e poscia nel 1631. fu obbligata a fuggire a Bruxelles, ove a'69. anni lasciò la vita nella più profonda indigenza! Ella abbellì non poco la città di Parigi: il superbo palazzo detto *Lucemburgo* costruissi d' ordine di questa Principessa. Ell'era d'un carattere assai violento, e giunse un giorno a levar le mani fin sopra al suo augusto sposo.

Mari-a di Borgò-gna, Figlia di Carlo il Temerario Duca di Borgogna, aprì gli occhi a Bruxelles nel 1457., a' 20. anni salì sul Trono, diè la mano di sposa a Massimiliano figlio dell'Imperador Federico, e nel 1482. cadde da cavallo e perdè la vita.

Mari-a di Clèves, Moglie d' Enrico I. Principe di Condè, ispirò violenta passione al Duca d'Angiò, indi Enrico III. Re di Francia. Caterina de' Medici madre d' Enrico III. la fe morire nel 1574., a'18. anni.

Mari-a Cristi-na Vittò-ria, Figlia di Ferdinando Re di Baviera, vide la luce a Monaco nel 1660., a'20. anni sposò Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV. Re di Francia, e morì a' 30. anni dopo aver messo al mondo il Duca di Berry.

Mari-a Adèla-ide di Savò-ja, Figlia di Vittorio Amedeo II., nacque in Torino nel 1685., ed agli 11. anni diè la mano di sposa al Duca di Borgogna, poscia Delfino. Maria Luisa sua sorella, sposa di Filippo V. Re di Spagna, lasciò la vita nel 1714. a 26. anni. Passato il suo sposo a guerreggiar nell'Italia, ella fu dichiarata Reggente, e governò il regno con senno ed intrepidezza.

Mari-a Giusèp-pa di Sasso-nia, Figlia di Federico Augusto III. Re di Polonia ec., nacque in Dresda nel 1731., ed a'16. anni sposò Luigi Delfino di Francia.

Mari-a Leczin-ska, Figlia di Stanislao Re di Polonia, aprì gli occhi nel 1603., ed a'21. anni salì sul Trono di Francia a fianco di Luigi XV.

Mari-a Maddalè-na della Trinità nacque ad Aix nel 1616 Dietro grave malattia fondò l'Ordine della Misericordia nella sua patria, ed ella fu la prima a regolarlo. Istituì molte altre Case del suo ordine, e chiuse gli occhi a'61. anni.

Mari-a dell' Incarnaziò-ne, Religiosa Orsolina, vide la luce a Tours nel 1696. Passata a Quebec nel Canadà a' 40. anni, vi stabilì un Convento del suo ordine, che governò con saggezza e prudenza fino a' 73. anni. Abbiam di lei un Volume di Lettere e la Scuola cristiana.

Mari-a Stuar-da, Figlia di Giacomo V. Re di Scozia, fu dichiarata Regina otto giorni dopo la sua nascita nel 1542. A 16. anni sposò Francesco Delfino di Francia, figlio e successor d' Errico II. Morto il suo sposo, diè la mano ad Enrico Stuardo Darnley suo cugino cui diede il titolo di *Re*. Quest'uomo violento, crudele e vile, ebbe l'alta temerità d' uccidere colla sua spada il valente Musico Italiano Davide Rizzo alla presenza della Regina incinta di cinque mesi, che tentò inutilmente di fargli scudo di sua persona. Enrico diè in tanto trasporto, poichè gli fu riferito che la Regina avea tresca amorosa coll'infelice Rizzo. Darnley fu messo a morte in Edimburgo, e forse per disposizion di sua moglie. Sollevatisi gli Scozzesi, Maria fu abbandonata dall'esercito, e fuggì in Inghilterra, chiedendo protezione alla Regina Elisabetta, la quale in vece la fe cacciare in carcere, perchè gelosa delle sue belle forme, e perchè Maria vantava dritto sul Trono di lei. La fiera Elisabetta la fa dannare a morte. Maria con eroica fermezza levossi due ore pria di sorgere il sole nel giorno destinato al suo ingiusto supplizio, indossò veste di velluto nera e si compose nobilmente alla tremenda esecuzione di sangue. Elisabetta fu snaturata a segno di negarle un Confessore cattolico, ed ella comunicossi con un' Ostia consacrata inviatale dal Pontefice Pio V. Appressatosi il carnefice per isbarazzarla da parte delle sue vesti, gli disse fiera e dignitosa: *Io non son usa a farmi servir da gentiluomini di simil fatta.* Dopo breve e calda preghiera sciogliossi la veste e presentò intrepida il collo al ministro della giustizia, che le recise con istrazio il capo. Quest' infelice Principessa, ornata d' ingegno e di versi, perdè la vita a'46. anni.

Mari-a Tere-sa, Figlia dell'Imp. Carlo VI., nacque nel 1717 A'19. anni sposò Francesco Stefano di Lorena, e morto il suo genitore salì sul Trono nel 1740. Carlo Alberto Elettor di Baviera fe dichiararsi Imperatore, e Maria Teresa recossi in Ungheria col suo bambino che regnò poi col nome di Giuseppe II. Gli Ungari alle sue tenere preghiere presero a ruoli le armi, ed a'27. giugno 1743. sconfissero l'Elettore bavaro. Maria Teresa sedè tranquilla sul Trono, e due anni dopo pose la Corona Imperiale sul capo di suo figlio. Strettasi la pace in Aquisgrana dopo ott' anni d' aspra guerra, la saggia Principessa dedicossi a far fiorire le scienze, eresse Università e Collegii e protesse caldamente le arti. Dietro la vittoria riportata da Daun contro i Prussiani nel 1757., Maria Teresa istituì l'Ordine militare che porta il suo nome. Nel 1764. fe eleggere Giuseppe suo figlio Re de Romani, e l'anno dopo Francesco I. suo marito, che sedeale al fianco sul Trono Imperiale, lasciò la terra, e Maria istituì un Capitolo di Canonichesse, che aveau l'incarico di porger preghiere ogni giorno pel riposo dell'anima del suo diletto sposo. Questa augusta Principessa, che dedicossi intera per la felicità de' suoi popoli, e che meritò il sublime nome di *Madre della patria*, scese nella tomba in Vienna a 63.anni. Era dotata di tanto senno e di sì alto ingegno, che a soli 14. anni fu ammessa al Consiglio dell'Imperat. suo padre.

Marì-a Terè-sa d'Au-strìa, Figlia di Filippo IV. Re di Spagna, nacque a Madrid nel 1638., a 18. anni sposò Luigi XIV. Re di Francia, ed a 45. anni scese nella tomba.

Marì-a (S.), graziosa Cit. nell'Is. di Cuba.

Marì-a (S.), una dell'Isole Azzore. Long.O.27 38.45.Lat.N 36.56.47.

Marì-a (Porto S.), pic. Cit. commerciante, a 4.L.N.E. da Cadice.

Marì-a (S.) una dell'Isole Sorlinghe con buon Porto.Long.O.8 35.30. Lat.49.37.30.

Marì-a (S.), Isoletta a 2.L.da Madagascar. Long.52.30.Lat.S 16.15.

Marì-a (S.), Cit del Maryland, a 30.L.S.E. da Annopoli.

Marì-a (S.), piccol luogo nello Stato de' Presidii, rimpetto all'Is.Rossa.

Marì-a-al-Mòn-te (S.), Terre nel Fiorentino. Long 8.16 34.Lat.43.39.

Marì-a-del-Pòr-tò (S.) (Geog.), V.Laguna.

Marì-a-di-Da-rièn (S.), Cit. dell'Amer.Merid. nella Udienza di Panama. Oggi è quasi distrutta.

Marì-a-Galan-tè, una delle Antille Long.63.29.Lat.N.16 3.

Marì-a-Hoonke-ke, Vill. nel R. de' Paesi-Bassi.

† **Marì-a (S.)**, com. circond. nel distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua; abit. 11000.

† **Marì-a-a-Ta-vòla (S.)**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Princip.Citer.: abit.300.

† **Marì-a-a-Tò-ro (S.)**, com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princip. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 400.

† **Marì-a-a-Vi-cò (S.)**, com. nel circ. d'Arienzo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S.Agata de' Goti ed Acerra: abit. 600.

† **Marì-a-del-Foò-cò (S.)**, com. nel circ. di Francavilla, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 250.

† **Marì-a del Pòn-te (S.)**, com. nel circ. di S Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 350.

† **Marì-a-del-le-Gra-zie (S.)**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ.Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 300.

† **Marì-a dell'Olivè-tò (S.)**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 300.

† **Marì-a Imba-rò (S.)**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Lanciano nell'Abruzzo Citer. abit.800.

† **Marì-a Innamisò-ne (S.)**, com. nel circ. di S Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc di Benevento: abit. 400.

† **Marì-a la Casta-gna (S.)**, com. nel circ. di Montalto, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit 400.

† **Marì-a la Fòs-sa (S.)**, com. nel circ. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit.600.

† **Marì-a le Gròt-te (S.)**, com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano abit. 260.

† **Marì-a Maggio-re (S.)**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit.400.

† **Marì-a Maggiò-re (S.)**, com. nel circ. di Vitulano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc di Benevento: abit.2200.

Maria-ba, ant. cit. dell'Arabia.

Maria-ger, pic. cit della Jutlanda. Long. 7.31.Lat 56.28.

Maria-ma, Cit. nell'Abissinia.

Marìa-me, ant.cit. della Fenicia, nella Cassiotide.

Mariam-pòli, Cit. della Polonia, sulla riva sinistra del Nieper.

Maria-na, Cit. della Corsica.

Mariandi-ni, ant pop. dell'Asia, che abitarono il paese tra la Bitinia e la Paflagonia, sulle rive del Golfo Saugarus.

Mariandi-nò, Figlio di Pirro.

† **Mariane-la**, com. nel circ. di S.Carlo all'Arena, distr., dioc. e prov. di Napoli: abit.1400.

Marian-na, n.*pr.* *f.* comp. di Maria ed Anna - *Sin.* Marianne, Maria Anna, Anna Maria.

Marian-na, pic.cit. della Corsica, a 6.L.S. da Bastia.

Marian-ne, n.*pr.* *f.* Lo stesso che *Marianna*.

Marian-ne (Le Isole), Isole del G. Oceano al N. E. delle Filippine. Esse giungono al num. di 16.Long.E 145.- *Sin.* Isole de' Ladroni.

Marìa-nò, comid. Comune e 7. L. da Milano - *Sin.* Marliano.

✠ **Marìa-nò** morì martire in Roma. (11. gennaro.)

✠ **Marìa-nò** chiuse gli occhi in Bourges. (19.agosto.)

✠ **Marìa-nò** perdè la vita per la Fede in Lambesa. (30.aprile.)

Marìa-nò, nato in Barletta, cit.del R. di Napoli, fiorì nel sec. XVI. Abbiam di lui il *Compendio di Chirurgia*; *De ardore urinae* ec.; *De putredine*; *De lapide renum* ec., e varie altre Opere chirurgiche. Egli fu il primo ad immaginare il Grande apparecchio nell'operazion della pietra.

Marìa-nò Scò-to, Monaco scozzese, morì in Magonza nel 1086. a'58. anni. È stimata la sua Cronaca che incomincia dalla nascita di Gesu Cristo e giunge fino al 1020.

Marianò-pòli, Cit. della Crimea sul Mar di Azof.

Marian-te, Re di Tiro, contemporaneo d'Alessandro.

Marìa-tala (Mit.) Dea del Vajuolo e d'altre malattie presso gli antichi Indiani.

Maribòn-bò, Fio. della Guinea Inferiore nella parte occident. del R. di Benguela.

Maribònò-ügh (Geog.), V. Queen's Town - *Sin* Mariburi.

Mari-ca (Mit.) Ninfa, sposa di Fauno, e madre di Latino Re del Lazio.

Marica-ban, Is. dell' Arcipelago delle Filippine, presso la costa australe dell'Is. di Lusson.

Marichel-lò *sm dim* di Mare. Piccol golfo - *Met* Amarezza, Rancore.

Ma-rici, ant. pop d'Italia ne' dintorni dell'odierna Alessandria della Paglia.

Marici-nò, *sm.* Agitazion dell'acqua prodotta dal vento.

Ma-ride (Mit.), Guerriero trojano ucciso da Trasimeno.

Marido-nò, ant.cit. dell'Is. d'Albione.

Mari-e. *Le tre Marie*: Sotto questo nome s' intendono tre Donne di cui fa menzione il Vangelo, cioè Maria Maddalena, Maria sorella di Lazzaro e la Peccatrice di Naim.

† **Mari-e (S.)**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi; abit. 1400.

Marie (S.), Bor. nell'Anuis.

Marie, pic. Cit. poco discosta da Oleron.

Marie-aux-Mines (S.), Cit. nell'Alsazia con 10. mila abit., a 5. L.N.O. da Colmar. Miniera d'argento - *Sin.* Markick.

Marie de-la-Mer (S.), Bor. a 2.L. E. da Perpignano.

Marie-du-Mont (S.), Bor. a 2. L. N E da Carentan.

Marie-d'Oigny (S.) (Geog.), V. Oigny.

Mari-e (Le), Isole al S. del Messico. Long.O.108 51.15.Lat.21.45.

Marieboè-e, Cit. della Danimarca.

Marie fred, Cit. della Sudermania, nella Svezia.

Marienber-ga, Cit. a 15. L O da Dresda. Ricche miniere d'argento.

Marien-bòrn, pic cit. a 3.L N E. da Francoforte-sul-Meno.

Marienbur-go, forte Cit. della Prussia con Castello sul Nogat. *Long.* 16.11. Lat 54 1.51.

Marienbur-gò, pic.Cit.nel R. dei Paesi-Bassi, a 3.L. N.O. da Rocroy.

Marienbur-gò, Forte nel Vescovato di Hildesheim nel R. d'Annover.

Marien-Celle (Geog.), V. Celle.

Marien-fels, Bor. a 3. L.S.O. da Nassau.

Marienhò-e, Cit.dell'Is.di Laland.

Marien-stadt, pic.cit. della Svezia.

Marien-thal, pic cit. a 8. L S.O. da Wurtzburgo - *Sin.* Mergentein.

Marienwer-der, Cit. a 12.L.S.da Danzica. Il Castello e le Chiese son magnifiche.

Maries (Les trois), Bor. a 12.L. S. da Tarascona.

Marie-stad, Cit. nella Svezia.

Mariet-ta n.*pr.* *f.*, *dim.* di Maria. Cit. degli Stati Uniti d'America nello Stato d'Ohio a 48. L.S.O. da Pietroburgo.

Marigia-na, *sf.* Specie d' Anitra salvatica, compresa fra gli Uccelli palmipedi. (Dal cell. gall. *Mar* acqua, e *Geni* nascere.)

† **Marigliane-la**, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2500.

† **Mariglia-nò**, com. circond. nel

distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit 1500.

Marigna-na, Is. dell'Atlantico, una delle Lucaje.

Marignane, Vill. a 6.L.O. da Aix.

Marigna-no, grosso Bor. a 3.L.E. da Milano - Sin. Melegnano.

Marigna-no (Giovanni Giacomo Marchese di), celebre Capitano del sec. XVI. Vide la luce in Milano.

Marigny, Bor. a 4.L.N.E. da Coutances - Bor. nella Aisne - Bor. a 2.L. N. da Bayeux - Bor. e 5.L.S. da Vezelay.

Marigny-sous-Marmande, Bor. a 3.L da Richelieu.

Ma-rikan, la più meridionale dell'Isole Kurde Long. 150 20. Lat. 46 30.

Marilan-dia, *sf.* Uno degli Stati marittimi degli Stati-Uniti d'America.

Marim-ba, *sf.* Strumento usato dai Barbari nel Congo, ed imitato da' Brasiliani. È composto di 14. o 15. zucchette disposte in consonanza - La Marimba de' Cafri è una specie di Cassetta di legno leggiera, con sette o nove lamine di ferro, che producon suono.

Ma-rimut, *n.pr.m.*

Mari-na, *sf.* Mare, e talora Costa di mare - S'abbraccia con questo vocabolo tutto ciò che appartiene al servizio di mare. S' esprime anche con esso la Scienza del mare, e particolarm. l'Idrografia, la Navigazione, l'Architettura navale e l'Amministrazion marittima. Meglio *Marineria*-Pittura rappresentante vedute o fortune di mare.

✠ **Mari-na**, Vergine, morì martire in Alessandria. (18 giugno.)

✠ **Mari-na**, Vergine, chiuse gli occhi in Venezia (17. luglio.)

Mari-na, Figliuola d'Arcadio - Messicana favorita di Cortes.

† **Mari-na**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 700.

† **Mari-na** (S.), com. nel circ. di Vibonati, distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Policastro: abit. 1400.

† **Mari-na** (S.), com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 1200.

Marina-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Nome generico d'ogni Persona componente l'equipaggio d'una nave ovvero addetta al servizio di qualunque bastimento mediante salario ec. Così dicesi d'ogni Uomo che va a navigare a sa il mestiere, ogni Guidator di nave - *Sin.* Marinaio, Marinaro, Mariniere, Mariniere, Navicellajo, Barcajuolo, Nocchiero ec.

Mari-na mari-na, *posto avverb.* Lungo la riva del mare.

Marina-re, *at.* Conciare il pesce fritto alivandolo in barile o altro vaso che s'empia d'aceto con poco sale ec., e dicesi anche d'altre cibi conciati in simil guisa per conservargli. (Dal lat. *Maria salamoja.*) - *N. ass.* Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia - Metter nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi.

Marinare-sca (*sche*), *sf.* Voce collettiva. Tutti i Marinari che servono al governo d'una nave - Arte marinaresca, Cose di mare.

Marinarescamen-te, *avv.* Alla foggia de' Marinari.

Marinare-sco (*schi*), *ad. m.* Di marinaro - *Alla marinaresca*: Secondo l'arte o in maniere de' Marinari.

Marina-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Marinajo*.

Marina-to, *ad. m.* da Marinare. Concio coll' aceto - *Fig.* In forza di sost. maschile. [riegia.

Marinel-la, *ad.* e *sf.* Specie di Ci-

Marinel-la (Lucrezia), Donna veneziana, fiorì tra il XVI. e XVII. secolo. Scrisse la *Nobiltà e l'eccellenza delle Donne* ecc., ove sostiene la superiorità del suo sesso sul virile; la *Vita di Maria Vergine*; *Amore innamorato* e le *Rime*.

Marinel-lo (Giovanni), valente Medico del sec. XVI., nacque in Formio. Pubblicò varii Trattati sulla Febbre, sulla Peste ec., ed altre Opere

Marinel-lo, *n. pr. m.*, *variaz.* di Marin.

† **Marine-o**, com. nel circ. di Misilmeri, distr. e dioc. di Palermo: abit. 800.

Marine-o (Lucio), nato in Bidino, piccol luogo della Sicilia, al cader del XV secolo pubblicò *De Laudibus Hispaniae*; *De Aragoniae regibus*; *De Hispaniae memorabilibus*, e diciassette Libri di Epistole, Orazioni e Poesie.

Marinere-sco (*schi*), *ad. m.* Meglio *Marinaresco*.

Marineri-a (*ie*), *sf.* Arte del Marinaro - *Fig.* Moltitudine di Naviganti in armata.

Marine-sco (*schi*), *ad. m.* Meglio *Marinaresco*. Appartenente alla scuola del Marini, cioè al Poetar manierato, turgido e concettoso che sotto il nome di *Seicentismo* è sì generalm. conosciuto e diffamato. Diciamo *Stile marinesco*, *Scuola marinesca* e simili.

† **Mari-ni**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno. La sua popolaz. è compresa in quella di Arcari.

Mari-ni (Gio: Batt.) nacque in Napoli nel 1569., ed è meglio conosciuto sotto il nome di *Cavalier Marini*. Recatosi in Parigi fu protetto dalla Regina Margherita, e poscia la Regina Maria assegnogli una pensione di 2000. scudi. Passato in Roma fu eletto Principe dell'Accademia degli Umoristi Questo valente Poeta scrisse la *Strage degl' Innocenti*, pregiato poema; le *Rime*; la *Sampogna*; la *Murtoleide*; le *Lettere*; le *Dicerie Sacre*; la *Galleria* distinta in *Pitture e Sculture*, e l'*Adone*, notissimo poema, scritto con maestria, ma bruttato delle più laide schifezze. Lo stile del Cavalier Marini corruppe il buon gusto in Italia, e non viene imitato poichè il merito dell' Autore non giunge tant' alto fino a prender posto fra' Classici.

Marinia-na, Seconda moglie dell' Imp. Valeriano

* **Marinie-re**, *ad.* e *sm.* Meglio *Marinajo*. [*Marinajo.*

* **Marinie-ro**, *ad.* e *sm.* Meglio

Mari-no, *ad.* e *sm.* Dicesi d'Uomo che frequenta il mare o è al servizio della marina. Meglio *Marinajo* Quando poi si dice *Un buon marino* o *Un gran marino*, intendesi d'Uomo assai esperto nel mare.

Mari-no, *sm.* Sorta di Vento, ed è quello che vien di verso il mare, che anche dicesi *Ponente* dagli abitatori dell Italia occidentale - *Alzar a marino*: Andarsi ratto, Andarsi con Dio. Metaf. tolta da' Contadini, i quali quando mondano il grano la State, al soffiar di questo vento, dicono *Alza a chi il getta in alto.*

Mari-no, *ad. m.* Di mare - *Arse ogni marino*: Dicesi di Chi si rode dentro per collera e digrigna i denti - *Aquila marina*: Lo stesso che *Pesce aquila* - *Marina pescatore*: Nome del Gabbiano reale, detto in Toscana *Zafferano cenerino* - - *Piante marine*: Quelle che crescono e vegetano nel mare, ovvero in qualche luogo che continuamente trovasi coperto dall'acqua del mare - (Mit.) *Dei marini*: Così chiamavansi Nettuno, Nereo e l'Oceano con tutti i loro seguaci. I Mitologi dicono *Giove marino* come Regnator dell'acque del mare, e *Venere marina* perchè nacque dalla spuma del mare.

Mari-no, *n. pr. m.* *Varias.* di Mario.

✠ **Mari-no**. Martire. (23 gennaro.)

✠ **Mari-no** morì per la Fede in Cesarea. (3. marzo.)

✠ **Mari-no** fu spento dagl'Infedeli in Tomi (5 luglio.)

✠ **Mari-no** morì pel Vangelo in Roma. (10. luglio.)

✠ **Mari-no**. Martire. (26 dicem.)

✠ **Mari-no** addormentossi in Rimini. (4. settembre.)

✠ **Mari-no** perde la vita per la Fede in Anazarbo. (8. agosto.)

Mari-no (S.), forte Cit. con 8. m. abit., a 5 L. N. O. da Urbino.

Mari-no, Bor. presso Roma. Esso fu edificato da Mario. [rio.

Marino-ne *n. pr. m.* Variaz. di Ma-

Marinqua, Cit. dell'Alvernia, con 4. mila abitanti.

✠ **Ma-rio** morì martire per la Fede in Roma. (19. gennaro.)

✠ **Ma-rio**, Vescovo di Bibli. (17. settembre.)

✠ **Ma-rio** morì in Antiochia perchè seguace del Vangelo. (22 nov.)

Ma-rio (Cajo), nato in Arpino, cit. del R. di Napoli, gettata a terra la vanga, dedicossi alle armi e addivenne famoso. Combatte contro Giugurta nel 107. avanti G. C., il disfece, e trionfonne in Roma. Confermato nel Consolato per altri cinque anni, onore non accordato ad alcuno, pose a morte meglio che 100. mila Cimbri e Teutoni. Le donne de' vinti per isfuggire alle brutalità della sua armata pugnalaronsi a vicenda, dopo aver dato morte a' proprii figli. Nel 106. av. G. C. diè altra sanguinosa disfatta a' Cimbri: Plutarco riferisce che nel giorno antecedente alla battaglia sacrificò la propria figlia per ordine ricevuto in sogno dagli Dei. Nel suo sesto Consolato Silla gli mosse guerra, e Mario fu obbligato a fuggir da Roma e nella Palude Marica stette nascosto per un'intiera notte. Carcerato in prigione, disse ad un soldato che appressosegli per troncargli il capo: *Barbaro, ed avrai tu il coraggio di trucidar Cajo Mario?* Il Cimbro gittò la spada a terra, e Mario uscì con lui dalla carcere. Ritornato in Roma col favor di Cornelio Cinna, fe scorrer fiumi di sangue. I più illustri Senatori perirono d'ordine del vecchio crudele, che lasciò la vita finalmente nell' 86. av. G. C. Egli avea aria grossolana, voce dura ed imponente, ed occhio terribile e fiero.

Ma-rio Figlio del precedente, dichiaratosi Consolo per violenza a 23. anni, assediò il Senato, e fe perir non pochi Senatori. Battuto da Silla, fuggì in Preneste, ove si diè la morte.

Ma-rio Marco Aurelio). Uomo dotato di straordinaria forza, chiuse la fucina, e dedicossi al mestiar delle armi. Segnalossi nelle guerre contro i Germani, e morto Vittorino, indossò la Porpora imperiale. E'ne godè per soli tre giorni: un soldato lo spense immergendogli un ferro nel petto.

Mario-la, ad. e sf Meglio *Mariuola*.

Mariola-re, nt. Usar frode, e per lo più nel Giuoco.

Mariòleri-a (*ie*), sf. Froda, Baratteria, inganno, e per lo più nel Giuoco.

Mariò-lo, ad. e sm. Meglio *Mariuolo*. (Dal gr. *Moros* scellerato.)

Marionet-ta, sf Meglio *Burattino*. Voce franc. e dell'uso.

Ma-rios, ant. cit. della Laconia.

Mariotte (Edmundo), nato in Borgogna, fe varie scoperte nell'Idraulica, e scrisse alcune Opere sopra argomenti fisici.

Mariot-to, n.pr.m. Varioz. di Mario.

Ma-riquit-ta, Cit. nella Nuova Granata. Long. O. 77.21.51. Lat. 5.13.

Ma-ris, ant. nome d'una Palude nella Tracia. Ant. nome d'un Fiume nella Mesia Europea.

Mari-sa (Geog.), lo stesso che *Maritza*.

Mari-sca (*sche*), sf Specie d'Emorroide tumente.

Mariscal-co (*chi*), ad. e sm. Lo stesso che *Maliscalco* nel primo e nel quarto significato.

Mari-so, ant. nome d'un Fiume della Germania.

Mari-sono, ad. m. Voce poet. Che risuona, Che strepita nel mare, ed è detto di Nettuno.

Maris-sa (Geog.), lo stesso che *Maresa*.

Maristi-no (Mit.) Divinità de' Giapponesi che presiede alla guerra.

Maritac-ciò (*ci*), ad. e sm., *pegg* di Marito.

Maritag-giò (*gi*), sm. Matrimonio.

Marita-le, ad. com. Di marito, Da marito, Matrimoniale.

* **Maritamen-to**, sm Meglio *Maritaggio* e *Matrimonio*.

Maritan-da, ad. e sf Donna da marito, Zitella destinata a marito.

Maritan-te, part. di Maritare. Che marita.

Marità-re, at. Dar marito alle donne. Congiugnerle in matrimonio. Dicesi anche dell'Uomo che si congiunga in matrimonio a donna. Più propriam. *Ammogliare* -- *Fig* Dicesi di tutte le Cose che s'accoppian l'une coll'altre. Alam. Colt. 5. 109. *Ove la vite ... si marita all' olmo* -- N. pass. Prender marito.

Marita-to, ad. m. da Maritare, usato anche in forza di sm. Congiunto in matrimonio, e dicesi comunemente delle Donne -- Detto anche di Maschio. Più propriamente *Ammogliato* -- *Fig* Unito ad altra cosa. Diconsi *Ceci maritati* Quelli che si mescolano con farina o con paste, e *Lasagne maritate* Quelle che sono accoppiate o mescolate con altre paste di forma diversa, ed anche con Legumi. Generalm. dicesi di tutte le Minestre simili a quelle delle Lasagne e de' Ceci mescolati con altra cosa.

Maritato-re, verb. m. di Maritare. Che marita.

* **Maritazio-ne**, sf Meglio *Maritaggio*, *Maritamento*.

Mari-timo, ad. m. Meglio *Marittimo*.

Mari-to, ad. e sm. Uom congiunto in matrimonio, Consorte, Sposo. Nota uso. Vit. S. Ales. 261. *Elesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse in marito* - **Andare a marito**: Collocarsi la donna in matrimonio, ovvero Andar la sposa la prima volta in casa del marito - **Dar marito**: Maritare - **Essere da marito**: Esser d'età nubile. Talora si sopprime il verbo. Bocc. nov. 18. 33. *Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase* - Per sim. detto anche degli Animali - *Fig*. Detto anche delle Piante.

* **Mari-toto**, *Voce composta*. Così diceasi anticam. in luogo di *Tuo marito*, come anche *Fratelto* in vece di *Tuo fratello* e simili.

Maritoz-zo, sm. Così dicesi in Roma una Pagnotta lunga fatta di fior di farina a ripieno di Zibibbo, e che quivi si mangia durante la quaresima. In Firenze diceasi *Pistola*.

* **Marit-tima**, sf. Meglio *Marina*. Pittura di marina o di cose marinaresche.

† **Marit-tima**, com. nel circ. di Poggiardo, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto; abit. 500.

Marit-tima e Campa-gna, Prov. dello Stato-Romano con 170. mila abit. Frosinone è la sua capitale.

Marit-timo, ad. m. Di mare - *Marittime* diconsi le Piante che crescono sulla spiaggia ovvero in vicinanza del mare - (Mit.) Uno degli epiteti di Giove fra' Sidonii, popolo interamente dedicato alla navigazione - Usato anche in forza di sm. e nel numero del più parlando di *Persone*, quasi *Gente di mare* o *venuta dal mare*.

Marit-timo (Geog.), lo stesso che *Maretimo*.

† **Marit-timo**, com. nel circ. di Favignana, distr. e prov. di Trapani. dioc. di Mazara: abit. 80.

Marit-za (Geog.), lo stesso che *Marizza*.

Mariuc-cia, n. pr. f., dim. di Maria.

Ma-riut, Bor. d'Egitto, a 6. L. S. O. da Alessandria.

Ma-rium, Cit. dell' Is. di Cipro, sulla costa merid., fra Amathus e Citium.

Ma-riun, pic. cit. della Russia, a 53 L. S. E. da Ekaterinoslaf.

Mariuò-la, sf. Sorta d'Erba di cui non si ha precisa notizia.

Mariuo-la, ad. e sf. di Mariuolo.

Mariuoleri-a (*ie*), sf. Frode, Inganno, Baratteria, specialmente nel Giuoco. Lo stesso che *Marioleria*. Voce dell' uso.

Mariuò-lo, ad. e sm Che commette mariuoleria - *Sin.* Mariolo.

Ma-riut, Lago del Basso Egitto.

Marivaux (Pietro Carlet de Chamblain di), nato in Parigi nel 1688., pubblicò i *Componimenti teatrali*; l'*Omero travestito*; lo *Spettator Francese*; il *Filosofo indigente*; la *Vita di Marianna*, il migliore degli antichi romanzi francesi; il *Contadino che ha fatto fortuna*, ed il *Farsamene*, romanzo molto inferiore a' precedenti.

Marizza-re, nt. Voce d'ortografia erronea. Meglio *Marezzare* ed *Amarezzare*.

Marizza-to, ad. m. Meglio *Marezzato* ed *Amarezzato*.

Mariz-za, Fiu. della Romelia che traversa Adrianopoli e sbocca all'Arcipelago. Esso è l'Ebro degli antichi - Sin. Maritza, Marisa.

Mar-ken, Isoletta d'Olanda, a 2. L. E. da Monnikendam.

Mar-ket-Dir-ping, Bor. a 23 L. N. N. O. da Londra.

Mar-ket-Over-ton, Bor. d'Inghilterra - Cit. del Maryland, ad 8 L. S. E. da Washington.

Marla-na (Mit. Slav.). Dea della raccolta.

Marlborò-go, pic. cit. a 20. L. S. O. da Londra.

Marle, pic. cit. nella Picardia.

Marlehe-im, Bor. nell'Alsazia.

Mar-lia (*ie*), sf Ferro che attraversa l'interno del maschio della Campana, per tenere in perno la centina.

Mar-lia, Villa Reale presso Lucca.

Marlia-na, Comunità nel Fiorentino.

Marlia-ni (Giovanni), celebre Medico milanese del secolo XV.

Marlia-ni (Luigi), famoso Medico nato in Milano, fu creato Vescovo di Tuy nel 1806., scrisse alcune Operette, ma non già sulla medicina, e fu Medico dell'Imp. Massimiliano I. e Carlo V.

Mar-low, Bor. a 10 L. O. da Londra.

Mar-low, pic. cit. nel Duc. di Mecklemburgo.

Marly, Villag. fra Versailles e S. Germano, a tre L. O. da Parigi.

Mar-ma, ant. cit. nell'Arabia e nella Fenicia.

Marma-ce (Mit.), uno de' Proci d'Ippodamia.

Marma-ci, ant. pop. dell'Etiopia.

Mar-maco, Padre di Pitagora.

Marma-glia (*glie*), sf. Gente vile ed abbietta, che dicesi anche *Plebaglia*, *Bordaglia*, *Canaglia*.

Marmagliac-cia (*ce*), sf., *pegg. di* Marmaglia.

Marma-gna, Bor. nell'Alvernia.

Mar-magòr, Cit. dell'Indostan Portoghese, nel territorio di Goa.

Marman-de, Cit. con 7 mila abit., a 7. L. N. O. da Agen.

Mar-mara, Isola del Mar di Marmara. Long. 25 10.35. Lat. 40.37.4.

Mar-mara (Il Mar di), Gran Golfo fra 'l Mar Nero e 'l Mediterraneo, lungo 52 L. e 30. largo.

Marma-re, n. ass. Esser gelato (È proprietà del Marmo il ritenar la freschezza.)

Marma-rica, sf. Grande Contrada marittima dell'Affrica, fra la Cirenaica, la Libia e 'l Mediterraneo. Corrisponde alla parte grecale della Barca.

Marmari-ge, sf. (Dal gr. *Marmaro* io risplendo.) Vizio della vista, per cui veggonsi splendori e scintille di fuoco - *Sin.* Eclampside.

Marma-rii, ant. pop. della Cilicia.

Marmari-no (Mit.), Sopranu. d'Apollo, preso da un Tempio che avea nella Marmarica.

Marma-rio, ant. cit. nell'Is. d'Eubea.

Marmari-ta (Arche.), ad. f. Agg. d'una Legione romana, la prima volta formata nella Marmarica.

Marma-ròs, Principe Scita, trucidato a tradimento da' Medi con gran numero di sudditi, regnando il Re Ciassarre.

Marma-to, ad. m. da Marmare - Latonacato a pasta di marmo, minutamente pesto · *Freddo marmato* Gran freddo, che rende quasi assiderata ed immobile la persona a guisa di marmo.

Marmég-gia(*ge*), *sf* (Dal celt. *Marm* piccolo, ed *Ego* forare.) Vermicello molto piccolo che nasce nella carne secca e la rode.

Marmel-la-ta, *sf* Gelatina di Pomi Cotogni semplice o con aromi, o tinta di varii colori - Denominazione data per analogia alle Preparazioni farmaceutiche di qualità simile. La più nota è la *Marmellata* del *Tronchin*, Elettuario composto di Manna in lagrime, Olio di mandorle dolci, Polpa di cassia, e Sciroppo di Capelvenere, con un poco d'Acqua di fiori d'arancio o di spirito di cedro: purgante dolce ora poco usato.

Marmen-sa, Cit. nella Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro, nel R. di Gura.

Marmenló-ne, e. pr m.

Marmigia-ni, *sm.* Nome della specie di Solano detta altrimenti *Malcesana*, *Petronciano*.

Marmi-sta, *ad.* e *sm* Lavorator di marmo.

Marmit-ta, *sf.* Voce dell'uso nella milizia. Vaso di terra o di rame per cuocervi la minestra o la carne.

Mar-mò, *sm.* Nome da tempo immemorabile imposto a quasi tutte le pietre fine e dure capaci di prendere bel polimento lucido, e che son molto adoperate nella scultura e nell'architettura. Più rigorosamente dassi questo nome alle Varietà del Carbonato di calce bianco o variam. colorato, capace d'acquistare un liscio splendente. I marmi son di differente colore e qualità. Abbiamo il *Marmo ripollino*, il *saligno* il *campanino*, il *mischioto* ec., il *bianco*, il *bianco del Monte a S. Giuliano*, il *bianco di Parigi*, il *bianco di Seravezza e di Campiglia* in Toscana, il *bianco senza vene*, *d'Egillo*, *di decorazione*, *nero*, *nero di Carraro* -- *Marmo pario* e *Marmo pentelico*: Marmi i più noti a Greci, che cavavansi dall'Isola di Paro e dal Monte Pentelico nell'Attica. Abbiamo anche il *Marmo rosso*, *serpentino*, *statuario*, *trasparente* - *Marmo salino*: Marmo antico a piccoli grani, di pasta bianca, a grani grossi misto di particelle lucenti. Gli Antichi valeansi molto del Marmo di Lacooia ch'era verde, del Marmo di Paro ch'era bianco, del Marmo di Cartagine, rosso, del Marmo di Frigia, macchiato, e del Marmo d'Eliopia, giallognolo - I marmi detti *Verde antico*, *Verde di mare*, *Verde pero* e *Polzeverra*, son Rocce serpentine - La lapide che porta iscritta qualche memoria - Statua - I Fiorentini dissero *Marmi* le Scale marmoree dello Duomo - *Met* Durezza, Insensibilità - *Marmi di Paro*: Marmi scritti trovati in sul principio del secolo XVII. nell'Isola di Paro, una delle Cicladi, e che diconsi anche *Marmi d'Arundel*. Sopr'alcuni di ques'i marmi vedesi scolpita la Cronaca d'Atene eseguita 264. anni av. l'Era volgare - *Marmo bianco officinale*: Protocarbonato di calce preparata, che ha virtù assorbente.

Marmoc-chiò(*chi*), *ad.* e *sm.* (Dal celt. *Mar moch* piccol figlio.) Ragazzo, o dicesi per ischerzo - Sciocco ne, quasi Ragazzo stolido.

Marmoli-nò, *ad.m.* *Agg* d'una specie di Denti.

Marmon(Lodovico) pubblicò nel XVI. sec. parecchie Opere, fralle quali distinguesi la *Descrizione generale dell' Affrica* volta in Francese. Granata fu sua patria.

Mar-mora, Bor. nella Natolia.

Mar-mora, Cit. a 26. L. N. O. da Fez. [canale.

Marmòra-cià, lo stesso che *A-*

Marmora-jò(*i*), *ad.* e *sm.* Statuario, Scultore.

Marmora-re, *at.* Dipignere o Disporre colori in maniera che rappresentino il marmo.

Marmòra-ria (*ie*), *sf.* Statuaria, Scultura.

Marmora-riò(*ri*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Marmorajo*.

Marmora-tò, *ad.m.* da Marmorare. Dipinto a marmo - *Sm* Stucco usato dagli Antichi, che componeasi in gran parte di Marmo polverizzato, e serviva per diversi intonachi anche d'opere esposte all'inclemenza delle stagioni.

Mar-mòre, *sm.* Meglio *Marmo*.

Marmore-ciò(*ci*), *sm.* Meglio *Marmoreo*.

Marmoreggia-re, *n. ass.* Più toscanamente dicesi *Rilevar sul marmo*.

Marmò-reò(*ei*), *ad.m.* Di marmo - *Arte marmorea*: Arte di lavorare e di mettere in opera i marmi.

Marmori-cè, Cit. nell' Anatolia -

Marmori-nò, *ad.m.* di Marmo - *Sm* Sorta di Colore che tien del marmo.

* **Marmori-tò**, *sm.* Meglio *Marmo*.

Marmorizza-tò, *ad m* Che ha delle vanature o macchie a somiglianza de' Marmi colorati.

Marmoro-sò, *ad m.* Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo.

Marmot-ta, *sf* Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Rosicchiatori*, che hanno il Naso, le Labbra, e il Contorno della testa somigliante alla Lepre, il Pelo e l'Unghie del Tasso, i Denti del Castoro, i Mustacchi del Gatto, gli Occhi del Ghiro, i Piedi dell'Orso, Coda corta ed Orecchi mozzi. Dormono profondamente dal mese d'Ottobre fino all'Aprile. (Dal celt. *Mar* molto, e *Mote* stupido.) *Viso di marmotta*: Dicesi d'Uomo brutto - Ceppo incavato su cui i Calzolai battono le suole.

Marmot-te, *sf.* Nome dato al Corbezzolo in alcuni luoghi della Toscana.

Marmot-tò(Zool.), *sm.* Lo stesso che *Marmotto*.

Marmoutier, ricca Abazia presso Tours, fondata da S. Martino e distrutta durante la rivoluzione.

Marmoutier, pic cit. ad 1 L. S. da Saverna. Miniera di Carbon fossile - *Sin.* Mamuuster.

Mar-na, *sf.* Terra mista di Carbonato di Calce, d'Argilla e di Silice. Adopransi per ingrassare i terreni. Dicesi anche *Marga* e *Margone*, e secondo le sue diverse proprietà, dicesi *Terre argentaria*, *Marne de pipe*, *Marna porcellana* ec.

Mar-na(Mit.), Nome d'una Divinità della Siria.

Mar-na(Geog.). V. Marna.

Marna-re, *at.* Concimare un terreno colla Marna.

Marna-tò, *ad m.* da Marnare.

Marnay, Bor. a 5. L. S. E. da Gray.

Marne o **Marna**(La), Fiu. che sorge ad 1. L. S da Langres e sbocca nella Senna a Charenton: a S. Dizier comincia ad esser navigabile.

Marne o **Marna** (Dip. della), Dipartim. formato da una parte della Sciampagna, con 320. mila abit. Vini famosi conosciuti col nome di *Vini di Sciampagna*. Châlons sulla Marna è la sua capitale.

Marne o **Marna**(Dip dell'Alta), Dip. nel quale sorge il fiu. Marna, ed è formato da una parte della Sciampagna. Chaumont è la sua capitale, e conta 250. mila abit. Pochi vini, ma d'ottima qualità, detti *Vini di Sciampagna*.

Marniè-ra, *sf.* Cava di Marna.

Ma-rò, *sm.* Pianta aromatica che ha Steli numerosi ec., Foglie piccole ec., e Fiori porporini ecc. È sternutatoria, buona a guarir la scabbia, e riesce nervina, eccitante, tonica ed antispasmodica. Dicesi anche *Teucrio*, *Gattaria*, *Erba gatta*.

Marob-biò (*bi*), *sm.* Lo stesso che *Marrobbio*.

Marò-gia, Valle del Cant. del Ticino nella Svizzera, che racchiude 3. Villaggi.

Marobu-da, ant. cit. della Germania, che apparteneva a' Marcomanni.

Marobo-di, ant. pop. della Germania, che facean parte de' Marcomanni.

Marocchi-ni, Abitanti del R. di Marocco.

Marocchi-nò, *n.pr.m.* Di Marocco, Nativo di Marocco.

Maroc-cò, l'antica *Mauritania Tingitana*, grand'Impero d'Affrica nella parte più occid. della Barberia, che confina al Nord col Mediterraneo, all'Est collo Stato d'Algieri, all'Ovest coll'Oceano Atlantico e al Sud col Saharah. Nutrisce 6. milioni d'abit., e la sua capitale porta lo stesso nome.

Maroc-cò, grande e bella Cit. capitale dell'Impero del suo nome con 20. mila abit. Gli Ebrei abitano una cit. separata dello stesso nome, a sette leghe dal Monte Atlante. Long. O. 9 30. Lat. 30 32.

Maro-gna, pic. cit. a 28 L. S. O. da Adrianopoli.

Maroilles, Vill. nell'Annonia, ad 1. L. E. da Landrecies. Ottimi formaggi - *Sin* Marolles.

Marolles, Vill. nella Sciampagna.

Marolles-les-Braux, Vil. nella Marna.

✠ **Ma-rolò**, Vescovo di Milano. (23 aprile.) [Roano.

Marommes, Vill. ad 1 L. N. O. da

Marón-da, Cit. nell'Indostan.

✠ **Maro-na**, Martire. (15. aprile.)

Maro-ne(Andrea), nato nel Friuli, si distinse nel VI. secolo improvvisando in versi latini.

Maronè-a, ant. cit. d'Italia, nel Paese de' Sanniti - Ant. cit. della Tracia, nel Paese de' Ciconii, oggi *Marogna*.

Maronè-ò(Mit.), Soprann. di Bacco, adorato in Maronea - Per *sineddoche*, il vino stesso. [cese.

Maro-ni, Fiu. della Gujana Fran-

Maroni-a, ant. cit. della Siria.

Maro-nicò (*ci*), *ad m.* *Agg.* d'una specie di Verso dattilico.

Maroni-ta, *ad.* e *sm.* Cristiano abitator del Monte Libano, sotto il suo

Patriarca antiocheno. I *Maroniti* seguono un rito particolare nella loro liturgia. Essi si unirono alla Chiesa Romana nel 1182 serbando sempre il dritto di celebrar l'Uffizio divino secondo il proprio rito e dialetto. Traggono il nome da Giovanni Marone Patriarca, che vivea nel VI sec. sulla riva dell'Oronte, e dal Monastero di S. Marone presso Apamea, e giungono fino a 400 mila. [Rodi.

Maronì-ti, ant. pop. della Prov di

†**Maropa-ti**, com. nel circ. di Cinquefrondi, nel distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto; abit. 1600.

Ma-ros, Montagna della Tracia - Fiu. d'Ungheria.

Marò-sia, n. pr. f. Lo stesso che *Marozia*.

Marò-so, sm Fiotto di mare, Ondata. Diccsi anche *Cavallone* — *Met.* Travaglio d'animo - Palude o Acqua stagnante.

Marot(Clemente), nato a Cahors nel 1495. Scrisse Lettere, Elogi, Sonetti ecc., ma si rese famoso per la traduzione in versi de' Salmi, che cantossi alla Corte di Francesco I. e fu censurata dalla Sorbona.

Marot, valente Pittor parigino, morì nel 1719 a' 35. anni.

Marò-ta, sf. Figura ridicola con due volti l'uno dinanzi e l'altro di dietro, acconciati con berretto di varii colori, posto in cima d' un bastone contornato di sonaglinzzi, che d'ordinario si mette in mano a Momo. La Marota immaginossi all' età di mezzo, ed era lo Scettro usato nella ridicola festa detta *Festa de' pazzi*. (Dal celt *Mar* legno, e *Hot* testa.)

✠ **Marò-ta** morì martire nella Persia. (27. marzo)

Marovi-na (Geog.), lo stesso che *Maroni*.

Marò-zia, famosa Romana del X. secolo, era figlia di Teodora, Dama patrizia, ma mostro d'impudicizia e di scelleratezze. Co' suoi vezzi giunse a dominare i cuori de' principali Signori di Roma, impadronissi della Mole d' Adriano, oggi *Castel S. Angelo*, fe deporre e perir Giovanni X., e collocò sul Trono di Pietro Giovanni XI suo figlio nel 931. Sposò in seconde nozze Guido Duca di Toscana, e poscia Ugo Re d'Italia suo cognato. Alberico, figlio di primo letto di Marozia, scacciò Ugo da Roma nel 932. vendicandosi d'una guanciata da lui ricevuta, e pose in carcere suo fratello Giovanni XI e Marózia sua madre, che poco dopo lasciò miseramente la vita

Marpe-sia, Regina dell'Amazzoni, che soggiogò gli abitanti del Caucaso [te Marpeso.

Marpe-siò(ii), ad. pr. m Del Mon-

Marpe-so(Geog.), V. Marpessa.

Marpes-sa Mit.), Figlia d'Eveno Re dell'Etolia, amata da Apollo Era moglie d'Idas, e madre di Cleopatra e Polidora - Sin Marpesa, Morpissa, Marfessa Monte dell'Is. di Paro, che somministrava il marmo pario. *Sin.* Marpeso - Ant. cit. della Frigia sul Monte Ida. [purgo.

Marpurghe-se, ad pr com. Di Mar-

Marpur-go, forte Cit. nel G. D. d'Hassia Darmstadt con 7. mila abit. Long 6.27. Lat. 50.49. - Pic. cit. e 10. L. S.O. da Gratz.

Marquais, Bor. nel Périgord.

Marquefave, pic. cit. a 2. L. N. da Rieux.

Marques(Giacomo De), valente Chirurgo nato in Parigi, morì nel 1622.

Marquet (Francesco Nicola), abile Medico nato a Nancy nel 1687., è autor del *Metodo d'insegnare a conoscere il polso mediante le note della musica*: dell'*Osservazione intorno alla guarigione di molte notabili malattie* ec.

Marquion, Vill. a 3 L. da Cambrai.

Marquise, Bor. a 2. N. L. da Boulogne [pignano.

Marquixannes, Bor. a 8. L. da Per-

Marr, Contea della Scozia.

Mar-ra, sf. Strumento rusticano che serve per radere il terreno e lavorar poco addentro - *Marra scopajola*: Quella di cui servonsi i Contadini per ripulire e radere i boschi di scope, per disporli alla sementa della Segale - Strumento che adoprano i Manovali a far la calcina: è simile alla *Rastiraun*, ma più schiacciato - *Spada di marra*: Spada senza filo e colla punta coperta da un bottone o simile, per uso di giuocar di scherma - *Marre* diconsi l'Estremità de' bracci dell'ancora, le quali son destinate ad entrar nel fondo del mare ed han forma di triangolo - *Ferro di due marre*: Ancora di Vascello - *Ferro di quattro marre*: Ancora di Galera.

Mar-ra, Cit. dell'Asia nella Siria, ora nel Gov. di Damasco - Is. del G. Oceano Equinoziale.

Mar-ra(Pio Della), nato in Napoli al 1595., cacciossi nel Monistero di S. Severino, ed Urbano VIII. il nominò Abate titolare della G. Croce di Cipro. Scrisse *Propugnaculum Fidei Catholicae*, e *La Salute del corpo umano*, opera molto lodata, ove si discorre dell'origine e della cura del mal francese.

Marrabi-sò, ad. e sm. (Dal gr. *Miaros* scellerato, e *Bios* vita.) Mangiaferro, Sgherro. Uom di mal affare.

Marrabù, Cit. nella Nigrizia.

Marra-di, Terra nel Fiorentino, a 5. L. da Modigliana.

Marrajuò-lo, ad. e sm. Sorta di Guastatore negli antichi Eserciti italiani, che facea uso della marra nei lavori di fortificazione ecc. I *Marrajuoli* formavan compagnie ed avevano insegne proprie.

Marra-no, ad. e sm. Infedele, Mialegale, ma più comunemente *Maomettano* -- *Occhio marrano*: Furbo.

Marra-no, sm Sorta di Nave forse simile a Brigantino o Caravella. (Dal ted *Meer* mare, e *Rennen* correre.)

Marra-siò, ant. cit. della Perside.

Marrat, Borgo a 1. L. S. da Thiers

Marra-ta, sf. Colpo di Marra.

Marreggia-re neut ass. Lavorar colla marra, ed a propriam. Ricoprir colla mano il grano e la biade quando si seminano - Picchiar ferro o altro metallo, sì che renda suon simile a quello della marre battute sul terreno. [gitto.

Marre-te, Nome d'antico Re d'E-

Marret-tò, sm., dim. di Marra.

† **Mar ri**, com. nel circ. di Montalto, distr. di Cosenza nella Calabr. Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano; abit. 400.

***Marrimen-to**, sm., astr. di Marrito. Meglio *Smarrimento*.

***Marri-tò**, ad m Meglio *Smarrito*.

Marrit-ta, sf comp La man destra. Lo stesso che *Manritta*

Marrit-tò, sm comp. Contrario di *Marrovescio*, ed anche Colpo dato dalla banda destra - Talora è altresì contrario di *Mancino*.

Marrobbia-strò, sm. Marrobbio nero, ossia bastardo.

Marrob-biò (ii), sm. Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labiate*, con Calice eguale a cinque in dieci denti, e Corolla col labbro superiore retto lineare. Una delle sue specie più usuali è il *Marrobbio comune o volgare*, detto anche *Mentastro*. Queste Piante riescono stimolanti e toniche, ed in Medicina s'usano le loro Foglie e le sommità fiorite - *Sin*. Marobbio, Marrubbio - Le altre specie più comuni sono il *Marrobbio nero* e il *Marrobbio acquatico*, così detti dagli Erbajuoli, ma molto diversi dal vero.

Marrocchina-tò, ad. m. di Marrocchino - *Montone marrocchinato*: Pelle del Montone conciata e colorita come quella della Capra.

Marrocchi-nò, sm. Sorta di cuojo di Becco o di Capra, concio colla galla e colorito da una parte.

Marronciel-lò, sm., dim. di Marrone.

Marrò-ne, sm., accr. di Marra. Strumento simile alla Marra, ma più stretto e più lungo.

Marrò-ne, sm Pianta arborea con Tronco molto grosso, Scorza grigia, Foglie lanceolata, Frutti rotondi e vestiti d'inviluppo spinoso - Nome del Frutto di della Pianta, ed è una Castagna maggiore dell'ordinaria. (Dal celt. *Mar* grande) - *Fig* Errore - *Fare un marrone*: Errare

Marrona-tò, sm Selva di castagni da frutto.

Marrò-ni, Nome dato ad alcuni avanzi di Saraceni che ritiraronsi nell'Alpi, allorchè da una tempesta furon gittati sulla costa della Provenza nel 900.

Marrove-sciò(sci), sm comp. Lo stesso che *Manrovescio*.

Marrub-biò (ii), sm Lo stesso che *Marrobbio*.

Marru-biò, ant. cit. d'Italia sul Fucino, capitale de' Marsi - *Sin*. Maravio

Marru-ca (che), sf. Pianta fruticosa con Radice dura, Steli spinosi colla scorza bruna, Foglie ovate, Fiori giallicci e Frutti a guisa di cappello - Così diconsi in Toscana quei Bastoni di Rovo o Pruno che tengono in mano i Pastori, quando tornano di Maremma e passano per Arezzo.

Marruca-jo (i), sm. Luogo pien di Marruche.

Marruci-ni, ant. pop. d'Italia sull'Adriatico, fra' Vestini e i Frentani. La loro capitale era Teate, oggi *Chieti* - *Sin*. Marucini.

Marruffi-no, ad. e sm. Ministro. (Dal celt. *Mar* grande, ed *Ufydd* soggetto: Soggetto ad un grande) Ministro d'arte di lana o di seta. Salvin. *Marruffino*, fattore di bottega di lana.

Marru-gola, sf. Marmaglia, Minutaglia. (Dal celt. *Mar* piccolo, e *Rucaill* plebaglia.)

Marrybono-ugh(Geog.), V. Queen's Town.

Mar-sa, ant. cit. della Pannonia.

Mar-sa, Cit. nella Reggenza di Tunisi, con bel Palazzo e deliziose Ville del Dey.

Marsac, Bor. nell'Alvernia - Bor. nella Brettagna.

Marsai, Bor. d'Aunis.

Mar-sal, Cit. della Francia nel Dip. della Meurthe.

Marsal, Cit. della Lorena, a 7 L. N. E. da Nancy. Rispettabile piazza d'armi.

†**Marsa-la**, com. circond. nel distr. di Trapani, dioc. di Mazara: abit. 25. mila. Giace a 23. L.S.O. da Palermo. Vino eccellente.

Marsal-quivir, forte Cit. nel R. di Marocco, a 3 L.O. da Orano.

Marsa-na, n pr.m.

Marsane, Bor. nel Delfinato.

Marsebur-ga, Cit. degli Stati-Prussiani - Sin. Stadberga.

Mars-d'Outille (S.), Bor. della Francia.

Mar-se (Mit.), Figliuola di Tespio.

Marseilles, Bor. a 3. L. N. O. da Beauvais.

Marsewern Isoletta al S del Capo dell'Agulhas, che è la punta più merid. dell'Affrica.

Mar-si, ant. pop. d'Italia, ne' dintorni del Lago Fucino - Ant. pop. della Germania.

† **Mar-si**, com. nel circ. di Pescina, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter. La sua popolazione è compresa in quella d'Ortona. Sede Vescovile.

Mar-sia, Figlio d'Olimpio e di Jagnide, celebre suonator di flauto - Autor d'una Storia della Macedonia - Capitano dell'armata di Cleopatra contro Tolommeo - Nome antico di due Fiumi, uno nella Siria e l'altro nella Frigia.

Mar-sica, *sf.* Contrada nel 2.° Abruzzo Ulter. che un tempo fu abitata da' Marsi - *Sin.* Marsicana.

Mar-sicò(ci), ad. pr m. De' Marsi - *Guerra Marsica*: Quella che i Romani sostennero contro i Marsi.

† **Mar-sicò**, com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata: abit. 9000. Sede Vescovile.

† **Mar-sicò-Nuò-vò**, pic. cit. nel Princ. Citer. con Vescovo suffraganeo di Salerno, a 2 L.O. da Marsico vetere, a 7. L. N. 1/4 E. da Policastro.

† **Mar-sicò-Ve-tere**, com. nel circ. di Viggiano, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsico: abit. 3500.

Marsi-glia, Cit. la più ricca e la più mercantile della Provenza, con meglio che 100. mila abit., a 73. L. S E. da Lione. Long. 3 2 Lat. 43. 17. 49 Il suo Porto è uno de' più vasti e più sicuri del Mediterraneo.

Marsiglie-se, ad. pr com Di Marsiglia.

Marsi-lia, n pr. f - (Geog.), lo stesso che *Marsiglio*.

Marsilia-na, *sf.* Sorta di Bastimento a Poppa quadra e con quattro Alberi - Nome d'un certo Tessuto di cotone ad uso di panciotti.

Marsilia-na, vasta e ricca Terra della Prov. Inf. Sanese.

Marsi-liò, Re favoloso di Spagna, alleato di Agramante.

Marsillac, Bor. nel Quercy - Bor. a 3. L. N. da Bordeaux - Bor. nell'Angomese.

Marsillat, Bor. nell'Alvernia.

Marsilly (Geog.), V. Marcilly.

Marsin-gi, ant. pop della Slesia.

Marsiò-ne, *sm.* Sorta di Pesce saporito e minuto.

Mar-sivan, Cit. della Turchia Asiat., detta altresì un tempo *Teodoropoli*.

Mars-la-Jaille (S.), Villag. nella Brettagna.

Mar-sò, Figlio di Circe, e Re degli Etruschi - *Domizio Marso*: Poeta latino a' tempi d'Augusto - (Arche.) Soprann. degli Ottavii e de' Domizii.

Mar-sò (Pietro), nato in Abruzzo nel XV. secolo, scrisse Comenti su varie opere di Cicerone, e suo fratello Paolo pubblicò Comenti su' *Fasti d'Ovidio* e sul *Poema di Silio Italico*.

Marson, Vill. nella Sciampagna.

Marsò-nia, ant. cit. della Bassa Pannonia.

Marson-sur-Loir, Bor della Maina, ad 1. L. dalla Chartre. Vini rinomati.

Mar-strand (Geog.), V. Maelstrand.

Marsupia-le, *ad.* e *sm.* Nome di due Muscoli, detti anche *Bursali* ed *Otturatori interni del femore* - Nome d'una famiglia d'Animali esotici, i quali hanno una specie di Borsa o Marsupio nel ventre, dentro cui racchiudono i nati fino a perfetto allevamento.

Marsupia-le, *sm.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Marsupiaci*, e del genere *Didelfo*. È grande quasi come un Gatto, ed abita nell'America Meridionale.

✠ **Mar-ta** chiuse gli occhi in Roma. (19 gennaro)

✠ **Mar-ta**, Vergine, morì Martire in Asterga. (23. febb.)

✠ **Mar-ta**, Vergine. (29. luglio.)

✠ **Mar-ta** lasciò la vita in Colonia per l'amor di Cristo. (23. ottob.)

Mar-ta, Sorella di Lazzaro e di Maria, accoglieva sovente Gesù Cristo nel suo Castello di Betania.

Mar-ta, Donna di Siria, specie di Profetessa, che Cajo Mario conduceva seco nelle guerre.

Mar-ta (Giacomo Antonio), nato in Napoli al 1559., chiuse gli occhi a' 61. anni. Pubblicò *Decisiones*, che citansi sotto il nome di *Voti Pisani*, il Trattato *De Jurisdictione* ec., ed altre Opere legali.

Mar-ta (S.), pic. cit. d'Italia nel Duc. di Castro. Dà il suo nome al Lago che signoreggia, detto anche *Lago di Bolsena*, all' Isola che sorge in esso, ed al Fiume che ne sorte.

Mar-ta (S.), Prov. sulla Costa della Terra-Ferma presso al Golfo del Messico. Miniere d'oro e pietre preziose. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace a 45. L. O. da Maracaybo.

Mar-taban, Prov. del R. di Siam sul Golfo di Bengala. La sua capitale porta lo stesso nome, e sorge a 49. L. S E. da Pegù.

Martago-ne, *sm.* Pianta erbacea che ha Stelo dritto, Foglie lanceolate, e Fiori pendenti co' petali arricciati.

Marta-ma, ant. cit. dell'Affrica Propria.

✠ **Marta-na** morì Martire in Roma. (2. dicembre.)

Martani-ca (che), *sf.* Sorta d'Erba, più nota col nome di *Ruta Capraria*.

Marta-nò, codardo che s'usurpò l'arme e gli onori del valoroso Grifone, come leggesi nel Furioso.

† **Marta-nò**, com. circond. nel distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 3000.

Martapu-ra Cit. dell'Is. di Borneo.

Mar-ta-Vine-yard, Is. sulla costa N.E. dell'America. Long. O. 72. 49. Lat N. 41. 13. 43.

Mar-te, quarto Pianeta, partendo dal Sole, del nostro sistema planetario. Esso è il più vicino alla terra, della quale è sei volte minore. Compie il suo moto di rotazione in 24. ore e 39. minuti, e la sua rivoluzione intorno al Sole in un anno e 322. giorni - Dagli Antichi così chiamossi il Ferro - *Marte solubile del Willis*: Sopraprotolartrato di Potassio e di Ferro - *Marte vetriolato*: Solfato di Protossido di ferro.

Mar-te (Mit.), Dio della Guerra, era figlio di Giove e di Giunone. Amò perdutamente Venere, e stando con lei fu sorpreso da Vulcano sposo della Dea, il quale gl'involse in una rete, e li presentò agli Dei.

Martedì, *sost. comp. indecl.* Nome del terzo giorno della settimana, così detto, perchè gli Antichi il consagrarono al Dio Marte - Gli Ecclesiastici il dicono *Feria terza* - *Sin.* Martedì, Martì, Marte.

Martel (Francesco) fu creato Primo Chirurgo da Errico IV. Re di Francia, e pubblicò l'*Apologia pe' Chirurgi* ec., ed i *Paradossi circa la pratica di chirurgia*.

Martel, Cit. con 4. mila abit., a 7. L. N. E. da Gourdon.

Martellac-ciò (ci), *sm.*, *accresc.* e *pegg.* di Martello.

Martella-re, *at.* Percuotere col martello. Lo stesso che *Ammartellare* - *Fig.* Percuotere *semplicem.* - Punire, Gastigare, Travagliare - *N. ass.* Dicesi del Tormento che fa il dolor dell'ulcera, quando genera la putredine - Sonare a martello - Per simil. diciam del Battere che fa il Cuore con più veemenza del solito, o Checchessia in simil modo.

Martella-ta, *sf.* Colpo di martello - *Fig.* Scossa, Impressione nell'Animo - Dicesi del Dolor cagionato dall'ulcere quando genera la putredine.

Martella-tò, *ad. m.* da Martellare. Percosso col martello, e Percosso *semplicem.* Lo stesso che *Ammartellato* - Lavorato col martello - (Mus.) Dicesi *Martellato* una cert' agilità di voce molto difficile, che consiste nel battere alcune note simili.

Martellatu-ra, *sf.* Il percuotere o Colpeggiar col martello.

Martellet-tò, *sm.*, *dim.* di Martello - *Sin.* Martellino - Arnese di legno che serve per sè solo a fare operar le forbici de' Cimatori.

† **Martel-li**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Lanciano nell'Abruzzo Citer.: abit. 400

Martellia-nò, *ad. m.* Nome dato ad una sorta di Versi della poesia italiana di quattordici sillabe, rimati a due a due, ed inventati nel sec. XVII. da Pier Jacopo Martelli bolognese.

Martelli-na, *sf.* Sorta di Martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, e dall'altra il taglio. Strumento proprio de' Muratori - Altra sorta di Martello col taglio dall'una e l'altra parte, intaccato o diviso in più punte a diamante, che serve a' Maestri di scarpello per lavorar le pietre dure - Ordigno dell'acciarino d'ogni arme da fuoco portatile, che ricopre lo scodellino nel quale ponesi la polvere dell'innescatura, e che all'urto della pietra focaja portata dal cane quando scatta, rovesciandosi e scoprendo lo scodellino manda scintille di fuoco spiccate dallo scontro della pietra, e la polvere così si accende - *Martellina da molini*; Ferrareccia della specie della *Ordinaria di ferriera* - Strumento di cui le corde risuonano col mezzo di piccoli pezzetti di legno in forma di martelletti: specie di Pianoforte - Specie di Ciriegio.

Martelli-no, *sm.*, *dim.* di Martello - Sin. Martelletto - Detto anche per *Martellina* - - *Fig.* Gelosia, Passione amorosa.

Martel-lo (*pl.* Martelli m. ed anticam. Martella *fem*), *sm* Strumento per uso di battere o di picchiare. Le sue parti son l'*Orchio*, che è un foro dove si ferma il manico, la *Bocca*, che è quella parte con che si batte per piano, e la *Penna*, che è la parte acciaiata opposta alla bocca che dicesi *Taglio*. Prende diverse forme, e fassi di Ferro, di Legno ecc. (Dal celt. *Martol.*) - (Poet.) *Arte del martello*: Arte del Fabbro - Arnese appiccato alla porta per uso di picchiare. Se lieu forma d'Anello dicesi *Campanella* - (Mil.) Tormento, Flagello - Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio - Gelosia, ed anche il Furor cagionato da essa gelosia o da altra veemente passione. In questo significato dicesi anche *Fregola di Martello* - - *Martel d'amore*: Qualsivoglia affanno o angustia di cuore per la cosa amata. *Sonare a martello* dicesi quando Suona la Campana un tocco per volta, come fa il Martello sull'incudine. Ciò fassi quando si vuol raunare il popolo. Dicesi anche *Rintoccare*, al suo contrario e *Suonare a distesa* - *Fig.* *Sonar a martello*: Percuotere - *Fig* *Sonar non a martello ma a distesa*: Percuotere con colpi più spessi e forti - *Figur.* ed in modo basso. *Sonar le chiappe a martello*: Aver paura - *Martello* o *Martello ferrato* o *Martello d'arme*: Arma offensiva adoperata da' Cavalieri, fatta a modo di martello, con manico più lungo e con punta di ferro, od accetta dalla parte del taglio opposta alla bocca - (Mus.) Strumento con manico forato a guisa di chiave, con cui si tendono o si rilasciano le corde de' Clavicembali e simili strumenti a bischeri, per ottener la loro accordatura - (Anat.) Il più lungo ed il più esterno de' quattro ossicini dell'Orecchio, situati tra l'incudine e la membrana del timpano alla quale trovasi attaccato - Specie di Conchiglia del genere *Ostrica*, le cui Valvule sono eguali e divise in tre lobi. Ha figura di martello, trovasi ne' mari asiatici, ed è molto preziosa.

Martellò-ne, *sm.*, *accr.* di Martello. Martello grosso.

Marten-si, ant. pop. dell'Armorica.

Martenste-in, Bor. del G. Duc. del Basso-Reno.

Martèsa-na, Prov. del Ducato di Milano. Dà il suo nome al Canale che estraendo l'acqua dall'Adda scorre navigabile fino a Milano.

Marte-sco (*schi*), *ad.m.* Che tien della ferocia di Marte.

Marte-sia, Nome d'una Regina dell'Amazzoni.

Marte-si, Così dicevansi da' Romani i Soldati posti sulle frontiere dell'Impero verso Magonza, e che obbedivano al Comandante di quella città. Questo Corpo di milizia era incaricato di difendere le sponde del Reno.

Mar-tì, *sm* Lo stesso che *Martedì*.

Mar-ti, Castello in Toscana, rimpetto a Montopoli.

* **Martidì**, *sm.* Meglio *Martedì*.

* **Martiria-re**, *at.* Meglio *Martirizzare*.

* **Marti-rió**, *sm.* Meglio *Martirio*.

Marti-ferò, *ad.m.* Lo stesso che *Martesco*.

Marti-genò (Mit.), Figlio o Discendente di Marte. (Dal lat. *Martia genus* schiatta di Marte.)

† **Martigna-no**, com. nel circ. di Soleto, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 800.

Martigné-Briand, Bor. nell'Angiò.

Martignó-ne, *ad.* e *sm.* Goffo contadinone. Pataf. 4. *D'un grosso martignon le calde ciglia.*

Martigny, pic. Cit. nella Bassa-Valesia. Vini e mele squisiti, e miniere di ferro.

Martigues, Cit. marit. ad 8. L. N. O. da Marsiglia.

Marti-na celebre Avvelenatrice, ricordata da Tacito.

† **Marti-na**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 15000.

Martinac-cio (*ci*), *sm.* Sorta di Chiocciola di maggior grandezza dell'ordinarie.

Martin-d'Ablois (S.), Bor. nella Sciampagna.

Martin-de-Bausse (S.), Vill. a 4. L. E. 1/4 N. da Châlons.

Martin-de-Castillon (S.), Vill. nel Contado Venesino.

Martin-de-Londres (S.), Bor. a 9. L. N. O da Montpellier.

Martin-d'Estreaux (S.), Vill. e 2 L. 1/2 da Feurs.

Martin-de-Tobanon (S.), Villag. nella Marca.

Martin-de-Valgague (S.), Bor. nella Linguadoca.

Martin-de-Vallamas, Villag. a 10 L. S.O. da Tournon.

Martin-de-Valmeroux (S.), Vill. nella Francia.

Martinel-la, *sf.* Campana la quale suonavasi un mese avanti che si muovesse l'esercito da Firenze, e poi collocata sopra alto castello di legname, portato sopra un carro, serviva a guidar l'Esercito col suono.

Martinel-lo (*Milit.*), *sm* Macchina composta ordinariamente d'una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata, che s'incastra ne' denti d'una ruota minore che vien mossa da un manubrio ec. Serve per innalzar le sale delle casse, ed è utilissima per alzar pesi - Piccolo ordegno di ferro col quale tendeansi le corde degli archi e delle grosse balestre. Più comunem. *Martinetto*.

Martinet-to (*Milit.*), *sm* Strumento con che si caricano le grandi balestre - (Marin.) *Martinetto* o *Drizza di mezzana*: Manovra che serve di mantiglia al pennone di mezzana - (Mit.) Da' Demonografi davasi questo nome al Becco che presiedeva alla Tregenda. Era anche il nome d'un Genio che accompagnava i viaggiatori.

Martinga-la, *sf.* Foggia di Calze che usavansi anticamente - Specie di Correggia che s'attacca al muso dei Cavalli perchè tengan ritta la testa.

Martinga-na, *sf* Così chiamano i Napolitani una specie di Bastimento mercantile a vela latina.

Marti-ni, ant. pop. dell'Arabia Felice.

† **Marti-ni**, com. nel circ. di S. Angelo di Brolo, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 600.

Marti-nia, *n.pr.f.* e *patronim.* di Martino.

Martinià-no, *n.pr.m.* e *patronim.* di Martino.

✠ **Martinia-nó**, Vescovo di Milano. (2 gennaro.)

✠ **Martinia-no**, Martire. (2. luglio.)

✠ **Martinia-no** morì nell'Affrica perchè seguace di Cristo. (16. ottob.)

Martinià-nó (Marzio) salì sul Trono imperiale a fianco di Licinio nel 323. L'Imper. Costantino disfece entrambi e dannolli a morte.

Martinic-ca (La), la principale dell'Isola Antille francesi con 100. mila abit. Long 63.26. Lat. 14.43. Canne di zucchero, Caffè, Indaco ec.

Martini-smo, *sm.* Dottrina per cui una Setta antica immaginavasi di professare il Cristianesimo in tutta la sua purità, pretendendo d'avere commercio colle Anime e cogli Angioli, e conoscere i misteri della natura. Questi Settarii dicevano che S. Martino insegnò tali dottrine.

Martini-sta, *ad.* e *sf.* com Settario e seguace del Martinismo.

Martin-la-Plaine (S.), Bor. del Lionese.

Martin-le-Beau (S.), Bor. presso Tours.

✠ **Marti-no**, nato nella Pannonia nel 316. dedicossi al mestier delle armi, ma ricevuto il battesimo, abbandonò le bandiere, convertì la propria madre, e s'oppose con zelo agli Ariani. I nemici della Fede il fecero pubblicamente frustare, ed egli con profonda rassegnazione soffrì il grande tormento. Creato Vescovo di Tours fondò il celebre Monistero di Marmoutier, convertì tutta la sua diocesi, distrusse i tempii degl'Idoli e fece non pochi luminosi miracoli. L'Imperator Valentiniano gli fe onorevole accoglienza, e Massimo la sedarlo alla propria mensa. Presentata la tazza all'Imperatore, questi l'offrì a Martino, il quale non restituilla a Cesare, ma la diede in vece ad un Sacerdote. Massimo non se ne offese, che anzi ammirò la sua dignitosa condotta. L'Apostolo delle Gallie chiuse gli occhi nel 397. Fu sì luminosa la sua carità anche brandendo la spada, che imbattendosi con un mendico, tagliò la metà della sua veste e gliel'offerse con calda amorevolezza. (11. novembre.)

✠ **Marti-no**, Vescovo de' Tungresi. (21. giugno.)

✠ **Marti-nó**, Vescovo di Vienna. (1. luglio.)

✠ **Marti-nó**, Vescovo, morì Martire in Treveri. (19. luglio.)

✠ **Marti-nó**, Abate. (24 ottobre.)

✠ **Marti-nó I.**, nato in Todi, salì sul Trono di Pietro nel 649. L'Imperatore Eraclio il fa prendere mentre giaceva in letto, e per lo spazio d'un anno lasciollo in preda alle onde, senza permettergli di porre piede a terra. Nel 653. fu mandato in esilio nel Chersoneso, ove chiuse gli occhi nello stesso anno. Di questo fermo e zelante Pontefice leggiamo diciotto Lettere nella Biblioteca de' Padri. (12 novem.)

Marti-no II. prese il Camauro nel 882., condannò Fozio, ristabilì Formoso nel Vescovado di Porto, e chiuse gli occhi nell'884., lasciando fama di pio Pontefice ed illuminato.

Marti-nò III., nato in Roma, prese le chiavi di Pietro nel 942., e nel 946. scese nella tomba.

Marti-no IV., nato nella Turena, fu Guardasigilli del Re S. Luigi, poscia fu creato Cardinale, e finalmente prese il Triregno nel 1281. Chiuse gli occhi dopo quattro anni di governo.

Marti-no V., della Famiglia Colonna, fu creato Pontefice nel 1417. e scese nella tomba nel 1431. a' 63. anni. Pubblicò alcune Opere, e fe trasportare in Roma la Biblioteca pontificia che trovavasi in Avignone.

Marti-no (Jacopo), nato nel 1639. in Racano nella dioc. d'Adria, avea ingegno sì precoce che a sottosette anni sostenne in Roma molte Tesi in varie scienze, ma lasciò la vita ancor giovanetto.

Marti-nò (S.), forte Cit. con 4. m. abit., a 4 L.O. dalla Roccella.

Marti-no (S.), una dell' Antille. Long. 63.25.34. Lat. 18.4.26.

Marti-no (S.), una dell'Isole Sorlinghe.

Marti-no S.) Vill. nel Piemonte.

† **Marti-no** (S.), com. nel circ. nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 2600

† **Marti-no** (S.), com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 1200.

† **Marti-nò** (S.), com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 250.

† **Marti-no** (S.), com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 600.

† **Marti-nò** (S.), com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 150.

† **Marti-nò** (S.), com. nel circ. di S. Chirico-Raparo, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 2000.

† **Marti-no** (S.), com. nel circ. di Casalnuovo, distr. di Palme nella 1.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 590.

† **Marti-nò** (S.), com. nel circ. di Guardia Grele, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1400

† **Marti-no** S.) com. nel circ. di Rametta, distr. e dioc. di Messina: abit. 600.

† **Marti-nò** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Morreale, distr. di Palermo. La sua popolazione è compresa in quella di Morreale.

† **Marti-nò, Ave Gratia Plena** (S.), com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino, nel Princip. Ulter., dioc. di Benevento: abit 600

Marti-no-dell Are-na (S) pic. Cit. della Spagna a 5.L.S.O. da Santander.

† **Marti-no Val-le Caudi-na** (S.), com. nel circ. di Cervinara, distr. di Avellino nel Princip. Ulter., dioc. di Benevento: abit 450.

Marti-nò-Vaz (Is. di), Isole nell' Oceano Atlantico, formate da scogli, a 10 L N E dalla Trinità. Long. O 30.19.59. Lat S.20.30 51.

Martin-berg (S.), graziosa Cit. dell' Ungheria-Inferiore, a 4.L.S.E. da Raab.

Martinsbur-gò, Cit. della Virginia-Cit. della Carolina, a 7 L. da Washington.

Martinville Cit. nella Carolina del Nord.

* **Mar-tira**. *fem. di* Martire.

Martira-nò (Coriolano), nato in Cosenza, fu Vescovo di S. Marco nella Calabria e Segretario del Concilio di Trento, e chiuse gli occhi nel 1551. Pubblicò *Epistolae familiores*, e varie Tragedie e Commedie, scritte con eleganza ed in stil purgato.

† **Martira-nò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 2500.

Martira-re, nt. Voce poet. Lo stesso che *Martirizzare* -- *N.oss.*

Mar-tire (pl. *Martiri*, ed anticam. anche nel fem. *Martira*), ad. e *sost.* rom. Voce greca che val *Testimonio*, e *per antonomasia* s'applica a Coloro che col sacrifizio della vita resero testimonianza della verità della Religione Cristiana - *Mel.* -*Simil.* -*Isole de' Martiri*: Isole sulla costa merid. della Florida.

Marti-ra, sm. Tormento, e s'usa anche per Affanno e Passion d'animo.

Marti-rìò (*ii*), sm Tormento che si soffre nell'esser martirizzato - Tormento dato giuridicamente a' Rei, perchè confessassero il delitto - Pena *semplicem.* - Affanno o Passion d'animo - Tempio de' Martiri.

✠ **Marti-rìò**, Monaco, (23. gennaro.)

✠ **Marti-rìò**, Martire. (29 mag.)

✠ **Marti-rìò** morì in Costantinopoli perchè seguace di Cristo. (25. ottobre)

Martirizzamen-tò, sm. Il martirizzare, Martirio.

Martirizzan-te, part. *di* Martirizzare. Che martirizza.

Martirizza-re, nt. Dar tormento, e più comunem. s'usa nel signif. di Tormentare od Uccider quelli che non vogliono abbandonar la fede di Cristo - *Mel.* Darsi pena, ed anche Stillarsi il cervello.

Martirizza-tò, *ad m.* da Martirizzare.

Marti-rò, sm. Martirio *nel primo signif.* - Pena *semplicem.* - Affanno o Passion d'animo.

Martirolo-giò (*gii*), sm Libro che contiene il nome de' Martiri, il luogo e l'epoca del loro martirio. Comunem. vien detto *Leggendario de' Martiri*.

Martisai, Bor. nel Turenese.

Mar-ton, Vill. nella Contea di Yorck in Inghilterra. Patria di Cook.

† **Martò-ne**, com. nel circ. di Giojosa, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter: abit 1600.

Mar-tòra, sf. Specie d' Animal mammifero dall'ordine de' *Carnivori*, simile alla Faina, di color tra 'l tane al nero e di pelle pregiata. Ha la Gola e la parte inferiore del Collo di color giallo, e bruno molto lucente il pelo del collo - La Pelle dell'Animale suddetto.

† **Martòra-nò**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer: abit. 330.

* **Mar-tòre**, *ad.* e sm Meglio *Martire* - Soprann. che anticam. davasi per ischerzo a' Contadini.

Martorel, Cit. a 9.L.N.O. da Barcellona.

Martòrel-lò, *ad.* e sm., *dim.* di Martore, ma ordinariamente vien detto per compassione - Così diceasi anche Quegli che patisce il cambio, e non è mercante.

* **Martòrezza-re**, meglio *Martirizzare*.

* **Martòrezza-tò**, ad. m. da Martorezzare. Meglio *Martirizzato*.

Martòriamèn-to, sm. Tormento, Supplizio, il Martoriare, che diceasi anche *Martorio*.

Martòrian-te, *part.* di Martoriare. Che martoria.

Martòria-re, at. Tormentare i Rei perchè confessino i loro misfatti - Tormentare *assolutam.* - Martirizzare.

Martòria-tò, *ad. m.* da Martoriare

Martò-rìò (*ii*), sm La pena e L'atto del martoriare.

Marto-rò, sm. Lo stesso che *Martorio*.

Mar-toro, sm. Lo stesso che *Martore* - La Pelle dell'animal suddetto.

Martory (S.), Cit. con 2000. abit. nel Comminge.

Mar-tos, Cit. della Spagna, nella Prov. di Jaen.

Martres, Bor. nel Comminge.

Martres-de-Vayres, Bor. nell'Alvernia.

* **Marturiamèn-tò**, sm Meglio *Martorio*

* **Marturia-re**, at. e nnt Meglio *Martoriare*.

Martyre (La), Bor. a 2.L.N.E. da Brest.

Marù, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Parà.

Ma-ru, Cit. della Persia, a 161.L.E da Asterabad.

Maru-ca, ant. cit. della Margiana.

Marucci, ant. pop. che abitavano i dintorni della Margiana e della Battriana.

Marucci-ni (Geog.), lo stesso che *Marucini*.

Ma-ruf (Mit. Pers.), Personaggio celebre tra' Sofi o Mistici Musulmani, che l'onoravano come uno de' Fondatori de' loro ordini.

† **Marug-gio**, com. nel circ. di Manduria, distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. d'Oria: abit. 1300.

Marul-lò, Generale di Caligola, e Governator della Giudea.

Marul-lò Tribuno della Plebe, ebbe il coraggio di strappar le Corone poste sulle Statue erette in onor di Giulio Cesare Dittatore, e questi limitossi a privarlo d'impiego.

Marul-lò (Pompeo), valente Grammatico di Roma, fu ardito a segno di riprendere l'Imperator Tiberio, per aver profferito un vocabolo non pretto latino.

Marul-lò (Tacito), Poeta celebre del V. secolo, presentò un Poema ad Attila in cui facealo discendere dagli Dei. Questi dannò alle fiamme l'opera e il poeta, ma moderò poscia la sua terribile sentenza.

Marun-di, ant pop. della Media e dell'India di là del Gange.

Maru-nò (Mit.), Soprann. di Mercurio, onorato come divinità tutelare de' viaggiatori nell'Alpi. (Dal celt. *Mera* condurre.)

✠ **Maro-ta**, Vescovo nella Mesopotamia. (4. dicembre.)

Marro-viò (Geog.), lo stesso che *Marrubio*.

✠ **Marro-zio** carco di virtù riposò nel Signore. (30. agosto.)

Marva-o, Cit. forte del Portogallo, nella Prov. d' Alentejo.

Marvege, Cit. della Francia, nel Dip. della Lozere.

Marvejols, Cit. con 4. mila abit. e 151. L. S. da Parigi.

Marvel-la (Geog.), lo stesso che *Morbella*.

Marville, Bor. nel Messino.

Mary (S.), Porto e piccola Città della Georgia, negli Stati-Uniti.

Ma-ryland, uno degli Stati-Uniti, confina al Nord colla Pensilvania, all'Est coll'Oceano Atlantico ec., ed al Sud ed all'Ovest colla Virginia. Accoglie 430. mila abit.

Mar-za, *sf.* Operazion che consiste nell'unir porzion viva d'una pianta ad altra pianta di cui dee far parte. Dicesi anche *Annesto*, *Innesto* - Piccol ramicello che si taglia ad un albero per innestarlo ad un altro - *Annestare a marza*; Annestar colla marza.

Marzacòt-to, *sm.* Specie d' Unguento secondo alcuni, secondo altri specie di Liscio.

Marzajuò-lo, *ad. m.* Di Marzo, Marzolino. In Toscana chiamasi *Marzajuola* l'Anatra querquedula minore, detta altrimenti *Arzavola*.

Marzame-ni, Is. del Mar Jonio, verso la costa orientale della Sicilia, a cui appartiene.

Marzami-na, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Marzimino*.

† **Marzanel-lo**, com. nel circ. di Teano, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 500.

Marza-nò (Mit.). Dea presso i Sarmati, la stessa che la Venere de' Greci.

† **Marza-no**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1600.

† **Marza-no**, com. nel circ. di Roccamonfina distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 3600.

† **Marza-no** (S.), com. nel circ. di Sava, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1000.

† **Marza-no** (S.), com. nel circ. di Sarno, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 2500.

Marzapa-ne, *sm.* Pasta composta di Mandorle, Nocciuole, Pistacchi e simili con dello Zucchero, fatta in diverse forme e piccole figure, ed anche in guisa di Schiacciate e di Torte - Composizion che si prepara facendo svaporar fino a se colla a bagnomaria Latte misto a Mandorle e Zucchero.

Marza-sca (*sche*), *sf.* Lino che si semina in Primavera.

Marza-tico (*ci*), *ad. m.* Vernele. *Agg.* di qualunque Grano che si semina in primavera, all' infuori del Frumento, che dicesi *Marzengo*, della Civaja che si chiama *Marzasca*, e del Lino che dicesi *Marzuolo*.

Marzeggia-re, *neut. ass.* L'alternarsi della Pioggia e del Sole nel mese di Marzo.

Marzemi-no, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Marzimino*.

Marzèn-go (*ghi*), *ad. m.* Dicesi del Frumento che si semina in primavera.

† **Mar-zi**, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 1100.

Mar-zia, *n. pr. f.* - *Sio.* Marcia.

Mar-zia, Vestale condannata in Roma all' ultimo supplizio per aver violato il voto di castità - (Mit.) Soprann. di Giunone, come madre di Marte.

Mar-zia, virtuosa Matrona, era figlia di Catone il Vecchio.

Mar-zia, Moglie di Catone Uticense.

Mar-zia, Moglie d' un certo Fulvio favorito d' Augusto, conoscendo che suo marito era caduto in disgrazia dell' Imperatore, per aver ella rivelato importante segreto, piantossi un pugnale nel seno.

Marzia-le, *ad. com.* Di Marte, Guerresco, Bellicoso - *Agg.* di Cosa appartenente alla guerra - (Mit.) Soprann. di Giunone - *Agg.* di Quelle sostanze nel cui composto sia vi del Ferro, come *Pirite marziale* ec. - *Giuochi marziali*; Giuochi istituiti in onor di Marte, che celebravansi in Roma il primo d'Agosto, con corse a cavallo, combattimenti gladiatorii e simili - *Legge marziale*: Bando militare col quale si sospende per tempo o s' abolisce l'autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l'impero della spada. Si promulga nelle Provincie o città conquistate nelle quali si teme la rivolta, e nelle rivoltate. In alcuni casi questo Bando vien anche promulgato dal Governator della cit. assediata.

Marzia-le, *n. pr. m.* e *patron.* di Marte.

✠ **Marzia-le** morì martire in Saragozza. (13. aprile.)

✠ **Marzia-le**, Vescovo, lasciò la vita pel Vangelo in Limoges. (30. giugno.)

✠ **Marzia-le** godè del martirio in Roma. (10. luglio.)

✠ **Marzia-le** fu spento da' nemici di Cristo. (22. agosto.)

✠ **Marzia-le** colse la palma dei Martiri nell'Affrica. (18. settem.)

✠ **Marzia-le** versò il sangue in Cordova perchè fermo nella credenza de' Padri. (13. ottobre.)

Marzia-le (Marco Valerio), nato nella Spagna Tarragonese, fu creato Tribuno da Domiziano, ed egli esaltò l'Imperatore come un Nume, e morto il pinse un mostro. Trajano non accordogli il suo favore. Chiuse gli occhi l'anno 100. dell'Era Volgare. I suoi Epigrammi, che menan tanto romore e sono stati volti in tutte le lingue, ridondano di bellezze, di grazie e di brio, e son conditi con sale veramente attico. parecchi di essi peraltro offendono non poco l'onestà e 'l pudore. Negli scritti di Marziale fan pena quell'ostinata affettazione che vi si osserva, e l'abbondanza di voci straordinarie e ricercate.

Marzialità, *sf.* Contegno marziale, Piglio marziale.

Marzia-na (Selva), antico nome della Selva Nera.

Marzia-no, *n. pr. m.* e *patronim.* di Marte - Antico nome d' un Fiume nella Pannonia.

✠ **Marzia-no** morì martire nell'Affrica. (4. gennajo.)

Marzil-la, piccola e vaga Cit. a 12. L. S. di Pamplona.

Marzimi-no, *ad.* e *sm.* Sorta di Vitigno e d'Uva.

Mar-zio (*zj*), *ad. pr. m.* Di Marte, Dedicato a Marte, Devoto a Marte - (Mit.) Soprann. di Giove come padre di Marte - (Arche.) Di Marzio - *Acqua Marzia*: Quella che Anco Marzio condusse in Roma.

Mar-zio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Marcio*.

Marziobar-bulo, *ad.* e *sm.* Soldato romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l'avversario con pallottole di piombo e con canne piombate all' estremità, dalle anch'esse *Marziobarbuli*. Leggesi anche *Marziobarbule* e *Marziobarbolo*.

Mar-zo, *sm.* Nome del terzo Mese dell' anno volgare, il primo della Primavera e dell'anno astronomico, così detto perchè da Romolo consacrato a Marte.

Marzocchi-no, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Marzocco.

Marzòc-co (*chi*), *sm.* Leone, ma per lo più scolpito o dipinto - Uom vile, sciocco, ed in questo signif. è anche *adjet. masc.*

Marzoli-no, *ad. m.* Di Marzo. Dicesi anche *Marzuolo*, *Marzajuolo* - - *Sm.* Cacio d' ottimo sapore che si fa in alcuni luoghi d' Italia, così detto perchè s'incomincia a fare per lo più di Marzo.

Marzuò-lo, *ad. m.* Di Marzo, e dicesi delle Biade che si seminano di questo mese.

Masac-cio, *n. pr. m.*, *peggior.* di Maso, *accorc.* di Tommaso.

Masac-cio, famoso Pittore, nacque in Toscana nel 1402. e chiuse gli occhi della fresca età di 40. anni.

Masa-ci, ant. pop. della Germania compresi originariam. sotto il nome di *Popoli Isciarones*, che al tempo di Cesare abitavano di là del Reno - *Sin.* Marsaci, Marsalii, Marsi.

Ma-sa-Fue-ro, la più piccola dell'Isole di Juan-Fernandez nel G. Oceano. Long. O. 82. 37. 30. Lat. 33. 43. 30.

Masa-i, *n. pr. m.*

Masa-i, ant. Arabi che abitavano ne' dintorni della Mesopotamia - *Sin.* Masei.

Ma-sal, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Aser.

Ma-salòt, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Neftel.

Masande-ran, Prov. della Persia al Sud del Mar Caspio. L'antica *Ircania*.

Masa-ni, ant. pop. dell'Arabia Deserta.

Masaniel-lo, *n. pr.* romp. Lo stesso che *Maso*, cioè Tommaso Aniello.

Masaniel-lo, cioè Tommaso Aniello, nacque in Amalfi da oscuri genitori, ed in Napoli facea il mestiere di Pescivendolo. Nel 1647. destossi caldo tumulto nel Mercato in Napoli, e Masaniello, che splendea per vivo ingegno e tratti nobili ed arditi, ebbe il coraggio di porsi alla testa de' sollevati, e comandare assoluto nella popolosa capitale del regno. A' 13. luglio il Vice-Re capitolò colla plebe guidata da Masaniello, che avea tolto il titolo di *Capo del Fedelissimo Popolo*. Egli era tanto temuto che il Cardinal Triulli stimò prudenza d'andarlo a visitare, ed a quella *Principe* gli disse dignitoso *la visita di Vostra Eminenza*, abbenchè *tardo*, ci *giunge non poco grata*. Il Trono di Masaniello non durò che soli sei giorni: quella plebe che l'adorava come un idolo lo spense miseramente nella Chiesa del Carmine. Questo giovine straordinario, ne' pochi giorni del suo impero, fe pompa di spiritoso e politico ingegno, di sorprendente franchezza, e d'animo nobile e disinteressato.

Masanòra-ra, ant. cit. della Caria

Masapa-ùna (Mit.), sm. Questa voce che signif. *Mese di Giugno*, indica una specie di Quaresima praticata fra gl'Indiani, che dura dall'ultimo d' Ottobre fino a'12. di Dicembre.

Masa-pìa, sf. Ant. contrada dell'Arabia, sul Mar Rosso.

Masa-ra, ant. cit. della Piccola Armenia.

Masa-ri, sm. pl. Sorta d' Insetti imenotteri.

Masa-ride (Mit.), Soprann. di Bacco presso i Carii, derivante da *Ma* nutrice di Bacco, e da *Ares* nome greco del Dio della Guerra, perchè Ma persuase Giunone che Bacco era figlio di Marte.

Masa-ti, ant. pop. della Libia interna.

Mas-Cabardes (il), Bor. nella Linguadoca.

Mas-d'Agenois, Bor. della Francia.

Mas-d'Aire (Geog.), V. Aire.

Mas-d'Asil, Cit. con 3. mila abit. e 3. L. O. da Pamiers.

Mas-Garnier (il), pic. cit. nella Guascogna.

Masbèli-nè, Isola dell'Arcipelago dello Spirito-Santo nel G. Oceano. Long. 163. 28 E Lat. S. 16.32.

Mas-S. Puelle, Bor. nella Linguadoca.

Ma-sbat (Isola), una delle Filippine. Long. 121. Lat. N. 12. I suoi Porti son comodi e profondi.

Masba-tè, lo stesso che *Masbat*.

Masbotè-ni (St. Eccl.), Settarii del primo e secondo secolo, detti più comunemente *Sabatarii*.

Ma-sca, ant. nome d' un Fiume della Mesopotamia.

Mascagni-nò, sm. Nome dato all'Ammoniaca solfatica, sale trovato sotto forma di stalattiti giallastre ec. ne'lagoni di Siena.

Masca-gno, ad. m. Scaltrito. Voce bassa. (Dallo spagn. *Mas* più, e *Cano* astuto.)

Ma-scal, is. del Golfo di Bengala, nell'Indostan Inglese.

Mascalci-a (*ie*), sf. L'arte del Maniscalco-Parlando di *Bestia* val Guidalesco, e parlando d' *Uomini*, significa anche *Magagna*, *Difetto*, *Mancamento*.

† **Masca-li**, com. circond. nel distr. di Aci Reale, in Val di Catania, dioc. di Messina: abit. 1800.

Mascalòcar-pa, sf Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*.

Mascalòn-gò (*ghi*) (Chir.), sm. Tumor dell' Ascelle. (Dal gr. *Moschale* ascella, ed *Oncus* tumore.)

† **Mascaluci-a**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Catania: abit. 3000.

Mascalzò-ne, ad. e sm. *Propriam.* Pedone, Soldato di masnada, male in arnese come tutta la pedonaglia de'tempi feudali. Questo nome divenne poscia dispregiativo ed odioso, come quello di *Masnadiere*, di *Bagaglione*, *Marrajuolo* ec. (Dallo spagn. *Mas* più e da *Scalzone* peggior. di *Scalzo*.)- Assassino di Strada.

Mascalzone-sco (*schi*), ad. m. Di mascalzone.

† **Mascanunzia-ta**, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 550.

Masca-ra, Capitale di vasta Prov. di Barberia, alla quale dà il nome, e che dicesi ancora *Tremesen*, *Telemsen*, all'Ovest dell'antico R. d'Algieri.

Mascareg-na (Geog.), V. Borbone (Isola di.)

Mascarpò-ne, sf Specie di Ricotta che si fabbrica colla crema del latte.

Masca-tè, ricca Cit. dell' Arabia Felice, capitale del R. del suo nome. Buon Porto e Cittadella su d'una rupe. Long. 56.60. Lat. 23.37.

Mascava-to, sm. Zucchero d'infima qualità, quasi nello stato di giulebbe.

Mascel-la, sf. Nome che dassi alle due Parti della faccia le quali, guarnendo il contorno della bocca, son fornite di denti, e servono a lacerare, tagliare o triturare gli alimenti. Due son le mascelle, l'una superiore e l'altra inferiore. La superiore dicesi *Sincraniana*, perchè sta immobile ed è una continuazione del cranio. L'inferiore, detta *Diacraniana*, sta unita al cranio per mezzo d'un'articolazione mobile - Guancia - *Met.* Nome di quella parte del cane d' un Archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaja. Dicesi anche *Ganascia* - I Tessitori dicono *Mascelle del Pettine* i due Pezzi collocati esternamente alle due cime del Pettine. Così pure ne' Pettini comuni diconsi le Parti più grosse che prendono in mezzo i denti.

Mascella-i (Marin.), *sm pl.* Mezzanili de' Boccaporti, Soglie. Sono le intelajature a battente che formano i quattro lati de' Boccaporti, ed alle quali s'adattano i coperchi che servono a chiuderli.

Mascella-re (Anat.), *ad. com.* Che ha rapporto o Che appartiene alle Mascelle - *Agg.* d'Arteria - *Agg.* di Dente - *Agg.* di Nervo - *Agg.* di Osso - *Agg.* di Vena.

Mascèlli-na, *sf.*, *dim.* di Mascella.

Mascellòalveolonasa-le, *ad.* e *sm comp.* Nome del Muscolo abbassator dell'ala del Naso.

Mascellòconchia-nò, *ad.* e *sm. comp.* Nome dato a due Muscoli dell'esterno dell'orecchio, che mancano nell'uomo, il primo detto *Profundo*, el secondo *Superficiale*.

Mascellòlabbia-le, *ad.* e *sost. com comp.* Nome dato al Muscolo triangolare delle Labbra.

Mascellòlabbionasa-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo elevatore comune dell'ala del Naso e del labbro superiore.

Mascellònarina-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo trasverso del naso.

Mascellò-ne, *sm.*, *accr.* di Mascella - Percossa data nella mascella.

Mascellòpalpebra-le, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo orbicolare delle Palpebre.

Ma-schera, *sf.* Faccia o Testa finta, fatta o di carta pesta o di cartone o di tela incerata ec. - Colui che porta la maschera sul volto - *Met.* *Andare in maschera*: Andar mascherato, e *fig.* Esser levato occultamente checchessia - *Cavarsi la maschera*: Dire il suo parere alla libera e quasi contra, Dirlo fuor fuori, Non voler essere più simulatore - *Cavar la maschera a checchessia*: Scoprirne la verità - *Far le maschere*: Andare in maschera, Mascherarsi, e *fig.* Fingere - *Mandare in maschera*: Trafugar nascosamente alcuna cosa - Gli Antichi servivansi delle Maschere nei banchetti, nelle cerimonie religiose, ne' baccanali, e soprattutto nel Teatro - *Maschere da commedie* diconsi l'*Arlecchino*, il *Brighella*, il *Pantalone*, il *Dottore*, il *Zanni*, il *Pulcinello*, il *Cola*, il *Coviello*, il *Tartaglia*, il *Pagliaccio* ec. - Termine d'Architettura, di Scherma, e di tutti gli Artefici che adoprano ceselli - Fasciatura composta d' un pezzo di tela ampia quanto il volto, con aperture che corrispondono agli occhi, al naso ed alla bocca, che serve a tenere in sito i rimedii che s'applicano sulla faccia nelle scottature, nelle resipole ec. - *Maschera corallina*: Specie di Gabbiano, volgarm. detta anche *Moretta*.

Ma-schera di Fer-ro. Sotto questo nome vien indicato un incognito Prigioniero, inviato con gran segretezza nel Castel di Pinarolo, e poscia trasferito nell'Isola di Margherita. Quest' illustre incognito morì nel 1703 e fu sotterrato col nome di *Marchiali*. Non si conosce altro che questo Prigioniero era un personaggio della più alta importanza.

Mascherac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Maschera. Voce dell'uso.

Maschera-io (*i*), *ad.* e *sm.* Colui che fa o vende maschere.

Mascheramen-to, *sm.* L'atto e l'Usanza del mascherarsi. Lo stesso che *Immascheramento*.

Maschera-re, *at.* Coprir con maschera. Lo stesso che *Ammascherare* - *N. pass.* Coprirsi con maschera - *Fig.* Fingere.

Maschera-ta, *sf* Quantità di gente in maschera - Cartello che si suol distribuir dalle Mascherate. Lasc. Madrig. 40. *Tante già fece e tante mascherate. - O vogliam pur dir canti.*

Maschera-to, *ad. m.* da Mascherare. Che ha la maschera al viso. Lo stesso che *Ammascherato*. (Dall'arab. *Mescheret*.) - *Met.* Coperto, Finto - *Sm.* nel numero del più e nel primo signif. - Dicesi *Corolla mascherata* o *personata* la Corolla monopetala irregolare, la quale ha i due Labbri chiusi da una prominenza in modo che s'assomiglia alquanto al muso d'un animale - *Fior mascherato*: Quello che ha la Corolla irregolare alquanto simile al muso d'un animale o ad una maschera.

Mascherèc-ciò (*ci*), *sm.* Cojame concio in allume, Allude.

Maschere-tò, *sm.* Riflusso violento del mare nel fiu. di Dordogna ove rimonta con impeto sommo.

Maschèret-ta, *sf.*, *dim.* di Maschera - *Sin.* Mascherina.

Mascheri-na, *sf.*, *dim.* di Maschera. Lo stesso che *Mascherella*.

Mascheri-no, *sm.*, *dim.* di Maschera Mascheretta - Nome volgare d'un Serino d'Angola, ossia Uccello della famiglia de' *Passeri*, chiamato *Passera Canaria*, che ha il dinanzi del capo così macchiato che sembra portare una maschera - Nome volgare d'una specie di Piantaginnacea che nasce ne' luoghi acquitrinosi.

Mascherìz-zo, *sm.* Macchia, Lividura, Bollicella. Voce del volgo.

Mascheroncì-no, *sm.*, *dim* di Mascherone, *in signif.* di Scultura.

Mascheró-ne, *sm.*, *accr.* di Maschera. Maschera grande - Dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenta un volto che abbia del macciancbero, simile a quella che fingesi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti, e per lo più si suol mettere alle fontane, per fingere che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento come mensola - *Fig. Mascherone da fogno*: Uomo bruttissimo, perchè quelli dalle fogne son malissimo fatti dagli scarpellini ordinarii.

Maschiamén-te, *avv.* Da maschio, Con virtù maschia, ed anche Di genere maschile.

Maschiéz-za, *sf.*, *astr* di Maschio. Qualità del maschio, Virilità.

Maschiofém-mina, *ad.* e sost. *com. comp.* Persona che partecipa de' due sessi. Altrimenti *Ermafrodito*.

Maschi-lè, *ad. com.* Di maschio, Mascolino - Detto di Donna di alti e forti sentimenti - (Gram.) Mascolino.

Maschi-lè, *sm.*, *astr.* di Maschio. Salvin. Cas. 136. *Si gloria ... avere la gravità filosofica moscherato, e il femminile col maschile avere insieme mescolato.*

Maschilemén-te, *avv.* In genere maschile, Da maschio, che dicesi anche *Maschiomente*.

Maschilmén-te, *avv.* Lo stesso che *Maschilemente*.

Ma-schiò (*schi*), *sm.* Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina - *Sin.* Mastio - Sorta di Fortificazione, ed è la parte più elevata e più forte d'un Castello o d'una Cittadella, di forma per lo più quadra, e posta ordinariamente a difesa e rinforzo dell'entrata principale. Dicesi anche *Cassero* - (Marin.) *Maschio* o *Dado*: L'estremità d'un legno foggiato a modo di poter entrare ed esattamente occ. . re un incavo di simil figura fatto in altro legno o pietra, che si chiama *Mortisa* -- *Maschio della Campana* chiamano i Gettatori ciò che dicesi *Anima*, parlandosi d'altre forme - Termine de' Cimatori. V. Coltello - Strumento solido di metallo o d'altra materia, per uso d' inserirsi in anello o in altro strumento vôto ad esso corrispondente - Utensile d' acciajo che s adopra in varie arti per fare i vermi di vite in un foro - *Maschio delle Calettature*: Dente che si fa alla cima d'un pezzo di legno o di metallo, quando si vuole unirlo ed innestarlo con un altro; s'introduce il maschio nell'incastro, e s' incavicchiano insieme - Grossa Chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza co' colli.

Ma-schiò (*schi*), *ad. m.* Di sesso mascolino - *Fig.* Nobile, Generoso, Che ha del virile - Grande, Sfoggiato. Dant. Purg. 7. 113. *Con colui dal maschio naso* - Per sim. dicesi di Sabbione o simile - Dicesi d Uno che tardi assai a fare una cosa, la quale riesca poi molto bene: *Egli ha indugiato, ma poi l'ha fatta maschia, o l'ha fatto maschio* - *Agg.* dato impropriam. dagli Antichi ad alcune Erbe, Gomme o simili, che ne distingue la specie e ne costituisce diversità di sostanza - *Fiore maschio*: Quello che contiene unicamente gli Stami e le loro parti essenziali, cioè le Antere ed Polline.

† **Maschi-tò**, com. nel circ. di Forenza, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Venosa; abit. 3500.

* **Ma-scina**, *sf.* Meglio *Macina*.

† **Mascìó-ni**, com. nel circ. di Montereale, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 900.

Mascolinità, *sf.*, *astr.* di Mascolino.

Mascolì-no, *ad. m.* Di maschio sesso, Maschile - *Piante mascoline* o *maschie*: Quelle che portano soltanto fiori maschi.

Ma-scòlo, *ad. m.* Di sesso mascolino - *Sm.* Camera mobile che si levava da alcuni petrieri dell'antica Artiglieria per caricargli dalla parte della culatta, e che ricongiungevasi al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro, chiamato *Braga*. È fuor d' uso, e da alcuni ant. Artiglieri si disse anche *Servitore*.

Mascrochì-ta (Mus.), *sf.* Antico strumento ebraico composto di canne di varia lunghezza e suonato soffiandolo.

Ma-scula (Mit.), Soprann. della Fortuna, detta più sovente *Virile* - Soprann. di Venere, rappresentata talora colla barba e con un pettine in mano.

✠ **Ma-scula** morì Martire nell'Africa. (29. marzo.)

Mascolì-no, *ad. m.* Lo stesso che *Mascolino* - Detto anche di *Linea*. V. *Linea* - Di genere maschile.

Mascuté-ni, Indiani degli Stati-Uniti, nella parte orient. dell'Illinese.

Masdorà-ni, ant. pop. dell'Arabia, fralla Partia o la Caramania Deserta.

Masè-fa, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Masè i (Geog.), lo stesso che *Masai*.

Masel-lo, *n. pr. m.*, *dim.* di Maso, accorc. di Tommaso.

Masè-ni, ant. pop. della Grande Armenia.

Masè-na, piccol Fiu. del Regno L. Veneto nella Valtellina.

* **Masèna-da**, *sf.* Meglio *Masnada*.

Mase-eel, *n. pr. m.* |Gers.

Maseuee, Bor. nel Dipartim. del

Ma-sfa, ant. Paese verso le sorgenti del Giordano - Ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Gad - Ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Beniamino.

Masgala-no, *ad.* e *sm.* Il più galante. (Dallo spag. *Mas* più, e *Galan* galante.) - *Sm.* Il più bello, gentile, pregevole. Magal. Lett. Scientif. 20. *Dopo le vocali... sono le labiali, e tra queste la B porta il masgalano.*

Masgalan-te, *ad. com.* Lo stesso che *Masgalano*.

* **Masgió-ne**, *sf.* Meglio *Magione*.

Ma-sham, Bor. a 72. L. da Londra.

Masì-a, *n pr. m.*

Masia-ni, ant. pop. dell'Indie tra l Gofen e l'Indo.

Ma-sici, ant. pop. della Mauritania Tingitana.

Masìe-ra, *sf.* Monte di sassi, Macia

Ma-sii, ant. pop. della Persia.

* **Masinadié-re**, *ad.* e *sm.* Meglio *Masnadiere*.

Masinis-sa, *n. pr. m.* Lo stesso che *Masinisso*. |ritania.

Masinissèn-si, ant. pop. della Mau-

Masi-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Maso, accorc. di Tommaso.

Masi-stio, *n. pr. m.*

. **Maslay**, Bor. nella Sciampagna.

Maslin-do, *ad. m.* Il più lindo ed attillato. (Dallo spag. *Mas* più, e *Lindo* lindo.)

Ma-sma, *n. pr. m.*

Masma-na, *n pr. m.*

Masmun-ster (Geog.), V. Masvaux.

Masna-da (Milit.), *sf.* Compagnia, Truppa di gente - Famiglia - Compagnia di gente armata, e propriam. la Gente di famiglia, i Servitori ed altri dipendenti, che nel medio evo seguivano in guerra i loro signori. Al tempo dell'affrancamento de' Comuni italiani, tal voce significò *Una compagnia*, *Un drappello di soldati di questo o quel comune* - Presidio della città - Ora nel senso militare s'adopra solo ad indicare Una quantità di milizia irregolare e scomposta che vada in truppa.

Masnadié-re, *ad.* e *sm.* Soldato di masnada, e Soldato semplice, ma in questo signif. oggi non è più in uso - Ladro, Assassin di strada, Cagnotto.

Ma-snan, Lago dell' Etiopia dal quale scaturiscono il Nilo ed Niger, secondo gli Scrittori arabi.

Ma-so, *n pr. m.*, accorc. di Tommaso.

Ma-sò (Tommaso Finiguerra detto), Orefice di Firenze, inventò l'arte d' incider le stampe sul rame nel 1480.

Masò-ga, ant. cit. dell' Indie.

Masoli-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Maso, accorc. di Tommaso.

Ma-solo, *n pr. m.*

Masòn-da, Cit. della Guinea Infer. nel R. di Congo, sulla riva destra dello Zaire. |Felice.

Masoni-ti, ant. pop. dell' Arabia

Masò-via, *sf.* Antico Palatinato di Polonia, fralla grande e piccola Polonia, la Lituania, la Prussia e la Polesia.

Ma-sòx, Valle nel Paese de' Grigioni, di cui Bourg è capoluogo.

Ma-spii, ant. pop. della Persie.

Masquières (Francesca), morta a Parigi nel 1728., pubblicò la *Descrizione della Galleria di Saint-Cloud*; l'*Origine del Liuto*; un' Elegia ecc. I suoi versi non mancano di dolcezza.

Mas-sa, *sf.* Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme - La somma delle particelle d'un corpo - *Sin* Adunamento, Cumulo - *La massa del Mondo*: La macchina del Mondo - *Far massa* o *la massa*: Ammassare, Adunare, ed anche Incorporar diverse materie mescolandole insieme - *A massa*, *A masse*: Abbondantissimamente, In gran quantità - *In massa*: Collettivamente, Tutti insieme, Indistintamente - *Massa del sangue* ec.: Mole, Volume, Corrente del sangue ecc. - Quantità di Viveri, Munizioni, Attrezzi ec. necessarii ad un esercito - Adunamento, Convenio di varii corpi di soldati in un luogo determinato - Un grosso di Soldati serrati insieme, ed in questo signif. s' adopera pure da' Francesi e da' Tattici moderni - Moltitudine di gente armata, levata in fretta e tumultuosamente, d'ogni età e quasi d'ogni sesso, con armi d'ogni maniera -Somma di danaro raccolta per uso di Soldatesche, che viene amministrata da un consiglio d'uffiziali d'ogni Reggimento per provvedere al soldato in quelle cose alle quali non provvede lo Stato. In questo significato tal voce è adoprata anche da' Moderni -*Far la massa*: Raccogliere, Adunare in luogo determinato varii corpi d'Esercito chiamati da diverse parti. Dicesi anche *Far capo grosso* - *Far massa*: Ordinar le schiere in massa - (Pit.) *Masse d'ombra o di luce*: Quelle grandezze di colorito che producono effetto più vivo, e più colpiscono lo spettatore - (Mus.) *Masse* diconsi le varie Parti d'armonia considerate qual tutto insieme. Gli arpeggi del Violino e della Viola legati dalle note tenute degli Strumenti da fiato formano belle masse armoniche -Sorta di Giuoco che si fa co' Dadi, forse lo stesso che il *Giuoco della Zara*. Così dicesi pure l'Invito che in questo giuoco si fa al compagno.

Mas-sa, n.pr.m.

Mas-sa, piccola ma forte Cit. vescovile, Capit. del Ducato di Massa di Carrara, a 22. L.O. 1/4 N. da Firenze. Cave di bellissimo marmo statuario ne' dintorni - *Sin.* Massa-Ducale, Massa-di-Carrara.

Mas-sa, Castello nel Fiorentino, presso Boggiano.

† Mas-sa, com. nel circ. di Carreto, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 250.

† Mas-sa, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

† Mas-sa, com. nel circ. e distr. d'Avezzano nel 2° Abruzzo Ulter.: abit. 800.

† Mas-sa di Som-ma, com. nel circ. di S. Anastasia, distr., dioc. e prov. di Napoli: abit. 2000.

Mas-sa Marit-tima, Cit. Vescovile, a 9. L. da Siena con 2. mila abit. Acqua minerale - *Sin.* Massa-di-Maremma.

Massac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Massa. Massa grande e mal fatta.

Massacau-setts, uno degli Stati Uniti d'America che confina al N. col Nuovo-Hampshire, ed al S. col Connecticut. Accoglie 300. mila abit.

Massaciuc-coli, Lago nel Ducato di Lucca.

Massacra-re, *at.* Voce francese. Meglio *Trucidare*, *Tagliare a pezzi*, *Far macello*.

Massa-crò, *sm.* Voce francese. Meglio *Scempio*, *Strage*, *Macello* - Con questa voce Coloro che studiano l'Araldica soglion dinotare una Testa di cervo co' suoi palchi a corna - *Riviera del Massacro*: Fiu. dell'Is. Haiti - *Isola del Massacro*: Isola nel Golfo del Messico - Nome anche d'una dell'Isole de' Navigatori.

Massacus-set (Geog.), lo stesso che *Massachussetts*.

Massa-da, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

† Massa-fra, com. circond. nel distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Castellaneta: abit. 800

Massa-ga, ant. Cit. reale degli Assacani, nell'Indie di qua del Gange.

Massage-ti, ant., possenti e numerosi popoli della Scizia Asiatica.

Massa-giò (*gi*) (Med.), *sm.* Specie di maneggiamento praticato dagl'Indiani dopo il bagno. Consiste in fregagioni, scricchiolamenti ed altri esercizii che fa un servo sul corpo della persona bagnata per tre quarti d'ora, ed usando a ciò acqua calda, un guanto di crine, pietra pomice ec. Dicesi anche *Psilafia*.

Massa-ine, Tribù araba della Turchia Asiatica, nel Gov. di Damasco.

Massa-ja (*je*), *ad.* e *sf.* di Massaro. In Toscana dicesi *Capoccia* - *Sin.* Massara - Vecchia, Attempata, Grave d'anni.

Massa-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Quegli che un tempo avea cura di riscuotere i danari o altre entrate delle Comunità o de' Principi. (Dall' ebr. *Mas* tributo, e *Jah* signore.) - Custode di cose mobili, cioè Masserizie o Danari per lo più appartenenti al pubblico - Uomo da far roba e mantenerla - Consolo o Capo d'alcun' arte. (Dall' ebr. *Mascial* soprastare) - Vecchio, Attempato, Grave d'anni.

Massajo-la, *sf.* Nome volgare d'un Uccelletto detto da taluni *Vitiflora*, perchè si diletta molto dell'Uva. Pascesi inoltre di Bruchi che dimorano fra l'erbe, e di Lombrichi, ond'è che segnita l'aratro in tempo delle semente.

Massalia-ni, Nome d'antichi Settarii, tratto da una parola ebraica che signif. *Preghiera*, poichè insegnavano che si dovesse sempre pregare, e che la Preghiera potesse servire in vece d'ogni altro mezzo per salvarsi - *Sin.* Messaliani, Euchiti.

† Massalubren-se, com. circond. nel distr. di Castellammare in Napoli, dioc. di Sorrento: abit. 8000.

Massa-ma, ant. Cit. dell'Arabia Felice, nel Paese degli Omeriti.

Massamè-i, Popolaz. indiana nel mezzo della Columbia, fra l'Amazzone, il Napo el Tigri.

Massanga-nò, grande Cit. dell'Africa, nel R. d'Angola nel Congo.

Massanga-nò, Cit. portoghese nella Guinea Inferiore, e nel R. d'Angola.

Massangebba-chi (Mit. Ind.). Nel R. di Camboja si dà questo nome al Primo ordine del Clero, il quale comanda a tutti i Sacerdoti ed occupa un grado superiore anche a' Re. I Sacerdoti del second'ordine chiamansi *Nassendechi*, specie di Vescovi eguali a' Re. Il terz'ordine è quello de' *Mitiri*, Sacerdoti che prendon posto dopo il Sovrano, ed hanno sotto di se i *Sazi*, sacerdoti d'un grado inferiore.

Massa-ni, ant. pop. dell'India abitanti presso l'imboccatura del Fiu. Indos.

Massa-ra, *ad.* e *sf.* La Donna che ha in custodia la masserizia della casa di campagna. Lo stesso che *Massajo* - Fante, Serva.

Massa-re, *neut. pass.* Unirsi in massa. Meglio *Ammassarsi* -- *N. ass.* Invitare. Buon. Fier. 3.4.5. *Chi massa?* (Cioè *Chi invita?* Parla uno degli scolari che giuocano a primiera.)

Massarét-ta, *sf.*, *dim.* di Massara.

Massa-ri o Massa-ria (Alessandro), nato in Vicenza nel XVI. sec., si distinse non poco nella Medicina.

† Massa-ri, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Nicastro: abit. 300.

* Massari-a (*ie*), *sf.* Meglio *Masseria*.

Massa-rine, *sf.* Sorta d'Uva d'Africa, buona soltanto per usi medicinali o per odori.

Massa-rò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Massajo* - Nel terzo signif. di *Massajo* - Il Contadino che presiede a' lavori d'un podere, e che ha cura degli strumenti rurali. Il *Massaro* è da meno del *Castaldo*. In Toscana dicesi anche *Capoccia*. (Dal lat. barb. *Massarius* fittajuolo.)

† Massascu-sa, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 400.

Massat, Cit. con 8. mila abit. a 4. L. O. da Foix.

Massay, Bor. nel Berry.

Massè (Gio Battista), valente Pittore, nacque in Parigi nel 1687., e morì agli 80. anni.

Massella-re, *at.* Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce e più purgato.

Massella-tò, *ad. m.* da Massellare.

Massellatu-ra, *sf.* L'atto di massellare, e lo Stato del ferro massellato.

Massel-lò, *sm.* Ammasso o Aggregato di materie agglutinate da cemento. Voce formata da *Massa*, e quasi suo diminutivo - Quella mola di ferro già colato che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed alla quale s'attacca la presa per poterlo maneggiar sull'incudine - *Oro* o *Argento* di massello: Lavoro di tutt'oro o argento.

Masse-ma (Med.), *sf.* (Dal gr. *Massaome* io mastico.) Lo stesso che *Masticazione*.

✠ Massen-ziò chiuse gli occhi a Poitiers. (26. giugno.)

✠ Massen-ziò morì Martire in Treveri. (12 dicembre.)

Massen-ziò (Marco Aurelio Valerio), Figlio dell' Imp. Massimiano Erculeo, si fa dichiarare Augusto nel 306. Morto suo padre s'impadronì dell'Affrica, ed ivi fa detestarsi per la crudeltà e per la fiera persecuzione contro i Cristiani. Avea fatto già morir Severo contro la fede de' trattati. L' Imper. Costantino gli diè battaglia presso Roma, e Massenzio disfatto si diè precipitoso alla fuga e cadde nel Tevere ove annegossi. Egli non conoscea l'arte della guerra, ed il Campo di Marte nol vedea quasi mai. Era fiero oltremodo, rapiva le sostanze altrui, ed abbandonavasi a sfrenate libidine: la moglie del Prefetto di Roma cacciossi un pugnale nel petto per sottrarsi alla sua brutal violenza.

Masserà-nò, piccola ma forte Cit. a 18. L. N. 1/4 E. da Torino.

Masseri-a (*ie*), *sf.* Nome col quale gli Antichi indicavano la Casa de' lavoratori. Poscia s'usò nel signif. di *Padronato* - *Sin.* Massaria. (Dal celt. *Mas* campagna, ed *Er* abitazione.) - Quantità di qualsivoglia mercanzia.

† Masseri-e, com. nel circ. di Marcianisa, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

Masseri-zia (*ie*), *sf.* Risparmio, Moderanza nello spendere e nel far uso delle cose - *Far masserizia*: Usar percamente di checchessia. Risparmiare, Accumulare Far roba, ed anche Provvedersi in quantità d'alcune cosa - Arnese di casa, come *Lettucci, Cassoni, Seggiole* ecc. - *Masserizie da lavorare* Strumenti d'arte e d'agricoltura. (Dal celt. *Mas* campagna, e *Res* guarnito.) - Quantità di Mercanzie, Derrate e simili - Per met. in ischerzo, Le parti genitali - *Far la masserizia della casa*: Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec.

Masseriziac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg. di* Masserizia *nel 2.° significato.*

Masserizio-so, ad. e sm. Massajo, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia. Voce fuor d'uso.

Masseriziuò-la, *sf.*, dim. di Masserizia.

Massèta-nò, n.*pr.m.* Di massa.

Massetè-re, ad. e sm. Muscolo valido, grosso e carnoso, situato nella parte posteriore della guancia, il quale con altri due Muscoli contribuisce alla masticazione, premendo i denti d'una mascella contro quelli dell'altra. (Dal gr. *Masseter*, eros che mangia.) - *Massetere interno*: il Muscolo pterigoideo interno.

Massetè-rico (ci). *ad.m.* Appartenente al Massetere, Che è relativo al Muscolo massetere - *Arteria masseterica*. Ramo della Mascellare interna che si perde nel Muscolo massetere - *Nervo masseterico*: Ramicello del Mascellare inferiore che si reca allo stesso Muscolo massetere.

Massetè-rio (ii) (Anat.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Massetere*.

Massetè-ro (Anat.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Massetere*.

Masse-ti, ad. m. pl. Sorta di Vermi intestinali. (Dal gr. *Masseteon* verb. di *Massaome* io mangio.) - Sorte di Vermi de' pesci.

Massèt-ta, *sf.*, dim. di Massa.

Mas-si, Fiu. del Brasile, nella Provincia di Para.

Massì-a (ie) (Mit.), *sf.* Nome che dassi nel Giappone agli Oratorii o Cappelle che s'innalzano in onor degli Dei subalterni. Questi piccoli tempii sono officiati da' Canusi o sacerdoti regolari, i quali vi stanno per ricevere i doni e le offerte de' viaggiatori devoti che vi si recano.

Mas-sia, ant. cit. della Spagna Ulteriore, appartenente a' Tartesi.

Massiac, Cit. nell'Alvernia con 2 mila abitanti.

Mas-sica, ant. cit. dell'Asia sulla sponda orientale dell'Eufrate, ed al N. di Babilonia.

Massica-nò, n.*pr.m.* Del Massico. Così era detto propriam. il Vino che facevasi dalle viti del Monte Massico nella Campania, tanto lodato da Orazio, da Marziale ec.

Massiccia-ta (Archi.), *sf.* Costruzione fatta con getto di sassi.

Massiccia-tò (Archi.), *sm.* Massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di Ghiaja.

Massic-ciò (*ci*), *ad.m.* Grosso, Tutto sodo, Forte. Opposto di *Vuoto* parlando di *Metalli* - *Met.* Solenne, Accreditato - (Pit.) *Massiccio* dicesi talvolta un Edifizio, od anche dicesi *Massiccio* una Parte del medesimo, che ha l'aspetto troppo pesante in proporzion delle altre parti o degli altri edifizii. Il *Massiccio* ei *Pesante* son l'opposto dello *Svelto*. Una Colonna dicesi *Massiccia* se manca delle proporzioni, o se è troppo grossa pel peso che dee sostenere - *In forza di sm.*, astr. di Massiccio. Bellin. Disc. II. 538. *Il tempio ci rapisce; tale è il massiccio e l'ornamento delle sue parti*

† **Massicel-le**, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 600

Mas-sicò (Mit.), uno de' Capi che s'imbarcarono sulla flotta etrusca di Enea. Egli era il Duce de' guerrieri di Chiusi - Antico nome d'un Monte della Campania, che sorge presso Mondragone, celebre pe' suoi vini.

Mas-sicòt (Chim.), *sm.* Antico nome del Deutossido di piombo, che ha color giallastro.

Massi-le, *ad.pr.com.* Della Massilia, Appartenente a' popoli detti *Massili* e *Massilesi*.

Massilhargues, pic. Cit. nella Linguadoca.

Massi-lia, *sf.* Quarto Paese dell'Affrica nella Mauritania. Talvolta pigliavasi per la Mauritania intera, ed anche per l'Affrica.

Massilia-ni o **Massilie-si**. Così chiamavansi i Semipelagiani, perchè ve n'erano molti in Marsiglia ed in que' contorni.

Massi-licò (ci), *ad.pr.m.* Lo stesso che *Massile*.

Massilie-si, sm. pl. pop. dell'Affrica nella Mauritania, sulle coste del Mediterraneo, vicini al Monte Atlante, ed al Giardino dell'Esperidi - *Sin.* Massili.

Massilla-re (Anat.), *ad.com.* Lo stesso che *Mascellare*.

Massillon (Gio. Battista), nato nella Provenza nel 1663, a' 18 anni entrò nella Congregazione dell'Oratorio, e chiuse gli occhi nel 1712. Abbiam di lui un *Avvento*; un *Quaresimale*; molte *Orazioni funebri*; varii *Panegirici*; il *Piccolo Quaresimale*; le *Conferenze ecclesiastiche*, e varie *Parafrasi* sopra molti Salmi. Questo valente Oratore superò di gran lunga il Bourdaloue. Luigi XIV. s'inteneriva alle sue prediche, e l'udienza intera, parlando egli sullo scarso numero degli eletti, fu presa da grave e tumultuosa ambascia. Nel 1717. fu creato Vescovo di Clermont, ed egli gran parte delle sue rendite versolle in sollievo della povera gente. I suoi Discorsi eran pieni di sentimento, e le sue frasi giungevano a' più segreti penetrali del cuore. D'Alembert tessè lusinghiero elogio di lui.

Mas-sima, *sf.* Detto comunem. approvato, Proposizione per la sua evidenza passata in principio d'arte o scienza, e che serve come di fondamento o di regola - Oggi s'usa ancora per Principio o Regola di procedere - *Uom di buone o di cattive massime*: Uom di buona o cattiva condotta - Figura o Nota musicale del valor di otto battute di tempo ordinario.

Mas-sima, n.pr. *f.* - Sta. Massimilla.

✠ **Mas-sima** morì Martire in Sirmio. (26. marzo.)

✠ **Mas-sima** morì nell'Affrica perchè fedele Cristiana. (8. aprile.)

✠ **Mas-sima**, Vergine, chiuse gli occhi nel Friuli. (16. maggio.)

✠ **Mas-sima** morì martire in Tuburbo. (30. luglio.)

✠ **Mas-sima** versò il sangue pel Vangelo in Roma. (2. settembre.)

✠ **Mas-sima**, Vergine, chiuse gli occhi nell'Affrica. (16. ottobre.)

✠ **Mas-sima** fu spenta dagl'infedeli in Lisbona. (1. ottobre.)

Massimamén-te, *avv.* Particolarmente - *Sin.* Massime, Massimo - Assaissimo, Grandemente.

Massimamentechè, *avv.comp.* Specialmente perchè. Segner. Crist. Instr. 3. 11. 12 *Massimamentechè da qualunque lato si miri una tal bontà, non se ne scorgono i lidi.*

Mas-sime, *avv.* Lo stesso che *Massimamente*.

Massimiani-sti, Nome dato a que' Donatisti che separaronsi dagli altri l'anno 393. in Cartagine essi condannarono Primiano, uno de' loro Vescovi, e crearono in suo luogo un certo Massimiano; ma questo non fu riconosciuto dal resto de' Donatisti.

✠ **Massimia-nò** morì Martire in Beauvais. (8. gennaro.)

✠ **Massimia-nò**, Vescovo di Ravenna. (21. febbrajo.)

✠ **Massimia-nò**, Vescovo di Saragozza. (9. giugno.)

✠ **Massimia-nò** chiuse gli occhi in Efeso. (27. luglio.)

✠ **Massimia-nò** perdè la vita pel Vangelo. (21. agosto.)

✠ **Massimia-nò**, Vescovo, fu crudelmente tormentato da' Donatisti, che giunsero a precipitarlo da un'alta torre. Il Cielo serbollo in vita, e addormentossi dopo alcun tempo nell'Affrica. (3. ottobre.)

Massimia-nò (Cajo Galerio Valerio) nato in Sardica da umili genitori, fu creato Cesare da Diocleziano nel 292, che diegli in isposa sua figlia Valeria. Costrinse il suo suocero a deporre la Porpora nel 305. ed abbandonossi ad atti della più crudele ferocia, fino a prender divertimento al veder divorar gli uomini dagli orsi. Fu implacabile nemico de' Cristiani, ed impossessavasi delle sostanze altrui, dannando a cruda morte coloro che occultavano i loro beni. Il popolo romano proclamò imperatore Massenzio, che scacciollo dall'Italia nel 306, e questo mostro avido di sangue cessò di vivere fra gli spasimi di straziante malattia dopo non molti anni.

Massimia-nò Ercu-leo, nato da vili genitori nella Pannonia l'anno 250., fu associato all'Impero da Diocleziano a' 36 anni. Sconfisse ed uccise Aurelio Giuliano. Nel 305. lasciò la Porpora, e ritiratosi nella Gallia presso Costantino, sposò Faustina sua figlia. Egli d'animo infernale tentò d'assassinare il suo augusto suocero, ma uccise in vece un eunuco, nel silenzio e nelle profonde tenebre della notte. Costantino dannollo a morte, e il feroce, crudele, avaro e libidinoso Massimiano strangolossi in Marsiglia al 60 anni. Era gran Capitano e grande scellerato ad un tempo.

Massimilia-na, n.pr *f.* - *Cornelia Massimiliana*: Una delle Vestali che fu sepolta viva.

✠ **Massimilia-nò**, Vescovo di Celeia. (12. ottobre.)

✠ **Massimilia-nò**, Martire. (22. ottobre.)

Massimilia-nò I., Figlio di Federico IV. il Pacifico, fu creato Re dei Romani nel 1486., segnalossi contro i Francesi, e montò sul Trono imperiale nel 1493., morto l'Imp. suo padre. Avea sposata la figlia di Carlo il Temerario, ed in seconde nozze tolse in moglie Bianca figliuola di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano. E' tentò ma invano di farsi dichiarar Pontefice, ed a'60. anni chiuse gli occhi in Insprack, lasciando fama di Principe dolce, affabile, benefico e di tenero cuore. Amò le Scienze e protesse i Letterati, abolì nel 1512. il tremendo tribunale, detto *Geheim-Gericht*, che occultamente facea spargere il sangue di tanti infelici malignam. accusati di delitto di Stato. Scrisse delle Poesie e le Memorie della sua vita.

Massimilia-no II., nato a Vienna nel 1527., ascese sul Trono imperiale a'37. anni, ed uscì di vita nel 1576. Fu egli un Principe benigno, retto, generoso ed amante della pace.

Massimilia-no I, Duca di Baviera, salì sul Trono nel 1596. e governò i suoi Stati con gran senno e prudenza. Chiuse gli occhi a'78. anni.

Massimilia-no Emmanue-le, Elettor di Baviera, nacque nel 1662. e segnalossi non poco nelle armi. L'Imperatore gli diè il governo de' Paesi-Bassi, ove si distinse per valore e per saggezza. Lasciò la vita nel 1726.

Massimilia-no Leopoldo Giuseppe Ferdinando, Elettor di Baviera, nacque nel 1727. e chiuse gli occhi a'50. anni.

Massimilia-no Frances-co, Arcivescovo ed Elettor di Colonia, nato nel 1708., splende come Principe e come Prelato. Avea animo grande, giusto e caritatevole, e fe molto amarsi de' sudditi suoi.

Massimil-la, n.pr.f., dim di Massime.

✠ **Massimi-no**, avendo menato vita nella pratica delle virtù, riposò nel Signore. (15. dicembre.)

✠ **Massimi-no**, Vescovo d'Aix. (8. giugno.)

✠ **Massimi-no**, Vescovo di Treveri nel IV. sec., era nato a Poitiers. Difese con zelo la Fede nel Concilio di Nicea contro gli Ariani, assistè al Concilio di Milano, a quello di Sardica ed a quello di Colonia. Addormentossi nel Poitou. (29. maggio)

Massimi-no (Cajo Giulio Vero), Figlio d'un Contadino Goto, nacque in un villaggio della Tracia l'anno 163. Distintosi nelle armi, fu proclamato Imperatore nel 235. e governò con inaudita crudeltà e fierezza. Fe morir più di quattro mila persone fra gli strazi i più disumani sotto pretesto d'aver congiurato contro di lui. Odiò a morte i Nobili, e volle sterminarli tutti. Mostro ed ingrato, privò di vita non pochi amici, sol perchè arrossiva d'aver ricevuto soccorso da essi nella sua bassa fortuna. Questo Tiranno, implacabile nemico de' Cristiani, scese truce nel sepolcro a 73. anni. Egli era di gigantesca statura, e leggesi che cibavasi di non men di 40. libbre di carne al giorno, e tracannava 18. fiaschi di vino. La sua forza era prodigiosa: stritolava le pietre colle dita, e spaccava gli alberi colle mani.

Massimi-no Da-ja (Galerio Valerio) lasciato il gregge, salì sul Trono a fianco di Diocleziano nel 308., e nutrì odio feroce contro i Cristiani. Inseguito da Licinio, tentò invano darsi la morte col veleno, e morì poscia preso da straziante malattia. Questo Tiranno era gran bevitore, ma ebbe peraltro la saggezza d'ordinar di non darsi esecuzione a' suoi comandi dettati tra' profumi di Bacco.

Mas-simo, ad.m., sup. di Grande. Grandissimo - *Ottimo Massimo* dicesi di Dio, e *Pontefice Massimo* dicesi del Sommo Pontefice - *Cerchio massimo*: Quello che divide la Sfera in due parti eguali - (Mus.) Nome d'ogni Intervallo più grande del maggiore per quelli che non ammettono il grado d'*Eccedente*, e più grande d'un semituono dell'*Eccedente* per quelli che ammettono questo grado di più - (Mit.) Epiteto di Giove, siccome il più grande degli Dei.

Mas-simo, sm. La più gran parte.

Mas-simo, avv. Voce fuor d'uso. Meglio *Massime* o *Massimamente*.

Mas-simo (Arche.), Sopran. dei Fabii e de' Valerii, delle famiglie Carvilia, Guazia, Fulvia, Manlia e Sulpicia - Sopran. adottato pure da molti Imperatori, come Settimio Severo che si disse *Partico Massimo*; Caracalla, *Massimo Armeniano*, *Massimo Getico*; Claudio, *Gotico Massimo*; Probo, *Francico Massimo*, *Germanico Massimo*; Massimiano, *Persico Massimo*, *Sarmatico Massimo*, *Britannico Massimo*.

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Pavia. (8. gennaro.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Nola. (15. gennaro.)

✠ **Mas-simo** morì martire in Antiochia. (25. gennaro.)

✠ **Mas-simo** perdè la vita per la Fede in Ostia. (18. febbrajo.)

✠ **Mas-simo** morì pel Vangelo nell'Affrica. (18 febbrajo.)

✠ **Mas-simo**, Martire. (13 aprile.)

✠ **Mas-simo** fu spento per la Fede in Roma. (14. aprile.)

✠ **Mas-simo** godè del martirio in Persia. (15. aprile.)

✠ **Mas-simo** lasciò la vita per l'amor di Cristo in Efeso. (30. aprile.)

✠ **Mas-simo** morì martire in Roma. (11. maggio.)

✠ **Mas-simo** fu spento dagl'Infedeli. (13. maggio.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Verona. (29. maggio.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Torino nel V. secolo, scrisse varie Omelie che leggonsi nella Biblioteca de' PP. (25. giugno.)

✠ **Mas-simo** morì fra tormenti in Damasco, per l'amor di Cristo. (27. luglio.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Padova. (2. agosto.)

✠ **Mas-simo** lasciò la vita in Cartagine. (17. agosto.)

✠ **Mas-simo**, chiaro per virtù addormentossi nel Signore. (20. agosto.)

✠ **Mas-simo**, Martire. (4. settembre)

✠ **Mas-simo** versò il sangue per la Fede in Adrianopoli. (15. settem.)

✠ **Mas-simo** morì pel Vangelo in Damasco. (25. settembre.)

✠ **Mas-simo**, Martire. (28. sett.)

✠ **Mas-simo** fu messo a morte dai nemici di Cristo. (20. ottobre.)

✠ **Mas-simo** perdè la vita in Apamea, perchè zelante Cristiano. (30. ottobre)

✠ **Mas-simo**, Vescovo. (27. nov.)

✠ **Mas-simo** morì martire in Magonza. (18. nov.)

✠ **Mas-simo** morì pel Vangelo in Roma. (19. novembre.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo d'Alessandria. (27. dicembre.)

✠ **Mas-simo** fu spento in Roma dagl'Infedeli. (2 dicembre)

✠ **Mas-simo** Abate e Confessore, vide la luce in Costantinopoli, e chiuse gli occhi fra' tormenti nel 662. E' mostrò col suo zelo contro i Monoteliti, e questi il tolsero barbaramente dal mondo. Scrisse un Comentario su' libri attribuiti a S. Dionigi Areopagita, e varie altre Opere. (13. agosto.)

✠ **Mas-simo**, Vescovo di Gerusalemme, fu condannato a lavorar nelle miniere sotto l'Imperator Massimiano, e dopo aver perduto l'occhio destro ecc. per difesa della Fede, fe bella mostra di se nel Concilio di Nicea al 325., ed in quello di Tiro. Si distinse anche nel Concilio di Sardica, e gli Ariani finalmente il deposero. Chiuse gli occhi nel 350. (5. mag.)

Mas-simo, Filosofo platonico, nato in Tiro, recossi in Roma al 146. regnando l'Imp. Marco Aurelio. Abbiamo di lui 41 Sermoni, volti dal greco in latino da Cosimo Paccio, in francese da M. Formey, ed in italiano da Piero de' Bardi. Lo stil di Massimo è chiaro, piacevole e dolce.

Mas-simo, detto il *Cinico*, nacque in Efeso, e fu Precettore di Giuliano Apostata. E' dilettavasi di magia, e profetizzò strepitose vittorie al suo allievo; ma le sue predizioni non si avverarono affatto. L'Imp. Valente il fe morire in Efeso fra' tormenti, l'anno 366.

Mas-simo, nato in Affrica, fu grande amico di S. Agostino, abbenchè pagano. Leggesi una sua Lettera fra quelle del S. Padre.

† **Mas-simo** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Bojano, distr. d'Isernia in Molise: abit. 1800.

Mas-simo-di-Beaufort (S.), Bor. nella Savoja.

Massi-na, Nome d'un R. nella Nigrizia, e della sua capitale.

Massin-ger (Filippo), nato in Inghilterra, scrisse Tragedie e Commedie, che furon molto applaudite. Fiorì nel secolo XVII.

Massinis-sa, Re di piccola contrada nell'Affrica, combattè co' Romani contro Asdrubale e Siface, e sposò la famosa Sofonisba, moglie di quest'ultimo Principe. Scipione riprovò il suo maritaggio, e Massinissa diè il veleno a sua moglie. Questo Sovrano si rese padrone di tutto il paese che estendesi dalla Mauritania sino a Cirene. Si tenne sempre robusto, poichè sobrio, e dedicato continuamente alla fatica. A'90. anni esercitavasi al par de' giovani, e cavalcava senza sella. Chiuse gli occhi nel 149. av. G.C.

Massi-sa, Cit. della Natolia, a 5. L.E. da Adana - *Sin.* Massia.

Mas-so, sm. Sasso grandissimo radicato in terra - Così gli Scarpellini chiamano le Cave delle pietre.

Massò-i, sm. Corteccia proveniente della Nuova Guinea, che appartiene ad un Albero reputato della famiglia de' *Lauri*. È mioule, piana, grigia. Gl'Indiani l'usano in polvere come stimolante.

Massò-la, Cit. della Persia, nel Ghilan.

Massolet-ta, sf. Particella d'olcon corpo, che presenta figura determinata.

Masson (Antonio), valente Incisore del secolo XVII., nacque in Orleans, e si distinse molto ne' Ritratti.

Masson (Innocenzo Le), Certosino, nato a Noyon nel 1628., a' 47. anni fu eletto Generale e fe ristabilir la gran Certosa, interamente demolita. Fra le sue Opere distinguonsi gli *Statuti de' Certosini*. Scese alla tomba a' 76. anni, lasciando fama d'uom virtuoso.

Masso-ne, *ad*. e *sm*. Con questo nome alcuni denominano i moderni Settarii detti *Liberi Muratori*. (Dal franc. *Franc-maçon*.) - *Sin*. Frammassone, Franmassone.

Massoneri-a (ie), *sf*. Setta misteriosa de' così detti *Massoni* o *Liberi Muratori*. Voce francese.

Masso-nia (ie) (Bot.), *sf*. Nome dato ad un genere degli Asfodilli, in onor di F. Masson, botanico inglese.

Masso-nio (Salvatore), nato in Aquila, cit. del R. di Napoli, morì nel 1625 a' 70. anni. Oltre varie poesie scrisse il *Dialogo dell' Origine della città dell' Aquila*; la *Vita del P. Giovanni da Capistrano* el *Trattato sull' Insalata e sull' uso di essa*.

Masso-ra, *sf*. Termine de' Teologi ebrei. Titolo d'un' Opera composta da diversi Rabbini per ovviare alle alterazioni del testo ebreo della Bibbia. (In ebr. *Masora* val Tradizione.)

Massore-ti, *ad*. e *sm*. *pl*. Nome dato dagli Ebrei a coloro che attesero all' Opera intitolata *Massora*.

Massore-tico (ci), *ad*. *m*. Ciò che appartiene alla Massora.

Massù-a, Cit. dell' Abissinia.

Mas-sula (Geog.), V. Massola.

Ma-sta, ant. nome d'un Monte e d'una Cit. interna dell' Isola di Meroe nell' Etiopia.

Mastac-co (chi), *ad*. *m*. Atticciato, Ben complesso. Voce fuor d'uso. (Dal ted. *Mastung* Ingrassamento.)

Masta-la, ant. cit. dell' Arabia Felice.

Masta-ura, ant. cit. della Lidia.

Mastauren-si, ant. pop. della Lidia.

Mastel-la, *sf*. Meglio *Mastello*.

Mastellet-ta (Giovanni Andrea Donducci detto), valente Pittore, nacque in Bologna nel 1577.

Mastel-lo, *sm* Sorta di Vaso, per lo più di legno, largo di corpo e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori da' lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo. (Dal lat. barb. *Mastellum*.) - Così chiamasi quella parte dell' Arpa che le serve di base.

Maste-ri, *ad*. e *sm*. *pl*. (Dal gr. *Master* inquisitore.) In Atene così chiamavansi gl' Inquisitori incaricati di far ricerche de' debitori.

Masti-a, ant. cit. de' Cartaginesi nella Spagna, presso le Colonne d'Ercole. I suoi abitanti chiamavansi *Mastiani*.

* **Ma-stica**, *sf*. Meglio *Mastice*.

Masticacchia-re, *at*. e *neut*. Masticare a stento o con isvogliatezza, altrimenti *Biasciare*, *[illegible]*.

Masticacchia-to, *ad*. *m*. da Masticacchiare.

Masticamen-to, *sm* Lo stesso che *Masticazione*.

Mastican-te, *part*. di Masticare. Che mastica.

Mastica-re, *at*. Disfar checchessia co' denti, e specialm. il Cibo. (Dal gr. *Mastichao* io mastico.) - *Met*. Borbottare, Barbugliare - Esaminar bene alcuna cosa seco medesimo, ragionando fra se: *si suol masticare pensando fissamente a qualche cosa*. - *Masticar le parole*: Talvolta vale Favellar consideratamente - Ben dichiarare, Spianar checchessia, Snocciolare - *Masticar male alcuna cosa*: Intenderla male, Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri - *N. ass.* nel 3.° signif. - *Masticar la briglia*: Dicesi del Cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per se stesso s'allegerisce senza movimenti sgarbati.

Masticatic-cio (ci), *sm*. La cosa masticata.

Mastica-to, *ad*. *m* da Masticare - *Lana masticata*: Quella che non è lavorata a dovere da' Cardi.

Masticato-io (i) (Med.), *ad*. e *sm*. Lo stesso che *Masticatorio*.

Masticato-re, *verb*. *m*. di Masticare. Che mastica, e dicesi propriam. di Chi è avvezzo a masticar tabacco - (Anat.) Epiteto dato da alcuni alla piccola porzione del Quinto pajo.

Masticatò-rio (ii) (Med.), *ad*. e *sm*. Cosa da masticare, Sostanza che aumenta la secrezion della saliva, e dicesi specialm. del *Tabacco*, del *Mastice* ecc. che si masticano senz' inghiottirli, per promuovere la salivazione.

Masticatu-ra, *sf*. La cosa masticata - Il masticare.

Masticazio-ne, *sf*. L'azion del masticare, ossia di triturare, spezzare, lacerare, stritolare e ridurre in piccole particelle gli alimenti solidi, acciocchè la saliva vi penetri meglio e li renda più facili ad inghiottirsi e a digerirsi.

Ma-stice, *sost*. *com*. Resina o Ragia che fluisce naturalmente dal Lentisco. Ha forma di lagrime di color giallo molto pallido, ed è d'apparenza farinacea, di poco odore e di sapore amaro ed astringente. Rafforza le gingive masticandola, profuma l'aria nelle stanze coll' abbruciarla, ed inghiottita corrobora lo stomaco e il petto - Specie di Colla che fanno i Legnajuoli con Cacio, Acqua o Calcina viva - Si dà pure questo nome ad alcune Composizioni che usansi come la Mastice per unir insieme certi corpi. Abbiamo la *Mastice di limatura di ferro*, *di cera gialla* ec.

Masti-chi, ant. pop. della Palestina, tra la Tribù di Giuda e quella di Beniamino.

Mastici-na, *sf*. Residuo insolubile che ottiensi trattando il Mastice coll' Alcool caldo, nell' Etere e nell' Olio di terebinto. Forma la quinta parte del Mastice.

Mastici-no, *ad*. *m*. Da Mastice. Ricet. Fior. 48. *Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna soriana masticino*.

* **Ma-stico**, *sm*. Meglio *Mastice*.

Ma-stico, Capo all' estremità dell' Is. di Scio nell' Arcipelago, vicino al Porto dello stesso nome.

Ma-stide (Chir.), *sf*. Lo stesso che *Mastoflogosi* e *Mastite*. (Dal gr. *Mastos* mammella.)

Mastietta-re, *at*. Accomodar checchessia con mastietti - Far che una pietra, commettendosi con altra combaci bene e pareggi. Termine degli Scarpellini.

Mastietta-to, *ad*. *m*. da Mastiettare - I Magnani dicono *Mastiettato* in terzo di Ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.

Mastiettatu-ra, *sf*. Nome generico de' Ferri che servono a mastiettare - Lo stato delle cose mastiettate.

Mastiet-te (Marin.), *sf*. *pl*. Pezzi di Rovere larghi e piatti, che s'appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l'altezza a cui si vuole stabilir la gabbia, onde sostengano le barre maestre della stessa. Diconsi anche *Maschette*, *Mastietti*, *Gattelle*.

Mastiet-to, *sm*., *dim*. *di* Mastio, nel *signif*. di Anima di metallo - Strumento composto d'uno o più anelli e d'un Arpione incastrato in essi ec. per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare e volgere l'una sull' altra - Pezzo di ferro d'una serratura alla piana ecc. con nasello traforato, che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla - (Marin.) V. Mastiette.

Masti-falò, Nome che vien dato al Principe de' Demonii in un libro apocrifo citato da Cedreno, e che porta per titolo *Piccola Genesi*. (Dal gr. *Mastix* flagello, e *Phalos* splendido.)

Mastigato-re, *sm*. Morso, cioè Ferro ornato da anelli che si mette nella bocca de' Cavalli per promuovere la secrezion della saliva - Pezzo di legno più o men grosso ec. racchiudente sostanze che destano appetito. Si pone di traverso in bocca al Cavallo.

Ma-stigo (*gi*), *sm*. (Dal gr. *Mastix*, *igos* flagello.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezione dei *Pentameri*, della famiglia de' *Clavicorni*, e della tribù de *Palpatori*, con Antenne filiformi ed Articoli cilindrici. Arrecano gran danno alle piante.

Mastigò-de, *sf*. (Dal gr. *Mastix*, *igos* flagello, ed *Idos* forma.) Genere di Vermi intestinali a corpo cilindrico ed elastico a foggia di staffile, che son molto dannosi. Comprende il *Tricocefalo*, Verme che trovasi nell' Intestino Duodeno, nel Cieco, nel Digiuno e nell' Ileo - *Sin*. Mastigoide.

Mastigo-fora (Mit.), Soprann. di Diana, sulla cui ara i Giovanetti spartani lasciavansi sferzar con incredibile coraggio e perseveranza. (Dal gr. *Mastix*, *igos* flagello, e *Phero* io porto.)

Mastigo-fori, *ad*. e *sm*. *pl*. Nome che significa *Portator di Verghe*, e davasi a certi Uscieri degli Ellenodici o Agonoteti, i quali per ordine di quei magistrati percuotevano con verghe gli Atleti che entravano in lizza pria di darsene il segno.

Mastigo-ide (Zool.), *sf*. Lo stesso che *Mastigode*.

Ma-stih Cit. della Persia. Long 39. 21. Lat. 29. 50.

Ma-stis, ant. pop. della Libia.

Masti-no, *ad*. e *sm*. Specie di Cane che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame. (Dal celt. *Mas* abitazione, e *Tuin* guardare.)

Masti-no, e *pr*. *m*.

Ma-stio (ii), *ad*. e *sm*. Meglio *Maschio* - Nel *fem*. Cecch. Assiuol. *Ora* *si vedrà se le parole di Madonna Anfrosina sono maslie e femmine* – Sm. Strumento solido di metallo per uso d'inserirsi in anelli ec. ed esso corrispondente – Quella parte dello strumento detto *Vite*, che s'inserisce nella Chiocciola – Strumento che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasion di solennità ec. Dicesi anche *Mortaletto* – Grossa chiavarda di ferro che unisca la parte davanti del carro della carrozza co' colli – (Milit.) Sorta di Fortificazione – Pezzo di legno cavo in cui s'impiantano gli alberi della nave.

Masti-tè, *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella.) Infiammazione delle Mammelle – *Sin.* Mastide, Mastitide, Mastoflogosi.

Masti-ti, ant. pop. dell'Etiopia e dell'Egitto.

Masti-tide (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Mastite*.

Mastocarcinò-ma, *sm.* (Dal gr. *Mastos* mammella, *Carcinos* granchio, e *Nemo* io pasco.) Cancro della Mammella.

Mastodinì-a (*e*), *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, ed *Odyne* dolore.) Malattia che consiste in un dolor considerabile, costante, periodico o continuo in una od in ambedue le Mammelle, cagionato dal sangue che portasi più impetuosamente del solito alle Mammelle.

Mastodòn-te, *sm.* (Dal gr. *Mastos* mammella, ed *Odus, ontos* dente.) Genere d'Animali che si reputa distrutto, e che avvicinavasi a quello degli *Elefanti* per la struttura. Avean Denti della figura delle Mammelle.

Mastoflo-gòsi, *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Mastite*.

Mastò-ide, *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, ed *Idos* forma.) Apofisi dell'Osso temporale che assomigliasi a piccola Mammella.

Mastoidè-o (*ei*), *ad.m.* Che è relativo all'Apofisi detta *Mastoide* – *Agg.* d'un Muscolo colla punta al basso della gola, e co' rami che salgono dietro all'orecchia. Ha la figura d'un *V* – *Antro mastoideo*, *Seno mastoideo*: Così chiamavansi le Cellule mastoidee, che s'aprono nella cassa del Timpano – *Apertura mastoidea*: Quella che fa comunicar la cassa del Timpano colla Cellula mastoidee – *Doccia mastoidea*, *Solco mastoideo*: Infossatura della faccia interna della porzione mastoidea del Temporale – *Foro mastoideo*: Foro posto dietro l'Apofisi, che dà passaggio ad un'Arteria e ad una Vena – *Incavatura mastoidea*: Incavatura posta dietro l'Apofisi, e che serve d'attacco al Muscolo digastrico – *Porzione mastoidea dell'Osso temporale*: Quella che sostiene l'Apofisi detta *Mastoide*.

Mastoidoauricola-re, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome del Muscolo auricolare posteriore, detto anche *Mastoidoconchiniano*.

Mastoidogenia-no, *ad.* e *sm. comp.* Nome del Muscolo digastrico, da alcuni detto *Mastoidogeniano*.

Mastoidologi-a (*ie*) (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Mastozoologia* e *Mammalogia*.

Mastologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, e *Logos* discorso.) Nome improprio della parte di Storia naturale che tratta degli Animali mammiferi. Meglio *Mastozoologia*.

Mastologi-sta (Zool.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Mammalogista*.

Mastomascella-re, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome dato al Muscolo digastrico.

Mastòn-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Mastos* mammella, ed *Oncos* tumore.) Tumor delle Mammelle.

Mastòr-cio (*ci*), *sm.* Specie di Pianta erbacea annuale della classe *Tetradinamia siliquellata* e della famiglia delle *Crucifere*, con Foglie lanceolate, e piccoli Fiori bianchi. Ha grato sapore agretto e coltivasi per insalata – *Sin.* Nasturzio ortense, Sorgoncello, Crescione inglese.

Ma-store, Padre di Licofrone – Padre dell'indovino Aliterse.

Mastorragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia delle Mammelle.

Mastozoologì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mastos* mammella, *Zoon* animale, e *Logos* trattato.) Lo stesso che *Mammalogia*.

Ma-stra, *fem.* di Mastro.

Mastramè-la, antica Palude nella Gallia Narbonese.

Ma-stre, *sf. pl.* Nome di certi Pezzi di legno quadri, traforati nel mezzo con buco rotondo, che si collocano su' ponti delle Navi pel passaggio degli Alberi, dell'Argano e delle Trombe: per *estens.* si dà questo nome allo stesso Buco. (Dal ted. *Mast* albero, e *Strich* passaggio.)

Ma-stre (La), Bor. a 5. L. S. O. da Tournon.

Mastrevolmen-te, *avv.* Meglio *Maestrevolmente*.

Ma-strice, *sost. com.* Meglio *Mastice*.

Ma-stricht o **Mae-stricht**, grande ed assai forte Città nel R. de' Paesi-Bassi con 20. mila abit. sulla sponda sinistra della Mosa, a 5. L. N. da Liegi.

Mastri-na, *sf.* Specie di Cassone senza coperchio, dove si staccia a mano il Tabacco, si raffina e gli si dà l'odore. (In celt. *Maistre* signif. Vaso.)

Ma-stro, *sm.* Lo stesso che *Maestro* – Detto anche di Capi pastori.

Ma-stro, *ad.m.* Primo, Principale. Lo stesso che *Maestro*. (Dal brett. *Maestr* principale.) *Mastro chiesa*: La Chiesa principale, il Duomo – (Milit.) Usato quasi in tutti i signif. di *Maestro* sost. – *Gran mastro*: Titolo di supremo comando e dignità in alcuni ordini di Cavalleria – *Mastro di Campo generale*: V. Maestro – Quartier-mastro, Quartier-mastro-generale: V. Quartiere.

Mastròz-zo, *sm.* Berrettino sotto la berretta, o Cuffiotto del soldato.

Mastrusciè-re, *ad.* e *sm. com. comp.* V. Maestro. Scrivesi anche *Maestrusciere*.

Masturbazió-ne (Med.), *sf.* Lo stesso che *Onanismo*. (Dal lat. *Manus* mano, e *Stupro* io corrompo.)

Masturbazió-ne (Med.), *sf.* Lo stesso che *Onanismo*.

Ma-suah, Isoletta del Mar Rosso, molto vicina alla costa d'Abissinia, con Porto e Cit. del suo nome. Long. 37.16.30. Lat. 15.35.5.

Masuc-cio, *n.pr.m.*, dim. di Maso, *accorc.* di Tommaso.

Masuc-cio Salernita-no, nato in Salerno, fiorì nel secolo XV., e scrisse 50. Novelle ad imitazione del Boccaccio, delle quali si son fatte non poche edizioni.

Masu-li, ant. pop. dell'India.

Masuli-patan, Cit. dell'India con 70. mila abit. a 60 L. E. da Golconda. Long. 78.10. Lat. 16.8. – *Sin.* Masulipatnam.

Masuli-tò, *sm.* Scialuppa indiana, le cui bordature sono intrecciate e cucite con fili d'erbe, e le sue calafature sono d'alga.

Masuò-la, *sf.* Ordigno adoprato da' Funajuoli, e che contiene i cilindri che girano allorchè si lavorano spaghi, funi o gomene. Allato e al disopra di esso vi è il tamburo montato su d'un asse di ferro a manubrio ec. – Il Passamanajo adopra l'istesso strumento per torcere, ma è portatile, e l'operajo lo tien quasi sempre a mano. In vece del gran tamburo della masuola vi è una ruota dentata.

Ma-sur, *sf.* Danza nazionale polacca, con melodia in tempo 3/4, nella quale la voce fondamentale resta sempre immobile sopra un medesimo tuono, ovvero si muove in ottava tutte come nel *Murcky*. Volgarmente *Masurra*.

Masu-rio (Sabino), dotto Giureconsulto, fiorì in Roma regnando l'Imperator Tiberio. Einnecio e Terrasson fan molto elogio delle sue Opere legali.

Mas-Vaux o **Masmun-ster**, Bor. nell'Alto-Reno.

Ma-ta, Nome d'un Fiume e d'un Lago nel Brasile.

Mata-ca, Baja comoda sulla costa settentr. dell'Is. di Cuba, all'estremità della quale trovasi una Cit. dello stesso nome. Long. O. 83.52.50. Lat. 23.2.23.

Mataffió-ne, *sm.* Termine di Galea e di Bastimenti latini. Ne' bastimenti a vele quadre diciamo *Gaschette*. Son trecce di sfilarza, dette *Trinelle*, che passano negli occhietti della testa d'ogni vela, per inserirla stabilmente al pennone o antenna. (Dal franc. *Mat* albero della nave, e *Touffe* unione di fila ec.)

Matagal-pa, Nome di Provincia del Guatimala, paese indipendente dell'Amer. Merid.

Matagrifó-ne, Castello di Sicilia, nella Prov. di Messina.

Matasó-ne, *sm.* Nome della Marna argillosa in Toscana.

Matalgar-de, *n.pr.f.*

Mata-li (Mit. Ind.), condottiero del carro d'Indra.

Matali-sta, Guerriero nel Furioso dell'Ariosto.

Matal-lo, *sm.* Specie di Pianta fruticosa della classe *Icosandria monoginia*, famiglia delle *Rosacee*, con piccoli Frutti simili al Lazzarolo – *Sin.* Chiavardello, Sorbo dell'Alpi, Lazzarolo salvatico.

Mataló-na o **Mataló-ni** (Geog.), meglio *Maddaloni*.

Ma-taman, Paese dell'Affrica poco noto al S. del Benguela.

Matam-ba (Geog.), lo stesso che *Mattemba*.

Matam-bola (Mit. Affr.), Capo dei Sacerdoti presso i Cangi, che dicesi dotato della virtù di risuscitare i morti.

Matamó-ra, *sf.* Prigione sotterranza nella quale in Barberia custodisconsi gli Schiavi la notte.

Ma-tan(Geog.), lo stesso che *Matanai* - Sacerdote di Baal, ucciso innanzi all'altare del suo Dio per ordine del Gran Sacerdote Giojade.

Ma-tan o **Mac-tan**, una delle Filippine, ove fu messo a morte il famoso Magellano nel 1521.

Matana-i, n.pr. m. - *Sin.* Matan, Matat

Mata-ni(Antonio), nato a Pistoja nel 1730, scrisse Opere mediche, e menò fama d'uom valente nella scienze che professava.

Matani-a, n.pr. m. Lo stesso che *Mathatia*.

Matan-zas(Geog.), lo stesso che *Molace.*

Ma-tapan (Capo), Promontorio della parte più merid. della Morea. Questo Capo ed Capo Nord son le due estremità dell'Europa dal Nord al Sud.

Mataqui-to, Fiu. del Chilì.

Ma-tauam, forte Cit. nell'Is. di Giava. Long. 108.35. Lat. S 8 20.

Matarаz-zo, sm. Meglio *Materasso* (Dal ted *Matratze*.)

Mata-rò, bella Cit. con 10. mila abit. sul Medit., e 9. L. N. E. da Barcellona.

Mata-ryeh, piccolo Villaggio al S.O del Cairo, sulle rovine dell'antica Eliopoli, celebre per la vittoria riportata da' Francesi contro i Turchi nel 1800.

Matas-sa, sf. Certa quantità di fil di canape, di lino, di lana, di cotone, di seta ec. avvolta sull'Aspo o sul Guindolo, e poi annodata ne' due capi con modo particolare che i Tessitori chiamano *Bandolo* - *Met.* Viluppo, Gruppo di cose o Numero confuso di persone - *Aggruppar le matasse*: Fare il ruffiano. Modo basso - *Fig.* *Rinvergar la matassa*; Trovare il fondamento d'una cosa.

Matassa-ta, sf. Quantità di matasse - I Mercanti e i Tintori in seta dan questo nome ad un certo Numero di matasse di seta che riunisconsi sopra uno spago, di cui e' annodano insieme i due capi, perchè non si separino le matasse - *Fig.* Viluppo, Imbroglio.

Matassét-ta sf., dim. di Matassa. Lo stesso che *Matassina*.

Matassi-na, sm., dim. di Matassa. Piccola matassa.

Matasun-ta, n.pr. f.

Ma-tat, n pr m. Lo stesso che *Matanai*.

Matata-nà, Riviera dell'Isola di Madagascar.

Mata-tesi(Gram.), sf. Figura per cui si prolunga la parola. Meglio *Metatesi*.

Matati-a, n pr. m. Lo stesso che *Mathatia*.

Matavo-nio, ant. cit. della Gallia Narbonese.

Mat-chi-Manitù (Mit.), Genio malefico a cui i Selvaggi dell'America Settent. attribuiscono tutt'i mali da cui son molestati.

Mate-a, Is. del G. Oceano nell'Arcipelago Pericoloso.

Matel-da, n. pr. f. Lo stesso che *Matilde*.

Matelge-a, ant. cit. de' Garamanti

Mate-lica, Cit. degli Stati Pontificii nella Delegaz. di Macerata - *Sin.* Matellica.

Matelles o **Matilles**, pic. cit. a 3. L. N. O. da Montpellier.

Matelò-ti, Gruppo d'Isolette del grand Oceano Equinoz., nella parte Ovest dell'Arcipelago delle Caroline.

Matema-tica(che), sf. Voce greca, che vale Scienza o Disciplina in genere, e per antonomasia Scienza della quantità, comechè superiore ad ogni altra per utilità ed evidenza - Sin. Mattematica - Scienza d'indovinare.

Matematica-le, ad. com. Matematico, Appartenente a Matematica.

Matematicalmén-te, avv. Lo stesso che *Matematicamente*.

Matematicamén-te, avv. Per via di Matematica.

Matema-tico(ci), sost. e ad. m. Detto di *Persona*. Che professa matematica - Indovino.

Matema-tico(ci), ad. m. Detto di *Cosa*. Di matematica, Che appartiene a matematica - *Arti matematiche*; Così gli Antichi dissero gl'Indovinamenti.

Mate-ni o **Mate-ui**, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

Mateòla-ni, ant. pop. dell'Apulia.

Mateologi-a(ie), sf. (Dal gr. *Mateos* inutile, e *Logos* discorso.) Vaniloquio, Ciarla priva di senso, Discussione di cose inutili o futili, Quistion di lana caprina.

Mateò-logo(gi), ad. e sm. Vaniloquo. Chi s'occupa con importanza di cose futili e discorsi vani.

Mateotecni-a (ie), sf. Arte vana, inutile, senza scopo, che non reca alcun vantaggio, e costa inane fatica. Tal fu la bravura di Colui, che lanciando ceci da molta lontananza contro uno spillo fermato colla punta in alto, ve gl'infilzava senza fallarne alcuno. (Dai gr. *Mateos* inutile, e *Techne* arte.)

* **Matè-ra**, sf. Meglio *Materia* - (Marin.) Meglio *Madiere*.

Matè-ra, sf. Arma fatta come un giavellotto, la cui punta ferrata era assai pesante e molto ottusa. Essa non feriva, ma facea forti contusioni, e l'usavano particolarm. i Galli che la lanciavano colla mano.

Matè-ra (Mit.), Soprann. di Minerva, cui erano consacrate le Picche, che appendeansi intorno alle Statue ed agli Altari di lei.

† **Matè-ra**, com. circond. e distr. di Basilicata. dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 14000.

Materas-sa, sf. Meglio *Materasso*.

Materassa-io(i), ad. e sm. Quegli che fa i materassi.

Materassa-ta, sf. Colpo o Caduta sopra un materasso.

Materassi-no, sm., dim. di Materasso - Sin. Materassuccio - *Fig.* *Essere in sul materassino*; Essere all'estremo, Essere in gran pericolo.

Materas-so, sm. Arnese da letto ripieno per lo più di lana ed impuntito, per dormirvi sopra. È formato d'una fodera di traliccio, di tela di canapa, di cotone o simili, la quale forma una specie di sacco schiacciato che riempiesi di lana o di crine. Quando s'empia di penna dicesi piuttosto *Piumaccio*.

Materassuc-ciò(ci), sm., dim. di Materasso - Sin. Materassino.

Matè-ri (Mit.), Dee adorate ad Engio, cit. della Sicilia. Erano le tre ninfe Tisoa, Neda ed Agno, le quali ebbero cura dell'infanzia di Giove.

Matè-ri(Geog.), lo stesso che *Mateni*.

Matè-ria(ie), sf. Ciò di che costano gli enti composti; Tutto ciò che è esteso, inerte, solido ec; Subbietto di tutti i composti o sensibile o intelligibile - Parlandosi di *Fabbriche* fu detto *Materia* Quei che i Moderni chiamano *Materiali* - *Materie lubriche*: Parole o Atti disonesti, facili a menare a disonestà - Condizione, Natura, Stato - Cagione, Motivo - *In materia di checchessia*: In proposito di checchessia - *Dar materia*: Porgere occasione o tema. Vale anche Dar cagione o motivo - *Entrar nella materia*: Cominciare a trattarne - Fu detto anticam. *Uscir di materia*, *Esser fuor di materia* per *Uscir del senno* - Questa voce s'adopra o nel senso proprio di sostanza che entra nella composizion di tutt'i corpi, ed ha la proprietà di cagionarci varie sensazioni, ovvero in senso figurato, ed in tal caso è come sinonimo di *Soggetto*. I Fisici dicono *Materia elettrica*, *magnetica* ecc. - *Materia estrattiva*: Principio ipotetico, detto anche *Estrattivo* - *Materia gialla del lupolo*: V. Lupolina - *Materia perlata di Kerkring*: Ossido d'Antimonio bianco - *Materie fecali*: Ciò che rimane della massa alimentare, dopo la digestione - Marcia, Purulenza - *Materia sacramentale*. I Teologi la dividono in *Remota* e *Prossima*. La prima è la Cosa sensibile, necessaria alla perfezion del Sacramento. La seconda è la stessa applicazion di questa materia remota - *Materia peccaminosa*: Ciò che forma la materia ne' peccati.

Materiac-cia(ce), sf., *pegg.* di Materia, *in signif.* di Marcia.

Materialac-ciò(ci), ad. e sm., *pegg.* di Materiale.

Materia-le, sm. più usato nel *plur.* Materia preparata per qualsivoglia uso.

Materia-le, ad. com Di materia - Semplice, Rozzo, Grossolano, e dicesi di tutte le Cose che non son raggentilite e ripulite - Proprio d'uomo ignorante, Di gente grossolana - Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante

Materialét-to, *ad. m.*, *dim.* di Materiale

Materiali-smo, sm Dottrina de' Filosofi detti *Materialisti*.

Materialis-simo, ad. m., *sup.* di Materiale.

Materiali-sta, ad. e sost. com. Chi professa la dottrina del Materialismo. Molti dicono *Materialisti* Quei che ammettono sol la materia, asserendo che le sostanze spirituali son chimere, e non ammettono Iddio. Altri chiamano *Materialisti* Coloro che limitansi a riputare il Pensiero una modificazion della materia, anzi che un Essere distinto dal corpo, e non tutti negano l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio.

Materialità, *sf.*, astr. di Materia. Parte materiale, Qualità di ciò che è materiale - Sin. Materialitade, Materialitate.

Materializza-re, at. Ridurre a condizion materiale.

Materializza-to, ad. m. da Materializzare.

Materialmén-te, avv. In modo

materiale - Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente - Fisicamente, Effettivamente. Mor. S. Greg. *E materialmente tutti veggiamo che la biada ha le spighe men fruttuose.*

* **Materia-tò**, *ad.m.* Di materia, Composto di materia.

Matèri-na, ant. nome d'una Prov. dell'Umbria.

Materiò-so, *ad m.* Che dà materia.

Materna-le, *ad. com.* Materno, Da madre.

Maternamen-te, *avv.* Da madre.

Maternità, *sf.*, astr. di Materno. Qualità o Essere di madre - *Sin.* Maternitade, Maternitate.

Mater-no, *ad.m.* Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.

✠ **Mater-no**, Vescovo di Treveri. (16 settemb.)

✠ **Mater-no**, Vescovo di Milano. (18. luglio.)

Materòz-za (Ar. Mec.), *sf.* Pezzo di metallo che si lascia a' getti acciò col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme. Dicesi anche *Carico* e *Boccaglia*.

Materoz-zolò, *sm.* Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non perderle - *Sin.* Capocchia la cima della mazza.

Mat-gòwtz, Cit. dell'Ungheria Superiore, a 13. L. N. E. da Eperies.

Matt, Luogo nel Cant. di Glaris nella Svizzera. Cava di Lavagna nelle quali trovansi Piante e Pesci petrificati.

Ma-than, Sacerdote di Baal, fu messo a morte da Gionata Sommo Sacerdote, nell'880. av. G.C.

Ma-than, Figlio di Eleazaro, fu padre di Giacobbe ed avolo di S. Giuseppe sposo di Maria.

Mathani-a, V. Sedecia.

Ma-that, Figlio di Levi e padre di Heli il quale, secondo alcuni, è lo stesso che Gioacchino padre della Vergine.

Matha-ta, Figliuol di Matanno e padre di Menna, fu uno degli antenati di G. C.

Mathati-a, Figlio di Sello, capo della XIV. famiglia de' Leviti, avea intendenza sopra tutto ciò che friggevasi nella padella ne' sacrifizii.

Mathati-a, Figlio di Giovanni della famiglia de' Maccabei, si rese molto celebre durante la persecuzione di Antioco Epifane. Distrusse tutti gl'Altari dedicati a' falsi Dei, e ristabilì il culto del Signore, governò con saggezza Israele, e chiuse gli occhi nel 166. av. G. C.

Mathati-a, Figlio di Simone, fu ucciso a tradimento con suo padre ed un fratello da Tolommeo suo cognato l'anno 135. av. G. C.

Mathe-i, ant. pop. dell'India.

Mathieu (S.), Bor. nel Poitou e nella Normandia.

Mathieu (S.), Capo all'O. dell'ingresso del Porto di Brest, ove sorge un fanale. Long. O. 7. 5. 54. Lat N. 48. 19. 34

Mathurin (S.), Bor. a 4. L. E. da Angers.

Mati-a, Isolette del G. Oceano Equinoz., nell'Arcipelago del Mar Cattivo.

Matia-na, *sf.* Antica Prov. dell'Aria, fra l'Armenia e la Media.

Mati-dia, Figlia di Marciana, sorella di Trajano e madre di Sabina moglie d'Adriano.

Matiè-na o **Matiè-ra**, ant. cit. dell'Asia sull'Eufrate - Paese de' Matieni.

Matiè-ni, ant. pop. dell'Asia Minore, nella Saragansena.

Mati-fu, Capo sulla Costa Settentr. dell'Affrica. Long. E. 0 32 20. Lat. N. 36. 51. 10.

Matignòn, Bor. nella Brettagna.

Matilacu-ja (Mit.). Presso gli Antichi abitanti del Messico davasi questo nome alla Dea dell'acqua.

Matil-de, *n. pr. f.* - *Sin.* Metilde, Matelda.

✠ **Matil-de**, Madre dell'Imperatore Ottone il Grande, sposò Enrico l'Uccellatore Re di Germania. Morto suo marito, fondò molti Monasteri ed Ospedali, e chiuse gli occhi nel 968. (14. marzo.)

Matil-de, Figliuola di S. Margarita Regina di Scozia, e prima moglie di Enrico I. Re d'Inghilterra, fe costruir due grandi Ospedali in Londra, ed in concetto di santità chiuse gli occhi al 1118.

Matil-de, Figlia di Bonifacio Marchese di Toscana, nacque nel 1046 A sull otto anni ereditò i vasti dominii di suo padre, e nel 1070. diè la mano di sposa a Gotifredo il Gozzo figlio del Duca di Lorena. Rimasta vedova, strinse matrimonio con Guelfo V. d'Este, figlio di Guelfo IV. Duca di Baviera. Non avendo prole fe ampia donazione de' suoi dominii alla S. Sede, e chiuse gli occhi a' 70. anni.

Mati-lica, Contrada dell'Umbria. I popoli che l'abitavano diceansi *Matelicati*.

Ma-tilò, ant. cit. de' Batavi.

† **Matina-ta**, com. nel circ. di Montesantangelo, distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Manfredonia. La sua popolazione è compresa in quella di Montesantangelo.

Mati-ni, ant. pop. della Puglia.

Mati-nicò, Is. dell'Atlantico.

† **Mati-nò**, com. nel circ. di Parabita, distr. di Gallipoli in terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 5000.

Mati-sa, ant. Cit. dell'Is. di Corsica - *Sin.* Matissa.

Mati-scò, ant. Cit. delle Gallie nel Paese degli Edueni, oggi *Macon*.

Mati-ta, *sf.* Lo stesso che *Amatita* - - *Matita artificiale*: Preparazion chimica con cui s'imitano le Matite naturali - *Matita nera*: Pietra nera che serve per disegnare su carta bianca e colorata - *Matita rossa*: Pietra tenera che serve per disegnar su carta bianca e colorata - *Disegni con tre matite*. Disegni ne' quali le carni rappresentansi in rosso, i chiari in bianco, e l'ombre in nero.

Matitatò-jo (i), *sm.* Piccolo strumento fatto in guisa di penna da scrivere, nel quale si pone la matita per disegnare.

Matluma-y, Porto nell'Isola d'Icaso con Fortezza inaccessibile. Long. E. 137. 45. 45. Lat. N. 41. 32.

Ma-tò-Gros-sò, vasta Prov. del Brasile. Villa-Bella è la sua capitale - *Sin.* Matto-Grosso.

Matò-ne, uno de' Capi de' Mercenarii ribellati contro Cartagine. Amilcare li vinse.

† **Matòn-ti**, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

Matour, Bor. nella Borgogna.

Ma-tra (Mit.), Nome che presso alcune nazioni davasi a Venere.

Matra-ca (*che*) (Mus.), *sf.* Voce spagnuola. Raganella enorme in uso nella Spagna nella settimana Santa in vece delle Campane. Consiste in una Ruota di varii palmi di diametro, colla circonferenza armata di martelli mobili di legno, che girandosi la ruota percuotono alcune tavolette inserite nella circonferenza di essa. In Italia dicesi *Tabella, Raganella*.

Matrac-ciò (ci), *sm.* Vaso di vetro a guisa di Fiasco, col collo lungo intorno a due braccia. Il suo ventre rotondo od ovale può contener molte libbre di liquido, ed ha talvolta de' tubi nella sua parte superiore. Serve per distillar l'Acquavite, e sen valgono altresì i Chimici ed i Farmacisti.

Matra-li, *ad. e sf.* Feste che celebravansi in Roma il giorno 11. di Giugno in onor di Matuta. Le sole Matrone romane vi erano ammesse.

* **Matrassa-jò** (i), *ad. e sm.*, *sinc.* di Materassajo. Voce poetica.

Matratu-ra, *sf.* Tavola di legno che vien battuta da piccoli magli. S'usa nella Settimana santa per avvertire il popolo dell'ora delle sacre funzioni, poichè tacciono le Campane.

Ma-tre, *sf.* Lo stesso che *Madre* - - *Fig.* Motivo, Cagione. Dant. Inf. 19. 115. *Ahi Coſtantin, di quanto mal fu matre.*

Ma-trèma, *Voce comp. indecl.* Idiotismo che signif. *Mia madre.*

Matri-a, ant. cit. d'Italia.

Ma-trica, ant. cit. della Pannonia Inferiore.

Matrica-le, *ad m.* Erbe di molta efficacia a sedar nelle Puerpere i disordini della matrice, donde prese il nome - *Sin.* Matricaria.

Matrica-ria (*ie*), *sf.* I Botanici dan questo nome al Genere di Piante di cui sono specie il *Matricale* e la *Camomilla*. Appartiene alla *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, ed ha Fiori raggiati, e Semi privi di pappo.

Matrica-rii, *ad. e sm.* Così chiamavansi alcuni Uomini destinati a spegnere gl'incendii in Roma. Prendeano il nome dal registro o matricola del Pretore, su cui eran descritti - *Sin.* Matricularii.

Matricar-tò, *sm.* Specie di Piante

Matri-ce, *sf* Parte del corpo della Femmina destinata a ricever l'animale nello stato d'embrione, ed a fornirgli gli umori per nutrirlo. I Medici con voce più nobile la dicono *Utero* - - *Met.* Dicesi de' Luoghi opportuni per la vegetazion de' vegetabili e de' minerali - In signif. di *Madre* - Così dicesi talvolta la Ganga de' minerali.

Matri-ce, *ad f. Agg.* a Chiesa e vale *Principale, Cattedrale*: dicesi anche *Madre.*

† **Matri-ce**, com. nel circ. di S. Giovanni in Galdo, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2000.

Matricet-ta, *n. pr. m.*

Matrici-da, *ad. e sost. com.* Uccisor della madre.

Matrici-dio (ii), *sm.* Uccision della madre.

Matrici-na, *sf.* Specie di Strettojo con cui si premono i Limoni - *Sin.* Pera.

Matrici-nó, ad m. *Agg* delle Piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi, tanto per allevarle che per semenza.

Matricló-so, ad. m. Che patisce di mal di matrice.

Matri-cóla, *sf* Tassa che l'Artefice paga al comune perchè possa esercitar la sua arte - Libro dove si registrano que' che si mettono alla tassa - Registro maestro sul quale iscrivonsi il nome, il cognome, la patria, l'età e le qualità esteriori d'ogni Soldato. Era già in uso al tempo degli antichi Romani.

Matricola-re, at. Registrare alla matricola - Far pagare la Matricola - Pubblicare.

Matricola-tó, ad. m. da Matricolare - *Met.* Grande, Solenne.

Matricula-ri (Arche.), ad. e sm. Lo stesso che *Matricari*.

Matri-gna, *ad.* e *sf.* Moglie del Padre di colui a cui sia morta la madre - *Sin.* Madrigna - *Met.* Cattiva madre, Donna brusca ed austera.

Matrigna-le, *ad. m.* Appartenente a Matrigna.

Matrignamen-tó, sm Il procedere da Matrigna.

Matrigna-re, neut. *ass.* Procedere da matrigna, Aspreggiare.

Matrigneggia-re, neut. ass. Lo stesso che *Matrignare*.

Matrimonia-jó (i), ad. e *sm.* Nome scherzevole dato ad Imeneo, e dicesi anche familiarmente di Colui che s'impaccia di far matrimonii.

Matrimónia-le, *ad. com.* Di matrimonio.

Matrimonialmen-te, avv. Con Matrimonio, Per via di Matrimonio, Secondo l'uso del Matrimonio.

Matrimónia-re, at. Unire in matrimonio, Maritare. Voce scherz. *N ass.* Contrarre ed Usare il matrimonio.

Matrimó-nió (ii), *sm.* Union legittima d'uomo con donna, uno de' sette Sacramenti de' Cattolici - *Met.* *Consumare il matrimonio*: Venire all'atto del congiungersi colla moglie - Moglie. Vit. S. Eufros. 398. *Giacque collo suo matrimonio.*

* **Matri-na**, ad. e *sf.* Moglie *Madrina*, *Comare.*

Matri-nó, ant. cit. d'Italia, nel Piceno.

Matrisal-via (*ie*) (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Menta greca*.

Matrisel-va (Bot.), *sf. comp.* Lo stesso che *Madreselva*.

Matró-na, *ad.* e *sf.* Così i Romani chiamavano la Donna che avea un sol figlio, o secondo alcuni, La donna maritata ancorchè senza figli - Presso noi val Donna ragguardevole per età e per nobiltà - *Sin.* Madrona - Serva d'età e di sperimentata fedeltà - Donna vecchia che va dietro alla padrona in manto, quasi Aja e Governatrice - (Mit.) Nome di Giunone, protettrice delle donne nobili.

Matró-na Nome antico d'un Fiu. della Gallia Belgica, oggi la *Marna* nella Francia.

✠ **Matró-na** morì martire in Salonichi. (17. marzo.)

✠ **Matró-na** perdè la vita per la Fede in Amiso. (20. marzo.)

✠ **Matró-na**, Vergine, morì pel Vangelo in Ancira. (18. maggio.)

Matroná-le, ad. com. Di Matrona - (Bot.) *Viola matronale*: V. Esperide.

Matroná-li, *ad.* e *sf.* Feste che celebravansi dalle Matrone nelle calende di marzo. Con queste feste onoravasi la memoria delle Donne sabine rapite da' Romani, per aver posto fine alla guerra crudele che ardeva fra le due nazioni.

Matró-ne (Med.), sm. Lo stesso che *Madrone*.

Matro-ne (Mit.), *sf pl.* Nome delle Parche.

Matrone-o (ei), sm. Luogo separato nell'antiche Chiese, destinato per le donne di riguardo.

Matrónia-nó, n *pr. m.* e *patronim.* di Matrona.

✠ **Matrónia-nó** chiuse gli occhi in Milano. (14. dicembre.)

Matroni-mico (ci) *ad. m.* Che prende la nominazion dalla Madre.

Matró-ó, sm Gran Tempio antico d'ordine Dorico in Olimpia, eretto in onor della Madre degli Dei.

Ma-troum, sm. Nome d'un' Aria per flauto, che dicevasi inventata da Marsia, e della quale facevasi uso nella Festa della Madre degli Dei, donde le venne il nome.

Matsma-i, Cit. e Governo del Giappone.

Matsu-ri (Mit.), Festa delle bandiere, la più celebre di tutte le solennità della primitiva religione del Giappone, e la principale del Dio protettor d'ogni città.

* **Mat-ta**, *sf* Stuoja, e *propriam* quella che lavoravano i Monaci, ed in cui dormivano ed oravano. (Dall'ingl. *Matt*) - Greggia, Stuolo - Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di *Bazzica*, si fa contar quanto uno vuole insino a dieci. Per lo più ella è un sette o un sei. In Francia ordinariamente è il nove di Quadri.

Mat-ta (Mit. Ind.), Idolo mostruoso della Prov. di Laos. Egli ha ricca Pagode cui recansi molti pellegrini taluni de' quali giungono a tagliarsi un pezzo della lingua per offrirglielo.

Mattacchió-ne, *ad.* e *sm*, *accr.* di Matto.

Mattaccina-re, n. oss. Far giuoco o rappresentazione all'uso de' Mattaccini.

Mattaccina-ta, *sf.* Giuoco o Rappresentazion fatta da' Mattaccini.

Mattacci-nó, *ad.* e *sm* Giocolatore o Saltator mascherato. (Da *Matto*) - *Mattaccini* diconsi i Sonetti d'Annibal Caro contro il Castelvetro.

Mattac-ció (ci), ad. e *sm.* *pegg.* di Matto.

Mattacciuó-ló, *ad.* e *sm.*, dim. di Mattaccio. Lo stesso che *Mattarello*, ma per lo più dicesi in senso non cattivo di Persona allegra, e che volentieri scherza o motteggia.

Matta-di, Cit. della Guinea Inferiore, nel R. d'Undami.

Mattadó-re, ad. e *sm.* Ucciditore, ed è proprio spagn. che davsi alle Carte delle *Spadiglia*, *Maniglia* e *Basto*, che nel Giuoco dell'Ombre fan le tre prime bazze. (Dallo spagn. *Matador*.)

Mattajó-ne, *sm* Terreno asciutto e sterile, composto di Creta e di Nicchi marini quasi calcinati, il quale in più luoghi della Toscana dicesi *Biancone*, perchè molto bianco.

Mattamen-te, avv. Con mattezza.

Matta-na, *sf* Specie di Malinconia nata da rincrescimento, e che quasi mena l'uomo a morire. (Voce celtica che signif. *Follia*) - *Dar mattana*: Travagliare, Molestare.

Mattapa-ne, *sm.* Antica moneta Veneziana d'argento, del valor di quattro Soldi.

* **Matta-re**, *at.* Dare scaccomatto. Termine del Giuoco degli Scacchi - Fiaccare, Opprimere, Affrangere, Spossare, Stancare - Ammazzare.

Matta-tó, ad m da Mattare, che dicesi anche *Matto*.

Matte-a, n. pr. *f.* - *Sin.* Tea - *Uccellare a Mattea*: Burlare, Beffare, Mettere in novelle.

Matte-e, *sf pl* Davasi questo nome ad un Servizio di vivanda delicate, tritate e condite con aromi. Ateneo dice che in greco questo vocabolo indicava Ogni sorta di vivanda squisita, come di Pesce e d'altro. (In gr. *Mattya* val Sontuosità ne' banchetti.)

Matteggia-re, neut. ass Far mattezze.

Mattéma-tica (*che*), *sf.* Meglio *Matematica*.

Mattéma-tico (ci), sm Meglio *Matematico*.

Mattem-ba o **Matam-ba**, *sm.* Distr. del R. d'Angola nella Guinea Inferiore.

Matte-ó, n. pr. m. - *Sin.* Mattia, Mattio, Tejo, Maffeo, Teo.

Matte-o *sm* Termine de' Vetrai. Seccatojo dove mettonsi a stagionar le legna ad uso della fornace.

✠ **Matte-ó**, Figliuol d'Alfeo, nato in Galilea, riscuotea le imposizioni in Capharnaum. Cristo il pose fra 'l numero degli Apostoli, ed egli scrisse il Vangelo nel 36. dell'Era cristiana. Recossi nella Giudea per insegnarlo, e poscia nella Persia, ove fu messo a morte dagl'Infedeli. (6. maggio e 21. settembre.)

✠ **Matte-o** morì Martire nella Polonia. (12. novembre.)

Matte-ó Cantacuze-nó Figlio di Giovanni Imperator d'Oriente, salì sul Trono nel 1356 assieme a Giovanni Paleologo. Questi due Principi si diedero battaglia, e Matteo rimase prigioniero. Cacciatosi in un monastero del Monte Athos, compose *Commentarj sulla Cantica de' Cantici*.

Matte-ó del Nassa-ró; valente Intagliatore in pietre fine, nato in Verona, fu ricolmato di beneficenze da Francesco I. *Re di Francia*. Chiuse gli occhi nel 1518.

Matte-ó (S.), Is. dell'Affrica. Long. O 8 10. Lat S. 1. 16 - Isola sulla costa del Tenasserim. Long. 65. 35. Lat. 9. 35. - Isola al S. delle Molucche. Long. 121 31. Lat S 3. 23.

Matte-ó (S.), pic. cit. a 15. L. S. O. da Tortosa. È l'antica *Indibilis* ove i due Scipioni disfecero i Cartaginesi.

Matteó-ló, valente Medico nato in Perugia, fiorì nel sec. XV.

Mat-tera, *sf.* Arca dove si fa il Pane. Meglio *Madia* o *Asse* - *Sin.* Mattora ed anticam. Albone.

Matterel-ló, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Matto.

Matterél-ló (Ar. Mes.), *sm.* Legno lungo e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla ed assottigliarla. Dicesi anche *Mattero*.

Mat-terhorn o **Cer-vin**, la Guglia più sottile e più acuta dell'Alpi su' confini del Piemonte, nella Valle di Vispach. Elevasi di 13854. piedi sul livello del mare.

Matterì-a (ie).sf.Meglio Mattezza - Cose o Parole da matti.

Mat-terò,sm.Pezzo di legno grosso, ovvero uno Stecco, un Fuscello, ed anticam. Legno da bastonare, quasi Matterello o Mazzapicchio (Dal celt. Mat bastone, ed Er lungo ec.)

Matterò-ne,ad. e sm., accresc. di Matto.

Matterel-lò, ad. e sm., dim. di Matto. Quasi matto.

Mattez-za,sf.,astr. di Matto. Qualità e Stato di chi è matto, Pazzia, Demenza, Follia - Far mattezza Oprare scioccamente. Far cose da matto.

Matthieu (Pietro), nato in Francia nel 1563. fu creato Storiografo da Errico IV., e compose la Storia delle cose memorabili accadute sotto il R di Enrico il Grande; la Storia della morte d'Enrico il Grande; la Storia di S. Luigi; la Storia di Luigi XI.; la Storia di Francia sotto Francesco I. ec.; Quadernarii intorno alla Vita ed alla Morte, e la Guisiade, Tragedia. Quest' Autore che scrisse alquanto triviale e rozzo, chiuse gli occhi a'58. anni.

Matti-a,n.pr.m. Variaz. di Matteo

* Mattì-a, sf. Meglio Mattezza - Balordaggine, Sciempiezza, Sciocchezza.

✠ Matti-a fu creato Apostolo da Gesù Cristo nel 33. Il Vangelo ed Libro di tradizione a lui attribuiti son riconosciuti per apocrifi da tutta la Chiesa; (21. febbr.)

✠ Matti-a, Vescovo di Gerusalemme. (31. gennaro.)

Mattì a o Matti-as, Figlio di Massimiliano II, fu eletto Imperatore nel 1612. e morì nel 1619., a' 63. anni. Questo Principe avea tutte le qualità d'un grande Imperatore.

Mattia-ci, ant. pop. della Germania - Sin. Mattiaqui.

*Mattie-ra, sf. Lo stesso che Matteria, Mattezza.

*Mattie-rò, ad. e sm. Meglio Matto.

Matti-na, sf. La parte del giorno dal levar del Sole fino al mezzodì. (Dal celt. gall. Madain.) - Aggiunto senz'articolo a nome di Giorno per indicar lo Spazio anteriore al mezzodì. Sig. Viagg. Mont. Sin 52. Poi il sabato mattina ci partimmo.

Mattina-re, at. Far mattinate, nel 2° signif. Lo stesso che Ammattinare - Fig. Recitare o Cantare il Mattutino.

Mattina-ta, sf. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata dicesi tutto lo spazio del Giorno - Il cantare e sonar che fan gli amanti in sul mattino davanti alla casa dell'innamorata - Composizion da cantarsi per mattinata.

Mattinatò-re, verb. m. di Mattinare. Che fa la mattinata o v'interviene. Lo stesso che Ammattinatore.

Matti-nò, sm. Lo stesso che Mattina - Levante - Il mattutino, nel 2.° signif. - Di buon mattino: Di buon'ora, Per tempo.

Mattiò-la, sf. Genere di Piante della famiglia delle Rubiacee, dedicato al Mattioli - Nome d'altro genere di Piante crocifere, fondato con alcune specie del genere Cheiranto.

Mattiò-li (Pietro Andrea), Letterato e valente Medico, nacque a Siena nel 1501. L'Imperator Ferdinando il dichiarò Nobile, e tenne suo figlio al Sacro Fonte: Massimiliano II. il nominò suo Primo Medico. Abbiam di lui la Versione della Geografia di Tolommeo; il Dialogo del Morbo gallico; il Trattato dell'Arte di distillare; le Lettere mediche, e i Comentarii sopra Dioscoride, che gli procacciarono ben alto onore, e furon volti in quasi tutte le lingue. Quest'uom famoso, che splende anche per probità ed anima caritatevole, morì di peste nel 1577.

Mattiò-li, morto a Padova nel 1498., ove lesse Medicina dalla Cattedra, scrisse degne Opere intitolate Ars memorativa.

Mattis-simò, ad. m., sup. di Matto.

* Mattità, sf. Meglio Mattezza.

Mat-tò, ad. e sm. Pazzo, Stolto - Talora in ischerzo vale Smoderato come sono l'opere de' pazzi - Andar matto: Divenir matto, detto a modo d'iperbole. Vale anche Desiderare ardentissimamente checchessia. Fr. Jac. T. C. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto ecc. - Andar matto d'una persona o simili: Esserne così innamorato che quasi abbia perduto il cervello - Dar nel matto: Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente - Essere come il matto ne' tarocchi: Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato - Termine del Giuoco degli Scacchi. Matto per Mattato adjettivo da Mattare. In questo giuoco alcuni chiamano anche Matto l' Alfiere - Termine del Giuoco de' Tarocchi, Minchiate e simili. Una delle carte che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e numero, e non può ammazzare nè essere ammazzata - Termine del Giuoco de' Rulli, ed indica quel Rocchetto che è senza numero - Penna matta: Così dicesi quella Piuma più fina che resta ricoperta dall'altra addosso agli Uccelli. Vale anche Posticcia, Finta, Soprapposta.

Mat-to-Gros-so (Geog.), lo stesso che Mato Grosso.

Mattoli-na, sf. Specie d'Allodola piccola.

Mattona-mè, sm Nome collettivo. Pezzi di mattoni.

Mattonamen-tò, sm. L'ammattonare - Pavimento di mattoni, Ammattonato.

* Mattona-re, at. Meglio Ammattonare.

Mattona-tò, ad m. da Mattonare. Meglio Ammattonato -- Sm. Luogo ammattonato, che dicesi anche Ammattonato - Fig. Restare in sul mattonato: Rimaner senza niente.

Mattoncel-lò, sm., dim. di Mattone. Mattone piccolo - Specie di Giuoco fanciullesco, detto anche Il Sussi.

Mattonci-nò, sm. Lo stesso che Mattoncello.

Mattò-ne, sm. Pezzo di terra colla di forma quadrangolare, per uso di murare. Dicesi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza. (Dal celt. Maeth terra, e Tom per Tom pezzi.) - Dare il mattone: Levar le grinze a' panni lani con un mattone caldo - Dare o Fare il mattone ad alcuno: Dirne male, Fargli danno o mal d'importanza - Uno de' Semi delle carte da giuoco, più comunemente Quadri - La fune che s'attacca all'anello che sta nel carro dell'antenne all'Albero maestro della Galera.

Mattonel-la, sf. Nome che dassi alle Sponde, le quali orlano le tavole su di cui si giuoca al bigliardo - Far mattonella, Giocar di mattonella: Colpir la mattonella pria di colpir la palla.

Mattonie-rò, ad. e sm. Fornaciajo di mattoni, Artefice che fa i mattoni.

Mat-tòra (Ar. Mes.), sf. Lo stesso che Mattera.

Mat-tra, sf. (Dal gr. Mactra madia.) Genere di Conchiglie, tipo della famiglia dello stesso nome. Han forma di Madie

Mattu-giò (gr), ad.m. Agg. di Passere, così detta perchè non mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Dicesi anche di qualche altro Uccello, che ne denota una specie minor dell'altre.

Mattutina-lè, ad.com. Del mattutino, Di mattutino.

Mattuti-nò, sm. Il principio del giorno, L'ora canonica che un tempo dicevasi da Sacerdoti innanzi giorno.

Mattuti-no, ad. m. La mattina. Dicesi anche in forza d'avverbio Al mattutino -- Ore mattutine: Lo stesso che Il mattutino nel secondo significato - (Mit.) Padre mattutino, Padre del mattino: Nome col quale adoravasi Giano siccome Dio del tempo.

Mattuz-zò, ad. e sm., dim. di Matto.

Matua-rò Is. della Nuova Zelanda

Matu-ca, R. della Cafreria.

Ma-tula (Arche.), sf. Nome d'un Vaso destinato a ricevere gli escrementi umani.

Matu-ra, Cit. nell'Is. di Ceylan.

Maturamèn-tè, avv. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.

Maturamèn-tò, sm. Lo stesso che Maturazione - Dar maturamento: Maturare.

Maturan-tè, part. di Maturare. Che matura - Medicina maturante: Digestiva, Suppurativa, Valida ad accelerar la maturità di qualche ascesso o simili.

Matura-rè, neut.ass. Il venir de' frutti a perfezione - At. Ridurre a maturità - Sin. - Met. Dar fine, compimento - Fare alcuna cosa consideratam. e con maturità di consiglio - Fiaccare, Affievolire - N.pass. Dello dei Calmarsi e Regolarsi delle passioni - Pigliare animo e vigore - Dicesi dell'Apostema ecc. che s'avvicinano al maggiore aumento. Altrimenti Supporarsi.

Maturati-vò, ad.m. Che matura, Che è atto a maturare - Unguento ec. maturativo: Che matura, Che conduce alla suppurazione - Disposto alla maturazione o suppurazione.

Matura-tò, ad.m. da Maturare - Met. Invecchiato.

Maturatò-re, verb.m. di Maturare. Che matura.

Maturatri-cè, verb.f. di Maturare. Che matura.

Maturaziò-ne, sf. Il maturare Operazion vitale con cui la natura compie cert'atto particolare e necessario, così nelle piante come negli Animali. Così in frutti chiamasi il Lavoro che conduce i germi o le frutta all'ultimo grado di perfezione - (Med.) Suppurazione.

Maturez-za. sf., astr. di Maturo. Lo stesso che Maturità.

Maturi-ni (St. Ecc.), V. Trinitarii.

Maturi-nò, n. pr. m., dim. di Maturo - Dip. della Columbia.

Maturi-nò o Mathuri-nò, abile Pittore nato in Firenze, chiuse gli occhi nel 1626.

✠ Maturi-nò, Confessore (1. nov.)

Maturis-simò, ad. m., sup. di Maturo.

Maturità, sf., astr. di Maturo. Grado o Stato a cui giunte che siano le cose han la perfezione che si conviene ad esse - Sin. Maturitade, Maturitate, Maturezza - Per sim. dello del Parto - Età perfetta - Saviezza.

Matur-na (Mit.), Dea de' Romani che invocavasi quando il frumento era giunto alla maturità.

Matu-ro, ad. m. Dicesi propriam. di Frutta, Biade ecc. condotte alla perfezione - Detto di Fiore - Per sim. dicesi di Ciò che è venuto a perfezione o compimento - Agg. d' Apostema o altri malori arrivati al termine del maggiore aumento - Età matura: Perfetta - Voce matura: Ben formata - Vin maturo: Contrario di Vino aspro - Persona matura: D'età perfetta - Donna matura al matrimonio: Acconcia, Atta al matrimonio - Fig. Circospetto, Prudente.

✠ Matu-rò morì Martire in Lione. (2. giugno.)

Matusae-le, n. pr. m.

Matu-sala, n. pr. m. - Sin. Matusalem.

Matu-salem, n. pr. m. Lo stesso che Matusala.

Matu-salem, Figlio di Enoc, padre di Lamac, ed avo di Noè, morì a' 969. anni. Il suo nome è passato in proverbio per dinotar longevità straordinaria.

Matura-no, ant. cit. della Lusitania.

Matu-ta (Mit.), Divinità de' Romani. La stessa che Leucotoe o Ino, figliuola di Cadmo, presso i Greci Sotto il nome di *Matuta*, Giunone avea Tempio in Roma nella Piazza dove vendeansi l'erbe.

Matzam-ba, Riviera dell' Is. di Madagascar.

Ma-ùano (Mit.), Idolo de' Tartari. Ha tre Facce, un Occhio sull'ombellico ed uno Specchio sul petto. Con due delle sue sei braccia agita due sciabole che s'incrocicchiano, con due altre tiene uno specchio ed una tavoletta d'avorio, e coll'altre due brandisce un arco armato di frecce.

Maubec, Nome di due Borghi nella Francia.

Maubert-Fontaine, Vil. a 2. L. S. E. da Rocroy.

Maubeuge, fortissima Cit. nell'America con 6. mila abit., a 4 L. N. da Avesnes.

Mauborguet, pic. cit. nell'Armagnac.

Maubuisson, celebre Abazia di religiose presso Pontoise, fondata dalla Regina Bianca, madre di S. Luigi, e poscia distrutta.

Ma-uchard, Medico del Duca di Wittemberga nato a Marbach nel 1696., e scrisse molte Tesi in medicina.

Maüense-e, pic. Lago nel Cant. di Lucerna, presso Sursee.

Maüer-bach, Bor. nell'Austria, a 4. L. O. da Vienna.

† Mauge-ri, com. nel circ. d'Aci S. Antonio, distr. di Aci Reale, dioc. e prov. di Catania: abit. 350.

· Maügu-jo o Melgueil, pic. Cit. a 2. L. E. da Montpellier.

Ma-ùldah, Cit. nel Bengala, a 65. L. N. da Calcutta.

Ma-ùle, Prov. del Chili. Miniera d'oro. Talca è la sua capitale.

Maule, Bor. a 3. L. S. da Meulan.

Mauleon (Geog.), V. Chatillon-sul-Sevre.

Mauleon-de-Soule, Cit. della Francia sulla frontiera della Spagna, a 16. L. S. da Dax.

Maulevrier, pic. cit. nell'Angiò.

Maül-lin Forte nel Chili, rimpetto all'estremità settr. di Chiloe.

Maume-i, Indiani degli Stati Uniti.

Maumetti-sta, ad. e sost. com. Chi professa la Religion di Maometto. Meglio *Maomettano*.

Maumont, Bor. nel Limosino.

*Maün-gua, avv. Meglio *Giammai*.

Maupertuis (Pietro-Luigi-Moreau de), nato a S. Malò nel 1698., abbandonò le armi, e dedicossi alle scienze esatte. Nel 1736. alla testa degli Accademici scelti da Luigi XV. recossi al N. per determinar la figura della Terra. Nel 1740. il Re di Prussia il nominò Presidente e Direttor dell'Accademia di Berlino. Pubblicò *La Figura della Terra determinata*; *La misura d'un grado di Meridiano*; il *Discorso intorno alla figura degli Astri*; gli *Elementi di Geografia*; l'*Astronomia nautica*; gli *Elementi d'Astronomia*; la *Dissertazione fisica in occasion d'un Nero-Bianco*; la *Venere Fisica*, opera lodata da' Libertini; il *Saggio di Cosmografia*; le *Riflessioni intorno l'origine delle lingue*; il *Saggio di Filosofia morale*; molte *Lettere*; l'*Elogio di Montesquieu*, ed *Trattato della gravità*, volto in italiano. Abbenchè nelle sue opere leggansi varii pensieri che menano al materialismo, Maupertuis morì da buon Cristiano a 61. anni Questo Filosofo era vivace, gentile e manieroso.

Maupertuy (Gio. Battista Drouet de), nato a Parigi nel 1650., morì agli 86. anni. Tradusse *Lattanzio*, *Salviano* ec., e scrisse i *Sentimenti d'un Cristiano* ecc. ed altre Opere, in istil sodo e vigoroso.

Maupi-ti, una dell'Isole della Società, nel G. Oceano Equinoziale - *Sin.* Maurua.

Maur-les-Fossés (S.), Bor. a 2. L. E. da Parigi.

Ma-ùra, n. pr. f. - Sin. Maurina.

Ma-ùra (S.), una dell' Isole Joniche con 12. mila abit. Long. E. 18.28 Lat. N. 38.34. Quest' isola è separata dal Continente, mediante un canale artificiale di 300. passi. È l'antica Penisola di Leucade.

Ma-ùra (S.), Cit. con 2. mila abit ad 1 L. S. da Tours.

✠ Ma-ùra morì Martire in Ravenna. (13. febbraro.)

✠ Ma-ùra fu spenta dagl'Infedeli nella Tebaide. (3 maggio.)

✠ Ma-ùra, Vergine, perdè la vita per la Fede in Costantinopoli. (30. novembre.)

Maure, Vil. nella Brettagna.

Maure-lìo, n. pr. m. - *Sin.* Maurillo.

Mauren-si, ant. pop. della Mauritania Tingitana.

Maurepas, Bor. nella Picardia.

Maurepas (Il Porto di), Is. forte nel Canada all'O. del Lago-Superiore - Lago nella Luisiana, presso l'imboccatura del Mississipi.

Ma-ùri (Geog.), lo stesso che *Mori*.

Mauriac, Cit. nell'Alvernia con 4. mila abit.

Mauriceau (Francesco), valente Chirurgo di Parigi, morì nel 1707. Dobbiamo a lui varie Opere sulle malattie delle donne.

Maurienna (Geog.), V. Moriana.

✠ Mauri-lio, Vescovo d' Angiò. (14. settembre.)

Maurin (S.), Bor. nell'Agenese.

Mauri-na, n. pr. f., dim. di Maura.

Maurin-ga, ant. nome d'una Provincia del Nord, sulla spiaggia del Mar Baltico.

Mauri-nò, n. pr. m., dim. di Mauro.

Maurita-ni, Pop. della Mauritania.

Maurita-nia, sf. Parte consid. dell'Affrica Settent., che s'estendeva dalla Numidia fino alla costa bagnata dall'Oceano. Fu da principio confusa colla Libia, e poscia divisa in tre vaste Provincie, dette *Mauritania Cesariense*, dal nome di Cesare, *Mauritania Tingitana* e *Sitifense* dalle cit. di *Tingis*, oggi *Tanger*, e *Sitifi* che n'erano le capitali.

Maurita-nò, n. pr. m. Della Mauritania.

✠ Mauri-zìo morì Martire in Nicopoli. (10. luglio.)

✠ Mauri-zìo morì nella Valesia, perchè fedel Cristiano. (22. settem.)

Mauri-zìo (Tiberio) nacque in Cappadocia l'anno 539. Pel suo valore mostrato contro i Persiani, l'Imperator Tiberio Costantino gli diè in moglie sua figlia Costantina, e morto il suocero, salì sul Trono nel 582 Foca indossò il Manto imperiale, fe prigioniero Maurizio, e lo spense, dopo aver fatto trucidar barbaramente cinque figli maschi sotto gli occhi dell' infelice genitore. Questa tragica scena avvenne nel 602. Lo sciagurato Principe fu temperante, saggio, zelante cattolico, coltivò le scienze e protesse i Letterati.

Mauri-zìo, nato nel 1521., si distinse molto nelle armi, e l'Imperator Carlo V., in premio del suo valore, creollo Elettor di Sassonia. In battaglia data al Margravio di Brandeburgo l'anno 1553., riportò grave ferita, e morì dopo due giorni.

Mauri-zìo (S.), pic. Cit. nel Vallese, a 6. L. S. dalla foce del Rodano nel Lago di Ginevra. Ad 1. L. da questa città vedesi l'imponente Cascata, detta *Pissevache*.

Mauri-zìo (S.), Nome di celebri Bagni nel Paese de' Grigioni.

Mauri-zìo (L'Isola di), V. Isola di Francia.

Mauri-zìo (Porto), Cit. marit. con 7000. anime nel Genovesato, a 16. L. S. O. da Savona - Cit. sulla costa E. della Terra-del-Fuoco.

Mauri-zìo (S.), pic. cit. nella Savoja.

Mauri-zìo-de-bon-Air (S.), Bor. nel Perche.

Ma-ùro, sm. Sorta di Serpente nero, con bianche strisce trasversali sul dorso.

✠ Ma-ùro, Abate. (15. gennaro.)

✠ Ma-ùro, Vescovo di Cesena. (20. gennaro.)

✠ Ma-ùro morì Martire in Roma (29. gennaro.)

✠ Ma-ùro, Abate. (27. gennaro.)

✠ Ma-ùro, Vescovo, fu messo a morte da' nemici di Cristo in Bisceglie. (27. luglio.)

✠ **Ma-ũro** morì pel Vangelo in Roma. (1. agosto.)

✠ **Ma-ũro**, Vescovo di Verdun. (8. novembre.)

✠ **Ma-ũro**, Vescovo di Verona. (21. novembre.)

✠ **Ma-ũro** chiuse gli occhi in Roma fra tormenti, perchè fermo nel Vangelo. (22. novembre.)

✠ **Ma-ũro** indossò la veste de' Martiri in Roma. (3. dicembre.)

Ma-ũro (Congregazione di S.), Riforma dell'Ordine benedettino, approvata da Gregorio XV. I Padri di essa, detti *Maurini*, han pubblicato Opere di non poco valore.

† **Ma-ũro** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di S. Severina, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 1000.

† **Ma-ũro** (S.), com. circond. nel distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 3000.

† **Ma-ũro** (S.), com. nel circ. di Castelbuono, distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia: abit. 3000.

† **Ma-ũro-Cilen-to** (S.), com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1200.

† **Ma-ũro la Bru-ca** (S.), com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

Ma-ũro-Pota-mo, Fiu. della Livadia.

Ma-ũro (**Terenzia-no**) fiorì sotto Trajano, fu Governator di Sienna nell'Alto Egitto, e pubblicò un poema sulle *Regole della Poesia e della Versificazione*, scritto con gusto ed eleganza.

Mauro-licò (Francesco), nato in Messina nel 1496., scrisse *Emendatio et restitutio Conicorum Apollonii Pergei*, ed altre Opere matematiche, fisiche ed astronomiche. Si rese molto famoso per aver battuto novello sentiero nelle Sezioni coniche.

Mauron, Vill. della Francia.

Maurouz, pic. cit. nella Lomagna.

Maurs, Cit. con 3. mila abit., a 3. L. S. O. da Aurillac.

Maurũ-a (Geog.), lo stesso che *Maupiti*.

Maurusii, ant. nome che i Greci davano a' Mauri o Mori abitatori della Mauritania.

Mauso-ca, ant. cit. dell'Ircania.

Mausole-o (*ei*), sm. Macchina o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria d'illustre defunto. Questo nome deriva da *Mausolo* Re della Caria, cui la Regina Artemisia, sua moglie, eresse magnifico sepolcro. Per sim. impropriamente dicesi *Mausoleo* ogni Fabbrica eretta per ornamento di chicchessia.

Mau-soli, ant. pop. della Libia interna.

Mau-solo, Re della Caria, fu sposo della virtuosa Artemisia, e regnò per 24. anni. Dopo la sua morte, la Regina fe ergergli sontuosissima tomba, che fu messa fra le sette maraviglie del Mondo, e da questa prendono il nome di *Mausolei* tutti i Sepolcri magnifici, e le Macchine rappresentanti tombe nelle pompe funebri.

Ma-ũtern, pic. cit. sul Danubio, a 14. L. O. da Vienna.

Mauvesin, Cit. nell'Armagnac.

Mauves, Bor. nel Percese.

Mauzè, pic. cit. a 5. L. S. O. da Niort.

Ma-ũzim (Mit.), Dio de' Caldei, il culto del quale fu da Antioco introdotto presso gli Ebrei.

Mava-li, sm. Nome americano di un Pesce dell'Indie Occidentali di straordinaria grandezza.

Mavalipu-ram, famosi avanzi di antica Cit. dell'Indie sulla costa del Coromandel.

Mavaral nahar, Paese degli Usbecchi. Samarcanda è la sua capitale.

Mavi, ad. e sm. indecl. Colore simile all'Azzurro, ma più chiaro. (Dal turco *Mavi* ceruleo.)

✠ **Ma-vilo** morì per l'amor di Cristo in Adrumeto. (4 gennaro.)

Ma-vra, Cit. nella Tartaria indipendente.

Maws (S.), Bor. d'Inghilterra.

Ma-xen, Luogo presso Pirna, famoso per la vittoria riportatavi nel 1758. dagli Austriaci su' Persiani.

Maxay, Bor. della Francia.

Maximin, Cit. con 4. mila abit. a 4. L. N. O. da Brignolles.

Ma-y, Is. della Scozia con buon Porto. Long. O. 3. 7. Lat. 56. 10.

Ma-y o **Ma-yo** (Is. di), una dell'Isole del Capo-Verde con 8. mila abit. Long. O. 25. 30. Lat. 15. 6.

Ma-y (Is.), grosso Borgo ad 8 L. O. da Montreuil.

Mayagua-na, una dell'Isole Lucaja.

Maya-ũn, Cit. nel Pegu, che s'estende per lo spazio d'una lega lungo l'Irrauaddy. Long. 92. 13. Lat. 18. 20.

Ma-yen, Bor. ad 8. L. O. da Coblentz.

Ma-yer (Tobia), famoso Astronomo, nacque nel Duc. di Virtemberga l'anno 1723. Abbiam di lui la *Nuova maniera gener. di risolvere tutt'i Problemi di Geometria ec.*; l'*Atlante matematico* ec.; la *Relazione concernente un Globo Lunare* ec.; molte Carte geografiche esatte; otto Memorie e le *Tavole del sole e della luna*.

Mayerne (Teodoro Turquet Signor di) nacque a Ginevra nel 1563., e fu Medico di Errico IV. Re di Francia.

Mayet, Bor. nella Maina.

Mayet-de-Montagne (il), Bor. nel Borbonese.

Ma-ynas, Paese del Perù, nell'Udienza di Quito.

Mayne (La), piccol Fiu. nell'Angiò - *Sin.* Maina.

Ma-yo o **Ma-y**, Contea d'Irlanda con 150. mila abit. Castlebar è la sua capitale.

Mayom-ba, Prov. dell'Affrica nel R. di Loango. La Cit. del suo nome ha buon Porto. Long. 13. 15. Lat. S. 3. 30.

Mayor-ga, pic. Cit. della Spagna, nel R. di Leone.

Mayot-te, una dell'Isole Comore. Long. 42. 17. Lat. 8. 12. 43.

May-to, Vil. della Turchia Europea, a 9 L. O. 1/4 S. da Gallipoli.

Mazaũ-e, Nome di Demonio.

Maza-ca, ant. Capitale della Cappadocia, a cui Tiberio diede il nome di *Cesarea* in onor d'Augusto.

Maza-ce, Uffizial persiano, che difese Menfi contro Alessandro Magno.

Maza-ci, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

Maza-cile, ant. cit. della Marmarica.

Mazaf-ran, Fiu. della Barberia, nell'antico R. d'Algieri.

Ma-zagan, Cit. nel R. di Marocco. Long. O. 10. 14 Lat. 33. 19.

Ma-zagran, Cit. della Barberia nel già R. d'Algieri, e nella Prov. di Mascara sul Mediterraneo.

Maza-i, ant. pop. della Pannonia.

Ma-zalig, pic. cit. nella Barberia.

Mazamet, Cit. con 6. mila abit. a 4. L. S. E. da Castres.

Maza-mo (Zool.), sm. Sorta di Capriuolo del Messico.

Mazan, Bor. ad 1. L. E. da Carpentrasso.

Mazande-ran (Geog.), V. Masanderan.

Mazano-mo (Archeo.), sm. Così chiamavasi un gran Piatto di legno sul quale mettevansi le focacce dette *Mogae*. Poscia questo vocabolo diessi a gran Piatto o Bacino in cui portavansi in tavola varie vivande. (Dal gr. *Maxis* focaccia, e *Nemo* io distribuisco.)

Maza-ra, Fiu. della Sicilia - *Sin.* Mazzara.

† **Maza-ra**, com. circond. e distrettuale in Trapani: abit. 10000. Sede Vescovile.

Mazare-te, Satrapo della Media il quale ridusse sotto le leggi di Ciro Priene cit. della Jonia, e patria di Biante.

Ma-zarin (Geog.), V. Rethel.

Maza-ris, ant. cit. della Sicilia.

Ma-zaron, pic. cit. nel R. di Murcia.

Mazas-si, ant. pop. dell'Affrica.

Maze, Bor. nell'Angiò.

Maze-i, ant. pop. vicini alla Liburnia, da alcuni posti nella Dalmazia, e da altri nell'Ungheria.

Maze ira, Is. nel Mar di Oman nell'Arabia, sulla costa australe di Oman - *Sin.* Mazura.

Mazeli-na (Pietro), valente Scultore di Rouen, morì nel 1608. d'76. anni.

Mazende ran, *sm.* Prov. della Persia, bagnata dal Mar Caspio - *Sin.* Mazanderan.

Maze-o, Satrapo di Cilicia, sotto Artaserse Oco - Genero di Dario, e Governator di Babilonia che s'arrese ad Alessandro.

Maze-pa (Giovanni), General de' Cosacchi, nacque nell'Ukrania. Servì pel corso di 21. anni Pietro il Grande, Imperatore di Moscovia, e poscia passò sotto le bandiere di Carlo XII. Re di Svezia. Dopo la battaglia di Pultava recossi a Bender, ed ivi terminò i suoi giorni.

Mazeres, Bor. a 3. L. O. de Tours-Cit. a 7. L. E. da Rieux.

Mazi-ci, ant. pop. della Libia, nella Mauritania Cesariense - *Sin.* Mazigi.

Mazieres, Vil. nel Poitou.

Mazie-si, Pop. erranti della Libia - *Sin.* Masii.

Mazimbe-i (Geog.), lo stesso che *Mozimbi*.

Ma-zo, sm. Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Scrofularice* e della *Didinomia angiospermia*, con Corolla obliqua.

Mazo-ne *sf* Sorta di Moneta d'Algieri.

Mazora-ni, ant. pop. dell'Arabia.

Mazor-bo, Is. al N. E. di Venezia.

Mazo-via (Geog.), V. Masovia.

Mazu-la, Nome di due antiche città dell'Affrica Propria, una sulla costa che avea il titolo di *Colonia*, e l'altra dentro terra chiamata *Vecchia Mazula*.

Mazu-ra (Geog.), lo stesso che *Mazeira*.

Maz-za, *sf.* Bastone non molto lungo, di grossezza mediocre ma varia, acconcio a diversi usi. (Dal celt. *Maz.*) - *Fig.* *Alzar la mazza*: Apprestare il gastigo - *Andare alla mazza*:

Esser condotto con inganno a far checchessia di proprio svantaggio - *Andare a mazza*: Andare appoggiato alla mazza - *Lasciare andar la mazza*: Succedere la cosa. Vale anche *Lasciare andar la cosa*, *Non darsene cura* - *Condurre alla mazza*: Menare al macello, e *fig.* Tradire, ed *anche* Ingannare alcuno, Aggirarlo - *Lavorare a mazza e stanga*: Lavorare a tutta forza, Lavorar con ogni attenzione - *Fig. Menar la mazza tonda*: Trattar senza rispetto ognuno ad un modo - Baston noderuto grosso e ferrato, che si portava in battaglia. Dicesi anche *Mazza ferrata* - *Fig* Insegna del capitanato o generalato - Termine di Marina e dell'Ar. e Mes. - (Agr.) Piantone - *Mazza da pozzi, sorda, o palustre*: Nome volgare toscano della Spiga o Clava dell'Ulva o Tifa palustre - *Mazza ferrata Mazzaferrata*: Specie di Carciofo colla Boccia simile a mazza ferrata: è senza spine.

Mazzacaval-lò, *sm. comp.* Quasi *Mazza a cavallo*. Strumento che serve per attinger acqua da' pozzi, ed è un Legno che bilicato ossia accavallato sopra un altro, s'abbassa ed alza, ed usasi per lo più negli orti - *Sin.* Altaleno - Sferza o Stallile.

Mazzac-chera, *sf.* (Dal gr. *Maza* pezzo di pane ec., ed *Haireo* io prendo.) Strumento da pigliare Anguille e Ranocchi al boccone.

Mazzache-to, *sm.* Involto di funicelle grosso un dito e lungo otto dita traverse in circa, a foggia di corta mazza.

Mazzacula-re, *neut. ass.* Meglio *Capitombolare.*

Mazzacu-lo, *sm.* Meglio *Capitombolo.*

Mazzaferra-ta (Agr.), *sf. comp.* V. Mazza.

Mazzafru-sta, *sf.* Lo stesso che *Mazzafrusto.*

Mazzafru-stò, *sm. comp.* Frusta fatta di cinque o sei cordicelle o fili d'ottone o di ferro, guerniti in cima di palla di piombo od altro, e legata ad un Manico di legno o di ferro. Era una dell'armi dell'antica milizia italiana, imitata da quelle che adoprarono gli Etiopi alla battaglia d'Ascalona nel 1099., e venuta in Occidente dopo la prima Crociata. Gli Antichi dissero altresì *Mazzafrusto* il Fustibalo de' Romani - Membro genitale.

Mazzagat-ti, *sm. comp. indecl.* Arma da fuoco, cioè Piccola pistola.

Mazzamarrò-ne, *ad. e sm comp.* Soprannome da scherzo che val Grossolano, Babbione, Baggeo. (Dall'ar. *Maz ron* fatuo, e *Maron* uomo.)

Mazzamur-ro, *sm.* Tritume o Rottame di biscotto, oggi detto *Macinatura*, che serve pel nutrimento delle bestie e del pollame.

Mazzancol-lò (Bot.), *sm.* Nome volgare del Gettajone. Alcuni danno lo stesso nome al Becco bianco.

Mazzapicchia-re, *n. ass. e pass.* Percuotere con mazzapicchio.

Mazzapic-chio (chi), *sm.* Martello di legno - Strumento meccanico di legno, del quale valgonsi i Lavoratori per assodar la terra nell'alzare argini o terrapieni. Adopransi anche da' Gettatori - *Met* Membro virile.

Mazza-ra (Geog.), lo stesso che *Mazara*.

Mazzaran-ga, *sf.* Lo stesso che *Mazzeranga.*

Mazzaranga-re, *neut ass.* Lo stesso che *Mazzerangare.*

† **Mazzari-ni**, com. circond. nel distr. di Terranova in Caltanissetta, dioc. di Caltagirone: abit. 14000.

Mazzari-ni (Giulio), nato in Piscina nell'Abruzzo al 1602., ebbe la Sacra Porpora, e Luigi XIII. nominollo Consiglier di Stato, e poscia la Regina Anna d'Austria affidogli il governo della Francia. Egli amministrò con potere assoluto, ammassò immense ricchezze, regnò sotto l'ombra di Luigi XIV. ancor giovanetto e chiuse gli occhi a'59. anni. Alla sua morte il Re e la Corte indossarono la gramaglia. Questo Ministro avea dolci maniere, e l'arte di conoscer gli uomini a fondo. La sua accortezza acquistò l'Alsazia alla Francia, in tempo che la nazione fremea contro di lui. Di questo famoso Cardinale abbiam due volumi di Lettere, scritte con precisione e nettezza.

Mazzari-ni (Ortensia Mancini, Duchessa di), Nipote del Cardinal Mazzarini, splendea per bellezza. Fu negata a Carlo II. Re d'Inghilterra, e poscia da esso ricusata, e finalmente nel 1661. sposò Armando-Carlo de la Porte de la Meilleraie. Passata in Inghilterra visse in preda agli amori, e chiuse gli occhi nel 1699. Scrisse delle Memorie, alcune delle quali in risposta alle Allegazioni di suo marito.

† **Mazzar-ra**, com. nel circ. di Novara, distr. di Castroreale, prov. e dioc. di Messina: abit. 1000.

Mazzaru-ni, Fiu. della Sicilia.

Mazzascu-dò, *sm comp.* Voce disusata come il Giuoco che essa dinota, e che fu così detto perchè in esso combattevasi con mazza e scudo.

Mazzaset-te, ad. e sost. com. Sgherro, Bravaccio. Lo stesso che *Ammazzasette.*

Mazza-ta, *sf.* Colpo di mazza - Colpo di *mazza ferrata* - *Mazzate sode, o da ricchi*: *Mazzate* sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si diano.

Mazzatel-lo, *sm.* Lo stesso che *Mazzello.*

Maz-zera, *sf* Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti della parte opposta de' sugheri, per tenere il disotto della tonnara obbligato al fondo. (Dall' ebr. *Metzorarim* legati insieme.)

Mazzeran-ga (*ghe*), *sf.* Strumento di legno per battere, assodare ed appianare il terreno. È fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in sottil mazza a pendio, e guernito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico, co' quali s'alza e s'abbassa.

Mazzeranga-re, *at.* Percuotere o Picchiar con mazzeranga - *Sin.* Battere, Calpestare, Assodar co' piedi - Spianar colla Mazzeranga le cottoje e le saline, rese quasi asciutte.

Mazzera-re, *at.* Gittar l'uomo in mare in un sacco legato con pietra grande, e legato le mani ed i piedi, e con gran sasso al collo. Dicesi anche *Mazzerare in mare.*

Mazzera-to, *ad m.* da Mazzerare.

Maz-zerò, *sm.* Bastone pannocchiuto. Anche oggi gl'Indiani se ne valgono per combattere. (Dal celt. *Maz* bastone, ed *Er* grande.) - Pane azzimo, mal lievito e sodo. (Dall'ebr. *Mattza* azzimo.)

Mazzet-ta, *sf.* Sorta di Martello grosso, usato da' Cesellatori - *Pezzo* di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato ad un libano e al piccol cavo d'erba che porta i sugheri, mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete - (Agr.) Tallo da innestare.

Mazzet-ti, *sm. pl.* Nome di due Pezzi di legno di barca o batello, che servono a legar le coste colle corde del davanti.

Mazzetti-nò, *sm.*, *dim.* di Mazzetto.

Mazzet-tò, *sm.*, dim. di Mazzo *nel primo signif.*

* **Mazzica-re**, *at.* Percuotere con mazza - Battere il ferro caldo.

Mazzica-tò, *ad m.* da Mazzicare.

* **Mazzicatò-re**, *verb. m.* di Mazzicare. Che mazzica; Che percuote con mazza - Che batte il ferro caldo.

* **Mazzicula-re**, *neut. ass.* Cader col capo all'ingiù, Tombolare. Meglio *Capitombolare.*

Mazzicu-lò, *sm.* Tombolo, Caduta. Meglio *Capitombolo.*

Mazzie-re, *ad. e sm.* Servo di Magistrato che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno d'autorità - Littore.

Maz-zò, *sm.* Piccola quantità d'erbaggi o di fiori ecc. legati insieme. (Dall'ebr. *Metzorarim* legati insieme.) Quantità od unione di checchessia - Dicesi *Mazzo di tordi* o altri uccelli, e s'intende Sei, costumandosi in Toscana farne i mazzi di cotal numero - *Mazzo di carte*: Tutta quella quantità di esse insieme, che serve per giuocare - *Mazzo di lettere*: Quantità di lettere legate insieme - *Fig Entrar nel mazzo o Mettere in mazzo*: Intromettersi in alcuna faccenda. *Mettere in mazzo* vale anche Unire - Mazzapicchio o Maglio grosso - Grosso martello di legno di cui valgonsi i Macellari a dare in sulla testa a' Buoi - Martello che adoprano i Bottai a cerchiar le botti. Più propriam. *Maglio* - Grosso martello ec. che serve a pestare i cenci nelle pile, sodare i panni ec. - Termine degli Stampatori - *Fig. Alzare i mazzi*: Adirarsi, Gridare, Alzar la voce. Modo basso. Vale anche Andarsi con Dio, ed altresì Rubare, Portar via.

Maz-zò, pic. cit. nel R. Lombardo Veneto, a S.L.O. da Sondrio - *Sin.* Masino.

Mazzòc-chi (Alessio Simmaco), nato in Capua al 1685, ebbe Cattedra di Scrittura Sacra nella R. Università di Napoli, e poscia ricusò il Vescovado di Lanciano. Abbiam di lui *Comentarium in mutilum Campaniæ Amphitheatrum* ec.; *De Sanctorum... cultu*: *Spicilegium Biblicum*, ed altre Opere pregiate non poco. Chiuse gli occhi nel 1771. E fu molto amato da Carlo III., e lasciò fama d'uom generoso e negato all'umane grandezze.

Mazzòcchia-ja (*je*), *sf* Quantità di Mazzocchi - Facitrice di Mazzocchi, Conciateste, ed in questo significato è anche *adjettivo femminile.*

Mazzoc-chio (*chi*), *sm.* Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e si disse propriam. de' Capelli delle donne, uniti tutti e legati in un mazzo - Secondo il Tassoni, val Gambo sottile e pannocchiuto in cima - Testiera di berretto e di cappello - Berretta ducale - Moltitudine, Truppa - Specie di Grana, detto anche *Grano d'Egitto*, *Grano del grosso*, *Grano di Smirne* - Tallo di Radicchio domestico quando comincia a divenir lattiginoso, il quale, sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata. In Toscana è nome d'una varietà d'Indivia, che cresce più tardi della Primavera.

MAZZOCCHIU-TO, *ad. m.* Pannocchiuto.

MAZZOLI-NO, *sm.*, *dim.* di Mazzo, e dicendosi senz'altro aggiunto s'intende di Fiori - *Fare al mazzolino*: Giuocare ad un giuoco di questo nome.

MAZZÓ-NE, *sm.* Nome che alcuni danno al Moggino.

* **MAZZUCÓLA-RE**, *neut. ass.* Cader giù in precipizio.

MAZZU-COLI (Bot.), *sm.* Nome volgare d'alcuna specie di Cucitolo.

MAZZUÓ-LA, *sf.*, *dim.* di Mazza. Bacchetta, Scudiscio - Sorta di supplizio che consiste nel percuotere con un mazzo o mazzapicchio i condannati a morte - (Bot.) Vermena - (Veter.) Ganglio che si forma vicino alla nocca pervenuta ad un certo volume e ad una certa durezza - *Mazzuole*, *Gambe mazzuole*: Le gambe del cavallo divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

MAZZUÓLA-RE, *at.* L'accoppar che fa il carnefice colla mazzuola.

MAZZUO-LI (Francesco), detto il *Parmigiano*, nacque in Parma nel 1504, e si distinse non poco nella Pittura.

MAZZUÓ-LO, *sm.*, *dim.* di Mazzo - Gruccia della Civetta Fag. Com. *Pare una civetta sul mazzuolo* - Martello di ferro col quale lavorano gli Scarpellini e gli Scultori - Nome di Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare o lavorare il ferro a morsa - *Mazzuolo di legno*: Specie di Martello ad uso degli Artigiani - *Mazzuolo da terra* dicono gli Agricoltori Quello con cui schiacciano le zolle.

ME, *pronom. pers.* Voce del pronome *Io* ne' casi obbliqui. Gli Antichi dissero anche *Mee*, *Mei*, *Meve*, *Mene* - Talora usato senza il segno del caso, come *Me* per *A me* - Congiunto con voce di dolore nel 4.° caso. Bocc. g.9. n.6. *Oimè, cattivo me, vedi quel che io faccio* - Usato col segno del 3.° caso. Bocc. *La qual morta io ho tanto pianto, quanto dolente a me* - Usato colla particella *O* non solo in segno di doglia, ma anche di somma allegrezza. Petr. p.1. Canz. 17. *O me beato sovra gli altri amanti* - Accoppiandosi colle particelle *Lo*, *Li*, *Gli*, *La*, *Le*, *Ne*, si pone sempre avanti di esse - Avanti a tali particelle non si porrebbe *Mi*, ma sempre in sua vece s'usa *Me*, e scrivesi *Me 'l*, o *Mel* o *Melo*, *Meli* o *Me gli*, *Me le*, *Me ne* o *Men*, in una o in due parole Bocc. nov. 69. 20. *Mandisi per un maestro, il qual mel tragga* - Quando è posto avanti la particella *Ne*, affisso o non affisso al verbo, è lo stesso che il *Me* che accompagna il verbo, si fa neut. *pass.* e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov. 38. 4. *Io me ne sono venuto tosto* - Usato in vece del caso retto, dopo il verbo *Essere*. Car. Lett. 1. 12. *Vuol esser me in ogni cosa* - Quando è giunto a verbo infinito, in vece di *Che io*, si suol mettere *Me* innanzi ad esso verbo: *Io ti fo certo, me viver dicolo alla tua memoria*. Trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad. 1.4. *Chiama per testimonio Iddio avere me veduto due monaci* - Dopo le voci *Ecco*, *Quanto*, *Come* - Usato come ablativo assoluto. Petr. p.1 Son. 45. *Poi che, securo me di tali inganni*, - *Fece* ec. - Col segno del 2.° o 3.° caso usato in vece del pronome possessivo. Pulc. Morg. 21.8. *Aldinchieri è a me ragiono* - Usato dopo i gerundii. Vit. SS. Pad. 1.217. *Adunando me insiem con lui* ecc. - Anteposto talvolta all'infinito de' verbi, in vece dell'affisso che loro suol darsi in fine. Vellut. Cronic. 69. *Nol farò per me lodare* ecc. - Posto di soverchio e per aggiugnere forza o grazia all'espressione. Fir. Trinuz. 2.2. *Mo ditemi un poco una cosa o me* - Usato dopo il *Per* semplicemente come quarto caso. Bocc. nov. 22.2. *Intendo che per me vi sia dimostrato* - *Per me* val talora Per quel che a me si appartiene, Dal canto mio - Fu detto *A me* e vale A mio giudizio, Secondo me, Secondo il mio parere o intendimento, Per quanto io giudico. Malm. *Questo ghiottone, a me, beveva bene* - Dicesi familiarm. *Nel mio me* e vale Secondo me, Al mio parere.

ME', pronunziato con l'*E* larga, e segnato con apostrofo, val lo stesso che *Meglio*. Dant. Inf. 2.36. *Intendi me' ch'io non ragiono*.

ME', troncatura di *Mezzo*, e s'usa sovente da' Poeti, onde *Per me* val quasi lo stesso che Per mezzo, Nel mezzo, Presso, Vicino, Allato, Dirimpetto a ciò di cui si ragiona - *Per me' qui*: In questo luogo appunto.

ME-A, *n. pr. f.*, *abbrev.* di Bartolommea.

MEA-CÓ, grande Cit. dell'Is. di Nifon, capit. del Giappone, con grande e forte Castello, nel quale risiede il Dairi, capo della religione. È d'immensa grandezza, ha case di legno, ed accoglie 450 mila abit. Long. 136. Lat. 31.30. - Sin. Miaco.

ME-AD (Riccardo), nato in un villaggio presso Londra al 1673., addivenne Medico famoso, e scrisse il *Saggio su' veleni*: *Monita et praecepta medica*, e varii Opuscoli degni d'esser letti.

MEADÚ (Mit. Ind.), Divinità subalterna, secondo i Bramini, creata prima del Mondo. Un giorno per ordine dell'Ente Supremo distruggerà tutte le cose create.

MEAMÚ, Cit. dell'Impero Birmanno a 21. L. O. da Ummerapura.

MEAN-DRIA, ant. cit. dell'Epiro.

MEANDRI-NA, *sf.* Nome d'un genere di Polipi dall'ordine degli *Attiniformi soprabdanti*.

MEANDRI-NI, ant. pop. dell'Asia.

MEANDRI-TI, *sf. pl.* Polipai a superficie solcata e dentata, che trovansi fossili in forma di palle convertite in Agata - *Sin.* Meandrine fossili, Cerebriti, Encefaloidi.

MEAN-DRO (Mit.), Figlio di Cercafo e d'Anassibia - Fiu. dell'Asia Minore, che attraversando la Caria e la Jonia, dopo molti giri tortuosi gittavasi nel Mare Egeo. Oggi detto *La Madre*.

MEAN-DRO, *sm.* Giravolta, Serpeggiamento, Avvolgimento intrigato, così detto dal Fiume Meandro famoso presso gli Antichi per la sua tortuosità - *Fig.* Via coperta o Raggiro di chi vuole ingannare, ovvero sfuggir checchessia - (Pit.) Genere di Disegno che imita i diversi avvolgimenti del fiume di questo nome, ed era il più grazioso ornamento delle vesti dell'antiche donne greche e romane - Ornamento architettonico, intagliato nelle fasce a foggia d'andirivieni intrecciati.

MEANDRÓ-POLI, ant. cit. della Magnesia.

MEA-Ó, Is. del Mar dell'India, una delle Piccole Molucche.

MEA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Trapelare, Trapassare. Voce poet. e latina.

MEARNES (Geog.), V. Kincardin.

ME-ATH (East), Contea d'Irlanda. Trim è la sua capitale.

ME-ATH (West), Contea all'O. della precedente. La sua capitale è Mullinger.

MEA-TI, ant. pop. della Caledonia.

MEA-TO, *sm.* Via o Canale de' corpi per donde essi traspirano, o simili - *Meato orinario*: L'apertura o l'orificio dell'uretra - *Meato cistico*: Il Canale cistico - *Meato cutaneo*: Il poro della pelle - *Meato uditivo*: Il condotto uditivo esterno - *Meato delle fosse nasali*: I tre condotti profondi delle fosse nasali.

MEAULNE, Cit. nel Borbonese.

MEAUX, Cit. vesc. della Bria con 8. mila abit. a 12. L. N. E. da Parigi. Vi si vede il sepolcro di Bossuet.

MECANE-O (Mit.), Soprann. di Giove, perchè benediceva l'intraprese degli uomini. (Dal gr. *Mechane* artifizio.)

MECASPI-NI, *ad.* e *sm.* Nome degli Stregoni caldei che facean uso d'erbe, di droghe particolari, e d'ossa di morti per le loro superstiziose operazioni.

MECATI-NA, Is. e Capo sulla costa di Labrador. Long. 61.30.27. Lat. 50.27.

MEC-CA (*che*), *sf.* Specie di Vernice che si dà sull'argento, la cui base è il Sangue di drago. Dicesi *Vernice di mecca* o *Doratura a mecca*.

MEC-CA (La), famosa Cit. dell'Arabia, nella Prov. di Hedjaz, patria e residenza di Maometto. Vi si ammira una Moschea con cupola coperta d'oro. Sorge a 10. L. dal Mar Rosso. Long. 37.54.45 Lat. 21.28 9.

MECCA-NICA (*che*), *sf.* Parte della Fisica che tratta delle Leggi dell'equilibrio e del Moto de' corpi, non men che delle Forze motrici per mezzo delle macchine e degli ordigni acconci a produrre o ad agevolare movimenti determinati. La Meccanica è di due sorta: *Scienza razionale* o *speculativa*, ed *Arte* o *Pratica*. (Dal gr. *Mechane* macchina.) - Meccanismo.

MECCANICAMÉN-TE, *avv.* In modo meccanico, Con iscienza o artifizio meccanico.

MECCANICHIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Meccanico.

MECCA-NICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Colui che esercita l'arte meccanica - Professor della scienza meccanica - *Ad. m.* parlando di Cose, e dicesi di Tutto ciò che appartiene alla Meccanica. Onde a distinzione dell'*Arti liberali*, diconsi *Arti meccaniche* Quelle ove opera più la mano che l'intelletto - *Scienza* o *Arte meccanica* o *Meccani-*

Google

ca: Scienza per la quale si misura la resistenza o momento de' pesi, a s'agevola a maneggiargli - *Fig.* Vile, Abbietto - (Mit.) *Pallade meccanica*: Così dicevasi allorchè presiedeva alla costruzion delle città.

Meccanicodina-micò (*ci*) (Med.), *ad.m. comp.* Dicesi del Sistema medico di Offmanno, fondato sulla considerazione che tutti i fenomeni della vita dipendono da' movimenti effettuantisi per certe leggi impartite alla materia organica, e che il Corpo umano è una macchina nella quale avvengono movimenti d' una macchina superiore. (Dal gr. *Mechanicos* pertinente a macchina, e *Dynamis* forza.)

Meccani-smò, *sm.* L'Unione delle parti d'una macchina, la Struttura di qualunque corpo, il Modo con cui una forza produce un effetto. Secondo questa teoria il Corpo umano vien considerato come una Macchina, e però l'Azienda vitale dicesi *Meccanismo vitale*.

Meccani-tide (Mit.), Sopranu. dato a Minerva ed a Venere, siccome a Divinità che favorivano gli scaltri disegni, e ne assicuravano la riuscita. (Dal gr. *Mechane* artifizio.)

Meccanògrafì-a (*ie*), *sf.* Nome dato all' Invenzione del Boettiger di moltiplicar con mezzi meccanici sulla tela e ad olio le più belle opere di pittura. Egli le ha riprodotte anche sul legno, sulla porcellana, su' metalli e sulla parte di sotto del vetro. (Dal gr. *Mechane* macchina, e *Graphe* pittura.)

Mecce-rè, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Messere*, ma detto per ischerno e dileggio.

Mec-ciò, *n.pr.m.*

Mec-cò (*chi*), *ad.* o *sm.* Adultero, Fornicatore.

Meccoacan-na (Farm.), *sf.* Lo stesso che *Mecioacan*.

Mec-colè, *sm.* Sorta di malattia del Cavallo.

Mecena-tè, *n.pr.m.* - Nome divenuto appellativo, e dicesi di Colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti.

Mecena-tè (Cajo Cilnio), discendente dagli antichi Re dell' Etruria, fu tanto stimato da Augusto, che governava qual a suo talento l' Impero. Sposò Terenzia Licinia che alcuni vogliono aver amoreggiato coll' Imperatore. Mecenate fu gran protettore delle Scienze e de' Letterati, e da lui tolgono il nome tutti coloro che seguono il suo luminoso esempio. Fu stretto amico di Virgilio e d' Orazio, scrisse delle Opere, e leggonsi alcuni suoi versi nel *Corpus poetarum* di Mattaire Questo grand' uomo chiuse gli occhi otto anni prima della nascita di Gesù Cristo.

Mecenatèri-a (*ie*), *sf.* Protezione a favor de' Dotti e degli Artisti. Voce dell' uso.

Mecena-ticò (*ci*), *ad pr m.* Di Mecenate, Da Mecenate, Appartenente al Mecenate.

Mecha-grano Valladolid, uno de' dodici Governi della Nuova-Spagna con 400 mila abit. Miniere d'oro, d'argento ec. Valladolid è la sua capitale.

Mached (Geog.), V. Meschèd.

Mechelènbur-gò, *sm.* Nome di due Gran Ducati settentr. dell' Alemagna, distinti l' uno col nome di *Schwerin*, e l'altro di *Strelitz*. Fanno entrambi parte della Confederazion Germanica - *Sin.* Mecleuburgo.

Mechelin, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Me-cher (Mit.), Luogo vicino alla Mecca, dove i Persiani credono che dovrà eseguirsi il giudizio finale.

Me-cherò, *n.pr.m.* *Variaz.* di Domenico.

Mechers, Bor. nella Santogna.

Me-chin, Cit. nella Persia.

Mechi-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mechos* artifizio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri pentameri*, nella famiglia de' *Lamellicorni* e nella tribù degli *Scarabeidi*, che con molto artifizio costituisconsi nella sabbia la loro abitazione.

Mechitari-sti. *Agg.* che dassi ai Monaci armeni di S. Lazaro di Venezia, tratto dal nome del lor fondatore Pietro Mechitar, che eresse quel Monastero nel 1718.

Me-ci, ant. pop. dell' Asia, sudditi di Dario, figliuol d'Istaspe.

Meciò-acam (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Mecioacan*.

Mecio-acan, *sm.* Radice bianca tagliata in fette o in rotelle, nativa del Brasile e della Nuova Spagna. Appartiene ad una specie di Convolvolo non ancor ben conosciuta. In istato fresco è assai grossa, piena di succo bianco, gommoso ed insipido. Era molto usata come purgante ecc. e dicesi anche *Rabarbaro bianco*.

Me-ciocan (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Mecioacan*.

Meciste-o (Mit.), Figlio d' Echio, compagno d' Ajace, ucciso da Polidamante - Figlio di Taleo, fratello d'Adrasto, padre d'Eurialo, ucciso da Melippo.

Meci-stò, ant. cit. del Peloponneso.

Mecknhe-im, pic.cit. nel G. D. del Basso Reno.

Mack-mul, pic.cit. nel R. di Wirtemberga.

Me-cò, Voce formata dalla prep. *Con* e dal pron. *Me*, e vale *Con me*: Talora s' usa colla prep. replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Vit.SS.Pad.1.229. *Parlerebbe con meco* - Talvolta s aggiugne anche *Esso* dopo la prep. *Con*. Bocc. nov. 15.16. *Tu cenerai con esso meco* - Talora si prepone alle voci *Medesimo* e *Stesso* e simili. Bocc. proem.4. *Ho meco stesso proposto di volere ecc.* - Talvolta esprèsse non già compagnia, ma opposizione. Dant. Par.4. 99. *E poi potesti da Piccarda udire, - Che l'affezion del vel Gostanza tenne, - Sì ch'ella par qui meco contraddire.* - S'usa anche per significare il Pensiero interno, ed allora vale *Fra mio cuore*, *Nel mio segreto*. Bemb. Rim. Ballat.1. *E già dicev' io meco ec.*

Mecò-acan, Cit. e Prov. del Messico - *Sin* Mechoacan, Mecioacan.

Mecòacan-na (Farm.), *sf.* Lo stesso che *Mecioacan*.

Mecocinè-dò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Mechos* fornicatore, e *Cinedos* effemminato.) Adultero, Bagascione, Giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente.

Meco-metrò, *sm.* (Dal gr. *Mecos* lunghezza, e *Metron* misura.) Strumento per misurar la lunghezza del Feto.

Mecò-na, ant. cit. del Peloponneso.

Mecona-to, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell' Acido meconico con una base - *Meconato di Morfina*: Sale che rinviensi bello e formato nell'Oppio - *Meconato di Soda* Composto d'Acetato di Soda e di Tintura alcoolica d'Oppio. Alcuni se ne valgono come rimedio contro la Tenia. Riesce potente valendo anche somministrato a mezzo grano.

Mecò-ne, ant. nome d'un' Isola dell'Arcipelago in vicinanza di Delo.

Meconia-le, *ad com.* Lo stesso che *Meconico*.

Mecò-nicò (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Mecon* papavero.) Acido solido che si rinviene nell'Oppio, senza colore nè odore. Arrossa la tintura di Girasole. Nel 1817 Vogel il rinvenne nell'Oppio combinato colla Morfina - Quell' escremento nero del color del succo del Papavero, che s'ammassa negli escrementi del Feto, e che esso espelle poco dopo la sua nascita.

Meconi-te, *sf.* (Dal gr *Mecon* papavero.) Pietra calcarea bianchiccia, formata di pietruzze simili a grani di Papavero od alle uova rotonde di Pesci, onde dicesi anche *Ovaja*, e grecam. *Oolite*.

Meconò-psine, *sf.* (Dal gr. *Mecon* papavero, ed *Opsis* aspetto.) Genere di Piante della famiglia delle *Papaveracee* e della *Poliandria monoginia*, simili al Papavero

Mecopa-ne, *n.pr.m.*

Me-da, ant.cit. dell' Arabia Felice - *Sin* Miba.

Meda-ba, ant.cit. della Palestina - *Sin.* Madaba.

Me-dan, *n.pr.m.*

Meda-glia (*glie*), *sf.* Specie di Moneta ant. fiorentina, del valor di mezzo Danajo piccolo - Oggi non è più in uso in questo signif., ma dassi questo nome alle Monete antiche greche e romane, e d'altre nazioni di qualsivoglia metallo e grandezza. (Dal celt. basco *Medalla*.) - Impronta o Impresa d'uomini illustri o di santi, fatta in oro, in argento, in bronzo o in altro metallo, a forma di moneta - Piastra di metallo variamente intagliata, per ornamento de' berretti e cappelli

* **Medaglia-ta**, *sf.* Tutto quello che si ha per prezzo d' una medaglia, in signif. di *Moneta*.

Medagliet-ta, *sf.*, *dim.* di Medaglia.

Medagli-nò, *sm* Lo stesso che *Medaglietta*.

Medagliò-ne, *sm.*, *acer.* di Medaglia - *Fig.* Dicesi a Persona che vesta od abbia modi all'antica - (Archi.) Ornamento in forma di Medaglia, rotondo od ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura o altro.

Medagli-sta, *ad.* o *sm.* Dilettante di Medaglie.

Medagliuc-cia (*ce*), *sf.*, *dim.* ed *avvilit.* di Medaglia.

Medague, Sorgente d'acque minerali nell' Alvernia.

Meda-la, ant.cit. della Palestina, nella Tribù di Zogulon.

Meda-ma, ant. Cit. della Magna Grecia nel territorio di Nicotera, presso al Fiume dello stesso nome, oggi *Mesima*.

Medard (S.), Bor. nell' Annis, e nella Lomagna.

Medar-dò, Santo Vescovo della Chiesa di Francia nel sec. V.

Meda-ba, ant. cit. della Palestina.

Medavy, Bor. nella Normandia.

Med-dice, Così chiamavasi il Magistrato supremo degli Osci.

Med-din, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Me-dè, Comune negli Stati Sardi.

Mede-a, ant. cit. nel R. d'Algeri.

Mede-a (Mit.), Figliuola d' Eeta Re della Colchide, famosa pe' suoi incantesimi. S'accese di Giasone, ed agevologli la conquista del *Vello d'oro*. Inseguita dal suo genitore, mentre fuggiva con Giasone, trucidò il fanciullo Absirto suo fratello, e ne sparse le membra per la via, onde arrestar suo padre. Accesosi Giasone di Creusa, Medea avvelenò il suocero e la moglie di Giasone, e due figli ch' ella avea avuti da lui. Ritornata nella Colchide rimise suo padre sul Trono.

Medeenón-te (Mit.), Figlio di Megara e d' Ercole, ucciso dal padre in un eccesso di furore.

Mede-ine (Mit.), Piloto de' Pirati Tirreni, che tentarono d'incatenar Bacco.

Mede-la, *sf.* Medicina o Medicamento.

Medelli-nò, Cit. dell' Estremadura, e 13. L. O. da Calatrava. Patria di Ferdinando Cortez.

Medelpadi-a, Prov. della Svezia sul Golfo di Botnia. Sundswald è la sua capitale.

Medels, Valle nel Cant. de' Grigioni.

Medelsheim, Bor. e 4. L. S. da Due Ponti.

Medem-blick, Cit. nell'Olanda con buon Porto, e 2 L. N. O. da Enckuysen.

Medembli-cò (Geog.), lo stesso che *Medemblick*.

Medeme-na, ant. cit. della Terra Promessa, nella Tribù di Giuda.

Mede-mò, *pron. relativo m.* Meglio *Medesimo*.

Mede-ni, ant. pop. dell' Affrica Propria.

Medeo-ne (Mit.), Figlio di Pilade e di Elettra - Ant. cit. della Beozia e della Focide.

Mederi-cò, *n. pr. m.*

✠ **Mederi-cò** chiuse gli occhi in Parigi. (29. agosto.)

Medesica-ste (Mit.), Figlia naturale di Priamo, moglie d'Imbrio.

Medesimamén-te, *avv.* Allo stesso modo, Similmente, Parimente.

Medesiman-za, *sf.* Meglio *Medesimità*, *Medesimezza*.

Medesima-re, *neut. pass.* Farsi uno con un altro. Lo stesso che *Immedesimare*.

Medesimez-za, *sf.*, *astr.* di Medesimo. Lo stesso che *Medesimità*.

Medesimissimamén-te, *avv. sup.* di Medesimamente.

Medesimis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Medesimo.

Medesimità, *sf.*, *astr.* di Medesimo. Identità, Stato e Qualità d'una cosa perfettamente uguale ad un'altra con cui sia paragonata.

Medesimi-tò, *ad. m.* Fatto il medesimo, Immedesimato, Istessito.

Mede-simo, *ad. pronominale masc.*, ovvero Pronome che vale *Stesso*. Non fu mai senza compagnia di nome o di pronome, e la sua terminazione varia per generi e numeri. Bocc. *In questo medesimo sentenzia* ec. - Trovasi pure usato senza compagnia di nome o di pronome. Cavalc. Discipl. Spir. 130 *Dice il medesimo la virtù* ec. - S'aggiunga anche alle voci *Meco*, *Teco*, *Seco*, abbenchè senza necessità. Fiam. l. 37. *Se sovra teco medesima ti consigli* - Seco medesimo, scrivesi non solo per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere, ed anche in una sola parola. Bocc. nov. 63. 11. *La quale disse secomedesimo* - Presso gli Antichi trovasi anche indeclinabilmente dopo i pronom. plur. e dopo i femminili. Passav. Specch. Pen. 197. *Ama le cose che sono al fine per loro medesimo* - Accompagnato dai pronome *Questo*, *Quello*, *Il*, s'usa quasi come in sentimento neutro. Lab. *E quello che di questa parte ho detto, quel medesimo dico della seconda* - Accompagnato anche con alcuni avverbii, come *Quivi*, *Ivi*, *Così*, ecc. Cavalc. Espos. Simb. 2. 31. *E così oggidì medesimo mi pare* - Usato come sm vale La stessa cosa, La medesima cosa. In termine scolastico. Segn. Anim. n. 1. e. ult. *Platone volendo che ella* (l'anima) *fosse composta ... del medesimo e del diverso* - Essere al medesimo: Esser da capo, come prima - In un medesimo: Al tempo stesso, Congiuntamente.

Mede-simò, *avv.* Medesimamente.

Medes-mo, *pron. masc.*, *sinc.* di Medesimo. Voce poetica usata anche in prosa.

Med-fort, pic. cit. dell' Amer. Sett. a 7. L. N da Boston.

Me-di, ant. pop. dell' Asia, originarii della Media.

Me-dia, *sf.* Ant. Regione dell'Asia, tra il Mar Caspio, la Persia, l'Ircania, la Partia e l'Armenia. Fu da principio detta *Aria*, e poscia fu divisa nella Magna Media e nell' Atropatene.

Me-dia (*ie*), *ad.* e *sf.* Diramazion del tronco superiore della Vena cava, detta anche *Mediana* - (Mus.) Nome latino della quarta corda del Tetracordo.

Media-na, ant. cit. dell' Illiria e della Mauritania Sitifense.

* **Media-nò**, *ad.* e *sm.* Di mezzo, Mezzano, Mediocre. Nel fem. per *Mediatrice* - *Linea mediana*: Quella che separa il corpo in due metà uguali. Sen rinvengono parecchie tracce nella Sutura sagittale, nel Corpo calloso, nel Palato, nelle Labbra, nelle Lingue ec. - *Arteria mediana del Sacro*: La Sacra media - Abbiamo l' *Arteria mediana della spina*, il *Nervo mediano*, il *Seno mediano del cervello*, il *Setto mediano del cervelletto*, la *Vena mediana* ec.

Media-nò, *ad. pr. m.* Della Media.

Median-te, *prep.* usata col quarto caso, e vale Col mezzo, Coll'ajuto, o Per mezzo, o Per ajuto - *Per* Tra, nel Mezzo - *Adjettivo*. Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf. *Cleopatra per molti re medianti trasse origine da Tolommeo* - (Mus.) La corda o nota che divide in due terze l'intervallo di quinta, che trovasi tra la tonica e la dominante.

Médian-ti, *prep.* che trovasi usata col plur. in luogo di *Mediante*. Segr. Fior. Disc. 3. 43. *Veggendo, medianti le lor forze non poter resistere* ec.

Media-re, *neut. ass.* Essere interposto, Esser tra due tempi o cose.

Mediasti-ni, *ad. e sm. pl.* Schiavi dell' infima classe, impiegati dagli ant. Romani ne' più bassi offizii della casa, e nelle più grossolane fatiche nella campagna.

Mediastini-te (Med.), *sf.* Infiammazion del Mediastino.

Mediastini-tide, *sf* Lo stesso che *Mediastinite*.

Mediasti-nò, *sm.* Tramezzo membranoso che divide il petto per lungo in due parti laterali, e che risulta dal combaciamento delle due Pleure - *Mediastino del cervello*: La gran falce cerebrale.

Mediasti-nò, *ad. m.* *Agg.* dell' Arteria che reca il sangue al Mediastino - *Agg.* anche delle Vene del Mediastino.

Mediatamén-te, *avv.* Contrario d'*Immediatamente*. Per mezzo d' altri, Mediate.

Media-te, *avv.* Mediatamente. Contrario d'*Immediate*. Voce lat. e dello stil dottrinale.

Media-tò *ad. m.* da Mediare. Interposto, Posto in mezzo - *Comodo, Acconcio.

Mediató-re, *verb. m.* di Mediare. Mezzano, Intercessore. Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra. Dicesi di Gesù Cristo, poichè s'interpose fra Dio e gli Uomini.

Mediatri-ce, *verb. f.* di Mediare. Interceditrice.

Mediazió-ne, *sf.* Intercessione, Interposizione.

Me-dica (*che*), *ad.* e *sf.* di Medico. Medichessa. Sorta d'Erba perenne che ha Radici a fittone, Foglie alterne, e Legume con due o tre spine - (Mit.) Soprann. di Minerva, poichè presiede alla Medicina.

Medica-bile, *ad. com.* Che si può medicare, Atto ad essere medicato.

Medicac-ciò (*ci*), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Medico. Medicastronzolo.

Medica-me, *sm.* Medicamento. Voce da lasciarsi a' Poeti.

Medicamenta-riò (*ii*), *ad. m.* - *Codice medicamentario* dicesi da alcuni un Libro che tratta delle Medicine. Toscanamente chiamasi *Ricettario*.

Medicamén-tò, *sm.* Nome generico d'ogni Sostanza che s' usa per curare une malattie, di Qualunque materia atta a medicare - Far medicamenti: Usar medicina - Cura, Curagione, Curazione, Medicazione.

Medicamento-so, *ad. m.* Medicinale, Attinente a medicamento.

Medican-te, *part.* di Medicare. Che medica. È usato per lo più assolutamente in signif. di *Medico*.

Medica-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Curar le infermità - Medicarsi da alcuno: Farsi medicar da alcuno - *Fig.* Rimediare ad alcun male o disordine o passione - Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, cerotto, infusione odorosa ecc. - Col 3.° caso. Alam. Colt. lib. 5. *Medicando al calor con le fresche acque* - Per sim. dicesi anche delle Campagne ec.

Medica-stro, *ad.* e *sm.* Medico di poco valore, che dicesi anche *Medisaccio*, *Medicozzolo*, *Medicastronzolo*.

Medicastró-ne, *ad.* e *sm.*, *accr.* di Medicastro.

Medicastron-zolo, *ad.* e *sm* Medico di poco valore. V. Medicastro.

Medica-tò, *ad. m.* da Medicare - *Vino medicato* Infusion d'erbe ed altro nel Vino - Alla latina dicesi anche d'altre cose. Rucell. Ap. *Questa (Api) subito allor vedrai posarsi nei luoghi medicati.*

Medicatóre, *verb.m.* di Medicare. Che medica.

Medicatri-ce, *verb.f.* di Medicare. Che medica.

Medicatú-ra, *sf.* Applicazion dei Rimedii alla cura dell'infermità - Dicesi de' Medicamenti prescritti dal medico per la cura dell'infermo - *Medicatura* dicesi da' Georgofili l'incalcinazione ecc. de' Semi volpati ecc., perchè non traligniuo.

Medicazió-ne, *sf.* Il medicare. Poco usato - Dicesi *Medicazione* l'Applicazion metodica d'un apparecchio o di qualche rimedio sulla parte ammalata. {Proprio.

Medicea-na, ant. cit. dell'Affrica

Medicé-o(ri), *ad.pr.m.* De' Medici, Del nobilissimo casato e cognome De' Medici - *Stelle medicee*, *Medicee*: Nome dato dal Galilei a quattro Stelle che formano satelliti a Giove. Trovasi anche usato in forza di sost.

Medicheri-a(ie), *sf.* Officina chirurgica. Luogo dove le cose e le persone spettanti alla Chirurgia hanno la loro custodia e residenza.

Medichés-sa, *sf.* di Medico. Dicesi per lo più in derisione ed in ischerzo. {dicare.

Medichè-vole, *ad.com.* Atto a me-

Medichi-nó, *ad.* e *sm.*, *dim.* ed *avvilit.* di Medico. Medico di poco valore, o anche Smilzo e piccolo della persona, o troppo giovane.

Mé-dici(Lorenzo De'), detto il *Magnifico*, il *Grande*, ed *Padre delle Lettere*, nacque nel 1448. Con suo fratello Giuliano godeva in Firenze sua patria assoluto potere. A' 26. aprile del 1468. Giuliano fu messo a morte in un tumulto, e Lorenzo riceve ferita nella gola. E' fu l'Augusto della sua patria, ed Mecenate del suo secolo. Profondeva tutti i suoi tesori in abellir Firenze, nel soccorrere i poveri e nell'incoraggiar le scienze e le belle arti. Fan testo di lingua le sue *Poesie volgari*, le *Canzoni a ballo*, la *Compagnia del Mantellaccio*, e le *Laudi* e *Rime Spirituali*. Lorenzo fece ergere magnifiche fabbriche, e la sua saggezza giunse tant'alto, che i Principi d'Europa si valsero spesso de' suoi consigli. I Fiorentini l'elessero Capo della Repubblica, ed egli governolla con luminosa prudenza fino all'anno 1492., quando scese glorioso nella tomba.

Mé-dici(Giovanni De'), detto l'*Invincibile* perchè valoroso e profondo nella scienza militare, nacque in Forlì nel 1498. e fu padre di Cosimo I. il Grande, Duca di Firenze. Combattendo contro i Tedeschi, ebbe fracassata una gamba da un' arme da fuoco, e chiuse gli occhi a' 28. anni.

Mé-dici(Lorenzo o Lorenzino De'), discendente da un fratello di Cosimo il Grande, fe uccidere barbaramente Alessandro de' Medici, Duca di Firenze; ma quantunque fiero, protesse i Letterati, e pubblicò i *Lamenti* ed una Commedia intitolata *Aridosio*.

Mé-dici(Ippolito De'), Figliuol naturale di Giuliano figlio di Lorenzo il Magnifico, fu creato Cardinale a soli 18. anni nel 1529. e morì nel 1533. Fu gran protettor delle persone di lettere, scrisse delle Rime, e volse l'Eneide in versi sciolti. Ordinariamente cingea la spada, e menava ne' divertimenti i giorni suoi.

Mé-dici(Francesco Maria De'), Figlio di Cosimo I. Duca di Toscana, fu il primo ad esser fregiato del titolo di *Gran Duca* nel 1575. Protesse caldamente l'Accademia della Crusca, e fe compiere la famosa Real Galleria incominciata da Cosimo. Lasciò la vita nel 1587.

Mé-dici(Leopoldo De') Figlio di Cosimo II., fu creato Cardinale nel 1667. e protesse anch'egli i Letterati coltivando le scienze.

Medicí-na, *sf.* La scienza e l'arte del medicare e del conservar la sanità, Scienza dell'uomo studiato nello stato di salute ed in quello di malattia, per imparare a conservar l'una e far cessar l'altra - Abbiamo la *Medicina aspettante*, la *Medicina clinica*, la *Medicina comparata*, la *Medicina militare* ecc. - Tutto quel che s'adopra a pro dell'infermo per fargli ricuperar la sanità, Medicamento - Detto assolutam. val Bevanda che abbia la facoltà d'evacuare - Buona regola d'igiene - La cura dell'Infermo - Opera o Trattato intorno alla Medicina - *Met.* Tutto ciò che serve a porre riparo, provvedimento o compenso a qualche inconveniente, sventura o simili.

Medicí-na, pic. cit. nella Legaz. di Bologna - Riviera degli Stati Uniti.

Medicina-le, *sm.* Meglio *Medicamento*.

Medicina-le, *ad. com.* Appartenente a Medicina, Da medicina, o più *propriam.* Che serve di rimedio - *Agg.* di Vasello o simile, vale Che contiene medicamenti.

Medicinalmén-te, *avv.* Per via di Medicina, A maniera di Medico - A guisa d'ammalato.

* **Medicina-re**, *at.* e *neut. ass.* Meglio *Medicare* - - *N.pass.* Medicarsi, Curarsi con medicine.

* **Medicina-to**, *ad. m.* da Medicinare. Meglio *Medicato* - Nel secondo signif. di *Medicato* - Fatturato.

* **Medicine-vole**, *ad.com.* Da Medicina.

Mé-dico(ci), *ad.* di Persona usato come *sm.* Maestro di Medicina e Quegli che cura la infermità - *Medico da borse*: Medico solamente buono a tirar la mercede - *Medico a scecciole*: Medico di poca scienza - *Medico volante*: Medico chiamato a caso. Opposto di *Medico curante* - (Mit.) Soprannome d'Apollo e d'Esculapio.

Mé-dico(ci), *ad.m.* di Cosa. Di Medico, Curativo, Attinente a Medicina.

Mé-dico, Principe di Larissa, nemico di Licofrone tiranno di Fere.

Medicofi-sico(ci), *ad.* e *sm. comp.* Filosofo che attende principalmente alla parte della Fisica che riguarda la salute de' corpi.

Mediconatura-le, *ad com. comp.* (pl. Mediconaturali e *f.* Medichenaturali.) Concernente alla Medicina ed alla Storia Naturale. Red. Esp. Nat. 2.65. *Borrili nella centuria quarta delle sue osservazioni mediconaturali.*

Medicó-ne, *ad.* e *sm.*, *accr.* di Medico. *Simil.* {Mediconzolo.

Mediconzolí-no, *ad.* e *sm.*, *dim.* di

Medicón-zolo, *ad.* e *sm.*, *dim.* e *peggior.* di Medico. V. Medicastro.

Medicuc-ció(ci), *ad.* e *sm.*, *dim.* ed *avvilit.* di Medico. Mediconzolo, Mediconzolino. Lo stesso che *Medichino*.

Medidi-nio(Mit.) Nome primitivo di Mercurio, perchè l'eloquenza è il mezzo più efficace e sicuro di concitare gli uomini, e Mercurio è il Dio dell'eloquenza.

Medietà, *sf.*, *astr.* di Medio. Stato e Qualità di ciò che è medio - *Sin.* Medietade, Medietate - Analogia o Proporzionalità che è o geometrica o aritmetica o armonica. Oggi diciamo *Proporzione* - La *Medietà aritmetica* si ha quando la prima grandezza serba alla seconda la stessa ragione aritmetica che la terza alla quarta. Dicesi *Medietà geometrica*, quando la Ragione è geometrica, e *Medietà armonica*, quando la Ragione aritmetica della prima alla seconda serba alla Ragione aritmetica della terza alla quarta la stessa Ragion geometrica della prima alla terza.

Medi-mni, antichi pop. dell'Etiopia - Popolo a cui Dionigi permise di stabilirsi in Messina.

Medi-mnó, *sm.* Misura di cose secche, la quale conteneva sei Moggia romane e due terzi d'uno Stajo degli Attici - *Sin.* Medimno.

Medi-na, Cit. dell'Affrica, nella Gambia. {chia.

Medi-na (Geog.), V. Civita-Vec-

Medi-na, pic. cit. ad 80. L. N. O. dalla Mecca, e 5. dal Mar Rosso. I Musulmani vi si recano in pellegrinaggio. Maometto, scacciato dalla Mecca, si rifugiò in essa nel 622. ed ivi chiuse gli occhi. Ammirasi una Moschea sostenuta da 400. colonne di marmo, ove ardono 300. lampade d'argento, e dove riposa il corpo di Maometto in superbo Mausoleo.

Medi-na Celi, Cit. della Spagna a 56 L. S. O. da Saragozza.

Medi-na-de-las-Tor-res, pic. cit. a 15 L. S. E. da Badajoz.

Me-dina-del-Cam-po, ricca Cit. a 30 L. N. O. da Madrid. Sorprendente Fontana sorge in una sua magnifica piazza.

Medi-na-de Rió-Se-có, ricca Cit. della Spagna a 20 L. S. E. da Leone.

Medi-na-Sido-nia, Cit. con Castello a 15. L. N. O. da Gibilterra.

Medinet-Abú, Villag. d'Egitto presso le rovine di Tebe. Avanzi della famosa Statua di Mennone.

Medin-gen, Bor. a 3. L. S. E. da Luneburgo.

Medi-nós, *sm.pl.* Sorte di misura di capacità pe' liquidi nel Portogallo e nel Brasile; 180. Medinos equivalgono a 140. Galloni inglesi.

Me-dinsk, Cit. della Russia, a 15. L. N. O. da Kaluga.

Mé-dio(ii), *ad m.* Di mezzo - (Geom.) *Media proporzionale*: Quella quantità di mezzo fra altre due, e cui la prima abbia la stessa proporzione che essa serba colla terza - Specie di Canto de' Greci, col quale mettean l'animo in calma, e destavano affetti pacifici e liberali - *Ad.* e *sm.* Nome dato al Dito di mezzo della mano, detto anche *Mediano* - - *Ventre medio* il petto, secondo l'antica divisione anatomica del corpo umano - *Agg.* di Evo.

Me-dió(Mit.), Figliuol di Marte e fondator di Curi.

Medió-cre, *ad.com.* Mezzano, Che

è di mezzo fra gli estremi, Che sta tra'l molto e'l poco, tra'l piccolo e'l grande, tra'l buono e'l cattivo. Dicesi piuttosto di Proprietà estrinseche di Quantità o di Sito.

Mediòcreggia-re, neut. ass. Star nel mediocre, Osservar la mediocrità.

Mediòcremen-te, avv. Con mediocrità.

Mediòcris-simo, ad. m., sup. di Mediocre.

Mediocrità, sf., astr. di Mediocre, Che sta in mezzo tra due cose - *Sin.* Mediocritade, Mediocritate, Mezzanità.

Mediòma-trici, ant. popoli della Gallia Belgica.

Medioxi-mi (Mit.), Dei di mezzo o sere i che abitavano fra gli Dei celesti ed i terrestri. Servio dice che erano Dei marini, ed Apuleo li chiama *Genii inferiori* relativamente a' *Superi*, e *Superiori* relativamente agli Uomini. (Dal lat. *Medii sumus* siam di mezzo.)

* **Meditamen-to**, sm. Meglio *Meditazione* - Pensiero.

Meditan-te, part. di Meditare. Che medita.

Medita-re, at. e neut. Considerare alcuna cosa, Darle attenzione, Fermar lo spirito su qualsivoglia materia, e dicesi frequentemente delle cose sacre e spirituali - *Meditare di una cosa*: Meditare intorno ad una cosa - Mulinare, Fantasticare, ed anche Preparare, Allestire.

Meditatamen-te, avv. Studievolmente, A bello studio.

Meditati-vo, ad. m. Dedito a meditare, Dato, intento alla meditazione, Occupato nel meditare.

Medita-to, ad. m. da Meditare.

Meditazioncel-la, sf., dim. di Meditazione. Piccola meditazione.

Meditazio-ne, sf. Il meditare e La cosa meditata. Applicazion dello spirito ad alcuna cosa - Considerazion de' misteri e delle grandi verità della Religione cristiana.

Mediterra-neo (ei), ad. m. Nome dinotante positura dentro a terra - *Mar Mediterraneo*, *Mediterraneo*: V. Mare.

Meditri-na (Mit.), Divinità che presedeva a' medicamenti ed alle guarigioni.

Meditrina-li, ad. e sf. pl. Feste in onor di Meditrina, nelle quali offrivansi alla Dea del vin vecchio e nuovo. Celebravansi agli 11. d'Ottobre.

Medítul-lio (ii), ad. m. Il mezzo d'una cosa, e specialm. d'una terra, d'una regione ec. - (Anat.) Lo stesso che *Diploe*.

Med-ma (Geog.), lo stesso che *Medama*, corrottamente *Medua*.

Med-man, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Mednes-sa, ant. cit. nella Doride.

Medni-ki, Cit. nella Curlandia.

Medno-i, Is. della Russia Asiat. nel G. Oceano Boreale.

Me-do (Mit.), Figlio di Giasone e di Medea, o secondo altri di Egeo.

Medoa-ci, ant. pop. della Venezia.

Medoa-co, ant. nome di due Fiumi dell'Italia fra' Veneti. Uno, detto *Maggiore*, corrisponde al Brenta, e l'altro, detto *Minore*, corrisponde al Bacchiglione.

Medobri-ni, ant. pop. della Tracia.

Medobri-ga, ant. cit. della Lusitania.

Medòc, fertile Contrada della Francia fra la Gironda e il mare. Ostriche e vini famosi.

Medò-co, ant. Paese della Francia, nella Guienna.

Medo-e, Is. del Nilo nell'Etiopia.

Me-dola, Vill. vicino alla Mirandola.

Medó-ne (Mit.), uno de' Centauri - Uno de' Proci di Penelope - Figlio di Antenore - Figlio d' Oileo e d' una schiava - Figlio di Pilade e di Elettra.

Medó-ne, Figlio di Codro ultimo Re d'Atene. Distrutto il Trono, egli il primo fu creato Arconte nel 1068 avanti G. C., e governò con saggezza.

Medon-tidi, Nome de' Successori di Medone, che regnarono in Atene.

Medó-ro, n. pr. m.

Medorre-a (ee), sf. (Dal gr. *Medea* pudende, e *Rheo* io scorro.) Distillazion morbosa dalle parti vergognose di siero, di muco o di materia specialm. puriforme. Viene accompagnata da diversi sintomi, che traggono origine dalla flogosi, da ostacolo nella parte, dalla perdita dell' umore, o dalle leggi di consenso. A questo nome generale riferisconsi le varie specie di Proflavii mucosi, cioè la *Gonorrea*, la *Blenorrea*, il *Fluore bianco*, la *Metrorrea*, la *Leucorrea* e simili.

Medosla-nio, ant. cit. della G. Germania.

Medoa-ssem, Vill. nello Stato di Algieri.

Medniouk-lov, Bor. della Russia.

Me-dua o **Masa**, Cit. a 70. L. S O. da Algieri.

Meduà-na, Nome antico d'un Fiume della Gallia, oggi *Majenna*.

Medui-na, Giovane romana sedotta dal proprio padre - Cortigiana che viveva in Roma a' tempi di Giovenale.

Medul-li, ant. popoli d'Italia che abitavano nelle Coatee di Mariana.

Medul-lia, ant. cit. del Lazio.

Medulli-na (Archeo.), Soprannome della Famiglia Furia.

Medul-lo, ant. cit. della Vindelicia.

Medu-na, Riviera del R. L. Veneto, nella Prov. di Udine.

Medu-sa (Mit.), Figlia di Priamo - Figlia di Stenelo.

Medu-sa, sf. Genere di Zoofiti della terza classe, e del second' ordine detto degli *Acalefi liberi*, tipo della famiglia dello stesso nome. Vi si comprendono degli Esseri marini di consistenza gelatinosa, di figura più o meno orbicolare e provveduti di numerosi tentacoli, che han fatto sorgere l' idea de' capelli serpentini del teschio della Gorgone Medusa.

Medu-sa (Mit.), una delle tre Gorgoni, abitava nelle Isole Orcadi nell'Oceano Etiopico, e fu violata da Nettuno nel tempio di Minerva. Questa Dea irritata cangiò in serpenti i capelli di Medusa, e diede alla sua testa la virtù di cangiare in macigno tutti coloro che la miravano. Perseo troncolle il capo e dal suo sangue nacque il cavallo Pegaso, che con un colpo di piede fe sgorgare il Fonte Ippocrene.

Medu-sula, sf. Genere di Piante della *Monadelfia pentandria*, di famiglia incerta, con Frutto capsolare aniloculare di tre valve con sei semi, da' cui lunghi grossi e ripiegati peli, rappresentanti il crine della Gorgone, han tolto il nome - Genere di Piante della famiglia de' *Licheni*, così dette poichè il complesso de loro Apoteci lineari offrono in miniatura il ceffo di Medusa.

Medwa-y, Fiu. profondissimo di Ingh., che sorge nella Cont. di Kent e sbocca nel Tamigi.

Med-zibòs, Cit. della Polonia, a 20. L. N. 1/4 E. da Kaminiek - Cit. nella Slesia, a 6 L. N. E. da Oels.

* **Me-e**, pronome. Meglio *Me*.

Meen (S.), Vil. nella Brettagna.

Meer-sen, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Mees (Les), Bor. nella Provenza.

Mef-fe, lo stesso che *Miaffe*. Voce aretina.

Mefi-te (Mit.), Dea soprastante all'aria infetta, ossia Dea de' cattivi odori, ossia Giunone che sotto questo nome avea diversi Tempii in luoghi di aria malsana. (Dal lat. *Mihi foetei* mi puzza.)

Mefi-te sf. Con questo nome è indicata ogni sorta d' Aria malsana, detta pure *Miasma*, nascente dalla putrefazione degli animali e de' vegetabili ne' siti paludosi e di acque stagnanti, capace di produrre diverse malattie, e specialm. le Febbri intermittenti autunnali - *Mefite ammoniacale*: Il Sotto-carbonato d' ammoniaca - *Mefite calcare*: Carbonato di calce - *Mefite di magnesia*: Carbonato di magnesia - *Mefite marziale*: Carbonato di ferro - *Mefite di piombo*: Carbonato di piombo - *Mefite di potassa*: Sotto-carbonato di potassa - *Mefite di soda*: Sotto-carbonato di soda - *Mefite volatile*: Sotto-carbonato d'ammoniaca concreto.

Mefi-tico (ci), ad. m. Epiteto dato a qualunque Esalazione perniciosa - *Aria mefitica*: Così dicesi qualunque Aria alterata che cagiona asfissia, genera parecchie malattie e produce la morte. Così chiamasi il Gas acido carbonico.

Mefi-tide, sf. Genere di Quadrupedi della famiglia delle *Martore*, e dell'ordine de' *Carnivori* che tramandano odor forte e nojoso.

Mefiti-smo, sm. Stato dell' Aria in cui essa trovasi saturata d' effluvii putridi o d' altre sostanze egualmente nocevoli all'economia animale, le quali si fan conoscere dall'odorato e dal gusto.

Megaba-ri, ant. pop. dell'Etiopia.

Megaba-te, n. pr. m.

Megabi-se, Satrapo persiano. Generale di Dario - Figlio di Zopiro genero di Serse e cognato d'Artaserse.

Megabi-si (Archeo.), ad. e sm. Sacerdoti eunuchi di Diana Efesina - Così diconsi gli Uomini imbelli e molli come gli Eunuchi.

Megabron-te (Mit.), Dolio ucciso da Ercole in un combattimento cogli Argonauti, sulle coste di Cizico.

Megacar-pa, sm. Genere di Piante della famiglia delle *Crucifere* e della *Tetradinamia siliculosa* con Frutti molto grandi. (Dal gr. *Megas* grande, e *Carpos* frutto.)

Megace-fala, sf. Genere d'Insetti della prima sezione dell' ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù *Cicindelete*, che han Capo molto grosso in proporzion delle altre parti. (Dal gr. *Megas* grande, e *Cephale* capo.)

MEGA-CHILÒ, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione de' *Portapungolo*, della famiglia de *Molliferi* e della tribu dell'*Apiariee*, che hanno il Labbro superiore molto grosso a foggia di rettangolo, che cade perpendicolarm. tralle Mascelle.

MEGA-CLÈ, Arconte d'Atene che scoperse e punì severam. la congiura di Cilone - Fratello di Dione il quale si unì a lui contro il tiranno Dionigi-Figlio d'Alcmeone, vinto da Pisistrato-Avo materno d'Alcibiade.

MEGA-CLIDE, *n.pr.m.* e *patronim.* di Megacle - Filosofo peripatetico, contemporaneo di Pitagora.

MEGADI-NI, Pop. asiatici soggetti a Ciro.

MEGAETERIAR-CA (*chi*) (Arche.), ad. e sm. Dignità dell'Impero costantinopolitano, pari a quella di Generalissimo, o piuttosto Primo Uffiziale delle Coorti palatine che dicevansi *Alleate*, perchè eran composte di soldati raccolti nelle provincie alleate. (Dal gr. *Megas* grande, *Heteros* socio, ed *Arcos* capo.)

MEGAGNA-TO, *sm.* (Dal gr. *Megas* grande, e *Gnathos* mascella) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, e della famiglia de' *Silofagi* nella tribu de' *Trogositari*, con grandi Mascelle.

MEGA-LA, ant. cit. del Peloponneso.

MEGALANTHRÒPOGENÈSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Megas*, *megalu* grande, *Anthropos* uomo, e *Gennao* io genero.) Presso i Fisiologi signif. *Arte di procreare prole robusta e leggiadra*. Vale anche *Arte di generare uomini grandi*. Una Commedia ed un Libro portano questo nome.

MEGALAR-TÈ, Nome di Colui che insegnò a' Bruti l'arte di fare il pane. (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Artos* pane.)

MEGALAR-TIDE (Mit.), Soprannome di Cerere. (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Artos* pane.)

MEGALAR-ZIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor di Cerere - Feste de' Messapi Japigi in onor di Ario loro Re, nelle quali gli si offrivano grandi pani. (V. Megalarte.)

MEGALASCLEPIADE-E, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Epidauro ad onor d'Esculapio. (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Esclepios* Esculapio.)

MEGA-LE (Mit.), Soprann. di Giunone - Soprann. di Cibele ossia Opi o la Terra, detta anche *Gran Madre*. (Dal gr. *Megale* grande.)

MEGALEGORI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Megale* grande, ed *Agoro* parlamento.) Stile nobile e sublime che nasce dall'acconcia disposizion de' ritmi, dall'union convenevole de' piedi, singolarm. dattili, e dal pesar la forza armonica delle vocali, tutto adattando alla cosa che dee descriversi.

MEGALE-SIE (Arche.), *ad.* e *sf.* Feste romane in onor di Cibele, detta la *Gran Madre* e *Megale*. (Dal gr. *Megale* grande.)

MEGALE-SII, ad. e *sm.* Giuochi antichi che precedevano alle Megalesie, e ne' quali le Matrone romane danzavano intorno all'ara di Cibele.

MEGALE-SIO, *sm.* Tempio di Cibele.

MEGALE-TORE (Mit.) fu cangiato in Icneumone dagli Dei.

MEGALÒAN-TE, uno de' primi Uffiziali di Filippo Re di Macedonia, che cospirò contro di lui.

MEGALODON-TE, *sm.* (Dal gr. *Megas* *megala* grande, ed *Odus*, *ontos* dente.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, sezione de' *Terebranti* della famiglia de' *Portasega*, e della tribu delle *Tentredinee*, con grandi Mascelle, ed Antenne fatte a sega.

MEGALOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Megas* *megala* grande, e *Logos* discorso.) Gran trattato, Gran discorso. Leggesi un Libro intitolato *Megalogia del microcosmo*.

MEGALÒGRAFI-A (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Megale* grande, e *Graphe* descrizione.) Descrizione o Raffigurazione d'alcune cose fatta in grande - Genere di Pittura che gli Antichi adopravano per ornamento intorno agli edifizii, e che solo rappresentava Dei o Eroi, e le loro azioni.

MEGALOLOGI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Megalogia*.

MEGALÒMA-ZE, Compagno di Megalartè.

MEGALÒNE-SI, Bor. nella Romelia.

MEGALO-NICO (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Onyx*, *icos* unghia.) Smisurato animale con grandi unghie, l'impressioni delle quali vide Jefferson nelle cave della Virginia.

MEGA-LÒPA, *sf.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Ops*, *opos* occhio.) Genere di Crostacei dell'ordine dei *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri* e della tribu delle *Galatinee*, con Occhi grandi.

MEGA-LÒPO, *sm.* Sottogenere di Pesce a grandi occhi. V. Megalopa-Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione de' *Tetrameri*, famiglia degli *Eupodi*, tribu delle *Sagridee*, con grandi Occhi. Trovansi nell'America Settentrionale.

MEGALÒ-POLI, ant. cit. dell'Arcadia, oggi *Londari*.

MEGALOSPER-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, e *Sperma* seme.) Specie di Pianta del genere *Galium*, a grossi Semi.

MEGALOSPLANCNI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, e *Splanchnon* viscere.) Tumore formato in uno dei visceri dell'Addome.

MEGALOSPLAN-CNÒ, *sm.* Incremento morboso, od Ostruzione de' visceri addominali.

MEGALÒSPLENI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, e *Splen* milza.) Tumefazion della Milza.

MEGALOS-SACÒ (Mit.), Dolio ucciso da Castore e Polluce in un combattimento fra' Dolii e gli Argonauti, sulle coste di Cizico.

MEGALÒ-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, ed *Us*, *otos* orecchia.) Nome applicato a varii Animali forniti di grandi orecchie, ma al presente indica la Volpe di Lalande, le cui orecchie eguagliano presso a poco il corpo.

MEGALÒT-TERI, *sm. pl.* (Dal gr. *Megas*, *megala* grande, e *Pteron* ala.) Tribu d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, della sezione delle *Filicornee* e della famiglia delle *Planipenne*, forniti di grandi Ale.

MEGAME-NE, *n.pr.m.* - *N.pr.f.* (Mit.) Figlia d'Arneo e moglie di Testio, madre delle cinquanta Tespiadi.

MEGA-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Megas* grande e *Metron* misura.) Strumento per misurar le distanze di più gradi tra gli Astri. Il *Micrometro* non giunge a misurar la distanza d'un grado.

MEGANI-RA, Moglie di Celeo - Moglie d'Arcade.

MEGANI-SI, una dell'Isole Jonie all'E. di S. Maura.

MEGANI-TA, Fiu. del Peloponneso, nell'Acaja.

MEGAN-TE (Mit.), Padre di Perimo, ucciso da Patroclo.

MEGAPEN-TE (Mit.), Figlio di Menelao e di Teridea - Figlio di Preto, e successor di Acrisio.

MEGAPÒ-DIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Megas* grande, e *Pus*, *podos* piede.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Galline*, con Piedi assai grandi.

MEGA-RA (Mit.), Figlia di Creonte e prima moglie d'Ercole - Cit. della Grecia, capit. della Megaride.

MEGA-RA, Vill. della Grecia, sull'Istmo di Corinto, a 9. L. O. da Atene. Città assai celebre un tempo. Avanzi d'antichità.

MEGARE-O (Mit.), Figlio di Nettuno - Figlio d'Apollo-Nipote d'Ercole, e padre d'Ippomene - Figlio d'Ippomene e successor di Niso al Trono di Megara.

MEGARE-SI, Abitanti di Megara - *Sin* Megarii.

MEGA-RI, Pop. presso il Fiume Indo - Isoletta a vista di Napoli, detta altresì *Isola maggiore*, *Isola del Salvatore*, oggi *Castel dell' Uovo*.

MEGA-RICA (*che*), *ad. f. Agg.* della Setta filosofica istituita da Euclide di Megara.

MEGA-RIDE, *sf.* Contrada della Livadia Occidentale, fra l'Attica, il Golfo di Corinto, il Golfo d'Engia ed Paese de' Tespii.

MEGARI-MA, *sf.* (Dal gr. *Megas* grande, e del lat. *Rima* fessura.) Genere di Conchiglie con gran fenditura per lungo.

MEGA-RIÒ (*ii*), *ad.pr.m.* Di Megareo. Soprannome d'Ippomene, figlio di Megareo.

MEGA-RÒ (Mit.), Figlio di Giove e d'una Ninfa, il quale salvossi dal *Diluvio* di Deucalione.

MEGAR-SÒ, ant. nome d'un Fiu. della Scizia - Fiume dell'Indie-Ant. cit. nella Sicilia e nella Cilicia.

MEGASCE-LIDE, *sm.* (Dal gr. *Megas* grande, e *Scelos* gamba.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezione de' *Tetrameri*, della famiglia dell'*Eupodee* e della Tribù delle *Crisomeliane*, distinti da grandi Gambe.

MEGA-SCOPÒ, *sm.* (Dal gr. *Megas* grande, e *Scopeo* io osservo.) Strumento che in grande e con precisione porge gli oggetti all'osservatore.

MEGASTE-NE, Storico greco, scrisse nel 292. avanti G. Cristo la *Storia dell'Indie*, non giunta a noi.

MEGATE-RÒ, *sf.* (Dal gr. *Megas* grande, e *Ther* fiera.) Specie di Mammifero molto grande, dell'ordine degli *Edentati* e della famiglia de' *Tardigradi*, di cui conoscesi solo uno scheletro fossile trovato nel Paraguai-*Sin.* Megaterio.

MEGA-TÒMA, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri pentameri*, famiglia delle *Clavicornee*, e della tribu de' *Dermestini*, con Antenne composte d'Articoli lunghi quasi eguali.

Mega-za, ant. cit. della Libia.

Me-gi, n.pr.m.

Mege-a, picc. ma forte Cit. nel R. di Fez.

Megel-lia (Arche.), Soprann. della Famiglia Postumia.

Mege-na, Cit. della Barberia.

Mege-ra (Mit.), la seconda delle tre Furie. (Dall'ebr. *Meghera* sega con cui taglia vanai i rei.)

Mehesaabe-te, Padre di Farnace.

Mege-sward, Cit. della Transilvania.

Mege-te (Mit.), uno degli amanti di Elena - Capitano trojano, ferito da Admeto.

Megeve, Vil. nel Cant. di Ginevra.

Megi-a, n.pr.m.

* **Meg-giò**, sm. Detto per la rima in luogo di *Meglio*.

Me-gia, ant. cit. della Mesopotamia.

Megil-la, Donna di Locri di rara bellezza.

Meginbur-ga, n.pr.f.

Meginel-da, n.pr.f.

Meginfre-da, n.pr.f.

Megintru-de, n.pr.f.

Megi-sò, n.pr.m.

Megi-sta, ant. cit. d'un'Isola del suo nome nel Mar della Licia.

Megista-ni, Pop. dell' Armenia.

Megi-stia, Aruspice di Melampo, amico di Leonida.

Megi-stò (Mit.), Figlia di Celeo, cangiata in Orsa, e posta in Cielo col padre.

Me-gliò, avv. comparat. che vale *Più bene*. Gli corrisponde talora la particella *Che* manifesta, e talvolta la contiene in virtù. Gli Antichi dissero *Meio* e *Me'* - In vece di *Più* - la voce di *Più tosto* - la maggior quantità - Più facilmente - In luogo di *Peggio*. Guitt. lett. 16. 46. *Non si può povero uomo tribular meglio, che metterlo* ec. - **Chi meglio meglio**: Gareggiando a fare, dire ec. il meglio possibile. G.V. lib. 9. *Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio vennero* ec.

Me-gliò, usato talor coll'artic. in forza di *sost.*, vale *Ottimo*, e dinota Maggior efficaci - Coll'articolo, anche per maggiore efficacia. Boc. g. 2 n. 3 *E tu puoi, se tu vuogli quivi stare il meglio del mondo* - Usato a modo di sm. signif. anche La parte migliore d'una cosa - S'accorda talora co' Sostantivi, ma senza cambiar terminazione, e sta in luogo di *Migliore* aggettivo. Menz. sat. 1. *E vedi come i meglio uffizii ingollo* - Usato col *Più* ma è da fuggirsi - **Al meglio**: Nel miglior modo. Leggesi *In meglio*. *Per lo meglio*, *Di bene in meglio*, *Men meglio* - **Meglio al muro** Specie di Giuoco fanciullesco.

Meglioramen-to, sm. Meglio *Miglioramento*.

* **Megliora-re**, at. Meglio *Migliorare*.

Megliora-to, ad. m. da Megliorare. Meglio *Migliorato*.

* **Meglio-re**, ad. e sost. comparat. com. Meglio *Migliore*.

Megliostan-te, ad. e sost. com. comp. Che sta meglio, riferito per lo più a Ricchezze. Scrivesi anche *Meglio stante*.

Me-gna, Fiu. dell'Indostan Inglese.

Megadome-stico (ri) (Arche.), ad. e sm. Nome dignitoso d'ufficio alla Corte degl' Imperatori di Costantinopoli. Questa parola indica propriam. il *Maggiordomo*, ed era lo stesso che il *Dapifer* o *Archidapifer* in Occidente (Dal gr. *Megas* grande, e *Doma* casa.)

Me-gai, Cit. nella Peraia.

Meghin (S.), Vill. a 3. L. S. O. da Barbezieux.

Mehaignes, Fiu. del R. de' Paesi Bassi.

Me-halle el-Ke-bir, Cit. dell'Egitto, capit. della Garbia, a 25. L. N. dal Cairo. È l'antica *Sais*.

Mehun-sulla-Loira Cit. con 5. milia abit. a 5. L. O. S. O. da Orleans.

Mehun-sull'Yevre, Cit. del Berry con 3000. abit. a 4. L. N. E. da Bourges. Avanzi d'un Castello in cui morì volontariamente di fame Carlo VII.

* **Me-i**, sm. Meglio *Mezzo*.

* **Me-i**, avv. In sua vece bisogna usar *Meglio* - Più in là, Più oltre.

Meiche, Vill. a 2 L. S. da S. Ippolito.

Meinber-gò, forte Castello a 1/2 L. da Landau.

Meidobri-ga, ant. cit. della Lusitania.

Meilhan, Bor. a 16 L. O. da Agen.

Meilland (Geog.), V. Chateau-Meillant.

Meillard, Bor. nel Limosino.

Meilleraie (la), Bor. nel Poitou.

Meillerie, Vill. sulla sponda S. del Lago di Ginevra. Rupi decantate da Rousseau.

* **Meillora-re**, at. e neut. Meglio *Migliorare*.

Meillonas, Vill. nella Bresse.

Meimat (Geog.) V. Meymat.

Me-inam, Fiu. della China.

Meinar-do, n. pr. m. - *Sin.* Mainardo.

✠ **Meinar-do** visse da eremita in Francia. (21. gennaro.)

Meinin-gen, Cit. e Duc. d'Alemagna, il quale fa parte della Confederazione Germanica - *Sin.* Meningen.

Mei-no, n. pr. m., dim. di Bartolommeo. Lo stesso che *Meuccio*.

Meinun-gen (Geog.), V. Mainungen.

Meinve-rio, n. pr. m.

Meissac, Bor. a 4. L. S. E. da Brives.

Mei-sen o **Mis-nia**, ricca Città del R. di Sassonia con bel Castello e 5. mila abit. a 6. L. N. O. da Dresda. Fabbrica della Porcellana di Sassonia. Il Circolo di Misnia conta 500. mila abitanti.

Meissenhe-im, pic. cit. dell' ant. Duc. de Due Ponti.

* **Meita**, sf. Meglio *Metà*.

Me-ja, n. pr. f., abbr. di Bartolommea - Riviera della Russia Europea.

Mejoni-te, sf. Specie di Pietra dura di color bianco grigio, trasparente, cristallizzata in prismi di otto facce. Si è trovata in mezzo alle lave della Montagna di Somma, presso al Vesuvio - *Sin.* Giacinto bianco di Somma, Giacintina di Somma, Sommite. (In celt. gall. *Mein* val Pietre.)

Mejo-si (Med.), sf. Voce greca che val *Declinazione*.

Me-la, sf. Frutto di Buccia sottile e colorita, di figura rotonda e buona a mangiare. Abbiamo la *Mela cotogna*, la *Mela francesca* ec. - *Sin.* Pomo - *Mela rosa*: Specie di Mela molto odorosa, di color rubicondo e bianco - *Mela testa*: Specie di Mela del color di terra cotta - *Mela* dicesi la Palla che si mette sulle cime delle cupole e de' pinnacoli o simili - Specie di Ancudinuzza tonda come una palla - **Mela o Culaccio**: Così dicesi Uno de' diversi tagli della coscia delle Bestie che si macellano - Tavoletta in cui i fanciulli imparano l' Abbic - *Mezza mela*: Strumento a foggia di mezza palla, per addrizzar le casse degli oriuoli da tasca. Dicesi anche *Cacciafuora* - Nel numero del più diconsi per questa le Natiche.

Me-la (Mit.), Figlio di Proteo - Figlio di Frisso e di Calciope - Figlio di Nettuno - Figlio di Portaone e d'Eurite padre di nove figliuoli uccisi da Tideo - Compagno d' Ercole, ucciso da Eurito - *Pomponio Mela*: Geografo romano a' tempi di Claudio.

Me-la, Fiu. della Beozia e della Panfilia.

Me-la (Geog.), V. Milo.

✠ **Me-la**, Vescovo di Rinocolura. (16 gennaro.)

Melacchi-no, ad. m. *Agg.* di Vino, e vale *Smaccato dolce*, *Sdolcinato*. (Dal celt. irl. *Meluch* dolcezza.)

Melac-ciola (Bot.), sf. Nome volgare d'alcuna specie d'Erigero.

Melaci-tola (Bot.), sf. Lo stesso che *Citraggine*. (Dal lat. *Mel* mele, e *Citrum* cedro, poichè le Api ne suggono il nutrimento, o la pianta ha odor di cedro.)

Melaco-rifò (Zool.), sm. Lo stesso che *Melancorifo*. Voce greca.

Melacoto-gna, sf. comp. Frutto del Melacotogno - *Sin.* Cotogna.

Melacoto-gnò, sm. comp. Lo stesso che *Cotogno*.

Mela-da, Is. dell'Adriatico sulla Costa della Dalmazia.

Meladolci-tò, sm. comp. Addolcito col mele.

Melader-mia (ie), sf. (Dal gr. *Melas* nero, e *Derma* pelle.) Colorito nero della Pelle.

Mela-dia, Forte a 10. L. N. O. da Orsova.

Melaga-stro, sm. (Dal gr. *Melas* nero, e *Gaster* ventre.) Specie di Pesce del genere *Labro*, distinto da Squame e Pinne ventrali nere.

Melag-gine, sf. Lo stesso che *Melata*.

Mela-gnolo (Bot.), sm. Lo stesso che *Melo salvatico*.

Melagra-na (pl. Melagrane e Melegrane), sf. Frutto del Melagrano, buono a mangiare, che racchiude gran numero di granelli rossi e vinosi, detti *Chicchi*. La Polpa di esso frutto stemprata nell'acqua con dello zucchero, forma una bevanda piacevole e rinfrescante. Questo frutto è acido, dolce o vinoso a norma delle varietà - *Sin.* Malapunica, Melagranata.

Melagrana-ta, sf. Lo stesso che *Melagrana*.

* **Melagran-cia**, sf. Meglio *Melarancia*.

Melagra-no, sm. Bell'albero de' nostri giardini, che giunge all'altezza di 15. a 25. piedi. Ha Stelo arboreo, Rami opposti ecc., Fiori d'un bel rosso scarlatto, e Frutti grossi, coriacei, alquanto rossi, contenenti molti semi circondati da polpa sugosa. I suoi Fiori che ci vengono dal Levante col nome di *Balausti*, s'adoprano in Medicina come astringenti ed antari - *Sin.* Melograno.

Mela-griò (il) (Med.), ad. m. *Agg.* di Fuoco. (Dal gr. *Melas* nero, ed *Agrios* feroce.) Nome dato da alcuni al Principio vitale distruggitore.

Mela-ina (Mit.), Soprann. di Cerere tolto dall'abito di lutto ch'ella indossò per la violenza usatale da Netluno, o secondo altri, per la perdita della figlia (Dal gr. *Melas* nero.)

MELALE-ÙCA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Leucos* bianco.) Genere di Piante e Fiori polipetali della *Poliadelfia poliandria*, e della famiglia delle *Mirtoidi*, che hanno nera l'epidermide della loro corteccia, e Legno bianco. Le sue Foglie riescono stomatiche, diuretiche ed emmenagoghe: colla distillazione somministrano l'Olio di Cajeput.

MELAM-BÒ, *sm.* Corteccia d'un albero del genere *Quassia*, che cresce nel Perù ecc. Contiene molta materia resinosa, amarissima e molto aromatica, ivi usata come febbrifuga, vermifuga e stomachica.

MELAM-PÌA, ant. cit. della Lidia - *Sin.* Melampea.

MELAMPI-GÈ (Mit.), *ad com.* Epiteto d'Ercole, perchè le sue natiche coperte di denso vello comparivano nere. (Dal gr. *Melas* nero, e *Pyge* natiche.)

MELAMPI-RÒ, *sm.* Genere di Piante e Fiori monopetali della *Decandria angiospermia* e della famiglia delle *Rinantoidi*. I Semi neri di diverse sue specie, misti colla Segala e col Frumento danno al pane un color violetto, senza renderlo nocivo. (Dal gr. *Melas* nero, e *Pyros* frumento.)

MELAM-PÒ (Mit.), Principe argivo, Figlio d'Amitaone, e nipote di Giasone, conosceva la Botanica, la Medicina e l'Arte divinatoria. I Greci l'onoravano come un Semideo - Compagno d'Ercole, padre di Classe e Gia- Figlio di Priamo - Figlio d'Atreo - Nome d'uno de' Cani d'Atteone.

MELAM-PÒ, famoso Indovino fra gli ant. Pagani, ed abile Medico, era fratello di Biante. Visse nel XIV secolo av. G. C.

MELAM-PÒDE, *n.pr.m.*

MELAMPÒ-DÌA (*ie*), *sf.* Nome d'un Poema attribuito ad Esiodo, scritto in onor di Melampo.

MELAMPO-DÌO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Pus*, *podes* piede.) Gli Antichi davan questo nome all'Elleboro nero, che diceano inventato da Melampo, figlio d'Amitaone. Presso i Moderni è un genere di Piante dell'Amer. Merid., della *Singenesia poligamia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*. Han poca analogia coll'Elleboro, e il Fusto della loro base è di color nero.

ME-LAN, Montagna dell'Arabia Felice, nel Paese degli Omeriti.

MELA-NA, ant. cit. dell'Arcadia.

MELANAE-TÒ, *sm.* Nome specifico dell'Aquila comune, Uccello di preda, di color più o meno bianco. (Dal gr. *Melas*, *melena*, *melan* nero e nera, e da *Aetos* aquila.)

MELANAGÒ-GO (*gi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Agogs* trasporto.) *Agg.* de' Purganti che adopravansi un tempo ad oggetto d'evacuar l'atrabile.

MELANANTE-RA, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e da *Antera*.) Genere di Piante della *Singenesia poligamia eguale*, e della famiglia delle *Corimbifere*, che han nere le Antere.

MELANARRAGÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Rhagon* lo rompo.) Malattia nera, vomito di sangue nero, sintoma di gastrorragia, che sempre annunzia forte irritazione della Membrana mucosa digestiva.

MELANCHE-TÈ (Mit.), Nome d'uno de' Cani d'Atteone. (Dal gr. *Melas* nero, e *Chete* chioma.)

MELANCLE-NI, ant. pop. della Sarmazia Europea.

MELANCLE-NI (Zool.), *sm.pl.* Nome dato ad una divisione di *Carabi* di color nero. (Dal gr. *Melas* nero, e *Chlena* toga.)

MELANCLO-RÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Chloros* giallo, verde.) *Agg.* di Persona affetta da malattia nera, o da itterizia nera.

MELANCLO-RÒSI, *sf.* Itterizia nera. Malattia ordinariam. lunga e senza febbre, che tinge di nero tutta la pelle.

MELAN-CÒ, Tiranno di Lesbo.

MELANCOLÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melena* nera, e *Chola* bile.) Lesione delle facoltà intellettuali, che ha per carattere delirio triste o gajo, che s'aggira su particolar serie d'idee, con passione dominante. Gli Antichi la faceano dipendere dall'Atrabile - Afflizione o Passion d'animo *semplicem.*

MELANCÒ-LICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Che appartiene alla Melancolia o ne è dominato. Dicesi anche di Persona abitualm. attristata, ovvero mesta, afflitta, taciturna.

MELANCÒNI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Melancolia*.

MELANCÒNICAMÈN-TE, *avv.* Con melanconia.

MELANCÒ-NICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Melancolico* - Specie di Piante del genere *Amaranthus*, con Fiori di colore oscuro, e Foglie di tristo aspetto.

MELANCÒ-NÌO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Ancon* gomito.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Uredinee*. Una sua specie presenta gli angoli delle curvature di color nero più deciso.

MELANCO-RIFÒ, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Coryphe* vertice.) Specie d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Occipite nero - *Sin.* Melanocorifo, Melacorifo.

MELANCRI-SÒ, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Chrysos* oro.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia poligamia frustranea*. Una sua specie ha i Fiori del raggio d'un bel giallo d'oro, con gran macchia nera.

MELAN-CRÒ, *n.pr.m.*

MELANCU-FALI, *sm. pl.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Cephale* capo.) Nome dato ad un Uccello dell'ordine de' *Passeri* e del genere *Capinera*, che ha il Capo, il Collo e la Gola di color nero.

MELAN-DÌA, ant. Cant. del Peloponneso, che facea parte della Sicionia.

MELANORE-TI, ant. pop. della Tracia.

MELAN-DRÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Drys* quercia.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia delle *Stelmitree*. Il nero è il loro color dominante, ed abitano specialmente sulle quercie.

MELAN-DRÒ, *sm.* Pesce non ben determinato, nero in tutto il corpo e violetto intorno alla testa. Esso attacca i pescatori. (Dal gr. *Melas* nero, ed *Aner*, *andros* uomo.)

MELA-NE (Mit.), Figliuola di Nettuno - Ant. nome d'un'Isola sulla costa della Jonia.

MELANE-GIDE (Mit.), Soprann. di Bacco Ermione, perchè coperto di pelle di Capra nera ajutò Melanto ad uccidere Xanto. (Dal gr. *Melas* nero, ed *Egis*, *egidos* pelle di capra.)

MELANEL-LA, *sf.* (Dal gr. *Melas*, *melena* nero e nera.) Genere di Vermi microscopici della famiglia de' *Vibrionidi*, e dell'ordine de' *Gimnodi*, di colore opaco.

MELANE-MA, *sf.* (Dal gr. *Melas*, *melena* nero e nera, ed *Hema* sangue.) Materia intestinale che trovasi ne' cadaveri di coloro che son morti di febbre gialla.

MELANE-O (Mit.), uno de' Centauri - Primo Re d'Ecalia.

MELANE-O (Mit.), uno de' Cani d'Atteone.

MELANE-O (*ei*), *ad m.* Formato di melanosi, come *Cancro melaneo*. (Dal gr. *Melas* nero.)

MELANFIL-LÒ, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Phyllon* foglia.) Sorta d'Erba con Foglie nere, menzionata da Plinio.

MELAN-DE, ant. cit. degli Alvari, nell'India di qua del Gange.

MELANDI-TI, ant. popoli dell'Arabia Felice.

MELAN-GÒLA, *sf.* Frutto del Melangolo, che tende al verde più degli altri Aranci. (Dal gr. *Melon* pomo, e *Chloros* verde.) - *Sin.* Arancio forte.

MELAN-GOLÒ, *sm.* Albero che produce quella specie d'agrume comunem. detto *Arancio forte* - Specie di Popone.

MELA-NI (Monti), Catena di Montagne nell'Arabia Petrea.

✠ **MELA-NÌA** menò vita edificante con suo marito Piniano in Gerusalemme. Venne lodata per la sua pietà da S. Agostino e da S. Paolino. (31 dicembre.)

MELA-NÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melas* nero.) Genere di Conchiglie della classe dell' *Univalve*, di color nericcio.

MELA-NICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Melas* nero.) Nuova sostanza riposta fra gli Acidi, che rende l'Orina di color nero.

MELA-NIDA (Mit.) Soprann. di Venere, poichè amava le tenebre per abbandonarsi alla voluttà. (Dal gr. *Melena* nera.)

MELA-NIDE (Mit.), Figlio di Teseo - *Sin.* Melanido.

MELA-NIDE, *sm.* Specie di Serpe del genere *Vipera* e della famiglia dei *Serpenti*, che s'adopra nelle Farmacie, ed ha color nero. (Dal gr. *Melas* nero.)

MELA-NIÒ, *n.pr.m.*

MELA-NIE (*ii*), *sm.* Sezione di Viole del genere *Viola*, che han neri i Petali de' loro Fiori. Dalechamp diè questo nome alla Viola calcarata - Genere di Piante della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Salicarie*, con Capsula uniloculare a pochi Semi.

✠ **MELA-NIO**, Vescovo di Reims. (6 gennaro.)

✠ **MELA-NIÒ**, Vescovo di Roan. (22 ottobre.)

MELANIO-NE, *n.pr.m.* Lo stesso che *Ippomene*.

MELANIP-PÈO o **MENALIP-PE**, Ninfa madre di Beoto - Figlia d'Eolo amata da Nettuno - Figlia di Chirone, sedotta da Eolo - Regina dell'Amazzoni, la cui cintura dovea Ercole portare ad Euristeo - Una delle Meleagridi.

MELANIP-PÌA, *n.pr.m.*

MELANIP-PIDE, *n. pr. m.* e patronim. di Melanippo.

MELANIP-PIDE, Nome di due Poeti

greci. L'uno morì l'anno 520. av. G. C., e l'altro, che era suo nipote, chiuse gli occhi 60 anni dopo alla Corte di Perdicca II Re de' Macedoni. Leggonsi alcuni loro frammenti nel *Corpus poetarum graecorum*.

Melanip-pìe, *ad.* e *sf.pl.* Feste che celebravansi in Sicione in onor di Melanippo figliuol d'Astaco, che difese con valore una delle porte della città di Tebe contro Tideo, ed anche in onor di Menalippe figliuola d'Eolo.

Melanip-pìo, *ant.* nome d'un Fiume della Panfilia, consacrato a Minerva.

Melanip-pò o Menalip-pò (Mit.) Figlio di Marte che fondò la cit. di Trisia - Figlio di Teseo, che condusse una Colonia greca nella Caria - Figlio d'Astaco, che ferì Tideo in guerra, e fu ucciso da Anfiarao - Giovane greco che violò Comele, Sacerdotessa di Diana Tricleria nel suo tempio a Patrasso.

Melani-ra (Mit.), Soprann. di Venere. V. Melanida

Melani-te, *sf.* Pietra nera trovata presso il Vesuvio nella Montagna di Somma ed a Frascati, cristallizzata in dodecaedro romboidale - *Sin.* Granata melanite.

Melanit-terò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Icteros* itterо.) Specie di Uccello del Brasile del genere *Tanagra* e dell'ordine de' *Passeri*, con Piume, Becco e Piedi neri. Son bianche le piccole curvature delle penne superiori dell'Ali.

Mela-nò, Promontorio della Turchia Asiat. all'estremità dell'Is. di Scio.

Melanòce-falò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Cephale* capo.) Nome greco della Capinera, da' Moderni applicato ad una specie di *Gazza* - Specie d'Insetti col Capo nero.

Melanòce-rasò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Cerasos* ciriegio.) Antico nome dell'Atropa bella donna, tolto dalla forma e dal color de' suoi Frutti.

Melanòclo-rò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Cloros* giallo.) Specie d'Uccello con Penne nere e gialle.

Melanòco-rifo (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Melancorifo*.

Melanòcro-o (*oi*), *ad.m.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Chroa* colore.) Così dicesi Chi ha nero il corpo.

Melanòfle-ò (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Phlios* corteccia.) Specie di Pianta del genere *Siderossile* con Corteccia bruna tendente al nero.

Melanò-fora, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia delle *Atericere* e della tribù delle *Muscidee*, caratterizzate da una livrea nera.

Melanò-fori, *ad.* e *sm.pl.* Sacerdoti egizi, che nelle più solenni processioni portavano il principal velo della Dea Iside, il quale rappresentava la terra - *Sin.* Pastofori.

Melanòga-strò, *sm* (Dal gr. *Melas* nero, e *Gaster* ventre.) Specie di Gazza del genere de' *Corvi*, che ha il Ventre di color nero carico

Melanòge-tuli, *ant.* popoli della parte interna della Libia.

Melanole-ùcò (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal *Melas* nero, e *Leucos* bianco.) Nome specifico di Esseri, ne' quali domina il bianco el nero - Specie d'Uccelli con Piume nere e bianche - Specie di Pesci di colore argenteo con strisce nere.

Melanò-loma, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Loma* frangia.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù delle *Centauree*, e della *Singenesia poligamia frustranea*, colle Squame che compongono il calice comune de' loro Fiori, orlate di frangie nere.

Melanòn-falò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Omphalos* ombellico.) Genere di Piante con macchia nericcia alla base de' Petali de' loro Fiori. È sinonimo dell' *Ornithogalum arabicum*.

Melanònò-tò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Notos* dorso.) Specie di Pesce col Dorso cenericcio bruno - Specie d'Aquile con Piume nere sul dorso.

Melanòpi-giò (*gii*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Pyge* natica.) Specie d'Uccello che ha l'estremità della coda e del dorso ricoperte di nere piume.

Melanò-pò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Ops* aspetto.) Genere di Corvi dell'ordine delle *Piche* che han neri il Becco el Collo.

Melanò-psidè, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Opsis* occhio.) Genere di Molluschi dell'ordine de' *Gasteropodi*, e della sezione de' *Pettinibranchi*, in cui domina la tinta nera.

Melanò-psò, *ad.m.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Ops* aspetto.) *Agg.* di varie specie d'Uccelli colle piume nere, come il Falcone ecc.

Melanori-na, *sf.* Materia di color nero assai carico, riconosciuta nelle urine azzurre. Colorisce le orine in nero, e va accompagnata da altra materia di colore azzurro sì intenso da sembrar nere. (Dal gr. *Melena* nera.) - *Sin.* Cianorina.

Melanorrin-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Rhyncos* rostro.) Nome antico d'una specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, che ha nera l'estremità della Mandibula superiore.

Melanòse-lino, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Selinos* appio, prezzemolo.) Genere di Piante della famiglia dell'*Ombrellifere*, e della *Pentandria diginia*, con Foglie di color cupo.

Mela-nosi, *sf.* (Dal gr. *Melena* nera.) Alterazione a cui vanno estremamente soggetti i vegetabili ne' climi più caldi: essi prendon tinta nera - (Med.) Materia nera liquida o solida che accidentalmente deponesi nel Parenchima o nella superficie degli organi sani ed alterati. Van soggetti a tal morbo specialm. gli abitanti de' climi caldi.

Melanosi-napi, *sm.pl.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Sinapi* senape.) Nome della prima sezione delle Piante del genere *Sinapis*, che ha per tipo la *Sinapis nigra*.

Melanòsi-rii, *ant.* pop. della vera Siria, al di là del Monte Tauro, fra l'Eufrate ed il Mediterraneo.

Melanò-sporò, *ad.m.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Spora* seme.) *Agg.* d'una delle specie di Piante tuberacee, che formano il genere *Tuber*, con Semi di color fosco.

Melanòstit-ta, *sf* (Dal gr. *Melas* nero, e *Sticteau* verb. di *Stizo* io interpungo.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose* e della *Decandria monoginia*, che han la superficie del Calice e delle Fogliolìne sparsa di punti neri e glandolosi.

Melanò-stoma, *sf* (Dal gr. *Melas* nero, e *Stoma* bocca.) Specie di Conchiglie del genere *Elice*, che han nero l'orificio della loro apertura.

Melanòt-terò (Zool.), *sm* Lo stesso che *Melanonoto*.

Melan-parar (Mit. Ind.). Nome del terzo Paradiso de' Bramini, ove ripongono l'Ente Supremo.

Melansag-gine, *sf* Meglio *Melensaggine*.

Melanta-cee, *sf. pl.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Anthos* fiore.) Famiglia di Piante che ha per tipo il genere *Melantium*, molte specie del quale han Fiore macchiato di nero - *Sin.* Colchicacee.

Melan-te, *n.pr. m.* Lo stesso che *Melanto*.

Melan-tera, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e da *Antera*.) Specie di Piante del genere *Erica*, con Antere di color cupo di porpora o nericcio.

Melante-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melanotes* negrezza.) Taluni dan questo nome alla Matita nera utile per disegnare, ma ordinariamente intendesi una Sostanza terrea e nera proveniente dal discioglimento della Lavagna piritosa - Specie di Vitriuolo o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.

Melanteri-te, *sf.* Nome dato all'*Ampelite grafica* - *Sin.* Matita nera.

Melan-tia (Mit.), Ninfa del mare amata da Nettuno, e madre di Delfo.

Melan-tide (Mit.). Soprann. di Bacco, per aver prestato soccorso a Melanto.

Melan-tiò (*ii*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Melantro*.

Melan-tiò, *n.pr.m.* Lo stesso che *Melanto* - Figliuol di Dolio, uno de' Proci di Penelope - Riviera della Cappadocia - Monte della Siria.

Melan-tò, o **Melan-tiò**, o **Melan-te**, Re d'Atene, vincitor di Xanto e capo d'una nuova dinastia detta de' *Meleidi* - Padre d'Anfimedonte - Compagno di Bacco - Poeta greco - Pittor di Sicione.

Melantònia-ni, Specie di Luterani moderati, che seguivano le teorie di Melantone.

Melan-trò, *sm.* Sorta di Pianta, detta anche *Nigella*, *Git*, *Gittajone*, *Gittarone*. Ne' Giardini se ne coltivano due specie per l'eleganza de' fiori, e sono il *Melantro salvatico*, el *Melantro domestico*.

Melanu-rò, *sm* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Ura* coda.) Specie di Pesci del genere *Spero* nell'ordine degli *Acantopterigi*, che han nera la Coda, e trovansi nel Mediterraneo - *Sin.* Codinero.

Melanza-na, *sf.* (Dal gr. *Melon* pomo, e *Cyaneos* azzurro, nerastro.) Pianta annua del genere *Solano*, con Fiori bianchi o celesti, e Frutto bislungo di color pavonazzo, e talvolta giallo o bruno, la cui polpa interna mangiasi fritta o in altri modi

Melan-ziò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante *Unilobee*, della famiglia delle *Colchicacee*, dell'*Esandria triginia*. Le Corolle de' Fiori di molte sue specie sono sparse di macchie nere. La Radice del Melanzio della Cochinchina riesce espettorante ed umettante, e s'ordina nella tisi e nelle febbri ardenti.

Mèlan-ziò, e pr.m. Lo stesso che *Melanzo*.

Mèlan-zò, e pr.m. - *Sin.* Melanzio.

Mèlarance-tò, sm. Luogo pieno di Melarance.

Mèlaran-cia (*ce*), sf. Specie d'Agrume di figura simile alla Mela, di color rancio. Il sugo stemperato nell'acqua inzuccherata, riesce bevanda rinfrescante. La sua Corteccia è tonica ed eccitante. I Napoletani la dicono *Portogallo* - - *Sin.* Arancia, Melagrancia - *Fig.* Invenzione, Finzione. Idiotismo poco usato.

Mèlarancia-ta, sf. Colpo di melarancie.

Mèlaran-ciò (*ci*), sm. Albero del genere *Cedro* con Frutti sferici più o men dolci. Se n'adoprano in Medicina le Foglie, i Fiori ed i Frutti. Le Foglie son toniche ed eccitanti. I Petali del Melarancio contengono molt'olio volatile, essel odoroso, detto *Nerolio*. La loro Acqua distillata riesce calmante e stimolante.

Mèlaghi-na (Bot.), sf. Reseda gialla. [*Melario*.

Mèla-rè (Agr.), sm. Lo stesso che

Mèla-iò (*ii*), sm. Luogo dove le pecchie fanno il mele.

Mèlaro-sa, sf. comp. Specie d'Agrume - Scrivesi anche *Mela rosa* - Sorta di Mele.

Mè-las, ant. nome di molti fiumi della Grecia e dell'Asia Minore.

Mèla-sine, sf. (Dal gr. *Melas* nero.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia delle *Serricornee*, tribù de' *Buprestidi*, di color nero.

✠ **Mèlasip-pò** morì Martire in Ancira. (7. novembre.)

Mèlasit-terò, sm. (Dal gr. *Melas* nero, ed *Icteros* itterizia.) Itterizia o color giallo fosco, tendente al nero.

Mèla-sma, sm. (Dal gr. *Melas* nero.) Macchia nera che s'osserva più particolarm. ne' membri addominali ne' Vecchi - Ecchimosi per ammaccamento o percossa.

Mèlas-sa, sf. Residuo dello Zucchero raffinato, ed anche Sciroppo che rimane dopo che dal sugo delle canne zuccherine se n'è estratto lo zucchero.

Mèlas-sò, Cit. dell'Anatolia.

Mèlastèsi-a (*ie*) (Chir.), sf. Trasposizion di membra (in gr. val *Positura de' membri*, da *Melos* membro, e *Stasis* positura.)

Mèla-stoma, sf. (Dal gr. *Melas* nero, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria monoginia*, e della famiglia delle *Melastomee*. Mangiando il Frutto di parecchie sue specie, le labbra si tingon di nero. Le foglie d'alcune sue specie s'adoprano nelle malattie di pelle.

Mèlastòma-cèe, sf. pl. Famiglia indigena de' climi caldi, e specialm. dell'America Merid. e dell'Antille, i Frutti delle quali tingon in nero la bocca di chi ne mangia. V. Melastomee.

Mèla-ta, sf. Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese d'agosto in tempo sereno e tranquillo sulle foglie degli alberi e dell'erbe. Secondo alcuni, trasude dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calor solare - *Sin.* Melaggine - Vivanda fatta di Mele cotte - Malattia che fa imbiancare i Cocomeri, e che s'osserva pure nelle Viole, e specialm. ne' Ranuncoli. [lato.

Mèlatis-simò, ad. m., sup. di Me-

Mèla-tò, ad. m. Condito di mele, Dolce - *Met.* Piacevole, Lusinghiero e simile.

Mèlatrofi-a (*ie*) (Chir.), sf. Dimagrazion d'un Membro. (Dal gr. *Melos* membro, ed *Atrophia* atrofia.)

Mèlat-terò, sm. (Dal gr. *Melas* nero, e *Pteron* ala.) Specie di Pesce del genere *Sparo*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, che ha le Pinne tutte nere, tranne le pettorali.

Mè-lawa, bella Cit. d'Egitto, a 6. L.N.O. da Manfalut - *Sin.* Meloui.

Mèla-y, Bor. nell'Angiò - Bor. nella Borgogna.

✠ **Mèla-ziò**, Martire. (24. magg.)

Mèlaz-zò, sm. Zucchero non raffinato. [*Milazzo*.

Mèlaz-zò (Geog.), lo stesso che

Mèlaz-zò, Cit. della Natolia presso Alicarnasso.

Mèlbo-sidè (Mit.), una delle Ninfe dell'Oceano.

Mèl-ca, e.pr.f.

Mèlcar-tò (Mit.) Divinità in onor della quale i Tirii celebravan giuochi solenni ogni quattro anni. I Greci la dissero anche *Ercole di Tiro*, poichè il suo culto era molto conforme a quello d'Ercole.

Mèlchè-a, e.pr.m.

Mèl-chi, e.pr.m.

✠ **Mèlchi-adè** fu creato Sommo Pontefice nel 311., e cessò di vivere nel 314. (10. dicembre.)

Mèlchiè-lè, e.pr.m.

Mèlchion-nè, n.pr.m. - *Sin.* Malchionne, Migliore. (Dall'ebr. *Melech* Re, ed *Or* luce.)

Mèlchiòr-re o **Mèl-chiòr**, uno de' tre Magi che recaronsi ad adorar G.C. Bambino.

Mèlchira-mò, e.pr.m.

Mèlchisedec-chè, e.pr.m. Lo stesso che *Melchisedecco*.

Mèlchisedecchia-ni, Nome di parecchie sette d'Eretici che comparvero in diversi tempi, insegnando differenti false dottrine sulla persona di Melchisedecco.

Mèlchisedec-cò, Re di Salem e Sacerdote, recossi incontro ad Abramo vincitor di Chordolahomor, e n'ebbe la decima del bottino.

Mèlchi-suà, n.pr.m.

Mèlchi-ti, Nome che gli Eutichiani condannati dal Concilio di Calcedonia diedero agli Ortodossi, i quali si sottomisero all'editto dell'Imperator Marciano, che ordinava l'esecuzion di esso Concilio. D'allora in poi gli Orientali dissero *Melchiti* i Cristiani che non erano nè Giacobiti nè Nestoriani, e i Greci scismatici che non aveano abbracciati gli errori di Eutiche, nè quelli di Nestorio, abbenchè differissero de' Greci cattolici uniti alla Chiesa romana. (Dall'ebr. *Melech* imperatore.)

Mèlch-thal, Valle nella Svizzera, fra Sarnem e Kers.

Mèlce, pic. città nell'Austria a 10. L.O. da Vienna.

Mèl-còm (Mit.), Dio degli Ammoniti. Lo stesso che *Moloc*.

Mèlcòm-be, graziosa Città d'Inghilterra, a 2 L. S.O. da Dorchester.

Mèlc-tal (Arnoldo De), nato nel Cantone d'Underwald, unissi a Guglielmo Tell ec., e contribuì non poco a render libera l'Elvezia.

Mèlde-la (La), pic. Piazza a 3 L. S. da Forlì - *Sin.* Meldola.

Mèl-di, ant. popoli della Gallia Lionese.

Mèl-dìa, ant. cit. della Bulgaria.

Mèldi-ta, ant. cit. dell'Affrica Propria. [da Amborgo.

Mèl-dorf, consid. Cit. a 6 L. S.O.

* **Mèldoa-sìa** (*ie*), sf. (Dal celt. *Mali* cattivo, e *Dur* turbolento.) Ghiottoneria, Ribalderia.

Mè-lè, sm. Liquor molto dolce prodotto dall'Api - *Sin.* Miele.

* **Mèlè-a** (*ee*), sf. Lo stesso che *Mischia*. Voce francese.

Mèlea-chi (Geog.), lo stesso che *Maliachi*. [*Meleagride*.

Mèlea-gòida (Zool.), sf. Meglio

Mèlea-gridè, sf. Uccello del genere e dell'ordine de' *Gallinacei*, volgarmente *Galline di Faraone*, così detto poichè in esso furon convertite le sorelle di Meleagro, secondo la favola. È grande quanto una Gallina, ed ha sul capo una protuberanza di color rosseggiante - *Sin.* Gallina moro, Gallina di Guinea, Meleagrida - Le sue Piume bianche e nere reputavansi simbolo della tristezza - Genere di Conchiglie che ha per tipo il *Turbo pica* - Specie di Pianta del genere *Fritillaria*, dell'*Esandria monoginia*, e della famiglia delle *Liliacee*. I bei colori de' loro fiori son disposti come quelli delle piume delle Meleagride.

Mèlea-gridi (Mit.), sf. pl. Sorelle di Meleagro, le quali, desolate per la sua morte, furon trasformate da Diana in Uccelli del loro nome.

Mèleagri-na, sf. Genere di Molluschi acefali, che ha per tipo il *Mytilus margaritiferus*, volgarm. *Madreperla*.

Mèlea-grò (Mit.), Figlio di Oeneo e di Altea, uno degli Argonauti e de' più rinomati eroi della Grecia - Generale d'Arideo - Fratello di Tolommeo e Re di Macedonia.

Mèlea-grò, Poeta nato in Seleucia, fiorì sotto il R. di Seleuco VI. ultimo Re della Siria, e fe la raccolta degli Epigrammi greci da noi detta *Antologia*.

Mèlec-cò, n.pr.m.

Mèlecey, Vill. a 6 L. da Vesoul.

Mèle-chèt (Mit.), Dio che fu adorato da' Giudei. Secondo alcuni scrittori era il Sole, e secondo altri la Luna.

Mè-lechet, sm. Tromba militare in uso nell'Egitto e nell'Abissinia, rivestita di Pergamena, non dà che un suono solo, ma molto forte.

Mèlè-da o **Mal-ta**, Is. del Golfo di Venezia, a 11 L.N.O. da Ragusa.

Mèleden-sè, ad. pr. com. Dell'Is. di Meleda. [che *Melica*.

Mè-lega (*ghe*) (Bot.), sf. Lo stesso

Mèlega-riò (*ii*), sm. Gambo o Fusto della Melica o Saggina. (Dal celt. *Mel* miglio, e *Gar* gamba.)

Mèleghet-ta, Pianta detta anche *Cardamomo*. [*Marignano*.

Mèlegna-nò (Geog.), lo stesso che

Mèle-na, sf. Il Morbo nero d'Ippocrate - *Sin.* Melenorragia, Melanorragia. (Dal gr. *Melena* nera.)

Melè-na, ant. nome dell'Is. di Corzola.

Melenagò-go (gi) (Terap.), ad. e sm. Lo stesso che *Melanagogo*.

† **Melendu-gno**, com. nel circ. di Vernole, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 1500.

Melène-o (Mit.), Figlio di Licaone.

Mele-nide (Mit.), (Dal gr. *Melas* nero.) Soprann. di Venere, poichè i piaceri cui presiede questa Dea amano piuttosto le tenebre.

Melenorragì-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Melanorragia* e *Melena*. (Dal gr. *Melena* nera, e *Rhagoo* io rompo.)

Melensag-gine, sf. Scempiaggine. Sciocchezza. Atti e parole di melenso.

Melensis-simo, ad. m., sup. di Melenso.

Melen-ski, pic. cit. della Russia, a 16 L. S. E. da Wolodimir.

Melen-so, ad. e sm. Sciocco, Scimunito, Balordo. (Dal gr. *Meleos* stolto.)

Me-ler, gran Lago della Svezia, che comunica col Baltico, presso Stockholm.

Me-lès, ant. cit. d'Italia, che Marcello tolse a' Sanniti - Cit. e Fiu. della Turchia Asiatica.

Melesa-gòra, n. pr. m.

Melesan-dro, Generale ateniese.

Melesi-gène, n. pr. m. - Ad. pr. m. Nome patronim. d'Omero, come figlio di Melete.

Meles-si, ant. pop. della Celtiberia.

Mele-te, Giovane ateniese emulo da Timagora - Re della Lidia, ultimo degli Eraclidi, padre di Candaulo.

Mele-te (Mit.), una delle tre Muse, il culto delle quali fu istituito dagli Aloidi in Tebe di Beozia - Fiu. dell'Asia Minore, presso il quale narrasi esser nato Omero. Alcuni vogliono che il padre del gran Poeta dicevasi *Melete*.

Melete-ò (ei), ad. pr. m. Di Melete. Nome patron. d'Omero. Lo stesso che *Melesigene*.

Melete-tico (ci), ad. e sm. Nome d'uno Strumento di musica degli Antichi. Secondo Solino, era un flauto simile a quello che i Latini chiamavano *Vasca*. Alcuni vogliono che il *Flauto meletetico* fosse lo stesso che il *Phonasca* di cui valevansi i Musici per dirigere i tuoni della voce, da Quintiliano detto *Tonorion*.

Mele-tò, sm. Luogo piantato di Meli, Colto di Meli - *Fig.* ed in ischerzo, le Natiche o Ciò che loro soggiace.

° **Meletri-ce**, ad. e sf. Meglio *Meretrice*.

Melet-ta, sf. (Dal gr. *Meli* mele, e *Lecteon* verb. di *Lego* io colgo.) Genere d'Uccelli dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione dell'*Aculeate*, e della famiglia delle *Mellifere*, che han l'abitudine di raccogliere il Mele.

✠ **Meleusip-pò** addormentossi in Langres. (17. gennaro.)

Melezia-ni, Partegiani di Melezio Vescovo di Licopoli, il quale formò uno scisma al cominciar del IV. secolo, che durò 130 anni.

✠ **Mele-zio**, Vescovo d'Antiochia. (12. febbrajo.)

✠ **Mele-zio**, Vescovo di Cipro. (21. settembre.)

✠ **Mele-zio**, Vescovo di Ponto. (1. dicembre.)

Melez-za, Fiu. e Circolo della Svizzera nel Cant. del Ticino.

Mel-fa, Fiu. del R. di Napoli, nel Distr. di Sora.

Mel-fi, Sposa di Molo e madre di Merione.

† **Mel-fi**, com. circond. e distrettuale in Basilicata: abit. 12000. Giace a 29. L. N. E. da Napoli. Sorge antico Castello su d'una rupe. Sede Vescovile.

Mel-ga-de-Ramen-tal, Cit. della Spagna, a 13. L. S. O. da Burgos.

Melga-co, pic. cit. del Portogallo, ad 8 L. N. E. da Tuy.

Melgas-so, Cit. del Portogallo, nella Prov. di Minho.

Melgual (Geog.), V. Mangujo.

Me-lia (Mit.), Figlia dell'Oceano, amata da Apollo, che la rese madre d'Ismaro, Tereno e delle Ninfe Meliadi - Ninfa amata da Nettuno, madre d'Amico - Figlia d'Agenore - Ant. cit. della Caria.

Me-lia (ie), sf. Genere di Piante dell'Is. di S. Domingo, che han Foglie simili a quelle del Frassino. (In gr. *Melia* val Frassino.)

Meli-aca (che), sf. Frutto del Meliaco.

Melia-cee, ad. e sf. pl. Famiglia naturale di Piante dicotiledonie polipetale, di cui le *Melie* sono il tipo. Contiene Alberi ed Arbusti esotici, i quali generalmente importano men per la bellezza delle foglie che per l'utile che sen trae.

Meli-aco (ci), sm. Specie d'Albicocco con Frutto grosso, un poco appianato su' lati, polposo, rossiccio da una parte e giallo dall'altra. Dall'Armenia fu trasportato a Roma nel primo secolo, e corrisponde all'*Armeniaca vulgaris*. (In gr. *Melicos* val Dolce.)

Meli-ade, Figliuole di Mopso.

Meli-adi (Mit.), Ninfe figlie della Terra e del Cielo, abitatrici delle selve, che nascevano e morivano colle piante. Secondo alcuni, Amadriadi che presiedevano alle greggi ed alle mandrie.

Melia-fòra (Mit.), Soprann. di Cerere. (Dal gr. *Melia* frassino, e *Phero* io porto.)

Melian-tò, sm. (Dal gr. *Meli* mele, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Didinamia angiospermia*, con Capsola quadriloculare a loculi dispermi. Dal Fiore d'una sua specie, il *Melianto piramidale*, distilla un liquor melato che gli Africani ricercano come stomatico, cordiale e nutritivo.

Melia-pur, Cit. del Carnate, a 5. L. S. da Madras - *Sin.* S. Tommaso.

Melia-sto (Mit.), Epiteto di Bacco.

Melibe-a (Mit.), Figlia dell'Oceano e moglie di Pelasgo - Una delle figlie di Niobe, risparmiata da Diana - Ant. cit. della Tessaglia - Is. del Mar della Siria, alla foce dell'Oronte.

Melibe-ò, n. pr. m. (Dal gr. *Melro* io ho cura, e *Bus* bove.) Nome usato da Virgilio nell'Egloghe - Ant. nome di due Monti, l'uno nella Siria e l'altro nella Germania.

Melibe-ò (ei), sm. Nome poetico dato ad una Farfalla del genere *Satiro*, che s'aggira ne' pascoli frequentati dagli armenti.

Me-lica (che), sf. Pianta unilobea della *Triandria digina*, famiglia delle *Graminee*, con Fiori senza resta, così detta perchè da essa le Api estraggono il mele - Parte di Poesia, comunemente detta *Lirica*. (Dal gr. *Melos* canto.)

Melice-ride, sf. Specie d'Ascesso o di Tumore cistico, molle, privo di rossore e colore, e che non duole. Contiene materia gialliccia e densa, somigliante al Mele. (Dal gr. *Meli* mele, e *Ceros* cera.)

Meliceridoble-faro, sm. (Dal gr. *Meliceris* meliceride, e *Blepharon* palpebra.) Tumore cocistico con materia giallastra, che sorge specialmente sulla Palpebra superiore.

Melicer-ta (Mit.), Figlio d'Atamante e d'Ino, che gittossi nel mare col padre. I Greci il dicean Patrono de' naviganti, e davangli il nome di *Palemone*. I Romani il confusero con Portunno - *Sin.* Melicerte, Melicerto.

Melicer-ta, sf. Genere d'Animali marini radiarii, della famiglia delle *Medusarie*, stabilito nella divisione delle *Meduse gastriche monostomate*.

Melice-stè, Nome della Costellazione d'Ercole.

Melichi-nò, sm. Cervogia fatta con Mele. Vino di pomi.

Meli-ciò, n. pr. m. Lo stesso che *Melezio*.

Melici-tide, sf. Genere di Piante esotiche della *Dioecia pentandria*, famiglia delle *Terebintacee*, con Capsole baccate.

Meliclò-ro, sm. (Dal gr. *Meli* mele, e *Cloros* biondo.) Specie di Gemma ricordata da Plinio, parte bionda e parte del color del mele.

Me-licò (ci), ad. m. (Dal gr. *Melos* canto.) Melodioso, Melodico, Armonioso.

Melicòc-ca (che), sf. (Dal gr. *Meli* mele, e *Coccos* grano, bacca.) Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Sapindacee*. La specie che servì di tipo ha per Frutto una Bacca contenente polpa viscosa e gelatinosa simile al mele, che mangiano i Messicani.

Melicò-ne, sm. Grano turco, o siciliano.

Meli-cope, sf. (Dal gr. *Meli* mele, e *Copto* io taglio.) Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, colle Glandule didime o come tagliate, che cingon l'Ovario.

Meli-cratò, sm. (Dal gr. *Meli* mele, e *Crateon* verbale di *Cerannymi* io mischio.) Pozion d'acqua e mele.

Melicri-sò, sm. (Dal gr. *Meli* mele, e *Crysos* oro.) Topazio di color d'oro o di mele.

† **Melicuc-ca**, com. nel circ. d'Arena, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 600.

† **Melicuc-ca**, com. nel circ. e distret. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1800.

† **Melicuc-cò**, com. nel circ. di Polistina, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 500.

Melicu-dine (Mit.), Figlia di Venere, che diede il nome di *Melicudi* all'Isola poscia detta *Lipari*.

Me-lida, sf. Moccio, Malattia dell'Asino. (Dal celt. *Melhuen* moccio.)

Me-lie (Mit.), Ninfe nate dal sangue caduto sulla terra allorquando Saturno mutilò il proprio padre Urano. (Dall'ebr. *Mul* tagliare.)

Melie-ni, ant. pop. che abitavano la Maliade nella Ftiotide, verso un golfo del Mare Egeo.

Meli-frò, ad. m. Meglio *Mellifero*.

Melifil-lò, sm. (Dal gr. *Meli* mele, e *Phyllon* foglia.) Nome dato alla Melissa perchè le sue foglie spandono odore aromatico di mele - *Sin.* Mellifillo.

Me-lica(Bot.), *sf.* Meglio *Melica*.

Melili-te, *sf.* Sostanza ritrovata in una lava nera compatta presso Roma, formata di piccoli cristalli cubici ec. di color giallo di mele, coperti di croste d'ossido di ferro -*Sin.* Selce romana.

Melil-la, Cit. nel R. di Fez, a 30. L.O. da Tremecen.

†**Melil-la**, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza, nella Calabria Citer., dioc. di Nicastro.

†**Melil-li**, com. nel circ. di Sortino, distr. e dioc. di Siracusa, in Valle di Noto.

Melilò-to, *sm.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Le Foglie ed i Fiori della sua specie più comune, il *Meliloto officinale*, riescono emollienti - *Sin.* Melilôto, Tribolo, Soffiola, Erba vellurina, Trifoglio officinale, Loto domestico, Trifoglio cavallino.

Meline-li(Arche.), *sm.pl.* Antico nome d'alcuni Pomi che avean sapor di mele.

Meli-na, *ad.* e *sf.* Nome d'una Terra di color bianco, che prende il nome de *Melo* Isola dell' Egeo, dove si trova.

Meli-na, Figlia di Tespio - Ant. cit. dell'Argolide.

Melin-da, R. dell' Affrica, sulla costa del Zanguebar. La sua capitale con Forte, porta lo stesso nome. Long. 39.32 Lat. S 2.38.

Meline-a (Mit.), Soprann. di Venere, perchè adorata in Melina.

Meli-no, *sm.* Pianta perenne, con Foglie fatte a cuore, bislunghe e dentate. Ha le qualità dello Scordio - Gli Antichi davan questo nome ad una Terra molto bianca di cui valeansi i pittori per dipingere in bianco. (Dal celt. *Melyn* bianco.)

Melino-e (Mit.), Nome che in un Inno orfico dassi ad una figliuola di Proserpina.

Melinò-fagi, *ad.* e *sm.pl.* (Dal gr. *Melinos* panico, e *Phago* io mangio.) *Agg.* di varii Popoli che nutrivansi di Panico, e specialmente d' alcune Genti del Ponto, che il preferivano ad ogni altro alimento.

Me-lio(Mit.), Soprann. d' Ercole. (In arab. *Melkes* signif. Valoroso.)

Me-lio(Spu-rio), Cavalier romano molto ricco, aspirò al trono di Roma, e Servilio, General della Cavalleria, gl' immerse la spada nel seno.

Melipil-la, Prov. del Chili. La sua capitale che porta il nome di Melipilla o Legrano, giace a 20. L.S.O. de S. Jago.

Meli-pòna, *sf.* (Dal gr. *Meli* mele, e *Ponos* lavoro.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri aculeati*, della famiglia de' *Meliferi*, della Tribù dell'*Apiarie*, e della divisione delle *Sociali*.

Melisan-dò, *n.pr.m.*

Melise-o, *n.pr.m.*

Melisey, Bor. a 2. L. da Lure.

Meli-sma, *sm.* Canzoncina molto breve, accordata alla Canzone che sempre incomincia dalla medesima lettera. (In gr. *Melisma* val Cantilena.)

Melisma-tico(*ci*), *ad.m.* Nome d'una specie di Canto, in cui eseguonsi varie note sopra una sola sillaba del testo, a differenza del Canto sillabico, in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota.

Melis-sa, *sf.* Genere di Piante delle *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*. La più comune della sue specie è la *Melissa officinale*, che ha Fiori bianchi, verticillati ed ascellari: s'adopra nelle malattie provvenienti da debolezza nel sistema nervoso, e forma la base dell' Acqua dei Carmelitani. Dicesi anche *Cedronella*, *Citraggine*, *Limonella*, *Erba limonea*, *Appiastro*, *Mellifillo*, *Melefillo*.

Melis-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Melissa* ape.) - Ninfa di Diana, scopritrice del mele e Sacerdotessa di Cerere. Il suo nome divenne comune a tutte le Sacerdotesse - Una dell'Oceanidi, sposa d'Inaco, madre di Foroneo e d' Egialeo - Figlia di Melisso Re di Creta, una delle nutrici di Giove, trasformata in ape colle sue tre sorelle e compagne nello stesso uffizio - Figlia di Procle, moglie di Periandro Re d'Epidauro - Vecchia donna di Corinto istruita da Cerere ne' suoi misteri, da una torma di donne ridotta in pezzi, dalla Dea cangiati in altrettanti sciami d' api che accecarono le ucciditrici - Maga famosa immaginata dall'Ariosto - Aut. cit. della Libia.

† **Melis-sa**, com. nel circ. di Cirò, distr. di Cotrone, nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Cariati: abit. 1000.

† **Melissa-nò**, com. nel circ. di Casarano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 900

Melissan-drò, Filosofo milesio che scrisse la Storia della Guerra de' Centauri e de' Lapiti.

Melisse-e, *ad.pr.f.pl.* Nome delle quattro Sorelle figlie di Melisso Re di Creta, e nutrici di Giove.

Melisse-o(Mit.), Soprann. di Giove, tolto da uno delle quattro sue Nutrici.

Melis-so (Mit.), Re di Creta, padre delle quattro Nutrici di Giove.

Melis-sò, Filosofo greco, esercitò in Samo sua patria la carica d' Ammiraglio con autorità e privilegi singolari. Fiorì nel V. secolo av. G.C.

Melissò-fago(*gi*), *sm.* (Dal gr. *Melisso* ape, e *Phago* io mangio.) Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, che si nutrisce particolarmente di api e di vespe. Ha il Colluglallo circoscritto di nero.

Melissò-fono, *sm.* (Dal gr. *Melisso* ape, e *Phone* strage.) Specie d'Uccello del genere *Cuculus*, sterminator delle Api.

Melissògrafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melissa* ape, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion dell' Api.

Melissò-grafo, *ad.* e *sm.* Scrittor della Storia dell' Api.

Meli-ta(Mit.), una delle Nereidi - Figlia del Fiu. Egeo, dalla quale Ercole ebbe figli - Antico nome dell'Is. di Malta e dell'Is. di Meleda.

Melita-na, ant. cit. della Gran Frigia.

Melite-a(*e*), *sf.* Genere di Zoofiti dell'ordine degl' *Idreformi* ovvidali inresflecti il proprio stipite.

Melitene-si, ant. popoli della Ftiotide

Melite-ne, Cit. e Regione della Cappadocia

Melite-o(Mit.), Figlio di Giove e d'Otreide.

Meliti-a(*ie*) *sf.* (Dal gr. *Meli* mele, e *Thyo* io sagrifico.) Specie di Focaccia impastata col mele, che offrivasi a Trofonio.

Meliti-a, ant. cit. della Grecia:

Melitica-tò *sm.* Sale formato dalle combinazion dell' Acido melitico con una base.

Meli-ticò(*ci*), *ad.* e *sm.* Acido di natura vegetabile, che si cristallizza in piccoli prismi di sapor dolce, acido ed amaro. È poco solubile nell'acqua - *Sin.* Mellitico.

Meliti-de o **Margi-te**, Greco rammentato da Omero per la sua profonda stolidezza.

✠ **Meliti-na** fu aspramente tormentata in Marcianopoli, regnando l'Imperatore Antonino, e finalmente ebbe tronco il capo per la Fede. (15. settemb.)

Meliti-te, *sf.* Pietra bigia che trovasi nelle cave metalliche. Ridotta in polvere e stemprata nell'acqua ha sapor dolcigno come di mele. Gli Antichi la riguardavano come un sonnifero, e se ne valeano anche per la guarigione dell'ulcere.

Meli-to, Oratore e Poeta greco, fu uno de' principali accusatori di Socrate. Gli Ateniesi lo spensero, morto il Filosofo immortale.

† **Meli-to**, com. nel circ. di Mugnano, distr. di Casoria, dioc. di Napoli: abit. 5200.

† **Meli-tò**, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio. La sua popolazione è compresa in quella di Prignano.

† **Meli-tò**, com. nel circ. di Grottaminarda, distr. e dioc. d'Ariano nel Princ. Ulter.: abit. 1200.

† **Meli-tò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 1300 Giace a 16. L. N. da Reggio

Melito-ne, Arconte de' Cadoeni nella Misia - Pio e dotto Vescovo di Sardi sotto Marco Aurelio.

Melitò-poli, pic. cit. della Russia, a 13. L.N.E. da Precop.

Melitospòn-da, *sf.* (Dal gr. *Melitois* di mele, e *Sponde* libazione.) Sacrifizio che consistea soltanto in una libazion di mele

Melit-tide, *sf.* (Dal gr. *Meli* mele.) Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia*, e della famiglia delle *Labiate*. Da' loro vaghi Fiori le api succiano il mele. Le Foglie di due specie più comuni riescono aperitive, vulnerarie e diuretiche.

Melitturgi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Melitois* melato, ed *Ergon* opera.) Titolo d'un'Opera antica di Neottolemo, che trattava dell'Api e del Mele - Preparazion del mele.

Melitur-go(*gi*), *ad.* e *sm.* Fabbricator di mele, o *agg.* dell'Api che lo fabbricano.

* **Meli-zia**, *sf.* Meglio *Milizia*.

Meli-ziò, *n pr.m.* Lo stesso che *Melezio*.

† **Melizza-nò**, com. nel circ. di Solopaca, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 1600.

Mell, Cit. a 3. L. S. E. da Osnabrück.

Mel-la(Ar. Mes.), *sf.* (Dal celt. *Mel* ferro.) Ferro da raschiare.

Mel-la(Anneo), Padre di Lucano.

Mel-la, piccol Fiume del R. L. Veneto nella Prov. di Brescia, che sbocca nell'Oglio.

Mel-lan (Claudio), famoso Disegnatore ed incisore, morì in Parigi nel 1688. agli 87. anni.

Mella-ria, Nome di due antiche Cit. della Betica.

Mella-rio(ri), sm. Vaso ripieno d'Idromele che portavasi nelle feste della Gran Dea, a cui facevansi libazioni di quella bevanda che dicevasi *Latte*.

* **Mella-tò**, sm. Sorta di Panno

Melle, Cit. nel Poitou con 2.mila abitanti.

Mel-lèo(ei), ad.m. Di mele, Dolce come il mele - *Agg.* dato dagli Antichi ad una Specie di Marmo di color giallo chiaro.

Melleraud Bor. nella Normandia

Melleray, Bor. a 9.L.N E. da Nantes.

Mellè-simo, ad. numer. masc. Meglio *Millesimo*.

Mel-li, R. dell'Affrica, al S. del R di Cassine.

Melli-colò, Soprann. di Gargori Re della Spagna, che secondo alcuni fu il primo a scoprire il mele ed introdurne l'uso.

Melli-ferò, ad.m. Che produce o porta mele.

Mellifica-re, n.ass. Far mele.

Mellifi-cio(ci), sm. Opera delle api, Preparazion del mele.

Melli-filo(Bot.), sm. Voce poet. Lo stesso che *Melissa* - *Sin.* Melifillo.

Melliflualmen-te, avv. In modo mellifluo, Con produzion di mele, e *fig.* Dolcemente, Soavemente. Voce dell'uso.

Melli-fluò(ui), ad.m. Atto a produrre mele, o Donde scorre mele - *Fig.* Dolce, Soave.

Mel-liga(Bot.), sf Meglio *Melica*.

Mellili-te(Min.), sf. Lo stesso che *Mellite*.

Mellilò-to (Bot.), sm. Lo stesso che *Meliloto*.

Mellin-gen, pic. cit. della Svizzera sul Reuss a 3.L.S. 1/4 O. da Baden. Ponte ammirabile di legno, lungo meglio che 50. tese. Abitanti Cattolici.

Mellinio-ei, sm. *pl.* (Dal gr. *Meli* mele.) Famiglia d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*.

Melli-no, sm. (Dal gr. *Meli* mele.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, sezione dell' *Aculeate*, famiglia de' *Fossori*, così detti dal color giallo di mele che domina sul Corsaletto, sullo Scudo, sugli Anelli dell'addome e sulle Zampe.

Mellire-ni, ad. e sm. pl. Nome che gli Spartani davano a' Figli maggiori d'età.

Melli-te, sf. Combustibile della classe de' composti, del color del mele. Si è trovato in cristalli ottaedri, e contiene un Acido di natura vegetabile, detto *Acido mellitico*. Collo strofinamento acquista l'elettricità resinosa - *Sin.* Mellilite. (*Da* Mele.)

Melli-tico(ci) (Chim.), ad. m. Lo stesso che *Mellitico*.

✠**Melli-tò**, Vescovo in Inghilterra. (24.aprile.)

Melli-vòro, sm. Uccellino molto piccolo, di colori vaghi e svariati, il quale non s'appoggia su' fiori, ma vi sta libra e ne succia il mele. (Dal lat. *Mel* voro io divoro il mele.)

Mel-lò, sm. Collare che s' adatta al collo del mastino, per difenderlo allorchè si batte col Lupo.

Mel-lo, ant. cit. della Giudea.

Mel-lò, Bor. a 5.L.S. de Clermont.

Melloba-udo, il più antico Re Franco, rammentato dalla Storia.

Mellonag-gine, sf. Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dal sapor molto scipito del Mellone.

Mellona-io(i), sm. Luogo piantato di Melloni - *Met.* - *Ad.* e sm. Colui che vende melloni. Voce dell'uso.

Melloncel-lo, sm., dim. di Mellone - *Sin.* Melloncino.

Mellonci-no, sm., dim. di Mellone. Lo stesso che *Melloncello*.

Mellò-ne, sm. Specie di Pianta originaria dell' Affrica e dell' Asia. Nome altresì del suo Frutto di forma simile alla zucca lunga, del colore e sapor del Cetriuolo, ma più scipito. I suoi Semi son fra' cinque Semi freddi, raddolcenti e rinfrescativi - *Fig.* Riferito ad Uomo vale *Sciocco*, *Scipito*, *Di grosso ingegno* - - *Avere il mellone*, parlandosi di *Corsa*, *Giostra* e simili, vale Esser l'ultimo, o il più dappoco. Idiotismo fiorentino, così detto perchè alla corsa del Pallio davasi un Mellone all'ultimo che arrivava alla riparata - Sorta di Briglia che s' usa nella quarta imbrigliatura a'cavalli - *Melloni del Monte Carmelo*: Geodi quarzose, internamente rivestite di cristalli di rocca. Traggono il nome dalla loro forma, e trovansi nella Palestina, specialm. nel Monte Carmelo. Un tempo si reputarono Melloni petrificati, e si dissero *Meloniti*, *Melopeponiti* - (Chir.) Specie di Stafiloma che cresce fino ad uscir fuori delle palpebre.

Mellò-nia(Mit.), Divinità campestre che proteggea le api ed i loro lavori. (Dal gr. *Meli* mele.)

Mel-ma, sf. (Dal celt. *Mel* foce di fiume, e *Moin* terra molle.) Belletta, cioè Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi e de' fiumi - *Sin.* Loto - Beuda. (Dal celt *Mel* testa, ed *Am* intorno.)

Melmet-ta, sf., *dim.* di Melma. Melma piccola e sottile.

Melmo-so, ad. m. Che ha melma, Pien di melma.

Mel-nick, Cit. ad 8.L.N. da Praga.

Mè-lo, sm. Pianta con Radice legnosa, ramosa, Tronco diritto, Foglie alterne, pelose al disotto ec., Fiori alquanto bianchi, o color di rosa, e Frutto liscio, ordinariam. rotondo ed ombellicato ad ambedue le parti. Fiorisce nella Primavera, ed è indigeno ne' boschi di molti paesi dell'Europa - Mela, Pomo, ma non è da imitarsi.

Mè-lo, Cittadino di Bari, autor del rivolgimento che tolse a' Greci la Puglia e la diede a' Normanni.

Melloba-ùde, *n.pr.m.* Lo stesso che *Mellobaudo*.

Melo-bio, uno de' trenta Tiranni che i Lacedemoni stabilirono in Atene.

Melò-bosi(Mit.), una delle Oceanidi.

Melòbo-sine(Mit.), Nome dato da Esiodo ad una delle Ninfe destinate ad aver cura dell'educazione degli uomini nella loro infanzia.

Melòcat-to, sm. Specie di Pianta del genere *Cactus*, originaria dell'America Merid., che ha forma di Popone globoso, rivestito di 14. costole prominenti ed armate di spine. Ha Fiori tinti d'un bel rosso, e Frutti simili a quelli del Fico d'India.

Melòchi-a(ie), sf. Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Monadelfia pentandria*, e della famiglia delle *Ermanniee*, con Calice cinquefido, Corolla di cinque petali obliqui, e Capsola con cinque loculamenti, cinque valve e polisperma.

Melòchi-te, sf. Sorta di Diaspro di color verdiccio o di mele - *Sin.* Giada (Dal gr. *Meli* mele, ed *Echo* io ho.)

Melocotò-gno (Bot.), sm. *comp.* (plur. Melicotogni.) Lo stesso che *Cotogno*.

Melò-de (*pl.* Melode), sf. Voce lat. e poet. Lo stesso che *Melodia*.

Melodì-a(ie), sf. Nel senso più ampio val Successiva unione di suoni in proporzion ritmica. Nel senso più stretto signif. Parte essenziale d'ogni componimento musicale. Più strettamente ancora dicesi de' Suoni delle voci, e non di quelli degli strumenti musicali. La Melodia è il Discorso musicale e riunita coll'Armonia concorre a tutti gli effetti della musica, e forma l'oggetto della composizione. Comunemente prendesi per *Concento*, *Soavità di canto o di suono* - - *Sin.* Melode.

Melodian-te, *ad. com.* Che canta con melodia.

Melò-dica(*che*), sf. Stromento a tasto in forma di Cembalo, con un registro di flauto.

Melo-dico(ci), *ad.m.* Che ha melodia.

Melò-dicon, sm. Strumento a tasto inventato da Pietro Rieseen in Copenaghen. Produce suoni mediante il fregamento di puntali ad un cilindro d'acciaio.

Melodi-no, sm. Genere di Piante delle *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Contorte*. Ha per tipo un Arboscello della Nuova Scozia, con Frutti simili alla Mela. (Dal gr. *Melon* mela, e *Dineo* io rivolgo.)

Melo-dion, sm Strumento inventato da Diez in Germania. Ha forma di piccol Cembalo lungo circa quattro piedi, provvisto d'una Pedaliera con un'Armonica sotto per mettere in giro una ruota. I suoni cavansi per mezzo del fregamento di certi bastoncini di metallo che corrono in direzion perpendicolare e successivamente, come nel Cembalo. Questo Strumento imita assai bene la maggior parte degli Strumenti da fiato, come il *Flauto*, il *Clarinetto*, il *Corno bassetto*, il *Fagotto* ec., ed è pure adottato come l'Armonica pe' pezzi musicali di tenera espressione, producendo anche le più piccole gradazioni del forte, piano, crescendo, diminuendo, staccato ec.

Melodiosamen-te, avv. Con melodia.

Melodiosis-simo, ad. m., *sup.* di Melodioso.

Melodio-so, ad. m. Che ha melodia, Pien di melodia.

Melodi-sta, *ad.* e *sost.com.* Compositor che crea belle melodie - Amatore appassionato di melodia.

Melodo-ro, sm. (Dal gr. *Melon* pomo, e *Doron* dono.) Genere di Piante esotiche stabilito nelle famiglie dell'*Anonacee*, e nella *Poliandria poliginia*, così dette dal Frutto ovale, oblungo e quasi cilindrico, di sapor molto piacevole, massime quello della specie frutescente, le cui *Foglie* in decozione adopransi come incisive.

Melodram-ma, sm. (Dal gr. *Melos* canto, e *Drama* azione.) Rappresentazion teatrale con musica e canto, ossia Dramma in musica.

Melodramma-ticò(ri) ad m. Spettante a Melodramma. Voce dell'uso.

Melodu-nò, ant. cit. delle Gallie, oggi *Melun*.

Me-loe, *sf.* Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Trachelidi*, e della Tribù delle *Cantaridee*, così detti dal loro colore generalm. nero, o dal liquor giallo viscoso che scaturisce da loro ginocchi qualora vengon toccati. Trovansi in Ispagna, in Francia, in Italia ec. sul Salcio, sul Frassino e sopra il Sambuco. Più comunem. diconsi *Cantaride*, *Cantarella*. (Dal gr. *Melas* nero, o da *Meli* mele.)

Melò-fago(gi), *sm.* (Dal gr *Melon* pecora, e *Phago* io mangio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Pupipari*, tribù de' *Coriacei*, i quali son parassiti e tengonsi nascosti nella lana de' Montoni.

Melò-fano, *sm.* Fanale a tre, quattro o sei piccole finestre scanalate, alle quali in vece di cristalli s'applicano fogli di carta su cui sta scritta la musica. S'usano per le serenate. (Dal gr. *Melos* cantilena, e *Phero* io porto.)

Melò-fora (Mit.), Sopranno. di Cerere ossia della Terra, perchè ferace di frutti e di pascoli. (Dal gr. *Melon* pecora, pomo, e *Phero* io porto.)

Melò-fori, *ad.* e *sm.* Soldati della guardia de' Re di Persia, che portavano un pomo d'oro in cima dell'asta.

Meloglòs-so, *sm.* (Dal gr. *Melos* canto, e *Glossa* lingua.) Uno de' Muscoli della lingua.

Melo-gonò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Genos* specie.) Sorta d'Uva nera assai buona.

Melograna-tò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Melagrano*.

Melolòn-ta, *sm.* Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine dei *Coleotteri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, e della tribù degli *Scarabeidi*, che dan guasto a' fiori de' vegetabili, e singolarm. a quei de' pomi ed alle viti. (Dal gr. *Melon* pomo, *Ollymi* io distruggo, ed *Anthos* fiore.)

Melomani-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Melos* canto, e *Mania* furore.) Trasporto ed amore eccessivo per la musica.

Melomani-acò(ri), *ad.* e *sm.* Epiteto di Colui che ha la mania della musica.

Melòme-li (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Melon* pomo, e *Meli* mele.) Vivanda fatta con mele e pomi.

Melò-ne, Astrologo greco.

Melòn-gena, *sf.* (Dal gr. *Melon* pomo, e *Genos* generazione.) Specie di Solano che ha Frutto simile al Pomo. Volgarm. *Melanzana*.

Melo-nia (ie), *sf.* (Dal gr. *Melon* pomo.) Nome di due generi distinti di Molluschi, uno stabilito da Lamark, e l'altro da Montfort. Quelli del primo son piccoli corpi sferici o pomiformi. Quelli di Montfort son Conchigliette microscopiche fossili e viventi.

Melò-nide, *sf.* Frutto carnoso, provveniente da molti Ovarii riuniti, la cui figura s'assomiglia a quella del Pomo.

Meloni-ta, *sf.* (Dal gr. *Melon* pomo.) Antico nome delle Geodi silicose o di Calcedonia, che han la forma del Popone, e per ciò diconsi anche *Meloni del Monte Carmelo*.

Me-lopè, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, ed *Ops* occhio.) Specie di Pesce con macchia nera a foggia di Luna crescente dietro gli occhi.

Melòpe-a (ee), *sf.* L'arte, le regole del canto, che noi chiamiamo *Contrappunto*. (Dal gr. *Melos* canto, e *Pieo* io faccio.)

Melopepò-nide, *sf.* Mellone pietrificato. V. Mellone.

Melopla-stò, *sm.* Macchinetta inventata al cominciar del secolo XIX. dal Professor Galin a Parigi, e descritta nel suo nuovo metodo per l'insegnamento della Musica. Consiste in una Cassetta su cui son fissati orizzontalmente alcuni Bastoncini di ferro, non d'ugual lunghezza, ma in egual distanza a guisa delle linee della carta di musica. Le note co' suoni escono dalla punta d'una bacchetta virtuosa nel percuotere i suddetti bastoncini. (Dal gr. *Melos* canto, e *Plasteon* verb. di *Plasso* io formo.)

Melò-ria, Isoletta della Toscana - *Sin.* Maloria, Menaria.

Me-lòs, Is. del Mar Egeo, oggi *Milo*. La sua capitale portava lo stesso nome - Ant. cit. della Spagna verso le Colonne d'Ercole.

Melose-ìra, *sf.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Sira* catena.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Conferve*, stabilito da Agardh nel suo sistema dell' *Alghe*, con Filamenti semplici, cilindrici, ed articolati a foggia di catena.

Me-losi (Chir.), *sf.* Esplorazione che fassi mediante lo specillo. (Dal gr *Mele* specillo.)

Melò-smò, *sm.* (Dal gr. *Meli* mele, ed *Osme* odore.) Nome applicato da Dioscoride al *Teucrium polium* di Linneo, a cagion del suo odore analogo a quello del Mele.

Melòssan-tò, *sm.* (Dal gr. *Melas* nero, e *Xanthos* giallo.) Sorta d'Uccello che ha le Penne superiori oscure e gialle le inferiori.

* **Melò-ta**, *sf.* Lo stesso che *Melote*.

Melò-te, *sm.* (In greco *Melote* val Pelle di pecora.) Specie di Vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usato dagli antichi Eremiti.

Melò-tide (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Apirenomele*.

Melò-tria (ie), *sf.* (Dal gr. *Melon* pomo, e *Tereo* io conservo.) Genere di Pianta esotica a Fiori polipetali della *Monadelfia pentandria*, e della famiglia delle *Cucurbitacee*. Il loro Frutto è una Bacca pomiforme oblonga.

Me-lòtrò (Bot.), *sm.* Nome col quale Teofrasto denota la *Brionia*, e secondo alcuni, la *Dulcamara*.

Melòz-zò, o *pr. m.*, *accr.* di Melo.

Mel-pe, ant. nome d'un Fiume nella Lucania - *Sin.* Melpi, Melpa.

† **Melpigna-nò**, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 800.

Mel-pis, ant. nome d'un Fiu. che bagna la Campagna di Roma.

Melpò-menè (Mit.), una delle nove Muse, la quale inventò la Tragedia. (Il gr. *Melpomene* è presente del participio medio di *Melpo* io canto.)

Melpomenè-ò(ei), *ad. pr. m.* Di Melpomene, Attenente a Melpomene.

Melrich-stadt, Cit. nel R. di Baviera, a 16 L. N. da Schweinfurt - *Sin.* Mellerstadt.

Melrò-side (Mit.), Ninfa dell'Oceano, compagna di Proserpina.

Melsin-ga (Geog.), lo stesso che *Melusingen*.

Mel-ton Mòwbra-y, Bor. a 5. L. S. 1/4 E. da Nottingham.

Meluo-ginè, *sf.* Melo salvatico.

Melu-me, *sm.* Umor velenoso ed adusto, che ne' tempi molto caldi, cadendo a guisa di sottil pioggia, nuoce assai alle viti. Ha il color di mele, da cui trae il nome.

Melun, Cit. con 7 mila abit. sulla Senna, ad 11. L. S. E. da Parigi.

Melusi-na (Mit.), Nome d'una Fata mentovata spesso ne' romanzi di cavalleria.

Melusin-gen, Cit. a 3. L. S. da Cassel.

Melus-sa, ant. nome d'un' Isola vicino all' Iberia.

Meluz-za, *sf.*, *dim.* di Mela.

Meluz-zola, *sf.*, *dim.* di Meluzza. Mela molto piccola.

Mel-aen, pic. cit. nell'Alta-Sassonia - *Sin.* Roben-Moeltzen.

Mel-zia, n. *pr. m.*

Memace-ni, ant. popoli dell'Asia vicino alla Persia.

Me-malò (Mit.), Padre di Pisandro, uno de' Capitani greci all'assedio di Troja.

Memaoma-le, Nome che gli Antichi davano ad una parte del Monte Tauro.

Memat-te (Mit.), Sopranno. che i Greci davano a Giove, come signore delle stagioni. (Dal celt. *Am* tempo, ed *At* padre.)

Mematte-rie (Mit.), *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravano gli Ateniesi nel mese di Mematterione, per implorar mite inverno da Giove.

Mematteriò-ne, *sm.* Nome d'uno de' Mesi attici, che corrispondeva al nostro *Dicembre*.

Membli-aò (Mit.), Compagno di Cadmo, che con lui andò in traccia della rapita Europa - Nome antico d'un'Isola nel Mar di Creta.

* **Memoramen-tò**, *sm.* Meglio *Rimembranza*.

Membra-na (Anat.), *sf.* Nome dato ad Organi sottili, flessibili, più o meno elastici, destinati tanto a ravvolgerne altri, quanto a rendere una secrezione, un'esalazione ec. - Per *Membrana* alcuni particolarm. intendono quella in cui è chiuso il feto nell'utero - *Membrana accidentale o falsa o anormale*: La Pseudomembrana - *Membrana cutanea accidentale*: La Cicatrice della pelle - *Membrana mucosa accidentale per cicatrizzazione*: Quella che risulta dalla Flogosi, dalla soluzion di continuità, e dall'esulceramento delle Membrane mucose, se fovvi perdita di sostanza - *Membrana sierosa accidentale*: Quella che formasi sopra ogni Membrana sierosa infiammata, dopo il primo periodo dell'infiammazione - *Membrana cerosa* Membrana che trovasi nel becco d'alcuni Uccelli, del color della cera - Cartapecora - Parte della Pianta composta di fibre, a modo di rete intrecciata - (Agr.) La particella che copre immediatamente il Seme.

Membrana-ceò(ei), *ad. m.* Che ha sostanza o foggia di membrana - *Codice membranaceo*: Codice di cartapecora.

Membrana-tó, ad. m. Dicesi del fusto, de' rami, de' picciuoli, de' pedancoli e di qualunque altra parte d'un vegetabile che sia appianata e sottile, ad un dipresso come una Membrana.

Membranét-ta, sf., dim. di Membrana. Lo stesso che *Membranuzza.*

Membranifór-me (St Nat.), ad. m. Che rassomiglia ad una Membrana per la superficie e per la sottigliezza.

Membranó-so, ad. m. Che ha sostanza di Membrana.

Membranuz-za, sf., dim. di Membrana - *Sin.* Membranetta.

Membrán-za, sf. Meglio *Rimembranza.*

Membra-re, neut. ass. e *pass.* Avere in memoria, Ricordarsi. Lo stesso che *Rimembrare.* (Voce corrotta da *Memorare.*)

Membratú-ra, sf Simmetria, Contorno, Taglio delle membra.

Membrettá-to (Archi.), ad. m Ornato di Membretti.

Membrét-to, sm., dim. di Membro, per lo più nel signif d'Architettura - Diminutivo di *Membro* nel signif. grammaticale.

Membricciuó-lo, sm, dim. di Membro.

Membríl-la, Cit. della Spagna, nella Mancia e nella Prov. di Cividad Reale.

Membrí-no, sm., dim. di Membro, nel secondo *significato.*

Membri-vóro, ad. m. Voce poet. Che divora le membra.

Mém-bro (*pl.* Membri m e Membra e *poet.* Membre *f*), *sm.* Parte del corpo dell'Animale, posta affatto esternamente, più o men voluminosa, più o men mobile, che serve all'esercizio de' movimenti maggiori (il Braccio, la Mano, il Piede son membri, ma non si direbbe del Capo - Detto assolutam. o anche cogli aggiunti *Genitale, Naturale,* e parlando dell'Uomo, *Virile,* vale il Pene, la Verga. Gli Antichi dissero *Membro della femmina* le Pudenda mulicbri - *Fig.* Dicesi di molte cose, e val Parte di esse - *Membri del corpo mistico della Chiesa:* i Fedeli - Parte d'un Periodo, d'una Sentenza, d'un Capitolo, e simili - (Alg.) *Membri dell'Equazione:* Le due grandezze che son divise per via del segno d'egualità.

Membruolí-no, sm., dim. di Membro. Lo stesso che *Membricciuolo* - *Met.* Particella. Fr. Giord. Pred. P. *Predicò a nona: non vi fu: disse del terzo membruolino, dove mostrasi la grande pazienza di Dio.*

Membró-ne, *sm., accr.* di Membro. (*Pl.* Membroni m. e Membrona *fem.*) Membro grande.

Membrú-to ad. m Di grosse membra.

Membu. Cit. nell'Impero Birmano.

Memecí-lo, sm (Dal gr. *Memecylon* frutto di corbezzolo.) Genere di Piante, tipo della famiglia dello stesso nome, e dell'*Ottandria monoginia,* che ha Frutto simile a quello del Corbezzolo.

Mé-mel. Cit. forte nella Prussia con vasto Porto, e 7 mila abitanti, a 48 L. N. E. da Danzica.

Memen-to, sm. Preghiera che fassi nella Messa pe' vivi e pe' morti.

Memer-có (Mit.), Primo figlio di Giasone e di Medea.

Memessa-ni, Tribù della Persia nel Farsistan.

Mem-fi o Mén-fi, Figliuola d'Uceoreo Re d'Egitto, moglie d'Epafo e madre d'Egitto, Danao e Libia - Famosa cit. del Medio Egitto, sulla riva sinistra del Nilo.

Memfi-ti, sm. Ant. Cantone del Medio Egitto, al disopra di Delta.

*Meminerizza-re at. Meglio *Rammemorare.* (Dal lat. *Memini* io ricordai.)

Mé-mini, ant. popoli della Gallia Narbonese, nel Paese di Carpentrasso.

Memi-nia (Mit.), Soprann. di Venere, perchè presiede a' baci. (Dal celt. *Meom* bacio.)

Memi-te, sm Nome d'Erba, detta altresì *Glaucio.*

* Mém-ma, sf. Meglio *Meima.*

Mém-mi (Simone), valente Pittore nato in Siena nel 1345., morì a' 60. anni.

Mém-mia, Nome d'ant. Famiglia romana plebea - *Agg.* d'alcune Leggi romane.

Mém-mia (Sulpizia), Moglie dell'Imperatore Alessandro Severo, morì nel fior degli anni.

Memmi-ané, n. pr. m. e *patronim.* di Memmio.

Memmia-nó, n. pr. m. e *patronim. di* Memmio.

Memmin-ga, Cit. con 8. mila abitanti, a 9. L. S. E. da Ulma - *Sin.* Memmingen.

Mém-mio Gemel-lo (Cajo), erudito Cavalier romano, fu mandato in esilio da Cesare in Patrasso per aver mal governato la Bitinia, abbenchè caldamente protetto e difeso da Cicerone.

✠ Mém-mio, Vescovo. (5. agosto.)

Mém-mio, ant. cit. nell'Assiria.

Mém-mo, *n. pr. m., abbrev.* di Guglielmo.

Memmo-só, ad. m. Meglio *Meimoso.*

Mém-na, *n. pr. m.* Lo stesso che *Mennan.*

Memnó-ne, n. pr. m. Lo stesso che *Mennone.*

Memnó-ne, nato nell'Is. di Rodi, fu il miglior Generale di Dario Re della Persia.

Memnó-ni, ant. popoli dell'Etiopia, sotto l'Egitto.

* Memó-ra, *sf.* Meglio *Memoria.*

Memora-bile, ad. com. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria, Che si può memorare, Memorando, Memorevole.

Memorabilissimamén-te, avv. sup. di Memorabilmente.

Memorabilis-simo, *ad. m., sup. di* Memorabile.

Memorabilmén-te, avv. In modo memorabile, in guisa che ne resti memoria.

Memorán-do, ad. m. Da doversi memorare.

Memora-re, at. e *neut.* Ridurre a memoria, Recare o Ricondurre alla mente. Lo stesso che *Rammemorare.*

Memorati-va, *sf.* La facoltà della memoria.

Memorati-vo, ad. m. Della memoria.

Memora-to, ad. m. da Memorare. Mentovato, Menzionato. Lo stesso che *Rammemorato* - Rinomato, Memorabile, Famoso.

Memo-re, ad. com. Lo stesso che *Ricordevole.*

Memore-vóle, ad. com. Atto ad esser memorato.

Memó-ria (ie), *sf.* Facoltà ovvero Forza di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi senza che rimanga o ritorni l'occasion che destolli. È sensoria, relativa o volitiva secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per *Memoria* s'intende lo stesso Atto del ritenere o riprodurre - *Sin.* Memora - Usato nel numero del più nel signif. di *Potenza dell'anima* - Rimembranza - Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di ricordanza per ricordare, Ricordo, Rammemoranza, Segnale, Segno, Monumento, Nota ecc. Dicesi anche per *Annotazione, Istoria* o simili - La rimembranza degli estinti, ed in gener. Nome, Fama riputazione - *Di buona memoria, Di felice memoria:* Dicesi per onorar la rimembranza de' morti - Senno - Le parti del capo dove Gall ed altri ripongono la facoltà della memoria - *Cadere dalla memoria:* Dimenticarsi - *Mandare alla memoria:* Mettersi in mente - *Mettere nella memoria:* Imparare - *Ridursi a memoria:* Ricordarsi - *Tenere in memoria:* Ricordarsi - *Memoria artificiale:* La rimembranza delle cose che si ritiene per un ordine ed un'associazione industriosa d'idee - *Memoria locale:* L'idea che si desta nella memoria osservando alcuni luoghi o alcune cose - Gli Antichi adorarono la Memoria sotto il nome di *Mnemosine* - *Memoria antica:* Divinità particolare adorata in Roma.

Memoria-le, *sm.* Contrassegno per ricordare - Memoria, Ricordo - Supplica - *Far memoriale:* Porger supplica - Catalogo, Annotazione e simili.

* Memoria-le, ad. com. Memorabile - Spettante alla Memoria.

Memoria-li, ad. e sm. pl. Così i Latini dicevano i Segretarii degl'Imperatori - (Mit. Pers.) Nome che portavano tutte le Feste de' Magi, le quali celebravansi in commemorazione de' grandi fenomeni della natura.

Memoriali-sta, ad. e *sost. com.* Autor di memoriale.

Memorizza-re, at. Formar memoria, Ridurre a memoria.

Memorió-na, *sf., accr.* di Memoria.

Memorió-so, *ad.* e *sm.* Che ha gran memoria.

Memoriuc-cia (ce), *sf., dim.* di Memoria.

*Memrou-mo (Mit.), Dio de' Fenici, il primo degli uomini trapassati, che secondo essi s'onorò con culto religioso.

Men (Mit.). Nome che valea lo stesso che *Mese,* di cui facevasi una divinità particolare. Secondo alcuni Mitologi era lo stesso che *Dio Luno.* Nell'Asia Minore e nella Persia giuravasi sovente pel *Men del Re,* vale a dire Per la Fortuna di lui. (In greco *Men* val Mese.)

Mé-na, *sf.* da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda - Condizione Stato, Sorte - *Essere in sulla mena:* Essere in faccenda e in maneggio d'alcuna cosa.

Mé-na, n. pr. *f.* - (Mit.) *Mena* o *Mene:* Dea romana che presiedeva a' mestrui delle donne. Secondo alcuni non era che un soprann. di Giunone. (Dal gr. *Menes* i mestrui.)

Mena-ca, Cit. nell'Arabia.

Menacani-te, *sf* Sostanza metallica che trovasi a Menacan, luogo nella Cont. di Cornovaglia in Inghilterra.

Me-nacó (Mit.), uno de' figliuoli di Egitto, ucciso dalla moglie Nelo.

Me-nade (Mit.), sf. Lo stesso che *Baccante*. (Dal gr. *Menas, ados* insana.)

Menadi-to, Voce che usata co' verbi *Sapere*, *Conoscere* e simili, val Per l'appunto, Benissimo. Magal. Lett. *Fate conto che io adesso so a menadito perchè fumo qui ec.*

Menadi-tico(ci), ad. m. *Agg*. di Ballo armato, che eseguivasi con giavellotto, spada e scudo. Dicesi inventato da Minerva per celebrar la vittoria degli Dei su' Titani.

Menagerì-a (ie), sf. Serraglio dei gran Signori, ove custodisconsi Fiere ed altri Animali recati da paesi remoti. Dicesi anche per Luogo delizioso e di familiar diporto. Voce francese. [Como.

Menag-giò, Bor. ad 1 L. N. E. da

Menagiò-ne, sf. Il menare, in signif. di Tirare e di Smuovere, e vale *Flusso, Soccorrenza di corpo*. M. Aldobr. P. N. 19. *Son buone a menagioni e private malattie di femmine.*

Menagir-ti, ad. e sm. (Dal gr. *Men* mese, ed *Agyrtes* ciurmadore.) Sacerdoti di Cibele i quali ogni mese andavan mendicando colla statua della Dea. [rona.

Mena-gò, Fiu. della Prov. di Ve-

Menagò-go(gi), ad. o sm. Lo stesso che *Emmenagogo*.

Mena-ine, sf. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia prossime alle *Convolvulacee*, con Bacca globosa a quattro semi. Plinio rammenta una Pianta di questo nome, cui gli Antichi davan la proprietà di guarir le morsicature de' serpi.

Me-nala (Geog.), lo stesso che *Menalo*.

Menal-ca, uno de' Pastori che Virgilio introduce nelle sue Boccoliche.

Menalci-te, n. pr. m. e patronim. di Menalca - *Sin*. Menalce - (Mit.) Uno de' figli d'Egitto, ucciso dalla Danaide Adite sua moglie. [ne.

Me-nale (Mit.), Figliuol di Licao-

Mena-le (Marin.), sf. Fune che si fa passare attorno a' raggi delle Taglie, per tirar pesi. (Dall'arab. *Menie* fune valida e ferma.)

Menaliè-to, sm. Specie d'Aquila, così detta dagli Antichi, perchè abitava ordinariam. su' gioghi del Menalo - *Sin*. Melanaeto (Dal gr. *Melanos* nero, ed *Aetos* aquila.)

Mena-li, sm. pl. Nome degli Scarmi e degli Allungatori de' Forcacci, i qual son tagliati e sguanciti per adattarsi alla figura degli estremi della Nave.

Mena-lìa, ant. cit. della Galazia.

Mena-lio (Mit.), Soprann. di Pane, perchè onorato sul Monte Menalo.

Menali-na, n. pr. f.

Mena-lio, n. pr. m. e *patronim. di* Menalo - Mit.) Padre del quarto Vulcano - (Mit.) *ad. pr. m.* Lo stesso che *Menalide* [Inula.

Menaliò-ne (Mit.), Padre d'Ata-

Menalip-pe (Mit.), lo stesso che *Melanippe*.

Menalip-pide, n. pr. m. Lo stesso che *Melanippide*. [Melanippo.

Menalip-po, n. pr. m. Lo stesso che

✠ **Menalip-po** uno martire in Pamiers. (2 settembre.)

Me-nalò, ant. Cit. e Monte nell'Arcadia, sacro a Pane, Diana, Apollo ed Ercole.

Menamèn-to, sm. Il menare - Agitamento - Guidamento o Progresso. Stor. Semif. 4. *Della guerra, e menamento di quella, e del modo . . . racconterò* - *Tener menamento*: Tener trattato. Stor. Semif. 88. *Stipolar la compra d'alcune terre, che ... si tenea menamento di vendere a' signori Ubaldini.*

Me-nan, gran Fiu. della Penisola Orientale dell'Indie, che traversa il R. di Siam e sbocca nel Golfo dello stesso nome.

Menanca-bò, Cit. del R. del suo nome nell'Is. di Sumatra.

* **Menanda-ra**, ad. e sf. (Dal celt. *Men* condurre, ed *Andra* fanciulla.) Conducitrice, Roffiana.

Menandria-ni, Nome d'una delle più antiche Sette de' Gnostici, della quale fu capo Menandro, nato nella Samaria e discepolo di Simon Mago.

✠ **Menan-dro**, Martire. (28 apr.)

✠ **Menan-dro** morì pel Vangelo in Filadelfia. (1 agosto.)

Menan-dro. Storico di Efeso - Storico di Pergamo - Storico di Bizanzio - Generale ateniese, vinto da' Siracusani - Generale Ateniese vinto da Lisandro - Luogotenente di Mitridate, spedito contro Lucullo - Re della Battriana.

Menan-drò, famoso Comico nato in Atene nel 312 av. G. C., fu detto il *Principe della Novella Commedia*, ed è superiore ad Aristofane. Delle 108 Commedie da lui composte leggiamo solo pochissimi frammenti.

Menan-dro, Discepolo di Simon Mago, si fe capo d'una setta particolare, cambiando alcun poco la dottrina del suo maestro. [lia.

Menani-mi, ant. popoli della Sici-

Menan-te, part. di Menare. Che mena - *Sin*. Emanuense Copista.

Menantarì-a(ie), sf. Esercizio ed impiego del Menante - Luogo dove scrivono i Menanti.

Mena-pìa ant. cit. della Battriana.

Mena-pior, *n. pr. m.*

Mena-pii, ant. popoli della Gallia Belgica.

Mena-re, at. e neut. *pass.* Condurre da un luogo ad un altro, quasi a mano o per forza (Dal celt. *Meie* condurre.) - Detto di *Via*. Amet. 41. *Via ... che noi ... diritta mena al tempio* - Condurre, Trattare, Tramare - Condurre, Fare arrivare - Fare, come che sia, ma dicesi di quelle cose che a farle ci vuole un certo tempo - Portare - Amministrare, Governare, Provvedere - Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare e simili - Percuotere. M. V. 9 39. *E menalogli un altro colpo sul capo, l'abbattè del cavallo* - Generare, Produrre - *Menar figliuoli*: Portare, Far figliuoli - Mil. Aggirare - Combattere *assolutamente*. G. V. 6. 33. *Veggendosi i Guelfi aspramente menare ec.* - Indurre, Recare a dire o fare alcuna cosa - *Menar ad effetto*: Effettuare, Eseguire, Porre in opera - *Menare a fine*: Condurre a fine, Mettere in esecuzione - *Menar delle calcagne*: Fuggire, Correre con molta velocità - *Menar donna o moglie*: Condurre la moglie a casa *ed anche* Pigliar moglie - Dicesi *Menare* assolutamente o colle parole *A casa*, per *Menar donna o moglie* - *Menar gioia*: Gioire - *Menare i giorni*: Passare i dì - *Menar la danza*: Guidare il ballo, e met. Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno - *Fig*. *Menar l'agresto*: Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla - *Menar l'agresto ad alcuno*: Dichiararlo corrivo o balordo - *Menar la lingua contro alcuno*: Dirne male - *Menar la trombetta*: Suonarla - *Menar la vita*: Vivere - *Menar le mani*: Combattere o Percuotere altrui con replicati colpi e spessi. Dicesi anche di Chi ruba di nascoso, e vale altresì Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia - *Fig*. *Menar le seste*: Camminar velocemente - *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà* ec.: Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele ec. - *Menar parole, le parole*: Fermare i patti - *Menar per le corna*: Strascinar per forza fatta nelle corna - *Fig*. *Menar pel naso*: Aggirare, Dare ad intendere - *Menar per parola, per parole*: Mandare in lungo. Vit. SS. PP. 2 245. *Menandolo per parole ec.* Vale anche *Dar pastocchie*. S. Cater. Lett. 203. n. 4 *Menandolo per parola, come si fa a' fanciulli* - *Menar sonno*: Dormire - *Menare uno con parole*: Aggirarlo - *Menar via*: Condurre altrove levando la cosa di che si parla dal luogo ove si ritrovava - V. uss. detto di *Strada* Stor. S. Onofr. 146. *Presi la via che menava in Egitto* - Percuotere. Bern. Orl. 2. 17. 37. *Tosto si volta ad Agramante, e mena* - Ferire - *Menar di punta*: Ferir di punta - Muoversi, Agitarsi - *Menar l'orso a Modena*: Mettersi ad impresa da non trarne onore, nè guadagno - *Menare il can per l'aia*: Allungarsi nel discorso, mescolandovi cose che non fanno a proposito - *Saper di barca menare*: Sapersi ajutare - (Med.) Evacuare, Espellere, Vuotare, Purgare, Indur menagione, ed anche in generale Operare, Produrre il suo effetto. (Dal lat. *Emanare* gittar fuori.) - *Menar battendo*: Modo col quale s'esprime l'azion d'un corpo di truppe che carica il nemico, premendolo da vicino con frequenti cariche a vivo fuoco. Dicesi anche *Condur battendo*.

Mena-ria (Geog.), lo stesso che *Melorìa*.

Menarrò-sto, sm. comp. Strumento da cucina che serve a girar l'arrosto - *Sin*. Girarrosto.

Menars-le-Chateau, Bor. a 2 L. N. E. da Blois. [luce.

Menasi-no (Mit.), Figlio di Pol-

Menastasì-a(ie) (Med.), sf. Meglio *Menestasia*.

Menat, Bor. nell'Alvernia.

Mena-ta, sf. Tutto quel che può racchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita. In questo signif. è voce fuor d'uso, e diresi meglio *Manata* - Il menare, Menamento, Agitamento.

Menatel-la, sf., dim. di Menata. Lo stesso che *Menatina*.

Menati-na, sf., dim. di Menata, nel 2° *signif.* - *Sin*. Menatella.

Mena-to, ad. m. da Menare.

Menato-jo(i), sm. Strumento col quale si mena o si dimena e muove qualche cosa - *Fig*. Membro virile - Nome che dassi a due Pezzi di legno tondi, appesi alla volta di due rampone di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante. Termine de' Cartai - Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirar della tromba da attinger acqua da un pozzo, da una conserva.

Menató-re, n. pr. m. di Menare, Che mena o conduce.

Menatri-ce, verb. f. di Menare. Che mena.

Menatu-ra, sf. Il menare, Menamento, Menata - (Anat.) Congiuntura dove si collegano insieme le ossa, e donde nasce il potere muovere e dimenare.

Mena-vi (Mit.), sm. Libro della Teologia mistica maomettana, Comentario del Gulcheudras, Codice sacro de'Sofi.

Menchere-rè, Duodecimo Re di Menfi.

Mén-cia, n. pr. f., accorc. di Domenica.

Men-ció(ci), ad. m. Floscio. Contrario di *Consistente*. Voce bassa. (Dal celt. *Min* molle ec.)

Men-ció, Filosofo che comparve nella China dopo Confucio.

Mén-da, sf. Vizio, Pecca, Difetto - * Rifacimento di danno, Ammenda - Difetto del panno che sol vedesi osservando l'opera all'aria scoperta.

Mén-da, ant. cit. della Grecia.

* Menda-ce, sm. Meglio *Mendacio*.

Menda-ce, ad. e sost. com. Bugiardo.

Mendacemen-te, avv. Con mendacio, Bugiardamente.

* Menda-cia(cie), sf. Meglio *Mendacio*.

Menda-cio(ii), sm. Bugia, Falsità, Menzogna - * Ad. e sm. detto di *Persona* val Mendace.

Mendacis-simo, ad. m., sup. di Mendace.

* Menda-ce, ad. e sost. com. Meglio *Mendace*.

Menda-i, ant. pop. della Tracia, originarii della Grecia.

Menda-la, ant. cit. dell' India.

* Mendamen-to, sm. Meglio *Emendamento*.

Menda-na, Arcipelago del Grande Oceano Equinoziale.

Menda-re, at. Voce poco usata. Far menda, Risarcire, Rifare. (In lat. *Mendare* val Riformare, Addirizzare.) - Emendare.

* Menda-to, ad. m. da Mendare.

* Menda-zio, sm. Meglio *Mendacio*.

* Mendazio-ne, sf. Meglio *Ammendazione*.

Mende, Cit. con 5. mila abit. a 145. L. S. da Parigi.

Mendécu-lia, ant. cit. della Lusitania - *Sin* Mendiculea.

Men-den, Cit negli Stati Prussiani.

Men-des, ant. cit. del Basso-Egitto.

Mende-te (Mit.), Dio degli Egiziani, riputato simbolo della natura e della potenza generatrice. (In arab. *Mend*[illegible] val Pene duro.)

M[illegible]dezPin-to (Ferdinando), nato in Portogallo, recossi nell' Indie al 1537., e scrisse la *Relazione de' suoi viaggi*, che leggesi con interesse.

* Mendicag-gine, sf. Meglio *Mendicità*.

* Mendicagió-ne, sf Meglio *Mendicità*.

Mendicamen-te, avv. Con mendicità Lo stesso che *Mendichevolmente*.

Mendican-te, *part.* di Mendicare. Che mendica, Che vive di limosina, e si usa per lo più in forza di *sm.* - Nome di Religiosi, i quali per praticar la povertà evangelica vivono di limosine. I quattro Ordini Mendicanti più antichi sono i *Francescani*, i *Carmelitani*, i *Domenicani* e gli *Agostiniani*.

* Mendican-za, sf. Meglio *Mendicità*.

Mendica-re, at. Chieder limosina per sostentarsi - Col secondo caso in vece del quarto. Car. En. 6.138 *Andrai d'Italia a quai non terre o popoli - Di aita mendicando e di sussidi* - - Fig. Procacciarsi, Ricercar con sollecitudine e quasi a modo di supplichevole, come fanno i Mendicanti - Esser povero, mancante, sprovveduto affatto di checchessia. Fortig. Rim. *Ciascun si stima di gran senno e crede - Dovizia aver di ciò ch'ei più mendica* - N. ass. nel primo significato.

Mendicatamen-te, avv. Lo stesso che *Mendichevolmente*.

Mendica-to, ad. m. da Mendicare - Procacciato, Ricercato supplichevolmente o con bassezza - Gli Antichi dissero *Andar mendicato* per *Andar mendico, o mendicando*.

Mendicato-re, verb. m. di Mendicare. Che mendica.

Mendicato-rio(ii), ad. m. Che appartiene a mendicazione. Questuoso.

Mendicatri-ce, verb. f. di Mendicare.

Mendicazio-ne, sf. Lo stesso che *Mendicità* - - Sin. Il ricercare ansiosamente e con difficoltà. Bemb. pros. 2.72. *Sdegnando la mendicazione delle rime.*

Mendichevolmen-te, avv. Con mendicità, In modo mendicato o stentato - Sin. Mendicamente, Mendicatamente.

Mendichis-simo, ad. m. sup di Mendico.

* Mendichità, sf, astr. di Mendico. Meglio *Mendicità* - - Sin. Mendichitade, Mendichitate.

† Mendici-no, com. nel circ. di Carisano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 2800.

Mendicità, sf., astr. di Mendico. Povertà estrema per cui alcuno è ridotto a mendicare - Sin. Mendicitade, Mendicitate, Mendichità, Mendicanza, Mendicaggine, Mendicagione, Mendicazione, Mendiciume - Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio.

Mendi-co(ci e chi), ad. e sm. Quegli che è necessitato ad andare accattando e limosinando per sostentarsi. Dicesi anche *Accattone*, *Accattatore*, *Bisognoso*, *Meschino*, *Necessitoso*, *Paltoniere*, *Povero*, *Pezzente*, *Pitocco* ec.. *Met.* Mancante, Che scarseggia di checchessia - Privo, e s'adopra col secondo caso. Alam. Gir. 18.59. *Deh non fate oggi il secolo mendico - Del miglior cavalier.*

Mendi-cula (Arche.), sf. Nome d'una specie di Veste usata sol da' Mendichi, d'onde trasse il nome.

Mendicule-a (Geog.), lo stesso che *Mendeculia*.

* Mendiciu-me, sm. Meglio *Mendicità*.

Mendle-sham, Bor. d' Inghilterra.

Men-do, sm., astr. di Mendare. Meglio *Ammendo*, *Menda*.

* Men-do, ad. m. da Mendare. Voce quasi sinc. di *Mendato*. Risarcito.

Men-do, sm. Dicesi per un certo Atto, Uso, Costume che è difetto, come suona la voce latina d'onde deriva, e prendesi per ciò in mala parte piuttosto che in buona. Talvolta vale anche assolutam. *Difetto*.

Men-do (Geog.), lo stesso che *Amendo*.

Men-dolo (Arche.), sm. Nome d'un Pesce che i Greci usavano sacrificare a Diana, per l'analogia del suo nome greco *Manis* con quello di *Mania*, specie di furore che attribuivasi allo sdegno di Diana.

Men-dos, Indiani del Brasile.

Mendó-so, ad. m. Scorretto, Che ha degli errori - *Agg.* che i Notomisti davano alle cinque Costole inferiori, oggi dette *Spurie*.

Mendó-za, Cit. del Chili, a 36. L. S. E. da S. Jago.

Mendoz-za, Fiu. e Prov. della Repubblica di Buenos-Ayres - Is. del G. Oceano Equinoziale.

Men-dean, pic. cit. della Barberia, nel Saharab.

Mendri-sió, Cit. della Svizzera nella Valle del suo nome. Lat. 45.50. Long. 6.45.

Menoü. Cit. nella Nigrizia.

* Me-ne, pron. pers. Meglio *Me*. Buon. Tanc. 1.4. *E s'io son bella, son bella per mene.*

Me-ne, sf. (In gr. *Mene* val Luna) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi* con Dorso rilevato in guisa che, riguardandoli ne' lati, offrono un disco simile a quello della Luna. Sen conosce una sola specie nel Mar delle Indie e della China, il *Zeus maculatus*.

Me-ne (Mit.), lo stesso che *Luna* - *Sin* Mena. (In gr. *Mene* val Luna.)

* Menra-re, neut. ass. Meglio *Menomare*.

Menece-o (Mit.), Padre di Creonte e di Giocasta.

Menece-o, Principe Tebano, figlio d' Creonte, per salvar la sua patria cacciossi la *spada* nel seno, seguendo i consigli dell'Oracolo.

Menechil-de, *n pr f.* - (Geog.) S. *Menechilde*: Lo stesso che *Menehould* (*Sainte.*)

Meneci-na, ant. cit. dell'Enotria.

Mene-cla (Mit.), Figlia d'Illo e madre d'Eolo.

Menecle-te, Orator greco che diè lezione d'eloquenza in Rodi.

Mene-cli, n. pr. m. Lo stesso che *Meneclide*.

Mene-clide, n. pr. m. - *Sin.* Menecli.

Menec-mo, Statuario greco, che scrisse un'Opera sulla scultura.

Mene-crate, Medico che vivea in Roma a' tempi di Tiberio - Storico greco, discepolo d'Aristarco - Architetto d'Efeso - General di Seleuco.

Mene-crate, medico di Siracusa, famoso per la sua ridicola vanità, scrisse un libro su' *Rimedii*, che non è giunto fino a noi. Il suo orgoglio fe scrivergli una lettera a Filippo padre d'Alessandro il Grande col seguente indirizzo: *Menecrate Giove a Filippo salute.*

Menede-mio, ant. cit. della Licia e della Panfilia.

Menede-mo (Mit.), Amico d'Ercole - Uffizial d'Alessandro.

Menede-mo, Filosofo greco nato in Eritrea, d'ottimi costumi e pregno di cognizioni, era discepolo di Stilpone. Morì di cordoglio, all'udir la sua patria esser caduta sotto il poter d'Alessandro il Grande.

Menede-mo, Filosofo cinico, si distinse molto pel suo bizzarro umore.

✠ Menede-mo morì Martire in Costantinopoli. (5. settembre.)

Menedò-ro, n. pr. m. Lo stesso che *Menodoro* - Pretor di Jerocesarea.

Menefia-o (Mit.), uno de' giganti

Menefrò-ne, Giovane tessala, che s'accese della propria madre.

Menegè-ta, Atleta macedone, che seguì l'esercito di Filippo Re di Macedonia.

Menehould(Sainte), Cit. con 4. mila abit., a 15. L S.E. da Reims.

Menelà-ie, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi nella Laconia ad onor di Menelao.

Menelà-o (Mit.), Re di Sparta, fratello d'Agamennone, marito d'Elena e padre d'Ermione - Luogotenente di Tolommeo - Geometra greco, autor d'un'Opera sul calcolo delle corde.

Menelà-o(Mit.), Centauro famoso - Nome d'un Cane d'Atteone - Ant. cit. nell'Egitto e nella Marmarica.

✠ **Menelà-o**, Abate. (22 luglio.)

Menelà-o, Ebreo, creato Sommo Sacerdote, apostatò, introdusse Antioco in Gerosolima, e fe collocar la statua di Giove nel Santuario. Antioco Eupatore fe precipitarlo dall'alto d'una torre.

Menelà-o, valente Matematico a' tempi di Trajano, scrisse un'Opera sulla sfera.

Menè-nia (Arche.), ad. pr. f. Stirpe consolare romana - Nome d'una tribù di Roma - Sorta di Legge o multa presso i Romani, a proporzion degli armenti.

Menè-nii, ant. pop. della Sicilia.

Menè-nio, n. pr. m. Lo stesso che *Menigno* - Console romano - *Menenio Agrippa*: Console romano che trionfò de' Sabini, e pacificò la plebe ritiratasi sul Monte Sacro.

Menè-o, n.pr.m.

Menè-o (ei), sm. più usato nel pl. *Menei*. Libro sacro della Chiesa greca, che contien le preci e gl'inni da recitarsi in coro. È diviso in dodici parti pe' dodici mesi dell'anno.

✠ **Menè-o** murì Martire nella Licia. (24 luglio.) [vignone.

Menerbes, Bor. a 7. E S.E. da A-

Menerval, Bor. nella Normandia.

Menesar-co, n.pr.m.

Menè-ser, Bor. a 6. L. O. da Costantinopoli.

Menesi-clè, n.pr.m.

* **Menespar-so**, sm. Lo stesso che *Mispresa*.

Menestasì-a (ie), sf. Dolore uterino proveniente dalla cessazione o difficoltà de' mestrui. (Dal gr. *Menes* mestrui, e *Stasis* lo stare.) - *Sin*. Menostasia.

Menè-ste (Mit.), Capitano greco ucciso da Ettore.

Menestè-o (Mit.), Re d'Atene, che recossi all'assedio di Troja - Ultimo nipote d'Eretteo - Figlio d'Ificrate.

Menè-stio(Mit.), uno de' Capitani d'Achille, figliuol di Polidora figlia di Peleo - Re d'Arna in Beozia, ucciso da Paride. [l'Oceanidi

Menè-sto, n. pr. f. - (Mit.) Una del-

Menè-strate, Scultor greco.

Menestrazia-no, n. pr. m. e patron. di Menestrate - Arconte di Sardi.

Menestrier-è(Mus.), ad. e sm. Lo stesso che *Minestriere*.

Menè-ta, Capitano d'Alessandro e Governator di Babilonia.

Menè-te, Primo Re e legislator dell'Egitto, fondator di Menfi, confuso da alcuni con Osiride, e detto anche *Mene*, *Meno*, *Menes* - Arcade seguace d'Enea, ucciso da Turno.

Menetou-sul-Cher, Bor. nel Biesese. [E. da Bourges.

Menetou-Couture, Bor. ad 8. L.

Menetou-Salon, Bor. a 4. L. N. da Bourges.

Menettolè-mo(Mit.), Figlio d'Ificlo, che guidò i Ftii nella guerra di Troja: era veloce nel corso.

Menezì-ade, ad. pr. com. Di Menezio - (Mit.) Nome patron. di Patroclo.

Menè-zio(Mit.), Re de' Locrii, compagno di Giasone e padre di Patroclo - Figlio di Giapeto, fulminato da Giove - Figlio di Centonimo e custode delle mandre di Plutone.

Men-fi (Mit.), Figlia di Giove e di Prologenia, marito di Lidia.

Men-fi, n. pr. f. Lo stesso che *Memfi* - Cit. d'Egitto, la stessa che *Memfi*.

† **Men-fi**, com. nel circ. e distr. di Sciacca, nella prov. e dioc. di Girgenti: abit. 700.

Menfi-te, sf. Nome dato dagli Antichi ad una Pietra che essi dicean dotata della facoltà d'assiderar le membra fino a renderle insensibili al dolore anche dell'amputazione. Adopravasi macerata nell'aceto, e si ritrovava presso Menfi - Nome antico dell'Agata onice.

Menfi-te, n.pr.m. Di Menfi.

Menfi-tica (che), sf. Danza grave e guerriera, che eseguivasi al suon di bellici strumenti.

Menfi-tide, n. pr. m. e patron. di Menfi - Figlio di Tolommeo Fiscone, fatto morir dal padre

Mengua-re, neut. ass. Menomare, Sminuire. (Dallo spagn. *Menguar* decrescere.) [temberga.

Men-gen, pic. cit. nel R. di Wir-

Menge-rings-Hau-sen, pic. cit della Germania, ad 1. L. S da Arolzen

Menghi-no, n. pr. m., accorc. e *vezzeg* di Domenico.

Mengla-de(Mit.), Vergine gigantesca, che dimorava in Castello incantato.

Mengolì-no n. pr. m., dim. di Mengolo, *variaz.* di Domenico.

Men-golo, n. pr. m., *variaz.* di Domenico.

Men-goli (Pietro), nato in Bologna nel secolo XVII., scrisse *Geometriae speciosae elementa*; *Arithmetica rationalis*; *Arithmetica realis*; il *Trattato del Circolo*, ed un libro intitolato *Musica speculativa* ec. Le sue Opere leggonsi ancora non senza interesse.

Mengs (Antonio Raffaele), nato nella Boemia nel 1628., fu primo Pittore del Re di Spagna.

Mengu-i, Stato dell'Is. di Bali, nell'Arcipelago della Sonda.

Me-ni, Re d'Egitto - Lacedemone padre di Pedia.

Me-nia, ant. Famiglia di Roma.

Meniam-bo, sm. Nome della Cetra de' Greci che accompagnavasi col Flauto.

Menia-no, sm. Loggia continua, che i Romani collocavano in alcuni edifizii.

Menian-to, sm. (Dal gr. *Menes* mestrui, ed *Anthos* fiore) Genere di Piante della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Genzianee*, con Capsola uniloculare bivalve, che riescono emmenagoghe, risolutive, diuretiche e febbrifughe. La più comune delle sue specie è il Menianto trifogliato, o Trifoglio acquatico, o Trifoglio febbrino dell'officine.

Menichel-la, n. pr. f., dim. di Menica, *accorc.* di Domenica - *Sin*. Menichina.

Menichi-no, n.pr.m.

Menichi-na, n. pr. f., dim. di Menica. Lo stesso che *Menichella*.

Me-nico, n. pr. m., *accorc.* di Domenico.

Menicuc-cio, n. pr. m., dim. di Menico, *accorc.* di Domenico.

Meni-dia (ie), sf. (Dal gr. *Mene* luna.) Nome specifico d'un Pesce del genere *Aterino*, dell'ordine degl'*Acantopterigi*, e della famiglia de *Percoidi*, che hanno Squame di color d'argento - *Sin* Pesce d'argento.

Meni-gno, n. pr. m. - *Sin* Menenio.

Menigouste, Vil. nel Poitou.

Menil, Nome di tre Borghi, due nell'Angiò, e il terzo nella Sciampagna.

Menil-Aubry, Vill. ad 1. L. S. da Luzarches. [dia.

Menil-Glaise, Vil. nella Norman-

Menil-Montant, Vil. a 1/2 L. N. E. da Parigi. [dia.

Menil-Tove, Vill. nella Norman-

Menila-ni, ant. pop. del Lazio.

Meniles, Bor. nella Normandia.

Menili-te, sf. Selce che ha la frattura resinosa quasi al pari delle *Resiniti*, e la struttura *spogliata*, rara nelle Selci.

Menil-lo, Macedone comandante del presidio posto da Antipatro in Atene. E' tentò invano di sedurre Focione.

* **Menimamen-to**, sm. Meglio *Menomamento*. [nomare.

* **Menima-re**, at. e ecol. pass. Me-

* **Menima-to**, ad. m. da Menimare. Meglio *Menomato*.

* **Me-nimo**, ad. m. Meglio *Menomo*.

Menin, Cit. con 6. mila abit., a 4. L. N. da Lilla. [l'Affrica.

Menin-ga, ant. nome d'un Is. del-

Menin-ge(Anat.), sf. Vocabolo che generalmente significa *Membrana*, ma dassi particolarmente alle tre Membrane che ravvolgono il Cervello in tutta la cavità della testa. Esse sono la *Dura madre* o *Dura meninge*, la *Pia madre*, e l'*Aracnoidea* o *Tunica aracnoide*. [Ulma.

Menin-gen, Bor. a 6. L. S. O. da

Meninge-o (ei), ad. m. Che è relativo alle Meningi o solam. alla Dura madre - *Arteria meningea media* o *Sfeno-spinosa*. Arteria che nasce dalla Mascellare interna, ed è il ramo più voluminoso.

Meninget-ta(Anat.), sf. Nome dato alla Pia madre.

Meningi-na (Anat.), sf. Nome dato alla Pia madre, congiunta colla lamina cerebrale dell'Aracnoide.

Meninginì-te, sf. Infiammazion della Meningina.

Meningì-te, sf. Infiammazion delle Meningi, e particolarm. della Dura madre.

✠ **Menin-go**, Martire. (13. marzo.)

Meningocè-le, sm. Tumore prodotto dall'acqua raccolta tra'l Cerebro e le Meningi (Dal gr. *Meninx*, meninge, e *Cele* tumore.)

Meningofì-lace, sm. (Dal gr. *Meninx* meninge, e *Phylax* custode.) Strumento che s'adopra per medicar la ferita lasciata dal trapano nella Meninge, dopo l'operazione.

Meningoga-strico(ci), ad. m. comp. *Agg.* dato alla Febbri biliose o gastriche.

Meningòrre-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Meninx* Dura madre, o *Rheo* io scolo.) Travaso o Raccolta d'un fluido sopra, tra o sotto le Meningi.

Menin-gòsi (Chir.), *sf.* Unione delle parti ossee mercè le Membrane.

Meningosin-fisi, *sf.* (Dal gr. *Meninx, ingos* meninge, e *Symphysis* concrezione.) Concrezione delle Meningi coll'ossa del Cranio.

Menin-ni, ant. pop. di là dalle Alpi.

Meni-no, *ad. m. Agg. di* Lupo, o vale Famelico. (Dal celt. *Mein* appetito.)

Me-nìo, Nome di molti illustri Romani, Consoli, Dittatori ec. - Figlio di Licenne.

Me-nìo (Cajo), Console romano, che appiccò il primo alla Tribuna dell'aringhe i Rostri e gli Speroni delle navi preso nella battaglia d'Anzio, nel 338 avanti Gesù Cristo.

Meniòsspene-ste (Mit.), Nome di Dio nello Zend, libro sacro de' Persi.

Meniot (Antonio), valente Medico nato a Parigi l'anno 1685., oltre le Dissertazioni e gli Opuscoli, scrisse la *Storia della guarigione della Febbre maligna*.

Menipossan-za, *sf. comp.*, *astr. di* Menipossente. Inferiorità di potere.

* **Menipossen-te**, *ad. e sost. com. comp.* Che può meno. Lo stesso che *Menopossente*.

Menip-pe (Mit.), Nereide madre d'Orfeo - Una delle Amazzoni - Figlia d'Orione.

Menippe-a (*ee*), *ad. e sf.* Sorta di Satira mescolata di verso e di prosa, che prese il nome dal cinico Menippo, e degenerò in istil maligno od incivile.

Menip-pide, *n. pr. m. e patronim.* di Menippe - (Mit.) Figlio d'Ercole e d'una delle Tespiadi.

Menip-po, Filosofo cinico della Fenicia, scrisse in Tebe 13 Libri di Satire non giunti a noi. Da lui nacque il nome di *Satira Menippea*, poichè ne fu l'inventore.

Menip-po, nato a Stratonica, fiorì per eloquenza, e fu maestro di Cicerone.

Meni-scuesi, *sf.* (Dal gr. *Menes* mestrui, e *Schesis* ritenzione.) Ritenzion de' mestrui, onde provengono l'*Amenorrea*, la *Dismenia*, la *Menostasia* e la *Menolipsi*.

Meni-sciò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Meniscos* piccola luna.) Genere di Piante crittogame delle famiglie delle *Felci*, e della tribù delle *Polipodiacee*, con Fruttificazione disposta in aggregati a foggia di luna crescente.

Meni-scò (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Meniscos* lunetta.) Piastra d'oro o di rame in forma di Luna, che ponevasi sulla testa delle Statue degli Dei, perchè gli uccelli non le lordassero - Ornamento muliebre fatto in circolo - (Anat.) Tenue membrane o cartilagine intrarticolare - Vetro, o Lente concava da una parte e convessa dall'altra, che dicesi anche *Lunula*.

Meni-scò, *n. pr. m.*

Menisco-sta, *sf.* (Dal gr. *Mene* luna, e *Scotos* oscurità.) Genere di Piante della *Pentandria diginia* affine a quelle della famiglia delle *Menispermee*, con Fiori poligami, e Frutto lunuliforme. Amano i luoghi oscuri.

Menismi-ni, ant. pop. dell'Affrica, posti da Plinio nel numero de' nomadi Etiopi.

Menisperma-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell'Acido menispermico con una base.

Menisper-mico (*ci*), *ad. m.* Nome d'un Acido che scoprissi nella Coccola orientale, o *Menospermum cocculus*.

Menisper-mo, *sm.* (Dal gr. *Mene* luna, e *Sperma* seme.) Genere di Piante e Fiori polipetali dell'*Esandria diginia*, e tipo della famiglia di tal nome, con Semi luniformi e con tre Drupe baccate.

Menispermò-idi, *ad. e sm. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledoni e polipetale, che comprende Piante esotiche e Fusti legnosi, volubili da destra a sinistra, cioè in senso contrario al moto diurno del Sole. Han Fiori molto piccoli, disposti a spiga o a grappolo, e rare volte solitarii.

Men-kiu (Geog.), V. Irrouaddy.

* **Men-na**, *n. pr. m.* - - *Sin.* Memnone - Prov. dell'Abissinia.

✠ **Mèn-na**, edificante Solitario, chiuse gli occhi nell'Abruzzo. (12. novembre.)

✠ **Mèn-na** morì martire in Alessandria. (10. dicembre.)

† **Mèn-na** (S.), com. nel circ. di Laviano, distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Conza: abit. 1800.

† **Mennè-to**, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 700.

Men-nò, *ad. e sm.* (Dal lat. barb. *Mennoeus castrato.*) Privo de' membri genitali. Voce oggi poco usata - Così più comunem. dicesi Colui che per difetto di barba apparisce come castrato - Manchevole, Vano. Dittam. 1. 4. *Contro a ciò tutti i pensier son menni.*

Men-nòe, Riviera dell'Indo-China.

Men-nòne (Mit.), l'Amenofi degli Egizii, ossia il Sole nascente divinizzato, di cui è celebre la Statua colossale in Tebe. (In gr. *Memnon* vol Propizio.)

Men-nòne (Mit.), Figlio di Titone e dell'Aurora, Re degli Etiopi, recò soccorso a Troja, ove fu ucciso da Achille - *Sin.* Memnone.

✠ **Men-nòne** fu spento dagl'Infedeli nella Tracia. (20. agosto.)

Mennone-Simò-nine, Eresiarca, capo de' *Mennoniti*, nacque nella Frisia, fu il Parroco, e morì nel 1565.

Mennò-nine, *ad. pr. com.* Di Mennone.

Mennòni-ti, Eresiarchi del sec. XVI., seguaci di Mennone, chiari per severità di massime e semplicità di costumi. Astengonsi dalle magistrature, non prendon parte nella milizie e non giuran mai. Son molti affini co' Battisti d'America e d'Inghilterra, ed oggi diconsi piuttosto *Telejobattisti*.

Me-no, *particella comparat.*, se si unisce con avverbii, con verbi, o con nomi. Le particelle *Che* e *Di* per lo più gli seguono espresse o vi si sottintendono - Legato col *Che*, o in modo alcuno che tra lor due non s'interponga parola espressa nè tacita, s'aggiugne qualche volta con altri avverbii. Bocc. g. 5. n. 7. *Parendogli fur ben men che bene* - Qualche volta s'aggiugne con adjettivi o con nomi sostantivi - *Meno che*: Se non che - Talora ha relazione e corrispondenza col *Più*. Bocc. nov. 23. 21 *Egli parla nè più nè meno, come se uno anno o due fosser passati* - Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov. 140. *Quello che era stato men cieco.* (Cioè, *Cieco per minor tempo degli altri*) - Per Quantità di numero. Petr. Uom. ill. 145. *Nessuno Vescovo potessi essere consacrato da meno di tre vescovi* - Per Non poco Molto meno - Talora prende avanti a sè l'avverb. *Poco* talvolta seguito da *Che* - *Poco meno* leggesi in senso di *Quasi* - Talora si riferì all'aggiunto che lo precede, ritenendo le sue qualità di avverbio. Ar. Fur. st. 97. *Stia la più bella, e la men fuor si mande* - Preceduto dall'articolo fu qualche volte adoprato avverbialm. ed in forza di *Almeno*. Varch. Stor. l. 3 *Doveste, il meno aver passato i cinquant'anni* - Dicesi anche *Il meno meno*, per *Almeno almeno* - *Aver meno alcuna cosa*: Mancarne, Esserne privo - *Aver per meno*: Preferire. Ambr. Furt. 4. 14. *Ho per meno d'andar 100 miglia, che disputare in terra* - *Esser da meno di alcuno*: Essergli inferiore - *Far di meno*: Far senza, ovvero Fare altrimenti - *Trovarsi meno alcuna cosa*: Aver meno, Aver perduta, o simile - *Venir meno*: Svenirsi, Perder gli spiriti. Vale anche *Mancare* e *Mancar di vita* - *Venire a meno*: Mancare, Perdersi - Leggesi *A meno* posto avverbialm. ed accompagnato dal 2.° caso. Bern. Orl. 23. 17. *E furvi ben appresso a men d'un passo* - Preceduto dalla particella *A* e seguito da *Che* posto in forza d'avverbio, vale *Purchè*. Magal. Lett. Fam. p. i. L. 28. *Nè segno, nè fummo... a meno che non venisse un diluvio ec.* - *Da meno*: Particella comparativa che dinota inferiorità - *Di meno*. Avverb. che vale lo stesso che *Meno*. Fu usato ancora in forza di *Con meno* - - *In meno*, *In meno che*, *In men di* dinotano qualche volta Tempo, e qualche volta Spazio di checchessia - *Per lo meno*: Almeno - Usato come nome comparativo in luogo di minore. Dant. Purg. 6. 90. *Senz'esso fora la vergogna meno* - Coll'articolo innanzi sia in forza di sm. Dant. Purg. 7. 78 *Come dal suo maggiore è vinto il meno* - *Dal più al meno*: Poco più, Poco meno, In quel torno, A un dipresso, Incirca, Quasi - Il minor numero. Segner. Mann. Marz. 51. 5. *Il paradiso è del meno, non è del più.* Nello stesso sign. leggesi coll'art. plur. Segner. Man. Marz. 31. 5. *Le vie perfette . . . sono battute dai meno.*

Me-nò (il), Gran Fiu. della Germania, che sorge nella Franconia, traversa il R. di Baviera ecc., e sbocca nel Reno al di sotto di Magonza - Circolo nel R. di Baviera, formato del Vescovato di Bamberga, con 200. mila abitanti.

Menò-ba, ant. cit. della Betica - Ant. nome d'un Fiu. nella Betica.

Menobar-di, ant. pop. vicini alla Grande Armenia.

Menocale-ni, Pop. dell'Alpi tra Tergeste e Pola.

Menò-chio (Giacomo), Giureconsulto di Pavia, detto il *Baldo* ed *Bartolo de' suoi tempi*, scrisse Opere legali, e chiuse gli occhi nel 1607. a' 75. anni.

Menò-chio (Giovanni Stefano), Figlio del precedente,nato a Pavia nel 1576.,pubblicò la *Storia della vita di Gesù Cristo, e degli Atti degli Apostoli; Commentaria totius Sacrae Scripturae*, ed altri scritti.

✠**Menodò-ra**, Vergine,morì martire nella Bitinia. (10. settembre.)

Menodò-ro, Scultore ateniese ai tempi di Nerone-*Sin.* Menedoro,Monodoro.

Menoè-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Menete.* [*Menezio.*

Menoè-siò, *n pr.m.* Lo stesso che

Meno-fane,General di Mitridate.

Meno-filò, Schiavo di Mitridate, pose a morte la figlia del suo Signore, che avea in custodia, per non farla cader nelle mani de' guerrieri di Pompeo.

Meno-gène, Soprann. di Pompeo Strabone.

Menole-te(Mit.),Soprann.di Bacco. (Dal gr. *Menos* mente, e *Oleteos* verb. di *Oleymi* io guasto.)

Menoli-psi, *sf.* (Dal gr. *Menes* i mestrui, e *Lipsis* abbandono.) Cessazion de'mestrui.

Menològi-a(*ie*), *sf.*(Dal gr. *Menes* i mestrui, e *Logos* discorso.) Trattato de'mestrui.

Menolo-gio(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Men, menos* mese, e *Logos* discorso.) Martirologio, o Calendario della Chiesa greca, diviso in 12 parti, per le feste di ciascun mese dell'anno.

Menoma-bile,*ad.com.* Che si può menomare.

Menomamen-tò, *sm.* Il menomare. Dicesi anche *Diminuzione* - Sentenza che ha luogo quando colui che favella,loda se o altra persona,e menoma le lodi, acciocchè non sembri troppo arrogante. Parlandosi di *Febbre*. val Remissione.

Menoman-te, *part.di* Menomare. Che menoma, Che è sul menomare - *Agg.* di Luna,s.gorf. *Scema,Calante*

Menoman-za, *sf.*Il menomare,Diminuzione, Scemamento, Menomamento - Mancanza, Necessità - Abbassamento.

Menoma-re, *at.* Far minore, Scemare, Diminuire - *N uso.* Mancare, Venir meno-*N.passivo.*

Menoma-tò, *ad.m.*da Menomare Diminuito,Scemato-Scaduto di pregio,Avvilito. [*more.*

* **Menomena-re**, *at.* Meglio *Meno-*

Menomez-za, *sf.* Picciolezza.

Menomis-simo, *ad.m.*, *sup.*di Menomo.

Menomo, *ad.m.*, *sup.*di Piccolo.

Menomo-ni Indiani degli Stati-Uniti, presso il Lago Michigan.

Menomuc-cio(*ci*),*ad.m.*,*dim.*di Menomo.

Menoncel-lò, *sm* Specie d'Erba, detta anche *Selvastrello*, *Salvastrella*, *Sorbastrella*, *Serbastrello*, *Pimpinella*. S'usa nell' insalata, e talvolta la state si mette nel bicchiere quando vi si beve il vino.

Me-none, *n pr m.*, *abbrev.* di Agamennone.

Meno-ne, Capitano greco al Servizio di Ciro il Giovane-Sofista contemporaneo di Socrate - Uno de'primi Re della Frigia-Tiranno di Sicilia - Scultore allievo di Fidia - Capitan trojano ucciso da Leonteo.

Menopa-usa (Med.), *sf.* Cessazion delle regole muliebri.(Dal gr *Menes* i mestrui, e *Pausis* cessazione.)

Menòplani-a(*ie*),*sf* (Dal gr.*Menes* mestrui, e *Plane* errore.) Scolo mestruo che non fassi per l' utero, ma per altra parte.

Menopossen-te, *ad.* e *sost. com. comp.* Che può meno - *Sin.* Menipossente, Menpossente.

***Menò-re**, *ad.com.* Meglio *Minore.*

Menòrragi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr *Men* mese, e *Rhagoo* io rompo)Flusso vizioso di sangue,procedente dall'utero o dalla vagina, e capace di coagularsi - *Sin.* Almorroja.

Menòrre-a(*ee*), *sf.* (Dal gr.*Menes* i mestrui, e *Rheo* io scorro.) Purgazione o Scolo mestruo.

Meno-sca, *ant.* cit. della Spagna, oggi *Orio.*

Menòsga-da, *ant.* cit. della Germania, oggi *Egra.*

Menòsseni-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Menes* mestrui,e *Xenosis* il prendere un nuovo costume, l'accordare ospitalità) Emorragia da qualsivoglia parte, che ritorna periodicamente in ogni mese,sostituendosi a'mestrui che non ancora comparvero o cessarono di comparire.

Menòsse-nosi, *sf.*Così dicesi qualunque Anomalia nello scolo de'mestrui. V. Menosseuia.

Menostasi-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Menes* i mestrui, e *Stasis* lo stare.) Mancanza o soppression de'mestrui,malattia che differisce dall' *Amenorrea* sol perchè in quest'ultima son totalmente soppressi.

Menò-tano, *ant.*cit.della Sarmazia Asiatica.

Menòtiran-nò (Mit.), Soprann. che i Frigi davano al Sole, siccome signore e regolator de'mesi. (Dal gr. *Men* mese, e *Tyrannos* dominatore assoluto.) [Moulins.

Menoux (S.), Bor. a 3. L N.O. da

* **Menova-le**,*ad com.* Di poco pregio o simile. (Da *Meno*)

* **Menòva-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Menomare.*

* **Menova-tò**,*ad.m* da Menovare. Meglio *Menomato.*

* **Menovi-le**,*ad com* Lo stesso che *Menovale* o *Minuole.*

* **Menpòssen-te**,*ad.com.comp.*Lo stesso che *Menopossente.*

Mensa-lia, *ant.cit.* della Spagna, appartenente a'Contestani.

Mens, Bor. nel Delfinato.

Men-sa, *sf.* Tavola apparecchiata sulla quale si posano le vivande. Così detta dall'apparecchiarsi la tavola anticamente in mezzo a tre letti. (Dal gr. *Mese* media) - Quel numero di vivande che suol mettersi in tavola in una volta.Onde *Prime mense* o *Seconde mense* chiamansi la prima mandata e la seconda delle vivande. Per *Seconde mense* taluni intendono anche quel che i latini dicevano *Bellaria*, quando portavansi le frutte, che oggi diciamo semplicemente *Le frutte* - Cibo dell'anima - *Andare a mensa*: Accostarsi o porsi a tavola per desinare o cenare - *Entrare a mensa*: Assettarvisi per mangiare - *Togliere la mensa*:Rimuover la tavola,Sparecchiarla-Nome che davasi a larga Pietra sepolcrale posta sulle tombe - Piatto su cui i Romani ponevano le vivande - *Mensa coriale* : Tavola in cui immolavasi a Giunone o a Cerere -*Mensa delfica*: Tavola rotonda sulla quale ponevansi i vasi per mangiare, ma più propriamente quelli per bere - *Mense feneraríe* : Tavole che stavano intorno al Foro e ne'portici de'Tempii , e servivano pel giro della moneta -*Mensa*, *Mensa episcopale* o *capitolare*: Entrata applicata al sostentamento del Vescovo e di sua famiglia, o del Capitolo - Tavola dell'Altare-*Sacra mensa*, *Mensa Eucaristica*:L'Eucaristia,la S Comunione.

Mensa-le, *sm.*Figura geometrica quadrilatera ed irregolare. Voce fuor d'uso.

Mensa-lè(Mit.),*Agg.* di Giunone cui eran sacre le calende d'ogni mese.

Mensa-riò (*ii*), *ad.* e *sm.* Nome che i Romani davano a' Banchieri , da *Mensa* che vale Banco presso noi.

Mensegoia-re, *neut. ass.* Stare a mensa, Aver luogo nella mensa.

Menset-ta, *sf.*,*dim.* di Mensa.

Men-sola, *sf.*Membro d'architettura. Tavoletta che sporge dalla fabbrica ov' è affissa , per sostener Cornici, Figure, Vasi , Colonnette ecc. Talora è sostenuta ella stessa da un cartoccio. da una figura ec. (Dal lat. *Mensula* dim.di *Mensa*)-Quella parte dell'Arpa che ne rinchiude il meccanismo. Su di essa trovansi anche i Bischeri,i Bottoni di rame che servono d'appoggio alle corde, e gli Zoccoli - (Agr.)Un pezzo di terra,di prato e simile.

Mensòlac-cia(*ce*), *sm.*, *accresc.* ed *avvilit.* di Mensola.

Mensolet-ta, *sf* ,*dim.*di Mensola.

Mensolo-ne, *sm.*, *accr.* di Mensola.I *Mensoloni* son grandi Modiglioni che pongonsi nelle cornici degli ordini nobili,quasi testa della trave.

Menso-re, *ad.* e *sm.*Colui che nei viaggi precedeva la Legion romana, per misurare e segnare il sito del campo che dovea occupare, e per assegnar gli alloggi a'soldati

Menstruà-le(Med.), *ad. com.* Lo stesso che *Mestruale.*

Menstruà-tò,*ad.m.*Lo stesso che *Mestruato.*

Menstruazió-ne (Med.) , *sf.* Lo stesso che *Mestruazione.*

Men-struò(*ui*) (Med.),*sm.*Lo stesso che *Mestruo* -(Chim.)Sostanza che possiede la virtù di scioglierne una o parecchie altre.

Mensùa-le, *ad.com.* D'ogni mese.

Mensura-bile,*ad com.*Meglio *Misurabile*. Voce latina - (Mus.)Voce usata per esprimere il Contrappunto composto di figure di vario colore.

Mensuratò-re (Ar. Mes.) , *sm.* Strumento detto più comunemente *Misuratore.*

Men-ta, Ninfa amata da Plutone, e perciò da Proserpina mutata nella pianta del suo nome.

Men-ta,*sf* Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia* , famiglia delle *Labiate*, con Calice monofillo,a Corolla ad orlo frastagliato in quattro segmenti quasi eguali. S'usano in Medicina molte delle sue specie che son tutte aromatiche, eccitanti e toniche. Le principali sono la *Ortense* o la *Piperitide*. L'Ortense, che dicesi anche *Volgare Ortolana*, *Domestica* ha Steli lisci,Foglie lanceolate, e Fiori alquanto rossi,a spighe gracili e lunghe -*Menta romana greca*, o *Matrisalvia*. Pianta con Foglie più lunghe e più larghe della Salvia, simili quasi a quelle della Bettonica. Ha Fiori gialli sulla sommità de' Fusti, ed è amara, costrettiva, e d'odor grave ed acuto. In Toscana dicesi *Erba di S. Maria*, o *Salvia Romana* - - *Menta peperita* o *piperitide* o *pepata* o *piperina*: Pianta che ha gli Steli dritti un poco pelosi, Foglie picciolate, e Fiori alquanto rossi a spighe corte. È indigena dell'Inghilterra e fiorisce nella state - *Menta salvatica*: V. Incensaria e Mentastro.

* MENTACAT-TO, ad. e sm. Meglio *Mentecatto*.

MENTA-GRA (Chir.), sf. (Dal lat. *Mentum* mento, ed *Agra* presa.) Erpete crostoso, particolare del Mento.

MENTA-LE, ad.com. Di mente - *Alienazion mentale Malattia mentale*: La Follia, la Mania - (Anat.) Ciò che appartiene al Mento - *Nervo mentale*: Grosso ramo somministrato dal Dentale inferiore presso l'orificio del Condotto dentale, che s'introduce in un solco scavato sotto di tale orificio - *Foro mentale*: Il termine del canale mascellare incavato nella grossezza dell'Osso mascellare.

* MENTALEMEN-TE, avv. Meglio *Mentalmente*.

MENTALMEN-TE, avv. Colla mente - *Sin*. Mentalmente.

MENTA-STRO (ti)(Bot.), sm. Lo stesso che *Mentastre*.

MENTA-STRICO(ci)(Bol.), sm. In alcuni luoghi della Toscana così chiamasi il *Marrobio volgare*.

MENTA-STRE, sm. Pianta che ha gli Steli dritti, le Foglie sessili, ed i Fiori carnicini, a spighe gracili e lunghe. Fiorisce nella state, ed è comune ne' fossi - *Sin*. Mentastro.

MEN-TE, sf. Propriamente la Facoltà d'intendere di conoscere. Intelletto. (In celt. *Mennat* val Giudicare, ed in arab. *Mena* val Sapere.) - Tutta l'anima ragionevole - Memoria - Pensiero, Fantasia, e s'usa per lo più co' verbi *Venire, Cadere, Andare* o simili - Intenzione, Volere - Disposizione. Dant. Purg.3. *E mentre che tenendo il viso basso - Esaminava del cammin la mente* - Volontà, Affetto. Iddio ovvero Le nature intellettuali. Dant. Par.2.131. *E 'l ciel ... - Della mente profonda, che lui volve, Prende l'image* - Fronte. Dant. Inf.3. *Finch'a questo la buja campagna - Tremò sì forte che dello spavento - La mente di sudore ancor mi bagna* - Sentimento, in fatto di Fede. Dav. Scism. 100. (Cumino 1751.) *Confermò i vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti* - LIBERTÀ DI MENTE: Lo stato di chi ha la mente sgombra d'ogni turbamento di passione - A MENTE: Per forza ed ajuto di memoria - DI MENTE: Secondo l'opinione - AMMALIARE LA MENTE: Illudere, Affascinare - ANDAR PER LA MENTE: Pensare, Risovvenirvi. M.V. 9.pr. *Per meglio dare a intendere quello che ci va per la mente, mescoleremo* - AVERE A MENTE O ALLA MENTE: Tenere in memoria, Ricordarsi. Vale anche Sapere a memoria alcuna cosa - AVERE IN MENTE O NELLA MENTE: Stimare, Pensare - AVER MENTE O LA MENTE A CHECCHESSIA: Starvi attento, Farvi considerazione, Aver cura - CADERE IN MENTE O NELLA MENTE: Appresentarsi all'animo, alla memoria. Cader nella mente vale anche Venir nella mente - CORRERE PER LA MENTE: Venir nell'animo, Nel pensiero - DAR MENTE: Considerare. Bern. Orl. 1 7. 25 *Nessun di loro all'altro dà più mente* - RECITARE ecc. CHECCHESSIA A MENTE: Recitare ec. checchessia col solo ajuto della memoria - DRIZZARE LA MENTE IN ALCUNO: Volgergli il pensiero, Affissarvi l'intelletto - ESSERE A MENTE: Ricordarsi - ESSERE LA MENTE: Essere in volontà, l'intenzione d'alcuno - ESSERE PERDUTO DEL CORPO E DELLA MENTE: Esser rimaso senza forza e senz'intelletto - FARE A MENTE QUALCHE COSA AD ALCUNO. Risvegliarne in memoria. Comm. Dant. Purg 3. *Pregavano Dante che ai loro cari fussero fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro ecc.* - GIOCARE A MENTE O ALLA MENTE: Parlando di *Scacchi*, vale Giocar senza vedere il tavoliere - IMPARARE A MENTE: Mandare alla memoria - INSEGNARE A MENTE: Insegnar di memoria, senz'aver libri o scritti sott'occhio - POR MENTE: Por cura, Considerare, Affissar l'intelletto - PORSI MENTE PER UNA PULITEZZA: Attendere a vestir lindo. Belc. Vit. Colomb. 254. *Il servo di Dio il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d'essere di vano cuore* - PORSI MENTE RIETRO: Volgersi indietro. Guardar quella che sta dietro. Pist S Gir. 330. *Disse l'angelo a Lotto, quando voleva nabissare Soddoma: non ti porre mente drieto, e partiti ec.* - PRENDERE A MENTE: Imparare a memoria - RECARE O RECARSI A MENTE, ALLA MENTE, IN MENTE: Ricordarsi - RECITARE A MENTE: Recitar col solo ajuto della memoria - SAPERE A MENTE. Tener nella memoria - SAPER PER LO SENNO A MENTE CHECCHESSIA: Saperlo assai bene, Averne piena ed indubitata contezza - STARE A MENTE: Essere nel pensiero. Avere a cuore. Introd. Virt. 10. *Dispregia le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco* - STARE A MENTE: Tenere a mente. Pandolf. Tratt. Fam. princ. *E stiati a mente che di niuna cosa è tanta copia, che ecc.* - TORNARE A MENTE: Ricordarsi - TORNARE A MENTE O NELLA MENTE. Ricordarsi. Sen. Ben. Varch. 7.25. *Egli è a bastanza con amichevoli parole tornargliele nella mente* - TORNARE A MENTE: Tornare a coscienza. Vit SS. PP. 2. 191. *Abbi misericordia di me così umiliato: Ecco misera tornato a mente ec.* - TRARRE DELLA MENTE: Far dimenticare - USCIR DI MENTE: Dimenticare. Amet. 100 *Ma tutto questo m' usciva di mente* - *Uscir di mente* dinota anche Astrazione, Alienazion da' sensi. Bartol. As. P.1.1.2. 27 *Ma egli era uscito di mente a se medesimo* - VENIRE A MENTE. Venir nel pensiero o nella memoria - (Mit.) Gli Antichi avean fatto della Mente una Divinità, la quale consigliava i buoni pensieri ed allontanava i pericolosi. L'adoravano siccome anima generale dell'universo e di ciascuno ente in particolare, col nome di *Bona Mens*. Sorgono in Roma due Tempii in suo onore.

MEN-TE, Re de' Cleonii - Re de' Tafii - Amico d'Omero.

MENTECATTAG-GINE, sf., astr. di Mentecatto. Infermità di mente, Qualità o Stato del mentecatto. Balordaggine.

*MENTECATTE-VOLE, ad. e sost. com. Meglio *Mentecatto*.

MENTECAT-TO, ad. e sm. Privo o Infermo di mente, Sciocco, Pazzo, Amente, Demente - *Sin*. Mentecattevole, Mentacatto.

MENTE-SA, ant. cit. della Spagna, nella Betica - *Sin*. Mentissa.

* MENTICA-RE, at. e neut. Meglio *Dimenticare*.

* MENTICUR-VO, ad.m.comp. Astuto, Accorto.

MENTIE-RA (Chir.), sf. Fasciatura a foggia di fronda, che s'adopera per tenere il Mento rilevato, e la Mascella inferiore attaccata alla superiore.

*MENTIE-RO, ad. nem. Meglio *Mentale* - (Anat.) Ad.m. Che è relativo al Mento. Onde dicesi *Arteria mentiera* il fine dell'Arteria dentale inferiore, alla sua uscita dal Foro mentiero; *Nervo mentiero* il termine del Nervo dentale inferiore, alla sua uscita dallo stesso foro; *Foro mentiero* l'Orifizio esterno del Canal dentale inferiore, posto a livello del secondo Dente incisivo o canino.

* MENTIMEN-TO, sm. Il mentire, Menzogna.

MENTI-NO, sm., dim. di Mento.

MENTI-RE, neut. ass. Dir bugia, Non dir il vero, Dire il falso - Esser falso, bugiardo - MENTIR PER LA GOLA, PER LA STROZZA, SOPRA IL CAPO: Mentire sfacciatamente. S. Cat. Lett. 31. *Ma chi il dice, mente sopra il capo suo* - SAPER MENTIRE: Saper dare apparenza di verità alla menzogna - Usato col genit. Amm. Ant. 27.2.6 *Insigne umiltà, mente d'onestà, e a ciascuno inchina* - MENTIR D'UNA PROMESSA: Non attenerla, Mancar di fede - Col 3° caso Deludere, Ingannare, Indurre in errore. Dant Inf. 19.54. *Di parecchi anni mi mentì lo scritto* - Nulla costrutto. Vit. S. Domitil. 279. *Essa natura dimostra che la sia mentita.* (Cioè, *Abbi mentito*.) - At. Falsare, Falsificare. Valv. Cacc. 1.51. *Nè manca al pescator, che menta l'esca, - Il facil pesce onde sua preda accresca* - Coll'accusativo di persona o di cosa. Tralignare, Degenerare. Bentiv. Teb. lib.9. *Il fanciul tremante - A piè ti posi, e confessai l'errore - E non mentì il mio sangue (non tralignò da me), e nelle selve - Pargoleggiò fra gli archi.*

MENTIS-SA (Geog.), lo stesso che *Mentesa*.

MENTI-TA, sf. Accusa o rimprovero di menzogna - DARE UNA MENTITA AD ALCUNO: Accusarlo di menzogna - TOCCARE UNA MENTITA: Essere accusato di Menzogna.

MENTITAMEN-TE, avv. Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza.

MENTI-TO, ad. m. da Mentire. Simulato, Finto, ed anche Falso, Bugiardo.

MENTITO-RE, verb. m. di Mentire. Che mentisce - *Sin*. Mentiero - FAR RIMANERE MENTITORE ALCUNO: Smentire.

MENTITRI-CE, verb. f. di Mentire. Che mente.

MEN-TO, sm. Parte estrema del viso, che al disotto del Labbro inferiore fa una prominenza più o men considerabile. La forma di esso è quadrata, rotonda, più o men lunga - FAR BALLARE IL MENTO: Mangiare. Modo basso.

MENTOLABBIA-LE, ad. e sost. com. comp. Nome dato al Muscolo quadrato del Mento, ed a' Muscoli quadrato e triangolare del mento, riuniti.

Mentó-ne (Arche.), Console romano - Soprann. della Famiglia Giulia.

Mentó-ne (Bot.), sm. Lo stesso che *Mentastro*.

Mentó-ne, Cit. con 4. mila abit., a 4. L. E. da Nizza. Superbo palazzo in riva al mare.

Mentó-ni, ant. popoli d'Italia nella Liburnia, o secondo altri nella Liguria.

Men-tóre (Mit.), Amico d'Ulisse - Figlio d'Ercole e d'una delle Testiadi - Figlio d'Euristeo.

Men-tóre, Re di Sidone - Cesellatore greco del secolo di Pericle.

Mentó-rica, ant. nome d'una Contrada prossima all'Istria.

Mentó-stó, *avv. comp.* dinotante ripugnanza d'elezione fra due cose. Contrario di *Piuttosto*. Sen. Pist. 20. *Colui è di grand'animo, che veggendosi intorno le ricchezze . . . . egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch'elle sien sue.*

Mentova-re, at. Far menzione, Nominare. Dicesi anche *Memorare*, *Rammemorare*, *Ricordare* ec.

Mentova-tó, ad. m. da Mentovare.

Mentovazió-ne, sf Menzione, Nominanza, Rammemoranza.

Men-tre avv. di tempo interposto, che vale *In quel tempo*, *Nel tempo*, *In quel tempo che*. Dicesi anche *In mentre*, *In mentrechè*, e presso gli Antichi leggiamo *Di mentre*, *Do mentre*, *Domentre* - S'affigge a tai particelle la voce *Che*, sempre però nello stesso significato. Bocc. nov. 18. 39. *Mentre che la fortuna in questa guisa. . . i figliuoli menava* - Colla corrispondenza di *Così*. Fior. S. Franc. 46. *Mentre 'l corpo si mondava . . ., così l'animo si mondava* ecc. - Usato anche in senso di *Perchè*, *Qualora*, e gli si diede il soggiuntivo. Malm. 4. 18. *Offerendo di dargli ancora ajuto, - Mentre dicesse quanto gli era occorso* - Per *Poichè*, *Imperocchè*, *Perchè* - Fece talora le veci di sostantivo. Malm. 1. 55. *Gliela schizzan nel viso, ed in quel mentre - Gli piglian gli altri la misura al ventre* - *Fra questo mentre*: Fra questo mezzo. Bentiv. Guer. Fiandr. 3. *Erano giunti fra questo mentre la Ispagna gli avvisi* - Leggesi *Da mentre* per *Da quel tempo* - Per *Mentre che*.

Mentuc-cia (ce) (Bot.), sf. Nome che dassi alla Calaminta.

Men-tula, sf. Pinco, Pene - Specie d'Animal marino detto altresì *Pinco marino*.

Mentula-gra, sf. (Da *Mentula*, e dal gr. *Agra* presa.) Malattia del Pene, consistente in una convulsione, o contrazion de' Muscoli ischiocavernosi.

Me-nuf, Cit. a 13. L. N. del Cairo.

Me-nugat, pic. cit. nella Natolia.

Menu-ra, sf. Genere d'Uccelli che comprende la sola specie *Menura lyrola*, con Coda bizzarra, la quale nel maschio ha forma della lira d'Apollo. (Dal gr. *Maos* lunare, ed *Ura* coda.)

Menu-ti (Mit.), Divinità adorata in Menuf, ed a la Dea dell'acqua. Alcuni la confondono con Eumenutide. (In celt. *Men* vale Acqua.)

Menu-tia, Is. dell'Affrica. Secondo alcuni è il Madagascar.

* **Menuti-nó**, ad. m. Meglio *Minutino*.

Men-zaleh, Lago nell'Egitto, che comunica col mare - Cit. con 5. mila abit., a 6. L. S. E. da Damiata.

Menze-la, Riviera della Russia Europea.

Men-selinsk, pic. cit. della Russia, a 60. L. N. E. da Ufa.

Men-zikoff (Alessandro), Garzon di pasticciere giunse ad interessar tanto Pietro il Grande Czar di Moscovia, che ebbe il governo dell'Ingria, fu creato Principe e Generalmaggiore. E' non amministrò con fedeltà, e fu rilegato in Siberia, ove chiuse gli occhi nel 1729.

Menzi-ni (Benedetto), famoso Poeta, nacque in Firenze nel 1616.

Menzióna-re, at. e neut. pass. Lo stesso che *Mentovare* - - Sin. Menzonare.

Menzióna-tó, ad. m. da Menzionare. Lo stesso che *Mentovato* -- Sin. Menzonato.

Menzió-ne, sf. Nominazione, Memoria, Commemorazione, Rammemorazione, Ricordazione. La menzione è onorata, *spiacevole*, *gloriosa* ecc. - *Far menzione*, *Farsi menzione*: Mentovare, *ed anche* Raccontare.

Menzó-gna, sf. Bugia, ma è voce più nobile, abbenchè nell'uso difficilmente distinguesi l'una dall'altra. (Dal lat. *Mentior* io mentisco.) - *Dir menzogna*: Mentire.

* **Mensognató-re**, ad. e sm. Meglio *Mensognere*.

Menzogneramén-te, avv. Bugiardamente.

Menzogné-re, ad. e sm. Chi dice menzogna, Mendace, Mentitore, Bugiardo.

* **Menzógne-ri**, ad. e sm. Meglio *Menzognere*.

Menzogne-ró, ad. e sm. Lo stesso che *Menzognere*.

Menzogne-tta, sf., dim. di Menzogna. Bugietta.

Menzóna-re, at. e neut. e pass. Meglio *Mensionare*, *Mentovare*.

Menzóna-tó, ad. m. da Menzonare. Meglio *Mensionato*.

* **Menzonie-re**, ad. e sm. Meglio *Menzognere*.

* **Menzónie-ri**, ad. e sm. Meglio *Menzognere*.

* **Menzonie-ró**, ad. e sm. Meglio *Menzognere*.

* **Me-ó**, pronome m. Meglio *Mio*.

Me-ó (ei), sm. Pianta ombrellifera nell'officine detta altresì *Meo barbuto*, *Meo atamantico*. La sua Radice è uno degl'ingredienti della Teriaca. Appartiene al genere *Aetusa*. (Dal gr. *Mion* minore, poichè le sue Fogliotine son sottili come i capelli.)

Me-ó, n. pr. m., accorc. di Bartolommeo.

Me-óli, sm. pl. Bracciuoli sottili, che servono a sostener lo sperone delle Galee.

Me-óló (Marin.), sm. Bracciuolo d'assai forte dimensione, ed angolo ottuso, che s'applica alla ruota di prua, e sporge dalla stessa sulla linea d'acqua. Serve di sostegno e di fondamento a tutto lo sperone.

Meó-ne (Mit.), Capitano latino ferito da Enea - Re della Frigia, e padre di Cibele - Capitano tebano, risparmiato da Tideo.

Meó-nia, sf. Contrada dell'Asia Minore, parte della Lidia.

Meo-nide, n. pr. m.

Meo-nide, ad. pr. com. Della Meonia.

Meó-nidi (Mit.) Soprann. dato alle Muse, poichè dicesi che nella Meonia nacque Omero, principe de' poeti - Sin. Meonie.

Meo-nii, ant. abit. della Meonia - Sin. Meoni.

Meó-nió, ad. pr. m. Lo stesso che *Meonide*.

Meó-nió, Cugino dell'Imperator Odenato, fe trucidare il suo signore insiem con suo figlio nel 267, ed indossò la Porpora imperiale. Annojatisi i suoi guerrieri della sua inettezza e sozza libidine, il tolsero dal mondo a colpi di pugnale.

Meó-si, sf. (Dal gr. *Meioso* futuro di *Meio* io diminuisco. Figura rettorica, che diminuendo la cosa significata l'ingrandisce.

Meósi-na, Voce composta che vale *Mio Sire*.

Meó-ti, Popoli Sciti sulle rive della Palude Meotide - *Sin.* Meotei, Meozii, Meotidi, Meotiei.

Meo-ticó (ci), ad. pr. m. Della Meotide.

Meo-tide, ad. com. - - *Palude Meotide*: Antico nome del Mar d'Azof.

Meo-tidi, lo stesso che *Meoti*, ma fu detto anche di tutti i Popoli abitanti intorno alla Palude Meotide - *Agg.* dell'Amazzoni, perchè abitavano le rive della Palude Meotide.

Mep-pel, Cit. de' Paesi Bassi.

Mep-pen, Cit. a 20. L. N. E. da Munster.

Mequinen-za, forte Cit. a 72. L. N. E. da Madrid.

Me-quinez (Geog.), V. Miquinez.

Mer (Mit. Pers.), l'Angelo degli astri. (In pers. *Mihr* val Sole.) Nome del Sole.

Mer, pic. cit. a 4. L. N. E. da Blois.

Me-ra (Mit.), Figlia di Proteo, ed una delle compagne di Diana - Figlia d'Atlante e moglie di Licaone - Madre di Tegeate - Una delle Nereidi - Nome dato al Cane di Orione, poichè sotto questa Costellazione il Sole è molto ardente. (In gr. *Mera* val Canicola.) - Ant. cit. dell'Arcadia.

Me-ra, sf. (Dal gr. *Mera* canicola.) Genere di Crostacei anfipodi, di cui il tipo è il *Cancer gammarus grossissimus*. Abitano ne' Mari caldi.

Merac-ciola, sf. (Dal celt. *Mar* acqua, ed *Ach* abitazione.) Nome dato alla Ginestra da granate.

Mera-vi, ant. pop. della Perside.

Me-rajót, n. pr. m.

Meral, Bor. della Francia.

Meramén-te, avv. Semplicemente, Solamente.

Mera-nó, Cit. nel Tirolo - Cit. nella Misnia.

Merar-ca (chi) (Milit.), ad. e sm. (Dal gr. *Meros* divisione, ed *Arche* comando.) Capo d'una Merarchia.

Merarchi-a (ie) (Milit.), sf. Corpo della Falange di 2018. uomini, formato da due Chiliarchie.

Mera-ri, n. pr. m.

Mera-ta, Bor. con 2. mila abit. a 7. L. da Milano. Dimora un tempo de' rinomati popoli Orobj.

Meratrófi-a (ie) (Chir.), sf. Dimagramento d'una qualche parte. (Dal gr. *Meros* parte, ed *Atrophia* smagramento.)

Meravi-glia (glie), sf. Lo stesso che *Maraviglia*.

Meraviglian-te, part. di Meravigliare. Lo stesso che *Maravigliante*.

Meraviglia-re, at. e neut. ass. e pass. Lo stesso che *Maravigliare*.

Meraviglia-tó, ad. m. da Meravigliare. Lo stesso che *Maravigliato*.

Meravigliosamén-te, avv. Lo stesso che *Maravigliosamente*.

Meravigliosis-simó, ad. m., sup. di Meraviglioso. Lo stesso che *Maravigliosissimo*.

MERAVIGLIÓ-SO, ad. m. Lo stesso che *Maraviglioso* - Ammirato, Attonito.

MERA-ZIÒN, Bor. d'Inghilterra.

MER-BAT, Cit. nell'Arabia.

MERBES-LO-CHATEAU, Bor. a 6. L. S O da Charleroi.

°**MERCADANTÉSI-A** (*ie*), *sf.* Meglio *Mercanzia*.

MERCADAN-TE, ad e sm. Quegli che esercita la mercatura - *Sin.* Mercante, Mercatante.

°**MERCADANZÌ-A** (*ie*), *sf.* Meglio *Mercanzia*.

MERCANTA-RE, *neut. ass.* Fare il mercante, Trafficar per guadagno - Stiracchiare il prezzo d'un'opera fatta.

MERCAN-TE, ad. e sm. Lo stesso che *Mercadante* e *Mercatante* - Coll'aggiunto di *Grosso* vale Ricco - *FARE ORECCHIE DI MERCANTE*: Far le viste di non sentire, a guisa che fa il Mercatante quando non gli piace il prezzo della mercanzia.

MERCANTEGGIA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Mercantare*, *Mercatantare*. Per metafora.

MERCANTÉ-SCO (*schi*), *ad. m.* Di mercatante, Appartenente a Mercatante.

MERCANTÉS-SA, *fem.* di Mercante.

MERCANTÉ-VOLE, ad. com. Di mercante, Mercantile, Mercantesco.

MERCANTI-LE, *ad. com.* Di mercante.

MERCANTILMÉN-TE, *avv.* Con uso mercantile.

MERCANTÓ-NE, *ad. e sm., accr.* di Mercante. Grosso mercante.

MERCANTUZ-ZO, *ad. e sm.*, dim. di Mercante. Mercante di poco credito.

MERCANZÌ-A (*ie*), *sf* Il mercantare, L'arte del mercantare, e La merce stessa. (Dall'ebr. *Marcoleth.*) - *Fig.* - Detto anche d'Ogni sorta di cosa ancorchè incorporea. Malm. *Lo studiare è un'altra mercanzia* - *FAR MERCANZIA*: Mercatantare - *LEVAR MERCANZIE*: Comprarle - *Mercanzia* dicesi in Firenze un Tribunale che con alta autorità giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili.

MERCANZIUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Mercanzia.

MERCA-RE, nt. Fare il mercante, Trafficare, il che dicesi anche *Mercanteggiare*, *Mercantare* - - *Fig.* Comprare - *N.* assoluto.

MERCATA-BILE, *ad. com.* Atto a trafficarsi.

MERCATA-LE, Potesteria nel Fiorentino.

°**MERCATA-LE**, sm. Meglio *Mercato*.

MERCATANTA-RE, *neut. ass.* Fare il mercante. Lo stesso che *Mercantare*.

MERCATAN-TE, *ad.* e sm. Lo stesso che *Mercadante*.

MERCATANTÉ-SCO (*schi*), *ad. m.* Lo stesso che *Mercantesco* - *ALLA MERCATANTESCA*: A modo di mercatante.

MERCATANTÉS-SA, *fem.* di Mercatante. Lo stesso che *Mercantessa*.

MERCATANTI-LE, ad. com. Lo stesso che *Mercantile*.

MERCATANTILMÉN-TE, *avv.* Con uso mercantile. Lo stesso che *Mercantilmente*.

MERCATANTÓ-NE, *ad. e sm., accr.* di Mercatante. Lo stesso che *Mercantone*.

MERCATANTUÒ-LO, *ad.* e *sm. dim.* di Mercatante. Lo stesso che *Mercatantuzzo* e *Mercantuzzo*.

MERCATANTUZ-ZO, ad. esm., dim. di Mercatante. Lo stesso che *Mercantuzzo* e *Mercatantino*.

MERCATANTUZ-ZOLÒ, *ad. e sm.*, *dim.* ed *avvil.* di Mercatantuzzo.

MERCATANZÌ-A (*ie*), *sf* Il mercatantare, L'arte del mercatante. Lo stesso che *Mercanzia* - Gli effetti e la robe che si mercatantano e si trafficano, Merci - *Simil.* - *Fig.* - Uno de' Tribunali di Firenze. V. Mercanzia.

MERCATA-RE, *neut. ass.* Fare il mercante, Mercatantare - *Att.* Fare il prezzo della mercatanzia - Trattar di vendere o di comprare, Contrattare.

MERCATA-TO, ad m. da Mercatare.

MERCA-TI, nato in Toscana nel 1511., ebbe la direzion dell'Orto botanico del Vaticano da Pio V., e Sisto V. il creò Protonotario Apostolico. Pubblicò *Considerazioni e Rimedii per tener lontano e curar la peste*; *Metallotheca*, opera che gli fa molto onore, e *De Romanis Obeliscis*.

MERCA-TO, sm. Luogo dove si tratta di mercanzie, e dove si compra e vende. Foro o Portico dove i mercatanti riduconsi a trattare i loro negozi. (In celt. gall. *Mercod* val Mercato.) - Coll'aggiunto di *Vecchio* o di *Nuovo* dicesi di due Mercati molto noti in Firenze - Radunanza di popolo per vendere e comprar merci - Trattato del prezzo della mercanzia - *Fig.* Pratica e Ragionamento - Prezzo della cosa mercatata - *Buon mercato*, *Gran mercato*, *Miglior mercato*, dicesi del Prezzo basso, e *Mal mercato* del caro - ° Grasce e Vettovaglia - *Sim.* Quantità grande, Moltitudine - *ESSERE A MERCATO*: Contrattar del prezzo delle merci - *FAR MERCATO*: Mercantare, Contrattare - *FARE IL MERCATO*: Radunar la genti colle mercanzie per contrattarle. Vale anche Contrattare - *FARE UN MERCATO*: Dicesi quando più persone adunate insieme romoreggiano cicalando - *TENERE A MERCATO*: Trattar di comprare o di vendere - *TENERE MERCATI*: Tener pratiche, ragionamenti.

MERCA-TO (Luigi De), nato a Vagliadolid, fu Primo medico di Filippo II. e Filippo III., e scrisse varie Opere. Morì nel 1606.

† **MERCA-TO**, com. circond. nel distr., nella dioc. e prov. di Napoli: abit. 30000.

† **MERCA-TO**, com. nel circ. di Sanciprian o, distr. e dioc di Salerno nel Princ. Citer: abit. 200.

† **MERCA-TO**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

† **MERCA-TO**, com. circond. nel distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 1200.

MERCATO-RE, *verb. m.* di Mercare. Che merca, Che abborsa il prezzo d'alcuna cosa - *Fig.* Mediatore, Redentore.

MERCATÓ-RE (Gherardo), valente Geografo nato nelle Fiandre nel 1512., pubblicò un *Atlante*; *Harmonia Evangelistarum* ed altri Scritti.

MERCATO-RE (Niccolò), nato ad Holstein, scrisse la *Descrizion del Cielo e della Terra* e le *Istituzioni Astronomiche*.

MERCATÒ-RIO (ii), *ad. m.* Spettante al traffico, Mercatabile, Mercantile.

MERCATU-RA, *sf.* L'arte del mercatantare.

MERCAY-LE-GRAND, Bor. nella Franca-Contea.

MÉR-CE, *sf.* Dassi questo nome a qualunque Cosa mobile di cui si possa far traffico e commercio, e per fino al Danaro - *Met.* Petr. canz. 42 2. *Ella torre di ricca merce onesta.*

MERCÈ, *sf.*, sinc. di Mercede. Gli Antichi l'usarono anche nel numero del più - Merito o Cosa meritoria - Ajuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità - Cortesia - S'usa talora sopprimendone l'articolo e la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso, e vale *Per grazia* o *Per cortesia* - *SUA MERCÈ*, *LA SUA MERCÈ*, *LA VOSTRA MERCÈ* o simili: Per grazia sua, Per cortesia vostra e simili - Ironicamente vale *Per* o *A colpa* - *LA DIO MERCÈ*, *LA MERCÈ DI DIO*, *LA BUONA MERCÈ DI DIO*, *IDDIO MERCÈ*, *PER LA MERCÈ DI DIO*, *VOSTRA BUONA MERCÈ* e simili. Per grazia di Dio, Per vostra cortesia - Si costruisce non solo col secondo, ma anche col terzo e quarto caso, ed è preposizione che vale *Per la ragione*, *Mediante*. Segner. Pred. *Mercè la sua bella.* Magal. Lett. *Mercè di un gusto così raffinato.* Viv. disc. Arn. 17. *Mercè all'intelligentissima avvedutezza del cavaliere* - Talora gli si aggiunse la particella *Per*. Dant. Majan. Son. *E per mercè na troi vera sentenza* - Talora senz'appoggio s'adopra affin di piegare checchessia l'animo altrui. Guit. lett. 15. *Fuggite, mercè, fuggite ec.* - Dicesi *Mercè per Dio*, per dar maggior forza al discorso - Utile - Per modo di ringraziare, dicesi *Mercè*, *Gran mercè*, *Grandissima mercè* - - *Gran mercè* s'usò anche come *sm.* - *AVER MERCÈ DI ALCUNO*: Averne pietà, compassione - *DIR MERCÈ*: Render grazie - *ESSER MERCÈ*: Esser cosa molto utile. Pass. *Egli è virtù e mercè* - *ESSER NELLA MERCÈ DI CHICCHESSIA*: Esser nel suo arbitrio, nella potestà sua - *FAR MERCÈ*: Far cosa meritoria. Vale anche *Dar guiderdone*, *Conceder premio* - *GRIDAR MERCÈ*: Raccomandarsi pregando - *RENDER MERCÈ*: V. Mercede - *RIMETTERSI ALLA MERCÈ ALTRUI*: Rimettersi in arbitrio o alla discrezione altrui - *VENIRE A MERCÈ*: V. Mercede.

MERCECCHÈ, *avv.* Imperciocchè, Perciocchè. Scrivesi anche *Mercè che* - Poichè.

MERCÉ-DE, *sf.* Premio, Guiderdone, Ricompensa - Merito, o Cosa meritoria - Ajuto, Misericordia, Pietà ecc. - Usato in forza di modo avverbiale come *Mercè* - *ANDARE ALL'ALTRUI MERCEDE*: Avere a raccomandarsi altrui, ed a chiedere ajuto - *AVER MERCEDE DI ALCUNO*: Averne pietà - *DIMANDAR MERCEDE*: Chiedere ajuto, compassione e simili - *RENDER MERCEDE O MERCÈ*: Ringraziare, Guiderdonare - *VENIRE ALLA MERCEDE O MERCÈ*: Sottoporsi, Mettersi nell'arbitrio altrui - *Padri della Mercede* o *della Redenzione degli schiavi*: Ordine religioso che ebbe origine in Barcellona nel 1223. per la redenzione de' Cristiani, ridotti in cattività presso gl'Infedeli. Era sul principio una Congregazione di gentiluomini, che chiamavansi *Confratelli della Congregazione di Nostra Signora della Misericordia*. Fu poscia da Gregorio IX. approvato ed assoggettato alla regola di S. Agostino. Queste mutazione divise i Cherici ed i Laici. I Cavalieri furono incorporati ed altri Ordini militari, e la *Congregazione della Mercede* fu composta di soli Ecclesiastici.

Mercedó-na (Mit.), Dea de' Romani che avea cura delle mercatanzie e de' pagamenti.

Mercedo-nio (ii), *ad. m.* Nome d'un mese degli antichi Romani, corrispondente al Febbraro. Era intercalare o bisestile, e alternativamente di ventidue o ventitre giorni.

* **Mercena-jo** (i), *ad.* e *sm.* Meglio *Mercenario*.

Mercenariamen-te, *avv.* Con salario - Venalmente, Per mercede.

Mercena-rio (ii), *ad.* e *sm.* Parlando di *Persone*. Che serve a prezzo, a mercede - In forza d'adjettivo, parlando di *Cosa*. Varch. lez. 201. *Tutte le arti quantunque meccaniche e mercenarie, si servono della filosofia* - Soldato che milita a prezzo, per mercede. S'usa per lo più in senso di disprezzo, o per opposto alla Milizia propria e nazionale.

* **Mercenna-jo** (i), *ad.* e *sm.* Meglio *Mercenario*.

* **Mercenna-rio** (ii), *ad.* e *sm.* Meglio *Mercenario*.

* **Mercennu-me**, *sm.* Lavoro per merced.

Merceri-a (ie), *sf.* Cose minute attenenti al vestire, come *Telerie, Nastri, Stringhe, Cappelli* e simili - La Bottega del merciajo - La via dove son molte botteghe di merciai.

Mer-cia, ant. Paese nel centro dell'Inghilterra, che fu uno de' regni dell'Eptarchia.

* **Mercia-naó**, *ad.* e *sm.* Meglio *Merciajo*.

Mercia-jo (i), *ad.* e *sm.* Colui che fa bottega di mercerie.

Merciajuo-lo, *ad.* e *sm.* quasi diminut. di Merciajo. Merciajo di poche merci. Piccol mercatante. (*Fem.* Merciajuola.)

Mercier (Giovanni), nato nella Linguadoca, chiuse gli occhi al 1561. Fra le sue Opere vedesi quella col titolo *Lezione sopra la Genesi* ed i *Profeti*.

Mercier (Giosia), Figlio del precedente, scrisse Note sopra Tacito ec.

Mercier (Niccolò) nato in Poissy, morì nel 1617. Egli è l'autore del *Manuale de' Grammatici*, e del *Trattato dell'Epigramma*.

Mercimò-nio (ii), *sm* Mercatura, e più propriam. Traffico illecito.

Mer-co (chi), *sm.* Pianta erbacea della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, con Foglie lirate, Fiori zolfini, e Semi con pappo piumoso - *Sin.* Lattugaccio.

Mercoeur, pic. cit. nell'Alvernia - Altra nel Limosino.

† **Mercoglia-nò**, com. circond. nel distr. d'Avellino nel Princ. Ultre. Badia di Montevergine. abit. 5000.

Mercoledì, *sm. comp. indecl.* Nome del quarto giorno della settimana, dagli Ecclesiastici detto *Feria quarta*. È personificato colla figura di Mercurio, cui era sacro e dal quale trasse il nome - *Sin* Mercordì, Mercore - *Guardar verso mercoledì*. Dicesi a Chi, in vece di stare attento ad applicare a ciò che conviene, volge gli occhi in qua o in là, o sta fiso in altro luogo.

Mercordì, *sm.* Lo stesso che *Mercoledì*.

Mer-core, *sm.* Meglio *Mercordì* o *Mercoledì*

Mercorel-la, *sf.* Genere di Piante della *Diecia enneandria*, e della famiglia delle *Euforbie*. La più comune delle sue specie, la *Mercorella annua*, ha Stelo dritto, Foglie intaccate, e Fiori d'un verde alquanto giallo. Riesce emolliente, ma oggi è poco usata. Dicesi anche volgarm. *Buon Enrico*, *Erbastrega*, *Puzzoncella*, *Marcorella*, *Mercuriale*. (Gli Antichi attribuivano a Mercurio il primo uso di questa pianta.)

Mercorella-to *ad m. Agg.* di Cosa composta con Mercorella.

Mercuer, Bor. nel Valay.

Mercurey, Vil. nella Borgogna.

✠ **Mercu-ria**, zelante Cristiana, morì martire in Alessandria. (12 dicembre.)

Mercuria-le, *ad. com.* Di mercurio. D'argento vivo - *Fig.* Vivo, Istabile, Impaziente - *Preparazioni mercuriali*, *Mercuriali*: Così diconsi i vari Rimedii in cui entra il Mercurio - *Malattia mercuriale*: Malattia cutanea prodotta dall'amministrazion delle preparazioni di mercurio - Nome delle Feste che celebravansi nell'Isola di Creta, ed anche in Roma in onor di Mercurio, e che servivano d'attrattiva al commercio - *Sf.* Nota di prezzi di derrate, secondo che furono stabiliti a norma delle vendite fatte ne' pubblici mercati.

Mercuria-le (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Mercorella*.

✠ **Mercuria-le**, Vescovo. (23. maggio.)

Mercuria-le (Girolamo), valente Medico, detto l'*Esculapio de' suoi tempi*, nacque in Forlì al 1530. e scrisse varie Opere sulla medicina.

Mercu-rio Nome d'uno de' Pianeti del nostro sistema solare, ed è il più vicino al Sole - *Mercurio* chiamavano gli Ateniesi il Primo fra' colpevoli che incontrava il supplizio quand'eran molti - *Mercurii* chiamavansi certi Giovanetti di tre, dieci, e dodici anni, i quali venivano impiegati nella celebrazione de' misteri, particolarmente a Trofonio. Corrispondono a' *Camilli* de' Romani - *Porzione di Mercurio*: Così dicevano i Romani quella Parte di carne che in ogni sacrifizio staccavasi per consacrarla a quel Dio - *Isola di Mercurio* o *Ermea*: Così dissero gli Antichi quell'Isoletta presso la Sardegna che ora dicesi *Maddalena* -- *Tumolo di Mercurio*: Paese della Spagna presso Nuova Cartagine - *Delubro di Mercurio*: Paese dell'Etiopia nel quale trovavansi diamanti.

Mercu-rio (ii), *sm.* Metallo registrato tra' duttili, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura. Ridotto solido, sembra malleabile. Combinasi con molti altri Metalli e se ne fanno Amalgami molto utili nelle arti, come quelli d'Oro, d'Argento e di Stagno. Serve per fare i Barometri ed i Termometri. Si somministra agl'infermi unito al grasso, sotto il nome d'*Unguento mercuriale*, *Unguento napoletano*, o in pillole unito al Sapone ec. In istato di vapore riesce velenoso. Dicesi anche *Idrargirio*, *Argento vivo* a cagion della mobilità e del colore - Abbiamo il *Mercurio acetato*, *alcalizzato*, *calcinato*, *carbonato* ec. - Usato nel numero del più per *Mercuriali*. Red. nel Dis. di Ant. Pasta. *Circa poi i Mercurii e gli altri medicamenti mercuriali*.

Mercu-rio, *n. pr. m.*

✠ **Mercu-rio** morì Martire in Cesarea. (25. novembre.)

✠ **Mercu-rio** morì pel Vangelo in Lentini. (10. dicembre.)

Mercu-rio (Giovanni), famoso Ciarlatano che comparve a Lione nel 1478. Dicevasi il Filosofo il più abile fra tutti gli uomini d'ingegno.

Mercu-rio (Mit.), Figliuol di Giove e di Maja, era il Dio dell'eloquenza, del commercio e de' ladri. Avea ali alla testa ed alle calcagna, poichè era il messaggiero de' Numi.

Mercu-rio, Baja della Nuova Zelanda, nel G. Oceano Australe.

Mercuriove-nere, *ad.* e *sm. com. comp.* Lo stesso che *Maschio femmina*, *Ermafrodito*.

Mercurol, Bor. nel Delfinato.

Mer-da, *sf.* Escremento del cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone per le parti posteriori. Altrimenti *Sterco*, *Escrementi*, *Ejezioni alvine* ecc. Voce bassa - Dicesi talvo per dispregio e avvilimento di checchè si tratti - *Muso merda* è detto ingiurioso usato fra gente di vil condizione - *Mangiar merda di galletto*. Indovinar l'avvenire.

Merdello-ne, *ad.* e *sm.* Merdoso. Voce bassa - *Fig.* Arrogantone, Arrogantaccio.

Mer-di, ant. pop. della Tracia - Sin Serdi.

Mer-din, Cit. nell'Asia, a 18. L. S. E. da Diarbekir.

Mer-dò, Cit. dell'Is. di Sumatra.

Merdoc-co (chi), *sm.* Unguento od Impiastro che s'usa per levare i peli

Merdosamen-te, *avv.* Da merda. Voce bassa - *Met.* *Sordidamente*, Con dispregio

Merdoset-to, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Merdoso - *Fig.* Arrogantello, Presuntuosello.

Merdó-so, *ad. m.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona* Imbrattato di merda. Voce bassa - *Fig.* Detto per vilipendio.

Mere, Bor. d'Inghilterra.

Mere-Eglise (S.), Bor. nella Normandia.

Mer-S. Dénis, Bor. nell'Isola di Francia.

Me-recz, Cit. nella Lituania.

Me-rao, *n. pr. m.*

Merel-la (Arche.), *sf* Giuoco usato da' Romani, ma poco noto.

Me-remòt, *n. pr. m.*

Me-rend, Cit. nella Persia.

Meren-da, *sf.* Il mangiar che fassi tra 'l desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia - *Andare a merenda*: Recarsi in alcun luogo per merendare - *Dar merenda*: Apprestar le merende - *Stare a merenda*: Merendare.

Merenda-re, *neut. ass.* e *pass.* Il mangiar tra 'l desinare e la cena - *Att.* col 4.° caso. Aret. Sat. *Per Dio vero ch'io ascolto godendo - Il bene che ciascun dice di voi - E lo desino, il ceno e lo merendo.*

Merendonac-ciò (ci), *ad.* e *sm* *pegg* di Merendona. Usasi anche nel *fem.* Cecch. Spir. 4. 6. *Su, alzalo, - Merendonaccia* co.

Merendó-ne, *ad.* e *sm* Scioperone, Scimunito.

Merenduc-cia (ce), *sf.*, *dim.* di Merenda. Lo stesso che *Merenduzza*.

Merenduo-la, *sf.*, *dim.* di Merenda. Lo stesso che *Merenduzza*.

Merendùz-za, sf., dim. di Merenda - Sin. Merenduccia, Merenduola.

Merenfràs-si (Chir.), sf. Ostruzion parziale di qualche parte. (Dal gr. *Meros* parte, ed *Emphrosso* io ostruisco.)

Meri-ni, ant. Popoli Goti, vinti da'Vandali.

Merenzia-na, n. pr. f. Lo stesso che *Emerenziana*.

Mer-ei (Mit.), sm pl. Capi de'Demonii, i quali secondo i Demonografi si frammischiano alle folgori ed ai lampi, per infettar l'aria e produrre la peste. (Dall'ebr. *Meri* ribelle.)

Meretricà-re, neut. ass. Far le meretrice o la vita di meretrice.

Meretri-ce, sf. Femmina che per mercede fa copia altrui del suo corpo. Detta anche *Cortigiana*, e più volgarmente *Puttana*, *Baldracca*, *Landra*, *Zambracca*, *Bagascia*, *Mandracchia* ec., e con voce più onesta, *Femmina di mondo*, *di partito*, *da conio* ec. - Sin. Meritrice, Meletrice - *Fig.* Far fronte di meretrice: Divenire impudente, sfacciata - *Ad.f.* parlando di Cosa. Vil.88 Pad.1.6. *Guai a te, città meretrice* - (Mit.) Soprann. di Venere in Abido, Samo, Cipro ec., ove nel giorno della sua festa le donne prostituivansi in pubblico.

Meretriciamen-te, avv. A foggia di meretrice. Salvin. Disc.2.476. *Imbellettata, e meretriciamente abbigliata.*

Meretri-ciò(ii), sf. Puttanesimo - Luogo dove stanno le meretrici.

Meretri-ciò(ii), ad.m. Di meretrice - *Per metafora.*

Meretri-còla, ad. e sf., dim. di Meretrice. Sgualdrinella, Puttanella.

Merevilla, Vill. nella Belgia.

Merentheim (Geog.), V. Marienthal.

Mer-gere, nl. anom. Tuffare, Cacciare chicchessia in un corpo liquido. Più comunem. *Immergere* - *Met* Atterrare, Abbattere - Mergere gli uomini a morte: Condurgli a morte, o fargli precipitare in un male. (*Mersi*, *mergesti*, *merse*: *mergemmo*, *mergeste*, *mersero*. Nel resto è regolare, e così anche i suoi composti.)

Merge-te (Mit.), Soprann. di Giove, come quegli da cui dipendevano le Parche.

Mer-ghen, Cit. nella Tartaria Chinese.

Mer-gnener, Fortezza della Russia, a 100.L N.E. da Astrakan.

Mer-gui, Arcipelago della parte E. del Golfo di Bengala, sulla costa dell' Indo-China Britannica - Sin. Mergui.

Mergia-na (Mit.). Fata ricordata ne'romanzi orientali. Vuolsi che in Europa prese poscia il nome di *Fata Mergian* o *Morgion*, d'onde venne quello di *Morgana*. (In arab. *Mergie* val Rifugio.)

Mer-go(ghi), sm. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, con Becco cilindrico e più piccolo dell'Oche ordinarie, e l'Apice della Mandibula superiore curvo. La loro carne ha buon sapore. Il *Mergo maggiore*, detto volgarmente *Smergo*, e il *Colimbo massimo* del Gesnero. Il *Mergo*, o *Smergo maggiore brizzolato*, è detto anche *Mergo Artiro*. Vi è pure il *Mergo minore*, il *Mergo di gola rossa*, di gola nera ec. Dicesi anche *Marangone* e *Smergo*. (Dal lat *Mergo* io immergo, poichè ribansi di pesci e tuffansi per ciò ne'laghi e ne'fiumi.) - *Mergo oca*: Specie d'Uccello del genere *Mergo*, d'una grossezza intermedia fra l'Anitra e l'Oca. Dicesi anche *Oca mocino*, ed ha il Becco dentato a guisa di sega, e la Mandibula superiore ripiegate in punta - (Agr.) Quel tralce che a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di esso si sotterra.

Mergó-ne, sm. Nome volgare del Mergo oca nero e bianco.

Merguz-zó, Bor. nel R. L. Veneto, sopra un Lago del suo nome - Sin. Margozza.

Mergui (Geog.), lo stesso che Merghi.

Mergu-y, Villag. nel R. di Siam, uno de'più be'Porti dell'Asia. Long 95.58. Lat. 12.16.

Me-ri, ant. cit. della Siria.

Mè-ria(ie), sf. più comunem. usato nel plur. *Merie*. Luoghi ameni e deliziosi. La plebe usa spesso dire *Andiamo alle Merie*, cioè a Divertirci ella campagna, sugli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. (Dall'arab. *Mera* prato.)

Me-rian (Maria Sibilla), nata a Francfort nel 1647., dipinse con gusto, e pubblicò un'Opera su'Bruchi, ed un'altra sugl'Insetti del Surinam.

Meria-re, neut. *ass. sinc.* di Meriggiare. Giacere o Dormire all'ombra, per difendersi dal caldo e dagl'Insetti. Voce del volgo.

Merione-ga, ant. cit. della Lusitania.

Me-rice, sm. (Dal gr. *Meryo* io ravvolgo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Litofogi*, e della tribù de' *Trogossitori*, così detti dalle venature intersecate in forma di rete, di cui son coperte le loro Elitri.

Merici-smó, sm. (Dal gr. *Merycizo* io rumino.) Questa voce esprime tanto la Ruminazione di certi animali, quanto una Malattia analoga dell'uomo.

Me-ricó, uno de' tre Uffiziali che comandavano nell' Acradina, cittadella di Siracusa, quando i Romani s'impadronirono di quella città.

Mericològi-a(ie), sf (Dal gr. *Meryco* io rumino, e *Logos* discorso) Trattato degli Animali ruminanti.

Mè-rida, forte Cit. nell' Estremadura, a 56. L. S.O. da Madrid - Cit. nella Nuova-Spagna con 12 mila abitanti. Long. O. 91 30. Lat 20 45. - Cit. nella Terra-Ferma, rep. della Prov. del suo nome.

Me-ride, Re d' Egitto il quale fe costruire il Lago che porta il suo nome - Re dell'India, che prese la fuga innanzi ad Alessandro.

Meridia-na, sf Si dà questo nome alla Linea d'intersecazione d'una superficie qualunque col piano verticale del meridiano. Questa linea è *Verticale* ne' quadranti solari verticali, ed *Orizzontale* negli orizzontali. Basta per condorre una meridiana segnare in un giorno qualunque, all'ora precisa del mezzodì, l'ombra gettata sopra una superficie da un filo a piombo liberamente sospeso.

Meridia-nó, sm. Circolo massimo che passa pe' Poli del mondo, taglia l' Equatore ad angoli retti, e divide la Sfera in due emisferi eguali, l'uno orient. l'altro occidentale, e serve di termine donde s'incomincia a contar la longitudine - *Meridiano magnetico*: La linea nella quale si ferma un ago calamitato, posto liberamente su d'un perno.

Meridia-nò, ad.m. Di mezzo giorno - *Sin.* Meriggiano, Meridio - *Sonno meridiano*: Quello che si prende dopo mezzogiorno, ossia dopo il pasto - (Arche.) *Meridiani* dicevansi i Gladiatori che entravano nell'arena circa l'ora del mezzodì, e battevansi fra loro con una specie di spada.

* **Meri-die**, sm. Meglio *Meriggio*.

* **Meri-dio**, ad.m. Meglio *Meridiano*.

Meridiona-le, ad com. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.

Meri-dròsi (Med.), sf Sudore proveniente da qualche parte. (Dal gr. *Meros* parte, ed *Hidros* sudore.)

Meri-e, sf pl. V. Meria.

Merig-ge, sost com. Voce poet. Lo stesso che *Meriggio* - Il tempo del mezzodì.

Meriggè-vole, ad com. Uso a meriggiare, a stare al fresco sotto l'ombra.

* **Merig-gia**, sf. Il tempo del mezzodì. Meglio *Meriggio* - Ombra - Per le meriggie: All'ombra.

Meriggia-na, sf. Tempo di mezzodì. Bocc.g.6.t.15. *O dormire, o giacersi di meriggiano.*

Meriggia-no, ad.m. Lo stesso che *Meridiano*.

Meriggia-re, neut ass. Dormire di mezzogiorno - Porsi e Stare all'ombra nell'ore calde di mezzogiorno.

Merig-gio(gi), sm. Parte o Sito esposto al mezzogiorno - *Sin.* Meriggie, Meridie - Il tempo del mezzodì. In questo signif. fu detto anche *Meriggie* e *Meriggia* - Ombra, Luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizion di chicchessia, ma in questo significato è voce impropria. Fav.Esop. *Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano* - *Fig.* Fav.Esop.28 *Mangia il pane altrui a sto al meriggio de' possenti signori* - *Di meriggio*: Al mezzodì, In tempo di mezzogiorno.

Merig-gio(gi), ad. m. Di mezzodì.

Meriggió-ne *avv.* che vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra Buon.Tanc 3.5. *Or su che fai tu qui? - Hass'egli a ir meriggion tutto il dì?*

Merignac, Bor. nell' Angomese.

Merigny, Bor. nel Poiton.

† **Me-rì**, com. nel circ. e distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 800.

Merilles, Bor. nel Gatinese.

Meri-na, sf La pecora di razza spagnuola. (*Merinos* in isp. è aggiunto d'Armenti che cangian sito o pascolo, e nasce dall'arab. *Merr* passare.)

Meri-na, ant. cit. della Puglia.

Merindol, Vil. della Provenza, a S.L. E. da Cavaillon. Il Parlamento d'Aix nel 1345. fe massacrare quegli abitanti per motivi di religione.

† **Meri-ne**, com. nel circ. di S. Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 500.

Meri-nò, sm. Il montone di razza spagnuola. V. Merina.

Meri-o(li) sm. Meriggio. Luogo per lo più vicino all'acque, dove nell'ora del forte caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. Idiotismo de'Pastori.

Meriòlogi-a(ie) (Med.) sf. Trattato delle glandule conglomerate. (Dal gr. *Meryo* in aggomitolo, e *Logos* discorso.)

Merió-ne (Mil.), Compagno d'Idomeneo all' assedio di Troja - Figlio d'Esooe.

Me-riónethe, Prov. d'Inghilterra nella Contea di Galles, con 80. mila abitanti. Harleig è la sua capitale.

Meri-smò, sm Specie di Figura rettorica, spettante alla descrizione.

Meri-ta, sf. (Dal gr. *Merydio* lo eggomitolo.) Genere di Pianta della *Dioecia tetrandria*, co' Fiori maschi disposti in gomitoli sessili.

Meritamén-te, avv. Secondo il merito, A ragione, Giustamente.

Meritamen-tó, sm. Meglio Merito.

Meritan-te, part. di Meritare. Che merita.

Merita-re, at Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare. G.V.10.38.1. *Per meritare Castruccio del servigio fattoli* - Col terzo caso Amm. Ant. 2 6.5. *La mia patria m'ha nutricato salvamente ...: e che poss'io meritare a quella, onde tanti benefizi ricevuti?* - Esser degno di male o di bene secondo l'operazioni. Bocc. nov. 91. *Ma certo il vostro valor merita ch'io m'opponga alle sue forze* - Far meritevole, Acquistare altrui alcuna cosa. Pass 265. *In primo l'umiltà merita all'uomo la divina grazia* - Pagare o Valutare il merito, cioè l'usura o l'interesse. Franc Sacch. Ap. Div. 131 *Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento* - *Meritare un cavallo*: Dicesi di Chi ha fatto qualche errore - *N.oss.* nel 1.° 2.° e 3.° significato Franc. Barb 48.15. *E più porta d'onore - ... Stare apparecchiato a meritare.* Vit. Barl. 13. *Verrà a giudicare e li vivi e' morti, e meriterà a ciascuno secondo che avrà servito.* Dant. Par. 4.21. *Di merito mi scemi la misura* - *Meritar d'alcuno*: Esser benemerito d'alcuno. S'accompagna pure colla particella *Bene*. - Valere. Agnol. Pandolf. 113. *Ne stimate di me più che io meriti* - *Meritare a Dio, Meritare*: Acquistar meriti presso Dio.

Meritatis-simo, ad. m., sup. di Meritato.

Merita-to, ad. m da Meritare - Rimeritato, Rimunerato.

Meritató-re, verb. m. di Meritare. Che merita, cioè Che ricompensa, rimerita.

Merité-vole, ad. com. Che merita - *Sin.* Meritoso - Meritato. Boez. 119. *Altri in miseria meritevole ec.*

* **Meritevolemen-te**, avv. Meglio *Meritevolmente*.

Meritevolissimamén-te, avverb. sup. di Meritevolmente.

Meritevolís-simo, ad. m., sup. di Meritevole.

Meritevolmén-te, avv. Con merito, Degnamente, Giustamente, Debitamente, Legittimamente, A ragione, Con diritto - *Sin.* Meritevolemente, Meritatamente.

Meritissimamén-te, avv. sup. di Meritamente.

Meritis-simo, ad m., sup. di Meritevole Lo stesso che *Meritevolissimo*.

Mè-rito (*pl.* Meriti m. ed ant. Merita *fem*.), sm. Il meritare, *nel signif. assoluto*. Poeticam. *Merto*. Preso in cattiva parte vale *Demerito*, ed anche *Gastigo*, *Debito* - Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro - Onore, Lode, Gratitudine - Frutto - Usura, Interesse - *Aver merito*: Meritare, e dicesi anche in cattiva parte - *Aver merito o buon merito ad alcuno*: Essergli grato - *Aver merito di alcuna cosa*: Esserne premiato - *Dar merito*: Rimeritare - *Dimandare a merito*: Chieder l'usura - *Entrar ne' meriti*: Entrar nella ragione o nella sostanza di checchessia - *Render merito*: Rimeritare - *Ricever merito*: Esser guiderdonato - *Togliere il merito*: Ricevere usura - *Venire a merito*: Parlando delle *Piante* vale Far frutto - (Legg.) *Merito della causa*: La sostanza di essa - La bontà morale dell'azioni degli uomini, il premio ad esso dovuto - Dicono i Teologi *Merito de congruo* Quello che hanno le opere buone, le quali precedono la giustificazione.

Mè-rito, ad. m., sinc. di Meritato. Lo stesso che *Meritato* - Giusto, Degno - Meritevole.

Meritoriamén-te, avv. In modo meritorio, Con acquisto di merito.

Merito-rio (ii), ad. m. Degno di merito o di premio - Meritato, Dovuto - * Meritevole, Che merita.

Meritosis-simo, ad. m., sup. di Meritoso.

* **Meritó-so**, ad. m. Meglio *Meritevole*.

* **Meritri-ce**, ad. o sf. Meglio *Meretrice*.

Mé-ritz, Porto nell'Indostan, a 12. L.S.O da Visapur.

Mer-lin, valente Medico nato nella Franconia, morì nel 1702. a 58. anni. Pubblicò *De Ortu et occasu transfusionis sanguinis*, e *De lucnalomentis*

Mer-la (Zool.), sf. di Merlo - *Merla acquatica o acquajola*: V. Merlo.

Merlande, Vil. nel Gatinese.

Merlan-gó (*ghi*), sm Specie di Pesce del genere *Gado*, che si pesca tutto l'anno sulle spiagge della Francia. La sua Carne ha buon sapore, e si digerisce facilmente.

Merla-re, at. Fare i merli, Guarnir di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre ecc. - Rintegliar le feritoje, un muro o qualunque altra siavi opera di difesa, dietro la quale stando riparati si possa per le feritoje offendere il nemico, appunto come degli antichi merli sull'alto delle mura - (Marin.) Cucire una Vela ralinga con cordella detta *Merlino* o *Merlolara*.

Merla-ta, sf. Ordine di merli sull'estremità delle mura.

Merla-to, ad. m. da Merlare. Munito di merli. Dicesi anche negli altri significati di *Merlare*.

Merlatu-ra (Archi. e Milit.), sf. Ornamenti di merli. Il merlare - (Ar. Mes.) Ornamento fatto a foggia di merletto - Cordella o Linea a due fila, della quale servonsi per far legacce, o per attaccar piccole paleggia o carrucolette all' estremità delle corde grosse quando si guarnisce un Vascello delle sue corde.

Merlerault, Vil. nella Normandia.

Merletta-tó, ad. m. Fatto a merletti.

Merlét-to, sm. Tessuto leggiero che si fa con filo, lino, seta o fili d'oro, d'argento o di rame dorato o inargentato. È lavoro assai delicato che serve ad ornar abiti o checchessia. Quando è fatto con fil di lino, dicesi propriam. *Merletto*; se è di seta, dicesi *Blonda*; prende poi il nome di *Merletto d' oro*, *d' argento*, secondo i metalli di cui è composto. Trasse il nome dalla sua similitudine e' merli degli edifizii.

Mer-lin (Ambrogio), Scrittore Inglese del V. sec., fu riguardato come un gran Mago. Il suo Romanzo e le sue Profezie furon volti in Italiano.

Merlina-re (Marin.), at. *Merlinare una vela*: Cucir la vela con merlino alla ralinga ne' luoghi delle bugne, delle scotte, della patta di bolina per rinforzarli.

Merlingót-to, ad. e sm. Merlotto, Tordo, Inesperto, Sciocco.

Merli-no, n. pr. m. Lo stesso che *Merlin*.

Merli-nó (Marin.), sm. Specie di Spago o Funicella di tre fili, ciascuno de' quali insieme attorto serve a far piccole ligature per cucir le Ralinghe alle Vele ne' siti dove hanno a soffrir maggiori sforzi.

Mer-lo, sm. La parte superiore d'ogni lavoro di fortificazione murato, o di qualunque altro edifizio, la quale non è continuata, ma interrotta ad egual distanza. (Dal lat. *Moerulus*, dim. di *Moerus* muro.) - *Fig.* *Essere al del merlo*: Non essere espugnato il tutto, Restare ancor qualche parte da abbattere, e dicesi di Cosa che abbia sempre delle difficoltà da superarsi - (Arald.) Diconsi *Merli* i Becchetti della Corona - *Fig.* *Alzare i merli*: Esser da più di un altro - (Ar. Mes.) Merlotto, Merluzzo - La vela latina che è verso la prua - Specie d'Uccello tutto nero, che ha il Becco e lo Orluto di color giallo. Trovansi talora Merli bianchi ed anche biondi. Il maschio si tien comunemente nelle gabbie, e s'impara a cantar variatamente - *Merlo acquatico o acquajolo*: Uccello che è d'un *bajo* nericcio, di sotto bianco gialliccio. Alle sommità delle Penne remiganti ha striscie rossicce. È più piccolo della specie precedente - *Merlo marino*. Sorta d'Uccello che si diletta solamente di abitar sui monti i più scoscesi. *Sin.* Codirosso maggiore - Razza di pesce marino - *La merla ha passato il Po Il merlo ha passato di là dal rio*: Dicesi per lo più del mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, come la bellezza nella donna o simili.

Mer-lo, Riviera della Russia Europea.

Merló-ne, sm., accresc. di Merlo. Merlo grande - (Milit.) Quella parte del parapetto che è fra una cannoniera e l'altra.

Merlót-to, sm., dim. di Merlo. (*Merlotta fem.*) Merlo giovane - *Fig.* *Ad.* Balordo, Grossolano. Malm. 2 58. *Credi tu pur ch'io sia così merlotto?* - *Fare il merlotto*: Fingersi addormentato, Far la gatta morta.

Merluz-zo (Ar. Mes.), sm. Meglio *Merletto* - Pesce che ha la Mascella inferiore più lunga della superiore. Questa è la specie che salata si trasporta in molte parti sotto l' accennato nome, e dicesi anche *Baccalà*. Altre specie però di questo genere comunemente si scambiano colla medesimo. (Dal lat. *Maris lucius* Luccio di mare)

Mermé-ro (Mit.), uno de' Centauri - Capitano Trojano ucciso da Antiloco - Figlio di Giasone e di Medea.

Mermes-sò, ant. cit. della Troade.

Mer-mnade, sf. Ant. nome d'una

della famiglia che regnarono nella Lidia, dopo gli Eraclidi. Gige fu il primo di tal casa, e Creso l'ultimo.

Mer-mut, n.pr.m.

Mè-ro, ad m. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto - *Mero imperio*: La Podestà di punire i rei colla morte; così detto a differenza dell'*Imperio misto*.

Mè-ro (Milit.), sm. Una de' corpi della Falange. Lo stesso che *Difalangarchia*. (Dal gr. *Meros* parte.) - Una forma intera di cavalli.

Mè-ro, uno de' tre Distretti del Tennessee, al S. dell'Ohio.

Mè-roe, n.pr.f.

Merobal-do, n.pr.m.

Merobàu-de, Console romano, General di Valentiniano e Graziano - Nome di due altri Consolari della stessa famiglia nel principio del V. secolo.

Merocè-le, sm. (Dal gr. *Meros* femore, e *Cele* tumore.) Ernia crurale formata dalla caduta dell'Intestino o dell'Omento, o d'ambedue insieme, ovvero dell'Utero e della Vescica usciti dall'Addome passando sotto l'Arco crurale.

Mè-rocle, n.pr.m.

Me-ron, Cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Merud, Amaravati.

Meròd-dac, n.pr.m.

Merò-pia, ant. cit. della Caria.

Merodon-te, sm. (Dal gr. *Meros* parte, ed *Odus* dente.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia delle *Notacantee*, e della tribù delle *Serfis*. La loro Testa vien prolungata anteriormente in forma di Dente o Becco perpendicolare a corno.

Mè-roe, Penisola della Nubia nel Sennaar.

Mè-rola (Zool.), f. di Merlo. Meglio *Merla*.

* **Meròl-la**, sf. Meglio *Midolla*.

* **Meròl-lo**, sm. Meglio *Midollo* - Per met.

Merò-ne, Vill. del G. Ducato del Basso-Reno.

Mè-rope (Mit.), una dell'Atlantidi, sposa di Sisifo - Figlia d'Enopione, amata da Orione - Una delle mogli di Priamo - Una delle figlie di Pandaro - Una delle sorelle di Fetonte - Moglie di Megareo e madre d'Ippomene - Una delle nuore di Priamo - Figlia d'Eretteo, e madre di Dedalo - *N pr.m.* - Uno de' Giganti che tentarono di scacciar gli Dei dall'Olimpo - Indovino di Percote, padre d'Arisbe, maestro d'Esaco - Re dell'Isola di Coo, alla quale diede il suo nome - Uno de' Capitani trojani ucciso da Turno.

Mè-rope, Moglie di Cresfonte, uno degli Eraclidi che regnarono nella Messenia, ebbe la sventura di veder trucidati suo marito e due suoi figli. Il terzo rimasto in vita diè morte a Polifonte Re di Messenia, che per forza tolse Merope in moglie. Su questo argomento scrisse ammirabile Tragedia Scipione Maffei, e poscia Voltaire ed il grande Alfieri.

Mè-rope, sf. (Dal gr. *Merizo* io divido, ed *Ops opos* voce.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, i quali nutronsi d'insetti, singolarmente di Vespe, onde diconsi *Vespai*. Dai suoni articolati assai difficili a potersi profferir dall'uomo, ed hanno il Becco curvato, triangolare alla base, e terminato in punta acuta. Nel mezzodì d'Europa ve n'ha una specie della *Merops apiaster*, che ha Dorso fulvo. Fronte e Ventre color d'acqua marina.

Merò-pia (ie) (Chir.), sf. Oscuramento parziale della vista. (Dal gr. *Meros* parte, ed *Ops* vista.)

Merò-pio, n. pr.m. e *patronim.* di Merope.

Merora-fe (Mit.) Soprann. di Bacco (Dal gr. *Meros* coscia, e *Raphe* cucitura: Cucito nella coscia.)

Merò-re, sm. Tristezza, Mestizia.

Merorres-si, sf. (Dal gr. *Meros* femore, e *Rhexis* rottura.) Ernia dell'Intestino solo o insieme all'Epiploo. Usciti essi per discioglimento o rottura del Peritoneo, passano sotto il Ligamento del Poupart.

Mè-rot, Cit. dell'Indostan Inglese.

Merou (Geog.), V. Mollo.

Merotàl-do, n. pr. m. Lo stesso che *Baldomaro*.

Merovè-o, Re de' Franchi, succedè a Clodione nel 448, e sconfisse Attila nel 451 presso la Senna. Estese i confini del suo impero dalle sponde della Somma sino a Treveri, e chiuse gli occhi nel 456, lasciando fama d'uom valoroso. Da lui tolgono il nome di *Merovingi* i Re di Francia della prima schiatta.

Merovè-o, Figlio di Chilperico Re di Francia, sposò Brunechilde in Rouen al 576. Chilperico, nemico implacabile di lui, la strappò dal fianco di Meroveo, e questi fu ordinato Prete per violenza.

Merovì-co, n.pr m. Lo stesso che *Meroveo*.

Merpins, Bor. nell'Angomese.

Mer-rimack, Fiu. degli Stati-Uniti, che traversa il Massachussetts ec. e sbocca nell'Oceano.

Merròme-ni, ant. pop. dell'Illiria.

Mers (Geog.), V. Berwick.

Mersebur-go, Cit. a 9. L. N. O. da Lipsia. I suoi Sobborghi sono Neumarck ed Altenburgo. Il già Vescovato del suo nome conta 50.m.abit. - *Sin.* Merseburgo.

Mersbur-go, pic. cit. rimpetto a Costanza, sul Lago di Costanza - *Sin.* Merspurgo.

Mersch, Bor. a 4 L da Lucemburgo.

Merschtèn, Bor. a 3. L. N. O. da Brusselles.

Mersè-a, Is. d'Inghilterra.

Mersebur-go, Cit. e Reggenza degli Stati Prussiani, nella Prov. di Sassonia.

Mersè-y, Fiu. d'Inghilterra, che sorge nella Contea di Derby, e sbocca nel Mar d'Irlanda.

Mer-sic, Vill. nel G. Ducato del Basso-Reno.

* **Meritadò-re**, ad.m. Rimuneratore.

Merta-re, at. *Voce poet.*, *sinc. di* Meritare - Usata anche in prosa da qualche Antico.

Mertatamèn-te, avv. Meglio *Meritevolmente*.

Merta-to, ad. m. da Mertare. Lo stesso che *Meritato*.

Mer-to, sm., *sinc. di* Merito. Voce poet. Lo stesso che *Merito* - Preso in cattiva parte val *Gastigo* - Gratitudine - Onore, Lode - Premio, Guiderdone, Ricompensa - Ciò che rende l'uom degno di premio o di pena.

† **Mer-to**, com. nel circ. di Naso, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 1200.

Mer-tola, Cit. del Portogallo, a 24. L. S. E. da Evora.

Mertzhàusen, Bor. a 2. L. S. O. da Friburgo.

Meru, Cit. con 3. mille abitanti, a 5. L. S. da Beauvoisis.

Meru (Geog.), V. Maro.

Mè-rua, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Merù-cua, ant. cit. della Spagna, nella Prov. di Siviglia.

Mè-ruu (Geog.), lo stesso che *Merod*.

* **Mè-rula** (Zool.), sf Meglio *Merola* e *Merla* - Antico registro d'organo fuor d'uso, che consisteva in una Cassetta di stagno con tre o quattro canne, la quale riempita d'acqua mandava suoni simili al garrir degli Uccelli.

Mè-rula (Arche.), Soprann. della Famiglia Cornelia - Ant. cit. della Liguria.

Mè-rula (Cornelio), Console romano compagno di Cinna.

Mè-rula (Paolo) nato a Dort nell'Olanda, scrisse *Comentarj su' frammenti di Ennio*; *Cosmographia generalis* ec.; la *Storia universale*, ed altre opere. Morì al 1707 a'49. anni.

Mè-rula (Giorgio), nato in Alessandria della Paglia, chiuse gli occhi in Milano al 1494. Pubblicò *Antiquitates Vicecomitum* ecc.; la *Descrizione del Vesuvio*; le *Annotazioni sopra Giovenale, Marziale* ec., ed altre Opere.

Mè-rula (Gaudenzio) nato in Novara, fiorì nel secolo XVI, e pubblicò un'opera intitolata *De Gallorum Cisalpinorum antiquitate et origine*, e la *Nuova serie di varie Lezioni* ec.

Mè-rulo, n.pr.m.

Mer-va, Cit. nella Tartaria Indipendente.

Mervà-no, Nome d'alcuni Califfi Omiadi.

Mervans, Bor. nella Borgogna.

Mervant, Bor. nel Poitou.

Merville, Cit. con 6 mila abit., nella Fiandra, a 3. L. S. E da Hazebrouck.

Merxhàusen, pic. cit. nell'Assia Inferiore.

Mery, Vil. nell'Is. di Francia.

Mery, nato nel Berry l'anno 1645, fu creato Chirurgo-maggiore degl'Invalidi.

Mery-sulla-Senna, Bor. nella Sciampagna.

* **Mer-ze**, sf. Lo stesso che *Merce*. Meglio *Mercede*.

* **Merzè-de**, sf. Meglio *Mercede*.

Mès, n.pr.m.

Mè-sa, Re de' Moabiti, assediato da Joram Re d'Israello, fe porre a morte suo figlio sulle mura della città assediata, per mostrare spietatamente la sua ferocezza. Il nemico spaventato, fe ritorno alle sue terre.

Mè-sa, Cit. d'Italia, situata in mezzo delle Paludi Pontine.

Mè-sa, Is. della Dalmazia.

Mesabà-te, Eunuco persiano, il quale per ordine della Regina Parisatide fu scorticato vivo perchè avea troncato la mano ed il capo al giovine Ciro.

Mesa-da, ant. cit. dell'Arabia Petrea.

Mè-sade, Principe che regnò sopra alcuni popoli della Tracia.

Mesagè-ti, ant. pop. dell'Etiopia.

† **Mesa-gne**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 7000. - *Sin* Mesagna, Messagna.

Mesalòn-ghi (Geog.), lo stesso che *Missolunghi*.

Mesam-bria, ant. cit. della Tracia, sul Ponto Eusino - *Sin* Mesumbria.

Mesa-ni, ent. pop. verso il Golfo Persico.

Me-sapò, n.pr.m.

Mesa-poli, ent. cit. della Jonia.

Mesara-ico (ci) (Anat.), ad. m. Meglio *Mesenterico*.

Mesare-o (ei) (Anat.), sm. Meglio *Mesenterio*. (Dal gr. *Mesos* mezzo, ed *Area* ventre, intestino.)

Mesar-nò (Archeo.), sm. Tributo di mezza Pecora, del quale fa menzione una novella d'Isacco Comneno. (Dal gr. *Mesos* mezzo, ed *Ars*, *arnos* agnello.)

Mesa-ta, sf. Un mese intero - La paga o salario che dassi altrui per ogni mese di servigio o altro. Voce dell'uso.

Mesau-liò (Mit.), Schiavo d'Eumeo intendente d'Ulisse.

Mesau-liò, n.pr.m. Lo stesso che *Mesaubio*.

Mesa-ulò, sm. (Dal gr. *Mesos* medio, ed *Aule* atrio.) Presso i Greci ed i Romani così diceasi un picciol Cortile posto in mezzo a due case, o a due ale d'edifizio, che serviva a dar lume alle camere e sfogo alle abitazioni.

Me-scal (Mus.), sm. Strumento turco composto di varie canne.

Me-scere, at. e neut. anomalo. Mescolare e Confondere insieme - Versar il vino o altri liquori per dare a bere - Usato in neut. pass. Red. Annot. Ditir. 63. *Si doveva oppoco oppoco. . . come quando si attaccava la bocca alle fiale, o si mesceva con esse* - Met. - Adoprato parlando di *Zuffa* o *Battaglia*. Ar. Fur. 36. 30. *La scaramuccia fiera e sanguinosa, - Quanto si possa immaginar, si mesce.* (Misto. *Mesco*, *mesci*, *mesce*: *mesciamo*, *mescete*, *mescono*. *Mescei*, *mescesti* ec. *Mesca*, *meschi* o *mesca*, *mesco*. Nel resto è regolare.)

Me-sched, Cit. della Persia, a 60. L.E. da Asterabad - *Sin.* Thus.

Me-sched, Cit. nel G. Ducato di Hassia-Darmstadt.

Me-sched-Aly, Cit. della Turchia Asiatica, a 2. L. da Mesched-Hossein.

Me-sched-Hossein, Cit. a 30. L. S.O. da Bagdad.

Mesche-la, ent. cit. dell'Affrica.

Me-schia (*schie*), sf. Bevanda composta di Vino e di Mele.

Meschiamen-to, sm. Lo stesso che *Mischiamento*.

***Meschian-za**, sf. Meglio *Mischianza*, *Mescolanza*.

***Meschia-re**, at. e neut. Meglio *Mischiare*.

* **Meschia-to** ad. m. da Meschiare. Meglio *Mischiato*.

Meschinac-ciò (ci), ad. e sm., pegg. di Meschino.

Meschinamen-te, avv. Da meschino.

Meschinel-lo, ad. e sm., dim. di Meschino. Poveretto, ed è quasi lo stesso che *Meschino* - *Sin.* Meschinetto.

Meschinet-to, ad. e sm., dim. di Meschino. Lo stesso che *Meschinello*.

Meschi-ni, ent. abit. della Cappadocia.

* **Meschini-a**, sf. Meglio *Meschinità*.

Meschinis-simo, ad. m., sup. di Meschino.

Meschinità, sf. astr. di Meschino. Stato di Chi è meschino, Miseria, Povertà - *Sin.* Meschinitade, Meschinitate. Meschinìa - Piccolezza o Viltà d'animo in qualche azione.

Meschi-no, ad. e sm. Servo, e così *Meschina* vale Ancella, Serva - Misero, Infelice, Dolente. (Dall'ebr. *Meskin* misero.) - *Meschino alla vita mia!*: Misero me! - Dicesi *Meschino* il Disegno se è di picciolo o strette forme; *Meschina* la Composizione, se non ispiega tutte le ricchezze del soggetto ec.

Me-schio (*schi*), ad. m. Meglio *Mischio*, *Mischiato*.

Meschi-ta, sf. Luogo dove i Turchi fanno orazione, Più comunem. *Moschea*. (Dall'arab. *Mesgid* Tempio.) Per similitudine.

* **Mescian-za**, sf. Avversità, Disavventura. (In arab. *Mesceqqet* vale Avversità.)

Mesci-bile, ad. com. Lo stesso che *Miscibile*.

Mesci-nia, ent. Famiglia romana.

Mesciròb-ba, sf. comp. Vaso o Bacile con cui si mesce l'acqua per lavarsi le mani - *Sin.* Miscirobba.

Mescito-re, verb. m. di Mescere. Che mesce.

Mesci-to, ad. m. da Mescere - Per met.

* **Mesclatamen-te**, avv. Meglio *Mescolatamente*.

Mescolamen-to, sm. Il mescolare.

Mescolan-te, part. di Mescolare. Che mescola.

Mescolan-za, sf. Mescolamento, e le Cose mescolate e confuse - Semplicem. dicesi di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata - (Let.) Nel plur. dicesi per *Miscellanea*. Red. Lett. *È piaciuto a Vossignoria Illustrissima di aggiugnere nelle sue Mescolanze le mie rancide lettere* - Azione d'unir varie sostanze di natura differente, parecchie droghe semplici o preparate, per comporne medicamenti valevoli a soddisfare a molte indicazioni nello stesso tempo, o provveduti essi medesimi di proprietà affatto nuove - (Chim.) *Mescolanze frigorifere*: Composti che diminuiscono il calorico nel fluido che si vuol raffreddare o congelare.

Mescola-re, at. e neut. pass. Confondere. Mettere insieme cose diverse, Mischiare. (Dal celt. *Mesk* miscela.) - Congiungersi carnalmente - Dicesi delle Carte da giuoco, e vale *Farle* Monigl. Dr. *Ho mescolate le carte, sono a monte* - Dicesi de' *Veleni* e vale Prepararli - *Mescolar la lance colle mannaie*: Unire insieme cose disparate - *N. pass.* Stringersi addosso al nemico con tanta risolutezza da entrar nelle sue file e combattere a corpo a corpo. Dicesi anche *Meschiarsi* e *Mischiarsi*. Guid. G. 105. *Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci.*

Mescola-ta, sf. Mescolamento - *Alla mescolata*: Mescolatamente. Detto nel senso militare, cioè Gli uni cogli altri in confuso; mescolatamente offensore e difensore, assalitante ed assalito. Bentiv. Stor. *Entrati i regii alla mescolata coi difensori, ne commisero un orribil macello.*

Mescolatamen-te, avv. Non da per se, Confusamente.

Mescolatis-simo, ad. m., sup. di Mescolato.

Mescola-to, sm. Mescolanza, ma è proprio di Lane per fabbricar Panno, detto anche *Mescolato*, che più comunemente dicesi *Panno mistio* - Mescolanze *semplicemente*.

Mescola-to, ad. m. da Mescolare - Nel 4.° signif. di *Mescolare* - *Fig.* Turbato, Travagliato, Rimescolato.

Mescolatu-ra, sf. Mescolanza.

* **Mescono-scere**, at. anom. comp. Lo stesso che *Misconoscere*.

Mescuglia-re, at. Far miscuglio di cose che non istanno bene insieme.

Mescu-glio (*gli*), sm. Lo stesso che *Miscuglio* - *Fig.* Confusione.

* **Mescura-re**, at. Meglio *Trascurare*. (Dal ted. *Miss* part. inseparabile che muta il senso del verbo seguente, e che vien dal celt. *Mis* cattivo, infelice.)

Me-se, sm. Una delle dodici parti dell'Anno, e Quello spazio che comprende il corso lunare - *Non aver tutti i suoi mesi*: Essere scemo, pazzerello - Nel numero del più *Mesi* per *Mestrui* - *Mese per mese*: D'ogni mese - Nome della quarta Corda del secondo Tetracordo greco, e significava *Medio*. Avea pur tal nome la prima Corda del quinto Tetracordo - (Mit.) Gli Antichi divinizzarono il Mese, e fecero Ati re de' mesi. Ciascun mese era posto sotto la protezione d'una divinità - *Mese civile*: Quello che non ha numero prescritto di giorni, ma varia secondo i paesi - *Mese solare*: Il tempo che il Sole impiega a passar da un segno dello Zodiaco nell'altro - *Mese naturale* o *lunare*: Quello spazio che comprende il corso lunare.

Meslemi-a, n.pr.m.

Mesem-bria (Geog.), lo stesso che *Missieri*.

Mesembriante-mo, sm. (Dal gr. *Mesembria* mezzodì, ed *Antheo* io fiorisco.) Genere di Piante e Fiori polipetali superiori dell'*Icosandria pentaginia*, e della famiglia dello stesso nome. I Fiori delle sue specie per la maggior parte si schiudono verso il mezzo giorno.

Mese-ne, ent. cit. della Tracia - Contrada dell'Asia, tra l'Eufrate ed il Tigri - Contrada e Cit. della Sicilia, secondo Stefano di Bizanzio.

Mesenterenfras-si (Med.), sf. Ostruzion del Mesenterio. (Dal gr. *Mesenterion* mesenterio, ed *Emphrasso* io ostruisco.)

Mesenteri-a (*ie*) (Med.), sf. Nome dato da Alibert alla *Tabe mesenterica*.

Mesente-rica (*che*), sf. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, con Espansione simile alla Membrana detta *Mesenterio*.

Mesente-rico (*ci*) (Anat.), ad. m. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Una delle Arterie mesenteriche nasce dall'Aorta, al di sotto della Celiaca, e dicesi *Superiore*; l'altra, detta *Inferiore*, nasce dall'Aorta poco prima del suo termine - *Glandule mesenteriche*: I Gangli linfatici del Mesenterio. *I plessi mesenterici* accompagnano le Arterie dello stesso nome, Ambedue le Vene mesenteriche terminano nella Splenica - (Med.) Che si riferisce al Mesenterio, e dicesi di Malattie - *Atrofia mesenterica*: V. Tabe mesenterica - *Febbri mesenteriche*: Nome dato alle Febbri gastriche o mucose - *Febbre enteromesenterica*: Nome dato ad una varietà della Gastro-entero-mesenterite cronica, per lo più mortale.

Mesenteriifor-me, sf. (Dal gr. *Mesenterion* mesenterio, e dal lat. *Forma* forma.) Specie di Piante crittogame del genere *Lichene*, che hanno l'estremità dell' espansioni simili a quelle del Mesenterio.

Mesente-riò (ii) (Anat.), sm. Piegatura del Peritoneo, che dopo d'averlo coperto s'addoppia al livello dell'orlo posteriore, e prolungasi in due lamine che lasciano tra se e l'Intestino uno spazio triangolare.

Mesenterai-te, sf. Infiammazion del Mesenterio. Altrimenti *Mesenteritide*.

Mesen-ziò, Re de' Tirreni, sì atroce, che prendea piacere a fare uccidere le persone a lui antipatiche: altre volte facea legare un uomo vivo ad un cadavero, e l facea morir lentamente. Morì in battaglia contro Enea quest'orrido mostro, insieme a suo figlio - Sin. Masenzio, Mezenzio.

Meseraicò (ri) (Anat.), ad.m. Lo stesso che *Mesenterico*.

Meseray, Bor. nella Maine - *Sin.* Mèzeray.

* **Mese-cìa**, sf. Meglio *Miseria*.

Me-seritz, Cit. della Moravia, a 10. L. E. da Preraw - Altra a 7. L. E. 1/4 S. da Iglaan.

Meset-tò, sm., *dim*. di Mese. Voce scherzevole.

Meshezebe-le, n.pr.m.

Mesfan-ae, n.pr.m.

* **Mesfat-to**, sm. Meglio *Misfatto*.

Mesgiògira-chi (Mit. Ind.), Sacerdoti impiegati nelle Moschee interne, ove recansi le donne del Serraglio per fare orazione.

Me-sia, ad. f. Antico nome d'una Prov. d'Europa, che estendevasi dal Danubio e dalla Sava fino al Ponto Eusino. Dividevasi in *Alta* e *Bassa*, che ora diconsi *Bulgaria* e *Servia*.

† **Mesia-nò**, com. nel circ. e nella dioc. di Milato, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 60.

Me-siat, Fortezza della Siria, a 12. L. O. da Hamàh.

Mesi-te (Mit. Pers.), Nome che davasi al dio Mitra, perchè tenea il luogo di mezzo fra Orosmane ed Arimane. (Dal gr. *Mesos* medio.)

Mesi-ticò (ri) (Arche.), sm. Tributo che pagavasi per occupare un luogo nel mercato. (Dall' ebr. *Mas* tributo.)

Mesizace-le, n.pr.m. Lo stesso che *Mesezebele*.

Meskir-chen (Geog.), V Moeskirch

Mesk-mühl, pic. cit. nel Regno di Wirtemberga.

Meslay, Bor. nella Maina - Bor. nel Vendomese.

Me-sma, ant. cit. d'Italia, edificata da' Locrii.

Mesme (S.), Bor. nell'Angomese - Bor. nella Brettagna - Bor. nelle Santogna.

Mesmeri-smò, sm. Nome dato al Magnetismo animale. Antonio Mesmer è l'autor di questa dottrina.

Mesmin (S.), Bor. nell'Orleanese.

Mesnadie-re (Ippolito Giulio Pilet de la), nato a Loudun nel 1610, e morto a Parigi a'53. anni, scrisse due Tragedie di poco valore, tradusse le Lettere di Plinio, volse in Francese il Panegirico di Trajano, e pubblicò ancora molte altre Poesie, e le *Relazioni di Guerra*.

Mesnier, morto nel 1661., è autor d'un'opera intitolata *Chi de' Gesuiti, di Lutero o di Calvino abbia fatto più male alla Chiesa* L'Inquisizione condannò questo libro, e Mesnier pubblicò un Appendice in sua difesa.

Mesnil (Gio: Battista Du), Comico famoso, morto a Parigi nel 1686. Egli avea scritto alcune Commedie di basso valore, e la *Vita de' Santi*.

Me-sò, Riviera della Russia Asiatica.

Mesòbate-na, ant. nome d'una Contrada nella Perside.

Mesocefa-licò (ci), ad.m. (Dal gr. *Mesos* medio, e *Cephale* capo.) Nome dato all'Arteria basilare.

Mesòce-falò (Anat.), sm. Nome dato al Ponte di Varolio.

Mesòcie-cò (*chi*) (Anat.), sm. Piegatura del Peritoneo che s'osserva talvolta alla parte posteriore del Cieco. (Dal gr. *Mesos* mezzo, e dal lat. *Caecum* cieco.)

Mesòco-lò (Anat.), sm. Nome dato alle Piegature del Peritoneo che tengono in sito le varie parti del Colon. *Sin.* Mesocolon.

Mesòcontri-acò (ci) (Anat.), ad. e sm. *Agg*. dato a due Fascetti di fibbre carnose, situate fra gli archi cartilaginosi della Trachea. (Dal gr. *Mesos* medio, e *Condros* cartilagine.)

Mesò-còpò, sm. Specie di Pianto usato da' Greci.

Mesòcò-niò, ant. cit. d'Italia nella Messapia.

Mesòcò-rò, ad. e sm. (Dal gr. *Mesos* mezzo, e *Choros* coro) Gli Antichi davan questo nome al Capo de' sonatori, il quale dava il segno d'incominciare, e dirigea l'orchestra, talvolta composta di non men di 400. suonatori.

Mesòcra-niò (ii), sm. (Dal gr. *Mesos* mezzo, e *Cranion* cranio.) Così dicesi il Mezzo della Testa.

Mesòcu-rò, ad. e sm. Attore nell'antica tragedia di mezz'età, che portava la metà della testa rasa. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Curos* giovane.)

Mesòd-me (Anat.), sm. Lo stesso che *Mediastino*. (Dal gr. *Mesos* medio, e *Domos* casa.)

Mesòdmi-tide (Med.), lo stesso che *Mediastinitide*.

Me-sòdòs (Mus.), sm. Così i Greci chiamavano la parte del Tenore. (Dal gr. *Mesos* mezzo, ed *Ode* canto.)

Mesoga-stricò (ci) (Anat.), ad.m. Che occupa la metà del ventre, e però dicesi *Regione mesogastrica* la Regione ombellicale.

Mesòga-strò, sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Gaster* ventre) Specie di Pesci colle Natatoje situate nel mezzo del ventre.

Mesoge-a (ee), sf. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Ge* terra.) Tribù d'Atene che tenea il mezzo della città.

Mesoglos-sò, ad. e sm. (Dal gr. *Mesos* medio.) Nome dato a' Nervi che scorrono in mezzo della Lingua, ed in particolare al Genioglosso.

Meso-ìne, sf. (Dal gr. *Mesos* medio, ed *Ode* canto.) Specie di Melopea in cui il canto aggiravasi sulle corde medie

Me-sòla, ant. cit. dell' Arcadia.

Mesòla-biò (ii), sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Lebo* per *Lambano* io piglio.) Strumento lineare destinato a ritrovare una, due, o anche più medie proporzionali, ed anche ad accrescere proporzionalmente un corpo cubico, serbata la stessa figura per qualsivoglia grandezza.

Mesòle-ùcò (ri), sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Leucos* bianco.) Specie di Pesci del genere *Chetodone*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, la cui parte anteriore è bianca e la posteriore bruna - Gemma distinta da una linea bianca nel mezzo - Erba a fiore, colla Foglia attraversata da una linea bianca.

Meso-lia, ant. Contrada dell'India.

Mesò-litò, sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Lithos* pietra.) Nome dato ad un Mesotipo di tessuto fibroso, mescolato alla Scolezite.

Mesòl-lamò, n.pr.m. -- Sin Mesulsmo.

Mesòloba-ri, ad. com. *comp. plur*. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Lobos* lobo.) Nome dato all'Arterie del corpo calloso.

Mesòlò-bò (Anat.), sm. Nome dato al Corpo calloso.

Mesòlògarit-mò (Mat.), sm. Termine dato a' Logaritmi de' Coseni o delle Cotangenti. (Dal gr. *Meson* mezzo, *Logos* discorso, ed *Arithmos* numero.)

Mesò-lòma, sf. Specie di Mammifero del genere e della famiglia de' *Cani*, e dell'ordine de' *Carnivori*, così detto dalla varietà de' suoi colori, avendo per lo più il Pelo bruno-rosso misto d'un griglo chiaro e di nero. La punta della coda è del tutto nera. (Voce corrotta dal gr. *Mesomela*, che vien da *Meson* mezzo, e *Melas* nero.)

Mesòmeri-a (ie), sf. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Meros* femore.) Parte del corpo che giace tra' femori.

Mesò-metrò (Poes.), sm. Piede metrico di cinque sillabe tutte brevi, tranne quella di mezzo. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Metron* misura.)

Mesomio-ni, sm. Nome dato alla prima Sezione del prim'ordine della sesta classe de' Molluschi conchiliferi, la cui Conchiglia ha una sola impressione muscolare quasi nel centro. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Myon* muscolo.)

Mesò-mòra, sf. (Dal gr *Meson* mezzo, e *Meros* parte.) Specie di Piante del genere *Cornus*, così dette dalla lor piccolezza.

Me-sòn (Mus.), sm. Era questo il nome del secondo Tetracordo. È connesso al primo, e principia dalla sua quarta corda. (Dal gr. *Meson* mezzo.)

Meson-falò, sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, ed *Omphalos* ombellico. Nome dell' Ombellico, perchè situato nel mezzo del Ventre.

Mesònic-chiò (chi), sm. (Dal gr. *Meson* mezzo, ed *Onyx*, *ycos* unghia.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri aculeati*, della famiglia dei *Melliferi*, o della tribù dell'*Apiarie*. Le due Spine che terminano il tarso, han forma di due piccolissime unghie.

Mesonit-ticò (ci), ad. m. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Nix*, *nictos* notte.) Nome dell' Inno che nel rito greco cantavasi alla mezzanotte.

Mesòpentecò-ste, sf. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Pentecoste* Pentecoste.) Così chiamavasi da' Greci la quarta Settimana dopo Pasqua, perchè intermedia fra questa solennità e quella della Pentecoste.

Mesòpi-cni, ad.m. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Pycynos* spesso.) Gli Antichi così chiamavano il secondo Suono di qualunque Tetracordo.

Mesòple-ùri, ad. m. pl. (Dal gr. *Meson* mezzo o *Pleuron* costa.) *Agg*. de' Muscoli intercostali

Mesò-pò, *sm.* (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Pus* piede.) Sezion de' Funghi de' generi *Agarico*, *Boleto* ed *Idno*, in cui comprendonsi le specie che hanno il Gambo centrale.

Mesòpoli-ti, ant. pop. dell' Asia Minore, verso la Jonia.

Mesòpòn-tico (Mit.). Soprannome di Nettuno. (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Pontos* mare.)

Mesopor-firi (Arche.), *sm. pl.* Vesti splendide e magnifiche, o Tonache ornate nel mezzo di linee e strisce di porpora, simili all' antiche Dalmatiche.

Mesopòta-mia, *sf.* Vasta Provincia dell'Asia, situata fra l'Eufrate e il Tigri. Ora chiamasi *Diarbek*.

†**Mesora-ca**, com. nel circ. di Policastro, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Santa Severino: abit. 3000

Mesoret-tò (Anat.), *sm* Piegatura del Peritoneo che attacca la faccia posteriore del Retto alla superficie anteriore del Sacro. (Dal gr. *Mesos* medio, e dal lat. *Rectum* intestino retto.)

Mesoschiocè-le, *sm.* (Dal gr. *Mesos* medio, *Scelos* coscia, e *Cele* tumore.) Ernia peritoneale.

Mesoschelo-fima (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Mesoscelocele*. (Dal gr. *Mesos* medio, *Scelos* coscia, e *Phyma* tumore.)

Mesosferò, *sm.* (Dal gr. *Mesos* medio, e *Sphera* sfera.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnaspermia*, colle Achene emisferiche.

Mesosper-mo, *sm.* (Dal gr. *Mesos* medio, e *Sperma* seme.) Tessuto vascolare fra le due Membrane dello *Spermoderma*, ossia Pelle del seme.

Mesostròfo-ni, *ad. e sm pl.* Giorni in cui gli abitanti di Lesbo offrivan pubblici sacrifizi.

Mesote-nare, *ad. e sm.* (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Thenar* palma della mano.) Porzion profonda del Muscolo corto piegator del pollice della mano, congiunta all' Addultore di questo dito.

Mesote-o (Mit.), Soprann. di Bacco, preso da una città dell'Acaja dove era adorato.

Mesò-tipò, *sm.* (Dal gr. *Meson* mezzo, e *Tipos* forma.) Specie di Pietra dura, che però appena attacca il vetro. Diviene elettrica col calore, e polverizzata e gettata nell'Acido nitrico, forma una gelatina di qualche consistenza. La tessitura di quale pietre è radiata, e son lucide e del color della Perla.

Me-spila, ant cit. dell'Asia, sulle frontiere della Media.

Mespilo-fòra, *sf.* (Dal gr. *Mespile* nespola, e *Phero* io porto.) Genere di Pianta che ha per tipo il *Mespilus germanica*, a cagion del suo Frutto.

Mespiez, Cit. nella Bearnia, a 2 L.O da Oaron.

Messai-mò, n pr m.

Mes-sa, *sf* Sacrifizio del Corpo e Sangue di Gesù Cristo N. S, che offriscono a Dio i Sacerdoti Cristiani (Di *Messa*) - *Messa di precetto*: Quella che i Fedeli debbono sentire ne' dì festivi - *Messa de' Catecumeni*; Così dicevasi Quella parte di culto divino che precedeva le preci comuni de' comunicanti - *Messa secca o navale*: Messa usata nel Belgio colla quale celebravasi senza consacrazione: varii Sinodi ecc. la proibirono - *Messa maggiore*: Messa solenne - Andare a messa: Andare ad assistere al sacrifizio della messa. Vale anche Ordinarsi al Sacerdozio - *Dir messa*: Celebrare il sacrificio della Messa - *Entrare o uscir la messa*: L'andar che fa il Prete all' altare per dir la messa - *Entrare a messa*: Incominciare a celebrarla - *Perder la messa*: Non intervenire al sacrifizio della messa - *Servir la messa*: Assistere e rispondere al Prete quando dice Messa.

Mes-sa, *verb f.* di Mettere, e vale il Mettere, l' Introdurre - *Messa in musica*. Il mettere in musica - Muta di vivande, che diciamo *Servito*. G. V. 11. 59. 6. *Alla prima messa con quattro messe di pesce* - - *Messa* dicono i Mercatanti a quella Porzione che mettono per corpo della compagnia - Il Pollone che germoglia dalle Piante - *Messa di voce*: Uno de' più belli ornamenti del canto. Consiste nell'intonare una nota pian pianissimo rinforzandola gradatamente fino al maggior forte, indi a poco a poco ritornando al primo grado d'onde incominciossi.

* **Mes-sa**, *sf* Meglio *Messe*.

Mes-sa, Cit. nel R. di Marocco, a 16. L. E da Susa.

Messaba-ti, ant. pop. della Persida, il cui paese corrisponde all' *Elimaide*, ossia al Paese degli Elenli.

* **Messaggeri-a** (ir), *sf.* Meglio *Ambasceria*

Messag-gia (gr) *ad e sf.* di Messaggio, *nel signif.* di Messo.

Messaggie-re, *ad. e sm* Ambasciadore, Messo, Messaggio (Dal lat *Missus* inviato.) - *Fig.*

Messaggie-ro, *ad. e sm.* Lo stesso che *Messaggiere*.

Messag-giò (gi), *ad. e sm.* Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate - Sì tanto in forza di sm. Ambasciata.

Messa-gna (Geog.), meglio *Mesagna*.

Messa-la, *n. pr. f.* - Sin. Messalina.

Messa-la, *n pr m.* - Sin. Messalino - *Marco Valerio Messala*: Padre di Valeria moglie di Silla. - Console e Primo Prefetto di Roma sotto Augusto - Nome di due altri Consoli e di più illustri Romani della famiglia Valeria. Fu questo soprann. dato la prima volta a Valerio Corvino per la presa da lui fatta di Messina.

Messa-le, *sm.* Libro in cui sta registrato ciò che appartiene al sacrifizio della Messa.

Messa-lemet, *n. pr m.*

Messali-na (Valeria), Moglie dell'Imperator Claudio, dominava a sua voglia l' imbecille suo sposo. Vendea impudentemente le cariche, ed ammassò immense ricchezze, tolse a' facoltosi, che facea talun a fiata porre a morte. Gelosa delle grazie di Giulia figliuola di Druso, di Giulia Livilla sorella di Caligola e di Poppea moglie di Scipione, le fe barbaramente trucidare. La sua dissolutezza non avea confini. Ella obbligava le più distinte Dame romane a prostituirsi sotto i suoi occhi, e talvolta in presenza de loro mariti. Scorrea i lupanari, per isfogar sua afrenata libidine, e fe dar morte ad Appio Silano suocero di lei, perchè negossi alle sue impudiche e snaturate voglie. Vivente Claudio diè la mano di sposa a Cajo Silio, giovane di rara bellezza. Scossosi alla fine il torpido Imperatore dal suo vergognoso letargo, dannolla a morte. Messalina diessi con mano tremante alcuni colpi di pugnale ma il Tribuno esecutor degli ordini imperiali cacciolle la spada nel seno, e questa donna schifosa mandò l'ultimo sospiro.

Messali-na (Statilia), terza Moglie di Nerone, morto l' Imperatore abbandonossi allo studio dell' Eloquenza e delle Belle Lettere, e ne trasse fama non poco luminosa.

Messali-no, *n. pr. m.*, *deriv. di* Messala - *Marco Valerio Messalino*: Governator della Dalmazia sotto Tiberio.

Mes-salò, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Messa-na (Geog.), ant. nome di Messina.

Messape-o (Mit.), Soprann. di Giova.

Messa-pia, *sf.* Contrada d'Italia, oggi *Terra d'Otranto*.

Messa-pii, ant. pop. della Messapia.

Mes-sapò (Mit.), Figlio di Nettuno, che ajutò Enea contro Turno. Era domator di Cavalli.

Mes-sara, Riviera e Distr. dell'*Is.* di Candia.

Messa-tine, ant. cit. dell'Acaja.

Mes-se, *sf.* Ricolta. Tass. Ger. 20. 60. *Tempesta o vento* · *Ma tosto abbatte lo pieghevol messe*.

Messe-ne, Figlia di Triapante Re d'Argo, e moglie di Palicaone, il quale a sua istigazione s'impadronì d'una parte della Laconia, cui diede il nome di lei - Ant. Cit. del Peloponneso, cap della Messenia. Le sue ruine veggonsi presso Mauromati.

Messe-nia, *sf.* Ant. contrada della Grecia, che occupava la parte sciloccale del Peloponneso - *Alta Messenia*, *Bassa Messenia*: Nome di due nuovi Dipartimenti nella Morea.

Messe-niò, *n pr. m.* - *Ad pr. m.* Della Messenia.

Mes-sen Jon-mi, valente Poeta nato a Valenza, fiori nel sec. XIII. Delle sue belle Poesie il gran Petrarca si valse non poco.

Messerag-gine, *sf.* L'esser di messere. Appellazion di messere, Messeratico.

* **Messera-ticò** (rl), *sm* Titolo di Messere.

Messe-re, *sm.* Uno de' titoli di maggioranza, oggi quasi uscito d'uso. (Dal celt. *Me* mio, e *Syr* Signore.) - *Fare il messere*: Dicesi quando si vuol sopraståre agli altri padroneggiando - *Esser messere e madonna*: Essere assoluto e dispotico padrone - Spesso, e più nel vocativo, per proprietà di lingua prende l'articolo. Bern. rim. *Venite via, il mio messer Francesco* - *Dar del messere*: Trattare altrui con quel titolo parlando o scrivendo - Giudice che amministra giustizia - Padre - *Albanese messere*: Varch. Ercol. 93. *Quando taluno dimandato d' alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire. Albanese messere, io sto co' frati* ecc. - Oggi più comunemente dicesi di Chi è aggirato, uccellato - L'ano.

Messeri-nò *sm.*, dim di Messere. Voce poco usata

Messet-ta, *ad e sf.* Ruffianella, Faservizii, Pollastriera. (Dal lat. *Missa* inviata.)

Messi-a, *sm. indecl.* Secondo la vecchia legge, così vien chiamato Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, giusta le antiche promesse fatte a' Patriarchi. (Dall' ebr. *Masciakh* unto o sacrato, nome che gli Ebrei davano a' Sacerdoti, a' Profeti ed a' Re.)

Messia-tò, *sm.* Dignità di Messia.

Messica-ni, Nome che comprende generalmente gli Abitanti della Confederazion Messicana.

Messica-no, *ad. pr. m.* Del Messico.

Mes-sico, ricca Cit. dell' America Sett., la più bella e la più considerabile del Nuovo-Mondo, capit. dell'Impero del Messico, oggi Repubblica. Accoglie 150. mila abit., ed ha quattro leghe di circonferenza. Sorge a 90 L. O da Vera-Cruz. Long. O. 101 25.30. Lat. 19.25.45 L'Intendenza del Messico conta un milione e 600. mila abitanti.

Mes-sico o Nuova Spagna, Impero dell'America, oggi Repubblica, che occupa la maggiore parte dell'Istmo che unisce le due Americhe, e racchiude il Messico Proprio, la California e le Intendenze di Durango, Sonora ec. che giungono al numero di dodici. Dalle sue miniere estraggonsi annualm. non meno di 25. milioni di piastre, tra oro ed argento. Accoglie sette milioni d'abitanti. La sua capitale porta lo stesso nome. Numerose Miniere di Pietre preziose, Oro, Argento, Ferro ecc.

Mes-sicò (Nuovo), gran Paese dell' Amer. Sett., al S. ed all' O. circoscritto da terra incognita. Al N. estendesi lungo il Rio-de-Norte, fra il 31.° ed 38.° grado di latitudine. Conta 20. mila abitanti, e Santa-Fe è la sua capitale. Nell'interno veggonsi delle pianure coperte di Sal duro e cristallizzato.

Mes-sicò (Il Golfo del), grande Spazio di mare fra le due Americhe.

* **Messica-tò**, *ad. m.* Meglio *Mescolato*, *Mesticato*.

Mes-sia (Mit.), Dea delle Messi.

Messi-na (Fa-no di), Stretto che divide la Sicilia dall'Italia, e congiunge il Mar Jonio col Tirreno. Dicesi anche assolutamente *Faro*.

† **Messi-na e Casa-li**, com. circond. distrett. e provin.: abit. 50000. Sorge ornata di belli edifizi con vasto Porto, a 41. L. E. da Palermo. Palazzo Reale, e Cattedrale d'un bel gusto gotico. Sede Arcivescovile.

Messinza, pic. cit. nei R. de' Persi-Bassi. [sina

Messine-se, *ad. pr. com.* Di Mes-

Messi-no (il), Prov. della Francia fra il Lucemburgo, la Lorena ed Ducato di Bar. Metz è la sua capitale.

* **Messio-ne**, *sf.* Il Mandare. Meglio *Missione* - Far messione e' alcuno: Inviarlo per negozi, per trattare affari - Invio di Sacerdoti a predicar la Fede di Cristo.

Mes-sis o Mes-siò (Quintino), valente Pittore d' Anversa, chiuse gli occhi nel 1529.

Messitic-ciò (ci), *sm.* Messa, Pollone o Germoglio delle piante.

Mes-so, *sm.* Parlando di *Persona* Messaggio. (Dal lat. *Missus* inviato.) Famiglio o Famigliare di luoghi pubblici e magistrati - Detto di Cosa, val Mluta di vivande, Servito. Lo stesso che *Messa* nel secondo significato.

Mes-sò, *ad. m.* da Mettere. Posto - Tramandato. Bocc. nov. 48. 6. *Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna* - Inviato, Mandato - Racchiuso. Borgh. Rip. 290. *Il quale (borgo) essendo poi messo dentro alle mura ec.*

Mes-soli, ant. pop. dell' Affrica.

Messò-re, *ad. e sm.* Voce lat. e poet. Lo stesso che *Mietitore*.

Messo-riò (rio), *ad. m.* Appartenente alla Mietitura - (Anat.) *Falce messoria*: Addoppiatura della Dura madre disposta in guisa di falce.

Messù-a, ant. cit. dell'Affrica Propria - *Sta.* Masua.

Messu-ra, *sf.* Mercede, Raccolta. (Da *Messe*.) Car. Volg. Serm. S. Cipr. *Il ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura.*

Mesta-re, *at.* Tramenare, Agitare o con mestola o con mano, e dicesi propriamente di Cose liquide, o che tendono al liquido. (Dal lat. *Mixtum* mescolato.) - *N pass.* Mescolare - *N ass.* Oprar con saccenteria, Comandare, o Amministrar checchessia. Voce bassa che vale anche Maneggiarsi come superiore o capo qualsivoglia faccenda: noi diciamo anche *Far la minestra* - In forza di sost. mese. [sculato.

Mesta-tò, *ad. m.* da Mestare. Me-

Mestatò-jo (i), *sm.* Strumento con cui si mesta.

Mestatò-re, *verb. m.* di Mestare. Che mesta.

Mestatri-ce, *verb. f.* di Mestare.

Mestolli-ni (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Scardigliene*.

Mesten-ski (Giacomo), Governator di Brezin nella Polonia, nel 1518. annunziò ch' egli era Gesù Cristo, e facea vedersi in pubblico in mezzo a dodici pretesi Apostoli.

* **Mesta-ri**, *sm.* Meglio *Mestiere*.

Me-stica (che), *sf.* Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sulle tele o tavole da dipingersi - *Sta.* Mesticanza, Imprimitura - *Nel numero del più.* Mescolanza di colori fatte dal Pittore sulla tavolozza.

Mestican-za (Pit.), *sf.* Lo stesso che *Mestica*.

Mestica-re, *at.* Dar la mestica, ed anche Mescolare i colori - *N pass.* Dimesticarsi.

Mestica-tò, *ad. m.* da Mesticare. Mescolato, Impiastrato.

Mesticatò-re *verb. m* di Mesticare. Che mestica o mescola i colori.

Mesticatri-ce, *verb. f.* di Mesticare. Che mestica.

Mesticui-no, *sm.* Piccolo strumento d'acciajo fatto a foggia di coltello, di cui valgonsi i Pittori per portare i colori sulla tavolozza e mescolarli.

Mestierac-ciò (ci), *sm.*, *peggior.* di Mestiere. Cattivo mestiere.

Mestie-re, *sm.* Propriam. Esercizio d'opera manuale, senza verun soccorso d' ingegno, e però prende questo nome ogni Arte meccanica e manuale. (Dal lat. *Ministerium* ministero ec.) - Bisogno, Uopo - *Nel numero del più.* V. Mistiere - * *Mestiere del corpo*: Bisogno naturale - *Avere mestiere*: Abbisognare. Dant. Par. 8.88. *Avria mestier di tal milizia* - *Essere mestiere*: Abbisognare - *Fare mestiere o di mestiere*: Far di bisogno, Abbisognare - * Esequie. Diar. Monal. *Morì in Verona Adoardo addì 27. del . . lo, si fece il mestiere in Firenze.*

Mestie-ri, *sm. indecl.* Lo stesso che *Mestiere*, ma nel signif. di *Bisogno*, *Necessità* - Alcuni Antichi dissero *Legni di mestieri* per Legni da trasporto, da trafficare, cioè Navi mercantili.

Mestie-rò, *sm.* Lo stesso che *Mestiere* in tutti i suoi significati - Bisogno - Ministero - Esequie.

Mestis-simò, *ad. m.* sup. di Mesto.

Mesti-zia (ie), *sf.* Dolore, Afflizione, Melanconia, Affezion dell' animo addolorato.

Mesti-zò, *ad. m* Che è di color misto tra bianco e bronzino, e dicesi propriam. del Figlio d' un Indiano ed una Europea, o d'un Europeo e d'un' Indiana. Più comunemente *Meticcio*. (Dal lat. *Mixtus*.)

Mestle-te (Mit.), Fratello d'Antifo, e Comandante de' Meonii all'assedio di Troja.

Me-stò, *ad. m.* Chi ha mestizia, Tristo, Afflitto, Addolorato, Malcontento - *Met.* Oscuro, ovvero che reca mestizia - * Erroneamente detto per *Misto*.

Me-stòla, *sf.* Strumento per lo più di cucina, di legno o di ferro stagnato, e di varie forme, col quale si mestano o tramenano le vivande nel cuocersi, o altro - Strumento di legno, col quale si giuoca e dassi alla palla - Strumento a foggia di grosso cucchiajo con cui si prendon danari sopra un banco - Strumento che adoprano alcune lavandaje per battere i panni lini - *Fig.* Detto d' *Uomo* vale Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno - *Ballo della mestola*: Specie di Ballo rusticale, in cui il cenno dell' invito è il tocco d' una mestola o la consegna di essa - Pianta a Fiori piccoli d' un rosso sanguigno ec.: è il nome volgare della Cocciniglia, detta *Nopal*.

Mestolac-cia (ce), *sf.* Pianta che ha lo Stelo dritto, le Foglie radicali, i Fiori piccoli, bianchi o rossi ecc., ed i Frutti ottusamente triangolari. Detta anche *Mestolaccio* ed *Alisma*.

Mestola-ta, *sf.* Colpo di mestola.

Mestòlet-ta, *sf.*, *dim.* di Mestola - *Sin.* Mestolino.

Mestoli-nò, *sm.*, *dim.* di Mestola, Lo stesso che *Mestoletta*.

Mestolò-ne, *ad. e sm.* *acer.* di Mestola *nel primo sign.* ed in quello d'Uomo insipido ec. - Nome dato a quella specie d' Anatra salvatica, detta anche *Paletione*, *Fischione*, *Lucchiejolo*.

Me-store (Mit.), Figlio naturale di Priamo - Figlio di Perseo e d'Andromeda.

Mestò-te, *sf.* Genere di Piante con Embrione grasso e Cotiledoni carnosi. (In gr. *Mestotes* val Pienezza.)

Me-stre, Bor. con 2000. abit. a 2. L. da Venezia. [nonia.

Mestria-na, ant. cit. della Pan-

Mestrùa-le (Med.), *ad. com.* Di Mestruo, ed è per lo più *agg.* di Sangue o di Purgazione.

Mestrùan-te, *ad. com.* Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui.

Mestrùa-tò, *ad. m.* Da mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.

Mestruazió-ne (Med.), *sf.* Il mestruo.

Me-struò (ui), *sm.* Scolo di sangue che ogni mese hanno le Donne, dopo la pubertà e sino all'età critica, nello stato di buona salute. I Mestrui diconsi anche *Regole*, *Ordinarii*, *Fiori*, *Purgazione*, o *Purgazioni* o *Purghe*, *Mesi*, *Lune*, *Corsi* ec. - Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che vi s'immerga dentro.

Mè-struo(ui), *ad.m.* *Agg.* a Periodo o Movimento, vale *Di mese*, *Mensuale*. Gal. Lett. Med. 37 *La luna . . . con periodo mestruo ecc.* - Mestruale, Di mestruo.

Mestu-ra, *sf.* Mescolamento, Aggregato delle cose mescolate. Più comunemente *Mistura*.

Mesturag-gine, *sf.* Meschiamento, Meschianza.

Me-sùa, ant. Nome della Parte marittima della Gallia Narbonese.

Me-sùe, Medico arabo del sec. IX.

Me-sula, ant. cit. d'Italia nel Paese de' Sabini.

Mesura-do, Borgata al N.O. della Costa di Ghinea. Long. O. 11. 17. Lat. 6. 15.

Mesura-ta, pic. cit. della Berberia, a 42 L. S. 1/4 E. da Tripoli.

Mesuen, Vil. a 2 L. S.O. da Autun.

* **Mesventu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Misventura*.

Mè-ta, *sf.* Termine. (In gr. *Mita* vale il medesimo.) - Guglia o altro di figura piramidale, per ornamento di Archi, Sepolcri ecc. Così diceansi i Confini del Circo, che erano tre Colonne piramidali, intorno alle quali giravano i Carri. (Dal lat. *Meta* mucchio.) - *Meta sudante*: Così diceasi la Fontana di Roma posta fra l'Anfiteatro di Tito e l'Arco di Costantino - *Meta murcia*: Così chiamavasi la Prima meta del Circo, perchè situata presso il Tempio della Dea Murcia - (Agr.) La barca o massa fatta di forma quadrilatera.

Mè-ta, *sf.* Quello sterco che in una volta fa un animale, e per lo più l'uomo ed il bue (In gall. *Mathaic* val Letame.) - *Don Meta*: Nome finto d'uomo per ischerzo o dispregio.

Mè-ta (Mit.), Figliuola d'Oplete e Moglie d'Egeo - Fiu. della Columbia.

Metà, *sf.* Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto - *Sin.* Metade, Metate, Metae, Metà. (Dal lat. *Medietas* metà) - Quando è unito ad un altro nome per mezzo della particella *Di*, questa talvolta si tralascia. Bocc. g. 4. n. 2. *Poco prezzo mi parrebbe lo rito mio a dover dare per la metà diletto di quello che* ec.

† **Mè-ta**, com. circond. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 500.

† **Mè-ta**, com. nel circ. di Piano, distr. di Castellammare, prov. di Napoli, dioc. di Sorrento.

Metabè-le, n. pr. m. - *N. pr. f.*

Mèta-bo (Mit.), Figlio di Sisifo - Padre di Camilla e fondator di Metaponto.

Meta-bòle, *sf.* Ripetizion della medesima idea cambiando le espressioni. (In gr. *Metabole* val Mutazione.) - Cangiamento di carattere di malattia - Passaggio da un ordine d'armonie ad un altro - Movimento d'ogni soldato della Falange, con cui voltavasi o per evitare il nemico di fronte, o per volger la faccia verso il medesimo se lo aveva alle spalle.

Metabolelogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metabole* cambiamento, e *Logos* discorso.) Trattato de' Cambiamenti che possono avvenire nel corso delle malattie.

Metacarpia-no (Anat.), *ad.m.* Lo stesso che *Metacarpico*.

Metacar-pico (*ci*) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene o è relativo al Metacarpo - Abbiam le *Arterie metacarpiche*, le *Falangi metacarpiche* ec.

Metacar-pio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Metacarpion* metacarpo.) Piccol muscolo molto carnoso, obbliquamente posto tra il grosso Ligamento trasversale od anulare interno del Carpo e tutta la faccia interna del quarto osso del Metacarpo.

Metacar-po, *sm.* (Dal gr. *Meta* dopo, e *Carpos* carpo.) Parte anteriore della mano, che è compresa tral Carpo e le Dita.

Metacarpofalan-gicò (*ci*), *ad.m. comp.* Nome dato all'Articolazioni dell'Ossa del Metacarpo colle Falangi che corrispondono a ciascuna di esse - *Metacarpofalangico del pollice*: Nome del Muscolo adduttore del Pollice - *Metacarpofalangico laterale*: Nome di ciascun de' Muscoli interossei palmari - *Metacarpofalangico laterale sopra palmare*: Nome di ciascun de' Muscoli interossei dorsali della mano.

Metacen-tro, *sm.* Il punto più alto, a cui portando il centro di gravità del bastimento, esso si tiene fermo e dritto nell'acqua tranquilla. (Dal gr. *Meta* al di là, e *Centron* centro.)

Metacine-ma (Chir.), *sm.* Sconcerto della Pupilla, che consiste in un moto irregolare. (Dal gr. *Meta* oltre, e *Cineo* io muovo.)

Metaci-smo, *sm.* Vizio del parlare che consiste nel troppo frequente accozzamento della lettera *M*.

Meta-cò, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Metacòn-dilo, *sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Condylos* giuntura.) Ultima falange delle dita o *Falangetta*.

Metacòn-so, ant. cit. dell'Egitto.

Metaco-resi, *sf.* Trasporto di umori morbifici da una parte del corpo in un'altra. Nome applicabile a certe Malattie, come la *Risipola*, il *Reumatismo*, l'*Artritide*. (Dal gr. *Metachoreso* futuro di *Metachoreo* io passo in diverse parti.)

Metacroni-smo, *sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Chronos* tempo.) Specie d'Anacronismo che consiste nel trasportare un fatto a tempo anteriore.

Metadel-la, *sf.* Misura che quando serve per misurar grano, biada ecc., tien la sedicesima parte dello Stajo; quando serve per cose liquide, tien la metà del Boccale. (Da *Meta*.)

Meta-dula, Cit. della Cappadocia.

* **Meta-e**, *sf.* Meglio *Metà*.

Metafi-sica (*che*), *sf.* Scienza degli Enti considerati nelle loro relazioni più generali, del Mondo in astratto, dell'Anime e di Dio. Secondo altri è la Riunion generale delle Scienze e delle Arti. (Dal gr. *Meta* dopo, e *Physis* natura, poichè i libri d'Aristotile che trattavano dell'Ente in generale furon messi dopo le cose fisiche.)

Metafisica-le, *ad.com.* Di Metafisica, Metafisico.

Metafisicamen-te, *avv.* In maniera metafisica.

Metafisica-re, *neut. ass.* Discorrere in modo metafisico, Specular metafisicamente.

Metafi-sico (*ci*), *ad.m.* Di metafisica - *Sm.* Filosofo, Uom che professa o spiega metafisica.

Metafisicomani-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metaphysice* metafisica, e *Mania* furore.) Vizio del discorso che consiste nell'abuso d'idee astratte, per cui l'Oratore non è compreso dal maggior numero degli uditori, e sovente da se medesimo.

Mè-tafò, ant. cit. nello Stato d'Algieri.

Meta-fora, *sf.* Figura rettorica per cui un vocabolo dalla propria significazione si trasporta ad un'altra estranea, ma che abbia almeno qualche analogia con essa. (Dal gr. *Meta* oltre, e *Phero* io trasporto.)

Metaforeggia-re, *neut. ass.* Meglio *Metaforizzare*.

Metaforet-ta, *sf. dim.* di Metafora.

Metaforicamen-te, *avv.* Con metafora, Per metafora.

Metafò-rico (*ci*), *ad.m.* Di Metafora.

Metafori-sti, Eretici i quali spiegando in senso metaforico ciò che la Santa Scrittura c'insegna sulla persona e natura di Gesù Cristo, negavano esser Lui l'immagine del Verbo di Dio Padre.

Metaforizza-re, *neut. ass.* Far metafora, Parlar metaforicamente.

Metaforo-na, *sf.*, *accr.* di Metafora. Metafora strampalata.

Metafra-ste, *ad. e sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Phrastes* verb. di *Phrazo* io trasporto un discorso in altra forma o lingua.) Traduttore, Comentatore, Interpellatore.

Metafra-sto, Agiografo greco del X. secolo.

Metage-ne, Architetto greco.

Metagir-ti (Mit.), Ministri subalterni di Cibele, così detti dalla limosine che raccoglievano in nome della Madre degli Dei. (Dal gr. *Meta* oltre, ed *Agyrtes* mendico.)

Metagit-nie, *sf. pl.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Gitonia* vicinanza.) Feste nell'Attica istituite dagli abitanti di Mileto, i quali sotto gli auspicii d'Apollo abbandonarono il Borgo da *loro* abitato, per dimorare in un borgo vicino, detto *Diomeo*.

Metagit-nio (Mit.), Soprann. d'Apollo tolto da un Tempio a lui eretto in Atene in occasione della Feste Metagitnie.

Metagitniò-ne, *sm.* Secondo Mese dell'anno ateniese, in cui celebravansi le Feste Metagitnie. Secondo alcuni è il Settimo mese dell'anno ateniese, che corrisponde a Maggio o a Luglio.

Metagoni-ti, ant. pop. dell'Affrica che abitavano presso il Capo Metagonio, sulla costa della Mauritania Tingitana.

Metal-ce (Mit.), uno de' figli d'Egitto, ucciso la prima notte di matrimonio da sua moglie Cleopatra.

Metale-psi (Ret.), *sf.* Specie di Tropo per cui l'antecedente pigliasi pel conseguente, e così viceversa - *Sin.* Metalessi. (Dal gr. *Meta* di là, e *Lepsome* futuro di *Lebo* io prendo.)

Metales-si (Ret.), *sf.* Lo stesso che *Metalepsi*.

Metalla-rio (*ii*), *ad. e sm.* Lo stesso che *Metalliere*.

Metallasi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metallaxo* futuro di *Metallaito* io camlio) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia*. Le Squame componenti il Calice comune de' loro Fiori cambian colore e forma.

Metallas-si, *sf.* Cambiamento della natura o della forma d'una cosa.

Metallas-sò, ant. cit. della Cappadocia.

Metal-licò (*ci*), *ad.m.* Di metallo, Che attiene a metallo.

Metallis-ta, *ad.* e *sm.* Che lavora metalli.

Metalli-ferò, *ad m.* (Dal gr. *Metallon* metallo, e *Phero* io porto.) Che genera metallo.

Metalli-na (Ar.Mes.), *sf.* Rame nero o Regolo della prima fusione.

Metalli-nò, *ad.m.* Di metallo.

Metalli-nò, ant. cit. della Lusitania.

Metal-lò, *sm.* Nome generico dato a Sostanze semplici o solide o liquide generalmente più pesanti dell'acqua, più o men lucide, atte a ricever pulitura, e conduttrici del calorico e dell'elettricità. Gli Antichi conoscean solo sette Metalli: *Oro*, *Argento*, ec. ed ora sen conoscono oltre trentasei. (Dal celt. *Metal.*) - *Metallo elettro*: Composto di due terzi di Rame ed uno d'Argento - *Metallo per campane*: Composto di quattro quinti di Rame ed uno di Stagno - *Metallo per artiglierie*: Composto di nove decimi di Rame ed uno di Stagno - *Metallo statuario*: Composto di due terzi di Rame ed uno d'Ottone - Detto impropriam. per *Bronzo* - Nome dato da' Poeti agli Strumenti di metallo che suonansi negli eserciti e ad ogni specie d'Artiglierie - (Mus.) Dicesi della Voce. Magal. Lett. *Allora si caverà fuori un metallo di voce che ci parrà un tuono* - (Bot.) Nome dato al Viburno.

Metallogra-fia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metallon* metallo, e *Grapho* io descrivo.) Parte della Tecnologia che tratta della descrizion de' Metalli.

Metallurgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metallon* metallo, ed *Ergon* lavoro.) Arte d'estrarre i Metalli da' minerali - Parte della Chimica che tratta della preparazione e depurazion de' Metalli, per uso di Medicina.

Metallur-gicò (*ci*), *ad.m.* Di metallurgia.

Metallur-gò (*gi*), *ad.* e *sm* Fisico che studia l'arte di preparare e lavorare i Metalli.

Metamorfi-sti, Eretici del secolo XVI., i quali insegnavano che il Corpo di Gesù Cristo erasi trasformato nel salire al Cielo.

Metamorfopsi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Metamorphosis* cambiamento, ed *Opsis* vista.) Visione sfigurata, la quale procede da un vizio dell'Occhio che fa veder le figure degli oggetti differenti da quel che sono. Vi è anche la *Metamorfopsia immaginaria*, cioè il Veder cose non presenti, ed è proprio de' Delirenti ec.

Metamor-fose, *sf.* Meglio *Metamorfosi*.

Metamor-fosi, *sf.* Mutazion della forma, Trasformazione - Dicesi degli Animali, e delle Piante - (Mit.) Trasformazion d'un Dio o d'un Uomo in un altro essere.

Metamorfò-sico (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Metamorfosi, e Di metamorfosi.

Metanè-a (Mit.), Dea del pentimento. (Dal gr. *Metania* penitenza.)

Metangismòni-ti, Eretici i quali insegnavano che il Verbo divino è nel Padre come un vaso dentro d'un altro - Sin. Montaugi - (Dal gr. *Meta* insieme, ed *Angina* vaso.)

Metanoi-a (*ie*)(Teol.), *sf.* Pentimento di quel che si è detto o fatto, espresso con doglia. V. Metanea.

Metani-ra, n pr.f. Lo stesso che *Meganira*.

Meta-ò, ant.cit. dell'Is. di Lesbo.

Meta-pa, ant.cit. dell'Acarnania.

Metapagaa-le (Zool.), *sm.* Nome dato all'Osso Pereal situato al di là del secondo pezzo inferiore, cioè, oltre al Cielcale negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una serie sola. (Dal gr. *Meta* al di là.)

Metapèsia-le, *sm.* Nome dato all'Osso Perlato situato al di là del secondo pezzo superiore, cioè oltre al Cieleale, negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una serie sola.

Metapi-na, Nome antico d'un'Isola situata nell'imboccatura del Rodano.

Metapla-smò, *sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Plasma* formazione.) Figura rettorica che consiste nell'aggiungere o togliere una Lettera od una sillaba in principio, in mezzo od in fine d'una Parola - *Sin.* Conversione.

Metaples-side, *sf.* (Dal gr. *Metaplisso* io ferisco.) Genere di Piante della famiglia delle *Asclepiadee*, e della *Pentandria diginia*, che han Pungolo al termine delle Foglie.

Metapon-tò (Mit.), Re dell'Isola di Caria, marito di Teano, e poi di Melanippe madre di Eolo e Beoto - Ant.cit. della Lucania, alla foce del Bradano.

Metaporopè-ja (*je*)(Chir.), *sf.* Specie di Deostruzione, cioè Ritorno dei sottili meati del corpo allo stato naturale. (Dal gr. *Meta* oltre, *Poros* passaggio, e *Pieo* io fo.)

Metaporopoè-si (Med.), *sf.* Cambiamento ne' Pori, o secondo Galeno, nell'estremità de' Capillari sanguigni.

Metaptè-ra, *sf.* (Dal gr. *Meta* con e *Pteron* ala.) Genere di Conchiglie che han forma ovale triangolare, dilatata posteriorm. in ala.

Metaptò-si, *sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Ptosis* caduta.) Trasporto di materia morbosa da un luogo ad un altro nell'Infermo.

Metar-me (Mit.), Figlia di Pigmalione Re di Cipro, e moglie di Cinira.

Meta-rò, ant. Nome d'un Fiume nella Spagna Terragonese.

Metaschemati-smò, *sm.* (Dal gr. *Meta* oltre, e *Schema* figura.) Cambiamento della forma d'una Malattia, rimanendo sempre nella stessa natura.

Metasin-crisi, *sf.* (Dal gr. *Meta* che indica cambiamento, e *Syncrisis* congiunzione, confronto.) Cambiamento che si fa in tutto il corpo od in alcune delle sue parti.

Metasincri-ticò (*ci*), *ad.m.* Che appartiene alla Metasincrisi. Gli Antichi davan questo nome a' Rimedii cui assegnavasi virtù di determinare la Metasincrisi, la Rigenerazion del corpo o d'alcune delle sue parti.

Metassia-ticò (*ci*), *sm.* Tributo imposto dagli antichi Romani al Filo più prezioso, cioè alla Seta.

Meta-stasi, *sf.* (Dal gr. *Metastso* io trasferisco.) Trasporto di materia morbosa da una parte verso d'un'altra: può essere talora favorevole e salutare all'Infermo.

Metasta-sio (Abate Pietro) nacque in Roma nel 1688., e nella tenera età di dieci anni già improvvisava versi soavi e graziosi. Il famoso Gravina, preso dal suo luminoso ingegno, sel tolse ad istruire, e cangiogli il nome di Trapassi in quello di Metastasio, voce greca dello stesso valore. Studiò caldamente non solo la Filosofia ma il Disegno e la Musica, in cui fe grandi progressi suonando il Gravicembalo. Annojatosi della Giurisprudenza, abbandonossi intero alla Poesia per cui avea intenso trasporto, e scrisse gli *Orti Esperidi* primo suo Dramma: Gravina, preso da dispetto, cessò di proteggerlo. Questo suo primo componimento fu accolto con trasporto, e poscia pubblicò la *Didone abbandonata*, l'*Ezio*, la *Semiramide*, l'*Artaserse*, l'*Alessandro nell'Indie*, l'*Adriano*, il *Demetrio*, l'*Achille in Sciro*, il *Demofoonte*, la *Clemenza di Tito*, il *Temistocle*, l'*Attilio Regolo* ec. Nel 1730. recossi a Vienna, ove fu accolto con gioja, ed ove menò il resto di sua lunga e lieta vita. L'Imperatrice Maria Teresa, di cui godè intera la grazia, colmollo di ricchi doni, e Ferdinando VI. Re di Spagna gli fe preziosi e splendidi regali. Dal 1742. in poi non intervenne più alla mensa dei grandi, per desinar costantemente alla stessa ora, metodo che osservava ancora nel levarsi di letto. Avea le ore fisse per lo studio e per comporre, ed ancorchè non riscaldato dall'estro in qualche giorno, egli scriveva quel numero di versi che avea stabilito di comporre. Ricusò i titoli di Conte, di Barone e di Consigliere offertigli da Carlo VI., e la Croce di S Stefano, di cui volea decorarlo l'Imperatrice. Una Signora romana, detta Marianna, il fe erede di 25 mila scudi, ma il generoso ed onesto Metastasio, non volle accettar l'eredità perchè ne godesse il marito di lei. Questo Poeta famoso che menò tanto grido, e sarà sempre ammirato con istupore, scese glorioso nella tomba agli 81. anni. I suoi Drammi immortali sono scritti in istil puro, chiaro, ed elegante, e non di rado commovente e sublime, e ridondano di teneri e virtuosi sentimenti, espressi in modi soavi e toccanti. Nello stile eroico non s'eleva molto, ma abbonda di grazia nelle tenere Canzoni. Delle Opere del grande Autore sen fecero meglio che 40. edizioni pria della sua morte, e furon volte in varie lingue.

Metasta-ticò (*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Methistemi* io trasferisco.) Dicesi di Tutto ciò che si riferisce alla Metastasi, o dipende da essa, come *Crisi metastatica* ec.

Metastel-ma, *sm.* (Dal gr. *Meta* con, e *Stemma* corona.) Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee*, e della *Pentandria diginia*, che han l'Orifizio della corolla de' Fiori ornato di corona.

Metatar-sicò (*ci*) (Anat.), *ad.m.*

Che appartiene o Che ha relazione al Metatarso.

Metatar-sio(ii)(Anat.), sm. Massa carnosa situata sotto la massa del Piede attaccata alla parte della gran tuberosità del Calcagno, la quale progredendo termina in una specie di Tendine corto che attaccasi alla tuberosità ec del 5.° osso del Metatarso. (Dal gr. *Meta* oltre, e *Tarsos* tarso)

Metatar-so(Anat.), sm. (Dal gr. *Meta* dopo, e *Tarsos* tarso.) Parte del Piede posta fra il Tarso e le Falangi delle Dita. È composto di cinque ossa, uno per ciascun dito. Forma il Collo e la Pianta del piede.

Metate-si, sf. (Dal gr. *Meta* che indica Cangiamento, e *Thesis* posizione.) Processo operatorio che consiste nello smuovere la cagione d'una malattia - *Sin.* Metacoresi, Metasebematismo - Spostatura o Trasposizion di lettera o Mutamento nell'ordine delle lettere, come *Drento* per *Dentro*, *Pignere* per *Pingere*. *Sin* Matatesi.

Meta-tó(Agr.), sm. Seccatojo di Castagne. (Da *Meta* in signif. di *Mocchio*.)

Metato-ne(Archi.), sm. Spazio intermedio fra un dentello e l'altro.

Metatóra-ce, sm. (Dal gr. *Meta* oltre, e *Thorax* torace.) Estremità posteriore del Torace degl'Insetti, la quale porta lo Scudo e l'inserzione dell'Addome.

Metató-re, ad. e sm. Specie di Soldato presso gli antichi Romani. Lo stesso che *Foriere*.

Meta-tosi (Med.), sm. Lo stesso che *Meloptosi*.

Meta-uro, ant.cit. nel Paese de' [Bruzi.

Meta-uro, Fiu. che sorge sulle Frontiere della Toscana, e sbocca nel Mare Adriatico.

Me-te (Med.), sf. Ubbriachezza. (Dal gr. *Methe* vinolenza.)

Mete-cia(ie), sf. (Dal gr. *Meta* particella che signif. mutamento, ed *Icos* casa) Tributo che gli Stranieri pagavano per soggiornare in Atene.

Mete-cie(Mit.), ad. e sf. pl. Sacrificii istituiti da Teseo per essersi gli Ateniesi radunati nella Città, lasciando i Borghi. (Dal gr. *Metocia* trasmigrazione.)

Mete-lide, ant.cit. d'Egitto, alla foce del Nilo.

Meteli-nó, l'antica Lesbo, Isola considerevole sulla costa della Natolia con 50. mila abit. La capitale del suo nome che sorge sulle ruine dell'antica Mitilene, accoglie 10000. abit. Begli avanzi d'antichità. Long. 23.28. 24.15. Lat. 39 24.

Metel-la, Moglie di Silla.

Metel-la, ad. f. Dicesi *Noce metella* quella Pianta annua, fetida, il cui Frutto è di colore alquanto giallo. Riesce narcotica e stupefattiva. (Dal gr. *Methe* ebbrezza.)

Metel-li (Agostino), valente Pittore, nacque in Bologna nel 1609.

Metel-lo(Arche), Soprann. della Famiglia Cecilia, e quindi di molti Uomini illustri della medesima.

✠ **Metel-lo** morì martire in Neocesarea. (21 gennaro)

Metel-lo (Lucio), dell'illustre Famiglia Romana de' Cecilii, fu creato Sommo Pontefice. Incendiatosi il Tempio di Vesta, gettossi tra le fiamme, ed uscinne illeso col Palladio. Nella prima guerra punica sconfisse i Cartaginesi, e nel suo trionfo vedeansi 13. Generali nemici e 120. Elefanti.

Metel-ló(Cajo), detto il *Macedonico*, essendo Pretore sconfisse Andrico che dicessi figlio di Perseo ultimo Re di Macedonia, e rimise questo regno sotto il poter de' Romani.

Metel-lo Cele-re (Quinto Cecilio) fu creato Console in Roma l'anno 60 av. G. C. Era grande amico di Cicerone, e sposò la sorella di Clodio, donna impudica che giunse ad avvelenarlo.

Metel-ló(Lucio Cecilio), Tribuno della plebe, ebbe il coraggio di vietare a Cesare di prendersi il tesoro custodito nel Tempio di Saturno.

Metelió-poli, ant.cit. della Frigia.

Metemeri-na, ad. f. (Dal gr. *Meta* fra, e *Hemera* giorno.) *Agg.* di Febbre, e vale Quotidiana.

Metempsicó-si, sf. (Dal gr. *Meta* oltra, *En* in, e *Psyche* anima) Trasmigrazion dell'anime da un corpo ad un altro. Dottrina insegnata dagli Egizii a Pitagora. Secondo alcuni, il passaggio faceasi non solo da un corpo ad un altro d'animale, ma anche nelle piante.

Metempto-si (Astr.) sm. Equazione necessaria per combinare il corso del Sole con quello della Luna. (Dal gr. *Meta* oltre, *En* in, e *Ptosis* caduta.)

Metemsomato-si (Mit.), sf. (Dal gr. *Meta* che indica passaggio, e *Soma*, atos corpo.) Nome dato alla credenza de' Druidi intorno alla vita futura, e signif. il Passaggio ad abitare un altro paese.

Mete-o (Mit.), Nome d'uno de' Cavalli di Pluto. (Dal gr. *Metotheo* io trascorro.)

Meté-ora, sf. Nome generico col quale s'indicano tutti i Fenomeni che succedono ed hanno origine nell'Atmosfera, come la *Pioggia*, la *Neve*, la *Gragnuola*, la *Tempesta* ec.

Mete-ore, Gruppo di massi alpestri nella Livadia.

Meteó-rico (ri), ad. sm. Di Meteora. Lo stesso che *Meteorologico*, più usato - *Meteorico* dicesi il Fiore che nell'aprirsi e nel chiudersi segue i cambiamenti dell'atmosfera - *Dolori meteorici*: Quelli che si fan sentire al di sopra del Peritoneo e prendon le parti esterne o superficiali del corpo.

Meteori-smo, sm. (Dal gr. *Meteoros* elevato.) Gonfiagion del basso ventre in parte od in tutto, prodotta da flatuosità.

Meteori-sta, ad. e sost. com. Filosofo che discorre delle Meteore. Dicesi anche *Meteorologico*. *Meteorologo*

Mete-oro, sm. (Dal gr. *Meteoros* elevato.) Genere di Piante della *Monadelfia decandria*, non diverso dal genere *Bulonara*. È un Albero molto elevato.

Meteoro-grafó, sm. (Dal gr. *Meteora* meteora, e *Grapho* io descrivo) Strumento usato nell'osservazioni meteorologiche.

Meteoroli-tó, sm. (Dal gr. *Meteoros* sublime, e *Lithos* pietra.) Nome dato alle Masse solide che precipitano dall'alte regioni atmosferiche sulla superficie della Terra - *Sin.* Aerolite.

Meteorologi-a (ie), sf. (Dal gr. *Meteora* meteora, e *Logos* discorso.) Parte della Fisica che tratta della Scienza delle meteore.

Meteoroló-gico (ci), ad. m. Di Meteora. Che è relativo alla Meteorologia - *Mese meteorologico*: Quello la cui durata corrisponde al soggiorno apparente del Sole ne' varii segni dello Zodiaco - *Sm.* Scrittor di meteore, Meteorista.

Meteoró-logo (gi), ad. e sm. Lo stesso che *Meteorista*

Meteoromanzi-a (ie), sf. (Dal gr. *Meteora* meteora, e *Mantio* divinazione.) Divinazione tratta singolarmente dal lampo e dal tuono.

Meteoroscopi-a (ie), sf. (Dal gr. *Meteora* meteora, e *Scopeo* io osservo.) Misura e dimostrazione presa dalle Meteore.

Meteoro-scopó, sm. Nome anticamente dato agli Strumenti destinati ad osservare e determinar la grandezza, la distanza ecc. de' Corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.

Me-tepec, Cit. nella Nuova-Spagna, a 16 L. O. dal Messico.

* **Me-ter**, at. Meglio *Metere*.

Me-teren (Emmanuele Van), nato in Anversa nel 1535, morì in Inghilterra, ove pubblicò la *Storia de' Paesi-Bassi*.

Metezau(Clemente) Architetto di Luigi XIII., nacque in Dreus. Egli immortalossi costruendo la famosa Diga della Roccella nel 1628.

Met-hven, Bor. nella Scozia.

Metiadu-sa (Mit.) Figlia d'Eupalamo, moglie di Cecrope e madre di Pandione.

Meti-ei, ant. pop. della Sarmazia [Europea.

Metic-ció (ci), ad. e sm. Nome col quale s'indica un Essere generato da due esseri di specie diversa. Più particolarmente Chi nasce da un Europeo e da un' Indiana, e viceversa. (Dallo spagn. *Mestizo*.) - *Meticcio* dicesi la Bestia nata da madre e padre de la medesima specie, ma di razze diverso.

Metiche-ó (ei), sm. Tribunale d'Atene il quale amministrava la giustizia. Per esservi ammesso bisognava aver più di trent'anni ec. Così detto dall'architetto *Metico*.

Me-ticó, Architetto ateniese da cui presero nome una Piazza ed un Edifizio dove teneasi Tribunale in Atene.

Me-tide (Mit.), Dea della prudenza, e moglie di Giove. (Dal gr. *Metis* prudenza.) - Una dell'Oceanidi.

Metidó-te (Mit.), Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Methe* ebrezza, e *Dotes* datore.)

Meti-drió, ant. cit. dell'Arcadia.

Me-tila, ant. Capitale de' Marsi stabilita presso il Reno, o de' Batavi.

Metil-de, n. pr. m. Lo stesso che *Matilde*.

Meti-lia, Famiglia patrizia che Tullo Ostilio trasferì da Alba in Roma - Nome d'una Legge, la quale determinò le attribuzioni del Dittatore e del Maestro de' Cavalieri.

Meti-lio, Romano che accusò Fabio Massimo in Senato.

Meti-na, Dea che presiedeva al vino. Onoravasi in Roma l'ultimo di Novembre.

Metina-ti, ant. pop. d'Italia.

Metin-na (Mit.), Figlia di Macareo e moglie di Lepidno - *Sin.* Metimna - Ant.cit. dell'Is. di Lesbo.

Metinnè-o, ad.pr.m. Di Metinna - Soprann. di Bicco.

Meti-ocò, Figlio di Milziade.

Metio-ne (Mit.), Figlio d'Eretteo, e marito d'Alciope.

Meti-sco, Condottiere del carro di Turno.

Meti-sticò (ci), ad. m. Così dicesi di Tutto ciò che è relativo all'ubbriachezza o ne dipende, o che è inebbriante - *Contagi metistici*: Quelli che ai pari de' liquori spiritosi producono temulenze.

Meti-sticò (ci), sm (Dal gr. *Methysticos* inebbriante.) Genere di Piante del genere *Piper*, con cui gl'Isolani del Mar del Sud fan bevande inebbrianti.

***Metitò-re**, ad. e sm. Meglio *Mietitore.*

***Metitu-ra**, sf. Meglio *Mietitura* - Ricolta di altre rendite della Terra.

Met-lina o Mottlina, forte Cit. nella Carniola, a 3.L.S.E. da Rudolphworth.

Metò-ca (che) (Archi.), sf Lo stesso che *Metatome.* (Dal gr. *Meta* tra, ed *Echo* io tengo.)

Metò-che, sf. Cirenilo del mare. (Dal gr. *Meta* fra, ed *Echo* io tengo.)

Metòdicamèn-te, avv. Con metodo.

Metò-dico (ci), ad.m. Che tratta con metodo. Ordinato - *Sm. Metodici* diconsi que' Medici antichi che riducean tutta l'arte curativa de' morbi a pochi principii comuni.

✠ **Metò-diò**, Vescovo nella Moravia. (6. marzo.)

✠ **Metò-diò**, Vescovo di Costantinopoli. (14. giugno.)

✠ **Metò-diò**, Vescovo, morì pel santo Vangelo. (18. settembre.)

Metòdi-smò, sm. Nome della teoria d'una Setta di medici che attribuiven tutte le malattie allo stringimento o rilasciamento delle parti solide, o allo stato intermedio che riunisce i caratteri de' due primi.

Metòdi-sti. I Protestanti den questo nome a' Controversisti francesi, perchè seguirono diversi metodi per attaccare il Protestantismo - Nome de' componenti una Setta formata nello scorso secolo in Inghilterra da Whitfield, che volle riformare i costumi, e stabilire il Dogma della Grazia deformato dall'Arminianismo.

Metòdizza-re, at. Dar metodo, Regolare con metodo.

Mè-todò, sm. (Dal gr. *Meta* oltre, e *Hodos* via.) Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose, o di disporre i ragionamenti e modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha coll'antecedente, e tutti insieme hanno col proposto fine, quello cioè di convincere noi stessi o gli altri circa qualche verità - Dividesi in *Analitico* e *Sintetico* - Stile, Usanze, Costume, Modo-Maniera determinata di trattar le malattie - Qualunque sorta di ordine e distribuzione per la quale i Vegetabili vengon divisi e distinti in classi ecc.

Metòe-cia (ie) (Filol.), sf. Lo stesso che *Metecie.*

Metòe-cie (Mit.), ad. e sf. Lo stesso che *Metecie.*

Metòe-te, ad. e sm. Nome che davasi a qualunque Straniero domiciliato in Atene. (Dal gr. *Metiemi* io passo.)

✠ **Metò-fanè**, Vescovo di Costantinopoli. (4. giugno.)

Metòmani-a (ie), sf. (Dal gr. *Methe* ubbriachezza.) Invincibile cupidigia di bere, Vizio dell'ubbriachezza.

Metò-ne (Mit.), Figlio del Gigante Alcioneo - Figlio d'Orfeo - Ant.cit. della Messenia - Ant.cit. dell'Eubea - Ant. cit. della Perside.

Metò-ne o Methò-ne, famoso Matematico d'Atene, nel 432. av. G. C. pubblicò l'*Enneadecaterides*, cioè Ciclo di 19. anni, che noi diciam *Numero d'oro*, col quale pretendea d'accomodare il corso del Sole a quello della Luna, e far che gli anni solari e lunari incominciassero da un medesimo punto.

Metò-nicò (ci), ad.pr.m. Di Metone - *Agg.* del Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni inventato da Metone: oggi chiamasi *Numero d'oro.*

Metòni-mia (ie), sf. (Dal gr. *Meta* oltre, ed *Onyma* nome.) Figura rett. in cui si pone la causa per l'effetto, ovvero il continente pel contenuto, l'effetto per la causa, il segno per la cosa significata, ed in generale s'indica una cosa senza chiamarla col proprio nome.

Metònimicamèn-te, avv. In modo metonimico, Con metonimia.

Metòni-micò (ci), ad.m. Attinente a metonimia, Di metonimia.

Metònoma-sia (ie), sf. (Dal gr. *Meta* oltre, ed *Onomasia* denominazione.) Cangiamento del nome proprio in altra lingua, mediante la traduzione, come *Metastasio* per *Trapassi* ecc.

Metònò-mia (ie) (Ret.), sf. Meglio *Metonimia.*

Mè-topa (Archi.), sf. Spazio quadrato, o Intervallo fra i Triglifi nel fregio dorico. (Dal gr. *Meta* oltre, ed *Ope* buco.)

Metòpantralgi-a (ie), sf. (Dal gr. *Metopon* fronte, *Antron* cavità, ed *Algos* dolore.) Dolor che fa sentirsi ne' Seni frontali.

Metòpantri-te, sf. (Dal gr. *Metopon* fronte, ed *Antron* cavità.) Infiammazion de' Seni frontali.

Mè-tòpe (Mit.), Moglie di Sangerico e madre d'Ecuba - Figlia di Ladone e moglie d'Asopo.

Metòpi-a (ie) (Dal gr. *Metopon* fronte.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia dell'*Antericere*, e della tribù delle *Muscides*, colla parte anteriore della Testa ampia e di color d'argento.

Metò-piò (n), sm Famiglia di Piante della famiglia delle *Terebintinacee*, e della *Pentandria triginia*, con Frutto che somiglia alquanto alla Fronte. (Dal gr. *Metopon* fronte.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, e della famiglia degli *Icneumoni* con larga Fronte - Nome d'un Unguento egizio.

Mè-tòpò, n.pr.m.

Metòpodini-a (ie), sf. (Dal gr. *Metopon* fronte, ed *Odyne* dolore.) Dolore alla Fronte.

Metòpomanzì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metopon* fronte, e *Manteo* io indovino.) Lo stesso che *Metoposcopia.*

Metòposcopì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metopon* fronte, e *Scopeo* io osservo.) Arte di riconoscere l'inclinazione e l'indole di ciascuno osservando le linee della sua Fronte.

Metòpò-scopo, ad. e sm. Esperto in Metoposcopia - Fisonomista.

Metòrò-me, ant. cit. della Cappadocia.

Mè-tra (Mit.), Figlia d'Erisittone, amata da Nettuno, e moglie d'Autolico.

Metragir-te (Mit.), Soprann. di Cibele.

Metragir-ti, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Meter* madre, ed *Agyrtes* mendicante.) Sacerdoti di Cibele e d'Iside, i quali andavano accattando per le città e per le campagne - *Sin.* Menagirti.

Metra-glia (glie), sf. (Dal bret. *Mina* metallo, e *Deailh* frammento.) Quantità di pallini di ferro battuto, di numero e peso determinato, messe entro un tubo di latta che si sovrappone al sacchetto di polvere nella carica a cartocci. È non poco differente dalla *Scoglia.*

Metralgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metra* matrice, ed *Algos* dolore.) Dolore alla Matrice.

Metranastrofì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metra* matrice, ed *Anastrophe* rivolgimento.) Rovesciamento dell'Utero.

✠ **Metra-nò** morì martire in Alessandria. (31. gennaro.)

Metratresì-a (ie) (Chir.), sf. Perforazion dell'Utero. (Dal gr. *Metra* utero, e *Treso* futuro di *Treo* io perforo.)

Metray, Bor. a 2. L. N. O. da Tours.

Metrelcò-si, sf. (Dal gr. *Metra* matrice, ed *Helcos* ferita.) Esulcerazion dell'Utero.

Metrènchi-te (Med.), sf. Liquido che injettasi nella Matrice. (Dal gr. *Metra* matrice, e *Chyo* io verso.)

Metrènfrassì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metra* matrice, ed *Emphrasso* io ostruisco.) Ostruzion della Matrice.

Metrè-o, n.pr.m. - (Mit.) Padre di Pigmalione e Didone.

Metrè-ta (Archa.), sf. Mezzaruola che fu specie di Misura da vino, la quale conteneva dieci Congi. (Dal gr. *Metretes* misuratore.)

Metrè-te, lo stesso che *Metreo.*

Metreuri-sma, sm. (Dal gr. *Metra* utero, ed *Eurys* largo.) Dilatazion dell'Utero.

Mè-tri, n.pr m.

Mè-trica (che), sf. (Dal gr. *Metron* misura.) Terza parte della musica che tratta della misura de' diversi metri, cioè dell'*Eroico*, del *Jambico* e dell'*Elegiaco*. L'*Armonia* ha per oggetto l'impressione di parecchi suoni tra loro concordi, e la distinzione di essi tra l'acuto ed grave. La *Ritmica* mira al concorso delle parole onde conoscerne il valore, nonchè la dissonanza e la consonanza - (Poes.) V. Metrico.

Metricamèn-te, avv. In versi, Misuratamente.

Mè-tricò (ci), ad.m. Di metro - *Sm.* Poeta, Colui che fa versi - *Arte metrica* e *Metrica*: Arte di far versi.

Metriòpatì-a (ie), sf. (Dal gr. *Metrios* moderato, e *Pathos* passione.) Stato moderato de' dolori, de' patimenti e delle passioni.

Metrì-te (Chir.), sf. Lo stesso che *Metritide.*

Metriti-de, sf. (Dal gr. *Metra* utero.) Infiammazion dell'Utero.

***Metrì-tò**, ad. e sm. (Dal gr. *Metron* periodo.) Specie di Febbre terzana, detta anche *Emitreo* e *Mitrilo*.

Mè-tro, *sm.* Misura - Oggi è l'Unità di misura lineare inalterabile, presa dalla distanza dell'Equatore della Terra ad uno de' suoi Poli, tolta dalla superficie stessa della Terra - *Fig.* Modo, Tenore - Dotto della Moneta - Verso di quantità determinata di sillabe - (Geog.) Altro nome del Metauro.

Metrò-aché (Mit.), *sf.* Feste in onor di Cibele e di Cerere.

Metrò-ai, ant. pop. della Perside.

Metrò-biò, Comico favorito di Silla.

✠ **Metrò-biò** fu spento dagl'Infedeli in Tripoli (24 dicembre.)

Metrocampsì-a (ie) (Chir.), *sf.* Inflessione della Matrice. (Dal gr. *Metra* matrice, e *Campsis* piegatura.)

Metrocè-le, *sm.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Cele* tumore.) Ernia formata dalla discesa della Matrice.

Metrocè-lidi, *sf. pl.* (Dal gr. *Meter* madre, e *Celis* macchia.) Così Ippocrate chiama i Nei materni.

Metròcia-na, *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Cion* cane.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Decandria monoginia*, che han Legume a foggia di Matrice di cagna.

Mè-trocle, *n. pr. m.*

Metròcle-te, Discepolo di Teofrasto - Educator di Cleombroto e Cleomene.

Metrocomì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Meter* madre, e *Come* villaggio.) Principal villaggio e residenza un tempo d'un Corepiscopo, ed ora d'un Decano rurale, in alcuni luoghi detto *Vicario foraneo*.

Metrodinì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, ed *Odine* dolore.) Dolore alla Matrice.

Metrodò-ro, Filosofo di Chio, discepolo di Democrito, maestro d'Ippocrate, Anassarco ec. - Discepolo di Epicuro - Pittore e Filosofo ateniese - Maestro dei figlio di Paolo Emilio - Discepolo di Carneade.

Metrodò-ro, valente Pittore e Filosofo, fu inviato dagli Ateniesi a Paolo Emilio, vincitor di Perseo.

Metrodò-ro, Filosofo della Cit. di Scepsi nella Misia, fu inviato da Mitridate Re di Ponto a Tigrano Re dell'Armenia. Metrodoro consigliò questo Principe di non dar soccorso a Mitridate, e questi il fe morire al suo ritorno.

Metrodò-ro, Filosofo persiano, le cui frodi e furberie nel 337, accesero guerra tra Sapore e gl'Imp. Costanzo, Costante e Costantino Juniore.

Metrofa-ne, Luogotenente di Mitridate, il quale invase l'Eubea.

Metroflò-gosi, *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion della Matrice.

Metrogamì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Meter* madre, e *Gamos* nozze.) Nozze abbominevoli presso i Persiani de' figli colle proprie madri.

Metrolì-to, *sm.* (Dal gr. *Meter* madre, e *Lithos* pietra.) Così diconsi le Pietre generate nelle Conchiglie, ovvero nella cavità dell'integumento duro d'alcuni Animali.

Metrologì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metron* misura, e *Logos* discorso.) Trattato delle Misure.

Metrolò-gicò (ci), *ad. m.* Meglio *Meteorologico*.

Metrolossì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Loxos* obliquo.) Obliquità della Matrice, ossia Inclinazione di essa verso un lato.

Metromanì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Mania* furore.) Furore uterino - Mania, ossia Furore di far versi. (Dal gr. *Metron* verso, e *Mania* furore.)

Metrò-metrò (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Metronomo*.

Metrò-nomi (Arche.), *ad.* e *sm.* Ispettori delle Misure ne' mercati d'Atene.

Metrò-nomò, *sm.* (Dal gr. *Metron* misura, e *Nomos* legge.) Pendolo che col grado di lentezza e celerità delle sue oscillazioni indica i tempi della musica. Oggi il più usato è quello che porta il nome di *Mulzel*, inventore o perfezionator di tale strumento.

Metrò-o (oi), *sm.* (Dal gr. *Meter* madre.) Sacrificio che faceasi in Atene ad onor della Madre degli Dei. Così pure diceasi l'Edificio ove serbavansi le leggi ed i decreti della Repubblica, e nel quale vedeasi una Statua di quella Dea.

Metrò-poli, *ad.* e *sf.* Nome dato anticam. alle Città greche fondatrici di Colonie, o dai Romani alle capitali di Provincie, Regioni ec. Da' Moderni si dà questo nome alla Capitale d'uno Stato o d'una Provincia, a cui le altre son subordinate nelle cose civili o nell'ecclesiastiche. (Dal gr. *Meter* madre, e *Polis* città.)

Metrò-poli, ant. cit. della Sarmazia Europea - Ant. cit. della Frigia - Ant. cit. della Tessaglia - Ant. cit. dell'Acarnania - Ant. cit. della Jonia - Ant. cit. della Doride - Ant. cit. del Ponto.

Metropò-lipò, *sm.* (Dal gr. *Metra* utero, e da *Polipo*.) Polipo uterino.

Metropolì-ta *ad.* e *sm* Sacro pastore, che ha il governo d'una Provincia intera. Arcivescovo.

Metropolita-nò, *ad. m* Di Metropoli - *Agg* della Principal chiesa o della Città principale della provincia - *Sm.* Il Vescovo d'una metropoli.

Metropolita-nò, Riviera dell'Is di Candia.

Metropòli-ticò (ci), *ad. m.* Appartenente a Metropolita.

Metroptò-si (Chir.), *sf.* Caduta della Matrice. (Dal gr. *Metra* matrice, e *Ptosis* caduta.) Lo stesso che *Isteroptosi* ed *Isteroltosi*.

Metrorragì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Rhegoo* io rompo.) Emorragia uterina. Lo stesso che *Isterorragia*.

Metrorrè-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Metra* utero, e *Rheo* io scorro.) Scolo di qualunque materia dall'Utero. Lo stesso che *Isterorrea*.

Metrorressì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Rhexis* rottura.) Rottura della Matrice.

Metrossi-derò, *sm.* (Dal gr. *Meter* madre, e *Sideros* ferro.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, dell'*Icosandria monoginia*, e della famiglia delle *Mirtee*, così dette perchè han legno molto duro.

Metròssi-lo, *sm.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Xylon* legno.) Specie di Palma, il cui midollo interposto fralle fibre legnose somministra una Fecola amidacea molto nutriente, e nota sotto il nome di *Sagou*.

Metrotomì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Metra* matrice, e *Tome* io taglio.) Sezione della Matrice, ossia Operazion cesarea.

Metròvi-sa, graziosa Cit. dell'Ungheria, presso le rovine di Sirmium. Monumenti antichi.

Mettèn-te, *part.* di Mettere Che mette.

Mèt-tere, *at. anom.* Porre, Collocare - Mandare, Comunicare, o simile - Scoccare, Lanciare, Gittare - Por dentro, Inchiudere - Introdurre, Far ricevere - Contribuir la massa per formare il capitale d'una compagnia di negozio - Spendere - Detto di *Tempo* o simile, Consumare, Impiegare - *Esser messo ad alcuna pena*: Esser cruciato. Scommettere - Cominciare a nascere o spuntare, e dicesi delle Corna, de' Denti e simili. Petr. Son. 280 *La mia fenice - Mise l'aurate e le purpuree penne* - Collocare in matrimonio, Maritare - Ammettere *nel 7.° signif.* - Proporre, ad effetto di mandare a partito - Giudicare, Stimare, Tenere - Definire, Dichiarare - Imputare. G. V. 9. 49 *La qual cosa da' suoi gli fu messa in grande diffalta e peccato* - Annoverare, Comprendere una cosa fra altre accennate, ed anche col secondo caso. S. Eng. 392. *Cristo m'ha messo de' suoi santi* - Abbassare - Travagliare - Muovere, Indurre. Bocc. g. 4. n. 6 *Qual fu quella parola che t'ha messo ad aver questa compassione di noi?* - - *N. ass.* Pullulare, Germinare, e dicesi anche *Metter fuori* Sboccare, e dicesi de' Fiumi, Fossi e simili - Parlando di *Giuoco* Cant. carn. 6. *No' abbiam carte a fare alla bassetta. E conviene che l'un alzi, e l'altro metta* - Convenire, Tornare - Venire alla pruova, al fatto - *Mettere ad avanti, in avanzo*: Mettere a conto d'utili - *Mettere a basso*: Atterrare, Demolire, ed anche Ridurre in luogo inferiore, e *fig.* dicesi anche *Mettere in basso* - *Mettere a bene*: Tornare in acconcio, Convenire, Condurre al bene - *Mettere a dietro*: Non curare, Mettere in noncale. Vale anche *Impedire ad alcuno il suo avanzamento*, ed altresì *Posporre* - *Mettere ad entrata*: Scrivere tralle rendite o trai guadagni, e met. *Credere sicuramente* - *Mettere a fuoco*: Porre le vivande a fuoco per cuocerle - *Mettere a fuoco e fiamma*: Impetuosamente abbruciare, Rovinare, che dicesi anche *Mettere a ferro ed a fuoco* - *Mettere a guadagno* Render fruttifero - *Mettere alle spade*: Ammazzare - *Mettere al lotto*: Correr la sorte del lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto - *Mettere al punto*: Piccare, cioè Mordere, Pugnere, ed anche Aizzare, Istigare - *Mettere a meglio*: Preferire, Reputar meglio. *Mettere a morte*: Ammazzare - *Mettere a niente*: Disertare, Rimandar vuoto - *Mettere a non calere, a non cale, in non cale*: Non curare, Non far conto - *Mettere a numero*: Ingrossar di gente le compagnie e simili - *Mettere ad oro o d'oro*: Indorare - *Mettere a partito*: Proporre la deliberazione d'alcuna cosa, ed anche Mettere alla pruova - *Mettere a petto*: Confrontare. *Mettere a petto chicchessia*: Porlo per avversario, ed anche Porlo per guardia o per osservatore - *Mettere appresso*. Paragonare - *Mettere argento*: Coprir con argento -

Mettere in argento: Inargentare - *Mettere a sacco, a saccomanno*: Saccheggiare - *Fig. Mettere a basso*: Deporre altrui di carica, o simili - *Fig Mettere a terra*: Ammazzare, Cagionar la morte, ed *anche* Abbattere, Atterrare - *Mettere in uscita*: Scrivere tralle spese, e *fig.* Aver per dimenticato - *Mettere carne*: Ingrassare - *Mettere casa*: Aprir casa, Venire ad abitare - *Mettere conto*: Esser utile, Tornar bene - *Mettere a conto*: Far capitale, Far assegnamento - *Mettere il conto*: Fare i conti - *Mettere in conto, a conto*: Conteggiare, Computare - *Mettere mal cuore*: Tornar male, Nuocere - *Mettere coraggio*: Incoraggire - *Mettere da banda, da parte*: Tralasciare. Vale anche *Scegliere* - *Mettere del suo*: Scapitare - *Mettere di bocca*: Parlare o Trattar con parole - *Mettere di coscienza*: Offendere, Intaccar la coscienza - *Mettere foce*: Sboccare. Red. Oss. An. 8. *Negli uccelli ... il canale epolico mette diverse foci ... negl' intestini* - *Mettere guai*: Piagner forte, Guaire - *Mettere guarnigione*: Guarnire un luogo di soldati sufficienti a guardarlo - *Mettere il conto*: Fare i conti - *Mettere il cuore in alcuna cosa o persona*: Innamorarsene - *Mettere in abbominazione*: Abbominare - *Mettere in arca*: Raggranzolar moneta per avarizia - *Mettere in arme*: Armar gente, Levar soldati - *Mettere in arnese*: Preparare - *Mettere in atto*: Eseguire - *Mettere in battaglia*: Disporre, Schierar l'esercito in ordinanza di battaglia - *Mettere in caccia*: Mettere in fuga - *Mettere in canzone*: Burlare - *Mettere in considerazione*: Far avvertire - *Mettere in esilio*: Esiliare - *Mettere in forse, nel forse*: Recare in dubbio - *Mettere in grido*: Pubblicar checchessia, Farne romore - *Mettere in iscrittura*: Scrivere - *Mettere in lussuria*: Essere in caldo. Cresc. 9.69. *Tutto'l tempo che le pecore mettono in lussuria ecc.* - *Mettere in massa*: Unire - *Mettere in memoria*: Narrare, Ricordare - *Mettere in mezzo*: Porre fra due o più cose, e vale anche Ingannare - *Mettere in musica*: Disporre al canto con note musicali, e *fig.* Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo - *Fig Mettere innanzi*: Aggrandire, Esaltare. Vale anche Proporre; Mettere in tavola le vivande; Palesare, Manifestare; Anteporre; Dimostrare, Dare ad intendere - *Mettere in novelle*: Burlare, Deridere - *Mettere in oblio*: Scordarsi - *Mettere in ordinanza*: Schierare i soldati, l'esercito - *Mettere in piede*: Parlando di *Guerra* vale Incominciarla - *Mettere in santo*: Tornar la donna in chiesa la prima volta dopo il parto - *Mettere in sermone alcuno*: Interrogarlo - *Mettere insieme*: Radunare, Raccogliere - *Mettere in tenuta*: Dar possesso - *Mettere in voce*: Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare - *Mettere in volta*: Mettere in fuga, e gli Architetti il dissero per *Fabbricare a volta* - *Mettere le sorti*: Gettar le sorti - *Mettere meglio ad alcuno*: Convenirgli più - *Mettere mezzo*: Ajutarsi con intercessioni ed uffici - *Mettere niego*: Negare - *Mettere opera*: Operare - *Metter parole*: Voler persuadere altri parlando a far cosa che non sarrebbe - *Metter pegno*: Assicurar con pegno, ed *anche* Scommettere - *Mettere pensiero*: Dare apprensione, timore - *Mettere per fil di spada, a fil di spada*: Uccidere, Fare in pezzi - *Mettere per le mani*: Proporre - *Mettere per servitore*: Porre alcuno al servigio altrui - *Mettere persona*: Rifarsi nutrito e florido del corpo - *Mettere piato*: Darsi briga, Prendersi pensiero - *Mettere ragione*: Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare - *Mettere a romore*: Indurre a sollevazione ed a tumulto, Porre in confusione - *Mettere sospetto ad alcuno*: Farlo insospettire - *Mettere sotterra*: Dar sepoltura, ed *anche* Occultare, Nascondere - *Mettere sotto*: Sommergere, ed anche in senso di Porre l'agnello ec. a poppare - *Mettere sotto l'armi*: Ordinar le schiere, Prepararle alla fazione - *Mettere su*: Metter fuori danaro per giucare, ed *anche* Scommettere - *Metter su alcuno*: Irritarlo, Metterlo al punto contro un altro. Vale anche Sollecitarlo a far checchessia. Vale altresì Cominciare ad usare, Introdurre. Menz. sat. *Ed ora ha messi su cocchi e cavalli* - *Mettere sul fatto alcuno*: Condurlo dove fassi alcuna cosa - *Mettere tavola*: Far convito - *Mettere in tavola*: Portar le vivande in tavola - *Mettere la tavola*: Apprestar la mensa, ed *anche* Far preparare le vivande - *Metter tempo*: Consumare il tempo, Spendere il tempo - *Mettere tempo in mezzo*: Indugiare - *Mettere vela*: Distender le vele ed andar via, Far vela - *Mettere voce*: Lo stesso che *Dar voce*, ed anche *Chiamare*. (*Messo. Misi, mettesti, mise: mettemmo, metteste, misero.* Nel resto è regolare.)

Met-tersi, *neut. pass.* Porsi dentro, Inchiudersi - Parlandosi di *Vestimenti*, vale Vestirsi - Entrare. Bocc. introd. 51. *Con lento passo si misero per un giardino* - Indursi, Muoversi, Imprendere - Uscire, Spuntare, Comparire. Bart. As. p. 1.1.6. *Prima che si mettesse l'alba ec.* - *Mettersi a battaglia*: Battagliare - *Mettersi ad assedio o all'assedio*: Assediare - *Mettersi ad entrata*: Appropriarsi alcuna cosa. Vale anche Mettersi in sospetto e simile - *Mettersi ad erba o in erba*: Pascersi d'erba, Aderbarsi - *Mettersi affanno*: Affannarsi, Affliggersi - *Mettersi a gambe*: Fuggire - *Mettersi a guadagno*: Guadagnar di peccato - *Mettersi al disperato*: Disperarsi - *Mettersi alla campagna*: Incominciar la guerra campale - *Mettersi alla fortuna*: Correr la sorte - *Mettersi alla memoria*: Imparare - *Mettersi alla morte*: Arrischiar la vita - *Fig. Mettersi al roana*: Esaminare, Discutere alcuna cosa - *Mettersi a non calere*: Non far conto. G. V. 10.7. *Della moglie si mise a non calere* - *Mettersi avanti*: Procedere, Andare avanti - *Mettersi in arme*: Prepararsi, Apprestarsi a combattere, Impugnar l'arme - *Mettersi in battaglia*: Schierarsi, Ordinarsi in battaglia - *Mettersi a battaglia, alla battaglia, nella battaglia*: Dare o Far battaglia - *Mettersi in mente*: Mandare alla memoria - *Mettersi in ordinanza*: Dicesi dello Schierare i soldati, l'esercito - *Mettersi in parole*: Parlare - *Mettersi in punto*: Mettersi in ordine, Prepararsi - *Mettersi neve*: Cader neve dal cielo, Nevicare. Bocc. nov. 77. 16. *Da poca in qua s'è messa la più folta neve del mondo* - *Mettersi sull'imbroccata*: Modo di dire degli Schermidori, ed è una Specie di guardia col pomo più alto della punta - *Mettersi vento, un vento*: Cominciare a soffiare il vento. Bocc. nov. 41.8. *Nel far della sera si mise un vento tempestoso.*

Mettidò-ro, *ad. e sm. comp.* Meglio *Mettiloro*.

Mettilò-ro, *ad. e sm. comp.* Chi mette ad oro o indora con foglia d'oro. Dicesi anche Mettitor d'oro.

Mettimassa-re, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Mezzano che colloca Massare al servigio.

Mettito-re, *verb. m. di* Mettere. Che mette - Colui che mette al lotto e simili - *Mettitor di falsi dadi*: Chi giuoca a dadi di vantaggio - *Mettitor d'oro*: Mettiloro.

Mettitri-ce, *verb. f. di* Mettere. Che mette.

Mettitu-ra, *sf.* Il mettere.

Mettlach, Vil. nella Lorena.

Mettrie (Giuliano Goffredo De la), nato a S. Malò nel 1707., recossi in Olanda a studiar Medicina sotto l'immortal Boerhaave, e poscia pubblicò la *Storia naturale dell' Anima*, opera empia, ove si stabilisce il più deciso materialismo. Diè alla luce anche il *Macchiavelli in medicina*, che indignò molto la Facoltà medica, e l'*Uomo Macchina*, di cui valgonsi tanto i pretesi Spiriti forti, che fan bella mostra invece di loro stolta ed impudente debolezza. Quest'ultimo suo Libro fu dato alle fiamme in Olanda e l'autore recossi in Berlino, ove fu creato Maestro del Re di Prussia ed ove cessò di vivere a'48. anni. Pubblicò anche *L'uomo Pianta*, l'*Arte di godere*, il *Discorso intorno alla Felicità* ecc. ecc. Tradusse altresì e comentò gli Aforismi di Boerhaave, con poca felicità. Voltaire il dice un pazzo che scrivea sol nell' ubbriachezza, ma il Re di Prussia degnossi tessere il suo Elogio funebre.

Metùa-li, Pop. della Turchia Asiatica, nella Siria.

Me-tulò, ant. cit. de' Japidi, oggi *Medling*.

Met-wold, Bor. a 29. L. N. E. da Londre.

Metz, Grande ed assai forte Città sul confluente de' Fiumi Mosella e Seille, con Cittadella e 30000. abit. a 70. L. N. E. da Parigi. Bellissima Chiesa cattedrale.

Metz-en-Couture, Vil. nell' Artesia.

Metsenwisa, Vil. nella Lorena.

Met-su (Gabriele), famoso Pittore, nacque a Leyden nel 1615.

Me-ù, *sm.* Sorta d'Erba che nasce in luoghi alpestri, detta anche *Finocchiana*.

Meudon, Vil. nell'Isola-di-Francia, a 2 L. O. da Parigi. Palazzo reale con Giardini.

Meulan, Cit. nell'Isola-di-Francia con 2000. abit., a 10. L. N. O. da Parigi.

Meulebec-ke, Bor. ne' Paesi-Bassi.

Meulivia-co (Mit.), Nome d'un Dio ignoto, che leggesi in un'iscrizione trovata nella Spagna, e riportata dal Muratori.

Me-ùng(Geog.), V. Mehun.

Me-ùel, n.pr.m.

Meuoisse (Enrico Emmanuele), valente Chirurgo morto in Parigi nel 1694., scrisse il *Trattato del Solasso*.

Meucs, Bor. nell'Angiò-Sin. Murs.

Meurs, Vil. nel G. Ducato del Basso-Reno con buona Cittadella, a 5. L.N.E. da Creveldt.

Meussac, Bor. a 3.L S O. da Saintes.

Meussault, Bor. nella Borgogna.

Meùr-siò (Giovanni), nato ad Utrecht nell'Olanda l'anno 1579., pubblicò *De Festis Graecorum*; *De Legibus Atheniensibus*; *De Regno Laconico*; *Exercitationes Criticae*; *De Ludis Graecorum*, ed altri Scritti.

Meùr-siò (Giovanni) scrisse *De Arborum conservatione*, e *De Tibiis Veterum*. Nacque a Leyden nel 1613. ed era figlio del precedente.

Meurthe o Meurta (La), Fiu. che sorge ne' Vosgi, e sbocca nella Mosella. Comincia ad esser navigabile due leghe al disopra di Nancy.

Meurthe o Meurta (Dip. della), Dip. formato dalla parte E. della Lorena. Conta 400000. abit. e Nancy è la sua capitale.

Meuse (Geog.), V. Mosa.

Meù-simò, e pr.m.

Meusnier (Filippo), abile Pittore, nato a Parigi nel 1655., morì a' 79. anni.

Meva-nia, ant.cit. d'Italia appartenente agli Olumbri, oggi *Bevagna*.

Mevasiò-la, ant.cit. della Romagna.

* **Me-vè**, pronome pers. Meglio *Me*.

Meva (Geog.), V. Gnieff.

Mevelè-vi (Mit. Maom.), Ordine di Dervisi, così detti da Meveleva che ne fu il fondatore.

Me-via, Donna dissoluta ricordata da Giovenale.

Me-viò, Poeta de' tempi d'Augusto, deriso da Virgilio e da Orazio.

Me-viò (Davide), Consiglier privato dei Re di Svezia, scrisse il *Trattato dell' Amnistia*; i *Comentarii sul dritto di Lubecca*; la *Giurisprudenza universale* ec., chiuse gli occhi nel 1681.

✠**Me-vet** fu spenta in Gaza perchè Cristiana. (19. dicembre.)

Mewa-ry, grande Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon.

Me-wat, Paese montuoso dell'Indie, al S.O. della Prov. di Delhi.

Mewsto-ne, Is. della Nuova-Olanda. Long. 141.7. Lat. S. 43.48.

Mex, grosso Borgo nella Natolia.

Mex-les-Carhaix (Geog.), V. Mael-Carhaix.

Mexat-Aly (Geog.), V. Meched.

Mextit-zan, Cit. e Giurisdizione della Nuova Spagna, a 40.L.E. N.E. dal Messico

Me-yènakon, grosso Borgo nel Paese de' Grigioni, a 4.L.N.O. da Coira. Vino squisito - Sin. Meyenfeld.

Meyen fels, pic.cit. nella Sassonia

Meymat, pic. cit. nel Limosino, a 7.L N. E. da Tulle. Miniere di Carbon fossile.

Me-ymung, grosso Borgo a 23. L. S O. dal Cairo.

Me-yn, pic.cit. nel G. Ducato del Basso-Reno - Sin. Mayen.

Meyne, Bor. nella Linguadoca.

Meyrargues, Villaggio nella Provenza.

Meyrin-gen, Bor. nel Cant. di Berna. Sin. Mirvayl.

Meyrueix, Bor. nella Linguadoca.

Meyzieu, Vil. a 5.L. da Lione.

Mezab-bò, n.pr.m.

Meza-i, ant pop. dell'Illiria - Sin. Mazel.

Meza-na, Vil. nella Corsica.

Mezanger, Bor. nella Francia.

Mezna-ga, Cit. nel R. di Fez.

Meze, Cit. con 4000. abit. a 7.L.S. O. da Montpellier.

Mezel, Bor. nella Provenza.

Mezen, Cit. nella Russia, a 65.L. N.E. da Arcangelo.

Mezeray (Francesco Eudes di), nato nella Bassa Normandia l'anno 1610., scrisse la *Storia di Francia*, il *Compendio Cronologico della Storia di Francia*, ed ebbe larga pensione dal suo Sovrano. Pubblicò ancora il *Trattato dell' Origine de' Francesi* ed altri Scritti.

Me-zia, Nome di quella Porta di Roma che dicesi anche *Esquilina*.

Mezidon, Bor. nella Normandia.

Mezières, forte Cit. della Sciampagna sulla Mosa, con 4000. abit., a 61.L. da Parigi.

Mezières, Bor. nell'Isola-di-Francia.

Mezières, pic.cit. nel Turenese - Pic.cit. nel Limosino.

Mezières-sous Balon, Bor. a 6.L. N.O. dal Mans.

Mezilles (Geog.), V. Merilles.

Mezilòtha-im (Mus.), sm. Parola ebraica con cui dinotavansi certi Campanelli di cui eran forniti i Timpani degli ant. Ebrei.

Mezin, pic. Cit. nel Condomese.

Me-ziò Suffe-ziò o Me-ziò Fuf-feziò, Dittator della città d'Alba, tradì il Re di Roma Tullo Ostilio nella guerra contro i Vejenti ed i Fidenati, e questi il fe sbranare, legato a due carri, tirati con gran violenza in direzioni opposte. Il suo crudo supplizio avvenne nel 669. av. G. Cristo.

Me-ziò, nato in Olanda, vuolsi che abbia inventato i Cannocchiali nel 1609. Scrisse alcune Opere astronomiche e matematiche.

Meziriac (Claudio Gaspare Bachet de), nato in Francia, indossò la veste de' Gesuiti, e lesse Rettorica in Milano. Scrisse la *Vita d'Esopo*, ove dimostra che il gran favoleggiatore, anzichè non mostruoso, era ben fatto della persona ed avvenente. Volse in latino e comentò Diofante. Scrisse anche Comenti sopra Ovidio, traducendolo in versi francesi.

Mezone-ùron, sm. (Dal gr. *Mezon* maggiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, co' Semi attaccati alla maggior nervatura del Legume.

Mez-raim, Figlio di Cam, nipote di Noè, popolò l'Egitto, che nella Scrittura vien detto *Terra di Mesraim*.

Me-zuzoth (Mit.), sm. Nome che davano gli Ebrei a certi Pezzi di Pergamena rotolata, sulla quale stavano scritti i precetti del Decalogo o pochi altri versetti del Deuteronomio, nonchè la parola *Sciadai*, uno dei nomi di Dio.

Mez-za, sf. Posto assolutam. s'intende propriam. il Mezzo dell'ora che corre, ma in Firenze s'intende per le Tre ore e mezza di notte. Lasc. Spir. 5.7. *Dille, che se io non vi sono alla mezza* ec. - Detto anche di Metà di peso o simile.

Mezzabar-ba, ad. e sm comp. Che ha barba sol per metà. Di mezza barba.

Mezzabar-ba (Conte Francesco), nato in Pavia, fe nella Giunte, Spiegazioni ecc. alla Serie di Medaglie Imperiali, pubblicata nel 1600 da Adolfo Ottone. Cessò di vivere nel 1597. a'52. anni.

Mezzabbracciafu-stò (Bot.), ad. e sm comp. V. Abbracciafusto.

Mezzacu-lii, Filosofi maomettani, i cui sentimenti son direttamente opposti a quelli de' Maiumigi.

Mezza-dò, sm. Camera di piano inferiore. Lo stesso che *Mezzanino*.

Mezzadri-a (*ie*), sf. Società. Contratto con cui dassi un podere o altro, col carico di lavorarlo e coltivarlo, ritirando dal socio o mezzadro la metà od una porzione del prodotto.

Mezza-dro, ad. e sm. Socio Colui che prende a mezzadria un campo, un podere o altro, coll'obbligo di lavorarlo e coltivarlo, dividendo il guadagno col padrone.

Mezzaiuò-lo, ad. e sm. Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune e la dividiamo, come usiamo col Contadino nelle ricolte.

Mezzala-na, sf. Sorta di Panno fatto di lana e lino - Sin. Accellana.

Mezzalu-na, sf.comp. Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di Rivellino che si colloca innanzi alle Cortine, ed è talvolta munita di due piccoli fianchi. Scrivesi anche *Mezza luna*. -Ordinanza della Cavalleria nei secoli XVI. e XVII. colla quale distendeansi due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo.

Mezzamò-sca (*sche*), sf. Nome d'una specie di Gabbiano macchiato di bianco, cenerino e nero.

Mezza-na, sf. Sorta di Mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Così detto perchè è di grossezza media tra il Mattone e la Pianella - Ferrareccia della specie delle *Bullette* - Nome d'una Corda del liuto, del violino ec., la quale sta in mezzo alle altre - Nome della Vela che si spande alla poppa del Naviglio. *Albero di mezzano*: Albero della Nave che sorge più verso l'indietro, ed è minore degli altri. Così dicesi anche il suo Guernimento.

Mezza-na, Nome di due Villaggi in Toscana.

Mezzanamèn-te, avv. Mediocremente.

* **Mezzanan-za**, sf. Meglio Mezzanità.

* **Mezzanatri-ce**, ad. f. Meglio *Mediatrice*.

Mezza-ne (Marin.), sf.pl. Pezzi che attraversano le Boccaporte, e servono a far riposare i quartieri delle stesse Boccaporte.

Mezzanèt-tò, ad.m., dim. di Mezzano. Men che mezzano - Sin. Mezzanino.

* **Mezzanéz-za**, sf. Meglio Mezzanità.

Mezzani-a (*ie*), sf. Dicesi del Corallo minor di tutti, e fassene l'assortimento come degli altri, formandone i mazzi di sei libbre, composti di 51. fila - Parte della Galea che s'estende dall'albero di maestra sino al banco della dispensa.

Mezzani-nò (Archi.), sm. Piano di mezzo tra il piano nobile e il piano di sopra, ed anche quel Piano che è notabilmente più basso degli altri - *Fig.*

Ricettacolo - La costa maestra, che si colloca verso il mezzo del Bastimento, alquanto più verso poppa - Così dicesi anche la Fune nel mezzo delle tende, che vien serrata da' pancelli.

Mezzani-nò, ad.m., dim. di Mezzano. Lo stesso che *Mezzanello*.

Mezzanità, sf. Mediocrità, cioè Il mezzo tra il poco e il troppo - Sin. Mezzanitade, Mezzanitate, Mezzenezza, Mezzananza - Intercessione, Interposizione - Ruffianeria.

Mezza-nò ad. usato in forza di sm. parlando di *Persona*. Mediatore che tratta negozio tra l'una persona e l'altra - *Mettere mezzani*: Interporre mediatori. Vasar. Vit. *Messeo mezzani a Filippo, che ritornerebbero volentieri* - Ruffiano - Di mezzana età.

Mezza-nò, ad.m. Di mezzo - Mediocre.

Mezza-nò, sm. Uno de' Piani della casa o sopra o sotto al piano nobile - Sin. Mezzanino, Mezzado - Quel che i Toscani chiamano *Isola*, ed è così detto perchè sta nel mezzo a due rami del Fiume - Sin. Bonello.

* **Mezza-re**, neut. ass. Divenir mezzo. Meglio *Immezzare*, *Ammezzare*.

Mezza-riòn (Bot.), sm. Lo stesso che *Mezzereo* o *Camelea*.

Mezzaruò-la, sf. Specie di Misura, corrispondente al lat. *Metreta*.

Mezzatìn-ta, sf. comp. Color di qualsivoglia sorta, che è fra il chiaro e lo scuro, mediante il quale il Pittore, dopo il sommo scuro e mezzoscuro, si va accostando al chiaro per quindi portarsi al sommo chiaro - *Mezzotinto* dicesi dagl' Inglesi un Genere d'incisione o intaglio in rame a guisa di matita.

* **Mezzatò-re**, ad.m. Meglio *Mediatore*.

Mezzavòca-le, ad.f. comp. Lo stesso che *Semivocale*. Scrivesi anche *Mezza vocale*.

* **Mezze-dima**, sm. comp. Mezzo della settimana. Mercoledì (Da sinc. del lat. *Medium hebdomadae* mezzo della settimana.) - *Mezzedima sera*: Mercoledì sera.

Mezzello-ne, ad. com. Mezzo tra liquido e sodo, che si spessisce: Barzotto.

Mezze-reòn (Bot.), sm. Lo stesso che *Mezzerion* o *Camaleo* - Sin. Mezzereo.

Mezzèt-ta, sf. Vaso di terra invetriata che serve per misurare il vino, ed è capace della quarta parte d'un Fiasco fiorentino - Sin. Metadello - (Ar. Mes.) La metà d'una Pajuola, perciò detta anche *Mezza pajuola*.

Mezzetti-nò, sm., dim. di Mezzetta.

Mezzet-tò, sm. Termine delle Cartiere, Stamperie ec. Carta difettosa; Fogli rotti, strappati, ragnati e con altri difetti.

Mezzi-na, sf. Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o portar acque. (In ar. *Meza* vale Empir l'otre.)

Mezzis-simò, ad.m., sup. di Mezzo.

Mez-zò, ad.m. *Agg.* per lo più delle Frutta, e signif. Eccesso di maturità, quasi vicino all'infracidare. (Dal celt. *Mezel*.) - *Sm.* La parte mezza. Franc. Sacch. nov. 18. *Il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera* - Sin. Belletta, Luogo molliccio. Dant. Inf. 7. 128. *Tra la ripa secca e il mezzo.*

Mez-zò, sm. Termine egualmente distante da' suoi estremi. Detto anche *Me'*, o dagli Antichi *Mei*, *Miluogo*. (Dal lat. *Medium*.) Riferito anche a tempo. Cr. L. 5. 15. *Al mezzo d'aprile* ec. - *Mezzo mezzo* esprime con maggior esattezza il Mezzo appunto - Preceduto dall'articolo *Il* o *Lo* e dalla prep. *Per*, dicesi qualora non abbia dopo di se altra voce che si regga da lui, e che dovrebb' esser posta col quarto caso: pur col 2.° anche ben si congiunge. G. V. 1. 43. *Corre quasi per lo mezzo di Toscana* - *In quel mezzo*, *In questo mezzo*, *Fra questo mezzo*, *Fra quel mezzo*: Intanto - *In quel mezzo*: Vale anche Fra l'uno e l'altro. Cr. 9. 6. *Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo* - *Nel bel mezzo*: Dentro, In mezzo, Quasi nel centro - *Avere mezzo*: Aver modo, Interposizione, mediazione - La metà del tutto, Una delle due parti tra loro eguali o quasi eguali - Mediocrità - Misura, Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione - Mezzano - *Essere mezzo*: Esser mediatore - Il Fluido ambiente o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto o la quiete. Gal. Gal. 251. *Cagione de' diversi movimenti e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi* ec.

Mez-zò, ad.m. Dicesi d'Una delle due parti d'un tutto tra loro eguali o quasi eguali - La parte di mezzo. Dant. Purg. 29. 54 *Di mezza notte nel suo mezzo mese* - Detto di *Luogo*. Dant. Purg. 14. *Per mezza Toscana si spazia - Un fiumicel* ec. - Mediocre, Di mezza grandezza, come *Mezza spada*, *Mezzo cannone* - Interposto, Che sta nel mezzo fra l'uno e l'altro - Talora s'unisce con altri vocaboli, mettendolo dopo, come *Verdemezzo* - In cambio di *Semi* S. Agost. C. D. 2. 14. *Soprappone costui li mezzi iddii agli eroi* - *Di mezzo sapore*: Che è tra un sapore e l'altro - *Mezzo tempo*: Il tempo che è tra due termini. Vale anche *Primavera* e *Autunno*, ed altresì *Medio evo* - (Milit.) Dicesi *Mezza asta*, *Mezzo bastione* ecc. V. Asta ecc. - (Marin.) *Mezzo parallelo*: Parallelo che occupa il mezzo fra il parallelo della partenza e quello dell'arrivo, e su cui contansi le leghe minori - (Marin.) *Mezza chiave*: Nodo che fassi d'una corda sopra un'altra corda o sopr'alcun'altra cosa - (Mus.) *Mezzo soprano*: La voce che trovasi tra il Soprano e l'Alto - *Mezzo tuono*. Lo stesso che *Semituono*.

Mez-zò, avv. Quasi, Alquanto, In parte - *A mezzo*: Per metà. Vale anche *Nel mezzo*, *Nella metà*, ed altresì *A comune*, *A metà per uno* - *A mezzo* in forza di prep. precede per lo più il quarto caso. Petr. Son. 216 *È fornito il mio tempo a mezzo gli anni*. S'unisce anche per genere e numero al nome che l'accompagna, senz' articolo. Diciamo *A mezza notte* ec. - Nello stesso modo dirassi *Da mezza la scala* e *Da mezzo scala* ec. - *Al mezzo*: Alla metà. *Da mezzo* serve anche al 4.° caso. Dant. Inf. 34. *Da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia*. Diciamo *Da mezzo in giù*, *Da mezzo in su* - *Avanzare di mezzo*: Patirne pregiudizio - *Entrare di mezzo*: Opporsi, Impacciarsi, Contraddire - *Essere di mezzo*: Esser mezzano, ed anche Esser neutrale - *Stare di mezzo*: Star nella parte media, e *fig.* Star neutrale - *Togliere di mezzo*: Levare, Rimuovere, Distornare - *Di mezzo* in forza di prep. s'accompagna col quarto caso, ovvero col *sost.* Dant. Purg. *Di mezzo il ciel cacciato 'l capricorno* - *Di mezzo* talora sta in forza d'addiettivo. Dant. Inf. 12. *E quel di mezzo ch'al petto si mira, - È il gran Chirone* - *Fig.* *Tenere la via di mezzo*: Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte - *In mezzo* prende il 2.°, il 4.° e qualche volta il 3.° caso - *Per mezzo*: Per metà - *Per mezzo* come prep. prende il quarto caso e talvolta il secondo. Petr. p. 1. canz. 5. *Per mezzo questa oscura valle* ec. M. V. 2. 23. *Per mezzo delle guardie* ec. - *Nessun mezzo*: Detto avverbialm. per In verun modo - *Senza mezzo*: Immediatamente - *Come mezzo*: Quasi. Bemb. Asol. 1. 5. *Miranda cotal mezzo con vergogna*.

Mez-zò, Isola del Mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia.

Mez-zò (Isole del), Isola che sorge nel mezzo dello Stretto della Sonda, fra Giava e Sumatra - Isola sulla costa O. del Messico. Long. O. 87. 40. Lat. N. 9. 30.

Mezzobù-stò, sm. comp. Busto dimezzato, e dicesi delle Statue fatte in tal maniera, tronche e per lo più senza braccia.

Mezzocer-chiò (*chi*), *sm. comp.* La metà del cerchio.

Mezzocolò-re, sm. comp. Color di mezzo tra due de' principali colori, come del Vino quello dicesi *Mezzocolore* che è tra bianco e rosso.

Mezzodì, sm. comp. Punto della metà del giorno. Scrivesi anche *Mezzo dì* - Opposto a *Settentrione* - Il Vento che spira dalla parte di mezzodì - L'Equinozio, in cui il dì è la metà di 21. ore - *A mezzo dì*, *In mezzo dì*: Nell'ora di mezzo dì - Leggesi *Il mezzo del dì* per *Mezzodì*.

* **Mezzodì-e**, sm. Meglio *Mezzodì*.

Mezzogior-nò, sm. comp. (*pl.* Mezzogiorni e Mezzigiorni.) Il punto della metà del giorno. Lo stesso che *Mezzodì* - Uno delle quattro regioni del Mondo, ed è quella opposta a Settentrione. In questo signif. è senza plurale - Nome di Vento che spira da quella parte. Più comunem. *Austro*, *Ostro*, *Noto* - *A mezzogiorno*: Verso la parte meridionale, ed anche Alla metà del giorno - *Di bel mezzogiorno*: Nel punto del mezzo giorno, Nel colmo del mezzodì.

Mezzofiorèt-tò (Bot.), *sm. comp.* Lo stesso che *Semiflosculo*.

Mezzogràp-polo, *sm. comp. indecl.* Sorta di Vino fatto di mezzi grappoli.

† **Mezzoju-sò**, com. circond. nel distr., nella prov. e dioc. di Palermo: abit. 5000.

* **Mezzòla-na**, *sf.* Meglio *Mediocrità*.

* **Mezzolanamèn-te**, *avv.* Meglio *Mediocremente*.

Mezzolanità, *sf.* Meglio *Mediocrità* - Sin. Mezzolanitade, Mezzolanitate.

* **Mezzòla-nò**, *ad. m.* Meglio *Mediocre*.

Mezzom-bra (Pit.), sf. comp. Quello spazio che è tra l'ombra e il lume, mediante il quale un Colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

Mezzomòn-dò, sm. comp. (*pl.* Mezzimondi.) Gran quantità. Bellin. Disc.

9. *Chiude veri mezzimondi di mercanzie* ec.

Mezzòquar-tò, *sm.comp* Specie di Misura di cose liquide.

Mezzòrilie-vò, *sm. comp.* Quella sorta di Scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma sol qualche parte, rimanendo il restante attaccato al piano sul quale essa è intagliata, ed è un certo che di mezzo fral Bassorilievo e le Figure tonde, che diconsi *Di tutto rilievo* - Scrivesi anche *Mezzo rilievo*.

Mezzòscu-rò (Pit.), *sm. comp.* Oscuro temperato. Scrivesi anche *Mezzo scuro*.

Mezzòter-minè, *sm.comp.* Ripiego. Scrivesi anche *Mezzo termine*.

Mezzòtin-tò, V Mezzatinta.

Mezzò-vò, Cit. nell'Albania - Catene di montagne che corrisponde al la maggior parte dell'antico Pindo.

Mezzu-lè, *sm.* La parte di mezzo del fondo dinanzi della Botte, dove s'accomoda la Cannella.

Mi, particella che si pone in vece di *Me*, per esprimere il terzo o il quarto caso del pronome *Io*. S'adopera davanti al verbo, o s'affigge ad esso. Bocc. nov. 26.9. *E se una fosse che tu m'hai fatto* ec. Bocc. nov. 15 34. *Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi* - Anteposto all'infinito - Talora è particella riempitiva, ovvero ornamento. Bocc. canz. 9 1. *Io mi son giovanetta* ec. Leggesi *Dimmi* per *Di da parte mia*. Liv. cap. 21. *Vattene e dimmi a' Romani* ecc. - Si prepone alle particelle *Ti, Si, Ci, Vi* Si prepone ancora alle particelle *Te ne, Se ne, Ve ne Ce ne* Borg. Rip. 1.1. *Ma checchè avvenire mi se ne debba* ecc. - Si prepone alle particelle *Il, Lo, Li, Gli, La, Le* - Alla particella *Si* talora anche si pospone - Si antepose talvolta al Gerundio precedendogli la negazione - Attaccato ad alcune voci de' verbi toglie loro sovente l'ultima vocale, e se la consonante finale sia *N*, suol cambiarla nella sua propria, raddoppiandola. Ar. Fur. 32 1. *Sovviemmi che cantar io ti dovea* - Se la sillaba a cui s'attacca abbia l'accento, la *M* ancora si replica: Bern. Orl. 9 60. *Emmi grata - Ogni vergogna* - Se poi la sillaba si forma d'un Dittongo, si tace sovente la seconda vocale senza raddoppiar la consonante. Vit. S. Onofr. 139. *Udite le parole, maravigliami molto* - Quando s'attacca al verbo in fine e va sotto un medesimo accento con esso lui, suol talvolta nella poesia cambiar l'*I* in *E*. Ar. Fur. 13 81. *Di molte fila esser bisogno parme - A condur la gran tela ch'io lavoro* - Una delle note musicali, ed è il terzo suono della Scala diatonica.

Mi, Distr. della China e del Giappone.

Mi-a, Donna greca che scrisse una Epistola sull'educazion de' fanciulli.

Miacan-tò, *sm.* Nome d'una Pianta in Teofrasto.

Mia-cò, ant. cit. della Spagna - Lo stesso che *Meaco*.

Mia-ni, Is. dell'Arcipelago Radack nel G. Oceano Equinoziale.

Miaf-fè, Voce usata dagli Antichi in vece di *Gnaffe*.

Miagò-gi, *sm. pl.* Ministri i quali portavano vittime sì per immolarle a Giove, a Minerva, a Diana, e sì per servire a feste e danze, allorchè ascriveansi i Giovani ateniesi al ruolo delle loro tribù.

Miagòla-rè, *neut. ass.* Il mandar fuori la voce che fa il Gatto. (Voce fatta per Onomatopea.) - Nicchiare, Dolersi, Rammaricarsi. Modo basso.

Miagola-ta, *sf.* Il mandar che fa il Gatto la voce ed il verso fatto dal Gatto.

Miagolì-ò (il), *sm.* Il verso d'uno o di più Gatti che miagolano.

Mia-grò, *sm.* (Dal gr. *Myia* mosca, ed *Agra* presa.) Genere di Piante e Fiori polipetali della *Tetradinamia siliculosa*, famiglia delle *Crucifere*. Le Mosche rimangono attaccate nel loro glutine. È un Erba simile al Guado, e dicesi anche *Miaro*.

Mia-guò (Mit.), lo stesso che *Miagro*.

Miagrò-ide, *sf.* (Dal gr. *Myagros* miagro, ed *Idos* aspetto.) Nome dato alla *Draba verna* di Linneo, perchè simile al Miagro.

Miagula-rè, *neut. ass.* Lo stesso che *Miagolare*.

Miahual-tan, Giurisdiz. e Città nella Nuova-Spagna.

Miaida-v Cit. de' Birmanni. Long. 92.40 Lat. 13 23.

Mia-mi, Nome di tre Fiumi dell'America: Due si scaricano nell'Ohio, ed il terzo sbocca nel Lago Erie. Diconsi anche *Miami* e *Miamei* gli Abitanti sulle sponde di questo fiume e di quelle del Lago Michigan.

Miami-nò, *n. pr. m.*

Mia-ne, Cit. nella Persia.

Mian-giòe, *sf.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, ed *Angion* vaso.) Specie di Pianta del genere *Angiorchis*, colla Caselta vestita di pelo di sorcio, e della forma d'un vaso.

† **Mia-nò**, com. nel circ. di S. Carlo all'Arena, distr., prov. e dioc. di Napoli: abit. 2100.

† **Mia-nò**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 800.

Mia-ò (ai), *sm.* Voce che manda fuori il Gatto quando miagola - *Sin.* Miau.

Mia-ò (Mit.). Nome che i Chinesi danno a' loro Tempii, presso i quali ordinariamente vedesi un Monastero.

Mia-ò, Cit. nella China.

Mia-ò-Tse-e, Popoli che abitano sulle Montagne delle Prov. chinesi di Se-Tchuen, Quei-Cheing, Huu-Quang, e Quang-Si.

Mia-rim, Fiu. del Brasile.

Mia-rò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Miagro*.

Mia-si (Mit.), Tempii o Pagodi de' Giapponesi, presso i quali dimorano i Bonzi - *Sin.* Mial.

Mia-sma, *sm.* (In gr. *Miasma* val Contaminazione.) Nome dato all'Emanazioni che sfuggono da' corpi degli ammalati, dalle materie vegetali ed animali in putrefazione, che soprattutto han luogo nelle paludi, ne' laghi e negli stagni, e che inspirate generano le febbri intermittenti periodiche. Così diconsi anche l'Emanazioni gassose o vaporose del corpo umano anche in istato di sanità, quando per la ristrettezza del luogo ecc. concentransi tanto da viziar l'aria che vi si respira.

Miasma-ticò (ci) (Med.), *ad. m.* Che appartiene od ha attinenza con Miasma.

Miastenì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Myos* muscolo, *A* priv., e *Sthenos* vigore.) Debolezza musculare.

Mia-ù, *sm.* Lo stesso che *Miao*.

Miaze-na, ant. cit. dell'Asia, all'O. dell'Eufrate.

Mi-bau, *n. pr. m.*

Mi-ca, Figlia di Filodemo, trucidata da Lucio.

Mi-ca (che), *sf.* Briciola, Minuzzolo. (Dal lat. *Mica*.) - Specie di Pietra untuosa che trovasi in pagliuole o in laminette lucide quanto il vetro. I colori della Mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo ed il nericcio. *Sin.* Argento di gatto. (Dal gr. *Mico* io risplendo.)

Mi-ca, *part.* riempitiva che si pone colla negazione per negar con maggiore efficacia - Colla corrispondenza del *Ma*. Bern. Orl. *Mica per paura il passo allenta, - Ma* ecc. - Con doppia negazione. Vit. Barl. 6. *Io non ti ubbidirò nè mica*.

Mica-ceò (ci), *ad. m.* Di Mica.

Micad-dò (Mit. Giap.), Pontefice supremo della religione de' Sintoisti, che è divinizzato ed uguagliato a Cami.

Micae-lè, *n. pr. m.*

Micagrò-stide, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Agrostis* gramigna.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria diginia*, notabili per la loro piccolezza.

Mica-ja, *n. pr. m.*

Mica-la, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifun.

Mi-calè, *n. pr. f.* - (Mit.) Maga, madre di Orione, uno de' Lapiti - Cit. e Promontorio dell'Asia Minore, famoso per una vittoria de' Greci su' Persiani.

Micalè-a, *n. pr. f.* Lo stesso che Micale.

Micalos-sa, ant. cit. della Beozia.

Micales-sia (Mit.), Sopranom. di Cerere, perchè avea Tempio in Micalessa.

Mican-tè, *ad. com.* Risplendente.

Micaschi-stò, *sm.* Schisto micaceo, composto essenzialm. di Mica abbondante non interrotta e di Quarzo, con foliacea struttura.

Mica-strò, *sm.* (Dal gr. *Myces* fungo, ed *Astron* stella.) Genere di Funghi della sezione delle *Licaperdiacee*, che han Peridio stellato.

Micaelò-ne, *sf.* Nome antico del Giuoco della Mora, usato presso i Greci ed i Romani.

Mic-ca (che), *sf.* Un tantino, Una picciolissima quantità, nel signif. di *Mica* sf. Voce fuor d'uso. (Dal lat. *Mica* briciolo.) - Minestra. (Dal celt. *Micas*.)

Mic-cia (ce), *sf.* Corda di stoppa di lino liscivata nella cenere, e talvolta concia col salnitro, la quale serve ad allumar l'artiglierie quando non s'adopra il soffione. Anticamente usavasi anche per dar fuoco agli Archibugi. (Dal gr. *Myxa* lucignolo.) - *Sin.* Miccio, Corda, Corda cotta - *Miccia accesa*: Così dicesi in modo assoluto per significar la Facoltà di far uso dell'artiglierie, mediante la miccia già accesa per dar fuoco. È una delle clausole delle Capitolazioni, quando chi si arrende ottien gli onori della guerra - (Marin.) *Miccia* o *Anima dell'albero*: Pezzo principale dell'albero, cui s'adattano tutti gli altri quando è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia - *Miccio* o *Maschio del timone*: Il primo pezzo di legno che forma il corpo del

Timone - *Sf.* di Miccio, e vale *Asina*.

Micci-ade, e pr. m.

Miccia-no, picciol Castello nel Pisano. Miniere di ferro e sorgente d'acque nere acidette, detta *Acqua forte*.

* Miccian-za, *sf.* Lo stesso che *Mescianza*.

Miccichi-nò, ad. e sm. usato talora anche a modo d'avver. dim. di *Miccione*. Pochin pochino - *Sin.* Miccolino, Miccinino.

* Miccie-re, *ad. com.* Da miccio, Che va sul miccio. Pataff. I. *Va in tregeda il cavalier micciere.*

Miccierel-lo, *sm.*, *dim.* di Miccio. Asinello.

* Miccingò-gò (*ghi*), *ad.* e *sm.* Uom grande e grosso come un Miccio. Voce oscura.

Miccini-nò, *ad.* e *sm.* usato anche in forza d'avver. dim. di *Miccino*. Lo stesso che *Miccichino* e *Miccolino*.

Micci-nò, *ad.* e *sm.* Pochino. Dicesi anche *Micolino*. (Dal gr. *Micros* piccolo.) - In forza d'avverbio. *Miccino* o *Un miccino*: Alquanto, Un poco - *A miccino*: A poco a poco, Con gran risparmio.

* Mic-ciò (*ci*) (Milit.), *sm.* Meglio *Miccia* - In senso di *Torchio* o *Facele* - (Zool.) Usato anche come vezzeggiativo di *Asino*.

Miccò-cò, Regno delle Guinea Inferiore.

Micèci-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Cylos* cavità.) Nome dato a' Polipi fossili della struttura de' Funghi.

Micè-diò (*di*), *sm.* (Dal gr. *Myces* fungo, ed *Idos* forma.) Nome generico d'alcuni Polipai lamelliferi e fungiformi collocati ne' generi *Meandrina*, *Pavonia* e *Monticolaria*.

Micèl-la, una delle più piccole dell'Isole Molucche.

Micè-na (Mit.), Figlia d'Inaco e moglie d'Arestore, che diede il nome a Micene.

Micè-ne, ant. cit. dell'Argolide.

Micè-ne *sm.* (Dal gr. *Myces* fungo.) Decima tribù de' Funghi, del genere *Agarico* - Quarta sezione del genere *Agarico*, secondo Persoon.

Micène-ma (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Micinemo*.

Micène-o (Mit.), Figlio di Spartone, e nipote di Foroneo, secondo alcuni fondator di Micene - *Ad. pr. m.* Di Micene - Soprann. d'Agamennone Re di Micene.

Micè-ni, ant. pop. della Mauritania Cesariense.

Micè-nide, *n. pr. f.* - *Ad. pr. com.* Di Miceno - Nome patronim. d'Ifigenia, figlia d'Agamennone Re di Micene.

Micèri-nò, Figlio di Cheope, successor di Cefreno suo zio nel Regno d'Egitto.

Micè-te (Mit.), Soprann. di Nettuno, al quale immolavansi Tori neri. (Dal gr. *Mycetes* che mugisce.)

Micetò-bii, *sm. pl.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia delle *Nemocere* e della tribù delle *Tipularie fungivore*, che nel loro primo stato vivono su' Funghi.

Micetò-cara, *sf.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Chero* io godo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia delle *Stelcoitri*, che abitano su' Funghi.

Micetòde-e, *sf. pl.* (Dal gr. *Myces*, *mycetos* fungo, ed *Idos* forma.) Sezion di Piante crittogame della famiglia delle *Mucedinee*, simili a' Funghi.

Micetone-i, *sm. pl.* Tribù di Funghi della famiglia delle *Licoperdiacee*, che comprende Produzioni fungose col Peridio semplice e persistente.

Micetò-fagi, *sm. pl.* (Dal gr. *Myces*, *mycetos* fungo, e *Phago* io mangio.) Genere d'Insetti della terza sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Silofagi*, che abitano dentro i Funghi ec., donde traggono l'alimento.

Micetò-fila, *sf.* (Dal gr. *Myces*, *mycetos* fungo, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Nemoceri* e delle *Tipularie fungivore*, che abitano su' Funghi.

Micetòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myces*, *mycetos* fungo, e *Logos* discorso.) Trattato de' Funghi.

Micetòmi-za, *sf.* (Dal gr. *Myces*, *mycetos* fungo, e *Myzeo* io succhio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia dell' *Atericee*, e della tribù delle *Muscidee*, che abitano su' Funghi, de' quali succhiano l'alimento.

Michael-stadt, pic. cit. ad S. L. N. E. da Heidelberga.

Michè-a (Mit.), *Agg.* di Venere, i cui sacrifizii celebravansi nelle spelonche e ne' più occulti penetrali. (Dal gr. *Myce* chiusura.)

Michè-a, detto il *Seniore*, era figlio di Jemla, e profetizzò in Israello, regnando Acabbo, che salì sul Trono nell'897. av. G. C. Questo Sovrano perde la vita in battaglia, secondo la sua predizione.

✠ Michè-a, il Settimo de' dodici Profeti Minori, detto il *Morastita*, perchè nato in Morasthit borgo della Giudea, profetizzò per lo spazio di 50 anni, sotto i regni di Joathan, Acaz ed Ezechia, cominciando dal 740 av. G. C. (15. gennaro.)

Michel (Giovanni), nato a Nimes, e celebre per le sue Poesie Guasconi, e specialmente pel Poema circa gl'Imbarazzi della Fiera di Beaucairo.

Michel-en-Brenne (S.), Bor. nel Torenese.

Michè-la, *n. pr. f.* - *Sin.* Michelina.

Michelac-ciò, e pr. m. - *Fare la vita di Michelaccio*: Mangiare, bere e spassarsi.

Michelan-gelò, n. pr. m. comp. - *Sin.* Michelangiolo, Michel Agnolo, Angelo Michele, Angelmichele.

Michelan-gelò del-le Batta-glie, valente Pittore nato in Roma nel 1602., era così detto perchè dipingeva al vivo le battaglie. Chiuse gli occhi a' 58. anni.

Michè-le, e. pr. m. - *Sin.* Micaele, Michelino, Chello, Chelino, Chilino, Ghilino, Michelozzo, Michelaccio - *Ordine di S. Michele*: Ordine militare francese, istituito ad Amboise da Luigi XI. nel 1469., in onor dell'Arcangelo Michele.

✠ Michè-le Arcan-gelò combatte alla testa degli Angioli buoni e fedeli a Dio contro i perversi e ribelli, che furono precipitati nell'Inferno. (8. maggio e 29. settembre.)

✠ Michè-le, Vescovo (23. maggio.)

Michè-le I. Curopala-tò sposò Procopia figlia dell'Imp. Niceforo, e salì sul Trono imperiale nel 811. Dopo due anni, perseguitato da Leone, scese dal Trono e prese l'abito monastico.

Michè-le II., detto il *Balbo*, ribellossi contro l'Imperator Leone, e spento costui salì sul Trono d'Oriente nell'820., e chiuse gli occhi dopo 9. anni di regno. Questo Principe fu spergiuro, avaro, crudele, dedito a bacco ed impudico.

Michè-le III., detto l'*Ubbriaco*, tolse il titolo d'Imperator d'Oriente nel 842. Egli abbandonossi ad ogni genere di scelleratezze, e fu messo a morte nel 867.

Michè-le IV., detto *Paflagone*, indossò il Manto imperiale d'Oriente nel 1034., e dopo sette anni scese dal Trono e vestì l'abito religioso in un monistero.

Michè-le V., detto *Calafato*, fu dichiarato Imper. d'Oriente nel 1041. Egli fe rilegare in un'Isola l'Imperatrice Zoè che l'avea adottato, ed il popolo indignato cavogli gli occhi e cacciollo in un Monistero al 1042. Era figlio d'un calafatore, ed avea animo molto perverso.

Michè-le VI., detto *Stradiotico*, montò sul Trono d'Oriente nel 1056. Sollevatosi il popolo ad istigazion del Patriarca di Costantinopoli, depose il Manto imperiale, e cacciossi in un monistero.

Michè-le VII., detto *Parapinace*, fu dichiarato Imp. d'Oriente nel 1067. Impadronitosi di Costantinopoli Niceforo Botaniate, Michele fu rilegato nel Monistero di Stude, e poscia fu consacrato Arcivescovo d'Efeso. Questo Principe era molto debole ed incapace a reggere lo Stato.

Michè-le VIII., detto *Paleologo*, fu coronato Imp. d'Oriente nel 1260. Egli riunì la Chiesa greca alla latina, ma il Pontefice Martino IV., giudicando non esser sincera la sua condotta, scomunicollo nel 1281., e Michele oppresso dal rammarico chiuse gli occhi l'anno seguente.

Michè-le Fedor-òwitz, Nipote dello Czar di Moscovia, salì su quel Trono nel 1613. a' 15. anni., e scese nella tomba nel 1645. Egli era un Principe di carattere dolce ed amante della pace.

Michè-le Cerula-riò fu creato Patriarca di Costantinopoli nel 1043., e dichiarossi contro la Chiesa Romana: Leone IX. fulminò scomunica contro di lui. Michele alla sua volta anatemizzò il Sommo Pontefice, e da quell'epoca la Chiesa d'Oriente si tenne divisa dalla Romana. L'Imperatore Isacco Comneno il fe deporre nel 1059. e relegollo in un'Isola, ove morì del cordoglio.

Michè-le (S.), Forte nel porto dell'Is. di Malta.

Michè-le (S.), Cit. molto popolata nella Nuova-Spagna.

Michè-le (S.), Forte alla sinistra della Mosa, dirimpetto a Venloo.

Michè-le (S.), Is. la più popolata delle Azzorre. Accoglie 50. mila abit. Long. O. 27. 42. 22. Lat. 37. 48. 10.

Michè-le (S.), piccol Borgo presso Barcellona - Is. d'Inghilterra. Long. O. 6. 32. Lat. N. 50. 18. - Isola nel Canal di S. Giorgio - Isola nella Manica, presso S. Malò.

Michè-le (S.), Vill. della Savoja, a

6.L.S.da Moutiers - Altro a 2.L E da Mondovì.

† Miche-le (S.), com. nel circ. di Serino, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Salerno: abit. 1500.

† Miche-le (S.), com. nel circ. di Mirabella, distr. e dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 3200.

† Miche-le (S.), com. nel circ. di Pace, distr. di Messina, Badia di S Lucia: abit. 400.

† Miche-le (S.), com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter.

† Miche-le Arcan-gelo (S.), com nel circ. di Cava, distr. di Salerno nel Princ Citer., dioc. di Cava e Sarno; abit. 3600.

Michelet-ti, sm. pl. Nome che gli Spagnuoli danno a' Montanari abitanti de' Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell' Aragona, che servon di guida a' viaggiatori. Sen fecero anche reggimenti collo stesso nome di *Micheletti* (Dallo spagn. *Micalete.*)

Miche-li (Pierantonio), valente Botanico nato in Firenze, pubblicò *Novo plantarum genero* ec., ed altri Scritti.

Michelìa-no, ad. pr. m. Di Michele, ed *anche* Del Micheli, botanico famoso.

Micheli-na, n. pr. f., dim. di Michele.

Micheli-no, n. pr. m., *dim. di* Michele.

Michelòz-zo, n. pr. m., accr. di Michele.

Michelòz-zo, valente Architetto fiorentino, fiorì nel sec. XV., e fu molto caro a Cosimo de' Medici.

Michelsta-dia, Cit. del G. D. di Hassia-Darmstadt.

Michery, Bor. della Sciampagna.

Michiuna-i-ya-i, Cit. dell' Imp. Birmanno, a 15.L.N.E. da Pegù.

Michi-a (Mit.), sost. com. Simbolo degli Egizii nella loro scrittura geroglifica. Era la Figura d'una lunga pertica terminante in un *T*, traversata da uno o più stanghette indicanti i progressi dell'accrescimento del Nilo. Gli Egizii ne fecero un Amuleto che appendevano al collo degl' Infermi ec.

Mi-chigan. Contrada della parte N. degli Stati Uniti.

Mi-chigan (Lago). Lago nel Canada, che comunica col Lago Huron.

Michillima-kinak (Geog.), V. Missilimakinak

Michkla-ù, pic. cit. nella Slesia.

Michòklo-ve, Bor. della Russia.

Mi-cia, *f. di* Micio.

Micier-na, ant. cit. in riva all' Ellesponto.

* Mici-da, *ad. e sost. com.* Meglio *Omicida.*

* Mici-dia, *sf.* Lo stesso che *Micidio.* Meglio *Omicidio.*

Micidia-le, *ad. com.* Lo stesso che *Omicidiale* ed *Omicida* - Per lo più dicesi delle Cose che cagionano direttamente la morte - Detto anche di qualsivoglia Cosa, che rechi pena molto grave o fastidio - In forza di *sm.* parlando di *Persona.*

Micidialis-simo, *ad. m.*, *sup di* Micidiale.

* Micidi-oso, *ad. m* Meglio *Micidiale.*

* Mici-diò, *sm.* Meglio *Omicidio* - *Sin.* Micidia.

† Miciglia-no, com. nel circ. d'Antrodoco, distr. di Cittaducale nel 2.º Abruzzo Citer., dioc. di Rieti: abit. 800.

Mici-la, Cit. della Barberia, a 43. L.S.S E. da Bugia.

Mici-na, *sf.*, *dim. e vezzeg. di* Micia.

Micine-ma, *sf.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Nema* filo.) Genere di Conferva, con Filamenti di consistenza fungosa.

Mici-no, *sm.*, *dim. e vezzeg. di* Micio. Piccol Gatto.

Mi-ciò (ci), *sm.* Voce per lo più fanciullesca in vece di *Gatto.* (Dall' ar. *Murhadis* gatto.)

Micip-pe (Mit.). Figlia di Pelope.

Mici-psa, Re de' Numidi nell' Affrica, era figlio di Massinissa, e cessò di regnare nel 120. av. G. C.

Mi-cito, *n. pr. m.*

Micit-to Schiavo fedele d'Anassilao tiranno di Reggio, da lui eletto Reggente e tutor de' figli.

Micoder-ma, *sm.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Derma* pelle.) Genere di Funghi della sezione delle *Tremeloidee*, che comprende Produzioni fungose e pelliformi, nascenti sopra molte sostanze organiche umide ed in fermentazione.

Micognosì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Gnoo* io conosco.) Cognizion de' Funghi, Perizia nel conoscerli, nel classificarli, nel distinguere i venefici dagli esculenti.

Micngo-ne, *sm.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Gonia* angolo.) Genere di Funghi della sezione delle *Mucidinee*, nascenti su' Funghi in putrefazione, con numerosi Filamenti intralciati ad angoli fra loro.

Micograrì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Funghi; Parte della Fitografia.

Mi-còl, Figliuola di Saulle, che fu promessa a Davide, purchè uccidesse 100 Filistei. Davide ne trucidò ben 200., e l'ottenne in isposa.

Micoli-no, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Miccino, usato anche talora a maniera d'*avverbio.* Un pochin pochino. Lo stesso che *Miccichino.* (Dal gr. *Miccylos* piccolino.)

Micològì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Myces* fungo, e *Logos* discorso.) Ramo della Storia naturale che ha per iscopo lo studio de Funghi.

Micò-ne, Pittore ateniese, rivale di Polignoto - Scultor siracusano, figlio di Nicostrato - (Mit.) Giovane Ateniese trasformato da Cerere in papavero.

Micò-ni una dell' Is. dell' Arcipelago con 5. mila abit. Long. 22. 55. Lat. 37 30.

Mico-no, Figlio di Ennio, che diede il suo nome all' Isola di Miconi.

Micòpon-zio, ampia Voragine presso Eraclea sul Ponto Eusino, per dove spacciavasi che Ercole fosse disceso all' Inferno.

Micò-si (Chir.), *sf.* Escrescenza fungosa o Polipo mucoso. (Dal gr. *Myces* fungo.)

Micòcrò-go (gi), *ad. m.* (Dal gr. *Miccos* piccolo, e *Trogo* io rodo.) Uom che mangia poco.

Micracan-to, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Acantha* spina.) Nome specifico di Piante con piccole Spine e rare.

Micrampe-line, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Ampelos* vite.) Genere di Piante della famiglia delle *Cucurbitacee*, con Frutti spinosi. Son simili a piccola Vite.

Micra-nico (ci), *ad. m.* Di Emicrania, Attenente ad Emicrania. Voce poco usata.

Micran-ta, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante stabilito a scapito del genere *Sassifraga*, in cui comprendonsi quelle che han Fioretti verdastri ed agglomerati.

Micrante-mo, *sf.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Primulee*, così dette dalla piccolezza de' Fiori. V. Micranta.

Micrante-o (ei), *sm.* Genere di Piante della famiglia dell' *Euforbiacee*, e della *Monoecia triandria*, con Fiori molto piccoli. V. Micranta.

Micrante-ra, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia delle *Guttifere*, e della *Dioecia poliandria*, così dette dalla piccolezza dell' Antere.

Micran-to, *sm.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, con piccoli Fiori. V. Micranta.

Micre-lio (ii), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Helios* sole.) Genere di Piante sinantere della *Singenesia poligamia superflua*, simili a piccolo Elianto o Girasole.

Micrencefa-lo (li), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Encephalos* cervello.) Cervello piccolo.

Microba-se, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Basis* base.) Il disco, sostegno e base dell' organo femmineo delle Piante, per la piccolezza soltanto diverso dal Ginobase.

Microcarpe-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarie*, e della *Diandria monoginia*, con Frutti molto piccoli.

Micròcar-po, *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, con Frutto molto piccolo.

Micròce-fali, *sm. pl.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Cephale* capo.) Tribù d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri* pentameri, e della famiglia de' *Brachelitri*, che han piccola la Testa.

Microce-falo, *ad.* e *sm.* *Agg. d'*ogni Animale che abbia la testa piccola, in proporzion del rimanente del corpo - Specie di Mammifero dell' ordine de' *Cetacei*, e del genere *Monodon*, con Testa più piccola di quella del Narwal volgare - Genere d'Insetti dell' ordine de *Carabici*, che han piccola la Testa

Microclò-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Chloa* erba verde.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, colla Spiga unilaterale non articulata, e le Corolline villose.

Micrò-co (chi), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Crocos* croco.) Specie di Piante esotiche a Fiori polipetali della *Poliandria monoginia*, della famiglia delle *Tiliacee*, e del genere *Grewia*, con piccoli Frutti.

Microcòle-o (ei), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Coleos* vagina.) Genere di Piante che contiene delle produzioni ambigue della classe delle *Afrodie* e della famiglia delle *Oscillarie*, con piccole Vagine donde escono i Filamenti.

Microcò-ride, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Coris* elmo.) Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labiate*, col Labbro superiore della Corolla in forma di piccolo Elmo.

Micròcò-smicò (ci), *ad. m.* Spettante a Microcosmo.

Micròco-smò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Cosmos* mondo.) Piccol mondo o Compendio dell'universo, e per lo più si prende per Uomo in genere.

Micròcu-sticò (ci), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Acusticos* pertinente all'udito.) Strumento destinato a far udire i più deboli suoni – *Sin.* Microfonio.

Micròdat-tilò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Dactylos* dito.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Gralle*, con Becco lungo curvo e fesso fin sotto l'occhio. Le loro Gambe son molto alte, ed han Dita assai corte.

Micròdò-ne, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Odus* dente.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, famiglia degl' *Icneumonidi*, con piccoli Denti.

Micròfènì-cò (ii), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Phinix* fenice.) Specie d'Uccello del genere *Cotinga*, e dell'ordine de' *Passeri*, molto raro in Italia.

Micròfò-nìò (ii), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Phone* voce.) Lo stesso che *Microcustico*.

Micròftal-mò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Microttalmo*.

Micròfti-re, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Phthir* pidocchio.) Settima famiglia dell'*Aracnides trachearie*, la quale comprende le specie parassite degl'Insetti simili a piccoli Pidocchi.

Micròga-strò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Gaster* ventre.) Specie d'Insetti con Addomine assai corto, piccolo e quasi triangolare.

Micrògrafì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion degli oggetti sol visibili col Microscopio.

Micròle-na, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Chlena* sajo velloso.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, con piccole Squame lanose contenenti il Fiore.

Micròlepidò-tò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Lepis, lepidotos* squama.) Nome specifico di Pesci, come del genere *Labrus* ecc., tratto dalla piccolezza delle loro Squame.

Micròleucònìnfe-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, *Leucos* bianco e *Nymphea* ninfea, sorta d'erba.) Nome dell'Idrocaride, tolto dalla piccolezza della Pianta, dalla somiglianza colla Ninfea, e dal color bianco de' suoi Fiori.

Micròlògì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Logos* discorso.) Trattato degli oggetti molto piccoli – Titolo del Libro sul modo trovato di condurre il canto, scritto da Guido d'Arezzo – Dicesi anche della Soverchia cura che altri prende delle cose minute e frivole.

Micrò-lògò (gi), *ad. m. Agg.* di Scrittore che imprende a trattar cose frivole, o si cura troppo delle minutezze, ed anche di Scrittor laconico e conciso, che in poche parole comprende alti sensi.

Micrò-lòma, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Loma* frangia.) Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee*, e della *Pentandria diginia*, con piccola Frangia che circonda l'orificio del tubo della Corolla.

Micrò-ma, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo.) Sezion di Piante del genere *Xylama*, che han molto piccola la fenditura del Peritecio.

Micròme-ga (ghi), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Megas* grande.) Strumento che rappresenta la sesta parte del Quadrante – Titolo d'un Romanzo filosofico e satirico di Voltaire.

Micròmerì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Meros* parte.) Difetto del corpo che consiste nell'aver una parte più piccola del naturale.

Micrò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Metron* misura.) Abbiamo due sorte di Micrometri, il *Semplice* ed il *Composto*. Il primo, inventato da Kirck nel 1677., consiste in un Anello di rame o d'acciajo forato diametralmente a vite, e serve a misurar piccolissime moli. Il secondo è una Macchina astronomica, che col mezzo d'una vite serve a misurar ne' cieli le piccole distanze e moli, come il diametro apparente del Sole ec.

Micròmizìne-e, *sf. pl.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Mizo* io succhio.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, con piccol Succhiatojo.

Micròm-mata, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Omma, ommatos* occhio.) Genere d'*Aracnidee*, dell'ordine delle *Polmonarie*, con piccoli Occhi.

Micròpe-plò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Peplon* mantello.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri pentameri*, della famiglia delle *Clavicornee*, e della Tribù delle *Peltoidee*, con Corsaletto ornato in modo che sembran coperti di piccol Manto.

Micròpe-talò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante della *Decandria tetraginia*, e della famiglia delle *Cariofillee*, con piccoli Petali.

Micròpe-za, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Peza* pianta del piede.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia dell' *Atericee*, e della tribù delle *Muscidee*, che han piccolo il Tarso.

Micrò-pila, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Pyle* porta.) Piccol Foro situato lateralmente al bellico del seme delle Piante fanerogame.

Micrò-pò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Pus, podos* piede.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*, così detto dalla sottigliezza del Fusto, massime presso la Radice.

Micrò-pòrò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Poros* meato.) Genere di Funghi, con Cappello nella parte inferiore traforato da innumerevoli poretti.

Micrò-psò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Ops* occhio.) Specie di Mammifero dell'ordine de' *Cetacei*, e del genere de' *Fiseteri*, per mole il più ragguardevole dopo la Balena. Ha Occhi brillanti e dorati, e molto piccoli in proporzion della Testa.

Micròr-chidè, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Orchis* testicolo.) Piccol testicolo. Avviene talvolta che i Testicoli si riducono alla piccolezza d'un fagiuolo, e l'uomo in tal caso perde la facoltà di generare ec.

Micròr-chidè, *ad. m. Agg.* di Chi ha i Testicoli molto piccoli.

Micròrizzòmanì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, *Rhiza* radice, e *Mania* furore.) Malattie delle Piante, in cui si moltiplicano piccolissime radici in abbondanza e contro natura.

Micrò-scòma, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Oschos* ramicello.) Nome dato dal Redi all'*Ascidia conchylega*, perchè l'Animale vi si presenta sotto forme di piccol ramoscello.

Micròsco-pici, *sm. pl.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Scopeo* io osservo.) Classe d'Animali sol visibili col Microscopio. Son più o men traslucidi e sprovveduti di membra, e vedesi chiaro l'organo del tatto in essi.

Micròsco-picò (ci), *ad. m.* Appartenente a Microscopio – *Agg.* di Qualunque oggetto che non possa esaminarsi senza il Microscopio.

Micròscò-pìò (ii), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Scopeo* io osservo.) Strumento formato d'una o più Lenti combinate in modo da ingrandir le cose molto minute.

Micròscopi-sta, *ad.* e *sost. com.* Colui che fa diligenti ispezioni naturali col Microscopio.

Micròsole-na, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Sole* tubo.) Genere di Polipi della famiglia delle *Tubiporee*, e della divisione de' *Polipari* petrosi, che trovansi allo stato fossile sotto forma di piccoli lobi.

Micròsomì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Soma* corpo.) Corporatura molto piccola.

Micròsò-nìò (ii), *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e dal lat. *Sonus* suono.) Strumento per abbassar la voce od il suono di strumento e corde.

Micròsper-mò, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Sperma* seme.) Genere di Piante corimbifere della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia eguale*, notevoli per la minutezza de' Semi.

Micròsta-chidè, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Stachis* spiga.) Genere di Piante della famiglia dell' *Euforbiacee*, e della *Monoecia triandria*, co' Fiori maschi disposti in ispighe gracili e molto corte.

Micròstem-ma, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Stemma* corona.) Genere di Piante della famiglia dell' *Asclepiadee* e della *Pentandria diginia*, cogli Stami circondati da piccola corona.

Micrò-stòma, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, con piccola Bocca.

Micròte-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia delle *Chenopodie*, con piccoli Fiori e Frutti.

Micro-tidè, *sf.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Us, otos* orecchio.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria diginia*, che han la Antera con due piccole appendici in forma d'orecchie.

Micròtrache-lò, *ad. m.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Trachelos* collo.) *Agg.* di Chi ha il Collo molto corto.

Micròttal-mò, *ad. m.* (Dal gr. *Micros* piccolo, ed *Ophthalmos* occhio.) *Agg.* di Chi ha gli Occhi piccoli in proporzion della Testa.

Micròt-tèri, *sm.* (Dal gr. *Micros* piccolo, e *Pteron* ala.) Nome dato agl'Insetti coleotteri per la piccolezza dell'Ali.

Micròt-terò, sm. Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantotterigi*, e della famiglia delle *Percoidee*, così detti dalla picciolezza delle Pinne natatoje.

Micru-rò, sm. (Dal gr. *Micros* picciolo, ed *Ura* coda.) Specie di Topo, o altro simile animale, con Coda assai corta.

Micuipam-pa, Cit. nel Perù.

Mi-da, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Tanistomi*, e della Tribù dello stesso nome, coll'Antenne molto più lunghe della Testa. (Dal gr. *Midas* Mida.) Nome che avea il fortunatissimo colpo del Giuoco de' Dadi, cioè de' tre sei.

Mi-da (Mit.), Figlio di Gordio Re della Frigia e di Cibele, ebbe il dono da Bacco di cangiare in oro tutto ciò che toccava, ed egli liberossi da questa funesta potenza lavandosi nel Fiume Pattolo. Per aver preferita la musica di Pane a quella d'Apollo, questo nume cangiò le sue orecchie in quelle d'Asino. Il suo Barbiere che dovea serbare il segreto cavò un buco nella terra, ed ivi cacciato il capo disse forte per isfogarsi: *Mida ha le orecchie d'asino*. Nacquero da quel sito delle Canne che agitate dal vento ripetevano le stesse parole dette dal Barbiere.

Mida-cò, ant. cit. dell'Armenia.

Mida-i, Cit. nell'Imp. Birmano.

Mida-mò (Mit.), uno de' figliuoli d'Egitto, ucciso dalla Danaide Amimone.

Mida-ò (ai), sm. (Dal gr. *Mydao* io puzzo.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori plantigradi*, che mandan fetido odore.

Middelbur-gò, ricca e forte Città con 20. mila abitanti, a 29. L. S. O. da Amsterdam.

Middelbur-gò, Bor. a 4. L. N. E. da Bruges. (Fionia

Middel-fahrt, pic. cit. nell'Is. di

Middlebury, Cit. degli Stati-Uniti, nel Vermont.

Mid-dlesex, Contea d'Inghilterra che ha Londra per capitale - Contea nel Massachussets - Contea nel Connecticut - Contea nel New-Jersey - Contea nella Virginia.

Middle-sia, lo stesso che *Middlesex*.

Mid-dletòwn, Bor. nell'Irlanda - Bor. nella Scozia.

Mid-dletòwn, Cit. del Connecticut con 4. mila abit. - Cit. nel Delaware - Cit. nel New-Jersey - Cit. nella Pensilvania.

Middò-ne, n. pr. m.

Middò-nide, n. pr. m. e patron. di Middone.

Middò-niò, n. pr. m.

Mide-a (Mit.), Ninfa, dalla quale Nettuno ebbe Aspledone - Figlia di Filante, dalla quale Ercole ebbe Antioco - Ant. cit. della Beozia e dell'Argolide.

Mi-desi, sf. (Dal gr. *Mydao* esser viziato per umidità soverchia.) Corruzione d'una parte del Corpo con iscolo di sierosità fetente.

Mi-dhurst, Cit. a 15. L. S. O. da Londra.

Mi-dia, Cit. della Romelia.

Midiomi-a, ant. cit. dell'Etolia.

Mid-jeh, pic. cit. a 25. L. N. O. da Costantinopoli.

Mid-lewich, Bor. a 6. L. E. da Chester.

Midlòtia-nò, sm. Contea della Scozia. (Inglese.

Midnapò-ra, Cit. nell'Indostan

* Midò-glia, sf. Meglio *Midolla*.

Midòl-la, sf. Detto assolutamente indica Quella parte del Pane contenuta dalla corteccia, da alcuni ant. Scrittori detta *Molza* e *Mollica* da' Moderni - (Anat.) Sugo oleaginoso che riempie l'interno dell'Ossa brevi ec. Più comunem. *Midollo* -- *Midolla allungata*: Quella porzione della Midolla spinale che s'estende dal Foro occipitale fino al Ponte di Varolio - *Midolla spinale o rachitica o vertebrale*: Cordone nervoso che s'estende dal Ponte di Varolio sino alla seconda Vertebra lombare - *Fig.* Sostanza, Concetto - (Bot.) La parte più interna della Pianta. Più comunemente *Midollo*.

Midolla-re, ad. com. Che ha midolla; Della natura di midolla. Abbiam l'*Arterie midollari* ec.

Midòlla-ti, sm. pl. Divisione d'Animali, che distinguonsi per un sistema ganglionico-midollare libero.

Midolli-na, sf. Nome dato alla Midolla della Ghianda unguentaria, del Girasole ecc., che somministra molt'Ammoniaca facendola distillare.

Midòl-lo, sm. Lo stesso che *Midolla* in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo - *Met.* La miglior parte di checchessia.

Midòllonac-ciò (ci), ad. e sm. Dicesi di Persona semplice, o che si lascia svolgere facilmente. Voce bassa.

Midòllo-sò, ad. m. Pien di midolla.

Midòllu-tò, ad. m. Pien di midolla - *Fig.* Interno, Recondito.

Midò-ne (Mit.), uno de' Guerrieri trojani, ucciso da Achille - Figlio d'Antinoa, ucciso da Antiloco - Fratello d'Amico, spento da Ercole.

Mi-dòsi (Med.), sf. Lo stesso che *Midesi*.

Midouze, Fiu. navigabile da Mont-de-Marsan. Sbocca nell'Adour.

Midri-asi, sf. Dilatazion morbosa ed immobilità più o men grande, talvolta totale, della Pupilla, conservando la Retina la sua sensibilità in parte od in tutto. (gieri.

Midnò-e, Cit. a 70. L. S. 1/4 O. da Al-

Miecfò-ride, ant. cit. dell'Egitto.

Miecislà-ò, Nome di due Re della Polonia.

Miedni-ki (Geog.), V. Medniki.

Mieroua-ù, pic. cit. sulla Vistola, a 4. L. da Thorn.

Mien-kin, Bor. della Russia, sul Wolga.

Miehlen, Cit. a 5. L. S. da Nassau.

Miel (Giovanni), valente Pittore nato in un borgo presso Anversa nel 1599. (rande

Mielan, Bor. a 5. L. S. O. da Mi-

Mie-le, sm. Lo stesso che *Mele*.

Mieli-te (Med.), sf. Infiammazione della Midolla spinale, che meglio direbbesi *Notomielitide* - - *Sin.* Mielitide. (Dal gr. *Myelos* midolla.)

Mieli-tò, sm. Preparazione officinale della consistenza dello Sciroppo, la cui base è il Mele - *Sin.* Melato - *Mielito d'Acetato di rame*: Mele con Acido acetico impuro, ed Acetato di rame soprassaturo - *Mielito acido con Scilla*: Mele con Acido acetico impuro - *Mielito di Borace, di Calce* ec.: Mele con Borace, con Calce ecc.

Mielofti-si, sf. (Dal gr. *Myelos* midollo, e *Phthisis* corruzione.) Tisichezza dorsale, o Irritazion cronica nella Midolla spinale.

Miemi-te, sf. Calce carbonatica isata. *Miemite* dicesi una Varietà di color verde pallido non cristallizzato regolarm., e di tessitura lamellare. *Sin.* Spato magnesiano.

Mie-ris (Francesco), nato in Leyden nel 1635., fu valente Pittore.

Mie-ris (Guglielmo) Figlio del precedente maneggiò bene il pennello, ma non colla maestria del padre.

Mierle, Villag. nel R. de' Paesi-Bassi. (sen.

Mi-es o Mi-sa, Cit. a 7. L. O. da Pil-

Mie-tere, at. e neut. anom. Segar le biade, Tagliar le spighe, Far la mietitura, Raccogliere - *Sin.* Metere - *Fig.* - *Met.* Tagliare, Raccorre - *Sin.* Uccidere a colpi di spada - Raccogliere checchessia - Detto de' Fiali del mele, per *Ismelare*. (*Mietente*, *Mietuto*, e *Mietendo*. *Mietei*, *mietesti*, *mietè*; *mietemmo*, *mieteste*, *mieterono*. Nel resto come *Credere*.) (Damiata.

Mi-et-Gaam-ken, Cit. fra il Cairo e

Mietito-re, verb. m. di Mietere. Che miete - *Sin.* Metitore, Messore.

Mietitri-ce, verb. f. di Mietere. Che miete.

Mietitu-ra, sf. Il mietere - *Sin.* Metitura - Il tempo del mietere - Messe, Ricolta.

Mietu-tò, ad. m. da Mietere.

Mie-za, ant. cit. della Macedonia.

Mifibòset-tò, Figliuol di Saulle, fu messo a morte cogli altri suoi fratelli da' Gabaoniti, a' quali vennero abbandonati da Davidde, per punirli della crudeltà con cui ne aveano fatto strage.

Mifibòset-tò, Figlio di Gionata e nipote di Saulle.

* Mi-ga, particella. Meglio *Mica*.

Mi-ga (ghe), sf. (Dal gr. *Miga* confusamente.) Specie di Conchiglie del genere *Buccinum*, che trovasi alla rinfusa con altre specie.

Miga-le (Zool.), sf. (Dal gr. *Mys* topo, e *Gale* donnola.) Genere d'Aracnidee dell'ordine delle *Pulmonarie* e della famiglia degli *Aracnidi*, che han remota analogia col Topo ragno - Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori insettivori*. È annoverato nel Levitico fra gli animali immondi.

Migalga-ra, Cit. nella Romelia - *Sin.* Malgara.

Migalu-rò, sm. (Dal gr. *Mygale* sorcio, ragno, ed *Ura* coda.) Genere di Pianta della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, co' Peduncoli de' fiori simili alquanto alle Zampe de' Ragni d'acqua o colla Spiga a forma di coda.

Migdò-ne (Mit.), Re della Tracia, fratello d'Ecuba, e padre di Corebo.

Migdo-nia, sf. Ant. Prov. della Macedonia, ne' confini della Tracia, che diede anche il nome a tutto quel Regno - Distretto della Frigia - Provincia della Mesopotamia.

Migdò-nia (Mit.), Soprann. di Cibele, perchè adorata in Migdonia.

Migdò-nide, ad. pr. com. Di Migdone, o Della Migdonia.

Migdò-ni, ant. abitanti della Migdonia.

Mi-ghelm (Geog.), V. Mughelm.

† Miggia-nò, com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Ugento: abit. 1000.

Mighdhunk-ya-i, Cit. commerciante nell'Impero Birmanno, a 33. L.N.O. da Pegu.

* **Mi-glja**, meglio *Migliaja*. Cecch. Corred. I 3. *Aveau viuto - Parecchi centi, e miglia di ducoti.*

Migliaccia-re, *neut. ass.* Mangiar migliacci in quantità - *Sin.* Smigliacciare.

Migliac-ciò(*ci*), *sm.* Specie di Vivanda simile alla Torta fatta del sangue del porco o d'altro animale, ben disfatto e fritto in padella. Gli Antichi il facevano col Miglio brillato.

Miglia-jò, *sm.* Nome numerale di somma che giunge a Mille. (*Plur.* Migliaja.) - *Sin.* Miglia, Migliaro - * Miglio, Spazio di passi - *A migliaja* dinota Quantità innumerabile o grandissima.

Miglialsò-le, *sm.* Pianta i cui Semi, quando son maturi, han la grossezza del Miglio bianco, e son bigi, lucenti e duri - *Sin.* Litospermo, Seme di pietra, Litosperme.

† **Miglia-nicò**, com. nel circ. di Tollo, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit 2400.

† **Miglia-nò**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1000.

† **Miglia-nò**, com. nel circ. di Soriano, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 50.

Miglia-re(Med.), *ad. com.* Lo stesso che *Miliare.*

Migliari-na, *fem. di* Migliarino. Specie d'Uccello.

Migliari-nò, *sm.* Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, molto simile al Fringuello montanino originale. Vien dalla Lapponia, onde Linneo il dice *Fringuello della Lapponia.* Ha la Gola di color rosso ranciato, e bianco il Ventre - (Bot.) Così dicesi anche il *Litospermo* o *Miglialsole.*

Miglia-rò (*pl.* Migliara), *sm.* Nome numerale. Lo stesso che *Migliajo* - * Miglio, Spazio di passi.

Migliarò-la, *sf.* Una di quelle Piccole palline di piombo colle quali si carica lo Schioppo per uso della caccia. (Da *Miglio.*)

† **Miglieri-na**, com. nel circ. di Tiriolo, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicastro: abit. 1200.

Miglim, Cit. della Russia, a 37. L. N. da Novogorod-Severskoi.

Mi-gliò (*pl.* Miglia *f.*), *sm.* Lunghezza presso a poco di tre mila dei nostri passi, ma varia secondo i luoghi ed anche secondo i tempi - *Fig.* *A mille miglia*: A gran pezza o simile - Nome dato a varie specie di Graminacee che coltivansi pe' loro semi, i quali portano lo stesso nome - Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, con seme corticato. Abbiamo il Miglio degli uccelli, il Miglio giallognolo ec.

Migliòli-nò, *sm.* Piccol Tumore duro simile ad un grano di Miglio, che nasce nello spessore della pelle delle Palpebre.

† **Miglio-nicò**, com. nel circ. di Montescaglioso, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 4000.

* **Migliò-lò**, *sm.* Lo stesso che *Megliuolo.* Meglio *Bicchiere.*

Migliòramen-to, *sm.* Il migliorare - *Sin.* Megliora mento - La parte migliore dell'avere. Salv Granch. 3. 8. *Avea fatto - Un fardelletto manesco del mio* - *Megliora mento* - Cambiamento in meglio d'una malattia.

Miglioran-tè, *part. di* Migliorare. Che migliora, Che ricupera la sanità, le forze.

Miglioran-za, *sf.*, *astr. di* Migliore. L'esser migliore, Qualità di ciò che è migliore.

Miglioga-re, *at.* Ridurre in migliore stato - Avvantaggiare - Far migliore - *N. ass.* Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia - Acquistar miglior essere o miglior forma - Profittare, Prosperare.

Migliorati-vò, *ad. e sm.* Ciò che ha forza, virtù, potenza di migliorare.

Migliòra-tò, *ad. m. da* Migliorare.

Migliò-re, *ad. com.* Più buono - Più comodo. Più delicato - *Braccio migliore*: Braccio destro - Non è permesso dire *Più migliore*, benchè l'abbia usato il Salvini - In forza di *sm.* - *Estimar per migliore*: Riputar cosa migliore - *Il migliore della battaglia*: Il vantaggio nella battaglia - Parlando di *Partito* o simile, vale Il più utile - *I migliori*: Gli uomini migliori - In forza d'avverbio per *Meglio.*

Migliò-re, *n. pr. m.* Meglio *Melchiorre.*

Migliòrmen-tè, *avv.* Meglio, In miglior modo.

Mi-gna, *sf.* Quantità di mignoli. Vet. Coll. 78. *Vuole il sole l'ulivo..., a voler che la migna s'apra.*

† **Migna-nò**, com. nel circ. di Cervaro, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1700.

Mignard(Niccolò), buon Pittore, vide la luce a Troyes nella Sciampagna l'anno 1606.

Mignard(Pietro), Fratello minore del precedente, dipinse anche con grazia. Egli era nato a Troyes nel 1610, e morì agli 83. anni.

Mignat-ta, *sf.* (Dal celt. *Mig* piccolo, e *Nathar* serpente.) Genere di Vermi della dodicesima famiglia degli *Anellidi abranchi senza setole*, e del genere *Hirudo.* È un Animal vermiforme, molliccio, scuro, ed alcun poco screziato, che sta nell'acque paludose e vive suggendo il sangue d'altri animali. S'applica a varie parti del corpo per estrarre il sangue - Uom misero e spilorcio.

Mignattò-ne, *sm.* Nome volgare d'una specie di *Chiurlo.*

Migne, Bor. nel Poitou - Bor. nel Turenese.

Mignel-la, *ad. e sm.* Spilorcio, Spizzeca. Voce bassa.

Mi-gnò, Fiu. che sorge nella Gallizia, e sbocca nell'Oceano Atlantico. Divide il Portogallo dalla Galizia - *Sin.* Minho.

Mignòla-re, *neut. ass.* Il mandar fuori che fa l'Ulivo i mignoli. Voce poco usata.

Mi-gnòlò, *ad. e sm.* (Dall'abr. *Minimo.*) Nome del Dito minore, sì del piede che della mano - *Sm.* *Mignoli* diconsi le Bocciolino degli Ulivi.

Mignon(Abramo), nato a Francfort nel 1640., maneggiò il pennello con garbo.

Mignòncel-lò, *ad. e sm.*, *dim. di* Mignone.

Migno-ne, *ad. e sm.* Amico intimo, Favorito. (Dal celt. *Mignon.*) - *Cane mignone*: Gentile, Favorito - Foggia particolare d'armature difensiva delle braccia, introdotta dagli Spagnuoli in Italia al cader del secolo XVI.

Mi-gò, ant. cit. della Marmarica.

Migòni-tide (Mit.), Soprann. di Venere, adorata a Migonio, Pianura della Laconia.

Migra-na, *sf.* Meglio *Emicrania.*

Migra-re, *neut. ass. e pass.* Andare, Partire - *Sin.* Emigrare.

Migra-tò, *ad. m. da* Migrare.

Migrazio-ne, *sf.* Andata, Partenza, Trasmigrazione - *Sin.* Emigrazione.

Mi-gur, Cit. nell'Armenia.

Migron, Bor. nella Santogne.

Miguel(Geog.), V. Michele (S.)

Miguel(S.), Cit. della Nuova-Spagna.

Miguel(S.), Cit. nel Perù.

Miguel-el-Grande(S.), Cit. nella Nuova-Spagna, capitale della Giurisdiz. del suo nome, a 33. L. N. da Messico.

Mihel(Il Quartiere di), uno delle quattro parti dell'Austria Superiore. Freystadt è la sua capitale.

Mihiel(S.), Cit. con 6. mila abit., ad 8. L. N.O. da Bar - *Sin.* S. Michele.

Mihimac-chi, Pop. selvaggio dell'Isola-Reale, nell'America Settentr.

Mi-tra (Mit.), Divinità persiana da'Greci e Romani detta *Mitra*, e confusa col Sole.

Mii-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Myia* mosca.) Mit.) Donna amante d'Endimione, cangiata in Mosca da Diana.

Mia-grò(Mit.), Genio immaginario, al quale attribuivasi la virtù di scacciar le mosche durante il sacrifizio. Detto anche *Muscero*, *Miode*, *Apomio*, *Agor*, *Belzebu.* (Dal gr. *Myia* mosca, ed *Agra* presa.) - Soprann. di Ercole.

Miiocè-falò, *sm* (Dal gr. *Myia* mosca, e *Cephale* capo.) Specie di Stafiloma o Tumore dell'Iride. Quando è piccolo somiglia alla testa della Mosca, e quando è più grosso, nero e rotondo, chiamasi *Stafiloma* per antonomasia - *Sin* Miocefalo.

Miioda-rie, *sf. pl.* (Dal gr. *Myia* mosca, ed *Idos* somiglianze.) Nuovo ordine d'Insetti ditteri, stabilito e scapito dei genere *Musca* di Linneo.

Miiò-de(Mit.), lo stesso che *Miagro.*

Miiò-de, *sf.* Specie di Piante del genere *Ophrys*, con Fiore simile alla Mosca. (Dal gr. *Myia* mosca, ed *Idos* somiglianza.)

Miiodeòpsi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myia* mosca, *Idos* forma, ed *Opsis* vista.) Vizio dell'Occhio per cui su tutti gli oggetti veggonsi punti neri, Mosche, Zanzare ed altri Insetti volanti, o fiocchi di lana nera, tela di ragno sdrucita, od una specie di nebbia - *Sin.* Miodesopsia.

Miiò-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Myia* mosca, e *Ther* belva.) Famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Silvani*, divoratori e sterminatori delle Mosche.

Miiò-tide, *sf.* (Dal gr. *Mys* muscolo.) Infiammazion d'un Muscolo.

Mi-la, *ad. e sost. numer. indecl.* In signif. di *Migliaja.* Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, ed in questo caso non si dee dir *Mille.* Bemb. Stor. 12. 176. *Eran per numero diecotto mila.*

Mi La(Mus.). Espressione che indica la Mutazion d'ambe queste sillabe sopra il suono *Mi* o *La*.

Mi-la, Cit. nella Reggenza di Tunisi, a 12.L S O. da Costantina.

Mila-bro, sm. (Dal gr. *Myle* macina ed *Abros* molle.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia delle *Trachelidee*, e della tribù delle *Cantaridee*, che pasconsi di molti fiori.

Mila-ci, ant.pop. dell'Epiro.

Mila-cride, sm. (Dal gr. *Myle* macina, ed *Acris* locusta.) Sorte d'Insetti che dimorano ne' Molini ec. e nutrisconsi di farina.

Milané-se, ad.pr.com. Di Milano.

Milané-se(Il), Paese consid. d'Italia, che confina al N. colla Svizzera e co' Grigioni, all' E. col Veneziano ec., al S. col Ducato di Parma ecc., ed all' O. col Ducato di Savoja e col Monferrato. Oggi appartiene al R. Lombardo-Veneto · *Sin*. Il Ducato di Milano.

† **Milané-se**, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter: abit. 600.

Milanio-ne(Mit.), Amante d'Atalanta.

Mila-nò, Grande e bella Città capitale del R. Lomb. Veneto, a 56 L. N.O. da Genova. Long. 6.51.30 Lat. 45.28. Accoglie 150000. abit. La Cattedrale è il secondo magnifico Tempio d'Italia, el suo *Teatro della Scala* non cede a quello di Napoli.

Mila-sa, ant. cit. della Caria.

Mila-sio (Mit.), Fondator di Milaso.

† **Milaz-zò**. com. circond. nel distr. e nella dioc. di Messina; abit. 6000. Dividesi in *Alta*, e *Bassa* e 7. L. N.E da Messina. L'Alta è molto forte. Gl' Imperiali posero in fuga gli Spagnuoli che l'assediavano nel 1719 *Sin*. Melazzo. [terra.

Milbo-ren-Port, Bor. d'Inghil-

✠ **Milbur-ga**, Vergine. (23 febb.)

Mil-denhall, Cit. d'Inghilterra con Porto, a 4.L.N.O. da Bury.

Mi-le, n.pr. m. Padre comune di tutte l'antiche Dinastie irlandesi.

Mile (Francesco), buon Pittore, nacque in Anversa nel 1644. e morì in Parigi a' 36. anni.

Milecar-tò (Mit.), lo stesso che *Melicarto*.

Milensag-gine, sf., astr. di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine. Lo stesso che *Melensaggine*.

Milensis-simo, ad. m., sup. di Milenso. [*Melenso*.

Milen-sò, ad. e sm. Lo stesso che

✠ **Mi-les**, Vescovo nella Persia. (22. aprile.)

Mili-ja, sf. Prov. della Jonia.

Mile-sii, ant. popoli della Jonia e del Peloponneso - Nome degli Abitanti di Mileto.

Mile-sio(Mit.), Soprann. d'Apollo adorato in Mileto. *Milesia* fu anche detta Cerere.

Mile-tide, n.pr.f.

Miletide, ad.pr.com. Di Mileto-(Mit.) Nome patron. di Bibli, figlia di Mileto.

Mile-tò (Mit.), Figlio d'Apollo e d'Acacalli figliuola di Minosse, marito d'Idotea, fondator di Mileto, e padre di Bibli e Canno-Figlio di Lelega.

† **Mile-tò**, com. circond nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter. Nel 1783. fu demolita dal tremuoto, e poscia venne riedificata: abit. 1500. Sede Vescovile.

Mileto-poli, ant.cit. della Misia.

Mile-tot, ant. cit. nella Natolia, ora villaggio detto *Palaicha*. Long. 5.10. Lat 37 36. -*Sin*. Mileto.

Mil-ford, Bor. d'Inghilterra-Porto dell'America, nello Stato di Delavare - Porto nel Connecticut.

Mil-ford Ha-ven, Porto d'Inghilterra. Long. O 7.40. Lat. 51.43.

Mil-fosi, sf Malattia delle Palpebre, da cui cadono i peli. I Nepitelli compariscono rossi - *Sin*. Miltosi, Madarosi. (In gr. *Milphosis* vel Caduta delle sopracciglia.)

Milhaes, Bor. nel Rouergue.

Milhaud (Geog.), V. Millau.

° **Mi-lia**, ad. e sf. numer. indecl. Meglio *Mila*. [gieri.

Milia-na, Cit. nello Stato d'Al-

Milia-re, ad. com. *Agg*. di certe Glandole microscopiche del corpo umano - *Agg*. di Febbre caratterizzata da eruzion cutanea di piccole vescichette simili a grani di miglio. Dicesi anche assolutam. la *Miliare* o *Migliare* - *Agg*. di Pietra o Colonnetta che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali · *Glandule miliari*: Glandule di forma minuta a guisa di Miglio, che osservansi sulle foglie de' Cipressi.

Miliavi-siò (il), sm. Moneta d'argento romana, che sotto Costantino il Grande ed i suoi successori valea la decima parte del Nummo.

Mi-lich(Giacomo), valente Medico nato a Friburgo nel 1501., pubblicò la *Vita d'Ippocrate* ec.; *De Arte Medica*, ed altri scritti.

Mili-chio (Mit.), Soprann. di Giove e di Bacco.

Mi-licò, n.pr.m. [lavia

Mi-lisco, Cit. a 12 L.N. da Bres-

† **Mili-li**, com. nel circ. di Sortino, distr. e dioc. di Siracusa: abit 5000. [da Giove

Mili-nò (Mit.), Re di Creta ucciso

Milioba-tide, sm. (Dal gr *Myliao* io strido co' denti, e *Batos* spina.) Genere di Pesci dell'ordine de *Condropterigi a branchie fisse*, somiglianti ad un Uccello di preda coll'ali distese Le loro Mascelle han luoghi Denti piatti.

Miliodro-mò (Arche.), sm. Nome d'una Piazza di Costantinopoli, nella quale sorgeva una Colonna simile al *Milliarium aureum* di Roma. Serviva per le corse delle Bighe ed altri Giuochi. (Dal gr. *Milion* miglio, e *Dromos* corso.)

Milio-nè, sm. Nome numerale. Somma di mille migliaja - *Sin*. Millione - Talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Red Lett 2. *Al padre Carrara rendo in mio nome un milione di milioni di saluti.*

Milione-simò, ad. e sm. Una delle parti componenti un Milione.

Militan-te, part. di Militare-Detto di *Cosa*, vale Che è in favore, Che prova o convalida le ragioni d'alcuno o d'alcuna cosa - La Chiesa militante dividesi in due ordini, cioè *Viatori* e *Purganti*, e son tutti i Fedeli viventi sulla terra in seno della Chiesa. Dicesi *Militante*, poichè la vita del Cristiano è una vera battaglia. È opposto di *Chiesa trionfante* - Detto de' Fedeli stessi. Maestruzz. 1.40. *Vanno al premio de' militanti*.

Milita-re, neut ass. Esercitar l'arte della milizia - Giovare. Potersi addurre in favore, e dicesi per lo più delle Ragioni che si possono addurre in pruova - *Sin*. Detto de' Fedeli militanti, e s'accompagna anche col terzo caso. Omel. S Greg *Militano non al celestiale, ma al terreno regno* — *Met*. Affannarsi - Usare, Esercitar gli ufici dal suo essere.

Milita-re. ad com. Di milizia Da soldato, Appartenente alla milizia, e dicesi di Persone e di Cose - Detto di *Persona* s'adopra da' Moderni in forza di sm. - Detto di Colonia antica - Detto di Danza - *Alla militare*: All'usanza militare, Secondo le regole e gli usi militari.

Militarmen-te, avv. Ad usanza di soldati, Da soldato, Secondo gli usi della milizia. [Militante.

° **Militato-re**. verb m. di Militare.

Mi-lite, ad. e sm. Voce propriamente da usarsi parlando della Milizia romana, nella quale il Soldato dicesai *Milite de Mille*, poichè ogni tribù dovea fornir mille giovani alla Legione. (In celt. *Mil* val Soldato.) - Soldato in generale, e più propriam. usato da' nostri Antichi per *Soldato a cavallo*, onde distinguerlo dal Fante.

† **Militel-lo**, com. nel distr. e nella dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 5500.

† **Militel-lo di Pat-ti**, com. circond. nel distr. di Patti, nella dioc. e prov. di Messina: abit 4000.

† **Militel-lo Val-de-mone**, com. nel circ. di Militello di Patti, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 4400.

° **Milito-nio**, ad. e sm. Meglio *Militare*.

Milit-ta (Mit.), Soprann. che gli Assirii davano a Venere Urania.

Mili-zia (ie), sf Moltitudine d'uomini ordinati all'armi e disciplinati a combattere; Esercito di gente armata - *Levar milizia*: Arrollar soldati per condurli a guerreggiare - Arte della guerra - *Usar milizia*: Guerreggiare, Esser sempre parato a combattere - Il militare, L'esercitar l'armi - Qualità di soldatesca, Specie di Milizia, che dicesi anche *Arma* - Detto assolutamente per *Milizia cittadina* o *provinciale* - Ordine di grado cavalleresco, Ordine di Cavalleria - *Sin* - Numero determinato di soldati a cavallo, così detto dagli Antichi nel signif. della *Compagnia* e dello Squadrone de' Moderni - *Milizia perpetua*: Soldatesca che si mantiene in ogni tempo sotto l'armi agli stipendii d'uno Stato - *Maestro di milizia*: Dicesi Chi è provetto nelle cose di guerre.

Milizio-tò, ad. e sm. Soldato di milizia, nel signif. di *Milizia cittadina*.

Mil-kovv, Vil. nel Kamtsciatka.

Millac, Bor. nel Poitou.

Millançat, pic.cit. nel Blesese.

Millan-ta, nome numer. indeter. indecl. Dicesi per ischerzo, e val Grandissima quantità indeterminata - Anche in composizione con altro numero. Bocc. nov. 60.10. *Aveva de' fiorini più di millantanove*.

Millantamén-tò, *sm.* Meglio *Millanteria*.

Millanta-rè, *at.* Aggrandire ed Amplificare smoderatamente. (De *Millanto.*) - *N.ass. e pass.* Vanagloriarsi, Vantarsi.

Millanta-tò, *ad.m.* da Millantare

Millantatò-rè, *verb.m.* di Millantare. Che si millanta.

Millantatri-cè, *verb.f.* di Millantare.

Millantatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Millanteria*.

Millanterì-a (ie), *sf.* Il millantarsi, che dicesi anche *Vantamento*, Jattanza ec.

Millan-tò *sm.* Meglio *Millanteria*.

Millas, Bor. a 4. L. O. da Perpignano.

Millau, Cit. con 6. mila abit. nel Rouergue - *Sin.* Milhaud.

Millau, Bor. nella Linguadoca.

Mil-lè, *nome numer. com. indecl.* che val Dieci centinaje - *Per* Mille volte - *A mille a mille*: A migliaja - *Per* Numero indeterminato, e val Grandissima quantità - *Stare in sul mille*: Esser grave negli atti, nel parlare e nell'apparenza, al di là del proprio grado - *Parer mill'anni che segua una cosa*: Aspettarla con gran desiderio ed ansietà - Con altri nomi numerali, come *Millecinquecento*, *Milledugento*.

Mil-lè, n pr.m.

Mille-cuplò, *ad. m. comp.* Che è mille volte più.

Millefió-ri, *sm comp indecl.* Voce dell'uso - *Acquavite di mille fiori*: Acquavite composta di più fiori distillati - Specie di Tabacco colorato ed odoroso - Così dicesi l'Orina di vacca posta in un vaso ad uso di medicina.

Millefò-glie (Bot.), *sf.comp.indecl* Lo stesso che *Millefoglio*.

Millefò-gliò (gli), *sm comp.* Genere di Piante del genere *Achillea* della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che han molte Foglie sottilissimamente divise. Riescono amare ed aromatiche - *Millefoglio maggiore*: Specie d'Achillea della *Singenesia superflua* con Fiori a corimbo - (Zool.) Terzo ventricolo de' Ruminanti, che dicesi anche *Centofoglie*, *Omaso*.

Millefor-mè, *ad.com.comp indecl* Di mille e varie maniere. Meglio *Moltiforme*.

Millegra-na (Bot.), *sf.* Nome comune del genere *Erniaria*.

Mil-le I-sòle (Lago delle), Parte del Fiu. S. Lorenzo ove sono sparse 170. Isolette.

Millela-terò (Geom.), *ad.m.comp* *Agg.* di Figura regolare di mille lati e mille angoli.

Millemor-bià (ie), *sf.* Pianta detta anche *Scrofolaria*.

Millena-rii, Così chiamavansi quegli Eretici, i quali credevano che Gesù Cristo regnerebbe sulla terra co' Santi in una nuova Gerusalemme per lo spazio di mille anni, pria del giorno del giudizio. In questo regno di delizie, si sarebbero goduti anche senza peccato i diletti della carne - *Sin.* Chiliasti.

Millena-riò (ii), *ad. m.* Di mille

Millen-bach (Geog.), V. Sassecrs.

Millepiè-di, *sm.comp. indecl.* Genere d'Insetti dell'ordine degli *Apteri*, che costituiscono il genere *Onisco* secondo Linneo, così detti dalla moltiplicità de' loro piedi. Oggi formano un genere di Crostacei dell'ordine degl'*Isopodi*. Il sugo di quest'insetti usavasi nell'itterizia ed altre malattie - Nome con cui ordinariamente nelle Farmacie vien indicato l'Aselluccio che è una specie del genere *Onisco*. Dicesi anche *Millepiedi dell'officine*, *Porcello di S. Antonio*.

Mille-pòra, *sf.* (Dal lat. *Mille*, e dal gr. *Poros* meato.) Genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi cunidati*. Pulipajo pietroso, perforato da pori semplici e cilindrici.

Mille-rì-a (ie), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Corimbifere*, così detta in onor di Filippo Miller. Han Semi privi di Pappo.

Millery, Bor. a 3. L. S. da Lione. Buoni vini.

Mille-simò, *sm.* Tutto lo spazio di mille anni - Detto in generale di Tempo indeterminato, di Data o simile, abbenchè maggiore o minor di mille anni.

Mille-simò *ad.m.* Di mille Petr. canz. 11 6. *Passato è già più che 'l millesimo anno.*

Mille-simò, Bor. del Piemonte, a 9 L.E. da Ceva. Nel 1796. i Francesi vi diedero battaglia agli Austro-Sardi

Mille-smò, *sm.*, *sinc.* di Millesimo. Voce de' Poeti.

Milles-sòw, Montagna la più alta della Boemia, nel circ. di Leutmeritz, ricoperta di viti che dan vino eccellente.

° **Mil-lìa**, *ad. e sost. numer. com. indecl.* Meglio *Mila*.

Mil-lìa, n pr.m.

Millia-sti, lo stesso che *Millenarii* e *Chiliasti*. Dicesi anche *Miliasti*.

Milligram-ma (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Chilogramma*.

Millili-trò (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Chilolitro*.

Milli-metrò (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Chilometro*.

Milliò-nè, *sm.* Meglio *Milione* - Posto avverbialm. *A milioni e milioni.* Segner. Crist. instr. 2. 19. 3. *Vincerò e milioni e milioni di volte.*

Millistè-rò (Mat.), *sm. comp.* V. Stero.

Millot (Claudio Francesco Saverio), nato in Besanzone nel 1726., per alcun tempo visse fra' Gesuiti, ma poscia dettò Storia sulle Cattedra di Parma, e finalmente fu precettore del Duca d'Enghien. Egli è l'autor della *Storia di Francia* ec.; della *Storia d'Inghilterra* ec.; della *Storia Generale*; della *Storia de' Trovatori*: della *Traduzione dell' Arringhe scelte degli Storici latini*, e di varii Discorsi. Chiuse gli occhi a' 59. anni. Il suo stile è semplice e puro, e la fantasia nobile, ma non calda abbastanza. D'Alembert lesse elogio di lui.

Milly, pic. cit. nel Gatinese - Vill. a 2 L. N O. da Beauvoisis.

Mi-lò, n.pr.m.

Mi-lò, Is. dell'Arcipelago con 6 mila abit. Long. 21. 52. 17. Lat. 36. 42. 30 Sorgenti d'acqua bollenti a Stufe naturali. Il suo Porto è il più grande ed il migliore del Mediterraneo. La Cit. del suo nome, sulla costa E., è diruta.

Milòca-riò (ii), *sm.* (Dal gr. *Mylao* lo strido co' denti, e *Caryon* noce.) Genere di Piante della famiglia dell'*Eriche*, e della *Decandria monoginia*. Il loro Frutto, giunto a maturità ed agitato, manda spiacevole stridore.

Milofaringè-o (ei), *ad. e sm* (Dal gr. *Myli* denti molari, e *Pharynx* faringe.) Nome del Muscolo Miloglosso.

Milòglòs-sò, *ad. e sm* (Dal gr. *Myli* denti molari, e *Glosso* lingua.) Nome di due Muscoli che nascono a' lati della Mascella inferiore verso le radice degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la Lingua.

Miloioidè-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Myli* denti molari, e *Ioides* ioide.) - Linea prominente che si rinviene sulla faccia interna del corpo dell'Osso mascellare inferiore, e dalla Sinfisi del Mento recasi al lato interno degli alveoli de' due ultimi Denti molari.

Miloioidè-o (ei), *ad. e sm.comp.* Nome d'un Muscolo del collo, che dalla linea obbliqua interna della Mascella inferiore recasi al corpo dell'Ioide, che rialza e porta in avanti.

Milò-nè, General di Pirro - Tiranno di Pise.

Milò-nè, famoso Atleta di Crotone avea tanta forza da portar sulle spalle grosso Bue, ed ucciderlo con un sol colpo di pugno. Inoltrato negli anni, cimentossi a spaccar colle mani un tronco di grande albero, ma rifinito di forze, il tronco si chiuse, e strinse fortemente le sue mani. Non riuscendo a liberarsene, fu divorato dalle fiere. Ciò avvenne nell'anno 500. av. G. C.

Milò-nè (Tito Annio) destò varie fazioni in Roma per ottenere il Consolato, ed il Tribuno Clodio contrastogliela con molta asprezza. Questi fu spento da Milone, e Tullio arringò per costui nel Foro. Il grande Oratore smarrissi al vedere il Tribunale circondato da gente armata e minacciosa, e non giunse a salvare il suo cliente.

Milò-nìa, ant. cit. d'Italia nel Paese de' Sanniti.

Milordi-nò, *ad. e sm.*, *vezzeg. e dim.* di Milord e Milorte. Dicesi d'Uom che fa il bello ed il galante.

Milòr-tè, *ad. e sm* Voce che risponde a *Mio signore*. (Dall'ingl. *My Lord* mio signore.)

Milòsla-vìa, Cit. negli Stati Prussiani.

Milosbòr-akik, Bor della Russia, a 64. L N. 1/4 O. da Irkotsk.

Milo-stomò, *sm.* (Dal gr *Myli* denti molari, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci spari della divisione de' *Toracici*, e dell'ordine degli *Acantopterigi addominali*, col Palato tutto guernito di Denti molari.

Milò-trò (Archeol.), *sm.* Canzone di Mugnai e Fornai (Dal gr. *Myle* mola, ed *Otheo* io spingo.)

Mil-ta (Mit.), Epiteto che i Fenicii, gli Arabi ed i Cappadocii danno a Diana. (In ar. *Melahet* val Bellezza ecc.)

Mil-tenberg, pic. cit. nella Germania, a 6. L S. E. da Aschaffenburgo.

Mil-tò, *sm.* (Dal gr. *Miltos* minio.) Genere di Piante della *Dodecandria pentaginia* colle Foglie di color rossiccio.

Mil-tòn, Cit. d'Inghilterra, a 4. L.N.E. da Maidstone - Cit. a 21. L. da Dorchester - Pic. cit. nella Virginia.

Mil-ton (Giovanni), nato a Londra nel 1608., scrisse un'Opera sul *Divorzio*; il *Trattato della Riforma della Chiesa Anglicana*; *Defensio secunda*:

Defensio per se; il *Trattato della potestà civile*; la *Storia d'Inghilterra*; *Artis Logicae institutio* ec.; il *Trattato della vera Religione* ec.; *Areopagitica*; *Defensio pro popolo anglicano*, libello infamatorio, che fu bruciato in Parigi per mano del carnefice; molti Componimenti poetici; le *Lettere familiari*; un'Opera intorno al dritto de' Re e de' Magistrati; il *Paradiso perduto*, poema scritto nello spazio di 9. anni, dapprima non curato, e poscia innalzato alle stelle, ed *Paradiso ricuperato*, poema molto inferiore al precedente. Questo famoso ed ardito scrittore fu Segretario di Oliviero e Riccardo Cromuello, che li compensarono largamente de' suoi scritti contro l'autorità reale. Chiuse gli occhi a' 66. anni. Egli era amabile nel conversare, avea cuor tenero ed ammogliossi per ben tre volte. Milton ne' suoi componimenti poetici sol cede ad Omero. Il suo stile è elevato, veemente, vivo, sublime e non inesvro di pompa sonora. Il suo *Paradiso perduto* è stato volto in tutte le lingue, e sen fecero innumerevoli edizioni.

Mil-tòsi (Chir.), *sf*. Lo stesso che *Milfosi*

*__Miluò-gò__, *sm. comp. indecl.* Mazzo, quasi Mezzo del luogo. (Dal franc. *Milieu*.)

Milvagi-nò, *sm*. Nome volgare del Pesce Rondine.

Milvi-nò, *sm*. Nome dato da alcuni Antichi ad una specie di Flauto, il cui suono rassomigliava al grido del Nibbio. (Dal lat. *Milvus* nibbio.)

Mil-vò (Zool.), *sm*. Lo stesso che *Mileagino*.

Mil-za, *sf*. Viscere parenchimatoso ec. di color rosso più o men carico, collocato profondam. nell'ipocondrio sinistro, al disotto del Diaframma, tra le cartilagini delle False coste el fondo del Ventricolo. (Dal ted. *Milz*.) - *Sparacchiar le milza*: Stautare.

Milzi-ade, Arconte d'Atena - Figlio di Cipselo, vincitor del carro ne' Giuochi Olimpici.

Milzi-ade, famoso General d'Atena, figlio del celebre Cimone, recossi nel Chersoneso con una Colonia, ed ivi fu da Sovrano. Quando i Persiani invase la Grecia con armata forte di 300. mila uomini l'anno 490. avanti G.C., Milziade con poche truppe gli sconfisse presso Maratona. In seguito per aver tolto l'assedio all'Isole di Paro ribelle, fu condannato alla pena di morte, che cangiossi nell'ammenda di 50. talenti. Lo sventurato guerriero non potendo pagar questa somma vistosa, fu cacciato in prigione, ove morì per le ferite riportate in combattimento. Gli Ateniesi gelosi della libertà sotto mendicato pretesto il condannarono, poichè temeano che non usurpasse l'autorità reale in Atene.

Milziade-e, *ad*. e *sf. pl*. Sacrifizii con corse di cavalli, che celebravansi nel Chersoneso, in onor di Milziade, capitano d'Atena.

*__Mil-zò__, *ad*. *com*. Lo stesso che *Mencio*. (Dall'arab. *Misal* debole.) Povero.

Mi-ma, *sf* di Mimo.

Mi-ma (Mit.), Gigante fulminato da Giove - Uno de Centauri ucciso alle nozze di Piritoo - Figlia di Teano.

Mi-ma, Cit. del Giappone.

Mimal-ci, ant. pop. della Libia.

Mimallo-ni (Mit.), Baccanti che mettevansi corna sul capo celebrando le orgie di Bacco per imitar la figura del Nume - *Sin*. Mimallonidi. (Dal gr. *Mimele* arte d'imitare.)

Mima-ne (Mit.), Capo de' Bebrici, ucciso da Polluce nella spedizione degli Argonauti.

Miman-sa, Setta filosofica nell'Indie, che ammette invincibile destino.

Miman-tè, *n. pr. m*.

Mime-scò (*schi*), *ad*. *m*. Da mimo, Mimico, Buffonesco.

*__Mime-si__, *sm*. (Dal gr. *Mimos* imitatore.) Figura con cui l'Oratore imita il suon della voce, le parole, i gesti e l'azioni d'alcuno.

Mime-tè, *sm*. Genere di Piante della famiglia delle *Proteacee*, e della *Triandria monoginia*, che colle loro Foglie imitano il *Mirto*, la *Timelia* ec. Han Noce sessile.

Mime-ticò (*ci*), *ad*. *m*. Imitatorio, Da mimo o commediante - In forza di *sf* Salvin. Cas 52. *Quindi nacquero due appellazioni di questa poesia: poichè mimetica si disse* ec.

Mime-tricò (*ci*), *ad. m. Agg*. di Mimo, Dramma o simile scritto in metro.

Mimet-ta, *sf*., *dim*. di Mima - Donna di piacere, Concubinetta, Puttanella. (Dal celt. *Mimali* disonesto.)

Mi-mica (*che*), *sf*. Arte de' Mimi, e Parte della poesia che concerne i Mimi. Però dicesi *Arte mimica*.

Mimicamen-tè, *avv*. In modo mimico, Buffonescamente.

Mi-micò (*ci*), *ad. m*. Da Mimo.

Mi-mis (Mit.), antico Savio, ovvero Dio della Saggezza presso gli Scandinavi.

Mimizan, Vill. nella Guascogna.

Mim-ma, *sf. vezzeg*. poco usato. Meglio *Ninna*.

Mimmi, *sm*. Sorta di Foggia donnesca oggi disusata.

Mim-mò, *ad m*. Piccolo e Quasi da bambino. (Dal celt. *Min* piccolo.)

Mimner-mò, *n. pr. m*. Lo stesso che *Minermo*.

Mimner-mò, Poeta e Musico greco fiorì a' tempi di Solone. Egli il primo, inventando il verso Pentametro, si valse d'Elegia in argomenti amorosi, e de' suoi degni componimenti leggonsi alcuni frammenti nello Stobeo.

Mi-mò, *sm*. Nome comune ad una specie di Poesia drammatica antica, agli Autori di essa ed agli Attori, altrimenti detti *Istrioni* o *Strioni*. Chiamavansi *Mimi* tai componimenti, perchè con essi imitavansi il dire ed fare degli Uomini - Nello stil nobile s'usa in generale per *Istrione*, ed anche pel Componimento comico, e'l Recitamento stesso degl'Istrioni.

Mimò-fira, *sf*. (Dal gr. *Mimos* imitatore, e *Phyro* io mescolo.) Nome d'alcune Rocce, le cui parti son inviluppate da una pasta molto distinta.

Mimò-grafo, *ad*. e *sm*. (Dal gr. *Mimos* imitatore, e *Grapho* io descrivo.) Scrittor di Mimi.

Mimòlogì-a (*ie*), *sm*. (Dal gr. *Mimos* imitatore, e *Logos* discorso.) Trattato dell'imitazione - Discorso imitativo. (Dei Tachini.

Mimò-ne (Mil. tnd.), *sm*. Uno degli

Mimò-sa, *sf*. Genere di Piante della *Poligamia monecia*, famiglia delle *Leguminose*, con Corolle monopetale, ed un Lomento per Frutto. Dalla *Mimosa nilotica* trasuda le Gomme arabica, e dalla *Mimosa senegalense* le Gomma del *Senegal*. Molte mimose chiudono le foglietta al toccarle, onde diconsi *Erbe sensitive*. Le specie che han tal proprietà sono le *Pudica*, la *Sensitiva*, la *Quadrivalve*, la *Viva*, la *Pigra*, la *Prostrata* e la *Casta*. (Dal gr. *Mimesis* imitazione.)

Mimò-se, *sf. pl*. Specie di Rocce composte di Pirossena e Feldspato laminoso.

Mi-mulò, *sm*. (Dal gr. *Mimos* imitatore.) Piante de' prati che, secondo Plinio, imitavano il Trifoglio - Genere di Piante a Fiori monopetali della *Didinamia angiospermia*, e della famiglie delle *Scrafolarie* colla Corolla che imita il Muso d'alcuni animali.

Mimusò-pò, *sm*. (Dal gr. *Mimo* scimia, ed *Ops*, *opos* aspetto.) Genera di Piante e Fiori monopetali dell'*Ottandria monoginia*, e della famiglie delle *Sapotacee*, i cui Fiori han Corolle monopetale coll'Orifizio frangiato da piccole Lacinie, il cui complesso presenta il Muso della Scimia

Mi-na, *sf*. Misura di legno o di ferro, che è la metà dello Stajo - (Archo.) Sorta di moneta greca del valor di 100. dramme - (Min.) Lo stesso che *Miniera*. (Dal ted. *Mine*.) - Nome antico d'una specie d'Albero - (Milit.) Cavo o Buco che fassi nel terreno, nella muro o nel sasso, per empierlo di polvere, onde distruire, rompere e mandare in aria le indicate materie. S'intende sotto il vocabolo di *Mina* qualunque Lavoro sotterraneo che fassi per tale oggetto. (Dal ted. *Mine*.) - *Mine*, o *Mine d'offesa*: Quelle che si fanno per offesa - *Mine di difesa*, e più comunemente *Contrammine*: Quelle che si fanno a motivo di difesa, per iscoprire ed impedir le mine del nemico, e mandarlo in aria se vi fosse alloggiato sopra. Abbiamo la *Carica della mina*, il *Fornello della mina*, il *Pozzo della mina* ecc. ec. - (Marin.) *Mina d'un brulotto*: Cannelletto o Doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotto - *Aria*, *Aspetto*, usato alla francese. Da non usarsi.

✠ **Mi-na**, Vergine, morì martire nella Galizia (18. luglio.)

Mi-na, Cit. della Persia, cap. del Moghollistan, ossia Paese de' Datteri.

Mi-na (La) (Geog.), V. Giorgio-della-Mina (S.)

Mi-nab, Cit. nella Persia.

Minacce-vole, *ad*. *com*. Che minaccia.

Minaccevolmen-tè, *avv*. Con minacce, A modo minaccevole.

Minac-cia (*ce*), *sf*. L'atto del minacciare, Il minacciare. Usato de' buoni scrittori quasi sempre nel plurale.

*__Minacciamen-tò__, *sm*. Meglio *Minaccia*.

Minaccian-tè, *part*. di Minacciare. Che minaccia. Lo stesso che *Minaccevole*.

Minaccia-rè, *at*. e *neut*. *ass*. Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto o movimento severo di mano o di testa, o con parole aspre. Petr. son. 22. 118 *Vassene pure a lei, che la minaccia* - Col secondo caso. Gr. S. Gir. *Il nostro Signore la minaccia della morte* - Col terzo caso. Pallav.Ist.Conc.t.163. *Minacciava in primo luogo al Mogontino.*

Minaccia-to, ad.m.da Minacciare. Fu usato anche in forza di sost. *maschile.*

Minacciató-re, verb.m.di Minacciare. Che minaccia.

Minacciatò-rió (ii), ad.m. Minacevole, Minaccioso, Bravatorio.

Minacciatri-ce, verb.f.di Minacciare. Che minaccia.

* **Minacciatu-ra**, sf. Lo stesso che *Minacciamento* Meglio *Minaccia.*

Minaccé-vole, ad.com. Meglio *Minaccevole.*

Minac-ció, sm Meglio *Minaccia*

Minacciósamén-te, avv. In modo minaccioso. Lo stesso che *Minaccevolmente.*

Minaccció-so, ad.m. Lo stesso che *Minaccevole.*

Mina-ce, ad.com Voce poetica. Lo stesso che *Minaccioso, Minaccevole.*

Mina-ce, ant. cit. della Betica.

Minaga-ra, ant. cit. dell'India al di qua del Gange.

Mi-nakut, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

Mina-re, at.e neut. Far mine sotto le mura d'una città, d'una fortezza ec. - Penetrar più o men profondam. nella terra per iscoprire e lavorare i filoni ec. delle Miniere metalliche.

Minaré-ti, sm.pl. Specie di Torri usate presso i Turchi, le quali terminano in punta, con sopra una mezzaluna. Gl'Imani di lì annunziano al popolo le ore della preghiera. (Dall'ar. *Menaret.*)

Mi-nas Gera-es, Governo del Brasile. Villa Ricca è la sua capitale. Miniere d'oro e di diamanti. La cit. del suo nome giace a 100.L.N.E. da Villa-Ricca.

Mina-ticó, ant. cit. della Gallia, nella seconda Belgica.

Mina-tó, ad.m.da Minare.

Minató-re, ad. e sm. Soldato che scava le mine e le difende.

Minatò-rió (ii), ad.m. Che minaccia.

Mina-zia (Arche.), Famiglia romana plebea.

Min-ca (Mit.), sf. Preghiera degli Ebrei dopo il mezzogiorno, la quale corrisponde alla *Nona* de' Cristiani.

* **Min-chia** (chir), sf. Voce oscura Sembra lo stesso che *Coso*, nel signif. di *Membro virile*--*Minchio di re:* Pesce gentile, strisciato di colori diversi, verde, giallo e rosso - Voce di Marineria.

Minchia-te, sm. pl. Giuoco composto di 97. carte che si fa al più in quattro persone - *Sin.* Tarocchi, Germini.

Minchiavi-sta, ad. e sost.com. Colui che giuoca alle Minchiate.

Minchióna-re, at. e neut Burlarsi di chicchessia, Coglionare. Voce bassa - *Minchionar la fiera, Minchionar la Mattea:* Lo stesso che *Minchionare.*

Minchióna-tó, ad.m.da Minchionare. Burlato, Deriso - *Sm.*

Minchionató-re, verb.m.da Minchionare. Che minchiona.

Minchionató-rió (ii), ad.m. Spettante a minchionatura Derisorio.

Minchionatri-ce, verb. f. di Minchionare. Che minchiona.

Minchionatu-ra, sf. L'atto del minchionare. Voce bassa - Cosa di poco o di niun momento, più comunemente *Minchioneria.*

Minchióncel-ló, ad. e sm., dim di Minchione, e dicesi propriamente di Chi fa il vagheggino, l'Innamorato.

Minchió-ne, ad.e sm. Balordo Sciocco. (Dall'arab *Megnun* stolto.) Voce bassa - Minchionatore - In forza di *adjet. fem* parlando di *Cosa.* Magal. *È una minchiona esperienza.*

Minchióneri-a (ie), sf. Motto, Detto giocoso - Cosa di poco o di niun momento - Error grande, Sproposito, Corbelleria.

Minchiónevolez-za, sf. Qualità di minchione.

* **Minciar-rió** (ii), sm. Parte del corpo dell'Animale, e forse il Membro genitale. (Secondo alcuni dal lat. *Mingere* orinare.)

Min-ció, Fiu. d'Italia che sorge dalle Alpi, e sbocca nel Po a Borgo-Forte.

Mindana-ó, la più consid. dell'Isole Filippine dopo Maniglia. La capitale del suo nome è una cit. assai grande. Long.120.-174. Lat.6 30.-9.30. Abbonda d'oro e di perle.

Mindana-si, Abitanti di Mindanao

Min-daró, n.pr.m.

Mindele-nia (Geog.), lo stesso che *Mindheim.*

Mindhele-im, Cit. a 10. L.S.O. da Angoala.

Min-den, Cit. con 10. mila abit., ad 11.L.S.E. da Osnabrück.

Min-dia, Nome d'antica Famiglia romana.

Minei-ade (Mit.), Soprann. di Diana, dal Tempio che avea in Miodo.

Min-dó, ant.cit. dell'Arcadia o della Caria.

Mindó-ró, una dell'Isole Filippine. Long.128.23. Lat.13.30.

Minehe-ad, Bor. d'Inghilterra con buon Porto, a 10 L.N. da Exeter.

Mine-i, Nome dato a' Nazareni da S. Girolamo, che suppone formare una setta di Giudei. Oggi i Rabbini dicono *Minei* Quelli di religion diversa dalla loro. (Dall'ebr. *Minim* sette, eretici ec.)

Mine-ide, ad. pr. com. Di Minio - *Mineidi* appellansi Leucippa, Leuconoe ed Alcatoe, secondo i Mitologi, mutate in pipistrelli.

Minè-la, sm. Sorta di misura.

Minè-ó, n.pr.m Lo stesso che *Minia*

† **Minè-ó**, com. nel circ. di Grammichele, nel distr. e nella dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 10000.

Minè-ra, sf. Meglio *Miniera* - *Sin*

Minera-le, ad m. Nome che davasi soltanto alle Materie saline, solforose e metalliche. Ora dassi a tutte le Materie non organizzate, che trovansi sulla superficie del globo o nel suo interno. Comprendonsi però fra' Minerali anche i Fossili e tutte le Sostanze componenti l'Atmosfera terrestre. Sono esseri privi di vita: si formano e crescono per sola azione dell'affinità. (Dal ted *Mineral.*) - *Ad.* com. Appartenente a Miniera o che partecipa della natura de' Minerali - *Acque minerali:* Acque che trovansi impregnate d'alcune materie minerali, come *Zolfo, Ferro* ec.

Minerali-sta, ad. e sm. Osservator de' minerali - *Sin.* Mineralogista.

Mineralizza-re, at. Combinare una sostanza che serva ad alterar la proprietà del Metallo.

Mineralizza-tó, ad. m. da Mineralizzare, e dicesi delle Sostanze combinate co' mineralizzatori.

Mineralizzató-re, ad. e sm. Nome che dassi a tutte le Materie che spesso entrano ne' Minerali, e segnano in certa maniera la natura de' Metalli che formano la base d'una miniera.

Mineralizzazió-ne, sf. Il ridurre a stato di minerale, ossia la Forza con cui tendono ad unirsi per affinità due o più corpi, di cui almeno uno sia metallico.

Mineralógi-a (ie), sf. Parte dello studio della natura, che s'applica alla cognizion de' Minerali. (Da *Minerale*, e dal gr. *Logos* discorso.)

Mineralógi-sta, ad. e sm Naturalista che s'occupa specialmente de' Minerali - *Sin.* Mineralista.

Minera-rió (ii), ad. e sm Chi lavora intorno le Miniere. Meglio *Minatore.*

Minèr-mó, n.pr.m. – *Sin.* Mimnermo.

Minèr-va, Is. del G Oceano - Nome di molti Luoghi antichi, e principalmente d'una Cit. in Sicilia.

Minèr-va (Mit.), Dea della Sapienza, della Guerra e delle Arti, era figlia di Giove, il quale avendo divorata la Ninfa Metis generò nel suo cervello questa Dea, e per darla alla luce, fe spaccarsi il cranio da Vulcano. Minerva ha l'Elmo in testa e l'Egida al braccio, scudo sul quale vedesi il capo di Medusa. Serbossi sempre vergine, e dicesi anche *Pallade.*

Minerva-le, sm. Onorario, oppure Strenna che gli scolari romani davano a' loro maestri nelle vacanze delle feste di Minerva.

Minerva-li, ad. e sf pl. Feste che i Romani celebravano ad onor di Minerva in gennajo ed in marzo.

Minervét-ta, n.pr.f., dim. di Minerva.

Minèr-via o **Minèrvi-na**, Prima moglie di Costantino, e madre di Crispo.

Minèrvi-na, n pr.f., dim di Minervia.

Minèrvi-nó, n.pr.m., dim. di Minervo.

✠ **Minèrvi-nó** morì martire in Catania. (31. dicembre.)

† **Minèrvi-nó**, com. nel circ. di Nociglia, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 1200.

† **Minèrvi-nó**, com. circond. nel distr. di Barletta in Terra di Bari, dioc. d'Andria: abit 8500.

Minèr-vió, sm. Edifizio sacro a Minerva, e così particolarm. dicevasi il Tempietto dedicato a Minerva Capitolina in Roma, a piè del Monte Celio.

✠ **Minèr-vó** perdè la vita pel Vangelo in Lione. (23. agosto.)

Minè-stra, sf. Vivanda fatta di brodo, entrovi pane o altro Detta in modo basso, e quando è scodellata calda, *Basina* e *Basoffia.* (Dal lat. *Ministrolum* somministrato ec.) Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella - *Met.* Faccenda, Affare, Cosa - *Fig. Fare la minestra:* Governare, Comandare. Modo basso.

Minèstrac-cia (ce), sf., peggior. di Minestra.

Minèstra-jó (i), ad. e sm. Colui che fa o dispensa la minestra.

Minèstra-re, at. Far le scodelle, Metter la minestra nella scodella - *Fig.* Governare, Amministrare-Conciar malo. Fr. Giord. S. Pred. 9. *Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia...., vedrebbe ivi come gli uomini sono fediti e minestrati.*

Minestra-tò, ad. m. da Minestrare. Messo nella scodella - Detto d'altro Cibo, val Cotto e preparato.

Minestrel-la, sf., dim. di Minestra. Lo stesso che *Minestrina.*

* Minestrel-lò, ad. e sm. Meglio *Ministrello.*

* Minestrie-re, ad. e sm. Meglio *Minestriere* e *Ministrello.*

Minestri-na, sf., dim. di Minestra - Sin. Minestrella, Minestruccia.

Minestruc-cia (ce), sf. dim di Minestra. Lo stesso che *Minestrina.*

Minestruò-lò, ad. e sm. Chi fa o mangia le minestre.

Mine-te (Mit.), Re di Lirnesso, e marito di Briseida. Achille lo spense.

Mine-tra (Mit.), Nome d'una Ninfa.

Mingal-la, una dell'Isole Ebridi.

Min-gan, Is. al N. della punta O. dell'Is. d'Anticosti. Long. 65.32. Lat. N. 50.17.

Mingherli-nò, ad. m. Magrino, Sottilino. (Dall'arab. *Menqaf* magro.)

Min-ginim sm. Antico strumento ebreo da molti confuso col Salterio, e da alcuni col Cembalo.

Mingli-zi, Cit. nella Georgia.

Mingrè-lia, sf. L'Antica *Colchide* - Sin Mingrellia. Prov. dell'Asia, che confina all' O. col Mar Nero, all' E. col Caucaso ec., al S. colla Georgia, ed al N. colla Circassia. I suoi Popoli posson mettere in arme 50. mila uomini, e il loro Principe è sotto la protezion della Russia. Le acque stagnanti vi rendon l'aria pestilenziale nella state.

Mingrèlia-ni, Abitanti della Mingrelia - *Sin.* Mingrelli.

Mi-nho (Geog.), V. Migno.

Mi-ni o Mine-stò (Paolo), celebre Medico fiorentino, fiorì nel secolo XVI. Scrisse un Discorso sul vino, e tre Opere riguardanti la Storia di Firenze.

Mi-nia (Mit.), Tebano padre delle Mineidi - Figlio di Crise, Re de' Minii, padre d'Orcomene.

Minian-te, part. di Miniare. Che minia - (Bot.) Di piccol fiore, ed è *agg.* d'una specie di Trifoglio.

Minia-re, at. e neut. Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull' Avorio, servendosi del bianco della carta in vece di Biacca pe' lumi della pittura - *Sin.* Imbellettare, Lisciare - *Met.* Profondamente e Squisitamente imprimere o dipingere nell'animo.

Miniatel-lò (S.), Vill. nel Fiorentino.

Minia-tò, *ad. m.* da Miniare. Lavorato di minio o di miniatura - *Sin.* Dicesi di Ritratto imitato alla perfezione - *Sin.* Imbellettato, Lisciato - *Essere* o *Parere tutto miniato*: Dicesi di Persona o di Cosa che abbia forte rassomiglianza con altra. Lasc. Cen. 3. nov. 10 257. *Fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente.*

✠ Minia-tò morì martire in Firenze. (25. ottobre)

Minia-tò (S.), Cit. con 3000 abit. a 7. L. S. O. da Firenze, con Vescovado.

Miniatò-re, verb. m. di Miniare. Che minia.

Miniatri-ce, verb. f. di Miniare. Che minia.

Miniatu-ra, sf. L'arte del miniare. Genere di Pittura in piccolo, in cui s'impiegano sulla pergamena o sull'avorio colori stemprati nell'acqua di gomma. Si punteggiano solam. le carni, e dipingonsi a guazzo i fondi ed i panneggiamenti. Abbiamo anche Miniature tutte punteggiate - Pittura miniata.

Mi-nica, ant. cit. della Siria.

Mini-cia, ant. Famiglia romana.

Mini-e (Arche.), ad. e sf. Feste istituite dagli abitanti d'Orcomeno, che pria chiamavansi *Minii.*

Mi-nièh, Villag. dell'Egitto, celebre pe' suoi vasi di pietra. Long. 29. 2. Lat. 28.24.

Mini-ò, Fiu. dell'Elide.

Minie-ra, sf. Luogo dal quale estraggonsi i metalli - Il metallo stesso non depurato - Sin. Sede, Residenza, Ricetto di checchessia.

Miniera-le, ad. com. Di Miniera - Attenente a Miniera. Meglio *Minerale*

Mi-nii, ant. popoli della Grecia, che abitarono nella Beozia, nella Jonia ec. - Sin. Minyani.

Mi-nima, sf. Nota musicale, che nel tempo ordinario val la metà della Battuta.

* Minimamen-tò, sm. Meglio *Menomamento.*

* Minima-re, at. e neut. Meglio *Menomare.*

* Minima-tò, ad. m. da Minimare. Meglio *Menomato.*

Mi-nimi, Nome d'un Ordine di Frati mendicanti, istituiti in Calabria nel sec. XV. da S. Francesco di Paola - *Sin.* Paolotti.

Minimis-simò, ad. m., sup. di Minimo. Lo stesso che *Menomissimo.*

Mi-nimò, ad. m., sup. di Piccolo. Lo stesso che *Menomo* - Gli Antichi l'usarono col *Più*, da non imitarsi - *Sm.* Parlando di Persona - In forza di *sm* *Minimo che*: Un tantino, Un jota. Varc. Ercol. 103. *Senza levarne uno jota, o un minimo che ecc.* - *Cosa minima*: Lo stesso che *Minimo che* - (Mus.) *Intervallo minimo*: Quello che è più piccolo del minore. Ora è bandito dalla musica.

Mi-niò (ii), sm. Ossido rosso di Piombo, che precipitato per calcinazione a riverbero acquista color tra'l rosso e 'l giallo, tendente allo scarlattino. V'è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco - *Minio nativo*: Varietà di Piombo ossidato, o di Piombo carbonicato - Miniatura od Ogni sorta di Pittura, ma in questo senso non è più in uso.

Mi-niò, uno de' favoriti di Antioco Re della Siria - Nome antico d'un Fiume della Toscana Cit. e Fiu. della Lusitania.

* Minisfat-tò, sm. Meglio *Misfatto.*

Ministeria-le, ad. com. Di ministerio, Appartenente a ministero.

Ministeria-tò, sm. Ufficio del ministro, Ministerio.

Ministe-riò (ii), sm. Il ministrare l'ufficio, Impiego, Carico - *Sin.* Ministero - Ordine, Opera. Pass. 365. *Il quale per ministerio de' Santi Angeli rivela certi misteri occulti.*

Ministè-rò, sm. Ufficio, Impiego, Carico, Ministerio - Ordine, Opera - Prendesi anche per Funzione e governo de' ministri d'un Principe, e talvolta pe' Ministri stessi. In questo signif. mal s'userebbe *Ministerio.*

Ministran-te, part. di Ministrare. Che ministra.

Ministra-re, at. e neut. ass. Somministrare, Dare o Porgere altrui le cose necessarie - Ajutare, Servire - Esercitare il suo proprio officio in servigio d'altri, e dicesi tanto di Persone quanto di Cose - Governare, Reggere - Amministrare, Maneggiare - Detto della *Giustizia*, vale Amministrarla - *Ministrare le artiglierie*: Governarle; cioè Maneggiarle, Caricarle, Metterle in mira, Spararle ec. Da' Moderni dicesi *Servire.*

Ministrati-vò, ad. m. Atto a ministrare.

Ministra-tò, ad. m. da Ministrare.

Ministrato-re, verb. m. di Ministrare. Che ministra.

Ministratri-ce, verb. f. di Ministrare.

Ministrazio-ne, sf. Il ministrare, Ministerio, Maneggio d'affari. Più comunemente *Amministrazione* - *Ministrazion de' Sagramenti*: L'azion di conferirli.

Ministrel-lò, ad. e *sm.* Voce dinotante antico uffizio di Corte. Uomo che in qualità di Giullare, o Buffone, o Cantore, abitava la Corte. Talora valse semplicemente Servo di Corte, Uom di Corte - *Sin.* Minestrello, Ministriere, Minostriere, Menestriere. (Dal lat. barb. *Ministerialis* proveniente dal lat. puro *Ministerium* carico, impiego.)

Ministrie-re, ad. e *sm.* Lo stesso che *Ministrello.*

Mini-stro, ad. e sm. Che ministra, Che ha il maneggio e il governo delle cose.

Ministro-ne, ad. e *sm.*, *accr.* di Ministro. Gran ministro.

Ministruc-ciò (ci), ad. e *sm.*, dim. di Ministro.

Mini-tò (Mit.), uno de' sette figli di Niobe.

Minit-tic (Il Lago) (Geog.), V. Boschi (Lago dei)

Minne-i, ant. popoli dell' Arabia Felice.

Min-nim, *sm.* Strumento antico ebraico da corda.

Minni-sacò, Nome d'un Re dell'Armenia.

Minnodu-nò, ant. cit. dell'Elvezia.

Mi-nò, n *pr. m.*, *accorc.* di Guglielmo o Tommaso - Antica cit. della Sicilia - Prov. del Giappone - Fiu. della Spagna V. Minho.

Minò-a, Is. del Golfo Saronico.

Minò-i, n. pr. m. Meglio *Minosse.*

Minò-ide, n. pr. *f.* - *Ad. pr. com.* Di Minosse - (Mit.) Nome patron. d'Arianna, figlia di Minosse.

Minol-fò, n. pr. m.

Minò-me, sm. (Dal gr. *Mys* sorcio, e *Nome* pascolo.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Rosicanti*, e della famiglia de' *Murini*. Son molto somiglianti al *Mus arvalis* di Linneo o *Campagnuolo comune*, e frequentano i pascoli.

Minò-e (ei) (Arche.), sm. Nome d'uno de' mesi degli abitanti dell'Isole Fortunate, secondo Luciano.

Minope-na (Mit.), Nome d'una Ninfa.

Minò-ra (Geog.), lo stesso che Minorica.

Minoran-te, part. di Minorare. Che minora.

Minòran-za, *sf. astr.* di Minore - Diminuzione, Scemamento - Piccolezza.

Minòra-re, *at.* e *neut.* Far minore, Diminuire, Scemare.

Minora-scò (*schi*), *sm.* Fedecommesso che appartiene al fratello minore.

Minorati-vò, *ad. m.* da Minorare. Che minora - *Sm.* Medicamento che leggierm. evacui, o faccia qualsiasi sottrazione da minurar l'accresciuto morboso eccitamento vitale.

Minora-tò, *ad. m.* da Minorare.

Minorazió-ne, *sf.* Minoranza, Minorezza.

Minòr-ca, Is. considerabile della Spagna nel Mediterraneo, una delle quattro Isole Baleari, con 30000 abitanti - *Sin.* Minorica.

Minó-re, *ad.* e *sost. com.* comparativo di *Piccolo*. Contrario a *Maggiore*: Usato col *Più*, ma non è da imitarsi - Prim. - Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter esser padrone di sè e della roba - *Sf. Minore* o *La minore*: La seconda proposizione del sillogismo - *Frati minori*: Frati d'una delle Regole di S. Francesco - *Cherici minori*: Congregazion di Cherici regolari istituiti in Napoli nel secolo XVI. - *Ordini minori*: Si distinguono quattr'ordini minori: *Ostiario, Lettore, Esorcista* ed *Accolito* - (Mus.) V. Maggiore *adjet.* - (Marin.) *Albero minore*: L'albero di Bompresso - In forza d'*avv.* per *Meno*.

Minoret (Guglielmo), morto in Parigi nel 1716., era Maestro di musica della Cappella reale, e compose pregiati Mottetti.

Minorèt-tò, *ad. m.*, *dim.* di Minore.

Minorez-za, *sf.* Minorità, Minorazione.

† **Minó-ri**, *com.* nel circ. di Scala, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 2500.

Minó-rica (Geog.), lo stesso che *Minorca* - - *Sin.* Minorca.

Minorin-go (*ghi*), *ad.* e *sm.* Minimo. Contrario di *Maggioringo*.

Minorità, *sf* Qualità del minore, e vale anche Stato di pubertà.

* **Minormen-te**, *avv.* Meglio *Meno*.

Minos-se (Mit.), Re di Creta, marito di Pasifae, padre d'Androgeo, Glauco, Deucalione, Fedra ed Arianna - *Sin.* Minoi.

Minos-se (Mit.), Figlio di Giove e d'Europa, salì sul Trono nell'Isola di Creta nel 1432. avanti G. C., e poichè pubblicò leggi ridondanti di saggezza, Plutone il destinò Supremo giudice nell'Inferno - *Sin.* Minoi.

Minòta-uro (Mit.), *sm.* Mostro mezzo uomo e mezzo toro, frutto della passione avuta per un toro da Pasifae, moglie di Minosse (Dal gr. *Minos* Minosse, e *Tauros* toro.)

Minòt-tò (Marin.), *sm.* Lungo pezzo di legno in cima al quale è un rampino di ferro, di cui valgonsi i Marinari per tener l'ancore dilungate dal bordo del Vascello, quando si tira su - *Sin.* Butta in fuori, Difesa ec. (Dal gr. *Amynathe* io custodisco.)

Minsin-gen, *pic. cit.* nel R. di Wirtemberga.

Min-ski, forte Cit. a 40. L. S. E. da Wilna.

Min-to, Cit. dell'Isole Banca.

Mintur-no, *ant. cit.* del Lazio, sulla Via Appia.

De Jacob. Dis. Univ. Portat.

Mintur-nó (Antonio), così detto poichè nato in Minturno, cit. distrutta nel R. di Napoli, nel sito ove sorge Traetto presso il Garigliano, nel 1559 fu creato Vescovo d'Ugento, e recossi al Concilio di Trento. Trasferito nel Vescovato di Crotone, ivi morì nel 1574. Il Tasso diede il nome di questo prelato al suo *Dialogo della Bellezza*. Abbiam di lui le *Rime*, le *Canzoni su' Salmi*; *Poemata Tridentina*; *De Poeta*; l'*Arte poetica*; le *Lettere familiari*, e l'*Amore innamorato*.

Minùa-lè, *ad. com.* Di bassa condizione. Lo stesso che *Menovale*. (Dal lat. *Minus* meno.)

* **Minùa-re**, *at.* Meglio *Minuire*.

Minuccia-nó, forte Borgo nel Principato di Lucca tra la Valle di Magra e quella della Garfagnana.

Minuc-ciò, *n. pr. m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Jacopo.

Minc-chów, *pic. cit.* a 9. L. N. da Cracovia.

Minucia-nó *n. pr. m.*

Minuèt, *sm.* Voce francese. Meglio *Minuetto*.

Minuèt-ta, *sf.* Voce francese. Meglio *Minuetto*.

Minuetti-na, *sf.*, *dim.* di Minuetta, ma vale il medesimo.

Minuèt-tò, *sm.* Danza nobile e grave fra due persone, composta d'un sol passo rinnovato sulla stessa figura.

Minufil-lò, *sm.* (Dal gr. *Minyos* minuto, e *Phyllon* foglia.) Specie di Pianta orchidea, del genere *Phylorchis*, che ha piccole Foglie.

Minù-gia (*plur.* Minugie e Minuge), *sf.* Lo stesso che *Budello*. (Dal celt. *Mionach* intestini.) - Oggi per *Minuge* intendiam le Corde degli Strumenti da suono, come *Liuto* ec., perchè si fanno per lo più di budello di agnelli, castrati o simili animali.

Minugia-jò (*i*), *ad.* e *sm.* Quegli che le corde di Minugia.

Minu-giò (*gi*), *sm.* Meglio *Minugia*.

Minui-re, *at.* Lo stesso che *Diminuire*, *Scemare* - - *N. ass.* Diventar minore.

Minuì-tò, *ad. m.* da Minuire. Lo stesso che *Diminuito*, *Scemato*.

Minuscola-ri (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Cittadini romani poverissimi, cioè quelli la cui fortuna non superava i cinquanta soldi d'oro.

Minù-scolò, *ad. m.* Piccolo, Quasi minimo - *Lettera minuscola*, o *Minuscola*: Lettera minor dell'altre.

Minù-ta, *sf.* Bozza di scrittura - *Saper in minuta di checchessia*: Saperlo a fondo.

Minuta-glia (*glie*), *sf.* Quantità di cose minute - Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.

Minutamèn-te, *avv.* In minute parti - Particolarmente, Precisamente.

Minutamèn-tò, *sm.* Meglio *Diminuzione*.

Minutan-te, *part.* di Minutare. Che minuta, e dicesi propriam. in forza di *sm.* di Scrittore o Compositor di minute nelle segreterie.

Minuta-re, *at.* Fare, Distender minute. Voce dell'uso - Ridurre in piccoli pezzetti. Meglio *Sminuzzare*.

Minuta-tò, *ad. m.* da Minutare. Meglio *Sminuzzato*.

Minutèl-lò, *ad. m.*, *dim.* di Minuto.

Minuterì-a (*ie*), *sf.* Nome collet. Minutaglia - Dicesi de' Lavori gentili di Oreficeria, che conduconsi interam. col Cesello. Opposto di Grosserie. Corrottam. *Bigiotteria* - Dicesi anche in gener. di que' Lavori gentili che servono ad adornar le persone, le stanze ecc., dove s'impiegano sostanze diverse dall'oro e dall'argento. Le Minuterie d'acciajo diconsi più propriam. *Gargantiglie*.

Minutèz-za, *sf.* Piccolezza - Cosa di poca importanza, Minuzie.

Minutiè-re, *ad.* e *sm.* Orefice che fa lavori gentili, come le Legature d'oro, delle gemme, le Anella, gli Orecchini, e tutte l'altre sorte di giojelli. Opposto a *Grossiere*. Corrottamente *Bigiottiere*.

Minuti-nò, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Minuto. Mingherlino, Sottilino.

Minutissimamèn-te, *avv. sup.* di Minutamente.

Minutis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Minuto. Estremamente piccolo - Frivolissimo, Leggierissimo.

Minù-tò, *sm.* La sessantesima parte d'un grado del cerchio, che dicesi anche *Minuto primo*. *Minuto secondo* dicesi la sessantesima parte d'un Minuto primo, e *Minuto terzo* la sessantesima parte d'un Minuto secondo - La sessantesima parte d'un'Ora, dicesi anche *Minuto primo*. Dicesi *Minuto secondo* la sessantesima parte del Minuto primo - Presso gli Architetti dinota la Sessantesima e talvolta la Trentesima parte d'un modulo - Sorta d'infima moneta, detta anche *Picciolo* - Minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battuta.

Minù-tò, *ad. m.* Picciolissimo Minuale. Di bassa condizione - Di plebe - S'aggiunge a *Gentiluomo* volendo significar che sia di minor nobiltà rispetto a quelli d'assai maggiore - Tenue, Di poca importanza - Preciso, Particolare, Puntuale - Stentato. Contrario di *Rigoglioso* - - *Agg.* di Bestie e dicesi delle Pecore, Capre ecc. a differenza delle Bestie grosse, come *Buoi*, *Vacche* ecc. - *Agg.* di Danaro - *A minuto*, *Per minuto*, *In minuto*: Minutamente, In molte particelle. Vale anche Sottilmente, Diligentemente - *Vendere a minuto*: A libbre, Ad once.

Minù-tò, *avv.* Minutamente - *Minuto minuto*: Minutissimamente.

Minù-zia (*ie*), *sf.*, *astr.* di Minuto. Cosa di poca importanza, Parte minute - Piccolezza - Gli Aritmetici dicono *Minuzia* il Numero rotto.

Minù-zia, Vestale sepolta viva l'anno di Roma 418. - Nome d'antica Famiglia romana.

Minu-ziò (Mit.), Dio che i Romani invocavano per le minuzie. Avea Tempietto presso la Porta Minusia.

Minu-ziò o **Minu-ciò** Augure-nò (Marco), Console romano che visse nel V. sec. av. G. Cristo.

Minu-ziò Feli-ce, famoso Orator romano, fiorì nel II. secolo.

Minuziu-còla, *sf. dim.* di Minuzia. Coserella di pochissima importanza.

Minuzza-glia (*glie*), *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Minuzzame*.

Minuzza-me, *sm.* Quantità di minuzzoli, di piccoli pezzuoli, ed è voce propria degli Artefici del ferro, che così chiamano i Ritagli del ferro - Pezzuoli.

Minuzza-re, *at.* e *neut. pass.* Tritar minutissimamente. Più comunemente *Sminuzzare* — *Fig.* Considerar diligentemente, Esaminare.

Minuzza-ta, *sf.* Frondi minute che spargonsi in terra in occasion di feste.

Minuzza-to, *adm.* da Minuzzare. Tagliato in minutissimi pezzi. Meglio *Sminuzzato* -- *Met.* Diviso in picciolissime parti.

***Minuz-zo**, *sm.* Meglio *Minuzzolo*.

Minuzzola-re, *at.* Fare in minuzzoli. Meglio *Sminuzzolare*.

Minuzzola-to, *ad m.* da Minuzzolare. Fatto in minuzzoli, Minuzzato. Meglio *Sminuzzolato*.

Minuzzoli-no, *sm.*, dim di Minuzzolo.

Minuz-zolo, *sm.* Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del Pane; Briciola, Tritolo, Mica-Posto a modo d'*avv.* vale *Punto*. Salvin. Cas 38. *Ne giova un minuzzolo o questa lettura.*

Mi-o, *pron. posses.* che nel genere maschile e nel numero del più ha *Miei*, e nel fem. e nel numero del meno ha *Mia*, nel numero del più *Mie*. (Da *Meo* e questo dal lat. *Meus*.)-Col verbo sostantivo e senz' appoggio di articolo e di nome, ha il sentimento del *Sum mei juris*. Lab. *Infra pochi di la perduta libertà racquistai; e come io soleva, così sono mio*-Anche con altri verbi di quasi simile significato, ed altresì senza verbo che gli precede. Ar Fur 9.57. *Si son con noi da tenerli amici; - E tanto miei che ec.*-Talvolta soprabbonda. Buon. Fier. 4.4.20. *Mettersi con vergogna del mestiero, - E con irriverenza tanta di me*-Trovasi mutato nella particella *Mo*, accorc. di *Mio*, e così leggesi *Ma* per *Mia*, affiggendosi a nome sostantivo Modo basso. V. Mogliama. Fu detto anche *Mogliema* invece di *Mogliama*-In forza di sm., indipendente da nome, ma con l'articolo, è voce neutra che vale Il mio avere, La mia roba, I miei danari La cosa di mia proprietà, di mio dominio. Lab *Ella spendeva del mio* -Ponesi astrattam. per esprimer possesso, anche senza l'articolo. Guit. Lett 3.10. *Se mio fosse tolto Mio e Tuo* - *Dar nel mio*: Provocare in ciò che altri conosce, e dove vale-Nel numero del più nella sopradetta maniera indipendente e coll'articolo, val quanto *Familiari*, *Parenti* e simili. Ar. fur. 2 40. *Lasciai lor via seguir quegli altri miei* - Gli Antichi dissero *Mio* per *Me*; *Mie'* per *Miei*, che potrebbe usarsi anche oggidì - Negli Antichi leggesi anche *Miei* per *Me*, *Mieje* per *Me*, e *Mi* per *Mio*.

Mi-o, *n pr.m.*

Mi-oam (*Mit.*), Genio invocato dai Basilidi.

Mioce-falo (*Chir.*), *sm.* Lo stesso che *Miocefalo*. (Dal gr. *Myia* mosca, e *Cefale* testa.)

Miocelialgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myon* muscolo, *Cilio* basso ventre, ed *Algos* dolore.) Dolore a' Muscoli del basso ventre.

Miocheli-te, *sf.* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Cilia* basso ventre.) Infiammazion de' Muscoli del basso ventre.

Miocoli-tide, *sm.* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Colon* intestino.) Infiammazion de' Muscoli addominali.

Miocon-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Conche* conchiglia.) Genere di Conchiglie che trovansi nei Ooliti, distinte da impressioni muscolari molto chiare.

Mio-ctono (*Mit.*), Sopranno. d' Apollo, come distruttor de' Sorci (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Ctino* io uccido.)

Miodesopsi-a (*ie*) (*Chir.*), *sf.* Lo stesso che *Muodeopsia*. (Dal gr. *Myia* mosca, *Idos* rassomiglianza, ed *Ops* vista.)

Miodini-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myon* muscolo, ed *Odine* dolore.) Dolor muscolare, per lo più reumatico.

Mioflo-gosi, *sf.* (Dal gr *Myon* muscolo, e *Phlego* io ardo.) Infiammazion de' Muscoli.

Miografi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Logos* discorso.) Descrizion de' Muscoli.

Miolans, Bor. a 3 L.O. da Barcellonetta - Bor. con Forte a 3.L.N. da Chambéry.

Miologi-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Logos* discorso.) Parte della Notomia che tratta de' Muscoli.

Miomansi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Mantia* divinazione.) Arte di predire il futuro dal grido o dal rosicchiar de' Sorci.

Mi-on (*Mit.*), *sm* Divinità giapponese dell'ordine de' Cami e de' Fotochi. È la Divinità tutelare della Setta de' Foeliessani.

Mionar-cosi *sf* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Norce* torpore.) Senso di torpore ne' Muscoli.

Mio-ni, *ant. pop.* dell'Epiro.

Mio-nia, *ant cit.* della Grecia presso i Locrii Ozolii.

Mio-nima, *sf.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, ed *Onemoa* utile.) Genere di Piante a Fiori monopetali, della *Tetrandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, con Corolla divisa in quattro parti. Il loro Frutto piace molto a' Topi.

Mion-te, *ant. cit.* della Caria.

Miopal-mo *sm* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Palmos* palpitazione.) Palpitazione de Muscoli o de' Tendini.

Mi-ope, *sm.* (Dal gr *Mys*, *myos* sorcio, ed *Ops* occhio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, e della famiglia de' *Conopsarii*, con tre piccoli Occhi lucidi simili a quelli de' Sorci.

Mi-ope, *ad.* e *sost. com.* Chi vede come il Sorcio, cioè gli oggetti vicini distintamente, e confusam. i lontani.

Miopi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mys*, *myos* topo, ed *Ops* occhio.) Vista corta o confusione ed oscurità di vista riguardo ad oggetti lontani, simile a quella del Topo. Tal difetto nasce dalla troppa convessità della Cornea o della Lente cristallina.

Miopi-asi (*Chir.*), *sf.* Lo stesso che *Miorressia*. (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Piesis* pressione, crocio.)

Miopo-tamo, *sm.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Potamos* fiume.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Rosicanti*, simili a Sorci. Abitano presso i Fiumi.

Miorressi-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Rhexis* rottura.) Lacerazion de Muscoli.

Mio-schilo, *sm.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Chylos* succo.) Arboscello del Perù che forma un genere nella *Pentandria monoginia*, e nella famiglia delle *Timelee*. I Sorci del genere *Myopotamus coypus* amano la sostanza ed il succo del suo Frutto.

Mi-osi, *sf* (Dal gr. *Myoso* futuro di *Myo* io chiudo gli occhi.) Vizio dell' Occhio, che consiste in una Fissi della Pupilla, la quale fuor d'ordine e costantemente si restrigne.

Miosi-te, *sf.* (Dal gr *Myon* muscolo.) Infiammazion de' Muscoli - Alcuni danno anche questo nome al Reumatismo.

Mioso-ta, *sf* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, ed *Us*, *otos* orecchio.) Genere di Piante a Fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Borraginee*, così dette dalle Foglie lanceolate ispide e pelose.

Miossens, Vil. nella Bearnia.

Mios-so, *sm.* (Dal gr. *Myoxos* ghiro.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Roditori*, e della famiglia dei *Ghiri*, che abitano le foreste e s'arrampicano sopra gli alberi come gli Scojattoli.

Miosu-ro, *sm.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, ed *Ura* coda.) Genere di Pianticelle della *Poliandria poliginia*, e della famiglia delle *Ranuncolacee*, che han Frutto lunghissimo a coda di sorcio - *Sin.* Coda di sorcio.

Miosuro-ide, *sm.* (Dal gr. *Myosuros* miosuro, ed *Idos* figura.) Nome specifico di Piante che han la figura del Miosuro.

Miotillità, *sf.* (Dal gr. *Mys*, *myos* muscolo, e *Tillo* io mordo.) Irritabilità, ossia Proprietà de' muscoli di raccorciarsi ed i contorcersi per l'influenza della volontà, o per quella di varii stimolanti.

Miotomi-a (*ie*), *sf.* Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la dissezione. (Dal gr. *Myon* muscolo, e *Tome* io taglio.)

Miot-tero, *sm.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Ptero* ala.) Genere di Mammiferi della prima famiglia de' *Carnivori*, detti *Chiropteri*, che comprende il Pipistrello detto *Sorcio volante*. Son simili al Sorcio, ed han Membrane aliformi.

Miot-tono, *sm.* (Dal gr. *Mys*, *myos* sorcio, e *Ctino* io uccido.) Nome dato all'Aconito di Plinio, pianta indigena di Eraclea Pontica, dagli Antichi detta anche *Pardalianche* e *Telifono*. È velenoso esterminator de' Sorci e delle Pantere.

Mi-prowate, Cit. nella Servia Turca, con Arciv. greco.

Mique-lon, Isoletta nel Golfo di S. Lorenzo. Long. O.58 40. Lat. 47.5.

Mi-quenez, grande Cit. nel R. di Marocco. Long. O 7.18 Lat. 33.54.

Mir (*Mit.*), Dio de' Persiani, il Mitra de' Greci e de' Romani. (In pers. *Mir* val Sole.)

Mi-ra, *sf.* Segno posto ad una dell'estremità delle Balestre, e poi delle Canne da fuoco, nel quale s' affissa l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. (Dal celt. breit. *Mir.*) - *Tirare a mira certa, a mira ferma* Tirare ad un bersaglio fermo, e però facile a colpirsi-*Cogliere la mira* Prender la mira - *Mettere a mira* Aggiustar le artiglierie in modo che col tiro vadano a toccar lo scopo determinato - *Prendere, Porre, Torre, Cogliere la mira*: Aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare-*Tiro di mira*: Dicesi d'Armi di getto e da fuoco tirate contro determinato bersaglio, particolarm. per indicare il Tiro detto *Di punto in bianco*--*Fig.* *Alzare la mira*: Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiar nel prezzo di checchessia. Fag. Com. *Questi vagabondi, che vanno attorno vendendo certe cose... alzan la mira e cheggono degli spropositi* - *Piantar la mira*: Aver fiso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare, e trattenersi di Persona, signif. Volgersi con attento pensiero ad alcuno, onde perseguitarlo, ovvero ajutarlo, ma s'usa più spesso nel primo senso - Fig. *Tener la mira*: Aver l'intenzione - *Tirar poco o molto di mira*: Aver buona o cattiva vista - Fig. *Torre di mira alcuna cosa*: Prefiggersela per fine.

Mi-ra, ant. Cit. arcivescov. della Licia - Cit. del Portogallo - Riviera della Columbia.

Mirabeau (Gio: Battista), nato nella Provenza, fu Segretario perpetuo dell'Accademia francese, e morì nel 1760. agli 86. anni. E' volse in francese la *Gerusalemme del Tasso* e l'*Orlando Furioso dell'Ariosto*. Pubblicò anche l'*Alfabeto della Fata Graziosa*, el *Sistema della natura*, opera filosofica, ove impudentemente si proclama l'ateismo. Alcuni per altro non vogliono che egli ne sia l'Autore.

Mirabeau, Vil. nella Provenza.

Mirabel, pic. cit. a 4.L.N. da Montalbano.

Mirabel-la, *sf.* Nome volgare d'una specie di Susina d'assai grato sapore.

† **Mirabel-la**, com. circond. nel distr. d'Ariano nel Princip. Ulter., dioc. d'Avellino: abit. 7000.

† **Mirabel-la**, com. circond. nel distr. di Caltagirone in Catania, dioc. di Piazza: abit. 4000.

Mirabel-la (Vincenzo), nato in Sicilia, fiorì nel secolo XVII., e si rese celebre per la Storia dell'antica Siracusa.

† **Mirabel-lo**, com. nel circ. e distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2500.

Mira-bi-le, ad. com. Lo stesso che *Ammirabile*. Degno di maraviglia, Maraviglioso, Stupendo, Miracoloso ec. - Straordinario, Grandissimo, Eccessivo - Sm. Maraviglia, Cosa maravigliosa.

* **Mirabilemen-te**, *avv.* Meglio *Mirabilmente*.

Mirabi-lia, *sf. pl.* Maraviglie - *Fare mirabilia*: Maravigliarsi.

Mirabilissimamen-te, *avv. sup.* di Mirabilmente.

Mirabilis-simo, *ad. m., sup* di Mirabile. Lo stesso che *Ammirabilissimo*.

Mirabilmen-te, *avv* Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente. Lo stesso che *Ammirabilmente* - Grandemente.

Mirabòla-no, *sm.* Pianta che ha lo Stelo frutticoso, i Rami un poco rossi e leggiermente pelosi, le Foglie pennate, i Fiori d'un bianco alquanto rosso, e grossi i Frutti, con Semi soavi al gusto. È indigena dell'Indie Orientali - Nome comune a' Frutti simili alla Susina, di molti Alberi differenti che appartengono a' generi *Phyllanthus* e *Myrobalanus*. Ci vengon secchi da' paesi stranieri in forma di Ghianda, e sen distinguono cinque specie, tutte amare e d'aspro sapore. Abbenchè astringenti, poco o nulla vengono usati in medicina. (Dal gr. *Myron* unguento, e *Balanos* ghianda, perchè questo frutto, che ha forma di Ghianda, prendea parte un tempo in certi unguenti.)

Miracan-ta, *sf.* (Dal gr. *Myros* genere di pesce, ed *Acantha* spina.) Nome dato all' *Erincio de'campi*, perchè ha i Fiori guerniti di spine bianche, simili a quelle che vestono la nuca del *Myrus*, pesce del genere *Murena*.

Miracola-io (i), *ad. e sm.* Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. Voce dello stil familiare.

Mira-colo, *sm* Cosa soprannaturale, Opera ed Effetto che non si può fare se non dalla Prima Cagione, Prodigio, Portento - Cosa grande, maravigliosa, sorprendente - Cosa mirabile, quantunque non grande nè prodigiosa. Legend. S. Gio. Batt. 25. *Grandi miracoli sono mangiare le mele salvatiche, e grilli ec.* - Nel numero del più alcuna volta diconsi *Miracoli* i Contrassegni affettati d'ammirazione - (Bot.) *Susino del miracolo*: Bella specie di Susino.

Miracolo-ne, *sm., accr.* di Miracolo. Miracolo grande, e dicesi per lo più in ischerzo.

Miracolosamen-te, *avv.* Per miracolo, Con miracolo.

Miracolosis-simo, *ad. m., sup.* di Miracoloso.

Miracolo-so, *ad. m.* Di miracolo, Che ha del soprannaturale.

Mira-dolo, Vill. a 4.L. da Pavia.

Mirado-re, *verb. m.* di Mirare. Meglio *Miratore* - *Sm.* Specchio.

Miradoux, pic. cit. a 2.L.N.E. da Lectoure.

Mira-gio (*gi*), *sm.* Nome dato ad un Fenomeno di ottica, il quale sotto qualche condizione fa sembrar doppii gli oggetti veduti in lontananza, prossimi all'orizzonte: una della loro immagini è dritta e l'altra rovescia. (Dal franc. *Mirage*.) - Fenomeno che si verifica sulla superficie della terra, allorchè in vasta ed arida pianura sembra che il suolo venga terminato all'orizzonte da generale inondazione. I Villaggi somigliano ad isole poste in mezzo a gran lago nel quale riflettonsi le loro immagini rovesciate.

* **Mira-glio**, *sm.* Meglio *Specchio*. (In ar. *Mirat*, plur. *Miraia*, vale il medesimo.) - *Met.* Esempiare.

Miraguo-sto, *sm. comp.* Sorta di Vivanda piacevole - *Sm.* Tornagusto.

Miralle-gro, *sm.* Congratulazione. (Voce composta da *Mi* e *Rallegro*.) Min. Malm. *Riceveva i mirallegri ec.*

Mirambeau, Bor. nella Santogna.

Miramen-to, *sm.* Il mirare - (Marin.) Diconsi *In miramento* gli Oggetti che talvolta in mare compariscono più elevati dell'orizzonte, per una rifrazione che fassi da leggiera nebbia, in tempo di calma.

Miramio-ne, *sf.* Congregazion di Fanciulle, le quali senza far voti dedicavansi ad istruir le Donzelle ed alla cura dell'Inferme. Vennero fondate a Parigi l'anno 1665. da Madama di Miramion, col titolo di *Comunità di S. Genovefa*.

Miramont, pic. cit. ad 8. L. S. da Perigueux.

† **Miran-da**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Isernia in Molise: abit. 2600.

Miran-da-de-Cor-vo, Bor. a 5.L. S. E. da Coimbra.

Miran-da-de-Dûe-ro, pic. cit. ad 83.L.N. 1/4 da Lisbona.

Miran-da-de-E-bro, Cit. sull'Ebro con buon Castello, a 64.L.N. da Madrid.

Mirande, pic. cit. a 180.L. S.O. da Parigi.

Miran-do, *ad. m. Voce poet. sinc. di* Ammirando. Maraviglioso, Mirabile.

Mirandol, Bor. della Francia.

Miran-dola (La), Cit. con 10. mila abit., a 9.L.S.E. da Mantova. Patria del famoso Pico della Mirandola.

Miran-dola (Stor.), V. Pico della Mirandola.

Mirandola-no, *ad. pr. m.* Della Mirandola.

Miranduo-lo, Castello distrutto nella Prov. Super. di Siena.

Miran-te, *part. di* Mirare. Che mira.

Mirante-ra, *sf.* (Dal gr. *Myria* numero indeterm., ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia dell'*Omalinee*. Arbusti eleganti con numerosi Fiori disposti in grappoli.

Mira-re, *at. e neut.* Fissar lo sguardo, Guardar fissamente. (Dall'arab. *Mirae* mirare.) Bemb. Asol. 1.72. *Tutte più volte vi mirarono* - Col terzo caso. Cavalc. Pungil. 31. *Or come miri a quelli che ti disprezzano ecc.* - Considerar diligentemente - Affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio - *Fig.* Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia.

Miraso-le (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Ricino*.

Mira-to, *ad. m.* da Mirare. Rimirato, Guardato.

Mirato-re, *verb. m.* di Mirare. Che mira - *Sm.* Specchio. Poco usato.

Miratri-ce, *verb. f.* di Mirare. Che mira.

Miraumont, Villag. a 5.L.N.O. da Peronne.

Mi-ravèl, pic. cit. a 4. L. da Piacenza. Vino famoso.

Mi Re (Mus.), Espressione che indica la Mutazione d'ambe queste sillabe sul suono *La*.

Mirebeau, Cit. a 6.L.N. da Poitiers - Cit. a 4.L.O. da Digione.

Mirecourt, Cit. con 6. mila abitanti, ad 88. L. S. 1/4 E. da Parigi. Buoni vini.

Mirefleur, Bor. a 4.L. S. E. da Clermont.

Miremont, pic. cit. nella Guascogna - Altra nell'Alvernia - Altra a 5.L.S. da Tolosa - Altra a 6. L. S. da Auch.

Mirepeix, Bor. nella Bearnia.

Mirepeysset, Bor. nella Linguadoca.

Mirepoix, Cit. con 3. mila abit., a 6.L.N.O. da Foix.

Mire-psicò (ci) (Bot.), *ad. m. Agg.* d'una specie di Balano.

Mirevaux, Cit. a 2.L.S.O. da Montpellier.

Mirevel, Bor. a 4.L. N. da Grenoble.

Mi-revelt (Michele Janson), celebre Pittore Olandese, nacque a Delft nel 1488.

Mir-gorod, Cit. della Russia, a 45. L. S. E. da Kiovia - Altra a 8.L.O. da Ekaterinoslaf.

Miria-de, *sf.* Diecimila. Per esprimere un numero grande a quest'infinito diciamo *Miriade di miriadi*. (Dal gr. *Myrias* diecimila.)

Miriade-no, *sm.* (Dal gr. *Myri* infiniti, ed *Aden* glandula.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, con Foglie sparse di molte Glandule.

Miriagram-ma, *sm.* (Dal gr. *Myrias* miriade, e *Gramma* gramma.) Misura decimale del peso di Diecimila grammi.

Miriali-trò, *sm.* (Dal gr. *Myrias* miriade, e *Litra* libbra.) Nuova misura decimale della capacità di diecimila Litri.

Miria-metrò, *sm.* (Dal gr. *Myrias* miriade, e *Metron* metro.) Misura itineraria francese di diecimila Metri.

Miria-na, *sf.* (Dal gr. *Myris* numero indefinito.) Genere di Vermi anellidi, dell'ordine delle *Nereidee*. Su di essi contansi più di 300 anelli.

Mirian-dai, ant. popoli della Siria.

Mirian-drò, ant. cit. della Siria.

Mirian-to, *sm.* (Dal gr. *Myrios* infinito, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Cucurbitacee*, e della *Monoecia monadelfia*, con piccolissimi e numerosissimi Fiori.

Miria-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Myrios* infinito, e *Pus*, *podos* piede.) Terza classe degli Animali invertebrati, privi di Ale e provveduti d'un gran numero di Piedi.

Miriar-ca (*chi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Myrias* miriade, ed *Arche* comando.) Capo di 10. mila soldati presso gli ant. Greci, corrispondente all'incirca al nostro General di divisione.

Miribel, Bor. ad 1. L. N. E. da Lione.

Miri-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Myro* io stillo.) Antico nome d'una specie di Tamarisco - Genere di Piante della *Tetrandria diginia*, famiglia dell'*Amentacee*. Una delle sue specie, la *Mirica odorosa*, ha Frutto d'odor forte ed aromatico, detto anche *Pepe di Brabante*. Un'altra specie, la *Mirica cerifera*, porta Frutti sferici, alla cui superficie vedesi una crosta che arde come la cera, della quale si fan Candele verdi.

Miri-ca (Mit.), Nome d'una Ninfa - Antica cit. dell'Is. di Cipro.

Miri-cè (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Tamerice* e *Mirica*.

Mirice-ò (Mit.), Soprann. d'Apollo, che presiedeva alla divinazione praticata con rami d'Erica, o Mirica.

† **Miri-chi**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.; abit. 350.

Mirici-na, *sf.* Nome d'una delle due Sostanze che entrano nella composizione della cera delle Api. È molto solubile negli olii fissi e volatili. (Dal gr. *Myron* unguento.)

Mi-rico, ant. cit. della Troade.

Mirifica-re, *at.* Render mirifico, Portare a maraviglia.

Mirifica-tò, *ad. m.* da Mirificare.

Miri-fico (*ci*), *ad. m.* Maraviglioso.

Miri-na (Mit.) Regina dell'Amazzoni, uccisa da Mopso - Moglie di Toante e madre d'Isipile - Ant. cit. dell'Is. di Lenno, dell'Asia, e dell'Eolide.

Miri-na, *sf.* (Dal gr. *Myros* miro, pesce.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Diurni*, e della tribù de' *Papilionidi*, con Colori simili a quelli della *Murena myrus*.

Miringi-tide, *sf.* Infiammazione della Membrana del Timpano.

Miri-nò (Mit.), Soprann. d'Apollo, dal Tempio e dall'Oracolo che avea in Mirina - Fondator della cit. di Mirina nell'Eolide.

Miriocòc-cò (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Myrios* infinito, e *Coccos* cocco.) Genere di Funghi della famiglia delle *Licoperdiacee*, e della seconda classe de' *Gastermiceti*, con numerosissimi Semi.

Miriòfil-lò, *sm.* (Dal gr. *Myrios* infinito, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante acquatiche a Fiori incompleti, della *Monoecia poliandria*, e della famiglia dell'*Igrobiee*, con numerosissime Foglie.

Miriomòr-fò (Mit.), Soprann. di Bacco e d'Apollo, dalle numerose loro trasformazioni. (Dal gr. *Myrios* infinito, e *Morphe* forma.)

Miriò-nima (Mit.), Nome dato ad Iside, Osiride ec., perchè prendean molti nomi. (Dal gr. *Myrios* infinito, ed *Onyma* nome.)

Miriò-stoma, *sf.* (Dal gr. *Myrias* numero indefinito, e *Stoma* bocca.) Genere de' Funghi della famiglia delle *Licoperdiacee*, così dette dal loro aprirsi alla sommità per molti Fiori arrotondati.

Miriòte-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Myrios* infinito, e *Thece* casella.) Genere di Piante crittogame, della famiglia delle *Felci*. Molte Caselle costituiscono la loro Fruttificazione.

Miriozo-ò (*oi*), *sm.* (Dal gr. *Myrias* numero indefinito, e *Zoon* animale.) Specie di Polipo e polipajo, la *Millepora troncata* di Linneo. I numerosi suoi Pori son celle contenenti un Animaletto.

Miri-sa, ant. cit. della Siria.

Miri-stica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Myristicos* odoroso.) Genere di Piante della *Monadelfia ottandria*, con Fiori dioici, e Drupa monosperma colla Noce arillata. Una sua specie, la *Miristica aromatica*, produce la *Noce moscada*.

Miriwe-yes, nato nella Persia al 1622, sollevossi contro il Sofi, lo sconfisse e s'impadronì della cit. d'Ispahan, ove mostrossi crudele e violator de' trattati. Attaccato da' Turchi rimase vittorioso, ma in mezzo a' suoi trionfi fu ucciso dal figlio d'una signora che egli avea rapita al suo legittimo sposo.

Mirle-a, ant. cit. dell'Asia Minore, poscia detta *Apomea*.

Mirme-cè, *n. pr. m.*

Mirme-cìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Myrmex* formica.) Genere d'Insetti imenotteri, della tribù delle *Formicarie* - Specie di Verruca che nasce nella palma della mani, o nella pianta de' piedi, ove comunem. risentesi sensazion di formicolio molto incomoda. *Sin.* Mirmecio, Mirmecismo, Mirmeciasi.

Mirmeci-asi (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Mirmecio*.

Mirme-cide, Artista di Mileto che facea carri non più grandi dell'ala d'una mosca. (Dal gr. *Myrmex* formica.)

Mirme-ciò (*ii*) (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Mirmecia*.

Mirmeci-smò (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Mirmecia*.

Mirmeci-sò, *ad. m.* (Dal gr. *Myrmex* formica.) Epiteto del Polso formicolante.

Mirmeci-te, *sf.* Sorta di Gemma su cui è naturalmente rappresentata l'immagine d'una Formica. (Dal gr. *Myrmex* formica.)

Mirmecò-di, *sm. pl.* (Dal gr. *Myrmex*, *myrmecos* formica, ed *Idos* somiglianza.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degl'*Aculeati*, della famiglia dell'*Eterogine*e, e della tribù delle *Mutillari*, simili alle Formiche.

Mirmecò-dia (*ie*), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Tetrandia monoginia*. Queste Piante parassite vivono su' vecchi alberi, e veggonsi sempre coperte di Formiche. V. Mirmecodi.

Mirmecò-fagi, *sm. pl.* (Dal gr. *Myrmex*, *myrmecos* formica, e *Phago* io mangio.) Famiglia di Mammiferi dell'ordine degli *Sdentati*, che pasconsi di Formiche. Sono animali villosi ec. che vivono nelle regioni calde e temperate d'America.

Mirmecò-filò, *sm.* (Dal gr. *Myrmex* formica, e *Philos* amico.) Specie d'Insetto del genere *Grillo*, che vive sempre colle formiche - Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, famiglia de' *Grilli*.

Mirmecoleò-ne (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Mirmicoleone*.

Mirme-na, ant. cit. abitata da Antropofagi, da alcuni collocata nell'Etiopia.

Mir-mica (*che*), *sf.* Genere d'Insetti imenotteri aculeati, della famiglia dell'*Eterogine*e, e della tribù delle *Formicarie*. (Dal gr. *Myrmex* formica.)

Mir-micè (Mit.), Moglie d'Epimeteo, e madre d'Efiro - Donna da Minerva cangiata in formica, e madre de' Mirmidoni. (Dal gr. *Myrmex* formica.)

Mirmicoleò-ne, *sm.* (Dal gr. *Myrmex* formica, e *Leon* leone.) Genere d'Insetti a quattro Ali dell'ordine de' *Nevrotteri*, della famiglia de' *Filicorni*, e della tribù de' *Formileoni*, perniciosi alle Formiche ecc., quanto i Leoni agli altri quadrupedi. Una famiglia di questo genere vien detta de' *Mirmicoleonidi*.

Mirmidò-ne (Mit.), Figlio di Giove, marito d'Eurimedusa e padre d'Attore. (Dal celt. *Mirmet* proveniente da *Marm* piccolo, e da *Don* principe.)

Mirmidò-ni, ant. pop. della Tessaglia, e dell'Isole d'Egina.

Mirmidò-nia, ant. nome dell'Isola d'Egina.

Mirmillò-ni, *ad.* e *sm. pl.* Specie di Gladiatori armati di scudo e di falce, che combattevano contro i Reziarii. Portavano sull'elmo la figura d'un certo pesce - *Sin.* Mirmiconi, Mirmidoni, Galli.

Mirmò-sa, *sf.* (Dal gr. *Myrmos* formica.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri aculeati*, della famiglia degli *Eterogenei*, e della tribù de' *Mutillari*, molto simili alle Formiche.

Mi-rò, *ad. m.* Maraviglioso, Stupendo - * *Sm.* Prodigio, Miracolo, Cosa mirabile - Sorta di Misura.

Miròbola-nò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Mirobolano*.

Mirobreca-riò (*ii*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Myron* unguento, e *Brecho* io bagno.) Profumiere che prepara unguenti odorosi.

Mirobri-ga, ant. cit. della Betica.

Mirocle-te, *n. pr. m.* - *Sin.* Mirocle.

✠ **Mirocle-tò**, Vescovo di Milano (3. decembre.)

Miroden-drò, *sm.* (Dal gr. *Myron* profumo liquido, e *Dendron* albero.) Genere di Piante della famiglia delle *Meliacee*, e della *Poliandria monogi-*

nia, che tramandano dall' incisione fatta sul tronco, liquor rosso, balsamico, molt'odoroso, che può paragonarsi alla Storace.

Mirò-dia (*le*), *sf.* (Dal gr. *Myron* profumo liquido, ed *Oda* pret. med. di *Ozo* io olezzo.) Genere di Piante esotiche e Fiori polipetali, della famiglia delle *Bombacee*, e della *Monadelfia poliandria*, che tramandan soave odore. Han Capsula drupacea di due a tre loculamenti.

* **Mirol-la** *sf.* Meglio *Midolla*.

Miro-ne, Tiranno di Siracusa - Scultor greco allievo d'Agelade.

✠ **Mirò-ne**, Vescovo di Candia. (8. agosto.)

✠ **Mirò-ne**, Prete, morì martire nell'Acaja. (17. agosto.)

Mironia-no, *n. pr. m.* e *patronim.* di Mirone - Storico antico.

Mirò-nide, *n. pr. m.* e *patronim.* di Mirone - Capitano ateniese che soggiogò i Tebani.

Mi-ropè, *n. pr. f.*

✠ **Mi-ropè** gode del martirio nell'Isola di Chio. (13. luglio.)

Mirò-pola, *ad.* e *sm.* Profumiere, Chi fa o vende profumi. V. Miropolio.

Miropò-lia, Cit. nella Russia Asiatica.

Miròpò-line, ant. cit. della Grecia, presso le Termopile.

Miropò-lio (*li*), *sm.* (Dal gr. *Myron* unguento, e *Poleo* io vendo.) Bottega da profumiere.

Miròsla-via, pic. cit. nella Polonia.

Miro-sma, *sm.* (Dal gr. *Myron* olio odoroso, ed *Osme* odore.) Genere di Piante esotiche unilobee della *Monandria monoginia*, e della famiglia delle *Scitaminee*, che hanno odor d'Olio.

Mirosper-mò, *sm.* (Dal gr. *Myron* unguento, e *Sperma* seme.) Genere di Piante esotiche e Fiori polipetali della *Decandria monoginia*, e della famiglia delle *Leguminose*, con Seme circondato da liquor balsamico. Da alcune sue specie traggonsi le tre qualità di Balsamo peruviano, e il Balsamo del Tolu - *Sin.* Mirossilo.

Miròs-silo, *sm.* (Dal gr. *Myron* olio odoroso, e *Xylon* legno.) Nome che dà Linneo al *Mirospermo* di Jacquin, e Decandolle all' undecima sezione del genere *Myrospermum*.

Mirote-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Myron* unguento, e *Theca* ripostiglio.) Scatola da profumi.

Mirò-tico (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Myron* unguento odoroso, e *Thece* ripostiglio.) Genere di Funghi formati da Filamenti corti intralciati, coperti da Sporule o Teche.

Mi-row, Cit. e S.L.O. de Strelitz.

Mir-ra (Mit.), Figlia ed amante di Ciniro, e madre d'Adone, fu cangiata nell'Albero che produce l'incenso - *Sin.* Smirne.

Mir-ra, *sf.* Specie di Gomma o di Resina che per incisione e talvolta da se scaturisce da un albero che cresce nell'Egitto, nell'Arabia, e specialm. nell'Abissinia. Trovasi in grani, ed ha odor grato, e sapore acre, amaro, ed aromatico, e riesce eccitante. La Mirra officinale corrisponde alla *Cassia gommifera*, ed è antelmintica, vulneraria, antiputride, stomachica, emmenagoga ed eccitante il sistema linfatico.

* **Mirra-re**, *at.* Condir colla mirra, Infonder mirra - *Fig.* Onorar con mirra. Dant. Par. 6. 48. *Ebber la fama che volentier mirro.*

Mirra-tò, *ad. m.* da Mirrare. Condito o Mescolato con mirra - *Vino mirrato* dicevasi appo gli Antichi il Vino misto a poca Mirra, perchè si conservasse più a lungo, ed era molto pregiato. Presso gli Ebrei il Vino mirrato davasi a' condannati a morte, ed era un liquor soporifero con Mirra infusavi, molto amaro - *Met.* Pien d'amaritudine, di tormento.

Mir-rida (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Myrrhis* mirride.) Nome dato da Plinio al *Geranium moschatum* di Linneo, che manda balsamico odore.

Mir-ride, *sf.* (Dal gr. *Myron* olio odoroso.) Genere di Piante della famiglia dell'*Ombrellifere*, e della *Pentandria diginia*, così dette dall'odor balsamico de' loro Semi - *Mirride aromatica*: Pianta con Foglie bipennate, Fiori bianchi, e Frutti con due punte.

Mirri-na, *sf.* (Dal gr. *Myron* unguento odoroso.) Antico nome del Mirto, tratto dal soave odor de' suoi Fiori e de' suoi Frutti.

Mirrini-te, *sf.* (Dal gr. *Myrrha* mirra.) Sostanza minerale del color della Mirra ed odorosa sotto lo sfregamento, mentovata da Plinio. È varietà di Succino, o Carabe bruno.

Mirsifil-lò, *sm.* Genere di Piante della famiglia dell' *Asparaginee* e dell'*Esandria monoginia*, che han tolto il nome dalle Foglie a foggia d'un Vaso.

Mirsi-lò, Figlio di Mirso, ultimo Re della Lidia della stirpe degli Eraclidi, da' Greci detto *Candaule*.

Mir-silò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Mirsilio*.

Mirsi-na, *sf.* (Dal gr. *Myrsine* mirto.) Genere di Piante esotiche e Fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, e tipo della famiglia delle *Mirsinee*, le quali nel Frutto, nelle Foglie e ne' Fiori han l' aspetto di piccoli Mirti.

Mirsini-te, *sf.* (Dal gr. *Myrsine* mirto.) Nome specifico d'un' Euforbia, simile alquanto al Mirto ne' Frutti e nelle Foglie.

Mirsi-no, ant. cit. dell' Elide.

Mir-so, Re della Lidia, padre di Mirsilo - Storico greco a' tempi di Solone.

Mirtacan-ta, *sf.* (Dal gr. *Myrtos* mirto, ed *Acantha* spina.) Nome dato al *Ruscus aculeatus* di Linneo, volgarmente *Pungitopo*, con Foglie simili a quelle del Mirto, e terminate a foggia di Spine.

Mir-tale, Cortigiana romana, favorita d'Orazio.

Mirta-re, *neut. ass.* Ornar di mirto.

* **Mirte-o** (*ei*), *ad. m.* Lo stesso che *Mirtino*.

Mirte-tò *sm.* Luogo pien di Mirti.

Mir-ti, *n. pr. f.*

Mirti-danò, *ad. m.* (Dal gr. *Myrtos* mirto, e *Danos* dono.) Nome antico dato a varie produzioni del Mirto, ed anche al suo Frutto ed al Vino preparato con esso. Dioscoride così chiama l' Escrescenze ineguali e tubercolose che sorgono su' Mirti.

Mir-tide, Poetessa greca, voluta maestra di Corinna e di Pindaro.

Mirtifil-lò, *sm.* (Dal gr. *Myrtos* mirto, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia*, con Foglie simili a quelle del Mirto.

Mirtifòr-me, *ad. com. comp.* Che ha la forma della foglia del Mirto - (Anat.) Abbiamo il *Muscolo mirtiforme*, le *Fossa mirtiforme* e le *Caruncole mirtiformi*.

Mirti-line, ant. cit. della Lusitania.

Mirtil-lò, *sm.* Piccolo Arboscello della famiglia delle *Vacciniee*. Dalle Bacche e da' Frutti mangerecci di esso preparansi bevande rinfrescanti e grate. I Tintori ne traggono principio colorante rosso - *Sin.* Bagole, Uva ursina - Coccola della Mortella.

Mir-tilò (Mit.), Auriga di Enomao, fatto gittar nel mare da Pelope.

Mirti-nò, *ad. m.* Di mirto, Di color di mirto.

Mirtiòcoc-cò (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Myrtos* mirto, e *Coccos* cocco, bacca.) Nome d'un Insetto che vive sui Frutti del Mirto.

Mirti-te, *sf.* (Dal gr. *Myrtos* mirto.) Pietra odorosa del color del Mirto: strapicciata sa di Nardo.

Mir-tò, *sm.* Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, e della famiglia delle *Mirtee*, con Bacca di uno a tre loculi con altrettanti Semi, così detto del soavissimo odor delle Foglie e de' Fiori, non che dall'Olio essenziale aromatico che se n' estrae, e dal succo oleoso delle Bacche, che s'adopra esternamente per restringere le parti e ristabilirne l' elasticità - Il *Mirto officinale*, detto anche *Mortella* o *Mirto comune* è adoprato in Medicina e se ne distilla Acqua aromatica e risolvente. Quest'Arbusto odoroso, sempre verde, era sacro a Venere, ecc.

Mir-tò (Mit.), Figlia di Menezio, Sorella di Patroclo e moglie d'Ercole - Amazzone che ebbe da Mercurio un figlio detto *Mirtilo* - Is. del Mare Egeo, dalla quale esso prese il nome di Mirtoo.

† **Mir-tò**, com. nel circ. di Naso, distr. di Patti, prov. e dioc. di Messina: abit. 1000.

Mirtòes-sa (Mit.), una delle Ninfe che allevarono Giove in Arcadia.

Mirtò-idi, *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledonie polipetale, con belle Foglie opposte, e Fusto frutescente o arboreo. I loro Fiori ermafroditi mandan grat' odore.

Mirtò-o, Nome dato anticamente alla parte del Mare Egeo compresa fra l'Eubea, l'Attica, il Peloponneso al Capo Malea.

Mirtun-nò, ant. cit. della Trifilia.

Mirzapu-ra, Cit. dell'Indostan inglese.

Mis, Artefice greco, rinomato nell' arte di lavorare e pulir l'Argento.

✠ **Misa-ele**, Fanciullo, addormentossi nel Signore, e fu seppellito presso Babilonia assieme ad Anania e Azaria, fanciulli ancor santi. (16. dicembre.)

Misagati-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mysos* odio, ed *Agathos* buono.) Odio de' buoni o del bene.

* **Misagia-tò**, *ad. m. comp.* Meglio *Disagiato*.

* **Misa-giò**, *sm. comp.* Meglio *Disagio*. (In ingl. *Mis* è particella che cangia il senso da buono in sinistro.)

Misallele-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Misos* odio, ed *Allelon* degli uni e degli altri.) Odio reciproco, Avversion vicendevole, Inimicizia d' ambe le parti.

MISAL-TA, *sf.* (Dal gr *Meol* cibo, e *Salt* salato) Carne insalata di porco primachè sia rasciutta e secca. Voce fuor d'uso.

* **MISALTA-RÈ**, *at.* Far misalta - *Sim.* Acconciare a modo di Misalta.

MISALTA-TÒ, *ad.m.* da Misaltare.

MISA-MÒ, *n.pr m.*

MISAN-DRA, *sf* (Dal gr. *Misos* odio, ed *Aner, andros* uomo, e per estens. Stame.) Genere di Piante della *Dioecia diandria*, quasi tutte femmina. Commerson s'imbatte in un sol individuo maschio.

MISANTROPÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Misos* odio, ed *Anthropos* uomo.) Odio portato in generale agli Uomini. Lo stesso che *Androfobia*. Contrario di *Filantropia*.

MISAN-TRÒPÒ, *ad.* e *sm.* Odiator degli uomini, e talor si prende per Uom di cattivo umore, che fugge la società degli altri. Contrario di *Filantropo*.

MISAUTÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Misos* odio, ed *Autos* esso medesimo.) Odio di sè stesso - *Sin* Misopsichia.

MISAVVEDUTAMÉN-TÈ, *avv. comp.* All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente - Non provvedutamente, Senz'avvedimento.

*** MISAVVENIMÉN-TÒ**, *sm comp.* Meglio *Disavventura*.

*** MISAVVENI-RÈ**, *verbo impers. comp.* Incontrar male, Avvenir male, Succeder male. Meglio *Disavvenire*.

MISAVVÉNTU-RA, *sf. comp.* Meglio *Disavventura*.

MISCADÈ-RÈ, *verbo impers comp* Lo stesso che *Misavvenire*. Meglio *Disavvenire*.

* **MI-SCÈ**, Voce latina usata da' Medici nelle ricette invece di *Mesci*.

MISCÈ-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Misei* minuzzoli) Bagattelle, Masserizie vili, di poco prezzo o vecchie, che abbiano del curioso; Mescuglio di Bazzecole e di curiosità vana.

MI-SCÈL, *sm.* Strumento di musica turco, che è una Zampogna di ventidue canne. Voce turca.

MISCÈL-LA, *sm.* Nome dato ad un'antica Legge romana, che sotto certe condizioni scioglieva il Conjuge superstite dall'obbligo di vedovanza impostogli dal testamento del consorte, mantenendo tuttavia a quello il dritto al legato o all'eredità.

MISCELLA-NÈA (*ee*), *sf.* Libro che contiene varie cose, diverse d'argomento e materia - *Più generalmente* Misto, Miscuglio di cose diverse.

MISCELLA-NÈO (*ei*), *ad.m* Mischiato di più cose - In forza di *sm. plur. nel signif.* di Miscellanee *sf.*

MISCEL-LÒ (Mit.), Figlio d'Alemone, protetto da Ercole, e fondator di Crotone.

MISCEÒ-RA, *sf.* Lo stesso che *Mescirobo*.

MI-SCHIA (*schie*) *sf.* Questione, Riotta, così detta dal mischiarsi insieme que' che s'azzuffano - *APPICCAR MISCHIA, FAR MISCHIA*: Venir a quistione, e rissa - *Sim* Disputa - Mischianza. Car. Apol. 101. *Le figure e le locuzioni a' poeti son quel che i colori e le mischie a' dipintori* - Moltitudine di persone o di bestie in confuso.

MISCHIAMÉN-TÒ, *sm* Il mischiare.

MISCHIAN-TÈ, *part.* di Mischiare. Che mischia - Colui che fa mischia, Romoreggiante.

MISCHIAN-ZA, *sf.* Mescolamento.

MISCHIA-RÈ, *at.* Unire e Confondere una cosa con un'altra; Frammischiare, Tramischiare, Intramischiare, Inimischiare, Commischiare ecc (Dall'arab. *Mesg*) - *Fig.* Dicesi delle Cose morali, cioè Unire, Giugnere una cosa con un'altra - *N oss.* Far mischia o rissa, Adirarsi - *N. pass.* Ingerirsi, Intricarsi - Nel secondo significato - Congiungersi carnalmente. Nello stesso senso fu detto *Mischiarsi*, *Mescolarsi* e *Rimescolarsi in usanza, in letto, in amore* - Assalire e stringer così risolutamente un corpo di truppe, che ogni soldato venga alle mani con un avversario, e si mischi colle file de nemici.

MISCHIA-TA, *sf.* Mischianza, Mescolamento.

MISCHIATAMÉN-TÈ, *avv.* Mescolatamente, Con mescuglio.

* **MISCHIA-TÒ**, *sm.* Meglio *Mischiamento*.

MISCHIA-TÒ, *ad. m.* da Mischiare. Mischio - Nel senso bellico di *Mischiarsi*.

MISCHIATU-RA, *sf.* Lo stesso che *Mischiamento*.

MI-SCHIÒ (*schi*), *sm.* Mescuglio - Sorta di marmo, che trovasi in molti luoghi in Toscana ecc. La sua macchia è fra il rosso e il pavonazzo, con diverse vene bianche. Veggonsene anche di diversi altri colori, cioè gialletti, rossetti, verdi, neri e bianchi. Tutti lavoransi facilmente, abbenchè assai duri.

MI-SCHIÒ (*schi*), *ad.m.* da Mischiare. Mescolato, Mischiato - *Agg. a* Panno Marmo o simili, vale Di varii colori.

MI-SCHNA (Mil.), *sf* Parte del Talmud diviso in 63. libri, ed è il testo originale e primitivo del Dritto civile e canonico presso gli Ebrei.

† **MISCIA-NO**, com nel circ. di Montoro, distr e dioc. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 700.

MISCI-BILÈ, *ad com.* Che si può mescolare, e dicesi propriam. di quelle Cose, dal concorso, mischiamento, stropicciamento e conflitto delle quali può risultare una cosa diversa - In forza di *sost. maschile*.

* **MISCOGNO-SCERE**, *at anom. comp.* Lo stesso che *Misconoscere*.

MI-SCÒN, Isoletta fertile nel Golfo di S. Lorenzo Long. O. 66.50. Lat 48.4.

* **MISCONOSCÉN-TÈ**, *part.* di Misconoscere. Che misconosce.

* **MISCONÓ-SCERE**, *at. e neut. anom. comp.* Dispregiare, Vilipendere.

MISCONTÉN-TÒ, *ad. m. comp.* Non soddisfatto, Malcontento. Poco usato.

MISCOPE-TALÒ, *sm.* (Dal gr. *Misei* minuzzoli, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sassifragee*, e della *Decandria diginia*, che hanno i Petali fra loro molto distinti, o come pezzi separati.

MISCOTI-NI, Indiani degli Stati-Uniti, fra il Mississipì el Lago Michigan

MISCREDÉN-TÈ, *ad.* e *sm. comp* Che non creda alla vera fede, Incredulo, Infedele. Buttar Len. Decam 2.35. *Sono infra gli altri alcuni miscredenti eretici* - Col secondo caso. Pallav. Ist Conc. 1.8. *Poichè il pontefice e il popolo non è miscredente di quegli articoli che riportavan costoro per soli necessarii e fondamentali.*

MISCREDÉN-ZA, *sf. comp.* Mala credenza, L'error nella fede - Contumacia, Malignità. Stor. Semif 19 *Ma poco accadde incitargli alle miscredenze e mali portamenti.*

MISCREDE-RÈ, *neut ass comp* Creder male, e s'usa più particolarm. circa il creder male delle cose della Fede - Non credere.

MISCU-GLIÒ (*gli*), *sm.* Mescolanza confusa - Alterazione, Falsificamento

* **MISDI-RÈ**, *neut. anom. comp.* Dir male. V. L'etimol. di *Misagio* - Contraddire.

MI-SÈ (Mit.), la Madre di Bacco, la casta, la regina ineffabile, secondo gli Orfici. Essa è ermafrodita, e trovansi in lei riunite le idee della madre natura, della luna e della fertilità.

* **MISEL-LÒ**, *ad.m.* Tapinello, Meschinello, Miserello. (Dal lat. *Misellus.*) - Lebbroso.

MISENÈ-SE, *ad.pr com.* Di Miseno.

MISÈ-NÒ, *n pr.m.*

MISÈ-NÒ, ant. cit. della Campania.

MISE-NÒ, Promontorio presso Napoli, fra il Capo di Posilipo e l'Isola d'Ischia. È celebre nella Storia antica. Tacito, Virgilio ec. ne fan menzione.

MISÈ-Ò, *sm.* Tempio nell'Acaja consacrato a Cerere.

MISERA-BILÈ, *ad. com.* Ripien di miseria, Degno di compassione, Ridotto a mal termine. Dicesi anche *Afflitto Dolente*, *Deserto*, *Infelice*, *Misero*, *Miserevole*, *Tapino*, *Tristo* ecc. - Piccolissimo, Scarsissimo, ed anche Troppo stretto. Red Oss. an 196. *Non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia.*

* **MISERABILÉMÉN-TÈ**, *avv.* Meglio *Miserabilmente*.

MISERABILISSIMAMÉN-TÈ, *avv. sup.* di Miserabilmente.

MISERABILIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Miserabile.

MISERABILITÀ, *sf*, *astr.* di Miserabile. Lo stesso che *Miserevolezza*.

MISERABILMÉN-TÈ, *avv.* Con miseria.

MISERAC-CIÒ (*ci*), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Misero.

MISERAMÉN-TÈ, *avv.* Con miseria, Infelicemente, Miserabilmente - *Fig.* Fieramente. Red. Vip. 1.9. *Non men della vipera miseramente pagno* - In dolente guisa, Dolorosamente - Scarsamente.

MISERAN-DÒ, *ad.m.* Degno di compassione, Miserabile.

MISERAY, Vill. nella Normandia.

MISERAZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Misericordia*.

MISEREL-LÒ, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Misero.

MISERÈ-RE. Voce latina usata de' nostri Poeti in cambio di *Abbi misericordia* - In forza di *sm.*, vale il Salmo che così incomincia - Più chiaramente colle prime parole latine Dant Par. 32 *Che per doglia - Del fallo disse: miserere mei* - *Fig.* e per ischerzo, *CANTARE ADDOSSO ALTRUI UN MISERERE*: Caricarlo di percosse - Mal degl' Intestini accompagnato da fisso dolore acuto, che fa cessar l'esito degli escrementi per la via consueta, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche *Volvolo*, *Ileo*, *Passione iliaca* - Nome della composizione musicale del Salmo 50.

* **MISEREVÓ-LÈ**, *ad. com.* Meglio *Miserabile*.

* **MISEREVOLÉZ-ZA**, *sf.*, *astr.* di Miserevole. Infelicità.

MISEREVÓLMÉN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Miserabilmente*.

Mise-rìa (*ie*), *sf.* Infelicità, Calamità -Strettezza nello spendere. Non si prende però per *Avarizia* assolutamente detta, ma pel suo effetto, che dicesi anche *Sordidezza*, *Grettezza*, *Pidocchieria* -Povertà estrema -Dappocaggine -Cosa di niuna considerazione. Diciamo *Perde una miseria di tre lire ecc.* - COSA FATTA A MISERIA: Fatta con soverchio risparmio, gretta - MEITA FATTO A MISERIA: Corta e stretto.

° **Misericorde-vole**, *ad. com.* Meglio *Misericordievole*.

°**Misericordevolmen-te**, *avv.* Meglio *Misericordievolmente*.

Misericor-dia (*ie*), *sf.* Affetto che si desta nell'animo nostro, e ne spigne ad aver compassion d'altrui nelle sue miserie, ed a sovvenirlo - AVER MISERICORDIA O IN MISERICORDIA: Usarla. Vit.S.Zenob. *Ond'è, che Cristo si la ebbe in grande misericordia* - GRIDARE, CHIEDER MISERICORDIA: Chieder pietà o perdono - Alcune volte prendesi pel Gridar che fa il popolo *Misericordia!* in segno d'ammirazione o di spavento. Buon.Fier.2.1.15. *Al ciel ne vanno le misericordie - E i miracol del volgo* - TORNARE ALLA MISERICORDIA DI DIO: Tornar nella sua grazia - VALERE A MISERICORDIA: Valere ad ottener misericordia - VENIRE ALLA MISERICORDIA: Farsi a domandar misericordia - (Mit.) Divinità onorata di culto particolare in Atene ed in Roma. I colpevoli e gl'infelici perseguitati da' loro nemici, ritrovevano asilo nel suo Tempio.

Misericordie-vole, *ad. com.* Degno di compassione, Da muover misericordia - Benigno, Misericordioso, ed in questo senso l'usiamo.

Misericordievolmen-te, *avv.* Lo stesso che *Misericordievolmente*.

Misericordievolmen-te, *avv.* Con misericordia.

Misericordiosamen-te, *avv.* Lo stesso che *Misericordievolmente*.

Misericordiosissimamen-te, *avv. sup.* di Misericordiosamente.

Misericordiosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Misericordioso.

Misericordio-so, *ad. m.* Che ha misericordia, Che fa altrui misericordia, Che agevolmente si muove a pietà, Benigno, Mite, Pietoso, Clemente, Misericordievole, Compassionevole.

°**Misericordis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Misericordioso. Meglio *Misericordiosissimo*.

Miserissimamen-te, *avv. sup.* di Miseramente.

Miseris-simo, *ad. m.*, *sup.* di Misero. Infelicissimo - Avarissimo - INGEGNO MISERISSIMO: Povero e scarso d'invenzione.

Mi-sero, *ad. m.* Infelice, Calamitoso - Malvagio, Di mala qualità, Nocivo - Piccolo, Troppo stretto, Scarso - Avaro, Colui che troppo s'astiene d'usare il suo, Sordido - Dicesi in modo d'esclamazione, *Misero a me*, e più comunemente *Misero me*. Fir. As. 1.6 *Picchiandosi la fronte con la man destra: misero a me, disse.*

Misero-ne, *ad. e sm.*, *accr.* di Misero.

Miser-rimo, *ad. m.*, *sup.* di Misero. Più comunem. *Miserissimo*.

° **Miser-tà**, *sf.* Miseria in signif. d'*Avarizia* - *Sin.* Misertade, Misertate - Povertà, Mancanza - Viltà o Picciolezza d'animo, Pusillanimità.

Mise-to, *ant. cit.* della Macedonia.

Misfacito-re, *verb. m.* di Misfare. Meglio *Malfattore*.

Misfa-re, *neut. ass.*, *anom. comp.* Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare - *Sin.* Malfare. (V. l'etimologia di *Misagio*.) -Contravvenire. Nov.ant. 51.5. *Questa spada ci significa sicurtà ... contro ogni uomo che misfacesse al diritto.*

Misfat-to, *ad. m.* da Misfare. Guitt. lett.19.50 *Come uom misfatto* (disfatto, rovinato) *venisi a casa* - Illecito, Peccaminoso.

Misfat-to, *sm.* Peccato, Scelleratezza -Peccato, Colpa, Offesa di Dio.

° **Misfatto-re**, *verb. m.* di Misfare. Meglio *Malfattore*.

Misge-ti, *ant. pop.* dell'Iberia Europea.

Misgradi-to, *ad. m. comp.* Non gradito. Voce poco usata.

Mi-si, *sm.* Nome dato dagli Antichi ad una specie di Vetriuolo metallico, che si dissolve pestandolo prima nell'acqua o nel vino o nell'aceto. (Dal gr. *Misy* succo metallico) -(Bot.) Nome che dassi al *Tartufo* in alcuni luoghi della Toscana.

Mi-sia, *ant.* Contrade dell'Asia Minore, oggi compresa nell'Anatolia, ed era divisa in *Grande* e *Piccola*. Leggiamo negli Antichi Geografi i nomi di *Misia Abrettena*, *Combusta*, *Ellespontica*, *Morena*, *Olimpena*, che son dati a varie parti di quella Provincia secondo la loro situazione - Picc. Contrada del Peloponneso -Ant. cit. dell'Albania, della Troade e della Partia.

Mi-sia, *ad. f. Agg.* di Venere e di Diana nella Laconia - *Agg.* di Cerere nella Misia del Peloponneso.

Mi-side, *sm.* (Dal gr. *Mysa* futuro di *Myo* io comprimo.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri*, e della tribù degli *Schizzopodi*. Han Corpo assai piccolo, allungato, stretto e molle, onde si lascian comprimer facilmente.

Mi-sie (Mit.), *ad. e sf. pl.* Feste in onor di Cerere, che celebravansi in Argo.

† **Misigna-di** *com.* nel circ. e nella dioc. d'Oppido, distr. di Palmi nella 1.ª Cal. Ulter.: abit. 400.

Mi-sii, *ant.* abit. della Misia.

† **Misilme-ri**, *com.* circond. nella prov., nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 7000.

Misimia-ni, *ant. pop.* dipendenti da Colco.

Misina-bè, Lago dell'Alto Canada.

Misingri-no, *ad. m.* Pataf.2.5 *Non t'affumare a gerla misingrino.* (Il comentatore prende questo vocabolo per un soprannome.)

Mi-snitz, *pic. cit.* a 4.L. da Cracovia.

Misi-no, *n. pr. m.*, *accorc.* di Tommasino, dim. di Tommaso.

Mi-sio (Mit.), Argivo che ricettò Cerere in sua casa, e quindi l'eresse Tempio - Fiu. d'Italia nel Piceno - Fiu. dell'Elide.

° **Misericòr-dia**, *sf.* Meglio *Misericordia*.

Misi-tra, Cit. della Morea, a 40. L.S.O. da Atene, con bella Moschea.

° **Mi-slea**, *sf.* Voce francese. Meglio *Mischia*. I nostri antichi Scrittori di romanzi l'adopravano particolarm. ad indicare i combattimenti e gli scontri fatti colla spada e col pugnale, a differenza di quelli fatti con armi lunghe ne' Tornei. Il Borghini nota, che la *Giostra* facevasi con lance, e la *Mislea* con ispade.

Mislea-le, *ad. com. comp.* Contrario di *Leale* Infedele, Perfido, Disleale. Lo stesso che *Disleale*. (V. l'etimologia di *Misagio*.) - *Per met.* detto d'*Argento* o simile, vale Cattivo, Di cattiva lega.

Mislealtà, *sost. com.*, *astr.* di Misleale. Perfidia - *Sin.* Mislealtade, Mislealtate, Misleanza.

Mislean-za, *sf.* Lo stesso che *Mislealtà*.

Mi-smi, Popoli dell'Indo-China, nell'Assam.

Mis-nia, Prov. del R. di Sassonia. Dresda è la sua capitale.

° **Mi-so**, *ad. m.* da Mettere. Meglio *Messo*, nel signif. di *Posto*, *Collocato*. Ist.Pist.175. *Avevano sì stretta Pistoja, che non vi potea essere miso dentro nulla.*

Misocam-po, *sm.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Campe* bruco.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, sezione de' *Terebranti*, famiglia de' *Pupivori*, tribù delle *Calcidite*, così detti perchè nascondono le loro uova nelle larve degli altri insetti, nel cui corpo si svolgono e si nutriscono ne' primi periodi della lor vita.

Misoca-pno *sm.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Capnos* fumo.) Titolo d'un'Opera di Giacomo I. Re d'Inghilterra.

Misòc-co, Valle pittoresca ec. del Cantone de' Grigioni.

Misogal-lo, *sm.* (Dal gr. *Misos* odio, e dal lat. *Gallus* francese.) Titolo d'un'Operetta postuma di Vittorio Alfieri, mista di prosa e di versi, in cui sfogò la bile contro il governo repubblicano della nazion francese.

Misògami-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Misos* avversione, e *Gamos* nozze.) Avversione al matrimonio.

Misò-gamo, *ad. e sm.* (Dal gr. *Misos* avversione, e *Gamos* nozze.) Così diciamo Chi abborrisce il matrimonio.

Misògini-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Gyne* donna.) Avversione al sesso femminino.

Misò-gino, *ad. e sm.* Chi abborrisce il sesso femmineo.

Misò-ide *sf.* Sorta di Melodia antica, composta sulla corda di mezzo, che dicevasi *Tetracordo Meson*. (Dal gr. *Mesos* medio, ed *Ode* canto.)

Misòlam-po, *sm.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Lampo* io riluco.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione degli *Eteromeri*, famiglia de' *Melasomi*, tribù de' *Blapsidi*, i quali fuggono la luce.

Misoli-dio (*ii*), *ad. m. comp.* Modo trovato dalla poetessa Saffo, la quale non potendo accomodar la sua voce a cantare i suoi poemi nel Modo lidio, accrebbe il sistema di esso d'un semituono, e formò un nuovo modo, che fu la quarta Armonia, cioè la *Misolidia*. (Dal gr. *Mesos* medio, e *Lydios* lidio.)

Misomacedo-ni, *ant. pop.* della Misia, frammisti a' Macedoni.

Mison, Bor. nella Provenza.

Misò-ne, Spartano, da alcuni messo tra' sette Sapienti della Grecia.

Misopò-gono, *sm.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Pogon* barba.) Opera composta dall'Imperator Giuliano, in risposta a' duri motteggi che gli prodigarono gli abitanti di Antiochia, per la sue bizzarra divozione, il suo vestire ecc., ma soprattutto per le foltezze dell'appuntate sue barba.

Misópsichi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Misos* odio, e *Psyche* anima.) Noja di vivere, malattia di spirito propria dell'anime deboli - *Sin.* Misanlie.

Mi-sòa, Figliuoi di Amino o di Mago, padre di Thant - Ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Ruben.

Misó-ra (Geog.). V. Maissur.

Miso-re (Geog.), lo stesso che *Maissur* - - *Sin.* Missore.

Misósarco-ma, *sm.* (Dal gr. *Myxa* muco, e *Sarx*, *sarcos* carne) Specie di Sarcocele nel quale trovasi la Mucosità concreta.

Mispa-ra, Cant. dell' Indostan Inglese.

Mi-spikel, *sm.* Ferro arsenicale, o Pirito arsenicale comune.

* Misprègia-re, *at. comp.* Meglio *Dispregiare.*

* Misprègia-tó, *ad.m* da Mispregiare. Meglio *Dispregiato.*

* Misprèn-dere, *neut. ass. neom.* Meglio *Errare*-Disprezzare-Riprendere, Rinfacciare.

* Mispré-sa, *sf.* Meglio *Errore.* (Dal celt. *Mis* cattivo, e *Preis* presa)

Mis-sa, *sf.* (Dal gr. *Myxa* muco.) Specie di Pianta del genere *Cordia.* Il loro Frutto ha polpa assai viscosa, con cui nell'Oriente si fa del Vischio.

† Missanel-ló, com. nel circ. di Montemorro, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1100.

Missé, Bor. nel Poitou.

* Missè-re, *sm.* Meglio *Messere.*

Missi-ció (ii), *ad.* e *sm.* Soldato veterano che avea ottenuto onorevole congedo.

Mis-sile, *ad.com.* *Agg.* d'ogni Arma da lanciare, ed anche d'ogni Projetto. Voce talior adoprata in istil nobile.

Mis-sili, *sm. pl.* Doni di danaro che in Roma gittavansi al popolo in occasion dell'incoronazione de'Principi. Talvolta gettavansi invece Uccelli, Noci ecc., e talora anche Tessere, colle quali andavasi poi a riscuotere Formento, Danaro, secondo che era da esse indicato.

Missilima-kinac, Is. e Villaggio sullo Stretto dello stesso nome, che riunisce i laghi Huron e Michigan nell'America Settentrionale.

Missini-pi, Fiu. della Nuova Bretagna, detto anche *Riviera inglese.*

Missi-nó, *sm.* (Dal gr. *Mysso* io smungo) Genere di Pesci dell'ordine de' *Condrotterigi a branchie fisse*, e della famiglia de' *Succhiatori*, che attaccansi a' grandi Pesci, e ne succhiano la sostanza, ma specialmente il sangue.

Missiona-rió (ii), *ad.* e *sm.* Sacerdote spedito per le Missioni, Chi predica nelle Missioni.

Missió-ne, *sf.* Il mandare, e s'adopra principalmente in senso politico parlando d'*Ambasciatori*, di *Deputati* - Oggi dicesi propriam. il mandar che fassi de' Sacerdoti a predicar la fede di Cristo o ad istruire i Cristiani. Dassi ancora questo nome agli Stabilimenti formati ne' paesi infedeli per condurre i popoli alla cognizion del Cristianesimo. Così dicesi anche il Potere che dà il Vescovo e' ministri della Chiesa di predicare ed amministrare i Sacramenti - Colla parola *Missione* i Teologi intendon denotare come una delle tre Persone divine proceda dall'altra quando trattasi d'oprare alcuna cosa fuor di sè medesima - (Med. e Chir.) Emissione, e dicesi per lo più del Sangue - (Milit.) Licenza, ma s'adopra solam. parlando di quella che ottenevano i Soldati degli ant. Romani - *Paese delle Missioni*: Una delle provincie della Repubblica di Buenos-Ayres.

Missini-zió (ii), *sm.* (Dal lat. *Missilis* che si getta.) Trastullo de fanciulli, fatto d'un bocciuolo di Saggina, alto un mezzo dito, con piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con penna nella superiore, sicchè tirato all'aria, resta sempre ritto dalla parte che gravita - *Sin.* Saltamartino.

Missisa-gni, Indiani dell'Alto Canadà, erranti sulle rive del Lago Huron e del Lago Superiore.

Mississipi (il), magnifico Fiume dell'America Settentrionale, che separa gli Stati-Uniti dal Nuovo-Messico, e si scarica nel Golfo del Messico. Il suo corso è di oltre 1000. leghe - *Sin.* Missìssippi.

Mississipi (il territorio del) (Geog.) V. Georgia.

Missi-vó, *ad.m.* Inviévole, ed *agg.* propriam. dato alle Lettere che si mandano. Talvolta leggesi *Missiva* in forza di *sf.*

Missi-vri, Cit. nella Bulgaria - *Sin.* Misivri, Mesembria.

* Mis-só, *ad.m.* Mandato, Trasmesso. Meglio *Messo.*

Mis só, *n. pr. m.*

Missolón-ghi, Cit. nella Livadia - *Sin.* Missolongi, Meselonghi.

Missó-re (Geog.), lo stesso che *Maissur.*

Missó-nió (ii), *ad.m.* Lo stesso che *Missiona.*

Missósarcóma, *sm.* (Dal gr. *Myxa* muco, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Specie di Sarcocele nel quale trovasi la mucosità concreta.

Missó-tricó (ci), *sm.* (Dal gr. *Myxa* muco, e *Thrix*, *thricos* crine.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, e della tribù delle *Mucidinee*, con Filamenti continui molto ramosi, intrecciati a guisa di crini.

Misspalù, Nome di due Isole sulla costa della Nuova-Ghinea. Long. O. 129.45.7. Lat. S.0.19.15.

Missuri, gran Fiume della Luisiana, che sbocca nel Mississipi presso il Forte di S. Luigi. Sorge nelle Montagne Petrose, ed ha un corso di 1300. leghe.

Missu-ris, Indiani degli Stati-Uniti nel territorio del Missuri.

Mi-sta (Agr.), *sf.* *Agg.* della Gemma che produce Fiori e Foglie ad un tempo.

Mistaci-da, *sf.* (Dal gr. *Mystax* mustacchi.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Nevrotteri*, della sezione de' *Filicorni*, e della famiglia de' *Plicipenne*, con Peli lunghi, setacei e pendenti dalle Mascelle.

Mistaci-nie, *sf. pl.* (Dal gr. *Mystax* mustacchi.) Famiglie d'Animali microscopici dell'ordine de' *Tricodei*, con Ciglia mobili disposte su molte parti del corpo, che sembran piccoli Mustacchi.

Mistaci-nó, *sm.* (Dal gr. *Mystax* mustacchi.) Specie di Piante del genere *Rhamnus*, il cui Fusto non si sostiene che mediante Viticchi attortigliati a foggia di Mustacchi.

Mistacòdel-la, *sf.* (Dal gr. *Mystax* mustacchi.) Genere d'Animali microscopici, della famiglia delle *Mistacinee*, e dell'ordine delle *Tricodee*, con Corpo anteriormente terminato da una fessura con labbri ineguali guerniti di Cigli simili a' Mustacchi.

Mistagògi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Mystes* iniziato, ed *Agogos* duce.) Spiegazion de' misteri agl' Iniziati.

Mistagò-gó (*gi*), *ad* e *sm.* Ministro incaricato di spiegare i misteri sacri agl'Iniziati. Cicerone dà questo titolo a Colui che indicava agli stranieri le ricchezze e le rarità de' templi degli Dei. Ammiano Marcellino chiama *Mistagogo della vita* il buon Demone o Genio, che sin dalla nascita è custode invisibile dell'uomo.

Mistamen-tè, *avv.* Mischiatamente, Promiscuamente.

Mista-rió (ii) (Arche.), *sm.* Vaso in cui mischiesi l'Acqua col Vino.

Mistè, Vulcano dell' Ande nel Perù.

Mistè-ca, Paese montuoso del Messico, abitato da Selvaggi.

Mi-stelbach, Cit. nell'Austria Inferiore, ad S.L.N. da Vienna.

† Misterbian-có, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Catania: abit. 3600.

* Mistè-ri, *sm.* Lo stesso che *Mistieri.*

Mistèria-le, *ad. com.* Spettante a Misterio, Misterioso.

* Misterialmen-tè, *avv.* Meglio *Misteriosamente.*

Mistè-rió (ii), *sm.* (Dal gr. *Mysterion* segreto.) Cosa occulta. In gener. Cosa impossibile o difficile a comprendersi, ma più particolarmente indica Segreto sacro, che i Latini dicevano *Arcano*. Ebbero questo nome talune Credenze e taluni Riti segreti che praticavansi in onor di certi Dei, la cui cognizione era interdetta all'noaiu: gl'Iniziati perdevan la vita rivelandoli - *Sin.* Mistero - Parlandosi della *Religion cristiana* s'intende di Tutto ciò che la Chiesa propone a' Fedeli come punto di fede, e che sopravvanza l'umano intendimento - Parlando del *Rosario*, i *Misteri* sono i Punti o Soggetti da contemplarsi nella Storia della Vergine e della Vita, Passione, Morte, Risurrezione ecc. di Gesù Cristo - *Misterio della nostra salute*: L'Eucaristia - (Terap.) Rimedio di virtù ignota, che tiensi segreta dallo scopritore. Meglio *Arcano* - *Misterii* eran dapprima detti i Canti religiosi che eseguivansi a' tempi delle Crociate dalle compagnie de' Pellegrini allorchè tornavano da Gerusalemme. Poscia divennero rappresentazioni sceniche spirituali, in cui la musica prendea molta parte. Chiamaronsi nell'origine *Misteri*, perchè destinati ad istruire il popolo ne' misteri della Religione.

Misteriosamén-tè, *avv.* Con misterio.

Misteriósis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Misterioso.

Misterió-só, *ad. m.* Che ha in sè misterio, Da farne mistero - (Mit.) Soprann. di Bacco onorato nell'Argolide.

Mistè-ró, *sm.* Lo stesso che *Misterio* - Gli Antichi l'adoprano talvolta in signif. di *Mestiere.*

Mistè-tè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Mystes* iniziato.) - Figlio del poeta Valgio, amico d'Orazio - (Mit.) *Agg.* di Bacco.

Mi-stìa, *sf.* Meglio *Mischia*.

Mi-stìa, ant.cit. d'Italia nei Bruzio, corrottam. *Misira*.

Mistiàn-za, *sf.* Meglio *Mischianza*, *Mescolanza*.

Mistià-to, *ad.m.* Meglio *Mischiato*

Misticamén-te, *avv.* Misteriosamente, Allegoricamente, ovvero Secondo la Teologia mistica.

Mistica-re, *at.* Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare.

Misticè-to, *sm.* (Dal gr. *Mystes* Iniziato nelle cose sacre, ne' misteri della religione, e *Cetos* balena.) Così veniva dagli Antichi chiamata la Balena Franca o di Groelandia, *Balaena mysticetus* di Linneo, attesa l'enorme ed incredibile sua corporatura, o forse pe' sensi misteriosi che contenevansi sotto il suo nome.

Mistichificà-to, *ad m.* Voce scherzevole. Misterioso, Che è fatto con mistichità. [stico.

Mistichìs-simo, *ad.m.*, *sup.* di Mi-

*** Misticità**, *sf.*, *astr.* di Mistico. Qualità di ciò che è mistico o misterioso - Mistichitade, Mistichitate.

Mì-stico (ci), *ad.m.* Misterioso, Allegorico, a più *propriam.* Attenente alla Teologia mistica - Riferito a Persona. Fir. Disc. Ann 12. *Trovasi nelle favole del mistico Esopo* - *Teologia mistica*: Quella specie di Teologia che dicesi anche *Ascetica*, abbenchè la *Mistica* signif. più propriam. l'*Ascetica sublime*. In questo senso s'usa anche in forza di *sm.* - Parlando di *Persona* s'usa anche in forza di *sm.*, e vale Colui che è addetto alle cose ascetiche.

*** Mistiè-re**, *sm.* Meglio *Mestiere* o *Mestieri* nel signif. di *Bisogno*, ed unito per lo più a' verbi *Avere* o *Essere*. Bemb. Stor. l. 6. *Avevano anco rasi mistiere di riparare il loro capo.*

Mistiè-ri, *sm.* Meglio *Mestiere* o *Mestieri* nel signif. di *Bisogno*, ed unito per lo più al verbo *Avere* o *Essere* - Usato anche nel *plurale*.

*** Mistiè-ro**, *sm.* Meglio *Mestiere*. o *Mestieri* nel signif. di *Bisogno*, ed unito per lo più al verbo *Avere* o *Essere*.

Mistilì-neo (*el*), *ad. m.* *Agg.* delle Figure composte di linee rette e di curve.

Mi-stìo, *sm.* Meglio *Mischio*.

Mi-stìo, *ad.m.* Meglio *Mischio*.

Mistió-ne, *sf.* L'atto di mescolar due o più cose insieme, per lo più liquide, ed il Liquido che risulta da tal mescolanza - (Med.) *Mistione organica*: Tutto ciò che concorre a formar l'Essere vivente.

Mistissin-ni, Indiani della Nuova Brettagna, presso al Lago dello stesso nome.

Mì-sto, *ad. m.* Mescolato - (Leg.) *Misto imperio* dicesi a differenza del *Mero imperio*, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere e difendere la propria giurisdizione - *Agg.* de' Corpi naturali composti di più cose di natura diversa, a differenza degli *Elementari*, e s'usa per lo più in forza di *sost.* - *Agg* di Marmo. Lo stesso che *Mischio* adjettivo - *Linea mista*: Quella che è composta di Linea retta e curve - (Mus.) *Misto* chiamasi il Modo che partecipa dell'Autentico e del Plagale.

Mi-stò, *sm.* (Dal gr. *Mysteon* verb. di *Myo* io comprimo.) Genere di Pesci della divisione degli *Addominali*, con Testa grande e compressa.

Mistocchì-no, *sf* Specie di Schiacciatina, o Focaccia fatta di castagne.

Mistò-polo (Mit.). Soprann. d'Apollo come preside a' Misteri.

Mi-strà, Cit. della Grecia, ant. cap. della Morea non lungi dall'antica Sparta. Oggi è capitale del Dip. della Laconia - *Sin.* Misitra.

† **Mistrèt-ta**, com. circond. e distret. nella prov. di Messina, dioc. di Cefalù: abit. 10000.

Mi-stro (Archi.), *sm.* Misura pe' liquidi presso i Greci. Eravi il grande ed il piccolo Mistro: il primo conteneva la decimasesta parte del Kotila, el secondo poco men della quarta parte del Ciato romano.

Mistù-ra, *sf.* Mescuglio, Mescolamento - *Met.* Nome dato in generale a qualunque Union di cose semplici diverse, ma più particolarmente a que' Farmachi composti di liquidi e di solidi, che unisconsi solo agitandoli, e molto si rassomigliano alle bevande - Voce mista d'Organo in cui ogni tasto, oltre il suo proprio suono, fa sentir contemporaneamente la sua Terza, Quinta ed Ottava.

Misturà-re, *at.* Alterar per mistura.

Misturà-to, *ad. m. da* Misturare. Alterato per mistura.

Misturét-ta, *sf.*, *dim.* di Mistura.

Misula-mi, ant. popoli dell'Affrica Propria.

Misù-ra, *sf.* Determinazion di quantità, e Strumento col quale si distingue. Le misure son di varie sorte, le quali si riducono a due capi. Le misure delle lunghezze, sono il *Dito*, il *Cubito*, il *Braccio*, il *Passetto*, la *Canna*, il *Piede*, il *Passo*, il *Miglio* ecc. Le misure delle capacità pe' liquidi sono il *Bicchiere*, il *Quartuccio*, il *Fiasco*, il *Barile* ec. Le misure delle capacità per le cose aride sono: il *Pizzicotto*, il *Pugno*, il *Quartuccio*, lo *Stajo*, il *Moggio* ec. Da ultimo furono introdotte in Francia le *Misure metriche*, per renderne generale ed uniforme il sistema, traendo dalla natura l'unità delle misure lineari, e facendosi servir di base questa unità alla determinazion delle misure di superficie, di volume e di capacità, non che alla determinazion de' pesi e delle monete - Detto anche di Cose astratte ed immateriali - Coll'aggiunto di *Buona*, val Misura colma, piena. *Buona misura* vale altresì Arrolo, Giunta Gal. Sist. 206. *Produrrò, per colmo e buona misura della discussion passata ecc.* - *Misura colma*: Pienissima, Traboccante, Soprabbondante - *Misura rasa*: Spianata, Pareggiata. Contrario di *Colma* - - *Misura scema o scarsa o stentata*: Non piena - Per *simil.* Termine, Regola, Modo, Ordine, Norma, Legge, Confine, Fine, ed in gener. Termine prescritto alle operazioni ed alle cose, e dicesi del *Verso*, della *Danza* e simili, non che di tutte le Cose astratte - Contraccambio, Merito - Provvedimento, Partito preso - *Dare a misura*: Dar misuratamente - *Fare a misura*: Oprar con regola, con saggezza - *A misura*: Misuratamente, Con misura - *A misura del possibile*. Per quanto è possibile - *A misura di carbone, di crusca* e simili: A soprabbondanza, Soprabbondantemente - *Fuor di misura*, *Senza misura*, *Oltremisura*: Smisuratamente, Grandissimamente - *Per misura*: Misuratamente - (Mat.) *Comune misura di due quantità* Quella colla quale si possono misurare esattamente due quantità senza che ne risulti residuo alcuno - (Mat.) *Massima comune misura*: La maggiore delle varie comuni misure che due quantità possono avere: *Sei* è la massima comune misura di dodici e di diciotto - (Med.) Azion di misurare; Metodo d'esplorazione che ha per iscopo di determinare esattamente le dimensioni del petto o altra parte - (Milit.) Mira; onde *Pigliar la misura* vale talvolta Pigliar la mira - La *Battuta* o *Misura* è la division de' suoni in ispazii di tempo eguale, e vien indicata col mezzo d'una linea detta *Stanghetta*, che attraversa il rigo - *Misura del fiato*: Artifizio da usarsi dal cantante per regolare il fiato.

Misurà-bile, *ad.com.* Atto a misurarsi, Che si può misurare. Contrario d'*Immenso*.

Misurabilità, *sf.*, *astr.* di Misurabile.

Misuramén-to, *sm.* Il misurare, Misura - (Marin.) L'arte di ridurre ad una misura nota la capacità o contenuto ignoto del Bastimento, o altrimenti l'Arte di valutare il peso della Nave pel suo trasporto d'acqua. [Che misura.

Misuràn-te, *part.* di Misurare.

*** Misuràn-za**, *sf.* Meglio *Misuramento*, *Misura*.

Misurà-re, *at.* Trovar la quantità ignota d'una Cosa per mezzo di altra già nota, che chiamasi *Misura* - Col dativo di Persona. S. Cater. lett. 2.47. *Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui* - *Met.* Detto della Terra. Tass. Ger. 15. 30. *E la terra misuri* ec. (Parla di Cristoforo Colombo.) - Applicato a cose morali - Riferito a cose poetiche - *Fig.* Contrappesare, Far paragone - *N.ass.* nel primo signif. - *Fig.* Considerare, Ponderare, Stimare - *N. pass.* nel signif. di *Contrappesare*, *Far paragone* - - *Fig.* Non ispender più che comporti il proprio avere - Stazare un bastimento.

Misuratamén-te, *avv.* Con misura, Regolatamente, A regola.

Misuratéz-za, *sf.* Misura, Moderazione.

Misurà-to, *ad.m. da* Misurare - *Sin.* Ammisurato - Moderato, Discreto, Temperato - Acconcio, Adattato - Ponderato - Ben conformato, Ben regolato - Detto di *Poesia* o simile nel 3.° signif. di *Misura* - - *Sm.* La cosa misurata.

Misuratò-re, *verb.m.* di Misurare. Che misura - Strumento da misurare il peso dell'acqua - Strumento che serve a misurare il cammino che fa la Nave.

Misuratrì-ce, *verb.f.* di Misurare. Che misura.

Misurazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Misuramento*.

Misurét-ta, *sf.*, dim. di Misura.

Misurè-vole, *ad com.* Lo stesso che *Misurabile*.

Misurì-no, *sm.* Nome d'una sorta di Bruco, che movendosi si ripiega come un'Anguillina.

*** Misusà-re**, *neut.ass.comp.* Abusare, o piuttosto Malamente usare. (V. l'etimologia di *Misagio*.)

Misusa-tò, *ad.m.da* Misusare.

Misu-so, *sm.comp.* Abuso, o piuttosto Mal uso. V. Misagio.

Misvèni-re, *neut.ass.* Venir meno, Perdere gli spiriti. Più comunemente *Disvenire*, *Svenire*. V. Misagio - Venir mal fatto, Aver cattivo successo.

* **Misvèntu-ra**, *sf comp.* Meglio *Disavventura*, *Disventura*, *Sventura*.

Mita-ma (Mit.), Genio il cui potere veniva opposto da' Basilidi a' Demoni cattivi: se ne trova il nome su' loro Amuleti.

Mita-via o **Mitta-via** (Geog.), lo stesso che *Mittau*.

Mi tè, *ad. com.* Piacevole, Mansueto, Soave.

Mite-cò, Sofista siracusano, che insegnò l'arte di ben cucinare.

Mitel-la (Arche.), *sf.* Specie di Mitra o acconciatura orientale del capo, la quale involgeva i capelli, copriva le gote, e chiudeasi sotto il mento - Altra specie d'Ornamento femminile del capo. Era alto nel mezzo, e restringeasi a' lati: ornavasi di ricami e gemme, e stringeasi posteriormente con lacci - Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria diginia*, e della famiglia delle *Sassifragee*. Il loro Frutto è una Casella ovale rotondata, aperta in due valve d'egual grandezza.

Mitemen-te, *avv.* Piacevolmente.

Mi-tera, *sf.* Lo stesso che *Mitra* nel 1.° significato, che ora più s'usa - Foglio accartocciato che mettevasi in testa a Colui che dalla giustizia mandavasi sull'asino, o teneasi in gogna - Talora si disse altrui per ingiuria, come *Forca*, *Capestro* o simile.

Mitera-re, *at.* e *neut.ass.* Metter la mitera. Ciò si fa dal Boja a chi è condannato dalla giustizia d'andar sull'asino o stare in gogna, ed è segno d'infamia o di vituperio.

Mitera-tò, *ad.m.da* Miterare.

Miteri-no, *ad.* e *sm.* Da mitera, Degno di mitera.

Miterò-ne, *sm.*, *acer.* di Mitera. Mitera grande.

Mitiaro, una dell'Isole Harvey, nel G. Oceano Equinoziale - *Sin.* Mittiero.

Mitioi-ce, Sorella d'Adrasto.

* **Miti-dio** (*li*), *sm.* Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Voce bassa. Malm. 1.14. *Non ha nè garbo nè mitidio* ec.

Mitigamen-tò, *sm.* Il mitigare - *Sin.* Mitigazione.

Mitigan-te, *part.di* Mitigare, Che mitiga.

Mitiga-re, *at.* Far mite, Placare, Addolcire - *N.ass.* - *N.pass.* Deporre l'ira o lo sdegno, Placarsi, Acchetarsi, Rappacificarsi, Quietarsi ec.

Mitigati-vo, *ad. m.* Atto a mitigare.

Mitiga-tò, *ad.m* da Mitigare.

Mitigatò-re, *verb.m.di* Mitigare. Che mitiga.

Mitigatri-ce, *verb.f* di Mitigare. Che mitiga.

Mitigazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Mitigamento*.

Mitila-cee, *sf. pl* (Dal gr. *Mytilos* mitilo.) Famiglia di Conchigliacee, la seconda dell'*Acefale*, che ha per tipo il genere *Mytilus*.

Mitile-ne, Figlia di Macareo, fondatrice della cit. del suo nome - Cit. dell'Is. di Lesbo, ora *Castro*.

Mitile-ne, *sm.* Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, o del genere *Emberiza*. Co' replicati suoi gridi avverte gli altri Uccelli dell'apparizion dello Sparviere ec. Que' di Metelino lo tengono in forte gabbia, per servir di guardia al pollame. Ha rigide ed acute le penne della Coda.

Mitile-nie, *ad.* e *sf pl.* Feste che gli abitanti di Mitilene celebravano in onor d'Apollo.

Mi-tilò, *sm.* Genere di Molluschi acefali. La carne bianco-giallastra di alcune sue specie è molto pregiata.

Mitilocar-de, *sf.pl.* (Dal gr *Mytilos* mitilo, e *Cardia* cuore.) Divisione di Conchiglie del genere *Cardium*, che hanno affinità co' *Mitili*.

Mitissimamen-te, *avv.sup.di* Mitemente.

Mitis-simò, *ad.m.*, *sup.di* Mite.

Mi-tò, *sm.* Voce da poco introdotta nelle lingue europee per indicar le invenzioni mitologiche degli Antichi, in vece della parola *Favola*. (Dal gr. *Mythos* favola.) - (Mit.) Nome del Dio del Mare presso i Kamsciadali.

Mito-dis (Mit.), una delle tre Divinità inferiori de' Cimbri, forse non diversa da Mitotin.

Mi-tolo (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Mitilo*.

Mitològi-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Mythos* favola, e *Logos* discorso.) Studio o Trattato intorno alle favole - Nel numero del più. Salvin. Cas. 178. *Favole, favoleggiamenti, Mitologie... si usano* ec.

Mitolò-gicò (*ci*), *ad.m.* Spettante a Mitologia.

Mitologi-sta, *ad.* e *sost.com.* Lo stesso che *Mitologo*.

Mitò-logo (*gi*), *ad.* e *sm.* Colui che tratta dell'antiche Favole, od è versato in esse.

Mitòsa-ti, *sm.* (Dal gr *Mitos* filo.) Sesta classe d'Insetti del sistema entomologico di Fabricio, che han Corpo lineare ed attero, ed Antenne setacee. Corrisponde all'ordine dei *Miriapodi* di Latreille.

Mitòsteno-metro, *sm.* (Dal gr. *Mitos* filo, *Sthenos* forza, e *Metron* misura.) Strumento per misurar la forza del filo della Seta.

Mitostò-rico (*ci*), *ad. m. comp.* Di narrazion favolosa, cioè Misto di Storico e di Mitologico. V. Mito.

Mito-vin (Mit. Scand.), il più grande di tutti i Maghi, il quale divenne un Dio, allorchè ritirossi Odino. Ritornato Odino dopo dieci anni d'esilio fe deporre l'autorità a tutti coloro che l'aveano usurpata. (Dal celt. *Mithaitium* dispiacere, offesa.)

Mi-tra, *sf.* Specie d'Ornamento da portare in capo, ed era una specie di Benda assai larga usata dagli Antichi in varie forme - Ornamento che, a quel che si dice, dall'XI sec. in poi venne usato esclusivam. da' Vescovi e da taluni Abati e Prelati della Chiesa occidentale: gli Orientali l'usarono più tardi. La Mitra signif. misticamente l'Elmo della salute; i suoi due Apici esprimono la Scienza de' due Testamenti, e le due Fasce pendenti simboleggiano lo spirito e la lettera della S. Scrittura - *Fig.* In signif. di *Vescovo* o *Vescovado* - Nel senso di *Elmo* - Nel secondo signif. di *Mitera* - Genere di Conchiglie stabilito colle *Volute* di Linneo, che han forma cono-piramidale - (Mit.) Divinità persiana, che i Greci ed i Romani confusero col Sole, e solea essere invocata di unita al Sole.

Mitra-co, *sm.* Pietra preziosa che trovasi in Persia. Presentata al Sole mostra gran varietà di colori.

Mitragir-ti (Arche.), lo stesso che *Metragirti*.

Mitra-le, *ad. com.* Che rassomiglia ad una Mitra.

Mitra-re, *at.* Lo stesso che *Mitriare*.

Mitra-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Mitra* mitra.) Arboscello dell'Arcipelago di Chiloe nell'America Merid., che forma un genere nella *Didinamia*. È così detto da' Fiori grandi e scarlattini.

Mitrasac-me, *sf.* (Dal gr. *Mitra* mitra, ed *Acme* punta.) Genere di Piante esotiche della *Tetrandria monoginia*, così dette dalla forma dei Fiori.

Mitra-tò, *ad. m.* da Mitrare. *Lo stesso che Mitriato* - Miterato - In forza di sost. *maschile*.

Mi-tre (Mit.), Dio adorato da' Persiani come il primo ed maggior degli Dei, e diverso da Mitra.

Mitre (Sainte), Bor. nella Provenza, ad 1.L. da Martigues. Il suo territorio è intersecato da Laghi di acqua salsa.

Mitre-o, *sm.* Antro in cui adoravasi il Dio Mitra.

Mit-Rha-mia, *pic.* Cit. commerc. del Basso Egitto, dirimpetto a Zeftea, sulla riva E. del Nilo.

Mi-tria, *sf.* Meglio *Mitra*.

Mitri-ache, *ad.* e *sf.pl.* Feste o Misteri di Mitra, che dalla Persia passarono in Sicilia al tempo di Pompeo, ed indi in Roma sotto Trajano. Di là si diffusero per la Grecia, l'Italia, l'Elvezia, la Germania e le Gallie.

Mitria-re, *at* Metter la mitra in capo - *Met.* Coronare, Glorificare. Dant. Purg. 27.142. *Perch'io te sopra te corono e mitrio.* But. *E mitrio sarai Vescovo, e guidatore dell'anima tua all'eterna salute.*

Mitria-tò, *ad* m.da Mitriare. Che porta o gode facoltà di portar la Mitra - *Sm.* Vescovo.

Mitrida-te, *sm.* Nome che dassi alle Raccolte grammaticali di vocabolarii o di transunti sulle lingue, tratta dalla celebrità del gran Mitridate re di Ponto, che conoscea molte lingue.

Mitrida-te, detto *Eupatore*, salì sul Trono del Ponto nel 123. av. G. C. Affidato alla cura d'ambiziosi tutori, avvezzossi a poco a poco a reggere a' più potenti veleni. Estinse due suoi nipoti eredi del R. della Cappadocia, e vi pose uno de' suoi figli sul Trono. Invase l'Asia Minore, e fe strage delle Colonie romane, mettendone a morte non men di 150. mila, al dir di Plutarco. Fe versar dell'oro fuso in bocca ad Aquilio uom consolare; ma Silla gli diè non poche sconfitte in ricambio, e tutta la Grecia ritornò sotto il dominio dei Romani. Lucullo lo sconfisse in seguito in tre battaglie, e Pompeo gli diè l'ultima disfatta presso l'Eufrate. I sudditi suoi proclamarono Re Farnace suo figlio, che ebbe la snaturata barbarie di dannarlo a morte. L'infelice Monarca non potendo morir di veleno si ferì di pugnale, ed un ufficiale gallo il finì di spegnere a sua richiesta. Fu egli un Principe crudele, ma d'ingegno, attivo e capace de' più vasti disegni. Coltivò le lettere, e addentrossi molto nella medicina. Un antidoto, o rimedio contro i veleni porta il suo nome, poichè egli ne fu l'inventore.

Mitrida-tè, Re dell'Armenia, fu esiliato dall'Imp. Caligola, e da Tiberio Claudio rimesso sul Trono

Mitrida-tico(ci)(Farm.), *ad.m* Di Mitridate.

Mitrida-tide, Figlia di Mitridate il Grande, avvelenata dal padre.

Mitrida-tò, *sm.* Sorta d'Antidoto, che credeasi aver virtù contro i veleni. Era composto di moltissimi ingredienti, e sen volle inventore il Re Mitridate. Ora più non s'usa.

Mitri-le, *sm.* Legno lungo o Antenna che mettesi nel mezzo del pagliajo; Stollo da pagliajo. (Dal celt. *Meta* mezzo, e *Rhwyll* mazza.)

✠ **Mi-trio** morì martire in Aix. (13 novembre.)

***Mitri-tò**, *ad. m.* Specie di malattia, da alcuni reputata la medesima che il *Benedetto*. Forse *Emitriteo*.

Mitrobarza-ne, Re dell' Armenia - General di Tigrane, spedito contro Lucullo.

Mitrocar-pa, *sf.* (Dal gr. *Mitra* mitra, e *Carpos* frutto.) Classe o division di Piante nella Crittogamia, con Frutti coperti da cuffia che cade allorchè son maturi. Comprende i *Muschi*.

Mi-tròvvits, Bor. nella Boemia.

Mitry, Bor. e 5.L.N. da Parigi.

Mitta-ù, Capitale della Curlandia con 15. mila abit. Long 21.23.12. Lat 56.36.6. - *Sin* Mittavia.

Mit-tè, *sm.* (In tedesco *Mist* vale Sterco.) Malattia d'occhi, che molesta d'ordinario i Nettacessi.

Mittenda-rii, *ad.* e *sm.pl.* Nome che davasi a' Commessarii spediti nelle Provincie in alcune importanti occasioni, per aver l'occhio alla condotta de' Governatori, e farne rapporto al Prefetto del Pretorio. (Dal lat. *Mitto* io mando.)

Mitten-wald, Bor. nel R. di Baviera-Bor. a 7 L.S 1/4 E.da Berlino.

Mitte-ò, Re d'Atene, padre d'Antiope.

Mitte-ria(ie), *sf.* (Dal gr *Mycter* naso.) Genere d'Uccelli dell' ordine de' *Trampolieri*, che comprende la *Mycteria argala*, la *Mycteria americana*, e la *Mycteria asiatica*, che han lungo ed acuto Becco a forma di Naso aquilino.

Mitte-rò, *sm.* (Dal gr *Mycter* proboscide.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione degli *Eteromeri*, famiglia degli *Stenelitri*, e tribù de' *Rincastomi* colla parte anteriore della Testa allungata e foggia di piccola Proboscide

Mittir-nò (Geog.), lo stesso che *Mitiaro*.

Mitti-rinè, *sm.* (Dal gr. *Mictos* misto, e *Hyron* sciame d'api.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Branchiuri*, e della tribù de' *Quatrilateri*, con Guscio giallo, intralciato di linee profonde che lo rendono favoso, onde somigliasi a piccolo sciame d'Api.

Mittò-fo, *sm.* (Dal gr. *Mictos* misto, ed *Ophis* serpente.) Genere di Pesci che presentano insieme l'immagine di Pesce e di Serpente.

Mituli-tò, *sm.* (Dal gr. *Mytilos* mitilo, e *Lithos* pietra.) Specie di Conchiglia, detta volgarmente *Datteri di mare pietrificati*.

Mi-tulo (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Mitilo*.

Mitwe-ida, pic.cit. a 5.L.S.E.da Lipsia.

Miu-rò, *ad.m.* (Dal gr. *Mys*, *myos* topo, ed *Ura* coda.) *Agg.* di Polso la cui pulsazioni vanno continuamente indebolendo per gradi insensibili. Se ritornano all'antico primo stato di forza, il Polso dicesi *Miuro reciproco*. - Specie di Piante del genere *Festuca*, della *Triandria monoginia*, e della famiglia delle *Graminee*, con Pannocchia lunga e stretta.

***Mi-va**, *sf.* Medicamento fatto con sugo di Mele cotogna, mescolato con Mele ed altri ingredienti. (*Mive* in pers. dinota la Mela cotogna ec.)

***Mi-volo**, *sm.* Meglio *Bicchiere*. (Dall'ar. *Mahril* secchia ec.)

Mi-xis, *sf.* (Dal gr. *Mixis* mescola.) Parte dell'antica Melopea, con cui venivano con arte misti e combinati diversi suoni, dalla cui varietà risultava armonia assai grata.

Mizi-nè, *sf. pl.* (Dal gr. *Myzo* io succhio.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione degli *Aculeate*, della famiglia de' *Fossori*, e della tribù degli *Scoglieti* con Linguette trifida. Quest'Insetti succhiano l'alimento colla divisione media di essa.

Mizi-nò, ant.cit. della Galazia.

Mizio-nè, *n pr.m.*

Mizos-silo, *sm.* (Dal gr. *Myzo* io succhio, e *Xylon* legno.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Omotteri* e della famiglia degl' *Imenelitri*, che succhiano il legno.

Miz-què, Prov. e Cit. del Paraguay

***Mizu-ra**, *sf.* Meglio *Misura*.

Mnasa-lcè, Poeta epigrammatico greco.

Mnase-a, *n pr.m.*

Mna-sia, Storico fenicio - Storico greco.

Mnasicle-tè, *n.pr.m.*

Mna-silo (Mit.), Pastore o Satiro il quale si unì con Cromide ed Egle per legar Sileno.

Mnasi-noò (Mit.), Figlio di Polluce e di Febe.

Mnasip-pida, Lacedemone che abusò della credulità del popolo.

Mnasip-pò, Generale spartano, comandante d'una spedizione contro Corcira.

Mnasite-ò, Amico di Arato.

Mnaso-nè, Tiranno d'Elazia.

Mne-mo (Mit.), Nome d'una delle tre Muse venerate da' Tebani: le altre due erano Melete ed Aede. (In gr. *Mneme* val Memoria.)

Mnemocefa-licò(ci), *ad. m* (Dal gr. *Mneme* memoria, e *Cephale* capo.) *Agg.* d'un Balsamo che reputavasi efficace a conservar perpetua la memoria nell'animo.

Mne-mone, *n.pr.m.* (Dal gr. *Mnemon* valente per memoria.) - Soprannome dato ad Artaserse per la sua grande memoria.

Mnemo-nicò(ci), *ad m.* *Agg.* di Tutto ciò che serve ad ajutar la memoria. (Dal gr. *Mneme* memoria.)

Mnemò-nidi (Mit.), lo stesso che *Mnemosine*.

Mnemò-sine (Mit.), la Dea Memoria, figlia del Cielo e della Terra sorella di Saturno e di Rea. Giove la fe madre delle nove Muse. (In gr. *Mnemosyne* val Memoria.)

Mnemosi-nie (Mit.), *Agg.* delle Muse, figlie di Mnemosina.

Mne-ne (Mit. Afr.), uno de' Gangas, ossia Sacerdoti del Congo. Egli fa credere a' Negri che gl'Idoli mangiano i covoni del Grano d'India che vengono appesi agli alberi, e cui egli poscia ruba di notte.

Mnenio-nè, *n pr.m.*

Mnesar-cò, Filosofo greco discepolo di Panezio.

Mne-siclo, *n.pr.m.*

Mnesicle-tè, Architetto greco, che costruì in Atene i Propilei.

Mnesi-damò, Uffiziale che cospirò contro il Luogotenente di Demetrio.

Mnèsigetò-nè, *n.pr m.*

Mnesila-o (Mit.), Figlio di Polluce e di Febe.

Mnèsi-locò, *n pr.m.*

Mnesi-macè (Mit.), Figlia di Dessemano, amata da Euritione.

Mnesi-moca, Poeta comico antico.

Mnesi-noè (Mit.), Nome che portò Leda.

Mnèsi-stratò, *n.pr.m.*

Mne-sò (Mit.), uno de' Capitani Trojani ucciso da Achille.

Mne-stò (Mit.), Greco ucciso da Ettore.

Mneste-ò, Liberto d'Agrippina, che s'uccise dopo la morte di lei - Mit.) Capitano trojano seguace d'Enea in Italia.

Mne-stra (Mit.), Danaide che uccise Egeo suo marito.

Mne-vi (Mit.), Nome che portava il Toro consacrato al Sole in Eliopoli

Mnia-ra, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Mnia-rò, *sm.* (Dal gr. *Mnion* muschio.) Genere di Piante esotiche della *Monandria diginia* e della famiglia delle *Chenopodie*, che ha l'aspetto del Muschio.

Mni-o (ii), *sm.* (Dal gr. *Mnion* muschio.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*.

Mo, avv. di *tempo*. Ora, Adesso, Issa. Voce ora più lombarda e napoletana che toscana. (Sincope dal lat. *Modo*.) - *Sin*. Mone - Riferito ad altro *Mo*, sta in vece di *Quando*, *Talora*. Par.31.48. *Si per la viva luce passeggiando - Menava io gli occhi per li gradi, - Mo su, mo giù, e mo ricircolando* - Talvolta vi si pose innanzi *Pure*, per esprimere *Allora allora*. Dant. Purg. 8. *Verdi come fogliette pur mo nate - Erano in veste* - Prese ancore dinanzi a se i segui de' casi. Boc. Teseid. 12.13. *Da mo avanti - Ciascun festeggi* ec. - S'usa ancora per mostrare il punto in cui si compie un termine di tempo. Castigl. Cortig. 1.4. *Monsignor d'Angolem, il quale tanta spernusa mostra di se, quanta, mo quarta sera, disse il signor Magnifico* - *Mo mo* ha più forza, e vale *Or ora*, *In questo punto*.

Mo', *sm.*, *sinc.* di Modo. Buon. Fier. 4. 2. 7. *E saggi detti in abbreviatura - Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti*.

Mo-a, Is. dell' Arcipelago della Sonda - Una dell' Antille.

Mo-ab, Figlio di Lot, e progenitor

de' Moabiti - *Sin.* Moabbe - Pianura presso il Giordano ove gl'Israeliti fecero la 52.ª stazione.

Mo-ab, Cit. dell'Arabia-Felice, a 27.L. da Sanaa.

Mòab-be, *n pr. m.* Lo stesso che *Moab*

Mòabi-ti, ant. pop. della Palestina, nemici degl'Israeliti, soggiogati da Davide.

Mòadi-a, *n pr m.*

Moagè-te, Nome d'un Re di Cibira, di cui veggonsi medaglie.

Mòan-sa (Mit. Affr.), Gran Sacerdote de' Mori del Congo.

Mò-at, Bor. a 17.L.O. da Dublino.

Mòatazali-ti (Mit. Maom.), Settarii musulmani, che non distinguono gli attributi di Dio, ma li comprendon tutti nella sua essenza.

Mòa-tra, *sf.* Specie particolare di Contratto usurario, nel quale chi ha pressante bisogno di danaro compra a caro *prezzo*, ma con termine più o men lungo al pagamento effettivo, Merci che *rivende* nell'atto stesso a prezzo vile ma a pronti contanti. (Dallo spagn. *Mohatra.*)

Mòa-via, *n. pr. m.* Lo stesso che *Moavias.*

Moa-vias, Generale del Califfo Othmano, fe molte conquiste, vendicò la morte del suo Signore, e fu creato anch'egli Califfo. Nel 667. fe ridurre in pezzi il famoso Colosso del Sole nell'Isola di Rodi.

Mo-ba, ant. Nome di considerebil parte dell'Arabia.

Mòb-ba, Regno dell'Affrica, altrimenti *Bergu.*

Mobè-di (Mit.), Sacerdoti de' Parsi, che han soli il diritto d'entrar nel Atesch Gah, ossia nel luogo del fuoco, per custodirlo e mantenerlo con legna e profumi.

Mobila-re, *at.* Lo stesso che *Mobiliare.*

Mobila-tò, *ad. m. da* Mobilare. Lo stesso che *Mobiliato.*

Mò-bile, *sm.* Facoltà o Avere che si può muovere e trasferir da un luogo ad un altro, come son tutti gli Arnesi, le Suppellettili, le Masserizie ecc. Opposto di *Stabile* - *Far mobile*: Accumular delle facoltà - *Primo mobile* chiamavano gli antichi Astronomi il nono Cielo, che essi opinavano girar dall'oriente verso l'occidente - (Fis.) Ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi - *Primi mobili degli oriuoli da tasca* diconsi dagli Oriolai il Tamburo, la Ruota ossia Prima ruota, e la Ruota del minuto. *Secondi mobili* chiamano la Corona, la Serpentina e il Tempo - (Milit.) Dicesi d'ogni Projetto considerato rispetto al moto che fa.

Mo-bile, *ad. com.* Ciò che è atto a muoversi, o ad esser mosso - Volubile, Incostante, Leggiero - (Leg.) Beni mobili - *Feste mobili*: Quelle che non ricorrono sempre nell'istesso giorno dell'anno, abbenchè affisse ad un giorno medesimo della settimana - *Mobili* o *Alterabili*: Così diconsi gli Strumenti il suono de' quali può ad arbitrio del Suonatore rendersi più acuto o più grave - *Mobili* si dissero anche i Suoni del Tetracordo descritti da Euclide a differenza degli estremi che sono stabili - Nella Milizia moderna s'adopra particolarmente, oltre a molti altri usi nel suo significato proprio, anche nel figurato come *agg.* a que' Corpi di soldatesca che scorrono rapidamente da un luogo ad un altro, non avendo stanza ferma in nessuno. Si dice altresì de' Soldati pronti a mettersi o ad esser messi in moto, accinti ad entrare in guerra, ad una spedizione.

Mò-bile, Baja nel golfo del Messico - Cit. degli Stati-Uniti, nello Stato d'Alabama.

Mo-bile (Il), gran Fiume della Georgia Occid., che sbocca nel Golfo del Messico. Il Forte del suo nome, sorge alla sua riva E. - Is. all'imboccatura del fiu. del suo nome, nella Baja anche così denominata.

Mobilia-re, *neut. ass.* Fornir di mobili.

Mobilia-tò, *ad. m. da* Mobiliare.

Mobilis-simo, *ad. m., sup. di* Mobile.

Mobilità, *sf., astr. di* Mobile. Abitudine o Facilità ad esser mosso - *Sin.* Mobilitade, Mobilitate - Incostanza.

Mobilita-re, *neut. pass.* Farsi mobile. Lucr. Marchett. lib. 5. v. 367. *E quindi - Si mobilita il tutto* - (Milit.) *At.* Metter in moto, Dar moto, e direbbesi propriam. del Mettere in movimento, per entrare in guerra, Soldatesche in riposo o non ancora ordinate a questo fine.

Mobilita-tò, *ad m. da* Mobilitare.

Mobilmen-te, *avv.* Con mobilità, Con moto.

Mobòasò, Cit. nella Guinea Superiore.

* **Mobola-tò**, *ad. m.* Che ha mobile, Ricco.

* **Mò-bole**, *sm.* Meglio *Mobile.*

Mobònna-i, *n. pr. m.*

Mobuccaba-cè, ant. cit. della terza Palestina.

Mòcajar-dò, *sm.* Sorta d'antica Tela di pelo. Lo stesso che *Camojardo* - *Sin.* Mucajardo.

Mòcam-ba o **Mocam-bò**, Riviera del Mozambico.

Mòcarangù-a (Geog.), lo stesso che *Monomotapa.*

Mòcar-sò, ant. nome d'una Contrada della Tracia.

Mòca-ta, ant. cit. della Bitinia.

Moc-ca (*che*) (Marin.), *sf.* Pezzo di legno tornito con uno o più buchi, a guisa di Puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra e facilitarne il movimento.

Mòccadi-ni, ant. pop. della Licia. *Sin.* Moccadeiti.

Moccadò-re, *sm.* Lo stesso che *Moccatojo.*

Moccatò-jo (*i*), *sm.* Strumento con cui si smoccolano le Lucerne.

Mòcche-ca (*che*), *ad. com.* Voce bassa o fuor d'uso. Trovasi detta d'Uom dappoco, che quasi non sappia nettare i mocci. (Dal gr. *Mochos* sciocco.) *Sf.* Dappocaggine.

Mocchet-ta, *sf.* Specie di Drappo di lana velloso o lanuginoso, tessuto, incrocicchiato e cimato come i Velluti. S'adopra nella fabbrica di piccoli Tappeti da piedi ec. (Dal franc. *Moquette.*)

Moccica-glia (*glie*), *sf.* Quantità di materie moccicose.

Mòccica-ja (*je*), *sf.* Materie simile a' Mocci.

Moccica-re, *neut. ass.* Lasciarsi cadere il moccio dal naso.

Moccichi-nò, *sm.* Pezzuola da soffiarsi il naso. Oggi più comunemente *Fazzoletto.*

Moccicò-ne, *ad. e sm., accr. di* Moccica. Dicesi d'Uom dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.

Mocciconeri-a (*ie*), *sf.* Dappocaggine, Sciocchezza. Voce bassa.

Moccicò-so, *ad. m.* Imbrattato di mocci - *Met.* Dappoco.

Moc-cio (*ci*), *sm.* Escremento che esce dal Naso, e si separa dal Sangue, portandosi per molte piccole arterie alla Membrana grassa, dalla quale veggonsi appannate le nari. (Dall'ebr. *Meq.*) - *Fig. Affogar ne' mocci* dicesi d'Uom dappoco, che s'avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda - (Veter.) Malattia de' Solipedi, che consiste nello Scolo dalle narici di mucosità più o men densa. Quando è benigno e leggiero dicesi anche *Corizza* - Il *Moccio* delle Pecore, è una specie di Catarro nasale che non ha alcuna affinità col Moccio de' Cavalli.

Mocciò-sò, *ad. m.* Lo stesso che *Moccicoso* - *Fig.* Dappoco - *Agg.* di Cavallo, cui il moccio cola dalle narici o da qualche altra parte del corpo.

Moc-cò (Mit.), Soprann. di Mercurio.

Mòccòla-ja (*je*), *sf.* Fungo formato dalla Lucerna. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 14. Render fungose: *Nelle lucerne... quando fanno quella moccolaja.*

Moccoli-nò, *sm., dim. di* Moccolo.

Moc-colo, *sm.* Candelotta sottile, della quale ne sia arsa una parte ed anche quando è intera. Volgarmente *Cerino.* (Dallo spagn. *Mochar* troncare) - Fungo formato dalla Lucerna. (Dallo spagn. *Moco.*) - La punta del naso, o dicesi anche di quella del Cavallo - Moccio pendente dal naso. Voce bassa - *Se tu non hai altri moccoli*: Se non hai altro assegnamento ec.

Moccolò-ne, *sm., accr. di* Moccolo - *Fig.* e per ischerno detto in cambio di *Moccicone.*

Moccolò-sa, *sf.* Lo stesso che *Moccolo, Candela.* Voce di gergo - *A lume di moccolosa*: Modo furbesco che vale A lume di candela, o All'oscuro.

Mocken-dòn, Capo dell'Arabia all'ingresso del Golfo Persico. Long. 55. 15. Lat. 26. 14.

Mocèni-gò (Luigi), nato in Venezia, fu creato Doge nel 1570., e dopo aver governato con luminosa prudenza, chiuse gli occhi nel 1577.

Mocèni-gò (Sebastiano) fu eletto Doge in Venezia al 1722., e governò con onore. Era congiunto del precedente.

Mocèni-gò (Andrea), della stessa famiglia de' precedenti, fiorì nel sec. XVI. Ebbe rilevanti incarichi dalla Repubblica, e maneggiolli con decoro. La *Storia della guerra della repubblica di Venezia contro la Lega di Cambrai*, ed il poema *De Bello Turcarum*, opere scritte in latino, riconoscon lui per autore.

Mo-cha, Is. sulla costa del Chilì. Long. O. 75. 50. Lat. S 38 50. - *Sin.* Moke

Mòcuis-sòs (Mit. Affr.), Dei o Genii venerati dagli abitanti di Loango, subordinati al Dio Supremo.

Mò-cnò (*chi*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Mora.*

Mò-clicò (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Mochleo* io muovo.) Purgante violento ossia drastico.

Mò-cò (*chi*), *sm.* (Dall'ar. *Meekul* elbo.) Pianta leguminacea da' cui Semi cavasi una specie di Bieda simile alla Veccia, che è cibo proprio de' Colombi e la cui farina è una delle cinque risolventi. Lo stesso che *Erro* Dicesi anche *Mocho*, a volgarm. *Lero*, *Veggioli*, *Ingrossabue*, *Girlo*, *Orobo*, *Capogirlo* - Nel signif. di *Fiore*, *Nonnulla* o simili. Varch. Ercol. t.p. 187. *Io non ne darei un parrucchino... un moco, un pistacchio* ec. - *Aver l'occhio a' mocoli*: Aver cura diligente di non esser gabbato o rubato. Qui *Moco* è corrotto da *Moccoli*, che sogliono esser rubati da servitori e da fanciulli.

Mocò-a, Cit. e Regione della Colombia.

Mocò-co (*chi*), *sm.* Specie di Mammifero del genere *Lemure*, dell'ordine de' *Quadrumani*, distinti dalle Scimie pel Muso allungato ed acuto Ha Coda cinta d'anelli alternativamente bianchi e neri, ed abita a Madagascar.

Mocò-dos, Pop. della Guinea Inferiore, nel R. di Benguela.

Mocò-mocò, Cit. nell'Isola di Sumatra.

Mocò-na, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Mocon-ga, Riviera della Guinea Inferiore.

Mocontapu-ra, Cit. nell'Indostan Inglese.

Mocorè-ti, ant. pop. dell'Arabia Felice.

Mocò-ri, n. *pr. m.*

Mocoro-cas, Popoli selvaggi della Guinea Inferiore, nel R. di Benguela.

Moc-sa (Chir.), *sf* Cilindro di Cotone o di qualunque altra sostanza lanuginosa, che si fa ardere sulla pelle per praticarvi una graduata cauterizzazione, più o men profonda.

Mocu-ra, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Mó-da, *sf.* Usanza, e dicesi propriam. dell'Usanza che corre, e specialm. di quella del Vestire; Foggia. (Dal celt. *Modh* usanza, foggia ec.) - *Alla moda*: Secondo la moda presente.

Modac-ciò (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Modo.

Moda-ci, ant. popoli della Sarmazia Asiatica.

Moda-le (Log.), *ad.com.* Appartenente a Modo condizionale.

Modalità (Log.), *sf.* Ragion formale del Modo.

Modanatu-ra, *sf.* Foggia o Componimento di membretti, o piuttosto Qualunque rialzo, Qualunque parte prominente, quadrata o rotonda, retta o curva, che sporga da un piano, che serve d'ornamento d'architettura, e che riunite con altre parti forma le Cornici, le Imposte, le Basi delle colonne, i Pilastri - (Milit.) V. Cannona, Mortajo, Obice.

Mo-dane, Bor. nella Savoja.

Modani-a o **Mudani-a**, Cit. nella Turchia Asiatica.

Mo-dano, *sf.* (Dall'ebr. *Moden* misura.) Misura o Modello col quale si regolano gli Artefici ne' lavori, ed è diverso secondo le differenti professioni - Legnetto con cui si formano le maglie delle reti - Più propriamente è voce degli Architetti, ed è il nome d'una Misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini di architettura - Parlando dello *Stile* val Modello, Misura, Tipo, o simile sotto cui si classificano.

Mode-in (Al), Cit. sul Tigri, a 17 L S.E. da Bagdad.

Modellamén-to, *sm.* Formazione. Termine delle Arti.

Modella-re, *at.* e *neut. ass.* Far modello di checchessia, tanto di Pittura che di Scultura o d'Architettura.

Modella-to, *ad. m.* da Modellare.

Modellató-re, *verb. m.* di Modellare. Che modella.

Modellatri-ce, *verb. f.* di Modellare.

Modellet-to, *sm.*, *dim.* di Modello - *Sin.* Modellino.

Modelli-no, *sm.*, *dim.* di Modello Lo stesso che *Modelletto*.

Modél-lo, *sm.* Rilievo dell'opera che si vuol fare, ed è di grandezza e di materia diversa. (Il lat. *Modulus* è dim. di *Modus* modo.) - *Met.* Esemplare, Prototipo - Così dicesi propriamente anche ad Uomo o Donna che nell'accademia del disegno, nudi o vestiti, stan fermi per esser da' giovani studenti e da' maestri dell'arte ritratti al naturale - Figura di legno, cera o simile, le cui articolazioni o giunture delle membra sono snodate, e posson piegarsi a piacimento del Pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili ecc. - *Ritrarre dal modello*: Ritrarre da figure di rilievo - Chiamasi *Modello* Tutto ciò che imita o in tutto o in alcune parti isolate, ma in minori proporzioni, una Macchina, un Oggetto qualunque di grandezza naturale - Diconsi altresì *Modelli*, abbenchè di natural grandezza, i Pezzi di legno o di metallo che si preparano per fonderli di ferro o di bronzo onde comporne una Macchina - Chiamansi *Modelli* i Prototipi dei pesi e delle misure, i quali [illegible] da ogni alterazione debbono servir di regola per verificar tutte le copie che se ne traggono - Dassi anche il nome di *Modello* a qualunque Strumento costrutto con somma diligenza, e che può servir d'archetipo termine di confronto a tutti gli altri - *Modello* pure Specie di Ferrareccia che comprende la Reggettina minore di due libbre il braccio il Nastrino che non arriva alle tre, il Tondino pe' ferri da portiera, il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre. Termine di Magona - Figura rappresentante un Uomo od una Donna, o solamente l'addomine e la pelvi d'una Donna, di cui si fa uso per esercitar gli Allievi all'applicazion delle fasciature, od alla pratica dell'ostetricia - Nome che dassi alle Piane che formano le figure e le grazie del Vascello.

Mó-dena, graziosa Cit. episcopale, capitale del Ducato del suo nome, con 30. mila abitanti, sorge a 33. L S E. da Milano. Palazzo ducale magnifico ed altissimo Campanile di marmo nella Cattedrale.

Modené-se *ad. pr. com.* Di Modena.

Modené-se (ti), piccolo Stato d'Italia con 400. mile abit., colla capitale del suo nome.

* **Moderamén-to**, *sm.* Meglio *Moderazione*.

Moderan-te, *part.* di Moderare. Che modera.

Moderan-za *sf* Lo stesso che *Moderazione*.

Modera-re, *at.* Ridurre checchessia a minor misura più convenevole, Recare al convenevole, Por modo, Temperare, Modificare - Leggesi *Moderra* per *Moderera*. Agn. Pandolf. 5. - *N. pass.* Reprimer l'impeto della collera o d'altro affetto, Dar luogo alla ragione, Reprimere il desiderio, la passione ec., che anche dicesi *Contenersi*, *Rattenersi*, *Rattemperarsi*, *Temperarsi*.

Modera-ta, n. *pr. f.*

Moderatamen-te *avv.* Con moderanza, Con moderazione, che dicesi anche *Temperatamente*, *Regolatamente*, *Misuratamente*, *Ammoderatamente*.

Moderatéz-za, *sf.* Lo stesso che *Moderazione*.

Moderatis-simo, *ad.m.*, *sup.* di Moderato.

Moderati-vo, *ad.m.* Atto a moderare.

Modera-to, *ad. m.* da Moderare. Che ha moderanza, Temperato - (Mus.) Movimento ed intensità intermedii fra il presto e il lento, fra il forte e il piano. Per lo più trovasi com'epiteto dell'Allegro, e ne tempra la vivacità.

Moderató-re, *verb. m.* di Moderare. Che modera - Alcuni Meccanici dan questo nome ad una Parte in certe Macchine che serve a moderar la velocità del moto e regolarlo. Generalm. questo Pezzo e parte, o l'Unione di vari che abbiano tale scopo, dicesi piuttosto *Regolatore* - Nome che davano i Romani a taluni supremi Magistrati di qualche città o al Capo di qualche collegio.

Moderato-rio (ii), *ad.m.* Spettante a moderazione.

Moderatri-ce, *verb. f.* di Moderare. Che modera.

Moderazió-ne, *sf.* Il moderare, Il dar regola e temperamento alle cose; Regola, Modo, Misura - *Sin.* Moderamento, Moderanza, Moderatezza.

Mó-dern (Geog.), lo stesso che *Modena*.

Modernamén-te, *avv.* All'uso moderno, Al modo d'oggidì, Al dì d'oggi, Da poco tempo addietro, Da poco in qua. Dicesi anche *Odiernamente*, *Nuovamente*, *Novellamente* - Recentemente, Ultimamente.

Modernissimamén-te, *avv. sup.* di Modernamente.

Modernis-simo, *ad.m.*, *sup.* di Moderno.

Modernità, *sf.*, *astr.* di Moderno. Qualità di ciò che è Moderno.

Moder-no, *ad.m.* Del tempo nostro, De' nostri giorni, ed anche Che è secondo l'uso presente; Nuovo, Novello. V. Moda - *Alla moderna*: Come s'usa ora.

✠ **Mode-sta** morì martire in Nicomedia. (13. marzo.)

✠ **Mode-sta**, Vergine. (4. novem.)

Modestamén-te, *avv.* Con modestia.

Mode-stia (ie), *sf.* La virtù regolatrice di tutti i movimenti ed ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri, di là dal poco e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti, alle parole costume illibato, e segnatamente animo alieno dalle sregolatezze del senso e dall'orgoglio - Talora si prende anche per *Verecondia*. Salvin. Cas. 144. *La muta è vereconda, e per modestia Non parlo.*

Modesti-no, n. pr. m. e patron. di Modesto - *Erennio Modestino*: Proconsolo della Dalmazia e Giureconsulto romano, Consigliere d'Alessandro Severo, di Massimino e di Probo, uno de' nove Giureconsulti alle cui opinioni Teodosio diè forza di legge.

Modestissimamen-te, avv.sup. di Modestamente.

Modestis-simo, ad.m., sup di Modesto. Moderatissimo.

Mode-sto, ad m. Che ha modestia Dicesi anche *Rattenuto*, *Temperato*, *Guardingo*, *Composto*, *Ritroso*, *Schivo* ec. - Moderato, In poca quantità Contrario di *Eccedente*. Red. Cons. 1. 35. *Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini ec.*

Mode-sto, Scrittor latino, autor d'un'Opera di cose militari - Vescovo di Gerusalemme, Orator sacro del VII secolo.

✠ **Mode-sto** godè del martirio nell'Affrica. (12 gennajo.)

✠ **Mode-sto** morì pel Vangelo in Cartagine. (12 febb.)

✠ **Mode-sto** fu spento dagl'Infedeli in Benevento. (12. febb.)

✠ **Mode-sto** chiuse gli occhi in Alessandria (12 febb.)

✠ **Mode-sto**, regnando l'Imp Diocleziano, dopo crudeli tormenti, perde la vita per la Fede presso il Fiume Silaro nella Basilicata. (15. giugno.)

✠ **Mode-sto**, Vescovo di Treveri. (24. febbraro.)

✠ **Mode-sto** morì per l'amor di Cristo. (10. novembre.)

Mo-dia, ricca Vedova di cui parla Giovenale.

Modia-le, ad. com. Della misura d'un moggio.

Modia-na, ant.cit. dell'Arabia Felice.

† **Mo-dica**, com. circond. e distrettuale in Noto, dioc. di Siracusa: abit. 20000.

Mo-dico (ci), ad.m. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato o Della moderazione, o simile. Caval. Specch. Cr. 196 *Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo e vile.*

Modifican-te, *part.* di Modificare. Che modifica, Che modera.

Modifica-re, *at. e neut. pass.* Moderare, Temperare - Produrre cangiamento, Cangiare il modo d'essere di alcuna cosa - Addolcire, Attutire Rattemperare.

Modificati-vo, ad.m. Atto a modificare.

Modifica-to, ad m. da Modificare.

Modificazio-ne, sf. Il modificare Nella Filosofia val Cangiamento nella maniera di essere di alcuna cosa

Modiglia-na, Terra con 2000. abit a S.L. da Firenze, con Forte circondato dal Fiume Marzeno.

Modiglio-ne, sm. Specie di Mensole, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni, secondo la natura degl'ordini, e fanno ufficio di reggerli - *Sin.* Mutulo. (Dall'ar. *Emudun* sostegno.)

Mo-din, ant cit della Palestina

Mo-dine, sm. Meglio *Modano*, *Modello*.

Modi-nha, sf. Piccola Canzonetta portoghese non dissimile dalla Canzonetta spagnuola, con accompagnamento di chitarra o di pianoforte, ad una voce sola od anche a due, particolarm. in uso fra' contadini e la gente comune di notte nelle contrade delle grandi città.

Mo-dio (li), sm. Sorta di Misura da' solidi e da' secchi; ma s'intende comunemente di Grani, e conteneva sedici Sestarii, cioè 24 libbre delle nostre.

Modio-lo (Arche.), sm. Un quarto d'un Modio, e per *sim.* Vaso da bere, o Cuffia da donna che avea la forma di tal misura.

Modi-sta, ad. e sf. Operaja e mercantessa di moda, cioè che attende principalmente a quanto riguarda gli ornamenti superficiali del vestir della donna.

Mo-do, sm. Guisa, Maniera, Via - *Sin.* Mo'. (Dal celt. *Mod.*) - Maniera, Costume Usanza - Misura, Regola - Volontà, Piacimento. Bocc. nov 19. 14. *A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare* - Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso, Fine ecc. - Forma, Figura, Apparenza - Termine. Fine. S Agost. C. D 1 36. *Questo adunque sia il modo di questo volume* - *Aver modo o il modo*: Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo - *Mancare il modo* Esser povero, Non aver da spendere o Non aver comodo - *Tor modo a far checchessia*: Usare o Trovar qualsivoglia espediente a farlo - *A modo*, *A modi*: Come, In guisa, In maniera, ed anche A misura, Con moderazione, ed altresì A proposito, Opportunamente, Acconciamente - *A modo e a caso*. Convenevolmente; Risentitamente; Moderatamente - *Ad ogni modo*: Niente di manco, Non per tanto. Vale anche *Ad ogni patto*. Si ripete per maggior forza Bemb Lett 3 2 37. *Aspetto V. S. ad ogni modo ad ogni modo* - *A un modo*: Similmente, Ad un pari, Egualmente - *D'un modo*: Egualmente - *In modo*. Siffattamente - *In modo che*: lo stesso che *Dimodochè* - *In ogni modo*: Comunque la cosa vada - *In un modo*: Ad ogni modo - *Per certo modo*: In alcuna maniera Segn Mann Lugl 8. 3. *Se non, che la fui, per certo modo, di peggio* - *Per lo modo*: Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov. 81 *Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattato per lo modo* - Presso i Grammatici s'usa per significar la differente maniera di conjugare i Verbi, giusta le differenti azioni od affezioni che debbonsi esprimere, come di *Mostrare*, di *Comandare*, di *Desiderare* ec. I modi sono cinque: *Indicativo*, *Imperativo*, *Ottativo*, *Congiuntivo*, *Infinito*. Alcuni fra' modi tolgono l'*Ottativo* e pongono il *Condizionale* - Dicesi *Modo basso* parlandosi di *Scrittura* o di *Favella*, ed è Espressione la quale dinota che quella voce o frase non è in uso che presso gente volgare o in discorsi triviali. Da' Grammatici dicesi *Modo avverbiale* quando le parole son poste assolutamente in maniera d'avverbio, e dicono *Modo di dire* una Frase o maniera di parlare - Presso i Filosofi denota una Maniera di essere, od una Qualità od attributo d'una sostanza od'un soggetto che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso - Presso i Logici prendesi per la Modificazion d'una proposizione - (Med.) *Modo di vitto*, *Modo di vivere*: Norma, Regola e Metodo di vivere e della vita - (Mus.) L'ordine moderato de' tuoni: così detto perchè non è lecito d'oltrepassare i suoi confini senza disgustar l'orecchio - Presso gli Antichi i principali Modi furono il *Dorio*, il *Frigio*, il *Jonio*, il *Lidio* l'*Eolio*, il *Locrense* ec. - Presso i Latini i primi istitutori novelli dell'armonia presero da' Greci quattro soli modi, il *Dorio*, il *Frigio*, il *Lidio*, ed il *Misolidio* S. Gregorio vi aggiunse i *Laterali* o *Plagali* Presso i Moderni il Modo dividesi in *Maggiore* o *Minore*.

Modoal-do, n.pr.m. Lo stesso che *Monaldo*.

✠ **Modoal-do**, Vescovo di Treveri. (12 maggio.)

Modo-cii, ant pop. della Sarmazia Asiatica.

Modogal-lici, ant. pop dell'Indie.

Modogul-la, ant. cit. dell'Indie.

Modola-re, *at. e neut pass.* Meglio *Modulare*.

Modoma-stica, sf. Contrada dell'Asia nella Caramania Deserta.

Modo-ne, forte Cit. capitale della Morea: sorge sopra un Promontorio. Long 19 20 Lat. 36. 47. 26.

Modoe-tia, ant. cit. degl'Isubri.

Mo-dra, Cit. nell'Ungheria - *Sin.* Modern.

Modre-na, ant. cit. della Bitinia.

Mo-drusa, pic. cit. nella Morlacchia

Modu-bi, ant. pop. dell'India di là del Gange.

† **Modu-gno**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari: abit 6000.

Modulan-te, *part.* di Modulare. Che modula.

Modula-re, *at. e neut. pass.* Regolare il canto ed suono Far uso d'una o di varie modulazioni successive; Percorrere tutte le corde d'un Modo o di varii, l'una dopo l'altra, impiegandole melodicamente o armonicamente - Talora prendesi anche nel senso di *Maneggiare*, dicendosi *Ben modular la voce per Ben maneggiarla*.

Modula-to, ad.m. da Modulare.

Modulato-re, *verb m* di Modulare Che modula.

Modulatri-ce, *verb. f.* di Modulare. Che modula.

Modulazio-ne (Mus.), sf Maniera di stabilire e di trattare il Modo, ma più comunemente l'Arte di condurre successivamente in varii modi e l'armonia che il canto, con grazia ed esattezza.

Modulità, sf. Misura armonica, Modulazione.

Mo-dulo, sf. Modello, Forma o Disegno - Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini di Architettura - Il diametro d'una medaglia Tutte le grandezze di esse sono state ridotte a tre Moduli.

Mo-dun, Cit. nella Mongolia.

Modun-da, ant. cit. dell'Etiopia.

Modun-ga, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Modu-ra, ant. cit. della Penisola Indiana di qua del Gange - *Sin.* Modusa.

Modu-ti, ant. cit. dell'Is. d'Aprobana.

Mo-dair, Cit. della Lituania, capitale di fertile contrada del suo nome.

Moe-bio o **Me-bio**, nato nella Turingia al 1611., fu valente Medico e pubblicò *I Fondamenti fisiologici della Medicina*, ed altri scritti.

Moe-kern, pic. cit. a 3. L. O. da Magdeburgo.

Moed-ling, Cit. nell'Austria; a 2. L.S. da Vienna.

Moe-do, sm. Moneta d'oro del Portogallo, del valor di circa 60. franchi - *Sin.* Moedoro.

Moegila-ni, ant. pop. del Lazio - *Sin.* Moegirani.

Mo-elck, pic. cit. con Castello sul Danubio, a 24 L. O. da Vienna.

Moe-len (Geog.), V. Mollen.

Mòelenha-gen, Luogo della Germania, nella Signoria di Stargard, che da il nome ad un ramo de' Conti d'Holstein.

Mòe-li, una dell'Is. Comore. Long. 41 18 Lat. S. 12 30.

Moel-sen (Geog.), V. Melzen.

Mo-en, Is. della Danimarca nel Baltico - *Sin.* Moone, Mon, Muen, Mona.

Moenti-ni, ant. pop. dell'Illiria.

Mo-raich-Neu-stadt, pic. cit. nella Moravia.

Mo-rein-gen, pic. cit. e 4. L. N. da Gottinga.

Moe-sia, Riviera dell'Is. di Sumatra - *Sin.* Mosal. Monsi.

Moe-skirch, Bor. nel G. Ducato di Baden. Nel 1800. i Francesi vi diedero battaglia agli Austriaci.

Moe-stlin (Michele), famoso Matematico; chiuse gli occhi in Eidelberga l'anno 1650.

Mo-esud-A-gad (Geog.), V. Moqsudabad. |*Mefitico.*

Mofe-ticò (ci), ad m. Lo stesso che

Mofet-ta, sf. Luogo dove per cagion di gas perniciosi, gli animali non possono respirare e vivere - Esalazione o Gas non atto alla respirazione - *Mofetta atmosferica*: Gas azoto.

Mof-fat, Cit. nella Scozia.

Mòf-fen, Isoletta al Nord dello Spitzberg.

Mòfi-mò, n. *pr. m.*

Mo-gadòr, Isoletta a 60 L. N. O. da Marocco. Vi sorge una città del suo nome.

Mogadò-re, lo stesso che *Mogador*.

Mòga-ne, Isole d'America, a 60. L. N. da S. Domingo.

Mògentia-na, ant. cit. della Pannonia Inferiore.

Mogè-ee, Is. nel golfo di Venezia. Long. 10.50. Lat. 45.57.

Moggia-ta, *sf.* Spazio di terra in cui si può seminare un moggio.

Mog-giò (*gi*), *sm.* Vaso col quale misuravasi Grano, Biade, Sale e simili, e significa altresì la Quantità della cosa misurata. Il moggio in Firenze è di 24. Staja, ed il Moggio romano è la 48.ª parte del fiorentino. Nel R. di Napoli è Misura di superficie e di varia estensione - *Fig.*

† **Mog-giò**, com. nel circ. di Tollo, distr. di Chieti nell'Abruzzo Citer., dioc. di Lanciano: abit. 120.

Mò-ghistan, Prov. marittima della Persia, lungo il Golfo Persico. Produce sol Datteri, e Mina è la sua capitale.

Mògiasfe-mimi (Mit.). Setta musulmana che da corpo a Dio.

Mògielni-ca, pic. cit. nella Polonia.

Mògilali-smo, *sm.* (Dal gr. *Mogis* stentato, e *Laleo* io parlo.) Difficoltà di pronunzia. |siani.

Mògil-nò, Cit. negli Stati Prus-

Mò-hilow, pic. cit. nella Podolia.

Mo-giò (*gi*), ad. m. Di spiriti addormentati, Contrario di *Desto* e di *Vivace*.

Mò-gla, pic. cit. nell'Anatolia.

Mògle-na, Cit. nella Romelia.

* **Mo-glia** (*plur.* Moglie), *sf.* Meglio *Moglie*.

* **Mo-gliama**, *sf. comp. indecl.* Voce bassa che vale *Mia moglie* - *Sin.* Mogliema.

* **Mo-gliata**, *sf. comp. indecl.* Tua moglie - *Sin.* Moglieta.

Mogliaz-zo, *sm.* Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze. Voce bassa che fu usata in senso disprezzativo.

Mo-glie, *sf.* Femmina congiunta in matrimonio che dicesi anche *Donna*, *Consorte*, *Sposa*, *Compagna* ecc. (Dal lat. *Mulier* donna.) *Dar moglie*: Ammogliare - *Menar moglie*: Condurre la moglie a casa, ed anche Ammogliarsi, ma in quest'ultimo caso dicesi meglio *Toglier moglie* - * *Pattovir moglie*: Prender moglie - *Togliere moglie, per moglie*: Ammogliarsi - *Doglia di moglie morta dura in fino alla porta*: Dicesi per dinotare che il duolo della moglie morta passa presto.

Mò-gliema, *sf comp. indecl.* Voce bassa. Lo stesso che *Mogliama*.

* **Mòglie-ra**, *sf.* Meglio *Moglie*. (Dal lat. *Mulier*.)

* **Moglie-re**, *sf.* Meglio *Moglie*.

Mòglieret-ta, *sf.*, *dim.* di Mogliera.

* **Mòglie-ri**, *sf* Meglio *Moglie*.

* **Mò-glieta**, *sf. comp. indecl.* Lo stesso che *Mogliata*.

Mo-gòdor (Geog.), lo stesso che *Mogadore*.

Mò-gol, Titolo che davasi al Principe maomettano Imperador del Mogol, il più potente Sovrano delle Indie Orien. Questa voce indiana vale *Circonciso*. Oggi evvi ancora a Dehly un personaggio decorato dello stesso titolo, ma soggetto agl'Inglesi.

Mo-gol (Impero del) (Geog.), V. Indostan.

Mògò-la, ant. cit. della Caria.

Mo-gòli, **Mon-gòli** o **Mògòle-si** (Paese de'), vasta Contrada della Gran-Tartaria, detta *Mongolia*, che confina al S. colla gran Muraglia della China. |*Mongolia.*

Mogò-lia (Geog.), *sf.* Lo stesso che

Mogò-listan (Geog.), *sm.* Lo stesso che *Mongolia*.

Mò-gon (Mit.), Divinità anticam. adorata da taluni popoli della Nortombria. (In celt. gall. *Mogon* val Giovine eroe.)

Mo-gòstan, sm. Paese della Persia, tra il Laristan, il Beluchistan ed il Golfo Persico.

Mogò-stoca (Mit.), Soprann. di Diana, perchè padrona de' Parti (Dal gr. *Mogos* fatica, cruccio, e *Tocos* parto.)

Mògonti-nò *n. pr. m.* Di Magonza.

Mògon-zio (Mit.), Nume de' Germani, forse il Fiume Meno. (Appo i Germani *Mögen* val Potere.)

Mògarbi-ni, Arabi della parte O. dell'Egitto.

Mogù-ni, Popolazione di Beljuani nella Cafreria.

Mògue-ra, pic. cit. a 26. L. O. 1/4 S. da Siviglia.

Mogu-ri, Nome che nelle Maldive dassi a' Consiglieri di Giustizia e di Religione.

Mò-hatz, Luogo nell' Ungheria Inferiore, celebre per le due grandi battaglie del 1526. e 1687., a 10. L. S. da Colocza.

Mò-hawk, Fiu. della Nuova-York, che sbocca nel Fiu. Hudson.

Mo-hilòw, grande e forte Cit. della Lituania, a 36. L. O. S. O. da Smolensko.

Mòi-ne, *sf pl.* Specie di carezze di femmine e di bambini, affin di compiacere colui a cui si parla, ed acquistarne la grazia; Parole lusinghevoli accompagnate da carezze per ottener l'intento o ricoprire un errore; Blandizie, Lezii.

Moine (Francesco Le), famoso Pittore, nacque in Parigi nel 1688.

Moìneri-e, *sf. pl.* Lo stesso che *Moine*.

Moinoò-na, Riviera del Missuri - *Sin.* Riviera de' Monaci.

Mò-ingt, Bor. nel Forese.

* **Moìnie-re**, *ad. e sm.* Che fa moine.

Mòiragè-te (Mit.), Soprann. di Giove perchè dirige le Parche o il Destino. (Dal gr. *Mira* destino, ed *Agetes* guida.)

Moirans, Bor. nel Delfinato.

Moiremont, Vil. nella Marna.

Moi-sasur (Mit. Ind.), Capo degli Angeli ribelli.

Moisdon-la-Rivière, Vill. nella Brettagna.

Moisè, n. pr. m. Lo stesso che *Mosè*.

✠ **Moisè** morì martire in Alessandria. (14. febb.)

✠ **Moisè**, nato in Etiopia, da famoso ladro divenne esemplare anacoreta. (28. agosto.)

✠ **Moisè** gode del martirio in Roma. (25. novembre.)

✠ **Moisè-te** perdè la vita nell'Africa, perchè caldo seguace del Vangelo (18 dicembre.)

Moiseveaux (Geog.), V. Masvaux.

Moislains, Bor. nella Picardia.

Moissac, Cit. nel Querry con 12. mila abit., a 7. L. N. O. da Montauban.

Moivre (Abramo), nato nella Sciampagna, morì in Londra nel 1654., agli 87. anni. Scrisse sul Giuoco de' Dadi, sulle Rendite vitalizie, la *Dottrina degli Azzardi* ec., e molte altre Materie interessanti.

Mò-ja (*je*), *sf* Nome che dassi in alcune regioni d'Italia a que' Pozzi d'acqua salata donde si fa il sale (Voce corrotta dal lat. *Muria* salamoja ec.) - Sorta di Roccia, che è una specie di Tufo vulcanico, ossia una Lava attenuata ed indi agglutinata dall'acque.

Mò-jac, *sm* Nome americano d'un Uccello del Canadà.

Mòja-na, *sf.* Specie d'Artiglieria da otto o dieci libbre di palla, corta di canna e rinforzata, che fu particolarmente in uso ne' secoli XVI. e XVII. Oggi i Cacciatori chiamano *Mojane* gli Archibusi di lunghezza maggior dell'ordinario.

Mòja-ne, *sf. pl.* Piccoli pezzi d'Artiglieria che si dispongono sulle Galee a lato del cannone di corsia - *Sin.* Sagri.

† **Mòja-nò**, com. nel circ. di Vico Equense, distr. di Castellammare, dioc. di Sorrento in Prov. di Napoli.

† **Mòja-nò**, com. nel circ. d'Airola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de Goti ed Acerra: abit. 2200.

* **Mò-je**, *sf.* Meglio *Moglie*.

Mòje-isk Cit. a 26 L. O. da Mosca.

Moje-ni (Mit. Ind.). Nome che tolse Visnù trasformandosi in donna per sedurre i Giganti.

† **Mò-jò**, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 600.

† **Mò-jò**, com. nel circ. di Francavilla, distr. di Castroreale, prov. e dioc. di Messina: abit. 300.

Mo-ka, Cit. con 12. mila abitanti nell'Arabia, a 15. L. N. dallo Stretto di

Bab-el-Mandel. Produce il miglior caffè del mondo - *Sin.* Mocha, Mocca, Moccha, Mokha.

Mòk-chan. pic. cit. nella Russia, e 15.L.N.O. da Penza.

Moaschanie-ni (i), Tartari Russi.

Mò-la, *sf.* Pietra di figura circolare di cui si fa uso per macinare il grano ne' mulini, detta anche *Molo magnajo*, *Macino*, *Macine*. Oltre alle Mole da macinare, vi son quelle da aguzzare o affilare. Adopransi Mole d'acciajo intaccate collo scalpello per appuntar gli aghi ec. I Brunitori valgonsi di Mole di legno che fan mordere coprendole di pomice ec. - Per met usato a significare una Schiera d'Anime beate, che girevano intorno a Dante. Gli Antichi avean la *Mola Ferraria*, la *Fullonia* o *Pomaria* e l'*Olearia*. Diceasi *Mola* salso la Pasta di farina salata colla quale coprivasi la fronte delle vittime pria di sgozzarle, e da ciò nacque il verbo *Immolare* - Massa di carne informe ecc., che si genera nell'utero in luogo del Feto, e dal quale vien poi espulsa - *Mola* o *Pesce mola*: Pesce col Capo tondo e molto maggior del corpo, e con due Ali molto grosse. *Sin.* Pesce luna, Bottazzo, Tamburo - Dentatura d'animal mostruoso.

† Mò-la, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 2000. Giace a 14.L.N.O. da Napoli. Ai tempi de' Romani era città, e vedeasi la deliziosissima Villa di Cicerone, in riva al mare.

† Mo-la, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 10000.

† Mo-la, com. nel circ. di Taormina, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 700.

Mòla-da, ant. cit. della Palestina.

† Mòla-di, com nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 300.

Mola-lìa (Geog.), V. Moeli.

Molans, Bor. nel Delfinato e nella Franca-Contea.

Mòla-re, *ad. com. Agg.* di Selce. Specie di Pietra che s'adopra nelle fabbriche, per fondamenti ec. Lavorasi in mole, e da ciò prende il nome. Percossa coll'acciarino scintilla, ed è assai dura - (Anat.) *Agg.* del terz'Ordine de' Denti, che anche diconsi *Mascellari*, l'uffizio de' quali è di tritrare il cibo a guisa di mola. Usasi anche in forza di *sm. plur.* - *Glandole molari*: Due ammassi di Follicoli, situati nella spessezza delle guance, rimpetto all'ultimo Dente molare.

Mòla-ta, ts. nel Golfo di Venezia, presso Zara. (ella mola.

Mòla-tó, ad. m. Arrotato, Affilato

Molay (Giacomo De), nato in Borgogna, fu l'ultimo Gran Maestro dell'ordine de' Templari, al cominciar del sec. XIV. - *Sin.* Mole.

Mòl-capur, Cit. dell'Indostan inglese.

Mòl-cere, *verb. difett.* Voce lat. e poet., e vale alquanto men che Addolcire. (S'usano soltanto le voci *Molce*, *molce*, *molcete*, *molcino*. *Molcea*, *molceano*)

Mol-còm, *n. pr. m.*

Moldantè-nia, Cit. nella Boemia.

Mòlda-va (La), Fiu. considerabile nella Boemia, che traversa Praga e sbocca nell'Elba - *Sin.* Wultava.

Mòlda-va (Circolo della), Contrada della Boemia, lungo la Moldava.

Mòlda-vi, Abitanti della Moldavia

Molda-vìa, Prov. della Turchia Europea che fa parte dell'antica Dacia. Confina al N. colla Polonia, ed al S. colla Valacchia. Alimenta 500.m. abit., e Jassy è la sua capitale.

Mòl-de, Cit. nella Norvegia.

Mo-le, *sf.* Edifizio grandioso, Macchina come *Tempii*, *Teatri*, *Obelischi* ec. - Presso i Romani era una specie di Mausoleo fabbricato a foggia di Torre rotonda su base quadrata, circondata da colonne, e coperta da cupola con cuspide. La *Mole d'Adriano* terminava in Pina di bronzo - *Fig.* Gran disegno - Grandezza. Red. Esp. nat. 74 *Quattro delle suddette palline si vedeano sgraffiate, e ammaccate di mole.*

Mò-le (Mit.), Dea de' Mollnari, creduta figlia di Marte. (*Molos* in greco val Pugna.)

Mòle-cola, *sf.* Piccola particella d'un corpo - Piccola mole.

Molecòla-ti, *sm. pl.* Nome d'una divisione d'Animali, che considerato il loro sistema nervoso, veggonsi formati a molecole sparse.

Mole-cula, *sf.* Lo stesso che *Molecola*.

Mole-e, *ad.* e *sf.* Festa istituita in Arcadia in memoria del combattimento in cui Licurgo diè morte ad Ereutalione. (Dal gr. *Molos* combattimento.)

Mòlego-ni, ant. popoli di que dell'Imaus. (*Mallemba.*

Molem-ba (Geog.), lo stesso che

† Mòlena-ti, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 300.

Molen-da, *sf.* Lo stesso che *Mulenda*.

Molene, Nome di due Isolette sulla coste della Brettagna, una a 7.L. da Brest, e l'altra all'ingresso della Baja di Lannion.

Mo-lengòa, Cit. nell'Indostan.

Molesme, pic. cit. a 2.L. da Laignes

Molestamèn-te, *avv.* Con molestia.

* Mòlestamèn-to, *sm.* Lo stesso che *Ammolestamento*. Meglio *Molestia*.

Mòlestan-te, *part.* di Molestare. Che molesta. Lo stesso che *Ammolestante*.

Mòlesta-re, *at.* Dar molestia, fastidio, Che diocesi anche *Nojare*, *Travagliare*, *Incomodare*, *Inquietare*, *Infestare*, *Gravare*, *Turbare*, *Infastidire*, *Importunare*. Lo stesso che *Ammolestare* - Danneggiare.

Molestatis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Molestato - Molestissimo. Dic. Div. *Hanno indotte contro di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano* (Sembra un superlativo grecolatino.)

Mòlesta-tó, *ad. m.* da Molestare. Travagliato, Incomodato. Lo stesso che *Ammolestato*.

Molestató-re, *n. pr. m.* Di Molestare. Che molesta. Lo stesso che *Ammolestatore*.

Molestatri-ce, *verb. f.* di Molestare. Che molesta. Lo stesso che *Ammolestatrice*. (*Molesterola.*

* Moleste-vile, *ad. com.* Meglio

Moleste-vòla, *ad. com.* Di molestia, Che da molestia.

Mòle-stìa (le), *sf.* Il molestare, Noja, Fastidio, Importunità - *Dar molestia*: Molestare - *Darsi molestia*: Affliggersi ec. - *Far molestia*: Molestare.

Mòlestissimamèn-te, *avv. sup.* di Molestamente. (lesto.

Molestis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Mo-

* Mòle-stó, *sm.* Meglio *Molestia*

Mòle-sto, *ad. m.* Che reca molestia, Nojoso, Fastidioso, Odioso, Importuno.

Mòle-ta, Cit. nell'Indostan inglese - *Sin.* Muleta.

Mòlfe-o (Mit.), Guerriero ucciso da Perseo, nel combattimento avvenuto nella Corte di Fineo.

† Molfet-ta, com. circond. nel distr. di Barletta in Terra di Bari: abit. 18000. Sede vescovile.

Mol-gere *at. anom.* Mugnere, Spremere il latte dalle poppe - *Fig.* Baciare ardentemente, libidinosamente.

Mo-li, *sm.* Erba favolosa mostrata da Mercurio ad Ulisse, siccome utile a preservarlo dagl'incantesimi di Circe. (Dal gr. *Molyo* io rintuzzo.) - Nome specifico d'una Pianta del genere *Aglio*, di cui però non ha l'odore. I Botanici ne riconoscono varie specie, fra le altre quella della *Ruta salvatica* e *Camemoli*.

Mòlibda-tó, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido molibdico con una base. (Dal gr. *Molibdos* piombo.)

Mòlibde-nicó (*el*) (Chim.), *ad. m.* Lo stesso che *Molibdico*.

Molibde-nó, *sm.* (Dal gr. *Molibdos* piombo.) Metallo fisso, solido, griglo-azzurrognolo, acidificabile ec. Il suo Solfuro ha il color del Piombo, o piuttosto della Piombaggine - *Sin.* Molideno.

Mòlib-dicó (*el*), *ad. m.* Nome d'un Acido metallico, solido, bianco, ecc. che rinviensi in natura combinato col Piombo, e non serve ad alcun uso - *Sin.* Molibdenico.

Mòlibdi-te, *sf.* Globo o Palle o Lamina di piombo.

Mòlibdi-tó, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido molibdoso con una base - Marcassito o Minerale in cui trovasi Piombo.

Mòlibdò-ide, *sf.* (Dal gr. *Molibdos* piombo, ed *Idos* somiglianza.) Specie di Miniera di Piombo, men pesante ma più compatto del comune - Nome che dassi alle Sostanze minerali alquanto simili al Piombo.

Mòlibdomanzì-a (*le*), *sf.* (Dal gr. *Molibdos* piombo, e *Mantia* divinazione.) Divinazion praticata osservando i moti e le figure del Piombo liquefatto.

Mòlibdòrichi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Molibdos* piombo, ed *Oryche* scavamento.) Miniera o Cava di piombo.

Mòlibdò-so, *ad. m.* Nome d'un Acido che s'ottiene triturando insieme una parte di Molibdeno in polvere e due d'Acido molibdico. È polveroso ed azzurro, ed arrossa i colori azzurri vegetabili.

Mò-lid, *n. pr. m.*

Mòlide-nó (Chim.), *sm.* Lo stesso che *Molibdeno*.

Moliens, Bor. nella Piccardia o nel Beauvoisis.

Mòlien-si, ant. popoli della Grecia.

Molière (Gio. Battista), nato in Francia nel 1620., dedicossi al Teatro, sul quale egli con onore, e scrisse Commedie che saran sempre ascoltate con interesse e piacere. Esse sono: *Lo Stordito; Il Dispetto amoroso; Le Preziose ridicole; Il Becco immaginario; Don Garzia di Navarra; La Scuola de' mariti; Il Fastidioso; La scuola delle mogli; L'Impromptu di Versailles; La Principessa d'Elide; Il Matrimonio per forza; Il D Giovanni; L'Amor medico*, che irritò tanto i seguaci d'Esculapio, che niun d'essi volle assisterlo sul letto di morte; *Il Misantropo*, opera d'alto merito; *Il Medico suo malgrado; Il Siciliano; L'Anfitrione; L'Avaro; Giorgio d'Andin; Monsieur de Pourceaugnac; Le Furberie di Scapino; Le Femmine saccenti; L'Infermo immaginario* ei *Tartuffo*, commedia che menò alto rumore, e che s'ascolta sempre con profitto e viva ammirazione. Questo grand'uomo chiuse gli occhi a 53. anni. Egli sdegnò d'esser Segretario del Principe di Condè, per dedicarsi intero al Teatro. Recitando nelle sue *Preziose ridicole*, un vecchio, preso da entusiasmo, gridò: *Coraggio, Moliere, ecco una buona commedia!* Questo gran comico pinse gli uomini al vivo, e svelò tutti i segreti nascondigli del cuore umano. Le sue Opere s'ascolteranno sempre con interesse, e faranno orgogliose la gloria della Francia. Voltaire trovò molti errori di lingua in questo scrittore, ma Boileau all'opposto tesse alti elogi di lui. Il gran Condè ecc., e lo stesso Luigi XIV. vivevano con Moliere nella più grande famigliarità ed intrinsechezze.

Molières, pic. cit. a 3. L. N. da Montauban.

† Mòli-na, com. nel circ. di Castel vecchio sub equo, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.; dioc. di Valva e Solmona: abit. 600.

† Mòli-na, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 500.

Mòli-na, Cit. nella Nuova-Castiglia, a 15. L. S E. da Siguenza - Pic. cit. nel R. di Granata, e nell'Aragona - Bor. in Toscana.

Mòli-na (Lodovico), nato nella Castiglia, entrò fra' Gesuiti nel 1553. a' 18 anni, e scrisse i *Comenti sopra S. Tommaso*, *De Justitia et jure*, e *De concordia gratiae et liberi arbitrii*. Le sue teorie sulla Grazia eran contrarie a quelle de' Domenicani, ed i suoi seguaci furon detti *Molinisti*. Paolo V. vietò nel 1607. a' due partiti il censurarsi l'un l'altro sotto gravi pene. I Gesuiti in seguito temperarono il loro Molinismo, e i Domenicani modificarono ancora la loro dottrina sulla Grazia efficace.

Mòli-na (Antonio), Certosino nella Castiglia, scrisse il *Trattato dell'Istruzione de' Sacerdoti*, volto in Francese. Lasciò la vita nel 1612.

† Mòlina-ra, com. nel circ. di S Giorgio la Molara, distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento; abit 2500.

Molin-dii, ant. pop. delle Indie di là del Gange.

Molinel-lò, sm. Lo stesso che Mulinello - Strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere ferrature e simili.

Molinet-ti (Antonio), valente Medico veneziano, morì nel 1673. M. Portal il dice il più abile anatomico del suo secolo, e si legga con profitto il suo *Trattato dei Sensi del capo e de' loro organi.*

Molin-gar, Cit. a 13. L. O. da Dublino - *Sin.* Mullingar.

Molinoes, Bor. a 2 L. da S. Claude.

Molini-smo, sm. Nome dato al Sistema teologico del P. Luigi Molina Gesuita spagnuolo, che non ammetteva Grazie efficaci per se stesse, ed insegnava che la Predestinazione è posteriore alla previsione de' meriti ec. Sistema ora quasi dimenticato, ma non formalmente condannato dalla S. Sede.

Molini-sta, ad. e sost. com. Seguace del Molinismo.

Moli-nò, sm. Lo stesso che *Mulino.*

Molinosi-smo, sm. Dottrina del prete spagnuolo Molinos sulla vita mistica. Egli insegnava il più deciso Quietismo, ed Innocenzo XI. condannollo.

Mò-linsk, pic. cit. nella Russia.

Molinven-tri, Vil. nella Toscana, presso Stazema, abbondante di Lavagne.

Moliò-na (Mit.), Moglie d'Attore.

Moliò-ne (Mit.), Principe trojano, scudiere di Timbreo, ucciso da Ulisse - Uno de' figli d'Eurito, messo a morte da Ercole.

Moliò-nide, ad. pr. com. Di Molione - (Mit.) Nome d'Eurito e Cteato, figli d'Attore e di Molione uccisi da Ercole.

Mòli-se (Prov. di), Prov. del R. di Napoli, fra l'Abruzzo Citer., la Capitanata, e Terra di Lavoro con 200. mila abitanti.

† Mòli-se, com. nel circ. di Castropignano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Trivento: abit. 900.

Moli-smò, ant. cit. della Galilea.

† Molitè-nò, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Marsico e Potenza: abit. 6000

Molitò-ciò (ii) (Agr.), sm. Lo stesso che *Mosseterio.*

Mòlke-ren, Bor. nell'Olanda.

Mòl-la, sf. Strumento per lo più d'acciajo, che fermo da una banda piegasi agevolm. dall'altra, e lasciato libero ritorna nel suo primo essere, onde fu mosso. Serve a diversi usi di serrature e d'ingegni. (Dall'ar *Meal* tornare.) - *Molla di corda:* Corda fermata e tesa fra due punti fissi, che diviene una molla allorchè si torce ec. - Termine degli Oriuolai, e vale Lamina d'acciajo temperato, ravvolta a spirale, e chiusa in un tamburo ec. - Termine de' Carrozzieri - *Sin.* Elasticità - *Fig.* Dicesi di qualsivoglia Cosa che abbia virtù di far muovere l'Animo.

Mòl-la, pic. cit. nella Norvegia.

Mollac-ciò (ci), ad. m. *pegg.* di Molle. Voce poco usata - *Vino mollaccio:* Fiacco.

Mol-lah (Mit.), ad. e sm. Dignità ecclesiastica de' Musulmani, corrispondente ad Arcivescovo. La giurisdizione de' Mollah estendesi anche alle materie civili e criminali, e tra loro scegliesi il Muftì.

Molla-me, sm. Parte carnosa che agevolmente cede al tatto.

Mòlla-re, *neut.* uss. Finare, Restare. Voce bassa. (Dal gr. *Mello* io cesso.) Tes. Br. 1. 36. *Non mollo mai di rounare gente di diverse maniere* - Parlando di *Corde* o simili, Allentarsi. In questo senso usasi anche attivamente. Ar. Fur. 21. 31. *In prigion sei, nè crederne uscir fuore.* - *Se la durezza tuo primo non molli.*

Molla-se, Com. negli Stati-Sardi.

Mòl-le, ad. com. Trattabile, Pieghevole, Flessibile. Opposto a *Duro* - Asperso d'acqua o d'altro liquore, Bagnato - Fresco, Temperato, Refrigerante. Ar. Fur 8. 20. *Stassi cheto ogni augello all'ombra molle* - Facile, Che agevolmente si piega all'altrui volontà - *Met.* Benigno, Piacevole - Debole, Fiacco. Com. Inf. 20. *Uno di molle complessione ec.* - Morbido, Delicato, Effeminato - *Agg.* di Labbro - *Agg.* di Desco - Usato come in forza di sm., e quasi astratto di *Molle* adjettivo. Diciamo *Dar nel molle* ecc. Bartol. Ortogr. cap. 3 *Altrimenti dareste di poco nel troppo molle, e nel simile ad affettato.* (Qui è detto del discorso, per *Fiacco, Lezioso* ec.) - *Fig.* Fedir nel molle: Mettersi ad impresa più agevole, tralasciate la più difficile - Mettere in molle: Metter cosa solida in alcun liquido - Mettere le labbra in molle: Bere - Mettere il becco in molle: Bere, e *fig.* Cicalar continuamente, o ragionar di cose aliene - *Punto molle* chiamano i Sarti un Punto lento con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono. Altrimenti *Basta* - *Molli* furon anche detti i Molluschi talvolta.

Mòl-le, sf. pl. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco, e dicesi sempre nel numero del più - *Sin.* Molli. (Da *Mollo*, e dicesi nel *pl.* perchè si forma di due gambe elastiche.) - Usasi anche per afferrare e pigliar qualche cosa - Essere ecc. da pigliar con le molle: Grosso, Grave, Solenne.

Molle-ca (che), sf. Granchiolino di Guscio tenero e cartilagginoso.

Molleggiamen-tò, sm. Il molleggiare. Voce dell'uso.

Molleggian-te, part. di Molleggiare. Che molleggia. Voce dell'uso.

Molleggia-re, neut. oss. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso. Voce dell'uso.

Mòllemen-te, avv. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente - Fiaccamente, Pigramente, Freddamente - Femminilmente, Effemminatamente.

Mòl-len, piccola ma forte Cit. a 3. L. N. da Luneborgo, appartenente al R. di Danimarca.

Mol-lea, Is. del G. Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago Pericoloso.

Molle-stre (Archeo.), sf. pl. Pelli di pecora che cuoprivano gli elmi. (Dal gr. *Melote* pelle di pecora.)

Mollèt-ta, sf. Pezzo di ferro attaccato ad un de' capi della fune, con cui s'attigne acqua da un pozzo, ed a cui si raccomanda la secchia - Lo stesso che *Lampredotto*, nel 2.° significato. Term. de' Macellai - Term. de' Lanajuoli. Mollettatura.

Mollettatu-ra, sf. L'ultima riveditura del panno. Termine de' Lanajuoli.

Mollèt-te, sf. pl., dim. di Molle. Molle piccole che servono per diversi usi, ed in particolare per togliere i bruscoli de' panni, nettandogli.

Mollètti-na, sf., dim. di Molle. Piccolissima molla · Nel numero del più è anche diminutivo di *Mollette*, onde diconsi *Mollettine de' cesellatori, gioiellieri* ec.

Móllettó-ne, *sm.* Tessuto di lana o di cotone liscio o incrocicchiato, onde si fanno fodere, sottocalzoni, invogli di materassi ec. Per lo più i Mollettoni lavoransi nelle fabbriche di coperte ed alla stessa guisa, ma s'adopran fili più fini.

Móllez-za, *sf.*, *astr.* di Molle. Flessibilità, Tenerezza, Qualità di ciò che è molle - *Met.* Amm. Ant. 40.9.6. *Mollezza di pietade*. Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.

Mól-li, *sf. pl.* Lo stesso che *Molle*. Borch. 1.123. *Onde tosto le molli e la paletta - Fecer lor riverenza di berretta.*

Mólli-ca (*che*), *sf.* Polpa, Parte molle, e dicesi per lo più di quella del Pane. Altrimenti *Molsa*, e più espressamente *Mollica di pane* - Nel plur. *Briciole*. S. Cater. lett. 213. n. 3. *In questa vita noi non possiamo avere altro che delle molliche, che caggiono dalla mensa.*

Mollicchió-so, *ad. m.* Floscio, Spiacevolmente morbido al tatto.

Móllic-ció (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Molliccio*. Voce poco usata.

Móllic-ció (*ci*), *ad. m.* Alquanto molle, od anche Soffice, Pastoso, Cedevole.

Móllicel-ló, *ad. m.*, *dim.* di Molle.

Molli-cóla, *sf.*, *dim.* di Mollica.

Mollificamén-tó, *sm.* Il mollificare. Lo stesso che *Ammollamento*.

Móllifican-te, *part.* di Mollificare. Che mollifica. Lo stesso che *Ammolliente*, *Emolliente*.

Móllifica-re, *at.* Far molle, Render molle. Spesso s'usa metaforicamente, o vale *Rammorbidire*, *Disasprire*, *Addolcire*. Dicesi anche *Ammollare*, *Mollificare*, *Mollire* - *N. ass.* - *N. pass.*

Móllificati-vó, *ad. m.* Mollitivo, Mollificante, Atto a mollificare, o dicesi per lo più de' Rimedii. Lo stesso che *Ammolliente*.

Móllifica-tó, *ad. m.* da Mollificare - *Fig.* Raddolcito, Non più sdegnato verso alcuno ec.

Mollificazió-ne, *sf.* Il mollificare. Lo stesso che *Mollificamento*, *Ammollamento*.

Mólli-re, *at.* Ammollire - Snervare, Effeminare.

Móllis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Molle.

Mólliti-vó, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Mollificativo*, *Ammolliente*.

Molli-zia (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Mollizie* nel 3.° significato.

Molli-zie, *sf. indecl.* Mollezza, Tenerezza. Gal. Gal 211. *Non essendo la cera, per la sua mollizie, atta ecc.* - *Met.* Delicatezza, Morbidezza - Sorta di peccato carnale. Polluzion volontaria. Altrimenti *Mollizia*.

Móllo-re, *sm.* Lo stesso che *Mollume*.

Móllu-giné, *sf.* (Dal gr. *Molys* molle.) Specie di Pianta del genere *Galium*, con Fusto e Foglie molli in confronto singolarmente dell'altre specie dello stesso genere.

Móllu-gó (*ghi*), *sm.* Genere di Piante della *Triandria triginia*, famiglia delle *Cariofillee*, con Capsole triloculare polisperma.

Mollu-me, *sm.* Bagnamento ed Umidità cagionata dalla pioggia.

Móllu-scó (*plur.* Molluschi e Mollusci), *ad.* e *sm.* Classe d'Animali invertebrati, e privi di Scheletro, talora nudi come le Seppie, i Polpi e certi Lumaconi. Talune son vestiti d'una Conchiglia.

Mól-na, Cit. della Danimarca, nel Lavenburgo.

Mólnapu-ra, Cit. nell' Indostan inglese.

Mò-ló, *sm.* Riparo di muraglia contro l'impeto del mare, che fassi a' Porti. (Dal gr. barb. *Molos.*)

Mò-ló, Padre di Merione - Figlio di Minosse II. - Figlio di Marte o Demonice - Fiu. della Beozia.

† **Mò-ló**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abil. 11000.

Mo-ló di S. Niccò-la, Cit. sulla Costa O. di S. Domingo. Long. O. 75. 9.48 Lat. 19.49.20.

Mo-loc, lo stesso che *Moloch*.

Mò-loch, famoso Dio degli Ammoniti adorato sotto la forme d'uomo o di vitello, a cui sacrificavansi fanciulli ed animali. Sotto la sua statua aprivasi un forno, ove bruciavansi le infelici vittime, e per non ascoltar le grida di esse facevasi grande strepito con tamburi ed altri strumenti. La S. Scrittura rimprovera spesso agli Ebrei d'aver sacrificato a questo Nume. (Dall'ebr. *Malach* regnare.)

Mòlò-chia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Moloche* malva.) Nome dato all'*Anagallis arvensis* di Linneo, perchè ha proprietà ammollienti.

† **Mólòchiel-ló**, com. nel circ. e nella dioc. d'Oppido, distr. di Palmi nella 1.ª Calabr. Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Molochio.

Mòlòchina-rió (*ii*), *ad.* e *sm.* Nome che davano i Romani agli Artefici che preparavano il Molochio.

Mólochi-nó (Arche.), *sm.* Colore, secondo Nonio, somigliante al fior di Malva, col quale tingeansi le vesti. (Dal gr. *Moloche* malva.)

† **Mólo-chió**, com. nel circ. e nella dioc. d'Oppido, distr di Palmi nella 1.ª Calabr. Ulter.: abil. 1300.

Mòlò-chia, ant. cit. dell'Elide.

Molò-ga, Cit. della Russia Europea sul Volga.

Mòlò-gó, Bor. nella Russia, a 28. L. O. da Jaroslaf.

Mólò-ne, *n. pr. m.* - (Arche.) Soprann. della Famiglia Pomponia in Roma.

Mólò-ne, celebre Retore dell'Is. di Rodi, recossi in Roma nell'87. av. G. C. e lesse Rettorica con molto grido. Fra' suoi discepoli sedea Cicerone che fa grand'elogio di lui - *Sin.* Molò.

Mólò-ne, pic. Fiu. del Piemonte.

Mólón-ga (Mit.), Sacerdote del Congo, che ha l'ufficio di predire il successo delle malattie.

Mólón-gó (Mit.), Nome col quale i popoli vicini al Monomotapa riconoscono l'Esser supremo, di cui hanno idee confuse. Nol temono e non l'adorano, ma riguardano i loro sovrani quali Dei, attribuendo loro assoluto impero sulla natura.

Mólóp-pa, Riviera della Cafreria.

Mólò-pó, *sm.* (Dal lat. *Moles* mole, e dal gr. *Ops* aspetto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, sezione de' *Pentameri*, famiglia de' *Carnivori terrestri*, e della tribu de' *Carabici*, che comprende de' Carabi notabili per la grossezza e forza.

Molòache-e (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste istituite in Grecia in onor di Moloreo.

Mòlòr-có, vecchio Pastore del Paese di Cleone nel R. d'Argo, ospite d'Ercole, il quale per gratitudine uccise il Leone nemeo che devastava quella contrada.

Mòlòs-si, *aut.* popoli abitatori dell'Epiro.

Mòlòs-sia, *sf.* Contrada dell'Epiro, poscia detta *Pandosia* - - *Sin.* *Molosside*.

Mòlòs-só, Generale Ateniese - Figlio di Pirro ed Andromaca, il quale diede il nome a' popoli del suo regno.

Molòs-só (Mit.), Soprann. di Giove adorato presso i Molossi - Uno de' cani d'Atteone.

Mólos-só, *sm.* Sorta di Cane grande e feroce, così detto perchè la sua razza è della Molossia. Gli Ant. facean gran conto di ta' cani, perchè fedeli custodi degli armenti, e destri nella caccia - Nome d'un Piede di verso composto di tre lunghe, il quale così dicevasi o perchè era usato nella danza de' Molossi, o perchè entrava negl' inni a Giove Molosso, o perchè dominava nella marcia de' Molossi - *Sin.* Tramacro.

Mól-pa, ant. cit. all'E. di Palinuro, distrutta da Belisario.

Mólpa-dia (Mit.), Amazzone che uccise Antiope d'un colpo di Giavellotto.

Mólpa-góra, *n. pr. m.*

Mól-pi, Nobile giovane dell'Elide, il quale avea Statue nel Tempio di Giove Eleo, perchè erasi lasciato sacrificare nudo per termine ad una siccità desolatrice.

Mól-pó (Arche.), *ad.* e *sm.* Nome di Magistrato di Efeso nella Jonia.

***Mól-sa**, *sf.* Midolla di pane. (Dall'ar. *Melaset* esser molle.) - Mulsa o forse Vino melato. Pallad 4.19 *Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d'acqua per tre dì.* (In ae. *Melsa* vale Vino molle.)

Mól-sen, Cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.

Mólse-nia (Geog.), lo stesso che *Molsheim* - *Sin.* Moltzen.

Mólshe-im, Cit. con 3000. abit. a S. L. S. O. da Strasburgo.

Mól-ta, *sf.* Vino melato.

Móltala-tó, *ad. m. comp.* *Agg.* di Seme. Quello munito di varii appendici, come in alcune Ombrellifere.

Móltangóla-re (Bot.), *ad. com. comp.* *Agg.* di Caule. Quello che consta di molti angoli.

Mólte-plice, *ad. com.* Meglio *Moltiplice*.

Mólticapsula-re, *ad. com. comp.* *Agg.* di Frutto. Quello che è formato di molte Caselle.

Móltic-ció (*ci*), *sm.* Terra fatta liquida dall' acqua. Più comunem. *Poltiglia*, *Mota*.

Mólti-fera, *ad. f. comp.* *Agg.* di Pianta. Quella che dentro l'anno mette i Fiori più volte.

Mólti-fidó (Bot.), *Agg.* del Calice, della Corolla, del Filamento, della Foglia, dello Stimma, del Villechio, qualora sian divisi sin quasi alla metà in varie parti.

Móltifiori-tó (Bot.), *ad. m. comp.* Che ha gran copia di Fiori.

Moltiflò-ro, *ad.m.comp.* *Agg* del Caule che porta molti fiori; del Calice che rinasce e difende non solo molti flosculi e semiflosculi separati, ma può ancora contener promiscuamente flosculi e semiflosculi; delle Glume, del Peduncolo, della Spata, della Spighetta, sempre che comprendano o portano molti Fiori.

Moltifòr-me, *ad.com.comp.* Che ha molte forme, Che si dimostra sotto molti aspetti.

Moltifròn-te, *ad.com.comp.* Che ha molte fronti, Vario negli aspetti. Car.Rett.3.3. *Licofrone chiamò il cielo moltifronte.*

Moltila-tèro (Geom.), *ad. m. comp.* Che è di molti lati, Che ha molti lati.

Moltilò-ba (Bot.), *ad.f.comp.* *Agg.* di Foglia. Quella che ha molti Lobi o Seni ottusi.

Moltilòcula-re, *ad. com. comp.* *Agg.* di Pericarpio. Quello che è diviso in molte cavità da più tramezzi.

Moltiloquèn-za, *sf.comp.* Lo stesso che *Moltiloquio.*

Moltilò-quio (*ii*), *sm.* Soverchio parlare, Discorso su molte cose, e per lo più Cianciamento, Ciarleria, Loquacità.

°**Moltilò-quio**, *ad.m.comp.* Pien di ciance.

Molti-lòquo, *ad.m.* Pien di ciance. Voce da preferirsi a *Moltiloquio* addiettivo.

Moltimòg-gia (Mit.), Soprann. dato a Cerere, e vale Che è abbondante di moggia di grano, Che dà grano largamente.

Moltinòma-to, *ad m. comp.* Rinomato, Famoso, Celebre.

Moltinò-mio (*ii*) (Mat.), *ad. e sm. comp* *Agg* delle Quantità composte di parecchie altre. (Dal lat. *Multus* molto, e *Nomen* nome.)-*Sin.* Polinomio.

Moltinutri-ce (Mit.), Soprann. dato a Cerere, e vale Che nutrisce molti.

Molti-paro, *ad m comp.* Che partorisce molti figliuoli.

Moltipe-tala, *ad.f.comp.* *Agg.* di Corolla. Lo stesso che *Polipetala.*

Moltiplica-bile, *ad.com.* Che può moltiplicarsi.

Moltiplicamèn-to, *sm.* Accrescimento in numero.

Moltiplican-do (Arit.), *sm.* Numero da moltiplicarsi per via d'un altro, ed è uno de' *Fattori.*

Moltiplican-te, *part.* di Moltiplicare. Che moltiplica.

Moltiplica-re, *at.* Accrescer di numero e di quantità - Aggrandire, Arricchire - *N. ass.* Crescer in numero ed in quantità - Operazione aritmetica, e vale Far la moltiplicazione. Bemb.pros.3.222 *Il che è ora tra usanze del popolo tra quelli che al numerare ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.*

Moltiplicatamèn-te, *avv.* Con moltiplicità, Con accrescimento.

Moltiplicatis-simo, *ad.m.*, *sup.* di Moltiplicato.

Moltiplica-to, *ad. m.* da Moltiplicare - Aggrandito, Arricchito - *Fiore moltiplicato* Quello che, fuori dal suo stato naturale, porta maggior numero di Petali.

Moltiplicatò-re, *verb m.* di Moltiplicare. Che moltiplica - (Arit.) Quel numero per via di cui si fa la Moltiplicazione, ed è uno de' *Fattori.*

Moltiplicatrì-ce, *verb.f.* di Moltiplicare. Che moltiplica.

Moltiplicaziò-ne, *sf.* Il moltiplicare e La stessa quantità moltiplicata. Moltiplico. Gal.lett.Med.46. *Se si guarderanno con un occhiale che non sia di grandissima moltiplicazione* - Regola dell'Aritmetica, colla quale un numero vien replicato altrettante volte quante sono le unità di altro numero dato - *Moltiplicazione delle Piante:* Una delle due maniere con cui i Vegetabili si riproducono. Nelle Piante la generazione si fa mediante lo sviluppo de' Semi, e la moltiplicazione si opera facendo nascere una Gemma su qualche parte del tronco, delle radici o de' rami.

Molti-plice, *ad.com.* Di varie maniere, Moltiplicato. Bemb.Stor.1.8. *La forlana è varia, moltiplice e subita* - (Mat.) Dicesi che una Grandezza è moltiplice d'un'altra, quando la prima contiene in sè la seconda un dato numero di volte senza residuo. Due grandezze o più sono egualmente moltiplici d'altrettante, quando ciascuna delle prime contiene in sè ciascuna delle seconde per ordine lo stesso numero di volte - (Mus.) Uno de' cinque generi di Proporzione, che dicesi anche *Sub-moltiplice*, ed è Quello in cui il numero antecedente, essendo maggiore, contiene più volte e compiutamente il numero minore.

Moltiplicemèn-te, *avv.* In molti modi o simile. Boez.113. *Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente e temporalmente amministra.*

Moltiplicità, *sf. astr.* di Moltiplice. Numero indeterminato di diverse cose.

Molti-plico (*ci*), lo stesso che *Moltiplicazione* nel primo significato.

°**Moltipsica-re**, *at.* Meglio *Moltiplicare.*

Moltiprò-va, *ad com. comp.* Che ha fatto prova di molte cose, Che è molto esperimentato.

Moltisiliquò-se, *ad. e sf. pl.* *Agg.* di Piante. Ordine naturale di Piante, che han per Pericarpio diverse piccole Caselle simili a Silique.

Moltisil-labo (Gram.) *ad.m comp* Che è di molte sillabe - *Sin* Polisillabo.

Moltisònan-te, *ad.com.comp.* Che rende gran suono.

Moltissimamèn-te, *avv.* da Moltissimo.

Moltis-simo, *ad m.*, *sup.* di Molto - Trovasi anche talora unito alla particella *Di*, in modo da formar con esso una sola parola. V. Dimoltissimo

Moltis-simo, *avv sup.* di Molto.

Moltitu-dine, *sf.* Numero copioso, e spesso dicesi delle Persone e delle Cose, ed anche in signif. di *Popolo* - Abbondanza, detto d'*Acqua*, di *Sangue* e simili. Comm. Dant. Inf.5. *Fu la prima femmina che portò arme e sparse moltitudine di sangue umano.*

Moltival-ve, *ad.com.comp.* Dicesi delle Conchiglie composte di più di due valve o parti - (Bot.) *Agg.* di Gluma, se risulta formata da più di due Squame che involgono il Fiore.

Molti-zie (Acche.), *sf.pl.* Vesti di seta o di bambagia leggierissime per la state.

Mol-to, *sm.* Gran copia, Gran quantità - *Il poco e il molto* vale lo stesso che *Il tutto.* Ar.Fur.9.48. *Sei rastella ebbi in Fiandra, e l'ho vendute. - E 'l poco o 'l molto prezzo, ch'io n' ho tratto ec.* *Tra 'l molto e 'l poco* s'usò per esprimere ciò che è di mezzo fra l'Eccesso e 'l Difetto.

Mol-to, *ad.m.* Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai. Anticamente *Muto* - Variato per generi e numeri, ma indipendentemente da nome. Bocc. g. 3. n. 5. *Credonsi molto, molti sappiendo, che altri non sappia nulla.* Gr.S Gir.67. *Molti sono di quelli, che vanno per quella via ampia.* G. V.5.40. *Vi morìo il detto Otto e molta di sua gente* - Leggesi in compagnia del comparativo, indipendente o no da nome espresso. Bocc.nov.43.17. *Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire* - Vi si aggiunge talora l'articolo per enfasi. Vit.SS Pad.2 92. *Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddo lo fervore* - Talora si separa dal suo sustantivo per voci frapposte. Alam.Colt.3.774. *Molti rid' lo rullor, che ecc.* - Leggesi *Molti* in senso astratto. Galat. *La bruttezze per lo contrario è molti* - Nel 4.° caso e nel numero del più frequentemente trovasi preceduto dalla particella *Di*, anzi talora si unisce con essa, formando il vocabolo *Dimolto*, a guisa di nuovo aggettivo. Bocc.nov. *Non ti diedi io di molte busse?* - *Molta notte*: Molto tempo della notte - Usasi addiettivo in luogo d'avverbio. Vit. SS. PP.2.20. *In questo luogo usa una tentazione molto pericolosa* - Leggesi *Molti più*, con parole fra mezzo, e *Moltipiù* assolutamente. Pros. Fior. p. 2. pag.81. *Ultimamente, comecchè moltipiù si ritrovino i suoi significati ec.*

Mol-to, *avv. quantitativo* che vale Assai, In gran copia, Grandemente - Alta volte dinota tempo, e vale *Un pezzo, Lungamente, Molto tempo* - In compagnia di sostantivo che abbia titolo d'onore o l'opposto. Bocc. g 9. n. 4. *Era capitano il Gobale tedesco, molto maestro di guerra* - Più comunemente leggesi unito al nome addiettivo - Col comparativo tra esso e 'l nome. Boc.lett. Pin.Ross.378. *Molto maggiore onore vi fia ec.* - In compagnia d'avverbii. Salvin. Adis 210 *Ben molto assai me gli scongiurava* - Accompagnandosi con varii avverbii e nomi, volentieri si pone dopo di essi - Leggesi anche accompagnato col superlativo, ed è modo di dire da lasciarsi agli Antichi. Franc.Sacch. n.9.112. *Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena ad una brigata* - Colla corrispondenza di *Poco* - Posto assolutam., dinota ammirazione. Cecch.Inc.5.9 *Molto ora s'è scoperta!* - *Esser molto*: Costare, Importar molto - *Esser molto ad alcuno*: Essergli in grazia, Essergli intrinseco - *Di qua a poco non è molto*: Dicesi minacciando nel senso che Tosto verrà il tempo di vendicarsi - *Da molto*, in forza d'agg.: Contrario di *Da poco* - *Da molto più*: Di molto maggior pregio - In forza d'avverbio, *Di molto*: Grandemente. Scrivesi anche *Dimolto* - *In molto*: In molte cose - Raddoppiato prende più forza - *Più con molto*: Moltissimo - Posto assolutam. nel significato di *Che miracolo.* Cecch.Assiuol.

5.7. *Molto te quest'abito en par vostro?*

Moltofòg-lia (Bot.), ad. f. comp. *Agg.* di Foglia. Meglio *Moltopartita*.

Moltoparti-ta (Bot.), ad. f. comp. *Agg.* di Foglia. Quella che vien profondissimamente divisa in molte parti bislunghe.

Moltoramò-so (Bot.), ad. m. comp. *Agg.* di Tronco. Quello che vedesi guernito di molti rami disposti senz'ordine.

Mò-lùas, Popolazione poco nota nell'interno dell'Affrica, all'E. del Congo.

Moluccèl-la, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, con Calice campanulato spinoso, più large della Corolla.

Molucche (Le), Nome di dieci Isole al S. delle Filippine, nell'Arcipelago dell'Indie, sotto la Linea. Le principali sono: Gilolo, Amboina, Ternate, Tidor, Timor Banda e Ceram. Aromi, Caffè, Canne da zucchero, e Miniere d'oro, d'argento e di rame - *Sin.* Isole delle Spezie.

Molu-chi, Indiani al N.O. della Patagonia.

Mòl-witz, Vill. nella Slesia, fra Brieg e Grotskan, famoso per la battaglia del 1741. fra gli Austriaci ed i Prussiani.

Mòl-za (Francesco Maria), nato in Modena nel 1489., scrisse Lettere, Novelle, e Componimenti poetici, fra' quali distinguonsi le sue Elegie. Il *Bembo*, il *Sadoleto*, il *Caro* ec. furon suoi amici, e facean alto conto di lui. E' scrivea con brio ed eleganza in versi ed in prosa.

Mol-za (Tarquinia), Figliuola di Camillo primogenito del precedente, nacque in Modena al 1542., e chiuse gli occhi a 75. anni. Scrisse Poesie italiane e latine, e tradusse due Dialoghi di Platone. Il *Guarini*, il *Tasso* ecc. la consultavano intorno i loro componimenti, e il Senato Romano nel 1680. le diè il glorioso soprann. di *Unica*, ed accordolle la cittadinanza romana.

Mòman-di, Pop. dell'Afganistan Proprio.

Mombaruz-zò, Com. negli Stati-Sardi.

Mòmba-sa, Isola sulla costa E. del Zanguebar - *Sin.* Mombaza.

Mombu-y, pic. cit. e S.L.N. de Barcellona.

Mòmem-fi, ant. cit. dell'Egitto.

Momenèt-to, Specie di Scimia caudata. (Dim. del gr. *Mimo* scimia.)

Momentaneamen-te, *avv.* In un momento.

Momènta-nèo (*ei*), ad. m. Di breve tempo, Caduco.

Momen-to (pl. Momenti, ed anticam. Momentai), *sm* Brevissimo spazio di tempo - *Di momento in momento*: Da un momento all'altro - Forza o Peso o Violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro. Virtù, Forza, Efficacia colla quale il Motor move ei Mobile resiste, qualunque sia la ragione di tal virtù. Così dicesi anche La quantità di moto, ossia il prodotto di una massa per una velocità, e La quantità di moto originario che prende un corpo nel primo istante in cui è distrutto l'equilibrio. Questo vocabolo ha altri significati nella Meccanica scientifica, che legansi al Calcolo infinitesimale - *Cosa* e *Persona di momento, di grande o di piccolo momento*: Cosa o Persona d'importanza, o di molta o di poca importanza - *Cosa di momento*: Della durata d'un momento - Movimento - Parte, Mezzo, Modo o simile. Guicc. Stor 3.152. *Riputavasi che nel passare l'esercito francese il fiume, consistesse momento grande alla vittoria* - Sorta d'antica misura. Zibald. Ant. 59. *Il punto si è dieci momenti, e'l momento si è dodici once* - (Fisiol.) *Momento delle fibbre d'una data parte*: La loro reazione - *Momento d'un rimedio*: Il suo operare sulla struttura organica. Red. nel Diz. di Ant. Pasta. *Conviene prima determinare in qual maniera nello stomaco operi il momento e l'energia dell'antimonio.*

Mo-mimo (Mit.), uno de' due Assessori che i Fenicii di Edessa davano al Sole.

Mòmmea-re, *neut. ass.* Voce scherz. Berteggiare, Buffoneggiare. (Da *Momo*, Dio delle scherzo e delle berte.)

Mòmmelia-no, Cit. un tempo molto forte nel Ducato di Savoja con 1500. abitanti.

Momi-nò, *n pr. m.*, *dim.* di Momo, accorc di Girolamo.

Mò-mò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Girolamo.

Mò-mo (Mit.), Figlio del Sonno e della Notte. Era il Dio del motteggio, ed occupavasi ad esaminar le azioni degli Dei e degli Uomini. (Dal gr. *Momos* vituperio.)

Mò-mò, Com. negli Stati-Sardi.

Mò-molo, *sm.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate*, con Calice prismatico cinquefido.

Momò-nia (La) (Geog.), V. Munster.

Momòr-dica (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Balsamina* - - *Momordica pungente*: Il Cocomero asinino.

Mòmpari-glia (*glie*), *sf.* Termine degli Stampatori, corrotto da *Nompariglia*.

Mompò-ni, *sm.* Nome che in alcuni luoghi della Toscana dassi al Corbezzolo.

Mò-na, ad. e *sf.* usato anticamente in luogo di *Madonna*. Oggi avvilisce la Persona a cui si pone - *Sin.* Monna. Vit. SS Pad. 2.18. *O mona tale, vieni con noi al bagno* - Nel modo scherzevole. Buon. Fier. 4.5.1. *Che mona Onesta era stata la prima - Che non lasciò di Bona alcuna rezza* - Dicesi anche in modo scherzevole di Donna schifiltosa e difficile, *Mona Schifa il tutto, Mona Schifa il poco* - *Mona merda*: Dicesi a Donna per disprezzo od ingiuria. Modo basso.

Mò-na, *n. pr. m.* - Nome antico dell'Is. Anglesey - Is. della Danimarca - Is. dell'Arcipelago delle Antille.

✠ **Mò-na**, Vescovo di Milano. (12 ottobre.)

Monaba-ti, ant. nome dato agli abitanti di Monabae nell'Isanela.

Mò-naca (*che*), ad., usato in forza di *sf.* Religiosa regolare - *Far monaca, Farsi monaca*: Mettere o Entrare una donna in religione monastica - Coll'aggiunto di *Donna*. Bocc. g 9. n. 2. *Secondo la opinione delle donne monache* ec. - Anticamente detto anche di Donna non religiosa. Comm. Dant. Inf 5. *La rinchiusero in un monisterio di donne: quivi svergino la monaca Deidamia, figliuola di Licomede* - *Monaca bianca*: Nome volgare dato al *Mergo oca minore*.

Mònaca-le, ad com. Di monaco.

Monacan-da, ad. e *sf.* Zitella che è per farsi Monaca.

Mònaca-re, at. Far monaca o monaco - Gli Antichi il dissero nel senso di Fare abbracciar lo stato di Vestale - *N. pass.* Farsi monaca o monaco.

Monacarì-a (*ie*), *sf.* Term. collettivo e scherz. I monaci. Aral. Rag. *Volli provare fino a' signori, la frateria, la pretaria e la monacaria sopra tutto.*

Mònaca-tò, *ad. m.* da Monacare. Fatto monaco o monaca - *Sm* Il farsi monaco, L'esser monaco, Stato monacale. Oggi più comunemente *Monachismo*.

Mònacaziò-ne, *sf.* Il fare o farsi monaca.

Mònaccòr-dò (Mus.), *sm.* Meglio *Monocordo*.

Mònacèl-la, *sf.*, *dim.* di Monaca - Specie di Funghi mangiabili collo Stipite bianco, el Cappello a foggia di mitra intagliata in diverse guise, di color nerastro.

Monacel-lò, *sm.*, *dim.* di Monaco, ma vale lo stesso, o che s'usi per vezzo o per disprezzo.

Mò-nachan, pic. cit. d'Irlanda, Capit. della Contea del suo nome, giace a S.L.S.O. da Armagh.

Monachel-la, *sf.*, *dim.* di Monaca. Lo stesso che *Monacella*.

Monachet-ta, *sf.*, *dim.* di Monaca. Lo stesso che *Monacella*.

Mònachet-tò, *sm.*, *dim.* di Monaco - Quel ferro in cui entra il Saliscendo o l'accavalcia, per serrar l'uscio - (Archi.) Nome che dassi a' Legni che servono a calzare i puntoni del Cavalletto - Specie d'Uccello acquatico, molto bianco, con qualche fregio di penne nere, e col Ciuffo in testa parte bianco e parte nero.

Monachi-le, *ad. com.* Lo stesso che *Monacale*.

Monachi-na, *sf.*, *dim.* di Monaca. Lo stesso che *Monacella* - Specie d'Uccello di color nero e bianco dell'ordine delle *Piche*, volgarm. detto *Carcarazza*. Nidifica negli alberi folti ec., ove depono sette uova.

Mònachi-nò, *sm.*, *dim.* di Monaco. Lo stesso che *Monachetto* - (Archi.) Sostegno che serve a calzare i Puntoni - Specie d'Uccello del genere *Loxia* nell'ordine de' *Passeri*. Nidifica su diversi alberi ec., ha canto naturale dolce, ed impara a cantare ed a parlare - *Sin.* Ciuffolotto, Fringuello marino.

Monachi-nò, *ad. m.* *Agg.* di Colore scuro tendente al rosso, quasi tanè - *Sim.* - - *Sm.* Dicesi *Monachino* quel Livido che resta nella faccia dietro qualche percossa.

Monachi-smò, *sm.* Stato monacale, anticamente detto *Monacato* - Nome collettivo di tutti i Monaci.

* **Mònaci-le**, *ad. com.* Meglio *Monacale* e *Monachile*.

† **Monacilio-ni**, com. nel circ. di S. Elia, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 5000.

† **Mònaciz-zò**, com. nel circ. di Sava, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 250.

Mò-naco (*ci* e *chi*), *ad.* e *sm.* Religioso regolare, o *in gener.* Uom che mena sua vita nella solitudine e nel chiostro, per consacrarsi a Dio. (Dal gr. *Monaros* solitario.) I Monaci che vivono in comunità chiamansi più propriam. *Cenobiti*, quelli che vivon soli, *Eremiti* o *Anacoreti*, e quelli che vanno attorno girando, *Vagabondi*, *Girovaghi*, ed anticam. dicevansi *Sarabaiti* - *Farsi monaco*: Entrare in religion monastica - (Archi.) Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che piomba sull'asticciuola, passando fra due puntoni - Uccello detto anche *Monachino*.

Mo-nacò, Cit. d'Italia capitale del Principato del suo nome, all'estremità della Costiera O. di Genova, a 2. L. N.E. da Nizza. Castello, Cittadella e buon Porto.

Mo-nacò, bella Cit. capitale del R. di Baviera con 50. mila abit., ad 83. L. O. da Vienna. Long. 9. 15. Lat. 48. 8 20. Il Palazzo reale è uno de' più vasti e belli d'Europa.

Mònacor-dò (Mus.), *sm.* Meglio *Monocordo*.

Mònacuc-cia (ce), *sf.*, *dim.* di Monaca. Lo stesso che *Monacella*.

Mònacuc-ciò (ci), *sm.*, *dim.* e *vezz.* di Monaco. Lo stesso che *Monacello*.

Mo-nade, *sf.* Nome dato da Pitagora agli Elementi semplici ed indivisibili de' corpi. Leibnitz esprime con questo vocabolo non solo quegli Elementi, ma ogni altro Ente semplice, comprendendovi le Anime umane e Dio, che egli onora come prima delle Monadi. (Dal gr. *Monas*, *monados* unità, poichè non risulta da più parti.) L'Asso del giuoco - Genere di Zoofiti dell'ordine degl'*Infusorii omogenii*. Osservati col microscopio sembran tanti piccoli punti che muovonsi con somma celerità. Sono sprovveduti di organi motori.

Monadel-fìa (ie), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Adelphos* fratello.) Decimasesta Classe del sistema di Linneo, in cui comprendonsi tutte le Piante a Fiori ermafroditi, che portano gli Stami uniti mediante i filamenti in un sol corpo. Gli Ordini di questa Pianta son presi dal numero dell'Antere. Diciamo *Monadelfia triandria*, *Pentandria*, *Ettandria*, *Ottandria*, *Decandria*, *Endecandria*, *Dodecandria* e *Poliandria*. I Moderni ne ammettono sol cinque Ordini.

Monadel-fò, *ad. m.* *Agg.* de' Fiori i cui Stami o Filamenti escono da un sol corpo: quelli che ne han due diconsi *Diadelfi*, e *Poliadelfi* se ne hanno più - *Agg.* di Piante co' Filamenti degli Stami uniti in un sol gruppo o fascetto.

Mo-nadi ant. pop. dell'Italia, sterminato da Diomede.

Mònadi-sta, *ad.* e *sost. com.* Seguace del Sistema Leibniziano delle Monadi.

Mònadòlogì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Monas* monada, e *Logos* discorso.) Nome dato al celebre Sistema delle Monadi di Leibnizio.

Mò-nagan, Cit. e Contea nell'Irlanda.

Monaldè-schi o **Mònaldè-scò** (Lodovico), Gentiluomo d'Orvieto, nacque nel 1327., e morì a 115. anni. I suoi *Annali Romani* furon pubblicati dal Moratori.

Monaldè-schi (Giovanni), favorito della Regina Cristina di Svezia, scrisse libello infamatorio contro questa Sovrana. Cristina, che più non sentiva per lui tenerezza, fe crudelmente pugnalarlo alla sua presenza. Lo sciagurato Giovanni, semivivo chiedea grazia con voce flebile e tremante, e la cruda Principessa gli diè di sua mano l'ultimo colpo.

Mònal-do, *n. pr. m.* - *Sin.* Monardo, Modoaldo.

Mònan-drìa (ie), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Aner*, *andros* uomo, e *per estens.* Stame.) Prima classe del sistema di Linneo, la quale comprende le Piante a Fiori ermafroditi che portano un solo Stame. Dividesi in due sezioni: *Monandria monoginia* e *Monandria diginia*.

Mònan-drò, *ad. m.* *Agg.* di Pianta che ha un solo Stame per ciascun Fiore, oppure *agg.* di Fiore ad un solo Stame.

Mònantè-ma, *ad. f.* Vocabolo il quale indica che la Fruttificazione delle Piante vien disposta sopra un ordine solo.

Mònantè-mò, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Anthos* fiore.) Specie di Piante del genere *Asplenium*, con una sola linea di Fruttificazione.

Monan-tò, *sm.* Specie di Piante con Fiori isolati e non a due a due, come nelle altre specie del medesimo genere.

Mònatòd-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

Monar-ca (chi), *ad.* e *sm.* Colui che gode autorità suprema nello Stato legittimamente ordinato. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Arcos* principe.) - *Per similitudine.*

Monarca-le, *ad. com.* Lo stesso che *Monarchico*.

Monarches-sa, *sf.* di Monarca. Voce non usata.

Mònarchì-a (ie), *sf.* Nome dello Stato in cui sotto determinate leggi reggesi da un solo l'autorità suprema - *Monarchia costituzionale o limitata*: Governo il cui Capo non può esercitare l'assoluto proprio dritto se non d'accordo co' principali Rappresentanti della nazione che formano que' Corpi che chiamansi *Parlamento* in Inghilterra, *Camere de' Pari e de' Deputati* in Francia, *Diete* in Ungheria ec.

Monar-chicò (ci), *ad. m.* Di monarca, Di monarchia - *Monarchici* furono detti alcuni Eretici del secondo secolo, seguaci di Prassea. Essi negarono la trinità delle Persone in Dio, ed ammettendone una sola confusero Dio con Gesù Cristo - *Sin.* Patropassiani.

Monarchi-sta, *ad.* e *sost. com.* Partigiano del governo monarchico.

Monar-da, *sf.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Labiate*, con Calice cilindrico striato, Corolla bilabiata col labbro superiore strettissimo ravvolto agli stami, e due Cariospidi. Molte sue specie coltivansi per la bellezza de' Fiori.

Monar-des (Niccolò), valente Medico di Siviglia, morì nel 1577. Egli è l'autor del *Trattato delle Droghe dell'America*, e d'altri scritti.

Monar-do, *n. pr. m.* Lo stesso che *Monaldo*.

Mona-rò, *ad.* e *sm.* Meglio *Mugnajo*. (*Sinc.* di Mulinaro.)

Monasteria-le, *ad. com.* Appartenente a Monastero.

Monasteria-ni, lo stesso che *Anabattisti*.

Mònastè-riò (ii), *sm.* Lo stesso che *Monastero*.

Monastè-rò, *sm.* Abitazion di Monaci o Monache - *Sin.* Monasterio, Munistero, Monistero, Monisterio, Munisterio, Munasterio.

Monasterè-van, Bor. nell'Irlanda.

Monasticamen-te, *avv.* Al modo monastico.

Mona-sticò (ci), *ad. m.* Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco.

Mona-stirà, Cit. a 18. L. S. E. da Tunisi - Cit. e Sangiacato nella Romelia

Monat-tide, *sf.* (Dal gr. *Monos* unico, ed *Actis* raggio.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù dell'*Eliantee*, e della *Singenesia poligamia superflua*, col raggio del Fiore composto d'un sol fioretto femmineo.

Monaulè-te, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Aulos* flauto.) Suonator d'un flauto semplice.

Mòna-ulò (Mus.), *sm.* Sorta di Tibia propria per le nozze. Lo stesso che *Calamaulo*.

Monbahus, Bor. nell'Agenese.

Monba-za, Cit. della costa di Zanguebar, capitale del R. del suo nome, con buon Castello e Forte. Long. 30. 30. Lat. S 3 30. - *Sin.* Mombasa.

Monbazens, Bor. nel Rouergue.

Mònbercel-li, Cit. a 2. L. S. E. da Asti.

Monbelet, Bor. nella Borgogna.

Mon-blanc, Cit. a 7. L. N. da Tarragona.

Monbron (N Pougneret de), nato a Peronne al 1760., scrisse l'*Enriade travestita*, il *Preservativo contro l'Anglomania*, il *Cosmopolita*, e varii Romanzi contro il buon costume. Ei dicea mal di tutti, e senza riserva.

Mòncalie-ri, Cit. nella Prov. di Torino.

Mòncalv-ò o **Moncal**, pic. ma forte Cit. nel Piemonte, a 5. L. S O. da Casale.

Monca-òn, forte Cit. del Portogallo. Long. 9.33. Lat. 41.52.

Mònca-re, *at.* Render monco, Mutilare.

Monceau, Bor. nel Limosino - Nome di parecchi Villaggi nella Francia, uno de' quali presso Parigi.

Monceaux-sulla-Jonna, Bor. a 4. L. S. da Clamecy.

Moncenì-sio (Geog.), V. Cenisio.

Monchabù, Cit. nell'Impero Birmano, a 16. L. N. da Umerapura.

Monchamp (Geog.), V. Montchamp

Monchaude, Bor. ad 1. L. da Barbezieux.

Mòncheri-nò, *ad. m.* Braccio senza mano, o con mano storpiata - *Sin.* Monchino, Moncone - La mano stessa staccata dal braccio - *Per simil.* detto anche del Tronco spezzato d'un'asta o simile.

Mònchi-nò, *sm.* Lo stesso che *Moncherino*.

Mòn-chir (Mit.), Nome degli Angeli che interrogano i morti, e tormentano i reprobi, secondo i Musulmani.

Monchy, Bor. nell'Artesia, a 3. L. N. da S. Pol. Miniere di Carbon fossile.

†**Mònciuf-fi**, *com.* nel circ. di Taormina, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 1700.

Monclar, Bor. nel Quercy, nella Provenza e nell'Agenese.

Mon-cò (chi), *ad. m.* Senza mano, o Con mano storpiata, o Senza qualche altro membro - Tronco. Dant. Purg. 19. 9. *Colle man monche ecc.* - *Met.* Manchevole - *Sm.* G. S. Gir. *Cercai per le piazze... per gli assiderati, e pe' monchi.*

Mon-cón, forte Cit. nel R. d'Aragona, a 5. L. S. da Balbastro.

Mónco-né, *sm.* Lo stesso che *Moncherino.*

Moncontour, Cit. nel Poitou, a 73. L. S. O. da Parigi. Enrico III. vi sconfisse l'Ammiraglio De Coligny nel 1569. - Cit. nella Brettagna con 2. mila abitanti. [Laon.

Moncornet, Bor. a 7. L. N. E. da

Moncòr-vó, Cit. del Portogallo.

Moncoutan, Bor. nel Poitou.

Moncrabeau, Bor. a 2. L. N. da Condom.

Moncugi-nó, *sm. comp.* Mio cugino. Voce francese.

Moncuq, Bor. a 5. L. S. O. da Cahors.

Mon-da, Riviera nella Lusitania - *Sin.* Monda - Riviera dell'India nella Penisola di qua dal Gange.

Monda-bile, *ad. com.* Che può mondarsi, Espiabile.

Mondac-ció(ci), *sm.*, *pegg.* di Mondo

Mondamen-te, *avv.* Con mondizia. Puramente. [nettare.

Mondamen-tó, *sm.* Il mondare, il

Monda-na, *ad.* usato *in forza di sf* Puttana, Meretrice.

Mondanamen-te, *avv.* Alla mondana. Contrario di *Religiosamente* e di *Spiritualmente* - Secondo il mondo, All'usanza del mondo. [dano.

Mondanet-tó, *ad. m.*, *dim.* di Mon-

Mondani-no, *ad. e sm.* Nome volgare d'una specie di grossi Colombi bianchi, o neri o bianchi, o grigi macchiati di bianco, che sono i più comuni. Diconsi anche *Mondani.*

Mondanità, *sf.*, *astr.* di Mondano. Qualità di ciò che è mondano - Nel numero del più per *Cose mondane.*

Monda-no, *ad. m.* Di mondo, Che appartiene al mondo. Contrario a *Divino*, o *Sacro*, o *Spirituale* - Del mondo, Mondiale - *Spazio mondano*: Spazio vòto - *Femmina mondana*: Meretrice - *Alla mondana*: Mondanamente - *Agg.* d'una specie di grossi Colombi, detti anche *Mondanini* - *Sm.* Secolare, Laico. Contrario d'*Ecclesiastico.* [monda.

Mondan-te, *part. di* Mondare. Che

Monda-ra, Cit. nell'Indostan Inglese - *Sin.* Mondar.

Monda-re, *at.* Levar la buccia o scorza a checchessia - Tor via agli alberi i rami bastardi ed inutili. Della Vite dicesi *Rimondare* - *Mondare il grano*: Separarlo dalla loppa - Purgare, Nettare, Far mondo, Mondificare, Ripulire ec., e dicesi delle Cose non che dell'Animo - *N. pass.* Purgarsi, Mondificarsi - *Mondarsi gli stinchi*: Scorticarsi.

Monda-tó, *ad. m.* da Mondare. Mondo - Purgato, Netto - (Farm.) Dicesi di qualunque Sostanza dalla quale si separarono le parti inutili o i corpi ad essa uniti.

Mondató-re, *verb. m.* di Mondare. Che monda, Che leva le buccia o scorza - Che purga. S. Agost. C. D. *Però tutto ricevette il veracissimo mondatore e salvatore.*

Mondatri-ce, *verb. f.* di Mondare.

Mondatú-ra, *sf.* Il mondare - Il tempo del mondare - Buccia, Scorza, Quello che si toglie via nel mondare.

Mondazió-ne, *sf.* Il mondare.

Monde-gó, Riviera nel Brasile.

Monde-gó, Fiu. del Portogallo che traversa Coimbra, e sbocca nell'Oceano - Capo sulla costa del Portogallo. Long. O. 11. 13. 21 Lat. N. 40 12 6.

Mondenard, Bor. nel Quercy.

Mondevì (Geog.), lo stesso che *Mondovì.* [dia.

Mondeville, Vill. nella Norman-

Mondéz-za, *sf.* Nettezza, Purità.

Mondézza-jó (i), *sm.* Lo stesso che *Sterquilino*, *Letamajo.* [Mandi.

Mon-di, Cit. nell'Indostan - *Sin.*

* **Mondí-a**, *sf.* Meglio *Mondezza.*

Mondia-le, *ad. com.* Del mondo.

Mondificamen-tó, *sm.* Lo stesso che *Mondificazione.*

Mondifican-te, *part.* di Mondificare. Che mondifica.

Mondifica-re, *at. e neut. ass.* Far mondo, Nettare, Purgare.

Mondificati-vó (Terap.), *ad. m.* Che ha forza e virtù di mondificare. Lo stesso che *Detersivo.* [care.

Mondifica-tó, *ad. m.* da Mondifi-

Mondificazió-ne *sf.* Il mondificare; Purgazione - *Sin.* Mondificamento.

Mondi-glia (*glie*), *sf* Parte inutile e cattiva che levasi dalle Cose le quali si mondano e purgano; Feccia, Nettatura - Lega di metallo - Allegoricamente Dav. Scism. 66 *Verificando appunto il detto d'Isaia: Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia.*

Mondi-nó, *n. pr. m.*, accorc. di Raimondino, *dim.* di Raimondo.

Mondi-nó, valente Medico nato in Bologna, che fiorì nel secolo XIV.

Mondis-simó, *ad. m.* *sup.* di Mondo.

Mondi-zia (ie), *sf.* Nettezza, Purità. Lo stesso che *Mondezza.*

Mondju-si, Pop. dell'Asia, nel Zanguebar.

Mon-dó (*pl.* Mondi *ed anticam.* Mondora *f.*), *sm.* Il Cielo e la Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi; Universo; Complesso di tutti gli esseri mutabili, e simultanei e successivi - Parte di esso, come la Terra sola, o il Globo terrestre - Parte della Terra, Paese, Regione - *Fig.* Il Genere umano - Tutti gli uomini in generale, o anche La maggior parte degli uomini, Il comune degli Uomini. In questo senso dicesi che il Mondo è adulatore, bugiardo, fallace ec. - Con altri sostantivi vale Gran numero di persone. Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant. *E tuttavia un gran mondo di gente pagana correra ecc.* Bern. Rim. *Con un mondo di bestie e di persone* - La società degli uomini con cui si ha da vivere, ovvero Parte di essa società. Diciamo *Far gran figura nel mondo* ec. - Mondanità, Cose mondane. Vit. S. Marie Madd. 45. *L'ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia, che s'erano così spogliati del mondo* - *L'altro mondo* *Mondo di là*: Il Paradiso, o l'Inferno, o il Luogo dell'altra vita - *Mondo defunto*: L'Inferno - *Cosa del mondo* o *Modo del mondo*: Cosa nessuna, Affatto affatto. Vit. S. Franc. 185. *Non gli lasciate salire alle dignità per niuno modo di mondo* - *Per cosa del mondo*: In nessun modo - *Donna del mondo*: La Vergine - *Femmina del mondo*: Meretrice - *Al mondo* dicesi in alcune frasi per ripieno, ma dà forza. Sen. Ben. Varch. 3. 2. *Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo* - *Cosa dell'altro mondo*: Cosa grande, straordinaria - *Un mondo*, detto avverbialm.: Un buondato, Assai, Di molto - *Andare pel mondo*: Viaggiare - *Cercare il mondo*: Correrlo, Visitarlo - *Dare al mondo*: Partorire - *Fig.* *Essere nell'altro mondo*: Esser fuori di sè, o di senno - *Mandare nell'altro mondo*: Far morire - *Stare in capo al mondo*: Abitare in parte lontana - *Uscir dal mondo*: Morire - *Mondo antico* L'emisfero noto agli antichi - *Mondo greco*: Quello che comprendeva la più gran parte dell'Impero turco, la Persia, una parte dell'Italia ec. - *Mondo inferiore*: Il Globo terrestre. *Mondo superiore* dicesi il Celeste, e dassi anche il nome di *Mondo* all'Unione de' due Globi - *Mondo nuovo* o *Nuovo mondo*: L'emisfero scoperto da' Moderni, che comprende le due Americhe e l'Isole che lo circondano - *Mondo romano*: Quello che comprendeva tutta l'Europa, e parte dell'Asia e dell'Affrica - *Mondo muliebre*. Gli ornamenti e tutte le masserizie femminili. Così chiamavasi a Roma una gran Fossa presso i Comizi, ove Romolo comandò che ciascuno gettasse le primizie di quanto adoperava o per necessità o per decoro o per piacere. Dicesi *Mondo aperto* un Tempietto rotondo dedicato agli Dei infernali, e che aprivasi sol tre volte l'anno - (Mit.) Divinità presso gli Antichi.

Mon-do, *ad. m.* Mondato, Netto - *Fig.* Puro. Tass. Ger. 1. 17. *Che della diva fronte* - *La monda umanità lavossi al fonte.*

Mon-do (Marco), valente Letterato nato in Capua nel 1682., fu Segretario della Città di Napoli si condusse con onore, e chiuse gli occhi agli 80 anni. Abbiam di lui una commedia intitolata *Le Nozze*, diverse *Iscrizioni*, e varie Rime. Le sue *Osservazioni e Giunte* preparate per arricchire il Vocabolario della Crusca, non videro la luce.

Mondoñe-dó, Cit. a 25. L. N. E. da Compostella.

Mondovì, Prov. degli Stati-Sardi, divisione di Cuneo - *Sin.* Mondevi - Capitale della detta Provincia.

Mondonville (Gio. Giuseppe Cassanea de), valente Musico, nacque a Narbona nel 1715., fe ammirarsi in Parigi suonando il violino, e scrisse *Sonate*, *Sinfonie* e *Drammi* che ascoltaronsi con piacere.

Mondragon, Cit. nella Provenza.

Mondragó-ne, pic. cit. della Spagna, a 5. L. S. O. da Piacenza. Acque minerali e miniere di ferro.

† **Mondragó-ne**, com. nel circ. di Carinola, distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro dioc. di Sessa: abit. 2500. Giace presso all'antica Sinuessa. Acque minerali e Villa reale.

Mondual-dó (Leg.), *ad. e sm.* Tutore e Difenditor delle donne, dato loro dal pubblico, e senza il cui consenso non potevano obbligarsi nè far contratto alcuno. (Dal sass. *Mond* tutela, e *Haldan* tenere.) - *Non aver bisogno di Mondualdo* dicesi di Chi è pratico del mondo.

* **Mò-ne**, *avv.* Meglio *Mo.*

Mó-ne, *n. pr. m.* accorc. di Simone.

Mó-ne, Isoletta con Fortezza, ai S. E. della Selande - *Sin.* Mona - Is. fra Porto-Ricco e S. Domingo.

Mònè-cia (ie) (Bot.), ad. e sf. Lo stesso che *Monoecia*. [nega.

Monè-co, n.pr.m. Lo stesso che Mo-

Mò-nèna, sf. Sorta di Poesia in cui i Poeti con favoleggiamento descrivono una sola persona, ma che sia famosa. (Dal gr. *Monas*, *monados* unità.) [vesalo.

Mònè-glia, piccol Luogo nel Geno-

Mònè-gò (Mit.), Guerriero della Colchide ucciso da Giasone - *Sin.* Monero - Soprann. d'Ercole.

✠**Mònègon-da** chiuse gli occhi in Tours. (2. luglio.)

Moneins, Cit. nella Bearnia con 6. mila abitanti, a 2. L.O. da Pau. Miniere di ferro, piombo e rame.

Monellèri-a (ie), sf. Azion da Monello. Talora è preso in men cattivo senso. [nello.

Monellè-scò (schi), ad.m. Di Mo-

Monèl-lò, ad. e sm. Colui che finge la povertà e la miseria, o l'esagera per destar compassione; ma generalmente prendesi per *Mariuolo*. (Dall'arab. *Monon* bugiardo.) - *Gettarsi al monello*: Ricorrere alla finzione, Appigliarsi alla frode, all'invenzioni, al cattivo - S'usa sovente in senso men cattivo e non ingiurioso, rispondendo a *Furbetto*, *Furbacchiotto*. Voce popolare - Così dicesi anche popolarm. Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne' piacevoli falli dimostri amabile vivacità e graziosa accortezza - Dicesi altresì per ingiuria a Ragazzo birbone e discolo.

Mònèmbasi-a, altro nome di Napoli di Malvasia.

Mònè-rìde, sf. Nave ad un semplice ordine di Remi.

Mònè-si, ant. pop. della Gallia Aquitanica. [Sardi.

Mònesi-gliò, Comune negli Stati

† **Mònestara-cè**, com. nel circ. di Stilo, distr. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter., dioc. di Squillace: abit. 900.

Monastier Bor. nel Velay.

Monestier, pic. cit. nella Linguadoca. [Delfinato.

Monestier-de-Briançon, Bor. nel

Monestier-de-Clermont, Bor. nel Delfinato.

Monè-ta, sf. Metallo coniato per uso di spendere. Dicesi anche *Danaro*, *Pecunia*, *Contanti*, e più particolarm. *Soldi*, *Scudi*, *Ducati*, *Oro*, *Argento*, ec. - Leggesi anche in *plur.*, ma di rado - *Moneta bianca*: Moneta d'argento - Dicesi anche senza l'aggiunto di *Bianca* in questo significato - *Moneta corrente*. Quella che corre comunem. e con prezzo determinato - *Moneta di peso*: Quella che niente cala del suo legittimo - *Batter moneta*: Improntar metallo dell'impronta di Chi la fa battere - *Correre* o *Non correre una moneta*: Essere o Non essere accettata - *Correre* o *Non correre moneta*: Contrattar con moneta o senza - (Mit.) Soprann. con cui Giunone avea Tempio in Roma.

Monè-ta (Il Padre), dotto Religioso dell'Ordine de' Predicatori, nacque in Cremona, e fu contemporaneo di S. Domenico. Nella sua Somma Teologica ammiransi raziocinio, chiarezza e precisione. Cessò di vivere al 1240.

Monètac-cia (ce), sf., *pegg.* di Moneta.

Monètag-giò (gi), sm. Spesa che occorre per far la moneta.

Monèta-le, ad. com. Di moneta, Spettante a monete - *Triumviri monetali*: Magistrati che invigilavano al conio delle monete in Roma. Talvolta eran quattro, talvolta due, ma sempre diceansi *Triumviri* - *Apollo monetale*: Soprann. che tolse Commodo nelle monete.

Monèta-re, at. e neut. *pass.* Batter moneta, Ridurre a moneta.

Monèta-rìo (ii), ad. e sm. Falsificator di moneta - *Monetarii* diceansi in Roma quegli Artefici che coniavano le monete, i quali facean corpo separato, ed ubbidivano a' loro procuratori - *Strumenti monetarii*: Strumenti adoprati per batter la moneta, come l'*Incudine*, il *Martello* e la *Tenaglia*. Eran distintivi d'alcune famiglie romane in talune medaglie consolari - *Città monetarie*: Quelle ove coniavasi moneta.

Monèta-tò, ad. m. da Monetare, Ridotto a moneta.

Moneteau, Bor. nella Borgogna

Monètiè-re, ad. e sm. Che batte la moneta - Falsator di monete, Monetario.

Monèti-na, sf., dim. di Moneta. Piccola moneta.

Monètuz-za, sf., dim. e *peggior.* di Moneta. Vil moneta.

Monfalcò-ne, Bor. presso Trieste

Mon-falutu, Cit. decaduta, a 60 L. S. dal Cairo.

Monferri-na, sf. Danza di carattere gajo con melodia in tempo 6/8, divisa in due parti di otto battute ciascuna. Se ne ripete sol la seconda. Il suo movimento è vivace, e s'usa particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia.

Monferra-tò, Prov. d'Italia che confina all'E. col Ducato di Milano, ed all'O. col Piemonte propria. Casale è la sua capitale.

Monfì-a, Is. dell'Oceano Indiano sulla costa di Zanguebar.

Monfort-la-Canne, Bor. a 5. L. O. de Rennes. Aque minerali.

Monfòr-te, Cit. della Spagna - Nome di tre Cit. nella Francia.

† **Monfòr-te**, com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 2600.

Mòn-ga, sf. Paese della Nigrizia.

Mongal-lò, Regno dell'Affrica sulla costa del Zanguebar colla capitale del suo nome. Miniera d'oro.

Mòngà-na, ad. f. *Agg.* di Vitella, e vale Vitella di latte. (Da *Mungere*, secondo il Muratori.)

Mon-gas, Pop. indipendenti tra la Capitaneria gener. di Mozambico al Monomotapa.

Mongear-ti, Pop. dell'Affrica nella parte O. del Sahara.

Mongel-la, Isoletta nel Golfo Persico. [*Boglipur.*

Mòn-ghir (Geog.), lo stesso che

Mòn-gia, Bor. nella Galizia.

† **Mongia-na**, com. nel circ. di Serra, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Geraco: abit. 500. [*Etna.*

Mongibel-lò (Geog.), lo stesso che

Mongine-vrò, alta Montagna del Piemonte, che fa parte dell'Alpi Cozie

Mongiubel-lò (Geog.), lo stesso che *Etna*.

Mongiu-st (Geog.), lo stesso che *Moudjnsl*. [glese.

Mon-gòlat, Cit. nell'Indostan In-

Mòngòlcò-ta, Cit. nell'Indostan Inglese.

Mongolfiè-ra, sf. Nome del Pallone aerostatico immaginato da Montgolfier. S'innalza e sostiene nell'atmosfera per solo effetto dell'aria chiusa nell'involglio che forma il Pallone e dilatata dal calorico.

Mongò-li, Popoli che abitano la Mongolia - *Sin.* Mogoli.

Mongò-lia, sf. Vasta contrada dell'Impero Chinese, divisa in due parti, e che confina colla Russia - *Sin.* Mogolia, Mogolistan.

Mongolgàa-ra, Cit. nell'Indostan - *Sin.* Mongninarra.

Mònnòmè-ni, ant. Contea della Normandia - Cit. e Contea d'Inghilterra nel Paese di Galles - Nome di dodici Contee degli Stati-Uniti.

Mon-gòn, Punta la più meridionale di S. Domingo.

Mon-gòn, Principato dell'Indostan - *Sin* Mungur. [di.

Mongaan-dò, Com. negli Stati-Sar-

† **Mongrassa-nò**, com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 1300.

Mon-gulhut, grande Cit. dell'India, a 112. L.N. da Calcutta, celebre per le manifatture. [viera.

Monhe-im, pic. cit. nel R. di Ba-

Monheurt, Bor. sulla Garonna.

Mò-ni, Is. dell'Oceano Indiano - *Sin.* Monni.

✠**Mò-nica**, nata nel 332., era cattolica e diè la mano di sposa a Patrizio cittadino di Tagaste nella Numidia. Ella condusse sotto le bandiere di Cristo il suo consorte che era pagano, e suo figlio S. Agostino, infangato negli errori del Manicheismo. Questa donna mirabile chiuse gli occhi in Ostia a' 55. anni. (9. aprile e 4. maggio.)

Monic-chiò (chi), ad. e sm., dim. di Monaca. Più comunem. *Monnino*.

Monicken-dam, pic. cit. a 3. L.N. E. da Amsterdam.

Mò-nicò, n.pr.m. - Nome d'un Centauro.

Moni-le, ad. m. Catena d'oro o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, Collana - (Arche.) Ornamento usato presso de' Soldati romani

Monili-fèro (Bot.), ad. m. *Agg* di Pericarpio rappresentante una sorta di globetti a guisa d'un monile di Perle.

Monilifòr-me, ad.com.comp. *Agg.* di Qualche parte d'una Pianta che abbia la figura d'un Monile di Perle.

Monilla-ni, Is. della Romelia.

Mò-nima, sf. (Dal gr. *Monimos* stabile) Genere di Piante della *Dioecia poliandria*, tipo della nuova famiglia delle *Monimiee*. Ha una Bacca formata dal Calice con quattro a cinque Drupe monosperme.

Mò-nima, vaga e casta Donzella, non volle cedere alla passion di Mitridate, e questi s'indusse a sposarla. V. Mitridate.

Monimèn-tò, sm. Voce corrotta di *Ammonimento*. Lo stesso che *Monumento* - Avello, Sepoltura.

Mò-nimò, Schiavo corintio, discepolo di Diogene e Crate.

Moninsi-ma, Gruppo d'Isole nel Grande Oceano Boreale, a scirocco del Giappone. [*polio.*

Monipò-lio (li), sm. Meglio *Mono-*

* **Moni-re**, at. Meglio *Ammonire*.

Mòni-smò, *sm.* Ipotesi del Monista.

Moni-sta, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Monos* solo.) Filosofo che ammette un sol principio di sostanza in tutte le cose, o che crede esistere egli solo.

Mònistè-riò (ii), *sm.* Lo stesso che *Monastero* – *Recinto* semplicemente, parlando di Donne non religiose.

Mònistè-rò *sm* Lo stesso che *Monastero* – Nel secondo signif. di *Monisterio*.

Monistrol, Cit. con 5. mila abit., a 7. L. N E. da Puy.

Mò-nitò, Figlio di Acama e di Laodice.

Monitò-re, *verb. m.* di Monire. Che monisce. Lo stesso che *Ammonitore* – *Monitori* chiamavansi in Roma Coloro che erano incaricati di sopravvedere i giovani nell'esercitarsi al campo di Marte; Quelli che correggevano gli attori e suggerivano ad essi; Quelli che suggerivano a' Candidati i nomi de' cittadini; Quelli che intimavano i sacrifizii o precedevano alle Cerimonie sacre; I Servi che avvisavano i Padroni di ciò che avevano a fare ec.

✠ **Monitò-re**, Vescovo d'Orleans. (10. novembre.)

Mònitorià-le, *ad. com.* Appartenente a Monitorio.

Mònitò-riò (ii) (Leg.), *sm.* Precetto, e più comunemente *Scomunica*. Guicc. Stor. 17.52. *Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale* ec.

Mònitri-ce, *verb. f* di Monire Che monisce.

Mònizió-ne, *sf.*, sinc. di Ammonizione. Bemb. Stor. 2.24. *E molti quella dovere essere l'ultima notte, mossi da una loro divina monizione* – Avviso.

Monjaux, Bor. nel Rouergue.

Monjoire, Bor. a 5. L. da Tolosa.

Monjoy, pic. cit. a 6. L. S. 1/4 E. da Aquisgrana.

Monjoyr, Villag. a 4 L. da Agen.

Monleon-de-Magnoac, pic. cit. nell'Armagnac.

Monleon-en-Barousse, Bor. della Francia.

Monlhery, Cit. nel Dipartim. della Senna ed Oisa.

Monlupel-lò, Cit. della Francia nel Dip. dell'Ain.

Monmery, Cit. nel Dipartim. della Mosa.

Mònmòran-sì, lo stesso che *Montmorency*.

Monmòriliò-ne, Cit. nel Dipartim. della Vienna.

Monmò-ùth, Vill. del New-Jersey, rimarchevole per la vittoria che Washinghton riportò contro gl' Inglesi nel 1778.

Mònmo-ùth, grande Cit. a 7. L. O. 1/4 S. da Glocester, capitale della Contea del suo nome – Città del New-Jersey negli Stati Uniti, capitale della Contea dello stesso nome – Pic. cit. a 16. L. N. da Portland.

Mòn-mut (Geog.), lo stesso che *Monmouth*.

Mòn-na, *ad.* e *sf.*, sinc. di Madonna. Cron. Vell. 36. *Monna Gilia . . . fu bella e orrevole fanciulla* – La Bertuccia e la Scimia – *Dar la monna*: Uccellare, Beffeggiare – *Pigliar la monna*: Imbriacarsi. Modo basso – *Cotto come una monna*: Ubbriaco all'ultimo segno.

Mònnè-grò (Gio: Battista), valente Scultore ed Architetto, chiuse gli occhi in Madrid sua patria al 1590.

Mònnèri-nò, *ad.* e *sm.* Nome di vitipendio, come *Ruffiano*. (Da *Monno* in senso di Scimia.)

Mònnè-ròn, Is. sull'Ingresso del Canale di Tartaria. Long. E. 139 47. Lat. N. 46.17.

Monnerville, Bor. a 17. L. S. E. da Parigi.

Mònni-nò, *sm.*, dim. di Monna in senso di *Bertuccia* – Nel numero del più diconsi *Monnini* i Concetti falsi o Concettini o Piccoli motti – *Dare i monnini*: Dicesi di Chi parlando con altro lo sforza a dir parola che rimi con altra che a quel tale dispiaccia – *Dar de' monnini*: Dar de' motti, Motteggiare.

Monnò-ne, *sm.*, *accr.* di Monna – *Fig.* Uom calvo e pelato a guisa di Monna.

Mon-nòs, Indiani del Brasile, nella Prov. di Porto Seguro.

* **Mònnòsi-nò**, *ad. m.* Grazioso, Giocoso. (Da *Monno* in senso di Scimia.) – Usato come *sm.* quasi dim. di Monnino per Bertuccino, figliuol della Scimia.

Monnove, Bor. a 5. L. O. da Tours.

Monnuc-cia (*ce*), *sf. dim.* di Monna.

Mònoegi-ga, ant. cit. della Spagna Betica.

† **Mònòcalza-ti** o **Manòcalzati**, com. nel circ. di Chiusano, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1400.

* **Mònòc-chiò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Monocolo*.

Mòno-cerò, *sm* (Dal gr. *Monos* solo, e *Ceras* corno.) Specie di Mammifero, volgarmente detto *Liocorno* ed *Unicorno*, di cui gli Antichi han parlato con tanta contraddizione. Non può essere che un ente favoloso, a meno che non abbiasi inteso indicar con questo nome il Rinoceronte armato d'un sol Corno. Sonnini opina che il Brehis e il Liocorno siano lo stesso quadrupede – Nome esteso da molti Naturalisti per indicar diversi Animali provveduti d'un sol Corno. Quindi *Monocero* o *Liocorno di mare* fu detto il Narwal, specie di Cetaceo con Dente conico, bianco come l'avorio, lungo più di sei piedi ec. Propriamente dovrebbe chiamarsi *Monodone* – Nome d'un genere di Polipi degli *Attiniformi vaganti*, con Corpo nudo, carnoso, conoideo ec.

Mònòcerògrafì-a (ie), *sf* Titolo d'un'Opera d'Andrea Bacci, Medico e Filosofo italiano del sec. XVI., che tratta dell'Unicorno. (Dal gr. *Monoceros* Unicorno, e *Grapho* io descrivo.)

Mònò-chili, *sm. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Chele* branca, unghie bipartita.) Famiglia di Mammiferi ad una sola Unghia. Se n'hanno due, tre ec. diconsi *Dichili*, *Trichili* ec.

Mònò-chirò (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Chir* mano.) Mostro nato con una sola mano – (Zool.) Divisione di Pesci del genere *Pleuronectes*, con una sola e piccola Pinna pettorale.

Mònòchitò-ne, *ad. com.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Chiton* veste.) *Agg.* di Persona in camicia, come ora direbbesi, cioè coperta d'una tonaca sola, come stavano in letto le Donne antiche.

Mònòcli-nie, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Cline* letto.) Division di Piante le quali in ogni fiore hanno riuniti gli organi de' due sessi: le *Diclinie* gli hanno separati in varii fiori.

Mònòcòc-cò (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Coccos* cocco, grano.) Specie di Pianta del genere *Triticum*, a Glume uniflore e con un sol Seme.

Mòno-colò (Med.), *ad.* e *sm.* Che ha un occhio solo, Che nasce con un occhio di meno – *Agg.* di Vista – *Cannocchiale monocolo*. Quello con cui si guarda con un sol occhio – (Chir.) *Sm.* Fasciatura destinata a mantener sopra un sol occhio ammalato un apparecchio qualunque. *Sin.* Occhio semplice.

Monòcò-lòn (Gram.), *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Colon* membro, verso.) Periodo d'un sol membro, più comunemente detto *Inciso*.

Mònòcon-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Monos* unico, e *Conche* conca.) Sezion di Conchiglie in cui son collocate le *Patelloidi*, che han suture poco distinte, in guisa che sembrano univalve.

Monòcor-dò, *sm* (Dal gr. *Monos* solo, e *Chorde* corda.) Strumento ad una sola corda, che serve per ritrovare su di essa le proporzioni armoniche – *Sin.* Armonometro, Monacordo, Monocordo – Così chiamasi la *Regola armonica* o *canonica*, perchè serve a misurare i Suoni gravi ed acuti.

Mònòcotiledò-ni (Bot.), *ad.* e *sm. pl.* Lo stesso che *Monocotiledonee*.

Mònòcotiledò-nie, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Cotyledon* vaso da bere.) Piante nel sistema di Jussieu, i cui Semi hanno un sol lobo o cotiledone, e costituiscono una delle tre grandi divisioni del suo metodo.

Mònòcotiledò-nò, *ad. m.* *Agg.* di Pianta, il cui Seme ha un sol Lobo.

Mònòcre-pide (Mit.), Soprannome di Mercurio, perchè prestò uno dei suoi stivaletti a Perseo, quando questo eroe andò a combattere le Gorgoni. (Dal gr. *Monos* solo, e *Crepis*, *idos* specie di Calzare.)

Mònòcrò-ma, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Chroma* colore.) Quadro d'un sol colore.

Monocrò-matò, *ad. m.* *Agg.* di Quadro o simile d'un sol colore. Chiaroscuro.

Mònòcrò-nò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Cronos* tempo.) D'un sol tempo.

Mònò-culi, Nome dato dagli Antichi ad alcuni Popoli Sciti, poichè davano ad essi un occhio solo, o piuttosto perchè dal continuo tirar l'arco tenevano un occhio chiuso.

Mònodat-tilò, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Dactylos* dito.) Genere di Pesci della division de' *Toracici*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, con un sol Raggio molto corto ed ogni Pinna toracica.

Mònòdì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Ode* canto.) Canto lugubre nell'antica tragedia. In quella sorta di Poesia ogni canto lamentevole veniva eseguito da un solo sulla scena, senza il Coro.

Mònòdia-ria (ie), *ad.* e *sf.* Cantatrice che eseguiva sola sulla scena le monodie, senza il Coro. I Canti accompagnati dal coro diceansi *Corodie* – Donna pagata per cantar dietro i morti le canzoni lugubri, dette *Monodie*.

Monò-dicò(ci) (Archè.), ad. m. Appartenente a Monodia.

Monodinamide, sf. (Dal gr. Monos solo, e Dynamis forza.) Arboscello esotico che forma un genere nella *Monandria monoginia*. Una delle cinque divisioni del suo Calice non è maggior dell'altre.

Monò-dò, Figlio di Prusia, che nella bocca avea un sol Osso, il quale tenea il luogo d'una fila di denti. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Odus* dente.)

Monodo-ne (Zool.), sm. Lo stesso che *Liocorno* di mare o *Monocera*.

Monodon-te, sm. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Odus*, odontos dente.) Genere di Conchiglia la cui apertura è munita d'un sol Dente.

Monodò-ra, sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Doron* dono.) Genere di Piante della famiglia dell'*Annonacee*, e della *Poliandria monoginia*, con un sol Frutto prodotto da un solo Ovario.

Monodò-ro, n. pr. m. Lo stesso che *Menodoro*.

Monoè-cia(*ie*) (Bot.), ad. e sf. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Icio* casa, famiglia.) L'esistenza de' fiori unisessuali sul medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze - Nel sistema linneano significa e Classe ed Ordine, perchè per *Classe monoecia* s'intende la ventunesima Classe, i cui Fiori unisessuali veggonsi sul medesimo individuo, e l'*Ordine monoecio* è il prim' Ordine della Classe poligamia, nei quale i Fiori ermafroditi e gli unisessuali trovansi sullo stesso individuo. Quando poi vedesi nella *Monoecia* una stessa spiga composte di fiori superiormente tutti maschi, o inferiormente tutti femmine, e viceversa, allora dicesi *Androginia*, e tutte le spighe di questa fatta diconsi *Monoiche, Androgine* – *Piante monoecie*: Quelle che appartengono all'Ordine monoecio e alla Classe monoecia, dette anche *Monoiche* e *Monechè*.

Monoepigi-nia (ie), ad. e sf. (Dal gr. *Monos* solo, *Epi* su, e *Gyne* femmina, e *per estens.* Pistillo.) Classe del metodo di Jussieu che rinchiude le Piante monocotiledoni a Stami epigini.

Monoemu-gi, Regno d'Affrica fral Zanguebar e Macoco, sotto l'Equatore. Ricche miniere d'oro e d'argento.

Mono-fagi, Nome d'antichi Popoli Sciti, che mangiavano una sol volta al giorno, per frugalità.

Monofagì-a(*ie*), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Phago* io mangio.) Abitudine di mangiar solo.

Monòfagi-e, ad. e sf. Feste tra gli Egineti ad onor di Nettuno, nelle quali i Padroni mangiavano silenziosi e senza servi, in commemorazione dell'accoglimento taciturno che fecero a' loro compatriotti ritornati in piccol numero dalla guerra di Troja.

Monòfalangì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Phalanx*, *phalangos* falange.) Ordine che nelle marce soleasi tenere una Falange.

Monofil-lò, ad. m. (Dal gr. *Monos* solo, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* di Calice o Perianto d'una sola Foglia con base intera, abbenchè con lembo diviso, ed anche di Piante provvedute d'una sola Foglia - Dicesi principalmente del Calice, dell'Involucro, della Spata d'un sol pezzo, o colle divisioni che non arrivino sino alla base.

Monò-filò (Bot.), ad. m. Meglio *Monofillo* - Nome specifico delle Piante provveduto d'una Foglia sola. Nome che s'applica eziandio al Fusto che porta una sola foglia - *Sin.* Unifogliato.

Monò-filò, Eunuco di Mitridate, messo in guardia della Principessa sua figlia in un Castello, diè morte a lei, ed indi s'immerse un pugnale nel seno, assediato dalle armi di Pompeo.

Monòfisi-smò, sm. (Dal gr. *Monos* solo, e *Physis* natura.) Eresia sostenuta da un certo Giacomo d'Etiopia, che ammettea in Gesù Cristo la sola natura divina. I suoi seguaci si dissero *Monofisiti, Giacobiti, Cajanisti, Eutichiani.*

Monofisi-ti, V. Monofisismo.

Monò-fonò, ad. m. (Dal gr. *Monos* solo, e *Phone* voce.) Accordo di più suoni o voci del medesimo grado. Lo stesso che *Unisono*.

Monò-fòra, sf. Genere di Molluschi analoghi a' *Gasteropodi* di Cuvier, sotto forma di tubi provveduti d'un solo Orifizio.

Monogamì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Gamos* nozze.) Stato di colui che si è ammogliato una sola volta - Nome dato al sesto ordine della classe 19.ª di Linneo detta *Singenesia*, il quale comprende le Piante i cui Fiori, senza essere inseriti sopra d'un ricettacolo comune, son separati ed hanno gli Stami riuniti in cilindro per mezzo dell'Antere.

Monòga-micò (ci), ad. m. Dicesi di Piante a Fiori non composti, i cui Stami son riuniti per mezzo dell'Antere.

Mònò-gamò, ad. e sm. Colui che ha avuto una sola moglie.

Monòga-strìcò (ci), ad. m. (Dal gr. *Monos* solo, e *Gaster* ventre.) Che ha un sol Ventricolo.

Monògi-ni, ad. com. pl. (Dal gr. *Monos* solo, e *Gyne* donna, e *per estens.* Pistillo.) *Agg.* di Fiori ad un sol Pistillo, e delle Piante che li producono.

Mònògi-nia (ie), ad. e sf. Prim' Ordine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, che comprendono le Piante con Fiori ad un sol Pistillo.

Monogi-nicò(ci), ad. m. *Agg.* di Pianta, ciascun Fiore della quale contiene un sol Pistillo.

Monografì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Grapho* io descrivo.) Parte della critica che riguarda una sola Opera od un Autor particolare. Così dicesi anche il Trattatello, Discorso o simile che riguardi un subbietto solo.

Monògra-ficò(ci), ad. m. Di monografia. Onde *Critica monografica* è lo stesso che *Monografia* nel 1.° signif.

Monògra-fide, sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Grapho* io scrivo.) Nome specifico d'una Pianta del genere *Graphorchis*, sparsa di macchie simili a' caratteri d'una scrittura orientale, ma tutti d'un sol colore.

Monògram-ma, sm. (Dal gr. *Monos* solo, e *Gramma* lettera.) Carattere fattizio composto delle principali lettere d'un nome, e talvolta di tutte. Cifra formata di parecchie lettere connesse insieme, che bisogna distinguere dall'iniziali e dall'abbreviazioni. I Monogrammi servivan di segno, di sigillo o d'arme gentilizia: furon soggetti di molte discussioni, ma rimangono ancora in alcuna oscurità - Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, così dette perchè hanno la Fruttificazione disposta in una linea sola.

Monò-ica (*che*), ad. f. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Icos* casa.) Pianta che sul piede stesso porta Fiori maschi e femminei, ma in luoghi separati.

Monòiu-ghe, ad. f. pl. (Dal gr. *Monos* solo, e dal lat. *Jugum* giogo.) Così diconsi le Foglie, quando una sola coppia di esse sta lungo i lati opposti del Picciuolo comune, in vece d'esser sulla cima.

Monoipògi-nia(*ie*), sf. (Dal gr. *Monos* solo, *Hypo* sotto, e *Gyne* femmina, e *per estens.* Pistillo.) Classe del metodo di Jussieu, la quale rinchiude le Piante monocotiledoni a Stami ipogini.

Monòli-nò, sm. Filo di perle. (Dal lat. *Monile* collana.)

Monòli-tò, sm. (Dal gr. *Monos* solo, e *Lithos* pietra.) Obelisco, Piramide o Colonna d'una pietra sola.

Monòlogì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Logos* discorso.) Ragionamento che un Personaggio tiene seco stesso sulla scena - *Sin.* Soliloquio.

Mònò-logò(*ghi*), sm. Scena d'opera teatrale, in cui l'Attore parla solo.

Monomachì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Mache* combattimento.) Combattimento di due persone nemiche o contraddicenti, coll'apparato di certe formalità usate ne' tempi di mezzo; Duello - Nome che davasi anche a' Combattimenti particolari de' Giuochi Olimpici in Grecia e del Circo in Roma, i quali terminavan sempre colla morte d'uno de' Combattenti, e talvolta d'entrambi.

Monomanì-a (ie), sf. (Dal gr. *Monos* solo, e *Mania* furore.) Delirio parziale, cronico, privo di febbre, limitato ad una sola idea, a certa affezione unica, a special serie d'idee, rimanendo inalterate su qualunque altro oggetto le Facoltà intellettuali ed affettive; ossia Lesione d'una sola facoltà mentale: è una Mania parziale. Dividesi in *Monomania allegra*, o semplicemente *Monomania*, e *Monomania triste*, cioè la *Malinconia* degli Antichi, la *Lipemania* di Esquirol. Le si danno poi varii nomi secondo l'oggetto su cui essa s'aggira: dicesi *Antropofagia, Demonomania, Ninfomania, Teomania, Erotomania, Isteromania, Licantropia, Zoomania* ec.

Monomanì-aco (ci), ad. e sm. Infermo di Monomania.

Monomarì-ta, ad. e sf. (Dal gr. *Monos* solo, e dal lat. *Maritus* marito.) Donna che ebbe un sol marito, Univira.

Mono-meri, sf. pl. (Dal gr. *Monos* solo, e *Meros* parte.) Ultima sezione degl'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti dall'articolo de' loro Tarsi.

Monomè-rìò (ii), sm. (Dal gr. *Monos* solo, e *Hemera* giorno.) Spettacolo d'un sol giorno, che facevasi di bestie mansuete.

Monò-metrò, ad. e sm. (Dal gr. *Monos* solo, e *Metron* misura.) *Agg.* di Verso formato d'un piede o di due ne' versi che si misurano per Dipodia - *Agg.* di Poesia che procede con un sol metro.

Mònòmia-rii, *sf. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Mys*, *myos* muscolo.) Ordine d'Animali conchiferi, forniti d'un sol Muscolo per attaccarsi - Divisione di Conchiglie provvedute d'una sola impression muscolare. Le *Dimiaree* son munite di due impressioni.

Mono-mio (ii) (Mat.), *sm* Grandezza espressa senza che le sue componenti sieno unite co'segni Più o Meno. (Dal gr. *Monos* solo, ed *Onoma* nome.)

Monomòr-fò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Morphe* forma.) *Agg.* che dassi specialmente agli Animali infusorii.

Monomòta-pa, *sm.* Paese della Cafreria, potente impero un tempo nel mezzogiorno dell'Affrica e poco noto, lungo il mare, fra'l Magnice e'l Zambeze. Ricche miniere d'oro e d'avorio - *Sin.* Benomotapa, Motapa, Macaranga.

Monòngahe-la, Contea degli Stati-Uniti.

Monòngahe-la, Gran Fiu. degli Stati-Uniti, uno de'due rami principali dell'Ohio.

Monopegi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pego* io fisso.) Dolor fisso in un sol punto della Testa.

Mònòperigi-nie, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, *Peri* intorno, e *Gyne* femmina, e per estens. Pistillo.) Nome d'una Sezione di Piante, che comprende le *Monocotiledonee* provvedute di Stami inseriti intorno al Pistillo.

Monòpe-talò, *ad m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Petalon* petalo.) *Agg.* di Fiore o Corolla. I Fiori monopetali son formati d'un sol pezzo o petalo, le cui divisioni, se pur vi sono, non giungon mai sino alla base. Le Corolle monopetale distinguonsi facilmente dall'altre, perchè si distaccano e cadono tutte intere. Distinguonsi pure facilmente dalle *Polipetale*, perchè gli Stami stanno per lo più ad esse attaccati in numero determinato. I Fiori e corolle monopetale distinguonsi in *Regolari* ed *Irregolari*.

Mònò-pira, *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e dal lat. *Pyrus* pero.) Genere di Polipi de' mari di Sicilia, così detti dalla loro semplice forma. Comprende due specie: la *Monopyra recurvata*, e la *Monopyra globulosa*.

Monòpire-nò, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pyren* nocciuolo.) Frutto ad un sol Nocciuolo o Seme.

Monòpleurobran-chia (ie), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, *Pleura* lato, e *Branchios* branchie.) Terz'ordine de' Molluschi, il quale comprende quelli che hanno gli organi respiratorii branchiali al lato destro del corpo.

Mònòpodi-a (is), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pus*, *podos* piede.) Maniera di scandere i Versi, contando i piedi ad uno ad uno, come fassi nell'*Esametro*, nel *Pentametro* ec.

Monòpò-diò (ii), *sm.* Tavolino d'un sol piede.

Mònò-pola (Mit.), Epiteto dell'Aurora, alla quale i Poeti davano un sol Cavallo. (Dal gr. *Monos* solo, e *Polos* puledro.)

† **Mònò-poli**, com. circond. del distr. di Bari in Terra di Bari: abit. 17000. Sorge sul mare Adriatico con Castello, a 9. L. S. E. da Bari. Sede Vescovile.

Monopò-liò (ii), *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pole* vendita.) Privilegio conceduto dal governo a determinata persona o società, di vendere esclusivamente qualunque cosa, coll'obbligo di pagare al Fisco una certa somma: privilegio che talvolta prendonsi abusivamente i privati Cittadini, con pregiudizio degli altri, nonchè dello Stato.

Monopoli-sta, *ad. e sost. com.* Operator di monopolii.

Monoprò-sopò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Prosopon* persona.) Pantomimo che co'gesti e colla danza rappresentava un sol personaggio, o più personaggi trasformandoli in se solo. Se parecchi Pantomimi rappresentavano più personaggi differenti, diceansi *Poliprosopi*.

Mònò-psò, *ad. e sm* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Ops* occhio.) Chi ha un occhio solo. Più comunem. dicesi *Monocolo*.

Mono-pterò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pteron* ala.) Lo stesso che *Monottero*.

Mono-ptòtò (Gram.), *ad. m.* (Dal *Monos* solo, e *Ptoleos* verb. di *Piptò* io cado.) Nome d'una sola Desinenza in amendue od in tutti e tre i numeri, trattandosi di Voci greche.

Monor-chidè, *ad. e sm* (Dal gr. *monos* solo, ed *Orchis* testicolo.) *Agg.* d'Uomo o di qualunque altro animale che abbia un sol Testicolo. Alcune volta l'un Testicolo è soffermato all'anello inguinale, ed altra fiata ambi i Testicoli stan congiunti in mezzo dello Scroto.

Monorchi-tè (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Orchis* testicolo.) Specie di Priapolite con una concrezione di forma ovoide, detta *Diorchite* quando ne ha due - (Bot.) Specie di Pianta del genere *Orchis*, fornita d'un sol Tubero radicale e testicoliforme, quando parecchie Piante della serie stessa ne hanno due.

Mònorit-mò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Rhythmos* ritmo.) Sorta di Versi d'un solo e medesimo numero di piedi, sillabe e desinenze.

Mònorri-za, *ad. f.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Rhiza* radice.) Serie di Piante ad una sola Radice.

Mono-scelò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Scelos* gamba.) Mostro per difetto, nato con una sola Gamba.

Monòsil-laba, *sf.* Parola d'una sillaba sola. (Dal gr. *Monos* solo, e *Syllabe* sillaba.)

Mònosil-labò, *sm.* Lo stesso che *Monosillaba*.

Mònòsil-labò (Gram.), *ad. m.* D'una sillaba sola.

Mònositi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Sitos* alimento.) Abitudine di mangiare una sola volta al giorno.

Mònòspermalte-a (es), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, *Sperma* seme, ed *Althea* altea.) Specie di Piante simili all'Altea, caratterizzate da una sola Casella che succede a ciascun de' loro Fiori, e la quale contiene un Seme solo.

Mònosper-mò (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Sperma* seme.) *Agg.* di Pericarpio ad un Seme solo.

Monos-silò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Xylon* legno.) *Agg.* di Mobile o altro fatto d'un sol pezzo di legno.

Monossilò-ne, *sm.* Barchetta fatta d'un sol tronco d'albero.

Monosta-chiò (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Stachys* spiga.) *Agg.* di Piante ad una Spiga sola.

Monòste-moni, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Stemon* stame.) *Agg.* de' Fiori ad un solo Stame - *Sin.* Monandri.

Mònò-sticò (ci), *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Stichos* verso.) Epigramma o Composizion poetica d'un verso solo.

Mono-stilò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Stylos* colonna, stilo.) *Agg.* di Fiori ad un solo Stilo, e di Piante con tai fiori.

Mònò-stòma, *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Stoma* bocca.) Nome d'un genere di Vermi parenchimatosi dell'ordine de' *Trematodi*, che trovansi negli Uccelli e ne' Pesci. Hanno un sol Succhiatojo.

Monostro-ficò (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Strophe* strofa.) *Agg.* dato a Canto d'una Strofe sola.

Monòstròi-tè, *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Ostrion* ostrica.) Nome d'un Echinodermo fossile che trovasi isolato, e che ha qualche somiglianza coll'Ostrica.

Mònoteì-smò, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Theos* Iddio.) Nome che dassi in generale a tutte le Religioni che riconoscono un solo Iddio, come la *Cristiana*, la *Maomettana*, l'*Ebrea* ec. Contrario di *Politeismo*.

Mònòteì-sta, *ad. e sost. com.* Chi professa il *Monoteismo*.

Monoteli-smò, *ad. m.* Eresia de' Monoteliti.

Mònoteli-ti, Eretici del VII. secolo, che ammettevano in Gesù Cristo una sola volontà ed operazione divina, riputando la natura e volontà umana come puramente passive. Il sesto Concilio Generale emanò condanna contro di essi. (Dal gr. *Monos* solo, e *Thelo* io voglio.)

Mònò-toca (che), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Tocos* parto.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia* e della famiglia dell'*Epacridee*, con Ovario monospermo, che cangiasi in una Drupa ad un Seme solo.

Mono-tomò, *sm* (Dal gr. *Monos* solo, e *Tome* taglio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Silofagi*. Il loro Corpo presenta una sola divisione.

Mònòtoni-a (is), *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Tonos* tuono.) Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell'espressione e tuono di voce, sia in altra cosa. Alger. *I soggetti cavati dalla storia. . sogliono peccare* di *servitù e monotonia*.

Mònò-tonò, *ad. m.* Che è quasi sempre sullo stesso tuono - (Pit.) Se un colore predomina in un quadro, questo dicesi anche *Monotono*.

Monò-tremi, *sm. pl.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Treo* io perforo.) Nome dato ad un ordine d'Animali singolari, che comprende gli *Ornitorrinchi* e gli *Echidni*. Hanno una sola apertura, ed appartengono alla classe de' *Mammiferi* nell'ordine degli *Edentati*.

Mònotrigli-fò, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Triglyphos* triglifo.) Intercolunnio della larghezza d'un sol Triglifo e due Metope.

Mònò-trofò, *ad. m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Trophe* nutrimento.) Soprannome o Epiteto di chi si nutre da sè solo, senza che alcuno lo serva o l'ajuti.

Mònò-tròpa, *sf.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Trope* volgimento.) Genere di Piante parassite a Fiori polipetali, della *Decandria monoginia*, e tipo della famiglia delle *Monotropee*. Le Scaglie alterne e distinte che ricuoprono lo Stelo, veggonsi continuamente rivolte da una sola parte, e fan le veci di Foglie.

Monottal-mò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, ed *Ophtalmos* occhio.) Lo stesso che *Monocolo* nel primo signif.

Monottèri-gio (*gii*), *ad.m.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pterygion* piccola ala.) *Agg.* de' Semi d'un' Ala sola - *Agg.* d'una specie di Pesce che per l'unica Spina dorsale distinguesi dagli altri del medesimo genere.

Monot-tèro, *sm.* (Dal gr. *Monos* solo, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci della divisione degli *Apodi*, con una sola Pinna caudale - *Sin.* Monoptero - Nome di due specie di Pesci, una del genere *Gadus mediterraneus* di Linneo, e l'altra del genere *Scombro*. Entrambe trovansi nel Mediterraneo, e distinguonsi dall'avere una sola Pinna rotonda alla Coda - Tempio rotondo degli Antichi, sostenuto da un sol ordine di colonne.

Mò-novar, Cit. della Spagna nella Prov. d'Alicante.

Monò-yer (Gio. Battista), valente Pittore nacque a Lilla nel 1635.

Monpazier, pic. cit. nel Périgord.

Monpellie-ri (Geog.), lo stesso che *Montpellier*.

Mon-per (Josse o Jodoco), valente Pittor fiammingo, nacque nel 1580.

Monrea-le, Is., Distr. e Cit. nel Basso Canada - *Sin.* Morreale - Cit. della Francia, nel Dip. dell'Aude.

Mon-rò (Alessandro), celebre Medico, Professor di Notomia nell'Università di Edimburgo, scrisse varie Opere e chiuse gli occhi nel 1767. e 70. anni.

Monroè-e, Nome di dieci Contee degli Stati-Uniti.

Monrò-via, Cit. nella Guinea-Superiore.

Mons, bella Cit. con 20. mila abitanti, a 57. L. N.E. da Parigi, compresa nel R. de' Paesi-Bassi. Miniere di carbon fossile, piombo e pietre molari.

Monsal-vi, pic. cit. a 3.L. da Anrillac.

Monsan-tò, Cit. nel Portogallo.

Monsa-raz, pic. cit. a 12. L.E. da Evora.

Monsegur, pic. cit. nell'Agenese - Altra nel Bazadois.

Monselmi-ni, Pop. dell'Affrica nella parte O. del Sahara - *Sin.* Munselmini.

Monsenì (Geog.), lo stesso che *Montecenisio* o *Cenisio*.

Mons en-Puelle, Villag. a 2.L. N. da Douai. Filippo il Bello vi battè i Fiamminghi nel 1304.

Monserra-tò, Montagna molto alta nella Catalogna tutta circondata d'eremitaggi.

Monserra-tò, una dell'Isole Antille. Long. O. 61.53.4. Lat. 16.47.35.

Monsigno-re, *ad.* e *sm comp.* Mio signore. Titolo di maggioranza (Dal franc. *Monseigneur.*) - Oggi dicesi solamente de' Prelati e di Persone di grande autorità.

Monsignorèt-tò, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Monsignore. Giovane Prelato.

Monsulmi-ni (Geog.), lo stesso che *Monselmini*.

Mon-sòl, Cit. nella Guinea Inferiore, capitale del Regno d'Anzico.

Monsols, Vill. a 2.L. da Beaujeu.

Monsò-ne, *sm.* Vento regolare che domina in certi passaggi sul Mar dell'India per cinque o sei mesi di seguito, e dappoi soffia per altri 5. o 6. mesi di seguito dalla parte opposta.

Monstier-en-Der, Bor. della Francia.

Mon-strò, *sm.* Meglio *Mostro*.

Monstrò-sò, *ad. m.* Meglio *Mostruoso*.

* **Mons-truò**, *sm.* Meglio *Mostro*.

Monstruosis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Monstruoso. Meglio *Mostruosissimo*.

Monsù, *ad.* e *sm. indecl.* Voce storpiata dal Francese *Monsieur*, che vale Signore, e s'usa parlando d'un Francese. Red. lett. 4 271. *Ho caro che Monsù Morelle stia bene.*

Monsulma-nò, *ad.* e *sm.* Meglio *Musulmano*.

Monsumma-nò, Castello in Toscana Long E 29 50 Lat. 43.52.54.

Mont (S.), pic. cit. nella Guascogna.

Mon-ta, *sf.* L'atto del montare il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.

Mon-ta, Cit. nell' Indostan - *Sin.* Munda.

Montaba-ùr, pic. cit. a 4.L.N.E. da Coblentz.

Mon-ta Ca-sca (Marin.), Sorta di Vogatura che fassi quando il Remetore monta bene sul banco, e cade gagliardamente.

Monta-chiò, pic. cit. a 5. L. S.E. da Parma.

Montafi-a, Vil. nel Piemonte.

Mont-Afrique, catena di Colline che s'estende da Digione fino a Chagny, e che produce il miglior vino di Borgogna.

† **Monta-ganò**, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 4000.

Monta-gna, *sf.* Propriam. Grande congerie di terra o di sassi, molto elevata al di sopra del livello del mare; ma s'intende generalm. con questo nome un Lungo tratto di paese occupato da più Monti ammucchiati l'uno a canto all'altro colle cime distinte più o meno alte, e colle pendici variam. inclinate. Sovente confondesi con *Monte*. (Da *Monte*.) Le Montagne prendono per lo più il nome de' Paesi ne' quali giacciono, come le *Montagne della Savoja*, della *Lusigana* ecc. Diconsi *Alte* o *Basse* secondo che sono più o meno elevate sul livello del mare, e quest' ultime chiamansi anche *Monti* o *Montagnuole* - Le Montagne che son più alte di tutte le circostanti e che sogliono esser coperte di neve gran parte dell'anno, chiamansi *Alpi* - Dassi altresì alla Montagna il nome di *Pietra* o di *Sasso*, ma solamente alle più alte cime di certe Alpi isolate, che sono un masso di nuda pietra - Altre cime molto appuntate prendono il nome di *Corno*, *Cornata*, *Cornocchia*, secondo la forma - Veggonsi fralle montagne certi Valichi o Passi pe' quali si sormontano o s'attraversano con minor disagio; i più stretti e difficili diconsi *Gole*, *Forre*, *Strette* o *Serre*. I Valichi formati d' incavature o vallate fatte dall'acque, ma più disastrosi dei primi, chiamansi particolarm. *Bocchette*, *Foci*, *Barchi* o *Varchi* - Le parti di esse che sporgono in mare e vi sprofondan dentro le radici, diconsi *Capi*; se propagati dalla terra ferma vanno a risaltar nel mare, levando la cima fuori del suo livello, si chiamano *Isole*, e le minori fra esse prendono i nomi d'*Isoletta*, *Isolotto*, *Scoglio* - Le Montagne e i Monti hanno naturalmente per tutta la loro lunghezza una specie d'estremità acuta formata dalla congiunzione de' fianchi, la quale chiamasi propriam. *Sommità*, ed hanno anche le *Lari*, donde si partono le acque, che scendono al di qua o al di là di essa pei fianchi opposti: queste diconsi anche *Dorso* o *Schiena*. I *Fianchi* poi o *Coste* sono per lo più interrotti da risalti fra' quali formansi le vallette; essi van talvolta diramandosi tanto lontano dalla Montagna principale, che cangiano di natura e quindi di nome, chiamandosi *Diramazioni* o *Branche*. I *Fianchi* stessi d'una Montagna prendono il nome d'*Acqua pendente* rispetto allo scolo dell' acque, e di *Pendice* rispetto al pendio che hanno verso il basso. Ne' fianchi delle Montagne veggonsi *Seni*, *Caverne*, *Antri*, *Grotte*, *Burroni*, *Dirupi* ecc. - L'estremità più basse de' Monti che scendono al piano della terra, chiamansi *Falde*, e quella parte di esse, che tocca la terra e vi si sprofonda, s'appella *Radice* - Le Montagne hanno più punte, oltre alle cime ed alla sommità, che è per tutto il corpo della Montagna, e queste punte diconsi *Vette* quando son molto elevate, e *Creste* le più piccole e le meno elevate, come quelle de' *Poggi* e delle *Colline* - Una serie di Montagne continuate per lungo tratto di paese chiamasi *Catena*, come una serie di gioghi e di poggi dicesi *Giogaja* - Gli aditi pe' quali s'entra dalla pianura nelle montagne diconsi propriam. *Bocche*, ed *Uscite* o *Sbocchi* quelli pei quali si scende da esse nella pianura - Le Strade ed i Sentieri pe' quali si sale verso la cime delle montagne appellansi *Erte*, e *Scese* quelle pei quali si scende - *Montagne russe*. Si è dato questo nome a certi Piani inclinati lunghi da due a 300. metri, guerniti da una strada a guide di ferro, lungo la quale si sdrucciola per effetto del proprio peso in piccole carrette, le cui ruote corrispondono alle rotaje della strada.

Montagna-Bian-ca, celebre Monte calcareo presso Praga - *Sin.* Weisberg.

Montagnac, Cit. con 4000. abit. nella Linguadoca.

Montagnac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Montagna.

Monta-gna-de' Gigan-ti, Gran Catena di Monti che comincia nella Boemia, e termina nella Slesia. Pietre preziose. Vi sorge la fontana di S. Giovanni, famosa per le sue acque salubri.

Monta-gna-Inaccessi-bile (La) (Geog.), V. Aiguille.

Montagna-na, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto, nella Prov. di Padova.

† **Monta-gna-Rea-le**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Patti in Messina: abit. 2100.

Montagnat, Vill. nel Périgord.

Monta-gna-Vèn-de, Montagna di Traveri, famosa per antiche battaglie.

MONTAGNET-TA, *sf.*, dim. di Montagna - *Sin.* Montagnuolo, Montagnola.

MONTAGNI-NO, ad. m. Lo stesso che *Montanino*.

MONTAGNO-LA, *sf.* dim. di Montagna. Lo stesso che *Montagnuola* e *Montagnetta*.

MONTAGNÓ-SÓ, ad. m. Di montagna.

MONTAGNUÓ-LA, *sf.* dim. di Montagna. Lo stesso che *Montagnetta*.

MONTAGNUO-LÓ, *ad. m.* Lo stesso che *Montanino* - In forza di *sm.* in signif. di *Montanaro*.

MONTAGRIER, Vill. nel Périgord.

MONTAGÙ, una dell'Isole dell'Arcipelago dello Spirito Santo, nel G. Oceano - Isole d'America. Long. O. 149 38. Lat. 59. 45. 40.

MONTAGÙ-E, Isole del G. Oceano Australe. Boreale ed Equinoziale - Golfo sulla costa N. O. della Nuova-Olanda.

MONTAGUT, Cit. ad 8. L. S. E. da Tolosa.

† **MONTAGU-TÓ**, com. nel circ. d'Orsara, distr. e dioc. di Bovino in Capitanata: abit. 1700.

MONTAIGNE (Michele De) nacque nel Castello di tal nome nel Périgord al 1533. A 13. anni terminò il corso degli studi, ed ancor giovinetto tolse moglie. Carlo IX. decorollo dell'Ordine di S. Michele. In vecchiaja fu tormentato da' dolori della pietra, e ricusò costante gli ajuti della medicina, perchè non avea fede agli allievi d'Esculapio. All'elevazion dell'Ostia del sacerdote che celebrava la Messa presso il suo letto di morte, egli levossi, e spirò in quell'istante. Dobbiamo a lui i *Saggi*, scritti in istil semplice ardito ed energico, abbenchè non corretto, ma nobile e preciso; la Traduzion francese della *Teologia naturale* di Raimondo De Sebonde e il *Giornale de' Viaggi in Italia, nell' Alemagna* ec., non occulti dal pubblico con gran calore. Alcuni pensano che Montaigne non siasi tenuto fermo nella credenza de' Padri. De' suoi scritti si può dir quel che Quintiliano disse di Seneca, cioè che son pieni di piacevoli difetti. De' suoi Saggi sen son fatte numerose edizioni, e leggonsi sempre con piacere.

MONTAIGU, pic. cit. nel Poitou - Cit. nell' Agenese - Cit. a 2 L. N. da Valognes - Cit. a 10. L. N. E. da Bruxelles.

MONTAIGU-LES-COMBRAILLES, Cit. nell'Alvernia con 3000. abitanti.

MONTAJÓ-NE, grossa Terra nel Fiorentino.

MONTALBA-NI (Ovidio), Professor di Medicina ed Astronomia in Bologna sua patria, nacque nel 1620., e morì a 70 anni. Pubblicò *Index plantarum* ed altri scritti.

MONTALBA-NO, Forte su d'un monte fra Nizza e Villafranca.

MONTALBA-NÓ (Geog.), V. Montauban

† **MONTALBA-NÓ**, com. nel circ. di Pisticci, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 3200.

† **MONTALBA-NÓ**, com. nel circ. di Novara, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 4000.

MONTALCI-NO, Cit. in Toscana con 5000. abitanti a 7. L. S. E. da Siena. Fo eretta da Pio II. nel 1462, ed è soggetta allo Stato Romano. Sede vescovile.

MONTA-LE, Bor. nel Fiorentino.

MONTALEMBERT, Vill. a 9. L. N. da Angoulême.

† **MONTALLE-GRÓ**, com. nel circ. di Cattolica, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 2200.

MONTALSAT, Bor. a 7. L. N. da Montauban.

MONTAL-TO, pic. cit. negli Stati Pontificii a 4. L. N. E. da Ascoli - Pic. cit. a 6. L. N. O. da Civitavecchia - Comune negli Stati Sardi.

† **MONTAL-TÓ**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 3600.

MONTAL-VAN, forte Cit. a 14. L. O. da Saragozza.

MONTAMBAN-CÓ (*chi*), *ad.* e *sm.* Chi vende rimedii nelle pubbliche piazze; così detto dal montar ch' egli fa sul banco quando vuol vendere - *Sin.* Montimbanco, Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.

MONTAMEN-TÓ, *sm.* Il montare. Com. Inf. 31. *Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo.*

MONTA-NA, ant. cit. della Norica - Cit. nell'Indostan Inglese.

MONTANA-RI (Geminiano) nato in Modena nel 1633., fu valente Matematico ed Astronomo.

MONTANA-RO, ad. m. Di montagna. Che sta nelle montagne. Dicesi anche *Alpigiano* - *Sm.* Uom di montagna.

MONTANA-RÓ, Com. nella Prov. di Torino.

† **MONTANA-RÓ**, com. nel circ. di Carinola, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1200.

MONTANEL-LÓ, *ad.* e *sm.* Abitante di Montagna - Uccelletto che ha il Petto e la Fronte con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina. Le penne della coda e dell'ale son nere cogli orli bianchi, ed è grigio il rimanente del corpo.

MONTANEA, Vill. nella Bearnia.

MONTANE-SCO (*schi*), *ad. m.* Di montagna.

MONTANI-A, Cit. molto commerciante nell'Anatolia, a 3. L. N. da Prusia.

MONTANI-NO, *ad. m.* Di montagna. Nato nelle montagne - *Sin.* Montagnino, Montagnuolo - *Fig.* Incolto, Rozzo - *ALLA MONTANINA*: Secondo l'uso de' Montanari - In forza di *sm.* - *Pelli montanine*. Le pelli conce senza peli - (Zool.) *Sm.* Sorta d'Uccello, detto anche *Monachino*.

MONTANI-STI, Eresiarchi seguaci di Montano, condannati nel 172. Essi non ammettevano alla comunione rei di delitto, stimavano adulterio le seconde nozze, consigliavano ad andare incontro alla morte, e facean tre quaresime molto rigorose. Milziade ed Apollonio scrissero contro di essi. V. Montano.

MONTA-NÓ, *ad. m.* Di Monte - *Carne montana*: Specie d'Asbesto con Filamenti intrecciati, duretti ed uniti in divisibili laminette - *Montani* chiamavansi in Roma i Cittadini che abitevano su' colli - (Mit.) *Montana*: Soprannome di Diana perchè adorata su' monti, o perchè amante della caccia.

MONTA-NÓ, Oratore a' tempi di Vespasiano - Favorito di Messalina - Senatore consultato da Domiziano sul modo d'accomodare un Rombo.

MONTA-NO, nato nella Misia nel II. secolo, volle far da Profeta. Egli spacciava che lo Spirito Santo era disceso in lui e nelle profetesse Priscilla e Massimilla. I suoi discepoli si dissero *Montanisti*, ed inondarono la Frigia, la Galazia ecc. Varii Concilii profferirono condanna contro di essi. Montano scrisse un Libro di profezie, e Priscilla e Massimilla pubblicarono alcune Sentenze.

MONTA-NÓ (Gio: Battista), nato in Verona nel 1559., fu creato pubblico Professor di medicina pratica. Abbiamo di lui *Medicina Universa*, *Lectiones in Galenum et Avicennam* ed altri scritti.

✠ **MONTA-NÓ** morì martire in Terracina. (17. giugno.)

† **MONTA-NÓ**, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1200.

MONTAN-TE, part. di Montare. Che monta - (Marin.) *Stilo montante*: Pezzo di legno dritto, sul quale vedesi una testa di moro, in cui passa il bastone della bandiera di Poppa - (Marin.) *Montanti del risalto di Poppa*: Così diconsi que' Pezzi di legno d'appoggio in risalto, che rialzano all'indietro e sostengono la parte superiore della Poppa con tutti i suoi ornamenti. Diconsi anche *Corbette*.

MONTAN-ZA, *sf.* Il montare, Il sollevarsi - Luogo alto - *Met.* Grado sublime, Dignità.

MONTAPER-TÓ, Paese in Toscana, ove furon disfatti i Fiorentini.

† **MONTAPER-TÓ**, com. nel circ. di Montemiletto, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 800.

† **MONTAPER-TO**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. e prov. di Girgenti: abit. 1500.

MONTAPIÈ, *sm. comp.* Appoggio su cui fan forza i piedi de' Galeotti che remano. È piantato come i Banchi, un piede più basso - *Piccolo montapiè*. L'appoggio de' piedi de' Galeotti che remano, quando vogano avanti. È piantato sulla stessa linea de' Banchi, e poggia da un lato sopra un telecione, e dall'altro sopra una staffa di ferro attaccata alla forca.

MONTAPIONAT-TA, *ad.* e *sm. comp.* Soprann. dato da Omero al Topo.

† **MONTA-QUILA**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 800.

MONTARCHER, pic. cit. nel Forese.

MONTA-RE, *neut. ass.* o *pass.* Salire ad alto, Ascendere. (Da Monte.) - *MONTARE A CAVALLO, SUL CAVALLO, IN SELLA* o simili: Salire a cavalcioni sul cavallo. Usasi anche assolutam. Ar. Fur. 36 29 *Monti chi è a piè, chi non è armato s'arme* - Salire in monte, in nave ec. - *Met.* Salire in alto stato, Crescer di fortuna - Crescer di prezzo - Crescere *assolutam.* Bocc. Introd. 20 *Poscia che a montar cominciò la velocità della pistolenza* - Importare, Rilevare. Bocc. nov. 19. 21. *Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe* - Valere. Bocc. g. 3. n. 9. *Quivi... furon lagrime sparte assai, ..ma niente montarono* - Occupare, Prendere. Fav. Esop. 33. *Con le mani non potea lavorare, perchè la debolezza gli montò addosso* - Dicesi del Racconto o Sommario d'un conto di più partite, e del Costare e Valer di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separato, come: *Una pezza di drappo monta tanto*, avendo riguardo al costo del braccio o della canna - Col verbo *Essere*. Espos. Pater. f. 24. *Chi fosse in questo grado d'umiltate montato* - Att. Far salire, Innalzare. Gott. lett. 20. *Quello Re d'ogni Re... fecesi uomo ..., volendo montar noi fino alla deità* - Nel primo significato. Alam. Antig. *E con lode di Parnaso s'argomenta* - Montar in rima ec. - Apportare Fr. Giord. Pred D. *Non gli montò nulla gloria* - Dicesi del Congiungersi degli animali, il maschio colla femmina. Bellinc. son. 100. *Chiamale i galli...* - *A montar le galline* - MONTARE IN STIMA: Crescere in istima, in riputazione - MONTARE IL GRILLO AD ALCUNO: Imbronciare - *Fig.* MONTARE IL MOSCHERINO: Subitamente adirarsi - MONTARE IN ALTURA: Lo stesso che *Montare in superbia* - MONTARE IN BESTIA: Lo stesso che *Montare in collera* - MONTARE IN COLLERA: Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi - MONTARE IN ISTATO: Crescer di grado o dignità - MONTARE LA LUNA; Montar la collera - ELLA GLI È MONTATA: Dicesi di Chi ha preso il broncio - *Montare* dicesi assolutamente dagli Artisti il Metter su, Metter insieme diverse parti di chechessia - MONTARE UNA LAMA: Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo - MONTARE I CAROI: Metterli su tre pezzi di legno, a' quali si dà il nome di *Croce* - (Milit.) MONTARE LA GUARDIA: Incominciare a far la guardia - MONTARE SULLA BRECCIA: Dicesi de' Soldati assaltanti, che passando sulle rovine fatte in un'opera nemica tentano d'entrare in essa per occuparla - (Marin.) MONTARE I CANNONI: Tenere i cannoni pronti e disposti a servire - (Marin.) MONTARE AL VENTO: Correggiar per prendere il vantaggio del vento.

MONTARGIS, Cit. con 7. mila abit., a 29. L.S.E. da Parigi.

MONTASCEN-DI, *sm. comp.* Traghetto o Via che cavalca un argine Così detto dal salire e scendere delle Persone.

MONT-ASTARAC, Bor. nel Dip. del Gers.

MONTASTRUC, pic. cit. nella Linguadoca.

MONTA-TA, *sf.*, astr. di Montare. Salita, Erta - L'atto del montare - Innalzamento, Crescimento - Gradino, Scalino. Onde *Predellino a due o tre montate* - *Montata* o *Predata d'un ponte*. Quella parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del Ponte.

MONTATAINE, Bor. nel Beauvoisis.

MONTA-TILE, *ad. com.* Che si può montare, o Che può esser montato.

° **MONTA-TÒ**, *sm.* Meglio *Montata*.

MONTA-TÒ *ad. m.* da Montare - (Milit.) *Ben montato*: Dicesi di Chi sta bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto - (Marin.) Corredata, Munita. Accad. Cr. Mess. *Spedì due vascelli ben montati d'artiglieria ec.*

MONTATÒ-JO (1), *sm.* Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo. Altrimenti *Cavalcatojo* - Ciò che serve a montar in carrozza o simile.

MONTATÓ-RE, *verb m.* di Montare. Che monta - Parlandosi di *Cavalli*, vale Stallone, Animal da monta, e dicesi anche d'altri Animali.

MONTATRI-CE, *verb. f.* di Montare.

MONTAUBAN, graziosa Città con 30. mila abit., a 179. L. da Parigi. Long. O 0.59.50. Lat. 44.0.55. - *Sin.* Montalbano.

MONTAUBAN, Bor. nella Brettagna e nel Delfinato.

MONTAUBORUF, Cit. nell'Angomese.

MONTAUD, Bor. nel Forese.

MONTAUDIN, Bor. nella Maina.

MONTAULT, pic. cit. nella Guascogna - Altra a 2. L. N. E. da Auch - Altra a 2. L. N. da Pamiers.

† **MONTA-ÙRO**, com. nel circ. di Gasperina, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calab. Ulter., dioc. di Squillace: abit. 2200.

MONTAZET (Antonio de Malvin de), nato in Agen, morì Arcivescovo di Lione nel 1688. a' 76. anni. Abbiam di lui l'*Istruzion Pastorale* ecc., un Catechismo ed altri scritti.

† **MONTAZZÒ-LI**, com. nel circ. di Bomba, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti; abit. 2600.

MONTBARD, pic. cit. nella Borgogna.

MONTBARREY, Vill. nella Franca Contea.

MONTBASIN, Monte a 4. L. S. O. da Montpellier.

MONTBAZON, pic. cit. nel Torenese.

MONTBELIARD, forte Cit. a 13. L. N. E. da Besanzone, con 4. m. abitanti.

MONT-BENOIT, Bor. nella Franca Contea.

MONTBIJOUX, Villa reale presso Berlino. Superbi giardini.

MONTBIZOT, Bor. nella Maina.

MONT-BLANC o **MONTE-BIANCO**, la più alta Montagna dell'Alpi. Long. 4. 24. 22. Lat. 45. 41. 52. Elevasi per 14346. piedi. Saussure salì fino alla sua cima nel 1787., e vi soffrì non poco nella respirazione.

MONTBOISSIER, Bor. nell'Alvernia.

MONTBOISSON, Bor. nella Franca Contea.

MONTBRISON, Capitale nel Forese con 5. mila abitanti, a 13. L. S. O. da Lione. Acque minerali.

MONTBRON, pic. cit. a 6. L. E. da Angoulême. Miniere di piombo.

MONTBRUN, Bor. nel Delfinato, nel Comminge, nel Poitou e nella Linguadoca.

MONT-CENIS, Cit. con 2. mila abit. nella Borgogna.

MONT-CENIS (Geog.), V. Cenisio (Monte.)

MONTCHAL (Carlo di), eccelso Arcivescovo di Tolosa nel 1628., è noto per le sue Memorie stampate in Rotterdam.

MONTCHAMP, Bor. nella Normandia.

MONTCHATON, Vill. nella Normandia.

MONTCHRESTIEN DE-VATTEVILLE (Antonio), nato nella Normandia, prese il partito de' Religionarii, e battendosi con gran coraggio, perì da più colpi di pistola. Scrisse varie Tragedie, un Poema intitolato *Susanna*, alcuni Sonetti ec. ed *Trattato dell'Economia Politica*, opera utile non poco.

MONT-DAUPHIN, piccola Piazza forte del Delfinato, a 3. L. N. E. da Embrun.

MONT-DE-MARSAN, Cit. con 5. m. abitanti nella Guascogna, a 10. L. N. E. da Dax.

MONTDIDIER, Cit. con 5. mila abit. a 9. L. S. E. da Amiens.

MONT-DOR, uno de' più alti Monti dell'Alvernia, ad 8. L. O. da Clermont. Elevasi per 5808 piedi. Acque minerali.

MONT-D'OR o **MONTE-D'ORO**. Monte presso la Saona, cel. pe' suoi formaggi di Capra. Giace ad 1. L. e 1/2 da Lione.

MONTDOUBLEAU, Cit. con 2. mila abit. a 6 L. N. O. da Vendôme.

MÓN-TE, *sm.* Parte della Terra più eminente. Voce più del verso che della prosa, se non è accompagnata dal nome proprio, come *Monte Etna* ec. I Monti minori diconsi *Colli* - Diciamo *Radici*, *Falde*, *Pendici*, *Fianchi*, *Vette*, *Sommità*, *Colmo*, *Erta* ec. *del Monte*. V. Montagna - Quando ha seco il suo nome particolare, più spesso non riceve l'articolo. Vit. S. Madd. 98. *E lascerollo morto in su monte Calvario?... A rimanere solo in sul monte Calvario* - Massa di chechessia - UN MONTE DI CHECCHESSIA: Una gran quantità di chechessia, Assai - UN MONTE DI VOLTE: Moltissime volte - ANDARE A MONTE, CADERE IN UN MONTE: Cader due o più cose l'una sull'altra. Parlando di *Giuoco* vale Non continuarlo, ma ricominciarlo da capo, e *fig.* dicesi del Non proseguirsi un negozio o altro - *Fig.* ANDARE A MONTE: Bern. Orl. 2.6. 27. *Chè tutti sbigottiti andammo a monte* - FAR MONTE: Ammontare, ed in termine di Giuoco dicesi quando per quella volta il Giuoco non va innanzi, come anche del non Continuare il Giuoco, ma ricominciarlo da capo, ed altresì del Disdir la posta, come se per quella volta non si giuocasse. *Per sim.* dicesi d'ogni altra Cosa che non si voglia tirare avanti o proseguire - PIGLIARE IL MONTE: Cominciare a salirlo, Camminar su pel monte - PORRE A MONTE ALCUNA COSA: Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte - DA MONTE A VALLE: Da sommo ad imo, Da capo a piè - DA MONTE A VALLE: Per tutti i versi - A MONTI: In gran numero - A MONTE: Ad alto, All'insù, e vale anche In massa, In cumulo - Luogo pubblico, dove si pigliano o si pongon danari ad interesse - *Luogo di monte*: Credito di somma determinata in un monte - *Monte di pietà*, *Monte di pegni*: Luogo pubblico dove mediante un pegno si prestan danari, o senza o con piccolo interesse - *Monte frumentario*: Luogo o Stabilimento ove sotto date condizioni si danno sementi per le messi o danaro per comprarle - Uffizio del debito pubblico - Ordine o Stato civile - Simbolo della Chiesa. Buonar. Vas. Ant. Vetr. 47. *I due monti dimostrano la Santa Chiesa ec. E però i cristiani artefici collocarono sopra il monte l'immagine di Gesù Cristo ec. Avrebbono trovato gl'insegnamenti di Cristo sul monte, cioè nella dottrina de' Santi Apostoli ec.* - (Chirom.) *Monti* diconsi le piccole Prominenze che trovansi nella palma della mano alla radice delle dita, a cui si danno i nomi de' Pianeti. Il *Monte di Marte* sta sotto il Pollice, il *Monte di Giove* sotto l'Indice, il *Monte di Saturno* sotto il Medio, il *Monte del Sole* sotto l'Anulare, il *Monte di Venere* sotto il Mignolo, il *Monte di Mercurio* fra il Pollice e l'Indice, ed il *Monte della Luna* nella parte opposta - (Anat.) *Monte di Venere*: Prominenza larga e rotonda, la quale sorge avanti al pube delle Donne, e nella loro pubertà si cuopre di peli - (Mit.) I *Monti* reputavansi figli della Terra, veneravansi, e talvolta erano adorati come Divinità, massime i più alti - (Mit.) *Ninfe de' monti*: V. Oreadi - *Monte Aureo*: V. Gianicolo - *Monte Aventino* V. Aventino - *Monte Baldo*: Monte del R. Lombardo Veneto - *Monte Bianco*: Monte della catena dell'Alpi, il più alto in Europa. Altrimenti *Gobba del Dromedario*, ed anticamente *Monte maledetto* - *Monte capitolino*: Lo stesso che *Campidoglio* o *Capitolio* - *Monte Cavallo*: Una delle Colline di Roma moderna, anticamente detto *Monte Quirinale* - *Monte Celio*: V. Celio - *Monte Circello*: V. Circeo - *Monte Citorio*, cioè *Citatorio*: Luogo di Roma ove radunavansi i Candidati - *Monte degli Ulivi*: Monticello all'E. e presso di Gerusalemme da cui lo divide la Valle di Giosafat - *Monte dello Scaglia*: V. Scaglia - *Monte dell'Uccello*: Monte della Svizzera, la più alta vetta del S. Gottardo - *Monte di Brianza*: V. Brianza - *Monte Esquilino*: V. Esquilino - *Monte Feltro*: Piccol Monte nel Ducato d'Urbino, che diè il nome alla famiglia de' Conti, poi Duchi d'Urbino - *Monte Gargano*: V. Gargano - *Monte Giordano*: Piccola collina di Roma, ora occupata dal Palazzo Orsini - *Monte di Giove*: Nome dell'Alpi Pennine - *Monte Maggiore*: Cima del Monte Baldo - *Monte Nuovo*: Collina vulcanica formatasi in una notte presso Pozzuoli - *Monte Palatino*: Uno degli antichi Colli di Roma, prossimo al Capitolino - *Monte Quirinale*: Colle di Roma, ora *Monte Cavallo* -- *Monte Rosa*: V. Rosa - *Monte Rotondo*: La più alta montagna della Corsica, nel centro di essa - *Monte sacro*: Collina dove ritirossi il popolo di Roma, sdegnato contro il Senato - *Monte S. Bernardo*: V. Bernardo - *Monte Sinai*: V. Sinai - *Monte terribile*: V. Terribile - *Monte testaceo*: Collina formata in Roma nel Campo Figulino da rottami di vasi di terra, oggi corrottam. *Testaccio* -- *Monte Vaticano*: V. Vaticano - *Monte Viminale*: V. Viminale - *Monte Toro*: La più alta Montagna dell'Isola di Minorica - *Monte Viso*: V. Monviso - *Monti Altaichi*: V. Altai - *Monti Ceraunii, Acroceraunii*, della *Chimera*: V. Ceraunii - *Monti de' Profeti*: V. Abdisa - *Rio del Monte*: Riviera della Spagna nell'Estremadura. [monte.

Mon-tè, n. pr. m., accorc. di Rodo-

† **Mon-tè**, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo, nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1000.

† **Mon-tè**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 250.

Mon-tè-Accini-gò, famosa Fortezza nel Fiorentino, presso Barberino di Mugello.

Mon-tè-Aprian-ti, piccolo Castello sulla strada da Siena a Massa.

Montèbel-lò, Vill. nella Prov. di Rovera, ove nel 1800, riportarono vittoria i Francesi comandati da Launes - Gruppo di tre Isole dell'Oceano Indiano.

† **Montèbel-lò**, com. nel circ. di Penne, distr. di Cittasantangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1800.

† **Montèbel-lò**, com. nel circ. di Melito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 1200.

Montèbian-cò, Cit. nella Catalogna. [dia.

Montebourg. Bor. nella Norman-

† **Montècalva-riò**, com. circond. nel distr., nella dioc. e nella prov. di Napoli: abit. 40000.

† **Montècal-vò**, com. nel circ. e nel distr. d'Ariano, nel Principato Ulter., dioc. di Benevento: abit. 6000.

Montècal-voli, piccol Luogo nel Fiorentino.

Montècar-lò, Fortezza nel Fiorentino presso Pescia.

Mon-tè-Casi-nò, famosa Montagna in Terra di Lavoro, sulla cui sommità sorge altera la celebre Abbazia del suo nome, ove S. Benedetto istituì la sua religione, e vi morì nel 515. Sorge a 9. L. N. da Gaeta. Magnifica Chiesa.

Montècastel-li, Castello diruto presso Montalbano - Popolosa Terra nel Pisano.

Montècati-ni, Vill. e Potesteria nel Fiorentino Long. 7. 27. 31. Lat. 43. 55. Famosi bagni del suo nome d'acque termali e minerali.

Montècati-ni detto di Val-di-Cecina per distinguerlo da quello di Val-di-Nievole, Castello nel Pisano che domina la Cecina. Long. 7. 5. 16. Lat. 43. 23. 16.

Mon-tè-Ca-vò, Montagna presso Roma che fa parte dell'Appennino, ed elevasi per 488. tese.

Montèc-chi, Pop. Negri dell'interno dell'Affrica, all'E. della costa di Angola. Limansi i denti per renderli più acuti.

Montèc-chiò, Bor. a 4. L. S. E. da Parma. [sio

Mon-tè-Ceni-siò (Geog.), V. Ceni-

Montècer-boli, Vill. nel Pisano. Veggonsi gli antichi e famosi *Bagni a Morba*.

Montech, Cit. con 3000. abit. a 3. L. S. E. da Castel Sarrasin.

Montecheroux, Bor. nel Dip. del Doubs.

Montèchia-rò, Bor. nel Piemonte - Piccol Casale in Toscana, presso Forcoli.

† **Montècilfò-nè**, com. nel circ. di Guglionesi, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 2000.

† **Montècorì-cè**, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 400.

† **Montècorvi-nò Puglia-nò**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.

† **Montècorvi-nò Rovèl-la**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.

Mon-tè-Cri-stò, pic. cit. di S. Domingo - Is. sulla costa N. O. di S. Domingo, che fa parte del Gruppo dei Sette-Fratelli - Isoletta disabitata sulla costa O. della Toscana. Long. 7. 57. 57. Lat. N. 42. 20. 26. Anticam. dicevasi *Ocloja*.

Montècuc-còli (Raimondo), nato in Modena al 1608., si distinse nelle armi, ed ebbe trasporto per le Scienze e le Belle-Arti; alla testa di soli 2000. cavalli pose in fuga disordinatamente 10. mila Svedesi, e nel 1664 guadagnò la famosa battaglia di S. Gottardo contro i Turchi. Dopo altre brillanti azioni scese nella tomba a 72. anni. In un torneo ebbe la sventura di dar morte al Conte Manzoni suo amico. L'Imperatore il creò Presidente del Consiglio di Guerra, e gli diè il titolo di *Principe*. Le sue *Memorie sull'Arte della guerra* vengon lette con profitto da' primi uomini dedicati alle armi, il Gran Condè le dicea *Parto di genio sublime*, e M. Adam le volse in francese.

Mon-tè-di Brian-za, Contrada nel Milanese al di qua dell'Adda.

† **Montèdicò-nè**, com. nel circ. di Maddaloni, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 800.

† **Mon-tè-di-Prò-cida**, com. nel circ. di Procida, distr. e dioc. di Pozzuoli, in prov. di Napoli: abit. 1000.

† **Montèdò-rò**, com. nel circ. di Serradifalco, distr. e prov. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 2000.

† **Montèfalciò-nè**, com. nel circ. di Montemiletto, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 3200. [Spoleto.

Montèfal-cò, Cit. a 6. L. N. O. da

Mon-tè Falcò-nè, pic. cit. a 5. L. N. O. da Trieste.

† **Montèfalcò-nè**, com. nel circ. di Castelfranco, distr. di Bovino in Capitanata, dioc. d'Ariano: abit. 3500.

† **Montèfalcò-nè**, com. circond. nel distr. di Larino in Molise, dioc. di Trivento: abit. 3500.

† **Montèferran-tè**, com. nel circ. di Bomba, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 1000.

Montèferra-tò (Geog.), lo stesso che *Monferrato*.

Mon-tè-Fiascò-nè, pic. cit. degli Stati della Chiesa, nella Delegaz. di Viterbo, a 18. L. N. O. da Roma. Moscato famoso.

Mon-tè-Filip-pò, Forte nella Toscana presso Porto-Ercole. Long. 6. 40. Lat. 42. 25.

Montèfollò-nica, Castello in Toscana, verso Montepulciano.

† **Montèfor-tè**, com. nel circ. di Gioi, distr. di Vallo nel Princ. Citer. dioc. di Capaccio: abit. 800.

† **Montèfor-tè**, com. circond. nel distr. e nella dioc. d'Avellino, nel Princ. Ulter.: abit. 5000.

Montèfor-tè de-Le-mòs, Cit. nella Galizia.

Mon-tè-Fò-scòli, Castello nel Pisano, presso Capannoli.

† **Montèfreda-nè**, com. nel circ. d'Atripalda, distr. e dioc. d'Avellino nel Princ. Ulter.: abit. 2000.

† **Montèfu-scò**, com. circond. nel distr. d'Avellino, nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 2600.

Mon-tè-Garga-nò, celebre Catena di Montagne nella Puglia, 15. L. lunga e 9 larga. Accoglie 80. m. abit. - *Sin*. Monte S. Angelo.

Montègemo-li, Castello quasi distrutto nel Pisano, presso Caporciano.

† **Montègiòrda-nò**, com. nel circ. d'Oriolo, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Anglona e Tursi: abit. 1800.

Montègiò-vi, Castello nella Prov. Infer. Sanese. [monte.

Montègran-nè, Villag. nel Pie-

Montègros-sò, Villag. nella Corsica.

† **Montègualtie-ri**, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Cittasantangelo

nel 1.°Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

Montegui-di, Castello diruto in Toscana, presso Montalbano.

Montegut, Nome di tre Villaggi nel Dip. del Gers.

Montegut (Giovanni) nacque in Tolosa nel 1709., e chiuse gli occhi a'45. anni. Volse in versi francesi le Ode di Orazio con fedeltà ed eleganza, e scrisse Odi, Epistole ed altri Componimenti.

Mon-te-Hermó-so, Cit. nell' Estremadura.

Mon-te-ionó-só, piccol Luogo fortificato nel Princ. di Lucca, ad 1.L. da Massa.

Montèinsegnò-li, antico Castello diruto in Toscana, presso Montalbano.

† **Montèja-si**, com. nel circ. di Grottaglie, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1300.

Montejean, Nome di due Borghi nell'Angiò.

† **Montèlapia-nò**, com. nel circ. di Villa Santa Maria, distr. di Lanciano, nell' Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 900.

Montèlaterò-ne, piccol Castello in Toscana, presso Arcidosso.

Montel-de-Gela, Bor. nell' Alvernia.

† **Montèleò-ne**, com. circond. e distr. nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 8000.

† **Montèleò-ne**, com. nel circ. d'Accadia, distr. di Bovino in Capitanata, dioc. d'Ariano: abit. 300.

Montèleò-ne, Bor. a 3. L. S. da Rieti.

† **Montèle-prè**, com. nel circ. di Partinico, distr. e prov. di Palermo, dioc. di Morreale: abit. 5500.

Montelièr, Bor. nel Delfinato - Vill. ad 8. L S. da Bourg.

Montelimart. Cit. con 7000 abit. e 10.L.S. da Valenza.

† **Montèl-la**, com. circond. nel distr. di Santangelo de' Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di Nusco: abit. 7000.

Montelon, Bor. nella Borgogna.

† **Montelòn-gò**, com. nel circ. di Santacroce di Magliano, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 1800.

Mon-te-Lu-ciò, Cit. della Francia nel Dipart. dell'Allier - *Sin.* Montluçon.

Montèlu-pò, Cast. nel Fiorentino. Long 7.44.30. Lat. 43.46.6.

† **Montemaggiò-re**, com. circond. nel distr. di Termini in Palermo, dioc. di Cefalù: abit. 7000.

Montèma-gnò (Buonaccorso De) fu uno de' più colti Poeti italiani che fiorirono nel sec. XIV. dopo il Petrarca, ed i suoi componimenti videro più volte la luce.

Montèma-gnò, piccol Luogo del Pisano, nella valle del suo nome. Vedesi la casetta paterna di Papa Eugenio III.

† **Montèma-le**, com. nel circ. di Montecalvo, distr. e dioc. d' Ariano nel Princ. Ulter.: abit. 1100.

Montèma-lò, Monte sotto Roma.

† **Montèmara-nò**, com. circond. nel distr. di Santangelo d' Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di Nusco: abit. 2800.

Mon-te-Ma-yòr (Giorgio De), celebre Poeta castigliano, chiuse gli occhi in fresc'età al 1560. Scrisse il *Canzoniere*, ed un Romanzo intitolato *La Diana* che menò qualche romore.

Mon-te-Ma-yòr o Nò-vo, Cit. nel Portogallo a 6.L.N.O. da Evora.

Mon-tèMa-yòr o Ve-lho, pic. cit. nel Portogallo, a 4. L. S. O. da Coimbra.

† **Montème-sola**, com. nel circ. di Grottaglie, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1500.

Mon-te-Migna-jò, Comunità nel Fiorentino.

† **Montemilèt-tò**, com. circond. nel distr. d' Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit 2800.

† **Montèmilò-ne**, com. nel circ. di Palazzo, distr di Melfi in Basilicata, dioc. d'Andria: abit. 2200.

† **Montèmi-trò**, com. nel circ. di Montefalcone, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 700.

Mon-te Morel-lò, piccol Monte in Toscana, che ha dato luogo al proverbio: *Darsi di Monte Morello per la testa*: V. Darsi.

Montèmur-lò, Comunità nel Fiorentino.

Montenaut (Carlo Filippo d'Egly di), nato in Parigi nel 1696., scrisse la *Storia de' Re delle Due Sicilie della Casa di Francia*, e la *Maniera d' aver be'figli*.

Montenay, Bor. a 4.L.O. da Majenna.

Montendre, Bor. nella Santogna.

Montènegri-ni, Popoli indipendenti da' Turchi che abitano nel Montenegro.

Montène-grò, Provincia presso le Bocche di Cattaro con 60. mila abit. Non vanta città, e Cettigna è la sua capitale.

Montène-rò, famoso Santuario della Vergine, ad 1.L.e 1/2 da Livorno. Magnifico Tempio ricco di marmi.

Montène-rò, piccol Castello in Toscana, presso Arcidosso.

† **Montène-rò di Bisac-cia**, com. nel circ. di Palata, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 3000.

† **Montènerodò-mo**, com. nel circ. di Torricella, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1400.

† **Montène-rò-Val-Cocchia-ra**, com. nel circ. di Forlì, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 2000.

Montènot-te, Vill. degli Stati Sardi, nella Prov. di Savona, celebre per la vittoria riportata nel 1796. dai Francesi sugli Austro Sardi.

† **Montèodori-siò**, com. nel circ e distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit 2200.

† **Montepaga-nò**, com. nel circ. di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 1800.

† **Montèpara-nò**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 800.

† **Montèpavo-ne**, com. nel circ. di Gasperina, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabr Ulter., dioc. di Squillace: abit. 1400.

† **Montepelò-sò**, com. circond. nel distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Gravina e Montepeloso: abit. 5600.

Montèperdu-tò, la più alta Montagne de'Pirenei. Elevasi per 10578. piedi.

† **Montèpertu-sò**, com. nel circ. di Positano, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d' Amalfi: abit. 000.

† **Montèpie-trò**, com. nel circ. di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit 400.

Mon-te Pila-tò (Geog.), V. Pilato (Monte.)

† **Montèprima-rò**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 200.

Mon-te-Pulcia-nò, Cit. vesc. con 7000 abit. a 14.L.E. da Siena. Vino famoso.

Montèrap-pòli, piccol Luogo nel Fiorentino.

Montèr-chi, Potesteria nel Fiorentino.

Mon-te-Rea-le, Cit. nell' Aragona.

† **Montèrea-le**, com. circond nel distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ult., dioc. di Rieti.

Montereau (Pietro De), valente Architetto francese, morì nel 1266.

Montereau-Faut-Yonne, Cit. con 4. mila abit. e 18.L.S.E. da Parigi.

Montèriggiò-ne, ant. Castello del Sanese - *Sin.* Montariggioni.

Monteret, Bor. nella Borgogna.

Montère-y (S. Carlo di), Porto e Forte sulla costa N.O. dell'America. Long. O. 124.2 Lat. 36.35.30.

Montère-y, pic. cit. nella Galizia.

† **Montèrocchet-ta**, com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Citer., dioc. di Benevento: abit. 400.

† **Montèrodù-ni**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d' Isernia in Molise: abit. 220.

Mònte-ron-Grif-fòli, Bor. nella Toscana.

Montèrò-ni, piccol Luogo nel Sanese.

† **Montèrò-ni**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 2200.

Montèro-si, grosso Borgo ad 8. L.N. da Roma.

† **Montèros-sò**, com. nel circond. di Chiaromonte, distr. di Modica in Noto, dioc. di Siracusa: abit. 5000.

† **Montèrós-sò**, com. circond. nel distr. di Monteleone, nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 2800.

Mon-te-Rotòn-dò, Castello in Toscana, a 3.L. da Massa. In un bosco vicino vedesi una Grotta da cui esce impetuoso vento in alcuni tempi.

Montèros-zolò, sm. Piccol monte, nel senso di *Massa di checchessia*.

Montè-sa, Cit. molto forte nel R. di Valenza, ad 1.L.O. da Xativa.

Mon-te S. Bernar-dò (Geog.), V. Bernardo (S.)

Mon-te S. Giòvan-ni, Villag. nella Prov. di Brusselles. Nel 1815. Napoleone vi fu sconfitto dagl' Inglesi e Prussiani, nella battaglia detta di *Waterloo*.

Mon-te S Giulià-nò, Monte della Sicilia nella Prov. di Trapani.

† **Mon-te S. Giulia-nò**, com. circond. nel distr. di Trapani, dioc. di Mazara: abit. 10000.

† **Montèsa-nò**, com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli in Terra d' Otranto, dioc. d' Ugento: abit. 600.

† **Montèsa-nò**, com. circond. nel

distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio. abit 6000.

Món-te S. Savi-no, Terre nel Fiorentino.

Món-te San-ta Marì-a, Bor. ad 8.L.N. da Perugia.

Món-te San-ta Marì-a, ant. Feudo de' Marchesi Borbon del Monte, nel Fiorentino.

Món-te S. An-gelo (Geog.), V. Angelo (S.)

Món-te S. An-gelo, Comunità con Castello nel Lodigiano.

† **Montesantan-gelo**, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 12000.

† **Montésar-chio**, com. circond. nel distr. d'Avellino, nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 5000.

† **Montésar-do**, com. nel circ. di Alessano, distr. di Gallipoli in Terra d' Otranto, dioc. d' Ugento: abit. 1030

† **Montéscaglió so**, com. circond. nel distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 7000.

Mon-tes-Cla-ros (Geog.). V. Villa-Viciosa.

Monte-Scuda io, Castello nel Pisano Long. 7.17.41. Lat. 43.19.49.

† **Montesec-co**, com. nel circ. d'Atri, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1000.

Món-te Sega-no, Capoluogo un tempo dell'Ordine de' Serviti, a 2. L. da Firenze.

† **Montesilva-no**, com. circond. e distret. nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1200.

† **Montesò-ro**, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro nella 2.° Calabr. Ulter, dioc. di Mileto: abit. 3300.

Montespan, Vill. nel Comminge.

Montésper-toli, Vill. e Potesteria fra Empoli e Firenze. Testacei e Sorgenti d'acque calde una delle quali, detta *Bagno alle Mandriole*, scaturisce con impeto di sotterra.

Montesquieu (Carlo, Barone di) nacque in Guienna li 1689., e chiuse gli occhi a' 66. anni. Scrisse le *Lettere Persiane*, libro pieno d'empietà e deriso dallo stesso Voltaire, che s'ammantala con leggiera veste. Percorse la Germania, l'Ungheria ecc. e nell'Inghilterra fu molto stimato: la Regina amava di conversar sovente con lui. Ritornato in Francia pubblicò l'Opera sulla cagione della grandezza e della decadenza de' Romani. Diè alla luce poscia lo *Spirito delle Leggi*, che sarà sempre letto con vantaggio ed ammirazione. Scrisse anche il *Tempio di Guido*, poema in prosa, *Arsace*, romanzo, un Trattato sul *Gusto* e le *Lettere familiari*. Questo grand' uomo, che farà sempre parlar del suo alto ingegno e delle sue svariate ed estese cognizioni, mostravasi amabile in società, ed era generoso il suo cuore.

Montesquieu, Bor. a 3. L. O. da Agen - Bor. a 2. L. da Moissac.

Montesquieu en Lauragais, Cit. ad 1 L. N. O. da Villefranche.

Montesquieu de Volvestre, Cit. e 12. L. S. O. da Tolosa.

Montesquiou, Bor. nell' Armagnac.

Montet-aux-Moines, Bor. nel Borbonese.

† **Montéta-go**, com. nel circ. di S. Margarita, distr. di Sciacca, dioc. di Girgenti: abit. 5800.

Montétar-chi, grossa Terra nel Fiorentino.

Monteva-so, Comunità nel Pisano. Avanzi d'antico Castello.

Monteve-li (Mit. Maom.), Capo di una Moschea.

Montever-de, Gruppo d'Isole del G. Oceano Equinoziale.

† **Montever-de**, com. nel circ di Carbonara, distr. di Santangelo Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di Santangelo Lombardi e Bisaccia: abit 1300.

Montéver-di, Potesteria nel Pisano.

Mon-te Ver-gine, Monte del R. di Napoli, con antica Abazia di Verginisoi nel Princ. Ulter. Anticam. *Monte di Cibele*.

Montevettóli-ni, Bor. nella Toscana.

Montévettur-ni, piccol Luogo nel Fiorentino.

Mon-te-Vide-o, Cit. con 18. mila abit nel Paraguay, e 60. L. E. da Buenos-Ayres.

Montévitóz-zo, Feudo in Toscana, presso Sorano.

Montezu-ma, Re del Messico. Cortez nel 1518. lo fe scendere dal Trono, e caricato di catene cacciollo in prigione. Poscia messo in libertà il fe dichiarar vassallo di Carlo V. sovrano della Spagna. In una sollevazion popolare Cortez presentò Montezuma agli ammutinati per calmarli, e questi il posero a morte a colpi di pietre.

Montfaucon (Bernardo di), nato in Linguadoca ai 1655., prese la veste de' Benedettini, e pubblicò gli *Analetti greci*; *Palaeographia graeca*; l'*Antichità spiegata*; i *Monumenti della Monarchia francese*; la *Verità della storia di Giuditta*, ed altri Componimenti.

Montfaucon, pic. cit. nella Sciampagna - Altra nell' Angiò - Altra a 9. L. N. E da Puy.

Montferrand, Bor. nella Lomagna - Altro nell'Alvernia - Altro nel Périgord.

Montflanquin, Cit. con 8. mila abit. a 9 L. N. N. E. da Agen.

Montfort, pic. Cit. nell' Armagnac - Altra nella Guascogna.

Montfort, Castello nel Tirolo, a 3. L. S. da Bregenta.

Montfort, piccola ma forte Cit. nell'Olanda, a 3 L. N O. da Utrecht.

Montfort-la-Canne, Cit. con 2. mila abit. a 5. L. O. da Rennes. Acque minerali.

Montfort-l'Amaury, pic. cit. a 10. L. S. O. da Parigi.

Montfort-le-Rotrou, pic. cit. nella Maine.

Montfort-les Dax, Bor. nella Guascogna.

Montfort-sur-Rille, Bor. nella Normandia.

Montfrin, Cit. a 3. L. N. E. da Nimes. Acque minerali.

Montgaillard, Bor. ad 1. L. S. E. da Foix - Altro nella Guascogna.

Mont-gatz, pic. cit. con Fortezza nell'Ungheria Superiore, a 23. L. N. E. da Juksi.

Mont Giscard, pic. cit. nella Linguadoca.

Montgosier, Vill. nel Torenese. Ste. Mongaogier.

Montgommery (Gabriele De), nato nella Normandia, nel borgo di Montgommery, ebbe la sventura di cavare un occhio in un torneo ad Enrico II. re di Francia nel 1559. Il Re morì della ferita, e diè ordine di non molestarsi Montgommery. Questi poscia divenne uno de' capi de' Protestanti, e mostrò deciso valore in non poche occasioni. Nel 1564. dietro aspra tortura gli fu troncato il capo come ribelle.

Montgomme-ry, Cit. nel Princ. di Galles, capitale della Contea del suo nome.

Montgòmme-ry, Contea della Nuova Jorck.

Montgommery, Bor. nella Normandia.

Montguller, Bor. nel Condomese.

Montguyon, Bor. nella Santogna.

Montherme, Bor. nella Sciampagna.

Montheti, Luogo a 2 L. da Tournon.

Montrois, Vill. nella Sciampagna.

Monthoumet, Vill. nella Linguadoca.

Montheureux, Bor. nella Lorena.

Montheureux-les-Gray, Bor. nella Franca-Contea.

Món-ti (Giuseppe), Professor di Botanica ec. nell'Università di Bologna sua patria. Pubblicò *Prodromus Catalogi Plantarum*, ed altre opere.

Món-ti (Vincenzo), nato a Fusignano nel Ferrarese, morì a' 75. anni. Compose in Roma *Galeotto Manfredo* ed *Aristodemo*, tragedie ammirevoli per l'eleganza e splendor dello stile. In seguito diè alla luce la *Bassvilliana*, poema che gli diè il primo posto fra' Poeti de' suoi tempi. Pubblicò poscia altri due Poemi, che non destarono eguale ammirazione. Creato Segretario del Direttorio e della Repubblica Cisalpina, fu accusato di concussioni, ed un famoso suo Sonetto il serbò ancora nel suo posto. Lasciata la veste ecclesiastica e deposto il titolo d'Abate, tolse moglie. Napoleone il creò Professor di Belle Lettere al Collegio di Milano, e poscia gli diè la Cattedra d'Eloquenza in Pavia. Eletto Istoriografo del R. d'Italia, e Poeta del Re, scrisse varii Componimenti che sentono non poco d'adulazione, fra' quali distinguesi il *Bardo della Selva Nera*. Scrisse anche la Tragedia di Cajo Gracco e parecchi Drammi lirici che non destarono rumore. Abbenchè non versato nella lingua greca, tradusse l'*Iliade* d'Omero. La caduta di Napoleone noi privò de' suoi titoli ed impieghi, poichè scrisse una Cantata per l'Imperator d'Austria nel 1815. Il suo profondo lavoro sul Vocabolario della Crusca acquistogli gran fama, e il suo Poema intitolato *Il ventuno gennajo del 1793.*, fu volto in francese.

Món-tia (ie), sf. Genere di Piante della classe *Triandria*, ordine *Triginia*, della famiglia delle *Portulacee*, così detto in onor del Botanico Monti. Han Calice disepalo, Corolla irregolare cinqueloba, Stami epipetali, e Capsula trivalve trisperma.

Montìa-no, Potesteria nella Toscana.

† **Móntic-chio**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d' Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 400.

†**Montic-chiò**, com. nel circ. di Massatubrensa, distr. di Castellammare, prov. di Napoli, dioc. di Sorrento.

Monticchiò-lo, sm., dim. di Monte. Lo stesso che *Monticello*.

* **Monticella-re**, at. e occut. pass. Meglio *Ammonticellare*.

† **Monticel-li**, com. nel circ. di Fondi, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 7600.

† **Monticel-li**, com. nel circ. di Roccaguglielma, distr. e dioc di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

† **Monticel-li**, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 150.

† **Monticel-li-Sotta-nò**, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio.

Monticelli-nò, sm., dim. di Monticello.

Monticel-lò, sm., dim. di Monte. *Sin.* Monticciuolo - *Sin.* Piccol mucchio.

Monticel-lò, Cit. degli Stati-Uniti nella Georgia - Cit. nel Missisipi.

† **Monticel-lò**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.

Monticel-lò, piccol Castello in Toscana, presso Cinigiano.

Montici-a-nò Castello in Toscana, ad 1. L. da Chiusdino.

Monticola-ria (ie), sf. Genere di Polipi a polipajo, della famiglia dei *Corticali*, tribù de' *Ceratofiti*, e dell'Ordine degli *Attiniformi soprabitanti*. Polipajo pietroso ecc. circondato da Lamelle che da esso partono divergendo a raggi: le Colline sono elevate a coni come se fossero Stelle salienti.

* **Montie-ra**, sf. Sorta di Berrettino in forme di piccol Cappello con mezza piega.

Montimaender (Geog.), V. Moostier-en-der.

Montici-ni, buon Castello assai popolato in Toscana, nella Val-di-Mersa.

Montier-sur-Saux, Cit. nel Ducato di Bar.

Monti-gliò, Bor. nel Piemonte.

Montignac, pic. cit. nel Périgord.

Montigné, Bor. nell'Angiò.

Montigny, Bor. nel Percese-Altro nella Piccardia-Nome di due Borghi nella Borgogna.

Montigny-le Roy, pic. cit. nella Sciampagna.

Montil-la, Cit. della Spagna nella Prov. di Cordova.

Montils, Bor. nella Seologna-Altro nel Blosese.

Montimban-cò (*chi*), ad. e *sm.* Lo stesso che *Montambanco*.

Monti-no (Mit.), Dio de' Romani, protettor della Montagne.

Montirat, Bor. nella Linguadoca.

† **Montisò-rò**, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro, nella Calabria Ulter. 2.ª, dioc. di Mileto.

Monti-sta, ad. e *sost.* com. Ufiziale di quel luogo pubblico dove tengonsi danari ad interesse.

Monti-vago (*ghi*), *ad. m. comp.* Che va vagando su' monti.

Montivilliers, Cit. con 4000. abit. a 41. L. N O. da Parigi.

Mont-Javoult, Vill. nel Vesinese.

Mont-Joire, Bor. e 3. L. N. da Tolosa.

Mont-Laur, pic. cit. a 3. L. S. da Tolosa - Bor. nel Delfinato - Bor. nella Linguadoca.

Mont-l'Évêque, Bor. nell'Is. di Francia.

Montlezun, Nome di due Borghi nell'Armagnac.

Montlhéry, pic. cit. a 6. L. S. da Parigi.

Mont-Louis, Bor. nel Torenese - *Sin.* Mont-Loire.

Mont-Louis, pic. ma forte Città nel Rossiglione, a 7. L. S. O. da Prades.

Montluc (Biagio De), nato in un Villaggio presso Condom nella Guienna al 1500., si fe ammirar pel valore, e giunse ad esser creato Maresciallo di Francia. Nel 1570. assediando il Castello di Rabasteins riceve ferita d'archibugio nelle guance, e lo sfigurò tanto, che fu obbligato a portar sempre una maschera. Chiuse gli occhi a'77. anni.

Montluc (Giovanni De), Fratello del precedente, vestì l'abito de' Domenicani, e splende per ispirito, cognizioni ed eloquenza. La Regina Margherita di Navarra il mandò a varie Corti per Ambasciatore, ed egli si condusse sempre con decoro.

Montluçon, Cit. con 6. mila abit., a 15 L. S. O. da Moulins.

Montluel, Cit. con 4. mila abit. nella Bresse, cap. d'un territorio detto *La Valbonne*, a 6. L. E. da Trevoux.

Montmarault, pic. cit. nel Dip. dell'Allier.

Montmartin, Nome di due Bor. nella Normandia.

Montmartre, Vill. su d'un Colle al N. di Parigi.

Montmaur, Bor. nel Delfinato-Altro nella Sciampagna.

Mont-Medy, pic. ma forte Cit., a 68 L. S. E. da Parigi.

Montmelian, pic. cit. nel Ducato di Savoja.

Mont-Merle, pic. cit. a 2. L. N. da Villafranche.

Montmeyran, Bor. a 3 L. S da Valenza.

Mont-Mirail, pic. cit. nel Percese.

Montmiral, Nome di due Borghi nella Francia.

Montmirail, pic. cit. a 7. L. S. O. da Epernay.

Montmirey-le-Chateau, Villag. nella Franca Contea.

Montmoiron, Vill. a 3. L. E. N. E. da Carpentrasso - *Sin.* Mourmoiron.

Montmoreau, Bor. nell'Angomese.

Montmorency (Matteo I. di), Contestabile sotto il regno di Luigi il Giovine, morì nel 1160.

Montmorency (Matteo II. di), Nipote dell'antecedente, si distinse per coraggio e prudenza. Regnando Luigi VIII. ebbe molta parte nel governo, e nel 1221. tolse molte piazze agl'Inglesi. Dietro altre belle azioni scese nella tomba nel 1230.

Montmorency (Matteo IV.) portò soccorso a Carlo Re di Napoli, creato Ammiraglio di Francia nel 1295., guerreggiò nelle Fiandre, e morì al 1304.

Montmorency (Carlo di), elevato al grado di Maresciallo di Francia al 1313., si distinse nelle armi.

Montmorency (Anne di) fu Paggio d'onore del Re Francesco I. Si distinse nella battaglia di Marignano leo, ed ebbe il Baston di Maresciallo.

Montmorency (Francesco di), Primogenito del precedente, splende per bravura, e fu creato Gran Maestro di Francia, e poscia Maresciallo. Chiuse gli occhi nel 1579. a'49. anni.

Montmorency (Carlo di), Fratello del precedente, fu Ammiraglio di Francia ec. Si distinse per valore, e cessò di vivere nel 1612. a'75. anni.

Montmorency-de-Damville (Enrico di), nella battaglia di Dreux combattuta al 1562. mostrò alto valore, e fe prigioniere il Principe di Condé. Morì Contestabile nel 1614.

Montmorency (Enrico di), Figlio del precedente, nacque al 1595., e fu creato Maresciallo di Francia a soli 18. anni. Battè i Calvinisti nella Linguadoca, e dopo varie altre luminose azioni ebbe il Baston di Maresciallo. Prese le armi contro il proprio Sovrano, e fu dannato a morte. Nel 1632. gli fu troncato il capo, che cadendo mostrossi anche ardito come nella battaglia.

Montmorency (Carlotta Margherita di), sorella del precedente, nata nel 1594., diè la mano di sposa al Principe di Condé. Errico IV. invaghissene caldamente, ed ella con suo marito fuggì nella Spagna. Cessò di vivere a 57. anni.

Montmorency Beaufort pic. cit. nella Sciampagna.

Montmorency-Enghien, Cit. con 2. mila abit., a 4. L. N. da Parigi.

Montmorillon, Cit. con 4. mila abit., a 10. L. S E. da Poitiers.

Montmorin, Nome di due Borghi nella Francia.

Montmo-uth (Giacomo Duca di), Figlio naturale di Carlo II. Re d'Inghilterra, nacque a Roterdam nel 1619. Sconfisse i ribelli della Scozia, ma poscia si unì ad essi ed impugnò la spada contro Carlo II. suo padre, e questi gli fe grazia. Ribellatosi di nuovo, regnando Giacomo II. suo zio, fu dannato a morte, ed e' lasciò il capo sul palco nel 1685 collo stesso coraggio che avea mostrato sul campo.

Montoire, Cit. con 3. mila abit., a 4. L. S. da Vendôme - Bor. con 3 m. abit. nella Brettagna.

Montolieu, Bor. nella Linguadoca

Montoncel-lò, sm., dim. di Montone - *Sin.* Montoncino.

Montonci-nò, *sm.*, *dim.* di Montone - La Pelle del Montone.

Monto-ne, sm. Il maschio della Pecora, che serve per far razza. (Da *Montare*.) - *Met* Uom senza ragione, Stolido - *Cercar cinque piedi al montone*: Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà dove non è - La Pelle del Montone - Uno de' Segni celesti, altrimenti detto *Ariete* - Antica macchina militare da abbatter mura, ed è sinonimo d'*Ariete* - Sorta di Moneta antica di Francia - *Salto del Montone*: Salto che fanno i Cavalli spiccandosi in alto, e scalciando co' piè di dietro.

Monto-ne, Riviera della Toscana.

† **Montò-no**, com. nel circ. di Giulia, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

Montò-no, piccol Luogo nel Fiorentino.

Montoni-le, ad. com. Attenente a Montone - Che ha forma di Montone.

Montoni-no, ad. m. Di montone, Simile al montone.

Montò-poli. Castello nel Fiorentino. Long. 8.25 52. Lat. 43.40.23.

† Monto-riò, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 800.

† Monto-riò, com. circond. nel distr. e nella dioc di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2600.

Montò-rò, Cit. della Spagna nella Prov. di Cordova.

† Montò-ro-Inferiò-re, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Princ. Citer.

† Montò-ro-Superiò-re, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Princ. Citer.

Montorgia-li, piccol Luogo in Toscana.

Montòrsa-iò, piccola Terra in Toscana.

Montor-soli, valente Scultore nato presso Firenze, avea pria indossato la vesta de' Camaldolesi, de' Gesuiti ec. e poscia dedicossi a maneggiar lo scalpello. Chiuse gli occhi nel 1563.

Montournois, Bor. nel Poitou.

Montpellier, bella Cit. con 36.m. abitanti nella Linguadoca Inferiore. Long. E. 1.32.23. Lat. N. 43 36.16. Il suo Giardino botanico distinguesi fra tutti que' d'Europa.

Montpensier (Madamigella di), Figliuola di Gastone Duca d'Orleans, nacque in Parigi nel 1627., e dicevasi Anna Maria Luisa. Nella guerra della Fronda prese il partito di Condè, e fe tirare il cannone dalla Bastiglia sulle truppe di Luigi XIV. A'44. anni sposò il Conte De Lauzun, e menata la vita fra' piaceri, gl'intrighi, gli amori ec., trasse gli ultimi giorni nella divozione e nel ritiro, e chiuse gli occhi a'66. anni. Abbiam di lei le *Lettere* due Romanzi ed altri scritti.

Montpensier, Vill. a 3.L.N.E. da Clermont.

Mont-per (Jodoco), Pittore della Scuola fiamminga, fiorì nel secolo XVII.

Montperoux, Bor. a 5.L.N.E. da Bourbon.

Montpeyroux, Bor. con 4000. abit. nella Linguadoca.

Montpezat, Bor. nel Vivarese - Bor. a 4. L. N. O. da Agen - Bor. nel Quercy - Bor. a 4.L.O. da Nimes.

Montpinçon, Bor. nella Normandia.

Montpont, Bor. nel Périgord con 2. mila abit. - Bor. nella Borgogna.

Montrachet, Montagna nella Borgogna, a 2. L.S.O. da Beaune. Vino eccellente.

Mont-Real, Bor. nella Borgogna - Bor. nella Beugesia - Bor. a 4. L. O. da Condom - Pic. cit. a 4.L.O. da Carcassona.

Mont-Real o Monreale (Isola di) Isola nel Fiu. di S. Lorenzo con 7.m. abit., a 57.L.S.O. da Quebec.

Mont-Redon, pic. cit. ad 1 L.O. da Narbona - Pic. cit. a 5. L.N.E. da Cahors - Pic. cit. nel Rouergua.

Montrejau. Cit. con 5. mila abit., a 3 L. S.O. da S. Gaudenzio, nel Dip. dell'Alta-Garonna. Cave di marmo e di granito.

Montrelais, Bor. nella Brettagna con 5. mila abitanti.

Montresor, Bor. nel Torenese.

Montreuil (Matteo De), nato in Parigi, cessò di vivere nel 1681. a'71. anni. Abbiam di lui le Lettere e varii Componimenti poetici.

Montreuil o Montreuil (Bernardino De), Gesuita, scrisse la Vita di Gesù, non poco pregiata.

Montreuil, Cit. forte con 4. mila abitanti, a 15.L.N.O. da Parigi - Bor. con 2. mila abitanti, ad 1.L.N.E. da Parigi - Vill. presso Versailles - Vill. nel Poitou.

Montreuil-Bellay, pic. cit. a 76. L.S.O. da Parigi.

Montreuil-l'Argille, Bor. nella Normandia.

Montreux, Bor. nella Svizzera.

Montrevaud pic. cit. nell'Angiò.

Montrevel, Bor. nella Bressa.

Montricar-dò, lo stesso che *Montrichard*.

Montrichard, pic. cit. a 37. L.S.O. da Parigi, nel Dip. di Loir e Cher.

Montrichier, Vill. e Castello della Svizzera, nel Paese di Vaud.

Montricoux, pic. cit. nel Dip. del Tarn-e-Garonna.

Mont-Rigaud, Bor. a 10. L. N. E. da Valenza.

Montrollet, Bor. a 4.L.E. da Confolans.

Montrond, Bor. nel Borbonese.

† Montro-nè, com. nel circ. di Cannето, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 2200.

Montro-sa, lo stesso che *Mont-Rose*.

Mont-Ro-se, pic. cit. a 15.L.N.E. da Edimburgo.

Montrottier, Bor. a 6. L. O. da Liona.

Mont-Rouge, Vill. ad. 1. L. S. da Parigi.

Mont-Royal, Forte diruto presso Trarbach.

Montrozier, pic. cit. a 4.L.N.E. da Rhodez.

Monts, Bor. a 2 L.S.E. da Blois - Bor. a 3. L S.O. da Richelieu - Bor. ad 8. L.N. da Poitiers.

Mont-Saint-Jean, Bor. nel Dip. della Sarta.

Mont-Saint-Michel, Castello e fortissima Città nella Normandia, su d'uno scoglio nel mare. Long. O. 3.50. 39. Lat. 48.38.44.

Mont-Saint-Vincent, Bor. nella Borgogna.

Montsaujon, pic. cit. a 73 L.S.E. da Parigi.

Mont-Saulge, Cit. nel Vivarese.

Montse-nì, alta Montagna nella Catalogna, a 7. L.E. da Mich. Pietre preziose.

Montsoreau, Bor. nell'Angiò.

Montsurs, Bor. a 4. L. da Laval.

Montubeccari-a, Comune negli Stati-Sardi.

Montuc-ciò, n.pr.m., dim. di Rodomontuccio.

Montu-ì, Nome che ha dato luogo al modo proverbiale e basso *Far Pia ai Montui*: V. Fare. Salvin *Montui*, *cioè Mont' Ugi*, *cioè d'Ugo*.

Montuosis-simò, *ad. m.*, *sup. di* Montuoso.

Montuosità *sf.*, *astr. di* Montuoso. Qualità di ciò che è montuoso.

Montuò-so, *ad m.* Alpestre, Pien di monti - Dicesi anche de' Campi o simili, che sono nelle pendici de' monti - Per *metafora*.

Montu-ra, *sf.* Neologismo de' Militari. Meglio *Divisa*. È adoperato piuttosto come termine generico di tutto ciò che serve a vestire ed a coprire il Soldato dal capo alle piante. (Da *Munitum* part. di *Munio* io guarnisco, armo.)

Monumen-to, *sm.* Edifizio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona o fatto illustre e memorabile - Avello - Ricordanza, Ricordamento. Segno. Ciò che serve a far sovvenir d'una cosa. Ar. Fur. 4.55. *Restano ancor di più d'una lor prova - Li monumenti e li trofei pomposi.*

Monu-ste (Mit.), una delle Danaidi.

Mont-Valerien, Collina a 2.L.O. da Parigi. Grazioso Eremitaggio.

Monvi-so, Montagna nel Piemonte, una delle più alte delle Alpi, ove sorge il Po. Elevasi di 1573. tese. Annibale discese in Italia sormontandola.

Mon-za, Cit. nel R. Lombardo Veneto, sul Lambro, con 12. mila abit., a 4.L.N. da Milano, famosa ne' tempi antichi.

*Monzic-chiò, *sm.* Meglio *Mucchio*.

Mon-zòn, Cit. della Spagna nell'Aragona.

Mò-ol, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi.

Moò-ne (Geog.), lo stesso che *Moen*.

Mò-or (Antonio), Pittore nato in Utrecht, morì in Anversa nel 1597, a'56. anni. Il suo merito procurogli il titolo di Cavaliere.

Moòr-field, Cit. nella Virginia.

Moorsle-dè, Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Mope-lia, una dell'Isole della Società nel G. Oceano Equinoziale.

Mo-psa (Mit.), una delle cinque Sirene.

Mò-psò, Capitano degli Argivi, fondator di Faselis. Nome celebre nella poesia de' Greci e de' Romani - (Mit.) Figlio d'Apollo e di Manto, Indovino e Capitano greco - Uno degli Argonauti, il quale ebbe un Oracolo nella Libia - Uno de' Lapiti.

Mopso-pìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Mops* di corta vista, e *Pios* pinguedine.) - Nome antico dell'Attica.

Mopsò-pìo, *ad. pr. m.* Della Mopsopia. Appartenente all'Attica. Onde *Giovine mopsopio* fu detto Trittolemo, perchè nato nell'Attica.

Mopso-pò, antico Re d'Atene che diede il suo nome all'Attica.

Mòqsuda-bad, grande Cit. nel Bengala, a 33. L. N. da Calcutta.

Mò-qua (Mit.), *sf.* Ceremonia fanatica usata da' Maomettani Indiani. Que' che tornano dal Pellegrinaggio della Mecca, prendono un coltello avvelenato da una parte e con esso corrono per le vie uccidendo quanti incontrano che non sieno della lor legge, sino a che uno gli uccida, ed allora il popolo li venera come santi.

Mòquegù-a, Cit. nel Perù, distrutta col suo territorio dal tremuoto del 1784

Mò-qui, *sm. pl.* Indiani indipendenti del Messico, sulla Jaquesila - Sin. Mochi.

Moqui-sìa (Mit. Affr.), *sf.* Qualunque Ente in cui risiede virtù segreta per fare il bene e il male, e per iscoprire le cose passate e future. La Moquisia di Kikokoo presiede al mare, ed è una Statua di legno assisa, quella di Malemba è la Dea della sanità, e la *Moquisia Coffo* è un sacchetto pien di conchiglie e serve per la divinazione ecc. (Dall'ar. *Muqsit* chi distribuisce giustamente.)

Mo-ra, *sf.* Frutto del Moro e del Rovo, ma quello del Rovo più comunemente dicesi *Mora prugnola* - *Sin.* Morajuola.

Mò-ra *sf.* Monte di sassi. (Dal celt.

Moran mucchio ecc.) - Messa di Frascoi - Indugio, intervallo. Varc. Ercol. 261. *Cioè di quello mora o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro* - (Leg.) *Essere o Cadere in mora*: Essere incorso nella pena stabilita nel contratto celebrato fralle parti, per aver indugiato a soddisfare all'obbligazion convenuta - *Purgar la mora* dicesi da' Legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi dal creditore - Giuoco noto che fassi in due alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero sieno per alzar tra tutti e due - *Fare alla mora*: Giuocare alla mora - (Mus.) Presso gli Antichi era la Misura delle sillabe colle quale s'usavano nel canto. La sillaba lunga era composta di due More, e la breve d'una sola - Una delle cinque Coorti che formavano un esercito spartano, composto di 500. uomini, e secondo alcuni di 700. o 900. Ciascuna era comandata da un Polemarco, ed in questa milizie ammettavansi sol uomini liberi da 30. a 60. anni - Escrescenza carnea a foggia di Capezzolo, che sorge sull'angolo maggiore dell'Occhio.

Mò-ra, *f.* di Moro, Negro.

Mò-ra, Cit. della Spagna nella Catalogna o nella Prov. di Toledo - Cit. nella Nigrizia.

Morabin (Giacomo), nato nella Flèche, pubblicò la Traduzione del Trattato *De Legibus* di Cicerone, del *Dialogo degli Oratori*, attribuito a Tacito, del *Trattato della Consolazione* di Boezio, la *Storia di Cicerone*, ed altri Libri.

Mòrabi-ti, Nome che dassi in Africa a' Musulmani che professano dottrina e santità. Il popolo li ha in gran venerazione.

Mòrac-ca, Riviera della Turchia Europea.

Mòra-cè (Marin.), *sm.* Pezzo di legno tenero e rotondato che si mette alle traverse delle crocette di Gabbia, e ciascun lato dell'Albero, per preservare i capi che s'incappellano allo stesso, onde non abbian danno dallo sfregamento, appoggiandosi alle traverse medesime, che sono angolari e di legno duro.

† **Mòra-cci**, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nelle Calabrie Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 400.

Mò-rad, *n. pr. m.* Lo stesso che *Amaret*.

Mòrado-bad, Cit. nell'Indostan Inglese.

Mòrag-ginè, *sf.* Morosità, Tardanza, Indugio.

Mòra-i, *sm. pl.* Luoghi consacrati con religiose cerimonie alle sepolture de' morti nell'Isole degli Amici e del Mar del Sud.

Mòrai-ta, *ad. pr. com.* Della Morea.

Mòrajò-lo (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Morajuolo*.

Mòrajuò-la, *sf.* Frutto del Moro. Più comunemente *Mora*.

Mòrajuò-lo, *ad. e sm.* Ulivo sativo con Vermene ritte, e Foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina. Il Frutto è piccolo, tondeggiante e nericcio - *Sin.* Morajolo, Morinello. (Così detto dal Frutto nero che somiglia alle More.) - Vi è un'altra specie di Morajuolo che ha le Foglie strette, ed il Frutto piccolo, verde e lustro ec. Una terza specie d'Ulivo morajuolo ha Foglie corte, Frutto nero tondeggiante ec.

Mòra-lè, *sm.* Costume buono. G. V. 8. 61. tit. *De' morali che ebbe in se papa Bonifazio* - Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità, Regole de' costumi o dell'azioni umane. In questo significato s'usa più comunem. come *sf.* - Nel primo significato ma in genere femminino. Mor. S. Greg. 19. 19. *Prologo della seconda parte delle morali*.

Mòra-lè, *ad. com.* Appartenente a costume - Filosofo che abbia composto opere di filosofia morale. Dant. Inf. 4. 141. *E vidi Orfeo, Tullio e Lino e Seneca morale* - Uomo ben costumato, Di buoni costumi.

Moraleggia-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Moralizzare*.

Mora-lès (Ambrogio), Prete di Cordova, morto nel 1790. a' 77. anni, contribuì non poco a far risorgere in Ispagna il gusto delle Belle Lettere. Comentò le opere di S. Eulogio di Cordova, e pubblicò la *Cronaca generale di Spagna*.

Moralissimamèn-te, *avv. sup.* di Moralmente.

Moralissimò, *ad. m., sup.* di Morale.

Morali-sta, *ad. e sm.* Professor di morale, Scrittor di cose morali.

Moralità, *sf., astr.* di Morale. Insegnamento morale - *Sin.* Moralitade, Moralitate - Il senso morale che è chiuso sotto il velame dell'allegoria o della favola - Costumi lodevoli.

Moralizza-bilè, *ad. com.* Che può ridursi a morale.

Moralizzan-te, *part.* di Moralizzare. Che moralizza.

Moralizza-re, *neut. ass.* Ridurre a moralità. But. Inf. 1. 2. *Nè io non intendo ogni parola moralizzare*.

Moralizza-tò, *ad. m.* da Moralizzare.

Moralizzaziò-ne, *sf.* Riducimento della cosa a moralità.

Moralmèn-te, *avv.* Con moralità - Secondo il costume degli uomini - Secondo le regole ordinarie della probabilità.

Morance, Bor. e 4. L. N. N. O. da Lione.

Morange (Geog.), V. Morhange.

Morannes, grosso Bor. nell'Angiò a 7. L. O. da La Flèche.

† **Mòra-nò**, com. circond. nel distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. di Cassano: abit. 10000.

Morant (Salvator Francesco), valente Chirurgo nato in Parigi nel 1697., pubblicò il *Trattato dell'Operazione dell'estrazion della pietra in grande apparecchio*, ed altri Scritti.

* **Mòran-za**, *sf.* Stanza, Dimora, Magione.

Mò-ra prugnò-la, Il Frutto del Rovo. V. Mora.

Moras, Bor. nel Delfinato.

Mòra-smò, *sm.* Propensione continua al sonno.

Mòra-sti, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Mò-rat, Cit. nel Cantone di Friburgo, con Castello, e 3. L. da Berna - *Sin.* Mürten.

Moratal-la, Cit. della Spagna nella Prov. di Murcia.

Mòra-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido morico con qualche base.

Mòra-tò, *ad. m.* Nero a guisa di Mora, Nero pieno - Ben costumato.

Mora-tò o **Morat-tò** (Pellegrino Fulvio), nato in Mantova, morì nel 1518. A lui dobbiamo il *Rimario delle cadenze di Dante e Petrarca*, ed altri Scritti.

Mòra-tò o **Mòrat-tò** (Olimpia Fulvia), Figlia del precedente, nacque in Ferrara nel 1526. Pubblicò Orazioni, Dialoghi, Epistole e Carmi sì latini che greci; Opere ristampate più volte.

Moratò-ri, *ad. e sm. pl.* Epiteto o Soprann. che i Romani davano agli Avvocati che con raggiri e cavilli procuravano di portare in lungo le cause.

Moratò-ria (*ie*) (Leg.), *sf.* Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a' Banchieri, Negozianti o ad altri debitori.

Moratò-rio (*ii*) (Leg.), *ad. m.* Appartenente ad indugio.

Mòra-va (La), Fiu. che sorge nella Bulgaria, e sbocca nel Danubio - Fiume che ha sorgente a' confini della Boemia, traversa la Moravia, e si scarica nel Danubio.

Mòra-vi, Pop. della Moravia - *Monti Moravi*: Catene di montagne nel centro dell'Europa, a' confini della Moravia e della Boemia.

Mòra-via, Prov. annessa al R. di Boemia, confina al N. colla Boemia, ed al S. coll'Ungheria e coll'Austria. Nutrisce 600. mila abit., e Brinn è la sua capitale - *Sin.* Mahren.

Mòrbè-a, Riviera dell'Impero di Marocco.

Morbegnò, grosso Borgo nel R. Lombardo Veneto, a 5. L. S. E. da Chiavenna. A poca distanza sgorgano le acque minerali di Masino.

Morberel-lò, *sm., dim.* di Morbo. Lo stesso che *Morbetto*.

Morbèt-tò, *sm., dim.* di Morbo - *Sin.* Morberello, Morbuzzo - *Agg.* ad Uomo, come *Forca, Capestro* o simili. Lor. Med. Arid. 4. 3. *Va poi e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa*.

Morbidamèn-te, *avv.* Con morbidezza, Deliziosamente, Piacevolmente, Colle buone, Riguardosamente, Con maniere soavi, Con gentilezza.

Morbidamen-tò, *sm.* Il render morbido. Lo stesso che *Ammorbidamento*.

Morbidet-tò, *ad. m., dim. e vezzeg.* di Morbido. Alquanto morbido.

Morbidez-za, *sf., astr.* di Morbido. Qualità di ciò che è morbido; Dilicatezza, Trattabilità - *Fig.* Delizie, Effeminatezza, Delicatezza - Soverchia dolcezza, Indulgenza, Facilità. Dicesi di Confessore troppo indulgente - Schifiltà. M. V. 3. 3. *Porre alcuno esempio in nostri ricordi, forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d'animo sono amatori delle brevi leggende* - Pastosità, L'esser morbido e pastoso. La morbidezza nella Pittura, nella Scultura e nell'Incisione, esprime la grazia ed anche la bellezza.

Morbidissimò, *ad. m., sup.* di Morbido.

Mor-bidò, *ad. m.* Dilicato, Trattabile, Soffice. Contrario a *Zotico* e *Ruvido* - Contrario di *Compatto*. Bocc. nov. 33. 5. *Il fuoco piuttosto nelle leggiere e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti* - *Fig.* Riferito alla pronunzia. Salv. Avvert. 1. 3.

1.17. *Del C morbido avverrebbe ciò che s'è detto* - Per *met.* si trasporta alle Dilizie ed a' Costumi - Facile ad esser mosso negli effetti - Agiato - Piacevole - Dolce. Salvin. Odiss. 383. *Oh! così a me morbida morte dia Diana casta* - Dicesi del Colorito privo d'ogni crudezza o durezza, che diciamo anche *Pastoso, Carnoso* - - Sm Detto di *Persona*, nel quarto significato. Sen. Pist. *Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e griderasso.*

Morbidó-ne, *ad m.*, *accr.* di Morbido. Molto morbido.

Morbidét-to, *ad. m.*, *dim.* di Morbido. Alquanto morbido.

Morbi-feró, *ad. m.* Che è cagion di morbo. Che è dannoso alla salute. (Dal lat. *Morbus* morbo, e *Fero* io porto.)

Morbi fico(ci), *ad. m.* Lo stesso che *Morbifero*. (Dal lat. *Morbus* morbo, e *Facio* io fo.)

Morbilló-ne, *sm.* Specie di malattia contagiosa che si manifesta con Esantemi maculosi rossi acuti, con Febbre, sintomi catarrali e Macchie d'un rosso carico lentiformi, spesso confluenti o racemose, e con successiva desquamazion forforacea della cuticula - *Sin.* Rosolia, Morbillo, Morviglione.

Morbihan (Il), Golfo della Francia al di sotto di Vannes, sparso d'Isole e circondato da Villaggi.

Morbihan (Dip. del), Dipart. formato d'una parte della Brettagna, che confina al S. coll'Oceano, ed al N. col Dip. delle Coste-del-Nord. Conta 430. mila abitanti, e Vannes e la sua capitale.

Morbil-ló (Med.), *sm.* Nome comune della Rosolia.

Morbilló-so, *ad. m.* Che dipende dalla Rosolia. Onde *Febbre morbillosa*.

Morbi-nó, *sm.* Voglia di ridere e di far ridere. Così detto dal riso involontario che si offre nell'Isterismo ed in alcuni altri morbi.

Morbisciat-tó, *ad.* e *sm.* Ammalaticcio, Malazzato, Cagionevole.

Mòr-bó, *sm.* Qualunque alterazion generale, superficiale o profonda, dell'eccitamento vitale, di qualche organo o tessuto organico, per la quale la macchina non può serbare il tipo normale delle sue funzioni fisiologiche - *Morbo anglico o sudatorio*: V. Sudore - *Morbo ceruleo*: V Cianopatia - *Morbo cossario*; V. Coxalgia - *Morbo latteo*: V. Latteo - *Morbo nero*: V. Melena - *Morbo pedicolare*: V. Ftiriasi - *Morbo petecchiale*: V. Petecchie - *Morbo regio*: V. Itterizia - *Morbo mercuriale*: V. Idrargirosi - *Morbo sacro, comiziale, erculeo*: V. Epilessia - *Morbo virgineo*: V. Clorosi - *Morbo venereo o gallico*: V Gallico, Venereo, Malfranzese - Dicesi assolutam. per antonomasia, ed anche coll'aggiunto di *Pestilente*, *Pestilenziale* ec. la signif. di *Peste* - Presso i Latini, *Morbo arcuato* significava il Morbo itterico di que' che hanno gli occhi simili all'arco baleno; *Morbo comiziale* l'Epilessia, perchè si scioglievano i Comizii nel caso che alcuno ivi presente fosse assalito da questo male; *Morbo sontico* Qualunque Malattia grave, secondo l'espressione delle dodici Tavole. Gli affari giudiziali venivan rimessi ad altro giorno se il Giudice o il Litigante erano impediti da quest'ultimo morbo - Pessimo odor pestilenziale - *Met. Morbo amoroso* e simili. Il mal d'amore - Tribolazione - Danno, Calamità o simili.

Morbogal-lico (ci), *sm. comp.* Lo stesso che *Morbo gallico*, cioè Malfranzese, Lue venerea, Malattia venerea ec.

Mòr-bó re-gió (Med.), V. Morbo ed Itterizia.

Mor-bó sa-cró, V. Morbo ed Epilessia.

Morbosamén-te, *avv.* In modo morbosa.

Morbo-só, *ad. m.* Di morbo, Che ha del morbo, Che appartiene a malattia o Che la muove.

Morbus-só, *sm.*, *dim.* di Morbo. Lo stesso che *Morbello*.

Morcellia-nó, *ad pr. m* Del Morcelli, Fatto secondo lo stile del Morcelli, valente Autore d'Iscrizioni latine e di Opere sulle medesime.

Mor-chansk, Bor. della Russia, a 28. L. N. da Tambof.

Mor-chia (*chie*), *sf.* Feccia dell'olio - *Sin.* Morcia, Amurca, Sentina - *Met.* La parte più vile, o inutile di checchessia.

Morchió-só, *ad. m.* Pien di Morchia.

Mòr-cia, *sf.* Meglio *Morchia*.

†**Morcia-nó**, com. nel circ. di Gagliano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 700

† **Morcó-ne**, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 7000.

Mordac-chia (*chie*) (Ar. Mes.), *sf.* Museruola, Frenello.

Morda-ce, *ad. com.* Che morde per natura. Fir. As. 69. *Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi* - *Met.* Pungente, Aspro - In senso morale. Bern. Orl. 2. 19. 6. *Le parole mordaci che con arte - Usan per sbigottire i servidori* - Detto d'Uom che biasima altrui, vale *Morditore*, *Frizzante*, *Pungitivo*, *Detrattore* - Detto di Tanaglie, e altro simile Strumento da bocche, vale Che stringe fortemente - Dicesi del Calor della pelle, singolarmente delle palme delle mani, quando si patisce certo senso penoso di secchezza da colui che tocca siffatto tessuto, e dicesi pure d'ogni altra Causa morbosa che produce senso analogo a questo.

Mordacemén-te, *avv.* Con mordacità - *Met.* Aspramente, Pungentemente.

Mordacét-tó, *ad. m.*, *dim.* di Mordace.

Mordaccis-simó, *ad m.*, *sup.* di Mordace - *Met.* Fr. Giord. Pred. R. *Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana.*

Mordacità, *sf.*, *astr.* di Mordace. Qualità di ciò che è mordace, Forza, Virtù di mordere o pungere; Morsaro, Acrimonia, Acredine - *Sin.* Mordacitade Mordacitate - *Fig* Salv. Avvert. 1 2. 21. tit. *Contro la vana mordacità d'alcuni moderni non Toscani* - *Met.* Asprezza, Acrimonia.

Mòr dad (Mit. Pers.). Angelo della morte, secondo l'opinion de' Guebri, da' quali l'han tolto i Musulmani. (Dal pers. *Murd* il morto, e *Dade* datore: Dator di morte.) Angelo che presiede agli Alberi, a Semi, alle Biade, ed in generale a tutto Ciò che riguarda l'inverno. (Dal pers. *Murdad* nome del mese di Novembre nell'anno Persiano-m. do.)

Mórda-ti, *ad.* e *sm. pl.* Nome che danno i Turchi e que' deboli Uomini che con triplice apostasia dal Cristianesimo son passati al Maomettismo, da questo al Cristianesimo di nuovo, e finalmente son tornati al Maomettismo. Essi li disprezzano, ma questi Apostati al contrario fan pompa di rigoroso zelo. (Dall'arab. *Marted* apostata.)

Mordel-ci, *sm.* Malattia particolare dell'Indie Orientali. S'attribuisce alle alternative di caldo e di freddo alle quali van sottoposti gli abitanti di quel clima, e l'alterazion delle funzioni digestive e il carattere che la distingue.

Mordelles, Bor. a 3. L. S. O. da Rennes.

Morden-te, *sm.* Composto di diversi colori, o altre materie, mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che vogliono si dorare o inargentare senza brunitura, e dicesi d'ogni Materia di che s'imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi dura sopra - Nell' Arti diverse da quella del Doratore, diconsi *Mordenti* le Sostanze colle quali si mordono o corrodono le superficie de' Metalli. Nelle Tinture chiamansi *Mordenti* i Corpi che han la doppia proprietà d'unirsi alla figura organica de' tessuti, ed alla materia colorante con cui si tingono. *A mordente* dicesi della detta Maniera d'indorare ed inargentare - Ornamento della melodia che si fa esprimendo due suoni come nel Trillo, ma all' ingiù e distanti un sol mezzo tuono.

Mordén te, *part.* di Mordere, usato per lo più in forza d'*ad. com.* Che morde - *Fig.* Mordicativo, Pungente. Red. Cons. 1. 94. *Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.*

Mor-dere, *at. anom.* Strigner coi denti, Morsicare - *Fig.* Pungere o simili. Petr. canz 6. 3. *Finchè mi sani il cor colei che il morse* - - *Fig. Mordere col dente* può valere Invidiare, Odiare, Perseguitare; ovvero Consumare, Uccidere ec. - *Met.* Dir male, Riprendere con parole pungenti *N. ass.* nel 1.° signif - *Dar da mordere*: Dare occasion di mormorare - Rimordere. Guit. Lett. 1. *Come esser può ...gaudio ove morde coscienza?* - *N. pass.* nel 1.° significato - Nel senso proprio e nel figurato dicesi *Mordersi le mani o le dita o il dito* in signif. di Pentirsi o dolersi di checchessia, ed anche in segno di Minaccia, Disperazione e simili - (Marin.) *N. ass.* Dicesi parlando dell'Ancora quando una delle sue Marre entra nel fondo e s' afferra. (*Morso. Morsi*, *mordesti*, *morse*: *mordemmo*, *mordeste*, *morsero*. Nel resto è regolare.)

Mordek-zin, *sm.* Malattia endemica a Goa. Consiste in vomiti che inaspettatamente assalgono la persona, o spesso non finiscono che colla morte.

Mordi-acó, Cit. dell' Asia nella Pisidia.

Mordicamen-tó, *sm.* Lo stesso che *Mordicazione*.

Mordican-te, *part.* di Mordicare Che mordica - (Med.) Nome dato al Calor della pelle quando fa provare alla Mano un senso di pungimento, di pizzicor molesto.

Mòrdicantis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Mordicante.

Mordica-nte, *at.* Dicesi dell'Effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o disseccativa su qualunque parte sensibile del corpo. Vellicare, Titillare, Pizzicare, Pungere, Mordere.

Mordicati-vo, *ad. m.* Che ha virtù di mordicare, Che ha mordacità. Volg. Mes. *Il sale ha virtù solutiva, seccativa e mordicativa.*

Mordicazio-ne, *sf.* Il mordicare, Che dicesi anche *Irritamento*, *Irritazione*, *Morsura*, *Morducità* ec.

Mordigalli-na (Bot.), *sf.* Nome volgare dell'Anagallide.

Mordime-nto, *sm.* Il mordere, Morso - *Met.* Maldicenza, Riprensione.

Morditó-re, *verb. m.* di Mordere. Che morde - *Met.* Maledico, Riprensore - Colui che volendo soddisfare alla sua ghiottornia, e non potendo del suo, sei procaccia alle mense altrui.

Morditri-ce, *verb f.* di Mordere.

Morditu-ra, *sf.* Lo stesso che *Mordimento*.

Mordua-ni (Geog.), lo stesso che *Morduati* - *Sin.* Morduini, Mordvati.

Mordua-ti (i), Pop. della Tartaria Rossa, sulle rive dell'Oceano e del Volga.

Mordu-to, *ad m* da Mordere. Più comunemente dicesi *Morso*. Cortig. Castigl. 2.204. *Non meritano in ciò le donne essere mordute, che non hanno arme da difendersi.*

More-a, Grande Penisola della Turchia Europea al S. della Grecia, alla quale è unita per mezzo dell'Istmo detto *Hexamili*, con 600. mila abitanti.

Moreau (Renato), nato nell'Angiò, morì nel 1656. a 63. anni. Fu valente Medico e Chirurgo, e pubblicò varie degne Osservazioni sulla *Scuola Salernitana*, el *Trattato del Cioccolatte*.

Moreau (Giacomo), valente Medico francese nato nel 1647., scrisse sull'*Idropisia* e sopra altri argomenti.

Moreau (Giovanbattista), nato in Angers, pose in musica varie Canzoni e Cantate, che ascoltaronsi con piacere. Morì in Parigi nel 1733. a 78. anni.

Morè-bat, Cit. nell'Arabia.

Morec-cio (ci) (Bot.), *sm.* Nome che i Contadini pisani danno al Fungo porcino.

Moree, Bor. nella Beisle.

Moreinste-in, pic. cit. a 3. L. N. E. de Hall nel R. di Wirtemberga.

Morel-la (Bot.), *sf.* Nome che dessi indistintamente a quattro diverse specie d'Erbe, cioè alla *Matricaria* ossia *Partenio*, alla *Consolida media*, alla *Consolida minore*, ed al *Solatro nero* - Arboscello della China e della Cocincina, che forma un genere nella *Monoecia monandria*, famiglia dell'*Amentacee*. Il suo Frutto quasi rotondo somiglia ad un grosso Moro o Gelso - Lastruccia colla quale si giuoca tirandola al lecco come una pallottola.

Morel-la, Cit. nel R. di Valenza.

Morel-lo, *ad. m.* Di color nero - Detto di Cavallo di manto nero.

Morellot-to, *ad. m.*, *dim.* di Morello. Alquanto morello.

Morel-ta, Vill. nel Piemonte.

Morè-na, *sf* Lo stesso che *Murena*.

Moré-na, *sf.* Contrada dell'Asia che facea parte della Misia - *Sierra Moreno* o *Monti Mariani*: Catena di Montagne nella Spagna Meridionale.

Morè-nia (ie), *sf.* Palma grande del Perù, che forma un genere nella *Dioecia esandria*. Il suo Frutto è composto di Bacche globose somiglianti al frutto del Gelso. (Dal gr. *Moron* gelso.)

Moren-te, *part.* di Morire. Lo stesso che *Moriente*.

Morèot-to, *ad. pr. m.* Della Morea.

More-ri (Luigi), Dottore in Teologia, nato nella Provenza al 1643, scrisse il primo un Dizionario francese.

Mores, Vill. della Francia.

More-sca (sche), *sf.* Sorta di Ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori. Da loro passò a' nostri Avi, e forse in qualche parte corrisponde al Saltar colla forma degli Antichi, detta in latino *Pyrrhica* - - *Similit.* Morg. 26 89. *E si si fece più d'una moresca - Giù nell'Inferno, e tafferuglio e tresca.*

More-sco (schi), *ad. m.* Di Moro, Attinente a' Mori - *Alla moresca*: All'usanza de' Mori - (B. Art.) Detto nel senso d'*Arabesco* sm.

Morestel, Bor. nella Francia.

Moret, Cit. con 2. mila abit. nel Gatinese.

Mo-retòn, Bor. a 27. L. O. N. O. da Londra - Bor. a 62. L. O. 1/4 S. da Londra.

Moret-to, *sm.* Intingolo composto d'Aglio, Apio, Ruta, Cipolla, Coriandro, Formaggio, Olio ed Aceto.

Moret-ta (Zool.), *sf* Specie di Gabbiano, detto anche *Maschera corallina*. Ha il Capo nero, il Collo rossiccio e cenerino il resto, ed è alquanto più piccolo che la Canepiglia.

Moret-ta, Comune negli Stati Sardi.

Morettevolmen-te, *avv.* Quasi Moreschevolmente, da *Moresca* ballo, siccome pare.

Morét-to, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Moro, in signif. di *Nero*.

Moreuil, Bor. nella Piccardia.

Morkva-ra, Cit. nell'Indostan.

Morey, Nome di due Borghi nella Franca-Contea - Bor. a 4. L. S. S. O. da Digione.

Morfa-smo, *sm.* Sorta di Danza antica in cui imitavansi le voce, la figura ed i moti d'ogni sorta d'Animali. (Dal gr. *Morphaso* io imito col ballo.)

Morfe-a (ee), *sf.* Infermità che prende la pelle, simile alla Scabbia. Si mostra sotto foggia d'una macchia corimbacea, o di molte piccole macchie riunite in varii punti - Macchia bianca sul pelo de' Cavalli. Cresc. 9. 9. *La morfea, cioè la bianchezza ch'è nel collo o nel viso o sopra gli occhi, fa il cavallo più rustico.*

Morfe-o (Mit.), Primo ministro del Dio del sonno, allettava a dormire, e presentava i sogni sotto diverse forme. (In arab. *Mureffeh* vel Queto, Tranquillo.)

Morfi-a (ie), *sf.* Voce in gergo che vale *Bocca* - *Empier la morfia*: Pappare.

Morfi-na, *sf.* Principio immediato di natura alcalina, che esiste nell'Oppio e nell'estratto di Papavero indigeno, combinato all'Acido meconico. È bianca, in aghi prismatici rettangolari ec., inverdisce lo Sciroppo di viola, si combina cogli Acidi, e forma Sali neutri solubili. Agisce energicamente come narcotico nell'economia animale, e l'Acetato di morfina riesce energico calmante.

Morfi-o (ii) (Chim.), *sm.* Nome dato alla Morfina.

* **Morfi-re**, *neut. ass.* Voce che vale *Mangiare* o *Mangiare assai*. (Dal gr. *Morphe* forma, come se volesse dirsi Empier di tanto cibo la bocca da sformare il viso.)

Mòrfe-na, *sf.* (Dal gr. *Morphnos* nero.) Specie d'Aquila così detta dal Color bruno scuro che domina sul suo corpo.

Morfondu-ra, *sf.* Malattia del Cavallo, detta anche *Infreddatura*. (Dal franc. *Morfondu*, part. di *Morfondre* infreddare.)

Morfontaine, Vill. a 2. L. da Louvres. Fermossi quivi trattato di Pace tra la Francia e gli Stati Uniti nel 1801.

Morga-gni (Giovanbattista), nato in Forlì al 1682, non ancora compiuti i 22 anni fu eletto Principe dell'*Accademia degl'Inquieti*, e nel 1612, montò sulla Cattedra di Medicina di Padova. A lui dobbiamo *Adversaria anatomica*; *Epistolae Anatomicae*; *De sedibus et causis morborum* ecc.; *De Anatomicis Eustachii Tabulis*; *De Glandulis*; *De lacrymalibus Ductibus*; *De Lumbricis*; *De experimentis circa aquam calcis vivae*; *De genere mortis Cleopatrae*, ed altri Scritti. Quest'uomo degno morì a 90 anni. La sua scuola ringorgava di studiosi avidi d'ascoltar la sua dottrina, e gode di largo assegnamento. Benedetto XIV. fa di lui onorevole menzione nel suo Trattato *De Beatificatione Servorum Dei*, e riceve pruova d'affetto e di stima da Clemente VIII. e Clemente IX., dal Re di Sardegna, e dagl'Imperatori Carlo VI. e Giuseppe II. Morgagni fa molte ed interessanti scoperte nell'Anatomia, e scrisse con eleganza in italiano ed in latino.

Mor-gan, Is. presso la Nuova Olanda - Nome di 9. Contee degli Stati-Uniti.

Morga-na, *n pr. f.* (Dall'arab. *Merquion* munito di magia.) Nome d'una celebre Maga sorella d'Artù ed allieva di Merlino, famosa ne' Romanzi di Cavalleria - *Fata morgana*. Nome che gli abitanti di Reggio in Calabria danno ad uno Spettacolo singolare che apparisce talora nell'aria sulle loro città, ordinariam. verso la metà della state. È un aggruppamento di vapori tanto svariato e moltiforme, che rappresenta Castelli, Palagi, Colonne, Teatri, Foreste, e perfino Compagnie d'uomini e d'animali.

* **Morganà-to**, *sm.* Meglio *Signoria*.

* **Morgana-to**, *ad. m.* Meglio *Signorile*.

Morgan-te *n. pr. m.* (In gall. *Morgantech* vel Magnifico) - Nome d'un Gigante da cui Luigi Pulci intitolò il suo Poema del Morgante.

Morgàn-town, Cit. nella Virginia - Cit. nella Carolina.

Mòrgan-ea, Bor. nella Pensilvania.

Mòrgan-cia, ant cit. della Sicilia.

Mor-gap, Cit. della Persia nel Farsistan.

Morgan-ten, Vill. a Montagna

della Svizzera, nel Cant. di Schwitz.

Mor-ges, graziosa Cit. sul Lago di Ginevra, a 3.L.O. da Losanna.

Mòrge-te, Re d'una Provincia d'Italia, successore d'Italo che diede agli Enotrii il nome di *Morgeti*.

Mòrge-ti, ant. pop. d'Italia, che scacciati dagli Enotrii passarono in Sicilia.

Mòr-gex, Com. negli Stati-Sardi.

Morgev, Bor. nella Normandia.

Morgia-no, *sm*. Specie d'Uva e di Vitigno. Salvin. *Morchia* ... onde *Morgiano*, *uva nera molto*.

Morgiò-ne (Mit.), Figlio di Vulcano e di Aglae.

Mòrgo-ti (Mit.), Nome de' componenti d'una delle Sette principali del Maomettismo. Insegnano essi che l'empietà accompagnata da fede costante non sarà mai punita, e che la pietà e l'opere buone prodotte da credenza erronea non dian dritto alla beatitudine.

Mòr-go (Geog.), lo stesso che *Amorgo*.

Mor-gòlum, Cit. nella Piccola Bucaria.

Morgò-pulo, Isoletta nell'Arcipelago. Long 23.56 Lat 36.46.

Morgò-re, Cit. nell'Indostan Inglese - *Sin*. Murgore.

Morranger, pic. cit. a 59. L.E. da Parigi.

Mò-ri (Mit.), Figlio d'Ippozione, ucciso da Morinne all'assedio di Troja.

Mò-ri (i), Nazione una sparsa nell'Affrica Maestrale, e particolarm. negli Stati barbareschi di Tunisi, Algeri e Marocco, nel Sahara Occidentale e nella Senegambia. Quando gli Arabi entrarono nella Spagna al secolo VIII., molti Mori gli accompagnarono, e quindi furon detti *Mori* tutti i Maomettani che signoreggiarono quella Penisola. Particolarm. dicesi anche in generale di tutti i Saraceni - *Sin*. Mauri, ed anticam. *Morichi*.

Mò-ri, Cit. nella Guinea Superiore.

Morì-a (ie), *sf*. Mortalità pestilenziale. (Dal gr. *Moros* morte.) - *Fig*. **Parer la moria**: Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi.

Morì-a (Geog.), lo stesso che *Morea*.

Morìa-na, Valle nella Savoja. S. Giovanni è la sua capitale - *Sin*. Maurienne.

Morìa-ni, Bor. nella Corsica.

Moribòn-do, *ad*. e *sm*. Che è in termine di morire.

Moricam-bo, ant. nome del Monte di Lancastro.

Morìc-cia (ce), *sf*. Mora, Rovina. Tac. Dav. ann. 1.20. *Piantato un castello sopra le moricce d'un forte ec.* - Muro a secco di pietre ammontate senz'ordine.

* **Moricciuò-lo**, *sm*. Meglio *Moriccinola*.

Mòri-ce, *sf. pl*. Vene dell'Ano tutte turgide, dilatate e varicose, dette anche *Emorroidali*, ed assolutam. *Moroidi*, *Emorroidi*. Così chiamasi anche l'Enfiamento di dette vene, nato da superfluità di sangue che per infiammagione concorre in quelle parti - *Sin*. Morici. (Dal gr. *Hemorrheca* pret. di *Hemorrheo* io soffro flusso di sangue.)

Mòri-ci, *sf. pl*. Lo stesso che *Morice*.

Morici-nò, *ad*. e *sm*., *dim*. di Moro, in signif. d'Uom nero.

Mori-cò (Mit.), Soprann. che i Siciliani davano a Bacco allorchè nel tempo delle vendemmie ne imbrattavano la Statua con vin dolce e fichi. (Dal gr. *Moryxo* futuro di *Morysso* io sporco.)

Mò-rico (ci), *sm*. Nome d'un Acido trovato nelle Concrezioni bruno-nerastre, che formansi per trasudamento sulla superficie della corteccia del Moro o Gelso nero, nelle quali trovasi combinato alla Calce. Cristallizza in aghi finissimi di color di legno pallido, ed arrossa la tintura di Girasole.

Morìdu-no, ant. cit. della G. Brettagna.

Morièn-te, *part*. di Morire. Che muore. Che è in atto di morire - *Sin*. Morente.

Morienval, Bor. nel Vallese.

Morìez, Vil. nella Provenza - Vil. con 2. mila abit. a 3.L.S.E. da Tarascona.

Morifòr-me (Chir.), *ad. com*. Epiteto dato a'Calcoli orinarii, formati dall'Ossalato di calce.

Morigerà-re, *at*. Ridurre a buon costume, ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess. *Si tollerarono alcuni eccessi ...: vero è che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli*.

Morigeratèz-za, *sf*. Regola lodevole di costume, Contegno di buon costume.

† **Morigera-ti**, com. nel circ. di Sanza, distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Policastro: abit. 700.

Morigera-tò, *ad. m*. da Morigerare. Bene accostumato.

† **Morigi-nò**, com. nel circ. di Maglie, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Otranto: abit. 120.

Moriglió-ne, *sm*. Nome che si dà in Toscana all'Anatra penelope, detta anche *Bibbio* e *Caporosso*. È raggiata di nero, ed ha il Petto color vinoso, la Testa rossa e la Fronte bianco-pallida, con un po' di nero e di verde nell'Ali.

Mò-rii, ant. pop. dell'Indie.

Moril-li, ant. pop. nell'interno della Macedonia.

Moril-lo (Bartolommeo), valente Pittore nato in Siviglia nel 1613., si distinse per una maniera di dipingere da lui immaginata, e che produceva grand'effetto.

Morimarù-sa, Nome dato da'Cimbri al Mar Morto.

Morin (Giovanni), nato a Blois nel 1591., liberò il suo capo delle dottrine di Calvino in cui fu educato, ed entrò nella Congregazione dell'Oratorio. Chiuse gli occhi in Parigi a'68. anni. Pubblicò *Exercitationes Biblicae*; *De sacris Ordinationibus*; *De Poenitentia*; la *Storia della liberazion della Chiesa per opera dell'Imp. Costantino* ec., ed altri Scritti.

Morin (Le Clos), Luogo nell'Angiò ne'Colli di Saumur. Vini squisiti.

Morin-da, *sf*. (Dal gr. *Moron* gelso, ed *Indos* indiano.) Genere di Piante dell'India a Fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, il cui Frutto, amaro, aromatico e vermifugo, ha la forma di quello del Gelso.

Morinel-lo, *sm*. Nome che si dà in alcuni luoghi all'Olivo detto *Morajuolo*.

Morin-ga (ghe), *sf*. Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*. La principale sua specie è la *Moringa oleifera*, i cui Semi furon celebri sotto i nomi di *Noce di Ben*, *Pianta unguentaria*, *Balano mirepsico*. Il legno nefritico che traesi dal Ben oleifero, ci viene dal Nuovo Mondo.

Mòri-ni, ant. pop. della Gallia Belgica seconda.

† **Mori-nò**, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1000.

Mò-rio (Mit.), Soprann. dato dagli Ateniesi a Giove, perchè nell'Accademia eranvi alcuni Gelsi a lui sacri. (Dal gr. *Moron* gelso.)

Moriò-ga (ghe), *sf*. Albero del Malabar, la cui Radice vien riputata eccellente alessifarmaco.

Morioncì-no, *sm*., *dim*. di Morione - Berrettino o Sorta di cappelletto. Salvin. Disc. 2.483. *Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperatore Ottone ..., si raccoglie da Marziale ...; che fusse un berrettino di cuojo*.

Moriò-ne, *sm*. Arme difensiva del capo in tutto simile alla Celata aperta, ma con cresta molto alta. L'orlo del Morione era rivolto all'insù, e terminava sulla fronte ed alla nuca in due punte parimente rivolte all'insù. Serviva particolarmente alla gente da piè, e da'Moderni dicesi *Caschetto*. (Dal celt. *Mor* testa.) - (Min.) Gemma d'ordinario molto nera e trasparente, e dicesi *Prannio*. Alcuna volta pende al color di Carbonchio, e dicesi *Morione alessandrino*. Quella simile alla Sarda ed alla Corniola, chiamasi *Morione* di Cipri. Ve n'ha ancora un'altra che si rassomiglia al Giacinto.

Moriò-ni, *ad*. e *sm. pl*. Uomini gobbi, zoppi, contraffatti, con teste puntute, lunghe orecchie, e di ridicolo aspetto, i quali introducevansi nei conviti per divertire. Quanto più eran deformi, tanto più caro vendeansi. Il loro prezzo giunse fino a 2000. sesterzii - *Sin*. Morrioni. (Dal lat. *Morio*, onis buffone.)

Morì-re, *neut. ass*. e *pass. anom*. Uscir di vita, che dicesi anche *Spirare*, *Trapassare*, *Finire*, *Perire*, *Passar nell'altra vita*, *Partir di questo mondo*, *Andarsene per le poste*, ed in diversi altri modi. Gli Antichi scrissero *Moritteno* per *Morirono*, *Muorno* per *Muojono*, *Moremo* per *Moriamo*, *Murrebbe* per *Morirebbe*, *Murrà* per *Morirà* e *Morse* per *Morì* - *Met*. Mancare, Consumare, Estinguere, e s'usa anche in signif. attivo. Petr. Canz. 13. 2. *Qual foco non avrian già spento e morto - L'onde che gli occhi tristi versan sempre?* - Finire, Terminare; Perder la forza. Finire il moto - Perdersi, Consumarsi, Finire, e dicesi non men di Cose stabili che terminano in alcun luogo, che d'Acque ristagnanti. Dant. Purg 7.72. *Tra erto e piano era un sentiero sghembo - Che ne condusse in fianco della lacca - Là ove più che a mezzo muore il lembo* - In signif. attivo vale *Ammazzare*, ma solamente nel part. passivo, accompagnato cogli ausiliarii *Essere* o *Avere*. Petr. Canz. 20.6. *Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto* - *N. pass*. nello stesso signif. per Ammazzarsi. Cavalc. Med. Cuor. 21. *Si son disperati ed hannosi morti per diversi modi* - **Lasciarsi morire**: Sostener di morire. Pist. S. Gir. 41. *Cattivello non ti lasciar morire, fatti bene mentre puoi* - MENARE A MORIRE: Condurre alla morte - VO' MORIRE, POSS' IO MORIRE ec.: Maniere di giuramento - E' VUOL MORIRE: Dicesi quando alcuno fa una cosa che non ha mai fatta - SON MORTO!: Maniera d'interjezione che esprime forte Smarrimento d'animo, per grave ed improvviso accidente sopravvenuto - MORIRE A DOLORE: Morir dolorosamente, ovvero Aver dolor di morte - MORIRE A FERRO: Essere ucciso con ferro - MORIR COLLA GHIRLANDA O COLLA CORONA: Morir vergine - MORIR CON LINGUA: Morir colla lingua spedita, senza prima perdere i sensi - MORIR DI CHICCHESSIA: Esserne fieramente innamorato. Fir. Trin. 3 5. *Alessandro muor di quella vedova* - MORIR DI FAME, DI SETE, DI SONNO, DI FREDDO: Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, di calore ec., *e per estens.* MORIR DI FAME: Esser mendico - MORIR DI MORTE: Morir di morte naturale - MORIR DI RABBIA, DI SDEGNO ec.: Esser fortemente agitato e commosso da siffatta passioni - MORIR DI SUA MORTE: Morir di morte naturale - MORIR DI SUO MALE: Morir di morte naturale - MORIR DI VOGLIA DI CHECCHESSIA: Averne caldo desiderio - MORIRE IN DIO, IN G. CRISTO, NELL' ETERNA PACE DI CRISTO: Morir santamente - MORIR NELL' IRA DI DIO: Morire empiamente, da peccatore - MORIRE IN [illegible]: Perder la vita celeste - MORIRE IN LETTO D' ONORE: Morir nel campo - MORIR IN SU TRE LEGNA: Essere impiccato - MORIR MORTE: Usato in signif. attivo e simile del *Viver vita.* Fr. Jac. T. 3. 13. 22. *Dura morte correti morire* - MORIR SUL SUO LETTO: Dicesi del Terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene - Nel Giuoco delle Minchiate, MORIRE: Passar nel monte dell' avversario. (*Morto. Moro o muoro, mori o muori, more o muore; moriamo, morite, morono o muorono.* Leggiamo altresì: *Muojo e mojo, muojamo e mojamo, muojono e mojono. Morirò o morrò, morrai o morrai ecc. Mora o muora, mora o muora ec.,* ed anche *moja e muoja. Morrei o morrei, morresti o morresti ec. Mori o muori, mora o muora* ec. Nel resto è regolare.)

Morira-chi (Mit. Giap.), uno degli Dei della Religione del Sinto.

† **Moris-chi**, Nome dato a' Mori rimasti nelle Spagne dopo la conquista di Ferdinando e d'Isabella e l'espugnazione di Granata - *Sin.* Morisqui.

Morise-ni, *sm. pl.* Popoli della Tracia, verso la riva del Ponto Eusino.

Morisò-nia (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Classe monadelfia*, dell'ordine dell' *Icosandria*, e della famiglia delle *Capparidee*, con Bacca stipitata globosa. Son così dette in onor di Morison.

Morital-gò, Re de' Galli, messo fra gli Dei.

* **Moritò-jo**, *ad. m.* Meglio *Mortale.*

Mo-rita, Bor. nel Cant. de' Grigioni nella Svizzera. Acque minerali salutari.

Morlac-chi, Pop. d'origine slava, che abita la Morlacchia.

Morlac-chia, *sf.* Paese nella Dalmazia Maestrale, tralla Croazia Militare al Litorale Ungherese.

Morlac-cò (*chi*), *ad.* e *sm.* Specie di Pelle concia in olio di pesce. (In gall. *Morlac* vai Pesce cane, ed in brett. *Morlaod* vale Olio di pesce.)

Morlac-chie, Nome della parte S. O. della Croazia, presso al Golfo di Venezia. Segna è la sua capitale.

Morlaes, pic. cit. nella Bearnia, e S. L. N. E. da Pau sulle rovine di *Bracorum.* Vino eccellente - *Sin.* Morlac.

Morlaix, Cit. della Francia, nel Dip. di Finisterra - *Sin.* Murlieri, Morlaia.

Morli-nò (Girolamo), nato in Napoli, fiorì nel sec. XVI., e scrisse Novelle, Favole ed una Commedia.

Morlu-po, Bor. ad S. L. N. da Roma.

† **Morman-nò**, com. circond. nel distr. di Castrovillari nelle Calabr. Citer., dioc. di Cassano; abit 6000.

Mormant, Bor. nella Bria.

* **Mormireo-so**, *ad m.* Smanceroso, Cascante di vezzi e di smancerie. (Dall'ar. *Marmar* donna molle.)

Mormi-rina (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Mormiro.*

Mormi-ro, *sm.* (Dal gr. *Marmero* io splendo.) Genere di Pesci della divisione de' *Branchiostegi*, colle Squame di color giallo azzurro argentino - *Sin.* Mormiride.

Mor-mò, *sm.* Specie di Larve in faccia e sembianza femminile. (In gr. *Mormo* vale Strega, Donna di volto orrendo, Maschera.)

Mormoliche-o (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Mormolicio.*

Mormoli-cio (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Mormo* maschera, e *Lycos* lupo.) Maschera d'orribile aspetto, che serviva in teatro, e rappresentava il terror di Mormo e la forza del Lupo. Secondo alcuni, serviva per rappresentar le ombre - *Sin.* Mormolicheo, Mormolicheja.

Mormo-nè, *sm.* Specie di Diavolo che dicesi andare errando per impaurire.

Mormoracchia-re, *neut. ass. frequent.* e *diminut.* poco usato di *Mormorare.* Biasimare, Dir male.

Mormoramén-to, *sm.* Il mormorare, cioè Il basso rimbombo proveniente da cosa percossa. Lo stesso che *Mormorazione* Maldicenza, Mormorazione, Detrazione - *Mel.*

Mormoran-te, *part.* di Mormorare. Che mormora.

Mormorà-re, *neut. ass.* Quel leggiero romoreggiar che fanno l'acque correnti e il vento. (Dal gr. *Mormyro* io mormoro.) - Parlar sommessamente; quasi Bisbigliare, Pispigliare, Susurrare - *Per simil.* dicesi del Verso delle Colombe. Bemb. Asol. 2. 114. *Due colombe ..., per alquanto spazio dimorate, mormorando ecc.* Biasimare altrui, Dirne male - Bufonchiare, Borbottare, Aver per male. Cavalc. Frutt. ling. *L'uomo prudente non mormora quando è corretto* - Lamentarsi - DAR DA MORMORARE: Dare occasione o materia perchè si mormori - *At.* nel 2° significato.

Mormorato-re, *verb. m.* di Mormorare. Che mormora.

Mormoratri-ce, *verb. f.* di Mormorare. Che mormora - LINGUA MORMORATRICE: Lingua maledica.

Mormorazio-ne, *sf.* Il mormorare; Rumore, Susurro, Bisbiglio - Per lo più si prende per Detrazione, Discorso che ha per iscopo il disonore, o svantaggio del prossimo.

Mor-more, *sm.* Lo stesso che *Murmure* e *Mormorio.*

Mormoreggian-te, *part.* di Mormoreggiare. Che mormoreggia.

Mormoreggià-re, *neut. ass. frequent.* di Mormorare - Borbottare, Aver per male. Segr. Fior. 6. 135. *L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi.*

Mormore-vole, *ad com.* Che mormora.

Mormorì-o (*ii*), *sm.* Il mormorare; Bisbiglio, Susurro - Dicesi *Mormorio di fiati*, cioè Ruggito, Borbottamento, Gorgogliamento, Borbogliamento. In lat. *Ventris murmur* - Dicesi *Mormorio d'orecchi, o agli orecchi* per Rombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinnio Ripetio interno. Vit. S. Mad. 25. *A lei rimase la veritade senza mormorio* - Biasimo, Riprensione - Lamento, Querela, Borbottamento.

Mormoriò-so, *ad m.* Lo stesso che *Mormoroso.*

* **Mormorità**, *sf* Mormoramento - *Sin.* Mormoritade, Mormoritate.

Mormoro-so, *ad. m.* Ciò che reca grande mormorio o susurro, e però più adatto di *Mormorevole* - *Sin.* Mormorioso.

* **Mormula-re**, *at.* Meglio *Mormorare.*

Mornant, Cit. con 3000. abit. a 4. L. S O da Lione.

Mornas, Vill. nel Delfinato.

Mornay, Nome di due Villaggi nella Borgogna - Villag. a 3. L. N. E. da Nantua.

Mor-ni, Principato dell'Indostan.

Mor-ninton, la più grande dell' Isole Wellesley, nel Golfo di Carpentaria.

Mornauk-in, pic. cit. nel R. di Beviere.

Mò-ro, *ad.* e *sm.* Nero, Morato, e dicesi di *Colore* - *Sin.* Mauro. (Dal celt *Mor* nero.) - Uomo di razza nera ed etiopica.

Mò-ro, *sm.* Genere di Piante della *Monoecia tetrandria*, famiglia dell' *Urticacee.* Lo stesso che *Gelso.* Trasse il nome da una delle sue specie, detta *Morus nigra* con Frutti nutrienti neri e rinfrescanti. I Frutti del moro, cioè le More, son di sapor dolce e mucilagginose, e però utili nell'angine e nella raucedine: se ne fanno diversi composti per tale uso - Nome che dassi a diverse Specie e Varietà del genere suddetto, coll'agg. di *Bianco, Salvatico, Rosso, Nero* ec. Son tutti Alberi che hanno il Tronco arboreo, colla scorza crepolata, ed i Fiori ascellari. Le sue Foglie si dan per cibo a' Bachi che fanno la Seta.

Mo-ro (Tommaso), nato a Londra nel 1475., scrisse *L'Utopia*, libro pregiato; la *Storia di Riccardo III re d'Inghilterra*; la *Storia di Odoardo V.*; la *Versione latina di tre Dialoghi di Luciano*; la *Risposta a Lutero*; un Dialogo intitolato: *Quod mors pro fide fugienda non sit*; varie Lettere e diversi Epigrammi. Nel 1529. fe mostra d'alto ingegno nelle conferenze per la pace di Cambrai, e n' ebbe in premio la Carica di Gran Cancelliere, che esercitò con decoro. Staccatosi Enrico VIII dalla Chiesa Romana, Moro scese dal suo posto sublime, e ricusando di prestare il giuramento di supremazia che il Re pretendea, fu dannato a morte, e cedde la sua onorata testa ai 6. Luglio 1535. Sul palco di morte mostrò sublime coraggio, e proferì anche scherzevoli parole sulla tremenda esecuzione.

Mò-ro(Margherita), Figlia del precedente, serbò preziosa la testa del suo genitore, che acquistò versando gran d'oro. Scrisse varie Opere in Inglese.

Mò-ro(Domenico), nato in Barile comune presso Melfi nel R. di Napoli, si distinse non poco nelle materie legali, e scrisse la *Pratica Criminale*, la *Pratica civile*, il *Trattato delle Pene* di tutti i *Delitti*, ed altre Opere che non videro la luce. Chiuse gli occhi nel 1775.

Mò-ro(Giuseppe Del), nato in Firenze, fu insigne Pittore, e morì nel 1781. a'65. anni.

Moroble-farò, *sm.* (Dal gr. *Moron* gelso, e *Blepharon* palpebra.) Tubercolo sulle Palpebre superiori, di color rosso-livido, molle ed indolente.

Moròc-ca, antica cit. della Spagna nel Paese de' Cantabri.

Moròchi-te, *sf.* Specie di terra saponaria, o Smeltite, che serve al digrassamento delle lane.

Morocò-mio(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Moros* pazzo, e *Comeo* io curo.) Ospedale in cui si curano i pazzi.

* **Moroidà-le** (Anat.), *ad. com.* Di moroide o Attinente alle Moroidi. Meglio *Emorroidale*.

Morò-ide(Anat.), *sf. pl.* Lo stesso che *Emorroide* o *Morice*.

Mòro-idi(Anat.), *sf. pl.* Lo stesso che *Emorroide*, *Morice*, *Moroide*.

Mo-ròla, *sf.* Frutto del Moro. Voce poetica. Lo stesso che *Morajuola*, *Mora*.

Morò-logo (*gi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Moros* pazzo.) *Agg.* a nome di Coloro che non aprono bocca senza dire sciocchezze.

Moròmo-ra (Zool.), *sf.* Specie di Razza di color nericcio accostante a quello del Fungo di mare. Il suo Capo è alquanto più aguzzo di quello della Razza ordinaria.

Mo-ròn, ant. cit. della Lusitania. Cit. della Spagna, nella Provincia di Siviglia.

Morò-na, Riviera della Nuova-Granata.

Morò-ne, *sm.* Specie di Vitigno e d'Uva d'ottimo sapore, ma alquanto austero. Ven sono due varietà: il *Morone farinaccio*, el *Morone nero*.

Morò-ne(Giovanni), nato in Milano l'anno 1509, nella fresca età di venti anni fu creato Vescovo di Modena, ed a' 33. ebbe il Cappello di Cardinale. Pio IV. il destinò Presidente del Concilio di Trento, e dopo la morte di questo Pontefice, fu per salire sul trono di Pietro. Pubblicò gli Atti dei tre Sinodi che tenne in Modena, varie *Costituzioni*, l'*Orazione* recitata nel Concilio di Trento ecc., molte Lettere scritte con saggezza, e le *Leggi pel Governo di Genova*. Chiuse gli occhi in Roma a'72. anni.

Morò-ne (Bonaventura), nato in Taranto nel R. di Napoli, scrisse un Poema intitolato *Cataldiade*, le *Rime Sacre*, e tre Tragedie spirituali, Opere non d'alto valore. Fu Visitatore dell' Ordine di S. Francesco in Lecce sino al 1621., epoca in cui lasciò la vita.

Moron-tò, Fratello di Cacciaguida. Dant. Par.

Morontòba-ra, ant. cit. dell'Indie.

† **Moròpa-no**, com. nel circ. e nella dioc. d' Ischia, distr. di Pozzuoli in prov. di Napoli: abit. 800.

Morosamèn-te, *avv.* Lungamente

Mo-ròsi, *sf* (Dal gr. *Moros* fatuo.) Malattia del Cervello, d'ordinario conseguenza dell'Epilessia, della Letargia e simili. La Fatuità e la Stupidità son le sue specie.

Morosì-na, *n. pr. f.* - Isoletta del R. Illirico.

Morosi-ni, antichissima Casa di Venezia, che diè rispettabili Magistrati e varii Dogi.

Morosi-ni (Francesco), nato a Venezia nel 1618, fu dichiarato Generalissimo nel 1651., e difese con gran valore l' Is. di Candia da' replicati e caldi sforzi de' Turchi per soggiogarla. Gli batte presso i Dardanelli, ed impossessossi quasi di tutta la Grecia. Nel 1688. fu creato Doge, ed abbenchè grave negli anni pose in fuga la flotta musulmana. Carco di gloria scese nella tomba al 1691.

Morosità, *sf.* Alcuni Nosologi fecero un ordine di malattie che chiamarono *Morosità*, nel numero delle quali collocarono la *Pica*, la *Bulimia*, la *Polidipsia*, l'*Antipatia*, la *Nostalgia*, la *Panofobia*, la *Satiriasi*, la *Ninfomania*, il *Tarantismo* e l'*Idrofobia*.

Moro-so, *ad. m.* Che dura o indugia lungamente - Teol.) *Dilettazion morosa*: Quella su cui si ferma volontariamente il pensiero. Seguer. Crist. instr. 3 16.3. *Le compiacenze, i consensi e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti* ec.

Morò-so, *ad.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Voce bassa contadinesca, sinc. di *Amoroso*, che s'usa invece di *Amante*, *Damo*, *Innamorato*.

Morosòfi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Moros* stolto, o *Sophia* sapienza.) Titolo scherzevole e satirico d'un Opuscolo di Ridolfo Goclenio diretto contro il Gesuita Roberti, che avea confutata la sua dottrina della cura delle ferite per mezzo del magnetismo.

Morossa-li o(*ci*) (Chim.), *ad. m.* Lo stesso che *Morico* (Dal gr. *Moros* gelso, ed *Oxis* acido.)

Morota-y. Is. al S.E. delle Filippine. Long. 126.25. Lat. 2. 45. - Una dell isole di Sandwich. Long. O. 139. 37. Lat. 21.10.

Morotò-cui, Indiani dell' Alto Perù.

Moròto-i, lo stesso che *Morotay*.

Moroz-zo, Com. negli Stat.-Sardi.

Mor-peth, Cit. dell' Inghilterra, nella Nortumbria.

† **Mor-ra**, com. nel circ. d' Andretta, distr. di S. Angelo Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di S. Angelo Lombardi e Bisaccia: abit. 4000.

Mòr-ra, Com. degli Stati-Sardi.

Morra-fio(Mit.), uno de' figliuoli di Menelao e d' Elena.

† **Morrea-le**, com. ricond. nel distr. e nella Prov. di Palermo: abit. 16000. Sede Arcivescovile.

† **Morrico-ne**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter: abit. 120.

Mor-seth, Cit. a 92. L. N. 1/4 O. da Londra.

Morra-nò, Pianura in Toscana, ov'è una tenuta del Gran Duca.

Morrió-ne (Arche.), lo stesso che *Morione*.

Mor-ris, Contea degli Stati-Uniti.

† **Mor-rò**, com. nel circ. di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 1800.

† **Morrò-ne**, com. nel circ. di Casacalenda nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 3500.

† **Morro-ne**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 2300.

Morrò-ne, Castello nel Pisano. Long. 8 19.6. Lat. 43 32.30.

Mor rò-ne, Montagna dell'Abruzzo Citer., nel R. di Napoli, presso Sulmona. S. Pier Celestino vi menò vita di solitario pria d' esser eletto Papa.

Mor-sa, *sf* più usato nel pl. Morse. Pietre o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi per potervi collegar nuovo muro. Diciamo anche *Addentellato* - Strumento col quale i Fabbri, gli Orefici ecc. stringono e tengon fermo il lavoro che hanno tra mano - Strumento col quale si piglia il labbro di sopra al Cavallo, o si strigne, perchè stia fermo - (Marin.) *Morse della lancia*: Legni messi nella coverta per posarvi la Lancia, mediante i quali si tien dritta. Diconsi anche *Cocalfetti*.

Morsa-rò, *ad.* e *sm.* Artefice che fabbrica o vende Morsi.

Morsbur-go, Cit. nel G. Ducato di Baden.

† **Moschia-nò**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1800.

Morsecchia-re, *at. dim.* o piuttosto *frequent.* di Mordere. Morsicare.

Morsecchia-tò, *ad. m.* di Morsecchiare.

Morsecchiatu-ra, *sf.* Il morsecchiare, al Segno che lascia il morso, che più comunemente dicesi *Morsicatura*.

Morseggia-re, *at.* e *frequent.* di Mordere.

Morsella-tò, *sm.* Lo stesso che *Ammorsellato*.

Morsellet-tò, *sm.*, *dim.* di Morsello. Bocconcello per lo più di materia medicinale.

Morsel-li (Marin.), *sm. pl.* Ami corti che servono a varii usi.

Morsel-lò, *sm.*, *dim.* di Morso. Bocconcello - Met. Sen Pist. *Mo egli è oggimai tempo ch' io faccio fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola.*

Morset-tò, *sm.* Piccolo strumento simile alla Morsa.

Morsican-te, *part.* di Morsicare. Che morsica. S'usa anche in signif. di *Mordicante*.

Morsica-re, *at.* e *frequent.* di Mordere. Dicesi anche *Morseggiare*, *Morsecchiare*.

Morsica-tò, *ad. m.* da Morsicare - (Bot.) *Foglia morsicata*, che dicesi anche *Smorsicata*, *Troncato* o *Spuntato-intagliato*: Quella che non termina in punta, ma va a finir nella sommità con ineguali divisioni, e sembra morsicata co' denti - (Bot.) *Radice morsicata*. Quella che non va a terminare in punta.

Morsicatu-ra, *sf.* Il morsicare. Il segno che lascia il morso - *Sin.* Morsura. Morsecchiatura.

Morsi-mo, Figliuol di Filacio.

Mòr-so, *sm.* Il mordere. Colpo di denti o di rostro e fin di mordere - La parte ferita col morso - Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti - *Met.* Bocc. g.4.p.2. *E tutto da' morsi dell' Invidia esser lacerata* - Per simil. detto dell' Unghie. Dant. Inf. 29. 79. *Come ciascun menava spesso il morso - Dell' unghie sopra sè* - Movimento, Pungimento Dant. Par. 26. 55. *Tutti quei morsi - Che posson far lo cuor volgere a Dio* ec. - Rimorso, Rimordimento - Puntura, Dolore - *Dar morso, Dar il morso*: Mordere - *Fare a morsi e a calci*; Fare aspra contesa - Tutto il ferro della Briglia, Freno, e dividesi in *Guardia* ed *Imboccatura* - Quel picco che ha il vino, che nel berlo e' par che morda la lingua - *Primo e secondo morso* diconsi certi Denti del cavallo, e quindi diciam *Puledri di primo o secondo morso*, secondo che mutano I primi o i secondi denti - *Morso del diavolo*: Pianta che ha le Radici corte, fibbrose ed esternamente nere, i Culmi alti un braccio, quasi semplici, le Foglie radicali cigliate, e le Foglie cauline lanceolate. I suoi Fiori son celesti, e fiorisce verso la fine della state.

Mòr-so, *ad.m.* da Mordere. Ferito co' denti - *Sin.* Morduto.

Morsu-ra, *sf.* Il mordere, ed il luogo ove si è morso, che dicesi anche *Morsicatura*, *Morso* - *Fig.* Mordacità, Acrimonia, Rodimento - Per simil. detto di *Dolore*, *Pena* e simili - Soddecimento, Tentazione, detto di *Demonii* ec.

Mort (Giemu Le), valente Chimico e Medico, nato in Harlem l'anno 1650., pubblicò *Chymia Medico-Physica*, ed altri Scritti.

Mor-ta, *sf.* - *Conciare il pesce a morta*: Lessarlo nella salamoja, e metterlo in cesta appena levato dalla Caldaja - *Morta di fiume* chiamasi dagl' Idraulici il Fondo del fiume, le cui acque son deviate. Dicesi anche *Fiume morto*, *Letto vecchio*.

Mortadel-la, *sf.* Specie di Salsicciotto (Dal lat. *Myrtatum* che vale lo stesso.)

* **Mortàdel-lo**, *sm.* Meglio *Mortadella*.

Mortagne, Cit. con 7. mila abit., e 34.L.O. da Parigi - Pic. cit. nel Poitou - Pic. cit. nella Santogne - Pic. cit. a 3.L.S. da Tournai.

Mortain, pic. cit. nella Normandia.

Mortajet-to, *sm.*, *dim.* di Mortajo - *Sin.* Mortaletto.

Morta-jo (*i*), *sm.* Vaso di metallo, di pietra, di marmo, di legno, di vetro ecc. entro il quale col pestello s'ammaccano, s'acciaccano, si pestano varie cose che vogliensi ridurre in frantumi, in poltiglia, in polvere - *Pestar l'acqua nel mortajo*: Affaticarsi senza profitto - Luogo dove tengonsi le pelli in concia. Dicesi anche *Addobo*, *Canale* - Fornello composto di più fasce di ferro schietto in cui si fondono i metalli - (Agr.) Luogo che contiene materie lasciatevi morire. Pallad. Marz. 10. *Altri fondono al tronco dell' alleo orina vecchia d' uomo... e fanno iocoolenente mortajo all' albore* - Macchina da lanciar sassi nelle cit. assediate, prima dell' invenzion dell' Artiglierie. Detto anche *Mortaro* - Grosso pezzo d'artiglieria, assai corto di canna e molto largo di bocca, che aggiustato sotto un angolo assai più aperto di quello del Cannone, serve a scagliar le bombe ed altri projetti molto grossi in tiro curvilineo. Gli Scrittori del sec. XVI. e XVII. adoprano indifferentemente le voci *Mortajo* e *Trabocco*. Le parti principali d'un mortajo sono: L'*Anima*, la *Camera*, il *Focone*, le *Maniglie* o *Ansole*, gli *Orecchioni*, il *Rinforzo*, lo *Scudicciuolo* o *Conchiglia* e la *Volata*. Le sue modanature sono: la *Gola della voluta*, la *Gola di rinforzo*, la *Lista del rinforzo*, la *Lista superiore ed inferiore della bocca* el *Toro della bocca* - *Ceppo del mortajo*, *Letto da mortajo*: Grosso e forte Telaro di legno guarnito di ferro, sul quale poggiano il Mortajo ed Petriero.

Mortajo-ne, *sm.* *accr.* di Mortajo.

Morta-le, *sm.* La parte mortale. Quello che è capace di morire, ed è soggetto a morte - In signif. di *Uomo* o *Donna*. Bocc. Intr. 31. *Il ben vivere d'ogni mortale* - Trovasi talvolta nel numero del più e nel femminile *Mortoi* per *Mortali*, ma non è da imitarsi.

Morta-le, *ad.com.* *Agg.* di Tutto ciò che è soggetto a morte, o che cagiona morte. Nel primo caso dicesi anche *Caduco*, *Instabile*, *Manchevole*, *Transitorio*, e nel secondo *Mortifero*, *Velenoso*, *Ferale*, *Letale* ec. - *Sin.* Moritojo. Trovasi usato anche come aggiunto a diverse Cose, ed allora sta in luogo di *De' mortali*. Petr. Canz. 18. 11. *Occhi sopra il mortal corso sereni* - *Nimico mortale*: Nimico capitale, cioè che minaccia la vita dell'avversario - *Fig.* Detto anche delle Piante. Cresc. lib. 4. cap. 12. *Ma da tagliare sono i mortali, intorti e deboli, e nei mali luoghi nati sermenti* - *Peccato mortale*: Peccato grave commesso con pieno consenso, che merita l'eterna dannazione dell'anima, a distinzione del *Veniale* - Molto grave - *Laccio mortale*: Così dicesi il Corpo da' Poeti - *Salto mortale*: Salto che fassi voltando la persona sottosopra senza toccar terra colle mani o con altro - *Saltatori mortali*: Que' che fanno il Salto mortale - *Malattie mortali*: Quelle che terminano colla morte.

* **Mortalemen-te**, *avv.* Meglio *Mortalmente*.

Mortalet-to, *sm.*, *dim.* di Mortajo. Piccolo mortajo - *Sin.* Mortaretto - Grossa e corta Candela fatta di getto, ad uso di tener lume la notte nelle stanze - Strumento di bronzo o di ferro, e talvolta di legno, fatto a foggia di piccolo mortajo, che si carica con polvere e si spara in occasion di solennità ed allegrezza. Dicesi anche *Mastio*, ma la voce *Mortaletto* è più comune in tutta l'Italia - Ebbe pure questo nome una sorta di piccolo Mortajo, col quale cacciavansi minuti projetti, come s'usò poscia co' Petrieri. A. di Costanzo. *Il campo aragonese era dì e notte infestato dal castello di Sant' Eramo con una specie d' artiglieria, che si chiamava mortaletto* - (Marin.) *Mortaletto della tromba*: Pezzo di legno cilindrico e vuoto con Valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell' anima della Tromba, e serve per non lasciar ricadere abbasso l'acqua già tirata su.

Mortalissimamen-te, *avv. sup.* di Mortalmente - Grandissimamente, e pigliasi in mala parte. Varch. Succ. 1. 2. *Madonna Argentina cominciò a odiare la Suocera mortalissimamente.*

Mortalissi-mo, *ad.m.*, *sup.* di Mortale - Grandissimo. Borg. Coll. milit. 435. *Come nimici e mortalissimi nimici.*

Mortalità, *sf.* Dicesi del Morir molti viventi in breve spazio di tempo, cioè Voce che s'applica alla quantità proporzionale di uomini e di donne che soccombono in certo spazio di tempo in determinata popolazione. Talora piglia più specialmente il nome di *Moria*, *Contagio*, *Pestilenza*, *Peste* ecc. - *Sin.* Mortalitade, Mortalitate, Mortorio - Presso gli Antichi trovasi talora usato *Mortalite* nel numero del più. Franc. Sacch. Op. div. 106. *Se ci sono le mortalite, le guerre e le fami non è da maravigliarsi* - Leggesi anche presso gli Antichi *Mortalità* per *Mortale* sost. Mor. S. Greg. 1. 9. *Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra* - Uccisione - *Far mortalità*: Fare strage - *Fig.* Dicesi anche di Cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa. Cor. Am. Past. 1. 4. *Mirava ... tanta mortalità di fiori* ec.

Mortalmen-te, *avv.* Con morte, In maniera che apporta morte - Con peccato mortale - Grandissimamente. Nov. Ant. 60 4. *Mortalmente il disamo.*

Mortamen-te, *avv.* Mortalmente, Da morto. Segn. Mann. Magg. 23.3. *Sulla terra tu vivi ma mortamente.*

Morta-no, piccol Luogo nel Fiorentino.

Morta-ra, forte Cit. a 7. L. N.O. da Pavia.

Mortaret-to, *sm.* Lo stesso che *Mortaletto*.

Mortarì-a, *sf.* Meglio *Mortalità*.

Morta-ro, *sm.* Lo stesso che *Mortajo* - (Milit.) Lo stesso che *Mortajo* nel 3.° significato.

Mòr-te, *sf.* Cessazion della vita ne' corpi organizzati - *Morte naturale*: Fenomeno generale di tutti gli esseri forniti di vita, pel quale in conseguenza della loro natura cessano a grado a grado di sentire e di vivere - *Morte accidentale*: Morte che accade con maggiore o minor lentezza in conseguenza di malattia, ovvero prodotta in un tratto da grave disordine nelle funzioni vitali - *Morte subitanea*: Quella che accade tutto ad un tratto in conseguenze di qualche causa che agisca sul Cuore, il Cervello o il Polmone - *Morte apparente*: Asfissia - *Morte reale*: Morte contraria alla Morte apparente, cioè Quando vi sono tutti i segni di morte, non escluso la Putrefazione, solo segno affatto sicuro - L'atto del morire - *Articolo o Punto di morte*: Agonia - *Andare alla morte*: Morire - *Cadere in morte*: Morire - *Darsi morte*: Uccidersi - *Esser la morte*, dicesi parlandosi di Cose da mangiare. Il Lasca de' Pinelli dice che *L' olio el pepe è la morte loro*, cioè con quel condimento danno ottimo sapore - *Ferire a morte* non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale - *Porre a morte*: Ammazzare - *Morire di morte, di sua morte*: Morir di morte naturale - *Odiare a morte, in fino a morte* ec.: Odiar mortalmente - *Alla morte alla morte*; Grido di chi vuol morto alcuno - Nel Giuoco dell'Oca è quel sito dove chi arriva, paga e ricomincia da capo -(Leg.) *Morte civile*: Privazion de'diritti e vantaggi della società civile - La cessazion compiuta delle funzioni de'vegetabili, la quale avviene sempre gradatamente, e termina colla putrefazione - *Morte dell'anima*: Stato dell'anima che cade in peccato mortale, come quello che la priva della sua vita soprannaturale - (Mit.) Figlia della Notte, concepita senza intervento d'altro Nume. È sorella del Sonno, ed implacabile nemica della specie umana. Vien odiata per fino dagl'Immortali. [tea.

Morteau, Bor. nella Franca Con-

Mortèl-la, *sf* Specie di Pianta del genere *Mirto*, con Fusto legnoso, Foglie coriacee, Fiori bianchi, e Frutti piccoli, ovoidi, d'un color porporino quasi nero. Le sue Foglie servono per conciare i cuoi - *Sin.* Mortina, Mortine, Mortino, Morteto, Mirto officinale o comune.

Mortèllet-ta, *sf.*, dim. di Mortella. Piccola mortella.

Mortèlli-na, *sf.* Mortella di Foglia doppia.

Mortèlló-ne, *sm.* Qualità di Mortella a larghe Foglie, detta anche *Mortella romana* o *betica*.

Mortemar, pic. cit. ad S.L.O.N.O. da Limoges.

Mortemer, Bor. a 4.L.S E da Polliera - Bor. a 2 L. da Neufchâtel Nel 1035. 40. mila Francesi furon battuti da'Normanni nella Valle di Mortemer, e vi perderono 30. mila uomini.

Mortè-ro, Is. dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia.

Morteuil. Vill. nella Marna.

* **Mortè-to**, *sm.* Meglio *Mortello*

Mortèz-za, *sf* Qualità di ciò che è o par morto.

Mòr-ti (Marin.), *sm. pl.* Stanti di pietra, di legno o di ferro, messi ne' porti e ne'cantieri per assicurarvi il Bastimento con funi. (Dal turco *Mertek* colonna.) [Salata.

Mòrti-a(*ie*), *sf* Specie di vivanda

Mortic-ciò (*ci*), *ad. m.* Che ha del morto. Agn. Pand 47. *Arena . . . in carne vizza, morticcio ecc.* - *Color morticcio*: Pallido.

Mortici-nio(*ii*), *sm.* Con questa voce, che trovasi in alcune Opere antiche, gli Eruditi intesero d'indicar il Tributo che il Principe esigeva anticamente dagli Eredi, dopo la morte d'un suo Vassallo.

Mortici-nò, *sm.*, dim. di Morto.

Mortici-no, *sm. Agg.* per lo più di Carne e di Lana, e vale Quella di pecora estinta di morte naturale - *Legname morticino*: Legname che si secca naturalmente sul terreno.

Mortier (il Forte), Fortezza considerabile sul Reno.

Mortiferamèn-te, *avv.* Con morte

Mortiferis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Mortifero. Mortalissimo.

Morti-fero, *ad. m.* Che fa morire, Che cagiona morte.

***Mortificagió-ne**, *sf.* Meglio *Mortificazione*.

* **Mortificamèn-to**, *sm.* Meglio *Mortificazione*.

Mortifican-te, *part.* di Mortificare. Che mortifica.

Mortifica-re, *at.* Quasi far morto; Reprimere, Rintuzzare il vigore, Macerare, Domare, Comprimere - *Simil.* Reprimere i sensi, le passioni e simili - Addolorare, Attristare - Abbassare, Rintuzzar l'amor proprio altrui - *N. pass.* Scemar di vigore. Presso i Medici vale Perdere ogni senso, Rendersi insensibile, e gli Ascetici il dicono in signif. di Praticar penitenze corporali, Macerarsi.

Mortificatamèn-te, *avv.* Con mortificazione, In guisa mortificata. Voce dell'uso.

Mortificatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Mortificato.

Mortificati-vo, *ad. m.* Che ha virtù e potenza di mortificare.

Mortifica-to, *ad. m.* da Mortificare. Rintuzzato, Domato, Macerato ecc. Vit. S. Gir *E nel freddo corpo e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano.* Vit. SS. PP. 1.207. *Ero mortificato ad ogni consolazione mondana.*

Mortificazió-ne, *sf.* Il mortificare - Disgusto, Affronto - Detto della *Carne* vale Rintuzzamento della sensualità - Detto de' *Vizii* signif. Rintuzzamento, Repressione - Presso i Medici vale Estinzion totale del senso di qualche membro, come avviene nella Cancrena.

Mor-timer (Ruggiero di), Signore Inglese, fu amato da Isabella di Francia, moglie di Eduardo II. Dopo la morte di questo Principe, alla quale Mortimer prese molta parte, egli dominò interamente la Regina. Odoardo III. il dannò a morte, ed egli fu giustiziato nel 1330. [tello.

Morti-na, *sf.* Lo stesso che *Mor-*

* **Morti-ne**, *sf.* Meglio *Mortella*.

* **Mòrti-no**, *sm.* Meglio *Mortella*

Morti-sa (Marin.), *sf.* Incastro o Buco in cui s'introduce e s'adatta esattamente un pezzo. Voce francese.

Mortissimamèn-te, *avv. sup.* di Mortamente. Debolissimamente, Freddissimamente.

Mòrti-to, *sm.* Specie di Manicaretto o Gelatina. Così detto perchè vi s'infondon dentro coccole di Mortella

Mor-to, *sm.* Il corpo umano separato dall'Anima, altrimenti *Cadavero* - Chi è passato all'altra vita, Defunto, Trapassato - Assolutamente detto val *Peccatore* - La parte morta - *Andare al morto*: Accompagnare il cadavero alla sepoltura - *Dire ad un morto*: Perder la fatica e il tempo - *Fig* *Guardare il morto*: Dicesi di Chi sta senza parlare - *Sonare a morto*: Suonare per avvisare al popolo il mortorio - *Trovare il morto*: Dicesi popolarmente di Chi trova danaro nascosto - *Ricordare i morti a tavola*: Dir cosa non adattata al tempo ed al luogo - *Stare a piagnere il morto*: Piagnere e rammaricarsi inutilmente - *Il dì de' morti*, *Festa de' morti*, ed assolutam. *I morti*: La Commemorazion de'defunti che fa la Chiesa dopo il dì d'Ognissanti.

Mòr-to, *ad. m.* Uscito di vita, Che dicesi anche *Defunto, Estinto, Spento, Trapassato, Perito*, e da' Poeti *Esangue* - *Essere morto* o *innamorato morto* o *morto fracido d'alcuno* o simili: Esserne fortemente innamorato - *Mettersi morto*: Distendersi il corpo siccome morto - *Mettersi per morto*: Credersi in pericolo inevitabile di morte - *Morto di fame, di sete, di paura* o simili: Sommamente travagliato per tal cagione - *Fig. Morto di fame*: Dicesi talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere - *Acqua morta*: Acqua ferma, stagnante - *Angolo morto* o *rientrante*: In termine di fortificazione è Quello che porta il suo punto nel corpo del lavoro - *Carbone morto*: Carbone spento - *Carne morta*: Ammortita, Mortificata - *Color morto*: Ismorto, Ismortito - *Corpo morto*: Cadavero - *Danaro morto*: Danaro non impiegato, Danaro che non frutta - *Fiume morto*: Lo stesso che *Morta di fiume* - *Fondo morto*: Quella porzion del letto d'un fiume, fosso ecc. dove stagna l'acqua - *Fornello morto*, *Padella morta* ecc.: Dicono i Chimici il Fornello, la Padella ecc. che abbiano poco calore - *Forza morta*: Tendenza di tutti i corpi a portarsi verso il centro della Terra - *Fuoco morto*: Medicamento che ha virtù d'incuocere o abbruciar lentamente - *Credito morto*: Capitale perduto - *Lingua morta*: Quella che più non si parla dal volgo - *Opera morta*: Nulla, Vana, Senz'effetto. *Opera morta* in Marineria ha un altro senso in opposizione ad *Opera viva*. V. Opera - *Parola, Poesia morta* ecc.: Flebile, Trista, Lugubre - *Peso morto*: Il solo peso del grave - *Piazza morta*: Paga che tira il Capitano di quel soldato che non ha - *Pietra morta*: Sorta di Pietra. Benv. Cell. Oref. 140. *Il che non interviene d'un' altra sorta di pietra tanè, detta morta* —*Fig.* Petr. canz. 30 4. *Pur lì medesmo assido, -Me freddo, pietra morta in pietra viva* - *Terreno morto*: Infecondo - *Agg.* di Vino - *Mare morto*: Lago della Turchia Asiatica nella Siria, detto anche *Lago Asfaltico* o *Asfaltite*.

Mor-tò, valente Pittore nato in Feltro nel sec. XVI., si distinse molto nel dipingere a grottesco. Dedicatosi alle armi, perì in battaglia combattuta tra' Veneziani ed i Turchi.

Morton, Bor. a 4. L. S. E. da Saumur

Mortò-ri, Is. al N.E. della Sardegna. Long 7.16 11. Lat 41.4.41.

Morto-rio (*ii*), *sm.* Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti - Cimiterio. [torio.

Mortò-ro, *sm.* Lo stesso che *Mor-*

Mortrée, Bor. nella Normandia.

Mortùa-gió(*gi*), *sm.* Meglio *Mortorio*.

Mortùa-le, *ad. com.* Della morte, o Appartenente a mortorio - *Urna mortuale*: Quella ove son riposte le ceneri de'morti.

Mortùò-rio (*ii*), *sm.* Frutti della Commenda correnti dal dì della morte del Commendatore, spettanti all'Erario comune.

Moru-ca, R. dell'Affrica, nel Zanguebar. [gasiai.

Mò-rue, Isoletta nella Baja di Tré-

Mò-rula, *sf.*, dim. di Mora. Piccolo intervallo, Indugietto.

Morun-da, ant. cit. della Media, dell'India al di qua del Gange e dell'Atropatene.

Morun-ti, ant. pop. dell'India.

Morva-no (il), Contrada del Nivernese, lungo il Fiume Jonne.

Mor-ven, Montagna della Scozia.

Morvidamèn-to, *sm.* Meglio *Morbidamento*.

Mòr-vido, *ad. m* Meglio *Morbido*.

Morviedre-se, *ad. com.* Di Morviedro.

Morvie-drò, pic. cit. a 6. L. N. da Valenza, alle sponde del Fiu. del suo nome. Sorge sugli avanzi dell'antica Sagunto - *Sin.* Murviedro.

Morviglio-ne (Med.), *sm.* Lo stesso che *Morbiglione*.

Morvillie-ri (Geog.), lo stesso che *Morvilliers*.

Morvilliers, Bor. nella Normandia - Bor. nella Lorena.

Mò-sa, *n. pr. m.*

Mò-sa (La), Fiu. della Francia che sorge presso il villaggio di Mosa nell'Alta-Marna, e comincia ad esser navigabile a Vaucouleur. Sbocca nell'Oceano fra la Brilla e Gravesende.

Mò-sa (Dip. della), Dipartimento composto d'una parte della Lorena. Conta 300. mila abitanti, e Bar-le-Duc è la sua capitale.

Mosa-ico (ci), *ad. pr. m.* Di Mosè.

Mosa-ico (ci), *sm.* Lo stesso che *Musaico*.

Mòsam-bicò (Geog.), lo stesso che *Mozambico*.

Mò-sbach, graziosa Cit. nel G. D. di Baden con bel Castello, a 6. L. N. E. da Heidelberg.

Mosbur-go, pic. Cit. nella Baviera.

Mó-sca (*sche*), *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, co' due primi articoli dell'Antenne molto più corti del terzo. La specie più comune è la *Mosca domestica* che ha barbuto il pelo dell'Antenna, grigio cinereo il Corsaletto, con quattro raggi neri, e l'Addomine d'un bruno nericcio - *Simil.* *Mosca culaja*: Dicesi di Chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo - *Cacciarsi le mosche dalle reni*: Farsi la disciplina - *E' non si può avere il mele senza le mosche*: Non si può acquistar veruno bene senza noja e fastidio - *Restar come mosca senza capo*: Dicesi di Chiunque resta senz'alcun indirizzo - *In bocca chiusa non entrò mai mosca*: Non si può essere inteso senza parlare, oppure Chi non chiede non ottiene - *Levarsi le mosche dal naso*: Non lasciarsi fare ingiuria - *Saltar la mosca ad alcuno*: Incollerirsi - *Sin.* Neo o Macchia di pelo, che un tempo lasciavasi alle due estremità del labbro superiore, ed ora o un pezzetto di Barba che si lascia nel mezzo del Mento - *Fig.* Cosa da sprezzo - *Mosca di S. Giovanni, di S. Marco*: Specie d'Insetto conosciuto sotto il nome di *Difolo* - *Mosca cieca*. Giuoco puerile da' Greci passato a' Romani, che chiamavanlo *Musca aenea*. Bendansi gli occhi ad uno, e questi vien leggiermente percosso da tutti gli altri finchè non riesca a porre le mani sopra alcuno. Poeticam. trovasi usato *Giocare a mosca* semplicemente - *Darla a mosca cieca*: Varch. Ercol. 90 *Darla a mosca cieca, da un giuoco che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello che alcuno vuol dire* - *Fig.* *Menar le zampe a mosca cieca*: Dar senza discrezione - *Mosca* [illegible]: Specie di Costellazione. V. Ape - Piccolo Bastimento leggiero e molto veloce, destinato a poter osservare i movimenti d'un nemico, renderne conto con prontezza, e portare ordini rapidamente da una nave ad un'altra d'una Squadra.

Mó-sca, grande Cit. della Moscovia, con 300. mila abit., antica capitale di quell'Impero, a 133. L. S. E. da Pietroburgo. Long. 35. 12. 45. Lat. 55. 45. 45. Nel 1812. i Russi vi appiccarono il fuoco, per porre freno all'armata francese, e due terzi della città furon divorati dalle fiamme. Viene attraversata dalla Moskowa e dalla Jeuza - *Sin.* Moskow.

Mosca-da, *ad.* e *sm.* *Agg.* di Noce, Noce moscada. Da un Albero indigeno delle Molucche si ha questa piccola Noce ovale, dura ed untuosa, di color bigio e venato di rosso esternamente, rossiccio internamente, con vene oscurette, d'odor particolare, soave e forte, sapor caldo, piccante e grato.

Moscada-tò, *ad. m.* Che ha odor di Moscado. Lo stesso che *Muschiato*.

Moscadèl-la, *ad.* e *sm.* Nome d'Uva, detta anche *Moscadello*.

Moscadellet-to, *sm.*, *dim.* di Moscadello.

Moscadèl-lo, *sm.* Nome d'Uva che ha sapor di Moscado. Dicesi anche *Moscadello* il Vino fatto di cotale uva. Nel primo signif. dicesi altresì *Moscadello*. (Dall'ar. *Misket-mudam* signif. Vino moscadello.) - In forza d'adjet. dicesi del Vino e dell'Uva - Diamo anche quest'aggiunto alle Frutta d'odor simile al Moscadello, come *Pere*, *Fragole*, *Poponi*, *Ciriege* ec.

Mosca-dò, *sm.* Materia odorifera, più comunemente detta *Muschio*. (Dall'arab. *Misk* muschio.)

Mosca-dò, *ad. m.* *Noce moscado*, o anche assolutamente *Moscado*, chiamasi un Albero della famiglia de' *Lauri* che cresce alle Molucche. La Mandorla del suo Frutto serve ad un tempo di condimento e di rimedio incitante.

Mosca-jò (*i*), *ad. m.* Quantità di mosche adunate insieme - *Fig.* Qualunque cosa molto nojosa.

Moscajò-la, *sf.* Lo stesso che *Moscajuola*.

Moscajuò-la, *sf.* Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, ed impannato di tela: serve per guardar dalle Mosche carne o altro camangiare.

Moscardi-nò, *sm.* Specie d'Uccello, detto anche *Moscardo* - Specie di Sorcio che manda odor di muschio. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini, e non mai nelle case. Ve n'ha una *specie* che è *senza* odore - Sorta di Confezione fatta di Muschio, Droghe ec., e da tenere in *bocca* per dar grato odore al fiato.

Moscar-dò, *sm.* Uccello di rapina, il maschio dello Sparviere, detto anche *Moscardino*, che ha l'abitudine di prender le mosche.

* **Mosca-rè**, *neut. ass.* Cacciar le mosche.

Moscar-na, abi. cit. della Caramania.

Moscaruò-lo, *ad. m.* *Agg.* d'una specie di Sorcio.

Mosca-ta, *sf.* Specie di Zoofiti, dell'ordine degli *Attiniformi vaganti*, con Corpo cilindraceo ec., ed Apertura superiore terminale che serve di bocca, attorniata da due ordini di Tentacoli.

Moscatèlli-na, *sf.* Specie di Pianta del genere *Adoxa*. Le loro Foglie mandano lieve odor di Muschio, particolarmente dopo la pioggia.

Moscatèl-lo, *sm.* Lo stesso che *Moscadello*.

Mosca-tò, *ad.* e *sm.* *Agg.* di quel Mantello di Cavalli che sul bianco presenta alcune macchiette nere a guisa di mosche: oggi dicesi propriamente *Leardo moscato* - Sparso di macchiette nere a guisa di mosche - In forza di *sm.* per *Moscado*, Materia odorifera.

Moscatò-ne, *sm.* Nome volgare del Gabbiano picchiettato.

Moschi-nò, *sm.* Lo stesso che *Moscherino*.

Moscét-to, *ad.* e *sm.* Nome de' piccoli faccendieri e proprietarii in Maremma.

Moscha-isk (Geog.), V. Mojaisk.

Mosché-a (*ee*), *sf.* Tempio de' Maomettani, ove non veggonsi nè altari nè figure nè immagini, ma molta lampade e cupolette sostenute da colonne di marmo o di porfido. Havvi un cortile ombreggiato di cipressi ecc. con una fontana per le abluzioni, ed è attorniato da portici ove abitano i Imani, Studenti e poveri Viandanti - *Sin.* Meschita, ed anticam. *Moschetta*.

Moscheàc-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Moschea.

Moschè-idè, *sf.* Titolo di Poema giocoso di Giambattista Lalli, ove s'introduce Domiziano, che intima guerra alle mosche, perchè una di esse pungendolo il destò da piacevol sogno.

Mosché-ni, abi. pop. della Grande Armenia.

Moscheri-nò, *sm.*, *dim.* di Mosca. Si dà questo nome a tutti i piccoli Insetti volatili con due Ali, qualunque sia il genere di cui fan parte, che ronzano per aria, e cacciansi negli occhi, in gola e nel naso dando noja ed offesa - *Fig.* *Levarsi i moscherini dal naso*: Non lasciarsi fare ingiuria - *Montare, Saltare o Venire il moscherino*: Subitamente adirarsi - *Pigliarse il moscherino*: Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio - *Pigliare i moscherini per aria*: Pigliare i puntigli minuti e leggieri.

Moschét-ta (Zool.), *sf.*, *dim.* di Mosca - Saetta acuta che lanciavasi colla balestra pria dell'invenzion dell'Artiglierie, detta anche *Moschetto*. (Dall'arab. *Misqes* saetta fornita di lunghe punte.) Dicesi pure questo nome ad un Pezzo d'Artiglieria minuta, più comunem. chiamato *Moschetto* - Gli Antichi l'usarono per *Moschea*.

Moschét-ta, *ad. f.* *Agg.* d'una specie di Rosa.

Moschetta-rè, *att.* Uccidere con colpo di Moschetto. È pena militare capitale, che dicesi anche *Passar per le armi*.

Moschetta-ta, *sf.* Colpo di moschetto *nel 3.° significato*.

Moschettà-to, *ad. m.* da Moschettare. Ucciso a colpo di Moschetto.

Moschetterì-a (*ie*), *sf.* Quantità di colpi di Moschetti, ed anche Quantità di Moschettieri.

Moschettiè-re, *ad.* e *sm.* Soldato armato di moschetto.

Moschetti-na, *sf.*, *dim.* di Moschetta *nel 1.° significato*.

Moschét-to, *sm.* Strumento bellico antico ch'era un'arma da tiro, la quale scagliavasi colla balestra, pria dell'invenzion dell'Artiglierie. Si disse anche *Moschetta* - Pezzo d'Artiglieria minuta e manesca che adopravasi ne' sec. XV. e XVI. - Arme da fuoco portatile inventata al cominciar del sec. XVI., fatta in tutte le sue parti come l'Archibuso, ma più grossa assai e del peso di 18. e 20. libbre. La sua canna giungeva a sette palmi toscani almeno. Maneggiavasi coll'ajuto d'una forcina. Venne abolita al cader dello stesso secolo, e tutte le Fanterie presero il *Fucile*. Ora questa voce è rimasta in alcuni paesi d'Italia, ed indica una sorta di Scoppietto, che alcune Cavallerie leggiere portano pendente col calcio all'insù da una bandoliera ad armacollo, alla quale s'appicca con un gancio. In questo signific. dovrebbesi dir piuttosto *Moschettina* o *Moschettino*. Tutte le parti di quest'arma hanno le stesse denominazioni di quelle del Fucile. - *Moschetto da cavalletto*: Grosso moschetto da posta incavalcato sopra uno o due cavalletti, che serve nella difesa delle strette, de' corridoi, delle brecce ec. - *Moschetto da cicogna*: Piccol pezzo d'artiglieria in bronzo, usato da' Veneziani anche nel sec. XVII. nella scuola pratica dei Bombardieri. Aveva canna molto allungata e stretta verso il collo, che portava palla di ferro d'una libbra.

Moschettònci-no, sm. Sorta di Fiore del genere de' *Narcisi*.

Moschettò-ne, sm., accr. di Moschetto nel 2.° e 3.° signif. - Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paduli. Ha voce quasi simile a quella della Capre, ed è pregiata la sua carne - Sin. Pantana, Pittima.

Mò-schi, ant. pop. dell' Asia, tra l' Eufrate, la Colchide e le Coste del Ponto Eusino.

† Mòschia-nò, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1800.

Moschia-nò, n.pr.m. - - *Sin.* Mosciano - Nome d'un Pretore degli Atrusioti

Moschici-da, ad. e sost. com. Chi uccide le mosche. Il poema della *Moscheide* di Valli prende anche il titolo di *Domiziano il moschicida*.

Mòschici-dio (dii), sm. Uccisor di Mosche. Voce scherzevole.

Mòschi-nò, sm., dim. di Mosca. Piccola mosca. Lo stesso che *Moscherino*.

Mòschiò-ne, Nome d'un Magistrato in Atene - Poeta comico greco ec.

Mosciamà, sf. Sorta di Salume fatto del filetto del Tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. (In arab. *Mosammed* val Cosa dura.)

Mòscia-nò, n.pr.m. Lo stesso che *Moschiano*.

† Mòscia-nò, com. nel circ. di Giulia, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit 5500.

Mòsci-nò, sm., dim. di Mosca. Lo stesso che *Moscerino* e *Moscherino* - Nei signif. di *Moscione*.

Mò sciò (sci), ad. m. Vizzo. (Dall'arabo *Menhescim*.)

Mòscioli-nò, sm. Lo stesso che *Moscherino*.

Mosciò-ne, sm. Specie d' Insetto dell'ordine de' *Ditteri*, che sta intorno alle botti, e nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche *Moscino* - *Favellian de' Moscioni*: Dicesi perchè ei muti ragionamento - Per ischerzo dicesi di Gran bevitore.

Mò-scò, Poeta bucolico greco nato in Siracusa, visse a' tempi di Tolommeo Filometore, e morì nell'Olimpiade 156.

Mò-scò, Storico Fenicio - Filosofo Sidonio, Primo scrittor d'Anatomia - Retore greco.

Mò-scò (Demetrio), Poeta greco che fiorì nel sec. XVI., dimorò molto tempo in Ferrara ecc. e pubblicò molte Poesie ed alcune Orazioni. Il suo Poema sopra *Elena* vien lodato non poco dal Giraldi.

Mò-scò (Giovanni), pio Solitario e Sacerdote del Monistero di S. Teodosio in Gerusalemme, pubblicò un'Opera intitolata il *Prato Spirituale*, che leggesi con profitto, e chiuse gli occhi nel 619.

Mò-scò Nome di quattro Isole sulla costa E. della Baja di Bengala. Long. E 95.17. Lat. N. 13.37.

Moscòla-tos, ad. m. pl. (Dal gr. *Moschos* vitello, e *Latreuo* io adoro.) *Agg.* degli Ebrei adoratori del Vitello d'oro nel Deserto.

Moscolatrì-a (ie), sf. Adorazion del Vitello d'oro.

* Moscòlea-tò, ad. m. comp. Composto con muschio ed olio, Che ha odor di muschio.

* Mò-scolò, sm. Nome comune a tutte le diverse specie di Muschi e di Licheni che nascono nelle fonti e su pe' pedali degli alberi. Meglio *Muschio* - (Anat.) Meglio *Muscolo* - Macchina militare antica. Meglio *Muscolo*.

Mo-scòn, ant. cit. della Gallia Aquitanica. [Moscone.

Mosconac-ciò (ci), sm., peggior. di

Mosconcèl-lo, sm., dim. di Moscone - Sin. Mosconcino.

Mosconci-nò, sm., dim. di Moscone. Lo stesso che *Mosconcello*.

Moscò-ne, sm., accr. di Mosca. Mosca grande.

Mosconòre-cò, sm. comp. Meglio *Mosco greco*. [squilos.

Mo-scòs (Geog.), lo stesso che *Mo-*

Moscòsseran-zìa (ie), sf. (Dal gr. *Moschos* pistillo ec., e *Xerreo* io secco.) Malattie delle Piante, che consiste nel disseccamento del Pistillo.

Moscò-va, lo stesso che *Moskowa* (*La*).

Moscòva-ta, sf. Zucchero greggio estratto dalle canne o dalle barbabietole. È un miscuglio di minuti cristalli pregni di Melassa o Sciroppo incristallizzabile. (Da *Mosco*.)

Moscò-via (Geog.), V. Russia.

Moscovi-tò, ad. pr. m. Della Moscovia. [Mosca.

Mo-scòw o Mò-skòw (Geog.), V.

† Mòscu-fò, com. nel circ. di Loreto, distr. di Cittasantangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri abit. 1800.

Mò-sdòck, Cit. della Russia. Long. 41.30. Lat. 43.43.40.

✠ Mosè, Figliuolo di Amram e di Giocabedda, nacque nel 1731. av. G.C. Il Re de' Madianiti gli diè sua figlia Sefora, da cui ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezero. Per 40. anni occupossi a pascolar le pecore del suocero, ed un giorno presso le Montagna d'Oreb gli apparve Iddio in mezzo ad un rovo che ardeva senza consumarsi, e con prodigii l'indusse ad andare a spezzare il giogo de' suoi fratelli. Recatosi da Faraone, persuase questo Principe in forza di miracoli a porre in libertà gli Ebrei, e questi mossero da Ramesse in numero di 600. mille, oltre i fanciulli e le donne. Giunti appena alla sponda del Mar Rosso, Faraone pentitosi inseguilli con poderosa armata. Mosè che guidava il popolo Ebreo, divise le acque del Mare colla sua verga, secondo le Sacre Carte, e passò colla sua gente a piedi asciutti all' altra sponda. Faraone coll' armata cacciatosi temerario nell' umido calle, come le acque si chiusero, ed egli perì co' suoi. Mosè in rendimento di grazie al Signore compose il Cantico, che comincia colla parola *Cantemus Domino*, volto con eleganza in italiano dal P. Quirico Rossi. Giunto presso il Monte Sinai rese potabili quelle acque amare, ed a Raphidim fece sgorgare acque in gran copia dal Sasso di Horeb, percuotendolo colla sua verga. Attaccato dagli Amaleciti, Giosuè creato Generale gli sconfisse intieramente, mentre Mosè tenevasi sopra un colle colle mani levate al Cielo. Giunto finalmente al Monte Sinai, riceve il Decalogo dalle Mano di Dio stesso fra lo scroscio de' tuoni ed balenar de' lampi. Scendendo dal Monte, il suo volto mandava raggi di luce sì splendenti che gl'Israeliti velavansi il viso per mirarlo. Fece molte leggi riguardanti il culto del Signore ed il governo politico. Iddio reggea quel popolo mediante Mosè, e quel governo era una precisa Teocrazia. Recatosi a piè del Monte Nebo, l'Eterno gli ordinò di salir su quella vetta, ed ivi mostrogli la terra promessa. Il Santo Legislatore, dopo aver dato paterna e santa benedizione al popolo, mosse pel Cielo all'età di 120. anni (4. settem.)

Mosè, celebre impostore, che ingannò gli Ebrei di Creta verso l'anno 432. Tolse il nome di Mosè per imporre a quella debole gente, che in parte perì nel mare, fidando in lui di ricever miracolo simile a quello operato dal gran Profeta.

Mosè, Bor. a 3 L.S. da Angers.

Mosè-im (Giovanni Lorenzo), famoso Teologo e Predicatore protestante, nacque a Lubecca nel 1694. Abbiamo di lui *Institutiones Historiae Ecclesiasticae*; *Elementa Theologiae Dogmaticae*, ed altri Scritti.

Mosèl-la (La), Fiu. della Francia che sorge nel paese de' Vosgi e sbocca nel Reno presso Coblenza.

Mosèl-la (Dip. della), Dip. comp. d'una parte della Lorena, con 400000 abit. Metz è la sua capitale.

Mosè-ò, n.pr.m. *Sin.* Mosete.

✠ Mosè-ò morì martire nel Ponto. (18. gennaro.)

Mò-ses, Ebreo di Berlino, morto nel 1785., fu uno de' più valenti scrittori d'Alemagna. Pubblicò un Libro intitolato *Jerusalem*, pieno d' ardite e dannevoli proposizioni, ed il *Phedon*, ovvero *Ragionamenti circa la spiritualità e l'immortalità dell' Anima*. Visse sempre praticando rigorosa dieta. [*Mosèo*.

Mosè-te, n. pr. m. Lo stesso che

Mòs-gò, sm. Paese della Nigrizia.

Mosinè-ò, n. pr. m. - Nome d' un Magistrato degli Smirnei.

Mosìne-ci, Pop. dell' Asia, presso la Colchide ed il Ponto Eusino.

Mosì-tilò, Montagna di Lenno.

Mòskò-e, Is. delle Normandie. Presso di essa vedesi il famoso Vortice di Maelstrum.

Moskò-wa (La), Fiu. della Russia che attraversa Mosca.

Moskowska-ja, Fortezza delle Russie a 50. L. N. O. da Ekaterinograd.

Mò-sau o Mu-ska, pic. cit. nell'Alta-Lusazia.

Mosoba-bò, n pr. m.

Mo-solsk, pic. cit. della Russia a 48. L. O. da Kaluga.

† **Mosorro-fa**, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 800.

Mosqui-ti (Cò-sta de'), Costa dell'America Settentrionale, che s'estende dal Fiu. S. Giovanni fino al Capo d'Honduras.

Mosqui-tò, Isolette del Gruppo delle Vergini nell'Antille - Riviera del Brasile.

Mosqui-tòs, Indiani della parte E. del Guatemala - *Sin.* Moscos, Moskitos, Moskiti.

Mòss, Cit. della Norvegia con 4. mille abitanti, al S. di Cristiania.

Mòs-sa, *sf.* Il muoversi. (Dall'ebr. *Mus'* muoversi.) Movimento, Commozione, Ribellione - Istanza, Sollecitamento - *Dar la mossa*: Dar la spinta - *Far mossa*: Muoversi, Dar segno di muoversi, Partirsi.

Mossanga-ni, Stato nell'Interno dell'Affrica.

Mossaran-ga, Impero della Cafreria.

Mòs-se, *sf. pl.* Luogo donde muovonsi a corso i Cavalli che corrono il pallio. Questi Cavalli diconsi *Barberi* - *Dar le mosse*: Dare il segno di muoversi a' Barberi - *Dar l'ultime mosse*: Terminare di dar ordine o impulso a checchessia - *Dar la mosse*: Contendere, Dirigere un esercito in battaglia - *Essere buone mosse*: Modo proverbiale, solito dirsi quando si viene alla conchiusione di qualche affare, dopo molto indugio od ostacolo - *Rubar le mosse*: Prevenire in fare o dir cose che altri prima avesse in pensier di fare o dire - *Lasciar le mosse*: Partirsi dalle mosse - *Fig. Pigliar le mosse*: Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi - *Stare, Tenere alla mossa*: Stare o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza - *Fig. Dal pallio alle mosse*: Dal principio al fine - (Archi.) *Mosse degli archi*: Conii di pietra che stanno da basso colle testa sotto l'arco.

Mossidù, Cit. della Nigrizia.

Mossi-magòn (Mit. Ind.), *sm.* Festa che fassi nel giorno del plenilunio nel XI. mese, detto *Mossi* (Febbrajo), o nel giorno susseguente, ed è una purificazione in acqua santa. Gli Abitanti di Pontichery, che non hanno stagno sacro ne' loro pagodi, recansi al Fiume Tircangi, ed ivi digiunano e pregano pe' morti.

Mossi-ni, ant. pop. dell'Asia Propria, ne' dintorni di Pergamo.

Mòs-so, *ad. m.* da Muovere - Venuto, Caduto - *Sm.* Il corpo cui si è dato il moto da un movente - (Mus.) *Più mosso*: Frase che indica Doversi accelerare il movimento.

Mòs-so (S. Mari-a), Com. negli Stati Sardi.

Mossoli-nò, *sm.* Meglio *Mussolino*.

Mosso-na, ant. cit. della Toscana nella Prov. Inf. Sanese.

Mosso-sòs, Pop. della Guinea Inferiore, nella parte E. del Congo.

Mos-sul, *sm.* Pascialato della Turchia Asiatica, nel Kurdistan, colla capitale del suo nome.

Mòs-sula, Cit. nella Guinea Inferiore.

Mostac-chiò (*chi*), *sm.* Basetta arricciata - *Sin.* Mustacchio. (Dal bret. *Moustaich.*)

Mostacciac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Mostaccio.

Mostaccia-ta, *sf.* Colpo di mano aperta sul mostaccio. Più comunem. *Guanciata*, *Schiaffo*, *Gotata* - - *Sin.* Mostaccione.

Mostacciati-na, *sf.*, *dim.* di Mostacciata. Piccola gotata, per lo più data per vezzo.

Mostacci-nò, *sm.*, *dim. e vezzeg.* di Mostaccio. Lo stesso che *Mostacciuzzo*.

Mostac-ciò (*ci*), *sm.* Faccia, Ceffo, Muso - *Battere checchessia altrui nel mostaccio*: Avventargliela ingiuriosamente, e *fig.* Rinfacciargli alcuna cosa, Rimproverargliele - In signif. di *Mustacchio*.

Mostacciò-ne, *sm.* Lo stesso che *Mostacciata* - *Girare un mostaccione*: Lo stesso che *Darlo*.

Mostacciuo-lo, *sm.* Specie di pane o pasta con zucchero, spezie ed altro, così detta perchè anticamente impastavasi con del mosto, in vece di zucchero ecc. - Sorta di pasta fatta con farricello di grano e mosto, e di poi secca per uso di fermento.

Mostacciuz-zo, *sm.*, *dim. e vezzeg.* di Mostaccio. Visetto - *Sin.* Mostaccino.

Mò-stagan, forte Cit. con Castello e bel Porto, a 50. L. O. da Algeri - *Sin.* Mostagenin.

Mosta-ja (*je*), *ad. e sf.* Sorta d'Uve molto dolce.

Mostand-gèd, Califfo della stirpe degli Abassidi, succede a suo padre Mogtafi nel 1160. e morì nel 1176. ai 36. anni.

Mò-star, Cit. nella Dalmazia Turca, capitale della Herzegovina, ad E. L. N E. da Narenta.

Mostar-da, *sf.* Mosto cotto, nel quale s'infonde seme di Senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il Savore e la Salsa, de' quali ha il medesimo uso. (Dal celt. *Moustard.*) - *Far venir la mostarda al naso*. Dicesi del Muovere ad ira alcuno, perchè nel mangiar la Mostarda, quando è ben carica di Senapa, si desta nel naso un certo pizzicore che forza a lacrimare - In signif. della stessa *Senapa* - Nome volgare del *Lepidium latifolium*, specie di Pianta crocifera analoga alla Senapa.

Mostel-la, *sf.* Pesce nobile di mare, più gentile, più schiacciato e più lungo del *Nasello*, a cui somiglia nel resto.

Mostè-ni, ant. cit. della Lidia.

Mo-sti, Re d'Epiro, del quale abbiamo Medaglie.

Mò-sto, *sm.* Vino nuovo, e non ancor ben purificato. (Dal ted. *Most.*) - Sugo recente dell'Uve spremute o pigiate - *Azzuffarsi col mosto*: Lo stesso che *Azzuffarsi col vino* - *Metterci o andarne il mosto e l'acquerello*: Dicesi quando Altri per far checchessia non si cura che tutto vada in rovina.

Mostocòt-to, *sm. comp.* Specie di Confettura economica, la quale si fa coll'Uva più dolce e matura, che si spreme, e il mosto si mette ad evaporare al fuoco in un bacino di rame bene stagnato.

Mosto-ni, Cit. del Tibet.

Mostò-so, *ad. m.* Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.

Mò-stra, *sf.* Dimostrazione ambiziosa, Ostentazione - *Sin.* Mostranza, Mostramento - Apparenza o Dimostrazione. Cron. Morali 268. *Non comprar poderi di troppa apparenza, fa che siano da utile, e non di mostra* - Importanza apparente, ma non reale - Esempio, Saggio di checchessia - Quel luogo delle botteghe dove tengonsi le mercanzie, perchè sian vendute, ed anche la Distesa delle medesime - *Andare a mostra*: Mostrarsi ad affetto d'esser considerato - *Far mostra o la Mostra*: Mostrare - *Stare a mostra*, *Stare in sulla mostra*: Essere in luogo esposto al pubblico, per esser veduto - Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti sì da uomo che da donna, per lo più foderata di color differente da quello della Veste medesima - Parlando degli *Oriuoli*, s'intende Quella parte che mostra l'ore, ed assolutam. dicesi di quelli Oriuoli che non suonano - Rassegna d'un esercito o d'un corpo di soldati, per riconoscerne il numero, l'armamento, la vestimenta e l'istruzione - Comparsa di soldatesca per rendere gli onori militari - A' tempi cavallereschi era una Comparsa che facevano i Cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza, vestiti di tutte armi, colla visiera alzata o colla lancia sulla coscia, seguiti da loro Scudieri, Paggi e Staffieri - *Dar mostra o la mostra*: Rassegnare i soldati, Esaminarne il numero, l'istruzione, la disciplina ecc. Dicesi anche *Far mostra* o *la mostra* - *Passar mostra o la mostra*: Dicesi de' Soldati cui vien data le mostre - (Mus.) Segno che si pone nell'ultimo della riga per dimostrare ed indicar la prima nota della figura ventura in questo modo: *S.*

Mò-stra, *fem.* di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo.

Mostra-bile, *ad. com.* Che può mostrarsi.

Mostramèn-to, *sm.* Il mostrare, Dimostrazione.

Mostran-te, *part.* di Mostrare. Che mostra.

* **Mostran-za**, *sf.* Dimostrazione. Meglio *Mostra* - Apparenza.

Mostra-re, *at.* Porre l'oggetto innanzi alla vista; Manifestare, Palesar così agli occhi come all'intelletto; Insegnare. Leggiamo *Mostrasti* per *Mostraste*; *Mostre* per *Mostri*; *Mosterrò* per *Mostrerò*; *Mosterrà* per *Mostrerà*; *Mosterranno* per *Mostreranno*; *Mostro* per *Mostrato*; e *Mostrò* per *Mostrato* - Dicesi anche propriam. de' Miracoli, ed è l'*Ostendere* della Sacra Scrittura - Dare - Concedere o simili - Dar segno, Indizio - *Mostrare a dito*: Accennare, Additare, e *fig.* Mostrar con evidenza - *Mostrar fretta*: Affrettarsi - *Fig. Mostrare i denti o il* [illegible]: Mostrarsi ardito, coraggioso e senza paura - *Fig. Mostrare il bianco per nero*. Dare ad intendere una cosa per un' altra - *Fig. Mostrare il calcagno*: Darsi in fuga, Fuggire - *Mostrare il culo*: Atto che fassi altrui per ischerno e disprezzo. *Fig.* ed in modo basso vale Palesare i fatti suoi - *Fig.* *Mostrare il viso*: Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare - *Fig.* *Mostrar la fronte*: Difendersi contro chicchessia, Contrastare con coraggio, Stare a tu per tu - *Mostrar lucciole per lanterne*: Dare ad intendere una cosa per un'altra. *Mostrar per lambicco*: Mostrar checchessia con difficoltà o di rado e per somma grazia - *Mostrar una cosa per un buco di grattugia*: Mostrarla per grazia particolare - *N. ass.* nel 1.° signif. - Apparire, Parere, Dar vista. Franc. Sacch. nov. 226. *Gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli effetti sono diavoli* - Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere. Bocc. nov. 12. 19. *Mostrando di venire di più lontano* ec. Nel 3.° significato - Insegnare - Usato a guisa di nome per *Mostramento* - *N. pass.* nel signif. di *Apparire*, *Parere*, *Dar vista* - Esser volto, Guardar verso una parte - Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori - Nel signif. di *Fingere*, *Far vista* ec. - *Mostrarsi d' alcuna cosa*. Farne la mostra - *Mostrarsi delle sei migliaia, delle cento miglia*: Non rispondere a proposito alla domanda - I Giojellieri dicono che *Una pietra mostra bene*, per dir Che ha vista, appariscenza, che brilla e splende assai - (Milit.) Dar la mostra, Far la mostra.

Mostrati-vó, *ad. m* Lo stesso che *Dimostrativo*.

Mostra-tó, *ad. m.* da Mostrare Dimostrato, Accennato, Dato a conoscere - Fatto, Operato, parlandosi di *Prodigio*. Fior. S. Franc. 106. *Ringraziarono Iddio del miracolo mostrato.* [ro. Che mostra

Mostrató-re, *verb. m.* di Mostra-

Mostratri-ce, *verb. f.* di Mostrare. Che mostra.

Mostravén-tó (Marin.), *sm. comp. indecl.* Pennello di piume, che coll'agitarsi mostra il vento.

? **Mostrazió-ne**, *sf.* Il mostrare. Meglio *Mostramento* - Indicazione.

Mostreggia-tó, *ad. m.* Che ha mostreggiature. Termine de' Sarti.

Mostreggiatú-ra *sf* Quella parte del soppanno del Vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

Mostrét-ta, *sf*, *dim.* di Mostra. Piccola mostra *nel 1.° significato.*

Mostrífi-có (ci), *ad. m.* Che ha del mostro.

Mostri-nó, *sm.* Piccol quadrante degli Oriuoli da tasca, che segna il registro.

Mó-stró (Anat.), *sm.* Feto creato sotto le comuni condizioni, ma nel quale uno o più organi o parti non parteciparono delle trasformazioni successive che formano il carattere dell'organizzazione - Per *met.* dicesi la *Singolarità*, e s'usa in buona ed in cattiva parte. Varc. Ercol. 273. *Credetele, che quello in quella età si giovanissima è un mostro e un miracolo di natura* - Gli Antichi comprendevano sotto il nome di *Mostri* le Sfingi, le Chimere, le Arpie, le Sirene, i Grifi, i Centauri, il Minotauro, il Pegaso ec.

Mó-stró, *ad. m.* da Mostrare, *sinc.* di Mostrato.

Móstrósis-simó, *ad. m.*, *superl.* di Mostroso. Meglio *Mostruosissimo*.

Móstrosità, *sf.* Meglio *Mostruosità*. [struoso.

Móstró-só, *ad. m.* Meglio *Mo-*

Mostruosamén-te, *avv.* Con mostruosità.

Mostruósis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Mostruoso.

Mostruosità, *sf.* *astr.* di Mostruoso. Singolar deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e s'usa al proprio ed al figurato, prendendosi anche talvolta per le Cose mostruose - *Sin.* Mostruositade, Mostruositate, Mostrosità. S. Agostino. C. D. *Non è mostruosità che a questo mostro s'assomigli* - Nome generico col quale s'indica ogni Vizio di conformazione congenito, che s'osserva in una o più parti del corpo di qualche essere vivente - Detto delle Piante quando alcuna di esse allontanossi dal suo stato naturale, per cui differisce dall'altre o per la grandezza o piccolezza d'alcuna delle sue parti, o pel numero maggiore o minore de' suoi organi ordinarii ec.

Mostruó-só, *ad. m.* Che ha del mostro - *Met.* Straordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Petr. Uom. ill. 20. *In ogni scelleratezza fu* (Nerone) *mostruoso* - *Fig.* Deforme, Bestiale. Bocc. nov. 98. 8. *Cosa più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro.*

Mó-sul, Cit. nel Diarbeck sulla sinistra sponda del Tigri, rimpetto al sito ove sorgea la superba Ninive. Long. 42 30. Lat. 36.20.20. Accoglie 70000. abitanti.

Mo-ta, *sf.* Terra quasi fatta liquida dall'acqua, Loja, Fango - (In ar. *Metin* vuol Coperto di fango.) - *Fig* *Dar nel fango come nella mota*: Favellar senza distinzione o riguardo così degli uomini grandi come dei piccoli.

Mótac-ció (ci), *sm.*, *pegg.* di Mota. Voce usata in qualche luogo del Contado fiorentino per esprimere un Terreno di sua natura assai molle.

Móta-ci (Archeo.), *ad.* e *sm. pl.* Servi che accompagnavano a' Ginnasii i ricchi loro padroni, ed erano istruiti ancor essi. A questi Licurgo accordava la cittadinanza spartana, purchè avessero compiuto la loro educazione.

Mo-tala, Fiu. della Svezia.

Mota-na, Is. dell'Arcipelago delle Marchesi.

✠ **Móta-nó** godè del martirio in Terracina. (17. giugno.)

Móta-pa, *sm.* Lo stesso che *Monomotapa*.

Motas-sem, Fratello di Mamoun, gli succede nel Califfato all'840.

Mótazali-ti (Mit.) Settarii maomettani, i quali insegnano che il Corano sia stato creato e non sia coeterno a Dio: proposizione scomunicata dal Corano e dannata da' Sunniti.

Móte-nó, ant. cit. dell'Alta Pannonia.

Moterel-ló, *sm.*, *dim.* di Moto. Del Papa Cons. *Alcuni moti di dolore, i quali ... altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici de' nervi medesimi.*

Mothe (La), Vill. nell'Alvernia.

Mothe (La), Cit. forte un tempo, ora Villaggio, a 3. L. da Chaumont.

Mothe-Montravel (La), Bor. a 8. L. O. da Bergerac.

Mothe Sainte Hérave (La), Bor. nel Poitou.

Móti-a (Mit.), Donna che indicò ad Ercole la persona che avevagli rubato i tori.

Mó-tricó, pic. cit. della Spagna nella Guipuscoa, con un Porto sull'Oceano Long O 4.39.45. Lat. 43.19.

Móti-ní, ant. cit. dell'Iberia.

Motiers-Travers, bel Villaggio a 3. L. S. O. da Neufchâtel. Celebre perchè ivi si strinse Gian Giacomo Rousseau dopo la condanna del suo *Emilio*.

Mótilità, *sf.* Facoltà di muoversi.

Motiló-ni, Indiani della Colombia.

Mo-tir (Geog.), V. Timor.

Moti-sca, Vill. nell'Alta Ungheria, a 3. L. N. da Neusol, Miniere d'argento, rame e cinabro.

°**Móti-va**, *sf.* Voce derivata da *Muovere*, ed usata in signific. di Cagione, Invenzione, Origine, Cominciamento al fare. [motivo.

Motivan-te, *part.* di Motivare Che

Motiva-re, *at.* Menzionare, Mentovare - Appoggiar con motivi, ragioni o argomenti, Provare, Dimostrare.

Motiva-tó, *ad. m.* da Motivare.

Moti-vó, *sm.* Ciò che muove a fare, il perchè, La ragione, Cagione, Occasione, Impulso - Causa, Cagion materiale che produce qualche effetto - Commozione, Movimento - Moto, Movimento, Impulso - *Dare i motivi*: Assegnar la cagione. Presso i Legali vale Porre in carta i fondamenti del giudizio da pronunziarsi - *Far motivo*: Motivare, Proporre l'affare - *Fare il motivo*: Addurre le ragioni d'una sentenza data - *Di suo, loro* ec. *motivo*: Di sua ec. spontanea volontà - Idea primitiva o principale, Tema con cui s'incomincia per lo più un pezzo di musica. Quanto più regna l'unità de' pensieri in un pezzo, tanto più tutto quello di cui è composto scende direttamente o indirettamente dal motivo o da' motivi che lo formano, poichè è ben raro che non vi sieno più temi in una composizione musicale, ma questi dovrebbero aver tutti analogia fra loro. Da ciò derivano l'espressioni, *Motivo principale*, *Motivo secondario* ec. - *Motivi di credibilità*: Caratteri e Contrassegni generali che debbono persuadere ogni Cristiano che la sua religione sia la vera. [muovere.

Moti-vó, *ad. m.* Che muove, Atto a

Motivó-ne, *sm.*, *accr.* di Motivo.

Mó-to, *sm.* Il trasferirsi da un luogo ad un altro; Movimento, Trasportamento, Passaggio - Diciam che *Un corpo è in moto, quando esso o le varie sue parti cambiano successivamente di situazione rispetto a certi oggetti da noi giudicati in riposo* - *Moto uniforme*: Quello in cui la celerità è sempre la stessa - *Moto uniformemente accelerato*: Quello in cui la celerità va sempre crescendo in modo uniforme - *Moto uniformemente ritardato*: Quello in cui la celerità va sempre diminuendo in modo uniforme - *Moto rettilineo*: Quello in cui il mobile descrive una linea retta - *Moto curvilineo*: Quello in cui il mobile descrive una linea curva - *Dar moto*: Far muovere - *Far moto*; Muoversi-

Motivo,Impulso-*Moto proprio* o *Motu proprio*: Così dicesi il Decreto del Papa o d'altro Principe assoluto, perchè nasce dalla sua assoluta volontà. Trovasi talora in signif. di *Supplica*, ma non è in uso - *Moto locale*.Quello che fassi per cambiamento di luogo - *Di moto proprio*: Spontaneamente,Da se-Fatto d'armi, Fazione,impresa militare - Esercizio del corpo - *Moto spontaneo*; Moto del Corpo animale che non riceve impulso dall'Anima, come quello del Cuore, dell'Arterie, del Cervello ecc. - (Fisiol.) *Moti vitali*:Quelli che risultano dal concorso di molte forze, o fors'anco dalla varietà d'una forza stessa in intensità e direzione-*Moto convulsivo*. Malattia in cui i Muscoli frequentemente si portano verso il loro principio -*Moto peristaltico*: Azione dello Stomaco e degl'Intestini per cui spingono verso l'Ano i residui degli alimenti.Questo moto dicesi anche *Vermicolare* - (Mus.) Progressione varia di due o più parti che cantano o suonano insieme. Dicesi *Moto contrario*,quando due parti procedono in modo che la più alta discende, ed ascende la più bassa; *Moto obliquo*, quando una delle parti, sia la più alta sia la più bassa, cambia il suono, mentre le altre ascendono o discendono; *Moto retto*,quando le parti procedono equabilmente, ed ascendendo o discendendo.

* **Mo-tò**, *ad m.* Voce poetica. Meglio *Mosso*.

† **Mo-tòla**, com. circond. nel distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Castellaneta: abit. 3000.

Mo-tò-na, Figlia d'Oeneo e d'una sua favorita.

Motò-ca, Lago del Perù.

Moto-re, *verb. m.* di Muovere. Che muove; Movitore-Nome che danno i Meccanici alla Causa che pone in moto un meccanismo qualunque-Nome ed anche *agg.*d'alcuni Muscoli e Nervi del corpo umano-Trovasi talvolta usato per *Lodatore*, *Promotore* o simile.

Mòto-rio (ii), *ad. m.* *Agg.* dato a quella specie di Commedie antiche che ricercava i Cori mobili.

Moto-so, *ad.m.* Imbrattato di mota - *Met.* Turpe, Disonesto.

Motri-ce, *verb.f.* di Muovere. Che muove. Movitrice.

Mò-trico, Cit. delle Spagne nella Guipuscoa.

Mo-tril, Cit. a 13. L.S.E. da Granata. Vino eccellente.

Motril-lò, lo stesso che *Motril*.

Mot-ta,*sf*.Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa. Dicesi anche *Frana*. In Lombardia dicesi *Lavina*,ed in Calabria *Falesa*.

† **Mot-ta**,com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit.600.

†**Mottacama-stra**,com.nel circ. di Francavilla, distr. di Castroreale, dioc. e prov.di Messina: abit. 1800.

† **Mòt-ta d'Affer-mò**, com. nel circ. di S.Stefano di Camastra,distr. di Mistretta in Messina,dioc. di Cefalù: abit. 2200. [R.L.V.

Mòt-ta-del-Friu-li, pic. cit. nel

† **Mottafallò-ne**, com. nel circ. di S.Sosti, distr. di Castrovillari nella Calabria Citer.,dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 800.

†**Mottafilòca-strò**,com.nel circ. di Nicotera,distr di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 700.

† **Mot-ta Montècorvi-no**, com. nel circ. di Volturara, distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Lucera: abit. 1800.

†**Mottapla-ti**,com nel circ.d'Ardore,distr. e dioc di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit 2000.

† **Mòt-ta S. Giovan-ni**,com.di S. Agata di Gallina,distr.e dioc.di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulteriore: abit. 2000.

† **Mot-ta S.Luci-a**,com. nel circ. di Martirano, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore:abit. 1700.

† **Mòt-ta S. Anastasi-a**,com.nel circ. di Misterbianco, distr., dioc. e prov. di Catania: abit. 1800.

Motta(La), Nome di quattro Borghi nella Francia.

Motte (La), Fontana minerale, a 5.L. da Grenoble. [tou.

Motte-Achard(La),Bor. nel Poi-

Motte-Beuvron (La), Bor. nella Francia. [S.L.S. da Die.

Motte-Chalençon (La). Bor. ad

Motte-du-Caire (La), Vill. dell'Alta Provenza.

Motte-Saint-Jean(La), Bor. a 4 L.O da Charolles.

Motte Servolex,Comune negli Stati-Sardi. [giare

Mottegevol-a (le), *sf.* Il motteg-

Mottegge-vole,*ad com.*Di natura di motteggiare, Faceto.

Mottegevolmen-te,*avv.*Da motteggio, In modo mottegevole.

Motteggiamen-to, *sm.* Lo stesso che *Motteggio*.

Motteggian-te, *part.* di Motteggiare.Che motteggia, o Che esprime motteggio.

Motteggia-re, *neut. ass.* Scherzare con motti piacevolmente, Dir motti ad alcuno, Burlare, Cianciare - Talora vale *Offendere* - Discorrere. Far motto o simile -Col terzo caso. Vit.S. Gio Batt.231.*E quello sua misera che tenea (Erode) se n'avvide,e incominciogli a motteggiare* - Al Pugnere,Incitar co'motti.Vit.SS.PP.2.92.*Lo cominciò a motteggiare*.

Motteggia-to, *ad. m.* da Motteggiare.Cas Uf Com.102.*All'incontro se essi motteggiati,e da qualche acuta ed odiosa parola morsi saranno ec.*

Motteggiato-re, *verb.m* di Motteggiare. Che motteggia, Burlone - *Sin.* Motteggiere, Motteggiero.

Motteggiatri-ce, *verb. f.* di Motteggiare. Che motteggia.

Motteggie-re, *ad. o sm.* Meglio *Motteggiatore*.

Motteggie-ro, *ad. e sm.* Meglio *Motteggiatore*.

Motteg-gio (gi), *sm* Il motteggiare, ed *anche* Arguzia, Facezia - *Sin.* Motteggiamento - *Da motteggio* Da beffe,Da burla,Da giuoco,Per ischerzo, Scherzosamente, Giocevolmente - *Dir da motteggio*:Dir da burla, per ischerzo - *Far da motteggio*,*fra motteggio*: Far le viste, le lustre.

Motteggio-so, *ad.m.* Che motteggia. Voce poco usata.

Mot-tern o **Mòt-ter** (Il), Fiu. dell'Alsazia che sbocca nel Reno. A Bischweiller comincia ad esser navigabile.

Mottet-to, *sm.*, *dim.* di Motto - Sorta di Componimento poetico per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto -Breve composizione in musica di parole spirituali latine.

Motteville-l'Esneval, Vil.nella Normandia.

† **Mottice-la**, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nelle Calabr. Citer.. abit. 150

† **Mottice-la**, com. nel circ. di Staiti, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 500.

* **Motti-so**, *sm.* Voce che indica Sollevamento di soldati.(Dal gr.*Mothos* sedizione.)

Mot-to, *sm.* Detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile. Dicesi anche *Arguzia*, *Frizzo*,*Motteggio* (Dal gr.*Mithos* parola.) -* Momento.Bemb.pros 2.206. *Quantunque punto alcuna volta in vece di movimento si prenda; che si disse ancora motto* - Parola - *Dar motto*, *Fare*, *Toccare un motto d'alcuna cosa*: Favellarne brevemente, e talvolta Farne menzione - *Far motto ad uno*: Parlargli per salutarlo - *Far motto*, assolutamente: Parlare -*Non far nè motto nè totto*: Star cheto cheto. Modo basso-*Fare motto!* Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso - *Far motto*: Dare avviso -*A motto a motto*: A parola a parola, A cosa per cosa. Dicesi anche *Di motto in motto*, e *Motto a motto* - (Poes.) Mottetto, nel 2.° *significato* -(Milit.) *Dare il motto*: Lo stesso che *Dare il nome*. Met. Ugo Caciotti. *Dare il motto, ovvero il nome è quello che dà il Generalissimo o Maestro di campo, lo serve per contrassegno di conoscere i soldati,ed altri che vanno attorno la notte, per sapere se sono amici, o no.*

Mottoz-zo, *sm.*, *accr.* di Motto.

Mottuz-zo, *sm.*, *dim.* di Motto.

Motùa-li,Pop.della Siria della setta d'Alì.

Motufu-ani,ant. pop. dell'Affrica Propria, al mezzo del Monte Mampsaro.

Mò-tula, lo stesso che *Motola*.

Motupro-prio (ii), *sm. comp.* Lo stesso che *Moto proprio*.V. Moto.

* **Motu-ra**, *sf.* Moto, Movimento-Cagion movente.

Motuhò-a, Is. del G. Oceano Australe, presso la Nuova Zelanda.

Mouchamps, Bor. nel Poitou.

Mouchy-Humières,Vil. nella Piccardia. [kino.

Mouck-den, Cit. a 147.L.E. da *Pe-*

Moudon, Cit. con 3. mila abit., a 3.L.N. da Losanna.

Mo-ufet (Tommaso), valente Medico inglese, morì nel 1600.

Mouhy (Carlo De Fieux De), nato a Metz, morì a Parigi nel 1785. agli 83. anni. Scrisse i *Mille ed uno favore* e la *Maschera di ferro*, romanzi, ed *Dizionario de' Drammi col Compendio della Storia degli autori e degli attori.*

Mouilleron,pic. cit. nel Dip.della Vandea.

Moulihern, Bor. nell'Angiò.

Moulins,Nome di due Borghi nella Francia.

Moulins,bella Cit. con 15.m.abit., a 33.L.N.O. da Lione.

Moulins-Engilbert, pic. cit. nel Nivernese.

Moulins-la-Marche, Bor. nella Normandie.

Mo-ûltan (Geog.), V. Multan.

Mo-ûltòn, Cit. d'Inghilterra, nella Cont. di Devon.

Moûltònborò-ugh, Bor. nel Nuovo-Hampshire.

Môû-ni, Pop. del Nord dell'Impero Birmano.

Môû-ni (Mit.), Spiriti riconosciuti dagl'Indiani, abbenchè non ne faccian menzione i loro Libri sacri: corrispondono a' Folletti degli Europei. Non han corpo, ma pigliano la forma che loro piace. Per rendersili propizii, gl'Indiani loro innalzano Statue colossali.

Môûnstò-rell, Bor. nella Contea di Leicester.

Môûntmel-lick, Bor. nell'Irlanda.

Mò-ûra, Cit. a 35. L. S. E. da Lisbona.

Môûra-òn, Cit. a 12. L. N. E. da Moura.

Mourat, ardito Corsaro nato in Genova, rinnegò la Fede di Cristo, e giunse a seder sul Trono di Tunisi. Morì nel 1616. a'40. anni.

Môûrkensko-i, Bor. della Russia-Asiatica.

Mouret (Giovan Giuseppe), valente Musico nato in Avignone nel 1682., scrisse le *Feste di Talia*, gli *Amori degli Dei*, ed altre Opere e Sonate.

Mourgues (Matteo di), nato in Velay, fu eletto Predicatore ordinario di Luigi XIII. e Limosiniere di Maria de'Medici. Pubblicò la *Difesa della Regina-Madre*, le *Prediche* ed altri Scritti.

Mourgues (Michele), Gesuita dell'Alvernia, scrisse il *Piano Teologico di Pittagorismo*, i *Nuovi elementi di Geometria*, ed altri Componimenti. Morì nel 1713. a 70. anni.

Mouron, pic. cit. a 86. L. N. E. da Parigi.

Mouroux, Bor. nella Bria.

Moû-si (Geog.), lo stesso che *Morsia*.

Moussard (Giacomo), Architetto del Re di Francia, nacque a Bajeux, e morì nel 1730. agli 80. anni. Le sue Opere furono ammirate non poco.

Moussoulens, Bor. nella Linguadoca.

Moussy-le-Neuf, Vil. nella Bria.

Moustier-d'Ahun, Borgo nella Marca.

Moustiers, pic. cit. nella Provenza.

Moutier-Granval, estesa Valle nel Cantone di Basilea con 6. mila abitanti. In essa vedesi il famoso passaggio di *Pierre-Pertuis*-Bor. a 1/2 L. S. da Délémont.

Moutiers, pic. cit. a 23. L. N. O. da Torino. Bello Episcopio e belle Saline.

Moutiers (les), Bor. nel Poitou.

Moutlet, Bor. nell'Alvernia.

Mouvans (Paolo Richieud), Uffiziale protestante nato in Provenza, detto *Il Bravo*, segnalossi nelle guerre civili del sec. XVI.

* **Mòventa-neò** ad. m. Meglio Momentaneo.

Mòven-tè, part. di Movere. Che muove o si muove - Che principio. Amet. 45. *Entrammo per una via movente dal mezzo dell'una parte delle quattro facce* - Agile, Che si muove agevolmente. Dicesi anche *Ben movente* - Cagion movente: Che da impulso, Che determina - In forza di sm. Ciò che dà l'impulso, che è la cagion principale delle operazioni d'alcuno.

Mòven-za, sf. Movimento, Moto, e propriam. è termine di Pittura e Scultura. Borg. Rip. 313. *Egli fu il primo . . . che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo ecc.* - Grazia di movenza: Dicesi dagli Artisti Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, e talvolta è più gradita. Consiste nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani e d'altre membra, e della persona tutta che soavemente e leggi senza stiracchiamento od affettazione.

Mo-vère, at. anom. Meglio *Muovere* - Mover parola: Parlare - N. pass. Darsi moto, Pigliar moto. (*Mosso*. *Movi*, mova ecc., ed anche *Muovo*, *muovi*, *muova*; *Mossi*, *movesti*, *mosse*; *movemmo*, *moveste*, *mossero*. Nel resto è regolare.)

* **Move-vòle** ad. com. Atto a muoversi. Meglio *Movibile* - Volubile - Persuasibile.

Movi-bile, ad. com. Atto a muoversi.

Movimen-tò, sm. Moto, Commozione, e dicesi delle Cose corporee non che dell'incorporee - Novità, Tumulto Fir. as. 108. *Restarsi, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse* - Istinto o Impulso interno - Pratica, Impegno, Istigazione o simile. Car. Volg. Long. Am. 4. *È movimento che venga a Metellino ecc.* - Provocazione, Incentivo - Origine. G. V. 3. 29. 4. *Avemo raccontato di lor nascimento e movimento* - Dar movimento: Muovere - Di suo movimento: Di sua spinta, Spontaneamente ecc. - Così chiamasi il Moto che s'osserva nell'eseguire un dato pezzo di musica, ed è relativo al suo maggiore o minor grado di celerità o di lentezza. Tali gradi dividonsi in cinque specie principali: *Largo* o *Lento*, *Adagio*, *Andante*, *Allegro* e *Presto*. Tutti gli altri movimenti, cioè il *Grave*, il *Larghetto*, l'*Andantino*, l'*Allegretto* e il *Prestissimo* son semplici modificazioni di queste cinque specie. Altri epiteti si danno al Movimento, e sono *Affettuoso*, *Agitato*, *Grazioso*, *Maestoso*, *Cantabile*, *Vivace*, *Spiritoso* ecc. ecc. - *Movimento orario*: La Quantità variata d'un Astro in un'ora, sì in longitudine che in latitudine - *Movimento proprio*: Quello pel quale un Pianeta avanza ciascun giorno di un certo spazio dall'O. all'E. - Moto regolato che fassi da una Soldatesca per mutar ordine o luogo, così in campo come nelle marce e nelle battaglie.

Mòviti-va, sf Movimento, Mossa, Commozione.

Mòviti-vò, sm. Origine.

* **Mòviti-vò**, ad. m. Instabile.

Mòvitò-jo (il), sm. Piccola Piramide di metallo con varie tacche, collocata sopra un piedistallo di legno, in cui è fissato un pernio, onde può girar con facilità nel filar l'oro.

Mòvitò-re, verb. m. di Movere. Che muove, Motore.

Mòvitri-ce, verb. f. di Movere. Che muove.

Mòvitu-ra, sf. da Movere. Impulso, Cagione a fare.

* **Mòvizió-ne**, sf. Meglio *Mozione*.

* **Movu-tò**, ad. m. da Movere. Meglio *Mosso*.

Mòv-ve, una dell'Isole di Sandwich Long. O. 158. 21 15. Lat. 20. 50. 30.

Mò-xa, sf. Dan questo nome i Medici Chinesi ad un Cilindretto lungo circa un pollice, e largo circa 6. linee, composto delle foglie dell'*Artemisia vulgaris*, e della lanugine di questa pianta, oppure formato di seta, di lana, di bambagia, di peli di varii animali. S'applica sulla cute, e si brucia per causticare, arrossire, riscaldare e rivellere nell'infiammazioni lente ec. I Tartari usavano l'*Agaricus igniarius*, specie di Fungo noto; i Greci impiegavano la tela di lino bollita nel liscivio e fatta in piccoli gomitoli; i Moderni usano il cotone, la midolla del girasole, la miccia di cannoniere, l'esca del Potassio. (In gr. *Myxa* vale Stoppino.) - Nitrato di Potassa, così detto sia perchè si ricava dall'orine di molti animali, sia perchè la sua formazione è principalmente favorita dall'orina. (In illir. *Mocso* vale Orine.)

Mò-xi, Pop. dell'America all'E. del Paraguai - Sin. Moxos.

Mòsuda-bat (Geog.), V. Moqendabad.

Mò-ya (Matteo De), famoso Gesuita spagnuolo, Confessor della regina Maria Anna d'Austria, pubblicò nel 1664. un Opuscolo di morale che fu censurato dalla Sorbona.

Moyenneville, Villag. nella Piccardia.

Moyenvic, pic. cit. nella Lorena.

Moyrazes, pic. cit. nel Rouergue.

Moyrrot, Bor. nella Franca-Contea.

Mòy-sè ovvero **Mu-sa**, Figlio di Bajazette I., si fe riconoscere Sultano dall'armata d'Europa, mentre quella dell'Asia dava lo stesso onore a Maometto I. suo fratello.

Mòy-sè (Gualtieri), nato in Cornovaglia al 1672., scrisse Opere che trattano del Governo, molto ricercate da coloro che amano di mormorarne.

Moytron, Bor. nella Maina.

Mòz, pic. cit. nel Portogallo.

Mòza-bi, Pop. della Barbaria, nel Beled-al-Djerid verso lo Stato d'Algeri.

Mòzam-bicò, R. dell'Affrica sulla costa del Zanguebar. Il Canal di Mozambico è fra l'Affrica e Madagascar.

Mòzam-bicò, grande Cit. commerciale della Costa d'Oro nell'Affrica, nel R. e nell'Is. e sul Canale del suo nome. Long. 37. 58 Lat. S. 15. 2.

Moza-rabò, ad. e sm. Lo stesso che *Mozzarabo*.

Moza-ei, Pop. dell'Afganistan Proprio.

Moz-dòk, pic. cit. della Russia.

Mò-zino, Bor. nella Baviera-Inferiore.

Mòziò-ne, sf. Il muovere, Moto, Movimento - Sorta di vento periodico, detto *Monsone*.

Mozù-as, Indiani nel S. della Colombia, fra 'l Tapure e il Putumayo.

† **Mozzagro-gna**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Lanciano nell'Abruzzo Citer.: abit. 1600.

Mòzzamen-tè, avv. Con parole mozze, Con mozzamento.

Mozzamen-tò, sm. Il mozzare - *Met.* Separazione, Allontanamento da qualche cosa. Esp. Vang. *Ramo di questo santo fede è ogni mozzamento di ricchezze e d'onor mondani* - (Gram.) Figura da' Greci detta *Sincope*.

Mòzzara-bicò (ci), ad. m. *Agg.* di Rito praticato in alcune Chiese di Spagna, così detto perchè è stabilito fin del tempo della signoria degli Arabi nelle Spagne.

MOZZA-RABÒ, *ad.* e *sm.* Nome che dassi a'Cristiani delle Spagne, discendenti da' Mori e de'Saraceni, per cagione del rito particolare che da essi vien praticato. (Da *Mousa* soggiogator degli Spagnuoli, e de *Arabo*.)

MÒZZA-RE, *at.* Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d'alcuna sua parte - *Sin* Dimozzare, Troncare, Amputare, Mutilare (Dal basc. *Motsa* tagliare.) - Per *simil.* dicesi di Cerimonie, Discorsi ecc., e vale *Abbreviare*, *Troncare*, *Finire* - - *Mal.* Separare. Dant. Purg. 16. 15. *Guarda che da me tu non sii mozzo* - *MOZZARE IL FIATO:* Dicesi dell'impedir che fa il vento troppo impetuoso il respiro - *MOZZARE LE MANI, I DENTI* ec.: Dicesi del Sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acque, delle bevande e de'cibi gelati - *MOZZARE LA VIA:* Impedir di venire - *MOZZARE LE LUNGHE, LE INDUGE:* Togliere, Troncare ogni indugio, ogni ritardo - Talora gli si aggiugne la particella *Via*. F. V. 1. 98. *E questo purgamento si fa in potandoli, e mozzandone via il soperchio* - *MOZZARLA:* Troncare il discorso, Farla finita. Mat. Franz. rim. burl. *Soppiatemi poi dir che ve ne pare*, - *E qui la mozzo, e a voi mi raccomando.*

MÒZZA-TÒ, *ad m.* da Mozzare. Troncato, Mutilato - *Sin.* Mozzo, Dimozzato.

MÒZZATU-RA *sf.* Il complesso delle parti componenti il mozzo delle Campane.

MOZZÈT-TA, *sf.* Pelliccia che i Canonici ed altri ecclesiastici portano sul braccio sinistro. In origine era destinata a coprir la testa e le spalle in tempo d'inverno nell'uffizio della notte. (Dal celt. *Muz* coprire.)

MÒZZET-TÒ *sm.*, *dim* di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cera ec. Red. let. *V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava callo, ed io credeva che fosse il caccin*

* **MOZZICA-RE**, *at.* Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. Meglio *Smozzicare*. (Da *Mozzare*.)

* **MOZZICA-TÒ**, *ad m.* da Mozzicare. Meglio *Smozzicato*.

MÒZZICÒ-NA, *ad. com. comp. Agg.* d'Animale cui siasi mozzata la Coda.

MOZZICÒ-NE, *sm.* Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.

MÒZZI-NA, *ad.* e *sost com.* Astuto, Scaltrito. Voce bassa. (Dall'arab. *Mezza* menzognero.)

MOZZINERI-A (*ie*), *sf.* Atti e Parole di mozzino.

MÒZ-ZO, *sm.* La parte dov'è il mozzo. Servo di corte che fa le faccende più vili. (Dal celt. *Moz* serva.) - *Mozzo DI STALLA:* Garzone di stalla - (Marin.) Così dicesi ogni Ragazzo che sulle navi serve il Capitano ed altri Uffiziali, ed ha l'incumbenza di spazzar la coverte, e tener conto di sfilarze ec., per darle a' Marinai quando ne han bisogno.

MÒZ-ZÒ, *sm.* Pezzo d'Argento, Terra, Pece, Cera e simili, spiccato dalla sua massa - (Ar. Mes.) *Mozzo della ruota:* Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze - Gran pezzo di legno in cui sono incastrate le treccce o maniche della Campana, per tenerla sospesa. Dicesi anche delle piccole Campane.

MÒZ-ZO, *ad. m.*, *sinc.* di Mozzato - *LETTERA MOZZA:* Scrittura in cifra.

MÒZ-ZO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Giacomozzo, *dim.* di Giacomo.

MOZZO-NE, *sm* Voce usata in qualche luogo per *Frustino*, ossia quella parte della Frusta con cui si suol fare lo scoppiare, o come dicono *Chioccare*

MÒZZORÈC-CHI, *ad.* e *sm. comp. indecl. Agg.* che dassi ad Uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo. Così detto perchè i Malfattori che per la tenera età sono esenti dalla pene ordinaria, venivan contrassegnati dalla giustizia in taluni luoghi. Voce bassa - In altri luoghi d'Italia, come nel Romano, dicesi in senso attivo significante de'Menanti o Ajutanti de'Curiali, ed anche de'Curiali stessi di poca importanza o riputazione.

MSCI-SLAW, forte Cit. a 18. L. S. E. da Smolensko.

MSTA, Fiu. della Russia nella Prov. di Novogorod.

MTCHÈNS, pic. cit. della Russia, a 10. L. N. E. da Orel.

MÜA-VIA, valente Generale de'Saraceni, visse nel VII. secolo.

MÜAV-OIN, forte Cit. nel R. di Marocco - *Sin.* Cu'eyt.

MOCACH-ÌAA, Is. del Portogallo, alla *foce* del Montego.

MUCAJAR-DÒ (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Maccajardo*.

MUCA-TÒ, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell'Acido mucico con una base.

MUC-CA (*che*), *sf.* Nome che dassi in Toscana alle Vacche di Lugano, o di quella razza. (Dal gr. *Mycao* io mugisco.)

***MUCCERI-A** (*ie*), *sf.* Beffa, Villanie, o piuttosto Burbanze, Pompa vana.

MUC-CHÈRÒ, *sm* Acqua in cui più volte sieno state infuse Rose o Viole. Voce araba.

MUCCHIERÈL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Mucchio. Lo stesso che *Mucchietto*.

MUCCHIET-TÒ, *sm.*, *dim* di Mucchio - *Sin.* Mucchierello - *A MUCCHIETTI:* In gran quantità, In massa.

MUC-CHIÒ (*chi*), *sm.* Quantità di cose o di persone ristrette ed accumulate. (Dal gr. *Mycon*, che altri pronunzia *Mocon*) - Nome volgare d'un Alberetto tutto vischioso con Foglie lanciolato-lineari, e Fiori bianchi rosacei, della classe *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Ciste* - (Bot.) Nome dato alla riunione de'Conidi.

MUCCIAC-CIÒ (*ci*), *ad.* e *sm.* Garzone, Servidore. Voce scherzevole. (Dallo spag. *Muchacho* garzoncello.)

* **MUCCIA-RE**, *neut ass.* Farsi beffe, Burlare. (Dal gr. *Mocio* beffo.) - Trafugarsi, Fuggirsi, ed in questo signif. osasi anche qual *sent. passivo*. (Dall'arab. *Muqie-iṭ* fuggente) - *Al.* Schifare. Albert. *Pensa dunque che sia utile mucciare la contenzione.*

MUCCIA-TÒ, *ad m.* da Mucciare.

MUCELA-GINÈ, *sf.* Meglio *Mucilagine*.

* **MUCELLAG-GINÈ**, *sf.* Meglio *Mucilagine*.

* **MUCELLAGGINO-SÒ**, *ad. m.* Meglio *Mucilaginoso*.

* **MUCELLAGINÒ-SO**, *ad. m.* Meglio *Mucilaginoso*.

MUCHE-IN, pic cit. nella Turingia.

MU-CHIR, *sm.* Paese della Nigrizia.

MUCHIES-SI, ant. cit. de'Parsi.

MU-CI. Voce colla quale chiamasi il Gatto.

MU-CIA (*ce*), *sf.* Gatta, e propriam. quella che è piacevole e mansueta. (Dall'arab. *Muchadis* gatto.) - Nome che dassi a quella Coda di Volpe, che attaccata ad una mazza s'adopra per ispolverar le tavole ed altri arnesi o masserizie. (Dal ted. *Schmucken* ripulire.) *DARE UN CAVALLO COLLA MUCIA:* Dare leggier gastigo.

MUCIA-NO, Generale romano sotto Ottone e Vitellio - Presidente della Siria, il cui nome leggesi in una medaglia d'Antiochia - Celebre Romano, a cui Vespasiano dovette l'impero.

✠ **MUCIA-NÒ**, Martire. (3. luglio.)

MU-CICÒ (*ci*), *ad.* e *sm* Acido solido, bianco, polveroso e poco sapido, che s'ottiene trattando la Gomma coll'Acido nitrico.

MUCIDAN, pic. cit. nel Périgord.

MU-CIDÒ, *ad. m.* Vizzo, Cascante. Lab 232. *E chi non sa che per rimaner la pasta ... gonfio, e dare morvida pare a. diviene rilevata* - - *Met.* Dappoco, Infingardito, e talvolta Molle, Umido - *SAPER DI MUCIDO:* Così dicesi alla Carne quando, vicino a putrefarsi, acquista cattivo odore - In forza di *sm.* Voser. *L'umido dell'acqua e il mucido del mare avera intenerito in modo la colla, che ec.*

MUCILAG-GINÈ, *sf.* Lo stesso che *Mucilagine*.

MUCILAGGINÒ-SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Mucilaginoso*.

MUCILA-GINÈ, *sf.* Sostanza particolare contenuta in alcuni Vegetabili, la quale ha molta somiglianza colla Gomma, e però chiamasi da'Chimici e Farmacenti *Idrato gommoso* - *Sin.* Mucillagine, Mucillaggine, Mugellaggine, Mucelagine, Mucellaggine - Umor del corpo che sia viscoso ed attaccaticcio più del dovere.

MUCILAGINÒ-SÒ, *ad. m.* Di qualità di mucilagine.

MUCILLAG-GINÈ, *sf.* Lo stesso che *Mucilagine*.

MUCI-NA, *sf.*, *dim* di Mucio. Lo stesso che *Muscina*, *Gattina*.

MUCI-NO, *sm.* Piccol gatto, Gattino - *I MUCINI HANNO APERTO GLI OCCHI:* Dicesi di Chi non è facile ad ingannarsi, o a lasciarsi ingannare - *LA GATTA FRETTOLOSA FA I MUCINI CIECHI:* Dicesi di Chi per troppa fretta fa male alcuna cosa.

MU-CIÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Muzio*.

MUCIS-SÒ, ant. cit. della Cappadocia

MU-CÒ (*chi*), *sm.* (Dall'ebr. *Muq*) Fluido viscoso facente filo, inodorifero ed insipido, che separano le Membrane mucose, sane ed infiammate, e che rinviensi pure allo stato solido in molte parti dure del corpo degli Animali.

MUCÒ-NI, ant. popoli dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

MUCÒSITÀ, *sf.*, *astr* di Mucoso. Fluido che contiene del Muco o che ne ha l'apparenza. Viscosità - *Sin.* Mucositade, Mucositate.

MUCÒ-SÒ, *ad m.* Che è della natura del Muco, Che ha Muco; Moccioso, Moccicoso, Tenace, Tegnente, Appiccaticcio, Viscido, Viscoso, Mucilaginoso - (Anat.) *Membrane mucose:* Quelle che rivestono i condotti, le cavità ecc. che comunicano all'esterno per mezzo d'aperture che trovansi alla pelle - *Malattia*, *Flemmasia mucosa:* Quella che ha sede in una Membrana mucosa-*Febbre mucosa*: Specie di Febbre acuta, di corso lungo ed irregolare, nella quale son più spesso infiammati lo Stomaco, gl'Intestini, la Membrana mucosa branchiale, e talora tutte le Membrane mucose. Non di rado trovasi infiammato l'Encefalo.

Mucai-ti, ant. pop. che abitavano ne'dintorni del Lindo.

Mucronà-to, ad. m. *Agg*. di quei Corpi che in tutto od in parte son conformati a guisa di spada o pugnale, o simili cose terminante in punta - (*Anat.*) *Agg.* dato a quella Cartilagine pieghevole ed acuta in cima, che prolungasi a piè dello Sterno - (Bot.) *Mucronate* diconsi le Foglie che terminano in una spina, o punta forte e pungente.

Mucro-ne, sm. L' estremità inferiore del Cuore, che s' avanza verso il lato manco. (Dal lat. *Mucro*, *onis* punta.)

Mu-cti (Mit. Ind.), sm. Beatitudine celeste che le scuole del Veda fa consistere in un profondo assorbimento nell'essenza divina, senza escludere il sentimento di tal felicità.

Mucùamaun-di, Pop. della Guinea Inferiore.

Mu-da, sm. Il Mudare, che dicesi anche *Mudagione*, e il Luogo dove si muda - * Moto, Cambiamento - *Fare a muda*: Alternare.

Mudagió-ne, sf. Il mudare, Muda.

Mudania, Golfo del Mar di Marmara - Cit. della Turchia Asiatica, detta anche *Modania*.

Muda-re, neut. ass. Mutare, e dicesi propriam. degli Uccelli quando rinnuovano le penne - Dicesi anche del Cervo quando rinnuova le corna - *N. pass.* Cr. 10. 4. 1. *E mudasi, ovvero rompesi la mudagione nel principio d'agosto.*

Muda-ü, pic. cit. nella Baviera - Sin. Mudech.

Mude-o (Gabriele), celebre Giureconsulto nato in un villaggio presso Anversa, morì nel 1560.

Mude-ri, ad. e sm. pl. Nome che i Turchi danno a'Professori delle Accademie che i Principi ottomani eressero ne'recinti o ne'dintorni delle Moschee. Sono incaricati d' insegnare il Dritto canonico e civile.

Mudr-vi (Mit.), Dea della discordia e della miseria presso gl'Indiani.

Mu-dòn, Cit. della Svizzera nel Cant. di Vaud.

Mudul-ti, ant. pop. dell' Isola di Taprobana.

Mù-ee (Il), Fiu. che sorge al N. della Carinzia, e sbocca nella Drava.

Mùe-haw, Cit. a 25. L. E. da Salisburgo.

Muet (Pietro Le), valente Architetto nato a Digione nel 1591., scrisse varie Opere sull' Architettura.

Muèzzi-ni, ad. e sm. pl. Imani che annunziano ad alta voce l' ora della preghiera dalle sommità de' Minareti, cinque volte al giorno. (Dall' arabo *Muezzin*.)

Muf-fa, sf. Pianta crittogama che nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno. (Dall' arabo *Maffà* che corrompe.) - *Fig.* Albagia - *Fig. Cavar la muffa dell' elmetto*: Spaccare il capo - *Venire, Crescere la muffa al naso*: Venire in collera per l'altrui impertinenze. Dicesi anche *Venir la muffa* assolutam. - *Muffo* dicesi anche de' Pittori una certa Rifioritura di colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina.

Muffa-re, neut. ass. Divenir muffato, Esser compreso da muffa. (Dal ted. *Muffen*.) *N. passivo.*

Muffatic-cio (ci) ad. m. Alquanto muffato - *Met*. Detto di *Persona* vale Mal complessionato.

Muffa-to, ad. m. da Muffare. Compreso da muffa.

Muffegnia-re, neut. ass. Muffarsi, Venire a stato di rancidume.

Muffèt-to, ad. e sm. Profumino, Cacazibetto, Cascamorto. (Dall' ar. *Muhéffel* adornato.)

Muffèt-to, Monte d' Italia, nel Bresciano.

Muf-fidò ad. m. Meglio *Muffato*.

Muffi-to, ad. m. Lo stesso che *Muffato*.

Muf-fò, ad m., sinc. di Muffato.

Muf-fola, sf. Parte del Fornelletto a riverbero da saggio, che consiste in una Cavità semicilindrica in cui s'introducono le Coppelle. (Dall'ar. *Mifa* fornace da mattoni.) Vaso di terra cotta che si pone in mezzo a' Fornelli di coppellazione, destinato a ricevere le cose coppellate.

Muflo-ne, sm. Animale analogo al Daino nella struttura del corpo, nel muso e nel pelo corto, liscio e lucente. Le corna son simili a quelle de' Montoni.

Mufi-ra, Riviera nell' interno dell' Affrica.

Mu-fò (Zool.), sm. Lo stesso che *Muflone*.

Muftì, ad. e sm. Capo della religion maomettana, Supremo Pontefice degli Ottomani, il quale toglie i titoli di *Factor di leggi*, *Oracolo dei giudizii*, *Prelato dell' Ortodossia* (In ar. *Mufti* val Sapiente.) - (Bot.) Sorta di Ranuncolo, detto anche *Ranuncolo orientale*, che è di color bianco cenerognolo, e variegato di macchiette gialle e lineette porporine.

Muga-vèro, ad. e sm. Soldato catalano armato alla leggiera, a cavallo od a piedi. I Mugaveri presero gran parte nelle guerre dell' Italia meridionale ne' secoli XII., XIII. e XIV. ne' quali s'indicava con questo nome la Fanteria spagnuola o catalana, mescolata co' Mori e Cristiani. (Dall' ar. *Mughavir* bellicoso.) - Specie di Dardo del quale armavansi questi soldati.

* **Mugellag-gine**, sf. Meglio *Mucellagine*.

Mugèlla-no, Abitante del Mugello.

Mugel-lo, deliziosa e fertile Contrada al N. di Firenze.

* **Mug-ghia**, sf. Meglio *Mugghio*.

Mugghiamèn-to, sm. Il mugghiare.

Mugghian-te, part. di Mugghiare. Che mugghia.

Mugghia-re, n. ass. Il mandar fuori della voce che fa il Bestiame bovino. Dicesi anche *Boare*. (Dal gr. *Mycao* io mugisco.) - Per sim. dicesi anche del Muggir del Leone - S'attribuisce anche ad altri animali, come *Capre*, *Pecore* e simili - Per met. detto di Uomini, dell'Aria, del Mare ec. Bern. Orl. 1 26 29. *Che quando in più tempesta mugghia il mare ec.*

Mugghié-vole, ad com. Che mugghia.

Mug-ghiò (ghi), sm. Suono della voce del bestiame bovino, ma dicesi anche de' Leoni e d'altre Bestie - Sin. Mugghiamento, Muglio, Muggito, Mugito, Mugghia - Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolore, sdegno o altro affetto assai violento.

Mug-gia, pic. cit. a 2 L. S. E. da Trieste, sul Golfo di Venezia - Sin. Muglia, Maje.

Mug-gina, sm. Specie di Pesce di mare, la cui prima Aletta o Pinna del dorso ha cinque Raggi forti e spinosi. Fra gli occhi e gli angoli della bocca da ambo i lati veggonsi due Osselli ruvidi e duri. I Romani il destinarono per supplizio agli uomini colti in adulterio, e il facevano introdurre loro a forza nell'ano.

* **Muggiola-re**, neut. ass. Meglio *Mugolare*.

Muggi-re neut. ass. Lo stesso che *Mugghiare* - - *Fig.* Detto del Mare quando rumoreggia in tempesta.

Muggi-to, sm. Il muggire. Lo stesso che *Mugghio*.

Mu-gheln, pic. cit. a 5. L. N. O. da Dresda.

Mughéri-no, sm. Pianta che ha lo Stelo diffuso e ramoso, le Foglie opposte ec., i Piccioli pubescenti, il Calice con otto divisioni lesiniformi, e la Corolla col tubo più corto che nell'altre specie.

Mughet-to, sm. Pianta che ha lo Scapo nudo, angolato ec., le Foglie ovate, accartocciate ec., per lo più in numero di due, i Fiori a grappolo per una parte, bianchi ed odorosi, le Bacche rosse e i Semi cornei ed amari. Il suo Fiore è cordiale ecc. o polverizzato muove lo starnuto - *Mughetto salvatico*: La poligala - *Fig.* Detto di qualche Persona. (In franc. *Muguet* val Galante, Profumato ecc.) - Eruzione miliare della Membrana mucose, che investe la bocca e la via digerente n. bambini poppanti ed in quelli di 5. in 6. anni che siano deboli, delicati, mal nudriti, tenuti in luoghi umidi o nel sucidume (Dal celt gallico *Smug* muco, ed *El* gonfiore) - *Mughetto degli Agnelli*: Malattia analoga al Mughetto de Fanciulli, alla quale sono esposti gli Agnelli ne' paesi bassi ed umidi, in ovili sucidi troppo pieni, privi d'aria, o con aria malsana.

Mu-gia, pic. Cit. e Porto della Galizia, a 4. L. N. dal Capo Finisterre - Valle delle Alpi nel Cant. del Ticino, una delle più belle della Svizzera.

Mugilla-no, Nome antico di Famiglia romana che ebbe tre Consoli, tre Tribuni militari ed un Censore - *Papirio Mugillano*: Senator romano ucciso dal Gallo cui egli diè un colpo col suo bastone d' avorio, perchè quel barbaro avea osato prenderlo per la barba.

Mugilò-ide, sf. (Dal lat. *Mugil* muggine, e dal gr. *Idos* somiglianza.) Genere di Pesci simili per la conformazione a que' del genere *Mugil*.

Mugilo-morò, sm. (Dal lat. *Mugil* muggine, e dal gr. *Homoros* affine.) Genere di Pesci molto analoghi a que' del genere *Mugil*.

Mugilò-ni, ant. pop. della Germania.

* **Mugiòla-re**, neut. ass. Lo stesso che *Muggiolare*. Meglio *Mugolare*.

* **Mugi-to**, sm. Meglio *Mugghio*, *Muggito*.

Mu-glia (Geog.), lo stesso che *Muggia*.

* **Muglia-re**, neut. ass. Meglio *Mug-*

ghiare Per *sim.* dicesi d'Animali diversi dal Bue, ed anche del Leone - Gridar con lamento.

Mu-glio (*plur.* Mugli *m.* e Muglia *f.*), *sm.* Meglio *Mugghio* - *Met.* Detto del Mare.

Mugna-ja(*je*), *ad.* e *sf.* di Mugnajo. La moglie del Mugnajo. Colei che macina grano o tien mulino - Sorta d'Uccello aquatico. Lo stesso che *Mugnaja*.

Mugna-jo(*i*), *ad.* e *sm.* Quegli che esercita l'arte di ridurre i cereali in farina o separarne le varie specie di crusca - *Sin.* Mulinaro, Macinatore, ed anticamente *Monaro* - *Esser come il sacco del Mugnajo*: Accomodarsi al poco ed all'assai - *Esser come il topo del Mugnajo*: Dicesi di Coloro che praticando con periti di alcun' arte si presumono di saperla, ed alla prova ci rimangono poi con vergogna, non avendone che un'infarinatura - *Il mugnajo è d'accordo col gabelliere*: Dicesi quando due tristi s'accordano insieme, e chi ha a rivedere i conti tien con chi frauda - *Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo*: Esaminare una cosa alla grossa - Specie d'Uccello acquatico dell'ordine de' *Palmipedi*, così detto perchè tutto bianco. Dicesi anche *Mugnaja*.

Mugna-jo(*i*), *ad. m. Agg.* di Cosa. Di Mulino. Da Mulino.

† **Mugna-nò**, com. circond. nel distr. di Casoria, dioc. e prov. di Napoli: abit. 4000.

† **Mugna-nò**, com. nel circ. di Bajano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 3000.

Mu-gnère, *at. anom.* e *neut. ass.* e *pass.* Premere o Trarre alcuna cosa da un' altra, nel qual senso usasi spesso *fig.* per *Diminuire*, *Assottigliare* o simile. (Dal lat. *Emungere* che val Premere, Trarre il più che si può da una cosa.) - Spremere le poppe agli animali per trarne il latte - *Trovar il secco più duro a mugnere*: Trovare maggior difficoltà - Leccare, Premer colla lingua *Bocc. Teseid.* 7.113. *Affamato i denti mugne* - *Con la sua lingua.* (Come *Giungere*.)

Mugnito-re, *verb. m.* di Mugnere. Che mugne.

Mugnitri-ce, *verb. fem.* di Mugnere.

Mu-gnó(Egidio), nato in Barcellona, succede all' Antipapa Benedetto XIII. nel 1424. e tolse il nome di Clemente VIII., ma nel 1429. si sottomise al Pontefice Martino V. che gli conferì il Vescovado di Majorica.

Mugnó-ne, Torrente presso Firenze.

Mu-gnós (Filadelfo), Siciliano, scrisse nel sec. XVII. *Il Teatro genealogico delle famiglie nobili di Sicilia*, ed altri Componimenti.

Mugolamen-to, *sm.* Lo stesso che *Mugolio*.

Mugola-re, *neut. ass.* Mandar fuori voce inarticolata, significante lamento o appassionevole; proprio del Cane quando manda fuori voce sommessa per allegrezza o per piacer che sente, e qualche volta per dolore. (Dall'ar. *Mugellib* dar fuori una voce.) - Detto anche del Gallo, del Tigre, del Lupo ed altresì de' Fanciulli.

Mugolì-o(*ii*), *sm.* Voce indistinta e che non finita muore fra' denti. Lagnio.

Mugò-nia, *ad.* e *sf.* Nome d'una della Porte dell'antica Roma.

Mugron, pic. cit. nella Guienna.

Mühl-berg o **Mülber-ga**, Cit. nella Misnia - Cit. a 3. L. O. da Badendourlach - Vill. nella Turingia.

Mühl-dorf, Cit. a 18. L. N. O. da Salisburgo.

Mühlro-sa, Cit. nella Media Marca di Brandeburgo, e 3. L. O. da Francoforte.

Mühlstò-rdt, Bor. nell' Alta Carinzie.

Muil-la, una dell'Isole Comore, nel Canal di Mozambico - *Sin.* Mohilla, Moely.

Mui-no, *sf.* Lo stesso che *Maine*.

Mu-ja (*Geog.*), lo stesso che *Moglia* e *Mugghia*.

Mu-jac, R. nella Cafreria, all' E. del Congo.

Mujo-lo *sm.* Misura di vino (Dal lat. *Modiolus* boccale.) Franc. Sacch. nov. 83. *E'l Signore gli chiama e dice: Dale bere a ciascheduno tre majuoli ... Chiamalegli la seconda volta, dice, dalle sei bicchieri.*

Muk-den, Cit. della China, dove veggonsi le tombe degl' Imperatori.

Mu-la, *sf.* di Mulo. La femmina del Mulo - *Far da mula*, *Far mula o medico*: Aspettare - *Tener la mula* o *Reggere la mula*: Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda - *Dare una mula*: Lo stesso che *Dare il cavallo* - *Incignare la mula*: Così dicesi tra' Giuocatori quando hanno buone carte - Paoloff. da Pianello. (Voce troncata dal lat. *Mulleus calceus* specie di borzacchino.) - *Mule* dicono i Chirurghi quelle Pustole che nascono dal soverchio caldo, come dal troppo freddo, e che spariscono sollecitamente col solo allontanamento della causa.

Mu-la, pic. cit. nel R. di Murcia. Bagni termali.

Mulac-chia(*chie*), *sf.* Specie d'Uccello del genere de' *Corvi* nell'ordine de' *Passeri* grosso presso a poco quanto un Piccione. È il nemico più vigilante degli uccelli di preda - *Sin.* Pola, Ipega.

Mulacchia-ja(*je*), *sf.* Quantità di Mulacchie adunate insieme - *Fig.* Cicaleccio nojoso.

Mulac-cia(*ce*), *sf.*, *peggior.* di Mula, bestia.

Mulac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Mulo.

Mulag-gine, *sf.* Ostinazione del Mulo, ora per traslato prendesi comunemente per *Caparbietà*.

Mula-re, *ad. com.* Appartenente a Mulo, Da mulo, Mulino.

Mulattie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che guida i Muli - *Andar per via di mulattiere*: Andar nascosto e quieto, aspettando il buon punto per aver soddisfazione de' torti ricevuti.

Mulattiere-sco(*schi*), *ad. m.* Da mulattiere.

Mulattie-ri, *ad.* e *sm.* Meglio *Mulattiere*.

Mulat-tò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Mulazzo*.

Mula-üsen (*Geog.*), lo stesso che *Mülhausen*.

Mula-zim, *ad.* e *sm.* Uffiziale turco delle nuove truppe regolari, che corrisponde al Luogotenente nell'armate francese e tedesca. Ve ne son sedici per ogni Battaglione, e 18 per ogni Reggimento. Voce turca.

Mulaz-zo, *ad.* e *sm.* Dicesi di Chi è generato da un Europeo e da una Mora, o da un Moro e da una donna bianca, ed ha colore che partecipa del nero o del bianco - *Sin.* Mulatto.

Mulber-ga, Cit. della Prov. di Sassonia, negli Stati Prussiani.

Mul-chel (Alto), pic. cit. a 13. L. N. da Due-Ponti.

Mulci-bero (*Mit.*), Soprann. di Vulcano, perchè conoscea l'arte d'addolcire il ferro. (Dal celt. *Mel* ferro, e *Cyboli* ripulire.)

Mul-da, Riviera dell' Alemagna.

Muldòr-fia, Cit. della Baviera.

Mulola-chia, ant. cit. della Mauritania Tingitana.

Mulen-bac, Cit. nella Transilvania.

Mulenbur-go, *sm.* Contea degli Stati-Uniti.

Mulen-da, *sf.* Il prezzo che si paga della macinatura al Mugnajo in farina - *Sin.* Molenda.

Mu-ler, pic. cit. dell'Indie, a 27. L. S E da Surate.

Mulerì-a(*ie*), *sf.* Quantità di Muli.

Mule-ta(*Geog.*), lo stesso che *Moleta*.

Mulet-ta, *sf.*, *dim.* di Mula.

Mulettac-cia (*ce*), *sf.* *peggior.* di Muletta.

Muletti-nò, *sm.*, *dim.* di Muletto.

Mulet-to, *sm.*, *dim.* di Mulo - *Sin.* Muluccio - Bastimento portoghese di mezzana grandezza, che ha tre Alberi con vela latina.

Mulgra-ve, Nome dato ad un Arcipelago del G. Oceano Equinoziale, o ad un piccol Gruppo d'Isole che fa parte di tale Arcipelago.

Mülha-üsen, bella Cit. negli Stati Prussiani. Long. 8. 8. Lat. 51. 18.

Mülha-üsen, Cit. della Francia con 10. mila abitanti, a 9. L. S. da Colmar.

Mülha-üsen, pic. cit. della Prussia.

Mülhe-im, pic. cit. nel Ducato di Berg, rimpetto a Colonia, sul Reno - Altra a 3. L. da Düsseldorf.

* **Mulì-aca**(*che*) (*Bot.*), *sf.* Meglio *Melìaca*.

Mulie-bre, *ad. com.* Di donna, Appartenente a donna, Femminile - Dicesi di taluni Mali che molestano le Femmine per sola cagione di quelle parti che distinguono il loro corpo da quello de' Maschi - (*Mit.*) Soprann. della Fortuna con cui avea Tempio fuori di Roma, nel luogo ove Veturia e Volunnia avean colle lagrime piegato Coriolano.

Mulie-ra, *sf.* Meglio *Moglie*.

Mulina-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Mulinaro*.

Mulina-re, *neut. ass.* Fantasticare, Pensar fisamente, Andar vagando coll' immaginazione, Ghiribizzare.

Mulina-rò, *ad.* e *sm.* Macinator di grano - *Sin.* Mulinajo, Mugnajo.

Mulina-to, *ad. m.* da Mulinare.

Mulinel-la, *sf.* Quella parte della Chiave che è più grossa nell'estremità degl'ingegni e che viene a formare come un *T* nella loro testata.

Mulinel-lo, *sm.*, *dim.* di Mulino - *Sin.* Molinello - Qualsivoglia strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorte per far polveri. Molti ve ne sono fra gli Artefici, fra' quali vedesi il Molinello con cui si torce la seta per far vergola - Strumento di ferro con ruota e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature e cosa simili, ed anche Macchina con ruota di ferro e manubrio, atta ad alzar gran pesi, ossia Cilindro alle cui teste s'adattano i Piroli che lo muovono - Sorta di Trastullo da ragazzi - Così chiamasi il mulinare, o il rigiro de' venti, dell'acque e simili - *Met.* Rigiro, Macchinazione, Disegno - Pezzo di legno con cui si ferma l'Argano sulla Nave.

Muli-no (pl. Mulini m. e Mulina f.) sm. Si dà questo nome ad ogni Macchina da polverizzare, acciaccare e tritare una sostanza qualunque, ed anche ad Altre destinate a differenti uffici meccanici, come *Mestare*, *Segare*, *Gualcare* e simili. Così dicesi anche il Luogo dove si macina con tali macchine - *Sin.* Molino (Dal gr. *Mylos*) *Mulino a vento*: Quello che macina per la forza del vento - *Mulino ad acqua*: Quello che macina per la forza dell'acqua. Abbiamo ancora il *Mulino a mano*, il *Mulino a braccio*, il *Mulino da bestie* - *Mulino a secco*: Quello che macina senz'acqua o vento, e sol per opera di uomini o giumenti - *Mulino da polvere*: Quello che serve a preparar la polvere da sparo. Abbiamo ancora i *Mulini da olio*, *da frutta*, *da carta*, *da tabacco* ecc. - *Fig.* ed in senso disonesto - *Met.* Naspo o Arcolajo - *Acqua a mulino*: Vale E' fa niente.

Muli-no, ad. m. Di Mulo - *Cocchio mulino*: Cocchio tirato da Muli.

Mu-lio (Mit.), Capitano trojano ucciso da Patroclo - Capitano degli Epei rovesciato dal carro di Nestore - Araldo d'Anfinomo.

Mull, una dell' Isole Westerne. Long. O 8.32 Lat. 56.26.

Mulla-ghera, sf. Nome volgare di due Piante leguminose, cioè del *Latiro afogo*, e del *Loto trifoglino*.

Mulle-i, sm. pl. Specie particolare di Calzari, di cui valeansi i Re di Alba, e poscia i Patrizii romani. (In lat. *Mulleus calceus* vale Calzare ad uso di signori.)

Mullen-gar (Geog.), V. Mulingar.

Mul-ler (Giovanni), noto sotto il nome di *Regiomontano*, nacque in Franconia nel 1436. e si distinse nelle Matematiche.

Mul-ler (Giovanni ed Ermanno), valenti Incisori Olandesi, fiorirono nel sec. XVII.

Mul-ler (Giacomo), celebre Medico nato nella Misnia nel 1594., pubblicò *De natura Motus animalis et voluntarii*, ed altri Scritti.

Mul-linen, Vill. nel Cant. di Berna

Mullin-gar, Cit. nell'Irlanda.

Mullen-donck, Vill. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Mul-lo (Zool.), sm. Lo stesso che *Triglio*.

Mullu-via (Geog.), lo stesso che *Malnio*.

Mu-lo, sm. Animale nato d'Asino e di Cavalla, o di Cavallo e d'Asina. La femmina dicesi *Mula*. Il figlio che nasce da un Cavallo e da un'Asina chiamasi propriam. *Bardotto*, e gli Antichi il dissero *Burdone*. - *Sin.* Dicesi d'Uom nato di non legittimo matrimonio, altrimenti *Bastardo* - Vale anche Meticcio o Ibrido.

Mulome-dico (ci), ad. e sm. comp. Medico che cura l'infermità delle bestie. Oggi dicesi *Veterinario*.

Mulo-na, sf, accr. di Mula. Mula grande.

Mulò-na, ant. cit. dell'Etiopia.

Mul-sa, sf. Acqua cotta con mele, cioè nove parti d'Acqua e dieci di Mele - *Sin.* Idromele, Mulsa. Mulso - Il *Mulsum* de' Romani era Mele stemperato nel Vino, ossia Vino melato - Acqua medicamentosa artificiale - In forza d'addiettivo. Pallad. Marz. c. 28. *Ancora cosmarino collo innacqua mulso.*

Mul-so, sm. Lo stesso che *Mulsa*.

Mul-ta, sf. Condannagione o Pena in danaro.

Mul-tan, forte Cit. dell'Indie, a 66 L. S. O. da Labor. Long. 68. 20. Lat. 29.52.

Multa-re, at. Condannare a pagar una multa.

Multa-to, ad. m. da Multare. Sottoposto a multa, Condannato.

Multicapsula-re, ad. com. comp. Nome dato a' Frutti composti di gran numero di Capsule. Lo stesso che *Molticapsolare*.

Multica-ùle (Bot.), ad. com. comp. Che ha una quantità di Steli.

Multi-fido, ad. m. comp. Che è diviso in numero infinito di parti. Lo stesso che *Moltifido*.

Multiflo-ro, ad. m. comp. Che porta una quantità di Fiori. Lo stesso che *Moltifloro*.

Multifora-tile, ad. com. comp. Che traspira l'aria per molti fori.

Multifor-me, ad. com. comp. Lo stesso che *Moltiforme*.

Multilòba-to (Bot.), ad. m. comp. Che ha molti Lobi, e dicesi di Foglia. Lo stesso che *Moltilobo*.

Multilòcula-re (Bot.), ad. com. comp. Lo stesso che *Moltiloculare*.

Multiloquacità, sf. comp. Soverchio parlare. Lo stesso che *Moltiloquio*.

Multilò-quio (li), sm. Lo stesso che *Moltiloquio*.

Multilu-stre, ad. com. comp. Di molti Lustri, Annoso.

Multimam-ma, ad. e sf. comp. Che ha più di due Mammelle. Meglio direbbesi *Multimammia* - (Mit.) Soprann. di Diana Efesina, tolto dal numero delle sue mammelle.

Multipa-ra, ad. f. comp. *Agg.* di Femmina che abbia partorito più individui in una volta.

Multiparti-to (Bot.), ad. m. comp. Che è profondamente diviso in numero indeterminato di lacinie oblunghe.

Multiplicamen-to, sm. Il moltiplicare. Lo stesso che *Moltiplicamento*.

Multiplican-te, part. di Multiplicare. Che multiplica. Lo stesso che *Moltiplicante*.

Multiplica-re, at. Lo stesso che *Moltiplicare* - *N. ass.* Crescere in numero ed in quantità, ed anche Crescere in Forza ed in potenza, Migliorare - *Multiplicare in avere e persone*: Crescere in sostanze ed in famiglia - *Multiplicare in insania*: Crescere, Farsi innanzi nell' insania - Termine che esprime la terza Operazione aritmetica. Lib. Astr. *Che sappia oltre l'abbaco e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.*

Multiplicatamen-te, avv. Lo stesso che *Moltiplicatamente*.

Multiplicati-vo, ad. m. Atto a multiplicare, Aliquota, Multiplice.

Multiplica-to, ad. m. da Multiplicare. Lo stesso che *Moltiplicato* - In forza di sm. per *Moltiplicazione* nel 2.° significato.

Multiplicato-re, verb. m. di Multiplicare. Lo stesso che *Moltiplicatore*

Multiplicatri-ce, verb. f. di Multiplicare. Lo stesso che *Moltiplicatrice*

Multiplicazio-ne, sf. Lo stesso che *Moltiplicazione* - Nel 2.° signif. di *Moltiplicazione*.

Multi-plice, ad. com. Lo stesso che *Moltiplice* nel 1.° e 2.° significato - *Agg* di Proporzione. Varc. Giuoc. Pitt. *La proporzione razionale d'inegualità maggiore, chiamata multiplice . . ., è quando una quantità maggiore, comparata ad una minore, la contiene più d'una volta* ec.

Multiplicità, sf., astr. di Multiplice. Lo stesso che *Moltiplicità* - *Sin.* Multiplicitade, Multiplicitate.

Multi-plico (ci), sm. Lo stesso che *Moltiplico* e *Multiplicazione* nel 1.° significato.

Mul-tiplo, ad. m. Dicesi d'un Numero che contiene esattamente un altro un certo numero di volte (Bot.) *Ovario multiplo* o *moltiplice* dicesi quando ve n'hanno molti in un Fiore.

* **Multipica-re**, at. Lo stesso che *Moltiplicare*. Meglio *Moltiplicare*.

Multisiliquo-se (Bot.), ad. f. pl. Lo stesso che *Moltisiliquose*.

Multitu-dine, sf. Lo stesso che *Moltitudine*.

Multival-vo, ad. m. Epiteto dato a' Frutti ed alle Conchiglie a molte valvole. Lo stesso che *Moltivalve*.

Mult-zig, pic. cit. ad 1. L. O. da Molsheim.

Mulù-a, Cit. e Stato dell'Affrica Centrale.

Mulne-ciò (ci), sm., dim. di Mulo. Lo stesso che *Muletto*

Mul-via, Fiu. dell'Impero di Marocco - *Sin.* Mellovia, Muluia, Muluco.

Mul-viò, c. pr. m.

Mum-bo-Gum-bo (Mit.), Specie d'Idolo di cui valeansi i Neri della Guinea per ispaventar le donne, dando loco ad intendere che erano da esso continuamente sorvegliate.

Mum-bos, Pop. dell'Affrica Interiore.

Mum-mel, Lago del G. D. di Baden.

Mu-mia (ie), sf. Meglio *Mummia*.

Mum-mia (ie), sf. Cadavere secco nella rena per effetto de' raggi solari, sia o non sia stato imbalsamato, e generalmente qualunque Animale imbalsamato o disseccato. (Dal lat. *Momia*, e questo dall'ar. *Momja*.) - Così chiamavasi un tempo il Composto di diversi ingredienti, co' quali gli Arabi imbalsamavano i cadaveri - Per sim. ed in ischerzo. *Uom brutto e secco* - *Farle mummie*: Ora nascondersi ed ora apparire alquanto.

Mum-mia, Antica famiglia romana plebea, ma consolare.

Mummifica-re, at. Ridurre un corpo organico nello stato di Mummia.

Mummificazió-ne, sf. Conversione in mummia.

Mum-mio, Poeta latino - Pretore romano - Luogotenente di Crasso - *Pubblio Mummio*: Romano, conosciuto per nobili modi e fare versatile - *Spurio Mummio*: Fratello di Mummio Acaico, oratore e stoico.

Mum-mio (Lucio), Console romano, soggiogò intera l'Acaja, bruciò la cit. di Corinto nel 146. av. G.C., ed ebbe l'onor del trionfo al soprannome di *Acaico*. Morì relegato a Delo, con raro destino degli uomini grandi!

Mummiografi-a(ie) *sf*. Titolo d'un'Opera latina del P. Paolino da S. Bartolommeo, contenente la Descrizion delle Mummie del Museo Obizzi. (Dal lat. *Mumia* mummia, e dal gr. *Graphe* descrizione.)

Munasichi-ti, *sm.pl.* Nome che i Turchi danno a certi Filosofi, i quali formano una Setta particolare, ed adottano il sistema di Pitagora sulla Metempsicosi.

Munastè-rio, *sm*. Meglio *Monastero*.

Munau, pic.cit. a 3 L.N.E. da Sedan.

Muna-zia, ad. *f*. Antica famiglia romana plebea, che ebbe il Tribunato della Plebe.

Muna-zio, n.pr. *m*. - Oratore che accompagnò Cesare nelle Gallie, fu Console con Bruto, e fe decretare ad Ottavio il titolo d'Augusto dal Senato - Cavalier romano, amico d'Orazio - Console romano.

Mun-cer (Tommaso), nato nella Misnia, fu uno de' più famosi discepoli di Lutero.

Munckaia-ni, lo stesso che *Anabattisti*.

Mun-cheberg, Cit. nella Media-Marca di Brandeburgo

Munch-sebeg, pic. cit. nel R. di Baviera.

Mun-da, pic. cit. a 5.L.O. da Malaga. Giulio Cesare ivi diè disfatta a' figli di Pompeo.

Munda-na (Geog.), lo stesso che *Mondana*.

* **Munda-re**, at. Meglio *Mondare*.

Mün-den, Cit. a 5 L.N. da Cassel, nel R. d'Annover - *Sin*. Minden.

Münderkin-gen, pic. cit. a 10.L. S.O. da Ulmo.

Mun-di (Geog.), lo stesso che *Mondi*.

* **Mundia-le**, ad.com. Meglio *Mondiale*.

***Mundi-cia**(ie), *sf*. Dilicatezza. Set. Gig. 182. *Le dilicate mundicie si convengono a femmine* ec.

* **Mundis-simo**, ad.m. Meglio *Mondissimo*.

Mun-dò, Giovane Cavaliere romano.

Mun-gra. Marca della Transilvania.

Mungruca-nia, *sm*. Comarca del Brasile.

* **Munèramèn-to**, *sm* Meglio *Rimunerazione*.

* **Munera-re**, at. e neut. Meglio *Rimunerare*.

Munerato-re, *sm*. Presidente dello spettacolo de' Gladiatori a Roma che facevasi in onor de' Morti. Dicesi anche *Munerario*.

* **Munerazio-ne**, *sf*. Meglio *Rimunerazione*.

Mun-fia, ant.cit. dell'Egitto.

Mun-gere, at. e neut. anom. Lo stesso che *Mugnere*.

Mun-go(*gi*) *sm*. Nome volgare d'una specie di Fagiuolo indigeno della Turchia, i cui Semi piccoli e verdi dan cibo sano e saporoso.

Muni-chia, *ad.f.* Soprann. di Diana onorata in un subborgo d'Atene.

Muni-chie (Archeo.), ad. e *sf pl*. Feste annue che celebravansi nel porto d'Atene in onor di Diana Munichia.

Muni-chiò, ant. Nome d'una delle tre porte d'Atene, situata fra il Pireo e il Capo Sunio. A poca distanza vedesi un borgo dello stesso nome.

Munichiò-ne, *sm*. Undecimo mese dell'anno ateniese, che componeasi degli ultimi giorni di Marzo e de' primi d'Aprile.

Municipa-le, ad.com. Di Municipio.

Muni-cipe (Archeo.), ad. e *sm*. Abitator di Città o castello che avea le sue proprie leggi, ed inoltre i privilegi della cittadinanza romana.

Munici-piò (ii), *sm*. Nome che davasi alle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano de' privilegi della cittadinanza romana.

Mu-nico (Mit.), Figlio di Demofoonte e di Laodice - Celebre indovino, marito di Lelanta, e padre d'Alcandro ecc.

Munien-si, ant. pop. d'Italia.

Munien-te, ad. com. *Agg*. che dà Linneo a quella specie di Sonno delle Foglie semplici, le quali di giorno stanno orizzontali sopra lunghi picciuoli, e poi s'abbassano attorno al fusto durante la notte, e formano una specie di volta, sotto a cui i Fiori o le tenere Foglie vengon riparate dalla pioggia e dalla rugiada.

Munificen-te, ad com. Che usa munificenza, Liberale.

Munificentemen-te, avv. Con munificenza o liberalità.

Munificentis-simo, *ad m.*, sup. di Munificente. Liberalissimo.

Munificen-za, *sf*. Eccellente liberalità, e più propriamente quella degl'Imperatori romani, per cui davano al popolo giuochi e spettacoli, ond'è espressa nelle medaglie che talora ne tolgono anche il nome. A quell'esempio si è dato poi dalle Liberalità de' Principi e d'altri grandi Signori.

Munificen-zia, *sf*. Meglio *Munificenza*.

Muni-fici (Archeo.), ad. e *sm. pl*. Soldati che non aveano alcuna esenzione, onde prestavansi ad ogni uffizio: non solo facevano il servigio militare, ma portavano anche sul capo acqua, legna ed altre cose.

Muni-fico (ci), ad.m. Liberale.

Muniken-dam (Geog.), V. Monickendam.

* **Munimèn-to** (pl Munimenti m. e Munimenta *f*.), *sm*. Meglio *Monimento*-Avvertimento, Ammonimento.

Mu-nimò, n.pr.m.

Muni-re, at. e neut. *pass* Fortificare, e Provvedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito - Sin Difendere, Confortare. Fir. Dial. Bel. Donn. 370. *A cagione ch'e' fossero muniti e difesi d'ogni pericolo.*

* **Munistè-rio**, *sm* Meglio *Monastero* e *Monistero*.

Munistè-ro (plur. Monisteri m. e Monistera *f*.), *sm* Meglio *Monastero* e *Monistero*.

Munitis-simo, *ad. m.*, *sup*. di Munito.

Muni-to, *ad. m.* da Munire.

***Munitò-ria**, *sf* Meglio *Monitoria*.

* **Munitò-rio** (ti), *sm*. Meglio *Monitorio* - Sin. Munitoria.

Muni-zio, ant. cit. della Grande Germania.

Municionà-re, at. Fornir la fortezza dell'occorrente munizioni da guerra e d'ogni altro apprestamento militare. È voce molto usata dagli Scrittori del sec. XVII, e particolarmente da' Pratici che la estendono all'Apparecchio de' projetti ed'armamento necessario ad ogni batteria di bocche da fuoco per loro buon servizio in una fazione imminente - Detto de' *Soldati*, e vale Provvederli delle munizioni necessarie per una fazione.

Munizionà-to, ad.m.da Munizionare - Detto di *Soldati*, vale Provvisti di quanto è necessario per una fazione.

Munizió-ne (Milit.), *sf*. Fortificazione, Riparo. Mor. S. Greg. *Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edifici da combattere* - Provvisione di tutto ciò che è necessario agli Eserciti, tanto per vivere quanto per combattere - Calibro Cimuz. *Gli archibusi dovrebbero esser tutti con buona culatta rinforzata*, e tutti d'una medesima munizione di poco o meno d'una oncia di palla ecc. *Munizione a mano*: Fortificazione fatta per opera d'uomo, e dicesi così quando vuolsi far differenza da quella difesa a quella che si ha naturalmente dal sito - *Munizion da guerra*: Polvere e Piombo con cui si caricano archibusi, bombarde ec. - *Munizione*: Detta assolutam. val Piombo ridotto in pallottoline per caricar l'archibuso - *Munizion da guerra e da bocca*: Gli arnesi militari e le cose commestibili necessarie ad un esercito - *Carro da munizione o delle munizioni*: Carro sul quale si trasportano le munizioni da guerra - Presso gli Antichi leggesi *Munizione* lo signif. di *Ammunimento*, *Monizione*.

Munizionie-re, ad. e *sm*. Distributor delle munizioni o viveri a Soldati - Nome di Chi fornisce le usati di biscotto, bevanda, carne, pesci, legumi, ed in generale dell'altre provvisioni che servono alla sussistenza degli equipaggi. Talora esso indica una Compagnia di Provveditori, volgarmente *Provvigionieri*, che ha contratto collo Stato l'impegno di somministrare per un certo dato prezzo i viveri, le munizioni da bocca ecc. pel mantenimento dell'equipaggio necessario alle Navi

Munnapu-ra, Cit. che fu un tempo capitale dell'Indo-China.

Münner-stadt, Bor. nel Regno di Baviera.

Mun-nipòr, Capitale del Cassai, a 160 L.N.E. da Calcutta.

* **Mu-nò**, *sm*. Presente, Dono, Ristoro. Voce de' Poeti.

Münsin-gen (Geog.), V. Minsingen.

Mün-ster (Sebastiano), nato in Ingelheim nel 1489, indossò la veste de' Francescani, ma poscia infangatosi negli errori di Lutero, tolse moglie. Le sue Traduzioni latine della Bibbia sono stimate, e fra l'altre sue opere distinguonsi il *Dizionario*, la *Grammatica della Lingua Ebraica* e la *Cosmografia*.

Mün-ster, Cit. ricca e molto forte della Germania, con 10 mila abit., a 31. L. da Cassel. Il Vescovado di Münster conta 400. mila abitanti.

Mun-ster, una delle quattro Prov. dell' Irlanda, all' Oriente.

Mün-ster, pic. cit. a 4. L O S.O. da Colmar. Miniere di ferro e di piombo - Bor. a 6 L. N. da Lucerna.

Mün-sterberg, Cit. ad 8. L. S. da Breslavia. Ottima birra.

Mün-ster-bil-sen, Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Mün-ster-eyf-fel, Cit. nel G.D. del Basso-Reno.

Mün-ster-ma-yfeld, pic. cit. nel G. D. del Basso Reno.

Monsterìa-ni. Setta d'Eretici. Lo stesso che *Anabattisti*.

Mun-ting (Abramo), dotto Botanico nato a Groninga nel 1626., morì a 57. anni. Fralle sue Opere distinguesi quella col titolo di *Phytographia curiosa*.

Muntin-gìa (*ie*) *sf* Genere di Pianta istituito ad onor del botanico Munting. Genere di Piante della Famiglia de' *Tiliacei*.

Mun-tò, *ad. m.* da Mugnere e Mungere. Spremuto, e propriam. dicesi del Latte - In generale signif. *Diminuito*, *Affievolito* - Per met. in signif. di Smunto, *Magro*, *Secco*, *Snervato* - *Munto di senno*: Privo di senno.

Muntobri-ca, ant. cit. della Lusitania.

Muntz, Bor. a 2. L. N. da Juliers.

Muno-scolò, *sm.*, *dim.* di Muno.

Münzthal-Saint-Louis, Vil. della Francia.

Muò-niò, Riviera sul limite della Svezia e della Russia.

Muoven-tè, *part.* di Muovere. Meglio *Movente*.

Muo-vere *at. anom.* Dar moto, cioè Levar da un luogo e porre in un altro - Sin. Movere, ed anticamente *Assirare* - *Met.* Indurre, Persuadere, Commuovere - Rimuovere, Alterare, Tor via Bocc. nov. 96. 2. *Quello che egli cavallerescamente operasse in untà movendo il suo onore* - Mutare, Cambiare. Bern. rim. 1. 97. *Un povero giubon, che porta indosso,. .. - E mai non se l'ha mosso* - Commuovere gli affetti - *Muovere un dato no.*: Proporlo - *Muovere battaglia*: Incominciarla, e *fig.* Cominciar le offese - *Muovere bocca*: Aprirla - *Muovere campo*: Muover l'esercito in campagna - *Muovere detti*: Pronunziar detti, parole - *Muovere dimanda*: Dimandare - *Muovere alcuno d'un luogo*: Chiamarlo, Farlo venire - *Muovere guerra*: Portar guerra - *Muovere i fiori*: Aprirli. Petr. canz. 38. 1. *L'aura - Al tempo nuovo suol muovere i fiori* - *Muovere il corpo*: Fare andar del corpo, e dicesi delle Cose lubriche. Dicesi anche *Muovere* assolutamente - *Muovere il piede*: Camminare - *Muovere il trattato*: Proporlo - *Muovere in fuga*: Fugare - *Muovere i sospiri*: Far sospirare - *Muovere la collera*: Fare andare in collera - *Muovere l'armi*: Far guerra - *Muovere lite*: Cominciare a litigare - *Muovere parola*: Parlare - *Muovere patti*: Proporli - *Muovere persecuzione*: Perseguitare. Petr. Uom. ill. 44. *Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione* - *Muovere preghi*: Pregare - *Muovere inganno*: Ingannare - *N. ass.* Nascere, Derivare Avere origine, Aver principio, Cominciare Bocc. canz. 5. 1. *Amor, la vaga luce - Che muove da' begli occhi di costei, - Servo m'ha fatto* - Provenire, Nascere, Dipendere Darsi moto Pigliar moto. Petr. canz. 3. 8. *Or muovi, non smarrir l'altre compagne* Entrare in un discorso. A. utir Cofan. 1. 13. *Perciò, che seconda il suo muovere, - Risponderò* - Fare andar del corpo - Commuovere gli affetti - Mandare ambasciata o simile. Fav. Esop. 139. *Allora i malvagi lupi stimarono maliziosamente ingannare le pecore, e mossono loro per far pace con le pecore* - Detto de' *Denti* vale Spuntare Lor. Med. canz. 50. 1. *Da che così comperare - Tutte bestie ch'abbian mosso* - Detto delle *Piante*, val Mettere, Pullulare. Dav. Colt. 171 *Marzo che abbia cominciato a muovere* - Detto de' Metalli che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido - *Muovere a battaglia*: Apparecchiarsi alla battaglia - *Muovere a pietà*: Destar compassione, Impietosire - *N. pass.* Darsi moto, Pigliar moto - *Muoversi da un luogo, da una cosa*: Partirsene - Indursi, Determinarsi - Cominciare, detto per simil. di Cosa che continua senza muoversi. Dant. Inf. *Più che tu non speri - S'appressa un sasso che dalla gran cerchia - Si muove, e varca tutti i vallon feri* (Cioè, *Che cominciando dalla cerchia, attraversa tutti i valloni*.) (Come *Movere*.)

Mur, Vill. della Francia a 3. L. N. O. da Loudéac.

Mu-ra (Marin.), *sf.* Cava che serve a murar le Vele, cioè A tirare a fermar dalla parte della prua, o dal davanti della nave, la Bugna per disporla in modo che la sua superficie inferiore sia colpita dal vento quanto è obliquo alla rotta. Dicesi anche *Contro*, *Amura*. (Dall'ar. *Merr* fune.)

Murabuti-ni, Tribù araba nella Reggenza di Tripoli.

Murac-cio (*ci*) *sm.* *peggior.* di Muro. Muro cattivo, Muro vecchio e rovinoso.

Mu-rad, Capo de' Mammalucchi, tiranno dell'Egitto al cader del secolo scorso.

Mu-radal, Nome d'un Passaggio della Sierra Morena, che dalla Nuova Castiglia mena all'Andalusia. Gli Spagnuoli vi sconfissero i Mori nel 1202.

Mura-glia (*glie*), *sf.* Fabbrica di Sassi o Mattoni commessi insieme. Dicesi anche *Muro* - *Muraglia ammandorlata*: Quella in cui le pietre riquadrate ecc. si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, esponendosene la fronte secondo il regolo e il piombino - *Muraglia incerta*: Quella in cui le pietre rozze congiungonsi in modo, che qualunque de' lati si accosti a lati delle altre pietre, che gli sono accanto - *Muraglia ordinaria*: Quella in cui le pietre riquadrate ecc. si murano in modo che sian poste colla faccia per ordine secondo il Regolo, l'Archipenzolo e il Piombino. Questa è la più ferma muraglia di tutte le altre - Abbiamo anche la *Muraglia reticolata*, *collegata*, *di getto* ec. - Stato della fabbrica, rispetto all'opera del muratore Vasar. Vit. Michelozzo. *Se coloro che dalla prima pianta in poi vi lavorarono ritornassero in vita, non lo riconoscerebbero, anzi crederebbono che fosse non la loro, ma una nuova muraglia, ed un altro edifizio* - (Milit.) Trovasi questa voce adoprata nel signif. di Recinto principale d'una città murata, ed anche di Ramparo - *Piede della muraglia*: La parte inferiore, la più bassa del recinto d'una fortezza - Quella parte dell'unghia del Cavallo che circonda tutto il piede e gli dà forma.

Muraglió-ne, *sm.*, *accr.* di Muraglia. Grossa muraglia.

Murajò-la, *sf.* Specie d'Erba, volgarmente detta *Vetriola*.

Murajò-lo, *ad. m.* Di muraglia, Che va per le mura, ed è per lo più *agg.* di diversi Uccelli che s'arrampicano per le mura.

Mura-le, *ad. com.* Di muro, Appartenente a muro, e dicesi di Fortificazioni, di Macchine d'Artiglieria, d'Assalto ecc. per offendere o difender le mura d'una città, a differenza di *Campale* - *Corona murale*: Così chiamavano i Romani Quella che davasi a colui che saliva il primo sulle mura della città assediata - *Calcoli murali*: Calcoli vescicali composti d'Ossalati di calce, che rassomigliano a Muri rozzi od a More, per la rugosità o pe' bernoccoli di cui è coperta la loro superficie - Si dà pure questo nome alle Piante che crescono in sulle mura o lungo esse.

Muramén-to, *sm.* Il murare, e le Mura stesse.

Mura-nò, Cit. con 1000. abit. a 1 1/4 di L. da Venezia.

Muran-tè, *part.* di Murare. Che mura.

Mura-rè, *at.* e *neut.* Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri ed edifici. (Da *Muro*) - Legar con cemento checchessia - Circondar di mura, Rinchiudere - Fabbricare, Costruire - Per sim. detto di Nido o simili - Parlando di Città ec. vale Fortificarla di mura - *Terra murata*: Cit. forte - *Murata*: Cittadella - *Muraglia*: Cinta primaria d'una città - Far fabbricare Rinchiudere in un luogo donde non s'abbia ad uscire, modo basso per dire Chiudere in carcere o in monastero di perpetua clausura - *Murare a cassa*: Modo di murare usato dagli Antichi, alzando da' due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto voleano che fosse grosso il muro, ed in tanta altezza quanto voleano che alzasse il prim' ordine di esso muro, riempiendole poi di calcina e ghiaja ecc. - *Murare a secco*: Murar senza calcina, e *fig.* Far cosa poco durevole, ed in ischerzo val Mangiar senza bere - *Murare una porta, una finestra* e simili Turarne il vano con calcina o mattoni o sassi - *Murarsi una casa*: Fabbricarsela per suo uso - *Fig.* e *neut. pass.* Attaccarsi fortemente Sagg. nat. esp. 156. *Come egli hanno il sale, si murano saldo insieme, s'indurano come sasso* - Stabilirsi, Rafforzarsi.

Maraschi-nò, Bor. consid. della Russia, nel Gov. di Nijneigorod.

Murat, pic. cit. a 10 L. da Aurillac - Pic. cit. nel Dip. del Tarn.

Mura-ta, *sf* Cittadella o Parte più forte di essa - Il fianco interiore della Nave sulla coperta, ossia l'Opera murata della parte di dentro della nave.

* **Mura-tò**, *sm.* Chiusura. Feo Belc. Vit. Columb. 81. *Ch'el suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio.*

Mura-tò, *ad. m.* da Murare - Circondato di mura - *Met.* Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi.

Murató-rè, *ad.* e *sm.* Operajo che unisce insieme le pietre ed i mattoni d'un edifizio, e li lega con cemento. Esso è per lo più sotto la direzion d'un Architetto ecc. L'operajo incaricato di togliare le pietre nella forma che conviene, dicesi più propriamente *Apparecchiatore* - Spetta pure al Muratore di disporre le Piantelle od

(Quadri de' pavimenti ec. - *Liberi muratori*: V. Massone.

Murató-ri (Lodovico Antonio), famoso Letterato italiano, nato in Vignola presso Modena al 1672., pubblicò *Anecdota latina* ec.; *Anecdota graeca* ec.; *Della Perfetta poesia italiana*; *I primi disegni della Repubblica letteraria d'Italia* ecc.; le *Riflessioni sul buon Gusto intorno alle scienze ed alle arti*; il *Governo della Peste, politico medico ed ecclesiastico*; *De ingeniorum moderatione in Religionis negotio*: le *Antichità estensi*; *Della carità cristiana* ec.; *Rerum Italicarum scriptores*; *Antiquitates italicae* ecc.; *Novus Thesaurus* ecc.; *Liturgia Romana Vetus*; *De' difetti della Giurisprudenza*: *De paradiso* ec.; *La Filosofia Morale*; *Gli Annali d'Italia*, che gli fan sommo onore; *Della pubblica Felicità* ecc.; *Della regolata divozione de' Cristiani*; *Della forza della Fantasia*; *Della forza dell'Intendimento umano*; *Lusitanae Ecclesiae Religio* ec., ed altri Scritti. Chiuse gli occhi a' 78. anni, lasciando fama d'uom caldo di carità verso il prossimo, e benefico. Fu stimato ed ammirato dal Magliabecchi, dal Maffei, da Leibnizio ed altri uomini grandi de' suoi tempi, e sedè con decoro nell'Accademia della Crusca ed in varie altre adunanze letterarie famose.

Murató-rió (ri), *ad. m.* Di muratore, Appartenente al muratore o al murare - *Arte muratoria*: Arte del fabbricare o Architettura.

Murauz (Geog.), V. Mirevanz.

Murazza-nó, Bor. a 9. N O. da Savona. (Tarragonese.

Murbó-gi, ant. pop. della Spagna

Mur-chió, *chi* (Zool.), *sm.* Specie di Ferraccia con Coda molto lunga, ed Ale come il Pipistrello, da cui peraltro è diverso.

Mur-ci, *ad. m. pl. Agg.* che i Romani davano a Coloro i quali per liberarsi dal portar l'armi, tagliavansi il pollice.

Mur-cia (Mil.), Dea della dappocaggine (in celt. *Moreousket* vale Essere intormentito.) Sopranu. di Venere, dalla mollezza che ispira. Dall'ebr. *Morech* mollezza.)

Mur-cia, Prov. di Spagna, circoscritta dalla Nuova-Castiglia, dal Mediterraneo e da' R. di Valenza e di Granata. La capitale del suo nome conta 18000 abitanti, e sorge a 75. L. S. E. da Madrid.

Mur-cido, *ad. m.* Pigro, Dappoco (V. Murcia.)

Murcielá-gós, Indiani della parte settentrionale della Columbia.

Mur-có, Romano che si oppose al primo Triumvirato-Romano che trucidò Pisone nel Tempio di Vesta.

Mur-de-Barrez, pic. cit. nel Rouergue.

Mure (La), pic. cit. ad 8. L. S. da Grenoble - *Sin.* La Meyrie.

Mure (La), Bor. a 5. L. N. O da Villefranche.

Murel-la, *sf*, *dim.* di Muro. Più comunemente dicesi *Murella*. - *Marelle* o *Morelle*. Sorta di giuoco. Meglio *Piastrelle*.

Murel-lo, *sm*, *dim.* di Muro. Piccol muro, e forse quello che noi diciamo *Muricciuolo*, ossia Quel muro che sporta in fuori a piè della facciata delle case, fatto per uso di sedere o per fortezza della parete. Dicesi anche *Murella*, *Muretto*, *Muriccio*, *Muricciuo*.

Muré-na, *sf.* Genere di Pesci della divisione degli *Apodi*, a Corpo serpentiniforme liscio e scorrevole. La loro specie più comune è l'Anguilla comune. I Latini davano questo nome alla Lampreda, che facevano ingrassar ne' vivai - *Sin.* Morena.

Muré-na, Luogotenente di Silla - Romano condannato a morte per aver cospirato contro Augusto - Sopran. dell'antica Famiglia Licinia.

Muré-na (Lucio Licinio) fu creato Console di Roma, e mostrò coraggio contro Mitridate l'anno 82 av. G.C., ed in altre fazioni. Marco Tullio scrisse un' Orazione in sua difesa.

Muré-nó, Amico di Turno, ucciso da Enea.

Murenóblen-na, *sf.* (Dal gr. *Murena* murena, e *Blennu* muco.) Genere di Pesci della famiglia degli *Ofidii*, colla superficie del corpo coperta d'una materia mucosa come quella delle Murene

Murenó-ide, *sf.* (Dal gr. *Murena* murena, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Pesci della divisione de' *Giugolari*, che han grande conformità colle Murene.

Muret o Muréta (Marcantonio), nato in un Borgo presso Limoges al 1526., scrisse degne Note su Terenzio, Orazio, Catullo, Tacito, Senofonte ec.; *Orationes*, *Poemata*, *Hymni sacri*, ed altri Componimenti.

Muret, Cit. con 4. mila abit., a 4. L. S O. da Tolosa.

Murét-to, *sm.*, *dim.* di Muro. Piccol muro. V. Murello.

Murfreesborò-ugh, Cit. dell'America, nella Carolina Settentrionale

Murgan-zia, ant. cit. d'Italia, nel Sannio.

Murgen-zió, ant. cit. della Sicilia.

Mur-gi, ant. pop. della Spagna Betica.

Mur-gis, ant. cit. della Spagna verso i confini della Betica; forse *Almeria*

Murgi-sca, ant. cit. della Tracia.

Murgó-re (Geog.), lo stesso che *Morgore*.

Mu-ri, celebre Abazia della Svizzera, a 5. L. S. 1/4 O. da Bremgarten.

Mu-ria, grande Cit. dell'Affrica, ad 8. giornate da Sego.

Mu-ria (*ie*), *sf.* Acqua nella quale sia sciolto Sal marino; Salamoja - Sostanza finora ignota, che combinata coll'Ossigeno genera l'Acido muriatico.

Muriaci-té, *sf.* Calce solfatica impregnata di Sal marino, detta anche *Soda muriatica gessifera*.

Muria-na, *sf.* Antica contrada della Piccola Armenia.

Muria-ti, *sm. pl.* Così dicevansi le Combinazioni dell' Acido muriatico, o marino, con una base alcalina, terrosa o metallica. Oggi diconsi *Idroclorati*.

Muria-tico (*ci*), *ad. m.* *Agg.* d'Acido. Idracido composto di Cloro ed' Ossigeno. Oggi dicesi *Acido idroclorico* - *Acido muriatico ossigenato*: Il Cloro - *Acido muriatico sopraossigenato*: Il Clorico.

Muricalci-té, *sf.* Calce carbonatica lentapicrite, così detta da Kirwan.

Murica-tó (St. Nat.), *ad. m.* Fatto a spine resistenti.

Muric-cia (*ce*), *sf.* Monte di Sassi - *Sin.* Moriccia, Macia, Rovinaccio, Mora.

Muric-ció (*ci*), *sm.* Murello. Salvin. Odiss. *Intese - il divo Ulisse, e dello caso uscio - Fuori del gran muriccio della stalla.*

Muricci-ló, *sm.*, *dim.* di Muriccio. Meglio *Muricciuolo*.

Muricciòlo-ne, *sm.*, *accr.* di Muricciolo, ma dicesi sol di quelli fatti per difese di fondamenti, o di Cosa fatta in grande, a simiglianza di muricciolo.

Muricciuò-lo, *sm*, *dim.* di Muro. Lo stesso che *Murello*. Più propriam. dicesi di que' Banchi di fabbrica dove vendonsi libri o cose vecchie - *Sin.* Muricciolo, Moricciuolo - Sedile in *generale*.

Mu-rice, *sost. com.* Genere di Conchiglie marine univalvi, feconde d'un liquor rosseggiante con cui dagli antichi tingevansi le lane, come oggi si tingono colla Coccinigla. (In arab. *Ehmer* val Rosso.) - *Murice ferreo*: Antica macchina militare per attraversare la strada al nemico. Facevansene anche di bronzo, ed allora dicevasi *Tribolo*.

Mu-richon, Vill. dell'Asia nel Batan. [Muretto.

Murici-nó, *sm*, *dim.* di Muro. V.

Muri-genó, *sm.* Sostanza verde-giallastra, che combinata coll' Ossigeno forma l'Acido muriatico - *Sin.* Muria, Clorina.

Murile-guli, *ad.* e *sm. pl.* Pescatori impiegati a raccogliere i Murici, da' quali traevasi la porpora (Dal lat. *Murex* murice, e *Lego* io scelgo.)

Muril-ló (Bartolomeo Stefano), valente Pittore, nacque in Pilas, cit. a 5 L. da Siviglia, nel 1613

✠ **Murit-ta** perde la vita nell'Affrica perchè zelante Cristiano. (13. luglio.)

Mur-ra, *sf.* Sorta di Gnesio che serve a far macine da olio, donde ha tratto il nome. (Dal lat. *Amurca* morchia.)

Mur-ki (Mus.), *sm.* Componimento per Cembalo, fuor d'uso, in cui il basso consisteva totalmente in ottave rotte. [in Toscana.

Mur-lo-di-Vescóva-dó, Bor. nel-

* **Murmura-re**, *al.* e *neut.* Meglio *Mormorare*.

* **Murmurazió-ne**, *sf.* Meglio *Mormorazione*.

Mur-mure, *sm.* Voce poet. Lo stesso che *Mormorio*.

Mu-ro (plur. *Muri* m. e più comunem. *Mura* f.), *sm.* Quella parte della fabbrica che componesi di sassi o mattoni commessi con calcina l'uno sopra l'altro ordinatamente - Gli Antichi scrissero *Mure* per *Mura* o *Muri* - - *Muro a secco*: Muro fabbricato senza calcina - *Muro soprammattone*: Muro di mattoni, grosso quanto un mattone - *Muro maestro*: Muro principale dell'edifizio - *Muro crociato*: Muro imbrattato e scompisciato, perchè dipingonsi delle croci ne' muri per impedir che vi si facesse bruttura - *Muro ben murato*, o *ben secco*: Muro ben fabbricato e lavorato, o piuttosto Quello che ha fatto presa ed è asciutto. Contrario di *Muro fresco* - - *Linea di muro*: La dirittura del Muro - *Muri di faccia*: Muri della casa che stendonsi lungo le strade, corti ed altri luoghi esterni - *Muri di tramezzo* Quelli che dividono le stanze - *Muri acuminati*: Muri appuntati superiormente ove poggiasi il tetto - *Muri ciechi*: Muri senz'aperture d'uscio o finestre - *Muri divisorii*: Quelli che separano due fondi, e son costrutti a spese comuni de' padroni di essi - *Muri di cinta*: Muri che chiudono una corte, un giardino ec., e non sostengono alcun edifizio - *Muri di terrazza*: Quelli che sostengono terre che s'innalzan molto più da un lato che dall'altro - *Muri d'appoggio*: Muri bassi che servono di parapetto ad una terrazza, ad una finestra o simili - *Fig.* Difesa, Riparo - Ostacolo, Impedimento - Abituro, Stanza - *DAR DEL CAPO NEL MURO*: Disperarsi - *DIRE AL MURO*: Parlare a chi non attende - *SERRAR FRA L'USCIO AL MURO*: Violentare alcuno a risolversi, non dandogli tempo a pensare - *TROVARSI FRA L'USCIO AL MURO*: Aver mal fare da tutte le bande - *MEGLIO AL MURO*: Dicesi ad una specie di Giuoco fanciullesco che si fa con chiose o monete - (Chir.) Gli Antichi l'usarono per *Callo*. Cresc. lib. 9. cap. 10. *E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi...., la quale muro ovvero callo s'appella volgarmente.*

† **MU-RÒ**, com. circond. nel distr. di Melfi in Basilicata: abit. 9000. Sede Vescovile.

† **MU-RÒ**, com. nel circ. di Maglie, distr. di Gallipoli, prov. di Terra d'Otranto, dioc. di Otranto: abit. 2000

MURÒC-LA, ant. cit. dell'Alta Pannonia.

MU-RÒM, Cit. a 23. L. E.S.E. da Wlodimir.

MU-RON Cit. della Russia Europea.

MU-ROS, Bor. nella Galizia.

MUR-RA, *sf.* Sorta di Pietra preziosa, di cui gli Antichi facean tazze o bicchieri da bere.

MURRA-NI, ant. pop. dell'Asia Propria.

MURRA-NÒ, uno della stirpe de' Re del Lazio, che Enea precipitò dal suo carro.

MURRA-Y, Prov. marittima della Scozia, che confina all'E. colla Contea di Bamff, ed al S. con quelle d'Aberdeen e d'Inverness. Elgin è la sua capitale - Nome d'alcune Isolette riunite sulla costa della Scozia, all'ingresso della Baja di Fiecto.

MURRA-Y (Giacomo Conte di), Figlio naturale di Giacomo V. Re di Scozia, prese le armi contro Maria Stuarda Regina di Scozia e sua sorella nel 1568., e la fe scendere dal Trono. Avendo impugnato lo scettro Giacomo VI., figlio dell'infelice Regina, Murray fu creato Reggente durante la minore età di suo nipote. Nel 1570. un colpo di pistola tolse dal mondo quest'uom perverso. Egli avea bandito la Religion Cattolica dalla Scozia.

MUR-RHART, pic. cit. a 3 L. S.O. da Hall nel R. di Wirtemberga.

MURRI-NA, *sf.* Antica bevanda molto dolce, composta di vin dolce ed aromi. (Dal lat. *Myrrha* che era uno degl'ingredienti di questa bevanda.)

MURRI-NO, *ad. m.* di Murra. I Vasi murrini eran presso i Romani preziosi per forma, lucidezza e trasparenza; ma non è ben noto qual ne fosse la materia. Pompeo, sconfitto Mitridate, portogli il primo in Roma.

MURRÒBATRA-RII (Arche.), *ad. e sm. pl.* Profumatori.

MURS (Giovanni De), nato in Parigi pubblicò nel 1330 un Libro sulla *Teoria della Musica*.

MURSAULT (Geog.), V. Meursault

MUR-SED-ABAD, Cit. nell'Indostan Inglese.

MURSEL-LA, ant. cit. della Pannonia Inferiore - *Sin.* Murcella.

MUR-SIA, ant. cit. della Bassa Pannonia *Sin.* Mursa.

MUR-SIÒ, ant. cit. della Jonia.

MURTE-A (Mit.), Soprann. di Venere tolto dal Mirto che era a lei sacro - *Sin.* Murtia.

MUR-TÒLA (Gaspare), nato in Genova, morì in Roma nel 1626 Scrisse un poema sulla *Creazione del Mondo*, ed altri Componimenti, e sostenne calde contese col Cavalier Marini.

MURTOLE-IDE, *sf.* Titolo d'una Raccolta di Sonetti assai mordaci del Cavalier Marini contro Gaspare Murtola che l'avea provocato con Satire.

MUROLON-GI, Popolazione di Betjuani nella Cafraria, intorno al Litaku.

MURUSO-RA, *sf.* Paese nell'interno dell'Affrica, tral Monomotapa el Banguela.

MURVIE-DRÒ (Geog.), V. Morviedro

MURVIEL, pic. cit. a 3 L. O. da Montpellier - Pic. cit. a 2 L. N. da Beziers.

MUR-ZUCK, grande Cit. dell'Affrica, capit. del Fezzan, a 20. giornate S.S.E. da Tripoli.

MU-SA (Mit.), *sf.* Nome di Deità preposta alle belle arti ed alle scienze. Le Muse diceansi figlie di Giove e di Mnemosine. Esse giungeano al numero di nove. Clio presiedeva alla Storia, Euterpe alla Musica, Talia alla Commedia, Melpomene alla Tragedia, Tersicore alla Danza, Erato a' Versi amorosi, Polinnia alla Rettorica, Urania all'Astronomia e Calliope alla Poesia epica - Sotto il nome di Musa, o piuttosto di Muta, Tacita, Lara, è conosciuta una Dea de' posteri che Mercurio rese madre de' Lari - Composizion di versi o Canto poetico - Poeta o Poesia - Strumento musicale da fiato.

MU-SA *sf.* Genere di Piante della classe *Pentandria monoginia*, tipo della famiglia cui dà il nome. La sua specie più nobile è la *Musa paradisiaca*, che ha Radici bislunghe ec., Stelo arboreo ec., Foglie d'un verde delicato e lucido come drappo di seta, Fiori a spiga, e Frutti alquanto gialli, ripieni di polpa midollosa, che abbonda di Sugo agro-dolce molto piacevole. I Frutti di questa specie di Musa diconsi anche *Muse*, o piuttosto *Banani*, *Fichi banani*, e nell'Indie sen fa gran consumo - Specie di Mela, o forse il Frutto della Musa paradisiaca, o d'altra Musa.

* **MU-SA.** *sf.* Voce che sembra una corruzione di *Muso* Franc. Sacch. Battagl. Vecch. 2 12 *E fitto ave il destrier fino a la musa - Nel sangue di colonto mi potere* - *STAR ALLA MUSA*: Musare. Franc. Sacch. 9 186. *Vanne alle mani di certi che se l'ebbon come ella fu colta (l'Oca), e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti.*

MU-SA, Regina della Bitinia, figlia di Nicomede III. - (Arche.) Soprann. della Famiglia Pomponia.

MU-SA (Antonio), celebre Medico di Roma, liberò Augusto da grave malattia co' bagni freddi, che si resero poi famosi. I Romani gl'innalzarono una Statua di bronzo a fianco di quella d'Esculapio. Scrisse *De Herba betonica*, e *De tuenda valetudine*.

MU-SA, pic. cit. nell'Arabia, a 12. L. E. da Moka - Una dell'Is. Schetland.

MU-SA, Monte e Valle dell'Arabia.

MUSACCHI-NO *sm.* Ornamento dell'ant. armatura del braccio, cioè quella parte dello Spallaccio fatta a foggia di muso di Leone, di Cane e simili animali.

MUSAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Musa.

MUSAGE-TE (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè sovente veniva rappresentato in compagnia delle Muse - *Sin.* Musagete. (Dal gr. *Musa* musa, ed *Agetes* conduttore) Soprann. d'Ercole, perchè purgando la terra da' mostri, procurava riposo alle Muse.

MUSAGÒ-RI, Nome comune dato dagli Antichi a tre Isole presso l'Isola di Creta.

MUSAICI-STA, *ad. e sost. com.* Chi lavora di Mosaico. Fazio degli Uberti disse *Musaico*.

MUSA-ICO (*ci e chi*), *sm.* Rappresentazion d'oggetti, fatta con pezzuoli spianati di pietre o di vetri, di varii colori, commessi insieme in modo da produrre l'effetto d'una pittura - *Sin.* Musaico (I Latini dissero *Musivum* perchè di simili opere facevasi molto uso ne' Musei) - *Musaico di rilievo*: Accomodato componimento di vetri, pietre e nicchi di varie sorte, col quale per lo più adornansi grotte e fontane - *Musaico rustico*: Quello che usasi dagli Architetti per ornamento delle fontane di giardini. Lavoro fatto di piccoli pezzi di mattoni disfatti, perchè troppo cotti, e di colature di vetro, che si fanno quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo contengono. Quei pezzi si commettono con bell'ordine nello stucco, e se ne fan figure, animali ec. Fassi ancora un altro Musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che vogliansi rappresentare, o con piccole frombolette di più colori, molto somiglianti alla Ghiaja - *Musaico di vetri colorati*: Sorta di Pittura che fassi mettendo insieme Vetri di più colori, unendogli fra loro con piombi accanalati da ogni banda: servono per finestre da chiese e palagi - *A MUSAICO*: In forma di Musaico - *Musaico di legname*: Così fu detto la Tarsia - Usato a maniera d'adjet. Guid. G. *Lo spazzo era distinto in diversi colori d'opera musaica.*

MUSA-ICO (*ci*), *ad. m.* anticamente usato come derivante da *Musa* - *LAVORO*, *LEGAME MUSAICO*, *ARTE MUSAICA*: Poesia.

MUSA-LA, Is. della Russia Europea, nel Golfo di Finlandia.

MUSARA-GNO, *sf.* (Dal gr. *Mys* sorcio, ed *Arachne* ragno) Specie di Mammifero del genere de' *Sorci*, ordine de' *Carnivori*, famiglia degl'*Insettivori*. È grigio con Coda quadrata lunga quanto il corpo, che vedesi coperto di peli folti e fini. Ha il Muso e gli Occhi piccoli di Talpa, e distrugge i Ragni ed altri Insetti - *Sin.* Muscragnolo.

MUSAR-DO, *ad. e sm.* Che musa, Che sta musando. Detto anche *Musoe Musoreo*.

Musa-re, *neut. ass.* Stare oziosamente a guisa di stupido. Voce tratta dall'atto che fanno le Bestie quando per istanchezza, malsanie ec. si stanno stupidamente col muso levato.

Musau-na, ant. cit. della Gedrosia.

Musar-ni, *sm. pl.* Popoli della Gedrosia, presso l'Aracosia.

Musa-ta, *sf.* Atto che fassi col muso per dimostrar dispiacere.

Mo-scàri, *sm.* Specie di Giacinto d'odor maschiato, che partecipa del Garofano. Dicesi anche *Muschio*, *Musco greco*, *Bulbo vomitorio*.

Mosca-ria, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Mosca-rio (Mit.), Soprann. di Giove. Lo stesso che *Apomios*.

***Musca-tò**, *ad. m.* Meglio *Muschiato*.

Muschel-hòrn, una delle più alte Montagne nel Cant. de' Grigioni nella Svizzera. Elevasi di 10680 piedi.

Moschia-tò, *ad. m.* Che ha mescolanza del Muschio, Che ha odor di Muschio, Che ha infuso del Muschio.

Muschiet-tò (Bot.), *sm.* Nome volgare del Fiore che dicesi *Ambretta*.

Mo-schio (*schi*), *sm.* Sostanza particolare segregata in una specie di borsa di due in tre pollici, che un Mammifero dell'ordine de' *Ruminanti* senza corna, detto *Moschus moschiferus*, porta sotto al basso ventre innanzi al prepuzio. Esso vive nel Tibet, nella Gran Tartaria, nella China e nella Siberia, e le femmine ne son prive. Il Muschio presentasi in grani solidi untuosi al tatto, di color bruno cupo con tinta di rosso che sembra sangue coagulato e disseccato: ha sapore alquanto amaro e sgrato, ed odor molto diffusibile. Componesi di Acqua, Ammoniaca, Stearina, Oleina, Gelatina, Fibrina, Albumina, Olio volatile, Acido indeterminato, Materie carbonate, Sale a base ammoniacale, Potassa e Calce. Brucia rapidamente con fiamma bianca, è stimolante diffusivo, e s'adopra in Medicina nonchè nell'Arte del profumiere — Usasi anche il *Muschio artificiale*, cioè un Precipitato resinoso di color giallo che sa di muschio, e s'ottiene col versare a poco a poco Acido nitrico fumante sull'Olio di succino purgato. Ha forza molto inferiore al vero Moschio. In questo significato gli Antichi dissero anche *Moscolo* e *Musco*, ma non debbono imitarsi. (Dall'arab. *Musk.*) — Famiglia di Piante, ma in questo significato i Moderni preferiscono dir *Musco*.

Moschio-so, *ad. m.* Di muschio. Attenente a muschio. Gli Antichi dissero *Muscoso*.

Mu-scia (*sce*), *sf.* Lo stesso che *Ma*cio.

Musci-na, *sf.*, *dim.* di Muscia. Lo stesso che *Gattuccia*.

Musci-nò, *sm.*, *dim.* di Muscia. Lo stesso che *Mucino*.

Mu-scò (*schi*), *sm.* Ordine di Esseri organici vegetabili, che possono dirsi i Pigmei di quel regno. Son Pianticelline appartenenti all'undecimo ordine dell'ultima classe del sistema di Linneo, ossia della *Crittogamia*. Alcuni son parassitici ed altri terrestri, e 'l maggior numero ha Fusti molto delicati, e Foglie alquanto membranose ec., e per lo più embriciate. Tutti hanno un organo molto apparente, che è un'Urna quasi sempre stipitata, e coperta da una cuffia. I Fiori han forma o di gemme o di stella ecc. Il Frutto è una Casella formata di due Membrane e d'un Coperchio. Gli Antichi dissero anche *Muschio*, ma non debbono imitarsi — *Musco*, *Musco catartico*: Lichene Islandico — *Musco*, *Musco greco*: Specie di Giacinto che dicesi anche *Muscari* — *Musco di Corsica*, *Musco marino*: Pianta marina che è un miscuglio di diversi Fuchi, comunemente detta *Corallina* — *Musco quercino*: Polipodio volgare — Il Musco che cresce su' cranii umani dicesi *Usnea* — (St. Nat. e Med.) — Materia odorifera nota. Meglio *Muschio*.

Muscogra-fì-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Muscus* musco, e dal gr. *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Muschi.

Muscola-re (Anat.), *ad. com.* Di muscolo, Che appartiene o Che è relativo a' muscoli — *Sin.* Musculare — *Fibra muscolare*: Quella che costituisce i muscoli — *Forza muscolare*: Forza inerente a' muscoli — *Sistema muscolare*: Riunione de' muscoli del corpo — *Azion muscolare*: Esercizio della forza muscolare — *Moto* o *Movimento muscolare*: Così diconsi i Cangiamenti che accadono nella situazione o ne' legami d'un Muscolo, a causa della sua contrazione o del suo rilassamento.

Muscolatu-ra, *sf.* Aggregato di muscoli.

Muscoleggiamen-tò, *sm.* La formazione e l'ordinamento de' Muscoli d'una persona o d'una statua.

Muscoleggia-re (Bell. Art.), *neut. ass.* Formar muscoli, Fornir di muscoli — *Al. Baldin.* *Ardiscono muscoleggiare le loro figure* ec.

Muscolet-tò, *sm.*, *dim.* di Muscolo — *Sin.* Muscolino.

Muscoli-nò, *sm.*, *dim.* di Muscolo. Lo stesso che *Muscoletto*.

Muscoli-ti (St. Nat.), *sm. pl.* Muscoli fossili. Diconsi anche *Mitoli fossili*, e *Mitoliti*.

Mu-scolò (Anat.), *sm.* Nome dato ad Organi rossi o rossigni, eminentemente contrattili, pe' quali eseguonsi i movimenti degli Animali. Così detto per la figura simile ad un Sorcio scorticato. (Dal gr. *Mys* sorcio.) — Gli Antichi chiamavano erroneamente *Muscoli cavi* Quelli che servono alla vita organica, e *Muscoli pieni* Quelli che servono alla vita animale — *Muscoli alla moda*: Così dicono i nostri artefici per dispregio di Coloro che non considerando come la natura è sempre la stessa, ardiscono muscoleggiar la figura più a seconda del loro capriccio, che secondo quel che dimostra essa natura — Galleria, cosia gran Macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che spingeasi da' Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passar le torri. Talvolta la Macchina era vuota dentro, ed i Soldati se ne valevano per passare il fosso o scavar le fondamenta delle mura nemiche. Dicesi anche *Moscolo*.

Muscolocuta-nèo (*ei*) (Anat.), *ad. m. comp.* Che appartiene a' Muscoli ed alla Pelle — *Nervo muscolocutaneo esterno*: Nervo somministrato dal Plesso brachiale — *Nervo muscolocutaneo della gamba*: Quello fornito dal Nervo ischiatico poplite esterno.

Muscologì-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Musco*, e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato de' Muschi.

Muscolòide-a (*ee*) (Zool.), *ad. f.* *Agg.* d'una specie di Cama del Messico.

Muscolòarchidè-o (*ei*), *ad. m. comp.* Nome dato a' Ramicelli posteriori delle Arterie intercostali, lombari e sacre.

Muscolò-so, *ad. m.* Pien di muscoli — *Sin.* Musculoso — *Fig.* Salvin. Cas. 158. *Poichè la dicitura manca di muscolose braccia*.

Musconi-si, Isoletta dell'Arcipelago, fra l'Isola di Metelino e la Terra ferma.

Muscòvòn-oi, Indiani della Nuova Brettagna, che fan parte della nazione de' Chipenel.

Muscò-so, *ad. m.* di Musco. Gli Antichi dissero *Muschioso*.

Muscrisù-ro, *sm.* (Dal gr. *Mys* sorcio, *Chrysos* oro, ed *Ura* coda.) Specie di Ghiro colla metà inferiore della Coda di color d'arancio, e col Muso di lupo.

Muscula-re (Anat.), *ad. com.* Lo stesso che *Muscolare*.

Mu-sculò, *sm.* Meglio *Muscolo* — (Zool.) Specie di Conchiglia bivalve.

Musculò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Muscoloso*.

Mu-sè (Mit. e Filol.), *sf. pl.* V. Musa.

Museggian-te, *ad. com.* Che si diletta di Musei, Che sta sul far Musei.

Musè-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Grecia ad onor delle Muse — Feste de' Macedoni in onor di Giove e delle Muse.

Musegè-te (Mit.), Soprann. d'Apollo. Lo stesso che *Musagete*.

† **Musella-rò**, com. nel circ. di Caramanico, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 700.

Musè-o, Poeta greco discepolo di Orfeo — Poeta ateniese — Altro Poeta greco del terzo secolo, autor del Poemetto intitolato *Ero e Leandro* — Poeta latino a' tempi di Marziale — (Mit.) Uno de' Giganti — Figlio della Luna e di Eumolpo, medico valente.

Musè-o (*ei*), *sm.* Edifizio magnifico in Alessandria d'Egitto, eretto da Tolomeo Filadelfo nella stessa sua reggia, per mantenervi a pubbliche spese illustri Letterati — Così chiamavasi ancora la Sala di questo edifizio dove bandivasi la mensa a tutti gli uomini celebri per cognizioni che recavansi in Alessandria — Così pure furon detti un Tempio sacro alle Muse, un Luogo dell'Isola di Creta ove le Sirene disputarono colle Muse secondo la favola, ed una Collina d'Atene ove fu seppellito il poeta Museo — Oggi signif. Luogo dedicato alle Muse, cioè alle Arti ed alle Scienze, e destinato a conservarvi cose relative ad esse. Altrimenti *Galleria*. Diciamo *Museo di storia naturale*, *Museo di droghe medicinali*, *di pitture*, *di sculture*, *d'antichità* o d'altre rarità naturali o artificiali. Vi son *Musei numismatici*, *lapidarii*, *diplomatici* ecc. Si dà ancora questo nome alla Raccolta stessa di cose insigni per eccellenza o per rarità. Taluni dan pure questo nome agli Edifizi in cui raccolgonsi o dispongonsi tutti gli oggetti relativi all'istruzione scientifica, e vi comprendono anche le Sale ad uso di Biblioteca — Titolo di un Libro particolare, ed in generale dessi questo nome alle Collezioni stampate, ed alle Dichiarazioni delle cose contenute ne'Musei.

Musera-gnolò, sm. Lo stesso che *Musaragno*.

Musrai-ni, Nome che fra' Turchi si danno Coloro i quali professano l'Ateismo.

Museruò-la, sf. Ordigno che si mette al muso dell'Animale, perchè non morda - Sin. Musoliera, Frenello - Quella parte della Briglia, ossia Quel cuojo che passa su' portamorsi per la testiera e la sguancia, per istriguer la bocca al Cavallo.

Muset-ta, sf., dim. di Musa - Strumento da fiato composto d'una Pelle di montone in forma di vescica, d'un Bordone, di varie Ance e d'un Soffietto.

Muset tò, sm., dim. di Muso. Musino.

Mu-si, n. pr. m.

Mu-sia (Mit.), una dell'Ore.

Mu-sica (*che*), sf. Arte d'esprimere determinati sentimenti mercè suoni regolati (In pers. *Musyky* val Musica.) Gli Antichi distinguevano la Musica in moltissime guise, come *Mondano*, *Geometrico*, *Poetico Istrumentale*, *Sinfoniale*, *Etica*, *Metafisico*, *Archetipa* ec. ec. I Moderni dividono la Musica in *Teoretico* o *Pratico*. La prima è la Scienza musicale che considera i suoni come oggetti della natura e dell'arte, e la seconda è l'Arte di comporre, l'Arte d'eseguire, o l'Arte di fabbricar gli strumenti musicali. Riguardo al carattere la Musica è sublime, seria, o patetica; di mezzo carattere o temperata; comica o buffa; strumentale o d'armonia e vocale; da ballo, da camera e da chiesa - *Musica corale*: Quella le cui melodia s'aggira solo per omogenee note principali - *Musica teatrale*: Musica che comprende i Drammi e gli Oratorii, o le singole loro parti - *Mettere in musica*: Disporre al canto con note musicali, e *fig* Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo una cosa ec. - *Metterla in musica*: Perdere il tempo in vana cerimonia e senza toccar la sostanza del negozio. Dicesi anche *Passarsela in complimenti* - *Musica da gatti*: Musica arrabbiata, cattiva. Contrasto, Contesa, Modo basso. Diciamo *Che musica è questa? Finiam questo musica, Quando ha da finir questa musica* e simili, e signif Che negozio, Che cosa è questa? Quando finirò questo affare, Questo faccenda ec. - Allegria di suoni e canti - (Zool.) Nome di parecchie Conchiglie, le quali per la disposizion delle macchie sembrano una carta di musica.

Mu-sica, ad. e sf. di Musico Cantatrice.

Musicac-cia (ce). sf., *peggior.* di Musica.

Musica-le, ad. com. Attenente a Musica - Sin. Musichevole - *Agg.* di Strumento.

Musicalis-simò, ad. m., sup. di Musicale.

Musicalmen-te, avv. In maniera musicale, In modo musico, Conformemente alle regole della Musica.

Musicamen-te, avv. Lo stesso che *Musicalmente*.

Musica-ni, ant. pop. dell'Indie, che abitavano la regione dello stesso nome, ed era la più meridionale dell'Indie.

Musica-re, neut ass Cantar di musica - Per simil. detto delle Cicale - Esercitarsi nella musica - In signif. attivo. Salvin. Cicl. 20. *Zitto, zitto ch'ebriaco - Strepito malgrazioso musicando - Sciocco cantor scordato, e ch'è per piagnere, - Delle sassee magioni esce già fuore.*

Musicget-tò, ad. e sm., dim. di Musico Lo stesso che *Musichino*.

Musiche-vole, ad. com. Lo stesso che *Musicale*.

Musichi-nò, ad. e sm., dim. e vezzeg. di Musico. Musico giovane o di bassa statura - Sin. Musichetto.

† **Musici-le**, com. nel circ. di Marcianise, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit 80.

Mu-sico (*ci*), sm. Dicesi tanto di Chi compone la musica, quanto di Chi l'eseguè, ma nel secondo significato chiamasi ancora *Cantore*, *Canterino* - *Musico pratico*: Quello che pone all'atto col suono o col canto quanto ha considerato il musico speculativo - *Musico speculativo*: Quello che va investigando le proporzioni armoniche de' suoni e la proporzionalità delle consonanze, ha cognizione della musica, e cerca coll'intelletto l'essenza delle cose appartenenti alla musica, e con ispeculazioni matematiche e filosofiche considera la qualità de' suoni - Colui che nell'infanzia fu privato dell'organo della generazione, acciocchè mantenesse la voce acuta. Più comunemente dicesi *Castrato*. In questo senso dicesi *Primo musico* il Cantore evirato che rappresenta la parte principale nei Melodrammi, e *Secondo musico* Quello che ha una parte secondaria. Oggi questa voce s'applica anche alle Donne, poichè rappresentano ne' teatri le parti de' Castrati - (Mit.) Soprann. di Bacco - *Musica*: Soprann. di Pallade.

Mu-sico (*ci e chi*), ad. m. Musicale. Lib. Rep *Coloro che usano gli strumenti musichi*.

Musicò-grafò, sm. (Dal gr. *Musice* musica, e *Grapho* io descrivo.) Strumento inventato da poco in Torino, mercè del quale la musica sonata dal professore sul Pianoforte trovasi scritta al tempo stesso coll'indicazion del tempo, la division delle battute, col valor delle note, colle pause, cogli accidenti ecc.

Musicomani-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Musice* musica, e *Mania* furore.) Specie di Mania che ha per carattere eccessiva passione per la musica.

Musicò-ne, sm., *accr.* di Musico.

Musillac, Vil. nella Brettagna.

Musimo-ne, sm. Sorta d'Ariete che in vece di lana ha il pelo come le Capre.

Musi-mòs (Mit.), sm. Festa delle anime presso i popoli vicini al Monomotapa.

Musi-nò, sm., dim. di Muso, Musello - Razza d'Anguille. Red. Ins. 72. *L'anguille gentili, e quelle altre che son delle musini.*

Musita-no (Carlo), valente Medico nato in Castrovillari pic. cit. della Calabria, morì in Napoli nel 1714. agli 80. anni Scrisse varie Opere, fra le quali distinguesi il *Trattato della Lue venerea*. Egli era Sacerdote, e curava con zelo e l'anima e il corpo.

Muskin-gum, Fiu. navigabile dell'America Settentrionale, che sbocca nell'Ohio.

Muslu-ziò, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

Mu-so, sm. Propriam. la Testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra, e dicesi anche d'altri Animali. (Dal celt. *Mus.*) - *Simil.* Dicesi del Viso dell'uomo, ma per ischerno o per ischerzo, e dicesi anche *Ceffo*, *Mostaccio*, *Grifo*, *Grugno* ec. - Detto anche di Demonii. Dant. Inf. 22. 106. *Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso* - Broncio, Segno di cruccio, altrimenti *Musata* - Detto anche di quello delle Ranocchie e dell'estremità del capo de' Pesci. Dant. Inf. 22. *Stan li ranocchi pur col muso fuori* - *Torcere il muso*: Dicesi di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso e del ritroso (Anat.) *Muso di tinca*: Orificio vaginale dell'Utero.

* **Mu-so**, ad. m. Che musa. Meglio *Musardo*.

Musò-faga (*ghe*), sf. (Da *Musa*, e dal gr. *Phago* io mangio.) Nuovo genere d'Uccelli dell'ordine de' *Rompicanti* che vivono de' frutti della Musa o Fico d'Adamo. La base del loro becco forma un disco che ricopre parte della fronte. Abitano nella Guinea e nel Senegal - Sin. Touraco.

Musògoni-a (*ie*) sf. Titolo d'un Poemetto del cav Monti sulla generazione delle Muse. (Dal gr. *Musa* musa, e *Gone* generazione.)

Musolie-ra, sf. Strumento che si mette al muso de' Cani e d'altri Animali mordaci, perchè non possano aprir la bocca a mordere.

Musomani-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Musa* musa, Dea del canto, e *Mania* furore.) Eccessiva passione per la Musica, o piuttosto per la Poesia.

Muso-na, sf., *accr.* di Musa. Voce scherzevole. Magal. Lett. *Con attestati di stima e d'aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere le virtù e di ridurre una musetta a una musona.*

Musona-re, neut. pass. Sfidarsi, e Fare a' musoni; Darsi vicendevolmente de' musoni.

Muso-ne, ad. e sm Chi musa, o fa muso, Musorno. Buon. Fier. 4. 2. 1. *Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi, - Verbigrazia direte - Ch'ella è forte ritrosa, - E musona e rapona* - *Fare il musone*: Dicesi di Chi fa i fatti suoi e sta cheto. Lo stesso che *Fare a chetichelli* - *Far musone*: Star cheto col viso basso, e dar segno di broncio o di mal contento. Star musone vale lo stesso.

Muso-ne, sm. Colpo dato nel muso, Mostaccione - (Milit.) Termine usato dagl'Ingegneri italiani del XVI e XVII sec., ma ora posposto a quello di *Orecchione*.

Musò-ne, Fiu. dell'Italia nelle Marche.

✠ **Musò-nio** morì martire in Neocesarea (21. genn.)

Musò-nio Ru-fo (Cajo), Filosofo stoico del I. sec. fu mandato in esilio da Nerone, poichè metteva in luce i suoi neri costumi; ma Vespasiano il fe ritornar nella capitale del Mondo. Un altro Musonio, filosofo cinico, visse al medesimo tempo e fu amico di Apollonio Tianeo. Le Lettere di questi due filosofi leggonsi nelle Memorie dell'Accademia dell'Iscrizioni.

Musòpa-le, ant. cit. dell'Indie.

Musori-ti, ad. e sm pl. (Dal gr.

Mys topo, e *Rhyter* custode.) Nome degli Ebrei adoratori de'cinque Sorci o Topi d'oro, che i Sacrificatori dei Filistei ordinarono di porre sull'Arca allorchè dovettero restituirla al popolo di Dio.

Musòn-no, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Musone*, *Musardo* - Usato per *Muso*, ma è voce da non imitarsi.

Muspelle-im (Mit. Scand.), *sm.* Mondo luminoso, ardente, inabitabile per gli stranieri, ove impera Surtur il nero, nelle cui mani splende spada fiammeggiante. Egli verrà alla fine del mondo, vincerà tutti gli Dei, ed abbandonerà l'universo alle fiamme.

Musqual-ki, Indiani degli Stati-Uniti, nello Stato d'Indiana verso la riva S. del Lago Michigan.

Musquil-lo, Gruppo d'Isole nel G. Oceano Equinoziale.

Mus-sa, Riviera della Nigrizia - Cit. nel Giappone.

Mussa-la, Cit. nella Senegambia.

Mussanga-ni, Pop. dell'interno dell'Affrica fra'Gazembi ed i Cangamiras.

Mus-saf, *sm.* Preghiera usata presso i moderni Ebrei, nel primo giorno d'ogni mese, nel Sabato e nel principio dell'anno.

Mussa-tò (Albertino), nato in Padova nel 1261., scrisse Opere storiche e poetiche, fra le quali veggonsi due Tragedie di ben poco valore.

Musschen-broeck (Pietro di), nato a Leyden nel 1692. morì a'69. anni. Abbiamo di lui *Tentamina experimentorum*; *Institutiones physicas*; *Compendium Physicæ experimentalis*. Fu Professor di Fisica e Matematica nell'Università d'Utrecht ed in quella di Leyden. I Sovrani d'Inghilterra, di Prussia e di Danimarca tentarono invano d'indurlo a recarsi ne' loro Stati. I suoi Sperimenti ammiransi per sagacità ed esattezza.

Musselbur-go, Bor. a 2. L. E. da Edimburgo.

Mussi-dia (Arche.), Famiglia romana plebea e nuova.

Mussi-l'Évêque, Cit. con 2000. abit. nella Sciampagna.

Mussi-ni, ant. pop. dell'Affrica Propria.

Mussitazió-ne, *sf.* Movimento delle labbra che fan certi Ammalati senz'articolar parola alcuna. (Dal lat. *Mussitatio*.)

Mussi-te (Min.), *sf.* Varietà della *Diopside* di Haüy, che ha per forma il prisma a quattro facce.

Mussóli-na, *sf.* Lo stesso che *Mussolino*.

Mussóli-no, *sm.* Sorta di Tela bambagia. (Da *Musul* città dell'Asia nel Diarbek, donde vennero in Europa le prime tele di questa fatta.)

Mus-solò, *sm.* Lo stesso che *Mussolino*.

† **Mussóme-li**, com. circond. nel distr. e nella prov. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 12000.

Mussulma-no, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Musulmano*.

Mus-sun, Monte e Riviera del Turchestan Chinese.

Mustacchi-no, *sm.*, dim. di Mustacchio - Uccelletto detto anche *Basettino*.

Mustac-chio (chi), *sm.* più comunemente usato nel numero del più. *Mustacchi*. Quella parte della barba che sorge sul labbro. Altrimenti *Baffi*, *Barbigi*, *Basette*. Lo stesso che *Mostacchio* - Leggesi *Mustacci* per *Mustacchi* a cagione della rima - (Marin.) *Mustacchi di serga*, *Mustacchi di civada*: Manovre che insieme colle Mantiglie sostengono il Pennone attaccato al suo albero. I *Mustacchi* son composti d'una Corda che porta i suoi due rami a destra ed a sinistra, discendendo verso il Pennone.

Mustacchio-ni, *sm. pl.*, *accr.* di Mustacchi.

Musta-ceo (ei) (Arche.), *sm.* Vivanda di farina e vin dolce, usata da' Romani.

Mustafà I, Imperator de' Turchi, salì sul Trono nel 1617., ma ne scese dopo quattro mesi, e fu cacciato in prigione da' Giannizzeri. Messo in libertà fu dopo poco tempo strascinato ignominiosamente per le strade di Costantinopoli, ed in fine strozzato. La tragica scena di questo Principe avvenne nel 1623.

Mustafà II., Imperator de' Turchi, impugnò lo Scettro nel 1695. Sconfisse gl'Imperiali a Temiswar, e guerreggiò con vantaggio contro i Veneziani, i Polacchi ed i Moscoviti. Disfatte poscia le sue truppe, si strinse in Adrianopoli, ed ivi abbandonossi alla voluttà ed a' piaceri. Nel 1703. i ribelli l'obbligarono a scendere dal Trono, e profondamente scorato, morì dopo sei mesi.

Mustafà III. salì sul trono de' Turchi nel 1757. e chiuse gli occhi dopo 17. anni di regno. Fu un Principe abbandonato alle mollezze ed a' piaceri del Serraglio.

Mustafà, Primogenito di Solimano II. Imp. de' Turchi, governò la Magnesia, parte della Mesopotamia ec., e si fe amare e rispettare. Nel 1453. l'Imperatrice Rosselana accusollo malignamente d'aver congiurato contro Solimano, e questi senza neppure ascoltarlo il fe barbaramente strangolare.

Mustafa-bad, Cit. nell'Indostan.

Muste-la, Romano amico di Cicerone - Gladiatore rammentato da Cicerone.

* **Mustel-la**, *sf.* Meglio *Donnola*.

Mustelli-no, *ad. m.* Di Donnola.

Mu-sti, ant. cit. dell'Affrica.

Mustia-to, *ad. m.* Meglio *Maschiato*.

Mustil-la, ant. cit. della Cilicia.

Mu-stiò (li), *sm.* Meglio *Muschio*, o piuttosto *Musco* nel primo signif.

✠ **Mustiò-la**, rispettabile Matrona, morì fra tormenti in Chiusi, perchè salda nella dottrina de' SS. PP., regnando l'Imp. Aureliano. (3. luglio.)

Musuc-ca (Mit.), Nome del Diavolo presso alcuni Popoli affricani. Essi lo temono assai e riguardano come nemico del genere umano, ma non gli rendono omaggio.

Musula-ni, ant. pop. della Numidis.

Musulmani-smo, *sm.* Lo stesso che *Maomettismo*.

Musulma-no, *ad.* e *sm.* Nome che si danno i Maomettani, e signif. Salvato - Trae origine dalla loro primitiva costumanza di costringere tutti i prigionieri di guerra a professare il Corano o morire: quando alcuno faceva tal professione di fede, gridavano: *Muselmom*, che in ar. vuol dire *È salvo*.

Musurgì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Musa* musa, ed *Ergon* opera.) Titolo d'un' Opera musicale del P. Kircher.

Musu-ro (Marco), nato nell'Isola di Candia, al 1503. fu creato Professor di Lingua greca nell'Università di Padova, e nel 1517. ebbe l'Arcivescovado di Malvasia nella Morea. Scrisse molti Epigrammi ec. in greco, e il suo *Etymologicon magnum Græcorum*, è molto raro, e vien ricercato con alta premura.

Mut (Mit.), Nome che gli antichi Spagnuoli davano a Plutone, ovvero alla Morte, a cui prestavasi a Cadice culto particolare. (Dall'ebr. *Muth* morte.)

Mu-ta, *sf.* Il mutare, Scambio, Vicenda - Ciò che si tiene in serbo per mutare, Il cambio. Magal. Lett. *La muta equivalente della biancheria sudicia* - *Muta a quattro*, o *Muta a sei*: Così diciamo la Carrozza tirata da quattro o sei cavalli, ed anche i Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla - *A muta*, *A muta a muta*: Vicendevolmente - (Agr.) Lo stesso che *Dormita* -- *Muta* dicesi da Cacciatori una Quantità di cani destinati alla caccia, e che abbiano ad un dipresso la stessa grandezza e velocità - (Milit.) Vicenda nelle fatiche, e nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; Il mutar le sentinelle, le guardie ec. Gli Antichi dissero *Muda* - *Dar la muta*: Cambiar le guardie, le sentinelle, le guarnigioni, i soldati in una fazione ec.

Mu-ta (Mit.), Dea del silenzio, non diversa da Lara. I Romani le sacrificavano per impedir la maldicenza.

Muta-bile, *ad. com.* Atto ad esser mutato, Che si muta, Soggetto a vicenda e mutazione. Diciamo anche *Mobile*, *Movibile*, *Girevole*, *Volubile*, *Variabile*, *Alterabile*, *Trasmutabile*, *Instabile*, *Incostante*, *Vario*, *Versatile*, *Mutevole* ec.

Mutabilissimamén-te, *avv. sup.* di Mutabilmente.

Mutabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Mutabile.

Mutabilità, *sf.* *astr.* di Mutabile. Qualità di ciò che è mutabile - *Sin.* Mutabilitade, Mutabilitate, Volubilità, Mutamento - Leggerezza, Incostanza.

Mutabilmén-te, *avv.* Con mutabilità.

Mutaci-smo, *sm.* Pronunzia viziosa, che consiste nell'abuso delle lettere *B*, *M*, *P*, che diconsi *Mute*.

Mutala-sca, Cit. nella Cappadocia.

Mutamén-to, *sm.* Lo stesso che *Mutazione* - *Far mutamento*: Scambiare, Mutare.

Mutan-de, *sf. pl.* Piccole Brache, ossia Calzoni stretti fatti di tela che si portano di sotto, e s'usano particolarmente da chi va a bagnarsi.

Mutan-te, *part.* di Mutare. Che muta, Che si muta.

Mutan-za, *sf.* Variazione, Mutamento. In questo significato è voce antica - Cambiamento di figure diverse d'un Balletto. Cr. Mass. *Fatto vano a due a due, facendo le loro mutanze ec. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso.*

Muta-re, *at.* Variare, Cangiare, Recar da uno stato ad un altro. Diciamo anche *Volgere*, *Rivolgere*, *Scambiare*, *Tramutare*, *Voltare* ec. - Trasportare, Trasferir da un luogo ad un altro. Detto anche di Cose immobili. Vit.S.Gio: Gualb 305. *Era disposto di mutare il monistero altrove* - Volgere in qualche parte. Tes. Br. 3 8 *Quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi ec.* -Convertire, Trarre, Svolgere. S. Eufr. 165. *Ma per niun modo la poterono mutare dal suo proponimento* - Tradurre, Recar da una lingua in un'altra - *Mutare alcuno*: Mutargli i panni - *Mutare il digiuno*: Romperlo - *Mutar mantello*: Mutar pensiero, opinione - *Mutar parole*: Parlare - *N. ass.* nel primo significato - Tramutarsi di luogo in luogo - Detto d'alcuni Animali, vale *Cambiar di pelle o di guscio* - *N. poss.* Partirsi, Allontanarsi - Commuoversi per qualche affetto. Stor. Barl. 14. *Tutto lo cuore ti si mutò.* Col 3.° caso. Dial. S. Greg. 15.7 *Quel suo cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava.* In questo signif. dicesi anche *Mutarsi di mille colori* - Muoversi *semplicemente* - *Mutarsi*: Mutarsi di luogo. Vale anche *Cambiarsi di panni* - Col 3.° caso. Cresc. lib. 2. cap. 8. *E spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade e in sabbione* - *Mutarsi i panni*: Propriam. vale *Metter su il bruno*. Vit. S. M. Mad. *Le vedove . . . si stavano rinchiuse infinoatantochè elle riceverano l'anello, e mutavansi i panni* - (Agr.) *Mutare i mosti*: Operazion colla quale si muta la naturale disposizione dei Mosti, ed in general di tutti i Liquidi zuccherini, per cui s' arresta in essi la fermentazione e non possono più trasformarsi in liquori vinosi - *Mutar la guardia*: Mutare i soldati posti a guardia d'un luogo - *Mutare l'ancora*: Mutare il luogo dove si è gettata da prima l'ancora.

Muta-stro, *ad. m.* Alquanto muto.

Mutatamen-te, *avv.* Con mutazione.

Muta-tó, *ad. m.* da Mutare - Col secondo caso. Vit. S. Franc. 139. *Lo veddono tutto livido, e mutato della mente ec.*

Mutató-re, *verb. m.* di Mutare. Che muta. [muta.

Mutatri-ce, *verb. f.* di Mutare. Che

Mutazió-ne, *sf.* Il mutare. Variazione, Cambiamento, Trasmutazione - *Sin.* Mutamento - *Registri di mutazione* diconsi negli Organi francesi Quelli che rendono la quinta o la terza, e si dividono in *Semplici e Composti* - *Mutazion della voce*: Cangiamento che s'osserva nella voce degl' individui d'ambo i sessi quando passano dalla fanciullezza alla pubertà - *Mutazioni* chiamavano i Romani quelle Stazioni che corrispondono alle nostre *Poste*. Diceansi anche *Mansioni*.

Mute-vóle, *ad. com.* Lo stesso che *Mutabile*.

Mutevólmen-te, *avv.* Lo stesso che *Mutabilmente*.

Mutéz-za, *sf.*, astr. di Muto. Stato di colui che non può articolar parole - *Sin.* Mutolezza, Mutaggine, Afonia

Muth (Mit.), Divinità egiziana. La stessa che *Iside*. (Nel Copto *Muth* signif. Madre.)

Mu-tico (ci) (Bot.), *ad. m.* Che è privo di reste, Che non ha nè punte nè spine.

† **Mutigna-no**, *com.* nel circ. di Atri, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 2000.

Mu-tila, ant. cit. dell'Istria.

Mutilamén-to, *sm.* Lo stesso che *Mutilazione*. [mutila.

Mutilan-te, *part.* di Mutilare. Che

Mutila-re, *at.* Render mutilo o mozzo, Troncare al corpo alcun de' suoi membri, od alle membra alcuna lor parte - *Per estens.* dicesi anche d'altre Cose, e reali ed astratte. Segner. lett. risp 9 3. *Ma ciò non è mutilare l'autorità ec.*

Mutilatamen-te, *avv.* Con mutilamento, Con troncamento.

Mutila-tó, *ad. m.* da Mutilare - *Fig.* Dicesi di Vocabolo o altro - Dicesi di Qualunque parte d'una Pianta, che per qualche accidente sia in realtà priva, o sembri priva di qualche sua parte essenziale.

Mutilató-re, *verb. m.* di Mutilare. Che mutila, Troncatore.

Mutilatri-ce, *verb. f.* di Mutilare. Che mutila.

Mutilazió-ne, *sf.* Il mutilare, e dicesi propriam. della Privazion d'un membro o d'altra parte notabile dell'esterno del corpo, dipendente o da accidente o da malattia o da operazion chirurgica - *Sin.* Mutilamento, Troncamento, Troncatura - Dicesi anche d'altre Cose.

Mu-tiló, *sm.* Legno pel riposo delle Galline; ovvero Legno che sporta nelle fabbriche - (Arche.) Soprann. della Famiglia Papia - (Mit.) Dio de' Sanniti.

Mu-tiló, ant. cit. d'Italia, nella Flaminia. [Troncato.

Mu-tiló, *ad. m.* Mozzo, Mozzato,

Mu-tina (Geog.), antico nome di Modena.

Mutiné-te, Luogotenente d'Annibale, a cui i Romani concessero la cittadinanza dopo la presa d'Agrigento.

Muti-ni (Arche.), *sm. pl.* Nome che davano i Latini agli Ermi che collocavano all' ingresso de' palagi, e signif. *Custodi muti.* [zio.

Mutiniti-nó (Mit.), Dio del Silen-

Muti-nó (Mit.), Soprann. di Priapo, ossia Priapo rappresentato sotto forma di membro virile. L'antichità ci ha conservato molti simulacri rappresentanti Mutino, alcuni a foggia di terrina, altri alati, altri che servivano di Lampada ec. Questo Dio avea Tempio in Roma, ov'era una Statua sulla cui ginocchia facevansi seder le giovani spose nel dì precedente alle nozze. (In ar. *Meta* val Matrimonio.)

Mutis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Muto - *Sin.* Mutolissimo.

Mutitazió-ne, *sf.* Invito mutuo a pranzo usato presso i Romani. Chi era stato invitato a pranzo invitava il dì seguente tutti i convitati.

Mu-to, *ad.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Chi non ha l'uso della favella - *Sin.* Mutolo, Mutto - Chi non favella, benchè possa parlare.

Mu-tó, *ad. m.* Cheto - *Sin.* Mutolo - Per sim. e poetic. *Privo.* Dant. Inf 5 *Io venni in luogo d'ogni luce muto* - *Personaggi muti, Persone mute*: Così diconsi in linguaggio di scena Que' che non parlano nella rappresentazione. Diconsi anche *Taceti.* - *Mute* o *Mutole* diconsi le Consonanti *B C D G P T Z*, a differenza delle *Vocali*, perchè dove le Vocali si proferiscono da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s'accennan punto. Tra la schiera delle *Mute* può anche riporsi il *Q* - *Fuoco muto*. Specie di fuoco artifiziato che non iscoppietta.

Mutolag-gine, *sf.* Lo stesso che *Mutezza*.

Mutoléz-za, *sf.*, astr. di Mutolo. Lo stesso che *Mutezza*.

Mutólis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Mutolo. Lo stesso che *Mutissimo*.

Mu-tóló, *ad.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Muto* sm. - Detto anche di Chi non favella per dispetto, vergogna, timore ec.

Mu-tóló, *ad. m.* detto di *Cosa*. Cheto, Tacito, Che non fa romore. Lo stesso che *Muto* - *Agg.* di certe Lettere dell'Alfabeto, che neanche con percotimento rendon voce per sè medesime - *Alla mutola*: Senza parlare, Tacitamente.

Mu-tra, Cit. nell'Indostan.

Mut-schen, pic. cit. a 6. L. E. da Lipsia.

Mutta-thal, Valle nella Svizzera, nel Cantone di Schwitz.

Mut-tenz, grazioso Bor. nel Cantone di Basilea. Sorgenti minerali ed antichità. [da Spira.

Muttera-stadt, Bor. a 4. L. N. O.

* **Mut-tó**, *ad. e sm.* Meglio *Muto*.

Mut-tra, Cit. nell'Arabia.

Muttu-ra, Cit. nell'Indostan.

Mutüa-li, Pop. della Turchia Asiatica - *Sin.* Metuali. [mente.

Mutuamén-te, *avv.* Scambievol-

Mutüan-te, *part.* di Mutuare. Che mutua, Che dà danaro a mutuo.

Mutüa-re, *at.* Dar danaro a mutuo

Mutuata-rio (ii), *ad. e sm.* Colui che riceve a mutuo.

Mutüa-tó, *ad. m.* da Mutuare. Dato a mutuo.

Mutüazió-ne, *sf.* Contraccambio, Scambievolezza.

Mutucumen-zi, ant. pop. dell'Italia

Mu-tuin (Mit. Affr.), *sm.* Uno de' Sacerdoti di Gauga.

Mutul-ló, Fiu. della Numidia.

Mu-tulo (Archi.), *sm.* Specie di Modiglione della cornice dorica, che dicesi anche *Mutilo*. (Dal lat. *Mutulus* usato in questo senso da Vitruvio.)

Mu-tüo (ui), *sm.* Imprestito di danaro; Contratto col quale uno de' Contraenti consegna all'altro una data quantità di cose che si consumano coll'uso, coll'obbligo a quest'ultimo di restituirgli altrettanto della medesima specie e qualità.

Mu-tüo (ui), *ad. m.* Voce relativa, la quale dinota qualche cosa che è reciproca fra due o più persone; Vicendevole, Scambievole. Dant. Par. 22 31. *E vidi cento sperule, che insieme - Più s'abbellivan con mutui rai* -- *Mutuo insegnamento*: Metodo pronto ed economico inventato in Francia da Pollet, ed indi alquanto variato introdotto in Inghilterra da Bell e Lancaster, per insegnare a leggere, scrivere e calcolar per forma che il maestro insegni nulla. I Fanciulli s'istruiscono fra loro, ed è necessario un capo sol per mantener l'ordine, e regolar le ore degli esercizii, i premii ed i gastighi.

Mut-zig, Cit. con 5000. abit., a 6. L. O S.O. da Strasburgo.

Mu-y, Bor. nella Provenza.

Mu-yden, pic. cit. a 6.L.E.da Amsterdam.

Mu-ys (Guglielmo), valente Medico, fu Professor di Medicina, di Chimica e di Botanica in Francker, ove morì nel 1644. Leggiam di lui gli *Elementi di Fisica* ed altri Scritti.

Muy-scas, una delle tre Nazioni più notevoli che popolavano l'America: le altre due eran formate da' Messicani e da' Peruviani.

Mu-za, Vicerè di Marocco, acquistò gloria per l'ingegnoso stratagemma con che nel 763. si rese padrona di Malida nella Spagna.

Muza-coa, Cit. e Porto della Spagna nel R. di Granata. Long. E 2.44 Lat. N. 37.9.

Muza-na, ant. cit. dell'Asia.

Muzanga-ja, Cit. nell'Is. di Madagascar.

Mu-zia, terza Moglie di Pompeo, da lui ripudiata e sposatasi a Marco Scauro. Moglie di Giulio Cesare, amata da Clodio - Madre d'Augusto.

Muzia-nò (Girolamo), valente Pittore, nacque in Brescia al 1528.

Muzim-ai, Popolaz. nera dell'Affrica Orientale - *Sin.* Mazimbei, Zimbachi.

Mu-ziò, n. pr. m. - ***Pubblio Muzio***: Console Romano insiem con Nasica - Architetto Romano - Suocero di Cajo Mario - Amico di Tiberio.

Mu-ziò Sce-vòla (Cajo) immortalossi nella guerra di Porsenna. Caldo d'amor di patria, penetrò solo nell'esercito nemico onde dar morte a Porsenna, ma uccise invece il suo segretario, scambiandolo con questo. Condotto innanzi a quel Sovrano, ebbe il fiero coraggio di porre su' carboni accesi la sua mano destra, che fe abbruciare intieramente in pena d'avere sbagliato l'alto colpo. Porsenna ammirando la sua stoica e barbara fierezza, fe la pace co' Romani. Dionigi d'Alicarnasso peraltro non fa menzione della mano abbruciata.

Mu-ziò Sce-vòla (Quinto), creato Console nel 117. av. G. C., fu valente Guerriero ed abile Giureconsulto ad un tempo. Trionfò de' Dalmati, e Cicerone parla con lode della sua dottrina.

Mu-ziò Sce-vòla (Quinto), della stessa famiglia del precedente, fu Pontefice, e nel 95. av. G. C. ebbe il Consolato. Governò l'Asia da Pretore con molta equità e prudenza. Cicerone il dice Oratore il più eloquente fra tutti i Giureconsulti, ed il più abile Giureconsulto fra tutti gli Oratori. Nell'82. av. G. C. fu messo a morte da un assassino. E' fu il primo a dar ordine al Dritto civile, su cui scrisse 18 libri, spesso allegati dagli antichi Giureconsulti.

Mu-ziò (Girolamo), nato in Padova nel 1489., morì agli 81. anni. Era celebre Letterato e Teologo, e meritò il titolo di *Martello degli Eretici*. Abbiam di lui *Le Vergeriane*; le *Lettere cattoliche*; la *Difesa della Messa*; *Il Duello* ec.; *Il Gentiluomo*; la *Poetica*; le *Battaglie per difesa dell'Italica lingua*, ed altri Componimenti.

Mu-ziò (Ulderico) pubblico Professore in Basilea, fiorì nel sec. XVI., e pubblicò la *Storia d'Alemagna* ed altri Scritti.

✠ **Mu-ziò** morì martire nella Persia. (22. aprile.)

✠ **Mu-ziò**, Prete, dopo lunghi tormenti perdè il capo in Costantinopoli per l'amor di Cristo, regnando l'Imperator Diocleziano. (13. maggio.)

Mu-zo, Prov. dell'America Merid. nel Nuovo R. di Granata. La sua capitale porta lo stesso nome. Long. O. 76.43.7. Lat. 5 21.

Mu-zòs, pic. cit. a 12 L. S. da Presburgo - Capo sulla costa N. O. dell'America. Long. O. 134.31.15. Lat. 54. 42.30.

Muzzarel-li (Giovanni) ebbe da Leone X. il governo della Rocca di Montaino, e nel 1516. fu messo a morte da' suoi nemici, secondo congettura il Bembo. Scrisse in latina assai colto molte Poesie latina ed italiana.

* **Muz-zò**, ad. m. Di mezzo sapore. (Dall'ar. *Muzz* Vino ec. d'un sapor misto di dolce e d'acido.) Cr. *Il muzzo liquore è quello che è tra'l dolce e l'acetoso*

Mydorge (Claudio), dotto Matematico, nacque a Parigi nel 1585.

My-ro (Paolo) scrisse nel secolo XVII. alcune Memorie intorno lo stabilimento d'una Missione Cristiana nella Terra Australe, che leggonsi con piacere.

Myn-sicht (Adriano), Medico del Duca di Meckelburgo ec., si distinse nella Chimica al XVII. secolo. Il suo *Armentarium Medico-chymicum* vide la luce più volte. A lui dobbiamo il Sale detto *De duobus* ovvero *Arcanum*.

My-nyer, pic. e graziosa Cit. d'Egitto sul Nilo.

My-ò, una delle più piccole dell'Isole Molucche. Long. E. 121.32. Lat. N. 1 20.

Myon (S.), Vill. nell'Alvernia.

My-sa, Bor. nella Natolia.

Myrep-sò (Niccolò), Medico d'Alessandria nel secolo XIII. La sua *Farmacopea* da Leonardo Fusch fu volta in latino, e questa versione vide più fiate la luce.

My-ròn o **Mirò-ne**, Scultor greco, fiorì nel V. secolo av. G. C. Una sua Vacca di bronzo sedusse gli stessi animali, ed Augusto fe collocar nel Tempio d'Apollo i suoi quattro Buoi lavorati con grande maestria. Anacreonte ed Erinna di Lesbo scrissero versi in sua lode.

Myr-silò, Storico greco contemporaneo di Solone.

Myr-tha, Isola sulla costa della Florida. Long. O. 86.20. Lat. N. 27.30.

Myr-tis, Donna greca che splende per ingegno poetico nel V. secolo av. G. C. La famosa Corinna e Pindaro furon discepoli di lei. Delle sua Poesie leggiam solo alcuni frammenti.

Mythe-cò, Sofista di Siracusa, recossi in Isparta, ed ivi si dedicò all'arte della cucina, e fe ammirarsi non poco. Que' Magistrati lo scacciarono dalla Repubblica, non volendo altri condimenti nelle vivande fuorchè le fame.

N

N, *sost. com.* Lettera che si pronunzia appoggiando la punta della lingua al palato, vicino a' denti superiori, e facendo in parte passar la voce sul naso, onde chiamasi *Linguale nasale*. È la decima delle Consonanti, e la decimaterza lettera dell'Alfabeto italiano. È di suono simile alla *M*, nella quale si cambia sempre avanti a *B* e *P*, come *Giambattista*, *Imparentare*, in luogo di *Gianbattista*, *Inparentare*. Scrivesi anche *Tiemmi* in luogo di *Tienmi* e simili - Anticamente mutavasi in *L* idiotismo da non imitarsi. Franc. Barb. 83. 4. *Credon dover tenere - La gente grossa, e pigliallo per legge.* (Cioè *Piglianlo.*) - Presso i Greci signif. *50.*, ed anche presso i Latini, ma questi più spesso la usarono per indicar novanta, secondo Uguliona, e 900., secondo Baronco. Con una linea sopra valea 9. mila - (Marin.) *N* signif. Nord o Settentrione - (Med.) *N* nelle ricette è abbreviazione della parola *Numero* - *N* coll'apostrofo a tergo trovasi usato per *In* in principio di periodo, anzi d'un verso, ed anche in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale. Fr. Jac. T. 1. 17. 11. *Se ti vuoi fare tracotat, - Puoilo provar 'n estonts.*

Na, *sm.* Specie di Lauro assai raro, che tutto l'anno conserva le Foglie. I Giapponesi il riguardano come albero di felice augurio - *Sin.* Nagi.

Na-ab, Riviera della Barberia e della Baviera - *Sin.* Nab.

Naa-bi, n. pr. m.

Na-ap, Riviera dell'Indostan Inglese.

Naagoa-ma, ant. cit. dell'Asia sul Gange - Antica capitale dell'Isola di Taprobana.

Naa-lol, Cit. della Palestina, nella Tribù di Zabulon.

Na-am, n. pr. m.

Na-ama (Mit.), Sorella di Tubalcaino, secondo il Talmud, una delle quattro madri de' Demonii.

Na-ama, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

Na-ama, Donna idolatra della nazione degli Ammoniti, moglie di Salomone e madre di Roboamo.

Naa-man, n. pr. m.

Naa-man, Gruppo d'Isole nel Golfo Arabico.

Naama-ni, n. pr. m.

Naama-nò, Generale dell'armate di Benadaddo Re della Siria, attaccato dalla lebbra, l'anno 881. av. G. C. recossi da Eliseo, e questi ordinogli di lavarsi sette volte nel Giordano. Naamano seguì i suoi consigli, ed egli vi rimase libero.

Na-amat, ant. cit. della Giudea; nella media Tribù di Manasse.

Naamutzla-i (Mit.), Religiosi maomettani della Persia, implacabili nemici degli Hideri.

Naan-cò, Cit. nella Guinea Superiore.

Na-ar, sm Nome che danno i Maomettani ad uno de' giorni dell'ultimo mese del loro Anno, nel quale fan sacrifizii alla Mecca.

Naa-ra, n.pr.f.-*Sin*. Naarata.

Naara-è, n. pr. m. Lo stesso che *Naarai*.

Naara-i, n.pr.m. - *Sin*. Naasson.

Naara-ta, s. pr. f. Lo stesso che *Naara*.

Naara-ta, ant. cit. della Palestina, nella Tribu d'Efraim.

Naar-da, ant. cit. della Siria.

Naar-den, Cit. con 3. m. abit., a 5 L.S E da Amsterdam.

Naari-a, n pr m.

Naarna-li, ant. popoli della Germania, fra l'Ovatro e la Vistola.

Na-as, Cit. d'Irlanda, a 4. L.N.E. da Kildare.

Na-as, Re degli Ammoniti, un mese dopo l'elezion di Saulle strinse d'assedio Jabes, capitale della Prov. di Galaad nel 1095. av. G. C. La sua armata fu tagliata a pezzi, ed e' perdè la vita.

Naas-son, n. pr. m. Lo stesso che Naarai

Na-at, n.pr.m.

Nab, Fiu. che traversa il R. di Baviera, e sbocca nel Danubio presso Ratisbona.

Nababu-nò, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Na-badi, ant pop. della Mauritania Cesariense.

Nabajo-a, Riviera del Messico.

Naba-jòt, n.pr.m.

Na-bal, Cit. nella Barberia.

Na-bal, Israelita della Tribu di Giuda, avea molte ricchezze, ma era avaro, selvaggio e maligno. Dimorava a Maon, ed i suoi numerosi armenti pascolavano sul Monte Carmelo. Temè tanto lo sdegno di Davide, per aver accolto bruscamente i suoi Deputati, che ne morì nel 1057. av. G. C.

Na-balo, n.pr.m. - *Sin*. Nabal.

Nabanna-i, ant. pop. dell'Asia nella Serica.

Na-bari, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon.

Nabarza-ne, Generale e traditor di Dario.

Naba-si, ant. pop. della Mauritania Cesariense.

Na-bat, Figlio d'Ismaele.

Naba-ta, Cit. della Palestina, nella Tribu di Manasse.

Nabatè-a, Prov. e Cit. dell'Arabia

Nabatè-i, Pop dell'Arabia, discendenti da Ismaele-*Sin*. Nabateni-Nome dato da' Poeti a tutti gli Orientali.

Nabda-i, ant. pop. della Palestina

Na-beck, pic. cit. a 10. L. N. da Ratisbona.

Na-bel, pic. cit. nell'Affrica, a 16. L.S E da Tunisi.

Na-beon, pic. Fiu. nell' Estremadura Portoghese, che si scarica nel Tago.

Nabia-ni, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

Na-biur, n.pr.m. Lo stesso che *Nabis*· Sacerdote di Giove Ammone, ucciso mentre combatteva contro i Romani nella seconda guerra Punica.

Na-bis, sm Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, della famiglia de' *Geocorisei*, e della tribu de' *Nudicolli*, così detti perchè divorano gl' Insetti più deboli di loro. (Da *Nabis* tiranno di Sparta.)

Na-bis, Tiranno di Sparta, fe costruir una macchina perfettamente simile a sua moglie Apega. Gl'infelici da lui mal veduti, spiravano trafitti da mille punte che ingegnosamente uscivano dalla macchina di morte nell'abbracciarli. Il General Filopemene gli diè sconfitta presso Sparta, e il truce tiranno fu spento a tradimento.

* **Nabissa-re**, neut. ass., sinc. d'Innabissare. Infuriare, Imperversare. Lo stesso che *Innabissare*, *Abissare*. (Da *Abisso* o *Nabisso*)-Rovinare, Fracassare, Andar sottosopra, Sprofondare - NABISSAR NEL MARE: Sommergersi -V. *pass*. nel 1.° e nel 2.° significato - *Al*. Mandar sottosopra - In forza di Nome. Bocc. nov 79 39. *Cominciò a sollobellare e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.*

Nabissa-tò, ad m. da Nabissare. Lo stesso che *Innabissato* ed *Abissato*.

Nabis-so, sm Meglio *Abisso* - Le donne fiorentine chiamano *Nabissi* i Fanciulli che non si fermano mai e procaccian sempre di far qualche male, ed anche i Giovani insolenti che guastano e sciupano - *Sin*. Ciriff. Calv 3 111. *E Sinefido colla gigantessa*, - *Parevan veramente due Nabissi*.

Na-bla, ant. cit. della Sarmazia Asiatica.

Na-bla (Mus), sf. Antico strumento ebraico, da alcuni creduto il Salterio, e da altri la Lira - *Sin*. Nablium. Nebel.

Nablò-niò(li), sm Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia eguale*, così dette perchè il loro Frutto ha forma d'antica Lira. (Da *Nabla* Lira o Salterio.)

Nablu-sa o Naplu-sa, Bor. della Palestina, a 11 L. N. da Gerusalemme.

Na-bo (Mit), Divinità degli Assirii o de' Cananei, che avea il primo posto dopo Baal.

Na-bò, Cit. della Palestina, nella Tribu di Ruben - *Sin*. Nebo.

Nabonassar-re, Re de' Caldei, è celebre per la famosa *Era Nabonassarea*, che da lui prende il nome, e comincia dall'anno 747 av. G.C

Nabò-nide, lo stesso che il *Baldassarre* di Daniele. V. Baldassarre

Nabòpolassar-re, Principe di Babilonia. Collegatosi con Astiage, invasero l'Assiria; egli dichiarossi Sovrano de' Caldei l'anno 626 av. G.C., ed Astiage salì sul Trono de' Medi.

✠ **Nabò-re** morì martire in Roma. (12. giugno.)

Nabor-re, n.pr m.

Na-bòt, n.pr.m. Lo stesso che *Naboth* - Ant. cit. eretta da' figli di Ruben.

Na-bòth, nato nella cit. di Jezrael, non volle cedere la sua vigna alla Regina Gezabella moglie di Acabbo, e costei con nere imposture indusse il suo sposo a farlo lapidare.

Nabuc-cò ovvero **Nabuccodònòsor-re** I., Re di Ninive e di Babilonia, sconfisse ed uccise Fraorte Re della Media. Poscia inviò il generale Oloferne contro gl'Israeliti, a questi ebbe tronco il capo dall'ardita e bella Giuditta.

Nabuc-cò o Nabuccodònòsor-re II., Re degli Assirii ec., succede a suo padre Nabopolassarre, s'impadronì di quasi tutta l'Asia, e tolse il nome di *Grande*. Stretta d'assedio Gerusalemme. Sedecia non potendo difenderla si pose in fuga, ma fu preso e condotto a Nabucco, che barbaramente fe scannare i suoi figli in presenza dell'infelice genitore, e poscia fe cavar gli occhi a costui, e caricarlo di catene. Presa Gerusalemme, l'armata di Nabucco, commise le più nere e mostruose crudeltà. I compagni di Daniele, abbenchè giovanetti, non vollero prestar culto alla Statua d'oro innalzata da Nabucco, e questi fe gettarli in una fornace; ma le fiamme seppero rispettarli, e l' attonito Tiranno fu obbligato a riconoscere la potenza del Dio degli Ebrei. Fe poscia abbellir Babilonia di superbi e maestosi edifizii, e fe costruirvi i famosi Giardini pensili che menaron tanto romore. Il Cielo volle gastigare il suo orgoglio; gli tolse il senno, e per sette anni vagò brutalmente fra gli armenti. Riacquistato il cervello rimontò sul Trono, e chiuse gli occhi nel 563 av. G.C.

Nabuccòdònosor-re, n. pr. m. Lo stesso che *Nabucco*.

Nabucdò-nòsor. Lo stesso che *Nabucco* - *Sin*. Nabuccodonosor, Nabuccodonosorre.

Nabunal (Elia), nato nel Périgord, fu creato Arcivescovo di Nicosia e Patriarca di Gerusalemme, e nel 1342 venne accolto fra' Cardinali. Dobbiamo a lui i *Comentarii sul quarto Libro delle Sentenze* ec.; il *Trattato della vita contemplativa*, e varii Sermoni su' Vangeli.

Na-bus (Mit), Nome sotto il quale adoravasi Mercurio in Cizico.

Nabuzarda-nò, n.pr.m.

Nabuses-ban, n.pr.m.

Naca-ba, ant cit. dell'Arabia Deserta, e del Giappone.

Nacan-ta, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

Naca-sir, Is. sulla costa dell'Anatolia, a 2. L. S. O. da Samos.

* **Nac-carò**, sm. Meglio *Nacchera*- Usato anche da' Poeti moderni.

Nac-chera (il pl. *Nacchere* è più in uso), *sf*. Strumento simile al Tamburo nel suono ma non nella forma. Suonasi per lo più a cavallo - *Sin* Naccaro Nacchero, Gnacchera (Dall'ar. *Naqron*) - *Nacchere* o *Castagnette*: Strumento fanciullesco di legno che suonasi per baja, o piuttosto Strumento da percossa composto di due piccoli pezzi di legno duro, fatti in forma di noce, i cui orli si combaciano insieme. Le Nacchere attaccansi per via d'un cordone al pollice, e vi si fanno sdrucciolar sopra rapidamente l' altre dita, e producesi un battimento simile al Trillo, che da carattere molto gajo sì al canto che alla danza, che s'accompagnano col suono di questo strumento - *Met*. SONAR LE NACCHERE: Dar delle busse, Percuotere - *Simil*. Gran Nicchio di mare, ossia genere di Conchiglie bivalvi, fatte in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone o fiocco di pelo forte come seta, detto *Pelo di nacchera*, con cui l'Animal vivente s'attacca agli scogli per difendersi dall'ondate del mare - *Nel numero del più*, Piccoli pezzi di pasta, di castagne o di farina dolce fritti in padella - Nome volgare d'una specie di Colutea con Legumi rigonfi come vesciche.

NACCHERET-TA, *sf.*, *dim.* di Nacchera. Dicesi anche *Naccherino*.

NACCHERI-NO, *sm.*, dim. di Nacchero. Naccheretta - Suonator di nacchere - Per vezzo detto anche a Fanciullo grazioso, o a piccolo Animale.

NAC-CHERÒ, *sm.* Meglio *Nacchera*.

NACCHERO-NE, *sm.*, *accr.* di Nacchero e Nacchera.

NA-CHIVAN, Cit. dell' America a 45. L. S. E. da Erivan, capitale della prov. del suo nome - Sin. Nassivan.

NA-CHON, Principato della Bosnia.

NA-CHOR, Figlio di Sarug e padre di Thare, morì nel 208. av. G. C., a' 148. anni. [lo d'Abramo.

NA-CHOR, Figlio di Thare e fratel-

NAC-KEL, pic. cit. a 40. L S. O. da Danzica. [gia

NACOLE-JA, ant. cit. della Gran Fri-

NACOMI-SII, ant. pop. della Mauritania Cesariense.

NACO-NA, ant. cit. della Sicilia.

NACOR-NE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Nachor*.

NACÒR-NE, Cit. della Mesopotamia.

NACRA-SA, ant. cit. della Lidia.

NA-CUI, Is. dalla costa dell'Anatolia, al S. di Samos.

NA-CUTA, ant. cit. della Campania.

NACRI-TA, *sf.* Specie di Pietre untuosa, che si presenta in piccole pagliuzze di color bianco argenteo ec. È friabile, e lascia sulle dita una polvere color di perla.

NACTA-I, Pop. de' dintorni del Ponto Eusino.

NACUEN-SI, Pop. della Mauritania Cesariense, posti da Plinio appiè del Monte Garaphes. Altri scrivono *Acuensi*. [spagnuola.

NA-DA, *avv.* Niente, Nulla. Voce

NA-DAB (Mit.), *sm.* Supremo Pontefice, ossia Gran Sacerdote de' Persiani, la cui dignità corrisponde a quella del Mufti, colla differenza che il Nadab soltanto può privarsi della sua dignità ecclesiastica, per aspirare ad impieghi civili. Ha sotto di se due Giudici, uno detto *Senk* e l'altro *Casi*, che decidono in materia di religione.

NA-DAB, Figlio di Geroboamo, salì sul Trono d'Israele nel 951. av. G.C. Principe empio e sacrilego, fu messo a morte da Baasa suo generale.

NA-DAB, Figlio d'Aronne, fu divorato dal fuoco celeste con suo fratello Abiù.

NADAB-BÒ, *n. pr. m.*

NADABI-A, *n. pr. m.*

NADAGA-RA, ant. cit. dell'Affrica - *Sin.* Naragara.

NADAILLAC, Bor. nel Quercy.

NAD-DÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Naldo*, accorc. di *Rinaldo*.

NADEN-DAL, Cit. della Finlandia.

NADINSKO-I, Cit. della Russia a 2000 L. N. E. da Tobolsk, sotto il Circolo polare.

NA-DIR, *sm.* Voce araba usata dagli Astronomi per dinotare il Punto del cielo opposto allo *Zenit*, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.

NA-DIR, Re della Persia, gran Guerriero e conquistatore, noto sotto il nome di *Thamas-Kulikhan*.

NADÒ-NE, Cit. dell'Indostan.

NADRA-MA, pic. cit. a 150. L. S. da Algeri.

NA-EFELS, Bor. nel Cant. di Glaris nella Svizzera.

NAE-ROE, Is. occident. sulla costa della Norvegia.

NA-FEC, *n. pr. m.* - *Sin.* Nefec.

NAF-FE, Specie di giuramento. Lo stesso che *Gnaffe* e *Affe*, ma meno usato. Voce bassa fiorentina.

NA-FILO, Fiu. del Peloponneso che mette foce nell'Alfeo.

NAFI-RI (Mus.), *sm.* Nome d'una Tromba indiana.

NA-FIO, *n. pr. m.*

NAF-TA, *sf.* Bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, d'odor terebentinaceo, più leggiero dell'acqua ed infiammabile all'avvicinarsi di corpo ardente. Si ritrova nella Persia, in Calabria, in Sicilia ecc. Alla temperatura ordinaria si esala in vapori, e s'adopra come l'olio per le lucerne. Prende parte nella vernice nera de' doratori ed in alcuni rimedii. (Dall'ar. *Neft*.) *Nafta impura*: Sostanza che distilla naturalmente da alcune rupi, e si raccoglie dalla superficie d'alcuni laghi. Ha odor penetrante e nauseante, e s'usa per frizioni ne' dolori e nelle paralisi, come risolvente e stimolante. Serve anche a preparar utilmente il gas illuminante - *Nafta di aceto*: Miscela d'Aceto concentrato ed Alcool, aggiuntovi Sal di tartaro sciolto nell'acqua.

NAF-TA (Mit.), Nome che gli Egizii davano alla Vittoria.

NAF-TE (Mit.), Droga colla quale Medea strofinò la veste e la corona da lei spedite a Creusa.

NA-GA, Cit. nel Giappone.

NAGADI-BA, ant. cit. dell'Is. di Taprobana.

NAGA-DI, Bor. nell'Alto-Egitto, abitato da Cristiani Cofti.

NAGADI-BI, ant. pop. dell'Is. di Taprobana. [stan.

NAGAMAN-GALAM, Cit. nell'Indo-

NAGAPUT-CE (Mit.), *sf.* Cerimonia per lo più praticata dalle Donne indiane. In certi giorni dell'anno si recano esse in riva alle paludi ove crescono l'Arichi e il Margosiero, piante da loro stimate maschio e femmina: vi cacciano sotto un Lingam di pietra, indi si bagnano. Dopo l'ablusione lavano il Lingam, gli ardono dinanzi alcuni pezzi d'un legno particolare, gli gettano fiori, e gli domandano ricchezze, figli e lunga vita pei mariti.

NAGA-RA, Cit. dell'India, anticam. *Nysa*. [glese.

NA-GARAM, Cit. nell'Indostan In-

NA-GARIT (Mus.), *sm.* Specie di Timpani in uso nell'Abissinia, che percuotonsi con bastoni curvi lunghi tre piedi, e s'attaccano a' Muli da sella.

NAGARA-CHI, Cit. nel Giappone.

NAGA-TI (Mit. Ind.), Astrologi del Ceylan, molto astuti. Esercitano essi il potere specialmente su' fanciulli, ed i padri disumani ne profittano per isbarazzarsi della soverchia figliuolanza. Si presta profonda fede alle loro predizioni su' matrimonii e sulle malattie.

NAGA-TO, *sm.* Prov. del Giappone *Sin.* Naugato.

NAGNE-MI, ant. pop. della Lidia.

NAGE-RA, Cit. a 53. L. N. da Madrid.

NAGE-RI, ant. pop. della Taprobana. [lice.

NAGI-A, ant. cit. dell' Arabia Fe-

NAGIBANY-A, Cit. dell'Ungheria, a 10. L. N E. da Zatmar. Miniere d'oro.

NAGIDU-SA, Nome antico d'un'Isola della Cilicia.

NAGLE-FARA (Mit. Celt.), *sf* Nave fatale, formata d' unghie d' uomini morti. Sarà costruita nella fine del mondo, e la sua apparizione atterrirà Uomini e Dei, e su di essa dall'Oriente verranno i Genii malefici. (Dal ted. *Nagel* unghia, e *Fähre* barchetta.)

NAGNA-TA, ant. cit. dell'Ibernia.

NAGNATA-I, Pop. sulla costa O. dell'antica Ibernia.

NAGO-JA, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

NA-GOLD, pic. cit. a 12. L S E. da Stuttgard. [cane.

NAGÒ-NE (Agr.), *sm.* Meglio *Nu-*

NAGÒ-RE, Cit. nell'Indostan.

NAGOTA-MA, Cit. nell'Indostan Inglese.

NAGPA-DA, Cit. nell'Indostan.

NAGPU-RA, Cit. e Stato dell'Indostan, nel territorio de' Maratti, soggetto agl'Inglesi. La Cit. giace a 163. L. O. 1/4 S. da Calcutta.

NA-GRACULT, Cit. dell' Indostan. Long 82.56 Lat. 28.19.

NA-GU, Is. della Finlandia.

NA-HAR MA-LEK, Cit. presso l'Eufrate, a 10. L. da Cufa.

NA-HUM, uno de' dodici Profeti minori. Visse dopo la rovina delle 10. Tribù, e pria della spedizione di Sennacheribbo contro la Tribù di Giuda. E' predisse la seconda rovina di Ninive, e le sue Profezie sono scritte con vivi colori ed energici modi.

NA-HUN, pic. cit. sulla costa del Coromandel.

NAI-BE (Mit. Ind.) *sm.* Dottor della legge, il quale nelle Maldive ha cura delle leggi e della religione. I Naibi comandano i sacerdoti detti *Catibi* che esercitano la giustizia. Il capo di tutti dicesi *Pandiaro*, che è Sommo Pontefice e primo Magistrato ad un tempo, e non s'allontana mai dal Sovrano.

* NA-IBÒ, *sm.* più usato nel plur. *Naibi* Carte da giuocare. (Dal basco *Naipes*.)

NA-IDE, *sf.* Genere di Vermi aquatici, con Bocca priva di tentacoli e tromba ecc. Non presentano alcuna traccia d'occhi, e corrispondono alle *Vermiculari* di Gmelin.

NA-IDI (Mit.), Ninfe compagne di Bacco.

NAILLAC (Filiberto di) nel 1383. fu creato Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, prese parte nel Concilio di Pisa, e morì a Rodi nel 1421., lasciando fama di guerrier coraggioso e prudente ad un tempo.

NAILLÈES, Bor. nel Poitou.

NAILLOUX, Cit. nella Linguadoca, a 3 L. S O. da Villefranche.

NA-IM, ant. cit. della Palestina, di là dal Giordano, presso Cafarnao.

NAIN DU TILLEMONT (Luigi Sebastiano Le), nato in Parigi nel 1637., fu consacrato Sacerdote a' 39. anni, e chiuse gli occhi nel 1698. Abbiam di lui le *Memorie per servire alla Storia ecclesiastica* ec.; la *Storia degl'Imperatori e degli altri Principi* ne' pri-

mi secoli della Chiesa ec., ed altri Scritti.

Nain (Pietro Le), Fratello del precedente, vide la luce in Parigi nel 1640. e pubblicò il *Saggio di Storia dell'Ordine de' Cisterciensi*; la *Vita di M. de Rance, Abate e riformator della Trappa*, ed altri Componimenti.

Naintré, Bor. nel Poitou.

Na-ìa, Cit. nell'Indostan.

Na-ìre, *ad.* e *sm.* Nobile indiano al quale spetta particolarmente l'onor della milizia. I Nairi formano nell'Indie la terza classe del popolo, e s'educano all'armi nelle quali riescono assai valenti - *Sin.* Naira.

Naìr-na, Bor. nella Contea del suo nome, a 35. L. N. 1/4 O. da Edimburgo.

Naì-rs, Nome della Casta militare degl'Indostani del Malabar, nell'Indostan Inglese. Lo stesso che *Naire*.

Naìs-sò, ant. cit. della Dardania presso l'Ellesponto, ora *Nisso*.

Na-ja o Na-jade (Mit.), Ninfa del Monte Ida, madre d'Anchise - Ninfa da cui Saturno ebbe Chirone - Ninfa che Bucolione rese madre di Esopo e Pedaso - Ninfa sposa di Otrione, e madre di Oftione - Ninfa marina figlia di Tetide e dell'Oceano, e madre di Glauco e di Lelega - Ninfa moglie di Magrete e madre di Polidette e Ditti.

Najac, pic. cit. nel Rovergue, a 4. L. S. O. da Villefranche. Miniere di Piombo e di Rame.

* **Na-jada** (*pl.* Najade) (Mit.), *sf.* Meglio *Najade*.

Na-jade (*pl.* Najadi) (Mit.), *sf.* Ninfe figlie di Giove o dell'Oceano, che diedero alla luce i Satiri. Presiedevano alle fontane ed a' fiumi, e soggiornavano d'ordinario nell'acqua, ma talvolta anche nelle praterie e nei boschi, e spesso in antri vicini al mare. (Dal gr. *Naio* io scorro.)

Najadè-e *sf. pl.* Famiglia di Piante messe da Jussieu nella classe dell'*Acotiledonee*, che comprende le Piante acquatiche. Ora questa famiglia appartiene alla classe delle *Monocotiledonie* cogli Stami epigini.

Na-jadi, *sf. pl.* Genere di Piante da cui trasse il nome l'antica famiglia delle *Najadi*, che secondo il sistema di Linneo si collocano nella *Monoecia triandria*. Queste Piante abitano nell'acque, e la loro specie più comune fra noi è la *Najas tetrasperma*.

Najè-ra (Geog.), V. Nagera.

Na-jot, ant. cit. della Giudea, nella Tribù d'Efraim.

Nakacè-ran, Cit. della Russia presso la Crimea.

Na-lat, Moglie di Cam.

Nal-da, *sf.* Specie di Digitale che distinguesi dall'altre per le Foglie del Calice e del Fusto lanceolate o lineari ec. Appartiene alla classe *Didinamia* ed all'ordine *Angiospermia* di Linneo - *Sin.* Erba nalda.

Nal-da, V. All'analda.

Nal-dò, *n. pr. m.*, *accorc. di* Rinaldo - *Sin.* Naddo.

Nalgòn-da, Cit. nell'Indostan.

Na-liran, Bor. nella Natolia.

Nalù-bi, Pop. della Senegambia.

Na-ma, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Idroleacee*, con Calice diviso in cinque parti, e Capsola biloculare col Sepimento interrotto placentifero. Crescono presso le sorgenti dell'acque e lungo i fiumi. (Dal gr. *Nama* linfa.)

Na-ma (Mit.), Vocabolo misterioso adoprato ne' Riti Mitriaci, allusivo al sangue che sgorga dalla ferita del toro colpito da Mitra. (Dal pers. *Nem* umidità.)

Nama-dò, Fiu. dell'Indie, oggi *Nerbedo*.

Namar-da (Mit. Giap.), *sf.* Preghiera giaculatoria che vien continuamente recitata da una pia confraternita d'Amida. Significa *Beato Amida, deh ci salva!*

Namar-da, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

Naman-giò (*gi*) (Anat.), *sm.* Nome dato a' Vasi linfatici, in preferenza di *Linfangio*. (Dal gr. *Nama* linfa, ed *Angion* vaso.)

Namangiològi-a (*ìe*) (Anat.), *sf.* (Da *Namangio* e dal gr. *Logos* discorso.) Lo stesso che *Linfangiologia*.

Nama-quì, Popoli dell'Ottentozia Occidentale - *Sin.* Namachi.

Nama-zì (Mit. Maom.), *sf. pl.* Preghiere comuni che i Turchi debbono fare ogni giorno, all'aurora, a mezzodì, alle quattro pomeridiane, al tramonto, ed a notte.

Nam-bù, Cit. del Giappone - *Sin.* Nubo.

Namau-rì (Mit.), Primo ordine dei Sacerdoti del Malabar, che hanno giurisdizione spirituale e temporale. Dopo il Sovrano sono le più potenti e rispettabili persone dello Stato.

Nam-dò, Isoletta nel Baltico, presso Stockholm.

Namè-icò (Chim.), *ad. m.* Lo stesso che *Zumico*.

Nam-gan, Cit. della Tartaria Indipendente.

Namman-zìa, ant. cit. d'Italia, nella Valeria.

Nam-phiò (Geog.), V. Naossa.

Namp-wich, grande Cit. d'Inghilterra, a 9. L. S. E. da Chester. Miniere di ferro ne' dintorni.

Nam-sè, *n. pr. m.*

Namslà-ù, pic. cit. a 12 L. E. S. E. da Breslavia.

Namsla-vìa (Geog.), lo stesso che *Namslau*.

Namuè-le, *n. pr. m.*

Namur, Cit. forte con 19. mila abitanti nel R. de' Paesi Bassi, a 12. L. 1/4 E. da Lovanio. Miniere di rame, piombo, carbon fossile e marmi ne' suoi dintorni.

Namu-sa, la principale dell'Isola Menguia, nell'Arcipelago delle Filippine.

Na-na, *ad.* e *sf. di* Nano. Donna mostruosa per piccolezza.

Nanagò-na, Nome antico d'una Riviera dell'Indie.

Nan-ca, Gruppo d'Isolette nell'Arcipelago della Sonda.

Nançay, Bor. a 7. L. N. da Bourges.

Nan-chas, Indiani del N. del Messico.

Nanchi-nò (Geog.), lo stesso che *Nanchino*.

Nan-Chò-ù-Fo-ù, Cit. di frontiera della China, nella *Prov.* di Quang-Tong.

Nancy, bella Cit. capitale della Lorena con 36. mila abit., a 83. L. E. da Parigi. Magnifico Arco trionfale sulla gran piazza e superba Cattedrale. Sorgenti minerali ne' dintorni.

Nanda-ìa, Cit. nell'Indostan - *Sin.* Nandare.

Nan-dana (Mit. Ind.), *sm.* Il giardino d'Indra.

Nandaprajà-ga (Mit. Ind.), *sm.* Luogo di pellegrinaggio nell'Indostan.

Nan-dì (Mit. Ind.), Ninfe e Dea della gioja, secondo i Gentù.

Nandiguel-sùra (Mit. Ind.) Portinajo del Cailasa, rappresentato con testa tauriforme.

Nandò-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

Nandrin, Villag. nel R. de' Paesi Bassi.

Nandù-ba, Cit. nell'Indostan Inglese.

Nandurbà-ra, Cit. nell'Indostan Inglese.

Nanè-a (Mit.), Dea che avea famoso Tempio ad Elimaide nella Persia. Appiano la dice Venere, e Polibio Venere Elimea. Altri vogliono che fosse Cibele, ed altri Diana. (In pers. *Nan* val Pane, onde bisogna dire che questa dea sia Cerere.)

Nanè-a, *sf.* Titolo d'un Poema eroicomico del Lasca scritto su' Nani.

Nanè-o (*ei*), *sm.* Di Nano.

Nanerel-lo, *sm.*, *dim.* di Nano. Piccol nano - *Sin.* Nanetto, Nanino, Nanerottolo, Nanuzzo.

Nanerot-tolo, *sm.*, *dim.* di Nano. Lo stesso che *Nanerello*.

Nanet-tò, *sm.*, *dim.* di Nano. Lo stesso che *Nanerello*.

Nan-fa, *ad. f.* *Agg.* d'Acqua odorifera cavata per distillazione, e anoi dirai Quella che distillasi dal fior d'arancio. Lo stesso che *Lanfa*. (In arab. *Naphokha* vale Spiro fragranza.)

✠ **Nanfaniò-ne**, Martire. (3. lugl.)

Nan-fiò (Geog.), lo stesso che *Anafi*.

Nan-fiò Isoletta nell'Arcipel., con Porto, a 35. L. N. E. dall'Is. di Candia.

Nan-ga, Cit. nel Giappone.

Nangasà-ki grande Cit. del Giappone, nell'Is. di Xima con Porto. Long. 127.31.32. Lat. N. 32.45 50.

Nangà-to (Geog.), lo stesso che *Nagato*.

Nanginà-ta (Milit.), *sf.* Arme in asta de' Giapponesi, fatta d'un ferro largo, acuto e tagliente come una mezza spada, fermato sopra manico di legno.

Nano-Hi-ong-Fò-ù, Cit. nella China, a 33. L. N. E. da Canton.

Nan-gis, pic. cit. a 16. L. S. E. da Parigi.

Nangò-logi, ant. pop. dell'Indie al di là del Gange.

* **Nangu-stia**, *sf.* Meglio *Angustia*.

Nani-na, *sf.*, *dim.* di Nana. Nana molto piccola.

Nani-nò, *sm.*, *dim.* di Nano. Lo stesso *Nanerello*.

Nan-ka, Nome di tre Isolette nel Mar delle Indie. Long. 103 17. Lat. S. 2. 26.

Nan-King, Cit. della China con un milione e 500. mila abitanti, a 310. L. S. S. E. da Pekino, capitale della Prov. di Kiang-Nan. Sorge orgogliosa sul Kiang, con superbi palagi, e torre di porcellana alta 200. piedi.

Nan-King-Fò-ù, Cit. della China, a 45. L. S. O. da Nankin.

Nanki-nò (Geog.), lo stesso che *Nan-King* - *Sin.* Nankin, Nanchino.

Nan-na (Mit. Celt.), Moglie di Baldero, la quale dopo d'averlo perduto morì dal dolore, e fu abbruciata con lui assieme ad un nano vivo e ad un cavallo del proprio marito. (Dal celt. *Nan* nano.)

Nan-na, *sf.* Voce usata dalle Balie quando nel ninnare o cullare i bambini procurano d'addormentarli dicendo: *Ninna nanna*. In persiano *Nanu* val lo stesso - Usasi anche ripetuta e senz'articolo. But. Purg. 23. *Nanna: questa è una interjezione adulante e lusinghevole, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ... nanna nanna* - *Far la nanna*: Dormire - *Andare a nanna*: Andare a dormire.

Nan-na, n. pr. f., accorc. di Giovanna.

Nanna-cò, uno de' più antichi Re della Grecia, il quale predisse il diluvio di Deucalione.

Nannè-ti, ant. popoli della Gallia Celtica.

Nan-ni, n. pr. m., *accorc.* di Giovanni.

Nan-ni, *sm.* usato col verbo *Fare*. V. Fare il nanni.

Nan-ni (Pietro), nato nel 1500., insegnò Belle Lettere in Lovanio, ed ebbe un Canonicato in Arras, ove morì nel 1557. Pubblicò varie Arringhe, molte Note sulla maggior parte degli Autori classici ecc., una Traduzione de' Salmi in be' versi latini, ed altre Opere. Volse anche nella lingua del Lazio alcuni scritti di Demostene, Eschino, Plutarco, S. Crisostomo, e quasi tutte le opere di S. Attanasio. Pubblicò pure *Miscellaneorum Decas* ec., ed altri Componimenti.

Nanni-gi, ant. pop. dell'Affrica interna - *Sin.* Nanuagi, Dannagi.

Nan-nò, Re de' Segobrigi, che favorì i Focesi nella fondazion di Marsiglia.

Nannun-però, *sm.* Pianta con Radici serpeggianti, Foglie cuoriformi, Fiori gialli, Calice a cinque foglie, e Frutto ovoide. (Dall' arab. *Ninufer* che vale il medesimo.)

Na-nò, *ad.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Uomo mostruoso per piccolezza. Opposto a *Gigante*. La donna dicesi *Nana*. (In basco *Nanoa* val lo stesso.)

Na-nò, *ad. m.* Dicesi di varie Cose, quando non arrivano alla loro naturale ed ordinaria grandezza. Denominazione applicata a tutti gl'individui di tutte le classi degli Animali e de' Vegetabili di piccola statura. Gli Antichi supposero popoli di nani, ed alcuni Moderni credono lo stesso; ma i *Trogloditi*, i *Pigmei*, i *Chimos* e simili appartengono alla favola - Si trasferisce ad ogni Artifizio, e dicesi specialm. di Edifizio o di Membro di grossezza eccedente proporzionatam. alla propria altezza - *Agg.* di Fico, Melo e simili - *Gallina nana*: Specie di Gallina colle gambe più brevi dell'ordinario - *Lettere nane*: Goffr. Benv. Cell. Oref. 64. *Avvertendo però che le lettere non sieno troppo grosse o nane, perchè non avrebbero grazia* - *Domandar se S. Cristofano era nano*: Metter dubbio nelle cose chiare e certe, e prender fatica vana.

Na-nò, n. pr. m. (Dal gr. *Nanos* nano) - Uno degli antichi Re della Grecia, discendente da Licaone re dell'Arcadia - (Mit.) Primo nome d'Ulisse - (Mit. Celt.) *Nani*: Creature nate del corpo del gigante Imo, cioè dalla polvere della terra. Dapprima eran Vermi, ma per ordine degli Dei furono dotati di ragione e figura umana, abitando però sempre la terra e le rupi. Modsognere e Dirino n'erano i più ragguardevoli. (Dal celt. *Nan* pigmeo.)

Nanòde-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Nanos* nano.) Genere di Piante da collocarsi nella famiglia delle *Santalacee*. Comprendono una sola specie, la *Nanodea muscosa*, pianta molto piccola, indigena dello Stretto di Magellano.

Nanò-sei, ant. pop. della Libia Inferiore.

Nangabi-na, Cit. della Nigrizia.

Nansemon-dò, Riviera e Contea degli Stati Uniti, nella Virginia.

Nant, Cit. con 3. mila abitanti nel Rouergue.

Nan-Tchang-Fò-ü, Cit. della China, cap. del Kiang-Si, a 115. L. N. E. da Canton.

* **Nan-tè**, *avv. sinc.* di Innante. Meglio *Innanzi*.

Nanterre, Bor. con 3. mila abit., a 2. L. O. da Parigi. Patria di S. Genoeffa.

Nantes (Editto di), Editto promulgato dal Re Arrigo IV. in Nantes al 1598., a favor de' Calvinisti. Luigi XIV rivocollo nel 1685.

Nantes, Cit. della Francia sulla riva dritta della Loira con 80. mila abitanti, e 100. L. S. O. da Parigi. Long. O 3 32.59. Lat. 47 13.6.

Nanteuil, Bor. a 13. L. E. da Parigi - Altro a 4. L. da Reims.

Nanteuil, Vill. a 7. L. N. E. da Angouleme.

Nanteuil-le-Haudouin, pic. cit. nell'Isola-di-Francia, a 5. L. E. 1/4 S. da Senlis.

Nantrouillet, Vill. a 3. L. S. O. da Meaux.

* **Nan-ti**, *avv. e prep., sinc. di* Innanti. Meglio *Innanzi*.

Nantiat, Vill. nella Marca.

Nanticò-chi, Indiani dell'America Settent. nello Stato del Maryland.

Nantil-de, Regina di Francia, sposa del Re Dagoberto, governò con senno durante la minor età di Clodoveo II. suo figlio. Fu Principessa non mancante di politica e virtuosa.

* **Nantipò-stò**, *ad. m. comp.* Meglio *Anteposto*.

Nan-tüa, Cit. con 4. mila abit., ed 1. L. N. O. da Linne.

Nantüa-ti, ant. popoli compresi fra quelli della Gallia, che abitavano la parte del Valese vicina al Lemano.

Nan-tucket, Is. del Massachussets negli Stati-Uniti, a 36. L. S. E. da Boston, con 5. mila abit. Al S. un banco di Sabbia porta il suo nome.

Nantvi-cò, Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Cester - *Sin.* Nantwich.

Nanuz-zò, *ad. e sm., dim.* di Nano. Lo stesso che *Nanerello*.

* **Nan-zi**, *avv. e prep., sinc.* d'Innanzi. Meglio *Innanzi*.

† **Na-o**, com. nel circ. o nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 400.

Naòpu-ra, Cit. nell'Indostan, a 52. L. N. E. da Surate. Il suo territorio produce il più bel riso dell'Indie.

Naouna, Bor. a 2 L. S. da Doulens.

Napa-ri, ant. nome d'un Fiu. della Scizia.

Napa-ta, ant. cit. dell'Etiopia.

Na-pè (Mit.), Nome d'uno de' Cani d'Atteone. (Dal gr. *Napos* foresta.)

Napè-a (Mit.), *sf.* Le *Napee* erano Ninfe che i Poeti preposero alle foreste, alle colline, a' boschetti, a' prati, alle valli, ed avean presso a poco il culto delle Najadi. (Dal gr. *Napos* bosco.)

Napè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Napos* foresta.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali della famiglia delle *Malvacee*, che naturalmente vengono ne' luoghi selvosi della Virginia.

Napè-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Nape* selva, luogo montuoso.) Specie di Piante del genere *Zizyphus*, che crescono spontanee nelle selve e ne' luoghi montuosi.

Napel-lò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Nappello*.

Napè-ò (Mit.), Soprann. d'Apollo.

Napifòr-me, *ad. com.* Epiteto dato da' Botanici alle Radici che han forma di Navone.

Naplu-sa (Geog.), V. Nabluse.

Na-pò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Navone*.

Na-pò, gran Fiume dell'America Merid., che sorge dalle Cordigliere, al S. di Quito, e sbocca nel Fiume dell'Amazzoni.

Napòleonci-nò, n. *pr. m.*, *dim.* di Napoleone.

Napòleò-ne, n. *pr. m.* - *Sin.* Napoleoncino, Napolino, Nappo - Con questo nome furon chiamati per qualche tempo diversi luoghi di Francia, ed una parte della costa S. della Nuova Olanda, che ora dicesi *Terra di Freycinet*.

Napòleò-ne Bònapar-tè, o **Buonapar-tè**, aprì le luci in Ajaccio, città nell'Isola di Corsica, a' 15. agosto del 1769. Carlo Buonaparte, di nobil famiglia toscana, e Letizia Ramolino furono i suoi genitori. Dalla scuola militare di Brienne passò a quella di Parigi, ove nella tenera età di 16. anni fu nominato Tenente d'artiglieria, e nel 1792. ebbe il grado di Capitano. L'ingegno ed il valore di cui fe brillante mostra nell'assedio di Tolone, il menarono al posto d'Ajutante generale e Capo di brigata, ed espugnata Saorgio ebbe il grado di Generale. Nel 1795. fu nominato Comandante supremo dell'esercito d'Italia, ed egli già gran Capitano vinse in modo assai luminoso la battaglia di Montenotte, Millesimo e Mondovì. Con eroico e *fors'* anche temerario coraggio sforzò il varco del ponte di Lodi, entrò glorioso in Milano, e trionfò a Castiglione, ed Arcole, a Rivoli, sotto Mantova e sulla Riva del Tagliamento. Cinto il capo di tanti verdi allori, il Direttorio cominciò a temer fortemente di lui, e per liberarsene pensò di spedirlo in Egitto. E' mosse adunque da Parigi il 3. marzo del 1798., occupò Malta il 9. giugno, nel mese di luglio s'impadronì della città e del porto d'Alessandria, e senza frapporre indugio alcuno occupò il Cairo capitale dell'Egitto, sconfisse i Mammalucchi e Chabreis, e ne fe compiuto macello il 23. luglio tra Embabeh e Giseh. Occupate intere le regioni innaffiate dal Nilo, incontrò invincibile ostacolo in S. Gio. d'Acri. Quella fortezza si tenne ferma a' suoi replicati e vigorosi assalti, ed il gran Guerriero ritornossene accuorato e dispettoso. Il 15. luglio del 1799. diè tremenda disfatta all'esercito del Gran Signore presso Abukir; ma poichè gli affari in Francia prendean novello aspetto, Napoleone, affidato il comando dell' armata al General Kléber, mosse dall'Egitto e giunse in Parigi il 16. ottobre, ove fu creato uno de' tre Consoli che presero le redini del governo, disciolto già il Direttorio. A' 30. novemb. del 1804. tolse l'augusto titolo di Imperatore, e fe coronarsi dal Papa invitato appositamente in Parigi. Messosi di nuovo alla testa delle sue bellicose ardenti schiere, trionfò ad Ulma ed Austerlitz delle armate austriache e russe, e fregiossi del titolo di Re d'Italia. Nel 1806. adottò per figlio Eugenio Beauharnois, che Giuseppina sua moglie ebbe dal primo consorte, e nominollo Vicerè della bella e ridente penisola: poscia diè il trono d' Olanda a suo fratello Luigi. Vinta la battaglia di Jena si fe padrone di tutta la Prussia e dopo le vittorie d' Eylau e di Friedland, il Re di Prussia, l' Imper. di Moscovia e l'Imp. d'Austria strinsero pace con lui, e riconobbero i suoi fratelli Giuseppe, Luigi e Girolamo Sovrani di Napoli, d'Olanda e di Westfalia. Gli Austriaci intimaron guerra al novello Imperatore, ed egli il 23. aprile del 1809. ruppe l'Arciduca Carlo, Capitano ben degno di stargli a fronte, ed entrò in Vienna il 12. maggio. Guadagnata poscia la brillante battaglia di Wagram, divenne di nuovo l'arbitro dell'Impero austriaco. Ritornato in Francia fe divorzio coll'Imperatrice Giuseppina, che non gli avea dato prole, e diè la mano di sposo il 1.° aprile del 1810. a Maria-Luisa, figlia dell'Imperatore d' Austria. Nulla curando le leggi della saggia politica, e della giustizia, fe scendere dal trono il Successor di Pietro, e creò Re di Roma suo figlio, che ancor vagiva in culla. Gonfio di tante vittorie e di sì rapido e sublime innalzamento, recossi con possente e florida armata nell' impero della Russia, e vinta la battaglia di Smolensko e quella di Moskowa, entrò trionfante in Mosca agli 14. settembre del 1812., ma il suo trionfo venne tosto aspramente amareggiato: la città fu messa in fiamme da' suoi stessi abitanti, e Napoleone avuta notizia d' una congiura ordita in Parigi, e vedendo la sua armata oppressa da' nemici e dal gelo, affidolla a Murat re di Napoli, ed a' 18. dicembre cacciossi nella capitale dell'Impero. Le sue brillanti schiere ritornaron tutt' estenuate e lacere nella Francia, e le Potenze alleate, battuti gli avanzi de' suoi eserciti, entrarono in Parigi il 31. maggio del 1814. I Borboni foron rimessi su quel Trono che avean bagnato del proprio sangue, e Napoleone fu obbligato a rinunziare all' Impero per trarre il resto di sua vita nell' Is. dell' Elba. Egli vi dimorò non più di 9. mesi, ed a' 20. marzo del 1815. rientrò come per miracolo in Parigi, ove fu portato in trionfo da' suoi antichi Guerrieri. Gli Alleati senza frapporre alcuno indugio spedirono formidabile armata contro la Francia, e Napoleone raccolte quelle truppe che potè alla meglio, recossi ardito ad affrontarli. E' pugnò da leone in mezzo a' suoi prodi, ed il sangue de' nemici innaffiò a larghe vene la terra, ma in fine il gran Capitano rimase oppresso ne' campi di Waterloo, ove cercò più volte temerario la morte: i suoi fidi con devoto ardimento l'obbligarono a serbarsi in vita, ed e' fe ritorno a Parigi, ove rinunziò l' Impero in favor di suo figlio, ed abbandonò la Francia. L'Eroe della Corsica, imitando il gran Temistocle gittossi intero nelle braccia de' suoi più tremendi nemici, gl'Inglesi; ma costoro, nulla curando la generosa condotta dell'antico Sovrano della Persia in favor dell'augusto Esule ateniese, anzi che accordargli ricovero nelle loro terre, il mandarono prigioniero nell'Isola di S. Elena, scoglio che siede mesto e silenzioso in sen dell'oceano. Ivi lo sciagurato Napoleone visse per sei anni, menando vita dura ed aspra, ed addormentossi a' 5. maggio del 1821. E' nell' armi non cedea nè a Cesare nè al Grande Alessandro, ma in politica era secondo a non pochi, e non fu gran calcolator degli umani eventi. Il suo valore ed il suo ingegno guerriero il menarono al più sublime punto a cui può aspirar creatura umana, ma nel fecero discendere varii suoi gravi falli nella grand'arte di governare. Egli strappa bruscamente e con frode la Corona dal capo del Sovrano della Spagna, ed in quell' eroiche regioni perde il fior della sua armata; si reca temerario all'appressarsi del verno nelle gelate regioni polari, ed ivi la sua gente perisce del freddo e della fame; spiega intera la bandiera di Cristo in Parigi, e malmena con aspri, anzi ferini modi l'augusto suo capo! ... Il successor di Pietro grave negli anni, ed oppresso da infermità non lieve, corre per le poste di suo ordine alla capitale dell'Impero, senza posa alcuna e con grave pericolo di vita. Europa tutta guardò indignata l' aspro governo fatto al Sommo Pontefice: Napoleone perde quindi l' opinion pubblica, e privo di questa non potè più reggere sul Trono, e fu obbligato a scenderne precipitoso.

Napoleó-ne, *ad. e sm.* Nome dato per adulazione ad una specie di Colore, tra rosso, pallido e lilas, a' giorni di Napoleone Buonaparte.

Napoleone-ide, *sf.* Poema o altro Componimento in onor di Napoleone. Titolo d'un Poema del Petronio.

Napoleó-nicó (*ci*), *ad. pr. m.* Di Napoleone.

Napoleó-nide, *ad. pr. m. comp.* Di Napoleone.

Napoleoni-sta, *ad. e sost. com.* Chi è aderente a Napoleone, Chi n'è passionato ammiratore.

Napoletanamen-te, *avv.* Lo stesso che *Napolitanamente*.

Napoletaneri-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Napolitaneria*.

Napoleta-no, *n. pr. m.* Lo stesso che *Napolitano*.

Na-póli (Golfo di), Golfo del Mar Tirreno che bagna le coste della Provincia di Napoli. Dicesi anche *Cratere* -- *Regno di Napoli*: Così chiamasi da molti la sola parte continentale del Regno delle due Sicilie, detta per l'addietro *Regno di Puglia* -- *Napoli di Barberia*: Cit. dell' Affrica nel R. di Tunisi, detta anche *Nabal*, *Nabel*, *Nobis*, *Nebel*. Ora è deserta - *Napoli di Malvasia*: Cit. nella Morea sopra un'Isoletta dell' Arcipelago, presso l'antica Epidauro, detta *Monembasia*. Nome d' una delle quattro Città che formavano l'antica Siracusa.

†**Na-póli**, una delle più belle Cit. del Mondo, cap. del Regno delle Due Sicilie con meglio che 400000. abit., sorge ridente alle riva del mare, rimpetto all' Is. di Capri, nella contrada la più deliziosa forse di tutto il Mondo. È ricca di belli e sontuosi edifizii, fra i quali distinguonsi la Reggia e il Teatro di S. Carlo, il migliore in Europa. Patria del Bernini, del Borelli, di Farinelli, Sacchini, Sannazzaro, Marini, di Papa Urbano VI., Filangieri ecc. Ha tre leghe di perimetro, ed è dominata dal Castello di S. Elmo, e protetta da altre ragguardevoli fortezze. Giace a 43. L. S. E. da Roma. Long. 11. 57. 30. Lat. 40. 50. 15. A poche miglia sorge altero il Vesuvio, che spesso si veste di fuoco, e nelle sue vicinanze osservansi la Tomba di Virgilio Marone, gli avanzi de' Bagni di Lucullo ed un Tempio della Fortuna, le rovine d' Ercolano e di Pompeja, ed altri resti d'antichità, che veggonsi non senza stupore.

Na-póli-di Románi-a, Cit. molto forte nella Morea, a 21 L. S. O. da Atene.

Napóli-nó, *n. pr. m.*, *accorc.* di Napoleone.

Napolitanamén-te, *avv.* Alla Napolitana.

Napolitaneri-a (*ie*), *sf.* Costume e Cosa propria di Napolitano.

Napolitani-smó, *sm.* Modo, Guisa da Napolitano.

Napolitanis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Napolitano. Voce scherzevole.

Napolita-nó, *ad. pr. m.* Di Napoli, Dal R. di Napoli - *Sin.* Napoletano, Neapolitano.

Napoule, Bor. nella Provenza.

Nap-pa, *sf.* Fiocco - *Nappe di Cardinale*: Nome volgare di diverse specie di Celosie che coltivansi per le vaghezze de' Fiori.

Nappél-lo, *sm.* Pianta mortifera che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col Fior cappuccino. Ha gli Steli dritti, semplici, d'un braccio e mezzo; le Foglie palmate a molte divisioni lineari, distinte da un solco; i Fiori d'un turchino cupo, in spiga terminale. Fiorisce nella Primavera, ed è comune ne' monti - *Sin.* Napello - *Fig.* Pallav. Ist. Conc. 1. 388. *Sol che si lasci operare il braccio de' Pontefici, non è pericolo che . . non rimanga sollecitamente suffogato il nappello ne' pascoli del gregge cristiano.*

Nappét-ta, *sf.*, *dim.* di Nappo - Fiocchetto di lana o di filo, d'argento o d'oro, col quale s'adornano i Berrettoni, i Quacchi ed ogni altra copertura del capo de' Soldati e degli Uffiziali.

Nappi-na, *sf.*, *dim.* di Nappo: Per lo più dicesi di Quelle che mettonsi agli abiti per ornamento, ed a foggia di bottoni.

Nap-pó, *sm.* Tazza, Coppa, Vaso da bere. (Dal lat. barb. *Hanapus* tazza.) - Oggi usasi per *Bacino* (Dal ted. *Napf* catino.) - Pizzo, Broccolo, Barbetta, cioè Que' fili di barba che alcuni si lasciano crescere sul mento. Oggi comunem. *Mosca*.

Nap-pó, *n. pr. m.*, *accorc.* di Napoleone.

Nap-pole, *sf.* Nome volgare d'una

specie di *Xanthium*, i cui Frutticelli armati di spinuzze uncinate attaccansi tenacemente al vello degli Armenti.

Nappó-ne, sm., *accr. di* Neppo. Nappo grande.

Napu-ca, ant. cit. della Dacia.

Na-ra, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon - Riviera della Russia Europea nel Gov. di Mosca.

Na-ra, bella e ricca Cit. nel Giappone, a 10. L. da Meaco.

Nara-bó, Nome antico d'un Fiu. della Pannonia Inferiore.

Na-rac (Mit. Ind.), sm. Regione de' serpenti, l'Inferno degl'Indiani.

Naraga-ra (Geog.), lo stesso che *Nadagora*.

Nara-jam (Mit. Ind.), sm. Lo Spirito divino ondeggiante sull' acque pria della creazion del mondo.

Naran-cia (ce), sf. Meglio *Arancia* o *Melarancia*.

Naran-ció (ci), sm. Meglio *Arancio*, *Melarancio*.

Naran-za, sf. Meglio *Arancia* e *Melarancia*.

Nar-baon, Bor. d'Inghilterra.

Narba-si, ant. pop. della Spagna.

Narba-ta, ant. cit. della Palestina, nella media Tribù di Manasse.

Nar-bi, ant. cit. dell'Illiria.

Narbó-na, Cit. nella Linguadoca con 12000. abit. a 13. L. N. E. da Perpignano Long. E. 0. 47. 7. Lat. N. 42. 10. 58. Vi si leggono molte Iscrizioni antiche.

Narboné-se, ad. pr. *com.* Di Narbona - *Gallia Narbonese*: Una delle quattro parti della Gallia, secondo i Romani. Comprendea la Linguadoca, la Provenza, la Savoja ed il Delfinato.

Narborou-gó, Is. del Chili. Long. O. 76. 28. Lat. S 43. 12. - Una dell'Isole di Gallepago.

Narcaf-tó, sm. Nome officinale delle corteccie dell'Albero che somministra l'Olibano. I comentatori di Dioscoride vogliono che sia il Macis, il Legno d' aquila, la Rasura dello Storace rosso.

Narca-si, ant. pop. della Caria.

Nar-ce (Mit.), il più grande de' Centauri.

Nar-ce, ant. cit. della Numidia.

Narcé-a (Mit.), Soprann. col quale Minerva ebbe un Tempio in Elide.

Narcé-a, Riviera della Spagna, nell'Asturie.

Narcé-o (Mit.), Figlio di Bacco e Fiscoa, il quale si fe potente in Elide, ed istituì sacrifizii al padre.

Narci-só, sm. Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidee* o *Amarillidee*, così dette dall' acut' odor de' loro Fiori, o dalla loro bellezza, alludendo alla favola di Narciso. Questi Fiori, che portano lo stesso nome, han Corolla imbutiforme, e Nettario petaloideo. Parecchie sue specie son dotate di proprietà emetica, antispasmodica, febbrifuga ed antidissenterica: le più note sono il *Narciso de' poeti*, il *Narciso de' prati* o *pratense* ed *Narciso a mazzolino* o *Tazzetta*—*Narciso marino*: V. Emerocale valentino.

Narci-só (Mit.), Figlio di Cefiso e di Liriope, per la sua rara bellezza destava amore in tutte le Ninfe. Invaghitosi delle sue vaghe forme, disseccossi per languore, e fu trasformato nel fiore del suo nome.

Narci-só, Liberto ed indi Segretario di Claudio, giunse al più alto grado di potere sotto quest' Imperatore, ed ammassò immense ricchezze spogliandone i più ricchi di Roma. Agrippina moglie di Claudio, indusse finalmente il suo sposo a far esiliar l' orgoglioso favorito, che poscia fu costretto a darsi la morte nel 54. dell' E. Volgare.

Narci-só, Favorito di Nerone condannato a morte da Galba - Giovane atleta che strangolò Commodo.

✠ **Narci-só**, Vescovo d'Augusta. (18. marzo.)

✠ **Narci-só** morì martire in Roma. (17. settembre.)

✠ **Narci-só**, Vescovo di Gerusalemme. (29. ottobre.)

✠ **Narci-só** morì fra tormenti per l'amor di Cristo. (31. ottobre.)

Narci-só (S.), Is. del G. Oceano Equinoziale.

Narcissi-nó, ad. m. *Agg.* di Cosa pertinente a Narcisso.

Narcis-só (Bot.), sm. Lo stesso che *Narciso*.

Narcissó-idi, ad. e sf. pl. Famiglia naturale di Piante monocotiledoni, che han Corolle per lo più tubolose nella base e divise nel lembo in cinque parti quasi eguali, sei Stami d'ordinario attaccati al tubo, Cassette per Pericarpii, e Fusti erbacei.

Narcòn-dam, Is. nel Golfo di Bengala, la quale non è che uno scoglio. Long. 91. 36. Lat. 13. 19.

Nar-cósi, sf. (Dal gr. *Narce* stupore.) Stato di stupore in cui cade l'infermo per una condizion morbosa che ha luogo nel cervello e nei nervi che vi hanno origine; sopore prodotto particolarmente da sostanze che dirigono le loro azioni sugli organi indicati, come la *Belladonna*, l'*Aconito*, lo *Stramonio*, lo *Giusquiamo*, l'*Oppio*, il *Vino*.

Narcó-ticó (ci), *ad. m.* Sonnifero, Che induce sonno - Usato anche in forza di sm. Nel *plur.* chiamansi *Narcotici* più propriamente quelle Sostanze medicinali che scemano l'attività del sistema nervoso e producono certa greta calma fino a profondissimo sopore.

Narcóti-na, sf. Principio immediato scoverto nell'Oppio. È in aghi setosi, inodori, insipidi e bianchi. Si scioglie negli olei, negli eteri e negli acidi, senza formar mai sali, ed ha forza alopefeciente e deleteria. Si scioglie in 24. parti d'Alcool bollente, ed in 100. d' Alcool freddo - *Sin* Oppiane, Sal di Derosne.

Narcóti-smó, sm. Istupidimento, Sopore, Sonno morboso prodotto dall'azion di sostanze narcotiche.

Nardi-nó, *ad. m.* Di Nardo.

Nardi-ni (Pietro), nato in Livorno al 1722, sonò con gran maestria il Violino.

Nar-dó, sm. Nome dato a varie Piante di specie diverse - Genere di Piante annuee della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Graminee*. Sono alessiteriche, cefaliche, stomachiche, uteritiche ed isteriche - *Nardo indiano* o *Spiconardo*: Sostanza vegetabile grossa e lunga quanto il dito mignolo, d'odor forte, color bruno e sapore aromatico. È un miscuglio di sette o otto Piante almeno, fralle quali distinguonsi due o tre Gramigne, una Valeriana ed un Meliloto. Peraltro Linneo ne distinse una col nome speciale di *Nardo*, con Radice dura, odorosa, nodosa, Foglie larghe ecc. e Fiori d' un verde pallido: era molto usato dagli Antichi come profumo ed alessifarmaco - *Nardo celtico*: Radice d'una specie di Valeriana detta *Celtica*—*Nardo italiano*. V. Lavendula - *Nardo salvatico*: V. Asaro. (Dall'ebr. *Nerd*.)

Nar-dó, *n. pr. m.*, *accorc. di* Leonardo.

† **Nardò**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto: abit. 10000. Sede Vescovile.

† **Nardò di Pa-ce**, com. nel circ. di Serra, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Gerace: abit. 400.

Nardó-smia (ie), sf. (Dal gr. *Nardos* nardo, ed *Osme* odorato.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, che spandono odor di Nardo.

* **Na-re**, sf. pl. Meglio *Nari*.

Nare-a, sf. Regione al S. dell' Abissinia - *Sin.* Neris, Ennrea, Enaria.

Nare-da, Figlio di Brama, legislator degl'Indiani.

Nare-i, ant. pop. dell'India.

Naren-si, ant. pop. della Dalmazia.

Naren-ta, Cit. nella Dalmazia Turca, a 20. L. N. E. da Ragusa.

Naren-ta, Riviera della Bosnia - *Sin.* Narone.

Nare-ti, ant. pop. dell'Arabia Felice - *Sin.* Nariti.

Nar-fe (Mit. Celt.), Figlio di Loke, fu divorato da Vale suo fratello, ed i suoi intestini, cangiati poscia in catene di ferro, servirono di legame al proprio padre.

Nar-fi (Mit Scand.), la Notte eterna, ossia l'Erebo.

Narga-va, ant. cit. dell' Affrica Propria - *Sin.* Nadagara.

Nar-gen, Is. nel Golfo di Finlandia. Long. E. 22. Lat. N 59. 36. - *Sin.* Nargo, Nurgoe, Nargnene.

Na-ri, sf. pl. Nome dato a due Aperture di forma ellittica, poste al disotto del naso. Meati o Buchi del naso - *Sin.* Narici, Aneri, Nare - Usato in forza di sm. Bocc. Pist. Pr. S. Apost. f. 10 (Ediz. 1829.) *I quali quasi tutti lo vedera co' nari del naso umidi, con le gote livide, con gli occhi piangenti.*

Na-rìa (Geog.), lo stesso che *Narra*.

Nari-ce, sf. più comunemente usato nel numero del più. Uno de' fori del naso. Lib. cur. malatt. *La piaga viene senza differenza nella narice destra e nella narice sinistra.*

Nari-cia, ant. cit. della Magna Grecia.

Nari-cio, n. pr. m. - *Agg.* di Ajace d'Oileo, perchè nato in Naricie.

Na-riga, Bor. a 160. N. E. da Arcangelo.

Na-rim, Cit. a 150. L. E da Tobolsk.

Nari-sci, ant. pop della Germania sulle rive del Danubio, che si estesero dalla Franconia alle frontiere della Boemia.

Nari-ti (Geog.), lo stesso che Narrli.

Nar-ni, Isoletta nell'Arcipelago. Long. 25. 5. Lat. 36. 23. - *Sin.* Karki.

Narma-li, ant. cit. della Pisidia.

Nar-ni, Cit. vescovile negli Stati Pontificii con 4. mila abitanti, a 16.

L. N. E. da Roma. Superbo acquedotto lungo 13. miglia. Avanzi d'antichità.

NARNIÈ-SE, *ad. pr. com.* Di Narni, Abitante di Narni.

✠ **NAR-NO**, primo Vescovo di Bergamo, battezzato da S. Barnaba. (27 agosto.)

† **NA-RÒ**, com., circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 14000.

NARÒ-NA (Geog.), lo stesso che *Narenta.*

NARÒ-VA, Riviera della Russia Europea.

NARRA-GA, ant. Cit. e nome antico d'un Fiume dell'Asia.

NARRAGANSE-TI, Indiani degli Stati-Uniti, sulla Baja dello stesso nome.

* **NARRAGIO-NE**, *sf.* Meglio *Narrazione.*

NARRA-IN (Mit. Ind.), lo stesso che *Crisna*, l'Apollo degl'Indiani.

NARRA-INE (Mit. Ind.), Moneta d'argento che val poco meno d'un Franco. Viene usata da' Batanniani, i quali l'offrono a' Dei ossia Genii del luogo per rendorseli propizii.

NARRAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Narrazione.*

NARRAN-TE, *part.* di Narrare. Che narra.

NARRA-RE, *at.* e *neut.* Riferir partitamente alcuna cosa a fin di darne notizia altrui, Raccontare - Dicesi *Narrar checchessia a bocca*, ed è l'opposto dell'Esprimerla in iscritto.

NARRATI-VA, *sf.* Esposizion d'un fatto, Narrazione.

NARRATIVAMÈN-TE, *avv.* In modo narrativo.

NARRATI-VO, *ad. m.* Che narra, Acconcio a narrare - *Modo narrativo* è quando l'Oratore o il Poeta favella egli e non introduce altri a parlare.

NARRA-TO, *ad. m.* da Narrare. Raccontato, Esposto - Inarrato, da *Arra.* Fr. Jac. T. 6. 7. 10. *Va uom ch'è ricco ed ha moglie narrata.*

NARRATÒ-RE, *verb. m.* di Narrare. Che narra.

NARRATÒ-RIO (*ii*), *ad. m.* Lo stesso che *Narrativo.*

NARRATRI-CE, *verb. f.* di Narrare. Che narra.

NARRAZIONCÈL-LA, *sf.*, dim. di Narrazione. Breve narrazione.

NARRAZIÒ-NE, *sf.* Il narrare. Ordinato favellamento di cosa, affin di darne notizia altrui - *Sin.* Narragione, Narramento, Raccontamento, Racconto, Narrativa - *FAR NARRAZIONE*: Narrare - (Ret.) Guidott. Rett. 34. *Narrazione è la seconda parte della diceria, per la quale si conta il fatto sopra lo quale si dee dire ecc.*

NARS (Mit.), Divinità degli antichi Arabi, rappresentata sotto forma d'Aquila.

NAR-SAPUR, Cit. a 13. L. N. E. da Masulipatnam - *Sin.* Narsapor.

NARSÈ-O, *n. pr. m.*

✠ **NARSÈ-O** morì Martire in Alessandria (15. luglio.)

✠ **NARSÈ-TE** perdè la vita nella Persia per l'amor di Cristo. (27. mar.)

NARSÈ-TE, Eunuco persiano, e valente Generale, fu creato Capitan delle guardie dall'Imperator Giustiniano nel 531.

NARSIN-GA (Mit.), Festa indiana che si celebra soltanto ne' Tempii di Visnù, e dura nove giorni.

NARSINGAPAT-NAM, grande Cit. dell'India, a 13. L. S. da Cattack.

NARSIN-GOR, Cit. dell'Indostan Inglese.

NARTÈ-CE, *sf.* Nelle antiche Chiese greche così dicevasi il Luogo presso la porta ma dalla parte interna, nel quale a certi passi dell'Ufficio divino eran costretti a starsene i Catecumeni, gli Energumeni ed i Penitenti. Ma nelle moderne Chiese de' Monaci nel *Nartece* stanno talora i Monaci laici, e nelle Chiese de' secolari le Donne, che vengono dagli uomini separate con balaustre, inferriate e graticci. (Dal gr. *Narthex* sferza.)

NARTÈ-CIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Narthex* ferula.) Nome dato da' Naturalisti a parecchi Generi della classe delle *Monocotiledonie*, e della famiglia de' *Giunchi*, e delle *Colchicacee.*

NARTECÒ-FORO (Mit.) (Dal gr. *Narthex* sferza, e *Phero* io porto) Soprannome di Bacco tolto dalla Canna con cui veniva rappresentato - Soprannome che davasi anche agl'Iniziati ne' Misteri di Bacco.

NARVA-LE, *sm.* Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Cetacei*, che in vece di denti han Produzioni dritte e puntute, impiantate nell'osso intermascellare sono stimate più de' denti dell'Elefante. Tanto la forma del corpo quanto quella della loro testa rassomiglia molto a quella de' Porci marini. Contiene una sola specie che è grandissima, con un Dente di materia simile all'Avorio, lungo da sette in otto piedi, che fu sempre creduto corno di Rinoceronte, animal favoloso - *Sin.* Rinoceronte marino.

NAR-VA, forte Cit. con Castello e Porto nel Gov. di Pietroburgo, sul fiume del suo nome. Long. 25. 54. 15. Lat. 59. 22. 15. Carlo XII. con soli 10. mila uomini vi battè 80. mila Russi.

NAR-VAR, Cit. nell'Indostan Inglese.

✠ **NARZA-LE** morì martire in Cartagine. (17. luglio.)

NASARU-TI, ant. pop. dell'Affrica Propria - *Sin.* Nasabuti.

NASACA-RA, Cit. nel Giappone.

NASAC-CIO (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Naso.

NASAG-GINE, *sf.*, astr. di Naso. Titolo che il Caro diede per ischerzo a Gio. Francesco Leone, che avea naso sesquipedale secondo egli scrisse, a quel modo che si dice la *Maestà sua* ec. Altre somiglianti parole egli compose pure scherzevolmente, come *Nasario*, *Nasca*, *Naseide*, per significar Discorso del naso ecc.

NASA-LE (Milit.), *sm.* Parte dell'Elmo che cuopre il naso - Medicamento che opera sul naso, muovendo lo starnuto.

NASA-LE, *ad. com.* Appartenente a naso - (Anat.) Abbiamo il *Canal nasale*, il *Muscolo nasale*, il *Nervo nasale anteriore*, i *Nervi nasali posteriori*, le *Ossa nasali*, le *Fosse nasali*, l'*Arteria nasale*, le *Vene nasali* ec. - *Suono nasale*: Suono prodotto dalla risonanza dell'aria entro le cavità nasali, qualora queste non comunichino coll'esterno - *Voce nasale*: Alterazion della Voce, prodotta dalla difficoltà che provano i suoni articolati nell'esser le Fosse nasali affatto o mezzo otturate - *Emorragia nasale*: Epistassi - (Med.) *Polipo nasale*: Quello che si sviluppa nelle Fosse nasali - *Lettera nasale*: Quella che si proferisce con suono nasale, la *N* per esempio è consonante nasale.

NASAMÒ-NE (Mit.), Figlio d'Anfitemi e Diana.

NASAMÒ-NI, ant. popoli dell'Affrica.

NA-SARD (Mus.), *sm.* Registro d'organo di canne d'anima, che manda suono nasale.

NASA-RE, *at.* Fiutare, Odorare. Lo stesso che *Annasare.*

NASAGI-A (*ie*), *sf.* Voce scherz. Discorso appartenente al naso.

NASA-TA, *sf.* Colpo di naso, o Accostamento di naso per fiutare alcuna cosa - *Fig.* Ripulsa o Negativa data a Chicchessia con riprensione e con isgarbata maniera. Voce bassa - Frequente mentovar di Naso. Voce finta per ischerzo. Car. lett. 1. 30. *E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.*

NASA-VA, Fiu. nella Mauritania Cesariense.

NASBA-NA, ant. cit. dell'India al di qua del Gange.

NASBINALS, Vill. della Francia.

NA-SCA, Cit. del Perù.

NASCA-LE (Chir.), *sm.* Nome d'un Pessario di lana o di cotone, che un tempo mettevasi nella vagina dopo averlo acconciam. fatto molle d'unguento o manteca.

NASCA-TO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Narcafto.*

NASCÈN-TE, *part.* di Nascere. Che nasce - In forza di *sm.* Chiunque nasce - Parto, in signif. di Creatura partorita.

NASCÈN-ZA, *sf.* Il nascere - Escrescenza, Enfiato, come *Fignolo*, *Ciccione* e simili - Per sim. dicesi anche delle Piante.

NA-SCERE, *neut. ass.* e *pass. anom.* Venire al mondo, Uscire alla luce, Cominciare ad essere, Uscir fuori ec. Dicesi propriam. d'Animali e Vegetabili - Presso gli Antichi leggiamo *Nacqueno* per *Nacquero*, *Nascette* per *Nacque*, *Nascessono* per *Nascessero*. *Naschiamo* per *Nasciamo*, e *Nascero* per *Nacquero* - Colla particella *Si* Pallad. 12. 7. *La castagna si semina con piante che si nascono con armi* - *Fig.* Dicesi anche d'altre Cose inanimate ed immobili - Parlando d'*Edificio*, vale Alzarsi, Sorgere. Fir. Asin. 109. *E nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo* - Parlando di *Fiumi*, *Fontane* ecc. vale Pollare, Scaturire. Stor. Eur. 6. 129. *Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo* - Parlando delle *Uova* è Il dar fuori di sè il pulcino. Red. Op. t. 130. *L'altre cinque uova nacquero sette giorni dopo il primo, e n'uscirono fuora altrettante mosche* - Sorgere, Apparire. Vit. SS. PP. 1. 218. *Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula ecc.* - *IL GIORNO NASCE*: Il dì chiarisce, spunta - Prendere a poco a poco sembianza. Chiabr. rim. *Mentre di più color per te nascea - Il volto desiato ec.* - Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine - *NASCER SENZA LICENZA*: Dicesi di Chi non nasce da legittimo matrimonio - *NASCER VESTITO*: Dicesi quando il Feto viene alla luce involto nella Seconda, che consiste in due tuniche, una detta *Corio* e l'altra *Amnio*, nella quali sta rinchiusa la creatura nell'Utero - *Fig.* *NASCER VESTITO* o *ESSER NATO VESTITO*: Dicesi di Chi è fortunato, poichè crede il volgo che chi nasce coperto dalla Seconda avrà buona fortuna divenuto adulto - In forza di *sm.* Nascimento. (*Nato. Nasco, nasci, nasce, ...Nacqui, nascesti.*

nacque; nascemmo, nasceste, nacquero. *Nasco*, nasco, nasca, e s'usa anche *Tu naschi*; naschiamo, naschiate, nascano. Nel resto è regolare.)

Na-sci, ant. Popoli della Sarmazia Europea.

Nasci-ca, ant. Città dell'India al di qua del Gange.

Nascimén-to, sm. Il nascere. Dicesi anche *Natività*, *Nascita*, *Nascenza*, *Natale*, *Orto* ec. - Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine.

Na-scio (Mit.). Dea adorata presso i Romani. Le offrivan sacrifizii in Ardea, cit. del Lazio, ove avea Tempio. Ella prendea cura del nascer de' fanciulli, e le donne l'invocavano per ottener parti felici.

Na-scita, sf. Origine, Principio, Procedimento, Apparimento, Nascimento - Nascita.

*****Na-scitò**, sm. Natività, ed è Quella figura o Quel calcolo ridicolo che fanno gli Astrologi del punto dell'altrui nascimento, per veder sotto qual costellazione o pianeta l'uomo nasce. Detto anche *Nascita*.

Nascitu-ro, ad. m. Che nascerà, Che sarà per nascere.

* **Nasciu-to**, ad. m. da Nascere. Meglio *Nato*. Trovasi peraltro usato anche da qualche Poeta non antico Ar. Fur. 32.12. *Non men ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, - Bramo vedere il ciel di stelle adorno*

Nasconda-glia (*glie*), sf. Lo stesso che *Ascosaglia*.

* **Nascondi-lo**, sm. Meglio *Nascondiglio*.

Nascondén-te, part. di Nascondere. Che nasconde - Che si nasconde, onde *Esser nascondente* vale Nascondersi, o piuttosto Essere inclinato a nascondersi, ma in questo significato è voce antica.

Nascón-dere, att. anom. Sotterrare checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; Occultare, Appiattare, Rimpiattare, Soppiattare ec. - Coprire - Met. Non iscoprire, Tener celato checchessia - *Nascondere la faccia al nemico*: Ceder campo, Usar stratagemma, perchè il nemico non ne abbia sentore - *N. pass.* nel 1.° signif. - Colle particelle sottintese Fav. Esop. *Non possiamo dinanzi a lei (la morte) nascondere o campare.* (*Nascosto* e *Nascoso*. *Nascosi*, *nascondesti*, *nascose*; *nascondemmo*, *nascondeste*, *nascosero*. Nel resto è regolare.)

Nasconde-vole, ad. com. Atto a nascondere.

Nascondi-glio (*gli*), sm. Luogo secreto, atto a nascondervi o dove si nasconde checchessia; Ripostiglio, Ascosaglia, Nascondaglia - (Chir.) Nome volgare de' Seni o Fondi di sacco che si formano spesso lungo il tragitto principale delle Fistole.

Nascondigliuo-lo, sm., *dim.* di Nascondiglio.

Nascondimén-to, sm. Il nascondere, L'occultare, Occultamento - Nascondiglio. Serd. Stor. 7.267. *Si occultarono dentro a' soli nascondimenti.*

Nascondito-re, verb. m. di Nascondere. Che nasconde.

Nasconditri-ce, verb. f. di Nascondere. Che nasconde.

Nascosamén-te, avv. Lo stesso che *Nascostamente* - In forza di prep. colla particella *Da*. Bocc. nov. 35.10 *Nascosamente da lei fecero portar via questo testo.*

Nascosis-simo, ad. m., sup. di Nascoso. Lo stesso che *Nascostissimo*.

Nascó-so, ad. m. da Nascondere. Lo stesso che *Nascosto* - *Di nascoso*: Nascosamente.

Nascostamén-te, avv. Di nascosto, Di nascoso, Celatamente, Occultamente, Copertamente.

Nascostis-simo, ad. m., sup. di Nascosto.

Nascó-sto, ad. m. da Nascondere - Sin. Nascoso, Nascoso, Innascoso, Ascosto, Ascoso, Ascuso, Ascondito - *Di nascosto*: Nascostamente - (Ar. Mes.) Dicesi *Nascosta* una Calettatura i cui pezzi son congiunti al paro, sicchè non appaja le commettiture.

Na-scow (Geog.), V. Naskow.

Nase-a, sf. Nome di Libro o Discorso composto intorno al naso. Voce da scherzo.

Nase-bin, Cit. della Turchia Asiatica - *Sin.* Nizibin.

Nase-ca, sf. Dicesi di Naso piccolo e brutto. Voce da scherzo.

Nase-ide, sf. Voce scherz. Poema intorno al Naso.

Nasél-lo, sm., dim. di Naso. Più propriam. direbbesi *Nasetto* - Uom di piccol naso, ed in questo significato è adjettivo e voce antica - Quel Ferro fitto nel Saliscendo, che riceve la stanghetta della Serratura - Strumento di ferro a forma di Tanaglia, che s'adatta alle narici de' bovi per tenerli in freno - Sorta di Pesce di mare, la cui carne è molto bianca e leggiere allo stomaco.

Nase-nua, ant. Isola fra la Gallia Belgica e l'Isola de' Bretoni.

Nasét-to, sm., dim. di Naso - *Sin.* Nasello - Uom di piccol naso.

Nase-vole, ad. m. Appartenente al Naso, Nasale. Voce da scherzo.

Nasevolis-simo, ad. m., sup. di Nasevole.

Nashvil-le, Cit. del Tennessea negli Stati-Uniti.

Na-si, *ad.* e sm. Nome che gli Ebrei davano al Capo della Tribù, delle grandi Famiglie ed anche de' Popoli. Ora *Nasi* dicesi il Capo, il Presidente, il Primo giudice del Sinedrio. Voce ebraica.

* **Na-sia**, *n. pr. m.*

Nasi-ca. Soprann. d'uno degli Scipioni - Nome d'un Romano molto avaro, deriso da Orazio.

Nasidie-no, Cavalier romano deriso da Orazio.

Nasi-dio, General romano amico di Pompeo, e poscia d'Antonio.

Nasi-no, sm., *dim.* di Naso - *Sin.* Nasetto, Nasello.

Na-sio, ant. cit. della prima Belgica

† **Nasi-ti**, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.° Calabria Ulter.: abit. 120

Na-so, sm. Eminenza piramidale posta alla parte inferiore della fronte, e che copre l'aperture anteriore delle fosse nasali. È l'organo dell'odorato negli animali - *Naso che piscia in bocca*: Naso molto aquilino - *Naso aquilino*: Naso lungo, dritto, alquanto appuntato ed inclinato all'ingiù - Per sim. detto delle Piante. Pallad. Febbr. 15. *I secchi sarmenti ... si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' ritticci* - *Fig. Naso lungo*: Dicesi d'Uomo che guarda le cose troppo pel sottile - *Arricciare il naso*: Stizzirsi - *Dar di naso*, *Dar di naso per tutto*: Cercar d'ogni cosa - *Dar di naso in tasca*: Dar noja. Dicesi anche assolutamente in modo basso *Dar di naso* - *Dar nel naso*: Percuotere nel naso. Tramandare aliti al naso, e *fig.* dicesi del Sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere - *Esser di buon naso*: Essere di buon odorato - *Fare il naso rosso*: Mangiare e bere abbondantemente. Modo basso - *Fummicare altrui il naso*: Vivere, Campare. Varch. Suoc. 2.2. *Se mi dai di queste baltisoffiole, tu vorrai che 'l naso mi fummichi poco* - *Fig. Levarsi i moscherini dal naso*: Non lasciarsi fare ingiuria - *Fig. Menar pel naso*: Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è. Dicesi anche *Guidare*, *Pigliare*, *Prendere pel naso* - *Rimanere o Restar con un palmo di naso o con tanto di naso*: Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita - *Naso che esca fuori del palmo*: Dicesi di Chi fa il naso lungo lungo per temenza che gli falliscano le sue speranze - *E' non si può toccare il naso*: Dicesi d'Uom bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risenta e s'adiri - *Venire la muffa nel naso*: Stizzirsi - *Far venir la mostarda al naso*: Dicesi del Muovere ad ira alcuno - *Se ti è certo, tu hai meno il naso, ponviti la mano*: Non è da farsi beffe degli avvertimenti anche nelle cose piccole e inverisimili - Nome che dassi a quella parte del Tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è più gustosa del Tonno salato - (Milit.) *Naso del baluardo*: V. Angolo - *Naso della Nave*: Dicesi talvolta del Davanti o del Tagliamare d'un bastimento - (Marin.) *Il bastimento è caduto sul suo naso*: È troppo caricato a prora. Modo triviale.

Na-so, *n. pr. m.* - *Sin.* Nasone - Uno degli uccisori di Cesare - Soprann. d'Ovidio - Fiumicello della Sicilia presso piccola cit. del suo nome.

† **Na-so**, com. circond. nel distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 5000.

Nasòioea-re, *ad. com. comp.* Nome d'uno de' due Ramicelli, ne' quali dividesi il filamento interno del ramo posteriore appartenente al Nervo nasale.

Nasologi-a (*gìe*), sf. Discorso intorno al Naso.

Na-so mòz-zo, sm. com. Nome volgare d'un Alberetto comune ne' boschi d'Europa, del genere *Stafilea*.

Nasó-ne, sm., *accr.* di Naso - Genere di Pesci della quarta tribù della famiglia degli *Scamberoidi* e dell'ordine degli *Acantotterigi*, che han Protuberanza in forma di corno sul Naso

Nasòcula-re, *ad. com. comp.* Nome dato al Nervo nasale.

Nasopalati-no (Anat.), *ad. m.* comp. Che appartiene al Naso ed al Palato.

Nasòpalpebra-le, *ad.* e *sost. com.* comp. Nome dato al Muscolo articolare delle palpebre.

Nason-ne, sm., *accr.* di Naso, ma detto sol per ischerzo.

Nasosopracilia-re, *ad.* e *sost. com.* comp. Nome dato al Muscolo sopracciliare.

Nasòtia-ni, ant. popoli dell'Asia, presso la Sogdiana.

Na-spa, Riviera del Messico.

Naspa-re, at. o neut. Lo stesso che *Innaspare*, *Annaspare*.

Naspe-vole, ad. com. Che ha del naspo, Che gira come un naspo.

Na-spo, sm. Lo stesso che *Aspo*.

Nas-sa, sf. Strumento da Pescare. È una specie di Paniere conico, fatto di varii cerchi che van sempre scemando di grandezza dall'apertura in poi, sostenuti da bacchette lunghe e dritte cui son legati con Vimini le cui cime non oltrepassano il circolo maggiore. Tutte queste Bacchette sono riunite con funicelle che divione la cima del cono. L'apertura è rotonda e grande quanto la base, ma vien ristretta da alcune bacchette di Vimini che rientrano facendo altro cono, la cui cima non è chiusa. Il Pesce vedendo l'esca nel fondo della Nassa, passa a traverso queste bacchette che piegansi per lasciarlo entrare, ma gli vietano l'uscita. Essa è poggiata sulla sabbia, vi è ritenuta da' piombi o sassi ond'è caricata, e serve a prendere i Pesci grossi - *Sin.* Arnie, Paniere, Bertovello -*Fig.* Segner. Pred. 2 1. *Dev'egli* (il predicatore) *tender su l'uditorio le nasse della divina parola* - Gli Speziali dicono *Nasse* certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile di cui son fornite. Vi tengono i liquori atti a svaporare, siccome *Elisir* e simili.

Nassa-ù, Ducato al N. O. del Ducato di Hassia-Darmstadt Ora forma un Principato, e la sua capitale porta lo stesso nome.

Nassa-ù, pic. cit. capitale del Principato di Nassau.

Nassa-ù, Forte nel R. de' Paesi-Bassi - Fortezza della Ghinea, detta anche *Mouru* - Is. a 20 L. O. da Sumatra-Baja al S della Terra del Fuoco.

Nassa-via (Geog.), lo stesso che *Nassau* - - *Sin.* Nassovia.

Nas-sia, Is. 10. L. larga in mezzo dell'Arcipelago con 10. mila abitanti. È la più grande ec. delle Cicladi. Cave di marmo e granito. La sua capitale porta lo stesso nome. Long. 23. 55. Lat. 37 7. - *Sin.* Nasso.

Nas-sio (Mit.), sm Nome che i Musulmani danno al Destino, cioè al Libro che trovasi scritto in Cielo, secondo il Corano, e che contiene la buona e la cattiva fortuna di tutti gli uomini, alla quale non posson essi menomamente sottrarsi.

Nas-sio, Figlio di Polemone, che diede il suo nome all'Is. di Nasso.

Nas-so (Bot.), sm. Lo stesso che *Tasso*.

Nas-so (Mit.), Figlio d'Apollo e d'Acacalli - Figlio d'Endimione.

Nas-so, Cit. ed Isola dell'Arcipelago, la più grande delle Cicladi. Dicesi anche *Nassia* e *Naxia* - Ant. cit. della Sicilia - Ant. cit. dell'Is. di Creta - *Lasciare in Nasso*: Lasciare alcuno ne' pericoli senz' ajuto e senza consiglio.

Nassò-gne, Bor. nel G. Ducato di Lucemburgo. [menia.

Nassùa-na, ant. cit. della G. Ar-

Nassu-nia, ant. cit. della Sarmazia Asiatica - *Sin.* Nasunia.

Nasta-giò, n. pr. m., accorc. di Anastasio. [Coblentz.

Naste-ne, pic. cit. ad 8 L. E. da

Na-sto, sm. Pianta o Canna molto affine al Bambu, che forma un genere nell'*Esandria diginia*, della famiglia delle *Graminee*. Così detta perchè internamente è solida e piena, a differenza delle altre Canne. Commerson lo portò dall'Isola di Francia. (Dal gr. *Nastos* ripieno.)

Nastra-jo (i), ad. e sm. Tessitor di nastri; Fettucciajo.

Nastran-ue (Mit.), sm. Nome che gli Scandinavi danno al secondo Inferno, ossia al tristo soggiorno destinato a ricevere i vili, gli assassini e gli spergiuri, incendiato il mondo e distrutte tutte le cose.

Nastrie-ra, sf. Ornamento o Intrecciatura di nastri - Assortimento di nastri o Luogo dove si serbano.

Nastri-no, sm., dim. di Nastro - *Nastrino* o *Nastrino per grate*: Nome di due sorta di Ferrareccia, della specie detta *Modello di distendino*. Il Nastrino che non giunge alle tre libbre il braccio è compreso nella classe delle *Ferrarecce* cui dassi il nome di *Modello* pare.

Na-stro, sm. Tessuto di seta, di filo, di lana ec. sottile, di lunghezza indeterminata, ma di poca larghezza, assai vario non solo per le materie ond'è fatto che per i colori, la forma e gli usi a cui serve. Dicesi anche *Fettuccia*, ma nell' uso il più comune il Nastro è di seta, e la Fettuccia di Lino, di lana o di cotone. (Dal lat. barb. *Nastole*.) - Per simil. dicesi di Cosa poco larga e sottile - Continuazion di raggio. Dant. Par. 15 22. *Al piè di quella croce corse un astro* . . . , - *Nè si partì la gemma dal suo nastro*, - *Ma per la lista radial trascorse*.

*Nastuc-ciò, sm. Meglio *Nasturzio*.

Nastur-ziò (ii), sm. Nome che prendono diverse specie di Piante - *Nasturzio d' India* o *indiano*: Specie di Tropeolo con be' Fiori color rancio, e di sapore agretto simile al Nasturzio comune. Dicesi anche *Fior d'astuzia*, *Cappuccina*, *Cardamo*, *Fior chiodi*, *Agretto* ec. - *Nasturzio acquatico*: Pianta con Radice tracciante, Steli vuoti ecc., Foglie pennate dispari, e Fiori bianchi, a grappoli corti. (Dal lat. *Nasi tortio* torcimento del naso. Qualche specie di questa Pianta eccita movimenti nel naso.) - *Nasturzio orientale*. Lo stesso che *Arabide* - *Nasturzio ortense*: Maniera d' erba che ha le stesse facoltà del Nasturzio acquatico, ma in grado più rimesso.

Nasutis-simo, ad. m., sup. di Nasuto.

Nasu-to, ad m. Che ha gran naso.

Nasvil-le, Cit. negli Stati-Uniti.

Na-ta, Cit. nell'Amer. Merid., a 25. L. S. O. da Panama.

Nataga-i (Mit.), Dio creator di tutte le cose e conosciuto dagli abitanti dei Mogol, a cui peraltro non rendon culto alcuno.

Na-tal, Paese della costa E. dell'Affrica al S del Monomotapa, che abbonda d'Elefanti - Isoletta al N. di Madagascar - Cit. nel Brasile.

Nata-le, sm. Natività. Nascimento - *Natale* o *Pasqua di Natale*: Solennità del nascimento di Cristo celebrata dalla Chiesa.

Nata-le, ad. com. Natio - Natalizio, Della nascita. Bemb. Pros. 1 43. *Arete* . . . *il mio natale di della vostra presenza onorato*.

Nata-le n. pr. m.

Nata-le (Is. di), Is. nel G. Oceano. Long. O. 159 55. Lat. 37. 45. - Porto nella Terra di Kerguelen - Porto sulla costa S. O. della Terra del Fuoco.

✠ **Natali-a**, perchè ferma nella dottrina de' PP., morì martire in Cordova. (27. luglio.)

✠ **Natali-a**, Moglie di S. Adriano Martire, a' tempi dell'Imperator Diocleziano assistè con zelo i Cristiani che languivano nelle prigioni di Nicomedia, e poscia riposò nel Signore. (1. dicembre.)

Nata-lis (Michele), valente incisore, nacque a Liegi nel 1609.

Natali-ziò (ii), ad. m. Appartenente al Natale. Red. Lett. *Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze* - Usato in forza di sm., vale Giorno della nascita Red. Lett. *Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio* ec. - Usato anche nel sf. pl. Segner. Crist. Instr. 3. 35. 22. *Che solennità sono mai quelle che reggonsi fra' fedeli delle natalizie de Santi solo con mercati, con giuochi ec.?* [bini.

Na-tan, Nome di tre illustri Ra-

Nata-na, Popolaz. indiana della Nuova Brettagna.

Natanae-le o **Natanello**, nato nella Cit. di Cana in Galilea, fu accolto fra' discepoli di GesuCristo.

Natan-gen, Circolo nel Regno di Prussia. Brandeburgo è la sua capitale - *Sin.* Natangia.

Natani-a, n pr. m.

Natan-nò, Rabino del XV. secolo, famoso per la sua *Concordanza ebraica*, volta in latino nel 1632.

Nata-nò, n. pr. m. Lo stesso che *Nathan*.

Natan-te, part. di Natare. Che nuota. Lo stesso che *Nuotante* e *Notante* - (Bot.) *Foglie*, *Fusti natanti* diconsi Quelli che galleggiano a fior d' acqua.

Nata-re, neut. ass. Meglio *Nuotare*, o *Notare* più usato.

Natati-to, ad. m. Che nuota o Atto a nuotare. [tatore.

Natatò-re, verb. m. Meglio *Nuo-*

Natatò-ria (ie), sf. Luogo artificialm. costrutto e ripien d' acqua, destinato a potervi notare.

Natatò-rio (ii), ad m. Tutto ciò che serve a nuoto, e quindi *Notatorie* diconsi le Alette o Piume de' pesci che loro servono a nuotare.

Natatri-ce, verb. f. di Natare. Lo stesso che *Nuotatrice* - Parlando di Cosa, direbbesi più propriam. *Galleggiante*.

Natche-si, Pop. della Luisiana, sul Missisipi - Forte all'imboccatura del Missisipi.

Nat-chez, Cit. degli Stati-Uniti, nel Missisipi - Popolazione dell'America Settent., ora quasi distrutta.

Natchitò-ches, Nuova colonia nell'Alta-Luisiana, a 140. L. dalla Nuova Orleans.

Na-te (La), Isoletta nell'Arcipelago Long. E 23 15 Lat. N. 37 20.

Naten-dal, Cit. nella Finlandia.

Naters, grosso Borgo dell'Alta-Valesia, presso Brig. Ponte sul Rodano.

Na-tes, sf. pl. Nome dato a due de' quattro Tubercoli quadrigemelli situati per di dietro della convessura posteriore del Cervello, o sulla Glandola pineale. Sono i Superiori; gl'Inferiori diconsi *Testes*. (Dal lat. *Nates* natiche.)

Na-than o Natanno, Profeta che comparve in Israele a' tempi di Davide. Per ordine divino nel 1035. avanti G. C. recossi da questo Sovrano, e rimproverogli ardito e severo l'adulterio per cui avea dato morte ad Uria.

Na-tica (*che*), *sf*. Le Natiche son quelle due Prominenze rotonde collocate nella parte inferiore e posteriore del tronco, le quali son formate principalmente dal muscolo *Gluteo* maggiore, tra cui e la pelle avvi uno strato più o men denso e profondo di tessuto cellulare adiposo. Niun Mammifero, eccetto l'Uomo, ha le natiche propriamente dette, rotonde e prominenti. Con voce men nobile diconsi *Chiappe* - *Fig*. Grattarsi le natiche: Far cosa inutile e vana, quasi non rimanga altro di più importante a fare.

Natica-lè, *ad.com*. Delle Natiche. Voce da scherzo.

Naticu-tò, *ad. m*. Che ha grosse natiche.

Natiga-i (*Mit.*), Dei penati dei Tartari Mongoli, i quali prendon cura de' beni della terra, e custodiscono le famiglie.

† **Nati-lè**, com. nel circ. d'Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 600.

Natine-i, *ad. e sm.pl*. Uomini dedicati al servigio del Tabernacolo e poscia del Tempio presso i Giudei. Portano le legna e l'acqua necessarie pe' sacrifizii, ed eseguono gli altri ministeri più faticosi e più vili.

Nati-o(*is*), *ad.m*. Lo stesso che *Nativo*, da cui deriva. Del luogo. Del paese dove altri è nato - Naturale. Petr. Canz. 34.5. *Regga ancor questa stanca navicella* - *Col governo di sua pietà natia*.

Nati-sò, piccol Fiu. d'Italia che si getta nell'Adriatico all'E. di Aquileja.

Nativamen-tè, *avv*. In maniera natia - Secondo la proprietà nativa, ovvero Nel modo nativo.

Nativelle (Pietro), valente Architetto, nel 1623 pubblicò in Parigi un'Opera d'architettura, molto stimata.

Nativida-dè. Cit. nel Brasile.

Nativi-tà, *sf*. Natale, Nascimento - *Sin*. Nativitade, Nativitate - Nascita. Salvin. Pros. tosc. 1.402. *Mattematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato*.

Nati-vò, *ad.m*. Che si ha dalla nascita - *Sin*. Natio. Ar. Fur. 1.68. *E tanto gli occupò la fantasia* - *Il nativo odio* - Naturale. Lib. cur. malatt. *Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco* - - *Metallo nativo*. Quello che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto. Dicesi anche d'altre Sostanze, di qualche Sale, di qualche Combinazione, di qualche Acido ecc. I metalli che ordinariam. trovansi nativi son l'Oro, l'Argento, il Mercurio, il Platino, il Rame, il Tellurio ed il Bismuto.

Nat-land, Provincia della Cocchinchina.

Na-tò, *ad*. usato in forza di *sm*. parlando di *Persona*, e vale Figliuolo - Parlando di *Gemelli* dicesi *Nati ad un corpo* - *A' dì de' nati*: A memoria d'uomini.

Na-tò, *ad.m* da Nascere - *Sin*. Nascinto - *Ignudo nato*: Lo stesso che *Nudo*, ma ha alquanto più di forza. Bocc. nov. 90 8. *Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata* - *Cieco nato*: Cieco dalla natività - *Solo nato*: Tutto solo, Solo soletto. Stor. S. Eustach. 270. *Riposandosi loro, si lasciaro andare il Marsiro de' Cavalieri solo nato, cacciando il cervio*.

Na-tò, *n.pr.m.*, accorc. di Donato - *Sin*. Natuccio.

Natòli-a, Grande penisola dell'Asia fra il Mar Nero, il Mar di Marmara ed il Mediterraneo, anticamente della *Asia Minore*. Smirne è la sua capitale - *Sin*. Anatolia.

Natò-lica, Isoletta all'ingresso del Golfo di Patrasso.

Natri-cè, *sf* Specie di Rettile dell'ordine degli *Ofidiani*, del genere de' *Colubri*, poco grosso, così detto dal nuotare. Nel capo ha due o tre macchie bianco-gialliccie, che sembrano formare un collare attorno alla nuca. Il dorso è cinereo, turchiniccio, ocreggiante, con due file di macchie nere alternate. È lungo due a tre piedi, e nella Sardegna vien allevato dalle giovinette, scherza co' bambini e lambisce il latte e la saliva.

Na-tro, *sm*. Nome dato dagli Antichi all'Alcali minerale nativo, o Carbonato di soda, che trovasi disciolto nell'acqua di molti laghi, ed anche cristallizzato sulla riva e nel fondo de' loro bacini.

Natròli-tè, *sf*. Pietra dura di tessitura fibrosa o radiata, con fibre fine e strettamente unite, di color giallo bruno olivaceo, ed alcune zone ondolate dello stesso colore più o meno intenso. Intacca appena il vetro.

Na-tròn, Valle dell'Egitto, ove veggonsi sei laghi le cui acque contengono Muriato, Carbonato e Solfato di Soda.

Na-toum, ant. cit. della Barberia.

Nat-ta, *sf*. Beffa, Burla, Giarda. (tu pers. *Netil* v. - Froda.) - *Far la natta a' vermini*: Dicesi di Que' che vengono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermi - Nome dato a' Tumori cistici detti *Lupe*, *Meliceridi* e simili, che sono Escrescenze carnose, ossia Tumori carnosi con follicola. (Dal celt. *Nat* tumore.) - Stuoja fatta di canne, o Copertojo fatto di canne spaccate ed intrecciate le une colle altre, ovvero di scorze d'alberi, usato nelle navi per guernire o foderar la sede del biscotto, dalle vele, e la stiva allorchè è piena di grani, per difenderla dall'umido. Dicesi anche *Canniccio*, e significa altresì *Stuoja* in generale.

Nat-ta (*Arche.*), Soprann. della Famiglia Pinaria romana.

Nat-ta, valente Giureconsulto nato in Asti nel XVI. secolo, pubblicò *De Deo*; *Consilia* ec.; *De immortalitate Animae*; *De Passione Domini*, e *De Pulchro*, scritto molto lodato da Paolo Manuzio.

Nat-tal, Fattoria Inglese nell'Is. di Sumatra.

Nat-ti (*Mit. Ind.*), Spiriti aerei, temuti da' Birmani.

Nattier (Giovan Marco), Pittore ordinario del Re di Francia ec., nacque in Parigi l'anno 1685., dipinse con lode, e morì ben grave negli anni.

Nattò-re, Cit. nell'Indostan inglese.

Natuc-ciò, *n.pr.m.*, dim. di Nato, accorc. di Donato.

Na-tulas, Is. nell'Oceano Indiano. Long. E. 123. Lat. N. 3 50.

Natu-na, Is. del Mar della China.

Natu-ra, *sf*. Principio intrinseco dell'operazioni d'ogni ente, Proprietà, Quiddità, od Essenza particolare d'alcuna cosa - Le proprietà che un essere trae dalla propria nascita, in opposizione a quelle di cui può andar debitore all'arte. Altrimenti *Usanza*, *Inclinazione*, o *Disposizion dell'animo*, *Genio*, *Costume*. *Far natura*: Lo stesso che *Far obito*. Nascita, Origine, Sorte, Specie, Razza. Diciamo *Affari di tal natura* ec. - Complessione, Temperamento, ossia l'Operazion meccanica del corpo dell'animale - Dicesi anche d'ogni Ente in generale così creato come increato - Stato delle cose che cadono sotto i nostri sensi - Tendenza o impulso che sente l'Uomo per le cose che giovano alla propria conservazione. Diciamo *La natura richiede la tal cosa ecc.* - Quel lume naturale, ossia nato coll'uomo, che lo rende capace di scernere il bene dal male. Si dice *La natura prescrive d'onorare il padre e la madre ecc.* Diciamo *La legge di natura* per opposizione alla *Legge antica* ed alla *Legge di grazia* - Stato naturale dell'uomo opposto allo *Stato di grazia*. Diciamo la *Natura è fragile, corrotta* ec. - Le forme, L'essenza e Le cagioni delle cose, onde dicesi Natura, Principio del moto e della quiete - Significa anche Ordine divino pel quale tutte le cose si muovono, e nascono e muojono; ed in più stretto signif. diconsi degli Effetti che risultano da un tal ordine in ogni persona - Complesso delle cose che compongono l'Universo, cioè l'Università assoluta delle cose visibili ed invisibili, ossia Tutto il possibile - L'Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo - Il complesso delle leggi che governano gli enti, ed in questo senso, che è il più comune, prevalse l'uso di personificar la natura. Quindi diciamo *Dio* la Causa prima, considerandolo qual principio intelligente, e chiamiamo *Natura* la Produzione, l'Esistenza e il Movimento di tutt'i corpi dell'universo procedenti da quella prima Causa. Nella vecchia scuola dicevasi *Natura naturante* Iddio creator della natura, *Natura naturata* l'Animale, l'Uomo, e *Natura generante* dicevansi i Cieli per la loro influenza, secondo l'astrologia - Figura, Immagine. Ovid. pist. 148. *Il bianchissimo Cigno sotto la cui natura il Sommo Giove si dilettò con la tua madre* - Così dicesi per onestà quella Parte del corpo della femmina onde riceve il seme, e per la quale partorisce: dicesi anche della Bestia - Membro genitale - *Natura di dietro*: Il deretano - Dicesi *Natura umana* L'uomo stesso, cioè La natura considerata nell'uomo, ed è la Struttura, l'Azione organica di esso, o nello stato normale, o lesa e disordinata - *La natura umana* dicesi altresì per Gli uomini, Il genere umano - *Di natura*: Naturalmente - *Natura d'una malattia*: Stato organico insolito che nuoce in vario grado all' adempimento delle funzioni - (Mus.) *Natura grave* ed *acuto* significano in astratto il grave o l' acuto - *Maestro in natura* fu detto anticam. per Filosofo naturale, Naturalista - Secondo il sistema d' Epicuro la Natura non è che Dio, e Dio non è che il complesso degli Enti - (Mit.) Divinità che alcuni fan madre, altri moglie ed altri figlia di Giove. Gli Assiri l'adoravano col nome di *Belo*, i Fenicii sotto quello di *Moloc*, gli Egizii sotto quello di *Ammone*, e gli Arcadi sotto il nome di *Pane*. La *Diana d'Efeso* co' suoi simboli significava altresì la Natura o le sue produzioni. Molti ammettevano un Dio particolare della natura umana, non diverso dal Genio.

Naturac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior. di* Natura *nel signif. di* Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione.

Natura-le, *sm.* Natura, Proprietà ed Essenza particolare d' alcuna cosa o persona - Natura *nel suo primo significato*. Segn. Man. Magg. 21 2. *La grazia non sol ti rende quella mondezza, che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresce* - La figura e l'oggetto naturale da cui il pittore cava l'opera sua - *DIPINGERE AL NATURALE*: Dipingere tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli - *STARE AL NATURALE*: Dicesi dell'Oggetto che sta dinanzi al Pittore o Disegnatore, e fin d' esser ritratto - (Pit.) *MAGGIORE*, *MINORE* ec. *DEL NATURALE O CHE IL NATURALE*: Maggiore ec. della figura, dell' altezza o statura naturale - Il membro virile - Condizion di nascita, Stirpe. Sen. pist. 19. *Secondo l' uso de' tuoi naturali* - Parlando di *Persone*, vale Abitante, Natio, Paesano. Salvin. Pros. Tosc. 1.419. *Tra quelli antichi naturali del paese* ecc. - Maestro o Scrittor delle materie naturali. Oggi più comunemente *Naturalista*

Natura-le *sf.* Scienza delle materie naturali. Giac. Oraz. 65. *All'architetto è necessario la prospettiva, la geometria, la naturale ecc.*

Natura-le, *ad. com.* Di natura, Secondo natura. Vit. SS. PP. 1. 4. *È naturale desiderio dell' uomo ecc.* - Leggesi *Natura'* per *Naturali*. Borgh. Orig. Fir. 160. *Spesso ajutano a più scoprire i natura' difetti* - *GIORNO NATURALE*: Giorno intero - *Agg.* a Figliuolo o Fratello, talora non è contrario di *Legittimo*, ma talora val Bastardo, Non legittimo - Parlando delle *Cose da mangiare o da bere*, in signif. di Buono o Sincero, Non artifiziale, nè falsificato - Dicesi *Acqua naturale* per distinguerla da Quella cavata per via d' artifizial distillazione, o mescolata con altra cosa artifiziale - *Morte naturale*. Fenomeno generale che osservasi negli esseri forniti di vita, pel quale in conseguenza della loro natura cessano a grado a grado di sentire e di vivere - Semplice, Senz'arte - *Funzioni naturali*: Quelle che hanno per iscopo la conservazione e il riproducimento dell' individuo o della specie, secondo gli Antichi - *Canto naturale*: Quello in cui non si sente niente di sforzato, ed in cui l'arte è tanto nascosta che non comparisce. Vale anche Canto in cui non s'adoprano nè Bemolli nè Diesis - *Armonia naturale*: La disposizion degli organi all' armonia - (Mit.) *Dei naturali*: Il Mondo, il Sole, l'Aria, l'Acqua, la Terra, la Tempesta, l'Amore ec.

***Natura-le**, *avv.* Meglio *Naturalmente*.

Naturaleggia-re, *at.* Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Lo stesso che *Naturalizzare*. Uden. Nis. 2. 42. *Veramente per naturaleggiare un lavoro non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell' Euclione di Plauto.*

Naturaleggia-to *ad. m. da* Naturaleggiare. Lo stesso che *Naturalizzato*.

***Naturalemén-te**, *avv.* Meglio *Naturalmente*.

Naturalez-za, *sf.*, *astr. di* Naturale. Natura, Proprietà. Dicesi anche *Naturalità*. Lib. cur. malatt. *Lo zinzepro di suo naturalezza si è caldo e secco* - Difetto, Debolezza di natura.

Naturali-smo, *sm* Sistema di certi Medici che attribuivano il prodocimento della guarigione di molte malattie ad una potenza occulta che chiamavano *Natura*.

Naturalissimamen-te, *avv. sup.* di Naturalmente.

Naturalis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Naturale.

Naturali-sta, *ad. e sm.* Professor di cose naturali - *Naturalista* fra' Pittori dicesi Colui che, ad esempio del Caravaggio, s'applica solo a disegnar dal naturale - Chi riconosce come necessaria la sola Religion naturale, e la Religion rivelata o rigetta come falsa, o non riconosce come necessaria.

Naturalità, *sf.*, *astr. di* Naturale. Lo stesso che *Naturalezza* nel primo significato - *Sin.* Naturalitado, Naturalitate - Dritto per cui lo Straniero è considerato come nativo d' un paese. Oggi volgarmente *Naturalizzazione*.

Naturalizza-re, *at.* Fare o Rappresentare al naturale - (Leg.) Accordare il dritto di naturalità.

Naturalizza-to, *ad. m. da* Naturalizzare - *Agg* di Colui al quale siasi accordato il dritto di naturalità.

Naturalmen-te, *avv.* Per natura, Secondo la natura, Da sè, Per sua natura, Di sua natura.

Naturan-te, *ad. com.* Che dà natura, come cagione efficiente. È per lo più *agg* di Natura, e s'intende di Dio, come creator della natura.

Natura-re, *at.* Ridurre in natura, Prender natura. Coll. SS. PP. *Sempre sine in noi l'affetto del mangiare e de' cibi, secondoch' è generato e naturato in noi* - Formare, Comporre secondo l'ordine della natura - *N. pass.* Prender natura, Ridursi in natura, e dicesi d'un Abito così ben conformato che si è convertito in natura.

Natura-to, *ad. m. da* Naturare. Ridotto in natura, Che ha preso natura. Secondo natura, Naturale - Disposto da natura ad alcuna cosa - *Natura naturata*: Così gli Scolastici ed i Teologi chiamano gli Animali e l'Uomo siccome creati da Dio, detto da essi *Natura naturante*.

Na-ù, il settimo de' Profeti Minori (Geog.) Altro nome del Capo delle Colonne, già Promont. Lacinio.

Naùba-si, *ant. cit.* della Sarmazia Europea.

Naubò-lide, uno de' Traci corridori mentovati da Omero.

Nau-bolo (Mit.), Padre di Schedio e d'Epistrofo, Capitani greci all'assedio di Troja - Figlio d'Ippaso.

Naucelle, Bor. nel Rouergue;

Nauci-de, Scultore d'Argo, figlio di Mutone e fratello di Periclete.

Naucla-ri (Arche.), lo stesso che *Naucrari*.

Nauclè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Naus* nave, e *Cleos* gloria.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, così dette per antifrasi, poichè il loro legno non è atto alle costruzion delle navi, mentre esposto all'intemperie subito si corrompe.

Nauclè-te, Generale delle truppe mercenarie che i Lacedemoni spedirono contro Tebe.

Nauco-ride, *sm.* (Dal gr. *Nao* io nuoto, e *Coris* cimice.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia dell' *Idrocorisee*, che han grande conformità coi Cimici, e son valenti nel nuotare. Hanno i due piedi anteriori terminati ad ugnature ed il Labbro grande, triangolare e che ricopre la base del becco.

Naucra-ri (Arche.), *ad. e sm. pl.* Cittadini ragguardevoli detti anche *Demarchi* ne' borghi dell' Attica, tenuti in tempo di guerra ad allestire una nave in cui essi in persona avevano il comando, ed a somministrare a loro spese due Cavalieri equipaggiati - *Sin.* Nauclari. (Dal gr. *Naus* nave, o *Crateo* io comando.)

Naucra-te, Poeta greco - Orator greco a' tempi d'Augusto.

Naucra-te, *sm.* (Dal gr. *Naus* nave, e *Crateo* io tengo fermo.) Specie di Pesce del genere *Echeneide*, molto simile alla Remora, cui gli Antichi davano la facoltà di fermare una nave nel più veloce suo corso. Sono alquanto più allungati della Remora, e trovansi pure nel Mediterraneo.

Naucra-te, Poeta greco, fu destinato con altri dalla regina Artemisia a comporre l'elogio di Mausolo nel 351. av. G. Cristo - Orator greco a' tempi d'Augusto.

Naucra-tide, *ant. cit.* dell'Egitto.

Naudè o **Naudè-o** (Gabriele), nato in Parigi, pubblicò l' *Apologia a favor di tutti i gran Personaggi falsamente accusati di magia*; l' *Aggiunte alla Storia di Luigi XIII.*; Syntagma de *Studio militari* ec.; Il *Marforio*, ovvero *Discorso contro i Libelli satirici*, ed altri Scritti.

Naufragan-te, *part. di* Naufragare. Che naufraga.

Naufraga-re, *neut. ass.* Far naufragio: Sommergersi, Annegare, Affondare.

Naufraga-to, *ad. m. da* Naufragare.

Naufra-gio (*gii*), *sm.* Frangimento e Rompimento di navi; Fracassamento, Perdita di bastimento che urta contro uno scoglio o cade a fondo, o perisce per qualsiasi accidente; Sommergimento, Affondamento, Annegamento. (Dal lat. *Navis* nave, e *Fregi* io ruppi.) - Cosa e Persona naufragata o sommersa.

Nau-frago (*ghi*), *ad. e sm.* Che ha fatto naufragio.

***Naufragó-so**, *ad. m.* Pericoloso di naufragio. Fr. Giord. Pred. R. *Espan-*

gono la vita per mari tempestosi e naufragosi. [oan Saline.

Naùor-im, Bor. a 7.L.N.O. da Ha-

* **Na-ùlo**, *sm.* Così chiamavasi la Moneta che ponevasi in bocca a' morti, per pagare a Caronte il tragitto della barca, e poscia si disse in generale del Danaro che pagasi per passar sulla nave. Oggi dicesi *Nolo* -- *Sin.* Navolo - *Fig.*

Naulo-cò, ant. cit. della Tracia, della Locride e della Sicilia.

Na-ùm, *n.pr.m.* Lo stesso che *Nau.*

✠ **Na-ùm**, Profeta, fu seppellito in Begabar. (1. dicembre.)

Naumachì-a (ie) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Naus* nave, e *Mache* combattimento.) Pugna navale, e così pure chiamavasi il Luogo dove davasi lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un Anfiteatro la cui area, detta *Arena*, riempivasi d'acqua per via di tubi, allorchè volevasi dare al popolo lo spettacolo d'un combattimento navale - Specie di Giuoco di Scacchi, ricordato da Polluce.

Naumachia-rii (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Prigionieri e Delinquenti condannati a combattere nelle Naumachie.

Naùmbur-go, bella Cit. nel R. di Sassonia. Long. 9.20. Lat. 51.12. Patria di Franck il Vescovato di cui è capitale accoglie 55. mila abitanti - Nome di due piccole Cit. nella Slesia.

Naupat-tò, ant. cit. dell' Acaja, ora *Lepanto*.

Naupi-dama, Figlia d'Anfidamante, madre d'Augia.

Nau-plia, ant. cit. dell'Argolide, ora *Napoli di Romania*.

Naupli-adè, *ad. pr. m.* Di Nauplio - Nome patron. di Palamede.

Nau-plio (Mit.), Principe d'Argo, uno degli Argonauti, fondator di Nauplia e padre di Preto - Re dell' Isola d'Eubea, marito di Climene e padre di Palamede.

Nau-pliò, ant. cit. dell'Eubea.

Nau-pliò (ii), *sm.* (Dal gr. *Naus* nave, e *Pleo* io navigo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù dell' *Inulee*. Comprende delle Piante acquatiche da Linneo collocate nel genere *Buphthalmum*.

Naupor-tò, ant. cit. de' Taurisci, verso la sorgente della Riviera dello stesso nome.

Naupre-stidi (Mit.), Soprann. delle Sorelle di Priamo, figlie di Laomedonte, cioè Etilla, Astioche e Medesicastra, le quali giungendo in Italia incendiarono le loro navi. (Dal gr. *Naus* nave, e *Prester* chi incendia.)

Na-ùra, Porto dell'Indie, sulla costa della Contrada Limirica - Contrada della Scizia Asiatica.

* **Na-ùsa**, *sf.* Meglio *Nausea* - Prender nausa, Far nausa: Nauseare.

Nau-sea (Federico), Vescovo di Vienna nell'Austria, l'anno 1552. recossi al Concilio di Trento, e chiuse gli occhi in quella città. Abbiamo di lui varie Opere contro gli eretici, il *Compendio della vita di Pio II. e di Federico III.*, varie Poesie di poco valore ed altri Scritti.

Nau-sea (ee), *sf.* Sensazion disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare o che è vicino il vomito, ed anche Inappetenza, Grande ripugnanza, Avversione per gli alimenti - *Sin.* Nauseamento, Stomacaggine, Nausa - *Fig.* Fastidio, Abbominazione.

Da Jacob. Dis. Univ. Portat.

Nauseabón-dò, *ad. m.* Pien di nausea, Che prende nausea. Esp. Salm. *Popolo querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.*

Nauseamen-tò, *sm.* Il nauseare. Lo stesso che *Nausea*.

Nausean-te, part. di Nauseare. Che nausea, Che induce nausea.

Nausea-re, *at.* Muover nausea, Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea. Lib. cur. Malat. *In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.*

Nauseati-vò, *ad. m.* Atto a recar nausea.

Nausea-tò, *ad. m.* da Nauseare.

Nauseosamen-tè, *avv.* Con nausea, In modo nauseoso.

Nauseosis-simò, *ad. m.*, sup. di Nauseoso.

Nauseo-sò, *ad. m.* Che fa nausea.

Nausi-caa (Mit.), lo stesso che *Nausicae*.

Nausi-caè (Mit.), Figlia d' Alcinoo re dell' Is. di Corcira, accolse con molta gentilezza Ulisse. Omero la rammenta con distinzione nella sua Odissea.

Nau-siclè, *n. pr. m.*

Nausicle-tè, Capitano ateniese, spedito in soccorso de' Focesi.

Nausi-fanè, *n. pr. m.*

Nausimedon-tè, Figlio d' Esione.

Nausimè-nè, *n. pr. m.*

Nausi-noò (Mit.), Figlio d' Ulisse e di Calipso.

Nausitè-ò (Mit.), Piloto di Teseo.

Nausi-toè (Mit.), una delle Nereidi.

Nausi-tòò (Mit.), Figlio di Nettuno e di Peribea, e padre d'Alcinoo.

Naustat-mò, ant. cit. del Ponto - Ant. cit. dell'Affrica nella Pentapoli - Antica Cit. dell'Asia, nella Troade ecc.

Na-ùta (*pl.* Nauti *m.* e Naute *f.*), *ad.* e *sm.* Nocchiero, Marinaro. Ar. Fur. 15.68. *E i corpi umani son le sue vivande - Delle persone misere ed incaute - Di viandanti e d'infelici naute.*

Nauta-ci, ant. pop. della Sogdiana.

Na-ùte (Mit.), uno de' Capitani trojani, seguace d'Enea.

Nautellipsi-tè, *sf.* (Dal gr. *Nautes* nocchiero, e *Lepso* futuro di *Lipo* io lascio.) Genere di Conchiglie fossili delle Moltiloculari in forma di navicella, stabilito da Parkinson, che ha per tipo l'*Ellipsolites ovatus* di Sowerby.

Nautì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Naus* nave.) Voglia di vomitare con inutili sforzi e vigorosi, onde ottener l'intento, e con disgusto per ogni sorta d'alimenti: Malattia a cui van soggette singolarmente le persone che navigano. Meglio *Nausea*.

Nau-tica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Naus* nave.) Scienza del navigare.

Nau-tico (*ci*), *ad. m.* Di nave, o Che appartiene alla navigazione. (Parlando di *Persone* può anche usarsi in forza di *sm.*, e vale Perito in nautica.)

Nautila-cèè, *sf. pl.* (Dal gr. *Nautilos* navigatore.) Nome dato ad una famiglia di Malacozoarii della classe de' *Cefalopodi*, e cagion della forma della loro Conchiglia

Nau-tile, *ad. com.* Navigante. (Dal gr. *Nautilos* che vale lo stesso.)

Nauti-liò (*ii*) (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Nautilo*.

Nau-tilò, *sm.* (Dal gr. *Nautilos* navigatore.) Genere di Molluschi della classe de' *Cefalopodi cartilaginei*, composto di scaglie e cartilagini, le quali, comparendo essi a fior d'acqua, si spiegan tutte pomposamente, e l'animaletto somiglia allora ad una navicella. Tutte le conchiglie sono contorte a spirali simmetriche, ossia divise in tramezzi ed in più cavità

Nautilò-fora, *sf.* Famiglia di Molluschi o Malacozoarii, proposta da Gray, che corrisponde a quella delle *Nautilacee*. (Dal gr. *Nautilos* navigatore, e *Phero* io porto.)

Nautodi-ci, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Nautes* navigatore, e *Dice* giustizia.) Giudici scelti a sorte in Atene per decidere sommariamente le quistioni insorte tra' Mercatanti ed i Marinari, e per invigilar nel giorno sedici di ciascun mese, perchè i figli de' Marinari stranieri che servivano nelle flotte della repubblica, iscrivendosi su' pubblici registri non usurpassero i dritti de' cittadini.

Nautònosòco-mìò (ii), *sm.* (Dal gr. *Nautes* marinajo, e da *Nosocomio.*) Ospedale singolarmente destinato a curarvi i marinai.

Nau-zia, Nome d'antica Famiglia romana - *Sin.* Nauziana.

Na-va, antico Nome d'un Fiume della Germania.

Nava-lè (*pl.* Navali *e* Navali), *sm.* Luogo dove si fabbricano le Navi. Presso i Latini significava anche Porto.

Nava-lè, *ad. com.* Di nave, Attinente a nave - *Corona navale*: Corona ornata di figure rappresentanti prore di vascelli, la quale presso i Romani veniva data a Coloro che salivano i primi sulla nave nemica - (Mit.) Soprann. d'Apollo sotto il quale Augusto gli eresse Tempio sul promontorio di Azio.

✠ **Nava-lè** morì martire in Ravenna. (16. dicembre.)

Navale-strò, *ad.* o *sm.* Meglio *Navichiere*, *Navicellajo*, *Nocchiero*.

Nava-lia, ant. cit. della Germania Inferiore.

Na-van, Bor. ad 8. L. N O. da Dublino.

Navar-ca (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ammiraglio*. (Dal gr. *Naus* nave, ed *Archos* capo.)

Navar-cò (*chi*), *sm.* Lo stesso che *Navarca*.

Navaret-ta, pic. cit. della Spagna, a 10. L. N. O. da Calahorra.

Nava-ri, ant. popoli della Sarmazia Europea - *Sin.* Navarri.

Navari-nò, grande ed assai forte Città della Morea presso al mare. Long. 19.9 Lat. 36.54. L'antica Pylos - *Sin.* Zonchio.

Navar-ra (Pietro), gran Capitano del sec. XVI., celebre specialmente nell'arte di dirigere ec. le mine, vide la luce nella Biscaglia.

Navar-ra. Regno un tempo tra la Francia e la Spagna, che dividevasi in Navarra Superiore ed Inferiore. La Superiore appartiene alla Spagna, ed è circondata da' Pirenei. Conta 230. m. abitanti, e la sua città principale è Pampluna. Miniere di argento, ferro e piombo, e Cave di marmi, agate e granito. La Navarra Inferiore appartiene alla Francia, è separata dalla Navarra Spagnola da' Pirenei, e fa parte del Dip. de' Bassi-Pirenei.

Navar-ra (La Nuova). Prov. del

Nuovo-Messico, che confina all'O. col Mar Vermiglio. Miniere d'oro.

Navarren, Castello nella Normandia, presso Evreux.

Navarreins, Cit. con due mila abitanti nella Bearnia.

Navarré-se, *ad. pr. com.* Della Navarra.

Nava-ta, *sf.* Tutto quel carico che può portar la Nave in una volta, ma s'intende soltanto delle Barche di piccoli trasporti, alle quali in qualche luogo dassi il nome di *Nave* - Negli edifizii dicesi per lo stesso che *Nave*.

Nava-sa, Is. sulla costa di S. Domingo. Long. O. 77. 28. Lat. 18 2 19.

Na-ve, *sf.* Abbenchè questo vocabolo significhi propriamente ogni Legno da navigare, pure s'usa più spesso per significare i Bastimenti grandi a tre alberi e più ordini di vele, altri per uso di trasportar mercanzie, ed altri armati per servizio dello Stato e della guerra. (In pers. *Nave* val Palischermo.) - *Nave da gabbia*: Nave che ha una o più gabbie - *Nave grossa*: Nave di fila o di linea - *Nave da carico*: Nave per uso di portar carico - La Nave prende diversi nomi secondo la forma, la grandezza ecc. - Barca *sempitern.* - Allegoricamente. Il corpo umano - *Lastricar la nave*: Metter suolo a suolo le mercanzie nella Nave - Per sim. Quella parte di chiesa, o d'altro edifizio, che giace tra il muro ed i pilastri, o tra pilastro e pilastro. Dassi anche questo nome ad un ordine o numero di Portici o Logge che fannosi ne' Tempii, nelle Basiliche, ne' Cortili e simili.

Naveil, Bor. ad 1. L. S. O. da Vendôme.

Na-ven, Cit. a 9. L. N. O. da Berlino.

† **Navel-li**, com. nel circ. di Capistrano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1400.

* **Na-vèra**, *sf.* Ferita d'arme acuta e tagliente. (In pers. *Navek* val Saetta da ferire.)

* **Navére-scó** (*schi*), *ad. m.* Attenente a navigazione.

Naves, Bor. nel Limosino - Bor. ad 1. 1/2 L. N. E. da Caiobrsi.

Navét-ta, *sf.*, *dim.* di Nave. Lo stesso che *Navicella*.

Na-via, Riviera della Spagna.

Navica-bile, *ad. com.* Meglio *Navigabile*.

* **Navicamén-to**, *sm.* Meglio *Navigamento*.

* **Navican-te**, *part.* di Navicare. Meglio *Navigante*.

* **Navica-re**, *sm.* Meglio *Navigare*, in signif. di *Navigamento*.

* **Navica-re**, *neut. ass.* Meglio *Navigare* - *Navicare a seconda, alla seconda*: Navigar secondo il corso dell'acqua.

* **Navica-to**, *ad. m.* da Navicare. Meglio *Navigato*.

* **Navicató-re**, *verb. m.* di Navicare. Meglio *Navigatore*.

* **Navicatri-ce**, *verb. f.* di Navicare. Meglio *Navigatrice*.

* **Navicazió-ne**, *sf.* Meglio *Navigazione*.

Navicel-la, *sf.* dim. di Nave, ed è propriamente quella piccola Barca priva di alberi, vele e timone, che si fa andar co' remi - *Sin.* Burchio, Barchetta, Navicello, Navetta, Navicula ec. Per sim. dicesi anche dell'Uomo. Dant. Purg. 1. 2. *Per correr miglior acqua alza le vele - Omai la navicella del mio ingegno* - Piccol paniere sospeso sotto il Pallone aerostatico, e nel quale stanno gli aeronauti - Anche per *simil.* dicesi d'Ogni sorta di Vaso fatto a foggia di Nave, e specialmente quello in cui nelle Chiese si tiene l'incenso - (Archi.) Piccola navata. Borg. Rip. 88. *Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata* - Genere di Molluschi, che han forma di Conchiglia.

Navicella-jo (*I*), *ad.* e *sm.* Quegli che guida il Navicello.

Navicella-ta, *sf.* Quanto può portare una Navicella in una volta.

Navicelli-no, *sm.*, *dim.* di Navicello. Piccol Navicello.

Navicel-lo, *sm.* *dim.* di Nave. Lo stesso che *Navicella* nel primo significato.

Navicelló-ne, *sm.* accr. di Navicello.

Navichie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che tragetta con barche o navi ne' fiumi - *Sin.* Navalestro.

Navi-cola, *sf.* Nome d'una sezione del genere *Arca*, ed è l'Arca Noe di Linneo. (Dal gr. *Naus* nave.) Genere d'Esseri del regno vegetabile secondo alcuni, o secondo altri del regno animale, stabilito nella famiglia delle *Bacillarie*. Sono esseri microscopici, lineari, compressi sui due lati, ed assottigliati all'estremità, come una spola di tessitore.

Navicola-re, *ad. com.* Che ha forma di navicella - *Sin.* Naviforme - (Anat.) *Agg.* di tre Cavità o Fosse, dette anche *Cimbiformi*. La prima trovasi fra le due linee prominenti formate dall'Antelice, una delle prominenze del padiglione dell'Orecchio; la seconda è una Dilatazione che presenta l'Uretra nella base del glande; la terza è una Infossatura molto piccola sull'apertura della Vagina e la convessura posteriore delle Grandi Labbra - *Osso navicolare*: Uno degli ossi del Tarso, detto anche *Scafoide* - Così dicesi qualunque parte delle Piante che abbia tal forma.

Navi-cula, *sf.*, *dim.* di Nave. Meglio *Navicella*.

Navicula-ria (*ie*), *sf.* Genere di Piante ornate di Brattee intere e navicolari.

Navier (Pietro Ognissanti), valente Medico francese morto nel 1779, si rese celebre mediante la scoperta dell'Etere nitroso, e per avere il primo combinato il Mercurio col Ferro. Abbiam di lui *Riflessioni* circa il *pericolo di seppellimenti precipitati* ec., ed altre Opere.

Navières (Carlo De), Poeta francese, che morì nella strage detta *La S. Bartolommeo*, scrisse un poema intitolato *Della fama*, ed una Tragedia col titolo di *Filandro*.

Navifor-me, *ad. m.* Lo stesso che *Navicolare*.

Naviga-bile, *ad. com.* Che si può navigare.

* **Navigadó-re**, *verb. m.* di Navigare. Meglio *Navigatore*.

Navigamén-to, *sm.* Il navigare.

Navigan-te, *part.* di Navigare. Che naviga - (Zool.) Usato da' Poeti per *Nautilo*.

Naviga-re, *sm.* Lo stesso che *Navigamento*.

Naviga-re, *neut. ass.* Andar con nave per acqua, Andar per mare, Passare il mare - *Fig.* Governarsi, Condursi. Tac. Dav. ann. 4. 100. *Massimamente a Nerone... giovane modesto, ma non sapea navigare* - *Navigare a seconda, alla seconda*: V. Navicare - *Navigare a ritroso*: Navigar contro la corrente, e dicesi anche per metafora - *Navigare per perduto, per perso*: Dicesi di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna - *Navigare secondo i venti*: Ubbidire agli accidenti e Far della necessità virtù - *N. pass.* nel 1.° signif. Serd. Stor. 6. 217. *Vi corrono fiumi che si navigano ancora con grosse navi* - *Att.* nel 1.° signif. Car. En. lib. 3. *Acciò più franco - Navighi i nostri mari* - Trasportar checchessia in nave da luogo a luogo. Urb. *Meritasse esser navigata in paesi strani.*

Naviga-to, *ad. m.* da Navigare.

Navigató-re, *verb. m.* di Navigare. Che naviga, Che fa l'esercizio del navigare, Marinaro - *Isola de' Navigatori*: Arcipelago del Grande Oceano Equinoziale. Long. E. 171. 75. Lat. S. 14.

Navigató-rio (*ii*), *ad. m.* Atto a navigare, Appartenente a navigazione, Che serve alla navigazione. Diciamo *Arte navigatoria*, *Stromenti navigatorii* ec.

Navigatri-ce, *verb. f.* di Navigare. Che naviga.

Navigazió-ne, *sf.* Il navigare, l'Arte del navigare - Viaggio per acqua solamente, sia per mare, sia ne' laghi o ne' fiumi. Dicesi *Bella* la Navigazione, quando il vento è favorevole; *Felice*, quando la nave è giunta in porto senza aver corso pericoli; *Buona*, quando fu stimato a dovere il solcamento della nave; *Impropria*, quella che fassi di spiaggia in spiaggia ed a vista delle terre ec. - *Navigazione altiera o d'altura*: V. Alturiera.

Navi-gio (*gi*), *sm.* Naviglio - *Fig.*

Navi-glio (*gli*), *sm.* Nome universale d'ogni Legno con che si navighi - *Moltitudine di legni da navigare.

Navi-glio, Fiumicello presso Brescia.

Navi-le, *sm.* Lo stesso che *Naviglio* e *Navilio* nel 2.° signif. - *Nave* semplicemente. Ar. Fur. 10. 48 *Quando vide scoprire alla marina - Molti navili e tutti alla sua volta.*

* **Navi-le**, *ad. com.* Di nave, Marittimo. Meglio *Navale*.

Navi-lio (*ii*), *sm.* Nome universale d'ogni legno con che si navighi. Lo stesso che *Naviglio* - Moltitudine di legni da navigare - Naulo, Navolo. Vit. SS. PP. 2. 322. *Se tu hai di che pagare lo navilio, e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via.. Bisogno fa che mi notrichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio.*

Navilièt-to, *sm.*, *dim.* di Navilio. Piccol navilio.

Navilo-sió, pic. fio. della Spagna.

Navina-ri, Indiani della Colombia.

Na-vio (Accio), Augure romano a' tempi di Tarquinio Prisco.

Navisla-via (Mit.), Dea che invocavasi da' naviganti pria di porsi in mare, od al sorgere delle tempeste (Dal celt. *Nave* naviglio, e da *Llywia* governare.)

Navita-cee (Zool.), *sf. pl.* Lo stesso che *Neritacee*.

NA-VÒLO, *sm.* Lo stesso che *Nàulo* - *Fig.* Vit. SS. PP. 1. 85. *Portando seco un libro de' Vangeli, ... istimando con quello pagare lo navolo.*

NAVÓ-NE, *sm.* Pianta crocifera generalmente coltivata. Specie di Cavolo, con Radice carnosa molto nota per le sue qualità alimentari. Dai Semi estraesi Olio buono a bruciare - *Sin.* Nagone, Napo, Colsat, Ravizzone - *Fig.* Detto d'*Uomo*, vel Balordo, Minchione, o simili.

NA-XAC (Mit. Ind.), Soggiorno di pene, ove gli abitanti del Pegù fan giugnere le Anime dopo parecchie trasmigrazioni nel corpo degli Uccelli.

NAXE-RA (Geog.), V. Nagera.

NA-XIA (Geog.), lo stesso che *Nasso*.

NAX-KÒW, Cit. con Porto a 27. L. S. O. da Copenaghen, capitale dell'Is. Laland.

NA-Y, Boe. nell'Alvernia.

NA-Y, pic. cit. nella Bearnia.

NA-YAZITH, vasta Prov. della Nuova Galizia. Lamela è la sua capitale. Ricche miniere.

NA-YLAND, Boe. a 2 L. N. da Colchester.

NA-VEN NAS, Bor. nella Lorena.

NAZABU-VI (Geog.), lo stesso che *Nasabuti*.

NAZA-GA, ant. cit. della Media.

NAZA-LA, ant. cit. della Fenicia.

NAZA-MA, ant. cit. della Siria.

NAZAM-GA, ant. cit. della Cilicia.

NAZAR-DA, *sf.* Barca d'un sol legno scavato. Specie di Canòe. (Dal celt. iel. *Naos*, naviglio, e *Sard* puntuto.)

NAZAREA-TÒ, *sm.* Stato o Condizion de' Nazarei presso gli Ebrei, che consisteva nell'astenersi dal vino, nel portare i capelli lunghi secondo che crescono, e nel non toccare i morti - *Sin.* Nazareo.

NAZARE-I, lo stesso che *Nazareni*. (Dall'ebr. *Nazar* separare.) I *Nazareni* a motivo di certe pratiche distinguevansi dal resto degli Ebrei.

NAZAREI-TI, *ad.* e *sm. pl.* Ebrei che professano il nazareato, detti anche da alcuni *Nazareni* e *Nazarei*.

NAZARE-NI, Eretici del secondo secolo. Ebrei che, convertiti al Cristianesimo, non voleano astenersi da ogni segno di giudaismo, e però separavansi dagli altri Ebrei cristiani. Si divisero in due sette, gli uni detti *Nazareni*, e gli altri *Ebioniti*. Distinguevansi dal portare i capelli non mozzi. V. Nazarei - *Capelli alla nazarena*: Capelli portati in lungo e cadenti in zazzera - *Frati nazareni*: Così diconsi volgarm. i Religiosi della Penitenza, perchè istituiti in virtù della visione avuta da una monaca di Salamanca, detta Suor Rosa di Gesù Nazareno, e perchè lo stesso istituto è posto sotto la protezione del medesimo Nazareno. L'istituto è di vita regolare, co' tre voti solenni, e col giuramento di sostenere con tutto zelo il mistero della Concezione della B. Vergine, col peso di molti digiuni, di assistere a' moribondi, far le missioni ec.

NAZARE-NO, *ad. pr. m.* Di Nazaret. Dicesi per antonomasia di Gesù, che fu educato in quella città - *Sin.* Nazzareo, Nazzareno.

NAZARE-O, *sm.* Lo stesso che *Nazareato*.

† NA-ZARET, com. nel circ. di Marano, distr. di Pozzuoli, dioc. di Napoli: abit. 220.

NA-ZARETH, famosa Città, ove soggiornò il Salvatore fino agli estremi di sua vita, ora piccol villaggio che giace a 12. L. N. da Gerusalemme - *Santa Casa di Nazareth*: Così dicesi Quella che si venera in Loreto, qual monumento della incarnazion del Verbo Eterno, che ivi ebbe luogo nella Palestina, donde venne prodigiosamente trasportata - Città nella Pensilvania - Villag. a 3. L. S. O. da Gand - *Sin.* Nazaret.

✠ NAZA-RIÒ morì martire in Milano. (10. maggio.)

✠ NAZA-RIÒ morì fra tormenti in Roma per l'amor di Cristo. (12. giug.)

✠ NAZA-RIÒ fu spento dagl'infedeli in Milano. (28. luglio.)

† NAZA-RIÒ (S.), com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

NAZA-RÒ, *n. pr. m.*

† NAZA-RÒ (S.), com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1900.

NAZAYRE (S.), Bor. con 4000. abitanti nella Brettagna - Boe. a 10. L. E. da Marsiglia.

NAZELLES, Boe. nel Turenese.

NAZIANZE-NÒ, *ad. pr. m.* Di Nazianzo - Il *Nazianzeno* dicesi antonomasticam. S. Gregorio, il quale nacque a Nazianzo.

NAZIAN-ZÒ, ant. cit. dell'Asia nella Cappadocia.

NAZIONA-LE, *ad. com.* Di nazione, Della stessa nazione.

NAZIONALITÀ, *sf.* Qualità di nazionale.

NAZIONALIZZA-RE, *at.* Accordare il diritto di Nazionalità. Voce dell'uso.

NAZIONALIZZAZIÓ-NE (Leg.), *sf.* Il diritto, La qualità di nazionale. Voce dell'uso

NAZIÓ-NE, *sf.* Generazion d'uomini nati in una medesima regione, provincia o città, ma più propriamente *Nazioni* diconsi le Unioni di Uomini in civiltà sociale, cioè sotto un governo regolare, e con leggi permanenti - *Nazioni barbare*: Diconsi quella Società d'uomini, le quali non han leggi nè costumi fondati sulla giustizia e sull'equità, abbenchè vivano riunite in corporazioni - Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta, ma in questo significato è caduto d'uso - Luogo natale, Provincia. Dant. Inf. 1. 105. *E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.*

NAZZARE-NÒ, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Nazareno*.

NAZZARE-Ò, *ad. m.* Lo stesso che *Nazareo*.

NAZZARET-TE (Geog.), lo stesso che *Nazareth*.

NE, particella che dinota qualità d'avverbio di moto di luogo o da luogo. Salvin. not. Cas. Son. 34. *Da che qui mi viene il taglio, non tornerà male affatto una o altri, ch'io sappia, per ancora non tocca osservazione sopra questa particella Ne, la quale per lo più pare riempitiva, e posta più per eleganza, o anco per puntellare o rinzeppare il verso, che per altro. Ma ella è di grandissima virtù, e rappresenta la forza della particella latina Inde da cui è fatta. Da i nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal latino Inde primieramente Ende, voce anco antica spagnuola, valente lo stesso; e come ad sdrucciola facilmente in due nn, come si vede nel Napoletano che Mondo dice Monno; Ende si venne a dire Enne; dalla qual voce così per infingardaggine di pronunzia trasfigurata, la prima sillaba, cioè En, si presero i Franzesi; la seconda Ne prendemmo noi, che in sostanza tanto vale quanto indi* - Particella riempitiva per vaghissime proprietà del nostro linguaggio, o per usato modo di ragionare. Bocc. nov. 12. 15. *La donna... se ne venne, e del buon uomo domandò che ne fosse* - Talora sta in forza di pronome, in vece di *A noi* Bocc. nov. 1. 11. *Il mandarlo fuori di casa nostra così inferma, ne sarebbe gran biasimo* - In vece di *Noi*, quarto caso. Lap. *Egli colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando, e le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle ne va chiamando* - Talora riferisce persona o cosa nel secondo e nel sesto caso, d'amendue i numeri, e riguardando materia o cagione accennata di sopra. Bocc. nov. 21. 5. *Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari* - Riferendo a cosa, talora per *Vi*. G. V. 12. 31. *Fu ristretta la terra per mare e per terra, che nullo ne potea entrare nè uscire* - Talora ne' sopraddetti significati si prepone alle particelle *Lo*, *Li* o *Gli*, *La*, *Le*, e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso si accorcia. Bocc. nov. 91. 12. *Quei forziere ... voglio che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare.* Bocc. nov. 80. 25. *E avendo alcun denajo, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati ec.* - Talora alle medesime particelle si pospone, ed anche alla particella *Il*. Bocc. nov. 69. 20. *Io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori prima che l'opera andasse più innanzi* - Più frequentemente si pospone alle particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ve*, e colle stesse talora s'affigge e sovente affisso s'accorcia. Dant. Purg. 29. 45. *L'una gente sen va, l'altra sen viene* - Talora si è pur posposta alla particella *Si*. Bocc. g. 5. n. 2. *Bene sia, se voi volete andar, sì andate, se non si ve ne durate* - Trovasi posposta anche a due delle suddette particelle insieme, l'una dopo l'altra. G. V. 1. 12. 2. *Prese Ansiona, figliuola del detto re Laumedon, e menollasene in Grecia* - Talora gli Antichi, per riposo della pronunzia, aggiunsero la particella *Ne* a parole terminate in accento, o a monosillabe. Essi dicean *Fane*, *Stane*, *Ene*, *Puone*, *Saline*, per *Fa*, *Sta*, *E'*, *Può*, *Salì* e molt'altre siffatte, ed eziandio *Mene*, *Tene*, *Ione*, *Tune* per *Me*, *Te*, *Io*, *Tu* e simili. Dant. Purg. 4. 24. *Come da noi la schiera si partìne* - Talora distaccasi dal verbo da cui dipende, o gli si pospone altra particella. Bemb. Asol. 88. *Ma certo, avvegnachè può, io ne pure farò prova.* (Cioè, *Io pure ne farò prova.*) - Talora s'allontanò dall'infinito, sua naturale sede, o s'unì al participio. Vellut. Cron. p. 82. *Per rimediare a tanto male, e per non potere essere ripresine, una mattina di S. Giovanni ci partimmo da San Miniato.* (In vece di *Poterne essere ripresi.*) - Attaccandosi alle terze plurali dei verbi, loro toglie l'ultima vocale. Morg. 23. 228. *Fa che si dice d'Ercol le colonne, - E che più in molti periti sonne.* (Cioè *Ne sono*) - Presso gli Antichi trovasi cambiato in *En*. Bocc. Am. via C. 15. *Quanto più ea spezzava - Tanto cresceva più l'ardente cura* - Parimente presso i più Antichi si trasmutò in *Nde* ponendosi in fine d'alcune voci. Monte Andrea delle raccolta del Redi. Canz. 36. *Ma sottoposti son a ammassar oro, - E sonde serbatori e guardiani.* (Cioè *Ne sono.*) - Talvolta è sottinteso anche dove para necessario. Bocc. nelle Papere 276. *Che mai più per ricordanza vedute non aven.* (Cioè, *Non ne.*)

Nè, *prep.* in vece di *In*, allorchè le segue l'articolo, gli si affigge e formasi *Nel, Nello, Nelli, Nella*, e *Nelle*, come pure *Negli, Nei, Ne'*.

Nè, particella che nega, e vale *Non*. È anche Congiunzione negativa, e vale *E non*. Si pronunzia coll'*E* alquanto aperta, ed in tal significato scrivesi sempre intera, benchè sia avanti a vocale. (In gr. *Ne* è anche spesso particella negativa in composizione.) - Talora si raddoppia, così nei nomi come ne' verbi. Bocc. *Perciocchè dal vero nè nell'una nè nell'altra non intendo partirmi.* Dant. Inf. 23. 63. *Nè l'un nè l'altro già parea quel ch'era* - Talora si replica più fiate. Bocc. nov. 1. 32. *Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza nè infermità nè paura di morte ... nè ancora di Dio... dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere* - Talora in vece di replicarla, le si fece corrispondere la particella *O*. Bern. Orl. 59. 1. *Come avvien, che nè in prosa è detta o in rima - Cosa che non sia stata detta prima* - Talvolta le andò innanzi la congiunzione *E*. Bemb. son. 61. *Nè freno il corso, e nè la sete spengo* - Talora esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc. 4. 3. *Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potean macerare.* (Cioè *Il vigor del quale e la freschezza nè i digiuni ec.*) - Anche seguito da *Non* comunemente non cambia di valore. Stor. Pist. 109. *Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere* - - *Nè non* vale anche il *Neque non* de' Latini, ed afferma colle due negative - Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant. 16. 1. *Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che avea sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì vi era rimaso amico, rispose ec.* - Nota uso Borg. Vesc. Fir. 560. *O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi ec.* (Cioè, *O forse non intendendo.*) - Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale *O, O pure, Ovvero, O veramente*. Petr. Canz. 47. *Anzi la voce al mio nome rischiari, - Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari* - Talvolta esprime la significanza della semplice negazione, quando la precede la copula, la quale in questo senso è superflua. Vit. SS. Pad. 2. 2. *Non pensate e nè abbiate sollecitudine ecc.* - Per *Nè eziandio, Nè pure, Nè anco*. Ar. Fur. 44. 48. *Se la donna s'affligge e si tormenta, - Nè di Ruggier la mente è più quieta* - Anche non seguita da verbo, ma riferendosi al verbo antecedente. Bocc. g. 1. n. 5. *Chi entrerà dentro? A cui l'altro rispose: non io. Nè io, disse colui, ma entrivi Andreuccio.* (Cioè *Neppure io vi entrerò.*) - Se gli posposero altre particelle, come *Pure, Ancora, Meno, Manco*, ec. Cr. Pref. *Nè meno con tal distinzione si è preteso interdirne l'uso* - Talora innanzi le particelle *Ancora, Pure, Ancora se* o simili, sta la forza di *Ancorchè*. Diciamo *Io non te 'n mostrerei, nè anche se tu mi pagassi* -- *Nè ancora* per *E nè pure* - Talvolta dicesi *E ne* per *Nè*. Vit. SS. Pad. 22 *Non pensate, e nè abbiate sollecitudine* - Talora per sostegno della pronunzia, a tal particella s'aggiunse la lettera *D*, dicendosi *Ned*, costume non molto volentieri seguito da' Moderni - Alcune volte ad una proposizione negativa colla *Ne*, succede un concetto affermativo preceduto da *E*. Bemb. Asol. lib. 1. *Il che quanto esser debba lor caro, nè io ora dirò, ed essi meglio potranno... giudicare.*

* **Ne'**, *avv.* che s'usa dinanzi alla parola *Vero*, formandosi la maniera avverbiale *Ne' vero?* che domanda, e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion del suo detto. Diciamo: *Il tale è galantuomo, ne' vero?*, e vale *Non è egli vero che il tale è un galantuomo?*

Ne-a, Nome antico d'un'Isola del Mare Egeo - Ant. cit. della Troade, dell'Egitto e della Palestina.

Ne-ag, gran Lago d'Irlanda, che contiene le Isola di Sydnei di Enisgarden, fralle Contee di Antrim, Armagh ec.

Neal-ce, Amico di Turno, che uccise Salio.

Nealce-tè, famoso Pittor greco - *Sin.* Nealice, Nealicete.

Neale-nia (Mit.), Dea adorata in Germania, in Inghilterra, nelle Gallie ed anche in Italia: chi la crede la Luna nuova, chi una delle Dee Madri, e chi una Divinità marittima. Era raffigurata quando ritta, quando assisa, sempre giovane e coperta dal capo a' piedi con una veste. I Simboli che l'accompagnano sono: Cornucopia, Frutto al seno, Paniere e Cane - *Sin.* Neallenia.

Nealì-cè, n. *pr. m.* Lo stesso che *Nealcete*.

Nealice-tè, n. *pr. m.* Lo stesso che *Nealcete*.

Nealle-nia (Mit.), lo stesso che *Nealenia*.

Ne-aln (Mit.), Divinità adorata ad Helle in Germania, non diversa da Nealenia secondo Keisler.

Neaman-tè (Mit.), Trojano ucciso da Merione.

Nean-data, ant. cit. della Troade - *Sin.* Neandria, Neandro.

Nean-drìo (Geog.), lo stesso che *Neandria*.

Nean-drò, Figlio di Macareo, il quale s'impadronì dell'Isola di Coo, e vi regnò - Lo stesso che *Neandria*.

Neant, Vill. nel Dip. del Morbihan.

Nean-tò, *sm.* (Dal gr. *Neos* nuovo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Pianta della *Leguminose*, così dette dalla singolarità e novità della struttura de' loro Fiori.

Nean-tò, Storico ed Orator di Cizico - Figlio di Pittaco.

Neapolita-no, *ad. pr. m.* Meglio *Napolitano*.

Neapolì-ti, ant. Popoli dell'Is. di Sardegna.

Near-chi, ant. popoli della Gallia Narbonese.

Near-cò, uno de' Capitani d'Alessandro il Grande.

Near-da, ant. cit. della Babilonia.

Nearoie-ni, Beduini che abitano nella Prov. di Costantina.

Ne-ath, Porto e Bor. d'Inghilterra, a 10. L. N. O. da Landaff.

Neau, Bor. a 4. L. S. da Majenne - *Neau Eupen*: Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Neauple-le-Vieux o **Neauple-le Chateau**, due Borghi ad 8. L. N. da Parigi.

Neba-az (Mit.), Dio degli Evei.

Neba-i, n. *pr. m.*

Ne-ballat, ant. cit. della Palestina, nella tribù di Beniamino.

Neb-bia (ie), *sf.* Ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono coprire certe terre, segnatamente le umide e basse, sul far del mattino, o la sera, od anche in alcune ore del giorno. Questi vapori, più o men circoscritti nella lor massa, intorbidano diversamente la trasparenza dell'aria, e differiscono dalle Nubi sol perchè occupano gli strati dell'atmosfera prossimi alla superficie del globo - *Nebbia discendente*: Quella che dipende dall'abbassamento della temperatura atmosferica - *Nebbia ascendente*: Nebbia che sollevasi alla superficie della terra o dell'acqua, e notasi principalmente in Primavera ed in Autunno - Per simil. dicesi di Qualunque offuscazion della vista - Met. Amet. 35. *Co' suoi effetti si sforza a purgare - Ciascuna nebbia dalli cuor mondani* - Ignoranza o cecità - Gran quantità. Fr. Giord. 153. *Eglino mi hanno fatto una nebbia di tanti esempli di virtù* - Detto di Quella che cagiona l'arena nel Deserto. Sig. Viagg. Mont. Sin. 48. *Sì grande è la mossa e la nebbia di quell'arena, che ogni uomo vi affogherebbe entro* - Insaccar nebbia: Gettar via il tempo, mettendosi a far cosa che non serve a nulla, o che non possa mai riuscire; Star senza far nulla - Incantar la nebbia: Mangiare e bere la mattina a buon'ora - *Nebbie* diconsi certe Macchie della Cornea trasparenti, molto sottili, superficiali, di color bianco ceruleo, che occupano tutta o la massima parte della cornea, o soltanto una sua porzione: alcuna volta veggonsi sparse qua e là su varii punti della sua superficie. Non tolgono intieramente la vista, ma l'offuscano.

Neb-biò (ii) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Ebbio*.

Nebbionac-ciò (ci), *sm.*, *peggior.* di Nebbione.

Nebbio-ne, *sm.*, *accr.* di Nebbia, ma dicesi propriamente di Nebbia alta e sollevata da terra.

Nebbio-so, *ad. m.* Pien di nebbia - *Cristallo, Vetro nebbioso*: Appannato, Offuscato.

Ne-biò, Cit. diruta nella Corsica, a 1/2 L. da S. Fiorenzo - *Sin.* Nebbio.

Ne-bò (Geog.), lo stesso che *Nabo*.

Neboga-stè, n. *pr. m.*

* **Ne-bola**, *sf.* Meglio *Nebbia*.

Nebò-ne, n. *pr. m.*

Nebouzan, pic. Prov. nel Dip. dell'Alta Garonna. S. Gaudenzio è la sua capitale.

Ne-bra, Cit. degli Stati Prussiani, nella Sassonia.

Nè-bria (ie), sf. (Dal gr. *Nebros* cerbiatto.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de'*Coleotteri*, della famiglia de'*Carnivori*, dell'ordine de'*Terrestri*, e della tribù de'*Carabici*, che tolgono il nome dalla forma dell'Antenne setacee e corte.

Nè-bride, sf. (Dal gr. *Nebros* cerbiatto.) Pelle di Camozza, di Capra, di Daino o di Pantera, onde vestivansi Bacco ed i Baccanti.

Nebridòpe-plo (Mit.), Soprann. di Bacco, tolto dalla Nebride onde si vestiva.

Nebris-sa, ant. cit. della Spagna nella Betica, ora Lebrissa o Lebrixa.

Nebrissen-se, ad.pr.com. Di Nebrissa.

Nebri-te (Mit.), sf. Pietra sacra a Bacco. Secondo Plinio era nera, rossastra secondo altri o giallo-bruna, come la pelle de'Fauni e de'Satiri.

Nebrocare-te (Mit.). (Dal gr. *Nebros* cerbiatto, e *Chorleos* verb. di *Chero* io godo.) Soprann. d'Apollo, poichè coprivasi di pelle di Cerbiatti.

Nebrò-da (Mit.), sm. Principe dell'impurità, secondo i Manichei. Egli creò Adamo ed Eva insiem con Sacla ecc.

Nebrò-di (Mit.), Soprann. di Bacco. V. Nebridopeplo.

Nebro-de, Montagne della Sicilia, oggi dette *Medoni*.

Nebrò-fone (Mit.), una delle Ninfe del seguito di Diana.

Nebrò-fono (Mit.), Figlio di Giasone e d'Issipile - Uno de'Cani d'Atteone.

Neb-stich, Cit. nella Moravia, a 40.L.N.E. da Brinn.

* **Nè-bula** sf Meglio *Nebbia* - *Met.* Macchia, Oscurità.

***Nebulen-tò**, ad.m. Meglio *Nebuloso*.

Nebulet-ta, sf., *dim.* di Nebula - Nuvoletta.

Nebulò-ne, ad. o sm. Uom vano da niente.

Nebulò-so ad m. Pien di nebbia Nebbioso - *Met. Stelle nebulose*: Così diconsi le Stelle che mandan luce non ben determinate nel contorno, e che vedesi come attraverso d'uno strato di nebbia, per distinguerle dalle Stelle lucide.

Nebu-zan, sm. Nome antico d'una Contrada della Guascogna, ora compresa ne'Dip. dell'Alta Garonna e degli Alti Pirenei.

Ne-cao I. salì sul trono d'Egitto al 691. av. G. C., ed otto anni dopo fu messo a morte da Sabacone, re dell'Etiopia.

Ne-cao II., re d'Egitto, succede a Psammitico suo padre nel 616. av. G. C.

Necaò-ne, n.pr.m.

Ne-caüs, Cit. con superba Moschea, a 50.L.O.de Costantina.

Nec-ciò(*ci*), sm. Lo stesso che *Niccio*.

Ne-ce, sf. indecl. Morte o un Morto. Questa voce è usata ancora dagli Aretini, i quali la dicono per ischerno o compassione a Chicchessia che abbia cattiva cera, e non goda buona salute, ossia magro, secco e smunto (In gr. *Necys* val Morto.)

Necessa-re, at. sinc. di Necessitare.

Necessariamen-te, avv. Di necessità, Per necessità, Per forza, Indispensabilmente.

Necessa-rio (ii), sm. Condotto da immondizie, detto anche *Latrino*, *Privato*, *Destro*, *Cacatojo*, *Cesso*, *Agiamento* - Cameretta o Stanzino ov'è il Necessario.

Necessa-rio (ii), ad. m. Che è di necessità, o senza il quale non si può fare - *Ragioni necessarie*: Che necessariamente conchiudono - *Avere necessaria una cosa*: Esser necessaria ad alcuno. Pass.317. *Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della Scrittura santa* - (Leg.) *Erede necessario*: Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore - (Bot.) *Poligamia necessaria*: Nome dato al quart'ordine della *Singenesia*, perchè i Fioretti del centro non possono venir fecondati. Quindi perchè maturino i loro Semi, divengono necessarii quelli della circonferenza, siccome i soli che possono esser fecondati dagli Stami de'Fiorellini del centro.

Necessarissimamen-te, avv. sup. di Necessariamente.

Necessaris-simo, ad.m., sup di Necessario.

* **Necessa-rò**, ad.m. Meglio *Necessario*.

Neces-se, Di necessità, Necessario. Voce latina ed inusitata. Dant. Par.3.77. *S'essere in caritate è qui necesse.*

Necessità, sf Estremo bisogno che violenta, Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far senza. Dicesi anche, ma con diversi gradi, *Uopo*, *Bisogno*, *Bisognanza*, *Urgenza* - Sin. Necessitade, Necessitate, Necisità, Nicissità, Nicessità, Nicistà - Le cose necessarie - Quantità necessaria - *Avere di necessità*: Aver bisogno. Segner. Man. Dic.3.1. *Se tu gli addimandi quella* (sapienza), *della quale hai di necessità nello stato tuo* ec. - *Essere necessità*: Esser necessario - *Di necessità*: Necessariamente - (Teol.) *Necessità di mezzo*, *Necessità di precetto*: Mezzo necessario, Precetto che induce necessità. Segn. conf. Istr. cap.7. *Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità, e della Incarnazione, sia di necessità di mezzo per la salute; altri per contrario si avvisano, ch'ella non sia richiesta se non per necessità di precetto* - (Mit.) Dea adorata come divinità la più assoluta: lo stesso Giove dovea prestarle obbedienza. Presso i Poeti sovente è presa pel Destino a cui essa pure ubbidisce, ed allora fanno le Parche figlie di lei. Alcuni la dicono figlia della Fortuna.

Necessitan-te, *ad. com.* Che necessita: con questo *agg.* alcuni eretici indicavano quella grazia, alla quale non si può resistere dalla volontà dell'uomo, come eglino malam. avvisavano.

Necessita-re, at. Sforzare, Violentare, Mettere in necessità, Astringere - Col quarto caso sottinteso. Dant. Purg.16.1. *Le influenze celesti muovono ma non necessitano.*

Necessitatis-simo, ad. m., sup. di Necessitato.

Necessita-to, ad.m. da Necessitare. Buon. Fier. 3.2.8. *L'opre onorano altrui, non negli ossequii - Necessitati, ed a schivar gastigo* - Nota costrutto. Dant. Par 3. *Però necessitato fu agli Ebrei - Pur l'offerere.*

Necessito-so, ad. m. Che è in necessità, Bisognoso. Fr.T.4.37.14. *Al meschin necessitoso - Da secondo la sua entrata.*

Nèces-so, n.pr.m.

Nechaes, Bor. nella Francia.

Ne-chi, Riviera della Columbia

Nechi-no (Mit. Rab.), Angelo che presiede al pane ed agli alimenti, secondo il Talmud.

Ne-ci (Mit.), Nome sotto il quale tributavansi grandi onori a Marte in Ispagna. (Dal gr. *Neicos* guerra.)

Nèci-ca, ant. cit. della Cilicia.

Necidalide-e, sf. pl. Tribù d'Insetti che ha per tipo il genere *Necidale*, stabilito da Latreille.

Neci-dalò, sm. (Dal gr. *Necys* morto, e *Dalos* tizzone.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Coleotteri*, della sezione de'*Tetrameri*, della famiglia de'*Longicorni*, della tribù delle *Necidalides*, che han Corpo nero lungo e cilindrico, somigliante a spento tizzone

Neciomanzi-a (ie), sf. (Dal gr. *Necys* morte, e *Mantia* divinazione.) Sorta di Divinazione che praticavasi evocando l'anima di persone morte, onde scoprir le cose occulte, e conoscere i futuri eventi. Se il morto presentavasi sotto forma aerea, dicevasi *Sciomanzia* e *Psicomanzia*.

Nèci-sie, ad. e sf pl. (Dal gr. *Necys* morte.) Feste presso gli Ateniesi che celebravansi nel mese di Antesterione (Gennaio), in commemorazione de' loro defunti, offerendo sacrifizii alla Terra ed alle Anime de'trapassati nell'esilio o ne'paesi stranieri, sulla credenza che quelle ritornassero allora dall'Inferno a partecipare invisibilmente de'conviti che faceansi in tali occasioni. Corrispondono alle *Lemurali* de'Romani.

* **Necità**, sf. Meglio *Necessità* - - *Sin.* Necistade, Necistate.

Nec-ker (Circolo del), uno de'nove Circoli del G. Ducato di Baden. Accoglie 150. mila abitanti, e Manheim è la sua capitale.

Nec-ker, Fiu. della Germania, che sorge nella Foresta Nera, e sbocca nel Reno, al disotto di Manheim.

Nec-ker, Is. al N. O. dell'Isole di Sandwich. Long.O.166.32. Lat 23.34.

Nec-ker Circolo-re, Dip. del R. di Wirtemberga, con 100. mila abitanti. Rothemburgo è la sua capitale

Nec-ker-Inferiò-re, Dip. nel R. di Wirtemberga con 120. mila abit. Heilbronn è la sua capitale.

Nec-ker-Superiò-re, Dip. del R. di Wirtemberga con 100. mila abit. Rothweil è la sua capitale.

Nec-kers-Ge-mund, pic. cit. nel G. Ducato di Baden.

Nec-kers-Ulm, Cit. nel R. di Wirtemberga.

Necò-da, n.pr.m.

Necrè-tice, Nome antico d'una Contrada della Colchide.

Ne-cro (Mit.), Divinità degli ant. Spagnuoli, comunemente creduta il Dio Marte, cui Omero chiama *Andreiphontes*, sterminator d'uomini. (Dal gr. *Necros* morto.)

Necrobi-a (ie), sf. (Dal gr. *Necros* morto, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Coleotteri*, della sezione de'*Pentameri*, della famiglia de'*Clavicorni*, e della tribù de'*Cleroni*, che vivono ne'legni morti

Necrò-fagi, sm.pl. (Dal gr. *Necros* morto, e *Phago* io mangio.) Famiglia d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, che nutrisconsi di materie animali più o men corrotta, e della sanie che stilla dalla piaga degli alberi, o prodotta da' funghi putrefatti.

Necrofòbi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Phobos* spavento.) Timor della morte: sintomo di malattie ipocondrica.

Necrò-fobo (Med.), *ad.* e *sm.* Che ha paura della morte.

Necrò-foro, *sm.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Phero* io porto.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri pentameri*, della famiglia delle *Clavicornee*, e della tribù delle *Peltoidee*, i quali depongono su' cadaveri la loro nova, e le larve che ne nascono, notrisconsi della sostanza cadaverica. Hanno le Antenne un po' più lunghe della testa terminata da grossa e corta Clava in forma di bottone, e distintamente perfoliata.

Necròli-to, *sm.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Lithos* pietra.) Nome che dassi si così detto *Sasso morto* o *Pietra morta*. È la Roccia trachitica nelle vicinanze di Roma.

Necrològi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Logos* discorso.) Descrizion compendiosa dell'azioni principali e del costume di persona estinta - Registro particolare de' morti d'una Comunità - Registro sul quale si segnano i nomi degli ammalati che soccombono, e le lesioni per cui dovettero morire, non che la particolarità che presentarono i loro cadaveri.

Necròlo-go (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Necrologia* nel secondo e terzo significato, ma meglio detto.

* **Necròman-te**, *ad.* e *sm.* Meglio *Negromante*. (Dal gr. *Necros* morto, e *Mantes* indovino: Chi trae divinazioni da' morti.)

Necròman-tico (*ci*), *ad m.* Meglio *Negromantico*

Necromansi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Mantia* divinazione.) Meglio *Negromanzia*.

Necròni-te, *ad. f.* (Dal gr. *Necros* morto.) Sostanza pietrosa che presenta i caratteri esterni del Feldepato. Fregata od infranta spande cadaverico odore.

Necròper-na, *ad m.* (Dal gr. *Necros* cadavere, e *Pernemi* io vendo.) Soprann. d'Achille, il quale vendette a Priamo il corpo d'Ettore suo figlio.

Necrò-poli, *sf.* Nome dato ad una specie di Sobborgo della cit. d'Alessandria in Egitto, ove erano molti giardini e sepolcri, e tutto ciò che bisognava per imbalsamare i corpi morti.

Necropòm-po (Mit.), (Dal gr. *Necros* morto, e *Pompeo* io trasporto.) Soprann. di Mercurio, siccome quegli che conduce le anime de' morti.

Necroscòpi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Necros* morto, e *Scopeo* io esamino.) Esame o apertura de' cadaveri.

Necrò-si, *sf.* (Dal gr. *Necroo* io mortifico.) Mortificazion del tessuto osseo, caratterizzata dall'annerimento delle ossa, dalle quali distaccansi delle schegge come se fossero carbonizzate e prive della parte organica, nè più si riproducono. È cagionata dall'azion continua dell'aria sull'Ossa priva di periostio, da discrasia, e da altre cause simiglianti - Genere di malattia cronica in cui le membra, i piedi e le mani, dopo aver sofferto dolore e stupore, si appassiscono e disseccano, e perdendo il senso al moto si separano ordinariamente dal corpo per effetto di freddo eccessivo, e ciò avviene non di rado ne' climi i più settentrionali - Genere di malattie delle Piante che lentamente le consuma, divenendo aride e nere le parti affette.

Necròtalas-sa, Nome che avea un Porto o Golfo naturale nella parte occident. dell'is. di Corfù.

Necti-beri, ant. popoli della Mauritania Tingitana.

Ne-da (Mit.), una delle Nutrici di Giove sul Monte Liceo.

Ne-da, ant. Cit. e nome antico d'un Fiu. nell'Arcadia.

Nederbra-kel, Vill. ad S.L.S. da Gend. [Paesi-Bassi.

Ne-der-Kruc-ten, Vill. nel R. de'

Neb-ged-el-A-ren, Paese dell'Arabia che s'estende fra l'Hedjas, la Siria, l'Yemen ec.

Nedim-no (Mit.), Nome d'uno de' Centauri.

Nedi-no, ant. cit. della Liburnia.

Nedìu-sa, *ad. f. Agg.* di Sete inestinguibile, presso Ippocrate. (Dal gr. *Nedye* ventre, ed *Usia* sostanza, e quindi val Sete che nasce dalla stessa sostanza del ventre, e per ciò insaziabile.)

Ned-jed, *sm.* Paese dell'interno dell'Arabia, fra il Golfo Persico ed il Golfo Arabico: l'*Arabia deserta* degli Antichi - *Sin.* Nedged, Nedsied.

Nedò-na, ant. Cit. e nome antico d'un Fiu. nella Laconia.

Nedonchel, Vil. nell'Artesia.

Ned-Rò-ma, Cit. dell'Affrica nel R. di Tremecen, edificata dagli antichi Romani.

Nedu-sia (Mit.), Soprann. col quale Minerva ebbe famoso Tempio sulle rive del Fiu. Neda.

Nee-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Neo* io aggomitolo.) Genere di Piante esotiche dell'*Ottandria monoginia*, e della famiglia delle *Nittaginie*, così dette dalla conformazion della loro Noce scanalata, in cui la Mandorla è involta in tre bucce. [Suffolk.

Nee-dham, Bor. nella Contea di

Neel (Luigi Baldassarre), nato a Rouen, morì nel 1754 Scrisse i *Viaggi da Parigi* ecc., la *Storia del Maresciallo di Sassonia*, la *Storia di Luigi Duca d'Orleans* ec., e varii Componimenti in versi.

Ne-ele (Niccolò), Domenicano del Brabante, morì nel 1601. Fu Provinciale del suo Ordine, e scrisse Comentarii *sulla Genesi*, la *Sacra Cantica*, l'*Epistola di S. Paolo* e l'*Apocalissi*.

Neemi-a, Pio e dotto Ebreo, ottenne da Artaserse Longimano re di Persia il permesso di ristabilir Gerusalemme. Le mura di questa città vennero da lui elevate nel 454. av. G. C., governò con saggezza il popolo ebreo per lo spazio di 30 anni, e chiuse gli occhi nel 430. av. G. C. Egli è l'autore del secondo Libro d'Esdra.

Ne-enìe, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Neos* nuovo, ed *Inos* vino.) Feste in onor di Bacco, che celebravansi al primo gustar del vino nuovo.

***Neen-te**, meglio *Niente*. (Dal celt. *Newt* niente.) - Nel senso affermativo. Vit. SS. Pad. t. 40. *Venuta meno l'acqua, e gli uomini e'l cammello affogavano di sete; e cercando d'intorno se neente d'acqua trovassero ec.* - *Essere neente*: Non giovare - *Venire a neente*: Non riuscire a nulla - *Giurare per neente*: Giurar per ben lieve motivo.

***Neentedime-no**, *avv.* Meglio *Nientedimeno*.

* **Neenteme-no**, *avv.* Meglio *Nientemeno* e *Nientedimeno*.

Nee-ra (Mit.), Donna amata dal Sole che la fe madre di Fatusa e Lampezia - Una delle Ninfe di Niobe - Moglie di Strimone - Figlia di Pereo, moglie d'Aleo, e madre di Cefeo, Licurgo ed Auge.

Nee-ra, Favorita di Tibullo - Favorita di Orazio.

Nee-ra, ant. cit. della Prov. di Babilonia.

Neerlan-dia, *sf.* Nome olandese del R. de' Paesi-Bassi.

Neerlande-se, *ad. pr. com.* Della Neerlandia, ossia de' Paesi-Bassi.

Neervin-de (Geog.), V. Landen.

Nee-to, Nome antico d'un Fiu. d'Italia.

* **Ne-fa**, *sf.* Meglio *Noja*, *Afa*. (Dall'ar. *Neef* aver noja di qualche cosa.)

Nefale-o (Mit.) Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Nephalios* vigile, sobrio, prudente.)

Nefa-lie, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Nephalios* sobrio.) Festa de' Greci in onor della Sobrietà. [se.

Nefaliò-ne, uno de' figli di Minos-

Nefandez-za, *sf.*, *astr.* di Nefando. Qualità o Stato di ciò che è nefando. Scelleraggine - Sodomia.

Nefandi-gia (*ge*), *sf.* Lo stesso che *Nefandezza*. [fando.

Nefandis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Ne-

Nefandità, *sf.*, *astr.* di Nefando. Lo stesso che *Nefandezza* - *Sin.* Nefanditade, Nefanditate.

Nefan-do, *ad. m.* Da non doversi dire, ed è *agg.* che dassi a Ciò che è scellerato, sacrilego, osceno - *Sin.* Infando, Nefario.

Nefariamen-te, *avv.* In modo nefario, Con iscelleratezze.

Nefa-rio (*ii*), *ad. m.* Scellerato. Lo stesso che *Nefando*.

Nefa-sto, *ad. m. Agg.* dato dagli antichi Romani a' Giorni ne' quali era vietato al Pretore dar leggi e giudicare - *Simil.* Magal. lett. *Si ha egli a... dichiarare fasti e nefasti i giorni della settimana per giuocare?* - Che è di cattivo augurio, Infame. [feg.

Ne-feo, *n. pr. m.* Lo stesso che Ne-

Ne-fele (Mit.), seconda Moglie di Atamante Re di Tebe, che lo fe padre di Frisso ed Elle - Madre dei Centauri, che assistette a' suoi figli nel combattimento che ebbero contro Ercole.

Nefele-ide, *n. pr. m.* - *Ad. pr. com* Di Nefele. Nome patronim. di Elle, figlia di Nefele.

Ne-felim (Mit. Ebr.), *sm. pl.* Nome che dà il Talmud degli Ebrei a' Figli nati dal commercio degli Angeli colle figlie degli uomini. Secondo l'autor del libro di Enoc, eran figli de' Giganti e padri degli Eliud. Talvolta davasi questo nome anche a' Centauri, figli di Nefele. (Dall' ebr. *Niphlaim* maraviglie.)

Nefeli-na, *sf.* Specie di Minerale della famiglia de' *Siliciati alluminosi*, o Produzion vulcanica che trovasi solamente nel Vesuvio, così detta perchè sta nella Regione delle nub-

Sin. Pietre di Somme, Sommite. (Dal gr. *Nephele* nuvola.)

Nefe-liò(li), sm (Dal gr. *Nephele* nebbia.) Piccola macchia bianca prodotta dalle cicatrice di ulcera sull'occhio - Nome che dassi a quella specie di leggiere Nuvoletta che nuotano in mezzo all'orine, e a quelle lievi Macchie bianche che veggonsi sulla superficie dell'unghie e somigliano a nuvolette - Albero dell'India che nell'*Ottandria monoginia*, e nella famiglia delle *Sapindacee* forma un genere così detto dalle Spine lunghe e flessibili le quali, quasi unite, ne ricoprono esternamente il frutto, che è una Drupa. La Polpa di questo frutto s' adopra nella dissenteria.

Nefelòcenta-uri (Mit.), sm. pl. Centauri nudi, popolo immaginario posto da Luciano nella Luna. (Dal gr. *Nephele* nuvola, e *Centauros* centauro.)

Nefelòcocci-gia, Cit. immaginaria che Luciano pone nelle nubi, ove fa regnare il figlio di Cotiffione.

Nefeloìde-a (ee), ad. f. (Dal gr. *Nephele* nuvola, ed *Idos* somiglianza.) *Agg.* dell'Orina che presenta nube nella sua superficie.)

Nefelomanzì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephele* nuvola, e *Mantia* divinazione.) Divinazion tratta dal colore, dal moto e dalle forme diverse delle nuvole.

Nefelòpì-a(ie)(Chir.), sf. Lo stesso che *Nefelopsia*. (Dal gr. *Nephele* nebbia, ed *Ops*, opos occhio.)

Nefelopsì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephele* nebbie, ed *Opsis* vista.) Vizio della Vista, per cui l' infermo vede gli oggetti come a traverso d' una nebbia, d'una tela o delle tenebre.

Nefroni-ti, ant. pop. delle Sarmazia Asiatica.

Ne-feri, ant. cit. dell'Affrica.

Nefrei-te, Re dell'Egitto, amico d'Agesilao.

Ne-fò (Mit.), Figlio d'Ercole e della Testiade Prassitea.

Nefralgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Algos* dolore.) Dolore che si soffre in un sol Rene od in entrambi, nonchè quello di cui si riferisce la sede all'uno od all'altro di siffatti organi, od anche ad ambidue. È sintomo della Nefritide e della presenza de' calcoli nelle Reni.

Nefral-gica (che), ad. f. *Agg.* di Febbre quotidiana che comincia con accesso di dolor di Reni.

Nefran-dra, sf. (Dal gr. *Ne* particelle priv., *Phren* sede della passioni, ed *Aner*, andros uomo.) Genere di Piante nella *Didinamia angiospermia*, e della famiglia delle *Pirenacee*, così dette dalla pretesa loro virtù di reprimere i moti della concupiscenza carnale.

Nefrel-còsi, sf. (Dal gr. *Nephros* rene, e da *Helcos* ferita.) Esulcerazion de' Reni.

Nefrelmin-ticò (ci), ad. m. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Elmins*, elminthos verme.) Dolor cagionato da Vermi situati ne' Reni.

Nefrenfrassì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Emphrasso* lo ostruisco.) Ostruzione, Ingorgo, Lesione organica de' Reni.

Nefre-ticò (ci) (Med.), ad. m. Meglio *Nefritico*.

Nefri-na, sf. (Dal gr. *Nephros* rene.) Nome dato all'Urea.

Nefri-te, sf. Così alcuni chiamano la Nefritide - Nome dato alla Giada nefritica, o Nefrite di Haüy, detta volgarm. *Pietra nefritica*, perchè reputavasi giovevole nelle malattie delle Reni.

Nefri-tica(che) (Med.), sf. Lo stesso che *Nefritide*.

Nefri-ticò (ci) (Med.), ad. m. Che ha relazione a' Reni, Che risiede ne' Reni, Che viene adoprato nella cura delle malattie de' Reni - *Dolor nefritico*: Dolor renale che deriva da infiammazion del Rene, o irritazione del Rene cagionata dalla presenza di una o più Calcoli - *Pietra nefritica*: V. Nefrite - *Legno nefritico*: Così dicesi il Legno della Guilandina moringa, albero della famiglia delle *Leguminose*, i cui Semi danno l'Olio di Ben. Legno con cui preparasi una decozione riputata un tempo utilissima contro le coliche nefritiche - *Sm.* Chi è affetto da malattia di Reni.

Nefri-tide, sf. Infiammazion d'uno o d'ambo i Reni - *Sin.* Nefrite, Nefritica, Nefroflogosi.

Nefrocatto-licò (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Catholicos* universale.) Rimedio potente pel mal di Reni.

Nefrocè-le, sm. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Cele* tumore.) Ernia formata dalla caduta di qualche Rene.

Nefro-diò (ii), sm. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, così dette dalla figura dell' Indusio reniforme che ricopre le lor Fruttificazione.

Nefroflemma-ticò (ci), ad m. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Phlegma* muco,) *Agg.* dato un tempo all' Iscuria prodotta dalla presenza di copiosa mucosità nell'Orina.

Nefroflò-gosi (Med.), sf Lo stesso che *Nefritide*. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Phlogosis* infiammazione.)

Nefrografì-a (ie), sf. (Dal gr *Nephros* rene, e *Grapho* io descrivo.) Parte dell'Anatomia che descrive i Reni.

Nefroï-dà (je), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Holos* simile.) Arboscello della Cochinchina, che forma un genere nella *Monoecia esandria*, e nella famiglia delle *Menispermacee*, così detto dalle sue Drupe piccole, carnose e reniformi.

Nefroli-te, sf. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Lithos* pietra.) Calcolo orinario, nato entro la cavità o sostanza del Rene.

Nefrolitì-asi (Chir.), sf. Lo stesso che *Nefrolite*. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Lithos* pietra.)

Nefroli-ticò (ci), ad. m. *Agg.* dato ad Effetto o altro prodotto dalla presenza d'un Nefrolito.

Nefroli-tò (Chir.), sm. Lo stesso che *Nefrolite*.

Nefrolitotomì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, *Lithos* pietra, e *Tome* taglio.) Incision del Rene und'estrarne il Calcolo.

Nefrològi-a (ie), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Logos* discorso.) Trattato de' Reni.

Nefrò-ma, sm. (Dal gr. *Nephros* rene.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, così dette dalle loro Lamina proligera, situata e' margini del Tallo e di figure reniforme.

Nefropi-icò (ici), ad m. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Pyon* pus.) - *Agg.* d'Affezion cagionata dalla suppurazion delle Reni.

Nefropì-òsi, sf. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Pyon* pus.) Suppurazione delle Reni.

Nefroplegì-a (ie), sf (Dal gr. *Nephros* rene, e *Plegia* da *Plesso* io colpisco.) Paralisi o Atonia del Rene.

Nefroplè-gicò (ci), ad. m. Dicesi dell'Iscuria qualora vien reputata effetto di paralisi delle Reni.

Nefropletò-ricò (ci), ad. m. (Dal gr. *Nephros* rene, e *Plethora* pienore.) Dicesi d'Affezion cagionata da Pletora delle Reni.

Nefrò-pside, sf. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Ops* occhio.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri*, e della tribù degli *Astacinei*, così detti da' loro Occhi grandi e reniformi.

Nefrorragì-a (ie), sf. (Dal gr *Nephros* rene, e *Rhagoo* io rumpo.) Emorragia renale, che si riconosce sol quando ne consegue l'Ematuria, che allora dicesi *Renale*.

Nefrospa-sticò (ci), ad. m (Dal gr. *Nephros* rene, e *Spasteon* verb. di *Spao* io tiro.) Dolor cagionato da spasimo delle Reni.

Nefrò-stra (Bot.), sf. (Dal gr. *Nephros* rene, ed *Ostrion* uicchio.) Nome dato ad una Casella reniforme sessile, e nascosta sotto la fruttificazion di molte *Licopodiee*.

Nefro-tòma, sm. (Dal gr. *Nephros* rene e *Tome* taglio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia delle *Nemocere*, e della tribù delle *Tipularie*, coll' Articolazioni delle loro Antenne di figura reniforme.

Nefrotomì-a (ie), sf. Operazion che consiste nell'incidere il Rene per estrarre i Calcoli sviluppati nella sua cavità o nelle sue sostanza. V. Nefrotoma.

Nefrotrombò-ide, sf. (Dal gr. *Nephros* rene *Thrombos* grumo, ed *Idos* forma.) Affezion cagionata da coagulo di sangue ne' Reni.

Nef-ta, Cit. nella Reggenza di Tunisi.

Nef-tali, ant. cit. della Giudea.

Nef-tali, sesto Figlio di Giacobbe, che ebbe da Bala fantesca di Rachele - *Sin.* Nephtali.

Nef-te (Mit. Egiz.), Moglie di Tifone, amata da Osiride.

Nef-tide (Mit. Egiz.), forse la stessa che *Nefte*, ma secondo Plutarco, prendensi per Venere o per la Vittoria. (Dall'ebr *Nifta* essere allettato.)

Neftui-mò, n. pr. m.

Nefusi-mò, n. pr. m.

Ne-oa, ant. cit. dell'Albania.

Nega-bile, ad. com. Che si può negare: è il positivo d'*Innegabile*.

Negabilità, sf., astr. di Negabile.

Nega-da, grossa Cit. a 120. L. S. dal Cairo.

Negamèn-tò, sm. Meglio *Negazione*.

Negan-te, part. di Negare. Che urga.

Negapat-nam, Cit. con Forte nell'Indie, sulla Costa del Coromandel. Long. 77.42. Lat. 10.44.

Nega-re, at. Dir di no, Disdire, Non concedere, Disconsentire, Dar ripulsa, Non accordare ecc. - Impedire. Fav. Esop. 45. *Le lunghe corna* *negarono alle gambe il corrimento* - Contraddire. Cavalc. Espos.Simb.1 62. *Quanto più l'uomo la nega (la propria volontà) e mortifica, tanto più cresce in virtù* - Ricredere - Pentirsi, Ricredersi. Vit.S.Domit.278 *Quello che hoe fatto, o potentissimo Principe, non lo negherò mai* (Cioè, *Non mi pentirò d'averlo fatto*) - Rinnegare - Non acconsentire. G.V.11.137. *Stimandosi di certo che i Fiorentini... negassono la sua domanda e richiesta* - Quasi in forza di *neut.ass* nel 1.° significato. Bocc nov.34.12 *E del tutto negaron di noi, se non per battaglio, arrendersi* - Assolutamente anche nel 1.° significato. Dant. Conv. 77. *Per un modo puote l'uomo disdire non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare* - Rifiutare. Ar.Fur.45.20. *Nè posso ella negar che non lo prenda* - *N. pass.* Ricusar d'aiutare - *NEGARSI DEGNO D'ALCUNO*: Mostrarsene non degno.

Negati-va, *sf.* Negazione. Voce più propriamente usata ne' modi: *Stare, Mettersi* o simile *in sulla negativa*, e vale Negare [negativo.

Negativamén-te, *avv.* In modo

Negati-vo, *ad.m.* Che ha forza di negare, e può aver senso filosofico, matematico, legale. Segn.Crist.Instr. 3 30,19. *Con pena negativa* ec.

Nega-to, *ad m.* da Negare.

Negatò-re, *verb.m.* di Negare. Che nega.

Negatò-rio (ii), *ad.m.* Appartenente a Negazione. [nega.

Negatri-ce, *verb.f* di Negare Che

Negazio-ne *sf.* Il negare; Repulsa, Ricusa - *Sin.* Negamento - Disdetta. Guicc. Stor.12,565. *La negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro* - Privazion d'una proprietà di cui un soggetto non è capace. Dant.conv.77. *Il reverente dice privazione, lo non reverente dice negazione* - *Per* Annegazione, cioè Negamento della propria volontà.

Nege-ta, ant. cit. dell'Affrica.

* **Negghien-te**, *ad.m* Che ha negghienza.

* **Negghien-za**, *sf.* Pigrizia, Trascuraggine. Voce nata da corruzione di *Negligenza* - *AVERE IN NEGGHIENZA, METTERE A NEGGHIENZA*: Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.

* **Neghiettó-so**, *ad.* e *sm.* Meglio *Neghittoso* - Accompagnato col secondo caso. Espos.Patern. F 80. *L'uomo ozioso e neghiettoso di ben fare* ec.

Neghittosamén-te, *avv.* Con neghienza. [Neghittoso

Neghittósis-simo, *ad. m.*, *sup.* di

Neghitto-so, *ad.* e *sm.* Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato, Infingardo, Negligente. (Dal t ebr. *Neghuetsel* esser pigro.)

Ne-gi (Mit.), Sacerdoti secolari del Giappone, che hanno l'amministrazion de' tempii. Diconsi anche *Consi.*

Ne-din, Cit. della Russia Europea.

Ne-gla, ant. cit. dell'Arabia.

Neglettamén-te, *avv* Con poca cura. Negligentemente, e quasi Neghittosamente.

Neglet-to, *ad. m.* da Negligere. Trasandato, Disprezzato, Non curato - Col 3. caso. Tas Ger.7.9 *La nostra povertà vile e negletta: - Altrui vile e negletta, a me sì cara, - Che* ec.

Neglezio-ne, *sf.* Trascuranza, Indiligenza. Lo stesso che *Negligenza.*

Ne-gli, *prep.* che si pone nel maggior numero del genere maschile allorchè ne segua voce cominciante da vocale, o da *S* accompagnata da altra consonante. Avanti all' *I*, comunemente si segna d'apostrofo. Scrivesi anche *Ne gli.* Bocc. Vit Dant.262 *Non si può alcuna scienza bene ne gl'intelletti adattare.*

Negligentac-ció (ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Negligente.

Negligenta-re, *at.* Trascurare.

Negligenta-to, *ad. m.* da Negligentare.

Negligen-te, *part.* di Negligere, usato più spesso in forza di *sost.com.* Che neglige, Che trasanda le cose e non ne tien cura: Trascurato, Straccurato, Infingardo, Indiligente, Neghittoso, Spensierato ec. - Colle particelle *Di, Del* e simili. Cavalc.Espos. Simb.1.263. *Non siate negligente della penitenza* - Colle particelle *A Al* e simili. V. Negligenza - *METTERE PER NEGLIGENTE* o simile: Tacciar di negligente.

Negligentemén-te, *avv.* Con negligenza, Trascuratamente.

Negligentis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Negligente.

Negligentó-ne, *ad.* e *sm.*, *accr.* di Negligente.

Negligen-za, *sf.* Trascuraggine, Spensieratezza, Infingardaggine, Indiligenza ecc. - *AVERE A NEGLIGENZA*: Trascurare - *AVERE IN NEGLIGENZA*: Non curare - *METTERE IN NEGLIGENZA*: Dispregiare, Trascurare.

* **Negligen-zia**, *sf.* Meglio *Negligenza.* [Negligenza.

Negligenziac-cia (ce) *sf.*, *pegg.* di

Negli-gere, *at.dif.* che s'usa in alcune voci soltanto, come negli esempli. *Dispregiare, Trascurare.* Dif.Pag. *Non dee negligere... questa cura e intenzione.* Dant. Purg.7.92. *E fa sembianti d'aver negletto ciò che far dovea.* Cecch. Disc. tosc. 1.236. *Negligendo i minuti riguardi* ec. [interna.

Neglime-sa, ant. cit. dell'Affrica

Ne-go, *sm* Meglio *Niego.*

Nego-as, Is. grande e popolata, una delle Filippine - Is. de' Negri.

Negó-ció, *sm.* Meglio *Negozio.*

Negom-bo, Forte nel Ceylan. Long. 98. Lat 7.20.

Negó-si (Mit.), Setta giapponese assai numerosa, che riconosce Ambodoxi per autore. È divisa in tre classi, una addetta al culto, una alla milizia, ed una alla fabbrica dell'armi.

Negós-sa, *sf.* Sorta di Rete da pescare. [gossa.

Negós-so, *sm.* Lo stesso che *Ne-*

Negozia-le, *ad. com.* Di Negozio, Appartenente a negozio.

Negoziamén-to, *sm.* Lo stesso che *Negoziazione.*

Negozian-te, *part.* di Negoziare, più spesso usato in forza di *sm.* Che negozia, Negoziatore.

Negozia-re, *neut.ass.* e *pass.* Fare e Trattar negozii mercanteschi, o d'altra maniera - Dicesi anche il Trattar che fanno i Principi in cose di Stato, e si dice altresì talvolta d'Ogni altra persona costituita in dignità - *In sentimento osceno*, Congiungersi carnalmente - Usato in forza di nome per *Negoziato.* Cecch. Assiuol.3.2. *Questo è il negoziare che s'aveva a ire a fare col Commessario?*

Negoziati-vo, *ad. m.* di Negozio. Appartenente a negoziazione.

Negozia-to, *sm.* Negozio, Trattato.

Negozia-to, *ad m.* da Negoziare.

Negoziató-re, *verb m.* di Negoziare Che negozia - Ambasciatore, o semplice Inviato politico, Oratore. Pallav. Ist. Conc. 2. 396. *Mandò Pesingo con varie lettere, specialmente al Legato Dandino, e ad Antonio Bonvisi negoziatore nell'Inghilterra.*

Negoziatri-ce, *verb.f.* di Negoziare

Negoziazió-ne, *sf.* Il negoziare; Mercatura, Traffico: pigliasi anche per *Trattato, Maneggio.*

Negoziet-to, *sm.*, *dim* di Negozio. Negoziuccio.

Nego-zio (ii), *sm.* Faccenda, Traffico, Affare, Cura, Briga, Impresa, Bisogna ec. - *Sin.* - Nel numero del più, in signif. di *Genitali.* Salvin. Odiss. 378 *Ed orecchi con ferro dispietato, - E i negozii strappando diero a' Cani* - *DAR NEGOZIO*: Commettere - *ESSERE A NEGOZIO*: Trattar d'un affare - *FAR NEGOZIO*: Negoziare - *FAR NEGOZIO*, come di *SETA* o simile: Far bottega - *FAR NEGOZIO DI CHECCHESSIA*, o *DI CHECCHESSIA*: Mettere checchessia in negozio - *INTAVOLARE UN NEGOZIO*: Cominciarlo, Farne la proposizione - *METTERE IN NEGOZIO*: Cominciare a trattare - *STRIGNERE NEGOZIO CON ALCUNO*: Trattar d'un affare con alcuno - *VACARE A' NEGOZII*: Attendervi, Darvi opera.

Negozió-ne, *sm.*, *accr.* di Negozio, ma per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare.

Negoziosis-simo, *ad.m.*, *sup.* di Negozioso.

Negozió-so, *ad m.* Di negozio, Che fa volentieri negozii - *Agg.* di Parte o simile riguardante negozii. Pallav. Ist.Conc.2 338. *Dalla parte cerimoniosa passò il conte alla negoziosa.*

Negoziuc-ció (ci). *sm*, *dim.* di Negozio. Piccol negozio, Negozio di poco momento.

Negrac-ció (ci), *ad.m.*, *peggior.* di Negro.

Ne-grè, Capo sulla Costa O. dell'Affrica Long.E 7.Lat.S 16.3.

Negrefazió-ne, *sf.* Annerimento, Anneramento.

Negreggia-re, *neut.ass.* Tendere al negro. Lo stesso che *Nereggiare* - *FAR NEGREGGIARE*: Annerire. Art. Vetr. Ner. 7. 113. *Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro.*

Negrepelisse, pic.cit. nel Quercy.

Ne-grès, Isoletta e buon Porto dell'Impero Birmanno, sulla costa O. del Pegù. Long 91.40 Lat.16.30.

Negret-to, *ad m.*, *dim.* di Negro. Lo stesso che *Neretto.*

Negret-to, Capo sulla costa S O. della Corsica. [renza.

Negrez-za, *sf.* Lo stesso che *Ne-*

Ne-gri (1), Pop. dell'Affrica, neri di pelle, pelo e capelli. Essi sono i primi abitatori di quell'estesa parte del mondo. Vivono nella Ghinea, nella Nigrizia, nell'Abissinia, nella Cafreria e nell'interno dell'Affrica poco noto.

* **Negrigen-te**, *ad.com* Meglio *Negligente.* [genza.

* **Negrigen-za**, *sf.* Meglio *Negli-*

* **Negrigen-zia** (ie), *sf.* Meglio *Negligenza.* [genza.

* **Negrimien-za**, *sf.* Meglio *Negli-*

Negril-los, Pop dell'Asia nell'interno dell'Isola di Borneo, simili ai Papus del G. Oceano.

Neonibu-ee, ad.com. comp.indecl. Soprann. omerico dato a Giove.

Negaino-volò, ad. m. com.indecl. Soprann. omerico dato a Saturno ed a Giove.

Negris-simò, ad.m., sup.di Negro. Lo stesso che *Nerissimo*.

Ne-gro, ad.m. Lo stesso che *Nero* - *Pane negro*. Pane d'inferior condizione del bianco. Dicesi anche *Pane bruno*, *bigio* - - Mst. Fnnesto, Mallacolico, Sinistro - In forza di sm. Uno degli estremi de'colori, opposto al *Bianco* - Anche in forza di sm. dicesi oggi in vece di *Mora*, parlandosi degli Affricani, e massime di quelli che si trasportano in America.

Ne gro, n.pr.m.

Ne-grò (Geog.), V. Niger.

Ne-grò (Rio), Riviera dell'America Meridionale.

Negrofu-mò, sm.comp. Nero di Fumo, Filiggine tratta da'legni resinosi arsi.

Negromàn-te, ad. e sm. Che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo de'morti; Che sa l'arte della negromanzia; ma più comunemente prendesi in generale per *Mago*. (te.

Negromantès-sa, sf. di Negroman-

Negromàn-tico (ci), ad.m. Di Negromanzia - *Arte negromantica*: Negromanzia - In forza di sm. Negromante.

Negromanzì-a (ie) sf. Arte vana, per la quale credeasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti - Arte di conoscer le cose nascoste sotterra, o nell'oscurità, come i Metalli, le Pietrificazioni, ed in questo senso vien adoprato da Paracelso. (Dal lat. *Niger* negro, e dal gr. *Mantia* divinazione.)

Negropòn-te, Is. nella Grecia di 30.L. di lunghezza e 10 di larghezza, l'antica *Eubea*. Lo Stretto di Negroponte, l'ant. *Euripo*, la divide dalla Livadia.

Negropòn-te, Grande e forte Cit. capit. dell'Is. del suo nome, e 12. L. N. E. da Atene, sullo Stretto di Negroponte - Sin. Euripo.

Negrò-re, sm. Meglio *Negrezza* o *Nerezza*.

Ne-gròs, Gruppo d'Isole del G. Oceano sulla costa della Nuova Guinea-Isole dell'Arcipelago delle Filippine, altrimenti *Buglas*.

Negun-dò, sm. Specie d'Acero con Foglie pennate in caffo ec., e Grappoli con Fiori dioeci. Appartiene alla classe *Poligamia*, ed all'ordine *Monoecia*. Adopransi per ornamento de' nostri boschetti artefatti, ed il suo legno molto elastico è buono per gli strumenti musicali. Dicesi anche *Acero virginiano*.

Neh, Interjezione d'interrogazione. Lasc Gelos 3. 10. *Che neh?* (Cioè, *Che vorresti ora dire?*)

Neha-vend, Cit. della Persia, nel Chersistan. Long.35.30. Lat.34.10. - Sin. Nonhovend.

Need-ham (Giovanni Turbeville), Canonico, morì Rettore dell'Accademia delle Scienze ecc. in Brusselles, nel 1781. Abbiam di lui *Nuove Ricerche intorno le scoperte microscopiche della generazion de' Corpi organizzati*, e varie Osservazioni che leggonsi nella Storia naturale di Buffon.

De Jacob. Diz. Univ. Portat.

Ne-1, Voce accorc. della preposizione *Nelli*, e s'usa al par di *Nelli* Scrivesi anche *Ne'*, e leggiamo altresì *Nei* -- *Per* Contro o Verso. Bocc.g.2.n.1. *Il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire; anzi, per avventura avendo alcuno odio ne' fiorentini, del tutto era disposto ec.*

Ne-1, sm Specie di Flauto traverso di canna, in uso presso i Turchi.

Ne-ine, Figlia di Zeto, che diede il suo nome ad uno delle porte di Tebe.

Ne-ìde, sf. (Dal gr. *Nais*, *naidos* debole.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eteroiteri*, della famiglia de'*Geocerisi*, e della tribù de'*Lunghilabbri*, che han Corpo lungo e gracile, e Zampe molto lunghe e sottili, talchè nuotando sostengonsi sopra di quelle, onde il corpo non tocca l'acqua.

Neidenbur-gò, pic.cit. nella Prussia, al S. di Konigsberga.

Nien-te, particella Meglio *Niente*

Neif-fen, pic. cit. a 6.L.E. da Tubinga. Su d'un Monte de'suoi dintorni sorge una Fortezza detta *Hohen-Neuffen* -- Sin. Neuffen.

Ne-im. pic. cit. nel D. di Hassia-Darmstadt.

Ne-ira, una dell' Isole di Banda, nell'Arcipelago delle Molucche - Sin. Banda Neira.

Neis-sa, Isoletta all' imboccatura dell' Ems.

Neis-sa o **Nis-sa** (ti), Fiu. che sorge nella Boemia, e sbocca nell'Oder presso Grossan.

Neis-se, graziosa e forte Città, e 13.L. S. E. da Breslavia.

Neite-a (se), sf. Nuovo genere di Conchiglie, proposto da Drouet nella famiglia dell'*Arcacee*. Il suo tipo è il *Pecten aquicostatus* di Lamarck.

Ne-ith (Mit.), sf. Divinità principale di Sais e del Basso Egitto, corrispondente alla Minerva degli Ateniesi. Altri vogliono che fosse analoga ad Iside, come causa produttrice dell'Universo, e specialmente del Sole, in somma la Natura - Divinità dell'acque presso i Galli. (In lingua copta *Neit* vale Iddio.)

Ne-iva, Fiumicello del Portogallo, nella Prov. Fra Duero-e-Minho, che sbocca nel mare presso al Borgo di Neiva.

Nel, prep. che s'usa nel sing. m. nelle voci che principiano da consonante, purchè non sia *S* seguita da altra consonante. È voce formata da *In* ed *Il*, che anticamente si scrisse *Nl*, come *In el bello* - Per *Col* o *Per*. Vit.S Eufr. 175. *E chiamolla nel proprio nome* - Per *Circa*. Bocc.nov.14.8. *Ma nel far della sera si mise un tempo tempestoso* - Per *Verso*. Bocc.nov.92. 1. *Lodata era già stata la magnificenzia del re Alfonso nel fiorentin cavaliere usata.* Riferendosi anche a Luogo. Bemb. Asol.1. *Onorati allori lungo il mare vie più nel cielo montando* - Per significar Partecipazione o complicità in qualche fatto. G.V.4.26. *Con favore di certi malvaggi Romani, ch'erano nel tradimento* - Per *Al*. Tac.Dav. ann. 1. *Druso che pendea nel crudele, fece Vibuleno ammazzare* - In vece di *Tra* o *Dal*. Vit.SS.PP.1.148 *Filemone molto famoso e amato nel Popolo* - Per *Su*, *Sopra*. Cresc.9 32. *Tutte queste cose...si pongan distese nel capo dell'anca sconcia.*

Nelcin-da, Cit. dell'Arabia, sulla costa del Mar Rosso.

Nel di den trò, posto avverbm. A di dentro.

Nel di fuò-ri, posto avverbl. Al di fuori.

Nele-ìde, n. pr.m. - Sin. Nelide - (Mit.) Soprann. di Diana.

Nelè-idi, ad pr. com pl. Di Neleo. Nome patronimico di Nestore e degli altri figli di Neleo.

Nelei-ne (Archeo.), ad. e sf. pl Feste istituite da Neleo in onor di Diana

Nelè-io, ad. pr. m. Di Neleo - Nestore figlio di Neleo.

Nelè-o (Mit.), Re celebre dell'antica Messenia, figlio di Nettuno e di Tiro, e padre di Nestore - Figlio di Codro e fratello di Medone, re d'Atene e fondator d'una Colonia nel territorio di Mileto.

Nel futu-rò, posto avverbm. Nel tempo avvenire, In avvenire.

Nel ge-nère, posto avverbm. Generalmente.

Ne-li, Popoli trogloditi, messi da Plinio sul Golfo Arabico.

Ne-lìde, n.pr.m. Lo stesso che *Neleide*.

Nell', *prep.* la quale segnata d'apostrofo rappresenta *Nello*, *Nella*, *Nelli*, *Nelle*, quando queste voci s'incontrino in vocale, abbenchè alcuna volta si scrivano e si proferiscono intere. Leggesi anche *Ne l'* - Per *Circa*, *Intorno*, *In su*. Cr.9.68 4. *Per tutta la state prestamente si mungono nell'aurora del dì.*

Nel-la, *prep.* del numero del meno del genere femminino. (Dal lat. *In illa* in quella.) - Usato per *Attorno*. Bocc. nov. *Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro* - Staccato dall'articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, serviva alcuna volta alla rima Dant Purg. 17.55 *Questi è divino spirito, che ne la - Via d'andar su ne drizza, senza prego, - E col suo lume sè medesmo cela.*

Nel-la, n.pr.f., accorc. di Annella, dim. di Anna.

Nel-la fi-ne, posto avverbl. Finalmente.

Nel la pa-ce di Di-o, posto avverbl. In pace, Con Dio.

Nel-la per fi-ne, posto avverbl. Finalmente, In somma In conclusione.

Nel-la pri-ma giun-ta, posto avverbm. Alla o A prima giunta.

Nel-le, *prep.* che serve nel numero del più nel genere femminile, innanzi a voce che non incominci da vocale Petr.Canz. *E ritornai nelle terrene membra* - Trovasi ancora innanzi a vocale, ma ora scrivesi *Nell'* - Talora collocaronsi altre parole fra essa ed i casi che ne dipendono. Soder. Colt *Nella moderatamente alle cime de' monti* - Staccato dall'articolo e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima. Ar.Fur. 17.27. *La tempesta saltò tanto crudele... Tra da e tra notti andammo errando ne le - Minacciose onde.*

Nellen-di, Cit. nell'Is. di Ceylan.

Nellenbur-gò, pic.cit. con Castello, a 9.L.N. da Costanza.

Nel-li, *prep.* che s'usa nel numero del più nel genere masch., davanti a consonante, purchè non sia *S* seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia e si scrive *Nei*, *Ne'*. Leggiamo anche *Ne li*. Bocc. Intr. 25. *Per la qual cosa essi così ne li loro costumi, come* cittadini, divenuti loschi, di niuna lor cosa o faccendo caravano · Talora collocaronsi altre parole fra essa ed i casi che ne dipendono. Bemb. Asol. 1. *Entrare nelli non prima o solcati pelaghi* e ec

Nel-li (Gio: Battista), nato in Firenze nel 1661., scrisse il *Trattato di Prospettiva teorica e pratica*; la *Maniera di fortificare ed offender le piazze*; l'*Architettura civile*; gli *Elementi di Trigonometria sferica*, ed altre Opere.

Nel-lo *prep.* che s'adopra nel sing. m. nelle voci cominciandi da S, cui ne segue altra consonante, o talvolta anche innanzi a vocale. (Dal lat. *In illo* in quello.) Bocc. g. 6 fin. *Non veggo con che argomento da concedere el posso nello avvenire riprendere alcuno.* Staccata dall'art., e tolto il raddoppiamento delle consonante alcuna volta servì alla rima. Dant. Par. 11 13. *Poi che ciascuno fu tornato ne lo - Punto del cerchio, in che avanti s'era, - Fermossi, come a candellier candelo.*

Nello-re, Cit. nell'Indostan inglese.

Nell'ul-timò, posto avverbm. Ultimamente, Alla fine.

Nel-mo, *n. pr. m.*, accorc. di Guglielmo.

Ne-lo (Mit.), una delle Danaidi.

Ne-lo, Fiu. della Spagna Terragonese.

Nelòm-elò (Mit.), *sm.* Tempio e Luogo di pellegrinaggio nell'Indostan.

Nel re-stò, posto *avverbm.* Del rimanente. Del resto. Segn. Mann. 25. 4. *A dire il vero, si stimano; nel resto non sono grandi.*

Nel rimanen-te, posto *avverbm.* Del resto. Segner. Mann. Nov. 11 2. *Nel rimanente, a tollerar con pazienza. ei vuole ordinariamente un lungo esercizio.*

Nel-son (Il Porto), Porto dell'America S-tt. con Forte, sulla costa S. della Baja di Hudson.

Nel ve-rò, posto *avverbm.* Veramente, In verità.

Nemali-tò, *sm.* (Dal gr. *Nema*, atos filo, e *Lithos* pietra.) Nome dato ad una varietà di Magnesia idrata, che presentasi come un aggregato di fili.

Nemaló-ni, ant. pop. delle Alpi, posti da Plinio tra quelli vinti da Augusto.

Nemanturi-sta, ant. cit. della Spagna.

Ne-mate, *sm.* Nome dato ad una Roccia costituente la formazion de' Porfidi indipendenti.

Ne-matò, *sm.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo.) Sottogenere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebrani*, della famiglia de' *Portasego*, e della tribù de' *Tentredini*, con Antenne di nove articoli semplici, lunghe, e filiformi o setacee.

Nemato-cera, *sf.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia delle *Nematocere*, e della tribù delle *Tipularie*, con Antenne filiformi.

Nematò-cere, *sf. pl.* Nome dato ad una famiglia di *Lepidotteri*, la quale comprende i generi d'Insetti con Antenne filiformi - Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, che comprende i generi provveduti d'Antenne filiformi o setacee, da 9. a 16. articoli.

Nematò-pe *sf.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni*, e della tribù degli *Elateridi*, di struttura gracile ed allungata.

Nematòide-i, *sm. pl.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato al prim'ordine de' Vermi intestini, detti altresì *Cavitari*. Non han Vasi, ma due filamenti che sembrano cordoni nervosi, che nelle bocche veggonsi a guisa d'anello.

Nematòpla-ta, *sf.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, e *Platys* largo.) Genere di Piante d'incerta sede della famiglia delle *Fragilarie*, che han forma di lunghi e larghi Fili.

Nema-topo, *sm.* (Dal gr. *Nema*, atos filo, e *Pus*, *podos* piede.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, della famiglia de' *Geocorisidi*, e della tribù de' *Lunghilabbri*, così detti dalla sottigliezza de' loro Piedi.

Nematò-podi, *sm. pl.* Classe di Molluschi malentozoari, divisa in due famiglie. Quella de' *Lepadi*, e quella de' *Balanidi*. Son provveduti di Tentacoli filiformi che fanno ufficio di piedi. V. Nematopo.

Nematosper-mò, *sm.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della *Diandria diginia*, famiglia dell'*Amentacee*, che han Bacca monosperma con due Semi sostenuti da lungo cordone ombelicale.

Nematòte-ci, *sm. pl.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, e *Theca* ricettacolo.) Nome dato alla prima divisione del prim'ordine de' *Funghi*, che comprende quelli filamentosi intralciati e sparsi di ricettacoli.

Nematu-ri, *sm. pl.* (Dal gr. *Nema*, *atos* filo, ed *Ura* coda.) Nome dato ad una famiglia d'Insetti dell'ordine degli *Atteri*, i quali han l'Addome ben distinto terminato da un filo.

Nemauche-na, *sf.* (Dal gr. *Nema* filo, ed *Auchen* collo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere coriacee*, e della *Singenesia poligamia eguale*, le quali han Collo lungo e filiforme che sostiene un pennacchietto.

Nemaci-ni, Indiani degli Stati-Uniti, verso il centro del territorio del Missuri.

Nema-uso (Mit.). Nome d'un discendente d'Ercole, che ricevette gli onori divini a Nimes, di cui fu creduto fondatore - (Geog.) Antico nome di Nimes.

Nemazoa-rii (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Nemazooni*.

Nemazoo-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Nema* filo, e *Zoon* animale.) Nome dato ad Esseri microscopici della classe degl'*Infusorii*, ossia a Filamenti composti d'Animaletti che venivano annoverati tra le Conferve.

Nembi-ferò, *ad. m.* Voce poet. Lo stesso che *Nemboso*.

Nem-bò, *sm.* Pioggia subita e repentina, che non piglia gran paese. Specie di Procella la più lieve, la meno violenta, e la più imperfetta di tutte che consiste in mediocri e momentanei soffi di vento, in piogge od ondate interrotte, ed in piccola grandine rotonda e molto bianca - *Sim.* Diffusione o Spargimento subito e denso di qualsisia cosa, a modo di pioggia - *Fig.* Grossa quantità di soldati raccolti insieme, che muovano con rapidità e rumore in battaglia.

Nembò-so, *ad. m.* Procelloso, Tempestoso.

Nem-rod, Figlio di Chus, fu il primo ad esercitare il potere sugli uomini. Era un valente cacciatore, ed edificò Babilonia sede del suo impero, Ninive ed altre città. Regnò per 65. anni, e dopo la sua morte que' Popoli gli eressero Altari.

Neme-a, Figlia di Asopo che diede il suo nome ad una Provincia dell'Argolide - Antica Contrada dell'Elide - Antica cit. dell'Argolide.

Né me-nò, *avv.* Lo stesso che *Nemmeno*.

Nementu-ri, ant. pop. dell'Alpi Marittime.

Neme-o, *ad. pr. m.* Di Nemea.

Neme-ò (Mit.), Sopran. di Giove, tolto dal culto che gli si rendea in Nemea - *Sin.* Nemeio - Soprann. d'Ercole - *Giuochi Nemei*: Uno de' quattro grandi Giuochi celebri presso i greci, istituiti da Ercole in onor di Giove Nemeo, vinto il Leone della Foresta Nemea, sua prima fatica.

Nemeò-nicò (*ci*), *ad.* e *sm.* Colui che restava vincitore ne' Giuochi Nemei.

Nemer-te (Mit.), una delle Nereidi, figlia di Nereo e di Doride - *Sin.* Nemertida, Nimerto.

Ne-mes, Cit. nella Moldavia, presso al Fiu. del suo nome.

✠ **Nemesa-nò**, Vescovo, godè del Martirio nell'Affrica. (16 settembre.)

Ne-mese (Mit.), Divinità figlia dell'Erebo e della Notte, da taluni confusa coll'Eumenidi.

Ne-mesi (Mit.), Divinità formidabile figlia dell'Oceano e della Notte, che osservava quanto accadeva sulla terra, invigilava alla punizion de' colpevoli, comandava anche al cieco Destino, e perseguitava soprattutto le offese all'ossequio paterno ed all'amore. (Dal gr. *Nemesis* vendetta.) - In forza di *sf.* Affetto, che ci fa sdegnare e dolere della buona fortuna di chi ne sia indegno, o pigliar dispiacere di chi a torto soffre male. Segn. Etic. lib. 2. cap. 7. *La Nemesi è un mezzo infra l'invidia, e il rallegrarsi del male altrui.*

Neme-sia (*ie*) (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Nemesis* distribuzione.) Genere formato con alcune specie tolte dagli *Antirrini*, che han Capsola biloculare bivalve, co' Semi marginati, disposti in otto serie.

Nemesia-nò, *a pr. m.* Appartenente a Nemesis.

Nemesia-nò (Marco Aurelio Olimpio), Poeta latino nato in Cartagine, fiorì nel terzo sec. regnando l'Imp. Numeriano.

Neme-sie, *ad.* e *sf. pl.* Solennità in onor de' morti, nelle quali invocavasi Nemesi come dispensatrice delle pene e de' premii della vita futura.

Neme-siò, ant. cit. della Marmarica.

Neme-siò, Vescovo di Emesa, fiorì nel IV. e nel V. sec. Egli era Filosofo, e scrisse *De natura hominis*, libro che vide più volte la luce.

✠ **Neme-siò** morì martire nell'isola di Cipro. (20. febbraro.)

✠ **Neme-siò** perde la vita in Tivoli per l'amor di Cristo. (15. luglio.)

✠ **Neme-siò**, Confessore. (1. agost.)

✠ **Neme-siò**, Diacono, addormentossi in Roma. (31. ottobre.)

✠ **Neme-siò** fu spento da'carnefi

di Cristo in Alessandria. (19 dicem.)

Nemestri-no (Mit.), Dio che avea cura delle foreste, ed era sovrano delle Driadi, de' Fauni, de' Satiri e d'altre Divinità de' boschi. (Dal gr. *Nemos* bosco.)

Nemestri-no, sm. Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri* e della famiglia de' *Tanistomi*, i quali sdegnano posarsi su' Fiori, ma si vibran sopra coll'ali, ed introducendovi la loro lunga proboscide n'estraggono la sostanza melata che loro serve di cibo. (Dal gr. *Nemesso* io mi sdegno.)

Nemeta-ti, ant. pop. della Spagna Tarragonese - *Sin.* Nemetani.

Neme-te (Mit.), Soprann. di Giove. Lo stesso che *Nemeo*.

Neme-ti, ant. pop. della Germania.

Nemetobri-ga, ant. cit. della Spagna Tarragonese - *Sin.* Nertobriga.

Nemetocke-na, ant. cit. della Gallia, oggi *Arras*.

Neme-tore, Soprann. di Giove, che val *Vendicatore* (Dal gr. *Nemesis* vendetta.)

Neme-zio, Personaggio favoloso che dalla Scizia passò in Irlanda, donde fu scacciato da' Giganti.

Ne-mi, Lago a 10. L. S. da Roma, che fugge un Fiume del suo nome, che va a gettarsi nel Tevere - *Sin.* Numigo.

Ne-mi, Terra con 1000. abitanti in una Valle, in cui vedesi la fonditora ove Numa Pompilio acendea, fingendo aver conferenze colla Ninfa Egeria.

Ne-mia (ie), sf. (Dal gr. *Nema* filo.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Didinamia angiospermia*, e della famiglia delle *Personate*, con Calice diviso in cinque parti lineari e consistenti.

Ne-mia, ant. cit. della Tessaglia.

Ne mi-ca avv. Non già, Nè pur un poco - *Sin.* Nè mica. Bern. Orl. 1.15. 14. *Nè mica per paura il passo allenta.*

Nemicamen-te, avv. Lo stesso che *Nimichevolmente*.

Nemica-re, at. Lo stesso che *Nimicare*.

Nemica-to, ad. m. da Nemicare. Lo stesso che *Nimicato*.

Nemiche-vole, ad. com. Da nemico, Crudele, Fiero. Lo stesso che *Nimichevole*.

Nemichevolmen-te, avv. Lo stesso che *Nimichevolmente*.

Nemicis-simo, ad. m. sup. di Nemico. Lo stesso che *Nimicissimo*.

Nemi-co (ci), ad. usato in forza di sm. parlandosi di *Persona*. Lo stesso che *Nimico* - Assolutamente e per antonomasia, *Il Diavolo*. Vit. SS. Pad. 1.17. *La quale cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esempio l'ermita non si incominciasse ad abitare ecc.* - *Dare a' nemici*: Caricarli - *Farsi nemico*, Render nemico - *Recare a nemico*: Inimicare, Provocare a nimicizia.

Nemi-co (ci), ad. m. parlando di Cosa. Lo stesso che *Nimico*. Sagg. nat. esp. 229. *Il caldo che viene dalle braci accese non è così nemico alla virtù dell'ombra.*

Ne-mirow, pic. cit. nella Polonia.

Nemistà, sf. Lo stesso che *Nimicizia*. *Nimistà* - *Sin.* Nemistade, Nemistate.

Nemi-sti, Pop. della Gallia, forse non diversi da *Nemetes* e *Nemeti*.

Nemme-no, avv. Nè anche, Nè pure - *Sin.* Nè meno.

Nemoce-falo, sm. (Dal gr. *Nema* filo, e *Cephale* capo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Rincofori*, e della tribù de' *Brentidei*, colla Testa prolungata in forma di filo.

Nemò-fila, sf. (Dal gr. *Nemos* bosco, e *Philos* amico.) Genere di Piante della piccola famiglia dell'*Idrofillee*, le quali vegetano ne' Boschi dell'America Settentrionale. Han Calice diviso in dieci parti, Corolla campaniforme, e Capsola a quattro Semi.

Nemoglossa-ti, sm. pl. (Dal gr. *Nema* filo, e *Glossa* lingua.) Seconda sezione degl'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, col Labbro inferiore somigliante e Lingua stretta, lineare ed assai lunga.

Nemogna-ta, ad. f. (Dal gr. *Nema* filo, e *Gnathos* mascella.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Trachelidei*, e della tribù delle *Cantaridee*. Le Mascelle di qualche maschio son molto prolungate, filiformi e curvate di sotto.

Nemola-pato, sm. (Dal gr. *Nemos* bosco, e *Lapathon* romice.) Specie di Romice o Lapazio, che cresce ne' boschi.

Nemoli-to, sm. (Dal gr. *Nemos* bosco, e *Lithos* pietra.) Nome dato ad Erborizzazioni petrose che rappresentan boschi e foreste.

Nemò-nome, ad. m. pl. (Dal gr. *Nemos* bosco, e *Nemo* io pascolo.) *Agg.* degli Animali selvaggi, o che vivono ne' boschi.

Nemora-li, ad. e sm. pl. Feste che celebravansi nella foresta d'Aricia in onor di Diana Aricina. (Dal lat. *Nemus*, *nemoris* bosco.)

Nemora-rio (Giordano), valente Matematico del XIII. sec., pubblicò un' Opera intitolata *De Ponderibus*, ed un' *Aritmetica*.

Nemore-se (Mit.), Soprann. di Diana, Dea de' boschi. (Dal lat. *Nemus*, *nemoris* bosco.)

✠ Nemo-rio, Martire (7. settem.)

Ne-mosow, Cit. nel Ducato di Meclenburgo.

Nemo-sia (ie), sf. (Dal gr. *Nemos* bosco.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, e della famiglia de' *Dentirostri*, i quali amano i boschi.

Nemo-soma, sf. (Dal gr. *Nema* filo, e *Soma* corpo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Silofagi*, con Corpo lineare e filiforme.

Nemospo-ra, sf. (Dal gr. *Nema* filo, e *Spora* seme.) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, cogli Sporidii ritenuti da fili gelatinosi.

Nemos-so, ant. cit. della Gallia.

Nemo-telo, sm. (Dal gr. *Nema* filo, e *Telos* fine.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Notacanti*, e della tribù degli *Stratiomides*, con Succhiatojo composto di due finissime setole o fili.

Nemot-tera, sf. (Dal gr. *Nema* filo, e *Pteron* ala.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Nevrotteri*, della famiglia delle *Planipenne*, e della tribù de' *Panorpati*, coll'Ali inferiori moltolunghe.

Nemours, Cit. con 4000. abit. a 20 L. S E. da Parigi.

Nem-ra, ant. cit. della Palestina, nella tribù di Gad - *Sin.* Nembra.

Nem-rod, n. pr. m. Lo stesso che *Nembrod*.

Ne-mura, sf. (Dal gr. *Nema* filo, ed *Ura* coda.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Nevrotteri*, della famiglia delle *Planipenne*, e della tribù de' *Perlari*, così detti da' Fili molto corti, ne' quali termina il loro Addome in guisa di coda.

Nemurs (Geog.), lo stesso che *Nemoure*.

Ne-nag, Bor. a 23. L. da Dublino.

Nen-ciò, n. pr. m., dim. di Lorenzo - *Sin.* Nenzo.

Ne-nì (Mit. Ind.), Nome de' Giovanetti Siamesi, che i loro padri affidano a' Talapoini per esser educati ed istruiti nella religione e nella morale.

Ne-nia (Mit.), Dea de' funerali particolarm. onorata da' Vecchi, che l'invocavano solo entrando in agonia. Avea Tempio fuori di Roma presso la Porta Viminale. (Dall'arab. *Nehm* gemere.) - *Sf.* Canto funebre usato dagli Antichi - Epitaffio, Iscrizion sepolcrale - Nenna. Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 11. *Questa è una Nenia; che noi perciò diciamo con onomatopea, la ninna nanna, cantilena delle nutrici per fare addormentare i bambini, cullandogli.*

Nenia-tòn (Mus.), sm. Una dell'Arie spondaiche, composta di note lunghe ed eguali, che serve tanto a condoler su' morti come ad addormentare i fanciulli.

Nen-nio, Storico Inglese nel IX. secolo.

Nen-sia, ant. cit. dell'Affrica Propria.

* **Nen-te**, avv. Meglio *Niente*.

Nentida-va, ant. cit. della Dacia.

Ne-nufar (Bot.), sm. Lo stesso che *Ninfea*. (Dall'ar. *Nunufer* che vale il medesimo.)

Nenufari-no, ad. m. Di Nenufar. Cr. 5. 48. 10. *Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.*

Nen-zo, n. pr. m., accorc. di Lorenzo.

Ne-o (ei), sm. Nome che dassi alle Macchie di varie specie che si osservano in sulla pelle de' fanciulli neonati, e che non iscompajono mai. Il volgo le attribuisce all'influenza degli appetiti, de' desideri e dell'impressioni della madre sul feto - *Sin.* Nevo - *Simil.* Piccol difetto, Imperfezioncella - Nome dato a' Segni posticci che le donne si mettono sul volto.

Neò-bula Giovinetta a cui Orazio indirizzò un'Ode.

Neò-bula, Figlia di Licambo cittadino di Tebe. Questi la promise in isposa al poeta Archiloco, ed essendogli mancato di parola, Archiloco scrisse contro di lui versi così mordaci, ch'ei appiccossi per disperazione.

Neobur-go, lo stesso che Neuburgo.

Neoca-bi, Nome d'un Re d'Egitto - *Sin.* Neocabide.

Neocastel-lo, Cit. nell'Inghilterra, nell'Irlanda, nel Canadà e nella Nuova Olanda.

Neoca-stro (Geog.), antico Nome di Navarino.

Neoca-simo, Forte nel mezzo del

Bosforo, e 5 L.N. da Costantinopoli- *Sin*. Nuovo-Castello.

Neocesare-a, ant. cit. della Prov. del Ponto, spesso compresa nella Cappadocia, ora *Niksar* - - *Sin*. Niesare, Adrianopoli.

Neoclaudiò-poli, ant. cit. della Paflagonia.

Neò-cle, Filosofo Ateniese, padre o fratello d'Epicuro - *Sin*. Neoclide, Neoclito.

Neo-clide, n.pr. m. Lo stesso che *Neocle*.

Neò-clitò, n.pr. m. Lo stesso che *Neocle*.

Neo-coro, ad. e sm. Nome che diessi primieramente a' Custodi de' tempj, e poi si estese alle Città e Provincie che fecero erger Tempii in onor di Roma e degl' Imperatori. (Dal gr. *Neos* tempio, e *Coreo* io adorno.)

Neòcre-ti, ant. pop. dell'Isole di Creta.

Neodamò-de, *ad. e sost.com.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Demodes* popolare.) Liberto o Schiavo che, per qualche segnalata azione divenuto libero, esercitava i dritti di cittadino presso gli Spartani.

Neoe-nia (*ie*), *ad. e sf.* (Dal gr. *Neos* nuovo, ed *Inos* vino.) Festa che celebravasi in onor di Bacco quando per la prima volta pigiavasi l' uva.

Neò-fila, *n.pr f.*

Neo-filo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Philos* amico.)

Neò-fitò, ad. e sm. (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Phyton* pianta: Pianta novella.) Così chiamaronsi i Pagani, gli Ebrei e simili di fresco convertiti alla Fede, perchè riguardavasi il battesimo che ricevevano come una nuova nascita. Anche al presente diconsi *Neofiti* i Proseliti fatti da' Missionarj fra gl'Infedeli. In fine diconsi altresì *Neofiti* i Cherici di fresco ordinati, ed i Novizi de' monasteri.

✠ **Neo-fito** morì martire in Nicea. (20. gennaro)

Neofro-ne (Mit.), Figlio di Timandra, da Giove cangiato in Avoltojo.

Neofro-ne, *sm* (Dal gr. *Neos* nuovo, ed *Ophrys* sopracciglio.) Sottogenere d' Uccelli, formato con una specie d'Avoltojo nell'ordine de' *Predatori*, colla Cera nuda e sparsa di rari peli, simili a sopraccigli nascenti.

Neo-galò (Med.), *sm.* Latte separato dopo il Colostro. (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Gala* latte.)

Neògrafi-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Neografismo*.

Neografi-smò, *sm.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Grapho* descrizione.) Innovazione nella maniera d'ortografizzare, per utilità o bellezza della scrittura, e la Maniera innovata.

Neo-grafò, *ad.* e sm Colui che studievolmente ortografizza in modo inusitato.

Ne-òla, piccol Regno della Senegambia.

Neòlogi-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Logos* discorso.) L' uso e l' arte di formar nuove voci, che non son difettose se traggonsi dal greco o dal latino, e faccian di mestieri, ma se traggonsi da altre lingue senza alcun bisogno, ma per mera ignoranza della propria, non debbono ammettersi.

Neolò-gicò (*ci*), *ad. m. Agg.* di Vocabolo o Linguaggio proveniente da Neologia.

Neòlogi-smò, *sm.* Lo stesso che *Neologia*.

Neo-logò (*gi*), *ad.* e *sm.* Colui che usa spesso nuove voci, parlando o scrivendo.

Neòma-gò, ant. cit. della Seconda Germania, oggi *Nimega*.

Neomaye (Sainte), Bor nel Poitou.

Neòme-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Mene* luna.) Primo giorno della Luna o del mese, Giorno sacro presso gli Egizii, gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Le *Neomenie* eran Feste che gli Antichi celebravano ad ogni nuova luna. I Greci la celebravano in onor di tutti gli Dei, ma particolarmente di Diana ed'Apollo. I Romani alle Neomenie sostituirono le *Calende*.

Neòmenia-sti (Mit.), ad. e *sm* Nome presso i Greci di coloro che celebravano le feste delle Neomenie.

Neòme-niò (Mit.), Soprann. d' Apollo onorato nel novilunio, perchè credeasi che tutti gli Astri ricevessero la luce dal Sole.

Neòme-ri (*Mit.*), una delle Nereidi

Neòme-rioi, *sm pl* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Meros* parte.) Genere di Polipi dell'ordine de' *Tubolari*, e della divisione de' *Flessibili*, che han per caratteri Polipajo semplice, ed incrostazion cellulosa nella parte superiore, bulbosa nella media, e scagliosa nell' inferiore. Tolgono il nome appunto da queste novità di forme nelle tre parti in cui son divisi.

✠ **Neomi-sia**, Vergine, chiuse gli occhi in Anagni. (25 settembre)

Neo-ne, uno de' Generali de' 10000 Greci che combatterono sotto la bandiera del giovane Ciro.

Neo-ne, ant. cit. della Focide.

✠ **Neo-ne**, Martire (24. aprile.)

✠ **Neo-ne** fu spento dagl' Infedeli in Egea. (23. agosto.)

✠ **Neo-ne** perdè la vita in Antiochia, perchè fermo nel Vangelo. (28. settembre.)

✠ **Neo-ne** morì martire in Roma, infierendo la persecuzione di Valeriano (2 dicembre.)

Neo-ni (Mit. Affr.), così diconsi i Sacerdoti del Congo che hanno speciale incarico di guarir le malattie.

Neònten-si, ant. pop. della Beozia.

Neonti-cò, ant. cit. dell' Eolide, della Tracia e della Caria.

Neonti-nò, Nome d' alcune antiche Cit. della Grecia.

Neope-tra, *sf.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Petra* pietra) Nome dato ad una specie di Minerale, d' apparenza silicea o frattura scagliosa, che trovasi nelle Rocce di diversa formazione di natura, chiamando *Paleopetra* l'altra specie: questa è un Feld-spato, e quella Selce cornea.

✠ **Neo-polò** godè del Martirio in Roma. (2. maggio.)

Neo-ride; *sf.* Regione dell' Asia vicina alla Gedrosia.

Neori-ti, Abitatori della Neoride.

Neo-ses, ant. cit. della Siria.

Neote-a (*ee*), *ad. f* (Dal gr. *Neos* nuova, e *Thea* Dea.) Titolo tolto dalla famosa Cleopatra, quando vestì l'abito sacro d'Iside, per compiacer Marcantonio che avea preso quello di Bacco.

Neote-ricò (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Neos* nuovo.) Propriamente vale Nuovo o Giovenile, e *fig.* dicesi di Chi è privo di prudenza e di ragione. Nella Scuole i *Novatori* diconsi *Neoterici*, perchè introducono erronee novità teologiche.

Neòte-ride, *sf.* Antica contrada dell'India, nella Gedrosia.

✠ **Neòte-riò** morì tra tormenti in Alessandria, perchè seguace di Cristo. (8. settembre.)

Neòteri-smò (Filol.), *sm.* Smania d'innovazione. V. Neoterico.

Neotichi-ti, ant. pop. dell' Eolia.

Neotti-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Neottia* nido.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, con Corolle nella forma simile in qualche modo ad un Nido.

Neòttocrit-ti, *sm.pl.* (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Cryptos* nascosto.) Nome d'una famiglia d'Insetti imenotteri, così detti perchè depongono le uova sotto la corteccia ecc. delle piante ove nascono, e le Larve ed i Neonati rimangono nascosti, nè si manifestano se non giungono allo stato di Insetti finiti.

Neottòle-mie, ad. e *sf.* Feste in onor di Neottolemo che celebravansi ogni tre anni in Delfo.

Neòttole-mò, n. pr. m. (Dal gr. *Neos* nuovo, e *Ptolemos* guerra.) Soprann. di Pirro figlio d' Achille, così detto perchè recossi assai giovane alla guerra di Troja - Re de' Molossi padre d'Olimpia - Re d'Epiro, Zio di quel Pirro che fe guerra a' Romani - Re dell'Armenia - Luogotenente di Mitridate - Poeta tragico ateniese, favorito di Filippo, Re di Macedonia.

Neozòn-za (Mit.), *sf.* Festa solenne che i Persiani celebrano a' principii dell'Equinozio di primavera, e dura parecchi giorni. I Grandi del regno offrono doni ed omaggi al Principe ecc.

Nepa-ùl, Paese nel Tibet, al N. dell'Indostan. La sua capitale è Khatmondu. Miniere di ferro e di rame.

Nepen-te, *sm.* (Dal gr. *Ne* particella privat., e *Penthos* tristezza.) Genere di Piante e Fiori incompleti della *Diecia monadelfia*, o della *Monadelfia dodecandria* secondo i Moderni, e di famiglia indeterminata, con Capsola quadriloculare e molti Semi arillati. La specie più notevole è detta *Nepenthes distillatoria*, perchè sull'estremità delle sue Foglie vedesi un' urna concava che ogni mattina trovasi piena di circa mezzo bicchiere d'acqua limpida e dolce: grande ristoro all'assetato viandante nell' Indie, nel Madagascar ed in altri luoghi. Bevanda anodina creduta efficace a calmar qualunque dolore. Trovasi registrata nelle vecchie farmacopee. Pianta d' Egitto, che secondo Omero veniva usata da Elena ridotta in polvere e mista al vino, per calmare la tristezza e rallegrare il cuore - (Mit.) Soprann. d' Apollo che dissipa la tristezza.

Ne-pèo (Giovanni), valente Matematico e Gentiluomo scozzese, fiorì nel XVII. secolo. Inventò i *Logaritmi*, e pubblicò *Logarithmorum Descriptio*, ed *Arithmetica Logarithmica*, opera cara ed interessante.

Nepèsi-no, ad.pr.m. Di Nepi.

Ne-peta (Bot.). *sf.* Lo stesso che *Nepeta*, e *Nepitella*.

Ne-pi, Cit. con 2. mila abit. ad 3. L. N. da Roma.

NE-FIA (Mit.), Figlia di Giasone.

NEPIDE-I, sm. pl. (Dal gr. *Ne* particella negat., e *Pus*, podos piede.) Tribo d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, e della famiglia dell'*Idrocorise*. I loro Tarsi son corti, e quasi nell'origine confondonsi colla gamba, formando con essa un grande uncino, onde sembran mancanti di veri Piedi.

NEPI-STA, ant. cit. della Caramania.

NEPITEL-LA, sf. Nome generico di più specie di Melisse. (Dal lat. *Nepa* scorpione.) Questa pianta credessi buona a guarir il morso dello Scorpione.) - Pianta che ha Steli vellutati, alquanto bianchi ecc., Foglie pelose ec., e Fiori bianchi. Dicesi anche *Nepitella salvatica* -- *Nepitella calaminta:* Specie di Melissa molto comune in Europa, d'odore assai forte e di sapore acre e caldo. Possiede virtù stimolanti che perde nel seccarsi.

NEPITEL-LO (pl. Nepitelli m. e Nepitella f.), sm. Orlo della Palpebra, ed anche la Palpebra stessa. (Dall'arab. *Nefs* occhio, e *Telae* difesa.)

NÈ PIÙ NÈ ME-NO, posto avverbialm. Per l'appunto, Non diversamente; Quel medesimo. Amet. 93. *E quello, nè più nè meno che 'l bollente ferro tratto dalle ardenti fucine, vide d'infinite faville isfavillante* -- Varamente. Bocc. nov. 56. 11. *Nè per ciò cosa del mondo più nè meno m'è intervenuta.*

NE-PÒ, la. della Russia Europea, nel Gov. d'Arcangelo.

NÈ PÒ-CO NÈ MOL-TO, posto avverbialm. Niente affatto. Bocc. g.5 n 3. *Ben si guardasse, che a niuna cosa, che egli dicesse, rispondesse nè poco nè molto.*

NÈ PÒ-CO NÈ PUN-TO, posto avverbialm. Nè mica, Niente affatto. Red. Lett. 1. 383. *Non ha risparmiato nè poco nè punto la mia arciconsolare dignità.*

NEPÒ-MUCK, Luogo famoso a 5. L. S. da Pilsen, patria di S. Giovanni Nepomuceno, che nel 1383. il re Venceslao fe precipitar nella Moldava - Sin. Groomberg. (neck.

NEPOMUCE-NO, ad. pr. m. Di Nepo-

✠ **NEPOMUCE-NO**, V. Giovanni Nepomuceno. (che *Nipote*.

NEPÒ-TE, ad. e sost. com. Lo stesso

NEPÒ-TE o **NIPOTE** (Cornelio), celebre Storico latino nato nel Mantovano, fiorì a' tempi d'Augusto. Catullo fa menzione del famoso suo *Compendio di storia universale*, che non giunse a noi con altre Opere. I suoi Scritti che leggiamo son quelli col titolo *Vitae excellentium Imperatorum*, che splendono per delicatezza, precisione ed eleganza, e che videro più e più volte la luce.

NEPÒ-TE (Flavio Giulio) ebbe l'Impero d'Occidente nel 474. dall Imp. Leone I. Glicerio il fe barbaramente assassinare nella Dalmazia da due suoi cortigiani.

* **NEPOTIL-LO**, sm., dim. di Nepote. Meglio *Nipotino*.

NEPOTI-NO, sm., dim di Nepote. Lo stesso che *Nipotino*.

NEPOTI-SMO, sm. Lo stesso che *Nipotismo*

NEPOZIA-NO (Flavio Popilio) tolse il titolo d'Imperatore in Roma l'anno 350., ma dopo soli 30. giorni di regno, Aniceto prefetto del Pretorio di Magenzio, che regnava nelle Gallie, il tolse dal Mondo. Questo Principe era di basso ingegno e non poco crudele.

NEPPU-RE, avv. comp. Lo stesso che *Nemmeno* - Scrivesi *Nè pure*, e *Ne pur*.

NÈ PUN-TO NÈ PÒ-CO, posto avverbialm. Lo stesso che *Nè poco nè punto*.

NE-PUTA, sf. Lo stesso che *Nepitella*.

NE-QUAM (Mit.), preteso Principe de' Magi, al quale le cronache di Maguenza attribuiscono la fondazione della loro città. (In lat. *Nequam* val Cattivo.) (l'Umbria.

NEQUI-NO, ant. cit. d'Italia, nel-

* **NEQUIO-RE**, ad. comparat. com. Meglio *Peggiore*.

NEQUI-NON (Mit.), uno delle tre Divinità giapponesi che presiedono alla guerra. *Denichi* e *Marisini* son l'altre due. (quissimo.

NEQUIS-SIMO, ad. e sm. superl. Ini-

NEQUITÀ, sf., sinc. d'Iniquità. Lo stesso che *Nequizia* -- Sin. Nequitade, Nequitate. (zia.

* **NEQUITAN-ZA**, sf. Meglio *Nequi-*

NEQUITEZ-ZA, sf. Meglio *Nequizia*.

NEQUI-TI (Mit. Afr.), Setta stabilita nel Regno del Congo, la quale tiene le sue assemblee in luoghi cupi e sconosciuti.

NEQUITÒ-SO, ad. m. Che ha nequizie; Malvagio.

NEQUI-ZIA (*zie*), sf. Malvagità. Scelleratezza, Malizia -- Rabbia, Stizza.

NEA, n. pr. m.

NE-RA, Fiume che sorge de' Monti dell'Abruzzo, e sbocca nel Tevere al disotto di Narni.

NERA-SE, ant. cit. della Siria.

NERAC, graziosa Città con 7000. abit. e 163. L. S. 1/4 O. da Parigi.

NERAME-DA (Mit. Ind.), Sacrifizi umani che facevansi un tempo nell'Indostan a Cali moglie di Sivan, considerato qual Giove Stigio, o Plutone.

NERAN-GIA (Mit.), Specie di Divinazione usata fra gli Arabi, e fondata su parecchi fenomeni del Sole e della Luna. (In pers. *Naran* val Sole.)

NERA-STRO, ad. m. Che tende al nero. Alquanto nero.

NERA-TA, ant. cit. della Liburnia.

NER-BA, pic. cit. della Turingia nel R. di Sassonia. (bo.

NERBA-RE, at. Percuotere con ner-

NERBA-TA, sf. Colpo di nerbo.

NERBA-TO, ad. m. da Nerbare. Percosso con nerbo.

NERBUD-DA, Fiu. dell'Indostan.

NER-BO (pl. Nerbi m. ed anticam. Nerbora f.), sm. Parte del corpo, ora meglio detta *Nervo* -- *Met.* Forza, Importanza, Il migliore, e parlando di *cose militari*, La parte migliore, la più forte d'un esercito o di qualunque altra cosa appartenente alla guerra. Adopresi anche per la Parte più scelta d'un corpo di soldati, che in certe occasioni si fa operare e combattere separatamente dalle altre -- IL NERBO DEL VISO: L'acume della vista, Tutta la forza della vista -- ESSERE DI BUON NERBO, AVER BUON NERBO: Esser forte e gagliardo -- Corda di strumento. Sen. pist. *Tu m'insegni..., come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono* - Quello di che si servivano come di frusta, ad uso di Nerbare. Buon. Fier. 4. 2. 4. *Le granate e le scope - A te, briccone, e te poltrone, io serbo, - E nell'aceto a stagionarsi un nerbo.*

NERBOLI-NO, sm., dim. di Nerbo.

NERBORUSAMEN-TE, avv. In modo nerboruto, Con nerbo, Con forza.

NERBORÒ-SO, ad. m. Lo stesso che *Nerboruto*.

NERBORU-TO, ad. m. Di nervi grossi ed eminenti, che dinotano fortezza - Con nervi, Pien di nervi, Nervoso - *Met.* Sodo, Forte.

NERBÒ-SO, ad. m. Lo stesso che *Nerboruto*.

NERBU-TO, ad. m. Lo stesso che *Nerboruto* -- *Met.* Forte, Gagliardo.

NE-RE (Mit.), sm. Spazio di tempo favoloso, di cui usavano i Caldei nella loro cronologia: indicava 600 anni.

NERECHI-NI (Geog.), lo stesso che *Nerilini*.

NEREC-TA, Bor. nella Russia a 9. L. S da Kostroma. (rest.

NERE-DI (Geog.), lo stesso che *Ne-*

NEREGE-LE, n pr. m.

NEREGGIAMEN-TO, sm. Vajezza, Brunezza, Negrore.

NEREGGIAN-TE, part. di Nereggiare. Che nereggia.

NEREGGIA-RE, neut. ass. Tendere al nero, Tirare al nero.

NEREGGIA-TO, ad. m. da Nereggiare.

NERE-IDE, n. pr f.

NERE-IDE (Mit.), ad. pr. usato in forza di sf. Nome comune delle figlie di Nereo e di Doride, che formavano una delle famiglie delle Ninfe marine. Esiodo ne conta 50, Apollodoro 43, Igino 49, e 33 Omero.

NEREIDE-A (*ee*), sf. Genere di Piante crittogame stabilito con alcune specie di Funghi, che allignano nei luoghi umidi. (Dal celt. *Ner* acqua.)

NEREI-DI, sm. pl. Primo ordine della classe degli *Anellidi*, i quali abitano le acque, fabbricandosi con sottil tessuto di seta un asilo tralle ineguaglianze degli scogli e delle conchiglie, e procacciandosi la preda d'altri vermi marini, e di polipi. V. Nereidea.

NERE-IO (*ii*), ad. pr. m. Di Nereo - Nome patronim. di Foco e d'Achille, nipoti di Nereo.

NERES-CE (Mit.), sm. pl. Libri di preci ad uso de' Persiani.

NERE-O, n pr. m. - *Sin.* Nerio, Nerino - (Mit.) Dio marino, figlio dell'Oceano e di Teti o della Terra, fratello e marito di Doride, e padre delle Nereidi. (Dal celt. *Ner* acqua.)

✠ **NERE-O** morì martire nell'Affrica. (16. ottobre.)

✠ **NERE-O**, dopo fieri tormenti, spirò in Roma nella Via Ardeatina, assieme ad Achilleo suo fratello: i nemici di Cristo gli spensero, perchè urgevansi saldi a sacrificare agl' Idoli. (12. maggio.)

NERESHEI-MIA, Cit. nel R. di Wirtemberga - Sin. Neresbri.

NERE-SI, Cit. della Dalmazia - *Sin.* Nerio, Neredi.

NERESTABLE, Bor. nel Forese - *Sin.* Neuretable.

NERE-TO, ant. cit. d'Italia nella Messapia, oggi *Nardò*.

† **NERE-TO**, com. circond. nel distr. e della dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 2500.

† **NERE-TO**, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.; abit. 400.

Nerét-to, ad. m., dim. di Nero, detto per vezzo - *Sin.* Negretto.

Neréz-za, sf., astr. di Nero. L'essere di color nero - *Sin.* Negrezza, Negrore.

Ner-gàl (Mit.). Divinità de' Culeensi dell'Assiria, che gli uni dicono essere stata adorata sotto forma di Gallina di legno, altri sotto quella di Fiamma cui mantenevano accesa sugli altari in onore del Sole. La seconda opinione è conforme all'etimologia della parola, che significa *Fontana di fuoco*.

Nè-ri, n. pr. m. - *Sin.* Neria.

Nè-ri, n. pr. m., accorc. di Raniero.

✠ **Nè-ri**, V. Filippo Neri.

Nè-ri (Antonio de') pubblicò in Firenze un'Opera sull'*Arte vetraria* al 1612.

Nè-ri (Tommaso), Domenicano che scrisse in favor del famoso Savonarola.

Nè-ria, n. pr. m. Lo stesso che *Neri*.

Nè-rian, Cit. nell'Indostan.

Nericàn-te, ad. com. Che neregia, Che tende al nero. Lo stesso che *Nereggiante*.

Neric-ciò (ci), ad. m. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante. Lo stesso che *Nerastro*.

Neri-cia, Prov. della Svezia la cui capitale è Orebro. Miniere di Ferro d'Allume, e di Zolfo.

Nerici-glia (glie), ad. e sm. com. Che ha le ciglia o gli occhi neri.

Nè-rine, ant. cit. della Messenia.

Nerié-ne (Mit.), Dea de' Sabini, moglie di Marte. (Dal celt. *Nehr* forza, ed *Ene* anima.)

Neri-gnò, ad. m. Che ha del nero. Lo stesso che *Nerastro*.

Nè-rii, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

Neri-na, n. pr. f. (Mit.). Dea del rispetto e della venerazione, detta anche *Nerita* e *Neverita*. (Dal germ. *Ne* particella spesso superflua, e *Ehre* onore.)

Neri-na, sf. (Dal gr. *Neros* umido.) Genere di Piante monocotiledonie, colle basi de' filamenti degli Stami unite fra loro, formanti un Nettario che ridonda d'umore acqueo.

Nerinè-a (ee), sf. (Dal gr. *Neros* umido.) Genere di Conchiglie fossili che trovansi ne' depositi calcari antichi, assai analoghe alle Ceriti.

Neri-nò, n. pr. m. Lo stesso che *Nereo*.

Nè-riò, n. pr. m. Lo stesso che *Nereo* - Orefice ricordato da Orazio.

Nè-rio, ant. cit. della Gallia.

Nè-rio (ii), sm. (Dal gr. *Neros* umido.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia degli *Apocini*, che verdeggiano sulle rive dei ruscelli e de' fiumi. Han Corolla ipocrateriforme colla gola coronata di lacere fogliolìne. La specie più pregevole di questo genere è l'*Oleandro* o *Leandro* detto anche *Albero rosa*, *Lauro d'India*, *Lauro-rosa*, *Mazza di S. Giuseppe*, *Ammazza l'asino*, *Erba da rogna*. Pianta sempre verde ed indigena de' luoghi umidi dell'India Orientale, con Fiori color di rosa e mavettini terminanti - *Nerio antidissenterico*: Altra specie che nasce al Ceylan ed al Malabar. La sua Semenza riesce sicuro rimedio nelle dissenterie ec. Esternamente è oscura, ed ha sapore austero amarognolo.

Neriò-ne (Mit.). Soprann. di Marte presso i Sabini. (Dal celt. *Nehr* forza.)

Neriòssen-gue (Mit. Pers.). Angelo che fu spedito da Ormusd a Zoroastro, per annunziargli la sua divina missione.

Neris. Bor. e Fontana minerale a 9 L. S. E. da Mont-Luçon.

Neris-simo, ad. m., sup. di Nero - *Sin.* Negrissimo.

Neri-ta, sf. (Dal gr. *Neros* umido.) Genere di Molluschi della classe degli *Univalvi*, che trovansi in abbondanza su tutte le coste petrose del Vecchio e del Nuovo Continente, affissi agli Scogli. Parecchie delle sue specie vivono anche nell'acque dolci - *Sin.* Nerite.

Neritacè-e, sf. pl. (Dal gr. *Nerites* nerite, conchiglia marina.) Nome d'una famiglia di Molluschi, la quale comprende le *Natice*, le *Naticelle* ec. - *Sin.* Naviacee.

Neriti-ni, ant. pop. d'Italia, nel Paese de' Salentini - *Sin.* Neretini.

Neri-tiò, ad. pr. m. Soprann. d'Ulisse, preso da una Montagna d'Itaca.

Neri-to, Fratello d'Itaco e Politore, mentovato da Omero.

Neri-tò, ant. cit. dell'Armenia.

Nerito-stòma, sm. (Dal gr. *Nerites* nerite, e *Stoma* bocca.) Piccol genere di Conchiglie coll'Orificio simile a quello delle Neriti.

Neri-zia (Geog.), lo stesso che *Nericia*.

Nè-ro, n. pr. m. Lo stesso che Rainiero.

Nè-ro, sm. propriamente Privazion d'ogni colore, cioè d'ogni luce, qual sarebbe quella delle tenebre fitte. Nel linguaggio comune dicesi *Nero* quel Corpo il quale, tenendo in se quasi tutta la luce che riceve, ne rimanda molto poco all'occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro; tal'è il color dell'*Inchiostro*, del *Corvo* ec. - *FAR VEDERE IL BIANCO NERO, O IL NERO BIANCO*: Mostrare altrui una cosa per un'altra - *PORRE NERO IN SUL BIANCO, FAR DI BIANCO NERO*: Scrivere - *VESTIRE A NERO o DI NERO*: Vestire a bruno - Nome di varie Materie che usano massimamente i Pittori. Abbiamo il *Nero da calzari*, il *Nero da stampa*, il *Nero di fuliggine*, il *Nero di fumo* ec. - *Nero di Spalto* o *Bitume giudaico*: Bitume che nuota sull'acqua del Mar Morto. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel Territorio d'Agrigento in Sicilia, e questo è liquido, e dicesi anche *Olio di Sicilia*, perchè s'adopra per le lucerne. Di questo bitume fassi una sorta di colore nero per dipingere ad olio - *Nero di Carrara*: Pietra di color nero, come il Paragone di Fiandra, ma più tenera. Serve ad ogni lavoro di sega o scalpello, e sen trova ad ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana - (St. mod.) Adoprasi anche in signif. di *Moro*.

Nè-ro, ad. m. Bruno, Di colore opposto al bianco - *Sin.* Negro - Oscuro, Fosco, Bujo - *Met.* Iniquo, Reo, Malvagio - *Angelo nero*: Demonio - *Dì neri* furon detti Quelli ne' quali non si mangia carne - *Lago Nero* o *di Rostov*: Lago della Russia Europea - *Mar nero*: V. Mare.

Neró-cila, sf. (Dal gr. *Neros* umido, e *Cila* cavità degli occhi sotto le palpebre.) Genere di Crostacei o Molluschi dell'ordine degl'*Isopodi*, che hanno la Cavità degli occhi sempre bagnata d'umore acqueo.

Neró-fide, sm. (Dal gr. *Neros* umido, ed *Ophis* serpente.) Genere di Pesci provveduti d'una sola Pinna dorsale, che rassomigliano a Serpenti.

Nè-roli, sm. Nome farmaceutico dell'Olio essenziale di Fiori d'arancio.

Nè-ron, Is. del Mar Rosso, sulla costa dell'Arabia.

Neroncì-no, n. pr. m., dim. di Nerone.

Neronde, pic. cit. nel Forese.

Neron-des, Bor. nel Berry.

Neró-ne (Arche.), Soprann. dei Claudii, famiglia romana che diede 28 Consoli, cinque Dittatori, sette Censori, ed ebbe due Ovazioni e sei Trionfi. Tal soprann. ebbero Tiberio, Druso e Germanico.

Neró-ne, Figlio di Germanico, esiliato da Tiberio.

Neró-ne (Claudio), General romano che vinse Asdrubale.

Neró-ne (Claudio Domiziano), Figlio di Gneo Domizio Enobarbo, e d'Agrippina figliuola di Germanico, nel 50. dell'E. V. sposò Ottavia figlia dell'Imp. Claudio, e morto costui tolse le redini dell'Impero. Burro e Seneca gli avean dato sopraffina educazione, e ne' primi anni del suo regno mostrossi giusto, liberale e di modi affabili e gentili: segnando la prima sentenza di morte disse, *Vorrei piuttosto non sapere scrivere*. In seguito si tolse la maschera dal volto e mostrossi tutto maligno qual'era. Fe dar morte a Britannico figlio di Claudio, ed abbandonossi alle gozzoviglie ed alla più sfrenata dissolutezza. Travestito scorrea la notte le bettole ed i lupanari, e commetteva mille strane bizzarrie e furti. Il suo animo feroce giunse a segno di spegner colei che l'avea messo al mondo. Non avea ritegno di mostrarsi ne' pubblici teatri, ed ivi colla cetra in mano accompagnava il suo canto, seguito da Burro e Seneca, che l'applaudivano con indegna debolezza. Era tanto guasto ne' costumi, che indossata la veste da donna, diè la mano di sposa all'infame Pittagora, e poscia a Dorifo suo Liberto, ed in seguito in ricambio egli sposò vago giovanetto detto Sporo, cui fece mutilare. Non vedeasi mai satollo del sangue umano, e giunse a dar morte ad Ottavia sua moglie, a Poppea sua favorita, e Burro, a Seneca, a Lucano, a Petronio, ed a non pochi altri uomini illustri. Il suo animo ferino lo spinse a porre in fiamme la capitale del mondo per aver l'immagine dell'incendio di Troja, e poscia malignamente incolpanne i Cristiani, e ne fe abbondante strage e rovina. Egli spogliava tutte le famiglie facoltose, e profondeva poi l'ammassate ricchezze nel modo il più strano e disordinato. Stanca Roma d'un tanto mostro, si riscosse, e quel Senato raccogliendo le sue forze dannollo a morte, e il Principe uscito dall'Averno prevenne il supplizio piantandosi un pugnale nella gola. La Terra liberossi del maggior de' tiranni nel 68. dell'E. Volgare.

Neronèsi-a (ie), sf. Crudeltà da Nerone; Strazio crudele, spietato.

Neronia-no, a. pr. m. Appartenente a Nerone.

Neronia-no, ad. pr. m. Di Nerone – *Agg.* di Parecchi luoghi fondati od abbelliti da Nerone – *Villa neroniana*: Casa di campagna nel Lazio, presso Subiaco – *Terme neroniane*: Terme costruite in Roma da Nerone – *Campi neroniani*: Quelli situati ne' dintorni di Roma, fra la Porta Salaria e Pinciana – *Piscina neroniana*: Antico Lago d'Italia nel Padovano.

Neró-ni, ad. e sost. pl. Giuochi letterarii istituiti in Roma da Nerone.

✠ **Nér-sa**, Vescovo, morì martire nella Persia. (20 novembre.)

Nersé-te, Nome di quattro Patriarchi dell'Armenia – Arcivescovo di Tarso, uno de' primi padri della Chiesa Armena, che visse nel sec. XII.

Nerte-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nerteros* inferiore.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Tetrandria monogynia*, e della famiglia delle *Rubiacee*, così dette dal loro Fusto che stendesi sulla terra. Hanno Drupa bacciata con due e quattro Semi.

Nertèro-ni, ant. pop. della Germania.

Nertchinskò-i, Cit. della Siberia, a 180. L. E. de Irkutsk. Ricche miniere d'argento.

Nertobri-ga (Geog.), lo stesso che *Nemetobriga*.

Nerú-a, ant. Nome d'un Fiume della Spagna.

Ne-rulo, ant. cit. della Lucania, oggi *Laganero*.

Nerú-me, sm. Nerezza. Pist. S. Girol. 360. *In mirabile modo caccerai il tuo primo nerume, e troveraiti bianco e pura.*

Neru-si, ant. Popoli dell'Alpi Marittime, nella Provenza.

Ner-va, Giureconsulto collega di Vespasiano al Consolato, e padre dell'Imp. Nerva – *Marco Cocceio Nerva*: Giureconsulto romano, amico di Tiberio, e padre del precedente.

Ner-va (Marco Cocceio), Imperator di Roma, succedè a Domiziano nel 96. dell'E. V. E' vide la luce in Narni, cit. dell'Umbria, e cessò di vivere dopo tre anni di regno. Appena salita sul Trono richiamò tutti i Cristiani esiliati, e permise ad essi il libero esercizio della loro religione. Fece allevare a sue spese tutti i maschi delle famiglie povere, e proibì con severe pene di farsi più eunuchi. Questo Principe amò le lettere, protesse i Letterati, e fe bella mostra di bontà e clemenza.

Nerva-ta, *sf.* Lo stesso che *Nerbata*.

Nervatu-ra, *sf.* Nome delle Costole più o men elevate delle foglie di molte Piante. Usasi pure parlando de' Corpi animali.

Ner-veo (*ei*), ad. m. Di nervo. Red. Cons. I. 25. *Più impuro altresì nerimane quel sugo che trapela e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama.*

Nervet (Michele), valente Medico, nato in Evreux, morì nel 1720. a' 66. anni.

Nervetti-no, sm., *dim.* di Nervetto.

Nervet-to, sm., dim. di Nervo.

Ner-vi, bella Terra presso Genova.

Nervicciuó-lo, sm., dim. di Nervo. Lo stesso che *Nervetto*.

Nervi-gno, ad. m. Che ha del nervo, Nerboso, Nervoso, Nerboruto.

Ner-vii ant. Popoli della Gallia Belgica – *Sin.* Nerviani.

Nervi-no, ad. e sm. Così dicesi il Rimedio che giova alle malattie de' nervi e delle parti nervose – *Agg.* di Febbre.

Nervi-tide, *sf.* Infiammazione de' nervi.

Ner-vo, sm. Voce che presso gli Antichi si diè dapprima a' Legamenti ed a' Tendini, e poscia a' Nervi propriam. detti. Ora *Nervi* diconsi que' Cordoni bianchi e sottili, formati di filamenti intrecciati, i quali aderiscono mediante una delle loro estremità a qualche centro nervoso, e mediante l'altra agl'integumenti, agli apparati de' sensi, a' muscoli, a' vasi. Sono i primi strumenti del senso e del moto, e scorron dal Cervello e dalla midolla della Spina, e conferiscono a' membri di tutto il corpo la forza del muoversi e del sentire – *Fig.* Forza, Importanza. Segr. Fior. *Le infanterie sono il nervo degli eserciti* – *Essere di buon nervo*: Esser forte e gagliardo – *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi*: Porvi ogni studio, ogni forza – Nome che danno i Veterinarii anche a' Tendini flessori de' piedi – (Bot.) *Nervi* o *Costole* diconsi certi Gruppi fibrosi che formano l'eminenze più o men rilevate da' Petali, e delle Foglie, e talvolta ancora della corteccia de' Frutti – Dicesi anche d'ogni sorta di Minugia – (Milit.) La corda dell'Arco, anzi l'Arco stesso – *Fig.* *Tendere il nervo*: Aver la mira – Parte dell'Aratro, ed è quel Piuolo che congiugne il Timone col Ceppo – Corda di strumento musicale – (Archi.) Si è dato talvolta il nome di *Nervi* all'incrociature degli archi gotici, ed alle Separazioni ed agli Ornamenti di quelle incrociature, come pure alle Parti prominenti delle foglie impiegate negli ornamenti.

Nervosamen-te, *avv.* Con nerbo, Con forza. Lo stesso che *Nerbosamente*.

Nervosis-simo, *ad. m., sup.* di Nervoso.

Nervosità, *sf.*, astr. di Nervoso. Qualità di ciò che è nervoso – *Sin.* Nervositade, Nervositate.

Nervó-so (Anat. e Med.), ad. m. Che appartiene a Che è relativo a' Nervi – *Sistema* o *Genere nervoso*: Il complesso de' nervi del corpo umano presi in modo collettivo – *Agente, Fluido nervoso* o meglio *nerveo*: Fluido che si suppone circolar ne' Nervi, e credesi principio ed operator della sensibilità e del movimento – *Fibre nervose*: Quelle che compongono i Nervi – *Filo nervoso*: Quel filamento che è parte del Nervo – *Malattia nervosa*: Qualunque fenomeno o turbamento prodotto de' Nervi e residente ne' Nervi. Dassi in generale questo aggiunto a tutte le Infermità acute nelle e sintomi discordanti, ed a fenomeni d'eccitamento o di prostrazione dell'azione appartenente al Sistema nervoso – *Membrana nervosa*: Nome che davasi un tempo alla Tunica cellulose di certi organi cavi – *Propaggine nervosa*: Diramazion de' Nervi – *Temperamento nervoso*: Quello in cui il Sistema nervoso gode della massima forza – Pien di nervi, Forte, Vigoroso, Nerboso. Omel. S. Greg. *Il collo e le spalle son nervose e nodose* – *Fig.* *Parole nervose*: Parole sode, piene di forza – *Voce nervosa*: Robusta, Gagliarda – (Bot.) *Seme nervoso*: Seme rilevato a cagion di prominenze o costole longitudinali – *Foglia nervosa*: Quella che è guernita di costole o nervi che sporgono all'infuori – *Foglie cinque nervose*: Foglie che han cinque Nervi – *Foglie sette nervose*: Quelle che han sette Nervi – *Foglie nove nervose*: Foglie che han nove Nervi ec.

Nervu-to, ad. m. Nerboruto – *Met.* Gagliardo, Robusto.

Neswin-ne (Geog.), V. Landen.

Né-sa, Cit. della Persia.

Nesa-ca, *n. pr. f.* Lo stesso che *Nesea*.

Nesat-to, ant. cit. dell'Italia nell'Istria.

Ne-sein (Geog.), lo stesso che *Nesibi*.

Ne-schin, Cit. della Russia. Long. 20. 29 30 Lat. N. 51. 2. 15.

Nescien-te ad. com. Che non sa.

Nescientemen-te, *avv.* Ignorantemente, Per ignoranza.

° **Nescientamén-te**, *avv.* Meglio *Nescientemente*.

Nescién-za *sf.* Il non sapere. Pare anche oggi che la parola *Nescienza* renda assai mitigata l'idea d'ignoranza, com'era presso gli Antichi.

Né-scio (*ii*), ad. e sm. Che non sa, Ignorante – *Fare il nescio*: Fingere ignoranza. Modo basso.

Nesé-a (Mit.), una delle Nereidi – *Sin.* Nesee Nesaca.

Nesé-i, ant. pop. dell'Indie.

Né-si (Med.), *sf.* Accumulamento d'umori in una parte. (Dal gr. *Neso* futuro di *Neo* io accumulo.)

Ne-sie, ant. cit. della Palestina.

Ne-sibi, ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia, oggi *Nesbin*, o *Nisibin* – *Sin.* Nesibide, Nisibide, Nisibi.

Ne-sine, ant. nome dell'Isoletta che oggi dicesi *Nisida*.

Nesi-maco (Mit.), Marito di Milidice, e padre d'Ippomedonte.

Nesle, Cit. con 2. mila abitanti, a 19. L. O. 1/4 N. da Parigi.

Nesle, nato a Meaux, scrisse mediocri Poesie, e varie Opere in prosa, fralle quali veggonsi l'*Aristippo Moderno*, ed i *Pregiudizii del Pubblico circa l'onore*. Morì in Parigi grave negli anni al 1367. E' visse nell'indigenza con ammirabile fermezza.

Né-so (Mit.), una delle Nereidi – Figlia di Teucro.

Ne-spilo (Bot.), sm. Meglio *Nespolo*.

Ne-spola, *sf.* Frutto del nespolo che ha in se cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona. (Dal lat. *Nespola*.) – *Fig.* Colpo, Picchiata, che diciamo anche *Pesca, Noce, Sorba* – *Due nespole*: Due colpi. Modo basso – *Non mondar nespole*: Dicesi dell'Esser nel medesimo grado, o fare il medesimo già detto da un altro – (Ar. Mes.) Diconsi di certi Saangli simili a nespole – Bottone triangolare da trapano per accecare. Termine de' Magnani.

Nespoli-na, *sf.*, *dim.* di Nespola.

Ne-spolo, sm. Genere di Piante della classe *Icosandria pentaginia*, famiglia delle *Rosacee*, con Bacca quasi rotonda coronata dall'orlo del Calice, e contenente 2. a 5. Semi ossei alquanto bislunghi – *Sin.* Nespilo – Fralle numerose sue specie è da notarsi il *Nespolo comune*, che ha il Tronco ed i Rami irregolari, le Foglie alterne, lanceolate-ovate e cotonose al di sotto. I suoi Fiori son bianchi, solitarii ec., e il suo Frutto è alquanto giallo-grigio, e morbido, giunto a perfetta maturità. È indigeno de' boschi nella maggior parte d'Europa, e coltivasi generalmente-Trovasi talvolta usato per *Nespole*, ma non è da imitarsi.

Nè-sròch (Mit.), Dio degli Assirii. I Giudei s'immaginano che fosse una tavola dell'arca di Noè, i cui avanzi eran conservati nelle montagne dell'Armenia. Altri pensano che il Giove Belo fosse adorato dagli Assirii sotto tal forma.

Ness, Lago della Scozia, poco distante da Inverness.

Nès-sa, ant. cit. della Sicilia.

Nessenis, Pop. della Turchia Asiatica, sparsi principalmente nella Siria.

Nès-sile, ad com. Che s'annoda, Che si stabilisce con nodi. Marchett. Lucr. Lib. 5. v. 1996. *Pria di nessil vesti il nudo corpo - Gli uomini si coprian, che di tessuto* - *Manto*.

Nès-sin, Sovrano e Legislatore del Beluchistan.

Nès-so (Archeo.), sm Contratto che avea luogo fra' cittadini e denari scoperti ed alla presenza del *Libripende*. Era una formalità colla quale i cittadini romani contrattavano insieme e vendeano ed acquistavano il dritto di proprietà sopra alcuna cosa alla presenza di cinque testimonii, colla bilancia e col denaro contante: questa formalità praticavasi per tutte le cose mancipi. Oggi vale Connessione, Legame -(Mus.) Antica suddivisione della Paropea degli Antichi: consisteva in salti ordinali.

Nès-so, ant. cit. dell'Alta-Mesia - Antico nome d'un Fiu. della Tracia.

Nès-so (Mit.), Centauro, figlio d'Issione e della Nube. Dopo d'aver portata al di là del Fiume Eveno la bella Dejanira amata da Ercole, tentò di rapirla, ma Alcide l'uccise d'un colpo di freccia. Morendo il Centauro diè la sua insanguinata camicia a Dejanira, assicurandola che questa avea virtù di richiamar Ercole al di lei affetto, qualora fosse giunto ad annojarsene. Alcide indossolla finalmente, e perdè in vece la vita fra crudi tormenti, poichè era pregna di sottil veleno. (Dall'arab. *Nes* nube elevata.)

Nessu-nò, *ad. m.* che s'usa per lo più in *singolare*. Posto assolutamente ha forza di pronome, e vale Nessun uomo, Nessuna donna, o in *gener.* Nessuna persona-Sin. Neuno, Niuno, Gnuno, Ignuno, Nimo, Nissuno -Accompagnato con negazione per lo più si pospone al verbo. Colla negazione par che piuttosto affermi, ma peraltro ne' migliori Scrittori non trovasi per avventura aggiunta negazione - Quando dipende da nome, anche senza negazione precedera al verbo, abbenchè non manchino esempli in contrario. Fir. As. 113. *Nè sono già ricchi coloro, le ricchezze de' quali conosce nessuno* - Leggesi in senso affermativo anche senza la negazione, ancorchè il concetto non esprima dubbio o domanda, e vale *Alcuno*. Lor. Med 31. *Ben è matto quello che crede - A nessuna maritata.* Stor. Pist. 38. *E quando nessuno s'era preso, subito n'era impiccato per la gola* - In compagnia di *Mai*, *Senza* o altra simile particella che inchiuda negazione, anche afferma. Petr. cap. 6. *Nessun di servitù giammai si dolse, - Nè di morte quant' io di libertate* - S'usa altresì in signif. di *Alcuno*, allorchè s'adopra per modo di dubitare o di domandare, come: *C'è egli stato nessuno?* - Alcuni scrissero, abbenchè di rado *Nessuni* e *Nessune* nel numero maggiore. Bemb. lett. Resid. L. 1. 300. *La qual voce, non accettando voi il proposto partito, si confermerà e stabilirà nella mente di ciascuno, stimandosi, che nessuni altri ricusare il potessero* -Leggesi *Nessuna cosa* pel semplice *Non*. Stor. Pist. p. 276. *Perocchè nessuna cosa avea dimostrato di fare alcuna novità fino a questo dì.* Corbinell. Annot. Nessuna cosa *in cambio* di Niente *in signif.* di Non; onde, qui nessuna cosa è *lo stesso che non* - Fu detto *Nessun mezzo*, per *In verun modo*-Talora si replicò per dar più forza al discorso. Fir. Disc. Anim. 94. *Nessuno, nessuno, traditor ribaldo, nessuno l'ha potuto rubare se non tu* - Nota iperbole. S. Agost. C. D. 1. 1. c. 17. *Uccisono se medesime, per non sostenere nessuna tal cosa.*

✠ **Ne-stàbo** perdè la vita per la Fede in Gaza. (8. settembre.)

Nesta-i, ant. pop. dell'Illirio-*Sin.* Nestei.

Nestà-ja (js), *sf.* Lo stesso che *Nestajuolo.*

Nestajuò-la, *sf.* Luogo dove si pongono i Frutti salvatichi per conservarli.

Nesta-na, ant. cit. dell'Arcadia.

Nesta-re, att. e *neut.* Lo stesso che *Innestare*, *Annestare*.

Nestè-e, ad. e *sf. pl.* (Dal gr. *Nestis* digiuno.) Feste solenni istituite a Taranto in memoria del digiuno che sostennero i Reggiani per soccorrere di viveri quella città assediata da' Romani.

Nestè-i (Geog.), lo stesso che *Nestai.*

Nestier, Vill. della Francia, a 7. L. da Montrejeau.

Nè-sto, *sm.* Pianta o Ramo innestato. Lo stesso che *Innesto* -L'innestamento stesso - *Met.* Buon. Fier. 4. 2. 4. *E' c'è chi vuol che 'n sa la sua pazzia - Sia più d'un nesto di furfanteria.*

Nè-sto (Mit.), lo stesso che *Nesso*.

Nè-sto, ant. cit. dell'Illiria o della Tracia.

Ne-stòcle, Statuario greco, rivale di Fidia.

Ne-store, nato nella Russia al 1056, scrisse una Cronaca della Moscovia-*Sin.* Lelopide Nesterova.

Ne-stòre, n. pr m (Dal gr. *Mnestor* sapiente.) -*Sin.* Astorre.

Ne-stòre (Mit.), Figlio di Neleo e di Clori, sede sul trono di Pilos Cit. del Peloponneso. Abbenchè grave negli anni, recossi alla guerra di Troja, e i suoi saggi consigli contribuirono non poco ad espugnarla. Omero lo pinge ornato della più insinuante eloquenza, e gli dà non men di tre secoli di vita.

✠ **Ne-stòre**, Vescovo, morì Martire in Perga.

✠ **Ne-stòre** perdè la vita per l'amor di Cristo, in Gaza. (8 settemb.)

✠ **Ne-stòre**, Vescovo, fu messo a morte dagl'Infedeli nel Chersoneso. (1. marzo.)

✠ **Ne-stòre** godè del Martirio in Salonichi. (8. ottobre.)

Nestoria-ni, Eretici seguaci di Nestorio.

Nestoriani-smò, *sm.* Dottrina eretica di Nestorio, il quale riconosceva in G. C. due persone o due nature, distruggendo l'unione ipostatica ed il mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Nestò-ride, n. pr. m. e patronim. di Nestore.

Nestò-rio, n. pr. m. e patronim. di Nestore.

Nestò-rio, nato in Siria, indossò veste monastica, e nel 428. l'Imp. Teodosio gli diè la Sede di Costantinopoli, ed egli cominciò a sparger gravi errori in materia di Fede. Insegnava che la Vergine non dovea dirsi madre di Dio, ma bensì madre di Cristo, ed altre ereticali proposizioni. Nel 431. il Concilio generale di Efeso congregato d'ordine di Papa Celestino scomunicò Nestorio, il quale fu deposto. L'imperator Teodosio poscia rilegollo nella Tebaide, ove morì misero ed avvilito. Egli avea composte varie Prediche ed altre Opere, delle quali leggiamo alcuni frammenti.

Ne-stved, Cit. della Danimarca, nella Selanda.

Nè-te (Mus.), *sf.* Nome che i Greci davano alla Corda più acuta, cioè alla Quarta del terzo e del quarto Tetracordo del sistema greco. (Dal gr. *Netos* ultimo.)

Ne-the, Riviera de' Paesi-Bassi.

Nè-the (Grande e Piccola), due Fiumi del Brabante, che dopo aver raccolte le acque della Dyle prendono il nome di Rupel, e sboccano nella Schelda, rimpetto a *Rupelmonda*.

Nè-to (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Anelo*.

Nè-to, ant. nome d'un Fiu. d'Italia che scorre nel territorio di Crotone, e su cui sorgea Samo.

Netò-ide, *sf.* (Da *Nete* o dal gr. *Ode* canto.) Canto sulle corde acute.

Netòliz-za, Cit. nella Boemia.

Netopiò-ne, Nome che gli Antichi davano ad un Unguento prezioso ed odorifero, composto d'una mistura di fiori aromatici, ed usato per lusso dalle Dame romane. Ippocrate lo prescrive frequentemente nelle malattie della matrice, ed anche nella sordità cagionata da grossi e viscosi umori raccolti nella prima celletta dell'Orecchio.

Nè tròp-pò nè pò-cò, *posto avverbialm.* A ragione Ner. Art. Vetr. 1. 27. *Terzo, che le polveri siano calcinate a ragione, cioè nè troppo nè poco, che in qual si sia di questi casi non tingono bene.*

Net-ta, *n. pr. f., accorc. di* Annetta, *dim. di* Anna.

Nettacès-si, *ad.* e sost. com. comp. indecl. Colui che netta i cessi. Lo stesso che *Vuotacessi*. Voce dell'uso.

Nettamen-te, avv. Con nettezza Pulitamente -Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia o lordura d'alcun vizio - Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord. Pred. 123. *Quanto il mare è più alto, tanto ci si navica meglio, e più nettamente e più sicuramente.*

Nettamen-to, *sm.* Il nettare; Purgamento, Ripulimento.

Nettancourt, Bor. nella Sciampagna.

Nettan-dra, *sf.* (Dal gr. *Nectarios* nettario, ed *Aner*, *andros* maschio, pistillo.) Genere di Piante a Fiori incompiuti, della *Tetrandria monoginia* e della famiglia delle *Dafnoidi* o *Timelee*, con Nettario a forma d'Antera.

Nettanè-bo, n.pr.m.

Nèttapàn-ni, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Lavator di Panni.

Nèt-tare (Mit.), *sm.* Bevanda degli Dei, e secondo Saffo era un Alimento usato da essi nel cielo. Ganimede versava questa deliziosa bevanda, ed Ebe la porgeva. Era stimata così squisita, che i Poeti di tutti i tempi usarono tal voce per significare i Liquori i più prelibati, ed anche qualunque Cosa assai dolce e soave - *Met.* - (Farm.) Bevanda fatta di vino e spezierie, oggi disusata - (Bot.) Umor dolce separato da ghiandole collocate or sull'una or sull'altra parte del Fiore, molto grato agl'Insetti.

Nètta-re, *at.* Ripulire, Levar via le macchie, le brutture; Purgare, Tor via il cattivo dal buono - *In senso morale*, Segner. Pred. 11.9. *Se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno* - - *Met.* Sard Stor. 6.226. *Per difendere il mare, e nettarlo da' corsari* - - *N. ass.* Leppare e Partirsi con prestezza. Bern. Orl. 1.7.31. *Tu vedesti in un tratto ognun nettare* - Netta per la più corta: Vale Me la batto per la strada più breve. Lasc. Gelos. 4.9. *Dommattina, netta per la più corta* - - *Met.* Spazzare, cioè Levar via le offese, Cacciar l'Inimico da un luogo. Sard. Stor. *Furon fatte due altre castella, le quali col tirar per fianco, nettassero tutto il lito* - Parlando d'Opere degli Orefici, degli Scultori in bronzo, dicesi del Pulimento che si dà ad esse dopo la fusione.

- **Netta-tò** (ri), *ad. m.* Di nettare.

Nettarei-fèro (Bot.), *Agg. di* Frumenti, e dicesi di Quelli che hanno Glandule, onde diconsi anche *Glandulosi*.

Nettarei-lima, *sm.* Nome dato da alcuni Botanici a diverse appendici del Fiore. Sprengel ne' Giacinti ecc. assegna tal proprietà al Perigonio, nelle *Personate* alla Corolla chiudente il Nettario, e nell' *Iridi* agli Stami. Chiama pure con tal nome il Pistillo ed i Peli che coprono i fiori del Verbasco, de' Geranii ecc.

Nettari-nìa (ie), *sf.* Denominazione generica data agli Uccelli del genere *Cacreba* di Brisson, *Certhia* di Latham, nell'ordine de' *Passeri*, poichè raccolgono una materia zuccherina ne' Nettarii de Fiori. S'arrampicano agli alberi come i Pichi, servendo loro la coda di punto d' appoggio. (Dal gr. *Nectarios* nettario.)

Netta-riò (ii), *sm* Organo del Fiore precisamente destinato a separare e contenere il Nettare.

Netta-rio, Patriarca di Costantinopoli nel IV. sec. - Patriarca di Gerusalemme nel XVII secolo.

Nettarosetig-ma (Bot.), *sm* Segno caratteristico che annunzia agl' Insetti l'esistenza del Nettario. (Dal gr. *Nettarios* nettario, e *Stigma* segno impresso.)

Nettarotè-ca (che) (Bot.), *sf* Nome dato all' inviluppo e sostegno delle Glandole nettarifere. (Dal gr. *Nettarios* nettario, e *Teche* ricettacolo.) - Cassula ricevente il Nettare già preparato dal Nettario propriamente detto, la quale ha varie forme eleganti.

Nettarstillan-te, *ad. com. comp.* Che stilla Nettare. Voce de' Poeti.

Netta-stoma, *sm.* (Dal gr. *Nectes* nuotatore, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi apodi*, coll'Aperture branchiali vicino al collo, trasversali ed allungate, guernite di membrana di cui valgonsi nel nuotare.

Nettati-vo, *ad. m.* Che ha virtù di nettare.

Netta-to, *ad. m. da* Nettare.

Nettató-ja (ie), *sf.* Rettangolo di legno con manico orizzontale, che serve a tenervi la calcina da rintonacare.

Nettató-jo (i), *sm.* Strumento o Arnese con cui si netta - *Sin.* Nettatoio.

Nettatu-ra, *sf.* Purgatura. Lo stesso che *Nettamento*.

Net-tèse, Voce erronea. Dant. Parg. 33 47. *Qual Temi e Sfinge nette e persuade.* But. *Nette e persuade*, cioè compone e conforta. (La lezione del Buti è erreta, e perciò questa voce è falsa. Tutte le stampe della Divina Commedia hanno: *E forse che la mia narrazion buja, - Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, - Perchè a lor modo l'intelletto attuja.*)

Nettèz-za, *sf. astr.* di Netto. Pulitezza - *Met.* Purità, Lealtà.

Net-tile, *ad. com.* Che può filarsi, Atto ad esser filato.

Nettissimamèn-te, *avv. sup.* di Nettamente.

Nettis-simo, *ad. m. sup.* di Netto.

Nèt-to, *ad. m.* Pulito, Senza macchie o lordure. (Dal ted. *Nett* che vale il medesimo.) - Per *Nettato*. Bin. Rim. burl. *Ma or che tutti i mar vostri son netti* (da corsari.) - Senza vizio magagna, Buono, Leale, Schietto - Col sesto caso. S. Agost. C. D. lib. 1. c. 20. *E non però si repeta netto da questo peccato chi dirà falso testimonio contra se stesso* - Spedito, Pronto. M. V. 11 43. *Tanto fu netto e presto l' assalto* - Esente da pericolo, Senza danno - Esente da difetto - Coltivella netta: Lo stesso che *Farla netta* - Farla netta: Ingegnar con destrezza e senza pericolo, Uscir felicemente d' impaccio - *Fig.* Giuocar netto: Andar cauto e sicuro, con riguardo e con lealtà - *Uscire netto da alcuna cosa*: Non mettervi qualche cosa del suo - Al netto: Dicesi de' Mercanti di Mercanzie o altro, e vale Detratti i calcoli, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini. Detto anche metaforicamente. Borg. Orig. Fir. 39. *Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità* - *Recar la cosa al netto*: Venire a conclusione, Conchiudere - *Di netto*: Posto avverbialm. colle voci *Tagliare*, *Portar via* e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto, Pulitamente, Di colpo, In un sol colpo, Tutto in un tratto - In forza d'avverbio per *Nettamente* - In forza di sm. Pallav. Ist Conc. 2 744. *Non potendosi ... cavar il netto delle sentenze sopra l'articolo più disputato ec.*

Netto-cero, *sm.* (Dal gr. *Nectos* nuotante, e *Ceras* corno.) Genere di Crostacei, che valgonsi delle loro Antenne per organi natatorii.

Nettó-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Nectos* nuotante, e *Pos*, *podos* piede.) Famiglia d'Insetti acquatici dell' ordine de' *Coleotteri pentameri*, che per nuotare fan uso de' Piedi, onde diconsi anche *Remipedi* - Prima divisione del quint' ordine de' Molluschi di Blainville, con una sola Natatoria addominale, la quale rappresenta i Piedi degli altri Molluschi.

Net-trìde, *sf.* (Dal gr. *Nectris*, *nectridos* nuotatrice.) Pianta acquatica di Cajenna, colle Foglie superiori ombilicate ecc., e galleggianti sull'acque.

Nettu-ni (Mit.), Genii simili a' Fauni ed a' Satiri.

Nettu-nia (ie), *sf.* (Dal lat. *Neptunus* Nettuno.) Pianta che formava un genere nella *Poligamia monoecia* della famiglia delle *Leguminose*, la quale vegeta ne' luoghi paludosi della Cocincina - Nome d' un genere d'Animali dell' ordine degl' *Ombrellati*. Han Corpo ovale longitudinalmente lineato nell'esterno, e molte aperture tra le fimbrie.

Nettunia-li (Arche.), *ad. e sf. pl.* Feste istituite nella Grecia ed in Roma in onor di Nettuno - *Sin.* Nettunie.

Nettunia-na, *ad. e sf.* Nome d'una razza umana abitatrice dell' Isole interposte a' tropici, che vive in riva a' fiumi o al mare.

Nettunia-ni, *ad. e sm. pl.* Nome dato a que' Naturalisti i quali insegnano che le Rocce sono un prodotto del deposito dell'acque.

Nettu-nie, *ad. e sf. pl.* Lo stesso che *Nettuniali*.

Nettu-nio (ii), *ad. pr. m.* Di Nettuno, Del Mare. Voce de' Poeti - *Nettunia prole* furon detti Messapo, Cicno, Ippomene ed altri figliuoli di Nettuno - *Eroe nettunio*: Teseo, fatto talvolta de' Poeti figliuol di Nettuno.

Nettun-nino, *ad. m.* Appartenente a Nettuno. Buon. Fier. *Addormiremci - Noi per l'ondose spelonche - Del nettunnico regno.*

Nettun-no (Mit.), lo stesso che *Nettuno*.

Nettu-no, bella Cit. ma poco popolata, ed 11. L. S. E. da Roma.

Nettu-no (Mit.), Figlio di Saturno e di Rea, ebbe l' Impero dell' acque e fu detto il *Dio del mare*, dopo la caduta di Saturno. Sposo Anfitrite, tenne molte concubine, e fu scacciato del Cielo insieme con Apollo per aver cospirato contro Giove.

Netzchla-u, *pic.* Cit. negli Stati Prussiani. jca-Ukrania.

Neu-Angermun-de, Cit. nella Mar-

Neuber-na, Cit. degli Stati-Uniti nella Carolina.

Neubo-line, *n. pr. m.*

Neubeur-go o **Neuburgue-go**, pic. Cit. nella Pomerelia - Pic. cit. nella Baviera, sul Danubio con 3000. abit. e 16. L. N. 1/4 O. da Monaco - Pic. cit. nel R. di Wirtemberga - Pic. cit. nella Brisgovia - Pic. cit. sul Danubio, e 4. L. O. da Vienna, con famosa Abazia di Canonichesse.

Neubur-go, forte Cit. con buon Porto, e 21. L. S. O. da Copenaghen - *Sin.* Niburgo.

Neubour-go, Bor. nella Normandia con 2000. abitanti.

Neuchâtel, Cantone, ed un tempo Contea sovrana della Svizzera, confinante all' O. colla Franca Contea, all'E. ed al S. co' Cantoni di Berna e di Friburgo ec., ed al N. col Vescovato di Basilea. Accoglie 56000. abitanti - *Sin.* Neufchâtel.

Neuchâtel, ricca Cit. della Svizzera capitale del Cantone del suo nome con 6000. abit., a 7. L. N. O. da Friburgo Sorge sul Lago del suo nome, detto altresì *Lago d'Iverdun*.

Neü-dam. Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Brandeburgo.

Neü-Dieten-dorf, pic. Cit. nella Sassonia, a 4. L. S O. da Gotha.

Neü-dorf, Cit. dell'Ungheria, nel Circolo di Zips. Miniere di ferro e di rame.

Neüen-damm, pic. cit. ad 8. L. S E. da Konigsberga.

Neüen-dorf (Geog.), V. Niendorf.

Neüe-neck, Vill. a 5. L. da Friburgo. [ibal.

Neüenha-ûs (Geog.), V. Marien-

Neüenste-in, pic. cit. nella Svevia, a 7. L. N. O. da Hall.

Neufchateau, Cit. con 3000. abit. a 78 L. E. 1/4 S da Parigi.

Neufchateau, Bor. a 14. L. N. O. da Lucemburgo. [Raims.

Neufchatel, pic. cit. a 4. L. da

Neufchatel-en-Bray, Cit. nella Normandia con 4000. abit., a 30 L. N O. da Parigi. Formaggi eccellenti.

Neufmarche, Bor. nella Normandie.

Neuve, Vill. a 5. L. S. de Crevelt.

Neuvy (Geog.), V. Neuy.

Neügar-ten, pic. Cit. con forte Castello, ad 8 L. N. E. da Stettino - Bel Castello nella Westfalia - Pic. cit. nella Baviera.

Neühau-ûs, forte Cit. a 23. L. S. E. da Praga - Cit. nel R. di Baviera - Bor. nel R. di Annover.

Neühau-ûsel, pic. ma forte Cit. a 26. L. E. 1/4 S. da Vienna, nell'Ungheria-Superiore.

Neü-hof, pic. cit. nel R. di Baviera - Pic. cit. a 3. L S. da Fulda.

Neühor-fen, Borgo a 6. L. S. da Linz [Due-Ponti.

Neühofen-bach, Bor. a 2. L. S. da

Neuille-Pont-de-Pierre, Vill. a 5. L. N. O. da Tuors.

Neuilly, Nome di varii Borghi nella Francia. [Francia.

Neuilly-en-Thelle, Bor. della

Neuilly-le-Real, Bor. nel Borbonese. [1/4 E. da Langres.

Neuilly-l'Evêque, Bor. a 3. L. N.

Neuilly-Saint-Front, Cit. nella Piccardia con 3000. abit

Neükal-den, pic. cit. nel Duc. di Mecklenburgo.

Neükir-chen, pic. cit. nella Slesia Prussiana - Baliaggio e piccola città nel Cant. di Sciaffusa.

Neü-ma, *sf.* (Dal gr. *Neva* io accenno.) Cenno nel canto pieno, o Ricapitolazione d'un canto con semplice varietà di suoni al fine d'un' Antifona, senz'aggiunto di parole - Linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa e respiro, e dividere il senso delle parole. Fu detta *Pausa*, *Virgola*, *Sbarra*, *Respiro*, *Distinzione*, *Sionrhetto*.

Neü-marck, Bor. nella Carniola.

Neü-markt, pic. cit. nella Prussia - Pic. cit. a 6. L. O. da Breslavia. Buoni cavalli - Cit. con Castello a 16 L. S. E. da Norimberga.

Neumarket, Cit. nell'Inghilterra e negli Stati-Uniti.

Neune-nió, *s. pr. m.*

Neunc-sur-Beuvron, Vill. nel Blesese.

*Neü-nó, *ad. e pronom. m. indeterm.* Meglio *Nessuno*. (Dal celt. bret. *Negun* che vale il medesimo.) - In senso d'*Alcuno*. Gr. S. Gir. 28. *Come dunque neuno uomo è sì ardito, ch'egli usi di pregare Iddio per lo dono del suo nemico!* - Nel plur. Declam. Quintil. P. *Tanto carità fece nel giovane quanto mai neuni secoli conobbero*.

Neü-Pfan, Bor. nella Baviera.

Neupor-to, Cit. nell'Inghilterra, e negli Stati-Uniti.

Neurac-ne, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, ed *Achne* gluma.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, che han manifeste nervature nella loro Glume.

Neura-da, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo.) Pianta indigena dell'Egitto e dell'Arabia, la quale forma un genere nella *Decandria decaginia*, e nella famiglia delle *Portulacee*, con Foglie piegate e nervose nella piegatura.

Neurade-e (Bot.), *sf. pl.* Antico nome della quarta tribù della famiglia delle *Rosacee*, che prendea per tipo il genere *Neurada*.

Neuralgì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, ed *Algos* dolore.) Dolor prodotto da perturbamento, da flogosi d'un Nervo.

Neuranfipe-tale, *sf. pl.* (Dal gr. *Nevron* nervo, *Amphi* intorno, e *Petalon* petalo.) Nome dato alle Piante sinantere, perchè han Corolla composta di cinque Petali uniti fra loro, circondati da nervature laterali e confluenti alla sommità.

Neurastenì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, ed *Asthenia* debolezza.) Debolezza nervosa. L'opposto di *Neurostenia*.

Neürbur-gò, Vill. nel G. D. di Lucemburgo. [Europea.

Neü-ri, ant. pop. della Sarmazia

Neu-ride, il Paese de' Neuri.

Neuri-nò (il), *sm.* (Dal gr *Nevron* nervo.) Genere di Piante crittogame, della famiglia delle *Muscinee*, che presentansi sotto forma di nervature sulle foglie della Melastoma.

Neurilèm-ma (Anat.), *sm.* Membrana fina trasparente e come fibrosa che circonda i Nervi, e ciascun filamento de' quali forma un canale - *Sin.* Neurilama, Nevrilema. (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Lemma* tunica.)

Neurilemma-ticò (ci), *ad. m.* *Agg. di* Ciò che è relativo al Neurilemma - *Sin.* Neurilematico, Nevrilematico.

Neurilemmi-te, *sf.* Infiammazion del Neurilemma - *Sin.* Neurilemite, Nevrilemite.

Neurime-ne (Anat.), *sf.* Guaina de' Nervi. Voce più esatta che *Neurilemma*. (Dal gr. *Nevron* nervo, e da *Hymen* membrana.)

Neuri-te, *sf* (Dal gr *Nevron* nervo.) Nome della Pietra giada o nefritica, perchè creduta valevole a fortificare i Nervi - *Sin.* Nevrite.

Neuri-ticò (ci) (Med.), *ad m.* Lo stesso che *Neurotico* e *Nervino*.

Neuri-tide, *sf.* (Dal gr *Nevron* nervo.) Infiammazion de' Nervi.

Neurò-bati, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Baino* io vado.) Nome di quei Ballerini, che non appoggiando i piedi su nervi di corde o di minugie, ma tenendo queste fra' piedi, eseguivano de' voli; Ballerini da corda.

Neuroblacì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Blacia* stupidezza.) Torpore nervoso.

Neurocar-pò, *sm.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, così dette dalle nervature evidenti del loro Legume - Genere di Piante marittime, della divisione delle *Diotteridi*, le quali hanno la Fruttificazione sotto la forma di piccole caselle, ordinariamente disposte su due linee parallele alle nervatura mediana della Fronda. Dicesi anche *Diotteride*. [con Castello.

Neurò-de, Cit. a 4. L. N. O. da Glatz,

Neurodinì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neuralgia*. (Dal gr. *Nevron* nervo, ed *Odyne* dolore.)

Neurogamì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Gamos* nozze.) Così chiamano alcuni il Magnetismo animale - *Sin.* Nevrogamia.

Neurografì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Graphe* descrizione.) Descrizion de' Nervi - *Sin.* Nevrografia.

Neuròle-na, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Lena* veste o sajo peloso.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della *Singenesia poligamia eguale*, le quali si distinguono per le Foglie o scaglie nervose che compongono l'Involucro e veste florale.

Neurologì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Logos* discorso.) Trattato de' Nervi - *Sin.* Nevrologia.

Neurolò-ma, *sf* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Loma* frangia.) Genere di Piante della famiglia delle *Crucifere*, e della *Tetradinamia siliquosa*, caratterizzate da una Membrana che circonda i Semi a guisa di frangie nervose.

Neurò-ma, *sm.* (Dal gr. *Nevron* nervo.) Tumore del genere de' *Carnosi*, od anche più duro, che si forma talvolta nella sostanza cellulare, o nel tessuto proprio de' Nervi, come pure vicino ad essi. Per lo più è mobile, circoscritto e profondo, e vien prodotto dal gonfiamento d'un Nervo.

Neuromatò-so (Chir.), *ad. m.* Che si riferisce a Neuroma, come *Diatesi neuromatosa*, espressione usata da Monteggia.

Neuronu-sò (Med.), *sm.* Lo stesso che *Neurosi*. (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Nusos* per *Nosos* malattia.)

Neuropatì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Pathos* malattia.) Malattia nervosa.

Neurò-pira, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Pyr* fuoco.) Febbre nervosa - *Sin.* Nevropira.

Neuroplati-cerò, *sm.* (Dal gr. *Nevron* nervo, *Platys* largo, e *Ceras* corno.) Genere di Pianta della famiglia delle *Felci*, così dette dalle Divisioni nervose, larghe, ed alle estremità delle frondi divergenti e foggia di corna.

Neurò-pora, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Poros* meato.) Nome dato al genere *Antidesma*, preso dal Meato o forellino da cui vengon terminate le nervature delle sue Foglie.

Neurò-si, *sf.* (Dal gr. *Nevron* nervo.) Malattia de' Nervi in generale, e di certi Nervi in particolare. Si confusero con questo nome alcune Emorragie interne, ed alcune Infiammazioni croniche - *Sin.* Neuronuso, Nevrosi.

Neuròspa-sti, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Neuron* corda, e *Spastron* verb di *Spao* io tiro.) Burattini, Fantocci. Salvin Cical. *Neurospasti, cioè macchine che si tirano con filo come i burattini.*

Neuròsteni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Neuron* nervo, e *Sthenos* forza.) Eccesso d'irritabilità nervosa - *Sin.* Nevrostenia.

Neurò-ticò (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Neuron* nervo.) Rimedio che opera principalmente su' Nervi - *Sin.* Neuritico, Nevritico, Nevrotico, Nervino.

Neuròtomi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Neuron* nervo, e *Tome* taglio.) Dissezione di nervi - *Sin.* Nevrotomia.

Neurò-tòmo, *sm* Scalpello lungo, stretto ed a due Tagli, che s'adopra per dissecare i Nervi - *Sin.* Nevrotomo.

Neû-sa, Riviera degli Stati-Uniti, nella Carolina Settentrionale.

Ne-ûsaltz, Cit. nella Slesia.

Ne-ûsaz, florida Cit. nell'Ungheria.

Neusie-del, pic. cit. e lago dell'Ungheria, nel Palatin. d'Odemburgo.

Neu-sohl, Cit. a 32. L. N. E. da Presburgo. Miniere di Mercurio e di Rame.

Ne-ûss, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Ne-ûsta, *n. pr. f.*

Neu-stadt, Cit. nella Finlandia - Cit. nella Moravia - Pic. cit. nell'Alto-Burgraviato - Cit. nel R. di Wirtemberga - Cit. considerevole nella Slesia, ad 8. L. S.O. da Apoln - Pic. cit. nella Media-Marca di Brandemburgo - Pic. cit. e Distretto nel R. di Sassonia. Miniera di ferro, rame e piombo - Cit. presso Lubecca - Cit. con Castello a 7. L. S. da Schwerin - Cit. nell'Austria ed 8. L. S. da Vienna - Cit. e 16. L. N. da Schweinfurt - Cit. a 6. L. O. da da Annover - Cit. nella Baviera.

Neustadt-An-derhart, Cit. a 6. L. S O da Spira.

Neu-stadt-Eb-erswald, Cit. e 17. L. N.O. da Berlino

Neustad-tel, pic. cit. ed 11. L. E. da Dresda - Cit. a 3. L.O. da Glogau.

Neustadt-tre-Tob-plitz, Bagni caldi famosi nella Carniola, a 2 L. da Rudlaphsward.

Neu-stria, *sf.* Antica porzione del R. di Francia, e talora Regno particolare che comprendea la Borgogna, l'Aquitania, la Provenza e la Neustria propriamente detta.

Neutr-ich, pic. cit. nella Prussia.

Ne u-ti ne pu-ti, modo basso oscuro od antico, usato quasi come *agg.* che vale Non capace nè di bene nè di male. (Dal lat. *Nec utilis, nec futilis*, nè utile, nè inutile.) Cron. Vell. 24. *Mico di Lupo fu piccolo di statura, e sozzo e dappoco bene, nè uti nè puti, non ebbe moglie.* 133. *Filippo figliuolo della detta monna Giaevra, è da poco, nè uti nè puti* - Con alcuna varietà. Pataf. 3. *Or ch' egli è un cotale uti nè puti.*

Neutònianismò, *sf.* Seguimento della Filosofia neutoniana e la Filosofia neutoniana stessa.

Neutònia-no, *ad. pr. m* Di Neuton o Newton, Spettante al celebre filosofo Inglese Neuton - In forza di *sm.* Partigiano e seguace del filosofo Neuton.

Ne-ûtra, Cit. e Contea dell'Ungheria.

Neutra-lè, *ad. com.* Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. Salvin. Annot. F B 3.2.6. *L'essere cioè neutrale, indifferente, o come gli Inglesi dicono, Imparziale* - Nome che dassi a' Potentati o Popoli che sieno in istato di neutralità - In forza di *sost. m.* Tac. Stor. 4.332. *Viase il fare gli Ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato che si mantenesse il costume* - *Agg.* di Nome di genere neutro. Meglio *Neutro.* Salv. Avvert. 2. 1.12. *Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo senso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma.*

Neutralità, *sf.*, *astr.* di Neutrale. Stato di cose nel quale una Nazione od un Principe non prende veruna parte nella guerre che altre Nazioni o altri Principi si fanno. Le condizioni della Neutralità son diverse secondo che il Potentato che la dichiara, senz' essere collegato con alcuna delle parti guerreggianti, permette ad ognuna di esse il libero esercizio dell' antiche loro relazioni co' suoi popoli, o lo proibisce a tutte egualmente, o lo restringa ad alcune ed a certi casi. La prima dicesi *Neutralità stretta o assoluta*, e la seconda *Neutralità particolare o condizionata* - *Sin.* Neutralitade, Neutralitate - Mantenere la neutralità: Tener ferma la neutralità dichiarata, impedir che altri si faccia a violarla - *Osservare la neutralità:* Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Rimanersi dal violarle, e dicesi così di Chi la professa, come di Quelli che guerreggiano - *Professare la neutralità:* Dicesi della Nazione o del Potentato che dichiara di volersi tener neutrale fra altri Potentati in guerra fra loro - *Violare la neutralità:* Dicesi di Chi guerreggiando passa per forza d'armi sul territorio del Potentato che professa la neutralità, o ne offende in qualunque modo le condizioni stabilite - *Neutralità armata:* Quella nella quale il Principe che la professa, armandosi alle frontiere ed a' passi, si mostra pronto a respingere colla forza qualla parte guerreggiante che tentasse di porre il piede sulla sua terra, o di violarla in qualunque modo - *Neutralità disarmata:* Neutralità in cui il Potentato che la professa, confidando nel suo buon diritto, si astiene da ogni apparecchio di guerra per difenderla ad un bisogno - *Neutralità chimica:* Quello stato in cui nessuna delle due parti componenti predomina, quando s'aggiunge alla soluzione d'un Alcali una piccola quantità di acido, e quindi non reagisce nè la base nè l'acido.

Neutralizza-re (Chim.), *at.* Far neutro, Fare scomparir la qualità di un Acido o d'un Alcali, aggiungendo al primo alquanto d'Alcali, al secondo alquanto d'Acido, onde saturarli affatto.

Neutralmèn-tè, *avv.* A maniera di neutro. Salv. Avvert. 2.1.12. *Le quali ancora in vece di le quali cose neutralmente disse, per mio credenza, nel Conte d' Anguersa il Boccaccio.*

Ne-ûtrò, *ad. m.* Nè l' uno nè l' altro - *Fig.* Buon. Fier. 3.2.6. *Che le costruzion neutre son quelle - Che fan lo stil più facil della vita* - *Agg.* di que' Nomi che non son di genere maschile nè femminile, e ciò riguarda i nomi greci e latini; gl' Italiani ec. han solo voci adoprate in significato neutro. Salv. Avvert. 2.1.12. *Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell' uno o nell'altro numero.* Bemb. pros. 3. 104. *Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio e della femmina; quello che da' Latini neutro è detto, alla partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari* - *Neutri* diconsi anche i Verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva nè a maniera passiva, e tra questi diconsi *Neutri passivi* Quelli che trasferiscono la passione nella persona operante - *Agg.* d'Animale privo di sesso - *Fiore neutro:* Quello che manca d'organi sessuali, cioè di Stami e di Pistillo, ovvero avendoli, manca d'Antere e questo son priva di Stimma. Dicesi anche *Fiore neutro* Quello che non ha germe, ovvero l' ha imperfetto - (Chim.) *Sali neutri:* Sali nella cui composizione entrano tali quantità d'acido e di base, da essere per intero cancellate le proprietà sì dell'uno come dell'altra, acquistando proprietà affatto nuove.

Neuve-Eglise, Bor. nell'Alvernia e nel R. de' Paesi-Bassi.

Neuvic, pic. cit. nel Limosino - Pic. cit. nell'Alvernia.

Neuville, Bor. nella Normandia e nel Poitou.

Neuville (Carlo Frey de), Gesuita nato a Coutanges el 1693., fe ascoltarsi dal pergamo con vivo interesse ed ammirazione.

Neuville-aux-Boix, Bor. a 5. L. N. E. da Orleans.

Neuville-l'Archevêque, pic. cit. con 3000. abit., a 3. L. N. da Lione - *Sin.* Santa Colomba.

Neuville-les-Dames, Bor. a 4. L. S.O. da Bourg - Bor. nella Picardia - Bor. a 2. L. dal Mans.

Neuville-sur-Ardenne, pic. cit. a 4. L. N. E. da Clermont.

Neuviller, pic. cit. nell'Alsazia e nella Lorena.

Neuvy, Bor. nel Torenese, nel Berry, nel Nivernese, e nella Sciampagna - Bor. a 6 L. N. da Bourges.

Neuvy-S.-Sépulcre, Bor. ad 1. L. dalla Châtre.

Neu-Weilnau, Bor. a 2. L. S. O. da Usingen.

Ne-û-Wi-ed, pic. cit. a 3. L.O. da Coblenza.

Ne-va, Fiu. che sgorga dal Lago Ladoga, e si scarica nel Golfo di Finlandia, presso Pietroburgo

Neva-da (Sierra). Parte del gran Dorso, che divide la Spagna quasi per mezzo - Ramo della catena dell' Alpi nella Columbia.

Neva-jò (*i*), *sm.* Dicesi quando egli ha nevigato assai - *Sin.* Nevazia, Nevazzo.

† **Neva-nò**, com. nel circ. di Frattamaggiore, distr. di Casoria nella prov. di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 800.

Neva-re *verb. impers* Lo stesso che *Nevicare.* Petr. canz. 22. 1. *Già su per l'Alpi neva d'ogni intorno.*

Neva-tò, *ad. m.* da Nevare. Navicato - Rinfrescato colla neve - Nevoso, Coperto di neve - Candido, Bianco qual neve.

*Neva-ziò(ii) *sm.* Lo stesso che *Nevajo.* Lib. Macc. M. A. *Perch'era grande nevazio, non venne in Galadatra.*

* Nevaz-zo, *sm.* Lo stesso che *Nevajo.*

Ne-ve, *sf.* Vapor congelato nella mezzana region dell'aria, il quale cade poi dall'atmosfera in forma di bianchi e disgiunti fiocchi, composti di stellette esagone, terminate in punte acutissime, le quali stellette aggruppandosi formano figure regolari. La Neve è assai più leggiera del ghiaccio comune, e supera da dieci in dodici volte in volume l'acque che darebbe fondata. Evaporasi assai prontamente, e può esser facilmente compressa, perdendo in parte la sua opacità e bianchezza - Nole modo M. V. lib. 11. cap. 58. *All'entrata di Febbrajo caddono nevi grandissime l'una dopo l'altra* - *Neve* dura: Dicesi per Neve che duri - Candore, Bianchezza di carnagione o simili. Ar. Fur. 7. 14. *Bianca neve è il bel collo, e il petto latte* - Canizie. Chiabr. Vend. 51. *Io di vigor già scemo, - Che per via crollo e tremo, - Sparso di neve il mento* - Inverno. Bentiv. Teb. lib 5. *E chi di voi (e già la terza neve - Veduta abbiam) nei maritali letti* ecc. - *Fare alla neve*: Tirarsi vicendevolmente palle di neve, e *fig.* vale Non conchiuder nulla - *Mettere neve*: Cader giù dal cielo la neve - *Aver pisciato in più d'una neve*: Esser molto sperimentato nelle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato. Modo basso - *Non cadere un fiocco nella neve*: Dicesi a Chi non vede alcuna cosa assai visibile.

Ne-vel, Cit. della Russia, a 28. L. N. E. da Pololeck.

Nevers, Cit. con 16. mila abitanti, a 61. L. da Parigi, antica capitale del Nivernese.

† Nevia-nò, com. nel circ. di Galatone, distr. di Gallipoli nella Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 1000.

Nevia-sca, ant. Fiu. della Liguria.

Nevic, Bor. nella Francia.

Nevica-re, *verb. impers.* Il cader che fa la neve dal cielo - *Sin.* Nevigare, Nevare. Bocc. nov. 12. 7. *Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte* ec. - In signif. attivo. V. Nevigare - Usato a modo di verbo impersonale, ma senza reggere alcun caso. Petr. son. 33. *Il quale or tuona, or nevica, e or piove.*

Nevica-tò, *ad. m.* da Nevicare. Red. Annot. Ditir. 116. *Particolarmente uno (sonetto) di Dante, che comincia: Jacopo, io fui nelle nevicat' alpi* ec.

Nevico-so, *ad. m.* Pien di neve, Nevoso. Franc. Sacch. nov. 101. *La sera tardi, per mal tempo, freddo e nevicoso, giunse a quel romitorio.*

Neviga-re, *verb. impers.* Lo stesso che *Nevicare* - Usato attivamente. March. Lucr. lib. 2 *Nevigando un nembo - Di rose, fanno alla gran madre, ed anco - De' seguaci alle turbe ombra cortese.*

Ne-viò (Gneo), nato nella Campania, fu il secondo tra' Poeti latini che fiorirono in Roma, e chiuse gli occhi in Utica nel 201. av. G. C. Egli scrisse varie Commedie e Tragedie, un Poema sulla prima Guerra Punica, ed un Poema erotico. Quest'Autore era molto inclinato alla Satira, e il suo stile, al dir di Cicerone, non andava sfornito di pregi.

Ne-vis, Isole dell'Arcipelago delle Piccole Antille.

Nevi-schia, *sf.* Lo stesso che *Nevischio.* Salvin. Disc. 2. 121. *Qui forse vuol dire acqua, o quella che chiamiamo nevischia.*

Nevi-schiò, *sm.* Il nevicare in poca quantità. Specie di Neve minuta, e di natura tra la neve e la grandine - *Sin.* Nevischia. Cron. Morell. 360. *Cominciò a piovere di Marzo 1409., e non ristette il mal tempo o d'acqua, o di vento, o di nebbia o di nevischio.*

Nevizza-ni (Giovanni), famoso Giureconsulto italiano nato in Asti, chiuse gli occhi al 1540.

Ne-vò, *sm.* Meglio *Neo.*

Ne-vola, *sf.* Cialda. Voce siciliana e romagnuola che vien dal latino *Nebula.*

Nevosità, *sf.*, *astr. di* Nevoso. Qualità di Ciò che è nevoso - *Sin.* Nevositade, Nevositate.

Nevò-so, *ad. m.* Pien di neve, o *Agg.* di Luogo dove suol star lungo tempo la neve, o di Tempo o di Stagione in cui cade la neve. Cr. 3. 7. 4. *Seminasi (il grano) ne' freddi e nevosi luoghi nella fine d'Agosto* - *Fig.* Candido. Chiabr. rim. *I nevosi gelsomini* - Nome d'uno de' Mesi dell'anno repubblicano francese, che corrispondeva al mese di Gennajo.

Nevralgì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neuralgia.*

Ne-vrekop, Cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

Nevrila-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Nevron* nerbo.) Nome d'una divisione d'Animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, distinguonsi per le molecole sparse, e costituenti degli abbozzi di nervi.

Nevrile-ma (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Neurilemma.*

Nevrilemma-ticò (ci) (Anat.), *ad. m.* Lo stesso che *Neurilemmatico.*

Nevrilemì-te (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neurilemmite.*

Nevri-te, *sf.* Lo stesso che *Neurite.*

Nevri-ticò (ci) (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Neurotico.*

Nevrogamì-a (ie) (St. Nat.), *sf.* Lo stesso che *Neurogamia.*

Nevrografì-a (ie) (Anat.), *sf* Lo stesso che *Neurografia.*

Nevrologì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neurologia.*

Nevropi-ra (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neuropira.*

Nevro-si (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neurosi.*

Nevrosteni-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neurostenia.*

Nevro-ticò (ci) (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Neurotico.*

Nevrotomì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Neurotomia.*

Nevrò-tomo (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Neurotomo.*

Nevrot-teri, *sm.* (Dal gr. *Nevron* nervo, e *Pteron* ale.) Settimo ordine della classe degl'Insetti, che hanno quattro Ali nude, membranose, reticolate e trasparenti, finamente articolate, le quali servono tutte al volo, sei Piedi, le Mandibole e le Mascelle per la masticazione. Latreille lo divide in due Sezioni: la prima dicesi *Subulicorni* e comprende due famiglie, la seconda dicesi *Filicorni* e comprende altre due famiglie.

New-Aberde-en (Geog.), V. Aberdeen.

Ne-warck, Bor. d'Inghilterra, a 6. L. N. E. da Nottingham - Bor. con 10. mila abitanti nel New-Jersey.

New-Bern, Cit. della Carolina Settentrionale, capitale del Distretto del suo nome.

Newasaay, pic. cit. a 20. L. O. 1/4 S. da Londra.

Newboro-ugh, Cit. d'Inghilterra, nell'isola d'Anglesey.

New-borow, Bor. d'Irlanda.

New-Brunswick, Stabilimento degl'Inglesi, nell'Acadia.

Newbury, Cit. dell'America con 6. m. abit., a 13. L. N. N. E. da Boston - Cit. nel Vermont, a 40. L. N. E. da Bennington - Contea nella Carolina del Sud.

Newca-stle, Cit. d'Inghilterra capitale della Nortumbria, ad 80. L. N. 1/4 O. da Londra, accoglie 30. mila abitanti. Patria di Cook.

Newca-stle, Cit. con 25 mila abitanti, ed 11. L. S. O. da Filadelfia - Pic. città a 22. L. N. E. da Portland - Pic. cit. nella Virginia e nel Nuovo-Hampshire.

Newca-stle-Un-der-Li-ne, Bor. d'Inghilterra.

New-vent, Bor. a 2 N. O. da Glocester.

New-German-town, Cit. a 15. L. N. E. da Trenton.

New-Götin-gen, Cit. degli Stati-Uniti, nella Georgia.

New-Ham, Bor. nella Cont. di Glocester.

New-Hampshi-re (Geog.), V. Hampshire New.

New-Ham-ptòn, Cit. a 3. L. S. O. da Plymouth.

New-Ha-ven, Cit. e Porto nel Connecticut, a 18. L. O. della Nuova-Londra.

Newiansko-i, Bor. nella Siberia, a 12. L. N. da Ekaterinburgo.

New-Jerse-y, uno degli Stati-Uniti, che confina all'E. coll'Oceano, ed all'O. col Delaware, accoglie 300. m. abitanti. Miniere di carbon fossile, ferro, piombo e rame. Trenton è la sua capitale.

New-kent, Contea della Virginia, negli Stati-Uniti.

New-Le-banon, Cit. della Nuova-Yorck, a 10. L. E. 1/4 S. da Albany. Acque minerali.

New-Lon-don, Cit. degli Stati-Uniti nel Connecticut, con 8. mila abitanti e buon Porto. È capitale della Contea del suo nome - *Sin.* Nuova-Londra.

New-Mar-ket, Vill. a 4. L. S. O. da Cambridge - Vill. d'Inghilterra nella Contea di Flint.

New-nham, Bor. a 3. L. S. O. da Glocester.

New-Plymo-uth, considerabile Cit. e Porto nel Massachusetts.

New-port, Bor. d'Inghilterra, con Porto difeso da un Castello - Nome di altri quattro Borghi d'Inghilterra.

New-port, Capitale del Rhode-Island, uno degli Stati-Uniti, ha buon Porto ed accoglie 8. mila abit. Long. O. 73. 20. Lat. 41. 32. - Cit. nel Maryland.

New-port-Pa-gnel, Bor. d'Inghilterra, a 5. L. E. N. E. da Buckingham.

New-Ross, Cit. d'Irlanda. Long. O. 9. 32 Lat. 52. 22.

Newry, Bor. d'Irlanda, a 10. L. S. O. da Down.

New-tòn (Isacco), nato a Wolstrop in Inghilterra nel 1612., dedicossi intero alle Matematiche ed alla Fisica. Egli fu l'inventor del *Calcolo Infinitesimale*, e del *Metodo delle Progressioni.* Pubblicò *Principia mathematica*

Philosophiae naturalis, opera che vide più volte la luce; il *Trattato della luce e de' colori*, ove spiegando teorie del tutto nuove; il *Compendio di Cronologia*; *Arithmetica universalis*; *Analysis per quantitatum series* ecc.; non poche Lettere, ed i *Comenti all'Apocalisse* ed al *Libro di Daniele*. Questo Genio sublime chiuse gli occhi agli 85. anni. Nel 1696. il re Guglielmo il creò Custode delle monete: fu eletto poscia Presidente della Società Reale, e la regina Anna il nominò Cavaliere nel 1705. Invano Leibnizio gli contrasta l'invenzion del *Calcolo Differenziale ad Infinitesimale*: il gran Newton fu il primo ad immaginarlo, ed egli il primo conobbe tutte le vie del Cielo, e quelle forze arcane che mirabilmente combinate producono i costanti movimenti de' Pianeti intorno al Sole. Le sue teorie furono generalmente ricevute, ed hanno ancora impero in tutte le scuole. Quest'alto ingegno sentiva profondo rispetto per la Divinità, e non mai proferiva il nome dell'Eterno senza umilmente inchinarsi. Voltaire il dice il più gran Genio che abbia veduto l'Universo. La sua vita fu sempre illibata, si tenne lontano dal fasto, e visse in perfetta indipendenza, sdegnando di far la corte a qualsiasi alto personaggio. Serbossi sempre celibe, e menò anche vita casta con iscrupolosa esattezza.

NEW-TÒN, Bor. a 63. L. N. O. da Londra - Nome di due altri Borghi in Inghilterra.

NEW-TÒN-BU-SHEL, Cit. molto umile, a 5. L. S. O. 1/4 O. da Exeter.

NEW-TÒWN, Bor. a 3. L. da Dublino - Altro borgo in Irlanda - Cit. nella Pensilvania, a 10. L. N. 1/4 E. da Filadelfia - Cit. della Virginia, a 2. L. S. da Winchester.

NEWTOWNSTE-WART, Bor nella Scozia.

NEW-YORK, uno degli Stati-Uniti d'America, che confina al S. ed all'O. col Connecticut al Massachussetts, ed al N. ed all'E. coll'Oceano Atlantico. Accoglie un milione d'abitanti. Miniere di ferro, rame, piombo ec.

NEW-YORK, grande, forte e bella Cit. in un'isola all'imboccatura del fiu. Hudson nell'America, capitale dello Stato del suo nome, chiude 150. mila abitanti, e sorge a 60. L. S. O. da Boston. Long. O 76 18 52. Lat. N. 40. 40

NEXO-E, Cit. nella Danimarca.

NEXON, Bor. nel Limosino.

NEY-BE, Fiu. e Baja di S. Domingo

NE-UDINGEN, pic. cit. nel Princ. di Fürstemberg, sul Danubio.

NE-YLAND (Geog.), V. Nayland.

NEULKA-Ü, pic. cit. nel Princ. di Culmbach.

NEY-TRACHT, Contea e Cit. dell'Ungheria. La cit. giace a 16. L. E. da Presburgo. Buoni vini.

NEY-VA, pic. cit. del Portogallo sulla frontiera della Galizia, alla foce del fiu. dal suo nome.

* **NEZ-ZA**, *sf.* Meglio *Nipote*. (Dal celt. *Niez* o *Nizes* che vale il medesimo.)

* **NI** partic. negativa, meglio *Nè*. (Io illir. *Ni* val *Ne*) - In luogo di *Ne* pronome. Rim. Ant. Bindo Bonichi. *Per operar come virtù si mostra.*

NI-A (Mit.), Nome che i Sarmati davano alla loro Cerere - (Mit. Celt.) Divinità riconosciuta qual Re dell'Inferno da alcune Nazioni slave: avea il grado e l'ufficio di Plutone.

NIAGA-RA, Nome che vien dato alla parte del Fiu. S. Lorenzo compresa fra il Lago Erie e il Lago Ontario. Quattro leghe al di sopra della sua foce fa magnifica cascata di 150. piedi: lo strepito delle acque s'ascolta fino a 3. L. di distanza.

NIA-GÒN, Cit. nell'Indostan.

NIAOU-STA, Cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

NI-AS, Is. dell'Oceano Indiano.

NIBADI-SMO, *sf.* (Dal gr. *Nibades* capre pascenti in vetta a' monti) Specie di Danza comico-barbara, in cui gli Attici imitavano i salti ed i moti delle capre.

NI-BAM (Mit. Ind.), Stato di suprema felicità, che consiste in una specie d'annichilamento: è l'ultimo grado della felicità dell'anima, secondo l'opinione degli abitanti del Pegù.

NIB-HA (Mit.), Dio sirio, creduto lo stesso che Anubi. Giuliano l'Apostata fe rivivere il culto, facendone anche incidere l'immagine sopra la sua moneta: portava un Caduceo in una mano, ed uno Scettro egizio nell'altra.

· **NIBBIAC-CIÒ**(ci), *sm.*, *pegg.* di Nibbio.

NIB-BIÒ (i), *sm.* Specie d'Uccello dell'ordine de' *Rapaci*, del genere de' *Falconi*, di color di fava. Ha nere le Penne dell'Ali, rossa la Coda, e si sostiene in aria più a lungo e più tranquillamente che tutti gli altri Uccelli. Si ciba di Rettili, e volentieri insidia alle Galline. (Dall'arab. *Nehhab* rapitore) - *Dir come il nibbio*: Avere, Possedere. Frase nata dalla voce *Mio*, mio che quell'animale manda fuori - *Nuovo nibbio*: Dicesi d'Uom semplice. (Dall'ebr. *Nabal* stolto, dappoco.) - *Mai non sirà il nibbio che non sia presso una carogna*: Dicesi di Cose che per ordinario non van disgiunte fra loro.

NI-BE, pic. cit. nella Jutlanda.

NI-BECAM (Mit.), Divinità adorata dagli Evei.

NICA-BUR, Cit. nella Persia, a 18 L. S. da Mesched.

NICA-GORA, Sofista ateniese e Storico greco a' tempi di Filippo.

NICA-MA, ant. cit. dell'India.

NICAN-DRA, *sf.* (Dal gr. *Nisandros* Nicandro, medico greco.) Genere di Piante a Fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*, con Calice angolato e Corolla campaniforme, così detta ad onor di Nicandro.

NICAN-DRÒ, Grammatico, Poeta e Medico greco nato nella Jonia, scrisse due pregiati Poemi intitolati *Theriaca*, ed *Alexipharmaca*. Fiorì nel II. secolo av. G. C.

✠ **NICAN-DRÒ** morì Martire nell'Egitto. (15. marzo.)

✠ **NICAN-DRÒ** fu spento dagl'Infedeli in Venafro, durante la persecuzione di Massimiano. (17. giugno.)

✠ **NICAN-DRÒ**, Vescovo, morì per la Fede. (4. novembre.)

✠ **NICAN-DRÒ** perdè la vita in Melitina, perchè seguace di Cristo. (7. novembre.)

† **NICAN-DRÒ** (S.), com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit 500.

† **NICAN-DRÒ** (S.), com. circond. nel distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Lucera.

† **NICAN-DRÒ** (S.), com. nel circ. di Canneto, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari.

NICANÒ-RE, uno di quelli che cospirarono contro la vita d'Alessandro - Figlio di Parmenione - Governator della Media e d'Atene, nominato da Cassandro - Generale d'Antioco - General di Tito all'assedio di Gerusalemme.

✠ **NICANÒ-RE** fu spento per la Fede in Egitto, infierendo la persecuzione di Massimiano. (5. giugno.)

NICANÒ-RE, Generale del Re di Siria, aspro nemico degli Ebrei, disfatto da Giuda Maccabeo, perdè la vita sul Campo nell'anno 162. av. G. Cristo.

✠ **NICANÒ-RE**, nato nell'Is. di Cipro, era uno de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli. Fu spento per la Fede in Cipro. (10. gennaro.)

NICARAGÜ-A, Prov. marit. dell'America Sett., nell'Udienza di Guatimala. La sua capitale porta lo stesso nome, e sorge a 52. L. S. E. da Leone. A 3. L. di distanza gitta fiamme un Vulcano.

NICAR-CÒ, Filosofo corintio, che visse a' tempi di Periandro - Capo degli Arcadi, che alla ritirata de' Greci disertò e passò presso i Persiani.

NICARE-TE, n pr. m.

NI-CARI, Is. dell'Arcipelago fra Samos e Tine, con 3. mila abitanti. Long. 23.50. Lat. 37.28. - Sta. Nicaria.

NICA-RIA (Geog.), lo stesso che *Nicari*.

NICAR-TIDE, Governator di Persepoli sotto Alessandro.

NICA-SIA, una delle Sporadi.

✠ **NICA-SIÒ**, Vescovo. (11. ottobre.)

✠ **NICA-SIÒ**, Vescovo, perdè la vita a Reims per l'amor di Cristo, in compagnia d'Eutropia, vergine e sua sorella. (14. dicembre.)

† **NICASTREL-LÒ**, com. nel circ. di Monterosso, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit: 300.

† **NICA-STRÒ**, com. circond. e distrett. nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit: 8000. Sede Vescovile.

NICA-TE, ant. Popoli dell'Etiopia.

NICATI-SMO (Archeo.), *sm.* Specie di Danza usata da' Traci dopo aver riportato vittoria.

NICA-TÒRE, Soprann. d'un Seleuco re di Siria.

NICA-ÛLA o **NICA-ÛSE**, Nome della Regina di Saba, che recossi a rendere omaggio alla sapienza di Salomone.

NICA-VA, Cit. nel Giappone.

NICA-VERI (Geog.), lo stesso che *Camorta*.

NIC-CHEUR, *sm.* Nome volgare d'un Albero delle Molucche, i cui Semi rotondi, lisci, duri, di color giallo, e della grossezza d'una Nocciuola, spesso son portati in Europa, e sono adoprati per trastulli de' ragazzi.

NIC-CHIA (chie), *sf.* Vano ad incavatura che fassi nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue ed simili. (Dall'ar. *Neqir* incavamento fatto nel sasso o nella terra) - Piccol Trono ornato di dorature ecc. sormontato da una cupola o baldacchino, su cui nelle nostre chiese si pone il Sacramento, un Crocifisso o qualche santa Immagine - Specie d'incavatura nelle pareti di certe opere di fortificazione, onde il soldato possa ripararvisi dal fuoco dell'inimico.

Nicchiamen-tò, sm. Il nicchiare.

Nicchia-re, *neut. ass.* Propriam. significa quel Cominciarsi e rammaricar pianamente che fan le Donne gravide, quando incomincia ad accostarsi l'ora del partorire. (Dall'ebr. *Anaq* gemere, lamentarsi.) - *Fig.* Mostrar di non esser soddisfatto internamente, o Imprender mal volentieri a far qualche cosa, o Star fra due, se farla o no, o Mormorar nel farla, Dolersi, Lamentarsi - *N. pass.* semplicemente dolersi o Rammaricarsi.

Nicchia-tò, *ad. m.* da Nicchiare - Che ha nicchia -(Bot.) *Semi nicchiati*: Lo stesso che *Semi nidulanti*.

Nicchierì-a (*ìe*), *sf.* Tutto l'aggregato de' Nicchi. Voce da scherzo.

Nicchiet-ta, *sf.*, dim. di Nicchia.

Nicchiet-tò, *sm.*, *dim.* di Nicchio - *Sin.* Nicchiolino.

Nic-chiò (*chi*), *sm.* Ricovero calcare, ora univalvo ora bivalvo, ora multivalvo. Appartiene alla più parte de' Molluschi, sieno marini o fluviatili o terrestri - Ciascuna delle parti d'un Nicchio bivalve. Dicesi anche *Chiocciola*, e poeticamente *Camera* -- *Met.* La natura della femmina.

Nicchiòli-no, *sm.*, *dim.* di Nicchio. Lo stesso che *Nicchietto*.

Nicchiò-ne, *sm.*, *accrescit.* di Nicchio.

Nic-ciò (*ci*), *sm.* Specie di piccola Pattona fatta di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell'albero dello stesso frutto - *Sin.* Neccio. (In pers. *Niku* val Cosa buona.)

Nicciò-lo, *sm.* Pesce che da' Fiorentini vien detto *Palombo*. Chiamasi anche *Nocciolo*.

Niccò-la (S.), grosso Borgo, a 4 L. S.O. da Anversa.

Niccò-la (S.), una dell'isole più amene del Capo-Verde, con 8000 abit. Vi sorge una Cit. del suo nome. Long. O 26.20. Lat. N. 16.18.

Niccò-la (Molo S.)(Geog.), V. Molo di S. Nicola.

Niccòla-iò, n *pr.* m. Lo stesso che *Nicola* -- *Sin.* Niccolai.

Niccòla-ò, n. *pr.* m. Lo stesso che *Nicola*.

Niccolì-no, *sm.*, dim. di Niccolò - [*Sin.* Nichetto.

Nic-colò, *sm.* Specie di Gemma. Baldin. Voc. Dis. *Niccolo*, *Gemma della spezie del Sardonico, secondo alcuni, e tra essi Giorgio Agricola*. In quella parte di questa pietra, la quale è di color bianco, e chiamasi *Onice*, s'intagliano, a forza di ruota, belle figure d'uomini e d'animali, le quali restano rilevate sopra 'l fondo che è di diverso colore o di Sarda o di Corniola o d'altro - Specie di Metallo.

Niccolò, n. *pr.* m. Lo stesso che *Nicola*.

✠ Niccolò Albenga-tò, Monaco Certosino, fu creato Cardinale e Vescovo di Bologna. (10. maggio.)

✠ Niccolò, Confessore, chiuse gli occhi in Trani. (2. giugno.)

✠ Niccolò morì Martire in Ceuta. (13 ottobre.)

✠ Niccolò, Vescovo di Mira, più noto sotto il nome di *S. Niccolò di Bari*, poichè in Bari della Puglia si 1087. fu trasportata la sua augusta salma. Ruggiero I. re di Sicilia fa costruire in Bari sontuoso Templo in suo onore. Viveva a' tempi di Costantino il Grande, e prese parte nel primo Concilio generale di Nicea. (6. maggio e 6. dicembre.)

✠ Niccolò da Tolenti-no, così detto dalla lunga dimora fatta in tale Città, nacque in S. Angelo nel 1249., indossò la veste degli Agostiniani, menò vita molto austera, e chiuse gli occhi nel 1310. (10. settembre.)

✠ Niccolò I. salì sulla Cattedra di S. Pietro nell'858., e meritò il titolo di *Grande*. Fulminò scomunica contro Fozio, Lottario re della Lorena, e Valdrada sua concubina. Debbesi a lui la conversion di Bogari re de' Bulgari, che nell'865. con parte della sua nazione arrollossi sotto le bandiere di Cristo. Questo glorioso Pontefice chiuse gli occhi nell'867. Abbiam di lui non poche Lettere degne d'esser lette. La sua fermezza e la sua luminosa carità il fanno adorar sull'altare. (13. novembre.)

Niccolò II., nato nella Borgogna, tolse le chiavi di Pietro nel 1059. Ritenne il Vescovado di Firenze fino alla morte, e fu il primo Pontefice che incoronossi. Nel 1061. scese nella tomba lasciando fama di buon politico. Leggonsi di lui 50. Lettere sugli affari della Francia.

Niccolò III., dell'illustre famiglia degli Orsini, riceve la Tiara nel 1217., e chiuse gli occhi al 1230. Amava la virtù e le lettere, e ricompensava coloro che le coltivavano. Scrisse il Trattato *De Electione Dignitatum*.

Niccolò IV., Generale de' Frati Minori, nato in Ascoli nella Marca d'Ancona, fu eletto Sommo Pontefice nel 1288., a dietro replicate ripulse si pose il Triregno sul capo. Chiuse gli occhi nel 1292. Splende per cognizioni, e scrisse molte Bolle in favor de' Francescani, e varii Comenti sulla Sacra Scrittura e sul Maestro delle Sentenze.

Niccolò V., nato in Sarzana, salì sul Trono di Pietro el 1447. e morì nel 1455. a' 57. anni. Risplendè per cognizioni, illibati costumi, prudenza, liberalità e dolcezza. L'Antipapa Felice prestogli alla fine omaggio, e Niccolò nominollo Decano de' Cardinali. Sotto il suo regno presero vita le Lettere, e nella sua Corte fiorirono molti insigni Letterati. E' fu uno de' più grandi e gloriosi Pontefici, amò da padre i sudditi suoi, e fu zelante per la gloria della Religione.

Niccolò, nato in Damasco, visse a' tempi d'Augusto, e menò vanto di profondo Letterato, ma delle sue Opere leggonsi sol pochi frammenti da Enrico de Valois pubblicati in Parigi.

Niccolò fu creato Patriarca di Costantinopoli nel 1083., e scrisse varii Decreti ed una Epistola sinodale.

Niccolò, Patriarca di Costantinopoli, fu deposto dall'Imperator Leone X., per averlo scomunicato dando la mano di sposo per la quarta volta.

Niccolò di-Chiaraval-le, fu discepolo e segretario di S. Bernardo, e chiuse gli occhi nel 1180. Abbiam di lui molte Lettere sugli affari de' suoi tempi.

Niccolò, Vescovo di Methone, fiorì per virtù e sapere nell'XI. secolo, e scrisse il *Trattato sulla Verità del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo nell'Eucaristia*, e il *Trattato della Processione dello Spirito Santo*.

Niccolò, detto il *Cusano*, nacque in Cusa al 1401. Creato Arcidiacono di Liegi, recossi al Concilio di Basilea nel 1431., e Niccolò V. il vestì della Porpora nel 1448. Abbiam di lui i *Trattati teologici su' Misteri*; varii *Dialoghi sulla Genesi*; la *Concordanza Cattolica*, ed altre Opere su materie religiose, matematiche ed astronomiche. Questo Porporato che visse con ammirevole modestia, spregiando affatto il lusso, uscì di vita al 1454.

Niccolò, detto il *Lirano*, nacque in Normandia, e vestì l'abito de' Frati Minori di S. Francesco. Dobbiamo a lui alcuni *Comenti sulla Bibbia*, la *Disputa contro gli Ebrei*, opera in foglio, ed un *Trattato contro un Rabbino*. E' meritò il titolo di *Dottore utile*, fu Provinciale del suo Ordine, e grave negli anni uscì di vita.

Niccolò di Pi-sa, valente Architetto e Scultore, fiorì nel secolo XIII.

Niccolò Eyme-rick, Domenicano di Girona sua patria, morì nel 1399. Fu Inquisitor Generale contro i Valdesi a' tempi d'Innocenzo IV., e poscia Cappellano di Gregorio XI. ec. La sua opera più distinta vien intitolata *Il Direttorio degl' Inquisitori*.

Niccolò II. d'E-ste nel 1361 prese le redini del governo degli Stati di Ferrara, Modena, Comacchio e Rovigo. Nel 1368. fu vinto in battaglia da' Visconti di Milano, ed uscì di vita nel 1378.

Niccolò III. d'È-ste tolse il governo di Ferrara, Modena, Comacchio e Rovigo nel 1393. *Guerreggiò* contro al Marchese Azzo suo parente, protetto da' Visconti, ed acquistate fama d'uom assai prode, fu eletto Capitan Generale da Bonifazio IX. Combatte contro i Veneziani, i Visconti, ed Ottobono de' Terzi, che fa toglier di vita con nero tradimento. Si fe padrone di Parma, Reggio ec., e scese nella tomba nel 1441.

Niccolò di Mun-ster fu autor d'una Setta che dicevasi *Famiglia d' Amore*. Egli spacciavasi d'essere uomo deificato, e più grande di Gesù Cristo. Pubblicò nel 1510. il *Vangelo del Regno* e la *Terra di Pace*.

Niccolò, Prete vicentino, visse nel secolo XVI. Pubblicò *L'antica Musica ridotta alla pratica moderna*, e costruì novello strumento detto *Archicembalo*, ma il suo libro ed suo strumento ebbero ben corta vita.

Niccolò dell'Aba-te, valente Pittore nato in Modena, fiorì nel secolo XVI. Lavorò nella reale Galleria di Fontainebleau, ed in altri Palazzi reali. Fra le sue Opere distinguesi il Ratto di Proserpina, che ammirasi in Tolosa.

Niccolò-sa, n. *pr.* f. Lo stesso che *Nicolosa*.

Ni-cè, n *pr.* f., accor. di Berenice - (Mit.) Una delle compagne inseparabili di Giove, nata dal commercio di Stige con Pallante.

Ni-cè, ant. cit. della Tracia e della Macedonia.

Nicè-a, n. pr. com. - (Mit.) Najade figlia del Fiu. Sangario, da Bacco resa madre de' Satiri - Soprannome di Minerva, perchè la vittoria è effetto del valore e della prudenza. (Dal gr. *Nice* vittoria.)

Nicè-a, antica cit. della Bitinia, prima detta *Antigonia*, ed ora *Isnick*. V. Isnick - Ant. cit. de' Locrii Epigmenidi sul Golfo Maliaco, dell'India di qua del Gange, della Corsica, e dell'Italia di qua dal Varo, oggi *Nizza*.

✠ Nicè-a, Vescovo. (21. giugno.)

✠ Nicè-a morì in Antiochia per l'amor di Cristo. (21. agosto.)

Nicèar-co, uno de' più valenti Pittori antichi. La sua Venere in mezzo alle Grazie, il suo Cupido ed suo Ercole vinto dall' Amore son capolavori.

Nicè-fòra (Mit.), ad f. *Agg*. di Venere e di Diana, perchè la prima vince il cuor degli uomini e degli Dei, e la seconda vince le fiere nella caccia. (Dal gr. *Nice* vittoria, e *Phero* io porto.)

Nicefò-ria, ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia - Ant. cit. dell'Asia Minore presso la Propontide.

Nicè-foro, n. pr m. (Dal gr. *Nice* vittoria, e *Phero* io porto.) - (Mit.) Soprannome di Giove come dispensator della vittorie, e però detto anche *Niceo*. -

✠ Nicè-foro fu creato Patriarca di Costantinopoli nell' 806. Scrisse *Chronologia Tripartita*; *Historiae Breviarium*; la *Sticometria*; gl' *Antirretici*, e diciassette Canoni inseriti nella Collezione de' Concilii, ec. Difese con zelo il culto delle sante Immagini contro l'Imp. Leone l'Armeno, che nell'815. relegollo in un Monistero, ove chiuse gli occhi a' 70. anni. (13 marzo.)

✠ Nicè-foro morì Martire in Antiochia. (9 febbraro.)

✠ Nicè-foro perdè la vita per la Fede. (1. marzo.)

✠ Nicè-foro godè del Martirio in Egitto. (25. febbraro.)

Nicè-foro, Figlio d'Artabasdo, ricevè il titolo d'Imperatore allorchè il Senato ed popolo posero sul Trono imperiale suo padre nel 472. Costantino Copronimo suo zio gli fe cavar gli occhi.

Nicè-foro, secondo figlio di Costantino Copronimo, ebbe il titolo di Cesare da suo padre nel 769. Costantino VI. suo nipote, invidiando il suo ingegno ec., gli fe cavar gli occhi nel 792., e dopo alcuni anni l'Imperatrice Irene il fe morire in Atene.

Nicè-foro I, detto *Logoteta*, s'impadronì del trono dell'Oriente nell'802., facendone scendere l'Imperatrice Irene, che rilegò poscia nell'Isola di Metelino. Crumno Re de' Bulgari tagliò a pezzi la sua armata, e tolse la vita a lui medesimo nell'811. Questo Sovrano pose sotto i piedi l'umanità e la religione, e regnò da brutal tiranno.

Nicè-foro II., detto *Foca*, fu innalzato all'Impero nel 963. dalle schiere ch'egli comandava, e Teofanone, moglie dell'Imp. Romano II Giovine gli diè la mano di sposa. Niceforo fu il terror de' nemici e de' sudditi suoi ad un tempo. Orditasi congiura animata dall'istessa imperatrice, fu messo a morte nel 969.

Nicè-foro III., detto *Botaniate*, salì sul trono d'Oriente nel 1077. Proclamato Alessio Imperatore, questi lo spogliò della Porpora, e cacciollo in un Convento.

Nicè-foro, detto *Callisto*, viveva nel XIV. secolo. Dedicò all'Imp. Andronico Paleologo la sua *Storia ecclesiastica*, ed egli il primo scrisse che S. Luca era Pittore, e fe un ritratto della Vergine ben differente da quello presentato dagli altri Scrittori. Un Libro col titolo *Sermo in S. Mariam Magdalenam*, riconosce lui per Autore.

Nicè-foro Blem-mida, Abate greco del Monte Athos, negossi a seder sulla Cattedra patriarcale di Costantinopoli nel 1255., e fu favorevole a' Latini. Pubblicò due Trattati sulla *Processione dello Spirito Santo*.

Nicè-foro-Cartofila-ciò, Autor greco, fiorì ne' principii del secolo IX. Leggonsi alcune sue Opere nella *Biblioteca de' Padri*, e nella Raccolta del Dritto greco-romano.

Nicè-foro Gregò-ras, Bibliotecario della Chiesa di Costantinopoli nel secolo XIV., scrisse la *Storia degl' Imperatori Greci*, di ben poco valore.

Nicè-no, ad pr. m. Di Nicea o Nizza.

Nicè-rate -*Sis* Nicerato - *N pr. f.*

✠ Nicè-rate, Vergine, chiuse gli occhi in Costantinopoli a' tempi d'Arcadio Imper. (27. dicembre.)

Nicè-ro. Isoletta nell' Arcipelago al Nord di Sianebio.

Niceron o Nicerone (Gio: Francesco), Religioso Minimo, nato in Parigi il 1610, scrisse *L'Interpretazione delle Cifre*; *Taumaturgus Opticus*, e la *Prospettiva Curiosa*. Godea dell'amicizia del famoso Descartes.

Niceron (Gio: Pietro), Congiunto del precedente, nacque in Parigi il 1685., ed indossò la veste de' Barnabiti. Dobbiamo a lui le *Memorie per servire alla Storia degli uomini illustri* ecc.; il *Gran Febbrifugo*; i *Viaggi di Giovanni Ovalogton*, e la *Conversione dell' Inghilterra al Cristianesimo*, paragonata colla sua pretesa riforma.

Nicè-sote, n. pr. m.

* Nicessità, sf. Meglio *Necessità* - *Sin*. Nicessitade, Nicessitate.

Nicet (Flavio), uno de' più eloquenti Oratori e famosi Giureconsulti della Gallia, fu stretto amico di Sidonio Apollinare, e visse nel V. secolo.

Nicè-ta, n. pr. m - Storico greco di Chona nella Frigia, soprannominato *Acominato*, *Choniate*, Gran Segretario sotto Andronico, Senatore e Gran Logoteta sotto Isacco l'Angelo, scrisse un' Opera storica, il *Trattato della Fede Ortodossa*, ed altri Libri. Presa Costantinopoli da' Franchi nel 1201., ritirossi in Nicea, ove chiuse gli occhi dopo due anni - *Eugeniano Niceta*: Scrittor greco e Poeta del secolo XII.

Nicè-ta Ser-ròn, Vescovo d' Eraclea nell' XI. secolo, pubblicò varii *Comenti* sulle Opere di S. Gregorio Nazianzeno, ed altri Scritti.

✠ Nicè-ta, Vescovo nella Dacia. (7. gennaro.)

✠ Nicè-ta, Vescovo, morì per la Fede. (20. marzo) (aprile.)

✠ Nicè-ta, Abate nell'Oriente. (3

✠ Nicè-ta morì martire in Adrianopoli. (15. settembre)

Nicète-ricò (ri) (Archa.), ad. e sm. Nome di Chi vincea nelle Niceterie.

Nicète-ria, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Niceter* vincitore.) Antichissime feste solite a celebrarsi in Atene ad onor di Minerva, per la vittoria da lei riportata sopra Nettuno, quando dovè dare il nome alla nascente città d'Atene - Combattimento o Contesa fra due bevitori, in cui riportava vittoria e premio quel d'essi che più beveva.

✠ Nicè-tò, Vescovo di Vienna, carco di virtù scese nella tomba (5. maggio.)

Nicey. Bor. a 6. L. E. da Tonnerre.

Nicè-zio, n. pr. m. e patronim. di Nice.

✠ Nicè-zio, Vescovo di Lione. (2. aprile.)

✠ Nicè-zio, Vescovo di Treveri, praticò la virtù con angelico entusiasmo. (5. dicembre.)

Ni-che (Mit. Scand.), Dio de' mari, già onorato in Danimarca, ove valea la credenza che qualche volta comparisse sul mare o nelle profonde riviere, sotto forma di mostro marino con testa umana, e specialm. a coloro che stavano per annegarsi - *Sin*. Nicken. (In celt. gall. *Nigh* val Bagnare.)

Ni-chel, sm. Si conoscono finora solo tre Minerali che si possono considerare nel proprio senso di *Miniere di Nichel*: il *Nichel nativo* che Klaproth trovò in combinazion coll'Arsenico e col Cobalto nel *Nichel capillare* di Johann Georgenstadt, il *Falso rame* o *Kupfernichel*, che è una combinazione di Niccolo, Ferro, Cobalto, Arsenico e Zolfo, et *Nichel ossidato*. Trovasi inoltre il Nichel in istato di ossido nella terra verde del Crisopraso e negli Aeroliti. Il *Nichel capillare* è stato riconosciuto per Niccolo naturale. Il Nichel scoperto da Cronsted fu collocato nella quinta classe de' Metalli, per la proprietà che ha il suo Ossido di repristinarsi per la semplice azion del calore. È dotato di proprietà magnetica, e può divenire egli stesso una Calamita. Voce tedesca - *Sin*. Nichelio, Nickel.

Nichet-tò, lo stesso che *Niccolino*.

* Nichilità, sf., astr. di Nichilo. Qualità di nichilo - *Sin*. Nichilitade, Nichilitate.

* Ni-chilò, sm. Meglio *Niente*. Voce latina.

Ni-cia, famoso Capitano Ateniese, fu messo a morte contro la fede data da' Siracusani, nel 413. avanti Gesù Cristo. E' fe ammirarsi per prudenza e per valore.

Ni-cia, famoso Pittor Ateniese, figlio di Nicomede, visse a' tempi di Prassitele.

Ni-cia, Grammatico, fiorì a' tempi di Pompeo e di Cicerone. Quest'ultimo in una sua Lettera parla con lode di lui.

Nicibio-ne, n. pr. m.

Nicip-pe (Mit.), Figlia di Pelope, moglie di Stenelo e madre d' Euristeo, detta altresì *Leucippe*, *Archippe*, *Astidamia* - Figlia di Tespio - Sacerdotessa di Cerere.

Nicip-pò, Tiranno dell' Is. di Coo.

* Nicissità, sf. Meglio *Necessità* - *Sin*. Nicissitade, Nicissitate.

* Nicistà, sf., sinc. di Nicissità. Meglio *Necessità* — *Sin*. Nicistade, Nicistate.

Nic-hel, sm. Meglio *Nichel*.

Niclasbur-gò, Cit. nella Moravia con Castello, a 10. L. S. 1/4 O. da Brinn.

Ni-cò, Tarentino che congiurò contro la vita d'Annibale - Geometra ed Architetto, padre di Galeno.

Nicò-bar. Nome di due isole all'ingresso del Golfo di Bengala. Long. E. 91. 45. Lat. N. 6. 51.

Nicò-eclò, s. pr. m.

Nicòcarè-te, Poeta greco, che visse a' tempi d'Aristofane.

Nicò-carè, s. pr. m. - *Sin.* Nicocarè.

Nicò-cle, Tiranno di Sicione, scacciato da Arato generale degli Ateniesi - Amico di Focione.

Nicò-cle, Figlio d'Evagora re di Cipro a Salamina, salì sul Trono nel 361. av. G. C.

Nicò-cle, Re di Pafo, perseguitato fieramente da Tolommeo, si diè la morte nel 310. av. G. C. La Regina seguì il suo esempio con tutti gli altri della famiglia reale, i quali pria d'uccidersi appiccarono il fuoco a' quattro angoli della Regia.

Nicò-cle, ant. Poeta, scrisse de' Medici: *Essi son ben fortunati, poichè la luce rischiara le loro felici operazioni, e la terra nasconde i loro falli.*

Nicò-crate, Tiranno di Cirene - Autore ateniese - Re di Salamina.

Nicocreón-te, Tiranno di Salamina che visse sotto Alessandro. Fe pestare Anassarco in un mortajo.

Nicodè-mia (ie), sf. Genere e famiglia di Piante scoperte da Tenore valente botanico napoletano, e collocate nella *Tetrandria monoginia*, fralle *Scrofularine* e le *Solonacee*. Son così dette ad onor del botanico Gaetano Nicodemo.

Nicodè-mò, Generale ateniese spedito in soccorso d'Artaserse - Tiranno di Sicilia - Ambasciator di Pompeo ad Aristobulo.

✠ Nicodè-mò, Senatore ebreo della setta de' Farisei, fu poscia uno de' più zelanti discepoli di GesùCristo. In compagnia di Giuseppe d'Arimatea, imbalsamò il corpo del suo Maestro, e gli diè sepoltura. (3. agosto.)

Nicodò-rò, Atleta e Legislator di Mantinea.

Nicodrò-mò (Mit.), Figlio d'Ercole e di Nice.

Nicodrò-mò, Ateniese che s'impadronì dell'Isola d'Egina.

Nicò-fone, valente Pittor greco rammentato da Plinio.

Nicò-fora (Mit.), Soprann. di Venere e di Diana. Dal gr. *Nicos* vittoria, e *Phero* io porto.)

Nicòfro-ne, Poeta comico greco, posteriore di poco ad Aristofane.

Nicò-gene, s. pr. m.

Nicò-ja, Cit. e Penisola del Guatimala.

Nicò-la, n. pr. m. -- *Sin.* Nicolao, Niccolao, Nicolò, Niccolò, Nicolotto, Niccolajo, Niccolai, Cola, Cocco, Coaheri, Coluccio, Coluzzo.

Nicò-la (S.), una dell'Isole di Tremiti - Cit. ed Is. del Capo-Verde - Cit. de' Paesi-Bassi, nella Fiandra Orientale - Cit. nella Francia.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 650

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 400.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Monterosso, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1800.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 230.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. d'Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 500.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Strongoli, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Cariati: abit. 2200.

† Nicò-la (S.), com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare, prov. di Napoli.

† Nicò-la Arcel-la (S.), com. nel circ. di Scalea, distr. di Paola nella Calabr. Citer., dioc. di Cassano: abit. 1200.

† Nicò-la Baro-nia (S.), com. nel circ. di Castel Baronia, distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Lacedonia: abit. 1500.

† Nicò-la-la-Stra-da (S.), com. nel circ. di Marcianise, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 5000.

† Nicò-la Manfre-di (S.), com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 600.

Nicola-ef, pic. cit. nella Russia, nel Gov. d'Ekaterinoslaf.

Nicòla-i (Niccolò De), Gentiluomo del Delfinato, diè alla luce la Storia delle sue navigazioni e de' suoi viaggi in Turchia.

Nicòla-i (Filippo), Entusiasta luterano, nato nel Langraviato di Hassia al secolo XVI., scrisse due Satire sanguinolenti contro il Romano Pontefice, l'una intitolata *De duobus Antichristis* ec., e l'altra *De Antichristo Romano* ec., rese ben rare.

Nicola-i (Giovanni), Domenicano nato presso Verdun nel 1594. pubblicò varie Tesi sulla Grazia, *Tractatus de Siglis Veterum*, ed altri Scritti.

Nicòla-i, pic. cit. nell'Alta-Slesia.

Nicolai-ta, *ad. pr. m.* Seguace di Nicolao - Nome d'una delle più antiche sette d'Eretici, probabilmente di Gnostici, che insegnavano gli stessi errori de' Cerintiani. Furon così detti da Nicola uno de' sette Diaconi della Chiesa di Gerusalemme, la cui colpa diè origine a tale eresia - Ne' secoli IX ad XI. si dissero *Nicolaiti* i Preti diaconi e suddiaconi, i quali viveano in modo scandaloso, e diceano esser loro permesso d'ammogliarsi.

Nicolà-o, n. pr. m. Lo stesso che *Nicola* - Filosofo greco - Orator siracusano - Luogotenente di Tolommeo - Stoico e Filosofo peripatetico a' tempi d'Augusto.

Nicolas (Agostino), Consiglier di Stato di Carlo Duca di Lorena, morì in Besanzone sua patria al 1695. Leggiam di lui diverse Poesie, un' Opera *sulla Tortura* e la *Relazione sull'ultima Rivoluzione di Napoli.*

Nicolas-de-la-Chaume (S.), Bor. nel Poitou.

Nicolas-de-la-Grave (S.), Cit. nell'Armagnac con 4 mila abitanti.

Nicolas-de-la-Taille (S.), Bor. nella Normandia.

Nicolas-de-Redon (S.), Bor. nella Brettagna.

Nicolas-du-Port (S.), Cit. con 4. mila abit. a 2. L. da Nancy.

Nicole (Pietro), nato a Chartres nel 1625, si rese famoso per ingegno, memoria felice e cognizioni. Scrisse i *Saggi di Morale*; il *Trattato della Fede umana*; la *Perpetuità della Fede della Chiesa Cattolica circa l'Eucaristia*; i *Pregiudizii legittimi*; il *Trattato dell'Unità della Chiesa*; i *Pretesi Riformati convinti di Scisma*; le *Lettere immaginarie e visionarie*; molte Opere in difesa di Giansenio e di Arnauld; non pochi Scritti di morale, ed alcuni sulla Grazia generale, ed altri Componimenti. Pubblicossi in Parigi nel 1765. un Libro intitolato lo *Spirito di M. Nicole*. L'Abate Goujet scrisse la Storia della Vita e dell'Opere di questo gran teologo e letterato.

Nicole (Francesco), nato in Parigi nel 1683., pubblicò il *Saggio circa la teoria delle Girelle*; il *Trattato del Calcolo delle Differenze finite*, ed il *Trattato delle Linee del terz' Ordine*, più compiuto di quello di Newton. Questo valente Matematico morì di risipola a' 73 anni.

Nicolè-te, Riviera del Basso Canadà.

† Nicolic-chio (S.), com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo: abit. 1200.

Ni-còlò, *sm.* Antico nome d'un Oboe, il quale formava il contralto di questo Strumento. Ora non è più in uso.

Nicòlò, *n pr. m.* Lo stesso che *Nicola* - Storico, Poeta e Filosofo di Damasco, famigliare d'Erode e caro ad Augusto.

Nicolò (S.), Cit. nell'Is. di Tino - *S. Nicolò del Lido*: Forte vicino Venezia.

† Nicòlò (S.), com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 500.

Nicolò-sa, *n pr. f* - *Sin.* Niccolosa, Cosa.

Nicolò-sio o Niccolò-si (Gio: Battista), valente Matematico e Geografo, nacque in Sicilia, e morì in Roma al 1670. Abbiam di lui la *Descrizione del Regno di Napoli*, la *Teoria sul Globo terrestre* ed altri Scritti.

† Nicolo-si, com. nel circ. di Belpasso, distr. e dioc. di Catania: abit. 4400.

Nicòlottamen-te, avv. Alla maniera de' Nicolotti.

Nicòlot-to *ad. e sm.* Soprann. dato ad una delle Parti in che anticamente parteggiava il popolo veneto.

Nicol-stadt, pic. cit. nella Slesia.

Nicò-maco, Pittor greco, contemporaneo d'Apelle - Padre d'Aristotele - Figlio d'Aristotele - General Lacedemone, vinto da Timoteo - Figlio di Mecaone, adorato come Semideo.

Nicomè-de I. salì sul trono della Bitinia nel 278. av. G. C. Trattò da tiranni i suoi fratelli.

Nicomè-de II., detto *Filopatore*, fe der morte a Prusia suo padre, ed impugnò lo scettro della Bitinia nel 148. av. G. C. Abbenchè parricida governò con senno e dolcezza.

Nicomè-de III, Figlio e successor del precedente, morì nel 75. avanti G. Cristo.

Nicomè-de, antico Geometra, si rese famoso per l'invenzion della Curva della *Concoide*. Visse poco tempo dopo Eratostene.

✠ Nicomè-de morì martire in Roma. (15. settembre.)

Nicomè-dia, Cit. nella Natolia con Arcivescovato greco, a 20. L. S. E. da Costantinopoli - *Sin.* Isnikmid.

Nicò-ne, Atleta famoso di Taso, che riuscì quattordici volte vincitore - Storico russo, Capo di quella Chiesa nel secolo XVII.

✠ Nicò-ne fu spento per la Fede in Roma. (15. settembre.)

✠ Nicò-ne morì martire in Cesarea. (25. marzo.)

✠ Nicò-ne perde la vita per l'amor di Cristo in Antiochia. (28. settembre.)

✠ Nicò-ne, Monaco e Confessore, chiuse gli occhi nell'Armenia. (26. novembre.)

Nico-nìa, ant. cit. posta sul Ponto Eusino, all'imboccatura dell'Ister.

Ni-còp, Bor. nella Bulgaria.

Nicò-ping, Cit. della Svezia capitale della Sudermania, con Castello e buon Porto, sorge sul Baltico, a 10. L. S O. da Stockholm.

Nicò-ping, Cit. nella Danimarca, capitale dell'Is. di Falster, a 22. L. S. O. da Copenaghen.

Nicò-poli, Cit. della Palestina, prima detta *Emmaus*.

Nicò-poli. Cit. nella Bulgaria, capitale d'un Sangiacato, famosa per la battaglia del 1393., in cui Bajazet sconfisse Sigismondo re d'Ungheria. Sorge sul Danubio a 60. L. N. O. da Adrianopoli - Cit. a 35. L. O. da Adrianopoli - Cit. dell'Armenia edificata da Pompeo a 9. L. S. da Erzerum.

Nicò-sia, grande e forte Città capitale dell'Is. di Cipro. Vaghe Moschee ed un Arcivescovado. Long. 51. 22. Lat. 35 16.

Nicò-sia (Canonica di), magnifica Badia nel Pisano.

† Nicò-sia, com. circond. e distrett. in Catania: abit. 15000. Sede Vescovile.

Nicò-strata (Mit.), Profetessa madre d'Evandro, onorata dagli Aborigeni col nome di *Carmenta*.

Nicò-strato, Poeta comico greco ed Attore, che fiorì poco dopo Aristofane - Pittore antico, forse lo stesso che Nicomaco - Autor tragico nato nella Jonia - General degli Achei, che vinse i Macedoni.

✠ Nicò-strato fu martirizzato in Cesarea. (21. maggio.)

✠ Nicò-strato morì pel Vangelo in Roma. (7. luglio.)

✠ Nicò-strato fu spento dagl'Infedeli in Roma. (8. novembre.)

Nicot (Giovanni), nato a Nîmes, morì nel 1600. Lasciò il *Trattato della Marina*, il *Tesoro della Lingua Francese*, ed altri Scritti.

Nicò-tele, Corintio molto dedito all'ubbriachezza - *Sin.* Nicotelete.

Nicòtele-a, Madre d'Aristomene.

† Nicò-tera, com. circond. nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 4200. Sede Vescovile.

Nicòti-na (Chim.), *sf.* Lo stesso che *Nicozianina*.

Nicò-toe (Mit.), una dell'Arpie.

Nicò-ya, Cit. nel Messico sul G. Oceano, a 70. L. S E. da Lione. Long. O. 87. 41. Lat. 10. 30. Canne di zucchero ne' dintorni.

Nicozià-na, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*, che han Calice tuboloso cinquefido, Corolla imbutiforme col lembo piegato, e Capsola biloculare quadridentata. La sua specie più comune è la *Nicoziana tabacco* o *Erba di S. Croce*, Pianta originaria del Brasile, così detta perchè Giovanni Nicot ambasciator di Francia in Portogallo si valse il primo de' Semi di questa pianta, che avea ricevuti da un Fiammingo giunto dall'America nel 1560.

De Jacob. Diz. Univ. Portat.

Nicoziani-na, *sf.* Nome di quel Principio acre e volatile, cui il Tabacco dee le sue proprietà - *Sin.* Nicotina, Nicozianina - Fu pur detta *Nicozianina* o *Canfora del Tabacco* una Produzione di questa Pianta ottenuta da Kermstaedt con metodo particolare.

Nicsa-na, Cit. nella Natolia, patria di S. Gregorio Taumaturgo.

Nictalòpi-a (ìe) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Nittalopia*.

Nicta-lopo (Chir.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Nittalopo*.

Nictasiò-ne, *sf.* Battimento continuo d'occhi, che taluni dicono impropriam. *Ammiccamento*. (Dal lat. *Nicto* io accenno cogli occhi.)

Nicte-mèro, *sm.* Lo stesso che *Nittemero*.

Nictitan-te (Anat.), *ad. com.* Lo stesso che *Nittitante*.

Nictòba-tasi (Med.), *sf.* Lo stesso che *Nittobatasi*.

Nicto-batò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Nittobatico* e *Sonnambolo*.

Nid, *sm.* Pianticella che cresce per lo più appiè degli Abeti. La sua Radice fibrosa somiglia molto ad un Nido d'uccellini.

Nid (Mit.), *sm.* Grado superiore di Magia presso gl'Islandesi, che consisteva nel poter cantare in ogni circostanza una canzone improvvisa religiosa, frammista di maledizioni contro ad un nemico.

Nidar-do, *n. pr. m.*

Nida-ta, *sf.* Tanti Uccelli, o altri Animaletti che faccian nido, quanti nascono d'una covata - *Sin.* Nidiata.

Nida-u, graziosa Cit. della Svizzera, a 6. L. N. O. da Berna.

Nida-via (Geog.), lo stesso che *Nidau*.

Nid-da, Cit. e Baliaggio a 5 L. da Hanau, nel D. di Hassia-Darmstadt.

Niddu-i, *sf.* Nome della Scomunica minore presso i Giudei. Essa durava trenta giorni e separava lo Scomunicato dalle cose sante. (Dall'ebr. *Nidda* separare.)

Ni-deck, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Nide-golm, Bor. a 2 L. S. O. da Migonza.

Nidia-ce, *ad. com.* Di Nidio, e dicesi d'Uccello tolto dal nidio ed allevato - *Met.* Sciocco, Semplice.

Nidiaccheri-a (ìe), *sf. astr.* di Nidiace nel secondo significato. Semplicità da merlotto. Salvin. Annot. F. B. *Nidiace, semplice, onde in franzese si fece Niais e Niaiserie, quasi Nidiaceria, semplicità.*

Nidia-ta, *sf.* Lo stesso che *Nidata* - Detto anche d'altri Animali quadrupedi, come *Topi* e simili - *Simil.* Burch. 2. 83. *Oh nidiata di Matti e di Balocchi!*

Nidia-to, *ad. m.* Fornito di nidi, e dicesi d'*Alberi*, di *Macchie* e simili.

Nidifica-re, *neut. ass.* Far nido - Annidare - Star nel Nido - *Sin.* Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare.

Nidifica-to, *ad. m.* da Nidificare.

Nidin-gen, Is. sulla costa della Svezia Long. 9 31. 45. Lat. 57. 19 21.

Ni-dio (il), *sm.* Meglio *Nido* - Per sim. in modo basso si dà questo nome al Letto.

Nidiuz-zo, *sm.*, *dim.* di Nidio. Lo stesso che *Niduzzo*.

Ni-do (pl. Nidi *m.* e Nida *f.*), *sm.* Piccol Covacciolo di diverse materie, fatto dagli Uccelli per covarvi entro le loro uova, ed allevarvi i figli - Dicesi anche di Quello d'alcuni Insetti, come *Nido de' Bruchi* ec., ed anche d'altri Animali - *Fig.* Dassi anche questo nome agli Uccelli che stanno nel nido. Rucel. Ap. 217. *Per nutricare i suoi loquaci nidi* - *Met.* Luogo o Stanza dove posarsi, ed anche Letto. V. Nidio - Patria, Luogo d'origine - Fu detto poeticamente *Nido di Leda* pel Segno de' Gemelli - *Fig.* *Cacciar di nido*: Torre la preminenza - *Esser cattivo di nido*, *Esser di nido*: Essere astuto, malvagio fin dalla fanciullezza - *Far nido*: Nidificare, ed anche Annidarsi, e *per metaf.* Stare, Posarsi, Fermar sua stanza - *Farsi nido*: Annidarsi.

Nido-re, *sm.* Odor simile a quello dell'uova corrotte. (Dal lat. *Nidor* odor de' cibi o di cosa bruciata.)

Nidoiseau, Bor. nell'Angiò - *Sin.* Nyoiseau.

Nidorò-so, *ad. m.* Che è d'odor simile a quello dell'uova corrotte.

Nidulan-ti (Bot.), *Agg.* di Semi che senza alcun'ordine stanno sparsi nella polpa del Pericarpio che li rinchiude, e son in contatto immediato con essa. Le Bacche ne porgono molti esempi - *Sin.* Nicchiati, Vaghi, Nuotanti.

Niduz-zo, *sm.*, *dim.* di Nido.

Nie-bla, Cit. a 16. L. O. da Siviglia.

Niedenste-in, pic. cit. nell'Hassia-Superiore.

Niega-re, *at.* Lo stesso che *Negare* - *Met.* - Col terzo caso. Bartol. Ghiac. pag. 32 *Il Galileo ... niega a questa tenacità che abbian le parti fra di loro.*

Nie-go (ghi), *sm.* Negamento, Negazione, Il negare - *Far niego*: Negare, Dir di no - *Mettere niego*: Negare - *Mettersi al niego*: Mettersi sulla negativa, Prepararsi a negare, ed anche *Negare* assolutam. - *Senza niego*: Senza negazione, Affermativamente - *Senz' alcun niego*: Senza dubbio, Senza contrasto od opposizione.

Niella-re, *neut. ass.* Lavorar di Niello.

Niel-lo, *sm.* Lavoro simile a disegno tratteggiato, che fassi sopra oro, argento o altro metallo, in quella forma che si disegna o tratteggia colla penna. Fassi con certo piccolo strumento d'acciajo detto *Bulino*, i cui tratti si lascian vuoti, oppure riempionsi d'una certa mistura d'Argento, Rame o Piombo, a piacimento dell'Artefice. (Tal mistura fu detta dagli antichi *Nigellum* perchè nera.)

Ni-em, Bor. nella Westfalia.

Nie-mecz, Piazza forte nella Moldavia sul Fiume del suo nome.

Nie-men, gran Fiu della Polonia. Bagna nella Lituania e sbocca nel Curis-Haff. A Kowno comincia ad esser navigabile.

Nienbur-go, forte Città con Castello a 12. L. N. da Annover - Pic. cit. a 4. L. N. O. da Horstmar - Pic. cit. nel Princip. di Anhalt.

Nien-dorf, Bor. nella Vecchia-Marca di Brandeburgo.

Ni-en-Tchu-u. Cit. della China, nella Prov. di Che-Kiang.

Nien-te, Voce che dinota Privazione e negazione, e s'usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente quando s'usa senza negativa, e posponendosi quando n'è corredata. Val lo stesso che *Nulla*, *Non punto*. Bocc nov 77.54. *Siccome quella che dal valore era vinta e che niente la notte passata avea dormito, s' addormentò* Pist.Sàtir. 412. *Che convenienza ha la luce con le tenebre...Certo non niente* - Quando s'usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. Bocc.nov 36.9. *Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v' avessi* - Fuor di domanda o di dubbio ebbe talvolta lo stesso senso. Bocc.g.2.n.3. *Furono tutte le castella de' baroni tolte ad Alessandro, ne alcuna altra rendita era che di niente gli rispondesse* - Anche colle particelle *Senza*, *Mai*, o simili, ha forza d'affermazione. Bocc.g 8 n.7. *Gli pregò per Dio, che mai ad alcuna persona di ciò niente dicessero* - Talora s'adopra coi segni de' casi. Bocc.nov.19.16. *In questa maniera fece due notti, senza che la donna di niente s' occorgesse* - Con alcune preposizioni. Bocc.g. 6.n. 10. *Questi la niente erano dagli abitanti saputo* - *Di niente*: Di niuna maniera - *Per niente* s' usa anche in senso d'*Invano*, ed altresi per *In niuna maniera*, ed anche pel semplice *Niente*. Bemb. Asol. 1 *Ad amore è per niente... far prova* - *Avere per niente*: Non far conto. Tener da meno - *Essere niente*: Non giovare, Esser vano, Inutile - *Menare a niente*: Guastare, Distruggere, Rovinare - *Mettere al niente o a niente*: Annientare, Distruggere, Disertare - *Recare a niente*: Annientare - *Tornare in niente*: Riuscir vano - *Venire al niente*: Ridursi a nulla - In corrispondenza con *Poco* Cr. 6. 49. *Val niente o poco* - In signif. di *Non*. Franc. Sacch. 134. *E'l martedì ancora il simile volea: niente ci fa mai modo* - *Non niente*. Lo stesso che *Niente* - Dicesi *Manco che niente*. Bern. Orl. 43.30. *Quanto se fusse manco che niente* - *Niente affatto*: Nulla del tutto - Dicesi *Da niente* in forza d'aggiunto - *Vicin che niente*: Presso che niente, Quasi niente. Modo elegante.

Nientedimen-cò, *avv. comp.* Lo stesso che *Nientedimeno*.

Nientedime-nò, *avv. comp.* Non pertanto, Tuttavia, Puro Mor. S. Greg. 1 7. *Essendo tanto occupato attendea nientedimeno a' servigi di Dio*- Nota modo. Vit SS. Pad.365. *L'abate Paolo...il quale... vivea pure di frutti delle palme... non però nientedimeno lavorava.*

Nienteman-cò, *avv. comp.* Lo stesso che *Nientedimeno*.

Nientema-nò, *avv. comp.* Lo stesso che *Nientedimeno* - Non meno. Bemb. pros. 1.34. *La qual cosa scorgere si può per questo, che ella ed alte quantunque alte e gravi materie dà bastevolmente voci che l'espongono, nientemeno che si dia la latina ec.*

Nienti-smò, *sm.*, *astr.* di Niente. Ragion formale del Niente.

Nientis-simò, *avv. sup.* di Niente, e val Niente affatto. Segn. Mann. Ag. 20.3. *Quando nel suo grand'abito (dell' eternità) avrai tu posti tutti questi milioni ... avrai tu però fatto niente? Niente. Se altrettanti? Per niente... E se altrettanti di altrettanti? Nientissimo.*

Nie-per (Il), gran Fiume d'Europa, che sorge nella Russia, e sbocca nel Mar Nero, presso Oczakow. A 40. L. dalla sua imboccatura veggonsi varie Cateratte.

Nierem-berg (Gio. Eusebio di), Gesuita nato a Madrid nel 1590., e morto a 68 anni. scrisse l' *Elogio de' Gesuiti*, il *Trattato dell' Origine della S Scrittura*; *Laboriosa Filosofia delle maraviglie della natura*, ed altre Opere, volte in Francese, in Arabo ed in Italiano. [siana.

Niers, Riviera degli Stati-Prus-

Nie-sara (Geog.), lo stesso che *Neocesarea*.

Nie-sen, Montagna nel Cantone di Berna, che elevasi per 7340. piedi sul livello del mare.

Nie-stra (Il), Fiu. della Polonia, che scaturisce de' Monti Carpazii, e sbocca nel Mar-Nero ad Akerman - *Sin.* Dniester, Nister.

Nie-tò (Geog.), lo stesso che *Neto*.

Nie-uhoff (Giovanni De), Olandese, pubblicò al cominciar del secolo XVII. la Relazione della sua Ambasciata all'Imper. della Cina in nome della Compagnia Orientale delle Provincie-Unite.

Nieul, Bor. ad 4.L. N. dalla Roccella - Bor. a 3.L.N. O. de Limoges.

Nieuport, Cit. smantellata e Porto del Regno de' Paesi-Bassi. La città conta 4. mila abit., e giace a 6.L N E. da Dunkerque. Aria malsana.

Nieuport, pic. cit. a 12. L. S. da Amsterdam.

Nieuwen-tyt (Bernardo), nato in Olanda al 1654., pubblicò l'*Esistenza di Dio dimostrata* ec; la *Confutazione di Spinosa*, ed alcune Opere matematiche.

Nieves o Nevis, una dell'Antille con 12. mila abitanti, ad una L.N.O. da S. Cristoforo.

* Nie-vò, *sm.* Meglio *Nipote*. (Dal franc. *Neveu*.)

Nie-vole (Val di). Prov. del Fiorentino irrigata dal Fiu. del suo nome con 50. mila abitanti. La sua capitale è Pescia.

Nievre, Fiumicello che sbocca nella Loira a Nevers.

Nievre (Dip. del), Dip. che comprende quasi tutto il Nivernese, ed accoglie 270,000. abit. Nevers è la sua capitale [l'Armenia.

Nifa-tè, ant. nome d'un Fiu. del-

Nifa-ti, ant. Nome de' Monti dell' Asia che separano l' Armenia dall'Assiria.

Ni-fe (Mit.), una delle Ninfe compagna di Diana.

Nife-ò (Mit.), uno de' Capitani di Turno, ucciso da' suoi Cavalli.

Nif-fa, *sf.* Lo stesso che *Nifo*. Meglio *Grifo*.

Nif-fo, *sm* Lo stesso che *Nifo*. Meglio *Grifo*.

Niffoli-nò, *sm.*, *dim.* di Niffolo.

Nif-folo, *sm.* Lo stesso che *Nifo*. Meglio *Grifo*.

Ni-fio (il), *sm* Termine del Giuoco delle Buche. Dicesi *Buca del nifio* Quella delle sette buche la quale non fa vincere, perchè non è tassata in cosa alcuna. (Dal celt. gal. *Ni* non, e *Fis* prezzo.)

Nifle-im, *sm.* Nome d'uno de' due Inferni presso gli Scandinavi. Era situato nel nono mondo, ad in esso venivan detenuti gli uomini vili e pacifici, inetti a difendere gli Dei inferiori in caso d'improvveduto assalto

Ni-fo, *sm.* Voce poco usata. Meglio *Grifo* - *Sin* Niffa, Niffo, Niffolo, Nifolo.

Ni-fo (Agostino), famoso Scrittore italiano, nacque secondo alcuni nella Calabria Ulteriore, e secondo altri in Terra di Lavoro. Pubblicò *De Amore et Pulchro*; *De immortalitate Animae*, ed altre Opere, fralle quali distinguesi quella intitolata *De falsi Diluvii prognosticatione* ec. Il suo stile è asiatico e non purgato.

Ni-folo, *sm.* Lo stesso che *Nifo*.

Ni-fon (Geog.), lo stesso che *Nifonia*.

Nifo-nia, grande Isola che forma la parte più considerabile del Giappone. Jedo è la sua capitale.

Niga-ta, Cit. nel Giappone.

Nigat-ta, Voce straniera che val *Niente*. Cron. Strin. 119. *Io fui pagato, e poco rimasi ad avere, quasi non nigatta.* (Dal lat. *Ne gutta quidem*.)

Nige-ni, Popoli dell'Affrica Propria, fra' Damensii, ed i Nyopli.

Nigel-la, *sf.* Genere di Piante della classe *Poliandria poliginia*, e della famiglia delle *Ranuncolacee*, con Calice composto di cinque grandi foglietti ovali ec., e Corolla a cinque ed otto Petali formati nella base a foggia di cornetto curvo - Le specie conosciute di questo genere sono la *Nigella damascena*, Pianta con Frutto globoso, rotondo e quasi intero, e la *Nigella sativa*, il cui Seme usavasi nelle Farmacie e nelle Cucine. dicesi anche *Melanzio domestico* e *Gominella*.

Ni-gero o Ne-gro (Cajo Pescennio Giusto), Governator della Siria, fu nominato Imperatore delle Legioni romane nel 193. Perdè molte battaglie combattute contro Severo, e morì sul Campo nel 195. Fu Principe di carattere dolce e fermo ad un tempo, e non privo di coraggio.

Ni-ger, gran Fiume nell' interno dell' Affrica, sorge dalle montagne che circoscrivono all' E. il Bambuk, traversa Tombuctù, e dopo un corso di 560 leghe sbocca nel Lago di Burnu. Esso inonda periodicamente il Paese come il *Nilo*, e vi si raccoglie dell'arena d'oro.

Nigeriti-ni, ant. Popoli dell'Affrica Propria - *Sin.* Nigeniani.

* Nighittosamen-te, *avv.* Meglio *Neghittosamente*.

* Nighitto-so, *ad. m.* Meglio *Neghittoso*.

Ni-gi, *n. pr. m.*, accorc. di Dionigi.

Nigi-dio Fi-gulo, il più erudito Romano dopo Varrone, fu Pretore e Senatore, e chiuse gli occhi nel 45. avanti G. C. Cicerone più volte tesse elogio di lui. Menava fama d' Astrologo d'alto valore.

Nigil-gia, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Nigi-ra, ant. Cap. della Libia.

* Nigligen-te, *ad. e sost. com.* Meglio *Negligente*. [za.

* Nigligen-za, *sf.* Meglio *Negligen-*

* Nigligen-zia, *sf.* Meglio *Negligenza*.

Nigram-ma, ant. cit. dell'Indie al di qua del Gange.

Nigre-dine, *sf.* Negrore, Nerezza. Voce latina. [grizi.

Nigre-zi (Geog.), lo stesso che *Ni-*

Nigrican-tè, ad. com. Voce latina. Meglio *Nereggiante*.

* Nigligen-tè, ad. e sost. com. Meglio *Negligente*.

* Nigligen-za, sf. Meglio *Negligenza*.

* Nigligen-zia, sf. Meglio *Negligenza*.

Nigri-na (Bot.), sf. Lo stesso che *Creodo*.

Nigrisò-li (Francesco Maria), nato in Ferrara, morì nel 1727. Fu valente Medico, e scrisse varie Opere, fralle quali vedesi il Trattato *della China-china*.

Nigriso-li o Negrisò-li, valente Medico nato in Ferrara, morì nel 1689.

Nigri-ti, ant. nome degli Etiopi più settentrionali, che abitavano sulle sponde del Niger - *Sin.* Nigreti.

Nigri-zia, gran Paese dell'Affrica, che s'estende da ambe le parti del Senegal. Confina al N. col Sahara, ed al S. colla Ghinea. I suoi principali Regni sono: Burnò, Tombut e Wangara.

* Ni-grò, ad. m. Meglio *Negro* o *Nero*. Voce latina.

* Nigroman-tè, ad. e sm. Meglio *Negromante*.

* Nigroman-ticò(ci), ad. m. Meglio *Negromantico*.

* Nigromanzi-a, sf. Meglio *Negromanzia*.

Nihu-za, ant. cit. della Media.

Ni-hil al-bum, Nome che davasi anticamente a' Fiocchetti d'Ossido di Zinco, che producevansi quando questo metallo s'abbrucia all'aria libera. Voce latina.

Ni-hil gri-siò, ant. Nome dell'Ossido di Zinco bigio impuro.

Nijnie-gòròd, o Nijne-i-Novò-gòròd, Cit. della Russia nel Governo del suo nome con Cittadella, e 90. L. E. da Mosca. Cave di marmi ne' dintorni.

Nijne-i-Kamtsciatka, Capit. del Kamtsciatka. Long. 158.52. Lat. 56.30

Nijne-i-Ne-wiansk, Bor. della Russia, nel Gov. di Ekaterinburgo.

Nijne-i-Suounskò-i, Bor. della Russia, nel Gov. di Kolivan.

Nijne-i-Tajskò-i, Cit. nel Gov. di Tobolsk.

Nikelska-ja, Bor. della Russia nel Gov. di Saratof - Fortezza a 72. L. S. E. da Kolivan.

Ni-kist, pic. cit. della Russia, nel Gov. di Walogda.

Ni-kòn nel 1652 fu creato Patriarca della Russia. Egli era nato a Novogorod.

Nikò-pinn (Geog.), V. Nicoplog.

✠ Nilammò-ne, Confessore, chiuse gli occhi in Gera. (6. gennaro.)

Nilan-dia, Prov. della Svezia, sul Golfo di Finlandia. Helsingfort è la sua capitale.

Nilcun-da, Cit. nell'Indostan.

Nilè-ò, n. pr. m. Lo stesso che *Neleo* - (Mit.) Uno de' nemici di Perseo, nel combattimento contro Fineo.

Nili-gène (Mit.), lo stesso che *Iside*, la Giovenca egizia.

Ni-lò, Nipote d'Atlante, che diede il nome al Nilo - (Mit.) Nome del Giove egizio, ossia di Osiride.

✠ Ni-lò morì martire in Tiro. (2. febbraro.)

✠ Ni-lò, Vescovo, perdè la vita per la Fede in Palestina. (19. settembre.)

✠ Ni-lò. Abate nel territorio di Frascati. (26. settembre.)

✠ Ni-lò, Prefetto in Costantinopoli, fattosi Monaco fu creato Abate. Fiorì per virtù e dottrina. (12. nov.)

Ni-lò Archimandri-ta compose per ordine di Ruggiero re di Sicilia, il *Trattato de' cinque Patriarchi*, al cader del secolo XI.

Ni-lò, gran Fiume che sorge dalle montagne dell'Abissinia, traversa la Nubia e l'Egitto, e dopo un corso di 500. leghe sbocca nel Mediterraneo per sette foci. Straripa regolarmente in ogni anno dal mese di Giugno fino a quello di Settem., e la fertilità dell'Egitto dipende dalle sue inondazioni: quando le acque coprono le campagne all'altezza di meno di 14. cubiti o più di 18., la raccolta è meschina. Entrando nell'Egitto precipita per otto Cateratte, delle quali la più maestosa è quella d'Aiata. L'allagamento di questo gran Fiume dipende dall'abbondanti pioggie che cadono nell'Abissinia qualche tempo prima.

Nilò-ne (Arche.), sf. pl. Feste in onor del Nilo.

Nilò-metrò, sm. (Dal gr. *Nilos* nilo, e *Metron* misura.) Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempietto e custodita dal governo, destinata a misurar l'escrescenza del Nilo - *Sin.* Niloscopio.

Nilò-poli ant. cit. nell'interno dell'Egitto.

Niloscò-pio (ii), sm. Lo stesso che *Nilometro*. (Dal gr. *Nilos* Nilo, e *Scopeo* io osservo.)

Nilò-ticò(ci), ad. m. (Dal gr. *Nilos* Nilo) - *Agg.* di tre specie di Pesci, così dette perchè truovansi particolarmente nel Nilo. Una appartiene al genere *Centropomo*, l'altra al genere *Caracino*, e la terza al genere *Ciprino* - (Bot.) *Agg.* d'una Mimosa, perchè cresce sulle sponde del Nilo.

Nilo-tide (Mit.), Soprann. d'Iside.

Nil-sia, Cit. nella Russia Europea.

Nim-nam (Mit. Ind.), il Paradiso dei Cingalesi.

Nimen-ò (Lago), così dicevasi uno Stagno del Peloponneso, sulla costa della Laconia.

* Nim-bò, sm. Meglio *Nembo* - Velo o Benda con cui le Donne romane cingevansi la fronte - Nome di certe Monete cariche di tipi osceni, le quali in certi giuochi di Roma gettavansi agli spettatori - Cerchio o Disco luminoso che in alcuni antichi Monumenti circonda il capo delle Deità. Questa sorta di distintivo ed ornamento fu adottato da' Cristiani, e quindi veggonsi spesso tai cerchi nelle pitture circondar le teste de Santi.

Nimbo-so, ad. m. Meglio *Nemboso*.

Nimbur-go, Cit. nella Boemia, sull'Elba.

Ni-meck, pic. cit. ad 8. L. N. E. da Wittemberga.

Nime-ga, Cit. con Cittadella, capitale della Gheldria Olandese, a 20 L. S. E. da Amsterdam. Accoglie 15000. abitanti.

Nimer-tè, n. pr. f. Lo stesso che *Nemerte*.

Nimes (Geog.), lo stesso che *Nismes*.

Nimfè-a(ee) (Bot.), sf. Lo stesso che *Ninfea*.

✠ Ni-mia fu spenta dagl' Infedeli perchè ferma nel Vangelo. (12. agosto.)

* Ni mi-ca, avv. Meglio *Nè mica*.

Nimican-tè, part. di Nimicare, usato in forma d'adjet. Che è nimico, Che porta odio.

Nimica-re, at. Trattar da nimico, Odiare, Perseguitare - *N pass.* M. V. 9 43. *Costui e' suoi consorti... si nimicavano co' Tarlati d'Arezzo.*

Nimica-to, ad. m. da Nimicare. Odiato, Perseguitato.

* Nimiche-vile, ad. com. Meglio *Nemichevole*.

Nimiche-vole, ad com. Contrario, Nimico.

Nimichevolis-simò, ad. m., sup. di Nimichevole.

Nimichevolmen-te avverb. Da nimico.

Nimicis-simò, ad m., sup. di Nimico.

Nimici-zia (ie), sf Avversion conceputa contro d'alcuno, la quale per lo più dura lungamente. Contrario d'*Amicizia* -- *Sin.* Inimicizie, Nimista, Nemistà, Nimistanza, Disamicizia, Disamistà.

Nimi-cò (ci), ad. che parlando di *Persona* s'adopra come sm. Avversario - Nele uso. Borgh. Col. Lat 297. *Era manifestamente uno irritarli, e recarsegli troppo a nimici.* (Cioè *Inimicarseli*.) - Posto assolutamente, per antonomasia vale *Demonio*. Vit. SS. Pad. 1. 14. *Vedendosi lo nimico vincere, ... mossegli l'usata battaglia, che suole dare a' giovani* - Dar l'anima al nimico: Disperarsi.

Nimi-cò (ci), ad. m. Lo stesso che *Nemico, Inimico*. Bocc. nov. 27 2. *Alla qual piacere la fortuna nimica de' felici, s'oppose* -- Mel. Pallad. Genn. 15. *L'argilla per se sola è gravemente nimica della vigna* - *Nimica cordiale*: Nimico capitale

Nimi-qui o Namaquò-i, Nazione della costa ovest dell'Affrica, attraversata dal Fiume Orange.

Ni-mirov, Cit. nella Podolia Russa.

Nimistà, sf. Lo stesso che *Nimicizia* -- *Sin.* Nimistade, Nimistate - *Nimistà mortale*: Nimistà capitale.

* Nimistan-za, sf. Meglio *Nimicizia*.

* Ni-mò, pronom. m. indecl. Lo stesso che *Niuno*. But. Inf. 33. 2. *Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole.*

Nimphenbur-go, Cit. con 3000. abitanti, e 2. L. da Monaco. Residenza del Re nella state.

Nimotsch, pic. cit. nella Slesia.

Ni-na, n. pr. f., accorc. di Anna o Diana.

Nin-a, ant. cit. d'Italia nell'Enotria.

Ninbrò-la, pic. Cit. nel R. di Valenza, presso ad una cava d'Alabastro.

Nine-ty-Six, Distr. della Carolina Meridionale, con 40000. abit. Cambridge è la sua capitale.

Nin-fa, n. pr. f.

Nin-fa (Mit.), Specie di Deità dei Gentili. Le Ninfe erano Divinità subalterne, o Genii locali, che avean culto particolare ed alcune feste lor proprie. Non davasi ad esse immortalità assoluta, ma bensì lunghissima vita. I luoghi lor consacrati erano talvolta Tempietti, ma più spesso Antri naturali. (Dal celt. *Nimpha* Dea dell'acque.) Le Ninfe distinguevansi in quattro classi. La prima comprendeva le Ninfe marine, dette *Oceanidi, Nereidi, Melie*; le Ninfe delle fonti dette *Najadi, Crenee, Pegee*; le Ninfe de' fiumi chiamate *Potamidi*; quelle de' laghi e delle paludi, dette *Limnadi*. La seconda comprendee le Ninfe de' monti dette *Oreadi*, *Oresteadi*, *Orodemniadi*; quelle dei boschi e delle valli chiamate *Napee*; quelle delle foreste chiamate *Driadi* ed *Amadriadi*. La terza classe accoglieva le Ninfe dell' Inferno, tralle quali Ovidio nomina Orfne. La quarta comprendeva le Ninfe locali, come le *Amnisiadi*, le *Carabile*, l'*Eliadi*, le *Jonidi*, l' *Ismenidi* ecc. Di tutte le più note sono le *Amadriadi*, l' *Oreadi* e le *Nereidi* - Nome dato de' Poeti alle Muse, ed anche alle giovani Spose, quando per la prima volta levansi il velo. Quindi significò illustri Donne, delle quali narravasi qualche avventura, e finalmente anche semplici Pastorelle, e qualunque Bella che sia soggetto di canto - *Far la ninfa*: Procedere con abiti e costumi troppo effeminati - Detto in signif. di Maliarda, Strega, Lammia, Incantatrice, Larve - (Zool.) Secondo stato dell'Insetto divenuto come letargico, con forme mutate, or nudo, or rinchiuso in un bozzolo di seta o di terra o d'altro: stato intermedio fra quelli dello stato di Larva e d'Insetto perfetto. Diconsi anche *Crisalide* - (Anat.) Diconsi *Ninfe* le Aliette carnose che formano le piccole labbra della Vulva, e nascono nella parte inferiore della Clitoride in figura triangolare o piuttosto semilunare. Furon così dette, perchè riputavansi destinate a dirigere l'orina nel momento della sua uscita.

✠ **Nin-fa**, Vergine. (10 novem.)

† **Nin-fa** (S.), com. nel circ. di Partanna, distr. e dioc. di Mazara in Trapani: abit. 7000.

Ninfage-te (Mit.), Soprann. di Nettuno. (Dal gr. *Nymphe* ninfa, ed *Agetes* guida.)

Ninfagò-go (ghi), ad. e sm. Lo stesso che *Ninfostolo*. (Dal gr. *Nymphe* Ninfa, ed *Agoge* l'atto del condurre.)

Ninfa-le, ad. com. Di Ninfe, Delle Ninfe, Appartenente a Ninfe - *Alla ninfale*: In maniera di Ninfe.

Ninfa-le sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia delle *Diurne*, della tribù delle *Papilionidee*, e della divisione delle *Perlacee* - (Dal gr. *Nymphe* ninfa.) - Nome dato da Linneo ad una divisione del genere *Papilio*. Comprende le più belle Farfalle, e da ciò trassero il nome - (Mus.) Piccolo Strumento pneumatico, con canne e tasti come gli Organi. Sospeso al corpo del sonatore col mezzo d'una cintura, agitavasi con una mano un mantice per introdurvi l'aria, mentre coll'altra si toccavano i tasti.

Ninfan-tò, sm. Genere di Piante esotiche, stabilito nella *Monoecia monandria*, o nella famiglia dell' *Euforbiacee*. Le Foglie, i Fiori ed i Frutti son resolutivi ed anodini, e prescrivonsi nell'affezioni della vescica, delle reni e del petto. (Dal gr. *Nymphe* sposa, ed *Anthos* fiore.)

Ninfa-rsi, neut. pass. Abbellirsi effeminatamente, Adornarsi a guisa di Ninfa.

Ninfe-a (ee), sf. Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, con Calice di quattro o cinque sepali, e Semi coperti di Arilla membranoso, così detta perchè posta ad ornamento lungo gli stagni e le correnti. Se ne distinguono due specie, una gialla detta *Nymphaea lutea*, e l'altra bianca, chiamata *Nymphaea alba*. Ambe queste specie han Radici carnose ec., che serpeggiano orizzontalmente nel fondo dell'acque stagnanti; ed esse ed i fiori attribuisconsi proprietà anodine ed antiafrodisiache - *Sin.* Nimfea, Ninfeja, Nenufar.

Ninfeggia-re, neut. ass. Indrodire, Fare smorfie, ed anche Torneare leggiadramente. Tasson. Secch. Rap. 9. 46. *Ninfeggiò prima e passeggiò pian piano* - Ridursi in Ninfa, *nel signif.* di Crisalide.

Ninfe-ja (je) (Bot.), sf. Lo stesso che *Ninfea*.

Ninfe-o (ei), sm. Edifizio pubblico, ove andavano a celebrar le nozze coloro che non aveano grandi stanze in propria casa - Nome che davasi alle Fontane sacre alle Muse ed alle Ninfe, abbondanti d'acque e ricche di marmi - Così diceansi anche gli Edifizii destinati ad uso di bagni.

Ninfe-o Capo d'una Colonia di Medii che si stanziò nella Caria.

Ninfe-o, Promontorio dell'Epiro - Cit. del Chersoneso Taurico - Fiume dell'Asia che separava l'Impero romano dell'Impero persiano.

Ninfeòme-ne (Mit.), Soprann. di Giunone. (Dal gr. *Nympheoma* connubio.) (Voce plebea.

* **Ninfe-nò**, sm. Meglio *Inferno*.

Ninfet-ta, sf., dim. di Ninfa - Per *simil.* detto di Donna leggiadra, ed anche per ironia. Car. lett. 1. 21. *Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta!*

Ninfi-dio, e *pr. m.*

✠ **Ninfodò-ra** fu martirizzata in Nicea. (13. marzo.)

✠ **Ninfodò-ra**, Vergine, morì per la Fede nella Bitinia (13 settemb.)

Ninfodò-ro, ad. e sm. Colui che fa la ninfa, o il Narciso, che ninfeggia. Ganimede, Zerbino.

Ninfo-ide, sf. (Dal gr. *Nymphe* sposa, ed *Idos* somiglianza.) Pianta del genere *Menyanthes*, che abita nell'acque, e col fogliame somiglia alle Ninfee.

Ninfomanì-a (ie), sf. (Dal *Nymphe* ninfa, e *Mania* furore.) Ardore eccessivo e morboso de' piaceri venerei, il quale tormenta talvolta la Donna allorquando i suoi organi genitali son dotati di soverchia energia vitale, oppure se divennero sede d'insolito eccitamento momentaneo. In questo stato morboso la Donna alla vista del maschio s'accende, e gli domanda soddisfazion venerea, non curando la decenza, l'onore, le conseguenze ec. Fu anche detta *Tentiggine*, *Furore uterino*, *Metromania*, *Isteromania*, *Andromania*, *Citeromania*, *Erotomania*, e più modernamente *Estromania*, *Estroplegia* - Malattie a cui vanno anche soggette le femmine de' bruti, abbenchè assai meno della Donna: la Giumenta, la Vacca, la Cagna e la Gatta in particolare ne offrono qualche esempio.

Ninfomanì-aca (che) (Med.), ad. e sf. Che è presa da Ninfomania.

Ninfò-ne (Zool.), sm. (Dal gr. *Nymphe* ninfa.) Genere d'Aracnidee dell'ordine delle *Tracheanee*, e della famiglia delle *Picnogonidee*. La sua specie più notevole, il *Nymphon grossipes* di Fabricio, abita fralle Conferve e le Ulve nell'acque del mare. Han Mandibole salienti molto più corte del corpo, e lunghissimi Piedi. I loro Occhi son situati sopra un tubercolo comune.

Ninfòni-dee (Zool.), sf. (Dal gr. *Nymphe* ninfa.) Famiglia d'Aracnidee, che ha per tipo il genere *Ninfone*.

Ninfòsan-tò, sm. (Dal gr. *Nymphe* ninfa, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, così detto perchè servì loro di tipo la *Nymphaea lutea* di Linneo.

Ninfò-stolo, ad. e sm. (Dal gr. *Nymphe* sposa, e *Stola* apparato.) Nome che davasi all'Amico di colui che passava a seconde nozze. Gli menava a casa la sposa, presedeva al matrimonio, e ne regolava le cerimonie - *Sin.* Ninfagete.

Ninfotomì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nymphe* ninfa, e *Tome* taglio.) Operazione che consiste nella recision d'una parte delle Ninfe: la Circoncision delle donne.

Nin-gò, Paese sulla Costa d'Oro di Ghinea, all'O. del Paese d'Akra.

Ning-Po-Fu, Cit. della China con Porto. Long. 119.58 Lat. 29.57.45.

Ningu-ta, Cit. della China.

Ni-nia ovvero **Nino il Giovane**, Figlio di Nino e di Semiramide, montò sul trono dell'Assiria nel 2108 av. G. Cristo. Menò vita voluttuosa, sempre chiuso nella reggia, e secondo alcuni fe dar morte a sua madre, per averlo stimolato a tresca nefanda.

✠ **Ninia-no**, Vescovo nella Scozia. (16 settembre.)

Ni-nifò (Mit.), Divinità chinese, che presiede alla voluttà.

Ni-nive, ant. Cit. dell'Asia, capitale dell'Assiria.

Ninivi-ta, ad. pr. m. Di Ninive.

Nin-na, sf. Il ninnare - *Far la ninna nanna*: Dicesi dell'Usare una cantilena propria perchè s'addormentino i Bambini nel cullargli - Per simil. vale *Tentennare*, *Barcollare*. Malm. 5. 18. *Più giù da banda un tavolin si vede, - Che su' trespoli fa la ninna nanna* - In signif. di *Bambina*, *Mimma*.

Ninna-re, at. Cantarellare onde i Bambini s'addormentino nel cullargli - *Sin.* Anninnare - *Ninnarla*, *Ninnarsela*: Stare irresoluto tra il sì e il no, Nicchiare.

Ninnarel-la, sf., *dim. di* Ninna.

Ninna-ta, sf. Il ninnar che fanno le Balie.

Ninnola-re, neut. ass. Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento, a trastulli da ragazzi.

Nin-nolo, sm. Cosa di poco momento. (In celt. gall. *Neoni* val Nulla.)

Ni-nò, e pr. m., *accorc.* di Giovannino, dim. di Giovanni.

Ni-nò, ant. cit. della Caria.

Ni-nò, primo Re degli Assiri, era figlio di Belo. Dopo varie conquiste sino all'Indo ed alla Battriana, edificò Ninive, cit. famosa, sulle sponde E. del Tigri. Sposò Semiramide, moglie d'un suo generale, perchè a lei doveva in parte la presa di Battro. Chiuse gli occhi nel 2122 av. G.C., dopo 52. anni di Regno.

Ninò-ve, pic. cit. con 5. mila abit. a 4 L.O. da Brusselles.

Nin-si, sm. Pianta ombrellifera annuale propria della China. La sua Radice aromatica è dolce e un molto aradito presso i Cinesi, e da noi adopravasi un tempo nell'Emottisi.

Nì-o, Is. dell'Arcipelago con 6. m. abit. Long. 23.57. Lat. E. 46.43

Ni-obe (Mit.), Tebana figlia di Pelope e Taigete, sposa di Zeto, e madre d'Ismeno, d'Argo, d'Amicla e di Genne - Figlia di Foroneo e di Laodice, la prima delle mortali amata da Giove - Figlia d'Assaone e moglie di Filoto.

Ni-obe (Mit.), Figliuola di Tantalo, sorella di Pelope e moglie d'Anfione re di Tebe. Orgogliosa per aver dato alla luce dodici figli, sei maschi e sei femmine, giunse a beffarsi di Latona che ne avea due soltanto. Apollo e Diana, ad istanza della Dea irritata, uccisero a colpi di frecce i figli di Niobe, e questa allo spettacolo atroce rimase immobile pel vivo dolore, e gli Dei la trasformarono in iscoglio.

Nio-bidi, ad. pr. com. pl. La prole di Niobe.

Niò-lo, Bor. nella Corsica.

Nion, Cit. nella Svizzera.

Nions, Bor. nel Delfinato.

Ni-ord (Mit. Celt.), il terzo degli Dei, ma non della loro stirpe. Soggiorna in un luogo detto *Oaiun*, è signor de' venti, e calma il mare ed il fuoco. A lui si fan voti per aver prospere la navigazione, la caccia e la pesca. Poichè padrone delle dovizie della terra, può dar paesi e tesori. I Celti non credevano che scendesse da Odino. (In celt. *Niord* vale immortale.)

Niort, Cit. nel Poitou con 18. m. abitanti, e 14. L. S. O. da Poitiers. Patria di Madama De Maintenon.

Ni-pigon, Lago dell'Alto Canadà.

Nipissin-gi, Indiani del Canadà.

Nipitel-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Nepitella*.

* Nipitel-lo (Ant.) (pl. Nipitelli m. e Nipitella f.), sm. Meglio *Nepitello*.

Nipó-te, sost. com. Figliuol del fratello, della sorella, ed anche del figliuolo - Sin. Nepote, Nievo - *Nipote cugino*: Il Figliuol del cugino - Sin. Dant. Inf. 11. 105. *Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote.*

* Nipotel-lo, sm., dim. di Nipote. Meglio *Nipotino*.

* Nipó-temo, sm. comp. Mio nipote. (Voce propria del dialetto napolitano.) Pataff. 5. *Nipotemi con sirmi stanno baggi, - Perc'hanno la minestra lor condita.*

Nipoti-no, sm., dim. di Nipote - Sin. Nepotino, Nepotillo, Nipotello.

Nipoti-smo, sm. Predominio de' nipoti nel Governo di uno stato - Sin. Nepotismo.

Nipotuc-cio (ci), sm., dim. ed avvilit. di Nipote - Sin. Nipotuzzo.

Nipotuz-zo, sm., dim. ed avvilit. di Nipote. Lo stesso che *Nipotuccio*.

Ni-psa, ant. cit. della Tracia.

Ni-psio, n. pr. m. - Sin. Nissio.

* Niquità, sf. Meglio *Nequità* ed *Iniquità* - - Sin. Niquidade, Niquitate - Usato anche da qualche Moderno. Salvin. Odis. 442 *E a lui - Solo la niquitati eran nimiche* - Crudeltà, Furore.

Niquitosamen-te, avv. Iniquamente, iratamente.

Niquitosis-simo, ad. m., sup. di Niquitoso.

Niquito-so, ad. m. Irato. Lo stesso che *Nequitoso*. Bocc. nov. 73. 19. *Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi.*

Nire-o (Mit.), Re di Nasso, dopo Achille il più bello degli eroi greci all'assedio di Troja - Favorito d'Ercole.

Nire-upan, sm. Nome del Paradiso de' Siamesi.

Nirgu-a, Cit. nella Columbia.

Ni-ris, Cit. nella Persia, nel Farsistan.

Nir-sia (Mit.), lo stesso che *Norzia*.

Nirtin-gen (Geog.), V. Nürtingen.

Niru-di (Mit. Ind.), Re de' Demonii e de' Genii malefici, il quarto degli Dei protettori degl'otto Angoli del mondo. Sostiene la parte libecciale del mondo, e gl'Indiani lo rappresentano con un gigante sulle spalle ed una sciabola in mano.

Ni-sa (Mit.), Nutrice di Bacco.

Ni-sa, ant. cit. dell'Arabia Felice, dell'Eubea, dell'Indie, della Grecia sulla vetta del Parnaso, della Caria e della Palestina. Quest'ultima dicevasi anche *Scitopoli*.

Nisa-ina, sf. Ant. nome d'una Contrada tra la Caria e la Frigia.

Ni-san, sm. Primo mese dell'anno sacro degli Ebrei, e settimo del loro anno civile: corrisponde alla Luna di marzo.

Nisa-o, Riviera dell'Isole Helli.

Nisa-rò (Geog.), lo stesso che *Nisari*.

Ni-sari, Is. dell'Arcipelago, e 3. L. N. O. da Rodi. Sorgenti d'acqua calda.

† Nisce-mi, com. circond. nel distr. di Terranova in Caltanissetta, dioc. di Caltagirone: abit. 8000.

* Niscón-dere, at. anom. usato anche come neut. ass. e pass. Meglio *Nascondere* - - Fig. *Fare a capo a nisconnace*: Nascondersi o Far le cose di nascosto.

* Niscondi-glio (gli), sm. Meglio *Nascondiglio*.

* Niscondimen-to, sm. Il niscondere. Meglio *Nascondimento*.

* Niscondito-re, verb. m. di Niscondere. Che nasconde. Meglio *Nasconditore*.

* Niscó-so, ad. m. da Niscondere. Meglio *Nascoso*.

* Niscostamen-te, avv. Meglio *Nascostamente*.

Nisè-a (Mit.), una delle Ninfe del mare.

Nisè-a, ant. cit. dell'Asia nella Margiana, oggi *Nesa* - Antico Porto de' Megaresi.

Nisè-i, ant. pop. dell'Asia.

Nisè-ide, n. pr. f. e patron. di Nisea.

Nisè-ide, ad. pr. com. Di Nisa o Di Nisa - Nome patronimico di Scilla, figlia di Niso - *Niseidi* o *Nisiadi* furon dette le Ninfe che allevarono Bacco, collocate in cielo sotto il nome di *Iadi*.

Nisè-o, n. pr. m. - (Mit.), Soprann. di Bacco e di Giove. Dicesi anche *Nisio*.

Niseò-ne, vasta Pianura della Media, rinomata pe' Cavalli assai belli che nutriva, detti perciò *Niseensi* o *Nisei*.

Ni-si, Cit. nella Morea - Riviera della Sicilia nella Prov. di Messina.

Ni-sia, una dell'Isole Corzolari.

Ni-sibi o Ne-sibin, antichissima cit. dell'Asia, quasi distrutta, e 28. L. S. O. da Diarbeckir.

Ni-sibi (Geog.), lo stesso che *Nesibi* - Sin. Nisibide.

Nisica-ti, ant. pop. dell'Etiopia, dipendenti dall'Egitto - Sin. Nisicasti, Nisiri.

Ni-sida, sterile Isoletta sulla costa del Regno di Napoli, presso Pozzuoli, con piccol Porto, detto *Porto-Pavone*, ed un Lazzeretto.

† Ni-sida, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Pozzuoli, nella prov. di Napoli, e nell'Is. del suo nome. La sua popolazione è compresa in quella di Bacoli.

Nisiae-o (Mit.), Soprann. di Nettuno.

Nisi-ro, ant. cit. del Mare Egeo, chiamata anche *Porfiride*: era unita a Coo.

Nisi-sta, ant. cit. dell'Epiro.

Ni-sita (Geog.), lo stesso che *Nisida*.

Nisi-vi, ant. Popoli dell'Affrica Propria.

Nismes o Nimes, Cit. nella Linguadoca con 50. mila abit., e 175. L. S. E. da Parigi.

Ni-so, sm. Sforzo, che dicesi anche *Forza morta*.

Ni-so (Mit.), Figlio d'Itaco, compagno d'Enea ed amico d'Eurialo - Educator di Bacco.

Ni-so (Mit.), una delle Ninfe - Una delle Nereidi.

Ni-so (Mit.), Re di Megara nell'Acaja. Fra' suoi capelli bianchi vedevasene uno del color della porpora, e da esso dipendea la conservazion del suo regno. Sua figlia Scilla cel recise mentre dormiva, e il donò al suo amante Minosse che assediava Megara. Niso disseccossi pel dolore, e gli Dei lo cangiarono in isparviero, e Scilla tradita da Minosse, gettossi nel mare, ove perì, e gli Dei la trasformarono in Allodola: lo Sparviere è il suo più crudel nemico - Re di Dulichio.

Nisò-pe, Nome antico d'un'Isola sulla costa dell'Isola di Lesbo.

Nison, Vill. nella Francia.

Nis-sa, sf. Genere di Piante esotiche a Fiori incompiuti, della *Poligamia dioecia* o della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Santalee*, con Drupa a noce monosperma. Crescono ne' luoghi inondati dell'America Settentrionale.

Nis-sa, Cit. nella Servia, e 52. L. E. da Belgrado - Fiu. della Svezia.

Nissan, Bor. nella Linguadoca.

Nissan-to, sm. (Dal gr. *Nysso* io pungo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Pianta della famiglia dell'*Amarantacee*, e della *Tetrandria monoginia*. Le quattro Foglie che costituiscono il loro Perianzio son guernite di spine pungenti, per cui il Fiore rendesi atto a ferire.

Nissa-va, Fiume che irriga Nissa e sbocca nella Morava.

Nissa (Geog.), V. Naisse.

Nis-si (Chir.), sf. Puntura. (Dal gr. *Nysso* io pungo.)

Nis-sia, Moglie di Candaulo.

Nis-sia, ant. cit. della Beozia.

Nis-sio, n. pr. m. Lo stesso che *Nipsio*.

Nis-so, sm. (Dal gr. *Nysso* io pungo.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori*, e della tribù de' *Nossoni*. Hanno il Corsaletto guarnito di piccole spine, e l'Addome della femmina è terminato da un pungolo.

Nissòfil-la, sf. (Dal gr. *Nysso* io pungo, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante proposto da Necker per gli Aliori a foglie acuminate.

† Nissò-ria, com. nel circ. di Leonforte, distr. di Nicosia in Catania, dioc. di Piazza: abit. 1300.

Nissu-no, pronom. m. indecl. Meglio *Nessuno*-Talora vale *Alcuno*. Gal. Sist. 13. *Non ci è ragione nissuna, per la quale ec.* [ster.

Ni-stra (Geog.). Lo stesso che *Nie-*

Nista-giò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Anastasio*.

Nistag-mò (Med.), *sm.* Spasmodico muover d'occhi; Agonia di sonno con continuo cader del capo. (Dal gr. *Nistagmos* sopore.)

Ni-stra, ant. cit. dell'Illiria.

Nisù-a, Cit. nell'Affrica Propria.

Nitar-dò, Figlio d'Angilberto e di Berta, Figliuola di Carlomagno.

Nita-so, ant. cit. della Galazia - *Sin.* Nitale. [cello.

Nitèban-gò (*ghi*), *sm.* Sorta d'Uc-

Nite-ri, ant. Popoli dell'Affrica Interiore.

Nite-ti, Figlia d'Apriete re d'Egitto, che diè la mano di sposa a Ciro.

Nith, Fiu. della Scozia.

Nithisda-le, uno de' Fiumi che attraversano la Contea di Dumfries.

Ni-ti, Passaggio de' Monti Himalaya.

Niti-brò, ant. cit. dell'Affrica Interiore, abitata da' Niteri.

Nitidis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Nitido.

Ni-tidò, *ad. m.* Splendido, Chiaro, Lucente. Voce latina.

Niti-na, ant. cit. dell'Egitto.

Nitiòbri-gi, ant. pop. delle Gallie fra' Celti, quindi fra gli Aquitani.

Nito-cri, *n. pr. f.* - *Sin.* Nitocrida - Regina d'Egitto che fe costruir la terza Piramide - (Mit.) Soprann. della Minerva egizia.

Nitò-cri, Regina di Babilonia, fe costruir un Ponte sull'Eufrate.

Nitò-i (Mit.), Demonii o Genii che gli abitanti dell'Isole Molucche invocano negli affari più gravi.

Nitò-re, *sm.* Limpidezza, Tersezza. Voce latina - Cosa nitida, tersa, splendente. March. Lucr. lib. 2. *Si vedesser nell'onda, ed in qualunque - Altro puro nitor varii colori.*

Nitra-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nitron* nitro.) Genere di Piante e Fiori polipetali, della *Dodecandria monoginia*, di famiglia indeterminate, con Calice cinquefido, le quali contengono del Nitro.

Nitra-tò, *sm.* Nome generico de' Sali prodotti dalla combinazion dell'Acido nitrico con alcuna base - Distinguonsi in *Nitrati neutri*, *Nitrati con eccesso di base* o *Sottonitrati*, e *Nitrati con eccesso d'acido* o *Deuto nitrati*. Abbiamo il *Nitrato d'Ammoniaca*, *d'Argento*, di *Bismuto*, di *Calce*, di *Ferro*, di *Mercurio*, di *Potassa*, di *Rame* e di *Tritossido di Ferro*.

Nitran-te, *part.* di Nitrire. Che nitrisce, Rinchioso. Lo stesso che *Anitrante*.

Ni-tricò (*ci*), *ad. m.* *Agg.* d'Acido. Nome d'un Acido liquido, senza colore, trasparente, d'odore spiacevole, e di sapor molto acido e caustico. Componsi di 100. parti d'Azoto e 250. d'Ossigeno. È veleno potentissimo, ma per altro vien adoperato da' Medici internamente ed esternamente, ed è molto utile nell'arti, perchè ottimo reagente chimico-*Acido nitrico all'ungue*: Acqua stigia-*Acido nitrico alcoolizzato*: Miscuglio d'Alcool e di Acido nitrico, fatto digerire insieme per due mesi.

Nitrie-ra, *sf.* Luogo dove si forma il Salnitro. Ve ne sono delle naturali, come il Pulo di Molfetta ed altre cavità della Puglia, e se ne fanno delle artificiali.

Nitrificazio-ne, *sf.* Operazion colla quale le Terre e le Pietre porose inzuppate di materie animali s'appropriano i Nitrati di Calce, di Magnesia e di Potassa.

Nitri-oli, ant. Popoli della Libia.

Nitri-re, *n. ass.* Lo stesso che *Annitrire*. (Dal lat. *Hinnitum* part. di *Hinnio* io nitrisco.)

Nitri-to, *sm.* Il nitrir del Cavallo. Dicesi anche *Annitrito*, *Annitrìo*, *Inuito*, *Anitrire*-Sale formato dalla combinazion dell'Acido nitroso con una base.

Ni-trò, *sm.* Nome che un tempo davasi ad ogni specie di Sale che si forma nella terra, su' calcinacci, su' muri delle stalle, de' cimiteri e simili. Ora dassi questo nome al Nitrato di Potassa, che dicesi anche *Salnitro* e *Cristallo minerale*. (Dall'ebr. *Nether.*) Abbiamo il *Nitro alcalino*, il *Nitro antimoniato*, il *Nitro mercuriale* ec.

Nitrò-genò, *sm.* (Dal gr. *Nitron* nitro, e *Genos* generazione.) Nome dato da' Moderni all'Azoto, perchè costituisce l'Acido nitrico, e talvolta genera il Salnitro.

Nitroìdroclò-ricò (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Nitron* nitro, *Hydor* acqua, e per estens. Idrogeno, e *Chloros* cloro.) Nome dato all'Acido che risulta dall'unione dell'Acido nitrico coll'Acido muriatico o idroclorico. Ha la proprietà di sciogliere l'oro, onde gli Antichi lo dissero *Acqua regia*.

Nitròleu-cate, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido nitroleucico con una base.

Nitròleu-cicò (*ci*), *ad. m.* Nome d'un Acido cristallizzabile in aghi divergenti, che risulta dall'azion dell'Acido nitrico sulla Leucina.

Nitròmuria-ticò (*ci*), *ad. m.* Antico nome dell'Acido idrocloro-nitrico.

Nitròsaccara-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazion dell'Acido nitrosaccarico con una base.

Nitròsacca-ricò (*ci*), *ad. m.* Nome dato ad un Acido cristallizzato in prismi trasparenti, schiacciati e lievemente striati, che risulta dall'Acido nitrico sopra lo Zucchero e la Gelatina. [troso.

Nitròsis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Ni-

Nitrosità, *sf.*, *astr.* di Nitroso - *Sin.* Nitrositade, Nitrositate.

Nitrò-sò *ad. m.* Che tien del Nitro, o ha qualità di Nitro - *Gas o Ossido nitroso*: Deutossido d'Azoto - *Acido nitroso*: Acido che risulta dall'unione non satura dell'Ossigeno coll'Azoto. È potente veleno, ed i Medici se ne valsero talvolta come caustico.

Nitròs-si (Chim.), *sm. pl.* Lo stesso che *Nitrossidi*.

Nitròs-sidi, *sm. pl.* (Dal gr. *Nitron* nitro, ed *Oxos* aceto.) Nome da Davy dato alle Combinazioni cui dà origine il Protossido di Nitrogeno o d'Azoto colle basi salificabili, da cui risultano Sali particolari, che secondo Thompson altro non sono che Nitriti. *I Nitrossidi* furon poi detti *Azotiti*.

Nitta-gi, *ad. m.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, e da *Ago* io conduco.) Nome dato agli Eretici detti anche *Letargici*, che sostenendo esser la notte fatta pel riposo, riprovavano le pie usanze della notturna vigilie destinate a cantar le lodi del Signore - *Sin.* Nittazundi.

Nitta-gia (*ge*), *sf.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, e da *Ago* io agisco.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*. I loro Fiori monopetali schiudonsi la sera. La specie più notevole ha Radice purgativa, associandola però ad altre sostanze più dolci per temprarne la violenza.

Nittagi-nee, *sf. pl.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, e *Genos* generazione.) Famiglia naturale di Piante dicotiledonie, con Corolla nuda o rinforzata da altro piccol Calice ed Ovario semplice, munito d'un solo Stilo che porta un semplice Stimma. Hanno un sol Seme ricoperto dal disco scaglioso e dalla base del tubo del Calice e della Corolla, che consta d'un Perisperma amilaceo e viene attorniato dall'Embrione. I loro Fiori s'aprono soltanto alla notte. Son legnose, od anche erbacee, e portan Foglie semplici, opposte od alterne.

Nittalòpi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, ed *Ops* vista.) Diminuzione ed Abolimento durante il giorno della facoltà visiva, la quale non può allora esercitarsi che durante la notte: stato naturale a molti Animali, ed anche agli Albini. L'uom sano non trovasi mai in questo stato, a meno che una lunga permanenza in luogo oscuro non abbia esaltata la sensibilità della sua Retina per modo che gli riesca insoffribile la luce del giorno, e siagli bastante leggerissimo chiarore per distinguer facilmente gli oggetti - *Sin.* Nictalopia.

Nitta-lopo, *ad. e sm.* Chi è preso da Nittalopia - *Sin.* Nictalope.

Nittan-tò, *sm.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, ed *Anthos* fiore.) Albero di mezzana grandezza nel Malabar, che forma genere nella *Diandria monoginia*, e nella famiglia delle *Gelsominee*. Ha Calice tuboloso intero, Corolla ipocrateriforme, e Capsola schiacciata biloculare. I suoi Fiori mandano odor molto soave, e s'aprono sul di notte. [che Nittagi.

Nittazòn-di (St. Eccl.), lo stesso

Nitte-ide, *n. pr. f.*

Nitte-idè, *ad. pr. com.* Di Nitteo. Nome patronimico d'Antiope, figlia di Nitteo.

Nittèli-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte.) Specie di Pianta del genere *Ellisia*. I loro Fiori s'aprono al venir della notte.

Nitte-lie, *ad. e sf. pl.* Feste in onor di Bacco e di Cerere, che celebravansi di notte - *Sin.* Nittilee. V. Nitteleo.

Nitte-lio (Mit.), Soprann. di Bacco. V. Nitteleo.

Nitte-liò (*ii*), *sm.* Genere d'Insetti notturni, dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia de' *Melasomi*, formato colla specie *Zophosis nodosa* di Germar. V. Nitteleo.

Nitte-merò, *sm.* (Dal gr. *Nyx*, *nyctos* notte, e *Hemera* giorno.) Specie di Piante del genere *Agarico*, d'assai breve durata - *Sin.* Nictemero.

Nittèmerò-ne, *sm.* Nome che i Greci davano al Giorno naturale, cioè allo Spazio di 24. ore, che comprende il dì e la notte, ed è l'intero giro apparente del Sole intorno alla Terra.

Nitte-ò (Mit.), Figlio di Nettuno,

marito d'Amaltea e padre d'Antiope- Figlio d'Irieo - Uno de' quattro Cavalli del carro di Plutone.

Nitte-ò, Nome d'un Re d'Etiopia.

Nitte-ò (ei), *sm.* (Dal gr. *Nycteus* notturno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribù de' *Cerbioniti*, i quali han l'abitudine d'andar vagando la notte.

Nitteran-tò, *sm.* (Dal gr. *Nycteros* notturno, ed *Anthos* fiore.) Sezion di Piante del genere *Mesembryanthemum*, che ha per tipo il *Mesembryanthemum noctiflorum*.

Nitterian-temo, *sm.* (Dal gr. *Nycteros* notturno, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante, i cui Fiori sbucciano all'appressarsi della notte. Ha per tipo il *Mesembryanthemum noctiflorum*.

Nitterì-bia (ie), *sf.* (Dal gr. *Nycteris* nottola, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Pupipari* e della tribù de' *Ftiromii*, che vivono sulle Nottole. Son privi d'Ali e di Bilancieri, assomigliano molto all'Aranee, e vivono su' Pipistrelli.

Nitte-aiò (ii), *sm.* (Dal gr. *Nycteros* notturno.) Genere di Piante della famiglia de' *Solani*, e della *Pentandria monoginia*. I loro Frutti sbucciano nel corso della notte.

Nitterisi-aiò (ii), *sm.* (Dal gr. *Nycteris* nottola, e *Sitos* cibo.) Albero grande del Perù, che forma genere nella *Pentandria monoginia*. Col Sugo latteo che stilla dalla sua scorza incisa, e co' suoi Frutti porge alimento alle Nottole.

Nit-terò, *sm.* (Dal gr. *Nycteros* notturno.) Genere di Mammiferi del terz'ordine de' *Chirotteri*, e della famiglia de' *Vespertilioni* o *Pipistrelli*. Han Testa fornita d'una Lassetta, Narici fregiate d'un cerchio di lamine sallenti, quattro Incisivi in alto senza intervallo e sei in basso, Orecchie grandi non riunite, e Coda compresa nella membrana interfemorale. Abbraccia due specie ben note, il *Nycteris Daubentonii* di Desmaret, cioè il *Vespertilio hispidus* di Linneo, e il *Nycteris javanicus* di Geoffroy; animali notturni.

Nitte-ti, *n.pr.f.* Lo stesso che *Nitteti*.

Nittick-bò, *sm.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Cebos* scimia.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Quadrumani limuriani*, che vanno errando di notte, e somigliano alle Scimie.

Nitticòra-ce, *sm.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Corax* corvo.) Uccello notturno da alcuni appellato *Corvo notturno*. Altri vogliono che sia il Gufo o l'Upupa.

Nit-tide, *n.pr.f.* e patron. di Nitteo. (Mit.) Figlia di Netteo e moglie di Labdaco re di Tebe, che la fe madre di Lajo.

Nitti-foò, *sm.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Phero* io porto.) Fiume immaginario che Luciano pone nell'Isola de' Sogni.

Nitti-lee (Archo.), *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Nittelie*.

Nittimè-ne, *n. pr. f.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Meno* io permango.)- (Mit.) Figlia incestuosa di Nitteo re d'Etiopia o secondo alcuni di Epepeo re di Lesbo, cangiata in Gufo.

Nit-tìmo, Figlio e successor di Licaone re dell'Arcadia, padre di Filonome.

Nitti-nòmo, *sm.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Nomos* pascolo.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Cornicuri*, e della famiglia dei *Chirotteri*, i quali escono di notte a procacciarsi alimento. Han quattro Incisivi in giù, il Labbro superiore alto e molto spaccato, e nel resto somigliano a' Molossi.

Nittiò-filò, *sm.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Philos* amico.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, soliti ad andar vagando di notte.

-**Nittitan-te**, *ad. com.* Si dà il nome di *Membrana nittitante* ad una Piaga della Congiuntiva, che s'osserva al grand'angolo degl'occhi, la quale nell'uomo non è che un rudimento della Palpebra verticale degli uccelli - *Sin.* Nictitante. (Dal lat. *Nicto* io ammicco, io occhieggio.)

Nittò-basi, *sf.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e da *Beso* futuro di *Bao* io vado.) Lo stesso che *Sonnambolismo* -- *Sin.* Nittobatasi, Nictobatasi.

Nittòba-tico (ci), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Sonnambolo* -- *Sin.* Nictobato.

Nittòstrate-gici, *ad.* e *sm. plur.* (Dal gr. *Nyx, nyctos* notte, e *Strategos* duce.) Ufficiali che i Greci destinavano a prevenir gl'incendii in tempo di notte, oppure ad estinguerli.

Ni-unag, Cit. dell'Impero Birmanno, a 40 L S O. da Ummerapura.

Niù-no, *pron. m. indeterm.* Lo stesso che *Nessuno* e *Neuno* - Presso gli Antichi trovasi talora usato nel numero del più. Bemb. 2 34. *Credere si dee che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre* - Accompagnato da negazione. Bocc. g.6.n.1. *Oggi poche, e non niuna donna rimasa ci è, la qual ec.* - In senso affermativo per *Alcuno*. Bocc. g 2.n.6. *Il quale amore non fu lungamente senza effetto; e più mesi durò avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse.*

Niurun-da, Riviera della Scozia.

Niuyche, gran Nazione che abitava al N. della Corea nel X. secolo, e fondò poscia la dinastia de' Kin nella China.

Niva-ria, *ant.* Nome d'uno dell'Isole Fortunate.

Nive, Fiu. della Francia che sorge da' Pirenei, e mette foce nell'Oceano a Bajonna. Comincia ad esser navigabile a tre leghe da questa città.

Nivel-la, Cit. con 6000. abitanti, a 6. L. S. da Brusselles - *Sin.* Nivelles.

Nivelle (Gabriele Nicola), Sacerdote nato in Parigi e morto nel 1771 a 74. anni, pubblicò il *Grido della Fede* ed altri Scritti.

Ni-veò, *ad. m.* Candido, Bianchissimo. Latteo. Voce latina.

Nivernè-se, *ad. pr. com.* Di Nevers.

Nivernè-se (il), *ant.* Prov. della Francia, fra la Borgogna, il Borbonese e il Berry. Oggi forma il Dip. del Nievre, e Nevers è la sua capitale.

Nivillers, Borgo a 2. L. da Beauvais.

Nixa-pa, consid. Cit. nella Nuova-Spagna, a 12 L.S.E. da Antequera.

Ni-xi (Mit.), Dei che presedevano al parto delle donne presso i Romani, ed erano al numero di tre. (Dal lat. *Nixus* sforzo, dolori del parto.)

Ni-za, Cit. del Portogallo.

Ni-zam, *sm.* Stato posto nel centro dell'Indostan. Confina co' possedimenti inglesi.

Nizam-patam, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ni-sibix (Geog.), lo stesso che *Nisibi*.

Nizier-D'Azergue (S.), Vill. e 5. L. da Beaujeu.

Ni-zin, pic. cit. forte nella Volhinia, ad 11. L. da Czernikow.

Niz-za, bella Cit. degli Stati-Sardi con 20. mila abitanti e buon Castello, a 13. L. S. 1/4 O da Torino. La Contea di Nizza conta 200. mila persone.

Niz-za della Pa-glia, pic. cit. nel Piemonte.

Niz-za-Monferra-tò, Com. negli Stati-Sardi.

Nizzar-da, *sf.* Sorta di Ballo fuor d'uso, forse così detto da Nizza ove potè essere nato, come la Monferrina nel Monferrato.

Nizzar-do, *ad.pr.com.* Di Nizza.

Niz-zèni, *sm. pl.* Nome che dassi nelle montagne superiori di Pistoja ad una specie di Topi, che vogliansi essere i *Topi alpini* del Linneo.

Nizzò-li o **Nizo-liò** (Mario), nato nel Modanese, scrisse *De veris principiis, et vera ratione philosophandi contra Pseudo-Philosophos; Observationes in Ciceronem*, opera che leggesi con profitto, e il *Dizionario latino*.

Nò, *avv. di negazione*, contrario di *Sì*. Lo stesso che *Non*. S'usa talora colla corrispondenza espressa di *Sì*, talora si costruisce con maniera che, quantunque non abbia espresso il *Sì*, vi s'intende, e vi se ne contiene la forza - Qualora la negazione s'ha de porre due volte in un medesimo ragionare, una d'esse è sempre *No*, o si anteponga o si posponga. Bocc. nov. 62 11. *Disse allora Peronella: no, per quella non rimarrà il mercato.* Petr. canz. 22 2. *I' dirò in guardia a san Pietro, or non più, no* - Talora s'usa a maniera di nome coll'articolo avanti, e talora anche senza l'articolo. Dant. Inf. 8. 111. *Che sì e no nel capo mi tenzona.* Cecch. Esalt Cr. 2.3. *Tanto vale il mio no, quanto il suo sì* - S'accompagna ancora con *Un*. Guar. Past. Fid 5.6 *E quel soave - Mostrarsene ritrosa, - Era un no che voleva* - Nota strano costrutto. Pass. 384. *No'l che sognare che e' piova, sia cagione di fare piovere.* (Cioè, *Non che 'l sognare ec.*) - *Dir di no*: Negare, Dissentire. Diciamo anche *Dir del no* - Dicesi per *Non già*. Castigl. Corteg. 1.3. *Amando più la bellezza dell'animo che del corpo, ma nei fanciulli, e no ne' vecchi, ancorchè siano più soavi* - Vi si aggiunse talora la parola *Dio* per dar più vigore alla risposta. Nov. ant. Bianco Alfani. *Avete voi più d'un Capitano? No Dio, rispose il Cancelliere* - Replicossi ancora per l'istesso fine. Segr. Fior. Clizia 3.7. *No no no, non odi tu che no?* - *Che no?* Espressione ammirativa. Dav. Scism. *Lui Giosia, lui Davitte dicevano del tempo loro; e il Protettore, Gedeone, Sansone, e che no?* (Cioè, *E quale di siffatti nomi non gli davano?*) - Dicesi anche affermativamente e con senso diverso. Red. Ballatell. 4. *E che no, furbetto Amore, - Che non cogli alla tua rete - Questo mio scaltrito cuore, - E che no, furbetto Amore.* Salvin. Annot. ivi. *E che no, ci s'intende: vale che so, scommetto che no* - *No certamente*, *No al certo*: in nessun modo.

Nò, *ant. cit. d'Egitto.*

* **No'**. Meglio *Noi*-In vece di *A noi*. Gr.S.Gir.1. *Vita perdonabile promeise no'*.

No-a, *n.pr.m.*

Nò-a, ant. cit. dell'Arabia Felice e della Giudea - Cit. nell'Indostan.

Nòa-a, *n.pr.f.*

Nòa-china, *ad pr.com.* Discendente di Noe.

Nòacò-ta, Cit. nell'Indostan.

Nòa-dia, *n.pr.m.*

Nòa-e, ant. cit. della Sicilia.

Nòae-ni, antichi Abitatori di Noae.

Noaillè, Bor. a 2.L.S.E. da Poitiers

Noailles, Vill. nel Limosino-Vill. a 4.L.S. da Beauvais.

Noailles (Luigi Antonio di) nacque nel 1651. A'44. anni fu creato Arcivescovo di Parigi, e poscia fu rivestito della Sacra Porpora. E' soccorreva a larga mano le misere gente, e morì a' 78. anni, non lasciando più di 500. lire.

Noa-nagòa, Cit. dell'Indostan.

Noapu-ra, Cit. dell'Indostan Inglese - *Sin* Novapura.

Nò-as, Nome antico d'un Fiu. nella Scizia.

Nòe, ant. cit. della Palestina, nella tribù di Beniamino - *Sin.* Noba, Nobbe, Noeba.

Nòbata-i, ant. popoli dell'Etiopia - *Sin* Nobati.

No-be, ant. cit. della Palestina, nella tribù di Manasse - *Sin.* Naba.

Nò-bile, *ad. com.* Che ha nobiltà, Che ha avuto virtù o ricchezza ne' suoi antichi. Di chiara ed illustre schiatta, Di scelto lignaggio, Di buon sangue - *Agg.* di Persone, Famiglia o simile insignita di nobiltà - *Sin.* Nobole, Cavalleresco, Signorile, Patrizio ec. - Per sim. dicesi di tutte le Cose ragguardevoli e degne. Cr.4.4.4. *Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore* - In signif. di *Sacro*. Vit. S.Gio.Gualb.199. *Il qual cardinale fu venerabile prelato .. la cui memoria è tenuta nobile in sino al dì d'oggi* - **Far nobile**: Aggregare alla nobiltà - **Far nobile figura**: Far mostra onorevole - In forza di *sm.* - In forza d'*avverbio*. Dant.canz 18. *Luce ella nobil nell'ornato seggio* - **Alla nobile**: Magnificamente Nobilmente, Splendidamente - *Agg.* dato impropriam. talvolta alle Parti genitali - *Agg.* di quelle Parti senza le quali non potrebbe sussistere la vita - Gli Artisti dicono *Espressione nobile*, *Monumento nobile* ecc. nel signif. di *Maestoso*, e tal'è qualunque oggetto che sia grandioso e semplice - Dicesi *Nobile* lo Stil musicale allorchè s'innalza sopra l'espression comune, evitando le forme melodiche insignificanti o troppo usitate, e gli abbellimenti soverchi.

* **Nobilemen-te**, *avv.* Meglio *Nobilmente*.

* **Nobilez-za**, *sf.* Meglio *Nobiltà*. Potrebbe peraltro usarsi *Nobilezza* per esprimere *Qualità*, e *Nobiltà* per indicar soltanto Proprietà.

Nobi-lia, ant. cit. degli Oretani nella Spagna.

* **Nobili-re**, *att.* Lo stesso che *Annobilire*. Meglio *Nobilitare*.

Nobilissimamen-te, *avv. sup.* di Nobilmente.

Nobilis-simo, *ad.m.*, sup. di Nobile - Cal. D. Vit.S.Mar.Mad. 2. *Giovane molto da bene, e nobilissimo d'intendimento* - *Agg.* d'alta Distinzione sotto gl'Imperatori romani: dava a Chi n'era insignito le più grandi prerogative, e soprattutto il dritto di portar la veste di porpora fregiata di ricamo d'oro - *Nobilissimo Cesare*: Così diceansi i Primogeniti degl'Imperatori. Il primo che sulle medaglie ebbe tal titolo fu Marco Giulio Filippo, unico figlio dell'Imperator Filippo, e da esso associato all'Impero.

Nobili-sta, *ad. e sm.* Professor di nobiltà, Che sta sulla nobiltà.

* **Nobilità**, *sf.* Meglio *Nobiltà* - *Sin.* Nobilitade, Nobilitate.

Nobilitan-te, *part.* di Nobilitare. Che nobilita.

Nobilita-re, *att.* Far nobile. Lo stesso che *Annobilire* ed *Annobilitare* - *N. pass.* Il sollevar che altri fa di sè stesso con dignità cospicua e nobili azioni.

Nobilita-to, *ad.m.* da Nobilitare. Lo stesso che *Annobilitato* - Ingentilito - Illustrato. Fir. As.1. *Firenzuola ... è piccolo castello .., nobilitato e tenuto caro da' suoi signori* - Abbellito, Adorno.

Nobilitatò-re, *verb.m.* di Nobilitare. Che nobilita.

Nobilitatri-ce, *verb.f.* di Nobilitare. Che nobilita.

Nobilmen-te, *avv.* Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente, Generosamente, Cavallerescamente, Signorilmente - *Sin.* Nobilemente - Ottimamente, Benissimo.

Nobiltà, *sf.* Onor che i Principi o le Repubbliche danno alle persone o alle famiglie in premio di virtù o di industria, o d'alcuna lodevole azione, e che spesso per legge passa ne' discendenti. Chiarezza e Splendore antico nelle famiglie per nascita, per ricchezze o per dignità - *Sin.* Nobiltade, Nobiltate, Nobilità, Nobilezza, Noboltà - Unione o Università di nobili - Bontà, Generosità - *Sin* L'eccellenza o il Valor di qualsivoglia cosa - **Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare** e simili: Dicesi di quell'Eccellenza e Dignità che vedesi espressa nell'Opere di pittura, di scultura, o d'architettura.

Noble (Eustachio Le), nato a Troyes nel 1643., fu Procurator Generale nel Parlamento di Metz, e scrisse la *Storia dello stabilimento della Repubblica d'Olanda*; la *Storia segreta della congiura de' Pazzi contro i Medici*; la *Scuola del Mondo*; la *Storia del detronizzamento di Maometto IV.*, e non poche altre Opere. Menò vita sregolata, sciupò tutti i suoi beni, e morì povero a' 68. anni.

* **Nò-bole**, *ad. e sost.com.* Meglio *Nobile*.

* **Noboltà**, *sf* Meglio *Nobiltà*.

Nobunan-ga (*Mit.*), Imperator del Giappone che si fece adorar come solo ed unico Dio del suo impero.

Nòc-ca (*plur.* Nocca), *sf.* Congiuntura delle dita delle mani o de' piedi. (Dal ted. *Knöchel* che vale il medesimo.) Malm. 2.9. *Tenendo gli occhi in molle, e si colle a alte - E la nocca col petto sempre in alte* - La curvatura dell'arco de' colli delle Carrozze. *Nocca al rovescio* è Quella in cui l'arco è rivolto verso terra - Nome comune a diverse specie d'Ellebori che han le Foglie divise siccome la mano, le Radici de' quali riescon violenti purganti.

Nòc-chia (*chie*), *sf.* La nocciuola quando è ancor verde. (Dal lat. *Nucula* che vale il medesimo.)

Nocchie-ra, *ad. e sf.* di Nocchiere. Voce usata dal Marini ed altri. Abbenchè non vi sian donne che faccian da nocchiere, questa voce vale ad indicar Colei che avesse la capacità di condurre una nave.

Nocchiè-re, *ad. e sm.* Colui che governa e guida la nave, Governator della nave o che ne tiene il timone. (Dal lat. *Nauclerus* che vale il medesimo.) - *Fig.* Dicesi di Governatore, Rettor di città o simili.

Nocchie-ro, *ad. e sm.* Lo stesso che *Nocchiere*.

Nocchieró-so, *ad.m.* Pien di nocchi - *Sin.* Nocchioroso, Nocchieruto, Nocchioruto, Nocchioluto, Nocchiuto.

Nocchieru-to, *ad.m.* Lo stesso che *Nocchioroso*, *Nocchioluto* e *Nocchieroso*.

Nòc-chio (*chi*), *sm.* La parte più dura del fusto dell'Albero, indurita e gonfiata per le pullulazion de' rami. (Dall'ingl. *Knuckle* che vale il medesimo.) - *Nocchi* diconsi ancora certi quasi Ossetti che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure e men piacevoli a mangiare. (Dal lat. *Nucleus* osso chiuso nel frutto.)

Nocchioli-no, *sm.*, *dim.* di Nocchio.

Nocchiolu-to, *ad.m.* Lo stesso che *Nocchioroso* e *Nocchieroso*.

* **Nocchioró-so**, *sm.* Meglio *Nocchieroso*. Voce forse erronea.

Nocchioru-to, *ad.m.* Lo stesso che *Nocchieroso*.

Nocchió-so, *ad.m.* Nodoso.

Nocchiu-to, *ad. m.* Lo stesso che *Nocchieroso*

† **Noccia-no**, com. nel circ. di Catignano, distr. di Città Santangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1400.

Nòc-cio, *n.pr.m.*, *accorc.* di Antonioccio, *dim.* di Antonio.

Nocciò-la (*Bot.*), *sf.* Meglio *Nocciuola*.

Nocciola-ja (*je*) (*Zool.*), *ad. f. Agg.* d'una specie di Ghiandaja, detta anche *Nocifraga*.

Nocciolet-to, *sm.*, *dim.* di Nocciolo - *Sin.* Nocciolino.

Noccioli-no, *sm.*, *dim.* di Nocciolo. Lo stesso che *Nocciolettto*.

Nòc-ciolo, *sm.* Osso che si genera nelle frutte, come Pesche, Susine, Ulive, Ciliege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero. I Noccioli che sono involti da un Pericarpio carnoso o polposo, da alcuni vengon detti *Pirene*. (Dal lat. ant. *Nuculeus*, indi cangiato in *Nucleus*.) - Vinacciuolo, Seme che è nel granello dell'Uva, ma in questo senso è non usato - Pinocchio con tutto il guscio - *Sin.* Anima o Forma di checchessia. Benv. Cell. Oref. 125. *Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l'anima di dentro* - Sorta di malore che viene alla gola, e consiste in un Corpo bianchiccio a modo di grumo ed elastico, formato dal tessuto cellulare strangolato e concreato nel centro del Furuncolo - Pianta che ha lo Stelo fruticoso, legnoso ecc., le Foglie alterne, grandi, profondamente palmate ec., Fiori campaniformi, d'uno scarlatto vivace ec., e Frutti piriformi, giallo-rossicci, della grossezza d'una noce - *Noccioli* diciamo anche una Sorta di gioco fanciullesco - *Nocciolo d'una scala*, in Architettura è un Cilindro di pietra fondato sul suolo e formato dall' unione di tutti i capi interni de' gradini d'una Scala a lumaca - *Nocciolo* chiama l'Artigliere una Spranga di ferro rivestita d'un filo a spira, e ricoperta d'una pasta di cenere. Ponesi nella direzion dell'asse d'un Cannone che si dee gittare, per farne l'anima. Quando il pezzo è fuso e raffreddato, levasi il Nocciolo e si cilindra l'interno. Il Nocciolo delle Bombe e Granate è una Palla di terra grossa quanto il vano che si vuol lasciarvi internamente. [lo.

Nocciolu-tò, *ad.m.* Che ha noccio-

Nocciuò-la, *sf.* Sorta di piccola Noce d'un Albero assai comune detto *Nocciuolo* -- *Sin.* Nocella, Avellana, Nocciola. (Dal lat. *Nucula* dim. di *Nux* nucis noce.) - *Domesticare alcuna senza nocciuole*: Dicesi di Giovane che tenti vincer l'onestà d'una donna.

Nocciuò-lo, *sm.* Genere di Piante della *Monoecia poliandria*, famiglia dell'*Amentacee*. Han Fiori monoici, e Noce ovale, tronca nella base. La più volgare specie di questo genere è il *Nocciuolo comune*, Albero che cresce naturalmente in tutti i boschi di Europa. I suoi Frutti contengono una Mandorla di sapor dolce e piacevole, ma che racchiude molto olio, e riesce d'assai difficile digestione. Dicesi anche *Avellano* - Pesce della specie de' *Cani*, talvolta così grande che giunge al peso di 300. libbre.

Nòc-cò, *n.pr.m.* Lo stesso che *Enoc*.

Nòc-cò, piccol Casale in Toscana.

Nò-ce, *sm.* Genere di Piante della classe *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Terebintinacee*, che han Fiori monoici, e Drupa composta d'una parte carnosa detta *Mallo*, d'un Guscio duro, legnoso, bivalve, e d'una Mandorla carnosa e sinuosa, coperta di sottil pellicola, e nella base divisa in quattro Lobi da semitramezze membranose - *Noce comune*: Pianta che ha il Tronco arboreo, grosso, elevato, colla scorza cenerina, liscia nei suoi primi anni, screpolata quando è vecchia; le Foglie pennate, alterne, grandi; le Fogliolinе ovate, lisce, integerrime, quasi eguali e sessili; i Fiori d'un verde bruno, ascellari. È originaria della Persia, e se ne mangiano i Frutti che dan molto Olio. La decozion delle Foglie riesce detersiva. La Corteccia de' teneri rami ha facoltà purgante, e quella delle Radici, macerate pria nell'aceto, riesce stupefaciente - *Battere il noce*: Affaticarsi per render persuaso alcuno - *Stare in sul noce*: Varc. Ercol. 92. *Dicesi ancora quasi in un medesimo significato stare in sul noce; il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza* - Questo vocabolo è maschile se indica la Pianta, e femminile se disegna il Frutto; tuttavia leggesi *Noce* nel femminile quando vuol significar l'Albero. Tass. Ger. 18.36. *Tronca la noce; e noce, e mirto parve* -- *Noce di Benevento*: Pianta molto rinomata, che il volgo credea luogo di convegno pe' folletti e per le streghe. Red. Lett. 1.317. *E dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.*

Nò-ce, *sf.* La frutta del noce. Essa ha tre parti: il *Mallo* che è la prima coperta esteriore quando è verde, il *Guscio* che è duro e si schiaccia, e il *Gheriglio* che è dolce e si mangia. È piacevole al gusto, e se ne trae Olio molto dolce che non si rappiglia per freddo. Quest' olio si destina a varii usi, ed irrancidito riesce purgante ed antelmintico - Per sim. dicesi anche di altri Frutti o Semi col guscio - *Avere mangiato noci*: Dicesi di Quelli che dicono volentieri male - *Mangiare le noci col mallo*: Dicesi di Quelli che dicon male de' più maldicenti di loro - Quell' Osso che spunta in fuori dall' estremità inferiore dell' osso della Tibia, che dagli Anatomici dicesi *Malleolus* in latino - *Osso della noce*: i Maniscalchi così chiamano i piccoli Sesamoidi - (Milit.) Pallottola di legno alla quale attaccavasi la corda della balestra per farla scattare a tempo, e fu così detta dalla sua forma. Dopo l' invenzion della Polvere fu pur così detto quell'Ordigno principale dell' Acciarino d' ogni Arme da fuoco portatile, che dirige tutte le mosse del Cane - (Marin.) Si dà questo nome alla Testata dell' Argano, cioè alla sua parte superiore, nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi. Dicesi *Noce d'un albero*: Un massiccio di legno o un rinforzo che si lascia e si fa alle sommità degli Alberi di gabbia e di pappafico - (Zool.) *Noce di mare*: Conca bivalva di più specie, così detta perchè somiglia alquanto alle noci - (Bot.) Specie particolare di Pericarpio che non s'apre spontaneamente prima della Germinazione. È per lo più osseo o legnoso, senza valvole, fornito di poche cavità e contenente uno o più semi. Varii Frutti constano di più noci - (Med.) *Noce canina*: Lo stesso che *Noce vomica* -- *Noce di Arec*: V. Areca - *Noce di Cipresso*: Nome farmaceutico delle coccole di Cipresso - *Noce di Galla*: Escrescenza legnosa, rotonda, ricoperta di punte ec. che in Levante il punzecchiamento d'un insetto fa nascere su' rami della Quercia - *Noce miristica*: Pianta che ha Radici grosse, carnose ec., Stelo colla scorza bruna senza spine, Foglie tripennate, Fogliolinе ovate ec., e Fiori alquanto bianchi, odorosi ec. - *Noce moscada*: Bell'albero della famiglia dei *Lauri*, che alligna alle Molucche e nell' Isola di Francia. Questa Pianta ha Tronco dritto, colla scorza bruno-rossiccia, Foglie alterne, d'un bel verde ecc., Fiori piccoli alquanto gialli, e Bacca drupacea quasi sferica. Tutte le parti di quest'Albero son molto aromatiche, ma s' usano sol quelle del Frutto, conosciuto sotto lo stesso nome di *Noce moscada* e di *Macis* -- *Noce pepita*: V. Fava di S. Ignazio - *Noce vomica*: Pianta che ha Radice grossa con iscorza alquanto gialla, Fiori alquanto verdi, e Semi orbicolati, vellutati ecc. È originaria dell' India Orientale, e dicesi anche *Noce canina*.

Nò-ce, Villag. in Toscana. Belle grotte.

Noce, Vil. nel Peroese.

† **Nò-ce**, com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 50.

Nocel-la, *sf.* Nome che dassi in alcuni luoghi d'Italia ed anche in Toscana alle Nocciuole. (*Dim. di* Noce.) - (Ar. Mes.) Per simil. dicesi anche Quella parte delle Seste, o simili, ove si collegano i Bracci. Gal. Comp. 6. *Mediante la nocella che unisce e collega le aste dello strumento* - Ar. Mes.) Sorta di Strumento composto per lo più d'una palla d'ottone, la quale contiene in sè altre simili palle, che si muove facilmente, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare e fermar le tavolette che s'adoprano per levar di pianta.

Nocella-ta (Form.), *sf.* Specie di Pastume fatto con mele e mandorle, o altro.

Nocemósca-da (*pl.* Nocimoscade), *sf. comp.* Frutto aromatico, simile nella forma alla nostra Noce, sotto il Mallo del quale ritrovasi un secondo guscio, o Mallo retato, che è il *Macis*. È il frutto dell' albero dello stesso nome. Scrivesi anche *Noce moscada*.

Nocen-te, *part.* di Nuocere. Che nuoce, Nocivo - Col terzo caso. Alam. Colt. 3. 155. *Ogni altro animal nocente all'erbe,* - *Nocente al seme uman* - Colpevole - Nel numero del più in forza di *sm.* per *Innocenti*, cioè Ospedale degl'Innocenti, così detto in Firenze. Idiotismo da fuggirsi. Lasc. Spir. 1. 5. *Suo padre; che l'avrebbe diredato, e lasciato ai Nocenti o a Santa Maria Nuova.*

Nocenti-ni, *sf.pl.* Denominazione impropria con cui i Fiorentini indicano i Bambini esposti ed allevati in qualche Ospizio, chiamando quel luogo ove vengono raccolti *Ospedale dei nocentini* ed anche assolutam. *I nocentini, I nocenti.*

Nocenti-nò, *ad.m.*, *dim.* di Nocente *nell'ultimo significato*, quasi sincope d'*Innocentino*. Idiotismo da scacciarsi. [cente.

Nocentis-simo, *ad.m.*, *sup.* di No-

* **Nocen-za**, *sf.* Colpa, Errore. Contrario d'*Innocenza*. [cenza.

* **Nocen-zia**, *sf.* Lo stesso che No-

† **Noce-ra de' Paga-ni**, com. circond. del distr. di Salerno, nel Princ. Citer.: abit. 5000. Co' Casali accoglia oltre a 20000. abit. Patria di S. Lodovico figlio di Carlo d'Angiò. Sorge a 6 L. da Napoli sulle rovine dell'ant. *Nuceria*. Sede Vescovile, e stanza dell'augusta salma di S. Alfonso de' Liguori.

† **Nocè-ra**, com. circond. nel distr. di Nicastro nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 2600.

Noceri-nò, *ad.pr.m.* Di Nocera.

Nocè-ti, ant. pop. dell'Arabia Felice, sul Golfo Persico.

Nocè-ti (Carlo), Gesuita nato in Toscana, fu uno degli Esaminatori de' Vescovi, e scrisse la *Verità vendicata*, e varie degne Poesie latine.

Nocè-vole, *ad.com.* Atto a nuocere; Nocivo, Nocitivo, Nocente, Dannificante, Cattivo, Pravo, Reo, Malvagio, Contrario, Disadatto, Sconvenevole, Pregiudizievole, Pernicioso, Dannoso. [cevole.

Nocevolis-simo, *ad.m.*, *sup.* di No-

Nocevolmen-te, *avv.* Con danno, Con nocumento - *Sin.* Nocivamente.

Nò-cre, n.pr.m. Lo stesso che *Nocco* ed *Enoc.*

Nocritz-lan, Cit. della Nuova Spagna, Capitale della Prov. del suo nome.

† Nò-ci, com. circond. nel distr. d'Altamura in Terra di Bari, dioc. di Conversano: abit. 7000.

Noci-ferò, ad.m. (Dal lat. *Nux*, nucis noce, e *Fero* io porto.) *Agg.* delle Piante che producono Noci, o simili frutti.

Noci-fraga (ghr), ad f. (Dal lat. *Nux*, nucis noce, e *Fregi* io frango.) *Agg* d'una specie di Ghiandaja, che volentieri si ciba di noci. Volgarm. *Schiaccione.*

† Noci-glia, com. circond. nel distr. di Gallipoli, prov. e dioc. d'Otranto: abit 1400. [mento.

* Nocimen-tò, sm. Meglio *Nocu-*

Noci-nò, ad. m. Da Noce - *Lingua nocina*: Lingua atta a dir male. Modo poco usato.

Nociti-vò, ad.m. Ciò che ha forza di Nuocere, Nocivo.

Nocitò-re, verb.m di Nuocere. Che nuoce, Che fa danno o male.

Nocitri-ce, verb.f. di Nuocere Che nuoce. [Nuociuto.

Nocitò-tò, ad.m. da Nuocere - *Sin*

Nocivamen-te, avv. Lo stesso che *Nocevolmente.*

Nocivis-simò, ad m, sup. di Nocivo. Lo stesso che *Nocevolissimo.*

Noci-vò, ad.m. Che fa danno, Che nuoce. Nocitivo - Con varii casi. Salv. Avvert 2 1.9. *Tra' quali addiettivi ci son di quelli che vogliono diversi casi; nociva di molte, nociva a molte.*

Nocumen-tò, sm. Il Nuocere, Danno, Male, Detrimento, Danneggiamento, Offesa, Gravamento-*Sin.* Nocimento.

Nocumentuc-ciò(ci), sm., dim. di *Nocumento.*

Nò-cuplò, ad m. Meglio *Nonuplo.*

Nod (Terra di), Paese dell'Asia ove ricovrossi Caino, spento suo fratello.

No-dab, Cit. frall'Arabia e la Tribù di Ruben.

Nòdabò, n pr m.

Nodarò, ad. e sm. Meglio *Notaro.*

Nodd-a, Cit. nell'Indostan Inglese-*Sin* Nuddea.

Nodel-lò, sm., dim. di Nodo. Congiuntura che attacca le gambe a' piedi, e le braccia alle mani - Nel 4.° significato di *Nodo*, e nel senso della frase *Far nodo nella gola.*

Noderò-sò, ad m. Pien di nodi o nocchi - *Sin* Nodoroso, Noderuto - *Sin.* Salv. Avvert 1.3.1.6. *Egli è il vero che la voce di questo (ancora appresso noi ha un certo che più di quel noderoso e granito, il qual risuonano le consonanti, che non ha l'U, di che di sopra s'è fatto menzione.*

Noderu-tò, ad. m. Lo stesso che *Noderoso.*

Nodet-tò, sm dim. di Nodo. Voce dell'uso. Lo stesso che *Nodulo* e *Nodino.*

Nodiflò-rò (Bot.), ad.m.comp *Agg.* di Fiore che nasce su'nodi.

Nodi-nò, sm., dim di Nodo. Dicesi propriamente d'un certo Lavoro di seta o simil materia che fan le donne, annodandolo in più luoghi per guarnizioni di vesti, cresie ec. Voce dell'uso - *Sin.* Nodulo, Nodetto.

Nodi-nò (Mit), Dio adorato da' Romani, siccome quello che presedeva a' nodi che stringono i grani del frumento nella spiga. Arnobio ricorda questa Divinità siccome quella che conduce a buon termine le imprese - Nome che davasi altresì ad un Fiume, il quale era stato posto come un Dio nelle preghiere degli Auguri, col Tevere e con altri Fiumi vicini a Roma. (Dal celt. *Noddi* proteggere.)

* Noditri-ce, verb. f. di Nodrire. Voce corrotta. Meglio *Nodritrice*, *Nutricatrice.*

Nò-dò (pl. Nodi m. ed anticam Nodora f.), sm. Legamento, e L'aggruppar che fassi delle cose arrendevoli in sè medesime, come *Nastro*, *Fune* e simili per istrignere e per fermare. Dicesi anche di quel piccol Gruppo nell'un de' capi dell' Agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'Ago, e confermi il punto. (In celt *Nydda* vale Stringer forte.) - *Nodo di Salomone*: Lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine - I nodi prendono il nome dalle diverse maniere onde si fanno. Abbiamo il *Nodo del vomero*, il *Nodo a piè d'uccellino* il *Nodo da barcajuolo*, il *Nodo da tessitore*, il *Nodo inglese*, il *Nodo tedesco* ec. - *Nodo scorsojo* o *scorritojo* o *corrente*: Nodo che scorre agevolmente, e quando più si tira più serra - *Fig.* Legame, Cosa che stringa e leghi altrui. Petr. son 21. *Mirando per gli effetti acerbi e strani - L'anima vostra de' suoi nodi sciolta* - Strozzamento, cioè Quel nodo scorsojo con che si opera l' impiccagione - *Fig.* *Nodo della vita*: La Salma corporea, il Corpo - Dubbio, Difficoltà (Dal gal *Nod.*) - *Fig.* *Venire il nodo al pettine*: Pararsi davanti le difficoltà o più commune. Scoprirsi o presto o tardi ed avere il suo gastigo ogni mala azione - *A nodo a nodo*, *Di nodo in nodo*: Per ciascun nodo - *A nodi*: Con nodi. Buon. Fier. 4. Introd. *E con quelli abitini - Tutti strozzati a nodi* - - *Nodi* diconsi le Congiunture delle mani e de' piedi, dette anche *Nodelli* - - *Nodo del collo*: Congiuntura del capo col collo - *Far nodo nella gola*: Dicesi del fermarvisi materia morbosa, o di quel Sentirsi da convulsione impediti i Muscoli della gola a modo da non poter parlare o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò cagione. *Fig.* Dicesi del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui speravasi gran vantaggio - Concrezione che formasi attorno all'articolazioni delle dita della mano e del piede delle persone gottose - *Nodo chirurgico*: Quello che si compone passando due volte il filo nella medesima ansa. Gli Operatori non ne fan più uso - *Nodo da imballare*, o d'*imballatore*: Fasciatura usata un tempo per fermar l'emorragia dall'Arteria temporale aperta, perchè esercita forte pressione Ora è quasi generalmente abbandonata - *Nodi* diconsi quegl'interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle Canne, nella Saggina, nella Paglia e simili, che servono per fortificarle, e da' quali produconsi talora gli occhi de' rami. Diconsi anche *Nodi* l' Escrescenze che interrompono i tralci della Vite - (Bot.) Nocchio. Borgh. Rip. St. *Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole* - *Nodi delle torri*: Ornamenti di fuoco nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all'Impalcature - *Nodo* dicesi anche presso i Romani un' Acconciatura di capelli femminili alla foggia de' Corimbi - *Nodo di vento*: Lo stesso che *Turbine*- Punto dell' incrocicchiamento dell'Eclittica con un' Orbita - *Nodi* diconsi i Punti ne' quali una Corda sonora, messa in vibrazione, si divide in aliquoti vibranti, che rendon suono diverso da quello della Corda intera- Legame ed Aggruppamento delle funi e de' cavi dell' artiglierie, per istrignere, imbracare e fermar le macchine e gli strumenti di guerra- Piccole quantità di Soldati, di Sotto-Ufficiali e di Ufficiali radunati insieme per formar la base d'un Battaglione, o d'uno Squadrone- In tempo di guerra i *Nodi* son composti di soldati esperimentati, acciò istruiscano in breve tempo le Reclute chiamate a riempire i battaglioni. (In celt gall. Nod vale Assemblée.)- Chiamasi pure con questo nome ogni Corpo di soldati ed ufficiali provati, a' quali vengono a congiungersi altri meno esperti, o affatto nuovi.

*Nodocò-sò, ad.m. Meglio *Noderoso* - Nocchioso.

Nodosità, sf, astr. di Nodoso. Stato e Qualità di tutto ciò che è nodoso-*Sin.* Nodositade, Nodositate-(Bot) La durezza del legno che è intorno al nodo - Concrezione calcare, Ossificazione ancor molle che si sviluppa intorno all'Articolazioni lungo tempo irritate, come nella Gotta e nel Reumatismo articolare - Nome data altresì a certe Esostosi, a' Gangli linfatici indurati e gonfi, ed anche alle Tumefazioni generiche dell' Articolazioni.

Nodò-sò, ad m. Pien di nodi, Nocchioso - Che genera, Che produce nodi Bocc. Com. Dant. Inf. *E la nodosa podagra ecc.* - *Fig.* Aspro, Arduo, Difficile - *Agg.* de' Fanciulli cachitici coll' articolazioni gonfie di tumoretti più o men grandi - *Agg* di Quella parte del Vegetabile che tratto tratto v'è guarnita di nodi - Diconsi *Nodose pendule* le Radici nodose che pendono appese alle Barbe. [bile.

Nodri-bile od com. Meglio *Nutri-*

Nodrica-re, at. e neut. pass Meglio *Nutricare*

*Nodri-ce ad. e sf Meglio *Nutrice.*

** Nodrimen-tò, sm Meglio *Nutrimento.* Ammaestramento. Zibald. Andr 104. *Gli uomini ... per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii si divengono buoni.*

Nodri-re, at. Lo stesso che *Nudrire* e *Nutrire* - - *Met.* Ammaestrare. Esp Pat. Nost. *Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pascerano e nodrirano*- Accostumare, Avvezzare - *N. pass*

Nodri-tò ad m da Nodrire. Meglio *Nutrito* - - *Fig.* Costumato, Avvezzo. Barb 293.17. *Conviene tener tua vita - Onesta e ben nodrita* - In forza di sm. Alunno, ma in questo significato è voce antica. Bocc. 86. *O mio nodrito, troppo mi rallegro: tu hai colto vende ferito in mezzo dello veritade*

Nodritò-re, verb m. di Nodrire. Che nodrisce Meglio *Nutritore.*

Nodritri-ce verb. f di Nodrire. Meglio *Nutricatrice*, *Nutritrice*.

Nodritù-ra, sf. Meglio *Nutrimento* - Ammaestramento ed introducimento ne' costumi, e l'allevare ed il nutrire - *Nodritura passa natura*: Gli uomini per lo più per l'ammaestramento e per lo studio, diventan migliori di quel che sono per natura.

NÒ-CULÒ, sm. Piccol nodo. Lo stesso che *Nodino* - (Chir.) Specie di Nodo da imballatore, che s'applica alle Parotidi per coprire e comprimere questa regione.

NODUTERN-SA (Mit.), Divinità che presedeva all'atto di battere il Formento, ricordata soltanto da Arnobio. (Dal lat. *Nuto* al *teres* in accenno che tu batti, triti) [In.)

NOÈ, n. pr. m. (Dall'ebr. *Noahh* quie-

NOÈ. Figlio di Lamech, nacque l'anno 2978 av. G. C. Per ordine del Signore e' costruì un'Arca all'appressarsi del Diluvio Universale, in cui cacciossi colla sua famiglia ed alcuni animali d'ogni specie. Cadde orribil pioggia per lo spazio di 40. giorni interi, e dopo sette mesi dal cominciar del diluvio l'Arca poggiò sul Monte Ararolh presso Erivan. Dopo il Diluvio cominciò a coltivar la terra, ed e' fu il primo ad avvalersi dell'uva per formare il vino, del quale bevve in abbondanza non conoscendone la forza, e addormentossi ubbriaco. Noè visse non meno di 950. anni.

NOÈ, pic. cit. nella Linguadoca.

NOÈ-GA, ant. cit. delle Spagne nel Paese de' Cantabri.

NOÈ-LA, ant. cit. della Spagna Terragonese.

NOÈ-MA **NOÈ-MI** Figlia di Lamech e di Sella, inventò l'arte di filar la lana e far le stoffe.

NÒEMA-NÒ, n. pr. m. [ma.

NÒE-MI, n. pr. f. Lo stesso che *Noe-*

NOEMÒ-NE (Mit.), Capitano Licio ucciso da Ulisse - Compagno d'Antiloco - Figlio di Fronio, amico di Telemaco.

NÒEREN-BERG, pic. cit. nella Nuova-Marca di Brandeburgo.

NOÈ-RO (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Noeros* intelligente.)

NÒESCHENCO-NE (Geog.), V. Wernigerode.

NOÈ-SIA, ant. isola dell'Arcipelago.

NOÈSLE-RÒ (Giorgio), valente Medico nato a Berlino nel 1591., scrisse le *Dispute fisico-mediche* ed alcune Lettere. [Münster.

NÒESTA-LIN, Bor. a 6. L. S. O. da

NOÈ-STAN, sm. (Dall'ebr. *Nahhasc* serpente, e *Thannin* dragone.) Nome che a' tempi d'Ezechia fu dato al Serpente di bronzo eretto da Mosè nel deserto, e fatto poi spezzare dallo stesso Ezechia, perchè divenuto oggetto d'adorazione pe' Giudei - *Sin.* Nohastan.

NÒETAR-CÒ (Mit.), sm. Nome del Principio d'ogni generazione, causa delle potenze elementari, e Dio della natura, superiore a tutti gli Dei. In esso tutto esiste, è immateriale, incorporeo, eterno, primo, indivisibile, tutto per se, tutto in sè, anteriore a tutte le cose, immobile, rinchiuso nella solitudine della propria unità, sorgente dell'idee, degl'intelligibili e della possibilità, padre dell'essenze e dell'entità ecc. Secondo i Filosofi ecletti ci, questa prima Potenza trasse la materia dall'essenza, e l'abbandonò all'intelligenza, la quale ne fabbricò incorruttibili sfere: questa impiegò per tale opera tutto ciò che eravi di più puro, e si valse del resto per far le cose corruttibili, e l'universalità de' corpi. (Dal gr. *Noeos* intelligibile, ed *Archo* io son principio, origine, cagione.)

NOÈ-TICÒ (ci), ad. pr. m. Di Noè.

NOÈ-TÒ, antico Nome d'un Fiume nel Brusio, ora *Nelo*.

NOÈ-TÒ, Eresiarca nel III. secolo, fu maestro di Sabellio, ed insegnò che Gesù Cristo non è differente dal Padre, e non v'è in Dio che una sola persona. I suoi seguaci si dissero *Noeziani*.

NOÈZIA-NI. Eretici discepoli di Noeto d'Efeso, i quali furon anche detti *Patripassiani*, perchè insegnavano che la stessa Persona divina si chiamasse ora Padre ed ora Figliuolo, secondo il bisogno delle diverse circostanze. L'eresia de' Noeziani non fe grandi progressi: S. Ippolito di Porto, che vivea a' tempi di Noeto nel principio del terzo secolo, la confutò con solidi argomenti.

NÒFALE-NE (Geog.), lo stesso che *Nolasena*.

NÒ-FERI, n. pr. m. *Varine.* di Onofrio. Usato nel modo *Fare Noferi* o *il Noferi*, che vale Fingersi mal accorto, ignorante.

NÒ-GA, n. pr. m. -- *Sin.* Noge.

NÒGA-I, Tartari maomettani che abitano al N. del Mar Nero e del Mar Caspio.

NOGA-RÒ, pic. cit. a 10. L. O. da Auch.

NOGARÒ-LA (Conte Lodovico), nato in Verona, recossi al Concilio di Trento, e morì nel 1559., a' 50. anni. Fralle sue Opere distinguesi quella intitolata *Tavole dell'Istituzioni grammaticali della Lingua Greca*.

NOGARÒ-LA (Isotta), nata in Verona di nobil famiglia, scrisse un Dialogo sul peccato di Adamo ed Eva, ed una Elegia. Chiuse gli occhi nel 1466.

NÒ-GAT, uno de' rami della Vistola negli Stati Prussiani.

NOGAT-TA, Cit. nel Giappone.

NÒ-GE, n. pr. m. Lo stesso che *Noga*.

NOGENT, Bor. nella Maina.

NOGENT-L'ARTAUT, Bor. nella Bria

NOGENT-LE-ROTROU, Cit. con 8. m. abit., a 33. L. N. O. 1/4 S. da Parigi.

NOGENT-LE-ROY. Nome di due piccole Città, una nella Belsia e l'altra nella Sciampagna.

NOGENT-SULLA-MARNA, Bor. a 2. L. e 1/2 da Parigi.

NOGENT-SULLA-SENNA, Cit. con 4. m. abitanti, a 26. L. E. da Parigi.

NOGENT-SUL-VERNISSON, Bor. a 4. L. S. da Montargis.

NOH (Mit.). Nome del primo uomo presso gli Ottentotti.

† **NÒ-HA**, com. nel circ. di Galatina, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 700.

NÒ-I. Voce del maggior numero del pron. *Io* nel caso retto, e negli obbliqui di tutti i due generi. *Sin.* No', Nui, Nue - Talora s'usa *Noi* per lo stesso che *Io*, specialmente quando parlano o scrivono gran Personaggi. Bocc. nov. 29. 8. *A cui il re rispose: se ciò farete, noi vi marieterem bene e altamente* - Per *Io* accordato col sing. del nome proprio, o dell'appellativo. G. V. 11. 129. *E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse ..., fummo del detto collegio e numero* - Talora s'adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. Grad. S. Gir. 11. *Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi da* - Dicesi Noi altri in vece di *Noi* e s'usa per più circoscrivere l'espressioni. Bern. Orl. 17. 22. *Noi altri, assai mi par che facciam quando* - *Un uom tiene ad un'altro compagnia.*

NOIRETABLE (Geog.), V. Nérestable.

NOIRMOUTIER, Cit. nel Poitou con 8. mila abitanti, capitale d'un' Isola del suo nome.

NOIRON, Cit. della Francia nell'Alta Saona.

NOISY-LE-SEC. Vill. a 2. L. E. N. E. da Parigi - *Noisy-le-Grand*. Vill. a 4. N. E. da Parigi. [geri.

NÒ-IVI, Bedoini dello Stato d'Al-

NOIZAT, Bor. a 2. L. N. O. da Amboise.

NÒ-JA (je), sf. Increscimento, Fastidio, Molestia - Dicesi anche *Tedio*, *Spiacevolezza*, *Gravezza*, *Stucchevolezza*, *Briga*, *Seccagine* ec. - *Sin.* Nojo, Nefa. (Dal celt. bret. *Enoi* che vale lo stesso.) - Sventura, Danno. Contrario di *Gioja* - Confusione, Tumulto o simile - Nel numero del più per ingiuria di parole - *DA NOJA ALLA NOJA*: Dicesi dell'Essere assai fastidioso - *VENIRE A NOJA*: Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Nojare - Gli Antichi scrissero *Noi'* per *Noja*. Anche i Moderni poeti usarono *Nojo* come monosillabo. Buon. Fier. 4. 5. 5. *L'effetto appo la noja del gran pensiero.*

NÒ-JA (Geog.), lo stesso che *Noya*.

† **NÒ-JA**, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 1500.

† **NÒ-JA**, com. nel circ. di Rutigliano, distr. e dioc. di Bari, in Terra di Bari: abit. 7000.

NOJAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Annojamento*.

NOJAN-TE, part. di Nojare. Che noja. Lo stesso che *Annojante*.

NOJA-RE, at. e ant. pass. Dar noja, Recar fastidio, Apportar noja, Molestare, Tediare, Infastidire, Seccare, Ristuccare, Scomodare, Incomodare, Gravare ec. - Lo stesso che *Annojare*. (Dal bret. *Enoel.*) - Col terzo caso. Dant. Par. 9. 98. *Che più non arse la figlia di Belo - Nojando e a Sicheo e a Creusa.*

NOJA-TÒ, ad. m. da Nojare. Lo stesso che *Annojato*.

NOJATÒ-RE, verb. m. di Nojare. Che noja. Lo stesso che *Annojatore*.

NOJATRI-CE, verb. f. di Nojare. Che noja. Lo stesso che *Annojatrice*.

NOJE-VOLE, ad. com. Che dà noja, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno, Tedioso, Grave o Gravoso, Discaro, Stucchevole, Increscevole, Rincrescevole, Spiacevole, Stomachevole ecc.

* **NÒ-JO**, sm. Meglio *Noja*.

NOJÒ-NE (Geog.), lo stesso che *Noyon*.

NOJONNE-SE, sm. Paese della Piccardia. La sua capitale era *Noyon*.

NOJOSAMEN-TE, avv. Con noja, Increscevolmente, Spiacevolmente, Fastidiosamente, Stucchevolmente, Molestamente ecc.

NOJOSIS-SIMÒ, ad. m. sup. di Nojoso.

NOJOSITÀ, sf. astr. di Nojoso. Noja.

NOJÒ-SO, ad. m. Fastidioso, Molesto, Nauseoso.

† **NÒ-LA**, com. circond. e distrett. in Terra di Lavoro: abit. 11000. Sorge a 5. L. N. E. da Napoli. Sede Vescovile

Quivi furono inventate e perfezionate le campane, ed Augusto terminò i suoi giorni. (S.)

Nolac o Nolet (Geog.), V. Leonard

Nolas, Bor. nella Borgogna.

Nola-scò, e pr. m.

Nolaser-na, ant. cit. della Piccola Armenia - *Sin.* Nofalena.

Nòl-clìò (Cristiano), nato nella Scania al 1626., morì in Copenaghen Ministro e Professor di Teologia, e scrisse alcune Opere.

Noleggian-te, *ad. e sm.* Quegli che prende a nolo un bastimento, e ne paga il prezzo convenuto a viaggio a tempo o a carico. Dicesi anche *Noleggiatore*.

Noleggia-re, *at. e neut.* Dare o prendere a nolo un bastimento - *Sin.* Anoiare.

Noleggia-tò, *ad. m.* da Noleggiare.

Noleggiatò-re, *verb. m.* di Noleggiare. Lo stesso che *Noleggiante*.

Noleg-giò (*gi*), *sm.* Il noleggiare.

No-li, Cit. vescovile a 12. L. S. O. da Genova.

No-li me tan-gere Questo motto latino, che signif. *Non toccarmi*, indica un' Ulcera maligna che attacca la faccia. Vien così detta perchè può comunicarsi col tatto, o toccandola s'accresce la sua malignità e disposizione ad ingrandirsi.

Nolin (Gio: Battista), valente Geografo di Parigi, morì nel 1762. a' 76. anni.

Nollet (Gio: Antonio), Diacono, Precettor di Fisica ecc. de' Reali Infanti di Francia ec., nato in un villaggio presso Noyon al 1700., recossi a Torino ec. in qualità di deputato de' Fisici dell' intera Europa, ed il Re di Sardegna il decorò dell' ordine di S. Maurizio Scrisse le *Lezioni di Fisica sperimentale*; il *Saggio circa l' Elettricità de corpi* ed altri Libri. Questo valente Fisico che illustrò la teoria dell' Elettricismo, morì in Parigi a' 70. anni.

No-lò, *sm.* Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navigli. (Dal gr. *Naulon* che vien da *Naus* nave.) - Dicesi anche del Pagamento che fassi per uso conceduto di alcuna cosa - *Dare a nolo*, *Pigliare* o *Togliere a nolo*: Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito pel suo uso.

* Nòm, *sm.* Apocope di Nome. Meglio *Nome*.

No-ma, *sf.* Alcuni Chirurgi così dicono la Cancrena delle gengive, che nasce dall' ulcere di quelle parti e dallo scorbuto Tormenta specialmente i bambini, ed attacca anche talvolta l'interno delle guance, trapassando questa parte e mostrandosi all'esterno in forma di gonfiezza e di macchia nera cancrenosa, che dilatandosi consuma tutta la gola. Il malato per lo più muore, o rimane deformato, inetto a favellare e a deglutire il cibo. (Dal gr. *Nome* pascolo, perchè queste specie d'ulcere *serpunt veluti pascendo*.)

Nòmac-ciò (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Nome. Nome cattivo.

Nò-made, *ad. com.* Errante. (Dal gr. *Nomas*, *nomados* chi dimora ne' pascoli Gli Animali che vanno in cerca di pascolo passano da un luogo all' altro.)

Nò-madi, Nome generico dato a parecchi Popoli, come ad Arabi, Numidi, Sciti ec., che non hanno stabile dimora, ma la cangiano continuamente.

Nò-madò (Chir.), *ad. m.* - *Ulcera nomada*: Ulcera rodente.

Noma-i, ant. popoli della Tracia.

Nò man. Is. dell' America. Long. O. 72. 49 Lat. N. 41. 15.

*Noman-za, *sf.* Meglio *Nominanza*.

Nomanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Nomen* nome, e dal gr. *Mantia* divinazione.) Divinazione con cui, combinando in varie guise le lettere del nome d'una persona, pretendeasi di predirne il destino.

Nòmar-ca (*chi*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Nomos* regione ec., ed *Archos* capo.) Titolo che anche sotto i Romani ritenne in Egitto il Governator d'una Prefettura, o d'una Cit. di prim' ordine, la quale nella sua giurisdizione comprendeva il territorio adjacente colle sue città minori ecc.

Noma-re, *at.* Porre il nome, Nominare - *Sin.* Innomare · Appellare, Chiamar per nome - *N. pass.* Petr. Son. 25. *Prese ho già l'arme per fiaccar le corna · A Babilonia, e chi da lei si noma* [ropea.

Nò-mas, Fiume nella Sarmazia Eu-

Nòma-sti, ant. Popoli della Scizia di qua dell' Imaus.

Nomatamen-te, *avv.* Lo stesso che *Nominatamente* - Particolarmente, Spezialmente

Nòma-to, *ad. m.* da Nomare. Lo stesso che *Nominato* - Rinomato, Celebrato.

Nom-ba (Geog.), lo stesso che *Nob.*

Nom-bòli (Marin.), *sm. pl.* Così diconsi le Corde preparate per commetterle insieme, e farne le maggiori. Diconsi anche *Cordoni*, *Legnuoli*.

Nom-bre-de-Di-òs, Cit. nel Golfo di Darien. Long. O. 81 33. Lat. 9. 22.

Nò-me (*plur.* Nomi *m.* ed *antic.* Nomora *f.*), *sm.* Vocabolo col quale propriamente s'appella ciascuna cosa o persona. Appellazione, Denominazione. (In ted. *Nahm* val Nome) - Persona Cron. Strin. 127. *Io sono disceso di XIV. nomi di quegli di che s'ha nome; cioè il primo nostro antico si chiamò Cambero* - Parola, Vocabolo o Voce qualunque - Fama - Specie, Apparenza. Vit. S. Gir. 33 *Sotto nome di spirito si commettevano i modi di fornicazione da più persone* - Vece, Cambio, Parte, Titolo, Conto, Ragione, come *A mio nome*, *In suo nome*. Diciamo anche *In nome*, *Per nome* ecc. cioè, *Sotto l'intitolazione*, *A titolo*, *Per conto* ec. Bocc. nov. 65 13 *Orazioni speziali a Dio in vostro nome* - *Battezzare* o *cresimare in nome di uno*: Imporgli il tal nome - *Aver nome*: Appellarsi, Nominarsi. Vale anche *Aver fama* - *Dar nome* o *il nome*: Nominare, ed anche Sparger voce, Far correr fama o simile - *Dar nome*: Render famoso, rinomato. Vale anche Dare ad intendere, Dare intenzione, voce. Segr. Fior. Ist. 1. 1. p. 39. *Trovavasi l'Imperatore a Trento, e dava nome di voler passare in Italia* - (Milit.) *Dare il nome*: Dare il segno, il motto - (Milit.) *Darsi nome con alcuno*: Darsi scambievolmente il segno per riconoscersi - *Levar nome*: Divulgare - *Porre nome*, parlandosi d' *Uomo*: Nominarlo, Imporgli il nome proprio. Parlandosi di *Libro*, vale Intitolarlo - *A nome*, *Per nome*: Nominatamente - Gli Antichi dissero *Nome* in luogo di *Per nome*. Passav. 149. *Aveala conosciuta una monaca, già sagrestana di questo monistero nome Beatrice* - *A nome di Dio*: Ben bene, Benissimo, ed è anche maniera usata nel principiare alcuna opera o nel finirla Dicesi anche *Col nome di Dio* - (Gram.) Quella parte dell' orazione che ammette numero e genere. Dep. Decam. 26. *Cotale in questo luogo non è nome ma avverbio* - *Nomi propri*: Così diconsi i Nomi degli uomini e de' luoghi a fin di contrassegnare e distinguere gli uni dagli altri. I Romani ne aveano ordinariamente tre e talvolta quattro Il primo era l' *Antinome* o *Prenome*, che serviva a distinguere ogni persona; il secondo era il *Nome proprio*, che indicava la famiglia donde si usciva; il terzo era il *Sopranome*, il quale dinotava il ramo della famiglia cui si apparteneva; il quarto era un altro *Soprannome* che davasi a motivo dell' adozione, o per qualche azion famosa, o anche per un difetto. I Nomi propri de' Cristiani diconsi *Nomi di battesimo*, perchè per uso molto antico tolgono nel battesimo il nome d'un Santo, qual loro special protettore · Segno o Motto che dassi negli Eserciti per riconoscersi, e per incominciar la battaglia. Negli Antichi eserciti d'Italia, il motto per incominciar la battaglia, e che gridavasi da' soldati, era un nome d'un Santo, onde *Dare il santo*, vale Dare il nome - *Nome di campagna*: Parola o Motto che dassi per segno alle pattuglie ed alle guardie, che tengonsi di notte fuori il recinto della piazza, e girano per la campagna ad oggetto d'esplorare il nemico - *Nome di guerra*: Soprann. che prendono talvolta i Soldati nell' entrar nella milizia, e col quale van poi particolarm. distinti - Nella Sacra Scrittura questa parola ha più sensi: *Bestemmiare il nome* vale *Bestemmiare il nome di Dio*: *Lodare*, *Invocare*, *Celebrare il nome di Dio*, signif. *Lodare ec. Iddio*; *Credere nel nome dell' Unigenito Figliuol di Dio* vuol dire *Credere in Gesù Cristo*. Iddio dire d' un Angelo che spedì per parte sua: *Il mio nome è in lui*, cioè È investito del mio potere e della mia autorità. Si legge che Dio diede al suo Figliuolo un nome superiore ad ogni altro nome, cioè Una potenza ed una dignità superiore a quella di tutte le creature. *Non v'è altro nome sotto il cielo per cui possiamo esser salvi*, cioè Non v' è altro Salvatore che Gesù. *Camminar nel nome di Dio* vale Affidarsi ne' soccorsi e nella protezione di lui - Talvolta prendesi il Nome per la Persona, per la Riputazione, per l' Autorità, per la Memoria ecc. *Imporre il nome a qualcuno* è un contrassegno dell' autorità che si ha su di esso; *Conoscerlo pel suo nome*, è Vivere in famigliare società con lui, e *Suscitare il nome d'un morto* val Dargli una posterità che faccia vivere il di lui nome.

Nò-me-di-Gesù, Cit. nell' Is. di Zebu, una delle Filippine.

* Nome-a, *sf.* Meglio *Nominanza*.

Nomenciatò-re, *ad. e sm.* Quegli che dicea il nome de' cittadini ai Candidati, allorchè questi recavansi a sollecitar i voti del popolo romano per la carica a cui aspiravano - *Sin*

Nomenclatore-*Nomenclatore censorio*: Quegli che indicava a'Censori i nomi ed i beni de' cittadini che non andavano essi stessi a far la loro dichiarazioni - Eranvi anche presso i Grandi dei Nomenclatori incaricati d'invitare o di collocare i convitati al loro posto - Oggi in forza di sm. per *simil.* s'usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi, ed anche per gli stessi Autori di tali libri - *Nomenclatori* chiama Linneo gli Autori botanici che si sono particolarmente dedicati a dare il nome alle piante. Così dice ancora il Catalogo delle Piante.

NOMENCLATÙ-RA, *sf.* Nominazione, ma più propriam. prendesi per Collezion di parole o termini particolari d'una scienza o d'un'arte-*Nomenclatura delle piante*: L'arte di dare ad esse i nomi convenienti onde agevolarne la conoscenza. Con quest' espressione s'indicano altresì tutti i Nomi collettivamente presi, adottati per significar gli organi de' vegetabili stessi e le differenti loro considerazioni.

NOMENTA-NA, *ad. f.* -- *Via nomentana*: Strada che da Roma verso greco menava a Nomento, quindi ascendendo verso settentrione andava ad unirsi colla strada di Eretum.

NOMENTA-NÒ, Uomo dedito alla mollezza ed a'piaceri, del quale parla Orazio -Soprann. di Lucio Cassio, perchè nato in Nomento.

NOMENTATÒ-RE, *ad. e sm.* Meglio *Nomenclatore*.

NOMÈN-TO, ant. cit. del Lazio.

NOMENY, Cit. nella Lorena.

NÒ-MI, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon.

NÒ-MIA (Mit.), celebre Ninfa adorata in Arcadia.

NÒ-MIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nomos* legge sottintesa *A* part. privat.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri* della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de'*Melliferi* e della tribù dell'*Andrenete*, così detti dalla forma irregolare delle parti del loro corpo.

NÒ-MICO (*ci*) *ad. m. Agg.* di Modo, usato Genere di canto in cui gli Antichi usavan corde acute. (Dal gr. *Nomos* cantilena)-*Sm.* Nome che davasi nella Chiesa greca al Prefetto delle cerimonie, incaricato di fare osservar la rubrica. ((Dal gr *Nomos* prefettura.)

NOMIR-ÒR, *ad. e sm.* Colui che dà o che impone il nome.

***NOMI-GNÒLO** *sm* (Soprannome, ma non nel signif. di Cognome.)

NÒ-MII, Monti dell'Arcadia.

NÒ-MINA, *sf.* Nominazione o Presentazione a qualche grado di dignità, e dicesi altresì del Gius di nominare o proporre chi possa essere assunto o ammesso ad un benefizio, grado ecc.

NOMINA-BILE, *ad. com.* Che può nominarsi. Contrario d'*Innominabile*.

NOMINA-LE, *ad. com.* Che appartiene a Nome.

NOMINA-LIE, *ad. e sf. pl.* Giorni di solennità in cui davasi in Roma il nome a'Fanciulli, e ciò facevasi sotto gli auspicii della Dea Nundina.

NOMINAMÈN-TO, *sm.* Il nominare, Il pronunziar un nome.

✠ **NOMINAN-DA** perdè la vita in Roma, perchè la ferma nel Vangelo. (31. dicembre.)

NOMINAN-ZA, *sf.* Fama, Gloria, Grido - *Sin.* Nomanza, Nomea, Nominanza, Rinomanza, Rinomo, Rinominanza, Rinomata Rinomea - Nome o Nominazione *semplicemente*. Bellin. Bucch. 229. *Onde per denotare - Con qualche appropriato nominanza.*

NÒMINA-RE, *at.* Porre il nome *Sin.* Innominare - Appellare o Chiamar per nome -Dar la nomina, cioè Proporre alcuno per essere assunto a qualche grado di dignità, o per essere ammesso in qualche luogo - Dire semplicemente. Vit. S. Gir. 71 *Perciocchè di sopra abbiam nominato che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo* - - *Fig* NOMINARE ALCUNO PEL SUO NOME: Dirgli villania. Ambr. Cofl. 4. 15. *Nominerò ben lui, siccome e' merita*, - *Pel nome suo* -- *N. pass.*

NOMINA-TA, *sf.* Meglio *Nominanza*

NOMINATAMÈN-TE, *avv.* A nome, Per nome, Ad uno ad uno - *Sin* Nominatamente - Particolarmente, Spezialmente, Segnatamente.

NOMINATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Nominato, *nel signif.* di Celebrato, Rinomato - *Sin.* Rinomatissimo, Rinominatissimo.

NOMINATI-VO (Gram.), *sm.* Primo caso del nome.

NÒMINA-TO, *ad m. da* Nominare. Chiamato per nome - Celebrato, Rinomato. Borgh. Rip. *Farò un breve racconto degli antichi pittori più nominati.*

NÒMINATÒ-RE, *verb. m da* Nominare. Che nomina, Che dà il nome - In forza di sm. Colui che nomina, o che ha gius di nominare ad un benefizio, grado o simile.

NOMINAZIÒ-NE, *sf* Imponimento di nome, Il nominare-Nominanza. Com. Inf. 5. *Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione* - Nomina, L'atto o Il dritto di nominare ad un benefizio, grado ec.

NÒ-MIO (Mit.), uno de'figliuoli che Cirene ebbe da Apollo-Soprann. d'Apollo, di Pane e di Mercurio: il primo perchè guardiano d'armenti, gli altri perchè Divinità de'Pastori. (Dal gr. Nomios Pastorale; Giusto.)

NOMIÒ-NE, *sm.* Nome presso i Greci d'una Canzone d'amore che la cantatrice Etibanide compose pel cacciatore Menalca, del quale era accesa. (Dal gr. *Nomos* cantilena.)

NOMI-SMA, *sm.* Meglio *Nomismo*.

NÒ-MO (Mat.), *sm.* Ciascun de'due termini d'un Binomio - (Mus.) Specie di Canzone degli antichi Greci, la cui melodia non potea cangiarsi in verun modo. I Nomi contenevano originalmente le prime leggi della vita civile, od alcuna lode sopra Deità immaginarie, e così si dissero anche nel seguito: eran contraddistinti dal nome de' popoli che li usavano, e per ciò diceansi *Nomo eolio*, *Nomo lidio* ec.; o dagli argomenti, come *Nomo comico*. *Nomo pitico* ec.; o da' ritmi, come *Nomo dattilico*, *Nomo giambico*; o dal modo o dagl'inventori, o da altre simili circostanze - (Geog.) Cantone, Provincia o Prefettura, ma propriamente diceansi *Nomi* le parti in cui dividevasi l'Egitto. (Dal gr. *Nomos* regione.)

NOMÒCA-NÒNE, *sm.* (Dal gr. *Nemo* io distribuisco, e *Canon* regola.) Collezione, o Distribuzion di leggi imperiali - Titolo d'un Libro penitenziale de' Greci.

NOMÒFI-LACI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Nomos* legge, e *Phylax*, *acos* custode.) Magistrato in Atene composto di undici personaggi tratti da'membri dell'Areopago, ed incaricato della custodia delle prigioni e dell'esecuzion de' giudizii. Secondo Platone, non doveano essi aver meno di 50. anni, nè più di 70. - Nome altresì de'Magistrati che accompagnavano le teorie o processioni a Delfo ecc., e ne regolavano l'andamento.

NÒMO-GRAFÒ, *ad. e sm.* (Dal gr. *Nomos* legge, e *Grapho* io scrivo.) Scrittor di Leggi.

NOMOLOGI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Nomos* legge, e *Logos* discorso.) Trattato delle Leggi.

NÒ-MOS (Mit.), Ente allegorico, preso in vario senso, cioè per l'assoluta necessità del Destino, l'assessor di Giove, il voler della Divinità ec. (Dal gr. *Nomos* legge.)

NOMÒTE-TI, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Nomos* legge, e *Theton* verb. di *Tithemi* io pongo.) Magistrati ateniesi che giungevano a 101., eletti a sorte fra quelli che erano già stati giudici nel Tribunale degli Eliasti. Eran preposti ad invigilar sulle leggi, ed a proporre l'abrogazione delle inutili, e la sostituzion di quelle che riputavano vantaggiose.

NOMPAREI-GLIA (*glie*), *sm.* Nome de' due ultimi e minori caratteri da stampa, detti *Nompariglia maggiore*, e *Nompariglia minore* -- *Sin.* Mompariglia.

NON, *avv.* di Negazione, come *No.* Scrivesi innanzi a vocali ed a consonanti - *Sin* None, Nonne - Secondo alcuni, avendosi a negar più cose poste dinanzi al verbo, bisogna aggiungere a ciascuna la negazione senz'aggiungerla al verbo. Bocc. Intr. *Non i grandi palagi, non l'ampie possessioni, non la porpora, non l'oro fanno l'uomo onorare* - Se il verbo va innanzi, debb' essere egli negato, o si ponga la negazione colle cose negate o no. Bocc. g. 1. p. 10. *Non ravvolsi de' palagi non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de'danari, nè d'altra cosa che veduto avesse, subitamente disse* ecc. - Anche al verbo posto dopo le cose negate si giunse alcuna volta la negazione. Bocc. 61. 13. *E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più non esser geloso*-Per Acciocchè non. Filoc. 1. 7. *Ne' grandi nomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, ne gli animi de'soggetti pusillanimità generino* (Cioè *Acciocchè forse non generino pusillanimità*) - Per *Dio volesse che non*. Vit S Gir. 104. *Il quale non fosse mai nato, per la pessimo giudicio 'o che fai!'* - Per Giacchè o simile. Bocc. nov. 72 15. *La Belcolore dice, che fa prego a Dio che voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo; non l'avete voi sì bell'onor fatto di questo* - Per *Neppure*. Bocc. *Non l'abbiam noi assaggiata* - Per *Nò*. S. Catt. Lett 89. *La risposta venne del non*-Per *Se non*. Modo antico. Guit. let. 18. *Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita* - Quando in un medesimo ragionare bisogna porre due volte la negazione, non d'esse è sempre no - *Non* si muta in *Nollo* allorchè precede al pronome *Lo*. Leggiamo *Nollo*, *Nolla, Nogli, Nolli, Nolle* in vece di *Non lo, Non la* ecc., ed anche *Nolle* per *Non le* pron. di terzo caso. Rim. ant. Anton. Alfani presso il Bemb. pros. 3. 207. *Ch'amor, la sua mercè, mi dice ch'io - Nolle tema mostrar quella ferita - D'ond' io vo dolente* - Quando precede all' art. *Il*, si scrive *No 'l*, e potrebbesi anche scrivere *Nol* - Si suol porre dopo i vocaboli che esprimono Timore o Pericolo, ovvero Dubbio e Sospetto di cosa che non si vorrebbe. Franc. Sacch. nov. 84. *La donna e 'l giovane, che non dormiano, udendo bussare, subito sospettano che non fosse quello che era* - Lo stesso si dica del verbo *Guardare* ec., per *Aver occhio, Avvertire, Prender guardia*, e del verbo *Negare*. Bocc. g. 3. n. 4. *Donna, guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto*. Così pure dopo le frasi che esprimono ostacolo o vietamento. Pecor. g. 9. n. 2. *Vietando gli inimici, che non passassero* - Talvolta si tacque il *Non* massime allorchè il verbo che vien dopo è posto nell'infinito. Bocc. g. 5. n. 3. *Non avendo spazio di far nozze, perciò che temevano di essere seguitati*. Ne' verbi *Dubitare, Sospettare*, e simili, s'usa il *Non* senza il *Che*. Bocc. g. 3. n. 2. *La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari riportata* - Anche s'usa dopo la frase *Mancar poco*, o altra somigliante, ed allora gli si aggiunge tanto l'indicativo quanto l'ottativo de' verbi, ma col secondo esprime idea d'atto men certo e men rapido che col primo. Bocc. g. 3. n. 7. *Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, ch'egli non s'uccidesse con le sue mani* - Si antepose a' nomi ed a' verbi per ridurre il senso affermativo de' vocaboli al negativo, contrapponendolo anche talvolta a' vocaboli stessi affermativamente posti. Amm. ant. 11. 10. 1. *Acciocchè ammaestrassero più leggiermente la moltitudine delle persone, e che in una medesima sentenza altro si sentisse il detto, altro il non detto* - Talvolta s'unì co' nomi formandone una parola, come *Noncuranza, Nonesercizio, Nonusanza* e simili - S' unisce anche ad altre voci, colle quali forma particolari composizioni e modi avverbiali, come *Non che, Non so, Non dimeno* ec. - Replicato, nella seconda sede si riferì al verbo espresso nella prima. Segr. Fior. Asin. c. 7. *Poco più là certi animai disfatti, - Qual coda non avea, qual non orecchi* - Colla corrispondenza di *Nè*. Bocc. Lab. p. 32. *Dalle quali cose non tu, nè altri dirà che da dolersi non sia infino la morte* - Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come non vi fosse. Vit. SS. PP. 3. 114. *Or dunque di che temete figliuoli? Avete paura che questa varietà non sia spenta? anzi ora la ritroverete più viva* - Talora è replicato senza bisogno. Vit. SS. PP. 2. 109. *Tornò a penitenzia, e lasciando ogni mala opera, ha promesso di non mai non più tornarvi* - Talora si scrive soverchiamente. Bocc. *Io temo forte che Livia, con consiglio e volere di lui, questo non faccia*, in vece di dire: *Questo faccia* - Talora replicato afferma. Bocc. g. 2. n. 5. *Io non morrò a quella ora, che in consolaia non muoja* - Si pone anche in una maniera che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento. Bocc. *Non ne dovessi io certo morire che io non me ne metta a far ciò che promesso l'ho*. (Cioè *Non rimarrà se io ne dovessi certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso l'ho*.) - Talora si mette innanzi l'art. *Il*. Vit. S. Gio. Batt. 191. *Nacque questo benedetto fanciullo, e Madonna Elisabetta comandò alle balie che 'l non toccassero* ec. - Nota modo nobilissimo. Franc. Sacch. 111. *A ciascuno sia lecito senza pena fedire i cherici di qualunque fedita, non muojano ellino*. (Cioè, *Purchè non muojano*.)

NON (Capo di). Capo sulla costa N. O. dell'Affrica, all' E. delle Canarie. Long. O. 13. 57. Lat. N. 28. 41.

NÒ-NA, *sf.* Nome della quinta delle sette ore Canoniche, ed è quella che si recita o si canta dopo Sesta - Il tempo nel quale ella si dice o si suona, che è poco innanzi mezzodì - *Mezza nona*: La metà dello spazio tra Nona e Vespro - *FAR LE NONE* e *CANTARE* o *SONAR LE NONE*: Dicesi quando alcuno dubita che altri non lo richiegga d' alcun servigio, e prevenendo, comincia a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa - (Mus.) Intervallo dissonante di nove gradi, ossia l'Ottava della seconda, che dividesi in due specie: La *Nona maggiore* è un intervallo composto di sei tuoni e due semituoni, ed è l'ottava della Seconda maggiore; la *Nona minore* è un intervallo composto di sei tuoni ed un semituono, come *Si, Ut*, ed è l'ottava della seconda minore.

NÒ-NA (Mit.), una delle Parche. (Dal celt. gal. *Neomich* annicolare.) - Divinità romana, che avea cura del Feto durante il nono mese.

NÒ-NA, ant. cit. della Dalmazia.

NÒ-NA, pic. ma forte Cit. a 6. L. N. E. da Zara.

NÒNA-CRA (Mit.), Moglie di Licaone - *Sin.* Nonacria, Nonacride - Ant. cit. dell'Arcadia.

NÒNACRI-ATE (Mit.), Soprann. di Mercurio, perchè riceveva culto in Nonacra.

NÒNA-CRINE, e *pr. f.* Lo stesso che *Nonacra* - *Ad. pr. com.* Lo stesso che *Nonacrio*.

NONACRI-NA, *ad. pr. f.* Di Nonacra - Soprann. di Calisto, figlia di Licaone e di Nonacra.

NÒNA-CRIO, *ad. pr. m.* Di Nonacra. È sinonimo di Arcadio o Arcadico presso gli antichi Poeti. Dicesi anche *Nonacride*.

NONAGENA-RIO (li), *ad.* e *sm.* Che ha novant'anni.

NONA-LIE, *ad.* e *sf. pl.* Cerimonie religiose che facevansi durante le None.

NONANCOURT, pic. cit. della Normandia.

NONAN-TOLA, pic. cit. a 3. L. N. E. da Modena, nel Duc. del suo nome.

NONA-RIA (te), *ad.* e *sf.* Nome che davasi alle Cortigiane a cui non era permesso l'esercizio del loro mestiere che dopo l'ora nona in Roma, acciocchè la gioventù non fosse distratta dalle opere del mattino.

NONAT, Bor. nella Normandia.

NONCEL-LO, Riviera del R. L. Veneto, nella Prov. d'Udine.

NON CHÈ, *avv. di negazione*, e vale *Non solamente, Non pure*. Varch. Stor. 10. 279. *È una solamente dannoso, ma empio, l'aver riguardo o rispetto, non che ad una parte del tutto, ma anche a tutte le cose insieme* - Posto in principio di clausola affermativa, col verbo indicativo e coll' espressa o tacita corrispondenza della particella *Ma* o simile, comunemente mostra quello che è meno. Bocc. g. 3. proem. *Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini erano chiuse; per le quali cose, non che la mattina ma qualora il Sole era più alto . . . vi si poteva per tutto andare* - Col medesimo verbo anche in principio di clausola, ma che neghi, mostra comunemente il più. Bocc. Introd. *Ne' quali, nè perversità di tempo avea potuto ancor, non che spegnere, ma raffreddare* - Nella medesima forma col soggiuntivo pur affermando, mostra comunemente quello che è meno, se egli è in principio di clausola. Bocc. nov. 97. 20. *E per ciò, non che io faccia questo di prender volentier marito . . ., ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendomi io piacere, mi sarebbe diletto* - Col medesimo verbo sul principio di clausola negativa, ne mostra pure il meno. Dant. Purg. 29. 115. *Non che Roma di carro così bello - Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, - Ma quel del sol saria pover con ello* - Se nega col medesimo verbo, mostra quel che è più. Bocc. g. 2. n. 8. *Madama . . ., il non poterla fare accorgere, non che pietoso del mio amore, e il non avere ardimento mai di manifestarlo ad alcuno, mi hanno condotto dove mi vedete* - Talvolta anche affermando, e nel medesimo modo e col medesimo verbo, mostra quello che è più. Petr. p. 1. canz. 28. *E gli aspidi incantar sanno in lor note, - Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori* - Afferma parimente, e nega pure in fine di clausola col soggiuntivo accoppiato. Bocc. nov. 27. 33. *Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi* - E talvolta s'usa senza le particelle corrispondenti *Ma, Anzi* e simili. Petr. canz. 12. 6. *Punta poi nel tallon - D' un picciol angue. - Come fior colto langue, - Lieta si dipartio, non che secura* - Per *Benchè*, maniera poco usata. Bocc. g. 4. p. 12. *Cacciommi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna* - Per *Non però che*. Fiamm. 5. 41. *Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi, temendo* ec. - Trovasi scritto anche *Nonchè*.

NON CHÈ AL-TRO posto avverb. vale Almeno. Sen. Ben. Varch. 7. 15. *Se egli si fusse sdimenticato del beneficio ricevuto, se egli, non ch'altro non avesse tentato di ristorarlo negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?* - Scrivesi anche *Non ch' altro*.

NONCONFORMI-STI, Nome generale che dassi in Inghilterra alle diverse Sette, che non seguono la stessa dottrina e disciplina della Chiesa Anglicana.

NONCORRISPONDEN-ZA, *sf. comp.* Contrario di *Corrispondenza*. Il non corrispondere.

NONCÒVEL-LE. Voce composta e bassa che nello stil bernesco s'usa in senso di *Nulla*. Coppett. Rim. burl. *Noi abbiam primamente nel Vangelo - Che Dio di Noncovel fece ogni cosa.*

NONCURAN-TE, *ad. com. comp.* Sprezzante, Che ha noncuranza. Scrivesi anche *Non curante*.

Noncuran-za, *sf.comp.* Contrario di *Curanza*. Disistima, Disprezzo, Il non calere.

Nondevozió-ne, *sf.comp.* Lo stesso che *Indevozione*.

Non-dil, Cit. nell'Indostan Inglese.

Nondiman-co, *avv.comp.* Leggesi anche *Non di manco*. Lo stesso che *Nondimeno* e *Nientedimeno*-Preceduto da *Pure*. Bern. Rim. burl. Capit. Card. *Pur non di manco io ho veduto tale*, - *Che* ecc.

Nondime-nó, *avv. comp.* Lo stesso che *Nientedimeno*. È una delle Particelle che sogliono corrispondere a *Benchè*, *Quantunque* e simili. Bocc. Proem. 2. *Quantunque . . . io ne fossi lodato . . ., nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire* - Senza tal corrispondenza. Red. Cons. 1. 187. *Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto*-Talora s'usa interporre alcuna voce tra *Non* e *Dimeno*. Pass. 90. *Non però dimeno si richiede e la confessione e la satisfazione* - In forza di *Non punto meno*, *Non meno*, *Niente meno*. Fr. Giord 293. *La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute; e non minore beneficio si ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente*-In questo medesimo senso, con parole poste frammezzo. Cavalc. Med. Cuor. 287. *Non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno* - Preceduto da *Ciò*. Magal. Lett. Scient. ed Erud. t. p. 5. *Ciò nondimeno, non fa sensibilmente* ec.

Nondi-na (Mit.), Dea che presedeva alla purificazion de' Fanciulli, poichè i Maschi purificavansi nel nono giorno dopo la nascita.

Nondormi-re, *sm. comp.* Vigilia morbosa. Nel *plur.* dicesi *I nondormiri*.

Nò-ne, *sf pl.* Termine del Calendario romano, corrispondente a' 5. di Gennajo, Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Novembre, e Dicembre, ed a' 7 di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre. Diconsi *None*, poichè tal giorno era il nono avanti gl'Idi.

* **Nò-ne**, *avv.* Meglio *Non*.

Nò-ne, Vill. nel Piemonte.

Nonesérci-zio(ii), *sm.comp.* Il non esercitare, Mancanza d'esercizio.

Nonette, Bor. nell'Alvernia-Fiumicella che sorge presso Veraigny, e sbocca nell'Oise.

Non fos-se, *avv.* Acciocchè non - Per *Che non*. Filoc. 7. 332. *E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.*

Non già, *avv.* A niun modo, Non certamente. Segner. Mann. Marz. 31 2. *Chi fu quel servo, che lasciato ozioso il talento, non corrispose all' aspettazion del padrone? Chi ne avea ricevuti molti; non già fu chi ne avea ricevuto uno solo.*

Nò-ni (Valle di), amena Valle nel R. L. Veneto.

Nò-nia, *n. pr f.* - *Nonia Celsa*: Imperatrice romana, moglie di Macrino.

Nonia-nó, *n. pr m.*, patronim. di Nonio - *Q. Considio Noniano*: Governator delle Gallie, sostituito a Cesare dal Senato.

Nò-nio, *n. pr. m.* - Nome di molti antichi Romani - *Accorc.* d'Antonio - (Mit.) Uno de' cavalli di Plutone.

Nò-nio, Senator romano a' tempi di Marcantonio, non volle cedere a questo Triumviro un Opale del valor di meglio che 20. mila sesterzii, e fu obbligato ad andar lungi da Roma.

Nò-nio Marcel-lo, Grammatico e Filosofo peripatetico nato in Tivoli, scrisse un Trattato col titolo *De proprietate Sermonis*. Altro Autore del suo nome pubblicò i *Ragionamenti sulla Sfera celeste*.

* **Non istan-te**, *avv.* Meglio *Nonostante*.

* **Non istantechè**, *avv.* Meglio *Non ostantechè*. Scrivesi anche *Non istante che*.

Nonmon-do, *sm. comp.* Contrario di *Mondo*. Tesorett. 23 p. 369. (Napoli 1788.) *Non sai tu che 'l mondo*-*Si poria dir nonmondo;*-*Considerando quanto*-*Ci hanno immondezza e pianto?*

Non-na, *sf. di* Nonno. Lo stesso che *Avola* (Dal celt. *Nain* che val lo stesso.)- Nonne *sf pl.* Arnese da scaldare i piedi. Voce dell' uso.

✠ **Non-na**, Madre di S. Gregorio Nazianzeno. (5. agosto)

Nonnanò-ne, *sm.* Voce contadinesca, corruzione di *Anemone*.

Nonnatura-le, *ad.com.comp.* Vocabolo usato per lo più da' Medici seguaci di Galeno; per indicar l'*Aria*, gli *Alimenti*, il *Moto* ed *Riposo*, il *Sonno* e la *Veglia*, le *Secrezioni* e l'*Escrezioni*, e le *Passioni dell' animo*, il cui uso conferisce alla sanità. Appellazione impropria, e non mai adoperata nel linguaggio comune.

* **Non-ne** *avv.* usato in forza di *sm* Meglio *Non* - Usato per *Non se*, da non usarsi. Bemb. lett. 2. 8. 193. *Anche io qui nonne sto senza malori.*

Nonnien-te *sm comp.* Meglio *Nonnulla* Car. lett. Farn. 279 *Onde, concedendocelo, gli pare che questo nonniente sia qualche gran cosa* - Leggiamo anche *Non niente*.

Nonni-no, *sm.*, *dim. e vezzegg. di* Nonno - *Sin.* Nonnuccio.

Non-nio (Pietro), Medico e Matematico portoghese, morto nel 1577. a' 90 anni, fu Precettore di D. Enrico figlio del re Emmanuele, e scrisse *De Crepusculis*; *Opera mathematica*; *De arte navigandi*.

Non-nio (Lodovico), Medico d'Anversa, fiorì nel XVII secolo, e pubblicò *De Re cibaria*; *Populorum et urbium accuratior descriptio*; varie Poesie ed altri Scritti.

Non niu-no, *pron. m.* Bemb. 3. 3 100. *Avendo per lunghe pruove veduto gli amici di questa qualità essere pochissimi, e se voi ed un altro non eravate avrei detto non niuno.* 4. 1. 100. *Ed è così dabbene e savia e discreta, come per avventura ne siano poche in tutta quella città, e forse più di lei non niuna.*

Non-no, *sm.* Avo, Avolo - Per vezzo danno anche tal nome ad Uomo vecchio - Patrino.

✠ **Non-no**, Vescovo in Orta. (2. dicembre.)

Non-no Poeta greco del V secolo, nato in Egitto, è autor d'un Poema, e d'una Parafrasi sul Vangelo di S. Giovanni.

✠ **Nonno-so**, Abate di S. Oreste. (2 settembre.)

Nonnuc-cio(ci), *sm.*, *dim* di Nonno. Lo stesso che *Nonnino*.

Nonnul-la, *sm. indecl.* Cosa niuna, Niente - *Sin.* Nonniente - Colle preposizioni a segni de' casi. Buon. Fier. 3. 2. 18. *Riducendo a nonnulla* - *O ad un fil di pagina ec.* - *Uomo da nonnulla*: Uom da niente - * *Poco o nonnulla*: Poco o nulla - Congiunto a *Qualche*, signif. Alcuna cosa. Car. lett. ined. 3. 99. *Per obbidirla dirò qualche nonnulla* - *Dare in nonnulla*: Non conchiuder niente - *Far la mattina nonnulla*: Perdere il tempo in alcune cose, che per dappocaggine e tardanza non potrà riuscire - Usato in forza di *sm*. Capr. Bott. 2. 34. *Voi siete dunque, come dire, un nonnulla.*

Nò-no, *ad. m.* Nome numerale ordinativo, che prende posto tra l'Ottavo ed Decimo-Usato anche a significare il compreso di *Nove cose*. Bern. Orl. 1. 6. 69. *La nona compagnia in tre si parte* (Cioè *La compagnia de' nove.*)

Non ostan-te, *avv.* che dagli Antichi trovasi talvolta usato senza il *Che*, ma accompagnato col secondo e col terzo caso. V. Ostante - *Sin.* Non istante. Segner. Febbr. 2 4. *Non ostante di ciò non ti perdere mai di cuore* - Col dativo interposto. S. Cater. lett. 28 *Mostrata l'ha per effetto e per operazione, non ostante a quello ch'egli ha fatto.*

Non ostantechè, *avv* Lo stesso che *Benchè*. Scrivesi anche *Non ostante che* - *Sin.* Non istantechè.

Non perciò, **Non perciò di me-no**, *avv.* Non pertanto, Tuttavia.

Non però, *avv.* Nondimeno.

Non però di me-no, *avv.* Non pertanto, Tuttavia.

Non però nien-te di me-no, *avv.* Ciò non pertanto.

Nonosequan-to; *avv. comp* Nondimeno.

Non per que-sto, *avv. comp.* Nondimeno.

Nonperseveran-za, *sf. comp.* Lo stesso che *Imperseveranza*.

Non pertan-to, *avv.* Non per questo, Non perciò. Scrivesi anche *Non per tanto* - *Sin.* Impertanto - Nondimeno. Idiotismo da non usarsi, perchè assurdo - Talora ha ricevuto seco il *Pure*, per maggior forza. Bocc. nov 79. *Ma non pertanto pur, poichè andato v'era, si sforzò d'assicurarsi.*

Non per tut-to ciò, *avv.* Nondimeno.

Non pon-go (Agr.), Specie d'innesto. Cresc. lib. 4 cap 11. *Ancora altro modo, col quale la ignuda gemma nel luogo dell' altra, con mele e con alcun'altra cosa si pone, da alcuni volgarmente detto non pongo.*

Nonpos-sa, *sf. comp.* Impotenza.

Non pun-to, *avv.* Niuno. Vit. S. Gio. Bat. 205. *E la madre diceva: figliuolo mio non avresti tu paura niuno? Ed e' rispondeva, che non punto.*

Non pu-re, *avv.* Non prima, Appena. Ar. Fur. 101. *Non pur lo saporò che gli dispiacque*-Non solamente. Segner. Crist. instr. 3. 33 7. *In questo modo, non pure è facile che s'impari il male, ma* ec.

Non qua-si *avv.* Poco. Ricord Malesp cap. 43. *Per la qual cosa non quasi prosperoro.*

* **Nonritu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Nodritura*. Meglio *Nutrimento*. (Dal franc. *Nourriture*)

Non se non, *avv* Se non, Fuorchè e simili.

Non si-ne qua-re, Non senza cagione, espressione latina anche oggi usata. Malm. 3. 14 *Ma vedi, il mio Plutone, non t'adirare*, - *Che venir non t'ho fatto star quare* Franc. Sacch. nov 2 *Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare.*

Non so, Maniera che, giunta a diverse voci, ha qualche grazia, per quel che si tace, quasi dubitando, che s'intende più facilmente di quello che talora si esprime, poichè la cosa che in tal forma non s'espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che non si possa esprimere. Petr. Son. 179. *E non so che negli occhi, che 'n un punto - Può far chiara la notte, oscuro il giorno* - - *Non so che*, usato in forza d'*agg.*, vale lo stesso che *Certo, Alcuno*. Bocc. nov. 47. 16. *Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente* - Vi si aggiunsero anche gli aggettivi. Poliz. St. 1. 42. *E 'n lei discerne non so che divino* - Cogli adjettivi nel secondo caso. Davanz. Monet. *Ed hanno un non so che del divino* - Trovasi anche usato a modo di sost. e senz'articolo. Coppet. rim. burl. cap. 1. *Ir la persona - Avente non so che, che a tutti è grato* - Vi si frappose anche il Pronome, e se ne fece uso in maniera assoluta, senza giungerlo ad altre voci. Fir. Trin. 2. 2. *Oh, ch'io vorre' innanzi aver o fare non so i' che, ch'averelo mai o dire* - In vece di *Che* gli tenne dietro *Quale* o *Chente*. Cron. Vel. 12. *E parentado tenea con loro non so quale*. Amm. Ant. 11. 5. 6. *Perocchè pare, che vi sia nascoso un non so chente male* - Dicesi anche *Non so chi*, *Non so cui* - Dicesi ancora *Non so come*, *Non so donde* o simili - Scrivesi *Non so come*, anche con parole frammesse. Guarin. Past. Fid. 1. 5. *E non so ben dir come* - Scrivesi ancora *Non so quando*, *Non so dove*, ed altresì con parola frapposta - Scrivesi pure *Non so se*. Bern. Orl. 51. 16. *Non so se più forte o più bella* - Preceduto da *Per*. Bern. Rim. Burl. a M. Ant. Bibbiena. *Io ve lo dico per offesioni, - Per non so s'io più dica fame o sete ecc.* - Scrivesi *Non so come*, seguito da *Che*. Am. Ant. 16. 1. 3. *Io non so come, che eziandio colui ec.* - Talora ha la corrispondenza di *Ma*. Bern. Orl. 15. 5. *Con men forza non so, ma pari ardire* - Talvolta è seguito dal comparativo. Bern. Rim. Burl. Lod. del Debit. *Non so più bel che star dentro ad un muro - Quieto, agiato ec.*

Non tan-tò che, *avv.* Non solamente che.

Nontron, Bor. a 6. L. O. da Périgueux con 4. mila abitanti. Miniere di ferro.

Nò-nuplo, *ad. m.* Nome di Proporzione moltiplice, e dicesi quando la Grandezza maggiore contiene in sè nove volte la minore - *Sin.* Nocuplo - (Mus.) *Nonupla di crome, di semicrome ec.*: V. Tempo.

Nonusan-za, *sf. comp.* Lo stesso che Nonuso.

Nonu-so, *sm. comp.* Mancanza d'uso, Disusanza - *Sin.* Nonusanza.

Nonvedù-ta (Marin.), *sf. comp.* Nebbia sì folta che non ci si può vedere.

*Nonzia-re, at. e neut. Meglio Nunziare, Annunziare.

Non-zio, *sm.* Meglio *Nunzio*.

No-odt (Gerardo), celebre Professor di Diritto nato in Nimega, morì nel 1625. a' 78. anni. Abbiam di lui *Probabilium juris Libri*; *De Foenore et Usuris*, ed il *Trattato del poter de' Sovrani e della libertà di coscienza*. Le Opere di questo profondo Scrittore leggonsi con molto profitto. Egli era scevro d'orgoglio, e più volte fe restio a dare il suo parere su dubbii argomenti.

Noot-ka (Baja di), Baja sulla costa O. dell'isola Quadra ec., al N. O. dell'America. Long. O. 128. 57. 1. Lat. 49. 35. 15.

Nòpa-le, *sm.* Nome della Pianta americana che nutre la Cocciniglia, e che i Botanici dicono *Cactus cochenillifere*.

Nò-pia, ant. cit. della Beozia.

Nor (Mit. Celt.), Gigante, padre della Notte. (In celt. irland. *Nor* val Grande.)

Nò-ra, *n. pr. f.*, *accorc.* di Eleonora.

No-ra, *sf.* Meglio *Nuore*.

Nò-ra, piccola Cit. della Svezia, nella Westmania, che domina un Lago del suo nome.

Nò-ra, Cit. dell'Is. di Sardegna.

Nora-ce (Mit.), Figlio di Mercurio e d'Euristea, capo della colonia d'Iberi che in Sardegna edificarono Nora.

Noradi-nò, *n. pr. m.*

Nor-ba, ant. cit. del Lazio e della Lusitania.

Norba-nò, Console partigiano di Mario, e vinto da Silla - Favorito e Luogotenente d'Augusto, vinto da Bruto.

Nòraken-si, ant. Popoli della Sardegna.

✠ **Norber-to**, Vescovo di Magdeburgo e Fondator dell'Ordine Premostratense. (6. giugno.)

Norber-to (il Padre), Cappuccino nato a Bar-le-Duc nel 1697., pubblicò le *Memorie storiche sulle missioni dell'Indie Orientali* ec., ed altri Scritti.

Nòr-cia, pic. cit. ad 8. L. S. E. da Spoleto. Patria di S. Benedetto.

Norci-nò, *ad. e sm.* Così dicesi il Cerusico che suol curare alcuni mali delle parti genitali. Nome tolto dal paese di Norcia, dove abbondavano tali Cerusici, e d'onde in altri tempi muovevano per ispargersi in Italia tutta - Dicesi anche di quel Chirurgo ch'estrae la pietra dalla vescica. Vocabolo usato da pochi, e quasi per dispregio - Dicesi pur di Coloro che in Firenze uccidono i porci e poscia li portano sulle spalle alle botteghe de' macellari. Essi per lo più son del paese di Norcia, e però *fig.* dicesi d'Uom vile e sudicio.

Norcòpin-ga, Cit. della Svezia.

Nord, *sm.* Uno de' quattro Punti cardinali della Terra, che perpendicolarmente trovasi sottoposto al polo Artico, ed al quale volgesi sempre l'Ago calamitato - Così dicesi anche la Region settentrionale, e il Vento che spira di là. Più italianam. *Settentrione, Borea, Tramontana, Nort, Norte* - *Mar del Nord, o d'Alemagna, o di Germania*: Parte dell'Atlantico Settentr. sulla costa maestrale dell'Europa - *Capo Nord*: Capo all'estremità settentr. della Norvegia.

Nord (Dip. del), Dipartimento della Francia che comprende la Fiandra, l'Annonia e il Cambresis. Confina al N. O. col mare ed al S. col Dip. dell'Aisne, ed accoglie 900000. abit. Lilla è la sua capitale.

Nord (Isola del), Isoletta o Banco di corallo all'ingresso dello Stretto della Sonda. Long. 105. 5. 57. Lat. 5. 29.

Nòrdalbin-gia, *sf.* Nome che davasi ne' mezzi tempi alla Porzione del Duc. di Sassonia posta sulla riva N. dell'Elba, e detta altresì *Sassonia Transalpina*.

Nòrd-berg, Cappellano di Carlo XII. re di Svezia, accompagnò questo Principe in tutte le sue campagne, e ne scrisse la Storia, di cui Voltaire fa poco conto.

Nòrdbur-gò, Castello dell'Is. d'Alsen nel Baltico. Long. 7. 25. 37. Lat. 55. 3. 53.

Nòrdel-le, o meglio **Nòrdlan-dia**, Nome dato alle Provincie settentrionali della Svezia.

Nòr-den, Cit. con 4000. abit. e con buon Porto nel R. d'Annover. Long. 4. 55. Lat. 53. 36.

Nòrdenbur-gò, pic. Cit. nella Prussia.

Nòrdenfiel-de, *sm.* Parte centrale della Norvegia, che comprende le Diocesi di Bergen e Trontheim.

Nordernà-y, Isole sulle coste del R. d'Annover, a 3 L. N. da Norden.

Nordernè-i, lo stesso che *Nordernay*.

Nòr-deroog, Is. del Mar del Nord, nel Duc. di Slesvigo.

Nòrdest, *sm.* Così dicesi la Parte grecale, ed anche il vento detto *Greco*, perchè l'una giace, e l'altro soffia tra il Nord e l'Est. Voce composta - *Sin.* *Nordeste* - Una dell'Isole principali dell'Arcipelago dello Spitzberg.

Nòrdga-via, *sf.* Nome antico d'un Paese dell'Alemagna, ora compreso nel N. della Baviera - Nome pur dato alla Bassa Alsazia.

Nòrdhà-usen, Cit. negli Stati Prussiani. Long. 8. 28. 45. Lat. 51. 30. 22. Cave d'Alabastro.

Nòrdhe-im, ricca Città a 5. L. N. da Gottinga.

Nòrdhe-mia (Geog.), lo stesso che *Nordheim*.

Nòrdlan-dia, *sf.* Divisione dell'Islandia - Diocesi della Norvegia - Contrada settentrionale della Svezia.

Nòrdlin-ga, Cit. con 7000. abit. a 16. L. N. O. da Augusta nel R. di Baviera.

Nòrdò-vest, *sm.* Nome che dassi a quella Parte che giace tra il Settentr. e l'Occidente, ed a quel Vento che spira fra' medesimi punti, dagli Italiani detto *Maestro*. Quindi così chiamasi dalla sua situazione una vasta Contrada degli Stati-Uniti. V. Ohio.

Nòrd-strand, Is. della Danimarca sulla costa O. di Sleswick. Long. 6. 15. Lat. 54. 38.

Nòrdstran-dia (Geog.), lo stesso che *Nordstrand*.

Nòrd Vist, Is. con buon Porto sulla costa O. della Scozia.

Nore (il), Pioggia nel Tamigi. Long. O. 1. 19. Lat. N. 51. 31.

Nòrthe-im, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

Nòrenber-ga, Cit. degli Stati Prussiani nella Pomerania.

Nòren-si, ant. Popoli dell'Is. di Sardegna.

Nò-res (Giasone De), Poeta e Filosofo nato a Nicosia nell'Isola di Cipro, chiuse gli occhi nel 1590. Egli è l'autor della *Poetica*; del *Trattato del Mondo e delle sue parti*; dell'*Introduzione a' tre libri della rettorica d'Aristotele*, e d'altri Scritti.

Nò-res (Pietro De), Figlio del precedente, pubblicò varie Opere fralle quali vedesi la *Vita del Pontefice Paolo IV*.

Nor-folk, Duc. d'Inghilterra con 250. mila abit., che confina col mare. Norwick è la sua capitale.

Nòr-fòlk, Isola dell'Oceano Pacifico con 2000. abit. Long. 165.50. Lat. S. 29.1.45.

Nòr-fòlk (Nuova), Is. sulla costa N.O. dell'America Settentrionale.

Nòr-fòlk, Contea della Virginia colla capitale del suo nome. Long. O. 79.10. Lat. 36 55. Aria malsana che cagiona la Febbre gialla.

No-ria(*ie*), *sf.* Macchina idraulica composta d'un Verricello su cui poggia una corda o catena eterna, lungo la quale sono attaccati de'secchi o cassette per attigner l'acqua. Messo in moto un Verricello, i Secchi ascendon pieni da un lato, mentre scendon vôti dall'altro colla bocca all'ingiù.

Nò-rica(Geog.), *sf.* Lo stesso che Norica.

Nò-riche, *Agg. di* Alpi. Catena dell'Alpi che prolungasi dalla Carintia sulla sinistra della Drava per l'Austria e la Stiria, fino ad Udenburgo in Ungheria.

No-ricò(Mit.), Figlio di Ercole, il quale diede il suo nome alla Norica.

Nò-ricò, *sm.* Ant. Prov. d'Europa, che comprendeva la Carintia, la Stiria e l'Alta Austria - *Sin.* Norica.

Nòrimber-ga, Capitale della Franconia con 36000. abit. a 35. L. N.O. da Ratisbona. Superbi edifizii e forte Castello. Il Fiume Pregnitz la divide in due parti.

Nori-na, *n.pr.f.*, *dim.* di Nora, accorc. di Eleonora.

Nò-ris(Enrico), nato in Verona al 1631, pubblicò la *Storia della guerra di Germania; Dissertatio de Uno ec.; De Trinitate ec.; Janseniani erroris calumnia sublata;* la *Storia pelagiana*, contro la quale scrissero non pochi, ed altre Opere. Innocenzo XII. il creò Consultore dell'Inquisizione, e nel 1695. il vestì della Sacra Porpora. Chiuse gli occhi a'75. anni.

Nòr-ma, *sf.* Strumento col quale i Muratori, gli Scarpellini, i Legnajuoli ecc. aggiustano e drizzano l'opera loro. Oggi il diciamo *Squadra* - *Sin.* Modello, Regola, Ordine. Petr. Canz. 20.4. *E quel pococh'i' sono, - Mi fa di loro una perpetua norma* - Seguir la norma: Tener l'ordine, Seguitare il costume o simili. Angoil. Metam. 2.153 *Costume fu d'ogni donzella - Che di Diana la norma seguia - Fuggir le pompe* - Seguir la norma: Continuare il primo costume.

Normandi-a(La), ant. Prov. della Francia molto estesa, che confinava all'E. colla Piccardia ed all'O. coll'Oceano. Roano era la sua capitale, e la Manica la separava dall'Inghilterra.

Norman-tè (Isola), Is. nella parte Sud della Manica, presso la costa O. dell'antica Normandia, dipendente dall'Inghilterra.

Norman-ni, ant. Popoli nel N. dell'Europa, a'quali Carlo il Semplice cedè la Neustria nel 913.

Norman-nò(Is. di), una dell'Isole Vergini. Long. 66.49. Lat. E 18 20.

Norman-no, *ad. pr. m.* Della Normandia.

Nò-rò(Mit. Scand.), favoloso Fondator del R. di Norvegia. (Dal celt. *Nor* grande.)

Nò-rò, Cit. della China, nella Mandsciuria.

Norus-si, ant. Popoli della Scizia.

Noroy-le-Bourg, Vill. nella Franca-Contea.

Da Jacob. Diz. Univ. Portat.

Norrent-Fontès, Bor. della Francia ad 1 L. da Aire.

Norri-stòn, Cit. della Pensilvania, a 7 L. N.O. da Filadelfia.

Nort, Bor. con 3000. abit. a 5. L. N. da Nantes.

Nort (Geog.), *sm.* Lo stesso che *Nord.* Più italianamente dicesi *Norte.*

Nòrthaller-tòn, Bor. in Inghilterra, a 74. L. da Londra.

Nòrtham-ptòn, Cit. d'Inghilterra con 6000. abit., capitale della Contea del suo nome, a 23. L. N.O. da Boston - Contea della Virginia con 8000 abitanti.

Nòrtha-usen(Geog.), V. Nordhausen.

North-Curry, Cit. d'Inghilterra a 7. L S.O. da Wals.

Nòrt-Hòl-land, Parte settentr. dell'Olanda.

Nòrthum-berland o **Nortum-bria**, Prov. marit. e settentr. d'Inghilterra con 130000. abit. Newcastle è la sua capitale. Miniere di piombo e carbon fossile - Contea della Virginia - Cit. nella Pensilvania - Contea della Pensilvania - Isole sulla costa N.E. della Nuova-Olanda.

Nortil-land(Geog.), V. Nordelle.

Nòrtip-pò, ant. Poeta tragico greco.

Nòrt-Leck, Bor. a 8. L E. da Glocester.

Nòr-tòn, Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Leicester - Cit. nella Contea d'Oxford - Cit. nella Nuova Scozia.

Nòrtumberlan-dia(Geog.), lo stesso che *Northumberland* - *Sin.* Nortumbria.

Nòrtum-bria(Geog.), V. Northumberland.

Nòrve-gi, Pop. abitatori della Norvegia - *Sin.* Norvegiani.

Nòrve-gia, Regno d'Europa, che confina al N. col Mar Glaciale, all'O. col Mar del N., al S. col Categat, ed all'E. colla Svezia. Accoglie un milione d'abit. Vi si soffre freddo intenso. La Religione è la Luterana, e Cristiania è la sua capitale.

Norvi-cò(Geog.), lo stesso che *Norwich.*

Nor-walck, Bor. nel Connecticut.

Nor-wich, bella Cit. d'Inghilterra, capit. della Prov. di Norfolk con 50. mila abit., a 38. L. N. 1/4 E. da Londra. Superbi edifizii. Patria di Clarck - Cit. nel Connecticut.

Nor-wich, Vill. nell'Olanda, a 2. L. N O. da Leida.

Nòr-zia(Mit.), Dea etrusca, venerata a Volsinia, la stessa che *Nemesi.* I chiodi attaccati al suo Tempio indicavano il numero degli anni. I Volsiniani, i Falisci ed i Volaterrani, che la veneravano altamente, chiamavanla *Gran Dea.* I Volaterrani ponean talvolta fralle sue braccia un bambino, perchè essa proteggeva particolarmente l'infanzia - *Sin.* Nirsia. (Dal celt. *Nerz* forza.)

Nosai-ri, Pop. della Siria presso al Libano.

Nò-scò, *pronom. com. comp.* che vale Con esso noi, ed è solamente del verso. (Dal lat. *Nobiscum.*)

Nò-sema, *sm.* (Dal gr. *Noseo* ammalarsi.) Malattia in generale.

Nosòcomia-le, *ad. com.* Che regna negli Ospedali. È *agg. di* Febbre, Tifo e simili.

Nosòcò-miò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Comeo* io curo.) Luogo o Stabilimento pubblico in cui si curano gli ammalati - *Sin.* Nosodochio.

Noso-còmò, *ad.* e *sm.* Direttor d'ospedale, ed anche Infermiere.

Nòsoden-drò, *sm.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Dendron* albero.) Genere d'insetti dell'ordine de'*Coleotteri*, della sezione de'*Pentameri*, e della famiglia de'*Clavicorni*, che trovansi nell'Ulcere degli alberi, e particolarmente in quelle degli Olmi malaticci.

Nòsòdò-chiò (*ii*) (Med.), *sm.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Dechome* io ricevo.) Lo stesso che *Nosocomio.*

Nòsoge-nesi, *sf.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Genesis* generazione.) Origine e formazion di Malattia - Dottrina dell'origine e formazion della Malattia.

Nosògrafi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Grapho* io descrivo.) Esposizion de'fenomeni della Malattia.

Nòsogra-ficò(*ci*), *ad.* e *sm.* Chi si occupa della descrizion delle Malattie, o in particolare o in generale.

Nòsologi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nosos* malattia, e *Logos* discorso.) Dottrina o Trattato delle malattie. Furon detti *Nosologie* o *Nosografie* parecchi trattati di Patologia, ne'quali son classificate le malattie, per famiglie, generi e specie.

Nosològi-sta, *ad.* e *sost. com.* Così dicesi Colui che s'occupa nella scienza delle Malattie. Chiamasi anche *Nosologo.*

Nos-sè, una dell'Isole Schetland, al N. della Scozia.

Nòs-sè, Isola sulla costa N. O. di Madagascar.

Nòs-sen, pic. cit. a 6. L. O. de Dresda.

Nos-sidè, Donna locrese, di cui leggiamo alcuni Epigrammi greci.

Nostalgi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nostos* ritorno, ed *Algos* dolore.) Sentimento invincibile di tristezza per la lontananza dalla patria, dalla famiglia, dagli amici, con brama ardente di tornar donde si è mosso - *Sin.* Nostomania, Apodemia, Allodapia, Allodemia.

Nostal-gicò(*ci*), *ad.* e *sm.* Così dicesi Chi è tormentato da Nostalgia - Appartenente a Nostalgia.

Nò-striò, *n. pr. m.*

No-stoc, *sm.* Pianta scoliledone che fa parte del genere delle *Tremelle.* Nel suo interno vedesi una sostanza gelatinosa con alcuni filamenti minuti ed articolati. Comparisce dopo le pioggie, e svanisce li di dopo per la secchezza, senza lasciar di sè veruna traccia. (Dal pers. *Nestek* filo tenue.)

Nostòmani-a(*ie*)(Med.), *sf.* Lo stesso che *Nostalgia.* (Dal gr. *Nostos* ritorno, e *Mania* furore.)

Nòstrada-mò(Michele), nato nella Provenza al 1503., fu delle predizioni spacciando di conoscere il futuro. Emmanuele duca di Savoja, con sua moglie Margherita, fe visita al ferbo Profeta in Salon. Carlo IX. recossi anche da lui, e creollo suo Medico ordinario. Cessò di vivere carco di ricchezze nel 1566.

Nòstra-le, *ad. com.* Di nostra città o paese, contrario a *Straniero.* Gli Antichi dissero *Nostrano* - In forza di *sost. com.* Salv. *Con ciascheduno o forestiere o nostrale ecc.*

Nostralmen-te *avv.* A modo nostro, In guisa nostrale.

* **Nostra-nò**, *ad.m.* Nostro - Per *Nostrale*. Contrario di Straniero.

Nostrissimò, *ad. m., sup.* di Nostro.

Nò-stro, *pron. posses. m.* che vale *Di noi*. Si legge senza l'artic., secondo il costume de' pronomi, i quali ne partecipan solo in grazia del nome che accompagnano. Petr.cap.10. *Qui vid'io nostra gente ecc.* - Usalo anche senz'articolo in principio di discorso e nel numero del più. Bocc. Teseid.5. 57. *Nostri primi che nacquero de' denti seminati da Cadmo d'Agenore* - Talora esprime compagnia. Luc. Sibill. 3.2. *Per oggi vi contenterete che ella sia nostra.* (Cioè, *Che rimanga e venga con noi.*) - In vece di *Mio* parlando o scrivendo un Sovrano - Usato ancora per Esprimere il possedimento che abbiam di noi medesimi, o l'amor che portiamo a noi stessi. Vit.S. Colomb. p. 56. *Spezziamo le catene, che non ci lassano essere di Cristo e tengonci nostri proprii* - Serve a diverse ellissi. Dant. Purg.26. *Quando bisogna a noi di questo mondo - Ove poter peccar non è più nostro.* (Cioè, *Non è più cosa da noi che siamo in Purgatorio.*) - Preceduto da *Meno* in senso comparativo. Bern. Orl.i.1. *Onde a me par che sian più tosto guai, - E non si trovi cosa men sicura, - Men nostra..., - Che quelle ec.* - Usato assolutamente senz'appoggio di sostantivo, ma accompagnato dall'art. nel singolare, è nome neutro che vale *Il nostro avere, La nostra roba*. Bocc. nov. 7. 11. *Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi* - Anche senza l'articolo. Dant. Inf. 11. *Che per quanto si dice più Nostro - Tanto possede più di ben ciascuno* - Nel numero del più esprime *I nostri parenti, I nostri amici, Que' della nostra nazione, della nostra parte o compagnia.* Petr.cap.9 *Vidi verso la fine il Saracino, - Che fece a' nostri assai vergogna e danno* - - *Nostra Donna, Nostra Signora*: Così dicesi la Vergine - *Nostro Signore*: Così chiamasi Gesù Cristo.

Nostrò-mò (Marin.), *ad.e sm. comp.* È termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di *Maestro d'equipaggio*, nome che prendono gli stessi Officiali nell'Oceano. Dicesi anche *Bosman*. (Dallo spagn. *Nuestramo* nostro padrone.)

Nò-ta, *sf.* Annotazione - Ricordo scritto - Macchia, Bruttura, e dicesi nel senso materiale come nel morale - Taccia. Mal nome o simile. Vit. SS Pad. 2 87. *Per fuggire nota di giattanza ecc.* - Lettera in generale. Varc. Ercol.1. 203. *Ma voi non fate menzione ... delle lettere, chiamate da alcuni note, colle quali le lingue si scrivono?* - Per Voci. Petr. canz. 9.2. *E con parole e con alpestri note ec.* - Talvolta anche nel numero del meno. Esp. salm. *Con allegra nota recitorono le cose predette* - - *Note degli eterni giri* dicono i Poeti per *Armonie* - Canzone - Le parole cantate, ed anche L'arte della Musica - La battuta ovvero La misura in che è intonata la nota - Dar nota ad alcuno: Macchiarne la reputazione - Far nota: Far ricordo. Vale anche *Notare, Considerare* - Mettere in nota, Passar note: Notare, Descrivere - Pigliare nota o la nota di alcuna cosa: Farne, Scriverne, Tenerne ricordo - Venire in nota: Averne mal nome, vergogna. Cavalc. Pungil. 217. *Ne vengono in nota ed in confusione ed in obbrobrio* - A chiare note: Chiaramente, Espressamente - Diconsi *Note* que' Caratteri con cui i Musici notano e scrivono i suoni, i loro diversi gradi dal grave all'acuto, e la loro diversa durata - (Mus.) *Nota accidentata*: Nota armata d'accidente - *Nota armonica accessoria*: Quella che segue una nota armonica, e fa parte della stessa armonia - *Nota caratteristica o principale*: Nota che nell'intonazione de' Salmi regola tutte le sillabe che precedono la cadenza media e la finale - (Mus.) *Nota coronata o fermata*: Quella scritta con un semicircolo sopra o sotto, con entro un punto - *Nota d'abbellimento*: Quella che precede la Nota armonica - *Nota di passaggio o falsa*: Quella che segue la Nota armonica - *Nota romana*: Si diè questo nome alle Lettere colle quali S. Gregorio notò l'Antifonario da esso corretto - *Nota sensibile*: La settima maggiore di qualunque Scala, mezzo tuono distante dall'Ottava - Toccare sempre le stesse note: Ripetere gli stessi detti - *Nota censoria*. Così diceansi le Riprensioni che facevano i Censori a' cittadini romani, le quali non recavano alcun'onta alla riputazione, nè impedivano d'aspirare alle cariche. I censori che succedevano potevano toglierla - *Note giudiziarie*: Quelle onde servivansi i Giudici per pronunziar le sentenze. Erano di tre specie: *A* valeva Assoluzione, *C* Condanna, ed *NL* cioè *Non liquet*, usavasi per chiedere schiarimento maggiore - *Note suffragatorie o di suffragio*: Quelle che usavansi per dare il voto, e furon poste in uso dalle legge Tabellarie. Consistevano in Punti o Lettere - *Note tironiane o di Tirone o romane*: I Caratteri assai difficili ad intendersi in cui sono scritti molti Codici antichi. Esse furono usate dopo le abbreviature, ed Ennio ne inventò le prime. Tirone liberto di Cicerone, ne inventò un numero assai maggiore, ed in fine Seneca le raccolse e le ordinò al numero di cinque mila. Servivano per tener dietro all'Aringhe improvvise come *or* si pratica colla Stenografia.

Nòta-bile, *sm.* Cosa degna d'esser notata.

Nòta-bile, *ad.com.* Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso, Ragguardevole - *Sin.* Notevole, Notando - Prendesi anche in mala parte, e vale Da esser notato per qualsivoglia mala qualità - Diciam *Notevoli* gli Uomini più stimabili d'una Comunità, d'una Repubblica, d'uno Stato e simili, ed in tal significato questa voce s'adopra anche in forza di sost. *maschile*.

***Nòtabilemen-te** *avv.* Meglio Notabilmente.

Nòtabilissimamen-te, *avv. sup.* di Notabilmente In modo notabilissimo.

Notabilis-simo, *ad. m., sup.* di Notabile.

Nòtabilità, *sf., astr.* di Notabile.

Notabilmen-te, *avv.* In modo notabile, Considerabilmente, Evidentemente.

Nota-bai, *anl.* Popoli dell'Affrica.

Notacan-ta, *sf* (Dal gr. *Notos* dorso, ed *Acantha* spina.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri* coll'Antenne composte di due a tre Articoli, de' quali l'ultimo è anellato.

Nòtacan-tò, *sm.* Genere di Pesci con Corpo e Coda molto allungati, Pinne anali lunghe unite alle caudali, ed in cambio di Pinne dorsali hanno Spine corte, grosse e forti. V. Notacanta.

Notaccen-tò (Gram.), *sm. comp.* Sorta d'interpunzione che nota l'accento. Segnaccento.

Nòtajè-scò (*schi*), *ad.m.* Lo stesso che *Notaresco*.

Nota-jò (*i*), *ad. e sm.* Quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici - *Sin.* Notaio, Notaro, Nodaro.

Notajuò-lò, *ad. e sm., dim. e disprez.* di Notajo. Notajo di poche faccende.

Notajuò-lò, *sm.* Arnese per nuotare.

Notajuc-cò, *ad. e sm., dim. ed avvilit.* di Notajo. Lo stesso che *Notajuolo*.

Nòtalgì-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, ed *Algos* dolore.) Dolor del dorso e delle spalle.

* **Notamèn-te**, *avv.* Lo stesso che *Notatamente*. Meglio *Notabilmente*.

Notamèn-tò, *sm.* Il notare nell'acqua, che dicesi anche *Notatura* - Per *Notazione, Nota*, ed è più in uso.

Notan-dò, *ad. m.* Da notarsi. Lo stesso che *Notabile*.

Nòtan-te *part. di* Notare. Che nuota - *Sin.* Nuotante - Per *sim.* detto delle Navi - A modo di *sm.* per Pesce.

Nòtantemèn-te, *avv.* In modo notabile. Lo stesso che *Notevolmente* e *Notabilmente*.

Notapeliò-te, *sm.* (Dal gr. *Notos* austro, ed *Apeliotes* levante.) L'Euro, il Vulturno de' Latini, il Sud Est de' Moderni.

Nòta-re, *neut. ass.* L'agitarsi che fanno gli Animali nell'acque, per andare, e reggersi a Galla. Dicesi anche *Nuotare* e *Natare* - - *Sin.* Stare a galla, Non andare a fondo, Galleggiare. Bocc.nov.14.8. *Essendo già il mare tutto pieno di mercanzie che notavano* - - *Fig.* Notare nel lardo o nelle lasagne: Dicesi dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio - *At.* Ovid. Pist. 193 *Di questo mare il quale tu desideri di notare, e Leandro, hanno grande paura i marinari.*

Nòta-re, *at.* Scrivere, Rappresentare, Contrassegnare. (Da *Nota.*) - Por mente, Considerare - Tacciare, Infamare - Cantar sulle note.

Nòtarè-scò (*schi*), *sm.* Di Notaro, Appartenente a Notajo.

† **Nòtarè-scò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2000.

* **Nòtarì-a**, *sf.* Meglio *Notería*.

Notarià-le, *ad.com.* Appartenente a Notaro. Meglio *Notaresco*.

Nòtarià-tò, *sm* L'ufficio o L'arte del notajo, che gli Antichi dissero *Noteria, Notaria*.

Nòta-rida, *sm.* (Dal gr *Notos* dorso, ed *Ero* io alzo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Rincofori*, e della tribù de' *Curculioniti*, che han elevato il Dorso.

Notarè-scò, *ad. m.* Lo stesso che *Notaresco*.

Nota-rò, *ad. e sm.* Lo stesso che Notajo.

Nota-sia, *sf* Nome che alcuni Autori danno all'Arcipelago Asiatico, cioè all'Isole della Sonda, Borneo, Celebe, Molucche e Filippine - Nome che altri danno alla Nuova Olanda.

Nòta-spide, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, ed *Aspis* scudo.) Genere d'Aracnidee dell'ordine delle *Tracheanee*, e della famiglia dell'*Acaridee*, munite di Scudo dorsale. Le loro Mandibole son puntute, il Corpo è ricoperto di pelle scagliosa in forma di Scudo.

* **Notatamèn-te**, *avv.* Lo stesso che *Notantemente*. Meglio *Notabilmente*.

Nòtatis-simo, *ad. m., sup.* di Notato. Osservatissimo.

Nòtati-vo, *ad. m.* Da nuoto, Atto a nuotare.

Nòta-to, *ad. m.* da Nuotare o Notare. Ovid. pist. 179. *È manifesta la mia usata via delle notate acque.*

Nòta-to, *ad. m.* da Notare. Car. lett. g. 8. *Gli fece un favore notato ed invidiato* - Cantato sulle note. Bocc. Teseid. 12. 72. *E canti ta' che sarebbero stati - Degni a Calliope a ben notati.*

Nòtatò-jo (i), *sm.* Vescica piena d'aria dalla natura data a gran parte de' Pesci - *Sin.* Nuotatojo.

Nòtatò-re, *verb. m.* di Notare. Che nuota - *Sin.* Nuotatore - *Verb. m.* di Notare, nel signif. d'*Annotare*. Direbbesi meglio *Annotatore*.

Nòtatri-ce, *verb. f.* di Notare. Colei che nuota.

Nòtatu-ra, *sf.* Il notar nell'acque. Direbbesi meglio *Notamento*.

Nòtaziò-ne, *sf.* Nota, Osservazione. Meglio *Annotazione* - Etimologia Varch. Ercol. 149. *Questo si chiama da' latini pur con nome greco etimologia . . . e talvolta notazione* - Modo di notare o di scriver la Musica a via di note.

Nòtebur-gò (Geog.), V. Schlüsselburgo.

Nòtèle-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Notos* sud, ed *Elea* oliva.) Genere di Piante della *Diandria monoginia* e della famiglia delle *Gelsominee*, che han Calice quadrifido, Corolla di quattro petali, e Drupa monosperma. La specie più notevole è la *Notelaea ligustrina* di Ventenat, Arbusto che vegeta nell'Is. del Sud, ed ha l'aspetto dell'Olivo.

Nòtenceffalò, *sm.* Nome che dassi a' Mostri il cui cervello, di comune grossezza, forma in parte Ernia attraverso gli Occipitali superiori, e s'appoggia per gran tratto sulle Vertebre dorsali aperte posteriormente. (Dal gr. *Notos* dorso, ed *Encephalos* capo.)

Nòterèl-la, *sf.*, dim. di Nota. Lo stesso che *Annotazioncella*.

Notèri-a (ie), *sf.* L'arte del notajo. Oggi più comunem. *Notariato* - L'arte di scrivere con abbreviature.

Nòte-ro, *sm.* (Dal gr. *Noton* dorso, ed *Ero* io alzo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della tribù dell'*Idrocantaree*, che han Dorso elevato.

Notè-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Notabile*.

Notevolmèn-te, *avv.* Lo stesso che *Notabilmente*.

No-tèa o **Netz**. Fiu. della Polonia che si secca nella Warta - Circolo della Prussia Occident. che ha Bromberg per capitale.

Nò-tia (ie), *sf.* (Dal gr. *Nothos* spurio.) Così dicesai la Somma di mille dramme che la legge in Atene accordava tanto a' Figli naturali quanto alla loro Madre sull'eredità paterna.

* **Notificagiò-ne**, *sf.* Meglio *Notificazione*.

Notificamèn-to, *sm.* Lo stesso che *Notificazione*.

Notifican-te, *part.* di Notificare. Che notifica.

Notifica-re, *at.* e *neut.* Far noto, Significare. Segr. Fior. Stor. 2. 45. *Questo . . . deliberazione può a' Priori notificarsi.*

Notifica-to, *ad. m.* da Notificare.

Notificatò-re, *verb. m.* di Notificare. Che notifica.

Notificatri-ce, *verb. f.* di Notificare. Che notifica.

Notificaziò-ne, *sf.* Il notificare - *Sin.* Notificagione, Notificamento - Dichiaramento - Nozione. Boez. 140. *L' uomo è animale con due piè ragionevole, il quale conciossiachè sia universale notificazione, per ciò nullo i-gnora ec.*

Nòtio-fila, *sf.* (Dal gr. *Notios* umido, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti stabilito nella tribù delle *Muscidee*, i quali frequentano i luoghi umidi.

Notiò-filo, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*. Amano i luoghi umidi.

Notiò-metro, *sm.* (Dal gr. *Notios* umido, e *Metron* misura.) Lo stesso che *Idrometro*.

Notis-simo, *ad. m., sup.* di Noto. Sagg. nat. esp. 260. *È notissima esperienza, che ec.*

Noti-te, *sf.* (Dal gr. *Notios* umido.) Roccia che sembra una varietà di Granito porfiroideo, perchè si presenta sempre umida - Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia eguale* di Linneo, che ha molti rapporti col genere *Mikania*. (Dal gr. *Nothos* spurio.)

Noti-zia (ie), *sf.* Il conoscere, Cognizione - Ragguaglio - Aver notizia, Venire a notizia d'una cosa: Apprenderla, Esserne informato - Dar notizia: Avvisare, Far noto - Notizia prima: Principio, Assioma. Varc. lez. 609. *Fra quelle proposizioni grandissime, che . . . chiamano . . . i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime ec.*

Notizia-re, *neut. ass.* Dar notizia, Far noto, Avvisare. Voce dell'uso.

Notiziët-ta, *sf.*, dim. di Notizia. Cognizioncella.

Nò-to, *sm.* Vento meridion. da' Greci detto *Notapeliote*, *Auster* da' Latini, e da noi *Ostro*, *Austro* - Prendesi anche pel Vento Sud Ovest, da' Latini detto *Affrico* e da noi *Libeccio* - Vento in *generale*.

No-to (Mit.), Figlio d'Astreo e dell'Aurora. È il Vento di questo nome personificato - Figlio di Deucalione.

No-to, Prov. del Giappone nell'Is. di Nifon.

Nò-to, Capo sulla costa N. O. dell'Isola di Nifon nel Giappone. Long. 133. 14 43. Lat. N. 37. 29. 19.

Nò-to, *ad. m.* Manifesto, Conosciuto, Cognito, Notorio, e parlandosi di *Uomo*, Famoso, Rinomato ec. - Mal noto: Non ben noto, Poco noto, e dicesi anche al femminile - Pratico, Conoscente - (Mus.) *Agg.* del Modo Ipo-Frigio, perchè colla sua finale in *Si* scostasi da' Modi autentici.

Nò-to, *sm.* (Dal gr. *Nothos* spurio, illegittimo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia degli *Stenelitri*. Comprende gli *Oedemeri*, e son così detti dall'irregolarità dell'ultimo articolo de' loro Palpi anteriori a foggia di rotella o di piccolo scudo.

† **No-to**, com. circond., distrett. e provinciale: abit. 14000. con Vescovato

Notobà-se, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, e *Basis* base.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, con Frutto, che è un'Achena provveduta alla base di prominenza dorsiforme.

***Notò-cera**, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, e *Ceras* corno.) Genere di Piante, della famiglia delle *Crocifere*, e della *Tetradinamia siliquosa*. Il dorso della loro Siliqua termina in Corno.

Notòdon-ta, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, ed *Odos*, odontos dente.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' Notturni, o della tribù de' *Falsi Bombici*, che han dentato il Dorso.

Notoga-strópo, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, *Gaster* ventre, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Brachiuri*, o della sezione de' *Notopodi*, così detti dalla doppia inserzion de' Piedi, tre paja de' quali sono inseriti sul ventre, e gli altri quattro sul Dorso.

Notogni-dio (ii), *sm.* Genere di Pesci intermedio fra' *Centronoti* e gli *Spari*. Son diversi da quest'ultimi per la Natatoria dorsale priva di raggi spinosi, ed anteriormente munita di due protuberanze delicate e molli. (Dal gr. *Noton* dorso, e *Cnidion* granello.)

No-tola, *sf.*, dim. di Nota. Lo stesso che *Notula* ed *Annotazioncella*.

Notòle-na, *sf.* (Dal gr. *Nothos* spurio, e *Lena* veste pelosa.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, colle Foglie coperte di scaglie somiglianti a Peli.

Notolët-ta, *sf.*, dim. di Notola.

Notomì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Anatomia* - Far notomia: Notomizzare, e *per sim.* Tagliar checchessia in minutissime parti - *Fig.* Far notomia d'alcuna cosa: Considerarla minutamente.

Notomi-sta, *ad.* e *sost. com.* Colui ch'esercita la Notomia. Lo stesso che *Anatomista*.

Notomi-stico (ci) (Med.), *ad. m.* Anatomico.

Notomiuz-za, *sf.*, dim. di Notomia.

Notomizza-re, *at.* Far notomia. Lo stesso che *Anatomizzare* - *Met.* Considerar con attenzione, minutamente.

Notomizza-to, *ad. m.* da Notomizzare. Lo stesso che *Anatomizzato*.

Notonët-ta, *sf.* (Dal gr. *Noton* dorso, e *Neo* io nuoto.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia delle *Idrocorisee*, o *Cimici d'acqua* di Latreille, che nuotano supini. Hanno il Becco molto corto e triangolare, ed assai brevi i Piedi anteriori.

Notò-pera (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Elatero*. (Dal gr. *Noton* dorso, e *Pedao* io salto.)

Notò-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Noton* dorso, e *Pus*, *podos* piede.) Tribù di Crostacei, dell'ordine de' *Decapodi*, e delle famiglie de' *Brachiuri*, che han due o quattro Piedi inseriti sul dorso.

Nòtoriamèn-te, *avv.* Pubblicamente. Manifestamente.

Nòtorietà, *sf.*, *astr.* di Notorio. Qualità di ciò ch'è notorio. Dicesi di Dritto o Fatto che sia in cognizione di tutti o della maggior parte.

Notò-rio (*ii*), *ad. m.* Pubblico, Manifesto, Palese - *Arte notoria*: Pass 345. *Hanno scritto un libro che si chiama l'Arte notoria ... Pruova S. Tommaso che quella arte notoria non ha efficacia veruna.* (Si parla dell' Arte diabolica di far apprendere qualunque scienza senza studio.)

* Notorizè-e, *sf. pl.* (Dal gr *Noton* dorso, e *Rhiza* radice) Secondo sottordine delle Piante crocifere, che hanno i Cotiledoni piani ed incombenti colla Radica dorsale, cioè distesa sul dorso de' Cotiledoni.

* Notò-sò, *ad m.* Che ha nota, Macchiato.

Notòs-sò, *sm.* (Dal gr. *Noton* dorso, ed *Oxys* acuto) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia de' *Trachelidi*, col Dorso del Corsaletto rilevato - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Trachelidi*, e della tribù degli *Anticidei*, col Corsaletto ristretto o compresso nella parte anteriore o dorsale.

Notòsto-mati, *sm. pl.* (Dal gr. *Notos* dorso, e *Stoma* bocca.) Sezion d'Insetti che han la Bocca quasi sul Dorso.

Notòt-tero, *sm.* (Dal gr. *Noton* dorso, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci della divisione degli *Apodi*, che han Pinne dorsali e pettorali, ma non Pinna caudale.

Notòze-firò, *sm. comp.* (Dal gr. *Notos* ostro, e *Zephyros* ponente.) Vento medio fra mezzodì ed occidente, l'*Africus* de' Latini, il *Sudovest* de' Moderni, italianamente detto *Agherbino*, *Africo*, *Libeccio*, *Gherbino*.

Nò-tria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Nothros* debole.) Genere di Piante della famiglia delle *Frankeniacee*, e dell' *Esandria monoginia*, così dette dalla loro debole Struttura.

* Nòtricamèn-tò, *sm.* Meglio *Nutricamento* -- *Fig.* Arigh 69. *Vedemmo quali cose sieno nutricamento del dolore.*

Nòtrican-te, *part.* di Notricare. Che notrica. Meglio *Nutricante*.

* Nòtrica-re, *at.* Meglio *Nutricare* - Col secondo caso. Fav. Esop. 62 *Notricandolo di delicati cibi* -- *Fig* Gr. S. Gir. 17. *Pace caccia discordia, e l'invidia la notrica* -- *N. passivo.*

* Nòtrica-tò, *ad. m.* da Notricare. Meglio *Nutricato*.

* Notri-re, *at. e neut. pass.* Meglio *Nutrire*.

Nòtriti-vò, *ad. m.* Meglio *Nutritivo*.

Nòtri-tò, *ad. m.* da Notrire. Meglio *Nutrito*.

Nòtrò-ne, *ad. m.* -- *Sal notrone*: Specie di Sale che i Chimici propriamente chiamano *Sottocarbonato di Soda*, e ci vien per lo più da Levante.

Nòttam-bulò, *ad. e sm.* Colui che sano ed addormentato sorge di letto per lo più di notte, cammina ed esercita varie operazioni come fosse svegliato. Dicesi anche *Sonnambulo*. (Dal lat. *Nox*, *noctis* notte, ed *Ambulo* io cammino.)

* Nòtta-re, *neut. ass.* Farsi notte, Rabbujarsi. Meglio *Annottare*.

Nòtta-ta, *sf.* Lo spazio dell' intera notte.

Nòt-te, *sf.* Quello spazio di tempo che il Sole sta sotto l'Orizzonte (Dall'illir *Nosci*.) - *Fig.* Cecità d'occhi - L'ombre della notte - Oscurità, Bujo, detto anche al figurato - *Notte eterna*: La Morte - *Notte dell'anima*: L'Ignoranza - *Ultima notte*: La Fine del mondo - *Notte ferma*: Buona pezza, o Alquanto di notte - *La domenica notte e simili*: La notte della Domenica ec. - *Un pezzo fra notte*: A notte inoltrata - Gli Antichi dicevano la *Notte d'Ercole* per indicar Notte lunghissima, alludendo alla favola del concepimento di quell' Eroe che durò tre notti - *Aver la buona o mala notte*: Passarla in piaceri od in amarezze - *Dar la buona notte*: Modo di salutare altrui in tempo di notte - *Dar la buona o la mala notte*: Farla passare altrui in piacere od in amarezze - *Fig Dir buona notte*: Essere spacciato. Lasc. Sibill 2.2. *Dunque il mio padrone può dir: buona notte* - *Far notte*, *Farsi notte*: Annottare - *Far dell'andator di notte*: Andare in volta la notte - *Far della notte giorno*: Vegliar tutta la notte - *Far del giorno notte*: Dormir per molto spazio del giorno - *Passar la notte*: Consumarla, Terminarla - *A notte*: All'imbrunir dell'aria per la sopravvegnente notte - *A notte scura*: Quando la notte è inoltrata - *Dì e notte*, *Di giorno e di notte*, *Per dì e per notte*: Durante il giorno e la notte, Continuamente - *Di mezza notte*: Nel mezzo della notte - *Di notte*: Nel tempo della notte. Dicesi anche *Nottetempo*, *Di nottetempo* - *Di prima notte*: Al cominciar della notte - *La notte*: Nella notte, Durante il tempo della notte. Buon. Fier. 4.1.1. *Che l'ir la notte fuora* - *È da fame* - Nella Sacra Scrittura i Gentili ed i Malvagi diconsi Figli della Notte - (Mit.) Divinità adorata dalla più parte de' Popoli antichi. Secondo i Mitologi greci sposò l'Acheronte e n'ebbe le Furie, l'Erebo, l'Etere ed il Giorno, e da se sola diè alla luce il Destino, le Parche, la Morte, il Sonno, i Sogni, la Miseria, l'Esperidi, Momo, Nemesi, la Frode, la Concupiscenza, la Vecchiaja, la Discordia, l'Ostinazione, la Paura ed il Dolore. Avea oracolo in Delfo ed in Megara.

Nòttero-e, Is. della Norvegia.

Nòttetem-pò, *avv. comp.* Nel tempo della notte. Diciamo anche *Di nottetempo* - Scrivesi altresì *Notte tempo*.

* Nòttetem-pore, *avv.* Meglio *Nottetempo*. Dicesi anche *Di nottetempore*.

Nòtti-luca (*che*), *sf.* Genere d'Animali dell'ordine degli *Ombrellati*, con più aperture. Hanno il Corpo assai picciolo, subsferico, e coperto di pellicola fornita di sottilissima venatura.

Notti-lucò (*ci*), *ad. m. comp.* Che risplende di notte.

Nòttilu-dia (*ie*), *sf. comp.* (Dal lat. *Nox*, *noctis* notte, e *Ludus* giuoco.) Tresca, Conversazion notturna.

Nòttilu-diò (*ii*), *ad. m. comp.* Giocoso di notte.

Nòttin-gam, bella Cit. d' Inghilterra, capit. della Contea del suo nome, a 33. L. N. O. da Londra. La Contea accoglie 160. mila abitanti - Cit. degli Stati-Uniti, nel New-Jersey - Cit. nel Maryland.

Nòttinga-mia (*Geog.*), lo stesso che *Nottingam*.

Nòtti-vagò (*ghi*), *ad. m. comp.* Che vaga di notte. Voce latina.

Not-tola, *sf* Specie d'Animal mammifero dell' ordine de' *Carnivori*, che sembra un Uccello notturno, e vola di notte. È grigia, ed ha Orecchie lunghe quanto la Testa - *Sin.* Nottolo, Pipistrello, Vispistrello - Uccello notturno di rapina, detto anche *Strige* - (Ar. Mes.) Una delle serrature dell'uscio o della finestra, ed è un Regolo di legno grossotto, che imperniato in una dell' imposte dall' un capo, dall'altro inforca il monachetto dall'altra imposta, e serra l'uscio o la finestra - Pezzo di pancone o d'asse che s'applica a' quarti della Ruota da mulino ed alle sue pale per ricever l'acqua che cade - *Nottola delle pialle*: Pezzo saldato che vien retto da una Chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta.

Nòttòla-ta, *sf.* Andamento di notte, vagando qua e là a guisa di nottola - *Far nottolata*: Dicesi anche per *Far serenata*.

Nottòli-na, *sf* Specie di Strumento che serve a fermar le Gioje, detto anche *Nottolino*.

Nòttòli-nò, *sm.* Lo stesso che *Nottolina* - Per sim. ed in ischerzo significa il Gorgozzule, ma più propriamente il Capo della Trachea, parte di quel canale che apparisce come nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti, che volgarmente chiamasi *Pomo d'Adamo*: è maggiore negli uomini che nelle donne.

* Not-tòlò *sm* Lo stesso che Nottola nel primo e nel secondo significato.

Nòttolò-ne, *ad.* e *sm.* Dicesi di Chi fa sue faccende e va attorno in tempo di notte.

Not-tùa (*ue*), *sf.* Civetta. Voce latina.

Nòtturla-bio (*ii*) (Mat.), *sm.* Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovar l'altezza della Stella polare. (Dal lat. *Nocturnus* notturno, e dal gr. *Lambano* io prendo.)

Nòttur-nò, *ad. m.* Di notte, Che appartiene a notte - Detto di *Persona* s'usa in forza d'avverbio e vale *In tempo di notte*. Buon. Fier. 4 3.30. *Io esco vespertino - E tornerò notturno* - In forza di *sm.* Una parte del Mattutino che si cantava in Chiesa in tempo di notte, e che si recita nell'uffizio divino - Componimento musicale di carattere placido, amoroso e dolce, destinato ad eseguirsi di notte a cielo scoperto, oppure in sale. Dassi anche tal nome a certi Pezzi del Melodramma che hanno il carattere del Notturno, e si cantano in iscene che fingono la notte.

Nòttur-nò o Noctur-no, Poeta napoletano del XV. secolo. Il Tiraboschi accenna che nella Biblioteca Estense veggonsi alcune Raccolte delle sue Poesie, ora totalmente abbandonate.

Nò-tula, *sf.*, *dim.* di Nota. Piccola annotazione. Lo stesso che *Annotazioncella* - - *Sin.* Notola.

Nouaille, Vill. nel Périgord.

Nouan, Bor. nel Blesese - Bor. nel Torenese.

Noue (Odetto Francesco De la), detto *Braccio di ferro*, Gentiluomo Bretone nato nel 1531., si distinse molto nell'armi e per animo generoso. Un colpo di moschetto nell'assedio di Lambaio il tolse dal mondo.

Noua (Odetto De la). Figlio del precedente, si rese famoso in guerra, e chiuse gli occhi nel 1618. Scrisse alcune Poesie cristiane.

Noua (Stanislao Luigi De la), della stessa casa de' precedenti, nacque nel 1729., si distinse nell'armi, e perde la vita in battaglia a' 31. anni. Abbiam di lui le *Nuove costituzioni militari*.

Nouè (Gio: Salvato De la), nato e Mraux nel 1601., scrisse parecchie Opere teatrali. La sua Tragedia intitolata *Maometto II.* fu ascoltata con piacere, e la sua Commedia col titolo *La Civettina corretta* fu anche bene accolta sul Teatro.

Nou-i, Popoli nel Nord dell'Impero Birmano.

Nouvion, Bor. nella Piccardia - Bor. nella Francia con 4000. abit. a 2. L. da Capelle.

Nouzille, Bor. nel Turenese.

No-va, sf. Meglio *Nuova, Novella*. (Dal lat. *Novum* cosa nuova.) - Specie di piccol Pianto, del quale valgonsi gli Olandesi per la pesca delle Aringhe.

Novacoli-te (Min.), sf. Nome dato allo *Schisto* coticolo di Wallerio.

Nova-le, ad. com. *Agg.* del Terreno non mai lavorato, o lasciato incolto per molti anni, che si pone a coltura. Dicesi anche *Maggese* - *Novali* chiamansi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati da alluvioni o per essiccazione. V. Bonificazione, Acquisto, Colmata.

Nova-le, Bor. a 41. L. S. da Treviso.

Novale-se, Vill. a 2. L. N. de Suse, a piè del Monte Cenisio.

Novamen-te, avv. Meglio *Nuovamente*.

Nova-na; ant. cit. del Piceno.

Novanse-i, ad. numer. com. comp. *indecl.*, *accorc.* di Novantasei.

Novan-ta, ad. numer. com. *indecl.* Nome numerale che comprende nove volte il Dieci.

Novantacinque-simo, ad. numer. ordinal. usato anche come sm. Una delle novantacinque parti del tutto. Salv. avvert. 2.1.5 24. *Seneca pistola settantesimo ... e nella novantacinquesima.*

Novantano-ve, ad. numer. com. comp. *indecl.* Nome numerale che comprende Novanta e Nove.

Novantase-i, ad. numer. com. comp. *indecl.* Che comprende Sei sopra Novanta - *Sin.* Novansei.

Novantasette-simo, ad. numer. comp. usato *anche come sm.* Una delle novantasette parti del tutto.

Novante-na, sf. Quantità numerata che giunge al numero di Novanta.

Novante-simo, ad. m. numer. *ordinal.* L'ultimo in ordine di novanta - In forza di sm. Lib. Astrol. *E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ecc.* [d'Albione.

Novan-ti, ant. Popoli dell' Isola

Novantot-to, ad. numer. comp. *indecl.* Che comprende Otto sopra Novanta - [illegible] a novantotto [illegible]: Aver quasi certezza di alcuna cosa.

Novantatrè-simo ad. comp. numer. ordinal. Di Novanta sopra Tre, ed anche sm. La Novantatreesima parte del tutto.

Novantu-no, ad. numer. comp. *indeclin.* Che comprende Novanta ed Uno.

* Novan-za, sf. Meglio *Novità*.

Novanzei-simo, ad. m. comp. numer. ordinal. Di Novanta sopra Sei, da usarsi come sm. per la Novantasejesima parte del tutto.

Novapu-ra (Geog.), lo stesso che *Noapura*.

Nova-ra, Cit. nel Milanese-Savojardo, capit. di Provincia a 12. L. O. da Milano con Castello e fortificazioni. Ha un miglio e mezzo di perimetro su' bastioni.

† Nova-ra, com. circond. nel distr. di Castroreale, dioc. e prov. di Messina: abit. 6000.

Nova-ra (Domenico Maria), nato in Ferrara nel 1464., professò con onore l' Astronomia in Bologna ec. Il famoso Copernico fu suo discepolo e compagno nelle Osservazioni celesti.

* Nova-re, at. Meglio *Rinnovare*.

Novare-se, sm. Paese d'Italia nel Milanese Sardo, diviso in Alto e Basso cioè Prov. di Palanza e Prov. di Novare. [vare.

Novare-se, ad. prop. com. Di No-

Novacettes, pic. cit. nella Vecchia-Castiglia.

Nova-rio (Gio: Maria), nato nel R. di Napoli, fu valente Giureconsulto, e fiorì nel sec. XVII. Scrisse il Trattato *De Vassallorum Gravaminibus*, opera che menò molto grido; *Tractatus de miserabilium personarum privilegiis*, ed altri Libri.

* Nova-[illegible], ad. m. Meglio *Nuovo*.

* Nova-to, ad. m. da Novare. Meglio *Rinnovato*.

Nova-to, Romano che pubblicò violenta Satira contro Augusto, e ne fu punito con leggiera ammenda.

✠ Nova-to, Figlio del Beato Prudente, e fratello di S. Timoteo Prete, che dagli Apostoli vennero illuminati. (20. giugno.)

Nova-to, Prete della Chiesa di Cartagine nel III. secolo, di perversa morale, recatosi in Roma collegossi con Novaziano, ed insegnò gli errori di costui sulla Fede.

Novato-re, verb. m. di Novare, usato in forza di sm. Promovitor di cose nuove, ma si prende in cattiva parte - Così chiamasi Chi insegna nuova dottrina, o sostiene erronee massime in materia di Fede. (Eccl.)

Novazia-ni, Eretici del terzo secolo, che ebbero per capo Novaziano Prete di Roma. Condannavano le seconde nozze, ribattezzavano i peccatori, ed insegnavano che la Chiesa era corrotta e perduta per molte indulgenze ec. Si dissero anche *Cattari*, cioè Puri, come nell'Inghilterra i Calvinisti rigidi appellansi *Puritani*.

Novazia-no, Filosofo pagano del III. secolo, caduto infermo, volle ricevere il battesimo. Poichè dominato dall'ambizione, aspirò al Vescovato di Roma, e fe nominarsi Sommo Pontefice, abbenchè Cornelio avesse ricevuto le chiavi di Pietro. Novaziano cagionò uno scisma e si fe capo di una setta. I suoi seguaci detti *Novaziani* ed anche *Cattari*, fecero risorgere gli errori de' Montanisti. Abbiam di questo Eresiarca una Lettera, un *Libro circa i Cibi giudaici*, e il *Trattato sulla Trinità*.

Novazio-ne (Leg.) sf. Sostituzione d'una nuova obbligazione all'antica, la quale perciò riman' estinta.

No-ve, ad. numer. com. *indecl.* Che ha una unità meno del dieci.

Novecencinquantaquat-tro, ad. *numer. comp. indecl.* Che comprende Novecento e Cinquantaquattro.

Novecen-to, ad. num. comp. *indecl.* Che comprende nove volte il Cento.

Novel-la, sf. Narrazion favolosa, Favola. (*Dim. di Nova.*) - Narrazione, Racconto in generale, anche non favoloso - Cosa, Fatto. Bocc. g. 2 n. 9. *Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe.* (Cioè *A perder sua onestà.*) - *Che novelle son queste?* Che novità? Che cosa? - Chiappola, Cose di poco valore - Discorso, e talora Chiacchieramento senza prova o conclusione - Avviso, che diciamo anche *Nuova*, e poet. *Nova*. Petr. canz. *Come cre' che Fabbrizio - Si faccia lieto, udendo la novella?* - Romore, Schiamazzo, Querele - Ambasciata - Il favellare - Cosa non verisimile - La natura delle donne - *Novella [illegible]*: Novella lieta, e simile - *Dar novelle*: Dare ad intendere alcuna cosa non vera. Vale anche *Dar notizia* - *Mettere in novelle*: Burlare, Deridere - *Novelle* chiamansi le Nuove Costituzioni dell' Imp. Giustiniano, raccolte e pubblicate alla sua morte in greco nel 566., e tradotte in latino sotto Giustiniano II. In origine eran 125.: Accursio le ridusse a 48., che furono le sole ricevute nel Foro, e che formano la quinta ed ultima parte del Corpo del Dritto romano.

Novel-la, n. *pr. f.*

Novel-la (Mit.) Soprann. col quale i Pontefici invocavano Giunone al tempo delle Calende.

Novellac-cia (ce), sf., *peggior.* di Novella. Cattiva novella.

Novellamen-te, avv. Di novello, Di nuovo, Di fresco.

Novellamen-to, sm. Racconto di novelle, Il novellare.

Novellan-te, part. di Novellare. Che novella. Lo stesso che *Novellista*.

Novella-ra (Agr.), sf. Specie di Pesca simile alla Persica-Noce.

Novella-ra, grosso Borgo nel Ducato di Modena.

Novella-re, neut. *ass.* Raccontar novelle; Favoleggiare, Favolare, Frottolare - Chiacchierare, Dir male. Trat. pecc. mort. *Chi per loquacità, ovvero per novellare ... dice tali parole ad altri, che mette discordia ... pecca gravemente* - Contare o Raccontare *semplicemente* - - N. pass. Dittam. 2.24. *Similmente Matelda Contessa - Vivea, di cui tanto si novella* - Rinnovarsi, parlando della *Luna*. Modo poco usato. Zibald. Andr. 53. *Quando la luna viene in sul novellare ec.* - In forza di sm. Bocc. introd. 50. *Le donne ... lodarono il novellare.*

Novella-ta, sf. Raccontamento di più cose che non meritano credenza. Vit. Benv. Cel. 351. *Diceva queste due lunghe novellate.*

Novellato-re, verb. m. di Novellare. Raccontatore o Scrittor di novelle. [lare.

Novellatri-ce, verb. f. di Novel-

† **Nòvel-lè**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 60.

Nòvellè-to (Agr.), sm. Pastino. La vigna giovane.

Nòvellèt-ta, sf., dim. di Novella - Sin. Novellina, Novelluccia, Novelluzza.

Nòvellià-lè (Arche.), ad. com. Soprann. romano, che leggesi nell' iscrizioni.

Nòvellièr-re, ad. e sm. Colui che racconta novelle - Colui che riporta novelle, cioè Riferisce gli altrui ragionamenti, da' quali può nascere scandalo e mala soddisfazione - Messo, Ambasciadore.

* **Nòvellièr-ri**, ad. e sm. Meglio Novelliere.

Nòvellièr-rò, ad. e sm. Parlando di *Persona*, lo stesso che *Novelliere* — *Ad. m.* Che reca novelle. Chiabr. *Ad ora ad or la novelliera fama ecc.*

Nòvelli-na, sf., dim. di Novella. Dicesi anche *Novelletta* - (Agr.) Sorta di Radice.

Nòvellinità, sf., astr. di Novellino.

Nòvelli-no, ad. m. Nuovo, Da poco tempo in qua. Tac. Dav. an. 14. 188. *Ragunaron poetuzzi novellini ec.* - Uom nuovo - (Agr.) *Agg.* d' una sorta di Cavolo - In forza di sm. Il *Novellino*: Titolo d' un Libro di novelle, altrimenti detto *Cento Novelle antiche.*

Novellis-simo, ad. m., sup. di Novello.

Nòvelli-sta, ad. e sost. com. Novelliero. Colui che scrive novelle, ed anche Colui che sta sulle novelle.

Nòvelli zìa (ie), sf. Primizia, e dicesi propriam. de' Fiori o de' Frutti che vengono alquanto prima del tempo regolare - *Per similitudine.*

Nòvel-lo, ad. m. Recente. Recentemente nato, Recentemente fatto, eletto, apparito o simile - Sopravveguente, Susseguente, in modo diverso dall'antecedente. Petr. son. 9 *Onde vien dalle infiammate corna. - Che veste il mondo di novel colore* - Giovane, Più giovane. Borg. Orig. Fir. 212 *Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all'uso romano* - Dicesi anche de' Buoi di terza età, cioè non ancor domi. Cr. 9. 60. 1. *Della generazione de' buoi sono quattro gradi d'età: la prima è quella dei vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli; la quarta de' buoi vecchi* - Detto d' *Età*, vale Tenera, Primaticcio, Garzonevole - Moderno, Presente. August. Metam. 15. 236. *Fu noto al mondo che l'età novella ec.* - Detto di *Stagione*, vale La Primavera - *Donna novella*: Sposa - In forza di sm. Liv. M. *Noi non propognamo nicole di novello* - Vendere o comperare a novello: Riscuotere o Pagar la valuta del frutto avanti che sia maturo - Usato in forza d' avv., vale Novellamente, la Prima volta. Fr. Giord 81 *Iddio ch' è impassibile e glorioso, oggidì novello sostenne pena* - Di novello: Di nuovo, Di corto - Per novello: Novellamente.

Novèl-lo, n. pr. m.

Novellòz-za, sf., avvilit. di Novella. Novella ridicola.

Novelluc-cia (ce), sf., dim. di Novella. Lo stesso che *Novelluzza.*

Novellùz-za, sf., dim. di Novella. Dicesi anche *Novelletta*, *Novellina*, *Novelluccia* - Piccol sentore d alcuna cosa - Nel numero del più dicesi anche in vece di *Bazzecole*, *Bagattelle*, *Chiappolerie* e simili.

Nòvem-bre, sm. L'undecimo mese dell'anno. Fu così detto perchè era il nono dell'anno di Romolo - *Sin.* Novembrio.

Nòvem-brìo, sm. Meglio *Novembre*

Nòvempa-gi, ant. cit. della Toscana

Nòvempopolò-nia, sf. Prov. della Gallia al Libeccio, così detta da' nove popoli che l' abitavano. Pria dicevasi *Aquitania III.*

Nòvem-viri, ad. e sm. pl. Soprannome dato agli Arconti d'Atene, perchè erano nove.

Nòve-na, sf. Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui per lo più si pratica qualche particolar divozione. Con voce greca dicesi *Enneade.*

Nòvena-rio (ri), ad. m. Che è in ragion di nove numeri.

Novendia-lè, ad. com. Che occorre nel corso di nove giorni. Fag. rim. *Così fer che al morir fosser devoti - Nove giorni, per fare i funerali . . . , E questi gli chiamar novendiali.*

Nòvendia-li, ad. e sm. pl. Così chiamavansi certi Sacrifizii e Banchetti che facevan i Romani per lo spazio di nove giorni in occasion d' alcuna pubblica calamità, o per invocare il favor degli Dei pria d' imbarcarsi.

Nòven-nio (ii), sm. Lo spazio di nove anni.

Nòven-sili (Mit.), Dei de' Romani, che fecero loro conoscere i Sabini, e' quali Tazio avea fatto erigere Statue e Tempii. Così detti perchè erano gli ultimi a loro noti, o perchè gli aveano divinizzati dopo degli altri. Essi erano la Sanità, la Fortuna, Vesta ed Ercole. Alcuni vogliono che gli Dei novensili fossero quelli che presedevano alla novità o che facevano rinnovar le cose.

Nòveran-te, part. di Noverare. Che novera.

Novèra-re, at. e neut. pass. Lo stesso che *Annoverare.*

Novera-tò, ad. m. da Noverare. Lo stesso che *Annoverato.*

Nòverató-re, verb. m. di Noverare. Che novera. Lo stesso che *Annoveratore.*

Nòveratri-ce, verb. f. di Noverare. Lo stesso che *Numeratrice* ed *Annoveratrice.*

Nòverazió-ne, sf. Il noverare. Lo stesso che *Numerazione* ed *Annoveramento.*

* **Nòvèr-ca** (che), sf. Lo stesso che *Matrigna*. Voce latina - Per sim. dicesi di Chi odia altrui come le Matrigne odiano i Figliastri.

Nòverca-lè, ad. com. Di noverca. Voce latina.

No-vero, sm. Lo stesso che *Numero*

Nove-simo, ad. m. Nome numerale ordinativo di Nove. Leggend. S. Gio Batt 23. *Nel novesimo luogo ebbe ecc*

† **Nò-vi**, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1600.

Nò-vi, Cit. nella Bosnia.

No-vi, Cit. con 8. mila abitanti, a 11. L. N. N.O. da Genova. Case magnifiche - Cit. nella Croazia.

Novia-nò, n. pr. m.

Nòvi-Ba-sar o **Jeni Ba-sar**, Cit. nella Servia.

Nò-vigrad, pic. ma forte Cit. presso al Golfo di Venezia, ad 8. L. N.E da Zara - Cit. nella Servia, a 14. L. N. E. da Nissa - Pic. cit. nell'Ungheria.

Novigra-dò (Geog.), lo stesso che *Novigrad.* [Losanna.

Novilla, Bor. a 7. L. 1/2 S. E. de

Novilu-nio (ii), sm. Il tempo della Luna nuova. Voce latina.

Nò-vio, Romano amico di Pisone ed esiliato da Nerone - Congiurato contro l' imperator Claudio.

No-vio, Antico nome d' un Fiume della Libia interiore - Ant. nome d'un Fiume e dell' Is. d' Albione - Ant. cit. della Spagna, oggi *Noya.*

Nòviòno-nò, ant. cit. delle Gallie, ora *Soissons.*

Noviòma-gò, ant. cit. della Gallia nella Seconda Lionese, ora *Lisieux* - Ant. cit. della Prima Germania, oggi *Spira* - Ant. cit. delle Gallie nella Seconda Belgica, ora *Noyon.*

Novion-en-Portien, Borgo nella Sciampagna.

Noviòdu-nò, ant. cit. della Gallia Aquitanica.

Novis-sime, avv. Ultimamente, Nell'ultimo, In quest'ultimo.

Nòvis-simo (Eccl.), sm. Dicesi delle quattro Cose estreme che accadono all'uomo, cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno ed il Paradiso.

Nòvis-simo, ad. m., sup. di Nuovo - Sin. Nuovissimo Ultimo, e s'aggiugne per lo più a *Giorno* o simile, per indicare il dì del giudizio, La fine del mondo. Dant. Purg. 30. 13. *Quale i beati al novissimo bando - Surgeran presti ognun di sua caverna.* Ar. Fur 24. 6. *In terra un pajo addormentato stese, - Che al novissimo dì forse fia desto.*

Novi-ta, Cit. nella Columbia.

Novità, sf., astr. di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente - *Sin.* Novitade, Novitate, Nuovità, Novanza - Far novità: Mover pratica contro alcuno, Tentar mutazione dello Stato ec. Vit. S. Maria Mad. 46. *E avevano grande paura, che non gli* (a Cristo) *fosse fatta novità* - Bassa condizione. Detto fra' Romani di coloro che saliivano al grado di nobili, essendo plebei. Sallust. Giugur. 179. *Dispregiano eglino la novità mia, io dispregio la lor viltà* - *Novità teologica*: Così dicesi la Novità dell'opinione riguardo a' dommi cattolici.

Nòvi-zia (ie), ad. e sm. Colei che fa il suo noviziato in un monastero - *Sin. Novizza* - *Sim.* Sposa novella.

* **Nòvizia-ticò**, sm. Meglio *Noviziato.*

Novizia-tò, sm. Luogo ove si tengono i Novizii, e dicesi d'ambo i sessi - Tempo nel quale si è novizio o novizia - Per sim può dirsi anche del Tirocinio di qualsivoglia altra professione o disciplina.

Novi-zio (ii), ad. usato in forza di sm. quando si vuole indicar Chi novellamente è entrato in Religione.

Novi-zio (ii), ad. m. Soro o Nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare. M. B. 9. 65. *Gente vile . . . , e novizia.* Buon. rim. 85. *Chi doma e imbasta l'asinel novizio* - - *Agg.* d' altre Cose, come *Errore*, *Trovato* ec., vale Errore, Trovato da novizio, cioè da mal pratico, poco accorto e simile.

Nòvizio-ne, sf. Meglio *Nozione.*

Noviz za, sf. Lo stesso che *Novizia*. Voce veneziana.

Novis-zò, ad. e sm. Lo stesso che *Novizio.*

Novizzòt-tò, *sm.*, *dim.* di Novizzo.

Nò-vò, *ad.m.* Voce poet. Lo stesso che *Nuovo* - Moderno - Non più veduto, Maraviglioso - *Età nova*: Età giovenile - Usato talora anche in prosa.

Nòvònea-ea, Cit. nell'Albania.

Nòvògròd-dèce, Cit. della Lituania, capitale del Palatinato del suo nome, a 25.L.S.E. da Wilna.

Nòvò-gòròd-Sèvèr-ski, Cit. della Russia, capit. d'un Governo del suo nome, a 150.L.S O. da Mosca, abitata per la maggior parte da Cosacchi. Il Governo accoglie 800. mila abitanti.

Nòvò-gòròd-Wèli-chi, ossia Il Gran-de, Cit. della Russia, capitale del Gov. del suo nome, accoglie 10. mila abitanti, e giace a 90.L.N.O. da Mosca. Il Governo alimenta meglio che 600. mila persone.

Nò-vòjèr, pic. cit. della Russia, a 28.L.S.E. da Pleskof.

† **Nò-vòli**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Lecce, in Terra d'Otranto; abit. 3500.

Nòvòmè-strò, Cit. nella Russia Europea.

Nòvòmir-gòròd. Cit. nella Russia Europea.

Nò-vòmònt, pic. cit. nella Servia.

Nò-vò-Mò-skuse, pic. cit. della Russia, a 10.L. N. da Ekaterinoslaf.

Nò-vò-Os-kòl, Cit. della Russia, a 27.L.S.O da Karsk.

Nòvo-sil, Bor. della Russia, a 25.L. S O. da Tula.

Nò-va Bor. con Castello nella Nuova-Castiglia, a 10.L. da Cuenza - Bor. nella Galizia.

Noval-sur-Vilaine Bor. a 2.L.E. da Rennes.

Novalese, Vil. nel Bolognese - Nome d'alcuni Villaggi nella Fiandra.

Noyen, Bor. nella Maine - Bor. e 4.L.E da Bauge.

Noyers, Cit. con 3. mila abitanti, a 5.L.S.E. da Tonnerre - Pic. cit. nel Torenese a 2.L. da Santa Maura. Miniere di ferro - Pic. cit. nella Provenza - Pic. cit. a 2.L S.O da Verdun

Noyon, bella Cit. nella Piccardia con 7. mila abitanti, a 25.L N.1/4 N da Parigi. Patria di Nollet valente fisico. L'eresiarca Calvino fu canonico nella sua Cattedrale.

Nozay, Cit. nella Brettagna con 2. mila abitanti.

Nozeroy, pic. cit. nella Francia, a 2.L.S.E. da Poligny.

Noziòna-le, *ad. com.* Di nozione, Appartenente a nozione.

Noziò-ne, *sf.* Cognizion d'alcuna cosa, Concetto della mente.

Nòz-ze, *sf. pl.* Matrimonio, Maritaggio - I conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizi - Convito, Pasto semplicemente - *Andare a nozze*: Andare a marito - *Andare a nozze, ad un pajo di nozze*: Andare a' conviti che si fanno in occasion delle nozze - *Fig.* *Andare a nozze*: Far cose di sommo piacere, e molto a grado, o di genio - *Esser nozze*: Esser tempo di nozze, Celebrarsi in una casa le nozze d'alcuno. Salvin. Odiss. 481. *A noi sia guida di giocosa danza*; - *Talchè un dica esser nozze* ec. - *Far nozze o le nozze*: Contrarre matrimonio, a celebrar la solennità solita in tale occasione - *Far le nozze co' funghi*: Far le spese necessarie con troppo risparmio - *Far le nozze* si disse pure per esprimere in modo onesto l'Atto carnale - *Fig.* *Tenere alcuno in nozze*: Tenerlo in feste, in allegria - (Bot.) Secondo Linneo, abbiam le *Nozze delle piante pubbliche*, e le *segrete*. Diconsi *Pubbliche* qualora le Piante portino Fiori con organi sessuali visibili ad occhio nudo, e *Segrete* quando le parti della lor Fruttificazione veggonsi solo ad occhio armato d'ottimo strumento.

Nozzerè-scò (*schi*), *ad.m.* Di nozze, Pertinente a nozze. Voce poco usata.

Noz-zò, *n.pr.m.*, *accorc.* di Jacopo e di Giovanni.

Nozzòli-ne, *sf. pl.*, *dim.* di Nozze.

Nuaillè, picciol Borgo, a 4.L. dalla Roccella.

Nuba-i, *ant.* Popoli dell'Etiopia.

Nu-bae, Negri della parte montuosa di Kordofan.

Nu-be, *sf.* Vapore densamente stretto che adombra l'aria, Nuvola - *Sim.* - *Met.* - - *Toccar le nubi* dicesi di Cose moltoalte. Tass. Ger. Conq. 3.4. *Si scorge...*, - *E le nubi toccar quel monte e questo* - *Veder per nube una cosa, una persona*: Vederla confusamente, indistintamente, oscuramente - (Med.) Materia sospesa nell'orina - (Eccl.) *Colonna di nube*: Quella che Iddio fe comparir dinanzi agl'Israeliti nell'uscir dall'Egitto. Era oscura di giorno e luminosa di notte, e servì loro di guida per passare il Mar Rosso, e marciar nel Deserto. Fermavasi quando era d'uopo accampare, e muovevasi allorchè si dovea partire. Copriva il Tabernacolo ecc.

Nu-bia. R. dell'Affrica, che confina al N. coll'Egitto, all'E. col Mar Rosso e con parte dell'Abissinia, all'O. col Sahara e colla Nigrizia, ed al S. con altre parte dell'Abissinia.

Nubiaddensatò-re, *ad. e sm. comp.* Che addensa le nubi. Voce de' Poeti. Chiabr. Vend 55. *Regni Bacco il caccioffanni* - *Or che ricopre il cielo* - *Il nubiaddensatore* - *Austro piovoso*.

Nubiadu-na, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Lo stesso che *Adunanubi*. Voce de' Poeti.

Nubicalpèstatò-re, *ad. e sm. comp.* Che calpesta le nubi. Voce de' Poeti.

Nubi-fugò (*ghi*), *ad. e sm. comp.* Che mette in fuga le nubi.

Nubi-gèni (Mit.), *Agg. de'* Centauri, perchè nati dalle nubi. (Dal lat. *Nubes* nube, e *Genus* generazione) - (Arche.) *Scudi nubigeni*: Scudi sacri che diceansi caduti dal cielo.

Nu-bii, Pop. abitatori della *Nubia*.

* **Nu-bila**, *sf.* Meglio *Nuvola*.

Nubila-re, *at.* L'oscurar che fan le nubi il sereno. Rucell. Orest 2. *Tu nubili il chiar lume de' nostri occhi*.

Nu-bi-le, *ad. com.* che parlandosi di *Persone* può usarsi anche come sost. Da marito, Maritale. Voce latina.

* **Nubilet-ta**, *sf.*, *dim.* di Nubila. Meglio *Nuvoletta*, *Nugoletta*.

Nubilità, *sf.*, *astr.* di Nubiloso. Qualità di ciò ch'è nubiloso; Scurezza, Oscurità - *Sin.* Nubilitade, Nubilitate.

Nu-bilò, *ad m.* Lo stesso che *Nuvolo* e *Nuvoloso*. Voce poet. e latina.

Nubilo-so, *ad.m.* Oscuro, Quasi coperto da nuvole, Nuvoloso, Nuvolo, Nubilo - *Met.* - *Stelle nubilose o nebulose* dicono gli Astronomi per distinguerle dalle Stelle lucide.

Nubiò-la, *ad. e sf* Sorta d'Uve nera.

Nubipenetran-te, *ad. com. comp.* Che penetra le nubi.

Nuola-oa, Isoletta all'E.S.E. dell'Isole Sandwich. Long. O. 142.47. Lat. S. 16.30.

Nu-bò (Geog.), lo stesso che *Nambu*.

Nu-bòl, Isoletta sulla costa della Danimarca, al N. dell'imboccatura dell'Elba.

* **Nubolò-sò**, *ad.m.* Meglio *Nubiloso*.

Nu-ca (*che*), *sf* La parte posteriore del collo, ossia la Parte superiore della collottola. Volgarmente *Gnacca* e *Zucca* (Dall'arab *Nucha* midolla spinale.) - La spina dorsale - Nel Cavallo giace all'estremità superiore della testa dietro le orecchie.

† **Nuca-ra**, com. nel circ. d'Oriolo, distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 1800.

Nuc-cia, *n.pr f.*, *accorc.* di Annuccia, *dim.* di Anna.

Nuc-ciò, *n.pr.m.*, *accorc.* di Giovannuccio, *dim.* di Giovanni.

Nucè-ria, *ant.* nome di Nocera.

Nu-cia, Stabilimento del Bengala sul Fiu. Hougly.

Nu-clèo (*ei*) (Bot.), *sm.* Corpo o Mandorla del seme, che consta dell'Embrione e de' Cotiledoni, e sovente d'altro corpo, detto *Albume* - (Anat.) *Nucleo centrale de' peduncoli del Cervelletto*: Il corpo romboidale.

Nucula-niò (*ii*) (Bot.), *sm.* Nome dato a' Frutticarcei non coronati de' lobi del Calice, e che rinchiudono molti Noccioli distinti.

Nudamen-te, *avv.* Senza vesti, Con nudità - *Met* Semplicemente, Schiettamente - Senza concorrenza d'altra cagione. Dant. Conv. 189. *Questo naturale appetito..., quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene.*

Nuda-re, *at.* Spogliare ignudo. Dicesi anche *Ignudare*, *Denudare* - Può anche usarsi in neut. pass. - - *Simil.* Privare, e Far vano. Mor. S. Greg. *Ella è nudata dalla presunzione di se medesima*.

Nuda-tò, *ad. m.* da Nudare. Spogliato, Denudato, Ignudato - *Fig.* Privo.

Nudde-a (Geog.), lo stesso che *Nodea*.

Nuderel-lo, *ad.m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Nudo.

Nudibran-chi, *sm.pl.* (Dal lat. *Nudus* nudo, e *Branchia* branchie.) Ordine di Molluschi a Branchie nude. Meglio *Gimnobranchi*.

Nu-diò, *ant.* cit. dell'Elide.

Nudipe-dali, *ad. e sf. pl.* Festa straordinaria che assai di rado celebravasi in Roma, e sempre per ordine del Magistrato. Consisteva in sacrifizii che offrivansi agli Dei in tempo d'alcuna pubblica disavventura, e le persone vi assistevano a piedi nudi onde mortificarsi.

* **Nudis-simò**, *ad.m.*, *sup.* di Nudo.

Nudità, *sf.*, *astr.* di Nudo. Qualità e Stato [illegible] ciò che è nudo - *Sin.* Nuditade, N[illegible]itate, Innudità.

Nudita-nò, *ant.* cit. delle Spagne.

Nu-dò, *ad.m.* da Nudare. Spogliato di vestimenti. Dicesi anche *Gnudo* ed *Ignudo* - Per sim. dicesi di qualunque Cosa spogliata d'arredi, ornamenti, coperte ec. - *Andare nudo*: Andar senza vesti - *A nudo*, *In nudo*: Senza vesti - *A capo nudo*: Col capo scoperto - *Nudo nato*. Nudissimo - *Agg.* di qualunque parte di Pianta sprovveduta di certe parti che la inviluppano e la circondano. Dicesi *Amento nudo* quendo manca di Squame; *Capolino nudo* se manca di Foglie ec.; *Fiore nudo* se manca di Calice, oppure se lo ha quasi impercettibile; *Fusto nudo* Quello che non solo è privo di Foglia, ma eziandio di Squama, Stipule, Nodi ec.; *Grappolo nudo* se non è frammezzato di Foglie; *Picciuolo nudo* Quello che manca di Spine, d'Aculei. Abbiamo anche il *Seme nudo*, il *Verticillo nudo*, il *Tirso nudo*, la *Foglia nuda*, l'*Ombrella nuda* e l'*Ombrelletta nuda* - (Chir.) *Fuoco nudo*: Fuoco che opera direttamente in sul corpo che vi si sottomette.

Nu-dò, sm. La parte nuda, che dicesi anche *Ignudo*, massime nel linguaggio delle Belle Arti.

Nudrica-re, at. Lo stesso che *Nutricare* - - *N. passivo*.

Nudrimen-to, sm. Lo stesso che *Nutrimento*.

Nudri-re, at. Lo stesso che *Nutricare* e *Nutrire* - - *Fig.* Educare - *N. pass.* Pascersi, Alimentarsi.

Nudri-to, ad. m. da Nudrire. Lo stesso che *Nutrito* - In forza di sm. Alunno, Allievo. Boez. 74. *O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni!*

Nudrito-re, verb. m. di Nudrire. Lo stesso che *Nutritore*.

Nudritri-ce, verb. f. di Nudrire. Lo stesso che *Nutritrice*.

Nudritu-ra, sf. Lo stesso che *Nutrimento*.

* Nù-e, pronom. Meglio *Noi*.

Nuestra Señò-ra de-la Paz (Geog.), V. Paz (La).

Nuestra-Señò-ra de-los Remedios, Pit. cit. nel nuovo Regno di Granata.

Nuestra-Señò-ra de Victòria, Cit. diruta del Messico, a 100. L. N. da Guatimala.

Nue-va-Barcellò-na, Cit. dell'America Merid. della Prov. di Caracas.

Nue-va-Valen-cia, Cit. dell'America Merid., nella Terra-Ferma.

Nu-ga (pl. *Nughe* e *Nuge*), sf. Bagattella, Ciancia. Voce latina.

Nugatò-rio (*ii*), ad. m. Appartenente a baja. Pieno di cose vane. Voce latina.

Nugazió-ne, sf. Baja, Bagattella, Burla, Beffa. Voce latina.

Nu-gola, sf. Lo stesso che *Nuvola* - *Simil.* Gran quantità di checchessia, che appare nell'aria. Car. En. lib. 7. *Venne d'api uno nugolo a posarsi.*

Nugola-glia (*glie*), sf. Lo stesso che *Nuvolaglia*.

Nugola-to, sm. Lo stesso che *Nuvolato*.

Nugolet-ta, sf. Lo stesso che *Nuvoletta*.

Nugolet-to, sm. Lo stesso che *Nuvoletta* e *Nuvoletto*.

Nu-golo, sm. Lo stesso che *Nuvolo* - *Fig.* Quantità grande di checchessia. Malm. 1 50. *Lo segnan con un nugol di strioni.*

Nugolonac-cio (*ci*), ad. e sm. Detto di Persona, Scioperone, Bajonaccio.

Nugolo-ne, sm., accr. di Nugolo. Lo stesso che *Nuvolone*.

Nugolosità, sf., astr. di Nugoloso. Lo stesso che *Nuvolosità* - - *Sin.* Nugolositade, Nugolositate.

Nugolo-so, ad. m. Lo stesso che *Nuvoloso* - - *Sim.* Torbido, Conturbato. Tac. Dav. ann. 4. 101. *Da quel nugoloso petto scoppierebbe la subbollita ira.*

Nugoluz-zo, sm., dim. di Nugolo. Lo stesso che *Nuvoletta* e *Nuvoluzzo*.

Nu-i, pron. plur. Detto da' Poeti per la rima in luogo di *Noi*.

Nuillè, Bor. a 2 L. S. da Laval.

Nuillè-le-Vardin, Bor. a 6 L. N. E. da Majenna.

Nuitò-ni, s. pl. Popoli della Germania.

Nuits. Cit. con 3. mila abit., e 6. L. S. O. da Digione.

Nukahi-va, una dell'Isole Washington. Long. O. 159.39.45. Lat. 8. 4.36.

Nulacun-da, Cit. nell'Indostan - *Sin.* Nalgonda.

Nu-les, Cit. nella Spagna.

Nul-la, particella che indipendente da nome è il *Niente* de' volgari, onde senza la negazione vien posta comunemente dinanzi al verbo. (Dal lat. *Nulla res* niuna cosa.) - Colla negazione vien posta dopo il verbo. Bocc. nov. 83 19. *Calandrino senza dir nulla* ec. - Gli si è posto dopo anche senza la negazione. Amm. Ant. 16. 1. 6. *Chi vuole piacere ... domandi nulla* - Talora fu posta innanzi al verbo e senza negazione, e quasi in signif. di *Non* in questo. Tass. Ger. 16 9. *L'arte che tutto fa, nulla si scopre* - Anche colla negazione. Fir. Luc. 1. 2. *Chi tutto vuole, nulla non ha* - Talora viene usata co' segni de' casi e colle preposizioni. Fiamm. 5. 83. *Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi* - Talora vien usata in forza di domandare o di dubitare, e vale *Qualche cosa*, *Punto*. Dant. Purg. 6. 106. *E se nulla di noi pietà ti muove, - A vergognar ti vien della tua fama* - Anche senza interrogazione. Cecch. Servig. 1. 1. *Non ci ha - Altro che rovinati e fracassati. - Che vogliono udir nulla del lor moglie* - Talora si replica con molto di forza. Vit. S. Eufr. 168. *Forte come Leone a chi in nulla nulla gli consente* - *Esser nulla*: Morire, adoperando il tutto per la parte. Dant. Purg. 17. *Perchè per ira hai voluto esser nulla* - *Non dar nulla ad una cosa*: Non darci retta. Modo antico - *Non perder nulla*: Parlandosi di *Rassomiglianza*, vale Rassomigliar moltissimo - *Tener per nulla*: Reputar da niente - In forza di sm. *Non era sepolto già nel suo nulla* ec. - Nel pl. *Nulli* nel genere mascolino. Crudel. Rim. *Gonfie di scherzi e di ridenti nulli* - Usato quasi in forza di adjettivo per *Nullo*. Vit. S. Gio. Batt. 257. *Ponea Cristo così grande e sè così nulla* - Dicesi *Altro che nulla* nello stesso senso di *Nulla*. Dant. rim. 45 *Rispondimi se puoi, altro che nulla* - *Da nulla*: Da niente - *Per nulla*: In nessun modo - *A nulla*: Per nessun conto o rispetto.

Nulladimé-no, avv. comp. Lo stesso che *Nondimeno* e *Nientedimeno*.

Nullaman-co, avv. comp. Lo stesso che *Nondimeno* e *Nulladimeno*.

Nullamen-te, avv. In modo nullo, Di niun valore, Invalidamente.

Nullapiù. Maniera di dire che s'usa per dinotare il Superlativo di ciò che si tratta. Petr. canz. 31 3. *Nell'estremo Occidente - Una fera è, soave e queta tanto - Che nullapiù* - Per *Mai* non. Segn. Mann. nov. 22. 2. *Se nullapiù vuoi tu ritornare ad amarlo ... e in odiato intensamente.*

Nulla-re, at. Meglio *Annullare*.

Nullez-za, sf., astr. di Nullo.

Nulli-pora, sf. (Dal lat. *Nullus* niuno, e dal gr. *Poros* meato.) Genere di Produzioni marine dell'ordine delle *Millepore*, o della divisione de' Polipi, internamente ondè e prive affatto de' Pori o forellini.

Nullità, sf., astr. di Nullo. Qualità d'una cosa nulla; Nullezza - *Sin.* Nullitade, Nullitate - *Dar di nullità*: Annullare, Cassare, Dichiarare invalido. Red. Lett. *Acciocchè sia valida e non le sia dato di nullità* ec.

Nul-lo, sm. Nessuna persona, Niuno. Si trova independente da nome e senza la negaz., suol porsi innanzi al verbo. Bocc. Teseid. 4 28. *Nullo t'avria mai raffigurato* Qualche volta ancora si è posposto al verbo. Bocc. Nov. 99. 47. *Ma riconosciuto da nullo* ec. - Colla negazione. G. V. 7. 11 *Di tutti quelli che passarono non se ne scampò nullo* - Talvolta anche colla negazione si è preposto al verbo. Amet. *Nè nullo meglio di me giammai conobbe* - Preso come nome collettivo si unì anche al plurale de' verbi. Fr. Giord. Pred. 12. *I martiri avranno corona speziale, la quale non avranno nullo degli altri* - Per *Taluno*, *Alcuno* - Per *Nessuna cosa* - Leggesi usato sostantivamente nel numero del più. Sannaz. Arcad. Egl. 1. *Or poi che o nulli o pochi ti pareggiano* - Leggesi in qualche Autore antico *Nul* in vece di *Nullo* - *Aver per nullo*: Trovasi in luogo di Aver per nulla - Talora s'usa con appoggio d'altro nome in forma d'adjet. Petr. Canz. 42 2. *E il ciel qual è, se nulla nube il vela* - Invalido, Di nessun valore, Inutile, Vano - Aggiunto ad *Altro*. Petr. p. 1. 88. *Che di null'altro mi rimembra o cale* - Aggiunto a *Città* o simile vale *Qualunque altra* G. V. lib. 9. cap. 23. *Essendo in libertà e potenza de' Genovesi grande, e come nulla città de' Cristiani in mare ed in terra* - Aggiunto a *Cosa*, vale Alcuna cosa, Taluna cosa - I Botanici nella descrizione de' Vegetabili valgonsi di questa voce per esprimere la Mancanza di qualche parte alla quale viene applicata. Quindi descrivendo un Fiore che manca di Calice o di Corolla, dicesi *Calice nullo*, *Corolla nulla*.

Nu-ma Pompi-lio dal Senato romano fu creato Re di Roma nel 714. av. G. C., spento già Romolo. Splendeva per probità ed onoratezza, ed a ritroso impugnò lo scettro. Non era gran guerriero, ma saggio politico e profondo. Rese felici i Romani, e chiuse gli occhi dopo 42. anni di Regno.

Numa-na, ant. cit. del Piceno.

Numa-no (Remolo), Guerriero rutulo, cognato di Turno, ucciso da Ascanio.

Numanti-na, s. pr. f. (Di Numanzia.) Donna romana, accusata sotto Tiberio d'aver reso demente il marito.

Numanti-ni, Abitanti di Numanzia.

Numanti-no, Soprann. dato a Scipione, perchè espugnò e distrusse Numanzia.

Numan-zia, ant. cit. della Spagna Citeriore, o Tarragonese, distrutta da' Romani, che sorgea presso la moderna Soria.

Numasù, Cit. nell'Is. di Nifon.

Numbur-go, pic. cit. a 4. L. S. O. da Cassel.

Nu-me, sm. Deità. Voce latina - *Sin.* Nomine - Per sim. Ar. Fur. 32. 39 *Facil ti fu ingannare una donna, - Di cui tu signore eri, idolo e nume* - Abitator del Cielo, Beato in Cielo, Santo. Ar. Fur.33.113. *Che fe' de' cari a Dio beati numi* — *Verace nume*: Da' Cristiani così dicesi poetic. Iddio - Volontà, Voglia, Acconsentimento, come usarono i Latini la voce *Nume* da *Nuo* in senso di *Volo*. Car. En.6.541. *Che non senza - Nume divino un tal passaggio imprendi.*

Nume-nè, lo stesso che *Numenio*.

Nume-nìo, Filosofo greco del II. secolo, nato in Apamea, insegnava la dottrina di Pitagora e di Platone, avendola messa in accordo fra loro. In Origene, Eusebio ec. leggonsi alcuni suoi frammenti. Egli tenea per fermo che il Caos donde è stato tratto il Mondo, er' animato da un Genio malefico.

Numenta-na, *ad.f. Agg.* d'una gran Strada di Roma, che conduceva al Monte Sacro per la Porta Viminzia.

Numera-bile, *ad.com.* Che si può numerare.

Numera-le, *ad. com.* Di numero, Appartenente a numero - Dicesi *Numerale distributivo* quel Nome che accenna distribuzione, ossia quantità numerata, come *Decina, Ventina, Centinajo* ecc., ed è sempre sostantivo, perchè Decina, Centinajo ecc. stanno sempre senz'appoggio - Dicesi *Numerale ordinativo* quando i Numeri vanno in ordine l'un dopo l'altro, come *Primo, Secondo, Decimo, Centesimo* ecc., e per lo più è adjettivo, dicendosi: *Il primo Uomo, Il ventesimo giorno.* Alcuna volta trovasi in forza di sost. dicendosi: *Un terzo di soldati, tre quarti dell'entrate*, e così *I primi, I secondi, I centesimi* - Dicesi *Numerale principale* quando significa Numero assolutamente, come *Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille* ecc. Ordinariamente è adjettivo, dicendosi: *Cento novelle, Dieci donne* ec. Talora però s'adopra in forza di sost., dicendosi: *Tre cinqui, Due setti, Tre novi* ecc., perchè il numero principale, sempre che sia per sostantivo, si declina.

Numeralmen-te, *avv.* In modo numerale. Lo stesso che *Numericamente*.

Numeran-te, *part.* di Numerare. Che numera.

Numera-re, *at.* e *neut.ass.* Raccorre per numero. Lib Sagram. *È forte cosa a numerare i peccati* ec.

Numera-rio (ii), *ad.m. Agg.* di Valore immaginario delle Moneta. S'usa anche in forza di *sm.* per *Danaro, Moneta, Contante*. Voce dell'uso - Nome che i Romani davano agli Ufficiali de' conti subordinati al Tesoriere privato ed ai Dispensator delle largizioni imperiali. Anche negli eserciti vedeansi Ufficiali di questo nome, i quali tenean nota de' soldati che erano stati di guardia, o aveano adempiuto ad altro ufficio.

Numerati-vo, *ad.m.* Che numera, Atto a numerare.

Numera-to, *ad. m.* da Numerare.

Numerato-re, *verb.m.* di Numerare. Che numera - (Arit.) Nome che dassi al Numero superiore d'una Frazione, il quale indica un determinato numero di parti fra quelle che sono espresse dal Numero inferiore, che chiamasi *Denominatore* - (Ar.Mes.) Strumento che libera un Operajo dall'invigilar a' movimenti d'una macchina di cui vuol numerare i giri o le corse alternative di va-e-viene, e che indica quanti movimenti succedettero in un dato tempo, ed anche da l'annunzio con campanelli, con un colpo o in altra guisa del momento in cui sono accaduti tali ed effetti.

Numerazió-ne, *sf.* Il numerare. Lo stesso che *Annoveramento*.

Nume-ria (Mit.), Dea invocata dalle donne partorienti - Dea che presedeva all'arte di numerare.

✠ **Numeria-no**, Vescovo di Treveri. (5.luglio.)

Numeria-no (Marco Aurelio) succedè all' Imp. Caro nel 281. assieme a suo fratello Carino. Arrio Apro, Prefetto del Pretorio e suocero di questo Principe virtuoso, il pose barbaramente a morte dopo un sol anno di regno. Fu amato da' sudditi, ed ammirato da' Letterati.

Nume-rica (che) (Mus.), *sf.* L'arte dell' accompagnamento, la quale in vece delle note si serva di numeri per indicar gl'intervalli e gli accordi.

Numericamen-te, *avv.* In modo numerico, Numeralmente.

Nume-rico (ci), *ad.m.* Di numero, Appartenente a numero, Numerale.

Nume-rio, Prenome della Famiglia de' Fabii.

Nume-rio fu Governator della Gallia Narbonese.

Numeri-ti, *ant.* Popoli dell'Arabia.

Nu-mero (Arit.), *sm.* Raccolta di più unità. I Numeri dall'uno in fuori, posti come aggiuntivi son sempre plurali, onde dicesi *Due fratelli, Tre giovani, Quattro donne* ec. Se il numero è avanti al sostantivo, allora è sempre singolare, come *Centuno scudo, Trentuno anno*, secondo il Buonmattei. È mia opinione peraltro che sarebbe meglio detto *Centuno scudi, Trentuno anni*, poichè *Centuno* è numero maggior di cento; onde se *Cento* richiede il plurale, *Centuno* il pretende con maggior dritto. Se il sostantivo precede, anche secondo il Buonmattei ec., si scriverà sempre in plurale: *Anni ventuno, Scudi trentuno* ec. Dicesi anche alle Figure aritmetiche o d'abbaco. Borgh.Mon.174. *Aggiungendo a' primi numeri un zero* ec. - Dicesi *Numero determinato*, e vale Espresso o Conosciuto. Contrario d'*Indeterminato* - Dicesi *Numero intero* o *rotto* Quello che non è stato ancor diviso; e *Numero rotto* o *fratto* Qualche parte o frazion dell' intero - *Numero piano*: Quello che può concepirsi come risultante da due altri numeri moltiplicati l'un per l'altro - Moltitudine, Quantità indeterminata di gente. Serd. Stor.10.374. *Si ritirarono ... con gran numero di prigioni* - Talora s'usa omito alla quantità numerica che esprime, senz' articolo o preposizione. Salvin.Cas.77. *È stato dato in memoria che... Pratina di Fliunte favole satiriche componesse ... numero cinquanta* - Prendere il numero di qualche cosa: Numerarla. Bocc. Amet.pr. *Ed anne il numero tale che piuttosto delle stelle ... si prenderia, che di quelle* - Piccole distanze, gli angoli, i numeri e simili: Termini proprii significanti il Notar le distanze, gli angoli, i numeri ec. - *A numero*: Secondo il numero, e vale anche presso gli Antichi *In gran numero, In gran copia* - A numero e misura: Misuratamente, Proporzionatamente - L'armonia del verso e della prosa. Onde *Orazion di bel numero* vale Ben distesa e ben ordinata - Prendesi anche più generalm. per *Metro, Ritmo, Armonia della favella*, della danza e simili - Vale anche l'Armonia che mandano le acque cadendo - (Gram.) Voce che distingue gli Accidenti de' Nomi secondo che vogliono significare uno o più d' uno: se uno, dicesi *Singolare, Minore, Del meno*; se più d'uno, *Plurale, Maggiore, Del più, Del più d'uno, De' più* - Con i numeri e le cifre arabiche s' indica il Valor della nota, i Tempi musicali, gl'Intervalli, gli Accordi, il Portamento di mano del Pianoforte, del Violino ecc. - (Eccl.) *Libro de' numeri*: Così dicesi uno de' libri del Pentateuco, poichè i primi tre capi contengono la numerazione degli Ebrei e de' Leviti - (Cron.) *Numero aureo* o *d'oro*: Lo stesso che *Enneadecaleride* - S'adopra nelle cose della milizia per Quantità determinata, intiera d'una Compagnia, d'un Reggimento, d'un Esercito. Quindi i modi di dire: *Essere* o *a numero*, che dette di *Compagnia* ecc., vale Avere il numero d'uomini prescritto; *Fare il numero*, e *Mettere a numero*, cioè Ingrossar di gente la Compagnia ecc., fino a che abbiano il numero d' uomini prescritto.

Numero-ne, *sm.*, *accr.* di Numero. Numero stragrande. Voce da scherzo

Numerosamen-te, *avv.* Con buon numero.

Numerosis-simo, *ad.m., sup.* di Numeroso - Armoniosissimo. Varch. Ercol.Lez.439. *Francesco Petrarca fu numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.*

Numerosità, *sf., astr.* di Numeroso. Qualità di ciò che è numeroso; Gran quantità - *Sin.* Numerositade, Numerositate - Armonia, Suono.

Numero-so, *ad.m.* Di molto numero - Armonioso - *Agg.* di tutte quelle parti d'una Pianta, il cui numero è indeterminato.

Numestra-ni, Abitatori della cit. di Numestra, ora *Nicastro*.

Numicia-na, *Agg.* d'antica Strada romana, della quale parla Orazio: era una continuazione della Valeria.

Numi-cio, Amico d'Orazio, che gl'intitolò una delle sue Epistole - Ant. nome d'un Fiumicello d'Italia presso Lavinio, la cui acqua era indispensabile pe' sacrifizii di Vesta.

Numi-da, *ad.pr.com.* Di Numidia.

Numi-di, Abitanti della Numidia fra' quali distinguevansi i *Massilii*, i *Massesilii* ecc.

Numi-dia, vasta Contrada dell'Affrica sulla costa N., che stendeasi dall' Affrica Propria sino alla Mauritania, e confinava colla Libia, col Mediterraneo e coll'Atlante - *Nuova Numidia*: Contrada dell'Affrica già popolata da' Cirtesoni e da' Nabateni, che ora corrisponde al R. di Bugia ed al R. di Costantina.

Numi-dico, *n. pr. m.* - Soprann. di Quinto Metello, vincitor della Numidia.

✠ **Numi-dico**, durante la persecuzion di Valeriano, fu gittato nelle fiamme dagl' Infedeli. Sua figliuola cavonnelo mezzo abbrustolato, e ristabilitosi, il Beato Cipriano l'ordinò Prete in Cartagine. (9.agosto.)

Numi-dio, Storico romano, così detto perchè scrisse la Storia de' Numidi - *Numidio Quadrato*: Governator della Siria a'tempi di Claudio.

Nu-mine, sm. Voce della poesia sdrucciola. Lo stesso che *Nume*.

Numinièn-si, Popoli del Lazio.

Numi-nio, Senator di Enna.

Nu-mio, n. pr. m. (Da *Numa*) - *N. pr. romano*.

Numi-sma, sm. Medaglia, Moneta - *Sin.* Nomisma.

Numisma-cìa, sf. Regno immaginario di cui parla Luciano.

Numisma-le, ad. com. *Agg.* di Pietre, Conchiglie ec. che han forma di Numisma.

Numisma-tica, sf. Arte o Scienza di distinguere le Monete e le Medaglie antiche dalle contraffatte, e di spiegarne i caratteri, le figure e i simboli. (Dal gr. *Nomisma* moneta, sottinteso *Techne* arte.)

Numisma-tico (ci), ad. m. Appartenente alle Medaglie antiche - Parlando di *Persona* s'adopra pure in forza di sm., e vale Dotto in Numismatica.

Numismatògrafì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nomisma* moneta, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle Monete e delle Medaglie di qualsivoglia metallo, età e paese.

Numismatològì-a (ie), sf. (Dal gr. *Nomisma* moneta, e *Logos* discorso.) Trattato delle Monete e delle Medaglie antiche.

Numismatòpò-la, sm. (Dal gr. *Nomisma* moneta, e *Poleo* io vendo.) Venditor di Monete e di Medaglie antiche.

Numitò-re, Figlio di Forco, guerriero di Turno.

Numitò-re, Figlio di Proca re d'Alba e fratello d'Amulio. Proca che morì nel 795. av. G. C. lasciò il regno a' suoi due figli, sotto condizione di regnare a vicenda d'anno in anno. Amulio s'impadronì solo del trono, scacciandone Numitore. Rea Silvia, figlia di costui, fu messa tralle Vestali dall'ingiusto suo zio, ma ella trovò il modo di dare alla luce Remo e Romolo, i quali resi adulti scacciarono l'usurpatore dal trono, e vi fecero salire il loro avo nel 754. av. G. C.

Numitò-rio, Romano che difese Virginia dalla violenza di Appio, e fu creato Tribuno militare.

Nummali-ne (Zool.), sf. pl. Lo stesso che *Nummulite*.

Numma-rio (ii), ad. m. Relativo alla Numismatica.

Num-mo, sm. Danaro. Voce latina - *Nummo d'oro*; Fiorino. Tac. Dav. Post. 429. *Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato.*

Nummola-ria (ie), sf. Sorta di Pianta con Foglie grossette, e tonde come Monete.

Nummula-rio (ii), ad. e sm. Banchiere. Voce latina. Cavalc. Espos. Simb. 2.23. *Nummularii e mercenai rei.*

Nummuli-te, sm. (Dal lat. *Nummus* moneta, e *Lithos* pietra.) Specie di Conchiglie che presentansi a foggia di monete, delle quali presso alcuni Popoli ancor barbari fanno le veci.

Numulizin-te, Re di Tracia, figlio di Diogiride, facea segar gli uomini vivi a metà del corpo, e dava a mangiare a' padri le membra de' figli e viceversa.

Nun, n. pr. m. (Mit.) Uno degli Dei del Paganesimo, ricordato soltanto da' Padri della Chiesa. Nacque da Jadalbaoth sotto forma di Serpente attorcigliato. (Dall'arab. *Nun* pesce.)

Nun, Cit., Capo e Riviera della Barberia, nell'Impero di Marocco.

Nun-ena (Geog.), lo stesso che *Nemra*.

Nunciàn-te, part. di Nunciare. Lo stesso che *Nunziante*.

Nuncià-re, at. Lo stesso che *Annunziare* e *Nunziare* - Creare, Eleggere ad alcun ufficio.

Nuncià-to, ad. m. da Nunciare. Lo stesso che *Annunziato*, *Nunziato*.

Nun-ciò (ii), sm. Lo stesso che *Nunzio*.

Nuncupativamèn-te, avv. Per semplice nome. Omel. S. Greg. 1.151. *Molti polerono allora avere questo nome Gesù, non però sostanzialmente, ma nuncupativamente.*

Nuncupatì-vo (Leg.), ad. m. Denominativo, e propriamente dicesi del Testamento in cui il Testatore di sua propria bocca nomina l'Erede, ed esprime l'altre sue volontà in presenza de' testimonii, compreso il Notajo che lo scrive. Voce latina.

Nuncupazió-ne, sf. Denominazione; Dedicazione.

Nundidrò-og, Fortezza dell'Indostan, nel Regno di Maissur o Misora.

Nun-dina (Mit.), lo stesso che *Nondina*.

Nun-dina (Arche.), sf. Mercato della piazza, che era pubblico. Più comunemente leggesi *Nundine* nel plurale. Voce latina.

Nundina-li, ad. e sf. pl. Nome che i Romani davano alle prime otto lettere dell'Alfabeto, delle quali valeansi nel Calendario, scrivendole in serie per colonna, e ripetendole successivamente fino all'ultimo giorno dell'anno. Una di quelle lettere indicava i giorni di mercato o di radunanza, che accadeva ogni nove giorni; allorchè il giorno delle Nundine, per esemp., cadeva sulla lettera *A*, cadeva ne' giorni 9. 17. e 25. gennajo e via discorrendo, ed allora la lettera *D* era la Nundinale per l'anno susseguente. Le *Nundinali* somigliano in qualche modo alle nostre *Domenicali*.

Nundinatò-re (Mit.). Epiteto di Mercurio, perchè presedeva alle fiere ed a' mercati.

Nun-dine (Arche.), sf. pl. Voce latina che signif. *Giorno di mercato*. Le *Nundine* son così dette perchè ricorrevano ogni nove giorni. Anche oggi nello stile elevato chiamansi così i Giorni di fiera o di mercato.

Nunka-tòn, Borg. 33. L. N. N. O. da Londra.

Nu-nez, Riviera della Senegambia.

Nu-nez o **Nù-nio** (Ferdinando), Critico spagnuolo, detto anche *Pincianus*, perchè nato in Pincia presso Vagliadolid, grave negli anni chiuse gli occhi nel 1552. Dal re Ferdinando il Cattolico fu creato Ministro delle Finanze, e pubblicò Comenti sopra Plinio, Pomponio Mela e Seneca. Egli scrisse anche in parte la Versione latina de' Settanta.

✠ **Nunilò-ne**, Vergine, perdè la vita per la Fede nella Spagna. (22. ottobre.)

Nunilò-nia, n. pr. f.

* **Nun-qua**, avv. Dovunque. Cavalc. Espos. Simb. 422. *Ma in nunqua sieno, sempre sono in fuoco, e in pena.*

Nunziàn-te, part. di Nunziare. Che annunzia o riferisce. Lo stesso che *Annunziante*.

Nunzià-re, at. e neut. ass. Far sapere, Significare. Lo stesso che *Annunziare*.

Nunzià-ta, n. pr. f. Lo stesso che *Annunziata*.

Nunzià-ta (Eccl.), ad. e sf. Lo stesso che *Annunziata* - La Chiesa della Beata Vergine Annunziata. Cecch. Servig. 3. 3. *Dietro i cori della Nunziata.*

Nunzià-to, ad. m. da Nunziare. Lo stesso che *Annunziato*.

Nunzià-to, sm. Officio e Dignità del Nunzio. Più comunemente diciamo *Nunziatura*.

Nunziatò-re, verb. m. di Nunziare. Che nunzia, Nunzio. Lo stesso che *Annunziatore*.

Nunziatri-ce, verb. f. di Nunziare. Lo stesso che *Annunziatrice*.

Nunziatù-ra, sf. Ufficio o Dignità di Nunzio - *Sin.* Nunziato, Nunzieria.

Nunziazió-ne, sf. Così dicevano i Romani la Dichiarazione che faceva l'Augure intorno a ciò che avea osservato negli Auspicii - I Legali hanno la *Nunziazione di nuova opera*.

Nunzierì-a, sf. Lo stesso che *Nunziatura*.

Nun-zio (ii), ad. e sm. Messaggiere, Ambasciadore - *Sin.* Nuncio, Nonzio - Oggi comunemente significa *Ambasciator del Papa*, e dicesi anche *Nunzio apostolico*, perchè fa le veci del Pontefice romano, ed è Procurator degli Stati pontificii nella Cristianità - *Nunzio celeste*: Così dicesi assolutamente l'Angelo Gabriele - *Nunzio sidereo*: Titolo d'un'Opera di Galileo Galilei, ove raccolse le scoperte da lui fatte nel Cielo.

Nuò-cere, neut. ass. anom. Far danno, Far male, Pregiudicare. In alcune delle sue voci regolarmente si sfogna la lettera *U* - Col terzo caso. Filoc. 6.237. *In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare* - In significazione attiva col 4.° caso. Cavalc. Att. Apost. 43. *Perchè dunque v'offendete e nocete l'uno l'altro?* - In significazione passiva. Omel. S. G. Gris. *Come adunque incolperà . . . alcuno uomo che da lui possa essere offeso e nociuto.* (*Nocinlu Nuoco* o *noccio*, *nuoci*, *nuoce*; *nociamo* o *nocciamo*, *nocete*, *nuocono* o *nocciono*. *Nocqui*, *nocesti*, *nocque*; *nocemmo*, *noceste*, *nocquero*. *Nuoca* o *noccia*, *nuoca* o *nuochi* o *noccia*, *nuoca* o *noccia*; *nociamo* o *nocciamo*, *nociate*, *nuocano* o *nocciano*. *Nocessi*, *nocessi* ec. Nel resto è regolare.)

Nuòci-to, ad. m. da Nuocere. Meglio *Nociuto*.

Nuò-ra, sf. Così dicesi la moglie del figlio - *Sin.* Nora, Nuro - Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda: Chi ha ad intendere, intenda. But. Purg. 30.2. *Io dico a te, figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.*

Nuotamèn-to, sm. Azion del nuotare.

Nuotàn-te, part. di Nuotare. Che nuota. Meglio *Notante*, *Natante* - *Foglie nuotanti* o *galleggianti* diconsi Quelle che appartenendo a Piante acquajuole galleggiano e nuotano alla superficie dell'acqua, senza immergervisi - (Bot.) *Semi nuotanti*: Lo stesso che *Semi nidulanti*.

Nuòta-re, *neut. ass.* Avvanzar nell'acqua, o a galla o sommerso. Ciò è proprio de' Pesci, ma può farsi anche dall'Uomo e degli altri Animali. Andare a nuoto: dicesi meglio *Notare* - *Sin.* Natare - *Nuotar di spasseggio*: Malm. 4. 43. *Come colui che nuota di spasseggio.* Min. Annot. ivi. *Nuotare di spasseggio, dicesi quando uno essendo tutto nell'acqua dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente battendolo sopra all'acqua per romperla e spingersi avanti.*

Nuotatò-jo (*i*) (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Notatojo*.

Nuotatò-re, *verb. m.* di Notare, usato anche in forza di *sm.* Meglio *Notatore*.

Nuò-to, *sm.* Il nuotare. Operazione propria de' Pesci allorchè nuotano immersi nell'acque. È anche naturale all'Uomo e ad altri Animali - *Andare a nuoto*: Notare - *Gettarsi a nuoto*: Gettarsi nell'acque per nuotarvi dentro - *Mettersi a nuoto*: Notare - *Passare a nuoto*: Passar nuotando - *Stare a nuoto*: Stare a galla.

Nuò-va, *sf.* Novella, Avviso, Notizia - *Sin.* Nova - *Dar nuova o la nuova*: Avvisare.

Nuovamèn-te, *avv.* Di nuovo, Di presente, Poco fa - *Sin.* Novamente.

Nuò-va-Yorck (Geog.), V. New-Yorck.

Nuovis-simo, *ad. m., sup.* di Nuovo - *Sin.* Novissimo.

Nuovità, *sf.* Meglio *Novità*.

Nuò-vo, *ad. m.* Quel che è fatto novellamente, di fresco; Non più veduto, Inusitato, Non adoprato - *Sin.* Novo, Novestro. (Dell'ingl. *New.*) - Meraviglioso - Moderno. Opposto ad *Antico* — *Sin.* Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro - Col secondo caso. Vit. S. Gir. 27. *Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose* - *Età nuova*: Età giovenile - *Agg.* di Giorno, Sole ecc. vale Seguente, Vegnente - *Latte nuovo*: Latte munto di fresco - *Luna nuova*: Così dicesi la Luna nel tempo del Novilunio - *Pellegrino nuovo*: Che la prima volta uscì di patria, ovvero che n'è partito da poco - *Terra nuova*: Terra novellamente veduta - *Entrare in nuovi costumi*: Cangiar costumi - *Vestire di nuovo*: Vestirsi con vesti nuove - *Di nuovo*: Da capo, Primieramente, Di fresco - *Di bel nuovo*: Novellamente - *Per nuovo*: Nuovamente, Modernamente - Nelle Sacre Carte questa parola ha molti sensi. Significa Ciò che è straordinario; Ciò che viene insegnato con più premura che non facevasi in altro tempo; Ciò che è bello e sublime - *Nuovo cielo*, *Nuova terra*, *Nuova Gerusalemme* significano il Soggiorno de' Beati, e talora il Regno del Messia - *Mese de' nuovi frutti* era il Mese di Nisan, in cui cominciava la raccolta nell'Egitto e nella Palestina - *Uomini nuovi*: Presso i Romani così chiamavansi Coloro che, senza veruna raccomandazione per parte de' loro Antenati, possedevano le prime cariche curuli, acquistate per merito proprio - (Geog.) *Nuovo castello*: V. Neuchâtel - (Geog.) *Nuovo porto*: V. Nieuport - *Nuova Germania*: Ant. cit. dell'Affrica nella Numidia - *Nuova Pietra*: Ant. cit. della Numidia - *Nuova Zembla*: Gran terra dell'Oceano Glaciale Artico, dipendente dalla Russia Europea - *Nuovo Anno*: Is. sulla costa N. della Nuova Olanda - *Nuovo Mondo*: L'America - *Monte nuovo*: Monte sorto presso Pozzuoli nel 1538.

Nuò-vo Brisac-co (Geog.), V. Brisacco.

Nuovò-na, *sf., accr.* di Nuova. Gran nuova. Voce da scherzo.

Nu-psia, ant. cit. dell'Etiopia.

Nur, pic. cit. a 20. L. N. E. da Varsavia.

Nu-ra, Riviera nel Duc. di Parma e nella Russia Asiatica.

Nur-sia, ant. cit. d'Italia nel Paese de' Sabini, oggi *Norcia*.

Nuconèn-se, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Nu-rò, *sm.* Voce poet. e latina. Meglio *Nuora*.

Nur-ra, Contrada della Sardegna.

Nurtin-ga (Geog.), lo stesso che *Nurtingen*.

Nurtin-gen, pic. cit. con Castello e Ponte di pietra sul Necker, a 5. L. N.E. da Tubinga.

Nusagi-pla, ant. cit. dell'Indie.

Nu-sakog, Castello ad 8. L. da Clagenfurth nella Carinzia Inferiore.

Nu-sca (*sche*), *sf.* Collana. (Dall'ingl. *Neck*-*chain* catena del collo.)

† **Nu-scò**, com. nel circ. di Bagnoli, distr. di S. Angelo de' Lombardi nel Princ. Ulter.: abit. 5000. Sede Vescovile.

Nu-si, *sf.* Lo stesso che *Nutazione*.

Nussa-fial, Bor. nella Botnia Orient. Miniera d'oro e d'argento.

Nussò-a, Cit. nell'Impero Birmano.

* **Nuta-re**, *neut. ass.* Agitarsi, Dibattersi. (In ebr. *Nud*, in gr. *Nadu* nutavit.)

Nutaziò-ne, *sf* Così dicesi il Cambiamento di direzione che in alcuni casi succede ne' Fiori, nelle Foglie e ne' Fusti d'alcune Piante che cambiano direzione e volgonsi verso il Sole - *Sin.* Nusi - Movimento apparente di circa 18. secondi che si opera nelle Stelle fisse in riguardo all'Equatore, e che proviene dalla rimozione dell'Equatore terrestre per l'attrazione della Luna - (Med.) Oscillazione abituale ed involontaria della testa.

Nute-ticò (*ci*), *ad. m.* Riprensorio. Voce greca. Salvin. Cas. 176. *Diedero fuori poesia parenetica o ammonitoria, e nutetica o riprensoria.*

Nu-tò, *sm.* Cenno. Voce latina. Sper. Dial. donn. 35. *Dio col nuto solo ..., fece e conserva ogni cosa.*

Nu-to, *n. pr. m., accorc.* di Benvenuto e Bonajuto.

Nutri-bile, *ad. com.* Atto a nutrire, Di nutrimento.

* **Nutricamenta-le**, *ad. com.* Lo stesso che *Nutrimentale*.

Nutricamèn-to, *sm.* Il nutricare. Lo stesso che *Nutrimento*, *Nutrizione* - Le Cose o le Bestie che si nutricano. Cavalc. Dial. S. Greg. l. 1. c. 19. *Che del nutricamento della mia madre io non possa mangiare.* (Parla delle Galline che ella nutricava.)

Nutrican-te, *part.* di Nutricare. Che nutrica - *Sin.* Notricante.

Nutrica-re, *att.* Dare altrui il nutrimento, cioè cibo ed alimento, per sostentarlo - Allevare, Educare - *Sin.* Coltivare, Porre studio e cura nel mantenere o conservar chicchessia - Detto della *Fama* vale Alimentarla, Far senza interruzione ogni potere onde si creda esser vero ciò che narrò - Coltivare. Fav. Esop. 20. *Nutricando il maledetto seme del lino* - Mantenere alcuno in qualche condizione. G. V. 10. 7. *Il quale Messer Ugo Dispensiere il nutricava in questa misera vita.* (Cioè, *Dava opera che mantenesse vita in adulterio ed in lussuria.*) - *N. pas.* *Nutricarsi di checchessia*: Procacciarsi utile o soddisfazione per suo mezzo. Sallust. Catil. 17. *Anche quegli il quali si nutricavano di mano e di lingua, cioè spergiurando e spargendo il sangue de' lor cittadini.*

Nutrica-to, *ad. m.* da Nutricare. Alimentato - Allevato, Educato.

Nutricatò-re, *verb. m.* di Nutricare. Che nutrica.

Nutricatri-ce, *verb. f.* di Nutricare. Che nutrica - *Met.* Lib. Amor. 36. *Gelosia, ... vera nutricatrice d'amore.*

Nutricaziò-ne, *sf.* Lo stesso che *Nutrimento* e *Nutrizione*.

Nutri-ce *ad.* e *sf* Che nutrica, Che alleva. Balia - *Sin.* Nodrice - Per sim. dicesi degli Animali - *Met.* - * Usato in genere *m.* per *Maestro*, *Ajo*. Vit. Plut. P. S. 36. *Erano molti maestri e nutrici d'Alessandro ... Per questo non degnava d'esser chiamato* nutrice.

Nutriche-vole, *ad. com.* Di nutrimento, Atto a nutricare.

Nutri-ciò (*ci*), *ad.* e *sm.* Che nutrica, Che alleva. Nutritore.

Nutrièn-te, *part.* di Nutrire. Che nutrisce, Nutricante.

* **Nutrigamèn-to**, *sm.* Meglio *Nutrimento*.

Nutrimènta-le, *ad. com.* Atto a dar nutrizione. Dicesi anche *Nutrichevole*, *Nutribile*, *Nutrimentoso*.

Nutrimèn-to, *sm.* Il nutrire, e le Cose che nutrisce - *Sin.* Nutricamento, Nutrigamento, Nudrimento, Nodrimento, Norritura, Nodritura, Nudritura, Nutritura - Per sim dicesi di Qualunque cosa che serve ad alimentare e fomentar checchessia. Lab. 218. *Più di nutrimento aggiungono al loro amore* - *Dar nutrimento*: Alimentare.

Nutrimentò-so, *ad. m.* Che dà nutrimento. Dicesi anche *Nutritivo*, *Nutrimentale* ecc.

Nutri-re, *att.* Porgere alimento, Alimentare, Cibare - *Sin.* Nudrire, Nodrire, Notrire - Per *sim.* dicesi di quelle Cose per cui altre sussistono e si mantengono. Fir. As. 169. *Dal quale piovano quelle oscurissime acque le quali ... nutrono il picciol fiume Cocito* - Detto di *Medicamenti*, vale Umettare, Inumidire. Ricett. Fior. 75. *Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno amore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole o nelle stufe* - Coltivare.

Nutriti-vo, *ad. m.* Che ha virtù di nutrire, Nutrimentoso, Nutrichevole, Nutrimentale - *Sin.* Notritivo.

Nutriti-zio (*zi*), *ad. m.* Che nutrisca, Che alimenta. Diciamo *Sugo nutritizio*, *Arterie nutritizie* ec.

Nutri-to, *ad. m.* da Nutrire. Alimentato - *Sim.* Allevato, Educato - Umettato, parlandosi di *Medicamento*. Lib. cur. Malatt. *Userai lo aloè nutrita con sugo di rose incarnate.*

Nutritò-re, *verb. m.* di Nutrire. Che nutrisce.

Nutrito-riò (*ri*), *ad. m.* Ciò che serve al nutrimento.

Nutritri-ce, *verb. f.* di Nutrire. Che nutrisce.

Nutritu-ra, *sf.* Il nutrire. Lo stesso che *Nutrimento* o *Nutrizione*.

Nutri-ziò (zi), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Nutricio*.

Nutrizió-ne, *sf.* Azion vitale che ha per risultamento l'alimento, l'accrescimento e la riparazion delle parti del corpo o delle piante. Dicesi anche *Nutritura*, *Nudrimento*, *Nutricazione*, *Nutricamento*, *Nodrimento*, *Nutrimento* ecc.

* **Nu-vila**, *sf.* Meglio *Nuvola*.

* **Nuvilét-tò**, *sm.*, *dim. di* Nuvolo. Meglio *Nuvoletto*.

Nu-vòla, *sf.* Vapor densamento stratto che ingombra l'aria, e di qua e di là si muove e dimena. Dicesi anche *Nube*, *Nuvolo*, *Nugolo* - *Fig.* Discordie, Dissapore o simili - *Per sim.* Dicesi di Gran quantità di cose levate in alto e che si muovono - *Cadere dalle nuvole*: Dicesi per dinotar Maraviglia, Stupor grande - *Conoscere una cosa fra nuvole*: Conoscere una cosa oscuramente, Indistintamente, confusamente - Aristofane personificò le Nuvole per mettere in derisione Socrate, e da esse intitolò una sua Commedia, nella quale il Filosofo le invoca come sue divinità particolari - (Mit.) Madre de' Centauri.

† **Nu vòla**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 500.

Nuvòla-glia (*glie*), *sf.* Quantità di nuvoli.

Nuvòla-tò, *sm.* La Quantità de' nuvoli, ei Rannuvolamento.

Nuvòla-tò, *ad.m.* *Agg.* di Colore, cioè fra il cilestro e pavonazzo e bianco.

Nuvolét-ta, *sf.*, *dim.* di Nuvola - *Sin.* Nugoletta, Nugolotto, Nugoluzzo, Nuvoletto, Nuvitetto, Nubiletta, Nuvoluzzo - Per *sim.*

Nuvolét-tò, *sm.*, *dim.* di Nuvolo. Lo stesso che *Nuvoletta*.

Nu-vòlò, *sm.* Vapore addensato nell'aria - Per sim - Detto anche dell'Intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione - Gran quantità di checchessia, purchè trattandosi d'oggetti sensibili compariscano in qualche modo per aria. Nov. ant. 83. 6. *Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse* ec. Rucell. Orest. *Sembrava un nuvol d'api* - - *Fig.* *Nuvolo dell'umanità* poeticam. vale L'Impedimento corporeo, L'Ostacolo di quel d'Adamo. Tass. Ger. 18. 93. *Ch'io dinanzi t'arrotti il nuvol denso - Di vostra umanità, che intorno avvolto - Adombrando t'appanna il mortal senso.*

Nu-vòlò, *ad. m.* Meglio *Nuvoloso*.

Nuvolò-ne, *sm.*, *accr.* di Nuvolo. Nuvolo grande, Nube densa e che minaccia pioggia. Voce dell'uso.

Nuvolósità, *sf.*, *astr.* di Nuvoloso, *ed anche* Gran quantità di nuvoli - *Sin.* Nuvolositade, Nuvolositate, Nugolosità.

Nuvolò-sò, *ad.m.* Pien di nuvoli, Oscurato e ricoperto de nuvoli. Dicesi anche *Nuvolo*, *Annuvolato*, *Rannuvolato*, *Fosco*, *Caliginoso* ecc. *Simil.* Di color biancastro, e dicesi così per la somiglianza colle nuvole. Gab. Fis. *Diaspro agatato e nuvoloso, di fondo vermiglio* - *Fig.* Torbido, Conturbato.

Nuvòlu-zò, *sm.*, *dim.* di Nuvolo. Lo stesso che *Nuvoletta*.

Nu-v n Nè-üss, forte Cit. con 5000. abit. nel G. D. del Basso-Reno, a 2. L. S O. da Düsseldorff.

Nu-zi (Mario), nato in Penne, cit. dell'Abruzzo Ulter. nel R. di Napoli; fu valente Pittore, e chiuse gli occhi a' 70. anni.

Nuzia-le, *ad. com.* Che attiene a nozze - Per allegoria - (Mit.) Soprano. di Giunone, siccome quella che presedeva a' matrimonii, e però anche detta *Gamelia* - (Mit.) *Dei nuziali*: I Romani così chiamarono gli Dei che presedevano alle nozze.

Nuzialmén-te, *avv.* In foggia di nozze, A maniera di nozze.

Nykiò-ping (Geog.). V. Nicoping.

Nys-stad, Cit. nell'Isola di Laland.

Nyevre (Geog.). V. Nievre.

Ny-Karle-by (Geog.), V. Carleby.

Nyman-nò (Gregorio), nato in Wittemberg, morì nel 1638. a' 44. anni. Pubblicò il *Trattato dell'Apoplessia*, ed una *Dissertazione sulla vita del Feto*, molto ricercata.

Nymbur-go, Cit. nella Boemia.

Ny-on, Cit. della Svizzera, a 5. L. N.E. da Ginevra. Buoni vini.

Nyons (Geog.), V. Nions.

Ny-slot, Forte della Russia ad 8. L.S.O. de Narva.

Ny-slot, Cit. nella Finlandia. Long 26.36.25. Lat. 61.48.

Ny-stadt, Cit. con 3000. abit. nella Finlandia, a 15. L.N.O. da Abo, celebre pel trattato di pace che vi strinse la Russia colla Svezia.

O

O, *sost.com.* Lettera decimaterza dell'Alfabeto italiano, e quarta delle Vocali. Presso di noi ha due diversi suoni: l'uno più aperto come *Bolla*, e l'altro più chiuso, come *Bolle* - *Gli O*: Così diconsi le sette Antifone, che nell'Avvento, intuonate dal più cospicuo personaggio, si cantano nel Vespri in Coro - *La Settimana degli O*: Così chiamansi i sette Giorni che precedono la Natività del Signore, perchè incominciano da questo interposto - (Farm.) Lettera che anticamente indicava una Preparazion d'oro e d'allume - Ne' bassi secoli divenne lettera numerale e significava *Undeci*. Con una linea sopra vale 11,000 - *O di Giotto*: Per mostrare il suo valore, Giotto prese un foglio di carta, e col pennello vi delineò ad un tratto un *O* così perfetto che ne nacque il proverbio *Esser più tondo dell'O di Giotto* - (Mus.) Presso gli Antichi questa Lettera era il segno del *Tempus imperfectum*, ovvero del Tempo composto di tre Semibrevi, in cui anche la Breve senza punto valo tre Semibrevi. Alle volte a questa Lettera s'aggiungeva un punto nel mezzo, oppure la si tagliava con una linea - Lettera che indica la corda vòta in sul Violino - Alcuni scrittori di Musica valgonsi di questa Lettera pel portamento di mano, indicando il Pollice con essa - (Mus.) Nella segnatura della numerica la lettera *O* indica che non va accompagnata la nota segnata in tal modo.

O, Congiunzione disgiuntiva, ossia Particella separativa - *Sin.* Od. (In abr. *O.*) Dant. Par. 23. 133. *Siccome per cessar fatica o rischio* ec. - Quando si pone avanti a Vocali, se ha il valore del lat. *Aut*, vi si aggiunge talvolta la lettera *D*, per maggior pienezza di suono, dicendosi *Od* - Talora vi si aggiunsero *Pure*, *Vero*, *Sia*, o anche altre parole, colle quali o si compongono. V. Oppure, Ovvero, Ossia, ec. - Talora servì per esprimere minaccia.

Ò, Interjezione, che anche scrivesi *Oh*, e serve all'espression di molti o varii affetti, come di Maraviglia; d'Aborrimento; d'Amore; d'Aggradimento; d'Allegrezza; d'Amorevolezza; di Benignità; di Cortesia; di Carezze; di Lusinghe. Bocc. g. 7. n. 2. *O Iddio, lodato sia tu sempre* - Serve anche ad esprimer Compassione, come *O e' me ne so male* - Indica anche Curiosità; Desiderio; Dolore; Dubbio; Esclamazione; Esortazione; Invocazione per ajuto; Irrisione. L'usiamo anche in significato di Magnificare, Maravigliare; di Prontezza, di Volontà, come *Vuoi tu far questa cosa? O s'io la ve' farei* - Indica altresì Rincrescimento, Noja, Stucchevolezza; Ritrosia; Sbigottimento; Sdegno; Ira; Sospetto e Timore - Talora chiama a se. Bocc. g. 5. n. 7. *Come gli fu vicino chiamò: o Teodoro* - Ce ne vagliamo anche per esprimere la interna speranza; Soverchia gioja; per Ispaventare - Indica anche Vocazione. Petr. canz. 5. 1. *O aspettata in ciel beata e bella - Anima* - Usato in forma di *Nome*. Dant. Purg. 5. 25. *Mutar lor canto in un O! lungo e roco.*

Ò (Francesco d'), nato in Normandia, acquistò la grazia d' Errico III. re di Francia, poichè scaltro cortigiano. Questo sovrano il creò Ministro delle Finanze, ed egli oppresse il popolo d' imposizioni. Chiuse gli occhi nel 1594.

Ò (S. Martino d'), Bor. della Normandia.

Ò-a, Nome antico d' un'Isola del Ponto.

Òac-cò, *sm.* Paese della Guinea Inferiore.

Ò-acò, Prov. dell' Affrica, nel R. d'Angola.

Òadir, Arabi della Nubia.

Ò-ahu, la più bella dell' Isole di Sandwich.

Ò-asam (Geog.), V. Okeham.

Òakam-ptòn, Bor. d' Inghilterra, ad 8. L. O da Exeter.

Òam-ba, Cit. della Guinea Inferiore nel Congo.

Òa-mi, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon.

Òa-mò, *n.pr.m.*

Òan-nè (Mit.), Nome dato de' Caldei al Mostro metà uomo e metà pesce, uscito dall'uovo primitivo e venuto dal Mare Eritreo, il quale secondo essi istruì gli uomini nelle scienze, nelle lettere e nelle arti - *Sin.* Oeo, Oes.

Òa-nò, ant. cit. nella Lidia.

Òaba-cta, Is. nel Golfo Persico.

Òa-rica (che) (Med.), *sf.* Specie di Atrofia purulenta, o di Tisi dell'Ovario. (Dal gr. *Oarion* ovicciuolo.)

Òari-stò, *sm.* (Dal gr. *Oar* moglie.) Parte d'un gran Poema, in cui l'Autore introduce il colloquio d'uno de' principali suoi personaggi colla propria moglie in circostanza importante: tal è quello d'Ettore e d'Andromaca nell'Iliade.

Òari-tide (Med.), *sf.* Infiammazione dell'Ovaja. (Dal gr. *Oarion* ovario.)

Òa-ro, Nome antico d'un Fiu. nella Scizia Europea.

Ò-asi, *sf. indecl.* Così diconsi le Porzioni di territorio fertile sparse come isole in mezzo alle deserte arene della Libia. Le Oasi principali son tre. Narge ossia la Grande-Oasi, a 33. L. O. da Abutig; Gief-Mana, a 50. L. O. da Abu-Girge, e l'Oasi di S. Rieto, l'antica Oasi d'Ammone, ov'è la città di Siwas.

Òa-sìs, ant. cit. dell'Egitto, a' confini della Libia.

Òas-sè, ant. nome d'un Fiu. nell'Isola di Creta.

Òas-si, ant. nome d'un Fiume nella Mesopotamia e nella Scizia - *Sin.* Oesside - Paese dell'Isola di Creta innaffiato dall'Oasse, ed ove sorgea la cit. d'Oasso.

Òas-so (Mit.), Figlio d'Apollo e di Anchiale.

Òas-sò, ant. cit. dell'Is. di Creta.

Òata-ra, Isoletta del G. Oceano, nell'Arcipelago di O-Taiti.

Òaxa-ca, Stato del Messico Merid. colla capitale del suo nome - *Sin.* Guaxaca.

Òb (Mit. Sic.), Pitone o Mago, o piuttosto Spirito o Demone, il quale dava sue risposte come se le parole uscissero dalle parti indecenti, e talora dalla testa o dalle ascelle, ma con voce sì bassa che sembrava provveniente da cavità profonda. Parea che un morto parlasse dalla sua tomba, e il consultante o nulla intendea, o intendea a suo grado.

Ò-ba, Cont. dell'Afganistan.

Òbab-dò, *n. pr. m.*

Òbadi-a, *n. pr. m.* -- *Sin.* Obdia, Obedia.

Ò-bal, *n. pr. m.* (Mit.), Idolo degli antichi Arabi, il quale era circondato da altri 360. più piccoli, rappresentanti le Divinità che essi invocavano. Presedeva a ciascun giorno dell'anno. La sua Statua era di pietra rossa, e rappresentava venerando Veglio con lunga barba.

Òba-na, ant. cit. dell'Assiria.

Òbabas-son (Mit. Ind.), il Gran Digiuno, ossia l'intero digiuno usato presso gl'Indiani, nel quale non si mangia nulla per 24. ore.

Òbadatò-re (Mit.), uno degli Dei campestri de' Latini, che presedeva all'agricoltura. (Dal celt. *Ob* sopra, ed *Arat* lavorare.)

Òbare-ni, Popoli abitanti gran parte dell'Armenia, ne' dintorni del Fiume Cyrus.

Òba-ri, Pop. dell'Asia nell'Aria, al S. de' Paintai.

Obasine, Bor. nel Limosino.

Òb-ba, *sf.* Vaso molto incavato di cui facevasi uso ne' pubblici banchetti. (In celt. *Ob* val Ciotola.)

Òb-ba, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Òbbedièn-te, *ad. com.* Che obbedisce, Che volentieri si sottomette all'altrui volere - *Sin.* Obediente, Obbidiente, Ubbidiente, Ubbidente - *Fig.* Dicesi anche delle Cose inanimate. Fir. As. 133. *Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia* - (Med.) *Mantenere il corpo obbediente*: Mantenerlo facile, lubrico, mollificato.

Òbbedientemèn-te, *avv.* Con obbedienza.

Òbbedientissimamèn-te, *avv. sup.* di Obbedientemente.

Òbbedientis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Obbediente.

Òbbedièn-za, *sf.* L'obbedire, L'atto di colui che obbedisce, Virtù per cui l'uomo è disposto ad eseguir la volontà del Superiore. (In celt. gal. *Obid* vale Obbedienza.) - Detto assolutamente per Obbedienza a' Magistrati. Buon. Fier. t. 1. 5. *Sol obbedienza il mondo regge* -- *Fig.* Dicesi anche delle Cose inanimate. Del Pap. Cons. *Prontissima obbedienza della mano* - *Fare obbedienza*: Obbedire. Parlando di *Religiosi* o simili, vale Eseguire il comandamento che suol dare il Superiore, ovvero Adempiere qualche penitenza ad essi imposta, oppure Inchinarlo per ottenerne qualche permissione - Comandamento di virtù d'obbedienza che suol dare il Superiore a' suoi Frati, e la Cosa stessa da lui comandata - *Obbedienza* dicono i Medici Lo stato del ventre che è disposto, molle, aperto - *Recare in obbedienza alcuna città o provincia*: Ridurla in soggezione.

* Òbbedièn-zia, *sf.* Meglio *Obbedienza*.

Òbbedienzià-le, *ad. com.* Termine delle scuole, che dicesi singolarmente delle Facoltà naturali, capaci d'essere elevate a cose soprannaturali.

Òbbedì-re, *neut. ass.* Sottomettersi a' voleri altrui, Eseguir la volontà del Superiore - *Sin.* Obedire, Ubbidire. - *Met.* Dicesi anche delle Cose inanimate, che cedono e non resistono - Col quarto caso di Persona. Car. Let. Farn. *Obbedirete tanto lui, quanto suo vicario, com'è vostro debito.*

Òbbeditó-re, *verb. m.* di Obbedire. Che obbedisce.

Òbbeditri-ce, *verb. f.* di Obbedire. Che obbedisce.

Òbbidièn-te, *ad. com.* Lo stesso che *Obbediente*.

Òbbidièn-za, *sf.* Lo stesso che *Obbedienza*.

* Òbbidièn-zia, *sf.* Meglio *Obbedienza*.

Òbbiettamèn-to, *sm.* Opponimento. Lo stesso che *Obbiezione*.

Òbbiettan-te, *part.* di Obbiettare. Che obbietta.

Òbbietta-re, *at.* e *neut. ass.* Opporre, e dicesi solo dell'Opporre con parole, Dare obbiezione.

Òbbietti-vo, *ad. m.* *Agg.* di Cosa la quale non esista altrimenti, se non che per modo d'obbietto cognito. Magal. lett. *O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d'intelletto levargli l'atto dell'essere ec.* - *Agg.* dato a quei Vetri convessi dell'Occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbietti. Usasi pure in forza di sost. e dicesi anche *Lente* quando è convesso da ambedue le parti, e *Mezza lente* quando è piano da una parte, e convesso dall'altra - *Sin.* Oggettivo.

Òbbiet-to, *sm.* Quello in che s'affissa o l'Intelletto o la Vista, ed usasi anche oggi per *Mira*, *Scopo* che altri si propone. Nel linguaggio delle Scuole dicesi di Tutto ciò che è considerato come la cagione, il soggetto il motivo di checchessia - *Sin.* Obietto, Oggetto - Fu detta *Obbietto comune* quell'Apparenza di forma somigliante, che hanno in qualche parte fra se comune due o più Esseri di natura e forma diversa - (Milit.) *Obbietto d'operazione*: V. Operazione.

Òbbiet-to, *ad. m.* Opposto. Bocc. Vit. Dant. 264 *Gli occhi distinguono... la diversità delle cose obbiette.*

Òbbiezio-ne, *sf.* Opposizione, Opponimento che fassi all'altrui opinione o ragione.

Òbbiò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Ubbioso*.

Òbblató-re, *ad.* e *sm.* Meglio *Oblatore*.

Òbblazió-ne, *sf.* Meglio *Oblazione*.

* Òbbli-a, *sf.* Meglio *Oblio*.

Òbbliamèn-to, *sm.* L'obbliare. Lo stesso che *Oblio*.

* Òbblian-za, *sf.* Lo stesso che *Oblia*.

Òbblia-re, *at.* Lo stesso che *Obliare* -- *N. pass.* Dimenticarsi, Scordarsi.

Òbblia-to, *ad. m.* da Obbliare. Lo stesso che *Obliato*.

Òbbliato-re, *verb. m.* di Obbliare. Lo stesso che *Obliatore*.

* Òbbliazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Obliazione*, *Obblianza*. Meglio *Oblio*.

* Òbbli-co, *ad. m.* Meglio *Obliquo* - *Stare obblico*: Star col capo basso - *Per obblico*: Obbliquamente.

* Òbbligagió-ne, *sf.* Meglio *Obbligazione*.

* Òbbligamèn-to, *sm.* Meglio *Obbligazione*.

Òbbligan-te, *part.* di Obbligare. Che obbliga - Cortese, Amorevole, Gentile.

Òbbligantemèn-te, *avv.* Con maniera obbligante.

Òbbligantis-simo, *ad. m. sup.* d'Obbligante - Umanissimo, Cortesissimo.

* Òbbligan-za, *sf.* Meglio *Obbligazione*.

Òbbliga-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Legare o per parole o per iscrittura o per cortesia o per beneficii; o Rendere obbligato, Impegnare, Allacciare, Stringere, Gravare ec. - *Obbligarsi in solido*: Obbligarsi ciascuno per l'intero, e dicesi anche di Debitori obbligati insieme egualmente.

Òbbligatamèn-te, *avv.* Con modo obbligato, Per obbligazione.

Òbbligatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Obbligato.

Òbbligati-vo, *ad. m.* Che ha virtù d'obbligare.

Òbbliga-to, *ad. m.* da Obbligare. Che ha in obbligo - Impegnato. Cas. let. 14. *Vostra Signoria è più obbligata a difendere questa Santa Sede* - Tenuto, Legato da cortesie, beneficii ec. - Congiunto in matrimonio - Inviluppato - Condannato, Destinato - (Mus.) Una Voce o Parte è obbligata quando è tanto essenziale che non può essere omesse senza grave pregiudizio del pezzo. Quindi le Voci o gli Strumenti che contengono ciò che è il più essenziale e distinto della composizione chiamansi *Parti obbligate*.

Òbbligató-re, *verb.m.* di Obbligare. Che Obbliga.

Òbbligatò-rio (ii). *ad.m.* D'obbligo, Che contiene obbligo.

Òbbligatri-ce, *verb.f.* di Obbligare, Che obbliga.

Òbbligazió-ne, *sf.* L'atto col quale una persona promette ad un'altra di fare o non far qualche cosa. Nel senso legale è un Atto privato con cui alcuno si astringe sia a dare ad un altro una somma di danaro o un oggetto di dato valore, sia a fare o non fare alcuna cosa - *Obbligazion per inchiostro*: Obbligazione fatta per iscrittura, non a parole - *Fare obbligazione*: Obbligarsi.

Òbblighét-to, *sm.*, dim. d'Obbligo. Obbligo leggiero.

Òbbligo (*ghi*), *sm.* L'esser tenuto, obbligato, e il debito e dovere stesso. Obbligazione - *Aver obbligo*: Essere obbligato - *Compensare o Sciogliere l'obbligo*: Sdebitarsi, Rendere il contraccambio, Rimunerare - *Far obbligo*: Obbligarsi - *Far l'obbligo suo*: Adempiere alle sue parti - *Trarsi d'obbligo*: Sdebitarsi.

Òbbli-o (ii), *sm.* Lo stesso che *Oblio*. (Dal lat. *Oblivio*.) - *Mettere in obblio*: Scordarsi.

Òbblio-so, *ad.m.* Lo stesso che *Oblioso* - Che induce oblio.

Òbbliquamén-te, *avv.* Lo stesso che *Obliquamente*.

Òbbliquan-golo, *ad.m.* *Agg.* di Triangolo ad angoli tutti obliqui.

Òbbliqua-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Obliquare* - *N. passivo*.

Òbbliquato-re (Anat.), *ad.* e *sm.* Meglio *Obliquatore*.

Òbbliquis-simo, *ad.m.sup.* d'Obbliquo. Lo stesso che *Obliquissimo*.

Òbbliquità, *sf.*, astr. d'Obbliquo. L'obbliquare, l'Andare indirettamente - *Sin.* Obbliquitade, Obbliquitate - *Obbliquità dell'Eclittica*: Angolo dell'Eclittica coll'Equatore, o la più grande Declinazione dell'Eclittica: ella è di 23 gradi e 1/2 - (Gram.) Detto de' Casi nella declinazione de' nomi Demetr. Segn. 82. *Sfuggansi l'obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filosia.*

Òbbli-quo, *ad.m.* Lo stesso che *Obliquo*.

Òbbli-to, *ad. m.* Voce lat. e poetica. Lo stesso che *Oblito*.

Òbblivió-ne, *sf.* Lo stesso che *Oblivione* ed *Oblio*.

Òbblivio-so, *ad. m.* Lo stesso che *Obblioso* ed *Oblioso*.

*Òbbriá-co, *ad.* e *sm.* Meglio *Ebriaco*, *Ubbriaco* ecc.

*Òbblian-za, *sf.* Lo stesso che *Oblianza*. Meglio *Oblio*.

*Òbblia-re, *at.* Meglio *Obliare*.

*Òbbrigagió-ne, *sf.* Meglio *Obbligazione*.

*Òbbrigan-za, *sf.* Lo stesso che *Obbliganza*. Meglio *Obbligazione*.

*Òbbriga-re, *at.* e *neut. ass.* Meglio *Obbligare*.

*Òbbriga-to, *ad.m.* da Obbrigare. Meglio *Obbligato*.

*Òb-brigo, *sm.* Voce contadinesca. Lo stesso che *Obbligo*.

*Òbbrób-brio, *sm.* Meglio *Obbrobrio*.

Òbbrobria-to, *ad. m.* Offeso con obbrobrii.

Òbbrò-brio (ii), *sm.* Infamia, Disonore, Vituperio, procedente da cose bruttamente fatte.

Òbbrobriosamén-te, *avv.* Con obbrobrio; Ignominiosamente, Bruttamente, Vergognosamente, Disonorevolmente, Vituperevolmente, Biasimevolmente.

Òbbrobriosità, *sf.*, astr. d'Obbrobrioso. Ignominia, Infamia.

Òbbrobrio-so, *ad. m.* Pien d'obbrobrio, Ignominioso, Vergognoso.

Òbbrobriúz-zo, *sm.*, dim. d'Obbrobrio.

Òbbumbramén-to, *sm.* Lo stesso che *Obumbrazione*. Voce latina.

Òbbumbran-te, *part.* di Obbumbrare. Lo stesso che *Obumbrante*.

Òbbumbra-re, *at.* Lo stesso che *Obumbrare*. Voce latina.

Òbbumbrazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Obumbrazione*. Voce latina.

Òbclava-to, *ad.m.* Così dicesi una parte della Pianta che ha forma di mazza rovesciata.

Òbcò-nico (ci) (Bot.), *ad.m.* Che ha figura di Cono rovesciato.

Òbcorda-to, *ad m.* *Agg.* di Qualunque parte d'una Pianta che abbia figura di Cuor rovescio, cioè intagliata all'estremità superiore, e colla punta nel luogo ove s'inserisce.

Òbdí-a, *n.pr.m.* Lo stesso che *Obadia*.

Òbdò-ria, *sf.* Nome antico d'un Paese della Russia Asiatica intorno all'Obby, che ora fa parte del Governo di Tobolsk.

Òb-dorsk, ultima Piazza forte della parte del N. in Siberia, a 200 L. da Tobolsk. In alcuni giorni della state il Sole sta sempre sull'Orizzonte in quei climi.

✠ **Òbdu-lia**, Vergine, chiuse gli occhi in Toledo. (5 settembre.)

Òbdura-to, *ad.m.* Indurato, Pertinace. Voce latina.

Òbdurazió-ne, *sf.* Fermezza, Costanza Imperturbabilità. Voce latina.

Ò-bed, Figlio di Booz e di Ruth, padre d'Isai ed avolo di Davide, nato nel 1235. av. G. C.

Ò-bed (Stor.), V. Oded.

Òbede-dom, virtuoso Ebreo che visse nell'XI. secolo av. G. C. In sua casa il re Davide depositò l'Arca dell'Alleanza, mentre portavala a Gerusalemme.

Òbedi-a, *n.pr.m.* Lo stesso che *Obadia*.

Òbedièn-te, *ad.com.* Lo stesso che *Obbediente*.

*Òbedièn-za, *sf.* Meglio *Obbedienza*.

Òbedi-re, *neut.ass.* Meglio *Obbedire*.

Òbegi-gia, *ant. cit.* della Mesopotamia.

Òbele-rio, Doge di Venezia nel IX. secolo.

Òbe-li, *ant.* Popoli dell'Affrica, nella Marmarica.

Òbeli-a (ie), *sf.* Genere d'Animali dell'ordine degli *Ombrellatori* con quattro Aperture, Corpo orbicolare, e privi di Peduncolo e di Braccia.

Òbe-lie, *sf.pl.* (Dal gr. *Obelos* spiedo.) Sorta di Pani di forma piramidale che offrivansi a Bacco, o piuttosto Sorta di Pasticceria che gli Antichi servivano sul fluir della mensa, e che inzuppavano nel Vin cotto. Somigliava alle nostre *Cialde*.

Òbeliscà-ria (ie), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia frustranea*, con Frutto a foggia di Spiedo. (Dal gr. *Obelos* spiedo.)

Òbeliscolíc-nici, *sm. pl.* (Dal gr. *Obelos* spiede, e *Lychnos* lucerna.) Obelischi con lanterna nella sommità, eretti in riva al mare, per additar nel bujo della notte il Porto all'incerto navigatore.

Òbeli-sco (*schi*), *sm.* Mole di pietra fatta per lo più tutta d'un pezzo, quadra nella base, ma di forma molto bislunga, con punta a piramide smussata. Differisce però dalla Piramide sol per aver la base più stretta e per esser molto più sottile. Gli Obelischi son più antichi delle Piramidi, e secondo Plinio, Mitra re d'Egitto fu il primo ad innalzarli, per trasmettere alla posterità la memoria delle sue gesta. Ve n'ha d'un sol pezzo di granito, ed alcuni giungono fino all'altezza di 120 cubiti. Gli Obelischi veggonsi ricoperti di Geroglifici da tutti i lati, e porgon chiaro argomento delle ricchezze de' Re di Egitto - *Sin.* Guglia, Agoglia. (Dal gr. *Obeliscos* pietra piramidale.) - Piccol segno a foggia di Spiedo, col quale Aristarco, nell'ordinare i poemi d'Omero, notò i versi spurii, alterati, e da altri aggiunti. Con un asterisco notò i genuini e pregiati - *Obelisco chinese*: Specie di Conchiglia univalva del genere *Cerithium*, che vien dall'Antille, ed ha forma piramidale.

Òbeliscòte-ca (*che*), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia frastranea*, così dette dalle Pagliette che involgono i loro Frutti. (Dal gr. *Obeliscos*, dim. di *Obelos* spiedo, e *Theca* ricettacolo.)

Òbe-lo (Lett.), *sm.* Lineetta, o Segno in forma di Daga, che manda il Lettore a qualche annotazione o altra cosa nel margine. (Dal gr. *Obelos* ago.)

Òbera-ti, *ad.* e *sm. pl.* *Agg.* dato da' Romani a Coloro ch'eran carichi di debiti, i quali non venivan subito dichiarati schiavi, ma soltanto infami, cioè durante i 30. giorni che dopo la sentenza la legge loro concedeva, affinchè potessero pagare il creditore. Se nol facevano divenivano *Nexi*, cioè Schiavi o prigionieri del creditore fino alla soddisfazion del debito con danaro o con lavoro.

Òbergesté-in, Vill. nel Valese-Superiore.

Òberhalbsté-in, Vill. nel Cantone de' Grigioni.

Òberhausber-gen, Vill. ad 1 L. N. O. da Strasburgo.

Òberingelhé-im, Bor. a 3 L. S. O. da Magonza.

Òber-kirch, pic. cit. e Castello, a 3 L. E. da Strasburgo.

Òberlan-dia, piccola Provincia nel Cantone di Berna.

Ò-ber-Laure-sdorf, Bor. nella Boemia.

Ò-ber-La-ybach, pic. cit. a 6. L. S. O. da Laybach.

Ò-ber-Linda-ü, pic. cit. dell'Ungheria, nel Circ. d'Essemburgo. Buoni vini.

Òbermo-schel, Bor. nella Baviera.

Òbern-berg, pic. cit. a 9. L. S. da Passavia.

Òbernbur-go, lo stesso che *Obernberg*.

Òbern-dorf, pic. cit. nella Foresta Nera.

Ôbernhe-im (Geog.), V. Ebenheim.

Ôbernkir-chen, pic. cit. nella Contea di Lippa-Schaumburgo.

Ôberhò-fen, Baliaggio e Castello nel Cantone di Berna, sul Lago di Thun.

Ôber-ròn (Mit.), Re de' fantasmi aerei, che tengon molto luogo nella poesia inglese: la Regina chiamasi *Titania*. Abitano nell'India, di notte valicano il mare, e recansi ne' nostri climi a danzare al chiaror della Luna. Temono la luce del dì, e fuggono a' primi raggi del Sole, nascondendosi nelle gemme degli alberi fino al ritorno della notte. (Dal celt. *Ober* operare, ed *On* principale: Operator principale.) - Titolo d'un celeberrimo Poema di Wieland, in cui questo Re di fantasmi è appunto la macchina principale.

Ôber-tò, *n.pr.m. Sin.* Otberto, Ottoberto.

Ôberwe-sel, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. del Basso Reno.

Ô-bwald, Valle nel Cant. d'Underwald.

Ôbesità, *sf.* Lo stato di persona troppo pingue e carnosa. Lo stesso che *Corpulenza*.

Ôbe-so, *ad. m.* Pingue, Grasso, e *fig.* Ottuso, Tardo. Voce latina.

Ô-bi, Golfo dell'Oceano Glaciale Artico, sulla costa N. della Russia Asiatica - Fiume della Russia Asiatica, detto anche *Ob, Ocunar, Eme, Ossè*.

Ô-bi (Il Vecchio dell') (Mit.), Idolo de' Tartari Ostiaci, che abitano sulle sponde dell'Obi. È di legno, ha il Naso a grugno trapassato da uncinello di ferro, gli Occhi di vetro, e la Testa con grandi corna.

Ô-bice, *sm.* Intoppo, Impedimento, Ostacolo - Opposizione - (Milit.) Specie di Cannone corto, incamerato e largo di bocca, che si carica a granate reali ed a cartocci, e fa parte della batteria da campo, incavalcato, armato e governato come un Cannone ordinario. Serve principalmente pe' tiri di rimbalzo, e talvolta pe' curvilinei, e quelli di maggior diametro son molto utili negli assedii: il diametro della loro bocca giunge fino a 10. pollici. I Francesi ne attribuiscono l'invenzione agli Olandesi sul finir del secolo XVII., ma gl'Italiani gli adoprarono molto tempo prima col nome di *Cannoni petrieri*.

Ôbint-aci, ant. Popoli della Sarmazia Asiatica, sul Ponto Eusino.

Ôbi-dòs, pic. cit. nell'Estremadura Portoghese.

Ôbietta-re, *at.* Meglio *Obbiettare*.

Ôbiet-tò, *sm.* Lo stesso che *Obbietto*.

Ôbiezió-ne, *sf.* Lo stesso che *Obbiezione*.

Ô-bila, ant. cit. della Lusitania.

Ô-bio, gran Fiume che sorge nella Gran-Tartaria, e sbocca nel Mar Glaciale a' gradi 86. di Long. e 67. di Lat., dopo un corso di meglio che 500 leghe.

Ô-biòn, Riviera e Contea degli Stati-Uniti.

Ô-bito, *sm.* Morte. Voce latina.

Ôbitocn-it, Cit. della Russia, nel Gov. della Tauride.

Ôbi-zió, *n.pr.m. - Sin.* Obizzo, Opizio.

Ôbiz-zi (Lucrezia Marchesa degli), nata nel Padovano, e nota per la sua singolare carità. Nel 1645. un impudente e temerario Gentiluomo la tolse dal mondo a colpi di pugnale, perchè ferma resisteva alle sue impudiche voglie.

Ôbiz-zò (Milit.), *sm.* Nome dato all'Obice.

Ôbiz-zò, *n.pr.m.* Lo stesso che *Obizio*.

Ôbjurgató-re, *ad. m.* Riprensore, Rimproveratore. Voce latina.

Ôbjurgató-rio (ri), *ad. m.* Attenente ad Objurgazione. Rimproveratorio.

Ôbjurgazió-ne, *sf.* Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione, ed anche una specie di Figura rettorica. Voce latina.

Ôbla-ta, *ad. e sf.* Lo stesso che *Conversa*.

Ôbla-te. (Del lat. *Oblatio* offerta.) Congregazione di Religiose, o piuttosto di Donzelle e Donne pie, fondata in Roma da S. Francesca de' Ponziani l'anno 1425. Papa Eugenio IV ne approvò le costituzioni nel 1427. Son esse Donzelle o Vedove che rinunziano al mondo per servire a Dio. Non fan voti, ma solo promettono ubbidire alla Superiora, e il loro Obbligo non dicesi *Professione*, ma *Oblazione* - *Sin.* Collatine - *Oblate de' sette dolori*: Congregazione istituita in Roma sotto l'intitolazione della Beata Vergine Addolorata, in cui ricevonsi le Donzelle che per una qualche infermità non sono accolte da altri Monasteri. Non debbono soffrire peraltro morbo contagioso, o che possa impedir loro l'osservanza della comunità. Seguono la regola di S. Agostino, e le costituzioni della lor fondatrice Camilla Virginia Savelli Faenese, Duchessa di Latera. Non son esse obbligate a voti nè a clausura, e sol promettono stabilità perpetua nella Congregazione.

Ôbla-tò (Eccl.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Converso* sost. - Fanciullo consacrato a Dio da' suoi genitori in Casa religiosa - Dicesi altresì *Oblato* Chi dedicava la sua persona e i suoi beni a qualche Convento, colla condizione d'essevi alimentato e mantenuto da' Monaci.

Ôblató-re, *ad. e sm.* Che offerisce. Dicesi per lo più di Chi offerisca per Comprare - *Sin.* Obblatore - Colui che fa oblazione a Dio.

Ôblatrató-re, *ad. e sm.* Latratore, Abbajatore, e *fig.* Mala lingua, Maldicente. Voce latina.

Ôblatri-ce, *ad. e sf.* di Oblatore.

Ôblazió-ne, *sf.* Offerta che si fa a Dio, e la Cosa stessa che si offre - *Sin.* Obblazione - L'azion del Sacerdote che prima di consacrare il pane e'l vino gli offerisce a Dio, perchè poscia per mezzo della consacrazione diventino Corpo e Sangue di Gesù Cristo. È questa parte essenziale del sacrifizio della Messa, ed in molt'antiche Liturgie tutta la Messa dicesi *Oblazione*.

Ôblettamèn-to, *sm.* Lo stesso che *Oblettazione*. Voce latina.

Ôblettazió-ne, *sf.* Dilettazione. Voce latina - *Sin.* Oblettamento.

* **Ôbli-a**, *sf.* Lo stesso che *Obblia*. Meglio *Oblio*.

Ôbliamén-tò, *sm.* Lo stesso che *Obbliamento* ed *Oblio*.

Ôblian-te, *part.* di Obliare. Che oblia.

Ôblia-re, *at. e neut.* Dimenticare, Scordarsi - *Sin.* Obbliare, Obriare, Obbriare, Ubbliare - *Obliarsi in checchessia*: Applicarvi il pensiero sì fissamente da dimenticare ogni altra cosa. Modo molto elegante.

Ôblia-tò, *ad. m.* da Obliare.

Ôbliató-re, *verb. m.* di Obliare. Che oblia - *Sin.* Obbliatore.

Ôbliatri-ce, *verb. f.* di Obliare. Che oblia.

* **Ôbliazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Obbliazione* ed *Obblianza*. Meglio *Oblio*.

Ôbliga-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Obbligato*.

* **Ôbligazió-ne**, *sf.* Meglio *Obbligazione*.

Ôbli-o (ii), *sm.* L'obbliare. Dicesi anche *Dimenticanza* - - *Sin.* Obbliamento, Obliamento, Obblianza, Oblianza, Obblio, Oblia, Obblia, Obria, Obrianza, Obbrianza, Obbliazione, Obliazione, Obblivione, Oblivione - *Mettere in oblio*: Scordarsi - *Tuffare nell'oblio i pensieri* o simile: Seppellirvelo - (Mit.) *Fiume dell'oblio*: Lo stesso che *Lete*.

Ôblió-so, *ad. m.* Dimentico - *Sin.* Obblioso, Obblivioso.

Ôbliquamén-te, *avv.* Con torcimento, In qua ed in là - *Sin.* Obbliquamente.

Ôbliqua-re, *neut. ass. e pass.* Non andar retto, Torcere - *Sin* Obbliquare.

Ôbliquató-re, *ad. e sm.* Nome di quel Muscolo del Carpo che trae in obliquo la mano, e così diconsi anche due Muscoli degli occhi che li traggono a mirare in coda - *Sin.* Obbliquatore.

Ôbliquis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Obliquo - *Sin.* Obbliquissimo.

Ôbli-quò, *ad. m.* Non retto, Torto, Tortuoso, Piegato, Traverso, Bistorto, Sghembo, Indiretto, Pendente: in matematica è opposto a *Retto* - *Sin.* Obbliquo, Obblico - *Fig.* Ingiusto, Reo - Ambiguo, Dubbio, Equivoco - *Andare in obliquo*: Camminar per la mala strada, e *fig.* Peccare - *Far checchessia per obliquo*: Farlo per frode, con inganno - *Per obliquo, In obliquo*: Obliquamente, Indirettamente, e *fig.* Ingannevolmente - *Obliqui* da' Grammatici diconsi tutti i Casi de' nomi eccetto il primo, che dicesi *Retto* - Nome di molti Muscoli che han direzione obliqua, ed in questo senso s'usa altresì in forza di sm. - (Bot.) *Agg.* d'alcune parti della Pianta - (Mit.) Soprannome d'Apollo relativo a' giri dello Zodiaco, ed all'obbliquità de' suoi Oracoli.

Ôblitera-re, *at.* Scancellare, Abolire. Sannaz. Arcad. egl. 12 *Ogni altra melodia dal cor mi oblitera*.

Ôblitera-tò, *ad. m.* da Obliterare - (Bot.) *Agg* d'alcune Parti che han figure abbozzate e difficili a riconoscersi.

Ôbliterazió-ne (Med.), *sf.* Abolizione d'alcun senso o d'una Facoltà intellettuale. Voce latina - Chiusura o Stringimento d'un Vaso o d'una cavità qualunque, per ravvicinamento e aderenza delle pareti.

Ôbli-tò, *ad. m.* Dimenticato. Voce latina - *Sin.* Obblito.

Ôblivió-ne, *sf.* Dimenticanza. Voce latina. Lo stesso che *Oblio*.

Ôblivió-ne (Mit.), Figlia della Notte, secondo Esiodo, e secondo Igino dell'Etere o della Terra.

Ôblònen-si (Geog.), lo stesso che *Allonensi*.

Ôblun-gò, *ad. m.* Lo stesso che *Bislungo*. Voce latina.

Ôbno-ra, Riviera della Russia Europea.

Ôbnunciazió-ne, *sf.* L'atto per cui gli Auguri, quando osservavano o fingevano d'osservar qualunque sinistro occidente in cielo, rimetteano l'assemblee ad altro giorno. Voce latina.

Òbo-ca, Fiu. dell'Ibernia.

Obo-dò, Re e Dio degli Arabi, che fu adorato nell'Arabia Petrea sino all'istituzion del Maomettismo.

Oboè (Mus.), *sm.* Strumento da fiato di legno di bosso, composto di tre pezzi, cioè del pezzo dell'imboccatura, di quello di mezzo e del piede. Nell'apertura superiore si pone l'Ancia che serve per l'intonazione dello strumento. Recentemente vi si sono aggiunte diverse chiavi. (Dall'ingl. *Hoboy*.) - *Oboè d'amore o lungo*: Così dicesi un Oboè di maggior estensione de' soliti - *Oboè piccolo*: Così dicesi un Oboè di minor estensione del precedente, ma d'un'ottava più alto del moderno. Questi due strumenti non sono più in uso - Registro d'organo di canne e lingue, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale: fatto a cilindro dicesi *Cornamusa* - Così dicesi comunemente anche il Suonator di detto strumento.

Oboì-sta, *ad.* o *sost. com.* Suonatore o Suonatrice d'oboè.

Obò-jan, Cit. nella Russia Europea.

Obola-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Obolos* obolo.) Pianta della Virginia, che forma genere nella *Didinamia angiospermia* o nella famiglia delle *Pediculari*. Vien così detta dalla figura delle sue Caselle - Si dà pure questo nome ad altre Piante colle foglie simili alla piccola moneta anticamente detta *Obolo*.

Obolcò-la, ant. cit. della Lusitania.

* **Ò-bole**, *sm.* Meglio *Obolo*.

Obòl-lah, pic. ma forte Cit. della Persia sopra un ramo del Tigri, presso Bassora.

Ò-bolo, *sm.* Moneta d'Atene, che era la sesta parte d'una Dramma, equivalente a circa un Soldo d'Italia. Eravi scolpita una freccia od uno spiedo, da che trasse il nome. I Romani l'adottarono collo stesso valore ad un dipresso - *Sin.* Obole. (Dal gr. *Obelos* spiedo.) - Peso di dieci grani o di mezzo scrupolo.

Obotri-ti, Popoli fra' Vandali, la cui città principale era Muklenburg.

Obova-le, *ad. com.* Che ha forma d'Uovo, ma il cui capo maggiore è rivolto in alto.

Obòva-to, *ad. m.* Ovato a rovescio, cioè Che ha forma d'Uovo coll'estremità minore rivolta in basso.

Ò-bra, Riviera degli Stati Prussiani.

Obra-va, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Ò-brecht (Ulderico), valente Giureconsulto di Strasburgo, fiorì nel secolo XVI. Abbiam di lui *Prodromus rerum asiaticarum*; la *Memoria concernente la pubblica sicurezza dell'Impero*, ed altri Scritti.

Obre-gon (Bernardino), nato in un Villaggio presso Burgos al 1540., istituì i Fratelli Infermieri Minimi, che prendon cura degl'infermi negli Ospedali delle Spagne. Quest'uomo virtuoso chiuse gli occhi a' 59. anni, ed i Religiosi da lui istituiti furon detti *Obregoni*.

Obregò-ni, V. Obregon.

Obrezio-ne (Eccl.), *sf.* Dolo usato in ottener qualche rescritto, e che lo rende nullo. (Dal lat. *Obreptio* che vale l'Ottener qualche cosa con astuzie ec.)

* **Òbri-a**, *sf.* Meglio *Oblio*.

* **Obria-co**, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Obbriaco*. Meglio *Ebriaco*, *Ubriaco*.

* **Obrian-za**, *sf.* Lo stesso che *Oblianza*. Meglio *Oblio*.

* **Obria-re**, *at.* Meglio *Obliare*.

* **Obriga-re**, *at.* Meglio *Obbligare*.

* **Obriga-to**, *ad. m.* da Obrigare. Meglio *Obbligato*.

Obri-mò (Mit.), uno de' figliuoli di Egitto - Proserpina prendea il soprann. di *Obrima*. (Dal gr. *Obrimos* forte.)

Obrimò-timo, Soprann. di Bacco come violento, coraggioso. (Dal gr. *Obrimos* forte, e *Thymos* animo.)

Obrin-ga, Riviera della Gallia Belgica.

Ò-brio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Obrio* leoncini, lupicini ecc.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia dei *Longicorni*, e della tribù de' *Cerambicini*, con robuste Mandibole da rodere i legni.

Obri-ti, ant. Popoli della Sicilia.

Obri-zo, *ad.* e *sm.* *Agg.* dell'Oro purissimo, o senza lega d'altro metallo. (Dal pers. *Ibriz*.)

* **Obrob-brio**, *sm.* Meglio *Obbrobrio*.

Obsecrazió-ne, *sf.* Fervida, Incessante preghiera, e propriamente Preghiera fatta a Dio. Lo stesso che *Ossecrazione*. Voce latina - Specie di Figura rettorica.

Obsequen-te, *ad. com.* Lo stesso che *Ossequente*. Voce latina - (Mit.) Soprann. col quale la Fortuna avea Tempio nella prima e nell'ottava regione di Roma.

Obsequen-te (Giulio), Scrittor latino nel IV. secolo, compose un libro intitolato *De Prodigiis*, che vide più volte la luce.

* **Observa-re**, *at.* Voce latina. Meglio *Osservare*.

* **Obses-so**, *ad.* e *sm.* Meglio *Ossesso*.

Ob-sfeld, pic. cit. nel Ducato di Magdeburgo.

Obsignato-ri, *ad.* o *sm. pl.* Nome che davasi a' Testimoni chiamati per sottoscrivere e suggellare un testamento.

Obsolè-to, *ad.* e *sm.* Epiteto che viene applicato ad alcune Appendici di diverse parti delle Piante, come a' *Denti*, alle *Glandule*, alle *Spine*.

Obsonato-re, *ad.* e *sm.* Così dicevasi lo Schiavo che provvedeva i viveri, lo Spenditore.

Obtrettato-re, *ad. m.* Detrattore. Voce latina.

Obtrettazió-ne, *sf.* Detrazione, Maldicenza. Voce latina.

Obtun-dere, *at. anom.* Rintuzzare, Reprimere. Voce latina.

Obturato-rio (*ii*), *ad. m.* (Dal lat. *Obturare* turare.) *Agg.* dato ad uno de' Muscoli del Femore.

Obul-co, ant. cit. della Betica - *Sin.* Obolco.

Obulen-si, ant. Popoli della Bassa Misia.

Obumbran-te, *part.* di Obumbrare. Che obumbra - *Sin.* Obbumbrante.

Obumbra-re, *at.* Adombrare, Oscurare - *Sin.* Obbumbrare. Voce latina - *N. pass.* Vit. SS. Pad. 2. 238. *Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava ec.*

Obumbra-to, *ad. m.* da Obumbrare. Adombrato. Fu detto anticamente *Obumbrato di luce* per Ripieno, Circondato di luce.

Obumbrazió-ne, *sf.* Adombramento - *Sin.* Obbumbrazione, Obbumbramento. Voce latina.

Ob-va, Cit. e Fiu. della Russia Europea.

Obvalla-to, *ad. m.* *Agg.* de' Fiori attorniati e difesi da Brattee per lo più spinose. (Dal lat. *Obvallatus* cinto di ripari.)

Obver-sa (Bot.), *ad. f.* *Agg.* di Foglia. Meglio *Rovesciata*.

Ob-vinsk, pic. cit. della Russia, a 27. L. N. da Perm.

Obvòlu-ta (Bot.), *ad. f.* *Agg.* di Fogliazione. Lo stesso che *Avvolta*.

Ò-ca (*che*), *sf.* Uccello acquatico, salvatico e domestico. L'Oca salvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida ed al collo è segnata di strisce. La domestica, uno de' più utili uccelli, è molto varia ne' colori. (Il lat. *Auca* nei bassi tempi significava Oca.) - *Fare il becco all'oca*: Dar compimento all'opera - *È fatto il becco all'oca*: Il dado è gettato, il negozio è spacciato - *Non essere un'oca*: Non esser semplice - *Tu sei l'oca*: Tu sarai la favola di tutti. Dicesi anche ad Uom dappoco - *Menare i Paperi a bere l'Oche*: Dicesi quando gl'imperiti vogliono saperne più de' periti - *Oca gravajuola*: Sorta d'Uccello di padule della specie dell'*Anatre* - *Oca settentrionale*: Sorta d'Uccello da cui traesi quella lanugine molto pregiata per farne Piumini da tenersi sui letti - *Oca arborea*: La Bernacla - *Oca marina*, *Mergo oca*: V. Mergo - Abbiamo ancora le *Oche reali*, le *Oche paghettane*, le *Oche pratajuole* ec. - Sorta di Giuoco che fassi con due Dadi su tavola dipinta in 63. case in giro a spirale. Nel detto giuoco chiamasi anche così il Sito dove chi arriva raddoppia il numero - (Ar. Mes.) *Colli d'oca*. V. Collo.

Ò-ca, ant. cit. della Persia - *Sierra d'Oca*: Parte la più settentr. della catena de' Monti Iberi nella Spagna.

Oca-bo, *sm.* Ornamento del collo e del braccio, ossia Collana o Braccialetto guernito di pietre preziose, che portavano i Sagrificatori nelle più solenni cerimonie, e specialm. in quelle del Taurobolo.

Oca-ìno, Cit. nella Colombia.

Ocale-a (Mit.), Figlia di Mantineo, moglie d'Abante, e madre d'Acrisio e di Preto - *Sin.* Agallia, Agiaja.

Ocale-a, ant. cit. della Beozia.

Oca-na (S. Anna), Cit. nella Colombia.

Oca-na, Cit. a 13. L. S. E. da Madrid. Acque minerali - Cit. dell'Amer. Merid. nella Prov. di S. Marta.

Oc-ca, gran Fiu. della Russia, che si scarica nel Volga presso Nisen.

Occara-ba, ant. cit. della Siria.

Occa-re (Agr.), *neut. ass.* Erpicare, Lavorar coll'Erpice. Voce latina.

Occasiona-le, *ad. com.* Che porge occasione, Opportuno - Che avviene per occasione, Dipendente o nato da occasione - (Med.) *Cause occasionali*: Quelle che combinandosi colle cause interne, provocano la reazion vitale morbosa.

Occasionalmen-te, *avv.* In modo occasionale.

Occasiona-re, *at.* Porgere occasione, Dare occasione.

Occasiona-to, *ad. m.* da Occasiona-re. Nato e fatto per occasione, Causato - Accidentale, Fortuito, ma in questo signif. direbbesi meglio *Occasionale*. Propriamente dicesi dagli Scolastici di Cosa fatta dalla natura non secondo il suo solere, e per difetto di seme o per difetto della materia.

Òccasioncèl-la, *sf., dim. di* Occasione. Piccola occasione, e d'ordinario s'accompagna cogli aggiunti *Menoma, Minima, Piccola* e simili.

Òccasiò-ne, *sf.* Opportunità idonea da fare o non far checchessia - Cagione - Motivo - *PORGERE OCCASIONE*: Porger cagione - *LEVARE OGNI OCCASIONE*: Talora vale Usare d'ogni quistione - *LEVAR L'OCCASIONE*: Cecch. Lucan. 1. 25. *Io voglio levar l'occasione del poterne sospettare* - *USARE L'OCCASIONE*: Profittarne - *ALL'OCCASIONE, A BUONA OCCASIONE*: Presentandosi il destro - Parlando di cose militari. *ALL'OCCASIONE, ALL'OCCASIONI, IN UN'OCCASIONE*: In qualche battaglia o affrontamento o incontro co' nemici - (Teol.) Le Occasioni di peccato, altre son prossime, altre rimote. Le prime frequentemente inducono al peccato le persone mal ferme. Le seconde non menano sempre a commetterlo.

Òcca-so, *sm.* Quella parte dove tramonta il Sole. Men poeticamente dicesi *Occidente* - Il tramontare, Il tramontamento stesso Gal. Sist. 129. *Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse* - Similit. Fig. Morte - *IN QUALSIVOGLIA OCCASO NE ORIENTE*: In qualunque parte del mondo.

Òccatò-ne (Mit.), Dio presso i Romani che presedeva a' lavori de' bifolchi, quando coll' Erpice spianavano la terra per farla unita. Il Flamine di Cerere invocavalo sacrificando alla Dea. (Dal lat. *Occa* erpice.)

Òccella-ria (*ie*), *sf.* Genere di Zoofiti dell'ordine degl' *Idraformi annidati*. Polipajo pietroso, variamente ritorto, colla superficie arenacea, in ciascun lato porosa.

Òccel-lo oppure Òcel-lo, antico Filosofo greco nato nella Lucania. Fu della scuola di Pitagora, e visse molto prima di Platone. Pubblicò il Trattato *De' Re e del Regno*, ed il Libro intitolato *De Universi natura*, che vide più volte luce.

Òcchiac-ciò (*ci*), *sm., peggior. d'*Occhio - *FARE OCCHIACCI*: Dar segno di disgusto, d'abbominazione.

Òcchia-ja (*je*), *sf.* Luogo dove stanno gli Occhi, Cavità che riceve dentro di sè il bulbo dell' Occhio, altrimenti *Cassa dell' Occhio* - Certo lividore che vedesi sotto gli occhi d'alcuno.

Òcchialac-ciò (*ci*), *sm pegg.* d'Occhiale.

Òcchiala-jo (*i*), *ad. e sm.* Quegli che lavora Occhiali - *Sin.* Occhialista.

Òcchia-le, *sm.* Strumento composto di due cristalli legati in filo d'argento, ottone o altro metallo, o incastrati in cerchietti di cuojo, o tartaruga ecc. Tiensi sul naso davanti agli occhi per ajutar la vista, o confortarla quando è disgradata o affaticata. I *Miopi* adoprano Lenti concave, e i *Presbiti* valgonsi di Lenti convesse. In questo senso s' usa nel numero del più. Gli Occhiali son composti della Cassa e delle Lenti che diconsi *Luci* o *Specchi* - *Occhiali da conserva*: Occhiali composti di Lenti convesse che han fuoco molto lungo, e sono adoprati da' Presbiti in leggier grado. Diconsi anche così gli Occhiali muniti di Lenti piane di color verde, usati da coloro che han l'organo della vista molto irritabile - *Fig.* *METTERSI GLI OCCHIALI DELLA VISTA CORTA*: Far vista di non conoscere - Abbiamo gli *Occhiali monocoli* e gli *Occhiali binocoli*. I primi hanno una sola lente, ed i secondi n' han due. *Occhiali periscopici*: Occhiali con Lenti convesse al di fuori e concave al di dentro, ma con un centro diverso: vedesi con essi un campo più vasto con nitidezza - Telescopio, Cannocchiale. Strumento che volgarmente dicevasi un tempo *Occhiale del Galileo*. Gal. lett. G. Med. 46. *Servendosi di un occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie* - (Zool.) Nome che dassi alla Gota o Guancia del Tonno, la quale è unita al contorno dell'occhio.

Òcchia-le, *ad. com.* Attenente ad Occhio - *Dente occhiale*: Quel Dente che ha corrispondenza coll' occhio.

Òcchialet-to, *sm., dim. di* Occhiale.

Òcchiali-sta, *ad. e sm.* Artefice che fabbrica gli Occhiali. Lo stesso che *Occhialajo*.

Òcchialò-ne, *sm., accr. d'*Occhiale, in *signif. di* Telescopio - (Zool.) Voce che s'usa da' Pescatori in signif. d' *Occhiata*, specie di Razza.

Òcchiamorò-so, *ad. m. comp.* Che ha occhio amoroso.

Òcchia-re, *at.* Fissar l'occhio verso checchessia con pensiero d'ottenerla. Lo stesso che *Adocchiare, Aocchiare*.

Òcchia-ta, *sf.* Tanta lontananza o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio - Si prende anche assolutamente in signif. di *Sguardo* - *DARE OCCHIATA* o *UN'OCCHIATA*: Guardar di passaggio. *Dare un'occhiata* vale anche Mostrare, Far vedere - *AD OCCHIATE*: Quasi istantaneamente - (Zool.) Specie di Razza di color rosso simile al Pagro, da cui si distingue per una macchia nera sulla Coda. Ha Occhi molto grossi relativamente al suo corpo. Da' Pescatori dicesi anche *Occhiolone, Occhione*.

Òcchiatèl-la, *sf., dim. d'*Occhiata nel secondo significato. Dicesi anche *Occhiatina* - (Zool.) Torpedine, pesce.

Òcchiati-na, *sf., dim. d'*Occhiata nel 2.° significato. Sguardo di passaggio; Sguardolino, Occhiatella.

Òcchia-to, *ad. m. da* Occhiare. Lo stesso che *Adocchiato, Aocchiato* - Fornito d'occhi. (Da *Occhio*.) - Pien d'occhi. Meglio *Occhiuto* - *Per sim.* fu detto de' Rami degli alberi. Cr. 4. 11. 17. 1. *Le marze da innestare sieno... assai occhiate*.

Òcchiatu-ra, *sf.* Guardatura.

Òcchiazzur-ro, *ad. m. comp.* Che ha occhio azzurro. Voce de' Poeti - In forza di sost. Salvin. Odiss. *Molti di loro mala morte - Conseguiro dall' ira struggitrice - Dell' occhiazzurra*.

Òcchiabbaglia-re, *neut. ass.* Restare abbagliato.

Òcchiabbaglia-to, *ad. m. da* Occhiabbagliare. Abbacinato, Abbagliato.

* Òcchiabbagliò-lo, *sm.* Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.

* Òcchiballia-to, *ad. m.* Meglio *Occhibagliato*.

Òcchibovi-no, *ad. m. comp.* Che ha gli occhi di Bue.

Òcchieggia-re, *at. e neut. ass.* Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza.

Òcchieggia-to, *ad. m. da* Occhieggiare.

Òcchiellatu-ra, *sf.* La parte del Vestimento ove s'affibbia, e propriamente gli Occhielli.

Òcchièl-lo, *sm.* Piccol pertugio che per lo più fassi nella vestimenta, ove quasi entra il bottone che la affibbia - Piccola incisione che fassi all'Uretra per estrarne un calcolo - Piccola apertura mercè la quale si penetra nella Vescica al di sopra del Pube, nel caso di retenzion d'orina. Alcuni Chirurgi diedero il nome di *Occhiello* a tutte le incisioni di poco prolungate.

Òcchietti-no, *sm., dim. d'*Occhietto. Occhiolino.

Òcchièt-to, *sm. dim. di* Occhio, e dicesi per vezzo - Piccole macchie a guisa d'occhio - (Ar. Mes.) *Occhietti* per *Occhielli* - *CALZAMENTO FATTO AD OCCHIETTI*: Specie di Calzari tagliati, o altrimenti forecchiati per mostrar le gambe - Il solco che fassi coll'occhio del Marrone nella base preparata per piantar melloni, ed altre piante cucurbitacee - (Agr.) Piccola gemma del Tallo. Trinc. Agr. tr. 6. cap. 5. *Tenendolo obbligato a far tutta la sua forza verso l' occhietto dell' innesto* - (Marin.) Anello che fassi all'estremità d' alcuna Corda.

Òcchiettuzzac-ciò (*ci*), *sm., dim. e dispreg.* d' Occhietto. Voce formata dal Bellini, che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l'arrabbiatuzzo per amore.

Òcchigla-ùco (*ci*), *ad. m. comp.* Che ha occhio glauco. Voce de' Poeti.

Òcchigran-de, *ad. com. comp.* Che ha occhi grandi, ed è agg. dato a Giunone. Salvin. Inn. Om. *Or lei - Prendendo l'occhigrandi augusta Giuno*.

Òc-chio (*chi*), *sm.* Nome che dassi a quel Corpo sferoidale che negli Animali è l'organo immediato della visione. Nell'Uomo occupa la parte interna dell'orbita ov'è annicchiato. Vien messo in movimento da sei Muscoli, quattro retti e due obliqui ec. - *Fig.* Vista, Sguardo, Riguardo. Sagg. Nat. esp. 152. *Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla* - Presenza - *NEGLI OCCHI, SOTTO GLI OCCHI, COLL'OCCHIO* ec.: Alla presenza, Sotto la vista. Dicesi anche *Ad occhioveggenti*. Bocc. nov. 7. 12. *Con l'occhio me l'ho veduto strasiare* - *AGLI OCCHI, IN SUGLI OCCHI*: Alla vista, In cospetto - *ESSERE COLL'OCCHIO A FARE O DA FARE CHECCHESSIA*: Esservi presente - Persona che osservi gli altrui andamenti. Ar. Fur. 28. 60. *Qui dove in mezzo di tant'occhi siamo* - Apparenza - *AVER BUON OCCHIO*: Esser di bell'apparenza - *FAR OCCHIO*: Aggiungere apparenza, Far più vistoso - *Sim.* La cosa più cara che abbia l'uomo - *ESSERE L'OCCHIO D'ALCUNO*: Essergli in gran favore - *ESSERE L'OCCHIO DESTRO D'ALCUNO*: Essere un favoritissimo - (Met.) Intelletto, Forza, Potenza e simili. Bocc. Conv. 3. *Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate ec.* - In questo significato dicesi l'*Occhio della mente, dell'intel-*

letto e simili - *Occhi ladri*: Così diconsi gli Occhi delle Belle - *Coda dell'occhio*: L'estrema parte dell'Occhio allato alla tempia - *Mal d'occhio*: Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento - *La luce dell'occhio*: La vista - *Occhio del sole*: La Sfera del Sole - *Occhio di sole*: Dicesi per dinotar Gran bellezza di chicchessia - (Poet.) *Occhi del Cielo*: Apollo e Diana, cioè il Sole e la Luna, ed anche le Stelle - *Occhi di civetta*: In modo basso così diconsi le Monete d'oro - Diconsi *Occhi* le belle Macchie rotonde che il Pavone ha nelle code - *Cacio senz'occhi*: Cacio fitto e serrato - *Occhio dell'uovo*: La Cicatricula - *Abbacinar gli occhi*: Accecargli con bacino rovente, e *fig.* Indurre alcuno a creder ciecamente - *Aguzzar gli occhi*: Sforzarsi per vedere - *Aprir gli occhi*: Cominciare a servirsi dell'organo della vista, e *fig.* Usare attenzione, Por mente, Star vigilante, Guardar bene il fatto suo - *Aprire gli occhi ad alcuno*: Farlo ravvedere, Farlo accorto - *Aver gli occhi in una cosa*: Mirarla, Guardarla - *Aver buon occhio*, *Aver occhio*: Esser di bella apparenza, e dicesi delle Cose che sono in vendita - *Aver gli occhi a checchessia*: Applicarvi con attenzione, Badarvi bene, Considerare, Accorgersi. Talvolta vale Semplice osservazione - *Aver l'occhio a Dio*: Aver la mente e l'intenzione a Dio - *Aver l'occhio addosso ad alcuno*: Stare attento a ciò che alcuno faccia - *Tener l'occhio a' nocchi*: Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto più si può dall'altrui insidie - *Aver gli occhi nella collottola*: Esser molto accorto, e difficile a venire ingannato - *Aver l'occhio alle mani*: Osservar che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male - *Aver gli occhi di vetro*: Non vedere, e *fig.* Non aver buona cognizione - *Aver gli occhi fra' peli*: Non veder bene, e dicesi anche di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso - *Aver gli occhi a' nugoli*: Non badare - *Aver gli occhi d'Argo*: Star cauto, oculato - *Fig.* *Aver gli occhi d'osso*: Guardare e non vedere - *Non aver nè occhi nè orecchie*: Non guardare e non sentire - *Batter gli occhi*: Serrarli ed Aprirli spesso - *Non batter gli occhi*: Dicesi di Chi per grande attenzione mira attentamente checchessia - *Batter d'occhio o d'occhi* fu usato in forza di sm. Dant. Par. 20. *Io vidi le due luci benedette, - Pur come batter d'occhi si concorda, - Con le parole muover le fiammette* - Usato anche per *Istante*, *Momento*. Petr. son. 278. *E non veder più bene - Ch'un batter d'occhio* - *In un batter d'occhio*: In un istante, In un subito - *Fig.* *Batter negli occhi alcuna cosa*: Rinfacciarla - *Fig.* *Gettar la polvere negli occhi*: Procurar d'ingannare - *Chiuder gli occhi ad alcuno*: Coprirgli colla palpebra gli occhi - *Chiuder gli occhi*, *Chiuder occhio* o *l'occhio*: Dormire - *Chiudere gli occhi*: Morire - *Chiuder l'occhio*: Accennare - *Fig.* *Dar occhio a checchessia*: Accrescer la squisitezza risultante dall'apparenza - *Dar d'occhio*: Far cenno, Accennar coll'occhio. Vale anche Volger l'occhio cautamente, con destrezza e prestezza, ed altresì Guardar con desiderio o compiacenza - *Dar l'occhio, gli occhi*: Volger lo sguardo - *Dar negli occhi*: Offender la vista ed anche Tirare a sè la vista, Allettar la vista - *Fare occhio* o *d'occhio*: Accennar più nascosamente che si può, Dar d'occhio, Ammiccare. *Fare occhio* vale anche Aggiugnere apparenza - *Fare gli occhi grossi*: Non degnare altrui, Star sul grande, Far la vista di non veder per superbia - *Fare ad occhi e croce*: Operar grossamente, con poca accuratezza - *Fare agli occhi*: Vagheggiare, Fare all'amore - *Fare acqua da occhi*: Non concludere, Operare invano o male - *Guardar colla coda dell'occhio*: Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga. Dicesi anche *Guardar coll'occhio del porro* - *Non torcer occhio*: Guardar fisamente - Usato in forza di sm. Bemb. Asol. 1. 36. *Un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi* - (Poet.) *Portar gli occhi sciolti*: Tenerli aperti come uom vivo Dant. Purg. 13 *Vai dimandando e porti gli occhi sciolti?* - *Uscir dagli occhi alcuna cosa*: Aver gran dispiacere d'averla perduta o di doversene privare - *Velar gli occhi*: Addormentarsi leggiermente - *Pianger a caldi occhi*: Piangere dirottamente - *A chius'occhi*: Senza considerazione, Alla cieca. Può indicare ancora Pienezza di fiducia - *A mal occhio*: Biecamente, Con disprezzo - *Fig.* *Ad occhi aperti*: Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente - *Ad occhi veggenti*: In presenza, Alla scoperta - *Ad occhio*: Senz'altra misura che della considerazione oculare. Vale anche Con l'occhio, Sotto l'occhio, ed altresì Di veduta, A vista - *A occhio e croce*: Alle grosse, Senza molta considerazione - *Ad occhio ad occhio*: Di presenza, A faccia a faccia - *A quattr'occhi*: Da solo a solo - *In un batter d'occhio*: In un istante - *Sott'occhio*: Salvin. Annot. T. B. 3. 7. *Sottecchi*, cioè sott'occhio e colla coda dell'occhio, così di traverso - *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo*: Chi brama di ben conservar le sue cose, fa duopo che le rivegga spesso con diligenza - *Non aver rasciutti gli occhi*: Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto - *Vedon più quattr'occhi che due*: Esser più difficile che altri s'inganni o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo - (Chir.) *Occhio* chiamasi una Fasciatura che cuopre l'Occhio - *Occhio di bue, di cimice, di diavolo, d'elefante*: L'Idroftalmia - *Occhio di Lepre*: La Lagoftalmia - *Occhio artificiale*: Occhio di smalto fatto a somiglianza del vero, destinato a rimediare alla deformità che nasce dalla perdita dell'Occhio - *Occhi di granchi*: Così diconsi due Pietruzze situate immediatamente sotto la testa del Granchio verso lo stomaco, composte di Carbonato di calce, le quali erano specialmente usate per l'addietro in Medicina, come raddolcenti, corroboranti ed orinarie - (Ar. Mes.) Dicesi di più Cose che abbian foro rotondo: *Occhio della bilancia, della molla, della catena* ecc. - Parte della Briglia, cioè quel Buco che è nella guardia, dove entrano i Portamorsi - Il foro per lo più nel mezzo delle Martelline o del Martello, dove si ferma il manico - Specie di finestra rotonda oppure ovata, che per lo più si pone nella facciata o nelle parti più alte delle Chiese, ed anche sulle porte, o nelle parte più alte della facciata delle Case - Forma di vetri tagliati rotondi, a differenza dei quadrati - Lumella, Apertura della Fornace - (Archi.) *Occhio della Voluta*: Il mezzo della Voluta Jonica, che si taglia in forma di piccola rosa - *Occhio cotto*: Uccelletto della specie delle *Capinere* - *Occhio* dicesi ne' Fagiuoli nostrali la Parte nera e dura onde germogliano - Parte dell'Albero per la quale rampolla, altrimenti detta *Gemma*, *Bottone* - *Annestare ad occhio*: Annestare un albero o ramo, con inserirvi occhio di diversa Pianta - (Bot.) *Occhio di cimice*, *Occhio del diavolo*: Nomi volgari dell'Adonide - (Bot.) *Occhio di Bue*: Nome volgare d'alcune specie di Crisantemo e di Antemide, e del Leucantemo - (Bot.) *Occhio di gallo*: Nome volgare del Giusquiamo bianco. *Occhio di gatta* è nome volgare dell'Asteria - (Bot.) *Occhio di Venere*: Nome volgare della Cacalia scarlatta - *Occhio artifiziale*: Strumento artifiziosamente costrutto a somiglianza del vero occhio, ed è una specie di Camera oscura che s'adopra nelle scuole di fisica per spiegar la costruzion dell'occhio e gli effetti della visione - *Occhio di gatta o di gatto*, *Quarzo jalino gatteggiante*: Specie di Pietra preziosa, così detta perchè, arrotata sfericamente, riflette in certe posizioni luce biancheccia, appunto come gli occhi de' gatti - (Min.) *Occhio d'ariete, di lince, di lupo*: Agate a colori disposti in istrati perfettamente concentrici, che presentano la figura dell'occhio - *Occhio di pesce*: Nome dato all'Adularia, alle Lunari ecc. - Questa parola adopresi spesse volte nella Scrittura per significar Le affezioni buone o cattive - Termine di Marineria.

Occhiòli-nò, *sm.*, *dim.* d'Occhio. Dicesi anche *Occhiello*, *Occhiuccio*, *Occhiuzzo* - *Far l'occhiolino*, *Far occhiolino*: Accennar coll'occhio, Far d'occhio, il che fassi quando altri Fa d'occhio per essere inteso con cenni, senza parlare - Parte de' Fagiuoli detta *Occhio*.

Occhiò-ne, *sm.*, *accr.* di Occhio. Occhio grande - Sorte di Pesce, detto anche *Occhiata*.

Occhiùc-ciò (ci), *sm.*, *dim.* e *per lo più avvilit.* di Occhio - Sin. Occhiuzzo.

Occhiù-tò, *ad. m.* Pien d'occhi - Per sim. dicesi del Pavone e delle sue Penne, perchè le macchie rotonde delle penne della sua coda somigliano all'Occhio - Per met. dicesi de' Tralci della vite, che han molte gemme.

Occhiùz-zò, *sm.*, *dim.* e *per lo più avvilit.* d'Occhio. Lo stesso che *Occhiaccio*.

Òc-ci - *Far delle occi*: Dolersi, Richiamarsi. (Dal celt. gall. *Och* lamento.)

† **Occia-nò**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 250.

Occidenta-le, *ad. com.* Di Occidente, Che è dalla parte d'Occidente, Occiduo.

Occidèn-te, *sm.* In generale è quella Parte dove uno vede tramontare il Sole nelle varie stagioni e ne' varii giorni dell'anno. Corrisponde all'arco dell'Orizzonte compreso tra' due Tropici. Dicesi anche *Ovest*, *Ponente*, e da' Poeti *Occaso* – Così chiamasi anche Quello de' quattro Punti cardinali dell'Orizzonte dove tramonta il sole ne' due Equinozii e ne' due Solstizii. Nel primo caso i detti due punti chiamansi anche *Occidente di Primavera*, *Occidente d'Autunno*, e nel secondo caso diconsi *Occidente d'Estate*, ed *Occidente d'Inverno*.

*Occì-dere, *at. anom.* Lo stesso che *Ancidere*. Meglio *Uccidere*.

Occiditó-re, *s. pr. m.* Di Occidere. Meglio *Ucciditore*, *Uccisore*.

Occi-dùo(ei), *ad. m.* Occidentale, Opposto ad *Ortivo*. Voce latina.

Occinià-no, Com. negli Stati-Sardi.

Occipità-le (Anat.), *ad. com.* Che ha relazion coll'Occipite, Appartenente all'Occipizio – *Arteria occipitale*: Ramo della Carotide esterna – *Creste occipitali*: Eminenze dell'Osso occipitale – *Foro occipitale*: Foro in mezzo al quale passa il Midollo spinale – *Fosse occipitali*: Così diconsi le Cavità della superficie interna dell'Osso occipitale – *Muscolo occipitale*: Ventre posteriore del Muscolo occipitofrontale – *Nervo occipitale*. Primo pajo cervicale che esce dal Cranio ec. – *Osso occipitale*: Osso che forma la parte posteriore ed inferiore del Cranio – *Vena occipitale*: Quella che segue l'Arteria dello stesso nome – *Seni occipitali*: V. Seni – Le *Protuberanze occipitali* distinguonsi in Interna ed Esterna.

Occì-pite (Anat.), *sm.* Parte posteriore ed inferiore del Cranio – *Sin.* Occipizio, Collottola, Nuca.

Occipitoassòide-o(ei) (Anat.), *ad. m. comp.* Che appartiene all'Occipitale ed all'Asse – *Articolazione occipitoassoidea*: Quella che risulta dall'unione mediata dell'Osso occipitale coll'Asse – *Legamento occipitoassoideo*: Quello che s'estende dal Dotto basilare al Legamento trasverso, ed alla faccia posteriore dell'Asse.

Occipitoatlòide-o(ei) (Anat.), *ad. m. comp.* Nome della doppia Artrodia che costituisce l'articolazion de' Condili dell'Osso occipitale colle cavità articolari superiori della prima Vertebra cervicale.

Occipitofrontà-le (Anat.), *ad. com. e sm. comp.* Muscolo pari, largo, sottile e quadrilatero, che s'attacca posteriormente a' due terzi esterni della linea curva esteriore dell'Occipitale, come pure alla superficie esterna della porzione mastoidea del Temporale. Termina anteriormente nelle Sopracciglia.

Occipitomeninge-o(ei) (Anat.), *ad. m. comp.* Nome d'un Ramicello dell'Arteria vertebrale.

Occipitomentiè-ro (Anat.), *ad. m. comp.* Nome dato al Diametro obliquo della Testa, che va dall'Occipite sino alla metà del Mento.

Occipitoparietà-le (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene all'Osso occipitale ed al parietale.

Occipitopètro-so (Anat.), *ad. m. comp.* Che appartiene all'Osso occipitale ed alla porzion petrosa del Temporale – *Foro occipitopetroso*: Il Foro lacero posteriore.

Occipì-zio(zi) (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Occipite*.

Occisió-ne, *sf.* Privazion di vita. Meglio *Uccisione* – Strage.

*Occì-so, *ad. m.* da Occidere. Meglio *Ucciso*.

Occisó-re, *ad. e sm.* Meglio *Uccisore*.

Occolta-re, *at.* Voce usata in forza della rima per *Occultare*.

Occòl-to, *ad. m.* Voce usata in forza della rima per *Occulto*.

Occorrèn-te, *part.* di Occorrere, usato anche in forza di *sm.* Vegnente incontro – Che occorre. Guicc. Stor. 12. 583. *Per consultar con Cesare delle cose occorrenti.*

Occorrèn-za, *sf.* Cosa che occorre. Dicesi anche *Affare*, *Faccenda*, *Bisogna* – (Eccl.) Così dicesi l'Incontro di due Feste, che cadono entrambe nel medesimo giorno: una di esse deve assolutamente esser trasferita.

Occór-rere, *neut. ass. anom.* Farsi incontro – Sovvenire, Venire in mente. Bocc. nov. 4. 6. *Occorsegli una nuova malizia ec.* – Accadere, Avvenire. Significato oggi più comune – Bisognare o Aver bisogno. Cas. Lett. 11. *La supplico ... di comodarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, in quale si possa far da me* – *Dir quant'occorre*: Dir tutto ciò che bisogna per esprimere i suoi sentimenti. (Come *Correre*.)

Occorrimén-to, *sm.* L'occorrere – Il venire in mente, Ricordo.

Occór-so, *sm.* Occorrimento, Incontro. Ar. Fur. 43. 33. *Vide la donna e sì nel primo occorso – Li piacque, che nel cor portò il suggello* – Riparo. Lor. Med. Poes. rap. 2. *Però per metter al tuo danno occorso ec.*

Occór-so, *ad. m.* da Occorrere. Avvenuto. G. V. 11. 6. 8. *Si dolse ... della fortuna a lui occorsa.*

Occultamén-te, *avv.* In occulto, Nascosamente, Celatamente – In forza di *prep.* col sesto caso, nello stesso significato. Filoc. 2. 18. *E quivi gli pareva che 'l lioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cervia amorosamente* – *In occultamente*: Occultamente.

Occultamén-to, *sm.* Lo stesso che *Occultazione*, nel primo e nel secondo significato.

Occultàn-te, *part.* di Occultare. Che occulta.

Occultà-re, *at.* Nascondere, Celare – *N. passivo*.

Occultà-to, *ad. m.* da Occultare. Nascosto, Celato.

Occultató-re, *verb. m.* di Occultare. Che occulta.

Occultatri-ce, *verb. f.* di Occultare.

Occultazió-ne, *sf.* L'occultare, che dicesi anche *Occultezza*, *Nascondimento*, *Celamento* – *Sin.* Occultamento – *Occultazione* dicesi dagli Astronomi la Sparizione passeggiera d'una Stella o d'un Pianeta per interposizion della Luna.

Occultéz-za, *sf.*, *astr.* di Occulto. Ciò che è nascosto, Occultamento, Occultazione. Art. Vetr. Ner. *Questo è il mezzo di far apparire l'occultezza metallica* – Segretezza.

Occoltissimamén-te, *avv. sup.* di Occoltamente.

Occultissi-mo, *ad. m.*, *sup.* di Occulto – Segretissimo.

Occùl-to, *ad. m.* Celato, Nascoso. Contrario di *Palese* e di *Manifesto* – Occultato – In forza di *sm.* Stor. S. Eug. 391. *Iddio lo quale cognosce gli occulti del cuor mio* – *In occulto*: Occultamente – *Scienze occulte* diconsi la Magia, la Negromanzia, la Cabala e qualunque altra vana scienza priva d'oggetto reale.

Occupamén-to, *sm.* L'occupare.

Occupàn-te, *part.* d'Occupare. Che occupa.

Occupà-re, *at.* Illegittimamente usurpare appropriandolo a se, e non possedere in modo legittimo – Impadronirsi legittimamente, o Prender quel che non è ancor di niuno o a cui è mancato il padrone – *Met.* Ingombrare, Prendere. Dant. Purg. *Mal che tutto il mondo occupa* – Impiegare, Dar lavoro, Dar da fare – Sottentrare in luogo d'altra cosa – Trattenere, Tenere a bada, Non lasciar disporre del tempo ec. Vit. SS. Pad. 1. 67. *Per occupargli la mente dall'orazione* – Ritenere. Ovid. Pist. 188. *Se la fossi di qua occupato per lo fortunalo (tempestoso) tempo* – Possedere, Invasare. Cavalc. Att. Apost. 116. *Fuggiano gli spiriti maligni da quegli, li quali da loro erano occupati* – Far preda, Prender con arte le fiere o i pesci, ed in *generale* Assalire, Sorprendere ec. – *Occupare spazio*: Ingombrare spazio, Tener luogo – *Occupare tempo*: Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa. Colla particella *Di.* Amm. Ant. 29. 30. (Firenze 1661.) *E breve e dilettoso ti sarà ogni tempo quando di così belle varietadi lo studierai d'occupare* – *Occupare il volto*: Nasconderlo – *Occupare la memoria di alcuna cosa*: Mandarla in mente – *Occupare l'animo*: Trattenerlo con attenzione – *Occupare una casa*: Abitarvi – *N. pass.* Impiegarsi, Attendere ad alcuna operazione – *N. ass.* nello stesso significato – *Essere occupato*: Essere affaccendato, Aver molte brighe per le mani, ed anche Essere impedito – *Essere occupato ad alcuna cosa, in alcuna cosa*: Adoperarvisi, Attendervi.

Occupatissi-mo, *ad. m.*, *sup.* di Occupato – *Sin.* Arcioccupato.

Occupatì-vo, *ad. m.* Atto ad occupare.

Occupà-to, *ad. m.* da Occupare. Ritenuto da chechessia, e per lo più Infaccendato, Affaccendato, Impacciato, Impedito, Intrigato, Imbarazzato ec. – Col secondo caso. Vit. SS. PP. 2. 26. *Occupato di diversi pensieri* – Col 3.° caso. Amm. Ant. 3. 1. 4. *Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna, perchè tanto gli è tolto in ciascuna cosa, quanto egli è occupato a molte* – Ingombrato – *Aria occupata*: Ingombra, Oscura – *Tempo più o meno occupato*: Quello in cui alcuno abbia più o meno brighe.

Occupató-re, *verb. m.* di Occupare. Che occupa – (Leg.) In forza di *sm.* Colui che prende quello che non è ancora d'alcuno.

Occupatri-ce, *verb. f.* di Occupare. Che occupa.

Occupazió-ne, *sf.* Ciò in che si occupa alcuno; Affare, Cura, Negozio, Faccenda, Briga – (Leg.) L'Occupare e l'Usurpar l'altrui cose – (Eccl.) Estasi o altra astrazion da' sensi, che occupa la mente.

Oc-cupò (Mit.), Soprann. di Mercurio, come Dio de' ladri.

Occursió-ne, *sf.* Andamento all'incontro, L'atto di occorrere. Voce latina.

Òcea-nìa, *sf.* Con questo nome i Moderni indicano la parte del mondo composta dalla Nuova Olanda e dalle numerose altre isole situate nel Grande Oceano, e fra questo e l'Indiano, a scirocco dell'Asia ed a ponente dell'America - *Sin.* Oceanica, Mondo marittimo - Comunemente l'Oceania dividesi in tre porzioni: l'Arcipelago Asiatico o di Notasia, a maestro; al mezzogiorno, l'Australia o Australasia, che comprende la Nuova Olanda, la Terra di Diemen, la Nuova Guinea, gli Arcipelaghi delle Lusiade, della Nuova Brettagna, di Salomon, di S. Croce, delle Nuove Ebridi, della Nuova Caledonia e della Nuova Zelanda; la Polinesia, a levante.

Òcea-nìa (*ie*) (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Oceanos* Oceano.) Genere di Acalefi, della famiglia delle *Medusarie*, stabilito nella divisione delle *Meduse gastriche*, le quali abitano nell'Oceano.

Òcea-nichè, Nome che dassi alle numerose Isole del Mar Pacifico, che dividonsi in Arcipelago Australe, Australasia, e Polinesia.

Òcea-nicò (*ci*), *ad pr.m.* Dell'Oceano - *Oceanica* dicesi una Razza umana della specie *Nettuniana*.

Òcea-nidi (Mit.). Figlie dell'Oceano e di Teti, che giungrano a 3000. - *Sin.* Oceanitidi - I Poeti pongon sovente tra esse alcune altre Ninfe - Così chiamano i Poeti i figli dell'Oceano e di Teti, che son 25 Fiumi: *Acheloo*, *Esepo*, *Alfeo*, *Ardesco*, *Caico*, *Eridano*, *Eveno*, *Granico*, *Aliacmone*, *Eptaporo*, *Ermo*, *Istro*, *Ladone*, *Meandro*, *Nesso*, *Nilo*, *Partenio*, *Peneo*, *Fasi*, *Reso*, *Rodi*, *Sangario*, *Scamandro*, *Simoenta*, *Strimone*.

Òceani-ti, Popolo che si era stanziato nell'Isola di Pancàea nell'Arabia Felice.

Òceani-nò, *ad.m.* Dell'Oceano.

Òceani-tide, *ad.pr.com.* Che deriva dall'Oceano. Onde *Oceanitidi* i Mitologi chiamarono l'Oceanidi.

Òce-anò, *sm.* Nome dato a quella gran Massa d'acqua salsa che circonda esteriormente la parte terrestre del Globo. Talora significa tutto il Mare, e talora Parte di esso - L'Oceano dividesi in tre grandi parti: *Oceano Atlantico*, *Oceano Pacifico* o *Mar del Sud* o *Grande Oceano* o *Oceano* propriamente detto, e *Mar dell'Indie* o *Oceano Indiano* - *Fig.* Cosa vasta o immensa - (Mit.) Il primo Dio dell'acque, figlio d'Urano e Titea, ossia del Cielo e della Terra, padre degli Dei e di tutti gli Enti. Ebbe in moglie Tetide, la gran Dea dell'acque. (Il greco *Oceanos* viene dal celt. *Oc* abitazione, ed *Ean* acqua.)

Òce-anò (Zool.), *sm.* Nome d'una varietà di Nautilo, considerata come tipo d'un nuovo genere.

✠ Òce-anò riceve il martirio in Treveri. (4 settembre.)

Òcelen-si, *ant.* Popoli della Lusitania.

Òce-lini, *ant. cit.* dell'Arabia Felice, poi detta *Ghria*.

Òcel-lò, lo stesso che *Occello*.

Òcel-lo, *ant. cit.* dell'Arabia Felice - Ant. città della Gallia Traspadana, della Lusitania e della Spagna Tarragonese.

Òce-tine, *ant.* nome d'un'Isola del Mar della Scozia.

Òcha-ni, *ant.* Popoli dell'Asia, che abitavano al Nord-Est della Marsiena.

Ò-chè (Isola dell'), Isole del Fiu. S. Lorenzo nel Basso Canadà.

Òche-siò (Mit.), Padre di Perifanto, ucciso all'assedio di Troja.

Òchici-da, *ad. e sost. com. romp.* Voce scherz. Che uccide le Oche, ed è detto degli Ebrei.

Òchi-mò (Mit.). Figlio e successor di Elios, ebbe Cidippe della ninfa Egeleria.

Òchlin-gen, *pic. Cit.* o Castello nel Regno di Wirtembergo, presso al Fiu. Zaber.

Òchòtskò-i (Geog.), V. Okotsk.

Ò-chrida, lo stesso che *Achrida*.

Òchsen-furt, Cit. a 5. L. S. E. da da Vurtzburgo. Buoni vini ne' dintorni.

Òci-ale (Mit.), Nome d'un'Amazzone.

Òci-alò (Mit.), uno de' Feaci, che contese il premio della corsa.

Ò-cina, Fiume della Calabria Ulteriore.

Òci-dròme (Mit.), uno de' Cani d'Atteone.

Òci-dròmò, *sm.* (Dal gr. *Ocys* veloce, e *Dromos* corso.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Carnivori*, così detti dal loro andar veloce.

Òci-èpò (Mit.), *Agg.* d'Apollo, perchè pronto a rispondere a coloro che il consultavano. (Dal gr. *Ocys* pronto, ed *Epo* io dico.)

Òcima-strò, *sm.* (Dal gr. *Ocimon* basilico.) Nome specifico che i Moderni danno alle Piante le quali presentano alcuna somiglianza col Basilico - Nome dato dagli Antichi a diverse Piante.

Ò-cimò, *sm.* Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, e della famiglia delle *Labiate*. Il loro tipo è l'*Ocimum basilicum* di Linneo. Han Corolla rovesciata, tramandano odor soave, che si sente anche da lungi, e le loro decozione calma il dolor di capo e rianima le forze vitali - *Sin.* Ocimo.

Òcimòfil-lò, *sm.* (Dal gr. *Ocimon* basilico, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*. Le loro Foglie somigliano a quelle del Basilico per figura e disposizione - Nome dell'tanardia.

Òcimò-ide, *sf.* (Dal gr. *Ocimon* ocimo, ed *Idos* sembianza.) Pianta che ha Stelo molto ramoso, Foglie lanceolate ecc., e Fiori rossi o bianchi, disposti in gran numero a pannocchie terminante.

Òci-petè (Mit.), una dell'Arpie - Una delle Danaidi.

Òci-petè (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Ocys* veloce, e *Petome* io volo.) Genere d'Aracnea dell'ordine delle *Tracheane* e della famiglia delle *Microfree*. Son veloci nel corso.

Òci-pode, *sf.* (Dal gr. *Ocys* veloce, e *Pus, podos* piede.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Brachiuri*, e della tribù de' *Quadrilateri*. Han dieci Zampe con unghia, e corrono con velocità tale da superare un cavallo a tutta corsa. Son carnivori ed sofibili.

Òci-pòdi, *ant.* Popoli indiani, molto veloci al corso.

Òci-pòò (Mit.), Epiteto d'Apollo. (V. Ocipode.)

Òcia-roè od Òci-roè (Mit.), Nome d'un'Oceanide - Figlia del Centauro Chirone.

Òci-tòè (Mit.), una dell'Arpie - Uno de' Cani d'Atteone.

Òci-tòè, *sf.* (Dal gr. *Ocys* veloce, e *Theo* io corro.) Genere di Polipi stabilito con una specie di Polipo del mar di Sicilia, così detti perchè celeri nel loro moto.

Òcit-tera, *sf.* (Dal gr. *Ocys* veloce, e *Pteron* ala.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri*, della tribù de' *Muscidei* e della divisione de' *Creofili*. Hanno Ali lunghe come il corpo, e le agitano con celerità volando.

Òc-ker, Fiu. della Sassonia-Infer., che sbocca nell'Aller.

Òc-kòtsk (Geog.), V. Okotsk.

Òcla-dìa (*ie*) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Ocladiae* lo seggo sulle ginocchia piegato.) Sedia flessibile di forma triangolare, con semplice cuojo disteso, la quale piegata si porta facilmente da chicchessia. Somiglia alla Sedia che i gran personaggi si fanno Portar dietro recandosi alla caccia o in campagna, per riposarsi a lor talento. Usavasi anche a' tempi di Giovenale e di Marziale, che ne fan menzione.

Òcla-sma, *sf.* (Dal gr. *Oclasa*, futuro di *Oclazo*, io cado ginocchioni.) Specie di Danza greca, in cui gli attori piegavano le ginocchia.

Òclòcrazì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ochlos* moltitudine, e *Cratos* potere.) Governo violento di molti.

Òc-na, Figlia di Colono e Tanagre, amante d'Eunosto.

Òc-na, *sf.* (Dal gr. *Ochne* pero salvatico.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, della *Poliandria monoginia*, colle Foglie poco dissimili da quelle del Pero. Questo genere è tipo della famiglia dello stesso nome.

Òc-no, Figlio della Profetessa Manto, secondo Virgilio, fondator di Mantova.

Ò-cò Soprann. d'Artaserse Re della Persia - (Mit.) Abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.

Ò-cò alto Monte della Persia sulle coste del Golfo Persico, appie del quale approdò Nearco.

Ò-cò, *sm.* Per *Oca*, uccello - *Figur.*

* Òcò, *sm.* Voce che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza. (Da *Oh! Oh!*)

Òcòl-lo (Geog.), lo stesso che *Icolo*.

Òcò-ne, *sm.*, *accr.* di Oca. Oca grande. Morg. 14.55. *Garzello, e l'anitrella, e il grande ocone.*

Òcò-pa, Cit. nel Perù.

Ò-còzat, *n.pr.m.*

Òcòzì-a, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Akhas* che altri legge *Achaz*, possedere, e *Jah* signore.)

Òcòzì-a, Figlio e successor d'Acabbo re d'Israele, ma meno empio del suo genitore, salì sul trono nell'898. avanti Gesù Cristo.

Òcòzì-a, Re di Giuda, fu l'ultimo figlio di Gioram e di Atalia. Jehu, suo generale, ribellossi e lo fa morire nell'884. avanti Gesù Cristo.

Ò-cra, *sf.* (Dal gr. *Ochra* gialla.) Argilla colorata da Ossido o da Sale di ferro. Quando è gialla riceve colore dal Sotto-tritocarbonato di ferro, e quando è rossa prende la tinta dal Perossido di ferro. Questi miscugli diconsi anche *Terre bolari* o *Boli* - *Sin.* Ocria.

Ò-cra, ant. nome d'una Catena dell'Alpi le quale estendeasi da' Reti a' Japidi nell'Illiria, lungo il Mare Adriatico.

Òcra-crò (ci), ad. m. Che tien dell'Ocra. Nome usato da' Naturalisti per indicar le Parti delle piante o d'altri esseri, colorite in giallo d'ocra.

Ò-cran, n. pr. m.

† **Ò-cre**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1000.

Òcre-a (ee), sf. (Dal gr. *Ochros* pallido.) Nome dato da qualche Botanico all'Appendice membranosa di color pallido, che involge il Fusto, situata alla base della Foglia, come nelle *Poligonate*.

Ò-cria (Min.), *sf.* Lo stesso che *Ocra*.

Òcri-asi (Med.), *sf.* Pallore, o Colorito giallognolo. (Dal gr. *Ochros* pallido.)

Ocri-cola, ant. cit. d'Italia nell'Umbria, oggi *Otricoli*.

Ò-crida (Geog.), lo stesso che *Achrida*.

Ocridio-ne, uno degli ant. Re dell'Is. di Rodi, ivi adorato come Dio.

Ocri-nò, Promontorio dell'Is. d'Albione, ora detto *Capo Lizard*.

Ocri-sia, Madre di Servio Tullio.

Ò-cro, sm. (Dal gr. *Ochros* pallido.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, che han pallido colore.

Òcrocar-po, *sm* (Dal gr. *Ochros* pallido, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Guttifere*, e della *Dioecia poliandria* di Linneo, con Frutto baccato, e rivestito di grossa pelle di color pallido.

Òcroce-falo, ad. m. (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Cephale* capo.) *Agg.* di varie specie d'Uccelli col Capo di color giallo d'oro - *Agg.* altresì di qualche Insetto.

Òcroclò-ro, *ad.* m (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Chloros* verde.) *Agg.* di taluna specie d'Uccelli che han la Guancia e la Gola tinti di giallo carico, e il Corpo, il Dorso, le Ali e la Coda di color verde.

Òcroide-o (ei), *sm.* (Dal gr. *Ochros* pallido, ed *Idos* somiglianza.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Lamellicorni*, che han pallido colore.

Òcrole-uca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Leucos* bianco.) Nome specifico di diverse Piante con Fiori d'un bianco tendente al giallo.

Òcrole-ucò (ci), *sm.* Specie d'Uccello di color giallo sulla Gola e sul margine delle Ali, e col Petto e Ventre tinti di bianco e di giallo.

Òcroli-to, sm (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Lithos* pietra.) Pietra gialla.

Òcrò-ma, *sf.* (Dal gr. *Ochros* giallo.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali di color pallido, della *Monadelfia pentandria*, e della famiglia delle *Malvacee*, con Calice imbutiforme, e Capsole polisperme.

Òcropi-ra, *sf.* (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Pyr* fuoco.) Febbre gialla.

Òcro-pò, sm. (Dal gr. *Ochros* giallo, e *Pus*, *podos* piede.) Nome di tre specie d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, con Piedi di color giallo.

Òcrò-sia (ie), *sf.* (Dal gr. *Ochros* giallo.) Genere di Piante esotiche della famiglia dell'*Apocinee*, e della *Pentandria monoginia*, così detto dal color giallo del loro legno.

Ocròs-silo, *sm* (Dal gr. *Ochros* pallido, e *Xylon* legno.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, e della *Dioecia pentandria* di Linneo, così detto dal color pallido del loro legno.

Ocru-rò, sm. (Dal gr. *Ochros* giallo, ed *Ura* coda.) Specie d'Uccello con Coda gialla.

Octacòr-de, sm. Strumento o Sistema di musica composto di otto suoni o di otto gradi. L'*Octacorde* o la Lira di Pitagora comprendeva otto suoni, cioè due Tetracordi - *Sin.* Ottacordo.

Octaete-ride, sm. (Dal gr. *Octo* otto, ed *Etos* anno.) Così chiamavano i Greci un Ciclo o Spazio di otto anni, alla fine de' quali aggiungeano i tre mesi lunari. Ebbe vigore fino alla riforma di Metone, che introdusse il Ciclo di diciannove anni - *Sin.* Ottaeteride.

Octa-poli, ant. cit. della Licia.

Octe-ra, *sf.* (Dal gr. *Ochthe* riva.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia dell' *Atericere*, e della tribù de' *Muscidi*, che abitano le rive degli Stagni e de' Ruscelli. Trovasi in tutta la Francia ed anche in Italia.

Octòdò-ro, ant. cit. della Gallia, nella parte dell'Alpi Graje, già capitale de' Velagri.

Octo-foro, sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Pherolo* porto.) Carro ad otto ruote, o piuttosto Lettiga portata da otto uomini, ed adopravasi soltanto per gli ammalati e per le donne, poichè andava con molta lentezza.

Octògi-nia (ie), sf. (Dal gr. *Octo* otto, e da *Gyne* femmina.) Ordine di Piante che nelle classi del sistema di Linneo portan Fiori ermafroditi con otto Pistilli - *Sin.* Ottaginia, Ottoginia.

Octò-stilo (Archi.), *ad.* e *sm.* Serie di otto Colonne, separate da intervalli eguali, disposta in linea retta o circolare. (Dal gr. *Octo* otto, e *Styloe* colonna.)

Octula-ni, ant. Popoli del Lazio.

Ocula-re, *ad* com. Di occhio, Attenente ad Occhio - A foggia, A somiglianza d'occhio, come *Macchie oculari* ec - TESTIMONIO OCULARE: Testimonio di veduta - CRISTALLO OCULARE: Vetro dell'Occhiale. Così dicesi il Cristallo incavato sfericamente da tutte e due le parti, o da una parte sola, e piano dall'altra, che si tiene all'occhio. *Oculare* in questo significato è uso ancora in forza di sost. *maschile*.

Ocula-rio (ii), ad. e sm. Nome presso i Romani del Chirurgo addetto agli occhi. Gli Antichi destinavano un Medico per ciascuna parte del corpo. Così dicevasi anche l'Operajo che fabbricava occhi d'argento, o di pietra fina ec. per le statue.

Ocularmen-te, *avv.* Di veduta. Viv. Disc. Arc. 2 *Ocularmente si riconosce.*

Oculatamen-te, *avv.* Di veduta, Ad occhi veggenti - *Fig.* Con avvertenza, Con cautela.

Oculatez-za, *sf.* Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione.

Oculatis-simo, *ad.* m., *sup.* di Oculato.

Ocula-to, *ad* m. Dicesi di Ciò che è fornito d'occhi, e vale anche Veggente co' propri occhi - *Fig.* Cauto, Avvertente.

Oculimanzi-a (ie), *sf* Divinazione, il cui scopo era di scoprire un ladro, cavandogli o voltandogli un occhio dopo certe superstiziose cerimonie. (Dal lat. *Oculus* occhio, e dal gr. *Mantia* divinazione.)

Oculi-na, *sf* Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Attinieformi nidulati*. Polipajo pietroso, spesso attaccato, dendroideo, co' Rami lisci, per lo più corti. Stelle sparse, laterali, non prominenti.

Oculi-sta, ad. e *sm.* Dicesi del Medico o Chirurgo singolarmente applicato alla cura degli Occhi.

Oculi-stica (*che*), *ad.* e *sf.* Ramo della Scienza chirurgica che ha per oggetto le Malattie degli Occhi.

Oculòmuscola-re, *ad.* e sm. *comp.* Nome dato a tre paja di Nervi cranici, detti altresì *Motori*.

Oc-zakòw, forte Cit. nella Bessarabia, capit. d'un Paese dello stesso nome, all'imboccatura del Dnieper nel Mar Nero. Accoglie 20. mila abitanti, e giace a 63. L. S. O. da Ekaterinoslaf.

Od, *particella disgiuntiva.* Lo stesso che *O* aggiuntovi il *D* per ragion del percotimento delle vocali. Petr. canz. 5 4. *E non mi stanca primo sonno od alba.*

Od, n pr. m. - (Mit.) Idolo posto da Maometto nel Corano, insieme con Soa, Igon, Jauc e Neser.

Ò-da, *sf.* Sorta di Poesia lirica; Modo di Canzone pieno di vivaci, graziose immagini e sublimi, espresse in versi, che cantavasi un tempo sulla Lira - Ode.

Ò-dacòn (Mit.), Divinità Siria, creduta la stessa che Dagone ed Oanoa, ossia uno de' quattro Oanni. Essa apparve sotto il re Aorodaco.

Oda-gna, ant. cit. dell'Arabia Deserta.

Oda-ja, n. pr. m.

Odane-i (Arche.), *ad.* e sm. *pl.* Nome d'un Popolo, secondo l'interpretazion data da Ortelio ad una medaglia di Caracalla.

Oda-ren, n. *pr.* m.

Odassi-smò *sm.* (Dal gr. *Odazo* io mi dolgo pel morso de' denti.) Prurito doloroso che annunzia vicina l'uscita de' Denti.

Oda-tide Figlia di Ormate, famosa per bellezza.

Odaz-zi (Giovanni), valente Pittore ed Incisore nato in Roma nel 1663; morì a' 68. anni.

Od-di (Sforza), celebre Giureconsulto nato in Perugia nel 1559., ebbe Cattedra in Padova e poscia in Parma. Scrisse alcune Commedie, e il suo Trattato *De Restitutione in integrum* è ancor consultato dalle persone di legge.

Od-di (Muzio degli) si rese famoso pel *Trattato degli Orologi Solari*, e per altri due Scritti sullo Squadro e sul Compasso polimetro. Chiuse gli occhi in Urbino sua patria nel 1639.

Od-dò, n *pr.* m. Lo stesso che *Odone* - *Sin.* Oddone.

Oddò-ne, n. *pr.* m. Lo stesso che *Odone*.

Ò-de, *sf.* Lo stesso che *Oda*.

Ò-ded ovvero **Ò-edo**. Profeta, rimproverò in Samaria a Facee re d'Israello la crudeltà e il furore usato verso gli abitanti del R. di Giuda prigionieri, che giungevano a non meno di 200 mila. Quel Sovrano ascoltò la sua voce.

ÓDEDÈ-O, Figliuol di Opo, marito di Laomone, e padre d'Oileo e Calliaro.

ÓDE-GA, Riviera nel Portogallo.

ÓDEGI-TRIA (is), sf. (Dal gr. *Hodegeter* guida nel cammino.) Nome della miracolosa Immagine della B. V., creduta lavoro dell' Evangelista S. Luca, la quale serbavasi in Costantinopoli a' tempi dell'Imp. Paleologo, che se la fe recar dinanzi entrando trionfalmente nella sua capitale l'anno 1261.

ÓDE-GÒ, sm. (Dal gr. *Hodegos* conduttor nel cammino.) Titolo d' un Libro nel quale Anastasio monaco sinaita pretese di dar regole sicure agli eretici del VI. sec. circa la credenza dell'Eucaristia E' confutando l'errore sulla presenza reale di Gesù Cristo in quel sacramento, cadde in un altro insegnando la corruttibilità del corpo del Signore.

ÓDEL-LA, n.pr.f.

ÓDEMI-RA, Cit. del Portogallo nell'Alentejo.

ÓDENA-TÈ, lo stesso che *Odenato*.

ÓDENA-TÒ, Re de' Palmireni, fe le guerre con successo contro Sapore re della Persia, e l'Imp. Gallieno nel 261. gli die il titolo di Cesare e d'Imperatore. Meonio suo nipote il tolse dal mondo nel 267.

ÓDENKIR-CHEN, Bor. ed 1. L. N.O. da Colonia.

ÓDENSÈ-E (Geog.), lo stesso che *Odensea*.

ÓDENSE-A, Cit. nell' Is. di Fionia con 12. mila abitanti. Long. 6.12 Lat. 55 28. - Sin. Odensee, Odenso.

ÓDEN-TAL, sm. Signoria degli Stati Prussiani, nella Provincia di Cleves-Berg.

ÓDE-Ò (ei) (Archeo.), sm. Luogo destinato a provar la musica che dovea poi eseguirsi in Teatro. Presso i Greci era anche un picciol Teatro posto accanto al grande, dove non solo i Cantori faceano le prove, ma i Letterati ed i Poeti vi si raccoglievano per leggere le loro Opere in comune. Dicesi anche *Odeone*. (Dal gr. *Ode* canto.) - Decimo Tribunale d'Atene, ove l'Arconte giudicava nelle cause sul vitto e sul ripudio delle mogli - (Eccl.) Lo stesso che *Coro*.

ÓDEÒ-FONÒ, sm. Strumento inventato a Londra da Vanderburg nato in Vienna. Il suono cavasi da bastoncini di metallo, mediante una tastiera ed un cilindro. (Dal gr. *Ode* canto, e *Phone* suono.)

Ó-DER (L'), Fiu. considerabile che sorge nella Moravia e sbocca nel Baltico per tre foci, nel Golfo di Gross-Haff - *Sin.* Il Viadro.

ÓDERAVIA, Cit. nella Moravia.

ÓDERBER-GA, Cit. con buona Fortezza in mezzo all'Oder, a 16. L. S 1/4 O. da Stettino - Cit. nell'Alta Slesia.

Ó-DERE, at. e neut. Voce latina. Meglio *Osare*.

ÓDERI-CÒ, Viaggiatore italiano del sec. XIV.

ÓDERNHE-IM, pic. cit. nella Baviera.

ÓDERNHE-IM, pic. cit. a 6. L. N.O. da Magonza.

ÓDER-ZÒ, Cit. a 4. L. N. E. da Treviso.

Ó-DES, n. pr. m.

ÓDES-SA, Cit. e Porto della Russia sul Mar Nero con 30. mila abitanti, a 480. L. S. da Pietroburgo. È una delle principali Piazze di commercio. Sorge fra il Dniester al Bag, ed il suo Porto è uno de' più frequentati d'Europa.

ÓDES-SÒ, ant. cit. de' Milesii appiè del Monte Emo, sulla riva del Ponto Eusino - Ant. cit. sul Ponto Eusino appartenente alla Sarmazia, ora *Otchakof*.

ÓDE-VÌA, n pr m. - *Sin.* Odie, Odola, Odula.

ÓDI-A, n.pr. m. Lo stesso che *Odevia* - Nome d'un'Isola del Mare Egeo.

ÓDIA-BILE, ad. com. Da essere odiato, Degno di odio.

* **ÓDIA-LE**, ad. com. Che ha in odio. Com. Par. 8. *Messer Palmiero Abati, maggiore e più odiale del Re* ec.

ÓDIAN-TE, part. di Odiare. Che odia, Che porta odio.

ÓDIA-RE, at. Avere in odio, Portare odio.

ÓDIASÒ-LE, ad. com. comp. *indecl.* Che odia il Sole.

ÓDIA-TI, ant. Popoli d'Italia, nella Liguria.

ÓDIATIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Odiato.

ÓDIA-TÒ, ad. m. da Odiare. Avuto in odio. Malveduto, Malvoluto.

ÓDIATÒ-RE, verb. m. di Odiare. Che odia.

ÓDIATRI-CE, verb. f. di Odiare. Che odia.

ÓDI-BILE, ad. com. Da essere odiato. Lo stesso che *Odiabile* - Molesto, Nojoso, Disgustoso.

ÓDIBILITÀ, sf., astr. di Odibile. Merito d'odio.

Ó-DICA (che), sf. (Dal gr. *Ode* canto.) Specie di Musica pratica, che riguarda il Ballo ed i varii movimenti del Canto e del Suono.

ÓDI-CE (Mit.), una delle Ore. (In gr. *Odicos* val Canoro. In celt. *Ord* val Tempo, ed *Ic* è segno di diminuzione.)

ÓDIER-NA, famoso Giureconsulto napoletano, fu creato Giudice e poi Consigliere nel 1678. Pubblicò *Controversiarum Forensium Liber unicus*, ed altre Opere.

ÓDIER-NA (Giambattista), nato a Ragusa nella Sicilia, scrisse Opere astronomiche, fralle quali distinguonsi l'*Effemeridi de' Satelliti di Giove*, pubblicate nel 1656.

ÓDIERNAMEN-TE, avv. Nel giorno o Nel tempo presente.

ÓDIER-NO, ad. m. Del giorno d'oggi - In forza di sm. Dant. Par. 29.54. *Perchè degno preca. - Fa crastino laggiù dell'odierno* - Del tempo moderno Bocc. Vit. Dant. *Prese partito di farlo* (la commedia) *corrispondente...agl'ingegni de' principii odierni* - A modo di sm. pl. Gli uomini del tempo d'oggi, I moderni. Bocc lett. Pie. Ross. 278. *Rigida risposta agl'odierni* ec

ÓDIE-VOLE, ad. com. Lo stesso che *Odiabile*.

* **ÓDIEVOLEZ-ZA**, sf. Odio.

ÓDI-HAN, Bor. d'Inghilterra, a 8. L. N. E. da Winchester.

Ó-DILÒ, lo stesso che *Odilone*.

✠ **ÓDILÒ-NE**. Abate di Clogni, nacque nell' Alvernia nel 962. e addormentossi agli 87. anni. La sua sopraffina bontà gli procurò il titolo di *Benigno*, ed il suo nome sanno famoso per l'istituzione della Commemorazion generale de' Morti, che fu accolta da tutta la Chiesa. Scrisse la *Vita di S. Majolo*; la *Vita di S. Adelaide*; alcune Poesie; varie Lettere, e non pochi Sermoni. (1. gennaro)

ÓDINE-RÒ, sm. (Dal gr. *Odyne* dolore.) Genere d' Insetti dell' ordine degl' *Imenotteri*, della Tribù degli *Acoiseti*, o della famiglia de' *Diplotteri*, che ha per tipo la *Vespa muraria* di Linneo. La puntura del loro pungolo genera dolor molto acuto.

ÓDI-NÒ (Mit. Scand.), Divinità principale degli antichi Popoli settentr. e principalm. degli Scandinavi. (*Otin* in antico svedese significava il Sole.)

ÓDI-NÒ fu ad un tempo Sacerdote, Conquistatore, Monarca, Oratore, e Poeta. Comparve nel 70. avanti G. Cristo, ed il teatro delle sue famose imprese fu principalmente la Danimarca. Giunto alla vecchiezza si diè la morte, stanco della vita. Egli regnò nella Svezia, e fu il primo Legislatore de' paesi del Nord.

Ó-DINSDAG (Mit. Scand.), sm. Giorno della settimana consecrato ad Odino, che corrispondeva al Mercoledì.

Ó-DINSTUN (Mit. Scand.), sm. Arena che serva al combattimento dei Mani degli Eroi. (Da *Odin* Odino, e *Tun* recinto.)

ÓDI-O, n. pr. m. (Dal gr. *Hodios* fausto.) (Mit.) Sacerdote ed Araldo greco nella guerra di Troja - Capo degli Alizzoni, che dalla Bitinia recossi in ajuto de' Trojani. Agamennone lo spense - Soprann. di Mercurio nell' Is. di Paro, qual protettore delle strade. (Dal gr. *Hodos* via.)

Ó-DIÒ (ii), sm. Forte e permanente Abborrimento ad una persona o ad una cosa. Contrario di *Amore* - *AVERE ODIO*: Odiare - *ESSERE IN ODIO AD ALCUNO*: Essere odiato - *PORTARE ODIO*: Odiare - *VENIRE IN ODIO*: Divenire odioso - *IN ODIO*: Per effetto, Per dimostrazion d'odio.

ÓDIOSAG-GINE, sf. Noja, Abborrimento.

ÓDIOSAMEN-TE, avv. Con odio, In maniera odiosa.

ÓDIOSET-TÒ, ad. m., dim. di Odioso.

ÓDIOSIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Odioso.

ÓDIOSITÀ, sf., astr. di Odioso. Qualità e Stato di ciò che è odioso.

ÓDIO-SÒ, ad. m. Che ha o Che contiene odio, Ciò che produce o che reca odio - Degno d'odio. Meglio *Odiabile*, *Odibile*, *Odievole* - Odiato. Tass. Ger. 4. 72. *Uccidi omai questa odiosa vita* - *FARSI ODIOSO*: Venire in odio - Gli Antichi così dissero anche Colui che porta odio - *Fig.* Spaventoso, Orribile.

ÓDIPU-RA, Cit. nell'Indostan.

ÓDI-RE, verb. a. com. e *difettivo*. Poche sue voci suppliscono anche oggidì a quelle che mancano al verbo *Udire*. Dant. rim. 2. *Perocchè quella, che li deve odire, - S'è, com'io credo, inver di me adirata*.

ÓDISSE-A, sf. Titolo d'uno de' grandi Poemi d'Omero, nel quale narransi le avventure d'Ulisse dalla sua partenza per Troja fino al ritorno in Itaca. (Dal gr. *Odysseus* Ulisse.)

ÓDI-TE (Mit.), Figlio d'Ercole e Dejanira - Uno de' Centauri ucciso dal Lapito Mopso - Principe etiope, ucciso nelle nozze di Perseo ed Andromeda.

* **ÓDI-TÒ**, ad. m. da Odire. Meglio *Udito*.

Ó-DÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Odone*.

ÓDOA-CRE, Re degli Eruli, riconosciuto re d' Italia, fe mettere a morte Oreste che sedea sul trono nel 476., e terminò l' Impero dell' Occidente. Vinto da Teodorico, fu barbaramente ucciso da costui di propria mano in un convito. Era egli un Principe ridondante di magnanimità e dolcezza.

Òdòar-dò, detto *Il Vecchio*, Re d'Inghilterra, salì sul trono nel 900. e riportò segnalata vittorie contro i Danesi ecc. Cessò di vivere nel 924.

✠ **Òdòar-dò**, Re d'Inghilterra. (5 gennaro e 13. ottobre.)

Òdòar-dò I., che dovrebbe dirsi IV., nacque nel 1210., e salì sul trono d'Inghilterra nel 1272.

Òdòar-dò II., Figlio del precedente, impugnò lo scettro nel 1307. a'23 anni.

Òdòar-dò III., Figlio del precedente, si pose la Corona sul capo nel 1327.

Òdòar-dò IV., Figliuol di Riccardo Duca di Yorck, fu incoronato Re d'Inghilterra nel 1461.

Òdòar-dò V., Figlio del precedente, salì sul trono agli 11 anni. Vi sedè per soli due mesi, e scese nella tomba.

Òdòar-dò VI. tolse la corona d'Inghilterra nel 1547. a'10 anni.

Òdoar-dò, Principe di Gallès, figliuol d'Odoardo III. Re d'Inghilterra, è più conosciuto sotto il nome di *Principe nero*, riportò vittorie contro i Francesi in Poitiere, e chiuse gli occhi nel 1376.

Òdòar-dò Plantagene-ta, Nipote d'Odoardo IV. e Riccardo III. Re d'Inghilterra, fu chiuso nella torre di Londra da Enrico VII., il quale poscia temendo in lui un rivale al trono, gli fè dar morte nel 1499. Egli era il solo maschio della Casa di Yorck, e perciò perdè la vita.

Òdoardo Farne-sè nel 1622. succede a Ranuccio suo padre ne' Ducati di Parma e Piacenza.

Òdo-ca, ant. cit. nell'Is. di Teprobana.

Òdòe, sm. (Dal gr. *Odus* dente.) Specie di Pesci del genere *Salmone*, e della divisione degli *Addominali*, con Mascelle guernita di Denti acuti, forti ed ineguali.

Òdòfre-dò, famoso Giureconsulto bolognese che fiorì nel sec. XIII., fu il solo che ardisse gareggiar col celebre Accursio. I suoi Libri scritti sul Digesto e sul Codice, e diversi Trattati legali furono accolti con plauso ed ammirazione.

Òdò-gna, ant. cit. della Cappadocia - Sin. Odoge.

Òdoi-a, n.pr.m. Lo stesso che *Odevio*.

Ò-dòjew, Cit. nella Russia Europea.

Òdò-li, Cit. nella Chios.

Òdolle-mò, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda - *Sin.* Odullamo, Adullamo.

Òdoma-na, ant. cit. della Siria.

Òdòman-ti, ant. Popoli della Tracia.

Òdòman-tica, sf. Antica Prov. della Tracia.

Òdòman-tide, ant. Contrada della Grande Armenia.

Òdombòe-ri, ant. Popoli dell'India.

Òdo-metrò, sm. (Dal gr. *Hodos* via, e *Metron* misura.) Strumento da misurare il cammino che fassi viaggiando - *Sin.* Pedometro.

Odon, Fiumicello della Francia che sbocca nell'Orne.

Òdo-nati, sm. (Dal gr. *Odus*, odontos dente.) Quinta classe dell'ordine de' *Neurotteri*, i cui generi comprendono gl'Insetti armati di Denti acuti.

✠ **Òdò-ne**, Vescovo d'Urgel. (7. luglio.)

✠ **Òdò-ne**, Abate di Tours. (18. novembre.)

Òdò-ni, ant. Popoli della Tracia.

Òdòni-sti, Nome d'una Congregazione istituita in Francia nel sec. XVII. dal P. G. Odone, per l'educazion de' Cherici e per l'istruzion dei Missionarii.

Òdòntagò-gò(*ghi*), sm. (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, ed *Ago* io porto via.) Strumento per cavare i Denti.

Òdonta-gra, sf. (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, ed *Agra* presa.) Dolor di Denti, che succede al cessar di dolor reumatico.

Òdontalgi-a(*ie*). *sf.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, ed *Algos* dolore.) Dolor che suol manifestarsi ne' Denti. Ha sede o nella Capsola dentale, o più sovente ne' Nervi alveolari.

Òdòntal-gicò(*ci*), ad. m. Nome abusivamente dato alle Sostanze antiodontalgiche, che suppongonsi dotate della proprietà di far cessare il dolor de' Denti - *Sin* Odontico - *Odontalgica*: Nome dato ad una Specie di Piante del genere *Cucrida*, le cui Radici masticate servono a' Cosacchi del Taik per alleviare il dolor de' Denti, perchè colle loro acredine provocano la salivazione.

Òdonta-lia(*ie*), *sf* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Hals*, *halos* mare.) Genere di Piante marine della famiglia delle *Idrofiti*. Vegetano ne' mari del N. ed han color rosso porporeo, e Foglie dentate.

Òdonti-asi, *sf.* Il mettere o spuntar de' Denti, segnatamente con difficoltà - *Sin* Odontofia, Odontogenia. (Dal gr. *Odus*, odontos dente.)

Òdòn-ticò(ci) (Med.), ad. m. Meglio *Odontalgico*.

Òdòntirre-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Rheo* io scorro.) Sgorgamento di sangue dall' Alveolo di dente strappato.

Òdònti-smò sm. (Dal gr. *Odus*, odontos dente.) Nome dato al suono del Flauto, perchè risulta dal congiunger le Lingue co' Denti.

Òdònti-te, *sf* Specie di Piante del genere *Eufrasia*, a cui gli Antichi fantasticamente attribuivano la virtù di guarire il mal de' Denti (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente.) Nome volgare della *Lychnis flos cuculi* di Linneo, Pianta erbacea che coltivasi per l'eleganza de' fiori, detta altresì *Margherita*.

Òdonti-tide. *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente.) Infiammazion de' Denti, o piuttosto del loro Nervo.

Òdòntòfi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Phyo* io nasco.) Lo stesso che *Odontiasi*.

Òdòntò-forò *sm.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Phero* io porto.) Genere d' Uccelli dell'ordine delle *Galline* e della famiglia de' *Tetradattili*, con Becco liscio alla base, e bidentato a ciascun bordo verso l'estremità della parte inferiore.

Òdòntògeni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Genea* generazione.) Formazion de' Denti; Dentizione. Lo stesso che *Odontiasi*.

Òdòntògli-fò, *sm.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Glypho* io scolpisco.) Strumento per pulire i Denti.

Òdòntògna-tò, sm. (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Gnathos* mascella.) Genere di Pesci ossei olobranchi della famiglia de' *Ginnopomi*, con Lama lunga, larga, curva e dentata posta in ogni lato della Mascella superiore.

Òdòntògrafi-a(*ie*), *sf* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Grapho* io descrivo.) Parte dell' Anatomia che tratta della Descrizione de' Denti.

Òdonto-ide (Anat.), ad. com. (Dal gr. *Odus*, odontos dente, ed *Idos* forma.) *Agg.* dell' Apofisi conica, che guernisce la parte superiore del corpo della seconda vertebra del Collo - (St. Nat.) Nome dato dagli Antichi alla Petrificazione dentiforme.

Òdontòide-ò (*ei*) (Anat.), ad. m. Che è relativo all'Apofisi odontoide - *Legamenti odontoidei*. Così diconsi due Fascetti conici, brevi e fitti, i cui vertici tronchi abbracciano i lati e la parte superiore dell'Apofis. odontoide, e le loro basi stanno attaccate ai Condili dell'Occipitale.

Òdòntòli-te, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Lithos* pietra.) Tartaro de' Denti. Sostanza terriforme, gialliccia, composta di Fosfato di calce, di Muco ecc., solubile nell'Acido idroclorico, la quale si forma alla base de' Denti - *Sin.* Odontolitiasi.

Òdòntòli-ti, *sm. pl.* Nome dato alle Glossopetre, e ad altri denti di Pesci lapidefatti.

Òdontòliti-asi (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Odontolite*.

Òdontòlògi-a(*ie*), *sf* (Dal gr. *Odus*, odontos dente e *Logos* discorso.) Parte della Notomia che tratta de' Denti.

Òdontò-loma, *sf* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Loma* frangia.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia eguale*, con Achena che termina a frangie dentate.

Òdòntò-macò(*chi*), sm. (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Machè* combattimento.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia degli *Eterogini* e della tribù de' *Formicari*. Le loro Femmine han Pungolo dentiforme, col quale si difendono e combattono.

Òdontoman-ti, Popoli della Tracia - *Sin* Odomanti.

Òdontomi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Myia* mosca.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Notacanti*, e della tribù degli *Stratiomidi*, i quali han dentato il Labbro superiore, e lo Scudo dorsale armato di spine.

Òdontòpe-talò sm. (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Petalon* petalo.) Sezion di Piante del genere *Meesoain*, con Petali grossolanamente dentati alla sommità.

Òdontòpte-ride, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Pteris* felce.) Genere di Pianta della famiglia delle *Felci*, che han Foglie dentate.

Òdòntòrragi-a(*ie*), *sf* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Rhegoo* io rompo.) Emorragia da un alveolo, cavatone il Dente.

Òdòntòrram-fi, *sm. pl.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Rhamphos* becco.) Famiglia d' Uccelli dell' ordine de' *Passeri*, con Becco rotondo e Mandibole dentate.

Òdòntòrrin-chi, *sm. pl.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Rhynchos* rostro.) Nome dato agli Uccelli che hanno i Tarsi nudi, e dentate le Mandibole del Becco - *Sin.* Odontorranfi.

Odontorrì-zo, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Rhyza* radice.) Specie di Piante del genere *Cimbio*, con Appendici e foggie di denti alle radice.

Odontòsse-sto (Chir.), *sm.* Strumento per pulire i denti. (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Xesteon* verbale di *Xeo* io pulisco.)

Odontòste-mone, *sm.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Stemon* stame.) Quarta Sezione delle Piante del genere *Alyssum*, con Fiori bianchi che han lunghi e dentati i filamenti dei quattro Stami.

Odontotecnì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Techne* arte.) Arte di conservar sani e belli i Denti - Arte del Dentista - Cognizione di tutto ciò che è relativo alla storia de' Denti, alle loro malattie ed ai mezzi di rimediarvi.

Odontòterapì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e *Therapeuo* io curo.) Arte di guarire le malattie dei Denti.

Odontòtri-bo, *sm.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Tribo* io frego.) Dicesi di tutto ciò che serve a fregare e pulire i Denti; Dentifricio - *Sin.* Odontotripto.

Odontòtrim-ma, *sm.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Trimma* cosa triturata.) Polvere pe' Denti.

Odontòtri-pto (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Odontotribo* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Tripteon* verb. di *Tribo* io frego.)

Odontòt-tera, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere corimbifere*, e della *Singenesia poligamia necessaria*, coll' Achena vestita di due Ale dentate.

Odòn-zìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente.) Nome dato a certi Funghi del genere *Hydnum* di Linneo, tratto dalla forma della loro Fruttificazione.

Odon-zìe, *sf. pl.* Festa privata e Convito nel settimo mese dell' età d' un fanciullo, il dì che veniva slattato e gl' incominciavano a spuntare i Denti.

Odora-bile, *ad. com.* Che si può odorare, Da essere odorato - *Sin.* Odorevole - Gli Antichi dissero *Odorabile* per *Odorante*, ma non debbono imitarsi.

Odoramén-to, *sm.* L'odorare - L'odore stesso. Leggend. Sant. *Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo.*

Odoràn-te, *part.* di Odorare. Che odora. Che riceve o sente l'odore - Che spira o manda odore, altrimenti *Odorifero*.

Odorà-re, *neut. ass.* Attirare l'odore, Pascere il senso dell'odorato - Sparger buon odore. Render grato odore, Olezzare - *Fig.* Dare indizio d'alcuna qualità. Red. nel Dit. di Ant. Paola. *Fa loro nausea qualsisia cosa . . . che non odori di Francese* - - *At.* Annasare, Fiutare - Respirar cattivo odore. Ar. Sat. 1. *Nè più nè mocelle odorerei nè rutti* - Rendere odoroso. Rucel. Ap. *Colora, odora, e dà sapore al mele* - - *Fig.* Spiare, Scoprir paese. M. V. 10 21. *Avendo odorato che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec.* - Penetrare, Indovinare - Gradir sacrifici - *N. pass.* e *fig.*

Odoratìs-simo, *ad. m., sup.* di Odorato.

Odorati-vo, *ad. m.* Atto ad odorare, Che ha virtù di odorare.

Odorà-to, *sm.* Senso dell'odorare. Uno de' cinque sensi, di cui son provveduti l'uomo e molti bruti, che serve a far percepir l'idea de' corpi esterni, mediante la speciale proprietà di essi detta *Odore* - - *Sin.* Olfatto.

Odorà-to, *ad. m.* da Odorare - Odoroso, Odorifero. Bemb. rim. 133. *Nell'odorato e lucido Oriente* ec.

Odorazió-ne, *sf.* L'atto d'odorare, che dicesi anche *Olfazione*, *Odoramento*.

Odó-re, *sm.* Evaporazion di sottilissime parti de' corpi, le quali eccitano particolar azione piacevole o dispiacevole sul senso dell'odorato. Gli odori dividonsi quindi in piacevoli ed ingrati. Nel primo caso diciamo *Fragranza, Soavità, Olezzo*, e *Puzzo, Fetore* nel secondo - Per lo più posto assolutamente, e con aggettivi che ne determinano la qualità dinota l'Esalazioni piacevoli all'odorato - *Fig.* Gusto, Dolcezza, Amore e simile. Vit. S. Gio. Batt. 199. *Gli venne uno odore della solitudine . . . , che parevagli essere quasi in un paradiso* - Fama, Nominanza. Fir. Disc. an. 35 *Era sparso l'odore di sua santità per tutte le ... contrade* - Indizio, Sentore - Nel numero del più per *Unguenti, Aromati, Profumi* - Fiori - *Dar odore*: Rendere o Esalare odore, Aggiugnere odore - *Dar di sè buon odore*: Dar indizio della sua bontà coll'oprar bene - *Rendere odore*: Olezzare - Nella S. Scrittura prendesi per Incenso, Profumo, e *fig.* per quella Cosa che ci piace o dispiace. Odore signif. anche la buona Fama e i felici effetti che produce - *Porre in cattivo odore*: Rendere odioso.

Odorettucciàc-cio (*ci*), *sm.*, *pegg.* d'Odorettuccio, e s'accompagna quasi sempre con aggiunto che ne dinoti la qualità, come *Grave*, *Fetido* e simili.

Odorettùc-cio (*ci*), *sm.*, *dim.* d'Odore. Piccol odore.

Odore-vole, *ad. m.* Lo stesso che *Odorabile*.

Odò-ria (Mit.), Dea degli Odori.

Odoriferìs-simo, *ad. m.*, *sup.* di Odorifero.

Odorì-fero, *ad. m.* Che getta odore, Che rende odore, Fragrante, opposto di *Puzzolente*. (Dal lat. *Odorem ferens* che porta odore.)

Odorì-fico (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Odorifero*.

Odorì-no, *sm.*, *dim.* d' Odore. Piccolo odore - (Chim.) Principio che Ottone Unverdorben ottenne trattando ad alta temperatura i corpi del regno organico. È liquido, senz' odore, con carattere d'Ammoniaca, e forma Sali cogli Acidi volatili.

Odorì-sta, *ad.* e *sost. com.* Discernitor d'odori, Che si diletta d'odori.

Odoró-ne, *sm.*, *accr.* di Odore, e s'intende Buono, Molto forte.

Odorosamén-te, *avv.* Con odore.

Odorosét-to, *ad. m.*, *dim.* d' Odoroso.

Odorosìs-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Odoroso.

Odoró-so, *ad. m.* Ciò che ha odore, ed è fornito d'odore.

Odorùc-cio, *sm.*, *dim.* d'Odore. Poco e Piccolo odore.

Odostè-mone, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Berberidee*, e dell' *Esandria monoginia* di Linneo, che ha sei Stami con Filamenti dentati.

Odotrò-pide, *sf.* (Dal gr. *Odus*, odontos dente, e *Tropis* carena.) Genere di Conchiglie proposto per collocar le *Elici* le quali han Denti lamellosi in forma di Carene.

Odova-ra, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

O-dra, Riviera della Spagna.

Odri-si, *ant.* Popoli della Tracia - *Sin.* Odrosi.

Odrì-sio (Mit.), *ad. m.* Soprann. di Borea, perchè a' Popoli meridionali dell'Europa il vento settentr. spira dalla Tracia - Soprann. di Bacco, di Teseo e di Reso - *Carme odrisio*: Così chiamavansi i Versi d'Orfeo, perchè era della Tracia - In Poesia dicesi per *Turchesco, Ottomano* - - *Terra Odrisia*; i. e Tracia, così detta dagli Odrisi che l'abitavano.

Odri-so (Mit.), uno degli Dei de' Traci. (Dal celt. *Odris* Re de' confini.)

Odro-si (Geog.), lo stesso che *Odrisi*.

Odul-a, *n. pr. m.* Lo stesso che *Odelia*.

Odulla-mo (Geog.), lo stesso che *Odollamo*.

Od-wal, pic. cit. della Norvegia.

* **O-e**, *part. disgiuntiva*. Meglio *O*. Guitt. lett. 1. 3. *La perdita di virtù, oe in acquisto di vizii.*

O-e, Oè, *segno di vocativo* ed anche *accorc.* di Evoè. Poliz. Orf. Att. *O oe sorelle ...-Ciascun segua, o Bacco, te, Bacco, Bacco, oè, oè.*

O-e, Nome d'antica Isola sulla costa della Troade.

Oe-a, *ant. cit.* dell'Is. d'Egina - Ant. cit. dell'Affrica, oggi *Tripoli*.

Oeadén-si, Nome che dà Plinio ad un Popolo dell'Asia Minore.

Oea-gro, *n. pr. m.*

Oecar-di, *ant.* Popoli della Serica.

Oecar-do, Fiu. della Serica.

Oedenbur-go (Geog.), V. Edimburgo.

Oedenrò-de, Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Oe-dera, *sf.* Genere di Piante vivaci dell'ordine delle *Flosculose*, e della famiglia delle *Corimbifere*, così dette ad onor di G. L. Oeder botanico famoso.

Oeoa-ra, *ant. cit.* della Lidia.

Oehrin-gen, Cit. e 6. L. N. O. da Hall nel Principato di Hohenlohe, nel R. di Wirtemberga.

Oe-ira, Cit. nel Brasile.

Oelan-dia (Isola di), Isola del Baltico sulla costa della Svezia con 25. mila abitanti. Borckholm è la sua capitale. Long. 14. 46. 15. Lat. 56. 22. 20.

Oe-le, *n. pr. m.*

O-elhaf (Tobia), valente Giureconsulto di Norimberga, morì nel 1666. a' 63. anni. Abbiam di lui varii Scritti intorno le *Repubbliche*, le *Dominazioni*, i *Magistrati*, i *Principi del Dritto* e l'*Appellazioni*, opere molto erudite.

O-elhaf (Niccolò), Medico famoso, pubblicò un' Opera sulle Piante ec. nel 1646.

O-els, forte Città ed 8. L. N. E. da Breslavia.

Oel-snitz, Cit. nella Sassonia.

Òe-mè (Mit.), Figlio di Danao e Crino, Sin. Oes.

Ò-en (Mit.), lo stesso che Osune- -

Oe-na, ant. cit. della Tirrenia.

Oenàn-te, sm. Genere di Piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell'*Ombrellifere*, con Frutto ovate ec. diviso in due Semi piani da un lato, convessi e solcati dall'altro. (Dal gr. *Oeon* per *Oon* uovo.)

Oe-nè, ant. cit. del Peloponneso.

Oenelè-o(si), sm. (Dal gr. *Inos* vino, ed *Eleon* olio.) Medicamento fatto a forma di cerotto, composto di Litargirio, Olio e Vin bianco.

Oe-nia, ant. cit. della Macedonia.

Oe-nine (Arche.), sf. Nome d'una tribù dell'Attica.

Oe-noè, una delle quattro più antiche città dell'Attica.

Oe-ni, ant. cit. della Messenia.

Oe-aesauna, pic. cit. nell'Uplandia.

Oe-scò, ant. cit. della Bassa Mesia.

Oe-sel, Is. del Baltico. Long. 20.7. 56. Lat. 55.13.9. Arensburgo è la sua capitale.

Oe-sipò, sost. com. Ricett. Fior. 46. *L'oesipo è il sudiciume della lana delle pecore sane, e con tutte le altre qualità che si ricercano in universale negli Animali... Chiamasi volgarmente oesipo umida.*

Oe-ta, n. pr. m. Lo stesso che *Eeta*.

Oe-ta oppure Eta, Catena di montagne nella Grecia, ora detta *Anixos* e *Katavotra* - Cit. situata presso la detta Catena.

Oerèn-si, ant. Popoli della Bassa Mesia.

Oe-tidè, n. pr. f. - - *Sin.* Etide, Eosiade.

Oe-tilò, ant. cit. della Laconia.

Oetmar-sen, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

Oet-tino, Cit. nel R. di Baviera.

Oettin-gen, Cit. e Principato nel R. di Baviera. La città giace a 17. L. N. E. da Ulma.

Ò-ex (Geog.), V. Chateau-d'Oex.

Oeze-nicè, ant. Nome di Trebisonda.

Ò-fantò. Fiu. del R. di Napoli, che separa la Capitanata dalla Terra di Bari. L'antico *Aufidus*.

Ò-fara, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

Ofari-ti, ant. Popoli della Sarmazia Asiatica.

Ò-farò, Fiu. della Sarmazia Asiatica.

Ofè-la, General de' Cirenei, vinto da Agatocle.

Ofelè-stè (Mit.), Comandante trojano, ucciso da Teucro figlio di Telamone.

Ofè-lia (ie), sf. (Dal gr. *Ophelia* emolumento.) Genere di Vermi dell'ordine degli *Anellidi*, della famiglia delle *Nereidee*, con Cresta membranosa, Corna eguali a' Tentacoli, Setole dorate finissime, e di Color dominante grigio a vaghissime refrazioni. Da questi pregi trassero il nome.

Ò-felò, sm. (Dal gr. *Ophello* io giovo.) Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Bombacee*, e della *Monadelfia poliandria*. I Negri della costa orient. dell'Affrica, estraggono la polpa de' loro Frutti, e se ne valgono come vaso per riporvi liquidi, grani od altro.

Ofèl-ta, Re de' Tessali.

Ofel-tè, Figlio di Licurgo-Figlio di Peneleo, e padre di Damasitone.

De Jacob. Dis. Univ. Portat.

Òfel-tiò (Mit.), Capitan greco ucciso da Ettore-Capitan trojano messo a morte da Eurialo.

Ò-fen (Geog.), Nome ungherese di Buda.

† Òfe-na, com. nel circ. di Capestrano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1800.

Ò-fra, ant. cit. della Palestina, nella tribù di Beniamino.

Òf-fa, sf. Specie di Pasta che gli Augeri romani gettavano innanzi a' Polli sacri, affin di prendere gli auspicii. Ora vale Schiacciata, Focaccia composta di farro, o per lo più di varie cose. Voce latina.

Òf-fa, Re de' Mercioni nell'Inghilterra, cominciò a regnar nel 737. Diè morte a tradimento ad Etelberto Re degl'Inglesi orientali. Questo Principe crudele ed ambizioso, ma fregiato di coraggio e conquistatore, chiuse gli occhi nel 796., dopo aver rinunziato il trono a suo figlio - *Sin.* Offi.

Offel-la, sf., dim. di Offa. Focacciuola, Schiacciatina, *ed anche* logoffo.

Offella-iò, ad. e sm. Facitore o Venditor d'Offelle.

Offenbur-gò, graziosa Città con 4. mille abitanti, e 3. L. S. E. da Straburgo - *Sin.* Offenburgo.

Offen-bach, pic. cit. sul Meno, ed 1. L. E. da Francoforte, capitale del Princ. d'Isemburgo.

Offendén-te, *part.* di Offendere. Che offende - In forza di sost. *maschile*.

Offén-dere, *at. anom.* e *neut. ass.* Far danno o ingiuria, od offesa, e si costruisce col terzo e col quarto caso. Diciamo anche *Nuocere*, *Danneggiare*, *Oltraggiare*, *Ledere* ecc. (In ted. *Feind* val Nemico.) - Pungere, Trafiggere, Recar travaglio, dolore - Urtare, Inciampare S. Agost. C. D. 8 23. *Gli uomini empii offendono e intoppicano con tanta cechità se nelli monti ec.* - Usata anche colla prep. *Contra*. Amat. *Contra voi mai non offesi* - Violare, Contravvenire - Peccare. Moral. S. Greg. *Offendono contro alla dirittura del giudicio divino* - - N. pass. Recarsi a male, Tenersi offeso, Adontarsi - Batter le mura d'una città, d'una fortezza; Percuotere, Molestare il nemico con tiri d'Artiglieria e di Moschetteria. (*Offeso*, e poeticam. *Offenso*. *Offesi*, *offendesti*, *offese*; *offendemmo*, *offendeste*, *offesero*. Nel resto è regolare.)

Offendé-vole, *ad. com.* Atto ad offendere, Da offesa.

Offendevoles-simò, *ad. m.*, *sup.* di Offendevole.

Offendì-bile, ad. com. Che può essere offeso.

Offendì-ci, *sf. pl.* Bende che scendano da ambi i lati della mitre de' Flamini, e s'annodavano sotto il mento. Voce latina.

Offendì-colò, *sm.* Inciampo. Voce latina.

Offendimén-tò, *sm.* L'offendere, e L'offesa stessa - *Sin.* Offensione.

Offenditó-re, *verb m.* di Offendere. Che offende, Che assalta, Che si reca alle offese, e dicesi di *Stato*, di *Esercito* ecc. Opposto a *Difenditore* e *Difensore* - - *Sin.* Offensore.

Offenditri-ce, *verb f.* di Offendere. Che offende, e dicesi di *Soldatesca*, di *Macchine* ec.

Offenhe-im, pic. cit. con Castello nel R. di Baviera, e 3. L. O. da Winsheim - *Sin.* Uffilogen.

Offèn-sa, *sf.* Lo stesso che *Offesa*. Voce latina.

* Offensan-za, *sf.* Meglio *Offesa*.

Offensió-ne, *sf.* Lo stesso che *Offendimento* - Fare offensione o l'offensione: Offendere - (Milit.) Nel 4.° signif. di *Offesa*.

Offensivamén-te, *avv.* In modo offensivo, Con offesa.

Offensì-vò, *ad. m.* Atto ad offendere - Dicesi di *Macchine*, d'*Armi*, di *Fortificazioni*, di *Guerra* e di *Leghe* di *Popoli* e di *Stati* per offendere altrui - S'adopra altresì al femminile ed in forma di sostantivo sottintendendosi *Guerra*, e val Guerra d'offesa, Guerra nella quale s'assalta il nemico nel suo paese, in luogo di difendersi nel proprio. Montecuc. *Non istarsi sulla difensiva fra' suoi, ma ancora sull'offensiva di fuori.*

Offèn-sò *ad. m.* da Offendere. Voce latina e de' Poeti. Lo stesso che *Offeso*.

Offensó-re, *verb. m.* d'Offendere. Lo stesso che *Offenditore*.

* Offera-re, *at.* Meglio *Offerire*.

* Offerèn-te, *sf.* Meglio *Offerta*.

Offerèn-te, *part.* di Offerire. Che offerisce - In forza di sost. *maschile*.

* Offè-rere, *at.*, *neut. ass.* e *pass. anom.* Meglio *Offerire*.

Offerì-re, *at. anom.* e *neut.* Significar con parola o con gesto di voler dare o far qualche cosa. Profferire, Esibire, Porgere, Presentare ecc. - *Sin.* Offrire, Offerere, Offerare - Dare o Dedicare a Dio, Sagrificare, ed è voce di Religione - Comparire, Presentarsi avanti, ed in questo signif. l'usiam solo nel *neutro passivo* - Offerirsi a nuocere, a' pericoli: Esporvisi - Esibirsi, Mostrarsi pronto a checchessia. Tass. Ger. 10. 50. *M'offero di provar con questa mano* - Offerirsi per se o ad alcuno: Offerirgli le proprie servitù - Raccomandarsi ad alcuno. Cas. lett. 7. *Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia* - Offerire preghi: Porger prieghi, Pregare. (*Offerto*. *Offersi*, *offrii* o *offersi*, *offeristi* o *offristi*, *offerse*, *offrì* o *afferse*; *offerimmo* o *offrimmo*, *offeriste* o *offriste*, *offerirono*, *offrirono* o *offersero*. Nel resto è regolare.)

Offeritó-re, *verb. m.* di Offerire. Che offerisce.

Offeritò-riò(ii), *ad. m.* Di offerta, o Che offerisce. G. V. 12 106. 5. *La prima* (parte) *è raccomandatoria e offertoria.*

Offeritri-ce, *verb. f.* di Offerire. Che offerisce.

Offer-ta, *sf.* L'offerire e La cosa offerta - *Sin.* Offerenda - Così dicesi comunemente Quel che in certi tempi ed in alcune occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti o altre persone religiose, in onor di Dio. In generale indica il Dono che fassi a Dio o a' Santi della mente, del cuore, delle sofferenze ec. Diciamo anche *Oblazione* - Andare ad offerta o all'offerta: Andare alla Chiesa ad offrir checchessia. Per simil. fu detto de' Gentili - Fare offerta: Offrire - (Eccl.) L'offerta o L'oblazione è l'Azion che fa il Sacerdote all'Altare quando offre a Dio il pane ed il vino che debbono esser consacrati. Più comunemente *Offertorio*.

Offer-tò, *ad. m.* da Offerire.

Offertò-riò(ii), *sm.* Una delle parti della Messa, nella quale il Sacerdote fa l'offerta. E propriamente una specie d'Antifona recitata dal Sacerdote e talvolta cantata dal Coro nel tempo che si preparano il pane e il vino per offrirli a Dio. Anche così chiamossi la Tovaglia di tela su cui i Diaconi ricevevano l'offerta de' Fedeli.

Offé-sa, *sf.* Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti o di parole. Dicesi anche *Affronto*, *Aggravio*, *Villania*, *Dispetto*, *Onta*, *Dispiacere* ec. – Per sim. dicesi d'altra spiacevole impressione. Bartol. Ortogr. cap. 3. 1 *Sa per esperienza quanta diversità cagioni il troncare o no (le parole)..., e quanta se ne contristi l'orecchio per offeso, e ne giubili per diletto* – Lesione, Vizio, Magagna, Sconcerto, Danno – *Levar le offese*: Dicesi del Proibir che fa la giustizia sotto certa pena a' contrastanti che non s'offendano – *Porgere offesa*: Offendere – *Ad offesa*: Per offendere. Cavalc. Pungil. 25. *Vorrebbe volontieri che Iddio per sua opera non si lacerasse ad offesa* – L'azion dell'assaltare, del combattere il nemico. Contrario e *Difesa* – S'adopra altresì al plurale, ed è vocabolo generico di ogni Operazion militare di offesa – Prendesi genericamente per ogni Opera di fortificazion campale a danno del nemico – *Batter l'offese*: Battere colla propria artiglieria l'artiglierie del nemico, per renderle inutili. Dicesi anche *Levar l'offese* – *Levar l'offese*: Così dicono gli Artiglieri allorchè operando contro le batterie opposte, le riducono a tacere. Dicesi anche *Batter l'offese*.

* **Offesán-za**, *sf.* Meglio *Offesa*.

Offésis-simo, *ad. m.*, sup. di Offeso.

Offé-so, *ad. m.* da Offendere. Oltraggiato, Ingiuriato – Aggravato, Pregiudicato – In forza di *sm.* – *Sembiante offeso*: Sembiante d'uomo addolorato e sdegnoso.

Officiá-le, *ad. e sm.* Lo stesso che *Officiale* – Servo, Ministro. Fr. Giord. 278 *I Demonii sono officiali di Dio in quello che egli vuole.*

Officiá-re, *neut. ass.* Celebrar gli officii divini in Chiesa.

Officia-to, *ad. m. da* Officiare. Detto di Chiesa dove son celebrati gli Officii divini. Vit. SS. Pad. 1. 175. *Dodici solenni ecclesie erano bene officiate.*

Offici-na, *sf.* Bottega, e più particolarmente dicesi di quella del Farmacista. Voce latina – (Milit.) Luogo in cui raccolgonsi a lavorare i Falegnami, i Legnajuoli, i Fabbri ferrai, i Fuochisti ed altri che fan parte delle maestranze.

Officina-le, *ad. com.* Dell'Officina in senso di *Farmacia*, e propriam. val Farmaceutico. Voce molto usata da' Medici, da' Botanici ecc.

Offi-cio (*ii*), *sm.* Quel che ciascun deve fare o per debito o per convenienza. Dicesi anche *Obbligo*, *Dovere*, *Carico*, *Incarico*, *Impiego*, *Ministero*, *Cura*, *Briga* – *Sin.* Offizio – Per le *Ore canoniche* che si cantano in Chiesa o altrimenti si dicono in onor di Dio. Sotto questo nome comprendonsi anche il Sacrificio della Messa solenne ed altre Funzioni sacre, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici. Diciamo anche *Officio divino*. Abbiam l'*Officio ambrosiano*, *Gregoriano*, *de' Morti*, *della Madonna* ec. – Luogo ove si ministra la giustizia, o si fanno altre faccende civili, Tribunale, Palazzo della ragione – *Compier l'officio*: Adempierlo – *Fare officio*, *un officio*, *l'officio*: Operare, Adoprarsi in un determinato modo. *Far l'officio* vale anche Stare in officio, Esercitarsi in un ministero, ed altresì Officiare. Vit. SS. Pad. 225. *Lo dì della Domenica un prete ... va a far l'officio al detto monastero delle donne* – *Far gli officii di sotto*: Mandar fuori gli escrementi del cibo per la parte di sotto.

Officiosamén-te, *avv.* Cortesemente.

Officiosissimamén-te, *avv. sup.* di Officioso.

Officiósis-simo, *ad. m.*, sup. di Officioso.

Officiosità, *sf.* Urbanità, Cortesia – *Sin.* Offiziosità, Officiositade, Officiositate.

Officiò-so, *ad. m.* Che usa volontieri i suoi officii e pro d'altri, Cortese.

Officiuz-zo, *sm.*, dim. d'Officio.

Of-fir (Geog.), lo stesso che *Ofir*.

Offi-ti (St. Eccl.), lo stesso che *Ofiti*.

Offi-zia, *n. pr. f.*

Offi-zio (*ii*), *sm.* Obbligo, Cura, Incarico.

Offiziósis-simo, *ad. m.*, sup. di Offizioso. Lo stesso che *Officiosissimo*.

Offiziò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Officioso*.

Offiziuz-zo, *sm.*, dim. d'Offizio. Lo stesso che *Officiuzzo*.

Offósca-re, *at. e neut. pass.* Meglio *Offuscare*.

Offranville, Bor. nella Normandia.

Offri-re, *at. e neut. anom. e sinc.* di Offerire.

Offuscamén-to, *sm.* L'atto d'offuscare e L'effetto di tale azione. Dicesi anche *Offuscazione*, *Adombramento*, *Annebbiamento*, *Oscurazione*, *Tenebrosità*, *Abbagliamento*.

Offuscán-te, *part.* di Offuscare. Che offusca.

Offuscá-re, *at.* Render fosco, Indurre oscurità. Diciamo anche *Oscurare*, *Adombrare*, *Abbagliare*, *Annebbiare*, *Incaliginire*, *Ottenebrare*, *Appannare*, *Ecclissare*, *Annerire* ecc. – *Met.* Scemare il merito altrui o simile – (Ar. Mes.) Levar la pulitura, o ciò si pratica sul vetro, sugli specchi o su' cristalli.

Offuscá-to, *ad. m.* da Offuscare.

Offuscató-re, *verb. m.* d'Offuscare. Che offusca.

Offuscatri-ce, *verb. f.* d'Offuscare. Che offusca.

Offuscazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Offuscamento*, Adombramento, Oscurazione, e s'usa anche in signif. metaf. – L'ecclissarsi del Sole o d'un Pianeta.

Ó-fi, *n. pr. m.* – *Sin.* Ofia.

Ó-fia, *n. pr. f.* e *patronim.* di Cibele figlia di Ofio.

Ofi-adè, *Is.* del Golfo Arabico.

Ofi-asi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Specie d'Alopecia o di Calvizie parziale, in cui gli spazii privi di capelli o di peli han forme di sinuosità – *Sin.* Ofiosi.

Ofi-basi (Min.), *sf.* Materia pietrosa, che forma la base dell'Ofite o Serpentino degli Antichi, o del Porfido verde antico. (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Basis* base.)

Oficál-ce, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e dal lat. *Calx*, *calcis* calce.) Roccia che ha per base il Serpentino e il Calcare. Presenta tre varietà adorne delle più vaghe macchie, che vengono impiegate come marmi: fra esse contasi il Verde antico – Specie di Roccia composta di Serpentino, Talco e Clorite, con base di Calcaria.

Oficefa-lo, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Cephale* capo.) Genere di Pesci malacopterigi subbrachiani con Testa rotonda ed appianata, coperta da grandi squame poligone, per cui si rende simile a quella d'un Serpente.

Oficín-a (*ie*), *sf.* Nome che dassi a' Luoghi dove si esercitano gli Ufici.

Oficiá-le, *ad. e sm.* Quegli che esercita officio in servigio altrui – *Sin.* Offiziale.

Ofi-cio (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Officio*.

Oficiò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Officioso*.

Oficlè-ide, *sm.* Nuovo strumento da fiato che s'usa nelle grandi orchestre e nelle bande militari, più comunem. detto *Serpente a chiave* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Clis*, *clidos* chiave.)

Ofi-di, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Terz'ordine di Rettili, che comprende ogni sorta di Serpente privo di membri.

Ofi-dio (*ii*), *sm.* Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi apodi*, che han somiglianza co' Serpenti.

Ofién-si, *ant.* Popoli della Grecia.

Ofié-o (Mit.), Nome che davasi a Plutone presso i Messenii. Avevano Auguri sacri a lui, che privavansi della vista appena nati, e chiamavansi similmente *Ofei*, *Ofionei* – *Sin.* Ofioneo. (In gr. *Ophiois* val Serpentino. In celt. *Ofan* val Terrore.)

Ó-fir, *n. pr. m.*

Ofi-no, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ofan*.

Ó-fio (Mit.), Padre di Combe.

Ofiò-de, *Is.* del Golfo Arabico – Fiu. della Libia.

Ofiodón-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, ed *Odus*, *odontos* dente.) Nome di produzioni fossili credute Denti petrificati di grossi Serpenti.

Ofiòfa-gi, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Phago* io mangio.) Nome che davasi anticamente ad un Popolo d'Etiopia, perchè credeasi che mangiasse Serpenti.

Ofiòge-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Genos* generazione.) Nome che davasi ad una Razza d'uomini dell'Asia Minore nell'Ellesponto, discendenti, siccome favoleggiavasi, da un Eroe trasformato in Serpente, e temuto da questi animali. Il loro tocco alleviava il dolor del morso di que' Rettili, e l'applicazion d'una lor mano alla parte offesa ne cacciava tosto il veleno.

Ofioglòs-see, *sf. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Glossa* lingua.) Tribù della famiglia delle *Felci*, la quale comprende due generi; l'*Ophioglossum*, che n'è il tipo, ed il *Botrychium*.

Ofioglòssi-ti, *sm. pl.* Nome d'una varietà di Denti petrificati, che sono ordinariamente neri, sottili ed allungati, ed in forma di lingua con due punte laterali alla base: Petrificazioni che son Denti di Pesci del genere *Squalus*. V. Ofioglossee.

Ofioglòs-so, *sm.* Genere di Piante

della Crittogamia di Linneo, con Fruttificazione in Ispighe lunghe ecc., e Follicoli nudi trasversalm. bivalvi e polispermi. (V Ofioglossee.) - *Ofioglosso volgare* o *Lingua serpentina*: Così dicesi quella Pianta molto comune in quasi tutta l' Europa, che ha Foglie ovali, semplici, e Spighe lunghe. Vien riputata astringente, tonica, vulneraria o risolvente.

Ofioglossòid-e, *sf. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, *Glossa* lingua, ed *Idos* somiglianza.) Specie di Fungo del genere *Clavaria*, la cui figura compressa, co' Rami radicali acuti e talvolta bifidi, venne paragonata alla lingua del Serpente.

Ofiolòid-i, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente) Fossili simili a Serpenti, onde taluni li reputarono Serpenti petrificati - Sin. Ofiomorfiti.

Ofiòla-tri, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Latreuo* io adoro) *Agg.* dato agli Ebrei adoratori del Serpente di bronzo, innalzato da Mosè nel Deserto.

Ofiolatrì-a (*ie*), *sf.* Adorazion de' Serpenti, praticata da' Babilonesi e dagli Egiziani. Oggi ha vigore nell'Indie, nell'Affrica ed in qualche parte dell'America.

Ofioli-te, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpe, e *Lithos* pietra.) Pasta di Serpentina inviluppante Ferro ossidulato ed altri accessorii minerali disseminati, con una struttura compatta.

Ofiolì-to, *sm.* Nome che dassi ad una Roccia di Serpentino o di Diallagio con Talco, che involge il Ferro titanico, e gli serve di matrice.

Ofiologì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Logos* discorso.) Trattato de' Serpenti.

Ofiò-maco (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Mache* guerra.) Specie di Lucerta nemica de' Serpenti, annoverata da Mosè tra quelle che possono mangiarsi, la *Lacerta Calotes* di Linneo - Nome che da Gesner ad un Uccello che fa guerra a' Serpenti: e non lo descrive.

Ofiò-maco, *ad. m.* - (Mit.) *Ofiomaca*: Soprannome dell'Iside egiziana.

Ofiomanzì-a (*ie*) *sf* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Mantia* divinazione) Divinazione per mezzo de' Serpenti, molto usata dagli Antichi. Consisteva nel trarre buoni o tristi presagi da' diversi movimenti delle Serpi.

Ofiòmorfi-ti (St. Nat.), *sm. pl.* Lo stesso che *Ofioidei*. (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Morphe* forma.)

Ofiò-ne (Mit.), Padre del Centauro Amico - Re vinto da Saturno - Uno de' Giganti - Compagno di Cadmo - (Filos.) Nome che Boezio dà al Primo Principio. (Dal celt. *Af* creatore, e *Jon* Iddio.)

Ofiò-ne, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Genere d' Insetti dell' ordine degl' *Imenotteri*, della sezione de' *Terebrani*, e della famiglia de' *Pupivori*, così detti dalla figura allungata ed anguiforme del loro Corpo, e specialmente dell' Addome.

Ofionè-o (Mit.), Capo de' cattivi Geni ribelli a Giove. Lo stesso che *Ofione* - Celebre Indovino di Messenia, nato cieco.

Ofiò-nia, ant. cit. dell'Etolia.

Ofiò-nide (Mit.), Nome patronim. d'Amico, figlio d' Ofione.

Ofiopelìdarin-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, *Opelion* lesina, e *Rhynchos* rostro.) Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Anisodattili*, con Becco più lungo della testa, dritto, leggiermente curvato, lesiniforme, che nell'insieme presenta figura di Serpente.

Ofiopò-gono, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della famiglia dell' *Asparaginee*, e dell' *Esandria monoginia* di Linneo, con Corolle semisupera orciolate, Antere sessili, e Bacca con uno a tre Semi.

Ofiorìz-za, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Rhiza* radice.) Genere di Piante esotiche e Fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Genzianee*, con Calice a cinque denti, Corolla imbutiforme, Stilo bifido, e Capsola bilocolare.

Ofioscò-rodo (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Scorodon* aglio.) Nome dato a due specie del genere *Allium*, perchè riputate efficaci contro il morso de Serpenti.

Ofì-osi (Med.), *sf.* Lo stesso che *Ofiasi*.

Ofiòs-silo, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Xylon* legno.) Arboscello dell'India della *Pentandria monoginia*, e della famiglia dell' *Apocinee*, che forma un genere. La sua Radice è riputata possente specifico contro il morso de' Serpenti, e contro gli effetti degli Strali avvelenati. Questa Pianta è molto amara, venefica, purgativa ec., ha Fiori poligami, Calice vario, e Bacca didima con due Semi.

Ofiosta-chide, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Stachys* spiga.) Genere di Piante della famiglia delle *Colchicacee*, e dell' *Esandria triginia*. L' Asse della loro Spiga è variegato come la pelle de' Serpenti, e servono di contravveleno pel morso di questi animali agli abitanti delle Caroline e della Virginia.

Ofiòsta-filo, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Staphyle* uvetta.) Sorta di Vitalba o Brionia con lunghi e gracili Sarmenti, che salgono ravvolgendosi in ispire intorno a' corpi vicini, allo stesso modo de' Serpenti.

Ofiostò-ma, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Stoma* bocca.) Specie di Zoofiti, ossia Vermi intestini dell'ordine de' *Cavitari*, che han Corpo rotondo, assottigliato nell'estremità, e Bocca fenduta a traverso, che pare munita di due Labbra. Se ne trovano nella vescica aerea di qualche Pesce.

Ofiò-tera, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Thera* caccia.) Genere d'Uccelli dell' ordine degli *Accipitres* di Linneo, che han l' abitudine d' insidiar le Serpi, di cui si pascono a preferenza d'ogni altra cosa.

Ò-fir, Paese celebre nella Scrittura, siccome abbondante di Oro, Argento, Avorio, Scimie, Pappagalli, Pietre fine, Legno prezioso ed Aromati. Chi il pone nell'interno dell'Asia verso la Colchide, chi sulla costa della Penisola di qua dal Gange, chi nell'Isola di Ceylan, chi sulla costa della Penisola di Malacca, e chi nell'Arabia o a Sofala verso l'estremità del paese di Zanguebar. Secondo Marcello Scotti, è nome generico col quale s'indicano tutti i Porti e le Spiagge, onde le Navi di Salomone traevan le merci più preziose. Talvolta nella Bibbia leggesi *Ophir* in senso di Oro - *Sin.* Offir. (Dal celt. *Of* soprabbondante, ed *Ir* terra.)

Ò-fir, *n. pr. m.*

Ò-fir, Monte nell' is. di Sumatra, che s'eleva per 12160. piedi.

Ò-fira, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Arboscello del Capo di Buona-Speranza, che forma genere nell' *Ottandria monoginia* e nella famiglia dell' *Onagrarie*. È così detto dalla forma e dal color variegato delle sue foglie lineari, lanceolate, oscurette ed ergapiee sotto e sopra.

Ò-fis, Nome antico d' un Fiu. dell'Asia - Nome antico d' un Fiu. del Peloponneso.

Ofisa-ùro, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Sauros* lucertola.) Genere di Rettili dell'ordine degli *Ofidii* e della famiglia de' *Serpenti*, che han Coda simile a quella della Lucertola.

Ofisper-mo, *sm* (Dal gr. *Ophis* serpente, e *Sperma* seme.) Albero della Cochinchina che forma genere nella *Decandria monoginia*, della famiglia delle *Aquilarinee*. Ha Seme munito d'Appendice serpentiforme.

Ofisu-ro, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente, ed *Ura* coda.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi* apodi, e della famiglia de' *Pterotteri*, così detti dalla Coda simile a quella de' Serpenti, e perchè nel complesso della loro conformazione e ne' modi imitano le Serpi.

Ofì-te (Mit.), uno de' figliuoli che Ercole ebbe da Megara, e che pose a morte in un accesso di furore.

Ofì-te, *sm.* Porfido la cui base è d'un verde d'oliva, che passa al verde carico ed anche al nericcio. Dagli Artisti ora vien detto *Verde antico* - Nome dato dagli antichi Naturalisti ad un Marmo bigio, macchiato di nero.

Ofì-ti, *sm. pl.* Eretici che formavan ramo de' Gnostici, seguaci d' Eufrate, i quali adoravano il Genio che sotto la figura di Serpente avea insegnato agli uomini la scienza del bene e del male. (Dal gr. *Ophis* serpente.)

Ofì-tico (*ci*), *ad. m.* Che è della natura dell'Ofite o del Serpentino.

Ofitti-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Ordine di Pesci secondo la classificazione di Dumeril, non molto diversa dalla famiglia degli *Anguilliformi* di Cuvier. Esternamente s'approssimano a' Serpenti.

Ofiu-co, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente ed *Echo* io tengo.) Costellazione dell'Emisfero settentr., più comunem. detta *Serpentario*, da' Poeti creduta Ercole, Esculapio ed altri. I Latini la chiamarono inoltre *Anguifero*, *Anguitenente*, *Carnaboo*, *Triopa*, *Cesio*, *Glauco*, *Forba*, *Cadmo*, *Giasone*, *Esaco*, *Laocoonte*. *Aristeo*.

Ofiu-ra, *sf.* (Dal gr. *Ophis* serpente, ed *Ura* coda.) Genere di Zoofiti della classe degli *Echinodermi*, ordine de' *Pedicellati*, che han Coda a foggia di Serpente, e cinque Raggi non bracciati attorno ad un Disco centrale.

Ofiu-ro, *sm* Genere di Piante graminee della *Triandria diginia*, colla Spiga a forma serpentina. V. Ofiura.

Ofiu-sa, ant. nome dell'Is. di Rodi, così detta da' Serpenti di cui abbondava - Antico nome dell'Is. di Teno, d'una cit. della Sarmazia e d' un' isoletta vicino a Creta - (Mit.) Nome, secondo alcuni di Calciope figlia di Eete e moglie di Frisso.

Ófizia-le, *ad. e sm.* Lo stesso che *Oficiale*.

Ófizian-te, *ad. e sm.* Nome del Sacerdote che in Chiesa dice la Messa principale, comincia l'Ofizio in coro, recita l'Orazioni ec.

Ófizia-re, *neut.ass.* Lo stesso che *Oficiare*.

Ófi-zió (ii), *sm.* Lo stesso che *Offizio* - Nel secondo signif. di *Officio*.

Ófizió-so, *ad.m.* Lo stesso che *Oficioso* ed *Officioso*.

Óf-lal, *n. pr. m.*

Ófla-ni, Popoli della Sarmazia Europea, alla curva del Tanai.

Óflò-ni, *ant.* Popoli della Sarmazie Europea.

Ofmani-sti, Seguaci di Daniele Hoffmann, Luterano e professor di Teologia nell'Università di Heimstadt, il quale nel 1598. cominciò ad insegnar che la Filosofia è mortal nemica della Religione, e quel ch'è vero in Filosofia è falso in Teologia.

Óf-ni, *ant. cit.* della Palestina, nella Tribù di Beniamino.

Óf-ni e Fine-es, Figli del Sommo sacerdote Heli, furono scellerati ed empli e segno, che nelle Sacre carte prendono il nome di *Figli di Belial*.

Ofò-fasa, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

Ofò-ne, *sm.* (Dal gr. *Ophis* serpente.) Genere d'Insetti dell'ordine dei *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della Tribù de' *Carabici*. Differiscono dagli *Arpali* sol pe' piccoli Punti locati di cui vedesi coperto tutto il corpo.

Ofòsc-mi, Cit. e Prov. del Giappone.

Ó-fra, *n.pr.m.*

Ofra-dò, *ant.* nome d'un Fiu. dell'Asia, nel Paese de' Dorisci.

Ó-fri (Anat.), *sm.* Sopracciglio. (Dal gr. *Ophrys*.)

Ó-fride, *sf.* (Dal gr. *Ophrys* sopracciglio.) Genere di Pianta unilobee a Fiori incompleti, della *Ginandria diandria*, e della famiglia dell'*Orchidee*, che ha Labello cigliato o peloso.

Ofri-dia (*ie*), *sf.* Genere di Vermi microscopici, della famiglia delle *Mistacinee*, e dell'ordine delle *Tricodee*, con Fasci di cigli opposti ed impiantati a' due lati della parte anteriore del loro Corpo arrotondato e cilindrico a foggia di pero. (Dal gr. *Ophrys* sopracciglio.)

Ofri-niò, *ant. cit.* della Troade.

Ó-friò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Ophrys* sopracciglio.) Specie di Serpente del genere *Boa*, coperto di macchie laterali bianche cigliate di bruno - Sorta di Pianta che produce due sole Fronde, del tutto simili a quelle dell'Elleboro bianco.

Ofriftiri-asi, *sf.* (Dal gr. *Ophrys* sopracciglio, e *Phthir* pidocchio.) Malattia delle Palpebre, che in esse genera pidocchi.

Oftalgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, ed *Algos* dolore.) Dolor nell'Occhio - *Sin.* Oftalgia.

Oftalmi-a (*ie*), *sf.* Malattia che consiste nell'infiammazion dell'Occhio, e può attaccar la Congiuntiva, la Sclerotica, l'Iride, le Palpebre ed altre parti di esso - *Sin.* Oftalmia, Oftalmite, Oftalmite. (Dal gr. *Ophthalmos* occhio.)

Oftalmiatri-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmojatria* ed *Oftalmobiotico*. (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Jatria* cura.)

Oftalmia-trò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Jatros* medico.) Medico degli occhi, Oculista - *Sin.* Oftalmojatro.

Oftal-micò (*ci*), *ad. m.* Che è relativo o che appartiene all'Occhio - *Sin* Oftalmico - Abbiamo il *Ganglio oftalmico*, il *Nervo oftalmico*, l'*Arteria oftalmica*, la *Vena oftalmica*, e la *Vena oftalmica facciale* - *Rimedii oftalmici*; Quelli che s'usano per curar l'Oftalmia.

Oftalmi-diò (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Oftalmidia*.

Oftal-miò (Mit.), *sm.* Pietra favolosa, che rendea invisibili tutti coloro che la portavano.

Oftalmi-te, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio.) Infiammazion dell'Occhio volgarmente detta *Flemmone*.

Oftalmi-tide, *sf.* Nome che dessi alle Pietre che han forme d'Occhio. V. Oftalmite.

Oftalmi-tide (Mit.), Soprann. di Minerva e di Venere.

Oftal-mò (Archi.), *sm.* Nel centro della Voluta jonica così dicesi il Cerchietto intorno al quale, come a bastone che passi alla Voluta opposta, si è immaginato che s'avvolgesse la Benda per fermare i Piumacci o Cartocci. V. Oftalmite.

Oftalmobio-tica (*che*), *sf* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Biotes* vita.) Medicina oculare, Oculistica - *Sin.* Oftalmobiotica, Oftalmojatria, Oftalmojatria, Oftalmiatria.

Oftalmoblenorre-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, *Blenna* muco, e *Rheo* io scorro.) Flusso palpebrale puriforme, che consiste nello scolo di materia più o men densa dagli occhi ordinariamente di natura sifilitica, di cui sogliono essere attaccati i Bambini nell'utero materno - *Sin.* Oftalmoblenorrea.

Oftalmocarci-nòma (Chir.), *sf.* Carcinoma dell'Occhio - *Sin.* Oftalmocarcinoma. (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Carcinoma* carcinoma.)

Oftalmòce-le, *sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Cele* tumore.) Ernia dell'occhio, ossia Esoftalmia - *Sin.* Oftalmocele.

Oftalmòdini-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, ed *Odyne* dolore.) Dolor dell'occhio; Neuralgia orbito-frontale - *Sin* Oftalmodinia.

Oftalmoduli-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Dulia* servitù.) Titolo d'un Trattato sulle Malattie degli occhi, che il famoso oculista Giorgio Bartish pubblicò nel 1583. - *Sin.* Oftalmodulia.

Oftalmòfi-ma, *sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Phyma* tumore.) Tumefazion del globo dell'Occhio - *Sin.* Oftalmonfima, Oftalmoncia.

Oftalmòflebotòmi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, *Phleps, phlebos* vena, e *Tome* taglio.) Operazion che consiste in una cavata di sangue dell'Occhio, per sollevarlo dalla gonfiazion della Congiuntiva, cagionata da Plesso vascolare varicoso, da Dolori lancinanti ec. - *Sin* Oftalmoflebotomia.

Oftalmòflo-gòsi, *sf* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion degli Occhi - *Sin* Oftalmoflogosi.

Oftalmòftiri-asi, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Phthir* pidocchio.) Malattia in cui Animaletti simili e Pidocchi escono dalla Congiuntiva o dal bianco dell'Occhio, e s'insinuano perfino nella sua cavità.

Oftalmògrafi-a (*ie*) (Anat.), *sf.* Descrizion dell'Occhio - *Sin.* Oftalmografia (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Graphe* descrizione.)

Oftalmòjatri-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Ophthalmobiotica*. (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Iatreuo* io medico.)

Oftalmò-jatrò (Chir.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Oftalmiatro*.

Oftalmò-lima, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Lyme* danno, esizio.) Distruzion dell'Occhio.

Oftalmòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Logos* discorso.) Trattato degli Occhi - *Sin.* Oftalmologia.

Oftalmò-metrò (Chir.), *sm.* Strumento per misurar la capacità della camera dell'Occhio - *Sin.* Oftalmometro (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Metron* misura.)

Oftalmònci-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, ed *Oncos* tumore.) Tumefazion dell'Occhio. Lo stesso che *Oftalmofima*.

Oftalmoneu-ròsi, *sf* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Neuron* nervo.) Infiammazion degli Occhi, accompagnata da azione alterata de' nervi.

Oftalmonosòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, *Nosos* malattia, e *Logos* discorso.) Trattato delle Malattie degli Occhi - *Sin.* Oftalmonosologia.

Oftalmòponi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmia* ed *Oftalmodinia* - *Sin.* Oftalmoponia. (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Ponos* affanno.)

Oftalmò-ptòsi, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Ptosis* caduta.) Malattia in cui l'Occhio, conservando la sua natural grossezza, esce tutto od in parte dalla cavità orbitale, per caduta, percossa o restringimento naturale della cavità dell'orbita - *Sin.* Oftalmoptosi - Caduta totale dell'Occhio, ed anche Esoftalmia.

Oftalmòragi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Rhageo* io rompo.) Emorragia dell'Occhio - *Sin.* Oftalmorragia.

Oftalmòrre-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Rheo* io scorro.) Spandimento di sangue dell'Occhio - *Sin.* Oftalmorrea.

Oftalmòscopi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Scopeo* io esamino.) Ramo della Fisionomica, che dagli occhi, dal loro guardo e dal muoversi deduce il temperamento, l'indole, il costume dell'uomo - *Sin.* Oftalmoscopia.

Oftalmòsarcò-ma (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Sarcoftalmia*.

Oftalmòssi-si, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Xysis* rasura.) Operazion che consiste nel fregar la Congiuntive con ruvida spazzola, per provocarne scolo di sangue - *Sin.* Oftalmossisi

Oftalmòssi-strò, *sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Xystra* stregghia, rasiera.) Strumento atto a raschiar l'occhio. È une specie di Spazzola fatta colle resta della spiga d'orzo o d'avena, di cui gli Antichi valeansi per iscarificar le palpebre -*Sin* Oftalmosiafio.

OFTALMÒ-STATÒ, *sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Statheon* verb. di *Histome* io sto.) Si diè questo nome ad una Quantità di strumenti fatti a guisa d'uncino ottuso o di cerchio, destinati a mantener le Palpebre aperte, e fermo l'Occhio nell'operazioni che vi si fanno, e specialmente in quella della Cateratta - *Sin.* Oftalmostato.

OFTALMÒSTE-RESI, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Steresis* privazione.) Perdita d'un Occhio o d'amendue.

OFTALMÒTERAPEU-TICA, *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Therapevo* io medico.) Terapeutica oculare, Oculistica -*Sin.* Oftalmoterapeutica.

OFTALMÒTOMÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Tome* taglio.) Dissezione anatomica dell'Occhio -*Sin.* Oftalmotomia -Incisione della Cornea- Estirpazion del globo dell'Occhio.

OG, Re di Basan, fu sconfitto e messo a morte da Mosè con tutti i suoi sudditi e figli. Egli avea statura gigantesca: il suo letto era lungo meglio che 15. piedi.

Ò-GA MAGÒ-GA, Nome che ha dato luogo al modo proverb. e basso *ANDARE IN OGA MAGOGA*: Andare in paesi molto lontani e pericolosi. È quasi lo stesso che *Andare a Buda*. (Dal gr. *Ho megas ogen* Il Grande Oceano.)

ÒGDE-MI, ant. Popoli della Libia.

OGDÒ-LAPI (Mit.), Fiu. navigabile che sorgeva dalle Alpi.

OGDÒ-OÒ, ant. Re d'Egitto.

Ò-GELÒT, piccol Paese e Cit. nel Distr. di Barca.

ÒGE-NÒ (Mit.), Dio de' Vecchi, perciò detti *Ogenidi* da' Greci. Confondesi coll'Oceano. (Dal gr. *Ogen* Oceano.)

OGE-RÒ IL DANE-SE, detto anche *Otgero* ed *Aulcario*, e famoso negli Antichi romanzi. Prestò utili servigi a Carlo Magno, che ne facea molta stima, e poscia si fe religioso. Morì nel XI. secolo, lasciando fama d'uomo molto pio. [nerva.

ÒG-GA (Mit.), Nome fenicio di Mi-

OGGETTA-RE, at. e neut. pass. Proporre come oggetto.

OGGETTIVAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Obbiettivamente*.

OGGETTI-VÒ, ad. e *sm.* Lo stesso che *Obbiettivo*. [biettto.

OGGÈT-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Ob-*

OGGEZIÒ-NE *sf.* Meglio *Obbiezione*

ÒG-GI, avv. di tempo. Questo presente giorno. (Dal lat. *Hodie.*) - La parte del Giorno dal mezzodì al tramontar del Sole. Per lo più si pone assolutamente. Bocc. g. 2. f. 4. *Avendo noi oggi avuto ec.* Ago. Pand. 32 (Milano 1811.) *Questa stamane, questa oggi, quest'altra stasera ec.* - Il giorno di cui altri scrive, abbenchè passato e lontano. Vit. S. Gio. Batt. 253. *In questo mezzo la festa è apparecchiata, come dovesse essere domane il dì della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti ec.* - Quel tal giorno passato e lontano che oggi ricorre. Petr. son. 48. *Rammenta lor, com' oggi fosti in croce* - *DA OGGI IN DIETRO*: Per lo passato - *DA OGGI A VENTI DÌ*: Da qui a venti giorni - *DA OGGI INNANZI*: Per l'avvenire - *D'OGGI IN DOMANI*: D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno - *OGGI AL TERZO DÌ*: Di qui a tre giorni - *NON ESSERE PIÙ D'OGGI E DI IERI*: Non esser più giovane - *CAVARE D'OGGI E METTERE IN DOMANI*: Dicesi del Vivere di per dì senza voler provedere o pensare a ciò che potesse bisognar per l'avvenire.

OGGIDÌ, avv. di tempo. Nel tempo presente - *AL MODO D'OGGIDÌ*: Modernamente, Secondo l'uso moderno.

OGGIGIÒR-NÒ, avv. di tempo. Nel tempo presente. Lo stesso che *Oggidì*.

OGGIMA-I, avv. di tempo. Lo stesso che *Oramai* -- *Sin.* Ioggimai.

ÒGGIURGAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Objurgazione*.

OGÌ-A (Mit.), Gigante che viveva prima del Diluvio, secondo alcuni libri apocrifi condannati dal Pontefice Gelasio. Gli Eretici dicevan d'aver egli combattuto il Dragone. (In gr. *O Gigas* vale Il Gigante.)

OGÌ-GE, n. pr. m. - *Sin* Oggigo - Il Re più antico uscito dalla Grecia. Sotto il suo regno, due mila anni avanti l'Era Volgare, accadde in Beozia e lui soggetta una grande inondazione, che fu detta *Diluvio d'Ogige*.

OGÌ-GIA (Mit.), una delle figlie di Niobe - Isola favolosa, soggiorno di Calipso, la quale vi trattenne Ulisse per sette anni, secondo Omero - Antico nome della Beozia, dell'Attica, dell'Egitto e della Licia - Gran città della Tracia.

OGÌ-GIA (*ge*), *sf.* (Dal gr. *Ogygios* antico.) Genere di Crostacei della famiglia de' *Trilobiti*, i quali sinora si son trovati solo in istato fossile ne' terreni argillosi e nelle rocce schistose. Traggono il nome dall' antichità della loro formazione.

OGI-GIÒ, *ad. pr. m.* Di Ogige - *Agg.* del Diluvio che devastò l'Attica sotto il regno d'Ogige - Soprann. d'Apollo e di Bacco - *Isole ogigie*: Isolette credute domicilio della Ninfa Calipso, e delle quali è ignoto il sito.

OGIL-BI (Giovanni), nato in Iscozia al cominciar del secolo XVII., pubblicò molte Versioni in inglese d'antichi Autori, *Biblia Regia Anglicana* ed un *Atlante*.

ÒGLA-SA, Nome antico d'un'Isola nel Mar Tirreno, all'E. della Corsica.

* **Ò-GLI**, *sm. pl.* che trovasi talvolta usato per *Occhi*. Rim. Ant. Guid. Cavalc. *E trasse poi di gli ogli tri sospiri*. Rim. Ant. Jac. da Lentin. *Ma quell'amor che strenze con furore - Dalla vista de gli ogli a nascimento; - Che gli ogli rappresentan allo core.*

Ò-GLIA (*glie*), *sf* Specie di Minestra alla spagnuola, fatta con molt'ingredienti. Dicesi anche *Ogliopodrida*, *Ogliapotrida*. (Dallo spagn. *Olla.*)

OGLIAPÒDRI-DA, *sf.* Lo stesso che *Oglia*. (Dallo spagn. *Olla podrida.*)

† **OGLIA-RA**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1000.

OGLIA-RÒ, *ad.* e *sm.* Venditor d'oglio a minuto. Meglio *Oliandolo*.

OGLIA-STRA, *sf.* Contrada montuosa della Sardegna, lungo la costa orientale.

† **OGLIA-STRÒ**, com. nel circ. di Torchiera, distr. di Vallo nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1200.

† **OGLIA-STRÒ**, com. nel circ. di Misilmeri, distr. e dioc. di Palermo: abit. 1500.

* **OGLIEN-TE**, *ad. com.* Meglio *Odorante*, *Olente*.

OGLIENTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Oglieute. Meglio *Olentissimo*, *Odorosissimo*.

Ò-GLIÒ, *sm.* Lo stesso che *Olio*.

Ò-GLIÒ (L'), Fiu. che sorge nel Bresciano, e si scarica nel Po verso Borgo-Forte.

OGMIÒ-NE (Mit.), Soprann. dell'Ercole de' Galli.

* **Ò-GNA**, *ad com.* Meglio *Ogni*.

Ò-GNA-SAN-CHA, Contessa di Castiglia nata nel X. sec., avendo perduto il suo consorte, s'invaghì d'un Principe Moro, e per isposarlo tentò d'avvelenar Sansio Garzia suo figlio. Presentogli essa la bevanda fatale, e Sansio cui era noto l'infernal suo disegno, l'obbligò con simulata gentilezza a bere alla la prima. La Contessa presa da forte vergogna, trangugiossi disperata il veleno, e lasciò la vita.

OGNACCÒR-DÒ (Mit.), *sm.* Strumento da alcuni reputato lo stesso che il Dabbudà.

ÒGNA-TE, Cit. con 3. mile abitanti nella Guipuscoa.

* **Ò-GNE**, *ad. com.* Meglio *Ogni*.

* **OGNÈNDI**, *avv.* Lo stesso che *Ognindi*. [Ognissanti.

* **OGNESAN-TÒ**, *sm. comp.* Meglio

Ò-GNI, *ad. com.* che vale Tutto di numero. Debbesi scrivere intero avanti a qualsivoglia vocale, trattane l'*I*, potendosi scrivere *Ogn'industria*, *Ogn'intelletto* ec. - -*Sin.* Ogna, Ogne, Ogne, Onne - Congiunto col nome *Cosa* talora vagliono amendue il Tutto, e fu anche adoprato insiem co' nomi di genere maschile. Bocc. nov. 50. 20. *Ogni cosa andava fiutando.* Cresc. 4. 9. *Potatone ogni cosa che cattivo fosse* - Variamente. Pallad. 12. 20. *Ogni cosa insieme peste e stacciate.* Talvolta vagliono *Ogni luogo*. Guicc. Stor. 9 1. *Pieno ogni cosa di morte, di fuga e di rapina* - *OGNI COSA CIÒ*: Tolto ciò. Vit. SS. Pad 3. 277. *Gli disse ogni cosa ciò che gli era intervenuto* - *OGNI RAGION COSA*: Ogni prezzo. Car. En. lib 10. v 806. *Tempo a Turno verrà, ch' ogni gran cosa - Ricomprerìa di non aver pur tocco - Pallante ec.* - *Ogni cosa, ogni cosa* dicesi per maggiore energia - Talora trovasi accoppiato con *Qualunque*, ma non è da imitarsi. M. V. 11. 6. *E contro all'opinione di ogni qualunque parti ec.* - Colla congiunzione interposta. Modo meno strano. M. V. 11. 41. *Annullando ogni e qualunque avverse per altro modo ec.* - In vece di *Ogni qualunque* fu usato *Ognunque* come adjettivo - Talora leggesi colla particella *Che*, col sostantivo frapposto. Vit. S. Onofr. 140 *Ogni combattitore, che combatterà ecc.* - Mal volentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità ed universalità, ma fra gli Antichi se ne veggono esempli. Lib. Similit. *Fece piantare frutti d'ogni maniere* - Accordato col verbo plurale. Cresc. 6. 2. *Ogni seme si potranno salvare da ogni male* - Variamente. Vit. S. Gir. 58. *Vogliendo raccontare ogni cosa ch'egli ha fatte* - Leggesi unito co' vocaboli di numero. Morg. 20. 84 *Son degno e giocondo, - E miglior uom di te per ogni cento* - Da' più antichi talora si pospone al sostantivo. Franc. Barb. 286 12. *Pigliando questo stato, - Fa per abbandonato - Diletto ogni mondano* - Senz'appoggio di nome usato per Tutto. Cavalc. Specch. Cr. 13. *Uomo non potea fare cosa a Dio, nè pa-*

tire per Dio, che non fosse tenuto di fare o di patire senza ogni cio - Per Ognuno. Fr. Guit. lett. 3. *Non è già pregio stare ove stanno tutti, ma stare ove ogni cada* - Si unisce a diverse voci colle quali alcune volte forma una dizione sola, e diversi modi avverb., come *Ogni dove*, e vale *Ogni luogo* - *OGNI MODO*: Ad ogni modo. Ar. Fur. 43. 161. *Ogni modo morrò ecc.* - *OGNI POCO*: Cecch. Assiuol. 4 2. *Ogni poco più che voi state, me n'andrò* - *OGNI POCO*. Ad ogni poco. Segner. Mann. Dic. 21 3. *Sono ogni poco soggetti a perdersi* - *OGNI ORA*: Ognora - *OGNI ORA CHE*: Ognora che - *OGNI OTTA*: Ognotta - *OGNI SEMPRE*: Continuamente, Sempremai - *OGNI TANTI GIORNI*: Di tanto in tanto - *OGNI TANTO TEMPO*: Alle volte, Di quando in quando - *AD OGNI MODO*. Niente di manco.

*Ó-GNIA, ad. com. Lo stesso che *Ogni*. Meglio *Ogni*.

ÓGNIAB-NE ovvero ÓGNIBUÒ-NO, nato nel Vicentino al XV. secolo, fu celebre Professor d'eloquenza, e scrisse Comenti sopra Lucano, Sallustio, Valerio Massimo, Quintiliano e Cicerone. Tradusse altresì le Favole d'Esopo, il Trattato di S. Attanasio contro gli Eretici ed i Gentili, ed il Trattato *De Venatione* di Senofonte.

ÓGNI DÌ, posto *avverbi*. Lo stesso che *Ognindì*.

OGNIES, Vill. nell'Artesia.

* ÓGNINDÌ, *avv. di tempo*. Giornalmente, Ogni dì.

* ÓGNINOI-E, *avv. di tempo*. Lo stesso che *Ognindì*.

ÓGNISSAN-TI, *sm. comp.* da Ogni e Santi. Giorno della solennità di tutti i Santi - *Met.* *AVER DELL'OGNISSANTI*: Essere uno sciocco, o balordo. Lasc. rim. *Varchi, alla fè tu hai dell'ognissanti.* - *Del nuovo pesce, anzi dell'animale* - *FAR L'OGNISSANTI*: Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'Oca, secondo l'antico costume de' Fiorentini.

Ó-GNI U-NÓ, *pronom. m.* Meglio *Ognuno.*

ÓGNIVEGGEN-TE, *ad com. comp.* Che vede ogni cosa.

Ó-GNI VÒL-TA CHÈ, posto *avverbial.* Qualora, Quando. Bocc. nov. 23. 12. *Per ogni volta che possar vi solea ecc.*

OGNON, Fiu. che sorge nel Dip. de' Vosgi, e sbocca nella Saona, e 3. L. al di sotto di Gray.

OGNÒ-RA, *avv.* Sempre. Scrivesi anche *Ogni ora.*

ÓGNÒRACHÈ, *avv.* Sempre che, Ogni volta che. Leggiamo anche *Ogni ora che.*

* ÓGNÒT-TA, *avv.* Meglio *Ognora*. Scrivesi anche *Ogni otta.*

* ÓGNÒT-TA CHÈ, *avv.* Meglio *Ognorachè.*

ÓGNU-NÓ, *pronom. m. indecl.* Ciascuno, Ciascheduno. Scrivesi anche *Ogni uno* - A modo d'*adjettivo masc.* Morg. 1. 14. *Sappich'ognuno imp. rador si lagna.*

* ÓGNUN-QUÈ, *pronom indeter com. indecl.* Meglio *Qualunque*. G. Giud. Racc. Altae. 423. *Fontana che m'ha tolta ognunque sete.*

ÓGÒ-A (Mit.), Soprann. di Giove e di Nettuno. (Dal celt. *Og* mare.)

OGÒORAPU-RA, Cit. nell'Indostan Inglese.

ÓGO-ZIÒ (Mit.), Eroe dal quale alcuni popoli aveano fatto un Dio.

Ó-GRÒ (Mit.), Mostro che gli Autori de' racconti delle Fate dipingono di gigantesca statura, talvolta co' tratti d'un Ciclope, attribuendogli molta avidità per la carne de' Fanciulli. (Dal gr. *Agrios* feroce.)

ÓGUL-NIA, Matrona romana di cui parla Giovenale.

ÓGUL-NIÒ, Tribuno romano, da cui si disse *Ogulnia* la Legge decretata l'anno di Roma 453. Essa portò da quattro a nove il numero de' Pontefici e degli Auguri, e stabilì che i nuovi Membri de' Collegii sacerdotali fossero presi dall'ordine de' Plebei.

OH, *interjezione* che esprime diversi affetti dell'animo. Lo stesso che *O interiezione.*

ÓAHEVEHÓ-A, Is. del Grande Oceano, nell'Arcipelago di Taiti. Long. O. 153. 7. Lat. S 22 27.

OHEVAHÓ-A, Is. del G. Oceano, una delle Marchesi di Mendoza. Long. O. 141. 25. 40. Lat S 9. 40. 40.

Ó-HI, *interjezione*. Lo stesso che *Oi*. Arrigh. 61. *Ohi grande dolore!*

OHIMÈ, *interjezione*. Lo stesso che *Oimè.*

Ó-HIÒ, gran Fiume degli Stati-Uniti, formato a Pittsburgo da due fiumi. Si scarica nel Mississipì, dopo un corso di 390. Leghe - Il Territorio dell'Ohio accoglie 230. mila abitanti, e Columbus è la sua capitale.

OHITAHÙ, Is. del G. Oceano, una delle Marchesi di Mendoza. Long. O. 141. 28. 40 Lat 9 55. 30.

ÓHIVÒ-A, una dell'Isole Marchesi.

Ó-HÒLA (Eccl.), Nome finto di Meretrice, figura dell'apostasia delle dieci tribù d'Israele. Questa voce vale *Il Tabernacolo di quella.*

ÓHOLI-BA (Eccl.), Nome finto di Meretrice, figura dell'apostasia della tribù di Giuda. Questa voce vale *Il mio Tabernacolo.*

OH PÒP-PAN I-Ó, Sorta d'interjezione dinotante maraviglia.

OHR-DUF, grande Città nella Turingia, a 3. L. S 1/4 E. da Gotha.

OH SIGNÓRSI, Interjezione affermativa. Magal Lett. Fam. p. 1. 1 8. *Oh signorsì, poichè collo stropicciare l'ambra ec.*

Ó-I, Voce che mandasi fuori per duolo corporale. Scrivesi anche *Ohi* - Per esclamazione cagionata da altri effetti - Per letizia o maraviglia - Per esclamazione o riprensione - Per duolo e lamentanza, accompagnato con *Lasso*. Fr. Guit. Rim. ant. 1 8 son. 10. *Oi lasso me ecc.* - Innanzi a *Chente* si manda questa voce per maraviglia o per gioja. Vit. Crist. *Oi chente era ora questa casa, e come gloriosa cosa abitarvi entro.*

ÒIBÒ, Interjezione di disprezzo, ed anche di nausea, e talvolta semplicemente di negazione. Buon. Fier. Malm. 11. 23. *Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza.* Buon. Fier. 4. 5. 2. *Murar la porta? oibò.*

ÒI-BÒ, Is. dell'Affrica sulla costa del Zanguebar, una dell'Isole di Quirimba.

ÒICLE-Ó (Mit.), Padre d'Anfiarao.

OIGNY Vill. ad una lega dalle sorgenti della Senna.

OINGY, pic. cit. a 5. L. S O. da Villefranche.

ÒILE-IÒ, *ad pr. m.* Di Oileo.

OILE-Ó, Re de' Locrii che da Eriope ebbe Ajace.

OIMÈ, Interjezione composta da *Oi* e *Me*, che si manda fuori o per afflizion d'animo o per doglie corporale. Lo stesso che *Povero a me, Meschino a me, Dolente a me* - *Sin.* Ohimè, Ahimè, Eimè, Ehimè, Omè, Oimei - Usato in forza di *sm* Bocc Teseid. 3. 18. *A quell' oimè la giovanetta bella* - *Si volse destra* - Dinotò anche Orrore, Indignazione e simili. Bocc. nov. 21. 13. *Oimè, disse l'altra, che è quello che tu dì?*

ÒIMÈ-I, *interjezione*. Lo stesso che *Oimè.*

ÒINAN-DÒ, ant. cit della Caria, presso Cibira.

Ó I-Ó, Esclamazione a guisa di *Oimè*. Bocc g 3 n 6. *O io! disse il monaco ec.*

Ó-IRA (Geog.), Lo stesso che *Oria.*

OIRON, Vill nel Poitou con superbo Palazzo edificato da Luigi XIV., a 2. L. S E. da Thouars. A poca distanza sgorga la fontana della *Bilazai*, salutare nelle malattie cutanee.

ÒIR-SBECK, Vill. a 4. L. N. E. da Maestricht.

ÒI-SA, Fiu. della Francia, che sorge a 4. L. N. O. da Rocroy, e sbocca nella Senna, e 7. L. al di sotto di Parigi. Comincia ad esser navigabile alla Fère.

ÒI-SA (Dip. dell'), Dipartimento formato da una parte dell'Isola-di-Francia, della Piccardia ec. Conta 400. mila abitanti, e Beauvais è la sua capitale.

ÒISANI-TE (Min.), *sf.* Lo stesso che *Anatasia.*

ÒISÈ, Interjezione composta di *Oi* e *Se*. Vale lo stesso che *Oimè*, ma si riferisce alla terza persona. Boc. nov. 76. 6. *Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.*

OISEMONT, Bor. nella Piccardia.

OISSERY, Bor. nella Bria.

OISON, Bor. nel Berry.

OISSAU, Bor. ad 1. L. N. O. da Majenna.

OISY, Bor. nel Nivernese - Bor. nell'Artesia.

ÒIVA-MA, Cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

ÒITÈ, *interjezione*. Voce composta di *Oi* e *Te*, e però si riferisce alla seconda persona - *Sin.* Aitu. Dial. S. Greg. 3. 8. *Oitè, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi.*

ÒITÙ, *interjezione*. Voce composta da *Oi* e *Tu*. Lo stesso che *Oitè*. Vit. Crist P. N. *Oitù, Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, tu piangeresti con esso meco.*

Ó-JA, Riviera della Spagna.

OJALA-RA, una dell'isole de' Navigatori.

Ó-JAT, Riviera della Russia Europeo.

OJNÒ-POLI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Oionos* augurio, e *Poleo* io spiego.) Specie d'Uomini dagli antichi Greci considerati come interpreti della volontà degli Dei, manifestata col tuono, col canto degli uccelli ecc. Dai Romani si dissero *Auguri*, ed eran Sacerdoti.

Ó-JÒ, Esclamazione a guisa di *Oimè*, simile a *Guai*. (In celt. *Ojo* è interjezion di dolore, come d'ammirazione e di piacere.)

Ó-KAN, pic. cit. nella Russia, a 13. L. S. O. da Perm.

OKE-HAM, pic. cit. d'Inghilterra, a 9. L. S. 1/4 E. da Nottingam.

OKEHAM-PTÓN, Bor. d'Inghilterra, a 6. L. E. da Launceston.

Ó-KINGHAM, Bor. d'Inghilterra, a 3. L. S. E. da Reding.

Ó-kòtsk, Vill. fortificato della Siberia, a 350. L. N.E. da Irkoutsk, con piccol Porto. Sede generale del commercio de' Russi. Long 140.53.30. Lat. 59.19.45.

Òlà, Interjezione di chi chiama - Sin. Eià. (Dall'interjezione *Oh*, e da *Là*) Ambr. Beru.3.2. *Olà, garzon, ... Tornatene a bottega colla bolgia.*

Òla-si, ant. Popoli dell'Etiopia.

Òla-bò, ant.cit. della Mesopotamia.

Òla-ca, Nome antico d'un Fiume della Bitinia.

Òlacan-tò (Zool.), sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Acantha* spina.) Lo stesso che Olocanto.

Òla-cè, sf. (Dal gr. *Olax* solco.) Genere di Piante esotiche della *Triandria monoginia* e di famiglia affine alle *Santalacee*, con Fiori quasi poligami, Calice intiero o trilobo, e Drupa monosperma. La specie che serve di tipo al genere ha Rami aggrinzati, e quasi solcati.

Òlan-da, Porto nella Patagonia.

Òlan-da, Repubblica, e poscia Regno, che prendea nome da una delle sue Provincie. Attualmente forma parte considerabile del R. de' Paesi-Bassi, ed accoglie due milioni e 200. m. abitanti. Amsterdam e la sua città principale.

Òlan-da (Contea d'), una delle Provincie del R. de' Paesi-Bassi.

Òlan-da (La Nuova), Continente al S. dell'Arcipelago dell'Asia, che si stende per 41. gradi dall' Est all' Ovest, e 33. gradi dal N. al S. Fu scoperta nel sec. XVII., e vien formata dalle terre di Diemen, di Carpentaria, di Nuyts ec. Sol se ne conosce gran parte delle coste abitate da Popoli selvaggi molto feroci, malfatti e neri.

Òlande-se, ad pr.com. Di Olanda

Òlandi-na, sf. Specie di Tabacco in grana.

Òla-nè, ant.cit. della Grande Armenia.

Òla-ò, Nome di cinque Re della Norvegia, e di due della Danimarca - Primo Re cristiano di Svezia.

✠ **Òla-ò**, Re della Norvegia, perdè la vita per l' amor di Cristo. (29. luglio.)

Òla-pìa, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Òla-rò, ad. e sm. Pentolajo. (Dal lat. *Olla* pentola.)

Òlarguès, pic. cit. nella Linguadoca.

Òlar-sò (Geog.), lo stesso che *Aiso*.

Òlastre-ò (ei), sm. (Dal gr. *Holos* tutto, ed *Osteon* osso.) Pesce del genere *Ostracion* di Linneo. Una Corazza ossea difende il suo corpo.

Òla-ü, pic.cit. nella Slesia con Castello, a 4.L.N.O. da Brieg.

Òla-vò, n.pr.m. Lo stesso che *Olao*

Òl-ba, ant.cit. della Cilicia - Porto della Nubia.

Òlba-sa, ant. cit. della Pisidia e della Cappadocia - Ant.cit. della Cilicia, detta anche *Albistaverati*.

Òlbe-lò, ant.cit. della Macedonia.

Òl-bi, ant. cit. dell'Egitto.

Òl-bìa (Mit.), Ninfa che diede il suo nome alla città d'Olbia - Ant.cit. dell'Is. di Sardegna, della Gallia Narbonese, della Sarmazia, della Bitinia, della Panfilia e dell'Illiria.

Òlbien-si, ant. Popoli della Sardegna, che abitavano in Olbia.

Òl-biò, Nome antico d'un Fiu. nell'Arcadia.

Òlbiòge-gò (Mit.), Soprann. d' Apollo, perchè procura la felicità. (Dal gr. *Olbos* felicità, ed *Ergao* io opero.)

Òlbiò pòli, ant.cit. della Sarmazia.

Òlbis-si, ant. Popoli della Spagna che abitavano presso alle Colonne di Ercole - Sin. Olbissini.

Olby, Vill. a 4.L. 1/2 S.O. da Clermont.

Òlca-di, ant. Popoli dell' Interno della Spagna Citeriore.

Òlchi-niò, ant.cit. della Dalmazia.

Òlci-mò, Fiu. e Monte della Macedonia.

Òl-cò(chi), sm. (Dal gr. *Holcos* l'atto dell'estrarre.) Pianta a cui gli Antichi attribuivano la favolosa proprietà d'estrarre qualunque corpo estraneo dalla macchina umana, applicandola al capo - Genere di Pianta della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia* di Linneo, con Fiori poligami a pannocchia, Calice bivalve e Corolla ermafrodita.

Òl-da, n pr.m.

Òlda-l, n pr.m. Lo stesso che *Olde*.

Òldenbur-gò, Cit. forte con magnifico Castello, capitale del Principato del suo nome. Accoglie 12 mila abitanti, e giace a 9.L. O. da Brema. Il Princ. d'Oldenburgo alimenta 60. m. di abitanti - Cit. nel Duc. di Holsteje, a 10.L N. da Travemunda.

Òl-dendòrf, pic. cit. nel Duc. di Brunswick.

Òldensa-al, pic. cit. nell'Olanda, a 3.L S da Oetmarsen.

Òldri-cò, n.pr. m. Lo stesso che *Olderico* e *Adulrico*.

Òldeslò-e, pic.cit. a 7.L.O da Lubecca.

Òlde-sum, pic.cit. nel R. d'Annover.

Òl-dham (Giovanni), nato in Inghilterra, morì di vajuolo nel 1683 a' 30. anni. Pubblicò alcune Poesie che furono bene accolte, e tradusse varii Autori.

Òl-dìa. Gruppo d' Isole del G. Oceano Equinoziale.

Òl-diwind Bor. d'Inghilterra, nella Cont. di Houtington.

Òldra-dò, n.pr.m. - Sin. Olrado - Giureconsulto del secolo XIII nato in Lodi.

Òld-Sa-rum, ant. cit. nella Cont. di Wilts.

Òlea-crò (ei), ad.m. Che in sè ha dell'olio. Lo stesso che *Olioso*.

Òleaginò-sò, ad.m. Oleoso, Oleaceo.

Òlean-drò, sm. (Dal gr. *Hole* anthera tutta fiorita.) Pianta che ha Stelo dritto, Rami fioriferi tricotomi, Foglie lanceolate ec., e Fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. È sempre verde ed indigena dell'Indie Orientali, di Calabria e Sicilia - *Sin.* Leandro, Ammazza l'asino.

Òlea-ra(ea), ad f. *Agg.* di quella Pianta dal cui Frutto o Seme cavasi l'olio.

Òlea-riò (Adamo), nato el 1603. ne' Paesi-Bassi, pubblicò la *Relazione de' suoi viaggi*, una Cronaca dell' Holstein, e *La valle delle rose di Persia*, raccolta di storie piacevoli ec. tratte da libri persiani.

Òlea-riò (Goffredo), nato a Lipsia nel 1672., scrisse la Storia romana e di *Germania*; *Dissertatio de Adoratione Patris per Jesum Christum*, e volse in latino la *Storia della Filosofia* di *Tommaso Stanley*.

Òlea-strò, sm Ulivo salvatico, co' Rami del quale formavansi corone pe' vincitori ne' Giuochi Olimpici - *Sin.* Oliastro, Ulivastro, Olivagnolo.

Òlea-strò, ant.cit. della Spagna.

Òlea-tò, sm. Nome che dassi a' Sali prodotti dalla combinazione dell' Acido oleico colle basi salificabili. Son tutti senz' uso.

Òlea-trò, ant.cit. della Spagna.

Òlecranartròca-ce, sf. (Dal gr. *Olene* gomito, *Coreanon* apice, *Arthroo* articolo, e *Cacia* vizio.) Carie dell'articolazion del Cubito.

Òlecra-nicò (ci) (Anat.), ad. m. (Dal gr. *Olecranon* parte acuta e prominente del Gomito.) Che è relativo all'Olecrano - *Cavità* o *Fossa olecranica*: Depressione della parte posteriore dell' estremità inferiore dell'Omero, nella quale s'introduce l' Olecrano quando si stende l' Antibraccio.

Òle-cranò, sm. (Dal gr. *Olene* cubito, e *Carenon* sommità.) Apofisi superiore dell' osso del Cubito. Lo stesso che *Ancone* ed *Acrolenio*.

Òlefacien-te, ad.com. *Agg.* dato dagli Olandesi al Gas idrogeno percarbonato, perchè mescolandolo al Cloro formasi una sostanza liquida, grigia, e d'apparenza oleosa, condensata che sia sull'acqua.

Ò-leg, Nome d' alcuni Principi russi.

Òlega-riò, n.pr.m. Lo stesso che *Oligero*.

Òle-giò, Com. degli Stati-Sardi, nella Prov. di Novara.

Òle-icò(ci), ad. m. Nome d'un Acido liquido, oleoso, giallastro, cristallizzabile in aghi bianchi ecc., il quale si forma nella saponificazione de'corpi grassi.

Òlei-na, sf. Nome dato alla Sostanza liquida de'corpi oleosi - *Sin.* Elaina.

Òle-na, ant. cit. dell'Etruria.

Ò-lendòrf, pic. cit. a 2. L. E. da Bevera.

Òle-nìa, ant. cit. del Peloponneso - Isola dell'Oceano Glaciale.

Òle-nide, n pr. m. e *patronim.* di Oleno.

Òle-niò, ad.pr.m. Di Olena - Nome patronim. di Oleno - (Mit.) *Fiore olenio*: Fiore favoloso da cui nacque Marte - (Mit.) *Capra olenia*: La Capra Amaltea che allattò Giove in Olena.

Òle-nò (Mit.), Figlio di Giove e di Anassitea - Figlio di Vulcano e di Aglae

Òle-nò, Indovino etrusco, il più celebre de' suoi tempi, detto anche *Caleno*.

Òle-nò, ant.cit. dell'Acaja.

Òle-nò, Poeta greco più antico di Orfeo, compose diversi Inni, che cantavansi nell'Is. di Delo ne' giorni solenni. Xanto città della Licia fu sua patria.

Òlen-te, ad.com. Che sparge odori. Lo stesso che *Odorante*. Voce latina.

Òlentis-simò, ad.m., sup. di Olente. Lo stesso che *Odorosissimo*.

Ò-leò, sm. Voce latina. Meglio *Olio*.

Òleòrici-nicò(ci), ad.m. Nome di un Acido molto acre che rinviensi nell'Olio vecchio di Ricino.

Òleò-rò, una delle Cicladi.

Òleòsac-carò (Farm.), sm. Lo stesso che *Eleosaccaro*.

Òleòsità, sf. Qualità di ciò che è oleoso.

Óleó-sò, ad. m. *Agg.* che dassi a Cosa contenente pinguedine, o untume d'olio - *Sin.* Olioso.

Óleosolfó-ricò (ci), ad. m. Nome d'un Acido. Mescolando Acido solforico, Olio e Creta, ne risulta un Oleo solfato di calce. Trattato poi questo colla distillazione, aggiungendovi Acido solforico, rimane libero l'Acido oleo-solforico.

Ólera-cèa (ee) (Bot.), ad. f. Lo stesso che *Olitoria.*

Óle-rìa (Mit.), *Agg.* di Minerva che avea culto in Oleros, cit. dell'Is. di Creta.

Óle-rìe, ad. e *sf. pl.* Feste che celebravansi ad Oleros, in onor di Minerva - *Sin.* Oleride.

O-lerón, Is. del Golfo di Guascogna a 4. L. O. 1/4 S. da Rochefort, con 5000. abitanti, dirimpetto alla foce della Charente. La sua Capitale porta lo stesso nome - *Leggi di Oleron*: Celebre Codice di marina che Riccardo I. Re d'Inghilterra fe pubblicare in detta Isola, quando n'era Signore.

Ole-ròs, ant. cit. dell'Isola di Creta.

Ole-skò, Cit. della Prussia, capitale d'un Circolo. Giace a 53. L. N. E. da Luck - Cit. nella Polonia, a 48. L. N. O da Kiovia.

Ólesni-chi (Sbigneo), uno de' più grandi Uomini della Polonia, fu Segretario del Re Ladislao Jagellone, cui salvò la vita in battaglia. Indossò poscia veste ecclesiastica, e fu creato Vescovo di Cracovia ed indi Cardinale. Chiuse gli occhi nel 1465. a 66. anni. Splende per esemplare regolarità ed inflessibile fermezza, e lasciò morendo tutti i suoi beni a' poveri, che protesse amorevolmente in vita.

Óle-snò, Cit. degli Stati-Prussiani, oggi *Rosenberg.*

Olèt-ta, pic. cit. nella Corsica.

Olette, Bor. nel Rossiglione.

† Óleva-nò, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer., abit 2200.

Ólezzan-te, part. di Olezzare. Che olezza.

Ólezza-re, neut. ass. Gettare o Spirare odore. Voce per lo più de' Poeti. Lo stesso che *Olire.*

Ólez-zò, *sm.* Odore, Fragranza.

*Ólfa-ce, neut. ass. anom. *difettivo.* Odorare. Voce latina.

Ólfatti-vò (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Olfattorio.*

Ólfat-tò, *sm.* L'organo dell'odorato, e la Facoltà stessa dell'odorare.

Ólfattò-re (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Olfattorio.*

Ólfattò-rio (ii) (Anat.), ad. m. Che concorre all'esercizio del senso dell'odorato - Olfattivo, Olfattore - *Cavità olfattorie*: Le Fosse nasali - *Membrana olfattoria*: La Membrana pituitaria - *Fori olfattorii*: Quelli di cui è perforata la Lamina crivellata dell'Etmoide.

Ólfazió-ne, *sf.* Esercizio attivo del senso dell'odorato.

Ól-pen, Cit. nella Vestfalia.

Ól-ga, Gran Duchessa di Russia, la quale nel sec. X. fu la prima ad introdurre il Cristianesimo ne' suoi Stati.

Ólgò-poli, Cit. nella Podolia.

O-li (Mit. Affr.), l'Idolo il più onorato de' Madegassi.

Óli-a, Riviera della Russia Asiatica.

Ólian-dòlò, ad. e *sm.* Colui che rivende l'olio a minuto - *Sin.* Ogliaro.

Ólia-strò, *sm.* Olivo salvatico, detto anche *Oleastro* ed *Ulivastro.*

Ólia-tò, ad. m. Condito con olio.

Óli-ba, Cit. della Spagna Terragonese.

Óli-banò, *sm.* Resina estratta dal *Juniperus lycia*, che usavasi anticamente in Medicina. Oggi serve sol come profumo sotto nome d'*Incenso.* (Dal gr. *Holibanos* incenso.) - L'Albero che produce l'Olibano.

Óli-banò, Monte presso Pozzuoli.

Óli-brio (Anicio) fu Console nell'anno 461., e sposò Placidia sorella dell'Imperator Valentiniano III. Nel 462. ebbe il Manto imperiale, ma il tenne sol pochi mesi. Questo Principe fe ammirarsi per coraggio e per illibati costumi.

O-lica (Geog.), lo stesso che *Oliba.*

Ólica-na, ant. cit. dell'Isola d'Albione.

Ólie-re, *sf. pl.* Vasetti o Ampolle di cui valgonsi nelle Navi per tenervi l'olio.

Olières, Vill. nella Provenza.

Oliergues, Bor. nell'Alvernia.

Óligantè-re, ad. e *sf. pl.* (Dal gr. *Oligos* poco, ed *Anthera* antera.) Nome che dassi alle Piante i cui Fiori hanno Stami in numero eguali alle divisioni della Corolla e del Calice.

Óligarchì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, ed *Archè* impero.) Dominio violento di pochi. Salvin. Disc. 2. 398. *Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura.*

Óligar-chicò (ci), ad. m. Di oligarchia, Attenente ad oligarchia.

Óligemì-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oligoemia.*

Óli-gerò, n. pr. m. - *Sin.* Olegario.

Óligoblennì-a (is) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Blenna* muco.) Difetto di Muco.

Óligòcar-pa, *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Carpos* frutto.) Nome specifico delle Piante che dan pochi Frutti rispetto alle congeneri.

Óligòce-ratò, *sm* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Ceras* corno.) Specie di Piante del genere *Loto*, che portan pochi Baccelli stretti e cornuti.

Óligòchilì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Chylos* chilo.) Difetto di sughi nutrienti.

Óligò-chilò, ad. m. *Agg.* di Cibo, che dà poco Chilo.

Óligochimì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Chymos* sugo.) Lo stesso che *Oligochilia.*

Óligòcolì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Cole* bile.) Secrezion poco abbondante della Bile.

Óligòcoprì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Copros* escrementi.) Rarità delle Dejezioni alvine.

Óligòcrò-na, *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Chronos* tempo.) Linea che descrive un Corpo grave nel tempo più breve che non per qualsivoglia altra linea tra due medesimi punti.

Óligòdacrì-a (is) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Dacry* lagrima.) Difetto d'Umor lagrimale.

Óligòemì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Hema* sangue.) Difetto di sangue - *Sin.* Oligemia.

Óligòfil-lò (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Oligos* poco, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* del Fusto e de' Rami vestiti di poche Foglie.

Óligògalì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Gala* latte.) Difetto di Latte.

Óligòidrì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Hidros* sudore.) Difetto di Sudore.

Óligòpionì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Pion* pinguedine.) Difetto di Grassezza.

Óligò-podò, *sm.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Pus, podos* piede.) Genere di Pesci ossei olobranchi, della famiglia degli *Ochenotteri*, forniti d'una sola Natatoja dorsale. Meglio direbbonsi *Monopodi.*

Óligòposì-a (ie), (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Posis* bevanda.) Astinenza dalle bevande.

Óligòpsichì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Psyche* anima.) Pusillanimità.

Óligòsialì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Sialon* saliva.) Difetto di Saliva.

Óligosper-ma (Bot.), ad. f. (Dal gr. *Oligos* poco, e *Sperma* seme.) *Agg.* della Casella che racchiude piccol numero di Semi, per altro maggior di cinque.

Óligòspermì-a (is) (Med.), *sf.* Difetto di sperma - Malattia delle Piante, per cui producon Semi in minor numero o più piccoli del solito.

Óligòsper-mò (Med.), ad. m. *Agg.* di Chi fa poco Seme.

Óligòtrofì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, e *Trophe* nutrimento.) Difetto o scarsezza di nutrimento - Dieta d'alimenti - Principio d'Atrofia.

Óliguresì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oligos* poco, ed *Uron* orina.) Rarità o scarsezza d'Orina.

O-lika, Cit. forte nella Volhinia, a 9 L. N. E. da Luck.

Ólim-brò (Mit.), uno de' figliuoli del Cielo e della Terra. (Dal celt. *Ol* alto, e *Bro* terra.)

* Ólimèn-tò, *sm.* Meglio *Olezzo.*

Ólimpè-ni, Abitanti del Monte Olimpo nella Misia.

Ólimpè-o (Arche.), *sm.* Tempio di Giove in Siracusa, eretto da Gerone sulla pubblica Piazza.

Ólim-pia, Regina d'Epiro, figlia di Pirro - (Mit.) Sopranu. di Giunone adorata in Olimpia - Sopranu. di Lucina in Elide - Sopranu. di Venere nella Licia, detta altresì *Urania, Celeste.*

Ólim-pia, Sorella d'Alessandro re dell'Epiro, moglie di Filippo re di Macedonia e madre d'Alessandro il Grande, si rese celebre per ingegno e per ambizione. Morto suo figlio, Cassandro le fe guerra, e la tolse dal mondo nel 316. av. G. C.

Ólim-pia, ant. cit. della Grecia nella Trifilia, sul Fiume Alfeo.

Ólimpi-acò (ci), ad. m. Di Olimpia, Dell'Olimpiadi. Vit. Pitt. 19. *Insegnò il metodo degli anni olimpiaci.*

Ólimpi-ade, *sf.* Misura di tempo, ossia Computo cronologico presso gli ant. Greci, che comprendeva lo spazio di quattro anni interi, che doveano scorrere fra l'una e l'altra celebrazione de' Giuochi Olimpici.

✠ Ólimpi-ade, Vedova, chiuse gli occhi in Costantinopoli. (17. dicem.)

✠ Ólimpi-ade godè del martirio nella Persia. (15. aprile.)

✠**Olimpi-anè**, Uom consolare convertito alla fede dalla Santa Firmina, perdè la vita pel Vangelo regnando Diocleziano. (1. dicembre.)

Olimpi-adi (Mit.), Soprann. delle Muse, perchè d'ordinario abitavano l'Olimpo.

Olimpia-dicò (ci), ad. m. *Agg.* proprio dell'Anno dell'Olimpiadi, il quale cominciava al Solstizio d'estate.

Olim-picò (ci), ad. pr. m. Di Olimpia - *Giuochi olimpici*: Giuochi pubblici i più celebri di tutta la Grecia, istituiti da Ercole, che celebravansi nell'Elide in una pianura bagnata dall'Alfeo, presso le città di Pisa e d'Olimpia - *Agg.* dello Stadio in cui facevansi i giuochi Olimpici - (Mit.) Soprann. di Giove tolto dal magnifico Tempio che avea in Olimpia, dove Fidia ne fece la più maravigliosa delle sue Statue.

Olim-picò, Cartaginese, detto anche *Nemesiano* - Favorito d'Onorio.

Olim-pii (Mit.), *Dei olimpii* o *Consenti* diconsi le dodici principali Deità adorate da' Greci e da' Romani.

Olim-piò (ii), ad. m. Dell'Olimpo, del Cielo. Salvin. *Giove olimpio* - Nel signif. d'*Olimpico*. Menz. Sat. I. *E sian per te teatro e olimpia arena.*

Olim-piò (Mit.), Soprann. d'Apollo e di Giove. (Dal gr. *Olympios* celeste.)

✠**Olim-piò**, Vescovo nella Tracia. (12. giugno.)

✠**Olim-piò** fu spento dagl'Infedeli in Roma. (26. giugno.)

Olimpiodò-rò, Cantor greco che insegnò la Musica ad Epaminonda - Ufficiale Ateniese che segnalossi nella battaglia di Platea - Storico e Letterato greco del V. secolo.

Olimpiodò-rò, Filosofo peripatetico d'Alessandria a' tempi di Teodosio il Giovane, scrisse Comenti sopra Aristotele e Platone, di cui pubblicò anche la Vita, volta poscia in latino. Leggiamo anche di lui alcuni frammenti d'una Storia romana.

Olimpiò-nicò (ci), ad. e sm. Nome che davasi a Coloro che meritavano il premio ne' Giuochi Olimpici.

Olimpiu-sa (Mit.), Figlia di Tespio, da cui Ercole ebbe Alocrato.

Olim-pò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Lampo* io risplendo.) Il maestoso e raggiante soggiorno degli Dei presso i gentili - Secondo i Poeti è il Cielo de' Cristiani - Uno de' sette Cieli erroneamente immaginati dagli antichi Astrologi.

Olim-pò (Mit.), Figlio d'Ercole e d'Eubea - Ajo di Giove - Poeta e Musico della Misia, discepolo di Marsia - Musico della Frigia a' tempi del re Mida.

Olim-pò, Medico di Cleopatra regina d'Egitto, il quale compose alcune Opere storiche.

Olim-pò (Baldassarre), poeta Italiano del XVI. secolo, scrisse *Pegaseo*, la *Gloria d'Amore*, ed altri Componimenti.

Olim-pò, Nome presso i Greci di gran numero di Monti assai alti e d'alcune Città.

Olim-pò, alto Monte della Grecia nella Tessaglia, al N. di Giannina, che s'innalza per ben mille tese. Ha la cima sempre coperta di neve, e la Valle di Tempe lo separa dal Monte Ossa.

Olì-na, Nome antico d'un Fiu. della Gallia Celtica - Ant. città della Spagna Tarragonese.

Olì-na (Gian Pietro), valente Naturalista di Novara, fiorì nel secolo XVI., e scrisse un Trattato su diversi Uccelli, intitolato *Uccelliera*.

Olina-ma, Cit. dell'Arcipelago della Sonda.

Olin-da, Cit. nel Brasile, a 100 L. N.E. da S. Salvadore, con 20. m. abit.

Olì-nò, ant. cit. della Gallia.

Olin-tò (Mit.), Figlio d'Ercole - Figlio di Strimone re de' Traci, ucciso alla caccia da un Leone. Da lui prese il nome la città edificata nel sito della sua sepoltura.

Olin-tò, ant. cit. libera della Tracia nella Parassia, distrutta da Filippo.

Ò-liò (ii), sm. Nome comune a molte Sostanze vegetabili ed animali, elaborate dalla natura o prodotte dall'arte, le quali son liquide, infiammabili, poco o nulla solubili nell'acqua, che risultano dalla combinazion dell'Idrogeno e del Carbonio con piccola quantità d'Ossigeno - *Sin.* Oglio, Oleo - Gli *Olii* distinguonsi in naturali ed animali. Gli *Olii naturali* suddividonsi in *fissi* e *volatili*. Diconsi *Olii fissi* Quelli che non possono volatilizzarsi senza far loro subire un principio di decomposizione, e diconsi anche *Dolci* e *Grassi*: i principali sono *Olio di mandorle dolci*, d'*Oliva*, di *Noce*, di *Lino*, di *Ricino*, di *Cacao*, di *Cocco* ec. - *Olii essenziali volatili eterei* diconsi Quelli che son acri, caustici, odorosi e privi di viscosità. Son più leggieri in generale dell'acqua, e pure talvolta vi cadono in fondo: i più importanti sono l'*Olio d'Anice*, d'*Arancio*, di *Bergamotto*, di *Cedro*, di *Cannella*, di *Garofano* ecc. - L'Olio d'Oliva nel linguaggio comune riceve più assolutam. il nome di *Olio* - *Olii empireumatici*: Quelli che risultano dalla distillazion delle materie vegetabili ed animali - *Olii essenziali*: Quelli che sono realmente contenuti in una Pianta, e che se n'estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli *Empireumatici*. Un tempo si diè questo nome ad infinite Sostanze, le quali han certa analogia di consistenza o d'aspetto cogli Olii animali o vegetabili - I Medici valgonsi d'una moltitudine di Olii che prendono diversi nomi o dalle sostanze da cui sono estratti, o dal male a cui servono, o da chi il primo li compose, come *Olio d'Abezzo*, *Olio de Bachi*, *Olio di Capperi*, *Olio di Castoro*, *Olio di Dippel* ecc. - *Olio santo e degl'Infermi*: Olio consacrato dal Vescovo per amministrare agl'Infermi il sacramento dell'Estrema Unzione - *Dar l'olio santo*: Amministrare il Sacramento dell'Estrema Unzione - *Essere all'olio santo*: Dicesi dell'Infermo abbandonato da' medici - *Fig. Ridursi all'olio santo*: Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando vi rimane sol ben poco tempo - Nella Scrittura Sacra chiamasi *Olio d'unzione* il Profumo che compose Mosè per ugnere i Re ed i Pontefici, e consacrare i vasi e gli strumenti del culto divino - *Olio de' Catecumeni*: Olio che consacra il Vescovo il Giovedì Santo, per ugnere il petto e le spalle di quelli che ricevono il battesimo - I Pittori fan uso di varii Olii: i principali sono *Olio di lino*; *Olio di noce*; *Olio di sasso*; *Olio di Sicilia* ec. - *Sott'olio*: Termine de' Pescatori e de' Commercianti, e dicesi specialmente del Tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili, e si cuopre d'olio, perchè si conservi.

Oliòsis-simò, ad. m., sup. d'Olioso.

Oliò-sò, ad. m. Che ha in sè olio. Lo stesso che *Oleoso* - *Sin.* Oleaceo.

Olioulles, Cit. con 3. mila abitanti, a 2. L. O. da Tolone.

Ò-lirà, sf. (Dal gr. *Olyra* spelda.) Specie di Spelda, dal cui seme misto all'orzo bianco pasceansi a' tempi omerici i più delicati Cavalli - Genere di Piante esotiche nollobee, della *Monoecia triandria*, e della famiglia delle *Graminee*. I loro Semi non son diversi da quelli della Pianta d'Omero, ma son pochissimo farinosi.

Olira-cèè, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Olyra* spelda.) Nona sezione delle Piante della famiglia delle *Graminee*, che ha per tipo il genere *Olira*.

Olì-rè, neut. ass. Gettare e Rendere odore - *Sin.* Olorare, Olorire, Olezzare, Aulire.

Olisi-pò, ant. cit. della Lusitania.

Olis-ga, ant. cit. dell'Is. di Creta.

Olì-ta, graziosa Cit. nella Navarra, ad S. L. N O. da Calahorra. Antica residenza de' Re di Navarra.

Olì-tè (Geog.), lo stesso che *Olita*.

Olitò-rià (ie), ad. f. Dicesi *Pianta olitoria* Quella che coltivasi nell'Orto ad uso di camangiare - *Sin.* Oleracea, Ortense, Culinaria.

Olitò-riò (ii), ad. m. *Agg.* dato al Foro o alla Piazza, ove si vendono l'erbe. (Dal lat. *Olus, oleris* ortaggio.) Buon. Fier. *Al foro olitorio, e'l diciam degli erbaggi, lasciat'ho 'l luogo* ecc.

Olì-va, sf. Frutto, Coccola dell'Ulivo, onde si cava l'olio - *Sin.* Uliva - L'Albero che produce l'olive, ma in tal signif. è voce poetica, e direbbesi meglio *Olivo* - *Cinto d'oliva*: Incoronato di fronde d'olivo - *Fig.* *Venire coll'oliva*: Annunziar la pace - Genere di Molluschi gasteropodi pettinibranchi, e tipo della famiglia dello stesso nome, così detti dalla liscia e polita superficie esteriore della loro Conchiglia. Molte delle sue specie vanno adorne de' più vaghi colori - *Olive*: Ornamento d'architettura, consistente in grani oblunghi, infilati sugli Astragali o su' bastoncelli, e disposti nella scanalatura.

Olì-va (Alessandro), nato in Sassoferrato, indossò la veste degli Agostiniani, e fe ammirarsi sul pergamo. Scrisse *De Christi ortu* ecc.; *De Coena cum Apostolis acta*; *De peccato in Spiritum Sanctum*. Pio II. il decorò della Porpora nel 1430.

Olì-va (Gio: Paolo), Generale de' Gesuiti nato in Genova, morì nel 1681, agli 82. anni. Avea pubblicato una raccolta di Lettere ed altre Opere, che furono applaudite da' suoi confratelli.

✠**Olì-va**, Vergine, chiuse gli occhi in Anagni. (3. giugno.)

Olì-va, pic. cit. della Spagna, a 12 L. S.O. da Valenza. Ricca Chiesa e ben decorata.

† **Oliva-dì**, com. nel circ. di Gasperina, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 1300.

Oliva-gnò, sm. Pianta con Fusto alto 12. a 14. braccia, e Rami alquanto bisorbi ec., Foglie lanceolate, simili a quelle dell'Olivo, e Fiori piccoli ed alquanto gialli. È indigena della Boemia e del Levante.

Óliva-gnolo (Bot.), sm. Lo stesso che *Oleastro*.

Óliva-rè, ad. com. Che ha forma d'Oliva-(Chir.) *Cauterio olivare*: Quello la cui estremità cauterizzante ha forma di bottone a guisa d'Oliva - (Anat.) *Eminenze o Corpi olivari*: Così diconsi Due piccole protuberanze che scorgonsi sulla faccia anteriore della Midolla allungata, non lungi dalle prominenze piramidali, dalle quali son divise soltanto per mezzo d'un solco.

Óliva-rès (Enrico di Gusman, Conte di), nato nella Spagna, fu uno de' più saggi e prudenti Ministri al cader del secolo XVI.

Óliva-rès, Bor. nella Spagna, a 7. L.E. da Valladolid.

Óliva-riò (Mit.), Soprann. d'Ercole, forse perchè la sua clava era d'olivo salvatico.

Óliva-strò, ad m. Di color d'Olivo, che tende allo scuro - *Sin.* Ulivastro - Usato come *sm.* per *Oleastro*.

Ólivèl-la (Ar. e Mes.), sf. Così dicesi l'ingegno della chiave, fatta a forma di pera o piuttosto d'oliva - (Bot.) *Sf.* Nome volgare di diverse specie di Dafne.

Ólivèl-lò (Bot.), sm. Nome volgare dell'*Hippophae rhamnoides* e del *Ligustrum vulgare*.

Ólivèn-za, Cit. molto forte con 5. m. abitanti nel Portogallo, e 16. L. da Evora.

† Ólivè-ri, com. nel circ. e distr di Patti, dioc. di Messina: abit. 200.

Ólivè-rò, n. pr. m. Lo stesso che *Olivieri*.

Ólivèrot-tò, n. pr. m., dim. d'Olivero.

Olivet (Giuseppe Thoulier d'), nato a Salins nel 1682., fu creato Consigliere nel Parlamento di Besanzone, uscito dalla Compagnia de' Gesuiti. Abbiam di lui la Versione de' *Dialoghi di Cicerone intorno alla natura degli Dei*; la *Versione delle Filippiche di Demostene e delle Catilinarie di Cicerone*; la *Storia dell'Accademia francese*, ed altri Scritti.

Olivet, Bor. con 7. mila abit., ad 1. L. S. da Orleans.

Ólivèta-ni, Congregazione di Religiosi e Religiose sotto la regola di S. Benedetto, istituita da Bernardo Tolomei Sanese nel 1772., ed approvata da Giovanni XXII., che diede loro l'abito bianco. Questa Congregazione tolse il nome dal Monte Oliveto.

Ólivè-tò, sm. Luogo piantato d'Olivi.

Ólivè-tò (il Monte), Monte celebre della Palestina, a 600. passi E da Gerusalemme.

Ólivè-tò, Casale nel Pisano.

† Ólivè-tò, com. nel circ. di Contursi, distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Conza: abit. 4000.

† Ólivè-tò, com. nel circ. di S. Mauro, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1200.

Olivier (Serafino), nato in Lione, ricevè la Sacra Porpora da Clemente VIII. nel 1601., e scrisse *Decisiones S. Rotae Romanae*.

Olivier (Claudio Matteo), Avvocato nel Parlamento d'Aix, nato in Marsiglia al 1701., pubblicò la *Storia di Filippo padre d'Alessandro il Grande*, ed altri Scritti.

Ólivié-ri, n. pr. m. - *Sin.* Olliviero, Olivero, Oliverotto, Vieri.

Ólivié-rò, n. pr. m. Lo stesso che *Olivieri*.

Ólivié-rò (Marcantonio Francesco), Poeta vicentino che fiorì nel XVI. secolo, pubblicò il Poema intitolato l'*Alamanno* ed altre Poesie.

Ólivi-gnò, ad m. Di color d'Oliva, altrimenti *Olivastro*.

Ólivi-la (Chim.), sf Sostanza polverulenta, bianca, splendente aromatica ec che trovasi nella Gomma d'Oliva. Meglio *Olivina*.

Ólivi-na (Min.), sf. Varietà della *Peridoto*, altrimenti detto *Peridoto granuliforme* o *Crisolito de' vulcani* - (Chim.) Così alcuni chiamano l'Olivila.

Ólivi-te, sm. Nome dato ad un genere di Principii immediati de' vegetabili, in cui è compresa l'*Olivila* e la *Sarcoccollina*.

Óli-vò, sm Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia dei *Gelsomini*, che han Calice tubiforme, quadridentato e caduco, Corolla monopetala, di tubo assai breve, coll'orlo frastagliato in quattro segmenti, e Drupa ovale contenente un Nocciolo biloculare - *Sin.* Ulivo - Dicesi *Olivo comune* o assolutamente *Olivo* la Specie più ovvia di detto genere. È uno degli Alberi più preziosi e più ricchi per l'Europa Meridionale. Ha Foglie di color verde-cupo, e i suoi Frutti, cioè le Olive, sono amari ed aspri, e mangiansi sol temprati per qualche tempo nella Salamoja - *Gomma d'olivo*: Resina che fluisce dal tronco dell'Ulivo ne' paesi caldi. Forma masse fragili, di color bruno rossastro, ed arde mandando odor piacevole che s'avvicina a quello della Vainiglia - *Olivo salvatico*: L'Oleastro - *Olivo dello Madeana*: L'Anagiride.

Óli-vò, n pr m.

Ól-kuz (Geog.), V. Ilkusk.

Ól-la, sf. Pentola. Voce latina - *Fig.* Il cibo contenuto nella pentola - *Olle cinerarie, ossorie*: Vasi di terra cotta, ove raccoglievansi le reliquie de' trapassati.

Ól-la, n. pr. m.

Ólla-bà, Interjezione che usavasi anticamente da chi era in collera, e necessariamente veniva preceduta da *Oh* interiezione. (Dal lat. *Oh! oh! labes*, e *Labes* indica Macchia, Ignominia ecc.) Ambr. Cof. 4.15. *Ed io ti vo' rispondere, -Come tu merti, il mal venuto* S. oh! M.L. *ollabà!*

Óllan-da (Geog.), meglio *Olando*

Ólla-rè, ad com. *Agg.* di Pietra V. Serpentino - (Arche.) Appartenente ad Olla.

Ólla-riò (It), sm. Luogo che, a guisa di Cimitero, comprendeva le Olle cinerarie.

✠ Óllegà-riò, Arcivescovo di Tarragona. (6. marzo.)

Ólle-ria, Cit. nella Prov. di Valenza.

Óllicola-ni, ant. Popoli d'Italia.

Óllon-diò (Mit.), Soprann. di Marte. (Dal gr. *Ollyo* io distruggo, e *Dios* divo.)

Óllovi-cò, n. pr. m.

Ólme-dò, pic. cit. a 12. L. S. da Valladolid.

Olmet, Bor. dell'Alvernia.

Ólme-tò (Agr.), sm. Luogo pien d'Olmi.

Ólme-tò (Geog.), lo stesso che *Olometo*.

Ólmet-ta, Vill. nella Corsica.

Ól-mi, ant. cit. nella Cilicia.

Ólmi-na, sf. Sostanza solida, insipida, nera, solubile nell'acqua, insolubile nell'Alcool e nell'Etere, che traesi da una specie d'Olmo.

Ól-miò, ant. nome d'un Fiu. nella Beozia - Ant. cit. della Beozia e della Jonia.

Ól-mò, sm. Genere di Piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell'*Amentacee*, con Perianzio campanolato, e Frutto monospermo - La più comune delle sue specie è quella che i Botanici dicono *Olmo campestre*. Pianta che ha scorza grinzosa, numerosi Rami, Foglie alterne, seghettate, e Fiori lungo i rami, scagliosi e d'un colore alquanto bianco. Ora è comune in quasi tutta l'Europa. Tra le varietà dell'Olmo distinguonsi l'*Olmo a foglia larga*, o *foglia stretta*, a *fibre intrecciate* ed a *piramide* - Usato nel genere femminile. Chiabr. Guer. Got. 6. 27. *Così bell'olmo, che cresca superba - In sulle piagge* ecc.

Ol-mutz, Cit. forte ed una delle più belle della Moravia, giace a 32. L.N. 1/4 da Vienna, e chiude 18. mila abitanti.

Ólne-i, Cit. d'Inghilterra.

Ó-lo, ant. cit. della Spagna.

Óloba-gra, Cit. nella Macedonia - *Sin.* Olobogra.

Ólocan-tò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, ed *Acantha* spina.) Genere di Pesci della famiglia de' *Lettosomi*, nell'ordine degli *Acantopterigi*, i quali hanno gli Opercoli tutto all'intorno dentati o spinosi. Son Pesci distinti per la vaghezza de' colori, han grato sapore, e trovansi nell'Oceano - *Sin.* Olacanto.

Óloca-ustò, sm. Sagrifizio espiatorio, nel quale la Vittima veniva interamente consumata col fuoco. (Dal gr. *Holocauston*.) - La Vittima dell'olocausto - *Met.* Offerta a Dio di tutto sè stesso - *Fare olocausto a Dio*: Ringraziarlo. Dant. Par. 14.89. *Con quella favella -Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto.*

Óloca-ustò, ad. m. Spettante al Sacrifizio. Da sacrificare. Fir. rim. *Offerirò la vittima olocausta.*

Ólocen-trò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Centron* pungolo.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, cogli Opercoli tutti guarniti di pungoli e dentature.

Ólochi-lò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Chilos* labbro.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree corimbifere*, e della *Singenesia poligamia eguale*, che hanno intero il Labbro anteriore della Corolla.

Ólocianè-ò, ad. m. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Cyaneos* azzurro.) Specie di Pesci del genere *Sparo*, tutto di colore azzurro, e senza macchie.

Óloconi-tidè, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Conos* cono.) Antico nome del *Cyperus esculentus* di Linneo che cresce spontaneo in Sicilia e nell'Oriente. Nome tolto dalla forma conica dell'involucro del suo Frutto.

Ólocri-sò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Crysos* oro.) Nome dato dagli Antichi al *Sedrum acre* di Linneo, perchè tutti i Fiori di questa specie di piante splendono d'un bel giallo d'oro.

Olò-cao, Monte nella Macedonia.

Olofèr-ne, Generale degli eserciti di Nabucco re dell'Assiria, dopo aver debellato gl' Israeliti ed i Madianiti, assediò Betulia con numerosa armata nel 621. av. G. C. La bella vedova Giuditta, per liberar la sua patria, recossi al campo d'Oloferne. Quel Generale la ricevè con trasporto, ed ella la primanotte che rimase nel campo nemico, profittando del sonno profondo del Comandante assiro, potentemente abbriaco e di vino e d'amore, gli recise ardita il capo, e il fe sospendere alle mura di Betulia. La bella Eroina celebrò con Cantico la sua luminosa vittoria.

Olòfi-ra, Moglie d'Orcano figlio d'Ottomeno, e madre di Solimeno e di Orcano successor d'Ottomano I.

Olòfir-mò, sm. (Dal gr. Ololyge lamento, e *Phyrmos* mistura.) Canzone lamentevole, usata da' Greci in occasion di funerali, o di affanni ed avversità.

Olòfis-sò, ant. cit. della Tracia.

Olò-fito, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Phyton* pianta.) Nome che gli Antichi davano al Cappero, perchè ha copiosi e diffusi Rami.

Ologimnò-so, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Gymnos* nudo.) Genere di Pesci della famiglia de' *Lecopomi*, sprovvisti di Squame visibili.

Olò-grafo (Leg.), ad. m. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Grapho* io scrivo.) Atto interamente scritto di propria mano da Chi lo sottoscrive e lo suggella, e dicesi principalmente di Testamento o Codicillo scritto e sottoscritto dal Testatore. Diciamo anche *Autografo*, *Idiografo*.

Ololè-pide, sf. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Lepis*, *lepidos* squama.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia poligamia eguale*, così detto dalle Squame del toro Periclinio, prolungato in resta spinescente.

Ololepido-tò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Lepidotos* squamoso.) Specie di Pesci del genere *Labro* nell'ordine degli *Acantopterigi*, caratterizzata da Squame sulla testa e sugli opercoli, simili a quelle del Dorso.

Ololè-pta, sf. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Leptos* tenue, sottile.) Division d'Insetti del genere *Hister* di Linneo nell'ordine de' *Coleotteri*, con Corpo depresso, appianato ed oblungo.

Ololigmancì-a (ie), sf. (Dal gr. *Ololyge* ululato, e *Mantia* divinazione.) Divinazion tolta dall'ululare de' Cani.

Olòme-tò, Cit. nella Corsica - *Sin.* Olmeto.

Olò-metro, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Metron* misura.) Strumento acconcio a misurar qualunque corpo celeste o terrestre, o piuttosto qualunque altezza.

Ò-lon, ant. cit. della Palestina.

Òlo-na, Fiu. d' Italia, che sorge nella Valcuvia, bagna la cit. di Milano, e si perde nel Po al di sotto di Piacenza.

Ò-lonetz, Cit. capitale del Governo del suo nome, sorge fra i laghi Ladoga ed Onega, a 48. L. N. E. da Pietroburgo. Miniere di ferro ed Acque minerali ne' dintorni. Il Governo conta 220. mila abitanti. cave di marmo e miniere d' oro, di rame e di piombo.

Olonne, Bor. nel Poitou, a 2. L. N. E. da Sables-d'Olonne.

Olonne (Geog.), V. Sables-d'Olonne.

Olonnois (Giovanni Davide), famoso Avventuriere nel sec. XVII., nacque nel Poitou. Dopo molte bizzarre imprese, in cui mostrossi intrepido e crudele, fu preso da' Selvaggi Indiani, che il fecero in pezzi e sel mangiarono arrostito.

Olonzac, Bor. nella Linguadoca.

Oloòs-sò, ant. cit. della Tessaglia.

Olòpe-talò, ad. e sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Petalon* petalo.) Seconda sezione delle Piante del genere *Monsonia*, che han grandi Petali.

Olòfis-sò, ant. cit. dell' Is. di Creta.

* Olòra-re, neut. ass. Tramandar odore. Meglio *Olezzare*, *Olire*.

* Olòra-tò, ad. m. da Olorare.

* Olò-re, sm. Meglio *Odore* - Allettamento, Avidità. M. V. 3. 2 *Disponeva i prelati all'olore della pecunia* - Usato da' Poeti per *Cigno*. Fir. Rim. *Ond' io ali pica, fatto bianco olore, - Empierò* ec.

* Olòri-ficò, ad. m. Meglio *Odorifero*.

* Olòri-re, neut. ass. Rendere odore. Meglio *Olezzare*, *Olire*.

Olò-rò, n. pr. m.

Oloron, Cit. consid. nella Bearnia, sul Canale del suo nome, a 7. L. S. O. da Pau.

* Oloròsis-simò, ad. m. sup. di Oloroso. Meglio *Odorosissimo*.

* Olorò-sò, ad. m. Pien d'odore. Meglio *Odorifero*.

Oloschè-nò, sm. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Schœnos* giunco.) Specie di Piante del genere *Scirpus*, le quali per la conformazione e gl'involucri assomigliano al Giunco.

Oloserì-cò (*ci*), ad. m. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Ser* verme da seta.) Nome specifico di Piante, coperte di peli lucenti come la Seta.

Olosè-ricò (ci), ad. m. Di doppia seta, e come vellutato.

Olosìmfi-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Symphysis* coerenza.) Concrezion totale d'alcune parti del Corpo.

Olòste-ò (*ei*), sm. (Dal gr. *Holos* tutto, ed *Osteon* osso.) Specie di Pesce del Nilo, coperto di cuojo duro, e detto pure *Ostracione*. Oggi costituisce un genere nell'ordine de' *Plectognati*, che in vece di Scaglie hanno Scompartimenti ossei regolari, a guisa di corazza inflessibile.

Olò-steò (*li*), sm. (Dal gr. *Holos* tutto, ed *Osteon* osso.) Genere di Pianta a Fiori polipetali, della *Triandria diginia*, e della famiglia delle *Cariofillee*, così dette dalla proprietà che loro si attribuiva di consolidare ogni cosa. Han Capsola biloculare bivalve - Sorta d'Erbetta con Radici bianche e capillari. È una specie di Piantaggine - (Min.) Concrezion calcarea o carnosa di forma cilindrica, e cui gl' impostori attribuivano virtù chimiche, e fra le altre quella di conservar le ossa fratturate, onde fu anche detta *Osteocolla*.

Ò-lot o A-ulòt, Cit. della Catalogna con 4. mila abitanti.

Olotò-nico (ci) (Med.), ad m. (Dal gr. *Holos* intero, e *Tino* io stiro.) Nome dato al Tetano generale.

Oloturì-a (ie), sf. (Dal gr. *Holos* tutto, e *Thurios* impetuoso.) Genere di Zoofiti della classe degli *Echinodermi*, ordine de' *Pedicellati*, con Corpo allungato coriaceo. Trovansi sovente dall'impeto de' flutti gettati morti o feriti sulle spiagge, malgrado la durezza de' loro cuoi.

Ol-pao, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ol-pe, Cit. degli Stati Prussiani, nella Vestfalia.

Olrà-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Oldrado*.

Olrì-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Adalrico* ed *Olerico*.

Ol-sa, Riviera della Moravia.

Olsa-zia (Geog.), V. Holstein.

Olss (Geog.), V. Oels.

Ol-stin, Bor. a 2. L. N. 1/4 O. da Cracovia.

Olt, Fiu. della Turchia che sorge presso Oelck e sbocca nel Danubio, a 9. L. O. da Nicopoli - *Sin.* Aluta.

Oltè-nia, Prov. della Danimarca.

Ol-ta, Riviera della Russia Europea.

Ol-ten, Cit. e Sangiacato della Turchia Asiatica.

Ol-ten, pic. cit. della Svizzera, a 2. L. N. E. da Arburgo.

Oltis-sì, Cit. della Turchia Asiatica.

Ol-tra, *prep.* Lo stesso che *Oltre*. Usasi indifferentemente l'uno o l'altro nel verso e nella prosa. *Oltra* però accompagna più frequentemente il quarto caso. Ha varii significati. Talora esprime Luogo, e vale *Al di là di* - Talvolta indica Superiorità, Soperchianza, e vale *Più che sopra*. Petr. Son. 218. *L' alma mia fiamma, oltre alle belle bella* - Talora esprime eccezion di numero o simile, e vale *All'infuori di*, *Senza contare*, *Di più di*. Varc. Stor. 10. 316. *Oltre più malamente feriti*, *ei rimasero schiacciati e morti cinque soldati*.

Ol-tra, *avv.* Molto lontano, Discosto - Innanzi, Avanti. Petr. cap. 1. *Vago d'udir novelle oltra mi misi* - Gli si fecero talvolta precedere ancora altre particelle. Varch. Stor. 10. 310. *Non si poteva passare più oltra.*

Oltracciò, posto avverbialm. Oltre a questo - *Oltre ciò*, *Oltre acciò*, *Oltra di ciò*, *Oltre a questo*, *Oltre a di questo*, *Oltr' a questo*, *Oltraddiquesto*, *Oltra di questo*, *Oltre a tutto questo*, *Oltre a quello che* - Scrivesi anche *Oltr' acciò*.

Oltraccchè, avv. Lo stesso che *Oltre che*.

Oltracòtan-za, *sf.* Presunzione, Arroganza che va al di là dell'uman pensiero. Dicesi anche *Tracotanza* - *Sin* Oltracuitanza. (Dal lat. *Ultra cogitans* oltre pensante.)

Oltracòta-tò, ad., m. comp. Lo stesso che *Tracotato*.

* Oltracuìtan-za, *sf. comp.* Meglio *Oltracotanza*.

Oltraddiquè-stò, avv. comp. Lo stesso che *Oltr' a di questo*, *Oltracciò*.

Oltradecèn-za *sf. comp.* Decenza affettata, o Più che decenza.

Ol-tra di ciò, *posto avverbialm.* Lo stesso che *Oltracciò*.

Ol-tr' a di que-stò, *posto avverb.* Lo stesso che *Oltracciò*.

* Oltraggerì-a (*ie*), *sf.* Meglio *Oltraggio*.

Oltraggià-bile, ad. com. Sottoposto agli oltraggi.

Oltraggiamèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Oltraggio*.

Oltraggiàn-te, *part.* d' Oltraggiare. Che oltraggia:

ÓLTRAGGIA-RÈ, at. Offendere. Ingiuriare. Fare oltraggio - Sin. Oltreggiare - *Fig.*

ÓLTRAGGIATIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Oltraggiato.

ÓLTRAGGIA-TÒ, *ad. m. da* Oltraggiare.

ÓLTRAGGIATÒ-RÈ, *verb. m. d'* Oltraggiare. Che oltraggia.

ÓLTRAGGIATRI-CÈ, *verb. f. d'* Oltraggiare. Che oltraggia.

ÓLTRAG-GIÒ(*gi*), *sm.* Propriamente vale *Soperchio, Disordine, Eccesso*; significato peraltro oggi caduto presso che in disuso - *Sin.* Oltranza, Oltraggeria, Oltraggiamento. (Dal lat. *Ultra* oltre, e *Ago* io fo.) - Superchiaria, Villania, Ingiuria - *Fig.* Petr. canz. 5.7. *Che fece.. Di nuovi ponti oltraggio alla marina* - AD OLTRAGGIO: Con eccesso, Con disordine. Soverchiamente. Modo oggi poco usato. Tratt. pecc. mort. *Molte genti muojono ... per lor bere e mangiare a oltraggio.*

ÓLTRAGGIOSAMÈN-TÈ, *avv.* Con oltraggio - Eccedentemente, Di soverchio, ma in questo senso non è più in uso. Sen. Pist. 20. *Edificando case oltraggiosamente.* (Qui vale con istraordinario lusso.)

ÓLTRAGGIÒ-SÒ, *ad. m.* Pien d'oltraggi. Che apporta oltraggio - Disordinato, Soverchio, Eccedente. Esp. Pat. Nost. *Egli non domanda preziose vivande, nè oltraggiose robe.*

ÓLTRAMAGNA-NIMÒ, *ad. m. comp.* Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad. lib. 4. v. 328 *Trovò il figlio di Tideo oltromagnanimo - Diomede che fermo intra i cavalli - Stava ec.*

ÓLTRAMARAVIGLIOSIS-SIMO, *ad. m. comp., sup. di* Oltramaraviglioso. Più che maravigliosissimo. S' aggiunge la voce *Oltre* anche a' superlativi, per dinotar maggior eccesso, e significar quasi superlativo di superlativo. Modo bizzarro e strano.

ÓLTRAMARAVIGLIÒ-SÒ *ad. m.* Lo stesso che *Oltremaraviglioso.*

ÓLTRAMA-RÈ, *avv. comp.* Meglio *Oltremare.*

ÓLTRAMARI-NÒ, *ad. m. comp.* D'Oltremare. Meglio *Oltremarino.*

ÓLTRAMIRA-BILÈ, *ad. com. comp.* Più che mirabile. Meglio *Oltremirabile.*

ÓLTRAMISU-RA, *avv. comp.* Meglio *Oltremisura.*

ÓLTRAMMIRA-BILÈ, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Oltramirabile.* Meglio *Oltremirabile.*

ÓLTRAMMISURA-TÒ, *ad. m. comp.* Smisurato, Eccessivo.

ÓLTRAMÒ-DÒ, *avv.* Meglio *Oltremodo.*

ÓLTRAMÒNDA-NÒ, *ad. m. comp.* Fuori del mondo, Celeste.

ÓLTRAMÒNTA-NÒ, *ad. e sm. comp.* D' oltre i monti - *Sin.* Oltremontano. Bern. Orl. 1. 17. 2. *L'empia barbarie degli oltromontani.*

ÓLTRAMÒN-TI, *avv. comp.* Lo stesso che *Oltremonti.*

ÓLTRANDA-RÈ, *at. comp.* Andare o Passare oltre. Salvin. Pros. Sacr. 19. *Quei che volano ed oltrapanno ec.*

* ÓLTRAN-ZA, *sf.* Meglio *Oltraggio* - AD OLTRANZA: Lo stesso che *Ad oltraggio.* Lib. cur. Malatt. *Allora quando mangiano, bevono il vino a oltranza.*

ÓLTRAPAGA-TÒ, *ad. m. comp.* Pagato oltre il dovere. Oggi più comunemente *Strapagato.*

ÓLTRAPASSA-RÈ, *at. comp.* Meglio *Oltrepassare* - Morire.

ÓLTRAPASSA-TÒ, *ad. m. da* Oltrapassare. Meglio *Oltrepassato.*

ÓLTRAPIACÈN-TÈ, *ad. com. comp.* Assai piacevole.

ÓLTRAPÒSSÈN-TÈ, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Oltrepossente.*

ÓL-TRÈ A QUÈ-STÒ, posto avverbialm. Lo stesso che *Oltre a questo, Oltracciò.*

ÓLTRA-RÈ, *neut. pass.* Andar più oltre, più avanti, Inoltrarsi - *In significato attivo* col 4.° caso. Portare avanti, Dilazionare.

ÓLTRAR-NÒ, *sm. comp. indecl.* Di là dall' Arno; la Parte di Firenze di là dal Fiu. verso la Plaga di mezzodì. Nov. ant. 94.1. *Oltrarno avea un vecchio ec.*

ÓLTRASÈLVAG-GIÒ(*gi*), *ad. m. comp.* Più che selvaggio.

ÓLTRASÒVRA-NÒ, *ad. m. comp.* Sovrano assoluto - Soprannome dato al Sole.

ÓL-TRÈ, *prep.* che serve al 3.° ed al 4.° caso, e vale *Di là da, Fuori, Sopra.* Lo stesso che *Oltra.* Teseid. 4. 65. *E una era lontana da la cittade* - *Oltre a due miglia* - Per *Alquanto più.* Bocc. nov. 10. 46. *L' isola di Majolica perde oltre alle tre parti degli abitanti* - Per *Contra.* Bocc. g. 2 n. 9. *Oltre al volere degli altri ... si obbligarono* - Accompagnato col 4.° caso, e specialmente con certi nomi, come *Arno, Mare, Monti,* onde *Oltrarno, Oltremare, Oltremonti* - Per *Sopra.* Nov. ant. 31. 2. *Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri.*

ÓL-TRÈ, *avv.* che vale Molto lontano, Discosto - *Sin.* Oltra Petr. son. 44. *E corcherassi il Sol là oltre, ond' esce* - *D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre* - Per *Innanzi, Avanti.* Bocc. nov. 41. 13. *Messer Lizio venuto oltre rispose ec.* - Coll' aggiunto della particella *Colà* vale Intorno, Vicino a quel luogo. Bemb. stor. 6. 72. *Ed alcune navi colà oltre da lui mandate* - Preceduto da altre particelle. Soder. Vit. *Ancor non è bene a indugiare a comporvela tant' oltre, che siano affatto cascati i fiori all' uve* - Colle particelle *Indi* e *La* forma gli avverb. *Indi oltre, Indoltre, La oltre* - Preceduto o seguito dalla particella *Qui* - QUI OLTRE, OLTRE QUI: Intorno a qui, In questi luoghi - *Più oltre* s'usò per Più in là, ed eziandio per Dippiù od Oltre a ciò - Accompagnato col *Che.* V Oltrechè - Assolutamente posto s'uso per affrettare altri a partire, od anche in forza di *Orsù,* Vin. Bern. rim. 1. 77. *Oltre, canaglia brutta, oltre al bordello.* Morg. 6. 41. *Oltre proviamci colle spade in mano* - In questi sensi gli si fece precedere la particella *Ora.* Bern. Orl. 4. 92. *Or oltre, via, che qui non s'ha da stare* - ESSER OLTRE: Esser molto avanti negli anni - MANDARE OLTRE: Spignere, Sospignere - PASSARE OLTRE: Penetrare - D'OLTRE IN OLTRE: Fuor, Fuora. Da bande a banda, Da un canto all'altro. Liv. N. *Il consolo era ferito d' uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre* - *In oltre* usato in guisa d' avverbio, vale Oltre. Di più, ma sogliamo scrivere *Inoltre.*

ÓL-TRÈ A BASTAN-ZA, posto avverb. Di più del bastevole, Al di là del bisogno.

ÓL-TRÈ ACCIÒ, posto avverbm. Meglio *Oltracciò.*

ÓL-TRÈ A CHÈ, posto avverbm. Lo stesso che *Oltrechè.*

ÓL-TRÈ A DI QUÈ-STI, posto avverb. Oltracciò.

ÓL-TRÈ A DI QUÈ-STÒ, posto avverb. Lo stesso che *Oltracciò.* Sard. Stor. 86. *Oltre a di questo, vi abitano molte famiglie d'antichi Cristiani.*

ÓL-TRÈ A MÒ-DÒ, posto avverbm. Meglio *Oltremodo.*

ÓL-TRÈ A'MÒN-TI, posto avverbm. Lo stesso che *Oltremonti.* Bocc. g. 10. t. 9. *Cavalcando per passare oltre a' monti* (di là da' monti.)

ÓL-TRÈ A QUÈL-LO CHÈ, posto avverbm. Meglio *Oltracciò.*

ÓL-TRÈ A QUÈ-STÒ, posto avverbm. Lo stesso che *Oltracciò.*

ÓL-TRÈ A TUT-TÒ QUÈ-STÒ, posto avverbm. Lo stesso che *Oltracciò,* ma ha un poco più di forza.

ÓL-TRÈ A UN GIÒR-NÒ, posto avverb. Più d'un giorno. Vit. SS. Pad. 1. 238. *Oltre a un giorno non vi starebbe ecc.*

ÓLTRÈCHÈ, *avv.* Oltre a questo che - *Sin.* Oltrachè, Oltre a che. Scrivesi anche *Oltre che.* Red. Ins. 119. *Oltrechè questi nomi ... sono incogniti alla natura* - S' usa anche a maniera di Preposizione, e vale *Oltre, Piucchè, Fuori chè.* Cresc. lib. 10. cap. 11. *E non l' affaticare* (il falcone) *oltrechè voglia* - Per *Oltre a ciò che.*

ÓL-TRÈ CIÒ, *avv.* Lo stesso che *Oltre a ciò, Oltracciò.*

ÓLTRÈDICIÒ, posto avverbm. Inoltre, Oltracciò.

ÓL-TRÈ DI CIÒ, posto avverbm. Lo stesso che *Oltraccio* - Scrivesi anche *Oltredició.*

ÓL-TRÈ DI QUÈ-STÒ, posto avverbm. Lo stesso che *Oltracciò.*

* ÓLTRÈGGIA-RÈ, *at.* Meglio *Oltraggiare.*

ÓLTRÈGGIA-TÒ, *ad. m. da* Oltreggiare. Meglio *Oltraggiato.*

ÓLTRÈGRANDIS-SIMÒ, *ad. m. comp.* Oltremodo grande, Arcigrandissimo.

ÓLTRÈMARAVIGLIÒSAMÈN-TÈ, *avv. comp.* Maravigliosissimamente.

ÓLTRÈMARAVIGLIÒ-SÒ, *adjet. m. comp.* Piucchè maraviglioso, Oltramirabile. *Oltra* ed *Oltre,* in composizion di nome, il rendono quasi superlativo - *Sin.* Oltramaraviglioso.

ÓLTRÈMA-RÈ, *avv.* Di là dal mare - *Sin.* Oltramare - Usasi anche in forza di *sm.* Esp. Pat. Nost. *Morì per loro nella terra di oltremare... Andò oltremare ec.* - (Pit.) Sorta di prezioso Color turchino detto anche *Azzurro d'oltremare, Azzurro oltremarino.*

ÓLTRÈMARI-NÒ, *ad. m. comp.* D' oltremare - *Sin.* Oltramarino.

ÓL-TRÈ MÈ-GLIÒ, modo avverb. In modo assai migliore. Pallad. 39. *Il caldo che sempre procaccia di salire, scalderà là oltre meglio.*

ÓLTRÈMIRA-BILÈ, *ad. com. comp.* Più che mirabile, Mirabilissimo - *Sin.* Oltramirabile, Oltrammirabile.

ÓLTRÈMIRABILMÈN-TÈ, *avv. comp.* Mirabilissimamente, Oltre maravigliosamente.

ÓLTRÈMISU-RA, *avv. comp.* Smisuratamente, Fuor di misura - *Sin.* Oltramisura.

ÓLTRÈMÒ-DÒ, *avv. comp.* Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo, Oltramodo, Oltre a modo. Alam. Gir. 21 111. *Ch' è sdegnoso oltremodo e sensitivo.*

Òltremònta-nò, ad. e sm. comp. Meglio *Oltramontano*.

* **Òltremòn-te**, avv. comp. Meglio *Oltremonti*.

Òltremòn-ti, avv. comp. che potrebbe usarsi anche in forza di sm. Di là da' monti - *Sin.* Oltramonti, Oltremonte, Oltre a' monti. Fr. Giord. pred. S 31. *Oltremonti nella Francia* non s'usa mai ec. Borgh. Vesc. Fior. 453. *Gherardo il quale alcuni fanno nativo di Savoja . . . , e d'oltremonti, dovette essere al sicuro.*

Òltrenatu-ra, avv. comp. Più che naturalmente, Di là dall' ordine naturale.

Òltrenu-mero, avv. comp. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.

Òl-treò-gni sti-ma, *posto avverb.* Inestimabilmente, Sopra ogni credere.

Òltrèpassan-te, *part.* di Oltrepassare. Che oltrepassa, Eccedente.

Òltrepassa-re, at. comp. Passar oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi, e *fig.* Uscir del convenevole, Eccedere - *Sin.* Oltrapassare.

Òltrèpassa-to, *ad. m.* da Oltrepassare.

Òltrèpòrta-re, at. comp. Portar oltre, Trasportar da lungi.

Òltrèpòssen-te, ad. com. comp. Che eccede in possanza, Più che possente - *Sin.* Oltrapossente.

Òltreindecen-te, ad. com. comp. Più che indecente, Indecente per eccesso.

Òlu-li, ant. cit. dell'Is. di Creta o della Sicilia.

Òlu-rò, ant. cit. dell'Acaja.

Òlviò-poli, Cit. nella Russia Europea.

Òlzów-ski(Andrea), famoso Prelato che fiorì nel sec. XVII., vide la luce nella Polonia. Fu eretto Referendario della Corona, indi Vescovo di Culm, ed in fine Vice-Cancelliere dello Stato. Scrisse *Vindiciae Poloniae* e *Censura Candidatorum*.

Òm(Mit.), santo Sacerdote presso i Parti, il quale presedeva all' albero dell'immortalità, ed avea pubblicata la legge sulle montagne.

Òm, Riviera della Russia Asiatica.

Ò-ma, Is. dell'Arcipelago delle Molucche.

Òmacci-nò, sm., dim. e dispreg. di Uomo. Uom di poca stima - *Sin.* Uomaccino.

Òmac ciò(ci), sm., *peggior.* d'Uomo. Mal uomo, Cattivo uomo - *Sin.* Uomaccio.

Òmacciò-ne, sm., *accr.* d' Uomo - *Sin.* Uomaccione - *Omaccion da bene, di garbo*: Uom dotato d' ottime qualità. Alleg 53. *Quei savii e dabben omaccioni* - *Far l' omaccione*: Usar maniere gravi e portamenti altieri.

Òmacciòt-tò, sm. *dispreg.* d'Omaccio.

Òma-diò(Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Homadeo* lo tumultuo.)

Òma-dò(Mit.), Centauro che fe violenza ad Alcione sorella d'Euristeo. Ercole l'uccise.

Òmag-giò (*gi*), sm. Profession di vassallaggio, così detto da *Homo* che in basso latino signif. Servo, Schiavo, e però *Omaggio* era in origine Una specie di servitù personale, ne' mezzi tempi detta in lat. *Hominium*, *Homagium* - Segno di venerazione od ossequio, ovvero Rendimento di grazie. Filic. rim. p. 638. *Devoti omaggi, - Signor ti rendo* - *Fare omaggio o l'omaggio*: Render tributo, Adempiere a quanto prescriveva l'omaggio.

Ò-magh, Bor. a 22 L. N. O. da Dublino.

Òma-ghi, Popoli che abitano sulle sponde del Fiume dell'Amazzoni. Hanno il costume di comprimere il capo de' bambini fra due tavole per farlo divenir piatto.

Òmagi-riò(Mit.), Soprann. di Giove in Egio, dove Agamennone riunì l'esercito che dovea recarsi a Troja - *Sin.* Omario. (Dal gr. *Oma* insieme, ed *Agyris* assemblea.)

Òma-gra(Chir.), sf. Gotta della spalla. (Dal gr. *Homos* spalla, ed *Agra* presa.) - *Sin.* Omalgia.

Òma-i, avv. di Tempo. Lo stesso che *Oramai*.

Òmalgi-a(*ie*) (Chir.), sf. (Dal gr. *Homos* omero, ed *Algos* dolore.) Lo stesso che *Omagra*.

Òma-lia(*ie*), sf. (Dal gr. *Homalos* eguale, liscio, piano.) Genere d' Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Brachelitri*, e della tribù degli *Appianati*, che han Corpo allungato, piano e liscio, e l'Antenne inserite avanti agli Occhi.

Òma-lisò, sm. Genere d'Insetti della prima sezione dell' ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Serricornei* e della tribù de' *Lampirridei*, che han forma liscia e depressa. V. Omalia.

Ò-malò, sm. (Dal gr. *Homalos* piano, liscio.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, e della famiglia delle *Crisidee*, che hanno Addome allungato e liscio.

Òmalòcar-pò, sm. (Dal gr. *Homalos* liscio, e *Carpos* frutto.) Sezion di Piante del genere *Anemone*, che han Frutto liscio e privo di coda, che è una Carpella.

Òmalòcen-crò, sm. (Dal gr. *Homalos* piano, e *Cenchros* miglio.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, con Semi appianati.

Òmalofillè-e, ad. *f. pl.* (Dal gr. *Homalos* eguale, piano, e *Phyllon* foglia.) Famiglia di Piante crittogame, con Foglie membranose, appianate e coperte di Sporangii.

Òmalòide-i, sm. pl. (Dal gr. *Homalos* piano, ed *Idos* somiglianza.) Famiglia d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, e della sezione de' *Tetrameri*, che han Corpo depresso ed appianato. Diconsi anche *Pianiformi*.

Òmalò-plia(ie), sf. (Dal gr. *Homalos* piano, liscio, e *Hoplon* scudo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Clavicorni*, e della tribù delle *Scarabeides fitofagee*, che han lo Scudo liscio ed appianato.

Òmalò-podi, sm pl. (Dal gr. *Homalos* piano, e *Pus*, *podos* piede.) Famiglia d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, che han Piedi appianati.

Òmalòram-fi, sm. pl. (Dal gr. *Homalos* piano, e *Rhamphos* becco.) Famiglia d'Uccelli che comprende i generi *Hirundo* e *Caprimulgus* di Linneo. Han Becco corto, debole, largo e piano alla base, e privo di dentellature all'estremità.

Òmalòt-teri, sm pl. (Dal gr. *Homalos* liscio, e *Pteron* ala.) Ordine d' Insetti che comprende la seconda sezione dell'ordine de' *Ditteri* di Latreille. Hanno Ale di struttura liscia.

Òma-nò, *n. pr. m.*

Ò-man, Paese dell'Arabia lungo lo Stretto d'Ormus e l'Oceano indiano. Miniere di rame.

Ò-man(Mar di), lo stesso che *Mar d'Arabia* cioè Quella porzione dell'Oceano Indiano che è compreso tra l'Arabia, il Beluchistan e l' Indostan - *Paese di Oman* o *Mascate*: Stato della parte sciroccale dell'Arabia, fra la Persia, il Beluchistan, l'Indostan e l'Affrica.

Òma-na, ant cit. della Persia.

Òmani-ti, antichi Abitanti d' Omana.

Ò-mar, Nome di due Califfi e di molt'illustri Musulmani.

Ò-mar I., successor di Abubekre e secondo Califfo de' Musulmani dopo Maometto suo genero, cominciò a regnar nel 634.

Ò-mar II., decimoterzo Califfo della razza degli Ommiadi, succede a suo cugino Solimano nel 717., e fu dai suoi congiunti avvelenato dopo soli due anni di regno.

Ò-mar(Ebn-Pha-red), famoso Arabo maomettano, nacque nell'Egitto. Il suo gran Poema sull' *Amor divino* fu annotato da Davide di Cesarea nel 1638.

Òmar-di, sm. pl. (Dal gr. *Homos* simile, ed *Ardis* punta del dardo.) Seconda sezione de' Crostacei, dell' ordine de' *Decapodi*. Il Peduncolo delle loro Antenne finisce in due o tre punte, e i loro Piedi son senza divisioni.

Òma-giò(Mit.), lo stesso che *Omagirio*.

Òma-riò, Lacedemone deputato presso Dario.

Òma-rò, *n. pr. m.*

Òmartròca-ce(Chir.), sm. (Dal gr. *Homos* omero, *Arthron* articolazione, e *Cacia* malignità.) Carie dell'Articolazione scapulo-omerale.

Òma-siò(Mit.), Soprann. di Bacco.

Òma-stò, *n. pr. m.*

Òmasu-yos, Giurisdizione dell'America, nella Diocesi della Paz.

Òm-ba, Is. al S. O. delle Molucche.

Òmbè, Specie di modo interrogativo per far che altri continui il discorso, o vale *Or bene* - *Sin.* Umbe. Gal. Sist. 248 *Ombè ci penserete stanotte, e difenderetela poi domani.*

Òmbelica-le(Anat.), *ad com.* Appartenente all'Ombelico, Che ha relazion coll' Ombelico - *Sin.* Ombellicale, Umbelicale - *Regione ombelicale*: Parte dell' Addome che comincia dalla Regione epigastrica, e va sino alla Regione ipogastrica - *Anello ombelicale*: Anello fibroso che circonda l'apertura dell'Ombelico - *Vescichetta ombelicale*: V. Uraco - Abbiamo anche i *Vasi ombelicali*, l'*Arterie ombelicali*, e la *Vena ombelicale* - (Chir.) *Ernia ombelicale*: Ernia formata dall'uscita d'una parte de' Visceri addominali a traverso dell' Anello ombelicale. Diccsi anche *Esonfalo*.

Òmbelica-tò, *ad. m.* Fatto a guisa d'Ombelico - *Sin.* Umbilicato - *Agg.* delle Foglie e de' Frutti che hanno Ombelico.

Òmbeli-cò(ci)(Anat.), sm. Lo stesso che *Bellico* - (Bot.) Incavatura che s'osserva alla base de'pomi - Quel punto bruno che sta alla sommità degli acini de'Ribes, dell'Uva ecc. - Quel piccolo incavo che sta in mezzo al Disco della Foglia detta *Peltata* - La cicatrice che vien sopra i Semi, specialmente ne'Fagiuoli - *Ombelico di Venere*: Erba che nasce su pe'tetti e muri per lo più uggiati, in tempo d'inverno - (Agr.) Quel punto d'attacco del Cordone ombelicale, che s'osserva come piccola cicatrice sulla superficie de'Grani.

Ombelicomesentè-rico(ci)(Anat.) ad.m.comp. Lo stesso che *Onfalomesenterico*.

Ombel-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Ombrello* nel 4.° significato - *Sin.* Umbella.

Ombella-ria (ie), sf. Genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi* aventi il proprio stipite, natante. Han Corpo libero, Stipite semplice allungato, e terminato da Polipi grandi, riuniti in ombrella. L'Asse corneo è vestito da membrane carnosa.

Ombella-to(Bot.), ad m. - *Piante ombellate* chiamò Linneo le Piante che han Fiori ad ombrella, comunemente dette *Ombrellifere* - *Sin.* Umbellato.

Ombellica-le(Anat.), ad.com. Lo stesso che *Ombelicale*.

Ombelli-co(ci)(Anat.), sm. Lo stesso che *Bellico*.)*Uberto*.

Omber-to, n. pr. m. Lo stesso che

Om-bi, ant.cit. d'Egitto.

Ombili-co(chi) (Anat.), sm. Lo stesso che *Ombelico* e *Bellico*.

Om-bla, Golfo della Dalmazia presso Ragusi.

Om-boe, ant.cit. dell'Alto Egitto.

Om-bra, sf. Oscurità che fanno i corpi alla parte opposta dell'illuminata - *Sin.* Ombria - *Far ombra*: Render ombra - *Gettare ombra*: Dare, Fare ombra - *Spargere ombra*: Ombreggiare, Far ombra - *Spegnersi l'ombra* dicesi Quando è tramontato il Sole - *Terra che perde ombra*: Quella ove il Sole, essendo a piombo sul capo, gitta l'ombra ne' piedi, e non disegna alcuna figura in terra - *Met.* Notte - Anima e Spirito de'morti - Apparenza, Segno, Dimostrazione. Stor. Eur. 7. 158 *Berengario in fatto Re della Italia perchè Lottario vi era per ombra*. - *Fig.* *Render ombra ad alcuna cosa*: Rassomigliarle - Immagine. Tit. Liv. Dec. 1. 1. c. 35. *Anco non ebbe oltra gentilezza che l'ombra di Numa suo avolo* - Protezione, Difesa, Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiello - Sospetto - *Dar ombra*: Dar gelosia - *Far ombra*: Dare o Prender sospetto - *Pigliare ombra*: Insospettire, Ombrare - *Ingrossar l'ombra*: Accrescere i sospetti - Sbozzo, Adombramento, Cenno debole, Somiglianza lontana e simili - *Ombra delle sacre bende*: Così dicesi da'Poeti il Velo delle Monache - *Disputar coll'ombra dell'asino*: Disputar di cose frivole, o che non importan niente. Dicesi anche *Disputar della lana caprina* - *Farsi paura coll'ombre*: Dicesi del temer delle cose che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione - (Pit.) *Ombra* dicesi il Colore più o meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l'ombra vera de'corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata - (Chir.) Nube dell'occhio, Annebbiamento - *Ombre* si chiamavano da'Romani quei che presentavansi alla tavola senza invito. Ciascun Invitato avea libertà di condur seco un amico, e quest'amico dicevasi *Ombra*. Chiamavansi *Mosche* tutti Quelli che si presentavano alla tavola senza invito nè condotti da alcun invitato.

Ombra-colo, sm. Lo stesso che *Ombraculo*.

Ombra-culo, sm. Frascato. Voce latina - *Sin.* Ombracolo - *Met.* Difese, Protezione.)mento.

* **Ombragio-ne**, sf. Meglio *Ombra*-

Ombramen-to, sm. L'ombrare, Il far ombra, l'Ombra stessa - *Sin.* Ombragione, Ombrazione.

Ombran-te, part. di Ombrare. Che ombra.

Ombra-re, neut. ass. Divenire ombroso - *Met.* Insospettire, Temere, e più comunemente dicesi delle Bestie - *N. pass.* Inombrarsi - *At.* - (Pit.) *Ombrare*: Far quel lavoro che i Pittori dicono *Ombre*, cioè Colori più o men oscuri per dar rilievo alla pittura.

* **Ombra-tico**(ci), ad.m. Che ombra, in signif. d'Insospettire e Temere - Finto, Apparente, Ombrevole. Vit. S. Gir. *Vita fallace, debole e ombratica*.

Ombra-tile, ad. com. D'ombra, o *fig.* Finto, Non vero, Immaginario. Voce latina - *Sin.* Umbratile.

Ombra-to, sm. Lavoro di pittura con ombre.

Ombra-to, ad. m. da Ombrare - Dicesi delle Cose lavorate in pittura con ombre.)bra.

Ombratu-ra, sf. L'ombrare, Om-

* **Ombrazio-ne**, sf. Lo stesso che *Ombramento*.

Om-bre, sf. pl. Celebre Giuoco di carte, cui spettano i termini di *Palo*, *Bazze*, *Mattadori*, *Basto*, *Maniglia*, *Spadiglia*, *Codiglio* ec. (Dallo spagn. *Hombre* uomo: Giuoco dell'uomo.)

Ombre-a, pic.cit. nella Mesopotamia.

Ombreggiamen-to, sm. L'ombreggiare. Alleg. 163. *Sotto metafore, ombreggiamenti insegnavano ec.* - (Mus.) *Ombreggiamento della voce*: Così chiamansi diverse Gradazioni da' pieni e forti che debbonsi usar nella cantilene per dar loro risalto.

Ombreggian-te, part. d'Ombreggiare. Che fa ombra

Ombreggia-re, neut. ass. Far ombra, Ombrare - Adombrare, Ombrare, e dicesi propriamente delle Bestie. Ner. Sam. 7. 30. *Salì sopra di un gran destriero... - Che ombreggia, tira calci ec.* - Attivo. Adombrare, Figurare - *Met.* Accennare, Dar qualche poco d'indizio di checchessia - Ponere, Dare, parlando di *Colori*. M. V. 11. 60. *L'alie grandi col dosso ombreggiate in verde chiaro* - Immaginare, Figurare, Adombrare - Dare il rilievo coll'ombra, Far l'ombre - Dipingere o Abbozzare - *Simil.* Tratteggiar foscamente, o Toccar leggiermente a somiglianza di ombra - (Mus.) Dare a'suoni più o men di forza, secondo che richieggono il buon orecchio al sentimento della cantilena.)giare.

Ombreggia-to, ad m. da Ombreg-

Ombrel-la, sf., dim. di Ombra - *Sin.* Uggia, Rezzo, ossia l'Ombra che spandono le fronde degli alberi riparando i raggi del Sole - Strumento con che si fa ombra, parandosi il Sole. Meglio *Ombrello* - (Bot.) Specie d'Inflorescenza nella quale varii Peduncoli tra loro proporzionati partono da un medesimo centro, e che poi divergon conducendo i Fiori allo stesso livello, a guisa di raggi d'un Parasole, come vedesi nel *Finocchio*, nella *Carota*, nella *Cicuta* ec. Le Piante che portan Fiori ad ombrella formano la seconda famiglia della duodecima classe del metodo naturale di Jussieu. Dicesi anche *Ombella*.

Ombrella-jo (i) (Ar. Mes.), *ad.* e *sm.* Che fa gli Ombrelli.

Ombrella-ti, *sm pl.* Genere di Polipi a polipajo, che han Corpo molto lungo sostenuto da un Osso della stessa lunghezza, e terminato all'estremità da un insieme di Polipi.

Ombrella-to, *ad. m.* Disposto ad ombrelle.

Ombrellet-ta, *sf.*, dim. d'Ombrella. Dicesi propriam. dell'*Ombrella* parziale delle Piante, che fa parte dell'Ombrella universale.

Ombrellie-re, *ad.* e *sm.* Ombrellajo - Colui che porta l'ombrello per servizio de'gran personaggi.

Ombrelli-fero, *ad. m.* Che è disposto ad ombrella, Che ha ombrella - *Sin.* Umbellifero - *Piante ombrellifere*: Famiglia naturale di Piante dicotiledoni polipetale, le quali son tutt'erbacee e per lo più vivaci nelle *radici*. Han Fusto dritto e cilindrico, Foglie alterne con Picciuoli membranosi, e Fiori ermafroditi, bianchi e talvolta porporini o gialli. Il loro modo di fiorire imita un'Ombrella.

Ombrelli-no, *sm.*, dim. d'Ombrello. Voce dell'uso.

Ombrel-lo, *sm.* Arnese portatile che serve a riparar dalla pioggia o dal Sole. Dicesi anche *Ombrella*, ma per maggior distinzione nel primo caso prende il nome di *Paracqua*, nel secondo di *Parasole*. Esso è fatto d'un Manico a Bastone, da un capo del quale è attaccata una specie di rotella d'ottone che dicesi *Nodo*, e tien dieci Denti fra' quali sono abbracciate tutte piccole Casse, ciascuna delle quali tien da un capo una Stecca di balena attaccata alla piccola Cassa con una Copiglia trasversale. Per tenerle distanti del manico adoprasi un Tubo che scorre liberamente lungh'esso il manico e tiene alla parte superiore un Nodo simile a quello accennato, fra' cui denti son fermate a cerniera con Copiglia ad un capo le Stecche corte che abbracciano coll'altro capo fatto a forchetta la stecca di balena, guernita ivi d'un pezzetto d'ottone. Questo Tubo tiene nell'estremità inferiore una fessura in cui entra una molle d'acciajo posta sul manico ad altezza conveniente per tener fermo il Cilindro a quel punto - *Simil.* Dicesi d'ogni altra Cosa che faccia ombra agli occhi - Specie di Parasole degli Antichi, che veggiam sovente ne' vasi greci. Le Sacerdotesse di Bacco li portavano nelle sacre cerimonie.

Ombren-to (Bot.), *sm* Nome dato all'*Erica vulgaris* di Linneo, detta altresì *Grecchia*.

Ombre-vole, *ad. com.* Bujo, Oscuro.

Om-bri (Geog.), meglio *Umbri*.

Om-bria (Geog.), meglio *Umbria*.

* **Ombri-a**, *sf.* Meglio *Ombra*.

Om-brici, ant. Popoli d'Italia, forse non diversi dagli Umbri - Antichi popoli dell'Illiria.

Ombriel-lè (Mit.Celt.), Genio vecchio e dispettoso colle Ali pesanti, con Viso arcigno ecc.: prende parte nel *Riccio rapito* di Pope.

Ombrì-ferò, ad. m. Che fa o reca ombra - Per trasl. Figurativo. Dant. Par. 30.78. *Il fiume e li topazii, -Ch'entrono ed escon, e'l rider dell'erbe, -Son di lor vero ombriferi prefazii.*

Ombrilun-gò, ad.m.comp. Che forma lunga ombra. Salvin. Iliad. *Egli marciava, - Prendendo la possente asta ombrilunga.*

* Ombri-na, sf., dim. di Ombra - (Zool.) Pesce con Testa corta e tutta scagliosa. La Membrana branchiale ha sei Raggi, e'l Dorso ha una cavità, in che è contenuta l'Aletta dorsale. Trovasi nel Mediterraneo.

Ombrina-li, sm.pl. Fori dalle bande delle Navi, per dove vuotasi l'acqua che si raccoglie se' ponti per le ondate o per la pioggia. Diconsi anche *Brinali*.

Ombrina-ra (Ar. Mes.), sf. Rete destinata a prender le Ombrine.

Ombrinet-ta, sf., dim. d'Ombrina, Pesce. Voce dell'uso.

Om-briò (Mit.), Soprann. di Giove nell'Attica. (Dal gr. *Ombros* pioggia.) Nome che da Plinio ad una dell'Isole Fortunate.

Ombro-metrò, sm. (Dal gr. *Ombros* pioggia, e *Metron* misura.) Strumento destinato a determinar la quantità di pioggia che cade in un anno. Dicesi anche *Pluviometro*.

Ombro-ne (L'), Fiu. della Toscana che sorge presso Castelnuovo, e sbocca nel Mar Toscano presso la Torre della Trappola - Piccol fiu. della Toscana che sbocca nell'Arno presso Signa.

Ombro-ni, ant. Popoli della Sarmazia Europea.

Ombroset-tò, ad. m., dim. d'Ombroso.

Ombrosis-simò, ad. m., sup. d'Ombroso - *Fig.* Sospettosissimo.

Ombrosità, sf. Grande oscurità di Ombra, Orrore - *Sin.* Ombrositade, Ombrositate - *Met.* Ignoranza, Dubbiezza.

Ombro-sò, ad. m. Pien d'ombra, Oscuro, Fosco, Tetro, Opaco, Bujo, Nero, Caliginoso, Orrido ec. - Che è coperto, oscurato dall'ombre - Amante dell'ombra - Parlandosi di *Cavalli* o simili, vale Che ombra. Tratt. Port. *Tali quali rassembrano i cavalli ombrosi, che han paura dell'ombra che elli veggono* - Sospettoso, Fantastico.

* Ome, Interjezione di dolore. Meglio *Oimè*.

Omè-a (es), sf. (Dal gr. *Homios* simile.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diginia* di Linneo, che han Petali simili tra loro.

Ome-ga, sm. L'ultima delle Lettere greche, che vale *O* lungo. (Dal gr. *Megas* grande.) - *Fig.* Fine, siccome *Alfa* pigliasi per Principio.

Omè-gna, Com. negli Stati Sardi.

Ome-i, avv. usato per *Oimè* - In forma di sm.pl., e vale Lamenti lunghi, Esclamazioni di dolore.

Ome-is (Magno Daniele), nato a Norimberga, morì nel 706. a' 63. anni. Pubblicò *Ethica pythagorica*, *Ethica Platonica*, ed altri Scritti.

Omeli-a (ie), sf. (In abr. *Milla* val Discorso.) Ragionamento sacro su' Vangeli. Propriamente è l'Esortazione o il Sermone d'un Sacro Pastore al suo gregge adunato in Chiesa. Voce greca - *Sin.* Omilia - Per simil dicesi anche d'altri Discorsi. Dav. Scism. 66. *Omelie velenose contro a' Cattolici.*

Omenòme-ò (ni), sm. (Dal gr. *Homios* simile, e *Nomos* pascolo.) Nome dato alla Liquirizia, alludendo forse all'eguaglianza e liscezza del suo Fogliame, o all'esser gradito pascolo del bestiame.

Omentesi-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Omentitide*.

Omenti-te (Med.), sf. Lo stesso che *Omentitide*.

Omenti-tide (Med.), sf. Infiammazion dell'Omento - *Sin.* Omentite, Omentesia, Epiploitide.

Omen-to (Anat.), sm. Membrana situata nella parte anteriore dell'Addome, e posta immediatamente sulle Budella. Dicesi anche *Rete*, *Epiploo*, *Zirbo*. (Dal celt. *Om* tutto all'intorno, sopra.)

Omeomeri-a (ie), sf. (Dal gr. *Homios* simile, e *Meros* parte.) Nome del Sistema d'Anassagora per ispiegar la formazion de' Corpi che compongono l'Universo. Egli immaginò un accozzamento di particelle di Materia che suppose eterna, disseminate nello spazio e fornite d'occulta somiglianza - *Sin.* Omiomeria.

Omeò-meò (Filos.), ad. m. Che è in ragion di Omeomeria.

Omeòpati-a (Med.), sf. (Dal gr. *Homios* simile, e *Pathos* passione.) Passione simile a quella che gli Organi ricevettero dalla Potenza morbosa. È questo il nome dato da Samuele Hahnemann al Metodo curativo, secondo il quale un Agente che ne' sani produce determinata malattia, dovrà essere impiegato contro di questa ov'essa s'appalesi. Il Metodo opposto dicesi *Allopatia* - *Sin.* Omiopatia.

Omeòpa-ticò (ci) (Med.), ad. m. Che appartiene all'Omeopatia - *Sin.* Omiopatico.

Omeòpatogenioterapì-a (Med.), sf. (Dal gr. *Homios* simile, *Pathos* passione, *Genos* generazione, e *Therapeo* guarigione.) Nome più esatto del Metodo dato da Hahnemann, più comunemente detto *Omeopatia*.

Omeò-ptòton sm. (Dal gr. *Homios* similmente, e *Ptotos* chi cade o può cadere.) Figura rettorica che consiste in un certo Ritmo o accordo di vocaboli espresso cogli stessi casi e cogli stessi tempi, ossia Periodo composto di membri che han consimile terminazione.

Omeò-si (Ret.), sf. (Dal gr. *Homios* simile.) Figura usata da' Poeti e dagli Oratori, la quale abbellisce il discorso, purchè non sen faccia abuso, e negli oggetti che si confrontano sianvi punti luminosi d'analogia - (Med.) Concozion de' sughi nutritivi, la quale li riduce al punto d'assimilarsi alle parti che debbono nutrire. Dicesi anche *Assimilazione*.

Omer (S.), Cit. della Francia nel Dip. del Passo di Calais.

Omer (S.), Cit. forte nell'Artesia con 25. mila abit., e 60. L. da Parigi, sul fiume Aa.

Omera-le (Anat.) ad. com. Che ha relazione, o Che appartiene all'Omero o al Braccio.

Omera-le (Eccl.), sm. Lo stesso che *Umerale*.

Omericamen-te, avv. Secondo la maniera usata da Omero.

Omericis-simò, ad m., sup. d'Omerico.

Ome-ricò (ci), ad. m. Di Omero, e vale anche Fatto secondo lo stile e i modi d'Omero - *Sorti omeriche*: Divinazioni, mediante le quali pretendeasi che aprendosi le poesie d'Omero, il verso che s'incontrava, fosse oracolo certo ed esatta risposta all'interrogazion che si facea.

Ome-ridi (Arche.), sm pl. Antica famiglia di Chio, che vantavasi discendere da Omero.

Omeri-sta, ad. e sm. Imitator della maniera d'Omero.

Omeri-sti, ad. e sm. pl. Cantori stipendiati che andavano per le strade, nelle case e ne' banchetti cantando versi d'Omero.

Omeri-ti, ant. Popoli dell'Arabia Felice.

Ome-rò, n. pr. m. (Il greco *Omeros* ostaggio, l'ebr. *Omer* val Discorso.)

Ome-rò, il gran Poeta del mondo, nacque in Grecia nel 980. av. G. Cristo. Al cader di sua vita aprì scuola nell'Is. di Scio, ove avea composta la sua *Odissea*, ammirabile poema epico, in cui canta i viaggi e l'avventure d'Ulisse dopo la presa di Troja. Avea altresì dato alla luce l'*Iliade*, altro poema sopra Achille. Per questi due Componimenti che forse non saranno uguagliati giammai da alcun figlio della Musa, la Grecia gli eresse Statue e Tempii. Zoilo, Perrault e La Motte si studiano di gittare a terra questo gigantesco figlio d'Apollo, ma egli si terrà sempre fermo nel suo sublime posto, e riscuoterà rispetto ed ammirazione sempre crescente. Alessandro il Grande dormiva con Omero sotto il guanciale. Quest'uomo straordinario scrisse anche la *Batracomiomachia*, e delle sue Opere si son fatte innumerevoli edizioni, volte in ogni lingua. Fra le Versioni italiane di Omero distinguonsi quella di Salvini, Cesarotti e Monti. Recatosi da Samo ad Io, viaggiando verso Atene, cadde infermo il gran Genio che non cadrà mai, ed ivi chiuse gli occhi nel 920. av. G. C., menando vita nella più stretta indigenza!

† Ome-rò (S.), com. nel circ. di Nereto, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1800.

O-merò, sm. L'osso più forte e più lungo dell'Arto toracico, quello che costituisce lo scheletro del braccio propriamente detto. Giace fra l'Omoplata e gli ossi dell'Antibraccio, ed è di forma cilindrica irregolare - *Sin.* Umero - Spalla. Petr. son. 5. *E d'altri omeri soma che da' tuoi.*

Omerocubita-lè (Anat.), ad. e sm. comp. Che appartiene all'Omero ed al Cubito. Nome dato al Muscolo brachiale anteriore.

Omerocubitalèobli-quò (Anat.), ad. e sm. Muscolo del braccio: il Flessor breve di Bourgelat.

Omeroma-stice, sm. (Dal gr. *Homeros* omero, e *Mastix*, *mastiges* sferza.) *Agg.* d'un certo Zoilo sofista, il quale al 349. av. G. C. presentò mordace e sciocca critica dell'Opera d'Omero a Tolommeo Filadelfo, e n'ebbe morte in premio.

Omeroolecra-nicò (ci) (Anat.), ad.

e sm. comp. Nome dato al Breve, Medio, Piccolo e Grosso Estensor del Braccio.

Omerosopramentacar-picò(ci)(Anat.), ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo primo Radiale esterno.

Omerosopraradia-le(Anat.), ad. e sm. comp. Che appartiene all'Omero ed alla parte superiore del Radio. Nome dato al Supinatore lungo.

Omés-so, ad.m. da Omettere - Sin. Ommesso.

Òme-stè(Mit.), Soprann. di Bacco - Sin. Omiste. (Dal gr. Omestes mangiator di cose crude.)

Òme-tepec, Is. del Guatimala, nel Lago di Nicaragua.

Òmetòcht-li (Mit.), Dio del Vino presso i Messicani.

Òmet-tère, at. anom. Tralasciare. Lasciar andare, Lasciar da lato, Mettere da parte, Preterire, Pretermettere, Non curare ec. - Sin. Ommettere - N. passivo - (Come *Mettere*.)

Òmet-tò, sm., dim. di Uomo. Lo stesso che *Omicciuolo*.

Òmet-tolò, sm., dim. di Ometto. Voce da scherzo.

* Òmezzel-lò, sm., dim. di Omo. Meglio *Omicciuolo*.

Òmfaci-nò, ad. m. *Agg.* dell'Olio che cavasi dall'Olive immature.

Òmfaci-tè(Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Omphax, acos* uva acerba.)

Òmicciat-tò, sm., *dim. di* Omo. Lo stesso che *Omicciuolo* - *Sin.* Omiciatto, Uomicciatto.

Òmicciat-tolò, sm., dim di Omicciatto - *Sin.* Omiciattolo, Uomicciattolo.

Òmicciuò-lò, sm., dim. di Omo. Uom grossolano o semplice, Uom di poco conto e di piccolo affare - *Sin.* Ometto, Omezzello, Omicello, Uometto, Uomicciuolo, Omino, Omicciatto, Omiciatto, Uomicciatto.

* Òmicel-lò, sm., dim. di Omo. Meglio *Omicciuolo*.

Òmi-culò, *n.pr.m.*

Òmiciat-tò, sm., dim. di Omo. Lo stesso che *Omicciatto* ed *Omicciuolo*.

Òmiciat-tolò, sm., dim. di Omicciatto. Meglio *Omicciattolo*.

Òmici-da, sm. Uccisor d'uomo contro la legge - *Sin.* Micida, Omicidiale, Micidiale - Usasi pure in forza d'*adjet. com.*, e vale Che dà morte, Che uccide. Tass. Ger. 16.3. *Per ischerno trattar l'armi omicide.*

Òmicidia-lè, ad. e sost. com. Lo stesso che *Omicida*.

Òmicidia-riò (ri), ad. e sm. Omicida, e dicesi sol parlando di *Persona* - *Sin.* Micidiaro.

Òmici-diò (di), sm. Vocabolo che in generale significa qualunque Azione la quale cagiona la morte d'un individuo della specie umana. In particolare signif. Uccidimento d'uomo fatto dall'uomo con colpa. L'omicidio di se stesso dicesi *Suicidio* - - *Sin* Micidia, Micidio - Gli Antichi dissero *Omicidia* per *Omicidii* - Fare omicidio Uccidere - Per *Omicida* But Inf. 21.2. *Omicidii, feritori . . . sono puniti nel primo cerchietto.*

Ò-micròn, sm. Lettera dell'Alfabeto greco. Signif. *O* breve. (Dal gr. *O* o, e *Micros* piccolo.) - Fu detto anche *Omicrone* - - *Sin.* Nome dato alla *Phalena acris* di Geoffroy, a cagion della sua piccolezza. È un piccolo insetto dell'ordine de' *Lepidotteri*. (Dal gr. *Micros* piccolo.)

† Òmigna-nò, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1000.

Òmili-a(ie), sf. Lo stesso che *Omelia*

Òmi-nò, sm., dim. di Omo. Lo stesso che *Ometto* ed *Omicciuolo*.

Òmiomeri-a (ie) (Fisiol.), sf. Lo stesso che *Omeomeria*. Voce greca.

Òmiopati-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Omeopatia*.

Òmiopa-ticò (ci) (Med.), ad.m. Lo stesso che *Omeopatico*.

Òmiotele-ùtò (Ret.), sm. (Dal gr. *Homios* similmente, e *Teleo* io termino.) Terminante nel medesimo modo. Varch. Ercol. 281. *La quale è quella figura ed ornamento che i Greci chiamano omioteleuto ec.*

Òmissiò-ne, sf. Tralasciamento - *Sin.* Ommissione, Ommessione.

Òmi-stè(Mit.), lo stesso che *Omeste*

Omiu-siò (si), ad. m. (Dal gr. *Homios* simile, ed *Usia* sostanza.) Vocabolo inventato dagli Ariani per deludere le decisioni del Concilio d'Antiochia e negar la divinità di G. C., dinotando con esso non esser Lui della stessa natura del Padre, ma di natura simile, contro il chiaro senso delle Scritture. Nel Concilio di Nicea fu condannata la loro eresia.

Òmmatelu-rò(Min.), sm. (Dal gr. *Omma* occhio, ed *Eluros* gatto.) Varietà di Quarzo-Agata, ora giallo-brunotto, ora bianco-bigio, proveniente dal Malabar, dall'Isola di Ceylan, dall'Arabia ec.

Òmmatit-tiò (ti) (Mit.), sm. (Dal gr. *Omma* occhio, ed *Ichthys* pesce.) Varietà di Feldspato d'una trasparenza alquanto nebbiosa, congiunta ad una tinta leggiera azzurrognola - *Sin.* Pietra di luna, Argentina, Astrolle Androdama, Occhio di pesce.

Òmme-ì, ant. Popoli della Terra di Canaan.

Òmmessiò-ne, sf. Lo stesso che *Omissione*.

Òmmés-so, ad.m. da Ommettere. Lo stesso che *Omesso*.

Òmmet-tère, neut. anom. Lo stesso che *Omettere*. (Come *Mettere*.)

Òmmira-bì, Fiu. che sorge dal Monte Atlante, scorre fra il R. di Marocco e il R. di Fez, e si scarica nell'Oceano presso Azamor.

Òmmissiò-ne, sf. Lo stesso che *Omissione*.

Òmmlan-ne (L') (Geog.), V. Groninga.

Òmni-fagò (gi), ad m. (Dal lat. *Omnis* tutto e dal gr. *Phago* io mangio.) Che mangia ogni cosa indistintamente - *Sin.* Omnivoro, Onnivoro.

Òmnipotentis-simò, ad.m. sup. Meglio *Onnipotentissimo*.

Òmni-sciò (i), ad. e sm. (Dal gr. *Omnis* tutto, e *Scio* io so.) Lo stesso che *Onniscio* ed *Onnisciente*.

Òmni-vaga (Mit.), (Dal lat. *Omnia*, sottinteso *Loca*, ovunque, e *Vago* io erro.) Soprann. dato a Diana perchè Dea de' cacciatori, e perchè gli Antichi la reputavano stella errante.

Òmni-vorò, ad.m. (Dal lat. *Omnis* tutto, e *Voro* io divoro.) Lo stesso che *Omnifago*.

* Ò-mò, sm. Meglio *Uomo*. Gli Antichi scrissero anche *Om*, e nel plur. *Omin*. Fr. Barb. 114.10. *Magion non face l'om, ma omo quella* ... 156. 13. *In ciò che gli omin fan.*

Òmò-a (S. Ferdinando D'), Forte e 25. L. da Valladolid sulla Baja di Honduras.

Òmoalgi-a (ie), sf. (Dal gr. *Homos* omero, ed *Algos* dolore.) Dolor che molesta la Spalla.

Òmobò-mi (Mit.), Divinità compagne ed amiche, onorate con sacrifizii ed altari comuni, e perciò dette anche *Simbomi*. (Dal gr. *Homa* insieme, e *Bomos* altare.)

✠ Òmobò-nò, Confessore, chiaro per miracoli, addormentossi in Cremona. (13. novembre.)

Òmobuò-nò, n. pr. m. - *Sin.* Uomobuono, Bonuomo.

Òmocar-pò (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Omos* simile, e *Carpos* frutto.) *Agg.* dato particolarmente alla Calaide, quando sostiene Frutti simili.

Òmocen-tricò (ci), ad. m. (Dal gr. *Omos* simile, e *Centron* centro.) *Agg.* de' Corpi celesti che si muovono intorno al medesimo centro.

Òmoclavicola-re(Anat.), ad. com. (Dal gr. *Omos* spalla, e dal lat. *Clavicolaris* clavicolare.) Lo stesso che *Coracoclavicolare*.

Òmocon-dì (Mit.), Divinità giapponesi dell'ordine de' Cami o Fetisci.

Òmocò-tilè(Anat.), sf. (Dal gr. *Homos* omero, e *Cotyle* cavità.) Cavità glenoidea che riceve la testa dell'Omero, situata all'estremità del collo dell'Omoplata.

Òmoder-mì, sm.pl. (Dal gr. *Homos* simile, e *Derma* pelle.) Prima famiglia de' Rettili ofidiani che comprende i Serpenti a pelle uniforme e liscia, o anche squamosa, ma di squame tutte fra loro eguali. Han piccola Bocca e son privi di Denti velenosi.

Òmodrò-mò (Mecc.), sm. (Dal gr. *Homa* insieme, e *Dromos* corso.) Leva in cui il peso e la potenza sono ambedue dalla parte stessa del punto d'appoggio, e muovonsi nella medesima direzione.

Òmò-e, Is. della Danimarca.

Òmò-fagi, ad. e sm. Nome col quale gli ant. Geografi indicavano certe Nazioni che alimentavansi di carne cruda, come gli Sciti. (Dal gr. *Omos* crudo, e *Phago* io mangio.)

Òmofagi-a (ie), sf. Festa di Bacco Omario, che celebravasi a Chio ed a Tenedo: gli sacrificavano un Uomo che veniva posto a brani. V. Omofagi.

Òmofoni-a (ie) (Mus.), sf. (Dal gr. *Homa* insieme, e *Phone* voce.) Specie di Sinfonia all'unisono.

Òmofò-nicò (ci) (Mus.), ad.m. *Agg.* della Voce principale.

Òmoforiò-ne, sm. (Dal gr. *Homos* omero, e *Phero* io porto.) Nome d'una parte del Vestimento che circondava il collo e copriva le spalle e il petto. Presso i Greci era lo stesso che l'*Amiculum* de' Romani - Mantelletta che usavano gli antichi Vescovi di portar sugli omeri celebrando la messa, come divisa del loro ministero pastorale; ma giunti all'Evangelio, la deponevano, presente il vero Pastore.

Òmò-frònè, sm. (Dal gr. *Homos* simile, e *Phren* indole.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, così detti per l'indole loro di annidare e di vivere insieme. Han Palpi conici ed Antenne coperte di otto o di nove Articoli distinti.

Omogeneità, sf. (Dal gr. *Homos* simile, e *Genos* generazione.) Qualità di ciò che è omogeneo, o di simil natura o specie.

Omogè-neo (ei), ad.m. Della stessa natura. V. Omogeneità.

Omogi-nia (ie), sf. (Dal gr. *Homos* simile, e *Gyne* femmina; pistillo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo. Gli Stili de' loro Fiori femminei son simili a que' de' Fiori ermafroditi.

Omò-gio, Cultivatore che inventò l'arte d'attaccare i buoi all'aratro, e fu colpito dalla folgore. Gli tributarono onori divini, avendolo aggregato nel numero degli Dei.

Omo-onio (Mit.), Soprann. di Giove, invocato da' Fratelli. (Dal gr. *Homos* simile, e *Genos* generazione.)

Omogram-ma (Arche.), ad. com. (Dal gr. *Homos* simile, e *Gramma* lettera.) *Agg.* di due Atleti che doveano combattere l'un contro l'altro per aver estratta la medesima Lettera dall'urna pria di combattere: gli Atleti traevansi a sorte.

Omò-ide sm. (Dal gr. *Homos* omero.) Piccol Osso oblungo sul quale si articola da ogni lato il Ramo palatino del Becco superiore degli Uccelli.

Omoioìde-o (ei) (Anat.), sm. (Dal gr. *Homos* omero, e *Hyoides* ioide.) Muscolo ioideo.

Omoi-osi (Fisiol.), sf. (Dal gr. *Homoios* simile.) Lo stesso che *Assimilazione* nel secondo significato.

Omoiotomì-a (ie) (Chir.), sf. (Dal gr. *Homoios* simile, e *Tome* taglio.) Nome che Asclepiade di Bitinia dava ad un'Operazione la quale consisteva nello scarificare il Palato e le Amigdale.

Omoian-to, sm. (Dal gr. *Homoios* simile, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, che hanno i Fiorellini del Fiore composto perfettamente simili. Le loro Antere han due Setole alla base.

O-mol, pic. cit. a 50. L.S.E. da Christiania.

O-mola, sf. (Dal gr. *Homoe* simile.) Genere di Crostacei, Malacostracei brachiuri, che han Tanagliette lunghe ed eguali, e i Piedi della seconda, terza o quarta coppia molto allungati, deboli e simili fra essi.

Omolè-e, ad. e *sf pl.* Feste celebrate nella Beozia in onor di Giove, sul Monte Omolo, antico soggiorno de' Centauri – *Sin.* Omoloje.

Omolip-pò (Mit.), Figlio d'Ercole.

Omoli-te, sm. Pezzo osseo che in qualche Animale si unisce al corpo dell'Omoplata verso la sua estremità opposta all'Omerale, e porta quest'estremità sin sopra la spina. (Dal gr. *Homos* omero, ovvero da *Homoe* simile, e *Lithos* pietra.)

O-molo (Arche.), Soprann. della Famiglia Valeria. (Dal gr. *Homalos* liscio, leggiero.)

Omologamen-te, avv. Corrispondentemente. Viviae. Tratt. Resist. *Posti e resistenze G, H, che tra loro sieno come le leve EB, FD omologamente.*

Omologa-re at. Paragonare, Confrontare, Agguagliare – I Legisti dicono *Omologare* nel signif. di *Ratificare, Confermare.*

Omologa-to, ad.m. da Omologare.

Omologazio-ne (Leg.), sf. (Dal gr. *Homos* simile, e *Logos* discorso, ragione, ordine.) Atto dell'autorità civile che conferma, approva e convalida un Contratto fatto innanzi ad un Notaro, un Rapporto di periti o altro atto.

Omologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Omologeo* io confesso.) Figura con cui l'Oratore nel tempo stesso che confessa il delitto, ne implora compatimento o perdono, invocando in ajuto la fede e la giustizia di qualcuno, ed amplificando le proprie miserie. Da' Latini dicesi *Deprecatio*.

Omo-logo (*gi e ghi*) (Geom.), ad.m. Dicesi di que' Lati che nelle Figure simili si corrispondono, e sono opposti ad Angoli uguali. Dicesi italianamente *Corrispondente* (Dal gr. *Homos* simile, e *Logos* ragione, onde *Omologia* convenienza, corrispondenza.) – *Suoni omologhi*: Suoni fra' quali non passa veruna differenza negli Strumenti a tasti, ed una piccolissima e quasi insensibile nel Canto e negli Strumenti da arco e da fiato.

Omolo-je (Arche.), ad. e *sf. pl.* Lo stesso che *Omolee*.

Omomal-le (Bot.), *ad. f. pl. Agg.* delle Foglie comunemente dette *Unilaterali*.

Omomanzì-a (ie) (Mit.), sf. (Dal gr. *Homos* spalla, e *Mantia* divinazione.) Sorta di Divinazione usata fra gli Arabi, i quali si servono di spalle di montoni che per mezzo di certi punti con cui sono segnate rappresentano diverse figure di Geomanzia.

Omo-nadi, ant. Popoli dell'Asia.

Omone-a (ee), sf. (Dal gr. *Homu* insieme, e *Noos* mente.) Arboscello della Cocinchina, che forma genere nella *Dioecia poliadelfia*. Ha circa 200. Stami uniti in 20 fascetti.

Omoni-mia (ie), sf. (Dal gr. *Homos* simile, ed *Onyma* nome.) Vocabolo che significa L'esprimere i diversi oggetti con un medesimo nome.

Omò-nimo, *ad. m.* Che ha lo stesso nome. V. Omonimia.

Omò-noe (Mit.), Nome della Concordia. (Dal gr. *Homos* simile, e *Noos* mente.)

Omonò-ja (*je*) (Arche.), sf. Parola che spesso trovasi sulle Monete greche, più particolarmente de' Tessali, e significa Unione di due città per aver la moneta comune: cosa necessaria in Grecia, ove la moneta d'un paese non avean corso in altro. (Dal gr. *Homonoia* concordia.)

Omonopagì-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Cefalalgia*. Voce greca.

Omont, Vill. nella Sciampagna, a 4 L.S. da Mézières. Miniere di ferro.

Omonville. Bor. nella Normandia.

Omopatre-rie, ad. e *sf. pl.* (Dal gr. *Homu* insieme, e *Pater* padre.) Festa o Assemblea che facevasi presso gli Ateniesi nel giorno in cui univansi i padri de' figliuoli che doveano essere ammessi nelle Curie.

Omope-tale, *sf.* pl. (Dal gr. *Homos* simile, e *Petalon* petalo. Nome dato alle Calattidi, o Ricettacoli de' fiori composti della famiglia delle *Sinanteree*, quando i Fiorellini son tutti eguali e simili per la struttura de' Petali.

Omò-plata (Anat.), sm. (Dal gr. *Homos* omero, e *Platys* largo.) Osso largo e tenue, che con altri quattro forma la base ed il fondamento solido dell'estremità superiori del Corpo umano, che sono la Scapola, la Clavicola, il Braccio, l'Omero, il Cubito e la Mano: osso simile ad un Triangolo quasi piano, posto nella parte superiore, ed insieme posteriore ed esterna del petto, che da vicino non legasi con verun altro osso all'infuori di quelli dell'Omero e della Clavicola.

Omoplatajoide-o (ei) (Anat.), *ad.* e sm. *comp.* Muscolo pari, sottile, allungato e schiacciato, che s'estende dal margine superiore dell'Omoplata dietro l'Incavatura coracoidea, a' lati del margine inferiore del corpo dell'Ioido.

Omòr-ca (Mit. Celt.), Dea che al principio del mondo era sovrana dell'Universo allora composto d'acque e tenebre, che racchiudevan mostri: la sua immagine vedeasi nel Tempio di Belo che gli avea distrutti. Egli distrusse anche Omorca, e divisala in due parti, ne fe la Terra ed il Cielo. (Dal celt. *O* acqua, e *Merch* figlia.)

* **Omò-re** sm. Meglio *Umore*.

Omoria-nò (Mit.), lo stesso che *Omorio*.

Omò-rio (Mit.), Soprann. di Giove corrispondente al *Terminale* de' Latini – *Sin.* Omoriano. (Dal gr. *Omoros* limitrofo.)

* **Omoro-so**, ad.m. Meglio *Umoroso*.

Omota-lami (Bot.), *sf pl.* (Dal gr. *Homo* insieme, e *Thalamos* stanza.) Licheno caratterizzato da Apotecj formati dalla medesima sostanza del Tallo.

Omotò-nico (ci), *ad.m.* (Dal gr. *Homos* simile, e *Tonos* tenore.) *Agg.* di Malattie che han sempre lo stesso corso.

Omò-tono, *ad. m.* (Dal gr. *Homos* simile, e *Tonos* tenore.) *Agg* di Febbri nelle quali i Sintomi mantengonsi allo stesso grado d'intensità in tutto il corso della malattia. Tali Febbri son chimeriche.

Omò-tropi (Mit.), *Agg* dato da Pindaro alla Giustizia ed alla Pace, Dee che sono i più saldi sostegni della prosperità degli Stati (Dal gr. *Homu* insieme, e *Tropos* indole, costume.)

Omòt-teri, *sm.pl.* (Dal gr. *Homos* simile, e *Pteron* ala.) Ottavo ordine degl'Insetti, secondo il metodo di Leach, che comprende gli *Emitteri* coll'Elitre d'egual consistenza e talvolta simili all'Ali.

Omsk, Prov. della Russia Asiatica.

Omsk, Cit. nella Siberia, a 100. L. S.E. da Tobolsk.

Omuc-ciò (*ci*), sm., dim. di Omo. Omino, Ometto, Omettolo.

Omu-ra, Cit. del Giappone, nella Prov. di Fisen.

Omusia-ni *ad.m.pl.* (Dal gr. *Homu* insieme, ed *Usia* sostanza.) *Agg.* che per dileggio davano gli Ariani a' Cattolici, poichè insegnavano la consustanzialità di Gesù Cristo col Padre.

Omu-sio (*ii*), *ad.m.* Vocabolo usato da' Padri anche prima del Concilio di Nicea, per indicare in G.C. la stessa natura e sostanza del Padre. V. Omusiani.

On (Mit. Egiz.), Nome dato al Sole nel linguaggio sacro de' Sacerdoti.

On, *n.pr.m.*

ÒN, ant. cit. d'Egitto, e de' Greci detta *Eliopoli* · Cit. nella Palestina.

ÒNA-FRIO, *n.pr.m.*

ÒNA-GRA (Bot.), *sf.* V. Enotera ed Epilobio.

ÒNA-GRÒ, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, ed *Agrios* selvaggio.) Asino salvatico il quale è comune nella Tartaria orientale e merid., nella Persia, nella Siria ec. Non differisce nella conformazione dall'Asino domestico se non per gli attributi d'indipendenza e di libertà, pel lungo pelo, per la forza, per la velocità ecc. Le sue carni erano molto grate a' Romani, e gl'Imperatori facean comparir nel Circo questi Animali - *Pietra d'Onagro*: Nome dato al Belzuar, Pietra che trovasi nella mascella dell'Asino salvatico. Vuolsi di color bianco giallognolo, ovale ec.; e le si attribuivano molte virtù favolose - Macchina militare degli ultimi tempi della milizia romana, colla quale lanciavansi grosse pietre e macigni. Secondo alcuni, nella decadenza dell'Impero si diè questo nome alla Catapulta.

ÒNALE-SÒ, una dell'Isole Marchesi.

ÒNA-MO, *n.pr.m.* Lo stesso che *Onano* — *Sin* Onam.

Ò-NAN, Figlio di Giuda e nipote di Giacobbe, sposò Thamar; ma egli dedito all'onanismo, cui diede il nome, non curò affatto sua moglie.

ÒNANI-SMO (Med.), *sm.* Pollnzion volontaria. Trasse il nome da Onano - Sin. Masturbazione, Mastuprazione, Manustuprazione.

ÒNA-NÒ, *n.pr.m.* · Sin. Onan, Onam, Onamo.

ÒNA-RÒ, *n.pr.m.* (Mit.), Sacerdote di Bacco nell'isola di Nasso, a cui Arianna abbandonata da Teseo diè la mano di sposa.

ÒNA-SIMÒ, Sofista ateniese che vivea regnando Costantino.

ÒNA-TA, Scultor greco, figlio di Micone, nato in Egina.

ÒNA-TÈ, Cit. nella Guipuscoa - *Sin.* Ognate

ÒN-CA, lo stesso che *Ogga* ed *Onga*.

*ÒNCA-STRO, *sm.* Meglio *Inchiostro*.

ÒNCE-A (Geog.), lo stesso che *Onciona*.

ÒNCEA-TÈ, Soprann. d'Apollo, venerato nell'Arcadia.

* ÒNCEN-SO, *sm.* Meglio *Incenso*.

ÒNCHESMI-TÈ (Arche.), *sm.* Vento che da' popoli d'Italia, dicevasi anche *Anchesmite* ed *Anchesite*.

ÒNCHE-STÒ, ant. cit. della Beozia.

ÒNCHE-STIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste ad onor di Nettuno, che si celebravano in Onchesto.

ÒNCHE-STIÒ (Mit.), Soprann. di Nettuno, onorato ad Onchesto ove avea Tempio e Bosco sacro.

ÒNCHE-STÒ, Figlio di Nettuno che diede il nome ad Onchesto - Figlio di Agrio, ed uccisor di Oeneo.

ÒNCHI-DIÒ (il), *sm.* (Dal gr. *Onchos* tumore, ed *Idos* forma.) Genere di Molluschi gasteropodi. Sulla Testa han due Appendici a guisa di tumori - Genere di Piante della *Ginandria diandria*, e della famiglia dell'*Orchidee*. Vedesi un Tubercolo sul Labbro del Nettario de' loro Fiori.

ÒNCHI-DÒSI, *sm. pl.* (Dal gr. *Onchos* prominenza.) Nuovo genere di Molluschi gasteropodi scudibranchi, che han Corpo ovale e superiormente rigonfio.

* ÒNCHIÒ-STRÒ, *sm.* Meglio *Inchiostro*.

ÒN-CIA (ce), *sf.* Peso che presso di noi vale la dodicesima parte della Libbra - Sorte di Misura di lunghezza in alcune Provincie, che vale la dodicesima parte del Piede - Certa quantità di moneta di Sicilia ec. Boc. nov. 40 27. *Condannati i prestatori, che imbolato avean l'arca, in dieci once, liberò Ruggieri* *Fig.* STARE AD ONCE: Menar vita parca, sottile - Presso i Romani era la Duodecima parte dell'Asse, ossia d'un tutto qualunque, onde anche nell'eredità dicevasi *Aver dato un'oncia ec.*, cioè Un dodicesimo ecc. - *Oncia sacra*: Antico peso dell'Asia e dell'Egitto - *Oncia ciata*: Certa misura di capacità per liquidi presso i Romani - *Oncia di sestiere*: Misura di capacità pe' grani, ed era la duodecima parte d'un Moggio - *Oncia di terra*: Misura che presso i Romani corrispondeva alla duodecima parte del Jugero, e valeva 60. Tese quadrate di Francia.

ÒNCIA-LE, *ad.com.* *Agg* di Scrittura o di Lettere grandi che un tempo usavansi per le Iscrizioni, per gli Epitaffi ed anche pe' Manoscritti. Queste Lettere dicevansi *Onciali* perchè la lor dimensione era appunto d'un'Oncia, ossia della duodecima parte d'un Piede. Questo carattere praticossi pria del settimo secolo.

ÒNCIA-RIA (ie) (Leg.), *ad. f.* *Agg.* di Usura, ed era quella dell'un per 100, approvata dagli antichi Romani.

ÒNCINA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Uncinato* - (Bot.) *Peli oncinati*: Quelli che son ricurvi sulla cima - (Bot.) *Seme oncinato*: Seme che termina in oncino.

ÒNCINET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Oncino. Lo stesso che *Uncinetto*.

ÒNCI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Uncino* - LASCIARE O TENER L'ONCINO ATTACCATO: Lo stesso che *Tenere il filo appiccato* - Arboscello della Cochinchina, che forma genere nella *Dodecandria monoginia*. Ha Radice fornita di grossi Tubercoli.

* ÒNCINU-TÒ, *ad. m.* Meglio *Uncinato*.

ÒNCIÒ-NA, ant. cit. dell'Arcadia - *Sin.* Oncea.

ÒN-CO (Mit.), Figlio d'Apollo, che diede il suo nome ad un Cantone dell'Arcadia, ov' erano bellissime Cavalle.

ÒN-CÒ (chi), *sm.* (Dal gr. *Onchos* tumore.) Arboscello esotico, con cui si è formato un genere nell'*Esandria monoginia*, e nella famiglia delle *Asparagoidi*, che ha Radice fornita di grossi Tubercoli.

ÒNCOBO-TRIA, *sf.* (Dal gr. *Onchos* prominenza, e *Botrys* uva.) Sezione di Vermi intestinali del genere *Botryocephalus*, che han Testa tetragona ed anteriormente provveduta di prominenze in forma d'Amo curvo, la cui punta diverge indietro.

ÒNCO-E, ant. cit. della Focide.

ÒNCÒ-FÒRO, *sm.* (Dal gr. *Onchos* prominenza, e *Phero* io porto.) Sottogenere di Piante della famiglia de' *Muschi*, che han Caselle provvedute d'Apofisi prominente alla base.

ÒNCORI-ZA, *sf.* (Dal gr. *Onchos* prominenza, e *Rhiza* radice.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia* di Linneo, che han Radice tubercolata.

ÒN-CÒSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Onchos* tumore.) Nome generico de' Tumori solidi e consistenti in qualche parte; il tumor molle e cedevole dicesi *Fima*.

ÒNCOTOMÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Onchos* tumore, e *Tome* taglio.) Apertura che fassi d'un Tumore o d'un Ascesso adoprando strumento tagliente.

ÒNCOSIÒ-NE, *sm.* Genere di Pesci acantopterigi, il *Cyclopterus* di Linneo. La Pinna natatoria dorsale di detti pesci presentasi a forma di gobba.

ÒN-DA, *sf.* Parte d'acqua che ondeggi. Talvolta si prende per *Acqua* semplicemente - Da' Poeti è detto per *Mare* - (Poet.) *Onda prima*: La Sorgente - Detto dell'increspamento dei capelli - A ONDE: A somiglianza d'onde. Vale anche A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando - ANDARE AD ONDE: Andar ora a destra ed ora a sinistra vacillando e pendendo - A ONDE, parlando di *Sangue*, di *Lagrime* e simili: Abbondantemente - ARMI AD ONDE: Armi delle famiglie col campo fatte a similitudine d'onde - DRAPPO O TELA A ONDE. Drappo ecc. a cui per via di mangano si dà il lustro e somiglianza d'onde - ONDE DELL'ARIA: Ondulazioni. Magal. Lett. *Delle vibrazioni o percosse dell'onde dell'aria che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio* - Sorta d'Ornamento d'architettura, che dicesi anche *Gola* - (Bot.) *Onda* chiamasi una gran Piegatura rotonda.

ÒNDAN-TÈ, *ad.m.* Galleggiante, Ondeggiante. Rucel. Ap. 225. *E talento fa portare ondanti vasi*, - *Pieni di dolci ed odorati viol.* 218. *E solcar l'acqua in tanto* - *L'ondanti foglie* ec.

ÒNDA-RE, *at.* Lo stesso che *Inondare*.

ÒNDA-TA (Marin.), *sf.* Colpo d'onda - Ondeggiamento o agitazion del mare che rimane dopo la tempesta - PRENDERE IL TEMPO COLL'ONDATA: Cogliere il momento in cui l'onda è alla sua maggiore altezza per salir dalla Lancia sul Vascello ed imbarcarsi - (Fis.) Ondulazione - (Ar. Mes.) Detto di Lavori a somiglianza di onde, a onde.

ÒNDA-TÒ, *ad. m.* Segnato a guisa d'onde, Che ha onde - (Bot.) *Foglia ondata*: Foglia che verso il margine sale e scende ottusamente ad onde.

ÒNDA-TRA, *sm.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Rosicchiatori*, e del genere *Castoro*, che ha Coda piatta, ed è grosso quanto un Coniglio. Nell'inverno questi Animali formano una tana di terra ove abitano molti e per un foro vanno a provvedersi di cibo. Quando i geli otturano il buco, si mangiano gli uni cogli altri non potendo uscire. Son molto pregiate le pellicce di pelli d'Ondatre - *Sin.* Rattomuscato, Sorcio muschiato del Canadà.

ÒNDAZIÒ-NE, *sf.* Ondeggiamento, Ondata.

ÒN-DE, *avv.* di luogo e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da qual luogo. Petr. son. 176. *Nel laberinto entrai, nè veggio ond' esca* - Talora significa moto non da luogo, ma a luogo e per luogo. Petr. son. 265. *Amor vien meco, e mostrami ond' io cada* - In questi significati gli precedette talvolta *Là* o *Colà*. Boc. nov. 19. 46. *Colà la riporto onde levata l'avea* - Per *In che modo*.

Fiamm. 1.6. *Il cuore divenne dubbio se non so onde, nè come tutta m'occupasse una subita tiepidezza ec.* - Talvolta mostra cagione, materia, origine o simili. Petr. son. 1. *Favola fui gran tempo; onde sovente - Di me medesmo meco mi vergogno* - In luogo di *Per la qual cosa, Il perchè, Per cui*. Cavalc. Med. Cuor. 231. *Onde S. Paolo però dice* - Talora in sè rinchiude l'antecedente. Vit. SS. PP. 2.389. *Sicchè onde noi credevamo avere premio, avremmo supplizio* - Colla corrispondenza di *Indi*. Vit. S. Gio. Gualb. 317. *Ma onde credette vittoria acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento* - Dove, Verso qual parte. Dant. Purg. 18. *Questi .. - Vuol andar su...- Però ne dite ond'è presso 'l pertugio* - Alcuna volta sta in vece di *Onde che*. Borg. Vesc. Fir. 352. *Ma pure, onde si fusse il principio, queste usanze antiche si vanno col tempo perdendo* - Talvolta fu accompagnato co' segni del caso o con preposizione. Soder. Vit. *Il ramo, per onde ha ad entrare l'innesto, sia fresco ec.* - Per *Acciocchè, Affinchè*, contro il sentimento generale de' Grammatici. Tas. Ger. 6. 85. *Onde potessi anch'io la gonna e 'l velo - Cangiar nella corazza e nell'elmetto*. Bemb. Rim. pag. 43. (Venezia 1552.) *Onde la nostra - E la futura età più t'ami e stime* - Usato coll' infinito vale *A fine, Per, Come*. Salviat. Oraz. 7.9. *Ciascuna via vedendo chiusa onde farlo* - Talora s'usa in vece di nome relativo, e vale *Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, Della quale* o *Delle quali, Dal quale, Col quale* e simili. Petr. son. 1. *Que' sospiri, ond'io nutriva il core.*

ÒNDECHÈ, *avv.* di luogo, e vale Di qualunque luogo. Scrivesi anche *Onde che*. Bocc. introd. 53. *Ciascuno generalmente comandiamo che si guardi dove che egli vada, ondechè egli torni, niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori* - In luogo di *Per la qual cosa, Laonde*. Vit. SS. PP. 4.323. *Non avea nè moglie nè figliuoli; ondechè fu consigliato che togliesse moglie* - ÒNDECHÈ SIA: Da qualunque luogo si possa. Vit. SS. PP. 2.139. *E disse ora aspetta onde che sia, troverò di recarti i tuoi denari.*

ÒN-DE È CHE, modo avverbiale che signif. *Per la qual cosa*. Vit. S. Cresc. 123. *Crescenzio fu nato d'onesto e cattolico parentato, ond'è che i suoi parenti lo fecero battezzare* - S'accompagna tanto col dimostrativo, quanto col soggiuntivo. Soder. Vit. n. 14. *Ogni terreno domestico . . s' affà alle viti; ond'è che non rifiuta il tufo .. Desiderano le viti il terreno di buon fondamento; ond'è che nel paese di Roma, sendo a poco più d'un braccio il tufo, sieno i vini di poca durata.*

ÒNDEGGIAMÈN-TO, *sm.* L'ondeggiare, e dicesi dell'Acque, dell'Aria e di qualunque cosa che si muova a guisa dell'onde - *Met.* Dubbiezza, Vacillamento - (*Milit.*) Quel movimento a dritta ed a sinistra che fa un corpo quando marcia in ordine di battaglia su falsa linea perpendicolare, e perdendo l'allineamento - (*Ar. Mes.*) Per *met.* vale Scherzo. Ner. Art. Vetr. 2. 37. *Colle più vaghe e belle macchie, ornato di ondeggiamenti e scherzi, con colori diversi, aisi ed accesi* - (*Mus.*) Movimento più grave in cui i suoni e le voci si prendono con maggior libertà. È quasi lo stesso che *Tremolo* - *L'ondeggiamento dell'arco*, parlando del Violino, consiste nel far lunga serie di note, in due note alternativamente, ma tutte in un'arcata, alzando ed abbassando l'arco con velocità e con grande sostentamento.

ÒNDEGGIAN-TE, *part.* d'Ondeggiare. Che ondeggia - Fatto a onde, Ondato. *Porto non ondeggiante*: Tranquillo, Sicuro.

ÒNDEGGIANTIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Ondeggiante.

ÒNDEGGIA-RE, *neut. ass.* Muoversi in onda, Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i Liquidi nel muoversi, Fare onde, ed è proprio della acqua agitate, le quali si percuotono insieme - *Sim.* Detto dell'Andare incerto ed a sghembo d'un uomo ubbriaco - Dicesi anche del Movimento delle biade che sono ancor sul terreno e vicine alla maturità - Dicesi altresì d'altre Cose che si muovono, come *Alberi, Vesti* e simili - *Met.* Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto e simili - In forza d'attivo nel proprio e nel traslato. Car. En. lib. 6. *Il suo cimiero - Nell'aura ondeggiò sangue.*

ÒNDEGGIA-TO, *ad. m.* da Ondeggiare. Agitato, Travagliato. Tac. Dav. *I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati, di diversi pensieri.*

ÒNDESAN-TO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ognissanti.*

ÒNDET-TA, *sf., dim.* di Onda - *Sin.* Ondicella.

ÒNDICEL-LA, *sf., dim.* di Onda. Lo stesso che *Ondetta.*

ÒNDI-FERO, *ad. m.* Che produce onde; Ondeggiante - Per *simil.* Muoversi a guisa dell'onde del mare. Voce di formazion latina.

ÒNDIFREMEN-TE, *ad. com. comp.* Che frema a guisa d'onde in tempesta.

ÒNDI-NI (*Mit.*), Nome che i Cabalisti danno a' Genii elementari, che secondo essi abitano nell'acqua.

ÒNDISONAN-TE, *ad. com. comp.* Che risuona percuotendo l'onde. Chiabr. canz. *Quando Anfitrite gira - Sul carro ondisonante.*

ÒNDI-VAGO (*ghi*), *ad. m. comp.* Che vevagando per l'onde, Che vaga a guisa d'onde.

ÒNDÒ-SO, *ad. m.* Pieno di onde - Dall'onda o Dal mare, Marino.

ÒNDULAN-TE (*Med.*), *ad. com.* Epiteto dato al Polso, quando è grande ed agitato da certo movimento successivo, continuo, ineguale, simile a quello dell'ondulazioni d'un liquido.

ÒNDULA-TO, *ad. m.* Epiteto di Foglia che ha piccole piegature rotonde.

ÒNDULAZIÒ-NE, *sf.* Specie di tremore o di vibrazione che s'osserva particolarmente ne' Liquidi, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il Liquore a guisa dell'onda s'innalza e s'abbassa - Dicesi anche del moto dell' Aria, quando da' tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono.

* ÒNDUN-QUE, *avv.* Meglio *Dovunque, Ovunque.*

Ò-NE, Capo della Barbaria nel R. di Fez al N., verso l'imboccatura della Molvia.

ÒNE-GA, Fiu. e Lago della Russia. Il fiume sorge nella Prov. di Kargapol e sbocca nel Mar Bianco, e il Lago è al N. del Lago Ladoga, ed è 43. L. lungo e 20. largo - Pic. cit. a 102. L. N. E. da Pietroburgo.

ÒNE-GA, Cit. e Golfo della Russia Europea.

ÒNE-GLIA, pic. cit. fortificata con 5. mila abit., sul Mediterraneo, e 23. L. S. E. da Torino.

ÒNE-HÒW, una dell'Isole di Sandwich, nel G. Oceano. Long. O. 162.35. 50. Lat. 21.49.20.

ÒNE-I (Geog.), lo stesso che *Oail.*

ÒNE-IDA, Lago degli Stati Uniti.

ÒNE-IUR, Indiani della Nuova Yorck.

ÒNE-IAO (*Mit.*), Figlio d' Achille e di Dejanira.

ÒNEIRODINÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oniros* sogno, ed *Odyne* dolore.) Genere di malattie che comprende l'Incubo e il Sonnambulismo - *Sin.* Onirodinia - *Onirodinia attiva*: Sonnambulismo - *Onirodinia gravativa*: Incubo.

ÒNEIRÒ-GINO, *sm.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Gyne* donna.) Sogno voluttuoso - *Sin.* Oneiropolesia.

ÒNEIROGÒ-NO, *sm.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Gone* seme.) Polluzione notturna.

ÒNEIROMANZÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Mantia* divinazione.) Arte di predir l'avvenire da' Sogni - *Sin.* Oniromanzia.

ÒNEIROPOLESÌ-A (*ie*) (*Med.*), *sf.* Lo stesso che *Oneirogino*. Voce greca.

ÒNE-IO (*Mit.*), uno de' nomi di Morfeo. (Dal gr. *Onar* sogno.)

ÒNE-KOTAN, una dell'Isole Kurili appartenenti alla Russia.

ÒNEN-SI, ant. Popoli della Spagna Tarragonese.

ÒNEIROCRI-TICA (*che*), *sf.* Lo stesso che *Onirocrizia*. Voce greca.

ÒNEIROCRI-TICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Onirocritico.*

ÒNERA-RIO (*ii*), *ad. m.* (Dal lat. *Onus* carico.) Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa. Voce de' Curiali - (*Marin.*) Da carico, Da trasporto, Da mercanzia, ed specialmente *agg.* di Nave.

ÒNERÒ-SO, *ad. m.* Pesante, Gravoso - Detto anche di Paura o altri affetti.

ÒNESI-CRITO, celebre Filosofo che seguì Alessandro il Grande nelle sue imprese.

✠ ÒNESI-FORO, Discepolo di S. Paolo, morì martire in compagnia di S. Porfirio. (6 settembre.)

✠ ÒNE-SIMO fu fatto Vescovo di Efeso da S. Paolo, ed ebbe la sorte d' esser lapidato in Roma per l' amor di Cristo. (16. febbr.)

ÒNE-SIMO, Signore macedone, che godè il favore degl' Imperatori romani e scrisse con saggezza le vite di Probo e Caro.

ÒNE-SIO, Re di Salamina, il quale scosse il giogo de' Persiani.

ÒNESIP-PO (*Mit.*), Figliuolo d' Ercole - *Sin.* Onesippe.

ÒNE-STA, *n. pr. f.*

ÒNESTÀ, *sf.* L'onesto. Virtù per la quale si guardiamo dalle parole ed azioni contrarie al dovere ed all'onore. Più comunemente signif. la Virtù della pudicizia - *Sin.* Onestade, Onestate, Onestura - Decoro - Modestia - Convenevolezza. M. V. 2 25. *Ritorneremo con più onestà alla presente materia* - Tenor di vita, singolare mente onesto e santo · *Fig.* Detto per Fanciulla onesta Segner.Crist.Instr. 3. 32. 13. *È difficile trovare oggi onesto che sia povera e sia costante.*

Onestamen-te, *avv.* Con onestà · Acconciamente, Destramente. Bocc. Introd. 2. *Se io potuto avessi onestamente menarvi a quello che' io desidero* · Moderatamente, Con ragione, Giustamente · Sotto colore onesto.

Onesta-re, *at.* Lo stesso che *Adonestare* · Ornare, Abbellire.

Onesta-to, *ad.m.* da Onestare. Pien d'onestà · Renduto onesto, Fatto divenire onesto.

Onesteggia-re, *at.* e *neut.* Trattare o Procedere con onestà e con riguardo

Onestissimamen-te, *avv. sup.* di Onestamente.

Onestissimo, *ad.m.*, *sup.* d'Onesto

One-sto, *sm.* Onestà, *in signif.* di Virtù · Dovere, Regola dell'azioni convenienti al decoroso vivere civile.

One-sto, *ad.m.* Che ha onestà, Che ha decoro. Costumato, Civile, Modesto, Nobile, Ingenuo, Giusto, Casto, Pudico ec. · Onorato · Onestato · Convenevole, Dicevole · Grave Maestoso.

One-sto, *avv.* Onestamente, Con onestà

One-sto, *n. pr. m.*

* **Onestu-ra**, *sf.* Meglio *Onestà*.

One-tore (*Mit.*), Padre del pilota Frontide che fu ucciso da Apollo a colpi di frecce · Padre di Lagono, gran sacrificator di Giove Ideo.

Onetò-ride *n.pr.m.*, e *patronim.* di Frontide · Ufficiale ateniese che tentò di trucidar la guarnigione posta da Demetrio in Atene.

Onfaci-no (*Farm.*), *ad m.* Meglio *Omfacino*. (Dal gr. *Omphax* uva acerba.)

Onfa-ciò (*ii*), *sm.* Specie d'Uva acerba, che anche dicesi *Agresto*. V. Onfacino.

Onfaci-te (*Mit.*), lo stesso che *Omfocile*.

Onfacòme-le (*Farm.*), *sm.* (Dal gr. *Omphax, omphacos* agresto, e *Meli* mele.) Confezion d'Uva acerba e di Mele.

Onfalan-drìa (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, ed *Aner, andros* uomo; stame.) Genere di Piante distinte per gli Stami che s'elevano dal centro carnoso della Corolla, che si presenta come ombelico del loro Fiore.

Onfala-rìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Sottogenere di Piante della famiglia de' *Licheni*, che presentano Fruttificazione ombellicata.

On-fale (*Mit.*), Regina della Lidia, moglie di Tmolo, e poscia d'Ercole.

Onfale-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Genere di Piante esotiche a Fiori incompleti, della *Monoecia triandria*, e della famiglia dell'*Euforbiacee*. Gli Stami del loro Fiore posano su punto carnoso, che come Ombelico sta nel centro del Fiore stesso. Più propriamente dicesi *Onfalandria*.

Onfalel-cosi, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Helcos* ulcera.) Esulcerazion dell'Ombelico.

Onfa-lìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Nona sezione de' Funghi del genere *Agarico*, con Cappello ombelicato o imbutiforme.

Onfali-tide, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Infiammazion dell'Ombelico.

On-falò, *sm.* Nome greco dell'Ombelico. (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) · Nome che davano i Greci alla parte media e più rilevata dello Scudo, perchè guernita di lamina prominente di ferro.

Onfalò-biò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Lobos* legume.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, o della *Decandria monoginia* di Linneo, che han Calice erbaceo diviso in cinque Petali, e Legume a due Semi con Arillo dimezzato.

Onfalocar-po, *sm.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia della *Sapotee*. Nel mezzo del loro Frutto vedesi una cavità simile a quella dell'Ombelico.

Onfalòce-le, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Cele* tumore.) Ernia ombelicale formata dalla caduta dell'Intestino. Più sovente dicesi *Esomfalo*, *Onfalonco* · *Sin.* Onfalofima, Onfalonzia.

Onfalò-de, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, ed *Idos* somiglianza.) Specie di Piante del genere *Cinoglosso*, che han Semi rotondi o cavi nel mezzo · Specie di Licheni con Cupole incavate nel mezzo a guisa d'Ombelico.

Onfalò-diò (*ii*) (*Bot.*), *sm.* Nome dato a piccol Punto sporgente sull'Ilo d'alcuni Semi, nel quale vanno a riunirsi i Vasi nutritivi che costituiscono il Cordone ombellicale de' Semi. V. Onfalocele.

Onfaloepiplòoce-le, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, *Epiploon* omento, e *Cele* tumore.) Ernia ombelicale formata dall'uscita dell'Epiploon.

Onfalò-fima (*Chir.*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Phyma* tumore.) Lo stesso che *Onfalocele*.

Onfalòmanzi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Mantia* divinazione.) Arte favolosa di predire il numero de' Figliuoli che una donna dovrà avere ancora in sua vita, secondo il numero de' nodi che presenta il Cordone ombelicale del primo figlio.

Onfalòmesente-rico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Mesenterion* mesenterio.) *Agg.* de' Vasi, dell'Arteria e della Vene che appartengono all'Ombelico ed al Mesenterio · *Sin.* Ombelicomesenterico.

Onfalò-mici, *sm. pl.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Myces* fungo.) Nome dato agli *Agarici* che han Cappello fortemente ombellicato nel suo centro.

Onfalòn-co (*chi*) (*Chir.*), *sm.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Onfalocele*.

Onfalònsi-a (*ie*) (*Chir.*), *sf.* Voce greca. Lo stesso che *Onfalocele*.

Onfalò-psichi, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Psyche* anima.) Eretici seguaci del medico Basilio, che nel XII. sec. infettarono la Chiesa di Costantinopoli colle più assurde dottrine. Trassero il nome dall'indecente loro postura nel far orazione. Più comunemente diconsi *Bongomili*, che nell'idioma bulgaco vale *Diletti di Dio*.

Onfalòrragi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Rhegoo* io rompo.) Emorragia dell'Ombelico, particolare ne' Neonati quando non si allacciò loro il Cordone ombelicale. Può accadere anche se fu allacciato il Cordone, quando siasi allentata l'allacciatura ecc.

Onfalòrres-si, *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Rhexis* rottura.) Ernia intestinale all'Anello dell'Ombelico, con rottura del Peritoneo.

Onfalòsi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, che corrisponde all'*Ombellicaria* di Persoon.

Onfalòtomi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, e *Tome* taglio.) Taglio del Cordone ombellicale.

Onfalòt-tico (*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico, ed *Opticos* che ha forza di vedere.) *Agg.* di Lente convessa e Vetro da occhiali da ogni parte convesso.

Onfangi-no (*Farm.*), *ad.m.* Lo stesso che *Onfacino*. Meglio *Omfacino*.

Onfe-mìe, *sf. pl.* (Dal gr. *Omphalos* ombelico.) Nuovo genere di Molluschi poco noto, che sembra uno smembramento di qualche Patuchia, il cui Ombelico fosse leggiermente aperto.

On-fi (*Mit.Egiz.*), uno de' nomi di Osiride. (Dal gr. *Ompheis* fatidico.)

Onfi-scòla, *sf.* Genere di Molluschi stabilito a scapito di qualche *Limneo*. Han piccolo Ombelico.

On-ga (*Mit.*) Divinità fenicia che corrisponde a Minerva, il culto della quale era stato portato da Cadmo e Tebe · *Sin.* Onca, Ogga.

On-garo, *ad.* e *sm.* Meglio *Ungaro*.

Ongò-la, Cit. nel Carnate, a 5. L. N.E. da Cuddapa.

Ongolò-goa, Cit. nell'Indostan inglese.

Onì-a, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *On* fortezza, e *Jah* Signore.)

Onì-a I., successor di Joaddo, fu creato Sommo Sacerdote nell'anno 324. av. G.C.

Onì-a II. fu nominato Sommo Sacerdote nell'anno 242 av. G.C.

Onì-a III., Figlio di Simone e nipote di Onia II., ebbe il Supremo Sacerdozio nel 200. av. G.C.

Onì-a, Ebreo insigne per virtù, ottenne da Dio con preghiere il termine di crudele carestia. Accesasi guerra pel Pontificato tra Ircano ed Aristobolo, e' racchiusi in una Caverna per tenersi neutrale; ma il popolo cieco, credendolo del partito d'Ircano, lapidollo barbaramente.

O-nice, *sm.* Sorta di Pietra preziosa della specie dell'Agate. L'Onice è una gemma di cui distinguonsi cinque diverse sorte. Quella di Germania è detta *Calcedonia*, ed ha le varietà di colori e forme d'occhio umano · *Sin.* Onichino, Niccolo · *Onici leucoftalmi*: Frammenti di Onice lavorati in maniera da rappresentar co' loro strati di vario colore l'Iride e la Pupilla dell'Occhio umano · *Onici calcarei*: Pallo di calce carbonata compatta, che trovansi negli Appennini · (*Chir.*) Raccolta di marcia che trovasi nella camera anteriore fra l'Iride e la Cornea trasparente, in seguito d'Oftalmia la cui intensità abbia vivamente attaccata la parte anteriore dell'Occhio.

Onichesallas-si, *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia, ed *Allaxis* mutazione.) Degenerazione e deformità dell'Unghie.

Onichì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia.) Infiammazione ne' lati d' un Dito proveniente dall'essersi l'Unghie immersa nella cute oltre il naturale, ossia Ascesso presso l'Unghia-Pianta crittogama del Mare Adriatico, che ha Bacche in forma d'unghia per Fruttificazione -Genere di Molluschi dell'ordine de' *Cefalopodi*, con Tentacoli provveduti d'Unghie. Ora dicesi *Onicoleata*.

Onichi-no (Min.), *sm.* Lo stesso che *Onice*.

Onichi-nò (Min.), *ad.m. Agg.* di Ciò che appartiene all' Onice - Leggesi *Pietra onichina* per *Onice*.

Onichi-te, *sf.* Pietre rammentate dagli Antichi, forse l'Alabastrite. Ebbe il nome dalla forma o dal calor dell'Unghie. Voce greca.

Onicò-fima, *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia, e *Phyma* tumore.) Tumefazion dell'Unghie.

Onicoftorì-a (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia, e *Phthora* distruzione.) Alterazion morbosa dell'Unghie.

Onicogrifò-si, *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghie, e *Gryposis* incurvamento.) Incurvatura irregolare dell'Unghie, come s'osserva ne' Tisici.

Onicomanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia, e *Mantia* divinazione.) Divinazione per mezzo dell'Unghie. Fregavansi con fuliggine le unghie d'un giovanetto. Questi le presentava al Sole, e gli astanti immaginavansi di scorger figure che spiegavano la loro volontà. Usavano tal fine anche Olio e Cera -*Sin.* Onimanzia- I moderni Chiromanti così dicono quella Parte dell'arte loro chimerica, che consiste nell' indovinar l' indole e la fortuna d'una persona mediante l' ispezion dell'Unghie.

Onicò-nusi, *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghia, e *Nusos* malattia.) Malattie dell'Unghie.

Onicò-ptosi, *sf.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghie, e *Ptosis* caduta.) Caduta dell'Unghie.

Onicorè-uta, *sm.* (Dal gr. *Onyx, onychos* unghie, e *Terthos* pesce calòju.) Lo stesso che *Onichia* nel terzo significato.

Onien-si, *ant.* Popoli nominati in una medaglia di Postumo.

Oni-gena, *sf.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Genos* generazione.) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, e della sezione delle *Licoperdiacee*, che nascono sulle ossa de' cadaveri degli animali, e singolarmente su quelle del Cavallo e dell'Asino.

O-nii (Monti), Montagna della Grecia, presso l'Istmo di Corinto -*Sin.* Onei

Onilar-dò, *n. pr. m.*

Onimanzì-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Onicomanzia*.

O-nin, Paese della Nuova Guinea, abitato de' Papuei.

Onìo-na, *ant.* cit. d'Egitto.

* **Oni-re**, *at.* Svergognare, Fare onta. (Dal gr. *Ono* io vitupero.)

Onirocrazì-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Onirocrizia*.

Onirocri-tica (*che*), *sf.* Lo stesso che *Onirocrizia*.

Onirocri-ticò (*ci*), *ad.* e *sm.* Che interpreta i Sogni - *Sin.* Oneirocritico - (Mit.) Soprann. di Mercurio.

Onirò-crito, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Crites* giudice.) Che è esperto a trar da' sogni congetture per l'avvenire -*Sin.* Oniroscopo, Oniropolo.

Onirocrizì-a (*ie*), *sf.* Arte d'interpretare i sogni, la quale formava parte molto importante nell'antiche Religioni. Consisteva in misteriose e ricercate interpretazioni de' Sogni, divisi in *Speculativi* ed *Allegorici* -*Sin.* Oneirocritica, Onirocritica, Onirocrazia, Oniromanzia, Oniroscopia - (Med.) Arte di rilevar da' sogni dell'ammalato l' indole della malattia.

Onirodinì-a (*ie*) (Med.), *sf* (Dal gr. *Oniros* sogno, ed *Odyne* dolore.) Lo stesso che *Oneirodinia*.

Onirog-mo (Med.), *sm.* Sogno veemente, specialmente accompagnato da rappresentazioni lubriche e da polluzioni. (In gr. *Onirosso* vale io fo un sogno turbolento e lascivo.)

Onirologì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Logos* discorso.) Dottrina de' Sogni.

Oniromanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oniros* sogno e *Mantia* divinazione.) Lo stesso che *Onirocrizia*.

Oniropò-lo, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Poleo* io volgo.) Che trae congetture da' Sogni, ma dicesi più propriamente de' Sogni allegorici.

Oniroscopì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oniros* sogno, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Onirocrizia*.

Oniro-scopo, *ad.* e *sm.* Osservator de' Sogni diverso dall' *Oniropolo* e dall' *Onirocrito*, perchè l'Oniroscopo dà peso a' Sogni che rappresentano eventi reali e precisi.

O-nis, Is. della Spagna, sulla costa della Galizia.

Oni-scò (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Oniscos* asinello.) Genere d'Insetti della classe de' *Crustacei*, dell' ordine degl' *Isopodi*, coll' Antenne laterali ad otto Articoli. Appena toccati avvicinano la testa alla coda ed a guisa di palla si rotolano, e rimangono in tal posizione finchè credono passato il pericolo. Sono usati in medicina, e posseggono qualità diuretica in grado molto discreto. Diconsi anche *Aselli*, *Cloporti*, *Millepiedi*, e volgarmente *Porcelli di S. Antonio*.

Oni-sconi, *sm. pl.* (Dal gr. *Oniscos* asinello, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Crostacei dell'ordine degl' *Isopodi*, della sezione degli *Arquatici*, e della famiglia degli *Asellati*, i quali somigliano assai a que' del genere *Oniscus*, da cui differiscono per la grossezza e diversità degli Articoli ec.

Oni-sia, Nome antico d'un' Isola all'E. del Mar di Creta.

Onis-si, *sf.* (Dal gr. *Onyx* unghia.) Denominazione generica di tutte l'infiammazioni dell'Unghie.

Oni-te (Mit.), uno de' figliuoli di Ercole e Dejanira.

Oniticel-lo, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, dell' sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, della tribù degli *Scarabeidei*, e della divisione de' *Coprofagi*, i quali somigliano a quelli del genere *Onitide*, ma han Corpo più piccolo ecc.

Oni-tide, *sf.* (Dal gr. *Onis*, onidos sterco asinino.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Clavicorni*, e della divisione de' *Coprofagi*, i quali han le Gambe anteriori lunghe, dritte e senza Tarsi, e vivono di escrementi.

* **Oni-tò**, *ad.m.* da Onire. Vituperato, o piuttosto Svergognato. (Dal gr. *Onetos* vituperevole ec.)

On-ja, Cit. nella Russia, a 40 L. N. E. da Kostrom.

Onjon, Vill. nella Sciampagna.

On-kelòs, famoso Rabbino del I. secolo, detto il *Proselita*, scrisse la prima *Parafrasi* caldaica sul Pentateuco.

On-na, ant. cit. dell'Arabia Felice.

† **On-na**, com. nel circ. di Paganica, distr. e diuc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 300.

On-ne, *ad com.* Meglio *Ogni*.

Onnifecon-dò *ad. m. comp. Agg.* dell'Aere che feconda ogni cosa.

Onni-modò, *avv. comp.* In tutti i modi preso. Preso per tutti i versi.

Onninamen-te, *avv.* Del tutto. In tutto e per tutto, in tutte le maniere.

Onniposseǹ-te, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Onnipotente*.

Onnipoteǹ-te, *ad. com. comp.* Che può tutto, e dicesi solamente di Dio - Grande, Smisurato, ma è sol dello stil piacevole. Car. Sirac. t. 1 *O ve' pancia onnipotente ch' avete fatta: Dio ve la benedica* -In forza di *sost. maschile*.

Onnipotentemen-te, *avv.* Con onnipotenza.

Onnipotentis-simò, *ad. m.*, *sup.* d'Onnipotente.

Onnipoten-za, *sf. comp.*, *astr* d'Onnipotente. Virtù che vince tutto, ed a cui niuno resiste e tutto cede.

Onnipresen-za, *sf.* Presenza di tutte o in tutte le cose.

Onniscien-te, *ad. com. comp.* Che sa tutte le cose. Che ha ogni scienza.

Onniscien-za, *sf comp.*, *astr.* d'Onnisciente. Scienza di tutte le cose.

Onni-sciò (*ii*), *ad. m. com.* Lo stesso che *Onnisciente*.

Onniveden-te, *ad. com. comp.* Che vede tutte le cose.

Onni-vorò, *ad. m.* Lo stesso che *Omnifago*.

Onnos-siò (*ii*), *ad. m.* Obbligato, Assoggettato. Voce latina.

O-nò, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Beniamino -Is. del G. Oceano Equinoziale.

Ono-ba, ant. cit. della Betica -*Sin.* Onuba.

Ono-batè, *ad. f.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Bateon* verb. di *Bao* io vo.) *Agg.* d'Infamia che davano i Cumei a Donna convinta d'adulterio. Dopo d'averla esposta alla berlina nella pubblica piazza, facevasi passeggiar per la città a cavallo ad un asino.

Onò-elitò, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Eliton* bietola.) Lo stesso che la *Sassifraga cotyledon*. Questa Pianta è avidamente ricercata dagli Asini.

Ono-bòla, *ant.* nome di Cantara, riviera della Sicilia.

Onòbri-chide (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Onobrichio*

Onòbri-chiò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Brycho* io ragilo.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, ricercate con avidità dagli Asini e da tutto il bestiame -*Sin.* Onobrichide- Piante con Radice fibrose, nere al di fuori ec., Steli alti circa un braccio. Foglie pennate pari, con diciotto e venti Fogliotine cuoriformi, Fiori rosei, striati, e Legumi spinosi, ad un sol Seme. È indigeno del R. di Napoli, dell'Inghilterra ecc.

Onòbrò-ma, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Broma* cibo.) Genere di Piante stabilito con una specie del genere *Carthamus* di Linneo, che dagli Asini vengono avidamente divorati.

Ónocar-dìo (il), *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e dal lat. *Cardus* cardo.) Antico nome del *Dipsacus fullonum* di Linneo, o *Cardo* de' Lanajoli.

Ónocar-dò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e dal lat. *Carduus* cardo.) Nome dato all' *Alopecurus pratensis* di Linneo.

Ónocenta-ùro, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Centauros* centauro.) Mostro favoloso metà asino e metà uomo. Era riguardato come uno de' Genii malefici. [Onocherito.

Ónocherì-tò, *ad. m.* Lo stesso che

Ónocherì-tò, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Chiros* porco.) Mostro metà asino e metà porco: i Pagani diceano che i Cristiani l'avean fatto loro Dio- *Sin.* Onocerito.

Óno-chila (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Chilos* pascolo.) Nome dato all' *Onechusa tinctoria* di Linneo, perchè pascolo gradito agli Asini.

Ónò-clea (ee), *sf.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Cleos* gloria.) Genere di Piante unilobee, della *Crittogamia* e della famiglia delle *Felci*. Una sua specie a' tempi del Mattiolo avea la chimerica facoltà d'esentar della morte chi la conosceva. Oggi è decaduta da tal pregio. Ha solo proprietà vulneraria ed astringente, e gli Asini le mangiano con molto piacere.

Ónòco-nò, *ant.* nome d'un Fiume nella Tessaglia.

Ónocro-talò, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Crotalos* sonaglio.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, da' Moderni detti *Pelliconi*. Il loro canto somiglia al raglio degli Asini. Han Becco molto lungo che termina ad uncino, e Coda rotonda.

Óno-fas, uno de' sette Signori persiani che cospirarono contro l'usurpatore Smerdi - Uffizial persiano che prese parte nella spedizion di Serse in Grecia.

Ónòfil-lò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Phyllon* foglia.) Antico nome della Buglossa.

Ónò-fria, *n. pr. f.*

Ónò-friò, *n. pr. m.* - *Sin* Farino.

✠ **Ónò-friò**, Anacoreta nell'Egitto, menò vita austera in orrido deserto per ben 60 anni, e volò poscia al Cielo. (12. giugno.)

† **Ónò-friò (S.)**, *com.* nel circ. di Pizzo, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1800.

Ónò-girò, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Gyros* circolo.) Antico nome del Cardo degli asini, l' *Onopordon acanthicum* di Linneo.

Ónogò-ra, *ant.* cit. della Colchide.

Ónol-bach (Geog.), lo stesso che *Anspach*.

Ónol-fò, *n. pr. m.*

Ónoma-critò, Indovino ateniese scacciato dalla patria per ordine di Parco, morì al 516. av. G. C. Alcuni gli attribuiscono il Poema degli Argonauti, altri le Poesie di Museo. Locrio citato da Aristotele, il quale scrisse sulla Giurisprudenza.

Ónomanzì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Onoma* nome, e *Mantia* divinazione.) Arte d'indovinar le buone o le cattive fortune che dee succedere a qualcuno, esaminando le lettere del suo nome - *Sin.* Onomantia, Onomatomanzia.

Ónomar-cò, Figlio d'Euticrate, Generale dell'esercito focese, fu sconfitto ed ucciso da Filippo.

Ónoma-sta, Atleta di Smirne, vincitor ne' Giuochi Olimpici, fu il primo a comporre leggi sul Pugilato.

Ónomaste-rìe, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Onomastos* nominato.) Feste particolari presso i Greci quando imponevano il nome ad un fanciullo il decimo giorno dopo la nascita.

Ónoma-sticò (ci), *sm.* (Dal gr. *Onoma* nome.) Dizionario, Vocabolario, Lessico - Usato come *adjettivo* - *Giorno onomastico*: Quello in cui ricorre la festa del Santo il cui nome fu dato in battesimo a chicchessia.

Ónoma-stò, Liberto dell'Imperatore Ottone, ricordato da Tacito.

Ónomastò-ride, Lacedemone che fu spedito ambasciatore a Dario.

Óno-mate, *sf.* (Dal gr. *Onoma* nome.) Festa stabilita a Sicione ad onor di Ercole, allorchè ordinossi che gli fossero renduti sacrifizii come ad un Dio, e che se gli desse anche nome divino.

Ónomatòlogì-a (ie) (Filol.), *sf.* (Dal gr. *Onoma*, *onomatos* nome, e *Logos* discorso.) Trattato in cui si stabilisce la nomenclatura degli oggetti naturali.

Ónomatò-logò (gi), *sf.* e *sm.* Specie di Servo in Roma, che suggeriva al padrone il nome di coloro che gli rendean saluto.

Ónomatomanzì-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Onomanzia*.

Ónomatopè-a (ee) (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Onomatopeja*.

Ónomatopè-icò (ci), *ad. m.* Appartenente ad Onomatopeja.

Ónomatopè-ja (je), *sf.* (Dal gr. *Onoma*, *onomatos* nome, e *Pieo* io fo.) Figura rettorica in cui il meccanismo delle parole esprime la cosa indicata, come *Bombarda* perchè rimbomba, e così *Il mugir de' buoi*, *L'annitrir de' cavalli* - Onomatopee.

Ónomatopoè-si, *sf.* (Dal gr. *Onoma* nome, e *Piesis* modo di fare.) Formazion de' vocaboli.

Ó-non, Riviera delle Chine.

Ónònoa-ga, Lago degli Stati-Uniti nella Nuova-Yorch.

Ónònda-gò, Contea della Nuova-Yorck, negli Stati-Uniti.

Óno-nide, *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia monoginia*, e della famiglia delle *Leguminose*, con Calice monofillo, campanulato, e Legume breve e gonfio. La specie più nota è l'*Ononide de' campi* o *arvensis*, detta anche *Anonide de' campi*, e volgarmente *Restabovi*, *Bonaga*, *Bulimacola*, *Falumacola*, *Barbonaccia*.

Ónòpis-side, *sf.* (Dal gr. *Onos* asino, e dal lat. *Pyxis* scatola.) Genere di Piante delle *Sinanteree*, che han molti rapporti co' Cardi.

Ónòpis-sò, *sf.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Pyxos* busso.) Nome da Teofrasto applicato all'*Onopordum illyricum* secondo Dalechamp, e secondo Dodoneo al *Carduus nutans*.

Ónòpor-dò, *sm.* (Dal gr. *Onos* asino, e *Porde* strepito del ventre.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia poligamia eguale*, e della famiglia delle *Cinarocefale*, le quali cagionano ventosità agli Asini che ne mangiano.

Ónora-bile, *ad. com.* Da essere onorato, Degno d'onore. Dicesi anche *Onorevole*.

Ónorabilis-simò, *ad. m.*, *sup. di* Onorabile. Lo stesso che *Onorevolissimo*.

Ónorabilmèn-te, *avv.* Lo stesso che *Onorevolmente*.

*Ónora-dò, *ad. m.* Meglio *Onorato*.

Ónorandis-simò, *ad. m.*, *sup. di* Onorando. [rato.

Ónoran-dò, *ad. m.* Da essere ono-

Ónoran-te, *part.* di Onorare. Che onora. [onorante.

Ónorantis-simò, *ad. m.*, *sup. di* O-

Ónoran-za, *sf.* Ossequio, Rispetto, Onore - *Dare onoranza*: Far onore, o anche qualche cosa di più.

Ónora-re, *at.* Far onore, Riverire, Ossequiare, Venerare, Rendere onore: è un atto di rispetto del minore verso il maggiore - Presso i Moderni *Onorare* dicesi di un Atto di cortesia del maggiore verso il minore - *Onorare alcuno del cappello*: Elevarlo al Cardinalato - *N. pass.* Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi - *Onorarsi alla tavola*: Restar serviti a tavola. Bocc. g. 10. n. 9. *A loro l'onorarsi alla tavola commise.*

Ónora-riò (ii), *sm.* Sportula, Riconoscimento dato per qualche opera liberale - *Onorario della Messa*: Così dicesi Ciò che alcuno offre al Sacerdote, perchè celebri la Messa secondo la sua intenzione. Talora è anche stabilito con legittima autorità superiore nelle diverse Diocesi. Dicesi anche *Limosina*.

Ónora-riò (ii), *ad. m.* Onorifico - *Gius onorario*: Dritto di fare editti, che apparteneva a' Generali, a' Magistrati ed a' Pontefici dell'ant. Roma - *Giuochi onorarii*: Giuochi che ciascun cittadino potea dar semplicemente per farsi onore.

✠ **Ónora-ta**, Vergine, chiuse gli occhi in Pavia. (11. gennaro.)

Ónoratamèn-te, *avv.* Con onore.

Ónoratez-za, *sf.* Qualità di Ciò che è onorato. Voce dell'uso.

Ónoratissimamèn-te, *avv. sup. di* Onoratamente. [rato.

Ónoratis-simò, *ad. m.*, *sup. di* Ono-

Ónorati-vò, *ad. m.* Che onora.

Ónora-tò, *ad. m.* da Onorare, Ciò che è stato renduto degno d'onore - Colmo d'onori, Pregiato, Stimato, Riputato, *ed anche* Glorioso, Nobile ec. - Che apporta onore, Onorevole, Pregevole - Dicesi anche di Chi tien conto della propria reputazione, e fa azioni onorate - *Agg.* che davasi in Roma a Chiunque avesse avuto qualche autorità nel governo o nelle provincie o nell'armata o nel sacerdozio.

✠ **Ónora-tò**, Vescovo di Arles. (26. gennaro.)

✠ **Ónora-tò**, Vescovo di Milano. (4. febbraro.)

✠ **Ónora-tò**, Vescovo di Amiens. (22. maggio.)

✠ **Ónora-tò**, Vescovo di Vercelli. (28. ottobre.)

✠ **Ónora-tò** morì martire in Ostia. (23. dicembre.)

✠ **Ónora-tò** perdè la vita nell'Africa, perchè seguace di Cristo. (29. dicembre.)

Ónora-tò, detto il Solitario, visse nel secolo XIII e pubblicò *De Praedestinatione et Gratia*: *De Luminaribus Ecclesiae*, ed un Trattato sulla Messa.

Onòra-tò, degno Cappuccino nato nella Provenza, splendè molto sul pergamo nel secolo XVII. La sua eloquenza, abbenchè priva d'ornamenti, era maschia e nerborosa.

Onòra-tò di S. Maria, nato a Limoges nel 1651., indossò la veste de' Carmelitani scalzi, e scrisse le *Riflessioni sulla critica relativa alla Storia della Chiesa*; un *Trattato dell'Indulgenze del Giubileo*, ed altri Libri.

Onòra-tò (S.), Is. del Mediterraneo, ad 1.L. da Cannes, e 3.L.S O. da Antibo.

Onoratò-re, verb. m. di Onorare. Che onora.

Onoratri-ce, verb. f. di Onorare. Che onora.

Onò-re, sm. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità. (Dal celt. *Onoir*.)-Stima e Fama acquistata per virtù; Onestà, Riputazione, Buon nome, Pregio-Gloria e Lode, Grado e Dignità-Pompa-*Fare onore a' morti*: Seppellirgli con pompa -Singolarità d'abiti, o d'altre insegne dinotanti dignità di grado. G. V.1.28.1. *Fu il primo che portasse porpora ed onori reali* - Nel significato comune che ora dassi a questa voce, onde nasce l'espressione *Punto d'onore*, e poetic. *Spillo dell'onore*. Bocc. Fier 3.1.1. *A' soldati ch'han sempre in mano la lima - Ad unir lo spillo dell'onore.* (*Spillo dell'onore*, cioè Puntiglio.)-*Uom d'onore*: Onorato, Onesto -I Poeti dicono i Fiori *Onori del prato*. Tass. Poes Past. *Ma già di questi prati i vaghi onori - Ho depredato intorno* - - *Onore degli alberi* è detto alla Foglia, alle Frondi, a' Frutti - *Aver onore*: Riportarlo, Essere onorato - *Aver l'onore d'alcuna cosa*: Vincerla di ragione o simile-*Conservare l'onore*: Onorare, e dicesi del Superiore all'inferiore -*Dar l'onore di checchessia*: Attribuirne l'onore-*Essere onore*: Onorare, Recar gloria e stima - *Fare onore nel ricevere un personaggio*: Andarvi magnificamente incontro e festeggiarlo con singolare apparato -*Fare onore ad alcuno d'una cosa*: Confermar quello che altri ha fatto o promesso che altri farà o dirà, ed anche Accettar la cortesia che altri fa, e mostrar di gradirla. Vale anche *Far pompa d'una cosa donata*-*Fare onore al dono*: Dicesi di Chi, promosso per gli altrui offici a qualche grado, si porta bene in esso-*Fare onore*: Vale anche Invitare a desinare-*Farsi onore*: Acquistar onore - *Farsi onore*: Dicesi di Chi tratta altri splendidamente -*Farsi onor di checchessia*: Concedere alla prima, ed Offrir quello a che altri potrebb'essere sforzato. Diciamo anche *Farsi onor del sol di luglio* - *Farsi onore*: Dicesi pure in tutte quelle azioni per le quali ricevesi onore ed applauso, e particolarmente nel regolare altrui-*Levare in onore*: Esaltare, Innalzare a dignità-*Tenere ad onore*: Mantenere alcuno decorosamente-*Tenersi ad onore*: Reputarsi onorato di fare ecc. alcuna cosa - *Togliere l'onore*, detto a Donna: Vituperarla, Violarla-*Uscire ad onore d'alcuna cosa*: Condurla a fine onorevolmente -*Venire ad onore*: Salire a grado onorato, Acquistar lode e simili -(Milit.) *Onore*, e per lo più al plur. *Onori*: Dimostrazion di rispetto, che si fanno gli eserciti alle persone poste in dignità, secondo il loro grado - *Onori della guerra o di guerra*: Così diconsi tutte quelle pompe, colle quali si concede al Vinto di sgombrar da un paese, da una piazza ec. -(Mit.) Nume che i Romani adoravano accoppiato alla Virtù. Talora bisognava passar pel Tempio della Virtù onde giugnere a quello dell'Onore.

Onò-re, Cit. nell'Indostan sulla foce del fiume del suo nome, a 20.L.S. da Goa.

Onorét-tò, sm., dim. d'Onore.

***Onore-vilè**, ad. com. Meglio *Onorevole*

Onorè-volè, ad com. Degno d'onore, Onorabile, ed anche Onesto, Onorato - Pomposo, Magnifico - *Stare sull'onorevole*: Usar soverchia gravità, Stare in contegno.

* **Onorevolemén-te**, avv. Meglio *Onorevolmente*.

Onorevolèz-za, sf., astr. di Onorevole. Qualità di ciò che è onorevole-Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza.

Onorevolissimamén-te, avv. sup. di Onorevolmente. A grand'onore.

Onorevolis-simo, ad. m., sup. di Onorevole- Parlando di *Vestimenti* o simili Ricchissimo, Magnifico.

Onorevolmen-te, avv. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.

Onò-ria (Giusta Grata), Figliuola di Costanzo III e di Placidia, nacque a Ravenna nel 418., e fu decorata del titolo d'Augusta a' 16. anni.

Onori-aca (*che*), ad. f. Specie di Milizia antica, la quale venne posta da Costanzo a guardia de' Pirenei contro i Vandali, gli Alani ed i Goti. Abbandonata la difesa delle Gallie e delle Spagne, si unì ad essi.

Onori-ade, sf. Prov. dell'Asia Minore, così detta sotto Onorio. Facea parte della Bitinia, e divenne la nona Provincia di Ponto.

* **Onorificabilitudinità**, sf. Meglio *Onorevolezza* - - Sin. Onorificabilitudinitade, Onorificabilitudinitate.

Onorificamén-te, avv. In modo onorifico, Onorevolmente.

Onorifican-te, part. di Onorificare. Che onorifica. [latina.

Onorifica-re, at. Onorare. Voce

Onorificatamén-te, avv. Lo stesso che *Onorificamente*.

Onorifica-tò, ad m. da Onorificare. Che ha ricevuto onore.

Onorificazió-ne, sf. L'onorificare.

Onorificen-te, ad. com. Onorevole, Onorifico.

Onorificentis-simo, ad. m., sup. d'Onorificente.

Onorificen-za, sf. Onoranza.

Onori-fico(ci), ad. m. Onorevole.

Onori-nò (Mit.), Dio de' Romani, che invocavasi per aver onori.

✠ **Onò-rio**, Vescovo, chiuse gli occhi in Brescia. (24 aprile.)

✠ **Onò-rio**, Vescovo, cessò di vivere in Cantuaria. (30. settembre.)

✠ **Onò-rio** fu messo a morte in Ostia dagl'infedeli. (21. novembre.)

✠ **Onò-rio** perde la vita per la Fede nella Spagna. (21. novembre.)

✠ **Onò-rio** fu spento in Alessandria, perchè seguace di Cristo. (30. dicembre.)

Onò-rio, Imperator d'Occidente, nacque in Costantinopoli al 384., e morì d'idropisia a' 39. anni. Fu Principe debole ma pieno di lodevoli costumi: Teodosio e Placilla furono i suoi genitori.

Onò-rio I. salì sul Trono di Pietro nel 626., e vi si tenne per 12 anni.

Onò-rio II. fu creato Sommo Pontefice nel 1124., e chiuse gli occhi dopo sei anni di regno. Scrisse alcune Lettere, e governò con animo fermo e risoluto.

Onò-rio III., nato in Roma, tolse le chiavi di Pietro nel 1216 e scese nella tomba dopo 12. anni. Scrisse *Conjurationes adversus Principem tenebrarum et Angelos ejus*, ed il Muratori diè alla luce altra sua Opera su' Censi della Chiesa Romana.

Onò-rio IV. si pose sul capo il Triregno nel 1285., e morì dopo due anni. Egli era nato in Roma, governò con fermezza, e mostrò vivo zelo per la ricuperazion di Terra-Santa.

Onò-rio, Antipapa. V. Cadaloo.

Onoru-ru, Capitale dell'Is. Sandwich. [di Platone.

Onosan-drò, Filosofo e discepolo

Onò-sca, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Onoscèle-i, Popoli immaginarii di cui parla Luciano. (Dal gr. *Onos* asino, e *Scelos* gamba.)

Onò-scelò, sm. (Dal gr. *Onos* asino, e *Scelos* gamba.) Mostro colle gambe d'asino, immaginato da Geronzio diacono milanese. S. Ambrogio nel punì coll'arresto nella propria casa-*Sin.* Onoscelide

Onose-ride, sf. (Dal gr. *Onos* asino, e *Seris* cicoria.) Nuovo genere di Piante analoghe alle *Cicorie*, grate agli Asini. Han Ricettacolo nudo e Fioretti bilabiati.

Onò-sma, sm. (Dal gr. *Onos* asino, ed *Osme* odore.) Genere di Piante della famiglia delle *Borraginee*. Han Calice a cinque divisioni, e Corolla quasi imbutiforme - *Onosma echioide*: Pianta che sparge odore spiacevole, e cresce nel mezzogiorno dell'Europa. La sua Radice somministra color rosso carico, e gli Antichi sen valevano per far Belletto.

Onosmò-diò (ii), sm. (Dal gr. *Onosma* erba, ed *Idos* somiglianza.) Nuovo genere di Piante esotiche, simili all'Onosma.

Onosu-ride, sf. (Dal gr. *Onos* asino, ed *Ura* coda.) Genere di Piante della famiglia dell' *Onagrarie*, e dell'*Ottandria monoginia* di Linneo, con Calice a due divisioni riflesse e caduche. Comprende la sola specie *Onosuris acuminata* di Rafineschi.

Onota-uro (Mit.), sm. (Dal gr. *Onos* asino, e *Tauros* toro.) Lo stesso che *Ippobo*.

Onò-tera (Bot.), sf. Lo stesso che *Enotera*.

Onò-trofe, sf. (Dal gr. *Onos* asino, e *Trophe* nutrimento.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, che son molto ricercate dagli Asini.

Onotte-ride, sf. (Dal gr. *Onos* asino, e *Pteris* felce.) Nome dato all'*Asplenium adianthum nigrum* di Linneo, che è una specie di *Felce*. Gli Asini la mangian con trasporto.

Onò-vera (Mit. Pers.), Nome di Dio, dal quale traggono presso i Persiani la principale loro efficacia gli Esorcismi o le preghiere che allontanano i Demonii istigatori de' delitti.

ÒNRAN-ZA, *sf.*, *sincope* di Onoranza e vale Altezza o Grandezza d'onore.

* **ÒNRA-RE**, at. Meglio *Onorare*.

* **ÒNRATAMEN-TE**, avv. sinc. di Onoratamente.

* **ÒNRA-TO**, *ad. m.* da Onrare, *sincope* di Onorato. Meglio *Onorato*.

ÒN-RUST, Isoletta del Mar dell'Indie, innanzi alla rada di Batavia.

ÒNSA-I (Mit.). Sacerdoti o Religiosi della Cochinchina, divisi in parecchi Ordini, diversamente vestiti secondo le differenti loro funzioni. Alcuni esercitano la medicina senz'interesse; altri han cura degli animali abbandonati.

ÒNSKA-JA (Geog.). V. Omsk.

ÒN-SPACKOV vero **ONÒL-BACU** (Geog.), V. Auaspch.

ÒN-TA, *sf.* Grande Ingiuria congiunta a disprezzo, ed anche Dispetto, Vergogna, Villania - *AD ONTA; IN ONTA*: A dispetto, Malgrado - *ALLA TUA ONTA, A TUA ONTA*: A tuo dispetto - *FARE ONTA*: Adontare, Offendere.

ÒNTANE-TO, *sm.* Luogo piantato di Ontani.

ÒNTA-NO, *sm.* Pianta che ha Stelo dritto, arboreo ec., Foglie glutinose, e Peduncoli ramosi. Il legname di quest'albero è bianco e molto atto a far Palafitte, dovendosi gettar fondamenti nell'acqua. Dicesi anche *Amedano*, *Alno*. (Dal celt. gall. *On* acqua, e *Tann* che esiste.)

* **ÒNTAN-ZA**, *sf.* Meglio *Onta*.

* **ÒNTA-RE**, at. Meglio *Disonorare*.

ÒNTA-RIO, Lago nel Canadà che ha 200 L. di perimetro. Comunica col Lago Eriè mediante il fiu. S. Lorenzo. Confina della Nuova-Yorck su questo lago.

* **ÒNTA-TO**, *ad. m.* da Ontare - Per *Adontato*.

ÒNTEGGIA-RE, at. Lo stesso che *Ontare, Ontare*.

ÒNTENIEN-TE, Cit. della Spagna, nella Prov. di Valenza.

* **ÒNTI-RE**, at. Lo stesso che *Onteggiare*, *Ontare*.

* **ÒN-TO**, *ad. m.* adoprato da qualche Moderno in luogo di *Unto*.

ONTO-FAGO (gi), *sm.* (Dal gr. *Onthos* sterco, e *Phago* io mangio.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Caprofagi*, i quali cibansi di sterco.

ONTOLOGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Is, entos* ente, e *Logos* discorso.) Scienza che abbraccia la metodica dottrina dell'Ente. Forma parte della Metafisica - *Sin.* Ontosofia.

ÒNTOSAMEN-TE, avv. Con onta.

ONTÒ-SO, *ad. m.* Pien d'onta, Dispettoso, Ingiurioso. Che fa onta, dispetto, e procura per quanto può di far vergogna altrui - Vergognoso. G. V. 8.49.3 *Recaronne geloso pace*.

ONTOSOFI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *On, ontos* ente, e *Sophia* sapienza.) Lo stesso che *Ontologia*.

ONTÒ-AGON, Riviera degli Stati-Uniti.

ONTUOSITÀ, *sf.* Lo stesso che *Untuosità*.

ONUA-VA (Mit.). Divinità degli antichi Galli, che credesi la Venere celeste. (Dal celt. *On* bello, ed *Au* acqua.)

ÒNU-BA, ant. cit. della Spagna fra l'imboccatura dell'Omas e quella dei Beti.

ÒNU-FI (Mit.), così chiamavasi un Bue sacro adorato in Egitto, diverso dall'*Api* di Menfi e dal *Mnevi* d'Eliopoli.

ÒNU-FI, ant. cit. dell'Egitto.

ONUSTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Onusto.

ONU-STO, *ad. m.* Carico. Voce latina.

ÒN-ZA (Marin.), *sf.* In marineria parlandosi di *Nave* è lo stesso che in Architettura lo Spaccato d'una fabbrica.

ONZAIN, Bor. nel Blesese.

ONZ-EN-BRAY, Villag. a S. L. O. da Beauvais.

OO-DE, *sm.* (Dal gr. *Oon* uovo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, che han Palpi filiformi coll'ultimo Articolo allungato e quasi ovale. Il loro Corpo è affatto ovale, col Corsaletto a trapeziforme.

OODEOCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Ooides* ovale, e *Cele* tumore.) Ernia del Foro ovale della Pelvi.

OOFORI-TIDE (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Oon* uovo, e *Phero* io porto.) Infiammazione dell'Ovario.

OOGENE-TE (Mit.), Soprann. di Jano o dell'Amore. (Dal gr. *Ooe* uovo, e *Genetos* nato.)

OOLA-I, *n.pr.m.* - *Sin.* Ooli, Oolli.

OO-LI, *n.pr.m.* Lo stesso che *Oolli* ed *Oolai*.

OOLI-AB, *n.pr.m.*

OO-LIBA, *n.pr.m.*

OOLI-BAMA, *n.pr.f.*

OOLI-TE (Min.), *sf.* (Dal gr. *Ooe* uovo, e *Lithos* pietra.) Piccole concrezioni calcaree e rotonde, da taluni credute uova di pesce petrificate.

OOL-LI, *n.pr.m.* Lo stesso che *Oolai*.

OOMANZI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Oon* uovo, e *Manteia* indovinamento.) Divinazione tratta dall'osservazione delle Uova, cioè da' segni e figure che vi si scorgeano sopra - *Sin.* Ooscopia.

OOSCOPI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Oon* uovo, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Oomanzia*.

OOSTBUR-GO, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

OOSTENDE-Y, pic. cit. dell'Is. d'Oelandia.

OOSTERWYK (Maria di), nata in Olanda nel 1630., si distinse non poco nel maneggiare il pennello.

OOSTKAZEL-LE, Vill. a S. L. S. E. da Gand.

OOTMAR-SUM, Bor. nell'Olanda.

OOTO-CO (chi), *sm.* (Dal gr. *Ooe* uovo, e *Tecos* per *Tocos* parto.) Nome d'una Pianta crittogama della famiglia dell'*Alghe marittime* del Donati, tolto dalla forma della sua fruttificazione, o dallo staccarsi dalla pianta madre delle Gemme oviformi.

OO-ZAM, *n.pr.m.*

O-PA, *sf.* (Dal gr. *Ope* buco.) Genere di Piante esotiche della famiglia de' *Mirti*, e dell'*Icosandria monoginia*, con Bacca inferiore monosperma e forata alla sommità - (Archi.) Nome che dassi agli Occhi delle Colombaje, a' Buchi de' ponti de' bastimenti, al Letto del trave, allo Spazio tra due travi, al Letto di due travi.

OPACHIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Opaco - *Sin.* Opacissimo.

OPACIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Opaco. Lo stesso che *Opachissimo*.

OPACITÀ, *sf.*, astr. di Opaco. Mancanza di trasparenza; qualità che hanno alcuni corpi di non lasciarsi attraversar da' raggi luminosi. - *Sin.* Opacitade, Opacitate - (Chir.) *Opacità della Cornea trasparente, del cristallino*: V. Albugine, Leucoma, Stafiloma, Cateratta ec.

OPA-CO (chi), *ad. m.* Che non è trasparente, Che non può essere traversato dalla luce. Contrario di *Diafano* - Ombroso - (Anat.) *Cornea opaca*: V. Sclerotica - Usato in forza di *sm.* per *Opacità*. Ner. Art. Vetr. 1 56. *Fino a che il colore d'acqua marina perde il trasparente e 'l diafano, e piglia l'opaco.*

OPA-LE, *sm.* Varietà di Selce. Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo, ma guardato sotto differenti aspetti, presenta i colori più belli e più vivi dell'Iride - *Sin.* Opalo - *Opali* d'acqua. Pietre che dan luce bianchiccia e cerulea, come l'Adularia. Si è dato anche questo nome agli Opali bianchi.

OPA-LIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in Roma in onor della Dea Opi.

OPALIZZAN-TE, *ad. com.* Che cangia di colore a somiglianza dell'Opale.

OPA-LO (Min.), *sm.* Lo stesso che *Opale*.

OPA-OO, Is. del G. Oceano. Long. O. 146 31 30 Lat. S. 27.56.

O-PAS (Mit.), Nome che gli Egizii davano a Vulcano.

OPA-TAS, Indiani del Messico, nello Stato di Sonora.

OPA-TRO, *sm.* (Dal gr. *Opatros* nato dallo stesso padre.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Melasomi*, e della tribù de' *Tenebrioni*, così detti dall'aver molte relazioni colle *Pimelie*, co' *Blops*, e colla maggior parte degli altri generi dell'anzidetta famiglia, ma sen discostano molto per le Antenne, pel Corsaletto e per le Labbra.

OPE-FICE, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Opifice*. Voce latina.

OPE-GRAFA, *sf.* (Dal gr. *Ope* foro, e *Graphe* scrittura.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*. La loro Fruttificazione è come forata, e presentasi simile a' caratteri di scrittura.

OPELOU-SAS, Capitale della Contea del suo nome nella Luigiana, negli Stati-Uniti.

OPE-NI, ant. Popoli dell'Is. di Corsica.

* **OPENIO-NE**, *sf.* Meglio *Opinione*.

Ò-PERA, *sf.* Vocabolo generico d'ogni Fatto dell'uomo, lavoro, esercizio ecc. La cosa prodotta che riceve effetto dall'operare. Dicesi anche *Operazione*, *Azione*, *Esercizio*, *Fatica*, *Impresa* ecc. - Fatto, Maneggio, Affare - Lavoro d'una giornata - Cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura e simili - Cosa, Fatto, Faccenda - Artifizio, Magistero - Ufficio, Virtù. Fr. Giord. 257. *Il fuoco che ha opera d'incendere* - Edificio, Chiesa, Fabbrica - Il Magistrato, e l'Ufficio degli operai - Parlando di *Voci* o simili, vale il loro significato. Salv. Avvert. 2.1.19. *Conoscendo eglino l'opera di quelle voci* - Detto assolutamente a modo d'avverbio, vale Per cagione, In materia, In proposito. Stor. Semif. 12. *E per molta sua grandigia e male reggimento, (opera di femmina che tenea) .. male comportarono sua signoria* - *Capo d'opera*: Opera insigne, ed anche Maestro d'arte, ma nel primo caso diceel meglio *Capolavoro* -- *Opera perduta*: Vana, Infruttuosa - *Opera postuma*: Quella che dassi alla luce dopo la morte dell'autore - *Uom di grande opera*: Operoso, Attivo, Capace d'imprender grandi cose - *Opere morte*; Quelle che son senza effetto - *Opere servili*: Opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi - *Opera musaica*: Il Musaico - (Ar. Mes. Dicesi di quel Lavorio, mediante il quale si rappresentan fiori, fogliami, frutti, animali o qualsivoglia altra cosa - AD OPERA, parlando di *Panno*, *Tela* e simili: A lavoro sopra lavoro - Fornitura o Guarnizion che fassi ad alcun vestito - Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica - I Teologi parlano delle Opere buone, dell'Opere penitenziali, dell'Opere della misericordia ecc. - (Milit.) Nome generico di qualsivoglia Lavoro di fortificazione. Abbiam l'*Opera a coda di rondine*, *a corno*, *a corona*, *a dente di sega*, *a forbice* ec. - *Opere di demolizione*: Quelle fatte in modo che, dovendosi abbandonar da' difensori, si posson demolire, acciocchè l'inimico non vi si alloggi ec. - (Marin.) *Opera di marea*: Il racconciamento ed il carenaggio che si danno a' Bastimenti i quali han rotto in mare - *Opere morte*: Tutte le parti d'un Bastimento che trovansi fuori dell'acqua - *Opere vive*: Le parti della nave che entrano nell'acqua.

ÒPERA-BILE, *ad. com.* Che si può operare.

ÒPERAC-CIA (ce), *sf.*, *peggior.* d'Opera.

* ÒPERADÓ-RE, *verb. m.* di Operare. Meglio *Operatore*.

ÒPERAG-GIO (gi), *sm.* Operazione, Opera. Voce non usata. Tac. Dav. ann. 3. 77. *Svergognava con tale operaggio.*

* ÒPERAGIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Operazione*.

ÒPERA-JO (i), *ad. e sm.* Quegli che lavora per opera - *Sin.* Operaio, Operaria, Operiere - *Operajo di Chiesa*, *Monasteri* ec.: Quegli che soprantende alla fabbrica ed al governo di essi - *Fig.* Chi fatica al ministerio evangelico - *Pii operai*, od *Operarii*: Congregazion fondata dal P. Carlo Carafa al cominciar del secolo XVII. Questi Cherici regolari debbono far le missioni allorchè ne son richiesti da' Vescovi, e son' obbligati ad attendere all' istituzioni cristiane ed alla conversion de' peccatori - (Milit.) Dassi questo nome a' Soldati che hanno l'incarico di fabbricar gabbioni, fascine, graticce ec., e diconsi anche *Operai* in senso più largo Coloro che nella milizia esercitano arti meccaniche. Quest'ultimi peraltro prendono il nome di *Artefici*, o quello di *Maestranze*.

ÒPERAMÉN-TO, *sm.* L'operare, Esercizio, Adoperamento.

ÒPERAN-TE, *part.* di Operare. Che opera, Adoperante - (Teol.) *Grazia operante*: V. Grazia.

ÒPERANTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Operante.

ÒPERA-RE, *at.* Fare, Impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in checchessia - *Sin.* Oprare - Leggesi negli Antichi *Operria* per *Opereria* - Adoperare, Usare - Procurare, Procacciare e simili. Bocc. 2 6. *Tu dovevi il mio onore e cercare ed operare* - Servire, Valere - Impiegare, Servirsi degli uffizi, del ministero d' una persona - Dicesi *Operare il musico* in sentimento rispondente all'antiche rappresentazioni de' Drammi. Salvin. Cas. *L'istrione, che operava il canto, cioè faceva la gesticolazione* - OPERARE IL COMANDAMENTO DI ALCUNO: Eseguirlo, Ubbidirlo - OPERAR LAUDE: Far quello di che altri è lodato - *N. ass.* nel 1.° significato - *Sin.* Fare il suo effetto, Agire, e dicesi propriamente dell'Effetto che producono le Medicine. Red. *I rimedii gagliardi operano veramente e producono i loro effetti*, ma ec. - *N. pass.* nel secondo significato.

ÒPERA-RIA (Mit.), Soprann. di Minerva.

ÒPERA-RIO (ii), *ad. e sm.* Lo stesso che *Operajo*.

* ÒPERA-TA, *sf* Meglio *Opera*.

ÒPERATI-VO, *ad. m.* Che fa operazioni, ed ha virtù d'operare - Dicesi anche d' Uomo che opera assai e con efficacia - *Arte operativa*: Quella in cui si richiede l'operazion della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l'ingegno - In forza di *sost. m.* Effetto.

ÒPERA-TO, *ad m.* da Operare - Posto in opera, Adoperato - Lavorato. Sen. Pist. 129. *Vasellamento d'oro .. e d'altra materia riccamente operata.* Dicesi delle Tele e de' Drappi lavorati ad opera - In forza di *sm.* Operazione, L'operare.

ÒPERATÓ-RE, *verb. m* di Operare. Che opera - *Sin.* Operadore - *Operator di marmo*: Scultore - In forza di *sm.* dicesi *Operatore* il Chirurgo dato alla pratica delle operazioni di Chirurgia.

ÒPERATÒ-RIO (ii), *ad. m.* Che ha virtù d'operare, Efficace, Operativo.

ÒPERATRI-CE, *verb. f.* di Operare. Che opera.

ÒPERAZIONCÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Operazione. Piccola operazione - Per *simil.* nel 3.° significato di *Operazione*.

ÒPERAZIÓ-NE, *sf.* L'operare, e L'opera che resta fatta - *Sin.* Operagione - Attività, Opera, Energia, Valore, Possanza - ESSER DI GRANDE OPERAZIONE: Operar cose grandi, magnifiche - FARE OPERAZIONE: Giovare, Riuscir utile. Soder. Colt. 50. *Lo scolatura della fogna fa più operazione alle novelle viti che* ecc. - (Med.) Evacuazion di corpo, Andata o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, Escrementi di corpo - FARE OPERAZIONE: Operare, e dicesi specialmente delle Medicine - *Operazion chirurgica*: Qualsivoglia taglio o altro effetto che i Chirurgi co' loro strumenti producono sul corpo dell'Infermo - (Chir.) *Operazion cesarea*: V. Cesareo. I Teologi danno egualmente questo vocabolo alle azioni di Dio ed a quelle dell' uomo - *Operazione* dicon talvolta i Psicologi la Funzione, l'Atto dell' Anima - (Fisiol.) *Operazioni degli organi* sono i varii Movimenti e Funzioni di cui essi son suscettivi. Nell'Arte della guerra comprendonsi sotto questo nome generico tutti i Movimenti e tutte le Azioni d'un esercito o de' varii corpi di esso - *Base d' operazione*: Linea di fortezze o di città fortificate, dalle quali si mandan soldati, viveri e fornimenti di guerra contro il paese nemico - *Obbietto d' operazioni*: Il luogo dove si vuol far giugnere un esercito, od un corpo di esso, mosso dalla base d'operazione. Dicesi anche *Punto obbiettivo*.

ÒPERCULA-RE, *ad.* e *sm.* Uno de' sei Pezzi che formano la Mascella negli Uccelli e ne' Rettili.

ÒPERCULA-TO (Zool. e Bot.), *ad. m.* Che ha l'operculo.

ÒPERCULI-TI, *sf. pl.* (Dal lat. *Operculum* coperchio, e dal gr. *Lithos* pietra.) Pietre fossili d'alcune Conchiglie bivalvi.

ÒPER-CULO, *sm.* Apparecchio che copre le branchie d'una quantità di Pesci - Pezzo che chiude l'apertura d'alcune Conchiglie univalve - (Bot.) Parte che si eleva e termina l'urna de' Muschi.

* ÒPEREL-LA, *sf.*, *dim.* di Opere. Meglio *Operetta*.

ÒPERET-TA, *sf.*, dim di Opera - *Sin.* Operella, Opericciola, Opericciuola, Operina, Operuccia, Operuzza.

ÒPERICCIÓ-LA, *sf.*, dim. di Opera. Lo stesso che *Operetta*.

ÒPERICCIUO-LA, *sf.*, dim. di Opera. Lo stesso che *Operetta*.

ÒPERIE-RE, *ad.* e *sm.* Quegli che lavora per opera. Meglio *Operajo* - *Fig.*

ÒPERI-NA, *sf.*, *dim.* di Opera. Lo stesso che *Operetta*.

ÒPEROSITÀ, *sf.* Qualità di Ciò che è operoso; Assiduità nell'operare.

ÒPERÓ-SO, *ad m.* Che opera, Assiduo al lavoro. Diciamo anche *Attivo*, *Affaticante* — *Operoso di brighe*, *di tradimenti* ec.; Istigatore, Ricercator di brighe ecc. - Che richiede gran manifattura - Faticoso, Difficile.

ÒPERTA-NÈE, *ad.* e *sf. pl.* (Dal lat. *Opertum* part. di *Operio* io copro.) Sacrifizii che facevansi a Cibele, ne' quali serbavasi silenzio molto rigoroso, seguendo la dottrina pittagorica ed egiziana.

ÒPERTA-NÈI (Mit.), Dei che venivan collocati con Giove nella prima region del Cielo.

ÒPER-TO (Mit.), Epiteto di Plutone. (In lat. *Opertus* val Coperto.)

ÒPERUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Opera. Lo stesso che *Operetta*.

ÒPERUZ-ZA, *sf.*, dim. di Opera. Lo stesso che *Operetta*.

ÒPETIÒ-LA, *sf* (Dal gr. *Opetion* lesina.) Genere di Piante monocotiledonie, assai analogo alle *Ciperacee*. Han Foglie lesiniformi.

ÒPETIORRIN-CO (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Opetion* lesina e *Rhyncos* rostro.) Genere d'Uccelli con Becco a foggia di lunga Lesina.

Ò-PI (Mit.), la stessa Divinità che *Rea*, o *Cibele* o la *Terra*, detta anche *Ope* o da' soccorsi che sen traggono, o perchè tutte le ricchezze vengon dalla Terra. (In lat. *Ops*, *opis* vale Ajuta, ed *Opes* signif. Ricchezze.) - Prendesi anche per Nemesi. (Dal gr. *Opis*, *opidos* vendetta divina.) - Soprann. di Diana come divinità delle donne partorienti. (Dal gr. *Opis* cura.) - Ninfa compagna di Diana - Ninfa compagna di Cerere.

† Ò-PI, com. nel circ. di Gioja, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit 900.

ÒPIA-CEO (*ei*), *ad. m.* Che contiene Oppio. Meglio *Oppiaceo*.

ÒPIA-TO (Farm.), *sm.* Meglio *Oppiato*.

Ópicen-si, antichi Abitanti della Campania - *Sin.* Opici.

Ó-pici, ant. Popoli della Campania e del Lazio - *Sin.* Opicensi, Osci.

Opi-ferò, ad. m. (Mit.) *Dio opifero* fu detto Esculapio. (Dal lat. *Opem ferens* che porta ajuto.)

Ópi-fice, ad. e sm. Operatore, Artefice. Voce latina e poco usata - (Mit.) *Dio opifice:* Vulcano.

Opifi-ciò (ii), sm. Lavorio, Lavoro, Fattura, ed *anche* il Luogo ove si fan Lavori.

Opi-gena (Mit.), Soprann. di Giunone, perchè prestava soccorso alle donne partorienti. (Dal gr. *Opis* cura, e *Genos* generazione.) Nome che ebbero anche *Diana*, *Lucina* e la *Luna*.

Opi-liò (Aurelio), valente Grammatico, autor d'un' Opera intitolata *Libri Musarum*, morì nel 94. av. G. Cristo.

Ó-pilò, sm. (Dal gr. *Ope* buco.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni*, e della tribù de' *Cleroni*, che han la Testa nascosta in parte del Corsaletto, in modo che sembra uscir da un buco. Han l'abitudine di bucare gli alberi per deporvi le uova.

Opi-mia, ad. e sf. Antica Famiglia patrizia romana.

Opimia-nò, ad. pr. m. Di Opimio.

Opi-miò (Lucio), Patrizio e Console romano amico de' Gracchi.

Ópi-miò, Romano che in singolar certame uccise un Cimbro - Ricco Usurajo ricordato da Orazio.

Opi-mò, ad. m. Abbondevole, Copioso, Grasso. Voce latina - *Spoglie opime:* Così diceansi le Armi consacrate a Giove Feretrio, e riportate dal Duce o da qualsivoglia altro Uffiziale dell'esercito romano contro il General nemico, dopo d'averlo ucciso di propria mano sul campo di battaglia - *Fig.*

Opina-bile, ad. com. Che si può opinare. Contrario ad *Inopinabile*.

Opinabilmen-te, avv. Verisimilmente, Per via d'opinione.

Opinan-te, part. di Opinare. Che opina, Che pensa, Che s'immagina - Usato in forza di sost. *maschile*.

Opina-re, neut. ass. Pensare, Immaginarsi, Dire il parer suo. Voce latina - *In signif. attivo.* Liv. Dec. 3. *Molti sparti, malcomposti, e che ciò non opinarono, assaliscono.*

Opinati-vo, ad. m. Attenente ad opinione, Che porta opinione. Segn. Etic. 324. *Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà . . , parimente nella parte appetitiva son due virtù.*

Opina-tò, ad. m. da Opinare - Giudicato, Creduto.

Opinato-re, verb. m. di Opinare. Che opina - *Opinatori* chiamavansi nella Milizia romana que' che noi diciamo *Provveditori*, e furon così detti perchè avean anche l'incarico di esaminar la quantità e qualità de' viveri.

Opinatri-ce, verb. f. di Opinare: Che opina.

Opinionac-cia (ce), sf., *peggior.* di Opinione. Opinione strana.

Opiniò-ne, sf. Acconsentimento dell'intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da qualche ragione apparente - Usato anticamente in genere mascolino. G. V. 11. 19. 1. *Buocando il suo opinione ec.* - *Avere grande opinione di sè medesimo:* Dicesi di chi presume assai - *Avere buona opinione:* Pensar bene, Pensare a bene. *Mettere alcuno in opinione:* Farlo opinare, Farlo credere - *Opinion corrente:* Avvoulata.

Opinioni-sti, Eretici che comparvero nel XV. secolo, e sostenevano con pertinacia molte ridicole opinioni. I loro principali errori consistevano nell'insegnar che il vero Vicario di Gesù Cristo sulla terra era quegli che praticava la povertà, della quale essi menavan vanto con affettazione.

Ó-piò, sm. Meglio *Oppio*.

Opi-parò, ad. m. Sontuoso, Dispendioso, e dicesi di Vivanda, Convito e simili. Voce latina.

Ó-pis, n. pr. m.

Ó-pis, ant. cit. della Caldea.

Opiste-nare, sm. (Dal gr. *Opisthin* dietro, e *Thenar* palma della mano.) Così dicesi il Dorso della Mano.

Opiste-ria (ie), sf. Sottogenere di Piante stabilito da Acario nel suo Prodromo nella famiglia de' *Licheni* nel genere *Parmelia*. (Dal gr. *Opistheros* posteriore.)

Opistò-comò, sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Come* chioma.) Nome dato al Fagiano a cresta, che ha Chioma di penne che volgonsi dietro il capo, e prendon forma di cresta. È bruno verdiccio, bianchiccio di sotto, ed ha il Collo e la Coda di color fava.

Opistòcra-niò (ii), sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Cranion* cranio.) Parte posteriore della Testa.

Opistòdò-mo (Arche.), sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Domos* edificio.) Parte posteriore del Tempio, ma più propriamente il Luogo del pubblico tesoro in Atene dietro il tempio di Minerva, ove serbavansi mille talenti per gli estremi bisogni dello Stato.

Opistòga-strico (ci), ad. m. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Gaster* ventre.) Nome dato all'Arteria celiaca, ramo dell'Aorta discendente.

Opistò-grafò, sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Grapho* io scrivo.) Titolo d'un gran Libro, nel cui rovescio scrivevansi le cose da rivedersi e correggersi, a' tempi del Basso Impero.

Opistò-lòfò, sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Lophos* pennacchio.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Gralle* di Linneo, che han Ciuffo rivolto indietro dalla testa, composto di 12. Penne nere.

Opistò-tonò, sm. (Dal gr. *Opisthin* indietro, e *Tonos* tensione.) Specie di Tetano, ossia Malattia in cui principalmente si contraggono i Muscoli della parte posteriore del corpo, e lo torcono indietro.

Ópi-te (Mit.), Capitano argivo ucciso da Ettore.

Opitergi-ni, ant. Popoli che abitavano presso Aquileja, sulle sponde dell'Adriatico.

Opiter-giò, ant. cit. d'Italia, nell'interno della Venezia.

Opit-terò, sm. (Dal gr. *Opiso* dietro, e *Pteron* ala.) Genere di Molluschi che han grandi Ale orizzontali nella parte posteriore.

Opitulatò-re (Mit.), Soprann. di Giove. (Dal lat. *Opitulator* soccorrevole.)

Opi-ziò, n. pr. m. Lo stesso che *Obizzo*.

Opi-ziò (Martino), nato in Breslavia, scrisse Poesie latine e tedesche, fra le quali distinguesi il Poema sul Vesuvio. Egli era a suoi tempi il primo Poeta di quella nazione. Morì di peste in Danzica al 1639.

Opla-riò (ii), sm. (Dal gr. *Hoplon* scudo.) Nome dato alla Sommità allargata in forma di scudo o d'imbuto de' Pedicelli destinati a sostener le Fruttificazione d'alcuni Licheni.

Oplè o (Mit.), uno de' figliuoli di Nettuno e di Canace.

Oplisme-nò, sm. (Dal gr. *Hoplisma* tutto ciò con che alcuno si arma.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Pentandria diginia* di Linneo, così dette dagl'Inviluppi dei loro Fiore armati di spine o di reste.

Opli-tà, sm. (Dal gr. *Hoplites* soldato corazziere armato di scudo e di lancia.) Nome dagli Antichi impropriamente dato ad un Ammonita o Corno d'Ammone dritto od Ortoceratite, che trovasi fossile ne' dintorni di Hildesheim, perchè talvolta ha color d'acciajo pulito; onde serviva d'ornamento alla corazza ed allo scudo.

Opli-ti, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Hoplites* gravemente armato.) Atleti armati che correvano ne' Giuochi Olimpici o negli altri combattimenti sacri - *Sin.* Oplitodromi - Pedoni di grave armatura presso i Greci, i quali servivano per terra o per mare armati di pesante scudo e d'asta molto lunga - Falangiti che formavano il nerbo dell'esercito romano, come i più valorosi e robusti, ed i più acconci a romper le file nemiche e sostenerne l'impeto.

Oplitòdro-mi, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Hoplites* gravemente armato, e *Dromos* corso.) Atleti che negli spettacoli della Grecia correvano armati - *Sin.* Opliti.

Oplo-desmò (Mit.), uno de' Capi dei Giganti.

Oplò-fori, sm. pl. (Dal gr. *Hoplon* arma, scudo, e *Phero* io porto.) Famiglia di Pesci con Branchie provvedute d'Opercoli, e Pinna natatoja pettorale spinosa, sovente mobile e dentata.

Oplò-forò (Mit.), Soprann. dato a Marte, come portator d'armi. V. Oplofori.

Oplògna-tò, sm. (Dal gr. *Hoplon* arma, e *Gnathos* mascella.) Genere di *Scarabeidei* della divisione de' *Silofili*, così detti dalla struttura delle loro Mascelle.

Oplòmachi-a (ie), sf. (Dal gr. *Hoplon* arme, e *Mache* pugna.) Combattimento finto o Esercizio onde addestrarsi al maneggio delle armi, che ora dicesi *Scherma*, e da' Greci chiamavasi anche *Monomachia* cioè Duello. Presso i Romani era una vera pugna in cui i Gladiatori combattevano a morte, onde divertire il popolo adunato nel Circo.

Oplò-macò (chi) (Arche.), ad. e sm. Gladiator che combatte da solo a solo, ed in generale Uomo combattente con armi, Spadaccino, Schermitore. V. Oplomachia.

Oplòmò-cliò (ii) (Chir.), sm. (Dal gr. *Hoplon* arma, e *Mochlion* dim. di *Mochlon* sprange, chiavistello.) Strumento o Macchina che simile ad un'antica armatura abbraccia tutto il corpo.

ÓPLÒ-SMIA (Mit.), Sopranu. che gli abitanti di Elide davano a Minerva. (Dal gr. *Hoplisma* armatura.)

OPLÒSOFI-STI ad. e sm. *pl.* (Dal gr. *Hoplon* arma, e *Sophos* sapiente.) Titolo d'una Società o Accademia di soli Cavalieri, stabilita in Padova nel 1570. Era unicamente destinata al maneggio dell'armi e de' cavalli.

OPLÒTE-CA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Hoploo* armo, scudo, e *Theca* teca.) Genere di Piante della famiglia dell' *Amarantacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è un Otricolo coperto dal Calice armato di molte spine.

ÓPÒBAL-SAMÒ, *sm.* (Dal gr. *Opos* succo, e *Balsamon* balsamo.) Succo che s'ottiene dall'incision della Pianta detta *Amyris opobalsamum*, rarissimo in Europa. Questo è della prima qualità: quello della seconda proviene dalla prima ebollizione de' rami e delle foglie degli alberi, e quello della terza qualità che si trae dopo la prima ebollizione, più denso e meno odoroso, è il Balsamo comune d'Europa. Questa sostanza è una resina di grato odore anisato, di sapore aromatico, e si scioglie nell'Alcool. Dicesi anche *Balsamo della Mecca* o *di Giudea*, o *Trementina della Giudea*. I Medici sen valgono per varii usi - *Sin.* Oppobalsamo - Nome anche della Pianta che dà il detto Balsamo. Albero dell' *Ottondria monoginia*, e della famiglia delle *Terebintacee*. È indigena dell'Arabia, ed ha Foglie bipennate.

ÓPOCAR-PASÒ, *sm.* (Dal gr. *Opos* succo, e *Carpos* carpaso.) Sostanza gummo-resinosa, secondo Galeno, analoga alla Mirra, ma venefica.

O-PÒCZN, pic. cit. nella Polonia.

OPÒC-ZA, pic. cit. nella Russia, a 3. L. S. 1/4 E. da Pleskow.

ÒPÒ-DELDÒC, *sm* Composto di Sapone bianco, Radice di Malva, Consolida maggiore, Genziana, Aristolochia rotonda, Angelica, Foglie di Sanicola, Leontodo, Pilosella, Ofioglossa e Pervinca, Sommità fiorite di Rosmarino, Salvia e Larandola, Bacche di Ginepro, Comino, Castorio, Canfora ed Alcool. Questa specie di Sapona s'adopra all'esterno, e riesce risolvente, nervino e vulnerario.

OPÒDEÒCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Opos* succo, *Hodos* via, e *Cele* ernia.) Ernia nel lato del Femore accanto a' genitali ne' Maschi, e nella Donna, presso il labbro della Vulva, uscente per la sinuosità superiore dell'Osso ischio, destinato a trasmettere i Vasi.

ÓPÒPÒ-NACÒ (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Opos* succo, e *Panacia* panacea.) Gommo-resina che scorre dalla *Pastinaca opoponax*, pianta della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell' *Ombrellifere*. Ha forma di grumi irregolari, e talvolta di lagrime, Odor forte e poco piacevole, e Sapor caldo ed amaro. Questa sostanza eccitante era adoperata da' Medici a varii usi - *Sin.* Opoponace, Oppoponace, Oppoponaco.

OPÒ-RA (Mit.), la fecondità personificata nella Pace, commedia d'Aristofane. (In gr. *Opora* vale Autunno.)

ÓPÒRAN-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Opora* autunno, ed *Anthos* fiore.) Genere di Pianta della famiglia dell' *Amarillidee*, e dell' *Esandria monoginia* di Linneo, le quali fioriscono nell'Autunno.

OPÒ-RICE, *sm.* (Dal gr. *Opora* autunno.) Rimedio molto vantato dagli Antichi. È composto d' alcuni frutti autunnali, secondo Plinio. Vi prendon parte cinque Cotogni, cinque Melagranate, Sommacco di Siria e Zafferano. Tutti quest' ingredienti facevansi bollire in un congio di vin bianco sino alla consistenza di Mele. Tal rimedio usavasi per dissenteria e debolezza di stomaco.

OPÒ-RIN, celebre Tipografo nato in Basilea nel 1507., scrisse dotti Comenti sopra Cicerone, e varie Note sopra Demostene.

ÓPÒRÒTE-CA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Opora* autunno, e *Theca* ripostiglio.) Luogo da conservare i Frutti d'Autunno. Varrone descrive come bisogna disporlo.

ÒPÒR-TÒ (Geog.), V. Porto.

ÓPÒSPER-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Opos* succo, e *Sperma* seme.) Genere di Piante crittogame de' Mari di Sicilia, così dette dalle Seminelle quasi come fluide.

OPOUL, Bor. a 4 L. da Perpignano.

OPÒ-LÙ, una dell'isole de' Navigatori, nel G. Oceano. Long. O. 171.26. Lat. S. 14. 10.30.

ÒP-PA (L'), Fiumicello che sorge nella Moravia, e va a gittarsi nell'Oder.

ÒP-PAW (Geog.), V. Troppau.

OPPEDE, Bor. a 6. L. da Avignone.

OP-PELN, forte Città con Castello sull'Oder, a 18. L. N. da Troppau.

ÒPPENA-ME, Cit. nel G. Ducato di Baden.

ÒPPENA-Ù, pic. cit. nel G. Ducato di [Baden.

ÒPPENE-MIA (Geog.), lo stesso che *Oppenheim*.

ÒPPENHE-IM, Cit. a 3. L. S. E. da Magonza. Vini famosi.

ÒPPENIÒ-NE, *sf.* Meglio *Opinione*.

OPPENORT (Egidio Maria), famoso Architetto, morì in Parigi nel 1630.

ÒP-PIA, Vestale che fu sepolta viva per aver violato il voto di castità. Nome d'antica Famiglia romana.

ÒPPIA-CEÒ (*ci*), *sm.* Epiteto dato a tutti i Medicamenti che contengono Oppio - Oppiaceo.

ÒPPIA-NÒ, Poeta greco, nato nella Cilicia, fiorì nel II. secolo, regnando l'Imp. Caracalla. Delle sue Opere son giunte a noi sol quelle che trattano de' Pesci, della Pesca e della Caccia, impresse più volte in greco colla versione latina.

ÒPPIA-RE, *at.* Dar l'oppio. Lo stesso che *Adoppiare* - *Met.* OPPIARE LA MENTE: Intormentirla.

ÒPPIA-TÒ, ad. m. da Oppiare. Composto d'Oppio, Mescolato con Oppio. Lo stesso che Adoppiato - Chi ha preso l' Oppio, e Che prova in se gli effetti dell'Oppio.

ÒPPIA-TÒ, *sm* Preparazion farmaceutica, più spesso magistrale, di consistenza molle, semplice o composta, in cui entra l'Oppio - *Sin.* Oppiato.

ÒPPI-DIÒ, Vecchio ricco di cui parla Orazio.

ÒP-PIDÒ, *sm* Città, Paese. Voce latine.

† **ÒP-PIDÒ**, com. nel circ. d'Acerenza, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 4000.

† **ÒP-PIDÒ**, com. circond. nel distr. di Palme nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 2200. Sede Vescovile. Il tremuoto del 5. Febbraro del 1783. le cagionò alta rovina. Giace a 10. L. N. E. da Reggio, appiè dell'Appennino.

ÒPPIGNÒRAMEN-TÒ (Leg.), *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Sequestro*.

ÒPPIGNÒRA-RE (Leg.), *at.* Voce dell'uso. Meglio *Sequestrare*.

ÒPPIGNÒRAZIÒ-NE (Leg.), *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Sequestro*.

ÒPPILAN-TE, *part.* di Oppilare. Che oppila.

ÒPPILA-RE, *at.* Indurre oppilazione, cioè rituramento e riserramento ne' meati del corpo. Cr. 1. 48. 13. *Per la sua grossezza* (il vin dolce) *agevolmente le sottili vene del fegato oppila.* Voce latina - *N* passivo.

ÒPPILATI-VÒ, *ad. m.* Atto a fare oppilazione.

ÒPPILA-TÒ, ad m. da Oppilare - In forza di sost Salvin. Pros. Tosc. 2. 114. *Male proprio degli oppilati e delle oppilate, che hanno il viso verde.*

ÒPPILAZIÒ-NE (Med.), *sf.* Rituramento e Riserramento de' meati del corpo. Voce latina. Dicesi anche *Ostruzione*, *Ristagno*, *Intasamento*, *Imbrattamento*, *Imbarazzo*, *Intoppo*, *Impedimento*, *Impaccio*, *Otturamento*, *Imbecimento* ec. Così dicesi da' Medici l'Aggregato di tutti gl' incomodi prodotti dalla potente mancanza e scarsità del periodico flusso sanguigno naturale delle Donne, detto anche *Morbo virginaro*, perchè assai frequente tralle Fanciulle.

ÒPPINIÒ-NE, *sf.* Meglio *Opinione* - Usato dagli Antichi in genere mascolino.

ÒPPI-NÒ, ant. cit. della Mauritania Tingitana.

ÒP-PIÒ (*ti*), *sm.* Pianta arborea della classe *Poligamia* di Linneo, e della famiglia dell' *Acerinee*, che ha Tronco molto ramoso colla scorza screpolata, Foglie palmate con tre a cinque lobi ottusi, Fiori erbacei, e Frutti colle Ale molto distese. Fiorisce nel Maggio - *Sin.* Opio, Anfione, Chioppo, Loppio. (Dal lat. *Opulus* che vale lo stesso.) - *Fig.* - Succo inspessito delle capsole del *Papaver somniferum*, pianta naturale dell' Oriente, ormai indigena anche nell'Occidente. È bianco, rosso, s' annerisce disseccandosi, e se n'ottiene in grande abbondanza per le menome lacerazion della pianta. È un composto di Morfina, d'Acido meconico, di Narcotina, di Caoutchou, di Fecola, di Resina, d'Olio, e di molte altre sostanze. Si vende in masse consistenti, di color bruno rossigno, d'odor disgustoso, e di sapore amaro, caldo e nauseoso. Riesce rimedio incitante, stimolante, sedativo. (In gr. *Opion* nasce da *Opos* succo.)

ÒP-PIÒ (Cajo), Autore, secondo alcuni, de' *Comentarii circa le guerre d'Alessandria, d'Africa e di Spagna*, che sogliono stamparsi in continuazion de' Comentarii di Cesare. Il *Trattato degli uomini illustri* vien anche attribuito a lui.

ÒPPÒBAL-SAMÒ (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Opobalsamo*.

ÒPPÒNEN-TE, *part.* di Opporre. Che oppone, Contraddicente, e dicesi per lo più di Chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi - *Opponente nel dito mignolo*: Muscolo pari ecc. che dal legamento annulare anteriore del Carpo corre lutto la lunghezza del margine interno del quinto Osso del Metacarpo - *Opponente del pollice*: Muscolo pari ec. che s'attacca da un lato si Legamento anulare anteriore del Carpo ed all'Osso trapezio dall'altro e tutto il margine esterno del quinto osso del Metacarpo.

Opponimén-to, *sm.* Lo stesso che *Opposizione*.

Oppopo-nace (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Opoponaco*.

Oppòpo-naco(ci) (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Opoponaco*.

Oppor-re, *at. comp. sinc.* del lat. *Opponere*. Porre innanzi, Addurre incontro, Muover difficoltà, dubbio, Contraddire, altrimenti *Contrapporre* - Dare accusa, Apporre G. V. 8. 62. *Fece pigliare il Vescovo, opponendogli ch'e' ra paterino*.- V. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare Bocc. nov. 27. 2. *Al qual piacere la fortuna s'oppose.*

Opportu-na. *n. pr. f.*

Opportunamén-te, *avv.* In congiunture opportune, In buon punto, A luogo ed a tempo, A proposito.

* **Opportunatamén-te**, *avv.* Meglio *Opportunamente*. [dia.

Opportuna (S.), Bor. nella Norman-

Opportune-vole, *ad. com.* Che è secondo il bisogno, o desiderio.

Opportunissimamén-te, *avv. sup.* d'Opportunamente.

Opportunis-simo, *ad. m., sup.* di Opportuno.

Opportunità, *sf.*, astr. di Opportuno. Tempo comodo ad oprar checchessia; Congiuntura idonea, propria, Occasione, Comodità, Agio - *Sin.* Opportunitade, Opportunitate - Bisogno, Necessità Bocc. g. 4. p. 8. *Secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla cella tornava.*

Opportu-no, *ad. m.* Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno ed desiderio, Che cade, viene in taglio, In acconcio; Opportunevole - Bisognevole, Necessario - Detto anche di *Persona* Tass. Ger. 14. 17. *Non dubitar però che in pochi giorni - Opportuno al grand'uopo ei non ritorni* - In forza di *sm.* per Opportunità.

Oppositamén-te, *avv.* Con opposizione.

Oppò-sito, *sm.* Contrario - *Sin.* Opposto - Opposizione, nel *significato di* Essere opposto, o posto a rimpetto, a riscontro. G. V. 2. 7. *Saturno era allo opposito del segno dell'Ariete* - Opposizion de' Pianeti.

Oppò-sito, *ad. m.* da Opporre - *Sin.* Opposto - Posto in luogo totalmente diverso - Posto a rimpetto, a riscontro. [Che oppone.

Oppositó-re, *verb. m.* di Opporre.

Oppositri-ce, *verb. f.* d'Opporre. Che oppone.

Opposizió-ne, *sf.* Contraddizione, Obbiezione, Impugnazione - *Sin.* Opponimento - Contrarietà - L'essere opposto, o posto a rimpetto, a riscontro - Aspetto o Situazion di due Stelle o Pianeti, allorchè son diametralmente opposti l'uno all'altro, cioè alla distanza di 180. gradi. [sto.

Oppostis-simo, *ad. m., sup.* di Oppo-

Oppó-sto, *sm.* Lo stesso che *Opposito* - *In opposto*: Per lo contrario, Per converso o simili.

Oppo-sto, *ad. m.* Lo stesso che *Opposito* - Posto a rimpetto, a riscontro - *Agg.* delle Foglie e de' Rami quando nascono da due punti laterali diametralmente opposti, cioè l'uno in faccia all'altro - *Agg.* altresì de' Petali o de' Segmenti della Corolla, che sieno in opposizion colle Fogliette o Segmenti del Calice - *Agg.* degli Stami in opposizione a' Petali od anche a' Segmenti del Calice - *Opposti alle foglie* diconsi pure i Fiori o le Stipole quando nascono dalla parte opposta all'inserzion della Foglia.

* **Oppremu-to**, *ad. m.* da Opprimere Meglio *Oppresso*.

Oppressan-te, *part.* di Oppressare. Che oppressa. Lo stesso che *Opprimente*.

Oppressantis-simo, *ad. m., sup.* di Oppressante. Che fortemente oppressa.

Oppressa-re, *at.* Lo stesso che *Opprimere*. (Dal lat. *Oppressi* io oppressi.) Angariare, Tiranneggiare.

Oppressa-to, *ad. m.* da Oppressare. Lo stesso che *Oppresso*.

Oppressató-re, *verb. m.* di Oppressare. Lo stesso che *Oppressore*.

Oppressatri-ce, *verb. f.* di Oppressare. Che oppressa.

Oppressió-ne, *sf.* L'oppressare, e L'essere oppressato. Altrimenti *Tirannia, Angheria, Avania, Aggravio, Aggravamento, Pressura, Soperchieria* ec. - Sentimento di peso doloroso al petto. In questo stato la respirazione soffre molestia e si compie con pena. Dicesi anche *Aggravamento, Stretta, Affanno, Strettezza, Strettura* - *Oppression delle forze* dicesi talvolta per indicar Debolezza più apparente che reale.

Oppressis-simo, *ad. m., sup.* di Oppresso. [mere

Oppressi-vo, *ad. m.* Atto ad oppri-

Oppres-so, *ad. m.* da Opprimere. Aggravato - Sopraffatto - Soffocato - Calcato Dant. Inf. 16. 15. *Che da' piè di Caton già fu oppressa.*

Oppressó-re, *verb. m.* di Opprimere. Che opprime.

* **Oppressu-ra**, *sf.* Meglio *Oppressione* - Infragnimento, o Soffocamento. Pallad. *Possonsi annoverare i porcellini, e difendergli dall' oppressura della madre.*

Opprimén-te, *part.* di Opprimere. Che opprime.

Oppri-mere, *at. anom.* Quasi Premere, o Tener sotto, Aggravar con superiorità di forza gl'inferiori ed impedir loro il poter risorgere, Sopraffare, Soffogare, Soperchiare - *Fig.* Distruggere. (*Oppresso. Oppressi, opprimesti oppresse; opprimemmo, opprimeste, oppressero*. Nel resto è regolare.) [glio Obbrobrio.

Oppró-brio, *sm.* Voce latina. Me-

Oppugnamén-to, *sm.* L'oppugnare, Contrasto.

Oppugnan-te, *part.* di Oppugnare. Che oppugna.

Oppugna-re, *at. Propriam.* Attaccare, Assalire, Combattere, ma dicesi per lo più del Combattere, dall'Assaltar le città, le fortezze, del Battere le loro mura, ed equivale anche ad Assediar di viva forza - Per *estens.* dicesi delle Cause o Liti. Car. Lett. ined. 2. 190. *La causa dell'Arcivescovo, la qual si difende e s'oppugna ec.*

Oppugna-to, *ad. m.* da Oppugnare.

Oppugnató-re, *verb. m.* di Oppugnare. Che oppugna. Dicesi anche *Opponente, Oppositore* - Che assalisce, Che stringe, Che batte una città, una fortezza.

Oppugnatri-ce, *verb. f.* di Oppugnare. Che oppugna.

Oppugnazió-ne, *sf.* Combattimento, Contrasto - *Sin.* Oppugnamento - (Milit.) Assedio di viva forza, ed in questo significato sen valgono tutti i valenti Scrittori di cose militari.

Oppu-re, *avv.* Lo stesso che *O pure*, cioè *Ovvero, Ossia*.

O-pra, *sf.*, sinc. di Opera, e s'adopera nel verso e nella prosa - Lavoro d'una giornata - *Opre*. I Lavoranti stessi - Qualunque cosa fatta dall'operante, come *Scrittura, Fabbrica, Pittura* e simili.

Opralónta-no, *ad.* e *sm. comp.* Che opera da lungi, ed è soprannome dato ad Apollo.

Opran-te, *part.* di Oprare, e *sinc.* di Operante. Lo stesso che *Adoperante*.

Opra-re, *at. anom.* e *neut.* Voce poet. sinc. di *Operare* - Adoprare, Usare.

Opri-re, *at. anom.* Idiotismo. Meglio *Aprire*. Petr. son. 31. *Perchè tien verso me le man sì strette, - Contro tua usanza? - Io prego che tu l'apra.*

Opsa-go (gi), *sm.* (Dal gr. *Opson* companatico, ed *Agon* pericolo.) Antico sinonimo della *Belladonna* e dell'*Alchechengi*, piante venefiche, inghiottite come cibo.

Opsan-ta, *sf.* (Dal gr. *Opson* companatico, ed *Anthos* fiore.) Lo stesso che la *Genziana amarella* di Linneo. La sua Radice, presa per infusione nell'acqua o nel vino, desta l'appetito.

Opsicel-la, *ant. cit.* delle Spagne, nella Cantabria.

Opsigamí-a (ie) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Opse* tardi, e *Gamos* nozze.) Nome di Legge molto rigorosa in Isparta, contro quelli che lungamente differivano a maritarsi.

Opsi-gono, *ad. m.* (Dal gr. *Opse* tardi, e *Genos* generazione.) *Agg.* de' Denti della sapienza o del giudizio, perchè son gli ultimi a spuntare - (Mit.) Soprannome d'Ercole, perchè Giunone lo fe nascere dopo Euristeo.

Opsionó-so, *sf.* (Dal gr. *Ops* vista, e *Nusos* per *Nosos* malattie.) Malattia della Vista.

Ops-lo, Cit. nella Svezia.

Opsofagí-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Opson* companatico, e *Phago* io mangio.) Abitudine di far uso smoderato di cibi squisiti, onde ne avvengono mali, e s'abbrevia la vita.

Opsó-fago (gi), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ghiotto*. V. Opsofagia - (Mit.) Soprannome che gli Elei davano ad Apollo.

Opsomaní-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Opson* cibo, e *Mania* furore.) Appetito eccessivo d'alcun alimento, ed anche Ghiottornia, Leccornia.

Opsó-nomo (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Opson* cibo, e *Nomos* regola.) Magistrato in Atene composto da due o tre membri del Senato, che invigilava sul mercato del pesce.

Opta-to (Cesare), nato nella Calabria Citeriore, fiorì come Filosofo e Medico al cominciar del secolo XVI. Fra le sue Opere veggonsi quella intitolata *De Crisi* ecc.; *De Febri hectica absolutum opus*. Quest'ultimo Libro trovasi stampato unitamente ad alcune opere del Savonarola.

Optazia-no, *n. pr. m.* - *Publio Porfirio Optaziano*: Poeta latino del IV. secolo.

Opte-rie (Arche.), *sf. pl.* (Dal gr. *Opter*, opteros colui che vede.) Doni che facevasi ad un fanciullo la prima volta che lo si vedeva - Dono che facea lo sposo novello alla sposa la prima volta che gli veniva presentata.

Opti-ce (Mit.), Ninfa madre di Doro.

Optile-te (Mit.), Soprann. di Minerva. (Dal gr. *Optilos* occhio. Licurgo edificò Tempio a questa Dea, dappoichè gli venne cavato un occhio.)- *Sin.* Optiletide.

Opulen-te, *ad.* e *sm.* Abbondante di beni - Ricco - *Sin.* Opulento.

Opulentis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Opulento.

Opulen-to, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Opulente*. Buon. Fier. 4. Intr. *Acciocchè... tutto raccoglia - L'utilità dell'opulenta fiera.*

Opulen-za, *sf* Ricchezza. Voce latina.

O-pulo, *ces.* (Dal gr. *Opos* succo, ed *Ulos* sano) Nome che dassi ordinariamente ad una specie d'Acero, e specialm. all'Acero comunemente dassi ad una specie di Viburno, perchè Pianta innocua che serve d'ornamento ne' giardini. Volgarmente chiamasi *Maggio*, *Pallon di neve*.

Opun-te (Mit.), Figlio di Giove, e marito di Meneaia.

Opun-to (Geog.), lo stesso che *Opunzio*.

Opun-zi, ant. Popoli della Locride.

Opun-zio, Cit. principale de' Locrii. *Sin.* Opunto - Cit. nella Dalmazia.

Opuscolet-to, *sm.*, *dim.* di Opuscolo.

Opu-scolo, *sm.* Lo stesso che *Operette*.

Opu-scolo, *sm.* Lo stesso che *Opuscolo* ed *Operetta*.

Or (Mit.), Fuoco puro, Fuoco, Principio, Luce increata, Eterno splendore, sotto la cui immagine i Caldei rappresentavano Iddio. (In cald. *Ur* vel Fuoco.)

O-ra, *sf* Una delle 24. parti in che dividesi il giorno - Gli Antichi scrissero *Or'*, ma non bisogna imitarli. Qualche Moderno ha scritto *Or*. Fir. Rim. Lagrim. - Tempo *semplicem.* - *L'ultima ora*, *L'ora*: Il punto della morte - *A buon'ora*, *or buon'ora*: Per tempo - *A che ora*: Quando. Bocc. g. 6. n. 5. *Disse Giotto: o che ora vedrando di qua un forestiere... credi tu che egli credesse... A cui Giotto rispose: Messere, credo che egli il crederebbe allora che* ecc. - *Ad assai buon'ora*: Molto per tempo - *Ad ogni ora*: Sempre - *Ad ora*: Ora, Adesso. Vale anche In tempo. Bocc. g. 10. n. 9. *Non potrete a Pavia pervenire ad ora che dentro possiate entrare* - *Ad ora ad ora*: Ad ogni ora, Sovente, Ad ogni poco, ed anche Di quando in quando - *A un'ora*, *In un'ora*: Ad un tratto, In un medesimo tempo, In una volta, In un tempo solo, In un medesimo punto. Gli Antichi dissero *Un'ora* per *Ad un'ora* - *A buon' ora*: Talora, Talvolta - *Allora*: Così alcuni scrivono l'avverbio *Allora*, ma non bisogna imitarli - *All'ora estrema*: Nel punto della morte, Alla morte - *Anzi ora*, *Innanzi ad ora*: Innanzi alla debita ora - *A tutte ore*, *A tutte l'ore*: Sempre - *Da ora*: Da questo punto - *Da ora innanzi*, *Da ora avanti*, *Da quest'ora innanzi*, *D'ora in avanti*, *Da ora a avanti*: Per l'avvenire - *Da un'ora ad un'altra*: Di tratto in tratto, o In poco tempo, Dal vedere al non vedere - *Di buon'ora*. Lo stesso che *A buon'ora* - *D'ora in ora*, *Ora per ora*: Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Vale anche lo stesso che Un' ora dopo l'altra, A poco a poco, ed indica spazio di tempo successivo e continuo. S'adopra anche in signif. di *Continuamente*, o d'*Ognora più* - *Fin ora*, *Fino ad ora*, *In fino ad ora*: Fino a questo punto - *In buon' ora*: Modo di pregare, e vale *Di grazia*. Significa anche *Bene*, *Volentieri*, *Bene sta*, ed altresì *Senza riesiane*, *Alla buona* ecc. Dicesi anche *Con buon' ora*, *Alla buon' ora*, *Nella tua buon'ora* - *In mal'ora*: Specie d'imprecazione, o d'abborrimento, contrario di *In buon' ora*. Fir. Luc. 2. 4. *Sta cheto in mal'ora tuo* - *In fino ad ora*: Lo stesso che *Finora*. Vale anche *Infino da*, *Fin da questo punto* - *In ora in ora*: Lo stesso che *Ad ora ad ora* - *In poco d'ora*, *In breve d'ora*, *In un momento d'ora*: Modi che indicano breve spazio di tempo - *Ogni ora*, *Ogni ora che*: Lo stesso che *Ognora*, *Ognorachè*. In signif. anche di *Quando*, *Ogni volta che*, *Sempre* - *Ora* fu detto per *Allora* - *Ora fu*: Testè, ed *anche* Un'ora fa - *Ora per ora*: Lo stesso che *D'ora in ora* - *Per ora*: Per questo momento - *Qualunque ora*: Qualora, che è più in uso. Bocc. g. 1. n. 1. *De' quali qualunque ora e' ho mai veduto alcuno* ec. - *Quell'ora che*: Trovasi scritto per *Qualora* - *Perder l'ora*: Lasciar fuggire l'opportunità, non valersene - *Essere alle 23. ore*: Dicesi di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza - *Ore*, *Ore canoniche*: Salmi e Preci che cantansi dalle Persone ecclesiastiche in Coro: diconsi *Mattutine* Quelle che cantansi verso il far del giorno - *Sin.* Ore regolari - *Quarant'ore*: Preghiere pubbliche innanzi al SS. Sagramento esposto per tre giorni continui, ovvero solo in alcune ore di giorno.

O-ra, *avv.* di tempo *presente*, *e vale* Adesso, In questo punto - Per *la fe ad ora* - Per *Qui*, *In questo luogo* - Riferito ad un altro *Ora*, è lo stesso che *Quando*, *Talora*. Bocc. nov. 34. 6. *Ora innanzi*, *ed ora addietro si riguardava* - Usato anche per esprimer tempo passato poco innanzi. Bocc. Teseid. 2. 6. *Immagine di quel che parlava ora* - In vece di *Però*, *Adunque* - Talora è particella riempitiva - Talora è particella colla quale si ripiglia o si continua il parlare. Bocc. g. 1. n. 7. *Ora avvenne che* ec. - Talvolta esprime desiderio. *Deh or t' avessono essi affogato* ec. - Serve per proprietà di lingua non solo all'esclamazioni, ma anche all'interrogazioni, o meglio. Vit. S. Maria Mad. *Or non basta lo strazio che voi avete fatto di lui?* - Talvolta dà vaghezza, spirito ed enfasi al discorso. Petr. p. 1 Madr. 1. *Tal che mi fece or, quando egli arde il cielo, Tutto tremar d'uno amoroso gelo* - Quando è riempitivo, si trova in compagnia delle particelle *Bene*, *Pure*, *Va*, *Via* e simili. Bocc. g. 8. n. 7. *Or via diangli* ec. - In vece di *Or bene* si scrisse anche *Orbè*, *Ombè*, *Umbè*, e leggesi anche *Or bene sta* - *Or ora* ha alquanto più di forza, e vale *In questo punto* - *Ora con ora*: In questo punto, In questa congiuntura - Talvolta è superfluo, come *Ora in presente* ec. - *Ore de' pianeti o planetarie*: Credevasi che ogni Pianeta avesse la sua ora nella quale dominasse sopra ciascun uomo.

O-ra (Mit.), Figlia d'Urano - Ninfa amata da Giove che la fa madre di Colesso - Dea della gioventù e della bellezza presso i Romani - *Le Ore* erano figlie di Giove e di Temide, e portinaje del Cielo. I Poeti le dicono destinate a' servigi di Giove, e compagne delle Grazie. Secondo essi han cura dell' educazione de' fanciulli, e regolano intera la vita degli uomini.

O-ra, ant. cit. dell'Indio, assediata da Alessandro - Ant. cit. della Caramania.

O-ra, *sf.* Venticello leggiero e soave, Aura. Voce de' Poeti.

Oraca-te (Mit.), Soprann. di Bacco presso gli Sciti.

Ora-ce, Figlia di Neaplio e di Climene.

O-rach, pic. cit. nella Bosnia.

Oracola-re, *neut. ass.* Pronunziare, o Pretendere di pronunziare Oracoli.

Oracoli-sta, *ad.* e *sm.* Che pronunzia o pretende di pronunziare Oracoli.

Ora-colo, *sm.* Nome che gli Antichi davano alle risposte date a nome degli Dei del Paganesimo da' Sacerdoti degl' Idoli a chi dimandava schiarimenti sull' avvenire o consiglio nell' operare. Così dicesi anche il Luogo ove davansi tali risposte, o talora indicava la Divinità stessa che dava gli oracoli - Dicesi anche di alcun responso o detto del vero Iddio. Nell' Antico Testamento questa voce signific. anzi il Propiziatorio in cui Dio dava i suoi oracoli agli Ebrei - Indovinamento, Predizione - *Stimarsi un oracolo*: Dicesi di Chi è ligio alla sua opinione, e si crede di far sempre e dir meglio d'ogni altro - *Tenere l'oracolo de' fati*: Possedere la facoltà di conoscerli e manifestarli - Gli Antichi il dissero per *Oratorio* - (Mit.) I più famosi Oracoli dell'antichità furono quelli di Clitunno, di Delfo, di Dodona, di Esculapio in Epidauro ed in Roma; di Apollo in Eliopoli; di Mercurio in Fere nell'Arcadia; di Serapide in Canopo ed in Babilonia; di Trofonio ecc.

Oracolo-ne, *sm.* *accr.* di Oracolo.

Oradour, Bor. nell'Alvernia.

Oradour-Fanois, Bor. a 5. L. N. da Confolans.

Oradour-sul-Glane, Bor. a 7. L. S. E. de Confolens.

Oradour-sul-Vaire, grosso Bor. a 6. L. S. E. da Confolens.

Orafac-cio (ci), *ad.* e *sm.*, *peggior.* di Orafo.

O-rafo, *ad.* e *sm.* Quegli che fa vasellamenti d' argento e d'oro, ed altresì lega le gioje. Più comunemente dicesi *Orefice* - *Orafo d'ottone*: Ottonajo.

Oraga-no, *sm.* Tempesta violenta ed orribile; Colpo di vento molto pericoloso, d'ordinario accompagnato da grosse e continue piogge - *Sin.* Uragano.

Oraison, Bor. della Francia.

O-ram, *n. pr. m.*

Ora-ma, *sf.* (Dal gr. *Horao* io veggo.) Visione o Sogno in cui gli eventi futuri si presentan sotto la propria lor forma.

Orama-i, *avv.* di tempo. Voce composta da *Ora* e *Mai*, che s'adopra nella prosa e nel verso. Dinota tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, e vale *Ora*, *Adesso*, *Già, Da ora innanzi* -- *Sin.* Ormai, Omai, Oggimai. Mor. S. Greg. 1.2. *Ecco che sei sanato; oramai non peccare più.* [mucchi.

Orambò, Cit. nel Paese de' Calmucchi.

Orange (il Fiume), gran Fiu. delle coste O. dell' Affrica, che sbocca in mare dopo d'aver attraversato il Paese de' Nimiqui. Long. 16. Lat. S. 28.15.

Orange, Cit. con 8. mila abit. a 5. L.N. da Avignone.

Orange (il Forte), Forte edificato nel 1661. presso Albany.

Orange, Cit. negli Stati-Uniti, nel Vermont, con 12 mila abit. - Cit. nella Virginia con 12. mila abitanti.

Orangebur-gò, Distr. nella Carolina - Capo a 22. L.N.N.O. da Charlestown.

Orangebur-gò o Bòr-zau, Castello magnifico, e piccola Città ad 8. L. N O. da Berlino.

Ora-ni, ant. Popoli della Sarmazia asiatica.

Ora-nien Ba-um, pic. cit. a 4. L. da Dessau - Villag. a 10. L.S.O. da Pietroburgo.

Oranienbò-ma (Geog.), lo stesso che *Oranien-Baum*.

Oranienbur-go, Cit. nella Russia europea.

Ora-nò, Cit. molto forte a 57 L.N.O. da Algieri, con eccellente Porto, nel R. di Tramecen.

Oran-te, part. di Orare. Che ora, Pregante.

Orapol-lò, Scrittor greco, autor d'un'opera su' Geroglifici.

Ora-re, neut. ass. Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio, Porger preghiere, Supplicare ecc. Per lo più riceve il terzo caso. S. Agost. Pist. a Cirillo. *Baciolli in bocca e orò a Cristo e disse* - Far diceria, Aringare - Attivamente in senso di *Pregare*. Amm. Ant. 5.1.12. *Chiudi l'uscio e ora il padre tuo* - Adorare - Indorare.

Ora-rio (ii) *ad.* e *sm.* Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un'ora, Che si fa d'ora in ora, Appartenente ad ore - Che sta all' osservazion dell'ore. Red. lett. 1.57. *I medici si debbon dire artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela* ec. - *Febbri orarie o accidentali*: Quelle che in poche ore si consumano affatto - (Arche.) *Ercole orario*: Colosso che segnava le ore, detto *Ercole Astrologo* da Festo.

Ora-so, Assassino di Tolommeo figlio di Pirro.

Ora-ta, *sf.* Specie di Pesce di mare del genere *Zeus*, che ha Testa grossa ed Occhi grandi. Il color delle gote è mescolato di verde e giallo, onde questo Pesce sembra dorato - (Arche.) Soprann. di Cajo Sergio, perchè amava molto le Orate.

Ora-ta, ant. cit. dell' Asia sulla sponda del Tigri.

Orata-va (Geog.), V. Orotawa.

Ora-te, ant. nome d'un Fiu. della Sarmazia Europea.

Oratel-li, ant. Popoli dell' Alpi Marittime.

† Orati-nò, com. nel circ. e nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano; abit. 2000.

Ora-tò, *ad. m.* da Orare - Dorato, Indorato - In forza di sost. *maschile*.

Orató-re, *verb. m.* di Orare. Che ora, Che prega - Quegli che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie, Dicitore, Predicatore - *Sacro Oratore*: Predicatore ecclesiastico che esercita il ministero della parola divina - Messo, Nunzio o Ambasciatore - Nell'uso dicesi anche di Chi porga un memoriale - Linneo chiamò *Oratori* tutti gli Autori botanici che fecero pompa d'ornamenti e di belle dicerie, anzichè mostrar fondo di scienza.

Orató-ri, ant. Popoli dell'India.

Orató-ria (*ie*), *sf.* Arte di Parlar bene. Rettorica.

Oratòriamen-te, *avv.* Con arte oratoria, In maniera oratoria, Con eloquenza, Da oratore.

Orató-rio (*ii*), *sm.* Luogo sacro dove si fa orazione, Edifizio o Stanza destinata a far orazione, o in pubblico o privatamente. Dicesi anche di piccola Chiesiuola annessa talvolta alle abitazioni - Nell' uso si prende anche per Società o Congregazione di persone divote, che formano una specie di monastero, e vivono in comunità, ma senza far voti - Componimento poetico in dialogo, d'argomento tratto dalla Storia Sacra, per cantarsi in musica con accompagnamento d' orchestra, o in Chiesa o in Sala o in Teatro. S. Filippo Neri, che fondò la Congregazione dell' Oratorio, ne fu l'inventore - Congregazione stabilita in Roma da S. Filippo Neri nel 1575., composta di Preti e Cherici secolari, non obbligati da voto o da giuramento.

Orató-rio (*ii*), *ad. m.* Che appartiene all' Oratore - *Agg.* di Luogo ove fassi orazione - In forza di sost. *maschile*.

Oratri-ce, *verb. f.* di Orare. Che prega - Nell' uso dicesi di Colei che porge un Memoriale.

Oravi-sci, ant. Popoli d' Europa, nella Bassa Pannonia.

Oraza-va, Cit. nella Nuova-Spagna.

Ora-zia (Arche.) Sorella degli Orazii - Nome d'una Famiglia e d' una tribù dell'ant. Roma.

Orazianamen-te, *avv.* Al modo di Orazio, In guisa oraziana.

Orazia-nò, *ad. m.* Appartenente al poeta Orazio.

Orazieggia-re, *neut. ass.* Imitar la maniera del poeta Orazio.

Ora-zii (Gli), così diceansi i tre Fratelli romani, che combatterono contro i tre Curiazii, nell'anno 669. avanti G.C. regnando Tullo Ostilio. Due Orazii perderono la vita, e il terzo entrò trionfante in Roma spenti i tre Curiazii. Sua sorella amante d'uno de' tre Curiazii, pianse al vederlo, ed egli bollente di gloria e d'ira piantolle un pugnale nel seno.

Ora-zió, Consolo romano vinta dei Sabini - Consolo che fece l' inaugurazion del Tempio di Giove Capitolino.

Ora-zió, detto *Coclite*, perchè perde un occhio in battaglia nel 507 av. G.C., difese con altri due il ponte per cui Porsenna volea penetrar in Roma: messosi nel suo mezzo, battevasi da eroe, ed ordinò che si tagliasse il Ponte dietro le sue spalle. Il Ponte precipitò con lui nel Tevere, ed e' glorioso giunse all'altra riva. Publicola fe ergergli una Statua nel Tempio di Vulcano.

Ora-zio Flac-cò (Quinto), Poeta latino molto famoso, nacque in Venosa, cit. del R. di Napoli, l'anno 65. av. G.C. Bruto creollo Tribuno militare, ma nella battaglia di Filippi gettò vilmente le armi, e diessi a fuga precipitosa. Abbandonatasi poscia alla Musa, visse con Mecenate ed Augusto, nella più familiare intrinsechezza. L'imperat. nominollo Segretario di Gabinetto, ma egli non volle accettar l'alto onore, per vivere in intera libertà. Dopo aver menato vita d'Epicureo, tenendo sempre dietro alle gozzoviglie e ad ogni altra soddisfazion de' sensi, chiuse gli occhi a' 57. anni. Pubblicò le *Odi*, nelle quali supera l'istesso Pindaro per la grazia; le *Satire* e l' *Epistole*, scritte con piacentevole naturalezza, e l'*Arte Poetica* che può dirsi la scuola del gusto. Le sue Opere ridondano d' espressioni non poco licenziose, videro la luce più e più fiate, e furon volte in tutte le lingue.

Orazioncel-la, *sf.*, *dim.* di Orazione. Lo stesso che *Orazioncina*.

Orazionci-na, *sf.*, *dim.* di Orazione. Sermoncino - Bravata, Riprensione.

Orazió-ne, *sf.* Preghiera diretta a Dio, o a' Santi, Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego - Scrittura che contenga quel che deve dirsi orando - Ragionamento secondo i precetti della rettorica, Aringa - *Orazione funebre*: Quella che si fa in morte di qualche persona - *Orazione panegirica*: V. Panegirico - Il Favellare semplicemente - Le cose che si domanda a Dio - *FARE ORAZIONE*: Orare - *GETTARSI IN ORAZIONE*: Inginocchiarsi per orare - *STARE IN ORAZIONE*: Orare - *DIR L'ORAZION DELLA BERTUCCIA*: Mormorare e Bestemmiar tacitamente. Dicesi anche *Dire il Paternostro della Bertuccia* - *Orazion domenicale*: La Preghiera che Gesù di bocca insegnò ai suoi discepoli. Volgarmente *Paternostro* - *Orazion mentale*: Preghiera che fassi internamente senza proferir parola. Dicesi anche *Meditazione*, *Contemplazione*, *Orazione cordiale*.

Orazionet-ta, *sf.* *dim.* di Orazione. Lo stesso che *Orazioncina*.

Or-ba, Riviera degli Stati Sardi, che si getta nella Bormida.

Orbac-ca (*che*), *sf.* Propriam. Frutta dell' Alloro, ma dicesi anche del Frutto del Arcipresso, della Mortella e simili: lo stesso che *Coccola*. (Dal lat. *Lauri bacca* coccola d' alloro.) *Simil.* Il Cacherello della Capra. Pallad. Gen. 14. *Se si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra* ec.

Orba-ce, *n. pr. m.* Lo stesso che *Arbace* - *Sin.* Orbaco.

Orba-cò (*chi*), *sm.* Pianta che ha Stelo assai dritto, alto da 20. a 30. braccia ecc., Foglie alterne, lanceolate, coriacee ecc., Fiori dioici, erbacei, d'un bianco alquanto giallo, e Frutti ovoidi, lisci, alquanto neri, e grossi quanto un' Olive.

Orba-cò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Arbace* ed *Orbace*.

Orbada-ri, ant. cit. dell'Indie al di qua del Gange.

Orbais, Bor. nella Brie.

Orbalisè-na, *sf.* Antico nome di una Contrada dell'Asia che formava la parte più settentr. della Piccola Armenia.

Òrbanas-sa, ant. cit. della Pisidia.

Òrba-no, n. pr. m. Meglio *Urbano*.

Òrba-re, at. Privare - Acciecare, Far divenire orbo, e dicesi nel proprio e nel figurato. In questo significato è anche neut. ass. e pass. Guit. Lett. 13. *Ogni grandezza terrena orba, lega, e profonda ad Inferno.*

Òrbassa-no, Comune nella Prov. di Torino.

Òrbas-so, Nome antico d'un Fiu. nella Frigia.

Òrba-to, ad. m. da Orbare. Privato, e per sim. Acciecato.

Òr-be, sm. Cerchio, e più propriamente dicesi della Curva per cui girano i Pianeti - La massa stessa, Il globo de' corpi celesti.

* **Òrbè**, avv. Voce propria de' Comici. Lo stesso che *Or bene*. Lib. son. 139. *Orbè, che è di te? come la fai?*

Òrbe, Fiumicello della Linguadoca che sbocca nel Golfo di Lione - Altro nella Svizzera nel Cant. di Vaud, che si scarica nel Lago di Neuchâtel.

Òrbe, Cit. con 3000 abitanti, a 5. L. N.O. da Losanna - Pic. cit. nel R. di Baviera.

Òrbec, Cit. con 4. mila abit., a 31. L. N.O. da Parigi.

Òrbe-ga, Fiu. della Spagna nel R. di Leone.

Òrbè-lia, sf. Ant. nome d'una Contrada al N. della Macedonia.

Òrbè-lo, Montagna della Turchia Europea.

Òr-ben, Cit. nella Svizzera.

Òr be-nè, avv. In buon'ora - Sin. Orbè. Bocc. nov. 21. 15. *Or bene, come faremo?*

Òr be-nè sta, *maniera avverbiale*, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. nov. 79. 21. *Or bene sta dunque, disse Bruno, se colestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.*

Òrbesi-na, sf. Antico nome della Contrada più meridionale della Piccola Armenia.

Òrbeta-na, ant. cit. dell'Aria.

Òrbetel-lo, Capitale dello Stato de' Presidii, a 25. L. S. 1/4 O. da Siena, presso le rovine dell'antica Ansidonia - Sin. Orbitello.

Òrbez-za, sf. Privazione, Mancanza. Lo stesso che *Orbità*.

Òrbia-na, terza Moglie d'Alessandro Severo.

Òrbibariè-ni, Setta d'Eretici vagabondi del sec. XII., così detti dal lat. *Orbis*, perchè giravano il mondo senz'avere alcuna stabile dimora. Negavano la Trinità, la Resurrezione, il Giudizio finale, i Sagramenti, ed insegnavano che Gesù Cristo è semplice uomo e non ha patito.

Òrbicel-lo, sm., dim. di Orbe nel 2.° significato.

Òrbicola-re, ad. com. Rotondo, in cerchio - Sin. Orbicolare - (Chir.) *Diartrosi orbicolare*: Nome dato all'Enartrosi, perchè permette varii movimenti in tutte le direzioni - *Orbicolare delle palpebre*: Muscolo che circonda le due Palpebre di ciascun occhio a guisa di sfintere, e dicesi anche *Palpebrale*.

Òrbicola-to, ad. m. Fatto in cerchio, Di figura rotonda - Sin. Orbicolato - (Bot.) *Seme orbicolato*. *Stimmo orbicolato*, diconsi quando son fatti a disco od a girello.

Òrbicula-re, ad. com. Lo stesso che *Orbicolare*.

Òrbicula-to, ad. m. Lo stesso che *Orbicolato*.

Òrbi-culo, sm. Carrucola di metallo colla quale si tiran su o calano pesi. (Dim. del lat. *Orbis* giro.) - (Bot.) Talamo circolare da ogni parte appianato, che nasce entro il periodo bicchieriforme delle Nidularie.

Òrbi-go, Riviera della Spagna - Sin. Orvigo.

Òrbi-lio, Grammatico di Benevento, primo precettor d'Orazio. Gli fu eretta una Statua.

Òrbil-lo (Bot.), sm. Specie di Talamo o Apotecio, costituito dal Tallo, coperto interamente da membrana proligera, discoidea, liscia e per lo più del color del Tallo. (Dal lat. *Orbis* sfera ec.)

Òrbi-no (Geog.), meglio *Urbino*.

Òr-bio, Fiumicello che sbocca nell'Auda, a 3. L. N. da Narbona.

Òr-bita, sf. Rotaja. Voce latina - *Fig.* Il corso delle Nuvole che sono il carro di Dio, secondo il linguaggio scritturale - Il cerchio che un Pianeta descrive col suo proprio moto - La cavità che contiene l'Occhio, di figura orbicolare.

Òr-bita, ant. cit. dell'Affrica - Sin. Gorbata.

Òrbità, sf., astr. di Orbo. Privazione, e specialm. quella della vista, ed in tal caso dicesi *Cecità* - Sin. Orbezza, Orbitade, Orbitate.

Òrbita-le (Anat.), ad. com. Che ha relazione coll'Orbita. Abbiam l'*Arco orbitale*, l'*Apofisi orbitale*, le *Fessure orbitali*, le *Fosse* o *Cavità orbitali*, e i *Fori orbitali*.

Òrbita-nio, ant. cit. d'Italia appartenente a' Sanniti.

Òrbitel-lo (Geog.), lo stesso che *Orbetello*.

Òrbi-ti, ant. Popoli dell'India.

Òrbitoextosclerò-tico (Anat.), ad. e sm. Nome dato al Muscolo retto interno dell'Occhio.

Òrbitointussclerò-tico, ad. e sm. Nome dato al Muscolo retto esterno dell'Occhio.

Òrbitòli-ti, sm. pl. Polipai pietrosi, liberi, orbicolari, piani o concavi, internamente porosi. Trovansi soltanto fossili, ed alcuni appartengono a' *Cacumoliti*.

Òrbitomascellòlabbia-le (Anat.), ad. e sm. Nome dato al Muscolo elevatore del Labbro superiore.

Òrbitòpalpebra-le (Anat.), ad. e sm. Nome che Chaussier dà al Muscolo elevatore della Palpebra superiore.

Òrbitòsoprapalpebra-le, ad. e sm. Nome dato da Dumas al Muscolo elevatore della Palpebra superiore.

Òr-bo, ad. e sm. Privo, Orbato - Cieco, e dicesi spesso al figurato - *Non aver a fare con orbi*: Dover trattar con gente accorta, e difficile ad ingannarsi.

Òrbòli-ti, sm. pl. Testacei univalvi da' quali Lamarck ha formato un genere. Finora si son trovati sol fossili. La Conchiglia è spirale, subdiscoide, e le pareti interne sono articolate con sutura sinuosa.

Òrbò-na (Mit.), Dea che in Roma avea un'ara presso il Tempio degli Dei Lari. Prendea cura de' figli orfani. (Dal lat. *Orbus* privo di genitori.)

Òr-ca (che), sf. Sorta di Mostro marino vorace e di smisurata grandezza. (In celt. *Orc* vale Distruggere ec.) - Pietra macchiata di nero, giallo, verde e bianco - Bastimento olandese bordato intorno come i flauti, ed apparecchiato come l'*Heu*, ma ha di più un capo di buompresso con una vela di civada.

Òrcac-cia (ce), sf., peggior. di Orca.

Òr-cadi (Nuo-ve), Gruppo d'Isole dell'Oceano Atlantico Australe. Diconsi anche *Orcadi Australi*.

Òr-cadi (Le), Gruppo d'Isole della Scozia al N. del Capo Dungsby. Ventinove soltanto sono abitate, ed alimentano 30. mila persone. Pomona ossia Mainland è la principale - Sin. Orkney.

Òrcalgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo, ed *Algos* dolore.) Dolor ne' Testicoli - Sin. Orcodinia.

Òrca-me, n. pr. m. Lo stesso che *Orcamo*.

Òrca-mo, ant. Re dell'Assiria, padre di Leucotoe.

Òrcanet-to, sm. Nome officinale d'una Pianta di color rosso cupo tendente al nero. La parte esterna della sua Radice serve a tinger di rosso gli Olii, l'Alcool ec. (In arab. *Erghenai* val Rosso.)

Òrce-lide, ant. cit. della Tracia, e della Spagna Tarragonese.

Òrcel-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Orciglia*, *Roccella*.

Òrceola-rii, sm. pl. Nome d'un genere d'Animali infusorii dell'ordine degli *Omogenii*. Han forma di Cornetto, dal quale escono i Cilii. (Dal lat. *Urceolus* dim. di *Urceus* orciuolo.)

Òrceòla-to (Bot.), ad. m. *Agg.* di Calice che si restringe nell'orlo e rimane gonfio nel mezzo. V. Orceolarii - *Corolla orceolata*. Corolla monopetala regolare, priva di Cannoncino, panciuta nel mezzo e ristretta alle due estremità. Ha figura d'un Globo.

Òrcet-to, sm., dim. di Orcio. Piccolo orcio. Detto anche *Orciuolo*, *Orcino*.

Òr-cha, Cit. nella Russia europea.

Òrchamps, Nome di due Villaggi nella Franca Contea.

Òrche-ni, Antichi abitatori di Orcon - Antichi popoli della Mesopotamia, verso Ipparemo - Popoli dell'Arabia Deserta, presso il Golfo Persico.

Òrche-si (Archa.), sf. Saltazione. Salvin. Cas. 69. *Platone ed Aristotile soglion dire: Discorso, Melodia, Armonia, e Ritmo a Orchesi*, cioè Saltazione.

Òrche-sìa (ie), sf. (Dal gr. *Orcheome* io salto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion degli *Eteromeri*, e della famiglia de' *Tassicorni*, della tribù de' *Crassicorni*, che hanno Antenne terminate da una Mascella di tre articoli, e riescono molto agili al salto.

Òrchessògrafi-a (ie), sf. (Dal gr. *Orcheome* io salto, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione delle Danze.

Òrche-stè (Mit.), Soprann. di Marte. (Dal gr. *Orchesteon* verb. di *Orcheome* io salto.)

Òrche-stè, sm. Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* nella famiglia de' *Rinoceri*, o *Rostricorni*. Le loro Coscie son grosse ed acconce a saltare, e le Antenne sono spezzate ed inserite in mezzo alla Tromba.

Òrchestè-na, Prov. della G. Armenia.

Òrche-stìa (ie), sf. (Dal gr. *Orchestes* saltatore.) Genere di Crostacei dell'ordine degli *Anfipodi*, e della famiglia delle *Gammarinee*, molto atti a saltare, valendosi della Corda che fa ufficio di molle elastica.

Orchè-stica (che), sf. Uno de' due Generi componenti gli esercizii usati ne' Ginnasii degli Antichi: l'altro era la *Palestrica*. L'*Orchestica* era di tre specie la *Danza*, la *Cubistica*, cioè l'arte di far capitomboli, e la *Sferistica*, ossia Giuoco della palla.

Orchè-stra, sf. Parte del Teatro degli Antichi, fatta in semicircolo e circondata da sedili ove il Coro ballava e facea la pantomima, ed ove sedevano anche i Senatori, presso i Romani. Presso di noi è lo Spazio ne' Teatri e nelle Sale di concerto separato da quello degli spettatori, ed occupato da' suonatori: dinota altresì gli stessi Sonatori. Il Teatro stesso - *Fig.* Chiabr. Serm. 18. *E se vorrà fortuna,- Quasi scherzando sull'umana orchestra,- Ornar* ec.- Adunanza di Cantatori al suon di più strumenti, fuori di teatro, ed *anche* Adunanza di soli Sonatori, o per fare allegrezza o per accompagnar la danza.

Orchestri-no, sm. Cembalo ad arco inventato a Parigi da Poulleau, che ha forma di Pianoforte, e s' accorda come l' Arpa. Manda il suono del Violino, della Viola d'amore, della Viola e del Violoncello.

Orchestrò-ne, sm. Nome di due Strumenti a tasti inventati l'uno in Olanda dall'Abate Vogler nel 1789., e l'altro in Praga da Tommaso Antonio Kunz nel 1796. Il secondo è un Pianoforte unito ad alcuni registri d'Organo, el primo è un Organo portatile, composto di quattro Cembali, ognuno con sessantatre tasti, e trentanove tasti a pedale.

Or-chi (Bot.), sm. Meglio *Orchide*.

Or-chia (Mit.), Dea adorata nell'Etruria.

Orchicarcinò-ma, sm. (Dal gr. *Orchis* testicolo, e *Carcinoma* cancro.) Cancro del Testicolo.

Orchida-strò, sm. (Dal gr. *Orchis* testicolo.) Nome dato all'*Orchis abortivo*, specie di Pianta del genere *Orchis*, la quale servì di tipo al genere *Neottia*.

Or-chide, sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo.) Genere di Piante unilobee a Fiori incompiuti della *Ginandria diginia* tipo della famiglia dell'*Orchidee*. I Tuberi delle loro Radici son d'ordinario testicolati - *Sin.* Orchi.

Orchidè-e, ad. e sf. pl. Famiglia di Piante monocotiledonie, che comprende numerosi generi.

Orchidenfras-si, sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo, ed *Emphrasso* io ostruisco.) Ostruzione o Indurimento del Testicolo.

Orchi-dìo (ii), sm. (Dal gr. *Orchis* testicolo.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, che han Radice testicolate, ma in proporzione più piccole di quelle delle congeneri.

Orchidocata-basi, sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo, e *Catobasis* discesa.) Discesa de' Testicoli nello Scroto.

Orchidon-co (chi), ad. m. (Dal gr. *Orchis* testicolo, ed *Onkos* tumore.) Tumore de' Testicoli, altrimenti detto *Orchiocele*.

Orchies, Cit. della Francia con 4. mila abit. a 4. L.N. da Douai.

Orchil-la, una dell'Isole Caraibi, nel Golfo del Messico. Long. O. 68 26. Lat. N. 11.52. - *Sin.* Urchilla.

Orchimont, Bor. a 5. L.N. da Sedan.

Orchiòce-le, sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo, e *Cele* tumore.) Tumore de' Testicoli - *Sin.* Orchidonco, Orchiousie.

Orchiònsi-a (ie) (Chir.), sf. Lo stesso che *Orchiocele*. (Dal gr. *Orchis* testicolo, ed *Ousia* sostanza: Malattia che prende la sostanza de' Testicoli.)

Orchiotòmi-a (ie) (Chir.), sf. Castrazione - *Sin.* Orcotomia. (Dal gr. *Orchis* testicolo, e *Tome* taglio.)

Orchi-te, sf. Pietra di figura circolare (Dal gr. *Orchis* testicolo.)

Orchi-tide, sf. (Dal gr. *Orchis* testicolo.) Infiammazione d'un Testicolo o d'ambedue nello stesso tempo - *Sin.* Orcoflogosi.

Or-ci-Nuò-vo, pic. cit. a 7. L.S.O. da Brescia.

* Or-cia, sf. Meglio *Orcio*- * (Marin.) Meglio *Orza*.

Orcì-a, Comandante d'un corpo di Macedoni, che in Cappadocia ribellossi contro Antigone.

Orciac-ciò (ci), sm., pegg. di Orcio.

Orcia-nò, grosso Castello nella Prov. Pisana, presso Lajatico. Acque minerali solfuree e fredde - Picciol Castello nel Fiorentino presso S. Gimignano.

Or-cine, Capitano Bebricio, compagno d'Amico.

Orcières, Vill. nel Delfinato.

Orciè-ro, ad. e sm. Colui che nella Nave ha in guardia la fune oggi detta *Orza*.

Orci-glia (glie), sf. Erba che ponesi tra' *Licheni* da' Tintori volgarmente detta *Roccella*, *Orcella*, *Raspo*. Tigne in Color porporino, che chiamano *Colombino*, ed è ingrediente dell'Oricello.

Orci-nii, ad. e sm. pl. (Dal lat. *Orcinus* relativo alla morte.) Così diceansi in Roma gli Schiavi che per mezzo del testamento del loro padrone, ricuperavano la libertà. Essi in qualche modo divenivan sudditi dell'Orco.

Orci-nò, sm., dim. di Orcio. Lo stesso che *Orcello* - (Zool.) Specie di Tonno molto grosso.

Orci-nò, Vill. nella Corsica.

Or-ciò (ci), sm. Vaso di terra cotta, per lo più da tenere Olio.

Or-ciò (Mit.), Soprann. di Giove, perchè presiede a' Giuramenti. (Dal gr. *Horcos* giuramento.)

Orciòla-io (i), ad. e sm. Facitor d'Orciuoli - *Sin.* Orciolaio.

Orciolet-tò, sm., dim. di Orciuolo - *Sin.* Orciolino.

Orcioli-nò, sm., dim. d'Orciuolo. Lo stesso che *Orciuoletto*.

Orcipòg-gia (ge), sf. Fune particolare della Nave.

Orciuo-lò, sm. Vaso piccolo fatto di materia a guisa d'Orcio, ed è anche diminutivo d'*Orcio*. Dicesi ad alcuno per dispregio *Viso d' orciuolo* - *NON CONOSCERE GLI UOMINI DAGLI ORCIUOLI*: Esser molto sciocco ed ignorante - *ESSERE COME L'ORCIUOLO DE' POVERI*: Essere sporco e sboccato.

Orcival, Bor. a 4. L.S.O. da Clermont.

Or-cò (Mit.), uno de' nomi del Dio dell'Inferno presso i Romani, e l'Inferno stesso o la Morte. (Dal gr. *Orcos* sepolcro ec.) - Chimera o Bestia, come *Befana*, *Biliorsa* ec. Mogg. 19. 84. *Tu m'ha' a mangiare un dì poi come l'orco.*

Or-cò, piccol Fiu. del Piemonte, che si scarica nel Po, presso Chivasso.

Orcòdini-a (ie) (Chir.), sf. Lo stesso che *Orcalgia*. (Dal gr. *Orchis* testicolo, ed *Odyne* dolore.)

Orcò-e, ant. cit. dell'Asia, nella Babilonia.

Orcoflò-gosi (Chir.), sf. Lo stesso che *Orchitide*. (Dal gr. *Orchis* testicolo, e *Phlogosis* infiammazione.)

Orcòme-ne, ant. cit. della Beozia, detta altresì *Andreo*, *Andreide* - Ant. cit. dell'Arcadia.

Orcòmo-sii, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Horcos* giuramento, e da *Omoso* futuro di *Omnyo* io giuro.) Sacrifizi che praticavansi in occasion di far patti, contrarre alleanze ec.

Orcotòmi-a (ie), sf. Amputazion de' Testicoli. Lo stesso che *Orchiotomia*.

Or-da, sf. Nome proprio delle Camerate o Compagnia nelle quali eran divisi i Giannizzeri. (In tart. *Hord* vale Armata ecc., ed in turco *Orda* vale Accampamento.) Ora chiamansi generalmente *Orde* tutte quelle Frotte di popoli erranti, che trascorrendo da un luogo ad un altro dimorano sotto tende, onde cangiare abitazione, consumata le provvigioni.

Orda-bi, ant. Popoli dell'Indie.

Orda-liè, ad. e sf. pl. *Agg.* generico dell'antiche Prove del Fuoco, dell'Acqua bollente o fredda, del Ferro rovente, del Duello, alle quali ne' mezzi tempi ricorrevasi per iscoprir la verità. (Dal sass. *Hordall* purgazione.)

Orda-ù, pic. cit. ad 11. L.S. da Troppau.

Ordea-riò (ii) (Arche.), sm. (Dal lat. *Hordeum* orzo.) Paga pe' cavalli. Presso a' Romani davasi a ciascun Cavaliere una somma per alimentare il suo Cavallo, e questa dicevasi *Ordeario*- Davasi anche il nome di *Ordearii* ad una specie di Gladiatori.

Orde-gnò, sm. Lo stesso che *Ordigno*.

Ordei-na, sf. (Dal lat. *Hordeum* orzo.) Sostanza in polvere, gialliccia, insipida, senz'odore, alquanto rozza al tatto, che si scoprì nell'Orzo ed in qualche Seme gramignaceo.

Ordelaf-fò, n. pr. m.

Ordèla-sò, n. pr. m.

Ordèri-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Adalrico* -- *Sin.* Ordrico, Olderico - Storico ecclesiastico del secolo XII.

Ordè-sò, ant. Porto della Sarmazia Europea.

Ordica-li (Arche.), ad. e sm. pl. Lo stesso che *Fordicali*.

Ordi-ciè (Arche.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Fordicali*. (Dal lat. *Horda* giovenca piena, e *Caedo* io immolo.)

Ordi-gnò, sm. Cosa artificiosa. Nome generico di Strumento artificiosamente composto per diverse operazioni - *Sin.* Opera artificiosamente fatta. Guid. G. *O lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno nel mondo si scioglie* -- *Met.* Trattato ingegnoso - Detto di Persona. Pallav. Ist. Conc. 2. 436. *Volle menar seco Pietro Strozzi, validissimo ordigno a' suoi fini.*

Ordimen-tò, sm. Intreccio e Fina composizione. Uden. Nis. 5. 39. *La ricognizion delle persone . . . , che per necessità risulti dall'ordimento degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione.*

ÓRDINA-BILE, *ad.com.* Che può ordinarsi.

ÓRDINAC-CIÓ (ci), *sm.*, *pegg.* di Ordine.

ÓRDINA-LE, *ad.com.* Ordinario. Consueto, Comune - Ordinato, Preparato - *Numero ordinale*: Quello che indica l'ordine delle cose ed in qual modo son collocate - (St. Ecc.) In forza di *sm.* Nome d'un Libro composto in Inghilterra dopo la riforma di Enrico VIII., che contiene il modo di conferir gli Ordini e celebrar l'Ufficio divino.

ÓRDINALMÉN-TE, *avv.* Con ordine, Secondo l'ordine.

ÓRDINAMÉN-TO, *sm.* L'ordinare, e L'ordine stesso - Instituzione - *Ordinamento del Mondo*: Ordine posto nelle parti dell'Universo. Vale anche *Creazione. Principio del Mondo* - *ORDINAMENTO DE' CIELI*: Disposizion divina - *Ordinamento di giustizia*: Sentenza del magistrato - *Ordinamenti di Dio*: I suoi Precetti o Comandamenti - *FARE ORDINAMENTO*: Esporre le cose per ordine - *FARE ORDINAMENTO D'ALCUNA MATERIA SCIENTIFICA*: Ragionarne metodicamente.

ÓRDINAN-DO, *ad.* e *sm.* Da ordinarsi negli ordini della Chiesa.

ÓRDINAN-TE, *part.* di Ordinare. Che ordina - Che conferisce gli Ordini sacri.

ÓRDINAN-ZA, *sf.* Istituzione, Ordinamento. Cav. Par.10. *L'ordinanza del battesimo fu fatta ecc.* - Ordinazione, Deliberazione, Decisione - *IN ORDINANZA*: Ordinatamente - Forma e Regola d'ordinare una milizia, un esercito - Nome che dassi alle Schiere stesse de' soldati poste in ordine di battaglia. Davil. *Essendo gli squadroni molto più difficili a trapassare di quello che si fosse l'ordinanza lunga e debole del Duca* - Fila di soldati posti ordinatamente l'uno accanto all'altro - Soldato di cavalleria o di fanteria, che porta gli ordini all'Ufiziale o Generale, presso il quale è mandato per questo. Il suo servizio dura 21. ore - *STARE IN ORDINANZA*: Stare i soldati in ordine per combattere - Parlandosi di Tamburo, *BATTERE L'ORDINANZA*: Dare il suono della marciata in ordinanza - *MANTENERE LE ORDINANZE*: Tenere i soldati negli ordini loro, Impedire ogni disordine nelle schiere - *PORRE I SOLDATI IN ORDINANZA*: Schierargli - *Compagnia d'ordinanze*: Il primo Scompartimento che si fece de' Moschettieri e degli Archibusieri al cader del secolo XVI. Pria di questo tempo militavano sciolti e senza far parte dell'Ordinanza stabili della fanteria - *Gente d'ordinanza*: Milizia regolare tenuta con provvisione al servizio d'uno Stato che vien pur detta *Stanziale*, a differenza delle gente provinciale o collettizia - *Ordinanza fallata*: Ordine di battaglia d'un esercito disposto su due linee ed intervalli, usato nel secolo XVII, e da' Moderni detto *Ordine a scacchiere* - *Ordinanza di marina*: Le regole, i Decreti del Principe riguardanti la marina - *Ordinanza de' pagamenti*: Ordine del Capo civile, od Ordinator della marina, al Pagatore, di consegnare una somma qualunque.

ÓRDINA-RE, *at.* Dispor le cose distintamente a luogo e per ordine, Preparare, Apprestare, Acconciare, Assettare, Accomodare, Divisare ecc. - Regolare, Governare - Restar d'accordo. Bocc. nov.26.13. *Con lui ordinò quello che a fare o a dire avesse* - Instituire. Fr. Giord.299. *Questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell'Altare* - Comandare, coll'accusativo di persona e l'infinito di cosa. Vit. S. Gio Gualb. 326. *E le chiese ordinate le sante battaglie contro a essi fare* - Assegnare, Eleggere. Dant. Par. 11. *Due principi ordinò in suo favore, - Che quinci e quindi le fosser per guida* - Destinare. Deputare. Dant. Purg.31.108. *Fummo ordinate a lei per sue ancelle* - Disporre, Stabilire - Ghiribizzare, Fare, Macchinare. Tramare - Formare. Guid. C. *Ordina* (l'Oceano) *a voi il mare mediterraneo* - Ricoprire o simile. Introd. Virt. *Fece una fossa, ed ordinolla di verghette ec.* - Riordinare - Dare opera. Franc. Sacch. nov.220 *Accoppiarono la Giovane, ed ordinarono di avere latte* - Prender partito, Cercar del modo. Fior. S. Franc. 102. *Vorrei ordinare teco della salute dell'anima mia* - Commettere, Imporre - Dare alcuna dignità secolare. Stor. Barb. *Fu ordinato di quella cittade per Signore uno barone ecc.* - Indirizzare, Accomodare Segn. Man. Dic 31.2. *La particella ea non è ordinata nè reprimere ecc.* - Convenire. Fav. Esop.16 *La pecora, la capra . . . ordinarono compagnia.* (Cioè, *Convennero di far compagnia.*) - Fare ordinamento, Proporre cosa da fare, usato col secondo caso Am. Ant. *L'uomo dee ordinare di se e degli altri* - Usato passivamente Sallost. Giug. 131. *Ciascuno de' legati era ordinato d'aver cura* - *N. ass.* Imporre, Comandare - Detto assolutamente talora vale Preparare il desinare o la cena. Fir. Luc. 1.3. *Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo ec.* - Deliberare, Fermare - Provvedere, Procacciare - Macchinare - *N. pass.* Mettersi ad ordine, Apparecchiarsi. Disporsi - Nel primo significato - (Eccl.) Dare gli Ordini ecclesiastici. Petr. Uom. ill.100. *Fu data podestà a Carlo d'ordinare Arcivescovo ecc.* - (Milit.) Regolare un esercito, Dar forma e modo ad un esercito, acciò le varie parti corrispondano alla difesa dello Stato - Disporre i soldati nell'ordinanze, negli ordini loro; Schierargli - *ORDINARSI A BATTAGLIA*: Schierarsi in ordine di battaglia - *ORDINARE IN BATTAGLIA*: Metter le schiere in ordinanza di battaglia.

ÓRDINA-RIA (ie), *sf.* Nome che dassi al Codice ed alle Novelle nel Jus civile, al Testo di Graziano ed alle Decretali nel Jus canonico.

ÓRDINARIAC-CIÓ (ci), *ad.m.*, *pegg.* di Ordinario.

ÓRDINARIAMÉN-TE, *avv.* Comunemente, Per l'ordinario.

ÓRDINA-RIO (ii), *sm.* Cosa solita e consueta - *PER L'ORDINARIO, D'ORDINARIO*: Ordinariamente - Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche - Corriere che in giorno determinato porta le lettere - Nome dato da' Romani alla prima Guida d'una fila, al Capo o Conduttor d'un ordine, e particolarmente a que' Principi della legione che in ordinanza di battaglia erano i primi della schiera - (Ar. Mes.) *Ordinario di ferriera*: Nome collettivo di più specie di Ferrarecce, come Verghe, Cerchioni da ruote ec.

ÓRDINA-RIO (ii), *ad.m.* Solito. Consueto, Comune - *Agg.* altresì di Cosa vile e di poco conto - (Eccl.) Opposto di *Delegato*. Maestruzz. 2.31. *Ciascheduno prelato che ha giurisdizione ordinaria, e ciascheduno che ha giurisdizione delegata.*

ÓRDINARIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Ordinario.

ÓRDINA-TA (Geom.), *sf.* Perpendicolare all'asse della Parabola, dell'Iperbola e simili, detta anche *Applicata* - Perpendicolare innalzata sul diametro d'un mezzo cerchio terminata dalla di lui circonferenza.

ÓRDINATAMÉN-TE, *avv.* Con ordine, Distintamente, Regolatamente - Opportunamente, A tempo - (Eccl.) Canonicamente, Legalmente. Bemb. Stor. 3.34 *Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi che le vietavano, il Pontefice le comprobò* - (Milit.) Colle schiere bene ordinate, in buona ordinanza.

ÓRDINATISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Ordinatamente.

ÓRDINATIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Ordinato.

ÓRDINATI-VO, *ad.m.* Che ordina, e Che significa numero con ordine, ed è *agg.* d'una sorta di Nomi numerali. V. Primo, Quinquagesimoterzo, Ventesimo, *ed anche* Numerale.

ÓRDINA-TO, *ad.m.* da Ordinare. Che ha ordine, Regolato, Moderato Prefisso, Stabilito - Commesso, Imposto - Disposto, Distribuito - Messo all'ordine - Assegnato, Eletto, Costituito - Preparato - Promosso agli Ordini sacri - In forza di sost. Ordinamento - In forza d'avverbio. Ordinatamente. Sen. Pist. 83. *Se la lingua non parla ordinato*.

ÓRDINATÓ-RE, *verb.m.* di Ordinare. Che ordina - *ORDINATOR DI PACE*: Promotore, Favoreggiatore della pace - *ORDINATOR DELLE COSE DI SOPRA*: Iddio - *ORDINATOR DI TRADIMENTI*: Macchinatore - *ORDINATOR DI PENA*: Punitore - Gli Antichi dissero *Ordinatore* per *Capitano*. Ora è titolo che dassi al Commissario di guerra d'un esercito o di gran parte di esso, che soprantende a molti altri Commissarii di guerra.

ÓRDINATÓ-RIO (ii) (Eccl.), *sm.* Libro di rubriche particolari.

ÓRDINATRI-CE, *verb.f.* di Ordinare. Che ordina.

ÓRDINAZIÓ-NE, *sf.* L'Ordinare, e l'Ordine stesso - L'Amministrazione o Ricevimento dell'Ordine sacro; l'Atto del conferir gli Ordini ecclesiastici. Parlandosi de' *Vescovi* chiamasi *Consecrazione* - Ricetta o Rimedii prescritti dal Medico - Leva o Descrizione di soldati. Segr. Fior. Princ. 1.260. *Ordinò nel suo regno l'ordinazione delle genti d'armi.*

ÓR-DINE, *sm.* ed anticam. *sf.* Somiglianza nel modo con cui le cose son collocate, o si succedono. Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola, Modo, Ordinanza, Aggiustamento, Sesto, Acconciamento, Regolarità ecc. - Fila, Ordinanza. Serd. Stor. 1.52. *Lo condusse per un lungo ordine di camere* - Progresso Sagg. nat. esp. 169 *L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo* - Ordinamento, Deliberazione - Commessione - Costumanza, Consuetudine-

Maniera, Via, Modo, Verso. Car. Lett. Ined. 3. 117. *Vorrei poter mi trovare alla vostra commodità, ma non vi veggo ordine* - *ENTRARE NELL'ORDINE, ALL'ORDINE*: Farsi religioso - *LASCIARE ORDINE*: Lasciar commissione - *METTERE IN ORDINE, ALL'ORDINE*: Preparare, Acconciare - *TORNARE AGLI ORDINI*: Dicesi de' Memoriali, che non hanno ottenuta la grazia del Sovrano, perchè son rimessi agli ordini della giustizia - *AD ORDINE*: Ordinatamente, ed anche Sotto regola monastica - *METTERE IN ORDINE, AD ORDINE*: Preparare, Acconciare - *IN ORDINE A CHECCHESSIA*: In proposito, In materia di checchessia - *PER ORDINE* o *CON ORDINE*: Ordinatamente, In ordinanza - Uno de' sette Sacramenti della Chiesa - Congregazion di Religiosi, che anche diciamo *Regola*. Gli Ordini religiosi posson ridursi a cinque classi: *Monaci, Canonici regolari, Cavalieri, Cherici regolari*, e *Mendicanti* - (Eccl.) *Terz'Ordine*: Aggregazion di terzo grado che hanno all'Ordine di S. Francesco alcuni detti *Terziarii* - Coro di Angeli - Proporzionata disposizione che dà l'Artefice alle parti dell'Edifizio. Gli ordini d'Architettura oggi approvati e posti in uso son cinque: il *Toscano* o *Rustico*, il *Dorico*, il *Jonico*, il *Corintio* ed il *Composito* o *Composto*, detto anche *Italico, Latino* - (Milit.) Forma e modo di disporre, collocare, schierar le genti. Abbiam l'*Ordine naturale*, l'*Ordine inverso*, l'*Ordine di battaglia profondo*, l'*Ordine sottile*, l'*Ordine retto*, l'*Ordine obliquo*, l'*Ordine parallelo*, l'*Ordine a scaglioni*, e l'*Ordine a scacchiere* (Milit.) Ordinanza, Schiera, Fila - Così chiamasi pure ogni Commissione data da un Superiore ad un subalterno, da un Capo a' soldati ec. - *Ordine cavalleresco* o *di cavalleria*, *Ordine militare*: L'origine di queste pubbliche istituzioni, che furon sulle prime tutte religiose, risale a' tempi della Cavalleria e delle Crociate. Il più antico di tutti è l'ordine degli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme o Gerosolimitano o di Malta, così detto perchè in origine fu composto di Religiosi addetti in Gerusalemme ad uno Ospedale pe' pellegrini poveri ed infermi, la cui chiesa era dedicata a S. Gio. Battista. L'Ordine de' Templarii fu istituito nel 1118., l'Ordine del S. Sepolcro nel 1120., e nel 1190. l'Ordine de' Cavalieri Teutonici - *Ordine* in Medicina è la Prescrizion del Medico di starsi a letto - *Ordine di rematori*: Così chiamasi sul Mediterraneo e ne' Bastimenti di basso bordo l'Opera de' Galeotti che son sopra i banchi, e l'Effetto de' remi - *Ordine di battaglia*: La disposizione di due armate navali pronte a combattere - *Ordine di marcia*: Disposizione e situazion delle navi d'un'armata in marcia - *Ordine di ritirata*: Disposizione d'un'Armata navale forzata a ritirarsi a vista del nemico - *Ordini* o *Classi* chiamavansi le tre Parti nelle quali, secondo l'istituzion di Romolo, eran divisi i cittadini romani, cioè il Senato, l'Ordine equestre e il Popolo.

ÓRDINET-TÒ, sm., dim. di Ordine. Piccolo ordine di Architettura.

ÓRDIN-GEN, pic. cit. a 6. L. N. da Dusseldorf.

ÓRDIN-GÒ, sm. Meglio *Ordigno*.

ÓRDINUZ-ZÒ, sm., dim. di Ordine. Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta.

ÓRDI-RE, at. Distendere e Mettere in ordine le fila in sull'Orditojo, per fabbricarne la tela - Tessere, Contessere, Intessere - *Met.* Fabbricare, Costruire - Macchinare - Cominciare. Petr. cap. 9. *Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita, - Dove lass'io?* - *ORDIRE TRATTATO*: Far pratiche intorno ad un affare, Introdur maneggio, negozio - (Marin.) *ORDIRE UN CAVO*: Passare una Corda per que' punti che debbon dirigere l'azion di essa.

ÓRDIS-SÒ, ant. nome d'un Fiu. nella Sarmazia Europea.

ÓRDI-TÒ (Ar. e Mes.), sm. Union di più fili distesi per lungo sul Telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo - *MANGANARE L'ORDITO*: Operazion che fassi collo scuotere l'ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano, per poterlo scagliare ecc., onde imbozzimarlo - Per sim. dicesi del Ragnatelo - *Met.* *PRIN D'ORDITO*: Principio, e dicesi di più Cose.

ÓRDI-TÒ, ad. m. da Ordire - Per sim. dicesi di Concetti stesi sulla carta.

ÓRDITÒ-JO (i), sm. Strumento col quale si ordisce.

ÓRDITÒ-RE, verb. m. di Ordire. Che ordisce - *Fig.* Macchinatore, Insidiatore - (Ar. Mes.) Colui che ordisce. La Donna che ordisce dicesi *Orditora*.

ÓRDITU-RA, sf. Il Distendere e Mettere in ordine le file in sull'Orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro - *Sim.* Unione ordinata di più cose insieme.

* ÓR-DÒ, ad. m. Lordo, Deforme e Sozzo.

ÓR-DOF (Geog.), V. Ohrdof.

ÓRDÒ-GNO ovvero ORDOÑO I, Figlio di Ramiro, nell'850 succede a suo padre nel R. dell'Asturie e di Leon, e chiuse gli occhi nell'866., compianto da' sudditi suoi.

ÓRDÒ-GNO II., Figlio di Alfonso III. detto il *Grande*, prese le armi contro il suo genitore, salì sul trono dell'Asturie e di Leon nel 913., e stabilì la Corte in quest'ultima città. Combattè con vantaggio contro i Musulmani, e chiuse gli occhi dopo dieci anni di regno.

† ÓRDÒ-NA, com. nel circ. di Orta, distr. di Foggia in Capitanata, dioc. d'Ascoli: abit. 500.

ÓR-DÒS, Popoli della Mongolia - Sin. Ortos.

ÓRDÒVI-CI, ant. Popoli della Brettagna Citeriore.

ÓR-DRA (Geog.), lo stesso che *Ardra*.

ÓRDRI-CÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Orderico* e *Adalrico*.

ÓRDRI-SÒ (Mit.), Divinità particolare de' Traci, dalla quale dicean trarre origine.

ÓRDU-NA, Cit. a 12. L. S. de Bilbao.

* ÓRDU-RA, sf. Meglio *Lordura*.

Ó-RE (Mit.), V. Ora, n. pr. f.

· ÓRE-A, n. pr. m. - (Mit.), Figlio d'Ercole e di Criseide.

ÓRE-A, n. pr. f. Moglie di Seth - Figlia di Ossicio e di Amadriade.

ÓRE-A, ant. cit. dell'Isola d'Eubea.

ÓREA-DE (Mit.), sf. Ninfa abitatrice de' monti. Le Oreadi eran figlie di Giove, secondo Omero, il quale le chiama *Orestiadi*. (Dal gr. *Oros* monte.) - Le Oreadi erano anche Ninfe compagne di Diana.

ÓREA-TA, ant. cit. della Laconia.

Ó-REB, n. pr. m. - Sin. Orebbo.

ÓREBAN-ZIO, n. pr. m.

ÓRE-BE, Montagna nell'Arabia Petrea, all'O. del Monte Sinai.

ÓREBI-TI, Piccol numero di Ussiti, così detti perchè eransi ritirati su d'una montagna, alla quale essi davano il nome di *Oreb*. Dopo la morte di Zisca si posero sotto la condotta del boemo Bedrico.

ÓRE-BRÒ, Cit. con 4. mila abitanti, a 50. L. S. O. da Stockholm. Miniere d'argento e Sorgenti minerali ne' dintorni.

ÓREC-CHIA (chie), sf. Lo stesso che *Orecchio*.

ÓRECCHIAC-CIÒ (ci), sm., accr. e pegg. di Orecchio. Orecchio grande, detto di Gigante.

ÓRECCHIA-RE, neut. ass. Origliare, Accostarsi per sentire.

ÓRECCHIA-TA, sf. Percossa data nell'Orecchio a mano aperta, Scapezzone - Sin. Recchiata.

ÓREC-CHIE. Trovasi presso gli Antichi spesso questa voce singolare, e nel genere mascolino in vece di *Orecchio*, per error de' Menanti. Sen. Pist. 3. *E straricano in ciusrano orecchie ec.*

ÓRECCHIET-TA, sf., dim. di Orecchia - Nome dato alle due Cavità del Cuore situate sopra i suoi ventricoli. Si distinguono in destra e sinistra: la prima riceve le Vene cave, e la seconda le Vene polmonari. Leggesi anche *Auricola*.

ÓRECCHI-NÒ, sm. usato più comunemente pel plur. *Orecchini*. Ornamento che per lo più le Donne portano appeso agli orecchi. Diciamo anche *Pendenti*.

ÓREC-CHIÒ (plur. *Orecchi, Orecchie* ed *Orecchia*), sm. Uno de' membri del corpo dell'Animale, che è lo strumento dell'udito. È collocato nella parte media della faccia laterale e della base del Cranio, nella spessezza o nella superficie dell'Osso temporale - *Sin.* Orecchia, Orecchie, Oreglia. (Dal lat. *Auricola*, dim. di *Auris* orecchio.) - *Orecchio esterno*: Parte dell'Orecchio posta al di fuori per ogni lato sotto la regione temporale e nel davanti dell'Apofisi mastoidea - *Orecchio interno*: Parte dell'Orecchio composta del Meato uditorio, della Cavità del Timpano e del Laberinto - *Orecchio purgato*: Quello che ode bene - Per sim. dicesi alla Parte prominente delle cose - *Met.* *ANDARE AD ORECCHIO*: Secondar l'altrui canto senza veder le note. Espressione de' Musici - *AVERE L'ORECCHIO DI ALCUNO*: Potergli parlare a tutte l'ore, Goderne facile e benigno ascolto - *CANTARE AD ORECCHIO*: Cantar senza cognizion dell'arte, ma solamente accordando la voce coll'armonia che s'ascolta. Dicesi anche *Cantare ad aria* - *CORNAR GLI ORECCHI*: Sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio - *DARE ORECCHIO*: Porsi ad ascoltare, ed anche Acconsentire a ciò che vien proposto - *DAR D'ORECCHIO*: Ascoltare alla sfuggita e di nascoso - *DAR NEGLI ORECCHI*: Offendere l'udito, e talvolta vale Allettarlo - *ESSER POSTO ALL'ORECCHIE D'ALCUNO*: Essergli famigliare, Stargli appresso - *FISCHIARE GLI ORECCHI AD ALCUNO*: Dicesi dell'Immaginarsi che altri parti di lui - *TIRAR GLI ORECCHI*: Riprendere, Ammonire, Ricordare, e talora anche Gastigare - *ALL'ORECCHIO*: Posto avverbialmente usasi per esprimer segretezza. Varch. Sen. Ben. 2. 23. *Certi ringraziano alla sfuggiasca in qualche cantone o all'orecchio* - *FAR GLI ORECCHI DEL MERCANTE*: Far le viste di non intendere - *METTERE UNA SERPA NEGLI ORECCHI*: Recare una calunnia, un rapporto che divida l'un dall'altro e discontinui l'affetto - *METTERE UNA PULCE NEGLI ORECCHI*: Dir cosa molesta, che dia da pensare - *TIRAR L'ORECCHIE A PRISCIANO*: Parlar per latino grosso, e non osservar le regole della grammatica - (Zool.) *Orecchio di mare*: Conca univalve che ha qualche somiglianza all'Orecchio esterno dell'Uomo. Il suo colore nell'interno è simile alla Madreperla. Dicesi anche *Orecchio marino*, e da' Pescatori *Vicò* - *ZOPPICAR DELL'ORECCHIE*: Dicesi impropriamente del Cavallo, il quale camminando ad ogni passo innalza ed abbassa la testa - *Orecchio d'orso*: Pianta che ha Radice fusiforme, Scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori, e Foglie radicali a dentellate - *Orecchio d'asino*: Specie d'Erba, detta altrimenti *Consolida maggiore* - (Bot.) *Orecchio di lepre*: Nome volgare dell'Arnoglossa - (Bot.) *Orecchio di topo*: Lo stesso che *Centocchio* - - *Orecchie dell'aratro*: Parti dell'aratro, e son que' due legni attaccati al ceppo o al timone, co' quali il solco si fa più largo - Nella Santa Scrittura prendesi spesso in senso metaforico, specialmente quando l'orecchio è attribuito a Dio - *Orecchie dell'ancora*: Le parti più larghe delle marre dell'ancora.

Orecchió-ne, *sm.*, *accr.* di Orecchio Orecchio grande - Per sim. nel terzo significato d'*Orecchio* - - *Orecchioni*: Nome volgare della Malattia della *Parotide*, che consiste nell'infiammazion della Giandola di questo nome, collocata immediatam. sotto gli Orecchi - (Milit.) Parte del Baluardo. Massa di terra di forma ricurva, incamiciata di mattoni ecc. aggiunta a' fianchi del Bastione verso la campagna, e ripiegata all'indietro per coprir parte degli stessi fianchi. Si disse anche *Musone* - - *Orecchioni* chiamansi pure due Pezzi tondi di metallo, che sporgon fuori dal pezzo d'artiglieria, alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sulla cassa. Chiamansi pure collo stesso nome quelli su' quali riposa il Mortajo.

Orecchiutèllo-cció (ci), *ad. m.*, *dim.* e *vezzeg.* *di* Orecchiuto.

Orecchiu-tó, *ad. m.* Che ha grandi orecchie - (Bot.) *Foglia orecchiata*: Quella che alla base o accanto al Picciuolo ha due Appendici o Fogliolina. Dicesi anche *Foglia auriculata*.

Ó-ero (Geog.), V. Oreo.

Orè-e, *ad.* e *sf. pl.* Sacrificii solenni consistenti in Frutti della terra che si offrivano al principio di primavera, d'estate e d'autunno, onde ottener dagli Dei anno tranquillo e temperato. (Dal gr. *Horeos* specioso, opportuno, che vien da *Hora* tempo, bellezza ecc.)

Orè-fice, *ad.* e *sm.* Artefice che lavora metalli i più preziosi, cioè il Platino, l'Oro e l'Argento - *Sin.* Orafo. Abbiam cinque classi d' Orefici: il *Miniatiere*, il *Giojelliere*, l'*Incastonatore*, l'*Orefice* propriamente detto, e l'*Orefice grossiere*.

Oreficerì-a (ie), *sf.* Arte dell'orefice - *Sin.* Orificeria - Luogo ad Officina da Orafice - Lavoro da Orefice.

O-regan (Geog.), lo stesso che *Columbia*.

Oreg-giò, *sm.* Meglio *Orezzo*.

* **Oré-glia**, *sf.* Meglio *Orecchio*, *Orecchia*. (Dal franc. *Oreille*.)

O-regrund, Cit. con Porto sul Golfo di Botnia, a 18. L. N. da Stockholm

Orè-i, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Hora* stagione.) *Agg. de'* Frutti maturi al loro tempo.

Ore-ò (Mit.), Gemello di Argio, nato dalla ninfa Polifante, ed ucciso da Mercurio.

Orel, Monte delle Francie presso Dig. Acque minerali.

O-rel, grande Cit. della Russia, capitale del R. del suo nome, a 180. L. S. 1/4 E. da Pietroburgo. Il Governo conta un millione d'abitanti. Miniere di ferro e Cave d'alabastro.

Orella-na, Nome dato al Fiume dell'Amazzoni dal suo scopritore.

Orellu-di, Indiani della Columbia.

Orenbur-go, Cit. e Fortezza della Russia, capitale del Governo del suo nome, a 280. L. E. S. E. da Mosca.

Orenò-co (L'), Gran Fiu. dell'America nella Terra-Ferma, che sorge nel Popajan, corre per 560. leghe, e si getta nell'Oceano per molte foci.

Oren-se, Cit. vescovile nella Galizia, a 92 L. N. O. da Madrid. Bagni solfurei.

✠ **Oren-zió**, Martire. (1. maggio.)

✠ **Oren-zió**, Vescovo, chiuse gli occhi in Auch. (1. maggio.)

✠ **Oren-zió** morì in Satali per l'amor di Cristo. (21. giugno.)

Ore-ó (Mit.), Centauro ucciso da Ercole - Soprann. di Bacco, perchè adorato su' monti. (Dal gr. *Oros* monte.)

Orè-o, ant. cit. dell'Is. d'Eubea.

Orè-o, Cit. a 12. L. N. O. da Negroponte. Ottimi vini - *Sin.* Oreò.

Oreò-bolo, *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Bole* il getto) Genere di Piante della famiglia delle *Ciperacee*, e della *Triandria monoginia* di Linneo. Son Piante molto piccole, e crescono sulle montagne di Van-Diemen nell'Australasia, formandovi come folti tappeti di verzura.

Oreòcal-lide, *sf.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Callos* bellezza.) Genere di Piante della famiglia delle *Proteacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo. Ha per tipo un bellissimo arbusto, l'*Oreocallis grand flora*.

Oreodòs-sa, *sf.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Doxa* gloria.) Genere di Piante della famiglia delle *Palme*, dell'*Esandria monoginia* di Linneo, indigene dell'America Meridionale.

Oreòfan-te, ant. cit. dell'India al di qua del Gange.

Oreogenì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Genea* generazione.) Discorso o Trattato sulla formazion de' Monti.

Oreografì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Grapho* io descrivo.) Parte della Geografia, che porge la Descrizion de' Monti.

Oreogra-fico (ci), *ad. m.* Appartenente all'Oreografia.

Oreologì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Logos* discorso.) Discorso de' Monti primitivi.

Oreoseli-no, *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Selinon* appio.) Appio di montagna. Specie di Selino o di Petrosemolo o di Cerfoglio utile in medicina.

Oreò-trago (gi), *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Tragos* capro.) Specie di Gazzella dell'Africa, che ama i dirupi ed i monti. Ha Corna molto dritte, alquanto aggrinzate alla base, e Coda assai forte.

Orerì-a (ie), *sf.* Nome collettivo che vale Più cose d'oro lavorato - *Sin.* Orerie.

Ore-sa, ant. cit. della Siria.

Ore-sbió (Mit.), uno de' Capitani greci che recaronsi all'assedio di Troja - (Mit.) Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Oros* monte, e *Bios* vita.)

Ore-sca, Cit. con Forte in un'Isola che sorge nel sito ove la Neva fugge dal Ladoga, ad 11. L. E. da Pietroborgo.

Ore-scio (Mit.), Soprann. di Bacco perchè si dilettò dell'ombra delle montagne. (Dal gr. *Oros* monte, e *Scio* ombra.)

Oresi-dòte (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè regola le stagioni. (Dal gr. *Hora* tempo, e *Dotes* datore.)

Oresifòi-te, *Agg.* di Bacco e di Apollo, perchè frequentavano i monti.

Oresilò-ipo (Mit.) Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Oros* monte, e *Lipo* io lascio.)

Oresi-tròfo (Mit.), Epiteto di Bacco, perchè nutrito ne' monti. (Dal gr. *Oros* monte, e *Trepho* io nutrisco.) - Nome d'uno de' Cani che divorarono Atteone.

Oresmaux, Bor. nella Piccardia.

Oressì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Orexis* appetito.) Moderato appetito non accompagnato da verun sintomo dispiacevole, come nella Fame canina e nella Bulimia.

Oresta-siò, ant. cit. dell'Arcadia - *Sin.* Oresteo

Ore-ste (S.), Bor. a 10. L. S. E. da Viterbo.

✠ **Ore-ste** morì martire in Tiane. (9. novembre)

✠ **Ore-ste** perdè la vita nell'Armenia, perchè seguace di Cristo (13. dicembre.)

Ore-ste (Mit.), Capitan greco ucciso da Ettore - Capitan trojano ucciso da Polipete - Figlio d'Oreste e d'Ermione.

Ore-ste, Luogotenente d'Alessandro - Governator d'Egitto sotto gl'Imperatori romani - Tiranno di Roma a' tempi d'Odoacre.

Ore-ste (Mit.), Re di Micene, figlio d'Agamennone e Clitennestra. Egisto d'accordo con Clitennestra diè morte ad Agamennone, ed Oreste spense dopo alcun tempo Egisto e la stessa sua madre. Recatosi nella Tauride spense il re Toante, sposò Ermione, e diede in isposa sua sorella Ifigenia a Pilade suo caldo amico, il quale si offrì di morir per lui allorchè Toante abbandonollo al gran Sacerdote per essere sacrificato.

Oreste-a (Mit.), *Agg.* di Diana, la cui statua Oreste trasportò dal Chersoneso Taurico.

Orestè-o (Mit.), Figlio di Licaone - Figlio di Archelao e di Perimede - Trojano ucciso da Leonteo

Orestè-o (Geog.), lo stesso che *Orestasio*.

ÒRE-STI, ant. Popoli dell'Epiro e della Macedonia.

ÒRE-STIA, ant. cit. della Tracia, detta poscia *Adrianopoli*.

ORESTI-ADI, ad. e sm. pl. Nome dato a' Discendenti, o Sudditi d'Oreste figlio d'Agamennone, i quali scacciati dal Peloponneso dagli Eraclidi si stanziarono in una Provincia all'Ovest della Macedonia, che fu detta *Orestiade*.

ORESTIL-LA, n. pr. f. - *Aurelia Orestilla* Amica di Catilina - *Livia Orestilla*: Favorita ed indi sposa di Caligola.

ÒRE-STIO, ad. pr. m. Di Oreste.

ORETA-NI, ant. Popoli della Spagna.

ÒRE-TI, Popoli della Sarmazia Asiatica alle sponde del Ponto Eusino.

ORETI-LIA, n. pr. f. Lo stesso che *Orestilla*.

ÒRE-TO, ant. cit. della Spagna Citeriore, voluta la stessa che *Oria* o *Orisia* Oggi *Calatrava*.

ÒRE-TO, picciol Fiu. della Sicilia. Traversa Monreale, e va a gittarsi nel mare.

ORET-TA, n. pr. f. accorc. di Lorenza.

ORET-TA, sf., dim. di Ora - Sin. Orezza.

ORET-TO, n. pr. m., dim. ed accorc. di Lorenzo.

ORONE-MOSI, sf. (Dal gr. *Oros* monte, e *Nemesis* distruzione.) Distruzione od abbassamento de' Monti.

ÒREZ-ZA, sf. Meglio *Orezzo* - *Orezza d'ambrosia*: Effluvio, Spirito, Fragranza d'ambrosia.

ÒREZ-ZA, Vill. nella Corsica.

OREZZAMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Orezzo*.

ÒREZ-ZO, sm. Auretta, Venticello fresco e piacevole - *Sin.* Orezza, Orezzamento, Oreggio - Rezzo.

ÒR-FA, n. pr. f.

ÒR-FA, popolosa Cit. e 33. L. N. E. da Aleppo, nel Diarbekir - *Sin.* Urfa.

ORFANEL-LO, sm., dim. di Orfano - *Sin.* Orfanetto, Orfanino.

ORFANET-TO, sm., dim. di Orfano. Lo stesso che *Orfanello*.

ORFANEZ-ZA, sf., astr. di Orfano. Qualità e Stato dell'orfano.

* ORFANI-NO, sm., dim. di Orfano. Meglio *Orfanello*.

ORFANITÀ, sf., astr. di Orfano. Lo stesso che *Orfanezza* -- *Sin.* Orfanitade, Orfanitate.

ÒR-FANO (*fem.* Orfana), ad. e sm. Nome dato a Fanciullo privo di padre e madre - Per *metafora*.

ÒR-FANO, Cit. nella Romelia sul Golfo del suo nome, dagli Antichi detto *Seno strimonico*, e da' Moderni chiamato anche *Golfo della Contessa*.

ORFANOTRÒ-FIO (*fii*), sm. (Dal gr. *Orphanos* orfano, e *Trepho* io nutrisco.) Luogo pio, che per carità raccoglie gli Orfani.

ÒR-FE, Figlie di Dione re della Laconia, e d'Ifitre.

ORFÈ-O (Mit.), Figlio d'Apolline e di Calliope, fu discepolo di Lino e maestro di Museo, e fiorì prima d'Omero. Era illustre Poeta, e suonava la lira con tal dolcezza che le stesse bestie feroci recavansi ad ascoltarlo. Morta Euridice sua moglie, scese nell'Inferno, e col dolce suono della lira commosse quel Nume, ed ebbe la sposa; ma poichè pria d'uscir dal Tartaro, guardolla contro il divieto del Dio delle tenebre, Euridice disparve, ed egli accorato non volle veder alcun'altra donna. La sua decisa indifferenza agli amori irritò talmente le Baccanti che lo fecero a brani, e venne trasformato in Cigno dal suo genitore: la sua Lira fu collocata tralle Costellazioni.

ORFEOTELÈ-STI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Orpheus* Orfeo, e *Telesteon* verb. di *Teleo* io inizio.) Così dicevansi i Ministri principali che iniziavano ne' Misteri da Orfeo recati dall'Egitto e stabiliti in Samotracia. Portavano ceste coperte, con entro serpenti mansuefatti, ed accompagnavano le orgie e le solenni processioni di Bacco - Nome dato da' Greci a Coloro che interpretavano i più profondi misteri.

ORFEOTELI-TI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Orpheus* Orfeo, e *Telete* iniziazione.) Così diceansi gl'iniziati ne' Misteri d'Orfeo, a' quali promettevasi sicura felicità dopo morte, non esigendo da loro altra cosa fuorchè il segreto.

ÒR-FICA (*che*), sf. Piccolo Strumento a tasti inventato da Rollig, le cui corde risuonano mediante martelli. Serve sol pe' fanciulli nel più per qualche damina, perchè la distanza fralle sue ottave è molto stretta.

ÒR-FICO (*ci*), ad. pr. m. Appartenente ad Orfeo - *Vita orfica*: Così chiamavasi dagli Antichi una Vita pura e religiosa, illuminata dalla scienza della quale Orfeo avea insegnata le pratiche; una delle principali era il non mangiar carne d'animali - *Carmi* o *Versi orfici*: Inni attribuiti ad Orfeo, ne' quali si contiene la dottrina degli Orfici - *Feste orfiche*: Feste stabilite da Orfeo in Samotracia in onor di Bacco - *Orfici* diceansi alcuni Filosofi antichi i quali vantavansi di esser depositarî della dottrina d'Orfeo, e rendean culto a Bacco.

ORFÌ-NIO, n. pr. m. e patronim. di Orfeo.

ORFÌ-NE (Mit.), Ninfa, madre d'Ascalafo.

ORFNÈ-O (Mit.). Nome d'uno de' Cavalli di Plutone. (Dal gr. *Orphnaios* tenebroso.)

ÒRF-NO, sm. (Dal gr. *Orphne* tenebre.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, e della tribù degli *Scarabeidi*, che amano le tenebre.

ÒR-FO, sm. (Dal gr. *Orphos* privo di luce.) Specie di Pesci del genere *Sparo*, della divisione de' *Toracici*, dagli Antichi menzionati tra que' che pescansi fra' sassi; ma passano l'inverno nelle caverne marine - Altra specie di Pesci del genere *Ciprino*, e della divisione degli *Addominali*. Nel color della testa e del corpo somiglia al genere *Sparo*.

ÒR-FORD, pic. cit. e 24. L. N. E. da Londra.

ORFÒ-REO (*ri*), sm. Strumento fuor d'uso appartenente alla famiglia del *Liuto*. È armato di otto corde di metallo.

ÒRGA-GNA ovvero ORGAGNI (Andrea), valente Pittore nato in Firenze nel 1329., morì a' 60. anni. In Pisa dipinse il Giudizio Universale, collocandu i suoi amici nel Paradiso ed i nemici nell'Inferno.

ORGAMÈ-NA, ant. cit. dell'Illiria.

ÒRGA-NA (Mit.), Soprann. di Minerva. (Dal gr. *Ergon* opera.)

ORGANA-GI, ant. Popoli dell'India.

ORGANA-JÒ (*i*), ad. e sm. Fabbricatore d'Organi.

ORGANA-LE, ad. com. Di Organo - *Vene organali*: Vene del collo, vicino agli strumenti che formano la voce.

ORGANA-RE, at. Lo stesso che *Organizzare*.

ORGANA-RO, ad. e sm. Lo stesso che *Organajo*.

ORGANA-TO, ad. m. da Organare. Lo stesso che *Organizzato*.

ORGANEGGIAN-TE, part. di Organeggiare. Che organeggia. Lo stesso che *Organizzante*.

ORGANEGGIA-RE, at. Meglio *Organizzare*.

ORGANET-TO, sm., dim. di Organo. Cassettina che contiene diverse piccole canne d'Organo di due o tre ottave d'estensione, e fa udir varie sonate o arie segnate sul cilindro. Dicesi anche *Organino*.

ORGA-NICA (*che*), ad. e sf. Una delle parti della Musica pratica, che si eseguisce dagli organi naturali, o dagli strumenti artificiali.

ORGANICAMÈN-TE, avv. In modo organico, Con organizzazione. Voce dell'uso.

ÒRGA-NICO (*ci*), ad. m. Di organo, Strumentale - *Esseri* o *Corpi organici*: Così diconsi gli Animali ed i Vegetabili - (Med.) Che ha relazione, o Che appartiene agli organi. Dicesi *Lesione*, *Vita organica*, *Corpo organico* ecc. - *Malattia organica*: Malattia cagionata da cangiamento visibile degli organi vitali, o dalla loro cattiva conformazione.

ORGANI-NO, sm. Piccolo Organo che si può trasportar da un sito ad un altro, ed ha un sol mantice. Prendesi anche per *Organetto* nel secondo significato.

ORGANI-SMO, sm. Complesso intero degli Organi vitali, e delle Leggi che reggono l'economia animale e vegetabile - *Sin.* Organizzazione, Organizzamento - Nome che dassi pure allo stesso Corpo vivente, se si considera l'attività delle parti che lo costituiscono - *Organismo animale*: Così dicesi il Concorso di azioni per le quali si compie la vita degli Animali e delle Piante.

ORGANI-STA, ad. e sost. com. Sonator d'organo - Specie d'Uccello di S. Domingo, dell'ordine de' *Passeri*, così detto perchè cantando percorre tutti i tuoni dell'ottava salendo dal grave all'acuto. Dicesi anche *Musico*.

ORGANIZZAMÈN-TO, sm. Formazione degli organi del corpo dell'Animale o della Pianta.

ORGANIZZAN-TE, part. di Organizzare.

ORGANIZZA-RE, at. Formar gli organi del corpo dell'Animale o della Pianta - *Fig.* Ordinare, Disporre, Costruire o simili - Nell'uso vale anche Creare, Formare, Istituire uffici, stabilimenti, dicasteri, impiegandovi soggetti idonei con mercede.

ORGANIZZA-TO, ad. m. da Organizzare - *Voci organizzate*: Articolate, Armoniose - (Stor. Nat.) Che ha organi - *Agg. de'* Corpi altrimenti detti *Organici*.

ORGANIZZAZIÒ-NE, sf. La maniera con cui un Corpo animale è organizzato, e *per estens.* dicesi anche della Tessitura delle Piante - Ordinamento, Disposizione. Voce dell'uso.

ÒR-GANO, sm. Strumento meccanico atto a produrre un determinato efetto - *Simil.* *Organi del mondo*: Così furon detti i Cieli - Per met. s'intende per lo più di Persona di cui un Superiore si vale per manifestar la sua volontà - Nome che dassi alle differenti Parti costituenti il corpo degli Esseri organizzati. Esse concorron tutte al mantenimento della vita generale - Nome che è applicato a tutte le parti attive che costituiscono gli Esseri vegetabili, il cui movimento comincia colla vita e termina con essa - (Mus.) Strumento musicale. Sulle prime si diè questo nome a tutti gli Strumenti musicali, poscia a' soli Strumenti da fiato, ed in fine al più grande di essi, il quale è composto di canne di metallo o di legno, d'una tastatura e d'ordine di tasti, toccando i quali l'aria spinta da mantici entra nelle corrispondenti canne, ed uscendo da esse manda diversi suoni - *Dar nell'organo*: Cominciare a suonarlo - *Organo fisarmonico* e più comunemente *pneumatico*: Quello in cui si eccita il suono col vento - *Organo idraulico*: Organo i cui mantici son messi in azione per mezzo dell'acqua - *Organo espressivo*: Organo inventato da poco da Grenié in Parigi. Ha l'estensione di quattro ottave e mezza, e può eseguirsi con esso il Crescendo ed il Diminuendo - *Organo lirico*: Organo inventato da Saint-Pern a Parigi nel 1810., che ha forma di scrigno e cilindro. In esso veggonsi due Tastiere, le quali si coordinano co' diversi strumenti da fiato, che fan suonare insieme o in disparte - *Organo portatile*: L'Organino - (Milit.) Cancello mobile, pensile, di più travi congiunte solamente da' lati, il quale sta sospeso sulla porta della Fortezza, e si lascia cadere per impedirne l'entrata al nemico. Dicesi anche *Saracinesca sciolta* - Ordigno fatto con più canne d'archibuso, disposte l'una appresso l'altra sopra una tavola orizzontale. S'adoprò per difender luoghi stretti, brecce, ec. - (Marin.) *Organi*: Grondaje che si fanno nel primo ponte di certe Navi, per far cader nella sentina l'acqua che potrebb'entrar nel Bastimento - Specie di Pesce di Mare di color rosso, tutto simile al Pesce Cappone, ma più piccolo.

ORGANOGENÌ-A (ie) (Med.). sf. (Dal gr. *Organon* organo, e *Genos* generazione.) Formazion degli Organi vitali.

ORGANOLOGÌ-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Organon* organo, e *Logos* discorso.) Trattato sugli Organi considerati nella loro notomia e nelle loro funzioni nello stato fisiologico. Vocabolo che esprime esattamente l'idea che vuolsi manifestare colla parola *Anatomia*, e merita anche preferenza sulla parola *Organografia* proposta da alcuni.

ORGANOSCOPÌ-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Organon* organo, e *Scopeo* io osservo.) Osservazione sugli Organi vitali, o su ciò che appartiene agli esseri organizzati.

* **ORGANU-TO**, ad. m. Di organo. Com. Purg. 16 *La boce organuta* ecc.

ORGANZI-NO, sm. Meglio *Orsojo*.

ORGA-SI, ant. Popoli della Scizia di qua dall'Imaus.

ORGA-SMO (Med.), sm Straordinario impetuoso Movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di esso, il quale regge per un certo determinato tempo. Consiste propriamente in un Eccitamento avanzato con accaloramento ed arrossimento nel volto, dolore e spesso entusiasmo o alteramento delle facoltà intellettuali in caso di malattia. (Dal gr. *Orgao* io appetisco con impazienza.)

OR-GAZ Bor. a 6. L S da Toledo.

ORGE, Fiumicello che sbocca nella Senna, a 4.L.S.E. da Parigi.

ORGELET, Cit. con 2000. abit. nella Franca Contea.

ORGENÒME-SCI, ant. Popoli della Spagna, che facean parte de' Cantabri.

ORGERES, Nome di due Villaggi, uno nella Belsia, e l'altro nella Brettagna.

ORGES-SÒ, antica Cit. della Macedonia.

ORGETORI-GE, Uom di riguardo e molto ricco nella Svizzera a' tempi di Giulio Cesare, aspirò alla sovranità del suo paese. Scoperto il temerario disegno, si diè la morte.

ORGÌ-A (ir), sf. Misura stimata di quattro Cubiti.

OR-GIA, sf usato nel pl *Orgie* Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente quelle che facevansi di notte in onor di Bacco, accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze - *Fig.* Algar. *Malori che sogliono essere amaro premio di quelle orgie notturne.*

ORGIA-STA (Arche). ad. e sm Celebrante de' misteri di Bacco, e Ministro dell'Orgie. Dicevasi anche delle Donne.

ORGI-JA (je), sf. (Dal gr. *Orego* io stendo i piedi o le mani.) Genere di Piante della famiglia dell'*Alghe*, che han Foglie più lunghe della stessa Pianta, la quale giunge alla lunghezza di sei piedi, e talvolta di dieci.

ORGILA-O, Figlio di Falida noto per la sua inimicizia con Crate, entrambi cospicui cittadini di Delfo.

OR-GILO (Mit.) Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Orgilos* iracondo.)

ORGIOFAN-TI, sm pl (Dal gr. *Ta Orgia* le orgie, e *Phantos* visibile.) Principali Ministri sacrificatori delle Orgie. Essi eran subordinati alle Orgiaste.

ORGI-VA, Bor. nel R. di Granata.

ORGLANDES, Bor. nella Normandia.

* **ORGOGLIAMÉN-TO**, sm Meglio *Orgogliosità*.

* **ORGOGLIAN-ZA**, sf. Meglio *Orgogliosità*.

* **ORGOGLIA-RE**, neut. pass. Divenire orgoglioso, altiero, superbo; Insuperbire - *N. assoluto*.

ORGÒ-GLIO (gli), sm. Quasi *Rigoglio* ossia Rilievo d'alcuna cosa che s'alzi fuori della sua dirittura o dal suo ordine. Gonfiamento di superbia, Grandigia, Fasto, Alterigia, Gonfiezza, Arroganza, Burbanza, Presunzione ecc. - Alterezza. Bartol. As. p lib. 3. *Rompean l'orgoglio della plebe insolente* - Forza, Violenza, Gagliardia - *Met* Esultanza o Vivacità degli animali, cagionata da vigor di sangue o da confidenza propria - Rigoglio della Pianta - MENAR ORGOGLIO: Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele - MONTARE IN ORGOGLIO: Inorgoglire - A ORGOGLIO: Per dispetto, Per rabbia o dispregio.

ORGOGLIOSAMÉN-TE, avv. Con orgoglio.

ORGOGLIOSET-TO, ad. m., dim. di Orgoglioso.

ORGOGLIOSITÀ, sf., astr. di Orgoglioso Alterezza, Grandigia.

ORGOGLIÒ-SO, ad. m. Pien d'orgoglio, Altiero, Superbo, Tronfio, Fenimo. Arrogante, Tumido - Parlandosi d'Animali vale Vivace e altiero.

ORGOGLIUZ-ZO, sm. dim. d'Orgoglio. Superbiezza.

ORGON, Cit. con 3000. abit., a 4.L S.E. de Avignone.

ORGO-SOLO, Bor. nella Sardegna.

ORGUL-LO, Monte della Spagna.

O-RI, n. pr. m. Antichi popoli dell'Asia in vicinanza della Caramania.

Ò-RI n pr. m.

Ò-RIA (ie), sf. Barchetta ad uso di Pesca.

O-RIA, ant. cit. della Spagna - Riviera della Spagna.

† **O-RIA**, com. circond. nel distr. di Brindisi, in Terra d'Otranto: abit. 6000 Sede vescovile.

† **O-RIA**, com. nel circ. e nella dioc. di Cassano, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer.: abit. 100.

* **ORIAFIAM-MA**, sf. Meglio *Orifiamma* - *Fig.* La Beatissima Vergine. Dant Par. 31. 127. *Così quella pacifica oriafiamma - Nel mezzo s'avvivava*.

ORIA-NA, sf Pianta americana dal cui Frutto preparato cavasi quella materia tintoria che si vende col nome di *Terra Oriana*, e s'adopra per tingere in rosso - *Sin.* Orleana.

ORIA-NA, Nome d'una Fata ne' poemi di cavalleria.

* **ORIA-RE**, neut. ass. Voce latina erroneamente usata per *Orire*. G. V. 5. 23. 2 *Dicendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo* (La buona edizione del Muratori legge *Orirebbono*.)

ORIBAN-DÒLO, sm. Sorta d'antica Cintura.

ORIBA-SÒ, famoso Medico greco del IV sec., favorito di Giuliano - (Mit.) Nome d'uno de' Cani d'Atteone. (Dal gr. *Oros* monte, e *Basis* cammino.)

ORIBA-TA (Zool.). sf. (Dal gr. *Oros* monte, e *Bateon*, verb. di *Bao* io vado.) Genere d'*Aracnidee*, dell'ordine delle *Trachearee*, e della famiglia dell'*Acaridee*, che corrono qua e là, benchè lentamente, sulle pietre e sugli alberi ne' luoghi specialmente montuosi. Han Mandibole puntute, e Palpi molto corti o nascosti. Il loro Corpo è coperto di robusta pelle coriacea e scagliosa in forma di Scudo.

ORICAL-CO (chi), sm. Sostanza metallica risultante dalla lega del Rame e dello Zinco, d'un bel color giallo. Prendesi anche per Ottone battuto e ridotto in lamine, con cui si fa l'Oro falso o l'Orpello. (Dal gr. *Oros* monte, e *Chalcos* rame.) Gli Antichi diedero questo nome a prezioso Metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi. Essi per mezzo dell'arte si studiavano d'imitarlo mescolando l'Oro col Rame. In alcuni Vocabolarii trovasi *Oricalco* sinonimo di *Ottone* - *Fig.* Vaso di ottone - *Met* Tromba. Ar. Fur. 17. 113. *Al suon degli oricalchi* ec.

ORICAN-NO, sm. Piccol Vasetto a bocca stretta per tenervi acqua odorifera.

ORICEL-LO, sm. Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo ed altri ingredienti -

Pianta solida senza Foglie, o spesso ramosa. Ha i Tubercoli alterni, e trovasi su gli scogli dell'Isole dell'Arcipelago ec.

Òrichic-cò (*chi*), *sm.* Gomma che stilla da alcuni Alberi come dal Susino, Ciriegio e simili. Di esso con altri ingredienti componesi la Bomberaca, della quale valgonsi le Donne per tenere acconci e composti i capelli.

Òricri-cò(*chi*), *sm.* Lo stesso che *Orichicco.*

Òrichiòma-tò, *ad.m comp.* Che ha la chioma d'oro, Oricrinito.

Òri-co, ant.cit. dell'Epiro.

† Ori-cola, com. nel circ. di Carsoli, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 800.

✠ Òri-colo, Martire. (18. novem.)

Òriconoc-chia(*chie*), *ad.f comp.* Di aurea conocchia. Salvin. Inn. Om. *Vergadore Argicida or mi rapia - Dal coro di Diana oriconocchia* - *Rumoroso.*

Òricrini-tò, *ad.m.comp.* Che ha i crini d'oro. Voce de' Poeti.

Òriè-la(Geog.), lo stesso che *Orihuela.*

Òriè-le, Riviera della Russia Europea - *Sin.* Oreil.

Òrient(Geog.), V. Lorient.

Òrienta-le, *ad.com.* Di Oriente - *Mezzodì orientale*: Parte del Mezzodì volta ad Oriente, da' Moderni detta *Sud-Est* - - *Balsamo orientale*: V. Opobalsamo - *Cristiani orientali*: Sotto questo nome si comprendono i Greci scismatici; i Giacobiti Sirii, Egizii o Copti, e gli Etiopi; i Nestoriani della Persia e dell'Indie; gli Armeni: tutti o quasi tutti separati dalla Chiesa Cattolica - In forza di sost. *Orientali* diconsi gli Abitatori dell'Oriente.

Òrientalis-simò, *ad. m.*, sup. di Orientale.

Òrientalmèn-tè, *avv.* Dalla parte dell'Oriente.

Òrienta-rè, *at. e neut.* Volgere alcuna cosa o persona in modo che trovisi nella situazion che si desidera rispetto ad alcuna parte del Mondo. Voce dell'uso - Dicesi che le *Vele sono orientate* quando son disposte vantaggiosamente per ricevere il vento e fare rotta. Dicesi che *Una nave è bene orientata*, quando le Vele sono incurvate ed ordinate nel miglior modo per ricevere il vento.

Òrienta-tò, *ad.m.* da Orientare.

Òrièn-tè, *sm.* Parte del mondo, onde apparisce nascere il Sole - *Sin.* Levante, Est - *Oriente Equinoziale* - Così dicesi il Punto ove l'Orizzonte d'un luogo è tagliato dall'Equatore verso l'Oriente - Que' luoghi della terra che rispetto a noi stanno verso l'Est. Bocc. g.3.p.5. *Nacque in oriente* - *Fig.* Della di Assisi ove nacque S. Francesco, Sole della Chiesa - (Poet.) *Oriente eterno*: Paradiso - Il nascimento o la levata del Sole - Usato in forza d'*adjet.com.* per *Nascente.* Dav. Colt. *Si volgono al giovane principe, quasi all'oriente sole* - - *Impero d'Oriente*: Parte dell'Impero romano che comprendeva le Provincie situate nelle regioni orientali, e di cui Costantinopoli fu capitale per molto tempo.

Òrièn-ziò, *s.pr.m.* Lo stesso che *Orenzio.*

Òrifiam-ma, *sf.* Insegna reale di varie nazioni d'Europa ne' tempi di mezzo, fatta d'un Gonfalone dipinto con una fiamma in campo d'oro, ed appeso in traverso d'una picca dorata. Credevano que' Popoli che un Angelo avesse portata quest'insegna a Carlo Magno (Dal lat. *Aurum* oro, e *Flamma* fiamma.)

Òrificerì-a(*ie*), *sf.* Meglio *Oreficeria.*

Òrifi-ciò(*ii*), *sm.* Apertura, Adito che serve per l'entrata e l'uscita dei fluidi in alcune parti del corpo animale - Dicesi anche dell'Apertura d'alcuni vasi di vetro, di terra ecc. a bocca stretta.

Òrifi-ziò(*ii*), *sm.* Lo stesso che *Orificio.*

Òri-gamo, *sm.* Voce erronea. Meglio *Origano.*

Òri-gano, *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Ganao* io godo) Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, che han Fiori muniti di brattee ovali, Calice ineguale, e Corolla a tubo compresso - *Sin.* Origamo - La specie più comune di questo genere è quella detta da' Botanici *Origano comune*, che ha Odor penetrante, e Sapor forte alquanto acre, ed i suoi Steli sono alquanto rossi e bianchi. Riesce energico eliminante, e dicesi anche *Regamo*, *Erba d'acciughe*, *Scarsapepe salvatico*, *Cunila*, *Maggiorana salvatica o bastarda* ecc. - *Origano* dittamo, o di Candia: Dittamo cretico - *Dittamo maggiorana*: Maggiorana.

Òri-ganò, Nome latino del Lago di Comacchio.

Òri-gè, *sm.* Animale del genere de' *Cervi*, grande quanto il Toro salvatico. Gli Antichi lo dipingono crudele e feroce, con Corno in mezzo alla fronte, Barba al mento, e Pele rovesciato dalla coda alla testa: animale immaginario.

Òri-genè, nato in Alessandria nel 183., a soli 18. anni ebbe l'incarico d'istruire i Fedeli, e per garantirsi dalle calunnie conversando colle donne, preso da stolto zelo si rese eunuco. In Cesarea fu ordinato Sacerdote, el Vescovo Demetrio, adombrato dal suo alto ingegno, condannollo come eretico in due Concilii, e fulminogli scomunica. Nel 249. infierendo la persecuzione dell'Imp. Decio, fu cacciato in carcere, poichè reputato principal colonna della Chiesa: estenuatolo da' lunghi e replicati tormenti, chiuse gli occhi a 69. anni. Egli avea dato alla luce l'*Esortazione al Martirio*; i *Comenti sulla Sacra Scrittura*, e meglio che mille Sermoni da lui improvvisati e raccolti dagli Stenografi, allora detti *Notari.* Scrisse anche un Libro de' *Principii*, ed il *Trattato contro Celso.* I Componimenti di quest'autore si son sempre letti con ammirazione. E fu il Maestro degli uomini i più illustri de' suoi tempi. Le sue dottrine religiose sentono molto dalle teorie di Platone. Giovanni di Gerusalemme, Ruffino, e S. Crisostomo fecero l'Apologia dell'opere sue, ma S. Epifanio e S. Girolamo le attaccarono caldamente. L'Imp. Giustiniano pubblicò un Editto contro le sue dottrine nel 640 e fe condannarle in un Concilio tenuto in Costantinopoli.

Òri-genè, detto l'*Impuro*, nacque in Egitto, e nel 290. cominciò a divulgar la sua dottrina sullo stato conjugale. Egli insegnava che il matrimonio è un'invenzion del Diavolo, e consigliava ad impedir perfettamente la generazione, permettendo i più sozzi e brutali piaceri.

Òri-genè, Filosofo platonico e discepolo di Porfirio, scrisse il Panegirico dell'Imp. Galliano.

Òrigeni-sti. Si dà questo nome a Coloro che abusavano degli scritti di Origene per sostener varii errori condannati dal quinto Concilio generale tenuto in Costantinopoli. Dividevansi in due sette: *Isocristi* e *Protoctisti.* I primi insegnavano che Gesù Cristo è figliuol di Dio per adozione, e i secondi che l'Anime umane hanno esistite pria d'unirsi a' corpi - *Sin.* Origeniani.

Òrigenòn-tè, *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Geron* vecchio) Antico nome dell'Anemone palestina, poichè ritrovasi particolarmente in luoghi montuosi, e la Coda del suo Frutto è rivestita di bianchi peli.

Òrigevò-ni, ant. Popoli della Spagna.

Òrigi-acò, ant. cit. della Gallia Belgica.

Òrigina-lè, *sm.* Nome che dassi a quella Scrittura, o Opera di pittura o scultura o cosa simile, ch'è fatta la prima, e dalla quale vengono le copie.

Òrigina-lè, *ad. com.* Di origine, Che ha origine, Che trae nascimento: Originario - *Peccato originale*: Peccato che originalmente si contrae nel nascimento, in conseguenza di quello de' nostri primi Progenitori - *Giustizia originale*: Quella che Iddio infuse al nostro primo Padre, che la perdè poi per la sua disubbidienza.

Òriginalità, *sf.* Ragion formale dell'origine.

Òriginalmèn-tè, *avv.* Per origine.

Òriginamèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Originazione.*

Òriginan-tè, *part.* di Originare. Che origina.

Òrigina-rè, *at.* Dare origine, Assegnar l'origine - *N.ass.* Prendere o trarre origine - *N.passivo.*

Òriginariamèn-tè, *avv.* Lo stesso che *Originalmente.*

Òrigina-riò(*ii*), *ad.m.* Che ha origine, Che prende origine - Che dà origine - Originale.

Òrigina-tò, *ad.m.* da Originare.

Òriginatò-rè, *verb.m.* di Originare. Che dà origine.

Òriginatri-cè, *verb.f.* di Originare. Che dà origine.

Òriginaziò-nè, *sf.* Origine - Etimologia.

Òri-ginè, *sf.* Principio, Cominciamento, Nascimento - Gli Antichi l'usarono come *sm.* - Famiglia, Prosapia - *Menare l'origine*: Trarre origine.

Òri-glia Gio (Giuseppe), nato nella Prov. di Salerno nel R. di Napoli al 1718., ebbe Cattedra di Legge nella Capitale, e nel 1780 fu creato Capo di Ruota. Abbiam di lui la *Storia dell'università di Napoli*, il *Supplimento al Dizionario di Ladvocat*, ed i *Principii del Dritto Naturale.*

Òriglia-rè, *neut. ass.* Star di nascoso e con attenzione ad ascoltar quello che alcuni dicono insieme di segreto; Orecchiare - *At.* Tac. Dav. Ann. 2. 33. *Risolvette*, quando mangiano, *origliarle* - *Fig.* Cercar diligentemente, Investigare.

Òriglie-rè, *sm.* che vien da *Oreglia*, e vuol dir Guanciale da posarvi sopra le orecchie. Bisogna avvertire che *Origliere* vale Guanciale o Cuscino di cuojo, perchè i Toscani tengono questi Guanciali di cuojo dorato ne' letticci per le camere da distendervisi sopra la state, e da tenerli come più freschi sotto le orecchie. Gli altri Guancieli coperti con federette o vesticciuole di seta o d'altro si dicono *Guanciali* e non *Origlieri*.

Órig-ma, *sf.* Nome che gli Ateniesi davano alla fossa detta *Barathron*. Era una specie di tenebroso Precipizio seminato d'acute punte in cima ed al fondo, per trafiggersi da tutte le parti quelli che v'erano gittati dentro.

† **Órigna-nò**, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 500.

Origny-Sainte-Benoîte, Bor. nella Picardia.

Óriuè-la, Cit. della Spagna con 24000. abit., a 14. L.N. da Cartagena.

Ó-rii, ant. Popoli dell'Isola di Creta.

Óriló-chia (Mit.), Nome dato ad Ifigenia da Diana, quando la fe sposa d'Achille. (Dal gr. *Hora* cura, e *Lochia* Diana.)

Óriman-tìde, *sf* (Dal gr. *Oros* monte, e *Mantis* indovina.) Genere di Piante della famiglia dell'*Alghe* o *Idrofiti*. Comprende due specie: l'*Orimantis vesciculata* volgarmente detta *Berretta di turco*, e la *Foliacea*. Queste Piante cangian d'aspetto secondo lo stato meteorico dell'Atmosfera, e servono a' Marinari per prevedor lo stato futuro atmosferico ed i venti.

Órimó-ne, n. pr. m.

Óri-na, *sf.* Liquore escrementizio fatto dalle Reni. Da queste, per due canali membranosi detti *Ureteri*, si trasfonde nella Vescica.

Órina-le, *sm.* Vaso nel quale si orina - (Chim.) Vaso da stillare - Pianta che ha Steli alti circa un braccio, Foglie amplessicauli intere, e Fiori gialli. Dicesi anche *Erba tortora*.

Órinalét-to, *sm.*, *dim.* d'Orinale.

Órinalié-ra, *sf.* Cassa o Cesta da orinali. Voce dell'uso.

Órinali-no, *sm.*, *dim.* d'Orinale. Lo stesso che *Orinaletto*.

Órina-re, *neut. ass.* Mandar fuori l'orina, che dicesi anche *Far acqua*, *Pisciare* -- Attivo. Espeller fuori l'orina o altro. Red. Lett. *Io son guarito avendo orinato un monte di calculetti*.

Órina-rìo (*ii*), *ad. m.* Appartenente all'orina, Che provoca l'orina.

Órina-ta, *sf.* Scarico d'orina.

Órinati-vo, *ad. m.* Che fa orinare.

Órin-ci. Diciamo *Mandare alcuno in orinci* o simile, e vale Mandarlo in parti molto lontane.

Óri-ne. Nome antico d'alcune Isole del Mar Rosso.

Órin-gi, lo stesso che *Orinci*.

Óri-nò, ant. nome d'un Fiu. dell'Illiria.

Órinò-co (Geog.), lo stesso che *Orenoco*.

Órino-so, *ad. m.* Di orina, Orinario.

Órin-tia, n. pr. f.

* **Óri-o**, *sm.* Meglio *Origine*. (Dal lat. *Orior* io nasco.)

Ó-rio, n. pr. m. - (Mit.) Soprann. d'Apollo e Bacco. (Dal gr. *Orios* val Bello.) - (Mit.) Uno de' Centauri ucciso da Ercole. (Dal gr. *Oros* monte.) - (Mit.) Uno de' Lapiti, ucciso dal Centauro Gineo.

Ó-riò, Bor. nella Spagna, a 3. L.O. da S. Sebastiano.

Óriòla-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Meglio *Oriuolajo*.

Óriolét-to, *sm.*, *dim.* di Oriolo.

Óriò-lo, *sm.* Meglio *Oriuolo*.

Óriò-lo, pic. cit. nello Stato Romano, ad 1. L.O. dal Lago di Bracciano.

† **Óriò-lo**, com. circond. nel distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 3500.

Órió-ne (Mit.), Nome d'un Gigante del quale i Mitologi raccontan tante favole: essi il pongono in Cielo - Usato anche in forza di *sm.* Segno celeste nell'Emisfero Meridionale. (Dal celt. *Uria* piova, poichè il levarsi al tramontar di questa Costellazione suole l'essere accompagnato da piogge.)

Órió-ne (Mit.), Figlio di Nettuno e della Ninfa Euriale, fu valente Astronomo e Cacciatore, e gloriavasi orgoglioso della sua forza e destrezza. Sdegnata la Terra di sua insolenze, fa nascere uno Scorpione che gli dia morte per velenosa puntura. Gli Dei il trasportarono in Cielo, formandone una Costellazione, che desta timore a' naviganti.

Óri-pe, *sm.* Sorta di Vermicello simile all'Anguillette, che trovasi nell'aceto.

Órip-pe, Megarese, che fu più volte vincitore ne' Giuochi Olimpici.

Óri-re, *verb. difettivo.* Meglio *Nascere*. Voce latina.

* **Óriscél-lo**, *sm.* Meglio *Orliccio* nel primo significato.

Óris-sa, *sf.* Provincia dell'Indostan inglese

Óris-so, Principe della Spagna, che pose in fuga Amilcare - Sin. Orissone.

Óris-so, *sm.* (Dal gr. *Orysso* io scavo.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, e della famiglia degli *Uroceriati*. Col mezzo d'un Succhiello filiforme si fanno i nidi entro le legna, per deporvi le uova.

Órissó-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Orissa*.

Órista-nò, Riviera della Sardegna

Órista-nò, Cit. vescovile con 7. mille abitanti nella Sardegna, a 17. L.N.O. da Cagliari, con buon Porto. Aria malsana.

Órita-ni, ant. Popoli della Locride.

Óri-ti, ant. Popoli dell'India.

Órití-a, Figlia di Marpesia, e Regina dell'Amazzoni - Figlia di Eretteo amata e rapita da Borea - Figlia di Cecrope.

Óri-to (Mit.), uno de' figliuoli di Fineo.

Óritrò-fio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Oros* monte, e *Trepho* io nutrisco.) Sezion di Piante del genere *Aster*, che crescono su' monti e dan pascolo al Bestiame.

Órit-te, *sf. pl.* (Dal gr. *Oryctos* scavato.) Insetti coleotteri della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, della tribù degli *Scarabeidei*, e della divisione de' *Silofili*. Hanno il costume di scavare i letamai e la terra, particolarmente a piè degli alberi vecchi, ove depongono le uova. Comunemente diconsi *Scarafaggi*.

Órit-terò, sm Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Rosicanti*, descritto da Buffon sotto il nome di *Grande* e *Piccolo Talpa del Capo*. Hanno Unghie forti e corte, con cui scavano la terra e vi si tengono per lo più nascosti. La specie della *Talpa del Capo* è bruna, e grande quanto un Porco d'India. (Dal gr. *Orycter* scavatore.)

Órittè-ropò, *sm.* (Dal gr. *Orycter* scavatore, e *Pus*, podos piede.) Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*, che han molt'attinenza co' *Formichieri*. Questo genere ha per tipo l'*Orycteropus capensis*.

Órittognòsi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orytto* io scavo, e *Gnosis* cognizione.) Parte della Mineralogia, che da' caratteri esterni de' Fossili ne rileva le proprietà fisiche.

Órittògrafí-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orytto* io scavo, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Fossili.

Órittòlogí-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orytto* io scavo, e *Logos* discorso.) Trattato in cui viene spiegata la natura de' Sali, de' Solfi, de' Marmi, delle Pietre comuni e preziose, de' Metalli ec.

Ó-rin, pic. cit. nella Podolia, ad 11 L.O. da Bender.

Óriù-na (Mit.), Sposa di Caransio.

Óriun-do, *ad. m.* Nativo, Originato. Voce latina. Gor. Dif. alf. tosc. 153. *Che gli Etrusci siano oriundi degli Ebrei ec.*

Óriuòla-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Maestro d'oriuoli, Che fa o raccomoda gli oriuoli - *Sin.* Oriolajo, Orologiere, Orologiaro.

Óriuò-lo, *sm.* Strumento che mostra e misura le ore. Abbiam l'*Oriuolo a sole*, *a polvere*, *ad acqua*, *a suono* ed *a mostra*, *a luna*, *a ripetizione*, *sonante* e *con isveglia*, *da torre*, *da tavolino*, *da tasca* -- Sin. Oriolo, Uriuolo, Orologio, Arlogio. Gli Antichi scrivevano *Oriuola* - *Montare in oriuolo*: Accomodar tutte le sue parti al proprio luogo - *Avere il cervello ad oriuoli*: Esser volubile, stravagante e girellajo.

Óri-za Prov. dell'Indostan che confina all'E. col Golfo di Bengala, ed all'Ovest col Berar. Catteck e Nagpur son le sue città principali.

Óri-za, ant. cit. della Siria.

Óriza-ba, Cit. e Volcano del Messico.

Óri-zìa (*ie*), *sf.* Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Ombrellati*, con una sol' Apertura. Han Corpo ombrelliforme, e son privi di Bracci e di Tentacoli.

Órizì-voro, *sm.* (Dal gr. *Oryza* riso, e *Boros* vorace.) Nome specifico d'un Uccello del genere *Oriolus* nell'ordine de' *Passeri*, che si pasce di Riso.

* **Órizó-ne**, *sm.* Meglio *Orizzonte*.

Órizonta-le, *ad. com.* Meglio *Orizzontale*.

Órizón-te, *sm.* Meglio *Orizzonte*.

Órizò-pside, *sf.* (Dal gr. *Oryza* riso, ed *Opsis* aspetto.) Genere di Piante esotiche della *Triandria diginia*, e della famiglia delle *Graminee*, che han molta somiglianza col Riso.

* **Órizzó-ne**, *sm* Meglio *Orizzonte*.

Órizzonta-le, *ad. com.* Dell'Orizzonte, Parallelo al piano dell'Orizzonte - (Bot.) Abbiam la *Foglia orizzontale*, il *Fiore orizzontale* e i *Rami orizzontali* - (Bot.) *Seme orizzontale*: Quello che ha l'Ombelico rivolto verso l'asse del frutto, ossia Seme il cui Asse taglia ad angoli retti quello del Frutto.

Órizzontalmén-te, *avv.* In situazione parallela al piano dell'Orizzonte.

Órizzón-te, *sm.* Uno de' Circoli

massimi della Sfera celeste o terrestre, dal quale essa è divisa in due Emisferi, uno superiore e visibile, e l'altro inferiore ed invisibile. Così dicesi anche quel Circolo che termina intorno intorno la nostra vista, ed ove il Cielo e la Terra sembrano unirsi: o sempre parallelo al primo, che dicesi *Razionale*, *Vero*, *Astronomico*, *Apparente* o *Sensibile* dicesi il secondo. (Dal gr. *Orizon*, ossia terminatore.) - *Orizzonte retto*: Quello che taglia l'Equatore ad angoli retti - *Orizzonte obliquo*: Orizzonte che taglia l'Equatore obliquamente - *Orizzonte paralleto*: Quello che è parallelo all'Equatore.

Òr-can, Figlio di Ottomano Imp. de' Turchi, salì sul trono nel 1326., dopo aver dato morte a' suoi fratelli maggiori. Perdè la vita in battaglia contro i Tartari.

Òrcne-y (Geog.), V. Orcadi.

Orlamun-de, Cit. della Turingia, a 4 L. S. da Jena.

Òrlandifuriòsronia-re, *neut. ass. comp.* Dar nelle furie d'Orlando, Infuriar come Orlando. Voce da scherzo.

Òrlandi-no, *n. pr. m.*, *dim.* d'Orlando.

Òrlan-dò, *n pr. m.* - *Sin* Rolando Lando, Orlandino, Landino, Landellino, Orlanduccio, Tuccio, Raolo. (Dal ted. *Herr land* Signor della terra.)-Il Primo de' Paladini di Francia, celebrato ne' Romanzi di cavalleria come nipote di CarloMagno, invulnerabile ecc.

Òrlan-dò, Capo della Sicilia, a 6 L. N. O. da Patti. Long. 12. 14. Lat. 38.18.

Òrlanduc-ciò, *n. pr. m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Orlando.

Òrla-re, *at.* Far l'orlo. Fr. Giord S. Pred. 27. *La tonaca di Cristo fu così orlata altresì* - Per *similitudine*.

Òrla-to, *ad. m.* da Orlare. Cucito nell'estremità - *Sim.* - *Orlata* dicesi la Carta difettosa.

Òrlatu-ra, *sf.* L'orlare e L'orlo stesso.

Òrlea-na (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Oriana*.

Òrlean-se *ad pr. com.* Di Orleans

Òrleané-se (L'), ant. Prov. della Francia confinante al N. coll' Isola-di-Francia, ed al S. col Berry. Orleans era la sua capitale.

Orleans, bella Cit. della Francia con 30. mila abitanti, antica capitale dell'Orleanese, a 31. L. S. da Parigi. È celebre pe' Concilii che vi si tennero, e la sua Cattedrale è una delle più belle della Francia.

Orleans (La Nuova), Cit. dell'America, capit. della Luisiana con 20 mila abitanti. Long. O. 82 18.45. Lat. 29.57.45.

Orleans, Is. del Fiu. S. Lorenzo nell'America, a 4 L. N. E. da Quebec.

Orleans (Luigi di Francia Duca d'). Figlio del re Carlo V., nacque nel 1371. ed ebbe molta parte nel governo, regnando Carlo VI. suo fratello.

Orleans (Luigi Duca d'), Principe del sangue, nato a Versaglies nel 1703, lasciò le grandezze, e si strinse nell'Abazia di S Genuefa al 1742 Chiuse gli occhi a' 18. anni, lasciando fama d'uom virtuoso. Scrisse Comenti ec. sull'Antico Testamento, e tradusse i Salmi dal testo ebraico Pubblicò anche molte Dissertazioni contro gli Ebrei, la *Traduzione letterale dell'Epistole di S. Paolo*, ed altri Componimenti.

Orleans (Luigi Francesco Gabriele d'), nato a Carpentras nel 1685., fu creato Vescovo d'Amiens, e menò fama d'uomo assai virtuoso.

Òrlic-cia (ce), *sf.* Meglio *Orliccio*.

Òrlic-cio (ci), *sm.* Estremità intorno del pane. Dicesi anche *Orlicello*, *Orliccia* - Per *sim.* dicesi per l'Estremità di checchessia - *Orlicci* o *Cercini*: Escrescenze o Gonfiamenti circolari che formansi a' margini d'un taglio o d'una piaga d'alcuna Pianta.

Òrlicciuzzi-no, *sm.*, *dim.* di Orlicciuzzo.

Òrlicciuz-zò, *sm.*, *dim.* di Orliccio Piccolo orliccio.

Orlienas, Vill. a 2. L. S. O. da Lione.

Orlien-se (Geog.), lo stesso che *Orleans*.

* **Òrli qua**, *sf* Meglio *Reliquia* Fr Giord. Pred. S. *Queste sante orlique* ec. - Rimasuglio, Avanzaticcio.

* **Òrli-quia**, *sf* Lo stesso che *Orliqua*. Meglio *Reliquia*.

Òr-lo, *sm.* Estremità de' Panni ripiegata e cucita perchè non isfilaccino (Dal lat. *Orula*, *dim.* d'*Ora* orlo) Qualsivoglia estremità in generale, che dicesi anche *Lembo*, *Margine*, *Falda*, *Sponda*, *Proda* - *Met* Fine Termine di checchessia - Membro degli ornamenti di Architettura - Il Cordone delle monete - *Orlo della nave*: L'ultima tavola scorniciata, che termina il bordo d'un Vascello per la parte superiore - *Orlo* o *Panchetta*: Tavola inchiodata sugli Schermotti delle Barche o simili, a guisa d'orlo da poppa a da prua.

Òr-lòv (Geog.), lo stesso che *Orel*

Òrolo-giò, *sm.*, *sinc.* di Orologio.

Òr-ma, *sf.* Impression che andando si fa col piede - *Sin* Vestigio, Pedata. (Dall'arab. *Aorno* indizio, vestigio. In basco *Orma* vai Forma di scarpa.) - Piede - Passo. Coll. SS Pad. *Com'egli andamenti miri nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie* - Impronta - Contrassegno - Colui che da l'orma o l'esempio Vit S Gir. 59. *Ov'è il tuo consigliere e l'orma del tuo viaggio?* - Insegnamento, Esempio o simile - *Dar l'orma*: Segnar co' punti le lettere a' fanciulli, perchè imparino a formarle - *Dare altrui l'orma*: Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo - *Dir l'orma a' topi*: Dicesi per ischerzo di Persona senza la quale non par che s'abbia a poter fare alcuna cosa Cecch. Esalt Cr. I 4. *Comodità che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi* - *Pigliar l'orma da alcuno*: Seguitarne l'esempio - *Ritornar su le sue orme*: Ritornare indietro per lo stesso cammino - *Segnare un'orma nel Liceo*: Essere appena entrato nella scuola di filosofia - *Seguir l'orma*: Tener dietro.

Òrma-i, *avv.*, *sinc.* di Oramai.

Òrma-re, *at* In generale, Andar dietro all'orme, Seguir le vestigia, e particolarmente dicesi dell'Andare i Cacciatori dietro all'orme della Fiera per rintracciarla - (Milit.) Dar la caccia all' inimico.

Òrma-tò, *ad. m.* da Ormare.

Òrmató-re, *verb m.* di Ormare. Che orma - Soldato che seguita l'orme dell'inimico, che corre sulle poste di lui.

Òr-me (Mit.), Dea invocata da Coloro che nella condotta delle loro bisogne erano molto attivi. (Dal gr. *Orme* appetito dell'animo.)

Òrme-a, antico Marchesato nel Piemonte - Cit. in questo Marches., ora Prov. di Mondovì.

Òrmeggiamen-tò (Marin.), *sm.* L'ormeggiarsi.

Òrmeggia-re, *at.* e *neut. pass.* Andar sull'orma, e *fig.* Tener parte - (Marin.) Dar fondo ad un'àncora. (In gr. *Hormos* indica il luogo ove le navi sono in sicuro.) - (Marin.) *Ormeggiarsi in barba di gatto*: Dare un guardiano in ajuto, Ancorare in quarto.

Òrmég-giò (gi) (Marin.), *sm* Cavo che tien ferma la Nave dalla parte di poppa - *Ancora d'ormeggio*: V. Andrivello - *Ormeggi* diconsi gli Attrezzi necessarii per ormeggiarsi, come *Gomene*, *Ancore* ecc. - I Tonnarotti dicono *Ormeggi* que' Cavi che dall'un capo sono attaccati alla Tonnara, e dall'altro all'Ancore che la tengon ferma al suo luogo.

Òrme-nìse, *ad pr. com.* Di Ormenio

Òrmé-nio (Mit.), Capitan trojano ucciso da Teucro - Padre d'Astidamia - Re della Tessaglia, padre d'Amintore - Padre di Ctesio ed avo d'Eumeo.

Òrme-nio ant. cit. della Tessaglia.

Òrme-no, *n pr. m.* Lo stesso che *Ormenio*.

Ormes (Les), Nome di due Borghi, uno nel Poitou e l'altro nella Lorena.

Òrmesi-no, *sm.* Lo stesso che *Ermesino*.

Òrmi-a, Cit. e Lago della Persia.

Òrmini-acò, *sm.* Sorta di Mistura alquanto liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi su Drappi, Cojami, Legnami ed altro.

Òrmi-no *sm* Specie di Pianta del genere *Salvia*, della *Diandria monoginia*, così detta dalla sua proprietà afrodisiache e stimolanti. Ha Steli duri e quadrangolari, Foglie leggiermente pelose, e Spighe terminate da un cioffo di Brattee colorate. È indigena dell'Europa e fiorisce nella State. (Dal gr. *Horme* appetito dell'animo.) - Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia*, che riescono aromatiche e stimolanti.

Òrmi-scò (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Hormiscos* dim. di *Hormos* maniglia, collana.) Terza sezione del genere *Heliophila*, che han Siliqua a forma di maniglia.

Òrmi-sda I., Figlio di Sapore re di Persia, salì sul trono nel 273. Fu Principe generoso e molto amante della pace. Chiuse gli occhi nel II. anno del suo regno.

Òrmi-sda III., Re della Persia, Impugnò lo scettro nel 380. Varane suo generale, messosi alla testa de' ribelli, gli fe strappar gli occhi, dopo aver fatto trucidar sua moglie in sua presenza. Cosroe II. suo figliuolo, salito sul Trono, fu sciaurato a segno di dar morte all'autor de' suoi giorni.

✠ **Òrmi-sda** morì martire nella Persia (8 agosto.)

✠ **Òrmi-sda**, Papa e Confessore, addormentossi in Roma. (6. agosto.)

Òrmisda-te (Mit.), uno degli Dei maggiori venerati da' Persiani, altrimenti detto *Ormisda*, *Ormizda*, *Oromaze*, ed era il Principio buono. (Dal pers. *Ormusd*.)

Ormisi-nò, *sm.* Lo stesso che *Ormesino* ed *Ermisino*.

Or-mò, *sm.* Una delle Danze principali de' Lacedemoni, nella quale Uomini e Donne alternativamente disposti in cerchio tenendosi per mano. (Dal gr. *Hormos* collana.)

Ormò-ae, Bor. nella Morea, sul Golfo di Colochina.

Ormocar-pò, *sm.* (Dal gr. *Hormos* collana, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo. Il loro Frutto è un Legume moniliforme - Genere di Piante della famiglia delle *Crocifere*, e della *Tetradinamia siliquosa* di Linneo. Il loro Frutto è un Guscio ed Articoli eguali, o simile a Collana.

Or-mone, Valle della Svizzera, e 3. L. da Aigle.

Ormo-sìa (le), *sf.* (Dal gr. *Hormos* monile.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Decandria monoginia* di Linneo. I loro be' Semi rossi servono ad uso di collana alle donne della Gujana.

Orm-skirk, Bor. d'Inghilterra, e 10. L. S. da Lancastro.

Or-mus, Cit. e Porto della Persia.

Or-mus, Isoletta nello Stretto del suo nome, all'ingresso del Golfo Persico Long. 55.48. Lat. 26.38.30. È un ammasso di rupi vulcaniche, ma ha due Porti sicuri. Calore eccessivo.

Ornacieux, Bor. nel Delfinato.

Ornain, Fiu. della Francia, che sbocca nella Marna al di sotto di Vitry-le-Français.

Ornamenta-le, *ad. com.* Appartenente ad ornamento. [mento.

Ornamenti-no, *sm.*, *dim.* di Ornamento.

Ornamen-to, *sm.* Abbellimento, e dicesi propriam. di Cose materiali che s'aggiungano intorno a checchessia, per abbellirlo. Dicesi anche *Guernimento*, *Fregio*, *Ornato*, *Adornamento*. Gli Antichi scrissero *Ornamenta* fem. per *Ornamenti* - Dicesi di qualunque Cosa che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia - *Ornamento d'Architettura*: Nome generico che comprende tutte le parti principali degli Ordini, come *Colonne*, *Piedistalli*, *Architravi*, *Fregi*, *Cornici*, *Archi*, e tutte l'altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizii, le quali perchè parte delle soprascritte, non tanto si chiamano *Ornamenti*, quanto Membri degli stessi ornamenti - Nome particolare d'alcuni Membri d'architettura, come *Foglie*, *Fiori*, *Cartocci*, *Volute* ec. - *Ornamenti* diconsi da' Musici i Fioretti, i Passaggi i Trilli, le Volate e simili. Diconsi anche *Abbellimenti* - (Marin.) *Ornamento della corona*: Ornamento della bocca del cannone.

Orna-nò, *n. pr. m.* - *Sin.* Ornano.

Orna-nò, Vill. nella Corsica, e 4. L. S. E. da Ajaccio.

† Orna-no, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 800.

† Orna-nò Pic-cò-lò, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Ornano.

Ornans, Cit. con 4. mila abitanti, a 3 L. S. E. da Besanzone.

Orna-re, *at.* Abbellire alcuna cosa con ornamenti. Fregiare, Guernire. (Dal celt. gall. *Ornaich*.) - *Simil.* - N. passivo.

Ornatamen-te, *avv.* Con ornamento, Con modo ornato. Lo stesso che *Adornatamente*, *Adornamente*.

Ornatez-za, *sf.* Fregio, Adornatezza, Ornatura.

Ornatissimamen-te, *avv. sup.* di Ornatamente. Lo stesso che *Adornissimamente*, *Adornatissimamente*.

Ornatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Ornato. Lo stesso che *Adornatissimo*, *Adornissimo*.

Orna-tò, *sm.* Ornamento.

Orna-tò, *ad. m.* da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago. Lo stesso che *Adorno* - *Costumi ornati*: Costumi degni di lode - Andare ornato: Vestir con lindura, nobilmente.

Ornató-re, *verb. m.* di Ornare. Che orna. Lo stesso che *Adornatore*.

Ornatri-ce, *verb. f.* di Ornare. Che orna. Lo stesso che *Adornatrice*.

Ornatu-ra, *sf.* Il modo dell'ornare, e l'Ornamento stesso. Lo stesso che *Adornatura*. [di.

Ornavas-so Com. negli Stati-Sardi.

Orne (L'), Fiu. che sorge presso Annon, e sbocca nel Mare a 3. L. al di sotto di Caen - Fiu. nella Lorena, che si scarica nella Mosella.

Orne (Dip. dell'), Dip. formato d'una porzione della Normandia e del Percese. Alançon è la sua capitale, e conta 430 mila abitanti. Sorgenti d'acque minerali, Miniere di ferro, e Cava di Granito e di Cristallo di rocca.

Orne-a (Mit.), Nome d'una Ninfa.

Orne-a, ant. cit. dell'Argolide.

Ornea-te (Mit.) Soprann. di Priapo, perchè onorato ad Ornea.

Orne-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste di Priapo, celebrate dapprima ad Ornea, e poscia con più magnificenza a Colofone. I Ministri del Nume eran Donne maritate.

Orne-o (Mit.), Figlio d'Eretteo - Uno de' Lapiti - Figlio d'Issione.

Orne-o, Nome antico d'un'Isola nel Golfo Arabico.

Orneò-de, *sm.* (Dal gr. *Ornis* ala.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Nottarni*, e della Tribù de' *Pterofóriti*, con Ali coperte di scagliolíne.

Orneò-fili, *sm. pl.* (Dal gr. *Orinos* montano, e *Philos* amico.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezione degli *Imenotteri*, i quali vivono ne' Monti e nelle Selve.

Ornes, Vill. a 2. L. N. da Verdun o Verduno.

Orne-ta, Cit. negli Stati-Prussiani.

Orni-aci, ant. Popoli della Spagna Tarragonese.

§ Ornielen-bòla (Min.), *sf.* Lo stesso che *Anfibola*.

Orni-tide, *sf.* Nome specifico d'una Pianta del genere *Orchis*, che ha le due Foglie opposte del Perianzio allargate a guisa d'ali d'uccello.

Orniti-dìo (il), *sm.* (Dal gr. *Ornis*, *ithos* uccello.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, che han vaghi Fiori in qualche modo simili all'uccello Mosca.

Orni-tii, *ad. m. pl.* *Agg.* de' Venti di marzo, i quali secondo Plinio soffiano per nove giorni, cominciando dal settuagesimo dopo l'inverno. Venti che i Latini chiamavano *Favonii*. Eran detti *Ornitii* perchè indicano il tempo in cui molti Uccelli entrano in amore. V. Ornitidìo.

Ornitiò-ne (Mit.), Figlio di Sisifo e fratello di Glauco.

Orni-tò, antico Guerriero che si unì a Jasone per condurre una Colonia nella Caria - Compagno d'Enea ucciso da Camilla - Abitante di Cizico, messo a morte dagli Argonauti.

† Orni-tò, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 250.

Ornitò-galò, *sm.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Gala* latte.) Genere di Piante unilobee dell'*Esandria monoginia*, e della famiglia delle *Liliacee*. Il loro molle Bulbo serve di nutrimento agli Uccelli, ed in alcuni luoghi a' Selvaggi. Han Corolla di sei Petali patenti, e Capsola triloculare. La più comune delle sue specie è l'*Ornitogalo ombellato*, Pianta che ha numerosi Bulbi, e Fiori in corimbo, bianco-lattei all'interno e verdi al di fuori. Volgarmente dicesi *Bella di undeci ore*.

Ornitòglòs-sò, *sm.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Glossa* lingua.) Nome dato a Pietrificazioni somiglianti a Lingua d'uccelli - *Ad. m.* *Agg.* de' Semi del Frassino che hanno la stessa somiglianza - *Sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Colchicacee*, e dell'*Esandria triginia* di Linneo, che han Petali simili a Lingua d'uccelli.

Ornitògrafi-a (le), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion degli Uccelli.

Ornitò-idi, *sm. pl.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato a' Rettili che nella loro organizzazione han rapporto cogli Uccelli.

Ornitòli-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Lithos* pietra. Sostanze fossili, da taluni reputate avanzi d'Uccelli pietrificati.

Ornitòlogi-a (le), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Logos* discorso.) Trattato o Discorso intorno agli Uccelli.

Ornitò-logò (gi), *ad.* e *sm.* Intendente o Professor d'Ornitologia.

Ornitòmanzi-a (le), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Mantia* divinazione.) Specie di Divinazione fatta per mezzo degli Uccelli - *Sin.* Ornitoscopia.

Ornitòmi-a (le), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Myo* io chiudo le labbra.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Pupipari*, e della tribù de' *Coriacei*, che vivono del sangue degli Uccelli.

Ornitò-pò, *sm.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Diadelfia decandria*, e della famiglia delle *Leguminose*. I loro Frutti ricurvi in fuori somigliano a piedi d'Uccelli. Han Calice a cinque denti, e Corolla papiglionacea.

Ornitopodiò-ide, *sf* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, *Pus*, *podos* piede, ed *Idos* somiglianza.) Specie di Pianta del genere *Lotus*, a Fiori polipetali della stessa classe e famiglia del genere *Ornithopus*, con Legumi ricurvi e compressi a foggia di piedi d'Uccelli.

Ornitò-poli, ant. cit. della Fenicia.

Ornitòrin-cò (chi), *sm.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Rhynchos* becco.) Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*. Il loro Muso allungato ed appianato somiglia molto al Becco dell'Anitre. I loro Piedi d'avanti han Membrana che riunisce le dita e sorpassa molto le unghie.

ORNITOSCÒPI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Ornitomanzia*.

ORNITÒ-SCÒPO, *ad.* e *sm.* Colui che pretendea trarre presagi dagli Uccelli.

ORNITÒTIPÒLI-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, *Tipos* forma, a *Lithos* pietra.) Dassi questo nome alle Reliquie degli Uccelli, o alle loro Impressioni che trovansi nello stato fossile alla superficie della terra, o nelle pietre prodotte da depositi calcari.

ORNITÒTÒMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Tome* taglio.) Dissezione degli Uccelli.

ORNITÒ-TROFE (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Ornitrofe*.

ORNI-TROFE, *sf.* (Dal gr. *Ornis*, *ornithos* uccello, e *Trepho* io nutrisco.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali dell'*Ottandria monoginia*, e della famiglia delle *Sopindacee*. Il loro piccol Frutto, che consiste in una Drupa piriforme, porge alimento agli Uccelli.

ÒR-NÒ, *sm.* Specie di Pianta del genere *Frassino*, della *Poligamia dioecia*, e della famiglia delle *Gelsominee*. Ha i Fiori con Corolle, e somministrano la Manna. Dicesi anche *Frassino*, *Avornio*. (Dall'ebr. *Oren*.)

Ò-RO, *sm.* Metallo solido, giallo, molto splendente, poco duro, assai duttile, malleabile, tenace e pesante molto, senza odore ed insipido. È stimato Metallo il più perfetto, e d'ordinario più prezioso. (Dal celt. *Or*.) - *Oro in foglia*: Oro battuto tanto sottilmente che sembranne carta, e serve per dorar soffitte, quadri ec. - *Oro filato*: Oro di lamine assottigliato ad uso d'intrecciarlo su' fili - *Oro macinato*: Oro in foglie macinato in tazze di cristallo con Mele e Gomme, di cui valgonsi i Pittori e i Miniatori per lumeggiare i loro disegni, scriver lettere d'oro ec. - *FIORINI D'ORO IN ORO*: Fiorini ec. d'oro effettivo. Detto d'altre cose vale d'Oro purissimo, o met. Schietto, Legittimo, Fino - *DAR L'ORO*: Indorare - *METTERE A ORO*: Indorare - *Oro potabile*: Oro ridotto in bevanda per arte chimica, come credevano alcuni - *Cloruro d'oro*: Cloruro che s'ottiene immergendo foglie d'oro nel Cloro. Colla soluzione di tal composto, versandovi dell'Ammoniaca liquida, si prepara l'Oro fulminante - *Oro di Giudea*: Deutosolfuro di Stagno - *Oro fulminante*, *Ammoniuro d'oro*, *Ammoniuro d'oro ossidato*, *Ossido d'oro ammoniacale*: Ossido d'oro precipitato dall'Idroclorato per un eccesso d'Ammoniaca, e che contien sempre un poco d'Alcali - *Oro grafico*: Telluro nativo - *Oro moraico* o *mosaico*: Deutosolfuro di stagno - *Oro paradossale* o *problematico*: Telluro nativo - *Pesce d'oro*: Specie di Pesce del genere *Ciprino*, che ha Color d'oro con macchie rosse - *Oro comparatico* o *negoziatorio*: Specie di Tributo imposto da Costantino a' mercanti - *Oro oblatizio*: Dono gratuito che facevasi da Senatori allo Stato - *Oro vicesimario*: Tributo che pagavasi in oro a Roma, equivalente al ventesimo degli averi de' servi messi in libertà - (Cron.) *Numero d'oro*: Lo stesso che *Enneadecateride* - *Costa d'Oro*: Contrada della Guinea Super., che stendesi dalla Costa degli Schiavi alla Costa de' Denti - *Rio dell'Oro*: Riviera della Columbia e del Guatimala - *Monte dell'Oro*: Monte dell'Alpi Rezie.

Ò-RO, Re dell'Assiria - Re di Trezene.

Ò-RO (Mit.), l'Ultimo degli Dei che regnarono in Egitto, figlio d'Osiride e d'Iside.

Ò-RO (Il Monte d'), Montagna dell'Isola di Corsica, nel mezzo della Catena che attraversa l'Isola dal N. al S. Sorge per 1368. tese sul livello del mare.

ÒRÒAN-DA, ant. cit. nella Pisidia.

ÒRÒA-SCA, ant. cit. della Caramania.

ÒROA-TE, ant. nome d'un Fiu. dell'Asia, che divideva la Susiana dalla Persia.

ÒRÒ-BA, ant. cit. dell'Assiria.

ÒRÒBAN-CHE, *sf.* Specie d'Erba parassitica, che nasce ne' campi sulle Radici de' legumi, ed in poco li fa seccare. Più comunemente dicesi *Succiamele*, *Fiamma* e *Mal d'occhio*. (Dal gr. *Orobos* ervo, ed *Ancho* io soffogo.) Genere di Piante della *Didinamia angiospermia* di Linneo, tipo della famiglia dello stesso nome. Ha Calice bratteato, e Corolla bilabiata.

ÒRÒBAN-CHEE, *sf. pl.* Famiglia di Piante che ha per tipo il genere dello stesso nome.

ÒRÒBANCÒ-IDE, *sf.* (Da *Orobanche* e dal gr. *Idos* somiglianza.) Nome dato prima di Linneo al genere *Monotropa*, perchè simile all'Orobanche.

ÒRÒBANCÒ-IDI (Bot.), *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Orobanchee*.

ÒRÒBAN-TIÒ, Poeta anteriore ad Omero, secondo la tradizione de' Trezenii.

ÒRÒ-BI, ant. nome d'un Fiu. della Gallia, oggi *Orbe*.

ÒRÒ-BICI, ant. Popoli della Gallia Cisalpina, che vivevano nelle montagne di Bergamo e Como. Sin. Orobii.

ÒRÒ-BIÒ, Scrittore ebreo del VII. secolo.

ÒRÒBIÒ-TI, Popolazione composta di Banditi di varie parti della Grecia, che dimoravano ne' monti, d'onde uscivano per depredare i popoli vicini.

ÒRÒBI-TI (Min.), *sf. pl.* Nome d'alcune Incrostazioni calcarea, come i Confetti di Tivoli ec.

Ò-RÒBO, *sm.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, che han Calice a cinque Denti, Legume uniloculare, e Foglie cirrifere. La più comune delle sue specie è l'*Orobo tuberoso*, così detto perchè ha Radici provvedute di piccole tuberosità che riescono piacevoli e nutritive, cotte nell'acque.

Ò-RÒBO, Sorta di Peso antico equivalente ad un Grano d'Orzo o a due Calchi.

ÒROCA-NA, ant. cit. della Media.

* **ÒROCHIC-CO** (chi), *sm.* Lo stesso che *Oricucco*.

* **ÒRÒCHI-CÒ** (chi), *sm.* Lo stesso che *Orichicco*.

ÒRÒCÒNI-TE, *sf.* (Dal gr. *Oros* monta, e *Conos* cono.) Radice bulbosa di forma conica, originaria da' Monti, di cui han parlato gli Antichi, ma ignota a' Moderni.

ÒRÒDALI-TE, Regina della Bitinia, figlia di Licomede.

ÒRÒ-DE, Figlio d'Artabano, re dell'Armenia - (Mit.) Compagno d'Enea ucciso da Mezenzio.

ÒRÒ-DE, Re de' Parti, salì sul trono dopo aver dato morte a suo fratello Mitridate. Vinto Crasso Console romano, l'anno 53. av. G. C., fe versargli in bocca dell'oro fuso in pena della sua insaziabile avarizia. Suo figlio Fraate lo strozzò colle proprie mani nel 35. av. G. C., e si pose sul capo la Corona. Orode fu Principe coraggioso, ma crudele e dominato dall'ambizione.

ÒRÒDEMNI-ADI (Mit.), altro nome dell'Oreadi. (Dal gr. *Oros* monte, e *Demnion* letto.)

ÒRODIT-TICÒ (ci) (Mat.), *sm.* Stromento che serve a trovar l'Ora. (Dal gr. *Hora* ora, e *Dictes* dimostratore.)

ÒRÒE-TE, Governator di Sardi, che fe perir Policrate.

ÒRO-FEA (ee), *sf.* (Dal gr. *Orophe* tetto.) Genere di Piante della famiglia dell'*Anonacee*, e dell'*Esandria triginia*, che han Corolle a sei Petali formanti una specie di letto, che difende l'altre parti del Fiore.

ÒRÒFER-NE, Personaggio che s'impadronì del regno di Cappadocia.

* **ÒRÒFIAM-MA**, *sf.* Meglio *Orifiamma*.

Ò-RÒFÒ, *sm.* (Dal gr. *Orepho* io copro.) Sorta di Paglia o Canna acquatica usata dagli Antichi ed anche da' Moderni, per coprir le case ne' villaggi molto esposti alla neve.

ÒROGRAFI-A (ie) (Mat.), *sf.* (Dal gr. *Hora* ora, e *Grapho* io descrivo.) Arte di far Quadranti. Dicesi anche *Orologiografia*, *Sciaterica*, *Fotosciaterica*, e più comunemente *Gnomonica*.

ÒROLÒGIA-RIÒ (ii), *sm.* Torre da orologio - *Ad. m.* Appartenente ad Orologio.

ÒRÒLÒGIA-RÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Oriuolaio*.

ÒROLÒ-GICÒ (ci), *ad. m.* Di Orologio, Appartenente ad Orologio.

ÒRÒLÒGIE-RE, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Oriuolaio*.

ÒRÒLÒGIET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Orologio. Lo stesso che *Orioletto*.

ÒRÒLO-GIÒ (gi), *sm.* Lo stesso che *Oriuolo* - Per sincope dicesi *Orlogio*. (Eccl.) Liturgia o Breviario del rito greco, che contiene le ore diurne ed i diversi uffizii da recitarsi quotidianamente.

ÒRÒLÒGIÒGRAFI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Horologion* orologio, e *Grapho* io descrivo.) Lo stesso che *Orografia*.

ÒRÒL-TRA, *avv.* che scrivesi anche *Or oltre*, e vale Orsù, Or via, Orsù via. Sin. Orultre.

ÒRÒMAN-DRÒ, ant. cit. della Piccola Armenia.

ÒRÒMAR-SACI, ant. Popoli della Gallia Belgica - Sin. Oromansaci.

ÒROMA-SE (Mit.), lo stesso che *Oromazo* - Sin. Oromaze.

ÒRÒMA-ZO (Mit.), Dio del Bene, secondo Zoroastro: Arimane era il Dio del male.

ÒROMEDÒN-TE (Mit.), Gigante che diede il nome ad un Monte dell'Isola di Coo.

ÒRÒMETRI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Hora* ora, e *Metron* misura.) Arte di distinguere le Ore, Regola per trovare le Ore.

ÒRÒMI-NI, Tribù d'Indiani nella Columbia.

Ò-RÒN, Bor. a Castello nel Cantone di Vaud.

Orò-na, Cit. posseduta dagli Ebrei nel Paese de' Moabiti.

Orón-dici, ant. Popoli dell'Asia, fra la Pisidia e l'Isauria.

Orònòc-tò, Riviera del Nuovo Brunswich.

Orónsè-a, una dell'Isola Ebridi.

Orón-ta, Prossimo parente d'Artaserse, da lui mandato in Cipro, ove conchiuse la pace con Evagora.

Órón-te, Governator dell'Armenia - Satrapo della Misia che ribellossi contro Artaserse.

Órón-te (Mit.), Re della Licia, alleato de' Trojani, il quale seguì Enea e perì nel naufragio.

Órón-te, Monte della Persia.

Órón-te, Nome ant. d'un Fiu. della Siria che sbocca nel mare presso Antiochia, oggi detto *El-Assi Makla'b.*

Orón-zio (ii), sm. (Dal gr. *Oros* monte.) Genere di Piante unilobee della famiglia dell'*Aroidee* e dell'*Esandria monoginia*, che hanno lo Spadice con molti fiori, ed Otricello monospermo - (Bot.) Nome d'una specie d'Antirrino.

Órón-zió, n. pr. m. Lo stesso che *Oronzo.*

✠ **Órón-zió**, durante la persecuzione di Diocleziano, morì in Ambrun perchè fermo nel Vangelo. (22. gen.)

Oropè-dio (ii), sm. (Dal gr. *Oros* monte, e *Pedion* pianura.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, che crescono nelle pianure montane del Malabar - *Sin.* Oropezio.

Oropè-sa, Cit. del Perù, a 23. L. E. da Lima - Cit. della Spagna, a 9. L. S. da Placencia.

Ò-ropò, Figlio di Macedone e nipote di Licaone.

Ò-ròpò, ant. cit. della Grecia sulla destra dell'Asopo - Ant. cit. nell'Is. d'Eubea.

Oropò-gone, sm. (Dal gr. *Oros* monte, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Poligamia monoecia*. Sono indigene de' Monti, ed hanno la Spiga guarnita di lunga Barba.

Orósa-na, ant. Cit. della Serica.

Orósan-ge, Nome che davano i Persiani a' loro benefattori. Voce che vale *Salvatore.*

Orósac-i, ant. Popoli della Scizia di qua dell'Imaus.

Oro-scopa, ant. cit. dell'Affrica.

Oroscopì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Hora* ora, e *Scopeo* io esamino.) Osservazione della situazione degli Astri nel punto della nascita di alcuno, per predire i futuri accidenti della sua vita. L'osservar gli Astri a tale oggetto dicesi *Fare* o *Tirar l'oroscopo.*

Orò-scopò, sm. Osservazione dello stato del Cielo, che faceano un tempo gli Astrologi per indovinare.

Orò-sio (Paolo), Sacerdote di Tarragona, fu spedito da due Vescovi a S. Agostino nel 414. Istruito nelle dottrine di questo santo Prelato, scrisse una Storia dal principio del Mondo fino al 316. dell'E. Volgare, una Lettera a S. Agostino, e l'*Apologia del Libero Arbitrio* contro Pelagio.

Orospi-za, sm. (Dal gr. *Oros* monte, e *Spiza* fringuello.) Specie di Fringuello dell'Ardenne, dell'ordine de' *Passeri.*

Oròs-silò, sm. (Dal gr. *Oros* monte, e *Xylon* legno.) Nuovo genere di Piante della famiglia delle *Bignoniacee*, della *Pentandria monoginia*, che sono Alberi montani.

Orosta-chide, sm. (Dal gr. *Oros* monte, e *Stachys* spiga.) Nome generico con cui s'indica il *Sedum spinosum* di Willdenow, e la *Crassula spinosa* di Linneo, tolto dal luogo e dalla fioritura in ispiga della Pianta suddetta.

Oròta-va, Cit. nell'Is. di Teneriffa, ad 1. L. dal Porto del suo nome.

Oròt-chy, Popoli tartari, senza capo e senza governo. Abitano nelle sponde del Mare che bagna l'Asia all'E., presso l'imboccatura del Fiu. Amur. Han costumi dolci e piccola taglia.

Orotte-re (Ott.), sm. (Dal gr. *Oros* termine, ed *Opter* che vede.) Il termine della visione o Linea retta tirata pel punto dove i due Assi ottici s'incontrano, la quale è parallela a quella che vien tirata dal centro d'un Occhio a quello dell'altro. In questa Linea gli oggetti veggonsi distinti; doppii fuori di essa.

Orpella-io (i), *ad.* e *sm.* Nome che davasi a Quegli che faceva i cuoi d'oro, così detto dal metter le Pelli ad oro.

Orpellamen-to, sm. Lo stesso che *Inorpellamento* -- *Met.* Inganno specioso, Finzione.

Orpella-re, at. Coprire ed ornar con Orpello. Lo stesso che *Inorpellare* -- *Fig.* Coprir checchessia con apparenza di bene.

Orpella-to, *ad. m.* da Orpellare. Lo stesso *Inorpellato* -- *Fig.* Falso, Palliato.

Orpellatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Inorpellatura, Inorpellamento.*

Orpel-lo, *sm.* Rame in lamine molto sottili, e colla superficie di color perfettamente simile all'Oro - *Sin.* Oro canterino, canterello, Oro brattino, e più poeticam. Oricalco. (Dal gr. *Auri petalon* foglia larga d'oro.) - Oggi dassi questo nome al Rame battuto in foglie da' Battilori, che s'usa per dorare in falso, ed è della spessezza della carta da scrivere - *Fig.* Finzione, Ricoperta, Scusa - *Fig. Porre orpello:* Orpellare *nel secondo significato.*

Orpierre, Bor. a 9. L. S. O. da Gap. Miniere di piombo.

Orpimen-tò, *sm.* Sottospecie d'Arsenico solforato, detto altresì *Arsenico solforato giallo, Realgar giallo, Risigallo, Orpelle.* È d'un color giallo di cedro, lucido e vivace, e quando la sua tessitura è lamellosa, splende di color giallo dorato.

* **Orran-za**, *sf. sinc. di* Onoranza.

* **Orra-re**, *at., sinc. di* Onorare.

* **Orratamen-te**, *avv., sinc. di* Onoratamente.

* **Orra-tò**, *ad. m.* da Orrare, *sinc. di* Onorato.

Orra-tò, Soldato macedone che si batte a corpo a corpo con un altro guerriero, in presenza dell'esercito d'Alessandro.

✠ **Or-re** morì martire in Nicea. (15. marzo.)

Or-rei, ant. Popoli dell'Asia, presso la Palestina.

Orrendamen-te, *avv.* Con orrore, Spaventosamente, Spaventevolmente, Terribilmente, Formidabilmente, Orribilmente, Orridamente ecc.

Orrendis-simo, *ad m., sup. di* Orrendo - *Sin.* Orribilissimo.

Orren-dò, *ad. m.* Che apporta orrore. Orribile, Spaventevole, Formidabile, Orrido, Terribile ec. - Crudele, Abbominevole - *Fig.* Detto di cattiv'Odore - Venerando, parlando di *Cose sacre*, perchè ispirano venerazione e timore - *Met.* Terribile, detto di *Donna.* Chiabr. part. 1. canz. 15. pag. 35. (Geremia 1731.) *Vaga vergine orrenda - Sul Xanto altor sen venne; - Ivi vibrò tremando - Termodontea bipenne* ec.

Orrepti-zio (ii), *ad. m.* Dicesi di Scrittura difettosa per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, onde legittimamente impetrare alcuna concessione.

* **Orre-vile**, *ad. com.* Meglio *Orrevole* ed *Onorevole.*

Orre-vole, *ad. com., sinc. di* Onorevole.

Orrevolez-za, *sf., sinc.* di Onorevolezza, e vale Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.

Orrevolissimamen-te, *avv. sup.* di Orrevolmente, e *sinc.* di Onorevolissimamente.

Orrevolis-simo, *ad m., sup.* di Orrevole, e *sinc.* di Onorevolissimo.

Orrevolmen-te, *avv. sinc.* di Onorevolmente.

Orrezio-ne (Leg.), *sf.* Tacimento d'alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura.

† **Or-ria**, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

Orri-bile, *ad com.* Che apporta orrore, Spaventevole - Abbominevole, Ignominioso - Detto d'Odor cattivo. Cr. 4. 48. 19. *Il viso grave ed orribile odore uccide, è pessimo.*

* **Orribilemen-te**, *avv.* Meglio *Orribilmente.*

Orribilissimamen-te, *avv. sup di* Orribilmente.

Orribilis-simo, *ad. m., sup di* Orribile. Lo stesso che *Orrendissimo.*

Orribilità, *sf.* Paura eccessiva, Orrore, Spavento. Sen. Pist. *Il leone salvatico . . . il quale l'uomo non osa guardare senza orribilitate* - - *Sin* Orribilitade, Orribilitate - *Sin.* Pessimità, Malvagità - Azione o Cosa orribile ignominiosa, abbominevole.

Orribilmen-te, *avv.* Con orrore, Spaventevolmente. Lo stesso che *Orrendamente.*

* **Orri-cole**, ad. com. Meglio *Orribile.*

Orridamen-te, *avv.* Lo stesso che *Orrendamente.*

Orridet-to, ad. m., *dim* di Orrido.

Orridez-za, *sf. aste.* di Orrido. Orrore - Deformità orribile.

Orridis-simo, ad. m., *sup. di* Orrido, Orribilissimo.

Orridità, *sf.* Lo stesso che *Orridezza* - Detto di Capelli irti, irsuti.

Or-rido, ad. m. Orribile, Spaventevole - Rozzo - Ispido, Irto.

* **Orri-ficò**, *ad. m.* Meglio *Onorifico.*

* **Orrigina-le**, *ad. com.* Meglio *Originale.*

* **Orriginalmen-te**, *avv.* Meglio *Originalmente.*

Orrime-ne (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Orrhos* siero, e *Hymen* imene.) Membrana sierosa.

Orrimeni-tide (Chir.), *sf.* Infiammazion della Membrana della *Imene.* (Dal gr. *Orrhos* siero, e *Hymen* imene.)

Orripila-tò, *ad. m.* (Dal lat. *Horror* orrore, e *Pilus* pelo.) Arricciato ne' Peli per paura.

ÓRRIPILAZIÓ-NE *sf.* Sentimento lieve e passaggiero di freddo, al quale seguita talvolta leggiere erezion de' capelli e de' peli. (Dal lat. *Horror* orrore, e *Pilus* pelo.)

ORRISÓNAN-TE, *ad. com. comp.* Di suono orrido, Che dà suono orrendo. Voce de' Poeti.

ORROCHESÍ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orrhos* siero, e *Chrso* futuro di *Chezo* io evacuo.) Diarrea sierosa.

ORRÓ-RE, *sm.* Spavento o Paura eccessiva, che nasce da male quasi presente - AVERE IN ORRORE: Inorridirsi, Abborrire. C. V. 11. 3. 14. *Or non avemo noi in orrore udire quelle cose?* Abbominazione - Oscurità e Tenebrosità Solitudine boschereccia e simili. Petr. son. 143. *Un solitario orrore - D'ombrosa selva* ecc.

ORROÓRRE-A (*re*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Orrhos* siero, e *Rheo* io scorro.) Flusso di sierosità.

ÓR-SA, *sf.* di Orso La femmina dell'Orso - In forza d'*adjettivo*. Car. Lett. I. 23. *La più orsa femminaccia* ecc. - *Orse* diconsi le due Costellazioni vicine al Polo Artico, l'una detta *Orsa maggiore*, e l'altra *Orsa minore*.

ÓR-SA, Cit. e Montagna dell'Arabia Felice.

ÓR-SA, Cit. nella Lituania. Long. 27.30. Lat 51.38.

ÓR-SA (S.), Bor. e 6. L. da Périgueux

ORSACCHI-NÓ, *sm.*, *dim.* di Orsacchio.

ORSAC-CHIÓ (*chi*), *sm.*, *dim.* di Orso.

ORSACCHIUT-TÓ, *sm*, *accr.* di Orsacchio. Orso non molto grande.

ORSAC-CIÓ (*ci*), *sm.*, *accr.* di Orso.

† **ORSA-NÓ**, com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare. prov. di Napoli.

ORSA-RA, ant. cit. della Piccola Armenia.

ÓRSA-RA, Cit. nell'Istria, a 3. L. N. da Rovigno.

† **ORSA-RA**, com. circond. nel distr. di Bovino in Capitanata, dioc. di Troja: abit. 5000

ÓRSA-TA, *sf.* Affollato di parole, poco intese e meno concludenti.

ÓRSA-TÓ (Sertorio), nato in Padova al 1617., scrisse *Sertum Philosophicum; Monumenta patavina; Poesie Liriche; Lettere; Commedie*, ed altri Componimenti

ÓRSAT-TÓ, *sm.*, *dim.* di Orso. Lo stesso che *Orsacchio*.

ÓRSA-Y, pic. cit. a 4 L. S. da Wesel.

ORSEBER-TÓ n. pr. m. - *Sin.* Usberto.

ORSE-DICE (Mit.), Figlia di Ciniro.

ORSE-I, ant. Popoli dell'India.

ORSE-IDE (Mit.), Ninfa sposa d'Elleno, e madre di Doro, Eolo e Xuto.

ORSE-NA, Nome antico d'una Contrada nella Piccola Armenia.

ORSÈ-TE (Mit.), Capitan trojano, che fu atterrato da Rapone.

ORSET-TÓ, *sm.*, *dim.* e *vezzeg.* di Orso

ÓR-SI (Francesco Giuseppe Agostino), nato nel 1692, indossò l'abito di S. Domenico, e nel 1659. ebbe la Porpora romana da Clemente XIII. Pubblicò la *Storia ecclesiastica*, ed altri Scritti.

ORSICEL-LÓ, *sm.*, *dim.* di Orso. Orsacchino.

ORSICI-NÓ, *n. pr. m.*, *dim.* di Orso.

ORSICI-NÓ ovvero URSICINO, URSINO, Antipapa, fu eletto nel 366. da una fazione di Roma, nel giorno in cui S. Damaso ebbe il Triregno. Orsicino fu bandito da Roma dall'Imp. Graziano per ben due volte, e Damaso si tenne tranquillo sul Trono.

✠ **ORSICI-NÓ**, Vescovo, chiuse gli occhi in Brescia. (1. dicembre.)

ÓRSI-CIÓ, *n. pr. m.*, *dim.* di Orso.

✠ **ÓRSI-CIÓ** morì martire nell'Illiria. (14. agosto)

† **ORSIGLIA-DI**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 200.

† **ORSIGLIA-DI**, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulteriore: abit. 230.

ÓR-SII, ant. Popoli dell'Indie.

ORSI-LÓCA (Mit.), Soprann. di Diana adorata nel Chersoneso Taurico, ove se le immolavano gli stranieri che vi giungevano. (Dal gr. *Orso* io eccito, e *Lochos* insidia.)

ÓRSI-LÓCO (Mit.), Figlio d'Alfeo e Telegona, padre di Diocle - Figlio di Dionia, che perì nell'assedio di Troja Capitan trojano ucciso da Teucro - Figlio d'Idomeneo - Compagno d'Enea ucciso da Camilla.

ÓRSI-NA, Cit. nell'Etiopia.

ÓRSI-NE, Uffiziale di Dario, che combattè in Arbella.

ÓRSI-NÓ, *ad. m.* di Orso - (Bot.) *Branca orsina*: V. Brancorsina e Branca.

ÓRSI-NÓ, *n. pr. m.*, *dim.* di Orso.

✠ **ÓRSI-NÓ**, Vescovo, chiuse gli occhi in Burges. (9. novembre.)

ÓRSI-NOMA (Mit.), Figliuola d'Eurinome, sposa di Lapite, e madre di Forba e Perifante.

ORSIP-PI, ant. Pop. della Battriana.

ORSIP-PÓ, Atleta megarese, il quale perde il premio ne' Giuochi Olimpici, perchè gli si slegarono i calzoni alla metà dell'aringo.

ÓRSKA-JA, Fortezza della Russia, ad 11. L. E. 1/4 S. da Orenburgo. Ha una bellissima Chiesa di Diaspro rosso.

ORSMA-RÓ, *n. pr. m.*

ÓR-SO, *sm.* Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, che han Testa grossa, Fronte convessa, Muso ottuso, Orecchie rotonde e Pelo assai ruvido Abbenchè dotati di gran forza, mangian carne nel solo caso di bisogno AVERE A FARE ALL'ORSO: Morire Modo basso - *DIVIDER LA PELLE DELL'ORSO*: Far assegnamento su cosa che non abbiamo ancor conseguita. Lo stesso che *Vender la pelle dell'orso* - *MENAR L'ORSO A MODENA*: Mettersi ad impresa da non trarne onor nè guadagno - *PIGLIAR L'ORSO*: Imbriacarsi - *Fig.* Usato per la Famiglia Orsini, che avea l'Orso nello stemma. Dant. Inf. 19.70 *E veramente fui figliuol dell'Orsa.* (Parla di Papa Niccolò III. degli Orsini.) - Strumento di Pietra con che si puliscono i pavimenti, e specialmente quelli delle Stufe.

ÓR-SÓ, *n. pr. m.* - *Sin.* Orsicio, Orsicino, Orsino.

✠ **ÓR-SÓ** morì martire in Solodoro. (30 settembre.)

✠ **ÓR-SÓ**, Vescovo di Ravenna. (13. aprile.)

✠ **ÓR-SÓ**, Vescovo d'Auxerre. (30. luglio.)

ORSÒDA-CNA, *sf.* (Dal gr. *Orso* io eccito, e *Dacno* io mordo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia degli *Eupodi*, e della tribù de' *Sagridei*.

† **ORSÒ-GNA**, com. circond. nel distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 7000.

ORSÓ-JO (*oi*), *sm.* La seta che serve ad ordire, fatta di due, tre o quattro fili, che s'uniscono e si torcono insieme. Va quindi sotto questo nome la Seta filata e torta, detta anche *Organzino*, e chiamasi *Orsojo di S. Lucia* Quella lavorata in Messina (Dal lat. *Orsus* ordito sost.) - *Simil.* Orditura. Red. Ins. 78. *Primo filo dell'orsojo della sua tela.*

✠ **ÓR-SOLA**, Figliuola d'un Principe della G. Brettagna, ricevè la palme de' martiri dagli Unni presso Colonia, assieme a molte altre donzelle nell'anno 384. (21. ottobre.)

✠ **ORSOLA-NÓ** fu spento nella Persia dagl'Infedeli (28. novembre.)

ORSÓLI-NE, Religiose istituite in Brescia al 1597. per l'educazione delle Fanciulle. Sulle prime fu semplice Congregazion di donzelle e di vedove sotto il nome di *Compagnia di S. Orsola*. Gregorio XIII. ne fe Ordine religioso sotto la regola di S. Agostino.

ÓR-SÓLO, Gran Limosiniere dell'Imperator Costanzo, fu messo a morte cominciando a regnar Giuliano l'Apostata, nel 525.

† **ORSÓMAR-SÓ**, com. nel circ. di Verbicaro, distr. di Paola nella Calabr. Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 3000. E l'*Abistrum* de' Brozii.

ORSÓ-VA (Il Vecchio), Bor. e 15. L. E. da Belgrado, sulla sponda dritta del Danubio - *Il Nuovo Orsova* Borgo sulla sponda sinistra del Danubio.

ORSÓ-Y, pic. cit. a 4. L. da Wesel.

* **ORSÙ**, *avv. comp.* da Or e Su. L'usiamo come particella esortativa, e vale *Or* su. Ambr. Bern. 3. 1. *Orsù, lasciansi - Le cirimonie, e udite.*

ORSVI-NÓ, *n. pr. m.*

ÓR-TA (Mit.), (Dal lat. *Hortor* io esorto.) Dea della Gioventù presso i Romani, che esortava e stimolava i giovani alla virtù. Dicesi anche *Stimula*.

ÓR-TA, Bor. ad 8. L. N 1/4 O. da Novare, sul lago ed a piè del monte del suo nome. Vedesi deliziosa strada che mena al Santuario dedicato a S. Francesco.

ÓR-TA, Cit. a 5. L. E. da Viterbo.

† **ÓR-TA**, com. circond. del distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Ascoli e Cirignola: abit. 2000.

† **ÓR-TA**, com. nel circ. di Succivo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 2200.

ORTAC-CIÓ (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Orto.

ORTAG-GIÓ (*gi*), *sm.* Erbaggio.

ORTA-GLIA (*glie*), *sf.* Orto, e l'Erbe che coltivansi nell'Orto - Quantità di Orti.

ÓRTA-GÓRA, ant. Autor d'un'Opera sull'Indie - Musico contemporaneo d'Epaminonda - Tiranno di Sicione.

ORTAGÓRI-SCÓ (*schi*), *sm.* Grosso Pesce che preso getta grido simile a quello del Porcellino, da' Moderni detto *Tetradone lena*. I Greci diceano *Orthagoriscos* quel Porcellino che esponevasi in piazza di buon'ora per venderlo.

* **ORTA-LÉ**, *sm.* Meglio *Orto* - In forza di *ad. com.* Di Orto, Che appartiene ad Orto.

ORTA-LIDI, *sm. pl.* Famiglie d'Insetti dell'ordine degli *Atericeri*. Lo stesso che *Gallinelle*. (Dal gr. *Ortalis* pollastre o gallina.)

Or-talò (Marco), Nipote dell'oratore Marco Ortenzio.

Orta-nè (Mit.), Divinità adorata dagli Ataniesi. Il suo culto somigliava molto a quello di Priapo.

Ortatò-re, sm (Dal lat. *Hortator* esortatore.) Timoniere, o Colui che esorta i Marinari.

Ortatò-riò (ii), ad.m. Appartenente ad Esortazione.

Or-tè, n.pr.m.

Or-tè, ant. cit. della Tessaglia.

Ortè-a (Mit.), Figlio di Giacinto.

Ortè-fica (che) (Med.), sf. Sorta di male che produce chiazze nella pelle.

Ortè-gal, pic. cit. nella Galizia, a 16 l. N. da Ferrol.

Ortè-gia (ge) sf. Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Cariofillee*, così detta in onor del botanico Ortega. Hanno il solo Calice e la Capsola trivalve uniloculare.

Ortè-lio (Abramo), nato in Anversa nel 1527., pubblicò un *Atlante*; *Synonima Geographica*, ed altri Scritti.

† Ortel-lè, com. nel circ. di Poggiardo, distr. di Gallipoli, dioc. e prov. d'Otranto: abit. 600.

Ortelsbur-go, pic. cit. nella Prussia.

Ortèna-ù (L'), Contrada nel G.D. di Baden.

Ortènbur-gò, Bor. a 4.L.S.O. da Passavia - Bor. ad 8.L.N.E. da Franconforte - Bor. a 13.L.O. da Clagenfurt.

Ortèn-se, ad.com. Di Orto. Dicesi anche *Olitorio*. Lib. cur. malat. *Adopera la menta ortense, che fu molto buono*

Ortèn-se (Mit.), *Agg.* di Venere, perchè presiede alla nascite delle Piante.

Ortèn-sia, Nome d'antica Famiglia romana.

Ortèn-sia (ie), sf. (Dal lat. *Hortensis* di orto.) Pianta che ha Stelo fruticoso, Foglie opposte, dentellate, picciolate, e Fiori di color di rosa e senz'odore.

Ortèn-sia, Figliuola d'Ortensio, famoso Oratore, nel 68. av. G. C. perorò innanzi a'Triumviri una causa a pro delle Matrone romane, e riportò trionfo.

Ortèn-siò, Nome d'un Tribuno, d'un Dittatore e d'un Pretore romano - *Ortensio Corbio*: Nipote di Quinto Ortensio - *Lucio Ortensio*: Padre di Quinto Ortensio, Pretore e Proconsolo in Sicilia.

Ortèn-siò (Quinto), famoso Oratore romano, di cui Cicerone fa alti elogi. La sua memoria era prodigiosa, e perorava con tutte le grazie di elegante damigella, onde meritò il nome di *Dionigia*, famosa ballerina. Il suo stile era scorrevole e gajo, ma molto verboso. Fu creato Tribuno militare, Pretore, e finalmente Console nell'anno 70. av. G. C., ed ammassò grandi ricchezze. Le sue Orazioni non son giunte a noi. Scrisse anche varie Poesie galanti ed alcuni Annali.

Ortèn-siò (Lamberto), Prefetto del Collegio di Naërden nell'Olanda, scrisse *De Bello Germanico*; *De tumultu Anabaptistarum*; i Comenti sopra Virgilio a Lucano; le Note sulle Commedie d'Aristofane, ed altri Scritti.

Ortè-o, uno de'Capitani trojani.

Ortenbo-fen, Cit. ad S.L.N.O. da Passavia.

Òrtè-sia (Mit.), Soprann. che i Traci davano a Diana. (Dallo slavo *Hort* cane da caccia.) Una delle ore. (Dal lat. *Ortus* nascimento.)

Ortes, Cit. con 8. mila abitanti, a 7. L. N. O. da Pau.

Ortes (Vecchio), Bor. nella Guascogna.

Or-ti (Geog.), V. Obve.

† Or-ti, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulter: abit. 1300.

Or-tia, Soprann. di Diana adorata a Sparta. V. Ortesia.

Ortiago-ne, Re de'Galati, era figlio del principe Sinato. La Regina sua moglie, detta Chiomara, caduta prigioniera de' romani, fu violata da un Centurione, ed ella, pagato il suo riscatto, fe troncargli la testa, e portolla fiera a suo marito.

Orti-ca (che), sf Genere di Piante della *Monoecia* tetrandria, e della famiglia dell'*Orticee*, della quale è tipo. Fra le sue specie distinguesi l'*Ortica piccola* o *trattabile*, Pianta che ha Stelo corto, Foglie opposte, seghettate, e Fiori in spiga bislunga. Furon molto usate un tempo da'Medici pel loro sugo stimato refrigerante e specifico nell'emorragie. I loro Steli e le loro Foglie toccandoli generano prurito ed ardore, poichè i loro ruvidi peli e molto fini, penetrando nel tessuto cutaneo, vi versano il liquido acre contenuto nella vescichetta bislunga situata nella loro base. (Dal lat. *Uro* io brucio.) - *Met.* - (Zool.) *Ortica* o *Ortiche di mare*: Lo stesso che *Acalefi*.

Orticac-cia (ce), sf. Nome volgare della *Galeopsis galeobdolon* di Linneo, Pianta erbacea bilabiata a Fiori gialli, con Foglie simili a quelle dell'Ortica.

Orticac-ciò (ci) sm Nome volgare del Luppolo.

Ortica-jo (i), sm. Meglio *Orticheto*.

Ortica-ria (ie), ad. e sm. Nome di Malattia esantematica febbrile, ossia di Flemmasia della cute, caratterizzata da macchie simili alle punteggiature dell'Ortica - *Sin.* Urticaria, Orticata, Urticata.

Ortica-ta, ad. e sm. Lo stesso che *Orticaria*.

Orticazió-ne, sf. Flagellazion coll'ortiche. Usata come rimedio, opera alla maniera de'senapismi e de' vescicanti, senz'averne gl'inconvenienti - *Sin.* Urticazione.

Orti-cee, ad. e sf Nome di Famiglia naturale di Piante dicotiledonie apetale, che han Calice monofillo diviso, e Fiori femminei, con Ovario semplice libero e senza Corolla.

Orticellac-ciò (ci), sm., *pegg.* di Orticello.

Orticel-lò, sm., dim. di Orto.

Orticheggia-re, at. Percuotere e pungere altrui coll'Ortiche

Orticheggia-tò, ad.m. da Orticheggiare.

Ortiche-tò, sm. Luogo piantato d'Ortiche - *Sin.* Orticajo.

Ortici-nò, sm., dim. di Orto, ma più propriamente dicesi quella Striscia di Orto vicino al muro, cinto da piccole muraglia poco elevata, per sostener la terra in cui possono allevarvi le primizie e gli ortaggi i più delicati.

Orticoltu-ra, sf Arte che tratta della Coltivazione delle Piante ortensi.

Orticò-ne, sm. Nome volgare dell'*Urtica dioica* di Linneo.

Orti-gia (Mit.), Soprann. di Diana adorata in Delo. V. Ortesia.

Orti-gia, ant. nome di Delo e di Efeso - Una delle quattro parti dell'antica Siracusa.

Orti-giò (Mit.), Capitano di Turno, ucciso da Ceneo - Uno de'figli di Clelnide o di Arpa - (Mit.) Soprann. d'Apollo, perchè adorato in Delo. V. Ortigia.

Ortigna-nò, picciol Luogo nel Fiorentino.

Ortigòcopi-a (ie), sf. (Dal gr. *Ortyx ortygos* coturnice, e *Cope* uccisione.) Sorta di Giuoco in cui facevasi combattere le Coturnici.

Ortigò-metra, sf. (Dal gr. *Ortyx*, *ortygos* coturnice, quaglia, e *Meter* madre.) Specie d'Uccello dell'ordine de' *Trampolieri*, e del genere *Rallus*. Ha l'abitudine di starsene solitaria, ed è detta *Re delle quaglie* perchè più grossa delle quaglie, e perchè arriva e parte con esse. È di color bruno-fulva con macchie nericce di sopra, e grigiastra di sotto, ed ha rosse le Ali. In molti luoghi del Regno di Napoli è detta *Arriquaglia*.

*Orti-no, sm., dim. di Orto. Meglio *Orticino*.

Or-tiò (ii) (Mus.), sm Suono dattilico, cantato a voce alta e sostenuta. (Dal gr. *Orthios* alto.)

Ortiò-na (Mit.), Soprann. di Diana, perchè severa puniva le sue Ninfe impudiche. (Dal gr. *Orthos* retto.)

Orti-sia, ant. Cit. d'Italia.

Orti-vò, ad m. *Agg.* dell'Arco dell'Orizzonte che trovasi tra il punto onde sorge un Astro, e l'Oriente vero, dove si fa l'intersezion dell'Orizzonte e dell'Equatore.

Or-tiz (Alfonso), nato in Toledo e morto nel 1530., fu Canonico in quella Metropolitana, e compilò l'*Officio Mosarabico*.

Or-tiz (Biagio), Congiunto e contemporaneo del precedente, fu anche egli Canonico di Toledo, e scrisse *Descriptio summi Templi Toletani*.

Ort-lès, Monte il più alto del Tirolo, che elevasi di 11446. piedi sul livello del mare La cima è sempre coperta di neve.

Or-tò (pl. Orti m. ed anticam. Ortora f.), sm. Spazio di terra ove coltivansi le Ortaglie - *Fig.* La Chiesa, ossia la Congregazion de'Fedeli - Via, Indirizzo - Fuor d'orto: Lo stesso che *Fuor di strada* - Egli zappa l'orto: Dicesi quand'Alcuno fa qualche cosa credendo nuocergli, e gli giova - Essere il fico dell'orto. Esser cosa prediletta.

Or-tò, sm. Nascimento del Sole o de'Pianeti; Oriente Contrario ad *Occaso*. Voce latina, e per lo più de'Poeti.

Or-tò, ad.m. Nato. Voce latina.

Or-tò, Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Orte* giorno di festa.)

Or-tò, Vill. nella Corsica.

Or-tò (Oberto dall'), famoso Giureconsulto milanese nel sec. XII., fu più volte invitato dalle città d'Italia come arbitro nelle loro differenze.

† Or-tò Bota-nicò, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 9000.

Ortobui-ga, ant. cit. della Gallia, e secondo alcuni della Spagna.

Ortòcar-pò, sm. (Dal gr. *Orthos*

dritto, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarie*, o della *Didinamia angiospermia* di Linneo. Il loro Frutto è una Casella dritta.

Òrtocèn-trò, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Centron* pungolo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, o della *Singenesia poligamia eguale*. Le Foglie intermedie del loro Involucro sono armate di Spine dritte.

Òrtò-cèra, *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Ceras* corno.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, con Corolla a sei Petali, che le dan forma di maschera: due di essi son dritti e disposti come Corni - Genere di Testacei ossia di Conchiglie, della classe degli *Univalvi*, che contiene parecchie specie le quali trovansi solamente fossili, conosciute dagli Orittografi col nome di *Ortocerite*. Han Conchiglie dritte. Si dà questo nome anche alle Corna d'Ammone fossili e non rivolte in ispirali.

Òrtocèra-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Ceras*, *ceratos* corno.) Nome dato ad una famiglia di Molluschi che presentan lungo Cono dritto e leggiermente arcuato e foggia di Corno.

Òrtocèrati-ti, *sm. pl.* Nome dato talvolta a' Corni d'Ammone dritti e non fatti a spirale.

Òrtò-cère, *sf. pl.* Piccole Conchiglie viventi che han figure di Corno. V. Ortocero.

Òrtocèri-te, *sf.* Lo stesso che *Ortocera* nel 2.° e 3.° significato.

Òrtò-cerò, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Cerus* corno.) Nuovo genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, o della famiglia de' *Tenebrionidi*, con Antenne corte, acute e dritte.

Òrtò-chilò, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Chilos* labbro.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri* della famiglia de' *Tanistomi*, e della tribù de' *Dolicopodi*, con Proboscide sporgente, molto corta e terminata da due Labbri retti

Òrtò-clada, *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Clados* ramo.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia* di Linneo, con Pannocchia a Rami dritti.

Òrtòcò-lòn (Med.), *sm.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Colon* membro.) Lo stesso che *Anchilosi*. Nell'*Anchilosi* peraltro il membro, la cui articolazione non è più mobile, sovente si piega, e nell'*Ortocolon* rimane sempre teso.

Òrtòcò-ride, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Corys* cimiero.) Nome dato all'Uccello detto *Hoazin*, il quale ha Ciuffo di penne lunghe, che a guisa di cimiero gli adorna la testa.

Òrtodò-ne, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Odus* dente.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Cetacei*, armati di Denti molto acuti e dritti alla Mascella inferiore: quelli della superiore son piccoli e schiacciati - Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, col Peristomio formato di Denti dritti

† **Òrtòdò-nicò**, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: ab.t. 500.

Òrtòdò-rò, *sm.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Doron* palmo minore.) Antica misura greca consistente nell'intervallo fra 'l Carpo e l'estremità delle Dita distese. Talvolta dicesi *Palmo dritto*.

Òrtodòssì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Doxa* opinione.) Conformità alle sagge opinioni in materia religiosa - *Domenica dell'ortodossia*: Così dicevano i Greci la prima Domenica di quaresima, perchè vi si solennizzava la Festa della restituzione della Sacra Immagini, istituita dall'Imper. Michele dopo il secondo Concilio Niceno. Così dicevasi anche la Festa che celebravasi da' Greci a' 12. d'ottobre in memoria del secondo Concilio Niceno, che condannò gl'iconoclasti.

Òrtodòs-so, *ad.* e *sm.* Che crede secondo le Sacre dottrine della Religion cattolica. Contrario di *Eterodosso* - - *Autore ortodosso*: Autore che insegna ciò ch'è conforme alla dottrina della Chiesa cattolica apostolica romana - (Bot.) *Agg.* dato da Linneo a tutti gli Autori che stabilirono sistemi sulle parti della Fruttificazione.

Òrtodòssògrafì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, *Doxa* opinione, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Dogmi della Chiesa cattolica.

Òrtodòssò-grafò, *ad.* e *sm.* Nome che dassi agli Scrittori d'opere circa i dogmi della Religion cattolica.

Òrtodromì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Dromos* corso.) Linea retta, che descrive una Nave veleggiando col medesimo vento. Corso retto, opposto alla *Lossodromia*, cioè Corso obliquo.

Òrtodrò-mice, *sf.* Arte di navigar nell'arco di qualche gran Circolo, attenendosi alla linea retta per correre nel più breve tempo la distanza di due punti.

Òrtogòna-le (Geom.), *ad. com.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Gonia* angolo.) Lo stesso che *Rettangolo*.

Òrtogònalmen-te (Geom.), *avv.* Ad angoli retti, Con egualità di tutte le parti.

Òrtogò-niò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Gonia* angolo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, che prendon nome dagli Articoli de' loro Tarsi triangolari.

Òrtò-gonò (Geom.), *ad. m.* Lo stesso che *Ortogonale* e *Rettangolo*.

Òrtografì-a (*ie*), *sf.* Parte della Grammatica che insegna a scrivere correttamente, Regola di scriver bene. (Dal gr. *Orthos* retto, e *Grapho* io scrivo.) - (Archit.) Elevazion geometrica della facciata d'un edifizio sulla base delle fondamenta - (Milit.) Profilo o Rappresentazion d'un'opera in cui sono espresse la lunghezza, l'altezza e la grossezza.

Òrtogra-ficò (*ci*), *ad. m.* Di Ortografia, Spettante ad Ortografia.

Òrtografizza-re, *neut. ass.* Servirsi dell'Ortografia, Seguitar le regole dell'Ortografia.

Òrtografizza-tò, *ad. m. da* Ortografizzare

Òrtò-grafò, *ad.* e *sm.* Così dicesi Colui che osserva le leggi dell'Ortografia.

Òrtògram-ma, *sf.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Gramma* linea.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, colla Fruttificazione disposta in linea retta lungo la nervatura mediana della Foglia. Dicesi anche *Monogramma*.

Òrtòla-na, *ad.* e *sf.* Così dicesi Colei che coltiva l'Orto.

Òrtòla-nò, *ad.* e *sm.* Così dicesi Colui che lavora, coltiva e custodisce l'Orto - *Fig.* Dant. Par. 26. 65. *L'Orto Dell'Ortolano eterno* ec.

Òrtola-nò, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco conico, corto e dritto. La Mandibula superiore è più dritta dell'inferiore.

Òrtola-nò, *ad. m.* Di Orto.

Òrtòla-nò, *n. pr. m.*

Òrtòlogì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Logos* discorso.) Parte della Grammatica che dà il modo di pronunziare e parlar rettamente.

† **Òrtò-na**, com. circond., nel distr. e nella dioc. di Lanciano, nell'Abruzzo Citeriore: abit. 8500.

† **Òrtò-na**, com. nel circ. di Pescine, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1500. - *Sin.* Ortonamarsi.

Òrto-nicò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Onyx onychos* unghia.) Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Anisodattili*, con Unghie robuste, e più lunghe de' Diti e quasi dritte.

Òrto-pale, *sm.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Pale* lotta.) Lotta in cui l'Atleta, restando in piedi, abbatteva l'avversario.

Òrtòpedì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Pedia* puerizia.) Arte di prevenire o correggere con mezzi meccanici i vizii di conformazione de' Fanciulli, principalmente quelli d'un'irregolare direzione delle ossa o delle superficie articolari. Oggi quest'arte s'applica altresì agli Adulti, raddrizzandosi e togliendosi con mezzi meccanici le principali deformità del corpo umano.

Òrtòpis-sìde, *sm.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Pixys* pisside.) Nuovo genere di Muschi con Urne dritte.

Òrtoplò-cee, *sf.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Ploce* chioma intrecciata.) Terzo sott'ordine delle Piante crocifere, nel quale comprendonsi quelle che hanno i Cotiledoni longitudinalmente piegati nel mezzo, in modo da nascondere la Radicella della lor piegatura.

Òrtòpne-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Orthos* retto, e *Pneo* io spiro.) Malattia molto acuta, con difficoltà di respirare quasi soffocante. L'infermo è costretto a starsene in piedi o seduto per respirare. È il *Meteorismo d'Ippocrate*.

Òrtò-pula, ant. cit. della Liburnia - *Sin.* Ortopla.

Òrtòrrin-cò (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Rhynchos* rostro.) Specie di Colibrì, Uccelli dell'America molto piccoli, dell'ordine de' *Passeri*, con Becco ritto.

Òr-tos (Geog.), lo stesso che *Ordoe*.

Òrtò-sa (Geog.), lo stesso che *Ortosia*.

Òrtòsepòl-crò, *sm. comp.* Sepolcro posto nell'Orto.

Òrtò-si (I Tartari), Popoli che abitano al N. O. della China, fra la Gran Muraglia e il Fiume Giallo.

Òrtò-sia, ant. cit. della Siria - *Sin.* Ortosa.

Òrtosì-ane, ant. cit. della Caria.

Òrtò-sò. Nome dato in vece di *Feldspato* alla Materia pietrosa che forma uno de' principali elementi del Granito e di parecchie altre Rocce primitive, perchè la forza de' suoi cristalli talvolta è un prisma rettangolare.

Ortòspa-na, ant. cit. dell'Asia sulla strada dall'Aracosia all'India, detta anche *Carura* - Ant. cit. della Caramania.

Ortòstadì-a (*ìe*). *sf.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Stadios* stabile.) Stato di persona affetta da malattia, ma non a segno di doversene stare a letto. Altri così dicono lo Stato perfettamente sano in cui l'uomo può attendere alle proprie occupazioni - Nome che davano i Greci alla Tunica che copriva il corpo dal collo sino a terra, ed era da per tutto egualmente larga: potevasi portarla senza cintura.

Ortò-statè (Archi.), *sf. pl.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Stateon* verb. di *Histemi* io sto.) Nome che i Greci davano a' Pilastri ed a' Contrafforti.

Ortòste-mone, *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Genzianee*, e della *Tetrandria diginia*, che hanno Stami eguali sporgenti dalla Corolla, e le Antere dritte.

Ortò-tricò (*rt*), *sm.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Thrix*, *thrichos* capello.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, col Peristomio interno munito di sedici Denti sottili come i Capelli.

Ortòtricòide-e, *sf. pl.* (Dal gr. *Orthos* dritto, *Thrix*, *thrichos* crine; ed *Idos* somiglianza.) Sezion di Piante della famiglia de' *Muschi*, colla Cuffia longitudinalmente solcata e rivestita di Peli simili a' Crini.

Ortòt-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Orthos* dritto, e *Pteron* ala.) Quinto ordine della terza classe degl'Insetti nel metodo di Latreille, con Ale longitudinalmente piegate, quasi come un Ventaglio diviso in tre sezioni.

† **Ortuc-chiò**, com. nel circ. di Gioja, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1200.

Ortu-ra, ant. cit. dell'India di qua dal Gange.

Oru-ba (Geog.), V. Aroba.

Oru-rò (S. Filippo d'), Cit. del Perù con 5. mila abitanti, nella Provincia del suo nome, a 40 L. N.O. dalla Plata. Miniere d'oro e d'argento.

Oru-ra, *sf.* Meglio *Oreria*.

Oru-nò, ant. cit. della Siria.

Oru-stò, Is. del Cattegat, sulla costa della Svezia.

Oruz-za, *sf.*, *dim.* di Ora. Lo stesso che *Oretta*.

Orvault, Bor. a 2 L. N.O. da Nantes.

Or vi-a, particella comandativa ed esortativa, indica celerità e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti. Bocc. nov. 15. 6. *Or su, mettiti avanti, io ti verrò appresso.*

Orvieta-no, *ad. pr. m.* Di Orvieto - In forza di *sm.* Antico Paese degli Stati della Chiesa, che avea Orvieto per capitale, e che oggi forma la parte settentrionale della Delegazione di Viterbo - *Sm.* Antidoto o Contravveleno, così detto dal suo inventore Girolamo Ferrante da Orvieto, empirico famoso. Era una Conserva officinale, in cui prendean parte non men di 54. droghe, che Hoffmann ridusse a 26. Ora è caduto in oblio.

Orviè-to, considerevole Cit. vescovile a 20 L. N. 1/4 O. da Roma, con bella Cattedrale. Vi si osserva un Pozzo scavato nel tufo, nel quale si può scendere a cavallo, per una scala a chiocciola di 150. gradini con cento finestrini, e si può rimontar per un'altra simile dal lato opposto: dicesi *Conserva dell'Orvietano*.

Orvi-gò (Geog.), lo stesso che *Orbigo*.

Orville Giacomo Filippo d', nacque in Amsterdam nel 1695, e pubblicò *Observationes miscellaneae novae*, opera di profonda erudizione e d'esatta critica, ed altri Scritti.

Orvi-nió, ant. cit. d'Italia.

Or-za, *sf.* Così dicesi la Corda che legasi nel capo dell'antenna del naviglio, da man sinistra, ed anche il fianco d'una Nave a mano sinistra, quando noi siam colla faccia verso la prua - *Orza alla banda*, *Essere all'orza*, *Orza quanto leva*, *Non più ad orza*, *Carica l'orza* ec.: Espressioni di comando marinaresco - *Andare all'orza* o *all'orza baso*: Navigare portando la prua più vicino che sia possibile al vento che soffia. Prendere il vento per parte onde la Nave penda, verso la parte dov'è legata l'Orza, e *fig.* Non andar dritto - *Caricar l'orza*: Tesare, Stringere, e *fig.* Empiere di soverchio, e vale anche Congiungersi carnalmente - *Caricar l'orza col fiasco*: Aggravarsi per soverchio bere.

Orzajuò-lo, *sm.* Bollicina che sorge tra' nepitelli degli Occhi, ed ha forma d'un grano d'Orzo.

Orza-re (Marin.), *neut. ass.* Andare ad orza, Andare contro il vento a forza di remi - Contrastare, Venire a controversia.

Orza-ta, *sf.* Bevanda fatta d'orzo cotto - Oggi dicesi più comunemente per *Lattata*.

Orza-tò, *ad. m.* Di orzo, Mescolato con orzo.

Orzeggia-re (Marin.), *neut. ass.* Lo stesso che *Orzare*.

Orze-sa, *sm.* Sorta di Vitigno, e di Uva ottima per far vino.

Or-zò, *sm.* Genere di Piante della *Triandria diginia* e della famiglia delle *Graminacee*. La più importante delle sue specie è l'*Orzo comune*, che ha Culmi d'un braccio e mezzo, Spiga di tre pollici, compressa, con reste molto lunghe, e Fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini - Così chiamasi ancora il Granello di detta Pianta, che s'adopra come nutrimento, e per far la Birra. Il decotto d'Orzo è adoprato nelle febbri acute, e la farina d'orzo riesce risolvente: talvolta sen formano cataplasmi. (Dal lat. *Hordeum*.) - *Orzo esastico*: Specie d'Orzo che ha Spiga più corta e più grossa, e quattro ordini eguali di grani molto piccoli.

Orzò-la, *sf.* Pianta che ha Spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste, Fiori maschi per un lato, arestati, e Semi angolati, embricati, con epidermide sottile.

Orzomòn-do, *sm.* Seme d'una Pianta dello stesso nome.

Orzuò-la (Bot.), lo stesso che *Orzola*.

Orzuò-lo, *sm.* (Dall'ingl. *Horse* cavallo, ed *Ill* male.) Specie di mal caduco del Cavallo, che dicesi anche *Mal dell'orzuolo*.

Ò-sa, pic. cit. nella Russia, a 55. L. S.O. da Perm.

Ò-sa, Fiu. nel Senese che si scarica nel Mare presso Salamone Vecchio - *Sin.* Ossa.

Osac-ca, lo stesso che *Osacka*.

Òsa-cè, General de' Parti, che da Cassio fu mortalmente ferito.

Osac-ka, magnifica Cit. del Giappone nell'Is. di Nifon con forte Castello e buon Porto, a 13. L. S. da Meaco - *Sin.* Osacca.

Òsa-ga, Cit. e Fiu. degli Stati-Uniti.

Òsa-gì, Indiani degli Stati-Uniti, che abitano nell'Arkansas e nel Missuri, lungo il Fiume Osaga, e le rive del Verde Rame - *Sin.* Osagi.

Osai-a, *n. pr. m.*

Osa-lina, *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto.) Pianta che volgarmente dicesi *Acetosa*.

Osan-na, Voce che vale *Salva ti prego*, *Deh fa salvi*. (Dall'ebr. *Hoshiagh* salvare, ed *Ana* di grazia, prego.) - I Giudei dan questo nome ad una Preghiera che recitano nel quarto giorno della Festa de' Tabernacoli.

Osan-na, *n. pr. f.*

Osanna-re, *neut. ass.* Cantare osanna. Dant. Par. 28. 94. *Io sentiva osannar di coro in coro.*

Osan-te, part. di Osare.

Osa-re, *n. ass.* Avere ardimento. Dicesi anche *Ardire*. (Dal lat. *Ausus* part. di *Audeo* io oso.) - *Osar l'alma nel cuore*: Esser d'animo ardimentoso.

Osa-tò, *ad. m.* da Osare.

Osatti-ni, *sm. pl.* Piccoli usatti. Meglio *Usattini*.

Osbek-chia (*ìe*), *sf.* Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Melastomee*, con Calice persistente, e Bacca triloculare a molti Semi reniformi. Linneo così chiamolla in onor del suo discepolo Osbeck.

* **Osber-gò**, *sm.* Meglio *Usbergo*.

Ò-sca, ant. cit. della Spagna Citeriore, oggi *Huesca*.

Òsca-ra, ant. cit. dell'Asia, nella Gedrosia.

Oscarsta-dia, novella Cit. della Svezia.

† **Osca-tò**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 250.

Oscel-la, ant. cit. de' Lepontii nell'Alpi Cozie, ora *Domo d'Ossola*.

Oscename-nte, *avv.* Con oscenità.

Oscenis-simo, *ad. m.*, *sup.* d'Osceno.

Oscenità, *sf.* Disonestà, Lascivia; Parola o Azione che può offender la verecondia - *Sin.* Oscenitade, Oscenitate.

Osce-nò, *ad. m.* Disonesto - Che fa ribrezzo, Di cattivo augurio. Lib. Son. 59. *Vivendo questo mostro tanto osceno, - Che col dente arrabbiato ognuno afferra.*

Ò-schaz, Cit. a 10. L. E. da Lipsia.

Oschei-tide, *sf.* Infiammazion dello Scroto. (Dal gr. *Osche* scroto.)

Oscheòcàrcinò-ma (Chir.), *sm.* Carcinoma dello Scroto. (Dal gr. *Osche* scroto, e *Carcinoma* carcinoma.)

Oscheòce-le, *sm.* (Dal gr. *Osche* scroto, e *Cele* tumore.) Ernia completa, che consiste nella discesa dell'Intestino solo o dell'Epiploo nello Scroto, o d'ambedue. Nel primo caso dicesi *Enteroscheocele*, nel secondo *Epiplooscheocele*, e nel terzo *Enteroepiplooscheocele*.

Oscheoenteròce-le (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Enteroscheocele*.

Oscheoenteroepiplooce-le (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Enteroepiplooscheocele*.

Oscheòepiplooce-le (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Epiplooscheocele*.

Oscheò-fimò (Chir.), *sm.* (Dal gr.

Osche scroto, e *Phyma* tumore.) Lo stesso che *Oscheocele*.

Óscheoflò-gosi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Osche* scroto, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Oscheitide*.

Óscheonci-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Osche* scroto, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Oschrocele*.

Óscheòti-te (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oschritide* -- *Sin.* Oscheotitide.

Óscherle-ben, pic. cit. degli Stati Prussiani. Long. 8.56 Lat. 52.7.

Ò-sci, Popoli d'Italia molto antichi, anteriori a' Romani, detti anche *Oschi* ed *Opici* -- *Giuochi oschi:* Giuochi scenici presso i Romani, tratti dalle Commedie degli Oschi dette *Atellane*.

Óscillan-te, *part.* di Oscillare. Che oscilla, Che si muove su e giù per vibrazion di corda.

Óscilla-re, *neut. ass.* Muoversi su e giù per vibrazion di corda.

Óscillatò-rio (*ii*), *ad. m. Agg.* dato al Moto d'oscillazione.

Óscillazió-ne, *sf.* Movimento d'un corpo grave attaccato con filo o con verga ad un punto fisso, intorno al quale descrive un arco. Quest'apparato chiamasi *Pendulo*. Quando è in quiete, la verga ed filo sono in direzion perpendicolare, ma se dassi urto a questo grave da un lato, abbandonandolo a sè stesso, descrive alcuni archi che diconsi *Vibrazioni* od *Oscillazioni*, voci sinonime in questo caso -Feste che gli Ateniesi celebravano ogni anno in onore di Bacco, istituite per ordine dell'Oracolo di Delfo in espiazion dell'omicidio d'Icario e della morte d'Erigone.

Óscil-li, *sf. pl.* Nome dato ad alcune Teste di cera che Ercole offrì in Italia in vece di vittime umane. Voce latina - Immaginette che gli Antichi offrivano a Saturno pe' loro falli -Immaginette che sospendeansi in onor di Bacco a' rami degli alberi, per procurar fertilità alle vigne.

Ósci-ne, *sf. pl.* Uccelli de' quali i Romani consultavano il canto o grido, ed erano il Corvo, la Cornacchia ed il Gufo: *Oscinio* diceasi l'Auguria tratto dal canto degli Uccelli. Diceansi *Aliti* gli Uccelli de' quali consultavasi il volo. Il Picco verde ed Corvo erano Oscini ed Aliti ad un tempo (Dal lat. *Os canens* bocca che canta.)

Ò-scio (*sci*), *ad.* e *sm* Così diceasi il Popolo presso di cui rappresentavansi le *Atellane*, onde i Romani trassero i Giuochi Oschi.

Óscitan-te, *ad. com. Agg.* delle Febbri nelle quali l'ammalato continuamente sbadiglia.

Óscitazió-ne, *sf.* Sbadiglio, Sbadigliamento.

Óscofò-rie, *ad.* e *sf. pl.* Feste istituite da Teseo perchè non fu divorato dal Minotauro, e per aver colla morte di quel mostro liberata Atene dal tributo che pagava a Creta (Dal gr. *Oschos* ramo, e *Phoreo* io porto.) In tali Feste portavansi rami di viti con grappoli pendenti.

Óscò-ri, ant. cit. d'Italia presso i Volsci.

Óscula-re (Geom.), *neut. ass. e pass.* Dicesi del contatto di due Curve che concorrono con egual curvatura in un punto comune del contatto.

Ósculató-re, *ad. m.* Chiamasi *Raggio osculatore d'una Curva* il Raggio dell'Evoluta di tal Curva, e *Cerchio osculatore* quello il cui Raggio è lo stesso dell'Evoluta.

Ósculazió-ne (Geom.), *sf.* Contatto di due Linee di cui una almeno sia curva, accompagnato da particolari condizioni.

Óscura-bile, *ad. com.* Che può oscurarsi.

Óscuramén-te, *avv.* Con oscurità.

Óscuramén-to, *sm.* L'oscurarsi, Offuscamento, Tenebrosità.

Óscura-re, *at.* Fare oscuro, Tor la luce e lo splendore; Offuscare, Nascondere, Coprire, Ombrare, Abbuiare, Annerire, Affumicare, Appannare, Adombrare, Ecclissare, Macchiare, Velare, Ottenebrare -*Met.* - *N. ass.* Divenire oscuro - *Met.* -- *N.* passivo.

Óscura-to, *ad. m.* da Oscurare.

Óscurató-re, *verb. m.* di Oscurare. Che oscura.

Óscuratri-ce, *verb. f.* di Oscurare. Che oscura.

Óscurazió-ne, *sf.* Oscuramento, Offuscamento, Tenebrosità.

Óscurét-to, *ad. m.*, *dim.* di Oscuro. Oscuriccio.

Óscurez-za, *sf. astr.* di Oscuro. Privazion di luce; Oscurità.

Óscuric-cio (*ci*), *ad. m.* Alquanto oscuro.

Óscuris-simo, *ad. m.*, *sup.* di Oscuro - *Met.* Bruttissimo e sozzo -Di non chiara qualità, Ignobile - Indeterminato, Indistinto, Incerto -*Col secondo caso.* Bocc. nov. 17.7. *Oscurissimo di nuvoli era il cielo* - Diceasi nell'ultimo signif. di *Oscurità*.

Óscurità, *sf.*, *astr.* di Oscuro. Contrario di *Chiarezza* e *Splendore*. Privazion di luce, Tenebrosità, Bujo, Oscurezza, Oscuramento, Oscurazione ec. -*Sin.* Oscuritade, Oscuritate, Scurità, Iscurità - *Sim.* Ignoranza -Diciamo *L'oscurità de' secoli, de' tempi passati* ec., per dir Le poche notizie che abbiamo de' tempi antichi -Dicesi altresì figuratamente della Scrittura, de' Ragionamenti poco intelligibili - Significa ancora Vita privata. Onde diciamo *Egli è rimasto nell'oscurità* ec. Dicesi anche per Bassezza della nascita - Dicesi da' Retori a significar l'opposto di *Chiarezza*.

***Óscuri-to**, *ad. m.* Meglio *Oscurato*.

Óscu-ro, *sm.* Oscurità, Bujo.

Óscu-ro, *ad. m.* Tenebroso, Privo di lume; Fosco, Torbido, Nero, Offuscato - *Met.* Malinconico, Travagliato - Brutto, Miserabile Franc. Sacch. Op. div. *Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte* - Ignobile Non conosciuto - Nero, Lugubre - Difficile ad intendersi, Occulto, Nascoso - Ignorante. Fr. Giord. 180. *Ma un poco forse sarò oscuro, che non saprà forse le scienze ecc.*

Óscu-ro, *avv.* Oscuramente.

Ósda-ra, ant. cit. della Piccola Armenia.

Ósrue-na (Geog.), lo stesso che *Osroena*.

✠**Ò-sea**, uno de' dodici Profeti minori, figlio di Beeri, nell'800 av. G. C. venne scelto da Dio per annunziare i suoi giudizi alle dieci tribù d'Israele. (4 luglio.)

Óse-a, Figlio di Ela, diè morte a Faceo re d'Israele, e sede sopra il suo trono. Dopo nove anni Salmanassarre Re dell'Assiria lo caricarlo di catene e cacciarlo in prigione, nel 721. av. G. C., ed in lui terminò il regno d'Israele.

Ósmia-na, graziosa Città nella Lituania.

Ósnala-na, ant. Nome d'un'Isola sulla costa della Germania.

Óse-ro (Geog.), V. Osoro.

Óse-ti (Geog.), lo stesso che *Osseti*.

Óse-tro, Riviera della Russia Europea.

Ósfalgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Osphys* lombo, ed *Algos* dolore.) Dolor ne' Lombi - *Sin.* Osfialgia.

Ósfiflò-gosi, *sf.* (Dal gr. *Osphys* lombo, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion de' Lombi o del Muscolo Psoa.

Ósfiocè-le, *sm.* (Dal gr. *Osphys* lombo, e *Cele* ernia.) Ernia lombare.

Ósfi-te, *sf.* (Dal gr. *Osphys* lombo.) Infiammazion del tessuto cellulare de' Lombi. Lo stesso che *Osfiflogosi*.

Ósfresiòlogi-a (*ie*), *sf.* (Med.) (Dal gr. *Osphresis* odore, e *Logos* trattato.) Dottrina degli Odori e dell'Olfatto.

Ósfrò-nemo, *sm.* (Dal gr. *Osphrenome* io odoro.) Genere di Pesci indigeni dell'acque dolci della China, e naturalizzati nell'Isola di Francia, della divisione de' *Toracici*, e dell'ordine degli *Acantopterigi* i quali, oltre al somministrare grato e copioso alimento agli abitanti, rendono anche soave odore.

Ò-si (Geog.), lo stesso che *Osii*.

Ósi-a, *n. pr. m.* Meglio *Ozia*.

Ò si-a, lo stesso che *O* particella separativa - Talora s'usa come semplice particella dichiarativa, e quasi per esprimere indifferenza fra l'una e l'altra cosa. Mann. Not. Alle Nov. ant. 16. *Di Messer Ricciardo o sia Riccardo da Faenza, se ne parla* ec. - Adoprato anche a reggere il plurale per *O siano*, *Ovvero*. La Cr. nella Tav. delle abbreviature in Alam. Poes. *Opere toscane, o sia Poesie o Rime* -Talora è replicato. Segner. Incred. 1.2.4. *O sia l'autorità quella che più mi percuote, o sia la ragione.*

Ósia-na, ant. cit. della Cappadocia.

Ósian-dro (Andrea), nato in Baviera al 1498., fu Professore e Ministro in Konigsberga. Era grande amico di Lutero, che divertiva con ischerzi spesso non molto decenti. Scrisse *Harmoniae evangelicae Libri* ec.; *Epistola ad Zuinglium de Eucharistia*, ed altri Componimenti.

Ósian-dro (Luca) Figlio del precedente, ed anche Ministro Luterano, lasciò varii Comenti sulla Bibbia, le *Istituzioni della Religione Cristiana*, ed altri Scritti.

Ósian-dro (Andrea), Nipote di Andrea, fu Ministro e Professor di Teologia in Wittemberga, e pubblicò varii Libri.

Ósian-dro (Giovanni Adamo), Teologo di Tubinga, morto nel 1697., scrisse varie Opere fra le quali vedesi quella col titolo *De Jubilæo Hebræorum, Gentilium, et Christianorum*.

Ò-sica, ant. cit. dell'Albania.

Ósicer-da, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Ósi-dia, *ad. f.* Nome d'antica Famiglia romana.

Ò-sii, ant. Popoli della Sarmazia Europea - Ant. Popoli dell' India di lò dell'Indo-Antichi Popoli della Germania - Sacerdoti di Delfo, preposti a' sacrifizii che si offrivano pria di consultar l'Oracolo. Immolevano le vittime, ed attentamente osservavano se eran sane ec. (Dal gr. *Hosie* espiazione.)

Ó-sima, Is. del Giappone, nel Mar di questo nome - Nome antico di Osimo.

Osiman-dìa, ant. Re Egiziano, forse il primo Sesostri, il famoso Mennone.

Ó-simò, pic. Cit. vescovile a 44. L. N.E. da Roma. Fu una delle più celebri ed antiche cit. del Piceno.

Osin-cò, ant. cit. della Corsica.

Osiandrià-ni, Setta di Luterani, formata da Andrea Osiander, discepolo, collega e poscia rivale di Lutero. Egli insegnava che l'Uomo non è giustificato per l'imputazione della giustizia di G.C., ma formalm. per la giustizia essenziale di Dio.

Ósi-nio, antico Re di Clusio.

Ó-siò, nato in Ispagna, nel 295. fu creato Vescovo di Cordova, presedè al Concilio di Nicea nel 325., e ne compose il Simbolo.

Ó-siò (Felice), nato a Milano nel 1587., scrisse varie Opere, e fu professor di Rettorica in Padova, ove morì di peste nel 1637.

Ósi-ri, s.pr. m. Lo stesso che *Osiride* - (Mit.) Divinità egiziana. Lo stesso che *Osiride*.

Ósi-ri (Bot.), sm. Lo stesso che *Osiride*.

Osiri-aca, Luogo d'Egitto consacrato ad Osiride, che serviva d'asilo.

Osiri-cèra, sf. (Dal gr. *Osyris* osiride, e *Ceras* corno.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diginia* di Linneo, con Ginostemio provveduto di due Ale terminate da tre punti simili a' Corni.

Osi-rìm, s.pr.m. - *Sin.* Osiri. (Dall'egizio *Os* molto, e *Irim* occhio.) - (Mit.) Dio degli Egizii, autor delle cerimonie per onorar gli Dei celesti ed infernali. Secondo altri Osiride era il principio del bene, e come il Sole sposo d'Iside o della Terra, poichè il calore combinato coll'umido dà vita a' vegetali ed agli animali.

Ósi-ride, *sf.* (Dal gr. *Osyris* osiride.) Genere di Piante della famiglia dello stesso nome, o d'una sezione di quelle delle *Santalacee*, e della *Dioecia diandria* di Linneo, con Calice trifido, e Drupa globosa monosperma - Pianta che ha Stelo fruticoso, Rami sparsi, sottili, Foglie sessili, bislunghe, e Fiori piccoli ed alquanto gialli, aggruppati nelle sommità de' rami - Questo nome vien dato a diverse altre Piante, come alla Linaria ec.

Osi-smii, ant. Popoli della parte O. dell'Armorica, nelle Gallia.

Ó si vèramente, Ó si ve-rò, lo stesso che *Ossiavero*.

Ósla-da (Mit. Slav.), Divinità di Kiew, la quale corrisponde al Como de' Greci, Dio del lusso e de' banchetti.

Os Lan-cos, alta Montagna sulla costa del Brasile, a 6.L. dalla Baja di Tutti-i Santi.

Ó-sma, Cit. quasi diruta a 52.L.N. E. da Madrid.

Ósma-ni, Nome particolare degli antichi Turchi conquistatori.

Ósma-nò, n.pr. m. - Sin. Ottomano, Otmano. (Dall'arab. *Osman* serpente, ec.)

Ósma-nò I., Imperator de' Turchi e figlio di Achmet I., cominciò a regnar nel 1618. a' 12. anni. Nel 1622. Mustafà, rimontato sul Trono, fe strozzarlo.

Ósma-nò II., Imperator de' Turchi, salì sul Trono nel 1754. a' 36. anni.

Osman-tò, *sm.* (Dal gr. *Osme* odore, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante formato con una specie d'Olivo, nella *Diandria monoginia*, e nella famiglia delle *Gelsominee*. I loro Fiori mandano odor soave.

Ósmazo-ma, *sm.* (Dal gr. *Osme* odore, e *Zomos* brodo.) Sostanza di color bruno rossiccio, d'odore aromatico, di sapor di brodo, deliquescente, e solubile nell'Alcool, che trovasi nella carne muscolare degli animali. Si rinviene altresì nel siero del Sangue, nella materia bianca del Cervello, ed anche in alcuni Vegetabili.

Ósmedisforì-a (ìe) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Osme* odore, *Dys* male, e *Phero* io porto.) Eccedente sensibilità, per cui non si possono sopportar gli odori.

Ósme-rò, *sm.* (Dal gr. *Osmeros* odoroso.) Genere di Pesci da Linneo unito a' Salmoni, che mandano odor di violetta, talvolta sì forte e disgustoso da non potersi sopportare.

Ó-smia (ìe), *sf.* (Dal gr. *Osme* odore.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Melliferi*, e della tribù degli *Apiarii*, col Capo ovale o allargato. Quest'Insetti mandano odore.

Ó-smilò, *sm.* (Dal gr. *Osmylos* pesce di tetro odore.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, della famiglia de' *Planipenni*, e della tribù degli *Emerobii*, che mandano odor molto ingrato - Pesce volgarmente detto *Polpo*.

Ó-smiò (ìi), *sm.* Nuovo Metallo trovato nel minerale del Platino. Ha l'aspetto di polvere nera o azzurra. Il suo Ossido si scioglie nell'Acqua e le dà color di porpora, che diventa azzurra se vi si aggiugne l'infusion di Galla.

Ósmi-tè, *sm.* (Dal gr. *Osme* odore.) Genere di Piante esotiche a Fiori composti, della *Singenesia frustranea*, e della famiglia delle *Corimbifere*, con Antodio embricato cartaceo, e Semi quasi privi di Pappo. Alcune sue specie mandan forte odor di Canfora.

Ósmò-diò (ìi) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Osmas, osmados* nome di Pianta molto odorosa.) Nome generico sostituito a quello di *Onosmodio*.

Ósmodisforì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Osme* odore, e *Dysphoreo* io mal soffro.) Sensibilità morbosa dell'organo dell'Olfatto. Lo stesso che *Osmedisforia*

✠ Osmon-dò, Vescovo, chiuse gli occhi in Inghilterra. (4. dicembre.)

Ósmun-da, *sf.* (Dal celt. gall. *Os* sopra, e *Monadh* pantano ec.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci* con Fruttificazione disposta sopra Spiga ramosa, che vegetano ne' pantani ecc. - *Osmanda comune*: Pianta con Foglie bipennate, che formano belle e folte macchie alte due a tre piedi.

Ó-snabrück, considerabile Città del R. d'Annover, e 14.L.N.E. da Münster.

Ó-snabrück (il Vescovato d'), Provincia della Germania, che confina al N. col Münster-Inferiore, ed al S. col Münster-Superiore. Forma parte del R. d'Annover.

Ó-snòn (Mit. Afr.), Pontefice de' Negri d'Issini, presso le Coste d'Avorio. Esso prepara i grandi Fetisci pubblici, e dà consigli al Re.

* Ó-sò, *ad m.* Audace. Ardito. Dant. Par. 14. 130. *Forse la mia parola par troppo osa.*

Oso-pò, Forte nel Friuli, sul Tagliamento.

Osò-riò (Girolamo), nato in Lisbona, fu creato Vescovo di Silves e di Algarves, e chiuse gli occhi nel 1580. a' 74 anni. Scrisse *Parafrasi e Comenti sulla Sacra Scrittura*; *De Nobilitate Christiana*; *De Justitia coelesti*; *De Religione*; *De Sapientia* ed altri Libri.

Ósor-nò, Cit. nel Chilì, a 15.L.S.E. da Baldivia. Miniere d'oro e tre Vulcani ne' dintorni - Bor. nella Vecchia Castiglia.

Osò-rò, Cit. vescovile in un'Isoletta del suo nome nel Golfo di Venezia, Long. 12.22. Lat. 44.34. - *Sin.* Osero.

Ó-spè, ad. e *sost. com.* Voce lat. e poet. Meglio *Ospite*.

Óspeda-lè, *sm.* (Dal lat. *Hospes, hospitis* ospite.) Luogo che raccetta i viandanti e gl'infermi per carità - (Milit.) *Ospedal militare*: Luogo destinato al ricovero de' Soldati feriti ed ammalati. Gli *Ospedali stabili* son messi nelle principali guarnigioni dello Stato; gli *Ospedali di guerra* trovansi sulle linea della comunicazione degli eserciti; gli *Ospedali ambulanti* son luoghi riparati dalle offese sul campo stesso della battaglia, ed in essi son raccolti i feriti; gli *Ospedali volanti* servono più da vicino i corpi che combattono, e forniscono i medicamenti a' Chirurgi de' reggimenti.

† Ospedalet-tò, com. nel circ. di Mercogliano, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., nella Badia di Montevergine: abit. 1800. Bellissimi edifizii. Patria di Gianpaolo Torti, Vescovo d'Andria.

* Ospedalità, *sf.* Meglio *Ospitalità* - - *Sin.* Ospedalitade, Ospedalitate.

Ó-spèren, Bor. nel G.D. di Lucemburgo.

Ospinel-lò, s.pr.m. *Variaz.* di Speroncello, *dim.* di Sperone.

Ó-spita (Mit.), Soprann. col quale Venere avea Tempio e Menfi in Egitto - Titolo col quale Minerva era onorata dagli Spartani.

Ospita-bilè, *ad com.* Che usa ospitalità, Ospitale.

Ospitala-riò (ìi) (St. Eccl.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Sangiovannetta*.

Ospita-lè, *sm.* Lo stesso che *Ospedale* - Ospizio.

Ospita-lè, *ad. com.* Che usa ospitalità - (Mit.) Soprann. di Giove protettor dell'ospitalità, e vendicator dell'ingiurie che facevansi agli Ospiti - *Ospitali* dicevano i Romani le Porte del Teatro per le quali passavano quegli Attori che dovean fingere d'esser in luogo differente dal comune, e cui si entrava per la porta di mezzo.

Ospita-lè (L'), Cit. nel Cant. d'Uri, appiè del S. Gottardo.

Ospitalie-rè, Religiose dedicate al servizio degl'Infermi, de' Poveri, de' Fanciulli abbandonati ec. Alcune fan voti solenni, altre voti semplici, molte sol per un anno, ed alcune non ne fanno. Sotto diversi abiti ec. prestano gli stessi servigi.

Óspitalie-ri, Religiosi che si dedicano al servizio de'Poveri, degl'Infermi, de'Pellegrini ec. Questo nome dassi ancora ad una Congregazione stabilita a tale oggetto in Italia da Papa Innocenzo III.: questi Religiosi vestono come i Preti, ed han Croce bianca sulla veste e sul mantello. Vi sono Ordini e Congregazioni in gran numero di questi uomini rispettabili. I Fratelli della Carità o Religiosi di S. Giovanni di Dio, i Celliti, i Cherici regolari minori degl'infermi, i Betlemiti ec.

Óspitalis-simo, *ad. m.*, sup di Ospitale.

Óspitalità, *sf*, astr. di Ospitale. Liberalità nel ricevere e trattare i forestieri - Ospedalità, Ospitalitade, Ospitalitate.

Óspitalmén-te, *avv.* Con ospitalità.

Ó-spite (*pl.* Ospiti parlandosi d'*Uomini*, ed *Ospite* parlandosi di *Donne*), *ad.* e *sost. com.* Quegli che alloggia il Forestiere, e il Forestiere medesimo che è alloggiato. Dicesi anche *Oste* - *Sin.* Ospe

Óspizia-re, *neut. ass.* Prendere alloggio, Alloggiare.

Óspizia-to, *ad. m.* da Ospiziare. Accolto nell'ospizio, Alloggiato.

Óspi-zio (*zi*), *sm.* Luogo dove per cortesia s'alloggiano i Forestieri e gli amici, e per più istituto gl'Infermi ed i Pellegrini. Dicesi anche *Foresteria*, *Albergo* -- *Simil.* Luogo, Albergo - *Ospizio* doloroso dicesi l'Inferno, *Ospizio di Cesare* la Corte, *Ospizio beato o celeste* il Paradiso - Posatojo ovvero Luogo ove gli Uccelli ritiransi la notte - Ospitalità. Serd Stor 1.55. *Le ragioni dell'Ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante ed inviolabili.*

Óspi-zio, *n.pr.m.* *Variaz.* di Ospinello, *dim.* di Sperone.

✠ **Óspi-zio**, Confessore, chiuse gli occhi a Nizza. (21. maggio.)

Ósquina-ti, *ant.* Popoli della Gallia Aquitanica - *Sin.* Ossidati.

Ósroe-na, Nome ant. d'una Contr. della Mesopotamia lungo la sinistra dell'Eufrate. Una sua parte sotto i Seleucidi tolse il nome di *Migdonia*.

Ósru-nagh, grande Cit. nel Paese degli Usbecchi, a 35. L. N. E. da Samarcanda.

Oss, Bor. nel R. de'Paesi-Bassi.

Ós-sa, Montagna della Grecia, un tempo congiunta all'Olimpo, oggi *Kissova* - Riviera della Prussia Occidentale - Golfo sulla Costa orient. dell'Isola di Gilolo - Cit. della Macedonia.

Ós-sa, pic. cit. della Russia, nel Gov. d'Orenburgo.

Óssac-cio (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Osso.

Óssa-cido (Chim.), *sm.* Sostanza acidificata coll'Ossigeno, come l'*Acido borico*, *carbonico* ec.

Óssa-di, ant. Pop. dell'Indie.

Óssa-gi (Geog.), lo stesso che *Osagi*.

Óssa-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Quegli che fa lavori d'osso.

Óssala-to, *sm.* Nome che dassi a' Sali risultanti dalla combinazion dell'Acido ossalico con una base.

Óssa-lico (*ci*), *ad. m.* *Agg.* d'un Acido vegetabile il più ossigenato e potente di tutti quelli che trovansi nelle piante, assai sparso in natura combinato colla Calce e colla Potassa, e che riesce rinfrescante. È composto di Carbonio, Ossigeno ed Idrogeno, e insolubile nell'Acqua e nell'Alcool, e combinato colle basi forma gli Ossalati - *Sin.* Ossalino.

Óssa-lina, *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto.) Genere di Piante della *Decandria pentaginia*, e della famiglia de' *Geranii*, che han Calice a cinque fogliuzze Capsula pentagona, e Semi arillati. La più comune della sua specie è l'*Ossalide minore*, detta altresì *Alleluja*, *Acetosella*.

Óssali-no (Chir.), *ad. m.* Lo stesso che *Ossalico*.

Óssal-me, *sm* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Halme* salsedine.) Aceto misto con Salamoja, o Sal marino sciolto nell'acqua. Gli Antichi l'adopravano contro le Ulcere putride, la Rogna ec.

Óssa-me (*pl* Ossami), *sm.* Quantità di ossa - *Ossami* diconsi gli Architetti le Cantonate, le Pilastrate, le Colonnate ecc. che reggono le travature e gli archi delle volte, come anche le Coperture de' vani e gli Stipiti - *Ossame* ovvero *Carcame*, *Arrame*, *Scheletro d'un bastimento:* Così dicesi il Complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del Bastimento.

Óssan, Valle nella Bearnia. Acque minerali.

Óssaor-na, *sf* Nome antico d'una Contrada nella Grande Armenia

Óssa-rio (*ri*), *sm.* Deposito di Ossa umane, come son quelli che veggonsi ne'Cimiteri ec. Voce latina - *Sin.* Ossuario

Óssat (Arnaldo d'), nato in piccol Villaggio presso Auch nel 1536., perorò con ammirabile eloquenza nel Foro di Parigi, e indossata poscia veste ecclesiastica, fu creato Cardinale nel 1598. Scrisse *Expositio Arnaldi Ossati*...; *De Methodo*, e molte Lettere in politica reputate capolavori. Questo Porporato splende per probità, modestia e disinteresse.

Óssatu-ra, *sf.* Ordine e Componimento delle ossa - *Sim.* Sostegno interiore d'alcuna macchina - Così dicesi da' Legnajuoli il Legname che cuopre la luce d'una porta - (Marin.) *Ossatura d'un bastimento:* Unione robusta di grosso legname, che forma il corpo del Bastimento. In questo senso dicesi anche *Ossatura d'una macchina, d'un tetto, d'un ponte.*

Ósse-a (*er*), *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Centropori*, o *Portapungolo*, della famiglia de' *Mellifieri*, della tribù degli *Apiarii*, e della divisione de' *Cuculini*, che han Mandibole cornee, arcuate e puntute.

Óssecra-re, *at.* e *neut. ass.* Pregar con fervore. Voce latina.

Óssecrazió-ne, *sf.* Preghiera fervida ed incessante. Voce latina - *Sin.* Obsecrazione. Così diceansi le Preghiere ed i Sacrifizi che il Senato romano ordinava in tempo di calamità.

* **Óssedia-re**, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Assediare*.

* **Óssedia-to**, *ad. m.* da Ossediare. Meglio *Assediato*.

* **Ósse-dio**, *sm.* Meglio *Assedio*.

Ós-seg, pic. cit. nella Boemia, presso Toeplitz. Bella Chiesa, e vino squisito detto *Podskalski*.

Ós-sen, Bor. nella Slesia, a 4. L. da Medzibor, noto per le sue Saline.

Ósseni-go, Vill. nel Veronese.

Ós-seo (*ei*), *ad. m.* di Osso - (Bot.) *Agg.* di Parte della consistenza delle Ossa.

Óssequen-te, *ad. com.* Che porta ossequio, Ossequioso - *Sin.* Obsequente.

Óssequentis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Ossequente. Ossequiosissimo.

Óssequian-te, *part.* di Ossequiare. Che ossequia.

Óssequia-re, *at.* e *neut.* Rendere ossequio - Adulare.

Óssequia-to, *ad. m.* da Ossequiare.

Ósse-quio (*ii*), *sm.* Riverenza, Osservanza, Rispetto - Condiscendenza, Benignità, Umanità - Detto per *Esequie*. Idiotismo antiquato. Cap. Impr. 10. *Come si faccia generale ossequio per l'anima de' passati.*

Óssequiosamen-te, *avv.* In modo ossequioso, Con ossequio.

Óssequiosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Ossequioso.

Óssequió-so, *ad. m* Che fa ossequio, Che professa servitù, rispetto; Riverente, Rispettoso - In forza di sost. *maschile*.

Ósserel-lo, *sm.*, *dim.* di Osso. Lo stesso che *Ossello*, *Ossicino* -- *Osserelli*, *Ossicini*, *Osselli*: Giuoco noto a' Greci ed a' Romani, simile al nostro Giuoco de' Dadi.

Ósseria-ti, *ant.* Popoli dell'Alta Pannonia.

Ós-sero, Is. dell'Adriatico dipendente dal R. Illirico - *Sin.* Osero, Losini - Cit. nella detta Isola.

Ósserva-bile, *ad. com.* Da osservarsi.

Ósservabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Osservabile.

Ósservabilmen-te, *avv.* In modo osservabile, Considerabilmente. Uden Nis. 3.96. *Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così.*

Ósservagió-ne, *sf.* L'osservare. Il mantenere. G. V. 9 184. 1. *Osservagione de' patti della pace ec.*

Ósservamén-to, *sm.* L'osservare.

Ósservandis-simo, *ad. m.* Titolo che dassi altrui per onoranza. Degnissimo d'esser onorato.

Ósservan-te, *part.* di Osservare, usato per lo più come adjett. com. Che osserva - (Eccl.) Religioso, Regolare. Detto di Religione od Ordine in cui si osservi disciplina regolare. Segn. Mann. Agost. 21 2 *Entrare in qualche Religione osservante ec.*

Ósservanti-no, *ad.* e *sm.* Dicesi di Frate o Monaco che osserva le regole del suo ordine con esattezza.

Ósservantis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Osservante.

Ósservan-za, *sf.* Adempimento. Dicesi anche *Osservazione* o *Osservamento*, *Osservagione* - Considerazione attenta, Accortezza - Ossequio, Riverenza, Rispetto - Mantenimento di quanto si promette, Puntualità, Lealtà, Adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi, Serbamento di fede intorno a ciò che si promise, allo stato che si professa ecc. - *Portare osservanza*, cioè *Avere osservanza ad alcuno*: Professargli ossequio - Regola, Ordine di religione e Nome che dasi all'Istituto, al Rito, al Costume, allo Statuto ed agli Usi particolari per lo più di Comunità o Congregazioni religiose - *Osservanze religiose* o *ecclesiastiche*: Complesso degli usi che o furon comandati da qualche legge positiva della Chiesa, o stabiliti da tradizioni di cui non si conosce l'origine - *Vana osservanza* dicono i Teologi L'adoperare un qualche mezzo per produrre un effetto, con cui tal mezzo non ha alcuna proporzione nè alcuna relazion naturale, e che non può avere efficacia veruna per istituzion di Dio o della Chiesa - Diciamo *Carmelitani dell' antica osservanza* per distinguerli da Quelli che abbracciarono la riforma fatta da S. Teresa, e che chiamansi *Carmelitani scalzi*. Tra' Bernardini i *Religiosi della stretta osservanza* son Que' che osservano in tutto il rigore la regola di S. Bernardo. Diconsi *Osservanti* i Francescani che praticano l'istituto del lor fondatore - (Pit.) *Osservanza del decoro*: V. Decoro sost. maschile.

* **Osservan-zia**, *sf.* Meglio *Osservanza* - Ossequio, Riverenza.

Ósservanzia-le, *ad.com.* Attinente ad osservanza. Pallav. Ist.Conc.3. 51. *Potea dispensar ne' divini mandati, ma osservanziali e cerimoniali solamente.*

Ósserva-re, *at.*, neut. ass. e pass. Notare, Diligentemente considerare; Guardare, Attendere, Riflettere, Aver l'occhio, la mente ad alcuna cosa - Attenere o Mantener quel che uom promette, Esser di parola, Serbar fede ec. - Usato per *Ritenere*, che è d'alquanto diversa forza. Vit.S. Gir. 43. *State solleciti d'osservare unità di spirito in legame di pace* - Servare - Avere, Tenere. Agnol. Pandolf. 116. *Chi non osserva in se buoni costumi ecc.* - Por mente agli altrui andamenti o Spiarli - Usare, Fare, Operare - Appostare, Cogliere. Vit.SS.PP.1.370. *Osservò tempo, quando Panuzio uscìa di cella* - Mantenere una regola, come direbbesi *Osservar la festa* ecc. Fior. S. Franc. 148. *Osservò sei mesi senza parlare* - Conservare, Mantenere, Custodire - Praticare, Procacciare - Parlandosi di *Leggi*, *Costituzioni*, *Precetti* ecc., vale Obbedire, Non trasgredire - *Osservare un metodo* ecc.: Secondarlo, Regolarsi secondo quello - *Osservare alcuno*: Rendergli si benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo. Vale anche Attenersi a' precetti d'alcuno, Seguitarli, Metterli in pratica - *N. pass.* Mantenersi in alcuna cosa. Vit S. Gir. 112. *Così si può osservare l'uomo in castità* - (Eccl.) Nella S. Scrittura *Osservare* significa talvolta *Prender delle precauzioni* —*Osservar la bocca ad alcuno* vale Spiarne le parole per sorprenderlo, ovvero per eseguire i suoi ordini ec.

Ósservatamén-te, *avv.* Con osservazione, A bello studio, Cautamente.

Ósservatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Osservato. Consideratissimo.

Ósservati-vo, *ad. m.* Propriam. Ciò che ha forza o virtù d'osservare; ma gli Antichi sen valsero per Degno d' esser osservato, Acconcio ad esser osservato.

Ósserva-to, *ad. m.* da Osservare. Mantenuto - Seguito, Messo in pratica - Notato, Considerato - Indagato, Investigato - Conforme ad alcuna cosa. Borg. Rip. 112 *Laonde più osservata giudicherei ... la tavola pur del maritaggio della Vergine.* (Più conforme alla storia.) - Avveduto, Attento - Osservante.

Ósservató-re *verb m.* di Osservare. Che osserva, Che considera attentamente; Consideratore, Scrutatore, Indagatore, Investigatore, Ricercatore ecc. - Mantenitore, Che attiene. M. V. 11.19. *Leale osservatore di sue promesse* - Che segue, Che non trasgredisce.

Ósservató-rio(ii), *sm.* Luogo d'onde poter osservare, e *propriam.* Specola - *Isola dell'Osservatorio*: Is. del G. Oceano Equinoziale, presso la Nuova Caledonia - *Ingresso dell' osservatorio*: Braccio di mare della costa O. della Nuova Brettagna, nella Nuova Cornovaglia.

Ósservatri-ce, *verb. f.* di Osservare. Che osserva - Che serva, non trasgredisce. Fir. Dial. bell. donn. 380. *Fedele osservatrice di questa legge* ec.

Ósservazioncél-la, *sf.*, *dim.* di Osservazione.

Ósservazioncelluc-cia (*ce*), *sf.*, *dim.* di Osservazioncella.

Ósservazioncí-na, *sf.*, *dim.* di Osservazione. Lo stesso che *Osservazioncella*.

Ósservazió-ne, *sf.* Ispezione, Investigamento, Ricercamento. Dicesi anche *Osservamento*, *Osservagione* - Considerazione attenta, Riflesso, Riflessione, Esperienza, Pruova e simili - Mantenimento, Il serbare - *Osservazione* dicesi da' Medici la Relazion de' fenomeni d'una malattia, de' mezzi usati per vincerla, e de' segni che lasciò nel cadavere, se morì l'ammalato - *Osservazione astronomica*: Studio, Ricerche della grandezza, del corso e della posizione degli Astri - (Mat.) *Osservazioni trigonometriche*: Quelle che si fanno per misurare, levare, calcolare il piano de' luoghi sul terreno, misurare i triangoli ec. - *Isola dell'Osservazione*: Isola sulla costa N della Nuova-Olanda.

Ósse-ry, Contrada d'Irlanda, divisa in alta e bassa dal Fiu. Nure.

Óssessió-ne, *sf.* (Dal lat. *Obsessio* assedio.) Suol così dirsi lo Stato in cui il Demonio, senz'entrar nel corpo di una persona, la tormenta e l'invasa al di fuori. In questo senso è diverso dalla *Possessione*, abbenchè alcuni Demonografi dicono che sia la stessa.

Óssés-so, *ad. m.* Angustiato, Oppresso, Sorpreso Infestato ed Allacciato da alcun malore. Voce latina - Indemoniato, Spiritato, Invasato. In questo significato usasi anche in forza di sost. *maschile*.

Ósse-ti, Popoli delle Montagne del Caucaso, presso a' Basiani, a' confini dell'Asia e dell'Europa - Sin. Oseti.

Ósset-to, *sm*, *dim.* di Osso - *Sin.* Osserello, Ossicino, Ossicello - Diconsi *Ossetti*, *Ossicini dell'orecchio* il Martello, l'Incudine, la Staffa e l'Orbiculare.

Oss-rein, pic cit. e 9.L.E. da Brunswick nella Sassonia.

Ossiacan-ta, *sf.* Specie di Piante molto spinosa acconce a formar buone siepi per cingere i giardini. L'*Ossiacanta* di Galeno è il *Berberis vulgaris* di Linneo, altrimenti detta *Bagaja*. Lo *Spin bianco* è il *Crataegus oxyacantha* di Linneo. (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Acantha* spina.)

Ossiacè-tico (*ci*), *ad.* e *sm.* Nome che dassi all'Acido provveniente dal Vin fermentato unito con sostanze vegetabili mucose e zuccherine (Dal gr. *Oxys* acuto, e dal lat. *Acetum* aceto.)

Ossiafí-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Aphe* tatto.) Sviluppo straordinario del senso del tatto.

Ossiam-nico(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Amnion* amnio.) Acido amniotico che s' ottiene dal liquor dell'Amnio della Vacca lentamente svaporato.

Os-sian, Bardo, ovvero Druido scozzese, seguì suo padre nelle sue spedizioni principalmente in Irlanda, e gli succede nel comando. Divenuto cieco dedicossi a cantar le imprese degli altri Guerrieri, ma particolarmente quelle di suo figlio Ossaro, che avea perduta la vita a tradimento. Le sue Poesie e quelle di altri Bardi serbaronsi per tradizione per ben 1400. anni. M. Macpherson finalmente le raccolse, e l'Abate Melchiorre Cesarotti le volse in versi italiani scritti colla massima eleganza. Queste Poesie brillano d' immagini, espressioni e sentimenti nuovi, ma talvolta danno in istravaganza ed eccedente bizzarria.

Ossian-to, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Anthos* fiore.) Nuovo genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, che han Fiori con Lobi molto acuti.

Ossiacè-dro, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Arceuthos* ginepro.) Nome dato dagli Antichi al *Juniperus oxycedrus* di Linneo, perchè le sue Foglie son terminate da Pungolo acuto.

Ossiarsè-nico(*ci*)(Chim.), *sm* (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Arsenicon* arsenico.) Nome dato da Brugnatelli all'Acido arsenico.

Ossiar-tè, *n.pr.m.*

Ossi-bafó, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Baphe* immersione.) Genere di Piante della famiglia delle *Nittaginee*, e della *Triandria* o *Tetrandria monoginia*. I loro Granelli secchi, pestati ed immersi nell' acqua calda, danno Amido molto puro che facilmente passa all' acidezza - Antica Misura contenente diciotto Dramme.

Ossi-beló, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Belos* strada) Genere d' Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della Sezione degli *Aculeati*, e della famiglia de' *Fossori*, che hanno Scudo armato di pungolo.

Ossibenzó-ico, *sm.* Acido che si estrae dal Belzuino, sostanza annoverata fra' Balsami. Comunemente dicesi *Acido benzoico*, o *Fiori di Belzoino* (Dal gr. *Oxos* aceto. V. Belzuino.)

Ossibóm-bico, *ad.m.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Bombyx* bigatto.) Acido che s'estrae dal Baco da seta, comunemente detto *Acido bombico*.

Ossiborà-cico(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e da *Borace*.) Nome dato da Brugnatelli all' Acido borico, un tempo detto *Sal sedativo* o *Sal volatile narcotico di vitriolo*. Quest' Acido combinato colla Soda forma il Borace.

Ossicaf-fico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e da *Caffè*) *Agg.* dell'Acido che si ottiene dal Caffè, o dal seme della Coffea. Dicesi anche *Acido caffico*.

Ossicanfó-rico(*ci*), *ad m.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e da *Canfora*) *Agg.* dell'Acido che s' ottiene versando l' Acido nitrico sulla Canfora.

Ossicarbo-nicò(ci), ad m. (Dal gr. *Oxos* aceto, e da *Carbonio*.) *Agg.* dell'Acido che risulta dalla satura combinazione dell'Ossigeno col Carbonio, che più comunemente s'ottiene dalla combustion del Carbone. I Chimici lo dicono *Acido carbonico*.

Ossicar-po, sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e *Carpos* frutto.) Grand' Albero della Cocincina, che forma genere nella *Poligamia monoecia*. Le sue Bacche rotonde di color rosso-gialliccio, e della grossezza d'una Mela, sono acide e si mangiano comunemente.

Ossice-drò, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Cedros* cedro.) Albero a Foglie strette, aguzze e simili a quelle del Cedro e del Cipresso.

Ossice-fa, sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Cephale* testa.) Genere di Pesci subbracchiani, che han Testa acuta.

Ossicel-lo, sm., dim. di Osso. Lo stesso che *Ossetto*.

Ossi-cerò, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Ceras* corno.) Genere di Piante con Corolle e cinque Stami ed Antere filiformi, così dette dalle Spine acute e cornute di cui son provvista.

Ossichi-la, sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Chilos* labbro. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* della Sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Cicindeleti*. Il loro Labbro superiore è assai grande e sporge in punta, ricoprendone le Mandibole.

Ossichi-nicò(ci), sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e da *China*.) Acido esistente nella China, combinato colla Chinina o Cinconina.

Ossicianu-ro, sm. Composto di Cianogeno e d'un Ossido metallico.

Ossici-no, sm., dim. di Osso. Lo stesso che *Ossetto*.

Ossici-tricò(ci), sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e *Cedros* cedro.) Acido che esiste in molti Frutti, e specialmente in quelli del genere *Cedro*, combinato con altre sostanze.

Ossiclorù-ro, sm. Composto di Cloro e d'un Ossido metallico.

Os-sicò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto.) Nome da Brugnatelli dato all'Acido.

Ossicòc-co (chi), sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e *Coccos* cocco.) Genere di Piante del genere *Vaccinium*, che sono acide e molto aspre, ed han Coccole rosse.

Ossicò-ja (je), sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Acoe* udito.) Dolore acuto nell'Orecchio - Acutezza molto fina nel senso dell'udito.

Ossicolom-bicò(ci), sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e da *Colombio*.) Acido risultante dalla Satura combinazion dell'Ossigeno col Colombio.

Ossicra-tò, sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e *Crateos* verb. di *Crao* io mesco.) Specie di Limonea molto salubre composta d'Acqua, di Mele e d'Aceto.

Ossicro-ceò (ci) (Farm.), sm. Lo stesso che *Ossicrozio*.

Ossicro-micò (ci), ad. m. (Dal gr. *Oxos* acido, e da *Cromo*.) Acido risultante dall'Ossigeno combinato col metallo Cromo.

Ossicrò-zio(zi), sm. (Dal gr. *Oxos* acido, e *Crocos* zafferano.) Empiastro composto di Zafferano, Pece, Resina, Colofonia, Cera gialla, Terebintina, Galbano, Gomma ammoniaca, Mirra, Libano e Mastice, disciolti nell'Aceto. Gli Antichi sen valevano per le fratture e pe' calli - *Sin.* Ossicroceo, Ossocrozio.

Ossida-bile, ad. com. Così dicesi il Corpo o la Sostanza che tende ad unirsi all'Ossigeno. Tali sono principalmente i Metalli.

Ossida-re, at. e neut. Combinare un corpo semplice coll'Ossigeno.

Ossida-ti (Geog.), lo stesso che *Osquidati*.

Ossida-tò, ad. m. da Ossidare. *Agg.* di Corpo semplice combinato coll'Ossigeno.

Ossidazió-ne, sf. Operazion naturale o artificiale, mediante la quale l'Ossigeno si combina fino ad un certo grado colle sostanze ossidabili.

Os-sidè (Bot.), sf. (Dal gr. *Oxos* acido.) Specie di Trifoglio (*Acetosella*) di sapore acido. Dicesi anche *Ossalida*.

Osside-nia (ie), sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Aden* glandula.) Genere di Piante graminacee colle Glume de' fiori terminate come da una Glandula, da cui sorge acuta resta.

Ossider-ce (Mit.), Soprann. di Minerva. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Derco* io veggo.)

Ossidia-na, sf. Pietra somigliante al Vetro o allo Smalto, la cui frattura è vetrosa, lucida e concoide. Contiene Silice, Allumina ed Alcali, ed è colorata dal Ferro o dal Manganese. Haüy la chiama *Lava vetrosa ossidiana*.

Ossidiona-le (Milit.), ad. com. *Agg.* di Cose appartenenti all' Ossidione ovvero all'Assedio. Questa voce vien per lo più adoprata parlando degli usi degli antichi Romani, ma vien tuttavia in acconcio nello stil nobile - *Monete ossidionali*: Monete che si battono nelle città assediate, con certe impronte lor proprie - *Corona ossidionale*: Così chiamavano i Romani le fronde di Gramigna, delle quali coronavano il Capitano che avea liberato una città dall'assedio - *Linee ossidionali*: Così chiamavansi i Lavori di circonvallazione e di controvallazione, che facevansi nel porre assedio reale ad una gran fortezza. Voce latina.

Ossidió-ne, sf. Assedio largo, col quale chiudevasi ogni via alla città assediata di ricever soccorso, onde prenderla per fame. È diverso dalla *Oppugnazione*, poichè questa facevasi con macchine e con assalti, e quella chiudendo intorno intorno i nemici. Voce latina.

Os-sidò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto.) Nome con cui s'indicano tutte le Combinazioni dell' Ossigeno con corpo semplice, le quali non riescono acide. Abbiamo gli *Ossidi metallici* e non *metallici*. Ammettonsi tre gradi di ossidazione, ed a' composti che ne risultano si danno i nomi distintivi di *Protossido*, *Deutossido* e *Tritossido* o *Perossido*, giusta la quantità d'Ossigeno che contengono.

Ossi-dulò, sm. Nome che davasi un tempo a qualunque Composto di un Corpo semplice e d' Ossigeno, e quest'ultimo in quantità inferiore a quella necessaria per produrre un Ossido propriamente detto. Ora questi composti prendono il nome di *Protossidi*, perchè costituenti un primo grado di ossidazione, e il vocabolo *Ossidulo* vien lasciato a' Mineralogi.

Ossieleolegno-sò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Eleon* olio, e dal lat. *Lignum* legno.) Acido oleoso estratto dal legno.

Ossifat-tò, ad. m. Formato in osso.

Ossifican-te, part. di Ossificare. Che forma osso.

Ossifica-re, neut. ass. e pass. Formarsi in osso, Diventar osseo.

Ossifica-tò, ad. m. da Ossificare.

Ossificazió-ne (Med.), sf. Il formarsi delle ossa, ed il diventar ossa che fanno alcune parti molli per causa morbosa - *Ossificazione accidentale o anormale*: Quella che nasce dal cambiamento che subiscono nel loro tessuto gli Organi, entro la cui sostanza formansi concrezioni calcari od ossee.

Ossifluò-ricò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal *Fluore*.) Acido che si ottiene dallo Spato-fluore per mezzo dell'Acido solforico.

Ossifonì-a (ie), sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Phone* voce.) Voce acuta, sintomo d' infiammazione o di spasimo della Laringe.

Ossifor-micò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Formica* formica.) Acido proveniente dalle Formiche, e specialmente dalle Formiche rufe - *Sin.* Ossimirmico.

Ossifosfo-ricò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Phosphoros* fosforo.) Acido prodotto dalla Satura unione dell'Ossigeno col Fosforo, e che trovasi combinato colla Calce nelle ossa de' Mammiferi.

Ossifosfu-rò sm. Composto di Fosforo e d'un Ossido metallico. V. *Ossifosforico*.

Ossi-fraga (ghe), sf. (Dal lat. *Os* osso, e *Fregi* io fransi.) Specie d'Uccello così detto dal franger degli ossi. Alcuni il dicono *Ossifrago*. Dicesi anche *Aquila marina*.

Ossi-fragò(ghi), sm. Specie d'Asfodelo, con Foglie fatte a spada, e Filamenti lanati. Alcuni credettero che mangiandone i Buoi s'intenerissero le loro ossa. Questa Pianta ha Scapo scaglioso, e Fiori verdognoli a Spiga.

Ossi-fragò(gi), ad. m. *Agg.* di Rimedii acconci a raddolcire i Sali acidi del corpo. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Fregi* io ruppi.)

Ossifresì-a(ie), sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Osphresis* odorato.) Sviluppamento eccessivo del senso dell'odorato.

Os-sig, Cit. e Castello della Slesia, nel Princ. di Lignitz.

Ossi-gala, sf. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Gala* latte.) Mistura di Latte ed Aceto, o piuttosto Latte inacidito, agro, inagrito.

Ossigal-licò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Galla* galla.) Acido che trovasi in molte cortecce, specialmente in quelle del genere *Quercus*, ma più copiosamente nella Noce di Galla. Le Galle del Levante ne somministrano in copia maggiore.

Ossi-garò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Garum* caviale.) Salsa d'interiora di Pesci, principalmente di Garo e di Sgombro, distemprata con Aceto, di cui valevansi gli Antichi

Ossigena-bile, *ad. com.* Che può combinarsi coll'Ossigeno.

Ossigena-re, *at.* Combinare un Corpo semplice coll'Ossigeno.

Ossigena-to, *ad. m.* Che ha dell'Ossigeno.

Ossigenazio-ne, *sf.* Atto della combinazion dell'Ossigeno colle basi. Secondo la quantità e l'affinità dell'Ossigeno co' varii corpi, ne nascono gli Acidi o gli Ossidi.

Ossi-gene (Chim.), *sm.* Meglio *Ossigeno*.

Ossige-nesi, *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Genesis* generazione.) Malattia dipendente da disordine dell'Ossigenazione de' tessuti organici.

Ossi-geno, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Genos* generazione.) Sostanza nello stato di Gas permanente, priva di colore e d'odore, insipida, più greve dell'aria, respirabile, e che è sostegno della combustione. Fu detto sulle prime *Aria di fuoco*, *Aria deflogisticata*, *Aria pura*, *Aria vitale*, e finalmente *Ossigeno* da Lavoisier, cioè Generatore degli Acidi. Esso costituisce più del quinto dell'Aria atmosferica, e nove decimi del peso dell'Acqua. Prende parte altresì in molti composti naturali, entra in tutt'i corpi organizzati, ed è indispensabile alla respirazione ed al mantenimento di que' fenomeni il cui complesso dicesi Vita. Questo corpo è annoverato fra le Sostanze semplici, poichè finora nessuno giunse ad ottenerlo isolato, ma soltanto in combinazione: la più semplice è quella che contrae col Calorico sotto forma di Gas - Usato anche in forza d' *adjett. maschile*.

Ossigenometri-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Metron* misura, e da *Ossigeno*.) Parte della Chimica la quale insegna a misurar la quantità d'Ossigeno.

Ossigenò-metro, *sm.* Strumento che serve a determinar la quantità dell'Ossigeno che si contiene nell'Aria.

Ossigeusi-a (*ìe*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Geusis* gusto.) Sviluppo eccessivo, o Sensibilità morbosa del senso del gusto.

Ossi-gi, ant. cit. della Spagna.

Ossigita-nia, *sf.* Antico nome d'una Contrada della Spagna, nella Betica.

Ossi-glicò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Glycys* dolce.) Bevanda preparata con Mele ed Aceto. Lo stesso che *Ossimele*.

Ossigna-to, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Gnathos* mascella.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, con Mandibole sporgenti fatte ad arco, e molto acute.

Ossi-goni, *sm. pl.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Gonia* angolo.) Famiglia di Molluschi della sesta classe o Conchiferi, e del primo ordine, che han Conchiglia ripiegata ad angolo acuto.

Ossi-gono (Geom.), *ad m.* Lo stesso che *Acutangolo*. V. Ossigoni.

Ossilac-cicò (*ci*), *sm.* Acido esistente in una produzione animale, detta *Lacca*. Dicesi comunemente *Acido laccico*.

Ossi-lagò (Mit.), Dea de' Romani, presidente all'assodamento delle ossa de' bambini, e che invocavasi per le storpiature e le fratture. Dicevasi anche *Ossipaga*, *Ossipanga*. (Dal lat. *Os* osso, e *Ligo* io lego.)

Ossila-patò, *sm.* Pianta che è una specie di Lapazio.

Ossilat-ticò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Lac*, *lactis* latte.) Acido così detto da Bengnetelli, ed è l'Acido lattico estratto dal Siero, che meglio avrebbe potuto dirsi *Ossigalattico*, o *Acido galattico*. (Dal greco *Gala* latte.)

Ossile-giò, *sm.* (Dal lat. *Ossa* ossi, e *Lego* io raccolgo.) L'azion colla quale raccoglievansi le ossa de' cadaveri abbruciati sul rogo.

Ossili-ticò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Lithos* pietra.) Acido scoperto da Scheele analizzando i Calcoli, e da esso detto *Acido litico*.

Os-silò (Mit.), Padre dell'Amadriadi - Figlio di Macia e di Protogania - Re d'Elide, condottiere degli Eraclidi, e Capo della stirpe degli Etoli.

Ossilo-biò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, della tribù delle *Soforee*, e della *Decandria monoginia* di Linneo, che han Legume rigonfio, ovato ed acuto.

Ossima-licò, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Malon* pomo.) Acido estratto dal sugo de' Pomi, comunemente detto *Acido malico* - *Sin.* Ossipomico.

Ossime-le, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Meli* mele.) Sciroppo d'Aceto preparato col Mele. È una bevanda acidula piacevole, e vien adoprata da' Medici ne' casi in cui sono indicati gli Acidi allungati con acqua, e come espettorante - *Sin.* Ossiglico, Ossimelico - *Ossimele colchico*: Ossimele preparato coll'Aceto colchitico - *Ossimele scillitico*: Ossimele preparato coll'Aceto scillitico - *Ossimele cupreo*: Unguento egiziano.

Ossimeli-ticò, *sm.* Acido melitico scoperto in un minerale detto *Pietra del mele* o *Melite*. Dicesi anche *Acido onigistico* da Honigstein, che anche lo scoprì dopo Kieproth.

Ossi-mi, *ant.* Popoli della Sarmazia Europea.

Ossimir-micò (Chim.), *sm.* Lo stesso che *Ossifermico*.

Ossimirsi-no (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Myrsine* mirto.) Lo stesso che *Rusco*, volgarmente *Pungitopo*. Ha Foglie acute più di quelle del Mirto.

Ossimoli-bdicò, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Molibdos* piombo.) Acido ottenuto dalla astora combinazion dell'Ossigeno col Molibdeno.

Ossimo-ricò, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Morus* moro.) Acido esistente in una produzione salina ritrovata da Thomson sopra un Gelso, nel giardino botanico di Palermo.

Ossimu-cicò (Chim.), *sm.* Lo stesso che *Ossisaccolattico*.

Ossimuria-ticò, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Muria* salamoja.) Acido proveniente dal Sal comune. Lo stesso che *Acido idroclorico*.

Ossimuria-to, *sm.* Sale composto d'Acido muriatico e d'una base, come Ossimuriato di calce ec.

Ossi-niò (Mit.), Figlio di Ettore, e fratello di Scamandro.

Ossini-tricò, *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Nitron* nitro.) Acido che s'estrae dal Nitro.

Ossinò-sema, *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Nosos* malattia.) Malattia acuta.

Ossinò-to, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Noton* dorso.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, e della famiglia delle *Squali*, che han Corpo triangolare col Dorso in forma di Carena.

Ossiò-dicò, *sm.* Acido prodotto dall'Ossigeno combinato coll'Iodio. Lo stesso che *Acido iodico*.

Ossioide-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato all'*Oxalis sensitiva*, per distinguerla dalle sue congeneri: questa ha Foglie pennate, e le altre le hanno ternate.

Ossiò-ni, Popoli immaginarii della Germania, con Teste umane e Corpo ferino.

Ossiò-pia, *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Ops*, *opos* vista.) Vista volgarmente detta *Vista lincea*, di cui van dotati taluni che in certi tempi ed a gran distanza distinguono oggetti non veduti o poco distinti da altri, abbenchè forniti di buona vista.

Ossiòro-nò (Mit.), Figlio di Cinira e fratello d'Adone.

Ossiosfresi-a, *sf.* (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Osphresis* odore.) Olfatto acuto.

Ossiò-stomò, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Stoma* bocca.) Genere di Pesci della famiglia degli *Anguiformi*, con Bocca acuta.

Ossi-paga (Mit.), lo stesso che *Ossilago*.

Ossipe-talò, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante della famiglia dell'*Apocinee*, della sezione dell'*Asclepiadee*, e della *Pentandria diginia* di Linneo, caratterizzate dalle divisioni della loro Corolla monopetala, col Tubo corto ed ovato, e col Lembo diviso in cinque grandi frastagliature laciniate in punta.

Ossipe-tra, *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Petra* pietra.) Terra alluminosa che trovasi nel territorio di Roma, ed ha sapore acidulo.

Ossipò-gonò, *sm.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo, con Legume falcato e ricoperto di Peli pungenti.

Ossipò-micò (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Pomum* pomo.) Lo stesso che *Ossimalico*.

Ossi-porò, *sm.* (Dal gr. *Oxys* celere, e *Poros* passaggio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Trochelitri*, e della tribù de' *Fessilabri*. Vivono su' Funghi, e ne traforano la sostanza con gran sollecitudine. Hanno Antenne grosse, perfogliate e compresse.

Ossipruss-sicò, *sm.* Acido ottenuto per la prima volta dall'Azzurro di Berlino o di Prussia - *Sin.* Acido idrocianico.

Ossiregmi-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Ereugo* io rutto.) Rutto acido, sintomo di Gastritide.

Ossi-ria (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Oxos* acido.) Genere di Piante della famiglia delle *Poligonee*, e dell'*Esandria diginia* di Linneo, che han Foglie di sapore acido.

Ossirin-cò, ant. cit. dell'Egitto.

Ossirin-chi, *sm. pl.* (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Rhynchos* rostro.) Famiglia di Crostacei decapodi con Testa prolungata in punta.

Ossirin-cò (chi), sm. Specie di Pesci del genere *Razza* o *Raje* della divisione de' *Condrotterigi*, che han Muso acuto - Nome d' una specie di Pesce del genere *Mormyrus*, che vive nel Nilo, ed ha Muso cilindrico, puntuto e dritto. Questo nome fu dato altresì ad altre specie di Pesci col Muso così conformato - Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetromeri*, e della famiglia de' *Rincofori*, con Bocca provveduta d'una specie di Succhiello acuta.

Ossirrò-dino, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Rhodon* rosa.) Linimento composto d'Olio e d'Aceto rosato.

Ossisac-carò (Farm.), sm. Lo stesso che *Ossizacchera*.

Ossisac-cherò (Farm.), sm. Lo stesso che *Ossizacchera*.

Ossisaccolat-ticò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, *Saccharon* zucchero, e dal lat. *Lac* latte) Acido che s' ottiene mediante l'azion dell'Acido nitrico sullo Zucchero di latte, ed anche sulle Gomme e il Principio mucoso, onde fu detto *Ossimucico*, *Acido mucico*.

Ossisapò-ne, sm. Nome dato alle Combinazioni d' alcuni Acidi cogli Olii, che somigliano al Sapone, abbenchè diverse.

Ossiseba-icò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Sebum* sevo.) Acido che s'ottiene dalla distillazion de' Grassi, e principalmente dal Sevo. Cristallizza in aghi.

Ossisettò-nicò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Septeon* verb. di *Sepo* io imputridisco.) Combinazion satura del Settone o Azoto coll' Ossigeno. Acido ordinariamente detto *Nitrico*, perchè per l'ordinario estraesi dal Nitro, il quale formasi ne' luoghi ove siano sostanze animali in putrefazione.

Ossi-sma, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto.) Nuovo genere di Conchiglie che presentano la Cerniera membranosa e ripiegata ad angoli acuti sopra sè stesso.

Ossisolfò-ricò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Sulphur* solfo.) Acido estratto dall'unione salura dell'Ossigeno col Solfo.

Ossisolfu-ro, sm. Composto di Solfo e d'un Ossido metallico.

Ossisove-ricò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e dal lat. *Suber* sovero.) Acido che risulta dalla combinazion dell'Acido nitrico col Severo.

Ossistòfil-lò, sm. (Dal gr. *Oxysies* sup. di *Oxys* acuto, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo. Son parassitiche, ed han Foglie molto acute.

Ossistò-ma, sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, con Tallo crostaceo, Apotecio allungato, lineare, ed Apotecio ellittico con nucleo acuto verso il suo centro.

Ossistò-mò, sm Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, con Mandibole sporgenti ed acute.

Ossisucci-nicò, sm (Dal gr *Oxos* aceto, e dal lat. *Succinum* ambra.) Acido bianco, cristallizzato in prismi e molto solubile nell'acqua S'ottiene dalla distillazion dell'Ambra.

Ossitarta-ricò, sm. Acido prodotto dal Tartaro e Tartrato acido di Potassa È solido cristallizzato in lamine larghe e divergenti in prismi piatti, e si scioglie nell'Alcool e nell'Acqua.

Ossitar-tarò, sm. Acetato di Potassa.

Ossi-tè, sf. (Dal gr. *Oxos* aceto.) Corruzion degli alimenti nel Ventricolo, che genera fluti acidi.

Ossi-telò, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Telos* fine.) Nuovo genere d'Insetti della prima sezione dell' ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Brachelitri*, e della tribù degli *Appianati*. Han quattro Palpi, e gli anteriori formati di quattro Articoli, gli ultimi de' quali son sottili ed acuti.

Ossi-tònò, ad.m. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Tonos* tuono) *Agg.* delle Voci e delle Parole che hanno accento acuto.

Ossitre-ma, sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Trema* foro) Genere di Conchiglie fluviali, analoghe alle *Neriti*. Hanno Apertura ovale che termina in punta.

Ossitripil-lò (Bot.), sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Triphyllon* trifoglio.) Lo stesso che *Ossalido*.

Ossitrò-pide, sf. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Tropis* carena.) Nuovo genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo, che han Carena acuta.

Ossit-terò, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto, e *Pteron* ala) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri* della famiglia de' *Peptpart* e della tribù de' *Coriacei* con Ali che terminano in punta - Sottogenere di Delfini con Natatoje dorsali acute.

Ossiu-ricò, sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Uron* orina.) Acido estratto dall'orina dell'Uomo, dagli escrementi degli Uccelli e da' Calcoli orinarii - Sin. Acido urico.

Ossiu-rò, sm. (Dal gr. *Oxys* acuto, ed *Ura* coda.) Genere di Vermi intestini cavitari, che han Corpo rotondo, elastico, e nella parte posteriore assottigliato in forma di filo - Tribù d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione de' *Terebrani*, e della famiglia de' *Pupivori*, che hanno l'estremità dell'Addome provveduta d'una specie di Coda arata.

Ossivvè-rò, *particella composta*. Lo stesso che *O si vero*, e vale *O vero*. Man Pref Istr. Decam. p 9. *Io non so se più debbo essermi ascritto ad animosità degno di biasimo, ossivvero ad un lodevole coraggio.*

Ossizac-chera, sf Bevanda fatta d'Aceto e di Zucchero, come l' *Ossimele*. Oggi più comunemente dicesi *Sinzacchera*. (Dal gr. *Oxos* aceto, e *Saccharon* zucchero.)

Ossmia-na, Cit. a 10. L S. E. da Wilna.

Òs-sò (pl. *Ossi* m. ed *Ossa* fem. e poeticam. *Osse* a ragion della rima), sm. Nome che dassi alle Parti più dure, più compatte e più solide degli Animali vertebrati, che proteggono gli Organi importanti e delicati contenuti nelle loro cavità, e formano lo scheletro del loro corpo. Le *Osse* risultano de due sostanze principali, una molle di natura animale, e l'altra dura e solida. La prima è la Gelatina, e la seconda è quasi interamente Solfato calcareo. Son di color bianco giallastro ed opaco, e dividonsi in lunghe, larghe e corte. Le ossa giungono a gran numero, ma questo varia secondo l'età. L'adulto ne conta non men di 252, delle quali 63. appartengono alla Testa, 53. al tronco, 68. agli Arti toracici, e 68. agli Arti pelvici - Coll'arco dell'ossa, Col midollo dell'osso: Con tutto il potere - Avere alcuna cosa fitta nell'ossa: Averne desiderio molto ardente, Esservi assai inclinato - Essere di carne e d'ossa: Dicesi per dinotar la fragilità umana - Essere di buon osso: Esser gagliardo e robusto - *Osso di Balena*, *Seppia* ec.: V. Balena, Seppia ecc. - *Osso a ciatole*: L' insieme dell' apparecchio osseo della Pinna pettorali de' Pesci - *Osso delle frutta* dicesi il Nocciolo - (Ar. Mes.) Ossatora. Borg. Rip. Soleran *gli Antichi nel voler fare ornamenti di stucchi far l'ossa di sotto di muraglia*. Vasar. Vit. *Di questi murando facevan l'osso di sotte* ecc. - Sotto questo nome comprendonsi anche le Corna di Bue e simili, di cui si forman Pettini, Bottoni ec.

* Ossòcrò-siò (li) (Farm.), sm. Lo stesso che *Ossicrosio*.

Òs-sòla (L'), Valle nel Novarese amena e ridente.

Ossola-ti, sm. pl. (Dal gr. *Oxos* aceto.) Sali provenienti dall'Acido essalico combinate con le basi.

Òssole-tò, ad m. Antiquato, Dissusato. Voce latina.

Òssonò-ba, Cit. della Lusitania, oggi *Faro*.

Ossopie-tra, sf. Specie di Calcolo generato nel capo d'un Animale.

Òssò-sò, ad m. Che ha osse.

Ossua-riò (ri), sm. Luogo o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami. Lo stesso che *Ossario*.

Ossun, Vill. a 2. L S. O. da Tarbes.

Òssu-na (Geog.), lo stesso che *Osuna*.

Òssu-tò, ad. m. Che ha ossa - Fornito di grandi ossa.

* Ò-sta, sf. di Oste. Meglio *Ostessa*.

Ò-sta, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Ostabat, Bor. nel Dip. de' Bassi-Pirenei.

Òstac-ciò (ci), sm., pegg. di Oste.

Ostach-kov, pic. cit. della Russia. Long. E 30 32 6. Lat. N. 57. 9. 40.

Òsta-còlò, sm. Opposizione, Impedimento, che dicesi anche Intoppo, *Impaccio*, *Imbarazzo*, *Difficoltà*, *Contrarietà*, *Inciampo*, *Ritegno* - Fare ostacolo: Ostare - (Milit.) Impedimento di cose naturali o artefatte, che si frapponga ed interrompa il cammino e le mosse d'una soldatesca, d'un esercito.

* Òsta-culò, sm. Meglio *Ostacolo*.

Òsta-fò, ant. cit. della Tracia.

Òstag-giò (gi), sm. Quella persona che si dà da uno Stato in potere di un altro, per sicurtà dell' osservanza del convenuto. Dicesi anche *Statico*. (Dal celt. bret. *Ostalch*.) - Dare ostaggio e per ostaggio: Consegnar persona in sicurezza ed in cautela.

Òsta-gra (Chir.), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, ed *Agra* presa.) Mollette acconce ad afferrare ed estrarre le Ossa.

Òsta-lè, sm., sinc. d'Ospitale, nel signif. d'Ospizio.

Òstal-ric, picc.cit. ad 8.L N.E. da Barcellona.

Òsta-ma, sul.cit. dell'Arabia Felice.

Òsta-ne, Capo de' Magi, che seguì Serse in Grecia - Altro Capo de' Magi, cortigiano d'Alessandro.

Òstan-te, part. di Ostare. Che osta - Per lo più usasi assolutamente colle negative avanti. Com. Inf.5. *Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado* Usasi non solamente con voce del meno, ma anche con quella del più, nel qual caso può anche accordarsi col genere del nome che il segue. Bocc g.8. f.4. *Non ostanti quelle che ec.* M. V.6.1. *Non ostante le sopraddette cose* - Colla particella *Che* in fine è avverbio, e vale lo stesso che *Qualunque, Benchè* - Ciò non ostante, Non ostante ciò: Non pertanto, Nondimeno ovvero A mal grado di, e simili.

Òsta-re, neut.ass. adoprato anche col terzo caso. Fare ostacolo, Contrariare; Far testa, Fronteggiare, Contrastare, Far fronte, Far resistenza, Venir contro, Opporsi, Impedire, Contraddire, Ricalcitrare ecc. But Purg 27.1. *Se non osta a' principii ecc.* Stor.Eur.l.12 *Non confidando di potere ostare alle forze.*

Òsta-siò, Soldato sotto gli ordini di Odetto De Lautrec, alla presa di Pavia avvenuta nel 1527. entrò il primo nella città, ed ebbe in premio una Corona d'oro, che le sospendere nella Chiesa principale di Ravenna.

Òsta-so (Mit.), uno de' Figliuoli del Cielo e della Terra.

Òsta-tico (ci), sm Statico. (Dal lat. barb. *Osticus.*)

Òstati-vo (Leg.), ad.m. Che osta, Impeditivo.

Òstato-re, verb.m. di Ostare. Che osta.

Òste (*fem* Ostessa, *ed antic.* Oste), ad. e sm. Quegli che da bere e mangiare, ed alberga altrui per danari. Presso gli Antichi leggesi *Osto*. (Dal celt. bret. *Ost.*) - Gli Antichi l'usarono nel femminile. Nov.ant.78. *Darollo all'oste mia* - Dar fede all'oste: Dare ad intendere - Così dicesi anche l'Albergato, o più comunemente l'*Ospite*- *Oste* dicono i Contadini toscani il Padrone della possessione ch'essi lavorano - Esercito, ed in questo signif. s'usa al maschile ed al femminile, ed anche al plurale. Cavalc. Espos. Simb t.375. *Come veggiamo negli osti e nelle battaglie corporali* - Il campo stesso nel quale è radunata la gente di guerra - Armata di mare - Gli Antichi dissero *Fatto d'oste* per *Fatto d'armi* - Fu detto *Prefetto dell'oste* in vece di Maestro del campo - *Andare, Stare* ec. a oste: Andare, Stare ec. a campo, cioè guerreggiare, Accamparsi - *Far oste*: Ragunar l'esercito, Apparecchiarsi a combattere e simili - *Far* oste sopra alcuno: Muovergli guerra - *Fare* oste: Vale anche Disporre tutto il bisognevole ed accampar l'esercito - Fune che, alla cima e' bracciotti della penna della vela d'una Galera, serve a tirar l'antenna più o meno verso poppa.

Òste, Riviera nel R. d'Annover.

Ostealgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, ed *Algos* dolore.) Dolor nelle Osse.

Osteggiamén-to (Milit.), sm. L'osteggiare.

Osteggian-te, part. di Osteggiare. Che osteggia.

Osteggia-re, neut. ass. Campeggiar coll'esercito, Stare a campo - *Att.* Far guerra, Assaltare il nemico, Battere una fortezza e simili. Com. Inf.21. *Li Lucchesi osteggiarono Pisa.*

Osteggia-to, ad.m. da Osteggiare.

Osteì-tide, sf. (Dal gr. *Osteon* osso.) Infiammazion delle Osse.

* **Ostellag-gio**, sm. Meglio *Alloggiamento, Ostello.* F.V.11.88. *Arsono tutti i casamenti che per loro ostellaggi aveano riserbati*

* **Ostella-no**, ad. e sm. Ora dicesi *Oste, Albergatore.*

Ostellie-re, sm. Ostello, Osteria, o piuttosto il Padron dell'Ostello, o Colui che ne tien cura.

Ostel-lo, sm. Luogo ove s'albergano forestieri, e dove si abita. Albergo, Casa, Abituro, e per sim. Ricettacolo.

Oste-lo, sm. Stelo, Gambo delle Pianticelle.

Ostempi-asi, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, *En* entro, e *Pyon* pus.) Suppurazion dell'Osso.

Osten-da, Cit. marittima nel R. de' Paesi-Bassi, con buon Porto, e magnifico Palazzo pubblico. Giace a 23. L. N O da Brusselles, ed accoglie 12. mila abitanti.

* **Osten-dere**, at. anom. Voce latina. Meglio *Mostrare.*

Ostensi-bile, ad.com. Che può farsi vedere. Dimostrabile.

Ostensio-ne, sf. Dimostramento, Dimostrazione.

Ostensi-vo, ad.m. Che si può mostrare.

Ostenso-re, ad. e sm. Che ostenda, Esibitore.

Ostenso-rio (ii), sm. Arredo sacro con cui fassi l'esposizion del Santissimo Sacramento.

Ostentamen-to, sm. Lo stesso che *Ostentazione.*

Ostentan-te, part. di Ostentare. Che ostenta.

Ostenta-re, at. Mostrare con ostentazione, Far pompa, Mettere in mostra.

Ostentato-re, verb.m di Ostentare. Che ostenta. Altrimenti *Vantatore, Millantatore.*

Ostentato-rio (ii), sm. Appartenente ad ostentazione.

Ostentatri-ce, verb.f. di Ostentare. Che ostenta.

Ostentazio-ne, sf. Mostra pomposa, Dimostrazione ambiziosa - *Sin.* Ostentamento - (Milit.) Mossa fatta con arte per intimidir l'inimico, mostrando d'assaltarlo in qualche parte ove non si abbia in pensiero e senza impegnar le proprie forze. Dicesi anche *Dimostrazione.*

Osten-to, sm. Prodigio, Portento, Mostro

Osteocar-po, sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della *Singenesia poligamia necessaria* di Linneo, l'*Osteospermum* di Linneo. La Fruttificazione di esse ha un Seme rivestito dal pericarpio di sostanza ossea.

Osteoce-le, sost. com. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Cele* tumore.) Tumor duro diviso per entro da chiusure cartilaginose ed ossee, le quali ossificandosi formano una specie di sacchi erniarii.

Osteocla-si, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, o *Clasis* rottura.) Frattura comminutiva d'un Osso.

Osteocol-la (Bot.), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Colla* colla.) Nome dato all'*Ephedra distachya*, perchè supponesi che abbia proprietà di conservar le ossa infrante - Pietra di tessitura fissa, e figura d'osso e di color bianco.

Osteo-copo, ad.m. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Copos* fatica.) Dicesi di Dolor profondo e fisso in un punto d'un osso, e nelle parti ad esso aderenti.

Osteoder-mo, ad. e sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Derma* pelle.) Nome dato a' Pesci col Corpo protetto da crosta ossea.

Osteodinì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, ed *Odyne* dolore.) Dolore osteocopo, Ostealgia.

Osteo-filo, sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Tisanouri*, e della famiglia delle *Podurelle*, che vivono tra le ossa degli animali morti.

Osteo-fimo (Chir.), sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Phyma* tumore.) Lo stesso che *Osteocele.*

Osteoflo-gosi, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion dell'Ossa.

Osteoftorì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Phthora* corruzione.) Distruzione delle Ossa per esulcerazione, volgarmente *Spina ventosa.*

Osteogangre-na, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Gangraena* cangrena.) Cangrena umida delle Ossa.

Osteoge-nesi, sf. Lo stesso che *Osteogenesia* ed *Osteogenia.*

Osteogenesì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Genesis* generazione.) Lo stesso che *Osteogenia.*

Osteogenì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Geneo* generazione.) Formazione o Genesi delle Ossa, Sviluppo delle Ossa.

Osteografì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Graphe* descrizione.) Descrizion delle Ossa - Parte dell'Osteologia che tratta de' cambiamenti cui van soggette le Ossa.

Osteoli-to, sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Lithos* pietra.) Nome che dassi alle Pietrificazioni ossee. Molte di esse appartengono ad Animali, di cui si è perduta la specie.

Osteologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Logos* discorso.) Parte dell'Anatomia, che tratta delle Ossa del Corpo umano.

Osteomalacì-a (ie), sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Malacia* mollezza.) Rammollimento de' tessuti ossei, Affezione caratteristica del Rachitismo - *Sin.* Osteomalachia, Osteomesia.

Osteome-la, sf. (Dal gr *Osteon* osso, e *Melon* pomo.) Genere di Piante della famiglia delle *Rosacee*, della sezione delle *Pomacee*, e dell'*Icosandria pentaginia* di Linneo. Il loro Frutto è una Mela che involge cinque Noccioli ossei monospermi.

Osteon-co (*chi*) (Chir.) sm. (Dal gr. *Osteon* osso, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Osteocele.*

Osteone-crosi, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Necros* morto.) Mortificazion delle Ossa.

Osteono-si, sf. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Nasos* per *Nosos* malattia.) Malattia delle Ossa.

Osteonzì-a (ie) (Chir.), sf. (Dal gr.

Osteon osso, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Osteocele*.

ÒSTEÒPE-RA, *sf* (Dal gr *Osteon* osso, e *Pera* sacco.) Genere di Mammiferi stabilito sul cranio d'un Rosicante informe che presenta una specie di Sacco, ritrovato nello stato fossile. Questo genere verrà soppresso, essendosi conosciuto che quel cranio apparteneva al *Coelogenus fulvus* anche dell'ordine de' *Rosicchiatori*.

ÒSTEÒPO-RÒSI, *sf* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Poros* meato.) Degenerazion particolare dell'Osso, in cui la sostanza diventa spugnosa, porosa, fragile e friabile.

ÒSTEÒPSATI-RÒSI, *sf.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Psathyros* frangibile.) Fragilità morbosa delle Ossa.

ÒSTEOSAR-CÒMA (Chir.), *sm* Lo stesso che *Osteosarcosi*.

ÒSTEOSAR-CÒSI, *sf.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Sarx, sarcos* carne.) Malattia delle Ossa, che consiste in un gran mollificamento, onde la loro sostanza si rende consistente come la carne. Potrebbe meglio definirsi Cancro della sostanza ossea, risultante da flemmasia più o men antica o profonda del tessuto che ne diviene la sede.

ÒSTE-OSI, *sf.* (Dal gr *Osteon* osso.) Così dicesi la Connessione delle ossa fatta mediante sostanza ossea intermedia. Tale è la cavità dell'Acetabulo che riceve in sè l'osso del Femore, la quale è formata da tutte e tre le porzioni delle Ossa innominate.

ÒSTEÒSPER-MO, *sm.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Sperma* seme.) Genere di Piante esotiche a Fiori composti, della *Singenesia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*. Il loro Frutto consiste in parecchi Semi nudi, ossei e rotondi.

ÒSTEÒSTEATÒ-MA, *sm.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Steatoma* tumore adiposo.) Degenerazione del Tessuto osseo in sostanza che ha l'apparenza del Sevo.

ÒSTEÒ-STÒMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Stoma* bocca.) Nome d'una famiglia di Pesci del sottordine degli *Olombranchi toracici*, che han Bocca munita di Mascelle interamente ossee.

ÒSTEÒ-TILO (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Tylos* callo.) Callo d'un Osso rotto.

ÒSTEOTOMÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Tome* taglio.) Parte dell'Anatomia che tratta dell' incision dell'Ossa.

ÒSTEÒZOÀ-RII, *sm. pl.* (Dal gr. *Osteon* osso, e *Zoon* animale.) Nome dato da Blainville alla serie d'Animali provveduti di scheletro osseo: comprende gli Animali vertebrati degli altri Autori.

Ò-STERA (Mit. Scand.), Dio della Luna a cui offrivansi sacrifizii nel mese d'Aprile.

Ò-STERA, Cit. de' Cosacchi nel Gov. di Kiovia sul Fiu. dello stesso nome.

OSTERBUR-GO, Cit. nella Vecchia-Marca di Brandeburgo.

ÒSTER-FELD, pic. cit. presso Naumburgo.

ÒSTERÌ-A (ie), *sf.* Luogo dove si mangia o si prende alloggio con pagamento. (Dal celt. gall. *Oste.*) - *OSTERIA A [illegible] TEMPO*: Osteria povera e malagiata - *OSTERIE DE' CANI*: Così diconsi le Forze. Modo basso - *FARE OSTERIA*, *TENER L'OSTERIA*: Dar mangiare e bere a prezzo - *LEVARE ALCUNO DALL'OSTERIA*: Condurlo alla sua casa per alloggiarlo.

Ò-STERLAND (L'), Cantone nel R. di Sassonia che confina al N col Duc. di Naumburgo ecc., ed al S. col Voigtland. Altenburgo è la sua capitale.

OSTERÒ-DE, Cit. ad 8. L. N. E. da Gottinga. Miniere di ferro, Cave d'alabastro ed Acque minerali.

Ò-STERRI-SOER, Cit. e Porto della Danimarca. Long. 6. 39. 40. L. N. 58. 42 35.

ÒSTERSIN-GEN, Città nel Cant. di Sciaffusa. Acque minerali.

OSTERVALD Gio: Federico), nato a Neufchâtel nel 1663., fu creato Pastore nella sua patria, e morì agli 84. anni. Scrisse il *Catechismo*, il *Compendio della Storia Sacra*, ed altri Componimenti.

Ò-STERWICK, Bor. a 3. L E. da Breda - Bor. a 6 L. da Halberstadt.

ÒSTÈS-SA, *ad.* e *sf.* Albergatrice, ed anche la Moglie dell'Oste. Anticamente *Osta*.

Ò-STE-STADT (La Marca d'), Contrada nel Duc. di Brema.

OSTETRICAN-TE (Chir.), *ad.* e *sost. com.* Che esercita l'arte ostetricia.

OSTETRICA-RE (Chir.), *at.* o *a. ass.* Praticar l'ostetricia.

ÒSTÈTRI-CE, *ad.* e *sf.* Nome che dassi a Colei che ajuta una donna nel parto e lo raccoglie. Dicesi anche *Ricoglitrice*, *Mammana*, *Levatrice*.

ÒSTETRÌ-CIA (ie), *sf.* Parte della Chirurgia che insegna a dar soccorso alle Donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del Feto. Talvolta s'adopra come aggettivo, e diciamo *Arte ostetricia*.

OSTETRI-CIÒ (ii) (Chir.), *ad. m.* Appartenente ad Ostetrice.

OSTÈ-TRICO (ci) (Chir.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ostetricante*.

ÒST-FRI-SIA, Paese all'E. dell'Ems, dipendente dal R. d'Annover, con 120. mila abit. Butirro e Formaggio di buona qualità.

ÒSTHA-ÙSEN, Bor. nell'Alsazia.

ÒSTHE-IM, pic. cit. nel Princ. di Henneberg.

Ò-STIA (ie), *sf.* Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. Dicesi anche in questo senso *Vittima*, *Sacrificio*, *Offerta*, *Oblazione* - Quel Pane che si consacra alla Messa - (Ar. Mes.) Pasta ridotta in sottilissima falda ad uso di sigillar le lettere. Così dicesi anche la Pasta che copre il Mandorlato o simili, la quale preparasi come le altre, ma lo stampo ne è intagliato con linee rette che s'incrocicchiano e formano piccoli quadrati. Tali ostie son sottili e d'ordinario bianche.

Ò-STIA, famosa Cit. vescovile, che dicesi edificata da Anco Marzio. Giace a 5 L S. O. da Roma.

ÒSTI-ACHI, Nome di due Popoli della Russia Asiatica, diversi d'origine e di lingua, l'uno sulle rive dell'Obi, e l'altro del Jenisey.

ÒSTIA-NO, n. pr. m. - Detto città di Ostia (30. giugno.)

✠ ÒSTIA-NO, Prete e Confessore.

ÒSTIA-RIA (ie), *ad.* e *sf.* di Ostiario, *nel signif.* di Custode o Guardia dell'uscio. Voce latina. Lo stesso che *Usciera*.

ÒSTIARIA-TO, *sm.* Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il Cherico ha potere di chiuder la porta della Chiesa agl'indegni.

ÒSTIA-RIO (ii) (*f.* Ostiaria), *sm* Portinajo, Usciere, Custode, o Guardia dell'uscio. Voce latina - Il Cherico cui è stato conferito il primo degli Ordini minori, e quell'Ordine stesso - Imposta che i Romani avean decretata sopra ciascun Porto.

ÒSTICHEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Ostico. Qualità di ciò che è ostico, e *fig.* Rozzezza, Stranezza.

ÒSTICHIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Ostico.

Ò-STICO (ci), *ad. m.* *Agg.* di Sapore spiacente per amarezza, asprezza e lazzità (Dall'illir. *Ostar* aspro ec.) - *Met.* Strano e Difficile a comportare - S'adopra per lo più assolutam. ed a modo di sost. per Paese nemico, Territorio del nemico col quale si fa guerra.

ÒSTIÈN-SE, *ad. pr. com.* Di Ostia - *Agg.* della Porta di Roma donde s'andava ad Ostia, detta anche *Trigemina*.

ÒSTIÈ-RE, *ad.* e *sm.* Colui che alberga, altrimenti *Oste* - *Sin.* Ostiero.

* ÒSTIÈ-RE, *sm.* Lo stesso che *Ostello* - Campo nemico, ma è voce poco usata.

ÒSTIÈ-RO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ostiere*.

- ÒSTIÈ-RO, *sm.* Lo stesso che *Ostiere*.

ÒSTI-GLIA, Bor. sul Po, a 10. L. S O. da Mantova.

† ÒSTIGLIA-NA, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio; abit. 600.

ÒSTI-LE, *ad. com.* Nemico, Avverso e dicesi di Persona e di Cosa. Voce latina.

* ÒSTILEMÈN-TE, *avv.* Meglio *Ostilmente*.

ÒSTI-LIA, *n. pr. f.*

ÒSTI-LIA, Nome d'antica Famiglia romana.

ÒSTI-LIA, ant. cit. d'Italia sul Po.

ÒSTILIA-NO (Cajo Valente Messio Quinto), secondo figlio dell'Imp. Decio, che fu Augusto con Triboniano Gallo - Ostiliano *Severo*: Imp. romano appena noto, che regnò dopo Gordiano Pio.

ÒSTILI-NA (Mit.), Dea de' Romani invocata per la fertilità in generale ma particolarmente pel frumento nel tempo in cui le ultime spighe s'innalzano al livello delle altre, ed è uguale la superficie della messe. (Dal ted. *Obst* frutto.)

ÒSTI-LIO (Tullo), quarto Re di Roma.

ÒSTI-LIO, Console romano - Poeta latino contemporaneo di Cesare.

ÒSTILITÀ, *sf.*, *astr.* di Ostile. Nimistà. Voce latina - (Milit.) L'azioni della guerra, Offese fatte a mano armata.

ÒSTILMÈN-TE, *avv.* Da nimico, Coll'armi in mano; Nimichevolmente.

ÒSTINAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Ostinazione*.

ÒSTINA-RE, *neut. pass.* Divenire ostinato, Stare ostinato, Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere, Intestarsi d'una cosa, Indurarsi, Incaparbire, Non si lasciar volgere, Non volersi rimuovere dal suo parere, Non cedere alla ragione, Perfidiare, Incaparre, Incaponire - Dicesi del Cavallo quando resiste, rifiuta di saltare o di retrocedere.

ÒSTINATAMÈN-TE, *avv.* Con ostinazione, Duramente, Pertinacemente, Perfidiosamente.

ÒSTINATEL-LO, *ad. m.*, *dim.* di Ostinato - *Sin.* Ostinatetto.

Ostinatèt-to, ad.m., dim. di Ostinato. Lo stesso che *Ostinatello*.

Ostinatissimamen-te, avverb. sup. di Ostinatamente. [nato.

Ostinatis-simo, ad.m., sup. di Osti-

Ostina-to, ad. m. Perfidioso, Protervo, Che sta con troppa pertinacia nel suo proposito, Che non si muta; Duro, Pertinace, Fermo, Saldo, Caparbio, Inflessibile, Testereccio, Incaparbito, Che non cede a ragione ec. - Dicesi degli Affetti, de' Morbi e simili, nonchè della Persona - Costante, Permanente, Che non si muta, detto nel buon senso. Filic. Rim. *Mel disse Apollo e mel giurò per quella - Sempre ostinata gioventù sua bella* - (Mus.) *Basso ostinato*: Quello in cui una formola ovvero certa figura di note domina durante un periodo - (Med.) Parlandosi di *Male*, significa Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilm. si può curare.

Ostinazioncel-la, sf., dim. di Ostinazione.

Ostinazió-ne, sf., astr. di Ostinato. Fermezza nel suo proprio sentimento, eccessiva e contro ragione, Pertinacia, Perfidia, Durezza, Caparbietà, Caparbieria, Rigidezza, Ritrosia ostinata, Contumacia, Ripugnanza, Cocciutaggine - *Sin.* Ostinamento - (Mus.) Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione d'un Accordo - (Mit.) Divinità riguardata come figlia della Notte.

Ostin-gia (L'), Paese nell'Antico Ducato di Brema.

Ó-stiò, n. pr. m. [tica.

Ostippò, ant. cit. della Spagna Be-

Ostlan-dia, sf. Divisione dell' Islanda nella parte orientale.

* **Ó-stò**, ad. e sm. Meglio *Oste* nel signif. di *Albergatore*.

Ostó-de, sm. (Dal gr. *Osteon* osso, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante della famiglia dell' *Euforbiacee*, e della *Dioecia poliandria* di Linneo. Il loro Frutto contiene tre Noccioli ossei e monospermi.

Ostó-ma, sf. (Dal gr. *Osteon* osso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Clavicorni*, e della tribù de' *Peltoidei*, così detti dalle Divisioni quasi ossee de' loro corpi, e specialmente di Quelle che compongono le Antenne.

Ostó-rio Scapula, Governator della Gran Brettagna - *Ostorio Sabino*: Romano che accusò Sorano, regnando Nerone.

Ostórin-co (chi), sm. (Dal gr. *Osteon* osso, e *Rhynchos* rostro.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, e dell'ordine degli *Acantopterigi*, con Mascelle ossee assai sporgenti che fan l'ufficio di veri Denti.

Ostó-si (Fis.), sf. (Dal gr. *Osteon* osso.) Ossificazione.

Ostótipaquil-lo, Cit. dell'America nella Nuova-Galizia, e propriam. nella Giurisdiz. del suo nome. Canne da zucchero.

* **Ó-stra** (Fis.), sf. Meglio *Ostro* o *Austro*. Rim. ant. V. M. Guid. Orl. *E navigando senza vento d'ostra*.

Ó-stra, ant. cit. d'Italia, nel Paese de' Senoni. [Troppau.

Ó-stra, pic. cit. ad 8. L. S. E. da

Ostrace-o (ei) (Zool.), ad. m. Lo stesso che *Testaceo*.

Ostraci-ne, ant. cit. d'Egitto.

Ostraciò (ii), sm. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia.) Genere di Pesci della famiglia degli *Sclerodermi*, dell'ordine de' *Plettognati*, prima sottoclasse de' Pesci ossei, e della divisione de' *Branchiostegi* di Linneo, col Corpo in un involgio osseo che sembra una vera cassa.

Ostracis-mò, sm. Legge colla quale il Popolo ateniese condannava, senza nota a disonore, a 10. anni d'esilio i Cittadini de' quali temeva il soverchio potere, sospettandoli inclinati alla tirannide. Così dicesi dal Poliziano, che in origine fu un guscio di Conchiglia, sul quale scrivevano il nome del cittadino da condannarsi.

Ostraci-te, sm. Guscio d'Ostrica che incontrasi nello stato fossile.

Ó-straco (ci), sm. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in ostracismo.

Ostracoder-mide, sm. Guscio d'Ostrica impietrito. Dicesi anche *Ostracodermo*.

Ostracoder-mò, ad. e sm. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, e *Derma* pelle.) *Agg.* degli Animali coperti di duro Guscio, e de' Gusci dell'Ostriche presi come medicina assorbente.

Ostracó-di, sm. pl. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, ed *Idos* forma.) Specie di Crostacei col Coperchio a foggia di Conchiglia.

Ostracolo-gi-a (ie), sf. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, e *Logos* discorso.) Parte della Storia naturale che tratta delle Conchiglie.

Ostracomorfi-ti, sm. pl. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, e *Morphe* forma.) Pietre assai dure simili all'Agata, e per la forma al guscio dell'Ostriche. Se ne valsero gli Antichi in vece di Pomice per lisciar la pelle.

Ostra-lega (ghe), sf. (Dal lat. *Ostrea* ostrica, e *Lego* io scelgo.) Uccello che abita le rive del mare, dove cibasi di Ostriche, più grande della Cornacchia, e con Becco dritto, molto lungo, e più grosso in punta. È l'*Imantopo* di Plinio, volgarmente *Beccaccia di mare*.

Ostra-podi, sm. pl. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, e *Pus*, *podos* piede.) Nome dato alla seconda Divisione della famiglia de' *Crostacei*, detti *Ostracodi*, la quale comprende quelli che han Conchiglia bivalve munita di cerniera come l'Ostrica comune, e coll'Animale a sei Piedi.

Ostra-ù, pic. cit. della Moravia, in un'isoletta della Morava.

Ostra-ceo (ei), ad. m. *Agg.* di que' Pesci che volgarm. diconsi *Pesci armati*. Altrimenti *Testaceo*.

Ostrea-riò (ii), sm. Vivajo presso i Latini, per conservare ed ingrassar le Ostriche.

Ostrea-tò, sm. (Dal gr. *Ostreon* ostrica.) Specie di Piante crittogame del genere *Agaricus*, e della sezione de' *Pleuropi*. Questi Funghi agglomerati sembrano un aggregato d'Ostriche, e nascono so' tronchi degli alberi.

*Ó-strega, sf. Meglio *Ostrica*.

Ostreocami-te, sf. (Dal gr. *Ostreon* ostrica, e *Chame* terra.) Nome dato alle Conchiglie fossili del genere *Cama* e *Pecten*.

Ostreopettini-te, sf. (Dal gr. *Ostracon* conchiglia, e dal lat. *Pecten* pettine.) Conchiglie fossili del genere *Pettine*, o somiglianti ad esso.

Ó-strevant, Nome antico di piccol Paese della Francia, nell'Annonia.

Ó-stria (ie) (Bot.), sf. (Dal gr. *Ostrya*.) Nome secondo alcuni dato ad una specie di Siringa da Teofrasto, e secondo altri al Sorbo. Linneo applicollo ad una specie del suo genere *Carpinus* - Genere di Piante della famiglia dell' *Amentacee*, e della *Monoecia poliandria*, che hanno Squame nude e Capsola rigonfia monosperma.

Ó-strica (che), sf. Genere di Molluschi acefali, contenuti in un Guscio bivalve. Conchiglia marina, che in vece di Cardine ha una Cavernette in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'Animale ha Branche semplici, ed è privo del Piede - *Sin.* Ostrega, Coccola - *Ostriche da Carena*: Nicchi che trovansi aderenti alla carena delle Navi che sono state lungamente nell'acqua.

Ostrica-jò (ai), ad. e sm. Colui che vende ostriche.

Ostrichet-ta, sf., dim. di Ostrica.

Ostrichie-ra (Zool.), sf. Lo stesso che *Ematopo*.

Ostricó-ne, sm., accr. di Ostrica. Ostrica grande.

Ostriò-dio (ii), sm. (Dal gr. *Ostrya* ostria, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo, che prendon nome dalla figura delle Brattee che ne inviluppano i Fiori, o dalla forma del Legume.

Ó-stritz, Bor. nell'Alta Lusazia.

Ó-stro, sm. Porpora. Voce latina - Drappo tinto di porpora - Nome di Vento di mezzodì, altrimenti *Austro*, ed anticamente *Ostra*.

Ó-stro-Bó-tnia, Prov. della Svezia. Elea è la sua capitale.

Ó-stroh, Capitale d'un Ducato della Volinia, a 42. L. N. da Kaminiek.

Ó-strog, Cit. nella Volinia.

Ostrogó-ti, Nome dato in tempi remoti a' Goti stanziati di là dal Danubio. Furon detti *Ostrogoti*, cioè *Goti orientali*, per distinguerli da quelli ch' eran passati nell'Occidente e nella Pannonia, e diceansi *Vestrogoti*, *Visigoti*.

· **Ostrogó-to**, ad. pr. m. Dell'Ostrogozia.

Ó-strogòtsk, Cit. della Russia, a 17. L. S. da Woronecch. Case di legno coperte di paglia - *Sin.* Bibna.

Ostrogo-zia, Prov. della Svezia al N. della Smalandia, fra il Baltico ed il Lago Water. Miniere di Ferro, e Cave di marmi, agate e corniole - *Sin.* Gozia-Orientale.

Ostrolen-ga, Cit. nella Polonia.

Ostro-va (Geog.), lo stesso che *Ostrow*.

Ó-stròvitz, Bor. nella Morlacchia.

Ostró-vò, Cit. degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Posen.

Ostròw, Cit. a 11 L. S. da Pleskow, in un'isola della Welika.

Ostruen-te, part. di Ostruire. Che ostruisce - *Agg.* in passato di molti Rimedii, e particolarmente delle Chine, perchè riguardavansi tali sostanze come capaci di cagionar le Ostruzioni.

Ostruì-re, at. e neut. Cagionare ostruzione.

Ostrumì-a, Cit. nella Romelia.

Ostrutti-vò, ad. m. Che induce ostruzione.

ÒSTRUT-TO, ad.m da Ostruire. Dicesi ordinariamente de' Visceri, e vale *Oppilato*, *Intasato*, *Imbarazzato*, *Imbrattato*. [zione.

OSTRUZIONCÈL-LA, sf. dim. di Ostru-

OSTRUZIÓ-NE, sf. Malattia molto comune che prende il Fegato, la Milza, e le Glandule mesenteriche. Il Viscere invaso s'ingrossa, e spesso prende gran volume, si altera nel suo intimo tessuto, e difficilmente esegue le sue funzioni. Dicesi altresì d'un Canale, d'un Vaso, o d'una Cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti, o per la presenza d'una sostanza qualunque che li riempie, altrimenti *Oppilazione*, *Intasamento*, *Stagnamento*, *Impedimento*, *Impegno*, *Imbarazzo* ec.

† ÒSTU-NI, com. circond. nel distr. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 12. mila. Sorge su d'un monte presso il Golfo di Venezia, a 7. L. N. E. da Taranto. Sede Vescovile.

ÒSTUPEFA-RE, nt. usato anche coll'accusativo sottinteso a guisa di neutro assoluto. Rendere stupido, Istupidire. Voce latina. Magal. lett. scient. pag. 132. (Fir. 1721.) *Roba che quieti e n.stupefaccia* ecc. - *N. ass.* Diventare stupido. Bocc. Com. Inf. 1. 213. *Vedendola, ostupefece.*

ÒSTUPEFAT-TO, ad.m da Ostupefare. Istupidito.

ÒSTUPEFAZIÓ-NE, sf. Il rimanere ostupefatto, e vale anche Stupidezza.

ÒSUAL-DO, n. pr. m. - Sin. Osvaldo.

ÒSU-NA, Cit. della Spagna, nella Prov. di Siviglia - Sin. Ossuna.

✠ ÒSVAL-DO, Re del Northumberland nell'Inghilterra. (5. agosto)

ÒSVAL-DO, virtuoso Vescovo di Yorck al cominciar del sec. X., nipote di S. Odone.

ÒSWE-GÒ, Capitale d'una Contea nella Nuova Yorck. Long. O. 78 3. Lat. 43 25.

ÒSWE-STRY, pic. cit. dell'Inghilterra, a 6. L. N. O. da Shrewsbury.

ÒSWIEC-ZIM, Cit. a 12 L. S. O. da Cracovia.

ÒSYMANDY-AS, famoso Re d'Egitto, fu il primo a comporre una Biblioteca, e soggiogò i Battriani. Diodoro pone il suo regno tra quelli di Menete e Myris.

OTABA-LÒ, Cit. nel Perù con 21. mila abitanti, a 5. L. N. E. da Quito.

OTACI-LIÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Ottacilio* - Console romano che fu spedito contro i Cartaginesi.

OTACÌL-LA (Marcia Severa), Imperatrice romana, moglie di Filippo.

OTACU-STICÒ (ci), ad. e sm (Dal gr. *Us*, otos orecchio, ed *Acusticos* pertinente all'udito.) Nome dato a Strumento proprio a perfezionare il senso dell'udito.

OTADE-NI, ant. Popoli della Caledonia - Sin. Otladini.

ÒTA-GRA (Chir.), sf (Dal gr. *Us*, otos orecchio, ed *Agra* presa.) Lo stesso che *Otalgia*

ÒTA-HA, una dell'Isole della Società, con due buoni Porti. Uno Stretto la divide da Ulietea

ÒTAI-TI (Geog.), V. Taiti.

ÒTAITIA-NI, Popoli di Otaiti.

ÒTALGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, ed *Algos* dolore.) In generale Dolor d'orecchio; in particolare Dolor che si sente nel fondo del meato uditorio - Sin. Otagra.

ÒTAL-GICÒ (ci) ad. m. *Agg.* di Rimedio atto a calmare il dolor dell'Orecchia.

Ò-TAM, n. pr. m.

ÒTA-NE, Satrapo persiano che balzò dal Trono il mago Smerdi.

ÒTA-NÒ (Mit.), Dio della guerra presso i Goti, e forse non diverso da Odino - *Sin.* Oteon, Otrio. (Dal germ. *Huthen* invigilare ec.)

ÒTAN-TÒ, sm (Dal gr. *Us*, otos orecchio, ed *Anthos* fiore.) Genere di Pianta della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo. La Corolla de' loro Fiori somiglia a piccola Orecchia.

ÒTA-EA, Cit. diruta nella parte Settentr. della Sardegna.

ÒTA-VALÒ, Cit. della Columbia - *Sin.* Otabalo. [*Oberto.*

ÒTBER-TÒ, n. pr. m. Lo stesso che

ÒTCHE-O (Mit.), Nome del Creator del mondo, secondo i Selvaggi della Virginia. Gl' Irocchesi lo chiamano *Olcha*.

ÒTCHKOSKÒ-Y, Cit. nella Russia, a 27. L. S. O. da Perm.

ÒTE-I, n. pr. m.

ÒTENCHI-TE, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, ed *Enchyteon* verb. di *Enchyo* io infondo.) Siringa per fare injezioni nell'Orecchia, e la Materia con cui si fanno.

ÒTE-NÒ (Mit.), lo stesso che *Otano*.

ÒTE-RA, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia* di Linneo, stabilito colla sola specie della *Othera Japonica*

ÒTE-NI, Popoli dell'Asia, posti da Stefano Bizantino cogli Ooreciani.

ÒTE-NÒ, Re di Svezia nel III secolo

ÒTESI-NI, ant. Popoli d'Italia.

ÒTFRE-DÒ n. pr. m. Lo stesso che Odofredo - *Sin.* Otfrido.

ÒTFRI-DÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Otfredo* ed *Odofredo*.

ÒTFRI-DÒ, nato in Germania, indossò veste religiosa nel sec. IX. Pubblicò delle Poesie sacre, una Grammatica, molte Prediche, varie Lettere, il *Vangelo* volto in versi rimati, ed altri Scritti.

OTHMA-NÒ ovvero ÒSMA-NÒ, terzo Califfo de' Musulmani dopo Maometto, salì sul Trono nel 694 av. G. C., a 70. anni, e nel 656 fu messo a morte da' sediziosi.

ÒTIAR-TE, ant. Principe de' Caldei.

Ò-TICÒ (ci), ad. e sm (Dal gr. *Us*, otos orecchio.) Nome di Rimedio contro le malattie dell'Orecchio.

ÒTIDE-A (ee), sf (Dal gr. *Us*, *otos* orecchio, ed *Idos* somiglianza.) Sezion di Piante del genere *Peziza*, che han forma d'Orecchia.

ÒTIDE-E, sf. pl Famiglia di Molluschi che han forma d'Orecchia.

✠ ÒTI-LIA, Vergine. (13. dicembre.)

ÒTILI-TÒ, sm. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Lithos* pietra.) Genere di Pesci della famiglia de' *Percoidi*, e dell'ordine degli *Acantotterigi*, i quali han pietre nell'Orecchie.

ÒTIL-LA, n. pr. f.

ÒTI-NÒ (Mit.), probabilmente lo stesso che *Odino*.

ÒTIO-CERO, sm. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Anotteri*, della famiglia delle *Cicadarie*, e della tribù delle *Folgorelle*. Le basi delle loro Antenne son munite d'Orecchiette.

ÒTIÒ-FORI, sm. pl. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Phero* io porto.) Famiglie d'Insetti con Antenne in forma d'Orecchia.

ÒTIÒ-NI, sm. pl. (Dal gr. *Us*, otos orecchio.) Genere di Molluschi cirropodi, con Mantello prolungato in due tubi a foggia di lunghe Orecchie, onde furon detti *Aurifere*.

Ò-TIA, n. pr. m.

ÒTIRRE-A (ee) (Chir.), sf. Lo stesso che *Otorrea*.

ÒTI-TE, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio.) Sezione del genere *Silene*, che ha per tipo il *Cucubalus otites* di Linneo. L'*Otites* di Fries poi indica una sezione de' Funghi del genere *Telephora*, comprendente quelli che han forma d'Orecchio.

ÒTI-TIDE, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio.) Interna od esterna Infiammazion dell'Orecchio. Lo stesso che *Otoflogosi*.

ÒTMA-NÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Ottomano* ed *Osmano* - Nome di molti Califfi e Principi musulmani.

ÒTMA-RÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Volmario*.

✠ ÒTMA-RÒ, Abate (16. novembre.)

ÒTMATCHA-N (Geog.), V. Ottmachan

ÒT-NI, n. pr. m.

Ò-TÒ (Mit.), Nome del Gigante figlio di Aloeo, fratello d'Efialte: questi fratelli per ciò diconsi *Aloidi* - Usato per *Otoor*.

ÒTOCE-LE, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Cele* ernia.) Ernia dell'Orecchio.

ÒTOFLÒ-GOSI, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion dell'Orecchio - *Sin.* Otitide.

ÒTOGA-MII, Indiani del Nord degli Stati Uniti, fra il Lago de' Boschi e le sorgenti del Mississipi.

ÒTOGRAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Graphe* descrizione.) Descrizion dell'Orecchio.

ÒTOLI-A, n. pr. m.

ÒTOLOGI-A, sf (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Logos* discorso.) Trattato dell'Orecchio.

ÒTO-MACHI, Indiani della Columbia, che abitano le pianure e le foreste non lungi dalla sinistra dell'Orenoco. [riore.

ÒTÒM-BA, Prov. della Guinea infe-

ÒTÒMI-TI, Indiani del Messico, nello Stato di Mechoacan. [*tone.*

ÒTÒ-NE, n. pr. m. Lo stesso che *Ot-*

ÒTÒNIE-LE, n. pr. m.

ÒTÒPI-OSI, sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Pion* pus.) Flusso di materia purulenta dall'Orecchio.

ÒTO-PLATÒ, sm. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Platos* larghezza.) Escrezione d'umidità fetida dal didietro dell'Orecchio.

ÒTÒO-NÒ (Zool.), sm. Lo stesso che *Roncaso*.

ÒTORRAGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Rhagoo* io rompo.) Lo stesso che *Otorrea*; ma più comunemente Scolo di sangue dall'Orecchio.

ÒTORRE-A (re), sf. (Dal gr. *Us* otos orecchio, e *Rheo* io colo.) Scolo sieroso, mucoso o purulento del Condotto uditivo esterno, che dipende dall'infiammazion cronica delle parti dure dell'Orecchio interno, e qualche volta dalle Meningi o dal Cervello stesso - Sin. Otirrea, Otorragia, Blennotorrea, Blenozia.

Òtotomì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Tome* taglio.) Dissezion dell'Orecchio.

Òtòt-tera, *sf.* (Dal gr. *Us*, otos orecchio, e *Pteron* ale.) Genere di Piante delle famiglie delle *Leguminose*, e delle *Diadelfia decandria* di Linneo Le Ale della loro Corolla hanno alla base un'appendice in forma d'Orecchia.

Òtrac-ciò (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Otre.

Ò-tranto (Terra d'), Prov. del R. di Napoli che confina al N. colla Terra di Bari e col Golfo di Venezia, all'E. collo stesso Golfo, ed al S. ed all'O. con un gran Golfo che la divide dalla Basilicata. È paese montuoso ed alimenta 330.mila abitanti Lecce è la sua capitale. Lane pregiate.

† **Ò-tranto**, com. circond. nel distr. di Lecce, Capo della Prov di Terra d'Otranto: abit. 8000 Sorge sull'ingresso del Golfo di Venezia, e 21. L S.E. da Taranto. Ha forte Castello, e Porto assai frequentato. Pitagora cominciò in questa città ad insegnar la sua dottrina. Sede Arcivescovile - *Canale d'Otranto*: Stretto che unisce l'Adriatico al Jonio.

Ò-trar, Cit della Tartaria, nel luogo in cui il Sir sbocca nel Teraz. Quivi morì Tamerlano nel 1405.

Ò-tre, *sm.* Sacco fatto di pelle per lo più di Becchi e di Capre, tratta intera dall'Animale, che serve per portarvi entro olio ed altri liquori - *Sin.* Otro - *Fig.* Otre pien di vine: Briccone - Gonfiar l'otre: Mangiare e bere lentamente - *Otri* dicono i Marinari le grosse Onde lunghe del mare, che non si rompono e non biancheggiano.

Òtre-ìde (Mit.), Ninfa della quale Apollo ebbe Fegra, e poscia Giove ebbe Meliteo.

Òtrel-lò, *sm.*, *dim.* di Otre. Lo stesso che *Otricello*.

Òtre-ò (Mit.), uno de' Proci di Esione - Re de' Frigi, figlio di Cisseo e padre di Panteo. [zoul.

Òtrepi-te (Mit.), uno dell'Amaz-

Òtre-ra (Mit.), una dell'Amazzoni, madre d'Ippolite.

* **Òtria-ca** (Farm.), *sf.* Lo stesso che *Utriaca*. Meglio *Teriaca* - In forza d'adjet. *fem.* - Vite otriaca: Vita impiastrata colla teriaca.

Òtri-ade, Nome del solo Spartano che sopravvisse nel combattimento de' 300. contro gli Argivi - Nome di Paolco, perchè figlio d'Otreo.

* **Òtria-re**, *at.* Concedere. (Dal lat. barb. *Otriare*.)

* **Òtria-tò**, *ad. m.* da Otriare. Conceduto.

Òtricel-lò, *sm.*, *dim.* di Otre. Otre piccolo - *Sin.* Otrello.

Òtricòla-nò, *ad. pr. m.* Di Otricoli.

Òtricòla-re, *ad. com.* Che ha figura di piccolo Otre.

Òtri-coli, Comune dello Stato Romano, e 4. L. S O. da Narni. Le rovine dell'ant. *Utriculum* veggonsi presso la riva del Tevere.

Òtri-còlò, *sm.*, *dim* di Otre. Otricello, Otrello - (Bot.) *Otricoli* ovvero *Otricelli* chiamansi da alcuni i Pericarpii senza valvole o forami, monospermi e liberi, composti d'una Pellicciuola che si connette al Seme mediante il solo Cordone ombelicale.

Òtrinte-ò, Re d'un Cantone dell'Asia Minore, e padre d'Ifitione.

Òtrin-tide, *ad. pr. com.* Nome patronimico d'Ifitione.

Ò-truò (Mit.), lo stesso che *Otreo*.

Òtriòne-o (Mit.), Principe tracio, amante di Cassandra, recossi all'assedio di Troja, e fu ucciso da Idomeneo.

Ò-truò, *sm.* Meglio *Otre* - Sacco in cui i Romani rinchiudevano il parricida e gettavano in mare.

Òt-sciakof, Cit. nella Russia Europea, alla foce del Nieper.

Òt-ta, *sf. indecl.* Lo stesso che *Ora*, per Tempo semplicem. - Ad otta: Talvolta, ovvero Per caso, ed anche Nell'ora determinata, A tempo - A bell'otta: A tempo - Ad otta ad otta: Ad ora ad ora, Di quando in quando - A grande otta: Molto per tempo, Avanti giorno. Contrario di *A gran notte*, che vale A notte avanzata - Ogni otta: Ogni volta - Niuna otta: Non mai - Otta per vicenda: Di quando in quando, Qualche volta - Otta catotta: Lo stesso che *Otta per vicenda*. Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente - Otta fu: Tale, quasi Un'ora fa - A che otta suona nona! ; O gran cosa ! O maraviglia!

Òtta-cherò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ottocaro*.

Òttaci-lìò Retore latino, maestro di Pompeo - *Sin.* Otacilio.

Òtta-còlò (Poes.), *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Colon* membro.) Ottava, Stanza di otto versi.

Òttacòr-dò, *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Chorde* corda.) Strumento ad otto corde - *Sin.* Octacordo - Divisione per ottave unite, cioè Divisione nella quale l'ultimo suono dell'Ottave precedente costituisce il primo dell'Ottave seguente.

Òttadi-ni (Geog.), lo stesso che *Otadeni*.

Òttae-dricò (*ci*) (Geom.), *ad. m.* Che ha figura d'Ottaedro.

Òttaedri-te, *sf.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Hedra* base.) Nome dato al Titano anatasio, che ha forme ottaedrica, onde distinguesi dal Titano rutilo.

Òtta-edrò (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Hedra* base.) Solido regolare di otto facce equilatere, triangolari ed eguali - (Min.) Corpo solido cristallizzato, terminato da otto facce triangolari, che può considerarsi come l'unione di due Piramidi, applicate l'una all'altra per le basi.

Òttaete-ride (Cron.), *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, ed *Etos* anno.) Lo stesso che *Octoeteride*.

Òttage-simò, *ad m. num. ordinativo.* Lo stesso che *Ottantesimo*.

Òttagi-nìa (*ie*) (Bot.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Octoginia*.

Òtta-gonò (Geom.), Figura di otto lati eguali.

† **Òttaja-nò**, com. circond. dei distr. di Castellammare nella prov. di Napoli, dioc. di Nola: abit. 17000.

Òttalmì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmia*.

Òttal-micò (*ci*), *ad. m.* Di Ottalmia. Lo stesso che *Oftalmico*.

Òttalmi-te (St. Nat.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmite*.

Òttal-mò, *sm.* Sorta di Pietra azzurrigna di molto pregio.

Òttalmobiò-tica (*che*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmobiotica*.

Òttalmòblenòrre-a (*ee*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoblenorrea*.

Òttalmòcarcinò-ma (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmocarcinoma*.

Òttalmòce-le (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmocele*

Òttalmodinì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmodinia*.

Òttalmòdulì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmodulia*.

Òttalmò-fima (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmofima*.

Òttalmoflebòtomì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoflebotomia*.

Òttalmòflò-gosi (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoflogosi*.

Òttalmògrafì-a (*ie*) (Anat.), *sf.* Lo stesso *Oftalmografia*.

Òttalmojatrì-a (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmojatria* ed *Oftalmobiotica*

Òttalmò-jatrò (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmojatro* ed *Oftalmiatro*.

Òttalmòlògì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmologia*.

Òttalmò-metrò (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmometro*.

Òttalmonosològì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmonosologia*.

Òttalmòpla-nide, *sm.* (Dal gr. *Ophthalmos* occhio, e *Plane* errore.) Genere d'Animali microscopici dell'ordine delle *Gimnodee*, e della famiglia delle *Monadarie*, che han forma di Corpo sferico od ovoideo con punto centrale, per cui somigliano ad un Occhietto.

Òttalmòponì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoponia*.

Òttalmò-ptosi (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoptosi*.

Òttalmorragì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmorragia*.

Òttalmòrre-a (*ee*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmorrea*.

Òttalmoscòpì-a (*ie*) (Filol.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoscopia*.

Òttalmosi-strò (Chir), *sm.* Lo stesso che *Oftalmossistro*.

Òttalmossi-si (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmossisi*.

Òttalmo-statò (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Oftalmostato*.

Òttalmoterapeu-tica (Med.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmoterapeutica*.

Òttalmòtomì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Oftalmotomia*.

Òttan-dra, *sf.* (Dal gr. *Octo* otto, ed *Aner*, andros maschio; stame.) Specie di Pianta con Fiori distinti da otto Stami.

Òttan-dri (Bot.), *ad. m. pl. Agg.* di Fiori ad otto Stami.

Òttan drìa (*ie*), *ad.* e *sf.* Nome dato da Linneo all'ottava Classe del suo Sistema sessuale, la quale comprende tutte le Piante che in Fiore ermafrodito portano otto Stami liberi e distinti.

Òttan-dricò (*ci*), *ad. m. Agg.* d'Albero e Fiori ottandri.

Òtta-ne, *n. pr m.*

Òttangòla-re (Geom.), *ad. com.* Che ha otto Angoli ed otto lati.

Òttangòla-tò (Geom.), *ad. m.* Lo stesso che *Ottangolare*.

Òttan-gòlò (Geom.), *sm.* Figura di otto angoli - In forza d'ad. m. per *Ottangolare*.

Òttangòna-tò (Geom.), *ad. m.* Lo stesso che *Ottangolare*. (Dal gr. *Octo* otto, e *Gonia* angolo.)

ÒTTANGOLA-RE (Geom.), *ad. com.* Lo stesso che *Ottangolare*.

ÒTTAN-TA, *ad. com.* e *sm. numer. comp. indecl.* Numero che ascende ad Otto decine - *DELL'OTTANTA*, in forza d'aggiunto: Grandissimo Modo basso. Alleg. 311. *Una notte fu questo dell'ottanta*.

ÒTTANTACIN-QUE, *ad. com.* e *sm. numer. comp. indecl.* Numero formato da Ottanta e Cinque.

ÒTTANTADÙ-E, *ad. com.* e *sm. numer. comp. indecl.* Numero che componesi di Due ed Ottanta.

ÒTTANTADUE-SIMO, *ad. m. numer. ordinativo*. Che è del numero di Ottantadue.

ÒTTANTAGE-SIMO, *ad. m. numer. ordinativo*. Lo stesso che *Ottantesimo*.

ÒTTANTAQUATTRE-SIMO *ad. m. numer. ordinativo*. Che è del numero di Ottantaquattro - *Sin.* Ottantesimoquarto.

ÒTTANTATRÈ, *ad. com.* e *sm. numer. indecl. composto*. Numero che ascende ad Ottanta e Tre.

ÒTTAN-TE, *sm.* Strumento astronomico, fatto di legno o di metallo, per misurar la distanza angolare degli Astri dall'Orizzonte, o tra loro, non ostante il moto de' legni sul mare. È un Settore di 45. gradi guernito di perno o lunetta e di due specchi, coi quali si riunisce l'Astro e l'Orizzonte. Così detto perchè il Settore di 45. gradi forma l'ottava parte del Cerchio.

ÒTTANTE-SIMO, *ad. m. numer. ordinat.* Che è del numero di Ottanta, Che contiene il numero di Ottanta - *Sin.* Ottagesimo, Ottantagesimo.

ÒTTANTESIMOQUAR-TO, *ad. m. numer. ordinativo*. Lo stesso che *Ottantaquattresimo*.

ÒTTANTOTTE-SIMO, *ad. m. numer. ordinativo*. Che è del numero di Ottantotto.

ÒTTANTRE-SIMO, *ad. m. numer. ordinativo*. Che è del numero di Ottantatre.

ÒTTANTUNE-SIMO, *ad. m. numer. ordinativo* Che è del numero d'Ottantuno. Dicesi anche *Ottantesimoprimo*.

ÒTTANSET-TE, *ad. com.* e *sm. numer. comp. indecl.* Numero che comprende Ottanta e Sette. Più comunemente *Ottantasette*.

✠**ÒTTAU-SIÒ**, Vescovo di Brescia. (14. luglio.)

ÒTTAPE-TALO (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Petalon* petalo.) *Agg. di* Fiore ad otto Petali - *Sin.* Ottopetalo.

ÒTTA-PLE, *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Pelo* per *Pio* essere.) Titolo della Bibbia poliglotta di Origene formata in otto colonne: ciascuna contiene differente versione.

ÒTTA-PODI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Pus podos* piede.) *Agg.* degl'Insetti ad otto Piedi - *Sin.* Ottopodi.

ÒTTAR-DA, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, che han l'aspetto e la grossezza de' Gallinacci, Collo e Piedi lunghi, e Becco mediocre. La specie più comune e più grossa è l'*Otis tarda*, Uccello mangereccio e il più grande che sia in Europa. Le Penne del dorso han color fava vivo.

* **ÒTTA-RE**, *at.* e *neut.* Voce latina. Meglio *Desiderare*.

ÒTTA-STILO (Archi.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Octostilo*.

ÒTTATEU-CO, *sm.* (Dal gr. *Octo* otto, e *Teuchos* libro.) Titolo degli otto primi Libri del Vecchio Testamento, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè, i Giudici e Rut.

†**ÒTTA-TI**, com. nel circ. di S. Angelo Fasanella, distr. di Campagna nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio; abit. 1800

ÒTTATI-VO (Gram.), *ad.* e *sm.* Uno de' modi del Verbo che esprime Desiderio. Questo modo è proprio de' Greci, e gl'Italiani valgonsi del *Soggiuntivo*.

* **ÒTTA-TO**, *ad. m.* da Ottare. Voce latina. Meglio *Desiderato*.

✠**ÒTTA-TO**, Vescovo, chiuse gli occhi nella Numidia. (4. giugno.)

✠ **ÒTTA-TO**, Vescovo, addormentossi nell'Alvernia. (31. agosto.)

✠ **ÒTTA-TO** morì martire in Saragozza. (16. aprile.)

ÒTTA-VA, *sf.* Spazio d'otto giorni, e più comunemente dicesi di Quelli che o precedono o seguitano alcuna solennità. Bern Orl. 1.4.8. *La festa è per durar più che l'ottava* - Quello degli otto giorni che è più remoto dalla solennità. G.V.9.313.1. *Furono a parlamento all'ottava anzi Natale* - (Mus.) Quella Voce che è distante da un'altra per otto voci continuate - Intervallo musico di otto Voci di grado - *Ottave e Quinte proibite*: Così chiamasi l'immediata successione di due Ottave e di due Quinte in moto retto, vietate dalla grammatica musicale, perchè fanno ingrato effetto - Le *Ottave* e le *Quinte coperte* han luogo allorchè nella progression d'un intervallo procedente in moto retto in ottava o quinta si riempie lo spazio d'intervallo con Note senza gamba - Stanza poetica di otto versi d'undeci sillabe. I primi sei corrispondono alternatamente tra essi nella desinenza, e gli ultimi due insieme. Un componimento così scritto dicesi *Componimento in ottava rima*, od *Ottava rima*. Assolutamente diciamo anche *Ottave*.

ÒTTA-VA, Riviera e Distretto dell'Alto Canadà.

ÒTTAVA-RIO (li), *sm.* Prediche dell'Ottava d'una qualche Solennità. Magal. lett. *Un frate nell'ottavario di S. Giovanni paragonò* ec.

ÒTTAVERÈL-LA, *sf.* dim. e *vezzeg.* di Ottava *nel significato poetico*.

ÒTTA-VIA, Sorella di Britannico, e moglie di Nerone, che la fe morire.

ÒTTA-VIA, Pronipote di Giulio Cesare, diè la mano di sposa a Claudio Marcello, e poscia a Marcantonio. Splende per bellezza e per virtù. Disfatto Marcantonio, visse sempre presso Augusto, senza dolersi d'essere stata abbandonata dal Triumviro suo sposo, che vivea nelle braccia di Cleopatra. Morì di rammarico nell'XI.° anno av. G. C., e se l'Imper. l'avesse permesso, il Popolo romano le avrebbe innalzati altari.

ÒTTA-VIA, Figlia dell'Imp. Claudio, diè la mano di sposa a Nerone. Era una Principessa molto bella, saggia e prudente. Ad insinuazione di Poppea, l'Imperatore ripudiolla e la relegò nella Campania, e poscia dannolla ad aprirsi le vene nell'isola di Pandataria nella fresca età di 22 anni. Il suo capo fu recato a Poppea, che mirollo con infernal compiacenza.

ÒTTAVIA-NO, *n. pr. m.* Appartenente ad Ottavio - Nome di molti Illustri romani.

ÒTTAVIA-NO, Antipapa della famiglia de' Conti di Frascati, tolse il nome di Vittore IV. nel 1159. Federico I. il protesse, ed egli convocò un Concilio in Pavia nel 1160., e fe deporre Alessandro III. L'usurpatore del Trono di Pietro lasciò la vita nel 1164.

ÒTTAVI-NO (Mus.), *sm.* Specie di Spinetta di poca estensione ed accordata un'ottava più acuta. Si dà anche questo nome al Flautino.

✠ **ÒTTA-VIO** morì per la Fede in Torino. (20. novemb.)

ÒTTA-VO, *sm.* Ottava parte di checchessia - *In ottavo*: Libro, i di cui fogli son piegati in otto parti. Termine degli Stampatori e de' Librai.

ÒTTA-VO, *ad. m. numer. ordinal.* Di Otto - *SETTE OTTAVI*: Così dicesi quando si vuol intendere più che la maggior parte, e presso che il tutto - Leggiamo *Ottavo decimo* per Decimo ottavo.

ÒTTE-BIO (li), *sm.* (Dal gr. *Ochthe* lido, riva, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Palpicorni*, e della tribù degl'*Idrofiliani*, che vivono lungo i Fiumi.

ÒTTE-LIO (Marcantonio), nato in Udine, morì nel 1628 agli 80. anni. Insegnò con decoro le Leggi in Padova, e scrisse varie Opere legali.

ÒTTEMPERA-RE, *n. ass.* e *pass.* Obbedire. Voce latina.

ÒTTEMPERATAMEN-TE, *avv.* Obbedientemente.

ÒT-TENDORF (Geog.), V. Attendorf.

ÒTTENEBRAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Ottenebrazione*.

ÒTTENEBRAN-TE, *part.* di Ottenebrare. Che ottenebra.

ÒTTENEBRA-RE, *at.* Far tenebroso, Offuscare, Attujare, Abbujare, Oscurare - *Metaf.*

ÒTTENEBRA-TO, *ad. m.* da Ottenebrare. Offuscato, Oscurato.

ÒTTENEBRAZIO-NE, *sf.* Oscurazione, Offuscamento - *Sin.* Ottenebramento.

ÒTTENE-RE, *at.* Conseguir quel che l'uom desidera o chiede, Aver la sua intenzione, Pervenire a quel che si vuole - *OTTENNE IL PARTITO*: Vincerla nelle pubbliche deliberazioni - *N. ass.* Prender piede, Essere accettato o simili. Dep. Decam. 95. *Cominciarono ad introdurre questa scrittura, la quale ottenne per tutto* - Nel primo significato.

ÒTTENI-BILE, *ad. com.* Che può ottenersi, Conseguibile.

ÒTTENIMEN-TO, *sm.* L'ottenere; Asseguimento, Conseguimento.

ÒTTENTÒ-TI (Geog.), lo stesso che *Ottentotti*.

ÒTTENTÒT-TI (Gli), Popoli dell'Affrica Merid. presso il Capo di Buona Speranza. Abitano in tugurii, son robusti, ed hanno il volto di forma quasi triangolare. Son sudici, e dan pochi segni di Religione.

ÒTTENTÒ-ZIA, Contrada dell'Affrica, abitata dagli Ottentotti.

ÒTTENU-TO, *ad. m.* da Ottenere.

Òtten-wald, piccol Paese della Germania fra il Meno al Necker.

Òtten-wir, Bor. nel G. Ducato di Baviera.

Òtteneko-ga, Cit. nella Baviera.

Òt-tery, pic. cit. d'Inghilterra, a S.L.E. da Exeter.

Òttè-rie, sf.pl. (Dal gr. *Opter* osservatore ec.) Dono che lo Sposo faceva alla Sposa la prima volta che la vedeva.

Òtter-berg, Bor. e Balleggio a 13 L.N.E. da Brema - Borgo fortificato ad 1.L.N. da Kaiserslautern.

Ottèstazió-ne (Ret.), sf. Giuramento e Preghiera insieme.

Òtte-sund, Braccio di mare nella Jutlanda presso Alburgo.

Òt-tica, sf. (Dal gr. *Optome* io veggo.) Scienza della luce, de' colori e della visione - Talora prendesi per la sola parte della Scienza che tratta della luce diretta - Dassi pur questo nome all' Arte di fabbricare strumenti che servono alla visione, sian *Diottrici*, come le Lenti, sian *Catottrici*, come gli Specchi.

Òt-tico (ci), ad. e sm. Quegli che studia Ottica e la professa.

Òt-tico(ci), ad.m. *Agg. di* Ciò che concerne la visione o la vista. Appartenente alla vista - (Anat.) *Forame ottico*: Apertura rotonda alla base delle piccole ale dello Sfenoide - *Nervo ottico*: Secondo pajo di Nervi cerebrali che van dal Cervello all'Occhio - *Talami ottici* Due grosse Protuberanze bianche collocate l' una a lato dell'altra, nella parte media de' ventricoli laterali del Cervello, e nella disgiunzione dell'estremità posteriori del Corpo striato.

Òtti-gliò, Comune negli Stati Sardi.

Òtti-lè, sm. Distanza d'un Pianeta dal Sole di 45. gradi, ossia d'un segno e 1/2 dello Zodiaco. (Così detto, perchè 45. gradi forma l'ottava parte del Cerchio.)

Òttilet-tide, ad. e sf. (Dal gr. *Optilos* per *Ophthalmos* occhio.) Nome dato a Minerva da Licurgo, che l' eresse Tempio per ottener la guarigione d'una percossa ricevuta in un occhio.

Òttilu-strè, ad.com comp Di otto lustri, cioè Di quarant'anni.

Òttimamen-te, avv. In superlativo grado di bene. Benissimo, A perfezione, Eccellentemente, A maraviglia.

Òttima-te, ad. e sm. Nome dato a Colui che per nobiltà, o per dignità o per ricchezza, tiene il primo luogo nella Repubblica. Presso i Greci ed i Romani gli Ottimati formavano la parte del popolo detta de' *Nobili*, *Proceri*, *Patrizii*, *Magnati* ec.; l'altra parte formavasi da' *Popolari*, *Popolani*, *Plebei* ec.

Òttimeme-ritò, ad.m., sup comp. Benemeritissimo.

Òttime-stre, sm. Corso di otto mesi.

Òttimi-smò, sm. Sistema in cui si sostiene non solo che nel mondo tutto è bene, ma che tutto è il meglio possibile, che Dio non potea far meglio di ciò che fece, e che ciascuna creatura non può essere nè più perfetta nè più felice di ciò che è per riguardo all'origine generale dell'universo (Dal lat. *Optimus* ottimo.)

Òttimissimamén-te, avv. sup. di Ottimamente.

Òttimis-simò, ad.m., sup. di Ottimo.

Òttimi-sta, ad. e sm.com. Nome che dassi a Chi professa l'Ottimismo.

Òt-timò, ad m., sup. di Buono. Eccellente, Perfetto - Dicesi anche *Soprabuono*, *Arcibuono*, *Buonissimo* - DAR NELL'OTTIMO: Colpire, Toccar l'ottimo - Accompagnato coll'avverbio aumentativo *Più* non è da imitarsi; è tollerabile col *Molto*. Vit. SS. Pad. 3. 13. *Egli è il più ottimo medico* Salust. Giugur. 181. *Quelle cose che sono molto ottime* ecc. - Soprann. di Trajano - *Ottimo massimo*: Nome che d'ordinario i Romani davano a Giove - In forza di *sost. maschile*.

Òtti-pede, ad. com. comp. Che ha otto piedi.

Òttisil-labò, ad. m. comp. Che è di otto sillabe.

Òttmaca-na (Geog.), lo stesso che *Ottmachau*.

Òttmacha-u, Bor. nella Slesia.

Òttmarshe-im, Vill. nell' Alsazia.

Òt-tò, ad com. e sm. indecl. Nome numerale che contiene Sei e Due unità - (Chir.) *Fasciatura ad otto*, *Otto in cifra*: Fasciatura le cui circonvoluzioni s'incrocicchiano, e formano un 8 Serve a comprimere le articolazioni, o a tener fermi i rimedii che vi si applicano - Titolo che davasi ad un Magistrato Fiorentino composto di otto individui. Volendo nominarlo dicevasi *Gli Otto*, *Gli Otto di balìa*.

Òttòane-nò, ad. e sm. Lo stesso che *Ottogenario*.

Òttobèr-tò, n.pr.m. Lo stesso che *Oberto*.

Òttòble-farò, sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Blepharon* palpebra.) Genere di Muschi stabilito con alcune specie del genere *Bryum*, che han Peristomio a cinque Denti.

Òttò-bre, sm. Nome dell' Ottavo mese dell'Anno secondo gli Astronomi: risponde al Decimo dell'Anno volgare - *Sin* Ottobrio.

* **Òttò-briò**, sm. Meglio *Ottobre*.

Òttò-carè, n.pr.m.-*Sin.* Ottachero Ottocaro.

Òttò-carò II., Re di Boemia, acquistò la Carintia, la Carniola e l' Istria nel 1262.; ed ottenne l'Austria e la Stiria mediante il matrimonio con Margarita d'Austria. L'Imp. Rodolfo gli diè battaglia nel 1278. presso Vienna, ed Ottocaro fu disfatto e perdè la vita sul campo.

Òttòcennòvantacin-que, ad.com. e sm. Nome numerale composto che vale *Ottocentonovantacinque*.

Òttocenquaran-ta, ad com comp Nome numerale composto che vale *Ottocentoquaranta*.

Òttòcensèt-te, ad. com., e sm. Nome numerale composto che vale *Ottocentosette*.

Òttocènte-simò, ad. m. numer. comp. Che contiene e compisce il numero di Ottocento. Tac. Dav. Ann. 71.132. *La festa de' cento anni si vede questo ottocentesimo dopo Roma edificato*.

Òttòcen-tò, ad.com. e sm. comp. indecl. Nome numerale che contiene Otto volte cento.

Òttòcotròclèròsclerotìa-nò, ad. e sm. Nome dato al Muscolo obbliquo maggiore dell'Occhio.

Òttò-nè, sm. (Dal gr. *Ochthos* margine.) Ulcera con margini callosi e duri.

Òttòdeca-edrò (Geom.), ad. e sm. (Dal gr. *Octo* otto, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) Corpo solido a 18. basi o facce.

Òttòdeca-gònò (Geom.), ad. e sm. (Dal gr. *Octo* otto, *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Figura di diciotto angoli e diciotto lati.

Òttòde-cimò, ad. comp. ordinativo. Lo stesso che *Decimottavo*.

Òttòe-cò (ci) (Eccl.), sm. (Dal gr. *Octo* otto, ed *Echos* suono.) Raccolta di Canoni ecc. che nella Liturgia greca cantansi sopra uno degli otto tuoni.

Òttòfil-lò, ad. m. (Dal gr. *Octo* otto, e *Phyllon* foglio.) *Agg.* delle Piante, de' Calici e degl' Involucri ad otto Foglie.

Òttò-forò (Filol.), sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Phero* io porto.) Lo stesso che *Octoforo*.

Òttò-gamò ad. e sm. (Dal gr *Octo* otto, e *Gamos* nozze.) Così dicesi chi si è maritato otto volte.

Òttògena-riò (ii), ad. e sm. Dell'età di ottant'anni - *Sin.* Ottoagenario, Ottoageno.

Òttògi-nia (ie) (Bot.), sf. (Dal gr. *Octo* otto, e *Gyne* donna; pistillo.) Lo stesso che *Octoginia*.

Òttò-ginò (Bot.), *Agg* di Fiore che contiene otto Pistilli. Dicesi anche *Ottoginico*.

Òttò-gonò (Geom.), ad. e sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Gonia* angolo.) Nome che dassi alla Figura di otto angoli ed altrettanti lati - (Milit.) Fortezza con otto Bastioni.

* **Òttòlea-re**, at. Lo stesso che *Otriare*. Meglio *Concedere*.

* **Òttòlea-tò**, ad.m da Ottoleare. Lo stesso che *Otriato*. Meglio *Conceduto*.

Òttòli-nò, n.pr.m. dim. di Ottone Lo stesso che *Ottonello*.

Òttòma-iò, o piuttosto **Òttonaio** (Gio: Battista dell'), Poeta italiano del XVI. secolo, è autor di 31. Canzoni carnescialesche, che si lessero con piacere.

Òttòman-nicò(ci), ad pr.m Appartenente ad Ottomano. Turchesco.

Òttòman-nò, ad. e sm. Nome che dassi al Turco, e propriam. al Turco della stirpe principesca. (Dall'ar. *Osmanij*, onde *Osmanijet* paese degli Ottomani.)

Òttòma-nò, n.pr.m. Lo stesso che *Osmano* - *Impero Ottomano*, *Impero della Porta Ottomana*: Così chiamasi il Complesso de' possedimenti del Gran Signore, cioè la Turchia Europea, la Turchia Asiatica, parte dell'Arabia e l'Egitto.

Òttòma-nò ovvero **Òthma-nò I.**, Primo Imperator de' Turchi, era Generale di Aladino, e morto costui, prese il titolo di Sultano nel 1300. Egli regnò nella Bitinia, nella Cappadocia ec., stabilì il Trono in Prusia, e chiuse gli occhi al 1326. Fu Principe dotato di bontà e saggezza, e da lui i Turchi han tolto il nome di *Ottomani*.

Òttòmi-la, ad.com., e sm. numer. comp. Che vale Otto volte mille.

Òttòna-iò(i), ad. e sm. Nome che

dassi e Colui che lavora l' ottone.

ÒTTONA-RIÒ(ii), ad. m. Di otto. Voce latina. Mor. S. Greg. *Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali* - Parlando di *Versi*, vale di Otto sillabe.

ÒTTÒ-NE, sm. Lega metallica di color giallo, composta di Rame e Zinco, nelle ragioni di uno a tre. Dicesi anche *Rame giallo*, ed un tempo chiamavasi *Rame alchimiato*. Da' Poeti dicesi *Oricalco*, ed anticamente *Latone*. (Dal lat. barb. *Lato*.) - Nel numero del più *Ottoni*: Arnesi fatti di cotal metallo - (Milit.) Luogotenente, Ajutante d'altri Uffiziali gradati nella Legione romana. B. Giamb. Trad. Vegez. *Gli ottoni sono detti da ottare.*

✠**ÒTTÒ-NE**, Vescovo di Bamberga. (2. luglio)

ÒTTÒ-NE (Marco Salvio), discendente dagli antichi Re di Toscana, nacque nel 32. dell' E. Volgare. Poichè favorito di Nerone fu innalzato alle prime cariche dell'Impero. Nell'anno 69 di G. C. fe trucidar Galba e Pison e fu riconosciuto Imperatore dal Senato. Vitellio indossò la veste imperiale, ed Ottone, disfatte le sue armate, cacciossi un pugnale nel seno a' 37. anni. Questo Principe molle e dissoluto, morì con sublime coraggio, fu pianto amaramente da' suoi soldati, e non pochi si diedero la morte sopra il suo rogo.

ÒTTÒ-NE I., Imp. di Germania, nacque nel 912., fu coronato a' 21. anni e meritò il titolo di Grande. Chiuse gli occhi nel 973., lasciando fama d'uom coraggioso, giusto e pio.

ÒTTÒ-NE II., detto il *Sanguinario*, succedè ad Ottone I. suo padre nel nel 973., a' 18. anni. Fe de' Greci e Saraceni orrida strage e fu detto la *Pallida Morte de' Saraceni*. Le sue alte qualità facean brutto contrasto colla sua crudeltà e perfidia. Nel 981. invitò a desco i principali Senatori e partigiani del ribelle Crescenzio, e li fe tutti barbaramente scannare nel bel mezzo della cena. Morì di veleno nel 983.

ÒTTÒ-NE III., unico figlio del precedente, nacque nel 980., ed a' tre anni montò sul Trono. Nel 998. fe troncare il capo al ribelle Crescenzio con inganno, e nel 999. diè alla Chiesa di Vercelli il dominio della stessa città di Vercelli: primo esempio d' autorità secolare trasferita ad una Chiesa. Questo Principe scese dal Trono dopo 18. anni di regno, e fu pianto amaramente da' popoli suoi.

ÒTTÒ-NE IV., detto *Il Superbo*, figlio d'Enrico il Lione, Duca di Sassonia, fu eletto Imperatore nel 1197. Papa Innocenzo III fulminogli scomunica per non avergli voluto rilasciar l' eredità della Contessa Matilde. Federico re di Sicilia, nominato Imperatore, diè sconfitta fatale ad Ottone, e questi cacciossi in un Castello, ove terminò i suoi giorni nel 1218. E' menò vita più felice nel ritiro che sul Trono. Avea statura molto vantaggiosa, ed era dotato di straordinaria forza.

ÒTTÒ-NE, Bor. negli Stati Sardi.

ÒT-TÒNE (Bot.), ad. f. pl. *Agg.* di Foglie se sono nel numero di otto.

ÒTTONEL-LÒ, n. pr. m., dim. di Ottone - *Sin.* Ottolino.

ÒTTÒNIEL-LÒ ovvero **OTHONIEL**, figlio di Cenez e parente di Caleb, sposò Axa figlia di costui. Vinse in battaglia il Re della Mesopotamia Chusan-Rasathaim, che per otto anni avea tenuto in ischiavitù gl'Israeliti. Ottoniello ne fu dichiarato Giudice, e governolli in pace pel corso di 40. anni. Chiuse gli occhi nel 1244. av. G. Cristo.

ÒTTOPE-TALÒ (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Ottapetalo*.

ÒT-TOPÒ, sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Pus, podos* piede.) Genere d'Animali malacozoarii, o cefalofori ermafroditi, dell' ordine de' *Crittobranchi* di Blainville. Hanno otto Tentacoli di cui valgonsi come organi del moto.

ÒTTO-PODI, sm. pl. Secondo ordine della prima classe degli Animali detti *Molluschi* o *Cefalopodi*, che han Pelle continua in modo che la testa è poco distinta dal corpo, ed è munita di otto Tentacoli. (V. Ottapo.)

ÒTTÒ-PODO, ad. e sm. *Agg.* proprio di Esseri provveduti di otto Piedi, o di otto Organi destinati al moto - (Eccl.) Sorta di Stendardo de' Pontefici diviso in otto fiammette.

ÒTTOROCÒR-RA, ant. cit. dell'Asia nella Serica.

ÒT-TÒS, Tribù d'Indiani degli Stati Uniti, nel territorio di Missuri.

ÒTTÒ-SCHATS, piccola ma forte Città nella Morlacchia, a 2. L. O. da Fiume.

ÒTTÒSTA-CHIÒ(ii) (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Octo* otto, e *Stachys* spiga.) *Agg.* de' Culmi che portano otto Spighe.

ÒTTOSTE-MÒNE (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Octo* otto, e *Stemon* stame.) *Agg.* de' Fiori provveduti di otto Stami.

ÒTTÒ-STILÒ (Archi.), ad. e sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Stylos* colonna.) Lo stesso che *Octostilo*.

ÒTTÒ-TONO (Mus.), sm. (Dal gr. *Octo* otto, e *Tonos* tuono.) Scala o Serie di otto Toni.

ÒTTÒVA-SI, Indiani degli Stati-Uniti.

ÒTTRETTATÒ-RE, ad. e sm. Obtrettatore, Mormoratore, Maldicente. Voce latina.

ÒTTRETTAZIÒ-NE, sf. Detrazione, Maldicenza - *Sin.* Obtrettazione. Voce latina.

* **ÒTTRIA-RE**, at. Lo stesso che *Otriare*.

* **ÒTTRIA-TÒ**, ad. m. da Ottriare. Lo stesso che *Otriato*.

ÒTTUAGENA-RIÒ(ii), ad. m. Lo stesso che *Ottogenario*.

ÒTTUNDEN-TE, ad. com. Epiteto dato dagli Umoristi a' Rimedii che supponevano atti a rintuzzar l' acrimonia degli umori.

ÒT-TUPLÒ, ad. m. Che è otto volte altrettanto.

ÒTTURAMEN-TÒ, sm. L' otturare. Più propriamente dicesi dagli Anatomici dello Stato di qualche condotto organico, le cui pareti abbiano contratta aderenza che in tutto od in parte ne distrugge la cavità.

ÒTTURA-RE, at. Chiudere o Serrar l'apertura con turacciolo, zaffo o altrimenti; Stoppare, Suggellare - *Sin.* Turare - *N. pass.* OTTURARSI: dicesi d'un Vaso, d'un Canale o d'un' Apertura organica che pel ravvicinamento delle sue pareti o de' suoi margini, o per esser ripiena di sostanza viscosa o altrimenti, non lascia più passare i liquidi nè ciò che solev' attraversarle.

ÒTTURA-TÒ, ad. m. da Otturare - *Sin.* Turato.

ÒTTURATÒ-RE (Anat.), ad. m. Che chiude - *Agg.* dato a parecchie Parti del Corpo umano - *Sin.* Otturatorio. Abbiamo il *Legamento otturatore*, il *Foro otturatore*, il *Nervo otturatore*, ed i *Muscoli otturatori* - (Chir.) Strumento destinato ad otturar le aperture anormali d'alcune parti del corpo - Piastra rotonda di vetro che serve a chiudere l' orificio delle piccole Campane nel momento in cui levansi dalle vasche idropneumatiche, dopo d'averle riempiute con qualche Gas.

ÒTTURATÒ-RIÒ(ii) (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Otturatore*.

ÒTTURATRI-CE (Anat.), ad. f. di Otturatore. Abbiam l' *Arteria otturatrice* e la *Membrana otturatrice*.

ÒTTUSAMEN-TE, avv. In modo ottuso.

ÒTTUSANGÒLA-TÒ, ad. m. Che ha forma d'Angolo ottuso, e le cui parti terminano ad Angoli ottusi.

ÒTTUSAN-GOLÒ (Geom.), ad. m. *Agg.* di Triangolo con un angolo ottuso - (Bot.) *Agg.* di Fusto che negli angoli, anzichè essere acuto e tagliente, è ottuso.

ÒTTUSET-TÒ, ad. m., dim. di Ottuso.

ÒTTUSEZ-ZA, sf. Lo stesso che *Ottusità* - Grossolanità, Grossezza. Magal. part. 1. let. 8. *L'ottusità dell'umana comprensiva* ec.

ÒTTUSIAN-GOLÒ (Geom.), sm. comp. Angolo ottuso, Angolo maggior del retto.

ÒTTUSIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Ottusità* - (Med.) Peso e gravezza che l'uom prova al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali; Stordimento, Stupefazione.

ÒTTUSIS-SIMÒ, ad. m. sup. di Ottuso.

ÒTTUSITÀ, sf. astr. di Ottuso - *Sin.* Ottusitade, Ottusitate, Ottusione, Ottusezza - Materialità, Rozzezza. Lib. Dicer. *Chi ha mai tanta ottusità d' ingegno* ec.

ÒTTU-SÒ, ad. m. Spuntato. Opposto di *Acuto* - Dicesi anche del Taglio di checchessia allorchè ingrossato non è più atto al suo officio - *Fig.* INGEGNO, CERVELLO OTTUSO: Tardo, Che difficilmente comprende - Detto d' *Uomo* vale Che sta sopra pensiero, Che ha l'aspetto di pensar cose gravi e nojose - SAPORE OTTUSO, parlando di *Frutti* o simili: Sapore ammaccato - DIMOSTRAZIONE OTTUSA: Oscura, Grossolana - ANGOLO OTTUSO: Angolo maggior del retto - In forza di sostant. Dant. Par. 17. 15. *Non capere in triangolo due ottusi* ec. - (Bot.) FOGLIA OTTUSA: Foglia che in luogo di terminare in punta, presenta il suo Apice spuntato e quasi rotondo.

ÒTUM-BA, Capitale della Provincia del suo nome, a 20. L. N. E. da Messico.

ÒTUTÙE-LA, una dell'Isole de' Navigatori nel G. Oceano Equinoziale.

ÒTVI-NÒ, n. pr. m.

ÒTWA-Y (Tommaso), valente Poeta inglese, fu Autore ed Attore ad un tempo. Le Tragedie sono le più stimabili fra' suoi componimenti. Morì nel 1685. a' 31. anni.

ÒTWE-ILER, Vill. nel G. Ducato del Basso-Reno.

ÒU-ALAN, Is. del G. Oceano Equinoziale, nella parte E. dell' Arcipelago delle Caroline.

Ŏũaldeb-ba, *sf.* Paese dell'Abissinia.

Ŏũa-lò, *sm* Paese della Senegambia.

Ŏũan-gia, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ŏũandipò-ue, Piazza forte nel Butan, a 6. L.E. da Tassisudon

Ouanne, Bor. a 4.L. S. O. da Auxerre.

Ŏũa-ra, Cit. nella Nigrizia, capitale del R. di Bergu.

Ŏũar-ban, pic. cit nell'Egitto.

Ŏũa-bi, Arabi della Barbaria.

Ŏũar-bi, Cit., Regno e Riviera della Guinea Superiore.

Ouarville, Bor. a 3 L.S.E. da Chartres.

Ŏũatado-ũac, gran Fiu. dell'Amer. Sett., che sbocca nel Fiu. S. Lorenzo presso Monreale.

Ŏũ-ba, Fiu. della Siberia, nel Governo di Kolivan che sbocca nell'Irtisch.

Ouche, Fiumicello che attraversa Digione, e sbocca nella Saona — Piccol Paese della Normandia che fa parte del Dip. dell'Eure. Bernay è la sua capitale.

Ŏũ-chi, Vill. e Porto sulle Rive del Lago di Genova, a 1/2 Lega da Losanna.

Ŏũandòl-la, Cit nell'Indostan Inglese.

Ŏ-ũd-Be-veu-land, Bor. d'Olanda.

Ŏũdenar-de, Cit. con 5. mila abitanti, a 3 L.S. da Gand.

Ŏũden-bosc, Bor. con bel Porto a 4.L.O. da Breda.

Ŏũdenbò-ũrn, pic. cit. a 2. L.S.E. da Ostenda.

Ŏũdewa-ter, pic. cit. a 8.L.O. da Utrecht.

Ŏũdge-in, Cit. popolata dell'Indie, capitale del Malvah.

Ŏũ-di, Cit. della Nigrizia, nel Bornu.

Oudin (Cesare) nel 1597. fu creato Segretario ed Interpetre da Errico IV. re di Francia. Scrisse Dizionarii e Grammatiche sulla lingua spagnuola e sull'italiana.

Oudin (Antonio), Figlio del precedente, succede a suo padre nella carica d'Interprete. Pubblicò le *Ricerche italiane e francesi*, il *Tesoro della lingua spagnuola* ec., ed altri Scritti.

Oudin (Casimiro) nato a Mezières, indossò la veste de' Premonstratensi, e scrisse *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiae*, ed altri Componimenti.

Oudin (Francesco) vide la luce nella Sciampagna, si fa Gesuita nel 1691. e chiuse gli occhi nel 1752. a'79. anni. Dobbiamo a lui un Comentario sopra S. Paolo, S. Matteo ec., i *Etimologie Celtiche*, Elegie, Odi ed altri Scritti.

Oudinet (Marcantonio), nato a Rheims nel 1643., morì in Parigi a' 68. anni. Avea memoria prodigiosa, e scrisse tre Dissertazioni sulle Medaglie.

Ŏ-ũdinsce (Nynei), Bor. nella Siberia, a 30 L.N O. da Irkutsk.

Ŏ-ũdinsca (Verkuoi), Cit. della Siberia, a 43. L.E S.E. da Irkutsk. Chiesa molto bella, e gran numero di case ben costruite.

Oudon, Bor. con 1500. abit., a 5. L. N E. da Nantes.

Oudri (Gio. Bat.), valente Pittore, morì in Parigi sua patria nel 1755., a'74. anni.

Ŏũe-i Ki-an-Fò-ũ, Cit. della China, a 15 L.N. da Cai-Fong.

Ouen (S.), Bor. nel Torenese — Nome di due Borghi nella Maine — Villaggi nell'Is. di Francia, nella Saintogna e nella Normandia.

Ouen, Arcivescovo di Rouen chiaro per virtù, chiuse gli occhi nel 683 a' 71. anni. Egli è l'Autore della Vita di S. Eligio — *Sin.* Audoeno.

Ouessant, Isola dell'Oceano sulla costa della Brettagna, famosa per battaglia navale combattuta tra Francesi ed Inglesi al 1778. Giace a 10. L. N. O da Brest, e vien difesa da un Castello.

Ŏũhorssò-i, Bor. nella Siberia ad 87. L S.O da Tobolsk.

Oulchi-le-Chatel, Vill. a 5.L S. da Soissons.

Oulline, Vill. ad 1.L.S. da Lione. Ridenti ville.

Ŏũlne-y, Bor. d'Inghilterra a 4.L. N.E. da Northampton.

Ŏũlorragi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ulon* gengiva, e *Rhegoo* io rompo.) Scolo di sangue dalle Gengive.

Ŏ-ũlx, Bor. a 5.L.S O. da Susa.

Ŏũ-mi, Prov. del Giappone.

Ŏũnala-ska, grande Isola, una delle Aleutie nel Mar di Kamtsciatka. Long. O. 168. 47. Lat. 53. 54. 43. — *Sin.* Onalaska.

Ŏũnia-ra, Cit. nell'Indostan.

Ŏũ-nle, pic. cit. a 9.L.N.E. da Northampton.

Ŏũ-nike, Cit. nella Natolia sul Mar Nero. Long. 34.30. Lat. 34.36.22. Rada mal sicura.

Ŏũon-da, Cit. della Senegambia.

Ŏ-ũ ò-ũ, Voce di lode e d'ammirazione. Tac. Dav. Perd. eloq. 107. *Un uo uo, lodar vano, brillamento che vola.*

Ŏũ-ra, Riviera della Nigrizia.

Ŏũralsko-v-Go-rodòk, Capitale de' Cosacchi del Jaik, a 53. L.S O da Oremburgo, con 18. mila abitanti.

Ouratture, Is. presso Ceylan. Long. 97.30. Lat. 9.30.

Ŏũrcq, Fiu. della Francia navigabile dalla Ferlè-Milon fino alla Marna.

Ŏ-ũrem, Vill. nell'Estremadura.

Ŏũri-ca, Vill. a 33. L.S.E. da Lisbona.

Ŏũrò-mi, Cit. della Persia nell'Aderbian, presso al Lago del suo nome.

Ouroux, pic. cit. del Nivernese

Ŏũr-the, Fiu. che sorge nel D. di Lucemburgo, e sbocca nella Mosa a Liegi. Comincia ad esser navigabile alla Roche.

Ourville, Bor. a 12. L. N. O. da Rouen.

Ŏ-ũsan, Nome di due Fiumi della Russia, che sorgono nel Gov. di Saratof, e sboccano nel Lago di Kamyschamarar.

Ŏũscòt-ta, Cit. nell'Indostan.

Ŏũsso-lie, Bor. della Russia nel Gov. di Simbirsk.

Ousson, Bor. nel Gatinese.

Oust, pic. cit. a 3.L S.E. da Saint-Girons. Miniere di Piombo.

Ŏũstingi-na, Cit. della Russia Europea.

Ŏũstra-manòcòrsk, Bor. e Fortezza della Russia Asiatica, a 110.L. S. da Kolivan.

Outarville, Bor. della Francia.

Ŏũt-che, Cit. dell'Indostan nella Prov. del Moltan.

Ŏ-ũ-Tcheo-ũ, Cit. della China nella Prov. del Quang-Si.

Ŏũvòor-ta, Isoletta con vaga Città a 2.L.N.O. da Batavia.

Ouvrard (Renato), Canonico di Tours morto nel 1694., pubblicò i *Motivi di riunione della Chiesa Cattolica ecc.; Calendarium novum perpetuum, et irrevocabile: Biblia Sacra* ec. e il *Secreto per comporre in musica mercè un'arte nuova.*

Ouzouer-sulla-Loira, Bor. nel Gatinese.

Ouzouer-le-Marche, Bor. a 10. L.N.E. da Blois.

Ova-da, Bor. ad. 8.L.N.O. da Genova.

Ova-ja (*je*), *sf.* Organo interno delle Femmine posto nell'infimo ventre in luoghi diversi secondo il diverso genere degli Animali. In esso le Uova si conservano, si sviluppano e crescono, per passar poi nell'Utero ne' Vivipari, e per uscir fuori del Ventre negli Ovipari. Nella Donna si dà questo nome a due Glandole bislunghe, alquanto appianate, grandi come un uovo di piccione, situate su' lati dell'Utero, e che fan parte dell'apparato genitale interno. Gli Antichi chiamavano *Testicoli muliebri* queste Glandole, ed i Moderni dicono *Ovario* l'Ovaja — *Met.* La Borsa de' testicoli — *Fig. Cascar l'ovajo* dicesi di Chi si perde d'animo, o s'abbatte, o rimane sbalordito. Alleg. 65. *Al povero poeta cascherebbe l'ovaja* — (Bot.) Meglio *Ovario*.

Ova-le, *ad.m.* Di figura ellittica per simiglianza coll'Uovo — (Anat.) *Centro ovale*: Materia bianca che si scorge tagliandosi orizzontalmente i due emisferi del Cervello, al livello del Corpo calloso. Abbiamo anche il *Foro ovale*, e la *Fossa ovale*.

Ova-na (Mit.), Dea degli antichi Allobrogi, che corrisponde a Minerva

Ovan-te, *ad.com.* Trionfante, ma intendesi del minor trionfo de Romani, che fu detto *Ovazione*. Tac. Dav. an. 2.81. *Ordinarono i padri, che egli e Druso entrassero in Roma ovanti.*

Ŏ-var, Cit. del Portogallo.

Ova-ri, *sm.* Bastimento a due Alberi e due Vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un Pennone, e la parte inferiore è guernita d'Anelli i quali scorron lungo l'albero: quando la Vela è issata, il Pennone sollevasi verticalmente nella direzion dell'Albero.

Ova-rio (*rii*), *sm.* Lo stesso che *Ovaja* — (Bot.) Parte del Fiore nella quale vengon racchiusi i Semi. Prende posto alla base del Pistillo, e dopo la fecondazione di esso sopravvive ad altre parti del Fiore. L'Ovario giunto a maturazione prende il nome di *Frutto* o di *Seme*. Alcuni lo chiamano *Ovaja*, ma più generalmente *Germe*, *Embrione*. I Crittogamisti dan questo nome al Rudimento del Frutto che consiste in un Corpo bislungo, ristretto alla base, o come inviluppato dalle fasce della Calittra.

Ovariòn-co (*chi*) (Chir.), *sm.* (Da *Ovario* e dal gr. *Onkos* tumore) Tumor formato dall'Ovario o dalla Tromba di Falloppio. Dicesi anche *Ovarioncia* ed *Ovarionzio*

Ovari-sta, *ad. e sost. com.* Chi sostiene la generazione de' Vivipari secondo il sistema dell'Ovaja.

Ovari-te (Chir.), *sf.* Infiammazion dell'Ovaja.

Ŏ-vas, Popoli del Madagascar.

Ova-ta (Ar. Mes.), *sf.* Meglio Ovatta.

Ovati-nò, *sm*, dim. di Ovato.

Ova-tò, *sm.* Spazio di figura ovale.

Ova-tò, *ad.m.* Lo stesso che *Ovale* -(Bot.) *Agg. di* qualunque Parte più lunga che larga, e nelle due estremità rotondata, la superiore delle quali è alquanto più stretta dell' inferiore. Dicesi *Ovato rovescio* o *all'opposto*, se l'estremità della parte a cui s'adatta questo epiteto è più larga che lunga, ed *Ovato storto*, se la Cosa descritta ha una parte più bassa e più piccola.

Ovat-ta (Ar. Mes.), *sf.* Nome dato in addietro a' Fiocchi setacei contenuti ne' gusci dell' Apocino, ed impiegati non solo a far morbidi materassi e cuscini, ma anche ad ovattare gli abiti. Ora si fabbrica artifizialmente Ovatta da potersi sostituire alla naturale dell' Apocino, ed a una specie di Feltro di cotone, che si mette nelle falde tra il panno e la fodera delle Giubbe, acciocchè stian più distese e tengan più caldo. (Dal ted. *Watt.*)- Così dicesi una Sopravveste da camera imbottita di tal feltro.

Ovatta-re, *at.* Metter l'Ovatta ne' panni.

Ovazió-ne, *sf.* Trionfo minore, che il Senato romano accordava a' Capitani i quali avean riportata illustre vittoria, ma non tale da meritar gli onori del trionfo. Il Capitano recavasi incoronato di mirto al Campidoglio, o a piedi o a cavallo, ed ivi sacrificava una Pecora. (Dal lat. *Ovis* pecora.)

Ó-ve, *avv. di luogo*, usato non solo per esprimere stato in luogo, ma anche moto a luogo. De' Poeti dicesi anche *U*, *O*, *Ve*-In vece di *Ove che*, massime nel verso. In vece di *Purchè*, *Cosochè*, *Con questo patto che* -In luogo di *A riscontro di che*. *In cambio di che*- In vece di *Nel qual termine*, all'istesso modo che *Ivi* - Per *Ogni volta che*. *Quando* - Per *Qualora*. *Mentre*. Petr. p.3.canz.6. *L'anima a cui vien manco-Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse*-Per *A tale età*, *stato* o simile. Petr. son.49. *Pur vivendo veniasi ove deposto* -*In quelle caste orecchie avrei* ec. - Riferito a persona. Fav. Esop. 11. *Non pon mente con deliberazione ov' egli* (a cui egli) *faccia la sua limosina* ec.- Riferito a Scrittura o a Discorso. Vit. S. Gio: Batt. 263 *Là, ove Dio ha detto che* ec. Usato in vece del relativo ne' casi obliqui, e vale Al quale o A' quali, Alla quale, o Alle quali, Nel quale o Ne' quali, Nella quale, o Nelle quali. Fiam. 1 32 *Partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò* ecc. - Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche Preposizione. Cr.9.68 4. *L'erba, ove sarà la brina* - Usato in forza di *Ora* o simile, in tempo passato. Pecor. g.6 n.2. *Ove costui la pregò più volte* - Talvolta tien l'antecedente inchiuso in se stesso. Petr. p.1.85. *Non veggio ove scampar mi possa omai*- Unito a *Là* forma l'avverb. *Là ove.*

Ó-ve che, *avv.* di stato e di moto in qualunque luogo Dovunque-Trovasi usato anche pel semplice *Ove*. Bocc. Ninf. Fies 98. *Giunse ad un varco,-Ove ch'ella era* ecc.

Ó-ve che si-a *posto avverbialm.* Lo stesso che *Dove che sia* Ninf. Fies 71.

* **Ovè-glia**, *sf.* Meglio *Pecora* (Dal franc. *Ouaille*.)

Ovelgun-ne, pic. cit. ad 8.L. N. da Oldemburgo.

Ovo-litò, *sm.* (Da *Ovo*, e dal gr. *Lithos* pietra,) Fossile somigliante a piccoli Uova.

* **Ó-vera**, *sf.* Meglio *Opera*.

Overag-gio (gi), *sm.* Lo stesso che *Ovraggio*. Meglio *Opera*.

Ó veramen-te, *avv.* Lo stesso che *O vero*. Scrivesi anche *Ovveramente*.

* **Overa-re**, *at. e neut.* Meglio *Operare*.

* **Overató-re**, *verb.m.* di Overare. Meglio *Operatore*.

Ó-ver-Flac-ke, Is. d'Olanda tralle foci della Mosa.

Overlan-di, *sm. pl.* Nome di piccoli Bastimenti che navigano sul Reno e sulla Mosa. (Dall' ingl. *Overland* sopra terra) Naviglio che non s'allontana dalla terra.)

Óve-ro, Congiunzione disgiuntiva o dichiarativa. Meglio *Ovvero*, *O vero*

O ve-ro. Lo stesso che *O* congiunzione separativa. Dicesi anche *Ossivero*, *O sì vero*, *O si veramente*, *O neramente*, *Ovveramente*, *Ovvero*, *Overo*. Dant. Purg. *A nostral vento*, - *O vero a quello della terra di Alba*-È anche particella dichiarativa, e dinota medesimezza di sentimento tra due termini che possono sembrar diversi G.V. 1.2.1. *Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore e ragunatore di congregazione di genti.*

Ó-ver-Ys-sel (L'), Prov. d'Olanda con 200. mila abit. Deventer è la sua capitale. Burro eccellente e buoni Formaggi.

Ó-vest (Marin.), *sm.* Uno de' quattro punti cardinali dell' Orizzonte, che trovasi opposto diametralmente all' E. Esso è l'intersecazione del primo Verticale e dell' Orizzonte dalla parte ove tramonta il Sole. Il punto in cui esso si nasconde allorchè sta sull' Equatore, chiamasi *Ovest equinoziale*, *Punto dell' Ovest*. Questa parola è principalmente usata da' Marini per dinotare il tramonto ed i venti che soffiano da quella parte. Più italianamente dicesi *Occidente*, *Ponente*. (Dal germ. *West*.)

Ovi-dia, *n.pr.f.*

Ovidianamen-te, *avv.* Alla maniera d'Ovidio.

Ovidia-nò, *ad.pr.m.* Di Ovidio.

Ovi-niò, Romano che accompagnò Antonio suo amico esiliato da Nerone

Ovi-diò Nasó-ne (Publio), Cavalier romano e Poeta assai famoso, nacque in Solmona, cit. del R. di Napoli, l'anno 43. av. G.C. Egli abbandonossi alla poesia non ostant' energica opposizione del genitore. Fu stimato ed onorato nella corte d'Augusto, e tolse moglie ben tre volte. Quest' Imperatore, disgustatosi di lui poichè divulgava alcuni non grati aneddoti di sua famiglia, rilegollo a Tomes, oggi *Tomiswar*. È falso peraltro che egli avesse amoreggiato con Giulia figlia d'Augusto o con Livia sua moglie. Non ostante le sue calde preghiere accompagnate da stomachevoli elogii, Augusto non gli fe grazia, e neanche Tiberio. Morto intanto Ottaviano, e' consacrogli un Tempio, ove offriva incenso ogni giorno. Questo alto ingegno scrisse le *Metamorfosi*, capolavoro; i *Fasti*, opera molto assennata scritta con gusto; le *Elegie* ridondanti di grazie commoventi; le *Eroidi*; tre Libri sugli Amori; tre Canti sull'Arte d'amare; un Poema satirico; varii frammenti d'altre Opere e la *Medea*, tragedia non giunta a noi. Il Poeta di Solmona chiuse gli occhi a' 57 anni. Egli avea ingegno vivace e fecondo, bella e ricca fantasia, ma non abbastanza frenata. Fu abbondante di figure, di arguzie e di affettati concetti, e quindi alterò non poco il gusto de' sublimi Scrittori romani. Ciò non ostante le sue Opere videro più o più fiate la luce, e furon volte in quasi tutte le lingue.

Ovi-niò, Cit. della Nuova Yorck.

Ovinió-poli, Cit. nella Russia Europea.

Ovidót-tò (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Ovidutto*.

Ovidut-tò, *sm.* Canale membranoso che trovasi in molti Animali. Nella sua cavità cadono le Uova che staccansi dall' Ovaja, e per esso conduconsi all' Utero, o fuori del corpo. Nelle donne dicesi *Tuba falloppiana o del Falloppio*.

Ovie-dò, Capitale dell'Asturie con 8. mila abit., ad 80. L. N O. da Madrid.

Oviform-me, *ad. com. comp.* Che ha forma d'Uova.

Ovi-gliò, Comune negli Stati Sardi

Ovi-le, *sm.* Luogo ove si racchiudono le Pecore - *Sin.* Pecorile - *Met.* Abituro comune.

Ovilúc-ciò (ci), *sm.*, *dim.* di Ovile. Piccolo ovile

† **Ovin-doli**, com. nel circ. di Celano, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1200.

Ovi-niò, Liberto di Vatinio, intimo amico di Cicerone-*Quinto Ovinio*: Senator romano punito da Augusto, perchè s'avvilì nella Corte di Cleopatra.

Ovi-parò, *ad. e sm.* Nome dato all'Animale che in se concepisce l'Uovo, che poi partorisce, e finalmente cova. Gli Animali *Ovipari* formano una specie opposta a' *Vivipari*, come l'Uomo, i Quadrupedi ecc. La specie ovipara, oltre gli Uccelli, inchiude diverse specie d'animali terrestri, come i Granchi, le Granceole, le Lucertole, le Rane ec.

Ovissa-va (Mit. Affr.), Nome che gli Abitanti del Benin danno all'Ente Supremo.

* **Ó-vò** (plur. *Ovi* m. ed *Ove* o *Ova* f.), *sm.* Meglio *Uovo* - (Ar. Mes.) *Ovo di bufala*: Provatura tenuta ad intenerir nella Crema - (Chim.) *Ovo filosofico*: Sorta di Vaso.

Ó-vò, Isoletta nell' Arcipelago.

Ovola-jò (ai) (Agr.), *sm.* Il Vivajo degli Uovoli.

Ovola-tò (Archi.), *ad.m.* Ornato di Uovoli.

Ó-volò (Arche.), *sm.* Meglio *Uovolo* - Chiamansi *Ovoli*, *Ovuli*, *Ovicini* l'Escrescenze che osservansi nelle Radici d'alcuni Alberi, e segnatamente nell'Ulivo. Si dà anche questo nome a' Rudimenti de' Semi rinchiusi nell'Ovario, i quali fecondati ec. divengon veri Uovi vegetabili, ossia Germi - Specie di Fungo appartenente al genere *Agaricus*. V. Uovolo-Fungo velenoso dello stesso genere del precedente. V. Uovolo.

Ó-vra, *sf.* Lo stesso che *Opra*, mutato il *P* in *V*. Voce de' Poeti.

* **Ovrag-giò**, *sm.* Voce francese. Meglio *Opera*.

* **Ovra-re**, *at.* Voce poet. e sinc. di *Overare*. Meglio *Operare*.

* Ovre-rò, ad. e sm. Meglio *Operiere*.

Ovuli-ta, sf. Genere di Zoofiti dell'ordine degl'*Idreformi annidati*. Polipaio pietroso, cavo internamente.

Ovun-que, avv. In qualunque luogo, In qualsivoglie luogo, Ove che. Si unisce a' verbi di stato ed a' verbi di moto - *Sin.* Ondunque, Dovunque, Dounche, Vunque. (Da sincope del lat. *Ubicumque.*) Petr. 86. *Per far dolce sereno ovunque spira.*

Ovveramen-te, Congiunzione separativa o dichiarativa. Lo stesso che *O veramente*.

Ovve-rò, Congiunzione separativo o dichiarativa. Lo stesso che *O vero*. - Dove han luogo due disgiuntive, *Ovvero* può usarsi anche nel principio del membro, seguito da un altro. S. Agost. C.D 2.14 *A cui dovrebbe la città fare onori divini? ovvero a Plutone, ovvero alli Dii?*

Ovva-rè, Paese della costa S. della Ghinea. La Cit. del suo nome giace a 73. L. E. da Juida. Banani e Noci di cocco. Aria insalubre.

Ovvhyhè-è, una dell'Isole di Sandwich nel Grande Oceano, scoperta da Cook nel 1778., ed ove fu messo a morte l'anno seguente. Long. 158. 19. Lat. 20. 17. Canne da zucchero, Banani, Noci di cocco ed Albero da pane.

Ovvi-a, avverb. Lo stesso che *Orsù*, e significa Incalzamento a far presto, Spedizione. (Da *Or via.*) - *Prep.* in signif. di *Verso* Amet. 16. *Ovvia alle quali riverente si levò Lia.*

Ovviamèn-te, avv. In modo ovvio.

Ovvian-te, part. di Ovviare. Che ovvia. Opponente, Impediente, Resistente - Andante incontro.

Ovvia-re, at. Opporsi, Impedire, Rimuovere. Filoc. l. 75. *Intendendo di volere ovviare gli assalitori.* Petr. Uom. ill. 262. *Per ovviare a Curradino l'andata di Puglia* - - N. assoluto.

Ovvia-to, ad. m. da Ovviare.

Ovviató-re, verb. m. di Ovviare. Che ovvia.

Ovviatri-ce, verb. f. di Ovviare. Che ovvia.

Ovviazió-ne, sf. L'ovviare.

Ov-vio (ii), ad m. Ordinario, Triviale. (Dal lat. *Obvius* facile.) Facile a presentarsi alla mente - Che si para innanzi, Che viene incontro.

Ovvól-to (Bot.), ad. m. *Fogliazione ovvolta* dicesi quando nello svilupparsi dalla Gemma due Foglie opposte, son ripiegate in modo che gli orli dell'una involgono alternamente quelli dell'opposta. (Dal lat. *Obvolutus* avvolto.)

Owau-re, Cit. e 3. L. N. O. da Kiovia.

Oxa-lida, sf. (Dal gr. *Oxos* aceto.) Specie di Piante del genere *Romice*.

Oxele-o (ei), sm. (Dal gr. *Oxos* aceto, ed *Eleon* olio.) Medicamento fatto a forma di Cerotto con Litargirio, Olio ed Aceto.

Oxensti-ern (Axel), gran Cancelliere e primo Ministro di Gustavo Adolfo re di *Svezia*, si rese illustre per integrità ed ingegno, e scrisse un Volume sulla Storia di Svezia.

Ox-fórd Contea degli Stati-Uniti. Cit. nell'Alto Canada.

Ox-fórd, bella Cit. d'Inghilterra, Capitale della Contea del suo nome. Accoglie 18. mila abitanti, e giace a 16. L. N. O. da Londra. La Contea conta 100. mille persone - Porto del Maryland a 13. L. S. E. da Baltimore - Pic. cit. nella Carolina Settentrionale.

Oxfordie-se, ad. pr. com. Di Oxford.

Oxia-na, ant. cit. della Sogdiana.

Oxia-ni, ant. Popoli della Sogdiana.

Oxi-bii, ant. Popoli dell'Alpi Marittime a' confini della Liguria.

Oximel-lo (Farm.), sm. Lo stesso che *Ossimele*.

Oxó-ga, Prov. della Nuova-Spagna con 600. mila abitanti. Ricche miniere d'oro, d'argento e di piombo. La sua capitale ha lo stesso nome.

Oxó-nio, Cit. d'Inghilterra - *Sin.* Oxford.

O-xu, grande Prov. dell'Is. di Nifon.

O-xus, Fiu. della Tartaria Indipendente, oggi *Djihun* - - *Sin.* Oxo.

O-yapoc, Porto nella Gujana, a 6. L. dalla foce del Fiu. del suo nome, all'E. di Cajanna.

Oye, pic. cit. a 2. L. da Calais.

Oyan (S.), Bor. a 5. L. da Màcon.

Oyóla-va, Is. del G. Oceano, nell'Arcipelago de' Navigatori. Long. O. 173. 11. Lat. S. 11. 2.

Oyonnax, Vill. a 3. L. N. da Nantua.

Oyssel, Bor. a 3. L. S. da Roano.

O-za, n. pr. m.

Oza-i, n. pr. m.

Oza-ma, Riviera dell'Is. di Haiti.

O-zan, n. pr. m.

O-zanam (Giacomo), nato in Francia nel 1640., scrisse il *Dizionario di Matematica*, il *Corso di Matematica*, le *Ricreazioni matematiche e fisiche*, il *Metodo facile per misurar la Terra*, un Libro sul *Compasso di proporzione*, la *Geometria Pratica*, ed i *Nuovi Elementi d'Algebra*. Quest' uom pio e di retto cuore fu spento d'apoplessia a' 70. anni.

Óza-ra, ant. cit. della Grande Armenia - *Sin.* Azore.

Óza-zia, n. pr. m.

O-ze (Med.), sm. (Dal gr. *Oze* fetore.) Nome che Paracelso diede al Fetor di bocca.

Oze-na, sf. (Dal gr. *Oze* fetore.) Fetidità dell'aria espirata dalle Narici, dipendente dall'ulcerazion della Membrana pituitaria - Così dicesi anche l'Ulcera che si genera dentro al Naso - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri* e della famiglia de' *Carnivori*, che mandano odor molto ingrato - Nome dato da Plinio ad un Polipo, che tramanda dalla testa odor fortemente ingrato. Pare che sia l'*Ozolis* d'Aristotele.

Oze-ne, ant. cit. dell'India di qua del Gange.

Ozenza-ra, ant. cit. della Palestina, nella Tribù d'Efraim - *Sin.* Ozenzare.

O-zi, n. pr. m.

Ozì-a, n. pr. m. - - *Sin.* Ozias, Osia. Profeta ebreo sotto il regno di Asa, più noto col nome di *Azaria*.

* Ozi-acò (ci a chi), ad. m. *Agg. di* Giorno. Voce corrotta da *Egiziaco*, e vale Giorno infausto e malaugurato.

Ozì-an, n. pr. m. Lo stesso che *Ozia*.

Ozie-le, n. pr. m.

Ozillac, Bor. nella Saniogna.

Ozi-mó (Bot.), sm. Lo stesso che *Ocimo*, *Ozzimo*.

Ozi-nó, Cit. del Giappone nel Is. di Nifon.

O-zio (ii), sm. Il cessar dell'operazione, e per lo più racchiude in sè un certo che di pigrizia e riposo vizioso, ed in questo senso val lo stesso che *Oziosità* - Pigrizia, Accidia, Scioperaggine, Infingardaggine, Scioperatezza, Disoccupazione - Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett. 67. *Sei a tempo di farli dotto, avendo e maestro e ozio e ingegno* - Applicazione. Segr. Fior. *E scuserete me colla brevità del tempo che mi è in simili casi concesso* - *Avere ozio*: Aver tempo, Aver campo, comodo - *Stare in ozio*: Vivere oziosamente.

Oziosag-gine, sf. Propriamente Tendenza all'ozio, ma prendesi anche per l'*Oziosità*.

Oziosamen-te, avv. Con ozio; Accidiosamente, Scioperatamente - Per *simil.* diciamo Che una Cosa sta oziosamente in alcun luogo, per dire che vi sta senza bisogno.

Oziosét-to, ad. m., dim. di Ozioso. Alquanto ozioso.

Oziosissimamen-te, avv. sup. di Oziosamente.

Oziosis-simo, ad m., sup di Ozioso.

Oziosità, sf., astr. di Ozioso. Vizio di chi sta in ozio, altrimenti *Accidia* - *Sin.* Oziositade, Oziositate.

Ozió-so, ad. e sm. Che sta in ozio, Sfaccendato, Accidioso, Perdigiorno, Scioperato, Neghittoso, Lento, Infingardo, Che sta colle mani in mano, colle mani a cintola, Disoccupato. Am. Ant. 34. 2 4. *Ogni ozioso è in desiderii* - Col secondo caso Espos. Pater. f. 80. *Chi è ozioso di buone opere ecc.* - Vano, Inutile, onde diciamo *Quistione*, *Parola oziosa* - Parlando di *Persona* vale anche *Chi ha ozio* - Parlando di *Cosa*, vale *Da ozioso*. Petr. son 6. *La gola e'l sonno e l'oziose piume - Hanno del mondo ogni virtù sbandita* — *Oziosi della Sinagoga*: Così chiamano gli Ebrei alcuni Uffiziali pubblici, perchè il loro impiego è sedentario, ed attendono soltanto al servigio divino.

Óz-ni, n. pr. m.

Ozóa-ni, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Ozóa-na, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

O-zócor (Mit.), Nome particolare dell'Ercole egizio, Generale dell'armi di Osiride, ed Intendente delle sue provincie.

Ozofil-ló, sm. (Dal gr. *Ozo* io odoro, e *Phyllon* foglia.) Arboscello della Gujana che forma genere nella *Diadelfia diandria*. Le sue Foglie stropicciate mandano odor nauseante a segno da generar vertigini in tempo caldo. Dicesi anche *Ticorea foetida*.

Ozógarda-na, ant. cit. della Mesopotamia - *Sin.* Zaragardia.

Ozó-la, ant. cit. dell'Asia, nell'Aracosia.

Ozo-li, ant. Colonie di Locri, la cui capitale era Anfisa.

Ozó-ló, sm. (Dal gr. *Ozo* io odoro.) Genere di Crustacei dell'ordine de' *Pecilopodi*, che mandan cattivo odore.

Ozóme-na (Mit.), Sposa di Taumante, e madre dell'Arpie.

Ozó-nió (ii) (Bot.), sm. Lo stesso che *Imantia*.

Ozotam-nó, sm. (Dal gr. *Ozo* io odoro, e *Thamnos* spinajo.) Specie di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della sezione delle *Corimbifere*, e della *Singenesia poligamia superflua*.

Ozaie-le, n. pr. m.

Ozza-póli, ant. cit. della Tracia.

Ozzimatis-simó, ad. m., sup. di Ozzimato.

OZZIMA-TO, ad m. da Ozzimo. *Agg.* di Liquore in cui sia stato infuso Ozzimo.

* OZZI-MO (Bot.), sm. Meglio *Ocimo*. Più comunemente *Bassilico*.

OZ-ZO (Mit.), Dio adorato dagli Arabi prima del Maomettismo.

OZZÒL-DI, Voce composta, usata dalla Plebe fiorentina per dire *Otto soldi*. Salvin. Annot. F B 4 3 3. *Così la plebe nostra dice quazzoldi, ozzoldi, per quattro e otto soldi.*

P

P, *sost. com.* Decimaquarta Lettera dell'Alfabeto italiano, e quinta delle Consonanti che diconsi *Mute*.

PA, Prov. della China.

PAAMI-LÈ (Mit.), Divinità egizia, che corrisponde a Priapo, e secondo alcuni, La Donna che allevò Osiride.

PA-AS (Mit.), Nome dell'Ente Supremo presso gli Ersanii, che fan parte de' Morduani.

PA-AV (Pietro), valente Medico, nacque in Amsterdam al 1561, e scrisse il *Trattato della Peste* ed altri Libri.

PABA-I, Isoletta della Scozia.

PAB-BIÒ (ii), sm. Specie di Pianta graminacea del genere *Aira*.

PA-BNA, Riviera dell' Indostan.

PA-BULÒ, sm. Alimento, Pascolo

PACA-CAMAC (Mit.), Nome che davano i Peruviani all'Ente Supremo

PACA-JES, Prov. del Perù, che confina all'E. colla Prov. della Paz, ed all'O. col Lago di Titica.

PACA-LIÈ, *ad. e sf.* Feste che celebravansi in Roma in onor della Pace.

PACAMA-NA (Mit.), Dea che adoravano i Peruviani.

PACAMO-ROS, Prov. della Colombia

PACA-RE, at. Sedare, Pacificare.

PACASMA-IO, Riviera del Perù.

PACATAMÈN-TE, *avv.* Tranquillamente, Placidamente.

PACATÉZ-ZA, *sf.* Tranquillità, Calma, Placidezza.

PACATISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* di Pacatamente.

PACATIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Pacato. Tranquillissimo.

PACA-TO, *ad. m.* da Pacare. Sedato, Quieto, Tranquillo.

PACAUDIÈRE (La), Cit. con 2. mila abit. a 4.L. N.O. da Roanne.

PACAZIA-NO (Tito Giulio Marino) sulla fine del regno dell'Imp. Filippo, ribellossi nelle Gallie, e nel 249. fu disfatto e messo a morte dall'armata che avea innalzato Decio all'impero.

PAC-CA (*che*), *sf* Ferita o Percossa. Voce bassa. (Dal gr. *Peco* io batto.)

PACCALONGAN-GÒ, Cit. e Prov. dell' Is. di Giava.

PACCHEBÒT-TO, sm. (Dall'ingl. *Pack* pacchetto, e *Boat* barca.) Nome di Bastimenti destinati a portar lettere oltre mare per servizio della posta, ed al trasporto de' passaggieri.

PACCHÈT-TO, sm. V. Pachetto-(Marin.) Lo stesso che *Pacchebotto*.

PAC-CHIA, *sf.* Voce plebea. Lo stesso che *Pacchio*.

PACCHIAMÈN-TO, sm. Il pacchiare. Voce bassa.

PACCHIA-NO, ad. e sm. (Dal gr. *Pachynoos* stupido.) Balordo, Pappacchione.

PACCHIA-RE, at. e *neut. ass.* (Dal gr. *Pepeca* da *Pato* io mangio.) Mangiar con un certo acquacchiato suono della bocca. Voce bassa-Mangiar con ingordigia, ed anche Mangiare in Conversazione.

PACCHIARI-NA, *sf.* (Dal gr. *Pachys* crasso, ed *Ilys* fango.) Fango, Mota.

PACCHIARÒT-TO, ad. e sm. Pastricciano, *nel 2.° signif.* Voce bassa.

PAC-CHIO (*chi*), sm. Il cibo in generale, Ciò che si mangia, Pasto. Voce bassa. (Dall' ebr. *Pag* cibo.)

PACCHIÒ-NE, ad. e sm. Che pacchia

PACCIA-MÈ, sm. Lo stesso che *Pacciame*, *Pattume*.

PACCIA-NO, ad. e sm. (Dallo spagn. *Pachon* uomo lento.) Disutile, Pastricciano, Poltrone.

PAC-CIO, *n. pr. m. Vezz.* di Giacopaccio, *accr.* di Giacomo o Jacopo.

PACCIÒT-TA, *sf* Pacchiamento, Corpacciata, Mangiata.

PACCIU-MÈ, sm. Lo stesso che *Pattume*.

PAC-CÒ (*chi*) (Ar. Mes.), sm Balla formata di 22 rotoli di Vacchette legate insieme senz'involture.

PACCOTTI-GLIA (*glie*), *sf* Certa quantità di mercanzia imbarcata da un passaggiero o qualche altro, per farne commercio per proprio conto, o per metà con chi glie l'ha affidata.

PA-CE, *sf.* Concordia, Tranquillità pubblica e privata. Contrario di *Guerra* e di *Discordia* - Detto assolutam. per Trattato di pace-*La pace di Vestfalia* ec.: La pace conchiusa in Vestfalia-Tranquillità dell'animo-Quella pace che vien da Dio-Tranquillità, Silenzio, Lontananza dallo strepito, dal tumulto - Cessamento o Sospension del moto o del suono - *Con buona pace*: Pacificamente - *Dio vi dia pace*: Modo di salutare - *Dar la pace di Marcone*: Congiungersi carnalmente. Modo basso- *Trattar la pace*: Procurar di conchiuderla-Tavoletta d'Argento o d'altro metallo ecc., nella quale è intagliato o scolpito a basso rilievo alcun soggetto sacro, e che si dà a baciare nelle Chiese e ne' Concilii a' Fedeli - Gli Antichi Cristiani dissero *Pace* la Comunione ecclesiastica, ovvero la Tranquillità beata della vita eterna - (Mit.) Divinità allegorica, figlia di Giove e di Temide.

PA-CE, *n. pr. m. e f.*

† PA-CE, com. circond nel distr. e nella dioc. e prov. di Messina: abit. 1000.

† PA-CE, com. nel circ. di Milazzo, distr. e prov. di Messina nella Badia di S. Lucia: abit. 600.

† PACE-CO, com. circond. nel distr. e nella prov. di Trapani, dioc. di Mazara: abit. 3000.

* PACEFICAMÈN-TE, avv. Meglio *Pacificamente*.

* PACEFICA-RE, at. Meglio *Pacificare*.

* PACEFICA-TO, ad. m. da Paceficare. Meglio *Pacificato*.

* PACEFICHIS-SIMO, *ad m. sup.* di Pacefico. Meglio *Pacifichissimo*.

* PACE-FICO, ad. e sm. Meglio *Pacifico*

PA-CEM, Bor. nell'Is. di Sumatra.

† PACEN-TRÒ, com. nel circ. e distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 300

PACHEBLEFA-ROSI, *sf.* (Dal gr. *Pachys* denso, e *Blepharon* palpebra.) Ispessimento del tessuto delle Palpebre, tanto per infiammazion cronica, quanto per tubercoli.

PACHE-CO, Gentiluomo portoghese, fu uno degli uccisori d'Ines De Castro.

PACHE-CO (Giovanni De), Marchese di Villena, godè intero il favor d'Enrico IV. re di Castiglia, e dispose a suo talento del regno. Ribellatosi, fe porre sul trono Alfonso fratello d' Enrico nel 1463. Morto Alfonso, Enrico rimonto sul Trono, e Pacheco appropriossi varie Città ed alcuni Castelli. Questo perfido Ministro chiuse gli occhi nel 1463.

PACHET-TO, *sm.* Piego, Fascetto di cose minute, Invogliuzzo, e *per lo più* dicesi di Lettere.

PACHIA-TICÒ (*ci*) (Terap.), ad. e sm. (Dal gr. *Pachys* denso.) Incrassante, Condensante.

PACHICHIMI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pachys* denso, e *Chymos* umore.) Ispessimento morboso degli Umori.

PACHIDER-MÒ, *ad. e sm.* (Dal gr. *Pachys* denso, e *Derma* pelle.) Mammifero che ha Pelle molto spessa, e Piedi con più di due dita attorniate da unghie cornee, come l'Elefante ec.

PACHIME-RO (Giorgio), nato a Nicea nel 1310., pubblicò la *Storia dell'Oriente*, volta in latino e corredata di note dal P. Poussines Gesuita, ed altri Scritti.

PACHI-NÒ, Capo della Sicilia, oggi *Capo Passero*.

† PACHI-NÒ, com. circond. nel distr. e nella prov. di Noto, dioc. di Siracusa: abit. 2000.

PACHITE-A, Riviera del Perù.

PACHI-TO (Mit.), uno de' Cani d'Atteone (Dal gr. *Pachytes* grossezza.)

* PACIA-LÈ, ad. e sm. Meglio *Paciere* - Pacifico.

✠ PACIA-NÒ, Vescovo di Barcellona. (9. marzo.)

* PACIA-RE, at. Meglio *Appaciare*, *Pacificare*.

* PACIA-RO, ad. e sm. Meglio *Paciere*.

PACIAU-DI (Paolo Maria), nato in Torino al 1710., indossò la vesta dei Teatini e chiuse gli occhi a 65. anni. Abbiam di lui le *Osservazioni sopra alcune particolari e strane Medaglie*, le *Memorie de' G. Maestri dell'Ordine Gerosolimitano* ed altri Libri.

* PACIBILMÈN-TE, avv. Meglio *Pacificamente*.

PACIBA-RÈ, ant. cit. dell' India.

* PACIÈN-TE, ad. e sost. com. Meglio *Paziente*.

* PACIENTEMÈN-TE, avv. Meglio *Pazientemente*.

* PACIÈN-ZA, *sf.* Meglio *Pazienza*.

* PACIÈN-ZIA, *sf* Meglio *Pazienza*.

PACIÈ-RE (*fem.* Paciera), ad. e sm.

Mediatore per trattare e conchiuder pace, Quegli che fa stringer pace, Mezzano della pace.

Paci-fèro, ad. m. Che porta, Che reca pace -(Mit.) Soprannome di Minerva ed anche di Marte.

Pacifica-bile, ad. com. Da potersi pacificare.

Pacificamén-te, avv. Con pace, In pace, A cheto, D'accordo, Tranquillamente, Quietamente, Amichevolmente ec.

Pacificamén-to, sm. Il pacificare, Il pacificarsi. Ritorno all'antiche relazioni amichevoli fra più persone o nazioni divenute nemiche; Riconciliazione.

Pacifican-te, part. di Pacificare. Che pacifica.

Pacifica-re, at. Far stringer pace, Metter pace. Quietare, Rappattumare, Ridurre a concordia uno con un altro, Riconciliare Rirconciliare -N. pas. Dar pace a se stesso, Riconciliarsi, Por giù l'odio, sdegno, rancore, ed *anche* Riconciliarsi con alcuno, Tornare amico o in concordia, Deporre l'inimicizie, Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace -*N. assoluto*.

Pacifica-to, ad. m. da Pacificare. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato, Riconciliato.

Pacificató-re, *verb. m.* di Pacificare. Che pacifica - (Mit.) Soprann. di Giove.

Pacificatri-ce, *verb f.* di Pacificare

Pacificazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Pacificamento*.

Pacificis-simo, *ad m.*, sup di Pacifico.

Paci-fico (ci e *chi*), ad. m. usato anche in forza di sost. parlando di *Persona*. Di pace, Quieto, Amator di pace -Che significa pace, Che è segno di pace -*Pacifici* si dissero nel VI. secolo Que' che seguivano l'Enotico dell'Imp. Zenone -Nome di Que' che nel secolo XII. formarono una società religiosa per purgare il Mezzodì della Francia da' Brabanzoni, specie di banditi -Nome dato agli Anabattisti nel secolo XVI. -Nome altresì dato a que' Teologi che procurano di conciliare i Cattolici co' Protestanti ec. - Specie di Sacrifizio, quasi l'astratto di Cose pacifiche. Com. Dant. Purg. 10. *Offerendo gli olocausti e li sacrifizii e pacifichi ec.*

Paci-fico (Oceano), V. Oceano.

Paci-fico (Massimo), nato in Ascoli al 1400., visse intero un secolo. Le sue Poesie si lessero con piacere, ed in una di esse si fa menzione della Lue venerea, quando questo male tremendo infettava l'Europa, pria della scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo.

Pacina-ti, ant. Popoli d'Italia, originarii dell'Illiria.

Paci-ni (Salvatore), Prelato dotto e virtuoso, nato in Toscana al 1506., fu creato Governator di Roma. Poscia ebbe il Vescovado di Chiusi, e si distinse non poco nel Concilio di Trento. Chiuse gli occhi a'73. anni.

Paci-no, n. pr. m., dim. di *Pace*-*Sin.* Pecie.

Pa-ció, celebre Giureconsulto nato in Vicenza al 1550., scrisse varie Opere legali.

Pacióz-za, *sf.*, dim. di Pace. Riconciliazione amichevole fra persone corrucciate per poco. Voce bassa.

Paciu-ca, Cit. nel Messico.

Paciuca-ca, Riviera del Perù.

Pa-co (*chi*), sm Specie di Mammifero dell'ordine de' *Ruminanti*, che abita nel Perù ec. Il suo Corpo è coperto d'assai fina e preziosa lana.

✠ **Pacò-mio**, nato nella Tebaide da genitori idolatri, fu istruito dal santo solitario Palemone, divenne capo del Monastero della Tebaide sulle sponde del Nilo, e fondò poscia molti altri Conventi. Quest'uomo edificante, che chiuse gli occhi nel 348., scrisse una Regola monastica, ed anche Lettere ridondanti di dottrine. (14 maggio.)

✠ **Pacò-mio** morì martire in Alessandria. (26. novembre.)

Pa-con sm. Nome d'un Mese Copto, che corrisponde al nostro Maggio, era il nono mese degli Egizi.

Pacò-nia ant cit. della Mesopotamia - Isoletta sulla costa N. della Sicilia, alla foce del Beli

Pacu-nio (Agrippino), Senator romano, e Filosofo stoico, fu mandato in esilio da Nerone.

Pacò-ri (Ambrogio), di puri costumi, nacque nella Francia, e morì nel 1730, agli 80 anni. Dobbiamo a lui molte Opere sacre.

Pacò-ro, Re della Media - Re dell'Armenia - Re di Edessa - Nome di quattro Re dell'Iberia.

Pacò-ro, Figlio d'Erode re de' Parti, tagliò a pezzi l'esercito di Crasso l'anno 53. av. G. C. Ventidio il disfece, el pose a morte 14. anni dopo.

Pac-ti, ant. Popoli presso le Palude Meotide

Pac-tia. Lidio che ricovrò in Cuma, ed un Oracolo nel fece scacciare.

Pac-tolo (Geog.), lo stesso che *Pattolo*.

Pacu-ni, Indiani del Brasile, nella parte O. della Prov. di Para.

Pacu-ra, ant. cit. dell'Indie, sul Golfo del Gange.

Pacu-vio (Marco), nato in Brindisi l'anno 531 di Roma, pubblicò Satire e Componimenti teatrali. Cicerone parla delle sue Tragedie con molta lode.

Pacy, Cit. con 2. mila abitanti, a 4. L. E. da Evreux.

Pada-mu, Riviera delle Columbie.

Padan-go, Fiu. e Cit. nell'Is. di Sumatra.

Padé-i, ant Popoli nomadi dell'Indie.

Padèl-la, *sf.* Strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altro modo le vivande -Vaso di rame o di terra, di cui valgonsi gl'Infermi per fare a letto i loro agi -(Chim.) Parte della Campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla -Nome de' Vasi in cui fondesi il vetro -(Anat.) Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra -*Sm* Specie di Nave piatta e larga.

Padella-io (*i*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Padellaro*.

Padella-ro, *ad.* e *sm.* Che fa o vende Padelle.

Padella-ta, *sf.* Tutta la quantità di roba che si cuoce nella padella in una volta.

Padellét-ta, *sf.*, dim. di Padella.

Padelli-na, *sf.*, dim. di Padella. Lo stesso che *Padelletta*.

Padelli-no, *sm.*, dim. di Padella. Lo stesso che *Padelletta*.

Padelló-ne, *sm.*, *accr.* di Padella. Padella grande.

Padellòt-to, *sm.* Padella grande, Padellone -(Chim.) Nel signif. di *Padella*.

Paderbò-na (Geog.), lo stesso che *Paderborna*.

Paderbór-na, grande Città della Germania, a 16 L. N. O. da Cassel. Magnifica cattedrale.

Padiglió-ne, *sm.* Arnese di panno, drappo o simili, che applicato nelle camere al palco, cala sul letto e lo circonda; in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall'aria, standovi sotto al coperto: non è più in uso che presso i Capitani supremi degli eserciti. I Romani l'imitarono da' popoli orient., ed a' tempi di Vegezio dieci Fanti col Decano alloggiavano sotto un padiglione. Gl'Italiani si valsero di nuovo de' Padiglioni dopo le Crociate. (Dal celt. *Pavilhon*.) -*Padiglione maestro*: Luogo dove soggiorna in guerra un Generale, comunemente detto *Quartier generale* -*Padiglione degli Uffiziali*: Caserma - Usato anche per *Bandiera*, *Confalone* - -*Sm.* Qualunque panneggiamento per coprire Altari Troni, Mensa ecc. - Nome che dassi a ciascuna delle Faccette del fondo d'un Diamante - Torricelle che si solleva dagli edifizi -Scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare si va ristringendo insensibilmente -Nome dato ad alcuni piccoli Edifizi posti davanti a' Palazzi reali, destinati a stanza delle Guardie -(Mus.) Parte allungata in forma d'imbuto, che termina certi Strumenti da fiato, come il Corno, il Clarinetto ec. - *Padiglione chinese*: Strumento musicale da percossa, che ha figura di Cappello d'ottone terminato in punta, e guernito con piccole campanelle -(Anat.) *Padiglione dell'orecchio*: L'Orecchio propriamente detta, ossia la massima parte dell'Orecchio esterno (Anat.) *Padiglione della Tuba del Falloppio* Porzione allargata a foggia d'imbuto, che termina il condotto escretore dell'Ovaja - Drappo ordinariam. di Stamina, che s'innalbera sulla parte superiore degli alberi ecc., per far conoscere la qualità de' Comandanti delle Navi, e la Nazione alla quale appartengono. Le varie Nazioni marittime han diversi padiglioni che le contraddistinguono.

Padil-la (Maria De), Favorita di Pietro il Crudele Re di Castiglia, visse nel XIV. secolo. Era molto avvenente, ed avea pregi da meritar una Corona.

Padilònien-si, Indiani degli Stati-Uniti, nel Territorio di Missuri.

Padina-ti ant. Popoli d'Italia, che abitavano verso la foce del Panaro nel Po.

Padi-polò, Gruppo d'Isolette dell'Arcipelago delle Maldive.

Pa-do, sm. Nome volgare d'una specie di Pruno selvaggio.

Pa-dova (Alberto da). Monaco Agostiniano, fiorì nel secolo XIV. I suoi Sermoni latini sul Vangelo han veduto più volte la luce.

Pa-dòva, Capitale del Padovano nel Regno Lombardo-Veneto, accoglie 50 mila abitanti, e giace a 90. L. N. da Roma. È famosa la sua Università.

Padóva-na, *sf.* *Padovane* chiamansi le moderne Medaglie fatte ad imitezion dell'antiche. Tolsero il nome da un valente Pittore detto *Il Padovano* che fiorì nel secolo XVII.

Padovanési-a (*ie*), *sf*. Lo stesso che *Padovanismo*.

Padovani-smó, *sm* Maniera di Padovano, Proprietà o Idiotismo nel Linguaggio Padovano.

Padovanità, *sf*. Lo stesso che *Padovanismo*.

Padóva-nó, ad. pr. m. Di Padova; Attinente a Padova - In forza di *sm*. Nome della Prov. di Padova.

Padova-nó, *sm*. Nastro di varie lunghezze, il cui ordito è di canapa o di lino di delicata finezza, e la trama di seta ec. Questi nastri fabbricaronsi la prima volta in Padova.

Padóva-nó (Lodovico Leone detto Il), valente Pittore nato in Padova, si distinse non poco ne' ritratti. Visse a' tempi di Paolo V.

Padrac-ció (*ci*), *ad*. e *sm*., *pegg*. di Padre.

Pa-dre, *sm*. Il maschio di qualunque animale, il quale riceve questo nome dopo d'aver generato figliuoli. Parlando dell'*Uomo*, dicesi anche *Genitore*, *Babbo*. (Dal pers. *Peder*.) - Usato senz'articolo. Vit. S. Gio. Batt. 199. *Questi fiori volea recare o padre e madre* - Col dativo. Segner. *Fu altresì padre a Cristo* ec. - Non si può dire *Al mio* ec. *padre*, ma *Al padre mio*, poichè i pronomi *Mio*, *Tuo* scacciano l'articolo in sua compagnia. Vi è qualch'esempio in contrario nelle Vite de' SS. PP. ec. - Per venerazione dicesi de' Dottori della Chiesa e d'altri Scrittori Sacri, degl'Istitutori degli Ordini de' Religiosi claustrali, e specialmente de' loro Superiori. Principalmente dicesi del Papa. I Dottori della Chiesa diconsi anche *Santi Padri*, e *Padri della Chiesa* - Detto de' Senatori Romani, nel plurale e per lo più coll'aggiunto di *Coscritti* - Oggi diconsi altresì *Padri* i Senatori dell'altre Repubbliche - Inventore - Il primo e il più illustre che sia stato in alcuna scienza o arte - *Met*. Maestro, Precettore, Autore - Causa. Fortig. Ricc. 10. 47. *Il vino è padre delle risse* ecc. - Talvolta è nome d'affetto e di riverenza - Detto del Sacerdote che assiste a' moribondi - Questa voce nella Sacra Scrittura talvolta significa *Dio* - *Padre* prendesi per la prima Persona della Santissima Trinità, ed in tal signif. dicesi *Eterno Padre* o *Padre Eterno*, *Iddio Padre* - *Padre* si prende anche per Avo, Bisavo, Autor della famiglia, Re, Magistrato, Padrone, Signore, Protettore, Benefattore ecc. Satanno è detto *Padre della menzogna* ecc. - *Padri della Botanica* dice Linneo gli Autori che primi stabilirono i fondamenti di tale scienza - *Porto del Padre*: Porto dell'Is. di Cuba.

† **Pa-dre** (S.), com. nel circ. d'Arpino, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 2600.

Padrecciuó-ló, *sm*., *dim*. di Padre. Lo stesso che *Padricciuolo*.

Padrefami-glia, *ad*. e *sm*. *comp*. (*Pl*. Padrifamiglia.) Padre di famiglia.

Padréggia-ré, *neut*. *ass*. Lo stesso che *Patrizzare*.

* **Pa-dria**, *sf*. Meglio *Patria*.

Padricciuó-ló, *sm*., *dim*. di Padre nel senso figurato.

Padricel-ló, *sm*. *dim*. di Padre, come titolo di Religioso claustrale, e s'usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura.

Padrina-to (Milit.), *sm*. Lo stesso che *Patrinato*.

Padri-nó, *sm*. *dim*. di Padre. Titolo di Religioso claustrale, usato come *Padricello* - Compare, ma dicesi meglio *Patrino* - Quegli che mette in campo il Cavaliere nel duello e lo assiste. Più comunemente *Patrino*.

Padroci-nio (*ii*), *sm*. Meglio *Patrocinio*.

Pa-drón, plc. cit. e 4. L. S. da Compostella.

Padró-na, *f*. di Padrone. Signora, Donna.

Padrónag-gió (*gi*), *sm*. Lo stesso che *Padronato* - Padronanza.

Padróna-lé, *ad*. *com*. Di padrone, Domenicale.

Padrónan-za, *sf*. Superiorità, Dominio, Signoria.

* **Padróna-ticó**, *sm*. Meglio *Padronato* nel 4.° significato.

Padróna-tó, *sm* Padronanza, Imperio, Superiorità - Protezione, Protettorato - Dominio o Possesso di terreno o altro fondo stabile - Ragione che si vanta sopra i Beneficii ecclesiastici, Diritto di poter presentare alcuno ad un beneficio - In questo senso, il quale è ora più in uso, gli Antichi anche dissero *Patronato*, *Padronatico*, *Padroneria* - *Masserie e Padronati*: Nome co' quali s'indicano i Luoghi donde cavansi le varie qualità delle lane di Spagna.

Padrónci-na, *sf*. dim. di Padrone.

Padrónci-nó, *ad*. e *sm*. *dim*. di Padrone, detto per vezzo.

Padró-né, *ad*. e *sm*. Che ha dominio e signoria; Possessore, Signore. (Dal lat. *Patronus*, che dinotava pure il Padrone in relazione allo Schiavo da lui manomesso.) - *ANDARE A PADRONE*: Accomodarsi in servizio altrui - *Met*. Protettore - Sovrano - (Eccl.) Chi ha padronato, Colui che ha giurisdizione del padronato - (Leg.) *Padron di causa*: Avvocato - Colui che comanda nella Nave, e che dicesi anche *Padron di nave*, Capitano - Così chiamasi sulle navi da guerra l'Uffiziale che è presso al Luogotenente. Egli assiste alla carena, ha cura dell'assestamento della nave ec. - *Padroni di scialuppa*: Uffiziali che servono sulle Navi da guerra francesi, a' quali si dà la condotta delle Scialuppe e de' Canotti.

Padróneggia-ré, *neut*. *ass*. Esser padrone, Dominare, Signoreggiare - *Al*. Governare, e dicesi per lo più nel quarto significato di *Padrone* - Tener per sè, Disporre, Aver balìa e simili. Disc. Calc. 22. *Contendo per padroneggiare la palla*.

Padróneggia-tó, *ad*. *m*. da Padroneggiare.

* **Padronerì-a** (*ie*), *sf*. Meglio *Padronato* nel 4.° significato.

Padroné-ssa, *ad*. e *sf*. Che ha padronanza. Meglio *Padrona*.

Padroní-a (*ie*), *sf*. Meglio *Padronanza*.

Padronìssi-mó, *ad*. *m*., *sup*. di Padrone.

Pad-stów, Bor. marittimo con Porto in Inghilterra. Long. 12. 32. Lat. 50. 15. Patria di Pridanz.

Padu-chi, Indiani dell'America Settentrionale nella Luisiana.

† **Padu-la**, com. circond. del distr. di Sala, nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 8000.

† **Padu-la**, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 250.

Padu-lé, *sm*. Lo stesso che *Palude* - Fossa di letame.

Padulé-scó (*schi*), *ad*. *m*. Simile a palude; ma si scrisse anche nel signif. di *Pien di paludi*, *Paludoso*.

† **Padu-li**, com. circond. del distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 3200.

† **Padu-li**, com. nel circ. di Cropalati, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citer.: abit. 1800.

Paduló-so, *ad*. *m*. Lo stesso che *Paludoso*.

Padu-ua, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Paema-ni, ant. Popoli della Gallia Belgica.

Paes (S.), Vill. nella Normandia.

Paesac-ció (*ci*), *sm*. *pegg*. di Paese. Tristo paese.

Paesag-gió (*gi*), *sm*. Pittura rappresentante alcun soggetto villereccio, come Colli, Valli, Grotteschi ec., e nella quale le figure umane son semplici accessorii. Voce francese. Meglio *Paese*, *Paesetto*.

Paesa-nó, *sm*. Abitator di paese, Terrazzano - Contadino.

Paesa-nó, *ad*. *m*. Del paese.

Paesan-té (Pit.), *ad*. e *sost*. *com*. Lo stesso che *Paesista*.

* **Paesa-ré**, usat. *ass*. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.

Paé-se, *sm*. Regione, Provincia, Contrada, e *poetic*. Piaggia, Clima. (Dal lat. *Pagus* contado ec.) - *Met*. - Patria - *Fig*. *SCOPRIR PAESE*: Prender notizia - *BER PAESE, O A PAESE*: Giudicar la bontà del vino dal luogo donde nasce, e *fig*. Giudicar delle cose dal solo nome del fattore. Lasc. rim. 3. 326. *Non più il vin, ma beonsi i paesi* - Sorta di Pitture che rappresentano Campagne aperte con alberi, fiumi, monti, e piani ec. In questo signif. dicesi anche *Paesino*, *Paesetto*, *Paesaggio* - (Pit.) *PAESE DELLA TESTE*: Quello in cui non son dipinte figure - Nome dato ad alcune Pietre che cavansi presso Firenze. Son dure quanto il Paragone, e mostrano nelle macchie loro Nuvole, Onde, Torri ec., come se fossero dipinte.

Paesel-ló, *sm*., *dim*. di Paese.

Paeset-tó, *sm*. *dim*. di Paese - Nel signif. de' *Pittori*. V. Paese - Dicesi anche per dispregio. Baldov. Dr. *Questo è un paesetto*, - *Dove ognun più che può cerca o fiutare*.

Paé-si-Bas-si (Regno de'), nuovo Regno formato da' Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo e di Gheldria, dal Marchesato d'Anversa, dalle Contee di Fiandra, Ardesia, Annonia, Namur, Zelanda e Zutphen, dall'Olanda, dal Principato di Liegi, dal Gran Ducato di Lucemburgo ecc. Confina al N. col Mar di Germania ecc., all'O. colla Manica, al S. colla Francia, ed all'E. col G. Ducato del Basso-Reno, e conta sei milioni d'abitanti. Brusselles ed Amsterdam sono le sue città principali.

Paesi-nó, *sm*., *dim*. di Paese. Paesetto. V. Paese.

Paesi-sta, *ad*. e *sost*. *com*. Pittore o Pittrice che fa paesi, che dipinge vedute di campagna.

* **Paesuc-ció** (*ci*), *dim*. e *dispreg*. di Paese.

Paé-ta, ant. cit. dell'India.

Pa-ez (Francesco-Alvero). Teologo portoghese, indossò la vesta de' Francescani nel 1504, e fu creato Penitenziere di Papa Giovanni XXII., che gli diè il Vescovato di Corone ecc., e poscia il mandò Nunzio in Portogallo. Il suo Trattato *De plancia Ecclesiae* menò non poco romore. Abbiam di lui anche la *Somma di Teologia*, e l'*Apologio di Giovanni XXII*.

Pa-ez (Baldassarre), Religioso dell'Ordine della Trinità, nacque a Lisbona, e morì nel 1638. Leggonsi di lui varie Prediche, ed i Comenti sulle Sacre Scritture.

Pa-fadè, *n. pr. m.*

Paf-fa, *sf.* Voce che esprime Il vivere con morbidezza, Lo starsi in ozio per diventar paffuto. Com. Dant. Par. 369. *Li presenti seguitano la paffa, e però dico. ingrossono.*

Paffenhò-fen (Geog.), V. Pfaffenhofen.

Paffu-tò, *ad. m.* Grassotto, Carnacciuto. (Dall'ingl. *Puffy* tumido ec.)

Pa-fi, *sm. pl.* Sorta di Vele basse. Avvene due, una grande ed una piccola. La prima è la Vela maestra, la seconda è la Vela di mezzana. Quando uno non si serve che di vele basse, dicesi che è a due *paß*.

Pa-fia (Mit.), Soprann. di Venere, perchè avea celebre Tempio in Pafo.

Paflagò-nia, *ant.* Prov. dell'Asia Minore, detta propriamente *Pilemenia*, che formò un Regno lasciato in eredità a' Romani da Filemone.

Paflago-nò, *n. pr. m.* (Di Paflagonia.) - (Mit.) Figlio di Circe, che diede il nome alla Paflagonia.

✠ **Pafnu-ziò**, Discepolo di S. Antonio, fu Vescovo dell'Alta Tebaide, e gl'Infedeli gli tagliarono il garretto sinistro, e gli strepparono l'occhio destro. Al 325. fu molto onorato nel Concilio di Nicea, ove perlò con calore contro il celibato de' sacerdoti, proposto da alcuni Vescovi. L'Imperator Costantino il volea tutti i giorni alla Reggia, e baciavagli spesso l'occhio che perdè per la Fede. (11. settembre.)

✠ **Pafnu-ziò** morì martire in Gerusalemme. (19. aprile.)

✠ **Pafnu-ziò** fu spento nell'Egitto dagl'Infedeli. (24. settembre.)

Pa-fò (Mit.), Figlio di Ciniro - *Fig.* Figlio di Pigmalione.

Pa-fò, *ant.* cit. dell'Isole di Cipro specialm. sacra a Venere, oggi *Baffa*.

Pa-ga (*ghe*), *sf.* Quantità determinata di moneta che dassi in compenso a chi serve o fatica, ed a tempo determinato. Dicesi anche *Soldo, Salario, Stipendio, Provisione* - (Milit.) Determinata quantità di moneta che dassi a' soldati in tempi determinati, per mercede continua di continuo servizio; ma per lo più s'intende quella d'un mese - *Paga morta*: Pagamento abusivo che facessi a' Capitani delle compagnie ec. per un numero d'uomini che non era effettivamente sotto l'insegna. Dicesi anche *Piazza morta* - (Milit.) Dar paga: Arruolar soldati. *Dar in paga* vale Contare il soldo, la mercede a' soldati - In forza di *sost.* per *Pagatore*, ma non va ben detto - Nome generico d'Ogni soldato pagato. Fuor d'uso.

Paga-bilè, *ad. com.* Da pagarsi.

Paga-ja (*je*), *sf.* Specie di Remo per condurre le Piroe. Questi Remi han forme di Pala, con manico proporzionato alla Piroa.

Pagamèn-tò, *sf.* Soddisfazion del debito. Il pagare, e la Cosa che dassi per paga - Mercede - Dare un canto in pagamento. Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore - Gli Antichi se ne valsero per *Appagamento*.

Pagan (Biagio Francesco Conte de), nato in un Villaggio presso Marsiglia al 1604., si distinse non poco nelle armi, e fu creato Maresciallo di Campo da Luigi XIII. A' 38. anni ebbe la sventura di rimaner perfettamente cieco. Scrisse il *Trattato delle Fortificazioni*, opera che si legge con profitto; i *Teoremi geometrici*; le *Tavole astronomiche*; la *Teoria delle Pianete*, e la *Relazione storica del Fiume dell'Amazzoni*.

Paga-na, Cit. e Porto della Morea. Long. 20. 22. Lat. 36. 18.

Pagana-li, *ad. e sf. pl.* Feste che celebravansi ne' pagi o villaggi, in onor di Cerere e della Dea Terra.

Paganamèn-tè, *avv.* Da Pagano.

Paganeggia-rè, *neut. ass.* Lo stesso che *Paganizzare*.

Paganè-simò *sm.* La Religion pagana, cioè il Politeismo unito all'Idolatria. Altrimenti *Gentilità* - Le Nazioni ed il Popolo di Gentili; Paganìa.

Paganè-smò, *sm.*, *sinc.* di Paganesimo. Voce de' Poeti.

† **Paga-ni**, com. e circond. del distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Nocera: abit. 12000.

Paganì-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Paganesimo* nel secondo significato - Luoghi abitati da' Pagani.

† **Paga-nica**, com. e circond. nel distr. e nella dioc. d'Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 2500.

Paganicamèn-tè, *avv.* Lo stesso che *Paganamente*.

Paga-nicò (*ci*), *ad. m.* Di Pagano; Etnico, Ennico. Com. Inf. 7. *La oppinione paganica dell'Iddii.*

Paga-nicò, piccola Terra nella Provincia Infer. Sanese presso Campagnatico. Aria malsana.

Pagani-smò, *sm.* Lo stesso che *Paganesimo*.

Paganis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Pagano.

Paganizza-rè, *neut. ass.* Usar riti e maniera da Pagano, Vivere Paganamente.

Paga-nò, *ad.* usato per lo più in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Che è della nazione o setta la quale adora gl'Idoli. (Dal lat. *Pagus* villaggio ec. poichè gli abitanti del Contado ecc. abbandonarono gli ultimi il culto degl'Idoli.) - Presso i Legisti prendesi anche per Non soldato - *Isola de' Pagani*: Isoletta nel Mar d'Illiria.

Paga-nò, *ad. m.* Appartenente o Conveniente a Pagano.

Paga-rcò (*chi*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Pagos* villaggio, ed *Arche* comando.) Piccolo Magistrato d'un Pago o Distretto in campagna, di cui fan menzione le Novelle di Giustiniano.

Paga-rè, *at. e neut. ass.* Dare il prezzo dovuto ad altrui, Uscir di debito, Sciorsi dal debito; Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto ecc. - *Simil.* Compensare - Gastigare, Punire, Vendicarsi. Bocc. nov. 88. 3. *Propose di doverne la pagare* - Nel senso di Vendicarsi d'alcuno percuotendolo. Rime. Calligr. 177. *Le vostre spalle me la pagheranno* - Pagar di contanti, in contanti: Pagare in moneta contante, e *fig.* Far vendetta decisa e pronta - Pagare il fio d'ossa e di polpe: Restar morto - Pagare in sul tappeto: Pagar per vie di corte - Pagare i conti: Soddisfargli - Pagar la pena al caso: Soddisfarlo con subire il meritato gastigo - *N. ass.* - *N. pass.* Prender da sè quel che altri deve dare - Nel primo significato - Non pagarsi che di parole: Dicesi di Chi non attende le sue promesse - Gli Antichi l'usarono per *Appagare, Appagarsi*.

Paga-sa, *ant.* cit. della Magnesia - *Sin.* Pegasea.

Pagasè-ò (Mit.), Soprann. d'Apollo e di Giasone - *Pegasea* fu detta Alceste perchè era di Pagasa.

Paga-sò (Mit.), Capitano trojano vinto da Camilla - Nome d'un Dio degl'Iperborei.

Pagatis-simò, *ad. m.* sup. di Pagato o di Pago, e vale Contentissimo.

Paga-tò, *ad. m.* da Pagare - Talora e *agg.* di Chi ha la paga.

Pagatò-rè, *verb. m.* di Pagare. Che paga - Mallevadore - Stare pagatore: Mallevare. Modo antico - Quegli che da le paghe a' Soldati - *Pagator generale*: Quegli che presiede agli altri Pagatori d'un Esercito in campo o delle milizie d'uno Stato.

Pagatorel-lò, *ad. e sm. dim.* di Pagatore. Che paga scarsamente, od a poco per volta, Cattivo pagatore.

Pagatri-cè, *verb. f.* di Pagare. Che paga - Mallevadrice, Protettrice.

***Pagatu-ra**, *sf.* Meglio *Pagamento*.

Pagè-a, *ant.* cit. della Grecia, nel Megarese.

Pagès, Bor. a 7. L. S.E. di Limoges.

Pagè-i, *ant.* Popoli le cui guerre contro i Germani diedero argomento alla favola de' Pigmei.

Pagel-lò, *sm.* Pesce di Mare, volgarmente detto *Parago*.

Pagenstè-chrè (Alessandro Arnoldo), nato in Brema, scrisse *De Jure ventris*; *De Cornibus et de Cornutis*; *Jus Pegosianum*, ed altri Libri. Chiuse gli occhi nel 1730.

Paggerì-a (*ie*), *sf.* Termine collettivo. Quantità di Paggi, molti Paggi insieme - Stato o Qualità di Paggio - Luogo ove si tengono i Paggi.

Pagget-tò, *ad. e sm. dim.* di Paggio.

Paggi-nò, *ad. e sm. dim.* di Paggio. Lo stesso che *Paggetto*.

Pag-giò (*gi*), *ad. e sm.* Famigliare, Servidor giovanetto (Dal celt. *Paich.*) Giovine servidore di Barone o d'Uom d'arme, il quale era inferiore allo Scudiere ed al Donzello. Dicesi anche *Ragazzo* - Garzonetto nobile che serve a gran Personaggio o a Principe, e che per lo più vien poi promosso a carica Militare. In questo senso ogni analogo dicesi anche *Paggio di valigia*.

Pa-gham, grande Cit. del R. d'Ava nell'Impero Birmanno, a 30. L. S. E. dalle rovine di Ava. Tempii famosi.

Pagherò (Com.), *sm. indecl.* Confession di debito unita alla promessa d'estinguerlo in un dato tempo, e suscettiva di qualunque cessione in forza della clausola *All'ordine S. P.*, cioè *Senza procura*, che suole apporvisi. Le regole delle Cambiali non sono applicabili a' *Pagherò* - Cedole che danno i Ministri del pubblico Lotto a' giocatori, per la quale essi Ministri si obbligano di pagare stabilita [illegible] estraendosi i numeri registrali nella Cedola. Altrimenti *Biglietto di lotto* o *Firma*.

Paghet-ta, *sf.* *dim.* di Paga. Piccola paga.

Pa-gi(Gio:Battista), valente Pittore ed Incisore, nacque in Genova al 1555. e morì a'71. anni.

Pa-gi(L'Abate), Gesuita nato nella Provenza, pubblicò nel 1736. la *Storia di Ciro il Giovane*, e la *Storia delle Rivoluzioni de' Paesi Bassi*.

Pa-gina, *sf.* Facciata di carta, o Facciata d' un libro, o Foglio di due facce - Per lo più, e per lo più nel *plur.* Scrittura degli uomini dotti - A pagina a pagina: Per ogni carta - *Le sacre pagine*: La Sacra Scrittura - Nome che negli Alberi e nella massima parte de' Vegetali s'applica tanto alla superficie superiore che all'inferiore delle Foglie.

Pa-glia (*glie*), *sf.* Filo o Fusto di Grano o d'altre Biade mietute, o atte ad esser mietute - *Fig.* per Indicazione di leggerezza. Dant. Inf 23 *Federico le mettea (le cappe) di paglia* - *Fig.* Uom di paglia: Uom fitto per ingannare o deludere altrui - Non istimare o conoscere sia un fil di paglia, una paglia: Non farne conto, Non temerlo - *Paglia de' laghi* Quelle Canneile, ossia Piante acquatiche ben alte e gicherose, che nascono nel lembo da' laghi, tra le quali è notabile il Biodo - (Marin.) *Paglie di ferro per le Bitte*: Perni di ferro che mettonsi nelle buche delle Bitte, per tener le corde obbligate.

Pa-glia, picciol Fiu. che sorge nel Sanese, e va a gettarsi nel Tevere.

Pagliac-cia(*ce*), *sf. peggior* di Paglia

Pagliac-ciò(*ci*), *sm.* Paglia trita - Pagliericcio, Saccone - Nome d' uno de' Buffoni in maschera dell' antico Teatro italiano. Oggi questo Buffone vedesi fra' Ballerini da corda ec.

Paglia-jo(*i*), *sm.* Massa grande di Paglia fatta per lo più a guisa di Cupola, con uno Stile nel mezzo che dicesi *Stollo* - *Pagliajo di grano*: Massa di grano in paglia, altrimenti *Bica*.

Pagliajuo-lo, *ad.* e *sm.* Quegli che tien la paglia per venderla.

† **Paglia-ra**, com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 400.

† **Paglia-ra**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d' Avezzano nel 2° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 500.

† **Paglia-ra** com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit 700.

† **Paglia-ra**, com. nel circ. d'Ali, distr. e dioc. di Messina: abit. 1300

† **Pagliarel-li**, com nel circ. di Baida, distr., prov. e dioc. di Palermo.

† **Pagliarel-li**, com. nel circ. di Porrazzi, distr., prov. e dioc. di Palermo.

Pagliare-scò(*schi*), *ad. m.* Di paglia, Fatto di Paglia, come sono le Capanne costruite di terra e paglia mischiate insieme, e coperte di paglie.

Pagliaric-ciò (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Pagliericcio*.

† **Pagliaro-li**, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 100.

Paglia-tò, *ad m.* Di color della paglia.

Paglic-ciò(*ci*), *sm.* Paglia minuta, Pagliericcio.

Paglie-ra, *sf* Stanza ove si ripone e conserva la Paglia.

Paglieric-ciò(*ci*), *sm.* Trillume di paglia - Gran Sacco pien di paglia o simile che si tien su' letti sotto le materasse, detto anche *Saccone*.

† **Paglie-ta**, com. nel circond del distr di Vasto nell' Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 4000.

Paglieta-na, *sf Agg* d'una Razza d' Anguille che trovansi ne' Paglieti.

Paglie-tò, *sm.* Luogo poco profondo ne' Laghi, dove crescono molte Paglie.

Pagliet-ta(Ar. Mes.), *sf.* Specie di Lustrino tondo non traforato, per uso di ricamo.

Pagliet-tò(Marin.) *sm.* Dassi questo nome a larghi Tessuti a guisa di treccia, del genere delle Cinghie e delle Baderne, ma molto più larghi, e composti di molti fili, che servono a foderar le parti che vogliansi preservar dallo sfregamento delle corde di manovra - *Sin* Boldone - Riparo che fassi intorno ad una Nave con vele vecchie ec., messe dentro grosse reti in occasion di combattimento, per coprirsi e difendersi dalla moschetteria nemica. Dicesi anche *Impagliettatura*.

Pagliòla-ja (*je*), *sf.* La pelle che pende dal collo de' Buoi, altrimenti *Giogajo*.

Pagliole-re(Agr.), *ad.* e *sm.* Colui che ha cura del Pagliuolo - (Marin.) Quell'Uomo che sta nel Pagliuolo, ed ha cura del Biscotto.

Paglio-lò, *sm.* Lo stesso che *Pagliuolo*.

Pagliò-ne, *sm* Paglia tritata. Altrimenti *Paglioccio*, *Pagliericcio* - Nome che dassi a Lastrucce d'argento di varii colori e di figura quadrata, per uso di ricamo.

Pagliò-sò, *ad. m* Imbrattato o mescolato di Paglia - Messe pagliosa: Abbondante di paglia e scarsa di grano - *Met* Imbrattato di vizii.

Pagliòt-tò (Marin.), *sm.* Camera ove si colloca lo Scrivano col biscotto

Pagliu-ca(*che*), *sf.* Pezzolin di paglia.

Pagliu-còla, *sf.* *dim.* di Pagliuca.

Pagliu-mè, *sm.* Quantità di Pagliuzze ridotte in un luogo.

Pagliuò-la, *sf.* *dim.* di Paglia; Pagliozza - *Simil.* Minimissima parte d'oro o d'argento. Così diconsi le minute Particelle d'oro che alcuni Fiumi trasportano colla Sabbia.

Pagliuo-lò, *sm.* Quella parte della Paglia battuta, che trattone il frutto resta lì sull'Aja, e nella quale rimane sempre qualche granello - *Fig.* Nettare il pagliuolo: Levarsi via, Fuggire - Termine di Marineria.

Pagliuz-za, *sf.* Menomo pezzuolo di Paglia; Pagliucola, Pagliuola - *Fig.* Un nonnulla - I Lanajuoli dicon *Pagliuzze* tutti i Corpi estranei che sono nella lana - *Pagliuzze* o *Pagliacce* diconsi quelle Laminette secche, membranose, inserite nel Ricettacolo comune di molti Fiori composti, che separano i Fiorellini ed i Semi - *Pagliuzza* o *Paglietta* dicono i Crittogamisti la Foglietta squamiforme che copre lo Stipite, e talvolta anche la Fronda delle Felci.

Pagmagni-si, Fiu. dell'Epiro che sorge nelle Montagne della Chimera, e sbocca all' estremità del Golfo di Larta.

Pagnòt-ta, *sf.* Piccola porzion di pasta lievitata, sotto diverse figure, cotta in forno; Pane.

Pagny-sulla-Mosa, Bor. e 2 L.O. de Toul.

Pa-gò(*ghi*), *sm.* Mercede, Soddisfazione, Pagamento Co' verbi *Avere* o *Essere* vale l'Intero del pagamento, come *Avere* o *Non aver pago*, *Esservi* o *Non v'esser pago* - *Non aver pago* dicesi anche di Cosa rarissima, e d'alto prezzo - Darsi per pago. Tenersi, Mostrarsi contento, soddisfatto.

Pa-gò(*ghi*), *ad. m* Appagato, Soddisfatto - Col terzo caso. Segner. Incred. t. 1. 2. *Un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano*.

Pa-gò, Is. della Dalmazia, assai popolata e con ricca Salina. Long. 13 8. Lat 14. 45.

† **Pa-gò**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit 700.

† **Pa-gò**, com. nel circ. di Pescolamazza, distr. d' Ariano nel Princ. Ulter. dioc. di Benevento: abit 2500.

Pagò-da, pic. cit. dell'India a 25. L. N. da Goa.

Pagò-de, *sm.* Nome dato da' Portoghesi a' Tempii degl'Idoli presso tutte le nazioni orientali, Indiane e turchesche. Prendesi talora nel *plur.* per quegl' Idoli stessi.

Pagodi-te, *sf.* Varietà della Steatite. Pietra di color verde, o rosso-carneo, o gialla, o giallo-bruna, untuosa al tatto, che si taglia assai facilmente.

Pagoli-nò (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Paolino*.

Pa-golo, *n pr. m.* Lo stesso che *Paolo*.

Pagonazzac-ciò(*ci*), *sm.* Pavonazzo cattivo.

Pagonazzic-ciò(*ci*), *ad. m.* Meglio *Pavonazziccio*.

Pagonaz-zò, *ad.* e *sm.* Meglio *Pavonazzo*.

Pagoncel-lò, *sm.* *dim.* di Pagone. Meglio *Pavoncello*.

Pagonci-no, *sm.* *dim.* di Pagone. Meglio *Pavoncino*.

Pagò-ne (Zool.), *sm* Meglio *Pavone*.

Pagoneggia-re, *neut. pass.* Meglio *Pavoneggiare*.

Pagonès-sa, *sf.* Meglio *Pavonessa*.

Pa-gra, ant. cit. della Siria e della Cilicia.

Pagra-sa, ant. cit. dell' India di qua del Gange.

Pa-grò(Zool.), *sm.* Specie di Granchio marino, detto anche *Granciporro*.

Pa-grò, ant. cit. della Betica.

Pagua-ni, Popolazione della parte E. del Perù.

* **Pagu-ra**. *sf.* Meglio *Paura*.

Pagura-di, *sm pl.* (Dal gr. *Pagos* colle, ed *Ureo* io custodisco.) Popolo immaginario molto alto alla corsa, creato da Luciano.

Pagu-rò, *sm.* Genere di Crustacei dell'ordine de' *Decapodi*, che aggiransi ne' luoghi più elevati ec. Han Corsaletto ovoidale, e vivono nelle Conchiglie univalvi. (Dal gr. *Pagos* luogo eminente, ed *Ureo* io guardo.)

* **Paguro-sò**, *ad. m.* Meglio *Pauroso*.

Pah, interjezione che dinota maraviglia. S'usa ironicamente e con cipiglione. Salvin. Cicl 8. *Pah! la stesso fortuna hai tu di me.*

Pa-han o Pa-hanu (Geog.), V. Pau.

Pahies, pic. cit. a 2 L.O. da Pamiers. Buoni vini.

Paille, Bor. nella Santogna.

Paimboeuf, Cit. con 4. mila abit, a 10 L.O. da Nantes.

Paimpol, Bor. a 9. L. N. O. da S. Brieux.

* **Pa-ina**, meglio *Pania*.

Pain-swick, Bor. d'Inghilterra a 2. L. S. E. da Glocester.

Pair (S.) (Geog.), V. Poix (S.)

Paiaian, Bor. nel Poitou.

Paislè-y, Cit. della Scozia con 15. mila abit. a 21. L. O S.O. da Edimburgo. Nella sua famosa Abazia, un colpo dato nella porte produce lo strepito del tuono!

Pa-ìta, pic Cit. con buon Porto nel Perù, a 133. L. S. 1/4 E. da Quito.

Pa-iva, Riviera del Portogallo.

* **Paé-se**, sm. Meglio *Paese*.

Pa-jo (pl. *Paja f.*), sm. Due di una cosa stessa; Coppia - Talora dicesi ad un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come un *Pajo di Carte da giuocare*, un *Pajo di Scacchi* - Dicesi anche ad una Cosa sola non divisibile ma composta di due pezzi uniti insieme, come un *Pajo di forbici* ec. - Detto di Nozze. Bocc. g. 1. pr. 8. *Giovani donne che da un pajo di nozze venissono* - Fig. *Essere un pajo*: Esser nella stessa condizione - *A paja*: A due a due, e per estens. A gran quantità - (Anat.) *Agg.* che dassi a' Nervi nella loro origine, perchè nascon sempre a due a due - *Pajo vago* o *vagante*: Pajo di nervi che nascono da' corpi olivari della Midolla allungata.

Pajon (Luigi Leone), nato a Parigi, scrisse Memorie sopra un Strumento per misurare i liquidi, sull'Areometro, e sopra una Macchina musicale per portar la battuta. Ricevè visite dall'Imp. di Germania, e da Pietro il Grande.

Pajòla-ta, sf. Quantità di roba che si cuoce, e che entra in un pajuolo.

Pajòlet-tò, sm. dim di Pajolo.

Pajò-lo, sm. Meglio *Pajuolo*.

Pajonì-smo sm. Dottrina di Claudio Pajon, Ministro protestante francese del secolo XVII, che insegnava quasi le stesse dottrine di Arminio sulla Predestinazione, l'universalità della Redenzione, la Corruzion dell'uomo ec.

Pajonì-sti, Seguaci di Claudio Pajon.

Pajuo-la, sf. Fascio d'un certo numero di fili d'ordito, formati sull'Orditojo - Da' Battilori ecc. dicesi per *Paglietta*.

Pajuò-lo, sm. Vaso cilindrico di metallo con manico di ferro arcato: Strumento da cucina che serve per bollirvi entro che che sia - Catinelle per lavarsi - Pajolate - (Milit.) Lastricato o Tavolato che fassi sulla piazzuola, e sul quale piantansi le Artiglierie stabili. Fu detto anche *Letto*, *Tavolato*.

Pal (S.), Bor. nel Forese.

Pa-la, sf. Strumento maneggevole di ferro o di legno che finisca in un piano. Serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come *Rena*, *Biade* ecc. - Arnese con cui s'inforna e si sforna il pane - Parte della Ruota del Mulino, fatta a foggia di Pala e che la fa volgere - *Pala di ferro*: Specie di Vanga - *Pala bresciana*: Pala di ferro con manico di legno, che serve a cavare il sale dalle Saline ec. - *Pala de' vetrai*: Pala di ferro con manico molto lungo, colla quale mettesi nel forno il vetro ridotto a cilindro ecc. - Quadrello di tela molto fina ben insaldata ecc. ad uso di coprire il calice nel tempo della Messa dall'Offertorio alla Comunione. Dicesi anche *Animetta*, e meglio *Palla* - (Marin.) *Pala del Remo*: Recipiente con manico a guisa di cucchiajo per raccoglier fluido ec. - In signif. di *Palesemente*, dal lat. *Palam*; onde *Far pala*: Palesare. Modo fuor d'uso.

Pa-la, ant. cit. dell'Is. di Cefalonia.

Palacacher-ry, Cit. sulla coste del Malabar, a 30 L.S.E. da Calicut.

Palac-ciò (*ci*) (Ar. Mes.), sm. Strumento di ferro da mescolare il vetro.

Pa-lacòs, Cit. ad 8. L. S. da Siviglia.

Palaci-nò, ant. cit. d'Italia nel Paese de' Sabini.

Paladine-scò (*schi*), ad. m. Attenente a Paladino.

Paladi-no, ad. e sm. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a' dodici Uomini valorosi, co' quali egli combatteva per la Fede. I Poeti li celebrarono come Eroi - *Per simil.* fu poscia dato questo nome ad Uomini valorosi e distinti - Gli Antichi le diedero a' Santi, ma oggi bisognerebbe aggiungervi altro epiteto onorevole, come *Glorioso* ec. - In modo basso diconsi *Paladini* i Contadini che colla pala van raccogliendo per la strada il concio e la spazzatura.

Palafa-tò, n. pr. m.

Palafit-ta, sf. Lavoro o Ordine o Riparo fatto di pali confitti in terra per riparare all'impeto del corso de' Fiumi, stabilire ed assicurar fondamenti di edifizii, ne' luoghi ove il suolo è mal fermo.

Palafitta-re, at. e neut. Far palafitte. Altrimenti *Palare Palificare*.

Palafitta-ta, sf. Lavoro di Palafitte. Altrimenti *Palificata*, *Palizzato*.

Palafitta-tò, ad. m. da Palafittare. Riparato con Palafitte.

Pa-lafox (Giovanni De), nato nel R. d'Aragona al 1600., fu nominato Giudice dell'Amministrazione de' tre Vicerè dell'Indie. Al 1633. ebbe il Vescovato di Osma, e chiuse gli occhi nel 1659., lasciando fama d'uomo assai virtuoso. Egli è l'autore della *Vita interiore* ec.; del *Pastor della Notte di Natale*; dell' *Osservazioni sulle Lettere di S. Teresa*; della *Storia della conquista della Cina fatta da' Tartari*, e d'altri Scritti.

Palafrenie-re, ad. e sm. Quegli che cammina alla staffa del Palafreno, e che il custodisce e governa. Fu detto anche *Garzone*, *Ragazzo*, ed oggi più comunemente diciamo *Staffiere*.

Palafrè-no, sm. Cavallo nobile da sella riccamente bardato, del quale gli antichi Cavalieri valeansi soltanto ne' viaggi e nelle comparse. Oggi dassi tal nome a Qualunque commoda cavalcatura, principalm. se usata dalle Dame. (Dal gall. *Peall* cavallo, e *Faloir* che va di ambio.)

Palagèt-tò, sm., dim. di Palagio.

† **Palagianel-lo** com. nel circ. di Mottola, distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Castellaneta: abit. 300.

† **Palagia-nò**, com. nel circ. di Mottola, distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Castellaneta: abit. 2200.

Pala-giò (*gi*), sm. Lo stesso che *Palazzo*. (Dal celt. *Pal* Re, ed *As* dimora.) - Magistrato, così detto in Firenze perchè sedeva nel Palagio.

† **Palago-nìa**, com. nel circ. di Militello, distr. e dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 5000.

Palais (Le), Capitale dell'Isola di Belle-Isle nella Brettagna, ad 11. L. da Lorient.

Palais (S.), Cit. nella Bearnia con 1500 abitanti - Vill. nella Santogna.

Palaiseau, Bor. con 3. mila abitanti, a 4 L. S.O. da Parigi.

Pala-ja (*je*) (Zool.), sf. Lo stesso che *Cannajola*.

Pala-ja, popolato Castello nel Pisano, presso Monte Foscoli.

Palajuò-lo, ad. e sm. Che opera colla pala, Che spala; oggi più comunemente *Spalatore*. Era una specie di Guastatore negli antichi Eserciti italiani, che facea uso della pala nelle opere di fortificazione ec. - Così dicesi anche il Venditor di pali per sostener le viti.

Palalai-ca (*che*), sf. Chitarra a due corde, molto comune fra il basso popolo della Russia.

Palamcot-ta, Cit. nell'Indostan inglese.

Palame-de (Mit.), Dio tentatore che assaliva gli uomini.

Palame-de (Mit.), Figlio di Nauplio, Re dell'Isola d'Eubea, scoprì la frode d'Ulisse che erasi infinto pazzo per non andare alla guerra di Troja. Mentre Ulisse arava, pose il figlio sulla sponda del Solco: Ulisse rispettollo e quindi si scoprì la sua finzione. Ulisse, ordito un inganno, il fa lapidare d'ordine dell'assemblea de' Principi greci. Palamede erasi recato alla guerra di Troja.

Palamen-tò, sm. La totalità de' remi d'una Galea; Remeggio - (Archi.) Sorta di fortificazione appartenente al Mulino.

Palamidò-ne, ad. e sm. Nome che dassi ad Uomo insipido e buono a poco, ancorchè grande nella persona. (Dall'arab. *Bila* senza, e da *Himmeton* mente.)

Palami-ta, sf. Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo e più tondo di corpo. Ha color turchino cupo e rigato. (Dal gr. *Pelamis, idos.*)

Palamita-ra, sf. Rete molto lunga e proporzionalmente larga. S'arma come il Tramaglio, e con essa prendonsi Palamite, Tonni ec.

Palami-te, sm. Lunga Funicella della *Trave*, a cui sono annodate molte funicelle più corte dette *Braccinoli*, ciascun de' quali è armato di forte amo con esca. Gittata in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi son presi.

Palami-ti (St. Eccl.), lo stesso che *Esicasti*.

Palamne-i (Mit.), Nome di certi

Dei malefici sempre occupati nel nuocere agli uomini.

PALAMNE-O (Mit.), *Agg.* dato a Giove quando puniva i colpevoli. (Dal gr. *Palen* cose già fatte, e *Mnao* io fo ricordare.)

PA-LAMÒS, pic. cit. a 19.L.N.E da Barcellona, con buon Porto sul Mediterraneo, e forte Cittadella.

PALAN-CA (che), *sf.* Palo diviso per lungo, che serve a far palancato; Steccona. (Dal lat. *Phalangae* stangha.) - Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che s'usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle scorrerie improvvise. È anche riparo molto comune fra' Turchi. (Dal turco *Palanka*.)

PALAN-CA, Cit. nell'Ungheria, a 13.L.N.E. da Buda - Forte nella Servia, a 13.L.N. da Nissa.

* **PALANCA-TICÒ**, *sm.* Meglio *Palancato.*

PALANCA-TÒ (Archt. e Milit.), *sm.* Chiusa fatta di Palanche in luogo di Muro. Dicesi anche *Vallo*, *Steccato*.

PALAN-CHI (Marin.), *sm. pl.* Legni tondi che mettonsi sotto pesi gravi per condursi da un luogo ad un altro, acciocchè rotolando camminino più facilmente.

PALANCHI-NÒ, *sm. dim.* di Palano. Piccolo Palano.

PALAN-CIA, Riviera della Spagna.

PALAN-CÒLA, *sf.* Pancone, o simile, da passare un fiume in luogo stretto. Talvolta una pertica, o altro legno le serve di spalletta.

PALAN-DA, ant. nome d'un Fiume dell'India.

PALAN-DRA, *sf.* Nave larga e coperta, o propriam. Macchina navale che porta mortari a carcasse, onde infestar le città marittime.

PALANDRA-NA, *sf.* Lo stesso che *Palandrano*.

PALANDRANAC-CIA (ce), *sf. pegg.* di Palandrana.

PALANDRA-NÒ, *sm.* Sorta di Veste che dicesi meglio *Gabbano*. (Dal celt. *Bal* copertura, ed *Andra* tutto all'intorno.)

PALANDRE-A (cc), *sf* Sorta di Naviglio.

PALA-NO (Marin.), *sm.* Lo stesso che *Paranco*. (Dal celt.gall. *Bali* fune, ad *An* acqua.)

PALAN-TA, ant. cit. della Coraica.

PALAN-TE, *ad.* e sost. com. Errante, Vagabondo.

PALAN-ZA, Bor. nel R. Lombardo-Veneto, sulla riva O. del Lago-Maggiore. Veduta incantevole.

PALAN-ZIA, ant. cit. della Spagna, ora *Palancia*.

PALAN-ZIO, ant. cit. dell'Arcadia.

PALA-POLI, Cit. sulla costa della Caramania. Long 30.43 Lat.35.30.

PALAPRAT (Giovanni), nato a Tolosa nel 1650., morì a 72 anni. Scrisse Opere teatrali in versi, che splendono per giovialità e leggiadria, ma son poco esatte e precise.

PALA-RE, *at.* Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti - *Fig.* Far palafitta, cioè far ritegno di ghiaja o stipa, ficcativi per entro de' pali.

PALA-RIA (ie), *sf* Esercizio militare presso i Romani, che facevasi attaccando col bastone un palo piantato in terra, ed eseguendo tutte le mosse d'attacco e difesa come contra al nemico.

PALA-RII, ant. t. poli dell'Illiria.

PALA-TA, *sf.* Riparo fatto su' fiumi o simili, con pali - *Sin.* Palafitta, Palato, Palizzata, Palificata - Il tuffar di tutti i remi dalla nave ad un tempo nell'acqua - Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala - Per met. ed in sentimento equivoco per Colpo dato con pala. Malm. 9.31. *E se già le sustanze ha dissipate, - Or manda male gli uomini a palata.*

† **PALA-TA**, com. circond. nel distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 2800.

PALA-TA, Cit. nel Veneziano presso la Foce d'un ramo del Po.

PALA-TI DI PÈ-SCE, Pietrificazioni credute da taluni Denti del palato del *Diodon histrix*. Brocchi si limita a dire che son parti d'Animali marini, e la loro struttura interna è simile a quella delle Ossa.

PALATI-NA, *sf.* Pelliccia che portasi sul collo dalle donne in tempo d'Inverno, ed *anche* Fazzoletto da collo lavorato a traforo. Prende il nome dalla Principessa Palatina, che nella minor'età di Luigi XIV. ne introdusse l'uso in Francia - Sorta di malattia del Cavallo. Lo stesso che *Lampasco*. (Da *Palato*.)

PALATINA-TÒ, *sm.* Dignità e Dominio del Principe Palatino, che un tempo era in Germania.

PALATINA-TÒ, Prov. considerabile di Germania, divisa in Superiore ed Inferiore. La prima dicesi *Palatinato Superiore*, conta 230. mila abitanti, ed ha per capitale Amberga. Miniere di ferro. La seconda dicesi *Palatinato Inferiore*, o sia del *Reno*, ed accoglie 300. mila abitanti. Miniere di Rame e di Piombo, e cave di Granito e di Marmo.

PALATI-NI, ant. Popoli della Spagna.

PALATI-NI, Nome che davasi generalmente in Roma a tutti Coloro che servivano nel palazzo e presso la persona dell'Imperatore - Sacerdoti Salii destinati al servizio di Marte sul Monte Palatino - Giuochi istituiti dall'Imperatrice Livia, che celebravansi sul Monte Palatino in onor d'Augusto.

PALATI-NÒ, *ad m.* Appartenente al palazzo del Principe, e dicesi specialmente nella Corte romana delle Persone addette al Palazzo pontificio - *Monte Palatino*: Uno dei sette Colline su cui fu eretta Roma. Fu abitata la prima e cinta di mura da Romolo - (Mit.) Sopranu. d'Apollo tolto da un Tempio sul Monte Palatino - (St. Mod.) Sorta di Principi in Germania, in Ungheria ed in Polonia. In questo senso s'usa anche come *sost. maschile*.

PALATI-NÒ (Anat.), *ad.m.* Che appartiene al Palato, o che gli è relativo. Abbiam le *Arterie palatine*, i *Canali palatini*, la *Fossa* o *Volta palatina*, la *Membrana palatina*, i *Nervi palatini*, l'*Osso palatino*, e la *Tuberosità palatina* - (Gram.) Pronunziato col palato, Appartenente al palato.

✠ **PALATI-NÒ** fu messo a morte da' nemici di Cristo. (30. maggio.)

* **PALATI-Ò** (Anat.), *sm.* Voce detta per la rima in vece di *Palato*.

* **PALA-TÒ** (Archi.), *sm.* Meglio *Palata*, *Palafitta*.

PALA-TÒ, *sm.* Parte superiore di dentro e quasi cielo della Bocca, e che ne' Mammiferi è una volta parabolica più lunga che larga. È circoscritta posteriormente dal Velo palatino, ed in avanti da' lati dell'Arco dentario superiore. Una linea biancastra la divide in due quasi metà, attraversandola dal didietro al dinanzi - Senso, Organo del gusto - (Bot.) Nome dato alla parte superiore del fondo della Corolla de' Fiori monopetali irregolari.

PALA-TÒ, *ad.m.* Munito di pali, Fortificato con pali.

PALATÒFARINGE-O (ei), *ad.* e *sm. comp.* (Da *Palato*, e dal gr. *Pharynx* faringe.) Muscolo pari e membraniforme, posto verticalmente nel Velo del Palato, ed alla parte laterale della Faringe. Rialza e raccorcia quest'ultima nel tempo stesso che abbassa il Velo del Palato.

PALATÒLABBIA-LE, *ad.* e *sf. comp.* Nome dato all'Arteria mascellare esterna.

PALATÒSALPINGIA-NÒ, *ad.* e *sm. comp.* Nome del Muscolo Peristafilino esterno.

PALATOSTAFILI-NÒ, *ad.* e *sm.* (Da *Palato*, e dal gr. *Staphyle* ugola.) Nome di due Muscoli che vengono da una parte e dall'altra del bordo posteriore del piano inferiore dell'osso del Palato, e formando un angolo vanno ad inserirsi nell'Ugola.

PALATÙ-A (Mit.), Dea che adoravasi in Roma siccome protettrice del Monte Palatino, ove avea magnifico Tempio. Il palazzo dell'Imperatore era altresì sotto la sua protezione.

PALATUA-LE, *ad. com.* Nome del Sacerdote particolare della Dea Palatua, e de' Sacrifizii in suo onore.

PALA-UAN, la più occident. delle principalità Filippine - *Sin* Paragoa.

PALAZI-A, una delle mogli di Latino, che secondo alcuni diede il suo nome al Monte Palatino.

PALAZIA-TE, *n pr.m.*

PALA-ZIÒ, ant. cit. d'Italia e del Chersoneso Taurico.

PALAZZAC-CIO (ci), *sm. avvilit.* di Palazzo. Gran palazzo mezzo rovinato.

PALAZZET-TÒ, *sm. dim.* di Palazzo.

PALAZ-ZI (Giovanni), nato nel Veneziano, morì al 1680. Scrisse la *Storia dell' Impero d' Occidente*, ed altri Componimenti.

PALAZZI-NÒ, *ad. m.* Di palazzo, Di gran Signori. Mens. Sat. 11. *Alla canaglia palazzina ec.*

PALAZZI-STA, *ad.* e *sm.* Nome che comprende Causidici, Computisti e simili, che han ministerio nel Palazzo della ragione e del pubblico.

PALAZ-ZÒ, *sm.* Nome propriam. della Casa degl'Imperatori romani, così detta da che Augusto fermò sua stanza sul Monte Palatino, onde *Palatium* fu poi chiamata la loro Casa dove che andassero ad abitare. Si disse poi a Casa grande, isolata, per alloggiamento di Principi o di gran Signori, o comunemente ad ogni vasta Abitazione - *Il Palazzo* per antonomasia, vale La Reggia, la Corte del Principe - *Maestro del Palazzo*: Gran Maggiordomo, o Maggiordomo maggiore nelle Corti de' Principi - In Firenze *Il Palazzo* dicesi quello del Podestà - *TENERE IN PALAZZO*: Tenere a bada, e per lo più s'intende quasi con beffe - *DONNA DI PALAZZO*: Cortigiane - *Palazzo di lepre*. Sorta d'Erba, altrimenti detta *Sparaghella*.

† **PALAZ-ZÒ**, com. circond. nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 6000.

Palaz-zò o **Palaz-zi**, nato in Cosenza nel R. di Napoli, al 1601. pubblicò i *Discorsi della Ragion vera di Stato*, volta in francese.

Palaz-zo (Paolo Da), nato in Granata, morì nel 1582. Egli scrisse sull'Ecclesiastico, e sopra S. Matteo.

† **Palaz-zo Adria-nò**, com. nel circ. di Prizzi, distr. di Corleone in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 6000.

† **Palazzò-lò**, com. circond. nel distr. di Noto, dioc. di Siracusa: abit. 11000.

Palazzò-nè, sm., accr. di Palazzo.

Palazzòt-tò, sm., dim. di Palazzo. Palazzo non molto grande.

† **Palazzuò-lò**, com. nel circ. di Roccasecca, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 2000.

Palazzuò-lò, Bor. a S. L. E. da Bergamo - Putesteris in Toscana.

Palcac-ciò (ci), sm. pegg. di Palco.

Palca-tò, ad. m. Che ha palco o impalcatura. Salvin. Odis. *Le ben palcate navi* ecc.

Palchet-to, sm., dim. di Palco - Diconsi *Palchetti* i Palchi ove stanno gli Spettatori nel Teatro od in altri spettacoli.

* **Palchettuò-lò**, sm. Alquanto di difesa e coperto a guisa di palco.

Palci-pa, Lago nella Repubblica di Buenos-Ayres.

Pal-cò (plur. *Palchi* masc., ed anticam. *Palcora* fem.), sm. Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento. Chiamasi *Regolato* il Palco le cui commettiture de' panconcelli han regolini che le ricoprono - Tremezzo. Nov. ant. 95. 1. *Portò vino in botti a due palcora* ecc - Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a veder gli spettacoli o altro, come sono quelli del Teatro, detti anche *Palchetti* - Il Teatro stesso, La Scena - Detto dell'*Arca*. Diod. Gen. 6.16 *Falla (l'arca) a tre palchi* - Macchina di legno, sulla quale si giustiziano i rei. È elevata da terra tanto che possa vedersi l'esecuzione dal popolo ragunato - Parlandosi di *Corna di cervi, Daini* e simili, vale Ramo od Ordine de' rami. È detto anche de' Denti. Salvin. Odis. 219. *In tsi denti a tre palchi* ecc. - (Agr.) Il tavolato su cui nel Trappeto si pone l'infrantojata prima di macinarla - Luogo dove stanno i Rematori quando remano - Unione di pezzi di legno o di tavole, che si sospendono intorno al Bastimento per calafatarvi. S'alzano di contro il Bastimento quando lo si fabbrica, ed in tal senso dicesi *Triangolo*.

Palcuc-ciò (ci), sm. dim. di Palco. Lo stesso che *Palchetto*.

Palcu-tò, ad m. Fornito di palchi, cioè di Ordini di corna, e dicesi del Cervo e simili.

Pa-lè (Mit.), Dea de' pastori che custodiva le mandre. Alcuni la fan Divinità maschile.

Palea-ceò (ei) (Bot.), ad. m. Che porta pagliette, o Che ne ha la natura. Abbiamo il *Pappo paleaceo*, il *Ricettacolo paleaceo* ed i *Semi paleacei*.

Palea-riò (Aonio), nato a Veroli nello Stato Romano, scrisse il Poema *De Animalium immortalitate* in istil virgiliano, il *Trattato del beneficio di Cristo*, ed altre Opere. Fu accusato come eretico all'Inquisizione, e morì nel 1550.

Pa-lèe (Bot.), sf. pl. Piccole brattee secche e squamose, che veggonsi alla base di certi Fiori, dette anche *Pagliuole, Pagliette, Pagliuzze*.

Palè-fatò, Ateniese annoverato fra' Poeti anteriori ad Omero - Sin. Pelefate - Storico d'Abido, amico d'Aristotele.

Palè-fatò, ant. Filosofo greco, che visse dopo Aristotele e prima della nascita di Cristo, scrisse il Trattato *De Incredibilibus* che ha veduto più volte la luce.

Paleggiamèn-tò, sm. L'atto di sceverar dalle Navi i Grani, i Sali, o altre cose che muovonsi colle pale.

Palèi-nò, sm. Pianta che ha Steli alti un piede e mezzo, Spiga terminante, a Fiori appuntati, con Gambo assai piccolo.

Palèl-la, sf. L'unione che si pratica nella costruzion di due tavole, o altri legnami, facendo incastri reciproci nell'estremità dell'una e dell'altra per maggiore stabilità. Dicesi anche *Palellatura*.

Palembàn-gò, Cit. e R. nell'Is. di Sumatra.

Palemò-nè (Mit.), Figlio d'Ercole e d'Iflone, adorato da' Libii - Uno de' figliuoli di Priamo.

✠ **Palemò-nè**, Abate, chiuse gli occhi nella Tebaide. (11. gennajo)

Palemò-nè (Q. Rennio Fannio), nato in Vicenza, divenne il primo Grammatico a' tempi di Tiberio e di Claudio. I due Plinii ne parlano con lode, e Svetonio narra che all'improvviso componea Poemi ed altre Poesie. Abbiam di lui l'*Arte grammatica*, stampata più volte nelle Raccolte de' Grammatici Latini. Alcuni il fanno anche autore d'un Poemetto su' Pesi e sulle Misure. Quest'uomo colto perdè intera la fama per le sue basse laidezze.

Palemò-nii, ad. e sm. pl. Nome che davasi a' Giuochi Istmici, ed alla Corona che ivi davansi a' vincitori. Così detti perchè istituiti ad onor di Palemone.

Palemò-niò (Mit.), Figlio di Vulcano.

Palè-na (Mit.), una delle Danaidi.

† **Palè-na**, com. circond. del distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Valve e Sulmona: abit. 3000.

Palèn-cia, Cit. a 46. L. N. 1/4 O. da Madrid, edificata da Sancio il Grande. Accoglie 12. mila abit.

Palè-o (ei), sm. Giuocolino fanciullesco di forma conica che si fa girar sulla punta con una sferza. Quando è forte sferzato gira sì rapido da sembrare immobile, e dicesi: *E' dorme*. (Dal celt. gal. *Pili* voltare.) - Nome volgare di diverse Piante graminacee e segnatamente del *Bromus pinnatus* ec. - Strumento di metallo inventato in Inghilterra per osservar l'Orizzonte sul mare, malgrado il moto per lungo al rotar della Nave.

Paleocastrè-ni, Isolette dell'Arcipelago, all'ingresso della rada di Santorino.

Palè-ò-Ca-strò, Forte a 30. L. E. S. E. da Candia.

Palè-ò-Chi-trò, Bor. all'O. di Nicosia.

Paleò-chori, Nome dell'antica Sparta, della quale veggonsi de' monumenti. Sorge all'E. di Mistra.

Paleògrafi-a (ie), sf. (Dal gr. *Paleos* antico, e *Graphe* scrittura.) Scienza per la quale s'intendono le Scritture antiche.

Paleò-logo, Nome dell'ultima Dinastia degl'Imperatori d'Oriente. (Dal gr. *Paleos* antico, e *Logos* discorso.)

Paleòma-gadè, sm. Specie di Flauto usato dagli Antichi, che rendea suono grave ed acuto. Era forse a due pezzi, di cui uno traeva al grave e l'altro all'acuto. (Dal gr. *Paleos* antico, e *Mogadis* sorta di strumento musico.)

Paleopè-tra, sf. (Dal gr. *Paleos* antico, e *Petra* pietra.) Nome dato alla Pietra detta *Petrosilice primitiva* o antica.

Paleò-poli, ant. cit. dell'Is. d'Andros - Parte dell'antica Partenope, così detta per distinguerla da Napoli, cioè Città nuova. Più comunem. *Palepoli*.

Paleotè-riò (ii), sm. (Dal gr. *Paleos* antico e *Therion* bestia.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Pachidermi*, di cui conosconsi sol le ossa ritrovate presso Parigi. In ciascuna mascella vi son sei incisivi e due canini, tre dita visibili in ciascun piede ecc. Sen conoscono circa undici specie. A Parigi ne son note cinque; una grossa quanto il Cavallo, due quanto il Tapiro, e due della grossezza del Montone.

Paleòt-ti (Gabriele), nato in Bologna al 1522., recossi al Concilio di Trento, ove si fe gran conto de' suoi consigli. Ritornato a Roma nel 1565. fu vestito della Sacra Porpora. Scrisse *De Bonis Senectutis; De nothis spuriisque Filiis*, ed altri Libri. Chiuse gli occhi a 75. anni.

* **Palermi-no**, ad. pr. m. Meglio *Palermitano*.

Palermita-nò, ad. pr. m. Di Palermo.

† **Palermi-ti**, com. nel circ. e nella dioc. di Squillace, distr. di Catanzaro nella 2ª Calabr. Ulter.: abit. 1800.

Palèr-mò, grande, ricca e bella Cit. arcivescovile, Capitale della Sicilia e residenza del Luogotenente, un tempo soggiorno della Corte di Napoli, conta 180. mila abitanti, e sorge a 44. L. O. da Messina e 70. S. 1/4 O. da Napoli. La sua Cattedrale di struttura gotica è ornata da 80. colonne di granito orientale nell'interno, e da' Mausolei di molti Re normanni. Vasta Reggia e deliziosi Giardini.

Palesamèn-tò, sm. Il palesare, Scoprimento, Manifestazione.

Palesàn-tè, part. di Palesare. Che palesa.

Palesa-rè, at. Scoprire, Manifestare. (Dal lat. *Palam* apertamente.) - *Palesar le carte*, in termine di Giuoco, vale Accusarle, e fig. Manifestare i proprii pensieri - Mostrare. Demetr. Adr. 97. *Colle quali paroir palese maggior gravità* - N. passivo.

Palesa-ta (Maria-), sf. Meglio *Papesata*.

Palesa-tò, ad. m. da Palesare.

Palesato-rè, verb. m. di Palesare. Che palesa.

Palesatri-cè, verb. f. di Palesare. Che palesa.

Palè-se, ad. com. Noto, Manifesto - *Far palese*: Palesare, Manifestare, Pubblicare - *Uscir palese*: Esser sincero, Aprir l'animo, Andare a faccia scoperta o simili - Usato anche come avverbio per *Palesemente* - *In palese, Del palese, Alla palese, Al palese*: Palesemente, Pubblicamente.

† **Palè-se**, com. nel circ. di Modugno, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 400.

Palesemèn-te, avv. Manifestamente, Pubblicamente, Chiaramente, Notoriamente, Svelatamente, Scopertamente, Apertamente, Alla scoperta ec.

Palesimòn-do, Fiu. ed ant. Cit. dell'Is. di Taprobane.

Palesissimamèn-te, avv. sup. di Palesemente.

Palesis-simo ad. m. sup. di Palese.

Palè-soli, Cit. nella Costa della Cilicia sulle rovine di Trajanopoli.

Palè-sta (Arche.), sf. Specie di Misura greca che valeva quattro diti trasversi - Misura lineare della Focide, dell'Illiria, della Tessaglia, della Macedonia, della Tracia, de' Focesi d'Asia e di Marsiglia - Altra misura lineare dell'Attica, del Peloponneso, della Magna Grecia e della Sicilia.

Palè-stè (Mit.), Soprann. dato a Giove perchè avea lottato con Ercole. Il Dio si lasciò vincere per compiacenza, onde accrescere la gloria di suo figlio. (Dal gr. *Palestes* lottatore.)

Palèsti-na, Contrada della Siria, l'antica *Giudea* Confina all'O. col Mediterraneo, al N. colla Siria, all'E. colle Montagne al di là del Giordano ed al S. coll'Arabia. Presso gli Antichi dicevasi anche *Paese di Canaan*, ed ebbe altresì il nome di *Terra promessa*, *Terra Santa*. È irrigata dal Giordano, e Gerusalemme è la sua capitale.

Palèsti-ne (Mit.), Dee credute le stesse che le Furie.

Palèsti-no, Figlio di Nettuno Re della Tracia, il quale precipitossi nel Conoso, detto per ciò *Palestino*, indi *Strimone*.

Palèsti-no, ad. pr. m. Della Palestina, della Terra di Canaan.

Palè-stra, sf. Luogo ove gli Antichi esercitavansi alla lotta, alla piastrella, al disco, al bersaglio e ad altri simili giuochi. Così pure chiamavasi l'Arena sulla quale facevasi la corsa, e tutto l'Edifizio dove imparavansi e facevansi i mentovati giuochi. In fine così dicevasi lo stesso Giuoco - Nome che davan pure i Greci a certe Accademie mantenute a spese pubbliche, e dette anche *Ginnasii*, le quali eran composte di più istituti. Fra questi la *Palestra* propriamente detta serviva agli esercizii della lotta, del pugilato e del pancrazio: lo *Stadio* era parte della Palestra - *Fig.* Qualsivoglia contrasto o gara o esercizio nelle lettere, nelle belle arti ec., ed in questo senso prende più propriamente l'aggiunto di *Palladia*.

Palè-stra (Mit.), Figlia di Mercurio o di Ercole, alla quale s'attribuisce l'invenzion della Palestra.

Palestra-le, ad. com. Della Palestra, Appartenente alla Palestra.

Palè-strico (ci), ad. m. Della Palestra.

Palèstri-na, Cit. Vescovile ad 8. L. E. da Roma, l'antica *Preneste*. Rovine d'un Tempio della Fortuna - Stile di componimento musicale. V. Alla palestrina.

Palestrinè-se, ad. pr. com. Di Palestrina.

Palestri-ta, ad. e sm. Che giuoca alla palestra, Lottatore - Ne' giuochi della Palestra così chiamavansi que' Lottatori che non arrivando al Pentatlo, portavan vittorie solamente di tre o quattro giuochi.

Palè-stro, ad. m. Della Palestra.

Palestrofila-ce, ad. e sm. (Dal gr. *Palestra* palestra, e *Philax* custode.) Uffiziale subalterno della Palestra o del Ginnasio, destinato dal capo o direttor de' giuochi che chiamavasi *Ginnasiarco*, *Sistarco*. Il Palestrofilace era propriamente il Custode del luogo.

Palet, Vill. a 4. L. S. E. da Nantes.

Palèt-ta, sf. Piccola Pala di ferro, e dicesi propriamente Quella che s'adopra nel focolare per trasportar la ceneri o le braci - *Paletta da caldani*: Mestoletta di ferro o d'ottone con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco o sbraciarlo - *Paletta del Rotellone*: Ferro che entra nei denti del Rotellone per impedir che non dia indietro - Termine degli Stampatori, degli Oriolai, de' Legatori di libri e de' Magnani - Così chiamasi volgarmente quell'Osso della spalla, che i Notomisti dicono *Scapula* - Strumento di varie specie usato da' Chirurgi - (Zool.) Lo stesso che *Beccaricale* e *Palettone*.

Palettatù-ra (Ar. Mes.), sf. Lo stesso che *Paletta*.

Palètti-ere, sm. Strumento di piastra di rame sottile, tagliato ad imitazion delle dita della mano, di cui valgonsi gli Artefici che lavorano di smalto.

Palètti-na, sf. dim di Paletta.

Palèt-to, sm. dim di Palo - Strumento di ferro che si mette agli usci. Fa l'istesso ufficio del Chiavistello, ma ha forma schiacciata a guisa di regolo. Serve anche per le finestre - In alto dell'Imposte o delle vetriate ove non può giungere la mano, è usato Paletti a molla, che s'aprono con un cordone attaccato al loro occhio - Asta che si conficca nel terreno per livellare, e dicesi più comunemente *Biffa* - (Archi.) Lunga e grossa Verga di ferro.

Palèttò-ne, sm. Genere d'Uccelli acquatici dell'ordine de' *Trampolieri*, che hanno il Rostro slargato verso l'estremità e spianato a guisa di paletta. Son molto simili alle Cicogne - (Ar. Mes.) Strumento delle Ferriere.

Pal-fin (Giovanni), valente Anatomico nato in Gand, scrisse l'*Osteologia* e la *Notomia*. Morì nel 1730. grave negli anni.

Palfu-rio, n. pr. m. - *Palfurio Sura*: Scrittor latino, escluso dal Senato per ordine di Domiziano.

Pa-li, ant. Popoli della Sicilia.

Paliaca-te. Cit. sulla costa di Coromandel, a 98. L. S. O. da Masulipatnam. Mussolini famosi.

Pali-angan, una dell'Isole Sulu.

Palibò-tra, ant. cit. dell'Indie sul Gange.

Pa-lica, ant. cit. della Sicilia.

Palica-ta, Lago dell'Indostan Inglese.

* **Paliccia-ta**, sf. Palafitta, che oggi più comunemente dicesi *Palificata*, *Palizzata*.

Palicciuò-lo, sm. dim. di Palo.

Pa-lici (Mit.), Nome di due gemelli figli di Giove e d'una figlia di Vulcano, adorati in Sicilia.

Palico-la, Cit. nell'Indostan Inglese.

Palicòn-ta, Cit. nell'Indostan Inglese.

* **Pa-lido**, ad. m. Meglio *Pallido*.

Paliet-to, sm. dim. di Palio - Piccol manto.

Palifica-re, neut. ass. Lo stesso che *Palificcare*.

Palifica-ta, sf. Palizzata, Palificciata - (Milit.) Ordine di pali orizzontali, col quale si guarnisce talvolta un'opera di fortificazione verso la metà dell'altezza, onde renderne difficile la salita al nemico.

Palifica-to, ad. m. da Palificare. Lo stesso che *Palificcato*.

Palificca-re, neut. ass. Far palificata, cioè Ficcar pali in terra e riparo.

Palificca-to, ad. m. da Palificcare.

Pali-lie, ad. e sf. Feste in onor della Dea Pale, che celebravansi nel mese d'Aprile in memoria dell'edificazion di Roma.

Palilogi-a (ie), sf. (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Logos* discorso.) Figura rettorica che è una specie di Replicazione.

Palimbac-chio (chi) (Poes.), sm. Voce o piede di verso che costa di tre sillabe, due lunghe ed una breve, come *Augustus*. Detto anche *Antibacchio*. (Dal gr. *Palin* indietro, e *Bacchios* bacchio.)

Palim-ban, Capitale del R. del suo nome sulla costa E. dell'Is. di Sumatra. Long. 122. 15. Lat. S. 3. 3. 8.

Palimpse-sto, ad. e sm. Lo stesso che *Palinsesto*

Palindromi-a (ie), sf. (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Dromos* corso.) Recidiva d'una malattia. Qualche Autore indica con questa voce un rigorgamento di liquidi nell'interno del corpo.

Palindrò-mo, sm. Sorta di verso o di prosa che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o da sinistra a dritta.

Palingenesi-a (ie), sf. (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Genesis* nascita.) Rinnovazione e Rinascimento di checchessia, o del mondo dopo la sua total distruzione. Detta anche *Palingenesi* - Arte per la quale si pretese di far rinascere una Pianta od un Animale dalle sue proprie ceneri.

Palinge-nio (Marcello), buon Poeta del sec. XVI., nacque nel Ferrarese, e scrisse un Poema intitolato *Zodiacus Vitae*, che la Congregazione dell'Indice pose fra' libri proibiti di prima classe.

Palinges, Vill. nella Borgogna.

Palinidri-si (Med.), sf. (Dal gr. *Palin* indietro, ed *Idrysis* costituzione, stabilimento.) Diminuzion di volume, Abbassamento.

Palinodi-a (ie), sf. (Dal gr. *Palin* di nuovo, ed *Ode* canto.) Propriamente Componimento poetico in senso opposto ad altro dello stesso autore, e che contiene qualche ritrattazione di persona già offesa. Generalmente prendesi per *Ritrattazione* - Cantare o Ricantare la palinodia: Ritrattarsi, Disdirsi.

Palinò-dico (ci), ad. m. Appartenente a Palinodia, Ritrattatorio.

Palinse-sto, sm. usato anche come *adjet*. Libricolo, o Sorta di carta in cui si può cancellar quel che si è scritto. (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Psesteon* verb. di *Psao* io cancello.) - Oggi diconsi *Palinsesti* i Codici antichi rescritti.

Palintocì-a (Mit.) Seconda nascita, e fu detto di quella di Bacco. (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Tecus* prole.) Legge de' Megaresi, i quali scacciato un loro tiranno, ordinarono a' creditori di restituire a' debitori gl' interessi del danaro dato ad usura.

Palinu-ro, Piloto della nave d'Enea, da cui tolse il nome un Capo del R. di Napoli nel Princip. Citeriore.

Pa-lio (ii), sm. Panno o Drappo che dassi per premio a chi vince nel corso. (Dal cel. *Pollen* drappo ecc.) - Talvolta il premio di chi meglio correva non era nè un drappo nè un panno, ma prendea tuttavia il nome di *Palio* - *Correre il palio, al palio*: Correre per vincere il palio o il premio che dassi a chi vince il palio. Era usanza degli antichi Militari di far correre il palio da' Soldati ed anche dalle Meretrici sotto le mura d'una città assediata, per far mostra di spregiare i nemici - *Andare al palio*: Andare a veder la corsa de' cavalli, e *fig.* Scoprirsi - *Ottenere il palio*: Vincer la pruova, Riuscire in un' impresa - *Fig. Dal palio alle mosse* Dal principio alla fine - Panno o Materia di cui faceansi i Palli - Quell' arnese che oggi diciam *Balducchino*-Manto-Ornamento del Sommo Pontefice, da lui conceduto anche a' Metropolitani, dai quali si porta sugli abiti sacri a guisa di collana, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere. Oggi più comunemente dicesi *Pallio* - Paliotto, nel signif. di Arnese che cuopre la parte dinanzi all'Altare.

Pa-lio-Pati-no, Cit. diruta all'imboccatura dello Stretto de' Dardanelli, nel Mar di Mormara.

Paliònen-si, ant. Popoli d'Italia

Paliot-to, sm., *dim.* di Palio - Piccol manto, Mantelletto - Arnese che cuopre la parte dinanzi dell'Altare, detto anche *Frontale*.

Paliren-si, ant. Popoli dell'Acarnania.

Palirre-a (ee) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Palin* di nuovo, e *Rheo* io colo.) Scolo recidivo.

* **Paliscal-mo**, *sm.* Meglio *Palischermo*

Palischer-mo, *sm.* Piccola barchetta, oggi detta altresì *Schifo*, che si mena pe' bisogni del naviglio grande. (Dal lat. *Parvus* piccolo, e *Scalmus* scarmo; barca.)

Palisse (La), Cit. con 3 mila abit. a 4 L. S. O. da Roanne.

Palio-ra, ant. cit. della Macedonia.

Paliu-ro, *sm.* Sorta d'Arboscello duro e spinoso, altrimenti *Marruca*.

Paliu-ro, ant. cit. della Mauritania.

Palizeuil, Bor. nel G. D. di Lucemburgo.

Palizza-ria (ie), *sf. Agg.* di Corone, ed era quella che i Romani davano a colui che il primo forzava le palizzate o trincee del nemico. Dicesi anche *Vallare*.

Palizza-ta, *sf.* Afforzamenti e Ripari fatti con pali, o piuttosto Ordine di pali aguzzi in cima, conficcati intorno ad un' opera fortificata o a una fortezza, per chiuderne l'accesso al nemico - *Sin.* Palificato, Palizzato, Palificata, Palata, Palizzo ec.

Palizza-to, *sm.* Lo stesso che *Palizzata*.

† **Paliz-zi**, com. nel circ. di Staiti, distr. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter., dioc. di Bova: abit. 1209.

* **Paliz-zo**, *sm.* Meglio *Palizzata*.

Palkra-ti, gran Lago nel Paese degli Eleuti.

Pal-la, *sf* Globo. Corpo di figura rotonda. (Dal gr. *Palla*.) - Usato semplicemente, s'intende di quella da giuocare, e ven sono di varie sorte. Il Giuoco della palla, che i Greci diceano *Sferistica*, ed era molto usato da' Romani, facea parte dell'antica Ginnastica, e si è sempre conservato a dì nostri - *Battere la palla*: Dar principio al Giuoco del Calcio buttando la palla tra la baruffa - *Fig. Essere in palla*: dicesi del Riuscire o del Riuscir bene le cose che si han fra mano - *Fig. Fare alla palla ad alcuno*: Strapazzarlo - Dicesi anche per Suffragio, Voto, poichè in alcuni luoghi s'usan palle bianche e nere per dare i suffragi - S'usa altresì per *Volante* - (Farm.) *Palla di Marte o di Molsheim*: Boli formati con Ferro porfirizzato, Mastice, Olibano e Mirra - (Farm.) *Palle vulnerarie di Nancy*: Palle formate con Tartrato di Potassa e di Ferro secco, impastato con mucilaggine di Dragante. Alcuni le fanno senza mucillagine. Questa preparazione farmaceutica si disse anche *Tartaro calibeato*, *Tintaro di Marte di Lodovico* ecc. - Corpo solido rotondo che si mette per finimento in cima a Piramidi, Cupole e simili - (Zool.) *Palla marina*: Nome volgare d'una specie d'Alcionio composta di certi fili come borra feltrata, così detta perchè tonda come una palla - Globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il Cannone. Quindi i modi di dire *Cannone di sei libbre di palla* ec. Prima della calata di Carlo VIII. le palle d'Artiglieria in Italia eran di pietra o di bronzo - Piccol globo di piombo, del calibro stesso del Fucile, del Moschetto, o della Pistola, che si soprappone alla polvere nel caricar quell' armi - Abbiamo la *Palla armata*, la *Palla artifiziata*, la *Palla di fuoco*, la *Palla di munizione*, la *Palla fasciata*, la *Palla incatenata*, la *Palla incendiaria*, la *Palla infuocata*, la *Palla luminosa*, la *Palla messaggiera*, la *Palla ramata*, la *Palla rovente* e la *Palla vuota* - Nome di Bastimento - (Eccl.) Corporale - (Arche.) *Palla* diceasi il Manto o Vestimento esteriore romano, il *Peplo* de' Greci. Era propriamente un Abito da Dama, scendente fino alle piante, che ponevasi sulla Stola e ravvolgeva il corpo. L'usavano anche i Sonatori di Lira e gli Autori tragici.

Pal-la, *n. pr. f.* - (Mit.) Valorosa Amazzone uccisa da Ercole - *Accorc.* di Pallade, cioè Minerva.

Pal-la, ant. cit. dell'Isola di Corsica - Isoletta del Grande Oceano Equinoziale.

Pallacò-da, *sf comp.* Luogo ove si giuoca alla palla a corda.

Pal-lade (Mit.), Dea della guerra, secondo alcuni diversa da Minerva. Pallade è la guerriera che Esiodo fa uscir dal cervello di Giove, e la chiama *Tritonia Occhiazzurra* (Dall' ebr. *Pelila* consiglio, giudizio, perchè era la Dea della sapienza militare e civile.)

Pal-lade, Liberto e primo Ministro di Claudio. Più comunem. *Pallante* - Anacoreta di Galazia nel IV. sec., che scrisse la *Storia degli Anacoreti* - Virtuoso Diacono della Chiesa di Roma, inviato nel 431. presso gli Scoti, di cui fu il primo Vescovo.

✠ **Palla-dia** fu spenta per la Fede nell'Istria. (21. maggio.)

Palladi-no, nato in Teramo al 1349., fu creato Arcivescovo di Taranto, e poscia Vescovo di Firenze ec. Abbiam di lui il *Comento sul Maestro delle Sentenze*, la *Monarchia del Romano Pontefice*, ed un pio Romanzo, che menò alto rumore e vide più volte la luce.

Palla-dio (*ii*), *ad pr m.* Di Pallade - (Mit.) In forza di sm. Famosa Statua di Minerva alta tre cubiti e tutta di legno, che cadde dal Cielo mentre Ilo fondava Troja. L'Oracolo avea detto che quella città sarebbe durata finchè si fosse serbata quella Statua. Anche i Romani vantavano il lor Palladio, dicendo che Enea l'avea portato in Italia, e che i Greci avean rapito un falso Palladio. *Palladio d'Atene*. Luogo ove giudicavansi gli omicidii fortuiti ed involontarii. I Giudici eran cento, e Demofoonte vi fu giudicato il primo - (Arche.) *Palladio delle Navi*: Statua di legno dorato posta in una nicchia della poppa. La Poppa era sotto la protezion di Pallade - Uno de' quattro metalli che trovansi nel minerale del Platino. Esso è bianco, argenteo, malleabile, facile a fondersi ec.

Palla-dio, Grande amico di S. Giovan Crisostomo, vide la luce nella Cappadocia, ed al 401. fu creato Vescovo d'Elenopoli ec. Abbiam di lui la *Storia de' Solitarii*, scritta in latino.

Palla-dio (Rutilio Tauro Emiliano) visse nel IV e V. secolo, e pubblicò il Trattato *De re rustica*, volto in francese.

Palla-dio (Andrea), valente Architetto nato in Vicenza l'anno 1528, scrisse un' Opera sull'Architettura, *Le Antichità di Roma*, ed altri Libri.

Palladuc-cia (*ce*), *sf. dim.* di Pallade. Lo stesso che *Minervetta*

Pallafrenie-re, *ad.* e *sm.* Meglio *Palafreniere*.

* **Pallafre-no**, *sm.* Meglio *Palafreno*.

† **Pallago-rio**, com. nel circ. d'Umbriatico, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Cariati: abit. 600.

Palla-jo (i), *ad.* e *sm.* Colui che somministra le palle, ed assiste i giuocatori nel Giuoco della palla - Colui che gonfia i palloni.

Pallama-glio (*gli*), *sm. comp* Sorta di Giuoco sulla piana terra, con Palla di legno e piccol maglio.

Pallan-te (Mit.), uno de' Titani - Padre di Minerva - Uno de' figli di Licaone - Figlio di Pandione e fratello d'Egeo, padre de' Pallantidi - Figlio d'Evandro, ucciso da Turno.

Pallan-te, Liberto dell'Imperator Claudio, godè intero il favore di questo Principe, ed esercitò illimitato potere. D'accordo con Agrippina accelerò la morte del suo Signore, e Nerone il fe morire per appropriarsi le sue ricchezze.

Pallan-tidi, *ad. pr. m. pl.* - (Mit.) Nome di cinquanta figli di Pallante, che insorsero contro Egeo, e furon vinti da Teseo.

Pallan-zio (Mit.), Soprann. di Giove.

Pallan-za, Cit. e Prov. degli Stati Sardi.

Pallan-tia (Mit.), Nome patron. dell'Aurora, perchè figlia del Gigante Pallante.

Pallanti-ade, n.pr.f.

* **Palla-re**, *neut.ass.* Giuocare alla palla. Meglio *Palleggiare* — Al. Sbalzare a guisa di palla — Muovere vibrando. Fiamm. 4 140. *Pallando la lancia* ec.

Palla-sia (ie), *sf* Genere di Piante della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Corimbifere*, a Semi marginali privi di Pappo. Tolgono il nome dal viaggiatore Pallas.

Palla-ta, *sf* Percossa data con palla di neve o altro.

Palla-tò, *ad. m.* da Pallare.

Pallavici-ni (Ferrante) nacque in Piacenza, e si fe Canonico regolare di S. Agostino. Scrisse la *Rete di Vulcano*, il *Divorzio Celeste*, ed altre Opere ridondanti di oscenità e maldicenza. Pubblicò Satire sanguinolenti contro Urbano VIII., e nel 1644. gli fu troncato il capo.

Pallavici-ni (Sforza), nato in Roma al 1607., indossò la veste de' Gesuiti, e nel 1657. fu creato Cardinale. Fralle sue Opere distinguesi la *Storia del Concilio di Trento*, che vide più fiate la luce, e fu volta in latino

Pallavici-ni (Niccolò Maria), nato in Genova, si fe Gesuita, e chiuse gli occhi nel 1672. a'71.anni. Ebbe in Roma sublimi cariche ecclesiastiche, e scrisse le *Considerazioni sull'eccellenza di Dio*, l'*Eterna Felicità de' Giusti*; la *Difesa del Pontificato Romano e della Chiesa Cattolica*, ed altri Libri.

Pallavici-nò, Stato molto piccolo fra il Parmigiano e il Piacentino, dipendente dal Ducato di Parma. Busseto è la sua capitale.

✠ **Pallasia-ta** morì per la Fede in Ancona, a' tempi di Diocleziano. (8. ottobre.)

Pal-lè, ant. cit. dell'Is. di Cefalonia.

Palleggia-re, *neut. ass.* Rimandarsi a vicenda la Palla o il Pallone per puro esercizio, cioè senza special regola o condizione e senza scopo di vincita — Pallare, *nel terzo significato* — *Met.* Minchionare, Burlare — Detto de' Cavalli quando battono la terra colle zampe.

Palleggia-tò, *ad. m.* da Palleggiare. Pallato.

Palleg-giò (*gi*), *sm.* Il palleggiare, ed è propriamente termine del Giuoco della Palla e del Calcio.

Pallè-ne, Figlia di Sitone re della Tracia, e moglie di Clito.

Pallè-ne, Nome antico d'una Penisola del Chersoneso Tracio — Una delle tre Penisole fra il Golfo Termaico, e la Sirimona.

Pallène-o (Mil.), Gigante ucciso nell'Attica da Minerva.

Pallè-nide (Mit.), Soprann. di Minerva.

Pallèn-te, *ad. com.* Che impallidisce, Pallido. Voce latina.

Pallesi-nò, *ad.* e *sm.* Giocator di palla.

Pallè-scò (*schi*), *ad. m.* Di palla, Appartenente a palla.

Pallèt-ta, *sf.*, *dim.* di Palla.

Palliamèn-tò, *sm.* Il palliare; Coperta, Ricoperta, Occultamento dell'intenzione, del fine, dell'animo ec. fatto con mostra d'altra apparenza.

Pallian-te, *part.* di Palliare. Che pallia.

Pallià-re, *at.* Ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, Darle apparenza, color favorevole, e dicesi specialmente dell'azioni, dell'intenzioni, de' vizii, degli errori e simili; Inorpellare, Colorare, Mascherare. Gli Antichi scrissero *Pagliare* per *Palliare*, e *Pagliaro* per *Palliaro*.

Pallià-ta, *ad. f.* — *Palliate* e *Crepidate* chiamavansi le Commedie composte da' Romani, nelle quali il soggetto e gli attori eran greci. Così dette perchè gli Attori vestivano col Pallio o le Crepide.

Palliati-vò, *ad.* e *sm* Dicesi di Rimedio o simile, che addolcisce il male ma non lo sana.

Pallià-tò, *ad. m.* da Palliare — Coperto di Pallio o Travestito. Vit SS Pad. *Temendo che il nemico non fosse palliato* ec. — In forza di *sm.* parlando degli antichi Filosofi che portavano il pallio.

Palliazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Palliamento* — (Med.) L'azion del palliare, L'usar metodo palliativo.

Pallidac-ciò (ci), *ad. m. pegg.* di Pallido.

Pallidamèn-te, *avv.* In guisa pallida, con pallore.

Pallidet-tò *ad. m. dim.* di Pallido. Alquanto pallido — Per *similitudine*.

Pallidez-za *sf* Quella livida bianchezza che tinge il volto quando per subita paura, o altro accidente il sangue si ritira alle parti interiori. Talvolta è color naturale.

Pallidic-ciò (ci), *ad. m.* Che ha del pallido.

Pallidis-simò, *ad. m.*, *sup* di Pallido.

Pallidità, *sf.* astr. di Pallido. Lo stesso che *Pallidezza* — *Sin.* Palliditate, Pallididade.

Pal-lidò, *ad m.* Che ha pallidezza. Smorto, Sbiancato, Squallido. (Dall'ant. brett. *Pal.*) — Per *sim.* — Per *met.* — Detto delle *Lettere*. Demetr. Adr. 59. *Tremanti e pallide lettere*.

Pallidó-re, *sm.* Lo stesso che *Pallidezza* — (Mit.) Nome di Deità pagana, più comunemente detta *Pallore*.

Palliduc-ciò (*ci*), *ad. m. dim.* di Pallido.

Pallidu-me, *sm.* Color tetro, Squallidezza, Pallidezza.

Pallièn-si, ant. Popoli d'Italia, prossimi a Roma.

Palliet-tò (Arche.), *sm. dim.* di Pallio. Manto più corto del Pallio de' Greci, il quale copriva la testa, parte del volto e le spalle. Sen valeano specialmente gli Ammalati e le Cortigiane. Più probabilmente peraltro il Pallietto de' Latini forse non era che la parte superiore del Pallio, della Toga e della Palla; una specie del Cappuccio de' moderni Tabarri, una Cocolla o simile.

Palli-na, *sf. dim.* di Palla — (Milit.) Palla di ferro battuto, grossa poco più d'una Noce, che s'adopra per la mitraglia.

Palli-nò, *sm. più usato nel plur.* Pallini. Munizione piccola per uso di caccia: alla più minuta diciamo *Migliarole* — Detto per *Pallino*, dagli Ottonai, Magnani ec., come *Pallino a scatto*.

Pal-liò (li), *sm.* Abbigliamento esterno che gli Antichi ponean su tutti gli altri. Dapprima l'usarono i soli Greci, ed i Romani ebbero permissione di valersene sotto Augusto. La sua forma era quadrata, e secondo alcuni semicircolare. Poggiava sulla spalla sinistra e non di rado anche sulla destra. Era comune agli Uomini ed alle Donne, e le Persone autorevoli o fastose il faceano scendere fino a' talloni. Fu abbigliamento proprio de' Filosofi greci, particolarmente de' Pitagorici, degli Stoici e de' Cinici: quest' ultimi lo portavan rosso e lurido (Dal cell. *Pallen* copertura del corpo ec.) — Per *sim.* fu poi detto d'ogni Manto o Mantello — *Fig.* Palliamento, Ricoperto — L'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli Antichi e buoni Autori anche *Palio*.

Palliót-tò, *sm.* Pallio sucido o vecchio com'era quello de' Cinici

Pallonac-ciò (ci), *sm. pegg* di Pallone — *Fig.* Detto d'*Uomo* val Superbo e vano.

Pallona-re, *neut. ass.* Giuocare al pallone, e *fig.* Palleggiare, Fare zimbello d'altrui.

Palloncì-nò, *sm. dim.* di Pallone. Pallone piccolo.

Pallò-ne, *sm.* Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d'aria — Dicesi anche *Pallon grosso*. Fortig Ricc 21 60. *Giuocar al pallon grosso ecc.* — *Fig.* — *Pallone aerostatico*: V. Aerostato — *Palloni di carta di barcio*: Palloncini a Gas il cui inviluppo leggiero ed impermeabile, fatto di carta di Buccio, giova a farli innalzare a grande altezza. Servono ne' voti aerostatici per assicurarsi della direzion de' venti ec. — Specie di Brigantino usato da' Siamesi.

Pallonè-scò (schi), *ad. m.* Di pallone, e *fig* Gonfio, Vanaglorioso.

Pallonis-simò, *ad m. superl.* Gonfio più che un Pallone, e *fig* Altierissimo, Vanaglorioso all'eccesso.

Pallò-re, *sm.* Discoloramento del volto, detto anche *Pallidezza*, ed anticamente *Pallidore* — (Bot.) Malattia delle Piante — (Mit.) Dio adorato da' Romani insiem colla Paura.

Pallò-ri (Archè.), *ad.* e *sm. pl.* Sacerdoti del Dio Pallore.

Pallòt-ta, *sf. dim.* di Palla.

Pallotti-nò, *ad.* e *sm.* Nome che i Giardinieri danno ad una specie di Limone.

Pallòt-tola, *sf.*, *dim.* di Palla. Piccola palla fatta di materia soda — Palla di legno, usata nel Giuoco delle Pallottole — Nome dato alle Palle colle quali si rende talvolta il voto ne' partiti — Piccola palla come quella che s'adopra nella carica degli Archibusi, per distinguerla da quella usate nella carica del Cannone. Anticam. si disse anche di quelle adoprate per le Bombarde; ma dal secolo XV. in poi, essendo la Palla delle Bombarde rimasta il più grosso projetto dell'Artiglierie, la voce *Pallottola* divenne il suo diminutivo — Per *sim.* Testicolo — (Marin.) Capo di corda minuta con anello a nodo.

Pallòttola-jò (i), *sm.* Tettino su cui il Mandatore dee far balzar la palla. Termine di Giuoco.

Pallòttolet-ta, *sf.*, *dim.* di Pallottola. Lo stesso che *Pallottolina*

Pallòttoli-na, *sf.* Ritegno nel mezzo della corda della Balestra o dell'Arco, dove s'accomoda la Palla o la Saetta per tirare.

Pallòttoli-na, *sf. dim.* di Pallottola - *Sin.* Pallottoletta.

Pallu (Martino), nato a Parigi nel 1661., indossò la veste de' Gesuiti, e risplende non poco sul Pergamo. Abbiamo di lui molte Prediche, ed il Trattato su' *Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia*.

Pallu, Bor. nella Maina.

Palluau (Geog.), V. Palnau.

Pallu-ra, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Pal-ma, *sf.* Il concavo della Mano. Dicesi anche *Palma della mano*. (Dal gr. *Palame*.) - *Fig.* Tutta la mano - (Zool.) *Palma de' piedi* dicesi degli Uccelli acquatici che han Piedi schiacciati - Pianta che ha Tronco alto fino a 13. braccia, con amplo fascio di foglie nella sommità, che son lunghe almen cinque braccia, e Fiori a pannocchia. È sempre verde, e il suo Frutto dicesi *Dattero*. Diciamo anche *Palme* alle sue Frondi. Perchè le sue Foglie davansi a' Vincitori, prendesi anche per *Vittoria*, od *Onore* o *Gloria* che s'acquista in bene operare. Per la stessa ragione si è attribuita la Palma a' Martiri cristiani, e vanno scolpite ne' loro sepolcri come simbolo del martirio. Dant. Par. 32. 112. *Perch'egli è quegli che portò la palma - Giuso a Maria* -- *Palma di S. Pier martire*, o *minore*: Così chiamasi la piccola Palma da scope, che alligna principalmente in Sicilia e nell'Isola di Capri - *Domenica delle Palme*: L'ultima Domenica di quaresima, perchè i Fedeli in tal giorno portano in processione ec. delle Palme, o de' Rami d'albero d'ulivo, in memoria dell'ingresso trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme otto giorni prima della Pasqua. Dicesi anche *Domenica dell'Ulivo* - Sorta di Misura romana. V. Palmo.

† **Pal-ma**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 5000.

† **Pal-ma**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 10000.

Pal-ma, *n. pr. f.*

Pal-ma il Seniore (Jacopo), nato nel territorio di Bergamo al 1548., ebbe a maestro il famoso Tiziano, e divenne buon Pittore.

Pal-ma il Giovane, Nipote del precedente, morì in Venezia al 1541. Fu buon Pittore, poichè d'ingegno e discepolo del Tintoretto. Dipinse una galleria ed una sala nel Vaticano.

Pal-ma, Capitale dell'Isola di Majorca. Long. O. 20. 15. Lat. 39. 23. 30.

Pal-ma, Bor. nell'Andalusia.

Pal-ma (Is. di), una delle Canarie con 36. mila abitanti. Long. O. 20. 18. Lat. 28. 28. Vi sorge un Vulcano, la cui prima eruzione, avvenuta nel 1652., fu accompagnata da tremuoto.

Pal-ma-nuò-va, Cit. forte a 29. L. N. E. da Venezia.

Palma-jo, *sm.* Lo stesso che *Palmeto*.

Palma-re, *ad. com.* Di un palmo - *Fig.* Grande e notabile, e dicesi di *Errore*, *Bagio* e simili - (Anat.) Che è relativo alla Palma della mano. Abbiamo i *Muscoli* o *Nervi palmari*, i *Legamenti palmari* ec.

Palma-ria, Isoletta del Mediterraneo, a 2 L. O. da Ponza - *Sin.* Palmarola.

† **Palmarig-gi**, com. nel circ., nella prov. e dioc. d'Otranto, distr. di Lecce: abit. 800.

Palmari-no, pic. cit. sulla costa O. dell'Affrica.

Palmaro-la, la più occidentale dell'Isole Ponzie nel Mar Tirreno.

Pal-mas, una dell'Isole Filippine. Long. E. 123. 40. Lat. N. 5. 33.

Palma-ta, *sf.* Percossa che si dà in sulla palma della mano. Dicesi anche *Spalmato* - Dicesi de' Presenti che si danno o si prendono per vendere o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia - (Marin.) *Dar palmata* o la *Palmola* dicesi Quel toccar di mano che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, prendendone la caparra.

Palma-to (Bot.), *ad. m.* A somiglianza di Palma - *Foglia palmata*: Foglia divisa oltre la metà in cinque o sette lobi, che alla base delle divisioni si uniscono imitando la palma d'una mano aperta - *Radice palmata*: Quella che è divisa in Lobi che sullo stesso piano s'allargano a guisa di Mano aperta - *Pruni* o *Pungiglioni palmati*: Quelli che dividonsi in diverse parti, come le dita della mano aperta - (Zool.) *Piede palmato*: Piede con dita riunite da membrana, come nell'Oche, nell'Anitre ecc.

✠ **Palma-zio** morì martire in Roma. (10. maggio.)

✠ **Palma-zio** perdè la vita per la Fede in Treveri, regnando Diocleziano. (5. ottobre.)

Palme, Bor. nella Linguadoca.

Pal-me (Capo delle), uno de' punti principali della Costa d'Oro, nell'Affrica. Long. O. 21. Lat. N. 4. 27.

† **Pal-mi**, com. circond. e distrettuale nella 1.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 7300.

Palme-la, pic. cit. dell'Estremadura, con Castello su d'una rupe, a 2 L. N. da Setubad.

Palmel-la, *sf.* Lana bioccolosa e corta, che s'ammonta ne' denti del Pettine quando si fa lo stame. I Cimatori dan questo nome ad un Pezzo dell'armatura delle loro Forbici.

Palmen-to, *sm.* Luogo ove si pigiano le Uve. In questo senso è fuor d'uso. (Dal pers. *Pamal* calcato.) - Edificio che contiene le Macine e gli altri ordigni da macinare, e propriam. Tutta la macchina che fa macinare, dicendosi *Molino d'un palmento*, o *di due palmenti*, quando ha una o due macine. (Dall'ebr. *Palahh* macina.) - *Fig.* *Mangiare a due palmenti*: Masticar da ambedue i lati ad un tratto. Vale anche Guadagnar nello stesso tempo o sulla stessa cosa per due versi o doppiamente.

Pal-mè-o (ei), *ad.* e *sm.* Nome d'una sorta d'Empiastro, detto anche *Diacalcite*.

Palme-ria, Is. del Mediterraneo presso Terracina. Long. 11. 4. Lat. 41. 2.

Palme-rio, *n. pr. m.*

† **Palmero-la**, com. nel circ. di Ponza, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro. La sua popolaz. è compresa in quella di Ponza - *Sin.* Palmarola.

Pal-merstòn, Is. del G. Oceano, all'O. dell'Is. della Società. Long. O. 163. 28. Lat. S. 18. 4. Il latte delle Noci di Cocco è la bevanda di quella gente, poichè si scarseggia d'acqua.

Palme-to (Agr.), *sm.* Luogo pien di Palme - (Marin.) Dado concavo raccomandato ad un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui questi si serve per ispinger l'ago quando cuce le vele.

Palmet-ta (Archit.), *sf. dim.* di Palma. Le *Palmette* sono un ornamento di scultura in forma di piccole palme che s'intagliano sopra le modanature ed altri ornamenti d'architettura.

Pal-mi (Mit.), Figliuolo d'Ippozione, che dall'Ascania recossi in soccorso de' Trojani.

Palmie-re, *ad.* e *sm.* Pellegrino.

Palmie-ri (Matteo), nato in Firenze al 1405., fu spedito Ambasciatore ad Alfonso Re di Napoli, e a Paolo II. ec. Abbiamo di lui il *Trattato della Vita civile*, un Poema intitolato la *Città di Vita*, molto lodato da Marsilio Ficino, e che vide la luce più volte, ma fu condannato alle fiamme. Scrisse altre Opere, e chiuse gli occhi a' 60. anni.

Palmie-ri (Marchese Giuseppe), nato in Martignano, borgo presso Lecce nel R. di Napoli, giunse al grado di Colonnello, poscia ebbe l'amministrazione delle Dogane della Provincia d'Otranto, e finalmente fu creato Direttore delle Reali Finanze. Egli è l'autore delle *Riflessioni critiche sull'Arte della Guerra*, delle *Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al R. di Napoli*, de' *Pensieri economici* ec., delle *Osservazioni sulla pubblica economia*, e d'un'opera molto giovevole intitolata *Della ricchezza nazionale*.

Palmie-ro, *n. pr. m.*

Palmifalangia-no, *ad.* e *sm.* Nome dato a ciascuno de' Muscoli Lombricali della Mano.

Palmifor-me, *ad. com. comp.* Che è conformato a guisa della Palma della mano; Palmato.

Palmipe-da, *ad.* e *sost. com. comp.* Nome che dassi agli Uccelli colle Dita de' piedi congiunte da una membrana, i quali son molto atti al nuoto, come le Anitre, le Oche ec.

Palmi-ra, Cit. nel Deserto della Siria, che toglie il nome dalle Palme che vi abbondano. Si vuol fondata da Salomone, e vi si osservano superbe rovine - *Sin.* Tadmor.

Palmire-na, *sf.* Nome del Paese in mezzo del quale signoreggiava Palmira.

Palmire-no, *ad. pr. m.* Di Palmira.

Palmi-sto (Bot.), *sm.* Sorta di Palma che cresce nell'Antille.

Palmi-te, *sm.* Tralcio. Voce latina - *Allegoricamente*.

Palmi-zio (il), *sm.* Famiglia naturale di Piante monocotiledonie, che principalmente crescono fra' Tropici, notevoli per l'altezza a cui giungono le Foglie sempre verdi che ne abbelliscono la cima, e per l'abbondanza de' loro Frutti - Usato in generale per *Palma* nel significato botanico - Ramo di Palma lavorato che si benedice la Domenica dell'Ulivo, e dassi alla gente per divozione.

Pal-mo, *sm.* Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. Tal è il Palmo volgare, ma il Palmo è di più sorte e vario di lunghezza, secondo le nazioni che ne fanno uso. Dicesi anche *Spanna* - Presso i Greci il *Palmo maggiore* era di cinque dita, il *Palmo minore* di quattro, ed il *Palmo doppio* di otto. Presso i Romani il *Palmo maggiore* o *Dodrante* era lungo quanto la mano, ed il *Palmo minore* o *Palma*, era il traverso della mano, cioè quattro dita giunte trasversalmente escluso il pollice, e valeva tre Pollici - (Marin.) Misura lineare usata nel Nord, e vale Tredici linee.

Pal-mó (Mit.), Capitan trojano ucciso da Mezenzio.

† **Pal-móli**, com. nel circ. di Celenza, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 3000.

Palmó-ne, *sm.* Palo grosso su cui affiggonsi bacchette impaniate, per prender gli uccelli.

Palmó-sa (Geog.), lo stesso che *Palmos.*

Palmoscopì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Palmos* palpitazione, e *Scopeo* io osservo.) Augurio che traevasi dalla palpitazion delle parti del corpo.

Palmo-só, *ad. m.* Fertile, Abbondante di Palme.

Palnema-ró, Distr. dell'Indostan.

Pa-ló, *sm.* Legno lungo di varia forma e grossezza, appuntato o armato di ferro, da piantarsi in terra. Dicesi propriam. *Broncone* quando serve per sostegno de' Frutti. (Dal cell. bret. *Pal*)-Strumento di Ferro a somiglianza di Pala, in fondo sottile ed in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, che serve a forare il terreno, a percuoter massi ec. Dicesi anche *Palo di ferro* - - *Fig.* LANCIARE IL PALO: Fare alcuna impresa difficile o faticosa - SALTAR DI PALO IN FRASCA: Passar senz'ordine da un ragionamento in un altro. Dicesi anche semplicemente *Di palo in frasca* - - *Palo da mulino*, *Palo da sassi*: Ferrareccia della specie della *Ordinario di Ferriera* - Sorta di Carta da giuoco, più toscanamente *Seme* - Legno dell'Albero che produce la Noce di Ben - Così dicesi anche il Legno guajaco - FAR VELA COL TRINCHETTO AL PALO: Così dicesi quando in tempo di burasca si naviga con una sola Veletta raccomandata ad una Stuzza.

Pa-ló, pic. cit. dello Stato Romano.

† **Pa-ló**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 7000.

† **Pa-ló**, com. nel circ. di Conturs i, distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Conza: abit. 3000.

Paló-da, ant. cit. della Dacia.

Palomanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Polos* palo, e *Mantia* divinazione.) Specie di Rabdomanzia, o forse la stessa cosa.

Palóm-ra (Marin.), *sm.* Uno stroppo, Un'allacciatura.

Palombac-ció (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Colombaccio.*

Palomba-ró, *ad.* e *sm.* Così dicesi Chi va sott'acqua per pescarvi, o per cercar roba ec. In tutti questi casi adoprasi spesso la Campana de' Palombari. Dicesi anche *Tuffatore*, *Marangone*, *Sonnotatore*. (Dal gr. *Colymbao* io vado sott'acqua.)

Palomba-ró, Bor. a 3. L. N. O. da Tivoli.

† **Palomba-ró**, com. nel circ. di Lama, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 2000.

Palombel-la, *sf.* Uccello salvatico e montagnuolo. Lo stesso che *Colombella* nel secondo significato.

Palombi-na, *sf.* Specie d'Uva.

Palombi-na (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Colombina* nel primo significato.

Palombi-nó, *ad. m. Agg.* d'una specie di Colore.

Palóm-bó, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*, colle Narici traforate. Sono alquanto azzurri, e la loro cervice è verde e rilucente. Intorno al Collo hanno un cerchio bianco. Nidificano sugli alberi e nelle crepacciature de' macigni. Dicesi anche *Colombo* - Sorta di Pesce della razza de' *Cani marini*, di color cenerino con Denti grossi, e di fattezze conformi a quelle del Rombo.

Palom-bòla, *sf.* Nome che dassi ad una sorta di Fichi.

Palóme-ra, Cit. nell'Is. di Majorca, a 9 L. N. O da Palma, con buon Porto.

Paló-mos, Tribù indiana nella Repubblica di Buenos-Ayres.

Pa-lós, pic. cit. a 27. L. S. O. da Siviglia. Cristoforo Columbo nel 1492. fece vela dal suo porto pel Nuovo Mondo - Capo sulla costa di Murcia. Long. O. 3. 1. 13. Lat. N 35. 37. 13.

Palo-sció (*sci*), *sm.* Specie di Spada corta ad un sol taglio, non usata dalla gente di guerra. Risponde al *Coltello da Caccia* de' Francesi.

Palót-ta, Cit. nell'Ungheria, a 4. L. N. O da Alba-Reale.

Palóz-za, p pr. *f.*

Pal-pa, Cit. nell'Indostan.

Palpa-bile, *ad. com.* Che ha corpo. Che si può palpare. Il suo contrario è *Impalpabile* - - *Tenebre palbabili*: Tenebre sì dense che quasi possono toccarsi - Chiaro, Aperto, Quasi da toccarsi con mano, come suol dirsi.

Palpabilis-simo, *ad. m. sup.* di Palpabile.

Palpabilmén-te, *avv.* Con palpamento, In modo palpabile.

Palpamén-tó, *sm.* Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento.

Palpan-te, *part.* di Palpare. Che palpa.

Palpa-re, *at.* Tastare, Toccare, Brancicar colla mano aperta - *Met.* Lusingare, Adulare - PALPARE GLI USCI: Far l'accattone, Andar mendicando - *N. ass. Fig.* Certificarsi, Accertarsi e Quasi toccar con mano.

Palpati-vó, *ad. m.* Che ha forza e possibilità di palpare.

Palpato-re, *verb. m.* di Palpare. Che palpa - *Fig.* Adulatore, Lusinghiere.

Palpatri-ce, *verb. f.* di Palpare. Che palpa - *Fig.* Lusingatrice, Adulatrice.

Palpé-bra, *sf.* Prolungamento della pelle della faccia, che sta tesa innanzi a ciascuno degli occhi, ed ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale. È un cerchio continuo, ma suol riguardarsi come composto di due parti, onde diciam le *Palpebre*, ed abbiamo la *Palpebra superiore*, e la *Palpebra inferiore*. Ambe son convesse, e su' loro orli vedesi una serie di peli detti *Ciglia* o *Nepitello* - Pronunziasi anche *Palpebra* - (Chir.) *Grandine delle palpebre*: Sorta d'escoriazione ne' lembi delle Palpebre.

Palpebra-le (Anat.), *ad. com.* Che appartiene, Che è relativo alle palpebre. Abbiam le *Arterie palpebrali*, i *Follicoli palpebrali*, i *Legamenti palpebrali*, il *Muscolo palpebrale*, i *Nervi palpebrali*, e le *Vene palpebrali* - (Chir.) *Flusso palpebrale puriforme*: Scolo puriforme proveniente dalle Ghiandolette di Meibomio infiammate, ed a cui Scarpa attribuisce la Fistola lacrimale.

* **Palpe-bró**, *sm.* Meglio *Palpebra.*

Palpeggia-re, *at. frequentat.* di Palpare. Brancicare.

Palpeggia-ta, *sf.* L'atto di palpeggiare; Toccata.

Palpeggiati-na, *sf.*, *dim.* di Palpeggiata Toccatina.

Palpeggia-tó, *ad. m.* da Palpeggiare.

Palpeggiató-re, *verb. m.* di Palpeggiare. Che palpeggia.

Palpeggiatri-ce, *verb. f.* di Palpeggiare. Che palpeggia.

* **Palpe-vole**, *ad. com.* Meglio *Palpabile.*

Palpitamén-tó, *sm.* Lo stesso che *Palpitazione.*

Palpitan-te, *part.* di Palpitare. Che palpita.

Palpita-re, *neut. ass.* Muoversi frequentemente, ed è proprio Quel battere che fa il cuore per qualche passione.

Palpitazioncel-la, *sf. dim.* di Palpitazione. Leggiera palpitazione.

Palpitazió-ne, *sf.* Il palpitare. Movimento del Cuore, che è il suo battito ordinario, ma talora più forte o più affrettato, o l'uno e l'altro ad un tempo. Talora essa ha per carattere de' moti violenti o convulsivi del Cuore che si sentono per gran tratto del petto. Dicesi anche *Battito*, *Batticuore*, *Sovrassolto* - - *Fig.* Detto della Luce o del Sole.

* **Paltona-tó**, *ad. m.* Che è da paltone, cioè vile.

Paltó-ne, *ad.* e *sm.* Colui che va limosinando; Paltoniere, Pitocco.

Paltoneggia-re, *neut. ass.* Far da paltone, Birboneggiare.

Paltonerì-a (*ie*), *sf. astr.* di Paltoniere. Qualità del Paltoniere - Dissolutezza.

Paltonie-re, *ad.* e *sm.* Che va limosinando, altrimenti *Paltone* - *Met. Paltoniere del suo corpo*: Dissoluto, Disonesto.

Pal-tos, ant. cit. della Fenicia.

Pa-lu, Cit. nella Turchia Asiatica.

Palu (Pietro De la), nato in Parigi, indossò la veste di S. Domenico, e nel 1329. fu creato Patriarca di Gerusalemme. Fra le sue Opere veggonsi i Comenti sul Maestro delle Sentenze.

Paluau, Bor. nel Berry - Bor. nel Poitou.

Palud (Le), Bor. a 4. L. N. O. da Orange, nel Contado-Venesino.

Paludac-ció (*ci*), *sm. pegg.* di Palude.

Paluda-le, *ad. com.* Che appartiene a Palude.

Paludamén-tó, *sm.* Sopravvesta militare degli antichi Generali romani, e poscia de' soli Imperatori. Era simile alla *Clamide* de' Greci, ponevasi sulla corazza ed attaccavasi con fibbia sulla spalla destra, onde il lato destro rimaneva sempre scoperto. Portavasi soltanto fuor di Roma, ed ornossi d'oro e di porpora, divenuto distintivo della dignità imperiale. In generale così dicevasi anche presso i Romani ogni Ornamento militare. Voce latina - Usato genericam., senza riferirsi a' tempi romani.

Paluda-nó, *ad. m.* Di palude, Palustre.

Paluda-nó (Bernardo), nato in Leyden, morì al 1636. Fra le sue Opere vedesi la *Raccolta di note su' Viaggi di Linsechot.*

Paluda-tó, *ad. m.* Vestito col Paludamento.

Palú-de, *sost. com.* Estensione di terreno basso dove stagna e si ferma l'acqua. Se l'acqua copre alquanto la superficie, dicesi *Stagno*; se il terreno è molle soverchiamente, diventa Pantano. Dicesi anche *Laguna*, *Acqua morta*. (Dal celt. bret. *Palud.*) - *Paludi salate*: Escusioni di terreno che vengono inondate dal mare, nelle quali ritengonsi le acque per lasciarle evaporare a fine di raccogliere il Sal marino.

Paludel-lò, *sm.* Piccol pallio. Wal. Mass. S. *Gettò 'l paludello suo ec.*

Palu-di-Meò-tidi (Le) (Geog.), V. *Azof.*

Palu-di-Pònti-ne (Le), Paludi nella Campagna di Roma che nella costa O. s'estendono da Astura fino a Terracina, ove respirasi aria molto malsana. Pio VI. fe prosciugarne gran parte, e vi fe costruir magnifica strada della *Linea Pia*, che si percorre andando da Napoli a Roma.

Paludò-so, *ad m.* Di natura di Palude, Acquoso. Detto anche *Palustre*, *Padulioso*, ed anticamente *Paludale*, *Paludano* - Abitator di Palude.

Palumbi-na, *ad. f.* Specie di Ciriegia da' Fiorentini detta *Visciolina*.

Palumbi-nò, ant. cit. de' Sanniti.

Palu-ra, ant. cit. dell'Indie.

Pa-lus, Cit. dell'Asia nel Gov. d'Erecrum, presso l'Eufrate.

Palu-strè, *ad com.* Di palude, Di natura paludosa, Che cresca, alligna o abita nelle paludi - *Lente*, *Lenticchia palustre*: Specie di Pianta con Radica a fuscetti ecc.

Palu-elò, *n. pr. m.*

Palvèsa-jo (Milit.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pavesajo*.

Palvèsa-ta (Milit.), *sf.* Ordinanza di soldati coperti da ogni banda da' loro palvesi. Lo stesso che la *Testuggine* de' Romani - Riparo tumultuario a foggia di Parapetto.

Palvèsa-to (Milit.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pavesato*.

Palvè-se (Milit.), *sm.* Arme. Lo stesso che *Pavese* Prendesi anche per Soldato armato di palvese, Palvesajo.

Pal-zig (Geog.), V. Zollichau.

Pamacas-sang, Cit. nell'Is. di Madura.

Pa-malang, Cit. nell'Is. di Java.

Pam-ba, Paese interno dell'Affrica - *Sin.* Pemba.

Pambamar-ca. Montagne della Colombia - *Sin.* Pimbamarca.

Pambòlli-to, *sm. comp.* Pane cotto o bollito nell'acqua o nel brodo - *Sin.* Panbollito, Pancotto, Panata, Panada, Pappa.

Pam-bon (Mit. Ind.), Nome d'un Serpente molto comune a Madura, ed ivi venerato come sacro. Vien nudrito alla porta de' Tempii e ricevuto nelle case.

Pam-bun, Cit. nell'Is. di Celebe.

Pame-la, *n pr. f.*

Pamele (Giacomo), nato a Bruges al 1536., fu creato Vescovo, e scrisse *Liturgica latinorum*; *Catalogus Commentariorum veterum selectorum in universam Bibliam*, ed altri Libri.

Pa-mer, bella Pianura dell'Asia.

Pamfi-lia, *sf.* Ant. Prov. dell'Asia Minore.

Pam-filò o **Pan-filò**, famoso Pittor della Macedonia a' tempi di Filippo, fu il primo ad applicar le Matematiche alla pittura, e diè lezione ad Apelle.

Pamiers, vaga Cit. nella Linguadoca con 7. mila abitanti, e 10. L. S. da Tolosa. Sorgenti minerali.

Pa-mila (Mit.), Donna di Tebe, nutrice di Osiride.

Pami-lie, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor d'Osiride, che celebravansi in Egitto dopo la raccolta. Furono istituite in memoria di Pamila sua nutrice.

Pa-milo, ant. Nome d'un Fiume della Tessaglia.

Pami-so, ant. Nome d'un Fiume nella Messenia.

Pamma-chiò (Filol.), *sm.* Lo stesso che *Pancrazio*.

✠ **Pamma-chiò**, Prete famoso per dottrina, chiuse gli occhi in Roma. (50 agosto.)

Pammele-tè (Mil.), Soprann. d'Osiride detto anche *Pammele*, *Pammelo*.

Pamme-ne, Generale ateniese che soccorse Megalopoli assediata da' Mantineesi - Nome d'antico Astrologo - Dotto greco precettor di Bruto, e ricordato da Orazio.

Pammò-ne (Mit.), uno de' Figli di Priamo e d'Ecuba.

Pàm-pana, *sf.* Meglio *Pampano*.

* **Pampana-jò**(i), *ad. m.* Che produce pampani.

Pampana-ta, *sf.* Stufa che fassi alla Botte per purgarla. È composta di cenere e di pampani.

Pampanel-la (Agr.), *sf.* Il quagliolo che si ripone tra pampani.

Pampan-ga, *sf.* Prov. dell' Is. di Lusson.

Pàm-pano, *sm.* La foglia della Vite - *Sin.* Capriuolo, Pampana, Pampino.

Pam-pano, *sm.* Sorta di Pesce.

Pampanò-so, *ad. m.* Pien di pampani

Pampanu-tò, *sm.* Lo stesso che *Pampanoso*.

Pampara-tò, Comune negli Stati Sardi.

Pam-pas, vasta Pianura dell'Amer. Merid. abitata da' Gaucos e da Indiani raminghi.

Pampelonne, pic. cit. nella Linguadoca.

Pampina-riò (ii), *ad. m. Agg.* de' Tralci che nascono attorno al duro ed in sommo della Vite, e fan poco frutto.

Pampina-tò, *ad. m. Agg.* di Vaso o altro abbellito di quell'ornamento di scultura detto *Pampini*.

Pampi-nèo(ei), *ad. m.* Lo stesso che *Pampinoso*.

Pampini-fero, *ad. m* Che reca pampini, Che rende pampini.

Pampinifòr-me (Anat.), *ad. com. comp.* Che ha forma di Pampino, e dicesi propriam. del Secondo Plesso formato dalle Vene spermatiche.

Pam-pino, *sm.* Lo stesso che *Pampano* — *Poetic.* e *per sineddoche*, Grappolo d'uva - (Archi.) Festoni di foglia di vite o tralci forniti di grappoli d'uva, che servono d'ornamenti di scultura.

Pampinò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Pampanoso*.

Pamplò-na, Capitale della Navarra Spagnuola, fu edificata da Pompeo. Conta 12 mila abit. e sorge a 97. L. N. E. da Madrid - Cit. dell'Amer. Merid. a 60. L. N. E. da Santa-Fe-de-Bogota. Miniere d'oro.

Pamplonè-se, *ad. pr. com.* Di Pamplona.

Pampre-piò, *n. pr. m.*

Pamprou, Bor. nel Poitou.

Pam-pus, Braccio di mare che nel Golfo di Zuyderzee mena al Porto di Amsterdam.

Pa-mus, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pan, Capitale di piccol R. del suo nome nella Penisola di Malacca. Long. 103. 30. Lat. 4. 36.

Panac-cia (ce) (Agr.), *sf.* Sorta di Confezione per conservare il Vino.

Panac-ciò(ci), *sm peggior.* di Pane. Cattivo pane.

Pana-ce, *sm.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Araliacee*, con Fiori poligami e Corolla a cinque Petali - Pianta ombrellifera che ha Foglie ternate, Foglioline dentate ed Involucro caduco. Dicesi anche *Panacea*.

Panacè-a(ee) *sf.* Rimedio universale. (Dal gr. *Panaceia*.) - Specie d'Erba odorosa, cui gli Antichi attribuivano miracolose virtù ed universali. Altrimenti *Panace* - Gli Antichi davan questo nome al Protocloruro di Mercurio - *Panacea del Glaubero*: Solfato di Soda - *Panacea mercuriale*; Protocloruro di Mercurio sublimato nove volte - *Panacea inglese* o *anglica*. Carbonato di Magnesia misto a Carbonato di Calce - *Panacea di Kermonn*: La Polvore d'oro di Zel.

Panacè-a (Mit.), Figlia d'Esculapio e d'Epione, adorata come una divinità. Presedeva alla guarigione d'ogni sorta di malattia.

Panachè-a (Mil.), Soprann. col quale Cerere avea Tempio ad Egio nell'Acaja. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Achaia* Acaja.)

Panachè-ide (Mil.), Soprann. di Minerva adorata nell'Acaja.

Panachran-ta, *ad. f.* Epiteto dato da' Greci alla Madonna Immacolata. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Achrantos* Immacolato.)

Pana-cridè, *ad. pr. com.* Del Monte Panacro.

Pana-crò, Monte ed antica Cit. dell'Is. di Creta.

Pana-da, *sf.* Lo stesso che *Pappa*. Più comunemente *Panato*.

Panae-i, ant. Popoli della Tracia.

Panagè-a (Mil.), Soprann. di Diana. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Agoo* io ammiro.)

* **Panag-giò**, *sm.* Fornimento o Provvision di pane.

Panagi-a (ie), *sf.* Nome che nella Chiesa greca dassi alla Vergine. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Hagia* santa.)

Pana-gra, ant. cit. della Libia Interna.

† **Pana-ja**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 120.

† **Pana-ja**, com. nel circ. di Pizzo, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 350.

Pana-jo(i), *ad. m.* D. pane. Pataf. 4. *Hai gozzo panajo*.

Pa-nama, ricca e bella Città di Terra-Ferma sulla Baja del suo nome. Long. O 81. 47. 30. Lat 8. 58. 30. L'Istmo del suo nome riunisce le due Americhe, e fa parte dell'Amer. Meridionale.

Panama-chi, Tribù della nazione de' Mosquitos, nella parte E. del Guatimala.

Panape-mone (Mil.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Pan* totalmente, ed *Apemon* che non nuoce.)

Pana-ra, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Panare-tò, *sm.* Nome che i Greci danno a tre Libri sapienziali, che sono i Proverbi di Salomone, l'Ecclesiaste, e la Sapienza. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Arete* virtù.)

Pana-ria, una dell'Isole di Lipari al N. della Sicilia, con 300. abit. Vulcano estinto.

Pana-rìo(ii), *ad. m.* Ciò che riguarda a Pane. Lo stesso che *Panajo*.

Panarmo-nicò(ci), *sm. comp.* Strumento inventato da Malzel a Vienna, il quale imita con naturalezza una musica di strumenti da fiato e da percossa (Dal gr. *Pan* tutto, e *Harmonia* armonia.)

Pa-narò, Fiu. d'Italia che sorge dagli Appennini e va a gettarsi nel Po, a 4. L. da Ferrara.

Panaruca-na, Cit. di piccol regno del suo nome nell'Is. di Giava, a 10 L. da Palambuang.

Panaru-kan, Cit. nell'Is. di Java.

Pana-sa, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Pana-siò, ant. cit. dell'Asia, nelle vicinanze della Frigia.

Panat, Vil. nel Rouergue

Pana-ta, *sf.* Colpo di pezzo di pane - Sorta di minestra fatta di pane, aggiungendovi talvolta sugo espresso da' Semi di popone. Alle volte si fa con Uova - In forza d'*adjettivo fem.* *Acqua panata*: Acqua cotta con infusione di midolla di pane.

Panatel-la, *sf. dim.* di Panata nel *2.° significato*.

Panatene-e, *ad.* e *sf. pl.* Grandi Feste che celebravansi in Atene, ad onor di Minerva e di altre Divinità. Ad esse venivano ammessi tutti i popoli dell'Attica. Le *Grandi Panatenee* celebravansi ogni cinque anni con molta pompa, e le *Piccole Panatenee* in ogni anno. In dette Feste, fra gli altri giuochi, eseguivansi quelli istituiti da Pericle per la musica e la poesia. Le *Panatenee* de' Romani dicevansi *Quinquatrie*. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Athene* Minerva.)

* Pana-tica, *sf.* Lo stesso che *Panaggio*.

Panatò-jo(i), *sm.* Arcolajo.

Panattel-lo, *sm. dim.* di Pane. Lo stesso che *Panellino*.

Panattie-ra, *sf.* Vaso in che ponesi il pane alla mensa de' Grandi, per loro uso - Tasca in cui i Pastori ripongono il pane.

Panattie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che fa o ha in custodia il pane.

Pana-y, Is. dell'Asia di 100. leghe di perimetro. È la più popolata e la più fertile delle Filippine. Long. 120. Lat. 10 30. Huilo è la sua capitale.

Panbeo-zie, *ad.* e *sf. pl.* Feste a cui concorrevano tutti i Beoti, a somiglianza delle Panatenee (Dal gr. *Pan* tutto, e da *Beozia*.)

Panbolli-to, *sm. comp.* Meglio *Pambollito* *Fig.* *Soffiar nel panbollito*: Far la spia.

Pan-ca(che), *sf.* Arnese di legno sul quale possono seder più persone insieme. (Dal teut. *Banck.*) Per similitudine diconsi *Panche* certe grandi e grosse Pietre che si murano su' muricciuoli per sedervi sopra - Termine degli Orditori e de' Pettinagnoli

Pancac-cia(ce), *sf., peggior.* di Panca, ma più propriamente dicesi a gran Panca in luoghi pubblici, dove ragunansi gli uomini a cicalare - *Far pancaccia*: Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico.

Pancaccia-jo(i), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pancacciere*.

Pancaccie-re, *ad.* e *sm.* Quegli che si diletta trovarsi alla Pancaccia per cicalare e sparlare.

Pancacci-no, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pancacciere*.

Pancacciuò-lo, *sm.* Sorte di Fiore che nasce ne' campi fra il Grano e fra le Biade (Dal lat. *Planca* asse piana. Questo Fiore è composto d'una Foglia spalancata ec.)

Panca-ja, Nome antico d'un' Isola dell'Oceano, presso l'Arabia.

Panca-le, *sm.* Panno con che si cuopre la Panca per ornamento.

Pancalie-ri, pic. cit. a 3. L. S. da Torino - *Sin.* Pancale.

Panca-zio, *n. pr. m.*

Pancar-po, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Carpos* frutto.) Spettacolo de' Romani, ne' quali Uomini robusti ec. combattevano ogni sorte di bestie per una somma di danaro.

Panca-ta, *sf.* Quella quantità di persone che seggono su d'una panca - (Agr.) Dicesi anche a due o più Anguillari di Viti posti l'uno vicino all'altro.

Pancel-la, *sf.* Grembiale.

* Pancel-lò, *sm.* Meglio *Pannicello*.

Pancerò-ne (Milit.), *sm. accr.* di Panciera. Lo stesso che *Panserone*.

Pancet-ta, *sf. dim.* di Pancia. Lo stesso che *Panzetta*.

Panche-a (Geog.), lo stesso che *Pancaja*

Pan-ches, Prov. dell'Amer. Merid. nel nuovo R. di Granata. Tocaima è la sua capitale. Miniere di rame.

Panchet-ta, *sf. dim.* di Panca - Termine degli Orditori - (Archi.) Detto per *Banchina*, voce ora più frequente presso gl'Ingegneri militari - (Marin.) *Panchette*: Piccoli banchi che sulle Galee servono di letto ai Vogavanti, ed a sostenere i piedi de' Galeotti quando vogano.

Panchetti-na, *sf. dim.* di Panchetta.

Panchetti-nò, *sm. dim.* di Panchetta. Lo stesso che *Panchettina*.

Panchet-tò, *sm.* Lo stesso che *Panchetta*.

Panchimagò-go(ghi), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, *Chymos* sugo, ed *Agoge* l'atto di portar via.) Nome dato dagli Antichi a certi Purganti atti secondo essi ad evacuar tutti gli umori - *Estratto panchimagogo*: Estratto d'Aloè, al quale s'aggiungono Coloquintide, Sena ec. Riesce drastico violento.

Panchi-na (Archi.), *sf.* Dicesi *Panchina del fosso* la Banchina nel *secondo significato*. (Dal gall. *Banc* limite.) - Dicesi ancora *Panchina* lo Spazio di terra che è tra le guida della strada e gli orli delle fosse laterali - La Coperta di pietra d'un Parapetto - Spazio di terreno che si lascia tra il fosso e l'argine circondario della Salina, come altresì fra l'ajone al fosso navigante - Pietra composta di tufo, o rena assodata, mescolata con gusci di diversi Testacei legati ed impietriti. Dal celt. *Bae* pietra.)

Pan-cia(ce), *sf.* Parte del corpo dalla bocca dello Stomaco al Pettignone. Parlandosi dell' *Uomo* dicesi anche *Ventre*, *Basso ventre*, e dagli Anatomici *Addomine*, *Addome* (Dal celt. *Pancz.*) - *Met.* - *Godere a piena pancia*: Godere oltremisura (Ar. Mes.) La pelle della Pancia, e dicesi comunem. delle Pelli degli Animali.

Pancie-ra (Mit.), *sf.* Lo stesso che *Panziera* - Usato per *Pancia*, ma non è da imitare.

Panciol-le, Voce bassa fiorentina, usata comunemente co' verbi *Tenere*, *Stare* o simili, e colla particella *A* o *In*, e vale Con ogni agio, Con ogni comodità. Bronz. rim. burl. 249. *Fu privato di stare a panciolle* - *Stare in panciolle*: Vale più propriam. Stare in postura di far mostra della pancia. Nel Giuoco delle Caselle dicesi *Tirare il nocciuolo a piè pari, ed in panciolle*, cioè stando ritto co' Piedi in pari, e colla Pancia che sporti in fuori.

Panció-ne, *sm. accr.* di Pancia - Detto al *fig.* d'Uom che ha gran pancia.

Panciòt-to, *sm.* Sottoveste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo, che copre solamente la pancia. Altrimenti *Corpetto*.

Panciro-li (Guido), valente Giureconsulto, nacque in Reggio di Lombardia, e morì nel 1599., a 76. anni. Abbiam di lui *Commentaria in notitiam dignitatum utriusque imperii Orient.* ec.; *De Numismatibus antiquis*: *De claris Legum Interpretibus*, ed altri Libri.

Panciro-li (Gian Giacomo), nato in Roma al 1587., ebbe il Cappello di Cardinale e morì a' 61 anni, lasciando fama d'uom pio e di buon cuore.

Panciu-tò, *ad. m.* Di grossa pancia - Dicesi *Panciuta* qualunque parte della Pianta ristretta alle due estremità e gonfia nel mezzo.

Panclà-die, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Clados* ramo.) Feste che i Rodiani celebravano al tempo della potatura.

Pan-còli, *sm. pl.* Tavolato su cui dormono i Soldati, i Carcerati ecc.

Panconcella-tò, *ad. m.* Che ha i Panconcelli collocati a lor luogo.

Panconcellatu-ra, *sf.* Il disporre i Panconcelli.

Panconcel-lò, *sm. dim.* di Pancone. Asse molto sottile, con cui cuopronsi l'Impalcature, e si fanno altri lavori.

Pancó-ne, *sf.* Panca grossa, sulla quale i Legnajuoli lavorano il legname. (Dal celt. gall. *Belec* tavole.) Legno segato pel lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita - Pancaccia - I Lanajuoli dicono *Panconi* i Ritti del Telajo - Sorta di terra forte e resistente. (Dal gall. *Banc* terreno incolto.) - Terreno sodo su cui si posano i fondamenti - Dicesi *Pancone di rena* per Banco di rena.

Panconó-so, *ad. m.* Che è della natura della terra detta *Pancone*.

Pancotti-nò, *sm. dim.* di Pancotto. Panatella.

Pancot-tò, *sm. comp.* Lo stesso che *Pambollito*.

Pancra-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pancrazio* - (Mit.) Sopranu. di Giove. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Cratos* forza: Onnipossente.)

Pancra-tide, *n. pr. f.* e *patronim.* di Pancrate - Figlia d'Aloo e d'Ifimedia, sorella degli Aloidi.

Pancrati-sta, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pancraziaste*.

Pancra-zia, *sf.* Nome che i Greci davano a cinque loro Esercizi ginnici, cioè il *Pugilato*, la *Lotta*, il *Disco*, la *Corsa*, e la *Danza*.

Pancrazìa-ste, ad. e sm. Nome dell'Atleta che esercitavasi all'esercizio del Pancrazio, ed anche di Chi facea tutti i giuochi della Pancrazia.

Pancra-ziò sm. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Cratos* forza) Nome che gli Antichi davano al terzo Esercizio ginnastico, che comprendeva la Lotta ed il Pugilato - Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, che hanno Spata con molti Fiori, e Corolla imbutiforme. La specie più nota è il *Pancrazio marino*, che ha Fiori bianchi simili a'Gigli.

✠ **Pancra-ziò**, nato in Roma, perdè la vita per la Fede in Nicomedia, regnando Diocleziano. (9. marzo.)

✠ **Pancra-ziò**, Vescovo. (3. aprile.)

✠ **Pancra-zio** morì martire in Roma (11. maggio.)

† **Pancra-ziò** (S.), com. nel circ. d'Oria, distr. e dioc. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 700.

Pan-creas (Anat.), sm. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Creas* carne.) Glandola posta nella cavità addominale dietro il Ventricolo, alla destra della Milza. È di struttura granulosa come le Glandole salivali - *Piccolo Pancreas* o *Pancreas dell'Aselli*: Quel prolungamento maggiore o minore che il Pancreas presenta quasi sempre alla sua parte destra.

Pancreatalgì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Pancreas*, e da *Algeo* io soffro dolore.) Dolore che ha la sede nel Pancreas.

Pancrea-te (Anat.), sm. Lo stesso che *Pancreas*.

Pancreatemfra-si, sm. (Da *Pancreas*, e dal gr. *Emphrasso* io otturo.) Otturazione del Pancreas.

Pancrea-tico (ci) (Anat. e Med.), ad. m. Attenente al Pancreas. Abbiamo il *Canale pancreatico* o del *Wirsungio*, le *Arterie pancreatiche*, i *Nervi pancreatici* e le *Vene pancreatiche* — *Sugo* o *Liquor pancreatico*: Liquido segregato dal Pancreas, il quale sembra molto analogo alla Saliva. È grigiastro, e serve alla digestione duodenale.

Pancreaticoduodena-le, ad. com. comp. Epiteto dato all'Arteria ed alle Vene che appartengono in comune al Pancreas ed al Duodeno.

Pancrea-tide, sf. Infiammazione del Pancreas. Detta anche *Pancreatitide*.

Pancreatònsi-a (ìe), sf. (Da *Pancreas* e dal gr. *Oncos* tumore.) Tumefazion del Pancreas.

Pancre-stico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Chrestos* utile.) Nome dato a'Rimedii a' quali attribuivasi la proprietà di risanar tutte le malattie.

Pancre-stò, sm. Sorta di Pasticcio o Focaccia dolce presso gli Antichi.

Pancri-sò, ant. cit. dell'Arabia, poscia detta *Berenice*.

Pancrò-o (oi), ad. m. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Chroa* colore.) Pietra nominata dagli Antichi, i quali dicono soltanto che avea tutti i colori.

Pancsò-a, lo stesso che *Pancsova*.

Pancuc-cia (ce), sf. dim. di *Panca*. Lo stesso che *Panchetta*.

Pancu-colò (Bot.), sm. Lo stesso che *Alleluja* ed *Acetosella*.

Pancsò-va, vaga e popolata Città dell'Ungheria, nel Bannato di Temeswar, a 2 L. dal Danubio.

Pan-da (Mit.), Dea de'Romani protettrice de'viaggiatori, così detta perchè loro apriva il cammino. (Dal lat. *Pando* io apro.) - Nome della Dea della Pace, che apriva le porte della Città.

Panda-ni (Regione de'), antica Contrada dell'Indie di qua del Gange.

† **Pandara-nò**, com. nel circ. di Montesarchio, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1700.

Pandare-ò (Mit.), Padre d'Aedone e Chelidonea, cangiata in Aquila di mare.

Panda-ria (Geog.), lo stesso che *Pandataria*.

Pan-darò (Mit.), Figlio di Licaone, illustre Capitano, che ferì Menelao e fu ucciso da Diomede presso Troja - Figlio di Merope - Figlio d'Alcanore e di Tera, ucciso da Turno.

Pandaro-ni (Mit. Ind.), Nome collettivo de'Religiosi di Siva, venerati non meno de'Sannjassi.

Pandatarì-a (Geog.), V. Palmeria.

Pande-a (Mit.), Figlia dell'Ercole indiano - Figlia di Saturno e della Luna.

Pandemì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Demos* popolo.) Malattia che prende tutti gli abitanti d'un paese.

Pande-mia (Mit.), Soprann. della Venere popolare.

Pande-mico (ci), ad. m. *Agg. di* Malattia che attacca ad un tratto molti individui d'un popolo.

Pande-mii, ad. e sm. pl. *Agg. de'* Giorni ne'quali davansi pubblici banchetti.

Pande-mò (Mit.), Soprann. d'Amore, ma intendesi propriam. di quello che non sollevasi da'desiderii volgari. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Demos* popolo.)

Pande-mone, ad. f. pl. Nome che davasi alle Feste Atenee, pel gran concorso di tutto il popolo.

Pandenol-fò, Principe di Capua, figlio di Landone.

Pander-cè (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Derco* io vedo.)

Pan-dere, at. Manifestare, Dimostrare. Voce latina.

Pandet-te, sf. pl. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Dectes* preso.) Raccolta fatta d'ordine di Giustiniano delle Decisioni e de'Giudizii di 37. antichi Giureconsulti sopra quistioni di dritto, la quale ebbe forza di legge. Si dissero *Amalfitane*, indi *Pisane* e finalmente *Fiorentine*, perchè trovate in Amalfi da' Pisani quando saccheggiarono quella città nel 1135.: furon poi portate da Pisa a Firenze. Dette anche *Digesta* e *Digesto*.

Pandiancare-ni (Mit. Ind.), Bramini del Tanjaure dal Tempio di Cangivarom, i quali ogni anno compongono il Panjangam.

Pandìa-rò (Mit. Maom.), Capo della Religione e Giudice supremo delle Maldive. Solo il Re può riformar le sentenze pronunciate dal Pandiaro e dal suo Consiglio.

Pandicula-ri, ad. m. pl. (Dal gr. *Pan* tutto e *Theos* Dio, e dal lat. *Colere* adorare.) Giorni in cui sacrificavasi a tutti gli Dei in comune, e che dicevansi anche *Communicarii*.

Pandiculazio-ne (Med.), sf. Distendimento, Prolungamento delle membra, in qualche modo indipendente dalla volontà, ed accompagnato da sbadigli. Nello stato di sanità le Pandiculazioni han luogo prima e dopo il sonno. S'osservan pure nell'invasione di certi accessi di Febbri, d'Isteria ec.

Pan-die, ad. e sf. pl. Feste ateniesi, che celebravansi dopo le *Dionisiache*, in onor di Giove ec. (Dal gr. *Pan* sempre, e *Dios* Giove.)

Pandi-ni, Pop. dell'Indie di qua del Gange.

Pandiò-ne, Figlio di Cecrope II., e suo successore al trono d'Atene - Figlio e successor d'Erittonio Re d'Atene - Figlio d'Egitto e di Efestina, ucciso dalla propria moglie Callinice - Re dell'India - Figlio di Fineo e di Cleopatra - Uno de Greci all'assedio di Troja.

Pandiò-nide, Contrada dell'India di qua del Gange.

Pandiò-nide (Arche.), sf. Tribù d'Atene, così detta dal re Pandione - (Let.) Titolo d'una Tetralogia di Filocle.

Pandiò-nidi (Mit.), Nome patronimico di Egeo, Pallante, Niso e Lico, figliuoli di Pandione.

Pandi-sie ad. e sf. pl. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Dysis* occaso.) Feste pubbliche che celebravano i Magistrati greci allorchè, tramontati gli Astri annunziatori del buon tempo, eran costretti dall'intemperie a stare in casa.

Pando-co (Mit.), Capitan trojano ferito da Ajace.

Pandoja-na, Vill. nel Piceno.

† **Pan-dola**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

Pandol-fò, Nome di cinque Principi di Capua, al tempo de'Longobardi.

Pandò-ra (Mit.), Madre di Deucalione e della Terra - Figlia d'Eretteo - Una delle compagne di Ecate e delle Furie - Nome della prima Donna mortale, l'Eva della favola, che tutti gli Dei riempirono di doni, ed a cui Giove donò una Cassetta magnifica e ben chiusa perchè ne facesse presente allo sposo Epimeteo: aprilla, e ne uscirono in furia tutti i mali e le colpe onde la terra è infestata, e vi rimase in fondo la sola speranza - Prendesi per ogni dono. Bern. Rim. burl. 1. 13. *Quella Pandora .. vuol dir tutti i doni* ec. - Detto di Fiera, perchè v'è d'ogni bene.

Pandò-ra, sf. Specie di Liuto che ha meno corde del Liuto ordinario. Il corpo della Pandora inglese, armata di dodici corde di metallo, ha forma piana ed incavata. La Pandora degli antichi Egizii avea tre corde. (Dal ted. *Pandore*.)

Pandò-rò (Mit.) Figlio d'Eretteo re dell'Attica e di Diogenea, governò l'Eubea.

Pandò-sia, ant. cit. d'Italia nel Bruzio.

Pandrò-sa (Mit.), la terza delle figlie di Cecrope, che avea Tempio in Atene.

Pandrò-sie (Arche.), ad. e sf. Feste eleusesi in onor di Pandrosa.

Pandu-ra, sm. Strumento napoletano poco differente della Mandola, ma più grande. È armata di otto corde di metallo, si suona colla penna, e manda gradevole armonia.

Pandura-tò (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Panduriforme*.

Pandu-ri (Marin.), sm. pl. Manovre ferme che s'incappellano alle testate degli alberi o alle cima de' Pennoni. Diconsi anche *Penzoli*.

Pandu-ria, sf. Antico Strumento

de fiato, secondo Isidoro inventato da Pane.

Pandurifòr-me (Bot.), ad. com. Che ha forma di Pandora, o di Violino. *Agg.* di Foglia oblunga con largo e profondo seno da ciascun lato. Dicesi anche *Chitarriforme, Fidiforme, Pandurato.*

Panduri-na, *sf.* Specie di Pandura fuor d'uso, armata di quattro corde.

Pandu-ro, *ad.* e *sm.* Soldato leggiero a piedi agli stipendii dell'Austria. Il corpo de' Panduri si formò in principio di transfughi Serviani, a' quali si congiunsero quindi alcuni popoli rozzi della Bassa-Ungheria, abitanti intorno al villaggio di Pandur. Ora il nome di *Panduro* è solo in uso in Europa come appellativo di Soldati indisciplinati e rapitori.

Pa-ne, *n.pr.m.*

Pa-ne, *sm.* Il più ordinario fra gli alimenti dell'Uomo incivilito, fatto con farina per lo più di grano, impastata con acqua, ed unita ad un fermento. Ridotta in pasta, e cotta nel forno, riesce sostanza nutritiva, sana e gradita - Pagnotta - *Pane abburattello*: Pane di farina abburattata, Pane di fior di farina - *Pane alluminato*: Rigonfio e pieno di cavità, e quindi salutare - *Pane asciutto*: Pane mangiato senza companatico - *Pane azzimo*: Pane senza fermento - *Pane balestrone*: Pane impastato con mele, mescolandovi Noci e Fichi secchi - *Pane confusaneo*: Lo stesso che *Pane inferigno* - *Pan di munizione*: La Pagnotta che serve ad alimentare il soldato per due giorni - *Pan di ramerino*: Pane molto fino impastato con olio, nel quale è soffritto del Ramerino ec. - *Pan di Spagna*: Lo stesso che *Pasta reale*, ma è formato a pani grandi ed alti - *Pan dorato* o *Santo*: Pane che fassi in piccole fette tuffate nel brodo, involte nell'uova sbattute, e di poi fritte nello strutto - *Pan ficaio*: Pane fatto coll'uve - *Pan forte*: Specie di Pan pepato - *Pan francese* o *alla Lorenese*: Pane introdotto in Toscana da persone di tali nazioni - *Pane inferigno*: Pane fatto di farina mescolata con cruschello - *Pan lavato*: Pane che, affettato ed arrostito, s'inzuppa nell'acqua, e si condisce con aceto, zucchero e simili - *Pan pepato*: Pane impastato con mele, aggiungendovi pepe ecc. - *Pan raffermo*: Cotto da più d'un giorno - *Pane stracco*: Pane di più giorni - *Pane stufato*: Pane posto a fette nel brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso - *Un tozzo di pane*: Dicesi di cosa vile, di pochissimo *prezzo* - Tutta la vettovaglia o anche il Vitto necessario - *Pane degli Angeli*: Il Sacramento dell'altare, ed anche la Dottrina della vera sapienza - Così dicesi anche una certa Quantità di Zucchero, di Burro, di Pece, d'Argento, di Cera e simili. Malm. 9. 63. *Ma come un pan di burro ivi si strugge* - Il Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsiesi pianta - Così dicesi ancora al Piè de' piantoni degli Ulivi - *Pan cuculio*: Fungo senza stipite, conico, bigio, che cresce su' tronchi de' Faggi, e degli Abeti ec. - *Pan porcino*: Nome volgare delle Radici tuberose d'una specie di Ciclamino del Mattioli, che han forma di pane, e son grate a' porci - *Pan di bolla*: Nome volgare delle Radici tuberose d'una specie d'Aro - *Pan di serpe*: V. Aro - *Pan terreno*: Lo stesso che *Pan porcino* - (Ar. Mes.) *Pane della vite*: Risalto che gira spiralmente intorno il cilindro del Mastio - Mozzo di terra appiccato a qualche metallo - Nella Sacra Scrittura significa Ogni specie d'alimento - *Pane di vita*: Il Nutrimento spirituale - *Pan benedetto*: Pane che in alcuni luoghi si benedice in ogni domenica nella Messa parrocchiale, e poi si distribuisce a' Fedeli, da' Greci detto *Eulogio* - *Molliplicazion de' pani*: Miracolo fatto da Gesù Cristo nel deserto, satollando con cinque pani e due pesci cinque mila Uomini. Se n raccolsero dodici sporte di frammenti - *Pane di proposizione* o *di offerta*: Pani che ogni tribù offriva il sabato a Dio nel Tabernacolo, e poi nel Tempio di Gerusalemme - (Mar.) *Pane del Diavolo*: Nome volgare del Ferro limaccioso o rotondastro - Specie di Misura di superficie usata in Toscana - (Marin.) *Pani* o *Dadi di ferro*. Piastre di ferro riquadrate, con foro rotondo nel mezzo. Servono per garantire il legno dallo sfregamento del perno.

Pa-ne (Mit.), Figlio di Mercurio, Dio delle Campagne e singolarmente de' Pastori, insegui la Ninfa Siringa, che gettossi nel Fiume Ladone e fu cangiata in Canna, e questo Nume ne fece il primo Flauto. Accompagnò Bacco nell'Indie, e fu padre di molti Satiri. Avea piedi e corna di Capra.

Panea-ti, *ant.* Popoli della Libia.

Pane-bi, *ant.* Popoli della Libia.

Panegi-ri, *ad.* e *sf.pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Agyris* congrega.) Vocabolo generico esprimente qualunque Assemblea pubblica e nazionale. Particolarmente dicesi delle Feste quinquennali in Atene, e d'altre Ragunate molto solenni della Grecia, come nelle Feste Olimpie e simili.

Panegiriar-chi, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, *Agyris* adunanza, ed *Archos* capo.) Magistrati che presedevano alle Panegiri de' Greci, alle Fiere ed a qualsivoglia pubblica Ragunata.

Panegi-rico (ci), *sm.* Orazione in lode di Persona illustre per segnalate ed eminenti virtù ed azioni, recitata in pubblica adunanza civile o religiosa. Così detto perchè i Greci li recitavano nelle loro Panegiri - Libro ecclesiastico de' Greci, il quale contiene Orazioni di diversi antichi Oratori in lode di Cristo e de' Santi, che si recitano nelle loro solennità.

Panegi-rico (ci), *ad.m. Agg.* di Discorso, Orazione e simili, e vale Lodativo - *Stile panegirico*: Stile esortativo - Epiteto de' Giuochi e delle Feste che solevano farsi nelle grandi ragunate pubbliche, e specialmente nelle fiere o mercati.

Panegi-ridi (Arche.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Panegiri*.

Panegiri-sta, *ad.* e *sost.com.* Che fa Panegirici - *Per estens.* dicesi anche a Chiunque in qualsiesi occorrenza lodi alcuna persona o cosa - (Arche.) Magistrato delle città greche, forse non diverso dal Panegiriarco.

Panegirizzan-te, *ad.* e *sost. com.* Lo stesso che *Panegirista*.

Panelle-nie, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor di Giove, alle quali dovea prender parte tutta la Grecia. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Hellen* greco.)

Panelle-nio (Mit.), Soprann. di Giove, come protettor di tutta la Grecia - Soprann. di Bacco.

Panelli-no, *sm.*, dim. di Pane, in *signif.* di Pagnotta. Pane molto piccolo - *Sin.* Panattello - (Farm.) Nome dato a' Biscotti preparati in diversi modi e con diverse materie ad uso de' Rimedii.

Panel-lo, *sm.* Così dicesi in Toscana qual Viluppo di cenci unti, che per le pubbliche Feste s'accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminarie.

Pane-mo, *sm.* Il nono mese de' Greci dell'Asia, de' Macedoni ecc.; corrispondeva al nostro Giugno - Nono mese de' Siro-Macedoni, degli Arabi ec.; corrispondeva a Luglio - Nono mese de' Tirii, che corrispondeva ad Agosto - Nono mese de' Sidonii e de' Licii; rispondeva a Settembre - Settimo mese degli Achei, che rispondeva a Luglio - Ottavo mese de' Tebani e Beozii; rispondeva ad Aprile.

Pane-mo, *n.pr.m.*

Pane-no, *n.pr.m.*

Panerèc-cio (ci), *ad.m.* Infiammazion del tessuto cellulare denso ecc., che fa parlo delle punta delle dita della Mano e del Piede - *Sin.* Patereccio.

Panere-to, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Eretos* scelto.) Titolo che S. Girolamo dà all'Ecclesiastico nella sua prefazione a' Libri di Salomone. Lo stesso che *Sceltissimo*.

Paneri-na, *sf.* dim. di Paniera. Meglio *Panierino*.

Paneri-no, *sm.* dim. di Paniere. Lo stesso che *Panierino*.

Paner-ma, Bor. con 30. mile abitanti nella Penisola di Cizico, e 35. L. S. O. da Costantinopoli.

Pane-ro, *sm.* Pietra preziosa che rendeva le donne feconde, secondo Plinio. Idea favolosa.

Paneruz-zola, *sf.* dim. di Paniera. Lo stesso che *Panierino*.

Paneruz-zolo, *sm.* dim. di Paniere. Lo stesso che *Panieruzzo* - Specie di Giuoco che fanno i Nuotatori nell'acque, stringendo colle braccia le gambe accoppiate.

Pane-ti, *ant.* Popoli della Libia.

Panetò-lio (li) (Arche.), *sm.* L'assemblea generale degli Etoli. (Dal gr. *Pan* tutto, e da *Etoli*.)

Panetteri-a (ie), *sf.* Stanzino o altro dove si tiene il pane.

Panettie-ra, *ad.* e *sf.* Di Panettiere.

Panettie-re, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Panattiere*.

† **Panettie-ri**, *com.* nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Nicastro: abit. 700.

Panettie-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Panattiere*.

Panet-to, *sm.* dim. di Pane, in *signif.* di Pagnotta. Piccol pane.

Pane-zia (Mit.), *Agg.* di Venere, il cui potere s'estende in Cielo, in Terra ed in Mare. (Dal gr. *Pan* tutto.)

Pane-zio, Tiranno de' Leontini in Sicilia.

Pane-zio, Filosofo stoico nato in Rodi circa 200. anni av. G.C., recossi in Roma, ove tra' suoi discepoli annoverò i Lelii e gli Scipioni. Cicerone tesse alti elogii del suo *Trattato su' doveri dell'uomo*, e se ne valse non poco ne' suoi Scritti.

Pan-fago (Mit.), Soprann. di Bacco ed Ercole. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Phago* io mengio.) -Nome d'uno de'Cani d'Atteone.

Panfa-lea, *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Phalos* splendido.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia eguale*. Percosse dalla luce risplendono come vetri.

Panfa-ne (Mit.), Epiteto di Vulcano. (Dal gr. *Pamphanes* che illustra tutto.)

Panfa-nò, *sm.* Specie di Nave antica da guerra, forse minore della Galea.

Panfe-dè (Mit.), Figlia di Forco e di Ceto.

Panfè-li, ant. cit. dell'Asia Minore, a'confini della Panfilia.

Pan-fila (Mit.), Figlia d'Apollo. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Philos* amore.)

Pan-fila, Donna greca che visse a' tempi di Nerone, e pubblicò una Storia generale.

Panfi-lidè (Arche.), *sf.* Tribù di Sparta. |*Panfi* o

Panfi-liò, *n. pr. m.* Lo stesso che

Pan-filò, *n pr. m.* Lo stesso che *Panfilo* - Figlio d'Egitto - Figlio d'Egimio re di Doride, e fratello di Dimante - Figlio di Neoclide e discepolo di Platone.

✠ **Pan-filò** morì martire in Cesarea. (1. giugno.)

✠ **Pan-filò**, Vescovo di Capua. (7. settembre.)

✠ **Pan-filò** fu spento dagl'Infedeli in Roma. (11. settembre.)

Pan-filò, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della Sezione de' *Terebrani*, della famiglia de' *Portasega* e della tribù de' *Tentredinei*. Han forme eleganti e son rari.

Panfi-logo (Mit.), Moglie dell'Oceano, madre di Asia e di Libia.

Pan-fu Poeta ateniese, che compose il primo un Inno in onor delle Grazie.

Panfre-dò, *n. pr. f.* Lo stesso che *Panfede*.

Pan-ga (Mil.), Idolo de' Negri del Congo. È un bastone a forma d'Alabarda, con Testa scolpita e dipinta di rosso.

Panganga-ne, Is. presso la costa S. dell'Is. di Celebe.

Panga-sè, *n. pr. m.*

Pangasina-nò, Provincia dell'Is. di Luzon, che prende il nome da una sua tribù.

Pange, Vill. nella Lorena.

Pangè-a, ant. nome d'una Montagne nella Tracia.

Pan-gè-Aa (Geog.), V. Penjab.

Pangesa-ni, Is. contigua all'Isole Buton.

Pangia-ni (Mit.), Specie di Sacerdoti Indiani, detti anche *Rauini*.

Panglossi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Glossa* lingua.) Nome che dassi a Libro o Raccolta di squarci in più Lingue.

Pan-gò, Cit. nel Congo, capitale del Paese del suo nome.

Pangò-a, Cit. nel Bolan.

Pangòli-nò, *sm* Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*. Son privi di Denti, ed hanno Squame molto pungenti.

Pangò-ni (Min.), *sm. pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Gonia* angolo.) Cristalli a quattro facce eguali, composti di colonne dodecangolari, terminate da Piramidi di altrettanti angoli.

Pangòni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Gonia* angolo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Tanistomi*, e della tribù de' *Tabanii*, caratterizzati da numerosi e ben distinti angoli de' loro Arti.

Pangò-nio (*ii*), *sm.* Sorta di Gemme o Pietra lunga non più d'un dito, e differente dal Cristallo sol perchè ha maggior numero d'angoli.

Pangratta-to, *sm comp.* Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua. Scrivesi anche *Pan grattato*.

Pangutara-na, Is. dell'Arcipelago Sola, tra Borneo e le Filippine.

Pa-nhapèl, pic. cit. nel Malabar.

Pa-ni (Mit.), I Satiri, ossia gli Dei delle foreste, de' campi, de' cacciatori, così detti da Pane lor capo.

Pa-nia, *sf* Materia tenace prodotta da Bacche di Vischio frutice, che nasce su' rami d'alcuni alberi. Impiastrando con essa verghe e fuscellette, pigliansi gli Uccelli che vi si posan sopra. Altrimenti *Vischia* - -*Sim* Pegola-*Pania amorosa*: Allettamenti, Attrattive, Lacci d'amore.

Paniac-ciò (*ci*), *sm.* Pelle dove involgonsi le Paniuzze - *Fig.*

Paniac-ciolo, *sm.* Lo stesso che *Paniaccio*.

Pania-ne, col. Fattoria olandese della costa del Malabar.

Pani-angam (Mit. Ind.), *sm.* Almanacco de' Bramini, ove sono indicati i giorni fasti e nefasti.

Pania-oi, Popoli della Scizia di qua dell'Imaus.

Pani-asi, antico Poeta greco, contemporaneo d'Omero.

Panica-glia, Laghetto del G. Ducato di Toscana, presso Cerreto.

† **Panica-stoò**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Patti in Messina: abit. 250.

Panic-cia (*ce*), *sf.* Vivanda d'acqua e farina, altrimenti *Farinata*.

Panic-ciò (*ci*), *sm.* Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Cr. 4. 46. 2. *Prendi del migliore aceto, ed intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi.*

Paniccinò-lo, *sm. dim.* di Pane, in *signif.* di Pagnotta o di Mozzo. Piccolissimo pane.

Panichi-na, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Icino* mi fo simile.) Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome.

Pani-cò (*chi*), *sm.* Genere di Piante della *Triandria digina*, famiglia delle *Graminacee*, con Calice bifloro, e Fiori in pannocchia o in spiga racemosa - Specie di Pianta del genere *Setaria*, che hanno Spighe composte di Spighettine aggruppate, Foglie lanuginose ec. Appartiene alla famiglia delle *Graminacee*, e da' suoi Semi estraesi una farina alimentare.

Pa-nicò (*ci*), *ad. m.* *Agg.* e Specie di Timore, ed importa quella subita costernazione che non può ovviarsi per umana forza della ragione. (Dal gr. *Panicos* che apporta subito perturbamento e stupore.)

† **Panicò-coli**, com. nel circ. di Giugliano, distr. di Casoria, prov. e dioc. di Napoli: abit. 2500.

Panicola-tò, *ad. m.* Che è disposto a panicolo - *Pianta panicolata*: Pianta che produce il Frutto a pannocchia.

Pani-colò, *sm.* Disposizion particolare de' Fiori d'una pianta in guisa che i Peduncoli, suddivisi più volte ed in varie guise, sorgono ad altezza diversa.

* **Panicuò-colò**, *ad.* e *sm. comp.* Me-[dio *Fornajo*.

* **Panie-ra**, *sf.* Meglio *Paniere*.

Paniera-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Artefice che lavora e vende Panieri. Esso adopra sprocchi e virgulti di castagno per Panieri d'ogni specie, Ceste, Graticci, e simili lavori.

Panie-re, *sm.* Arnese noto, fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di Vinchi o di Vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose. (Prende il nome dal Pane che suol riporvisi.) - *Fig.* Avere le uova in un paniere: Dicesi di Chi ha paura eccessiva o teme d' esser vicino a pericolo estremo.

Panieret-tò, *sm. dim.* di Paniere. Lo stesso che *Panierino*.

Panieri-na, *sf* dim di Paniera. Lo stesso che *Panerina*. Meglio *Panierino*.

Panieri-nò, *sm.*, dim. di Paniere. Cestino pel pane, tratto poi ad esser depositario d'altre cose. Detto anche *Panerino*, *Panieruzzolo*, *Panerino*, *Panierina*, *Panieretto*, *Panierazzo*, *Paneruzzolo*, *Panieruzzola*, *Paneruzzola*.

Panierònci-no, *sm. dim.* di Panieruzzolo. Panier molto piccolo.

Panierò-ne, *sm. accr.* di Paniere. Gran Paniere.

Panierò-tatò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, e dal sup. di *Hieros* sacro.) Titolo che nella Chiesa greca si davano i Metropolitani scrivendosi l'un l'altro.

Panieruz-zò, *sm.* dim. di Paniere. Lo stesso che *Panierino*.

Panieruz-zola, *sf.* dim. di Paniere. Lo stesso *Paneruzzola*. Meglio *Panierino*.

Panieruz-zolò, *sm.* dim. di Paniere. Lo stesso che *Panierino*.

Panifan-golo, *ad.* e *sm.* Colui che fabbrica il pane. Voce d' uso in alcuni paesi d'Italia.

Panifica-re, *at.* e *neut. ass.* Far pane, o Ridurre a pane la farina. Voce comune. - *N. pass.* Diventar pane, o Stare unitamente col pane, che è la credenza de' Luterani rispetto all'Eucaristia.

Panifica-tò, *ad. m.* da Panificare. Diventato pane.

Panificazio-ne, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Panificio*.

Panifi-ciò (*ii*), *sf.* Fabbricazion del Pane, la quale comprende la Manipolazione, la Fermentazione e la Cottura. (Dal lat. *Panem facio* io fo il pane.) - Luogo dove si fa il Pane.

Panifi-zio (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Panificio*.

Paniga-glia, piccol Luogo nel Fiorentino, presso Cerreto.

Panigaro-la (Francesco), nato in Milano al 1548., indossò le vesta de' Minori Osservanti, e fe ammirarsi sul pergamo. Ovunque egli andava, era premurato caldamente a predicare, e la sua voce commoveva profondamente l'udienza. Nel 1586. fu creato Vescovo di Crisopoli, e poscia ebbe il Vescovato d'Asti. Abbiam di lui le *Prediche Quaresimali*, le *Lezioni su' Dogmi*, gli *Avvertimenti sacri e militari*, ed altri Scritti.

Pani-gena, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Panimbrù-ò, *sm. comp.* Quasi *Pane in brodo*. Fette di pane tuffate nel brodo.

Paniò-ne, *sm.* Verga impaniata per uso di pigliare i Pettirossi ed altri Uccelletti.

Paniò-nia, *sf.* Ant. nome d'una Contrada della Jonia.

Panio-nie, *ad. e sf pl.* Feste ad onor di Nettuno Eliconio, istituite dalle Colonie joniche sul Monte Micale. (Dal gr. *Pan* tutto, e da *Jonia*.)

Panió-nio (ii), *sm.* Congresso de' Deputati delle 12. città alleate della Jonia, o Sacrario da cui erano escluse le altre sue città non comprese nella Lega. (Visconti.

Panió-so, *ad.m.* Che ha della Pania.

Paniotti-ne, *sf.pl.* Que' due Cuscini imbottiti, posti a ciascun lato della Sella per impedir che non ferisca il Cavallo.

Pa-niput, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pani-schi (Mit.), piccoli Pani, Dei campestri, piccoli al pari come i Pigmei.

Pani-sco, *n. pr. m.*

Pani-si, Indiani degli Stati Uniti, nel Missuri.

Paniuz-za, *sf* Lo stesso che *Paniuzzo*

Paniuz-zo, *sm.* Fuscelletto impaniato, che s'adatta su' Vergelli.

Paniuz-zola, *sf.* dim. di Paniuzza. Meglio *Paniuzzo*.

Paniven-dolo, *ad.* e *sm.* Colui che fa spaccio del Pane. Voce d'uso in alcuni paesi d'Italia.

Panizza-bile, *ad. com.* Che può ridursi in pane, e dicesi delle Piante che producono granello da ridurre in farina. Voce dell'uso.

Panizzazió-ne, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Panificio*.

Panjacasta-guel (Mil.), Voce che esprime le cinque Potenze, ossia i cinque Dei. Così gl' Indiani dicono i cinque Elementi, che generati dal Creatore concorrono alla formazione dell'Universo.

Pan-lang, Cit. dell'Impero Birmanno, a 6. L.O. da Rangon.

Panlan-gó, lo stesso che *Panlang*.

Panlava-tó, *sm. comp.* Lo stesso che *Pan lavato*.

Panma-có (Archa.), *ad.m.* Epiteto dato all' esercizio del Pancrazio. (Dal gr. *Panios* audace, e *Mache* combattimento.)

Panmeló-dicó (ci) (Mus.), *sm.* Strumento inventato da Francesco Leppich a Vienna nel 1810. Consiste in un Cilindro conico, mosso da una ruota, con cui s'intonano bastoncini di metallo piegati in angolo retto, toccando leggiermente la tastatura. (Dal gr. *Pammeles* variamente modulato.)

Pan-na (Bot.), *sf.* Specie di polvere rugiadosa molto fine, che cuopre la maggior parte de' Fiori, e loro da color tra il bianco ed il verde - (Marin.) Dicesi che la *Nave* è in panno, quando le Vele son disposte in maniera che la Nave non può proseguir la sua strada.

Pan-na, Cit. dell' Indostan, nella Prov. d'Allahabad. L'antica *Panassa*. Ricche miniere di Diamanti.

Pannac-ció (ci), *sm.*, *pegg. di* Panno. Panno cattivo - Dicesi *Pannaccio lino* come pegg. di *Panno lino*.

† **Pannacó-ni**, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 500.

Pannajóli-nó, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pannajuolo lino* V. Pannajuolo.

Pannajuó-ló, *ad.* e *sm.* Mercatante di panni, Chi fabbrica o vende panni - *Pannajuolo lino* o *Pannajolino*: Mercante di Panni lini.

Pannatu-ra (B. A.), *sf.* Voce fuor d'uso. Meglio *Panneggiamento*.

Panna-via, Baja della Guinea.

Pannecé, Bor. nella Brettagna.

Panneggiamén-tó, *sm.* Lavoro che rappresenta la somiglianza de' panni nelle pitture, sculture e simili.

Panneggia-re (B. A.), *at.* e *neut.* Fare o Dipinger panni, Coprir di vestimenta la figura - In forza di *sm.* per *Panneggiamento*. Vasar. Op. 2.97. *Il panneggiar de panni fu sottilissimo* ec

Panneggia-to, *ad. m.* da Panneggiare, usato anche come sm., per dinotar le Parti d'una figura lavorata a panneggiamento.

Panneloa-gió (*gi*) (Zool.), *sm.* Nome volgare della specie di Sterna, che dicesi anche *Colombino*, *Mignattone*.

Pannel-la, Cit. nell' Indostan Inglese.

Pannel-ló, *sm.* Così dicono le Donne toscane quel Panno lino che è tra grosso e sottile - Pezzo di panno - *Pannello Feltri* dicono i Cartai i Pezzuoli di panno lano, su cui si mette il foglio di carta secondo che si cava dalla forma - *Prestare a pannello*: Prestare ad usura col pegno. Metodo praticato in Firenze, e divenuto esorbitante nel 1420, poichè dalla legge fu stabilito al 25. per 100.

† **Pan-ni**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Bovino in Capitanata: abit. 3500.

Pan-nia (ie), *sf.* Sorta d'Erba grossa e palodosa. Altrimenti *Sala*.

Pannicel-ló, *sm.* dim. di Panno. (Pl. *Pannicelli*, *Pannicel*, *Pannice'*.) Piccolo pezzuolo di panno, Pannello - Vestimento di poco prezzo. Usato nel numero del più - *Fig. Pannicelli caldi*: Diciamo di Rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali gravi.

Pannici-nó, *sm.* dim. di Panno. Pannicello *nel secondo significato*.

Panni-coló, *sm. dim. di* Panno. Pezzuolo di panno che dicesi anche *Pannello*, *Pannicino*, *Pannicello* - (Anat.) Per *simil.* Membrana, *ed anche* Diaframma. Si dà anche questo nome al Pterigio o piuttosto all'unione di più Pterigii sulla Cornea - Involucro muscolare che si rinviene sotto la pelle de' Mammiferi - *Pannicolo carnoso*: Il Muscolo pellicciajo - *Pannicolo adiposo*: Il Tessuto cellulare sottocutaneo, in cui s'accumola per lo più molto grasso.

Pannie-re, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pannajuolo*.

Pannili-nó, *sm. comp.* Che scrivesi anche *Panno lino*, *Pannolino*. V. Panno - Nel plur. diciam *Pannilini* i *Calzoni*. Boc. nov. 19.23. *Fattosi della sua camicia un pajo di pannilini* - - *Pannilini sacri* diconsi le Tovaglie d'Altare, i Corporali e le Palle consacrati con particolar benedizione.

Panni-na, *sf.* Nome collettivo d'ogni sorta di Panno lano in pezza, e di tutti i Drappi in generale ad ordito e trama di lana, il cui tessuto è coperto da una peluria più o men fina - *Per met.* detto per *Donna*.

Pan-nipat, Cit. nell'Indostan, a 17. L.N.O. da Delhi.

Pannisaikers, Bor. nel Foreso.

Pan-nó, *sm.* Tela di lana o di lino, ed anche di canapa, di bambagia e simili. (Dal gr. *Penos* tela.) - *Panno d'arazzo*: Lo stesso che *Arazzo* - - *Panno d'oro*: Drappo *nel primo e secondo significato* - - *Panno lano*: Panno fatto di lana - *Panno lino*: Panno fatto di lino. Altrimenti *Pannolino*, *Pannilino* - Specie di Tappeto che i Sarti stendono sul banco per comodo di spianare - *Panno mestruale*: Quello di che usano le Donne quando hanno il mestruo - Per simil. Capacità. Diciamo *In questo sito non c'è panno da fabbricare* ec. - Nel numero del più, colla parola *Panni* semplicemente intendiamo i Vestimenti di qualunque siasi materia - *Fig.* - Usato per Corpo, ed anche per Diadema - Le coperte del letto. Bocc. g 7. n 8. *Conducendolo al letto suo, quello sotto i panni mettere* ecc. - *Panni di gamba*: I Calzoni - Diconsi *Panni lini* propriamente per *Calzoni*, e generalmente per *Biancheria* - Un certo quasi Velo che si genera nelle superficie del vino od altro liquore - Per *simil.* Appannamento Sagg. nat. esp. 250. *Da qualche panno che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l' ombra* - L'luvolnero interno della Castagna - (Chir.) Quella Macchia o Maglia, a guisa di nugola che si genera nella luce dell' Occhio. Altrimenti *Albugine* - Nome che davasi a certe larghe Macchie di color molto variabile, che sorgendo sulla Pelle riputavansi sicuri indizii di prossima Lebbra - Membrane nelle quali sta rinvolto il Feto nell'utero. Più comunemente *Seconda* - Tonache che coprono il Cervello, dette *La dura* e *La pia madre*.

Pannoc-chia (*chie*) (Bot.), *sf.* Specie particolare d' Infiorescenza, in cui i Fiori o le Spighette vengono portate da Peduncoletti, i quali non sono che divisioni o suddivisioni del Peduncolo comune ramificato in diversi modi, ovvero la Spiga allargata che porta le spighette o i fiori divisi e distinti, ed attaccati a lunghi gambetti. (Dal lat. *Panniculo*.) - Dicesi *Pannocchia ristretta* se i Peduncoletti son tra loro molto ravvicinati; *Diffusa o divaricata* se i parziali Peduncoletti s'allontanano molto fra loro; *Unilaterale* se i suoi Rami o Peduncoletti guardano da un sol lato - Così chiamano i Crittogamisti la Fruttificazione sparsa su Peduncoli in varii modi suddivisi - *Simil.* - In signif. anfibologico *Il membro virile*.

Pannocchiet-ta, *sf. dim.* di Pannocchia.

Pannocchiu-tó (Bot.), *ad. m.* Che ha pannocchia - Per *simil.*, si trasferisce ad ogni Cosa grossa in punta, quasi a guisa di Pannocchia. Fav. Esop. *Coda lunga e pannocchiuta*.

Pannoli-nó, *sm.comp* Dicesi meglio *Panno lino* e *Pannilino*. V. Panno.

Pannómi-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Nomos* legge.) Titolo d'una Raccolta di Leggi ecclesiastiche.

Pannó-na, ant. cit. dell' Is. di Creta.

Pannó-ne, *sm. accr.* di Panno. Grosso panno.

Pannó-nia, *sf.* Antico nome d'una Contrada d'Europa fra il Danubio, la Sava, la Mesia e la Norica. Risponde ora alla Bassa Austria, Bassa Ungheria e Schiavonia.

Pannó-nicó (*ci*), *ad. pr. m.* Della Pannonia - (Archeo.) Spezie di covertura di testa, usata da' Soldati romani.

Pannó-ni, Nome comune a' diversi Popoli che abitavano la Pannonia.

* **Pannó-só**, *ad. m.* Povero, Cencioso, Vestito di Pannaccio.

Pannuc-cia (*ce*), *sf* Così gli Aretini chiamano il Grembiale.

Pannu-me, *sm.* Tutto ciò che appanna, e che impedisce come panno la vista. Detto anche *Appannatojo*.

Panòc-chiò (chi) (Bot.), *sm.* Meglio *Panocchia*-(Anat.)Lamina ossea ravvolta in sè stessa,che circonda la base dell'Apofisi stiloide o del Temporale.

Panòfobì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pan* Pane, e *Phobos* terrore.)Terrore panico, Terrore creduto mosso dal Dio Pane. I Melancolici veggonsi spesso in preda a questa specie di Terrore, che si osserva anche in altre affezioni cerebrali. |Panofobia.

Panò-fobò, *ad.* e *sm.* Che patisce di

Panònfè-o (Mit.),Sopranu. di Giove, perchè autor di tutte le divinazioni. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Omphe* oracolo.)

Pa-nòpè (Mit.), una delle Nereidi - Figlia di Teseo e moglie d'Ercole -Seguace del re Aceste, ed uno de'concorrenti a'premii della corsa proposti da Enea nel celebrar l'anniversario della morte d'Anchise.

Pa-nòpè ant. cit. della Focide,detta anche *Panopeo*.

Panòpè-a (Mit.),una delle Nereidi,

Panòpè-a(ee) (Zool.), *sf.* Conchiglia appartenente al genere delle *Mie*, che trovasi sovente fossile in Italia.

Panòpè-o,Padre di Egle,sposa di Teseo - Figlio di Foco e d'Asteropea.

Panòpiò-ne, Cittadino romano che si sottrasse alla proscrizione mercè la fedeltà del suo servo.

Panò-plìa (ie) *sf.*(Dal gr. *Pan* tutto, e *Hoplon* arme.) Unione di tutte le armi necessarie ad un guerriero-Titolo d'un'opera d'Eutimio Zigabeno,monaco basiliano, composta d'ordine dell'Imp. Alessio Comneno, in cui l'autore crede di porgere tutte le armi per combatter l'Eresie.

Panò-poli, ant. cit. della Tebaide.

Panò-psinè, *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Ops* aspetto.)Genere di Pianta della famiglia delle *Proteacee*, e della *Tetrandria monoginia*.Sono Alberi molto alti che, per così dire, dapertutto presentano il loro aspetto.

Panò-psò, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto,ed *Ops* occhio.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Ditteri*, della famiglia de'*Tanistomi*, e della tribù de'*Vescicolosi*, che han piccola Testa, occupata quasi in tutto dagli Occhi.

Panò-pta(Mit.), *Agg.* di Giove e di Argo. (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Opteo* io veggo.)

Panòra-ma, *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Orama* visione, spettacolo.) Veduta della totalità d'un oggetto o d'un complesso d'oggetti. Pittura disposta circolarmente sulla parte interna d'una rotonda,in mezzo alla quale lo Spettatore posto in luogo elevato ed isolato,a tale distanza che non possa distruggere l'illusione ottica prodotta mediante la luce velata che entra per un'apertura in mezzo della sommità, da esso non vista.Il pittore Barcher inventò il Panorama artificiale.

Panò-re Cit. nell'Indostan Inglese.

Panor-mò, Giovane messenio, amico di Gonippo - Nome di molte Antiche città della Grecia, e di Palermo capitale della Sicilia.

Panòs-mò, Porto dell'Epiro, a 20.L. S.E.da Canina.

Pa-nòbò, *sm.* (Dal celt. *Pan* contrada ec.)Sorta di Misura della terra, che è la duodecima parte dello Stajoro.

Panòr-pa, *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto,ed *Orpex* ramo ec.) Genere d'Insetti della famiglia de' *Panorpati* e dell'ordine de'*Neurotteri*,con Testa sporgentesi in Rostro duro, lucido e cilindrico.

Pa-nòs, ant. cit. dell'Egitto.

Panòtè-a (Mit.), Sacerdotessa d'Apollo che inventò i versi eroici.

Panò-ti, ant. Popoli della Sicilia - Sin. Panozii.

Panporci-nò (Bot.), *sm. comp.* Scrivesi anche *Pan porcino*, *Pane porcino*: V. Pane.

Pan-sa(Cajo Bibio),Console romano, fu amico e discepolo di Cicerone.Guerreggiando contro Marcantonio, perde la vita.

Pan-sa (Muzio), nato nell'Abruzzo Ulter. al XVI. secolo, fe ammirarsi come Filosofo, Medico e Poeta. Fralle sue Opere vedesi quella col titolo: *De osculo,seu consensu Ethnicae et Christianae Philosophiae*.

Pansan-tò,*sm.comp.*Scrivesi anche *Pan* santo. V. Pane.

Pan-sè,*sm.* Primo Ventricolo de'Ruminanti,nel quale le sostanze alimentari cominciano a rammollirsi, e dal quale passano al secondo Ventricolo.

Pansele-no, *sm. comp.* (Dal gr. *Pan* tutto,e *Selene* luna.)Nome dato da qualche antico Astronomo al Plenilunio.

Pansofì-a (ie),*sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Sophia* sapienza.)Sapienza universale

Pansò-fo,Soprann. di Palamede.(Dal gr. *Pan* tutto, e *Sophos* sapiente.)

Panstereòra-ma, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto,*Stereos* solido,ed *Orama* visione.) Nome dato a'Lavori in rilievo che rappresentano le piccole Città, Paesi ecc. colle varie elevazioni de'terreni.

Pan-ta, ant. cit. della Palestina.

Pantaco-smò, *sm.*(Dal gr. *Pan*, *pantos* tutto, e *Cosmos* mondo.)Strumento atto a misurar le distanze celesti e le terrestri. Dicesi anche *Astrolabio*, *Cosmolabio*.

✠ **Pantaga-pè** morì martire in Pamiers. (2. settembre.)

Panta-gatò, *ad. m.* (Dal gr. *Panto* da *pan* tutto, ed *Agathos* buono.) *Agg* dato dagli Antichi ad Uccello di buon augurio.

✠ **Pantaga-tò**,Vescovo di Vienna. (17. aprile.)

Pantaga-tò(Ottavio), nato in Brescia al 1494., fu valente Archeologo. Leggiam di lui sol due Lettere. Per la sua umiltà molti suoi scritti non videro la luce.

Pantagì-a,Nome antico d'un Fiume nella Sicilia.

Pantagnò-stò,Fratello di Policrate, tiranno di Samo.

Pantagò-gò(ghi), *ad.m.*(Dal gr. *Pan* tutto, ed *Agoge* l'atto di portar via.) Epiteto de'Rimedii atti ad espellere ogni sorta d'umori - *Sin.* Panchimagogo.

Pantagònimetrì-a(ie) (Mat.) *sf.* Arte di misurare ogni sorta di Angoli. (Dal gr. *Pan*, *pantos* tutto, *Gonia* angolo, e *Metron* misura.)

Pantagòni-metrò (Mat.), *sm.*Strumento atto a misurare ogni sorta d'Angoli.

Pantalagì-a(Geog.),V.Pantelleria.

✠ **Pantalemò-ne** morì per la Fede in Bisceglia nella Puglia, a'tempi dell'Imp. Trajano.(27.luglio.)

Pantale-mone, n pr m.

Pantalè-o (S.), Isola della Sicilia.

Pantalè-o, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pantaleone*.

Pantaleò-ne,ant. Re di Pisa nell'Elide.

✠ **Pantaleò-ne** perdè la vita in Nicomedia per l'amor di Cristo,regnando l'Imp.Massimiano. (27.luglio.)

Pantaleò-ne,nato in Vercelli al XV. secolo, fu valente Medico. Oltre le Opere mediche, scrisse quella col titolo *De Vitis Sanctorum Patrum*.

† **Pantaleo-ne** (S.),com. nel circ. di Mileto,distr. e dioc. di Reggio nella 1.° Calabr. Ulter.: abit. 700.

Panta-lìa, ant. cit. della Tracia.

Pantalò-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pantaleone* -Adoprato anche in forza di *sm.* per significare una specie di Maschera rappresentante il Veneziano de' vecchi tempi,cioè l'onesto e l'economo mercatante,il prudente padre di famiglia (Dal gr. *Panteleios* perfetto,intero.)-Strumento acustico di corda, che somiglia al Salterio tedesco, inventato da Pantaleone.Fu così detto da Luigi XIV. quando l'inventore,Pantaleone Hebenstreit, ne fece sperimento a Parigi nel 1705. Ha forma oblunga con due fondi di risonanza, l'uno armato di corde di metallo, e l'altro di corde di budello. Ve n' ha pure ad un sol fondo, armato di corde di budello.

Panta-na (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Moschettone* nel secondo significato.

Pantanac-ciò (ci), *sm.* *pegg* di Pantano -*Fig.*

Pantanas-sa,*ad.f.* (Dal gr. *Pan* tutto, ed *Anasso* regina.) Epiteto dato da' Greci alla Vergine, sotto il quale l'era dedicato un monastero in Costantinopoli.

Pantanèt-tò, *sm. dim.* di Pantano.

Panta-ni, ant. Popoli dell' Arabia presso la Siria.

Panta-nò,*sm.*Luogo pieno d'acqua ferma e di fango, come Palude. (Dal celt. *Pant* luogo basso,ed *An* acqua.)-Cavar la ranocchia dal pantano: Investigar cosa occulta -Nel plurale fu detto *Pantane* femminile per *Pantani*.

* **Panta-nò**, *ad. m.* Di Pantano.

Panta-nò,Cit. nell'Impero Birmanno

Pantanò-so, *ad.m.* Pien d'acqua e di fango, Paludoso - *Aere pantanoso*: Che riceve le malsane esalazioni da' Pantani - *Met.* Impantricciato, Imbelletato.

Pantar-ca (chi), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto,ed *Arche* comando.) Tiranno, Despota.

Pantar-cè, n pr.m.

Pantar-bè,*sf.*Pietra favolosa,a cui si attribuisce la proprietà d'attirar l'Oro.

Pantasilè-a, *n.pr.f.* Meglio *Pantasilea*.

Panta-sma, Riviera del Guatimala.

Panta-ùco, Generale di Demetrio nominato Governator d'Etolia.

Pantè-a, Moglie d'Abradarate o Abradate re di Susa -Madre d'Eumeo.

Pantè-a (Mit.).*Agg.di* Venere. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Thea* Dea.)

Pantè-e, *ad.f.pl.* (Dal gr. *Pan* ogni, e *Theos* Dio.) *Agg.* di tutte le Statue antiche composte di figure adorne di simboli di parecchie Divinità unite insieme.

Panteì-smò, *sm.* (Dal gr *Pan* tutto, e *Theos* Iddio.)Sistema molto antico che riguarda Dio come l'anima dell'Universo, ovvero confonde l'Universo con Dio. Riprodotto poscia da Benedetto Spinosa,fu detto anche *Spinosismo*.

Panteì-sta, *ad.* e *sost.com.* Chi professa il Panteismo.

Pantè-li, ant. Popoli della Persida.

† **Pantellerì-a**, com. circond. nel distr. e nella prov di Girgenti,dioc. di *Mazara* abit.7000.Giace in una Isolet-

te del suo nome nel Mediterraneo, ed è difesa da un Castello.

✠**Pante-nò** morì martire in Alessandria. (7. luglio.)

Pantè-nò o **Pante-nò**, Filosofo stoico nato in Sicilia, fiorì sotto l'Imp. Commodo. Insegnò Filosofia nella celebre Scuola d'Alessandria, e scrisse *Comenti sulla Sacra Scrittura*, di cui si valsero Origene e Clemente Alessandrino.

Pante-ò (Mit.), Trojano figlio d'Otreo, sacerdote d'Apollo.

Pante-ò (Mit.), Divinità universale.

Panteològi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, *Theos* Dio, e *Logos* discorso.) Trattato universale su tutti gli Dei del gentilesimo. Titolo d' un' Opera di Rainieri da Pisa, Domenicano.

Pan-teòn, *sm.* Tempio dedicato a tutti gli Dei. Così per antonomasia fu chiamato quello di Roma, eretto da Agrippa nel suo terzo Consolato. Ora è convertito in Chiesa in onor della Beata Vergine ec., e dicesi volgarmente *La Rotonda*. Alcuni dicono altresì *Panteone*. (V. Panteismo.) - *Panteoni* chiamavansi anche le Statuette che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola Statua. Altrimenti *Pantee*.

Pante-ra, *sf.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Carnivori*, sul dorso e su' fianchi segnato d'anelli rotondi ed irregolari. Ha Coda lunga color fulvo, ed abita nell'Affrica e nel S. dell' Asia - *Pietra di Pantera*; Specie di Diaspro o Agata piena di macchie nere, rosse, gialle ecc. Gli Antichi le attribuivano molte virtù favolose - Sorta di Palude o Stagno artefatto di acque, ove pigliansi Anitre salvatiche, nonchè altri Uccelli acquatici.

Panterà-na, *ad.* e *sf.* Nome che dassi ad una specie d'Allodola, o d'Anitra.

Panterì-na, *sf.* Specie di Pesce del genere *Murenoide*, di color giallastro con Macchiette nere circolari nella parte superiore del corpo, onde somiglia alla Pantera.

Panteri-nò, *ad. m.* Di Pantera.

Pantesile-a o **Pantasi-lea** (Mit.) Figlia di Marte e di Oriale - Regina dell'Amazzoni uccisa da Achille.

Pan-tica (Mit.), lo stesso che *Panda*

Pantica-pe, Nome antico d'un Fiume nella Scizia Europea.

Panticape-a, ant. Cit. del Chersoneso Taurico.

Panti-dìa, Principessa di Lacedemone, che ebbe commercio amoroso con Glauco mentr' era promessa a Testiu re d'Etolia. Fu condotta allo Sposo già incinta di Leda.

°**Pantie-ra** (Milit.), *sf.* Meglio *Pansiera*.

Panti-liò, Buffone messo in ridicolo da Orazio.

Pantima-ti, ant. Popoli della Persìde.

Pantin (Guglielmo), valente Medico di Bruges morto al 1583., scrisse un Comento sopra Celso.

Pantin (Pietro), nato nelle Fiandre, morì a Brusselles nel 1611, a 56. anni. Tradusse varii Autori greci, e pubblicò *De Dignitatibus et Officiis regni ec. Gothorum*, ed altri Libri.

Pantin, Vill. ad t.L.N.E. da Parigi.

Pan-tò, Focese, Figlio d' Otriade e Sacerdote d'Apollo Delfico.

Pantò-re, Cit. nella Luisiana, a 48. L.N.O. da New-Madrid - *Sin.* S. Luigi.

Pantòcratò-re (Mit.), *ad. m.* (Dal gr. *Panta* per tutto, e *Crateo* io comando.) *Agg.* dato a Giove. Dicesi anche *Pancrate* - I Greci moderni danno questo nome, o quello di *Esarca*, al Prefetto di varii Monasteri, da noi detto *Provinciale*.

Pantofagì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pan*, *pantos* tutto, e *Phago* io mangio.) Appetito vorace.

Pantò-fagò (gi), *ad.* e *sm.* Che si nutrisce d'ogni specie d'alimenti.

Pantòfobì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Panta* per tutto, e *Phobeome* io temo.) Terror panico, perciò detto anche *Panofobia*.

Pantò-fobò, *ad.* e *sm.* Che è affetto da Pantofobia. Altrimenti *Panofobo*.

Pantò-fòla, *sf.* Specie di Calzatura donnesca senza quartiere, e col solo tomajo sotto al quale sta il piede. Usavasi anticamente, e se ne valgono ancora le Contadine in molti luoghi d'Italia. In questo senso dicesi anche *Mula*. Oggi così chiamasi più comunemente una Calzatura leggiera che si porta soltanto nelle stanze: se non copre il calcagno dicesi più propriamente *Pianella*. (Dal ted. *Pantoffel*.)

Pantò-fònò, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Phone* suono.) Strumento inventato recentemente da Giuseppe Masera a Torino, unitamente al *Musicografo*. Il primo esegue a puntino tutto ciò che il più abile Professore può suonar sul Pianoforte, a mercè del secondo, la musica suonata trovasi scritta. Applicando quindi al Pantofono la carta su cui rimase scritta la musica, esso la ripete colla maggior perfezione.

Pantògonì-a (ie) (Geom.), *sf.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Gonio* angolo.) Specie di Trajezione reciproca la quale per ciascuna differente posizione del suo asse, taglia sempre se stessa sopra un angolo costante.

Pantò-grafò, *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Grapho* io scrivo.) Strumento con cui anche un imperito nel disegno può copiar meccanicam. i contorni d'un quadro ecc. di qualunque sorte, e ridurlo in grande o in piccolo. Nel 1631. per la prima volta si conobbe in Roma.

Pantò-ide, Generale spartano ucciso da Pericle nella battaglia di Tanagra - Nome patronimico d' Euforbo figlio di Panto - Nome che devesi anche a Pitagora da chi il credea l'antico Euforbo.

Pantòmetrì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pan*, *pantos* tutto, e *Metron* misura.) Geometria elementare, alle cui leggi va soggetto tutto ciò che è misurabile.

Pantò-metrò, *sm.* Sorta di Strumento geometrico proprio a misurare ogni specie d'Angolo.

Pantò-mi, Bor. nella Macedonia, ad S.L.S. da Salonicco.

Pantomi-ma, *sf.* Arte pantomimica.

Pantomi-mico (ci), *ad. m.* Di pantomimo - *Arte pantomimica* o *Pantomima*: L'arte de' Pantomimi, che in Roma prevalse alla buona Commedia.

Pantòmi-mò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Mimeome* io imito.) Nome d'Istrioni che senza favellare, ma sol con movimenti, segni e gesti esprimono passioni, caratteri ed avvenimenti. Quest' arte giunse al colmo presso i Romani.

Pantò-o, *n. pr. m.* Lo stesso che *Panto*.

Pantòpelagìa-ni, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Pelagos* alto mare.) Nome dato agli Uccelli che frequentano l' alto mare, come le *Procellarie*, le *Diomede* ecc.

Pantòt-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Pan* tutto, e *Pteron* ala) Famiglie di Pesci dell'ordine degli *Olobranchi apodi*, provveduti di tutte le Alette impari, e sol privi delle Ventrali.

Pantòzoòti-a (ie) (Veter.), *sf.* Lo stesso che *Panzootia*.

Pantrac-cola, *sf.* Fola. Voce bassa.

Pantu-fòla, *sf.* Meglio *Pantofola*.

† **Pantulia-no**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano; abit. 500.

Pantu-ra, Cit. nell'Is. di Ceylan.

Panuc-ka, Vill. dell'Asia, nel Butan.

Panu-cò, Cit. e Prov. della Nuova Spagna. Long. O. 100 30. Lat. 23. 20. Miniere d'oro

Panun-tò, *sm. comp.* Pane che fassi col porre uno o più pani divisi per mezzo sotto l'arrosto di carni, salcicce o simili, quando ne gronda l'untume. Scrivesi anche *Pan unto* - Cosa sopraggiunta a grand' uopo, Cosa molt' opportuna. Voce bassa.

Pa-nur, pic. cit. nel Malabar, capitale di piccol *Paese* soggetto al Re di Calicut.

Panur-gò (ghi), *ad.* e *sm.* Uomo versuto ed anche Carotajo, Parabolano. (Dal gr. *Panurgos* faccendiere ec.) - Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri aculeati*, famiglia de' *Melliferi*, tribù degli *Apiarii andrenoidei*, che son molto accorti a sfuggir da chi cerca predarli.

Panvi-niò (Onofrio), nato in Verona al 1529., pubblicò *Epitome Romanorum Pontificum*; *De primatu Petri*; *De Triumpho et Ludis Circensibus*, ed altre Opere. Il Maffei parla con lode di lui.

Pan-za, *sf.* Detto per le rime nello stil burlesco in vece di *Pancia* - *Fig.* Grattarsi la panza: Starsi in ozio.

† **Pan-za**, com. nel circ. di Forio, distr. di Pozzuoli, nella provincia di Napoli, dioc. d'Ischia: abit. 800.

Panzana-re, *neut. ass.* Dir delle Panzane, Sballar fandonie.

Panzanarì-a (ie), *sf.* Racconto di panzane.

Panza-ne, *sf. pl.* Fole, Favole, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno.

Panzè-a (ee) (Bot.), *sf.* Nome volgare della *Viola tricolor*. Dicesi anche *Viola farfalla*. *Suocera e nuora*

Panzerò-ne (Milit.), *sm. accr.* di Panziera. Grossa panziera.

Panzeruò-la (Milit.), *sf. dim.* di Panziera. Piccola panziera. *Simil.* Piccol parapetto, Parapetto tumultuario.

Panzét-ta, *sf. dim.* di Panza. Piccola pancia - *Sin.* Pancetta.

Panzie-ra (Milit.), *sf.* Armadura di ferro o d'altro metallo degli antichi Cavalieri, che copriva non solo il petto ma tutta la pancia. (Dal ted. *Panzer*.) - *Met.*

Pan-ziò (Mit.), uno de' figliuoli d'Egitto.

Panzòòti-a (e). sf. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Zoon* animale.) Morbo epizootico che stendesi su gran numero di bestiame.

Pa-ò, Distretto della China-Riviera della Columbia - Cit. nella Corea.

✠ **Pa-ola**, Vergine, morì in Costantinopoli per l'amor di Cristo. (3. giugno.)

✠ **Pa-òla**, Vergine, fu spenta in Malaga dagl'Infedeli (18 giugno.)

✠ **Pa-ola** godè del martirio in Damasco (20. luglio.)

✠ **Pa-òla**, Vergine, uscì di vita fra' tormenti in Cartagine, perchè seguace di Cristo. (10. agosto.)

✠ **Pa-ola**, Matrona romana, nata nel 347., discendea dagli Scipioni e da' Gracchi. Perduto lo sposo, cacciossi in un monistero di Betlemme, ed ivi menò vita nella più severa e sorprendente astinenza. Carca di virtù addormentossi a 57. anni. S. Girolamo scrisse due Lettere a quest' Eroina. (26. gennaro.)

Pa-ola (Giulia Cornelia), prima Moglie dell' Imperatore Eliogabalo, fu scacciata dal tiranno suo sposo, e menò il resto de' suoi giorni nella solitudine. Era virtuosa e bella.

† **Pa-òla**, com. circond. e distr. nella Calabria Citer., dioc. di Cosenza: abit. 6000. Patria di S. Francesco di Paola.

Paòliani-sti (Stor. Eccl.), V. Samosateni.

Paòlicia-ni, Manichei seguaci di Paolo Armeno.

Paòlil-lò, n. pr. m. dim. di Paolo.

✠ **Paòlil-lò** morì martire nell'Africa. (13. novembre.)

✠ **Paòlil-lò** perdè la vita in Nicomedia, perchè fermo nel Vangelo. (19. dicembre.)

✠ **Paòli-na** godè del martirio in Roma (6. giugno.)

✠ **Paòli-na** colse la palma de' martiri in Roma. (2. dicembre.)

✠ **Paòli-na** lasciò la vita in Roma per l'amor di Cristo. (31. dicem.)

Paòli-na, illustre Dama romana, sposò Saturnino Governator della Siria al cominciar del primo secolo dell'Era Volgare. Decio Mondo, giovane dissoluto, corruppe i Sacerdoti della Dea Iside, i quali fecero credere all'ingenua Paolina che il dio Anubi volea giacer con lei, e cadde vittima dell'inganno. Tiberio fe desolare il Tempio ed appiccare i Sacerdoti, ma limitossi a mandar Mondo in esilio sol per alcuni anni.

Paòli-na (Pompea), Moglie del filosofo Seneca, si fe aprir le vene, poichè il suo sposo d'ordine di Nerone moriva versando sangue. Il Tiranno non permise ch' ella morisse, e fe serrar le ferite. Paolina per tutto il resto di sua vita tenne il volto sempre tinto di straordinario pallore.

Paòli-na, Donna di bella forma e di soavi costumi, sedè sul Trono a fianco dell'Imp. Massimino I.

† **Paòli-na** (S.), com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Princip. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1800.

Paòli-nò, sm. Uccello detto altrimenti *Pagoncino*. Scrivesi anche *Papapalino* e *Pagolino* — *Paolino* o Nuovo paolino: Lo stesso che Nuovo *uccello Nuovo pesce*, e dicesi d'Uomo sciocco e scipito - in forza d'*adjettivo* — *Paolino* o piuttosto *Paolina*, dicesi anche un piccolo Animaluccio pezzato di rosso e nero.

✠ **Paòli-nò**, nato a Bordeaux nel 353., ebbe il Consolato a 25. anni. Di concerto con sua moglie separaronsi e si strinsero nella solitudine Paolino nel 393. fu creato Prete e passato in Italia, ebbe il Vescovato di Nola nel Regno di Napoli, e chiuse gli occhi a' 74 anni. È un errore ch' egli abbia inventato le campane. Questo Santo uomo risplende per ogni genere di virtù, e pubblicò 50. Lettere che S. Agostino leggeva senza mai stancarsi; molti Componimenti poetici; il *Discorso circa la limosina*, ed altri Scritti, molto lodati da Ausonio ed altri antichi Autori. (22. giugno.)

✠ **Paòli-nò**, Vescovo di Treveri, morto in esilio nella Frigia al 459., difesa caldamente la dottrina di S. Atanasio. (3. agosto.)

✠ **Paòli-nò**, Vescovo di Brescia. (29. aprile.)

✠ **Paòli-nò** perdè la vita in Colonia per la Fede. (4. maggio.)

✠ **Paòli-nò** morì martire in Lodi. (26. maggio.)

✠ **Paòli-nò**, Vescovo di Yorck. (10. ottobre.)

✠ **Paòli-nò**, Vescovo di Capua. (10. ottobre.)

† **Paòli-si**, com. nel circ. di Cervinara, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1800.

Pa-òlò, n. pr. m. - *Sin.* Pagolo, Polo, Paolino, Paolotto, Lotto, Paolillo.

✠ **Pa-òlò**, nato a Tarsi nella Cilicia, poichè Fariseo, nutriva odio violento contro i Cristiani. Passato sotto le bandiere di Cristo, si fe a predicare il Vangelo con voce celeste. Giunto in Antiochia, i seguaci di Cristo per la prima volta tolsero il nome di Cristiani. Spetrò il cuore al Proconsolo Sergio Paolo e a Dionigi Areopagita, e gli Ebrei spinti da malignità infernale il lapidarono, ed egli fu presso a perder la vita. Recatosi in Gerusalemme nel 58. dell'E. V., Felice Governator della Giudea fe cacciarlo in prigione, ove giacque per ben due anni. Mentre era condotto a Roma per ivi difendersi dalle false accuse de' Giudei, pose piede sull'is. di Malta, ove fe varii sorprendenti miracoli, ed in Roma convertì molte persone. Nel 68. dell'E. V. ebbe tronco il capo per ordine del feroce Nerone. L'Apostolo delle Genti scrisse tredici Epistole dettate dall'Eterno, che arricchiscono l'imprezzabil tesoro delle Sacre carte: i primi Luminari della Chiesa le meditarono mille e mille volte, e non giunsero mai a satollarsene. (25. gennaro, 29. e 30. giugno.)

✠ **Pa-òlò**, primo Eremita, nato nella Tebaide, distribuì le sue ricchezze a' poveri, e cacciossi ne' deserti, ove menò vita austera, non cibandosi che de' frutti d'una Palma, valendosi delle sue foglie per coprirsi. S. Antonio recossi a visitarlo negli ultimi giorni di sua vita. Leggesi che dopo d'essersi nutrito di datteri fino a' 55. anni, cibossi del pane che un Corvo recavagli miracolosamente ogni giorno. Lasciò la terra nel 341. a' 114. anni.

✠ **Pa-òlò** I. salì sul trono di Pietro nel 757., e dopo aver fondato diverse Chiese, e governato con saggezza e prudenza, scese carco di virtù nella tomba al 767. Leggonsi 22. sue Lettere nella Raccolta di Gretsero. (29. giugno.)

Pa-òlò II, nobile Veneziano, tolse il Camauro nel 1464., ed un colpo apopletico il privò di vita dopo sette anni di regno. Egli ridusse la celebrazione del Giubileo ad ogni 25. anni, confermò il divieto dell' alienazione de' beni ecclesiastici, e scrisse alcune Lettere, varii Editti, el *Trattato delle Regole della Cancelleria*. Non può tacersi che questo Pontefice visse nelle mollezze e nel fasto.

Pa-òlò III. fu creato Sommo Pontefice nel 1534. Egli fondò il Tribunale dell'Inquisizione, ed approvò l'Istituto di S. Ignazio, limitando a soli 60. i Gesuiti. Scrisse alcune Lettere scientifiche al Sadoleto e ad Erasmo, e compose Note sopra Cicerone. Egli fu gran Mecenate degli uomini di lettere, ma fe dominarsi dal Nipotismo. Scese nella tomba al 1549., nella grave età di 82. anni.

Pa-òlò IV., della nobile famiglia Caraffa di Napoli, nacque al 1476. e prese la Tiara agli 80. anni. Egli amò troppo i suoi Nipoti, e colmolli di ricchezze e d'onori. Scrisse *De Symbolo*; *De Emendanda Ecclesia*, e la *Regola de' Teatini* da lui istituiti assieme a S. Gaetano di Tiena. Chiuse gli occhi dopo sei anni di regno.

Pa-òlò V., nato in Roma nel 1552, tolse le chiavi di Pietro nel 1605., e chiuse gli occhi a' 69. anni. Abbellì la città di Ferrara, rese magnifica la Capitale del Mondo, e fe costruir grandioso Acquedotto lungo non men di 40. miglia, che dà vita in Roma alla fontana in S. Pietro Montorio. Paolo non fu gran politico, ma bensì uom pio e dotto.

✠ **Pa-òlò** morì martire nell' Africa. (19. gennaro.)

✠ **Pa-òlò**, Vescovo. (1. febbraro.)

✠ **Pa-òlò** passò nel bel numero de' Martiri in Roma. (6. febbraro.)

✠ **Pa-òlò**, Martire. (2. marzo.)

✠ **Pa-òlò**, Vescovo di Pelusio. (7. marzo.)

✠ **Pa-òlò**, detto il *Semplice*, chiuse gli occhi nella Tebaide. (7. marzo.)

✠ **Pa-òlò** morì martire in Corinto. (10. marzo.)

✠ **Pa-òlò** fu abbruciato in Costantinopoli regnando Costantino Copronimo, perchè difendea le Sacre immagini. (17. marzo.)

✠ **Pa-òlò** perdè la vita per la Fede in Soria. (20. marzo.)

✠ **Pa-òlò**, Vescovo di Narbona. (22. marzo.)

✠ **Pa-òlò** morì martire in Cordova. (17. aprile.)

✠ **Pa-òlò** fu spento in Lampsaco dagl'Infedeli. (15. maggio.)

✠ **Pa-òlò** godè del martirio in Nojon. (17. maggio.)

✠ **Pa-òlò**, perchè seguace di Cristo, fu spento in Corinto. (25. maggio.)

✠ **Pa-òlò**, Prete, colmo di virtù e dottrine ebbe la palma de' Martiri in Cesarea. (1. giugno.)

✠ **Pa-òlò** morì martire in Autun. (1. giugno.)

✠ **Pa-òlò** perdè la vita in Costantinopoli per l'amor di Cristo. (3. giugno.)

✠ **Pa-òlò**, Vescovo, fu spento in

Costantinopoli dagl'Infedeli. (7 giugno.)

(20 giugno.)

✠ PA-ÒLÒ morì martire in Tomi

✠ PA-ÒLÒ godè del martirio regnando Giuliano Apostata. (26. giugno.)

✠ PA-ÒLÒ, Martire. (5 luglio.)

✠ PA-ÒLÒ, Vescovo, morì in Lucca per l'amor del Vangelo. (12. luglio.)

✠ PA-ÒLÒ fu spento in Corduva dagl'Infedeli. (20. luglio.)

✠ PA-ÒLÒ morì martire nella Palestina. (25. luglio.)

✠ PA-ÒLÒ spirò fra' tormenti in Tolemaide, perchè caldo Cristiano (17. agosto.)

✠ PA-ÒLÒ morì martire in Antiochia. (29. agosto.)

✠ PA-ÒLÒ perdè la vita in Damasco fra tormenti con Tatta sua moglie e quattro figliuoli, perchè tutti fermi nella dottrina de' Padri. (25. settembre.)

✠ PA-ÒLÒ, Martire. (5. ottobre.)

✠ PA-ÒLÒ godè del martirio in Nicea. (19 dicembre.)

✠ PA-ÒLÒ lasciò la vita in Tripoli perchè caldo seguace di Cristo. (21. dicembre.)

PA-ÒLÒ, detto il *Samosateno*, perchè nato in Samosata, città sull'Eufrate, fu creato Patriarca d'Antiochia nel 260. Zenobia regina della Siria volle conferir con lui su' dogmi cristiani, ed ammirò la sua eloquenza. Egli negava la divinità di Gesù Cristo: il Concilio d'Antiochia il depose e scomunicollo. Paolo fu capo d'una Setta, e i suoi Discepoli si dissero *Paolianisti*, *Paulinnisti*, *Samosateni*.

PA-ÒLÒ, nato in Tiro, nel 120 fu spedito Ambasciatore all'Imp. Adriano, e pubblicò alcuni Scritti in greco sulla Rettorica.

PA-ÒLÒ, nato nella Spagna, fu Segretario dell'Imp. Costanzo. Era un Ministro crudele, e l'Imperator Giuliano il fe bruciar vivo al cader del secolo IV.

PA-ÒLÒ, detto il *Silenziario*, visse nella Corte di Giustiniano nel secolo VI., e pubblicò un Poema ed altri Libri.

PA-ÒLÒ, Diacono di Merida nell'Estremadura, fiorì al VII secolo, e scrisse la *Storia de' Padri della Spagna*.

PA-ÒLÒ, Diacono d'Aquilea, nacque nel Friuli all'VIII. secolo, e indossò veste monastica. Carlo Magno, conosciuto il suo merito, il condusse seco in Francia, ma poscia fe ritorno al monastero di Montecasino, ed ivi chiuse gli occhi nel 799. Abbiamo di lui la *Storia de' Longobardi*, ed altri Scritti.

PA-ÒLÒ DEL-LA CRÒ-CE fondò l'ordine de' Cherici Scalzi della Croce nel sec. XVIII.

PA-ÒLÒ DE SAN-CTA MARÌ-A, dotto Ebreo nato in Burgos, si fa Cristiano e morì Patriarca d'Aquilea nel 1415. Abbiam di lui un Trattato col titolo *Scrutinium Scripturarum*.

PA-ÒLÒ EGINE-TÒ, famoso Medico nato in Egina nel VII secolo, pubblicò il Compendio dell'Opera di Galeno, ed il Trattato *De re medica*.

PA-ÒLÒ EMÌ-LIÒ, Generale romano, Console e trionfatore dell'Illiria.

PA-ÒLÒ EMÌ-LIÒ, Figlio del precedente, Console, Generale ed uno de' più grandi uomini di Roma, vinse Perseo, e diè fine al R. di Macedonia.

PA-ÒLÒ VE-NETÒ, Religioso Agostiniano del XIV. secolo, nacque in Venezia, e scrisse i *Comenti sopra Aristotele* ed altri Componimenti.

PA-ÒLÒ(S.). Nome di cinque Borghi della Francia.

PA-ÒLÒ(S.). Cit. del Brasile. Long. O. 49. Lat S.23 15. Miniere di Ferro ne' dintorni - Baja sulla costa N. O del Fiu. S. Lorenzo - Is. all'ingresso del Golfo S Lorenzo - Isola nella Baja di Panama - Isoletta nell'Oceano Indiano. Long 75 Lat 5.37. Baja sulla costa O. di Terra-Nuova - Capo ed is. del Mediterraneo sulla costa di Spagna. Long O.2 14 Lat. N.38.15.

† PA-ÒLÒ(S.), com. nel circ. di Saviano, nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2500.

† PA-ÒLÒ(S.), com. circond. nel distr. di Sansevero in Capitanata, dioc di Sansevero: abit 3300.

† PA-ÒLÒ SOLARI-NO(S.), com nel circ. di Floridia, nel distr. e nella dioc. di Siracusa: abit. 400.

PA-ÒLÒ, sm. Specie di Moneta d'argento romana o toscana, chiamata anche *Giulio*. (Così detto dal nome de' Pontefici sotto a' quali fu coniato.)

PAOLÒT-TÒ, s. *pr. m.*

PAOLÙC-CIÒ Paolo Anafesto1 fu eletto il primo Doge di Venezia nel 697.

PAONAZZIC-CIÒ(ci) *ad. e sm.* Lo stesso che *Pavonazziccio*

PAONAZ-ZÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pavonazzo*— *Paonazzo di sale*: Sorta di color paonazzo, che serve a tempera ed a fresco - *Paonazzo di Fiandra*: Pietra di mediocre durezza di color paonazzo, ondata di vene bianche.

PAONCI-NÒ, *sm.* dim. di Paone. Lo stesso che *Pavoncino*.

*PAÒ-NE(Zool.), *sm.* Meglio *Pavone*.

* PAONEGGIA-RE, neut. ass. e pass. Lo stesso che *Pagoneggiare*. Meglio *Pavoneggiare*.

PAONÈS-SA(Zool.), *sf.* La femmina del Paone. Meglio *Pavonessa*.

PA-Ò-NING, Cit. nella China. Long. 125 40 Lat. 31.32.

PAÒ-ON, una dell'Isolette dell'Arcipelago dello Spirito-Santo, fra Ambrin ed Api.

* PAÒ-RA, *sf.* Meglio *Paura*.

PA-Ò-TING-FÒ-Ù, Cit. della China, residenza del Vicerè della Prov. di Pe-Tchell.

PA-O-YNG, Lago della China nella Prov. di Kiang-Nang.

PA-PA, *ad. e sm.* Dicesi propriam. del Sommo Pontefice della Religion cattolica, il quale chiamasi anche *Sommo Sacerdote o Gerarca o Pastore*, *Capo visibile della Chiesa*, *Santo Padre*, *Beatissimo Padre*, *Sua Santità*, *Sua Beatitudine*, *Vicario di Cristo in terra*. (Dal gr. *Pappas* padre, nome che si dava un tempo a tutti i Vescovi. Nel 1073. restò esclusivamente al Capo visibile della Chiesa Cattolica Romana.) - Nome de' Sommi Sacerdoti presso molti Popoli orientali. Si a trovava anche tra gl' Indiani del Messico e Perù - Nel numero del più. G. V 3 15. *Lasceremo alquanto de' papa che furono ec.* - *Fig* ESSER PAPA: Esser felice, in buona fortuna - FAVELLAR COME PAPA SCERPA: Dire ogni cosa a rovescio ec.

PA-PA(Mit.), Sopranu. di Ati.

✠ PA-PA perde la vita fra tormenti in Licaonia, perchè caldo seguace di Cristo. (16. marzo.)

PA-PA (Giuseppe Del), nato in un Castello presso Firenze al 1618, studiò la medicina dal Redi, ebbe Cattedra di Filosofia in Pisa a' 23. anni, e fu creato Primo Medico del Gran Duca di Toscana Cosimo III. ec. Abbiamo di lui *De praecipuis umoribus* ecc., una Lettera intorno alla natura del Caldo e del Freddo, i *Consulti Medici* ed altri Libri scritti in puro italiano.

PA-PA, Bor. nell'Ungheria-Inferiore.

PAPA-BILE, *ad. e sost com.* Che è in predicamento d'esser Papa.

PAPADONI-SIA, Is. della Turchia Asiatica.

PAPADU-LA, Nome di due Isolette del Mediterraneo appartenenti alla Turchia, dette anche *Isole della Farfalle*.

† PAPAGLIÒN-TI, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 150.

PA-PAGOS, Indiani dell'Amer. Sett. sulla riva della Gila.

PAPA-JA(je), *sf* Pianta arborea indiana con Frutti simili a Popone di grato sapore.

PAPA-LE, *ad. com.* Di Papa, Attenente a Papa, Pontificale, Pontificio, Papesco.

PAPALI-NÒ, *ad.* e *sm* *Agg.* di Soldato di Papa o d'altro che abbia rapporto al Papa - *I Papalini* assolutam. sono i Soldati del Papa - *Agg.* d'una specie d'Uccello V. Paolino *sm.*

† PAPANI-CE, com. nel circ. e distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di S. Severina; abit. 600.

PAPANT-LA, Prov. della Nuova-Spagna.

PAPA-RA, Cit. nell'Impero Birmano.

† PAPASIDE-RÒ, com. nel circ. di Normanno, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Cassano: abit. 2500

PAPAS-SÒ, *ad. e sm.* Nome che danno i Musulmani a' Sacerdoti Cristiani, ed i Cristiani a quelli che i Mori tengono in luogo di Sacerdoti. (Dal gr. *Papas* sacerdote.) - *Giuoco del Papasso*: Giuoco che fassi quando una brigata elegge un che faccia quel che vuole, ed è imitato dagli altri. Costui dicesi il *Papasso* - Dicevasi in Toscana *Papasso* o *Fare il papasso*, quando più persone di notte con abito o volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quel che fa la prima.

* PAPA-TICÒ, *sm.* Meglio *Papato*.

PAPA-TÒ, *sm.* Pontificato, Dignità papale - Per *simil.* fu detto anche d'altre Religioni.

PAPAVERA-CEE, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledonie polipetale, che han Calice di due pezzi, e Fiori terminali e qualche volta solitari disposti ora in ispiga, ora in pannocchia, ora in ombrella.

PAPA-VERÒ, *sm.* Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, e della famiglia delle *Papaveracee*, con Calice disepalo caduco, Corolla a quattro Petali e Capsola uniloculare - Specie del genere *Papavero*, che dicesi propriam. *Papavero di Giardini*, *Papavero sonnifero*, *domestico*, *Papperdolo*, che coltivasi ad ornamento, e per l'Oppio che se n' estrae. Ha Radice a fitone, Steli cilindrici, Foglie alterne, Fiori bianchi, e Capsola ovoide. È originario de' Paesi meridionali d'Europa - Altra specie di questo genere è il *Papavero erratico* o *salvatico*, volgarm. *Rosolaccio*, *Pistricciani*, *Rosette del frumento*. Pianta che ha Radice a fittone, Stelo dritto, scabro, Foglie pennatofesse, Fiori grandi d'un bel rosso cupo, e Capsola ovoide - Altra specie è il *Papavero spinoso* o *messicano*, detto anche *Argemone*.

Pa-pè, Interjezione ammirativa. Voce lat. Dant. Inf. 7. 1. *Pape Satan...,* - *Cominciò Pluto con la voce chioccia.*

Papè-a(ee) (Bot.), sf. Nome volgare della *Typha latifolia*, detta anche *Pappea*, *Sala*, *Buda*.

Papenber-ga (Geog.), lo stesso che *Bamberga*.

Papenbur-go, Bor. con 5000. abit. nel G. D. del Basso-Reno. Comunica coll'Ems mediante un Canale, e conta gran numero di bastimenti.

Pa-pera, sf. La femmina del Papero - Allegoricamente dicesi delle Donne.

Paperel-lo, sm. dim. di Papero, Piccol papero, che dicesi anche *Paperino*.

Paperi-na, sf. Erba molto comune, altrimenti detta *Centocchio*.

Paperi-no, sm. dim. di Papero. Altrimenti *Paperello*.

Paperi-no, ad. m. Di papero, Attinente a papero - "Papale - *Fig. Alla paperina*: Lautamente, Squisitamente. Modo antico.

Pa-pero (Zool.), sm. Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento - Così detto per imitazion della sua voce - *Fig.* Uomo di poco cervello, Semplice, Grosso.

Papero-ne, sm. *accr.* di Papero.

Paperot-to, sm. *accr.* di Papero.

Paperot-tolo, sm. *dim.* di Peperotto.

Papè-sco(schi), ad. m. Di papa, Papale.

Papès-sa, ad. e sf. Sotto il nome di *Papessa Giovanna* dinotasi quel *Giovanni l'Inglese* che dicono parecchi aver regnato in mentite spoglie sul Trono pontificio.

Pa-pia, n. pr. m. Lo stesso che *Papa* - Vescovo di Jeropoli, discepolo di S. Giovanni e scrittore ecclesiastico.

Pa-pia, ad. f. *Agg.* d'alcuna Legge romana decretata sotto gli auspicii di Papio Tribuno della Plebe - *Papia Poppea*: Legge decretata sotto il consolato di Marco Papio e Quinto Poppeo, e che assegnava premii a' Padri di famiglia e pena a' Celibi.

✠ Pa-pia morì martire nell'Egitto. (25. febbraro.)

✠ Pa-pia perde la vita per l'amor di Cristo in Perga. (26 febbrajo.)

✠ Pa-pia fu spento nell'Affrica dagl'Infedeli. (2. novembre.)

Pa-pia, Vescovo di Jeropoli, fu discepolo dell'Evangelista S. Giovanni, e scrisse le *Spiegazioni de' discorsi del Signore*. Egli pubblicò il primo l'errore de' Millenarii.

Pa-pia, famoso Grammatico nato in Lombardia, fiorì nel secolo XI., e pubblicò *Vocabolarium latinum*, ed altri Libri.

Papia-ni, Eretici seguaci di Papia, Vescovo di Jeropoli nel II. secolo, detti poi *Millenarii*.

Papia-no, Romano che si fece acclamare Imperatore alcun tempo dopo i Gordiani, e fu messo a morte.

Pa-pice, sf. pl. Arcaismo inusitato. Meglio *Palpebre* - (Med.) *Sf.* Specie d'Infermità. (Dal pers. *Paj* piede, e *Puc* cosa gonfia.) Leggend. B. Umil. 100. *Quella infermità si chiama volgarmente papice, e anche per altro nome si chiama gotta falsa, ovvero fuoco volatio.*

Papigliona-ceo (ei) (Bot.), ad. m. *Agg.* de' Fiori polipetali che serbano simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche modo una Farfalla volante - *Corolla papiglionacea* o *farfallina*, o *a farfalla*: Corolla irregolare composta di quattro o cinque Petali, che rappresenta in alcun modo una Farfalla.

Papilio-ne, sm. Meglio *Farfalla*. (Dal celt. bret. *Papillon*.)

Papil-la (Anat.), sf. Capezzolo, Voce latina - *Per sim.* dicesi d'altre Cose, e specialm. d'alcune Glandolette assai minute ond'è cosperse la superficie del sistema cutaneo e mucoso - (Bot.) *Papille* o *Verruche*: Escrescenze simili a Glandole, che s'osservano sparse per tutte le parti di parecchie Piante - Nome che danno i Crittogamisti alle Protuberanze entro a cui vengon contenute le parti della Fruttificazione d'alcuni Funghi.

Papilla-re (Anat.), ad. com. *Agg.* dato alle Parti che han papilla, o che son conformate come le papille.

Papillèt-ta, sf. dim. di Papilla. Piccola papilla.

Papilliona-ceo (ei) (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Papiglionaceo*.

Papillon, Poeta nato a Dijon al 1487. Vuolsi egli Autore d'un libro intitolato *Il Trono d'onore*.

Papillo-so, ad. m. Che ha papille - (Bot.) *Tronco papilloso*, *Foglia papillose*: V. Glanduloso.

✠ Pa-pilo morì martire in Bergamo. (13. aprile.)

Papiniani-sti, ad. e sm. pl. Nome che davasi nella Scuola di Dritto dell'Impero romano agli Scolari di terzo anno, perchè studiavano solo Papiniano.

Papinia-no, ad. pr. m. Di Papinio.

✠ Papinia-no, Vescovo, morì nell'Affrica per l'amor di Cristo. (28. novembre.)

Papinia-no (Emilio Paolo), celeberrimo Giureconsulto secondo alcuni nato in Italia, fiorì nel III. secolo. L'Imp. Severo il creò Prefetto del Pretorio, e Caracalla gli fa troncare il capo, nella fresca età di 36. anni, poichè non volle difendere in iscritto la barbara morte data a Geta fratello del tiranno. Cujacio il dice Giureconsulto senza pari, e S. Girolamo gli tesse alto elogio. Le sue Opere non son giunte fino a noi, e solo nel Digesto leggonsi molte Leggi scritte da lui.

Papi-nio (Stazio), Tribuno che cospirò contro Caligola.

Papi-nio (Sesto), Romano cospicuo al cominciar dell'Era Volgare, si diè morte per liberarsi dalle libidinose premure di sua madre.

Pa-pio, n. pr. m. Lo stesso che *Papa*.

✠ Pa-pio, Martire. (28. giugno.)

✠ Pa-pio morì pel Vangelo in Durazzo. (7. luglio.)

Pa-pio (Andrea), nato in Gand al 1517., volse in versi latini un'Opera di Dionigi Alessandrino, ed un'altra di Museo.

Pa-pio (Giovanni Angelo), valente Giureconsulto nato in Salerno, fiorì nel secolo XVI. Annibal Caro ne parla con lode.

Papi-ra, ant. cit. della Gelozia.

Papira-ceo (ei) (St. Nat.), ad. m. *Agg.* d'una specie di Nautilio, il cui Nicchio è bianco e molto sottile, perciò alquanto simile alla Carta.

Papi-ria, n. pr. f.

Papi-ria (ie), sf. (Dal gr. *Papyros* papiro.) Genere di Piante della *Dioecia tetrandria*, di cui valgonsi i Chinesi ed i Giapponesi per far la Carta.

Papi-ria (ie), ad. f. *Agg.* di Parecchie Leggi romane decretate sotto gli auspicii di Papirio Tribuno e del Console Papirio Cursore.

Papiria-no, ad. pr. m. Di Papirio - *Codice Papiriano*: Raccolta delle Leggi romane fatta da Sesto Papirio.

Papi-rio (Lucio), Console romano trionfator de' Sanniti, de' Brusii, de' Lucani; de' Tarantini ecc. - *Papirio Carbone*: Console romano che difese e fece assolvere Opimio - *Papirio Maso*: Console romano che conquistò la Sardegna e la Corsica - Nome d'altri Consoli e Generali romani.

Papi-rio (Sesto), valente Giureconsulto romano, regnando Tarquinio il Superbo raccolse per ordine del Senato tutte le Leggi promulgate da' Re di Roma fino a Tarquinio, e ne formò il Codice da lui detto *Papiriano*.

Papi-rio Curso-re esercitò la Dittatura in Roma nel 320 av. G. C.

Papi-rio Curso-re (Lucio), Figlio del precedente, battè i Sanniti, e fe costruire il primo Orologio solare in Roma.

Papi-rio Cras-so, non avendo ottenuto gli onori del trionfo in Roma per battaglie guadagnate, recossi a trionfar sul Monte Albano colla sua armata.

Papi-rio, detto *Pretestato*, poichè sedendo in Senato ancor vestito colla toga pretesta, in certa occasione diede argomento di profonda prudenza.

Papi-rio, detto l'*Usurajo*, perchè si rese famoso in Roma esercitando l'usura.

Papi-rio ovvero Papire-Masson (Giovanni), nato nel Forese al 1551., scrisse gli *Annali*, la *Storia de' Papi*, ed altri Libri.

Papi-ro, sm. Pianta che nasce nel Nilo, e nelle Lagune della Sicilia. È una specie di Cipero, e gli Antichi di essa si valevano per far la Carta - Carta o Foglia *generalmente* - Stoppino, Lucignolo fatto col fusto del Papiro seccato.

Papi-smo, sm. Termine di disprezzo di cui valgonsi gli Eretici parlando de' Cattolici che venerano il Papa per Capo supremo della Religion di Cristo.

Papi-sta, ad. e sost. com. Seguace del Papa.

Papi-zio, ant. cit. della Paflagonia.

*Papizza-re, neut. ass. Regnar nel pontificato, Esser Papa.

Papon (Giovanni), nato nel Forese al 1505., fu Maestro delle Suppliche della Regina Catarina de' Medici, e pubblicò un'Opera sull' Eloquenza greca e latina ed altri Scritti.

Papon, Punta merid. della Baja d'Arcachon, all'O. di Bordeaux.

Papoleg-gio (gi), sm. Lo stesso che *Pappoleggio*.

Papoul S.), Cit. nella Linguadoca.

Pap-pa, *sf.* Pane cotto in acqua, in Brodo o simile, che d'ordinario dassi a' Bambini quando pappano neppure svezzati. (Dal ted. *Pappe*.)

Pap-pa, ant. cit. della Gelarie.

Pappacchió-ne, *ad.* e *sm.* Mangiatore smoderato - Balordo, Minchione.

Pappacé-ce, *ad.* e *sost.com.comp.* Lo stesso che *Mangiafagiuoli*, *Balordo*.

Pappafi-co (*chi*), *sm.* Arnese di panno che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia e da' venti. (Dal celt. *Bal* testa, e *Fic* accomodato.) Pezzo di drappo increspato da una parte e ridotto quasi in forma di sacco, che portano in capo le Donne per difendersi dal freddo. Oggi detto anche *Cuffia*. (Marin.) La più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'Alberatura d'una Nave. I *Contropappafichi* son due piccole Vele che mettonsi sopra i due Pappafichi di maestra ed il trinchetto.

Pappagal-la, *sf.* Nome dato a' Pappagalli della specie minore, con Coda molto lunga.

Pappagallé-sco (*schi*), *ad. m.* Di Pappagallo.

Pappagallés-sa, *sf.* Femmina del Pappagallo.

Pappagal-lo, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Arrampiconi*, che han Becco grosso e torto colla Mandibola di sopra più lunga dell'inferiore, Lingua carnosa, e Piedi con quattro dita. I Pappagalli son garruli, piuttosto docili ed han vita assai lunga. Quasi tutti son capaci d'apprendere a parlare. Veggonsi tinti per lo più di verde mischiato d'altri colori. (Dall'arab. *Babaga*.) - Nome dato alla Gazza marina -(Bot.) Specie d'Amaranto screziato di più colori, che coltivasi per ornamento de' Giardini.

Pappagalluc-cio (*ci*), *sm. dim.* di Pappagallo - *Fig.* Saccentuzzo, Saccentuzzolo.

Pappalar-do, *ad.* e *sm.* Voce che vale *Ipocrita*, *Bacchettone*. (Dal lat. *Palpator* adulatore.) - Oggi scrivesi per Ghiotto, Pappone, Mangione, Uom goffo, semplice e di poco ingegno.

Pappalasa-gne, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Mangialasagne, Scempione, Mocciccone.

Pappalèc-co (*chi*), *sm.* Leccornia, Ghiottornia. Vien da *Pappare* e *Leccare* - Semplice Mangiamento.

Pappardel-le, *sf. pl.* Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della Lepre - Così dicesi anche la Ricotta stemperata con acqua rosa, uova e farina, e poi fritta a foggia di frittelle - *Condotto delle Pappardelle*: Così dicesi in ischerzo la Gola.

* **Pappar-do** (Bot.), *sm.* Meglio *Papavero*.

Pappar-dolo (Bot.), *sm* Nome volgare del Papavero sonnifero.

Pappa-re, *neut ass.* Mangiare smoderatamente. (Dal lat. *Pappare* mangiare a modo de' fanciulli.) - *Fig.* Insultar con minacce - *Attivo* nel t.° signif. ed anche *fig.* -*Met.* - Scialacquare. Tac. Dav. Ann. 13.69. *Si son pappati loro avere ec.*

Pappa-ta, *sf.* Mangiata.

Pappata-ci, *ad.* e *sm comp. indecl.* Dicesi in modo basso a Chi sopporta cose vituperevoli e tace, perchè mangia o ne cava il comodo suo, e per lo più dicesi a Colui che si regola in questo modo, lasciando giacere altrui colla propria moglie.

Pappa-to, *ad. m* da Pappare.

Pappató-jo (*i*), *sm.* Specie di Cucchiaja inastata da dimenare e maneggiare la fritta nella fornace Ferrareccia della specie detta *Ordinario di ferriera*.

Pappató-re, *verb. m.* di Pappare. Che pappa, Mangiatore smoderato.

Pappató-ria (*ie*), *sf.* Il pappare il mangiar molte e squisite vivande, il mangiare in allegra brigata. Voce bassa e furbesca.

Pappatri-ce, *verb. f.* di Pappare. Che pappa.

Pappènhe-im, pic. cit. a 13. L. S. da Norimberga, Capitale della Contea del suo nome.

Pappè-o (Mit.), Nome del Giove degli Sciti, il quale è lo stesso che il Cielo. Altrimenti *Pappas*, cioè Padre.

Pap-pìa (Arche.), Soprann. della Famiglia Emilia.

Pappi-na, *sf.* Sorbetto fatto di Latte cotto, con altr'ingredienti.

Pappi-no, *ad. m* Così dicesi l'Astante o Servo d'ospedale.

Pap-po, *sm.* Pane. Voce puerile, perchè così il dicono i Bambini quando cominciano a favellare -(Bot.) Ammasso di filetti più o men lunghi e ramosi, che in forma di piuma o pennacchio coronano la sommità di certi Semi, e particolarmente quella de' Fiori composti singenesiei. Abbiamo il *Pappo capillare*, il *Pappo coronulo*, il *Pappo pelaceo*, il *Pappo plumato*, il *Pappo restato*, il *Pappo sessile o sgambato*, il *Pappo stipitato*, il *Pappo peluto*, e il *Pappo marginale*.

Pap-po, *n. pr. m.* Lo stesso che *Papa*.

Pap-po, Filosofo e Matematico d'Alessandria regnando Teodosio il Grande, si rese celebre per le sue Collezioni matematiche.

Pappoc-cia (*ce*), *sf. dispreg.* di Pappa. Pappa grossa. Voce bassa.

Pappò-foro, *sm.* (Dal gr. *Pappos* lanugine, e *Phero* io porto.) Genere di Piante esotiche delle *Graminacee*, e della *Triandria digiuia*, che han Loppe dentate o piumose - In forza d'*ad. m.* vale Papposo.

Pappòla-ta, *sf* Vivanda molto tenera e quasi liquida, che non si tenga bene insieme *Fig.* Favola, Cosa sciocca.

Pappolég-gio (*gi*), *sm.* Voce del Giuoco di Minchiate. Così dicesi quand'alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l'una dall'altro, come sarebbe il due e il quattro di danari; se esce fuori il tre si fa Pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta.

Pappòlo-ne, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pappone*.

Pappó-na, *ad.* e *sf.* di Pappone. Mangiatrice, Diluviatrice.

Pappó-ne, *ad.* e *sm.* Chi mangia assai, Mangione.

Papposile-no (Mit.), Avo di Sileno. Idolo antico, rappresentato con folta barba che chiudevagli la bocca. Fu detto anche *Sileno pappo*. (Dal lat. ant. *Pappus* avo, e da *Sileno*.)

Pappo-so, *ad. m.* *Agg.* di Pianta o di Seme che ha Pappo. Dicesi anche *Pappoforo*.

Pappuc-cia (*ce*), *sf.* Sorta di Scarpa alla maomettana. (Dal turc. *Papug* scarpa.)

Papré-mi, ant. cit. dell'Egitto - *Sin.* Papremide.

Papù-a, altro nome della Nuova Guinea.

Pa-pula (Med.), *sf* Piccola pustola rossa che si rialza sulla pelle e cade squamandosi. Le Papule non contengon mai nè pus nè siero.

Papuló-so (Med.), *ad. m.* Che ha i caratteri delle Papule; onde *Affezione papulosa* ecc. - (Bot.) Lo stesso che *Vescicoloso*.

Papu-si, Popoli che abitano la Nuova Guinea - Popoli selvaggi dell'interno di molte Isole Filippine.

* **Pa-ra**, *sf.* Meglio *Parata*, *Riparo*.

Pa-ra, Re dell'Armenia nel quarto secolo, della stirpe degli Arsacidi.

Pa-ra, gran Governo del Brasile, che comprende la Gujana Portoghese, e conta 60. mila abitanti. La Capitale del suo nome, detta anche *Belem*, giace ove il Para si scarica nel Fiume dell'Amazzoni. Long. O. 51. Lat. S. 1.28. Vainiglia, Caffè, Canne da zucchero ecc.

Paraa-li (Zool.), *ad. m. pl.* usato anche in forza di *sm.* (Dal lat. *Par* pajo.) Ossicini posti immediatamente al disotto del Cicleale, e che sostengono i Canali negli animali in cui i pezzi vertebrali son doppii.

Paraba-li, ant. cit. dell'India di qua del Gange.

Parabarava-stu (Mit.), Nome dell'Ente Supremo in alcune provincie dell'India.

Parabà-si, *sf.* (Dal gr. *Para* oltre, e *Basis* passo, gita.) Termine di Teatro presso gli Antichi, e significa *Episodio*, *Digressione*, cioè, quando usciti gli Attori, il Coro rivolgeasi al Popolo.

Para-batè, *n. pr. m.*

Para-bati, *ad. m.* (Dal gr. *Para* sopra, oltre, e *Baleo* io vado.) *Agg.* di Coloro che ne' Giuochi del Circo correvano prima assisi sul cocchio guidato dall'Auriga, e poi contendevano anche il premio della corsa a piedi - *Sin.* Apobati.

Parabattè-simi, *sm. pl.* (Dal gr. *Para* contro, e da *Battesimo*.) Così si dissero nel Codice Giustinianeo i Battesimi degli Eretici.

Parabi-sto, *sm.* Uno de' cinque primarii Tribunali d'Atene, situato in luogo oscuro, ove trattavasi di piccoli affari di polizia.

† **Parabì-ta**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 2000.

Para-bola, *sf.* Favellamento per similitudine. (Dal gr. *Parabole* comparazione.) - Favola, Trovato, Invenzione, Vanità -(Eccl.) *Libro delle Parabole*: Libro sacro, detto anche *Libro de' Proverbii* - (Geom.) Figura prodotta da una delle sezioni del Cono tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati -(Milit.) Linea che descrivono i projetti dell' armi da fuoco, detta poi con più esattezza *Trajettoria* - * Parola.

Parabola-ni, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Para* presso, e *Bolos* gleba.) Quelli che in Alessandria vennero da Onorio e Teodosio Giuniore destinati alla cura degli Ospedali, da' quali non potevan discostarsi, come i Servi della gleba - *Agg.* de' Gladiatori che combattevano contro le bestie feroci. (Dal gr. *Parabolos* audace.) - Nome che davasi a que' Cherici che si dedicavano al servigio degl'Infermi, e specialmente degli Appestati.

Parabola-nò, *ad. m.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persone*. Ciarlone, Chiacchierone - *Ad. m. Agg.* di Cosa. Falso, Vano.

Parabolicamen-te, *avv.* A modo di parabola.

Parabo-lico (*ci*) (Geom.), *ad. m.* Che ha figura di parabola. A somiglianza di parabola - (Milit.) *Agg.* che davasi a' Tiri di projetti ed alle Linee da essi segnate nel loro moto - (Bot.) *Foglia parabolica*: Foglia più lunga che larga, che si restringe a poco a poco verso il suo apice, ove rimane rotonda.

Paraboloi-de (Geom.), *sf.* (Dal gr. *Parabole* parabola, ed *Idos* somiglianza.) Parabola della più alta specie, ossia Solido nato dalla rivoluzion d'una Parabola sull'asse.

* Parabolò-so, *ad. e sm.* Meglio *Parabolano*.

Parabor-di (Marin.), *sm. pl.* Difese che si fanno nel corpo del Bastimento per di fuori, onde garantirlo dagli urti di altri legni.

Parabò-sco (Girolamo), nato in Piacenza al cominciar del sec. XVI., scrisse Commedie, ascoltate con piacere, una Tragedia, lodata da Pietro Aretino, ed altri Componimenti.

Parabra-ma (Mit.), Il primo degli Dei dell'India, il quale volle un giorno apparir sotto forma sensibile e farsi uomo.

Parabuli-a (*ìe*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* al di là, e *Bule* consiglio.) Specie d'alienazion mentale con abnorme condizione della volontà.

Paracadu-te, *sm. comp. indecl.* Apparecchio destinato a rallentar le cadute de' corpi presentando all'aria una gran superficie, proporzionata al peso della massa che cade. Adoprasi principalmente ne' voli aerostatici - Pezzo d'acciaro che fa molla ed impedisce che l'asse del tempo d'un Orologio risenta la violenza d'un forte colpo capace di spezzarlo.

Paracana-ne, ant. cit. dell'Asia, nell'Aria.

Paracaras-ma, *sf.* (Dal gr. *Para* contro, e *Charasmos* incisione.) Cattiva moneta adulterata, in cui apponevasi falsa immagine del Sovrano, cui si pretendeva attribuirla.

Paracar-pio (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Carpos* frutto.) Nome dato all'Ovario abortito, od all'Organo che gli succede ne' Fiori maschi per aborto.

Paracatù, Riviera e Comarca del Brasile.

Paracatù-ò, Cit. nel Brasile.

Parace-li, Isole dell'Asia, rimpetto la costa E. della Cocincina, che formano lunga catena.

Paraceli-sti (Med.), *ad. e sm. pl.* Seguaci della dottrina di Paracelso, famoso Alchimista del secolo XVI., il quale professava il Panteismo, e per la medicina valeasi de' Libri sacri, dell'Alchimia e dell'Arte cabalistica.

Paracel-so (Aurelio ec.) nacque nella Svizzera al 1493., e lesse Medicina in Basilea. Gettò nelle fiamme le Opere di Galeno e di Avicenna, e parlò caldamente contro il metodo d'Ippocrate, annunziandosi riformator della Medicina. Egli il primo peraltro si valse della Chimica nel preparare i medicamenti, applicossi con profitto su' metalli, conobbe la qualità dell'Oppio, del Mercurio, del Solfo ecc.: fu in somma valente Chimico di que' tempi. Vantavasi di poter prolungar la vita degli uomini per molti secoli, e morì poi a soli 48. anni. La migliore edizione delle sue Opere, che aggiransi in materie filosofiche e mediche, si fe in Ginevra al 1558.

Paracemò-meno, *ad. e sm.* (Dal gr. *Para* appresso, e *Cimaome* io dormo.) Ufficiale dell'Imp. di Costantinopoli, il quale dormiva nella stanza vicina a quella del suo Sovrano. Equivale a Gran Ciambellano.

Paracenterio-ne (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Paracenteo* io pungo.) Nome dato al piccolo Trequarti, usato per la punzione dell'Occhio affetto da idropisia.

Paracènte-si, *sf.* (Dal gr. *Para* presso, e *Centeo* io pungo.) Operazion chirurgica, per cui si fora l'addome agl'idropici ond'estrarne il siero raccolto.

Paracen-trico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Para* di là, e *Centron* centro.) *Agg.* del moto d'un Pianeta che rivolgendosi s'avvicina o s'allontana dal Sole, centro d'attrazione.

Parace-te, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Para* presso, e *Coite* letto.) Nome de' Custodi delle regie stanze o Ciamberlani nella Corte di Costantinopoli, detti anche *Ebdomadarii*.

Paracheloì-ti, ant. Popoli della Tessaglia.

Parachima-dio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Parachimazo* io passo l'inverno.) Luogo acconcio a passar bene l'inverno.

Paraciesi-a (*ìe*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* da lato, e *Cyesis* gravidanza.) Gravidanza estrauterina.

Paracinanci-a (*ìe*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* prep. che in composizione val Corrosione, *Cyon* cane, ed *Ancho* io soffoco.) Angina leggiera. Da qualche Autore si è dato questo nome alla Flogosi de' muscoli esterni della Laringe.

Paracla-mide, *sf.* (Dal gr. *Para* intorno, e *Clamys* clamide.) Veste non solo propria de' militari, ma anche de' fanciulli secondo Ulpiano.

Paraclausi-tiro, *ad. m.* (Dal gr. *Para* presso, *Coo* io piango, e *Thyra* porta.) Così diceasi il Canto degli amanti accompagnato al suono del flauto, con cui lamentavansi presso la porta delle loro innamorate.

Paracle-tico (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Cletos* chiamato.) Libro ecclesiastico de' Greci moderni, così detto, quasi *Consolatorio*, poichè tende a consolare ed esortare a penitenza il Peccatore.

Paracle-to, *ad. e sm.* (Dal gr. *Para* vicino, e *Cletos* chiamato.) Epiteto dello Spirito Santo, che significa *Consolatore* ed *Avvocato*.

Para-clito, *ad. e sm.* Lo stesso che *Paracleto*.

Para-clito (*li*), Antica Abazia, a 2 L. S. E. da Nogent-sulla-Senna, fondata da Abelardo, e di cui Eloisa fu Badessa.

Paracma-stico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Paracmasticos* che incomincia a rimettersi.) Nome dato alle Febbri continue che diminuiscono d'intensità.

Parac-me, *sf.* Lo stato d'una malattia in declinazione.

Paracne-mio (*ii*) (Anat.), *ad. m.* (Dal gr. *Para* vicino, e *Cnema* tibia.) *Agg.* dell'Osso situato nella parte esterna della Gamba, detto anche *Peroneo*, *Fibola*.

Para-coe (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracusia*.

Para-cope, *sf.* (Dal gr. *Paracope* demenza.) Delirio de' febbricitanti, ed anche Qualsivoglia altra men lieve alienazion mentale cagionata da vizio d'immaginazione.

† Paracò-nio, com. nel circ. di Sinopoli, distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. d'Oppido. abit. 1200.

Paracòrol-la (Bot.), *sf.* Appendice del Fiore, la quale per la sua struttura s'avvicina alla Corolla.

Paracrò-a (*oe*) (Med.), *sf.* Morbosa decolorazion della cute, specialmente nella faccia. (Dal gr. *Para* malamente, e *Chroa* colore.)

Paracro-ma (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* contro, e *Chroma* colore.) Vista abbagliata da diversi colori.

Paracrò-nico (*ci*) (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Para* al di là, e *Chronos* tempo.) Così diceasi Ciò che è fuor di tempo.

Paracroni-smo, *sm.* (Dal gr. *Para* oltre, e *Chronos* tempo.) Anacronismo che consiste nel riferire un fatto a tempo posteriore a quello in cui è avvenuto.

Para-crosi (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracroma*.

Paracru-si (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracope*.

Paracuc-chino (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Palacucchino*.

Paracuò-re, *sm comp.* Polmone.

Paracusi-a (*ìe*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* malamente, ed *Acuo* io odo.) Privazion dell'Udito.

Paracy, Bor. nel Berry.

Para-da, ant. cit. dell'Affrica Propria.

Paradaba-tra, ant. cit. dell'India di qua del Gange.

Paradan-ga, Cit. nell'Indostan inglese.

Paradat-tilo, *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Dactylos* dito.) Faccia laterale delle dita de' piedi degli Uccelli.

Paradia-stole, *sf.* (Dal gr. *Para* presso, sopra, e *Diastole* distinzione.) Figura rettorica, che consiste nel discernere tralle più proprie e le men proprie Parole.

Paradiaze-ûsi (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Para* voce che indica difetto, e *Diazeuxis* separazione. Piccola separazione.) L'intervallo solamente d'un tuono tralle corde de' due Tetracordi.

Paradig-ma (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Paradigma* esemplare.) Figura che consiste nell'esposizion d'un detto o d'un fatto altrui, che torni al nostro proposito.

Paradigramma-tica, *ad. e sf.* (Dal gr. *Paradigma* copia, forma, e *Gramma* delineazione.) L'Arte di fare in gesso ogni sorta di figure.

Paradin (Guglielmo), nato in Francia al secolo XVI., pubblicò gli *Annali di Borgogna*; *De moribus Galliae Historia*; la *Cronaca di Savoja*; *Historia Ecclesiae Gallicanae*, ed altri Scritti.

Paradin (Claudio), nato in Beaujeu al secolo XVI., scrisse le *Allean-*

ee *genealogiche della Francia*, e le *Divise Eroiche*.

PARADIS DI PARADES (Giacomo De), Certosino inglese, morto in Erford nel 1465., e autor del Trattato de' *Sette Stati della Chiesa*.

PARADISI-ACO (ci), ad. m. Lo stesso che *Paradisiale* – Nome d'una specie di Pianta del genere *Musa*, che ha Frutti di squisito sapore e magnifico Fogliame. Altrimenti *Fico d'Adamo*.

PARADISIA-LE, ad. m. Di Paradiso.

PARADI-SO, sm. Giardino ben innaffiato ed ingrassato, adorno di vaghi fiori e de' più squisiti frutti – Per sim. fu detto d'ogni Luogo ameno. (Dall' ebr. *Pardes* giardino.) – *Paradiso terrestre*: Luogo delizioso, dove in prima Iddio collocò Adamo ed Eva – Il Luogo de' Beati, ove Iddio si mostra agli Angeli ed agli Eletti. Dicesi anche di simil Luogo de' popoli idolatri – Felicità o simile – Nome d'una parte dell'antiche Chiese – La parte più alta del Teatro – *Paradiso di Maometto*. Secondo l'Alcorano vi son sette Paradisi, l'ultimo de' quali è un Giardino delizioso ecc. – *Uccello del paradiso*: Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*. Sono bellissimi ed abitano le Isole dell'Arcipelago dell'India Orientali, la Nuova Guinea ecc. A' loro fianchi veggonsi ciuffi di lunghe piume che vendonsi a caro prezzo. Han Becco dritto.

PARADI-SO, ad. m. *Agg.* che dassi ad una specie di Mela, Pera, ed anche ad una sorte d'Uva, perchè Frutta molto bella e saporite.

PARADI-SO, ant. cit. della Siria – Fiume della Cilicia.

PARADI-SO (Giacomo), Polacco Cisterciense, nel 1096. ricusò la dignità d'Abate, e scrisse *Speculum Religiosorum*.

† **PARADISÒ-NI**, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ultr., dioc. di Mileto: abit. 150

PARADÒC-CO (chi), sm. Sorta di Giuoco antico. Sembra lo stesso che *Parolocco* e *Pariacocco*.

PARADÒ-RO (Idraul.), sm. Lo stesso che *Coronella* nel secondo significato.

PARADOSSA-RE, neut. ass. Far paradossi.

PARADOSSEGGIA-RE, neut. ass. Lo stesso che *Paradossare*.

PARADÒS-SICO (ci), ad. m. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi.

PARADÒS-SIDE, sf. (Dal gr. *Paradoxos* mirabile ecc.) Genere di Crostacei fossili della famiglia de' *Trilobiti*, così detti perchè maravigliosamente conservati negli strati alluminosi, abbenchè con pelle molto tenue.

PARADOSSI-STA, ad. e sost. com. Che dice o scrive paradossi.

PARADOSSI-TE (Zool.), sf. Lo stesso che *Paradosside*.

PARADÒS-SO, sm. (Dal gr. *Para* voce che indica Difetto, e da *Doxa* opinione.) Proposizione apparentemente assurda perchè contraria alle opinioni ricevute, ma che talvolta è vera.

PARADÒS-SO, ad. m. Che contiene paradosso, Di paradosso – (Bot.) *Agg.* d'alcune Piante, il cui abito, per la sua stravaganza, può menare a credere che sieno d'altro genere.

PARADOSSO-LÒGI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Paradoxos* paradosso, e *Logos* discorso.) Specie di Buffoni antichi, che narravano al popolo sciocchezze e bagattelle.

PARADOSSU-RO, sm. (Dal gr. *Paradoxos* mirabile, ed *Ura* coda.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori* nella famiglia delle *Fiere*, che ha per tipo una specie di Gatto selvatico con bellissima Coda tutta anellata fino alla base.

PARAETACE-NA, sf. Nome che davasi alla parte della Perside che toccava la Media, fino alle Porte Caspie.

PARAETÒ-NIO, ant. cit. dell'Egitto.

PARAFAGE-NO, sm. (Dal gr. *Para* intorno, e *Phagin* mangiare.) Nome d'una parte del Cimitero di Callisto presso Roma, dove i cadaveri si consumano in breve tempo.

PARAFAN-GO (ghi), sm. comp. Cuojo che cuopre la parte davanti d'un Calesso o legno simile, per difendere dal fango ecc. le persone che vi son dentro.

PARAFER-NA (Leg.), sf. Patrimonio stradotale. Lo stesso che *Sopraddote*. (Dal gr. *Para* oltre, sopra, e *Pherne* dote.)

PARAFERNA-LE (Leg.), ad. com. Lo stesso che *Sopraddotale*.

PARAF-FO, sm. La cifra del Notajo. (Voce corrotta da *Paragrafo*.)

PARAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Para* contro, e *Haphe* tatto.) Stato morboso del senso del tatto.

PARAFIL-LO (Bot.), sm. (Dal gr. *Para* sopra, e *Phyllon* foglia.) Nome dell'Appendici o Espansioni che nascono sulle Foglie calicinali o sopra i Calici.

PARAFI-MÒSI (Chir.), sf. (Dal gr. *Para* indietro, e *Phimosis* l'atto di stringere con cordone.) Strangolamento del Ghiande prodotto dall'apertura troppo stretta del Prepuzio, il quale portato con forza dietro la base di esso Ghiande non può più ricoprirlo – Malattia frequente nel Cavallo, ed assai più nel Cane, che nasce principalm. dalla violente separazione nel congiungimento de' due sessi.

PARAFI-SI (Bot.), sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Physis* nascimento.) Nome dato a' Fili sugosi ed articolati de' Fiori ne' due sessi de' Muschi.

PARAFLO-GÒSI (Med.), sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Phlogosis* infiammazione.) Lieve infiammazione.

PA-RAFO, sm. sinc. di Paragrafo.

PARAFONI-A (ie), sf. (Dal gr. *Parà* appresso, e *Phone* voce.) Specie di Consonanza che risulta da suoni differenti – Nome generico di tutti i difetti della voce, il quale comprende la Pronunzia nasale, la Raucedine ec. (Dal gr. *Para* che indica vizio, e *Phone* voce.)

PARAFÒNI-STA, ad. e sm. Voce greca che signif. *Esclamatore*, perchè nella Chiesa cantava le lodi Divine. Negli antichi Cerimoniali si dà questo nome al Maestro di cappella. (Dal gr. *Para* presso, oltre, e *Phone* voce.)

PARA-FONÒ ad. m. *Agg.* de' Suoni distanti per l'intervallo d'una quarta o d'una quinta o per le loro repliche, e per conseguenza consonanti.

PARA-FORA (Med.), sf. (Dal gr. *Paraphora* trasporto, delirio.) Lieve delirio.

PARAFRASAN-TE, part. di Parafrasare Che parafrasa. Più comunemente *Parafraste*.

PARAFRASA-RE, at. Ridurre in parafrasi, Far da parafraste.

PARAFRASA-TO, ad. m. da Parafrasare.

PARAFRASATÒ-RE, verb. m. di Parafrasare. Che parafrasa.

PARA-FRASI, sf. Interpretazione d'un Autore fatta con dire lo stesso più largamente. (Dal gr. *Para* oltre e *Phrasis* locuzione.)

PARAFRA-STE, ad. e sost. com. Che parafrasa. Detto anche *Parafrasatore*. *Parafrasante*.

PARAFRASTICAMÈN-TE, avv. In modo parafrastico.

PARAFRASTICA-RE, at. Lo stesso che *Parafrasare*.

PARAFRA-STICO (ci), ad. m. Che contiene parafrasi.

PARAFRENÈSI-A (ie) (Med.), sf. Infiammazione del Diaframma, e delirio cagionato da essa. (Dal gr. *Paraphrenesis* delirio.)

PARAFRENI-A (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Parafrosine*.

PARAFRÒ-SINE, sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Phren* intelletto.) Malattia, il cui sintomo principale è un errore nell'immaginazione. Se il disordine è nell'intelletto dicesi più propriam. *Parafronia*, Pazzia, *Insania*. Se poi vi sia dalla Stupidità vien detta *Marosi*.

PARAFUL-MINE, sm. comp. Strumento inventato da Franeklin per difendere gli edifizii dal fulmine. Consiste in un'Asta di ferro, colla punta dorata o di Platino, che prolungasi fino al suolo. Il fluido elettrico attratto dalla punte metallica, si scarica nella terra e lascia intatto l'edifizio.

PARAFUÒ-CO (chi), sm. comp. Nome dato a piccoli Telai di ferro fatti di regoli sottili, che pongonsi dinanzi a' focolari, per impedir che il fuoco offenda i fanciulli – Piastre di lamina di ferro o di rame, che si pone dinanzi agli stari de' Cammini, per evitar che la cenere e le braci cadano nell' interno della stanza – Utensile di lamierino in forma d'un quarto di sfera, che si soprappone al fuoco per conservarlo. Dicesi anche *Cuoprifuoco* – Piccolo arnese per lo più di cartone con manico di legno, per riparare gli occhi ecc. dal troppo calore del fuoco.

PARAGEÙSI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Para* contro, e *Geusis* gusto.) Perversion del gusto.

PARAG-GIO (gi), sm. Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. (Voce nata per paragoge da *Pari*.) – *A PARAGGIO*: A paragone – Agguagliamento, Equiparazione – Usato anticamente ancora in signif. di *Nobiltà* – *CAVALIER D'ALTO PARAGGIO*, *UOM D'ALTO PARAGGIO*: D'alto affare, D'alta nascita – Nell'antica Legislazione napolitana *Dote di paraggio*, o solamente *Paraggio*, dicevasi la Dote che il genitore o il fratello dovea dare alla donna, conformemente alle proprie sostanze ed alla condizione di lei – (Marin.) Spazio o Estensione o Tratto di mare, sotto qualunque Latitudine si navighi – *ESSERE IN PARAGGIO*: Essere in luogo del mare ove si può trovar tutto quel che si cerca – *ESSERE ANCORATI IN PARAGGIO*: Essere all'àncora in luogo ove può apparecchiarsi quanto si vuole.

PARAGLÒS-SA, sf. (Dal gr. *Para* sopra, e *Glossa* lingua) Tumefazion della Lingua, che talvolta giunge a farla apparir rovesciata nella Faringe.

PARA-GÒ(*ghi*) (Zool.), sm. (Dal gr. *Parago* io vado oltre.) Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri* e della tribù de' *Sirfi*. Piccoli Insetti molto agili.

PARAGÒ-A, grande Isola, una delle Filippine Long. 117.30 Lat. 11.30.

PARA-GÒGE (Gram.), sm. (Dal gr. *Para* appresso, ed *Agoge* l'atto del condurre.) Aggiugnimento di Lettera in fine della Parola. Detto italianamente *Aggiugnelofine* - (Chir.) Riduzione d'una frattura o d'una lussazione o lieve distacco delle Ossa.

PARAGO-GICO (*ci*), ad. m. Appartenente a Paragoge.

PARAGÒ-GO (*ghi*) (Chir.), sm. (Dal gr. *Para* dentro ec., ed *Ago* io conduco.) Riduzion d'una frattura o d'una lussazione.

PARAGONA-BILE, ad. com. Che si può paragonare.

PARAGONAN-TE, part. di Paragonare. Che paragona, Comparante.

PARAGONAN-ZA, sf. Lo stesso che *Paragone*.

PARAGONA-RE, at. Far paragone, Assimigliare, Comparare; Far comparazione, Misurare o Contrappesare una cosa con altra, Confrontare ec. - Agguagliare, Equiparare - Mettere a pruova, Provare - *N pass.* Venire a paragone, Porsi a paragone.

PARAGONA-TO, ad. m. da Paragonare. Confrontato, Comparato - Provato quasi al paragone - Agguagliato.

PARAGO-NE, sm. Comparazione, Egualità - Modello, Esemplare - Pietra cornea, dura ed alquanto nera, detta anche *Pietra di paragone*, o *del paragone*, perchè le si stropiccia sopra il metallo, ed essendo nera rende il colore spiccato, e ne mostra la qualità. Red. Esp. nat. 5 *Pietre ... di color nero simile a quello del paragone ecc.* - *Oro di paragone*: Quello che può reggere a tutti i cimenti - *Sim.* Pruova, Esperienza, Cimento - *In paragone*: Lo stesso che *A paragone*.

PARAGONFÒ-SI (Chir.), sf. (Dal gr. *Para* quasi, e *Gomphos* chiodo.) Incastramento incompiuto della testa del Fanciullo nello stretto della Pelvi.

PARA-GRAFO, sm. Propriam. Una delle parti nelle quali i Legisti dividono le Leggi. (Dal gr. *Para* sopra, appresso, e *Grapho* io scrivo.) - *Paragrafi* diconsi le Parti principali nelle quali dividesi un'Orazione ec. - Segno con cui distinguonsi queste parti, dagli Stampatori segnato così § - (Rett.) Figura la quale si fa quando nel menzionar le cose passate si passa ad altre.

PARAGRAN-DINE, sm. comp. Strumento inventato ad imitazion de' Parafulmini per difendere i campi dalla Grandine, poichè opinossi che alcune punte di ferro, poste a certa distanza ed altezza, potessero tornare utili a tale intento; ma finora questo vantaggio rimane tuttavia molto incerto.

PARAGU-A, Riviera della Columbia.

PARAGUA-I(*i*), gran Paese dell'Amer. Merid., confina al S. col Rio della Plata, ed al N. col Brasile. L'Assunzione è la sua capitale.

PARAGUA-NA, sf. Penisola della Columbia.

PARAGUAN-TO, sm. comp. Strenna, Mancia. Voce Spagnuola.

PARAGUSTI-A(*ie*) (Med.), sf. Lo stesso che *Parageusia*.

PARAI-BA, Cit. nel Brasile con 25000 abit., alla foce del Fiume del suo nome, capit. della Prov. anche del suo nome. Long. O 41. Lat. S. 21.30.

PARALAM-PSI (Chir.), sf. Lo stesso che *Paralampside*.

PARALAM-PSIDE (Chir.), sf. (Dal gr. *Para* che indica difetto ec., e *Lampso* futuro di *Lampo* io splendo.) Macchia d'un bianco-lucido nella lamina della Cornea trasparente, formata da un rappigliamento linfatico in conseguenza di malattie.

PARALAS-SE (Mat.), sm. Lo stesso che *Parallasse* - Nel plur. leggiamo *Paralasse* per *Paralassi*.

PARALATE-I, Popoli sciti, da Erodoto detti *Sciti reali* - - Sin. Paralati.

PARA-LEA(*ee*), sf. Genere di Piante della famiglia dell'*Ebenacee* o *Diospiree*, e della *Decandria diginia* di Linneo, che vegetano nelle foreste della Guiana. Quegli abitanti valgonsi del decotto delle sue foglie contro la febbre. (Voce indiana.)

PARALEL-LA, ad. f. usato a modo di sost. e nel numero del più. Lo stesso che *Parallela*.

PARALELLAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Parallelamente*.

PARALELLEPIPEDI-A(*ie*) (Min.), sf. Genere di Cristalli di precisa forma parallelepipeda.

PARALELLEPI-PEDO (Geom.), sm. Lo stesso che *Parallelepipedo*.

PARALELLI-SMO (Geom.), sm. Lo stesso che *Parallelismo*.

PARALEL-LO, sm. Lo stesso che *Parallelo*.

PARALEL-LO (Geom.), ad. m. Lo stesso che *Parallelo* - (Bot.) *Tramezzi paralelli*: Quelli i cui Margini corrispondono alle commettiture delle Valvule del Pericarpio biloculare.

PARALELLOGRAM-MO (Geom.), sm. Lo stesso che *Parallelogrammo*.

PARALELLOPLE-URO (Geom.), sm. (Dal gr. *Parallelos* parallelo, e *Pleura* lato.) Parallelogrammo imperfetto, o specie di Trapezio ad angoli e lati disuguali, fra' quali molti si corrispondono l'uno all'altro, osservando una certa regolarità e proporzione parallela.

PARALE-PIDE, sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Lepis, lepidos* squama) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantotterigi* e della famiglia de' *Percoidi*, che hanno Squame assai riunite fra loro.

PARALE-PSI (Ret.), sf. (Dal gr. *Para* che indica difetto, e *Lepsis* comprensione.) - Figura che fassi fingendo di passar sotto silenzio o di non sapere o disdegnar di dire quel che appunto allora si manifesta. Toscanamente dicesi *Preterizione*.

* PARALE-TICO, ad. e sm. Meglio *Paralitico*.

PARA-LIA(*ie*), sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Hals, halos* mare.) Specie di Piante del genere *Euforbia*, che crescono fralle Sabbie in riva del mare - (Arche.) Nome d'una Tribù dell'Attica.

PARA-LII, ad. e sm. pl. Ateniesi che abitavano il quartiere marittimo, cioè quello del Porto.

PARALIPÒ-MENON, sm. Titolo de' due Libri del Testamento Vecchio, che serve di supplemento alla Storia de' Re. Scrivesi anche *Paralippomenon*, e per lo più nel plurale *Paralipomeni*. (Dal gr. *Paralipomena* cose omesse.) - Dicesi in genere di Supplemento di cose omesse o dimenticate in qualche opera o trattato precedente.) Quinto Smirneo diè il nome di *Paralipomeni* al suo Poema della Guerra trojana, che serve di continuazione e supplemento all'Iliade.

PARALI-PSI (Ret.), sf. Lo stesso che *Paralepsi*.

PARA-LISI (Med.), sf. Lo stesso che *Paralisia*.

PARALISI-A(*ie*) (Med.), sf. Diminuzione o Abolizione della contrattilità muscolare d'una parte del corpo, la cui sensibilità in pari tempo può esser diminuita, abolita o pervertita. Dicesi *Emiplegia* o *Paraplegia* secondo che prende per lungo o di traverso tutta la metà del Corpo. (Dal gr. *Paralysis* indebolimento.) Perdita del movimento volontario delle membra, rimanendovi il tremore - *Met.* Tremore, Scotimento.

PARA-LISIS, sf. Pianta con Foglie dentate, rugose, sotto-pubescenti, e Fiori disposti in ombrella.

PARALIS-SI (Ret.), sf. Lo stesso che *Paralepsi*.

PARALI-TICO(*ci*), ad. e sm. Infermo di Paralisia - Per metafora.

PARALLAS-SE (Mat.), sf. Differenza tral luogo vero e l'apparente d'un Corpo celeste, cioè Differenza tral luogo ove l'Astro apparisce veduto dalla superficie della Terra, e quello dove apparirebbe se l'Osservatore fosse nel centro della Terra. Per calcolar questa differenza convien misurar l'Angolo della Parallasse, il quale vien formato nel centro dell'Astro dalla retta che parte dal centro della terra e da quella che parte dal punto della superficie della terra, nel quale sta l'Osservatore (Dal gr. *Parallaxis* differenza.) - (Chir.) Allontanamento di due parti d'un Osso rotto, quando s'accavalcano l'una sull'altra.

PARALLAT-TICO(*ci*) (Astr.), ad. m. *Agg.* di Angolo della Parallasse - *Macchina parallattica* o *equatoriale*: Quella che serve ad osservare i Pianeti e le Comete, per conoscerne il moto e la Parallasse.

PARALLE-LA (Geom.), ad. usato in forza di sf. e per lo più nel plurale. Nome che dassi alle Linee rette fra loro equidistanti. Prolungate all'infinito, non si discostano nè s'avvicinano giammai fra loro. (Dal gr. *Parallelos*.) - (Milit.) Nome che dassi alle Linee di fortificazione, che circondano la Fronte d'attacco, e le due mezze fronti d'ambedue i lati d'una Piazza assediata. Diconsi così perchè son quasi parallele al Perimetro che passerebbe per gli angoli più saglienti del Fronte d'attacco - *Mezza parallela*: Parte di Trincea condotta parallelamente al Fronte della Piazza assediata fra la seconda e la terza Parallela.

PARALLELAMEN-TE, avv. In modo parallelo, Continuatamente, ma con egual distanza.

PARALLELEPI-PEDO (Geom.), sm. (Dal gr. *Parallelos* parallelo, *Epi* sopra, e *Pedion* piano.) Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte son parallele. Dicesi anche *Solido parallelepipedo*, in forza di adjettivo.

PARALLELI-SMO (Geom.), sm. Stato di due Linee o di due Piani egualmente distanti paralleli.

PARALLE-LÓ, sm. Comparazione, Uguaglianza.

PARALLE-LÓ, ad. m. Equidistante - (Geog.) *Paralleli* diconsi i Segmenti della Sfera tirati dall'E. all'O., e servono a determinar la Latitudine de' luoghi. Son paralleli all' Equatore e fra loro equidistanti. In questo senso usasi meglio in forza di *sost. m. plurale*.

PARALLELÓGRAM-MÓ (Geom.), sm. (Dal gr. *Parallelos* parallelo, e *Gramma* figura.) Figura piana rettilinea di quattro Lati, gli opposti de' quali sono eguali e paralleli.

PA-RALÓ, Eroe greco, riputato il primo che avesse navigato sopra una galera o nave lunga - Siracusano che si unì con Dione per iscacciar Dionigi - Figlio di Pericle.

PA-RALÓ, ant. cit. della Tessaglia e dell'Egitto.

PA-RALÓ, sm. Nave sacra d'Atene singolarmente venerata, che solo usavasi per importanti affari di Stato o di Religione. (Dal gr. *Paralios* marittimo.) - Nome dato alla Nave su cui Teseo, vincitor del Minotauro, ricondusse in patria le giovanette che doveano esser divorate dal mostro.

PARALÓC-CÓ (*chi*), sm. Sorta di Giuoco antico. Sembra lo stesso che *Paradocco* e *Parlacocco*.

PARALÓFI-A (*ie*) (Anat.), sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Lophia* cervice.) Nome dato alla Parte laterale e più bassa del Collo.

PARALÓGI-SMÓ, sm. (Dal gr. *Para* contro, e *Logismos* ragionamento.) Errore di raziocinio; Raziocinio falso abbenchè vero in apparenza, che si forma tirando conseguenze da principii falsi o non provati, o tralasciando una proposizione che dovrebbesi di framezzo provare.

PARALOGIZZA-RE, neut. ass. Far paralogismi, Raziocinar falsamente.

PARALUR-GE, sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Halurges* purporeo.) Veste con chiodi purporei in ogni lato, qual' era un tempo la Clamide greca, e poi la Dalmatica de' Diaconi.

PARAMA-RI (Marin.), sm. *indecl.* Il riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello Sperone.

PARAMARI-BÓ, Cit. dell'America Merid., capitale della Gujana Olandese Long. O. 37. 41. Lat. 5 53.

PARAMA-STICÓ (*ci*) (Med.), ad. m. Lo stesso che *Paracmastico*.

PARAMAT-TA, Bor. nella Nuova-Olanda.

PARAMÉCI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Para* oltre, e *Mecos* lunghezza.) Genere d'Animali dell'ordine de' *Glabri*, di Corpo appianato o concavo, membranaceo ed allungato.

PARAMEN-TÓ, sm. Veste ed Abito sacerdotale. Il color de' Paramenti nel rito Latino è il bianco, il rosso, il verde, il paonazzo e il nero - Ornamento o Drappo col quale adornansi le pareti de' Tempii e delle Case. Più comunem. *Paralo*, *Apparato* - Qualunque abito ricco ed ornato - Abbigliamento di Palafreno.

PARAMÉ-SE (Mus.), sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Mese* corda di mezzo.) Nona corda, o Suono nuovo nel Diagramma, riguardo alla sua situazione, nella Grammatica musicale degli antichi Greci: Corda che i Moderni dicono *B fa*, *B mi*.

PARAMÉ-SÓ, ad. m. (Dal gr. *Para* presso, e *Mesos* mezzo.) *Agg.* del Dito anulare, posto tra il medio e il mignolo.

PARA-METRÓ (Geom.), sm. (Dal gr. *Para* sopra, e *Metron* misura.) Linea costante ed invariabile, che entra nell' equazione d' una Curva. Questa Linea è misura invariabile per la comparazion dell'Ordinata e dell'Ascisse de' Diametri nelle Curve.

PARAMEZZA-LÉ, sm. Pezzo di legname su cui è fermato un albero della Nave.

PARAMIÓ-SI, sf. Figura rettorica per cui l'ultime parti di ciascun membro del Periodo son simili.

PARAMITI-A, Cit. nella Romelia.

PARAMMO-NE (Mit.), Sopranm. sotto il quale gli Elei facean libazione in onor di Mercurio, perchè aveano situato il suo Tempio in una campagna sabbiosa (Dal gr. *Paramonos* che soggiorna costantemente.)

PARAMÓNA-RI, sm. pl. (Dal gr. *Para* presso, e *Meno* io sto.) Villici ricordati nel Codice Giustinianeo, che curavano ed amministravano i beni e le cose ecclesiastiche.

✠ **PARAMÓ-NE**, Martire. (29. nov.)

PARAMO-SCHE, sm. *comp. indecl.* Strumento da cacciar mosche, Specie di Rosta che sventolando allontana le mosche - *Sin.* Cacciamosche.

PARA-NA (La) (Geog.), V. Plata (La)

PARANAI-BA, Fiu. del Brasile.

PARANAPANÉ-MA, Riviera del Brasile.

PARANCHI-NE (Marin.), sm. Lo stesso che *Paranchino*.

PARANCHINET-TÓ, sm. dim. di Paranchino.

PARANCHI-NÓ, sm. dim. di Paranco.

PARAN-CÓ (*chi*) (Marin.), sm. Unione di due Taglie ad uno o più raggi, ordite con corda o vette che servono a formar potenza meccanica in alcune parti della manovra ec.

PARAN-DRA, sm. (Dal gr. *Para* vicino, ed *Aner* maschio.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Platisomi*, così detti perchè i Maschi son molto vicini o simili alle Femmine.

PARANE-A (*ee*), sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Noos* mente.) Malattia che consiste nell'incapacità ed inettitudine a ragionare ec.

PARANÉ-TE, sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Nete* nelo.) Terza corda di ciascun de' tre Tetracordi nell' antica musica greca, che era vicina alla Nete.

PARANGA-RIA (*ie*) (Leg.), sf. (Dal gr. *Para* sopra, ed *Angaria* servitù pubblica.) Specie di servitù. Vassallaggio, Schiavitù. Più propriamente Pesi imposti dal Principe di trasportare i convogli o equipaggi d'un esercito che non potea marciar per le strade pubblica e militare.

PARANGÓ-NE, sm. Carattere di mezzo tra l'Ascendonica e il Testo. Termine degli Stampatori.

PARANIN-FA, ad. e sf. di Paraninfo. Mezzana di matrimonio o d'amore.

PARANINFÉ-O (*ei*), sm. Nome dato anticam. al Discorso solenne che pronunciavasi alla solenne licenza in medicina, e nel quale facevasi elogio del Candidato.

PARANIN-FÓ, ad. e sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Nymphe* sposa.) Colui che ne' Riti antichi conduceva la Sposa nella casa del Marito. I Moderni li dicono in signif. di Mezzano di matrimonio o d'amore.

PARANI-TE (Min.), sf. Specie d'Amatista, o Ingemmamento d'Amatista di color violato.

PARANNA-NÓ, Riviera e Distretto del Brasile.

PARANÓI-A (*ie*) (Med.), sf. (Dal gr. *Para* fuori, e *Noos* mente.) Lo stesso che *Paranea*.

PARANÓLOGI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Para* fuori, *Noos* mente, e *Logos* discorso.) Parte della Medicina legale che ha per oggetto di riconoscere se una Persona sia veramente forsennata.

PARANÓMASI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Para* presso, ed *Onoma* nome.) Somiglianza di Vocaboli frequente nelle Lingue della stessa origine - Figura rettorica, che anche dicesi *Bisticcio*, e fassi quando per similitudine di lettere voltiam la dizione in contrario, come *Amore* è *amaro*. Lo stesso che *Annominazione*.

PARANTI-NA, sf. (Dal celt. *Par* pietra, e *Teann* duro.) Pietra dura di color grigio, o gialliccio perlato, o rosso opaco, e dotata di splendor metallico.

PARAN-ZA, sf. Sorta di Barca di commercio che s'usa nell'Adriatico. In altri luoghi d'Italia diconsi *Paranze* alcune grosse Barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare immense Reti a fin di far grossa pesca.

PARAÓC-CHI, sm. *comp. indecl.* Ciò che si mette a' Cavalli per riparo degli Occhi.

PARAPÉG-MA, sf. (Dal gr. *Para* sopra, e *Pegma* apparecchio.) Macchina astronomica presso i Sirii ed i Fenicii, per dinotare il Solstizio col mezzo dell'ombra d'uno stile.

PARAPÉG-MÓ, sm. Nome che davano gli Antichi a Tavole di rame su cui erano scolpiti Editti ed altri pubblici Bandi.

PARAPETALI-FERA, sf. (Dal gr. *Para* presso, *Petalon* petalo, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee* e della *Pentandria monoginia* di Linneo, che prendono il nome degli Stami sterili convertiti in Petali, onde in vece di cinque Petali il Fiore ne porta dieci.

PARAPÉ-TALÓ (Bot.), sm. (Dal gr. *Para* sopra, e *Petalon* petalo.) Nome dato ad una Parte petaliforme, ma più interna de' Petali, che s'osserva nell'Elleboro.

PARAPÉ-TASI, sf. (Dal gr. *Para* presso, e *Petaso* futuro di *Petao* io stendo.) Nome dato agli Edifizii aderenti ad altri pubblici o privati, in modo che da quelli il vicinato potesse temere incendio od insidia, o che angustiassero lo spazio delle piazze o delle contrade, o diminuissero la larghezza de' portici.

PARAPETA-SMA, sm. (Dal gr. *Para* contro, e *Petaso* io stendo.) Velo con cui coprivasi ne' tempii il simulacro degli Dei, e la Scena ne' teatri. Vedesi anche steso sul fondo degli antichi Bassorilievi, per accennar la stanza ec. dove accade il fatto rappresentato dalle figure scolpite.

Parapet-to, *sm. comp.* Muraglia che fassi lungo l'alveo de' Fiumi dall'uno all'altro lato de' Ponti ecc. Così detto perchè sulla sponda s'appoggia il petto. Chiamasi anche *Sponda* - Così chiamansi le Palizzate ec. che si fan per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta del Fiume, ed in generale dicesi d'ogni Cosa che serva di schermo o riparo - (Milit.) Massa di terra o di muro alzata sull'estremità esterna de' Terrapieni, per riparare il petto del Soldato che dietro di esse esercita le sue difese. Anche la Strada coperta è guarnita di Parapetto. I Parapetti ad angoli saglienti e rientranti diconsi *Parapetti a denti di sega*.

Parapia-ni, *ant.* Popoli dell'Asia, nell'Aracosia.

Parapi-glia (*glie*), *sm.* Voce composta da *Piglia* e *Para*, con che s'esprime subita e numerosa confusion di Persone - *Sin.* Battibuglio - Grido d'arresto.

Paraplegi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* sopra, e *Plege* colpo.) Paralisi della metà inferiore del Corpo - *Sin.* Paraplessia.

Paraple-gico (ci), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Plesso* io colpisco.) Infermo di Paraplessia.

Paraplerôma-tico (ci) (Gram.), *ad. m.* Riempitivo. Voce greca. Salvin. *Particelle parapleromatiche, cioè riempitive.*

Paraplessi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* sopra, e *Plexis* percussa.) Lo stesso che *Paraplegia*.

Paraple-tico (ci) (Med.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Paraplegico*.

Parapleurisi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* quasi, e *Pleuris* pleurisia.) Falsa pleurisia o pleurodinia, dolore cioè simulante l'infiammazion della Pleura, senza che questa infiammazione vi sia.

Parapleuri-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Parapleurisia*.

Parapoplessi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Apoplexia* apoplessia.) Stato soporoso che somiglia all'Apoplessia.

Parapor-to (Idraul.), *sm.* Voce lombarda. I Toscani dicono *Carafondo*, o *Rifiuto*.

Parapotami-a, *ant. cit.* della Focide.

Para-pside (Archè.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Hapsome* futuro di *Haptome* io gusto.) Vaso quadrilatero con manico o curvatura da ogni parte, destinato a contener vivande.

Para-re, *at.* Vestir di paramento, Addobbare - Porgere. Tes. Br. l. 18. *Nel Vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita* - Impedire opponendosi, come *Parare il lume* ecc. - Riparare, Ribattere - Impedire o Trattenere il moto o il corso di checchessia, come *Parare un palio, un cavallo* ec. - Mostrare, Proporre, Fare apparire, Mettere innanzi - Presentare, e vi si aggiunge la preposizione *Innanzi* o simile - *Parare il convito*: Apparecchiarlo - *Parare il gregge*: Guardarlo Guidarlo a pascere - *Parar le mosche*: Cacciarle - Gli Antichi sen valsero anche in signif. d'*Imparare*, *Apparare* - N. ass. Addobbare, Ornar con parato - Riuscire, Venire alla conclusione - *Non sapere dove alcuna cosa voglia andare a parare*: Non saper dov'ella sia per riuscire o terminare - *Parar via*: Andar via subito, speditamente - N. pass. nel primo significato - Affacciarsi. Bocc. nov. 66. 9. *Io mi parai in sull'uscio della camera* - Cautelarsi. Prepararsi alle difese - Fermarsi - *Pararsi davanti ad alcuno*: Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi - Dicesi *Pararsi dinanzi* nel signif. di *Frapporsi*, e quasi Fare schermo, Difendere - (Marin.) *Para a girare*: Comando per avvertire d'apparecchiar le Manovre, e disporsi a virar di bordo. Dicesi anche *Gira di bordo*.

Para-rii, *sm. pl.* Cavalieri che correvano a due cavalli nel Giuoco del Circo. (Dal lat. *Par* coppia.) - Così dicevansi ancora i Corrieri d'affari ed i Mediatori.

Pararrit-mo (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Rhytmos* ritmo.) Specie di Dissonanza che piace ed avvicinasi molto al Ritmo, ossia alla Consonanza.

Pararrit-mo (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Para* contro, e *Rhytmos* ritmo.) Dicesi del Polso il cui Ritmo non è per nulla relativo allo stato dell'individuo.

Parartre-ma (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* contro, ed *Arthron* articolo.) Lussazione incompiuta.

Parartro-ma (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Parartrema*.

Parar-trosi, *sf.* Formazion del Parartroma.

Parasan-ga (*ghe*) (Archè.), *sf.* Misura itineraria usata molto presso i Persiani, ma non si conosce con precisione se fosse di trenta, di quaranta o di sessanta Stadii. L'opinione più generale è che contenesse cinquanta Stadii, ossia 4000 Passi geometrici, dopo l'entrata de' Romani in Oriente - Misura itineraria dell'Asia e dell'Egitto, corrispondente a 2568 Tese.

Parasar-chie, *sf. pl.* Dassi questo nome a grossi e lunghi Tavoloni posti orizzontalmente sull'uscite superiori, fuori della Nave, per procurar de' punti d'appoggio a tutte le Sartie.

Parasa-ti (Mit. Ind.). Siva che unisce in sè i due sessi. Alcuni vogliono che *Parasira* e *Parasoti* siano due Enti perfetti superiori a Siva, e questi sia stato prodotto dalla loro onnipotenza; ma pare che debbono essere riguardati come il medesimo Dio.

Parascal-mo, *sm.* Nome corrotto di *Palischermo*. Bastimento con cui si ristringono i Tonni fra esso e il Capo Rais nella camera di morte, dove vengon presi da' Marinai.

Parasce-nio (ii), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Scene* scena.) Luogo ne' teatri di Roma posto da ambe le parti della Scena ed innanzi alla stanza ove riponevansi gli strumenti de' giuochi: *In mezzo* erigevasi un pulpito detto *Timele*. È quasi sinonimo di *Proscenio*.

Parascepa-stro (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Para* sopra, e *Scepastron* fascia pel capo.) Fasciatura che ravvolge la Testa.

✠**Parasce-ve** perdè la vita perchè ferma nel Vangelo. (20 marzo.)

Parasce-ve, *sf.* Sesto giorno della settimana presso gli Ebrei, in cui preparavansi i commestibili pel sabbato seguente. Perciò presso i Cristiani è il Venerdì della settimana santa, consacrato alla morte del Redentore avvenuta in detto giorno. (In gr. *Parasceve* val Preparazione.)

Para-scie, *sf.* Così gli Ebrei chiamano le diverse Sezioni nelle quali divisero il Testo della Sacra Scrittura per leggerlo nelle Sinagoghe. (Dall'ebr. *Parascia* che vale Esposizione.)

Paraschel-mo, *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Scalmos* scalmo.) Legno posto sull'orlo della Nave, a cui s'attaccano i Remi.

Parascinanzi-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracinancia*.

Parascinanzi-a (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracinancia*.

Parasele-ne, *sf.* (Dal gr. *Para* presso, e *Selene* luna.) Meteora intorno alla Luna, che consiste in un Cerchio luminoso che la circonda, entro al quale veggonsi talvolta una o due immagini di essa. È simile al Parelio.

Parasematografi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, *Sema*, *sematos* segno, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione dell'Armi, Insegne o Stemmi di famiglie, ossia degli Scudi gentilizii.

Parasemato-grafo, *ad.* e *sm.* Descrittore degli Scudi gentilizii.

Parase-mo (Archè.), *sm.* Lo stesso che *Parasemone*.

Parase-mone, *sm.* (Dal gr. *Para* appresso, e *Semion* segno.) Nome che davano i Greci ed i Romani a Figura dipinta o scolpita alla prora delle Navi, per distinguer l'una dall'altra e rappresentava un qualche Animale, oppure un Monte, un Albero ec.

Para-sii, Popoli della Media.

Parasinagò-ga, *sf.* Lo stesso che *Parasinassi*.

Parasinanci-a (ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracinancia*.

Parasinas-si, *sf. pl.* (Dal gr. *Para* contro, e *Synaxis* adunamento.) Adunanze o Conventicole degli Eretici, così dette in opposizione alle *Sinassi*, cioè a' Concilii e Sinodi de' Cattolici.

Parasi-no, *ant. cit.* del Chersoneso Taurico.

Parasinte-ma (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Sintema*.

Para-sio, *ant. cit.* dell'Italia.

Parasio-pesi (Ret.), *sf.* (Dal gr. *Para* oltre, e *Siopeso* futuro di *Siopao* io taccio.) Lo stesso che *Aposiopesi*.

Parasi-to, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Parassito*.

Parasi-va (Mit.), V. Parasati.

Para-so, *sm.* Pesciolino di mare molto gentile e sottile tanto, che reputasi figliatura di Sarde.

Paraso-le, *sm. comp.* Strumento che serve a parare il Sole, facendo ombra; Ombrello - (Marin.) *Parasole*: Tendaletti di cotonina ec., che mettonsi alla poppa per riparo del Sole - (Zool.) Specie di Patella di color porporino, così detta dalla sua figura - Specie d'Albero della Cina, coltivato in Europa per la bellezza del suo Fogliame, e perchè ha forma d'Ombrello.

Parasopi-a, *sf.* Antico Paese della Tessaglia.

Paraspadi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, e *Spao* io tiro.) Nome dato all'Apertura dell'Uretra sotto o di fianco.

Parasqua-dri, *sm.pl.* Tramezzi di tavole che dividono le camere delle Galee.

Parasquinanzi-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Paracinancia*.

Parassi-a, *sf.* Nome antico d'una Contrada della Macedonia.

Parassitac-cio (*ci*), *ad.* e *sm. peggior* di Parassito.

Parassitag-gine, *sf.* Azion del parassito, Ghiottornia.

Parassiteri-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Parassitaggine*.

Parassi-tico (*ci*), *ad m.* Di parassito, Attenente a parassito - Dassi il nome di *Parassitici* ad una famiglia di Gamberi a Coda nuda, che vanno ad abitar nelle Conchiglie vuote-(Bot.) Nell'ultimo signif. di *Parassito*.

Parassitò-ne, *sm.* Luogo nel quale tenevansi i Grani offerti agli Dei, e dati in custodia a' Parassiti.

Parassi-tò, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella quantità e qualità del cibo. (Dal gr. *Para* oltre, e *Sitos* cibo.) -Epiteto dato a' Corpi organici vegetali ed animali che vivono sopra altri corpi organici, ed a loro scapito - Ordine d' Insetti che vivono su' Quadrupedi e sugli Uccelli, de' quali succhiano il sangue - Uccello di rapina del genere *Falcone*, molto vorace. Rapisce le carni preparate da' viaggiatori, slanciasi su' piccoli Quadrupedi ec., e cibasi anche di carni morte e corrotte-*Piante parassite*. Quelle che nascono sopra altre piante o radici, e vivono a scapito di esse.

Parassitonac-ciò (*ci*), *sm. acer.* e *peggior.* di Parassito. [sito.

Parassitò-ne, *sm. acer* di Paras-

Parassi-tuolò, *sm. dim.* di Parassito Ghiottoncello.

Parassura-ma (Mit. Ind.), Nome di Visnu nell'ottava incarnazione.

Parasta-di (Bot.), *sm pl.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Histame* io sto.) Nome dato a' Filamenti posti tralla Corolla e gli Stami nelle *Passiflore*.

Parasta-mina (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Para* vicino, e *Stemon* stame.) - Nome dato agli Stami abortiti.

Para-stasi, *sf.* (Dal gr. *Parastasis* splendido apparato.) Così dicevasi la Pubblica seduta degl'Imperatori di Costantinopoli. Mostravasi assiso sul Trono in mezzo a' Grandi della Corte.

Para-stata, *sf.* (Dal gr. *Para* appresso, e *Stateon* verb. di *Histame* io sto.) Specie di sostegno ed una colonna, ed un arco, su cui gli Antichi ergevano altari.

Para-state (Mit.), Soprannome di Ercole. (Dal gr. *Para* allato, e *Stateon* verb di *Histami* io sto: Assistente.)

Para-state (Anat.), *sf. pl.* Nome dato anticam. all' Epididimo, alla Prostata ed al principio del Canale deferente - *Parastate Capitoline*: Antiche Tavole marmoree nel Campidoglio, sulle quali vedeansi scritti i fasti consolari e trionfali della Repubblica romana.

Parasti-chidè, *sf.* (Dal gr. *Para* presso, e *Stichos* fila. Serie continuata delle lettere negl'indici de' Libri, per trovar con facilità le somme delle cose.

Para-stilò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Stylos* stilo.) Nome dato a' Pistilli abortiti.

Parastrem-ma, *sf* (Dal gr. *Para* contra, e *Stremma* ogni cosa contorta.) Storcimento convulsivo della bocca o d'altra parte della Faccia.

Para-strofè, *sf.* Lo stesso che *Parastremma*. (Dal gr. *Para* sopra, e *Strophe* volgimento.)

Para-ta, *sf.* Riparo che fassi dinanzi a checchessia per difesa - *Mala parata*: Rischio, Periglio - *Far la parata*: Provvedersi del bisognevole - *Agg.* d'una foggia di Parrucca - Composto di ritti di legno e di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. Si fanno specialmente nelle Macchie per tenervi chiuso il Bestiame-(Milit.) *In gener.* Massa di terra che s'alza dinanzi o di dietro a checchessia per difesa. Ora particolarm. dassi questo nome alle Traverse e Mantelletti, che s'alzano nell' interno d'un' opera di fortificazione dietro a' difensori di quella - Comparsa di soldati in arredo, per fare onore al Principe ec.-Voce propria della Scherma, ed indica l' Azione colla quale s' oppone il ferro a quello dell'avversario che assalta, per distogliere il colpo - *Restare in parata*: Fermarsi in guardia - Specie di Corvetta che fa il Cavallo, ma s'alza più in aria, e poi si ferma in quattro piedi - *Far la parata*: Addobbare ed ornare un Vascello di tutt'i suoi padiglioni e pavesi.

Paratalas-sio (*ii*) (Archr.), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Para* presso, e *Thalassa* mare.) Uffiziale della flotta.

Paratena-re, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Para* vicino, e *Thenar* pianta del piede.) Nome del Muscolo adduttore del dito mignolo del piede, e del Muscolo flessore breve dello stesso dito.

Parate-si, *sf.* (Dal gr. *Para* verso, e *Thesis* posizione.) Nome dato nella Chiesa greca alle Preghiere che recita il Vescovo su' Catecumeni, stendendo le mani per benedirli - (Gram.) Figura detta anche *Apposizione*, che fassi quando parecchi sostantivi pongonsi nello stesso caso.

Parati-a (*ie*), *sf.* Separazion di tavole o di tela a poppa ed a prua sotto coperta, per riporvi cordami ec. o per comodo de' Marinai. (Dal gr. *Para* tra, e *Tithemi* io pongo.)

Paratil-mò, *sm* (Dal gr. *Para* fuori, e *Tilmos* l'atto di svellere i peli.) Gastigo ignominioso che i Greci davano agli Adulteri poveri, non potendo pagar l'ammenda. Consisteva nello svellimento di tutt'i peli del corpo.

Paratimi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* contro, e *Thymos* animo.) Stato morboso dell'animo, molto diverso dalla *Parenea*.

Parati-nò, *sm. dim.* di Parato.

Parati-o (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Parata* nel primo significato, ed è termine generico di ogni Lavoro che ripari - Tramezzo. Com. Dant. *Le loro case erano congiunte insieme; uno paratio le divides.*

Paratis-simò, *ad. m. sup.* di Parato. Prontissimo.

Parati-tli (Filol.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e dal lat. *Titulus* titolo.) Esposizion sommaria de Titoli.

Para-tò, *sm* Addobbo, Paramento - (Milit.) Lo stesso che *Parata* nel primo significato militare - *Parati*: Travi situati sul piano d'un cantiere, sulle quali scorrono le Vase allorchè varasi il Vascello.

Para-tò, *ad. m.* da Parare. Addobbato, Abbigliato, e dicesi tanto delle Persone quanto delle Stanze, Chiese e simili - Ornato di paramenti, vestimenti. Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del Tempio - Apparecchiato Imbandito. Bocc. *Una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati.*

.**Parato-io** (*oi*), *sm.* Che para.

Paratòni-a (*ie*) (Chir.), *sf* (Dal gr. *Para* al di là, e *Tonos* tono.) Tensione abnorme di qualche parte organica.

Paratòpi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* al di là, e *Topos* luogo.) Dislocazione d'un organo animale.

Paratò-re, *ad.* e *sm.* Nome dato a Colui che da' Fiorentini dicesi *Festajuolo*.

Para-treta, *sm.* (Dal gr. *Para* prep. intens., e *Treo* io inorridisco) Sorta di Flauto antico conveniente alla tristezza ed al pianto.

Paratrim-ma, *sm.* Ulcerazione dell' Osso sacro e dell' Incanalatura delle Natiche per isfregamento. (Il gr. *Paratrimma* vale Tutto ciò che cade dallo sfregamento.)

Paratrofi-a (*ie*) (Med.), *sf* (Dal gr. *Para* oltre, e *Trepho* io nutrisco.) Lo stesso che *Ipertrofia*.

Paratte-nò, *sm.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Acte* lido.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, che crescono vicino a' lidi della Nuova Olanda.

Paratun-ca O-strog. Villaggio fortificato sulla costa E. del Kamptsciatka.

Paratu-ra, *sf.* Addobbo, Il parare, Parato.

Parava-ti (Mit. Ind.), Dea creata da Dio medesimo, madre di Brama, indi sua sposa.

* **Para-ula**, *sf.* Meglio *Parola*.

Parauss-esi (Ret.), *sf* (Dal gr. *Para* sopra, ed *Auxesis* aumento.) Amplificazione in cui gradatamente si giunge all'estremo.

Parava-di, Cit. nella Turchia Europea.

† **Parava-ti**, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 700.

Paraven-tò, *sm. comp.* Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento - Arnese di più pezzi uguali che ponesi nelle stanze, per interrompere il corso dell'aria, delle porte e delle finestre. Compongonsi di più telaj uniti insieme a via di cerniere, perchè possano piegarsi in ambo i versi - Il graticcio che s'adopra per riparare una pianta, un'ajuola ec. dalla furia del vento.

* **Para-vola**, *sf.* Meglio *Parola*.

* **Paravolo-so**. *ad. m.* Linguacciuto, Loquace, Verboso. Lo stesso che *Parabolano*, *Paraboloso*.

Paraxa-ti (Mit. Ind.), lo stesso che *Paravati*.

Paray-le-Monial, Cit. con 5000. abit. a 60. L. S. E. da Parigi.

Parazia-na, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Parazo-niò (*ii*), *sm.* Cintura alla quale andava appesa una Spada corta e senza punta: distintivo particolore de' Tribuni militari negli Eserciti romani. (Dal gr. *Para* sopra, e *Zone* fascia.)

Paraz-zò (Zool.), sm. Lo stesso che *Paraso*.

Parra-ea, ant. cit. della Partia.

Parbozè-na, ant. cit. dell'Asia presso la Cappadocia.

Par-ca, sf. usato per lo più nel plurale *Le Parche*. Nome delle tre Sorelle favolose che gli Antichi preponevano alla vita ed alla morte, dando loro potere assoluto su tutte l'altre Divinità. Eran despote delle sorti umane, ed al loro impero era sottoposto quanto avviene nel mondo. Secondo alcuni eran figlie di Giove e di Temide. Chiamavansi da' Greci *Cloto, Lachesi* ed *Atropo*: Cloto appennecchiava la conocchie, Lachesi filava, ed Atropo recideva il filo della vita. (Dall'ebr. *Perech* sevizie, crudeltà ec.)

Parcamen-te, avv. Con risparmio, Con parsimonia.

Parca-re (Milit.), at. e asst. Disporre, Collocare ordinatamente nel parco l'Artiglierie ai loro carreggio.

Parca-to, ad.m. da Parcare.

Parcè, Bor. a 2 L.E. da Sablé.

Par-cere, neut ass. e pass. anom. Perdonare. Voce latina -*At.* Risparmiare.

Par-che (Mit.), V. Parca.

Parchet-to (Marin.), sm. Piccolo trinceramento fatto sul ponte con un capo di gomena, in cui mettonsi le palle di cannone per averle pronte al bisogno-Il trinceramento ove tengonsi le Palle in magazzino.

Par-chim, Cit. nel Ducato di Mecklemburgo.

Parchinsò-nia (Bot.), sf. Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglie delle *Leguminose*, con Calice diviso in cinque Lacinie, e Corolla a cinque Petali. La sua specie più elegante è un Arbusto con vaghi Fiori gialli.

Parchissimamen-te, avv. sup. di Parcamente. Lo stesso che *Parcissimamente*.

Parchis-simo, ad.m. sup. di Parco. Lo stesso che *Parcissimo*.

Parch-witz, Bor. nella Slesia.

Parciaux Antonio De), nato nella Linguadoca al 1703., scrisse il Trattato di *Trigonometria rettilinea e sferica*, le *Memorie sul modo di condurre le acque* ec. o Parigi, al *Saggio sulla probabilità della durata della Vita umana*.

Parcissimamen-te, avv. sup. di Parcamente.

Parcis-simo, ad.m. sup. di Parco.

Parcità, sf. astr. di Parco. Frugalità, Parsimonia, Risparmio. Ne' cibi dicesi *Astinenza*, e nel bere *Sobrietà*. Parcitade, Parcitate - Ristrettezza nello spendere, nel trattare ec. Spilorceria, Miseria.

Par-co (*chi*), sm. Vasto spazio di terreno boschivo e cinto di mura, che talora serve d'abbellimento alle grandi case di villa ed a' castelli. (Dal celt. *Pairc*.) - Luogo ove racchiudonsi le fiere, cinto o di muro o d'altro riparo. Oggi più comunemente *Barco*-Recinto, Luogo appartato e custodito in cui raccolgonsi le Artiglierie, le Macchine, gli attrezzi da guerra d'un Esercito -Così dicesi anche il Luogo assegnato alla coda del campo per lo masse e la distribuzione delle cose necessarie al sostentamento del Soldato - Generalmente chiamasi *Parco* ogni Luogo ove sta riposta in tempo di guerra grossa quantità di cose necessarie all'*esercito in campo* - Recinto in un Arsenale di mare, ove si fabbricano le navi dello Stato e si tengono i magazzini-*Parco di castrati*: Recinto quadrato di tavole fatto tra' ponti della Nave davanti alla grande boccaporta, per rinchiudervi i Castrati che s'imbarcano.

Par-co (*chi*), ad.m. Che usa o vive con parcità. Frugale, Moderato, Temperato, Astinente nel vivere, Ritenuto, Assegnato nello spendere. (Il lat. *Parcus* vien da *Parum* poco.) - Avaro, nel senso metaforico - *Fig.* Parco nel dire o simili: Ritenuto.

†**Par-co**, com. nel circ. e nella dioc. di Morreale, distr. e prov. di Palermo: abit. 2600.

* **Parcònie-re**, ad. m. Partecipe.

Par-da, sf. La femmina del Pardo.

Parda-gata, sf Agata orient. diafana e poco nuvolosa, sparsa di macchie nerastre simili a quelle della pelle di Tigre.

Pardailhan, Bor. a 4. L.N.O. da Auch.

Pardalian-che (Bot.), sf. pl. (Dal gr. *Pardalis* pantera, ed *Ancho* io soffogo.) Specie di Doronico, Pianta che reputavasi buona per distruggere gli animali feroci e specialmente le Pantere.

Parda-lide (Mit.), sf. Pelle di Pantera che sovente è portata da Bacco e da' suoi seguaci in vece della pelle di Daino. (In greco ed in lat. *Pardalis* vel Pantera.)

Pardalò-to, sm. (Dal gr. e lat. *Pardalis* pantera.) Genere d'Uccelli dell'ordine degl' *Insettivori*, che tolgono il nome dalle macchie delle loro Penne.

Pardan-to, sm. (Dal gr. *Pardos* pardo, ed *Anthos* fiore.) Nuovo genere di Piante della famiglia dell' *Iridee* e della *Triandria monoginia*, che tolgono il nome dalle macchie della Corolla.

Parda-o, sm. Moneta indiana che valeva circa otto Giulii.

Parde-na, sf. Nome antico d'una Contrada dell' Asia che occupava la metà della Gedrosia.

Pardies (Ignazio Gastone), nato in Francia al 1638., indossò la veste de' Gesuiti, e scrisse gli *Elementi di Geometria*; *Dissertatio de motu et natura cometarum*: *Dell' Anima delle bestie* ec. ed altri Libri.

Pardi-no, ad.m. Di pelle di Pardo. Adim. Pind. *Questo manto pardino era in pregio* ecc.

Par-do (Zool.), sm. Lo stesso che *Leopardo*.

Par-do, Riviera del Brasile.

Par-do, magnifica Villa reale, a 2. L.N. da Madrid.

Pardoux (S.) Nome di quattro Borghi nella Francia.

Pardu-bitz, Cit. nella Boemia.

Pa-re, Voce poet. usata in vece di *Pari*, in forza di nome o d'avverbio. Petr. son. 182 *Costui ch'al mondo non ha pare* ec. - Usato anche nella prosa. Bemb. let. 2.6 139. *Stimo in questo essere poco men che al pare di voi*-Rendere pare a pare: Render la pariglia.

Pare-a (Mit.), Ninfa dalla quale Minosse Re di Creta ebbe Nefalione ec.-Soprann. di Minerva.

Parean-te, n.pr.m.

Parea-ti, ant. Popoli dell'Acaja.

Parea-siò, ant. cit. dell'Arcadia.

Pare-bato, sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Bateo* io vado.) Cocchiero che sulle Bighe degli Antichi sedeva amico e compagno d'un Eroe, reggeva le redini e pugnava con lui.

Pare-bio (Mit.), Compagno dell'Indovino Fineo.

Parec-basi (Ret.), sf. (Dal gr. *Para* oltre, e *Basis* gita.) L'esagerazion d'un delitto.

Parec-chi, ad. e sm. pl. Numero indeterminato di non molta quantità, cioè Alcuni, Alquanti, Diversi. (Dal lat. barb. *Pariculi* più cose dello stesso tenore.) - Usato anche nel genere femminile e nello stil familiare, ma non è da imitarsi. Benv. Cell. Vit. *Quel mio maestro usò parecchi parole.*

* **Parecchia-re**, at. e ant. Meglio *Apparecchiare*.

Parecchia-to, ad.m. da Parecchiare. Meglio *Apparecchiato*.

Parec-chie, ad. f. pl. usato come *Parecchi*. Cron. Morell. 336. *Parecchie centinaja di persone* - Usato anticamente nel genere maschile. Fr. Gior. 66. *E disse parecchie de' suoi miracoli.*

* **Parec-chio**, ad. m. Meglio *Pari*. Vit. Barl. 40. *Pietro sì buono, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.*

Pare-chesi (Ret.), sf. (Dal gr. *Para* prep. pegg., ed *Echeo* io suono.) Cattivo suono, o Ripetizion stucchevole d'una stessa lettera o sillaba.

Pare-chia, Cit. nell' Is. di Paros, sulle ruine dell'antica Paros.

Pare-ci, sm. pl. (Dal gr. *Para* presso, ed *Icos* casa.) Servi pubblici o Schiavi che in Creta abitavano ne' campi, costretti a coltivarli, ed a pagare il censo alla Repubblica. Erano esclusi dagli onori, e somigliavan molto agl' Iloti di Sparta.

Parec-tasi (Chir.), sf. (Dal gr. *Para* oltre, ed *Ectasis* estensione.) Sublussazione violenta o spontanea, detta anche *Cotilitide*- -Sin. Parectama.

Pare-dò, Cit. della Francia nel Dip. di Saona e Loira.

Pare-don gran-de, Is. dell'Arcipelago dell'Antille.

Pare-dri, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Para* presso, e *Hedra* seggio.) Personaggi ragguardevoli per consumata esperienza in Atene, i quali venivano scelti dall'Arconte ecc. nella prima età giovanile, ed immaturi nella cognizione delle leggi e de' costumi. Erano obbligati alle stesse prove degli altri Magistrati ec. - (Mit.) *Agg. de'* Semidei e d' alcune Divinità.

Pareggia-bile, ad. com. Che si può pareggiare, Comparabile, Paragonabile. Contrario d'*Impareggiabile*.

Pareggiamen-to, sm. Il pareggiare; Adeguamento.

Pareggian-te, part. di Pareggiare. Che pareggia, Uguagliante.

Pareggia-re, at. Somigliare, Agguagliare, Far pari, Adeguare. Lo stesso che *Appareggiare*. (Da *Pari*.) Bocc. nov. 58.3. *Parena pareggiar Salomone* -Paragonare o Esser paragonato - *Pareggiare i conti*: Saldar le partite riducendole pari - *Pareggiar la soma*: Farla pari da tutti e due i lati, e *fig.* Far le cose del pari, ed anche Proceder con cautela e riguardo - *N. pass.* Divenire eguale - Esser da tanto quanto altro, Equivalere - Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord. 22. *Chi fosse di sotto alla terra . . . le piante de' piedi suoi si pareggierebbono colle nostre* - Farsi a livello - (Veter.) *Pareggiare il piede o l'unghia*: Assottigliare il suolo coll'incastro per preparare il piede ad esser ferrato.

Pareggia-tò, *ad. m. da* Pareggiare. Agguagliato. Lo stesso che *Appareggiato* - Paragonato, Adeguato.

Pareggiatu-ra, *sf.* Pareggiamento, Pareggio - Luogo spianato.

Pareg-giò (*gi*), *sm.* Pareggiamento, Pareggiatura - *Senza pareggio*: Senza pari, Senza simile.

* **Pare-gliò** (Fis.), *sm.* Meglio *Parelio*.

* **Pare-gliò**, *ad. m.* Parecchio. Pari, Simile.

Paregore-mati, *sm. pl.* (Dal gr. *Paragoreo* io esorto.) Esortazioni che i Tragici greci ponevano in bocca ai Coro, tratte da ciò che rappresentavasi sul Teatro.

Parego-rìco (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Paragorea* io mitigo.) Nome dato a' Medicamenti calmanti e raddolcenti.

Pare-ira, *sf.* Dicesi *Pareira brava* nell'Officine una grossa Radica di corteccia bruna molto liscia, la cui parte legnosa è giallastra, inodora e poco amara. Appartiene al *Cissampelos pareira* di Linneo.

* **Pareja-re**, *at.* Meglio *Pareggiare, Appareggiare*.

Parel-co (Gram.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Helco* io tiro.) Figura per cui una parola o una sillaba s'aggiunge al fine d'un'altra.

* **Parele-tico**, *ad. e sm.* Meglio *Paralitico*.

Pare-liò, *sm.* Meteora che per la riflession della luce del Sole in una nube disposta e collocata opportunamente, apparisce talvolta accanto a quell'Astro come un altro Sole. (Dal gr. *Para* presso, ed *Helios* sole.)

Parem-bola, ant. cit. dell'Asia nel Ponto o nell'Armenia.

Parem-bole (Rett.), *sf* (Dal gr. *Parembole* interposizione.) Figura in cui un'idea relativa al soggetto vien posta in mezzo del periodo. Differisce dalla *Parentesi*, perchè questa presenta idee estranee al soggetto. (Milit.) Secondo Polibio, signif. l'Arte di stabilire un accampamento, che dev'essere, a parer suo, un quadrato ecc. In Ariano è una Specie di volgimento, o inserzione, per cui alcune sezioni di Falangiti, che stavano indietro, s'intromettevano fra gl'intervalli delle sezioni anteriori, per riempierne il vuoto all'uopo.

Parem-boli, ant. cit. dell'Egitto.

Paremì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Oime* via.) Espression breve, ingegnosa ed istruttiva, sparsa nel volgo. Meglio *Proverbio*.

Paremia-ste, *ad. sm.* (Dal gr. *Paremia* proverbio.) Epiteto dato a Salomone, come autor del Libro de' Proverbii.

Parem-ptòsi, *sm.* (Dal gr. *Par* dentro, e *Ptosis* caduta.) Accidente o Lesione che succede inaspettatamente nel corso d'una malattia interna o esterna.

Parencefali-tide (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* che indica vizio, ed *Encephalon* cervello.) Infiammazion del Cervelletto.

Parence-falò (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Encephalon* cervello.) Cervelletto.

Parencefalocè-le, *sost. com.* (Dal gr. *Parencephalis* cervelletto, e *Cele* tumore.) Ernia del Cervelletto.

Paren-chima (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Para* tra, ed *Enchyma* tutto ciò che s'infonde.) Tessuto proprio degli Organi ghiandolosi negli animali, ovvero quel Tessuto proprio d'un Viscere che forma parte de' tessuti generali semplici o composti, ma che non si potè per anco riferire a veruno di essi - (Bot.) Polpa che forma la base delle parti molli ne' Vegetali.

Parenchima-tìco (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Parenchima.

Parenchimatò-so, *ad. m.* Che è formato di Parenchima, come *Organo, Viscere parenchimatoso* ecc.

Paren-chisi, *sf* Così dicesi la formazion del Parenchima. (In gr. *Enchysis* è lo stesso che *Enchima*. V. Parenchima.)

Pare-nes, Indiani della Columbia.

Parene-si, *sf.* (Dal gr. *Para* contro, ed *Enesis* lode.) Ammonizione, Esortazione - Titolo d'un Libro indirizzato a' Gentili da Clemente Alessandrino per esercitargli ad abbracciar la Religione Cristiana - Titolo anche d'un Libretto esortatorio alla penitenza di S. Paciano Vescovo di Barcellona.

Parene-ta, *sf.* Nome antico d'una Contrada nell'Armenia.

Parene-tico (*ci*) *ad. m.* Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8. *Nella orazione parenetica* ec. - *Agg.* d'una specie di Poesia.

Paren-fi, ant. cit. dell'Egitto.

Pareni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Ioos* vino.) Ingiuria o Villania profferita tracannando liquori - Antica Canzone in onore di Bacco - Specie di Flauto che suonavasi durante il Convito.

Parent (Antonio), nato in Parigi al 1666., scrisse *Aritmetica* ec., gli *Elementi di Meccanica* ed altri Libri.

Parenta-do *sm.* Congiunzione per consanguineità o per affinità, e più propriamente Parentela derivante da matrimonio - Stirpe, Lignaggio, Casato, Famiglia - Matrimonio, Nozze - *Conchiudere un parentado*: Conchiudere un matrimonio - *Rompere il parentado*: Far che non si conchiuda il matrimonio - *Simil.* Somiglianza, Relazione, Connessione. Meglio *Parentela* - *In parentado*: Fra' parenti.

* **Parentag-giò**, *sm.* Meglio *Parentado*.

Parenta-le, *ad. com.* Da padre, Paterno.

Parenta-li, *ad. e sm. pl.* Solennità e banchetti che gli Antichi romani facevano in occasion dell'esequie de' loro parenti ed amici.

Parenta-re, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Apparentare*.

Parentas-si (Milit.), *sf.* Lo stesso che *Epitassi*. (Dal gr. *Para* sopra, e *Taxis* ordinamento.)

Paren-te, *ad. e sm.* parlando di *Persone* Genitore, Padre - *Parenti* diconsi insieme i Genitori, cioè il padre e la madre - *Primi parenti* Adamo ed Eva - Congiunto di parentado - *Per similitudine*.

Parente-la, *sf.* L'esser parente, Parentado - *Simil.* Somiglianza, Relazione, Connessione - (Eccl.) Oltre la *Parentela naturale*, abbiam la *Civile* e la *Spirituale*. La Parentela civile contraesi coll'adozione, e la spirituale si contrae pel battesimo o per la confermazione tra il Ministro, i Patrini e la Persona che ricevette uno di questi due Sacramenti.

* **Parenterì-a**, *sf.* Meglio *Parentado, Parentela*.

Parente-scò (*schi*), *ad. m.* Di Parente, Attenente a parente.

Paren-tesi, *sf.* (Dal gr. *Para* fra, e *Thesis* posizione.) Interponimento d'un breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, che diconsi anch'esse *Parentesi* - *Metaf.* *Far parentesi*: Rompere il discorso.

Parente-vole, *ad. com.* Da parente, Affettuoso - Protettor de' parenti, Epiteto di Giove.

* **Parentevolemen-te**, *avv.* Meglio *Parentevolmente*.

Parentevolmen-te, *avv.* Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.

Parentez-za, *sf.* L'esser parente, che dicesi anche *Parentado* - *Far parentezza*: Conchiuder matrimonio.

† **Paren-ti**, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1300.

* **Parentici-da**, *ad. e sost. com.* Meglio *Parricida*. (Dal lat. *Parens*, *entis* genitore, e *Caedo* io uccido.)

Parentis-en-Born, Bor. nella Francia.

Parentò-rio (*ii*), *sm.* Voce contadinesca e corrotta da *Perentorio* - Tra i Contadini toscani l'usano per *Parentado*.

* **Paren-za**, *sf.* Meglio *Apparenza*.

Paren-zo, piccola ma forte Città vescovile nell'Istria con buon Porto, a 21. L. E. da Venezia.

Pare-oro, *sm* (Dal gr. *Para* oltre, e *Hero* io attacco.) *Agg.* del terzo Cavallo attaccato al giogo del carro, da sostituirsi al bisogno ad uno de' due che tiravano i guerrieri nella battaglia.

Parepitimì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, *Epi* sopra, e *Thymos* animo.) Stato morboso di cupidigia, Inclinazion morbosa.

Pare-re, *neut. anom.* Apparire, Comparire, Farsi vedere, Mostrarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere - Gli Antichi scrissero *Parno* per *Pajono*; *Pai* per *Paja*, persona seconda; *Pareranno* per *Parranno* - *N. pass.* - Esser chiaro, manifesto - Sembrare, Mostrar di essere, Avere apparenza o sembianza, Dare o Mostrar segno, somiglianza - Giudicare, Estimare - *N. pass.* - Giudicare opportuno - *Parer bene*: Tenere in luogo di bene, Riguardar come acconcio, Far buon concetto. In questo significato dicesi anche *Parer bene di alcuno*. Fav. Esop. *Fratello, ben mi pare* dite - Usato anche a guisa di nome. Vit. S. Gir. *Molti si sono che più per un ben parere* ecc. - *Parer buono*: Gradire, Piacere - *Parere il secento*: Apparire assai, Fare Aver grande apparenza - *Parer mill'anni che segua alcuna cosa*: Aspettar con grande ansietà ed impazienza l'esito d'una cosa - *Forse si* *pare*: Mi sembra difficile, malagevole -Quando nel discorso al verbo *Parere* va accompagnato un altro colla particella negativa, questo precede sempre il verbo *Parere*. Vit.S.Maria Md.25. *Non pareva che si ricordassino* ec. (*Parato* o *Parso*. *Pajo*, pari, *pare*; *pajamo*, *parete pajono* *Parvi* o *parsi*, paresti, parve; *paremmo*; *pareste*, *parvero* o *parsero*. *Parrò* *parrai* ec. *Io paja*, *tu paja*, *colui paja*; *pajamo* ec. *Parrei*, *parresti*, *parrebbe* ec. *Pari tu*, *paja egli*; *pajamo*, *pajate*, *pajano*. Nel resto è regolare.)

Parè-re, *sm.* Opinione, Giudicio, Avviso, Sentimento, Sentenza -Quel discorso che fa delle cose proposte ciascun che siede in magistrato-Quel discorso che fassi per iscritto da Legali, Medici ec. sopra alcune faccende loro proposte - *Fare il parere suo*: Fare a suo modo - *A mio parere*, *Al mio parere*. Per quel che a me pare, Al creder mio.

Parè-rgo (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Ergon* opera.) Ornamento aggiunto ad un'opera che non ha relazion coll'opera stessa. Infrascamento. Termine degli Architetti, de' Pittori e degli Scultori - Digressione di parlare, Episodio o simile.

Parermenèu-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Para* di là, od *Hermeneuo* interpreto.) Eretici del settimo secolo, che interpretando a lor capriccio le Sacre Scritture, deridevano la spiegazione data dalla Chiesa e de' Dottori ortodossi.

Pa-rès (Mit.), Dea forse non diversa da Pale.

Pa-rès o **Pérès** (Giacomo), Teologo spagnuolo, scrisse varii Comenti su' Salmi ec.

Pa-rèsi, *sf.* (Dal gr. *Paresis* omissione.) Paralisia leggiera o incipiente, che priva il malato del moto, ma non del sentimento. Dicesi anche *Paresia*-Paralisi della Vescica in cui vi sia suppressione o corso involontario d'orina.

Parestèsi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* al di là, ed *Esthesis* sensazione.) Stato morboso delle sensibilità.

Paretà-ci, ant. Popoli dell'Asia che abitavano fra la Persia e la Media.

Paretà-jo (*i*), *sm.* Ajuola dove distendonsi le reti dette *Paretelle*, per coprir gli Uccelletti che allettati dal canto de' compagni ingabbiati ec. si posano sulla frasca posta nel mezzo - *Paretajo del Nemi*: Le Forche - *Ballare nel paretajo del Nemi*: Essere impiccato.

Parè-te (pl. Pareti) *sost. com.* Muro. (Dal basso *Pares*.) - Per *simil.* dicesi della Superficie esterna o interna di varie cose - *Fig.* Riparo, Ostacolo - *Far parete al Sole*: Fare ombra - *Dare in parete*. Percuotere nella parete - *Parete* o *Paretella* diciamo anche la Rete che si stende sul paretajo, e colla quale coprendosi gli Uccelli si pigliano. In questo signif. il plur. è *Parete* -Così diconsi le Due metà de' fili dell'ordito. Termine de' Tessitori - Parte davanti della fornace delle Ferriere - (Veter.) Parte anteriore ed esterna dell'unghia del piede dei cavalli ecc.

† **Parè-te** com. nel circ. di Trentola, distr di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 3500.

Paretèl-la (Ar. Mes.), *sf. dim.* di Parete *nel quarto significato*. Rete che si distende per prendere uccelletti nel Paretajo.

* **Paretèl-lo**, *sm. dim.* di Parete, *nel primo signif.* Piccol . parete.

† **Parè-ti**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 800.

* **Parèti-o**, *sm.* Meglio *Parete*.

Paretò-nii, ant. Nome dato talvolta agli Egizii.

Paretò-nio (*ii*), *sm.* Nome che gli antichi Naturalisti davano ad un'Argilla molto bianca ec., che s'attacca alla lingua leggiermente, e si scioglie con facilità nella bocca. Sarebbe molto propria a far le porcellane. Trovasi in Inghilterra ecc. (Dal gr. *Para* presso, ed *Etonios* Etonio, cit d'Egitto.)

Paretò-nio, ant. cit. d'Egitto, detta altresì *Ammonia* - Nome dato talvolta anche alla cit. d'Alessandria.

* **Parè-vole**, *ad. com.* Che pare, Che mostra d'essere-Che appare, Che si vede.

Parè-y, Luogo nell'antico Ducato di Magdeburgo, notabile per un Canale fattovi costruire nel 1743., per unir l'Elba coll'Havel.

Parfait (Francesco) scrisse la *Storia generale del Teatro francese* ec., la *Storia dell'antico Teatro Italiano*, ed altri Libri. Nacque in Parigi nel 1698.

Pàr-ga, Cit. nell'Albania rimpetto a Corfù, con comodo Porto.

† **Parghè-lia**, com. nel circ. di Tropea, distr di Monteleone nella 2.° Calabr. Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea; abit 2100.

† **Parghè-lia**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gerace, nella 1.° Calabr. Ulter.: abit. 1000.

Pargoire (S.), Bor. nella Linguadoca.

* **Pargòlarità**, *sf* Lo stesso che *Pargolezza*. Meglio *Fanciullezza* - - *Sin* Pargolaritade, Pargolaritate.

Pargoleggiàn-te, *part.* di Pargoleggiare. Che pargoleggia.

Pargòleggià-re, *ant. ass.* Fare atti da bambino, che dicesi anche *Bamboleggiare* - - *Simil.* Dire o Far cose vane e da fanciullo, Vaneggiare.

Pargolét-to, *ad.* e *sm* parlando di Persona, *dim.* di Pargolo Fanciulletto, Bambino - *Ad. m* parlando di *Cose*. Piccoletto.

Pargolèz-za, *sf.* Voce disusata. Meglio *Fanciullezza* - Picciolezza.

* **Pargolità** *sf.* Lo stesso che *Pargolezza* Meglio *Fanciullezza* - - *Sin.* Pargolitade, Pargolitate.

Pàr-golo, *ad.* e *sm* parlando di *Persona*. Piccol fanciullo. Voce disusata nella prosa. (Dal lat. *Parvulus*.) - In *forza d'adjettivo*. Segner. Crist. Instr. 1.21.3. *Lo scandalo cade solo nelle imperfette* (persone), *chiamate da Cristo pargole*.

Pargotè-a (Mit. Ind.), Nome della prima donna secondo i Baniani.

Pa-ri, *ad. com. indecl.* Eguale. Detto anche *Paro*, per accorc. *Par*, all'antica *Parecchio*, e poeticamente *Pars*. (Dal celt *Par*.) - Regge ordinariamente il terzo caso, e talora anche il secondo. Tes. Br. 11.12. *Ma Lucifer disse ch'era pari a Dio*. Gr. S. Gir. 14. *Egli era pari degli altri* - - *Bilancia pari*: Equilibrata, In bilico - *Numero pari*: Numero che può dividersi in due parti eguali. Alle volte è preso per *sm.* Mor. S. Greg. *Il primo pari si è quattro* - *Giocare a pari o caffo*. Scommettere che il numero sarà pari o caffo - *Pari pari* o *Par pari* ha forza di superlat. - *Essere pari o par pari*: Esser patti e pagati - *A piè pari*: Co' piedi del pari ed uniti insieme, e *fig.* Con tutte le sue comodità - Usato in forza di *sost. com. e. indecl.* anche nel primo significato - (Anat.) In forza di *sm.* per *Pajo* - Nome di dignità nella Corte di Francia, usato per lo più nel *pl.* Talora vale lo stesso che *Paladini*, anticamente detti anche *Pari*. Oggi in Francia ed in Inghilterra è titolo di dignità. In Francia così diceansi i Duchi o Conti che avean dritto di sedere o dar suffragio al Parlamento. Dopo il 1815. si dissero *Pari* Coloro che fan parte della prima Camera. Nella Gran Brettagna i Pari compongono l'ordine della nobiltà godendo privilegi eguali, e sono altresì chiamati a comporre la Camera Alta del Parlamento - (Com.) In forza di *sf.* vale Equivalenza, Pareggiamento - *Mandare tutti alla pari*: Trattare o Giudicare tutti in una maniera - *A un pari a un pari*: V. Al pari - *Stare a un pari*: Essere eguale - *Al pari*: Allo stesso punto, Ugualmente con tutti, Con egualità. Vale anche, In comparazione, In confronto; Nello stesso punto di tempo; Secondo, A tenore Di fronte. Serd. Stor 219. *Vi possono camminar sopra quattro uomini al pari* - *Essere del pari*: Aver liquidati i conti, Non avere alcuna differenza - *Di pari*: In coppia, Al pari - *D'un pari*; Bern. Orl. 26.22. *Stava Aquilante a lui a destra lato*, - *E dal sinistro gli stava Grifone*. . . *Tutti d'un pari*.

Pa-ri, *sf.* Pianta che nell'Ottandria tetraginia e nella famiglia delle *Smilacee* forma un genere. Prende tal nome, perchè le sue parti son divise in numero pari: il Calice ha quattro Divisioni, la Corolla quattro Petali ec. Le sue Foglie al suo Gambo s'adoprano in cataplasma, come *Cefaliche*, *Anodine* ecc.

Pa-ri, *avv.* che s'usa per significar la situazione, il valore o il procedere di due o più cose in forma che una non preceda all'altra - *Vale anche* Senza prendere alcuna parte

Pa-ri. Potesteria in Toscana.

Pa-ria, Contrada dell'Amer. Merid. nella Gujana, attraversata dall'Orenoco - Prov. del Perù - *Golfo di Paria*: Golfo tra la Columbia e l'Is. della Trinità.

Pa-riam (*li*), Bor. nell'Is. di Lussonia, una delle Filippine.

Pariàm-bo (Poes.), *sm.* (Dal gr. *Para* presso, e *Jambos* giambo.) Piede di cinque sillabe, una lunga e quattro brevi - Nome d'una specie di Flauto antico il più atto ad accompagnare i Versi jambici. Polluce lo novera tra gli strumenti a corda, e dice che chiamavansi *Pariambidi* i Sonatori di esso.

Paria-nas, Indiani della Nuova Granata.

Parica-ma, ant. cit. della Perside.

✠ **Pa-ride**, Vescovo di Tiano. (5. agosto.)

Pa-ride (Mit.), Figlio di Priamo e di Ecuba, fu scelto da Giove per troncar la contesa tra Giunone, Pallade e Venere sul Pomo d'oro. Parida diede il pomo a Venere, preferendola alle altre due. Giunto in Isparta rapì la bella Elena moglie di Menelao, ratto che cagionò la guerra di Troja. Ferì poscia Achille nel calcagno, ardendo la guerra trojana, ed egli poi fu ucciso da Pirro figlio di Achille.

PA-RIDE, famoso Commediante, Liberto di Domizia concubina di Nerone, divertiva questo Principe sedendo a desco.

PARIE-NI, ant. Popoli dell'Asia soggiogati da Alessandro - *Sin.* Parapameni, Paropamisoti.

PARIEN-NA, ant. cit. della Germania

PARIETA-LE (Anat.). ad. com. *Agg.* dato a parecchie parti del Corpo Abbiam l'*Osso parietale*, il *Foro parietale*, la *Sutura parietale*, la *Fossa parietale*, la *Tuberosità parietale*.

PARIETA-RIA (ie). sf Genere di Piante appartenenti alla *Poligamia monoecia*, ed alla famiglia dell'*Ortiche*. Han Seme coperto dal Calice che s'allunga e lo chiude. *Parietario officinale*: Pianta erbacea che è una specie del detto genere. Ha proprietà diuretiche, deprimenti, emollienti, e riesce utile nella tosse. Nasce sulle pareti, e dicesi anche *Vetriuola*, perchè sen fa uso per ripulire i vetri.

* **PARIE-TE**, sm. Meglio *Parete*.

PARI-FE (Archo.). sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Hyphe* tessitura.) Ornamento di Porpora intessuto al lembo estremo della veste.

PARIFICAMEN-TO, sm. Il far pari, che dicesi anche *Agguagliamento*, *Pareggiamento*.

PARIFICA-RE, at. Pareggiare, Agguagliare. Voce dell'uso.

PARIFICAZIO-NE, sf. Lo stesso che *Parificamento*

PARIFOR-ME, ad com. comp. Di forma uguale. Giambul. Appar. *Aveva costei dalla sua destra mano d'una a sè pariforme grandezza la sicurtà posata in su l'ultima sgocciolatura del frontone.*

PARI-GI, n. pr. m.

PARI-GI, Capitale del R. di Francia, la seconda Cit. d'Europa, fu edificata da Giulio Cesare. Accoglie presso che un milione d'abitanti, ed ha un perimetro di sette leghe. Vi si ammirano le Tuilleries, il Louvre, il Lucemburgo, l'Ospizio degl'Invalidi, la Reggia ec. Piazze superbe, deliziosi passeggi ec. Vi fan bella mostra le Statue equestri d'Errico IV., di Luigi XIII., e di Napoleone. Long. 0. Lat 48.50.14.

PARIGI-NO, ad. pr. m. Di Parigi.

PARIGI-NO, sm. Sorta di Moneta antica francese.

PARI-GLIA (*glie*). sf. Nel Giuoco de' Dadi son due medesimi numeri, come *Ambassi*, *Duino*, *Terno*, *Quaderno*, *Cinquino* e *Sino*. - FAR LA PARIGLIA: Dicesi al Giuoco di Primiera quando due o più Giuocatori fan primiera o frussi - *Mel.* Contraccambio - Oggi così dicesi Una coppia di cavalli da tiro, affatto simile nel mantello e nelle statura.

PARIGLI-NA (Chim.), sf. Principio immediato vegetabile alcalino, scoperto nella Radici della Salsa pariglia.

PARIGNÈ, Nome di due Borghi nella Francia.

PARIGNÈ-L'ÉVÊQUE, Bor. a 3. L. S. E. dal Mans.

PARILA-LA, Cit. nell'Indostan Inglese.

PARI-LIE, ad. e sf. pl. Feste che le donne latine facean celebrare in casa propria per ottener dagli Dei felice parto, o per ringraziarli d'averlo ricevuto. (Dal lat. *Pario* io partorisco.)

PARILITÀ, sf. Parità, Ugnaglianza, Parificazione.

PARIL-LA (S.), Cit. nel Perù, a 60 L. N. da Lima.

PA-RIMA, Gruppo di Montagne nella Colombia.

PARIMEN-TE, avv. Egualmente, Similmente, Del pari, Altresì, Medesimamente ec. - Insieme, In uno, Unitamente.

PA-RIN, Tribù Mongola dell'Imp. Chinese.

PARI-NA, Promont. del Perù.

PARINACO-CHAS, Prov. e Lago nel Perù.

PA-RIO (Mit.), Figlio di Giasone.

PA-RIO, ant. cit. della Natolia Propria, sul Mar di Marmora.

PA-RIO, ad pr m. Di Paro - *Marmo pario*; Marmo della più vaga bianchezza ec., che trovasi nell'Is. di Paro ed in altre Isole dell'Arcipelago.

PARI-PATE (Mus.), sf (Dal gr. *Para* presso, ed *Hypate* corda principale.) Corda che nei Diagrammi de' Greci seguiva l'*Ipate*, cioè la principale, dal grave all'acuto. Era dedicata a Mercurio.

PARIPENNA-TA (Bot.), ad. f. *Agg.* di Foglia.

PARIP-PO, sm. (Dal gr. *Para* presso, e *Hippos* cavallo.) Nome dato dagli Antichi al terzo Cavallo che in una corsa straordinaria aggiungevasi a due che tiravano una sedia da posta.

PARIPU-BA, Fiu. del Brasile.

* **PARI-RE** at. Meglio *Apparire*.

PA-RIS, *Erba paris* chiamasi l'Erba che cresce ne' Boschi umidi, e sparge fetido odore. Un tempo usavasi a preparar filtri amatorii. Le sue Radici eccitano il vomito. Comunemente dicesi *Uva di volpe*.

PARISAGO-GE (Chir.), sm. (Dal gr. *Para* presso, *Isos* eguale, ed *Agoge* l'atto del condurre.) Introduzione negl'Intestini.

PARISA-TIDE, Sorella di Serse e di Dario Oco re della Persia, fu madre d'Artaserse Mnemone, e di Ciro il Giovane. Favorì quest'ultimo figlio che uccise suo fratello Artaserse in battaglia, e fe avvelenare Statira moglie di questo Principe infelice.

PARI-DE, sf. Genere di Piante dell'*Ottandria* di Linneo, e della famiglia delle *Trillie*, con Bacca a quattro Cellette.

PARISET-TI (Lodovico), nato in Reggio di Lombardia scrisse nel sec. XV. la *Storia di Reggio* in versi latini.

PARISET-TI (Lodovico) vide la luce in Reggio di Lombardia al sec. XVI., e pubblicò un *Poema eroico sull'immortalità dell'Anima*, ed altri Componimenti.

PARISET-TI, nato in Reggio di Lombardia l'anno 520, fu destinato da Gregorio XIII a riformare e correggere il Decreto di Graziano e le Decretali. Splendè per virtù e dottrina.

PARI-SI, n. pr. m. - *Sin.* Paris

PARI-SIE, ad. e sf. pl. Antiche Feste romane, non diverse dalle *Parilie*.

PARI-SII, ant. Abitanti di Parigi.

PARISIL-LABA, ad. f (Dal lat. *Par* eguale, e *Syllaba* sillaba.) *Agg.* della quattro prime Declinazioni de' nomi semplici della lingua greca, nelle quali i casi obbliqui han sillabe pari al caso retto.

PARI-SIO, n. pr. m. - *Sin.* Paris.

✠ **PARI-SIO**, Confessora, chiuse gli occhi in Bologna. (11. giugno.)

PARI-SIO (Pietro Paolo), decorato della Sacra Porpora da Paolo III., fu uno de' Legati apostolici mandati a presedere al Concilio di Trento. Scrisse *Consilia* e *Commentaria in Decretales*. Questo Porporato nacque in Cosenza cit. del R. di Napoli al 1475., e chiuse gli occhi a'72. anni.

PARI-SIO (Flaminio), valente Giureconsulto nato in Cosenza Cit. del R. di Napoli al 1563., scrisse Opere legali.

PARI-SIO (Prospero) pubblicò in Napoli al 1683. un'Opera col titolo *Rariora Magnae Graeciae Numismata*.

PARISMI-TE (Chir.), sf Lo stesso che *Parisimioflogosi*.

PARISOT (Gio. Patrocle) scrisse nel secolo XVII la *Fede svelata dalla Ragione*, opera ampia, soppressa fin dal suo nascimento.

PARIS-SIMO - *Del parissimo*: Avv. superl. di *Del pari*.

PARISTMIALGI-A (ie), sf (Dal gr. *Para* presso, *Isthmos* istmo, ed *Algos* dolore.) Dolor della Glandole della gola.

PARIST-MIE, sf. pl. (Dal gr. *Para* presso, ed *Isthmos* istmo.) Così diconsi le Tonsille e le Glandole della gola.

PARISTMIOFLO-GOSI (Chir.), sf. (Dal gr. *Para* presso, *Isthmos* istmo, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion delle Tonsille.

PARITÀ, sf., astr. di Pari. Egualità - *Sin.* Paritade, Paritate - IN PARITÀ D'ALTRE CIRCOSTANZE: Equivale al motto de' Filosofi. *Caeteris paribus*.

* **PARITA-RIA**. sf. Meglio *Parietaria*.

PARIVA-GO (*ghi*), sm comp. Pajo di Nervi che nascono da' corpi olivarii della Midolla allungata, ed uscendo pe' Fori laceri vanno al Collo, al Torace ed all'Addome. Dicesi anche *Pari vago*, *Pajovagante*.

PAR-KER (Matteo), nato a Norwich nel 1563., morì a'71. anni. Scrisse *De Antiquitate Britannicae Ecclesiae* ec., ed altri Libri.

PAR-KER (Samuele) pubblicò *Tentamina Physico-Theologica*, i *Discorsi sul Governo Ecclesiastico*, ed altri Libri. Vide la luce a Northampton nel 1640., e fu creato Vescovo d'Oxford.

PARKGA-TE, Porto d'Inghilterra, a 4. L. N. O. da Chester.

PARKIN-SON (Giovanni), valente Botanico inglese, fiorì nel secolo XVII., e scrisse *Theatrum botanicum* ec.

PARLACOC-CO (*chi*), sm. Giuoco antico che facevasi co' Dadi. Sembra lo stesso che *Paradocco* e *Paralocco*.

* **PARLADO-RE**, verb. m. di Parlare. Meglio *Parlatore*.

* **PARLADU-RA**, sf. Meglio *Parlatura*.

* **PARLA-GIO**, sm. Luogo dove facevasi il Parlamento G. V. 1. 36. 3. *Questo edificio... avemo chiamato parlagio*

* **PARLAGIO-NE**, sf. Il parlare. Meglio *Parlamento* - FAR PARLAGIONE: Parlamentare.

PARLAMENTA-RE, neut. ass. Favellar ne' Consigli, nelle Diete e simili, per risolvere e determinar le deliberazioni - Dicesi del Trattar che fanno i difensori cogli aggressori per occasion di rendere una piazza, ed anche d'ogni Trattativa di due eserciti nemici.

Parlamenta-rìo (ii) *ad.* e *sm.* Che è del Parlamento, Che appartiene al Parlamento – Nome del Messaggiero militare che sotto pubblica fede viene inviato da' suoi capi a' capi della parte avversaria per proporre, trattare o formar qualche accordo.

Parlamentató-re, *verb m.* di Parlamentare. Che parlamenta.

Parlamén-to, *sm.* Propriamente Il parlare, che gli Antichi dissero *Parlagione* Semplice ragionamento e discorso-Abboccamento o Conferenza di due o più persone di parti diverse per trattar d'accordo -Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente e trattar de' negozi dello Stato - Grande assemblea composta delle prime magistrature dello Stato e de' rappresentanti d'una nazione, che debbono deliberare su' pubblici interessi, e fare o rivocar leggi. Così chiamossi anche in Firenze la Riunione del popolo armato per qualche mutamento di Stato - *Adunare il parlamento*: Convocarlo - *Bandire il parlamento*: Chiamare al Parlamento per mezzo di banditori - *Sonare a parlamento*: Chiamare a suono delle campane maggiore il popolo armato in sulla piazza per qualche mutamento di Stato

Parlan-te, *part.* di Parlare. Che parla - Facondo-Trattante Fir. Disc. Lett. 321 *Le leggi.. parlanti della consuetudine* - Dicente. Fir. Disc. Lett (Bibl. Eur. It. XI.5.) *Con un certo appo quello parlante in questo modo.*

Parlanti-na, *sf.* Loquacità viva e smoderata - Detto talora anche in non cattiva parte-*Riferir la parlantina*: Riportar la parola, cioè Far la spia. Modo basso.

Parlanti-no, *ad. m.* Loquace, Ciarlante

* **Parlan-za**, *sf.* Meglio *Parlatura*

* **Parlar-do**, *ad.* e *sm.* Meglio *Parlatore*.

Parla-re, *sm.* Il parlare. L'atto del parlare, e la Parola stessa - *Parlare ozioso*: Senza giusta necessità ec. - *Parlare visibile*: Scolpito in figura di marmo o simile.

Parla-re, *at. neut. ass.* e *pass.* Profferir parola, Essere o Entrare in discorso, in ragionamento, Far parola, Dir parola ad alcuno: dicesi anche *Discorrere, Ragionare Favellare* (Da Parola.) - Disc. Gr S Gir. 63. *Parleranno menzogne e parole oziose*- Narrare, Predicare -*Comunemente parlando*: Secondo il più - *Parlare appuntare*: Parlar secondo la buona interpunzione, ed anche Parlar ricercato o in modo pungente - *Parlare a tratti*: Parlare argutamente - *Parlar colla bocca d'Evandro*: Parlar con maniere antiquate e non intelligibili -*Parlare colle carte*: Parlar riserbato-*Parlar di Fiesole*: Parlar d'altro - *Parlar di grosso*; Parlare in collera-*Parlare in terzo*: Parlare in terza persona - *Parlar parole*: Parlare - *Parlar sotto voce*: Parlar basso - *N. pass. Parlarsi*: Parlar vicendevolmente, cioè l'un coll'altro - Parlando degli *Strumenti musicali* vale Suonare, Mandar fuori il suono.

* **Parlasi-a** (Med.), *sf* Meglio *Paralisia*.

Parla-ta, *sf.* Il parlare, Parlatura, Ragionamento, Favellamento, Discorso.

***Parla-tò**, *sm.* Discorso, Il parlare-Fu detto erroneamente per *Prelato*.

Parlà-to, *ad. m.* da Parlare.

* **Parlató-ra**, *verb. f.* di Parlare. Meglio *Parlatrice*.

Parlató-re, *verb. m.* di Parlare. Che parla, Dicitore, Oratore - Gli Antichi l'usarono in vece di *Parlatrice*.

Parlató-rio (ii), *sm.* Luogo dove si fa il Parlamento - Luogo ove si favella alle Monache.

Parlatri-ce, *verb f* di Parlare. Che parla, ma per usarsi in buona parte le si aggiunge qualche epiteto adatto, come *Bella, Accorta* ec. - Talora è *agg.* di Femmina che parla assai.

Parlatu-ra, *sf.* Il parlare, Favella, Loquela.

* **Parle-ra**, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Parliera*.

* **Parlesi-a** (Med.), *sf.* Meglio Paralisia

Parle-tico (ci) (Med.), *sm.* Quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani. Lo stesso che *Paralisia*.

* **Parle-tico** (Med.), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Paralitico*.

Parle-vole, *ad com.* Che parla, Atto a parlare, Da parlarsene.

* **Parlie-ra**, *ad.* e *sf.* Meglio *Parlatrice*.

* **Parlie-ro**, *ad.* e *sm.* Parlatore, Cicalone, Chiaccherone. Gli Antichi l'usarono anche per *Parlatore eloquente*, ma ora non s'usa in niun senso.

* **Parlòtta-re**, *neut. ass.* Parlar pianamente, Cinguettare, Chiacchierare.

Par-ma (Milit.), *sf* Scudo piccolo e rotondo, del quale s'armava la Fanteria leggiera - Per *trasl.* detto d'alcune Opere di fortificazione.

Par-ma, Fiu. del Duc. di Parma - Cit. degli Stati-Uniti.

Par-ma, ricca e vaga Città d'Italia, capitale del Ducato del suo nome, accoglie 40. mille abit. Vi si ammirano la Cattedrale di gusto gotico, ed il Teatro Farnese, uno de' più belli e più grandi d'Italia. Giace a 30. L. S E. da Milano.

Par-ma (Il Ducato di) confina al N. col Po, al N.E. col Mantovano, all'E. col Ducato di Modena, al S colla Toscana, ed all'O. col Ducato di Piacenza. Attualmente appartiene a Maria Luisa vedova dell Imp Napoleone. Accoglie 400 mila abit. Sorgenti minerali.

Parmacel-la, *sf* (Da *Parma* e *Cella*) Genere di Malacozoari della famiglia delle *Limacinee*, della terza classe de' *Molluschi*, e del quart'ordine de' *Polmonidi* Han Corpo ovale depresso, e coperto d'una pelle consistente, formando nella parte media del loro dorso un Disco carnoso ovale, la cui parte posteriore è involta in una Conchiglia scutiforme.

Parma-cofo, *sm.* (Dal gr. *Parma* piccolo scudo, e da *Cofo* lo abito.) Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Echinodermi*, con inviluppo che rappresenta uno Scudo.

Parmè-lia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Parma* piccolo scudo.) Genere di Piante crittogame della sezione de' *Licheni*, e tipo delle *Parmeliacee*. La loro Fruttificazione presentasi sotto forma di piccoli Scudi.

Parmelia-cee, *sf. pl* Nome famiglie de' Licheni, che ha per tipo il genere *Parmelia* Tolgono il nome dalla forma delle loro Fruttificazione. (Dal gr. *Parma* piccolo scudo.)

✠**Parmè-na**, uno de' sette primi Diaconi, ebbe la palma de' Martiri a' tempi di Trajano. (23. giugno)

Parme-nide, Filosofo greco nato in Elea, fiorì nel V. secolo a v. G. C. Ammettea sol due elementi, il Fuoco e la Terra, ed insegnava che la generazione degli Uomini era derivata dal Sole. È famosa la sua dottrina intorno alle idee trascendenti da Platone nel Dialogo intitolato *Parmenide*. Del suo sistema scritto in versi leggiam solo alcuni frammenti.

✠ **Parme-nio** morì martire nella Persia. (22. aprile.)

Parmenió-ne, *n pr. m.* Lo stesso che *Parmenio*.

Parmenio-ne, famoso Generale d'Alessandro il Grande, alla grav' età di 70. anni fu messo a morte insieme a suo figlio d'ordine del gran Conquistatore. La gelosia alimentata da lievi sospetti d'infedeltà, il decisero ad atto così crudo. Parmenione riportò molte vittorie senz' Alessandro, ma Alessandro non vinse mai senza di lui.

Parmeni-sco, *n. pr. m. dim.* di Parmenio-Metapontino che fu punito perchè entrò con violenza nell'antro di Trofonio.

Parmènó-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Parmenio*.

Parmentier (Giovanni), nato a Dieppe nel 1494., scrisse varie Poesie, fra le quali vedesi quella col titolo *Moralità.. in onor dell'Assunzione della Vergine Maria*.

Parmigia-no, *ad pr. m.* Di Parma - *Sm.* Il Territorio, lo Stato o Ducato di Parma.

Parmigia-no, *ad.* e *sm.* Sorta di Cacio pregiato di color giallo, detto più propriamente *Lodigiano*.

Parmo-foro, *sm.* (Dal gr. *Parma* piccolo scudo, e *Phero* io porto.) Genere di Molluschi conchiliferi dell'ordine de' *Cervicobranchi*, così detti dalla Conchiglia scutiforme che porta l'animale.

Parmula-rii, *ad.* e *sm. pl.* Quelli che nel Giuoco del Circo dichiaravansi partigiani de' Gladiatori Traci, i quali usavano la Parma.

Parnasamén-te, *avv* Poeticamente. In maniera degna di Parnaso.

Parna-sio, *ad. pr. m.* Di Parnaso.

Parna-so (Geog e Mit.). lo stesso che *Parnasso* - *In Parnaso*: Poeticamente, Per finzione poetica.

Parnas-sa (Mit.). Donna che da Marte fu resa madre di Sinope.

Parnassescamen-te, *avv.* Voce scherz. A modo di Parnasso, o di Apollo e delle Muse.

Parnas-sia (Mit.), Soprannome di Temide adorata in un Tempio sul Parnasso.

Parnas-sia (*ie*), *sf* Pianta erbacea che forma il tipo d' un genere della *Pentandria tetraginia*, nella famiglia delle *Capparidee* di Jussieu, e delle *Droseracee* di Decandolle. Ha Capsola uniloculare a quattro Valve settifere nel mezzo. Toglie il nome dall'eleganza del suo Fiore.

Parnas-sico (ci), *ad. pr. m.* Lo stesso che *Parnassio*

Parnas-sidi (Mit.), Soprann. delle Muse perchè abitavano sul Parnasso-*Sin.* Parnassidi.

Parnas-sio (ii). *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Diurni*, e delle tribù de' *Pa-*

pillonidei. (Dal gr. *Parnasos* parnaso.)

Parnas-so (Mit.). Principe greco, figlio di Nettuno e della Ninfa Leodora.

Parnas-so (Il), famoso Monte della Grecia, tanto celebrato da' Poeti, sorge presso l'Elicona e l'Istmo di Corinto.

Parnassu-ri, Nome che i Giudei moderni danno a' loro Diaconi, a quali han funzioni simili a quelle degli anziani ne' concistori de' Riformati: raccolgono l'elemosina e poi la distribuiscono a' poveri. (Dall'ebr. *Peri* mercede ec. e *Nasa* portare ec.)

Parnat. Bor. della Francia.

Parnau o **Pernau**, piccola ma forte Città nella Livonia, a 32. L.N. da Riga.

Par-nè, ant. nome d'un Monte nell'Attica.

Par-nell (Tommaso), Poeta inglese del secolo XVIII. Fra' suoi Componimenti distinguonsi l'*Esiodo* e l'*Eremita*. Voltaire si valse di quest'ultimo nel suo Romanzo intitolato *Zadig*.

Parney, Bor. della Mosa.

Parne-zio (Mit.). Soprann. di Giove tolto dal Monte Parne, ove avea un simulacro di bronzo.

Parnia-ni, Popoli Sciti che fecero invasione nel Paese de' Parti - *Sin.* Parni.

Parni-opè, *sf.pl.* (Dal gr. *Parnopes* sorta di locuste.) Famiglia d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, e della sezione de' *Pentameri*. Comprende la tribù de' *Macrodattili*, che per le Gambe somigliano alle Locuste.

Parni-pa, Fiu. del Brasile.

Parni-ra, Cit. nell' Indostan Inglese.

Par-nò, Greco che sulla sponda d' un Fiume volea litigar con tutti gli stranieri per ricuperare il suo battello perduto.

Par-nò, *sm.* Genere d' Insetti coleotteri della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Clavicorni*, coll' Antenne ripiegate sotto gli Occhi.

Parnò-ne, ant. Nome d'un Monte nell'Argolide.

Par-nope, *sm.* (Dal gr. *Parnopes* specie di locuste.) Genere d' Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori*, e della tribù delle *Crisidi*, che han la forma del Grillo.

Parnò-pio (Mit.). Soprann. d' Apollo, poichè avea liberato l' Attica dalle Cavallette, ond' era infestata. (Dal gr. *Parnopes* specie di locuste.)

Pa-rò, *sm.* Lo stesso che *Pajo*-Usasi *Par* come accorciativo - *Al paro*: Del pari - *A paro*: A pari - *A paro a paro* prende forza di superlativo.

Pa-rò, *n.pr.m.*

Pa-ro, Cit. e Distretto del Butan nell'Asia, a 21.L S O. da Tessisudon.

Pa-ro, Isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, famosa pe' suoi be' marmi. Long. 22.47. Lat. 36.58. Patria di Fidia e di Prassitele.

Pa-rocche, *sf.pl.* Regali che facevansi agli Ambasciatori stranieri quando recavansi a Roma. Il pubblico Magistrato che presentavali dicevasi *Parroco*. (Dal gr. *Pareco* io offro.)

Parochete-usi (Mit.), *sf.* (Dal gr. *Para* oltre, ed *Ochetero* io trasporto.) La derivazione ed il giro che si fa prendere agli umori che corrono sopra una parte o che s'arrestano, determinandoli verso un'altra vicina.

Parò-chia (ie), *sf.* La stazione o il luogo presso i Romani ove davansi somministrare a' Magistrati, ed a tutti quelli che viaggiavano per autorità pubblica, le sussistenze e tutto ciò che era necessario per proseguire il loro cammino.

* **Paroci-smo** (Med.), *sm.* Meglio *Parossismo*.

Pa-roco (*chi*), *ad.* e *sm.* Nome dato in Roma a Tutti quelli che somministravano a' Principi ed agli Ambasciatori stranieri ciò che era loro conceduto per sussistenza a spese del pubblico. (Dal gr. *Parochos* largitore.) - Nome dato altresì agli Uffiziali che nelle Provincie distribuivano il sale la legna, il fieno ec. a' Magistrati che viaggiavano - (Eccl.) Lo stesso che *Parroco*.

Parodà-re, *neut.ass.* Lo stesso che *Parodiare*.

Parodì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Para* appresso, ed *Ode* canto.) Composizione poetica burlesca in cui per derisione s'applicano i versi d'uno ad un altro, oppure si converte in bernesco o in dialetto ridevole un' Opera seria, affettando di conservar per quanto è possibile le stesse parole e desinenze - Pezzo vocale sul quale mettonsi nuove parole, ovvero Pezzo strumentale che si trasforma in un' aria per canto acconciandovi delle parole, od anche in altro pezzo strumentale per via di cangiamenti.

Parodià-re, *neut.ass.* Far parodie e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti - *Fig.* Svillaneggiare, Irridere.

Parò-dicò (ci) (Geom.), *ad.m.* (Dal gr. *Para* oltre, e *Hodos* via.) Epiteto di differenti Termini che si seguono senz' interruzione in un' Equazione ordinata del secondo, del terzo, del quarto grado ecc., ove gli Esponenti crescono o diminuiscono in proporzione aritmetica - *Agg.* di Aria o Cantata. Salvin. Cas. 107. *Che cosa è più soave, che il Melos, o aria a cantata parodica, cioè il primo canto del coro, che entra in scena..., e le stesse pecore chiama e lor ragiona?*

Paro-do, *sm.* Quella parte dell'antica Tragedia, che significava l' entrata del Coro. (Dal gr. *Para* supra, ed *Ode* canto.) - Porta maggiore de' Teatri greci, che sovente da ciascun lato dell'edifizio conduceva nell' Orchestra.

Parodon-tide (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Odus*, ontos dente.) Tumore accanto ai Denti. Voce più esatta che non quella di *Parulide*.

* **Parof-fia** (ie), *sf.* Parrocchia, Parte, o piuttosto Compagnia e Squadra. (Dal celt. *Bar* uomo, ed *Of* abbondanza.) - *Andare in piroffia*: Andare insieme, cioè in frotta ed in bolima.

Parofobì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, e *Phobos* paura.) Sorta d'Idrofobia, o Paura vana dell'acqua.

Paro-la, *sf.* Voce articolata di una o più sillabe, modificata dagli organi vocali a significare i concetti dell'uomo. Dicesi anche *Detto*, *Dizione*, *Vocabolo*, *Voce*, *Verbo*, e poetic. *Accento*. (Dal celt. *Parabl.*) - La facoltà naturale di favellare, Loquela, Favella - Detto, Insegnamento, Sentenza, Motto notabile - Fatto. Cavalc. Pungil. 89. *Che Dio sommamente ami giustizia, mostrò in quella parola della somma misericordia, cioè nella passione del suo figliuolo.* Frase scritturale - Motto, Risposta, Concetto - *Giocatore di parole*: Colui che suol concettizzare - *Promission sotto parola*: Promessa verbale, in parole, non per iscrittura - *Uom di sua parola*: Uomo che mantiene quel che promette - *Dar la parola*: Dar la licenza. Promettere - *Domandar la parola*: Chieder la licenza - *Dar parola*: Promettere, Obbligarsi. Vale ancora Acconsentire; Accertare, Assicurare - *Dar parole*: Far credere quel che non è, Ingannare - *Dar parole generali*: Rispondere con ambiguità - *Far la parola*: Osservarla - *Far le parole*: Favellar distesamente sopra d' alcuna materia - *Non ne far parola*: Acconsentire - *Menar per parole* o *con parole*: Aggirare o Indurre altrui nella propria opinione con parole - *Menar per parola*: Mandare in lungo. Dicesi anche *Menar per parole* - *Parlar parole*: Parlare - *Partirsi dalle parole*: Finire il discorso, Tacersi - *Romper le parole* o *Romper le parole in bocca*: Interrompere il parlare, o Prevenire altri che era per favellare parlando prima di esso - *Star sotto la parola*, *Star sopra la parola*: Assicurarsi di alcuna cosa per la parola o promessa avutane - *Tenere a parole*: Tener sospeso l'animo d' alcuno a forza di discorsi, Pascerlo di chiacchiere - *Venire a parole*: Venire a rissa e contesa di parole - *Venir meno della parola*: Non attener le promesse - *Venire in parole*: Minacciare - *Parola per parola*: Letteralmente - *A parola a parola*: Senza mutar niuna parola - *Di parola*: Con parola o promessa - *Di parola in parola*: Senza mutar niuna parola - *In una parola*: In breve - A modo d'interjezione. *Parole!* vale Ciance! Tu vuoi la baja - *Parola di Dio*: Così i Cattolici chiamano le Sante Lettere, le Sacre Prediche, e quanto fu rivelato o vien ispirato da Dio - *Parole teologiche* chiamansi Quelle usate dagli Scrittori Sacri e da' Santi Padri, così semplici come composte ed unite in frasi. Così diconsi ancora Quelle che introdussero gli Scolastici nella Teologia - (Milit.) Nome d'una Città, d' un Guerriero, d' un Santo, che dassi per segno alle Ronde, Sentinelle, Pattuglie, ed a' Corpi di guardia, per riconoscere chi si avvicina. Onde *Dar la parola* vale Comunicare il detto segno - *Passar parola*: Far sapere un ordine del Capitano a tutto l'Esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro senza rumor di voci a mezza posta, *ed anche* Ricevere la parola e darla al vicino segretamente - *Parola*: Nome che dassi al Componimento, grande o piccolo che sia, da mettersi in musica - (Mit.) Divinità presso i Romani.

Parolac-cia (*ce*), *sf.peggior.* di Parola.

Parolà-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Ciarlone - Linguajo, cioè Chi sta attaccato scrupolosamente alla purità della favella.

Paroleggiamen-to, *sm.* Scelta di voci.

Parolet-ta, *sf dim.* di Parola. Altrimenti *Parolina*, *Paroluccia*, *Parolozza* - Talvolta accompagnato con certi verbi, anche senz'altro aggiunto, prende il senso di *Ciancia*, *Lusinga*, *Promessa vana*. Petr. canz.48 *Fu dato all'arte -Di vender parolette, anzi menzogne*.

PAROLI-NA, *sf. dim.* di Parola. Lo stesso che *Paroletta* - *DAR PAROLINE*: Dar panzane - *FAR LE PAROLINE*: Adulare o per ingannare o per entrare in grazia di chicchessia-Usato come interjezione. Cecch. Dot.3.2. *Paroline!*

PAROLINET-TA, *sf.* dim di Parolina.

† **PAROLI-SI**, com. nel circ di Chiusano, distr. e dioc. d'Avellino nel Princ Ulter: abit 800.

PAROLO-NA, *sf. accr.* di Parola. Lo stesso che *Parolone*.

PAROLÓ-NE, sm accr di Parola. Parola gonfia. Tac. Dav. ann. 1.29. *Paroloni o voto per ingannare* -*PAROLONI STERNI*: Di molte lettere.

PAROLÓZ-ZA, *sf. accr.* di Parola. Parola materiale e rozza.

PAROLUC-CIA(*ce*), *sf.* dim di Parola. Lo stesso che *Paroletta* e *Parolazza*.

PAROLUZ-ZA, *sf* dim di Parola. Dicesi anche *Paroletta*, *Parolaccia*.

PARÒ-MA (Marin.), *sf.* Corda raddoppiata e legata verso un terzo dell'Antenna. Vien fermata insieme coll'Amante per sospendere l'Antenna.

PAROMEL-LA, *sf.* Nome che dassi a Cavi o grosse Funi d'erbe che servono per sostener le reti, ed anche per ormeggi delle Tonnare.

PAROMÈO-SI(*si*) (Ret.), sm. (Dal gr. *Paromios* quasi simile.) Figura in cui le Parole cominciano colla medesima Lettera.

PARÒ-MIO(*li*), sm. (Dal gr. *Paromios* quasi simile) Figura rettorica, per la quale due Proposizioni vengono a terminar collo stesso suono.

PAROMÒLOGI-A(*ie*), *sf* (Dal gr. *Para* presso *Homios* simile, e *Logos* discorso.) Figura in cui l'Oratore conviene coll'avversario in alcuna cosa di poco merito, per negargli le importanti a decisiva.

PARÒNA-TI, ant. Pop. della Trifilia

PARÒ-NE (Mit.), Giovanetto che assieme a suo fratello Eraclide uccise un uomo che avea insultato il loro padre.

PARO-NE, sm. Strumento a due tagli e due maniche, per dirossar le ossa e le corna per fare i Pettini. (Dal celt. *Par* lancia.)

PARONFALOCE-LE, sm. (Dal gr. *Para* presso, *Omphalos* ombelico, e *Cele* tumore.) Ernia formatasi accanto all'Ombelico.

PARONI-CHIA (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Onyx*, *ycos* unghia.) Nome dato al Panereccio -Gli Antichi così dissero una specie di Felce del genere *Asplenium*, che ha Fronde ramose, e gli ultimi Rami con tre Foglie cuneiformi ed intaccate.

PARONICHIE-E, *sf. pl.* Famiglia di Piante il cui tipo è il genere *Paronichia*.

PARO-NIMÒ, sm. (Dal gr. *Para* presso, ed *Onoma* nome.) Voce non dissimile a un'altra nella terminazione ma diversa nel significato.

PARONOMA-SIA(*ie*), *sf.* (Dal gr *Para* presso, ed *Onoma* nome) Lo stesso che *Paranomasia*.

PAROPAMI-SA (Geog.), V. Caudahar.

PAROPAMI-SÒ, Catene di Montagna nell'Asia, e precisamente nell'Afganistan.

PARÒPE-Ò (*ri*), *sm.* Piede metrico poco usato di cinque sillabe, la prima lunga e le altre quattro brevi.

PAROPI-E, *sf pl* (Dal gr. *Para* presso, ed *Ops* occhio.) Così diconsi gli Angoli estremi degli Occhi.

PARO-PIÒ (*ii*) (Chir.), *sm.* Parolume. V. Parupie- Cuojo che si pone di fianco presso gli occhi de' cavalli, perchè non s'adombrino.

PARÒ-PO, ant. cit. della Sicilia.

PARÒPSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Opson* vivanda.) Genere di Pianta della famiglia delle *Passiflore*, e della *Monodelfia pentandria*, che han Frutti di grato sapore.

PARÒ-PSIDE (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Parapside* e *Parasside* - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Ciclichi*, e della tribù de' *Crisomelini*, così detti dal loro Corpo emisferico od ovale, in qualche modo simile ad una scodelletta o piattello. V. Paropsia.

PARO-PTESI, *sf.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Optesis* l'arrostire.) Modo di provocare il sudore approssimando l'Ammalato a fuoco ardente, o collocandolo presso una stufa.

PARÒ-RASI, *sf.* (Dal gr. *Para* che indica difetto, e *Horao* io veggo.) Debolezza di vista accompagnata da abbagliamento.

PAROR-CHIDE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Parorchidia*.

PARORCHI-DIA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Para* che indica vizio, ed *Orchis* testicolo.) Nome che dassi a qualunque posizione viziosa de' Testicoli, per la quale essi occupano sede diversa da quella che dovrebbero naturalmente avere, che è il fondo dello Scroto.

PARORCHIDIA-LE (Chir.) *ad com. Agg* di Ernia intestinale complicata pel rimovimento del Testicolo dal proprio luogo, o per la ritenzione di questo nell'Addome.

PARORCHI-DIÒ (*li*), *sm.* Lo stesso che *Parorchidia*

PAROR-CHIDÒ (Chir.), *ad. e sm.* Che ha il difetto della Parorchidia.

PARORCHIDOENTEROCE-LE (Chir.), *ad. e sm.comp.* (Dal gr. *Para* che indica vizio, *Orchis* testicolo, *Enteron* intestino, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Parorchidiale*.

PARÒRE-CA, ant. cit. della Tracia e del Peloponneso- Distretto della Frigia Grande.

PARORE-Ò, Figlio di Tricoleno, che fondò Paroria cit. dell'Arcadia.

PARO-RIA, ant. cit. dell'Arcadia.

PAROSI-SMÒ, *ad. e sm.* Così chiamasi generalmente l'Accesso delle Febbri intermittenti, ed anche l'Esacerbazione che succede spesse volte nelle Febbri continue. Secondo i Greci è lo Spazio di tempo che corre fra il principio della febbre e il principio della declinazione di essa. Talora pigliasi per l'intera durata dell'insulto febbrile. (Dal gr. *Paroxysmos* esacerbamento. Accesso del morbo.) - Voce applicata ancora ad altri mali fuor della Febbre. Più propriamente indica l'Esacerbamento de' sintomi con varia frequenza ripetuto nel corso di qualche malattia.

PAROSMI-A(*ie*), *sm.* (Dal gr. *Para* contro, ed *Osme* odorato.) Vizio del senso dell'Olfatto.

PARÒS-SIDE, *sf.* (Dal gr *Para* presso ed *Opson* companatico.) Scodella alquanto concava e rotonda in cui poneansi le vivande, o Vaso per contenere aceto - Piattello, volgarmente detto *Patena*, destinato al Sacrifizio della Messa.

PAROSSI-SMÒ, *sm.* Lo stesso che *Parosismo*.

PAROSSI-TICÒ(*ci*), *ad. m.* Nome dato a' Giorni in cui avviene il parossismo o l'accesso della febbre.

PAROSSI-TONÒ, *sm.* (Dal gr. *Para* presso, *Oxys* acuto, e *Tonos* accento.) Vocabolo che ha l'accento sulla penultima sillaba.

PARÒ-TIDE, *sf.* Nome di due grosse Glandole destinate a preparar la saliva, posta ciascuna sotto l'orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della Mascella inferiore. (Dal gr. *Para* vicino, ed *Us*, *otos* orecchio.) - Così chiamossi anche la Copritura con cui gli Atleti munivansi gli orecchi.

PAROTIDE-Ò (*ei*) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene, o Che è relativo alla Parotide.

PARÒTI-DICÒ (*ci*) (Anat.), *ad. m.* Lo stesso che *Parotideo*.

PAROTIDOAURICOLA-RE (Anat.), *ad.* e *sm.comp.* Nome dato al quinto Muscolo dell'orecchio.

PAROTIDÒN-CÒ (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Parotis* parotide, ed *Oncos* tumore.) Tumefazion della Glandola parotide.

PAROTIDONZI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Parotidonco*.

PARÒTI-TE, *sf.* Infiammazion delle Glandole parotide. Dicesi anche *Cinanche parotidea*, *Angina esterna*, *Angina parotidea*. (Dal gr. *Parotis* parotide.)

PARÒTI-TIDE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Parotite*.

PAROTÒN-CÒ (*chi*) (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Parotonzia*.

PAROTONZI-A (*ie*), *sf.* Orecchioni, Infiammazion delle Glandole Parotide.

PAROV, Vill. nella Bria.

PARPA-GLIA (*glie*) *sf.* Lo stesso che *Parpaglione*, *Farfalla*.

PARPAGLIÒ-NE, *sm.* Farfalla che vola intorno al lume. Dassi tal nome a tutte le specie del genere de' *Papiglioni*, delle *Nottue*, ed altri simili Insetti lepidotteri che volano di giorno o di notte. (Dal celt bret. *Parpowillon* che vale lo stesso.) - Quella Farfalla che dà noja alle Pecchie - *Fig.* Dicesi di Chi è sregolato in atti o parole. Altrimenti *Sparpaglione* - (Marin.) Sorta di Vela, oggi detta *Vela del parrocchetto*. (Dal lat. *Papilio*, *papilionis* padiglione ec.)

PARPAJO-LA, *sf.* Moneta di lega in Lombardia, del valor di pochi soldi.

PAR-PAN, Vill nel Cantone de' Grigioni.

PARR (Caterina), sesta moglie d'Enrico VIII. re d'Inghilterra, spento il suo sposo, dopo soli 34 giorni dalla sua morte diè la mano all'Ammiraglio Tommaso De Seymour. Chiuse gli occhi nel 1546.

PARR (Tommaso), nato in Inghilterra al 1635., morì della sorprendente età di 143. anni. Quasi tutto il tempo di sua vita cibossi sol di pane, latte e formaggio, e bevve birra leggiera. A' 120. anni sposò una vedova, e fino a' 130. esercitò i lavori più duri e penosi della campagna.

Par-ra, Cit. nell'Afganistan.

Parramat-ta, Cit. nella Nuova Olanda.

Parra-na, Vill. del Pisano.

Par-ras, Cit. nel Messico.

Parra-sia, ant. cit. dell'Arcadia.

Parra-sia (Mit.), Carmenta vien detta *Dea Parrasia* da Ovidio, perchè era indovina dell'Arcadia, in cui sorgeva la città chiamata *Parrasia*.

Parra-sius (Mit.), Soprann. di Calisto, perchè nata in Parrasia.

Parra-sii, ant. Nome degli Arcadi.

Parra-sio (Mit.), Figlio di Marte e di Filonome – Figlio di Licaone e fondator di Parrasia.

Parra-sio, ad. pr. m. De' Parrasii, Arcadico.

Parra-sio, Pittore assai famoso, nacque in Efeso el V. secolo av. G. C. Fu grande rivale di Zeusi, e nella pittura splendè quanto Prassitele nella scultura. Fu egli il primo che rappresentò i corpi non come la natura avevali prodotti, ma come potea produrli. L'amabilità del suo pennello gli meritò il titolo di *Pittor delle Grazie*. Menava vita nel fasto, e presentavasi in pubblico vestito di porpora e con Corona sul capo, riguardandosi come il Re della Pittura.

Parra-sio (Aulo Giano) scrisse Comenti sopra Claudiano, Ovidio, Orazio e Cicerone, ed altre Opere. Cosenza, città del R. di Napoli, fu sua patria, ed in essa chiuse gli occhi nel 1531. a' 61. anni.

†**Parrel-la**, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Piano.

Parresì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pan* tutto, e *Rhesis* detto.) Figura che noi diciamo *Licenza*, in cui l'Oratore, confidando nella giustizia della sua causa, parla presso coloro che deve temere o venerare con certa libertà che non offende anzi talvolta piace, abbenchè sembri tropp'ardita. (Mus.) Dinotava anticamente il giusto uso de' suoni.

Par-ri, n. pr. m. accorc. di Gasparri.

Par-ria, Cit. nell'Indostan inglese.

Parrici-da, ad. e sm. com. comp. Propriamente Quegli che uccide il padre. (Dal lat. *Patrem caedo* io uccido il padre.) – Per estens. Chi uccide la madre, il fratello, la sorella, i figli, il Principe o il distruttor della patria – Gli Antichi l'usarono anche per *Parricidio*.

Parricidia-le, ad. com. Appartenente a Parricidio.

Parrici-dio (ii), sm. Morte data al padre, benchè talora si trasferisca a dinotar l'uccisione d'altri prossimi parenti. V. Parricida – *Met.*

Parri-no (Domenico Antonio), nato in Napoli nel 1612, pubblicò la *Relazione dell' Eruzion del Vesuvio del 1694*, la *Nuova guida a' forastieri per l'antichità di Pozzuoli ecc.*, *Napoli esposta agli occhi ed alla mente de' curiosi*, ed altri Libri.

Parri-no (Gennaro), Figlio del precedente, scrisse *Concilium Rabularum*, e fu creato Giudice della G. C. della Vicaria.

Par-ro, sm. Specie di Barcone degl'Indiani che ha simili la prua e la poppa, di modo che si pianta indifferentemente il timone nell'una e nell'altra, volendosi cangiar bordo.

Parrò-a, Cit. nell'Is. di Ceylan.

Parrocchet-to, sm. Nome delle specie minori de' Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a Quelli solamente che han Coda assai corta, e chiamò *Pappagalli* Quelli che l'han molto lunga. (Dal celt. *Bab* uccello, e *Roquard* ciarlo.) – (Marin.) *Albero di parrocchetto*, altrimenti *Pappafico*: Piccolo albero incastrato nell'estremità degli altri alberi – *Parrocchetti in bandiera*: Comando marinaresco che vale Allentar le scotte delle Vele di pappafico, allorchè di giorno si vogliono dar segnali convenuti – (Marin.) *Parrocchetti volanti*: Quelli che agevolmente si mettono e si levano – *Isola de' Parrocchetti*: Piccol Gruppo dell'Arcipelago de' Bissagos nell'Atlantico – Isole della Guinea Superiore.

Parròc-chia (chie), sf. Chiesa che ha cura d'anime, e prendesi anche per tutto il Luogo soggetto alla Parrocchia. (Dal gr. *Paroikia* congrega di vicini.) – Costantino figliuol di Costanzo Pio diè questo nome alle terre, alle città ec. concesse a' soldati benemeriti che davean passare a' loro eredi, e come una specie di feudo.

Parrocchia-le, ad. com. Di Parrocchia – *Prete parrocchiale*: Parroco – In forza di sf. per Chiesa parrocchiale.

Parrocchialità, sf., astr. di Parrocchiale. Il dritto spettante al Parroco.

Parrocchialmén-te, avv. All'uso di Parrocchia, o di Parrocchiano.

Parrocchia-no, ad. e sm. Il Prete rettor della Parrocchia. Altrimenti *Parroco* ec. – *Parrocchiani* diconsi anche le Persone o il Popolo della Parrocchia.

Parrocel (Giuseppe), Incisore e valente Pittore, nacque nella Provenza al 1648.

Parrocel (Pietro), buon Pittore di Storia nato in Avignone, morì nel 1739. a' 73. anni.

Par-roco (chi), ad. e sm. Lo stesso che *Parrocchiano* nel primo signif. – Trovasi scritto *Parròco* per causa del verso – Titolo de' Provveditori istituiti nelle Provincie per fornire agl'Impiegati della Repubblica romana le cose necessarie a' loro viaggi. Così chiamossi anche l'Amico intimo dello sposo, che recava la novella Sposa dalla casa paterna a quella del Marito.

* **Parrof-fia**, sf. Lo stesso che *Parafa*.

Parruc-ca (che), sf. Zazzera o Chioma finta, che diciamo *Zazzera posticcia*. (Dal gr. *Pyrricos* rosso, poichè le prime Parrucche eran bionde.) Fu detto anche in signif. di *Capelliera*, Zazzera. Da non imitarsi.

Parruccac-cia (ce), sf., accr. ed avvil. di Parrucca. Voce dell'uso.

Parrucchet-to (Zool.), sm. Lo stesso che *Parrocchetto* – (Bot.) Sorta di Tulipano con Fiore e Foglie quasi [illegible].

Parrucchie-re, ad. e sm. Che fa capelliture posticce, e per estens. Chi rade la barba e tosa i capelli. Voce dell'uso.

Parrucchi-no, sm., dim. di Parrucca. Piccola parrucca.

Parrucel-lo (Ar. Mes.), sm. Nome che dassi a' Bastoni su' quali si [illegible] la Seta. (Quasi *Palucello*.)

Pars (S.), Vill. nella Sciampagna.

Par-si (Geog.). V. Gauri.

Parsimò-nia (ie), sf. Moderazione di spese. (Dal lat. *Parsi* da *Parco* io risparmio.) – Parcità, Strettezza, Frugalità.

Par-so, ad. m. da Parere. Meglio *Paruto*.

Partag-gio (gi), sm. Parte toccata nello scompartimento, e propriam. Divisione di Stati fatta fra' Principi. (Dal franc. *Partage*.)

Partamasi-ri, Re dell'Armenia vinto da Trajano.

Partamaspa-te, Re de' Parti.

Partamisi-ride, n. pr. m. Lo stesso che *Partamasiri*.

† **Partan-na**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Mazara in Trapani: abit. 13000.

Partaò-ne (Mit.), Figlio d'Agenore e d'Epicaste – Padre d'Alcatoo – Figlio di Perifeta e padre d'Arista.

Par-te, sf. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere; ma dicesi anche delle Sostanze astratte e delle Cose incorporee. (Dall'ebr. *Parats* dividere.) Membro, Porzione, Luogo del corpo – *Parti genitali*, *Parti vergognose*: I membri destinati alla generazione – Lato, Banda, Canto – Luogo o Regione – Luogo, Articolo d'un libro – Fazione o Setta. Onde *Esser parte* talora vale Esser parziale. G. V. 12. 46. 9. *Il Papa era troppo parte in sostenere* – FARE PARTE O LA PARTE: Dividersi in fazioni – PIGLIAR PARTE: Parteggiare, Dichiararsi per l'uno o per l'altro de' contendenti, Entrar nelle loro quistione – L'uno de' due litiganti, combattenti o simili – Particolare. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 20. *Del costume del miglior secolo in questa parte* ec. Bocc. *Di questa parte mi vergogno di dirvene il vero* – Partito – Termine, Stato. Bocc. g. 10. n. 8. *Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia conceduto far pruova* – Senso. Borg. Mon. 137. *Quei che pensano costoro in certa parte* ec. – Guisa, Maniera – Pregio, Dote – Qualità, Prerogativa – Facoltà. Cavalc. Specc. Cr. 91. *Lasciò Iddio la parte sensitiva* ec. – Ufficio, Obbligazione, Dovere – Merito. Guic. Stor. 4. 45. *Nella quale* (vittoria) *non ebbe parte alcuna* – Costume buono o reo. Red. Lett. 2. 252. *So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli* ec. – Fiata, Volta – Così chiamano i Servitori in Toscana quella misura di Pane e di Vino che ricavono da' Padroni – Talora è nome collettivo o partitivo, e può adoprarsi senza l'articolo. Pulr. cap. 1. *Parte presi in battaglia, e parte uccisi* ec. – Poichè collettivo, quantunque posto nel numero del meno pure si unì co' plurali de' verbi. Segr. Stor. p. 179. *Parte di queste* (isole) *avevano ciascuna il suo re particolare* – LA PIÙ PARTE: I più. Dicesi anche *Gran parte* – LA MAGGIOR PARTE, posto avverbialm.: Per o Nella maggior parte. Vit. Gio. Gualb. *Il fuoco s'accese in quel monistero, ed arselo la maggior parte* – NELLA MAGGIOR PARTE: Nel più – LA PARTE MIA e simili, posto avverbialmente: Molto. Ar. Fur. 25. 23. *Ben vo' pel mondo anch'io la parte mia* – A PARTE: Separatamente, Di per sè. Talora dinota Partecipazione – A PARTE A PARTE: Una parte per volta, Minutamente – *A*

QUALUNQUE PARTE: Ad ogni modo, Al postutto, A qualunque caso - DALL'ALTRA PARTE: All'opposto - DALLA PARTE DINANZI, DALLA PARTE OPPOSTA: Dinanzi, Di rincontro - DALLA PARTE MIA, TUA ec.: Dal canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec. - D'ALTRA PARTE: All'opposto, A rincontro - DA OGNI PARTE: Affatto, In tutto - DA PARTE: In disparte. A modo di prep. vale Quanto a, Per rispetto, In fatto di ec. - DA PARTE o PER PARTE D'ALCUNO: In nome, Per ordine, Per commissione d'alcuno - LASCIAR DA PARTE, PORRE DA PARTE: Non far conto, Non far capitale. Vale altresì Omettere, Tralasciare, Trascurare - DI PARTE A PARTE: Da una banda all'altra - DI PARTE: Usato in cambio di In parte. In forza d'adjettivo, vale Partigiano - DI PARTE IN PARTE: D'uno in altro luogo. Vale anche A parte a parte, Partitamente - DI NULLA PARTE. Per niun modo - IN BUONA, IN GRAN PARTE: In quantità, Per lo più, Molto - IN BUONA E MALA PARTE: In bene o in male - IN PARTE: Non interamente, In qualche parte. Vale anche Intanto; Alquanto, Alcun che - PARTE PER PARTE: Ad una parte per volta - PER EGUAL PARTE: A parti eguali - PER LA PARTE: Per rispetto, Per risguardo - PER PARTE o PER LA PARTE D'ALCUNO: In nome, Per ordine, Per commissione di esso - AVERE PARTE IN ALCUNA COSA: Esercitarvi potere, Avervi dominio - AVERE PARTE: Partecipar nel dritto o in altro - AVER MALA PARTE: Esser mal veduto - NON AVER NÈ ARTE NÈ PARTE: Non posseder nulla o non esercitar professione, mestiere ec. - NON AVERE NÈ ARTE NÈ PARTE IN ALCUNA COSA: Non avervi la menoma relazione, ingerenza ec. - DAR PARTE: Dare avviso, Dar notizia, Partecipare - DARE IN PARTE: Mettere in parte, Far partecipe - STARE A PARTE: Partecipare - TENER PARTE: Tener mano - (Marin.) ESSERE ALLA PARTE: Aver dritto alle prede che si fanno sopra i Nemici. Coloro che vanno alle pesche son anc'essi talvolta alla parte, ed allora non ricevono emolumento - ASSOLDARE MARINARI A PARTE: Comunicar con essi il guadagno in vece di salario - Il nome di Parte dassi nella musica ad ognuna delle Porzioni musicali ec. - Significa anche la Carta di musica da eseguirsi da un Cantante o Sonatore - (Mus.) Dicesi Composizione in parti reali Quella in cui ciascuna parte è scritta con diverso progresso.

PAR-TÈ, avv. Intanto, In quel mentre. Bern. rim. 1. 26. Guarda quel ch' Aristotel ne' problemi - Scrive di questa cosa, e parte ghigna - Dappoi, Parimente, Qualche poco ecc. Petr. son. 161. Che mi consuma e parte mi diletta - PARTE CHE: Mentrechè. Scrivesi anche Partechè.

PARTÉCIPAN-TE, part. di Partecipare. Che partecipa - Colui che entra a parte col Proprietario d'una nave.

PARTÉCIPAN-ZA, sf. Il partecipare.

PARTÉCIPA-RE, at. e neut. usato col terzo caso in vece del sesto, ed anche col secondo e col quarto. Aver parte o porzione in checchessia, Essere a parte, Esser partecipe. Fir. Asin. 189. Nè però con alcuno partecipa la notturna visione - Ricevare. Vit. S. Eufras. 183. Meritiamo di partecipare la vita eternale - Altrim. vale anche Far partecipe, Comunicar con alcuno checchessia, ma in questo signif. non è più in uso. Segn. Man. Dic. 31. 1. Il bello che Dio può partecipare alle cose.

PARTÉCIPA-TA (Mus.), sf. Voce che indica una Mistura del Genere Diatonico col Cromatico, e d'alcun Intervallo necessario al nostro Contrappunto.

PARTECIPA-TO, ad. m. da Partecipare.

PARTÉCIPATÓ-RE, verb. m. di Partecipare. Che partecipa.

PARTÉCIPAZIÓ-NE, sf. Il partecipare, e La porzione stessa - Informazione, Intesa. Guicc. Stor. 1. 4. Esser ciò fatto senza alcuna sua partecipazione.

PARTÉ-CIPE, ad. com. Che ha parte. Detto anche Partecipante e Participante, e dagli Antichi Partefice e Participale - FAR PARTECIPE: Far consapevole, Comunicar checchessia con alcuno.

PARTÉCIPÉ-VOLE, ad. com. Che può parteciparsi.

* PARTÉ-RICE ad. com. Meglio Partecipe.

PARTÉGGIAMÉN-TO, sm. Divisione in varii partiti - Divisione in parti, ma dicesi meglio Partimento.

PARTÉGGIAN-TE, part. di Parteggiare. Che partecipa.

PARTÉGGIA-RE, neut. ass. Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro, Esser d'una fazione.

* PARTENÉN-ZA, sf. Meglio Appartenenza.

PARTENAY, Cit. nel Poitou con 4. m. abit., a 110. L. S. O. da Parigi.

* PARTENÉN-TE, part. di Partenere. Meglio Appartenente.

* PARTENÉ-RE, neut. anom. Meglio Appartenere.

PARTÈ-NIA (Mit.), Sorella di Mospodia, e di Roeo, la quale ebbe Tempio e culto a Bubasta - Soprann. di Minerva, di Diana e di Giunone. È anche agg. dell' Is. di Samo, ove fu allevata quest' ultima Dea - Nome d'uno de' segni dello Zodiaco: la Vergine.

PARTÈ-NIA, Bor. nell' Anatolia.

PARTENIA-NO, sm. (Dal gr. Parthenos vergine.) Specie di Flauto al cui suono danzavano le Vergini greche.

PARTENIA-NO, ad. m. Lo stesso che Partenio.

PARTENIA-STRÒ, sm. (Dal gr. Parthenos vergine, ed Aster stella.) Genere di Piante della famiglia delle Sinantere, e della Singenesia poligamia superflua di Linneo, che han Fiore raggiato in forma di Stella. Questo genere corrisponde al Partenio.

PARTÈ-NIDE (Mit.), Soprann. di Minerva, altrimenti Partenia.

PARTÈ-NIO (1), ad. m. Virgineo. (Dal gr. Parthenos vergine.) - Partenii o Partenioni furon detti i Figli nati dalle Spartane o vergini o maritate, durante la Guerra de' diciotto anni fatta da' Lacedemoni contro i Messenii - Partenie furon dette dagli Ateniesi le Vergini figlie di Eretteo, di Giacinto ec., le quali sacrificaronsi volontarie al bene dello Stato - Agg. dato agl' Inni a Cantici composti per cori di Vergini, che cantavansi in Grecia in certe feste solenni - (Eccl.) Partenie furon dette nella Chiesa greca le Vergini semplici.

PARTÈ-NIO (2) (Bot.) sm. Nome dato ad una specie di Matricaria, perchè buona nelle malattie delle Fanciulle. (Dal gr. Parthenos vergine.) - Pianta nemica alle Api, e di cui esse non possono soffrir l'odore - Genere di Piante della Singenesia necessaria, che han Fiori con doppio Antodio, Ricettacolo paleaceo, e Semi coronati di minute Squame.

PARTÈ-NIO (Mit.), Capitano trojano, compagno d'Enea.

PARTÈ-NIO, ant. nome d'un Fiume nell' Asia Minore - Antico nome d'un Fiume nella Trifilia - Promontorio del Chersoneso Taurico - Monte dell' Arcadia.

PARTÈ-NIO, antico Scrittore nato in Nicea, fiorì a' tempi d'Augusto, e si rese celebre pel Trattato De Amatoriis affectibus, che vide più volte la luce.

PARTÈ-NIO (Bernardino), nato nel Friuli, scrisse Comenti sulle Odi di Orazio, le Poesie latine ed altri Componimenti. Chiuse gli occhi nel 1589.

PARTÈNIÒ-NE (Bot. e Mit.), sm. Nome della Pianta che Minerva additò a Pericle per guarire un operajo caduto da un ponte. È la Camamilla o Matricaria.

PARTÈ-NO (Mit.), Figliuola d'Apollo da lui collocata nella Costellazione della Vergine.

PARTÈNOLÒGI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. Parthenos vergine, e Logos discorso.) Parte dell' economia animale che concerne le Fanciulle.

PARTÈNOMANZÌ-A (ie), sf. (Dal gr. Parthenos vergine, e Mantia divinazione.) Divinazione sulla Verginità, cioè per conoscere se una Fanciulla fosse vergine o pur no.

PARTÈNOMAR-TIRE, sf. pl. Così nella Chiesa greca furon dette le Vergini e Martiri.

PARTÈNÒ-NE, sm. (Dal gr. Parthenos vergine.) Appartamento delle donne presso gli Antichi greci. Oggi vale Convento di monache vergini - Tempio maggiore, che per autonomasia chiamavasi Il tempio. Il simulacro di Minerva in questo Tempio chiamossi per eccellenza La Vergine - Il Nono de' mesi celesti di Metone, Eutemone e Calippo, così detto dal Segno della Vergine in cui era allora il Sole.

PARTÈ-NOPE, n. pr. f. (Dal gr. Parthenos vergine, ed Ops canto.) - (Mit.) Una de le Mogli dell' Oceano - Figlia di Stinfalo, dalla quale Ercole ebbe Everete.

PARTÈ-NOPE, ant. Nome di Napoli, siccome fondata sul sepolcro della Sirena dello stesso nome.

PARTÈ-NOPE (Mit.), una delle tre Sirene che invano tentarono di sedurre Ulisse col canto, per cui si diè la morte. Il suo cadavere fu gittato sulle coste d'Italia, e la Città edificata nel luogo della sua sepoltura da lei fu detto Partenope. Coll' andar degli anni surse quasi nell' istesso luogo altra Città assai più magnifica, detta Napoli, ora Capitale del R. delle due Sicilie.

PARTÈNOPÈ-A (Mit.), Figlia del Fiume Meandro, amata da Apollo - Così anche dissero alcuni la Sirena Partenope.

PARTÈNOPE-O (Mit.), Figlio di Meleagro e d'Atalanta, o di Marte e Menalippe. Fu uno de' sette Condottieri dell' esercito argivo all' assedio di Tebe, ove fu spento da Periclimene.

Partenòpe-o (ei), ad. pr. m. Di Partenope. I Poeti sen valsero come sinonimo di *Napolitano*.

Partenò-poli, ant. cit. della Mesia Superiore.

Parten-te, part. di Partire. Che parte.

Parten-za, sf. Il partirsi. Altrimenti *Dipartenza*, *Partita* - *Far partenza*: Partirsi, Andarsene.

✠ **Parte-nió** morì martire in Roma (19 maggio.)

Parter-re, sm. Così dicesi da' Giardinieri una Divisione livellata di terreno, che per lo più risponde alla più bella facciata d'una casa. Generalm. è abbellita di fiori e corredata di basse siepi ec. Voce francese - *Sin.* Partere.

* **Partè-vole**, ad. com. Meglio *Partibile*.

Par-ti, ant. Popoli d'origine scitica, abitatori della Partia.

Par-tia, sf. Regione dell'Asia all'E. dell'Ircania. Oggi è quella Provincia della Persia detta *Korossan*.

Parti-bile, ad. com. Atto a dividersi - (Bot.) Dicesi de' Frutti e delle loro Valvole quando possono spontaneamente dividersi.

Partica-rii. Nome che davano i Romani a' Mercatanti di pellicce partiche.

Particel-la, sf. dim. di Parte. Piccola porzione. Altrimenti *Porzioncella*, *Particina* ecc. - *Particelle componenti*: Quelle da che risultano i Corpi. Diconsi anche *Minimi componenti*. - *Particelle* secondo i Grammatici diconsi alcune Voci che servono di legatura al discorso.

Partici-na, sf. dim. di Parte. Lo stesso che *Particella* nel primo significato.

Participa-bile, ad. com. Che può participarsi. Lo stesso che *Partecipevole*.

* **Participa-le**, ad. com. Meglio *Partecipe*.

Participamen-to, sm. Lo stesso che *Partecipazione*.

Participan-te, part. di Participare. Lo stesso che *Partecipante*.

Participa-re, at. e neut. Lo stesso che *Partecipare* - Col dativo di Cosa: Conversare, Praticare. Fuor d'uso - Attivo nel 5.° signif. di *Partecipare*.

Participa-to, ad. m. da Participare. Lo stesso che *Partecipato*.

Participató-re, verb. m. di Participare. Che participa. Lo stesso che *Partecipatore*.

Participatri-ce, verb. f. di Participare. Che participa.

Participazió-ne, sf. Lo stesso che *Partecipazione*.

Partici-pio (ii), sm. Parte dell'Orazione che partecipa del Nome e del Verbo.

Particiuò-la, sf. dim. di Parte. Lo stesso che *Particella* nel 1.° significato.

Par-tico (ci), ad. pr. m. De' Parti, Relativo a' Parti o alla Partia - Soprannome tolto dagl'Imperatori Romani che vinsero i Parti, o che per fasto vollero così intitolarsi - *Partici* si dissero i Giuochi istituiti da Adriano per la vittoria riportata da Trajano contro i Parti.

Parti-cola, sf. dim. di Parte. Porzioncella, Particella - (Gram.) Voce che serve di legatura al discorso. Più comunemente *Particella* - L'Ostia onde s'amministra l'Eucaristia a' Fedeli. Altrimenti *Comunichino*. La Chiesa latina dà questo nome alle Briciole di Pane consacrato che cadono sulla Patena o sul Corporale.

Particola-re, sm. Cosa particolare, Particolarità. Serd. Stor. 1. 12. *Mandò . . . per informarsi d'ogni particolare* - *Dar qualche particolare su d'una cosa*: Darne i necessarii chiarimenti.

Particola-re, ad. com. che suole adoprarsi o come opposto di *Generale*, o col valore di *Apposito*, *Appropriato* ecc. Proprio, Singolare, Peculiare ecc. - *In particolare*: Particolarmente.

Particolareggiamen-to, sm. Distinzione fatta con ogni particolarità.

Particolareggian-te, part. di Particolareggiare. Che particolareggia.

Particolareggia-re, at. e neut. Lo stesso che *Particolarizzare*.

Particolareggia-to, ad. m. da Particolareggiare.

Particolarissimamen-te, avv. sup. di Particolarmente.

Particolaris-simo, ad. m. sup. di Particolare.

Particolari-sti. Alcuni Teologi diedero questo nome a Quelli che sostengono Gesù Cristo esser morto sol per la salute de' Predestinati, e non per tutti gli Uomini.

Particolarità, sf. astr. di Particolare. Ciò che è proprio e particolare di alcuno; Specialità, Singolarità, Proprietà, Proprio ecc. Contrario di *Generalità* ed i *Universalità* - *Sin.* Particolarità, Particolaritade, Particolaritate.

Particolarizza-re, at. Distinguere con particolarità, Narrar minutamente, Scendere ai particolari - *N. pass.* Distinguersi, Rendersi particolare.

Particolarizza-to, ad. m. da Particolarizzare.

Particolarizzazió-ne, sf. Lo stesso che *Particolareggiamento*.

Particolarmen-te, avv. Con particolarità; Distintamente, Minutamente, Specialmente, Specificamente, Precisamente, Divisatamente, Separatamente, Segnatamente, Spartitamente, Nominatamente, A parte a parte.

Particolet-ta, sf. dim. di Particola.

* **Parti-cula**, sf. dim. di Parte. Meglio *Particola*.

Particula-re, sm. Meglio *Particolare* - *In particulare*: Particolarmente.

* **Particula-re**, ad. com. Meglio *Particolare*.

Particularis-simo, ad. m. sup. di Particolare. Lo stesso che *Particolarissimo*.

Particularità, sf. Lo stesso che *Particolarità* - *Sin.* Particularitade, Particularitate.

Particulariza-re, at. Lo stesso che *Particolarizzare*.

Particularizza-to, ad. m. da Particolarizzare. Lo stesso che *Particolarizzato*.

Particularmen-te, avv. Lo stesso che *Particolarmente*.

* **Particulet-ta**, sf. dim. di Particula. Meglio *Particoletta*.

Parti-i, ant. Popoli della Macedonia.

Partior-nèse, sm. Figura rettorica detta anche *Prolepsi*.

Partigia-na, sf. Arme in asta, ed era propriamente una Mezza picca che chiamossi dapprima *Chiaverina*. Ora non è più in uso. (Dal ted. *Partisane*.)

Partigianac-cia (ce) (Milit.), sf. pegg. di Partigiana - *Scoccar partigianacce*: Scoccar frecce grosse come Partigiane.

Partigianamen-te, avv. Da partigiano, Con parteggiamento.

Partigiana-ta, sf. Colpo di Partigiana.

Partigianet-ta (Milit.), sf. dim. di Partigiana.

Partigianet-to, ad. e sm. dim. di Partigiano.

Partigia-no, ad. e sm. Che parteggia, Fautore, Parziale. Bern. Orl. 1.21.6. *Chi potendo vietar non vieta il male, - È partigian della ribalderia* - *Agg.* di Cosa. Pallav. Ist. Conc. 5. 695. *Per affetto partigiano*.

Partigiano-ne (Milit.), sm. accr. di Partigiana. Partigiana grande.

* **Partizió-ne**, sf. Il partire nel signif. di Dividere. Meglio *Divisione*.

† **Partigna-no**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 260.

Partimen-to, sm. Divisione, che dicesi anche *Spartimento* e *Partizione* - Distribuzione, Scompartimento - Partenza. Fuor d'uso. Gli Antichi dissero *Far partimento* in vece di *Partire* - (Mus.) *Partimenti*: Esercizii sul basso cifrato o non cifrato, per lo studio dell'armonia e dell'accompagnamento.

Parti-na, piccol Luogo nel Fiorentino.

† **Partini-co**, com. circond. nel distr. e nella prov. di Palermo, dioc. di Morreale: abit. 12000.

Parti-no, piccol Villaggio nella Toscana.

Parti-re, at. e neut. Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare, e dicesi delle Cose materiali e non materiali. (Dall'ebr. *Parats*.) - *Partire in retaggio la terra*: Dividere fra gli abitanti le terre ancor comuni - *Fig.* Allontanare, Separare - Parlando di *Metalli*, dicesi quando si sciolgono o si separano l'un dall'altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor. 1.7. *Acqua che parte i metalli ec.* - *Acqua da partire*: Acqua forte - Dividere un numero in parti eguali per un altro numero - Finire, ma non è più in uso - Conferire, Comunicare - *Partir checchessia con alcuno*: Fargliene parte ec. - Distribuire, Assegnare - Cessare o simili. Fr. Giord. 7. *Conosciuta la verità non ti puoi partire* - *Partir dalla moglie* fu detto per Ripudiarla, e *Partirsi* fu detto della Moglie che si separa dal marito - *N. ass.* nel 1.° significato - *N. pass.* nel 1.°, nel 4.° e nel 5.° significato - *N. ass. e pass.* Andar via, togliendosi dal luogo ove si sta, che dicesi anche *Allontanarsi*, *Assentarsi*, *Sloggiare* ecc. - *Fig.* *Partire*, o *Partirsi dal mondo*, *dalla carne*: Morire - Dipartirsi, Scostarsi in senso morale. Amm. Ant. Distinz. 1. rubr. 3. *Non si partano dalle regole d'Ippocrate* - *Partirsi dalle parole*: Finire il discorso, Tacersi - *Partirsi dall'opera*: Cessare - *Partirsi di giuoco o da giuoco*: Levarsi di giuoco - Lasciar di narrare, o simili. Segr.

Fior. Stor. 6. 2.311. *Era, per tornare donde io mi partii, il Re mal contento della pace ecc.* - In forza di sost. per Partita. Montemag. 26. *Piangeva il partir mio ecc.* - *PER PARTIRE*, posto avverbialm.: Distintamente, Partitamente. Modo antiquato.

Parti-scó, ant. cit. de' Jazigi metanasti.

Parti-ta, *sf.* Il partire, che dicesi anche *Dipartita, Dipartenza, Partenza* - *FAR PARTITA*: Partire - *L'ultima partita*: La Morte - Parte, Porzione, ed usasi anche assolutamente come *Parte* - Quantità o Somma - Unione, Assembramento di cose dello stesso genere - Detto di *Persona*. Salvin. Cas. 108. *Una partita di Satiri ec.* - Scelta o Stratto di cose o pesci separati - Nota o Memoria che si fa di debito o credito in su' libri de' conti, e *Partita aperta* dicesi Quella che non va ancor pareggiata - *ACCENDERE O PIANTARE UNA PARTITA*: Far debitore o creditore al libro - Volta, Tratto. Cecch. Assiuol. 2.2 *Tutto ciò che voi mi prometteste in tre partite* - Partito nel 2.° 3.° e 6.° significato - Divisa, Assisa. G. V. 8. 13. 2. *Giovani vestiti d'una partita di scarlatto ec.* - *FARE UNA PARTITA*: Giuocare alla Minchiate, al Pallone ec. - *VINCERE UNA PARTITA*: Vincere un giuoco - Corpo di Soldati che guerreggia in modo irregolare, e separato affatto dall'esercito, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie ec. - Corpo di soldati che si stacca la sera dal grosso dell'esercito, e si pone all'estrema fronte del campo e guardia notturna di esso - (Marin.) *Tiro di partita*: Cannonata a polvere, che si spara quando si è in atto di partire.

Partitamen-te, avv. A parte a parte, Ad un per uno, Distintamente, Particolarmente - *RICEVERE PARTITAMENTE*: Ricevere in più partite.

Partitan-te (Milit.), *ad. e sm.* Soldato di partita, che guerreggia nelle partite, ed anche il Condottiere od il Capo della partita.

Partiti-vo (Gram.), *ad. m.* Atto a partire. Sals. Avvert. *Tutti gli addiettivi imperfetti sono anche da mettere i partitivi.*

Parti-to, *sm.* Via, Modo, Guisa. (Da *Parte*) - Patto, Condizione, Convenzione, Accordo, o piuttosto Tema, Quesito, ecc., segnatam. quando la proposta importa elezione fra due cose. Cavalc. Espos. Simb. 1.71. *Di S. Gregorio si legge che posto al partito per un picciol suo peccato, qual volesse innanzi, o essere sempre infermo, o stare tre dì in purgatorio, elesse piuttosto d'essere sempre infermo* - Risoluzione, Determinazione - Termine, Pericolo, Condizione, Stato - Occasione o Trattato di matrimonio - Accordo che si fa fra' Giuocatori quando uno, benchè al disopra, non sia sicuro di vincere - Deliberazione per voti - *Parte* nel signif. di *Fazione, Setta* - *Partita* nel signif. di *Giuoco* - *DONNA DI PARTITO*: Meretrice - *DARE IL PARTITO*: Darla vinta, Dar vantaggio - *FAR PARTITO*: Concludere un negozio, Proporre patto o condizione. Vendere o Far contratto d'alcuna cosa. Deliberare - *FAR PARTITO*, frase di giuoco: Accordarsi ad alcuna condizione ecc. - *METTERE PARTITO*: Risolvere Deliberare - *METTERE A PARTITO O AL PARTITO*: Mettere a scelta - *METTERE ALCUNO A PARTITO*: Metterlo alla prova - *METTERE IL CERVELLO A PARTITO AD ALCUNO*: Farlo star sospeso ed ambiguo - *METTERSI A PARTITO CON ALCUNO*: Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione - *METTERSI AD UN PARTITO*: Accettare alcuna proposta - *PIGLIAR PARTITO*: Risolvere, Deliberare. Parlando di *Fanciulla*, vale Allogarla. Vasc. Sibill. 1. 2. *Mi disse, che se non mandasse per lei . . . che io ne dovessi pigliar partito* - *PIGLIAR PER PARTITO*: Risolvere - *PORRE A PARTITO*: Porre in pericolo. Dicesi anche *Porre a mal partito* - *RECARE A PARTITO*: Mettere in pericolo - *VEDERE A PARTITO*: Vedere in pericolo - *OTTENERE IL PARTITO*: Ottener checchessia per favorevole concorso de' votanti in qualche deliberazione - *A MAL PARTITO*: In pericolo - *A NIUN PARTITO, PER NIUN PARTITO*: A nessun patto, Per niuna guisa - *A PARTITO PRESO*: Pensatamente, Determinatamente.

Parti-to, *ad. m.* da Partire. Distinto, Diviso - *CITTÀ PARTITA*: Divisa in fazioni, Parteggiante - Disgiunto - Diverso - Andato via, Allontanato - *FAR PARTITO ALCUNO*: Dir che sia partito.

Partito-ne, *sm. accres.* di Partito, *nel signif.* di Giuoco.

Partito-ra, *sf.* Ruota che serve negli Oriuoli per compartir l'ore del suono.

Partito-re, *verb. m.* di Partire nel 1.° significato. Che fa le parti - Che divide, Che disunisce gli animi, Seduttore; ma non è più in uso - Colui che si parte o che si separa. Non più in uso - (Arit.) Quel numero che divide un altro numero - Colui che parte o separa i metalli - Il distributor dell'acque delle Fontane o delle Gore d'irrigazione.

Partitri-ce, *verb. f.* di Partire. Che partisce.

Partitu-ra (Mus.), *sf.* Collezione di tutte le parti d'un Componimento musicale, poste l'una sotto l'altra, battuta per battuta sopra righi speciali, di modo che possa vedersi il tutto con un'occhiata - *LEGGERE LA PARTITURA*: Esaminare un dato pezzo di musica scritto nel modo indicato, od eseguirlo nello stesso tempo sul Pianoforte - *METTERE IN PARTITURA*: Scrivere le parti separate in modo che trovinsi l'una sotto l'altra.

Partituz-zo, *sm. dim.* di Partito, *nel signif.* di Deliberazione.

Partizio-ne, *sf.* Divisione, Spartizione, Partimento.

Par-to, *sm.* Il partorire, ossia L'azione mediante la quale il Feto vien fuori del corpo - *Parto secondario*: L'uscita spontanea o provocata dall'arte della Placenta e delle Membrane fetali fuori della cavità uterina - *AL PARTO*: Al tempo del partorire - *DONNA DI PARTO*: Donna che di fresco ha partorito. Dicesi anche delle Bestie - *Raccoglitore* o *Raccoglitrice del parto*: Colui o Colei che assiste alle donne partorienti - Parlando di *Bestie* che covano vale Il covare. Cresc. 9. 85. *Ottime al parto sono quelle* (le galline) *che son d'un anno.* (Cioè, *Ottime a covare*) - Quel presente che si fa alla donna di parto - La creatura partorita, che dicesi anche *Prole, Portato, Figliuolo, Figliatura, Sobole* ecc. - I dolori del parto, Le doglie - *Fig.* S'usa oggi per qualsivoglia Produzione, ovvero Azione, Fatto, Operazione - *ESSERE SOPRA PARTO*: Esser nell'atto o vicin' all'atto di partorire - *ESSERE DI PARTO, IN PARTO, ESSERE DONNA DI PARTO, STARE IN PARTO*: Dicesi dello Star le donne in riposo dopo il parto - *FARE IL PARTO*: Dicesi dello Star le donne in letto fino ad un certo termine, quando han partorito. Diciam *Sopra parto* in forza di sost. Plut. Adr. Op. mor. 4.81 *Quando il seme cade . . . Allora seguano i sopra parti ec.* - Per *simil.* detto delle Piante.

Par-to, *ad. m.* Meglio *Partito* adjettivo, nel 5.° *significato.*

Par-to, *ad. pr. m.* Della Partia.

Par-to, ant. cit. dell'Illiria e dell'Affrica Propria.

Partorien-te, *part.* di Partorire. Che partorisce, Donna che attualm. partorisce od è vicina al partorire, o che ha partorito di fresco.

Partori-re, *att.* Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo, e dicesi più propriam. delle Donne. Diciamo anche *Fare il bambino, Figliare, Dare in luce* ec. - *Generare* - *MORIRE SOPRA PARTORIRE*: Morire a cagion del parto, Morir nell'atto o poco dopo l'atto del partorire - *Met.* Produrre, Cagionare ec. - Causare. Per *simil.* si riferisce anche alle Piante - *N. assoluto.*

Partori-to, *ad. m.* da Partorire.

Partoritri-ce, *verb. f.* di Partorire. Che partorisce - *Met.* Produttrice, Cagione.

Parto-n, Porto d'Inghilterra, e 10. L.O. da Whitehaven.

Parta (Giacomo De), valente Medico nato in Parigi al secolo XV., scrisse il Trattato *De Febre Purpurea*; *Summula alphabetica morborum* ec. ed altri Libri.

Par-tula (Mit.), Dea che governava e regolava il termine della gravidanza.

Partun-da (Mit.), Divinità romana che presedeva a' parti. Forse è soprannome di *Lucina*.

Parturien-te, *part.* di Parturire. Meglio *Partoriente*.

* **Parturi-re**, *att.* e *neut.* Meglio *Partorire* - *Met.* Cagionare - Per *similitudine.*

* **Parturi-to**, *ad. m.* da Parturire. Meglio *Partorito*.

Parù, Fiu. del Brasile e della Columbia - Cit. nel Brasile.

Paru-lia (iv), *sf.* Dal gr. *Para* vicino, ed *Ulon* gengiva) Ascesso che succede nelle Gengive, d'ordinario per effetto d'Odontalgia, o di Carie, tanto de' Denti che degli Alveoli.

Paru-lide (Chir.), *sf.* Lo stesso stesso che *Parulia*.

Parun-da (Mit.), lo stesso che *Partunda*.

Parupana-da, Cit. nell'Indostan.

Paru-ria (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Para* prep. che vale Depravazione ecc., ed *Uron* orina.) Lo stesso che *Uroplania*.

Paru-rò, Cit. nel Perù.

Paru-sia, Fiu. della Russia Europea.

Parus-sola, *sf.* Specie d'Uccello del genere *Parus* nell'ordine de' *Passeri*, olivastro di sopra, giallo di sotto colla Testa nera. Ha fascia nera longitudinale sul petto, e triangolo bianco sulle gote.

Paru-ta, *sf.* Apparenza -*Far paura*: Far sembiante.

Paru-ta(Paolo), Nobile veneziano nato nel 1540, pubblicò varie Note sopra Tacito, i *Discorsi politici* ec., la *Storia di Venezia*, ed altri Componimenti.

Paru-ta (Filippo), Nobile palermitano, diè alla luce la prima parte della *Sicilia descritta con Medaglie*. Morì Segretario del Senato della sua patria al 1627.

Paru-tò, *ad. m.* da Parere. Parso, Sembrato.

Parva-ti (Mit.), Dea nata da una montagna, la sposa di Siva, la Giunone degl'Indiani, detta anche *Parvati*.

Parva-ti, Catena di Montagne nell'Asia.

Parva-ti(Mit.), lo stesso che *Parvadi*.

* **Parvèn-te**, *ad.com.* Apparente, Visibile, Che si vede-Usato dagli Antichi in forza di *sm.* Dant. rim. t. *In ciò che mi riscriran suo parvente.*(Cioè *Acciocchè mi riscrivano il loro parere.*)

* **Parvèn-za**, *sf.* Apparenza-Mostra, Esperimento-Parere. Rim ant. Dant. Majan.85 *Ciò dico a mia parvenzo* (a parer mio) - Pochezza.

Parvi-cciò, Isoletta dell'Adriatico nel Golfo di Quarnero, detta anche *Bocca di Segno*.

Parvidecèn-za, *sf.comp.* Decenza mancante, Poca decenza.

Parvifica-re, *at.* Far parvo, Appiccolire. Contrario d' *Aggrandire*. (Dal lat. *Parvus* piccolo, e *Facere* fare.) Calcolar poco, Disprezzare, Parvipendere.

Parvificati-vò, *ad.m.* Atto a parvificare, Estenuativo-*Fig.* Disprezzativo.

Parvifica-tò, *ad.m.* da Parvificare. Appiccolito.

Parvificaziò-ne, *sf.* Il parvificare, Decrescimento, Menomamento.

Parvificèn-za, *sf.* Meschinità. Contrario di *Magnificenza*.

Parvi-fico (*e*), *ad. m.* Contrario di *Magnifico*. Voce latina.

Parvipèn-dere, *at. anom. comp.* Tener da poco, Disprezzare. Voce latina.

Parvis-simò. *ad.m.* sup. di Parvo.

Parvità, *sf.* astr. di Parvo. Pochezza - *Parvità di materia* dicono i Teologi a Cose molto piccole che da se sole non cagionano colpa, ma che riunite moralm. insieme compongono materia grave ec.

Par-vò, *ad. m.* Piccolo. (Dal lat. *Parvus.*)

Parvolèt-tò, *ad. e sm.* Fanciulletto, Fanciullino. Lo stesso che *Pargoletto*. Voce oggi più della poesia che della prosa.

Parvolez-za, *sf.*, *astr.* di Parvo. Piccolezza. Lo stesso che *Pargolezza*. Meglio *Fanciullezza*.

Parvoli-nò, *ad.* o *sm.* dim. di Parvolo. Lo stesso che *Parvoletto*.

***Par-volò**, *ad.* e *sm* Lo stesso che *Pargolo*. Voce latina, e più della poesia che della prosa.

* **Parvulità**, *sf.* astr. di Parvolo. Lo stesso che *Pargolezza*, *Pargolità*, *Fanciullezza*

* **Par-vulò**, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pargolo*.

Parzia-le, *ad.com* Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti, Partigiano, Aderente; Fautore, Favoreggiatore. Dicesi anche *Seguace*, *Setteggiante*, *Fazioso*, *Fazionario* -Che è la parte d'un tutto; Che appartiene alla parte. Opposto a *Totale*, indirono Ciò che appartiene al tutto - Usato come sost. parlando di *Persona*. Tass. Apol. *Quello che dicono de' miei parziali* ec.- Sostantivo - Bot.) *Invoglio* o *Involucro parziale*: Quello che attornia soltanto l'Ombrella parziale o l'Ombrelletta -*Ombrella parziale*: Ombrella che risulta da' Peduncoli secondarii -*Peduncolo parziale*: Peduncolo proprio d'un solo ed unico Fiore, ovvero quello che sostiene una sola Fruttificazione, qualora nasca da un Peduncolo comune.

Parzialeggiàn-te, *part.* di Parzialeggiare. Che parzialeggia.

Parzialeggia-re, *neut. ass.* Mostrar parzialità, Esser parziale.

Parzialis-simo, *ad m.* sup. di Parziale.

Parzialità, *sf.* astr. di Parziale. L'esser favorevole ad una parte in pregiudizio dell'altra. Dicesi anche del Distribuir premii non misurati secondo il merito de' pretendenti, ed altresì di quella Preoccupazione per cui non si giudica con equità delle cose, massimamente quando si tratta di giustizia -*Sin.* Parzialitade, Parzialitate.

Parzialmèn-te, *avv.* Con parzialità.

* **Parzióna-bile**. *ad com* Partecipe. Stor. Barl. *Ti faccio parzionabile delle sue ricchezze* ecc.

* **Parzióna-le**, *ad.m.* Meglio *Parziale*.

Parzióna-riò (*il*) (Marin.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Parteriponte*.

* **Parzióna-vole**, *ad.com* Lo stesso che *Parzionabile*.

* **Parzióne-vole**, *ad.com.* Lo stesso che *Parzionabile*.

* **Parzóna-vole**, *ad com.* Lo stesso che *Parzionabile*.

* **Parzone-vole**, *ad.com.* Lo stesso che *Parzionobile*.

* **Parzonie-re**, *ad.com.* Lo stesso che *Parzionobile*.

Pas, Bor. nell'Artesia.

Pas (Crispino De), valente incisore nato in Colonia, morì al cominciar del secolo XVII.

Pa-sar, *ant. cit.* della Persia, nel Farsistan.

Pasarga-da, *ant. cit.* della Persia, oggi *Pasar*.

Pa-sca, Fiu. della Columbia.

Pascagu-la Fiume dello Stato del Mississipì negli Stati-Uniti.

Pascagu-li, Tribù d'Indiani nella Luigiana.

Pascal (Biagio) avea cervello così felice che senza guida di maestro giunse ad intendere le 32. prime proposizioni d'Euclide. A'16. anni pubblicò il *Trattato delle Sezioni Coniche*, ed a' 19. inventò una Macchina d'aritmetica, mercè la quale facevansi tutti i calcoli, anche non conoscendo la scienza de' numeri. Raccoltosi in Porto-Reale de' Campi, scrisse le *Lettere Provinciali*, che menarono tanto romore, e che furono valutate da Boileau come l'opera più perfetta in lingua francese: vennero però condannate come libello infamatorio, e come erronee in materia di Fede. Scrisse anche varii Pensieri morali ec. sulla Religione ecc., il *Trattato dell'equilibrio de' liquori*, ed alcuni Componimenti contro l'*Apologia de' Casisti* del P. Pirot. Quest'Uomo insigne splendè molto e per cognizioni e per virtù. Alcuni vogliono che la sua eccedente divozione l'avesse reso superstizioso. Vide la luce a Clermont nel 1623. e chiuse gli occhi alla fresca età di 39. anni.

Pasca-le, *a. pr. m.* Meglio *Pasquale*.

* **Pasca-le**, *ad. com.* Meglio *Pasquale*.

Pascarièl-lo, *a pr. m.* dim di Pascale. Voce napolitana usata in forza di *sm.* per dinotare un Buffone di commedia.

† **Pascarò-la**, *com.* nel circ. di Caivano, distr. di Casoria nella prov. di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 600.

✠ **Pasca-siò**, Vescovo di Vienna. (22. febbraro.)

✠ **Pasca-siò** addormentossi in Roma. (31. maggio.)

✠ **Pasca-siò** morì nell'Affrica per l'amor di Cristo. (13. novembre.)

Pascata-qua, Fiu. del New-Hampshire, negli Stati-Uniti.

Pascèn-te, *part.* di Pascere. Che pasce.

Pa-scere, *neut. ass. anom.* Il Tagliar che fanno le Bestie l'erba o altra verzura co' denti, per mangiare. Dicesi anche *Pasturare*, *Pascolare*, *Aderbare* ecc. - Detto de' Pesci - In tal significato si adopra come attivo col 4.° caso, e vale generalm. *Rodere*, dicendosi anche d'Uomini. Bocc. nov. 16 8. *L'erbe pascendo* ecc. - *Fig.*-Dar mangiare, Nutrire, e s'adopra solo attivamente col 4.° caso Filoc.7.289. *Egli pascè di cinque pani . . . cinque mila uomini* - Metafora - *Pascere la orecchio*: Satollarsi, e *fig.* Aver lunga privazion di checchessia -*N. pass.* posto assolutamente Dant Inf. 17.57. *Par che 'l loro occhio si pasca*-Col secondo caso. Nutrirsi, Satollarsi. Cibarsi. Bern. Orl. 1.13.11. *Solamente d'aria si pasceva* - *Fig* *Pascersi d'aria*: Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza - *Pascersi d'orazione*: Star di continuo orando-*Pascersi d'ozio*: Venir nell'ozio, Oziare.(*Pasco*, pasci, *pasce* ec. *Io pasca*, *tu pasca* o *paschi*, *egli pasca*; *pasciamo*, *pasciate*, *pascano*. Nel resto è regolare.)

Pascialica-tò, *sm.* Governo d'un Pascià o Bascià. Dicesi anche *Bascialicato*.

† **Pascia-nò**, *com.* nel circ. di Accumuli, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. d'Ascoli.

† **Pascia-nò**, *com.* nel circ. di Cava, distr. di Salerno, dioc. di Cava e Sarno nel Princ. Citer.: abit. 100.

Pascibie-tola, *ad* e *sost. com. comp.* di Pasci e Bietola. Scimunito. Sciocco, Insipido.

Pascigreg-ge, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Chi mena a pascere il gregge, Guardarmenti.

Pascigrep-pi, *sm. comp indecl.* Bestia che si pasce ne' greppi, o *per traslato* dicesi di Persona, per fare intendere che è un asino o simile.

Pascimèn-tò, *sm.* Il pascere e il Pasto stesso - *Per met.* dicesi anche di Ciò che pasce l' Animo e simili - (Marin.) Dassi questo nome a' Listoni che mettonsi fra un pezzo e l'altro nella parte esteriore, per compiere le circonferenza degli alberi composti di diversi pezzi ecc.

Pasci-na, Vill. nel Pisano.

Pasció-na, *sf.* Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. Voce bassa - Ricolta copiosa di Castagne e di Ghiande - *Met.* Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie.

***Pascivè-có**, *sm.* Membro virile. Voce da scherzo.

Pascitó-re, *verb. m.* di Pascere Che pasce - * In forza di *sm.* Meglio *Pastore.*

Pascitri-ce, *verb. f. di* Pascere. Che pasce.

Pascin-tó, *ad. m.* da Pascere. Satollo, Sazio, Nutrito - *Met.* Soddisfatto, Sazio - Colmato di beni.

Pa-scó (*schi*), *sm.* Pastura, Pascolo. Voce più della poesia che della prosa.

Pa-sco, Cit. nel Perù.

Pascolamén-tó, *sm.* Il pascolare, Pascimento.

Pascolan-te, *part.* di Pascolare. Che pascola, Che è alla pastura.

Pascola-re, *neut. ass.* e *pass.* Pasturare, Cibarsi, e usasi che de' Quadrupedi, dicesi anche de' Volatili e de' Pesci. Altrimenti *Pascere* — *At.* col 4.° caso. Nutrire, Alimentare. Stor. Eur. 3. 100. *Attendendo al pascolare i bestiami* ec. - Adoprato in forza di *sm. per* Pasto, Pastura.

Pascola-to, *ad. m.* da Pascolare.

Pa-scoló, *sm.* Prateria, o Luogo pieno d'erba dove pascolano le bestie, e dicesi anche de' Luoghi sott'acqua dove si pascono i Pesci - Il pascere, Pascimento.

Pascua-ró, Cit. nel Messico - *Sin.* Patzquaro.

Pase, Cit. nell'Is. di Sumatra.

Pase-a, Tiranno di Sicione, e padre di Abandila.

Pasen-ti (Mit. Ind.), Setta di Bramini, corrispondente alla Setta epicurea corrotta, cioè tendente soltanto a' piaceri del corpo.

Pase-ó, *n. pr. m.*

Pa-se ovvero **Pa-sió**, famoso Mago dell'Antichità. Fra l'altre favole raccontasi di lui che possedeva una moneta, la quale data in pagamento ritornava sempre nella sua saccoccia, onde nacque il proverbio *Pasiatis obolus*, che profferivasi al veder cosa molto sorprendente.

Pase-te, *n. pr. m.*

Pasia-ni, ant. Pop. dell'Asia.

Pasicle-te, ant. Grammatico greco.

Pasi-coate, ant. Re d'una parte dell'Is. di Cipro.

✠ **Pasi-coate**, Martire. (25. mag.)

***Pasien-sa**, *sf.* Meglio *Pazienza.*

Pasi-fae (Mit.), Dea che avea Tempio con oracolo in Talamia - Nome d'una delle Plejadi.

Pasi-fae (Mit.), Figlia d'Apollo e della Ninfa Perseide, e sposa di Minosse re di Creta, concepì violenta passione per un Toro, che la rese madre del Minotauro.

Pa-sife, *n. pr. f.* Lo stesso che *Pasifae.*

Pasife-a, *ad. pr. f.* Di Pasifae - Nome patronimico di Fedra, Arianna ec., perchè figlie di Minosse e di Pasifae.

Pasife-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Pas* tutto, e *Phaos* color fosco.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, e della famiglia de' *Macruri*, di color di Perle.

Pasigrafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pas* tutto, e *Graphe* scrittura.) Linguaggio di convenzione, ossia Scrittura con cui possiamo esprimere ogni sorte di cose con segni convenuti.

Pasigra-fico (*ci*), *ad. m. Agg.* di Carattere, Scrittura ec., con cui possiamo esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti.

Pasilali-a (*ie*) (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Pas* tutto, e *Lalos* loquace.) Arte d'unir con caratteri pasigrafici certi Suoni articolati generalmente intelligibili.

Pasi-macó (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Pas* tutto, e *Mache* guerra.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*. Han Corpo molto voluminoso, e sono in continua guerra cogl'individui più deboli.

* **Pasima-ta**, *sf.* Lo stesso che *Passimata.*

Pasimolu-sa (Mit.), Soprann. della nave Argo.

Pa-sin, Cit. della Persia, a 28. L. N.E. da Herat - *Sin.* Badkis.

Pasistenotachigrafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pas* tutto, *Stenos* angusto, *Tachys* celere, e *Grapho* io scrivo.) Arte di scriver tutto in compendio e con celerità.

Pasite-a (Mit.), Figlia di Giove e di Eurinome, la prima fralle Grazie - Najade sposa d'Erittonio e madre di Pandione - Una delle Nereidi - Figlia d'Atlante e d'Etra - Soprann. di Cibele.

Pasite-a (*ee*), *sf.* Nome mitologico d'un genere di Polipi dell'ordine delle *Sertularie*, nella divisione de' *Polipi flessibili*. Corrisponde al *Liriozoa* di Lamarck.

Pasite-le, famoso Artefice per lavori in rilievo e cesellature in argento, nacque nella Magna-Grecia, e recossi in Roma a' tempi di Cicerone. Plinio tesse elogio d'un suo Giove d'Avorio. Fu anche Letterato, e raccolse in un'opera tutte le famose produzioni dell'arte sparse nell'Universo.

Pasitelegrafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pas* tutto, *Tele* lontano, e *Grapho* io scrivo.) Arte di corrispondere con tutt'i Popoli, anche i più remoti della Terra, mediante segni di convenzione.

Pasiti-gri, uno degli ant. nomi del Tigri.

Pasi-toe (Mit.), una dell'Oceanidi.

Pa-sma, *sm.* (Dal gr. *Pasco* io spargo.) Medicamento d'Aspersione a modo di polvere o farina.

Pasma-no, Is. dell'Adriatico, separata dalla Dalmazia mediante il Canale di Zara.

* **Pa-smó** (Med.), *sm.* Meglio *Spasmo*, Spasimo.

Pa-spaló, *sm.* (Dal gr. *Paspale* miglio.) Genere di Piante esotiche unilobee della famiglia delle *Graminee*, della *Triandria diginia*, con Semi ovali simili a quelli del Miglio, e Fiori a Calici uniflori bivalvi.

Pasva-nió (Mit.), Soprann. d'Apollo adorato dagli abitanti di Paro e di Pergamo. (Dal gr. *Pas* tutto, e *Paros* Paro.)

Pa-squa, *sf.* (Dall'ebr. *Pesahh* passaggio.) Festa de' Giudei istituita in memoria del passaggio dell'Angelo sterminatore per l'Egitto, e del passaggio del Mar Rosso a piedi asciutti. I primi Cristiani diedero questo nome propriam. al Giorno della Risurrezione di G. Cristo, giorno del suo passaggio dalla morte alla vita. Dicesi anche *Pasqua maggiore*, *Pasqua d'Agnello*, *Pasqua della Resurrezione* - Nel suo primitivo signif. si disse *Pasqua* assolutam. Quella degli Ebrei - Gli Scrittori hanno allargata questa denominazione; onde dicesi *Pasqua del Corpo di Cristo* la Festa del *Corpus Domini*; *Pasqua annotina* l'Anniversario del Battesimo presso i primi Cristiani; *Pasqua dell'Epifania*, o *di Epifania* l'Epifania; *Pasqua di ceppo, della natività* la Festa di Natale; *Pasqua rugiada, rosata, novella* la Pentecoste - In gener. val Festa tra' Fedeli, ovvero Unione, Dieta solenne per qualche fausto avvenimento, o ricorrenza. Usato nel numero del più. G. V. 7 88. *Donando per le pasque molte robe vaje.* - *Fig.* Vittima della Pasqua - Delizia o altra Cosa rara - *Aver pasqua*: Aver festa, consolazione - *Aver la mala pasqua*: Capitar male, Incontrar disgrazia - *Dar la buona Pasqua*: Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua - *Fig Dar la mala pasqua*: Affliggere e Travagliare altrui. Talora s'usa per imprecazione. Pecor. g. 3. nov. 27. *Che Dio gli dia la mala Pasqua* ec.

Pa-squa, *n. pr. f.* - *Sin.* Pasquina.

Pa-squa, Is. del Grande Oceano con 3 mila abit. Long. O 112 11 30. Lat. S. 27 8 30 Evvi delle Figure colossali di pietra - Città nella Senegambia.

Pasqua-le, *ad. com.* Di Pasqua, Da Pasqua, Attenente a Pasqua - *Agg. di* Agnello - *Agg.* di Cero - *Lettere Pasquali*: Lettere che il Patriarca d'Alessandria scriveva agli altri Metropolitani, per indicar loro il giorno della Pasqua - *Tempo pasquale*: Il Tempo che scorre dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusive - *Fig.* Pataff 3. *Al tuo Pasqual servigio il culattai.*

✠ **Pasqua-le I.**, nato in Roma, salì sulla Cattedra di S. Pietro nell'817, e chiuse gli occhi dopo sette anni di regno. Fe molto ammirarsi per cognizioni e per ogni genere di virtù.

Pasqua-le II., nato in Toscana salì al Triregno nel 1099., e chiuse gli occhi al 1118. Nella Collezione de' Concilii del P. Labbe leggonsi molte sue Lettere.

✠ **Pasqua-le**, Confessore, dell'Ordine de' Minori, illustre per illibata innocenza, chiuse gli occhi in Ispagna. (17. maggio.)

Pasquali-na, *n. pr. f. dim* di Pasquale.

Pasquali-nó, *n. pr. m. dim.* di Pasquale.

***Pasqua-re**, *neut. ass.* Celebrar la Pasqua.

Pasquarièl-ló, *n. pr. m. dim.* di Pasquale. Voce Napolitana - Personaggio ridicolo introdotto in Napoli nella comica giocosa, e per le feste carnevalesche.

* **Pasqua-ta**, *sf.* Meglio *Pasqua.*

Pasquel-la, *n. pr. f.*, dim di Pasqua. Voce fiorentina - Personaggio ridicolo introdotto in Firenze nella comica giocosa, e per la Festa carnevalesche.

***Pasquerec-ció** (*ci*), *ad. m.* Meglio *Pasquale.*

Pasquia-ró, Cit. nel Messico.

Pasquil-ló, *sm.* Maldicenza proverbiale, Motto scritto su' cartelli. Lo stesso che *Pasquinata*.

Pasqui-na, *n.pr f.dim.di* Pasqua.

Pasquina-ta, *sf.* Libello famoso così detto da una celebre Statua in Roma chiamata *Pasquino*, alla quale s' appiccan Satire - Scritto ingiurioso contro l'onore ec. altrui, massime contro de' Principi - *Per estens.* detto di Satire scritte a tempo degl' Imperatori Romani, o simili, ma non è da imitare.

Pasquine-scó (*schi*), *ad.m.* Di Pasquino. Spettante a Pasquinata.

Pasqui-nó, così chiamavasi un Sarto in Roma che avea nome di novelliere, e maledico.

Pasqui-nó, Nome dato ad un Torso marmoreo di Gladiatore in Roma, ove ordinariam. s'attaccano i Libelli famosi, che da questo torso diconsi *Pasquinate*. Ad altra Statua in Roma, detta *Marforio*, s'attaccano le risposte alle domande che si fingono fatte da Pasquino - *Pasquin peloso*: In furbesco vale Agnello.

Pasquotan-có, Fiu. e Cont. degli Stati Uniti nella Carolina Settentrionale.

Pas-sa (Marin.), *sf.* Misura pe' Cavi e per le Manovre, lunga sei piedi.

Passa-bile, *ad. com.* Da potersi passare, Valicabile - Comportevole, Mediocre. Salvin. Pros. Tosc. 1.67. *Cancella quella composizione passabile.*

Passac-ció (*ci*), *sm pegg.* di Passo. Passo largo.

Passacoa-dé, *sm.comp.* Stromento de' Valigiai che serve a passar la correggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

Passacoadó-ne, *sm. comp.* Ago grosso che serve a passare il Cordone con cui s' appunta il Cappello. Termine de' Cappellai.

Passacuó-re, *sm. comp.* Afflizione, Dolore, Travaglio d'animo.

Passa-di, *ant.* Popoli dell'India - *Sin.* Passidi.

Passaga-glió (Mus.), *sm.* Meglio *Passagallo*.

Passagal-ló (Mus.), *sm* Specie di Ciaccona fuor d' uso, di movimento moderato e di carattere serio, la cui melodia di otto battute senza riprese variavasi melodicamente nelle sue ripetizioni. È più lento e più tenero della Ciaccona.

Passagge-ró, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Passaggiere*.

Passaggét-tó, *sm dim di* Passaggio. Piccolo Andito che serve di passaggio nelle case.

Passaggie-re, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Passeggiere* - L'Esattor della gabella di passaggio.

Passaggie-ró, *ad.m* Lo stesso che *Passeggiere*.

Passag-gió (*gi*), *sm.* Il passar da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra, da cosa detta ad altra da dirsi. *Altrimenti* Transito, Trapassamento, Passata, Tragitto, Passo - L'espedizion fatta da' Cristiani nelle Crociate, affin di ricuperar coll'armi la Terra Santa - L'esercito che andava a detto passaggio - Luogo onde si passa - Passo, Varco di via - Passo, Luogo di Scrittore, ma non è da imitare - Dazio che si paga da' passeggieri in passando - Mercede di valico di fiume - *Fig.* Morte - *Esser di passaggio*: Transitare - (Mus.) Il passar da un tuono ad un altro; quindi Passaggi enarmonici. Vale anche Ornamento melodico di più suoni successivi, che cade sopra una sillaba del testo o sopra una nota principale - Cambiamento istantaneo d'una in altra forma e figura di Fuoco artifiziato - *Passaggio al meridiano*: Tempo in cui un Astro è più alzato, e ad egual distanza dall'Oriente e dall'Occidente - I Militari hanno il *Passaggio del fosso*, il *Passaggio delle schiere*, e il *Passaggio dello stretto* - (Marin.) Canale o Passo fra due terre o fra due banchi, pel quale passano i Bastimenti per entrare in un porto o in un fiume - *Porto del Passaggio*: Porto di Spagna, presso al Golfo di Guascogna - *Canale del Passaggio*: Braccio di mare sulla costa S. della Russia Americana - *Isola del Passaggio*: Una delle Molucche - Isoletta dell'Oceano Indiano.

† **Passag-gió**, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 400.

Passag-gió (Il), Vill. nella Guipuscoa - Isola, una delle Vergini. Long. O.57 29 10. Lat. N. 18.12.30.

Passagia-ni, Eretici che comparvero in Lombardia nel sec XII. Praticavano la circoncisione, negavano il Mistero della Trinità ec. Detti anche *Circoncisi*, *Passaginiani*, *Passaggieri*.

Passais, Vill. nella Normandia.

Pas-saló, *sm.* (Dal gr. *Passalos* chiavistello.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, e della tribù de' *Lucanidi*, così detti perchè traforano i legni. Han Mandibole forti e dentate, e l'Addomine separato dal Corsaletto.

Passalòrrinchi-ti (St. Eccl.), lo stesso che *Puttalorrinchiti*.

Passama-ca, Isoletta nel Mediterraneo.

Passamacadie, Is., Cit. e Fiume sulla costa N.O. della Baja-Francese nell' Amer. Settentr. Long. O.79.10. Lat N.43.

Passamana-jó (*i*), *ad.* e *sm.* Artefice che s'occupa in molti e diversi lavori, e principalmente ne' tessuti detti *Galloni*, *Spinette*, *Cordoncini*, *Cinture*, *Tappeti*, *Nastri* ecc.

Passama-nó, *sm.* Guarnizion simile al Nastro.

Passama-nó, Cit. e Stato nell' Is. di Sumatra.

Passamaquód-di, Indiani degli Stati-Uniti, nello Stato di Maina.

Passamen-tó, *sm.* L'atto del passare, Passata, Il passare, Passaggio - Luogo donde si passa - Schifamento. Bocc. Pr. 9. *Le quali cose senza passamento di noja non credo che possano intervenire* - *Fig.* Passaggio, Morte.

Passamez-zó, *sm comp* Sorta di Ballo.

Passanda-va, Cit. nel Madagascar.

Passan-te, *part.* di Passare. Che passa - In forza d' ablativo assoluto. Bemb. Asol. 2.138. *Passante per gli ubbiosi Orfeo ... Cerbero rattenne il latrare* - In forza di *sm.* *Passanti* diconsi le sottili Striscioline di cuojo che son nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le Fibbie.

Passapal-le, *sm.comp indecl.* Tavola o Piastra di ferro o di rame, forata in tondo colla stessa misura della palla del Cannone, che dee passare giustamente dentro. Serviva alla prova del calibro delle Palle. Ora s'adoprano più comunemente due Cerchi di ferro di diversa grandezza congiunti sopra un manico, uno de' quali riceve, e l'altro ricusa la palla se è di calibro, ed opera in contrario se non lo è.

Passaparó-la (Marin.), *sm comp. indecl.* Si fa uso di questo vocabolo quando si fa sapere alcuna cosa a tutta la Gente della Galea, facendo che i Vogavanti d'un banco la dicano all'altro, e di mano in mano dalla poppa alla prua.

Passapensie-ró, *sm. comp.* Scacciapensieri. Passatempo.

Passaper-la, *sm.* Fil di ferro dal numero 10. fino al 31. Termine di Magona.

Passaperatut-tó (Marin.), *sm. comp.* V. Sega.

Passapor-tó, *sm comp.* Facoltà di passar liberam. da un paese ad un altro, *ed anche* Licenza d' introdurre o asportar Mercanzie ecc. con sicurezza, o senza pagare i dritti di entrata e d' uscita, o per trasportar merci riputate di contrabbando, o di navigare in mari proibiti, o d'entrare in tempo di guerra in un porto soggetto a potenza nemica - *Per metafora*.

Passa-re, *verbo che signif.* Moto per luogo, e s'adopra come attivo, neut. *ass.* e *pass.* - *Att.* Oltrepassare, Varcare, Scorrere, Valicare, Tragittare alcun luogo - Transitare per alcun Luogo - Parlando di *Fiume*, *Strade* o simili vale *Varcare*, *Valicare*, *Tragittare* - Accordato col verbo *Essere*. Guicc. T.7.fasc.51. *I quali erano passati il Po* ecc. - Trasportare alcuno da una ripa all'altra d'un fiume - *Passare alcuno in barca*: Tragittarlo. Dicesi anche assolutamente sottintendendo la voce *Barca* o simile - Penetrare. Fior. S. Franc. 88. *La mente sua è passata li segreti celestiali* - Trafiggere, Trapassare, Penetrare - Oltrepassare, Andare innanzi - Tralasciar dicendo, ed usasi anche *neut.* e *neut. pass.* - Accennare, Dir brevemente - Tollerare - Perdonare, Dimenticar - Far che una cosa abbia effetto. G. V. 9. 326. *Non poteano passare la ragunata* (*Cioè, Far sì che la loro ragunata passasse.*) - Diportarsi, Condursi o simile. Segner. Mann. novemb. 1.2. *La passiamo in lodare non tanto lui quanto* ec. - Avanzare, Superare. Franc. Sacch. nov. 221. *Una tazza che passava ben tre libbre d' argento* - Vincere, Riparare, detto di *Eventi*, *Casi* ecc. disgraziati. G. V. 10.100.2. *Molti casi fortuiti passa* - Raumiliare, Far cedere. Fav. Esop 129. *Si ingegna d'umiliare i cavalli e passare con atti di vergogna quel furore* - Condonare. Fav. Esop 82. *Non sanno passare i loro difetti* - Cercare, Studiare, e dicesi parlando di *Scienze* o simili. Vit. S. Eugen. 374. *Abbiamo passato i sillogismi de' filosofi* - *Passare alcuno per l'armi*: Dicesi de' Soldati che son puniti di morte per delitto. Oggi s' esegue a colpi di moschetto questa pena capitale, che davasi altra volta facendo passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascun de' quali gli tirava di punta - *PASSARE ALCUNO PER LE BACCHETTE*: V. Bacchettare - *PASSARE ALCUNO PER LE PICCHE*: Così dicevasi quando il Soldato delinquente passava innanzi ad una fila di Soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto - *PASSARE A RASSEGNA O IN RASSEGNA I SOLDATI*: Così dicesi quando i Soldati si recano al luogo della rassegna e son riscontrati dall'Ispettore - *PASSARE OZIO*: Oziare, Riposarsi - *N. ass.* Andare, e Andare innanzi o Badare ad andare - Avvanzarsi negli anni, Cominciare ad invecchiare - Entrare. Pag. Com. *Fatelo passare* - Colare. Ricett. Fior. 88. *Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro* - Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni Ordine di Cavalleria, Esser capace delle prerogative de' Nobili - Trapassare, Spirar l'anima. Dicesi anu *Passar di vita, di questa vita* ec - Avvenire, Procedere - Riuscire, Terminare. Ricc. Callig. 181. *Se la cose passano così* ecc. - Cangiarsi - Allontanarsi, parlando di Cosa inanimata - Diportarsi, Condursi o simile - Tralasciar dicendo - Procedere innanzi col discorso - Riferito all'azion del tempo, del vento, della pioggia e simile vale Terminare scorrendo Petr. son. 210 *Cosa bella e mortal passa e non dura* - Riferito all'azion del Vino vale Alterarsi, Guastarsi - Riferito alle Leggi, dicesi quando sono approvate od acquistan forza - *PASSARE A MIGLIOR VITA*: Morire - *PASSARE A NUOTO, A CAVALLO* ec.: Passar nuotando, cavalcando ec. - *PASSARE IN GIUDICATO*: Dicesi di Sentenza già data, e confermata in tutt'i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarla con rimedii legali - *N. pass.* *PASSARSELA TACITAMENTE*: Non far parola di una cosa - *PASSARSELA*: Tollerare, Non risentirsi. Vale anche Sostenersi, Reggersi; Tacere Stare in Silenzio - *PASSARSELA, O PASSARLA BENE*: Vivere agiatamente - Proceder senza rigore - Spedirsi, Sbrigarsi da qualche proposito - Quietarsi, Non entrar in altro, Non procedere più oltre - Contentarsi d'alcuna cosa - *Fig.* *PASSARSENE DA LARGO* Tenersi lontano da brighe o da affari di riuscita incerta o pericolosa - *PASSARSI D'ALCUNA PERSONA O COSA*: Farne di manco. *Passarsi d'alcuna persona* talora vale Contentarsene - *IN PASSANDO*: Di passaggio - *IN UN PASSARE*: Di passaggio - (Marin.) *PASSARE AL VENTO A UN NAVIGLIO*: Guadagnare il vento ad un Naviglio.

PAS-SARO (il capo), Capo della punta S. E. della Sicilia.

PASSARÓ-NE, ant. Cit. dell'Epiro.

PASSA-RÓVVITZ, pic. cit. a 13. L. E. da Belgrado, in cui el 1718. si strinse pace fra gli Austriaci ed i Turchi.

PASSARÙ, Cit. nelle Guinea.

PASSARUAN-GO, Cit. e Prov. dell'Is. di Giava.

PASSA-TA, *sf.* Passaggio, Transito, Il passare - Intermissione, Cessazione da alcun lavoro - Ammonizione, Censure - Sopravvenimento, Incursione, Irruzione. Guicc. Stor. *Nel tempo che più temevano delle passate de' Francesi* - *DAR PASSATA*: Passarsi leggiermente di alcuna cosa, Non rispondere a chi dimanda, o Rispondere men che non si conviene - *FAR PASSATA SUGLI ONORI, NELLE LETTERE* ec.: Farvi profitto - *FARE UNA, O DUE O PIÙ PASSATE*: Dicesi del Non aver per uno o due o più mesi le Donne le loro purghe - *FARE PASSATE*: Passeggiare - Quella somma che si contribuisce da ciascun de' Giuocatori nel principio del giuoco, destinata al vincitore - (Milit.) Effetto dell'impressione che fanno i Projetti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando - Avanzamento sul nemico. Term. di Scherma.

PASSATÈM-PO, *sm comp.* Cosa che fa passar con piacere il tempo, o vedendola, o udendola, o operandola; Sollazzo, Trastullo, Divertimento.

PASSA-TO, *sm.* Posto assolutam. nel numero del meno, dinota Tempo scorso, trapassato. Ricc. Callig. 182. *Del passato non ne parliamo* - Morto - Nel numero del più vale Antenati e Maggiori. Guicc. Stor. 1. 131. *Nè voi nè i passati vostri l'anno possedute.* Bocc. nov. 10. 2. *Quella virtù che fu nel l'animo delle passate* ec. - Coloro che innanzi tennero l'ufficio ed il grado che altri tiene. Bocc. g. 4 fin. *Io non intendo deviare da' miei passati* ec.

PASSA-TÓ, *ad. m.* da Passare - Fatto o simile - Compito, Finito - Morto - Ferito in qualche parte, ma da banda a banda - Dicesi di Persone già vecchia, scaduta di forze, di Donne che abbia perduto il suo fior di bellezza e simili - Detto di *Vino* vale Alterato, Guasto.

PASSATÓJAC-CIÓ (ci) (Milit.), *sm. pegg.* di Passatojo *nel 2.° significato.*

PASSATÓ-JÓ (i), *sm.* In gener. Qualunque sito pel quale si può passare, come Pietra o Sasso che serve a passar fossati o rigagnoli, o per passar da un luogo ad altro qualunque - (Milit.) Tutto ciò che si tira con Macchine, Strumenti, o Artiglierie ed arme da fuoco, e che fa passata. Nard. *La moglie ferita d'un passatojo* ec. - Si scrisse anche nel sign. di Paga morta, e di Passavolante *nel 2.° e 3.° significato.*

PASSATÓ-JÓ (i), *ad. m.* Agevole a passare.

PASSATÓ-RE, *verb. m.* di Passare. Che passa, Che va avanti - Trasgressore - Colui che guida e conduce Barca o Chiatta per passare - (Milit.) In forza di *sm. per* Passatojo, *nel 2.° significato.*

PASSATÓ-RIÓ (ii), *ad. m.* Che serve a passare, come *Pietra passatoria, Palo passatorio*.

PASSA-Ù O PASSA-VIA, famosa Città con Forte, a 34. L. O. da Vienna. Accoglie 18000. abitanti.

PASSAVANT, pic. cit. nella Sciampagna - Pic. città nell'Angiò - Pic. città nella Franca-Contea.

PASSAVAN-TI (Marin.), *sm. comp.* Così diconsi due Tavolati, uno a destra ed uno a sinistra, per la comunicazione e pel passaggio dal Cassero al Castello di Prora.

PASSAVAN-TI (Giacomo), nato in Firenze al cader del sec. XIII., indossò l'abito de' Domenicani, e fu creato Vicario Generale ec. del suo Ordine. Si rese famoso pel Libro intitolato *Specchio della vera penitenza*, che fa testo di lingua. Pubblicò anche la Versione d'un'Omelia di Origene, ed un'opera intitolata *Commentaria ... in Libros S. Augustini de Civitate Dei.*

PASSAVÌ-A (le), *sf comp. indecl.* Arco o altro a somiglianza di Ponte, ad uso di passar da una in altra casa separata. Altrimenti *Cavalcavia*.

PASSA-VÌA Geog.), V. Passau.

PASSAVÓ-GA (Marin.), *sf. comp* Sforzo che fassi per remar con maggior vigore dell'ordinario.

PASSAVOGA-RE, *n. ass.* Ordinar la voga di tutti i remi della Galea da poppa a prua.

PASSAVÓLAN-TE, *ad. e sost. com. comp.* Uomo che scorre fuori del suo paese - Antica Macchina militare italiana da scagliar sassi ed altri projetti, prima dell'invenzion della polvere da guerra. Poscia si diè questo nome ad un'Artiglieria di gran calibro ne' primi tempi, la quale traeva da 32. sino a 40. libbre di palla. Era ancora in uso nel secolo XVII., e portava da 6. a 9. libbre di palla. Alcuni Scrittori del secolo XVII. dan questo nome a quel Soldato finto, che in occasion di rassegna facevasi da' Capitani passare alla banca per mostrar le Compagnie piene. Meglio *Passatojo* - (Marin.) Finto Marinaro che un Capitano, o Padrone di Nave fa passare in rivista, perchè il suo equipaggio apparisca compiuto.

PASSCHENDAÈ-LE, Vill. nel R. dei Paesi-Bassi.

**PASSÈ-ILE*, *ad. com.* Meglio *Passabile*.

PASSEGGIAMÉN-TO, *sm.* Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata.

PASSEGGIAN-TE, *part. di* Passeggiare. Che passeggia.

PASSEGGIA-RE, *n. ass.* Andare a pian passo per suo divertimento, per luogo piano - *Met.* Girar gli occhi di su e di giù, di qua, e di là per le parti di un obbietto - Al. Dant. Purg. 7. 59. *Passeggiar la costa intorno errando* - *PASSEGGIARE UN CAVALLO*: Menarlo a mano a lento passo - Dicesi d'un certo Modo di nuotare che fassi cavando ora un braccio ora un altro vicendevolmente dall'acqua - Usato in modo di *sust. masch.*

PASSEGGIA-TA, *sf.* Il passeggiare, Passeggiamento, Passeggio - Passata, *nel 1.° signif.* - (Milit.) Esercitazion de' Soldati a marciare in buon ordine, sopportar la fatica delle marce ec.

PASSEGGIATÈL-LA, *sf. dim.* di Passeggiata.

PASSEGGIA-TO, *sm.* da Passeggiare - *Agg.* di Luogo in cui siasi passeggiato - Detto di *Cavallo* vale Menato a mano con lento passo.

PASSEGGIATÓ-RE, *verb. m.* di Passeggiare. Che passeggia.

PASSEGGIATRI-CE, *verb. fem* di Passeggiare. Che passeggia.

PASSEGGIÈ-RE, *sm.* Che è di passo, Non istanziato, Forestiero, Straniero, Estraneo, Pellegrino, Viatore, Viandante - Colui che sta a guardia del passo, per riscuoter gabella o dazio, altrimenti *Gabelliere, Stradiere* - Colui che passa la gente in barca.

PASSEGGIÈ-RA, *sm.* Lo stesso che *Passeggiere* - Colei che passa la gente in barca - Detto di *Donna*. Bern. Orl. 2 11 16. *E chiese grazia a quella passeggiera.*

PASSEGGIÈ-RO, *ad m.* Atto a passare, Che serve a trasportare - *Fig.* Veloce, Che passa presto, Transitorio, Caduco - (Milit.) Dicesi di Soldato che passa da luogo a luogo, camminando solo, o per raggiungere il Corpo a cui appartiene, o per recarsi a' suoi quartieri o a casa.

Passeg-giò(gi), *sm.* Il passeggiare, ed il Luogo dove si passeggia, come *Loggia, Prato, Viale* ec.

Passemant (Claudio Simeone) costruì uno Specchio ustorio di 45. pollici di diametro, due Globi, uno celeste e l'altro terrestre, che girano su' loro assi, ed altre Macchine. Pubblicò poi la costruzione d'un Telescopio di riflessione, e la *Descrizione ec. de' telescopii*: egli perfezionò non poco i Telescopii e gli Oriuoli. Nacque in Parigi al 1703.

Passene-mia(Geog.), lo stesso che *Passenheim*.

Passenne-im, Vill. e 2.L.N.O. de Coblenza.

Pas-sera, *sf.* di Passero. La femmina del Passero, ma prendesi anche in gener. per quel piccolo Uccello che ama di far nido nelle buche delle muraglie - *Fig.* Cacciar le passere: Cacciare i pensieri nojosi - (Bot.) *Lingua di Passera*: Così dicesi volgarmente il Seme del Frassino - Vascello nel quale siasi demolita e manchi l'opera morta. Vocabolo più proprio se vi manchi qualche parte dell'opera viva.

Pas-sera, *ad. f. Agg.* di Uva. Lo stesso che *Passola* e *Passolo*.

Passera-jò (i), *sm.* Canto d'una moltitudine di Passere unite insieme - *Simil.* Cicaleccio confuso di più persone.

Passerat (Giovanni), nato nella Sciampagna al 1534., scrisse varie Poesie, diversi Comenti sopra Catullo ec., ed altri Libri.

Passera-û, Gruppo dell'Arcipelago Querimbe nel Canal di Mozambico.

***Pas-sereo**, *sm.* Lo stesso che *Passera* Meglio *Passero* - Nel 2.° signif. di *Passero*.

Passeret-ta (Zool.), *sf. dim.* di Passera.

Pas-seri (Gio. Battista), mediocre Poeta e Pittor di qualche merito, nacque in Roma nel 1679. Dobbiamo a lui le *Vite de' Pittori, Scultori* ec.

Pas-seri(Gio. Batt.), nato nel Ducato di Castro al 1694., pubblicò i *Discorsi sulla storia de' Fossili* ec., ed altre Opere, fralle quali distinguesi quella col titolo: *Thesaurus Gemmarum selectissimarum*.

Passeria-nò, piccol Borgo a 4.L. S.O. da Udina, celebre pel Trattato di Campo Formio ivi sottoscritto nel 1797.

Passeri-na(Zool.), *sf. dim.* di Passera - (Agr.) Usato anche in forza di *ad. f. Agg.* d'una Specie di Vite.

Passeri-no(Zool.), *sm. dim.* di Passero - (Agr.) Usato anche in forza di ad. m. Dicesi d'una specie d'Ulivo con Foglie corte ec., e Frutto nero, ed ordinato come a grappoli di cinque o sei Ulive - *Agg.* di una specie di Limone - (Ar. Mes.) Strumento a modo d'Ago per uso di cucire.

Pas-serò(Zool.), *sm.* che dicesi anche *Passere* e *Passera* - *Passero solitario*: Specie d'Uccello che abita solo ne' grandi edifizi e nelle tettoje delle Chiese maggiori, ed ivi pure pone il nido e canta soavemente.

Pas-serò(Arche.), Sopran. di Marco Petronio romano.

Pas-serò, Capo della Sicilia - Isoletta presso la Sicilia.

Pas-serò (Marcantonio), nato in Padova, fiorì nel XVI. secolo. Paolo Manuzio il dice distinto Letterato, buon Filosofo e Medico.

Pas-serò(Niccolò), nato in Padova nel secolo XVII., scrisse il Trattato *De Scriptura privata* ec.

Passerot-tò, *sm.* Passere giovane che non esca di nido, o che ne sia uscito di poco - Dire un passerotto: Dir cosa inverisimile - Fare un passerotto: Oprare inconsideratamente e senza giudizio - *Far passerotti*: Fare spropositi.

Passet-tò, *sm. dim.* di Passo, altrimenti *Passino* - (Metrol.) La metà della Canna. Borgh Orig. Fie. 158. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, e l'ordinario, detto passetto di due - Met.*

Passet-tò, *ad. m. dim* di Passo. Alquanto passo, o stantio.

Pas-sewalck, pic. cit. negli Stati Prussiani.

Passi-bile, *ad. com.* Atto a patire - Che patisce con rassegnazione, Disposto a patire, propriam. *Paziente*, ed è usato in forza di *sm.* - Atto a mutarsi Cresc. 4 21. *Cotal vino è più passibile e men durevol fanno* - (Teol.) *Carne passibile* I più antichi Eretici non l'attribuivano a G. C. e sostenevano ch' egli fosse stato impassibile.

Passibilità, *sf. astr.* di Passibile. Qualità e Stato di ciò ch'è passibile - Sin. Passibilitade, Passibilitate.

Passie-nò, Generale romano che soggiogò la Numidia - *Paolo Passieno*: Cavalier Romano e Poeta, nipote di Properzio, fiorì nel I. secolo dell' Era Volgare.

Passie-nò (Crispo), celebre Oratore romano, sposò in seconde nozze Agrippina sorella di Caligola e madre di Nerone. Caligola il fe morire per appropriarsi le sue ricchezze. Passieno amava tanto un albero di gelso che baciavalo e facevagli libazioni come ad un Nume.

Passigna-ni o **Passignano** (Domenico), nato in Firenze, fu Pittore di qualche merito a' tempi di Urbano VIII.

Passigna-nò, pic. Città e 5.L.S. da Perugia.

Passima-ta, *sf.* Pane cotto sotto la cenere. Voce latina.

Passi-nò, *sm. dim* di Passo Passo piccolo. Altrimenti *Passetto* - Misura di tre braccia fiorentine. Oggi più comunem. s'usa da' Tessitori, per indicar tanta lunghezza della Tela quanta è la lunghezza dell' Orditojo. Dicesi anche a quel Segno che fa l' Orditore ad ogni giro dell' Orditojo.

* **Pas-siò**, *sf.* Voce latina. Meglio *Passione*.

Pas-siò(ii), *sm.* La Passione scritta di G. C. - Parte dell'Evangelio in cui si narra la Passione di Cristo - Dassi il nome di *Passio* a' quattro Racconti degli Evangelisti della Passione di Cristo messi in musica che cantansi nella Settimana Santa nella Chiesa Cattolica.

Passiona-le, *sm.* Titolo di Libro contenente gli atti de' Santi Martiri, che anticam. leggeansi nella Chiesa e nell'adunanze de' Religiosi.

Passionan-te, *part.* di Passionare. Che passiona, Che dà passione.

Passiona-re, *at.* Dar passione, Affliggar con passione - *N. ass.* Patir passione, Appassionare.

Passiona-riò (ii) (Eccl.), *sm.* Lo stesso che *Passionale*.

Passionatamen-te, *avv.* In guisa passionata, Appassionatamente.

Passionatis-simò, *ad. m. sup.* di Passionato. Pienissimo di passione, Patetico al sommo, Appassionatissimo.

Passiona-tò, *ad. m.* da Passionare. Tormentato, Afflitto, Appassionato - *Fig.* Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni - Partecipe della passione. Fr. Giord. 142. *La nostra Donna fu passionata col suo Figliuolo* - Melanconico. Vit S Franc. 228. *Fue sì passionato da queste infermitadi, che* ec. - (Gram.) *Punto passionato* dissero Taluni il Punto ammirativo - (Mus.) Dicesi dell' Eseguir coll'espressione che conviene alla passion che domina in una composizion musicale.

Passioncel-la, *sm. dim.* di Passione.

Passiò-ne, *sf.* Il patire, Patimento, Pena, Travaglio. (Dal lat. *Passus* part. di *Patior* io soffro.) - Soffrir mortale passione: Soffrir molto - Compassione - Per lo più dicesi de' Tormenti e della morte che G. C. patì per la Redenzione del genere umano - Dicesi anche della Predica che si fa comunem. il Giovedì o Venerdì Santo sul mistero di quel giorno - *Passio*, cioè Quella parte del Vangelo dove si narra la Passione di Cristo - *Settimana di Passione*: Quella che precede la Settimana Santa, ed in cui la Chiesa comincia a celebrar l'Ufficio della Passione di G. C. Dicesi *Domenica di Passione* la Domenica di tal Settimana - *Passione* d'un Santo val *Martirio* - Così solea chiamarsi un Affetto dell'animo commosso da qualche oggetto in ciò che l'ant. Filosofia chiamava *La parte irascibile*, e *La parte concupiscibile* - Si dice sovente in modo più preciso per Affetto, Inclinazion particolare per una cosa, Movimento dell'animo, Appetito Senso, Cupidità, Affezione, Inclinazion della parte sensibile, Volontà decisa, o Proclività violenta per qualche oggetto, o per qualche azione. Prendesi anche per Afflizione, o Perturbazion d'animo in generale, ed in tal caso suol dirsi altresì *Passion d'animo* o *dell'animo* - Prendesi ancora per l'Impression ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad *Azione* - Nella Poesia vale Ciò che più comunem. diciamo *Affetti*, e si stende altresì all'espression della Musica e della Pittura - Nome che i Medici danno al Primo grado delle malattie croniche, ovvero a certe Malattie dolorose che tolgono il nome dalla parte travagliata, come *Passione iliaca* ec - *Fior di passione*: Nome volgare della Pianta detta *Granadilla* con voce spagnuola. Ha Calice di cinque Foglie bianche (Mat.) Dicesi per significar le Attinenze che hanno fra loro le Linee geometriche.

Passione-i(Domenico), nato in Urbino al 1682, ebbe la Sacra Porpora, e scrisse una Parafrasi sull'Apocalisse ec., ed altri Libri.

Passione-vole, *ad. com.* Di passione, Soggetto a passione.

Passioni-sti, Cherici Scalzi della Croce e Passione di G. C. Congregazione istituita nel 1794. dal Ven. P. Paolo della Croce. [neo.

Pas-siu, Cit. e Fiu. dell'Is. di Bor-

Passivamen-te, avv. Di maniera passiva. Opposto ad *Attivamente*.

Passi-ve, *avv.* Meglio *Passivamente*. Voce latina.

Passività, *sf.* Qualità, e Stato di ciò ch'è passivo, Capacità di ricevere in se l'altrui azione.

Passi-vo, *ad. m.* Che denota e significa passione - *Agg.* di Potenza - *Voce passiva*: Diritto d'essere eletto - (Gram.) Così dicesi il Verbo dinotante passione - Nome dato alle Malattie che sembrano dipendere da diminuzione più o men notabile della forza senza apparente momento - *Emorragie passive*: Quelle che succedono nelle Persone deboli, o che dipendono da sfiancamento de' Vasi - *Organi passivi*: Così furon detti impropriam. gli Ossi. Fu detto anche *Passivo* il Cervello nel ricevere le impressioni, o nella sensazione.

Pas-so, *sm.* Quel moto de' piedi che fassi in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro, e pigliasi anche per lo Spazio compreso tra l'uno e l'altro piede in andando - *Met.* - *Alto passo*: Il mare, detto poeticam. - Così dicesi anche il luogo donde si passa, o L'atto stesso del passare - Parlandosi d'*Uccellare*, intendesi di Luogo comodo al passar de' Tordi ec. - Detto anche di Ponte - Valico di fiume - *Sim.* Il passaggio di questa all'altra vita: il che suole indicarsi con qualche aggiunto adatto, come *Ultimo*, *Dubbioso* ec. - Leggiamo anche *Il passo della Morte* - Misura che chiamasi con questo nome, eccoma eguale in colla prima allo spazio tra i due piedi dell'uomo che cammina. Tes. Br. 2. 40. *Ciascuno passo contiene cinque piedi* ecc. - Luogo di Scrittura - *Fare il passo*: Travalicare un luogo, un fiume ecc., ingannando con arte ed industria ecc. la vigilanza degli inimici che tentavano d'impedirne il passaggio con la forza - *Passo di Malamocco*. Passo difficile ec. Detto di Malamocco, Terra che fu una punta sull'Adriatico assai pericolosa pe' Navigli - *In un passo* dicesi per dinotar Cosa espressa in breve, speditamente - *A gran passo*: Presto, In fretta - *A maggior passo*, *A minor passo*: In fretta, Adagio e *fig.* Con più o men vigore - *Ad ogni passo*: Spessissimo, Ad ogni piè sospinto - *A passo a passo*: Pian piano, Adagio, A cosa per cosa - *A passo lento*: Lentamente - *A pian passo*: A passo lento, Pian piano - *Di buon passo*: Prestamente, Con celerità - *Di passo in passo*: Successivamente. Vale anche Una cosa dopo l'altra - *Passo innanzi passo*: Lo stesso che *Passo passo* - *Passo passo*: Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio. Dicesi anche *Di passo in passo* - *Per passo*: Di passaggio, senza fermarsi, e s'usa anche per esprimere il Gabbellare delle merci che non si fermano nel Paese o nella Dogana, ma passano avanti - *Un passo più là*: D'avvantaggio - *Passo* è anche termine de' Ballerini - Quel movimento eguale de' piedi, che fassi da' Soldati nel marciare, dal posar dell'uno al levar dell'altro. Abbiamo il *Piccol passo*, il *Passo obbliquo*, il *Passo accelerato*, doppio, o raddoppiato. - Il *Passo di carica* - Luogo dove si passa, Passaggio, Valico, e per lo più Adito pel quale l'Esercito è obbligato a passare per arrivar sulla linea della sua operazione - *Passo d'arma*: Usanza cavalleresca che consisteva in occupar solo, ed armato un passaggio, l'adito di un ponte, l'entrata d'un Castello, pronto a combattere corpo a corpo con ogni Cavaliere che avesse tentato sforzarlo: il che dicesi *Tenere un passo* - (Marin.) *Passo delle Sarte*: Corda che attraversano le Sarte in forma di scalini per montare alle Gabbie, ed alle sommità degli Alberi - Una dell'andature del Cavallo, ch'è la più lenta delle tre ammesse nella Cavalleria, e dicesi *Di passo* per Andare adagio, Lasciare il trotto, o il galoppo - *Uccelli di passo*: Uccelli che passano in certe determinate stagioni - Quella quantità di filo che in una sola volta s'avvolge al fuso - Stretto molto angusto fra due terre - *Passo di Calè* o *Calais*: Stretto che separa l'Inghilterra dalla Francia, ed unisce la Manica al Mar del Nord. Da esso prende per nome un Dip. della Francia Settentrionale.

Pas-so, *ad.* e *sm.* Specie di liquore, ossia vino fatto d'Uva passa o passola, ch'è Uve quasi cotte dal Sole sulle vite.

Pas-so, *ad. m.* Colui che ha patito. Voce lat. - Detto d'Erbe e delle Frutta che han cominciato a divenir grinze ed a patire - Detto di Persona - *Chiome passe*: Chioma incolta, scarmigliata, distese.

Passo-di-Calais (Dip. del), Dipartimento formato dall'antica Contea dell'Artesie, o dalla Piccardia Inferiore. Accoglie 600. mila abitanti, ed Arras è la sua capitale.

Pas-sola, *ad. f. Agg.* d'Uva e vale Uva passa.

Passoli-no, *sm. dim.* di Passo. Piccol passo.

Passona-ta, *sf.* (Dal gr. *Passo* lo ficco.) Specie di Palafitte, propria per fondamenti di fabbriche, ma non riceve lega, mentre le Palafitte proprie per ripari di fiumi ricercano la [Passo. legha.

Pas-sò pas-sò, posto *avverb.* V.

Pas-sola (Agr.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Passola*.

Passula-to (Farm.), *ad. m. Agg.* di Liquore in cui si è mescolato del sugo della Uva passola.

Passu-ro, *part. pass.* di Patire. Che è per patire. Voce latina.

Passy, grosso Villaggio una lega al di sopra di Parigi. Acque minerali.

Pa-sta, *sf.* Propriam. Farina intrisa con acqua e coagulata col rimenarla - *Met.* - Per sim. dicesi d'altre Composizioni. Ricett. Fior. 110. *Le pillole . . . con qualche amore si riducono in pasta* - Dicesi più propriam. delle Composizioni fatte con qualche specie di Farina, e diverse Droghe ad uso di Confettura - Dicesi delle Composizioni fatte da' Pastai ad uso di minestra - (Farm.) Si dà questo nome ad alcune Preparazioni molli, flessibili e tenaci come la pasta ordinaria, per lo più composte di sostanze gommose e di zucchero disciolto nell'acqua ec. - Dicesi anche *Pasta* una Preparazione di Cantaridi, Lievito ed Aceto per aprire i Vescicanti, che dicesi anche *Pasta vescicatoria* - (Ar. Mes.) Diconsi *Pasta stampata* gli Ornamenti che s'applicano con colla ec., in cambio di quelli che facevansi in iscultura. Tali paste si fan di cartone ec. - (Ar. Mes.) *Paste della China e del Giappone*. Pasta di carta bollita con acqua di gomma, e messe nelle stampe. Se ne fan vasi che poi ricopronsi con vernice nera - Mistura con la quale si contraffanno le Gioje e le Pietre dure.

Pastac-cia (ce), *sf. pegg.* di Pasta.

Pastac-cio (ci), *ad. m.* Uomo materiale, altrimenti *Pastricciano* - Usato come *ad.* parlando di Cosa. Cecc. Dual. 5. 2. *Visto che 'l terreno non era pastaccio* ec.

Pastarel-la, *sf.* Sorta di Vivanda impastata e gentile.

Pasta-io (i), *ad.* e *sm.* Colui che fa le Paste, e particolarmente quelle che servono per uso di Minestra.

Pastarea-le, *sf comp.* Cibo fatto con Farina, Zucchero ed Uova. Per lo più si taglia in fette.

Pastatu-ra, *sf.* L'azion d'impiastrare i Fogli per fare il Cartone. Termine de' Cartai.

Pasta-za, Fiu. della Columbia.

Paste-ca (*che*) (Marin.), *sf.* Taglia di cui la cassa è aperta da una delle sue facciate. Serve essenzialm. nelle Navi alle grandi boline, e s'usa altresì nell'interno de' Porti.

Paste-co, *sm.* Cosa sciocca, grossolana ed ordinaria - *Fare un pasteco*: Fare una sciocchezza.

Pasteggia-bile, *ad. com.* Che può pasteggiarsi, Che può usarsi a pasto, e per lo più s'intende di Vino.

Pasteggiamen-to, *sm.* Il pasteggiare. Voce dell'uso.

Pasteggian-te, *part.* di Pasteggiare. Che pasteggia, Che banchetta.

Pasteggia-re, *at.* e *neut.* Far pasto, Banchettare, Convitare - *N. ass.* Mangiare insieme, o in convito.

Pasteggia-to, *ad. m.* da Pasteggiare. Accolto a convito. Serd. Stor. 15. 586. *Dipoi pasteggiato dal Governatore, domandò* ec.

Pasteggiato-re, *verb. m.* di Pasteggiare. Che pasteggia.

Pasteggiatri-ce, *verb. f.* di Pasteggiare. Che pasteggia.

Pastellet-to, *sm. dim.* di Pastello.

Pastellie-re, *sm.* Chi lavora di pasta, oggi più comunemente *Pasticciere*.

Pastel-lo (*plur.* Pastegli e Pastelli), *sm.* Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate - Pasticcio - I Pittori dicono *Pastelli* anche que' Rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoprar materie liquide coloriscono le figure sulla carta - *Pittura a pastello*: Quella che fassi co' pastelli.

† **Pa-stena**, com. nel circ. di Pico, distr. di Mola di Gaeta, dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 2000.

† **Pa-stena**, com. nel circ. e nella dioc. di Salerno, nel Princ. Citer.: abit. 1500.

† **Pa-stena**, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 250.

† **Pa-stena**, com. nel circ. di Massalubrense, distr. di Castellammare, nella dioc. di Sorrento, prov. di Napoli.

Pastet-to, *sm. dim.* di Pasto. Piccol pasto, Piccol convito.

Pastic-ca(*che*)(Farm.),*sf.* Lo stesso che *Pastiglia*.

Pasticcerì-a (*ie*), *sf.* Bottega del Pasticciere, ove si fanno e vendonsi pasticci ed altre vivande - Ne' palazzi de' Grandi è il Luogo dove si fanno pasticci e simili vivande - E anche nome collettivo delle diverse Paste che lavoransi da' Pasticcieri.

Pasticciac-ciò (*ci*) *sm pegg* di Pasticcio.

Pasticcià-no, *ad* e *sm.* Lo stesso che *Pasticcione* e *Pastricciano*, nel 2.° significato.

Pasticcia-re, *al.* Accomodare a modo di Pasticcio, o in Pasticcio. Meglio *Impasticciare*.

Pasticcia-to, *ad. m* da Pasticciare. Accomodato a modo di Pasticcio o in Pasticcio. Meglio *Impasticciato*.

Pasticcie-re, *ad* e *sm.* Chi fa o vende Pasticci. Altrimenti *Pastricciere* - Oggi più commnem. vale Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere - (Pit.) *Pasticciere di quadri*: Colui che attende a dipingere quel che nell'arte dicesi *Pasticcio*.

Pasticci-no, *sm.* dim di Pasticcio.

Pastic-cio (*ci*), *sm.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta - Sorta di Pittura d'imitazione, sul far di rinomato Pittore - Componimento musicale composto di pensieri affastellati senz'ordine ed a contrasseno, ovvero di frasi o pezzi diversi d'altri compositori - Opera di fortificazione irregolare, che prende la figura dell'andamento del terreno sul quale è fabbricata.

Pasticció-ne, *ad* e *sm.* - *Buon pasticcione*. Dicesi d'Uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale. Altrimenti *Pasticciano* e *Pastricciano*.

Pasticciot-tò, *sm. dim.* di Pasticcio. Pasticcio non troppo grande.

Pastic-co (*ri*). *sm.* Lo stesso che *Pasticca* e *Pastiglia*.

Pastie-ri (Marin), *sm. pl.* Castagnuole, Tacchetti. I *Pastieri* s'inchiodano nel mezzo della loro lunghezza a Ponti ec. del Bastimento, e danno il modo d'allacciare e fermare delle funi alle corna che formano. Abbiamo i *Pastieri dei pavioni*, ed i *Pastieri d'infra i ponti*.

Pasti-glia (*glie*), *sf dim.* di Pasta. Piccola porzione di Pasta di checchessia, e dicesi più commnem. di Quella che s'abbruciano o tengonsi in bocca o per render odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina.

Pastiglie-ra, *sf.* Impastatura odorosa.

Pastil-lò, *sm.* Composto medicinale, ridotto in pasta solida, e formato a foggia di Girelletto. Voce latina - *Sm.* Trocisco - Per la rima si scrisse *Pastigli* in luogo di *Pastilli*.

Pasti-me, *sm.* Pascolo, Pastura, Cibo.

Pastina-ca (*che*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria digynia*, e della famiglia dell' *Ombrellifere*, con Calice intero, Petali rivoltati nell'interno, e Frutto ellittico formato di due Semi applicati l'un contro l'altro. Vi son diverse specie di Pastinache - *Fig Ficcar pastinache*. Darsi ad intender cose non vere - Pesce simile alla Razza, che ha Coda simile alla radice della Pastinaca - *Esser come il pesce pastinaca*. Dicesi di Cosa senz'ordine, che non ha nè principio nè fine ecc. Una specie di questo Pesce non ha Corpo che sporti in fuori, e per venderlo gli mozzano la coda, poichè la puntura di essa è velenosa - *Agg.* dato per ischerzo all'India Pataff.3 *In India pastinaca m'impinsol*.

Pastinacci-ni (Bot.), *sm.* Nome volgare dato alla Pastinaca da' Pisani.

Pastina-re, *al.* Rivoltar la terra, Divegliarla. (Il lat. *Pastinare* vien da *Pastinum* strumento biforcuto di ferro, col quale ficcavansi i semi)

Pastina-ta, *sf.* Altro nome dato alla Pastinaca da' Toscani.

Pastina-to, *ad. m.* da Pastinare.

Pastinazio-ne, *sf* Il Pastinare.

Pastine-so, *ad.* e *sm.* Specie di Castagno, il cui Frutto è di color nericcio con peluja bianca, da cui cavasi buona Farina, che si conserva lungamente senz'alterarsi.

Pa-stino, *sm.* L'operazione di divegliere o vangar la terra. Altrimenti *Divelto*.

Pa-sto, *sm.* Ciò di cui si pasce l'animale, Alimento, Cibo - Il Desinare e la Cena - Convito *Pasto del morto*: Banchetto funebre - *Fig.* Dicesi di qualunque Cosa che altri appetisca, o serva d'alimento alle sue passioni, alle sue voglie ec. - Pastocchia, Finzione, Inganno - *Esser di gran pasto*: Mangiare assai - *Mangiare a pasto nell'Osteria*, o *Fare a pasto*. Pagar per ogni pasto determinata somma, senza far conto particolare e vivanda per vivanda - *A pasto*: Nel tempo del desinare, o della cena - *A tutto pasto*: Mentre dura il pasto, e per trasl. Di continuo, Continuamente - *Pasto di carità*: L'Agape degli antichi Cristiani - Dicesi anche al Polmone degli animali che si macellano, come Buoi, Porci e simili.

Pa-sto, *ad. m.* Pasciuto. Voce lat. e de' Poeti.

Pa-sto (S. Giovanni del Cil. dell'Amer. Merid. a 60. L. N. E. da Quito.

Pastoc-chia (*chie*), *sf.* Inganno, Finzione - Cosa sciocca e scimunita, Pastocchiata - *Dir pastocchie*: Pascere altrui di speranze - *Vender pastocchie* Accalappiare, Ingannare.

Pastocchia-ta, *sf.* Cosa sciocca e scimunita. Altrimenti *Pappolata*, *Pippionata*.

Pasto-fora (Mit.), Sopranom. di Venere, come Conciliatrice delle nozze. (Dal gr. *Pastos* talamo, e *Phero* io porto.)

Pastò-fori (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Lo stesso che *Melanofori*

Pastofó-rio (*ri*), *sm.* (Dal gr. *Pastos* portico, atrio, e *Phero* io porto.) Appartamento contiguo al Tempio d'Iside ove abitavano i Sacerdoti Pastofori - Abitazione de' Sacerdoti gentili destinati a portar nelle Feste la cassa o il reliquiario, o l'imagine degli Dei - Casetta ove abitavano i Custodi de' tempii - Celletta allato ai tempii, ove deponeansi le offerte - (Eccl.) Torre dalla cui sommità il Sacrificatore in carica suonava la tromba, ed annunziava al Popolo le Feste - Appartamento congiunto alle grandi Chiese, ove abitavano i Preti che le servivano, e dove i Fedeli portavano le offerte pel loro mantenimento ec. - Specie d'Archivio ecclesiastico o di Sagristia.

Pasto-ja (*je*), *sf.* Fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprender l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento - *Met.* Ostacolo, Impedimento, Ritegno - Podagra, Flussione catarrosa nella giuntura de' piedi - (Veter.) Lo stesso che *Pasturale*, nel 2.° signif. - Parte del membro formato dalla prima falange, e che trovasi tra la stinca e la corona della gamba del Cavallo.

Pastó-ne, *sm. accr. di* Pasta. Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formare il Pane - La materia che resta da' grani oleosi, come Mandorle, Noci e simili, estrattone l'Olio - La materia altresì che resta dall'Ulivo spremute, altrimenti *Sansa*.

Pa-store o **Pastó-re**, Vescovo che fiorì nel V. secolo E noto per un suo Libro sulla Religione cattolica.

Pastó-ra, *ad.* e *sf.* di Pastore.

Pastorala-tico (*ci*) (Eccl.), *sm.* Ufficio pastorale. Voce disusata.

Pastora-le, *sm.* Propriam. Baston di Pastore. Oggi communem. Baston vescovile, una delle insegne del Vescovo - *Fig.* in senso osceno.

Pastora-le, *sf.* Pastorizia - Dicesi d'una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica ec. - Specie di Danza usata da' Pastori, che si suona nelle Chiese nel tempo natalizio. Più communem. *Pastorella*.

Pastora-le, *ad com.* Di Pastore, Da pastore, Attenente a pastore - *Fig.* Attenente a Vescovo - *Agg.* di Componimento musicale di carattere semplice e campestre, ma tenero e con movimento moderato. Così chiamasi per lo più un Dramma musicale che rappresenti qualche avvenimento della vita campestre ideale. Anche un Ballo, una Messa, una Sinfonia, una Sonata, allorchè son di tal carattere tolgono il nome di *Pastorale*. Le Sonate d'Organo ed altre composizioni ecclesiastiche di tal natura s'usano particolarm. nelle feste di Natale. In tal signif. dicesi anche *Pastorella*, e s'adopra altresì come sost. *femminile*.

Pastoralmen-te, *avv.* A modo pastorale.

† **Pastòra-no**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citer.: abit. 500.

* **Pastòra-re**, *at.* Meglio *Pasturare*.

Pastòra-tico (*ci*) (Eccl.), *sm.* Ufficio del Pastore.

Pastó-re *ad.* e *sm.* Colui che custodisce greggi ed armenti; Mandriano, Pecorajo, Pastorello, Custode, Duce, Maestro del gregge, Villanello ecc. - Dicesi ancora di Chi ha cura della Colombaja, altrimenti *Guardiano* - *Met* Pontefice, Vescovo, cioè Pastore delle anime - Figura insensata, Boto *nel 3.° signif.* - Soprannome dato ad Apollo e Paride da' Poeti.

✠ **Pastó-re** morì martire in Nicomedia. (29. marzo)

✠ **Pastó-re**, Vescovo di Orleans. (30 marzo.)

✠ **Pastó-re**, Prete, chiuse gli occhi in Roma. (26. luglio.)

✠ **Pastó-re** fu spento in Ascoli degl'Infedeli. (6. agosto.)

Pastorec-cio (*ci*), *ad m* Pastorale, Fir.As.316. *In quel pastoreccio abito ecc.*

Pastorél-la, ad. e sf. di Pastorello. *Dim.* di Pastore. Fanciulla rustica, Ragazza, o Donna che custodisce il gregge, ma per lo più dicesi per vezzo, Villanella.

Pastorel-la (Mus.), sf. Lo stesso che *Pastorale* nel 3.° significato.

Pastorél-lo, ad. e sm. dim. di Pastore.

Pastorét-tò ad. e sm. dim di Pastore. Lo stesso che *Pastorello*.

Pastorici-di, Nome dato nel sesto secolo agli Anabattisti d'Inghilterra, poichè perseguitavano i Pastori e gli uccidevano imbattendosi con essi.

Pastorì-zia(ie), sf. Arte pastorale.

Pastorì-zio (ii), ad. m. Appartenente a pastore, Pastoreccio.

Pastosità, sf. astr. di Pastoso. Qualità di ciò ch'è pastoso. Trattabilità Morbidezza, e per lo più dicesi del Colorito.

Pastó-so, ad.m. Morbido e Trattabile come pasta. Molle, Soffice, Cedente, Tenero - *Fig.* Docile, Flessibile, Arrendevole - Dicesi anche de' Marmi - *Color pastoso*: Color lontano da ogni crudezza e durezza - *Agg.* di Pane vale Semicrudo, ed *agg.* d'altre Cose vale anche Impiastricciato - *Terreno pastoso*: Facile alle culture - *Voce pastosa*: Voce piana, pieghevole, morbida ed insinuante.

Pastosó-ne, ad.m. *accr.* e *vezz* di Pastoso.

Pastra-na, Cit. e 16. L. S. E. da Madrid.

Pastranél-lo, sm. dim. di Pastrano.

Pastra-no, sm. Specie di Ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavaro e pistagna. Altrimenti *Palandrano*. (Dall'illir. *Plasct* mantello.)

Pastriccianac-ciò (ci), ad. e sm. pegg. di Pastricciano nel 2° signif.

Pastriccia-no, sm. Sorta di Pastinaca salvatica - *Met.* Dicesi anche in modo basso ed Uom materiale e semplice. Altrimenti *Pastaccio*, *Pasticcione*, *Pastricciano*. Dicesi anco *Pastricciano*, e *Buon Pastricciano* d'Uomo quieto, docile, e serviziato. Modo basso - Detto di Bestia. Leop.rim.12. *Al corbo pastricciano.*

Pastriccio-na (Bot.), sf. Lo stesso che *Pastricciano*.

Pastrin-gò, Vill. ed 1. L. O. de Novi - Sin. Pasturano.

Pastu-me, sm. Nome generico che comprende tutte le Vivande fatte di Pasta.

Pastu-ra, sf. Luogo erboso dove le Bestie si pascono, e il Pasto stesso, altrimenti *Pascolo* -- *Simil.* - *Fig.* - Cibo, Pasto - Lo Sterco delle Fiere che si pigliano in caccia - Burla, Baja, Pastocchia - *Dar pastura*: Pascolare, Nutrire, e *fig.* Pascere altrui di speranze.

Pastura-le (Eccl.), sm. Voce poco usata. Lo stesso che *Pastorale* - Quella parte delle gambe del Cavallo alla quale legansi le Pastoje.

Pastura-le, ad.m. Lo stesso che *Pastorale*. Voce poco usata.

Pasturan-te, part. di Pasturare. Che pastura, e dicesi delle Bestie e del Mandriano che le guida.

Pastura-re, att. e neut. Custodir gli animali tenendoli alla pastura, Pascere, Nutrir d'erbe. Tesaid.6.33. *Apollo, che l'Armento ... pasturava* - *Met.* - *Fig.* Tener cura d'anime, uffizio de' Sacerdoti - V. oss. Pascersi, Mangiare - Detto de' *Pulcini*, vale Beccare - V. passivo.

Pastura-to, ad m. da Pasturare. Pasciuto d'erba, Nutrito, Alimentato.

Pasturél-la, ad. e sm. Meglio *Pastorella*.

Pasture-vole, ad. com. Appartenente alla Pastura - Abbondante di pascoli.

* Pastu-rò, sm. Meglio *Pastore*.

Pasum-man, sm. Paese nell'interno della parte S. dell'Is. Sumar.

Pa-swalk (Geog.), V. Passewalck.

Pa-ta, Is. dell'Arcipelago Sulù tra Borneo e le Filippine - Fiume della Columbia - Cit. dell'Is. di Lusson.

Patac-ca (che). sf. Moneta vile, e talora si prende generalm. per Danaro. (Da *Patac* moneta d'Avignone che valea due Danari tornesi.) - Cosa qualunque di minimo valore.

Patac-co (chi), sm. Lo stesso che *Patacca*.

Pataf-fiò (ii), sm. Iscrizione sepolcrale. Voce corrotta da *Epitaffio* - Titolo d'un' Opera in terza rima di Brunetto Latini.

Patagia-rii (Archeol.), ad. e sm. pl. Fabbricatori, e Venditori di Patagi presso i Romani.

Pata-giò (gi) (Archeol.), sm. Chiodo formato con bende d'oro, ossia pezzo di broccato di cui ornavansi gli abiti, onde dicevasi *Tunica patagiata* o *patagiata* quella ch'era adorna di tali chiodi. Secondo altri, e forse con più senno, il *Patagio* era una Benda d'oro che le Matrone Romane legavano al loro vestimento verso le spalle, e che pendea dall'una e dall'altra parte sullo stomaco: le *Stolette* delle nostre Dame.

Patagó-ni, Popoli dell'America Merid. nella Terra Magellanica, al N. dello Stretto di Magellano. Sono alti e robusti, e vivono di caccia e di pesca.

Patagò-nia, sf. Vasta Regione dell'Amer. Merid., detta altresì *Terra Magellanica*.

Pata-iche (Mit.), Divinità de' Fenici, le cui immagini o statue ponevansi sulle poppe dei Navigli, perchè ne prendessero il patrocinio.

Pa-tak, Bor. dell'Ungheria Superiore, nella Contea di Semplin. Vini squisiti.

Pa-tala (Mit.), sf Regione infernale, ossia l'Inferno degl'Indiani.

Pa-tale, Nome ant. d'un'Isola alla foce dell'Indo.

Patalè-na (Mit.), Divinità romana che presedeva alle messi quando incominciavano ad apparire le Spighe. (Dal lat. *Pateo* io sono patente.)

Patamun-di, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pa-tan, Cit. nell'Indostan. Long. 70.13. Lat 23.15.

* Pata-na (Geog.), sf. Uno de' tre Subah che formano la Divisione del Missore nell'Indostan.

Patana-gò, Cit. del R. d'Ave nell'Impero Birmanno.

Patanec-chia (chie), sf. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto lisciosa e schiacciato come il Serano, ma più corto e quasi simile a piccola foglia di Castagno.

Pata-ni, Stato della Penisola di Malacca - Cit. nella costa orient. della Penisola di Malacca, capitale del detto Stato È molto forte, ed ha buon Porto. Long 99. Lat 3.33. - *Paese de' Patani*: Lo stesso che *Afganistan*.

Pata-no, ad. m. Patente, Manifesto, Triviale. Voce bassa.

Pata-nò, Cit. nell'Indostan - *Sin.* Patna.

✠ Pata-piò, Solitario chiaro per miracoli, addormentossi in Costantinopoli. (8. dicembre.)

Pata-ra, ant. Cit. dell'Asia Minore - *Sin.* Patera, Patira.

Pataras-so (Marin.), sm. Nome dato agli Scarpelli che servono per aprire le giunture che dominano le due bordature, quando son troppo chiuse per poter far meglio le commissure. (Dall'ebr. *Patar* aprire ec.) - Scarpello di ferro che serve a' Calafati per cacciare a forza le stoppe nelle giunture delle Navi.

Pataras-si (Marin.), sm. pl. Lo stesso che *Paterassi*.

Patare-no (Stor. Eccl.), ad. m Lo stesso che *Paterino*.

Patarè-o (Mit.), Soprann. d'Apollo, che avea Tempio in Patara.

Patari-no (St. Eccl.), ad. e sm. Lo stesso che *Paterino*.

Pa-tarò (Mit.), Figlio d'Apollo e di Licia, che diede il nome alla Città di Patara.

Pa-tas, Prov. nel Perù, che confina al N.O. col Fiu. dell'Amazzoni. Nelle sue Montagne trovansi vene d'oro e d'argento.

Pata-scia (sce) sf. Bastimento che si tiene in un Porto, vicino al luogo dello sbarco, nel quale trovasi un Corpo di guardia, per riconoscere tutto ciò che s'imbarca e si sbarca ec. Altrimenti *Guardaporto*. (Dal brett. *Patach*.)

Pata-scò, Fiu. degli Stati-Uniti, nello Stato di Mariland.

Patas-siò (ii), sm. (Dal gr. *Patasso* io palpito con istrepito.) Bisbiglio di più persone che parlano insieme.

Pata-ta, sf. Pianta erbacea nativa del Chili e coltivata generalmente. Appartiene alla *Pentandria monoginia*, ed alla famiglia delle *Solanacee*. Ha Caule senza spine, e Radice tuberculosa. Dicesi anche *Pomo di terra*. (Dallo spagn. *Batata*.) - *Patata salvatica*: Pianta erbacea del Brasile resa comune nel R. di Napoli, della *Singenesia frustranea*, e della famiglia delle *Corimbifere*. Altrimenti *Tartufo bianco*, *Topinambur* -- *Fecola* o *Salep di patate*: Ottimo succedaneo del Sagù o del Salep che ci vengono da lontano.

Pata-ta, Cit. dell'Is. di Samar.

Patavinità, sf. Paduvanismo, Proprietà o Idiotismo del linguaggio padovano. Più comunem. Difetto rimproverato allo Storico Livio nato in Padova.

Patay, pic. cit. e 3. L. N. O. da Orleans, celebre per la disfatta degl'Inglesi nel 1429.

Pa-taz, Cit. nel Perù.

Patcu-na, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pa-tè, Isola e R. d'Affrica sulla coste di Zanguebar, al N. di Melinda.

Patè-cò, Storico della setta di Pitagora. Vantavasi d'aver l'anima d'Esopo.

Patè-idi (Mit.), Soprann. delle Muse, tolto da un Fonte della Macedonia. (In celt. *Pat* vale Abbondante.)

Patelè-na (Mit.), lo stesso che *Patelena*.

Patèli-ni, Luterani del secolo XVII. i quali insegnavano che G.C. è nell'Eucaristia come una *lepre* in un pasticcio. (Dal franc. *Pâté* pasticcio.)

Patèl-la, *sf.* Genere di Conchiglie univalvi che stanno appiccate agli scogli come lastra squamosa di sasso. Voce latina - (Anat.) Rotella. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra - Nome presso i Latini d'una Scodelletta in cui si davano i legumi a' poveri. Usavasi anche per le offerte a' Lari ed a' Penati.

Patèl-la (Mit.), Divinità che avea cura delle cose che doveano aprirsi e scuoprirsi, oppure di quelle già aperte. (Dal lat. *Pateo* io son aperto, manifesto.)

Patella-ri (Mit.), *ad.m.pl.* *Agg.* delle Divinità d'ultimo ordine presso i Romani, alle quali offrivasi sulle patelle, anzichè nelle patere.

Patè-lo (Mit.), Divinità adorata un tempo da' Prussiani, che la rappresentavano con Teste di morto.

Patè-ma (Med.), *sm.* Patimento, segnatam. dell'animo: cagione assai feconda delle malattie del corpo. (Dal gr. *Pathe* sofferenza.)

Patematologì-a (*ìe*) (Med.), *sf.* Discorso delle passioni. (Dal gr. *Pathema* passione, e *Logos* discorso.)

Patè-na, *sf.* Vaso Sacro d'oro o d'argento a somiglianza di piattello, che serve a coprire il Calice nella Messa, ed a mettervi l'Ostia. Voce latina.

Pa-tèna (Pit.), *sf.* Quella universale oscurità che il tempo fa apparir sulle pitture. Dicesi meglio *Patina*, *Pelle*. (Dal lat. *Patina* coperchio.)

Patte-sen, pic. cit. a 2. L. S. da Annover - Pic. cit. a 2. L.O. da Luneburgo.

Patèn-te, *sost.* e *ad. f.* Nome di Lettere sigillate col sigillo del Principe, la quale fa nota a ciascuno la sua volontà. Dicesi anche *Lettera patente* - *Fig.* Marchio.

Patèn-te, *ad. com.* Aperto - Manifesto, Noto, Evidente - *Fig. Far la patente*: Dichiarare qual sia - Epiteto delle parti d'una Pianta che formino angolo quasi retto col Fusto.

Patentemèn-te, *avv.* Manifestamente.

Pater (Gio. Battista), buon Pittore nato a Valenciennes nel 1695., morì in Parigi a'41. anni.

Pa-tèra, *sf.* Piatto che serviva presso gli antichi Etruschi e Romani alle libazioni, ed a ricevere il sangue delle vittime. Alcune erano di bronzo ed anche d'oro. Le patere aveano manico ordinariam. (Dal pers. *Pad Rak* gran tazza.)

Pa-tèra, Bor. nella Natolia.

Paterac-chio (*chi*), *sm.* Affaraccio, Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare. (Dal pers. *Bed Kar* cattivo affare.) - *Esser fatto il paterachio*: Esser concluso alla meglio un cattivo negozio, un affaraccio.

Pateras-si (Marin.), *sm.pl.* Lunghi cavi incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico, per sostenerli ed assicurarli.

Pater-còlo, Cittadino romano, padre di Sulpizia, la più casta donna di Roma - *Vellejo Patercolo*: Valente Storico Romano - *Cajo Patercolo*: Avo dello Storico - (Arche.) Soprann. della Famiglia Sulpizia.

Patè-re, *neut. ass.* Esser chiaro o manifesto. Verbo difet. di cui non trovasi usato che *Pate* 3.ª pers sing. del pres. ind., ed il part. at. *Patente*. (Dall'ebr. *Patar* aprire.)

Paterec-ciò (*ci*) (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Panereccio*.

Paterec-ciòlo (Chir.), *sm* Lo stesso che *Panereccio*.

Pa-tèri (Mit.), *sm. pl.* Sacerdoti d'Apollo, che annunziavano i suoi oracoli. (Dall'ebr. *Pathar* esporre.)

Paterì-no, *ad.* e *sm.* Nome dato nel XI. secolo ai Manichei che dalla Bulgaria recaronsi in Italia, e principalm. in Milano, in un quartiere allora detto *Pataria*, ed oggi *Contrada de' Patarri*. Diceansi anche *Cattari* o *Puri*. Essi attribuivano la creazione delle cose temporali al principio cattivo, rigettavano l'Antico Testamento, condannavano il Matrimonio ec. Ne' due secoli seguenti si diè questo nome a tutti gli Eretici in generale - *Sin.* Patarino, Patarano.

✠ **Patè-rio**, Vescovo di Brescia. (11. febbraro.)

✠ **Patermù-zio** morì martire in Alessandria. (9. luglio.)

Paterna-le, *ad.com.* Paterno, Di Padre.

Paternalmèn-te, *avv.* Lo stesso che *Paternamente*.

Paternamèn-te, *avv.* Da padre, Con maniera paterna.

Patèr-ne (Marin.), *sf. pl.* Lo stesso che *Salmastre*.

Paterne (S.), Bor. nella Maine.

Paternia-na, ant. Cit. della Spagna Tarragonese.

Paternia-ni, *sm.pl.* Eretici i quali insegnavano che la carne è opera del Demonio.

✠ **Paternia-no**, Vescovo di Bologna. (12. luglio.)

Paterni-ga, *ad.* e *sf.* Specie d'Uva nera.

Paternità, *sf. astr.* di Padre. L'esser padre, Lo Stato e la Qualità di Padre; Relazione del Padre rispetto al suo figliuolo - *Sin.* Paternitade, Paternitate - Titolo che dassi a' Religiosi, ed anticam. davasi anche ad altre Persone costituite in dignità - Nel mistero della Trinità è la Proprietà particolare della Prima Persona che la distingue dalle due altre.

Patèr-no, *ad.m.* Di Padre, Attenente a Padre, Che deriva da Padre.

Patèr-no (Arche.), Soprann. delle Famiglie Fabricia.

✠ **Patèr-no**, Vescovo. (16. aprile.)

✠ **Patèr-no** godè del martirio in Fondi. (21. agosto.)

✠ **Patèr-no**, Vescovo, colse la palma de' Martiri presso Costanza. (23. settembre.)

✠ **Patèr-no** morì nella Sciampagna per l'amor di Cristo. (12. novem.)

† **Patèr-no**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 260.

† **Patèr-no**, com. circond. nel distr. di S. Angelo Lombardi nel Prin. Ulter., dioc. d'Avellino: abit. 3500.

† **Patèr-no**, com. nel circ. di Dipignano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 2500.

† **Patèr-no**, com. nel circ. d'Antrodoco, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. d'Aquila: abit. 300.

† **Patèr-no**, com. nel circ. di Celano, distr. di Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 400.

† **Paternò**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Catania: abit. 15000.

Pa-ter nò-ster. Voce latina usata in forza di *sm.* Lo stesso che *Paternostro*.

Pa-ter Nò-ster, Nome d'alcune Isole molto popolate al S delle Celebi. Son circondate da molti scogli.

Paternò-stro, *sm.comp.* Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, così detta perchè comincia colle parole *Pater noster*. Dicesi anche *Pater noster*, *Orazion domenicale* - Nel numero del più diconsi *Paternostri* le Pallottoline maggiori della Corona, per distinzione dalle minori che chiamansi *Avemmarie*. Prendonsi anche per tutta la Corona - *Paternostro alla rovescia*: Escandescenza, Bestemmia, Voce peccaminosa - *Far paternostri*: Lo stesso che *Stare a stecchetto* - *In men d'un paternostro*: In minor tempo di quello che si consuma in dire un Paternostro - *Aver detto il Paternostro di S. Giuliano*: Dicesi di Chi trova buon albergo - *Paternostro di S. Domenico*: Nome volgare della Vescicaria del Mattiolo, che produce i Frutti a guisa di Palloncini. I Semi servono per Rosarii, e nell'Is. di Giava s'infilano per uso di vesti e maniglie - Diconsi *Paternostri* i Grani a foggia di Perle, scolpiti negli Astragali, e ne' Bastoni o Bastoncelli dell'Architettura - (Marin.) *Paternostri*, o *Bertocci della trozza*: Palle rotonde di legno forate a guisa di Paternostri che s'infilano con una *fune onde formar la Trozza*.

Pa-tersòn, Fiu. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles Meridionale.

Pa-tèt (Mit.), Confessione de' proprii trascorsi accompagnata da pentimento, che fanno i Persi alla presenza del Fuoco e del Destor.

Pateticamèn-te, *avv.* In modo patetico.

Patè-tico (*ci*), *ad.m. Agg. di* Tutto ciò che è atto a muovere gli affetti, o Che è pien d'affetti. Vale anche *Malinconico* - *Muscolo patetico*: Muscolo obliquo maggiore o superiore dell'Occhio - *Nervo patetico*: Il più piccolo de' Nervi dell'Encefalo - *Patetiche* diconsi le Febbri quotidiane lente, prodotte da sollecitudine fervida, durevole e mordace - (Gram.) *Punto patetico*: Punto ammirativo - (Mus.) Usato in forza di sost. *maschile*.

Pa-thòs, *sm.* Affetto, Desiderio. Voce greca molto manierata.

Pa-thòs, Lago del Brasile - Tribù d'Indiani del Brasile, sulla sponda di detto Lago.

Patì-a, Fiu. della Colombia.

Pati-bolò, *sm.* Nome generico di Croce, Forche e simili strumenti, dove il reo condannato patisce morte.

Pa-ticò (*ci*), *ad.* e *sm. Agg.* d'Aloe. L'Aloe patico, o epatico, è una Pianta americana ed arabica sempre verde da cui cavasi uno Sugo che condensato prende il color del Fegato, e ritiene lo stesso nome. (Dal gr. *Hepar*, *hepatos* fegato.)

Patimèn-to, *sm.* Il patire e La pena stessa; Passione, Stento, Travaglio ec. - Danno, e dicesi di Muro e d'altro.

Patin (Guido), buon Medico francese nato nel 1601., pubblicò *Il Medico e lo Speziale caritatevole*, ed altri Scritti.

Patin (Carlo), Figlio del precedente nato a Parigi nel 1633, scrisse l'*Introduzione alla Storia* ec.; la *Pratica delle medaglie*; *De Scorbuto*; *De optima Medicorum Secta*, ed altri Libri.

Patin (Carlotta e Gabriella) eran figlie del precedente, e pubblicarono entrambe alcuni Componimenti.

Pa-tina, *sf.* Tondo, Piatto, o meglio, presso gli Antichi, Vaso in cui ponevansi intingoli, pesce e simili cose. Voce latina - Inverniciatura, Vernice, Orpellamento, e più propriam. dicesi dell'Inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle Medaglie, sulle Pitture ecc.

Patina-riò (*ii*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Leccapiatti*. (Da *Patina*.)

Pati-no (Geog.), lo stesso che *Patmo*.

Pa-tira (Geog.), lo stesso che *Patura*.

Pati-ra, Isoletta nella Gironda, rimpetto a Pauillac.

Pati-re, *n. anom.* Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente. Opposto a *Fare*, ed in questo signif. si s'usa col 4.° e 2.° caso, e colle partic. *Si*. (Dal gr. *Pathin* patire.) Gli Antichi dissero *Patitono* per *Patirono*, *Pata* per *Patisca*, *Pato* per *Patisco*, e *Patuto* per *Patito* - Sopportare, Comportare, Soffrire - Permettere, Lasciar correre - * Smaltire, Digerire - Travagliare, Immondare - *Non potere patire alcuno*: Averlo a noja - *Non patir dimora*: Non ammetter indugio - *Patire alcuna cosa*: Ricevere danno - *Patir di stomaco* ec.: Esser preso da malattie di stomaco ecc. - *Patir disagio di alcuna cosa*: Mancarne - *Patir di pane, di danari* ec.: Averne carestia - *Patir male*: Sopportarlo. Dicesi anche *Male patire* - *N. ass.* Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, Penare, Sentir doglia ec. - Diciamo: *Non patirmi il cuore*, *Non patirgliel cuore*, per dinotare di Non poter comportare una data cosa Boc. nov 69.21. *Il cuor non mi patirebbe di vedertiti tra le mani* ec. - Dicesi di checchessia che riceve in sè stesso danno o patimento, come *Il muro ha patito* ecc. - Soffrire il martirio, Esser martirizzato - Nel 2.° signif. - Soffrire *nel signif.* di Ricevere l'azione - Durare, Resistere, Perseverare. Vit. SS. Pad. t. 158. *È sì terribile (il luogo) che non si potrebbe patire ogni Uomo.*

Patitis-simò, *ad. m. sup.* di Patito.

Pati-tò, *ad. m.* da Patire. Tollerato, Durato - Digerito.

Patitò-re, *verb. m.* di Patire. Che patisce.

Patitri-cè, *verb. f.* di Patire. Che patisce.

Pativil-ca, Cit. nel Perù - *Sin.* Palavirca.

Pat-kul ovvero **Pattkul** (Giovanni Reginaldo De). Gentiluomo della Livonia, recossi Deputato presso Carlo XII. Re di Svezia, e poscia passò sotto le bandiere de' Moscoviti, e fu creato Generale. Fatto prigioniero, Carlo dannollo a morte, e venne arrotato fra gli strazii più crudeli, ed il suo corpo fu fatto a brani.

Pat-mo, Is. dell'Arcipelago, fra l'Isola di Nicaria e di Samos. Long. 24.25. Lat. 37.22.30. S. Giovanni vi fu relegato l'anno 95. di G. C. dall'Imp. Domiziano, ed ivi compose l'Apocalisse in una grotta che si osserva ancora. Superbo Monastero dedicato a quest'Apostolo, e fortificato come una Cittadella.

Pat-na, grande Cit. sul Gange, capitale del Bahar, a 105. L. N. E. da Calcutta.

Pa-tò (Med.), *sm.* Lo stesso che *Patema*. (Dal gr. *Pathos* affetto.)

Pa-tò, *sm.* Piccolo Stato dell'Is. di Borneo.

Patò-da, Cit. nell'Indostan inglese.

Patogeni-a (*is*) (Med.), *sf.* Ramo della Patologia che tratta della Produzione, e dello Sviluppo delle malattie. (Dal gr. *Pathos* malattia, e *Genos* generazione.)

Patognomoni-a (*is*), *sf.* (Dal gr. *Pathos* malattia, e *Gnomon* conoscitore.) Conoscenza delle malattie e de' loro fenomeni caratteristici. L'applicazione della Patologia alla pratica.

Patognomo-nicò (*ci*), *ad. m. Agg.* de' Segnali che son proprii della malattia, ed inseparabili da essa.

Patòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pathos* malattia, e *Logos* discorso.) Parte della Medicina che tratta de' Morbi. Abbiam la *Patologia generale*, la *Patologia speciale*, la *Patologia* propriamente detta, e la *Patologia chirurgica*.

Patològicamèn-te, *avv.* In modo patologico, Per patologia.

Patòlo-gicò (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Patologia.

Patòlogi-sta, *ad.* e *sm.* Chi scrive sulla Patologia, Che se n'occupa specialmente.

Patò-logò (*gi*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Patologista*.

Pa-tòmac (Geog.), lo stesso che *Potomac*.

Pato-metrò, *sm.* (Dal gr. *Pathos* passione, e *Metron* misura.) Misura dell'affezioni o passioni dell'Animo.

Patow-mack (Geog.), V. *Potowmack*.

Patraga-li (Mit.), Dea degli Indiani, figlia d'Issore, uno de' principali Dei dell'India.

Patras-sò, florida Città della Morea sul mare con 6. mille abitanti, ad S. L. S. O. da Lepanto. Aria insalubre.

Patra-tò, *ad. m. Agg.* che, accoppiato alla voce *Padre*, valeva presso i Romani specie d'Araldo o Feciale.

* **Pa-tre**, *ad.* e *sm.* Meglio *Padre*.

* **Pa-tremò**, Voce composta che vale *Padre mio*.

Patren-se (Mit.), Soprann. di Cerere.

Pa-tria (*ie*), *sf.* Luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine; Terra natia - (Mit.) *Dei della patria*: Dei particolari d'ogni Città, il cui culto non era stato portato da altro luogo.

Pa-tria, Lago del R. di Napoli nel Distr. di Pozzuoli.

Patria-le, *ad. com.* Di Patria, Spettante alla Patria.

Patriar-ca (*chi*), *ad.* e *sm.* Nome che dassi a' primi Padri, ossia ad alcuni santi Personaggi dell' antica Legge, come Noè, Abramo, Isacco ecc. (Dal gr. *Patria* famiglia, ed *Archos* capo, principe.) - Titolo di dignità ecclesiastica superiore a quella degli Arcivescovi - Primo istitutore d'un Ordine Religioso - * *Sim.* Gran Signore. Vit S. Marg. 116. *Figlia d'uno Patriarca gentile* - Nome che gli Ateniesi davano al Capo di ciascuna Tribù, detto anche *Filarco*. Rispondeva al *Tribuno* de' Romani.

Patriarca-le, *ad. com.* Di Patriarca, Appartenente alla dignità di Patriarca - *Costumi patriarcali* diciamo del Tenor di vita e Società che usavano gli antichi Patriarchi, cioè dello Stato degli Uomini allorchè vivevano in famiglie, non formando ancora Monarchia ec.

Patriarcalmèn-te, *avv.* Da Patriarca.

Patriarca-tò (Eccl.), *sm.* Titolo di giurisdizione e signoria sottoposta al Patriarca.

Patriarchi-a (*is*) (Eccl.), *sf.* Residenza del Patriarca.

* **Patri-cè**, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Patrizio*.

Patri-ci (Mit.), *sm. pl.* Nome che davasi a' Misteri Mitriaci, tolto dalla voce *Pater*, nome d'uno de' Sacrificatori di Mitra.

Patri-ci (Mit.), *Dei patricî* furon detti dagli Antichi gli Dei della Patria.

Patri-cia (Mit.), *ad. f.* Epiteto d'Iside in un Tempio a Roma.

Patrici-da, *ad.* e *sost. com. comp.* Lo stesso che *Parricida* - Per *estens.* Uccisor di qualsivoglia persona a sè congiunta di sangue.

Patrici-diò (*ii*), *sm. comp.* Lo stesso che *Parricidio* - Semplice uccidimento - *Fig.* Scelleratezza.

Pa-trick (S.), pic. Cit. della Georgia negli Stati-Uniti - Isola presso Dublino.

Patri-gnò, *sm.* Marito della Madre di colui che sia rimasto senza Padre.

* **Patri-gnòmò**, Voce comp. che vale *Mio Patrigno*.

Patrimonia-le, *ad. com.* Di patrimonio, Derivante da Patrimonio.

Patrimò-niò (*ii*), *sm.* Beni pervenuti per eredità del Padre o della Madre - *Generalm.* Ogni sorta di beni venuti dagli Antenati - Per *estens.* dicesi anche de' Beni proprii d'altre persone - Per *simil.* dicesi di Virtù e simili. Gal. t. 8. *Questa (virtù) senza altro patrimonio è ricca e possente* - Matrimonio. Voce contadinesca - Il più antico de' Possedimenti pontificii, detto anche *Patrimonio di S. Pietro*.

Patrimò-nio di S. Pie-trò (Il), Provin. nello Stato Ecclesiastico, che confina al N. coll'Orvietano ecc. ed al S. col mare. Accoglie 130. mila abit., e Viterbo è la sua capitale.

Patrimò-niò, Vill. ad l. L. O. da Bastia.

Patrina-tò, *sm.* Quegli che nelle giostre e ne' duelli mette in campo uno de' combattenti, e l'assiste durante il combattimento.

Patring-ton, vaga Città d'Inghilterra, a 7. L. E. S. E. da Hull.

Patrinità, *sf. astr.* di Patria. Cavalc. Espos. Simb. t. 18 *Averebbe questa peregrinazione e questo esilio in luogo della patria... Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità* ecc.

Patri-nò, *ad.* e *sm.* Compare, altrimenti *Padrino* - Quegli che mette in campo il Cavaliere nel duello, e l'assiste perchè non gli venga fatta soperchieria dall'avversario - Protettore, Chiunque assiste altrui in qualche affare di grande importanza - * Parroco, Curato.

Pa-trìo (ii), ad. m. Paterno, Della patria, Nativo, Natio. Voce latina - (Mit.) Soprann. d'Apollo tolto da Patrasso.

Patriò-ta, ad. e sost. com. Lo stesso che Patriotto.

Patriòt-ta, ad. e sost. com. Lo stesso che Patriotto.

Patriot-tico (ci), ad. m. Che appartiene a Chi ama la sua patria.

Patriot-tò, ad. e sm. D'una medesima patria, o Amante della sua patria. Altrimenti Compatriotta, Compatriotto - Sia Patriota, Patriotta. Voce dell'uso.

Patripassia-ni (Eccl.), lo stesso che Patropassiani.

Patrich-pò (Mit.), Idolo adorato un tempo da' Prussiani, i quali nutrivano di latte un Serpente a suo onore.

✠ Patri-zia morì martire in Nicomedia, perchè ferma nel Vangelo. (13. marzo.)

✠ Patri-zia, Vergine, addormentossi in Napoli. (25 agosto.)

Patrizia-tò, sm. Nobiltà ed Ordinanza de' Patrizii.

Patri-zii (Francesco), nato in Siena, fu creato Vescovo di Gaeta nel R. di Napoli, e chiuse gli occhi nel 1594. Scrisse De Regno et Regis Institutione, ed altri Libri.

Patri-zii (Francesco) pubblicò i Dialoghi sulla maniera di scrivere e studiar la Storia, De Universa Philosophia, i Paralleli militari, ed altre Opere. Nacque nell' Is. di Cherso al 1529.

Patri-ziò (ii), ad. e sm. parlando di Persona Nome che sulle prime ebbero in Roma i Discendenti de' primi Senatori o Padri, e poi tutte le famiglie dell'Ordine Senatorio e dell' Equestre Costantino ed i suoi Successori fregiarono di questo titolo la persona anzicchè la famiglia, come aggiunto di dignità, ed i Patrizii erano i primi Uffiziali dell Impero. Nel Basso Impero, coloro che occupavano l'Italia, non osando dirsi Imperadori, toglievano il titolo di Patrizii di Roma. Talvolta l'istesso Imperadore dava tal nome a Chi per esso reggea le cose d'Italia. Anche nelle Gallie vi furono Patrizii, e Clodoveo ricevè questo titolo dall'Imperatore Anastasio. Caduto l'Impero Romano, si diè questo nome a tutt' i primi Nobili di Roma.

Patri-ziò (ii), ad. m. Dell'Ordine de' Patrizii, Nobile, Che attiene all'Ordine Senatorio.

✠ Patri-ziò, Vescovo (16. marzo.)

✠ Patri-ziò, Vescovo nell' Ibernia. (17. marzo.)

✠ Patri-ziò, Vescovo, morì martire in Prusa. (28 aprile.)

✠ Patri-ziò, Abate di Nivers (24. agosto.)

Patrizza-re, neut. ass. Esser ne' costumi simili al Padre, altrimenti Padreggiare.

Pa-trò (Mit.), Figlia di Tespio, dalla quale Ercole ebbe Archemaco.

Pa-tro, Filosofo epicureo, amico di Cicerone.

✠ Patrò-ba, Discepolo dell'Apostolo S. Paolo. (4. novembre.)

Patrocinan-te part. di Patrocinare Che patrocina, Patrocinatore.

Patròcina-re, at. Tener protezione, Difendere - Proteggere, Favorire.

Patròcina-tò, ad. m. da Patrocinare. Difeso.

Patròcinatò-re, verb. m. di Patrocinare. Che patrocina, Avvocato.

Patròci-niò (ii), sm. Protezione, Difesa, Favore, Assistenza, Ajuto, Tutela.

Pa-tròcle, n. pr. m. Lo stesso che Patroclo.

Pa-tròclo (Mit.), Figlio d'Ercole e della Tespiade Pirippe.

Pa-tròclo (Mit.), Figlio di Menezio Re de' Locri, fu educato in compagnia d' Achille, e divenne suo intimo amico. Indossate le armi di costui per ispaventare i Trojani, giunse a porgli in fuga, ma poscia fu ucciso da Ettore.

Pa-tròclo, Uffiziale di Tolomeo Filadelfo.

Pa-tròclo, Statuario greco, si rese famoso nella novantacinquesima Olimpiade.

Pa-tròclo, antico Cittadino ateniese molto ricco, ma sordido ed avaro a segno che da lui nacque il proverbio Patroclo sordidior. Il suo animo meschino non gli permettea neanche di prendere il bagno.

Pa-tròclo, Autor greco, che giunse nell' Indie a' tempi d'Antioco, e scrisse la Storia de' suoi viaggi.

✠ Pa-tròclo morì martire in Troyes regnando l' Imp. Aureliano. (21 gennaro.)

Pa-tròclo, Is. deserta sulla Costa dell' Attica, presso Laurio.

* Patròlia-re, n. ass. Barbottare.

Pa-troni (Mit.), Soprann. di Diana che aveva Statua in Sicione.

Patrò-na, fem. di Patrono. Lo stesso che Padrona.

Patrò-na (Milit.) sf. Arnese di cuojo pien di cartucce; Fiaschetta, Giberna - Caricavansi talvolta con Patrone i Pezzi da campagna, per ottener lo stesso effetto della metraglia - (Marin.) Galera patrona: La prima delle Galee negli Stati repubblicani.

Patròna-tò, sm. Padronaggio, Padronanza.

Patrò-ne, ad. e sm. Lo stesso che Padrone - Per estens. Protettore, e dicesi per lo più Patrono nel signif. eccl. Patrone delle cause: Avvocato.

* Patròni-a (ie), sf. Lo stesso che che Padronia. Meglio Padronanza.

Patrònimica-le, ad. com. Che è di ragion patronimica.

Patrònimica-tò, ad. m. Formato con ragion patronimica. Uden. Nis. Non suonano bene i nomi personali patronimicati.

Patròni-mico (ci), ad. m. che s'usa anche in forza di sm. Che deriva dal nome del Padre. Nome desunto dal padre, dall'avo, dalla madre, da' fratelli, da fondatori della Città ecc.

Patrò-no, ad. m. Nome che presso i Romani avevano i Patrizii rispetto a' Plebei loro clienti, perchè ne prendeano gratuitam. la difesa e la protezione. Poscia l'ebbero altresì tutti gli Avvocati rispetto ai loro Clienti, quando li difendevano in giudizio, ed in questo signif. l'usiamo ancor noi - Le Colonie aveano anche esse in qualche Patrizio il loro Patrono, detto perciò Patrono della Colonia - (Eccl.) Nome dato a qualche Santo specialm. onorato in un Regno, in una Provincia, Città, Chiesa, Confraternità ec., quando è riguardato come Protettor particolare di quel luogo o di quella Società. Anche le Persone divote si scelgono il loro Patrono, e l'onorano in diversi modi - Chi fonda o dota una Chiesa, o un Benefizio e sen riserba la nomina, Che ha diritto di patronato - Patrono del Sodalizio dicevasi la Nave del Capo del gran Collegio di Silvano a Roma, nella quale custodivansi gli Dei Lari e le immagini degl'Imperadori.

Patro-nò (Mit.), uno de' Guerrieri che seguirono Evandro in Italia.

Pa-tròò (Mit.), Soprann. dato a Giove, ad Apollo ed a Bacco. (Dal gr. Patroos patrio.)

Patropassia-ni, Eretici del III. secolo seguaci d' un certo Prassea frigio, i quali insegnavano Dio onnipotente esser lo stesso che G. C. incarnatosi e crocifisso; onde ammettevano in Dio una sola persona sotto tre nomi. (Dal lat. Pater padre, e Passio passione.)

Patschka-u, graziosa Città nella Slesia, a 4. L. O. da Neisse.

* Pat-ta (Cron.), sf. Meglio Epatta - Nel Giuoco val Pace, Pari, o Pareggio - Vangare a vanga patta o ritta, o a punta innanzi: Dicono i Contadini della diversa maniera di premerla col piede, perpendicolarmente od obliquamente.

Pattalorinchi-ti, sm. pl. (Dal gr. Pattalos palo, Rhin naso, e Chio io contengo.) Eretici del II. secolo che facean consistere nel silenzio tutto il servizio divino, non curando le virtù cristiane. Per non parlare, ficcavansi le dita nel naso passando per la bocca.

† Patta-nò, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio; abit. 260.

Patta-re, neut. ass. Pareggiare, Far pace; Non vincere e non perdere, e dicesi comunem. del Giuoco. Altrimenti Impattare. Vien da Patto, la quale serve per pareggiar l'anno solare col lunare.

Pat-te, Cit. e Porto del Zanguebar, nel R. di Melinda.

Pat-te (Marin.), sf. pl. Diconsi Patte di bolina alcune Corde stabilite in alcune bose e maglie della Ralinga, e disposte in maniera che tesata la Bolina, si viene a tesare il terzo della Ralinga verso la Bugna - Patte dell'àncora: Due pezzi di grossa lamina di ferro di figura triangolare, annessi uno a ciascun'estremità della Marra.

Patteggiamèn-to, sm. Il patteggiare.

Patteggian-te, part. di Patteggiare. Che patteggia.

Patteggia-re, at. Far patto, Pattuire, Convenire Accordarsi, Fermare accordo - N. ass. - N. passivo.

Patteggia-tò, ad. m. da Patteggiare. Convenuto, Accordato per patto.

Patteggiatò-re, verb. m. di Patteggiare. Colui che patteggia.

Patteggiatri-ce, verb. f. di Patteggiare.

Patten-sen, Cit. nel R. d'Annover.

Patterggot-ta, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pat-terson, Bor. dell'America a 34. L. E. 1/1 N. da Filadelfia.

Pat-ti, ad. m. plur. Voce usata sol nel modo Restar patti e pacati, che vale Pareggiar le ragioni, Non aver più nè a dare, nè a ricevere.

†Pat-ti, com. ricond. e distrett. in Messina abit. 5300. Sede vescovile.

Patti-nò, sm. Sorta di Scarpa o di Pianella, o comunem. s'intende di Quelle colle quali si cammina sul ghiaccio. (Dal gr. *Patin* calpestare.)

Pat-tò, sm. Convenzione particolare, Accordo, Condizione, Concordato, Accordato, Patteggiamento, ed anche Condizione *semplicem.* Altrimenti *Consegno* - *Andare a patti*: Far patti, Stringuersi con patti - *Avere a patti*: Avere alcuna cosa, convenendo con patto - *Darsi a patti*: Arrendersi condizionatamente - *Fermare il patto*: Stabilir con patto. Bern. Orl. 62 50. *Fermar vogliamo solenne patto, che ec.* *Muovere patti*: Proporli - *Trarre patto*: Proporlo - *I colpi non si danno a patti*: I colpi non si danno secondo la misura destinata - *Con patto che*: A condizione che - *Di bel patto, Di piane patto, Di patto, Di patti ec.*: D'accordo, Sicuramente - *Per alcun patto*: In modo alcuno. Petr. Canz. 48. 9. *Che mai per alcun patto - A lui piacer non pote cosa rile-* (Teol.) *Patto tacito, Patto col Demonio*: Convenzione espressa o tacita fatta col Demonio, nella speranza di ottener colla sua interposizione cose che superano le forze della natura.

Patto-lidi (Mit.), Ninfe del Fiu. Pattolo.

Pat-tòlò, sm. Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Branchiuri*, e della tribù de' *Triangolari*, con Piedi pensili.

Pat-tòlò, Nome ant. d'un Fiume della Lidia, famoso per le pagliette d'oro che menava un tempo. Oggi *Bogaly*.

Pattò-na, sf. Torta, o Pane fatto di farina. Dicesi anche *Polenta*. (Dal franc. *Pâte* pasta)

Pattovi-re, at, ed usato anche assolutam. Far patto, Convenire, Patteggiare - *Sin.* Pattuire - * *Pattovia moglie*: Tor moglie.

Pattovi-tò, ad. m. da Pattovire. Convenuto - Nel senso ant. di *Federato*

Pattu-da, Cit. nella Guinea Superiore.

Pattu-glia (*glie*), sf. Corpo di pochi soldati comandati per lo più da un Sotto Uffiziale, che scorre le vie della Città, le vicinanze d'un campo, le fortificazioni esteriori d'una Piazza, per mantenere il buon ordine, e discoprire e prevenir le insidie. In tempo di guerra le Pattuglie son più grosse e comandate da Uffiziali.

Pattui-re, at. Lo stesso che *Pattovire.*

Pattuì-tò, ad. m da Pattuire. Lo stesso *Pattovito.*

Pattu-me, sm. Spazzatura o Miscuglio di cose infracidate, che serve per concio o ingrasso della terra. Altrimenti *Pacciame, Pacciume* - Mestura di Sego, Zolfo, Cerussa, Ragia, Olio di pesce ec., che si distende e spalma sulla parte della Nave che debbe stare immersa quando le si dà carena

Pattume-jò, n.pr.m.

† Patù, com. nel circ. di Gagliano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 900.

Patugò-a, Fiu. del Brasile.

Patul-cio (Mit.), Soprann. che i Romani davano a Giano, poichè le porte del suo Tempio teneansi aperte in tempo di guerra. (Dal lat. *Pateo* io sono aperto.)

Pa-tulò, ad m. Aperto, Largo, Ampio. (Dal lat *Pateo* io sono aperto.)

Patu-mo, ant. cit. dell'Arabia.

Patun-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

Patu-ra, Cit. nell'Indostan.

Paturages, Vill. nell'Annonia.

Patur-na, sf. Tristezza, Malinconia, o piuttosto Desio di star malinconico, Voglia di patire in bella prova. Voce bassa. (Dal gr *Pathos* passione.) - *Aver le paturne*: Aver le lune, Esser lunatico.

Patur-nia, sf. Meglio *Paturna.*

Paturnio-so, ad. m. Che ha le paturne. Malinconico. Voce dell'uso.

Patur-ea, sf. Nome dato al Morbo venereo. (Dal lat *Putor* io suffeo.)

Patu-xent, Fiu. del Maryland.

Patsa-via, Cit. nella Boemia.

Patzinati-ci, ant. Popoli della Scizia e propriam. del Paese che oggi forma la Valacchia e la Moldavia.

Patzi-cia, Cit. nella Rep. di Guatimala.

Patzqua-rò (Geog.), lo stesso che *Pascuoro.*

Pat-sum. Cit. nel Guatimala.

Pa-ù, bella Cit. con 12. mila abit., capitale della Bearnia, a 39. L.S. da Bordeaux. Avanzi del Castello ove nacque Enrico IV.

Paũa-ùci (Mit.), sm. pl. Incantesimi e Scongiuri con cui gli abitanti della Virginia pretendono di fare apparir le nubi, e cader la pioggia.

Paũcarcòl-la (Geog.), lo stesso *Paucargola.*

Paucargò-la, Prov. del Perù nel Vicereg no della Plata. Ricchissime miniera d'Oro e di Mercurio.

Paucartam-bo, Prov. del Perù colla Capitale del suo nome. Confina all'E. colla Cordigliera.

Paũ-chy, Paese del Brasile al S.E del Governo di Maragnone - *Sin.* Paucby.

Paũci-ferò, ad. m (Dal lat. *Paucus* poco, e *Phero* io porto.) Che frutta pio di un parto, ma non molti.

Pauciflo-rò (Bot.). ad m. Che ha pochi Fiori. (Dal lat. *Paucus* poco, e *Flos* fiore)

Paũciradia-tò (Bot.), *ad m. comp.* Che ha pochi Raggi. Epiteto dato a certe Ombrellifere, ed a qualche Fiore radiato

*Paucità, sf. Voce latina. Meglio *Pochezza.*

Pa-ũcò, ad m. Voce latina. Meglio *Poco*

Paul-de-Cap-de-Joux (S.), Bor nella Linguadoca.

Paul-de-Fenouillede (S.), pic. Cit. ad 8. L. O. da Perpignano.

Paul-de-Varax (S.), Bor. a 5. L. S.O da Bourg

Paul-en-Jarrest (S.), Bor. della Francia.

Paul-Trois-Chateaux (S.), Cit. nel Delfinato, a 162 L. da Parigi.

Paula. Vill. nella Guascogna, patria di S. Vincenzo istitutor de' Lazzaristi e delle Suore della Carità.

Paulet (Geog.), V. Poulet.

Paulhac, Bor. nell'Alvernia.

Paulhan, Bor. nella Linguadoca.

Pauliac, Bor. a 10 L N 1/4 O. da Bordeaux

Pauliaguet, pic. cit. nell'Alvernia.

Paũliani-sti, Eretici seguaci degli errori di Paolo Samosateno, che corruppe le dottrine della Chiesa intorno al mistero della Trinità ec. La loro scuola durò quasi sino al V. secolo. Detti anche *Paolinianisti, Samosateni.*

Paulien (S.), Bor. nell'Alvernia.

Paulin, Bor. nella Linguadoca.

Paulin (Luigi), valente Attore comico e tragico, nacque in Parigi, e morì nel 1770. a'54. anni.

Pauli-na, *n. pr. f.* Lo stesso che *Paolina*

Paũ-li (Simone), nato nel 1603., professò Medicina in Copenaghen con molto grido, e scrisse *De Febribus malignis*, il Trattato *Dell'abuso del Tabacco e del Tè*, ed altri Libri.

Paũlli-ni (Cristiano Francesco), nato nella Turingia al 1643., scrisse Opera in Medicina, Storia naturale ec., e l'Imp. Leopoldo il creò Conte Palatino.

Paulmier (Giuliano Le), nato in Normandia, guarì Carlo IX. da grave malattia, e scrisse *De Lue Venerea* ed altri Libri.

Paulmier (Giacomo Le), Figlio del precedente, nacque in Normandia al 1587, e pubblicò la *Descrizione dell'antica Grecia*, ed altri Componimenti in prosa ed in versi.

Paulmy, Bor. nel Turenese.

Pa-ũlò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Paolo*

Paũlo-ski, Nome di due Cit. della Russia Europea.

Paũn-chi, Indiani degli Stati Uniti

†Paũpi-si, com. nel circ. di Vitulano, distr. d'Avellino nel Princip. Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 1300.

Paũ-ra, sf. Dispiacere che tien dietro all'idea d'un male soprastante, Sbigottimento per aspettazion di male; Timore, Batticuore, Spavento, Smarrimento, Terrore. (Dal lat. *Pavor.*) - Terrore, Spavento, in signif. at. Dant. Inf 1.53. *Con la paura ch'uscia di sua vista* - Tremore prodotto da qualche accidente inaspettato, che cagioni timore, Ribrezzo, Capriccio - Fatto pauroso. Vit. S. Gir. 78 *Racconto una grandissima paura* - *Andare a paura*: Far checchessia con apprensione, Temere - *Aver paura*: Temere. Si dice *Aver paura* colla particella *Non* dopo, senza forza di negare. Vit. S. M. Madd. 141. *Avete paura che questa verità non sia spenta?* *Farsi paura*: Prender timore - *Farsi paura coll'ombra*: Prender timore senza cagione - *Filar di paura*: Aver gran paura, ma s'usa nello stil piacevole o famigliare soltanto - *Mettere paura*: Intimorire. Vale anche *Aver paura*. Andrea del Basso, *Vedrai se ognun di te metterà paura* - *Pisciar la paura*: Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta - (Mit.) Divinità Greca e Romana rappresentata con irti capelli, bocca spalancata, e sguardo abbigottito.

Paũraedra-stili (Min.), *sm. pl.* Cristalli a dodici facce, composti di due Piramidi esangolari, ed unite alle rispettive basi, senza veruna colonna di mezzo. (Dal gr. *Pauros* poco, *Hedra* base, e *Stylos* colonna.)

Paũran-tò, Fiu. della Colombia.

* Paũro-volè, ad. com. Da avere paura. Che mette paura.

* Paũrez-za, sf. Meglio *Paura.*

Paũric-cia (*ce*), *sf.* Capriccio di Paura. Voce bassa.

Paũrosamén-te, *avv.* Con paura, Timidamente, Paventosamente, Sbigottitamente.

Paũrosét-to, *ad.* e *sm. dim.* di Pauroso. Pavidetto.

Paũrosissimamén-te, *avv.sup* di Paurosamente.

Paũrosis-simo, *ad.m.sup* di Pauroso.

Paũro-so, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Che ha paura, Che tema di leggieri - Da' Poeti fu usato come trisillabo. Petr.son.11. *A lamentar mi fu pauroso e lento* - Sospettoso, Dubbioso - *Agg.* di Cose che metta paura, o di cui si ha paura.

Pa-ũsa, *sf.* Fermata, sia nell'andare, sia nel favellare ec. - *Far pausa*: Soprassedere, Pausare - (Mus.) Figura che serve per indicar la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno. Ogni nota di diverso valore ha la sua pausa propria. Abbiamo anche Pause di più battute, e Pause indeterminate che s'indicano arbitrariam. con numeri arabi - *Pause*: Battelli molto larghi, e lunghissimi, di cui valgonsi i Forestieri ad Arcangelo nella Russia, per portare a bordo le mercanzie.

Pa-ũsa, pic.cit.nel R.di Sassonia.

Paũsa-bile, *ad. com.* Riposevole, Quiescente.

Paũsa-nemo (Arche.), *sm.* Sacrifizio presso i Greci, per implorar la calma de' venti furiosi e delle tempeste. (Dal gr. *Pausis* cessazione, ed *Anemos* vento.)

Paũsa-nia, Re di Sparta che volontario andò in esilio dalla patria - Favorito di Filippo Re di Macedonia, deposto da Aminta - Favorito d'Alessandro, e Governator di Sardi - Retore, o Sofista nominato da Galeno.

Pausa-nia, Figlio di Cleombroto Re di Sparta, contribuì non poco al brillante successo della giornata di Platea, in cui Aristide disfece i Persiani. Accusato poscia d'aver intelligenza co' nemici, ricovrò nel Tempio di Minerva, ove gli Efori il fecero morir della fame avendone murate le porte: sua madre fu la prima a portar una pietra per chiuderlo entro il Tempio. Pausania morì nel 461. av. G. C.

Paũsa-nia Storico ed Orator greco, recossi in Roma regnando l'Imperatore Antonino il Filosofo, ed ivi scrisse il *Viaggio storico della Grecia*, che ha veduto più volte la luce.

Paũsa-nie, *ad.* e *sf. pl.* Feste accompagnate da Giuochi, ov' erano ammessi soltanto gli Spartani.

Paũsa-re, *neut. ass.* Far pausa, Cessar dall'operazione, Quietarsi, Fermarsi.

Paũsa-rio (*ii*), *ad.* e *sm.* Uffiziale presso gli antichi Romani, il quale regolava le pause delle pompe o processioni solenni - Nome altresì di Colui che dava il segnale a' rematori d'una Galea, indicando loro il tempo e le pause, affinchè andassero tutti di accordo in vogare.

Paũsazio-ne, *sf.* Il far pausa, Fermarsi.

Paũseba-sto (Arche.), *sm.* Pietra preziosa consacrata a Venere, detta anche *Paneros*. Era una specie d'Agata molto bella. (Dal gr. *Pauo* io calmo, e *Sebastos* venerabile.)

Paũsi-a, valente Pittore nato in Sicione, fiorì nel IV. sec. av. G. C.

Paũsi-aco, *n. pr. m.*

Pausi-capo, *sm.* (Dal gr. *Pausis* cessazione, e *Cape* pabulo.) Strumento di supplizio presso gli Ateniesi, ch'era un largo e rotondo Tamburo nel quale introducevasi la testa del colpevole in modo che colle mani non potea più toccarsela. Solea anche introdurvisi il Capo de' Ginnenti, cui volea impedirsi di prender cibo.

Pausi-ci, ant. Popoli dell'Asia, nella Perside.

Pausi-ne, *n. pr. m.* e *patronim.* di Pausia.

✠ **Pausi-ne** morì martire in Cesarea. (21 marzo.)

Pausilip-po (Geog.), lo stesso che *Posilipo*.

✠ **Pausilip-po** perdè la vita per l'amor di Cristo. (15 aprile.)

Paũsimonĩ-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pausis* cessazione, e *Menes* mestrui.) Cessazion de' mestrui delle donne.

Pausi-strato, *n.pr.m.*

Pa-ũso (Mit.), Dio del riposo, ossia della cessazion del lavoro.

Paũso-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pausia* - Pittor greco del tempo di Polignoto, ma non dello stesso valore.

Pa-ũte, Fiu. della Columbia.

Pautre (Antonio Le), famoso Architetto di Parigi, fiorì nel VII. sec.

Pautre (Gio: Le), Congiunto del precedente nato in Parigi nel 1617., fu buon Disegnatore ed Incisore. Lasciò un' Opera che contiene più di mille Rami, molto lodata dal Bernini.

Pautre (Pietro Le), Figlio del precedente, nato a Parigi al 1650, divenne abile Scultore.

Pa-ũtzke, pic. cit. e 10.L.N.O.da Danzica.

Pava-me (Bot.), *sm.* Nome che gl'Indiani danno al Sassofrasso, ch' è un legno odorifero, di color gialliccio, di sapore alquanto acre ed aromatico, tendente a quello del Finocchio.

Pa-van (Mit. Ind.), Dio del vento, padre di Amura, ed uno degli otto Genii.

Pava-na, *sf.* Ballo di paesani del distretto di Padova. I danzatori facevano colle loro cappe una specie di ruota danzando. (Voce accorc. da *Padovana*.)

Pa-ve, terza pers. sing. del pres. indic. del verbo lat. *Paveo*. Di tal verbo non abbiam altro che questa voce, la quale signif. Teme, Ha paura. Varch. Lez. 473. *Paventa, Pave* e *Teme*.

Pavefat-to, *ad. m.* Spaventato. Voce latina.

* **Paventamén-to**, *sm.* Lo stesso che *Pavento*.

Paventan-te, *part.* di Paventare. Che pavente, Temente.

Paventa-re, *neut. ass.* Temere, Aver paura - Usato attivam. col 4.° caso. Petr. son 90 *Il folgorar pavento* - Colla particella *Si*. Petr. canz. 4. 7. *E fui, perchè il peccar più si pavente.*

Paventa-to, *ad. m.* da Paventare - * Spaurito, Paventoso.

Pavente-vole, *ad. com.* Che mette pavento, Paventoso.

Paven-to, *sm.* Timore, Paura.

Paventosamen-te, *avv.* Con pavento, Con paura, Timidamente.

Paventosissimo, *ad. m. sup.* di Paventoso.

Paventó-so, *ad. m.* Pien di pavento, Pauroso, Timoroso, Pavido, Sbigottito, Smarrito, Atterrito ec. - Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce; Paventevole, Spaventevole - Dicesi anche di Luogo.

Paven-zia (Mit.), Divinità romana alla quale le madri e le nutrici raccomandavano i bambini, perchè li preservasse dalle paura.

Pavesa-jo (*i*) (Milit.), *ad.* e *sm.* Soldato di fanteria armato di Pavese. I Pavesai collocavansi talvolta innanzi a' Balestrieri, per far loro scudo ec.

Pavesa-no (Geog.), *sm.* Lo stesso che *Pavese* (*il*.)

Pavesa-re, *at.* Guarnire un Vascello di Pavesata.

Pavesa-ro (Milit.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pavesajo*.

Pavesa-ta (Milit.), *sf.* Propriam. Lo stesso che *Palvesata*, ma indica anche secondo alcuni Scrittori un' Opera di difesa del petto del soldato - (Marin.) Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle Coffe per ornamento. Alcuni dicono *Palesate*. Vale anche una specie di Ripari.

Pavesa-to (Milit.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pavesajo*.

Pave-se, *sm.* Arme difensiva di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che imbracciavasi dalla sinistra come lo Scudo. Avea forma quadra ec., e ricopriva quasi intieram. il Soldato a piedi che lo portava. (Dal celt. bret. *Pavez*.) - In general. prendesi per ogni sorta di Scudo - Soldato armato di Pavese - (Marin.) *Pavesi*, o *Pavesate*: Ripari, o Parapetti di tavole, che in occasion di battaglie mettonsi a' lati delle Galee, e son fornite di Feritoje - *Far pavesi* dicesi del Decorare il Bastimento con Pavesi e bandiere.

Pavé-se, *ad.pr.com.* Di Pavia - In forza di *sm.* per Pavesano.

Pavé-se, Parte del Milanese aggregata agli Stati Sardi. Voghera è la sua capitale.

Pavesin, Bor. nel Lionese.

Pavesoń-to (Milit.), *sm. accr.* di Pavese.

Pa-via (*ie*), *sm.* Albero indiano che coltivasi ne' Giardini pe' suoi vaghi racemi di Fiori rossi o gialli. Appartiene al genere del *Castagno d'India*.

Pavì-a, bella Cit. d'Italia con 24. mila abitanti, a 7. L. S. da Milano. Famosa Cattedrale, e bel Teatro. Vi si ammira anche la Chiesa di S. Pietro. Fuori della città avanzi d' un Parco che avea recinto di fabbrica di non men di sei leghe.

Pavie, pic.cit.ad 1.L.S. da Auch.

Pavidét-to, *ad. m. dim.* di Pavido. Timidetto, Paurosetto.

Pa-vido, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Pauroso, Timoroso.

Paviglio-ne, *sm.* Bandiera, Vessillo, Insegna delle Navi. Voce franc. e dell'uso.

Pavilly, Bor. a 7 L. N O. da Roano.

Paviménta-re, *at.* Far pavimento.

Paviménta-rii, *ad.* e *sm.pl.* Schiavi presso i Romani che sapeau fare ogni sorta di lavori in gesso.

Pavimén-to, *sm.* Suolo di pietra o di mattone per far più comodo il cammino delle stanze o delle strade. Detto altrimenti e secondo la specie, *Suolo, Palco, Spazzo, Solajo, Matto-*

nato, *Lastrico*, *Battuto*. (Dal celt. *Pau* piede) - *Fig.* Prendere co' denti il pavimento: Essere ucciso e stramazzato sul pavimento ove si combatte- *Pavimento di commesso* o *Lavoro di musaico*: Pavimento composto di pezzetti di più sorte di marmi, fermati su piano di forte Stucco fresco.

Pavin (S.), Bor. nella Maina.

Pavoasa-nò, Cit. dell'Affrica nell'Is. S. di Tommaso, con buon Porto difeso da Cittadella. Accoglie 3000. abitanti.

Pa-vòlò, sm Sorta di Moneta toscana. Meglio *Paolo*.

* Pavó-na, *sf.* Meglio *Pavonessa*.

Pavonac-ciò (ci), ad. e sm. Meglio *Pavonazzo*.

Pavonazzic-ciò (ci), ad. m. Che ha alquanto del color pavonazzo.

Pavonaz-zo, *ad.* e sm. Nome che dassi al Colore simile a quello delle penne del Pavone e della Viola mammola.

Pavoncel-la, *sf.* Specie d'Uccello del genere *Tringa* nell' ordine de' *Trampolieri*. È grosso quanto un Piccione ordinario, ha Piedi rossi, un Ciuffo pendente, e Petto nero: il Ventre è bianco.

Pavoncel-lò, sm. dim. di Pavone- *Pavoncello* o *Colombo tremante di coda larga*: Specie di Piccione con Coda formata da molte penne, che passeggiando porta alzata a ruote, come il Pollo d'India o il Pavone.

Pavonci-nò, sm. dim. di Pavone.

Pavó-ne, sm Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*, i quali son così detti pel loro gridare. Le penne della coda del maschio posson sollevarsi facendo moto rotatorio, ed han barbe con piume seiose e brillanti, e macchie a forme d' occhio sulla loro estremità. La specie più comune, detta *Pavo cristatus* ha Testa adorna d'un Pennacchio raddrizzato e largo le gia. È originario dell'India Setten. ed Alessandro portollo in Europa- *Gallo pavone*: Gallo d'India- *Far del pavone*: Pavoneggiarsi.

Pavó-ne, Com. negli Stati Sardi.

Pavoneggiamèn-tò, sm. Il pavoneggiarsi.

Pavonéggia-re, *neut. pass.* Il mostrarsi con compiacenza che fa il Pavone - *Met.* Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi, Considerarsi, e Vagheggiarsi per bello - *N. ass.* — *At.* per sim. Far bello. Pecor. g. 16. ball. *Colei che pavoneggia i Cieli.*

Pavoneggia-ta, *sf.* Lo stesso che *Pavoneggiamento*.

Pavónes-sa, *sf.* La femmina del Pavone.

Pavó-nia (ie), *sf.* Genere di Polipi e polipajo dell'ordine degl' *Attiniefor-mi nidulati*, che distinguonsi dalle *Meandrine* per le colline rialzate e guisa di foglie o croste e due lati - Genere di Piante della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee* con Calice doppio, dieci Stami e cinque Capsole bivalvi monosperme. Fu intitolato al celebre Pavon autor della Flora Peruviana. Molte sue specie han Fiori eleganti.

Pavónic-ciò (ci), *ad.* e sm. Lo stesso che *Pavonazzo*.

Pavóran-ci (Mit.), Nome che gli Abitanti della Virginia danno a' loro Altari, che innalzano dovunque accade un fatto notevole.

Pavó-re (Mit.), Divinità che i Romani fecero compagno di Marte, altrimenti *Paura*.

Pavo-rii (Arche.), *ad.* e *sm.* Nome dato ad una parte de' Salii, o Sacerdoti di Marte, destinati al culto del Dio Pavore.

Paw-losk, Cit. forte a 26. L. S.O. da Kiovia.

Pawlóv-va, Bor. della Russia al S. O. di Nijnei Gorod.

Paw-lówsk, Cit. della Russia, a 30. L. S. 1/4 E. da Woronesck. Fortezza edificata da Pietro I.

Pawlówskó-i (Nuovo), Bor. della Russia, a 35. L. S. S. E. da Kolivan.

Pawó-ski, Cit. della Russia nel Gov. di Pietroburgo.

Pa-xò, Is. a 3. L. S E. dall'Isole di Corfù.

Pa-yas, Piazza forte nella Siria, a 5. L. da Alessandretta.

Payerne, pic. cit. della Svizzera, a 10. L. N 1/4 E. da Losanna.

Payma-gò, Bor. nell'Andalusia.

Payn-swick (Geog.), V. Painswick.

Payrac (Geog.), V. Peyrac.

Pa-ys (Pietro Le), Gesuita, fu il primo a scoprir la sorgente del Nilo nel 1618.

Paz (La), Cit. nel Perù, capitale della Prov. del suo nome, a 120. L. S E da Cusco, sopra un fiume la cui arena ha granelli d'oro. Miniere d'oro.

Pazanne (Sainte), Bor. nella Bretagna.

Pazr-qui, Tribù di Kurdi, nella Persia Settentrionale.

Pazièn-te, *ad.* e *sost. com.* parlando di *Persona* Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante - *Essere paziente di alcuno*: Tollerarlo con pazienza - Che patisce e dicesi più comunem. di Malato purchè soffre dolori - Condannato all'ultimo supplizio. Voce dell'uso - È anche Termine della Scuola, e vale Quello su cui posa l'azione. Opposto ad *Agente* -- *Ad. com.* detto *fig.* di cosa nel 1.° signif. - In forza d'avverbio per Pazientemente.

✠ Pazièn-te, Vescovo di Metz. (8. gennaro.)

✠ Pazièn-te, Vescovo di Lione. (11. settembre.)

Pazientemèn-te, *avv.* Con pazienza, Con animo forte, Senza lamento, Fortemente, Imperturbabilmente - *Portare pazientemente*: Non alterarsi, Comportare. S. Gio. Crisost. *Colui lo quale essendo ingiuriato, porta pazientemente.*

Pazientissimamèn-te, *avv. sup.* di Pazientemente.

Pazientis-simò, *ad. m. sup.* di Paziente.

Pazièn-za, *sf.* Virtù che fa sostener le cose avverse senza perturbazion d'animo, Sofferenza, Tolleranza - Opposto d' *Azione*, in signif. terpe. Stato di Chi soggiace ad atto carnale contro natura - *Passar con pazienza alcuna cosa*: Tollerarla, Soffrirla - *Recarsi in pazienza*: Portar con pazienza alcuna cosa. Car. Lett. ined. 3. 69. *Avendomi addossato il tutto; bisogna che mi rechi in pazienza le parti d'esso* - *Rinnegar la pazienza*: Non volere o non potere aver pazienza - Abito di Religiosi, che pende egualmente davanti e di dietro, senza maniche ed aperto lateralmente - Nella Sacra Scrittura questa voce significa talvolta la Longanimità con cui Iddio tollera gli uomini nel peccato senza punirli, per lasciar loro tempo di far penitenza. Rispetto all'Uomo prendesi per La costanza ne' travagli e nelle pene; per La perseveranza nell'opere buone; per Una condotta regolare che non si smentisce ec. - Sorta d'Albero detto altrimenti *Sicomoro* - Nome dato ad una specie di Romice che nasce ne' fossi, di cui gli Antichi valeansi per uso medicinale.

✠ Pazièn-za morì martire nella Spagna. (1. maggio.)

Pazièn-za, Forte nel Golfo di Ghinea - Capo sulla punta S. E. dell'Isola di Segalien. Long. 142 26. Lat. N. 48. 52 La Baja fra questo Capo e quello di Aniva porta lo stesso nome - Isoletta dell'Amer. Settent. nel Rhode Island.

* Pazièn-zia, *sf.* Meglio *Pazienza*.

Pazma-ni (Pietro), nato in Ungheria, si fe Gesuita, e fu creato Arcivescovo di Strigonia, e poscia ebbe il Cappello di Cardinale nel 1629. Pubblicò le Prediche ed altri Libri.

Pazzacchió-ne, *ad.* e *sm.* Gran pazzo, Pazzaccio. Voce bassa.

Pazzac-ciò (ci), *ad.* e sm. *pegg.* di Pazzo.

Pazzacó-ne, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pazzacchione*.

Pazzamèn-te, *avv.* Con pazzia, da Pazzo, Mattamente, Stoltamente, Insanamente, Forsennatamente, Inconsideratamente, All' impazzata, Pazzescamente - Eccessivamente, Estremamente, Fortissimamente.

† Pazza-nò, com. nel circ. di Stilo, distr. di Gerace nella 1.° Calabr. Ulter., dioc. di Squillace: abit. 1300.

Pazzarel-lò, *ad.* e sm dim. di Pazzo. Meglio *Pazzerello*.

Pazzari-nò, *ad.* e sm. dim. di Pazzo. Meglio *Pazzarello*.

Pazzéggia-re, *neut. ass.* Agire o Comportarsi da pazzo, Pulleggiare; ma prendesi anche nel senso di *Pazziare*, cioè Far pazzie.

Pazzerelli-nò, *ad.* e sm. dim. di Pazzerello.

Pazzerel-lò, *ad.* e sm. *dim.* di Pazzo. (*Pl.* Pazzerelli e Pazzeregli.) - Nel num. del più masculino vale altresì il luogo dove si custodiscono i Pazzi. Malm. 7. 41. *Per terminare il giuoco ai pazzarelli* - Diciamo per vezzo di Chi dice o fa cosa men che ragionevole, Che si mostra capriccioso, cervellino e simile - *Pazzerelle* diconsi in Toscana le Testicciuole d'agnello o di capretto, tolltone il cervello.

Pazzere-scò (schi), *ad. m.* Meglio *Pazzesco* - *Alla pazzeresca*: Con maniera da pazzo. Meglio *Alla pazzesca*.

Pazzerì-a (ie), *sf. astr.* di Pazzo, Matteria, Demenza - Luogo negli Ospedali dove si curano i Pazzi.

Pazzéric-ciò (ci), *ad. m.* Meglio *Pazziccio*.

Pazzeró-ne, *ad.* e *sm.* Poco men che *Pazzo*.

Pazzescamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Pazzamente*.

Pazze-scò (schi), *ad. m.* Da Pazzo, A guisa di Pazzo - *Alla pazzesca*: Pazzescamente.

Paz-zi (Giacomo), Banchiere fiorentino, fu Capo della fazione opposta a' Medici. Collegatosi con Francesco Salviati, arcivescovo di Pisa, e col Cardinal Riario, ordì congiura contro i fratelli Giuliano e Lorenzo de' Medici, la cui autorità dava molt'ombra in Firenze. Giuliano fu messo a morte, a Lorenzo ebbe leggiera ferita nella gola. Preso il Pazzi fu condannato alle forche. L' Alfieri ha scritto famosa Tragedia su tale argomento.

Paz-zi, Cit. della Romania. Long. 24.31. Lat. 40.30.

Pazzi-a (ie), sf. Mancamento di discorso e di senno. Contrario di Saviezza Altrimenti *Follia*, *Monomania*, *Mania* - Cosa da Pazzo - *Far pazzia o le pazzie, o una pazzia*: Oprar pazzamente.

Pazzia-re, neut. ass. Far pazzie, Pazzeggiare.

Pazzic-ció (ci), ad. m. Che ha del Pazzo.

Pazzissimamen-te, avv superl. di Pazzamente. Stoltissimamente.

Pazzis-simó, ad. m. sup. di Pazzo.

Pazziuó-la, sf. dim. di Pazzia, nel *signif.* di Cosa da pazzo.

Pazziuz-za, sf dim. di Pazzia. Lo stesso che *Pazziuola*.

Paz-zo, ad. e sm. parlando di *Persona* Preso da pazzia Privo di ragione, Mentecatto, Matto, Stolto, Folleggiante, Folle, Stolido ec. (Dal gr. *Paizo* lo salto al modo de' fanciulli) - *Pazzo a bandiera*: Che fa stravaganze senz'alcun riguardo - *Pazzo alla sanese*: Pazzo sagace, Astuto - *Pazzo da catena*: Pazzo a segno da dover essere incatenato - *Pazzo fino*: Che ha perduto affatto affatto la ragione - *Pazzo e mezzo*: Stoltissimo - *Sin.* Sciocco, Scemo, Sciempiato - Bestiale, Furibondo, Forsennato - *Andar pazzo di checchessia*: Esser desideroso o vaghissimo di checchessia, Ricercarlo con anzietà - *Far del pazzo, il pazzo*: Impazzare.

Paz-zó, sm. Pazzia. Cecch. Assiuol. 2. 3. *Ottima medicina per cavare il pazzo dal capo a questo Vecchiaccio.*

Paz-zo, ad. m. agg. di Cosa, Strano, Stravagante o simile - *Bene pazzo*: Gran bene - *Acqua pazza*: Brodo senza sale - (Marin.) *Bussola pazza*: Quella il cui Ago ha perduto la virtù direttiva.

Pazzuc-ció (ci), ad. e sm. dim. di Pazzo.

Pe (S.), Bur. a 4. L. da Bajonna - llor. nella Bearnia.

Pe', lo stesso che *Pei*, detto nel numero maggiore in vece di *Per i* o *Per li*.

Peage (I), Nome di due Borghi nella Francia.

Pe-an (Mit.), sost. com. Lo stesso che *Peana* - Prendesi per Apolline stesso.

Pea-na (Mit.), sf Inno in onor d'Apolline, feritor del Serpente Pitone: i Greci lo cantavano dopo qualche vittoria o per allontanare alcuna sciagura. (Dal gr. *Io Pean* Inno ad onor d'Apollo) - Nome dato poscia a tutti gl'Inni cantati in onor di qualsivoglia altro Dio o Eroe, non che agli Inni cantati dalla gioventù nelle Panatenee, ed a quelli cantati in onor degli Uomini grandi - Soprannome d'Apolline, o Apolline stesso.

Pea-ne, sm Lo stesso che *Peana*. *Peani* furon detti anche i Sacerdoti d'Apollo - (Filol.) Sorta di piede composto di quattro Sillabe. (In ebr. *Paghuam* val Piede.)

Pea-nicó (ci) (Filol. e Mit.), ad. e sm. Appartenente a Peana.

Peani-sti (Mit.), sm. pl. Nome d'un ragguardevole Sodalizio che in onor di Giove, del Sole e di Serapide esisteva in Roma sin da' tempi d'Adriano. (Dal gr. *Pean* Inno in onor d'Apollo.)

Peani-te, sf. Pietra ignota, a cui gli Antichi attribuivano la facoltà d'agevolare i parti.

Pea-nó (Mit.), lo stesso che *Peana*.

Pean-te (Mit.), Padre di Filottete.

Pean-ti, Indiani degli Stati Uniti sulle sponde del Missisipì.

Peanti-ade, n. pr. m.

Pean-to (Mit.), Pastore che appiccò il fuoco al rogo di Alcide.

Pe-arsón (Giovanni), nato in Inghilterra al 1613, fu creato Vescovo di Chester. Al cader de' suoi giorni perdè interamente la memoria, e s'estinse affatto il suo brillante ingegno. Abbiam di lui gli *Annali della Vita e dell' Opere di S. Cipriano*, ed altri Libri.

Peau-d'Os, ant. Stabilimento francese sul Fiu. Gambia.

Pec-ca (che), sf. Vizio, Mancamento, Difetto - *Far pecca*: Fallire.

Pecca-bile, ad. com. Soggetto a peccato, Capace di peccare. Contrario d'*Impeccabile*.

Peccadi-glió (gli), sm. Voce che propriam. vale *Incredulità*; ma prendesi anche in gener. per Qualunque peccatuzzo. (Dallo spagn. *Pecadillo*.)

Peccais, Forte della Linguadoca, ad 1. L. S. E. da Aigoemortes.

Peccamino-só, ad. m. Che ha in sè peccato.

Peccan-te, part. di Peccare. Che pecca - In forza di sm. Peccatore - (Med.) Difettoso, ed è per lo più epiteto dato ad Umori che peccano in qualità o in quantità.

Pecca-re, n. ass. Commetter peccato, Trasgredir le Leggi divine, Cadere in peccato, Mancare, Prevaricare, Traviare, Malfare - *Peccar con alcuno*: Usar con esso carnalmente - *Peccare in gola*: Commetter peccato della gola - *Peccar nella vista, nell'udito ecc.*: Esser cieco o sordo, o Vedere, Udir poco e con fatica - Errare, Fallire - Più *generalm.* Eccedere, Trapassare i limiti, le regole - In forza di sm. per Peccato.

Peccatac-ció (ci), sm pegg. di Peccato.

Pecca-tó (pl. Peccati m. ed alle. Peccata e Peccate f.), sm. Secondo il senso più usato, Mancamento ne' costumi, e propriam. Trasgression della legge di Dio, Colpa, Offesa di Dio - Difetto, Mancamento *sempl.* Compassione, Pietà, onde i modi antio. *Prenderne peccato*, *Parerne peccato* ed il comune *Esser peccato* - Fomite, Tentazione - Appetito scorretto - Peccatora, Peccaote - *Peccati* fu detto scherzosam. per *Natiche* - *Aver poco peccato in alcuna cosa*: Non averne gran pratica, Esserne inesperto - *Lavarsi de' peccati*: Confessarsene con pentimento - *Parer peccato*: Far compassione, Far pietà - Nella Sacra Scrittura questa voce significa Qualunque trasgression grave o leggiera della legge divina; La pena del peccato, il gastigo; Vizio o difetto; Inclinazion naturale che ci porti al peccato; La vittima offerta per l'espiazion del peccato ec. - *Peccato contro lo Spirito Santo*: Peccato che si oppone direttamente alla grazia di Dio. Secondo alcuni è l' Impenitenza finale ecc. - *Peccato abituale*: Privazion della grazia santificante di cui ci spoglia il peccato grave - *Peccato ermafrodito*: Peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l'ordine naturale - *Peccato filosofico*: Così fu detto al cader del secolo XVII. l'Atto umano disconvenevole alla natura umana ed alla retta ragione, differenziandolo dal *Peccato teologico e mortale* - *Peccato immaginario*: Così dicevano i Giansenisti la loro Credenza condannata dalla Santa Sede nelle cinque proposizioni di Giansenio - *Peccato mortale*: V. Mortale ad. — *Peccato veniale*: Colpa lieve, che non merita pena eterna, ma gastigo temporale.

Peccatorac-ció (ci), sm. *pegg.* di Peccatore.

Peccató-re, *verb. m.* di Peccare. Usato per lo più come *sm.* Colui che pecca, Che ha peccato, Reo, Colpevole, Delinquente - Nel linguaggio eccl. val Quegli ch'è capace di peccare; Chi inclina al Peccato; Colui ch'è macchiato di peccato; Quegli ch'è nell'abitudine di peccare, o persevera nell' impenitenza; Chi è impegnato in uno stato ch'è occasion di peccato ec. - *Peccatore pubblico*: Quegli che notoriam. persevera nel peccato.

Peccatorel-ló, sm *dim.* di Peccatore.

Peccatri-ce, *verb f.* di Peccare. Che pecca, e s'usa tanto come *ad.* che come *sf.* - Si prende altresì per *Meretrice* - In forza d'*ad. f.* detto di Cosa irragionevole, vale Che ha in sè peccato, Peccaminoso. Cavalc. Specch. Ce. 17. *Carne peccatrice della stirpe di Adamo.*

Peccatuc-ció (ci), sm. *dim.* di Peccato. Lo stesso che *Peccatuzzo*.

Peccatuz-zó, sm. *dim.* di Peccato.

Pec-cheró, sm. Sorta di Bicchier grande. (Dal ted. *Becher* bicchiere.)

Pec-chia (chie), sf. Insetto volatile che fa il mele e la cera. Lo stesso che *Ape*. (Dal lat. *Apicula* piccola ape.)

Pecchia-re, at. Succiare a modo di Pecchia, e *met.* Bere assai. Voce della plebe fiorentina.

Pecchió-ne, sm. Ape salvatica e maggior dell' altre, che succhia il mele prodotto dall'altre Api - *Simil.* Così chiama la plebe fiorentina Colui che pecchia volentieri, cioè Che bee sconciamente.

Pec-cia, sf. Meglio *Pancia*.

Peccia-ta, sf. Percossa data nella peccia.

Pec-cioli, grossa Terra nel Pisano. Long. 8.21.21. Lat. 13.56.32. Vi si ammira una Torre quadra di mattoni.

Pec-cióló, sm. Specie di Fico.

Pecció-ne, ad. e sm. Che ha gran Peccia. Soprann. di Persona grossa e corpulenta.

Pé-ce sf Resina nera, solida, molto frangibile, di grave odore, cavata per via di fuoco dalla Ragia che cola dagli Abeti ed altri alberi resinosi, avvero mediante l'abbruciamento del legno di essi. Volgarm. *Pegola* - *Pece bastarda*: Mescuglio di Ragia, e Pece nera in parti eguali, e Catrame grosso in maggior quantità - *Pece di Borgogna*: Ragia comune, e preparata colla Resina fusa a fuoco moderato ecc. - *Pece greca o Colofonia*: Pece di miglior qualità - *Pece montana*: Specie di Bitume nero, di grave odore ecc. - *Pece nera o navale*: Resina nera, lucente, di sapore amaro ec - Per *simil.* detto poetic. per Acqua negra e densa simile a Pece squagliata -

Met. *Mettere in pece*: Dicesi de' Cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare.

Pecét-ta, *sf.* - *Pecette* chiamansi quegli Stimoli attaccati con pece a' Barberi per farli correre al palio.

Pecét-tò, Vil. nel Piemonte, tra Alessandria e Bassignana. Nel 1799. i Francesi vi sconfissero i Russi.

Pech, Cit. nella Servia, a 23. L. N O. da Scutari.

Pechantré, nato a Tolose nel 1638, scrisse varie Tragedie che ascoltaronsi con piacere.

Péchia-gra (Chir.), *sf.* Specie di Gotta che prende il Cubito. (Dal gr. *Pechys* cubito, ed *Agra* presa.)

Pechilòteò-na (Mit.), Soprann. di Venere.

Péchi-nii, ant. Popoli d'Etiopia sopra l'Egitto.

Pechitir-sò (Chir.), *sm.* Nome dato allo Scorbuto. Voce greca.

Pè-chlam, Cit. sul Danubio, a 23. L.O. da Vienna.

Pè-chlin (Gio. Nicola), valente Medico nato in Leyden al 1666. pubblicò *De purgantium medicamentorum facultatibus*, ed altri Libri.

Pè-choo, Cit. nell'Indostan.

Pech-Peyroux, Vil. nel Quercy.

Péci-lè, *sm.* (Dal gr. *Picilos* vario, che possiede molte arti.) Nome d'uno de' più famosi Portici d'Atene. Eravi dipinta a fresco la guerra di Troja, la battaglia di Maratona ec. Ivi Zenone insegnò la sua Filosofia, ed i suoi seguaci da quel luogo furon detti *Stoici*. (Dal gr. *Stoa* portico.)

Péci-lia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Picilos* screziato.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi addominali*, e della famiglia de' *Ciprini*. Son Pesciolini dell'acque dolci d'America. Le Uova d'una sua specie, fecondate, si svolgono nell'ovario materno.

Péci-linò, *sm.* (Dal gr. *Picilos* variato.) Specie di Pica e di Cardellino con Piume tinte di belli e diversi colori.

Péci-lò, *sm.* (Dal gr. *Picilos* screziato.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*, adorni di varii e screziati colori.

Péci-lòpi (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Pecilopodi*.

Pécilo-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Picilos* screziato, e *Pus podos* piede.) Sezione di Crustacei, che hanno i Piedi posteriori composti de Lamine branchiali membranose, o d'ordinario tinti di vario colore.

Pécilòt-tera, *sf.* (Dal gr. *Picilos* variato, e *Pteron* ala.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Omitteri*, della famiglia delle *Cicadarie*, e della tribù delle *Fulgorelle*, con Ali tinte di varii colori.

Péció-so, *ad. m.* di Pece, o Impiastrato di pece.

Péciot-tò, *sm.* Nome che dasi in Toscana al Picchio piccolo, grigio, o cenerino. È un Uccello dell'ordine de' *Passeri*, cova negli Alberi, e pone Uova di guscio finissimo tutto sparso di macchiette rotonde, e spruzzolato di color di cannella. (Dal gr. *Picilos* screziato.)

Pè-cora, *sf.* Animale lanuto. La femmina del Montone. La sua voce è belare. Dicesi *Agnella* se non è ancor atta a dar figli - *Pecora fatta*: Venuta in età e vigore. Finita di crescere - *Fig.* Scimunito, Sciocco, ovvero Vigliacco, Dappoco, ed in questo signif. usasi anche come *ad.* - *Carta di pecora*: Lo stesso che *Cartapecora* - (Arche.) La Pecora dorata, cagione della spedizione degli Argonauti, altrimenti *Vello d'oro*. Altra Pecora dorata fu motivo dell'odio orribile fra Atreo e Tieste.

Pecò-ra, Capo della Sardegna.

Pecòrac-cia (*ce*), *sf. pegg.* di Pecora - *Fig.* Persona molto sciocca.

Pecorag-gine, *sf.* Castroneria, Scimunitaggine, Sciocchezza.

Pecòra-ja (*je*), *ad.* e *sf.* di Pecorajo.

Pecòra-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Guardiano di Pecore.

Pecòra-re, *neut. ass.* Fare il verso della Pecora, e *fig.* Cantare sconciamente, sgangheratamente.

† **Pecòra-ri**, *com.* nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1000.

Pecòra-rò, *ad.* o *sm.* Lo stesso che *Pecorajo*.

Pecòre-a (*ce*) (Milit.), *sf.* Preda, Busca fatta a mano armata, a danno del popolo oppresso e disarmato. Questa voce prende origine da *Pecora*, oggetto delle ruberie de' Soldati sparsi per la campagne. Oggi non è più in uso.

Pecòrec-ciò (*ci*), *sm.* Voce ch'esprime quasi Confusione - *Entrare nel pecoreccio*: Cominciare un ragionamento, e non trovar via nè verso di uscirne. Vale anche Dar credenza ad alcuna cosa strana data ad intendere - *Uscir del pecoreccio*: Venire a capo di cosa intrigata.

Pecòrel-la, *sf. dim.* e *vezeg.* di Pecora, così detta per mostrar più la sua timidità e mansuetudine - *Met.* Dicesi delle Persone relativam. a' Parrochi, Vescovi e simili come Pastori delle anime - *Pecorella de' cavoli*: Animaletto bianco a sei piedi, e con poca lanugine sul dorso - *Pecorella della Madonna*: Così dicesi volgarm. la *Coccinella*.

Pecore-scò (*schi*), *ad. m.* Che rassomiglia alla Pecora, Che imita la Pecora.

Pecòret-ta, *sf. dim.* di Pecora. Altrimenti *Pecorella*.

Pecòrici-da, *ad.* e *sost. com.* Uccisor di Pecore.

Pecori-lè, *sm.* Luogo dove ricoverano le Pecore. Altrim. *Ovile* - *Fig.*

Pecòri-lè, *ad. com.* Di Pecora. Altrimenti *Pecorino*.

Pecòri-na, *sf. dim.* di Pecora. Altrimenti *Pecorella* - Lo Sterco della Pecora, che s'impiega nella sodatura de' panni, e pel concime de' vasi in cui coltivansi Aranci, Fiori e simili. Altrimenti *Pecorino*.

Pecòri-nò, *sm.* Figliuolo della Pecora. Altrimenti *Agnello*, *Agnellino* - Nel 2.° signif. di *Pecorina*.

Pecori-no, *ad. m.* Di Pecora, Che attiene a Pecora. Altrimenti *Pecorile* - - *Met.* Scimunito, Gaglioffo - *Carta pecorina*: Cartapecora.

Pecòro-nè, *sm. accr.* di Pecora - *Fig.* Dicesi d'Uomo sciocco e scipito - Dicesi anche per derisione ad un che piange assai; Belone - *Entrare nel pecorone*: Incapponire, Dar nei bue - *Sfoderare il pecorone*: Essere ignorante.

Pecq (Il), Bor. a 4. L.O. da Parigi.

Pecquet (Giovanni), valente Medico nato in Dieppe e morto in Parigi al 1674., pubblicò alcune Opere.

Pecquet (Antonio), nato in Francia nel 1604, scrisse l'*Analisi dello Spirito delle leggi*, i *Pensieri sopra l'uomo*, ed altri Componimenti.

Pè-ctide, *sm.* Ant. Strumento da corda, di cui parla Ateneo.

Pè-cu (Mit.), *sm.* Grado di Ordinazione presso i Siamesi, che corrisponde al Diaconato.

Pecùa-ria, *sf.* Arte di custodire, allevare o mantenere il bestiame. (Dal lat. *Pecus* bestiame.)

Pecùa-rii, *ad.* e *sm.* Nome che davano i Romani agli Appaltatori de' pascoli appartenenti al Fisco.

Pecùa-rio, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pecorajo*.

Pecùdi-ferò (Mit.), Sopran. di Silvano, perchè propizio alla moltiplicazion del bestiame.

*'Pecu-gliò**, *sm.* Meglio *Peculio* nel 1.° significato.

Pecula-tò, *sm.* (Dal lat. *Peculium* danajo.) Intacco di cassa pubblica, Furto del pubblico danaro, commesso da Chi è incaricato di riceverlo o custodirlo. Voce propr. del Codice Romano - *Giudizio di peculato*: Giudizio nel quale alcuno veniva accusato d'aver rubato del danaro pubblico o sacro.

Peculia-rè, *ad. com.* Particolare, Speziale. Voce latina.

Peculiaris-simò, *ad. m. sup.* di Peculiare.

Peculiarmèn-te, *avv.* In modo peculiare. Particolarmente.

Peculiet-tò, *sm. dim.* di Peculio *nell'ultimo significato*.

Pecù-liò (*ii*), *sm.* Mandria, Gregge, Bestiame. Voce latina - Dicesi a Tutto ciò che il figliuol di famiglia o il servo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone.

Pecù-nia (*ie*), *sf.* Metallo coniato, ridotto in moneta. Danari. (Dal lat. *Pecus* pecora, perchè le Monete si fecero di cuojo di Pecora ec.) - *Recare una cosa in pecunia*: Convertirla in danaro - *Speculatori della pecunia* chiamaronsi da' Romani gl'ispettori delle monete - (Mit.) Dea del danaro, invocata da' Romani per averne in abbondanza.

Pecunia-lè, *ad. com.* Di Pecunia, Attenente a pecunia.

Pecunialmèn-te, *avv.* Con pecunia.

Pecunia-rio (*ri*), *ad. m.* Pecuniale - *Pena pecuniaria*: Quella che si soddisfa in moneta.

Pecuniati-vo, *ad. m.* Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. lib. 1. cap. 5. lo dico dell'*arte pecuniativa*, o *vogliam dire ch'è intorno all'acquisto de' danari*.

Pecunió-so, *ad.* e *sm.* Abbondante di pecunia, Ricco, Danaroso - Vago, Avido di Pecunia o di ricchezze.

Pecù-ri, *sm.* Specie di Fava che cresce nel Brasile, grossa un pollice in circa. Ha odor tra la Noce moscada e il Sassafras. Il Seme, di figura ovata, è molto lodato nella Timpanitide, nelle Diarree, e nella Dissenterie.

Pecù-rii, Indiani del Messico.

Pè-da, ant. Cit. dell'Ausonia.

† **Peda-cè**, *com.* nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1500.

Peda-cia, Romana vituperata da Orazio.

Pedag-giò(*gi*),*sm.* Dazio che si paga per passar di qualche luogo. (Dal lat. barb. *Pedagium*.)

Pedagie-re, *ad.* e *sm.* Che ricoglie il Pedaggio.

Peda-gna, *sf.* Dassi questo nome a' Pezzi di legno messi per traverso to una Galea ec., paralleli a' banchi de' Rematori al di sotto e dinanzi ad essi, che servono loro a posare i piedi stando seduti e ad appoggiarvisi e far forza vogando.

Pedagnó-ne(*Marin.*),*sm.* Lo stesso che *Pedagna*.

Pedagnuò-lo,*ad.m.* di Pedale, Cavato dal Pedale. Soder. Colt. 36. *Se son di castagno, sien tolti pedagnuoli tagliati a buona luna.*

Pedagogheri-a (*ie*), *sf.* Composizione o Affettazione da Pedagogo.

Pedagoghés-sa, *ad.* e *sf.* di Pedagogo. Detto in ischerzo.

Pedagogì-a(*ie*), *sf.* Istruzione, Educazion de' fanciulli.

Pedagò-gico(*ci*), *ad.m.* di Pedagogo, Attenente a Pedagogo.

Pedagogi-smo, *sm.* Pedagogheria, Pedanteria.

Pedagogizza-re, *n.ass.* Far l'ufficio del Pedagogo.

Pedagò-go(*ghi* e *gi*), *ad* e *sm.* Propriam. Conduttor de' fanciulli, Quegli che guida i fanciulli e gl' istruisce, Più comunem. *Pedante* (Dal gr. *Pes*, *pedos* fanciullo, ed *Agogos* conduttore.) - Sin. Guida, Conduttore.

* **Peda-gra** (*Med.*), *sf* Meglio *Podagra* - In forza d' ad. Sen. Pist. 53. *Eli's gotta pedagra.*

Peda-le(*Bot.*),*sm.* Il fusto dell'Albero, altrim. *Tronco*, *Stipite*. (Da *Piede*.)-Per met. e per lo più in signif. di *Lignaggio*, Stirpe. Fig. Da non imitarsi. Teol. Mist. *Le gocciole della rugiada eterna ... scendono al pedale dell'affetto* - Parte di Macchina che si fa muovere col piede. I Pedali del Telajo da tessere diconsi più propriam. *Calcole* - *Il pedale del coreggiato* fu detto in vece di Manico del coreggiato - Termine de' Calzolai - Striscia di cuojo con cui si tengon fermo sulle loro ginocchia il loro lavoro - L'Arpa, l'Organo ed il Pianoforte hanno i loro pedali - (*Marin.*) Rete lunga che facendo una specie di mezzo cerchio congiunge la Tonnara alla Terra.

Pedalie-ra, *sf.* Tastiera dell'Organo, o del Pianoforte, che si suona co' piedi. Dassi anche il nome di *Pedaliera* alle piccole Leve che fanno muovere il meccanismo dell'Arpa.

Peda-lió, Promontorio dell'*Is.* di Cipro.

Pedalió-ni, *ant.* Popoli dell'India - *Sin.* Pedelii.

Pedalieggia-re (*Mus.*), *neut. ass* Suonar la Pedaliera.

Peda-na, *sf* Pezzo di legno su cui posano i piedi del Cocchiere - Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno intorno da piede alle Sottane degli Ecclesiastici - (*Marin.*) Unione di tre Tavole messe e congegnate l'una sull'altra, di cui si fa uso per andare alla Bolina.

Pedancó-ne (*Med.*), *sm.* (Dal gr. *Pes*, *pedos* fanciullo, ed *Anco* io soffoco.) Specie di Scheranzia epidemica maligna, da Ippocrate chiamata *Angina secca*, la quale è complicata colle Triteofia, coll'Emitritea maligna, e con Parosismi molto lunghi. È molto perniciosa a' Fanciulli.

Peda-neo (*ei*), *ad. m.* *Agg.* d'una Specie particolare di Giudice inferiore presso i Romani, che non avea nè Tribunale nè Pretorio. I *Giudici Pedanei* eran Commessarii eletti dal Pretore per giudicar liti di poco rilievo, e furon così detti poichè sedendo sopra sedia alquanto bassa non distinguevansi da coloro che stavano in piedi.

Pedania-ni, *ant.* Popoli d'Italia.

Pedani-no, *sm.* Nome che dassi all'Insieme de' legnami, ond'è formato il piano delle Carrozze e degli altri legni, dove poggiano i piedi interiormente.

Peda-nió, Prefetto di Roma, che fu ucciso de' suoi Schiavi.

* **Peda-no** (*Bot.*), *sm.* Meglio *Pedale* - (*Milit.*) Lo stesso che *Pedone*, ma men usato.

Pedantac-ció (*ci*), *ad.* e *sm.* *pegg.* di Pedante.

Pedantag-gine, *sf.* Lo stesso che *Pedanteria*.

Pedan-te, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pedagogo*. (Dal gr. *Pes* *pedos* fanciullo)-*Dar nel pedante*: Fare o Dir cose da Pedante.

Pedanteggia-re, *neut. ass.* Far da Pedante.

Pedantel-ló, *ad.* e *sm.* *dim.* di Pedante. Lo stesso che *Pedantuzzo*.

Pedanteri-a (*ie*), *sf* Composizione, o Affettazion pedantesca.

Pedantescamén-te, *avv.* A modo di Pedante.

Pedanté-scó (*schi*), *ad. m.* Di Pedante.

Pedanté-simo, *sm.* Lo stesso che *Pedanteria*.

Pedantissimamén-te, *avv.* *sup.* di Pedantescamente.

Pedantuc-ció(*ci*), *ad.* e *sm.* *dim.* ed *avvilit.* di Pedante. Lo stesso che *Pedantuzzo*.

Pedantu-còlo, *ad.* e *sm.* *dim.* ed *avvilit.* di Pedante. Lo stesso che *Pedantuzzo*.

Pedantuz-zó, *ad.* e *sm.* *dim.* ed *avvilit.* di Pedante.

† **Peda-ra**, *com.* nel circ. di Trecastagne, distr., prov. e dioc. di Catania; abit. 2500.

Pedare-te, antico Spartano di molto merito, non essendo stato ammesso nel Consiglio de' Trecento, anzichè rammaricarsene, fu preso da gioja in vedendo che la sua patria avea 300 uomini migliori di lui.

Peda-rii, *ad.* e *sm. pl.* Così chiamavansi in Roma que' giovani Senatori che seguivano l'opinione espressa de' più attempati, e parteggiavano con loro.

Peda-rió(*ii*), *ad. m.* *Agg.* di Chi va a piedi.

Pedariógeron-te, *ad. m.* (Dal gr. *Pedarion* fanciulletto, e *Geron* vecchio.) Cognome di Macario Egizio, il quale dimostrossi sempre di condotta senile ed esemplare, abbenchè molto giovane avesse abbracciato la vita monastica.

Pedartrócà-ce, *sm.* (Dal gr. *Pes*, *pedos* fanciullo, *Arthron* articolazione, e *Cacon* male.) Malattia che prende i Fanciulli, e consiste in un Gonfiamento notabile delle giunture, ove d'ordinario succede la carie delle Ossa.

Peda-sa, *ant. cit.* della Caria.

Pe-dasó (*Mit.*). Figlio d'una Ninfa e di Bucolione - Nome d'uno de' tre Cavalli del carro d'Achille, che sebbene mortale eguagliava nel corso Xanto e Balio, ambi immortali.

Pe-daso, *ant. cit.* del Peloponneso.

Peda-ta, *sf.* L'orma che fa il piede. Altrimenti *Vestigio* - *Seguitar le pedate d'alcuno*: Andargli dietro, e *fig.* Imitare - Colpo dato col piede - *Pedata del ponte*. Propriam. Quella parte della montata, che dall'attestatura giunge sino al ripiano - Significa anche Larghezza, ossia parte piana d'uno Scalino.

Peda-tó, *ad. m.* Che ha i piedi, e dicesi in generale d'Ogni parte che in qualche modo somigli alla disposizione delle dita de' piedi - (*Bot.*) *Foglie pedate* Foglie il cui Picciuolo comune, essendo bifido, porta delle Fogliette attaccate unicam. al lato interno delle sue divisioni.

Pedatrofi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pes*, *pedos* fanciullo, *A* priv., e *Trophe* nutrimento.) Consunzione de' fanciulli, ossia Atrofia mesenterica de' Fanciulli, per cui il nutrimento non ha il suo effetto, e il corpo si consuma.

Pedatu-ra, *sf* Spazio proporzionato d'un certo numero di piedi per l'accampamento delle Truppe.

† **Peda-voli**, *com.* nel circ. di Sinopoli superiore, distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. d'Oppido; abit. 1500.

Peddagballatu-ra, Cit. nell'Indostan Inglese.

Peddapu-ra, Cit. nell' Indostan

Pede-na, pic. cit. vescovile e 14. L. S. E. de Trieste.

Pede-ó (*Mit.*). Figlio naturale di Antenore, ucciso da Megete.

Pederà-ste, *ad* e *sm.* (Dal gr. *Pes*, *pedos* fanciullo, ed *Erastes* amatore.) Voce usata tra i Greci in buono e reo signif., tanto per indicar Chi s'affezionava ad alcun fanciullo per formarne un Saggio, un Eroe colle proprie lezioni e cogli esempii, quanto Chi abusava turpem. de' Fanciulli.

Pederasti-a (*ie*), *sf.* Atto turpe praticato da persone del medesimo sesso maschile, calpestando la Morale, la Ragione, la Religione, nonchè la Natura. Detto anche *Vizio contro natura*, e più comunem. *Sodomia*.

Pederas-tó, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pederaste*.

Pe-dere, *n.ass.* Spetezzare. Voce latina.

Pede-ro, *sm.* Gemma che trovasi nell'India, nell'Egitto, nell'Arabia ec. di color cristallino misto d'aureo splendore. È di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell'India, la quale dicesi *Argento*.

Pede-ria(*ie*), *sf* Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia*. Sono sarmentose e s'avviticchiano tenacemente alle vicine.

Pedernei-ra, Bor. nell'Estremadura Portoghese, con buon Porto.

Pe-derò(*Mit.*), *ad.* e *sm.* *Agg.* di Giove amator de' fanciulli, allusivo a Ganimede da lui rapito in forma di Aquila, e fatto suo Coppiere - Nome dato ad un genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Brachelitri*, e della tribù de' *Longilabri*, eleganti nelle forme, e veloci.

Pederò-ta, *sf.* (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, ed *Eros, erotos* amore.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarine* e della *Diandria monoginia*, con Corolla alringente quadrifida, Calice diviso in cinque parti, e Capsola bilocolare. Gli Antichi diedero tal nome all' Acanto senza spine perchè adopravasi ad imbianchire il viso e portarne via le macchie. Le *Pederote* de' Moderni non hanno alcun rapporto cogli Acanti.

Pederò-te (Mil.), sm. Propriam. Amorino, Amor fanciullo, e *fig.* Ogni cosa leggiadra - Plinio dà questo nome ad una Gemma, ad una specie d'Uva, ed all'Acanto, perchè servivano ad adornar Palazzi, Gabinetti ec. - Belletto di rosso colore, con cui Demetrio Poliorcete solea pingersi il volto.

Pedè-stre, ad. com. Che va a piedi. Voce lat. - *Fig.* Umile, Basso, Dimesso - *Statua pedestre*: Dicesi per opposizione di Statua *Equestre*.

Pedeu-tica (*che*), ad. f. (Dal gr. *Pedeuticon* verb. di *Pedeuo* io istruisco.) *Agg.* dell' Istruzione della gioventù nella scienza de' costumi, cioè nell'Etica.

Pè-dia, Figlia di Manide spartano sposa di Crauso re d'Atena, e madre di Cranae, di Craucecme, e di Ati - (Arche.) Sopranu. di Famiglia romana.

Pedì-ane, sf. Nome ant. d'una Prov. dell'Asia, che facea parte della Battriana.

Pedialgì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pedion* pianta del piede, ed *Algos* dolore.) Dolore nervoso alla Pianta del Piede.

Pedià-no, *n. pr. m.*

Pedià-no, ad. e sm. Cittadino d'uno de' Quartieri d'Atene che giacea nella pianura.

Pediatrì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pes pedos* fanciullo, e *Iatria* medicina.) Cura o Metodo di curar le malattie de' Fanciulli.

Pedicciuò-lo, sm. Picciuolo. Gambo di Frutte, di Foglie o simili - (Chir.) La base di qualunque Tumore interno od esterno, quando è molto più stretta del corpo stesso del tumore.

Pedicella-to (Bot.), ad. m. Che è sostenuto da un Pedicello, e dicesi di Legume, Ovario, Seme ec.

Pedicel-lo, sm. Piccol Verme della rogna, altrimenti *Pellicello* - (Bot.) Il Peduncoletto parziale di ciascun Fiore, che trovasi sopra un'infiorescenza composta.

Pedicòla-re, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, della famiglia delle *Rinantee*, con Calice cinquefido, Corolla tubolosa, e Capsola rostrata, così detta perchè dan morte a' Pidocchi, secondo Linneo.

Pedi-còli (Geog.), lo stesso che *Pedirali*.

Pedi-crate (Mit.), uno de' Capi Siciliani uccisi da Ercole, ed al quale si fecero onori divini.

Pedicula-re (Med.), ad. com. *Agg.* di quel Morbo in cui si generano Pidocchi sotto la cute, e sbucano per tutto il corpo.

Pedi-culi, sm. pl. Popoli d'Italia, detti anche *Peucezii*, e da Strabone *Audonii*.

Pedi-diò (*ii*) (Anat.), ad. m. Che si riferisce al Piede. Abbiam l'*Arteria pedidia* el *Muscolo* pedidio.

Pedìe-o (Arche.), sm. Parte della Cit. d'Atena posta nel piano, tra 'l pendio del colle e la spiaggia del mare, i cui abitanti diceansi *Pediei*.

Pedignò-ne, sm. Infiammazione della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo, cagionata dall' azion del freddo, ed in particolare dall'esposizion delle parti raffreddate al calore intenso. Prende in particolare i piedi, le mani, il naso e l'orecchio.

Pedi-atro, ad. e sm. (Dal lat. *Pes, pedis* piede, e dal gr. *Iatros* medico.) Nome dato alle Persone che curano le malattie de' Piedi, ossia che procurano saogror i calli, le durezze ec.

Pedilan-to, sm. (Dal gr. *Pedilon* calzare, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia dell' *Euforbiacee*, con l'Involucro del Fiore a foggia di calzare.

Pedi-lo, sm. (Dal gr. *Pedilon* calzare.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia de' *Trachelidei*, colle Gambe e col Tarso d' un color biancastro.

Pedilò-nio (*ii*), sm. (Dal gr. *Pedilon* calzare.) Genere di Piante della famiglia delle *Orchidee*, e della *Ginandria diginia* di Linneo. I Sepali laterali esteriori del Perianzio formano per la loro aderenza alla base una specie di Sacco, o Calzare.

Pedilu-vio (*ii*) (Med.), sm. comp. Bagno del piede; Immersione più o men prolungata de' Piedi nell'acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa. (Dal lat. *Pes* piede, e *Lavo* io lavo.)

Pedi-mano, ad. e sm. Nome con cui distinguonsi gli Animali che tengono il Pollice diviso ne' piedi o nelle zampe posteriori, come sono i *Didelfi* ec.

Pedi-na, *sf.* Uno di quei pezzi infimi che nel Giuoco degli Scacchi si collocano innanzi agli altri - Dicesi anche de' Pezzi con cui si giuoca al Giuoco di Dama - Donna di bassa condizione. Detto per ischerzo - *Fig.* ed in sentimento osceno, parlando di Donna. Franc. Sacch. nov. 165. *Carmignano, valti quella pedina?* - *Fare una pedina ad alcuno*: Impedirgli o Torgli cosa ch'era vicino a conseguire.

Pedi-no, sm. dim. di Piede. Piccol piede, altrimenti *Piedino*, *Pieduccio* - *Far pedino*: Premere il piede per intelligenza d'amore a simili - Genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezione degl' *Eteromeri*, della famiglia de' *Melasomi*, e della tribù de' *Blopsidei*, che abitano luoghi campestri ec. (Dal gr. *Pedinos* campestre.)

Pè-dio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pedo*.

Pedionalgì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pedialgia*. (Dal gr. *Pedion* pianta del piede, ed *Algos* dolore.)

Pedioneuralgì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pedialgia*. (Dal gr. *Pedion* pianta del piede, *Nevron* nervo, ed *Algos* dolore.)

Pedioni-te, *sf.* Nome dato ad una pietra da Lemno reputata Pietra di luna, ossia Adularia. Nome tratto dal luogo ove più frequentemente s' incontra. (Dal gr. *Pedion* pianura.)

Pedio-nomi, sm. (Dal gr. *Pedion* pianura, o *Nomos* pascolo.) Famiglia od ordine de' *Trampolieri*, i quali pascono nelle Pianure, o meglio nelle Paludi.

Pè-dir, Cit. nell'Is. di Sumatra.

Pedis-sequo, ad. e sm. comp. Che fa comitiva a piedi. Voce latina - *Fig.* Ligio, Imitator servile e simili. Voce dell'uso.

Pedita-to (Milit.), sm. Nome generico delle Fanterie, delle Genti da piede. Latinismo da non usarsi volentieri.

Pedit-tero, sm. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, ed *Icteros* itterizia.) Itterizia de Bambini.

† **Pediviglia-no**, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Nicastro: abit. 1100.

Pè-do, Luogotenente di Cesare nella Spagna - Nipote di Giulio Cesare e Capo d'una legione nelle Gallie - Giureconsulto protetto da Domiziano - Romano che da' Cirenei fu accusato d'aver posto a sacco il Tempio d'Esculapio - Giureconsulto romano contemporaneo d'Orazio.

Pè-do, sm. Bastone nodoso, ricurvo ad una delle estremità, usato anticam. da' Pastori, e quindi posto in mano ai Satiri, alle Baccanti ec. (Dal celt. *Badh* bastone.)

Pedobaromacrò-metro (Med.), sm. Strumento per misurare il peso e la lunghezza de' Neonati. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, *Baros* peso, *Macros* lungo, e *Metron* misura.)

Pedobarò-metro (Med.), sm. Bilancia per determinare il peso d'un Fanciullo. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, *Baros* gravità, e *Metron* misura.)

Pedobatte-simo, sm. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, e *Baptismos* battesimo.) Battesimo che si conferisce a' Fanciulli.

Pedò-ca (Arche.) Dicesi *Regina pedoca* una Figura di donna con piedi d'Oca, che vedesi sopra alcuni portoni gotici, e fu da alcuni creduto che raffigurasse la Regina Saba.

Pedocò-mio (*ii*), sm. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, e *Comeo* io curo.) Ospedale pe' soli Fanciulli.

Pedò-fila (Mit.), ad. e sm. Sopran. di Cerere, la quale vien rappresentata sovente con due bambini sul petto. (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, e *Phileo* io amo.)

Pedoflebotomì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, *Phleps* vena, e *Tome* taglio.) Operazion del salasso ne' Fanciulli.

Pedò-metro, sm. (Dal lat. *Pes, pedis* piede, o dal gr. *Metron* misura.) Strumento per misurar quanti passi si abbia fatto un viaggiatore o un carro.

Pedò-na, *sf.* Lo stesso che *Pedina* - Met. *Alla bella pedona*: Bellamente a piedi. Allegr. 314. *Ognun col suo fardello alzavo i mazzi - Alla bella pedona* ec.

* **Pedonag-gio** (*gi*), sm. Lo stesso che *Pedonaglio*.

Pedona-glia (*glie*) (Milit.), *sf.* Nome generico della Gente da guerra a piedi, ma a cagion della desinenza per lo più vien usato a disprezzo.

Pedonci-na, *sf.* dim. di Pedona.

Pedò-ne, ad. e sm. Così dicesi Chiunque fa viaggi a piedi - Soldato a piedi. Altrimenti *Pedona* - (Bol.) Pedale - Simil. Vincastro, Bastone di Pastore, cioè il *Pedo*.

Pedó-ne, *ad.m.* Che va a piede, Pedestre.

Pedó-ne, Poeta eroico latino, rammentato da Ovidio.

Pedòtisi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, e *Thyo* io sacrifico.) Nome generico de' Sacrifizi de' fanciulli, con barbarie usati da talune antiche Nazioni.

Pedò-tò, *sm.* Guida, ma è proprio di mare. (Voce formata per corruzione di *Piloto*.)

Pedòtri-ba, *ad. e sm.* (Dal gr. *Pes, pedos* fanciullo, e *Tribo* io esercito con lavori quotidiani.) Uffiziale degli antichi Ginnasii, che insegnava a' Giovani gli esercizii del corpo.

Pedò-trofa (Mit.), *ad f.* (Dal gr. *Pes*, pedos fanciullo, e *Trophe* nutrimento.) *Agg.* di Diana, tolto dall'opinione che la Luna influisse sulla gravidanza e sul parto.

Pedòtrofi-a (ie), *sf.* Parte della Medicina che s'occupa del nutrimento de' Figliuoli.

Pedotrò-fiò (ii), *sm.* Luogo ove si allevano i Fanciulli.

Pedo-trofò, *ad. e sm.* Nome che dassi agli Autori di Pedotrofie.

Pedot-ta, *sm.* Lo stesso che *Pedoto*.

Pedòt-to, *sm.* Lo stesso che *Pedoto*.

* **Pedova-re**, *neut.ass.* Scorrere a piede le campagne per far sacco e bottinare. (Da *Pedone*.)

Pe-dre (Punta di), Punta la più settentr. dell'Isola di Ceylan. Long. E 79.10 Lat N 9.35.

Pedre-ca-de-la-Sier-ra, Bor. a 7.L.S.O. da Segovia.

Pedrega-o, pic. cit. ad 11.L.S.E. da Coimbra.

Pedre-ra, Bor. nelle Spagne.

Pe-dro (S.), pic. cit. a 14. L.S.E. da Burgos - Porto del Brasile, all'imboccatura di Rio-Grande - Cit. dell'America, nel Gov. di Honduras.

Pe-dro-do-Sal (S.), piccola Cit. nel Portogallo, a 15.L.N.1/4E. da Coimbra.

Peduccia-io (i), *ad. e sm.* Voce che ha dato luogo alla frase *Fare come il cane del Peducciaio*, cioè Discorrere assai e conchiuder poco.

Peduc-cio (ci), *sm. dim.* di Piede. Piccol piede. Altrimenti *Piedino* - Così chiamasi la parte dal giuocchio in giù del Montone, del Porco, dell'Agnello e del Capretto, quando è spiccata dall'animale - (Archi.) *Peducci delle volte*: Quasi Piedi delle medesime, cioè Quelle piccole pietre sulle quali si posano gli spigoli della volta - Piccola base, che serve a sostenere un Busto o una Figurina - Mensola, cioè Cornice, o Sostegno di trave sporto in fuori - La parte di sopra della pianta d'un Predellino. Termine de' Magnani, Carrozzieri ecc. - *Peduccio* o *Pedino della spirale*: Piccol pezzo cui è raccomandato il capo esteriore della spirale alla cartella d'un Oriuolo.

Pedu-le, *sm.* Quella parte della calza che veste il piede - *Fig.* *Andare in peduli*: Andar colle sole Calze e senza Scarpe.

Pedu-lo, *ad. m.* Da piede. Salvin. Cas 49. *Ma forse delle fasce pedule* ec.

Peduncola-re (Bot.), *ad com.* Che appartiene al Peduncolo, o tiene del Peduncolo. Abbiamo il *Capreola peduncolare* ec.

Peduncolà-to (Bot.), *ad. m.* Ch'è sostenuto da un Peduncolo. Abbiamo i *Fiori peduncolati* ec.

Pedun-colo (Anat.), *sm.* Appendice o Prolungamento dell'Encefalo. Abbiamo i *Peduncoli del Cervello*, del *Cervelletto* e della *Ghiandola Pineale*. (Dal lat. *Pes, pedis* piede.) - (Bot.) Il tronco parziale che porta la Fruttificazione, secondo Linneo. Altrimenti *Gambo* o *Picciuolo del Fiore*.

Pee-bles, Prov. della Scozia, con Capitale del suo nome, a 7.L.S.E. da Edimburgo.

Pee-la, pic. Cit. nell'Is. di Man.

Pe-er, pic. Cit. nei R. de' Paesi-Bassi.

Pe-fago (gi), *sm.* (Dal gr. *Poa* erba, o *Phago* io mangio.) Specie di Mammiferi dell'ordine de' *Ruminanti*, e del genere *Bue*, comunem. detto *Bue a coda di cavallo*, o *Vacca grugnante*, o *a muso di porco*. Prende anche i nomi di *Yach*, o *Yoh*. Ha Coda guarnita di lunghi peli come quelli del Cavallo, e lunga Criniera sul dorso. È di bassa statura, e la sua Testa somiglia molto a quella del Bufalo. È nativo del Tibet.

Pefre-do (Mit.), una delle figlie di Forco e Ceto.

Pe-gau, Cit. con Castello a 4.L.S. da Lipsia.

Peganele-o (ei) (Farm.), *sm* (Dal gr. *Peganon* ruta, ed *Eleon* olio.) Così dissero gli Antichi l'Olio in cui erano stati infusi Fiori o Foglie di Ruta.

Pega-no, *sm.* (Dal gr. *Peganon* ruta.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, della prima tribù delle *Diosmee*, e della *Dodecandria monoginia* di Linneo. Hanno analogia colla Ruta, e portano Calice trifillo, Corolla tripetala e Capsola triloculare.

Pegase-o (Mit.), *ad. e sm.* Nome di Cavallo favoloso, che fingesi fornito di ale. (Dall'ebr. *Pagh* freno, e *Sus* cavallo.) - Nome d'una Costellazione dell'Emisfero Boreale.

Pegase-o (Mit.), *ad. pr. m.* Di Pegaso.

Pe-gasi (Mit.), Ninfa dalla quale Emazione ebbe Atimnio - *Sin.* Pedasi.

Pega-sia (ie), *sf.* (Dal gr. *Pegasos* Pegaso.) Genere d'Animali acalifi, stabilito nella divisione delle *Meduse gastriche non peduncolate*.

Pega-sidi (Mit.), Sopranu. d'Enone figliuola del Cebreno, fiume della Troade. (Dal gr. *Pege* sorgente.)

Pega-sidi (Mit.), lo stesso che *Pegasie*.

Pega-sie (Mit.), Sopranu. delle Muse tolto dal Pegaso.

✠ **Pega-sio** morì martire nella Persia. (2 novembre.)

Pega-sio (Mit.) - *Stagno Pegasio* dicevasi un Lago poco lontano da Efeso, che Pegaso fe nascere con un calcio.

Pe-gaso, *sm.* Lo stesso che *Pegaseo* nel signif. astron. e mitol. - Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, che hanno Natatorie pettorali fatte in modo da potersi sostenere a lungo non solo nell'acqua ma anche nell'aria percuotendola con violenza.

Pe-gaso (Mit.), Cavallo alato, che volò sul Monte Elicona, dove battendo col piede fe scaturire una fonte, detta *Ippocrene*. Minerva domollo, e l donò a Bellerofonte. Questi recossi a combattere la Chimera, ma avendo poscia tentato di salire al Cielo, fu precipitato per ordine di Giove, e Pegaso fu collocato in una Costellazione.

Pega-sos, così gli Antichi dicevano il Capo della Magnesia, perchè vi fu costruita la Nave Argo.

Pega-u, Cit. nel R. di Sassonia.

Pe-ge (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Pege* sorgente.) Si diè questo nome agli Angoli laterali degli occhi, quasi sorgenti delle lagrime.

Pege-a (Mit.), *sf.* (Dal gr. *Pege* fonte.) Fontana alle falde dell'Argento, monte della Bitinia, nella quale cadde Ila.

Pege-e (Mit.), *ad. e sf. pl.* Nome delle Ninfe custodi delle Fonti. Lo stesso che *Najadi*.

Pege-o (Mit.), uno de' Coreti, il quale aveva un'ara in Pisa.

Peg-gio *ad.com.indecl.* Nome comparativo che vale *Più cattivo*, ed è lo stesso che *Peggiore*. S'usa talora coll'articolo in forza di sost., e vale *Pessimo*. (In pers. *Pujhal* signif. Vile.) - *Andare col peggio* o *colla peggio*: Andare al di sotto, Averne più danno - *Aver peggio*: Star peggio - *Avere il peggio*: Restare inferiore - *Di male in peggio*: Posto avverbial. esprime Aumento di rea qualità o condizione - *Alla peggio*, *Alle peggiori*: Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutam. per *Malamente*, *Disacconciamente* - Leggiamo anche *Al peggio de' peggi*: Al peggio che possa succedere Cecch Inc.4.6. *Chè al peggio de' peggi* ec. - *Il meglio si olga il peggio*: Così dicesi quando tra due cose cattive non vedesi differenza.

Peg-giò, *avv. comparativo*, che vale *Più male*. Gli corrisponde talora la particella *Che*, e talvolta *Quanto*. Salv Avvert 2.1.4. Dicesi *Peggio che gli altri* ec. Morg.21.91. *Rinaldo alla sua vita mai non fece · Peggio contento, quanto a questa volta* - Talora collocossi fra 'l segno del caso e del nome. Fir Luc.4.1 *Una delle peggio maritate femmine che sia al mondo* - Talvolta fu usato assolutam. Bocc. nov. 79.36 *Era una trista zaola che peggio, che non era alta una sommesso* ec. - Gli Antichi l'usarono per *Meno*, *Più difficilmente*. Vit. SS. Pad.1.162. *Peggio porterà l'asino quel peso che 'l cammello* - *Peggio che peggio*: Più che più. Gli Antichi gli posero innanzi la particella *Più* ma è da schivarsi. Vit S.Gir 33. *Molto più peggio diventa che bestia*.

Peggioramen-to, *sm.* Il peggiorare. Altrimenti *Aggravio*, *Aggravamento*, *Esasperamento*, *Alterazione*, *Esasperazione*, *Esacerbazione*.

Peggioran-te, *part.* di Peggiorare. Che peggiora.

Peggiora-re, *at.* Ridurre di cattivo stato in peggiore - *N. ass.* Andar di cattivo stato in peggiore - Parlandosi di *Malati*, vale Aggravarsi nell'infermità - Detto di Terreno.

Peggiorativamen-te, *avv.* In maniera peggiorativa.

Peggiorati-vo, *ad m.* Che peggiora, Atto a peggiorare - Usato anche in forza di sost. *maschile*.

Peggiora-to, *ad. m.* da Peggiorare.

Peggio-re, *ad com.* Più cattivo. Altrimenti *Peggio* - Coll'articolo in forza di sost. vale lo stesso. Petr. canz.

30 8. *E peggio il meglio, ed al peggior m'appiglio* - *Avere il peggiore*: Lo stesso che *Avere il peggio* - *Fare alle peggiori*: Lo stesso che *Fare alla peggio*.

Peggióramen-te, avv. Peggio, Con modo peggiore.

Pe-glio (Bot.), sm. Nome volgare d'una specie di Titimalo erbaceo molto comune.

Peg-ma, sf. Nome dato dagli Antichi a qualunque Macchina, Catafalco, o altra costruzione elevata, fatta per esporre alcune cose alla vista del popolo. Sen facea uso nelle pompe trionfali e negli spettacoli gladiatorii. Le *Pegme* eran Palchi mobili su cui salendo uomini facinorosi, o gladiatori, combattevano. La macchina sfascisvavi all'improvviso, e que' miseri cadevano sul suolo, ove erano arsi dal fuoco e divorati dalle fiere, ed il popolo spettatore ne gioiva - Ornamenti sulle portee negli atrii de' Palazzi comunali, su i quali collocavansi le immagini degli antenati.

Pegma-ri, ad. e sm. pl. Gladiatori o Condannati che combattevano o venivano sacrificati sulle Pegme. Così chiamavansi ancora Quelli che costruivano le Pegme, a Quelli che le facevan giuocare.

Pegmati-te, sf. Roccia composta essenzialm. di Feldspato laminoso, e Quarzo. Tale è il Granito grafico. Dal gr. *Pegma* tuttociò ch'è rappreso ec.)

Pegnisco-la, Cit. della Spagna nella Prov. di Valenza.

Pe-gnitz, pic. cit nel R. di Baviera, presso la sorgente del fiume del suo nome.

Pe-gno (pl. Pegni m. ed antic. Pegnora f.), sm. Specie di Contratto pel quale si consegna al Creditore una cosa mobile per la sicurezza del debito. Così dicesi anche Quel che dassi per sicurtà del debito in man del creditore. Altrimenti *Arra*, *Sicurtà* ecc. - *Fig*. Cosa cara - Figliuolo. Ar. Fur. 3 30 *Ecco di quel Bertoldo il caro pegno*, - *Rinoldo tuo* - Così diconsi in diversi Giuochi fanciulleschi la Cosa che vien depositata da' Giuocatori che falliscono nel fare il giuoco. Dicesi anche *Premio* - *Accattar sopra pegno*: Pigliare a prestanza dando pegno - *Dar pegno o in pegno*: Assicurar altrui col metter pegno in sua mano - *Mettere pegno*: Assicurar con pegno o Fare scommessa, mettendo su quel che si giuoca - *Star pegno*: Esser sicurtà d'alcuno - *Stare in pegno per pegno*: Esser la cosa o la persona di che si tratta per sicurtà.

Pegno-ne, Cit. nella Colombia - *Pegnone di Velez*: Cit. Spagnuola nella Prov. di Fez.

Pegnoramen-to (Leg.), sm. L'atto del pegnorare.

Pegnora-re (Leg.), at. Torre il pegno al debitore per via della Corte - *N. assoluto*

Pegnora-to, ad. m. da Pegnorare.

Pe-gola, sf. Nome volgare della Pece. (Dal lat. *Picula* pece tenue.) - (Agr.) V. Propolo.

Pegolie-ra, sf. La Pegoliera è ne' Porti di mare una Tettoja, sotto la quale veggonsi varii fornelli, per farvi cuocere e riscaldare la pece ec.

Pegomanzi-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Pege* fontana, e *Mantia* divinazione.) Divinazione che praticavasi per mezzo dell'acqua delle fontane. Era una specie d'*Idromanzia*.

Pe-gon, Isoletta del Fiu. Caye nella Spagna.

Pegù, Regno nell'Impero Birmanno. La Capitale del suo nome giace a 100 L. S. da Ava.

Pegua-ni, Popoli del Pegù, detti altresì *Talani*.

Pe-i-ho, Fiu. che sorge nelle Montagne della Tartaria, traversa Pechino, e sbocca nel mare al 39.° grado di latitudine.

Pe-in, Cit. dell'Asia.

Pei-ne o Pei-na, pic. Cit. con Fortezza nel R. d'Annover.

Pe-ing-ghe, Cit. nell'Impero Birmanno.

Peira-ma (Med.), sm. Ciò che risulta d'un esperimento. (Dal gr. *Piraa* lo sperimento.)

Peiramatologi-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Pirao* lo sperimento, e *Logos* discorso.) Dottrina degli Esperimenti medici.

Pei-rasi (Med.), sf. Esperimento in generale. (Dal gr. *Pirao* io sperimento.)

Peire (S.), Bor. nel Piemonte.

Peire-o (Mit.), Figlio di Clitì d'Itaca, accompagnò Telemaco a Pilo, ed accolse Teoclimeno in sua casa.

Pe-isò (Mit.), Dio che i Giapponesi attendono alla fine del Mondo.

Peitols (Geog.), V. Pèrault.

Peisa-ver, Cit. e Prov. dell'Afganistan.

Peisko-na, Cit. nella Polonia.

Pe-itz, pic. Cit. e Fortezza nella Lusazia Inferiore.

Pe-iz, Cit. nel Brandeburghese.

* **Pe-io**, sm. ed avv. Meglio *Peggio*.

Peiò-us (Lago), Lago della Russia che divide il Governo di Pietroburgo da quello di Riga.

Pe-kiang, Fiu. della China che sbocca nel mare, a 30. L. al disotto di Canton.

Peki-nò, grande e famosa Cit. dell'Impero Chinese, che sorge in fertile pianura, ed accoglie un milione d'abit. Il palazzo dell'Imperatore nel centro di essa è magnifico, ed ha due leghe di perimetro. Long. E. 114. 7. 30. Lat. N. 39. 51. 15.

Pel, *prep comp.* in vece di *Per lo*.

Pel, sm. sinc. di Pelo.

Pe-la, ant. Cit. della Tessaglia.

Pelaca-ne, ad e sm. Chi concia le pelli. Altrimenti *Conciatore*, *Cuojajo* - In alcuni luoghi d'Italia, diversi dalla Toscana, così chiamasi Colui che tosa i cani.

***Pelacucchi-nò**, sm. Voce oscura. Par che indichi Cosa piccolissima o vilissima: è forse Moneta di valore assai meschino. (Dimin. corrotto di *Pelurcio*.) - *Non ne dare un pelacucchino*: Maniera usata per mostrar disprezzo d'una cosa.

Pela-dò, Fiu. del Brasile.

Pelaghet-to, sm. dim. di Pelago.

Pelà-gia (*gie*), sf. (Dal gr. *Pelagos* alto mare.) Genere di *Medusarie* della classe degli *Acalifi*, stabilito nella divisione delle *Meduse gastriche monostome, pedicellate, branchidee, e tentacolari*, che ritrovansi in alto mare - Genere di Polipi dell'ordine degli *Altinari*, e della divisione de' *Poliparii sarcoidi*, che si ritrovano nello stato fossile. Lamouroux ne descrive una sola specie, la *Pelagio* clipeato, che trovasi ne' terreni calcari abbandonati dal mare.

✠ **Pela-gia** morì per la Fede perchè ferma nel Vangelo. (23. marzo.)

✠ **Pela-gia**, Vergine, ricevè il martirio in Tarso. (4. maggio.)

✠ **Pela-gia**, Vergine, perdè la vita per l'amor di Cristo in Antiochia. (9. giugno.)

✠ **Pela-gia** fu spenta in Nicopoli dagl'Infedeli. (11. luglio.)

✠ **Pela-gia** addormentossi in Gerusalemme. (8. ottobre.)

✠ **Pela-gia**, Vergine, morì in Antiochia per l'amor di Cristo. (19. ottobre.)

Pela-gia (Mit.), Soprann. di Venere e d'Iside.

Pela-gia, Nome ant. d'un'Is. presso le Colonne d'Ercole, sacra a Saturno.

Pelagiane-simò, sm. Eresia di Pelagio che die corpo ad alcuni errori di Origine e di Teodoro di Mapsuesto. Ei non credeva al Peccato originale, insegnava che i fanciulli morti senza battesimo aveano la vita eterna ecc. Errori condannati diffinitivam. dal Concilio Ecumenico di Efeso nel 431.

Pelagia-ni, Seguaci di Pelagio, o meglio del Pelagianesimo.

Pelagia-no, ad. pr. m. Di Pelagio - *Eresia Pelagiana*: Il Pelagianesimo.

Pela-gie, Nome ant. dell' Isole Lampeduse.

Pela-gii, sm. pl. (Dal gr. *Pelagos* alto mare.) Nome dato a' Pesci che trovansi a grande distanza dal lido del mare ed anche ad alcuni Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*.

Pela-giò (Mit.), Soprann. di Nettuno. (Dal gr. *Pelagios* marino.)

✠ **Pela-giò**, Vescovo, morì martire in Laodicea. (25. marzo.)

✠ **Pela-giò** morì in Cordova per la Fede. (29. giugno.)

✠ **Pela-giò** colse la palma de' Martiri in Costanza. (23. agosto.)

Pela-giò I., chiaro per prudenza e fermezza, montò sulla Cattedra di S. Pietro nel 555., e morì dopo cinque anni di regno. Leggiam di lui sedici Epistole.

Pela-giò II., nato in Roma, ebbe il Triregno nel 578., e morì di peste fra le lagrime de' poveri che soccorreva a larga mano. Questo morbo era sì tremendo che sovente le persone morivano repentinamente nell'atto di starnutare, onde, secondo alcuni, nacque il costume di dire a chi starnuta: *Viva*, *Iddio v'assista* ec.

Pela-giò, prossimo parente di Rodrigo re de' Visigoti in Ispagna, sconfisse i Mori nel 718., e poco dopo fu proclamato Re di Leone e dell'Asturie. Fu Principe coraggioso, sobrio e pio.

Pela-giò, famoso Eresiarca del IV. sec., nacque in Brettagna. In un'Opera sul libero arbitrio, egli insegna che Adamo sarebbe morto anche senza peccato; che il suo delitto non contaminò il genere umano; che gli uomini vissero senza colpa pria della venuta di Gesù Cristo ec. Fulminata scomunica contro di lui, l'Imperatore Onorio scacciollo da Roma. Nel Concilio di Cartagine S. Agostino parlò con calore contro i Pelagiani, e ne riscosse vivi applausi. Pelagio scosse anche una Lettera a Demetriade, ed alcuni Comenti sull' Epistole di S.Paolo.

Pelagni-si, Isoletta nell'Arcipelago, a 100.L.S. da Lenno.

Pè-lago(*ghi*), *sm.* Congregazione universale d'acque. Propriam. Alto mare, ma si usurpa anche nel signif. di *Mare*. (Dal celt. *Pel* lontano, ed *Aq* acqua)-Ridotto profondo d'acque-Tonfano di Fiume- *Met.* Abisso-*Fig.* Intrigo, Imbroglio - Genere di Conchiglie, proposto per alcune *Ammoniti*, che trovansi sparse con altre produzioni marittime fossili in terreni abbandonati dal mare.

Pe-lagò, Eunuco, favorito di Nerone - (Mit.) Lo stesso che *Oceano*.

Pe-lagò, Bor. nella Toscana.

Pelagò-nia, *sf.* Antico nome d'una Contrada nella Tessaglia. Altrimenti *Tripolide*.

Pelagò-nii, ant. Popoli abitatori della Pelagonia.

Pelagon-te(Mit.), uno de'pretendenti d' Ippodamia, ucciso da Enomao - Uno de'sei Capitani che sotto Nestore condussero i Greci all'assedio di Troja -Trojano amico di Sarpedonte-Focese figlio d'Aufidamante, uno di quelli che servivan di guida a Cadmo per ritrovare il luogo dove doveva edificar Tebe - Figlio di Asopo e di Merope.

Pelago-sa, Isoletta quasi nel mezzo del Golfo di Venezia.

Pelagò-scopo, *sm.* (Dal gr. *Pelagos* alto mare, e *Scopeo* io osservo.) Strumento ottico, con cui veggonsi gli oggetti posti nel fondo del mare.

Pelamantel-li, *ad.* e *sost. com. indecl.* Mascalzone, Furfante, Rubatore. Voce bassa.

Pela-me, *sm.* Qualità e Calor di pelo, o il pelo medesimo tutto insieme.

Pelamen-to, *sm.* Il pelare.

Pela-mida, *sf.* (Dal gr. *Pelos* fango, e *Myo* io ammicco.) Nome d'una specie di Pesce del genere *Centronoto*, d'un altra del genere *Sgombro*, e presso gli Antichi, de'giovani Tunni che nel fango chiudono gli occhi. In Napoli dicesi *Palommalo*, e volgarm. *Palomito* e *Pesce litterato*-Nuovo genere di Serpenti, formato colle specie del genere *Hydrophis*.

Pelanid-ri, *ad.* e *sost. com.comp. indecl.* Che pela chi stride, Angariatore.

Pelapié-di, *ad.* o *sost. com.comp. indecl.* Dicesi di Persona vile, in modo basso.

Pelapòl-li, *ad.* e *sost. com.comp. indecl.* Quegli che pela i polli, e suol dirsi in disprezzo o in dileggiamento a Persona dappoco.

Pela-re, *at.* Sbarbare, o Svelre i peli. Altrimenti *Spelare*, *Dipelare* - Strappar le penne a'Volatili -Levar la corteccia ad un frutto. Da non imitarsi. Meglio *Mondare* --*Met.* Del-to delle Selve o simili. Alam. Gir. 1. 37. *Pelar le selve ecc.* - Usufruttuare e Trarre dalle cose il più che si può o senza riguardo; Scorticare, Succiare, Smugnere con angherie, soprusi, aggravi, soprammani ec. - *Fig.* *Pelar l'Osso*: Dicesi di Cosa che abbia in se gran polso e gagliardia. Red. Lett. 2.82. *La forei assaggiare un certo vin rosso, che pela l'Orso* --*N ass. fig.* nel 5.° signif. - Colla particella *Si* e coll'accusat. appresso, nel 1.° e 2.° signif. Bern. Orl. 2.12.58. *Si pelava la barba canuta ec.* -*N.pass.* Trattandosi di Muraglie, Pietre e simili, vale Spaccarsi, Fendersi, Muover pelo, Far pelo -Per simil. nel 1.° significato dicesi del Cadere le Foglie alle Piante ed agli Alberi. Dav. Colt. 186. *L'ulivo si pela ecc.* - *Pelar piccioni di Valdistrella*: Gabbare uomini accorti. Modo plebeo.

Pelago-ne(Mit.), Figlia di Polneo, onorata qual Diva per ordine dell'Oracolo di Delfo.

Pelaggo-niò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pelargos* cicogna.) Genere di Piante con Frutto a forma di becco di Cicogna. Appartengono alla *Monodelfia ettandria* ed alla famiglia delle *Geraminacee*. Han vaghi Fiori, e commuem. diconsi *Malvarosa*.

Pela-sgi, Nome da'più ant. Popoli della Grecia, sparsi poi in Epiro, in Italia, nella Tracia, e nell'isola dell'Asia Minore.

Pela-sgia, *sf.* Nome ch'ebbe la Grecia prima che quello di *Ellade* - (Mit.) Sopran. di Giunone.

Pela-sgicò (*ci*), *ad.pr.m.* De'Pelasgi - (Mit.) Sopran. di Giove - *Seno Pelasgico*: Il Golfo della Tessaglia.

Pela-sgioa (Mit.), Sopran. di Cerere, così detta da un Tempio a lei innalzato da Pelasgo.

Pelasgiò-tide, *sf.* Prov. della Tessaglia abitata da'Pelasgi.

Pela-sgò, Nome dato a quel Greco che credesi capo de' Pelasgi - Figlio di Triopante, re d'Argo.

Pela-sgò (Mit.), Figlio di Giove e di Niobe - Figlio di Nettuno - Figlio di Licaone - Figlio d'Arcade e nipote di Licaone - Figlio d' Inaco e padre di Licaone - Figlio di Foroneo e nipote d'Inaco.

Pela-tè, Guerriero ucciso da Corilo.

Pelati-na(Med.), *sf.* Nome volgare della Tigna. Grecam. *Alopecia*.

Pela-tò, *ad.m.* da Pelare. Spelato, Dispelato - Detto degli *Uccelli* vale Spennacchiato - *Simil.* Detto di *Alberi* vale Sfrondato -Detto di Marmo o Pietre, ove si scoprano sottilissime crepature - In forza di *sm.* parlando di *Caccia* o simili, *Il Pelato* vale La caccia di peli o de' salvatichi, in opposizione alla Caccia de' volatili, detta anche *Caccia di Penne*.

Pelatò-jo (*i*), *sm.* Luogo dove si pela, o Strumento da pelare-*Sin.* Pelatolo.

Pelatu-ra, *sf.* Il pelare. Lo stesso che *Pelamento*.

Pela-ùna, Cit. nell'Indostan.

Pel contra-riò, *posto avverbial.* Meglio *Pel contrario*, *Per lo contrario*

Pel contra-riò, *in modo avverb.* Diversamente, In altro modo - *Sin.* Per lo contrario, Pel contradio.

Pele-adi (Mit.), Profetesse antichissime, o le più antiche fra le Donne, che in prima eran Colombe. Rendevano gli oracoli nel Tempio di Giove in Dodona. (Dal gr. *Pelia* colomba.)

Pelecanò-ide, *sf.* (Dal gr. *Pelecanos* folaca, ed *Idos* somiglianza.) Genere d' Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, che corrono volando o nuotando sulla superficie del mare -*Sin.* Aladroma.

Peleci-fori, *sm. pl.* (Dal gr. *Pelecys* scure, e *Phero* io porto.) Militari armati di Scure negli Eserciti costantinopolitani, da noi detti *Guas* alort.

Pele-cino, *sm.* (Dal gr. *Pelecys* scure.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori*, e della tribù degli *Evaniati* - (Bot.) Nome dato alla *Biserrula* di Linneo, perchè ha Legume leggerm. falcato-Orologio delineato a foggia di scure, come vedesi in un antico Calendario mostrato dal Lambecio.

Pele-ciò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pelecys* scure.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*. L'ultimo Articolo de' Palpi esterni ha forma di Scure.

Pele-cò, ant. Cit. della Libia.

Pelecò-cera, *sf.* (Dal gr. *Pelecys* scure, e *Ceras* corno.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia dell' *Atericere*, e della tribù delle *Sirfie*. L' ultima Articolazione dell'Antenne ha forma di Scure.

Pelecò-podo *sm.* (Dal gr. *Pelecys* scure.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni*, e della tribù de' *Meliridei*. I loro Palpi mascellari terminano con un Articolo più grande ed a forma di Scure.

Pelecò-ide (Geom.), *sf.* (Dal gr. *Pelecys* scure, ed *Idos* specie.) Figura a forma di Scure, o di Accetta.

Pelecò-toma, *sf.* (Dal gr. *Pelecys* scure, e *Tome* taglio.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degl' *Eteromeri*, della famiglia de' *Trachelidi*, e della tribù dei *Mordelloni*, colle Divisioni dell'Antenne tagliate in forma di Scure.

Peledu-i, Fiu. delle Russie Asiatica - *Sin.* Pellidui.

Pelée Isoletta della Costa di Francia, a 2.L.N. da Cherburgo.

Pèleg-giò, *sm.* Lo stesso che *Pileggio*. Voce ant. da cui deriva *Poleggio* ch'è rimasto in bocca del popolo.

Pelegò-ne, Macedone figlio di Api o di Peribea, e padre d'Asteropeo.

Pelendò-ni, ant. Popoli della Spagna.

Pelè-o (Mit.), Figlio d'Eaco, marito di Tetide, re della Tessaglia e padre di Achille.

✠ **Pelè-o** mort martire in Tiro. (20. febbraro.)

✠ **Pelè-o**, Vescovo, fu spento per la Fede nella Palestina. (19. settemb.)

Peleoin, Bor. a 4.L.O. da Nantes.

Pelèstri-na, Is. e Bor. nelle Lagune di Venezia.

Peletier (Claudio), nato in Parigi al 1630., scrisse *Comes Senectutis*; *Comes rusticus*, ed altri Libri.

Peletrò-nii, Lapiti che abitavano la Cit. di Peletronio.

Peletrò-niò, Re de'Lapiti.

Peletrò-niò, ant. Cit. e Monte della Tessaglie.

Pelet-to, *sm. dim.* di Pelo. Pelozzo.

Pelèu-siò, *n. pr. m.*

Pe-lew (Isole), Catena d'Isole nel G. Oceano. Long. 127.40. Lat. 5.

Pe-lew, Punta sulla costa N. O. d'America. Long. O. 149 23. Lat. N. 60.31.

Pe-lia (Mit.), Figlio di Nettuno e della Ninfa Tiro, tolse dal Trono della Tessaglia suo fratello Esone, e vi si assise. Fu spento dalle proprie figlio, poichè Medea avea loro promesso che in questo modo l'avrebbe ringiovanito, come avea già fatto ad Esone fratello di lui.

Peli-ade, ad. pr. com. Di Pelia - Col nome patron. di *Peliadi* vengono indicate le Figlie di Pelia.

Pelica-no (Med.), sm. Specie d'Uncino per l'estrazione de' denti. Dicesi meglio *Pellicano*. (Così detto, perchè simile al becco del Pellicano.)

Pelicò-metro (Chir.), sm. (Dal gr. *Pelys* pelvi e *Metron* misura.) Lo stesso che *Pelvimetro*.

Pe-lide, n. pr. m. Nome patron. d'Achille figliuolo di Peleo, e di Pirro suo nipote.

Pelid-no, sm. (Dal gr. *Pelidnos* color piombino.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, che han Piuma di color piombino.

Pelidnò-ma (Chir.), sf. Decolorazione livida per effetto di contusione. V. Pelidno.

Pelidnò-ta, sf. (Dal gr. *Pelidnos* color livido, e *Noton* dorso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni* e della tribù degli *Scarabeidei*, che han Dorso di color livido e di piombo.

Peli-gni, ant. Popoli d'Italia tra' Marrucini ed i Marsi.

Peli-gnò, Cortigiano dell'Imperator Claudio, creato Governator di Cappadocia.

Pe-lim, Cit. della Russia, a 60. L. N. O. da Tobolsk.

Peli-na (Mit.), Divinità de' Galli.

Peli-nò, sm. dim. di Pelo.

Peli-nd, n. pr. m. Lo stesso che *Pelea*.

✠ **Peli-nò**, Vescovo, perdè la vita per la Fede. (3. dicembre.)

† **Peli-nò** (S.), com. nel circ. e nel distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 500.

Pe-liò, ant. Cit. della Tessaglia - Ant. nome d'un Monte della Tessaglia - Ant. Cit. dell'Illiria - Ant. cit. de' Dassarati.

Peliò-ma (Chir.), sm. (Dal gr. *Pelios* livido.) Specie d'Ecchimosi, ossia Macchia livida formata dal sangue diffuso per la cute, che dicesi *Melasma* s'è nera.

Peliòsan-to, sm. (Dal gr. *Pelios* nerecio ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Melantacee* di Brown, delle *Colchicacee* di Decandolle, e dell'*Esandria monoginia* di Linneo, che han Fiore di color nerastro ed azzurrognolo.

Peli-òsi (Med.), sf. Lo stesso che *Pelioma* (Dal gr. *Pelios* livido, nero.)

Pelissana, Bor. nella Provenza.

Pell (Giovanni), nato in Inghilterra al 1611, scrisse *De vera Circuli mensura*, ed altre Opere matematiche.

Pel-la, *prep. comp.* Lo stesso che *Per la*.

Pel-la, ant. Capitale della Macedonia - Ant. Cit. dell'Acaja.

Pel-la, gran Palazzo di campagna dell'Imp. di Russia, fatto edificare nell'angolo che forma il Fiu. Neva uscendo dal Lago Ladoga, a 6. L. da Pietroburgo.

Pellac-cia (ce), sf. pegg. di Pella.

Pellago-sa (Geog.), lo stesso che *Pelagosa*.

Pella-gra, sf. (Dal lat. *Pellis* pelle, e dal gr. *Agra* presa.) Malattia della pelle dell'ordine dell'*Impetigini*, che particolarm. attacca il dorso delle Mani e de' Piedi con senso molesto di stiramento, prurito ed ardore, a cui succede lo screpolamento della Cuticola, la quale caduta, presentansi Macchie irregolari, rossicce e lucenti.

Pella-iò (i), ad. e sm. Così chiamasi volgarm. Chi fa traffico di Pelli non lavorate, e l'Operajo che le lavora.

Pella-me, sm. Quantità di Pelli.

Pella-na, ant. Cit. della Laconia, e dell'Arcadia.

Pellan-te (Mit.), uno de' Titani.

† **Pella-re**, com. nel circ. e nel distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

† **Pella-rò**, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1700.

Pel-le, sf. (Dal celt. *Pel.*) Spoglia dell'Animale, Invoglio delle membra. Nell'Uomo dicesi anche *Derma* o *Cute* - Per trasl. La Scorza degli Alberi e la Corteccia de' frutti - *Met.* Sembianza, Apparenza - Manto. Dant. Par. 21. 131. *Cuopron de' manti loro i palafreni - Sì che due bestie van sotto una pelle* - Vita, Persona - *Lasciar la pelle*: Morire - *Pelle pelle*: Poco addentro ed in superficie, Senza profondarsi. Dicesi anche *In pelle in pelle*, *Tra pelle e pelle*. *Fig.* Superficialmente, Appena appena. Vale anche *Chiaro chiaro*, *Facile facile* - *Tra pelle e pelle*: Tra una pelle e l'altra, che anche dicesi *In pelle in pelle*. Scrivesi anche nel signif. di *Pelle pelle* - *Pelle prima dell'oro*: Il primo velo della sua superficie - *Dar la prima o la seconda pelle*: Dar l'intonaco dello smalto che fanno gli Orefici all'Oro o all'Argento - Ammaccatura o Segno che lascia nell'argento ecc. il colpo de' ferri. Term. degli Orefici - Qual che comparisce sul metallo fuso - Ornamento che fassi talvolta agli scudi dell'arme a cartelle con varie piegature, quasi che fossero Pelli d'animali accomodate loro attorno - *Pelle* dicesi anche ad un certo Colore che dà il tempo alle Pitture, onde appariscono più naturali le carnagioni. Altrimenti *Patina* - (Min.) *Pelle montana*: Specie d'Amianto di color bianco o bigio, i cui filamenti sono intessuti come la pelle.

Pellegrin (Simone Giuseppe), nato in Marsiglia, entrò nell'Ordine Cluniacense, e pubblicò i *Cantici spirituali*, la *Storia dell'antico* e del *nuovo Testamento*, le Opere di Orazio tradotte in versi ec., Tragedie, Commedie, ed altri Scritti.

Pellegri-na, ad. e sf. di Pellegrino, parlando di *Persona* - *Fig.* Detto della Mente. V. Pellegrino ad.

Pellegri-na, n. pr. f.

† **Pellegri-na**, com. nel circ. di Bagnara, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 400.

Pellegrinag-gio (gi), sm. Il pellegrinare. Viaggio lontano dalla patria, L'andar pellegrinando per gli altrui paesi - *Andare in pellegrinaggio*: Pellegrinare - *Far pellegrinaggio*: Andar in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi.

Pellegrinan-te, part. di Pellegrinare. Che va pellegrinando.

Pellegrina-re, neut. ass. Andar per gli altrui paesi, Viaggiare in paesi stranieri e lontani, Andare in pellegrinaggio, Andar pellegrino - *Fig.*

Pellegrina-to, ad. e sm. da Pellegrinare.

Pellegrinatò-re, verb. m. di Pellegrinare. Che va in pellegrinaggio.

Pellegrinatri-ce, verb. f. di Pellegrinare. Meglio *Pellegrina*.

Pellegrinaziò-ne, sf. Lo stesso che *Pellegrinaggio*.

Pellegrinet-to, ad. e sm. dim. di Pellegrino Giovane, o Piccolo pellegrino.

Pellegri-ni (Pellegrino), nato in Bologna al 1527., maneggiò il Pennello con molto gusto.

Pellegri-ni (Camillo) scrisse l'*Apparato dell'Antichità di Capua* e la *Storia de' Principi Longobardi*. Nacque in Capua al 1598.

Pellegrini-no, ad. e sm. dim. di Pellegrino. Lo stesso che *Pellegrinetto*

Pellegrinità, sf. astr. di Pellegrino. Lo stato di Chi non ha domicilio stabile in qualche luogo, o La condizione di cosa straniera. Vale anche Moda od Usanza straniera; Singolarità, Rarità, Stranianza.

Pellegri-no, ad. e sm. parlando di *Persona* Propriam. Colui che va per divozione verso alcun luogo Santo o che ne viene - Generalm. Chiunque è fuori della sua patria, Che va per gli altrui paesi - Nel 1.° signif. dicesi anche *Romeo*, *Palmiere*, e nel 2.° *Viandante*, *Viaggiatore*, *Passeggiere* ec. - *Andar pellegrino*: Andare in Pellegrinaggio - Detto per Pidocchio.

Pellegri-no, ad. m. parlando di *Cosa*. Straniero, Forestiero - *Met.* Detto della *Mente* vale Assente, Alienata, Vagante - Lontano, Distante - Prezioso, Singolare, *quasi* Non mai più veduto, Raro, Straordinario, Nuovo, Inusitato, Maraviglioso ec. - *Agg.* d'una specie particolare di Falcone - *Dente pellegrino*: Che si smuove, Che facilmente cade - *Acqua pellegrina*: Condotta da Fontana distante.

✠ **Pellegri-no** morì martire in Forlì. (1. maggio.)

✠ **Pellegri-no** perdè la vita per l'amor di Cristo in Salonichi. (5. maggio.)

✠ **Pellegri-no** Vescovo d'Auxerre, dopo aver predicato il Santo Vangelo in Francia per disposizion di S. Sisto Papa, fu spento dagl'Infedeli. (16. maggio.)

✠ **Pellegri-no**, Vescovo, morì per l'amor di Cristo. (13 giugno.)

✠ **Pellegri-no** colse la palma de' Martiri in Durazzo. (7. luglio.)

✠ **Pellegri-no** lasciò la vita in Lione. (28. luglio.)

✠ **Pellegri-no** ebbe la corona de' Martiri in Roma. (23. agosto.)

Pellegri-no, Bor. a 11. L. O S.O. da Parma Comunità nel Fiorentino.

Pellegri-no (Monte). Monte prossimo a Palermo verso il mare.

Pellegrue, Vill. nella Francia.

Pelle-ne, ant. Cit. dell'Acaja, oggi *Xilocastro*.

Pelle-nia (Mit.), Soprann. dato a Diana dal culto che avea in Pellene - Sin. Pellenea, Pelleneide, Pellenaida.

Pelle-nò, Figlio di Forba, fondatore della Cit. di Pellene.

Pellerin (Giuseppe), nato in Parigi, morì nel 1792., a'99. anni. Abbiam di lui le *Raccolta delle Medaglie de' Re*, la *Miscellanea di diverse medaglie*, ed altri Libri.

Pelletier(Giacomo),nato inFrancia al 1517., pubblicò Comenti sopra Euclide,la *Traduzione dell'Arte Poetica d'Orazio*, il *Trattato della Peste* ed altri Scritti.

Pelletier (Giovanni Le) scrisse erudite Dissertazione intorno l'Arca di Noè ed altre Opere. Nacque a Rouen nel 1633.

Pelletier (Gaspare),valente Medico nato nellaZelanda, scrisse *Plantarum ... Synonyma*,e chiuse gli occhi el 1659.

Pellet-ta, *sf. dim.* di Pelle.

Pellevè (Nicola De), nato nella Normandia al 1523 fu decorato della Sacra Porpora daPioV. e nel1588. ebbe l'Arcivescovato di Rheims. Era d'un carattere ardente, aspro a fiero.

† **Pellezza-no**.rom nel circ. nel distr.e nella dioc di Salerno nelPrincip. Citer.: abit. 1200.

Pellica-no, *sm*. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, con Becco largo, dritto, e ricurvo all'estremità a guisa di Scure. Quest'Uccello nasce nell' Egitto ed ha color bianco. Per un'apertura che ha nella parte inferiore del collo manda fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e ne alimenta i suoi nati. Onde è simbolo dell'amor paterno. (Dal gr. *Pelecys* scure.) - *Per simil.* fu detto di G. Cristo, poichè col sangue suo risuscitò l' uomo alla grazia - (Chim.) Vaso di vetro con Collo simile alquanto al becco del Pellicano -Strumento chirurgico per cavar denti.

Pelliccer-ia (*ie*), *sf* Luogo dove vendonsi le Pelli , e la Strada dove stanno i Pellicciai,e l'Arte stessa del Pellicciajo · *Tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria*: Chi applica il suo ingegno al male, alla fine ne paga il fio.

Pellic-cia (*ce*). *sf* Veste fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di *Pecore*, *Martore*, *Volpi* ecc. - *Fig.* Detto del Terreno coperto di erbe- *Pelo in pelliccia* Dicesi d'Uomo ch'è ossa e pelle.

Pelliccia-jo(*i*), *ad.*e *sm* Colui che fa,che vende o che racconcia Pellicce.

* **Pelliccia-juo-lo**, *ad.* e *sm.* Meglio *Pellicciajo*, *Pellicciere*.

Pelliccia-re,*at.* Foderar di pelle o pelliccia. Meglio *Impellicciare*.

Pelliccia-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pellicciajo* e *Pellicciere*.

Pelliccia-to,*ad.m.*daPellicciare. Foderato di Pelliccia,Impellicciato- In forza di *sm.* Pezzo di pelle su cui stendesi alcun impiastro o medicame

Pellicci-ere, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pellicciajo*.

Pelliccio-ne, *sm. accr. di* Pelliccia.Pelliccia grande e di lungo pelo- *Fig.* Con questo nome chiamano i Fiorentini un fiatto grosso o di bel pelo - *Fig.Scuotere il pelliccione*: Usar l'atto venereo.

Pellicel-la, *sf dim.*di Pelle.Pelle piccola e sottile.

Pellicel-lo, *sm.* Bacolino molto piccolo che si genera nella pelle de' rognosi, e rodendo cagiona acuto ed assai molesto pizzicore. È bianco a trasparente , cammina velocemente e cavato fuor della pelle vive molte ore senz'alimentarsi · Insetto assai piccolo dell'Antille e dell'Amer. Merid. che s' introduce nel tessuto cutaneo, moltiplica tosto la sua specie in modo prodigioso, e produce ulcere cangrenose.

Pelli-ceo (*ei*), *ad.m.* Di Pelle.

Pellicia-to, *ad.* e *sm.* V. Pellicciato.

Pelliciat-tola, *sf. dim.* di Pelle. Pelle piccola e sottile,Pellicella,Pellicina, Pellicola.

Pellici-na, *sf dim.* di Pelle. Lo stesso che *Pellicella* - *Simil.* Detto della Buccia degli Alberi.

Pellici-no,*sm.* L'estremità de'canti delle Balle e de'Sacchi, per la quale si possono agevolm. pigliare - Detto dell'Otre-Apertura che hanno talle le Reti le quali finiscono in una manica, come lo Sciabichello ec Questa' apertura è in fondo della Rete, e tiensi ben legata gettandosi a mare. Altrimenti *Scarsella* , *Cacazzolo* - (Chir. Bollicina prodotta sulla pelle dal Pellicello.

Pelli-cola,*sf dim.*di Pelle-Membrana molto sottile.

Pelli-cola, *sf. dim* di Pelle. Lo stesso che *Pellicola*-Membrana molto sottile.

Pelliou-i (Geog.) , lo stesso che *Peledui*

Pellisson-Fontanier(Paolo),nato in Francia,indossò veste ecclesiastica,e scrisse la *Storia dell' Accademia francese*,il *Trattato dell'Eucaristia*, le *Poesie cristiane e morali*, ed altri Componimenti. Splende per animo generoso e costante ne'suoi impegni.

Pelliòli-na, *sf. dim.* di Pelle. Lo stesso che *Pellicella* e *Pellicina*.

Pellò-nia (Mit.),Dea che inRoma invocavasi per discacciare i nemici. (Dal lat. *Pello* io discaccio.)

Pellò-re , Cit. nell'Indostan inglese.

Pellouaille, Vill. a 2.L N.O. da Angers.

Pellu-cido, *ad.m comp.* Diafano, Trasparente, Translucido Voce latina.

Pel-ma, *sm.* (Dal gr. *Pelma* calcagno.) Nome dato allaParte inferiore del piede degliUccelli,che corrisponde al Calcagno.

Pelmató-ri, *sm.* Famiglia d'Uccelli dell'ordine de'*Passeri*, osservabili pel loro Calcagno assai ben distinto.V. Pelma.

Pelmató-po, *sm.* (Dal gr. *Pelma* calcagno , e *Pus* piede) Insetti dell'ordine de'*Coleotteri*,e della sezione degli *Eteromeri*,con Calcagno, o ingrossamento considerevole al piede.

Pé-lo *sm.* Filamento molle sottile, cilindrico, corneo, insensibile, elastico , che in compagnia di molti altri s'alza in diverse parti della cute, nella quale è impiantato il Bulbo. È più o men sottile secondo le diverse specie d'Animali - Più propriam. diconsi *Peli delle Ciglia* i Nepitelli, e *Peli del capo* i Capelli-*Sim.* Quella peluria che hanno i Panni lani-*Peli del calamajo* si dissero i Cencì del calamajo-Quel filamento molto sottile che germoglia sulle Piante e su Fiori - *Fig* Qualità o Condizione-Età-*Cangiar pelo*:V.Cangiare il pelo-Spazio o Quantità molto piccola di checchessia -Un minimo che,Un nonnulla-*Non aggiungere un pelo in un racconto* Non v'aggiunger nulla di proprio capo - Piccola crepatura delle mura, *Onde far pelo*, *Far de' peli*: Screpolare, Fendersi - Piccola fessura *assolutam.* Parlando di *Marmi*, *Pietre*, o simili , diconsi *Peli* le Venature che s'incontrano in essi - Parlandosi di *Fiumi*,*Laghi* o simili, *Pelo dell'acqua* vale Superficie dell'acqua - *Tonda di pelo* o *di pel tonda* dicesi di Chi è di grosso ingegno-*Cangiare il pelo* : Invecchiare Invecchiare-*Guardare il pel nell'uovo*:Mettersi a considerar qualunque menoma cosa - *Vedere il pel nell'uovo*: Scorgere ogni minimo - *Levare il pel per aria*: Oprar con gran destrezza, astuzia e celerità -*Pigliar pelo*·Ombrare, Insospettire-*Ritoccare* o *Spelacchiare il pelo ad alcuno* Dargli delle busse, *ed anche* Riveder con molta severità il conto delle sue azioni-*Stare a pelo* · Essere per appunto - *Torcere un pelo a checchessia* Fargli minimo torto assai lieve offesa-*A pelo* Appunto. Per l'appunto-*In un pelo*: A poco, In un attimo,In un baleno ·*Per un pelo*: Appena appena - *Un pelo pelo*: Appena appena-(Zool.) *Pelo di nacchera* Specie di Cordone o di Fiocco di pelo forte consueto,con cui l'Animale s'attacca agli Scogli - Specie d'Orsojo. Term. de' Setajuoli.

Pelò-fila, *sf* (Dal gr. *Pelus* fango, e *Philos* amico)Genere d'Insetti dell'ordine de'*Coleotteri* della sezione de'*Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* , e della tribù de'*Carabici addominali*,che abitano in luoghi oscuri e paludosi delle Regioni boreali.

Pelò-gono,*sm.*(Dal gr. *Pelas* presso,e *Gony* ginocchio,o *Gonia* angolo) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*,della sezione degli *Eterotteri*, e della tribù degli *Oculati*,così detti dall'Angolo patente formato dal loro Ginocchio.

Peloli-no, *sm dim di* Pelo. Piccol pelo.

Pelò-ne, *sm.accr.*di Pelo.

Pelò-ne *sm.* Nome volgare d'una specie di Fagiuolo con piccoli Semi verdi,e di alcune specie di Vecce con Baccelli molto irsuti.

Pe-lope, *n.pr m.*

Pelopè-a, Figlia di Pelope.

Pelopè-e *ad* e *sf.* Feste in onor di Pelope , celebrate dagli Elei ad imitazione d'Ercole,il quale sacrificògli il primo un nero Montone.

Pelopè-ioe, *n pr.m.*

Pelope-jane, *n.pr f.*

Pelope-olei ,*sm* (Dal gr *Pelos* fango e *Peo* io fo.)Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori* e della tribù degli *Sfegidei*, che ingegnosamente costruiscono col fango i loro nidi.

Pelò-pida,Generale Tebano nato a Tebe nella Beozia, nel 378. av. G. C. liberò la sua patria da' Tiranni, battè gli Spartani presso Tegira, e riportò vittorie contro Alessandro tiranno di Ferea, ma lasciò la vita sul campo.Fu egli un gran guerriero, ed anziche appropriarsi i tesori della patria,consumò i suoi in vantaggio di essa.

Pelò-pidi, *ad. pr. com.* Di Pelope, Discendenti di Pelope.

Pelò-pii (Arche.), ad. e sf.pl. Lo stesso che *Pelopee*.

Peloponne-so, sm. Penisola della Grecia Merid., detta altresì *Apia*, *Pelasgia*, *Argolide*, *Egialea*, ed oggi *Morea*.

Peló-ri, sm. pl. Genere di Molluschi de' mari di Sicilia, stabilito da Poli.

Peló-ria(ie). sf. (Dal gr. *Pelor* mostro.) Linneo die questo nome ad alcuni Fiori abitualm. irregolari, che diventano regolari per una causa qualunque - (Anat.) Mostro per eccesso di nutrizione.

Pelo-ride (Zool.). sf Specie di Conchiglia del genere *Cama*, o Bocca spalancata.

Pelo-ride (Mit.), Nome d'una Ninfa.

Peló-rie (Mit.), ad. e sf. pl Feste che celebravansi nella Tessaglia, e che avean molta relazione colle *Saturnali* de' Romani.

Pelo-rio (Mit.), Soprann. di Giove.

Pelorita-no, ad.pr.m. Del Peloro, promontario.

Pelo-ro, Pilota d'Annibale. Per sospetto di tradimento, riceve morte da questo Generale nel luogo in Sicilia ora detto *Capo Peloro*.

Peló-ro, Promontorio della Sicilia, ora detto *Capo del Faro*, cioè dello Stretto di *Messina*.

Pelo-ro (Mit.), uno de' Giganti - Uno de' Guerrieri nati da' Denti del Serpente ucciso da Cadmo.

Pelo-ro (Zool.), sm. (Dal gr. *Pelor* mostro.) Genere di Conchiglie microscopiche di forma stravagante e mostruosa.

Peloron-ti sm. pl. (Dal gr. *Pelor* mostro, ed *Onthos* sterco de' giumenti.) Genere di Molluschi conchiliferi di strana forma. Corrisponde al *Nerita* di Lamarck.

Pelosel-la, sf. Pianta con Radici fusiformi, Foglie pelose al di sotto, Tralci striscianti, e Scapo alto sei o sette dita, per lo più con un sol Fiore giallo, rosso al di sotto.

Pelose-tó, ad.m dim di Peloso. Alquanto peloso.

Pelosis-simo, ad m sup di Peloso.

Pelositá, sf. astr di Peloso. Irsuzie.

Peló-so, ad.m Che ha peli - *Carità pelosa*: Carità in apparenza verso altrui, ma che tende a proprio vantaggio

Pel-sio, n.pr.m.

Pel-ta, sf. (Dal gr. *Pelte* scudo.) Piccolo Scudo di cuojo o d'altra materia leggiera ec., senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore. Adopravasi da quei Fanti greci che tenevano il mezzo fra l'armadura grave e la leggiera, e perciò detti *Peltati*. Sembra che la *Cetra* de' Romani fosse la stessa che la *Pelta* - Nome imposto da' Crittogamisti ad un Talamo od Apotecio reniforme sessile ed applicato alla superficie del Tallo, coperto da Membrana proligera discoidea ecc.

Pel-ta, ant. Cit. della Frigia.

Peltan-tera, sf. (Dal gr. *Pelte* piccolo scudo, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, coll'Antere a forma di Scudo.

Pelta-ria (ie), sf. (Dal gr. *Pelte* scudetto.) Genere di Piante a Fiori bipetali della *Tetradinamia silicosa*, e della famiglia delle *Crucifere*, con Frutto a forma di piccolo Scudo.

Pelta-sta (Milit.), ad. e sm. Lo stesso che *Peltati*. (Dal gr. *Pelte* scudetto.)

Pelta-stó, sm Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori*, e della tribù degl'*Icneumonidei*, con Corsaletto scudiforme.

Pelta-tó (Bot.), ad. m Scudato a Pelta, e dicesi propriam. di Foglia. Altrimenti *Clipeato* - In forma di sm. Soldato greco armato di Pelta, che tenea il mezzo fra la grave armadura degli Opliti, e quella de' Fanti leggieri. Altrimenti *Peltasta*.

Pel-tide sm. (Dal gr. *Pelte* piccolo scudo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri* e della famiglia de' *Clavicorni*, con Dorso a forma di Scudo.

Peltide-a (ee), sf. (Dal gr. *Pelte* scudetto, ed *Idos* forma.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, che hanno le Scudelle marginali Peltate.

Pelti-gera, sf (Dal lat. *Pelta* piccolo scudo, e *Gero* io porto.) Genere di Piante che costituisce il tipo delle *Peltigere* nella famiglia de' *Licheni*, con Apoteci che presentansi come piccoli Scudi.

Pelti-gere, sf pl. Undecima tribù della famiglia de' *Licheni*. I loro Apoteci diconsi *Peltae* da' Botanici.

Peltocochlide-e, sf. pl. (Dal gr. *Pelte* piccolo scudo, *Cochlos* conchiglia, ed *Idos* somiglianza.) Quarta classe di Molluschi, che han Conchiglia a forma di Scudo.

Pelto-foro, sm. (Dal gr. *Pelte* piccolo scudo, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria digynia* di Linneo. Le Valve del loro Fiore han forme di Scudo.

Peltoide-a (ee), sf. (Dal gr. *Pelte* piccolo scudo, ed *Idos* somiglianza.) Tribù d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, e della famiglia de' *Clavicorni*, coll'Addome fatto a foggia di Scudo.

Peltra-tó, ad. e sm. Artefice che lavora in peltro.

Peltra-tó, ad.m. di Peltro. Stagnato. Lib. Pred. *La fiasca peltrata bene*.

Pel-tro, sm. Stagno raffinato con Argento vivo. (Dall'ingl. *Pewter*.)

Pelu-ja(je), sf. Peluria, e propriam. Peluzzo, Bruscolucolo, onde si cuopre e s'insudicia alcuna cosa - La buccia interiore e più sottile, che riveste immediatamente le Castagne.

Pelu-ria (ie), sf. Il pelo che rimane sulle carni agli Uccelli pelati, ed anche La prima lanugine che spunta negli Animali nel metter le penne o i peli - Per similitudine.

Pelusia-co (Ramo), il Braccio più Orient. del Nilo nel Basso Egitto.

Pelu-sio, ant. Cit. dell'Egitto, dagli Ebrei detta *Terra di Sin*, sulle cui rovine credesi Damiata, oggi *Tineh* a *Balbais*.

Pelu-sio (Giovanni), nato in Crotone nella Calabria, morì in Roma al 1600. Abbiamo di lui varie Epistole ed Orazioni, e molti Epitalamii, Inni ecc. Scrisse anche Poemi ed altri Componimenti.

✠ **Pelu-sio** morì martire in Alessandria. (7. aprile)

Pelussin, Vill. nel Forese.

Peluzzi-no, sm. dim di Peluzzo.

Pelu-zzo, sm dim di Pelo. Pelolino - Sorta di Panno fiorentino fino assai.

Pel-vi (Anat.), sf. Lo stesso che *Bacino* nel signif. anat. (Dal celt. *Pell* bacino.)

Pelvia-no (Anat.), ad.m. Lo stesso che *Pelvino*.

Pelvicrura-le (Anat.), ad. com. comp. Che appartiene alla Pelvi ed alla Coscia. Nome dato all'Iliaco primitivo.

Pelvi-metro, sm. (Da *Pelvi* e dal gr. *Metron* misura.) Specie di Compasso per misurar ne' parti difficili i diversi diametri della Pelvi, per decidere se il parto sarà facile e breve, o difficile ec.

Pelvi-no (Anat.), ad m Ch'è relativo o Che appartiene alla Pelvi. Abbiamo l'*Aponeurosi pelvina*, la *Cavità pelvina* e le *Membra pelvine*.

Pelvitrocanteria-no (Anat.), ad. e sm. comp. Ch'è relativo alla Pelvi, ed al Trocantere.

Pe-lyss, pic. cit. dell'Ungheria, capitale d'un Circolo del suo nome, a 7. L.N. da Buda.

Pem-ba, sm. Paese dell'interno dell'Africa. Altrimenti *Pamba* - Is. dell'Oceano Indiano.

Pem-ba, Cit. nel R. di Congo, ove risiede il Sovrano.

Pembi-na, Fiu. della Nuova Bretagna - Fiu. degli Stati Uniti, nel Missuri.

Pem-broock, Cit. con Castello, capitale d'una Contea del suo nome, a 77. L.O. da Londra. La Contea alimenta 30. mila abitanti - Capo della Baja d'Hudson. Long. O. 81. 20. Lat. 62. 37.

Pemenide (Mit.), Nome d'una Cagna d'Atteone. (Dal gr. *Pimen* pastore.)

✠ **Pemó-ne**, Solitario della Tebaide. (27. agosto.)

Pem-pelo, ad. e sm (Dal gr. *Pempo* io mando.) Così dicesi il Vecchio decrepito, e presso a morire.

Pe-na, sf Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione, Gastigamento, Ammenda ec. (Dal gr. *Poine*.) - *Pena afflittiva*: Quella alla quale alcuno è condannato nella persona. Se è condannato in danaro, dicesi *Pena pecuniaria* - *Pena del capo*, *Pena la vita*: Sotto pena di morte. Segner. Crist. instr. 1, 19. 9. *Si fece una legge, che pena la vita, niuno ardisse ecc.* - Gli Antichi dissero *Colpa e pena* per dinotar Perdonanza di colpa e di pena - Multa, altrimenti *Pena pecuniaria* - Afflizione - Dolore o Male - Fatica - *Aver pena*: Soffrire, Addolorarsi - *Essere in pena*: Patire. *Mettere pena l'esilio*: Vietar sotto la pena dell'esilio - *Pagar la pena ad alcuno*: Soddisfarlo con subire il meritato gastigo - *Patir pena o le pene di alcuna cosa*: Sopportarne il gastigo - *Pigliar pena d'alcuno*: Gastigarlo, Punirlo - *Pigliarsi pena d'alcuna cosa*: Darsene fastidio - *Valer la pena*: Tornar conto o bene, Meritare il prezzo ec. Francesismo da non imitarsi. Magal. Lett. 20. *Le altre lettere sono così meschine, che non vale la pena per farne la rassegna* - *A pena*: Con pena, Penosamente, Astento. Scrivesi anche *Appena* - *A gran pena*, *A mala pena*: Con fatica, Con difficoltà - *Alla pena*: Sotto pena - *Con pena*: Con fatica - *Pena eterna*: L'Inferno - *Pene ecclesiastiche*: Le Censure - (Mit.) Dea della Punizione, adorata in Affrica ed in Italia.

Pena-cè, ad. com. Che da pena.

Penacòn-da, pic. cit. nell'Indostan.

Penaco-va, pic. cit. nel Portogallo, a 4 L.N.E. da Coimbra.

Penar-ièl, Cit. nella Spagna, rimarchevole pel suo Castello ecc., a 7.L.S.E. da Valladolid.

Pena-fièl, Cit. nel Portogallo.

Pe-naflòr, Cit. nella Spagna, a 12.L S. da Cordova.

Pe-na-Garzì-a (Geog.), V. Penha-Garcia.

Pena-le, ad. com. Di pene, in signif. di Gastigo - *Luogo penale*: Luogo di punizione e di gastigo, Luogo dove si pena.

Penalità, sf. Pena e L'effetto della pena stessa - *Sin.* Penalitade, Penalitate.

Penalmèn-te, avv. Con pena.

Penal-va, pic. cit. nel Portogallo, a 3 L.N. da Coimbra.

Pe-na-Mo-cor, Cit. del Portogallo, nella Prov. di Beira.

Penan-te, part. di Penare. Che pena, Che fa penare - In forza di sost. Dannato.

Penanti-pòde, Isolette del G. Oceano Australe.

* Penan-za, sf. Pena, Dolore, Travaglio.

Penaran-da, Cit. della Spagna, a 4 L.S.O. da Olmedo.

Pena-re, neut. ass. Patir pene - Affaticarsi - Indugiare, Tardare. Quando *Penare* vien seguito da un verbo attivo, gli Antichi l'accompagnarono col pronome retto dall'altro verbo. Pallad. 3. 16. *E se più di tre anni le peni a recidere* (le viti) *perisce la madre* - - N. pass. Darsi pena, Ingegnarsi. Volgarizz. Sen. *Tutt'i Signori, n' quali egli si penaro di servire ec.* - Nel 3.° e nel 4.° signif. - *At.* Tormentare, Dar pena. Fr. Jac. T. *In sulla croce lu fusti penato ec.*

Pena-ti (Mit.), ad. e sm. pl. Dei del Paganesimo, che talvolta confondeansi cogli Dei particolari delle case, ed in questo signif. non eran diversi da' Lari. I Romani davan questo nome a Giove, Giunone e Minerva - Furono anche così detti sulle prime i Mani degli Antenati, cui tributavasi omaggio, ma poi vi furono associati tutti gli Dei, ed erano essi i protettori principali delle famiglie. (Dal celt. *Pen* capo, ed *At* padre.)

Penati-gero (Mit.), Soprann. d'Enea, perchè portò i suoi Dei Penati. (Dal lat. *Penates gero* io porto i Penati.)

Pena-tò, ad. m. Che sente pena. Fr. Jac. T. 3. 2. 1. *E fammi nel suo amor morir penato.*

Penautier, pic. cit. ad 4. L.N.O. da Carcassona.

Penbrid-ge, Bor. a 43. L.N.O. da Londra.

Pence-ste, Nome ant. dell'Is. ove approdarono gli Argonauti.

Pen-cò, pic. Cit. nel Chilì.

* Penda-glia, sf. Meglio *Pendaglio*.

Penda-gliò (gli), sm. Cosa che pende, alla quale possa appiccarsi altra cosa - Quel fregio che rigira il Letto sotto il Sopraccielo - (Milit.) Nel numero del più. Que' fornimenti di cuojo che sostengono la spada portata al fianco. I Pendagli o Pendani sono attaccati al Cinturino con un anello, ed hanno in fondo una maglietta entro la quale s'incastra il granchio delle due fascette della Spada, o della Sciabola.

Pendaglió-ne, sm. accr. di Pendaglio.

Pendèn-te, part. di Pendere. Che pende da alto a basso e dicesi per lo più di cosa, in forza d'ad. com. - Derivante o Dipendente - *Fig.* Dubbioso, o Ansioso - Ambiguo, Dubbioso. Non detto di Persona. Sen. Pist. 114. *Profferere intendimento pendente oscuro* ecc. - Atteggiato, Disposto ad una cosa, e s'adopra colla particella *In* o *Nel*. Pallav. Ist. Conc. 3. 537 *Facce alterate e pendenti nel minaccevole* - *Causa pendente*: Non decisa, Non risoluta - Parlando di Giuoco vale Interrotto. Usato in modo di part. che accompagni l'ablativo assoluto, e vale Nel periodo di tempo di quella tal cosa. Guic. Stor. l. 10. p. 37 *La quale infermità pendente, il Duca recuperò il Ducato* ec. - (Bot.) *Agg.* di Tronco o Ramo che si piega, o ciondola in giù.

Pendèn-te, sm. Luogo o Cosa che pende. F. V. 11. 81. *Massimamente in certi pendenti di vie* - Gioiello che per ornamento si porta al collo, appiccato a catena ec., ma oggi si porta agli orecchi soltanto - Nel numero del più dicesi anche per *Pendagli* nel 2.° signif. - *Tenere in pendente*: Tener sospeso, Far che alcuna cosa rimanga sospesa o dubbia o indecisa - *In pendente*: Che ancora pende, Che non è interam. terminata - *Essere*, *Stare*, *Restare in pendente*. Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso - (Gram.) *Pendente* dicesi il Tempo preter. imperf. de' verbi, e così ancora diconsi Le uscite di esso tempo In questo senso s'usa anche come sost. *maschile*.

Pendentemèn-te, avv. Con pendenza, In maniera pendente - (Gram.) *Nel signif. gram.* di Pendente sost. maschile.

Pendèn-za, sf. Il pendere, Pendio, Declivio, Declività - *Fig.* Inclinazione. Salvin. Dis. 1. 85 *La pendenza degli animi umani ecc.* - Indecisione, come Stato d'una lite ecc. non ancor decisa, che è ancora da giudicare.

† Pendèn-za, com. nel circ. e nel distret. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. d'Aquila: abit. 260.

Pen-dère, neut. ass. anom. Star sospeso o appiccato a checchessia che sostenga. Dicesi anche *Ciondolare*, *Dondolare* (Dal celt. *Penty* tutto ciò ch'è attaccato a qualche cosa e ne pende o dipende.) - *Simil.* Assolutamente dicesi del non istar dritto, toccandosi della situazione perpendicolare, o orizzontale - Dependere - Col *In* invece del *Da*. Vit. S. Gio. Gualb. 331. *Io voglio che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda* - Star sopra - Esser declive, Piegare all'ingiù - *Pendere dal viso o dalla bocca d'alcuno*. Stare attento al movimento o al parlare d'alcuno - *Pendere in checchessia*: Starvi attaccato sopra. Pallad. 7. 7. *Ma quando lo sciame esce e pende in alcuna fronda ecc.* - Dicesi anche di Lite e Quistione non ancor decisa, ed in gener. d'Ogni evento incerto. Bemb. Pros. 2. 47. *Ancora le quistion pende* ec. - Parlandosi di *Tempo*, accenna Sospensione ed Interrompimento. Car. En. lib 4. *Dismesse ed interrotte - Pendean le opere tutte* - *At.* Calare, Metter pensoloni. Soder. Colt. 101. *Infilzare otto o dieci aranci forti, pendendogli dal cocchiume.*

Pende-vole, ad. com. Che pende.

Pendì-ce, ad. e sf. Quella parte del Monte o del Colle che pende o inclina al basso. Dicesi anche *Fianco*, *Costa* ecc. - Nel numero del più diconsi *Pendici* anche l'Estremità della Città, cioè le Parti che sono più vicine alle mura, ed anche i Lati, le Ripe de' fiumi - *Ricercare ogni pendice del mare*: Ricercarne ogni luogo. Frase de' Poeti - *Al figurato*.

Pendicolarmèn-te, avv. Meglio *Perpendicolarmente*.

† Pendidat-tilò, com. nel circ. di Melito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 800.

Pendifi-lide, sf. (Dal lat. *Pendo* io pendo, e dal gr. *Phyllin* foglie verdi.) Genere di Piante parassitiche della famiglia dell'*Orchidee*, con Fiori disposti in ispige pendente. Le loro Foglie sono simili a quelle del Lentisco.

† Pendi-nò, com. circond. nel distr., nella dioc. e nella prov. di Napoli: abit. 35000

Pendì-o (ii), sm. Pendente, Pendenza, Declivio, Declività - *Fig.* Lo stadio della vita umana, nel quale l'uomo s'approssima al fine - *Pigliare il pendio*: Andarsene. Modo basso - *A pendio*: Dicesi della Positura di quelle cose che pendono in qualche parte - *Scendere a pendio*: Dicesi de' Corpi che per gravità strisciano sopra altro corpo posto in pendio.

Pen-dletòn, Cit. nella Caroline del Sud, a 10. L.N.E. da Franklin.

Pendola-re, neut. ass. Pendere, Piegare. Fortig. Ricc. 2. 28 *Ed il volere al peggio inclina e pendola.*

Pendolì-no (Zool.), sm. Nome che i Bolognesi danno al *Codibugnolo*.

Pen-dolo, sm. Peso pendente da filo ad uso per lo più di pigliare il perpendicolo, ed anche di misurare il tempo colle sue vibrazioni - L'Oriuolo che ha il Pendolo.

Pen-dolò, ad. m. Che pende - *In pendolo*: In pendente, In sospeso - *Stare in pendolo*: Stare sospeso, vacillante - Nome che dassi a Mazzi di tralci d'Uva con molti grappoli attaccati, che fannosi alla vendemmia per appiccargli e conservargli.

Pendolò-ne, avv. Lo stesso che *Penzolone*, *Spenzolone*.

Pendò-ne, sm. Cinciglio, Pendeglio.

Pen-dulò, ad. m. Lo stesso che *Pendolo*.

Pendù-to, ad. m. da Pendere. Appeso, Appiccato.

Pe-ne (Anat.), sm. Membro virile. Voce latina.

Pe-ne, Capo sulla costa S. di Terra Nuova. Long. O. 55. 52. Lat. N. 46 58.

Pène-a (ee), sf. Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, e tipo della famiglia dello stesso nome, intitolato al botanico Pietro Pena. Hanno Capsula quadriloculare, con due Semi per ogni loculamento.

Penea-cee, ad. e sf. pl. Famiglie di Piante il cui tipo è il genere *Penea*.

Pene-ìde, *ad.pr.m.* Lo stesso che *Penejo*.

Pene-jo, *ad pr m.* Del Peneo - *Peneja* e *Peneide* fu detta Dafne, siccome figliuola del Fiu Peneo.

Penele-o (*Mit.*) uno de' cinque Capitani Greci che condussero i Beoti all'assedio di Troja, ove fu ucciso da Polidamante - Uno degli Argonauti.

Pene-lope, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*. La sua specie più singolare è la *Penelope cristata* o *Meleagris cristata*, distinta da Ciuffetto di piume sul capo. Volgarm. diconsi *Bibbia*, *Marigiana*, *Moriglione*, e *Caporosso*. (Dal gr. *Penelops* uccello simile all'Anitra.)

Pene-lope (*Mit.*). Figliuola d'Icaro e moglie d'Ulisse, famosa per la fedeltà conjugale: stiè sempre ferma alle calde premure de suoi adoratori durante la lunga assenza del suo sposo.

Pene-o, *ant.* Nome del Fiu Selembria nella Tessaglia, che scorre fra l'Ossa e l'Olimpo - Piccol Fiu. dell'Elide - Nome dato anche all'Arasso.

Pene-o (*ei*), *sm.* Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, e della famiglia de' *Brachiuri*, che vivono ne' Fiumi.

Pene-o piccol Fiu. nella Turchia Europea, molto celebrato da' Poeti. Attraversa la Tessaglia, e si scarica nel Golfo di Salonicco.

Penera-ta, *sf.* La particella dell'Ordito che rimane senz'esser tessuta. (Dal gr. *A privat.*, *Penos* tessuto, ed *Eros* lana.)

Pe-nero, *sm.* Lo stesso che *Penerata* - Nell'uso comune in Toscana il *Penero* e l'Orlo quasi sfilacciato alle Fasce de' bambini, ed anche de Tovaglioli e delle Tende.

Penerao-pide *sm.* Genere di Molluschi conchiliferi, che han forma di Scudo molto compresso. (Dal gr. *Peno* io comprimo, e *Hoplon* scudo.)

Penes, Vill. a 3. L. N. O. da Marsiglia.

Pene-se, *ad e sm* Nome dato al Marinaro che stiva e distiva la roba nelle navi. (Dall'ebr. *Penis* intimo.)

Penestri-no *ad.pr.m.* Di Preneste Borghin. Colon.Rom.365. *Que' Penestrini, che ec.*

Penetotro-fio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Penes* povero, e *Trophe* nutrimento.) Ospedale pe' poveri o mendichi.

Penetra-bile *ad.com.* Atto ad esser penetrato. Il suo contrario è *Impenetrabile* - Atto a penetrare.

Penetrabilis-simo, *ad.m. sup. di* Penetrabile.

Penetrabilità, *sf. astr. di* Penetrabile. Stato e Qualità d'una cosa penetrabile.

Penetrasu-chi, *ad. e sm. comp indecl.* Soprann. da Omero dato al Topo.

Penetracio-ne, *sf* Lo stesso che *Penetramento* e *Penetrazione*.

Penetra-le, *sm.* La più ritirata parte della Casa o del Tempio. (Dall' ebr. *Penis* intimo.) Presso gli antichi Romani così diceasi la Cappella domestica, interna e segreta dedicata agli Dei Penati. In essa riponevansi ancora le Cose più preziose.

* **Penetra-le**, *ad.com.* Meglio *Penetrativo*, *Penetrante* - (*Mit.*) *Dei penetrali* chiamavansi gli Dei Penati.

Penetramen-to, *sm.* Lo stesso che *Penetrazione*.

Penetran-te *part. di* Penetrare. Che penetra.

Penetrantis-simo *ad. m. sup. di* Penetrante.

* **Penetran-za**, *sf* Meglio *Penetrazione*.

Penetra-re, *at.* Passare alle parti interiori, Internarsi, Profondarsi, Avanzarsi, Andare a dentro, Compenetrare - *Met.* Arrivare a conoscere, Comprendere - *N.ass.* - *Fig.* Entrare, Trapassar per ogni dove. Dant. Par. 1. 2. *La gloria di colui che tutto move, - Per l'universo penetra* - Comprendere, Convincersi, Persuadersi - Arrivare a conoscere **Penetrare a fondo**: Giugnere ad intendere - **Penetrar dentro un luogo**: Entrarvi.

Penetrati-vo *ad. m.* Che penetra. Che ha virtù di penetrare - *Uomo penetrativo*: Uomo d'acuto e sottile ingegno.

Penetra-to, *ad. m. da* Penetrare.

Penetrato-re, *verb. m. di* Penetrare. Che penetra.

Penetratri-ce, *verb. f. di* Penetrare Che penetra.

Penetrazio-ne *sf.* Il penetrare - *Fig.* Sottigliezza d'ingegno.

Penetre-vole *ad.com.* Atto e facile a penetrare - *Met.* Acuto, Sottile.

Penetrevolez-za, *sf. astr. di* Penetrevole.

Penetrevolis-simo, *ad.m. sup. di* Penetrevole.

Penetrevolmen-te, *avv.* Con penetrazione.

* **Penetro-so**, *ad m.* Meglio *Penetrevole*, *Penetrativo*.

Pen-fide, *sf.* (Dal gr. *Pemphix* bolla.) Genere di Piante della famiglia delle *Salicarie*, e della *Dodecandria monoginia* di Linneo, che han Caselle rigonfie, sferica e contenente moltissimi Semi. È un Arboscello dell'Is. del Mar del S. e delle Molucche.

Pen-figo (*gi*), *sm.* Congerie di Vesciche della grossezza d'un nocciuolo e piene d'umor sieroso, che spuntano in varie parti del corpo, e giunte da febbre putride. (Dal gr. *Pemphix* bolle.)

Penfigo-ide, *ad.com.* (Dal gr. *Pemphix* bolla, ed *Idos* somiglianza.) *Agg.* di Febbre cagionata dal Penfigo e comunemente della *Bullosa* o *Vescicolare*.

Penfredo-ne, *sm.* (Dal gr. *Pema* danno, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori* e della tribù de' *Crabronidi*, che dan guasto a' Fiori.

Pe-nha-Fran-cia, pic. cit. a 40. L.N.O. da Madrid.

Pe-nha Garci-a, pic Cit. del Portogallo, nella Prov. di Beira.

Pe-ni, i Cartaginesi. Voce latina.

Peni-a (*ie*), *sf* Penuria, Indigenza Povertà (Dal gr. *Penes* povero.)

Pe-nia (*Mit.*), Dea della povertà, secondo Platone.

Peni-che Cit. forte e Porto, a 14. L. N. da Lisbona.

Penicilla-to (*Anat.*), *ad.m.* Ch'è disposto o diviso all'estremità a guisa di pennello. (Dal lat. *Penicillus* pennello.) - *Muscolo penicillato*: Muscoletto le cui fibbre s'allargano a guisa di pennello nella pelle del Mento Spinge in alto il Labbro inferiore el rovescia all'infuori.

Pe-nick Cit. nella Misnia con Castello, a 3. L. E. da Altenburgo.

Pe-nida, Cortigiano d'Alessandro, spedito come Ambasciatore presso gli Sciti.

Peni-dio (*ii*), *sm.* Zucchero d'orzo.

Penin-sola, *sf.* Meglio *Penisola*.

***Peni-o** *sm.* Tardamento, Indugio.

Pe-nio Fiu. della Sarmazia.

Penisco-la, Cit. molto forte, a 23. L. N. E. da Valenza.

Peni-sola, *sf.* Porzion di terra circondata quasi da per tutto dall'acqua, ed unita per una parte al Continente. Gli Ant. la dissero *Chersoneso*, voce greca.

Penisolet-ta *sf dim di* Penisola. Piccola Penisola.

Peniten-te *ad. e sost. com.* Che si pente, e dicesi propr. di Chi ha contrizione de' suoi peccati - Detto anche di Colui che mena vita devota, mortificandosi ne' sensi e nello spirito - **Penitente d'alcuno**: Quegli che da lui si confessa, che vive sotto la sua direzione spirituale - Nome d'alcuni Devoti uniti in Confraternita, che praticano pubbliche penitenze andando in processione per la strada coperti con una specie di sacco bianco, nero, o turchino, e disciplinandosi - Nome altresì di molte Congregazioni, o Comunità di persone dell'uno e dell'altro sesso, che avendo menata vita libertina, raccolgonsi in sacri asili per far penitenza - Dassi anche questo nome alle Persone che si dedicano alla conversione delle fanciulle e donne dissolute - *Religiosi penitenti di Nazaret e di Picpus*: V. Picpus.

Peniten-za, *sf* Soddisfacimento penale pe' falli commessi - Gastigo che uom prende di se medesimo per aver peccato, Asprezza di vita praticata in soddisfazione de' suoi falli; Digiuni, Mortificazioni, Preghiere ed altre pene volontarie, o imposte dal Confessore - Confessione Uno de' sette Sagramenti della Chiesa - Contrizione, Spiacere d'aver fatto o non fatto chicchessia, Spiacere d'aver commesso peccati, con proponimento di non commetterli più in avvenire - Pentimento. Petr. Cap. 4. *Dubbia speme davanti, e breve gioja, - Penitenza e dolor dopo le spalle* - Pena, Gastigo, Punizione - Ne' giuochi di veglia, dicesi anche a Ciò che s'impone a Chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo - **Aver penitenza**: Pentirsi - **Dar penitenza o la penitenza**: Imporre cose per penitenza nella confessione - **Dar per penitenza**: Imporre in luogo di penitenza - Ne' giuochi, *Far la penitenza*, vale Eseguir ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su - **Prender penitenza**. Confessarsi.

Peniten-za, ts. del Brasile.

Penitenzari-a, *sf.* Meglio *Penitenzieria*.

Peniten-zia, *sf.* Meglio *Penitenza* - Confessione - Contrizione - Pena, Gastigo.

Penitenzia-le, *ad com.* Di Penitenza - **Salmi penitenziali**: Così diconsi sette Salmi scelti dal Salterio, scritti da Davide pentitosi de' suoi gravi peccati - Libro ecclesiastico che prescrive ciò che riguarda l'imposizione della penitenza pubblica e la riconciliazione de' penitenti. In questo signif. s'usa anche come sost. maschile.

Penitenzià-re, at. Gastigare, Punire, Impor penitenza.

* **Penitenzia-rio**, ad. e sm. Meglio *Penitenziere*.

Penitenzia-to, ad. m. da Penitenziare.

Penitenzie-re (Eccl.), ad. e sm. Confessore, e propriam. Quello che ha l'autorità d'assolvere da' casi riservati - Dicesi *Penitenziere Maggiore* il Cardinale destinato dal Papa colla facoltà d'assolvere da' casi e dalle censure che si riserba la S. Sede, e di dispensar dagl'impedimenti che potrebbero render nullo un matrimonio.

Penitenzierì-a (ìe), sf. Uffizio o Residenza di Penitenzieri in Roma.

Penitenzie-ro, ad. e sm. Lo stesso che *Penitenziere*.

Penitenzioc-cia (ce), sf. dim. di Penitenza.

Penìte-re, neut. ass. o pass. Voce latina ed inusitata che vale *Pentirsi*. S. Agost. C. D. 1. 7. *Posto che pentendo si correggano* ec.

Penitìs-simo, ad. m. superl. Reconditissimo, Occultissimo. Voce latina.

Pen-sab Prov. dell'Indostan, irrigata da' fiumi Chelum, Chenaub ec. Dicesi anche *Prov. di Lehor*.

Pen-kith, Cit. a 71. L. N. O. da Londra.

Pen-marck, Punta sulla costa S. della Brettagna. Long. O. 6. 47. Lat. N. 47. 18.

Penn (Guglielmo), Figlio d'un Vice-Ammiraglio, nacque in Londra nel 1614. Erede delle grandi ricchezze di suo padre, ebbe nel 1680 la proprietà e sovranità d'una Provincia dell'America in compenso delle rilevanti somme dovute a suo padre. Questa Provincia da lui fu detta *Pensilvania*, ed egli vi fabbricò Filadelfia, e promulgò leggi piene di saggezza. Nel 1712 vendè i suoi Stati alla Regina d'Inghilterra per la somma di 280 mila lire sterline. Egli era della Setta de' Quaccheri, e splendè per prudenza, accorgimento, fermezza e coraggio. Scrisse alcune Opere, e chiuse gli occhi a 74. anni.

Pen-na, sf. Quello di che son coperti gli Uccelli, e di cui valgonsi per volare. (Dal cell. gall. *Penn*.) - *Penne maestre*: Le Penne principali dell'ali, dette altresì *Coltelli* - *Penna matta*: La prima Penna che mettono gli Uccelli, e per met. val Penna Posticcia, Finta, Soprapposta - *Penne maschili*: Membra maschili. Detto da' Poeti - La Piuma propriam. detta - Per simil. detto delle Spine dell'Istrice - *Fig.* Detto delle Ali che s'attribuiscono agli Angeli, a' Genii, agli Amori e simili - Per frasi s'attribuiscono le Penne, le Ali a tutte le cose che vanno velocemente - Strumento col quale si scrive o sia penna d'Uccello, o d'altro. Prendesi anche per la Scrittura stessa. Abbiamo anche le *Penne artifiziali* fatte di metallo, e quelle tra esse che serbano dentro il cannello per lungo tempo l'inchiostro diconsi *Penne eterne* - *Uom di penna*: Chiunque esercita la professione in cui si richiede lo scrivere - *Scossa di penna*: Cosa scritta senza pensare o badare a tutte le regole - *Colla penna getta*: Senz'applicazione, Alla buona, Senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole - *Quel che fa la penna* dicesi per esprimere il guadagno incerto degli Uffiziali ed altri Ministri. Cecch. Corred. 2. 7. *Mille e settecento scudi d'oro il mese - Saria 'l stipendio ordinario, e poi il più - Che ne farà la penna* - *Aver la penna in carta*: Stare attualm. scrivendo - *Dar di penna*: Cancellare - *Far la penna*: Guadagnar nelle cariche oltre allo stipendio - *Lasciar nella penna alcuna cosa*: Ometterla, Non iscriverla. Bemb. Lett. 2. 3. 88. *Lo scrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna* - *Restar nella penna*: Tralasciar di scrivere o di dir alcuna cosa - *Tirare un fil di penna*: Cancellare, Dar di penna - *Trarre penna sul foglio*: Scrivere - *A penna*: Per iscritto - *A penna e a calamajo*: A punto a punto. Per l'appunto. Alleg. 9. *Un po' di forma a penna e calamajo fatte* - *A penna corrente*: Andante, Difilato, Con ispeditezza - *In penna*: Lo stesso che *A penna*, cioè Manoscritto - *Penna di monte*: Cima, Sommità - La parte del Martello che pende al tagliente. L'opposto dicesi *Bocca* - *Penne del naso*: Le Ali del Naso - (Milit.) *Penna dello scudo*: La sommità di esso - Termine di Marineria - *Far la penna*: Rizzar l'antenna - *Far l'uomo alla penna*: Legar l'uomo alla penna dell'Antenna.

Pennacchie-ra, sf. Arnese di più penne di diversi colori, che un tempo portavasi sull'Elmo.

Pennacchiet-to, sm. dim. di Pennacchio. Lo stesso che *Pennacchino*.

Pennacchi-no, sm. dim. di Pennacchio - Sin. Pennacchietto, Pennacchiuolo - *Pennacchino*: Pianta che ha Steli numerosi ec., Pannocchia ampia, rossiccia ec. La Gluma esterna della Corolla munita di Resta dritta e molto lunga.

Pennac-chio (chi), sm. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al Cappello, o al Cimiero - (Marin.) Specie di Girandola che serve al Timoniere ed all'Ufficiale di quarto per veder la direzione del vento, quando la vista delle Banderuole viene impedita dalle vele. Altrimenti *Pennello*.

Pennacchió-ne, sm. accr. di Pennacchio.

Pennacchiuò-lo, sm. dim. di Pennacchio. Lo stesso che *Pennacchino*.

Pennac-cia (ce), sf. pegg. di Penna.

* **Penna-ce**, ad. com. Pien di penne, Tormentoso. Voce scherz. Meglio *Penace*.

* **Penna-colò**, sm. Meglio *Pennacolo*.

† **Pennado-mo**, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 1500.

Pennajuò-lo, sm. Strumento da tenervi dentro le Penne da scrivere. In forza d'ad. e sm. parlando di Persona, Colui che vende Penne.

Pennaibà-gio (gi) (Zool.), sm. Nome volgare di quella specie di Sterna detta anche *Colombino*.

Pennamat-ta, sm. comp. Lo stesso che *Penna matta*. V. Penna.

† **Pen-na Piedimon-te**, com. nel circ. di Guardiagrele, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1500.

† **Pen-na S. Andre-a**, com. nel circ. e nel distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1300.

Penna-ta, sf. Tanto inchiostro quanto ne può contenere una Penna da scrivere.

Pennati-fido (Bot.), ad. m. Agg. di Foglia divisa di qua e di là in strisce parallele ed eguali a modo di Penna.

Penna-to, sm. Strumento di ferro adunco e tagliente, che serve per potar le Viti - Detto equivocam. ed in ischerzo per *Uccelli*, nel numero del più. Red. L. 11. 5. 102. *Quando nel mondo volavano i pennati* ec. - Usato nel signif. di *Pennuto* in forza della rima.

Penna-to, ad. m. Fornito di Penne - Per sm. detto de' Pesci che hanno pinne - (Bot.) *Foglie pennate*: Quelle che rassomigliano una Penna, cioè che hanno due serie di Fogliuline parallele sul medesimo Peziolo.

Penna tola, sf. Genere di Polipi a polipajo, dell'ordine degli *Idreformi incostanti il proprio stipite*. Corpo comune regolare e costante, libero, carnoso, penniforme, superiorm. con Pinne manifestam. binate e pinnate.

Pennatò-re, Cit. nell'Indostan.

† **Pennaz-zi**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 300.

Penne, pic. Cit. della Linguadoca - Pic. cit. nel Dip. del Lot-e-Garonna.

† **Pen-ne**, com. circond. nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 12000. Sede Vescovile.

Pennecchi-no, sm. dim. di Pennecchio - Per similitudine.

Pennec-chio (chi), sm. Quella quantità di lino, o lana o simile, che si mette in una volta sulla Rocca per filarla. (In ted. *Spinnen* val Filare.)

Pennel-la, sf. Strumento di setole ad uso di pennello da imbianchire, con cui s'impastano i cartoni.

Pennellà-re, at. Lo stesso che *Pennelleggiare*.

Pennella-ta, sf. Tirata o Colpo di pennello - *Fig.*

Pennella-to, ad. m. da Pennellare. Lo stesso che *Pennelleggiato*.

Pennellatu-ra, sf. Lo stesso che *Pennellata*.

Pennelleggià-re, at. Lavorar col pennello, Dipignere.

Pennelleggia-to, ad. m. da Pennelleggiare.

Pennellet-to, sm. dim. di Pennello, altrimenti *Pennellino*.

Pennelli-no, sm. dim. di Pennello, altrimenti *Pennelletto* - Nome d'un genere di Polipi dell'ordine degl' *Idreformi annidati*: Polipajo a stipite semplice, contesto di numerose fistole cornee longitudinali, fascicolate - Nome volgare d'un Arboscello con Foglie lineari, che si coltiva per ornamento de' Giardini.

Pennel-lo, sm. Union di peli o di setole legate ad una punta d'un'asticciuola, ovvero stretti entro il cannello d'una penna. Serve a dipingere, a colorare, ad inverniciare e simili - (Dal lat. *Penicillum*.) - *Simil.* - *Met.* - *Maestro di pennello*: Il Pittore - *Toccare i pennelli*: Esercitar l'arte della pittura. *Fig. A pennello*: Perfettam., Per l'appunto, A capello, Milit.] Bandiera, o Banderuola fitta alla punta d'una Lancia. Altrimenti *Pennoncello* - (Marin.) Banderuola che si tiene sulla freccia della Poppa per conoscere la direzion del vento - *TENER L'OCCHIO AL PENNELLO*: Star cauto - *FAR PENNELLO*: Disporre l'ancora per dar fondo - *ANCORA DA PENNELLO* Piccola ancora che si getta in mare davanti ad una più grossa, affinchè questa corra minor pericolo di sfiancarsi - *Ancora in pennello* dicesi quando l'ancora è capponata e sospesa alla grua di capponé, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate. Ripari che fassi con fascinate o gabbionate di sterpi o sassi sciolti ecc., che s'interna nella ripa e si stende nell'alveo del Fiume per difesa delle corrosioni. Dicesi anche *Doletto*. *Pignone*.

Pennello-ne sm. accr. di Pennello. Grosso pennello.

Penne-se (Marin.), ad. e sm. Quegli che fa da Nocchiere, quando questi o dorme o è occupato in altri affari. (Dal lat. barb. *Pennensis*.)

Pennet-ta, *sf. dim.* di Penna - *Sin.* Pennoncia, Pennuzza - *Sim.* Aletta di pesce.

Pen-ni (Giovan Francesco), famoso Pittore discepolo di Raffaello, nacque in Firenze nel 1188.

Pen-ni (Luca), valente Pittore, era fratello del precedente, ma di forza inferiore a lui.

Penni-no sm. Ornamento da capo delle Donne, composto di Gioje ordinate a foggia di piccol Pennacchio - Nome che nel *plur. m.* si dà ad una specie di Garofanetti che si coltivano comunem.: *Dianthus plumarius* di Linneo. Nel *plur. f.* si dà alle Spighe d'una Pianta graminacea con Fiori ornati di Reste pennute assai larghe: *Stipa pennata* di Linneo.

† **Penni-nò**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Capriglia.

Penni-no (Mit.). Eroe che gli abit. dell'Alpi Pennine riconoscevano per loro Dio.

Penni-nò, Catena dell'Alpi al Nord del Lago di Garda.

Penni-pede (Mit.) Soprann. di Perseo, perchè con ali e piedi.

Penni-to, Pasta fatta di farina d'orzo e di zucchero, buona per la tosse cagionata da infreddatura.

Pennoncel-lo, *sm. dim.* di Pennone, ed è quel poco di Drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di Bandiera. Dicesi anche *Banderuola*. Nel Medio Evo venne adoprata per Insegna de' piccoli Vascelli ec. (Dal lat. barb. *Penoncellus*.) Così diremmo anche un mediocre Pennacchio che si portasse sul Cimiero.

Pennó-ne, *sm.* Piccola Bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del Medio Evo come Insegna secondaria dopo il Gonfalone. (Dal lat. barb. *Pennones*.) - In seguito si diè pure questo nome agli Stendardi della Cavalleria - Numero di Soldati raccolti sotto lo stesso Pennone - *A PENNONI SPIEGATI*: Modo di dire de' nostri ant. Militari, che risponde a quello di *Bandiere spiegate* de' Moderni - (Marin.) Legno rotondo e lungo, che serve a sostener le vele delle Navi, che vi sono attaccate col loro lato superiore. Meglio *Antenna*.

Pennó-ne, Forte dell' Affrica in un'Isoletta dirimpetto al Porto d'Algeri.

Pennonie-re (Milit.), *ad. e sm.* Quegli che nelle compagnie del popolo portava il Pennone, ed era Capitano di banda.

* **Pennó-so**, *ad. m.* Meglio *Pennuto*.

Pennot Gabriele, Canonico regolare di S. Agostino della Congregazione Lateranense, pubblicò in Roma *Generalis totius Ordinis clericorum canonicorum Historia*, e *Propugnaculum humanae libertatis* ec. Questi uomo dotto e virtuoso visse a' tempi di Urbano VIII.

Pennuc-cia (cel. *sf. dim.* di Penna. Lo stesso che *Pennetta*.

Pennu-to, *ad. m.* Pien di penne - *Fig. PAROLA PENNUTA*: Epiteto omerico per dinotar la velocità delle parole - In forza di *sm. pl.* signif. Uccelli, che alcuni dissero *Pennuti*.

Pennuz-za, *sf. dim.* di Penna. Lo stesso che *Penoncello* -- *Simil.* Aletta, o Aliotta di pesce.

Pe-no, Cartaginese. Voce latina.

Pe-no, sm. Luogo elticato nel Tempio di Vesta che aprivasi solo in certi giorni dell'anno, cioè al 7. o 17. di Giugno. (Dall ebr. *Penè* intimo.)

Penob-scot, Cit. nel Massachussetts, a 55 L. N. E. da Portland.

Penóm-bra, *sf.* Quella parte dell'ombra ch'è illuminata da una parte del corpo luminoso, ossia quell'ombra leggiera che s'osserva nell' Eclissi prima dell'oscurazion totale, ed avanti la luce intera. (Dal lat. *Pene* quasi, ed *Umbra* ombra.)

Pe-nón-de-Ve-lez, Piazza importante dell'Affrica, a 23. L. S. O. da Tetuano.

Penor-cón, *sm.* Strumento fuor d'uso, della famiglia delle *Cetre*, con Manico largo armato di nove corde che si pizzicano colle dita.

Penosamen-te, *avv.* Con pena.

Penosissimamen-te, *avv. sup.* di Penosamente.

Penósis-simo, *ad. m. sup.* di Penoso.

Peno-só, *ad. m.* Pien di pena, Che apporta pena - *SETTIMANA PENOSA*: Settimana Santa - Penatola - Tristo, contrario di *Giojoso*.

Penri-no lo stesso che *Penrya*.

Penri-tó, Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Cumberland.

Pen-ryn, Bor. a 75 L. S. O. da Londra, nella Contea di Cornovaglia.

Pens (Giorgio), valente Pittore ed Incisore di Norimberga, viveva nel secolo decimosesto.

· **Pen-sa**, *sm.* indecl. che indica il maggior pennatore. Voce bassa. Serd. Pros. *Il Pensa non avrebbe pensato a tante malizie* - Pennacchiuolo (Dal lat. *Pensum* pennacchio.)

Pensa-bile, *ad. com.* Che si può pensare.

Pensacó-la, Cit. e Forte sulla costa della Florida Occident. Long. O. 89.35. Lat. 30.28.

* **Pensagió-ne**, *sf.* Meglio *Pensamento*.

Pensamen-to, *sm.* L'atto del pensare. Il pensare - *ESSER IN PENSAMENTO, AVER PENSAMENTO*: Pensare. Introd. Virt. 10. *Se la sei di sì vano pensamento* ec.

Pensan-ge, Cit. d'Inghilterra nella Contea di Cornovaglia.

Pensan-te, *part.* di Pensare. Che pensa.

Pensa-re, *neut. ass.* usato anche nella forma att. Percepire, Giudicare, Volere, ed insomma Eseguir qualsiasi operazion dell'animo. Quasi Pesare, Ponderare, e però dicesi anche Considerare, Aver l'animo, il pensiero ad una cosa ecc. (Dal lat. *Pensare* che fu adoprato in questo senso) - Intendere in alcuna cosa, Averci desiderio - Meditare - Credere - Determinare, Giudicare, Stimare - Darsi cura e pena. Argomentarsi - Prendersi cura o pensiero - Disporsi. Bocc. g. 3. n. 7. *Pensasse senza alcuno misericordia di morire* -- N. pass. Stimarsi, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere - Trovar col pensiere il modo d'eseguire alcuna cosa - Nel 6.° signif. usato in forza di *sm. per* Pensamento. Lor. Med. Com. 179. *Perchè il pensar non è altro che un tacito parlare*.

Pensa-ta, *sf.* Pensamento - *PER LA NON PENSATA*: Improvvisamente.

Pensatamen-te, *avv.* Consideratamente, Consigliatamente, Con pensamento, A posta.

Pensatis-simo, *ad. m. sup.* di Pensato. Consideratissimo.

Pensati-vo, *ad. m.* Che pensa - In forza di *sm.* Lor. Med. *Egli ha molto del pensativo* (parla dell'Asino.)

* **Pensa-tó**, *sm.* Meglio *Pensiero*.

Pensa-to, *ad. m.* da Pensare. Considerato, Ponderato - Saggio, Savio - Meditato, contrario d'*Estemporaneo*. M. Tul. Cic. f. 62. *Contro la pensata di certa di Filo* - *A CASO PENSATO*: Appensatamente.

Pensató-so (i), *ad. m.* Che dà da pensare - In forza di *sm.* Pensiero.

Pensató-re, *verb. m.* di Pensare. Che pensa.

Pensatri-ce, *verb. f.* di Pensare. Che pensa.

Pensbury, pic. cit. nella Pensilvania.

* **Pensé-ro**, *sm.* Meglio *Pensiero* - *TRA PENSERI*: Pensare - Usato da qualche Poeta moderno.

* **Pensé-vole**, *ad. com.* *Agg.* di Cosa da pensarvi sopra, ma s'usa per lo più colla particella negativa; onde *Non pensevole* vale Inaspettato, Non pensato.

Pensieracció (cel, *sm. pegg.* di Pensiero. Pensiero cattivo.

* **Pensiera-to**, *ad. m.* usato anche in forza di *sm.* Contrario di *Spensierato*. Meglio *Pensieroso*.

Pensie-re, *sm.* Lo stesso che *Pensiero*.

Pensierét-to, *sm. dim.* di Pensiero - *Sin.* Pensierino, Pensieruccio, Pensieruzzo.

* **Pensie-ri**, *sm.* Meglio *Pensiero*.

Pensieri-no, *sm. dim.* di Pensiero. Lo stesso che *Pensieretto*.

Pensié-ro, *sm.* L'atto particolare con cui l'anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona ecc. *ed anche* Quella lieta o trista affezione d'animo, che nasce dal pensare - Concetto - Cura, Diligenza, Affetto dell'animo inteso a checchessia - Inquietudine d'animo, Affanno, Pena, Sollecitudine - *STAR ec. SOPRA PENSIERO*: Aver pensieri così premurosi, che anche dal volto si conosca la perturbazione dell'animo - *AVER PENSIERO*: Pensare - *AVERE IN PENSIERO ALCUNA COSA*: Pensarvi, Tenerla avanti la mente-*Bisbigliar pensieri con chicchessia*: Consigliarvisi, Consultar chicchessia sopra quelli - *Dar pensiero*: Indurre la mente in apprensione - *Darsi pensiero*: Indurre la mente in apprensione, *ed anche* Prender cura - *Far pensiero*: Pensare, Far conto o ragione. Vale anche Tener per fermo - *Far gran pensiero*: Pensar troppo intorno a checchessia - *Gettare in pensiero*: Darsene briga - *Pensiero* dicesi Lo schizzo che il Pittore fa di suo capriccio.

Pensierò-ne, *sm.accr.* di Pensiero

Pensierosìs-simo, *ad.m. superl.* di Pensieroso.

Pensierò-so *ad m.* Pien di pensieri, *ed anche* Travagliato, Mal contento.

Pensieruc-ciò(ri), *sm dim.* di Pensiero. Lo stesso che *Pensieretto*.

Pensieruz-zo, *sm.dim* di Pensiero. Lo stesso che *Pensieretto*.

Pen-sile, *ad com*. Che pende, Che sia sospeso - *Giardini pensili*: Giardini sostenuti in alto da Colonnati, da Archi, o anche situati sopra le case.

Pensilva-nia. Il più potente degli Stati-Uniti, che confina al N. colla Nuova-Yorck, e al S col Maryland. Tolse il nome da Guglielmo Penn, che vi comandò da Sovrano. Accoglie un milione d'abitanti, e Filadelfia è la sua capitale.

Pensiona-re, *at.* Dar pensione. Voce dell'uso.

Pensiona-rio (ii), *ad. e sm.* Colui che gode pensione - Tributario - Colui che paga pensione.

Pensiona-to, *ad.m.* da Pensionare, e s' usa anche nel signif. di *Pensionista*. Voce dell'uso.

Pensioncel-la, *sf.dim.* di Pensione Piccola pensione.

Pensiò-ne, *sf.* Quell'aggravio ch'è posto per lo più su beni ecclesiastici - Stipendio, Salario, e talora senza impiego.

Pensioni-sta, *ad. e sost. com.* Chi gode pensione Pensionato. Voce dell'uso. Meglio *Pensionario*.

* Pensi-vo, *ad.m.* Meglio *Pensoso*, *Pensieroso*.

Pens-ton pic. citt. d'Inghilterra, nella Contea di Sommerset.

Pensosis-simo, *ad.m. sup.* di Pensoso. Lo stesso che *Pensierosissimo*.

Penso-so, *ad m.* Lo stesso che *Pensieroso* - Che da a pensare.

† Pen-ta, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citer. dioc. di Capaccio; abit. 1800.

Pentacan-to, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Achanta* spina.) Specie di Pesce con cinque Pungoli nella parte anteriore di ciascuno Opercolo - Specie di Pesce del genere *Chetodone*, con cinque Raggi alla Pinna dorsale.

Penta-cera, *sf* (Dal gr *Pente* cinque e *Ceras* corno.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell'*Apocinee*. Han Corona ad imbuto, il cui tubo circonda l'Ovario, ed il cui lembo è profondam. diviso in cinque parti, ciascuna delle quali porta una Produzione di figura cornuta.

Penta-chile, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Chele* unghia divisa de' Buoi e simili.) Famiglia di Mammiferi con Piedi divisi in cinque parti.

Pentaclasi-te (Min.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Clesis* rottura.) Nome dato al Pirosseno, perchè facilm. si rompe in pezzi pentagoni.

Pentacòc-co(chi) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Coccos* Cocco.) Pericarpio, ossia Caselle, o Bacca contenente cinque Cocchi.

Penta-colo (Filol.), *sm.* Pezzetto di Pietra, di Metallo, di Carta ecc., dove siano effigiati caratteri o figure stravaganti. Correva opinione che appeso al collo, od applicato ad altre parti, preservava dalle Malie, dagli Incantesimi, da Veleni e simili. Gli stessi Caratteri e Figure diconsi anche *Pentacoli* - Periodo di cinque membri, o Stanza di cinque versi.

Pentacòmar-co(chi), *ad e sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Come* villaggio, ed *Archos* capo.) Governator di cinque Villaggi.

Pentacòn-dra, *sf.* (Dal gr *Pente* cinque, e *Condros* cartilagine.) Genere di Piante della famiglia dell'*Epacridee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. La base del loro Ovario ha cinque Produzioni cartilaginose.

Pentacòntar-ca(chi) (Filol.), *ad o sm.* Lo stesso che *Pentecontarca*.

Pentacor-do, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Corde* corda.) Sistema di cinque suoni, Lira antica di cinque Corde.

Pentacòsiar-ca(chi (Milit.), *ad e sm* Duce della Pentacosiarchia nella Falange.

Pentacòsiarchì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Pentacosii* cinque cento, ed *Arche* comando.) Corpo di Soldati composto di due Sintagmi, cioè di trentadue file, ossia di cinquecento uomini.

Pentacòsiomedì-ni, *ad. e sm pl* (Dal gr. *Pentacosii* cinquecento, e *Medimnos* medinno.) Così si dissero i Cittadini ateniesi della prima classe, la cui entrata annuale ascendea a cinquecento Medinni, sì in cereali che in liquidi.

Pentacrini-ti *sm pl* (Dal gr. *Pente* cinque, e dal lat *Crinis* crine.) Genere di Polipi echinodermi dell'ordine de' *Crinoidei*, coll' Animale provveduto di colonna formata di numerosi pezzi calcarei, a cinque angoli articolati per mezzo di superficie striate. Esistono per lo più nello stato di fossili - Genere di Polipi stabilito con una specie di *Pentacrinite* ritrovato vivente nell'Oceano dell'Antille.

Pentacrò-stico(ci), *ad. o sm.* (Dal gr *Pente* cinque, ed *Acrosticon* acrostico.) Serie di versi disposti in modo che in cinque divisioni di ciascuno si trovano cinque Acrostici formanti il nome che si vuole, mediante l'ingegnosa composizione di parole ad ogni verso, che abbian lettere acconce a formare il detto nome, il quale perciò deve leggersi perpendicolar., e le lettere si debbono scrivere majuscole.

Pentadat-tila (Bot.), *ad f. Agg.* di Foglia divisa in cinque Fogliolne digitate.

Pentadat-tili, *sm. pl.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Dactylos* dito) Famiglia d'Animali mammiferi con cinque Dita a' piedi d'avanti.

Pentadat-tilo, *sm* Uccello distinto con tre dita davanti e due indietro ad ambi i piedi - Specie d'Uccelli del genere *Pterofora*, nell'ordine de' *Lepidotteri*, coll' Ali superiori divise in due parti e le inferiori in tre - Specie di Pesce del genere *Sciena*, colle Pinne toraciche divise in cinque Raggi - Specie di Pesce del genere *Polinemo*, con cinque Raggi liberi in ciascuna Pinna pettorale.

Pentadattilola-stro, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Dactylos* dito, ed *Aster* stella.) Specie di Zoofiti dell'ordine dell' *Echinodermi*, con cinque Raggi a figura di dito e disposti in forma di stella.

Pentadeca-edro (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) Corpo solido o cristallizzato a quindici Facce.

Pentadeca-gono (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Figura di quindici Angoli.

Pentado-ro *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Doron* palmo.) Mattone collo lungo cinque Palmi.

Penta-edro (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Hedra* base.) Prisma che ha per base due Triangoli equilateri; Corpo cristallizzato a cinque Facce.

Pentaedrò-stili (Min.), *sm. pl.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Hedra* base, e *Stylos* colonna.) Cristalli composti di una base a cinque lati, terminati in Piramide di altrettanti Angoli.

Pentafar maco(chi), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pharmacon* rimedio.) Rimedio di gusto non dispiacevole, ritrovato da Elio Vero, consistente in cinque sorte di carne, cioè Pancetta, Zampa o Prosciutto di Majale arrosto, Fagiano, Pavone e Cignale.

Pentafil-lo (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Phyllon* foglia.) Nome specifico delle Piante provvedute di Foglie composte di cinque Fogliolne semplici - Nome univ. d'un genere di Piante con Foglie digitate composte di cinque Fogliuoline Detto anche *Cinquefoglio* Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose* e della *Diadelfia decandria* di Linneo, con Foglie composte di cinque Fogliolne - In forza d'*ad.m.* Così chiamasi il Calice composto di cinque Fogliolne.

Pentafillò-ide, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Phyllon* foglia, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante con Foglie composte di cinque Fogliolne disposte in digitazione.

Pentafonì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Phone* voce) Consonanza di cinque suoni, che racchiudono tre Tuoni ed un Semituono.

Pentagamì-a (ìe) (Leg.), *sf.* (Dal *Pente* cinque, e *Gamos* nozze.) Stato del Pentagamo o di Chi ha cinque volte contratto matrimonio.

Penta-gamo (Leg.), *ad.com.* Chi ha cinque volte contratto matrimonio.

Pentagi-ni (Bot.), *ad. e sm.pl.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Gyne* pistillo.) Fiori a cinque Pistilli.

Pentagi-nia (ìe), *sf.* Ordine di Piante nel sistema di Linneo, con Fiori a cinque Pistilli.

Pentagi-no, *ad.m. Agg.* di Piante con Fiori a cinque Pistilli.

Pentaglòs-so, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Glossa* lingua.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, con Foglie a forma di lingua.

Pentaglot-tide, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Glotto* lingua.) Specie di Piante del genere *Astragalus*, con

Peduncolo e cinque Baccelli, simili alla Glottide.

PENTAGLÒT-TO, *ad.* e *sm.* Lessico di cinque lingue, ed anche *Agg.* dato da S. Girolamo a S. Epifanio Vesc. di Salamina in Cipro, perchè conoscea a fondo le lingua Greca, l'Ebraica, la Latina, la Siriaca e l'Egizia o Coptica.

PENTAGÒNA-STRO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Gonia* angolo, ed *Aster* stella.) Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Echinodermi*, che presentano cinque Angoli ben distinti.

PENTAGÒ-NIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Gonia* angolo.) Genere di Piante della famiglia delle *Campanulacee*, della *Pentandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è una Casella prismatica a cinque Angoli.

PENTA-GÒNO (Geom.), *ad.* e *sm.* Figura di cinque lati e cinque angoli. (Bot.) Seme a Parte qualunque a cinque Angoli.

PENTAGONODODECA-EDRO (Mat.), *sm. comp.* (Dal gr. *Pentagonos* pentagono, *Dodeca* dodici, e *Hedra* base.) Solido a dodici facce, ciascuna delle quali presenta cinque angoli. Questa configurazione rinviensi talvolta nella cristallizzazioni.

PENTAGONÒTE-CA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Gonia* angolo, e *Theca* teca, casella.) Genere di Piante della famiglia delle *Nittoginee* e della *Poligamia diœcia* di Linneo, con Calice a foggia di Teca ed a cinque angoli che involge il Frutto.

PENTAGRAM-MO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Gramma* lettera, scritto ec.) Specie di Pesce con cinque Linee longitudinali alternativam. bianche e brune.

PENTALÈC-TRA (Mit.), Soprann. d'Elena, come moglie di cinque mariti. (Dal gr. *Pente* cinque, e *Lectron* letto.)

PENTA-LEPA (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Pentalepo*.

PENTA-LÈPO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Lepis* squama.) Genere di Molluschi con Conchiglia e cinque Squame.

PENTA-LITA, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Lithos* pietra.) Giuoco puerile usato da' Greci, che si disse più comunem. *Astragalismo*. Ciascun de' Giuocatori tenea cinque sassolini o aliossi.

PENTA-LÒBA (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Lobos* lobo.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Rubiacee*. Il loro Frutto è una Bacca pomiforme a cinque Lobi uniloculari e cinque Semi a forma di mandorla - Così dicesi anche la Foglia con margine cinque volte lobato.

PENTALÒ-RI, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Lorum* stringa.) Veste militare su cui vedeansi intessute cinque Stringhe. L'Imp. M. Aurelio le diè la prima volta a' soldati.

PENTA-MÈRA, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Meros* parte.) Prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, che comprende Insetti con cinque Articoli a' Tarsi.

PENTAME-RINE, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Meros* divisione.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria monoginia* di Linneo, coll'Appendice della Gluma inferiore a cinque parti ben distinte.

PENTA-MERÒ, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Meros* parte.) Genere di Conchiglie fossili analoghe alle *Terebratule*, divisibili in cinque parti longitudinali.

PENTAMERÒ-NE (Farm.), *sm.* Unguento composto di Storace, Mastice, Opobalsamo, ed Unguento di Nardo.

PENTA-MÈTRO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Metron* misura.) Verso di cinque piedi, che segue l'Esametro.

PENTA-MIRÒ (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Myron* unguento.) Lo stesso che *Pentamerone*.

PENTAN-DRIA (*se*), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Aner*, *andros* maschio; stame.) Quinta classe del Sistema botanico di Linneo, che contiene le Piante con Fiori a cinque Stami. Classe fra tutte la più numerosa.

PENTAN-DRICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Aner*, *andros* maschio; stame.) *Agg.* di Piante con Fiori a cinque Stami.

PENTAN-DRO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Aner*, *andros* stame.) Così dicesi il Fiore provveduto di cinque Stami. Alcuna volta questa voce diventa nome specifico.

PENTA-NEMA, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Nema* filo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, con Pennacchietto formato di cinque Fili.

* PENTAN-GOLO (Geom.), *sm.* Meglio *Pentagono*.

PENTA-NOMA, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Nomos* regola.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, e della *Pentandria pentaginia* di Linneo, così detta dalla regolare disposizione quinaria delle parti costituenti il loro Fiore.

* PENTAPAR-TE, *sf.* Meglio *Pentapasto*.

PENTAPA-STO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pastos* sparso.) Macchina usata dagli Ant. per sollevar grandi pesi. Componeasi di tre grosse Travi, che formavano una piramide, e fra mezzo a queste disponeansi cinque Carrucole.

PENTAPÈ-TALA (Bot.), *ad. f.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Petalon* petalo.) *Agg.* di Corolla fornita di cinque Petali.

PENTA-PÈTE, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante della famiglia delle *Bitneriacee* e della *Monadelfia dodecandria* di Linneo, con Calice a cinque Divisioni profonde, rivestito d'Involucro trifido, e di Corolla a campanella divisa in cinque Petali.

PENTA-PILÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pile* porta.) Tempio che dedicossi in Roma a Giove Arbitratore. Avea cinque Porte.

PENTA-PLÒA (*oi*), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pleos* pieno.) Vaso pien di mele, farina, cacio, vino e poco olio, che davasi in Atene a quello fra i giovani che in una festa correndo con un ramo di vite carico d'uva, e partendo dal Tempio di Bacco, giugneva il primo a quello di Minerva Scirrade.

PENTAPÒ-GONE, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria diginia* di Linneo, che hanno una Gluma interna colla sommità provveduta di cinque Barbe.

PENTA-PÒLI, *sf.* Prov. della Palestina ove a' tempi d'Abramo vedeansi le cinque infami Città distrutte dal fuoco celeste - Luogo ove ora vedesi il Lago Asfaltico - Contrada dell'Africa ov' esistevano le città di Cirene, Arsinoe, Apollonia, Berenice, e Tolemaida o Barce - Così chiamavasi le città di Siracusa, perchè composta di cinque città unite - Così diceasi ancora la Confederazione di Olinto, Taliso, Camiro, Coo e Gnido, città de' Doriesi, popoli greci dell'Asia Minore collegati fra loro.

PENTAPÒLI-TA, *ad. pr. com.* Lo stesso che *Pentapolitano*.

PENTAPOLITA-NA, *ant.* Nome del R. della Cirenaica.

PENTAPÒLITA-NO, *ad. pr. m.* Di Pentapoli.

PENTA-PÒRO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Poros* meato.) Specie di Verme dell'ordine degli *Echinodermi pedicellati*, del genere *Echino*, con cinque Buchi.

PENTAPRÒ-STATA (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Pro* avanti, e *Stateon* da *Histemi* io sto.) Nome di cinque primarii Uffiziali della Corte Imperiale di Costantinopoli.

PENTAPROTI-ANE (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pentaproto*.

PENTAPRO-TIONE (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pentaprostata*.

PENTAPRO-TO (*ti*) (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Protos* primo.) Nome de' cinque membri principali d'una Curia, ed anche de' Signori e Principi di Costantinopoli.

PENTA-PTERO, *ad. m.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pteron* ala.) *Agg.* d'una parte della Pianta che porta cinque Ali, a cinque Coste sporgenti e taglienti.

PENTAR-CA (*chi*) (Milit.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Arches* capo.) Nome che davasi al Capo d'una mezza fila, quando questa era di cinque Uomini nell'antiche ordinanze greche.

PENTARCHI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Arches* capo.) Nome dato da Vittorio Alfieri al Governo de' cinque membri del Direttorio francese nel 1796.

PENTAR-CO (*chi*), *sm.* Uno de' cinque membri del Direttorio francese nel 1796.

PENTARRA-FIDE, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Rhaphis* lesina.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Poligamia monoecia* di Linneo. I loro Fiori ermafroditi hanno nell'interno cinque Denti lesiniformi.

PENTASE-MO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Sema* segno.) Piede composto di cinque Sillabe, una lunga, due brevi e due lunghe.

PENTASIL-LABO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Syllabe* sillaba.) Verso di cinque Sillabe.

PENTASPA-STO, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Spasteon* verb. di *Spao* io tiro.) Lo stesso che *Pentapasto*.

PENTASPER-MO, *ad. m.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Sperma* seme.) *Agg.* di Baccelli e Frutti a cinque Semi.

PENTASTA-CHIO (ii) (Bot.), *ad. m.*

(Dal gr. *Pente* cinque, e *Stachys* spiga.) *Agg.* di Gambo che ha cinque Spighe.

Pentastè-mone, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarie*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, che han cinque Stami.

Pentastemone (Bot.), *ad. m. pl.* *Agg.* de' Fiori a cinque Stami.

Penta-stèro, *sm* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Aster* stella.) Genere di Molluschi conchiliferi pietrificati, con Conchiglia che si divide facilmente in cinque Raggi longitudinali simili a quelli d'una Stella.

Penta-stico (*ci*), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Stichos* verso.) Componimento, Epigramma, o Madrigale di cinque versi. — Lavoro d'architettura a cinque file di Colonne.

Penta-stilo, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Stylos* colonna.) Edificio sostenuto da cinque ordini di Colonne.

Penta-stòma, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Stoma* bocca.) Genere di Zoofiti dell'ordine de' *Trematodi*.

Pentatè-uco, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Teuchos* libro.) Quella parte della Bibbia che comprende i cinque Libri mosaici, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, ed il Deuteronomio. — Diconsi anche così i cinque Libri delle Decretali di Gregorio IX. — Divisione delle Malattie chirurgiche in cinque classi: Piaghe, Ulcere, Tumori, Lussazioni e Fratture.

Pen-tatlò, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Athlos* combattimento.) Esercizio da' Latini chiamato *Quinquertium*, che comprendea la Lotta, il Pugilato, il Disco, il Salto, e la Corsa. Gli Atleti doveano trionfar ne' primi tre per conseguire il premio.

Pen-tatlò, *ad. m.* Così presso i Greci diceasi Colui che riportava il premio de' cinque giuochi della Palestra. — *Agg.* de' Ginnasiarchi, perchè Dotti in cinque discipline, cioè nella Fisica, nell'Etica, nella Matematica, nella Logica e nella pratica delle Arti. — *Agg.* de' cinque Filosofi: Socrate, Platone, Sofocle, Demetrio, ed Eudosso, i quali per l'acquisto della sapienza fecero lunghi e disagiati viaggi.

Penta-toma, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Tome* taglio.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, della famiglia de' *Geocorisi* e della tribù de' *Longilabri*, con Antenne a cinque Articoli.

Penta-tonò (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Tonos* tuono.) Intervallo di cinque Tuoni interi, ossia la Sesta maggiore.

Pentatrò-pide, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Tropis* carena.) Pianta che è tipo di un nuovo genere stabilito da Brown, del quale non indica i caratteri, lasciandoli congetturare dal suo nome.

Pentatte-ride, *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pteris* felce.) Genere di Piante della famiglia delle *Onagrarie*, con Foglie simili a quelle delle Felci, e cinque volte profondam. divise.

Pentattèri-giò (*gi*), *ad. m.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Pterygion* aletta.) *Agg.* di Pesce fornito di cinque Pinne dorsali.

Pentat-terò (Zool.), *ad. m.* Lo stesso che *Pentaptero*.

Pentapterofil-lò, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Pteron* ala, e *Phyllon* foglia.) Nome dato al genere *Myriophyllum* di Linneo. Alcune delle sue specie han Foglia composta col Picciuolo alato e diviso in cinque Fogliolìne.

Pentaù-ra (*re*) *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Ura* coda.) Così diceasi una Pietra scoperta da Apollonio Tianeo, la quale avea le proprietà della Calamita.

Penta-urò, *sm.* Genere di Vermi echinodermi, con cinque Divisioni in forma di Code.

Pentè-a (*ee*) *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque.) Febbre quintana, o che ricorre ogni quinto giorno.

Pentecomar-co (*chi*) (Filol.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pentacomarco*.

Pentecontacor-do, *sm.* (Dal gr. *Pentekonta* cinquanta, e *Chorde* corda.) Strumento fuor d'uso a guisa di Cembalo, inventato dal napolitano Fabio Colonna al principio del secolo XVI. Era composto di cinquanta Corde ineguali, e fu detto anche *Lincea*.

Pentecontali-trò, *sm.* (Dal gr. *Pentekonta* cinquanta, e *Litra* libbra.) Moneta o Medaglia del peso di cinquanta libbre formata dalla Corona d'oro offerta in dono da' Cartaginesi a Demarete moglie di Gelone re di Siracusa, perchè indusse il marito ad accordar loro pace dopo la battaglia d'Imera. Questa Corona valea cento talenti d'oro.

Pentecontar-ca (*chi*) (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pentekonta* cinquanta, ed *Archos* capo.) Capitano di nave con cinquanta remigatori, da lui stesso allestiti e pagati, sotto gli ordini del Trierarca. — (Milit.) Il Capo della Pentecontarchia.

Pentecontarchì-a (*ie*) (Milit.), *sf.* (Dal gr. *Pentekonta* cinquanta, ed *Arche* comando.) Corpo di Veliti formato di due Stichi, cioè di sessantaquattro uomini. Il Capo diceasi *Pentecontarca*.

Pentecon-torò (Arche.) *sm.* (Dal *Pentekonta* cinquanta, ed *Eretes* remigante.) Nave lunga con un sol ordine di Remi, equipaggiata da cinquanta Remigatori, venticinque per ogni lato.

* **Pentecò-sta** (Eccl.), *sf.* Meglio *Pentecoste*.

Pentecòsta-li, *sm. pl.* Offerte, Danari, e Tasse che solean darsi un tempo in Inghilterra da' Parrocchiani a' loro Parrochi, o dalle Chiese inferiori alle superiori nella Pentecoste.

Pentecosta-riò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pentecoste* pentecoste.) Libro nella liturgia greca, che contiene l'Uffizio da recitarsi cominciando dal giorno di Pasqua sino all'ottavo giorno dopo la Pentecoste.

Pentecò-ste, *sf.* (Dal gr. *Pentecostos* cinquantesimo.) Solennità nella Sinagoga in commemorazione della Legge data da Dio a Mosè sul Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua degli azzimi, o sia dopo la partenza dall'Egitto. Nella Chiesa si pratica questa solennità in memoria della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli cinquanta giorni dopo la resurrezione di G. Cristo.

Pentecò-ste, Fiu. del Basso Canada. · Is. appartenente alla Nuova Galles Meridionale.

Pentecò-ste (Is. delle), Isole del Grande Oceano. Long. O. 140. 15. Lat. S. 19 20.

Pentecò-sterò (Milit.), *ad.* e *sm.* Il Capitano della Pentecostia.

Pentecòsti-a (*ie*). *sf.* Compagnia di cinquanta Soldati a piedi e di grave armatura, nella Falange spartana. Due Pentecostie formavano un Loco.

Pentecò-stò, *sm* Così diceasi il salmo *Miserere*, perchè è il quinquagesimo. (Dal gr. *Pentecostos*.)

Pentecosto-logi, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pentecosta* pentecoste, e da *Lego* io raccolgo.) Esattori della cinquantesima parte delle merci straniere ch'entravano nel porto del Pireo. Dazio che dava annualm. trenta talenti al pubblico erario d'Atene.

Pentele-o, *ant.* Cit. del Peloponneso

Pentè-lia Monte dell'Arcadia.

Pentè-lico (*ci*), *ad. m* (Dal gr. *Pentelicos* Pentelico, monte dell'Attica.) Specie di Marmo statuario greco. Con esso formaronsi le tegole e le colonne del famoso Tempio di Giove Olimpico, che poscia furon portate in Roma, ed abbellirono il Tempio di Giove Capitolino.

Pentellarì-a, Isoletta del Mediterraneo fra l'Affrica e la Sicilia, con piccola Città del suo nome, difesa da un Castello. Long. E. 9. 51 Lat. N. 39. 51

Pentelò-ro (Arche.) *ad. f. pl.* (Dal gr. *Pente* cinque, e dal latino *Lorum* striscia.) *Agg.* di Vesti che aveano intessute cinque Righe simili a corregge.

Pentemime-rinè (Filol.), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, *Hemi* mezzo, e *Meris* particella.) Cesura dopo i due primi Piedi.

Pentè-o Re di Tebe figliuol d'Agave, e successor di Cadmo, fu ucciso dalle Baccanti perchè si opponeva al culto di Bacco.

***Pen-tère**, *neol. ass.* e *poss. anom.* e *difet.*, di cui oltre all'infinito trovansi usate presso i Trecentisti le voci *Penteo*, *Penteremo*, *Penterà*, *Pentesse*, *Pentessi*, *Penteteni* e *Pentoto*. Meglio *Pentire* — *In forza di sm. per* Pentimento.

Pentè-ride (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Eretes* remigante.) Nave a cinque ordini di Remi, da' latini detta *Quinqueremis*.

Pentermos-sidò (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e dall'ital. *Termossido*.) Quinto grado di termossidazione.

Pentè-si (Eccl.), *sf.* V. Purificazione.

Pentesilè-a o **Pantasilea** (Mit.), Regina dell'Amazzoni, recossi in soccorso de' Trojani, e si battè con valore alla testa delle sue guerriere, ma fu uccisa da Achille.

Pentesirin-gò, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Syrinx* buca.) Antico Strumento di supplizio con cinque buchi a' quali affiggeansi i piedi, le mani ed il capo de' condannati, affinchè immobili rimanessero esposti all'intemperie delle stagione, ed alle punture degl'Insetti.

Pentestè-mone (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e *Stemon* stame.) Lo stesso che *Pentastemone*

Pentete-ride (Arche.), *sf.* Lustro, o Spazio di cinque anni. (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Etos* anno.)

Pentaievre. Forte nella Brettagna, a 5 L. da Auray.

Penticontarchi-a (*ie*) (Milit.), *sf.* Lo stesso che *Pentecontarchia*.

* **Pentico-sta** (Eccl.), *sm.* Meglio *Pentecoste*.

* **Pentimo-ne**, *sf.* Meglio *Pentimento*.

Pen-tilo (Mit.), Figlio naturale di Oreste e di Erigone, il quale s'impadronì dell'is. di Lesbo - Figliuolo di Periclimene.

† **Pen-tima**, com. nel circ. di Pratola, distr. di Solmona nel 2° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 2200.

Pentimen-to, *sm.* Il pentirsi e La pena che si sente dell'aver fatto o non fatto checchessia. Dicesi anche *Rimordimento*, *Dolore* - Così chiamasi qualche Cangiamento fatto dal Pittore in un quadro del tutto colorito.

Pentimi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Penthos* lutto.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Omotteri* e della tribù delle *Cicadelle*, che mandan lugubre stridore.

Penti-re, *neut. pass.* Mutarsi d'opinione e di volontà, Mutar animo, consiglio, volere; Rimuover da sè il proponimento di voler fare; Disvoler le cose amate ec. - Dicesi anche *Ripentire* - Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore e passion d'animo, Rientrar dentro a sè, Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d'aver offeso ec. - Trovasi usato anche colle particelle *Mi*, *Ti*, *Si* ecc. sottintese - Usato anche in forza di sm. per Pentimento.

Pentisul-co (*chi*), *ad. m.* (Dal gr. *Pente* cinque, e dal lat. *Sulcus* solco, o checchessia scavato in luogo.) *Agg.* de' Quadrupedi con Piedi divisi in cinque Dita.

Penti-to, *ad. m.* da Pentire - *Fig.*

Pentodat-tilo, *sm.* (Dal gr. *Pentedactylos* che ha cinque dita.) Quasi lo stesso che Sottognato, Fodera, che anticam. usavano i Combattenti impugnando i Cesti.

Pen-tola, *sf.* (Dal celt. *Pot.*) Vaso per lo più di terra cotta nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande - *Sim.* *Occhi della pentola*: Le Scandrille galleggianti nel brodo grasso della Pentola - *Fig.* *Bollire in pentola*: Macchinarsi o Trattarsi checchessia occultam. - *Fig.* *Infilare le pentole*: Fallire. Modo disusato - *Portare a pentole*: Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto - (Milit.) *Pentola di fuoco* o *Pentola* assolutam.: Pentola ordinaria la quale si carica di polvere e di granate cariche, colla loro spoletta, e quindi si copre con Cartapecora ec. La Pentola s'accende, e si getta dal riparo sulle truppe assalitrici. Dicesi anche *Pignatta* - *Pentola di Papin*: Cilindro di ferro o d'ottone, di pareti forti e spesse, il cui coperchio viene assicurato da vigorosa vite, di modo che i liquidi che vi si metton dentro possono assoggettarsi a calor rovente senza che bollano.

Pentolac-cia (*ce*), *sf. accr.* e *pegg.* di Pentola.

Pentolac-cio (*ci*), *sm. accr.* e *pegg.* di Pentolo. Lo stesso che *Pentolaccia*.

Pentola-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Quegli che fa o vende Pentole - *Sin.* Pentolaio, Pentolaro.

Pentola-io, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pentolajo*.

Pentola-ta, *sf.* Colpo di Pentola.

Pentolet-ta, *sf. dim.* di Pentola - *Sin.* Pentolina, Pentolino.

Pentoli-na, *sf. dim.* di Pentola. Lo stesso che *Pentoletta*.

Pentoli-no, *sm. dim.* di Pentola. Lo stesso che *Pentoletta* - Sobria e frugal mensa domestica. Voce bassa - *Fig.* *Far pentolini o de' pentolini*: Vivere sottilm., Cadere in miseria - *Far de' Pentolini* nell'uso dicesi del Rompere una Pentola e farne pezzi - *Giocare pel pentolino*: Giuocare avidam. e sol per vincere.

Pen-tolo, *sm.* Meglio *Pentola*.

Pentolo-na, *sf. accr.* di Pentola. Altrimenti *Pentolone*.

Pentolo-ne, *sm. accr.* di Pentola. Altrimenti *Pentolona* - Parlandosi d'*Uomo*, vale Sciocco, Scimunito - In modo basso dicesi anche d'Uom grasso e che difficilm. si muove.

Pento-nice, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Onyx*, *onychos* unghia.) Nome immaginario d'una specie di Coccodrillo fornito di cinque Unghie.

Pento-ro, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, e dal lat. *Thorus* letto.) Genere di Piante della famiglia delle *Crassulacee*, e della *Decandria pentaginia* di Linneo, con Casella a cinque Angoli.

Pento-robo, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Orobos* erobo, sorta di legume.) Nome ant. della *Peonia*, preso dal numero e dalla figura de' Frutti d'una sua varietà.

Pentos-sido, *sm.* (Dal gr. *Pente* cinque, ed *Oxos* aceto.) Quinto grado d'Ossidazione.

Pen-tri, ant. Popoli d'Italia della nazione de' Sanniti, che occupavano il centro del Sannio.

* **Pentu-ta**, *sf.* Meglio *Pentimento*.

* **Pentu-to**, *ad. m.* da Pentere. Meglio *Pentito* - Detto di Colpa di che altri è pentito.

Pentz-lin, pic. cit. nel Ducato di Meckleburgo.

Pe-nula, *sf.* Specie di Veste usata dagli ant. Romani, specialm. in viaggio (Dal gr. *Phainoles*.) - Specie di Pianeta, abito sacro.

Penula-to, *ad. m.* Vestito di Penula - *Agg.* d'una Specie di Togati romani.

Penultimamen-te, *avv.* In penultimo luogo.

Penul-timo, *ad.* e *sm. comp.* Innanzi all'ultimo. (Dal lat. *Pene* quasi, e dall'ital. *Ultimo*.)

Penu-ria (*ie*) *sf.* Carestia, Scarsità, Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno, Difetto, Necessità ec. (Dal gr. *Pinao* io son privo.) - Difficoltà.

Penuria-re, *neut. ass.* Scarseggiare, Aver penuria.

Penurio-so, *ad. m.* Che penuria, Che scarseggia.

Pen-sa, Cit. della Russia, capitale del Gov. di Pinsk. Il Governo accoglie 600 mila abitanti.

Penzan-ce, Cit. nell'Inghilterra.

Penza-re, meglio *Pensare*.

Penziglian-te, *part.* di Penzigliare. Che penziglia, Che penzola. Lo stesso che *Penzolante*.

Penzigla-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Penzolare*.

Penzolan-te, *part.* di Penzolare. Che penzola.

Penzola-re, *neut. ass.* Star pendente, o sospeso in aria, per lo più per mezzo di cosa più sottile del corpo stesso. (Dal lat. *Pensum* part. di *Pendo* io pendo.) - Detto di Cappelli che scompongano l'attillatura del Capo - *N. passivo*.

Pen-zoli (Marin.), *sm. pl.* Lo stesso che *Brazzetti*.

Pen-zolo, *sm.* Diassi questo nome a più Grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo, e dicesi anche d'altre Frutte. Altrimenti *Pendolo* - *Far penzolo o di penzolo*: Essere impiccato. Modo basso - *Penzolo d'argento, d'oro* o simili: Gioiello che portano le Donne sospeso al collo e pendente sul petto. Altrimenti *Picchiapetto* - (Marin.) Manovra dormiente che s'incappella alla testa d'un Albero o all'estremità de' Pennoni, e serve per attaccarvi de' Paranchi, o a stropparvi de' Bozzelli.

Pen-zolo, *ad. m.* Pendente, Che sta sospeso - *Sin.* Pendolo.

Penzolo-ne, *sm. accr.* di Penzolo - Penzolo grande - Posto avverb. val *Penzoloni*.

Penzolo-ni, *avv.* A maniera delle Cose che penzolano - *Sin.* Penzolone, Pesolone.

Peoflo-gosi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Peos* pene, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione del Pene.

Peo-ne (Mit.), Medico rinomato originario d'Egitto, riguardato come il medico degli Dei - Uno de' figli d'Endimione, re d'Elide - Figlio d'Antiloco - Padre d'Agastrofo, ucciso da Diomede - Figliuol di Nettuno e di Elle.

Peo-ne (Filol.), *sm.* Piede usato ne' Peani, così detto dal medico Peone che ne fu l'inventore. Altrimenti *Peano*.

Peo-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Poa* erba, ed *Onios* utile.) Genere di Piante della famiglia delle *Ranuncolacee* e della *Poliandria triginia*, che han Calice caduco, e Corolla di cinque Petali, e cinque Follicoli. Distinguonsi per la bellezza de' Fiori - La più comune specie di questo genere è la *Peonia officinale*. Le Radici e il Seme di essa hanno efficacia contro il Mal caduco.

Peo-nia, Contrada della Macedonia.

Peo-nii, Abitanti della Peonia.

Peo-nio, Architetto d'Efeso, il quale prese parte nella costruzione del Tempio di Diana.

Peo-nio, *ad. pr. m.* Di Peone - (Mit.) Soprann. d'Apollo. Altrimenti *Peonico*.

Peo-ria, Lago degli Stati-Uniti, altrimenti *Lago degl'Illinesi*.

Peo-ta (Marin.), *sf.* Barca veneziana di mediocre grandezza con coperta o ponte, che va a più remi ed a vela. (Dall'ingl. *Boat* barca.)

Peot-ta (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Peota*.

Pepajò-la, *sf.* Lo stesso che *Pepajuola*.

Pepajuò-la, *sf.* Arnese di legno per schiacciare il Pepe - *Sin.* Pepaiuola, Pepajola, Peparola - Vasetto di legno ove si serba il Pepe, ovvero Tubo per lo più di Latta, con alcuni fori d'onde esce il Pepe polverizzato.

Pepare-to, Nome ant. d'un is. nel

Mare Egeo - Ant. Cit. dell'Isole del suo nome. [isola

Pepaiò-la, *sf.* Lo stesso che *Pepa-*

Pepasmò (Med.), *sm.* (Dal gr. *Pepeno* io cuoco.) Concozione o Assimilazione delle materie crude o non naturali alla colte, o alla nostra sostanza, secondo il sistema degli Umoristi.

Pepa-sticò (ci) (Terap.), *ad. m.* Lo stesso che *Peptico*.

Pepa-tò, *ad. m.* *Agg.* d'una sorta di Pane con entrovi molte droghe. L'inferiore e più ordinario, e diecsi *Pan forte*, ed il sopraffino s'impasta con zucchero bollito e chierito, e si di sopra o coperto con pasta di Marzapane ecc.

Pe-pè, *n. pr. m. e variaz.* di Giuseppe

Pe-pe, *sm.* (Dall'Ingl. *Pepper.*) Genere di Piante indigene dell'Indie, della *Diandria triginia*, tipo della famiglia delle *Piperite*, così dette perchè stomachiche e riscaldanti. Hanno Amenti quasi androgini, Stimmi sfrangiati, e Bacca monosperma. Così chiamasi ancora il loro Frutto, il quale è un Seme, o una Bacca in grappoli, prima verde e poi *rosse*. Ci viene dall'Indie Orient., e s' adopra tanto ad uso medico, come per aromatizzar le vivande. Vi sono altri Frutti volgarmente chiamati col nome *Pepe*, come il *Pepe di Giamaica*, il *Pepe Turco* ecc., ma questi ricavonsi da altre Piante - *Pepe acquatico*: Lo stesso che *Persicaria* - *Pepe della Giamaica*: Lo stesso che *Pepe garofanato* - *Pepe di Guinea*, *d'India* o *Indiano*, *Capsico*: Così chiamasi il Peperone - *Pepe garofanato*: Mirto Indiano, il cui Frutto risecco serve di condimento e molti chiamano col nome di *Spezie*, perchè partecipa dell'odor del Garofano e del Pepe. Nelle officine è detto *Pepe della Giamaica*, e dal Redi *Pepe di Chiappa secondo*. Dicesi anche *Pepe degl'Inglesi*. *Pepe salvatico*, *Pepe tobago* — *Pepe garofanato cipressino*: Pianta con Frutto che ci viene in coccoli grossi un pollice, di color nerastro, e di sapor piccante simile al Garofano. Detto anche *Cannella garofanata*, e dal Redi *Pepe di Chiappa* — *Erba pepe*: Pianta con Foglie ovato-lanceolate. Tutta la Pianta ha sapor bruciante, specialmente il Seme. Altrimenti *Idropepe* - *Falso Pepe*, *Albero del Pepe*, ed anche *Pepe* semplicem.: Pianta recataci dal Perù, con Foglie spiegate in ale, di odore e di sapore acuto come il Pepe - *Far pepe*: Accozzar insieme tutte e cinque le commuita delle dita - *Come il pepe*: Per l'opposto - *Di pepe*: Parlandosi d'Uomo vale Scaltro, Lesto, Malizioso. Modo basso.

Peperel-la, *sf.* Pianta di sapore acutissimo come di Pepo.

Peperi-na (Chim.), *sf.* Principio particolare scoperto nel Pepe, di cui si fa uso come medicamento. Cristallizza in prismi quadrangolari senza piramidi, è molto solubile nello spirito di vino ec.

Peperi-nò (Min.), *sm.* Nome volgare di un Cemento naturale formato di Cenere vulcanica ripiena di Mica, Scorrilli e Quarzo-Specie d'Ulivo con Foglie corte e Frutto nero e rotondo - Specie di Fango.

Peperi-te, *sost. com.* Tufa vulcanico di color rosso bruno, composto di grani simili a quelli del Pepe.

Peperò-mia (ie), *sf.* (Dal gr. *Peperi* pepe, e *Homios* simile.) Genere di Piante a Fiori incompleti della famiglia delle *Piperacee* e della *Diandria monoginia*. Una delle sue specie, a Foglie ineguali, s'adopra ne' mali d'orecchie e di testa, nelle coliche ventose e nella debolezza di stomaco.

Peperò-ne, *sm.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*, che han Bacca coriacea per frutto. La Bacca arida delle specie più comune, mangiasi immatura ed acconcia in aceto per aguzzar l'appetito - *Sin.* Corallo di Giardino, Pepe d'Indie o di Guinea, Pepe Indiano, Capsico.

Pè-pasutu (Mit.), Idolo de' Sassoni, nel cui Tempio custodivasi un Cavallo sacro, sul quale credevano che il Dio montasse per volare in loro soccorso nelle battaglie.

Pepinia-nò. *n. pr. m.*

Pepi-nò, detto il *Grosso*, nel 680. occupò l'Austrasia, dopo la morte di Dagoberto secondo. Nel 687. disfece Teodorico Re di Neustria, e cominciò a regnar Sovrano in tutta la Francia, senza togliere il nome di Re. Egli col semplice titolo di *Maggiordomo* governo assoluto, sotto il regno di Clodoveo III, Childeberto e Dagoberto, che avevano il solo nome di Re. Papino era nipote di S. Arnolda, vescovo di Metz.

Pepi-nò, Primogenito di Carlo Martello, nacque nel 614., ed a'37. anni, lasciando il titolo di Maggiordomo Maggiore, salì sul Trono della Francia, e fu consacrato da S. Bonifacio, Vescovo di Magonza. Fu questa la prima consacrazione de' Sovrani francesi. Dava alla Santa Sede Ravenna, Rimini, Pesaro, Urbino e molte altre città. Sconfisse i Longobardi e i Sassoni, ed unì l'Aquitania alla corona. A'51 anni scese nella tomba. Pepino fu Principe saggio e prudente, ed egli il primo usò ne' Diplomi reali la formola: *Per la grazia di Dio*.

Pepi-nò, Figlio di Carlo Magno, nacque nel 778, ed ancor bambino fu consacrato Re d'Italia. A soli 10. anni fu spedito in Italia alla testa d'un esercito per prenderne il governo. Nel 796. penetrò colle sua armata fino alle sponde del Danubio, e ne ritornò trionfante. Chiuse gli occhi a'33. anni, lasciando fama d' uomo molto coraggioso.

Pepi-te, *sost. com.* Oro che trovasi nativo in pezzi globuliformi, isolato, e senza Ganga.

Pepla-goa, Cit. dell'Indostan.

Peplemme-nò (Archeo.), *ad. m.* (Dal gr. *Plesso* io colpisco.) *Agg.* d' Esercito ordinato in battaglia, che colle due Ale a semicircolo s'avanza per attaccare il nemico.

Pe-plide, *sf.* (Dal gr. *Peplis* porcellana.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia* e della famiglia delle *Salicarie*, con Calice campaniforme e dodici Denti. I Fiori delle specie più note riuniti alla cime de' rami, e circondati da involucro le danno una somiglianza colla Porcellana.

Pepli-dio (il), *sm.* (Dal gr. *Peplos* peplo.) Genere di Piante della famiglia delle *Scrofolarinee* e della *Diandria monoginia* di Linneo, così dette perchè simili alla *Peplis* portula di Linneo.

Pe-pliò (il), *sm* (Dal gr. *Peplis* porcellana.) Rimedio formato colla Porcellana, acconcio a purgarsi delle bile e dalla pituita.

Pe-plò, *sm.* Specie di Sopravveste usata dalle Donne greche, che allacciavasi con fermaglio. Attribuita a Minerva, a Venere ec., non era che un Velo. (In celt. gall. *Peall* signif. Velo.) Erba latticinosa che si annovera tra le specie de' *Titimali*. È una specie di Pianta del genere *Euforbia*.

Pepoli-nò (Bot.), *sm.* Nome che dassi al Timo volgare.

Pepò-nide (Bot.), *sm.* Pericarpio carnoso indeiscente, cioè che non si apre, e varii loculi o cavità disseminate senz' ordine, ed è proprio delle *Cucurbitacee*, delle *Ninfeacee* e dell'*Idrocaridee*.

Pep-pè, *n. pr. m. variaz.* di Giuseppe. Lo stesso che *Peppo*.

Pep-pò, *n. pr. m. e variaz.* di Giuseppe - *Sin.* Peppe.

Peprò-mene (Mit.), Nome della Parca ossia del Destino. (Dal gr. *Pepromene* son destinato.)

Pe-pside (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Pepto* io digerisco.) Cozione o Digestione de' cibi o degli umori del corpo - *Sin.* Pepsi, Pepsia - Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della famiglia de' *Fossori*, e della tribù de' *Pompiliani*, così detti perchè stanno sempre affamati. Sono adorni de' più vaghi colori.

Pe-pticò (ci), *ad.* e *sm.* Nome che dassi agli Argomenti farmacologici creduti validi ad oprar la cozione degli umori, secondo i Medici umoristi - Così dicesi pure Ciò che è digeribile.

Pequezia-nò (Anat.), *ad. m.* *Agg.* dato al Dutto che nel basso ventre raccoglie il fluido della circolazione linfatica. Giovanni Pequet lo scoprì nel XVII. secolo.

Pequigny, plc. Cit. a 33. L. N. O da Parigi - *Sin.* Piquigni.

Per, *prep.* che s'adatta co' verbi di moto, e s'accompagna ordinariam. col quarto caso, per lo più nel signif. di *In*, *Nel*, *Verso* ecc. Dant. Purg. 1. 82 *Lasciane andar per li tuoi sette regni* - Si congiugne ancora co' verbi di stato. Bocc. g. 3. proem. *Altri per lo bel giardino si rimasero* - Talora chiude *Amore*, *Intercessione*, *Opera*, *Suffragio* e simili. Nov. ant. *E s'ionea rivenissi daragli per l'anima mia* - Talora inchiude *Cagione*, *Fine* e simili. In questo sign. scrivesi *Grazia* in luogo di *Per grazia* ec. - Talora inchiude *Origine* pel cui mezzo sia di tal *Padre*, *Patria*, e simili - Talvolta inchiude *Requisizione*, *Ordine*, *Forza* o simili. Bemb. Asol. 3. 91 *Per volere del suo destino* - Alcuna volta accenna *Paragone* e *Contrapposizione* - Talora esprime la via ond'esi può pervenire ad alcun termine di luogo - Vale anche il prezzo onde si compra checchessia. Cavalc. Att. Apost. 32 *Pensi che si possa comprar per pecunia* - Talvolta dinota Strumento, o Mezzo mediante il quale si faccia un'operazione - Talora dinota Tempo, e vale *Dentro allo spazio*, *Durante*, *Quanto dura*. Bocc. Introd. 59 *Per questa prima giornata voglio che libero sia* ec. - Scrivesi anche in forza di Termine di tempo. Ben. Lett. 4. 22. *Il voler essere io per Pasqua in Bologna* - Talora è Nota di distribuzione. Bocc.

nov 52.8. *Un mezzo bicchier per uomo desse* ec. - Relativam. alla quantità. Franc.Sacch. nov. 140 *Deliberarono di liberare il guadagno e partirlo per lo terzo* - Accenna anche Convenevolezza. Fr.Giord.301. *Non è per loro portare incarico* ec. - Talvolta dinota Intenzione, sottintendendosi il verbo conveniente. Stor. Semif. 34. *Ed ogni cosa per ai danni de' Semifontesi* (Cioè *Per rivolgerla ai danni* ec.) - Talora serve a giurare, e talvolta a pregare - Preposto all'infinito co' verbi *Stare, Essere* ecc., vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare o di farsi alcuna cosa, come: *Egli sta per cadere, Egli è stato per morire* -- Agg. a' Nomi sostantivi accenna una particolar considerazione, come *Questa donna è sufficientem. bella per moglie* - - Agg. a Nome che significa Misura, Peso ec. vale *Per quanto è*. Tolom. Lett.5 175. *Chi è che possa aggiugnere alla statura sua per una spanna?* - In vece di *A*, come: *Vi saluto per nome suo* - In vece di *Acciocchè, A fine che*, come: *Tu rommini per farti ammirare* - Invece di *Ad uso di*. Dant. Par. 20. *Colui che luce in mezzo per pupilla* ec. - Invece di *A fine* - Invece di *Ancorchè, Benchè*. Bocc. *Mai avevamo potuto, per domandarne, sapere la ragione* - Invece di *Come* In luogo di *Quasi* - In vece di *Con*. Cavalc. *Tormenta l'anima per fuoco* - In vece di *Conforme*. Bocc. *Ai quali parve, per consiglio dell'oste loro, che* ecc. - In vece di *Da, Dal, Dagli* ecc. Bocc. *Quel poco che per me si può* - Parlando di *Vesti* o simile, *Per in capo, Per in piedi* valgono Roba da tenere in capo, in piede - Parlando di Servi, *Per la casa* vale da Tenerli o Servirsene in casa - Invece di *Da lato di*. Bocc. *Essi son per padre discesi di paltoniere* - In vece di *Di*. Cecch. *Noi siamo per caporale* - Invece di *In, Ne', Nelle* ec. Franc.Sacch. *Fu in Firenze per li tempi passati* ec. - In vece d' *In cambio, In vece, In luogo* - In vece di *In compensazione di* - In vece di *In favore di* - In vece di *In condizione, In grado, In officio di* ecc. Lasc. Gelos. *Questo Giulio stette seco per ragazzo* - In cambio di *In pro, A vantaggio* - In vece di *In ricompensa* - In cambio di *Mediante, Per mezzo* - In vece di *Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta* - In cambio di *Per ciascuno, Per ogni*. Bocc. *Essi a migliaja per giorno infermavano* - In vece di *Per mezzo, Mercè, Con* - Invece di *Per qualunque* o *Per quanto si voglia* - In vece di *Quanto* Fior.S.Franc. *Era da lunge dal luogo de' Frati per una gettata di pietra* - Invece di *Quanto a* - In luogo di *Quanto comporta, Per quanto è possibile* - Invece di *Quasi*. Tac.Dav. *Gli lasciarono per morti* - In luogo di *Secondo, Giusta*. Lett.Ted. Lam. *È mestiere che siano puniti per la legge* - **PER MIO AVVISO** ec.: A mio parere - In vece di *Sopra, Col mezzo di*. Guicc. Stor. *Passò per un ponte simile il fiume dell'Adda* - **PER LEVANTE, PER PONENTE** ec.: Verso Levante, verso Ponente. Dicesi anche *Per alla volta di*, in questo significato - Scrivesi *Pe'* in vece *Per li*, o *Per i*; *Pegli* in vece *Per li* - - *Pei* è lo stesso che *Pe'* o *Per li*. Scrivesi anche *Pel*, o *Pe'l* invece di *Per lo* o *Per il*; *Pelin* in luogo di *Per in*; *Pelle* in cambio di *Per le*; *Pelli* invece di *Per li* e *Pegli* che sono più in uso; *Pello* in luogo di *Per lo* -- *Per gli* è lo stesso che *Per li* - **PER I**: Meglio *Pei*, o *Pe'* o *Per li* - Leggesi presso i buoni Scrittori antichi e moderni *Per il* avanti a' nomi mascolini comincianti da consonante o non da *S* impura, in cambio di *Pel* o *Per lo*, contro l'opinione di gravi Grammatici. Leggiamo *Pella* invece di *Per la*; *Pelle* in luogo di *Per le*, e *Pello* o *Pel* in cambio di *Per lo*.

PE-RA, *sf.* Il Frutto del Pero, ed è di molte sorte. (Dal bret. *Per.*) - **FAR LA PERA**: Portare altrui di nascoso e maliziosamente alcun gran pregiudizio. Vale anche *Far la spia*, ed altresì *Far qualche cattivo scherzo inaspettatam. ad alcuno* -- *Pere guaste* dicevano gli Antichi le Pere cotte in vino, ed asperse di zucchero - **AVER LA PERA MONZA**: Essere in buona fortuna - (Ar.Mes.) Specie di Strettojo con cui si spremono i Limoni. Altrimenti *Mutricina*.

PE-RA, *sf.* Tasca. Sacca. Voce latina.

† **PE-RA**, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 500.

PE-RA, Regno, Fin. e Cit. della Penisola di Malacca.

PE-RA Sobborgo di Costantinopoli ove risiedono gli Ambasciatori delle potenze europee.

PER ACCIDEN-TE, *posto avverb.* Accidentalmente.

PERACICA-BA, Cit. del Brasile.

PER ADDIE-TRO, *modo avverb.* Per lo passato.

PER ADES-SO, *modo avverb.* Lo stesso che *Per ora*.

* **PER ADDIE-TO**, *modo avverb.* Meglio *Per addietro*.

PER AFFAT-TO, *modo avverb.* Lo stesso che *Affatto*.

PERAFIL-LO (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pera* sopra, e *Phyllon* foglia.) Nome dato all'Espansioni o Appendici che veggonsi sulle Foglie componenti il Calice.

PERAGRA-RE, *at.* (Dal lat. *Per* e da *Ager, agri* campo.) Scorrere per un Paese, Andar cercando Paesi ecc.

PERAGRA-TO, *ad. m* da Peragrare.

PER ALCUN CA-SO, *posto avverb.* Per avventura, A sorte.

PERAL-DA, pic. cit. della Spagna, a 10 L.S.O. da Pamplona.

PER ALFABE-TO, *posto avverb.* Secondo l'ordine alfabetico.

PER ALL'INSÙ, *modo avverb.* In su, Verso la parte superiore.

PER ALLO-RA, *modo avverb.* Per quel tempo.

PER AL PRESEN-TE, *posto avverb* Per ora, Presentemente. Senza considerare il futuro, Per adesso.

PER AL-TRO, *posto avverb.* Quanto al rimanente. Scrivesi anche *Peraltro*.

PE-RAMA, *sf.* (Dal gr *Pera* di là.) - Nome propriam. delle Scale, o Porti minori dove si sbarca, e da' Greci moderni applicato al Porto del Sobborgo di Pera di Costantinopoli.

PERAME-LE, *sm.* (Dal gr. *Pera* sacco, e *Meles* Tasso) Genere di Mammiferi carnivori, della famiglia de' *Marsupiali*, così detti dalle loro Borse, e dalla loro somiglianza col Tasso.

PERAME-LI, *sm.* Nuovo genere di Mammiferi della Nuova Olanda, dell'ordine de' *Marsupiali*, con Piedi simili al Tasso. Hanno il Pollice di dietro corto, e le due Dita che lo seguono riunite per la Pelle sino alle Unghie.

PER AMO-RE, *posto avverb* A cagione, Per cagione, Per rispetto - **PER AMOR DI DIO**: Di grazia, In grazia. Fav. Esop. *Sta cheto per amor di Dio.*

PER AN-CHE, *modo avverb.* usato come locuzione ellittica in forza di Pronome. V. Anche.

PER AN-CO, *modo avverb.* usato come *Per anche*. Ar. Fur. 34.91 *De' quali senza mai farvi ristoro - Portarne via non si vedea mai stanco - Un vecchio, (il Tempo), e ritornar sempre per anco.*

PER ANCO-RA *posto avverb.* Ancora, Tuttavia - S'usa il più delle volte colla negativa e vale *Fino ad ora, Fino allora*. Tac.Dav. Stor. 1.253. *Non si quietano ancora* ec.

PERANGHERI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Para* oltre, ed *Angaria* specie di servitù.) Estorsione, Specie d'Angheria.

PER A-NIMO, *posto avverb* Con intenzione - Per passione - **PER ANIMO DI PARTE**: Per ispirito di parte.

† **PERA-NO**, com. nel circ. di Bomba, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 1000.

PER ANTI-CO, *posto avverb.* Anticamente - Da tempo antico, Ab antico.

PERAN-TO (Mit.), Figlio d'Argo e Padre di Triopante.

PERAPE-TALO (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pera* sopra, e *Petalon* petalo.) Nome dato all'Appendici che s'osservano su' Petali.

PER APPAREN-ZA, *posto avverb* Apparentemente.

PER APPUNTIS-SIMO, *modo avverb.* sup. di Per appunto - *Sin.* Per l'appuntissimo.

PER APPUN-TO, *modo avverb.* Nè più in qua, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto - *Sin.* Per l'appunto - Si raddoppia per maggior energia. Salvin. *Si legge per appunto per appunto* - Scrivesi anche *Perappunto*.

PER ARRO-TA, *posto avverb.* Per soprappiù, Per giunta.

PERA-SIA (Mit.), Soprann. di Diana adorata a Castabala nella Cilicia, perchè passò il mare onde giungere in quel luogo. (Dal gr. *Perasis* transito.)

PERASIP-PO, Ambasciatore inviato a Dario dagli Spartani.

PERAS-TO, grossa Terra della Dalmazia.

PER A TEM-PO, *posto avverb.* Lo stesso che *A tempo* Serd. Stor. *Fatto una cappella per a tempo, per potere celebrare la messa* - Per a suo tempo. Accad. Cr. Mess. *Ammesso per a suo tempo alla graduazioni dell'esercito.*

PE-RATO (Mit.), Figlio di Nettuno e di Calcibinia, figlia di Leucippo, al quale successe.

PERATOSCOPI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Perate* estremità orientale dell'Orizzonte, e *Scopeo* io osservo.) Divinazione praticata per mezzo dell'ispezione delle cose straordinarie che apparivano nell'aria.

PERAULT o **PEROLS**, Vill. ad 1 L. S E. da Montpellier.

PER AVAN-TI, *posto avverb.* Prima, Avanti, Dianzi, Per l'addietro - *Sin.* Per lo avanti - Scrivesi anche *Peravanti*.

Per avventù-ra, *posto avverb* Forse - *Sin*. Per l'avventura. Bemb. Varch. 11. *Io lo comporterei per avventura meno molestamente* - A sorte, A caso, Per le non pensata. Bocc. *Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo ec.* - Dicesi anche *Per avventura che*, e vale lo stesso - Scrivesi anche *Peravventura*.

Per avver-sò, *posto avverb.* All'opposto. Lo stesso che *Per converso*.

Per avvì-so, *posto avverb.* A pratica. Vit. SS. Pad. 1. 29. *Delle quali (cose) veggiono alcun principio ..., o per natura, o per divina rivelazione, o per avviso.*

Péray (S.). Borg. a 3 L. S. di Tournon. Buoni vini bianchi.

Per bèf-fa, *posto avverb* Schernevolmente, Sprezzevolmente. Per istrazio. Dicesi anche *Per beffe*, *Da beffe*.

***Per bènchè**, *posto avverb* Lo stesso che *Benchè*.

Per bè-ne, *posto avverb.* A fin di bene.

* **Pèr-galo**, *sm.* Meglio *Pergamo*.

Pèr-ca (*chi*), *sm* (Dal gr. *Perce* perca, specie di Pesce) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantotterigi*, tipo della famiglia de' *Percoidei*.

Per cagion d'esèm-pio, *posto avverb* Lo stesso che per *Esempio*.

Per cagiòne chè, *posto avverb* Perciocchè, Stantechè - Lasciando il *Che*, *Per cagione*, posto in luogo di *prep.*, s'accompagna col *Di*. Vit. S. Gir. 79. *Per cagion di brevità ec.*

Per calef-fò, *posto avverb* Da burla, Per derisione.

Percarbù-ri (Chim.), *sm. pl.* V. Carburo.

Percaris-simo, *ad. m. comp. sup.* di Carissimo. Più che carissimo. Voce latina che non ha avuto corso.

Per ca-sò, *posto avverb.* A caso, Inpensatamente.

* **Per catu-nò**, *posto avverb.* Ad uno ad uno.

***Percè-pere**, *at. anom.* Meglio *Percepire*.

Percepì-re, *at. anom.* Apprendere, Intendere. Voce latina - Ricevere, Riscuotere (Come *Concepire*.)

Percepì-to, *ad. m.* da Percepire.

* **Percepù-to**, *ad. m.* da Percepire. Meglio *Percepito*.

Per cer-chio, *posto avverb.* In giro, L'un dopo l'altro, Ordinatamente.

Per cerimò-nia, *posto avverb.* Apparentemente, Giusta la convenevolezza soltanto.

Per certéz-za, *posto avverb.* Meglio *Per certo*.

Per certis-simò, *posto avverb. sup* di Per certo.

Per cer-tò, *posto avverb.* Certamente. Dicesi anche *Al certo*. *Di certo*, *Del certo*, *Per lo certo*, ed anticam. *Per certezza*.

Per cer-tò chè, *posto avverb* Certamente.

Per cer-tò mò-dò, *posto avverb* In alcuna maniera.

Perchè (Il), *pr.* Prov. della Francia, che confina all'E. colla Belsia, ed all'O. colla Maina. Forma il Dip. dell'Orne e parte del Dip. dell'Eure-e-Loir.

Percettibi-le, *ad. com.* Che si può apprendere, o intendere.

Percèt-to, *ad. m.* da Percepire, o Percipere. Per lo più s'usa nel signif. di *Riscosso*, *Raccolto*, *Esatto*.

Percettò-re, *ad. e sm.* Ricevitore.

Percezió-ne, *sf.* L'atto dello apprendere, ed anche La cosa appresa, ed in senso più stretto, L'atto di sviluppar la sensazione de' colori, delle figure ecc. Taluni dicono *Percezione* l'Atto con cui l'Anima riceve quella impressione esterna alla quale tien dietro la sensazione. Da' più è confusa colla Sensazione medesima - Raccolta, Riscossione, Esazione.

Per chè, *posto avverb.* da qualche Antico in luogo di *Perchè*, o *Che*.

Perchè. Particella interrogativa che vale *Per qual cagione* - Talora s'usa senza interrogazione, e vale lo stesso - È anche particella responsiva, e vale *Per ragione che*, *Per questa cagione che* - Talora si pone in luogo del relativo. Petr. p. 2. 301. *Vedi 'l mio amore e quella pura fede - Perchè tante versai lagrime, e 'nchiostro* - Invece di *Acciocchè* - Ancorchè, Benchè, Quantunque, Avvegnachè. Petr. canz. 18. 7. *Spero - Farmi immortal, perchè la carne muoja* - In vece di *Che*. Vit. Barl. 87. *Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano* - Laonde, Per la qual cosa, Perciò. Fior. S. Franc. 131. *Commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi* - Per cagion di che. Bocc. nov. 1. 10. *Cominciò a fare quello, perchè andato v'era* - Perciocchè, o Per amor che. Petr. p. 1. canz. 4. *Ma perchè il tempo è corto ec.* - Per questo che, usato in principio di frase. Dant. Purg. 30. *Dante, perchè Virgilio se ne vada, - Non pianger ec.* - Posto che. Bocc. g. 2. n. 9. *Nè sapeva che si sperare, e che più si temere perchè quivi la donna venisse* - Dicesi *Perchè no* e *Perchè sì*, per rispondere altrui quando altri non vuole o non sa dire il perchè. Modi bassi - *Perchè e per come*: Modo di dire che vale, come se dicesse le cagioni e le circostanze d'una cosa, qual ch'ella sia. Gell. Capricc. Ragion. 4. *Ma oggi bisogna che mostrino e per che, e per come* - *Per che ragione* fu scritto in luogo di *Per qual ragione* - Dicesi *Perchè cosa?* in luogo di *Perchè* - Usato in forza di nome senza l'articolo. Fr. Giord. Pred. 33. *Molte volte siedi senza perchè* - Coll'articolo *Il* si pone accom. nel signif. di *Per la qual cosa* - In forza di nome vale Cagione. Dant. Inf. 32. 133. *Dimmi 'l perchè ec.* - Si scrisse coll'articolo pel semplice *Perche*. Pass. d. 3. c. 4. *Domandò il perchè egli avea.*

Per chiac-chièra, *posto avverb* Per beffe.

Perciò. Partic. che scritta in una parola è lo stesso che *Però*, se non che *Perciò* è più della prosa, e *Però* s'usa egualm. in prosa ed in verso - Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa - Nondimeno, Non pertanto. Fiamm. 1. 5. *Il qual dolore, ancorchè gravissimo sia, non è perciò da consumarsene* - Per altro. Bocc. g. 3. n. 1. *Andatusene a casa, con sua licenza perciò, disse ec.* - Talora è superfluo. Bocc. g. 1. n. 6. *Ma perchè t'ha perciò questa parola commosso* - Scrivesi anche *Per ciò*, e vale Per questo effetto.

Perciocchè, Particella che rende ragion del detto di sopra, ed è lo stesso che *Perocchè*, ma questa è del verso e della prosa, e quello sol della prosa. Conciossiacosachè, Essendochè, ed anche Perchè. Salvin. Cas. 263. *Perciocchè non conosce le vere ricchezze* - In senso di *Conciossiacosachè* si giunse ancora col soggiuntivo de' verbi. Bocc. *Ma perciocchè la innocenza si debba difendere* - In forza di *Acciocchè*, *Affinchè*, e dinota la Cagione finale. Bocc. nov. 19. 6. *Perciocchè tu non creda che noi ..., voglio ec.* Scriverebbesi meglio *Per ciò che* - In forza di *Purchè* - Talora se gli aggiunse in fine la consonante *D*, seguendo una vocale. Vit. SS. Pad. 2. 56. *Ma tremo perciocched egli è sì duro ec.* - Scrivesi anche *Perciò che* - Talora s'usa disgiunto con parola frapposta. Tac. Dav. ann. 1. 2. *Perciò solamente che si sdegnava abbidire.*

Per ciò chè s'aspet-ta, *modo avverb.* In quanto a quello che appartiene.

***Perciòfossecosachè**, *avv.* Lo stesso che *Conciofossecosachè*.

Perciostachè, *avv.* Perciocchè, Imperciocchè.

***Percipièn-za**, *sf.* Meglio *Percezione*.

Percì-pere, *at. anom.* Verbo difettivo di cui sol trovasi la terza persona sing. del pres. dell'Ind. Voce lat. Lo stesso che *Percepire*. Cavalc. *L'uomo animale non percipe le segrete cose di Dio*

Perclò-rico (Chim.), *sm* (Dal gr. *Per* sopra, e *Chloros* cloro.) Acido clorico ossigenato, o sopra-ossigenato.

Percnot-tèro, *sm.* (Dal gr. *Percnos* nero, e *Pteron* ala.) Specie d'Avoltojo d'Egitto con sei grandi Piume nere nell'Ale.

Percó-me, *avv.* In che modo, In che guisa - In forza di Nome. Fag. Comm. *Basta, tu sai il perchè ed il percome.*

Per consegueǹ-te, *posto avverb.* Conseguentemente, In conseguenza.

* **Per conseguentemèn-te**, *posto avverb.* Meglio *Per conseguente*.

Per consegueǹ-za, *posto avverb.* Lo stesso che *Per conseguente*.

Per conti-nuò, *posto avverb.* Continuamente - *Sin.* Per lo continuo.

Per con-tò, *posto avverb.* Per motivo, Per fine, A titolo - Minutamente. Ar. Fur. 27. 138. *Le fraudi ..., sapea tutte per conto.*

Per contra-riò, *posto avverb.* All'opposto, Per l'opposto, Per converso, E converso - *Sin.* Per il contrario, Per lo contrario - In senso opposto. Guic. Stor. 17. 58. *Potendo usare ma per contrario] le parole di Cesare ec.* - S'unisce col 2.° e 3.° caso. Vit. S. M. Madd. 101. *Amara cena sarà questa, e bene sarà per contrario di quella che noi vedemmo jeri.*

Per conver-sò, *posto avverb.* Per l'opposto, A rovescio. Altrimenti *Per e converso*. *E converso*, *Per avverso*, *Per contrario ec.*

Percopà-ta, *sf* Conserva fatta di Persici sciroppati.

Per-cope, *ant.* Cit. che mandò soccorsi a Priamo durante la guerra di Troja.

Percór-rere, *at. anom.* Scorrere, Trapassar con velocità - Dir brevemente - *Percorrere un libro*, Leggerlo di volo. (Come *Correre*.)

Percór-so, *ad. m.* da Percorrere.

Per có-sa del mon-dò, *posto avverb.* Per verun modo. Bocc. *Al che per cosa del mondo io non potrei durare.*

Percò-sio, Indovino greco mentovato da Omero.

Percòs-sa, *sf.* Battitura, Colpo che si dà, per lo più senza ferita - Colpo, Picchiata, Picchio. Percuotimento in generale - *Fig.* - Offesa qualunque - *Dar percossa*: Percuotere, Urtare in checchessia - *Fare percosse*: Percuotere, Dare, Scagliar percosse - (Milit.) Botta, e dicesi così delle Palle lanciate dall' Arme da fuoco, come delle altre Arme da mano colle quali si percuote un obbietto. Petr. canz. 4. 2. *Percossa di suo strale ec.*

* **Percossió-ne**, *sf.* Meglio *Percussione*.

Percòs-so, *ad. m.* da Percuotere. Battuto - *Fig.* - Atterrito, Spaventato - In forza di *sost. maschile*.

* **Percossù-ra** *sf.* Meglio *Percussione*, *Percotimento*.

Per cò-sta, *posto avverb.* Da lato, Per fianco.

Per costàn-te, *posto avverb.* Per fermo, Per certo, e per lo più s'accompagna co' verbi *Avere*, *Tenere* o simili - *Affermar per costante alcuna cosa*: Affermarla costantemente, Affermarla con asseveranza.

Per costa-to *posto avverb.* Di fianco, Per banda.

Per-còte, ant. Cit. della Dardania.

Percotèn-te, *part.* di Percuotere. Che percuote.

Percotimén-to, *sm.* Il percuotere, Percossa. Lo stesso che *Percussione*.

Percotitò-jo (i), *ad. e sm.* Strumento che percuote.

Percotitó-re, *verb. m.* di Percuotere. Che percuote - *Fig.*

Percotitri-ce, *verb. f.* di Percuotere. Che percuote.

Percotitù-ra, *sf.* Lo stesso che *Percussione*.

Per cu-i modo avverb. V. Per.

Percù-no (Mit.), Idolo degli ant. Prussiani, in onor del quale manteneano fuoco perpetuo di legna di quercia.

Percuò-tere, *at. anom.* Dar percossa, Dar colpo, Battere, Bussare. Dicesi anche *Rifrustare*, *Martellare*, *Picchiare* - Spignere. Vit. SS. Pad. *Venne un vento, e percosselo a terra* - Scagliare. Vit. S. Franc. *Lo vento levò l'una delle porte de' gangheri... e percosselo addosso al fanciullo* - Urtare. Fir. Asin. 33. *Percossi i piedi per quanti sassi ec.* Dant. Inf. 32. *Forte percossi il piè nel viso ad una* - *Percuotere nella lira, le corde della lira*: Suonarla - *Sim.* Toccare, Ferire o simili, e dicesi della Luce che dà negli occhi, del Suono che giugne alla orecchia - *Percuotere gli occhi in alcuna cosa*: Volgergli a quella, Guardarla - *Met.* Dicesi di Mali, Dolori, Passioni ec. che affliggono il corpo, o toccano l'animo - Dicesi anche di Danno cagionato, di Calamità sopravvenuta, di Gastigo inflitto e simili. Diod. Es. 8. 2. *Io percuoterò con rane tutto 'l tuo paese* - Uccidere - Parlando di *Sacrifizii*, vale Sagrificar la vittima. Car. En. l. 6. v. 373. *Una vacca sterile a te, Proserpina, percosse* - *N. ass.* Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d'urto - *Simil.* nel 1.° signif. - *Fig.* *Percuotere in una cosa*: Dare, Cozzare. Dant. Par. 12. *E negli sterpi eretici percosse* - *Percuotere nel vero*: Dir vero - *N. pass.* nel signif. di *Urtare*, *Imbattersi* ecc. - (Milit.) Far colpo, Dar colpo, Battere, e dicesi non solam. di Chi offende coll' arme le fortificazioni, ma dell' Effetto dell' arme stesse e de' tiri di questa - (Milit.) Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi, e s'usa nel signif. at., neut. ass. e pass. M. V. 7. 15. *E questa schiera dovea percuotere oppresso i feditori* - (Milit.) *Percuotere di ficco*: Lo stesso che *Ficcare*, *Battere di ficco*. Davil. Stor. *Percuotendo le cannonate di ficco facevano poco danno.* (Come *Scuotere*.)

Percuotimén-to, *sm.* Lo stesso che *Percotimento* e *Percussione*.

Percùr-vo, *ad. m.* Molto curvo, ed anche semplicem. Curvo, Piegato in arco. Voce latina.

Percussà-re, *at.* (Dal lat. *Percussi* perf. di *Percutio* io percuoto.) Meglio *Percuotere*.

Percussà-to, *ad. m.* da Percussare. Meglio *Percosso*.

* **Percussàn-te**, *part.* di Percussare. Meglio *Percotente*.

Percussió-ne, *sf.* Il percuotere, Il battere; Percossa - (Mus.) *Preparare una dissonanza* vuol dire Farla sentire come Consonanza immediatam. prima che per via di legatura o sincope si renda dissonante nell'accordo successivo. L'azione di quest' ultimo accordo, il quale deve cadere nel tempo forte, e su cui la nota legata o sincopata cagiona l' urto dissonante, chiamasi *Percussione*.

Percussì-vo, *ad. m.* Che ha virtù di Percuotere.

Percussó-re, *verb. m.* di Percuotere. Lo stesso che *Percotitore*.

* **Percussù-ra**, *sf.* Meglio *Percussione*.

Percutièn-te, *ad. com.* Che percuote. Meglio *Percuotente* - In forza di *sost. maschile*.

Percy, Bor. nella Normandia.

Per da ó-ra, *avv.* Infin da ora.

Perdèn-te, *part.* di Perdere. Che perde. Contrario di *Vincente*.

* **Perdèn-za**, *sf.* Meglio *Perdita*, *Perdimento*.

Pèr-dere, *at. anom.* Disperdere, Mandare in rovina; Far capitar male, Scialacquare, Dissipare, Mandar male, Sprecare, Sparnazzare ec. (Dal gr. *Pertho* io devasto.) - Consumare invano, Gettar via. Bocc. nov. 2. 6. *Perduta ho la felicità*. Contrario di *Vincere*, e s'intende tanto del Giuoco, quanto di qualunque altra Cosa che si faccia a concorrenza; Restar perdente, Averne il peggio, Andarne di sotto - Contrario di *Guadagnare* trattandosi di traffichi e mercanzie, cioè Mettervi del capitale. Dicesi anche parlando d'altre cose - Spogliarsi, detto coll' abl. di cosa, e *fig.* Vit. S. Cat. *Perdete voi medesimi da ogni amore proprio* - Togliere, Far perdere, e s'usa col 3.° caso. Ar. son. 17. *Quella ond'io m'appago Nulla a voi perde ed a me tanta acquista* - Restar privo di una cosa già posseduta, Far perdita, Smarrire - *Perdere di vista, o d'occhio chicchessia o checchessia*: Non veder più persona o cosa veduta per qualche tempo innanzi - *Fig.* *Perdere gli occhi*: Perdere ogni cosa - *Fig.* *Perdere l'occato*: Scapitar d' apparenza - *Perdere il ben dell' intelletto*: Perdere Iddio - *Perdere il sale, il mangiare*: Non aver sale, senno ecc. - *Perdere il cervello*: Impazzare, Confondersi - *Perdere il cuore*, *Perdere il cuore e il sangue*: Sbigottirsi. *Perdere il cuore* dicesi anche del Restare innamorato - *Perdere il tempo*: Consumarlo inutilm., Oprare in vano - *Perdere la bussola*: Abbandonarsi, Perdersi d'animo - *Perdere la favella la vista, e la parola*: Dicesi di Chi è moribondo, ed anche di Chi rimane attonito - *Perdere la messa*: Non giugnere in tempo per sentir la Messa, Non intervenire al Sacrifizio della Messa - *Perdere la scherma o la scrima*: Uscir di sè, Non saper quel che un si faccia. *Fig.* *Perdere l'otta*: Perder la congiuntura e la buona occasione - *N. ass.* - Dicesi assolutam. delle Cose che mutano lo loro qualità o perdono il loro vigore. Petr. son. 26. *E' parea dir perchè tuo valor perde?* - *Esser perduto d'alcuno*: Esserne forte innamorato. Gli Ant. dissero *Star perduto* per *Esser perduto*. Sig. Viagg. Mont. Sin. 66. *E in questo tempo istemmo perduti in mare* - *N. pass.* Cader d'animo. Dicesi anche *Perdersi d'animo* - Disertarsi, Morire - *Perdersi in alcuna cosa*: Compiacersene più del dovere - Spogliarsi, Privarsi, e trovasi unito col 6°. caso di Persona. Ott. Comm. Dant. Inf. 3. proem. *Per lo peccato l'anima si perde da Dio* - Sparire - Usato come *sost.* Perdita. Giamb. 17. *Stimai sommo guadagno il perder mio* - (Mus.) *Perdendosi* dicesi quando si diminuisce o smorza a poco a poco la forza del suono sino al pianissimo - (Milit.) Contrario di *Vincere*, e s'intende d' Impresa tentata coll' arme, di Giornata malamente combattuta, di Piazza che s'abbandona al nemico, dopo infelice difesa - (Milit.) Contrario di *Guadagnare* e s'adopra parlando di Danni sofferti in qualunque impresa militare così d'Uomini feriti o uccisi come d' Artiglierie ec. lasciate in potere de' nemici, di Piazze ec. abbandonate - (Milit.) Adoprato assolutamente val. Rimanere al di sotto - *Perdere il sole*. Lo stesso che *Perdere il vantaggio del sole*, e dicesi dagli ant. Italiani, quando nelle battaglie ecc. erano discacciati dal sito in cui il Sole non feriva loro in volto - *Perdere la fila*. Dicesi de' Corpi de' soldati che marciando si sviano dalla direzione prefissa a' loro passi. (*Perso* poetic. per *Perduto*. *Persi*, *perse*, *persero* ec. per *Perdei*, *perdè*, *perderono*. Nel resto è regolare.)

Perderò-ta (Min.), *sf.* Lo stesso che *Opale*.

Per dét-to, modo avverb. Sopra la parola.

* **Perdés-sa**, *sf.* Distruggimento, Perdimento.

Per dia-metro, posto avverb. A dirimpetto.

Perdi-ca, *n. pr. m.* Lo stesso che *Perdicca*.

Perdic-ca, uno de' Generali d'Alessandro il Grande, aspirò alla Corona della Macedonia dopo la morte del suo Signore. Nel 322. av. G. C. fu pugnalato nella sua tenda. Era uomo crudele, vano ed impetuoso.

Perdic-ca I salì sul Trono della Macedonia nel 738. av. G. C.

Perdic-ca II, Re della Macedonia, cominciò a regnar nel 463. av. G. C., e stiè sul trono 42. anni.

Perdic-ca III, Re della Macedonia, morì in battaglia contro gl' Illirii l'anno 260. av. G. Cristo.

Perdi-ce (Mit.), Ateniese nipote di Dedalo, inventor della Sega.

Perdi-ciò(ii), sm. (Dal gr. *Perdix* perdicos.) Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia poligamia superflua*, coll'Antodio embriciato a Squame cartacee, che han tolto il nome senz'alcuna somiglianza da una Pianta della quale sono avide le Pernici di strappar le radici ec.

Per di den-trò o **Per den-trò**, avv. Dentro, Di dentro.

Per dì e per not-te, modo avverb. Giorno e notte.

† **Perdifu-mò**, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Princ. Citer., ne la Badia delle SS. Trinità della Cava: abit. 800

Per di fuo-ri, **Per di fuo-ra**, modo avverb. Al di fuori.

Perdigió-ne, sf. Lo stesso che *Perdizione*.

Perdigiór-na-ta, ad. e sost. com. comp. Lo stesso che *Perdigiorno*.

Perdigiór-nò ad. e sm. com. comp. Ozioso, Che sta colle mani alla cintola perdendo tempo, Scioperato - Specie di Marangone il quale ha molta somiglianza coll'Oca marina. È un genere d'Uccelli dell'ordine de *Palmipedi*, con Becco allungato compresso. L'estremità della Mascella superiore è curva, e quella dell'inferiore troncata.

Per di là, avv. Per indi, Da quel luogo. Tac. Dav. ann. 13.15. *Gittò un ponte sopra il fiume ... per andarsene per di là.*

Per dilet-tò, posto avv. Lo stesso che *A diletto*.

Perdimen-tò, sm. Lo stesso che *Perdizione*-Dannazione. Lab. 33. *Questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima*

Per dinan-zi, modo avverb. Nel lato anteriore.

Per Di-ò, avv. di Giuramento, e di confermazione di detto o di fatto. Boc. nov. 26.18 *Per Dio, tanto sa altri, quanto altri* - Talora è avverbio di priego e di scongiuro - Talvolta vale *Per amor di Dio*, ed è modo di pregare - Talvolta non è formola di giuramento, in ispecie quando è messo in bocca di sante Persone. Fior. S. Fran. 59 *Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri* - *Dar per Dio, per l'amor di Dio*: Far limosine, Dare in limosina.

Per di più, avv. In oltre, Da vantaggio, Soprappiù.

Per di qui, avv. e prep. accennando tempo futuro, e vale *Di qui*. Franc. Sacc. 9.198. *Per di qui otto dì io farò* ecc. - Accennando al luogo. Buon. Fier. *Non veggo per di qui o buono spazio - Fuor della porta comparir nessuno.*

Per diret-tò, posto avverb. Drittamente - *Sin.* Per diritto, Per dritto.

Per dirit-tò, posto avverb. Lo stesso che *Per diritto*.

Per dise-gnò, posto avverb. Disegnatamente, A bello studio.

Per disgra-zia, posto avverb. Disgraziatamente ec.

Per di so-pra, avv. Al di sopra, Alla parte superiore.

Per di sot-tò, avv. Di sotto, Dalla parte di sotto.

Per di su, modo avverb. usato anche a guisa di prep. Al di sopra.

Pèr-di-ta, sf. Il perdere; Perdimento, Danno, Scapito, Rovina, Disavvanzo ecc. - *Far perdita*: Perdere - (Mil.) Il perdere una Battaglia, una Città ec., ma s'usa anche più particolarm. pe' Danni avuti dalla sconfitte come d'Artiglierie, di Soldati morti e feriti, di Bandiere ecc. - (Med.) Detto assolutam. vale *Menorragia*.

Perditem-pò, sm comp. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato.

Perditis-simò, ad. m. sup. di Perdito.

Pèr-ditò, ad. m. Perduto, Che è venuto a tal eccesso di malvagità o di male da non poterne più sperar bene.

Perditó-re, verb m. di Perdere. Colui che resta privo - Che perde, Disperditore, Rovinatore - Detto di Cosa. Cavalc. Espos. Simb. 1 117. *Un bene perditore, cioè che perde chi lo regna* - (Milit.) Contrario di *Vincitore*.

Perditó-rio(ii), ad. m. Che si perda - Transitorio.

Perditri-ce, verb f. di Perdere.

Perdizió-ne, sf. Il perdere, Perdita - Danno, Rovina - Dannazione.

Perdoi-te (Mit.). Divinità adorata dagli ant. Abitanti della Prussia, che le davano l'impero dell'acqua e de' venti. (Dal celt. *Bior* acqua, e *Doid* mano.)

Perdóna-bile, ad. com. Che può perdonarsi. Condonabile.

* **Perdonamen-tò**, sm. Meglio *Perdono*.

Perdónan-te, part. di Perdonare. Che perdona.

Perdónan-za, sf. Il Perdonare, Rimession dell'offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. Dicesi anche *Perdonamento, Condonazione, Remissione, Grazia, Perdono* ecc - *Dar perdonanza*: Perdonare - Penitenza - Indulgenza conceduta da' Sommi Pontefici a Chi visita luoghi pii. Dicesi anche *Perdono* - *Andare a perdonanza, alla perdonanza*: Visitare alcun luogo santo per acquistar le Indulgenze concessegli - *Far perdonanza, la perdonanza*: Concedere perdono, ed anche Concedere indulgenza.

* **Perdónan-zia**, sf Meglio *Perdonanza*.

Perdóna-re, at. Donare, Rilasciare. Pas. 56. *Il Signore perdonò il debito di diecimila talenti* - Risparmiare, e s'adopra colla prep. negat. e col 3.° caso. Red. Ins. 39. *Non la perdonano oltresì alle carni umane* - *Perdonare la vita, la testa*: Rimanersi dal dar la morte, avendo pieno potere di darla - *Perdonare il debito*: Non voler essere più pagato, o soddisfatto di ciò a che altri era obbligato - Dar perdonanza, Rimetter la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese, Condonare il bando, l'ingiuria, gli oltraggi ec., Rimettere, Rilasciar l'offesa, Far grazia, Donar mercede, Porre in dimenticanza le cose andate, Scordarsi affatto delle offese ec. - *N. ass.* nel 2.° e 3.° signif. - Astenersi, Rimanersi dal far checchessia. S. Agost. C. D. 11. *Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori* ecc. - *Perdonatemi*: Modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad. 2.46 *Perdonatemi voi non fate quello che voi dite* - - *N. pass.* nel 3.° signif. - Aversi riguardo. Vit. S. Eufrag. 171. *La prego che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi.*

Perdóna-tò, ad. m. da Perdonare.

Perdonató-re, verb m. di Perdonare, Che perdona. Cavalc. *Perdonatore, il quale presto ogni offesa perdona* - Col 2.° caso Stor. Barl. 74. *Perdonatori de' suoi peccati.*

Perdonatri-ce, verb. f. di Perdonare. Che perdona.

* **Perdónazió-ne**, sf. Perdonanza, Perdono.

Perdó-nò, sm. Remission dell'offesa ricevuta, o della pena meritata per la colpa. Altrimenti *Perdonazione, Perdonamento, Perdonanza* - *Dar perdono, Far perdono*: Perdonare - *Passo del perdono* chiamò Dante la Scala che menava al terzo giro del suo Purgatorio, dove l'Angiolo rade il P dalla fronte - Chiesa o altro Luogo pio dove sia l'Indulgenza, ed anche l'Indulgenza medesima - *Dare il perdono*: Far regalo di piccol pregio, d'un quattrino. Nel giorno della perdonanza chi s'accosta all'altare, suol lasciarvi un quattrino - *Prendere i perdoni d'un luogo*: Recarsi a visitare un luogo ove siano Indulgenze, con intenzione di guadagnarle - *Il perdono di Sermido*: V. Bacio.

Per drit-tò, posto avverb Vale lo stesso che *Per diritto* e *Per forza di diritto*.

Perdù-cere, at. anom. Condurre, Guidare. Voce latina.

Perdura-bile, ad. com. Di lunga durata. Lo stesso che *Durabile* - - *Vita perdurabile*: La vita eterna.

* **Perdurabilemen-te**, avv. Meglio *Perdurabilmente*.

Perdurabilis-simò, ad. m. sup di Perdurabile. Lo stesso che *Durabilissimo*.

Perdurabilità, sf. astr. di Perdurabile. Qualità di ciò ch'è perdurabile, Durabilità *Sin.* Perdurabilitade, Perdurabilitate - Ostinazione, *Durezza*.

Perdurabilmen-te, avv. In maniera durevole Perpetuamente, Continuamente. Lo stesso che *Durabilmente, Durevolmente*.

Perduran-te, part. di Perdurare. Che perdura.

Perduran-za, sf. Il perdurare. Lo stesso che *Duranza, Durata*.

Perdura-re, neut. ass. Lo stesso che *Durare*. Amm. Ant. 3 3.12. *Nel buono proponimento perdurare.*

Perdure-vole, ad com. Lo stesso che *Perdurabile, Durevole, Durabile*.

Perdù-re, at. anom. Lo stesso che *Perducere*.

Perdutamen-te, avv. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.

Perdutis-simò, ad m. sup. di Perduto - *Amante perdutissimo*: Appassionatissimo.

Perdu-tò, ad. m. da Perdere Smarrito. Altrimenti *Perso* - Senza forza, Spossato - Perdito, Disperato Petr. Uom. ill. 85. *Liberio era eretico perduto* - Occupato ma inutilmente - Contraffatto dal primo essere - *Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi* ec.: Stroppio, Rattratto, Accecato ec. - *Perduto di gotte*: Guasto, Pien di gotte - *Perduto del corpo e della mente*: Rimaso senza forza e senz'intelletto - *Perduta gente*: I dannati - *Impresa perduta*: Renduta vana, impossibile - *Opera perduta*: Opera vana - *Tempo perduto*. Tempo in cui non si fa alcuna cosa - *Vita perduta*: Vita da nulla - *Andar perduto di checchessia, o ristar a checchessia*: Andar pazzo di quella data persona o cosa - *Esser perduto*: Essere spossato, senza forze - *Lasciar per perduto*: Lasciar per morto, e per non l'aver più a rivedere - *Come cosa perduta*: All'impazzata. Fir. Asin 97. *Come cosa perduta si percoteva* - In forza di sm. vale Perdita - *Dar vinto e perduto*: Dar vittoria e sconfitta. G. V. 11. 76. *Addio da vinto e perduto a cui gli piace* - (Ar. Mes.) *Dare al perduto*: Operazione del garzo che dassi a' Panni per pastrani - *Monte perduto*: Una delle più alte vette de' Pirenei.

Pè-re, *sf. pl.* Foggia d'Orecchini - *Lavorar le pere*: Far l'orefice.

* **Pè-re**. Meglio *Per*.

Pere (S.), Nome di tre Borghi nella Francia.

Pere-en-Retz (S.), Villg. nella Brettagna.

Perè-a, ant. Cant. della Giudea - Prov. della Caria - Colonia fondata nell'Eolia da' Mitilenei.

Per eccellèn-za, *posto avverb.* Eccellentemente - Per antonomasia.

* **Per eccellèn-zia**, *posto avverb.* Meglio *Per eccellenza*.

Perechè-zio (ii) (Bot.), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Echion* casetta.) Nome dato all'Involucro che trovasi alla base de' Frutti nella famiglia de' *Muschi* - - *Sin.* Perichezio.

Per e convèr-so, *modo avverb.* Lo stesso che *Per converso*.

Perec-zata, pic. cit. d'Ungheria, a 20. L. E. 1/4 N. da Tokai.

Perè-dia (ie), *sf.* (Dal lat. *Peredere* mangiar con voracità.) Nome inventato da Plauto, per esprimere la Fame personificata.

Per effèt-to, *posto avverb.* In sostanza, In fine, ec.

Perefixe (Arduino di Beaumont), nato nel Poitou al 1664., fu creato Arcivescovo di Parigi. Abbiam di lui *Institutio principis*, e la *Storia d'Enrico IV*.

Peregri-na, ad. e *sf.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Pellegrina*.

Peregrinag-gio (*gi*), *sm.* Lo stesso che *Pellegrinaggio* - - *Fig.* *Pellegrinaggio nella vita mortale*: Il corso della vita.

Peregrinan-te, *part.* di Peregrinare. Lo stesso che *Pellegrinante*.

Peregrina-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Pellegrinare*. Per similitudine.

Peregrina-rio (ii), *sm.* Luogo ove si ricovrano i Pellegrini - Ospizio.

Peregrinató-re, *verb. m.* di Peregrinare. Che Peregrina. Lo stesso che *Pellegrinatore*.

Peregrinatri-ce, *verb. f.* di Peregrinare. Lo stesso che *Pellegrinatrice*.

Peregrinazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Pellegrinazione*, e *Pellegrinaggio* - Per *simil.* Dicesi anche del Tempo che gli uomini passano sulla Terra.

Peregrinità, *sf. astr.* di Peregrino. Lo stesso che *Pellegrinità*.

Peregri-no, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Pellegrino* - - *Simil.* Pidocchio.

Peregri-no, *ad. m.* parlando di *Cosa*. Straniero, Forestiero. Lo stesso che *Pellegrino* - Detto di *Abiti*, *Armi* ecc., vale Di pellegrino - *Luogo peregrino*: Solitario, Deserto - (Mit.) *Dei Peregrini*: Così chiamavano i Romani le Divinità che ricevettero dall'altre nazioni.

Peregri-no, famoso Filosofo sopranominato *Proteo*, nato in Pario nella Troade, menò vita oscena e dissoluta, e giunse a dar morte a colui che gli diè la vita. Recatosi in Palestina, si fe Cristiano, ma burlossi delle dottrine del Redentore. La sua lingua mordace non risparmiò alcun alto Personaggio. Al dir di Luciano, pubblicò per tutta la Grecia che si sarebbe gittato nelle fiamme nella celebrazione de' Giuochi Olimpici. Al 166. dell'Era Volgare mandò ad effetto il suo stolto disegno, ed orgoglioso slanciossi nel rogo.

Peregri-no o Peregri-ni (Marcantonio) nacque in Vicenza al 1530., e chiuse gli occhi agli 86 anni. Abbiam di lui *Consilia*, *De Fideicommissis*, ed un'Opera sopra i Diritti della Repubblica Veneta sull'Adriatico.

Peregri-no, Isoletta nel G. Oceano Equinoziale.

Peregrinomanì-a (ìe), *sf.* (Dal lat. *Peregrinari* pellegrinare, e dal gr. *Mania* furore.) Smania di veder le nazioni straniere, d'andar sempre viaggiando.

Per eguà-le, *posto avverb.* A parti eguali.

Perè-ira (Benedetto), Gesuita spagnuolo, nacque in Valenza al 1535., e pubblicò alcuni Libri.

Perè-ira-Gò-mez (Giorgio), valente Medico nato in Ispagna, fu il primo a scrivere la dottrina che dichiara le bestie macchine prive di senso. Ferecide 500. anni av. G. C. immaginò queste strana teoria. Pubblicò anche nel 1554. *Nova veraque Medicina ... comprobata*.

Perejasla-via, Cit. nella Turchia Europea - *Sin.* Perejaslaw - Cit. forte della Russia, a 15. L. da Kiovia.

Pe-rekop, Golfo formato dal Mar Nero al N. O. della Crimea - Istmo che unisce la Crimea al Continente - Cit. e Fortez. della Russia Europea, nella Tauride.

Perelle (Adamo), valente Incisore nato in Parigi, morì nel 1695.

Perè-na, Fiu. del Perù.

Perennan-te (Bot.), *ad. com.* Perenne, e dicesi di Tronco, o Stelo che si mantiene sempre fresco.

Perèn-ne, *ad. com.* (Dal lat. *Per* per, ed *Annus* anno.) Continuo, Perpetuo - (Bot.) Lo stesso che *Perennante* - - *Piante perenni* diconsi per opposto a *Piante annue*.

Perèn-ne, Ministro e Favorito dell'Imperator Commodo.

Perennemèn-te, *avv.* Con perennità.

Perennità, *sf. astr.* di Perenne. Qualità di ciò ch'è perenne; Indeficienza, Incessanza.

Perentoriamèn-te (Leg.), *avv.* Con termine perentorio.

Perento-rio (ii) (Leg.), *Agg* di Termine che s'assegna a' Litiganti e vale Ultimo; onde *Termine perentorio* dicesi Quello che s'assegna alla produzioni delle ragioni, e, dove sia decorso, si perde il dritto di produrre. (Dal lat. *Peremptorius* che vien da *Perimo* io distruggo) - Talora ha forza di sost. e signif. lo stesso che *Termine*.

Per en-tro, *avv.* Entro, e s'usa anche in forza di *prep.* Petr. Canz. 43, 6. *Alfin vid' io per entro i fiori e l'erba* - Talora si colloca un nome fra *Per* ed *Entro* - Scrivesi anche *Perentro*.

Perè-o (Mit.), Nipote d'Arcade, figlio di Elato e padre di Neera.

Pereona-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

Perequazió-ne, *sf.* Piena eguaglianza.

Per errà-ta, *posto avverb.* Lo stesso che *Per rata*. G. V. *Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per errata tutte le altre terre.*

Per esèm-pio, *posto avverb.* Esempigrazia. Dicesi anche *Per cagion d'esempio*, *Per modo d'esempio*, *Per via d'esempio* ec.

Per esèm-plo, *posto avverb.* vale lo stesso che *Per esempio*. Dicesi anche *Per grazia d'esempio*.

Pere-slaw-Reza-ski, Cit. cons., a 32. L. S. E. da Mosca.

Pere-slaw-Solesko-v. Cit. della Russia, a 21 L. N. O. da Wlodimir.

Per esperièn-za, *posto avverb.* Secondo che l'esperienza ne insegna.

Perè-ta. Castello in Toscana.

Perete-rio (ii) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Perao* io trapasso.) Trapano perforativo.

Per etèr-no, *posto avverb.* In eterno.

Perè-to, *sm.* Luogo dove sien piantati molti Peri.

Perè-to (Mit.), uno de' figliuoli di Licaone.

Perè-to, ant. Cit. dell'Arcadia.

† **Perè-to**, com. nel circ. di Carsoli, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi; abit. 1200.

Pere-tola, Piccol luogo nel Fiorentino.

Perèt-ta, *sf. dim.* di Pera - *Simil.* Pallottola di metallo fornita d'alcune punte, la quale si pone sul dorso del Cavallo, onde sia più veloce al corso. Altrimenti *Pecetta* - Gocciola di Vetro di forma quasi simile alla Pera, che si pone per ornamento alle Lumiere.

Pereuil, Bor. nell'Angomese.

Perevvolotschn-a, piccola Piazza, a 25. L. N. O. da Ekaterinoslaf.

Per fas e per ne-fas, modo lat. molto usato che vale Per amore o per forza, Colle buone o colle cattive, In ogni modo, Assolutamente.

Per fè-de, *posto avverb.* V. Tener per fede.

Per fèr-mo, *posto avverb* Fermamente, Certamente. Dicesi anche *Per lo fermo*.

Perfèt-ta, *n. pr. f.*

Perfettamèn-te, *avv.* Interamente, Compiutamente, Senza mancanza, Ottimamente, Eccellentemente.

Perfetta-re, *neut. ass.* Condurre a perfezione.

Perfèt-ti (Bernardino), nato in Siena al 1680., mostrò tanto valore nel comporre versi all'improvviso, che fu coronato nel Campidoglio d'ordine di Benedetto XIII., nel 1725. Morì d'Apoplessia a' 66. anni, lasciando fama d'uomo onesto e religioso.

Perfetti-bile, *ad. com.* Atto a perfezionarsi.

Perfettissimamèn-te, *avv. sup.* di Perfettamente.

Perfettis-simo, *ad. m. sup.* di Perfetto - Perfettissimo - Titolo d'onore che davasi da Costantino e da' suoi successori ad alcuni Grandi dell'Impero, i quali divenivano perciò superiori agli *Egregi*, me inferiori agl'*Illustrissimi*. *Spettabili*, *Chiarissimi*.

Perfetti-vò, *ad m.* Che perfeziona. Atto a perfezionare.

✠**Perfèt-to** morì in Cordova per l'amor di Cristo. (18. aprile)

Perfèt-to, *ad. e sm.* parlando di *Persona*. Gli Ascetici dan questo nome a Colui che persevera nel menar vita spirituale - * *Per* Perfetto-Antic. trovasi anche usato come semplice *sm* per Bontà, Perfezione.

Perfèt-to, *ad. m.* Fatto, Terminato, Finito. Bocc. C.D. *Già era perfetto in terza guerra* ecc. (In lat. *Perfectus* componesi da *Per* part. accr e da *Factus* fatto) - Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato - Ciò che corrisponde esattamente al suo fine, Ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente; Intero, Compiuto - Puro - Sano - *Agg.* d'Insetto, signif. L'ultima forma di esso quando divien capace di generare - (Mus.) *Agg.* de' *vocaboli* Accordo, Cadenza, Consonanza, Intonazione, Quinta, Tempo ec. Colla parola *Rapporto* signif. *Originario* - (Arit.) *Numero perfetto*: Quello le cui Parti aliquote corrispondono esattam. al tutto - (Gram.) Inflessione denotante tempo onninam. passato - (Bot.) *Fiore perfetto*: Fiore munito di Petalo, Stame, Pistillo, Apice ec.

Perfet-to, *avv.* Perfettamente.

Perfettri-ce, *verb. f.* Lo stesso che *Perfezionatrice*.

Perfezionamén-to, *sm.* Il perfezionare, Perfezione.

Perfezionan-te, *part.* di Perfezionare. Che perfeziona.

Perfeziona-re, *at.* Dar perfezione o compimento, Ridurre a perfezione, Compire, Affinare, Raffinare, Dar l'ultima mano, Condurre, Perdurre, Recare al sommo ec. - *N. ass.* - *N. passivo*.

Perfezionati-vò, *ad. m.* Che perfeziona, Atto a perfezionare.

Perfeziona-to, *ad. m.* da Perfezionare.

Perfezionató-re, *verb. m.* di Perfezionare. Che perfeziona.

Perfezionatri-ce, *verb. f.* di Perfezionare. Che perfeziona.

Perfezió-ne, *sf. astr.* di Perfetto Fine, Compimento - Stato e Qualità di cosa perfetta, cioè Corrispondenza di tutti gli elementi da cui risulta una cosa al suo fine, Compimento, Squisitezza, Raffinatezza, Interezza, Eccellenza ec. - *Andare in perfezione*: Perfezionarsi - *Dar perfezione*. Perfezionare. Vale anche *Eseguire* - *Stare a perfezione*: Esser perfetto.

Per fian-cò, *posto avverb.* Lateralmente, Dalle parti laterali - Incidentemente, Indirettamente.

Per-fica (Mit.). Dea invocata de' Romani ne' matrimonii, perchè rendea i piaceri perfetti.

Perfi-cere, *at.* Verbo difett. di cui oltre all' infinito, non trovasi usato che il part *at.* ed il *verb m.* Lo stesso che *Perfezionare*. (Dal lat. *Per* partic. accr. e *Facere* fare.)

Perficien-te, *part.* di Perficere. Che conduce a perfezione. Lo stesso che *Perfezionante*.

Perficito-re, *verb m.* di Perficere. Lo stesso che *Perfezionatore*.

Perfidamen-te, *avv.* Con perfidia.

* **Perfidez-za**, *sf.* Meglio *Perfidia*.

Perfi-dia (*ie*), *sf.* Mancanza di fede, Infedeltà, Fellonia, Dislealtà, Malvagità. (In lat. *Perfidia* componesi da *Per* part. distruttiva, e da *Fides* fede.) - Ostinazion perversa, Difendimento di torto - *Star nella perfidia*, o *in sulla perfidia*: Perfidiare - (Mus.) *Contrappunto perfidiato*, *Fuga perfidiata*: Contrappunto o Fuga in cui l'autore s'ostina a seguir sempre l'istesso disegno.

Perfidia-re, *neut. ass* Ostinarsi e non voler cedere alla verità. Varch. Ercol. 71. *Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l'oppenion sua.*

Perfidia-to, *ad. m.* da Perfidiare - (Mus.) V. Perfidia.

Perfidiosamén-te, *avv.* Con perfidia.

Perfidió-so, *ad. m.* Garoso, Protervo, Ostinato - *Met.* Detto di *Marmo* o simile vale Durissimo, Saldissimo.

Perfidis-simo, *ad. m. sup.* di Perfido.

Per-fido, *ad. e sm.* parlando di *Persona*. Mancator di fede, Infedele, Ingannatore, Fellone, Traditore, Malvagio, Disleale, Infido - Ostinato, Pertinace, Perfidioso.

Perfigura-re, *neut. ass. e pass.* Immaginare, Rappresentare, Figurare. Voce poco usata.

Per fi-lo, *posto avverb.* Per forza - *Per fil di spada*: Lo stesso che *A fil di spada* - *Per filo e per segno*: Per appunto, Appuntino.

Per fi-ne che, *modo avverb.* Lo stesso che *Per fino* o *Per fino che*. Montem. son. 2. *Io porterò per fine - Che di queste mortal membra mi spogli.*

Per fi-no, *modo avverb.* usato come *prep.* alla stessa maniera che *Fino* e *Sino*, *Per infino* e *Per insino*. Guar. Past. Fid 3.5. *Per fin a questa età* ec.

Per fi-no a tan-to che, *modo avverb. e prep.* In fino a tanto che.

Per fi-no che, *modo avverb.* Lo stesso che *Per fino a tanto che*.

Perfoglia-to, *ad. m.* Dicesi delle Piante, quando le loro Foglie rappresentano un Disco sessile che circonda lo Stelo in tutta la base.

Perforamén-to, *sm.* Il perforare - *Sin.* Perforazione.

Perforan-te, *part.* di Perforare, Che perfora - (Anat.) Diconsi le *Arterie perforanti*, ed i *Muscoli perforanti*.

Perfora-re, *at.* Fare un foro. Dicesi anche *Bucare*, *Pertugiare*, *Traforare*, *Forare*.

Perfora-ta, *sf.* Sorta d'Erba, detta anche *Iperico* o *Pilatro*.

Perfora-to, *ad m.* da Perforare. Pertugiato, Forato - (Anat.) Nome di otto Muscoli flessori delle dita della Mano - *Perforato di Casserio*: Nome ant. del Muscolo coracobrachiale.

Perforató-re (Chir.), *sm.* Specie di Trapano che consiste in Lama di acciajo triangolare alla punta e tagliente ne' margini ec., che penetra nell'Ossa perforandole e tagliandole. Questa Lama è assicurata all'Albero del Trapano ec.

Perforazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Perforamento* - Per metafora.

Per fortéz-za, *posto avverb.* Per vigore, Per forza, Per virtù.

Per for-za, *posto avverb.* Forzatamente - *Per fine forza* e *Per viva forza* valgono lo stesso, ma con più d'espressione - *Per pura forza*: Per sola forza - *Per forza* a modo di *prep.* vale In vigore, In virtù di quella tal cosa.

Perfrequenta-re, *at.* Frequentare spesso, Spesseggiare. Serm. S. Agost *Orazione santa . . . beato chi te perfequenta*.

Per fret-ta, *posto avverb.* Prestamente, Subitamente.

Perfrica-re, *at. e neut.* Fregar molto, Strofinare. Voce latina.

Perfuntoriamén-te, *avv.* Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. Voce latina.

Perfunto-rio (*ii*), *ad. m.* Rimesso, Languido, Negligente.

Per fur-to, *posto avverb.* Furtivamente, Di nascosto.

Perfusió-ne, *sf.* Aspersione copiosa o Versamento d'un qualche liquore. Voce latina.

Per-ga, Cit. della Panfilia.

Per-ga, piccola Cit. con Cittadella sulla Costa dell'Epiro, rimpetto a Corfù.

Per gab-bo, *posto avverb.* Per beffe.

Pergamé-na, *sf* Lo stesso che *Cartapecora*. Toglie il nome da *Pergamo* dove fu inventata dal Re Eumene - Quella carta che cuopre il lino sulla Conocchia, ridotta in forma di Cartoccio, e per lo più fatta di Cartapecora - La Lanterna della Cupola.

Pergamé-nio (*ii*), *ad pr. m.* Di Pergamo. Lo stesso che *Pergameo*.

Perga-meo, *ad. pr. m.* Di Pergamo, e dicesi di Persona - (Mit.) Soprann. d'Esculapio, adorato in Pergamo.

Pergami-na, *ad. f. Agg.* di Carta. Min. Malm. 328. *Pergamena intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare; e la dicono Pergamena, perchè per lo più suol esser fatto di cartapecora, che si dice anche carta pergamina.*

Per-gamo, *sm.* Luogo rilevato fatto di legname o di pietra, dove si sale a parlare alle genti adunate, e principalm. in Chiesa. Altrimenti *Pulpito*, *Perbio*. (*Pergama*, secondo Servio ec., diconsi in Asia tutt'i luoghi elevati) - Tavolato o Palco per istarvi sopra a vedere gli spettacoli.

Per-gamo (Mit.), l'ultimo de' figliuoli di Pirro e d'Andromaca, che fondò la Cit. del suo nome.

Per-gamo, Cittadella di Troja, sovente presa da' Poeti per la Cit. medesima - Ant. Cit. della Misia capitale del R. del suo nome, oggi rovinata: par si conosce col nome di *Bergamo* - Ant. Cit. della Tracia e della Lidia.

Per-gamo, Cit. Vescovile, a 40. L. N.O. da Smirne.

Pergamot-ta (Agr.), *ad. e sf.* Sorta di Pera.

Perganan-sio, *ent.* Cit. della Ligustica.

Pergana-sia (Mit.), Soprann. di Diana.

Per-gaso (Mit.), Padre di Deicoonte, ucciso da Agamennone.

Per-ge, Cit. quasi diruta nella Caramania, a 4. L. da Satelieh.

Perge-a (Mit.), Soprann. di Diana perchè adorata in Perga.

Per-gèl, gran Valle nel Cant. de' Grigioni - Sin. Prrgeul.

✠ **Pergenti-no** morì Martire in Arezzo. (3. giugno.)

Per giòr-no, posto avverb. Ogni giorno. Bocc. Introd. *A migliaja per giorno infermavano.*

Pergiura-bile, ad. com. Atto ad essere pergiurato. Guid. G. *Il pergiurabile giuramento di Jasone ec.*

Pergiura-re, at. e neut. Lo stesso che *Spergiurare.*

Pergiu-rìo, sm. Lo stesso che *Pergiuro*. Meglio *Spergiuro.*

Pergiu-ro, sm. Lo stesso che *Spergiuramento*, *Spergiuro*. Voce latina.

Pergiu-ro, ad. e sm. parlando di persona. Lo stesso che *Spergiuro*, *Spergiuratore.*

Per gli u-sci, posto avverb. Ad uscio ad uscio. Vit. S. Franc. 192. *Andava prima mendicando per gli usci.*

Per-gola, sf. Ingraticolato di Pali, o di Stecconi, o d'altro, a foggia di Palco o di Volta, sul quale mandansi le Viti, o altre piante, come Rose, Gelsomini ec - Quella sorta d'Uva detta anche *Pergolese*, che regge in sulla pergola tutto l'inverno. Voce poco usata - *Esser pergola* diciam di Chi ritrovasi a ragionamento ch'ei non intende, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, ed a lui tocchi a starsi - *Fig.* **Far pergola**: Star fermo senz'operare.

Per-gòla, Cit. nella Delegazione d'Urbino e Pesaro.

***Pergòla-na**, *sf* La vite che si manda sulla Pergola.

* **Pergòla-ria**, *sf.* Meglio *Pergola*, o piuttosto *Pergolato.*

Pergòla-tò, sm. Quantità di Pergole unite insieme, ed anche *sempl.* Pergola.

Pergòla-tò, *ad. m.* Fatto a foggia di Pergola.

Pergolé-se, *ad.* e *sf* Specie d'Uva grossa che fa in Pergola, detta anche *Pergola*, *Drumesta*.

Pergolé-se (Gio: Batt.) nacque in Casoria, cit. poco discosta da Napoli, e morì di tisi nel 1737., alla fresca età di 33. anni. Egli fu ascoltato in Teatro ed in Chiesa seducenti e nuove note armoniche e melodiose, e meritò il titolo di *Domenichino della musica*. Abbiam di lui la *Serva Padrona*, il *Maestro di Musica*, opere buffe, molte *Ariette* e varii *Mottetti*, la *Salve Regina*, e lo *Stabat Mater*, capolavoro che fu sempre ascoltato con grande ammirazione e piacere. Il Componimento del famoso maestro Rossini, anzichè oscurarlo, ne fa più rilevare i pregi.

Pergolé-tò, sm Lo stesso che *Pergolato*,

Pergolét-ta, *sf.* dim. di Pergola.

Per-golo, sm. Quella parte della casa più alta ed aperta che i Romani dicevano *Pergula*, ed a quella similitudine fu pure da' nostri Antichi adoprato nel 2.° signif. di *Pergamo*.

Per gra-do, *posto avverb.* Di buona voglia, Spontaneamente.

Per grand'onó-re, modo *avverb*. Lo stesso che *A grand'onore*.

Per gran pez-za, *posto avverb* Lungamente. Borgh. Arm. Fam. It. *Per gran pezzo furono ... biasimati.*

Per gra-zia, *posto avverb.* Lo stesso che *Di grazia*.

Per gra-zia d'esem-plo, *posto avverb*, Per esempio.

Pergru-bio (Mit.), Divinità degli ant. abitanti della Lituania e della Prussia, che presedeva a' frutti della terra. (Dal celt. brett. *Peri* produrre, e *Grobis* gran signore.)

Pergu-sa, Laghetto della Sicilia presso Castrogiovanni.

***Pè-ri**, ad. e sm. indecl. (Dal franc. *Pair*.) Nome dato a' Compagni d'arme dell'Imperator Carlo Magno, altrimenti *Paladini*. Poscia fu dato questo nome a' principali Baroni di Francia e di Germania. Meglio *Pari*.

Pè-ri (Gian Domenico), Contadino nato nella montagna di Siena, col suo naturale ingegno, e quasi senza alcuna istruzione, pubblicò due Poemi in Firenze nel 1619., che leggonsi con ammirazione sol perchè prodotti da non colto cervello.

Pè-ri (Giacomo), valente Maestro di Cappella Fiorentino, visse nel secolo XVI.

Periac, Vill. a 2 L. S. O. da Narbona - Vill. a 3. L. E. 1/4 N. da Carcassona.

Periadini-a (*ìe*) (Med.) *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, sottinteso *Cardia* cuore, ed *Odyne* dolore.) Lo stesso che *Periodinia*.

Peria-le, *ad. com.* Dassi il nome di *Ossa periali* al primo pajo d'Ossicini posti immediatam. al di sopra del Cicicale, e sostenuti dagli Epiali negli animali che hanno vertebre geminee.

Perialgì-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Algos* dolore.) Dolor violento diffuso in tutto il corpo.

Perial-la (Mit.), Sacerdotessa di Delfo (Dal gr. *Periallos* esimio.)

Periam-ma, sm. (Dal gr. *Peri* sopra, e *Hamma* legame.) Amuleto, Sorta di medicamento che suol portarsi sospeso al collo, o Figure e Caratteri a cui, portandoli addosso, da' superstiziosi s'attribuiscono molte virtù contro ogni sorta di mali. Detto anche *Periatto*, *Periapto*.

Perian-drò, Tiranno d'Ambracia.

Perian-dro, Tiranno di Corinto, uom crudele ed oppressore, occupò il trono nel 628. avanti G. C. Fu dissoluto a segno da commettere incesto con Cratea sua madre, la quale presa da rimorso si diè la morte. Uccise Melissa sua moglie che era incinta. Alcuni Storici greci il predicano uom colto, protettor de' Letterati ed amante delle arti e della pace, e l'annoverano fra i sette Savi della Grecia.

Perian-tò, sm. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Anthos* fiore.) Parte della Pianta, ed è il prolungamento del Peduncolo, il quale cuopre gli organi della generazione.

Periantòmani-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, *Anthos* fiore, e *Mania* follia.) Malattia stamica delle Piante, per cui le parti componenti il Perianto si moltiplicano tanto a scapito degli organi sessuali, che rendono il Fiore infecondo.

Perian-zio (ii) (Bot.), sm. Lo stesso che *Perianto*.

Peria-patan, Cit. nell'Indostan.

Peria-ptò, sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Hapto* io lego.) Medicamento chimerico, o Amuleto, a cui si dà virtù di preservar da certe malattie, portandolo legato al collo. Altrimenti *Periatto*, *Periammo*.

Periar-cò (*chs*), sm. ((Dal gr. *Peri* intorno, ed *Arche* principio.) Titolo d'un'opera di Origene, che tradotta infedelmente menò parecchi cattolici in errore.

Periar-cò, Ammiraglio Spartano che fu vinto da Conone.

Periat-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Periatteon* da *Periago* io rivolgo.) Luoghi nel Teatro antico, ove collocavansi le Macchine versatili per mutar le Scene.

Periba-sia (Mit.), Soprann. di Venere. (Dal gr. *Peribasis* l'andare attorno.)

Periba-sar, pic. cit. della Persia.

Peribe-a (Mit.), Figliuola d'Alcatoo, moglie di Telamone e madre d'Ajace - Figlia d'Ipponoo, moglie d'Oeneo e madre di Tideo - Figliuola d'Eurimedonte, che ebbe Nausitoo da Nettuno - Moglie d'Icario e madre di Penelope - Moglie d'Asio e madre di Pelegone - Moglie di Polibo re di Corinto, la quale allevò Edipo come suo figlio.

Periblèssi-a (ìe) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Blepso* futuro di *Blepo* io guardo.) Specie di guardatura stravolta, in cui gli Occhi muovonsi con celerità in alto ed in basso, a destra ed a sinistra. S'osserva nei Delirii acuti ec.

Periboà-ta, Fiu. del Basso Canadà.

Peri-bolè, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Bole* l'atto del gittare.) Con questo vocabolo, da Ippocrate usato in signif. diversi, s'intende l'Abito, l'Ornamento, l'Acconciamento d'una Persona ecc.; ma ordinariamente vale Trasporto d'umori o di materie morbifiche dalle parti interne sulla superficie del Corpo

Peri-bolò, *sm.* Recinto sacro d'un Tempio o d'un Monumento, che conteneva giardini, vigne e boschi ad uso de Sacerdoti.

Peri-bolò (Zool.), sm. Genere di Conchiglie di forma rotonda od ovoide.

Peribòm-io, Celebre dissoluto di cui parla Giovenale.

Peribros-i (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Brosis* cibo.) Erosione, o Escoriazione della commessura palpebrale, e più sovente della interna, e specialm. degli angoli degli Occhi.

Perical-li, sm (Dal gr. *Peri* molto, e *Callos* bellezza.) Famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Silvani*, di rara bellezza.

Pericardi-aca (*che*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pericardios* pericardio.) Specie d'Atrofia purulenta, o di Tisi del Pericardio.

Pericar-diò (*ii*), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cardia* cuore.) Sacco triangolare che ravvolge e custodisce il Cuore. È composto di due Membrane

Pericardi-tè, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cardia* cuore.) Infiammazion del Pericardio.

Pericardi-tide, *sf.* Lo stesso che *Pericardite*.

Perica-ria (ìe), *sf.* (Dal gr. *Peri* accr., e da *Chara* allegrezza.) Questa voce presso Galeno significa *Gioja estrema*, che giungendo improvvisa produce la morte.

Pericar-piò (ii) (Bot.), sm. Involglio di Seme - (Farm.) Topico rubefaciente che s'applica sul polso. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Carpos* polso.)

Periche-na, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cheno* io mi apro.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licoperdiacee*, e della tribù delle *Trichiacee* che han Peridio papiraceo, il quale si apre per traverso.

Periche-zio (*zi*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Chete* chioma.) Membrana molto sottile che circonda la Teca de' Muschi, ed esce dal Sorcolo.

Periciò-niò (Mit.), uno de' Sopran. di Bacco. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cio* io vado.)

Pericla-diò (*li*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e dal dim. di *Clados* ramo.) Nome che dassi al Picciuolo dilatato delle Foglie delle *Ranuncolacee* e dell'*Ombrellifere*, il quale abbraccia i rami di queste Piante.

Pè-ricle, nato in Atene, fu gran Capitano ed uomo di Stato: Agarista sua madre era figlia del celebre Ippocrate. Essendo giunto a mandare in Ostracismo il suo rivale Cimone, resse solo le redini della Repubblica d'Atene per lo spazio di 13. anni. Riportò vittorie presso Nemea contro i Sicioni, e devastò l'Arcadia sol per aderire alle voglie d'Aspasia, famosa Cortigiana da lui adorata. Chiuse gli occhi nel 429. av. G. C. Meritò il nome di *Olimpico* per la sua maschia eloquenza. Fomentò il lusso in Atene, ma egli fu sempre disinteressato, ed illibato maneggiò i tesori della Patria sua.

Pè-ricle, Figlio naturale del precedente, nel 105. av. G.C. diè disfatta a Callicratida Generale de' Lacedemoni; ma poichè non curò di dar sepoltura agli estinti sul campo, fu dannato a morte.

Periclime-ne (Mit.), Figliuola di Minia, che Filaco rendè madre d'Ificlo.

Periclime-nò, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cyliome* io son avvolto.) Specie del genere *Caprifoglio*, detta *Abbracciaboschi*, originaria della Virginia, la quale s'avvolge alle Piante vicine. Ha Fiori sgambati in verticillo, e se ne fa uso in medicina.

Periclime-nò (Mit.), l'ultimo de' dodici figliuoli di Naleo e di Clori, ucciso da Ercole - Uno degli Argonauti - Figlio di Nettuno, che nel difender Tebe uccise Aofidico e Partenopeo.

Pericli-niò (*ni*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cline* letto.) Nome dato al Giro di foglie che circonda il Ricettacolo de' Fiori composti.

Periclitan-te, *part.* di Periclitare. Che periclita. Lo stesso che *Pericolante*.

Periclita-re, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Pericolare*. Voce latina.

Peri-clitò, *n. pr. m.*

Peri-clò, *sm. sinc.* di Pericolo in grazia della rima.

Pè-rico (*ri*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Iperico* nel 2.° significato.

Perico-cliò (*li*), *sm.* Nome della Vite femmina in certi strumenti chirurgici.

Pericòlamen-tò, *sm.* Pericolo - Luogo da pericolarvi.

Pericolan-te, *part.* di Pericolare. Che pericola, Che è in pericolo.

Pericola-re, *at.* Rovinare, Mandare in precipizio, ma in questo sign. non s'usa più da' Moderni. Franc. Sacch. Op. div. *Questo è quello che sempre più ha pericolato il Mondo* - *N. oss.* Correr pericolo, Trovarsi in pericolo, Essere a mal punto, Andare a rischio, Andare in pregiudizio. G. V. 11. 2. 13. *La gran città di Firenze era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati.*

Pericola-tò, *ad. m.* da Pericolare. Rovinato, Devastato - Condotto a mal termine - Naufragato - Usato in forza di sost. *maschile.*

Pericolato-re, *ad.* e *sm.* Voce travolta, detta in vece di *Proccuratore* da persona idiota e rozza. Bocc. nov. 72. 6. *M'ha fatto richiedere per lo Pericolator suo ec.* (La voce *Pericolatore* qui è messa per beffa.)

Pericoli-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Chole* bile.) Lo stesso che *Policolia*.

Peri-colò, *sm.* Male e Rovina soprastante, altrimenti *Rischio*, *Pericolamento* - Danno, Ingiuria - Detto della Fame e della Sete. Vit. S. Gio. Gualb. 296. *Non pareva, che mangiasse, ma che solamente mitigasse il pericolo della fame* - *Andare a pericolo*: Pericolare - *Correre pericolo*: Risicare - *Essere pericolo che alcuna cosa accada*: Esser verisimile ch'ella segua - *Essere a pericolo*: Correr rischio - *Far pericolo ad alcuno*: Fargli danno, ingiuria - (Marin.) Nel numero del più, *Pericoli* diconsi in genere le Secche e Seccagne, gli Scogli, i Banchi di sabbia e simili.

Peri-colo (Is. del), una dell'Is. dell'Arcipelago degli Amici, nel Grande Oceano. Long. O. 169. 15. Lat. S. 20. 31.

Pericolosamen-te, *avv.* Con pericolo.

Pericolosis-simò, *ad. m. sup.* di Pericoloso - Situato in luogo di sommo pericolo. Guicc. Stor. 17. 54. *Battere l'alloggiamento pericolosissimo de' fanti Viniziani.*

Pericolò-sò, *ad. m.* Pien di pericoli, Inducente in pericoli, Che dà apprensione, Che mette in pericolo; Risicoso, Rischioso. Chi è in pericolo Chi corre rischio. Borgh. Orig. Fir. 203. Gio. Villani. *Più pericoloso d'incorrere in nuovi errori* - Detto anche di Cose. Dav. Colt. 198. *Quanto la vite vecchia è pericolosa di rompersi* - Parlando d'*Infermo*, Chi è in pericolo della vita. Segner. Pred. 11. 9. *Essendo già dichiarato pericoloso, se viene ad esso un Religioso per disporlo a quel passo estremo.*

Pericolò-sò (Arcipelago), V. Arcipelago.

Pericòn-driò (*li*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Chondros* cartilagine.) Membrana che abbraccia certe Cartilagini.

Pericò-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Conia* polvere.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Mucidinee*, che han forma di Stipite con Capolino in cima circondato da Spore sotto forma polverose.

Peri-corò, *ad. m.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Choros* paese.) *Agg.* degli Spettacoli non dedicati ad alcuna Divinità, e cui invitavansi i soli popoli vicini. Gli Atleti vi contendevano unicam. pel premio.

Pericra-niò (*ni*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Chranion* cranio.) Il Periostio che cigne il Cranio. Lo stesso che *Epicranio*.

* **Peri-culò**, *sm.* Meglio *Pericolo*.

* **Periculò-sò**, *ad. m.* Meglio *Pericoloso*.

Peridatti-liò (*li*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Dactylos* dito.) Lungo flessore comune de' Pollici.

Peridèca-edro (St. Nat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) *Agg.* de' Cristalli a foggia di Prisma con dieci Lati terminati da una faccia piena.

Peridère-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Dere* collo.) Così dicesi L'avviticchiarsi del Funicolo ombelicale intorno al collo del Feto.

Peridèr-miò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Derma* pelle.) Genere di Piante crittogame della classe dei *Funghi*, e della famiglia dell'*Uredinee*, così dette perchè vivono intorno alla pelle o corteccia delle Piante.

Peride-smica (Med.) *ad. f.* *Agg.* dato all'Iscuria prodotta dal troppo stretto legamento sul Pene.

Peride-smiò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Desmos* legame.) Iscuria prodotta da legame che stringe il Pene all'intorno - *Sin.* Peridesmo.

Pè-ridi (Mit.), Genii femmine de' Persiani, d'una straordinaria bellezza e benefici.

Peri-dia, Tebana, madre d'un guerriero ucciso da Turno nella guerra de' Rutuli.

Peri-diò (*li*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Deo* io lego.) Genere di Piante della *Dioecia poliandria* di Linneo. Le Scaglie componenti il Nettario legano gli Stami - Nome dato all'Involucro fibroso ecc. che nelle famiglie delle *Licoperdiacee* ec. involge le Spore o le Gemmette seminifere.

Peridòli-tò, *sm.* (Dal franc. *Peridot* peridoto, e dal gr. *Lithos* pietra.) Sorta di Smeraldo bastardo, o Crisolito, poco ricercato, che tende al verde.

Peridò-ta, *sf.* Pietra men dura di tutte quelle che diconsi *Gemme*. D'ordinario è trasparente e di color verde denso.

Peridrò-ma, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Dromos* corso.) Nome dato al Picciuolo delle frondi delle Felci che scorre lungo le stesse fronde, e sostiene gli organi della fruttificazione.

Peridro-mò (Bot.), *sm.* Spazio tra le colonne ed il muro ne' Templi antichi.

Perie-ci, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Iceo* io abito.) Abitanti della Terra situati nelle stesse latitudini, ma in longitudini opposte, o che son sotto lo stesso Meridiano ma in semicircoli diversi, o sotto punti opposti del Parallelo. Il mezzo giorno degli uni è la mezza notte degli altri, ma hanno in pari tempo le stagioni ecc. - Nome dato da Polibio a' popoli soggetti a Sparta, perchè abitavano ne' contorni della Laconia.

Periège-si, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Hegesis* l'atto del condurre.) Titolo d'un Poema d'Avieno, in cui, descrivendo il Mondo, conduce attorno in certo modo il lettore in tutte le parti della Terra. Dionigi Alessandrino l'ha volto in latino dal greco.

Periège-te, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Hegetes* guida.) Nome speciale de' Descrittori delle costiere del mare, applicato a quelli che indicano allo Straniero le Antichità e la rarità del paese, da noi volgarm. detil *Ciceroni* -(Arche.) *Periegeti*: Ministri del Tempio di Delfo.

Periele-si, *sf* (Dal gr *Peri* intorno, ed *Helesis* volgimento.) Interposizione d'una o più Note nell'intonazion d'un canto per assicurarne la finale, che dicesi anche *Cadenza*.

Perie-lìo, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Helios* sole.) Punto dell'Orbita d'un Pianeta, in cui trovasi più vicino al Sole.

Periem-brió (il) (Bot.), *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Embryon* embrione.) Sostanza che circonda la parte interna del Seme, ossia l'Embrione. Altrimenti *Albume*, *Perispermo*.

Perie-resi (Chir.), *sf*. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Eresis* il rompere.) Taglio che gli Antichi solean fare intorno a' grossi Ascessi.

Periere-te (Mit.), Figlio d'Eolo e di Enarete, marito di Gorgofone e padre di Afareo, Leucippo, Icario e Tindaro - Auriga del carro di Menoceo - Padre di Boro.

Perier-gi (Pit.), *sm. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Ergon* opera.) Così diconsi gli Ornamenti esteriori d'un Quadro o simile.

Periergi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Periergos* curioso.) Nome della superficiale curiosità, che tanto differisce dall'operosità quanto il curioso dal diligente, o dal religioso il superstizioso.

Periers, Bor. nell'Alvernia - Nome di due Borghi nella Normandia.

Periers o Perieres (Bonaventura Des t. nato in Borgogna, pubblicò nel 1538. la Versione in versi francesi dell'*Andria di Terenzio*, ed altri Libri.

Periessae-dro (Stor. Nat.), *ad. e sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, *Hex* sei, ed *Hedra* faccia.) Cristallo o specie di Pirossene, a foggia di prisma a sei lati terminati da due faccie piene.

Perifalli-e (Arche.), *ad. e sf. pl.* Lo stesso che *Fallagogie*.

Perifan-te, Re d'Atene, anteriore a Cecrope.

Perifan-te (Mit.), Araldo trojano, ajo d'Ascanio - Figlio d'Ochesio, ucciso da Marte all'assedio di Troja - Uno de' Lapiti, vincitor dei Centauri - Pireto - Uno de' figliuoli d'Egitto, marito d'Attea - Uno de' figli d'Oeneo, ucciso da' Cureti - Capitano greco all'assedio di Troja.

Perife-mo, Eroe dell'Is. di Salamina.

Perife-resi (Mus.), *sf*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Phero* io porto) Serie di Note le quali, sì nel salire che nel discendere, ritornano su loro stesse.

Periferi-a (ie) (Geom.), *sf*. Linea che forma uncir[illegible]lo o termine ad'ellissi, una parabola, o altra figura curvilinea regolare. Nel Circolo dicesi anche *Circonferenza*, e più general. *Perimetro* per tutte le figure.

Perife-rico (ci) (Geom.), *ad. m*. Ciò che si riferisce alla Periferia.

Perife-te (Mit.), Gigante figlio di Vulcano e d'Anticlea, ucciso da Teseo - Capitano trojano ucciso da Teucro - Figlio di Copreo, ucciso da Ettore.

Perifil-la (Bot.), *ad. e sf*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Phyllon* foglia.) Nome dato alle Scagliette che circondano la base interna delle foglie delle Gramigne.

Perifi-mosi (Chir.), *sf*. Lo stesso che *Parafimosi*.

Periforan-zió (il) (Bot.), *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, *Phero* io porto, ed *Anthos* fiore.) Nome dato alle Brattee disposte in giro che circondano il Sostegno de' Fiori composti.

Perifo-ro (Bot.), *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Phero* io porto.) Nome dato ad una specie di Disco, il quale è un corpo glanduloso ch' esiste sotto l'Ovario, o sulle pareti del Calice, ed anche sulle stesse sommità dell'Ovario, ordinariam. di color giallo verdastro.

Perifram-mò, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno e *Phragmos* siepe.) Genere di Piante della famiglia delle *Polemoniacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, che allignano nelle Siepi.

Perifrasa-re, *neut. ass*. Far perifrasi. Spiegar con circonlocuzioni.

Perifrasa-to, *ad. m*. da Perifrasare.

Peri-frase, *sf*. Lo stesso che Perifrasi.

Peri-frasi, *sf. indecl*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Phrasis* locuzione.) Circonlocuzione, Giro di parole, che consiste nel dire in molte parole una cosa che potrebbe dirsi in una o poche.

Perige-ne, Uffiziale di Tolomeo.

Perige-o, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Ge* terra.) Quel punto dell'orbita d'un Pianeta, nel quale esso si trova alla massima vicinanza della Terra.

Perige-o (ci), *ad. m*. Dicesi d'un Pianeta quando trovasi nel suo Perigeo.

Periginan-dro (Bot.), *sm*. (Dal gr *Peri* intorno, e *Gyne* femmina, pistillo, ed *Aner*, andros maschio, stame.) Nome dato agl'inviluppi fiorali de' Fiori ermafroditi.

Perigi-nico (ci) (Bot.), *ad. m*. Dicesi dell'Inserzione della Corolla e degli Stami.

Perigi-no (Bot.), *ad. m*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Gyne* femmina.) Dicesi della Corolla e degli Stami inserti intorno all'Ovario.

Periglia-re, *n. pass*. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur. 20. 89. *Come talor si gitta e si periglia ec.* -*N. ass.*

Perigliazió-ne, *sf*. Mancamento. Ott. Comm. Dant. Purg. 03. *Essere in perigliazione della voce*.

Peri-glio (gli), *sm*. Lo stesso che *Pericolo* - *Far periglio*: Far prova, sperimento.

Perigliosamen-te, *avv*. Con periglio. Lo stesso che *Pericolosamente*.

Perigliosis-simo, *ad. m. sup.* di Periglioso. Lo stesso che *Pericolosissimo*.

Periglió-so, *ad. m*. Lo stesso che *Pericoloso* - A modo di sost. *maschile*.

Periglot-tide (Anat.), *sf* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Glotta* lingua.) Corpicciuolo che circonda l'Epiglotte - (Mit.) Figlia del Gigante Sinio ch'ebbe Menalippo da Teseo, e Josso da Dejoneo.

Perignac, Bor. a 4 L. S. E. da Saintes - Bor. nell'Agenese.

Perignan, Bor. ad 1 L. N. E. da Narbona.

Perigna-no, Vill. nel Pisano, presso Lari. Patria d'Urbano VI.

Perigne, Bor. nel Poitou.

Perigny, Bor. ad 1 L. E. dalla Rochelle - Bor. nel Blesese.

Perigò-nio (ii), *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Gone* generazione.) Erhart diè questo nome al Perianzio, ed altri il danno all'inviluppo fiorale unico delle *Monocotiledonee* ec., nelle quali non si conosce se sia Calice o Corolla.

Perigord (il), Provincia della Francia che confina all'E. col Quercy e col Limosino, ed all'O. col Bordelese. Perigueux è la sua capitale.

Peri-grafó, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Grapho* io scolpisco.) Nome dato all'Inserzioni tendinose de' Muscoli retti del Basso ventre.

Perigueux, ant. Capitale del Périgord, ed ora del Dip. della Dordogna, chiude 100. mila abitanti, e giace a 120 L. S. O. da Parigi. Avanzi d'un Anfiteatro.

Perijel, Isoletta o piuttosto Scoglio nello Stretto di Gibilterra, a 100. passi dalle Coste dell'Affrica.

Perilam-po, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Lampo* io splendo.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori* e della tribù de' *Calcidii*. Il loro Muschio è dotato di splendor metallico.

Perila-o, Uffiziale d'Alessandro il Grande - Tiranno d'Argo.

Perila-o (Mit.), Figlio d'Icario e di Peribea, che accusò Oreste innanzi all'Areopago.

Per il che, *posto avverb*. Lo stesso che *Per lo che*. Scrivesi anche *Perilchè*.

Per il contra-rio, *posto avverb*. Lo stesso che *Per lo contrario*, *Per contrario*.

Perile-uco, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Leucos* bianco.) Nome che dà Plinio ad una Gemma, o Pietra circondata da zone bianche, che sembra una varietà di Quarzo onice.

Perili-to, *sm*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Lithos* pietra.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori* e della tribù degl'*Icneumonidi*, con Corsaletto duro come pietra.

Peril-la, Poetessa latina, figlia d'Ovidio.

Perille-o, *n. pr. m.* o patron. di Perilla.

Peril-lo, Scultor greco che fece il famoso Toro a Falaride - Giureconsulto usurajo a' tempi d'Orazio.

Perilomi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Loma* frangia.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia* di Linneo, coll' Achene circondate di Frangia.

Per il passa-to, *posto avverb*. Lo stesso che *Per in passato*.

Pe-rim, Is. del Mar Rosso, sull'ingresso dello Stretto di Bab el-Mandel.

Perimachi-a (ie), *sf*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Mache* battaglia.) Attacco, o Assalto in tutt'i punti d'una città o fortezza.

Pe-rimal (Mit.), Divinità adorata degl'Indiani sotto forme di Pertica o d'Albero maestro di nave.

Perime-de (Mit.), *n. pr. f.* - Figliuola d'Eolo, moglie d'Acheloo e madre d'Ippodamo ed Oresteo - Figliuola d'Oeneo e moglie di Fenice - Celebre maga - Figliuola d'Euristeo uccisa dagli Ateniesi.

Perime-de, *n. pr. m.* - (Mit.) Uno de' compagni d'Ulisse - Centauro che fu presente alle nozze di Piritoo - Padre di Schedio, capitano de' Focesi.

Perimè-la (Mit.), Figlia d'Ippodamante, sedotta da Acheloo - Figlia d'Amitaone e madre d'Issione - Figlia d'Admeto che Argo fe madre di Megnete.

Perimè-le, n. pr. f. Lo stesso che *Perimela*.

Perimèn-to, sm. Il perire.

Perì-metro (Geog.), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Metron* misura.) Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura.

Perimi-siò (ii), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Mys* muscolo.) La pelle de' Muscoli.

Pe-rimò (Mit.), Figlio di Megande, uno de' Capitani Trojani ucciso da Patroclo.

Per improntamèn-to, *modo avverb.* Per incitamento.

Peri-mula, ant. Cit. dell'Indie.

Perì-na, Egizia che rappresentò la prima in ricamo la Minerva assisa.

Perinal-dò, Vill. a 7. L. N.E. da Nizza. Patria di Cassini.

Per inavvertèn-za, *posto avverb.* Inavvertentemente.

Perin-da, Cit. nell'Indostan, a 3. L. N.E. da Visapour.

Per in-di, *posto avverb.* Per quel luogo. [direttamente.

Per indirèt-to, *posto avverb.* In-

Per indivi-so, *posto avverb.* In comune, e dicesi de' *Beni* e simili.

Per indubità-to, *posto avverb.* Senza dubbio, Certissimamente.

Perineà-le (Anat.), *ad. com.* Che appartiene, o che è relativo al Perineo - Abbiam l'*Arteria perineale*, il *Distretto perineale della Pelvi*, l'*Ernia perineale* e l'*Iscaria perineale*.

Perinè-o (ei) (Anat.), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Neo* io abito.) Spazio compreso tra l'ano, e le parti genitali, in due parti laterali ed eguali, diviso per mezzo da linea della *Rafe* o *Sutura*, più lunga negli uomini che nelle donne.

Perineòce-le, sm (Dal gr. *Perineos* perineo, e *Cele* tumore.) Ernia del Perineo, per la caduta della Vescica urinaria.

Perineoclitorià-no, *ad.* e sm. Nome dato al Muscolo costrittore della Vagina. (Dal gr. *Perineos* perineo, e *Clitoris* clitoride.)

Perineoclitò-ride, ad. e *sm.* Lo stesso che *Perineoclitoriano*.

Perineofalangià-no, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Perineos* perineo, e *Phalanx* falange.) Muscolo flessorio obbliquo del Piede - *Perineofalangiano del grosso pollice*: Muscolo lungo flessorio del grosso pollice.

Perineū-riò (ii) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Neuron* nervo.) La pelle de' Nervi.

Per infi-nò, avv. usato come *prep.* Lo stesso che *Per insino*, *Per fino*.

Per infi-nò a tan-to che, avv. e *prep.* Infinattantochè, Per fino a tanto che.

Per ingè-nito, *posto avverb.* Naturalmente - In genere, Generalmente.

Perin-skiold (Giovanni), nato nella Sudermania al 1694., scrisse la *Storia de' Re del Nord*, ed altri Libri.

Perinì-siò (ii) (Anat.), sm. Dal gr. *Peri* intorno, e *Nesos* isola.) Membrana che circonda i Muscoli.

Perinit-tide (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Nyx*, *nyctos* notte.) Eruzione esantematica che si osserva soltanto nella Notte.

Per innan-zi, *posto avverb.* Per l'avvenire - Per lo passato, In addietro, e dicesi anche *Per* l'innanzi.

Per innavvertèn-za, posto *avverb.* Lo stesso che *Per inavvertenza*.

Perì-nò, *n. pr. m. Variaz.* di Giacomino.

Per insi-nò, *modo avverb.* usato come *prep* che dinota tanto il termine cui si dirige l'azione, quanto il principio da cui essa parte. Petr. Uom. ill. 60. *Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni.*

Perin-tìa, *sf.* Titolo d'una Commedia di Menandro.

Perin-to, ant. Cit. della Tracia.

Pe-riò (Mit.), Figlio d'Egitto, ucciso da Jale.

Periò-che, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Hecho* io tengo.) Ausonio diè questo nome al Quadro compendioso delle cose contenute in ciascun de' libri dell'Iliade, e dell'Odissea. Dicesi anche *Ipotesi*, *Epitome*, *Argomento*.

Periodac-ciò (ci), *sm. pegg.* di Periodo. Cattivo periodo.

Perioda-re, *n. ass.* Far periodi, Usar periodi nello scrivere o nel parlare.

Periodeggia-re, *n. ass.* Lo stesso che *Periodare*.

Periodet-tò, *sm. dim.* di Periodo.

Periodeù-tò, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Hodevo* io viaggio.) Nome dato a' Ministri della Chiesa greca stabiliti dal Concilio di Laodicea l'anno 368. nelle città ove non risedevano Vescovi. Questi andavano in giro da un luogo in un altro. I Greci moderni dan questo titolo a' Visitatori mandati dal loro Patriarca - Davasi anche questo nome a' Medici ambulanti, che curavano le malattie per dove passavano.

Periodicamèn-te avv. Con periodo. Demetr. Adr. 34. *Avviene adunque che l'entimema sia periodo perchè periodicamente sia composto; ma non è periodo.* [dico.

Periodicazió-ne, *sf.* Corso perio-

Periò-dico (ci), *ad. m.* Di periodo, Che ha periodo. Gal. Sist. 357. *Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie* - Nel senso rettorico di Periodo - *Agg.* di Febbre ec. che sopravvenga all'Automale per accessi fra loro corrispondenti nella durata e ne' sintomi - *Giuochi periodici*: Giuochi solenni greci che celebravansi sempre dopo un dato giro di anni. Eran tali gli *Olimpici*, i *Pizii*, l'*Istmici*, ed i *Nemei*.

Periodinì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, sottinteso *Cardia* cuore, ed *Odyne* dolore.) Dolor di stomaco. È sinonimo di *Cardialgia*, o specie di *Gastrodinia*, o Dolor violento parziale dello stomaco.

Perì-odo, sm. Giro, Circuito, e per estens. Ordine, Progresso regolare d'alcuna cosa. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Hodos* cammino) - Viaggio - Il tempo che impiega un Pianeta a far la sua rivoluzione. Diciamo *Periodo lunare* ec. - Si dà questo nome alle varie Epoche in cui si può dividere il corso d'una malattia - Determinato spazio di tempo, Serie di anni per mezzo di cui si misura il tempo in diverse maniere, in differenti occasioni e da nazioni diverse. Abbiamo il *Periodo Giuliano* ecc. - Complesso di parole che racchiude interamente una sentenza - (Mus.) Unione di varie frasi Melodiche, che in sè contengono senso completo. Indica anche Una singola parte d'un pezzo di musica, la quale ha senso perfetto.

Periodologì-a (ie) (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Periodos* periodo, e *Logos* discorso.) Scienza che insegna la simmetria ritmica, cioè il modo d'unir le singole frasi in un Periodo completo.

Periodò-nico (ci), *ad.* e sm. (Dal gr. *Periodos* giro, serie, e *Nice* vittoria.) Così dicevasi l'Atleta che ne' Giuochi Olimpici avea meritato la Corona d'Olivastro, negl'Istmici quella di Pino, ne' Pitici d'Alloro, e ne' Nemei di Appio. Così ancora dicevasi il Cantante che riportava il premio in tutti i Giuochi sacri degli ant. Greci.

Periò-la, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Jalos* lanugine.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licoperdiacee*, e della tribù delle *Sclerozie*, ricoperte da sottil corteccia che cangiasi in lanugine persistente.

Perion (Gioacchino), Dottor della Sorbona, nato nella Turena al 1517., pubblicò la Traduzione di varii libri di Platone, *De optimo genere interpretandi* ec., ed altri Componimenti.

Periòr-bita, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e dal lat. *Orbita* giro.) Tonaca, o Membrana che veste la superficie interna della cavità dell'Occhio.

Periorbì-te (Med.), *sf.* Infiammazione della Periorbita.

Periorbi-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Periorbite*.

Periòri-smò, sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Horos* limite.) Così dicevasi l'Atto dell'autorità suprema, con cui per delitti politici si destina per dimora ad un Cittadino un'isola, o altro luogo circoscritto. Ora dicesi *Deportazione*.

Periostei-tide (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Periostite*.

Periò-steo (ei) (Anat.), sm. Meglio *Periostio*.

Periò-stio (ii) (Anat.), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Osteon* osso.) Membrana tenace, fibrosa e bianca, che veste esteriorm. le Ossa.

Periosti-te, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Osteon* osso.) Infiammazione del Periostio.

Periosti-tide (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Periostite*.

Periò-stosi, *sf.* Tumor cagionato dal gonfiamento del Periostio.

Periottae-drò (Stor. Nat.), *ad.* e sm. (Dal gr. *Peri* intorno, *Octo* otto, e *Hedra* base.) Cristallo o Specie di pirossene a forma di prisma ad otto lati terminati da una faccia piana.

Periottal-mi *sm. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Ophthalmos* occhio.) Sezion di Pesci del genere *Gobius*, con Testa totalm. squamosa, e cogli Occhi guarniti di Palpebra membranosa, colla quale l'Animale li copre a piacere.

Periottal-mò, *sm.* Pellicciuole che gli Uccelli sogliono tirar sugli occhi, senza chiuder le palpebre.

Periot-trica, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Optice* dottrina della vista.) Parte dell'Ottica, che ha per oggetto le Curve de' raggi alle superficie de' corpi.

Peripatè-ma, *sm.* (Dal gr. *Peripateo* io passeggio.) Così dicesi grecam. il Passeggio.

Peripateticamèn-te *avv.* Secondo la Scuola de' Peripatetici.

Peripatètici-smò, *sm.* La Filosofia Peripatetica.

Peripatè-ticò (*ci*), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Filosofo seguace delle dottrine d'Aristotele, il quale dava lezione passeggiando nel Liceo.

Peripatè-ticò (*ci*), *ad.m.* Appartenente alla Scuola Peripatetica.

Peripatèti-smò (Filos.), *sm.* Meglio *Peripateticismo.*

Peripat-nam, Cit. dell'Indie, a 15.L.O. de Seringapatnam.

Peripa-tò, *sm.* (Dal gr. *Peripateo* io passeggio.) Luogo in Atene così detto dal passeggiarvi d'Aristotele insegnando - Nome propriam. de' Bastioni fortificati d'una città, applicato talvolta ad un Tavolato alquanto alto, in cui l'Imperator di Costantinopoli col Clero ed i Grandi della Corte conducevasi a S. Sofia, massime il giorno delle Palme. Significò anche la stessa Processione di quel giorno solenne.

Peripèta-sma, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Petazo* io stendo.) Vela grande attaccata all'albero maestro delle Navi - Così dicesi il Velo soprapposto a' Letti geniali - (Anat.) Lo stesso che *Peristroma.*

Peripezì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Peri* da, e *Pese* cadde.) Accidente inopinato per cui cangian faccia le cose passando dallo stato felice all'infelice, o all'opposto - *Peripezie*: Feste macedoniche, delle quali Eusebio non ci ha conservato che il nome.

Peripiè-ma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pyon* pus.) Trasudamento purolento alla superficie d'un Organo.

Pe-riple (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pleo* io navigo.) Genere di Conchiglie moltiloculari, microscopiche, che trovansi gettate sulle spiagge dall'onda del mare.

Peripleumonì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peripneumonia.*

Periplisì-a (*ie*) (Med.), *sf* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Plysis* lavacro.) Lo stesso che *Flusso.*

Pe-riplò, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pleo* io navigo.) Navigazione intorno ad un mare, o lungo le coste d'una parte del Mondo - Titolo d'una Lettera diretta dall'Imper. Adriano ad Arriano di Nicomedia, nella quale descrive le coste del Ponto Eusino, oggi *Mar Nero.*

Peri-ploca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pleco* io piego.) Genere di Piante e Fiori monopetali della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell'*Asclepiadee.* Molte delle sue specie han numerosi, lunghissimi e pieghevoli Rami, che s'attortigliano intorno agli arboscelli ed alberi vicini. È tipo della Sezione del suo nome.

Periplo-cee, *sf. pl.* Undecima divisione della famiglia dell'*Asclepiadee*, la quale comprende il genere *Periploca.*

Peripneumonì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pneumon* polmone.) Infiammazion de' Polmoni.

Peripneumò-nica (*che*), *ad.f.* *Agg.* della Febbre che accompagna la Peripneumonia.

Peripneumò-nicò (*ci*), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Infermo di Peripneumonia.

Peripneumonì-te, *sf.* Peripneumonia grave e violenta.

Peripneumoni-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peripneumonite.*

Peripò-dio (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Podion* pedicciuolo.) Membrana molto tenue che circonda la seta che sostiene la Teca, e che forma propriamente il Calice de' fiori femminili de' Moschi.

Peri-pòli, *ad.m. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Poleo* io m'aggiro.) *Agg. de'* Giovani Ateniesi che pervenuti al diciottesimo anno dovevano per lo spazio di due anni militar nell'Attica.

Peripòli-gonò (St. Nat.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Polygonos* poligono.) Cristallo prismatico ad otto facce.

Peri-pòlo, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Poleo* io m'aggiro.) Nome della Trireme o Vascello ammiraglio, che con altri nove fu mandato da' Rodii per aggiungersi alla flotta d'Alessandro il Grande allestita per espugnar Tiro.

Peripòl-ta, Indovino che condusse il Re Ofelta dalla Tessaglia nella Beozia.

Peripòr-firò (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Porphyra* porpora.) Abito con lembo intessuto di Porpora, da' Latini detto *Praetexta.*

Periporfiro-semò (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, *Porphyra* porpora, e *Sema* segno.) Lo stesso che *Periporfiro.*

Peripsissì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Peri* part. accr., e *Psycho* io rinfresco.) Diminuzion molto notabile del calore, Sensazion di freddo per tutto il corpo, Brivido, ed in ispecie la così detta *Cute anserina.*

Peri-pterò (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Perittero.*

Peri-re, *v. ass. anom.* Letteralm. Andare oltre, Andar di là, e *per sim.* Andare in perdizione, Capitar male, Morire, Mancare - PERIRE ALLA SUA EREDITÀ: Morir senz'erede delle proprie sostanze - Detto del *Tempo* vale Andarsene inutilm., Perdersi - In signif. di *Sfuggire, Mancare* — *At.* Far perire, voce rigettata da' moderni Scrittori.

Perirrante-riò (*ii*) (Med.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Rhanteon* verb. di *Rheo* io aspergo.) Vaso di pietra o di bronzo contenente acqua lustrale, situato all'ingresso de' Tempii, secondo il rito de' Gentili e de' Cristiani.

Perirrè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Rheo* io scorro.) Ippocrate dà questo nome all'Evacuazioni simultanee da varie parti del corpo.

Perirrè-ssi, *sf.* (Dal gr. *Peri* accr., e *Rhexis* rottura.) Estirpazione, o Rottura totale d'un Osso o Muscolo.

Perisabò-ra, ant. Cit. dell'Asia, lungo l'Eufrate - *Sin.* Bersabora.

Perisce-lide (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scelos* gamba.) Ornamento del bel sesso, consistente in un cerchio d'oro o d'argento, o in una legaccia intorno alla gamba. L'usarono gli Egizii, i Greci, ed i Romani, ed ora sen valgono gli Arabi ed i Sirii. Era in uso fin da' tempi di Mosè fra' Madianiti.

Perischenì-sma, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Schinos* fune.) Luogo o Tribunale in Atene, ov'era l'altare di dodici Divinità, e la statua di Demostene. Dovendosi pronunziar sentenze cingeasi di funi, per impedir che troppa gente vi si avvicinasse.

Per ischi-sa, *posto avverb.* A schiancio.

Periscifi-smò, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scyphos* tazza.) Operazione barbara con cui certi Popoli Nomadi, per calmare i dolori di testa e le flussioni degli occhi, incidevano circolarm. la pelle del Cranio.

Peri-sci, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scia* ombra.) Abitanti delle Zone fredde, i quali nel giorno stesso veggono le loro ombre cadere da ogni lato, perchè per essi non tramonta il Sole, ma loro s'aggira intorno.

Periscilaci-smò, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scylax* cagnolino.) Espiazione col sangue d'un cagnolino, il quale sacrificavasi a Proserpina dopo d'averlo fatto girare intorno alle persone contaminate.

Periscì-tisi (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Periscitismo.*

Perisciti-smò (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scytis* pellicola.) Operazione in uso presso gli Sciti. Lo stesso che *Periscifismo.*

Periscò-picò (*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Scopeo* io osservo.) *Agg.* di Vetro ottico, una delle cui superficie opposte è piana o concava, e l'altra convessa.

Per iscrit-tò, *posto avverb.* In iscritto, In carta - Talora a modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta.

Perisè-tè, *v.pr.m.*

Perisfal-sì, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Sphallo* io sovverto.) Moto circolare con cui un Osso lussato spingesi nella sua cavità.

Perisfi-riò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Sphyron* malleolo del piede.) Sorta di Fascia pedula usata dalle Baccanti.

Per isghem-bò, *posto avverb.* A sbiancio, contrario di *Per dritto.* Lo stesso che *A sghembo.*

Perisì-stolè, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Systole* contrazione.) Intervallo tra' due moti del cuore o del polso, cioè tra la Sistole e la Diastole.

Perispa-smò (Milit.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Spasmos* distensione.) Movimento d'una Schiera intera, con cui cambiasi il luogo della fronte in quello delle spalle, facendo due quarti di conversione.

Perispermà-tò (Bot.), *ad.m.* Che ha Perispermo.

Perispèr-micò (*ci*), *ad. m.* Che è relativo al Perispermo.

Perispèr-miò (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Spermo* seme.) Corpo sovente carnoso o farinoso, e qualche volta corneo, che involge l'Embrione in alcuni Semi - *Sin.* Perisperma, Perispermo, Endosperma, Albume.

Perisper-mò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Perispermio.*

Pèr ispic-cò, *posto avverb.* Con disgiugnimento, Con separazione. Con ispiccare. G.V.12.112. *Tagliolli la testa, non per ispicco il collo affatto.*

Pèr ispi-ràto *posto avverb.* Per rivelazione. Vit.S.Gir. *Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire.*

Perisporà-nio (ii), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Spora* seme.) Nome dato alla parte della fruttificazione delle Piante crittogame, la quale involge le Spore – Genere di Piante crittogame, con Peridio carnoso ec., portante le Sporule.

Perisporula-rìa (ie), sf. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Spora* seme.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Ipossilee*, colle Spore disposte in circolo.

Perissè-ma, sf. (Dal gr. *Perissema* escremento.) Ludibrio, Obbrobbrio, Vituperio.

Perissocoregì-a (ie), sf. (Dal gr. *Perisson* abbondanza, e *Choregia* largizione.) Ufficio del Soprintendente all'Annona, nonchè del Distributor delle spese occorrenti per gli spettacoli del Coro, ed anche del Distributor de' soli donativi che nell'incoronazione degl' Imperadori ed in altre solennità facevansi a' Soldati.

Perissòlogì-a (ie), sf. (Dal gr. *Perissos* superfluo, e *Logos* discorso.) Replicazion viziosa di parole.

Perista-chìo (ii) (Bot.), sm. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stachys* spiga.) Nome dato all'aride Scaglie che veggonsi alla base delle spighe delle Gramigne.

Per istaffét-ta, *modo avverb.* Con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guide.

Peristafili-nò (Anat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Staphyle* ugola.) Ch'è intorno all'Ugola. Abbiamo il *Peristafilino esterno*, ed il *Peristafilino interno*, due Muscoli distinti.

Peristafilinofaringè-o (ei), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Peri* intorno, *Staphyle* ugola, e *Pharynx* faringe.) *Agg. de'* Muscoli che s'attaccano all'Ugola ed alla Faringe – *Sin.* Iperofaringei, Palatofaringei.

Peristafilòfaringè-o (ei), *ad. m. comp.* Nome dato ad una parte del Muscolo Faringostafilino.

Peristal-tico (ci) *ad. m.* Così dicesi il Moto naturale dall'alto al basso dello Stomaco e degl'Intestini, detto anche *Vermicolare*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stalticon* avente forza di contrarre.)

Peristar-cò (chi), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, *Stao* io sto, ed *Archos* capo.) Così dicevasi il Preside alle Lustrazioni o Espiazioni che precedevano le discussioni degli affari pubblici nell'Assemblee degli Ateniesi.

Peri-stasi (Ret.), *sf.* Sorta d'Amplificazione, Luogo comune in cui dalle circostanze si fa risaltare il pregio o la deformità d'un'azione.

Peristè-dio (ii), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stethos* petto.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, formato di due specie del genere *Triglia* di Linneo, la prima delle quali ha Corpo ottagono ed armato di Corazza.

Peri-stèno (Mit.), uno de' figli d'Egitto, ucciso da Elettra.

Peri-stèra, *sf.* Gli Antichi davan questo nome al Colombo comune, Uccello del genere de' *Gallinacei*, dagli Ant. consacrato a Venere. I Mitologi dicono che una Ninfa seguace della Dea fu trasformata in questo Uccello da Amore sdegnato. (Dal pers. *Peristar* mesto, perchè gli ant. Orient. valeansi delle Colombe per comunicar gli avvisi.) – Vaso d'oro, o Pisside a foggia di Colomba in cui riponevasi l'Ostia consagrata involta in candido velo, nella Liturgia Greca. Così dicevasi anche il Panno violaceo a forma di colomba, che pendea dal Cappello de' Preti greci.

Peri-stèra (Mit.), Ninfa. Vedi la voce precedente.

Peristère-o (ei), *sm.* Così chiama Plinio una specie di Verbena o Verbenaca, perchè piace alle Colombe, e la propone come Antidoto contro il morso di qualunque bestia.

Peri-stèri, *sf.* Nome dato alla famiglia de' Colombi.

Peristeriò-ti, *ad.* e *sm.* Nome dato agli Astrologhi che dalle nuvole, da essi dette *Colombe*, presumevano pronosticare il futuro.

Peristerì-te, *sf.* Pietra in cui alcuni Naturalisti han ravvisato certa somiglianza colla Colomba.

Peri-sterò, *ad. m.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stereos* solido.) *Agg.* che davasi a' Tempii con Colonne da tutti quattro i lati.

Peristiar-ca (chi) (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Peristarco*.

Peri-stìe, *sf. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, ed *Hestia* focolare.) Così dissero gli Ant. le Lustrazioni, perchè fatte intorno al focolare.

Peristi-lìo (lii), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stylos* colonna.) Edifizio circondato di Colonne isolate nel suo recinto interno. Per abuso dicesi *Peristilio* una Serie di colonne unite ad una fabbrica.

Peri-stilò, *sm* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stylos* stilo.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo. La base dello Stilo del loro Pistillo è circondata da una Glandola – Nome che davasi a' Tempii circondati intieram. da Colonne.

Peri-stolè (Med.), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stelos* l'atto del gittare.) Moto peristaltico.

Peri-stòma (St. Nat.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stoma* bocca.) Lembo membranoso intorno all'orificio dell'urna de' *Muschi* – Orlo della bocca de' *Vermi intestinali*, ed anche Orlo delle aperture villose de' Vasi lattei intestinali.

Peristò-midi, *sm. pl.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stoma* bocca.) Famiglia di Molluschi conchiliferi, che han Conchiglie col Peristomio continuo.

Per istrafò-ro, *posto avverb.* Straforando, e *fig.* Senza che vi comparisca.

Per istra-ziò, *posto avverb.* Derisivamente, Scherzevolmente.

Peri-strofè, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Strophe* volgimento.) Figura o Argomentazione ingegnosa, che fasi quando si volge in proprio favore la proposizione dell'avversario.

Peri-stròma, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Stroma* tappeto.) La Membrana interna degl'Intestini.

Peri-stròmi, *sm. pl.* (Dal gr. *Peristroma* tappeto ornato di vario figure.) Per antonomasia si diè questo nome a' Tappeti di cui facevasi uso nella Campania, quando fioriva per ricchezze e vi trionfava il lusso. In seguito chiamaronsi anche così i Tappeti d'Alessandria e di Babilonia.

Pe-rita, (Dal gr. *Peritio* io onoro grandem.) Nome del Cane in onor del quale Alessandro edificò una Città.

Peritamèn-te, *avv.* Con perizia, Espertamente.

Perita-no (Mit.), Arcade che ottenne i favori di Elena dopo il suo ratto. Paride lo fe mutilare.

Peritan-za, *sf. astr.* di Peritoso. Verecondia, Vergogna, Rossore, e s'usa in buona ed in cattiva parte.

Perita-re, *n. ass.* Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire. (Dal gr. *Peri* molto, e *Treo* io tremo.) – *At.* da Perito. Far perizia d'alcuna cosa che sia da apprezzarsi, Esaminar con perizia, Scandagliare.

Perita-to, *ad. m.* da Peritare.

Perite-cio (ii) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Thece* teca.) Membrana che circonda il Talamo, ossia Specie d'Apotecio, o di Talamo ne' Muschi.

Peri-tèlo, *sm.* (Dal gr. *Periteleo* io perfeziono.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione dei *Tetrameri*, e della famiglia de' *Rincofori*, così detti dalla struttura complicata del loro corpo, o dal modo di costruire il loro nido o abitazione.

Perite-stè, *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e dal lat. *Testis* testicolo.) Nome dato alla Tonaca albuginea del Testicolo.

Peritìa-nò (Arche.), *ad.* e *sm.* Nome d'un Mese de' Macedoni, che risponde al nostro Febbrajo.

Peritis-simo, *ad. m. sup.* di Perito.

Peri-to, *ad.* e *sm.* parlando di Persona. Esperto Dotto, Scienziato. (Dal gr. *Pira* esperienza.) – (Leg.) Dicesi *Perito* Chiunque esercitando pubblicam. un' arte o un ufficio è in grado di dare il suo parere onde accertare il valore d' una merce, o estimare i danni ad essa avvenuti, o in altra guisa valutar lo stato d' una cosa. Altrimenti *Esperto*.

† Peri-tò, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1000.

† Peri-tò, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza, nella Calabria Citer.: abit. 250.

Peri-tò, *ad. m.* da Perire. Morto. Mancato.

Peritò-ide, ant. Cit. dell'Attica.

Peri-tòma, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Tome* taglio.) Genere di Piante della famiglia delle *Capparidee* e dell' *Esandria monoginia*, con Calice come tagliato in giro alla base.

Peri-tomè, *sm* Operazion del taglio del Prepuzio, necessaria in certe malattie, e presso gli Ebrei comandata dalla Religione. Volgarm. dicesi *Circoncisione*, e vedesi praticata da varie antiche e moderne Nazioni per motivo sanitario o religioso.

Peritò-midi (Milit.), *sm. pl.* Legni tagliati da ogni parte che poneansi trasversali per base alla macchina bellica detta Testuggine.

Peritonacris-si, *sf.* (Dal gr. *Peritoneon* peritoneo, e *Crisis* varice.) Ernia a traverso una rottura del Peritoneo.

Peritonè-a (ee) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Peritoneon* peritoneo.) Specie d'Atrofia purulenta del Peritoneo.

Peritonea-le (Anat.), *ad. com.* Ch'è relativo al Peritoneo - *Membrana peritoneale*: il Peritoneo.

Peritonei-te (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peritonitide*.

Peritonei-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peritonitide*.

Peritonè-o (ei) (Anat.), *sm.* Membrana sottile che veste le pareti della Cavità addominale, e circonda in tutto o in parte la massa degli Organi ivi rinchiusi. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Tino* son teso.)

Peritoneorrès-si (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Peritoneon* peritoneo, e *Rhexis* rottura.) Rottura del Peritoneo.

Peritò-nio, ant. Cit. d'Egitto.

Peritoni-te (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peritonitide*.

Peritonì-tide, *sf.* Infiammazione del Peritoneo.

Peritò-so, *ad. e sm.* Che si perita. Cron. Morell. Non *esser timido nè peritoso* - *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza*: A' timidi rare volte si offre di per sè la sorte.

Peri-treto (Arche.), *ad. m.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Tretos* perforato.) *Agg.* dello Scudetto posto a dritta ed a sinistra del Capitello della Balista.

Peri-trica (che), *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Thrix* crine.) Genere d'Animali microscopici compresi fra gl'*Infusorii omogenei*, dell'ordine de' *Tricoidei*, col Corpo tutto circondato da crini.

Peritrò-chio (il), *sm.* Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto ed a macinare.

Peri-troco (chi), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Trochos* ruota.) Ruota o Cerchio concentrico alla base d'un Cilindro, ed insieme a questo mobile intorno ad un asse da cui tira tutta la sua forza, per innalzar pesi ed estrarre acqua da' pozzi.

Peri-trope (Med.), *sf.* Il corso degli umori.

Peri-tropò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Trope* volgimento.) Nome dato al Seme che si dirige dall'asse del Frutto a' lati del Pericarpio.

Perit-tera, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della famiglia delle *Malvacee* e della *Monadelfia poliandria* di Linneo, che han Corolla con Lamine a foggia di Ala.

Perit-terò, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Pteron* ala.) Edificio o Tempio circondato all'esterno di colonne isolate, distanti dal muro quanto la larghezza d'un intercolonnio.

Perittiò-ne, Moglie di Aristone e Madre di Platone.

Perit-tome, *sf. pl.* (Dal gr. *Perittos* soperfluo.) Materie morbose che rimangono negli organi animali dopo il corso di grave malattia, e che conviene mandar fuori.

Perittò-nio, n. pr. m.

Peritù-ro, *part.* futuro del verbo Perire. Che deve perire, Che sarà per perire. Transitorio, Che non dura. Voce latina.

Perì-zia (zie), *sf.* Sapere acquistato coll'uso, Pratica, Dottrina, Scienza, Maestria, Esperienza.

Perizò-ma, *sost. com.* usato anche come *ad. f.* Vestimento che copre le parti vergognose del corpo, ed anche Benda o Fascia che serve ad avvolgere le fratture, l'ernie ec. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Zoma* vestimento.) - *Met.*

Perizò-nio (Giacomo) pubblicò *Origines Babilonicae* ec.; *De Oris Veterum*, ed altre Opere. Era nato nella Fiandre al 1651.

Perjù-rio, *sm.* Voce latina. Meglio *Spergiuro*.

Perjù-ro, *ad. e sm.* Mancator di fede. Voce latina. Lo stesso che *Pergiuro*, *Spergiuro*.

Perkini-smo, *sm.* Maniera di curare che consiste nel far passare molte volte sulle parti ammalate l'estremità di due aghi di differenti metalli. Perkins, medico americano, inventò questo metodo degno di derisione.

Pèr-la, *sf.* La Perla è una produzione d'alcuni Animali che vivono in Conchiglia bivalve, o van soggetti a certa malattia cagionata da corpi stranieri introdotti nella Conchiglia. È formata di strati concentrici, intorno un nocciuolo centrale, ch'è il corpo straniero, origine della sua formazione. Questa sostanza è un Carbonato di calce combinato con un poco di materia animale. Dicesi anche *Margarita*, e va tra'l numero delle Gioje. Le più comuni sono le bianche, ed alcune son nere ecc. - *Perle algiofre*: Quelle che sono della maggior perfezione - *Perle artifiziali*: Piccoli globoli di vetro sottile che imitano le Perle orientali - *Perle scaramazze*: Perle sfacciate ed irregolari - Per *trasl.* esprime *Bianchezza*, onde diciam *Perle* per *Bianchi* denti - - *Met.* Cosa pregiata ed ottima - Sorta d'Insetto, detto anche *Cavalocchio* - (Chir.) Si dà questo nome al Leucoma protuberante e di color bianco azzurrognolo. Così chiamansi pure alcuni Ascessi della Cornea che hanno il medesimo aspetto. In fine prende questo nome lo stesso Pterigio - *La Perla*: Isoletta, una delle Piccole Antille - *Isole delle perle*: Arcipelago del Golfo di Panama, nella Columbia - *Fiume delle perle*: Fiume degli Stati Uniti dell'America.

Per la buò-na, *posto avverb.* In buono stato.

Per l'addie-trò, *avv.* Lo stesso che *Per addietro*.

Per la dirit-ta, *posto avverb.* Nella diritta via.

* **Per l'addie-trò**, *avv.* Meglio *Per l'addietro*, *Per addietro*.

Per là èn-trò, *avv.* Per entro quel luogo.

Per l'affat-tò, *avv.* Lo stesso che *Per affatto*.

Perlagiò-ne, *sf.* Quel lustro delle Perle, che dà nel vermiglio cangiante.

Per la maggiòr par-te, *posto avverb.* Per lo più.

Per la ma-la, *posto avverb.* In cattivo stato.

Per la mòr-te di Di-ò, Modo di giuramento empio e maligno.

Per la nòn pensa-ta, *posto avverb.* Improvvisamente, Inaspettatamente - Fuor d'ogni pensiero.

Per la par-te, *posto avverb.* Per rispetto, Per riguardo - *Per la parte d'alcuno*: Lo stesso che *Per parte d'alcuno*.

Per la passiòn di Di-ò, Modo di giuramento.

Per l'appuntis-simò, *modo avverb. superl.* di Per l'appunto. Lo stesso che *Per appuntissimo*.

Per l'appun-tò, *posto avverb.* Lo stesso che *Per appunto*.

Per la qual cò-sa, *posto avverb.* Per la qual cagione, Laonde.

Perla-rò, *sm.* Pianta con Fusto arboreo, Scorza alquanto nera, Foglie bipennate, e Fiori d'un bianco mescolato di turchino e violetto. Si dà lo stesso nome anche al *Celtis australis* di Linneo - *Sin.* Albero della pazienza o de' paternostri di S. Domenico, Sicomero falso, Zaccheo.

Perla-tò, *ad. m.* da Perla. Che ha forma o color di Perla - Imbevuto della qualità o sostanza della Perla. Red. Vit. 1. 17. *Giulebbo perlato* - *Chiocciola perlata*: Specie di Chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi *Ombelico marino* - *Orzo perlato*: Orzo spogliato de' suoi involucri, e ridotto in piccoli globetti bianchi - *Acido perlato*: Nome dato da Bergmann all'Acido fosforico estratto dal Solfato di soda, perchè credevasi di particolar natura - *Confezione perlata*, *Magistero perlato*: Preparazioni farmaceutiche in cui entrava polvere di Perle.

* **Perla-tò**, *ad. e sm.* Meglio *Prelato*.

Per la-tò, *posto avverb.* Di fianco.

Per la ventù-ra, *posto avverb.* Lo stesso che *Per ventura*.

Per la vì-ta, *posto avverb.* Durante la vita, Per sempre.

Per l'avvenì-re, *posto avverb.* Pel tempo avvenire.

Per l'avventù-ra, *posto avverb.* Lo stesso che *Per avventura*.

Perleberg, graziosa Cit. nel Regno di Prussia, Capitale della Marca di Pregnitz.

Per le mil-le vòl-te, *poste avverb.* Mille volte. Bocc. g. 7. n. 7. *Tu sii la mal venuta per le mille volte.*

Per le più vòl-te, *posto avverb.* Le più volte. Dicesi anche *Per più volte*. Cavalc. *Per le più volte se ne trovano ingannate.*

Perlèt-ta, *sf. dim.* di Perla. Piccola Perla.

Perlì-na, *sf. dim.* di Perla. Voce dell'uso. Lo stesso che *Perletta*.

Per l'innan-zi, *avv.* Lo stesso che *Per innanzi* nel 2.° signif.

Perlì-no, *sm. dim.* di Perla. Lo stesso che *Perletta* - Per *simil.* Dicesi di Persona giovane e graziosa. Lo stesso che *Sennino*.

Perlismalta-tò, *ad. m. comp.* Smaltato di Perle.

Per lò avan-ti, *posto avverb.* Lo stesso che *Per avanti*. Cocch. *Cose tutte per lo avanti ignote* ec.

Per lò avvenì-re, *posto avverb.* Lo stesso che *Per l'avvenire*.

Per lò bèn di me, Specie di giuramento, come direbbesi *Per la vita mia*.

Per lò cer-tò, *posto avverb.* Lo stesso che *Per certo*.

Per lò chè, *posto avverb.* Il Perchè, Per la qual cosa - *Sin.* Per il che - Scrivesi anche *Perlochè*.

Per lò conti-nuò, *posto avverb.* Continuamente. Lo stesso che *Per continuo*.

Per lò contra-riò, *posto avverb.* All'incontro. Lo stesso che *Per contrario*. Dicesi anche *Pel contrario*. Fu detto altresì *Per lo contradio*, *Pel contradio*.

Pér lo fér-mó, *posto avverb.* Lo stesso che *Per ferma*.

Pér lo fi-ló, *posto avverb.* Per lo diritto.

Pér lo lún-gó, *posto avverb.* Lo stesso che *Per lungo*.

Pér lo mé-glio, *posto avverb.* V. Meglio avv.

Pér lo mé-nó, *posto avverb.* Almeno.

Pér lo méz-zo, *posto avverb.* Per mezzo. Bemb. *Misesi a passare l'oste de'nemici per lo mezzo.*

Pér lo minu-tó, *posto avverb.* Lo stesso che *Per minuto*.

Pér lo mó-do, *posto avverb.* Forte, Malamente.

Perló-na, *sf. accr.* di Perla.

Perló-ne, *sm. accr.* di Perla - Perdigiorno, Scioperato, Bellimbusto, e s'usa anche come *ad. maschile*.

* **Perlónga-re**, *at.* Meglio *Prolungare*.

Pér lón-gó, *posto avverb.* Per lungo tempo.

Pér lo passa-tó, *posto avverb.* Nel tempo passato - *Sin.* Per il passato.

Pér lo più, *posto avverb.* Il più delle volte - Quasi interamente, Per la più parte - Scrivesi anche *Perlopiù*.

Pér l'oppó-sito, *posto avverb.* Per lo contrario - *Sin.* Per l'opposto, Per opposto, Per apposito.

Pér l'ordina-rió, *posto avverb.* Ordinariamente, Secondo le leggi comuni.

Pér lo si-milé, *posto avverb.* Lo stesso che *Per simile*. Morel. S. Greg. 5. 1. *Per lo simile dalla parte de'rei da dubitare è, se ec.*

Pér lo strasórdina-rió, *posto avverb.* Strasordinariamente.

Pér lo tér-zo, *posto avverb.* La terza parte - In tre parti eguali.

Perlsté-in (Min.) *sm.* Nome dell'Ossidiana perlata. (Dal ted. *Perlen* perla, e *Stein* pietra.)

Pér lu-i, *posto avverb.* Quanto a lui, Per quel che riguarda lui.

Pér lún-ga, *posto avverb.* dinota lunghezza di tempo, e vale La lunga, Lungamente.

Pér lun-gó, *posto avverb* Pel verso della lunghezza della cosa. Cr. 9. 31. 3 *Faccendo spesso molte linee per lungo e per traverso* - Vale anche Per lunga, Lungamente, e dicesi pure di Persona. V. Lungo avv. - *Per lungo andare*: A lungo andare - *Per lungo e per lato*: Pel verso della lunghezza e della larghezza.

Pér lun-go tém-pó, *posto avverb.* Lungamente.

† **Perlu-pó**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 50.

Pér l'usa-tó, *posto avverb.* Secondo l'usato. S. Agost. *Cominciarono a bestemmiare più acerbamente che per l'usato.*

Perlustra-re, *at.* Indagare, Investigare, Esplorare, e propriam. nella milizia dicesi dell' Entrar con precauzione in una boscaglia ec. per esplorar se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosi i nemici ec. Voce latina.

Perlustra-tó, *ad. m.* da Perlustrare. Esplorato, Diligentemente ricercato, Investigato ec.

Perlustrazió-ne, *sf.* Indagine, Perquisizione, Esplorazione, e propriam. nella milizia è L'esaminar con attenzione un luogo coperto di macchie a sospetto d'insidie. Voce latina - Così dicesi anche Il giro che fanno gl'Ispettori da una guarnigione all'altra, da un quartiere all'altro, per esaminare lo stato delle truppe.

Perm o **Pér-ma**, Cit. della Russia, cap. del Gov. del suo nome, a 330. L. S. E. da Pietroburgo - Cit. a 40. L. N. dalla precedente. Miniere d'Oro, Rame, e Ferro, e Cave di marmo.

Pér-ma, *sf.* Lancia, Battello turco a foggia di Gondola di cui valgonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera e di Galata. (Dal turco *Pereme*.)

Permacó-ile, Cit. nell'Indostan Inglese.

Permagnén-te, *ad. com.* Meglio *Permanente*.

Permaló-só, *ad. m.* Che ha per male ogni cosa, Che piglia ogni cosa per male; Schifo, Dispettoso, Sdegnoso.

Permanén-te, *part.* di Permanere, usato come *ad. com.* Che permane. Stabile, Durabile.

Permanentemén-te, *avv.* Con permanenza, Perseverantemente.

Permanén-za, *sf.* Perseveranza, Stabilità.

Permané-re, *n. ass. anom.* Rimanere, Restare, Durare, ma ha alquanto più di forza di *Manere*.

Permané-vole, *ad. com.* Che agevolm. dura, Che può rimanere, Permanente.

Pér ma-nó, *posto avv.* Con mano, A mano. Bemb. Asol. 71. *Già per mano preso m'avea ec.* - Per mezzo - *Per mano d'alcuno*: Mediante colui, Per suo mezzo - Per consiglio, A persuasione - Per autorità o simili.

Permansi-vó, *ad. m.* Che ha forza di permanere, Permanente, Permanevole.

Pér mar-cia necéssità, *modo avv.* Forzatissimamente.

Pér me, *posto avv.* e per lo più gli si premette il pronome *Io*. Bocc. g. 3. n. 3. *Io per me non intendo* - Da per me, Colle mie forze - Per cagion mia. Bocc. g. 1. n. 1. *Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno.*

Pér me', **Pér mé-i**, *posto avv.* Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o in quel luogo appunto di cui si ragiona - *Per me' dove*: Vit. S. M. Madd. 71. *Andava ... per me' dove credero che fosse la camera* (di Gesù) - *Per me' qui*: In questo luogo appunto.

Permea-bile, *ad. com.* Che può esser permeato, Trapassevole ne'meati. Magal. *Penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue.*

Permeabilís-simó, *ad. m., sup.* di Permeabile. Che si può benissimo passare.

Permeá-re, *n. ass.* Trapassar ne' meati, Penetrare i meati. Voce latina.

Permea-tó, *ad. m.* da Permeare.

Permeazió-ne, *sf.* Il transito di qualunque corpo pe' pori d'altro corpo, sia questo fluido o solido.

***Pér még-gió** *posto avv.* Meglio *Per mezzo*, *Nel mezzo*.

Permés-sidi (Mit.), Soprann. delle Muse, perchè abitavano le sponde del Fiu. Permesso.

Permessió-ne, *sf.* Lo stesso che *Permissione*.

Permessi-vó, *ad. m.* Lo stesso che *Permissivo*.

Permés-só, *ad. m.* da Permettere. Coll. Ab. Isac. cap. 4. *Tentazioni permesse da Dio ec.* - Parlando di Persona, *A cui è permesso*. S. Ag. C. D. 12. 23. *Permessi o comandati, aggiungono l'operazione loro ec.* - A modo di sm. Ciò che è permesso - Permissione, ma è rifiutata da'buoni scrittori.

Permés-so. Fiu. nella Beozia che nascendo dall' Elicona gettavasi nel Lago Capaisi, ora *Panizza*.

Permettén-te, *part.* di Permettere. Che permette.

Permét-tere, *at. e n. ass. anom.* Concedere, Lasciar fare, Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ec. - *N. pass.*

* **Permettimén-tó**, *sm.* Meglio *Permissione*.

Pér méz-zó, *posto avv.* Nel mezzo. Talora dicesi *Per lo mezzo*, ma con qualche differenza. Bemb. *Per mezzo i boschi ec.* - *Per metta*, e prende il 2.° ed anche il 4.° caso.

Pér minutis-simo *posto avverb.* è *sup.* di Per minuto. Minutissimamente.

Pér minu-tó, *posto avverb* Minutamente - *Met.* Attentamente, A parte a parte - Dicesi anche *Per lo minuto*.

Permischiamén-tó, *sm.* Mescolanza, Mistione - Rivoluzione, Mischia. Sallust. *Cominciossi a muovere tutta la città in modo d'uno grande permischiamento di terra.*

Permischián-te, *part.* di Permischiare.

Permischia-re, *at.* Mescolare, Confondere, ma ha più forza di Mischiare.

Permischia-tó, *ad. m.* da Permischiare.

Permi-sció (al), *ad. m.* Mescolato. Voce dell'uso.

Permissi-bile, *ad. com.* Che può permettersi.

Permissió-ne, *sf.* Il permettere, Concessione, Licenza, Facoltà - *Dar permissione*: Permettere.

Permissivamén-te, *avv.* Con permissione.

Permissi-vó, *ad. m.* Che ha forza di Permettere, Permettente.

Permistió-ne, *sf.* Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.

Pér mó-do alcú-no, *posto avverb.* Sotto niun pretesto, In niuna maniera. Guic. Stor. 17. 29. *Per modo alcuno non sarebbono contro la lega.*

Pér mó-do che, *posto avverb* In guisa che.

Pér mól-te fia-te, *posto avverb.* Sovente.

Pér mót-ti, *posto avverb.* Da beffa, Motteggiando.

Permovén-te, *part.* di Permuovere. Che permuove. Movente.

Permovimén-tó, *sm* Movizione, Motivo. Mor. S. Greg. *Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.*

Permuó-vere, *at.* Muovere.

Permú-ta, *sf.* Permutamento - In materia criminale dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe.

Permuta-bile, *ad. com.* Atto ad esser mutato, Mutabile.

Permutamén-tó, *sm.* Il permutare, Permutazione.

Permután-te, *part.* di Permutare. Che permuta.

***Permután-za**, *sf.* Meglio *Permutamento*.

Permuta-re, *at. e neut.* Cambiar la materia in altre materie, ma ha alquanto più di forza di *Mutare* - Scambier chechessia vicendevolmente - Andar da un luogo ad un altro. Bur. *Esservi da luogo permutato in un altro* ec.

Permutatamén-te, *avv.* Con permutamento, Con iscambiamento.

Permutati-vo, *ad. m.* Che ha forza di permutare.

Permuta-to, *ad. m.* da Permutare.

Permutató-re, *verb. m.* di Permutare. Che permuta.

Permutazió-ne, *sf.* Cambiamento, Permutamento - Variazione - Nome di Figura rettorica, ed è quando si fa per similitudine. Bocc. Par. 2. *Usa qui il colore che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.* (Mat.) Cambiamento d'ordine e di sito delle cose, volendo cambiarne il sito relativo.

Pér-na, *sf.* Genere di Conchiglie bivalvi della famiglia delle *Bissifere*, le quali han forma di Prosciutto. (Dal gr. *Perna* prosciutto.)

Pernali-no, Cit. nella Livonia, alla foce del Fiu. del suo nome.

Pernambu-co, Prov. della parte E. del Brasile - Nome sotto il quale viene indicato il complesso delle Città di Olinda e Recife al Brasile.

Per natu-ra, *posto avverb.* Naturalmente.

Perne, pic. Cit. ad 1. L. da Carpentrasso - Pic. Cit. nell'Artesia.

Pernec-chia, *sf.* Quel pezzo della ruota di prua che avvanza sul bordo del Bastimento.

* **Per necessa-rio**, *posto avverb.* Necessariamente.

Per necessità, *posto avverb.* Necessariamente, Indispensabilmente - Costretto dalla necessità.

Pernet-to, *sm. dim.* di Perno. Piccol perno.

Perni-ce, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de *Gallinacei*. La più comune delle numerose sue specie è quella che dicesi *Starna minore*, uccello di penna bigia, grosso quanto un Piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. Quest'Uccello ha Macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, e Macchia bruna al petto - (Milit.) Nome dato anticam. ad una specie di Mortajo.

Pernició-ne, Isola del G. Oceano nell'Arcipelago Pericoloso: sono le Isole Palliser di Cook.

Perniciosis-simo, *ad. m. sup.* di Pernicioso.

Perniciosità, *sf. astr.* di Pernicioso.

Pernició-so, *ad. m.* Dannoso - *Perniciose* diconsi le Febbri intermittenti che non curate a tempo cagionano morte all'infermo al terzo e talvolta al secondo accesso.

Perniciòt-to, *sm. dim.* di Pernice. Piccola Pernice - (Milit.) Nome dato a tredici Granate reali scagliate ad un tempo da un Mortajo da bombe ordinario, intorno alla bocca del quale stavano tredici piccoli Mortai, che comunicavano alla camera del grande, e pigliavan fuoco nel tempo stesso. È invenzione ora disusata d'un Bombardiere italiano chiamato Petri.

Pernisó-ne (Agr.), *sm.* Sorta di Susino - (Zool.) Perniciotto.

Per nien-te, *posto avverb.* In vano. Bern. Orl. 1. 4. 12. *Tu stai - A combattere in Francia per niente* - In nessun modo, Affatto - Gratuitamente, Senza prezzo. Pecor. g. 20. n. 2. *Se volessi donarglielo per niente* - Si raddoppia per maggior enfasi.

Pér-nio (ij), *sm.* Lo stesso che *Perno* - *Andare in pernio*: Stare in equilibrio - (Ar. Mes.) Pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone fatto a foggia di Caviglietta, all'uso di fermar le cartelle ai Colonnini ec. - (Ar. Mes.) Pezzo tondo di Ferro d'una certa grossezza, il quale quando è invitato dicesi *Chiavarda*.

Perni-zie, *sf.* Danno, Voce latina.

Perniziosamén-te, *avv.* Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. Voce dell'uso.

Perniziosis-simo, *ad. m. sup.* di Pernizioso. Lo stesso che *Perniciosissimo*.

Pernizió-so, *ad. m.* Lo stesso che *Pernicioso*.

Pér-no *sm.* Sostegno, Fondamento (Dal lat. ant. *Perna* piede.) *Perni di legno*: Quelli che servono per collegar le diverse parti d'una cassa - Quel legno o metallo che gli Scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle Statue per unirle insieme. Gli Architetti sogliono per istabilir con più fermezza il posamento d'alcune membra d'architettura - Legno o Ferro rotondo sul quale reggonsi le cose che si volgono in giro - Punto o Centro di gravità, intorno a cui le parti d'un corpo puntellate scambievolm. tra loro si equilibrano - *Stare in perno*: Non piegar più dall'una che dall'altra banda - *Uscir del perno*: Sbalzar fuori dal suo stato naturale, Uscir del suo luogo - *Met.* Decoro, Ornamento - Così chiamasi quel Soldato, o Sottoufiziale, su cui gira un corpo che fa conversione.

†**Pernocarel-lo**, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Pernocari.

† **Pernoca-ri**, com. nel circ. e nel com. di Mileto, distr. di Montaleone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 500.

† **Pernosa-no**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 400.

Pernottamén-to, *sm.* Il pernottare.

Pernotta-re, *neut. ass.* Passare o Consumare la notte.

Pernotta-to, *ad. m.* da Pernottare.

Per not-te, *posto avverb.* Di notte tempo - *Per notte e per dì, Per dì e per notte*: Per tutta una notte e per tutto un giorno.

Per novel-lo, *posto avverb.* Novellamente.

Per-nòw, Cit. a 20. L. O. ed 1/4 S. da Pietruburgo, con buon Porto.

Per nul-lo mo-do, *posto avverb.* In nessun modo.

Per nuò-vo, *posto avverb.* Nuovamente, Modernamente.

Pernuz-zo, *sm. dim.* di Perno. Lo stesso che *Pernetto*.

Pé-ro, *sm* Grand'Albero fruttifero che forma il tipo d'un genere nell'*Icosandria pentaginia* e nella famiglia delle *Rosacee*, con Frutti ordinariam. in forma piramidale. La specie più ordinaria è il *Pero comune*, albero con Radici legnose, Tronco dritto, Scorza scabra, Rami terminati da spine, Foglie ovato-lanceolate, seghettate, e Fiori bianchi a corimbo. (V. Pera) - Il legno del Pero - Il frutto del Pero - *Pero di terra* chiamano gli Agricoltori la Radice tuberosa d'una Pianta dello stesso nome - *Prete Pero*: Nome proprio per *Prete Piero*, che insegnava a dimenticare. Red. Rim. 4. 311. *Prete Pero era un maestro - Che insegnava a dimenticare.*

Pé-ro (Mit.), Figlia di Neleo e di Clori, moglie di Melampo e madre di Talao.

Pé-ro, Figlia di Cimone.

Però, Congiunzione dimostrante la ragion delle cose, e vale Per questa cagione. (Dal lat. *Per hoc* per questo.) - In vece di *Per ciò* - Talora sovrabbonda. Att. Apost. pag. 153. *Onde però io anche* - Usato in vece di *Perciocchè*. Fav. Esop. *Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà* - Per Nondimeno, Niente di meno, Contuttociò, Ma, Pure, Peraltro ecc. - Talvolta vedesi fra il pronome ed sostantivo. S. Agost. - *Di questo però fallacio* ecc. - In fine di frase. Gell. *Sentirà, s'egli ha orecchie però, la dolcezza che* ec. - *Però rano*: Poi poi. Gal. Cap. tog. 3. 186. *Che crediam noi però però che importi - Aver la toga di velluto nero!*

† **Pé-ro**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Prin. Citer.: abit. 700.

Per obbli-quo, *posto avverb.* Obbliquamente, Indirettamente. Leggesi anche *Per obliquo*, *Per obblico*.

Per occasió-ne, *posto avverb.* Al bisogno. Car. *Ma poichè ve ne volete servir per occasione.*

Perocchè, *avv.* Imperciocchè - Per *Acciocchè* - Per *Quantunque* - Leggesi anche *Però che*, ed altresì con parola frapposta. S. Ag. C. D. 20. 8. *Però certo ch'è troppo incredibile* - In forza di *Purchè*. Serd. Stor. p. 128. *Perocchè il dì seguente venisse a ricevere le condizioni della pace.*

Perodatti-leo (ei) (Anat.), *ad. e sm.* Nome dato al Muscolo lungo flessore comune delle dita.

Pe-ròe (Mit.), Figlia del Fiu. Asopo.

Pe-ròe, *ant.* Cit. della Beozia - Ant. nome d'un Fiu. nella Beozia.

Per ò-gni mo-do, *posto avverb.* Omninamente, Assolutamente.

Pe-ròla, Figlio di Pacuvio.

Per ol-tre mò-do, *posto avverb.* Lo stesso che *Oltre modo*.

Pe-ròn, Is. presso la Nuova Olanda - Penisola della Nuova Olanda.

Però-na, Cit. con 4000. abit., a 33. L. N. 1/4 E. da Parigi - *Sie.* Perouno.

Peròna-tride (Archeo.), *sf.* (Dal gr. *Perone* fibbia.) Lo stesso che *Epomide*.

Peró-ne (Anat.), *sm.* Osso situato all'esterno della Gamba in lunghezza, non in grossezza, pari alla Tibia, di forma quasi triangolare, che serve per affiggervi il legamento interosseo. Comunem. dicesi *Peroneo*. (Dal gr. *Perone*.)

Peró-ne, *n. pr. m.* *Variaz.* di Pietro.

Peronè-a (ei), *sf* Genere di Molluschi distinti da due lunghissimi tubi, il maggior de' quali serve all'entrata degli alimenti, ed il minore all'uscita degli escrementi. (Dal gr. *Peronao* io trapasso.)

Peronél-la, *n. pr. f. dim.* di Perone, *variaz.* di Pietro.

Peronè-o (ei) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene all'Osso peroneo o Perone, Che vi ha relazione - Abbiamo i

Muscoli peronei, l' *Arterie peronee*, e le *Vene peronee*.

Peroneocalca-neo, ad. e sm comp. Nome dato al Muscolo estensore laterale dello stinco della Gamba.

Peroneofalan-gico, ad. e sm. comp. Nome del Muscolo flessore obliquo del piede del Cavallo.

Peroneofalangini-no, ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo flessore lungo del pollice del Piede.

Peroneomalleola-re, ad. com. comp. Nome della Vena safena esterna.

Peroneoprefalan-gico, ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo estensore laterale del piede del Cavallo.

Peroneosoprafalangetti-no, ad. e sm. comp. Dicesi *Peroneo soprafalangettiano comune* il Muscolo estensore comune delle dita del Piede, e *Peroneo soprafalangettiano del pollice* il Muscolo lungo estensor proprio del pollice del Piede.

Peroneosoprafalangini-no, ad. e sm. comp. Dumas chiamo *Peroneosoprafalanginiano del pollice* il Muscolo estensore proprio del Pollice.

Peroneosoprametatarsia-no, ad. e sm. comp. Dicesi *Peroneosoprametatarsiano maggiore* il Muscolo peroneo medio, e *Peroneosoprametatarsiano piccolo* il Muscolo peroneo anteriore.

Peroneosottofalangetti-no, ad. e sm. comp. Chiamasi *Peroneosottofalangettiano del pollice del Piede* il Muscolo lungo flessore del pollice del Piede.

Peroneosottotarsia-no, ad. e sm comp. Nome del Muscolo lungo peroneo laterale.

Peroneotibia-le (Anat.), ad. com. comp. Ch'è relativo al Peroneo ed alla Tibia.

Peroneotibiosoprafalangettia-no, ad. e sm. comp. Dicesi *Peroneotibiosoprafalangettiano comune* il Muscolo lungo estensor comune delle dita de' Piedi.

Per oppò-sito, **Per oppò-sto**, posto avverb. Lo stesso che *Per l'opposito*.

Per ó-ra, posto avverb. Ora, Fino ad ora Per questo momento. Tolom. Lett. 1 57. *Della faccenda di quel porrale vostro non mi è parso parlar per ora.*

Peròran-te, part. di Perorare. Che perora.

Perora-re, at. e neut. Far la perorazione, Conchiudere l'orazione epilogando le cose già dette e commovendo gli affetti - Fare un discorso, Una diceria, Trattar la causa e simili.

Perora-to, ad. m. da Perorare.

Perorazio-ne, sf. Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell'orazione, in che principalm. si cerca di commover l'animo de' Giudici e degli Uditori - (Mus.) Nel discorso musicale la Perorazione è quella parte che dicesi più comunem. *Stretto*.

Perorrescen-za, sf Raccapriccio, Agghiadamento. (Dal lat. *Perhorrescere*.)

Peró-sa, Bor. nel Piemonte.

Pe-rosi, sf. (Dal gr. *Peroo* io mutilo.) Dassi questo nome a' Vizi di conformazione del corpo, che risultano da difetto di sviluppo o da perdita di certe parti.

Peròs-sido (Chim.), sm. (Dal lat. *Per*, e dal gr. *Oxys* acido.) Composto di combustibile e di Ossigeno, nel quale quest'ultimo trovasi nella maggior proporzione possibile.

Pero-tide, sf (Dal gr. *Peroo* io accieco.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria diginia* di Linnee, che giungono ad altezza d'uomo, ed han Glume guernite di forti Reste, che potrebbero ferir gravem. gli occhi urtandovi, nel piegarsi.

Perot-teri, sm. pl. (Dal gr. *Peros* privo, e *Pteron* ala.) Così diconsi alcuni Pesci ossei, olobranchi, apodi e senza Pinne.

Peròt-ti o **Peròt-to** (Niccolò), nato nella Marca d'Ancona al 1130., volse in latino la *Storia di Polibio*, ed il *Manuale d'Epitteto*. Pubblicò anche alcune Poesie Italiane ed altri Componimenti.

Perouges, pic. Cit. a 7. L. S. da Bourg.

Per par-te posto avverb. Alquanto, Per qualche porzione - *Per parte*, o *Per la parte d'alcuno*: In nome o Per commissione d'alcuno.

Per passag-gio, lo stesso che *Di passaggio*.

Per pas-so, posto avverb. Di Passaggio.

Perpena-de (Mit.), Pagode sulla costa del Coromandel, ove i loro grandi Dei sono adorati sotto forma di Serpente a mille teste.

Perpendicola-re, ad. com. Che cade dritto, e piombo su d'altro piano o linea. Verticale - *Linea perpendicolare*: Linea retta che cadendo sopra un'altra retta, o sopra un piano fa gli angoli uguali e retti. In questo signif. s'adopra anche come sf. La *Perpendicolare del Poligono* dicesi Apotema - Bot.) *Perpendicolare* dicesi la Radice che s'immerge e s'approfonda verticalm. nella terra.

Perpendicolaris-simo, ad. m. sup. di Perpendicolare. Indubitabilmente o Esattamente perpendicolare.

Perpendicolarità, sf. astr. di Perpendicolare.

Perpendicolarmen-te, avv. Per linea perpendicolare, A perpendicolo; Con modo perpendicolare, A piombo.

Perpendi-colo, sm. Piombino, o Pietruzza legata all' Archipenzolo con filo. I Muratori se ne valgono per aggiustare il piano ed il piombo de' loro lavori - Quella Linea che segnano i gravi nel precipitar dall'alto al basso - *A perpendicolo*: Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente - Leggesi anche *Perpendicolo* avverb. in luogo di *A perpendicolo*, ovvero in forza di *ad. maschile*.

Perpen-na, Greco che in Roma giunse alla dignità di Console.

Perpen-na, Luogotenente di Sertorio, fe assassinare il suo Generale in un banchetto l'anno 73. av. G. C. Pompeo il disfece, e fe toglierli la vita.

Perpen-na, Console romano, sconfisse Aristonico usurpator del Regno lasciato da Attalo a' Romani. Chiuse gli occhi l'anno 131 av. G. C.

Perpen-na (Attilio Liciano) fu salutato Imperatore stando Decio sul Trono, ma morì di peste pochi giorni dopo la sua elezione, nell'anno 250.

Per pensie-ro, posto avverb. e colla partic. negativa. Nemmeno col pensiero. Mens. Sat. 1. *Nè per pensier giammai v'offese.*

Perpera-re, at. Meglio *Sperperare*.

Perpere-na, ant. Cit. dell'Eolide.

Per-pero, sm. Sorta di Moneta degl'Imperadori greci.

Perpetra-re, at. Mandare ad effetto, e per lo più s'intende di qualche male. (Dal lat. *Per*, e *Patrare* effettuare.) Dant. Rim. 16. *Ch'esta crudel, che mia morte perpetra* ec.

Perpetra-to, ad. m. da Perpetrare.

Perpetrato-re, verb. m. di Perpetrare.

Perpetrazio-ne, sf. Esecuzione, Compimento.

✠ **Perpe-tua** Martire. (7. marzo.)

✠ **Perpe-tua** fu battezzata dall' Apostolo S. Pietro, convertì Nazario suo figliuolo, ed Affricano suo marito, ed addormentossi in Roma. (4. agosto.)

Perpetuagio-ne, sf. Lo stesso che *Perpetuazione*.

* **Perpetua-le**, ad. com. Meglio *Perpetuo*.

* **Perpetualmen-te**, avv. Meglio *Perpetuamente*.

Perpetualità, sf. astr. di Perpetuare. Lo stesso che *Perpetuità* - Sin. Perpetualitade, Perpetualitate.

Perpetualmen-te, avv. Continuamente, Con perpetualità.

Perpetuamen-te, avv. Continuamente, Per sempre, In perpetuo, In sempiterno, Perpetualmente.

Perpetuan-te, part. di Perpetuare. Che perpetua.

* **Perpetuan-za**, sf. Meglio *Perpetuazione*. Dicesi anche *Perpetualità*, *Perpetuità*.

Perpetua-re, at. Far perpetuo - N. pass. Divenir perpetuo.

Perpetua-to, ad. m. da Perpetuare.

Perpetuato-re, verb. m. di Perpetuare. Che perpetua.

Perpetuatri-ce, verb. f. di Perpetuare. Che perpetua.

Perpetuazio-ne, sf. Il far perpetuo - Sin. Perpetuagione, Perpetuanza.

Perpetui-no, sm. Specie di Pianta erbacea annuale della famiglia delle *Sinanteree*, tutta vestita di tomento bianco. Lo stesso che *Gnafalio orientale*.

Perpetuis-simo, ad. m. sup. di Perpetuo.

Perpetuità, sf. astr. di Perpetuo. Lo stato di ciò ch'è perpetuo, Continuità - Sin. Perpetuitade, Perpetuitate, Perpetualità.

Perpe-tuo (al), ad. m. Propriam. Che continua sempre, Che non intermette, Che ha principio e non fine; ma vale anche in gener. Di lunga durata, Che dura lungamente - *A perpetuo*: Perpetuamente, In perpetuo - *In perpetuo*: Perpetuamente, Per sempre.

✠ **Perpe-tuo**, Vescovo di Tours. (8. aprile.)

Perpezat, Bor. nell'Alvernia.

Perpigna-no, forte Cit. a 221. L. S. da Parigi, con 12500 abitanti.

Perpini-aco (Guido di), nato nel Rossiglione, fu creato General dell'ordine Carmelitano, e nel 1321. ebbe il Vescovado di Majorca. Scrisse le *Concordanze degli Evangelisti*, e la *Somma dell' Eresie*.

Per più vol-te posto avverb. Più volte. Stor. Bart. 101. *Siccome tu per più volte m'hai detto.*

Perplessità, sf. astr. di Perplesso.

Lo stato di ciò ch'è perplesso; Ambiguità, Irresoluzione - Sin. Perplessitade, Perplessitate.

Perplès-so, ad. m. Ambiguo, Irresoluto, e dicesi di Persona e di Cosa. (Dal lat. *Per* accr., e *Plexus* intrecciato) - Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg. *I nerbi ... sono perplessi, cioè insieme avviluppati.*

Per pò-co, posto avverb. Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. Dant. Purg. 25. 120. *Perocch'errar potrebbesi per poco* - Da poco in qua. Dant. Inf. 16. *Si duole* - Con noi per poco.

Per prò-va, posto avverb. In virtù d'esperienza.

Per pun-to, posto avverb. Per l'appunto, A pennello.

Per quan-to, posto avverb. Secondo che, A misura che.

Per quel-la occasió-ne che, posto avverb. Per cagione che, Col pretesto. Bemb. Stor. 2. 26. *Egli si partì..., per quella occasione che 'l fiume fosse cresciuto.*

Per quel-lo, posto avverb. Per ciò. Bocc. g. 5. n. 9. *Rimaso fuor della speranza d'avere Falcone, e per quello della salute del figliuolo entrato in forse ..., si dipartì.*

Per que-sto, posto avverb. ed in forma d'interrogazione vale *Or che ne sarebbe avvenuto per ciò?*

Per quin-di, posto avverb. Per di là. Bocc. *Andava e veniva per quindi.*

Perquirèn-te, part. di Perquirere. Che perquirisce, Ricercante.

Perqui-rere, at. Ricercar diligentemente, Inquirere. (Dal lat. *Per* accr. e *Quaerere* cercare.)

Perquisiti-vo, ad. m. Di ricerca, Di perquisizione.

Perquisizió-ne, sf. Ricerca minuta, Inquisizion diligente - Domanda, Interrogazione perquisitiva.

* Perquò-tere, at. Meglio *Percuotere.*

Per ragió-ne, posto avverb. Ragionevolmente.

Per ragió-ne che, posto avverb. In quanto che. Secondochè. Moral. S. Greg. Prol. 12. *Ogni Uomo, per ragione ch'è uomo, dee intendere il suo Fattore.*

Perraìn-da, Cit. nell'Indostan Inglese.

Per rappor-to, posto avverb. Relativamente.

Per ra-ta, posto avverb. Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolm. a ciascuno.

Perrault (Claudio), nato in Parigi al 1613., fu Medico e valente Architetto. Scrisse i *Saggi di Fisica*, la Traduzione de' Libri d'Architettura di Vitruvio ed altri Componimenti.

Perrault (Carlo), Fratello del precedente, nato in Parigi al 1633., pubblicò il *Gabinetto delle belle Arti*, il *Poema della caccia*, ed altre Poesie.

Perray (Michele Du) morì a Parigi nel 1730. a' 90. anni. Abbiam di lui il *Trattato Storico e Cronologico delle Decime*, il *Trattato delle Dispense di Matrimonio*, ed altri Componimenti.

Pèr-re, Una delle dodici Città dell'Etruria.

Perrè-si, ant. Popoli dell'Epiro, dell'Etolia e della parte E. della Tessaglia.

Perrè-bia, sf. Ant. Prov. della Tessaglia.

Perrecy, Bor. nella Borgogna.

Perrenot (Antonio), più noto sotto il nome di *Cardinal di Granvelle*, recossi al Concilio di Trento, e fu creato Consiglier di Stato dall'Imperadore. Fu anche Viceré di Napoli e governò con saggezza e prudenza. Chiuse gli occhi a Madrid nel 1586 a 70. anni. Avea mente sì chiara che dettava ad un tempo a cinque Segretari lettere diverse in differenti lingue.

Perre-ro, Com. negli Stati Sardi.

Perreux, pic. Cit. ad 1. L. E. da Roanne.

Perri-culum, Piazza forte nell'Indostan.

Perrier (Francesco), buon Pittore ed Incisore, nacque nella Borgogna al 1590.

Perrier (Carlo Du), nato in Aix, morì nel 1692. Scrisse con onore *Odi*, ed altri Componimenti in lingua latina.

Perrier (Du), valente Giureconsulto provenzale, morì nel 1667., a' 79. anni. È conosciuto nel Foro per le sue *Quistioni notabili*, non poco stimate.

Perrière (La), pic. cit. nel Percese.

Per riferimèn-to, posto avverb. a modo di prep. Lo stesso che *Per relazione.*

Perrin (Pietro), nato in Lione, indossò veste ecclesiastica, e morì in Parigi al 1680. Abbiam di lui *Drammi per Musica, Odi, Elegie*, ed altri Componimenti in versi.

Per ripiè-no, posto avverb. A modo di ripieno. Salv. Avvert. 1. 2. 12. *Niuna cosa di soverchio, niuna per ripieno ec.*

Per riscòn-tro, posto avverb. A fronte.

Per rispèt-to, modo avverb. usato a modo di *prep.* In riguardo, Per amore.

Per rispèt-to che o di, modo avv. A motivo, A fine che.

Per ristò-ro, modo avv. usato ironicam. in vece di Per giunta, Per di più.

Per rit-to, posto avverb. Per diritto, In piedi - *Per ritto* o *Per lo ritto* vale anche Per lo verso dritto, opposto al verso pendente, vale ancora A perpendicolo.

Perrocchet-to (Zool.), sm. Lo stesso che *Parrucchetto, Pappagallo.*

Perrosguirec, Vill. nella Francia.

Perruc-ca, sf. Meglio *Parrucca* - Capigliera, Zazzera. Fuor d'uso.

Perrusson, Bor. nel Turonese.

Perrut-to, ad. m. Scosceso. Voce latina.

Pèr-sa (Bot.), sf. Lo stesso che *Amaraco, Majorana, Maggiorana.*

Pèr-sa, n. pr. f.

Persac, Bor. della Francia.

Persa-gado, ant. Cit. della Persia.

Persa-im, Vill. nell'Impero Birmanno, a 30. L. O. da Rangon.

Persan-te, Fiu. degli Stati Prussiani.

Perscri-vere, at. e neut. Scriver tutto, Scrivere sino alla fine.

Perscruta-bile, ad. com. Che si può perscrutare. Il suo contrario è *Imperscrutabile.*

Perscruta-re, at. Scrutare, Investigare, Indagare.

Per se, posto avverb. Quanto a sè, Di suo volere. Vit. S. Gir. 192. *Egli per sè facea quella santo crudeltà* - Da per se, Separatamente - Far per se: Dicesi de' Popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per se - In persona. Vit. S. Giov. Gualb. 304. *Venne a lui per se medesimo in capo di quattro dì* - Separatamente. Cavalc. Espos. Simb. 1. 170. *Manifestamente distingue in Cristo e pone per se divina natura e per sè umana* - Si aggiunge anche solo. Vit. S. Pad. 1. 207. *Facea all'orazione, standosi da per sè solo* - Secondo il suo piacere.

Pèr-seo, n. pr. m. Lo stesso che *Perseo* - (Mit.) Figlio del Sole e di Perseide - Figlio di Perseo e d'Andromeda - Figlio di Crio e d'Euribia, marito d'Asteria.

Persè-a (Bot.), sf. Genere di Piante arboree dell'*Enneandria monoginia*, famiglia delle *Laurinee*, coll'Antere quadriloculari. Fra le sue specie vedesi la Cannella, la Cassia, la Canfora ec. - Specie di Loto degl'Egizii consacrato ad Iside.

Persecuto-re, verb. m. di Perseguire, usato per lo più in signif. di sm. Che perseguita. Si diè questo nome agli Imperadori ed altri Sovrani che usarono violenze contro i Cristiani, perchè abiurassero la loro religione.

Persecutri-ce, verb. f. di Perseguire. Che perseguita.

Persecuzioncèl-la, sf. dim. di Persecuzione.

Persecuzió-ne, sf. Il perseguitare, e dicesi de' Travagli e dell'Angherie con che si tribola chicchessia. Altrimenti *Vessazione, Molestia, Travaglio, Ostilità, Infestazione* ec. - Essere in persecuzione: Essere perseguitato - Muovere persecuzione: Perseguitare - Detto in buona parte. Salvin. Pros. Tosc. 1. 129. *Con amabile persecuzione regolarla ec.* - I Cristiani dan propriam. questo nome a' Travagli fatti loro soffrire da Gentili, Eretici ec., a cagion della Fede.

Persè-fone (Mit.), lo stesso che *Proserpina.* Voce greca.

Perseguen-te, part. di Perseguire. Che persegue.

Per seguen-te, posto avverb. Lo stesso che *Per conseguente.*

*Perseguizió-ne, sf. Meglio *Persecuzione.*

Persegui-re, at. com. Infestare, Molestare, Tribolar chicchessia. Perseguitare. (Dal lat. *Per* accr., e *Sequi* seguire.) - Cacciar via, Discacciar da un luogo - Continuare, Seguitare - Tener dietro correndo - *N. ass.* nel 3.° significato.

Perseguitamén-to, sm. Il perseguitare, Persecuzione, Perseguizione, Perseguitazione.

Perseguitan-te, part. di Perseguitare. Che perseguita - Che tien dietro correndo, Che insegue.

Perseguita-re, at. Non cessar dal seguitare, Continuare, Seguire. Fior. S. Franc. 22. *Perseguitò questa obbedienza per più dì* - Andare, Tenere, o Correr dietro; Inseguire, Incalzare - Per trasl. Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole, ed anche semplicem. Importunare - Tener dietro al nemico che fugge per dargli morte od averlo nelle mani, Dargli la caccia - Far ricerca d'un malfattore per catturarlo e sottoporlo alla giustizia - *N. ass.* nel 1.° significato.

Perseguita-to, ad. m. da Perseguitare.

Perseguitató-re, *verb. m.* di Perseguitare. Perseguitore, Persecutore - *Osservatore - *Seguitatore, Seguace.

Perseguitatrí-ce, *verb. f.* di Perseguitare. Che perseguita, Persecutrice.

Perseguitazió-ne, *sf.* Vessazione, Tribolazione, Perseguitamento, Persecuzione - *Proseguimento, Continuazione.

Persé-guitó, *sm.* Persecuzione.

Persegui-tó, *ad. m.* da Perseguire. Diod. Prolog. lib. Jerem. *E la sua persona schernita. . . perseguita, incarcerata.*

Perseguitó-re, *verb. m.* di Perseguire. Che persegue; Persecutore.

***Perseguizió-ne**, *sf* Persecuzione - Proseguimento, Continuazione.

Perseguzió-ne, *sf.* Lo stesso che *Persecuzione*.

Perse-ide (Mit.), Figlia dell'Oceano e di Teti.

Perse-ide, ant. Cit. della Macedonia.

Perseità (Log.), *sf.* Quel modo dell' Ente per cui egli esiste secondo sè stesso. Questo modo non si stabilisce come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale di essa.

Perse-lé, ant. Fiu. dell'Indie.

Per sembianti, *posto avv.* In apparenza.

Perse-ó, Autor d'un Trattato sulla Repubblica di Sparta - Filosofo discepolo di Zenone.

Perse-ó, Costellazione dell'Emisfero Boreale.

Perse-ó (Mit.), Figlio di Nestore e di Anassibia - Principe Trojano.

Perse-ó (Mit.), Figlio di Giove e di Danae, collo scudo datogli da Minerva recossi a combattere contro le Gorgoni, e troncò il capo a Medusa, la più formidabile di esse. Ritornato in Mauritania, mercè la medesima testa trasformò in montagna il Re Atlante, e sposò Andromeda, dopo avere spento il mostro marino che dovea divorarla. Ebbe la sventura d'uccidere per caso suo avo Acrisio, ed inaridissi pel dolore. Giove trasportollo in Cielo, e lo pose tra le Costellazioni.

Perse-póli, ant. Capitale dell'Impero Persiano, distrutta da Alessandro il Grande.

* **Perse-quére**, *sf.* Meglio *Perseguire*.

* **Persequitató-re**, *ad. e sm.* Meglio *Perseguitatore*.

Perse-sco, *ad. pr. m.* Di Persia.

✠**Perseverán-da**, Vergine. (26. giugno.)

Perseverán-te, *part. di* Perseverare. Che persevera.

Perseverantemén-te, *avv.* Con perseveranza.

Perseverantissimamén-te, *avv. superl.* di Perseverantemente.

Perseverantís-simo, *ad. m. sup.* di Perseverante.

Perseverán-za, *sf.* Virtù che fa l'uomo permanente in oprar bene, Costanza in bene oprare - Insistenza *FAR PERSEVERANZA*: Insistere, Perseverare - *PERSEVERANZA FINALE*: Felicità d'un'anima che parte dal mondo nello stato di grazia santificante - *PERSEVERANZA PASSIVA*: Morte dell'uomo in istato di grazia - *PERSEVERANZA ATTIVA*: Corrispondenza dell'uomo alla grazia che Dio gli concede per continuare a fare il bene ed astenersi dal peccato.

Perseverán-zia, *sf.* Meglio *Perseveranza*.

Perseverá-re, *at.* Continuare, Proseguire. (Dal lat. *Per*, e da *Servare* conservare.) - *N. ass.* Aver perseveranza, Persistere, e dicesi così del bene come del male. Gli Antichi scrissero *Perseverrà* invece di *Persevererà*, e *Perseverrò* in luogo di *Persevererò* - Prolungarsi Boc. C. D. *Una gran montagna, la quale andando verso Levante persevera molte giornate* - *N. pas.* nel 1.° signif. - Mantenere. Segr. Fior. Stor. 4. 33. *A lei si persevererebbero gli antichi privilegi suoi.*

Perseveratamén-te, *avv.* Lo stesso che *Perseverantemente*.

Perseverá-to, *ad. m.* da Perseverare.

* **Perseverazió-ne**, *sf.* Meglio *Perseveranza*.

Persevrá-re, *n. ass. e pass. sinc.* di Perseverare.

Pershó-re, Cit. a 31. L. O. N. O. da Londra.

Persia, gran Regno dell'Asia, che confina al N. colla Turchia Asiatica, e col Golfo Persico, ed all'E. coll'Indostan. Accoglie 10. milioni d'abitanti, e la sua capitale era un tempo Ispahan, ed ora è Teheran.

Persia-na, *sf.* Nome d'una specie d'imposte traforate che compongonsi di regoli sottili di legno disposti in modo da dar passaggio a sufficiente luce, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia penetri nella stanza. Le Persiane furon così dette perchè vuolsi che in tal guisa sian chiuse le finestre nella Persia. Altrimenti *Gelosia*.

Persia-no, *ad. pr. m.* Della Persia - *Gatto persiano*: Gatto del color del Topo, portato dalla Persia in Italia da Pietro della Valle. Altrimenti *Gatto persianino*.

Per-sica (*che*), *sf.* Lo stesso che *Pesca*.

Persica (Mit.), Soprann. sotto il quale Diana era adorata da' Persi.

Persicanó-ce, *sf. comp.* Frutto di un albero dello stesso nome ch'è Pesco.

Persica-ria (*ie*), *sf.* Pianta che ha Foglie ovato-lanceolate simili a quella del Pesco, Stipule cigliate, Fiori rossicci, in ispighe serrate.

Persica-ta, *sf.* Conserva fatta di Persiche, Zucchero ec.

Persichi-no, *ad. m.* Del color del fiore del Persico.

Per-sicó (*ci*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Pesco*. (Così detto perchè trapiantato dalla Persia in Italia.) - Usato anche in signif. di *Persica*, ma non è da imitare - *Pesce persico* o *perso*: Nome volgare d'un Pesce di fiume dell'Italia Superiore, la cui carne è pregiata. Appartiene all'ordine degli *Acantopterigi*, è verde dorato, ed ha rosse le Natatoje inferiori.

Per-sico (*ci*), *ad. pr. m.* Della Persia. Altrimenti *Perso*, *Persiano* - (Arch.) *ORDINE PERSICO*: Ordine in cui figure di Schiavi persi fan le veci di Colonne per sostenere un Cornicione o un Architrave - (Bot.) Del frutto del Pesco. Alam. Colt. 1.19. *Veggia il persico pomo* ec.

Per-sico (Golfo), gran Golfo dell'Asia fra la Persia all'E. e l'Arabia all'O. Comunica col Mar dell'Indie per mezzo dello Stretto d'Ormus, e termina all'imboccatura dell'Eufrate e del Tigri.

Per-sida, ant. Prov. della Persia, sovente presa per la Persia medesima.

Per sì fat-to mó-do, *modo avv.* In tal modo, Per così fatta maniera. Leggiamo anche *Persifattomodo*.

Per simiglian-za, *posto avv. e come prep.* A similitudine.

Per si-mile, *posto. avv.* ed anche a modo di *prep.* Similmente.

Per sin-gula, *posto avv.* Lo stesso che *Per singulo*.

Per sin-guló, *posto avv.* Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa. Vit. S. Gio. Bat. *Così diceva per singulo di tutte l'altre cose della passione.*

Per-sió (Aulo Flacco), famoso Poeta latino, nacque in Volterra ai 34. dell'Era Volgare, e chiuse gli occhi a' 28. anni. Delle sue Satire famose non giunsero a noi che sei. M. le Noble il pone al di sopra d'Orazio e Giovenale, ma bisogna convenire ch'era ad essi inferiore in tutto fuorchè nella modestia dell'espressioni. I suoi Componimenti han più volte veduta la luce, e sono stati tradotti in varie lingue. Abbenchè satirico, nel conversare era dolce e gioviale.

Persistén-te, *part.* di Persistere. Che persiste - (Bot.) Così chiamasi qualunque Parte che non cade, e che non muore al tempo in cui comunemente ciò succede nelle Piante.

Persistén-za, *sf.* Permanenza, Perseveranza, Fermezza.

Persi-stére, *n. anom.* Durar costantemente in checchessia, Perseverare.

Per-só, *ad. e sm.* Colore tra il purpureo e il nero, ma vince il nero. Detto anche *Biadetto scuro*.

Per-só, *sm.* Pesce persico.

Per-so, *ad. m.* da Perdere. Lo stesso che *Perduto* - Morto - *METTERSI PER PERSO*: Rimettersi interamente alla fortuna in estremo pericolo, o nella disperazione.

Per-só, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Persiano*.

Persolvén-te, *part. di Persolvere*. Che persolve.

Persol-vére, *at. anom.* Compire un dovere, Soddisfare ad un'obbligazione.

Persó-na, *sf.* Nome generico che comprende l'Uomo e la Donna, considerati propriam. nello stato civile - Alcuno, secondo l'uso francese. Boc. nov. 17. 90. *Quasi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi* ecc. In questo senso se gli aggiunge un qualche adjettivo per maggior forza Ben. Let. 4. 39. *Ciò non sarà inteso da persona umana* -- *Persone divine* diconsi da' Teologi il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che son tre Persone in un solo Dio - *PERSONA PRIVATA*: Qualunque cittadino, a differenza di chi ha grado di dignità, uffizio, sovranità ecc. - *PERSONA DI SPADA*: Uomo di spada - Chi parla, Quello al quale o del quale si parla, ed è term. gram. Dant. Purg. 31. 11. *Parlandomi in seconda persona* ecc. - (Filos. e Teol.) Quel che sussiste nella natura ragionevole Dant. Purg. 3. 36. *Che tiene una sostanzia in tre Persone* - Corpo, tanto umano, quanto d'altri anima il, ma in questo 2.° caso non è più in uso. Franc. Sacch. Nov.159. *Tirata (il cavallo) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia ecc.* - *Perduto della persona*: Impedito - Vita- *A pericolo della persona*: A pericolo della vita -Obbietto, Oggetto. Ott. Comm. Dant. Inf. *Ciascuna di queste ingiurie si può commettere in tre persone ec.* -Si dice *La persona del Re . . . fece questa ecc.* - *Andare in persona*: Andar personalmente, Comparir di presenza. Dicesi anche *Andar di persona* - *Andare in sulla persona*: Andar colla testa alta -*Far persona addosso ad alcuno*: Farla da prepotente o simile -*Far nuova persona in un luogo*: Dicesi d'Assemblea che si trasporta da un luogo all'altro- *Metter persona* Crescere, Aumentarsi per qualsivoglia verso, Divenire appariscente-*Metter la persona in una compagnia di traffico*: Metterci le fatiche, e l'industria soltanto, esercitando personalm. le incombenze di essa-*Stare in fatto ed in persona*: Star ritto e fermo in un luogo senza muoversi -*Stare in sulla persona*: Star dritto colla testa alta-*Stare con alcuna persona*: Giacer seco carnalmente - *Di persona*, *Di sua persona*, *Colla persona*: Personalmente-*In persona*: Serd Stor.12 479. *Il governatore in persona si partì colle genti armate* - - *In persona* vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio Tibald. Andr. 108. *Il prete fu quello che in persona di tutti i fedeli* -Accordato col mascolino. Fr. Giord.40. *Ogni persona non può essere così perfetto ec.*-Usato in luogo del pl. Franc. Sacch. nov.147. *Non appariret mai tra persone.*

Persó-na (Gobellino), nato nella Westfalia al 1358, si fe Prete, e scrisse la Storia universale.

Persó-na (Cristoforo), nato in Roma, fu nominato Prefetto della Biblioteca Vaticana al 1484. Volse in Latino i Libri di Origene contro Celso, 25 Omelie di S. Crisostomo ed altri Autori.

Personác-cia (ce), *sf. pegg. di* Persona. Persona grande, disadatta e svenevole.

Personág-gio (gi), sm. Uom di grandi affari · Persona *semplicem.* - Comico, Interlocutore. In questo senso *Personaggi muti* diconsi Quelli che non parlano, le Comparse -Maschera-*Rappresentare un personaggio*: Rappresentar chechessia, Servire o Esser utile a chechessia · Fare alcuna figura.

Personá-le, *ad. com.* Della persona, Attenente alla persona · Usato in forza di sm. in luogo di Persona, Personalità. Da non approvarsi - (Gram.) *Verbo personale*: V Verbo.

Personalità *sf. astr. di* Persona. Qualità di ciò ch' è personale - *Sin.* Personalitade, Personalitate.

Personalmén-te, *avv.* Da sè medesimo. Altrimenti *In persona*, *Di persona*, *Di sua persona*, *Colla persona* ec. · Nella persona. Dial. S Greg. lib 2.cap 20. *Nullo altro uomo personalmente poterono toccare.*

Persona-te, ad. e *sf. pl.* Nome di una famiglia di Piante.

Persona-to (Bot.), *ad. m. Agg. di* Fiore che rassomigli grossolanam. ad una Maschera.

Personci-na, *sf. dim. di* Persona. Piccol corpo, Piccola statura. Franc. Sacch. nov. 43 *Molti ghignavano della sua sparuta personcina.*

Personci-no, sm. *Voce scherz.* Lo stesso che *Personcina.*

Personció-ne, sm. *Voce scherz.* Persona grande.

Personét-ta, *sf. dim. di* Persona. Lo stesso che *Personcina.*

Personifica-re, at Attribuire ad una Cosa la figura, i sentimenti, il favellare d'una Persona.

Personifica-to, *ad. m.* da Personificare.

Personificazió-ne, *sf.* Il Personificare.

Personologi-a (ie), *sf.* (Da *Persona* e dal gr. *Logos* discorso.) Storia particolare d'una Persona.

Per sór-te, *posto avv.* A sorte Perventura. Lasc. Gelos. 1.2. *Morendo egli per sorte ecc.*

Persó-tem, Cit. nell'Indostan.

Perspetti-va, *sf.* Meglio *Prospettiva.*

Perspica-ce, *ad. com.* D'acuta vista. Che vede perfettamente. (Dal lat *Per accr.*, ed *Aspicio* io vedo.) - Parlando, s'intende dell'intelletto · (Mit.) Soprann. sotto il quale Minerva era adorata in Argo.

Perspicacemén-te, *avv.* Con perspicacità.

Perspica-cia, *sf.* Lo stesso che *Perspicacità.*

Perspicacis-simo, *ad. m. sup. di* Perspicace.

Perspicacità, *sf. astr. di* Perspicace. Qualità di ciò ch' è perspicace, e per lo più dicesi dell'Intelletto-Sin Perspicacitade, Perspicacitate, Perspicacia.

Perspicuità, *sf* Trasparenza, Chiarezza, Lucentezza Voce latina.

Perspi-cuo (ui), *ad. m.* Trasparente, Rilucente, Chiaro. Gal. Sist. 78. *Le parti della luna opache e perspicue.*

Perspira-bile, *ad. com.* Che ha perspirazione.

Perspirazió-ne *sf.* Traspirazione insensibile. Voce usata principalm. parlando della traspirazione del corpo umano.

Perstrizió-ne (Med), *sf.* Azion di stringere; Vincolamento, Stringimento. Gli Antichi così diceano l'applicazione di legature molto strette per le quali credevano opporsi al movimento del sangue e degli spiriti, e prevenire il ritorno, od abbreviare il corso di certe malattie.

Persuaden-te, part. di Persuadere Che persuade.

Persuadentemén-te *avv.* Lo stesso che *Persuasibilmente.*

Persuaden-za, *sf.* Lo stesso che *Persuasione.*

Persuade-re, at. anom. Indurre altrui con parole a credere o a far chechessia, Trarre nella propria opinione quella d'altrui Dant. Purg. 3.47. *La mia narrazion buia . . men ti persuade* - Col 3. caso. Red. lett. *Avrà persuaso a V. S. ec.* -Colla cosa che si vuole altrui far credere in 4.° caso. Fir. Disc. an. 18. *Cercano persuadergli in verità ecc.* - *Persuadere una cosa per vera*: Farla creder tale · *Persuadere alla credenza*: Determinare a credere per convincimento. Pallav. *I segni che persuadono alla nostra credenza ec.* - *N pass.* Credere, Stimare, Immaginare. Cas. lett 20 *Prego V. S. che si persuada due cose.* (*Persuaso, Persuosi, persuadesti, persuase; persuademmo, persuadeste, persuasero.* Nel resto è regolare.)

Persuade-vole, *ad. com.* Atto a persuadere.

Persuadi-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Persuasibile* e *Persuadevole* - In forza di *sm.* Ciò che si può persuadere. Demetr. Adr 86. *Il persuadibile consiste in due cose ec.*

Persuadibilità, *sf. astr. di* Persuadibile.

Persuasi-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Persuadevole.*

Persuasibilmén-te, *avv.* Con modo persuasibile. Con maniera persuasiva.

Persuasió-ne, *sf.* Il persuadere - *Sin.* Persuadenza, Suasione.

Persuasis-simo, *ad m. sup* di Persuaso.

Persuasi-va, *sf.* Facoltà, Forza del persuadere.

Persuasi-vo, *ad m.* Atto a persuadere.

Persua-so, *ad m.* da Persuadere.

Persuaso-re, *verb. m.* di Persuadere. Che persuade.

Persuasó-rio (ii), *ad. m.* Attenente a persuasione.

Per successió-ne, *posto avv.* Secondo l'ordine di successione, Di padre in figlio.

***Per-ta**, *sf. sinc di* Perdita. Meglio *Perdita* (Dal franc. *Perte.*)

Per-tacur, Cit. nell'Indostan.

Per ta-le che, *modo avv.* Tal che, Sì che Franc Sacch. nov.98 *Aveano presa amistà per tale che mangiavano insieme.*

Per tal segna-le, *posto avverb.* Sì fattamente Franc. Sacch. nov.89. *Tutta la Chiesa tenea mal coperta... per tal segnale, che piovendo sull'altare ecc.*

Per tan-to, *avv.* Perciò. Segr. Fior. Art. Guerr. 5. *Voi per tanto considererete ec* Scrivesi anche *Pertanto*- Tuttavia, Nondimeno. Lab 346. *Ma per tanto a me toccò la volta ec.* - In tanto, In quanto. Mor. S. Greg. 2.20. *In questa vita gli temono per tanto, perocchè hanno paura di cader nell'opere loro* - Nota modo. Vit. S Eufrag. 159. *Amavalo, non per tanto ch'era di loro sangue, quanto per sua santitade*- Colla negativa. Vedi *Non per tanto.*

Per tan-to che, *avv.* Perciocchè Tanto che -Scrivesi anche *Pertantochè.*

Per tempis-simo, *modo avverb. super.* di Per tempo. A buonissim'ora- Scrivesi anche *Pertempissimo*

Per tem-po, *posto avverb.* Di buon'ora, A buon'ora - In alcun tempo, Mal. Petr. son. 85. *Primo porta per tempo venir meno- Un immagine salda di diamante.*

Pertenén-te, *part.* di Pertenere. Che pertiene. Lo stesso che *Appartenente* e *Pertinente.*

Pertené-re, *neut. ass. e pas. anom.* Lo stesso che *Appartenere* Gli Antichi scrissero *Pertieno*, *Pertienno*, *Pertene.* (Come *Tenere.*)

Per ter-zo, *posto avverb.* In tre parti eguali. Dicesi anche *Per la terzo* Fav. Esop.3. (Fir. 1818.) *Si partiremo poi per la terzo.* (*Diceva il Cane al Lupo ed al Nibbio.*)

Per te sta, *modo avverb.* che serve a distribuzione, come *Per uno*, *Per uomo.* Fr. Giord. 302. *Della quale, man-*

na) chi *prendea più che Iddio avesse ordinato che si ne prendesse per tratta* ecc.

Perth, Cit. a 40. L. N. da Edimburgo con ottimo Porto, o Capitale della Contea del suo nome.

Perth-Ambò-y (Geog.), V. Amboy.

Perthes, Vill. nella Sciampagna.

Pèr-tica (*che*), *sf.* Bastone lungo (Dallo slavo *Pritka* palo.) - (Agr.) Bastone che serve per abbacchiare - Antica misura di lunghezza, che ha variato secondo i Paesi, usata per lo più a misurare i terreni. In alcuni luoghi rimane ancora.

Pertican-te, *part.* di Perticare. Che pertica.

Pertica-re, *at.* Percuotere con Pertica - Nell'uso vale anche Misurare il terreno colla Pertica.

Pertica-ta, *sf.* Colpo dato con Pertica.

Pertica-to, *ad. m.* da Perticare.

Perticató-re, *verb. m.* di Perticare. Che pertica o misura il terreno a pertiche. Altrimenti *Agrimensore*.

Perticel-la, *sf. dim.* di Pertica. Lo stesso che *Pertichetta*.

Pertichet-ta, *sf. dim.* di Pertica - *Sin.* Pertichella.

Perticó-ne, *sm. accr.* di Pertica. Pertica grande.

Pertina-ce, *ad. com.* Ostinato e Fermo in alcuna opinione. (Dal lat. *Per* accr., e *Tenax* tenace.) - Vale anche semplicem. Costante in qualunque operazione, o nel parere concepito - Continuo, Perseverante. Malattia pertinace: Che resiste a' rimedii, Che è difficile a curare - Dicesi anche parlando di passioni dell'animo - In forza di *sf.* in luogo di *Pertinacia*.

Pertina-ce (Fulvio Ellio, o Elvio), nato nel 126 presso Alba nel Monferrato, ebbe il Consolato ec., e nel 193. fu proclamato Imperadore da' Pretoriani. Alleviò i Popoli da molte imposizioni, e praticò severe economie, fino ad esser caratterizzato come avaro. Poichè Principe virtuoso si tolse a modello Marco Aurelio, ed i Pretoriani, annojati delle sue virtù, il pugnalarono dopo soli 87. giorni di regno. Il padre di questo nobile Imperadore era un meschino carbonajo.

Pertinacemen-te, *avv.* Con pertinacia, Ostinatamente - Costantemente - *Met.* Tenacemente, Gagliardamente. Red. Ins. 152. *Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che* ecc.

Pertina-cia, *sf.* Ostinazione, e talora, nel buon senso, Costanza - Così dicesi anche da' Medici all'Ostinazione e Resistenza d'un male a' rimedii amministrati.

Pertinacissimamen-te, *avv. super.* di Pertinacemente.

Pertinacis-simo, *ad. m. super.* di Pertinace.

* **Pertinacità**, *sf. astr.* di Pertinace. Meglio *Pertinacia* - *Sin.* Pertinacitade, Pertinacitate.

Pertinen-te, *ad. com.* Lo stesso che *Appartenente* e *Pertenente*.

Pertinen-za, *sf.* Quel che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso - Semplicem. per Cosa che appartiene.

* **Pertinen-zia**, *sf.* Meglio *Pertinenza*.

Pertin-gere, *n. ass. anom. e dif.* Arrivare, Giugnere. Voce latina.

Per tór-to, *posto avverb.* Tortamente.

† **Pertó-sa**, com. nel circ. di Caggiano, distr. di Sala nel Princ. Citeriore, dioc. di Conza: abit. 1500.

Per tran-sito, posto *avverb.* Di passaggio, Transitoriamente, Per passo.

Pertrattan-te, *part.* di Pertrattare. Che pertratta.

Pertratta-re, *at.* Trattare, Disputare, Discutare. Voce latina - Col 2° caso. Ott. Comm. Dant. Inf. 159. *Poichè l'Autore ha pertrattato della settima bolgia* ecc. - Ordire, Concertare, Preparare.

Pertratta-to, *ad. m.* da Pertrattare.

Per traver-so, *posto avverb.* A traverso, A sbieco. Cr. 9. 31. 3. *Facendo molte linee per lungo e per traverso.*

* **Pertrazió-ne**, *sf.* Prolungamento, Il tirare innanzi.

Pertugét-to, *sm. dim.* di Pertugio. Bucherattolo.

Pertugia-re, *at.* Far pertugio, Bucare - *N. passivo.*

Pertugia-to, *ad. m.* da Pertugiare - Per *metafora*.

Pertù-gio, *sm.* Apertura non molto grande, Buco, Fora, Fesso - In sentimento equivoco ed osceno.

Pertuis, Cit. con 5000. abit. nella Provenza.

Pertun-da (Mit.), Divinità romana che presedeva al matrimonio. (Dal lat. *Pertundo* in foro.)

Perturbamén-to, *sm.* Commovimento, Agitazion d'animo, Alterazione, Scompiglio, Turbamento - *Sin.* Perturbazione.

Perturban-te, *part.* di Perturbare. Che perturba.

Perturba-re, *at.* Scompigliare, Commuovere, Agitare, Più che turbare - *Fig.* - *N. passivo.*

Perturbatis-simo, *ad. m. sup.* di Perturbato.

Perturbati-vo, *ad. m.* Atto a perturbare.

Perturba-to, *ad. m.* da Perturbare - Sturbato, Distolto - (Mat.) *Perturbata* dicesi la Proporzione o Analogia che procede con disordine e fuor del metodo.

Perturbató-re, *verb. m.* di Perturbare. Che perturba, Turbatore - *Metodo perturbatore*: Uso di rimedii validi ad invertere il corso delle malattie.

Perturbatri-ce, *verb. f.* di Perturbare. Che perturba, Turbatrice.

Perturbazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Perturbamento* - Sollevazione. Segr. Fior. Stor. 4. 8. *Le quali perturbazioni venendo a notizia a Filippo* ec. - Piccolo allontanamento che un Pianeta fa dall'Ellisse nel percorrere la sua Orbita, per l'azione che altri corpi celesti esercitano sopra di lui.

* **Pertusa-re**, *at.* Meglio *Pertugiare*.

Pertu-so, *sm.* Meglio *Pertugio*.

Per tut-te le vol-te, *modo avverb.* Per sempre.

Per tut-ti i ca-si, *modo avverb.* Per tutto quel che possa succedere.

Per tut-to, posto *avverb.* In ogni luogo - Talora s'accorda in genere col sostantivo. Bocc. g. 10. n. 9. *Una istoria assai lunga, ma piacevole per tutta* - Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad. 1. 172. *Per tutto quasi menava vita angelica* - Totalmente.

Per tut-to ciò, *posto avverb.* Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo - Dicesi *Per tutto ciò che*, e vale Sebbene, corrispondendogli *Nondimeno*.

Per tut-to colà dó-ve, *modo avverb.* In ogni luogo dove ec.

Per tut-to què-sto, *posto avverb.* Lo stesso che *Per tutto ciò*.

Per tut-to tem-po, *posto avverb.* Per sempre.

Perù (Il), Paese dell'Amer. Merid., che confina al N. col Guayaquil, al S. col Chili e col G. Oceano, all'O. col Mar del Sud, ed all'E. col Paese delle Amazzoni. Ricchissime miniere di Oro, d'Argento, di Platino ec. Lima è la sua Capitale.

Perua-no, *ad. pr. m.* Del Perù - *Sin.* Peruviano.

Per udi-ta, *posto avverb.* Per fama, Per avere udito.

Perug-gine (Bot.), *sm.* Pero salvatico.

Peru-gia (Lago di), L'ant. Trasimeno.

Peru-gia, bella Cit. vescovile con 20.000 abit., a 50. L. N. da Roma.

Peru-gia (Paolo Da), Uomo molto erudito encomiato dal Boccaccio, nacque in Perugia nel XIV. secolo, e fu destinato Bibliotecario da Ruberto re di Napoli, che avea composto scelta e ricca libreria.

Perugi-no, *ad. pr. m.* Di Perugia - *Ad.* usato in forza di *sm.* Specie di Vitigno d'uva non delicata.

Perugi-no (Pietro), famoso Pittore nato in Perugia nel 1446., dipinse con sorprendente grazia ed eleganza, e fu maestro del gran Raffaello. Era schiavo dell'oro, e morì del dolore a' 78. anni, per aver perduto i suoi tesori.

Perugi-no (Il), Paese d'Italia che fa parte dello Stato Ecclesiastico, e confina al S. col Duc. d'Urbino. Perugia è la sua Capitale.

Perui-pè, Fiu. del Brasile.

Pe-rula, *sf.* (Dal gr. *Peri* intorno, e *Iulos* scaglia.) Genere di Piante formato con un albero americano della *Dioecia poliandria* di Linneo, col Nettario composto di scaglie moltifide - Inviluppo squamoso che involge le Gemme, ed *anche* Prolungamento membranoso del Perigonio de' fiori dell'*Orchidee*, in forma di sacco o di sperone.

Pe-run (Mit.), Prima Divinità degli Slavi, riguardata come il Nume che opera tutt'i fenomeni aerei.

Per una ban-da, posto *avverb.* Lo stesso che *Per una parte*.

Per u-na par-te, *posto avverb.* Da una parte. Segner. Crist. instr. 1. 22. 7. *Per una parte pretendono di perdonare, per l'altra* ec.

Per un mo-do di di-re, di parla-re o simile, *modo avverb.* che vale In certa guisa. Morel. S. Greg. 3. 28. *Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire* ecc.

Per un pè-lo, *modo avverb.* Appena appena.

Per un ver-so, *posto avverb.* Da una parte, Da un lato, Da una banda.

Per usan-za, *posto avverb.* Lo stesso che *In uso*. Guicc. Avvert. 123. *Abbiate per usanza di farveli* ec.

Peruvia-no, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Peruano*.

Peruz-za, *sf. dim.* di Pero - Per similitudine.

PERUZ-ZI (Baldassarre), buon Pittore ed Architetto, nacque in Siena al 1481.

PERVEGNÈN-TE, part. di Pervenire. Che arriva, Che perviene, Che penetra.

PERVENCHÈRES, Bor. nel Percese.

PERVENÈN-TE part. di Pervenire. Lo stesso che Pervegnente.

PERVENIÈN-TE part. di Pervenire. Lo stesso che Pervegnente.

PERVENIMÈN-TO, sm. Il pervenire. But. Parg. 1. Tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENI-RE, n. anom. Arrivare, Giugnere, Condursi. Cavalc. Att. Apost. 165. Bisogno è che noi pervegniamo ad una certa isola - Gli Antichi scrissero Pervennono per Pervennero, e Pervene per Perviene - Venire semplicem. - Scadere, Toccare, parlandosi d'Eredità. Franc. Sacch. nov. 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alle tale religioni - Colla prep. In. Fag. Com. Questa eredità non dovea in me pervenire - Avvenire, Accadere - Divenire, Diventare - Crescere prosperam. Allignare, parlando delle Piante. Pallad. 4. 20. I Nespoli pervengono ancor ne' luoghi freddi - Procedere. Provenire - N. pass. Appartenere, Spettare - At. nel 1.° signif. V. S. Ger. Se non si studia di pervenire e seguitare questa innocenzia. (Come Venire.)

PER VÈNTU-RA, posto avverb. A caso, A sorte, Accidentalmente.

PERVENU-TO, ad. m. da Pervenire. Giunto, Arrivato - Diventato.

PER VERITÀ, posto avverb. Certamente. Lo stesso che Di vero - Con verità, Con ragione.

PER VE-RO, posto avverb. Certamente - Di vero, Da senno.

PERVERSAMÈN-TE, avverb. Con perversità, Malvagiamente.

PERVERSA-RE, neut. ass. Infuriare; Imperversare - At. Rampognare, Tempestare. Fir. Disc. an. 90. Tutto dì lo gridava, tutto dì lo perversava in modo che ecc.

PERVERSA-TO, ad. m. da Perversare. Infuriato, Imperversato - Perverso.

PERVERSAZIÓ-NE, sf. Il perversare, Imperversamento

PERVERSIÓ-NE, sf. Perversazione, Perversità - Sovversione, Seducimento, Sviamento - (Med.) Cambiamento di bene in male.

PERVERSISSIMAMÈN-TE, avv. sup. di Perversamente.

PERVERSIS-SIMO, ad. m. superl. di Perverso.

PERVERSITÀ, sf. astr. di Perverso. Altrimenti Nequizia, Perversione, Perversazione, Cattivezza, Malizia, Iniquità, Malvagità - - Sin. Perversitade, Perversitate.

PERVER-SO, ad. m. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso - Met. Gagliardo, Grave, Pesante, Possente ec. Ar. Fur. 39.30. Menò un pugno sì duro e sì perverso ecc. - In forza di sm. parlando di Persona.

PERVER-SO, ad. m. da Pervertere. Sconvolto, Guastato - Trasfigurato, Trasformato, Confuso.

PER VER-SO ALCU-NO, posto avverb. In nessun verso, In niuna guisa.

* PERVER-TERE, at. anom. Meglio Pervertire - N. pass. In forza di sost. Perversione, Pervertimento. Ott. Comm. Dant. Inf. 206. Ma quanto il pervertere della volontà ec.

PERVERTIMÈN-TO, sm. Disordinamento, Sovvertimento - Parlando di Tempo vale Anacronismo, Paracronismo. Bottar. Lez. Decam. 1, 4. Crede il P. Negri con un enormissimo pervertimento di tempi, essere stato il Boccaccio scolare del Buommattei.

PERVERTI-RE, at. anom. Guastar l'ordine, Mettar sossopra. Gli Antichi scrissero Pervertittero per Pervertirono - Far perverso - N. pass. Divenir perverso. (Come Convertire.)

PERVERTI-TO, ad. m. da Pervertire. Travolto, Guastato - Malvagio, Empio.

PERVERTITÓ-RE, verb. m. di Pervertire. Che perverte.

PERVERTITRI-CE, verb. f. di Pervertire. Che perverte.

PER VI-A DI, posto avverb. Per mezzo, Col mezzo, Coll'ajuto di ec. - Per via talora vale A modo ed uso di vis. Dant. Parg. Quanto per via di fuor dal monte avanza - PER VIA D'ESEMPIO, PER VIA DI DIPORTO ec.: Per modo d'esempio, di diporto ec. - PER VIA DI DIRE: Per un modo di dire.

PERVICA-CE, ad. com. Ostinato, Caparbio, Testereccio. (Dal lat. Per accr. e da Vaco lo stesso che Vinco io vinco.)

PERVICA-CIA, sf. L'esser pervicace; Protervia, Ostinazione.

PER VICÈN-DA, posto avverb. Vicendevolmente, A vicenda - OTTA PER VICENDA: Di quando in quando, Qualchevolta.

PERVIGI-LIE, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi in onor di Cerere, di Venere, d'Apollo, e della Fortuna, nelle quali impiegavasi intera la notte.

PERVIN-CA (che), sf. Pianta erbacea della Pentandria monoginia, famiglia dell'Apocinee, con Foglie sempre verdi e simili a quelle delle Mortelle. Delle due specie più comuni, la Pervinca maggiore e la Pervinca minore, la prima, detta comunemente Fior di morto, riesce febbrifuga ed astringente, e la seconda è anche vulneraria.

PÈR-VIO (ii), ad. m. Aperto, Per dove si può agevolm. andare, Penetrabile, Trapassevole. (Da Per e da Via.)

PER VÓL-TA, posto avverb. - UNA COSA ECC. PER VOLTA: Una cosa dopo l'altra.

PERVULGA-TO, ad. m. Divulgato, Pubblicato, Renduto famoso.

PERVISSE, Villag. nei R. de' Paesi-Bassi. [Dalmazia.

PERZA-GNO, popolata Terra nella

* PE-SA, sf. Specie di Corizza, o di gravezza di testa e di ciglia. (Da Peso.)

PE-SA, piccol Fiu. della Toscana, che sbocca nell' Arno presso Montelupo, e dà il suo nome alla Val-di-Pesa.

PESALIQUÓ-RI, sm. com. indecl. Nome volgare dell'Areometro.

PESAMÈN-TO, sm. Il pesare, Bilanciamento.

PESAMÓN-DI, ad. e sost. com. comp. indecl. Barbassoro, Saccentone, Satrapo. Segner. Mann. Novembr. 16. Va per le conversazioni di que' pesamondi, di quei politici ec.

PESAMOSTÓ (Agr.), sm. comp. Nome volgare del Gleucometro.

PESANT (Pietro Le), nato in Rouen, chiuse gli occhi al 1714. Valse in francese Erodiano e Dione Cassio, e pubblicò anche la Vita di Maria Stuarda ei Dettaglio della Francia.

PESAN-TE, part. di Pesare. Che pesa, ed in forza di ad. com. Grave - COLPO PESANTE: Colpo gagliardo - Met. Importante, Di considerazione - In pittura vale Quel ch'è corto, grosso e raccolto più del dovere. L'opposto dello Svelto e dell' Elegante.

PESANTEMÈN-TE, avv. Con pesanza, Con gravezza - Met. Consideratamente.

PESANTÉZ-ZA, sf. astr. di Pesante. Gravezza, Peso, Pesanza.

PESANTIS-SIMO, ad. m. sup. di Pesante - Per metafora.

* PESAN-ZA, sf. Peso, Gravezza - Met. Affanno, Travaglio d'animo.

PESA-RE, neut. ass. Il tendere de' corpi verso il centro della Terra, Il premere de' corpi contro altri corpi che si oppongono alla loro tendenza verso il centro della Terra. Gravitare - Fig. Esser grave, molesto, faticoso - Rincrescere, Displacere, e si costruisce col 3.° caso. Bern. rim. 178. Quanto la morte sua li pesa - Importare. Vit. S. Margh. 132. Che pesa a voi di me? - Strignere, Tirar con grande forza. Bocc. nov. 17.28. Pesando più il suo focoso amore - PESAR PIÙ: Superare. Amm. Ant. 17.1.2. Più pesa la benevoglienza che la possibilità del dono - - At. Tener sospeso checchessia sopra di se o attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza - Contrappesare - Met. Considerare - PESAR LE PAROLE: Parlar con gran cautela.

PESARÈ-SE, ad. pr. com. Di Pesaro.

PÈSA-RO, graziosa Cit. con 12000. abit. a 32. L. N. E. da Roma. Patria di Clemente XI., Perticari, e Gioacchino Rossini. Magnifica Cattedrale.

PESATAMÈN-TE, avv. Con giudicio, Accortamente.

PESA-TO, ad. m. da Pesare - Fig. Considerato, Circospetto - A modo di sost. maschile.

PESATÓ-RE, verb. m. di Pesare. Che pesa - PESATORE PUBBLICO: Così chiamavasi da' Romani Quegli che pesava il danaro da darsi per paga a' soldati. Così dicesi anche l'Appaltatore delle pubbliche imposte.

PESATRI-CE, verb. f. di Pesare - Sf. Gran bilanciona col quale si pesano i Tonni de' Tonnaroti.

PESAVÈN-TO, sm. comp. Macchina inventata per riconoscere la forza del Vento.

PÈ-SCA (sche), sf. Grosso frutto molto sugoso e gustoso, con Nocciolo che chiude una Mandorla per lo più amara. Abbiam la Pesca reale, la Pesca lucchese ec. - Simil. Così dicesi quel Livido che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima; Tumore, Enfiagion grossa come una Pesca - DAR PESCHE ec.: Percuotere, e più propriam. con pugna.

PÉ-SCA (sche), sf. Il pescare, altrimenti Pescagione. (Da Pesce.) - Così dicesi anche Ciò che si è pescato.

PESCA-BILE, ad. com. Attributo di luogo dove si può pescare.

PESCADÓ-RE, ad. e sm. Lo stesso che Pescatore. [res.

PESCADÓ-RES (Geog.), V. Piscado-

PESCAGIÓ-NE, sf. Il pescare, altrimenti Pesca. Arte di prendere i Pesci e le Conchiglie marine.

Pesca-ja (*je*), *sf.* Propriam. Lavoro fatto in fiume coll'idea di pigliar Pesce - Riparo che fassi ne' Fiumi per rivolgere il corso dell'acqua a' Mulini ec. - In modo enigmatico. Burch. I. 20. *E tre Pescaje giorani stendale* - Dicesi anche per *Peschiera*.

Pescajuo-lo, *sm. dim.* di Pescaja. Tura fatta in un Botro o simili. Voce dell'uso.

Pescan-te, *part.* di Pescare. Che pesca.

Pescan-ti, *sm. pl.* Legni sporgenti dal corpo della Nave per sostenere o tener pesi in distanza della Nave. Altrimenti *Buttafuori* - Dicesi ancora d'una Macchina da' bastimenti stando si per levar l'ancora per le marre, e per traversarla.

Pesca-ra o **Pasca-ra**, Cit. app. del Monte Atlante, a 60. L. N. 1/4 E da Algeri.

† **Pesca-ra**, com. nel circ. di Francavilla distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit 3500. È ben fortificata, e sorge a 40. L. N. E. da Napoli, alla foce del Fiu. dal suo nome.

Pesca-re *at. n. ass. e pas.* Pigliare o Cercar di pigliar Pesci - Simil. Dicesi del Cavare ogni altra cosa dall'acqua - Cercare semplicem. - *Pescar più o meno* dicesi del Tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, e generalm. del Sommergarsi le cose più o meno ne' liquidi - *Fig.* Pescare a fondo, addentro: Saper con fondamento - *Pescar pel vero*: Usar diligenza per trovar la verità - *Pescar pel Proconsolo*: Affaticarsi indarno e per oltre a durar fatica per impoverire - *Fig.* In senso equivoco.

Pescare-ccio (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Pesca.

Pescà-rio (*ij*), *ad. m.* Ciò che serve o è destinato alla Pesca, come *Amo pescario*.

† **Pescasseroli**, com. nel circ. di Gioja, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 2500.

Pesca-ta, *sf.* Tratto di Pesce. Retata.

* **Pescatel-lo**, *sm. dim.* di Pesce. Meglio *Pesciolino*.

Pesca-to, *ad. m.* da Pescare.

Pescato-ra, *ad. f. Agg.* di Tartana destinata alla pesca.

Pescato-re, *verb. m.* di Pescare; usato per lo più in forza di *sm.* In signif. d' Uom che pesca, ch' esercita l'arte del pescare - *Fig.* Franc. Sacch. Op. div. 59. *Questi nostri pescatori religiosi ec.* - *Il Pescator di Galilea*: S. Pietro. Fu detto anche *Il Pescatore* per antonomasia - *Pesce pescatore*: Lo stesso che *Pesce giudeo* - *Marino pescatore*: Specie di Gabbiano - *Uccello pescatore*: Nome volgare dell'*Ispida*.

Pescatorel-lo, *ad. e sm. dim.* di Pescatore. Pescator di piccole pescagioni.

Pescatò-rio (*ij*), *ad. m.* Appartenente a pesca, e pescatore - Ciò che serve a pescare o alla pescagione, come *Barca pescatoria*, *Arte pescatoria* ec. - (Eccl.) *Anello pescatorio*: V. Piscatorio - *Pescatorie* assolutamente diconsi l' Egloghe o gl' Idillii che parlano di cose pescareccie, ed in cui favellano Pescatori - *Giuochi pescatorii*: Giuochi romani che rinnovavansi ogni anno nel mese di Luglio dal Pretore della Città, in onor di quei pescatori, il cui guadagno tratto dalla pesche del Tevere veniva portato nel Tempio di Volcano, siccome un tributo che pagavasi agli estinti.

Pescatri-ce, *verb. f.* di Pescare. Che pesca. Dicesi anche della moglie del Pescatore - In forza d' *ad. f.* Appartenente alla Pesca - (Zool.) *Rana pescatrice*: Specie di Rana marina.

Pe-sce, *sm.* Nome collettivo d' Animali vertebrati, a sangue rosso e freddi, ovipari, per lo più squamosi, che respirano colle Branchie; nascono e vivono nell'acqua e vi nuotano coll'ajuto delle Penne. Alcuni Pesci son detti *Frutti di mare* - *Pesce argentino*: Pesce della specie delle *Sfirene* - *Pesce cane*: Lo stesso che [illegible] - *Pesce cappone*: Specie di Pesce di mare di color rosso - *Pesce cavallo*: Lo stesso che *Cavallo marino* - *Pesce coratella*, *forca*: Nome dato al Pesce armato - *Pesce dattero*: Specie di Verme testaceo e Conchiglia bivalve di squisito sapore - *Pesce d'oro*: Specie di Pesce del genere *Ciprino* - *Pesci elettrici*: Diconsi Quelli che sviluppano a lor grado maggiore o minor quantità d'elettricismo - *Pesce rigando*: Specie di Pesce dell'ordine degli Acantopterigi, e del genere *Cepola* - *Pesce porco*: Lo stesso che *Centrina* - *Pesce ribelle*: Lo stesso che *Baliste* - *Pesce sacro*: Lo stesso che *Callicti* - *Pesce S. Pietro*: Specie di Pesce. Lo stesso che *Citula* - *Nuovo pesce*: Dicesi d'Uom sciocco e semplice, e che agevolm. lascia ingannarsi. Dicesi anche per istravagante, ed altresì per Uomo di piacevoli costumi, abbenchè non semplice - *Bastonare i pesci*: Remare - *Andare a bastonare i pesci*: Andare in galea - (Astr.) *Pesci*: Uno de' Segni celesti - *Pesce* dicono i Medici uno de' Muscoli del Braccio.

Pe-sce-Co-la, nato Nicola Pesce, nato in Sicilia nel XV secolo, fu valentissimo nuotatore. Più volte recossi dalla Sicilia all'Is. di Lipari a nuoto, e secondo alcuni poteva reggere per ore intere sott'acqua. Federigo gittò una borsa nella Voragine di Cariddi, e Niccola giunse a raccoglierla, ma volendo prender la seconda, rimase vittima del suo temerario ardire.

Pescenuo-vo, *sm. comp.* che scrivesi anche *Pesce d'uovo*. Meglio *Pesceduovo*.

Pescedùo-vo, *sm. comp.* Frittata, voce più comune. Scrivesi anche *Pesce d'uovo* - *Fig.* [illegible]

Pescennio Negro, imperator ro

Pescettoli-no, *sm. dim.* di Pescetto. Minutissimo Pesce.

Pescet-to, *sm. dim.* di Pesce. Lo stesso che *Pesciolino*.

Pesch, Borgo nel G. D. del Basso-Reno.

Peschaver, Cit. nel Kabulistan. Ha 4 L. di perimetro.

† **Pe-sche**, com. nel circ. di Carpinone, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 1800.

Pescheri-a (*ie*) *sf.* Pescagione - Arte di pescare. In questi due signif. non è più in uso - Luogo dove si vende il Pesce.

Pescheria (Costa della), Costa merid. della Penisola dell'India, che comincia dal Capo Comorino, e giunge sino alla punta del Ramnaneor. Alcuni la dicono la sua Capitale, ed uno stretto la divide dall' Is. di Ceylan.

Peschet-ta, *sf. dim.* di Pesca frutta.

† **Peschi-ci**, com. nel circ. di Vico, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 1800.

Peschie-ra, *sf.* Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' Pesci. Altrimenti *Pescaja*.

Peschie-ra, Cit. e Fortezza del R. Lombardo-Veneto, sul Lago di Garda.

Peschie-ra, Cit. con Castello e Fortezza, a 5. L. O. da Verona.

Peschi-no, *sm.* Grazioso Alberetto molto coltivato per l'eleganza de' suoi numerosi Fiori doppi carnicini. Dicesi anche *Peschino della Cina*.

Pe-schio (*schi*), *sm.* Lo stesso che *Chiavistello*. Voce sanese. (Dal pers. *Peskle* chiavistello di legno.)

Pe-scia (*sce*) (Arche.) *sf.* Cappuccio fatto di pelli d'agnello. (Dal gr. *Pescos* pelle da tosarsi.)

Pe-scia, Cit. Vesc. con 6000 abit. a 3. L. N. E. da Lucca.

Pescia-ccio (*ci*), *sm. pegg.* di Pesce - *Fig.*

Pesciajuo-lo, *ad. e sm.* Lo stesso che *Pescivendolo*.

Pesciarel-lo, *sm. dim.* di Pesce. Meglio *Pesciolino*.

Pesciatel-lo, *sm. dim.* di Pesce. Meglio *Pesciolino*.

Pesciati-no, *ad. e sm.* Ulivo a Foglie piccole, strette e sparse. Il Frutto è nero ed ovato.

Pe-scie, *sm.* Meglio *Pesce*.

Pesci-fero, *ad. m.* Che mena pesci, Pescoso.

Pesci-na, *sf.* Peschiera, o Lago dove si conservano Pesci. Altrimenti *Piscina* - *Fig.* Cavità naturale e artificiale, dove uniscono le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti, pria di cominciare il loro corso. Dicesi anche *Capo d'acqua*, *Cratere*.

† **Pesci-na**, com. e circond. nel distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., abit. 3600. Sede del Vescovo di Marsi.

Pesci-no, *ad. m.* Di pesce.

* **Pe-scio**, *sm.* Meglio *Pesce*.

Pescioli-no, *sm. dim.* di Pescio o Pesce. Pesce piccolo - Sin. Pesciatello, Pescatello, Pesciarello, Pescetto, Pesciolo.

Pescio-ne, *sm. accr.* di Pesce. Pesce grandetto.

Pescio-so, *ad. m.* Di pesce, Appartenente a pesce - Pescoso.

Pesciot-to, *sm. accr.* di Pesce: Pesce alquanto grosso.

Pescitel-li (Andrea), nato in Corigliano nel R. di Napoli al 1601; pubblicò un Poemetto, Odi, Canzoni, e Sonetti, ma i suoi scritti sulla Chimica non giunsero a noi. Godè la stima d' Alessandro VIII e l' amicizia del Cardinal De Luca. E' perdesi ne' sogni dell' Alchimia.

Pescitel-lo, *sm. dim.* di Pesce. Lo stesso che *Pescetto*, *Pesciolino*.

Pescivèn-dolo, *ad. e sm.* Che vende pesce.

Pe-sco (*schi*), *sm.* Albero con Rami verdi per lo più alquanto rossi, Foglie lanceolate, acuminate ec. e Fiori rossi o carnicini. È originario della Persia, d'onde trasse il nome di *Persico*, e per sinc. *Pesco* - Usato lo [illegible] di *Pesca* - *Fig.* Scuotere il pesco: Dicesi in senso disonesto.

Pe-sco (*schi*), *ad. m.* da Pescare. Voce Poet. Lo stesso che *Pescoso*.

† **Pescocana-le**, com. nel circ. [illegible] nel distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 300.

†**Pèscocòstan-zo**, com. circond. nel distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 5000.

† **Pèscolamaz-za**, com. circond. nel distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 2200.

† **Pèscolancia-nò**, com. nel circ. di Carovilli, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1400.

† **Pèscomaggio-rè**, com. nel circ. di Paganica, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 150.

† **Pèscopaga-nò**, com. circond. nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Conza: abit. 5000.

†**Pèscopennatta-rò**, com. nel circ. di Capracotta, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1200.

† **Pèscorocchia-nò**, com. nel circ. di Borgo Collefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 1000.

† **Pèscosansonè-scò**, com. nel circ. di Torre de' Passeri, distr. di Cittasantangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500.

Pèsco-so, ad. m. Abbondante di Pesci, Che somministra molta pescagione - Di pescagione. Salvin. Op. Pesc. *Insegnando la pescosa caccia.*

†**Pèscosoli-no**, com. nel circ. e distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 5000.

Pèsel-lo (Bot.), sm. dim. di Peso, nel medesimo signif. Voce poet. Lo stesso che *Pisello.*

Pesenas, Cit. ad 8. L. S. O. da Montpellier con 10. m. abitanti.

Pè-senec, Cit. nel Duc. di Sassonia-Coburgo.

Pè-senick, piccola Cit. nella Turingia - *Sin.* Boesneck.

Pèsè-none, n. pr. m.

Pèsque-ro, Isoletta del Portogallo.

Pesè-ro, lo stesso che *Pesaro.*

Pèseti-no, sm. dim. di Peso - *Sin.* Pesuzzo.

Pesmes, Bor. nella Francia.

Pesne (Gio.), valente Incisore nato in Parigi, morì nel 1700. a' 77. anni.

Pè-so, sm. Il pesare, Gravezza, o piuttosto l'Effetto prodotto dalla gravezza, il quale è proporzionato alla massa (Dal gr. *Pesin* cadere.) - *Peso assoluto.* La quantità della pressione che un Corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senz' aver riguardo al suo volume - *Peso morto* dicesi il solo e semplice Peso assoluto, senza considerare alcuno accidente - *Peso specifico:* La relazione del peso assoluto de' corpi ad eguali volumi - La cosa stessa che pesa; Carico, Fascio, Salmo - Nome che dassi ad alcuni Strumenti i quali, contrapposti in sulla bilancia alle cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza - *Met.* Gravezza di cura, di pensiero, di noja, ec. - Imposizione, Gravezza pubblica - Obbligo, Condizione onerosa - Grado, Condizione. Bocc. nov. 37. 3. *Un giovinetto di non maggior peso di lei ec.* - Momento, Importanza - *Levar di peso alcuno:* Sollevarlo da terra, abbracciatolo - *Rubar di peso;* Valersi interam. de' concetti e de' componimenti altrui - *Portar di peso alcuna cosa:* Portarla sollevata da terra - *A peso:* Secondo il peso - *Di peso:* Alto da terra, e si unisce co' verbi *Pigliare* ec. - *Peso per peso:* Ciascun peso distintam. Band. 7. *Dovendo sempre al libro scrivere peso per peso come si peseranno.*

* **Pè-so** (Bot.), sm. Meglio *Pisello.* Voce latina.

Pè-so, ant. cit. della Troade.

Pe-solò, ad. m. Lo stesso che *Penzolo.*

Pèsolò-ne, avv. Lo stesso che *Penzoloni.*

Pessac, Borgo ad una lega S. E. da Bordeaux.

Pessan, Borgo nell'Armegnac.

Pèssa-riò (Chir.), sm. Solido che s'adopra in certe malattie delle donne. I Chirurgi dan questo nome ad uno Strumento che s'introduce nelle parti naturali delle Donne per sostener l'Utero rilassato - *Sin.* Pessulo, Pesso, Supposta.

Pèssarizza-rè (Chir.), at. Introdurre il Pessario.

Pèssarizza-tò (Chir.), ad. m. da Pessarizzare - *In forza di sost.* maschile.

Pèssè-ja (Archa.), sf. Lo stesso che *Pellejo.*

Pesselier (Carlo Stefano) scrisse alcune Commedie, varie Favole, l'*Idea generale delle Finanze* ed altri Componimenti. Nacque al 1712. in Parigi.

Pèssimamén-tè, avv. sup. di Malamente.

Pèssimemè-ritò, ad. m. comp. sup. di Malemerito Contrario di *Ottimemerito.*

Pèssimissimamén-tè, avv. sup. di Pessimamente.

Pèssimis-simò, ad. m. sup. di Pessimo.

Pèssimità, sf. astr. di Pessimo Qualità di ciò che è pessimo - *Sin.* Pessimitade, Pessimitate.

Pès-simò, ad. m. sup. di Cattivo. Dicesi delle Cose e delle Persone. Il peggior che mai fosse, che mai nascesse; Malvagissimo, Cattivissimo. (Dal lat. *Pessum* infimo.) - *Vita pessima:* Malvagissima, ed anche Disgraziatissima, Infelicissima - Usato quasi avverb. come sup. di *Peggio* Ie. Gior. 3. *Sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo* Leggesi unito all'avv. aumentat., ma non è da imitare. Vit. S. Gio. Batt. 255. *La portò alla più pessima matre ec.* - Coll'avv. *Tanto.* S. Cater. Let. 4. *Venniero in tanto pessimo stato che ec.*

Pèssinun-tè, ant. cit. della Frigia sacra a Cibele - *Sin.* Pessinunto.

Pèssinun-zia (Mit.), Soprann. di Cibele che avea culto in Pessinunte - *Sin.* Pessinuntica, Pessinunzia.

Pèssisperm-ma, sf. (Dal gr. *Pexis* concrezione, e *Sperma* seme.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Idrofili*, con Gemme semiuniformi carnose, che esposte all'aria divengon dure.

Pès-so (Chir.), sm. Lo stesso che *Pessario.*

Pès-solò (Chir.), sm. Lo stesso che *Pessario.*

Pèssunda-rè, at. onom. Vilipendere, Conculcare, Calpestare. Voce latina.

Pèst, Cit. dell'Ungheria sulla sponda E. del Danubio, a 33. L. S. E. da Vienna. Accoglie 36 m. abitanti.

Pè-sta, sf. Strada segnata dalle pedate delle bestie e degli uomini, ed anche l'Orme stesse - Pestamento, Scalpitamento. Tes. Br. 1. 37. *Per quel a grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoja* - Calca, Pressa, o dicesi dei Soldati che combattono mescolati con armi corte - *Fig. Andar per la pesta:* Seguitar la comune - *Lasciar nelle peste:* Lasciar nel pericolo.

Pè-sta, sf. Furore, Rabbia, Stizza. (Dall'Illir. *Bjest* furore.)

Pestamén-to, sm. L'atto del pestare, il pestare.

Pèsta-no, ad. pr. m. Di Pesto - *Seno Pestano:* Golfo della Lucania Occident., in fondo al quale vedeasi Pesto.

Pèstapè-pè, ad. e sm. com. comp. indecl. Che pesta il Pepe, e dicesi a Persona dappoco.

Pèsta-rè, at. e n. pass. Ammaccare una cosa percuotendola, per ridurla in polvere o raffinarla; Frangere, Infrangere, Tritare, Acciaccare, Soppestare ecc. (Dal lat. *Pistum* part. di *Pinso* io pesto.) - *Fig.* Infragnere o Ammaccar con percosse. Fir. Luc. 5. 3. *Io vi pesterò il ceffo e tutti quanti* - Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare - In senso metaforico ed osceno - *N. pass. Pestar l'acqua nel mortajo:* Perdere il tempo o la fatica in cosa che non sia per sortir buon effetto.

Pèstarò-la, sf. Sorta di Coltello o Pennata di cui valgonsi i Cuochi ed i Pizzicagnoli per tagliuzzare e tritare gli erbaggi, le carni e simili.

Pèstasavò-re, ad. e sost. com. comp. indecl. Chi pesta cose, onde poi estraggonsi Savori.

Pèsta-ta, sf. Colpo di pestello, ed anche Tempo che s'impiega in pestare.

Pèsta-tò, ad. m. da Pestare. Pesto.

Pèstató-jo (i), sm. Pestello - Grosso Ceppo sul quale si battono le castagne prosciugate e chiuse in sacco di panno rozzo, per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco.

Pèstató-re, verb. m. di Pestare - (Mus.) Nome che dassi à Coloro che a mala pena sanno accompagnar sul Pianoforte.

Pè-ste, sf. Mal contagioso ed epidemico che miete molte vittime, e quindi reca alto spavento. Nel signif. più particolare prendesi per Tifo con bubboni o carbonchi, cioè la Peste d'Oriente. (Dal celt. gal. *Peist.*) - *Per simil.* dicesi anche d'altre Cose abborrite, o dannose, o corrompitrici, anche in senso morale - Detto d'Uomo Segr. Fior. Stor. 4. 42. *Non ha d'uomo altro che la presenza . . . una peste mortifera, una fiero crudele ec.* - Fetore, Puzzo - *Fig.* - Veleno - (Pit.) Dicesi *Paese della Peste* Quello in cui non son dipinte figure - (Mit.) Divinità figliuola della Notte.

Pestèlli-no, sm. dim. di Pestello.

Pestèl-lo, sm. Strumento di legno, di ferro ec. col quale si pestano e si stritolano alcune sostanze entro a' Mortai. (Dall'Ingl. *Pestle*) - In senso equivoco - Parte del Brillatojo, ed è quel Pezzo di legno con cui si pesta il risone ecc. nella Pila per brillarlo - Macchine composta d'uno o più pestatoi, messi in moto da un albero armato di bocciuoli ec.

Pèste-ni, Borgo a 15. L. N. E. da Presbourg.

Pèstifèra-tò, ad. e sm. Che ha la Peste o che la comunica. Meglio Appestato.

Pèstifèris-simò, ad. m. superl. di Pestifero.

Pèsti-fèrò, ad. m. Che apporta peste; Contagioso - *Met.* Malvagio, Pessimo- Dannoso, Mortifero, Velenoso.

PESTILEN-TE, ad. com. Che apporta peste. Altrimenti *Pestifero* ecc. *Mrt* - *Fig* Scellerato, Malvagio - *In forza di sost.* Persona inferma di peste - (Med.) Dicesi delle Malattie che hanno alcuni caratteri della Peste.

PESTILENTIS-SIMO, ad. m. superl. di Pestilente. Pestiferissimo - *Fig.* Malvagissimo, Contagiosissimo.

PESTILEN-ZA, sf. Lo stesso che *Peste* - *Puzzo*, Fetore - *Fig.* Danno, Rovina, Calamità

* PESTILEN-ZIA, sf. Meglio *Peste*, *Pestilenza* — *Fig* nel numero del più. Animali pestiferi e velenosi. Dant. Inf. 24.88. *Nè tante pestilenzie...* - *Mostro giammai* - Danno, Rovina, Calamità - *Nolo uso.* Dep. Decam. 81. *Vi mori di pestilenzia d'infermità*

PESTILENZIA-LE, ad. com. Che ha qualità di pestilenza. Lo stesso che *Pestifero*- *Fig.*

PESTILENZIOSIS-SIMO, ad. m. super. di Pestilenzioso. Lo stesso che *Pestiferissimo.*

PESTILENZIÒ-SO, ad. m. Lo stesso che *Pestifero.*

PESTI-O (ii), sm. Calcamento, Pression frequente o ripetuta de' piedi: apocope di *Calpestio.*

PE-STIÒ (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Peschio* e *Chiavistello* Voce sanese.

PE-STO, ad. m. sinc. di Pestato - *Simil.* - Calcato - Percosso, Battuto - *Carta pesta*: Carta tenuta in macero e quindi rassodata nelle forme. Serve per farne vari lavori, come Scatole, Statuette ec. Scrivesi anche *Cartapesta.*

PE-STÒ, sm Gonstn. Fortig. Ricc. 7 20. *Son persone da darle un tal pesto ecc.* - Comminato di Polli pesti Maur. Rim. Burl. *Ch' è una cosa di molta sostanza* - *Come agl'infermi lo stillato o il pesto.*

PE-STO, ant. Cit. de' Sibariti al di là di Salerno, a 18. L. E. da Napoli. Magnifici avanzi di cinque Templi d'ordine dorico. Rovina delle mura della Città - *Sin.* Posidonia.

PESTONA-RE, at. Battere ed assodar la terra con pestoni.

PESTO-NE, sm. Arnese da pestare. Pestello grande. Altrimenti *Pistone*, *Pilone* - (Milit.) Arnese di legno, che serve a pestar Carbone, Salnitro e Zolfo nei mortaj da polvere nelle polveriere - (Milit.) Strumento di legno col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Dicesi anche *Pilone*, *Mazzaranga.*

PESUS-SO, sm. *dim.* di Peso. Lo stesso che *Pesetto.*

PE-SVÒ, Lago della Russia Europea.

PE-TA (Mit.), Divinità de' Romani che presedeva alle dimande da farsi agli Dei, e veniva consultata per saper se esse eran giuste o no. (Dal lat. *Peto* io chiedo)

* PETACCHI-NA, sf. Sorta di Pantofola.

PETAC-CHIÒ (chi), sm. Vascello non molto grande, armato in guerra, che porta sino a 20. cannoni.

PETACCIUÒ-LA (Bot.), sf. Specie di Piantaggine.

PETAGÙ-EL, Paese del Brasile, che confina all'E. col mare, ed all'O. coi Tapuyl. Miniere d'argento.

PETA-LIÒ (li). sm. Sorta d'unguento, da' Latini detto *Foliatum* e *Nardinum.*

PETALI-SMO (Archr.) sm. Sorta d'Esilio presso i Siracusani, simile all' *Ostracismo* degli Ateniesi. (Dal gr. *Petalon* foglia; perchè davasi il voto scritto sopra foglia.)

PETALI-TE, sf. Minerale rossiccio, con frattura lamellosa, e sufficienza duro per isfregiare il vetro.

PE-TALO (Bot.), sm. Nome dato a ciascun pezzo intero della Corolla composta di molti pezzi. (Dal gr. *Petalon* foglia.)

PE-TALO, Guerriero ucciso da Perseo alla corte di Cratèo.

PETALÒ-CERI (Zool.) sm. pl. (Dal gr. *Petalon* foglia, e *Ceras* corno.) Quarta famiglia dei *Coleotteri pentameri*, con Antenne a lamine fogliacee - *Sin.* Lamellicorni.

PETALOCHE-IRO, sm. (Dal gr. *Petalon* petalo, e *Chir* mano.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, della famiglia de' *Geocorisi*, e della tribù de' *Nudicolli*, colle Gambe anteriori dilatate o allungate in lamina ovale a guisa di Petali.

PETALOCHI-RO (Zool.), sm. Lo stesso che *Petalocheiro.*

PETALÒ-DE (Bot.), ad. com. *Agg.* dato ai Fiori forniti di Petali. Contrario di *Apetalo* - Nome dato al *Tellero auro-plombifero*, perchè di tessitura fogliata - Così dicesi il Sedimento dell'Orina, quando pare che contenga delle fogliuline o delle scaglie.

PETALOLE-PIDE, sf. (Dal gr. *Petalon* petalo, e *Lepis* squama.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanterre* e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, che han le Squame interne del Calice comune terminate da un'Appendice petaloidea.

PETA-LOMA, sf. (Dal gr. *Petalon* foglia, e *Loma* margine.) Nuovo genere di Piante esotiche a Fiori polipetali della *Decandria monoginia*, che han cinque Petali inseriti sul margine del Calice de' Fiori.

PETALOMANI-A (ie). sf. (Dal gr. *Petalon* foglia, e *Mania* furore.) Malattia stenica delle Piante, per cui tutti gli Stami si convertono in Petali, con pregiudizio della Fruttificazione.

PETALO-SOMI, sm. pl. (Dal gr. *Petalon* petalo, e *Soma* corpo.) Famiglie di Pesci ossei ec., con Corpo depresso in forma di Petalo.

PETALOSPER-MO, sm. (Dal gr. *Petalon* foglia, e *Sperma* seme.) Genere di Piante esotiche della *Diadelfia decandria* e della famiglia delle *Leguminose*, con Semi a figura di Foglia.

PETALÒ-STEMO, sm. (Dal gr. *Petalon* foglia, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, cogli Stami inseriti su Petali.

PETALOSTE-MONE, sf. Divisione di Piante cogli Stami attaccati a' Petali.

PETALO-TOMA, sf. (Dal gr. *Petalon* petalo, e *Tome* taglio.) Genere di Piante della famiglia delle *Mirtacee* e dell'*Icosandria monoginia* di Linneo, con Petali stralegitali.

PETALU-RA, sf. (Dal gr. *Petalon* petalo, ed *Ura* coda.) Genere d'Insetti dell'ordine dei *Nevrotteri* e della famiglia delle *Libellulinee*, coll'Addome compresso ed allargato a forma di Coda petaloidea.

PETAMINA-RIO (ii), ad. m. (Dal gr. *Petoma* io volo.) *Agg.* di Attori che negli antichi Teatri, slanciandosi in aria, sembravano volare.

PE-TAPA, Bor. nel Messico, a 25. L. S. E. da Guatimala.

PETAPIL-LI, Porto sulla costa del Coromandel, all' O. di Masulipatnam.

PETARDA-RE (Milit.), at. Attaccare il Petardo, Farlo scoppiare contro una Porta uno Steccato e simili.

PETARDIE-RE, ad. e sm. Soldato d'Artiglieria che fa o attacca i Petardi.

PETARDIE-RO (Milit.), ad. e sm. Lo stesso che *Petardiere.*

PETAR-DO (Milit.), sm. Sorta d'Artiglieria concava a forma di piccolo Mortajo di metallo o di legno. Carico di polvere ben calcata e turata, s'applica colla bocca rivolta al muro o alla porta che si voglia atterrare, e se le dà fuoco. Fu inventato in Francia nel 1580. Vien trattenuto forlom. da un Tavolone che lo costringe nello scoppio ad operar contro la parte alla quale è affisso. (Dal franc. *Pétard.*)

PETAR-DO, ad. e sm. Che tira peti. Detto in ischerzo.

PETASA-TO (Mit.), Soprann. di Mercurio, perchè d'ordinario tien coperto il capo col Petaso.

PETASET-TO, sm dim. di Petaso.

PETASI-TE, sf. (Dal gr. *Petasos* cappello a grandi ale.) Pianta della *Singenesia poligamia superflua*, e della famiglia delle *Corimbifere*, così detta dalla sua forma cappelleta.

PE-TASO, sm. Sorta di Cappello a larga falda, che i Greci ed i Romani usavano viaggiando e per la caccia. Gli antichi Artefici il davano a Mercurio come Preside delle Strade - I Moderni il dicono in gener. per Cappelletto con tesa. (Dal gr. *Petasos*)

PETAU (Dionigi), detto comunemente il *P. Petavio*, nato in Orleans, indossò la veste de' Gesuiti nel 1605, e si distinse molto nella Cronologia. Filippo IV. Re di Spagna offrigli una Cattedra, ed e' ricusolla, tenendosi fermo in Clermont, ove chiuse gli occhi nel 1652. a' 69. anni, lasciando fama d'uom molto religioso. Scrisse *De doctrina Temporum*: *Rationarium Temporum*; *Dogmata Theologica*. (Salmi volti in versi greci, che Grozio non cessava mai di leggere, ed altri Libri. Le Opere di quest'Autore son ridondanti d'amenità, quando non scriveva irritato. La sua prosa gareggia alquanto con Cicerone, e ne' versi imita Virgilio con molta felicità. La memoria del Padre Petavio era prodigiosa.

PETAURI-STA, sm. (Dal gr. *Petao* io spiego, ed *Aura* vento leggiero.) Saltatore che col mezzo d'un cerchio ec., o colla propria sveltezza e forza eseguiva ne' pubblici spettacoli lunghissimo salto, sembrando un Uccello - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che volano con molta velocità. Han l'Addome con appendice in forma di Coda.

PETA-URO, sm. (Dal gr. *Petalon* foglia, ed *Ura* coda.) Genere d'Animali mammiferi della famiglia dei *Marsupiali*. I Peli della loro Coda sono disposti a forma di Foglia - Strumento col quale i Petauristi facevano i loro giuochi.

PETCHO-RA, Fiu. e Cit. della Russia

Pe-tché-li, Provincia la più Settentr. della China, che ha Pekin per capitale. Miniere d'oro, di ferro, e di carbon fossile.

Petea-ù, Cit. a 43. L. S. da Vienne-*Sm.* Petteau.

Petéc-chia (*chie*), *sf.* V. Petecchie.

Petéc-chia (*chie*), *ad.* e *sost. com.* Nome che in modo basso si dà ad Uomo avaro.

Petecchia-le (Med.), *ad. com.* Che rassomiglia alle Petecchie, o Che ne ha i caratteri, e però è aggiunto dato ad *Eruzione*, *Febbre* ec. accompagnata da Petecchie.

Petéc-chie, *sf. pl.* Macchiette rosse o nere, simili a morsicature di pulci. Talora accompagnano alcune febbri, e talvolta formano Esantema appiccaticcio. Vedesi altresì una specie di Petecchie croniche senza febbre, che molestano coloro i quali soffrirono il Morbo petecchiale. (Dal franc. *Petit* piccolo.)

Petecchió-nosi, *sf.* (Da *Petecchie*, o dal gr. *Nosos* malattia.) Febbre maligna in cui compariscono macchiette rosse.

Pete-lia (Geog.), lo stesso che *Petilia*.

Petén-te, *part.* del verbo latino *Petere* usato in forza di *sm.* Chi chiede o domanda, e vale anche Concorrente. Voce dell'uso.

Pete-ò, Egizio, figliuolo d'Orneo, padre di Mnesteo e sovrano d'Atene.

Peteo-ne, ant. Cit. della Beozia.

Petera-ùf, Bor. a 7. L. S. da Pietroburgo.

Peterboró-ugh, Cit. a 27. L. N. da Londra - Cit. negli Stati-Uniti, a 21. L. O. 1/4 S. da Portsmouth.

Peter-souf (Geog.), Cit. d'Inghilterra.

Peterec-ció (Chir.), *sm.* Meglio *Panerecolo*.

Peterhe-ad, Cit. e Porto della Scozia, a 8. L. N. E. da Aberdeen.

Pe-trenefs, valente Pittore, nacque in Anversa al 1580.

Petersbur-gò, Cit. della Nuova Yorck, della Pensilvania, della Virginia e della Georgia.

Peters-field, Bor. d'Inghilterra, a 7. L. E. da Winchester.

Petersha-gen, pic. Cit. nel G. D. del Basso Reno.

Petervaradi-nò, Cit. sul Danubio, a 13. L. N. O. da Belgrado. È una delle piazze più forti del mondo. Nel 1716. il Principe Eugenio vi riportò brillante vittoria contro i Turchi.

Pe-trewetz, Bor. e Signoria nella Slesia.

Pete-sìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Petaso* ful. da *Petao* io spando.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee* e della *Tetrandria monoginia* di Linneo. Sono Arbusti con Calice monofillo, Corolla imbutiforme e Bacca polisperme.

Petesiò-ide, *sf.* (Dal gr. *Petaso* da *Petao* io spando, ed *Idos* somiglianza.) Albero dell'Antille che somiglia a quelli del genere *Petesia*.

Peteùdo-ni, ant. Popoli dell'interno della Spagna Citeriore.

Petha-ùen, Contrada della Persia, al N. del Farsistan.

Pether-ton, Cit. d'Inghilterra, a 6. L. N. 1/4 O. da Wells.

Peticò-ni, Popoli dell'Asia nella Circassia.

Peti-lia, ant. Cit. dell'Italia nell'Abruzzo.

Peti-lia, ant. Famiglia romana.

Petilia-ni, così furon detti i Donatisti, dal nome d'un loro Capo, vescovo di Cirta nell'Affrica.

Petilia-no, *ad. pr. m.* Di Petilio - *Bosco Petiliano*: Bosco presso Roma, dove Camillo trasportò il Tribunale che dovea giudicar Manlio Capitolino.

Peti-liò, Nome d'un Pretore, d'un Duumviro e di due Tribuni romani - Favorito d'Augusto.

† **Peti-na**, com. nel circ. di Postiglione, distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2000.

Petis de la Croix (Francesco), famoso Letterato; morì a Parigi sua patria nel 1713. Abbiam di lui la *Storia generale dell'Impero Ottomano*, e la *Storia del Gran Gengiskan*.

Petit (Pietro), valente Matematico e Filosofo francese, scrisse Trattati sul Compasso di proporzione, sul Vuoto, sulle Comete ec. Morì nel 1677. a'59. anni.

Petit (Pietro), valente Medico, pubblicò opere Fisiche, Mediche, Storiche e Poetiche. Il suo Poema intitolato *Il Codro*, splende per elevatezza d'idee, e per istile scelto ed elegante. La sua Patria fu Parigi, ove morì nel 1687. a'70 anni.

Petit (Gio: Luigi), nato in Parigi al 1674., pubblicò la *Chirurgia*, il *Trattato intorno alle malattie dell'Ossa*, ed altri Libri.

Petite-Pierre (Geog.), V. Lutzelstein.

Petites-Chiettes, Villag. nella Franca-Contea.

Petite-Terre, Isoletta alla punta S. E. della Guadalupa.

* **Peti-tò**, *sm.* Voce latina. Meglio *Petizione*.

* **Peti-tò**, *ad. m.* Voce francese. Lo stesso che *Petitto*. Meglio *Piccolo*.

Petitó-re, *verb. m.* del verbo latino *Petere* usato in forza di *sm.* Che chiede, altrimenti *Addomandatore*.

Petitò-riò (*ri*), *ad. m.* *Agg.* di Giudizio in cui si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a colui che domanda.

Petitot (Gio.), valente Pittore, nacque in Ginevra al 1607.

Petitri-ce, *verb. f.* del verb. latino *Petere*.

* **Petit-tò**, *ad. m.* Meglio *Piccolo*. (Dal franc. *Petit* piccolo.)

Petiva-ri, Selvaggi delle regioni settentr. del Brasile, per la maggior parte guerrieri ed antropofagi.

Pe-tiver, valente Botanico inglese, morì nel 1718. Abbiam di lui *Hortus peruvianus medicinalis*; *Plantarum Hetruriae rariorum Catalogus*, ed altri Libri.

Petiziò-ne, *sf.* Voce lat. Inchiesta, Domanda. - *A petizione*: Per richiesta, A requisizione, e *fig.* Per mezzo, Coll'ajuto. Usato anche in forza di *prep.* col 2.° caso - (Log.) La *Petizion di principio* consiste nel tener per conceduto quel che è in quistione e che altri nega.

Pe-tlao, Cit. nell'Indostan.

Pè-tò (*pl.* Peti *m.* e Peta *f.*), *sm.* Romor generato dal Vento che esce per le parti da basso. Altrim. *Correggia*. (Dal lat. *Pedo* io spetezzo.) - *Riavere il peto*: Ripigliar forza, Rinvigorirsi. Modo basso - Quel suono indecente che fassi colle labbra per imitare il vento il quale esce dal Deretano.

Petòncia-nò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Petronciano*.

Peto-eò (Mil.), uno de' cinque compagni di Cadmo, che sopravvissero a' Guerrieri nati da denti del Serpente ucciso da quell'Eroe.

Petonsel-lo (Bot.), *sm.* Meglio *Prezzemolo*.

Petosi-ri, *n. pr. m.*

* **Pè-tra**, *sf.* Meglio *Pietra*.

Pe-tra, ant. Cit. dell'Arabia, della Sicilia, della Tracia, della Macedonia ec.

Pe-tra, Cit. a 53. L. S. da Gerusalemme.

Pe-tra (Vincenzo), nato in Napoli al 1662., fu creato Cardinale da Benedetto XIII., e Clemente XII. il nominò Gran Penitenziere nel 1730. Abbiam di lui *Commentaria ad Constitutiones Apostolicas*, libro scritto con senno ed eleganza.

Pe-tra (Pietro Antonio), nato in Napoli, fiorì nel foro, e scrisse un Trattato su' Fedecommessi, ed un altro sulla potestà del Principe ec.

Pe-tra (Carlo), Barone del Vasto, splende non poco nell'arte forense, e son molto stimati i suoi Comentarii. Fiorì nel secolo XVII.

Petra-ja (*je*), *sf.* Massa di pietre.

† **Petrali-a Sopra-na**, com. circond. nel distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia: abit. 6000.

† **Petrali-a Sotta-na**, com. circond. nel distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia: abit. 8000.

† **Petrani-a**, com. nel circ. e nella dioc. di Policastro, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 1500.

† **Petra-ea**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio. La sua popolazione è compresa in quella di Piro.

Petrar-ca, nato in Arezzo a' 19. luglio del 1304., dedicossi alle scienze legali per ubbidire a' suoi genitori; ma annojatosene, s'applicò con tutto potere alla poesia ec. Nel 1327. s'accese di Madonna Laura che vide la prima volta in Napoli nella Chiesa di S. Chiara. Egli amolla di puro amore, e caldo del nobile affetto dettò versi incantevoli che han destato e desteran sempre ammirazione in tutt' i colti ingegni. Per distrarsi della sua cocente passione, recossi in Parigi, nelle Fiandre, nella Germania; ma nel 1332. si strinse in Valchiusa, ove visse sempre conversando colle Muse. Ad un tempo fu invitato in Roma ed in Parigi a ricevere la Corona d'Apollo, ed egli consigliato da Roberto re di Napoli, gran Mecenate degli uomini di lettere, che il nominò suo Cappellano regio, recossi nell'antica Capitale del mondo, ed ivi agli 8 aprile del 1341., giorno di Pasqua, ricevè con luminosa pompa la Corona d'alloro. E' godè la stima di tutt' i Principi e grandi uomini del suo tempo. In Parma fu creato Arcidiacono della Cattedrale, e nel 1343. Clemente VI. il mandò Ambasciatore in Napoli, e poscia creollo Segretario Apostolico. I Visconti Signori di Milano l'incaricarono d'importanti affari, e il nominarono Consiglier di Stato. Abbiam di lui le *Rime* che leggonsi con sommo piacere ed han veduto la luce le mille volte; le *Poesie Latine*: *De Remediis utriusque Fortunae*; *De Otio*

Religiosorum: *De vera Sapientia*; *De contempta Mundi*; *De Vita solitaria*: *Rerum memorabilium Libri*; *De Republica optime administranda*; *De Officio et Virtutibus Imperatoris*; molte Lettere; *Orationes*; *Itinerarium Syriacum*, al *Compendio delle Vite degli Antichi Uomini illustri*. Il diletto figlio delle Muse fu spento da un colpo d'apoplessia a' 18 luglio del 1371., e gli fu innalzato magnifico Mausuleo in Arquà, sua stanza prediletta. Il gran Poeta splende per probità e retti cuore, e menò vita cristiana ed edificante: digiunava tre volte la settimana, elevavasi costantemente alla mezzanotte per recitare inni all'Eterno. Questo felice ingegno a ragione vien proclamato il Padre della poesia italiana e il Ristorator delle Lettere. I suoi Sonetti e le sue Canzoni son Capolavori che forse non saran mai eguagliati. Egli creò la poesia italiana, e menolla rapida al più alto grado di perfezionamento.

Petrarca-le (Lett.), ad. com. Del Petrarca. Lo stesso che *Petrarchesole*, *Petrarchesco*.

Petrarcheggia-re (Lett.), n. ass. Imitare il Petrarca.

Petrarche-o(ei) (Lett.), ad. m. Lo stesso che *Petrarchevole*, *Petrarchesco*

Petrarchescamen-te (Lett.), avv. Lo stesso che *Petrarchevolmente*.

Petrarchesca-to (Lett.), ad. m. Ridotto al gusto del Petrarca.

Petrarche-sco (*schi*) (Lett.), ad. pr. m. Del Petrarca, Secondo i modi e lo stile del Petrarca - Alla petrarchesca: Secondo la maniera del Petrarca.

Petrarche-vole (Lett.), ad. com. Lo stesso che *Petrarchesco*.

Petrarchevolmen-te (Lett.), avv. Alla Petrarchesca, Alla maniera del Petrarca.

Petrarchi-no, sm. Rime del Petrarca in piccolo libricciuolo.

Petrarchi-sta (Lett.), ad. e sost. com. Partigiano ed Imitator del Petrarca.

Petra-ta, sf. Meglio *Pietrata*

Petre-a (Mit.), una dell'Oceanidi.

Petre-a (Geog.), V. Arabia.

Petre-ja (*je*), ad. e sf. Nome della Donna che in taluno pubbliche cerimonie de' Romani precedeva le altre, e contraffacea l'ubriaca.

Petre-jo, Soldato che nella guerra de' Cimbri uccise il suo Tribuno, perchè esitava ad assalire il nemico.

Petre-jo (Marco), fu Luogotenente di Cesare nella guerra contro i Galli, e fe gloriose azioni. Passato al partito di Pompeo, fu battuto da Cesare in Ispagna, e poscia nell'Africa, ove si diè la morte.

Petrel-la, sf. dim. di Pietra, altrimenti *Pietruzza*, *Petricciuolo*, *Petrina* - Nel numero del più *Petrelle* diconsi anche certe Forme di pietra ec., dove si gittano i Piattelli di stagno e le Chiose e simili - Questa cosa non si può gettare in petrelle: Non si può spedire senza difficoltà e tempo.

†**Petrel-la**, com. nel circ. di Montagano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 5100.

†**Petrel-la**, com. nel circ. di Mercato, distr. di Cittàducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1032.

† **Petrel-la**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1200.

Petre-o (Mit.), Centauro ucciso da Piritoo - Soprann. di Nettuno, assiso sulle rupi, o che comanda alle rupi. (Dal gr. *Petra* rupe)

Petre-o, ad. pr. m. Di Petra.

Petre-ro (Milit.), sm. Meglio *Petriero*. (pietra.

Petrica-to, ad. m. Duro a guisa di

Pe-tricaw, Cit. commerciante, a 30. L. S. O. da Versavia.

Petricciuo-lo, sm. Pianticella di color verde-pallido, aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti e molli - *Petricciolo campestre*: La Stellaria.

Petricchiuo-la, sf. dim. di Pietra. Piccola pietra, altrimenti *Petrina*, *Petrello*, *Petruzza*.

Petrie-ro, sm. usato anche in forza di ad. Mortajo men carico di metallo del Mortajo ordinario, del quale si fa uso negli assedii per gettar pietre. Dicesi anche *Mortajo petriero* - Ne' tempi scorsi si diè anche questo nome ad un Cannone di terzo genere, il quale caricavasi dapprima con palle di pietra. È l'*Obice* de' Moderni, e dicesi anche *Cannone petriero*

Petrifican-te, part. di Petrificare. Che petrifica.

Petrifica-re, at. Far divenir pietra, Convertire, Cangiare in pietra. Più toscanam. *Impetrare*, *Impietrire*. Lo stesso che *Pietrificare* - N. pass. Convertirsi in pietra, Farsi solido.

Petrifica-to ad. m. da Petrificare

Petrificazio-ne, sf. Lo stesso che *Impietramento*, *Pietrificazione*.

Petri-fico (ci), ad. m. Che converte in pietra. Che forma pietra. Targ. *Proprietà dei sughi petrifici*.

Petri-gno ad. m. Di qualità di pietra. Altrimenti *Petrino*.

Petri-na, sf. Piccola pietra.

Petri-nia, piccola ma forte Cit., a 7. L. E. de Carlstadt.

Petri-no, ad. m. Di qualità di pietra. Altrimenti *Petrigno* - - Mel Duro, Ostinato.

Petri-no, ant. Cit. della Campania

Petriuò-lo, sm. Imbuto di legno ec. con Bocciuolo di ferro, con che s'imbotta il vino. Meglio *Pevera*.

Pe tri-San-ti (Is. di'), Is. dell'Oceano, al S. dell'Is. di Lione. Allorchè è bassa la marea vi si scuoprono le rovine dell'ant. Cit. di Gades, e d'un Tempio d'Ercole.

† **Petriz-zi**, com. nel circ. di Gasperina distr. di Catanzaro nella 2.° Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 2300.

Petro-bio (*bi*), sm. Pianta marina impietrita.

Petrobrusia-ni, Discepoli di Pietro Bruys, eretico che nacque nel Delfinato, e cominciò a promulgare i suoi errori nell'anno 1110. Negava la necessità del Battesimo a' fanciulli, sosteneva che G. C. non è presente nell'Eucaristia ec. Da questi Eretici nacque la Setta degli Albigesi.

Petrocalli-de, sf. (Dal gr. *Petros* sasso, e *Callos* bellezza.) Genere di Pianta della famiglia delle *Crucifere* e della *Tetradinamia siliquosa* di Linneo, con Siliquette ovale piana a due Semi marginati per ogni loculamento. I loro Fiori son vaghi e tinti e color di rosa.

Petròca-ria (*ie*), sf. (Dal gr. *Petros* pietra, e *Caryon* noce.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali dell'*Ettandria monoginia*, famiglia delle *Rosacee*, con Calice cinquefido bratteato, e Drupa colla Noce biloculare molto dura.

Petrocò-rifo, sm. (Dal gr. *Petros* sasso, e *Coryphe* cima.) Uccello dell'ordine de' *Passeri* e del genere de' *Tordi*, che abita le alte montagne dell'Europa Meridionale.

Petròco-rii, ant. Popoli delle Gallia, nel paese ora detto *Perigord*.

Petrofaringe-o (ei), ad. m. comp. (Dal gr. *Petros* pietra, e *Pharynx* faringe.) *Agg.* di due Muscoli e di tutto ciò che si riferisce all'Apofisi pietrosa delle Tempie, ed alla Faringe.

Petrò-fila, sf. (Dal gr. *Petros* pietra, e *Philos* amico.) Genere di Piante della famiglia delle *Proteacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo. Han Noce lenticolare, ed amano i luoghi pietrosi.

Petrò-filo sm. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, che corrisponde al genere *Andraea*. Vegetano sulle pietre.

Petrogna-no, ad. pr. m.

Petrogo-rio (*ii*), ad. pr. m. Del Perigord.

Petrògrafi-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Petros* pietra, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle Pietre.

Petro-lio, sm. Varietà di Bitume molto affine alla Nafta. È liquido, bruno-nericcio, e manda odor forte e disgustoso. Dicesi anche *Olio di sasso*.

Petròlò-bio (*bi*), sm. (Dal gr. *Petros* sasso, e *Lobion* piccol guscio.) Genere di Piante della famiglia delle *Dipsacee*, e della *Dioecia tetrandria* di Linneo, che vivono tra' sassi nell'Is. di S. Elena.

Petro-ma, sf. (Dal gr. *Petros* pietra.) Opera presso il Tempio d'Eleusi formata da due pietre ben connesse tra loro, nella quale serbavansi i Libri contenenti la dottrina degl'iniziati a' grandi Misteri.

Petròmisiok-e, sf. pl. (Dal gr. *Petros* pietra, e *Myzo* io succhio. Famiglia di *Pesci condrotterigi*, che ha per tipo il genere *Petromizo*.

Petromi-zo, sm. Genere di Pesci della famiglia de' *Ciclostomi*, e della divisione de' *Condrotterigi*, che succhiando s'attaccano fortem. a' corpi solidi, ed in ispecie alle pietre.

†**Petro-na**, com. nel circ. di Policastro, distr. di Cotrone nella 1.° Calabria Ulter., dioc. di Santa Severina.

Petrònciа-na (Bot.), sf. Lo stesso che *Melanzana*, e *Petronciano*.

Petroncia-no (Bot.), sm. Lo stesso che *Melanzano*. (Dal gr. *Peri* intorno, e *Cyaneos* azzurro.) Buon. Fior. 2. 1. 17. Salvin. Annot. *Petronciani*, *quasi pyra insana*, cioè pyra fatua, *pere sciocche*, *pere senza sapore* - Andare ad ingrassare i petronciani: Morire. Modo basso.

Petronci-no, n. pr. m. dim. di Petrone *accr.* di Pietro.

Petro-ne, sm. Pietra grande - Rupe, Luogo scosceso, Dirupo.

Petro-ne, n. pr. m. *accr.* di Pietro.

Pe-tronell, pic. Cit. a 19. L. S. E. da Vienna.

Petro-ni, *ad.* e *sm. pl.* Così si dicone per ischerzo i Bolognesi, perchè han S. Petronio per protettore.

† **PETRÒ-NI**, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 100.

PETRÒ-NIA. Moglie di Vitellio. Ant. Famiglia romana, il cui soprann. è *Turpilianus*.

PETRONIA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Petronio, e dicesi familiarm. per *Bolognese*. I Poeti in plurale dicono *Petroni*.

✠ **PETRONIL-LA**, Vergine, addormentosi in Roma. (31. maggio.)

PETRÒ-NIO, Senator Romano, fu creato Governator della Soria da Caligola, e governò con probità ed onore.

PETRÒ-NIO, Centurione dell'ottava Legione sotto il comando di Cesare, cadde nelle mani di Scipione, e per non abbandonar le bandiere del suo Signore, trapassossi colla spada.

PETRÒ-NIO (Arbitro), nato nelle Gallie, esercitò il Consolato con onore, e poscia divenne confidente di Nerone, che dannollo dopo qualche tempo a darsi la morte. Egli s'aprì le vene, dalle quali fe uscire il sangue a riprese, chiudendole di tempo in tempo. Petronio era deciso Epicureo, e volle morire in modo bizzarro e da lui reputato il men tristo. Egli è l'autor della famosa *Satira Menippea* del *Poema sulla Guerra Civile tra Cesare e Pompeo*, volto in francese, delle *Riflessioni circa l'incostanza della Vita umana*, e d'altre Opere che videro più volte la luce.

PETRÒ-NIO MAS-SIMO, nato in Roma al 395., indossò la Porpora Imperiale nel 455., spento Valentiniano d'ordine suo, e tolse in moglie Eudossia dolente vedova del Principe sventurato. Venuta a giorno l'Imperatrice che Petronio avea fatto assassinare il suo sposo, invitò in Italia Genserico re de' Vandali per disfarsene. Petronio fu messo in rotta, ed i suoi soldati l'uccisero a colpi di sassi, vedendolo vilmente fuggire.

✠ **PETRO-NIO**, Vescovo di Verona. (6. settembre.)

✠ **PETRO-NIO**, Vescovo di Bologna e Confessore, splende per santità, miracoli e dottrina. (4. ottobre.)

PETROCCIPITA-LE (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene all'Osso occipitale, ed alla porzion petrosa del Temporale.

PETROPAULÒFSKA-JA, Fortezza dell'Impero Russo. Long. 156.28.45. Lat 53.23 30.

PETROPAULÒ-SKI, Cit. nella Russia Asiatica.

PETRÒ-SA, *sf.* Terreno pien di pietre, sassoso, ed *anche* Terra asciutta, secca, senza umidità.

PETROSALPINGOFARINGE-O, *ad. e sm. comp.* Fascetto carneo che dallo Sfenoide, dall'Apofisi pietrosa del Temporale, e dalla Tromba d'Eustachio si estende alla parte superiore della Faringe.

PETROSALPINGOSTAFILI-NO, *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Petros* pietra, *Salpynx* tromba, e *Staphyle* ugola.) *Agg.* di due Muscoli appartenenti all'Apofisi pietrosa delle Tempie, alla Tromba d'Eustachio, ed all'Ugola.

PETROSEL-CE, *sm. comp.* Pietra dura, la cui frattura non lucida e squamosa, alquanto cerea e concoide.

PETROSELLI-NO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Prezzemolo*. (Dal gr. *Petroselinon*.)

* **PETROSÈL-LO** (Bot.), *sm.* Meglio *Prezzemolo* - In forza d'ad. Pallad. Aper. 4. *L'appio petrosello, cioè che somiglia a petrosemolo spezialmente.*

* **PETROSE-MOLO** (Bot.), *sm.* Meglio *Prezzemolo*.

PETROSFENOIDA-LE (Anat.), ad. com. comp. Che appartiene alla porzione petrosa del Temporale ed all'Osso sfenoide.

* **PETROSIL-LO** (Bot.), *sm.* Meglio *Prezzemolo*.

PETRO-SKI, Cit. nella Russia.

PETRÒ-SO, *ad. m.* Pien di pietre, Sassoso. Lo stesso che *Pietroso* - Formato da pietre - Di pietra - *Sim.* Duro come pietra - *Agg.* dato ad una parte dell'Osso delle Tempie - (Anat.) *Apofisi petrosa*: Parte del Temporale.

PETROSTAFILI-NO, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo peristafilino interno.

PETROZAVÒ-SKI (Geog.), lo stesso che *Petrozawodsk*.

PETROZA-WODSK, Cit. della Russia. Long. 32.3 30 Lat. 61.47.4.

PETRUC-CI (Pietro Matteo), nato nella Marca d'Ancona al 1638., scrisse Lettere e Trattati su materie Teologiche. Nel 1686 fu vestito della Sacra Porpora da Innocenzo XI. L'Inquisizione condannò varj suoi scritti, ed egli docile ritrattossi de' suoi errori.

PETRUC-CÒLA, *sf* dim. di Pietra. Lo stesso che *Petruciolo*, *Pietruzza*.

PETRU-CIOLA, *sf.* dim. di Pietra. Lo stesso che *Petruzza* o *Pietruzza*.

PETRU-CÒLA, *sf.* dim. di Pietra. Lo stesso che *Petruciola*, *Pietruzza*.

† **PETRU-LI**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano. abit. 1000.

† **PETRU-RÒ**, com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit 700.

PETRUZ-ZA, *sf.* dim di Pietra. Lo stesso che *Pietruzza*.

PET-TA, Figliuola di Nanno, e moglie d'Eusseno.

PETTABBÒT-TA, *sm. comp.* Armatura del petto fatta di ferro o di cuojo, che adopravasi più generalm. ne' secoli XVI e XVII. Reggeva al colpo della Pistola e fuoco del Moschetto - Scrivesi anche *Petto a botta*.

PETTABOT-TA (Milit.), *sm. comp.* Lo stesso che *Pettabbotta*.

PET-TALÒ (Mil.), uno de' compagni di Fineo, ucciso da Licormante.

PETTALORINCHI-TI (St. Eccl.), Specie di Montanisti.

PETTA-PÒLI, Cit. nell'Indostan.

PETTA-TA, *sf.* Percuotimento del petto, o fatto col petto - Grande ed aspra salita, detta dall'affanno del petto che si patisce a salirla. Voce bassa.

PETTA-VIA, Cit. nella Stiria.

PETTE-GÒLA, *ad. e sf* Donne di bassissima condizione. (Dal lat. *Puticula*, dim. di *Puta* piccola.)

PETTEGOLAC-CIA (ce), *ad. e sf. pegg.* di Pettegola.

PETTEGOLEGGIA-RE, *neut. ass.* Seguitar le pettegole, Andar dalle pettegole.

PETTEGOLE-SCO (schi), *ad. m.* Da pettegolo, Di pettegola.

PETTEGOLÒ-NE (Ar. Mes.), *sm.* Palo di ferro per tuffar le Padelle piene di fritto. Dicesi anche *Rallone*.

PETTÈ-JA, *sf* Sorta di Giuoco presso i Greci, consistente in una Tavola a foggia di Scacchiere, in cui vedeansi 25. caselle divise da linee - *Sin.* Pessejà, Pelleterio. (Dal gr. *Pettos* dado.) - (Mus.) Parte della Melopea greca, che consisteva nella reiterata ripetizione del medesimo tuono. Altrimenti *Pettia*.

PETTENTERIÒ-NE, sm Sorta di Giuoco di Dame molto in uso presso i Greci, in cui usavansi i Dadi, e secondo i numeri che uscivano il giuocatore poteva muover le pedine. L'usavano anche gli Egizj, ma avea più relazione col nostro Giuoco della Dama. (Dal gr. *Pettos* dado.)

PETTEROTE-RIÒ, *sm.* (Dal gr. *Pettos* calcolo.) Lo stesso che *Pettejo*.

PETTI-A (Mus.), *sf.* Parte della Melopea degli Antichi, detta anche *Pettejo*.

PET-TICO (ci), *ad. e sm.* (Dal gr. *Petto* io coagulo.) Acido che trovasi in molte Radici, e si presenta in forme di coagulo.

PETTIKÒT-TA. Cit. nell'Indostan.

PETTIÈ-RA, *sf.* Lo stesso che *Pettorale*.

PETTIGLIÒ-NE sm Meglio *Pettignone*.

PETTIGNÒ-NE, *sm.* Eminenza guernita di peli, posta tra il Ventre e gli Organi generatori nell'uno e nell'altro sesso. Gli Anatomici dicono *Pube*.

PETTIMANZI-A (zie), *sf.* (Dal gr. *Pettos* dado, e *Mantia* divinazione.) Divinazione che praticavasi gittando le pedine del Giuoco della Dama - *Sin.* Astragalomanzia.

PETTIMBOR-SA, *sf.* Specie di Genziana con vaghi Fiori azzurri, e Foglie disposte lungo il gambo a maniera di croci.

PETTI-NIO (ni) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cuscuta*.

PETTINA-GNÒLO, *ad. e sm.* Quegli che fabbrica pettini.

PETTINAJUÒ-LO, *ad. e sm.* Lo stesso che *Pettinagnolo*.

PETTINA-RE, *at. e neut.* Ravviare, Riordinare i capelli avviluppati e Ripulire il capo col pettine - Parlando di *Lino* e simili, vale Separar col pettine la loro parte più grossa dalla fina - *Met.* Graffiare, Conciar male - Mangiar presto e durare assai. Dicesi anche del Bere - Rubare, Assassinare - *Fig.* PETTINARE ALCUNO. Fargli una buona sciacquata, ed anche Far mordace critica alle opere sue - *Fig.* PETTINARE ALL'ASSE: Consumare, Rifinir le sostanze di chicchessia. PETTINAR TIGNA: Far servigio ad ingrati, o a chi nol merita.

PETTINA-RO, *ad. e sm.* Lo stesso che *Pettinagnolo*.

PETTINA-TO, *ad. m.* da Pettinare. Ripulito col pettine - *Fig.*

PETTINATO-RE, *verb. m.* di Pettinare. Che pettina, e propriam. la Canape, il Lino e simili - In forza di *sm.* Pettine da digrossare usato da' Cordai.

PETTINATÒ-RIO (ri), *ad. m.* *Agg.* di Parole o Scritti mordaci, con che si critica e si fa una bravata. Voce bassa.

PETTINATU-RA, *sf.* Il pettinare il Lino, la Lana e simili.

PET-TINE, *sm.* Così dicesi in gener.

uno Strumento che abbia una serie di denti lunghi ed appuntati, posti in linea retta - Strumento di Bossolo, d'Avorio ec. di forma piana, tagliato in modo da formare una serie di lunghi denti, e che serve a ravviare i capelli e ripulire il capo - Strumento curvo destinato ad ornamento muliebre del capo ec. - Strumento di cui valgonsi gli Artefici che lavorano il Lino, la Canape ecc. - Regoletto di ferro con serie di punte fine che serve a staccar dallo Scardasso la parte lavorata ecc. nelle macchine da scardassare il Cotone e la Lana - Strumento de' Tessitori, de' Tornitori, degli Spillettai, degli Stampatori di Musica, de' Fabbricatori di carta marmorata, de' Saponai, e dei Panattieri - *Pettinare col pettine e col cardo*: Mangiare o bere assai - (Mus.) Plettro, *alla latina* - Genere di Molluschi conchiliferi, noto a Greci, ai quali diedero tal nome, perchè ha forma di Pettine - Piccolo Pesce di scoglio, con bellissimo Occhio nero circondato da un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima Pinna dorsale - *Pettine di Venere*: Specie di Pianta ombrellifera erbacea, comune fra le biade - *Sin.* Aciculo.

Pettine-a (ec), *sf.* (Dal gr. *Pecten* lo pettine.) Genere di Piante creato da Gaertner con un Frutto che ha Casella baccata, ricoperta di piccole punte lunghe, fra loro unite in linee a foggia de' denti del Pettine.

Pettinel-la, *sf* Strumento di ferro con molte punte a foggia di Pettine, destinato a colpire e prendere i Pesci che salgono alla superficie del mare. Lo stesso che *Fiocina*.

Pettine-o (ei), *ad.* e *sm.* Muscolo pari, triangolare ec., situato alla parte interna della Coscia, e che fa piegarla sul tronco del Corpo - *Sin.* Sopraspubio femorale.

† **Pettine-o**, com nel circ. di S. Stefano di Camastra, distr. di Mistretta in Messina, dioc. di Cefalù: abit. 2300.

Pet-tini, Nome di tre Isolette dell'Arcipelago Greco.

Pettinibran-chi, *sm. pl. comp.* (Dal lat. *Pecten* pettine, e dal gr. *Branchia* branchie.) Ordine di Molluschi che hanno Branchie a forma di Pettine.

Pettinide-e, *sf. pl.* (Dal lat. *Pecten* pettine, e dal gr. *Idos* somiglianza.) Famiglia di Molluschi conchiliferi, che ha per tipo il genere *Pettine*.

Pettinie-ra; *sf.* Arnese in cui si tengono i Pettini.

Pettiros-so, *sm.* Specie d'Uccello del genere *Motacilla* dell' Ordine de' *Passeri*, che ha il Petto di color rosso vivace, gli Occhi neri, e il Becco debole e sottile.

Pet-to (*pl.* Petti *m.* ed *ant.* Pettora *fem.*) Cavità conoide lievemente schiacciata alla parte anteriore, che occupa la metà del Tronco, dalla fontanella della Gola a quella dello Stomaco, e dà ricetto a' primarii organi della circolazione e della respirazione - *Sin.* Ventre medio, Torace - La regione del Cuore - Parlando della Donna, prendesi anche per *Seno* - Nel Cavallo e negli altri Quadrupedi è la parte anteriore del Corpo situata tra il Collo, la punta delle Spalle e le Gambe anteriore - *Fig.* L'uomo stesso - L'interno dell'uomo, cioè Animo o Pensiero - *Uom di petto*: Uom costante, animoso ec. - *Andare a petto*: Andare in confronto - *Avere a petto*: Avere a cuore - *Avere a petto un bambino*: dicesi delle Donne che l'allattano - *Aver fanciullo a petto*: vale anche Allattarlo - *Avere, Tenere in petto*: Conservar nella mente alcuna cosa, ovvero Tener celata alcuna risoluzione. Parlandosi di *Cardinali* signif. Sospendere la pubblicazione d'alcuno di essi già designato dal Papa - *Dar di petto*: Incontrare, Urtare. Vale anche Capitare, Arrivare - *Dar del petto in alcuno*: Avvenirsi, Imbattersi in lui - *Darsi di petto*: Assaltarsi, Azzuffarsi - *Mettere a petto*: Confrontare - *Mettere una persona a petto d'alcuno*: Metterla in contraddittorio con esso - *Pigliare a petto*: Proteggere, Aver cura - *Stare a petto d'alcuno*: Stare in contraddittorio con esso - *Stare a petto*: vale anche Stare a fronte per combattere - *Stare a petto ad alcuno o ad una cosa*: Pareggiare alcun uomo od alcuna cosa - *Stare a petto* vale anche Opporsi, Contrastare - *A petto a petto*: A solo a solo, A fronte a fronte - *Con forte petto*: Fermamente, Gagliardamente - *Di tutto petto*: Con ogni sforzo, Col maggior calore - *In petto ed in persona*: In persona, Personalmente - * *Per petto*: Lo stesso che *A dirimpetto* - - *Malattia, Mal di petto*: La Polmonia - *Petto bianco*: Specie di Sterna, che appartiene agli Uccelli palmipedi, ed ha Petto bianco - Armadura o la Parte della corazza che cuopre il petto del soldato - (Milit.) *Petto a botto*: Specie particolare di Petto. Scrivesi anche *Pettabotta* - Uno de' tre o quattro cavalli che l'uomo d'arme traeva in guerra ec. - Dassi il nome di *Petti* nel Gotico a ciò che nell' Architettura moderna dicesi *Lunette* - (Marin.) *Petto di poppa*: V. Arcaccia ed Arcasso.

Pettoc-cio (ci), *sm.*, *accr.* di Petto.

Pettò-fito, *sm.* (Dal gr. *Pecten* io pettine, e *Phyton* pianta.) Genere di Piante della famiglia dell' *Ombrellifere*, o della *Pentandria diginia* di Linneo, che han forme di capigliatura pettinata.

Pettora-le, *sm.* Striscia di cuoio ec. che si tiene davanti al petto del Cavallo, appiccata alla sella da una banda ed affibbiata dall'altra, affinchè la tenga ed impedisca che cada indietro, andando all'erta.

Pettora-le, *ad. com.* Di Petto - (Anat.) Abbiam la *Cavità pettorale*, il *Gran pettorale*, il *Pettorale interno*, il *Piccolo pettorale* - *Acqua pettorale*: Acqua medicinale per le malattie del petto - *Giudizio pettorale*: Specie di giudizio che si da da' Magistrati sommariam. ed anche senza obbligo di motivi.

Pettoralmen-te, *avv.* Con giudizio pettorale, Sommariamente.

† **Pettora-no**, com. nel circ. e distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 3500.

† **Pettòra-no**, com. nel circ. di Carpinone, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 1300

Pettoreggia-re, *at.* Percuoter petto con petto - *Met.* Opporsi, Contrastare - *N. ass.* - *N. passivo*.

Pettorilò-quia (ie) (Med.), *sf.* (Dal lat. *Pectus*, *pectoris* petto, e *Loqui* parlare.) Dicesi quando la voce sembra venir direttam. dal petto e passar tutta intera pel tubo cilindrico applicato a quella cavità. Questo fenomeno succede negli Etici che hanno i ulcerosi nel polmone.

Pettori-loquo (Med.), *ad.* e *sm.* Nome che dassi agl' Individui ne' quali il Cilindro fa sentir la Pettoriloquia.

Pettorutamen-te, *avv.* Con petto alto, e *fig.* Orgogliosamente.

Pettoru-to, *ad. m.* Alto di petto, e *fig.* Orgoglioso.

Petulan-te, *ad.* e *sost. com.* Che ha petulanza. Voce lat. - *Festa de' petulanti*: Solennità che celebravasi in Grecia con sacrificii e cerimonie, da uomini in abito da donna, e da donne vestite da uomo in onor di Venere, che consideravano come Dio e come Dea.

Petulantemen-te, *avv.* Con petulanza.

Petulantis-simo, *ad. m. sup.* di Petulante.

Petulan-za, *sf.* Arroganza.

Petulan-za (Mit.), Figliuola dell'Erebo e della Notte.

* **Petulan-zia**, *sf.* Meglio *Petulanza*.

Peto-na, Cit. della Mongolia.

Petuntze, *sm.* Varietà di Feldspato, lammelloso nella frattura, Roccia composta di Feldspato e di un poco di Quarzo. S'adopra come fondente nella composizione della Porcellana, e per dar la coperta agli smalti.

* **Petuz-zo**, *sm.* *dim.* di Peto.

Pe-ty o **Pet-ty** (Guglielmo), Inglese nato nel 1623., pubblicò l'*Aritmetica Politica*, il *Saggio sulla moltiplicazione del Genere umano*, gli *Avvertimenti circa la maniera di perfezionar varie parti delle Scienze*; il *Trattato della Costruzione de' Vascelli* ed altri Libri.

Petzò-ra, Fiume delle Russie, che sorge da' Monti Urali, e sbocca presso lo Stretto di Weigatz.

Pe-ùce, Isoletta all' imboccatura del Danubio.

Peuce-danò, *sm.* Genere di Pianta della *Pentandria diginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*. Una sua specie, il *Peucedano officinale*, ha Radice bislunga, nera, e ripiena d'un sugo alquanto giallo, le Foglie inferiori 4. o 5. volte ternate, e Fiori gialli. Gli Antichi usavano il sugo delle sue radici nell' Isteria e nell' Affezioni di petto. Dicesi più commun em. *Sedanino de' prati*, *Finocchio porcino*.

Peuce-ni (Geog.), lo stesso che *Peucini* o *Basterni*.

Peuce-ste, Macedone, Governatore d'Egitto ed uno de' Capitani d'Alessandro che si divisero le sue conquiste.

Peuce-ste, Is. ove approdarono gli Argonauti ritornando dalla Colchide.

Peuce-zia, Prov. della Magna Grecia sul Golfo di Taranto, detta altresì *Messapia* o *Calabria*.

Peuce-zio (Mit.), Figliuol di Licaone e nipote di Pelasgo e Dejanira, passato in Italia con Enotro suo fratello, diè il suo nome ad un Distr. di questa Regione.

Peuci-ni, ant. Popoli della Germania, che abitavano l'Is. Peuce - *Sin.* Basterni, Peuci, Peuceni.

Peucola-o, Uffiziale che cospirò

con Dinno contro la vita d'Alessandro -Ufficiale macedone, Governator della Sogdiana.

Peucno-ne(Mit.), Guerriero ucciso nella guerra della Colchide. Era figlio della Palude Meotide.

Peuto-ni(Arche.), sm.pl. (Dal gr. *Peuthome* io interrogo.) Titolo degl'impiegati della Corte Imperiale di Costantinopoli destinati ad annunciar nelle Provincie gli ordini e le vittorie, e spiar se congiuravasi contro al Governo, ed a presedere al trasporto del frumento che dovevasi somministrare al Fisco ed alle Città - *Sin.* Angeliofori, Grammatofori, Pirofori.

Peuton, Bor nell'Anglia.

Pe-vas, Popoli della Nuova Granata.

Pevense-y, pic.cit. e 20. L. S.E. da Londra.

Pe-vera, sf Strumento simile all'imbuto, ma di legno e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, destinato ad imbottare. Dicesi anche *Petriolo*.(Dal lat. *Imbibere* imbevere.)

Pevera-da, sf Brodo imbeverato, Brodo infusovi Pepe polverizzato. Gli Antichi se ne valsero in signif. di *Brodo*, poichè in esso frequentem. ponevasi Pepe polverizzato - *Essere una peverada* dicesi di Due che sian come una medesima cosa. Modo basso. Alleg. 525. *Persuadendosi che sieno l'Accademia della Crusca e la città di Firenze una stessa peverada* - *Lecca peverada* vale Brodajo, cioè Porco, perchè il Porco sugoja ogni sorta di Brodo.

Pevera-gnò, Com. negli Stati Sardi.

* **Pe-vere**, sm. Meglio *Pepe*.

Peverel-la(Bot.), sf. Lo stesso *Peperella*.

Peveri-nò, sm.dim.di Pevero. Piccolo imbuto di legno.

Pe-verò, sm. Sorta d'Intingolo fatto di peverada e spezierie.

Peynier, Bor. nella Provenza.

Peyrac, Bor. nel Quercy.

Peyrat, Villag. nella Marca, ad una L. N. da Bellac.

Peyrehorade, pic.Cit. nella Guascogna.

Peyreu, Bor. nel Gevodenese.

Peyreleau, Bor. della Francia e 2. L. N. da Millau.

Peyrère (Isacco La), nato a Bordeaux da genitori protestanti, insegnò che Adamo non è stato il primo Uomo, e scrisse su tale argomento un' opera intitolata *Praeadamitae*, che fu condannata alle fiamme in Parigi: l' Autore fu cacciato in prigione. Ottenuta la libertà, recossi in Roma nel 1956. ed ivi abbiurò il suo errore innanzi ad Alessandro VII. Pubblicò anche la *Richiamato degli Ebrei*, la *Relazione del Groenland* ed altri Scritti.

Peyrey, Sorgente minerale nella Linguadoca presso Uzes.

Peyriac-les-Minervois, Bor. della Francia.

Peyrillat, Bor. e 4. L. N. O. da Limoges.

Peyrins, Bor. nel Delfinato.

Peyrolles, Bor. con 2000. abit. e 4. L. N. da Aix.

Peyronie(Francesco De la), Primo Chirurgo del Re di Francia, morì in Versailles al 1747.

Peyrousse, Cit. nel Rouergue.

De Jacob. Dis. Univ. Portat.

Peyroux, Bor. nel Poitou.

Peyruis, Bor. nella Provenza.

Peyssonel (Carlo) scrisse molte Memorie, fralle quali vedesi la *Dissertazione circa i Re del Bosforo*. Morì nel 1757. a 69. anni: la sua patria fu Marsiglia.

Peytonsbu-rgo, Cit. nella Virginia.

Pe-za, sf. Sorta di Rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. (Dal gr. *Peza* che ha il senso di rete e di margine.)

Pe-za, Fiume della Russia, nel Gov. d' Arcangelo.

Pezenas (Geg.), V. Pesenac.

Pezenas (Spirito), Gesuita nato in Avignone al 1692, pubblicò gli *Elementi dell' Arte della navigazione*, la *Teoria e pratica dell' Arte di misurar le botti*, ed altri Componimenti.

Pezenne (S.), Bor. nel Poitou-Bor. nella Linguadoca.

Peze-teri, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Pezos* pedone, e *Heteros* compagno.) Così Alessandro il Grande chiamava i Giovani macedoni suoi compagni ed amici, divisi in Coorti o Decurie.

Pezil-la, Bor. nel Rossiglione.

Pezien-te, ad. e sm. Meglio *Pezzente*.

Pe-ziò, Amico d'Orazio, cui egli intitolò l'undecimo suo Epodo.

Peziòla-to (Bot.), ad.m. Dicesi di Foglia che han Gambo o Peziolo.

Peziò-lo (Bot.), sm. Gambo o Picciuolo delle Foglie. (Dal gr. *Peza* malleolo: piede.)

Pezi-za, sf. (Dal gr. *Pezos* basso.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, prive di Fusto e di Radice, e quindi poggiano sulla terra.

Pezizoide-e, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Peziza* peziza, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato ad una sezione dell' *Elvelloidee*, della famiglia de' *Funghi* sarcomici, che ha per tipo il genere *Peziza*.

Pezò-macò(chi)(Arche.), ad.m. (Dal gr. *Pezos* pedone, e *Mache* combattimento.) Aggiunto lusinghiero dato agli Acaiesi, perchè formidabili nelle pugne pedestri.

Pezò-porò, sm. (Dal gr. *Pezos* pedestre, e *Poreuome* io vado.) Genere d' Uccelli che van quasi sempre sopra la terra, e volano di rado.

Pezron (Paolo), nato nella Brettagna al 1639, indossò la veste de' Bernardini. Abbiam di lui *L'Antichità de' Tempi ristabilita*, e la *Storia Evangelica confermata dalla Giudaica e dalla Romana* ed altri Componimenti.

Pez-za, sf. Un poco di pannolello. Altrimenti *Pezzuolo*, *Taglio*, *Ritaglio*, *Scampolo*, *Scamozzolo*, *Brandello*, *Tagliuolo*, *Tritolo* ecc. - La tela intera di qualunque materia - Una parte di essa tela, ma più comunem. s' usano le voci *Taglio*, *Scampolo*, e simili - *Uom di pezza o de' primi della pezza*: Uom di gran condizione e di pregio - Tappeto, Parato, Paramento - Parte o pezzo d'alcuna cosa, e propriam. di carne che si leva dal macello - *Pezze* nell'uso diconsi que' Pannolini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce - Sorta di Moneta d' argento, detta anche *Piastra*, moneta napoletana di carlini 12. Talora corrisponde allo *Scudo*, moneta toscana, ed al *Colonnato* o *Duro*, moneta spagnuola - *Pezza di moneta*: Lo stesso che Una moneta - *A pezza*: Ad un pezzo, Per grande spazio di tempo. Borg. Rip. 96. *Chi volesse entrare ne' miracoli . . . , a pezza non finirebbe* - *A buona pezza*: In gran parte - *A questa pezza*, *Buona pezza*, *Gran pezza*, *Pezza fa*: Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo ecc. - Leggesi *Una pezza* per *Un pezzo*. Introd. Virt. 4. *Si riposò una pezza* ec. - *Pezza di Levante*: Drappo rado tinto in rosso, che serve per liscio e vien di Levante. Altrimenti *Pezzetta*-(Blas.) *Pezza gagliarda*: Così diconsi le Strisce bianche e nere poste a traverso nell'Arme di famiglia - *Pezza di terra*: Terreno qualunque che si coltiva - (Mit.) Nome generico d'ognuna delle parti di cui componevasi l'armatura intera dell'Uomo d'arme, le quali separatam. avevan nome ed uffizio proprio.

Pezzac-cia (ce), sf. pegg. di Pezza.

Pezzac-ciò (ci), sm.dim. di Pezzo.

Pezza-jò (i), ad. e sm. Venditor di pezze.

Pezza-me, sm. Quantità di pezzi, Rottame.

† **Pezza-nò**, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 200.

Pezza-riò (ii), ad. e sm. Lo stesso che *Pezzajo*.

Pezza-tò, ad.m. *Agg.* del Mantello de'Cavalli macchiato a pezzi grandi di più colori. Dicesi anche de'Cani e simili - *Variegato*, parlando de'Marmi e simili.

† **Pezzel-la**, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 60.

Pezzen-dò, questo verbo ha col questa voce, la quale usasi sol congiunta col verbo *Andare*, e vale *Andar mendicando*. Sembra per altro un gerundio del verb. difett. *Pezzire*.

* **Pezzen-ta**, ad. e sf. Detto di Donna. Che va mendicando.

Pezzen-te, ad. e sm. Che va pezzendo, Che va limosinando. Altrimenti *Accattone*, *Mendicante*. (Dal lat. *Petens* che domanda.)

Pezzentel-lò, ad. e sm. dim. di Pezzente Poveretto, Tapinello.

Pezzet-ta, sf. dim di Pezza. Piccola Pezza - Buratto tinto in rosso o simil cosa che serve per liscio, e vien di Levante; onde dicesi più propriam. *Pezzetta* o *Pezza* di *Levante*. Diciamo anche *Pezzuola* - Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui, insaponato che sia ben bene, s'insapona il Cartone. Termine de'Cartai.

Pezzetti-nò, sm. dim. di Pezzetto.

Pezzet-to, sm. dim. di Pezzo - *Un pezzetto*: Alquanto. Bonv. Cell. Op. 2, 283. *Quanto si fu ragionato un pezzetto* ec. - Piccol pezzo d'Artiglieria, la cui portata non eccede le tre libbre di palle. S'adopra nelle Montagne.

Pezzi-re, neut. ass. e difet. Limosinare, Andare accattando; onde il modo *Andar pezzendo*. (Dal lat. *Petere* chiedere.)

Pez-zò, sm. Parte di cosa solida, come di *Legno*, di *Pane* ec. Altrimenti *Pezzuolo*, *Frusto*, *Frammento*, *Brandello*, *Brano*, *Brandone*, *Gherone* ecc. (Dall'ebr. *Pissah* particella.) - *Fig.* *Pezzo di pane*: Vale anche Nonnulla, Cosa molto vile - Dicesi *Pezzo d'asino*, *Pezzo di ribaldo* ec. ad altrui, per modo di villania - *Pezzi grandi* furon dette le Parole sesquipedali - *Andare a pezzi*: Cadere in pezzi, ed anche Esser tagliato a pezzi - *Andare in pezzi*: Esser tagliato in pezzi, ed anche Cadere in frantumi, Stritolarsi - *Tagliare a pezzi*: Tagliare in parti, ed anche Uccidere, Disfare interamente - *Un buon pezzo, Un pezzo. Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima*; Un grande spazio o tratto di tempo o di luogo - *Gran pezzo, A gran pezzo, ad un pezzo* Gran pezza, A gran pezza ecc. - *Un pezzo*: Vale anche Da gran tempo fa - (Ar. Men.) *Pezzo in faccia*: Uno de' pezzi de' Calzoni della parte superiore davanti, che formava la Tasca - Così chiamasi comunemente un Componimento musicale intero - Chiamasi *Pezzo d'artiglieria*, ed anche *Pezzo* assolutamente, L'artiglieria medesima, cioè il cannone. Abbiamo il *Pezzo da breccia*, di batteria, da campagna, in barbetta, piccolo, reale, traditore.

† **Pez-zo**, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1ª Calabria Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Cannitello.

Pezzo-gnó, sm. Nome dato al Pesce comunem. detto *Occhione*.

Pezzóla-ta, sf. Porzione, Pezzo. Voce poco usata.

Pezzoli-na, sf. dim. di Pezza. Altrimenti *Pezzetta*.

Pezzóli-no, sm dim di Pezzuolo.

Pezzuo-la, sf Pannicello lino, col quale si soffia il naso o si rasciuga il sudore. Altrimenti *Fazzoletto*, *Moccichino* - - *Ballo alla pezzuola*: Ballo che si fa in Toscana col *fazzoletto*, il quale si getta alla persona che si vuole invitare ecc. - Piccola pezza. Pezzetta - Pezzetta nel 2.° *signif* -(Eccl.) Velo del Calice.

Pezzuó-lo sm. dim. di Pezzo. Piccola particella, Brandello, Brandellino - *A pezzuoli*: In piccoli pezzi.

Pezzu-tè (Geog.), lo stesso che *Lambesca*.

Pfaffenhó-fen, graziosa Cit. a 18.L.N. da Monaco - Cit. a 3.L.E. da Aguenau.

Pfaltz, Bor. ad 1 L.N.E. da Trevari.

Pfan-ner (Tobia) scrisse il *Trattato de' Principi di Germania*: *Theologia Gentilium* ec. Nacque in Augusta al 1742.

Pfeddersh-eim, pic. Cit. a 10. L. N.O. da Spira.

Pfef-fel (Gio: Andrea), buon incisore, nacque in Augusta al 1690.

Pfef-fers, Abazia de' Benedettini nella Svizzera, a 3.L.S.E. da Sargans. Bagni d'acque minerali.

Pfef-fikón, Bor. della Svizzera, a 7.L.N.O. da S. Gallo.

Pfinz-et-Entz (Circolo di), Uno de' Circoli del G. Ducato di Baden con 150000. abitanti.

Pfòrr-ten, pic. Cit. a 7. L. E. da Gotwitz.

Pfor-ta, Bor. a 9.L.S.O. da Lipsia.

Pforzhe-im, graziosa Cit. ad 8.L. S.E. da Spira.

Pfre-imt, pic. Cit. nella Baviera.

Pful-lendorf, Cit. ad 8 L.N. da Costanza.

Pfullin-gen, Vill. nel G. D. di Baden.

Phal (S.), Bor. nella Sciampagna.

Phalempin, Cit. a 3.L.S.O. da Lilla.

Philan-der (Guglielmo), nato in Francia al 1505., scrisse Comentarii sopra Vitruvio e Quintiliano.

Phi-le o Phi-la (Emmanuele), Autor greco del secolo XIV., dedicò all'Imperador Michele Paleologo il Giovane un suo Poema intitolato *De Animalium Proprietate*.

Philibert-de Grand-Lieu (S.), Villag. con 3000.abit., a 5.L.S.O. da Nantes.

Philibert-sur-Rille (S.), Borgo della Francia.

Philipp-seck, Vill. e bel Castello nel Ducato di Hassia-Darmstadt.

Phi-lips (Caterina), nata in Londra al 1631., volse nella sua lingua il *Pompeo*, tragedia di Corneille, e pubblicò anche varie Poesie, e *Le Lettere di Orinda a Poliarco*.

Phi-lips (Gio.), Poeta inglese nato nella Contea d' Oxford, scrisse tre Poemi: *Il Cidro*, la *Battaglia d'Hochstet* el *Prezioso Chelin*.

Philip-stadt, Cit. nella Svezia.

Phi-listhal, Cast. dell'Hassia.

Pi-a, *n pr.f.* - *Accor.* di Sapia.

✠ **Pi-a** morì martire nell'Affrica. (19. gennaro.)

Piaccian-tè-o (*ei*), ad. e sm. Lo stesso che *Piacentiere, Piacentiero*. Voce burlesca.

Piacciu-tó, *ad.m.* Meglio *Piaciuto*.

Piacenta-re, at. e *neut.ass.* Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui; Acconsentire alle cose più per piacere altrui che per adulazione. Più comunem. *Piaggiare*.

* **Piacen-te**, *part.* di Piacere. Che piace - * *Dio piacente*: Piacendo a Dio.

Piacentemén-te, *avv.* Con piacevolezza - Senza ripugnanza.

* **Piacenteri-a** (*ìa*), *sf.* Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.

* **Piacentie-re** ad.m. Lo stesso che *Piacentiero*, *Piacente*.

* **Piacentie-ro**, ad.m. Meglio *Piacente*.

* **Piacentie-rò**, ad. e sm. parlando di *Persona* Adulatore, Che favella a piacimento altrui; Piaggiatore, Losinghiero.

Piacenti-nò, *ad.pr.m.* Di Piacenza.

Piacenti-nó, valente Giureconsulto nato in Piacenza, fiorì nel secolo XII.

* **Piacen-za**, *sf.* Vaghezza e Bellezza, per la quale si piace altrui - Piacere, Diletto - *Aver piacenza*: Compiacersi.

Piacen-za, bella Città vescovile d'Italia, che con Parma, Guastalla ecc. forma il Ducato in cui regna l'Arciduchessa Maria Luisa d'Austria. Sorge a 14.L.S.E. da Milano, e chiude 36000. abit. Forte Cittadella Superbe Pitture. Patria di Gregorio X, Pallavicino, e Giambattista della Porta.

Piacen-za, Cit. ed uno de' più be' Porti dell'America, a 100 L.N.E. da Luisburgo, sulla costa S. di Terra-Nuova.

Piacé-re, sm. Stato dell'Anima, del quale ella è paga, e che ama d'avere, anzichè non avere - Giocondità nata da occasion di ben presente; Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete d'appetito, Gioja, Compiacimento, Dilettazione, Giubilo, Allegrezza ecc. - La cosa che piace - Piacevolezza, Affabilità - Servigio, Favore - Volontà, Voglia - *Avere piacere*: Compiacersi - *Fare il piacere altrui*: Recarsi all'altrui voglia, Ubbidirlo - *Fare il piacere d'alcuno*, in senso disonesto: Concedersi all'altrui voglia disonesta - *Fare il suo piacere*: Operare a sua voglia - *Far piacere*: Mostrar compiacenza, Usar cortesia. Vale anche Vendere alcuna cosa a buon mercato, ed altresì Far servigio, favore - *A piacere*: Ad arbitrio ecc. - *A ben piacere*: Piacevolmente, Con maniere piacevoli - *Per lo suo piacere*: Per sua grazia - *Piacere del Magnolino*: Dicesi dell'Affaticarsi molto con pochissimo vantaggio. Modo basso.

Piacé-re, *n.ass.* Esser grato, Aggradire, Soddisfare, Dilettare, Attalentare, Quadrare ec. - Compiacere, Far l'altrui voglia - *Se vi piace*: Di grazia. Ambr. Furt. 4.5. *Di che terra siete voi, se vi piace?* — *N.pass.* *Piacersi d'alcuna cosa*: Compiacersene. Dicesi anche *Piacersi in una cosa* - Vagheggiare o simili.

Piaceró-so, *ad.m.* Inclinato a far piacere.

Piaceruc-ciò (*ci*), *sm.dim.* di Piacere - *Sin.* Piaceruzzo.

Piaceruz-zo, *sm. dim.* di Piacere. Lo stesso che *Piaceruccio*.

Piacevolac-ciò (*ci*), *ad.m. accr.* di Piacevole, ma dicesi sol di *Persona*. Piacevolone.

* **Piacevolá-re**, *neut. ass.* Meglio *Piacevoleggiare*.

Piacé-vole, *ad.com.* Contrario di *Dispettoso* e *Ritroso*, e parlando di *Persona* vale Affabile, Cortese, Trattabile, Gentile, Garbato, Umano, Degnevole, Avvenente, Di maniera care e graziose, Gradevole, Accettevole, Caro ec - *Agg. di Cosa* vale Che apporta piacere, Atta a piacere, Grata, Dilettevole.

Piacevoleggia-re, *n.ass.* Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare - *At.* Andar colle buone, colle belle, destramente e con piacevolezza. Mor.S.Greg. *Piacevoleggiandoci, ci aggravan ec.*

Piacevolemén-te, *avv.* Lo stesso che *Piacevolmente*.

Piacevolet-tó, *ad m. dim.* di Piacevole, e dicesi quasi per vezzo.

Piacevolez-za, *sf. astr.* di Piacevole. Gentilezza ed Affabilità che scorgiamo negli atti e nelle parole altrui - Piacimento, Piacere, Qualità di cosa che piace - Cosa piacevole al gusto - Motto arguto, Frizzo piacevole.

Piacevoli-nó, *ad.m. dim. e vezz.* di Piacevole.

Piacevolissimamén-te, *avv. sup.* di Piacevolmente.

Piacevolis-simó, *ad.m. sup.* di Piacevole - *Col terzo caso*. Gratissimo. Ott.Comm.Dant.Inf 314. *Piacevolissimo figliuolo alla madre*.

Piacevolmén-te, *avv.* Con piacevolezza, Con gentilezza, Graziosamente, Cortesemente, Dolcemente, Benignamente ecc. - Con grazia, In modo che rechi piacere - Agiatamente, Con facilità.

Piacevoló-ne, *ad m. accr.* di Piacevole, e dicesi propriam. delle *Persone*; Piacevolaccio. Al *fem.* dicesi *Piacevolona*.

Pia-chì (Mit.), così gl'Indiani della costa di Cumana chiamavano i loro Sacerdoti.

Piaci-bile, *ad. com.* Contrario di *Spiacibile*.

Piacibilità. *sf* astr. di Piacibile.

Piacimento - *Sin.* Piacibilitade, Piacibilitate.

PIACIMEN-TÒ (pl. *Piacimenti* m., e *Piacimenta* f.), sm. Piacere, Diletto, Voglia, Volontà, Permissione - *Venire al piacimento dell'uomo*: Piacergli, Sedurlo, Trarlo alle sue voglie - *A piacimento*: A piacere.

PIACIU-TO, ad. m. da Piacere. Aggradito.

PIA-COLÒ, sm. Misfatto, Delitto. Voce lat. - Sacrifizio espiatorio.

PIACULA-RE Arche. ,ad. com. Nome d'una delle porte di Roma, tolto da' sacrificii espiatorii che vi si facevano.

PIA-CULÒ, sm. Lo stesso che *Piacolo*.

PIADENET-TA, sf. Meglio *Piattelletto*, *Piattellino*.

PIA-GA (*pl.* Piaghe *ed anticam.* Piage), sf. Propriam. Colpo, Percossa, ma in questo suo significato primitivo s'adopra sol da' Poeti. (Dal gr. *Plage* colpo.) - Per metonimia, val *Ferita*, e propriam. Disgiungimento o Soluzione di continuità nelle parti molli per corrodimento o ferita. Quindi confondonsi sotto il nome di *Piaghe* le Ferite e le Ulcere delle parti molli - Per sim. Dicesi anche delle Ferite delle Piante - *Met.* Danno, Ruina - Rovina, Sterminio. Flagello - Castigo, onde *Piaghe d'Egitto* si dissero i Gastighi co' quali Iddio punì l'ostinazione di Faraone - *Far piaga*: Piagare - *Lavar le piaghe*: Cancellarle - *Fig. Rinfrescar le piaghe*: Rinnovare i dolori.

PIAGA-RE, at. Far piaga, cioè Percuotere, e per metonimia *Ferire* - *Fig.* - *N. assoluto*.

PIAGA-TÒ, ad. m. da Piagare. Percosso, Ferito, Ulcerato, Pien di piaghe - *Piagato a morte*: Ferito mortalmente - *Fig.*

* PIAGENTA-RE, n. ass. Lo stesso che *Piacentare* -- *At.* Beffare.

* PIAGEN-TE, *ad com.* Meglio *Piacente*.

* PIAGENTERÌ-A, sf. Il piagentare. Lo stesso che *Piacenteria*.

* PIAGENTIE-RE, *ad.* e sm. Lo stesso che *Piacentiere*.

* PIAGE-RE, sm. Meglio *Piacere*.

* PIAGE-RE, n. *ass.* e *pass.* Meglio *Piacere*.

PIAGGEREL-LA, sf. dim. *di* Piaggia. Costerella - *Sin* Piaggetta.

PIAGGET-TA, sf. dim. di Piaggia. Lo stesso che *Piaggerella*.

PIAG-GIA *gei*, sf. Qualsivoglia luogo, per lo più aperto e spazioso, ed in questo senso primitivo vien usato sol da' Poeti. (Dal lat. *Plaga* spazio della terra e del cielo.) - Quel lido che scende dolcemente nel mare, sprovveduto di porto o rada, ove le navi possano stare in sicuro - *Piaggia piaggia*: Lo stesso che *Lido lido* - Salita di monte poco repente - Nome che dassi ad un punto qualunque dell'Orizzonte; e incalcolabile il numero delle Piagge, ma ordinariam. sen contano sol trentadue corrispondenti a' raggi della Rosa de' venti - *Piaggia* o *Spalla* chiamano gl'Idraulici la Ripa alta del fiume.

PIAGGIAMEN-TÒ, *sm.* Lisciamento Adulazione. Altrimenti *Piacenteria*, *Lusingheria*.

PIAGGIAN-TE, *part* di Piaggiare. Che piaggia, Che lusinga, Che adula.

PIAGGIA-RE, n. *ass.* Andare o Star piaggia piaggia - Mostrar di voler quel che non si vuole o non si cura che avvenga - Essere irresoluto, Star fra due, Star sull'ali - *Fig.* Secondar con dolci parole l'altrui opinione, per giungere cautamente e quasi con inganno, pian piano allo scopo del suo pensiero - Col terzo caso. Borgh. Mon. 143, *Volessero piaggiare a quei Federighi*.

PIAGGIATÒ-RE, *verb. m.* di Piaggiare. Che piaggia, Che lusinga, Che va a' versi ec.

PIAGGIATRI-CE, *verb. f.* di Piaggiare. Che piaggia.

† PIAG-GINE SÒPRA-NA, com. nel circ. di Laurino, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 3500.

† PIAG-GINE SÒTTA-NA, com. nel circ. di Laurino, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1500.

PIAGGIÒ-NE, sm. *accr.* di Piaggia.

PIAGHET-TA, sf. dim. di Piaga - *Sin.* Piaguccia, Piaguzza.

* PIAGIENTIE-RO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Piacentiero*.

* PIAGIMEN-TO, sm. Lo stesso che *Piacimento*.

PIAGNEN-TE, part. di Piangere. Che piagne. Lo stesso che *Piangente* - In forza di sost. maschile.

PIA-GNERE, n. ass. anom. Lo stesso che *Piangere* -- *Met.* -- *Simil.* Far romore simile al gemito ed al pianto - *Piagner sodo*: Far tribolo, corrotto - *Attivo.* Compiagnere, Lamentare - Dicesi per similitudine del Canto degli uccelli - *N. pass.* Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi - *Nota costrutto.* Sen. Prov. Dio. *Ma le madri gli vogliono covare, non mai piagnere, non mai contristargli.* (Cioè, *Non vogliono mai che piangano*) (Come *Piangere*.)

PIAGNE-VOLE, *ad. com.* Lo stesso che *Piangevole*.

PIAGNEVOLMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Piangevolmente*.

PIAGNIMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Piangimento*.

PIAGNISTE-Ò (ri), sm. Pianto o Lamento che gli Antichi facevano pel morto - *Simil.* Pianto frequente, e comune, di più persone.

PIAGNISTE-SO, sm. Lo stesso che *Piagnisteo*

PIAGNITÒ-RE, *verb. m.* di Piagnere. Lo stesso che *Piangitore*.

PIAGNITRI-CE, *verb. f.* di Piagnere. Lo stesso che *Piangitrice*.

PIAGNOLEN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Piangolente*.

PIAGNOLO-SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Piangoloso*.

PIAGNÒ-NE, *ad.* e sm. Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio, e dicesi propriam. delle Persone basse pagate a tale oggetto. A' tempi di Savonarola diceansi *Piagnoni* in Toscana i Partigiani della sua setta - Le Piagnone diceansi *Prefiche* presso i Romani.

PIAGNUCOLA-RE, n. ass. Piagnere alquanto, e dicesi propriam. de' Bambini; Vagire - *Sin.* Piangolare.

PIAGO-SÒ, ad. m. Pien di piaghe.

PIAGOC-CIA (ce), sf dim. di Piaga. Lo stesso che *Piaghetta*.

PIAGUZ-ZA, *sf. dim.* di Piaga. Lo stesso che *Piaghetta*.

PIALAPO-RE, Cit. nell'Indostan.

† PIA-LE, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore. La sua popolazione è compresa in quella di Cannitello.

PIA-LÌA, ant. cit. della Tessaglia.

PIA-LÌ, ad. e sm. *pl.* Giuochi sacri, istituiti da Antonino *Pio* in onor di Adriano.

PIAL-LA, *sf.* Strumento di legno con ferro incassato, di cui valgonsi i Legnajuoli per assottigliare, appianare, pulire ed addrizzare i legnami. L'operazion delle Pialle è l'arricciolamento de' Trucioli. (Dal lat. barb. *Planula*.) - Pezzo di legno o d'altra materia anzi largo che no, con alcuna faccia piana, atto a rimenare e rotondar cose pastose.

PIALLAC-CIÒ (*ci*), *sm* Sciavero grosso, da cui si possono ancor ricavare Assicelle o Tavole più sottili. Il Piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo Sciavero, ed in ciò consiste la loro differenza - Diconsi *Piallacci* nel plurale l'Assicelle molto sottili di Noce, d'Ebano o altro legname nobile, destinate a coprire altro legname più vile nel far casse, tavole o altro.

PIALLA-RE, at. e *neut.* Lavorar di pialla, Pulire i legnami colle pialle. Lo stesso che *Appiallare* -- *Met.* Lenire, Blandire.

PIALLA-TA, *sf.* Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andar le braccia di chi l'adopra - Il piallare - *Per metafora*.

PIALLA-TÒ, *ad. m. da* Piallare. Lo stesso che *Appiallato*.

PIALLATÒ-RE, *verb. m.* di Piallare. Che pialla.

PIALLATU-RA, *sf.* Ciò che esce del piallare il legno. Vas. Op. 2 43. *Piallature, che i legnajuoli levano dall'asse quando con la pialla le lavorano.*

PIALLET-TO, *sm. dim.* di Pialla. Piccola pialla - Strumento addetto al registro. Termine de' Gettatori di Caratteri.

PIALLO-NE, *sm. accr. di* Pialla. Sorta di grossa Pialla.

PIALLÒ-NE, *ad. m.* Che blandisce, Che pialla, Che adula.

PIAMA-DRE (Anat.), *sf. comp.* Membrana vascolare e cellulosa che riveste tutte le parti esterne dell'Encefalo, e penetra in tutti i suoi anfratti, in tutte le sue cavità interne. Scrivesi anche *Pia madre*.

PIAMEN-TE, *avv.* Con pietà, Religiosamente, Santamente, Divotamente.

PIAMPIA-NÒ, *avv. comp.* Meglio *Pian piano*.

PIA-NA, *sf.* Legno di non molta grossezza, lungo quattro o cinque braccia, riquadrato, o più largo del corrente - Nome dato a' Pezzi di legno concavi al di sotto, per poter pianar la Candele (Marin.) Secca a fior d'acqua - *Piana* o *Tavola*: Pezzo di terreno d'un Orto, ove si coltiva una sola specie di Piante - Uno de' denti del Cavallo, detto anche *Scaglione*.

PIA-NA, Fiu. della Russia - Isoletta e Città della Sicilia.

† PIA-NA, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 2000.

† PIA-NA, com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Catania: abit. 500.

† PIA-NA DE' GRE-CI, com. circond. nel distr. e nella prov. di Palermo, dioc. di Monreale: abit 6000.

PIANAMÈN-TE, avv. Con poco romore, Quietamente - Ad animo riposato o simile - Paccamente, a qual Poveramente - A poco a poco, Con diligenza.

PIANA-RE, at. Far piano. Altrimenti *Adeguare*, *Pareggiare*. - Sin. Appianare - *Met.* Rendere agevole. Dilucidare - *PIANARE IL PANNO*: Pianeggiare.

PIANA-TO, ad. m. da Pianare.

PIANATO-JO(i), *sm.* Cesello da tirare il lavoro in piano, o per gli scannellati. Abbiamo il *Pianatojo* colmo e il *Pianatojo piano* - Specie di Scarpello liscio con cui si dà al Bronzo venuto con pulichelta, per lisciarlo.

PIANATO-RE, *ad. e sm.* Artefice che piana il Vasellame d'argento.

PIANATU-RA, *sf.* Ultima garza o Ultima mano del garzo, che si dà a' panni fini.

PIAN CASTAGNA-IO. Castello in Toscana presso Radicofani.

† **PIA-NE**, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit. 800.

PIANEGGIA-RE, at. e *neut.* Pianare il panno. Operazione che si fa a' panni colla Piana.

PIANEL-LA, *sf.* Calzamento de' piedi, privo della parte che cuopre il calcagno. (Da *Piano.*) - Specie di Mattone più sottile che s'adopra soltanto a' tetti delle case, e murasi su' correnti - Sorta d'Armadura antica da tenere in capo, così detta dalla forma.

† **PIANEL-LA**, com. circond. nel distr. di Cittasantangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 3000.

PIANELLA-IO(i), ad. e sm. Maestro di far Pianelle.

PIANELLA-TA, *sf.* Colpo dato con Pianella.

PIANELLÉT-TA, *sf. dim.* di Pianella - *Sin.* Pianellina, Pianellino, Pianelluzza.

PIANELLI-NA, *sf.* dim. di Pianella. Lo stesso che *Pianelletta*.

PIANELLI-NO, *sm* dim. di Pianella. Lo stesso che *Pianelletta*.

PIANELLUZ-ZA, *sf. dim* di Pianella. Lo stesso che *Pianelletta*.

PIANEPSI-E, ad. e *sf. pl.* Feste ateniesi istituite da Teseo in onor d'Apollo, in cui facevansi cuocere in una caldaja delle fave ec. che poi si mangiavano. (Dal gr. *Pianos* fava, ed *Epso* io fo cuocere.)

PIANEPSIO-NE, *sm.* Nome d'un Mese attico in cui celebravansi le Feste Pianepsie.

PIANERÒT-TO, *sm. dim. di* Piano. Piccolo spazio piano.

PIANEROT-TOLO, *sm.* dim. di Planerotto. Spazio che vedesi in capo alle scale degli edificii.

PIANERUZ-ZO, sm. dim. di Paniere, *per metatesi.*

PIANÈ-TA, sm ed ant. sost. com. (*pl.* Pianeti *m.*, ed anticam. Pianete *f.*) Globo opaco che gira intorno al Sole, dal quale riceve la luce. Tali sono Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Cerere, Giunone, Vesta, Pallade, Giove, Saturno ed Urano, detti *Pianeti primarii* e volgarmente *Stelle erranti*. I *Pianeti secondarii* sono i Satelliti de' primarii. (Dal gr. *Planetes* errante.) Diconsi *Pianeti diretti* quando sembrano muoversi verso l'Oriente, *Pianeti inferiori* Quelli situati fra 'l Sole e la Terra, *Pianeti superiori* Quelli che hanno la Terra fra essi e il Sole - Detto poeticamente anche del Sole, ma con qualche aggiunto, come il *Maggior pianeto* ec. - Detto anche di qualsivoglia Stella.

PIANÈ-TA, *sf.* Veste che porta il Prete sugli altri paramenti, celebrando la Messa - *Mezza pianeta*, *Pianeta piccolo*, ed anche *Picata* in forza di *sf.*: Pianeta mozza o ripiegata dalla parte davanti, di cui si fa uso ne' giorni di lutto, come nella Settimana santa.

PIANÉTI-NO(Astr.), *sm* dim. *di* Pianeta, e propriamente dicesi de Satelliti.

* **PIANÈ-TO**(Astr.), *sm.* Meglio *Pianeto.*

PIANETO-NE, *sm. accr.* di Pianeto. Detto in ischerzo.

* **PIANETTAMÉN-TE**, avv. Meglio *Pianatamente* - Con voce assai bassa - Pacatamente - A poco a poco.

PIANETTI-NA, *sf.* Strumento di dentatura più fina del Pianettoncino.

PIANÉT-TO, avv *dim.* di Piano.

PIANÉT-TO, *sm.* dim di Piano - (Archi.) *Pianetti* diconsi i tre Piani de' Triglifi che dividono i Canaletti. Vitruvio loro dà il nome di *Femore*.

PIANETTONCI-NO, *sm. dim.* di Pianettone. Piccol pianettone con cui si ripassano i denti del Pettine e s' altondano.

PIANETTÓ-NE, *sm.* Strumento addentato a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine e si tirano a pulimento. Term. de' Pettinagnoli.

PIANÉZ-ZA, *sf* Piano, Pianura - Qualità di ciò che è pulito, liscio - Qualità di piano in signif. di *Adagio*. Bellin. Bisc. *Vuol dir vagar piano, ma con un determinato grado di pianezza* - *Met.* Agevolezza, Dolcezza - *Pianezza di coscienza*: Quiete.

PIANEZ-ZA, Cit. e 3. L. O. da Torino.

PIANFUNGÒ-IDE(Chir.), *sf.* Eruzione della pelle che ha per caratteri escrescenze fungiformi.

PIANGÈN-TE, part. di Piangere. Che piange - *Sin.* - In forza di *sost.* maschile.

PIAN-GERE, n. ass. anom. Propriam. Battere. (Dal gr. *Plago* percossa.) Dant. Inf. 19. *Quel che si piangeva con la zanca* - Mandar fuori per gli occhi lagrime con gemito, per lo più per dolore; Gettare, Versare, Spargere lagrime, Lagrimare - *Met.* - *Simil.* Far romore simile al gemito ed al pianto - Dicesi *Piangere il cuore di chechessia* per esprimere Sommo rammarico ec. procedente da perdita grave ec. Chiabr. Guer. Got. *E se gli amici onde il pionge il cuore - Ha spenti* ec. - *Piangere in dosso*: Dicesi de Vestiti, o altri ornamenti, quando alcuno non sen *rifà* - *Fig.* Gemere, Gocciolare. March. Lucr. lib. *Piangon le selci in copiose stille* - *At.* Compiangere, Lamentare. Petr. son. 190. *Io piango 'l mio bene* PIANGERE SE STESSO: Piangere sopra di se medesimo, Dolersi di sè stesso - *N. pas.* Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi - *PIANGERSI DI ALCUNO*: Dolersi di lui - Usato in forza di *sm.* Monteio. 32. *Un pianger lieto.* (*Pianto*, *Piansi*, *piangesti*, *pianse*, *piangemmo*, *piangeste*, *piansero*. Nel resto è regolare.)

PIANGE-VOLE, ad. com. Lagrimabile, Degno di pianto - Poetic. *Onde piangevoli*: Lagrime.

PIANGEVOLMÉN-TE, *avv.* Con pianto.

PIANGIMÉN-TO, *sm* Il piangere, Pianto.

PIANGITÒ-RE. *verb. m.* di Piangere. Che piange.

PIANGITRI-CE, *verb. f.* di Piangere. Che piange.

PIANGOLA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Piagnucolare*.

PIANGOLEG-GIO (gi), *sm.* Lo stesso che *Piagnisteo*.

PIANGOLÈN-TE, *ad.* com. Pien di pianto.

PIANGOLÓ-SO, *ad. m.* Pien di pianto e dolore.

* **PIANGULÓ-SO**, *ad. m.* Meglio *Piangoloso*.

* **PIANIE-RO**, *ad m.* Meglio *Piano*.

PIANIFÓR-ME, *ad. com. comp.* Che ha foggia di piano.

PIANIGIA-NO, *ad. m.* Di piano. Fir. Rag. 115. *Morbide com' un cavol pianigiano* - In forza di *sm.* parlando di *Persona*. Abitator del piano.

† **PIANIL-LO**, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Princ. Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Agerola.

PIANISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Pianamente.

PIANIS-SIMO, *ad. m. sup.* di Piano - (Mus.) Voce che indica il massimo grado del piano, o si denota coll' abbreviatura pp.

PIANIS-TA, ad. e *sm.* Artista che suona il Pianoforte.

PIANI-TI, ant. Popoli della Misnia Asiatica.

PIA-NO (*pl.* Piani *m.* e Pianora *f.*), *sm.* Luogo piano, altrimenti *Pianura* - Sito piano in luogo elevato e montuoso - *Per sim.* detto del Mare - *ANDARE PE' PIANI*: Camminare alla piana - *Gente che va pe' piani*: Gente bassa, ordinaria e volgare - *Fig* *FARE UN PIANO DELLA ROBA E VITA ALTRUI*: Sacrificarla alla propria ambizione, a' propri capricci - *METTERE AL PIANO*: Gettare in terra - *A PIANO*: In pianura, ed anche A livello - *DI PIANO*: Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente - *IN PIANO*: Orizzontalmente, In luogo piano - Ciò che risulta in prospettiva da diversi punti, su' quali son collocati tutti gli oggetti che entrano in una scena - La rappresentazione del disegno d' una fabbrica, secondo la lunghezza della sua linea e l'altre sue parti, onde per metaf. dicesi per *Progetto*, *Pensiero*, *Disegno* - *LEVARE IL PIANO*: Dare il disegno principalm. d' una piazza o simili - Uno de' diversi Ordini ne' quali dividonsi per l'altezza le Case, e per similit. dicesi anche d'altre cose - Dichiarazione particolarizzata che da un Soprantendente di fabbrica ec., la quale contiene la grandezza e le proporzioni d'un edifizio che si vuol costruire ec. - (Mat.) Ogni superficie piana sulla quale s'adatti una linea retta in un modo qualunque - *ALLO STESSO PIANO*: A livello - *PIANO DEL MARTELLO*: Parte larga del martello, detta anche *Bocca* - *Piano inclinato*: Piano che fa angolo più o meno ottuso coll'Orizzonte - *Piano o Fondo di risonanza* chiamasi ne' Pianoforti la Tavola di legno sottoposta alle Corde - *Piano di cinque miglia*: Così dalla sua lunghezza dicesi una Valle o Gola degli Appennini nel 2.° Abruzzo Ulteriore.

PIA-NO, ad. m. Che ha nella superficie egualità in ugual sua parte. (Dal greco *Plax* superficie piana.) - *In*

PIANA TERRA: Nella superficie della Terra-*Fig.* Chiaro, Intelligibile-Partendo di *Cifra* ec., *METTERE IN PIANO*: Spiegarla, Deciferarla-Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto - Facile - Sicuro, Queto. Dav. Perd. Eloq. cap. 40. *Non parliamo noi di cose quete e piane* - Sommesso. Contrario di *Forte, Romoroso* - *ALLA PIANA, PER LA PIANA*: Per la via piana - *Fig. ANDAR PER LA PIANA*: Usar mezzi i più facili e più usitati, ovvero Prendere o far checchessia nella maniera la più agevole - *Fig. STARE ALLA PIANA O PER LA PIANA*: Vivere dozzinalmente - *VESTIRSI ALLA PIANA*. Vestirsi ordinariamente e senza lusso - *IN PIANO PIEDE*: Senza scarpa o zoccoli - *A PIAN PASSO*: A passo lento - (Geom.) *Angolo piano, superficie piana, Figura piana*: Dicesi d' Angolo, Superficie o Figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte - *Musica piana. Canto piano o fermo*: Dicesi in opposizione a Musica misurata, Canto figurato.

PIA-NÒ, *avv.* Con voce sommessa, Senza romore. Contrario di *Forte* - *DIR PIANO*: Favellar con voce bassa - Adagio - *ANDAR PIANO*: Vale anche Andar con passi lenti - Leggiermente - *DIR PIANO*: Ragionare in stil ordinario e naturale, ovvero in modo chiaro ed aperto *FAR PIANO*: Render facile, chiaro, manifesto. Vale anche Oprar con lentezza e diligenza, e l'adopriamo altresì per avvertire altri di non far romore - (Mus.) Con suono debole, e s' indica coll' abbreviatura p. S' usa anche in forza di *sost. maschile*.

† PIA-NÒ, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1500.

† PIA-NÒ, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

† PIA-NO DI SORREN-TÒ, com. circond. nel distr. di Castellammare, prov. di Napoli, dioc. di Sorrento: abit. 20000.

† PIA-NÒ FIUMA-TÒ, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 70.

† PIA-NO GRAN-DE, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 300.

† PIA-NO VOMA-NÒ, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 250.

PIANOFÒR-TE, *sm. comp.* Strumento a tasti, che a differenza de' Cembali ha Martelletti, i quali col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde ec. Cristoforo Amadeo Schroter, Organista della Cattedrale di Nordhausen, inventollo nel 1717. Il *Pianoforte a coda* ha forma di triangolo rettangolo, e il *Pianoforte a tavolino* ha forma quadrangolare, oblunga e rettangola. I *Pianoforti verticali* son poco in uso - Prendesi anche avverbialmente per esprimere Una certa modificazion di suono nell'esecuzione. Diciam d'un sonatore o d'un'orchestra: *Manca di Pianoforte* ec.

PIANÒ-NE (Ar. Mes.), *sm. accr.* di Piano - Pezzo di legno destinato a pianeggiare il panno. Dicesi anche *Piana*.

PIANÒ-SA, Isoletta della Toscana, l' antica *Planasia*. Avanzi d' antico Tempio di granito. Agrippa vi fu rilegato da Augusto - *Sin.* Pianoza.

PIAN PIANIS-SIMÒ, *avv. sup.* di Pian piano.

PIAN PIA-NÒ, *avv.* di alquanto maggior forza che *Piano* - *Sin.* Piampiano - Sommessamente. Ar. Sat. 4. *Pian piano, non alzar la voce* - Lentamente, Con lento passo - A poco a poco, Adagio adagio - Dolcemente, Insensibilmente - Consideratamente, Con lentezza e cautela - *ANDAR PIAN PIANO*: Andar con passo molto lento, e *fig.* Procedere con lentezza e cautela.

PIAN-TA, *sf.* Nome generico d'ogni sorta di Vegetabile, corpo organico vivente che manca di sensibilità e di moto spontaneo, ma che vive, cresce e si riproduce. La pianta perfetta ha organi semplici e composti. Tournefort divise le Piante in quattro famiglie, e Linneo in sette. (Dal bret. *Plantra*.) - *Pianta viale*: Pianta posta lungo la via - Ramicello tolto dall'albero o dal cesto dell' erba per trapiantarlo - *Pianta della seta*: V. Albero della seta - *Simil.* Ascendente, Antenato. Dant. Par. 17. 13. *O cara pianta mia, che sì t'insusi.* (Dante parla del suo bisavolo) - Nel plur. vai Figli - *In gener.* Schiatta, Discendenza - (Anat.) *Pianta del piede*, e *Pianta* assolutam.: Tutta la parte inferiore del piede - *FERMAR LE PIANTE*: Arrestarsi - *SEGUITAR LE PIANTE*: Seguitar le orme, le pedate - *VOLTAR LE PIANTE*: Dar di volta, Tornare indietro - *FAR VOLTAR LE PIANTE AL CIELO*: Talora vale *Far cadere a terra morto* - *Pianta dell'edifizio*: Piana dell'edifizio, Spazio dove posano gli edifizii, altrimenti *Area* - Disegno che fassi dagli Architetti sopra carte ec. della pianta dell'edificio; Rappresentazione in disegno dei tratti fondamentali d'un'opera d'architettura, della figura d'un terreno ecc. - *LEVAR LA PIANTA, FORMAR LA PIANTA, LEVAR DI PIANTA* e simili: Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante degli edificii ec. Farne il disegno in pianta - *FAR CHECCHESSIA DI PIANTA*: Cominciarlo dal suo primo principio - Quel legname che forma l'intelajatura da piede della cassa delle Carrozze.

PIANTA-BILE, *ad. com.* Atto a piantagione, Che può piantarsi.

*PIANTADÒ-SO, *ad. m.* Pien di piante. Coltivato.

PIANTAG-GINE, *sf.* Genere di Piante erbacee della *Tetrandria monoginia* e tipo della famiglia che ne prende il nome. Han Capsula biloculare tagliata perifericamente. La *Piantaggine lunga* detta anche *Arnaglossa Petacciuola*, la *Piantaggine a Petacciuola mezzana*, la *Piantaggine lanciuola* od *Orecchio di lepre*, ci escono amaricanti, astringenti e febbrifughe, e lo *Psilio*, altra sua specie, risulta buono emolliente.

PIANTAGI-NÈE, *ad.* e *sf.* Famiglia di Piante dicotiledoni, che ha la *Piantaggine* per tipo. Son tutte erbacee. Han Foglie semplici, e Fiori rare volte diclini, e quasi sempre bratteali e disposti in lunghe Spighe.

*PIANTA-GINE (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Piantaggine*.

PIANTAGIÒ-NE, *sf.* Il piantare - *Sin.* Piantazione, Piantamento.

PIANTA-LE *ad. com.* Di pianta, Appartenente a Pianta.

PIANTAMALEN-NI (Bot.), *sm. comp. indecl.* Nome volgare dell' *Adonide*.

PIANTAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Piantagione*.

PIANTANIMA-LE, *sm. comp.* Vivente di natura mezzana fra le piante e gli animali - *Sin.* Zoofito.

PIANTA-RE, *at.* Porre i rami degli alberi e le piante dentro alla terra, perchè vi s'appicchino, germoglino e fruttifichino. (Dal gal. *Planatoich*.) *PIANTARE A DIMORA*: Piantare in luogo dove la pianta non deve più strapiantarsi - Conficcare o Affondar checchessia in qualche luogo - *Met.* - Lasciare o Abbandonar checchessia. Tac. Dav. an. 2. 41. *I rifuggiti alla sfilata il piantarono* - Lasciar di giocare quando si vince, e dicesi comunem. per Lasciare alcuno d' improvviso e contro il dovere - *Fig. PIANTAR CAROTE* e *PIANTARE* assolutamente: Dare ad intendere ad altrui cose false - Fermare, Collocare, e s'usa anche in neutro passivo - *PIANTARE UNA PARTITA*: Accenderla. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 7. *Piantare al giornale una partita, la quale si dice anche accesa al libro* - *Fig. PIANTARE UNA VIGNA*: Così dicesi quando alcuno per distrazione non attende a chi gli parla. Dicesi anche in senso osceno - *PIANTARE IL DADO*: Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole - Ficcare un uomo in terra a capo all'ingiù a guisa di pianta. Supplizio antico de' traditori e degli assassini - Piantar solidamente una casa, quindi parlando di *Fortezza* ec., vale Fabbricarla, Alzarla ed Assodarla - Detto di *Batteria*, vale Disporre acconciamente un terreno per collocarvi le grosse artiglierie, onde battere a fermo le opere nemiche - Detto di *Pezzi d'artiglieria da campo o da muro*, vale Fermarli ed aggiustarli a tiro contro il nemico - Detto di *Campo*, vale Por campo per fermarvi la dimora - Detto d' *Ordinanza*, di *Schiere*, vale Collocarle, Disporle in modo da star fermo contro l' impeto de' nemici - Detto d' *Insegne* vale Fermarle col calcio in terra ed in sito eminente, in segno di padronanza o di vittoria - In sign. neut. e neut. poss. parlando d' *Esercito*, di *Soldati*, vale Arrestarsi per combattere di piè fermo ec. Tac. Dav. Stor. 2. 282. *L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco* - *Piantar l'assedio* ha più forza di *Porre l'assedio*.

PIANTA-TA, *sf.* Fila di Piante. Altrimenti *Posta*.

PIANTA-TÒ *ad. m.* da Piantare. Radicato - Situato, Collocato - *UOMO BEN PIANTATO*: Ben formato, Proporzionato in tutte le membra.

PIANTATÒ-RE, *verb. m.* di Piantare - *Met. PIANTATOR DI DADI*: Così dicesi Quegli che tira i Dadi in modo da fare il punto che vuole.

PIANTATÒ-JO, *sm.* Strumento con cui gli Ortolani bucano il terreno per ficcarvi le Piante - Altrimenti *Foraterra*, *Piuolo*.

PIANTAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Piantagione* - Pianta.

PIANTERÈL-LA, *sf. dim.* di Pianta - *Sin.* Pianticella, Piantina.

PIANTERRE-NÒ, *sm. comp.* Quel piano degli Edifizii che sta sopra il suolo di essi ancorchè alquanto elevato, per dar lume a' Sotterranei.

PIANTÈT-TÒ, *sm. dim.* di Pianta.

Pianticel-la, *sf. dim.* di Pianta. Lo stesso che *Pianterella* - *Met.* Piccol figliuolo.

Pianti-na, *sf. dim.* di Pianta. Lo stesso che *Pianterella*.

Pianti-to, *sm.* Il piano delle stanze sul quale si cammina; Pavimento, Solajo. Voce aretina.

Pian-to, *sm.* Il piangere, e Le lagrime che scorrono dagli occhi piangendo. Vale anche *Gemiti, Doglianze* - Dono delle lagrime. Vit SS. Pad 2 32. *E fu questo benedetto di tanta compunzione e pianto, che per molto piangere gli erano cadati i cipitelli degli occhi* - Dolore in *genere* - *Dar pianto* o *pianti*: Piangere. Dicesi anche *Dare in un pianto* - *Far pianto, il pianto, un pianto, pianti*: Piangere - *Fare il pianto di checchessia*: Levarne il pensiero, Abbandonarlo - *Fare il pianto ad alcuno*: Fargli il corrotto, il tribolo - *Levare il pianto, un pianto*: Piangere - *Versar pianto*: Piangere.

Pian-to, *ad m.* da Piangere.

Piantona-jo (i), *sm.* Lo stesso che *Vivajo*.

Piantoncel-lo, *sm. dim.* di Piantone - *Sin.* Piantoncino.

Piantonci-no, *sm. dim.* di Piantone. Lo stesso che *Piantoncello*.

Pianto-ne, *sm.* Pollone spiccato dal ceppo della Pianta per trapiantarla, e per lo più dicesi degli Ulivi - Lungo e grosso getto o pollone che si lascia sopraccrescere nel fusto e ne' rami dell'albero, per piantarlo poi a suo tempo - *Met.* Discendente. Lett. Fed. 2. G. S. *Levando le romano Imperio alla Chiesa di Roma di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ... discendente* - *Dare un piantone*: Andarsene senza far motto - Ne' Porti e negli Arsenali di marina così dicesi Ogni pezzo di legno lungo e dritto che colla sega si può ridurre in assi più o men grossi.

Piantori-so, *sm comp.* Commozione che è fra il pianto e il riso.

Pianu-ra, *sf.* Luogo piano. Altrimenti *Piano*.

† **Pianu-ra**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Pozzuoli, prov. di Napoli: abit. 2300.

Pianuret-ta, *sf dim.* di Pianura. Pianura breve e deliziosa.

Pianuz-zo, *sm dim.* di Piano. Pianerotto, Piccolo spazio piano, e dicesi del Collarino della Colonna.

Piaran-to, *sm.* (Dal gr. *Piares* pingue, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee* e della *Pentandria digìnia* di Linneo, con Fiore a Corolla grassa e carnosa.

Pia-re, *neut. ass.* Verbo con che gli Antichi espressero il Cantar degli uccelli quando sono in amore.

Piaro-ae, Pop. dell'Amer. Merid. nella Gujana Spagnuola.

Pia-sae, Fiu. dell'America nell'Illinese.

Piasec-ki (Paolo), Vescovo di Premisli nella Polonia, al 1616, pubblicò *Chronica gestorum in Europa singularium* ec., e *Praxis Episcopalis*.

* **Piasentie-ro**, *ad.* e *sm.* Meglio *Piacentiero*.

Pia-ski, Cit. della Prussia Occidentale.

Pia-sti, Nome della seconda dinastia de' Duchi o Re di Polonia, della quale Piast fu il capo.

Pia-stla, Fiu. del Messico.

Pia-stra, *sf.* Ferro o altro Metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro, e d'ordinario vi si aggiunge il nome del metallo ond'è fatta. La Piastra di ferro dicesi anche *Lamiera*. (Dal ted. *Platte*.) - *Piastra della serratura*: Lastra di ferro su cui sono incastrati gli altri pezzi della serratura - *Piastra a cassetta*: Parte della Serratura che chiude in se le Stanghetta, gl'Ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il didentro - Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma. Termine de' Gettatori di Caratteri - *Lavoro di piastra*: Lavoro che fassi per via di Ceselli, piegando la piastre d'argento a ricevere l'impressione che le si vuol dare. Opposto a *Lavoro di getto* - Lamina di ferro ec. di che facevansi le Armadure antiche; ma è prese talvolta per l'Armadura stessa, e particolarmente per quelle di dosso, ed in questo signif. è voce de' Poeti - Moneta d'argento usata in varii paesi e di valor diverso. In Firenze val sette Lire, in Napoli Carlini dodici, ed in Ispagna cinque Franchi e mezzo circa. La Piastra dicesi *Scudo, Risdallero, Dollaro* ec. - Per sim. diconsi *Piastre* le Croste che fa la Scabbia.

Piastrel-la, *sf. dim.* di Piastra, e propriam. diconsi *Piastrelle* que' Sassi di cui valgonsi i Ragazzi per giuocare in vece delle Pallottole.

Piastrel-lo, *sm.* Quel Panno o Cuojo sul quale distendesi l'empiastro per metterlo sulla sede del male.

Piastret-ta, *sf. dim.* di Piastra.

Piastric-cio (*ci*), *sm.* Mescuglio fatto confusamente ed alla peggio - Negoziato, Trattato, Conclusione d'affare alla rinfusa.

Piastrin-golo, *sm.* Belletto o altra lesteria che adoprano le Donne per abbellirsi.

Piastri-no (Milit.), *sm.* Sorta d'Arme di dosso. [di metallo.

Piastri-no, *ad. m.* Fatto di piastre

Piastro-ne, *sm accr.* di Piastra. Dicesi propriam. del Petto della corazza fatta di piastre d'acciajo o d'altro metallo.

Piastruo-la, *sf. dim.* di Piastra. Piccola lastra di ferro ove stan fermati l'ago e gli altri pezzi della Serratura.

Piat (S.), Bor. a S. L. N. E. da Chartres.

* **Piatà**, *sf.* Meglio *Pietà* - - *Sin.* Piatade, Pietate - Compassione.

* **Piateggia-re**, *neut. ass.* Meglio *Piatire*.

Piati-re, *neut ass.* Contendere, Disputare. (Dal pers. *Peljore* contesa.) - Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudizio. Litigare - *Fig. Piatire co' cimiteri*: Esser per vecchiezza o altro poco lungi dalla tomba - *Att.* nel 2.° signif. V. G. 6. 87. *Piativa la povera chieso di libbre venti ecc.* - *Piatire il pane*: Averne inopia.

Piatito-re, *verb m.* di Piatire. Contenditore - Che piatisce, Che litiga.

Piatitri-ce, *verb. f.* di Piatire. Che piatisce.

Pia-to (pl. Piati *m.* e Piatora *f.*), *sm.* Ogni sorta di lite, di contesa e di differenza generalmente - Il piatire, Lite davanti a qualsivoglia giudice - Cura, Pensiero, Briga - Affare, Fatto, Essere. Bocc. concl. 15. *E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro* - Partito, Occasione Cron. Marell. 226. *Molti buoni piati di parentade ec.* - *Aver mal piato*: Essere a cattivo partito - *Darsi piato*: Darsi briga - *Metter piato*: Darsi briga, Prendersi pensiero.

Pia-to (Mit.), Capo de' Pelasgi, onorato a Larissa presso Cuma.

✠ **Piato-ne** morì martire in Tournai. (*1. ottobre.*)

* **Piatosamen-te**, *avv.* Meglio *Pietosamente*.

* **Piatosis-simo**, *ad. m. sup.* di Piatoso. Meglio *Pietosissimo*.

* **Piato-so**, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Pietoso* - Pio - *Ad. m.* parlando di *Cose* Compassionevole Serm. S. Agost 25. *La sua piatosa clemenzia ecc.* - Tale che muove altrui a pietà Vit S. Maria Mad. 91. *Or che piatosa cosa è questa ec.*

Piat-ta, *sf.* Barca di fondo perfettam. piatto, la quale serve ne' Porti per tradurre mercanzie per carico o discarico de' bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passar per bassi fondi.

Piattaban-da (Marin.), *sf comp.* Fascia di ferro saldata, o fermata alla carretta del cannone, che l'abbraccia e lo ritiene. *Plattebande*: Mezzi targhi che attraversano esteriormente i piè dritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvati orizzontalmente e verticalmente.

Piattafor-ma (Milit.), *sf. comp.* (pl. Piatteforme.) Opera simile al Bastione piatto, così detta dalla forma piatta o per dir meglio retta che hanno le due Semigole le quali formano una linea sola. Ora dassi questo nome ad un'Opera di terra in forma di piccol Cavaliere, che si costruisce negli angoli fiancheggiati dell'opere per collocarvi sopra i cannoni onde dominar la sottoposta campagna. I Moderni dicon pure *Piattaforma* lo Spazio di terreno coperto di tavoloni, sul quale si colloca il pezzo d'artiglieria, e nelle batterie d'assedio e sul ramparo delle fortificazioni - *Piattaforma rovescia*: Quella che si costruisce all'indentro della cortina - Strumento destinato a spartir la dentatura delle ruote degli Oriuoli - Piano d'essi che si fa intorno ad un Bastimento in cantiere per comodo de' lavoratori - *Piattaforma dello sperone*: Parte del naviglio dall'asta da prua sino all'unione della serpe.

Piattella-ta, *sf.* Colpo di piattelli.

Piattellet-to, *sm. dim.* di Piattello. Lo stesso che *Piattellino*.

Piattelli-no, *sm dim.* di Piattello - *Sin.* Piattelletto, Piedenetta.

Piattel-lo, *sm. dim.* di Piatto. Prendesi anche per *Piatto* assolutamente. Altrimenti *Piattino* - La coppa delle bilancie - *Fig.* - (Bot.) Talamo circolare scutelliforme sessile per lo più nero, contornato da margine non formato dal Tallo, ma prodotto della sostanza del medesimo Piattello.

Piattello-ne, *sm. accr.* di Piattello.

Piatterì-a (*le*), *sf.* Quantità o Assortimento di piatti.

Piat-ti (Piattino De'), nato a Milano nel secolo XV., si distinse nelle armi. Abbandonate le bandiere, dodicesi con onore alle Muse, e scrisse un'Orazione, Lettere, e Poesie.

Piatti-nò, *sm. dim.* di Piatto. Piccol piatto - Così da' Giuocatori di carte dicesi il Piatto in cui mettonsi i danari o i segni.

Piat-tò, *sm.* Vaso quasi piano, in cui si portano in tavola le vivande. Altrimenti *Tagliere*. (Dal ted. *Platte*.) - La vivanda che è dentro il piatto - *Met.* La provvisione del vitto - Appannaggio - DARE IL PIATTO: Dare il vitto, le spese - PIATTO DI BUON VISO: Buon'accoglienza. Baldov. Dram. 2. 25. *Aquel poco ch'è in casa, - Aggiungeremo un piatto di buon viso ecc.* - Coppa o Piattello della bilancia - Cerchio piano o filetto alla Sala, che spiana il mozzo delle Ruote, e lo ripara. Termine de' Magnani - (Mus.) *Piatti*: Strumento da percossa composto di due piastre circolari di rame, del diametro d'un piede e d'una linea di grossezza ec. Sen cava suono battendo i piatti l'un contro l'altro dalla parte concava. Altrimenti *Catube*. Nel linguaggio nobile diciamo *Cembali*.

Piat-tò, *ad. m.* Spianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello - Nascosto, Celato, quasi Appiattato - *Fig.* DI PIATTO: Nascosamente - * SOTTO PIATTO: Soppiatto o Nascosto - *Fig* Piano, Chiaro e quasi Triviale - La parte piana d'una lama di spada, di sciabola ec. - DARE DI PIATTO: Percuotere colla parte piana dell'arme - *Piatto* è aggiunto d'un Bastimento nel quale il piano posato de' Madieri è retto, e senz'accolamento alle sue estremità.

Piattobór-dò (Marin.), *sm. comp.* L'estremità del bordo che domina in alto nel capo di banda, intorno al ponte che termina gli alluagatori, e che vieta all'acqua d'entrar ne' membri del Vascello - Trinceramento o Bastardello di tavole che si fa sulla cima d'un lato del Naviglio, per impedir che vi penetri l'acqua, quando si mette sul fianco per dargli la carena.

Piat-tòla, *sf.* Insetto nero grosso quanto un Grillo, ma schiacciato e vago della farina. Verme che sta negli avelli ed altri luoghi sudici. Dicesi anche *Blatta* - CASA DA PIATTOLE: Casa povera, sudicia - Oggi dassi questo nome più comunemente all'Insetto che s'appiatta fra' peli dell'Anguinaja. Altrimenti *Piattone*, o *Pidocchio del Pube* - *Fig* DARE IN PIATTOLE: Incorrere in debolezze, ed anche Dare in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi. Modo basso.

Piat-tòlo *ad. e sm.* Specie di Fico.

Piattolò-ne, *sm. accr.* di Piattola. Piattola grande.

Piattolò-sò, *ad. m.* Schifo, Pien di piattole, di pidocchi e d'altre lordure.

Piattóna-re, *at.* Percuotere col piano della Spada o d'altre simili arme.

Piattóna-ta, *sf.* Colpo dato col piano della Spada o d'altre armi simili.

Piattóna-tò, *ad. m.* da Piattonare.

Piatto-nè, *sm. accr.* di Piatto - (Milit.) DI PIATTONE Colla parte piana dell'arme. Contrario a *Di taglio*. Leggesi anche *Piattonei* - Specie d'Insetto che per lo più s'annida fra' peli dell'Anguinaglia. Più comunem. *Piattola* - Pesce di mare della specie della *Aliuste*, armato d'osso molto duro e quasi tagliente da' fianchi.

Pia-ve (La), Fiu. d'Italia che sorge nel Tirolo, e sbocca nel Golfo di Venezia.

* **Piazen-te**, *ad. e sm.* Meglio *Piacente*.

Pia-zida. Fiume della Russia Asiatica.

Piaz-za, *sf* Luogo spazioso circondato d'edificj. (Dal gr. *Platys* largo.) - *Simil.* Spazio grande e voto - Luogo dove si fa mercato - Luogo semplicem. - La gente che è in piazza - PIAZZA FRANCA: Luogo solitario, senza persona - Il corpo de' mercanti in una città - FAR PIAZZA: Dicesi delle mercanzie quando abbondano - DAR PIAZZA: Dar luogo - (Milit.) *Piazza* o *Piazza d'arme* dicesi di Città o Terra fortificata e presidiata. Altrimenti *Fortezza* - *Piazza d'arme*: Chiamasi particolarm. con questo nome quella Piazza forte, alla quale in tempo di guerra s'appoggia la base dell'operazioni d'un esercito ec. In istil più elevato dicesi *Sedia della guerra*. Chiamasi pure *Piazza d'arme* il Luogo assegnato per l'assemblee delle genti da guerra quando vengono alloggiate in diversi quartieri. Diciamo ancora *Piazza d'arme* il Luogo piano e spazioso, ove si raccolgono i Soldati. Finalmente *Piazze d'arme* chiamansi le Trincee o Linee colle quali si procede all'attacco d'una Fortezza - *Corpo della piazza*: Spazio chiuso dalla linea magistrale delle fortificazioni, escluse le opere esteriori - *Piazza bassa*: Batteria scoperta fatta ne' fianchi de' Bastioni, delle piatteforme ec. - *Piazza di foraggio*: La porzione di foraggio che viene assegnata a tutt'i graduati della cavalleria ec. - *Piazza morta*: Lo stesso che *Paga morta*. Altrimenti *Passatojo*. *Passavolante* - (Marin.) La parte della coperta tra' castelli di Poppa e di Prua.

† **Piaz-za** com. circond. e distrettuale in Caltanissetta: abit. 13000 Sede Vescovile. Giace a 30. L. S. E. da Palermo.

† **Piaz-za**, com. nel circ. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 350.

† **Piaz-za**, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 500.

† **Piaz-za di Pae-sò**, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer. La sua popolazione è compresa in quella di S. Bartolommeo.

Piazza-ta, *sf.* Chiassata, Chiasso, Bordello, Strepito - Commedia o Burletta che fanno i Ciarlatani nelle pubbliche piazze.

Piazza-tò (Ar. Mec.) Dicesi de' Cardi, ed è sinonimo di *Aperto*.

Piazzeggia-re, *neut. ass.* Andare a spasso per le piazze - Stare scioperato.

Piazzét-ta, *sf. dim.* di Piazza - *Simil.* Macchietta.

Piazzét-ta (Gio. Battista), valente Pittore veneziano, morì nel 1754. a' 72. anni.

Piazzó-ni (Francesco), insigne Medico nato in Padova, pubblicò nel 1608. *De Vulneribus* ec., e *De Partibus generationi inservientibus*. M. Portal gli attribuisce varie scoperte nella scienza da lui professata.

Piazzó-sò, *ad. m.* Dicesi di Sito sgombro, aperto, spazioso.

Piazzuò-la, *sf. dim.* di Piazza. Altrimenti *Piazzetta* - Spazio di terra sul quale si fa il Pajuolo per piantarvi l'Artiglierie.

Pi-ble (Marin.), *sm.* - *Albero a pible*: Si dà questo nome agli Alberi d'un sol pezzo o innestati l'un sull'altro, senza interruzione di gabbia.

Pibrac, pic. città a 3. L. O. da Tolosa.

Pi-ca (*che*) (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Gazza*. (Dal celt. *Pik.*) - *Pica marina*: La fraticella - Fame o piuttosto Appetito depravato; Desiderio di mangiar sostanze non alimentari. Dicesi così perchè la Pica becca ed inghiotte ogni cosa che le viene innanzi. Altrimenti *Malacia*.

Pi-ca (Archn.), Soprannome dato a Minuzio, poichè amava molto le Gazze.

Pi-ca. Fiume del Perù.

Pica-ca (Mit.). Nome collettivo degli Spiriti folletti presso gl'Indiani.

Picaci-smo, *sm.* Malattia più comunemente detta *Pica*, *Malacia*.

Pica-ua, grande Prov. dell'Amer. Merid. nel nuovo R. di Granata, che confina all'E. coll'Ande.

Picard (Gio.). Sacerdote, nato nell'Angiò, scrisse il *Trattato della Livellazione*, la *Pratica de' grandi Quadranti pel calcolo*, il *Compendio della misura della Terra* ed altri Libri.

Picard (Benedetto), Cappuccino nato in Toul al 1680, pubblicò la *Vita di S. Gherardo*, la *Storia della Casa di Lorena* ed altri Componimenti.

Picar-di. Eretici che comparvero in Boemia nel principio del sec. XV. Setta dispersa sotto diversi nomi nell'Italia, nella Francia, ne' Paesi Bassi, in Alemagna ed in Boemia. Ramo de' Begardi.

Picardi-a (Geog.) *sf.* Meglio *Piccardia*.

Picar-dò (Geog.), lo stesso che *Piccarda*.

Picart (Michele) pubblicò varj Comenti sopra Aristotile, alcuni Saggi di Critica, ed altre Opere. Nacque in Norimberga al 1574.

Picart (Bernardo), distinto Incisore, nacque in Parigi al 1673.

Picart di S. Adone (Francesco) nacque in un Villagg. presso Rodez al 1698. Fra le sue Opere veggonsi i *Viaggi di S. Paolo*, la *Storia de' Viaggi di G. C.*, e la *Storia della Passione*.

Picata-fora, *sm.* Ottava casa celeste, per mezzo della quale gli Astrologi facean predizioni sulla morte ed eredità degli uomini. Altrimenti *Porta superiore*, *Luogo di pigrizia*, *Casa di morte e di eredità*.

Picauvilla. Bor. nella Normandia.

Picazio-ne, *sf.* L'applicar pece o resina per istrappare i peli.

Pic-ca (*che*), *sf.* Asta forte grossa, più o men lunga con punta acuta di ferro, adoprata dalla fanterie. Gli Svizzeri la fecero conoscere agl'Italiani, che se ne valsero fino al principio del secolo XVIII. (Dal celt. brett. *Pik.*) - ABBASSAR LA PICCA: Fermar la punta della picca al petto dell'avversario, o alla testa del suo cavallo; Porsi in atto di dar la carica - *Mezza picca*: Così dicevasi la Picca colla punta più corta della metà delle picche ordinarie, detta anche *Partigiana*. *Spuntone* - Soldato armato di picca - *Sim.* FAR PASSO DI PICCA: Camminar con lentezza - _Picche_: Uno de' quattro Semi delle Carte di giuoco - Gara, Emulazione, Contrasto, Contesa.

Piccana-sò (Bot.) _sm comp._ Nome volgare d'un'Orchidea europea che manda odor gradevole e penetrante.

Piccanel-lò, _sm._ Il Peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemmia.

Piccan-te, _part._ di Piccare. Che picca, Pungente, Frizzante, e per lo più dicesi di Sapore o di Detto spiritoso e mordace - _Vino piccante_: Vino che morde o punge - Usato come sostantivo.

*Piccar-da, Sorella di Forese, posta da Dante nella Luna.

Piccardi-a (La), Gran Prov. della Francia, che confina all'E. colla Sciampagna, ed all'O. colla Normandia e colla Manica. Forma il Dipart. della Somma, ed Amiens è la sua Capitale - _Mandare in piccardia_: Impiccare, Far impiccare. Detto in ischerzo.

Piccar-dò, _ad. pr.m._ Di Piccardia.

Picca-re, _at._ Pungere. (Dal celt. brett. _Pika._) - _Fig._ Pungere ed Offendere alcuno mordendolo con parole ed anche Metterlo al punto - _N.pass._ _Piccarsi d'alcuna cosa_. Pretendere di saper ben riuscire in essa, Brigarsi d'alcuna cosa - _Piccarsi di qualche cosa con alcuno_: Entrare in picco, in gara o in contesa con alcuno per cagion di qualche cosa - _Non ti piccare_: Non t'offendere, Non t'adirare, Non ti stimare ingiuriato, Non entrare in gara - _N.ass._ Dicesi del Vino che frizza nel beverlo - Detto dell'_Aria_, vale Esser rigida, acuta per freddezza.

Piccares-sa (Marin.), _sf._ Dicesi _Piccaressa dell'Àncora_ la Bozza o Corda con cui si ferma l'Àncora alla Prua.

Pic-carò, _ad. e sm._ Mendico, Pitocco, Uom vile. Voce spagnuola.

Piccasor-ci (Bot.), _sm.comp.indecl._ Lo stesso che _Pugnitopo_.

Picca-ta, _sf._ Colpo dato con Picca.

Piccati-gliò (_gli_), _sm._ Manicaretto fatto di carne minuzzata e d'altri ingredienti. (Dallo spagn. _Picadillo._)

Picchetta-tò, _ad.m._ Di più colori. Altrimenti _Picchettato_ - (Mus.) _Note picchettate_: Serie di note ascendenti, discendenti o ribattute che segnansi con punti ed un arco tirato al di sopra. Debbono essere eseguite con un'arcata sola e saltellate con polso libero sulle corde.

Picchettatu-ra (Mus.), _sf._ Il battere tutte le note egualmente con forza colla punta dell'arco, senza levarlo dalla corda e col polso libero.

Picchet-tò, _sm._ Giuoco che fassi da due persone con sole 32. carte, ed in cui tengonsi a conto la numerazione, la conseguenza ossia sequela per ordine delle Carte, e le quattro simili de'quattro Semi. (Dal ted. _Picket._) - Piccol corpo di Soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno altro corpo, o per fare imprevista fazione. Vale anche Corpo di guardia di cavalleria co'cavalli insellati e pronto a far la fazione - Nella milizia signif. anche Bastone con punta di ferro nella fine, detta altresì _Calzuolo_, che serve a molti usi ficcandolo in terra - (Milit.) _Piantare il picchetto_: Accamparsi - _Levare il picchetto_ vale Decampare: dicesi non dell'intero Esercito, ma di alquante truppe.

Picchiamen-tò, _sm._ Il picchiare.

Picchian-te, _part._ di Picchiare. Che picchia - _Sm._ Manicaretto fatto di carne battuta.

Picchiapadel-le, _ad. e sm. comp. indecl._ Specie di Calderaro - _Sin._ Battirame.

Picchiapet-tò, _ad. e sost. com. comp._ Scrupoloso, Superstizioso - _Sin._ Stropiccione, Graffiasanti - _Sost._ Gioiello che le Donne portano al collo pendente sul petto.

Picchia-re, _at._ Percuotere altrui, Dar busse. (Dal gr. _Pico._) - Percuotere, e propriam. Battere alle porte per farsi aprire: generalmente dicesi d'ogni altra Cosa che si percuota e che renda suono - Col terzo caso in luogo del quarto. Serm. S. Agost. _Picchia all'uscio ec._ - _Fig. Picchiare l'uscio co' piedi_, _Picchiare co' piedi_: Andare a casa d'alcuno con presenti: chi ha le mani impacciate non può picchiar che co' piedi - _Met._ - _N.ass._ nel 2.° signif. - Brigare - _Neut.pass._ Battersi, Percuotersi - In forza di nome. Picchiamento.

Picchia-ta, _sf._ Percossa, Bussa, Battitura - _Met._ Disavventura cagionata per lo più dalla perdita d'alcuna cosa cara.

Picchiatel-la, _sf.dim._ di Picchiata.

Picchia-tò, _ad. m._ da Picchiare - Picchiettato, Di più colori.

Picchie-re, _ad. e sm._ Soldato a piedi armato di Picca.

Picchierel-la, _sf._ da Picchiare. Voce bassa - _Fare o Dir la picchierella_: Percuotere, Dar busse - _Fig. Avere la picchierella_: Aver gran fame.

Picchierella-re, _neut. ass._ Battere con picchierello.

Picchierel-lò, _sm._ Scalpelletto, destinato a picchiettare il Porfido.

Picchie-rò (Milit.), _ad. e sm._ Lo stesso che _Picchiere_.

Picchiettan-te, _part._ di Picchiettare. Che picchietta.

Picchietta-re, _at. e ass._ Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare.

Picchietta-tò, _ad.m._ da Picchiettare - Picchiato, Di più colori.

Picchiettatu-ra, _sf._ Leggier picchiamento, Punteggiatura.

Picchiet-tò, _sm._ Uccelletto della grandezza d'un Cardellino, dell'ordine delle _Piche_, con Penne grige macchiate. Ha voce debole, e si nutrisce d'Insetti e di Larve. Aristotele il dice _Cnipologo_.

*Picchi-nò, _ad. e sm._ Meglio _Piccino_.

Pic-chiò (_chi_), _sm._ Genere d'Uccelli dell'ordine degli _Arrampicanti_, con Becco dritto lungo ed angoloso, opportuno a fendere la scorza degli alberi. Colla Lingua munita all'estremità di spinette ricurvate indietro, prendono le Formiche e se ne cibano. Col loro Rostro battono in su' rami degli alberi per farne uscir fuori le Formiche - _Stiacciar come un picchio_: Taroccare, Andar grandemente in collera.

Pic-chiò (_chi_), _sm._ da Picchiare. Colpo, Picchiata - _Dar picchio_: Picchiare, Colpire - Parlando del _Polso_, vale Pulsazione - Strumento da fanciulli per battere, fatto di legno ad uso di maglio.

Picchiò-la, _sf._ Malattia che danneggia gli Agrumi, i quali restano come vajolati e non si nutriscono bene.

Picchiot-tò (Ar. Mes.), _sm._ Nome volgare d'un Mazzapicchio manevole, destinato a diricciar le Castagne.

Pic-cia (_ce_), _sf._ Nome che indica più pani attaccati insieme. (Dal pers. _Pician_ implicato.)

† Piccia-nò, _com._ nel circ. di Loreto, distr. di Cittasantangelo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: _abit._ 1600.

† Piccil-li, _com._ nel circ. di Roccamonfina, distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: _abit._ 600.

*Piccina-cò, _ad. e sm._ Piccin piccino, Nano.

*Piccina-colò, _ad. e sm._ Lo stesso che _Piccinacò_.

Piccini-nò, _ad.m. dim._ di Piccino.

Piccini-nò (Niccolò), nato a Perugia nel secolo XV., militò sotto le bandiere del Duca di Milano, sconfisse i Veneziani, tolse diverse piazze a' Genovesi, e fè altre brillanti azioni. Il Duca in compenso il creò General supremo, ed egli proseguì a distinguersi nelle armi. Collegatosi Alfonso I. re di Napoli col Papa e col Duca di Milano, Piccinino fu nominato Comandante delle truppe alleate. Riportò vittorie in sulle prime, ma poscia fu sconfitto presso Pesaro al 1443. Egli accuorato profondamente cessò di vivere l'anno dopo, lasciando fama d'uno de' più insigni Capitani de' suoi tempi.

Piccini-nò (Jacopo), Figlio del precedente, fu anch'egli un degno Generale.

*Piccinna-colò, _ad. e sm._ Lo stesso che _Piccinacò_.

Picci-nò, _ad.m._ Piccolo. S'usa anche raddoppiato, e prende l'aspetto di superlat. Varc. Ercol. 215. _Quanto è da una cosa grande a una piccina piccina_ - In forza di sm. - _Fig. Dare un piccino alla mano_: Motteggiare alla sfuggita - _Sotto, sonti piccini_: Esortazione che i Cacciatori fanno a' cani.

*Picciolan-za, _sf._ Meglio _Picciolezza_, _Piccolezza_.

*Picciolel-lò, _ad.m._ Meglio _Piccoletto_, _Piccioletto_ - In forza di sm. parlando di _Persona_.

Picciolet-tò, _sm.dim._ di Picciuolo. _Sin._ Picciuoletto - Per similitudine.

Picciolet-tò, _ad. m. dim._ di Picciolo. Lo stesso che _Piccoletto_.

Picciolez-za, _sf. astr._ di Picciolo. Qualità di ciò che è picciolo. Lo stesso che _Piccolezza_ - Brevità.

Piccioli-nò, _ad.m.dim._ di Picciolo. Lo stesso che _Piccoletto_ - _Sm. dim._ di Picciolo, moneta antica fiorentina.

Picciolis-simò, _ad.m._ sup. di Picciolo. Lo stesso che _Piccolissimo_.

Pic-ciolò, _sm._ Moneta un tempo usata in Firenze, che valeva la quarta parte del Quattrino. Se ne fe uso anche nel Regno di Napoli - Leggiamo _Lire di piccioli_ per Lire d'argento, a distinzione delle Lire d'oro.

Pic-ciolò, _ad.m._ Lo stesso che _Piccolo_ - Minimo - Umile, Abbietto. Din. Comp. 3.142. _Uomo di pochi parenti e di picciolo sangue_ - _Da picciolo_, _Sin da picciolo_: Fin dall'infanzia - _Picciola ora_: Breve ora - _A picciol passo_: Con lento passo, Adagio - _Vin picciolo_: Debole - _Veste picciola_: Corta - Si legge _Picciol_ in luogo di

Picciola. Uso riprovato da' Grammatici.

Picciòncel-lo, *sm. dim.* di Piccione. Lo stesso che *Piccioncino*.

Picciònci-no, *sm. dim.* di Piccione- *Sin.* Pippioncino, Piccioncello.

Picciò-ne, *sm.* Colombo giovane N'abbiamo due specie *Piccion grosso* e *Piccion torrajuolo*. Il primo è il dimestico e maggiore, ed il secondo cova nelle torri- Detto in sentimento equivoco. Ar. Len. 2. 3. *Parmi che saria superfluo* - *Aver portoli piccioni, vedendoli* - *Averne in seno due grossi bellissimi*- Detto di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata. Voce bassa.

* Picciolèt-to, *ad.m. dim.* di Picciolo. Meglio *Piccioletto*.

* Pic-ciolo, *ad.m.* Meglio *Piccolo*.

Picciuòla-re (Bot.) *ad com.* *Agg.* di qualsivoglia parte che appartiene al Picciuolo, ovvero che nasce su di esso.

Picciuòla-to (Bot.), *ad.m.* Che ha picciuolo.

Picciuolèt-to, *sm. dim.* di Picciuolo. Lo stesso che *Piccioletto*.

Picciuò-lo (Bot.), *sm.* Propriamente così dicesi il Sostegno parziale delle Foglie che le unisce al Fusto od a' Rami, quindi è diverso dal *Peduncolo* che è sostegno e coda de' Fiori. Abbiamo numerose sorte di picciuoli - In gener. prendesi anche pel Gambo di frutto o di simil cosa - *Fig.* *Stare bene ec. su' picciuoli*: Reggersi ec. bene sulle gambe. Metafora bassa - *Sin.* Il gambo o L'attaccatura de' bottoni.

Pic-cò (chi), *sm.* Il piccare, o frizzar del vino sulla lingua- Nome che dassi ad alcune Montagne molto alte e dirupate- *Picco* o *Isola del Picco*. Una dell' Isole Azzore, dominata da' Portoghesi - *Picco d'Adamo*: Alto monte dell' Is. di Ceylan, venerato dagl' Indiani, poichè credono che Adamo fosse stato creato sulla cima di esso - *Picco della Stella*: Is. del G. Oceano Equinoziale.

Pic-cò (chi), *ad.m.* Tocco, Punto Segner. Pred. 2. 12. *Egli, picco di gelosia pungentissima* ec. - *A picco*: Perpendicolarmente -(Marin.) *A picco* Perpendicolarmente, A piombo. Dicesi anche *Picco* o *picca*. Un Naviglio è a picco sulla sua ancora, quando l'ancora è disimpegnata dal fondo, o dicesi *Il vento è a picco* quando è perpendicolare - *Andare a picco*: Dicesi d'una Barca che s'affonda e vale *Sommergersi*- *Mandare a fondo ed a picco*: Sommergere una Nave - *Virare a picco*: Tirar dentro la Gomena e il mezzo dell' argano fino a tanto che la prua della Nave resti sull'ancora.

Piccolamen-te, *avv.* Poco. Contrario di *Grandemente* - Bassamente, Senza magnificenza.

Piccolèl-lo, *sm.* Lo stesso che *Piccoletto*.

Piccolèt-to, *ad.m. dim.* di Piccolo- *Sin.* Piccioletto, Piccolello, Picciolello, Picciolino, Piccolino, Piccinetto.

Piccolèz-za, *sf. astr.* di Piccolo. Qualità di ciò che è piccolo. Contrario di *Grandezza*.

Piccolinis-simo, *ad.m. sup* di Piccolino.

Piccolì-no, *ad.m. dim.* di Piccolo. Lo stesso che *Piccoletto* - In forza di *sm.* - Detto di Condizione. Din. Comp. 36. *Divisesi la città negli uomini grandi, mezzani e piccolini.*

Piccolis-simo, *ad.m. sup* di Piccolo

Pic-colit, *sm.* Vino squisito che si fa nel Friuli. Più italianamente *Piccoletto*.

Pic-colò, *ad.m.* Di poca quantità. Contrario a *Grande*. Prendesi per Corto, *Minuto*, *Scarso*, *Misero*, *Stretto*, *Angusto* ec.- Breve. Bocc. Introd. 9. *Io piccola ora* ec. - Basso, Umile, Povero, Di poco pregio e valore- Poco, Mediocre - Di poca conseguenza, Di poco momento - In forza di *sm.* parlando di *Persone* - Pargolo, Bambino, Fanciullo - In forza di *sm.* si trasporta a significar l'astratto, come *Dal piccolo al grande*- *In piccolo*. In poca quantità, Di piccola forma - (Mus.) Epiteto di Flauto, Violino ec.

Piccolòche, *sm. comp.* Menomo che, Piccolissima cosa, Un nonnulla e simili. Dicesi anche *Piccolo che*.

Pic-colo-Fiu-me, Cit. dell'Is. di S. Domingo.

Piccolò-mini (Alessandro), nato in Roma al 1508., scrisse tre Commedie, l' *Istituzione di tutta la vita dell' uomo* ecc., la *Filosofia naturale* ec., il *Trattato della Grandezza della Terra* ec., il *Trattato della Sfera*, il *Trattato delle Stelle fisse* ec., ed altre Opere. Chiuse gli occhi a 70. anni. Gregorio XIII. l'avea creato Arcivescovo di Patrasso.

Piccolò-mini (Francesco), della stessa famiglia del precedente, pubblicò *Universa Philosophia de Moribus*, e varii Comenti sopra Aristotele. Vide la luce in Siena al 1520.

Piccolò-mini (Jacopo) nacque d'oscura famiglia in un Villag. presso Lucca al 1422. Pieno d'ingegno, fu creato Vescovo di Pavia da Pio II., e l'anno seguente fu vestito della Sacra Porpora. Ebbe poscia il Vescovato di Frascati, e finalmente fu eletto Arcivescovo di Lucca. Abbiamo di lui molte Lettere, ed i Comentarii non privi di pregio.

* Piccona-jo (ll), *ad. e sm.* Coadjutor de' Birri del civile, che portava un pezzo d'arme in asta simile alla Picca - Colui che adopra il Piccone, forse lo stesso che *Guastatore*.

Picconà-to, *ad.m.* Offeso da colpo di Picca.

Piccò-ne, *sm. accr.* di Picca. Picca grande. Sorta d'Arme antica di varie maniere. Alcune son di ferro ed acute da tutte e due le parti, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma - Strumento di ferro con punte quadre a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e si fanno altri lavori di pietra - I Picconi son compresi nella specie di ferrareccia detta *Ordinario* di *Ferriero*. Ter. di Magona- *Piccone a lingua di botta*: Sorta di Martello adoprato da' Muratori.

Picconiè-re, *ad. e sm.* Che lavora col Piccone. Altrimenti *Picconajo*.

Piccò-so, *ad. m.* Che si picca, Garoso.

Piccòz-za, *sf.* Martello ad uso de' Cuocialatti, Muratori ec., che da un lato ha bocca piana lunga 4. o 5. pollici, e dall'altro Taglio lungo 8. o 10. pollici. Il manico è posto nell'occhio che separa queste due parti. Dicesi anche *Piccozza ad occhio*.

Piccozzi-no, *sm.* Piccola scure di cui valgonsi i Falegnami, i Tornitori ecc. per isbozzare i piccoli pezzi di legname.

Pi-cèa (ce), *sf.* Pianta con Foglie solitarie, tetragone ec., a Spine bislunghe e pendenti. È un Albero simile al Larice, e volgarmente dicesi *Zambino*.

Picè-ni, *ant.* Popoli d' Italia, Sabini d'origine, abitanti del Piceno - *Sin.* Picenti.

Picè-no, *ant.* Prov. d' Italia, che oggi forma la Marca d'Ancona.

Picènti-ni, *ant.* Popoli d'Italia discesi da' Piceni, stabiliti all' O. sulla spiaggia del mare.

† Picèn-ze, com. nel circ. di Barisciano, distr. e dioc. d' Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 800.

Picèn-zia, *ant. cit.* d'Italia, capitale de' Picentini.

Pi-cèo (ci), *ad.m.* Del color della pece, Della natura della pece.

† Picèr-no, com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsico e Potenza: abit. 6000.

Pichange, Bor. a 4. L. N. E. da Digione.

Picherie, Villag. a 3. L. E. da Carcassona.

Pichin-cha, Vulcano dell' Ande al N. di Quito, su cui La Condamine fe osservazioni astronomiche nel 1740. Elevasi di 2177. tese.

Pichinòder-mi, *sm. pl.* Classe d'Animali della divisione de' *Ganglionici*. Il loro sistema ganglionico è formato da numerosi distinti Nervi e Gangli. (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Derma* pelle)

† Picini-scò, com. nel circ. d'Atina, distr. e dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit 3000.

Pickè-ring, grosso Borgo d'Ingh. a 9. L. N. E. da Yorck.

Picnànte-mo, *sm.* (Dal gr. *Pycnos* denso, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia* di Linneo, con Fiori strettamente riuniti tra loro in un capolino.

Picni-te, *sf.* (Dal gr. *Pycnos* denso.) Minerale denso e compatto che trovasi nel Granito di Altemberg. Presentasi in forma di Prismi lunghi e canaliculati, riuniti parallelamente in fasci.

Pic-nò (Mus.), *sm.* Consonanza nella quale in ciascun Tetracordo la somma de' due primi intervalli è minore d'un terzo.

Picnòce-falo, *sm.* (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Cephale* capo.) Specie di Piante del genere *Cardo*, con Fiori riuniti in forma di Testa.

Picnò-como, *sm.* (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Come* chioma.) Nome dato al *Cnicus acarna* di Linneo. Pianta che prende il nome dalla disposizione delle sue Foglie.

Picnò-gone (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Gony* ginocchio.) Genere d' *Aracnidee* dell' ordine delle *Trachearie*, che ha per tipo la famiglia dello stesso nome.

Picnògo-nidi (Zool.), *sm. pl.* Famiglia d' Aracnidee dell' ordine delle *Trachearie*, che han Corpo con numerose articolazioni.

Pic-nòsi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pycnos* denso.) Condensazione degli umori - (Milit.) Ordine o Disposizione in cui si raddoppiano le file militari.

Picnòsta-chide, *sf.* (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Stachys* spiga.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia gimnospermia*, così dette da Fiori disposti in densa spiga e dal loro colore.

Picno-stilò, *sm.* (Dal gr. *Pycnos* denso, e *Stylos* colonna.) Tempio con Colonne così vicine fra loro, che l'intercolunnio è soltanto un diametro e mezzo della Colonna.

Picnotè-lia (*ie*), *sf.* (Bot.) (Dal gr. *Pycnos* denso e *Thelia* femmina.) Genere di Licheni la cui specie più notabile è la *Pycnothelia retipera*, la quale ha Tallo granuloso e come embricato, e Podezii densamente avvicinati che sostengono gli Apoteci neri, aggregati e capoliniformi.

Picno-ticò (*ci*), (Farm.), *ad.m.* (Dal gr. *Pycnos* denso.) Epiteto di sostanze ingrassanti.

Pi-co (Marin.), *sm.* Nome d'alcuni piccoli Pennoni inclinati all'Orizzonte, che s'appoggiano con un'estremità all'albero che li porta.

Pi-cò (Mit.) Re del Lazio, figliuolo di Saturno e padre di Fauno.

Pi-cò (Giovanni), d'una delle più illustri famiglie italiane, che signoreggiava nella Mirandola ecc., nacque al 1461.: è più noto sotto il nome di *Pico della Mirandola*. Abbiamo di lui le *Tesi*, l'*Eptaplo*, il *Trattato della dignità dell'Uomo*, il *Trattato dell'Essere dell'Universo*, le *Regole della Vita Cristiana*, il *Trattato del Regno di Gesù Cristo*, tre Libri sul *Convito di Platone*, uno Scritto sull'*Orazione Dominicale*, *Disputationes adversus Astrologiam divinatricem* ed alcune Poesie italiane e latine. Chiuse gli occhi nella fresca età di 31. anni. Avea memoria sì prodigiosa che dopo tre sole letture ripeteva due intere pagine, o nella loro disposizione naturale o in ordine retrogrado. A soli 18. anni conosceva non men di ventidue lingue. Il suo prodigioso ingegno destava ammirazione in tutti, e fu detto la Fenice del suo tempo. Splendea anche per virtù, e la sua generosità non avea confini: soccorse largamente i poveri, e donò a suo fratello la maggior parte de' suoi beni.

Pi-co (Gio. Francesco), Principe della Mirandola, nipote del precedente. Nacque nel 1570., e pubblicò due Libri sulla morte di Gesù Cristo, un Libro sulla *Fantasia*, la *Vita di Sardanapalo*, *De providentia Dei contra Philosophastros*, *De animae immortalitate* ed altri Componimenti.

† **Pi-cò**, com. circond. nel distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 2200.

Pi-co (Is. del), Is. dell'Oceano, una dell'Azzorre, a 12 L. S.O. da Terceira. Toglie il nome dalla Montagna che sorge nel mezzo.

Picol-lò (Mit.), Divinità degli ant. Abitanti della Prussia, a cui consacravano il capo d'un uom morto. (Dall'ebr. *Pigghul* carne abbominevole.)

Pic-pus, Religiosi del Terz'Ordine di S. Francesco, fondati al 1601. in Picpus villaggio del Sobborgo di S. Antonio in Parigi, detti anche *Penitenti*, *Religiosi penitenti di Nazaret*, *Terziarii*. Essi debbono osservare strettamente la Regola di S. Francesco.

Pi-cra, *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro.) Nome che danno i moderni Greci di Creta ad una specie di Cicoria molto amara.

Pi-cra, Nome antico d'un Lago dell'Affrica presso il Tempio di Giove Ammone.

Picram-nìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro, ed *Amnion* membrana ecc.) Genere di Piante della famiglia delle *Ramnee*, e della *Dioecia triandria* o *Pentandria* di Linneo, con Calice diviso in tre o cinque parti, e Corolla a tre o cinque Petali. Ha per tipo la *Picramnia antiderma*, Arbusto di corteccia amara membranosa e molto sottile, che i Neri reputano antivenerea ed antiesenteria.

Picra-sma, *sf.* (Dal gr. *Picrasma* amarezza.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, e della *Dioecia pentandria* di Linneo che ha per tipo un Albero assai alto con Corteccia molto amara.

Pi-crò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro.) Genere di Piante della famiglia delle *Ciperoidee* e della *Triandria monoginia* di Linneo, che han Sapore amaro, specialmente le loro Radici.

Pi-crìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro.) Genere di Piante amare della famiglia delle *Scrofolariacee* e della *Didinamia angiospermia*, con Calice a quattro Sepali, e Corolla col labbro superiore spatolato.

Pi-cride, *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro.) Genere di Piante amare della famiglia delle *Sinantere*, della tribù delle *Cicoriacee*, e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, molto analoghe alla Cicoria salvatica.

Picri-diò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Picris* specie di cicoria.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù delle *Cicoriacee*, e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, che han sapore amaro.

Picri-te, *sf.* Varietà di Calce carbonatica lenta, d'ordinario cristallizzata come la Carbonatica spatica. Altrimenti *Spato magnesiano*, *Muricalcite*.

Picrò-colò, *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Chole* bile.) Così dicesi Chi ha bile molto amara, il Bilioso.

Picrofarmacoli-tò, *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, *Pharmacon* rimedio, e *Lithos* pietra.) Varietà di Farmacolito di sapore amaro, e che contiene della Magnesia.

Picroflè-ò (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Phlios* corteccia.) Genere di Piante della famiglia delle *Stricnee*, e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Corteccia amara ed atta a dar del filo mediante la macerazione.

Picrogli-ciò (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Glycys* dolce.) Sostanza particolare scoperta nel *Solanum dulcamara*.

Picroli-tò (Min.), *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Lithos* pietra.) Varietà di Serpentino che manifesta amaro sapore.

Picromè-le (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Meli* mele.) Sostanza che esiste nella bile di molti Animali, d'aspetto simile alla Terebentina. Il suo sapore in sulle prime è acre ed amaro, indi riesce dolce.

Picrò-mici, *sm.pl.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Myces* fungo.) Sezione di Funghi del genere *Agarico* di sapore amaro intenso.

Picròsmi-na, *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro, ed *Osme* odore.) Minerale di odore argilloso e di sapore amaro, ritrovato nelle Miniere di ferro in Boemia.

Picròspa-tò, *sm.* (Dal gr. *Picros* amaro, e da *Spato*.) Lo stesso che *Picrite*, o *Calce carbonata magnesica*, così detta dal sapore amaro.

Picrotòssi-na, *sf.* (Dal gr. *Picros* amaro, e *Toxicon* tossico.) Base salificabile organica di sapore molto amaro che agisce come veleno. Trovasi ne' frutti del *Menispermum cocculus* di Linneo, combinata coll'Acido menispermico - *Sin.* Pitocrossino, Pitocrossina.

Pic-tet (Benedetto), nato a Ginevra nel 1655., scrisse *Theologia Christiana*, la *Morale Cristiana*, il *Trattato contro l'indifferenza delle Religioni* ed altri Libri.

Pic-ti ant. Popoli, più noti col nome di *Agatirsi*, che abitarono la parte N. dell'Is. d'Albione.

Picti-te, *sf.* Nome dato a' Cristalli di *Titano nigrino*, molto piccoli, semidiafani, di color bruno non vivace, che sovente trovansi riuniti insieme. (Dal gr. *Pyctos* complicato.)

Pictu-ni, ant. Popoli della Gallia, discendenti da' Picti.

Pictù, Is. dell'Amer. Settentr. fra l'Is. di S. Giovanni e la Nuova Scozia.

Picù, Ordine inferiore di Talapoini nel R. di Siam.

Picùn-chi, Popoli d'America, all'E. del Chili.

Picum-nò (Mit.), Fratello di Pilunno, figliuol di Giove e di Garamantide, particolarmente onorato presso gli Etruschi siccome preside agli auspicii, alla tutela de' fanciulli ed a' maritaggi.

Pidi-te (Mit.), Capitan trojano ucciso da Ulisse.

Pid-ma, Fiu. della Russia.

Pidocchiac-ciò (*ci*), *sm. pegg.* di Pidocchio.

Pidocchierì-a (*ie*), *sf.* adoprato in signif. metafor., che ha tolto il luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Avarizia estrema: Maniera sordida, e vera, gretta - Cosa di poco momento.

Pidocchiet-tò, *sm. dim.* di Pidocchio - *Sin.* Pidocchino.

Pidocchi-nò, *sm. dim.* di Pidocchio. Lo stesso che *Pidocchietto* - *Fig.* Detto di Persona meschina e da nulla.

Pidòc-chiò (*chi*), *sm.* Genere d'Insetti parassiti dell'ordine degli *Apteri*. La prima delle sue tre specie vive in sul corpo, la seconda in su la testa e la terza tra' peli del pube - *Sin.* Detto di cert' Insetti simili a' Pidocchi, che infestano l'erbe ed i fiori - *Pidocchio di mare* o *marino*. Insetto acquatile che s'attacca a' Pesci, e gli morde e succia - Scorticare il pidocchio: Dicesi di Chi è molto avido di guadagno.

Pidocchiò-sò, *ad.m.* Che ha Pidocchi - *Fig.* Tapino, Gretto, Avaro, Sudicio.

Pidou (Francesco), nato in Francia al 1610, fu spedito da Luigi XIV, in qualità d'Ambasciatore straordinario in Genova, Madrid, e Marocco, e disimpegnò con decoro il suo alto incarco Abbiam di lui gli *Avvenimenti... del Regno di Luigi il Grande*, e lo *Stato presente dell'Impero* di *Marocco*. Chiuse gli occhi in Parigi agli 80. anni.

PIDAAR-A, Borgo nella Morea, sulle rovine d'Epidauro, a 7. L.S.O. da Megara.

PIECCHI-SI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, ed *Ecchyo* io spando.) Effusione di Pus.

PIÈ-DE, *sm.* che si dice e si scrive anche *Piè*, nel numero del meno e del più: gli Antichi dissero altresì *Pie* nel plur. Membro del corpo dell'Animale, sul quale e' si posa e col quale cammina. Secondo i Notomisti, il *Piede* o *Gran piede* è tutto l'Organo ambulatorio, e dividesi in *Femore*, *Gamba*, e *Piede estremo* -- *Collo* o *Dorso del Piede*: La parte superiore di esso - *Simil.* Sostegno. Base, ed anche la Parte inferiore di checchessia - *Met. Fig.* e poeticam. Dicesi di Cosa inanimata che non ha piede, per significare il suo moto progressivo. Alam. Colt. 5. *Ove un solo ruscello - Possa il corrente piè drizzar intorno* - Vale anche *Passo* - AD OGNI PIÈ SOSPINTO: Spessissimo, Frequentissimamente - A PIEDE, APPIEDE, A PIEDI, APPIÈ e simili: Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia o altro In forza di prep., valgono *Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine*, e s'usano comunem. col secondo caso. Bocc. nov. 19. 2. *Lo ingannatore rimane a piè dello ingannato* Significa anche *Sotto* - A PIÈ FERMO DI PIÈ FERMO: Fermo nel suo posto, Senza muoversi nè per assaltare il nemico, nè per dare indietro - A PIÈ GIUNTI: Co' piedi congiunti insieme, senza separar l'un dall'altro - A PIEDI IGNUDI: Co' piedi scalzi - A PIÈ PARI. Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari, e *fig.* Con comodità - A PIÈ SCALZI: Co' piedi scalzi - A PIÈ ZOPPO: Zoppicando, e *fig.* Lentamente - CAPOPIEDE e CAPOPIÈ: Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore, e *fig.* Alla rovescia, Al contrario; Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo. In forza di sust. Errore, Sciocchezza - *Co' suoi piedi* talvolta vale *In piedi*. Vit. S. Onuf. 137. *Trovai un uomo vecchio che quasi stava in orazione co' suoi piedi* - CON PIÈ SECCO: Seccamente, Asciuttamente, e per met. Senza considerazione, Senz'esame. Dant. Conv. 146 *E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare.* - *Con piede asciutto* vale lo stesso - DA PIÈ, DAPPIÈ, DAPPIEDE: Dalla parte inferiore, Da basso. Parlandosi di *Scrittura* vale Sotto IN PIEDE o IN PIÈ: Usato in forza d'aggiunto signif. Ritto. Per met. vale In fermo stato - Dicesi anche *In piedi*, e *fig.* vale *In essere, Esistente* - Leggiamo *In piede*, in signif. di *A piè* o *Sotto il piede*, accordato col 3.° caso. Ar. Fur. 21.10 *Ella..., - Qual topo in piede al gatto si vedea ec.* - IN PIEDE IN PIEDE: Ritto ritto - *Fig.* IN PIEDI IN PIEDI: Senza discussione. Dicesi anche *Su due piedi* - PIEDE INNANZI PIEDE: Con modo lento, Passo passo - SOTTO I PIEDI: Sottoposto a' piedi, Inferiore a piedi e simile - SU DUE PIEDI: All'improvviso Subito. I Latini diceano *Stans pede in uno* - CERCAR CINQUE PIEDI AL MONTONE. Non contentarsi del convenevole. Metter difficoltà dov'ella non è - DARSI DELLA SCURE IN SUL PIÈ: Oprare a proprio danno - NON SAPER QUANTI PIEDI S'ENTRINO IN UNO STIVALE: Dicesi per significare Ignoranza massiccia - STIMARE UNO COME IL TERZO PIÈ: Non istimarlo nulla, Non farne alcun conto. Modo basso e strano TENERE IL PIEDE IN DUE O IN PIÙ STAFFE: Star preparato a due o più partiti; Tener pratica doppia in un medesimo negozio; per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi o contrari - Sorta di misura che varia secondo i paesi - *Piede fileteriano*: Misura lineare ed itineraria dell'Asia e dell'Egitto, che usavasi anche nella Focide, nell'Illiria, nella Tessaglia, nella Macedonia, nella Tracia ecc. - *Piede pittico*: Misura lineare della Focide, dell'Illiria, della Tessaglia, della Macedonia, della Tracia de' Focesi in Asia, e di Marsiglia nelle Gallie - *Piede olimpico* o *greco*: Misura lineare dell'Attica, del Peloponneso, della Sicilia, e della Magna Grecia - *Piede geometrico* o *nautico*: Misura lineare dell'Asia e dell'Egitto. Gli Antichi avevano altre misure lineari di lunghezza diversa: Il *Piede del piccolo studio*, il *Piede dello studio di Cleomede* il *Piede dello stadio d'Eratostene*, il *Piede Piggone*, il *Piede Tolemaico*, il *Piede di Druso*, il *Piede romano* ec. - Misura de' Versi greci, latini ec. Bocc. Com. Inf. 4. *Componendo i loro versi ... di certo e determinato numero di piedi* - (Milit.) *Gente a piede, Fanti a piede, da piede* o simili: Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni - *Guardia a piede*: Quella parte della guardia del Principe che cammina a piede - (Mus.) Questo vocabolo indica: 1.° Il rapporto dell'acutezza o gravità con cui si praticano le quattro ottave del sistema attuale, ed in tal caso la parola *Piede* è presa dalla misura della lunghezza propria al corpo della Canna d'otto piedi del *Do* basso sotto le righe; dicesi anche *Organo di otto piedi, Registro di sedici piedi* ec; 2.° Un membro melodico di certa determinata specie di note; 3.° La parte inferiore d'alcuni strumenti, come dell'Oboe, del Flauto ecc. e della canna d'Organo - (Zool.) *Piede d'asino*: Specie d'Ostrica, detta anche *Gaideropoda* - (Bot.) Pianta d'erba. Bocc. nov. 35.10. *Vi piantò parecchi piedi di basilico salernitano* - Fusto d'albero - *Piede colombino* o *di colombo*: Pianta che ha gli Steli alquanto rossi, Foglie divise in cinque parti, e Fiori a coppia, celesti e con Peduncoli lunghi - *Piede corvino* o *di gallo*: Il Ranuncolo acre - *Piede d'asino*: Pianta che ha Steli dritti ed alquanto pelosi, Foglie cuoriformi, e Fiori bianchi a spighe terminanti. Lo stesso che *Alliaria* Suol darsi anche questo nome al *Farfaro* - *Piede di gallina*: La Fumaria officinale - *Piede di gallo o d'oca*: Pianta che ha Steli ramosi sottili, alti poco più d'un palmo, Foglie radicali pelose, rotonde, con sette a nove lobi trifidi, e Fiori porporini coll'Antere violette (Bot.) *Piede di gatto*: Il *Gnaphalium dioicum* - *Piede di griffo*: Elleboro fetido - *Piede di lepre*: Specie di Trifoglio - *Piede vitellino*: Sorta d'Erba detta anche *Gichero* -- *Piede orario*: La terza parte della lunghezza d'un Pendolo, che fa le vibrazioni in un minuto secondo - Scatto snodato che adoprasi negli Oriuoli, la cui cima si bilica solo in un verso - *Piè di cervo*: Piede d'una tavola o d'altro mobile qualunque fatto a somiglianza di quelli del Cervo - *Piè di capra*: Così chiama il Lattajo il Tasso di ferro alquanto largo, di cui si vale per piegare in varii modi la Latta - *Piè di Capra*: Così dicono i Meccanici una Spranga di ferro ricurva da un capo e fessa, di cui valgonsi per ismuovere le pietre ecc. - (Marin.) *Piè di gallo*: V. Gagliardetto - *Piè di ancora*: Nome che dassi a due Piastre di ferro triangolari, saldate in ciascheduna estremità della crociata dell'Ancora - *Piè di bolino o burino*: Corda che dividesi in più rami all'estremità della Bolina, per afferrar la ralinga della Vela - *Piè di vento*: Chiarore che appare sotto una nube donde sembra che venga o spiri il vento - *Piè marino*: Dicesi che *Uno ha il piè marino*, quando può mantenersi in piedi rotando il naviglio - *Piedi*: Due funi che tengon tesa e dritta la vela, dette *Poggio* od *Orza* - (Eccl.) Nella Scrittura Sacra *Toccare i piedi ad alcuno* vale Prosternarsi per riverenza innanzi a lui. *Coprirsi i piedi* talora vale Soddisfare alle necessità della natura. Salmone disse di un insensato, *Parlar col piede* e *Gestir co' piedi* -- *Scorgere i piedi di alcuno* vale Vederlo arrivare - *Senatore di piede* Senator romano di minor grado.

PIEDESTAL-LO, *sm.* Pietra quadrata con base e cornice, che sostiene le Colonne, ed anche Statua od altro. Sotto la Colonna d'ordine toscano non vedesi sempre il Piedistallo. (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Stylos* colonna.) - *Met* Sostegno, Appoggio.

PIEDE-STILÒ (Archi.), *sm.* Meglio *Piedestallo*.

* **PIÈ-DICA**, *sf.* Voce latina, che vale *Laccio* Altrimenti *Trappola* o *Despicola* - Strumento fatto a simillitudine di Sesta, di cui valgonsi i segatori a tenere i legni sollevati ed acconci a poterli segare.

PIEDICILLA-RIA (z), *sf.* Genere di Polipo dell'ordine degl'*Idreformi* nudi. Han Corpo pedicillato, superiorm. terminato in Clava fornita di squame a reste disposte a raggi.

† **PIEDIMON-TE**, com. nel circ. di Linguaglossa, distr. di Acireale, prov. di Catania, dioc. di Messina: abit. 1800.

† **PIEDIMON-TE**, com. nel circ. di S. Germano, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 2000.

† **PIEDIMON-TE**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer: ab. 1.000.

† **PIEDIMON-TE D'ALI-FE**, com. circond. e distretti in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 7000.

PIEDI-NÒ, *sm. dim* di Piede. Meglio *Pedino* - Pezzuolo d'acciajo o d'ottone che serve per fissare i punti de' pezzi degli Oriuoli. Altrimenti *Peduccio*.

PIEDISTAL-LO (Archi.), *sm.* Lo stesso che *Piedestallo* -- *Met* Appoggio, Sostegno.

Piedrit-to, *sm. comp.* Nome dato all'Imposte delle porte, ed anche ad altri tavolati della stessa forma, ed a tutto quello che è perpendicolare sotto un arco od una volta - Lamina di piombo con cui gli Stagnai coprono l'ossatura dell'Abbaino, per garantirlo dalla pioggia.

Pie-ga (*ghe*), *sf.* Raddoppiamento di Panno, Drappi, Carta o simili, in loro stessi; Piegatura, Piegamento. (Dal celt. brett. *Pleg.*) - *Met.* Distinzione. But. *A colui pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni* - Doppiezza, Simulazione - Quella riga che s'imprime nella cosa piegata - La parte ripiegata delle falde del vestito - I Gualchierai dicono *Piega falsa* l'Accostolatura, Accrespatura o simile, cagionata da' mazzi - *Avere in piega alcuna cosa*: Averla ridotta a piegare o cedere - *Dar piega, Essere in piega*: Dare addietro, Cedere - *Fig.* *Prender mala piega*: Inclinare o Avvezzarsi al male - (*Milit.*) Il piegar delle schiere all'inimico pria di volgersi in fuga; Cominciamento di fuga - *Piega di Gomena*: La lunghezza della ruota di Gomena nella maniera colla quale è arrotolata nella fossa delle Gomene.

Piegamen-to, *sm.* Il piegare. Altrimenti *Piegatura, Piegazione* - *Met.* Abbassamento - Tendenza, Inclinazione - Parlando de' *Verbi*, Uscita. Tolom. Lett. 4. 121. Sparsero piuttosto *che sparsono con alcune altre differenze ne' piegamenti de' verbi*.

Piegan-te, *part.* di Piegare. Che piega.

Piega-re, *at.* Curvare, Abbassare, Torcere alcuna cosa. (Dal celt. bret. *Plegu*.) - Inchinare o Volgere verso una delle parti - Diminuire, Cangiare - Svolgere, Persuadere, Mutare - Obbligare, Costringere il nemico a cedere - *Piegare alcuno*: Fargli cambiar pensamento, risoluzione - *Piegar gli animi*: Commuoverli, Persuadergli in contrario - *Piegar la mente in una cosa*: Inclinarvi - *Piegar l'insegna*: Avvolgerla attorno all'Asta per non lasciarla sventolare - *Piegar le mani*: Congiungerle insieme in segno di riverenza o d'adorazione. Dicesi anche *Chiuder le mani* - *Piegar l'orecchio a checchessia*: Ascoltarlo. Fortig. Ricc. 20. 100 *Piegava a tal parlar l'orecchio* - *N. ass.* nel 1.° e nel 2.° signif. - Detto di *Vento*. Aver. 2. 202 *Il vento non aveva fatto altra mutazione, che di piegare a Maestrale* - Parlando di *Battaglia*, Incominciare a cedere, a dare indietro. Dicesi anche *Dar in piega, Essere in piega* - - *N. pass.* - (Pit.) Parlando di *Torso* od altro membro di Figura, dicesi dell'Atto che fa una parte di essa pendendo o all'ingiù o all'insù, o verso i lati, in qualsivoglia attitudine o gesto che debba rappresentare - Dicesi *Piegare i panni* quando il Pittore dà la convenevole piegatura a' panneggiamenti - Inclinare, o dicesi dell'Abboccarsi che fan le Navi da un lato - *Piegar le vele*: Raccoglierle al Pennone o all'Antenna per sospenderne l'azione - (Marin.) Abbassare, Calare a basso - (Marin.) *Piega*: Comando che si dà per abbassare alcuna cosa - Dicesi che *Un bastimento piega*, quando ha il fianco debole o porta male la vela.

Piegatel-lo, *sm.* Pezzo di ferro piegato, che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno o guida di qualche ordegno - Nome che dassi a' Pezzi di ferro i quali abbracciano e tengono in guida la stanghetta della Serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

Piega-tile, *ad. com.* Che può ripiegarsi.

Piega-to, *ad. m.* da Piegare - *Met.* Rassegnato, Docile - *Passo piegato* dicono i Ballerini quello che fassi piegando i ginocchi - *Luogo piegato verso il Sole*: Che lo guarda più direttamente.

Piegató-re, *verb. m.* di Piegare. Che piega, Colui che piega.

Piegatri-ce, *verb. f.* di Piegare. Che piega, Colei che piega.

Piegatu-ra, *sf.* Piega, Torcimento - Lo stato della cosa piegata, Piegamento.

Piegazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Piegamento, Piegatura.*

Pieggeri-a, *sf.* Lo stesso che *Pregeria*.

Pieg-gio, *sm.* Lo stesso che *Preggio*.

Piegheggia-re, *neut. ass.* Fare o Rappresentar le pieghe de' panni.

Pieghet-ta, *sf. dim.* di Piega.

Pieghetta-ta (Bot.), *ad. f.* Dicesi di Foglia piegata con angoli a guisa di Rosta, detta anche *Flabelliforme* - *Agg.* di Fogliazione, e dicesi quando le Foglie rinchiuse ne' bottoni son piegate per lungo - *Corolla ec. pieghettata*: Corolla ec. con piegatura.

Pieghet-to, *sm. dim.* di Piego. Piccol piego.

Pieghe-vole, *ad. com.* Atto ad esser piegato, Arrendevole - *Met.* Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile.

Pieghevolez-za, *sf. astr.* di Pieghevole. Flessibilità, Arrendevolezza.

Pieghevolmen-te, *avv.* In forma pieghevole.

Pie-go (*ghi*), *sm.* Fascetto di lettere o carte rinvolto e sigillato sotto la stessa coperta. Altrimenti *Plico*.

Piegoli-na, *sf. dim.* di Piega.

Piegolina-re, *neut. ass.* Ridurre in piegoline - *N. pass.* Ridursi in piegoline.

Piegolina-to, *ad. m.* da Piegolinare. Ridotto in piegoline.

Piegó-na, *sf. accr.* di Piega. Grande increspatura.

Piegó-ne, *sm.* Piega grande dalla parte di dietro della sottana de' Preti.

†**Pie-io**, com. nel circ. e nella dioc. d'Ischia, distr. di Pozzuoli nella prov. di Napoli; abit. 1000.

Piel-la, *sf.* Albero. Cresc. lib. 12. cap. 131 *L'abete, che volgarmente si chiama Piella.*

Pie-lo (Mit.), Figlio di Pirro e di Andromaca.

Pie-mico (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Piezo* io premo, e *Myces* fungo.) Genere di Piante crittogame della classe de' *Funghi*, e della famiglia delle *Licoperdiacee*. Son piccoli Funghi che presentansi come se fossero stati premuti e compressi.

Piemonta-no, *ad. pr. m.* Del Piemonte. Meglio *Piemontese*.

Piemon-te, *sm. comp.* Piede, Falda del monte.

Piemon-te, Regione d'Italia che confina al N. col Vallese, all'E. col Duc. di Milano ec., al S. col Duc. di Genova ec., ed all'O. colla Savoja e col Delfinato. Accoglie 2,000,000 d'abitanti, e forma oggi gli Stati Sardi, unito a Genova, alla Sardegna ed alla Savoja. Torino è la sua Capitale. Miniere di rame e di ferro.

Piemonté-se, *ad. pr. com.* Del Piemonte.

Piemonté-se (Alessio), Nome sotto il quale Guglielmo Ruscelli, Medico italiano del sec. XVI., pubblicò i suoi Segreti riguardanti la Medicina. Quest'Opera da Ciarlatani vide più volte la luce.

Pie-na, *sf.* Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia o da nevi sciolte, Gonfiamento, Crescimento, Ingrossamento del fiume che riempie l'alveo e quasi soverchia le sponde - *Simil.* Furore o Inondazione di popolo o d'altra cosa simile, sia ideale, sia reale - *Andarsene colla piena*: Esser trasportato dalla furia o moltitudine del popolo, e *fig.* Seguire ciecamente l'opinione del numero maggiore.

Pienamen-te, *avv.* Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.

* **Pie-ne**, *sm.* Meglio *Piede*.

Pienerel-la, *sf. dim.* di Piena. Piccola piena.

* **Pienuimen-te**, *avv.* Meglio *Pienamente*.

Pienez-za, *sf. astr.* di Pieno. Stato o Qualità di ciò che è pieno; Ripienezza, Soprabbondanza - *Fig.* Magal. Lett. *Tutta la pienezza della divinità* - Chiarezza, Informazione. Stor. Semif. 26. *Per maggiore pienezza di chi legge ecc.* - Opposto a *Parchezza*. Del Pap. Cons. *Nella pienezza del vitto ecc.* - *Pienezza de' tempi*, secondo la Sacra Scrittura, vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione - Nella S. Scrittura questa voce significa *Abbondanza di qualche cosa*, ed anche *Perfezione, e compimento d'alcuna cosa*. Vale altresì *Integrità*, ed anche *Piena persuasione*. La *Pienezza di G. C.* consiste nella sovrabbondanza delle grazie di cui fu ricolmo.

Pienissimamen-te, *avv. sup.* di Pienamente.

Pienis-simo, *ad. m. sup.* di Pieno - *A pienissimo*: Superl. di *A pieno*.

Pienitu-dine, *sf.* Voce latina. Lo stesso che *Pienezza* - - *Fig.* Salute, Grazia, Efficacia. Mir. Mad. M. *Acciocchè dalla sua pienitudine tutti prendano.*

Pie-no, *sm.* Pienezza - *Nel pieno della notte, del verno*: Nel colmo della notte, del verno ec. - Calca, Folla - Il ripieno. Racc. Allao. 120. *Parte avesser del pieno e della crosta* - *Dare il pieno*: Dar quel che s'appartiene, e *metaf.* Rimettere il mancante. Borgh. Fior. 215. *Per dare il pieno a' soldati ec.* - Nel signif. metaf. di *Profondità o simile* - Nel Giuoco di Tavola reale dicesi *Aver fatto il pieno*, quando tutte le Tavolette sono impostate in modo che l'avversario non può allogarvi le sue - *A pieno, Appieno*: Pienamente. Vale anche *Affermatamente* - *In pieno, In piena* e Pienamente - (Mus.) Composizione a più voci che cantano quasi sempre insieme con pochissima varietà di melodia e di ritmo.

Pie-no, *ad. m.* Dicesi del Contenente occupato dal Contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Contrario di *Voto*. (Dal gr. *Pleos*.) -

Fig. Bocc. Introd. 20 *Di miseria pieno* ecc. - Carico - *Pien di colore*: Dicesi di Seta, Lana ecc., che abbia incorporata molta tintura - Grande, Copioso - Invaghito, Occupato tanto. Vit. S Gio. Bat. *Tornaro tutti pieni di Gesù* ecc. - Compiuto, Adempiuto - Sazio, *nel prop.* e *nel fig.* - AVER PIENO LO STEFANO: Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente. Modo basso - Soddisfatto - Gravido, ed oggi dicesi più comunemente di Cavalle o simile - ESSER PIENO IL PAESE D'ALCUNA NOVELLA: Sapersi per tutto alcuna novella - PIEN D'ANNI, PIEN D'ETÀ: Molto vecchio - COLPO PIENO, BOTTA PIENA, SPADA PIENA: Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto - COLPO IN PIENO O IN PIENA: Dicesi quando il colpo ecc. ferisce drittamente o colla parte più forte dell'arme ecc. *Corre scarso* dicesi quando non va per dritto - GIORNATA PIENA: Perfetta - NOME PIENO: Significativo o simile. Giamb 3. *O nome unico, pien, vero, Isabella* - A PIEN POPOLO ecc.: Alla presenza di tutto il popolo ecc. - *Agg* di Sapore vale Migliore - *Fiore pieno* Quello nel quale tutti gli Stami vengono tramutati in Petali - (Med.) *Polso pieno*: Dicesi quando l'Arteria pare ripiena e resistente al tatto.

PIENÒT-TO, ad. m. dim. di Pieno. Alquanto pieno - Per lo più dicesi delle Persone o d'alcuna parte del corpo, e vale Alquanto pieno di carne.

✠ PIÈN-ZA, Vergine. (11. ottobre.)

PIÈN-ZA, pic. Cit. a 10. L.S.E. da Siena. Patria di Pio II.

PIEN-ZIA, n. pr. f.

PIÈ-RIA, una delle mogli di Danao. Moglie d'Ossilo, madre d'Etolo e Laja - Figliuola di Pitto di Mileto.

PIÈ-RIA, piccol Distretto della Tessaglia nella Macedonia - Luogo situato fra la Cilicia e la Siria.

PIÈ-RIDE (Mit.), Concubina di Menelao, e madre di Megapente.

PIÈ-RIDI, sf. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Diurni*, e della tribù de' *Papilionidi*.

PIÈ-RIE, ad *pr. f.* Nome delle nove Sorelle figliuole di Piero, vinte nel canto dalle Muse - Così furon dette le Muse, perchè abitavano sul monte Pierio - Detto anche di Cosa appartenente alla Poesia. Manz. Sat. 12. *Le pierie schede* ec.

PIÈ-RIO, ad *pr. m.* Di Piero, padre delle nove Muse.

PIÈ-RIO, Nome antico d'un Monte nella Tessaglia sacro alle Muse.

✠ PIÈ-RIO, Confessore. (4. novembre.)

PIERMÒN-TE, Cit. nel Nuovo Hampsire.

PIÈ-RO, n. pr. m. variaz. di Pietro - FAR S. PIERO Nagare.

PIÈ-RO (Mit.), Re della Macedonia, ebbe da Evippe sua moglie nove figlie dette *Pierie*, che furono cangiate in Piche, perchè osarono gareggiar colle Muse.

PIÈ-RO (S.), Casale nell'Is. dell'Elba

PIER-RE, Villaggio nella Borgogna.

PIERRE-BUFFIÈRE, Cit. con 1000 abit. a 4. L. S. E. da Limoges.

PIERRE-CHÂTEL, Villag. nella Francia.

PIERRE-DE CHIGNAC (S.), Villaggio a 5. L. S E. da Perigueux.

PIERRE-D'OLERON (S.), Bor. con 5000. abitanti nella Santogna.

PIERRE-ENCISE, Cast. della Cit. di Lione, sulla Riva dritta della Saona.

PIERRE-FITE, Nome di tre Borghi nella Francia.

PIERRE-FONTAINE, Villag. nella Franca-Contea.

PIERRE FONTS, pic. cit. nel Valese.

PIERRE-FORT, Bor. nella Francia.

PIERRE-L'EGLISE (S.), Borgo a 4. L.N.E. da Valognes.

PIERRE LE MOUTIER (S.), Cit. con 2000. abitanti nel Nivernese.

PIERRE-LETTE, Bor. nel Delfinato.

PIERRE MONT, Villag. nella Sciampagna

PIERRE-PERTUIS, Passaggio ne' Monti Jura a 3. L. N.O da Bienna.

PIERRE-SUR-DIVE (S.), Bor. nella Normandia.

PIERREVILLE (S.). Bor. nella Francia.

PIERRÒ-TO, Villag. nel Pisano.

PIERRY, Villag. ad 1. L. da Epernay. Buoni vini.

PIESCE-FALÒ sm. (Dal gr. *Piezo* lo comprimo, e *Cephale* capo.) Genere di Pesci acantopterigi con Corpo conico compresso, e Testa appianata.

PIÈ-SMA (Med.), sf. (Dal gr. *Piezo* io premo.) Residuo di sostanza solida, dopo averne espressa la parte fluida.

PIÈ-STRO, sm (Dal gr. *Piezo* lo premo.) Stromento con cui si spezzano le ossa della testa d'un Feto per estrarlo dall'Utero. Altrimenti *Embrioplasta*.

PIÈ-TA, sm. Voce poetica. Affanno, Pena, Angoscia. Lo stesso che *Pietà*. Dal gr. *Pathe* affetto, sofferenza ec.) - Compassione.

PIETÀ, sf. Virtù che inclina l'uomo e riverire, sovvenire e difendere quelli che son principio e mantenimento dell'esser suo, quali sono Dio, i genitori, la patria - *Sin.* Pietate, Pietate, Pietà, Pietanza, Pieta - Compassione - Cosa compassionevole, Fatto compassionevole o simile - Affetto verso le cose sacre, Devozione - AVER PIETÀ: Esser compassionevole, benigno, misericordioso - ESSER FUORI DI PIETÀ Esser crudele ed inumano - I Pittori e gli Scultori dicono *Pietà* la Pittura o Scultura rappresentante il corpo di Gesù Cristo in grembo alla sua S. Madre, o sedente sul Sepolcro o a piè della Croce, o in altro simil modo - *Pietà militare*: gli Antiquarii dan questo nome alle Rappresentazioni di soldati morti, che i loro compagni trasportan via da' campi di battaglia.

*PIETAN-ZA, sf. Meglio *Pietà*.

PIETAN-ZA, sf. (Dal lat. barb. *Pitantia*.) Propriam. quel Servito di vivanda che dasi alle mense de' Claustrali, ma oggi dicesi d'ogni Vivanda servita a mensa - AVER LA PIETANZA: Aver la mensa, detto de' Frati - Gli Antichi dissero *Bandir pietanza* per Bandir convito - FAR PIETANZA: Dar da mangiare.

PIÈ-TICA, sf. usato per lo più nel plur. *Pietiche*. Strumento di legname composto di due Piane ec., le quali coll'ajuto d'altra Piana posta a traverso sopra di esse, servono per tener ferme le travi o i panconi mentre si segano - *Sin.* Pietica.

PIETI-STI. Si diè questo nome a molte Sette di fanatici divoti, che nacquero nell'ultimo secolo tra' protestanti d'Alemagna, i quali predicavano severa costumatezza e pietà.

PIÈ-TOLA, antico Borgo del Mantovano, famoso perchè patria di Virgilio.

PIETOSAMEN-TE, avv. Compassionevolmente. Da muovere a pietà.

PIETOSÈT-TO ad. m. dim. di Pietoso.

PIETOSISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Pietosamente.

PIETOSÌS-SIMO, ad. m. sup. di Pietoso - Che ispira pietà, Che muove a pietà in sommo grado.

PIETÒ-SO, ad. m. Pien di pietà, Misericordioso, Compassionevole, e dicesi delle Persone e delle Cose. Bocc. Introd. 1. *Di pietosa liberalità pieno* ecc. - Atto a muover compassione - Pio.

PIÈ-TRA, sf. Concrezione di materie terrestri, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' Metalli - *Sin.* Petra - *Pietra aquilina*: Lo stesso che *Etite* -- *Pietra asparagina* Pietra di color verde turchino, simile allo Sparagio. Lo stesso che *Asparagolite* -- *Pietra carnagione*: Pietra dura come il Giallo orientale, del color della carne - *Pietra crociforme*: Fossile conosciuto sotto il nome di *Giacinto bianco crociforme* -- *Pietra da arrotare, da affilare*: Gres fossili, Quarzi micacei, tagliati in tavolette, che servono a tali usi - *Pietra da falce o da acque*: Pietre che bagnate servono per affilar gli Stromenti taglienti dell'agricoltore - *Pietra di lancette*. Schisto argilloso, verdastro, che serve ad affilar le lancette - *Pietra o Terra da macchie*: Argilla marnosa destinata a togliere le macchie untuose da' vestiti - *Pietra da olio o del Levante*: Dolomia compatta d'un giallo pallido ecc., destinata ad affilare i coltelli fini - *Pietra da sarti*: Lo stesso che *Lardite* -- *Pietra da scultura*: Lo stesso che *Agalmatolito* -- *Pietra del fossato*. Pietra di bel colore azzurrino, dura quanto il marmo ecc. - *Pietra di fabbrica*: Pietra che serve alla fabbrica - *Pietra di lardo della China*: Lo stesso che *Agalmatolito* -- *Pietra di Labrador*: Pietra scoperta nella coste di Labrador, molto trasparente, di color nericcio ecc. - *Pietra di luna, argentina*: Lo stesso che *Ommaitlio* -- *Pietra di macigno*: Specie di Pietra viva. Abbiam molte altre specie di Pietre, tralle quali la *Pietra focaja o da fuoco*, che battuta col fucile manda fuoco, e la *Pietra paragone*, Selce schistosa dura ec., che serve a saggiar l'oro - *Pietre sacre*: Così gli Antichi chiamavano que' Mucchi di pietre che innalzavano ne' Crocicchi ecc., per indicare il cammino - *Pietra sacrolo*: V. Altare - *Pietra* diciamo alla Rena pietrificata o Calcoli orinarii, specialmente quelli della Vescica, che si generano anche ne' Reni o nelle altre parti degli animali - *Pietra filosofale*: Specie di Pietra che gli Alchimisti pretendevano comporre per tramutare con essa tutti i metalli in oro - *Pietra caustica*: Composto d'Idrato, di Sotto-carbonato, di Protossido e di Cloruro di potassio - *Pietra divina o oftalmica*: Vetriuolo di rame, Nitro, Allume liquefatti a lento fuoco, e Canfora - *Pietra lucida di Bologna*: Solfato di Barite - *Pietra medicamentoso *del Crollio corretta*: Miscela di Colcotar, Allume, Nitro, Sal di tartaro, Acido, Biacca di Venezia, e Bolo armeno - *Pietre incise*: Pietre sulle quali si tagliano figure, ornamenti ecc. - *Pietre cobre*: Pietre credute osse di serpenti, ed alle quali attribuivano virtù antivenefiche - (Milit.) Piccol pezzo di selce che battendo sulle martelline dell'armi portatili, caccia fuori scintille che accendono la carica - (Geog.) Monte nudo e desolato, che dicesi anche *Sasso*.

PIÈ-TRA, n. *pr. f.*

PIÈ-TRA, Bor. a 6. L. S.O. da Savona.

PIÈ-TRA-BU-GNÒ, Bor. presso Bastia.

† PIETRABBONDAN-TE, com. nel circ. d'Agnone, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit 2500.

† PIETRACAMÈ-LA, com. nel circ. di Tossicia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1200.

† PIETRACATEL-LA, com. nel circ. di S. Elia, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit 3500.

† PIETRACCET-TA, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 600.

PIETRAC-CIA (ce), *sf. pegg.* di Pietra.

† PIETRACOSTANTI-NA, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Lanciano nell'Abruzzo Citer.: abit. 700

† PIETRACU-PA, com. nel circ. e nella dioc. di Trivento, distr. di Campobasso in Molise: abit. 1100.

† PIÈ-TRA DE FU-SI, com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 5000.

PIETRAFAT-TO, ad. m. comp. Impietrato, Pietrificato.

† PIETRAFERRAZZA-NA, com. nel circ. di Bomba, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 800.

† PIETRAFÈ-SA, com. nel circ. di Brienza, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Conza: abit 280.

PIÈ-TRA-FIT-TA, piccol Luogo nel Fiorentino.

† PIETRAFIT-TA, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 2200.

† PIETRAGAL-LA, com. nel circ. d'Acerenza, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 5000.

† PIETRALCI-NA, com. nel circ. di Pescolamazza, distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 2800.

PIETRAMA-LA, Castello negli Appennini, sul confine della Toscana.

† PIETRAMA-LA, com. nel circ. d'Aiello, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1600.

PIETRA-ME *sm.* Quantità di pietre

† PIETRAMELA-RA, com. circond. nel distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit 2200.

† PIÈ-TRA MONTECORVI-NO, com nel circ. di Castelnuovo, distr. di Sansevero in Capitanata, dioc. di Lucera: abit. 3600.

† PIETRA-NICO, com. nel circ. di Torre de' Passeri, distr. di Città S. Angelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1000.

† PIETRANSIE-RI, com. nel circ. di Pescocostanzo, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 500.

PIETRAN-TE, *ad. e sost. com.* Tormentato dal mal di pietra.

† PIETRAPAO-LA, com. nel circ. di Cariati, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citer.: abit. 1200.

† PIETRAPENNA-TA, com. nel circ. di Staiti, distr. di Gerace nella 1.° Calabria Ulter., dioc. di Bova: abit. 800.

† PIETRAPERTO-SA, com. nel circ. di Laurenzana, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 3500.

† PIETRAPER-ZIA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Piazza in Caltanissetta: abit. 10000

PIÈ-TRA PILO-SA, pic. Cit. dell'Istria, che sorge su d'uno scoglio.

† PIETRARO-JA, com. nel circ. di Cusano, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 2500.

PIÈ-TRA-SAN-TA, Vicariato regio tra il Modanese, il Lucchese, il Massese e il Mare. Conta 15000. abit. A 3. L. N.O. da Lucca sorge grosso Borgo del suo nome, con due Chiese ricche di marmi: in quella di S. Agostino giace la spoglia d'un figlio di Castruccio.

† PIETRASEC-CA, com. nel circ. di Carsoli, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1000

† PIETRASTORNI-NA, com. nel circ. di Mercogliano, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 3000.

PIETRA-TA, *sf.* Colpo di pietra.

† PIETRATAGLIA-TA, com. nel circ. di Baida, nel distr., nella dioc. e nella prov. di Palermo.

† PIETRAVAIRA-NO, com. nel circ. di Pietramelara, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 3000.

PIETRAZ-ZA, *sf. pegg. di* Pietra. Lo stesso che *Pietraccia*.

† PIÈ-TRE, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 400.

PIETREL-LA, *sf.* dim. di Pietra. Altrimenti *Pietruzza, Pietruzzola, Pietrolino* ec.

PIÈ-TRICÒW (Geog.), V. Petricaw.

PIETRIFICA-RE, *nt.* Far divenir pietra, Indurire.

PIETRIFICA-TO, *ad. m.* da Pietrificare. Divenuto pietra, Indurito.

PIETRIFICAZIO-NE, *sf.* Impietramento, Riducimento a stato di pietra, Cangiamento d'un corpo organizzato in materia lapidea.

PIETRI-NO, *n. pr. m. dim.* di Pietro.

PIÈ-TRO, *n. pr. m.-Sin.* Piero, Pier, Pero, Petro, Pietrino, Pierino, Pirino, Petrone, Petruccino, Perone, Perozzo, Pieraccio - *Erba S. Pietro*: Nome volgare del Critamo - *Pesce S. Pietro*: Pesce nobile, con Testa molto grossa, Bocca larga, e Corpo piano, con due segni neri come due occhi, che i Pescatori credono derivati dall'impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo.

✠ PIÈ-TRO, Principe degli Apostoli, figlio di Giovanni e fratello di S. Andrea, nacque nella Galilea. Fu testimone della gloria di Cristo sul Taborre, assiste all'ultima cena, e fu il primo a cui il Redentore lavò i piedi. Troncò un orecchio a Malco servo di Caifas, quando Cristo fu arrestato. Fu anche presente alla Risurrezione ed all'Ascensione del suo Maestro. Predicò con tanta energia dopo la morte del Salvatore, che ben tremila persone domandarono il battesimo. S. Ireneo e S. Ignazio dicono che quest'Apostolo fissò a Roma la sua sede, e dall'anno 42. dell'E. V. cominciano a contarsi i 25. anni del suo Pontificato. Nel 50 scrisse la prima Epistola, che al dir di Grozio, ridonda del vigore degno del Principe degli Apostoli. Scacciato da Roma dall'Imp. Claudio, ritornò nella Giudea, ove fe l'apertura del Concilio di Gerusalemme. Ritornato nella capitale del Mondo, scrisse la seconda Epistola. Nerone nemico d'ogni virtù dannollo a morte, e il grande Apostolo, morì in croce nell'anno 66. dell'E. V. Avea chiesto in grazia al maggior de' tiranni di morir colla testa in giù e co' piedi in alto. (29. giugno.)

✠ PIÈ-TRO, creato Vescovo d'Alessandria nel 300. dell'E. V., scrisse alcune Lettere, e nel 311. colse la palma dei Martiri, d'ordine dell'Imperator Massimiano. (26 novembre)

✠ PIÈ-TRO, Confessore. (4. nov.)

✠ PIÈ-TRO, Martire. (3. gennaio.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo di Sebaste. (9. gennaio.)

✠ PIÈ-TRO morì martire nell'Africa. (9. dicembre.)

✠ PIÈ-TRO perdè la vita per la Fede in Marocco. (16. gennaio.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo d'Albano e Cardinale, chiuse gli occhi in Vallombrosa. (8. febbraio.)

✠ PIÈ-TRO. (11. febbraio.)

✠ PIÈ-TRO morì martire in Nicomedia. (12. marzo.)

✠ PIÈ-TRO versò il sangue nell'Africa per amor di Cristo (14. marzo)

✠ PIÈ-TRO ebbe la palma de' Martiri in Roma. (26. marzo.)

✠ PIÈ-TRO morì in Antiochia perchè fermo nel Vangelo. (17. aprile.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo, fu messo a morte dagli Infedeli. (26. aprile.)

✠ PIÈ-TRO morì martire in Milano. (29. aprile.)

✠ PIÈ-TRO lasciò la vita in Cordova per amor di Cristo. (30. aprile.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo di Pavia. (7. maggio.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo. (8. maggio.)

✠ PIÈ-TRO fu martirizzato in Lampsaco. (15. maggio.)

✠ PIÈ-TRO colse la palma de' Martiri in Roma. (2. giugno.)

✠ PIÈ-TRO lasciò la vita in Cordova, perchè fermo nel Vangelo. (7. giugno.)

✠ PIÈ-TRO versò il sangue in Filadelfia per l'amor di Cristo. (1. agosto)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo d'Anagni. (3. agosto.)

✠ PIÈ-TRO morì martire in Roma. (7. agosto)

✠ PIÈ-TRO chiuse gli occhi per la Fede in Tomi. (27. agosto.)

✠ PIÈ-TRO addormentossi in Treveri. (30. agosto.)

✠ PIÈ-TRO, Vescovo di Compostella. (10. settembre.)

✠ PIÈ-TRO ricevè la palma de' Martiri in Saragozza. (17. settembre.

✠ PIÈ-TRO lasciò la vita nell'Africa, perchè saldo nella dottrina de' Padri. (23. settembre.)

✠ PIÈ-TRO, Martire. (3. ottobre.)

✠ **Pie-trò**, Vescovo di Damasco, fu messo a morte dagl' Infedeli. (4. ottobre.)

✠ **Pie-trò** riceve la corona de' Martiri in Siviglia. (8. ottobre.)

✠ **Pie-trò**, Vescovo d'Alessandria. (26. novembre.)

✠ **Pie-trò** addormentossi in Costantinopoli. (28. novembre.)

✠ **Pie-trò Armengau-diò** chiuse gli occhi in Tarragona. (27. aprile.)

✠ **Pie-trò Criso-logo**, Vescovo di Ravenna, famoso per santità e dottrina. (2. dicembre.)

✠ **Pie-trò d'Alcan-tara**, dell'Ordine dei Minori e Confessore, luminoso per miracoli, addormentossi nell'Estremadura. (18. ottobre.)

✠ **Pie-trò Fouri-rò** chiuse gli occhi nella Borgogna. (7. luglio.)

✠ **Pie-trò Maci-meno** morì martire in Damasco. (21. febbraio.)

✠ **Pie-trò Nola-scò**, Fondator dell'Ordine di S. M. della Mercede per la redenzion degli Schiavi, chiuse gli occhi in Barcellona. (25 dicem.)

✠ **Pie-trò Pasca-siò**, Vescovo, morì in Granata per la Fede. (23. ottobre e 6. dicembre.)

✠ **Pie-trò Urse-olò**, Confessore, prima Doge di Venezia e poscia Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, carco di virtù addormentossi nel Monastero Cussanense. (10. e 11. gennaio.)

Pie-trò IV., detto il *Crudele*, nato a Burgos nel 1334., salì sul Trono di Castiglia a'16. anni. Principe feroce, fe dar morte a D. Federico suo germano, ed a molti Signori con raffinata crudeltà Enrico suo fratello naturale, l'uccise di propria mano nel 1369.

Pie-trò III. salì sul Trono d'Aragona nel 1276., e morì dopo 11. anni di Regno.

Pie-trò IV., nato al 1319., si pose sul capo la Corona d'Aragona a' 17. anni e morì a'58.

Pie-trò I., soprannom. il *Grande*, figlio di Alessio Czar di Moscovia, salì sul Trono a'10 anni. Reso adulto, diè forma e nerbo alle sue milizie. Egli il primo cominciò a servire in esse nell'infimo grado. Sonò il tamburo per qualche tempo, e dormì nella tenda destinata al Tamburino. Dietro rigorosi esami salì dall'uno all'altro grado nella milizia. Nel 1697. recossi in Olanda, ed ivi in un villaggio detto Saardam, menò alcuni anni per apprender l'arte di costruir le navi egli lavorò assiduo confuso cogli altri operai, prendendo il modesto titolo di *Maestro Pietro* Passato in Inghilterra, proseguì ad istruirsi nella stessa arte. Recatosi in Mosca nel 1698., ov'era scoppiata tremenda sedizione, fè morir meglio che mille ribelli, e ad alcuni di essi trapassò le viscere colla sua propria spada. Nel 1700 assediò la Città di Varua, e Carlo XII. Re di Svezia gli diè compiuta disfatta. Nel 1709., istruitosi coll'esercito nel mestiere delle armi, sconfisse Carlo a Poltawa, e l'Eroe Svedese, perduta intera l'armata, ricovrò in Turchia, e Pietro ebbe il grado di Tenente-Generale. Poscia conquistò la Livonia, l'Ingria, la Finlandia ec., e nel 1703. edificò Pietroburgo all'imboccatura della Neva, e la destinò Capitale dell'Impero. Nel 1711. presso il Fiume Pruth, accerchiato da'Turchi, fu in grave pericolo di perdere la libertà. La saggezza e l'energia di Caterina sua sposa il trassero dal grave periglio. Dopo alcun tempo, adegnato contro Alessio suo figlio, il fe chiudere in prigione, ed un Consiglio di guerra dannollo a morte; lo sciagurato Principe morì di veleno! Non pago di regolare i suoi stati da assoluto Sovrano, abolì la Dignità di Patriarca, e dichiarossi Capo Supremo della Religione. L'eroe del Nord scese alla tomba a'53. anni, lasciando fama d'uom di alto ingegno, e sul Trono e brandendo la spada. Trasse i popoli suoi dalla barbarie, in cui da secoli giacevan sepolti, diè vita alle scienze ed alle arti, e portò in poco tempo il suo Impero al livello forse delle nazioni incivilite d'Europa. Era versato e nelle scienze e nelle lettere amene, ma le sue crudeltà annebbiarono tante sublimi doti, ed alcuni giunsero a goder di sua morte.

Pie-trò II. salì sul Trono della Russia nel 1727. agli 11. anni, e morì di vajuolo nel 1730.

Pie-trò III. fu proclamato Imperator delle Russie nel 1761. a'31. anni. I suoi popoli l'obbligarono a scendere dal Trono nel 1762., ed egli accuorato scesa nella tomba dopo pochi giorni. L'Imperatrice Caterina sua moglie si pose la Corona sul capo: secondo alcuni, ella fe dare il veleno al suo infelice consorte.

Pie-trò, nato in Grecia, recossi in Roma nel 519., e scrisse il *Trattato intorno all'Incarnazione e alla Grazia*.

Pie-trò, nato in Sicilia, passò in Armenia al 877., e pubblicò la *Storia de' Manichei*.

Pie-trò, detto l'*Eremita*, ritornato da Terra-Santa nel 1094, indusse colla forza della sua eloquenza Urbano II. a pubblicare una Crociata. Goffredo di Buglione, Comandante supremo dell'Armata cristiana, diè il comando di meglio che 40000. uomini a Pietro, ed egli ardito mosse contro gl'Infedeli. La sua gente indisciplinata fu dispersa da'Turchi, e Pietro ricovrò in Costantinopoli con soli 3000. combattenti. Nel 1099. all'assedio di Gerusalemme diè pruova d'alto ingegno ed eroico coraggio. Ritornato in Europa, morì nel paese di Liegi in una Badia da lui fondata. Egli era nato nella Piccardia, e il fuoco delle sue parole accese il petto di tutti i Fedeli d'Europa, che recaronsi pieni d'entusiasmo a strappar dalle mani de' nemici di Cristo il suo augusto Sepolcro.

Pie-trò, nato nell'Auvergne, si fe religioso a Cluni, e fu creato Generale del suo Ordine nel 1121., a'soli 28 anni. Abbiam di lui molte Lettere, il *Trattato sulla Divinità di G. C.*, il *Trattato sul Battesimo de' Fanciulli* ed altri Libri scritti con molta saggezza. Chiuse gli occhi a'65. anni, lasciando fama d'uom virtuoso e zelante per la Religione.

Pie-trò, nato in Lombardia, scrisse un'Opera, ove fe raccolta di tutte le sentenze de' Padri, mettendole d'accordo fra loro. Questo Libro procacciogli il titolo di *Maestro delle sentenze*. Scrisse anche Comenti su' Salmi, e chiuse gli occhi nel 1161. E' fu Vescovo di Parigi, e fe ammirarsi nel sublime posto, e per virtù e per saggezza.

Pie-trò fu eletto Abbate di Celles nel 1150, e scrisse *Lettere, Sermoni, Trattati di morale*, ed altri Libri. Troyes fu la sua patria.

Pie-trò, nato in Lombardia, fu creato Canonico nell'Abazia di S. Vittore di Parigi, e chiuse gli occhi nel 1198. Abbiam di lui la *Storia Scolastica* e varii Sermoni.

Pie-trò indossò l'abito religioso nel 1197., e scrisse un Libro intitolato *Verbum abbreviatum* La sua patria fu Parigi.

Pie-trò nato in Roma, si distinse molto nella Pittura. Chiuse gli occhi nel 1716. a'53. anni.

Pie-trò (Is. di S.), Isoletta al S. O. della Sardegna - Altra nel Lago di Bienna nella Svizzera, ove concentrossi G. G. Rousseau - Altra nel Golfo di S. Lorenzo - Is. al S. del Forte Hamers Long. O. 63. 17. Lat. N. 45 6. - Porto sulla costa E. di Guernesey - Is. e Forte al S. di Cadice - Is. presso la pic. Miquelon.

Pie-trò (Isole di S.), Isole sulla costa di Labrador.

Pie-trò (Baja di S.), Baje sulle coste di Labrador.

Pie-trò (S.), Cast. nel Pisano, presso Sojana.

Pie-trò (S.), Bor. con 4000 abit. nella Francia-Bor. nella Martinicca.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 100.

† **Pie-trò** (S.) com. nel circ. di Cava, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 4000.

† **Pie-trò** (S.) com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 300.

† **Pie-trò** (S.) com. nel circ. d'Angri, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 800.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Polla, distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 3000.

† **Pie-trò** (S.). com. nel circ. di Rose, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1800.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Taverna, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 500.

† **Pie-trò** (S.) com. nel circ. e nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 150.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Gimigliano, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Catanzaro: abit. 2500.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Maida, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabr. Ulter.: abit. 1700.

† **Pie-trò** (S.), com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 500.

† **Pie-trò a Patier-nò** (S.), com. nel circ. e nel distr. di Casoria, dioc. di Napoli: abit. 2600.

† **Pie-trò Avella-na** (S.), com. nel circ. di Capracotta, distr. d'Isernia in Molise, nell'Abadia di Montecasino: abit. 1600.

Pietrobur-go o **S. Pietrobur-go**, Grande e bella Cit. nell'Ingria, che sorge su varie Isole formate dalla Neva, ad 1/1 di L. dalla sua foce nel Golfo di Finlandia, cap. dell'Impero Russo e del Gov. del suo nome. Vi si ammirane l'edifizio dell'Ammiragliato, colla cima della torre splendidamente dorata, il famoso Palazzo Imperiale, in cui Caterina II. risiedeva nel verno, il Palazzo Imperiale d'estate adorno di deliziosi giardini, la gran Piazza colla famosa statua di Pietro il Grande in bronzo ecc. Conta 500. mila abitanti, e giace a 198. L.N.O. da Mosca. Long. E.27.58.30. Lat. N. 59.56.23.

Pietrobur-gò, pic. cit. della Boemia con bel Castello nel Circ. di Rakonitz - Pic. cit. nella Virginia - Pic. cit. nel Kentuckey, a 6. L. S. E. da Franceforte - Pic. cit. nella Georgia - Pic. cit. nella Pensilvania.

† **Piè-tro Chiaren-za** (S.), com. nel circ. di Belpasso, distr., dioc. e prov. di Catania: abit. 1200.

Piè-tro d'Albigny (S.), Vill. a 3. L.E. da Chambéry.

Piè-tro-de Frè-ti (S.), Isoletta del Golfo di Salerno nel R. di Napoli.

† **Piè-tro di Monfòr-tè** (S.), com. nel circ. di Mascalucia, distr. e dioc. di Messina: abit. 2600.

† **Piè-tro di Spadafò-ra** (S.), com. nel circ. di Milazzo, distr., dioc. e prov. di Messina: abit. 500.

† **Piè-tro a Calia-nò** (S.), com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1300.

Piè-trò e Pa-òlo (S.), Fiu. dell'America che sorge ne' monti di Chiapa, e sbocca fra l'Isola de' Bovi e l'Isola di Tabasco.

† **Piè-trò in Amantè-a** (S.), com. nel circ. d'Amantea, distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1500.

† **Piè-trò in Còr-po** (S.), com. nel circ. di S. Maria, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 2500.

† **Piè-trò in Cu-ròlis** (S.), com. nel circ. di Roccaguglielma, distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 1000.

† **Piè-trò Indèlica-tò** (S.), com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Princ. Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 100.

† **Piè-trò in Fi-nè** (S.), com. nel circ. di Cervaro, distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 1300.

† **Piè-trò in La-ma** (S.), com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 1600.

† **Piè-trò Sapòna-ra** (S.), com. nel circ. di Rametta, distr. e dioc. di Messina: abit. 300.

† **Piè-tròsò-prapat-ti** (S.), com. nel circ. di Raccuja, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 3200.

† **Piè-trò Vernò-tico** (S.), com. nel circ. di Campi, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 2500.

Pietròli-na, *sf* dim. di Pietra.

Pietrò-ne, *sm accr.* di Pietra.

Pietrò-so, ad. m. Pien di pietre - Di natura ed apparenza di pietra - *Acque pietrose*: Acque che zampillano dalle pietre, o che scorrono per esse - *Sin.* Duro, Saldo come pietra.

Pietruz-za, *sf.* dim. di Pietra.

Pietruz-zòla, *sf.* dim. di Pietruzza.

Pietruzzolèt-ta, *sf* dim. di Pietruzzola. Lo stesso che *Pietruzzolina.*

Pietruzzoli-na, *sf* dim. di Pietruzzola - *Sin.* Pietruzzoletta.

Pieux (Les), Bor. a 4. L.S. da Cherburgo.

Pievana-tò, *sm.* Estensione giurisdizionale d'una Pieve.

Pievanì-a (ie), *sf* Lo stesso che *Piere.*

Pieva-nò, *ad.* e *sm.* Capo del Piviere, Rettor della Pieve.

Pievarò-lo *ad. pr. m.* Della Pieve.

Pie-vè, *sf.* Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se Priorie e Rettorie, e per lo più di Ville e Castella.

Pie-vè, Com. negli Stati-Sardi.

Pie-vè-del-Ca-irò, Comune negli Stati-Sardi.

Pie-vè a S. Ste-fanò, Vicariato nel Fiorentino.

Pievé-se, *ad pr com.* Lo stesso che *Pievarolo.*

Pievia-le, *sm* Meglio *Piviale.*

Pie vitelli-nò. Specie d'Erba, detta anche *Gichero.*

Pieza-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Piezo* io premo.) Ordine d'Insetti con Mascelle schiacciate, che corrispondono agl'*Imenotteri.*

Piezò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Piezo* io comprimo, e *Metron* misura.) Strumento per valutar la compressione d'un liquido.

* **Pifanì-a**. *sf.* Lo stesso che *Befania.* Meglio *Epifania.*

Pi-fara. *sf.* Lo stesso che *Piffero.*

Piffera-re, *neut. ass.* Sonare il Piffero - *Fig* Dar busse, Battere, ed *anche* Corbellare. In questo signif. s'usa altresì attivamente.

Piffera-ta, *sf.* Sonata di Piffero.

Pifferà-tò, *ad. m.* da Pifferare.

Pifferatò-re, *ad.* e *sm.* Sonator di Piffero. Dicesi anche *Piffero.*

Pifferel-lò, *sm.* Strumento che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli. Altrimenti *Squadro zoppa.*

Pifferi-na, *sf. dim. di* Pifara. Sorta di Piffero piccolo.

Pif-ferò, *sm* Strumento da fiato simile al Flauto, di suono acuto, il quale aperto nell'estremità si suona di traverso, soffiando in un'apertura vicina all'uno de' suoi capi. Non ha chiavi, e si vi veggono sei buchi per le dita ed uno per la bocca. E assai minore del Flauto, e più alto d'un'ottava (Dal ted. *Pfeife.*) - Sonator di Piffero, Pifferatore - *Far come i pifferi di montagna*: Andar per dare, e toccarne.

Pifferò-ne, *sm. accr.* di Piffero. Sorta di strumento da fiato.

Pigalle (Gio: Battista), nato a Parigi nel 1714., fu Scultore del Re di Francia. Fra le sue opere s'ammirano un Mercurio, una Venere, il Mausoleo del Maresciallo di Sassonia, la Statua di Luigi XV, e la Statua di Voltaire.

Pi-gamò, *sm.* Nome antico d'Erba, che è una specie di Ruta salvatica, detta anche *Verdemarco.*

Piganiol-de-la Force (Giovanni Aymar de), nato nell'Auvergne, scrisse la *Nuova Descrizione storica e geografica della Francia*, la *Descrizione di Parigi*, il *Viaggio della Francia* ed altri Libri. Morì nel 1753. agli 80 anni.

Pigar-gi, *sm. pl* (Dal gr. *Pyge* natiche, ed *Argos* bianco.) Nona famiglia d'Uccelli dell'ordine degli *Ambulatori*, col Groppone sparso di macchie bianche.

Pigargi-tè, *sf.* (Dal gr. *Pygargos*, Aquila con coda biancheggiante.) Sorta di Pietra punteggiata di bianco, come la coda del Pigargo.

Pigar-gò (gi), *sm.* Uccello del genere *Falcone*, grande come un'Oca, e più carnivoro dell'Aquila, che ha bianca la parte dove nasce la Coda - Plinio così chiamò un Quadrupede mezzo salvatico, su' lombi del quale veggonsi macchie bianche e larghe.

Pigarri-ghi, *sm. pl.* (Dal gr. *Pyga* natiche, e *Rhygos* freddo.) Nona famiglia d'Uccelli dell'ordine degli *Ambulatori*, col Deretano molto grasso e freddo.

Piga-triche, *sf. pl.* (Dal gr. *Pyga* natiche, e *Thrix* crine.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Quadrumani*, con Natiche coperte di crini.

Pigè-a (Mit.), una delle Ninfe Jonidi.

Pigè-ma, Fiume della Russia Europea.

Pigè-o (ei), *sm.* (Dal gr. *Pyge* natiche.) Frutto d'una pianta del Ceylan, che è una Drupa quasi arida a forma di natica.

* **Piggioramen-tò**, *sm.* Meglio *Peggioramento.*

* **Piggiora-re**, *at.* Meglio *Peggiorare.*

* **Piggiorà-tò**, *ad m.* do Piggiorare. Meglio *Peggiorato.*

* **Piggiò-re**, *ad. com.* e *sm.* Meglio *Peggiore.*

* **Pi-ghèrò**, *ad.* e *sm* Meglio *Pigro.*

* **Pigherità**, *sf.* astr. di Pighero. Meglio *Pigrizia.*

Pigiamen-tò, *sm.* Il pigiare.

Pigia-re *at.* Calcare, Premere ed Aggravar cosa sopra cosa. (Dal lat. *Pisare* calcare.) - S'adopra d'ordinario parlando dell'Uva. Nell'uso dicesi anche *Pigiare* il tino - Guastare, Sciupare - *N. ass.* nel 1.° significato.

Pigiatamen-te, *avv.* In modo pigiato.

Pigià-tò *ad m.* da Pigiare - In forza di sm. L'offeso, il beffato.

Pigiatò-re, *verb. m.* di Pigiare. Che pigia.

Pigiatri-ce, *verb f* di Pigiare. Che pigia.

Pigiatu-ra, *sf.* Il pigiare; Calcatura, Pressione.

Pigiò-tti, *sm.* Calca dove altri è pigiato. Voce dell'uso.

Pigionà-le, *ad.* e *sost. com.* Che tien casa a pigione, Che sta a pigione - *Sin.* Pigionante, Inquilino - Per *metafora.*

Pigiònan-te, *ad.* e *sost. com.* Lo stesso che *Pigionale.*

Pigiò-ne, *sf* Prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione che non sia propria. (Dal lat. *Pensio, ionis.*) - Affitto di terreno - *Dare a pigione*: Dare altrui ad abitar la sua casa per prezzo pattuito - *Fig. Tenere a pigione alcun luogo*: Dimorarci alcun tempo.

Piglia-bilè, *ad. com.* Che può pigliarsi.

Pigliagiò-ne, *sf.* Lo stesso che *Pigliamento* - *Fig* Fr. Giord. Pred. 1. 190 *La buona pigliagione è quella che fa Iddio.*

Pigliamen-tò, *sm.* Il pigliare, Presa, Presura.

Pigliamò-sche, *sm. comp. indecl.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che frequentano gli spineti, e pasconsi d'insetti, particolarmente di Mosche. Hanno il Becco depresso orizzontalmente, guernito di peli alla base con punta più o men curva - *Sin.* Rubetti, Muscicapi, Saltinselce.

Piglian-tè, part. di Pigliare. Che piglia, Che riceve.

Piglia-rè, at. e neut. ass. ed anche nel signif. at. unito alle particelle *Mi, Ti, Si*, superflue. Lo stesso che *Prendere*. Ridurre in sua potestà o con violenza o senza. (Dal celt. gall. *Paul* strappare ec.) - Afferrare - Accettare, Ricevere - Ingannare - Eleggere - Cavare, Trarre - Innamorare - Comprare, Acquistare - Mangiare, e dicesi propriam. degl' *Infermi* Bellinc. Son. 163. *Buon segno è nell'infermo quand's' piglia*. Può significare anche *Bere* - Infondere, Supporre, Credere Borgh. Arm. Fam. 16. *Confondono ogni cosa pigliando per la medesima la diversissime* - Imparare, Apprendere, Raccogliere, Conchiudere, Argomentare - Adescare - Ricevere in prolazione - Usare, Ricevere. Red. Op. 7. 123. *Si potrà far due cristieri, pigliando il secondo ec.* - *Pigliare a fare ec.*: Cominciare o Impegnarsi a fare ecc. - *Pigliarla* o *Pigliarsela con alcuno*: Adirarsi, Attaccar briga con esso - *Pigliarla co' denti*: Mettersi a fare alcuna cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo - *Pigliarla larga*: Far checchessia con larghezza, e particolarmente i conti - *Pigliarla per alcuno*: Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo - *Pigliarne male ad alcuno*: Succederne male. Introd. Virt. *La cominciammo altra volta, e pigliocene male* - *Pigliarsela da uno*: Lo stesso che *Recarsela da uno* - Parlando di *Colori* dicesi assolutam. dell' Allegar che fanno sull' Oro. Benv. Cell. Oref. 103 *Mangerebbe l'oro, e non piglierebbe* - *Pigliarsela consolata*: Prendere a far checchessia con agio e senz' affaticarsi - *Pigliarsela per un anedone*: Andarsene, Fuggire - *N. pass.* Parlando di *Persona* vale Innamorarsene. Filostr. *Incontanente di lei si piglia* - Appigliarsi, Attaccarsi - *Met.* - Venire a zuffa, Azzuffarsi - Preferire, Voler piuttosto. Col. Rienz. lib. 2. *Avevinsi pigliato di stare in Avignone* - *Pigliarsi a capelli*: Accapigliarsi - *Pigliare acqua*: Bere - *Pigliare a cambio*: Pigliar danari in prestito con interesse - *Pigliare a' denti*: Mettersi a far qualche cosa contro alcuno rabbiosamente - *Pigliare affatto*: Nel contrattare vale Senza sceglimento o Senza distinzione - *Pigliare a fitto*: Prendere l'entrata delle possessioni per un certo prezzo - *Pigliare a gabbo*: Torsi in burla, Prendersi a gioco - *Pigliare a sassi alcuno*: Tirargli sassate - *Pigliar donna*: Ammogliarsi - *Pigliar guerra con alcuno*: Dichiarargliela, Cominciar le ostilità contro di esso - *Fig. Pigliare i dadi ad alcuno*: Impedirgli l'operazione - *Fig. Pigliare il boccone*: Lasciarsi corrompere con donativi - *Pigliare il monte ec.*: Cominciare a salire, Camminar su pel monte - *Pigliare il puleggio*: Partirsi, Andarsene - *Fig. Pigliare il sale*: Acquistar sapienza e perizia di checchessia - *Pigliare il tratto*: Pigliare, Furar le mosse, Prevenir checchessia. Nello stesso modo dicesi *Pigliar tratto avanti* - *Pigliare in nota*: Tener ricordo - *Pigliare in persona*: Carcerare. Inn. P. Let. Lat. 129. *Il venerabile vescovo fece pigliare in persona ecc.* - *Pigliare in boeso*: Pigliare in cottimo, ma è men usato - *Pigliare l'abbrivo*: Dicesi dell' impeto che prende il Naviglio quando è spinto dalla vela o dalla voga - *Pigliar la bertuccia, la monna*: Imbriacarsi. Modo basso - *Fig. Pigliar la granata*: Mandar via tutta la servitù - *Pigliar guerra*: Muoversi a guerra - *Pigliar l'impunità*: Procurarsi lo scampo della pena manifestando al Giudice i complici del delitto - *Pigliar l'alto o dell' alto*: Avanzarsi dentro mare - *Fig. Pigliar l'ambio*: Partirsi, Andarsene - *Fig. Pigliar l'anguilla*: Scappar per poco dal lavoro, Divertirsi - *Pigliar la punta*: Dicesi del cominciare ad inacetire il vino - *Fig. Pigliar l'imbeccata*: Lasciarsi corrompere da donativi - *Pigliar lingua*: Prender notizia, Informazion di checchessia in luogo dove s'arrivi di fresco - *Pigliar l'orso*: Imbriacarsi - *Pigliar nelle parole, in parole*: Attaccarsi a qualche parola del ragionar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione - *Pigliar partito*, parlando di *Fanciulla*: Allogarla - *Fig. Pigliar pel naso*: Ingannare - *Pigliar pelo*: Ombrare, Insospettire - *E' piglierebbe per S. Giovanni*: Dicesi di Colui che volentieri piglia presenti - *Fig. Pigliar progresso ad interesse*: Esser tenuto sospeso, Menato per le lunghe, Pasciuto di ciance - *Pigliare un granchio, una balena e simili*: Errare. Modo basso - *Pigliare un'isreccata*: Raffreddarsi - *Pigliare un luogo*: Espugnarlo - *Pigliare uno di filo*: Strignerlo senza dargli tempo di replicare - *Pigliar vento*: Rimanere impedito l'esito dell'aria nel traversare i liquori, e *fig.* Smarrirsi in favellando. Vale anche Non sussistere, Svanire. Dicesi altresì de' Fornelli che sorbiscon l'aria per calore - *L'indugio piglia vizio*: L'indugio può cagionare qualche danno.

Piglia-tò, ad. m. da Pigliare. Preso - In forza di sm. Ciò che si è preso.

Pigliató-re, verb. m. di Pigliare. Che piglia - *Met. Pigliator d'animi*: Uom piacevole, che cattiva i cuori - In forza di sm. Che piglia a cambio.

Pigliatri-ce, verb. f. di Pigliare. Che piglia - *Fig.* Che innamora altrui, Che invaghisce.

Pigliaven-tò, sm. comp. Luogo nelle case da pigliare il vento, Ventiera.

Piglie-vòle, ad. com. Facile a pigliarsi

Pi-gliò (gli), sm. Il pigliare, Presa - *Dar di piglio*: Pigliar con prestezza o con alcuna dimostrazion di forza, e *fig.* Incominciare a far alcuna cosa - *Dar di piglio* vale anche Rubare, Impossessarsi ec. - *Dar di piglio ad alcun luogo*: Approdarvi - *Dar di piglio ad alcun paese, ad alcun impiego*: Occuparlo, Prenderne possesso - *Dar di piglio nel sangue e nell'avere*: Uccidere e rapire.

Pi-gliò (gli), sm. Aspetto, Un certo modo di guardare. (Dall'illir. *Pogled* guardatura.) - *Far mal piglio*: Far atto col volto esprimendo dispiacere o dolor che si senta di checchessia.

Pigma-ìco (ci), ad. m. Attinente a Pigmeo, Piccolissimo.

Pigmaliò-ne (Mit.), Re di Cipro a' tempi della guerra di Troja, s'accese d'una statua di Venere, che fu animata dalla Dea a sue preghiere, e da lei ebbe Pafo.

Pigmaliò-ne, Fratello di Didone, salì sul Trono di Tiro l'anno 900. av. G. C. Fe dar morte a Sicheo marito di sua sorella, per impossessarsi de' suoi tesori.

Pig-me (Anat.), sm. (Dal gr. *Pygme* pugno.) Antibraccio, o Parte esterna del braccio, dove si piega.

Pigme-a (ee), sf. (Dal gr. *Pygmeos* pigmeo.) Genere di Piante della famiglia degl' *Idrofili*, e della *Crittogamia* di Linneo, di straordinaria piccolezza.

Pigme-a (Mit.), Regina de' Pigmei. *Sin.* Pigmea Madre, Piga.

Pigme-i, Popolo favoloso della Tracia, la cui altezza non oltrepassava un piede o un cubito. Altri pongono la dimora di questi nani nell'India, altri nell'Etiopia (Dal gr. *Pygme* misura del cubito.)

✠ **Pigme-niò** godè del martirio in Roma. (21. marzo.)

Pigmenta-riò (ii), ad. e sm. (Dall'ebr. *Puch* belletto, e *Begher* cadavere.) Colui che unge i cadaveri, o anche i visi.

Pigme-ò (ei), ad. e sm. parlando di *Persona*. Uom piccolo, così detto da' Pigmei - *Ad. m.* parlando di *Cosa*.

Pigmeó-na (Mit.), Sopran. d'Adone, presso gli abitanti dell'Is. di Cipro.

Pi-gna, sf. Il frutto del Pino. Altrimenti *Pina* - *Pigna d'Uva*: Grappolo. Salvin. Nic. Al. *Le pigne d'uva ecc.* - (Marin.) *Pigna del carro*: Utensile di corderia, consistente in un tronco di legno ec., di cui si fa uso nella commettitura delle corde ec. - (Archi.) Pianta, Angolo, o Pignone delle pile d'un Ponte. (Dall'ebr. *Pinna* angolo.) - Strumento d'acciajo da forar le trombe - Utensile che gli Scultori e gli Scarpellini adoprano per forare il marmo.

Pi-gna (Gio. Bat.), nato in Ferrara al 1530., scrisse la *Storia de' Principi d'Este*, volta in tedesco, *Il Principe*, *Il Duello ec.*, la *Vita dell'Ariosto*, *La Consolazione*, ed altre Opere in versi ed in prosa.

† **Pigna-nó**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 400.

Pignans, Cit. nella Provenza.

† **Pignata-rò**, com. circond. nel distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 3000.

† **Pignata-rò**, com. nel circ. di S. Germano, distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 2200.

Pignat-ta, sf. Vaso di terra nel quale si cuocono le vivande - *Sin.* Pignatto, Pentola. (Dal celt. gall. *Pigeadh.*) - Usato per *Mignatta* Voce contadinesca - (Medic.) *Pignatta* o *Pignatta di fuoco* dicensi nello stesso signif. che *Pentola* e *Pentola di fuoco* - (Marin.) *Pignatta di tromba*: Nome che si dà sul mare ad una Foglietta - *Pignatta di Papin*: Cilindro cavo di rame, col coperchio rattenuto da una vite di pressione. Adoprasi per esporre liquidi o altre sostanze ad alta temperatura, senza che possano evaporare.

Pignatta-rò, ad. e sm. Artefice che lavora pignatte, Pentolajo.

Pignattel-lò, sm. dim. di Pignatto. Lo stesso che *Pignattino*.

Pignatti-nò, *sm. dim.* di Pignatta, Piccola Pignatta.

Pignat-tò, *sm.* Lo stesso che *Pignatta*.

Pignattó-ne, *sm accr* di Pignatto.

Pignen, Bor. a 22. L.O. da Montpellier.

Pignen-te, *part.* di Pignere. Che spigne o pigne. Tac. Dav.ann.6.122 *Venti Etesii pignenti a terra il mare.*

Pi-gnere, *at.anom.* Far forza di rimuover da sè o di cacciare oltre checchessia; Dar la spinta, Mandar oltre -, *Sin.* Pingere, Spingere, Spignere, Suspignere. Dal gr. *Epigin.* - Sporgere - *N. pass.* nel precedente significato - Dipignere - *N pass.* nel precedente significato.

Pigne-ta (Agr.), *sf.* Meglio *Pineta*.

Pignola-to, *sm.* Sorta di tessuto di Lino o Canapa.

Pignolet-to, *sm.dim* di Pignolo.

Pigno-lo, *sm.* Frutto o Seme del Pino. Meglio *Pinocchio*.

Pignoncel-lo, *sm dim.* di Pignone. Piccolo pignone.

Pignón-de-Ve-les (Geog.), V. Penon-de-Veles.

Pignò-ne, *sm.* Estremità d'un argine costruito di legname e di casse piene di sassi per resistere all'impeto dell'acqua. Si fa talvolta con fascine che si caricano di materiali per profondarlo nel letto della corrente - Bica. Cresc. lib 3. cap. 16. *E i suoi colmi, i quali pignoni diciamo.*

Pignóramen-to (Leg.), *sm.* Lo stesso che *Pegnoramento*.

Pignóra-re (Leg.), *at.* Lo stesso che *Pegnorare*.

Pignorata-rio (ii) (Leg.), *ad e sm.* Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

Pignórati-vo (Leg.), *ad.m. Agg.* d'una specie di Contratto di vendita, con facoltà di riscatto.

Pignóra-to (Leg.), *ad.m.* da Pignorare. Lo stesso che *Pegnorato*.

Pignò-ria o **Pignò-rio** (Lorenzo), nato in Padova nel 1571., scrisse il Trattato *De Servis*, et eorum apud *veteres ministeriis*, ed altri Libri.

Pignuò-lo, *ad. e sm.* Specie d'Uva nera del Milanese. Altrimenti *Pragnolo*

Pi-gò (*ghi*), *ad e sm.* Amante, Damo, Damerino, Cicisbeo. (Dal pers. *Bacgho* bagascione ec.)

Pigòbran-chi, *sm. pl.* (Dal gr. *Pyge* natiche, e *Branchia* branchie.) Ordine di Molluschi così detti dalla allusione delle loro Branchie.

Pigóflo-gósi, *sf.* (Dal gr. *Pyge* natiche, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion delle Natiche.

Pigólam-po, *sm* (Dal gr. *Pyge* natiche, e *Lampo* risplendo) Nome dato da Aristotile a piccolo insetto colle parti laterali dell'ano lucenti, che a ragione credesi esser la Lucciola.

Pigola-re, *neut.ass.* Propriam. Il mandar fuori la voce che fanno i Pulcini e gli altri Uccelli piccoli che s'imbeccano per loro medesimi. Dicesi anche di tutti gli Uccelli. (Voce fatta per onomatopea.) - Rammaricarsi senza motivo o bisogno, e dicesi propriamente di Coloro che si dolgono sempre dell'aver poco, abbenchè abbiano assai. Voce bassa - Nicchiare.

Pigolò-ne, *ad. e sm.* Che pigola, Che suol pigolare, nel secondo significato; Colui che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai.

Pigo-podi, *sm.pl.* (Dal gr. *Pyge* natiche, e *Pus, podos* piede.) Nome degli Uccelli palmipedi che formano la famiglia de' *Colimbi*, tolto dalla situazione de' loro Piedi.

Pigòsce-lide, *sf.* Nome dato agli Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, colle Gambe che sporgono dalle Natiche.

Pigòz-zo, *sm.* Nome dato al Picchio vario.

Pigramèn-te, *avv.* Con pigrizia, Lentamente, Freddamente, Infingardamente, Neghittosamente.

Pigray (Pietro), Chirurgo del Re di Francia, scrisse alcune Opere, e morì nel 1613.

Pigre-te, *n.pr m.*

Pigrez-za, *sf* Quella pigrizia che consiste propriamente nella crassezza naturale.

Pigri-re, *neut. ass.* Esser pigro, Aver pigrizia.

Pigris-simo, *ad.m.sup* di Pigro.

Pigri-zia (*ie*), *sf.* Lentezza nell'operare, Tardità, Infingardaggine. Altrimenti *Pigrezza*, ed anticamente *Pigherta*.

Pi-gro, *ad e sm.* parlando di Persona. Lento, Tardo nell'operare, Neghittoso, Infingardo. (Dall'ebr. *Pigger.*) - Cul *Di.* Vit.S.Gir 32 *Non esser pigro di mangiare.* Gr.S.Gir.66. *Non sieno pigri degli altrui peccati gastigare* - Detto della Terra.

Pigro-so, *ad.m.* Pien di pigrizia.

Pigue-na, Fiu. della Nuova Granata.

Piis-simo, *ad.m.sup* di Pio.

* **Pil**, *sm. tronc.* da *Pilo* nel signif. di *Pila*. Non s'userebbe che nel verso.

Pi-la, *sf.* Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi - Vaso di pietra, che tenga o riceva acqua. *Pila dell'acqua santa*: Vaso che si pone nelle nostre Chiese coll'acqua santa, e *fig.* Dicesi di Donna amata da molti - Vaso dove si abbeverano le bestie - Vaso in cui pongonsi l'olive per infragnerle, onde far l'olio - Il ferro che sta di sotto alle monete nell'improntarle - Vaso in cui si pesta il Risone per brillarlo - Recipiente in cui si mette il panno per sodarlo - *Pile* diconsi i Pilastroni che sono alle parti laterali della fornace - Vaso in cui si pestano i cenci per fabbricarne la carta - In generale val. *Mortajo grande* - Colonnetta quadrata che gli Antichi usavano ne' sepolcri coll'iscrizioni - (Min.) Sorta di pietra. V. Piperno - (Milit.) Lo stesso che *Pilo*, *Dardo* — *Pilo del Volta*. V. Piliere - Genere di Molluschi, al quale servì di tipo la *Nerita plicata* di Linneo.

Pi-la, Re di Megara.

Pi-la, *ant.cit.* della Palestina.

Pi-la, Monte nel Lionese, fra Condrieux ed Argental.

Pilacan-to (Mit.), Ricco Trojano, ucciso da Achille.

Pilac-còla, *sf.* Sterco delle Pecore o delle Capre.

Pi-lade, valente Musico greco a' tempi di Filopemene - Pantomimo di Cilicia, che si rese celebre in Roma sotto il regno d'Augusto e di Tiberio.

Pi-lade (Mit.), V. Oreste.

Pilade-o, *ad pr.m.* Di Pilade.

Pila-gòra (Mit.), *ad. e sf.* (Dal gr. *Pyle* porta o Termopili, ed *Agoreuo* io arringo) Epiteto di Cerere tolto da' sacrificii che se le offrivano dagli Anfizioni alle porte della città ed alle Termopili.

Pila-gori, *ad. e sm. pl.* Deputati delle città confederate della Grecia, che una volta all'anno raccoglievansi alle Termopili per trattar degl'interessi comuni, e sacrificare insieme.

Pila-no, *ad. e sm.* Nome particolare de' Triarii nella Legione romana, i quali erano armati di Pilo.

Pila-ò, *sm.* Vivanda che si fa di riso. (Dal turco e pers. *Pilaw.*)

Pilao-ne (Mit.), Figlio di Neleo e Clori, ucciso da Ercole.

Pilaò-ro (Arche.), *ad m.* (Dal gr. *Pyle* porta, ed *Uros* guardia.) *Agg.* de' nobili Duci custodi delle mura, e singolarm. delle porte - Epiteto, a' tempi eroici, de' Cani che custodivano i portici e l'esterno della casa.

Pila-pi, *ant.* Popoli che abitavano una penisola sulle sponde del Mar Glaciale.

Pila-re, *ad.com.* Attenente a pelo, Relativo a pelo, e dicesi del Sistema de' peli, della malattia di essi ec.

Pilar-ge (Mit.), una delle Danaidi

Pilari-no (Giacomo), nato nell'Is. di Cefalonia, fu valente Medico, e scrisse il *Trattato sull'Inoculazione del Vajuolo, e la Medicina difesa*.

Pila-rio (ii), *ad. e sm.* Nome che davasi a' Giuocatori di bossolotti, tolto dalle pile o palle di cui valevansi - *Sin.* Acetabolarii.

Pilar-te (Mit.), Trojano ucciso da Patroclo.

Pila-stilo (Milit.), *ad. e sm.* Portasteodardo. Voce latina.

Pilastrac-ciò (*ci*), *sm. accr.* ed *avvilit.* di Pilastro - Per *metafora*.

Pilastra-ta, *sf.* Quantità di pilastri, Ordine di pilastri.

Pilastrel-lo, *sm.dim* di Pilastro.

Pilastri-no, *sm.dim.* di Pilastro. Lo stesso che *Pilastrello*.

Pila-stro, *sm* Colonna quadrata su cui reggonsi gli archi degli edifizii. Spesso vedesi incassata nel muro, ed alcuna volta isolata. (Voce fatta da *Pila* per paragoge) - *Fare pilastro*: Star fermo senz'operare - (Anat.) *Pilastri del Diaframma*: Due grossi Fascicoli, formati dalle fibbre posteriori del Diaframma col loro riunimento - (Anat.) *Pilastri della volta del Palato*: Quattro prolungamenti, che partono dalle regioni laterali del Palato ec. - (Anat.) *Volta a tre pilastri*: Lamina midollare fibbrosa formata dalla congiunzion di due lamelle, che dalle Prominenze mamillari s'estendono ricurvandosi su Corni d'Ammone.

Pilastró-ne, *sm* accr. di Pilastro. Pilastro grande - *Pilastroni* o *Piloni di cupola*: Quattro corpi di materiale isolati con lato troncato in uno de' loro cantoni, che sostengono la cupola delle Chiese.

Pila-ta (Ar. Mes.), *sf.* Monte di pezze di panno che può coprir lo Strettojo. (Dal gr. *Pilos* massa.)

Pila-to (Ponzio) governò la Giudea per dieci anni sotto l'impero di Tiberio. Gli Ebrei condussero Gesù Cristo innanzi al suo tribunale, ed egli in sulle prime dichiarollo innocente, ma poscia temendo il furor popolare il dannò a morte. Trattò con ferocia gli abitanti di Samaria, e Tiberio relegollo nel Delfinato, ove si tolse la vita per disperazione nell'anno 39. dell'E. Volgare.

Pila-tò, Montagna della Svizzera presso Lucerna, alta 7888 piedi.

Pilati-nò, ad. m. Di Pilato.

Pi-latèo sm. (Dal gr. *Pyla* porta; forame.) Pianta che ha Stelo liscio, Foglie bislunghe tutte ripiene come di sottilissimi buchi, e Fiori gialli. Dicesi anche *Perforata* - Radice che ci vien da Levante, di qualità caldissima, che tiensi in bocca per mitigare il dolor de' denti. Detta anche *Radice di S. Apollonia*, *Piretro*.-

Pila-ùoi, ad. e sm. *pl.* Nome greco dato a' Suonatori di tibie pe' teatri.

Pi-lè, angusto Passaggio tra la Focide e la Tessaglia.

Pilè-a (ee), sf. (Dal gr. *Pyle* Termopili.) Consiglio de' Deputati della Confederazione greca, che univasi in Autunno presso le Termopili, ed a Delfo in Primavera - (Mit.) *Agg.* di Minerva, la cui Statua collocavasi alla porta della città, della quale era custode. (Dal gr. *Pyle* porta.) - Soprann. di Cerere tolto dalle Termopili ov'era venerata.

Pilè-a, ant. cit. dell'Asia, fra la Cappadocia e la Cilicia.

Pilean-tò, sm. (Dal gr. *Pilos* cappello, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia de' *Mirti* e dell'*Icosandria monoginia* di Linneo, con Calice che ricopre il Fiore nello svolgersi.

Pilea-tò, ad m. Che ha il Pileo in capo - (Mit.) *Fratelli pileati*: Così diceansi Castore e Polluce, perchè rappresentati col Pileo.

Pilè-e, ad. e *sf. pl.* Feste in onor di Cerere, che celebravansi alle Termopili.

* **Pilèg-giò**, sm. Passaggio, Cammino, Corso di mare. (In ebr. *Pelegh* val Fiume.)

Pileifor-mi, sm. pl. (Dal gr. *Pilos* cappello, e dal lat. *Forma* forma.) Undecima famiglia dell'ordine de' *Molluschi scutibranchi*, che presentano una Conchiglia in forma di berretto.

Pilème-nè, Nome comune a tutti i Re della Paflagonia, il primo de' quali recò soccorso a Troja, e fu ucciso da Menelao - Re de Meonii, che mandò due suoi figli in soccorso de' Trojani.

Pilè-nè, ant. cit. dell'Etolia.

Pilen-tò, sm. Carro coperto e sospeso, di cui valeansi i Romani. Voce latina.

Pi-lèò (ei) (Arche.), sm. Antico berretto o cappello fatto di pelo, che era insegna di libertà presso i Romani - *Pileo permonio*: Sorta di berretto militare fatto di pelle - *Pileo tessalico* dicevasi un Berretto a larghi orli - (Chir.) Strumento che le donne s'applicano sul capezzolo infermo, per render men doloroso l'allattamento.

Pilè-ò (Mit.), Capitan trojano ucciso da Achille - Figlio di Lito, comandante de' Pelasgi di Larissa all'assedio di Troja - Figlio di Climene re d'Orcomene.

Pileò-la, *ad. f. Agg.* della Foglia più esterna componente la gemmetta nell'embrione delle Piante monocotiledonie, che ricopre le altre come un cappellino. (Dal lat. *Pileola.*)

Pileò-lo, sm Genere di Molluschi conchiliferi che han forma di Cappellino.

Pileò-nè, *sm. accr.* di Pileo. Berretto antico a forma di torre, simile a quelli usati da' Persi.

Pileò-ni, sm. pl. (Dal gr. *Pilos* cappello.) Corone e Ghirlande di cui i Lacedemoni ornavano la statua di Giunone.

Piles (Rogero De), valente Pittore nato nel Nivernese al 1635, scrisse il *Compendio di anatomia adattato alle arti di Pittura e di Scultura*, le *Conversazioni circa la conoscenza della Pittura*, il *Corso di Pittura* ecc., ed altri Libri.

Pilèsguo-a, Cit. del Nuovo Jersey.

Pilè-tide (Mit.), lo stesso che *Pilea*.

Pilèt-ta, *sf. dim.* di Pila. Piccola pila.

Pili-ca, Cit. nella Polonia.

Pilicia-nò, sm. Uccello favoloso.

Pi-lios (Mit.), celebre Indovino, figlio di Mercurio e della Ninfa Issa.

Pili-dio (ii) (Bot.), sm. (Dal gr. *Pilidion* piccol cappello.) Ricettacolo orbicolare, emisferico, la cui corteccia si risolve in polvere, o Sostegno allungato, gracile, che porta l'Apotecio in forma di piccol cappello.

Piliéu, Is. al S. dell'imboccatura della Loire.

Pilie-rè, sm. Pilastro da ponti. Altrimenti *Pila*. (Dal lat. *Pila* colonna.) - (Arche.) Cippo eretto in onor della divinità, o piuttosto per segno, testimonianza, memoria - *Piliere* o *Pila del Volta*, *Colonna del Volta*. Congegno fisico inventato da Alessandro Volta, che si elettrizza positivamente ad una delle sue estremità, e negativamente all'altra.

Pil-guam, Cit. nella Boemia.

Pilimizio-nè (Chir.), sf. Il mandar fuori de' peli misti coll'orina. (Dal lat. *Pilus* pelo, e *Mictio* l'orinare.)

Pi-liò, *n. pr. m. accorc.* di Pompilio.

Pi-liò, *ad pr. m.* Di Pila. Fu detto di Nestore e de' Sudditi suoi.

Pili-sca, Fiu. della Polonia.

Pil-la (Mit.), Dio dell'acqua presso i Brasiliani.

Pillac-chera, *sf.* Schizzo di fango. Altrimenti *Zacchera*. (Dal celt. gal. *Poll* fango, e *Car* alzare.) - *Met.* Macchia, Magagna, Vizio - *Fig.* Dicesi d'uom sordido ed avaro. Ambr. Cof 2.2. *Questo Ilario - Mi riesce fra mano una pillacchera.*

Pilla-còla, *sf* Caccherello delle capre e delle pecore. (Dal celt. gall. *Pill* abbondanza, ed *Aolach* escremento.)

Pilla-rè, at. Calcare. Pigiar con pillo (Dal celt. bret. *Pilu* pestare.)

Pilla-tò, ad. m. da Pillare.

Pilla-ù, Cit. forte con Porto sul Baltico, a 20 L. N. E. da Danzica, e con 16 mila abitanti. Statua equestre di Federico Guglielmo.

Pilla-ya, Prov. del Perù nel Vicereguo della Plata. Cinti è la sua capitale - *Sin.* Paspaya.

Pille-ua, Cit. nell'Indostan.

* **Pilliccia-jò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Pellicciajo*.

Pillicciò-nè, sm Lo stesso che *Pelliccione* - *Scuotere il pilliccione*: In significato inonesto.

Pil-liò, valente Giureconsulto del XII. secolo, nacque a Monza, villag. nel Milanese.

Pil-lò, sm. Baston grosso ad uso di pigiare o pillar checchessia.

Pil-lòla (Farm.) *sf.* Rimedio semplice o composto, del peso d'uno a quattro grani, del diametro di due linee circa, e di consistenza alquanto soda, a cui si dà forma sferica per inghiottirlo senza masticarlo. Trasse il nome dalla forma di piccola palla che in latino dicesi *Pila* -- *Pillola di cipresso*: Coccola - *Fig* Buon. Fier. 3. 1. 5. *Pillole di parole tendier ec.* - *Inghiottir la pillola*: Soffrir tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja - Coccole o Pallottoletta generata dagl'insetti in alcune Piante, dentro cui sta rinserrato un Verme.

Pillola-jò (i) *sm.* Strumento che serve a dividere e rotolare un certo numero di Pillole in una sola volta.

Pillòla-rè (Farm.), *sm.* Termine collettivo che comprende tutti i diversi generi di Pillole.

Pillòla-rè, *ad. com.* Atto a far pillole, Da pillole, Che partecipa della pillola.

Pillolèt-ta, *sf dim* di Pillola.

Pillolie-rè, sm. Lo stesso che *Pillolajo*.

Pillòli-na, *sf. dim.* di Pillola. Lo stesso che *Pilloletta*.

Pillo-nè, *sm.* Mazzapicchio, Mazzeranga (Dall'ebr. *Pelech* bastone.)

Pil-lòra, *sf.* Meglio *Pillola* - Sasso o Ciottolo tondo di fiume.

Pillòt-ta, *sf.* Piccolo pallone, Palla mezzana che si gonfia come il Pallone, con cui giuocavasi un tempo, e il Giuoco stesso (Dal lat. *Pila* palla.)

Pillòtta-rè, at. Gocciolar sugli arrosti lardone strutto bollente o simile, mentre si girano. (Dal celt. gal. *Pill* girare.) - *Simil.* - *Met.* Maltrattare, Tormentare - *Pillottare un* [illegible]: Rimbrottarlo.

Pillotta-tò, *ad. m.* da Pillottare - *Fig.* - Per similitudine.

Pil-nitz, magnifica Villa reale, a 3 L. S. da Dresda. Le Potenze alleate vi tennero congresso nel 1791.

Pi-lò (Milit.). *sm.* Asta di legno sottile e leggiera armata di ferro in punta, con cui i Triarii ecc. romani offendevano il nemico prima d'oprar la spada. Tutto il Pilo era lungo sette piedi e mezzo, e la sua punta aveva all'indietro due Uncini. (Dal pers. *Pile* saetta a due punte. - (Ar. Mes.) Pila - (Arche.) Sepolcro, Sarcofago.

Pi-lò (Mit.), Figlio di Marte e di Demonice, capo della colonia di Megaresi che fondò Pilo - Figliuolo di Tespio, e madre d'Ippota.

Pi-lò, ant. cit. della Messenia - Antica cit. dell'Elide, alla foce dell'Alfeo - Altra città dell'Elide nella Trifilia.

Pilò-bolò, *sm.* (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Bole* l'atto del gettare.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi* e della sezione delle *Mucidinee*, che han forma di filamenti tubolosi dilatati nella parte superiore a foggia di Capolino vescicolare che contiene le sementi, le quali mediante la rottura di esso escono con violenza e son gettate lontano.

Pilòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee* e della *Pentandria pentoginia* di Linneo, con Frutto a forma di Cappello.

Pilò-fora, sf. (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della famiglia delle *Palme*, o della *Monoecia poliandria* di Linneo, che hanno Spata in forma di Berretto che involge i Fiori.

Pilò-foro, ad. m. *Agg.* degl'Inviati a Trajano da Decebalo re de' Daci, i quali per distinzione portavano il Cappello.

Pilon-schwò, Bor. della Russia nel Gov. di Nijnei-Nowgorod.

Pilò-mici, sm. pl. (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Myces* fungo.) Ordine di Funghi provveduti di Cappello distinto.

Pilon (Germano), valente Scultore ed Architetto nato in Parigi, morì nel 1608.

Pilò-ne, sm. Specie di Pilastro - (Ar. Mes.) Pestone o Pistone.

Pilò-ne (Mit.), Trojano ucciso da Polipete.

Pilofè-o (*ei*), ad. e sm. (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Pieo* io fo.) Cappellajo, o Fabbricator di cappelli con lana folta. [lorrio.

* **Pilos-ciò**, ad. e sm. Meglio Spi-

Pilò-ri (Zool.), sm. Ratto muscato dell'Antille - Ordine di ecclesiastici tra' Greci, da' Latini detti *Ostiarii*, che aveano in custodia le porte de' Tempii.

Pilò-rico (*ci*) (Anat.), ad. m. Spettante a Piloro, ed è singolarmente agg. d'una diramazione della Vena-Porta.

Pilorìdè-e, sf. pl. (Dal gr. *Pyle* porta, ed *Uros* custode.) Famiglia di Conchiglie bivalvi, che presentano l'Animale rivolto all'apertura della Conchiglia semiaperta.

Pilò-ro, sm. Orifizio inferiore del Ventricolo, munito d'un orlo circolare detto *Valvola* pel quale passano gli alimenti dallo Stomaco agl'Intestini. (Dal gr. *Pyle* porta, ed *Uros* custode.) [sella.

Pilosèl-la sf. Lo stesso che *Pelo-*

Pilò-si (Mit.), Specie d'Incubi della natura de' Dusiani.

Pilo-sò, ad. m. Meglio *Peloso*.

Pilò-so, sm. Specie d'Animale favoloso. [reulios.

Pilòs-sò, sm. Sorta di Moneta fio-

Pilò-ta, ad. e sm. Colui che sta alla prora della Nave, ed osserva i venti. Governator della nave, Nocchiero. (Dal bret. *Pilot*.) - *Fig.* Uomo melenso e balordo, o che sta quasi immobile e senza far nulla.

Pilotag-giò (*gi*), sm. L'arte di preservare sul mare il cammino del Naviglio, e determinare il punto del cielo sotto il quale esso si trova.

Pilota-re, at. Condurre i Navigli fuori dell'imboccatura de' fiumi, de' banchi e de' pericoli.

Pilò-to, ad. e sm. Lo stesso che *Pilota* -- *Met.* Guida, Guidatore.

Pilò-trico (*ri*), sm. (Dal gr. *Pilos* cappello, e *Thrix* pelo.) Genere di Molluschi con Callitra ricoperta di peli o di squame.

Pilotta-re, at. Meglio *Pillottare*.

Pilòz-za (Ar. Mes.), sf. dim. di Pila. Piccola pila.

Pilpa-y o **Bidpa-y**, Bramino che governò una parte dell' Indostan, e fu consigliere di Dabschelim, potente Re indiano. Le sue Favole sono state volte quasi in tutte le lingue.

Pil-sen, bella Cit. della Boemia, capitale del Circ. del suo nome, a 18. L.O. 1/4 S. da Praga. Il Circolo alimenta 200. mila abitanti.

Pil-sno, Cit. a 26 L. O. da Cracovia.

Pil-ten o **Pyl-ten**, Cit. nella Curlandia, a 30. L. N.O. da Mittau.

Pilucca-re, at. Spiccare a poco a poco i granelli dell'Uva dal grappolo per mangiarseli (Dal celt. gall. *Pioluich* svellere.) - *Met.* Consumare o Mangiar per lo più a poco a poco - *N. ass.* -- *N. pass.* Entrare in collera.

Pilucca-tò, ad. m. da Piluccare.

Pilucchi-nò, ad. e sm. Colui che ripulisce i Cardi da garzare.

Piluccò-ne, ad. e sm. Dicesi d'Uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altri.

Pilun-nò (Mit.), Fratello di Picunno, e venerato da' Romani come Dio, per avere insegnato l'arte di macinare il grano. (Dal gr. *Pilon* io pesto.)

Pilun-nò, sm. Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Branchiuri*, e della tribù degli *Arcati*, stabiliti in onor dell'Eroe di questo nome.

Pimac-ciò (*ci*), sm. Lo stesso che *Piumaccia*. Meglio *Piumaccio*.

Pimacciuò-lo, sm. dim. di Pimaccio. Meglio *Piumacciuolo*.

Pi-mas, Distr. del Messico.

Pimbamar-ca (Geog.), lo stesso che *Pambamarca*.

Pimass, Bor. nella Guascogna.

Pimè-la, sf. (Dal gr. *Pimeles* pingue.) Genere di Piante della famiglia delle *Terebentinacee*, e della *Dioecia pentandria* di Linneo. Dal loro Frutto s'estrae Olio da condir gli alimenti.

Pimelè-a (*ee*), sf. Genere di Piante della famiglia delle *Timelee* e della *Diandria monoginia* di Linneo, che presentan pingue aspetto. (Dal gr. *Pimeles* pingue.)

Pimelec-cusi (Med.) sf. (Dal gr. *Pimele* pinguedine, ed *Ecchysis* diffusione.) Lo stesso che *Pimelorrea*.

Pimelè-dò, ad. m. (Dal gr. *Pimelos* pingue.) *Agg.* d'una specie di Pesci colla seconda Pinna dorsale adiposa.

Pimelet-tèro sm. (Dal gr. *Pimeles* pingue, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci della seconda tribù degli *Squamipenni*, dall'ordine degli *Acantotterigi*, e della divisione de' *Toracici*, colle Pinne dorsali, anali e caudali per la maggior parte adipose o quasi adipose.

Pimè-lia (*ie*) sf. Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia dello stesso nome, che hanno Addome rigonfio. (Dal gr. *Pimeles* pingue.)

Pimelià-rie, sf. pl. Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* e della sezione degli *Eteromeri*, che ha per tipo il genere *Pimelia*.

Pimeli-te, sf. (Dal gr. *Pimeles* pingue, e *Lithos* pietra.) Sostanza minerale di color verde-pomo, molle e come untuosa al tatto.

Pimelòrre-a (*ee*), sf. Dal gr. *Pimeles* pingue, e *Rheo* io scorro. Escrezion morbosa dall' Adipe nell'Orine ecc.

Pimen-tò, sm. Nome officinale del Pepe garofanato, detto *Pimento* di pepe della Giammaica.

Pime-ria, sf. Regione del Messico che dividesi in Alta e Bassa.

Pimmaliò-ne, n. pr. m. Lo stesso che *Pigmalione*.

Pimmeità, sf. astr. di Pimmeo.

Pimme-nio, n. pr. m.

Pimmè-o, ad. e sm. Lo stesso che *Pigmeo*.

† **Pimon-te**, com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare in Napoli: abit. 1400.

Pimpinel-la, sf. Genere di Piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia dell' *Ombrellifere*, con Frutti ovato-bislunghi, Petali accartocciati, ed Ombrella umbili inchinate - Genere di Piante della *Monecia poliandria*, o della famiglia delle *Rosacee*, con Calice di quattro Fogliuzze, e Bacca formata dal tubo del Calice. La *Pimpinella minore*, una della sua specie, fu adoprata nell'emottisi e nella dissenteria - *Pimpinella comune*. Erba nota detta anche *Salvastrella*.

Pim-pla, sf. (Dal gr. *Pimplao* io son pieno.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, della sezione de' *Terebrani*, e della famiglia de' *Pupivori*, che hanno l'Addome rigonfio e ripieno.

Pim-pla, sul. Nome d'un Monte nella Beozia, consacrato alle Muse.

Pimple-e (Mit.), Sopran. delle Muse, tolto dal Monte Pimpla, ove abitavano - *Sin.* Pimpleidi, Pimpleadi, Pimplejadi.

Pimplè-o, ad. pr. m. Di Pimpla, e dicesi di ciò che ha relazione alle Muse.

Pimpaè, Vil. nell'Isola-di-Francia.

Pin, Bor. a S. L. da Argentan.

Pi-na, sf. Il frutto del Pino. Altrimenti *Pigna* - Pinocchio - *A pina*: A forma di pina - *Largo come una pina verde*: Dicesi per ironia di Persona avara e spilorcia - Simil. *La pina di S. Pietro*: Dant. Inf. 31. 59. *La faccia sua mi parea lunga e grossa - Come la pina di S. Pietro a Roma.* Bul. *Questa pina in Roma nella chiesa di San Pietro, è di bronzo ecc.* - (Bot.) Pericarpio duro, dal quale difficilmente possono cavarsi fuori i Semi, i quali stan serrati fortemente in una Noce ec. - *Erba pino*: Pianta perenne con Radice gonfia, che riesce purgante. Altrimenti *Verdemarco*.

Pi-na, Fiu. della Russia - Cit. nell'Aragona - Is. sulla costa E. dell'Affrica.

Pinabel-lò, n. pr. m.

Pi-nace, sf. (Dal gr. *Pinax* tavola.) Tavola, ovvero Piatto, e *fig.* fu detto di Libro a di Tavola o Indice di libri - *Pinaci* dicevano gli Ateniesi certe Tavolette di rame ov'erano scritti i nomi di coloro che poteano aspirare ad esser giudici nell'Areopago.

Pina-cla, Is. del G. Oceano, presso l'Is. di Gore.

Pina-còlo, sm. Meglio *Pinnacolo*.

Pinacòte-ca (*che*), sf. (Dal gr. *Pinax* tavola; quadro, e *Thece* ripostiglio.) Galleria di quadri.

Pina-ra, Is. del Mar Egeo - Ant. cit. della Siria.

Pina-ria, Nome d'antica Famiglia romana.

Pina-riò, vecchio Tessalo che seguì Evandro in Italia, e fu reputato capo della Famiglia Pinaria - *Pinario Rusca*: Pretore romano che conquistò la Sardegna.

Pina-rò, Nome antico d'un Fiume dell' Asia.

†**Pina-rò**, com. nel circ., nella dioc. e nel distr. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 300.

Pina-stro, sm. Albero con Tronco dritto a Scorza liscia e bigia, e Foglie scabre nel margine - *Sin.* Pino marittimo.

Pinaz-za, sf. Piccolo bastimento che corre veloce, e va a vele ed a remi.

Pin-ca(che), sf. Nome antico d'una specie di Cetriuolo.

Pincastrel-lo, ad. e sm. Tangherello. Grosseralia, Citrullo, Sempliciotto.

Pincer-na, ad. e sm. Coppiere. (Dal gr. *Pino* io bevo, e *Cirnao* io mesco)

Pinchellò-ne, ad. e sm. Baccellone, Babbione, Scimunito.

Pincianel-la, sf. Specie di frode fatta lusingando il padrone.

Pin-ciò(ci), sm. Lo stesso che *Pinco* nel 1.º signif. - La Pina dell'abete - *Pincio marino*: Sorta di Zoofito, o Animale che vive in mare. Secondo il Macri i *Pinci marini* altro non sono che l'*Ascidia canina* di Linneo.

Pinciò-ne, sm. Lo stesso che *Fringuello*.

Pincke-yn, Distr. della Carolina del Sud a 24. L. N. O da Columbia. Pinckeynville è la sua capitale.

Pin-co, sm. Membro virile. Altrimenti *Pincio* - *Simil.* - Bastimento mercantile a vele latine.

Pin-co ant. cit. della Mesia Superiore, oggi *Gradisca*.

Pinco-ne, ad. e sm. Dicesi ad Uomo per ingiuria, come *Minchione* ec. *Pincon pincone* ha forza di superlativo.

Pindareggia-re, neut. ass. Comporre sullo stil di Pindaro.

Pindare-sco (schi), ad. pr. m. Lo stesso che *Pindarico*.

Pin-dari, Montanari dell' Indostan.

Pindaricamen-te (Let.), avv. Sul gusto di Pindaro.

Pinda-rico(ci), ad. pr. m. Di Pindaro - In forza di sm. parlando di *Persona*. Salvin Pros. Tosc. 1.221. *Alcuni, quanto più strane maniere di dire usorono, più si credevano di pindareggiare, e quindi tanti falsi Pindarici ne nacquero.* - *Alla pindarica*: Secondo lo stile, la maniera di Pindaro.

Pin-daro, Tiranno d'Efeso - Tebano che scrisse un Poema latino sulla guerra di Troja.

Pin-darò, Principe de' Poeti lirici, nacque a Tebe della Beozia nel 500. a. G. C. Leggiam solo le sue Odi volte in tutte le lingue, ridondanti di sublimi immagini, espressioni brillanti e metafore ardite. Il suo stile non ha minor dolcezza dell'entusiasmo che costantemente lo scalda. Alessandro il Grande rispettò Tebe in memoria del sublime Poeta.

Pin-dò, Monte della Grecia che divideva l'Epiro dalla Tessaglia, ed era consacrato ad Apollo ed alle Muse - Ant. cit. nella Doride - Nome antico d'un Fiume della Cilicia - Monte della Tracia.

Pinea-le, ad. com. Agg. d'una Ghiandoletta cunica del Cervello, che trovasi dietro i talami de' nervi ottici, e rinchiude in se piccole concrezioni.

Pineau (Severino Du), Chirurgo del Re di Francia, nato a Chartres, morì nel 1619. Abbiam di lui i *Discorsi circa l'estrazion della pietra dalla Vescica*, ed un' Opera col titolo: *De Virginitatis notis, graviditate et partu*.

Pine-da (Giovanni), Gesuita nato in Siviglia da nobili genitori, scrisse Comentarii sopra Giobbe e sull'Ecclesiaste, *De rebus Salomonis*, la *Storia di Ferdinando III.*, e la *Storia universale della Chiesa*.

Pine-ga, Fiu. e Cit. della Russia.

Pinel-li (Gio. Vincenzo), nato in Napoli al 1535, splendè per profonde e svariate cognizioni, ma non pubblicò che varie Lettere sparse in alcune Raccolte.

Pinero-lo, Cit. vescovile nel Piemonte con 12. mila abit. a 7. L. O. da Torino.

Pine-ta, sf. Selva di Pini - *Sin.* Pineto, Pignata.

Pine-to, sm. Lo stesso che *Pineta*.

Piney, Bor. nella Sciampagna.

Pingen-te, part. di Pingere. Che pinge, Che spigne. Bocc. Filoc. 6. 86. *Dandogli con una pedona pingente scucco, quasi il mollò.*

Pin-gere, nt. anom. Dipignere, ed in questo signif. per lo più è poetico - Spignere, *così al proprio come al figurato* - *N. pass.* Spignersi, Portarsi avanti, Inoltrarsi. (Come *Cingere*.)

Ping-Gang, grande e bella Cit. della China, nella Prov. di Chan-Si.

Ping-Gêang-Fo-û, Cit. della China, a 37. L. N.O. da Singan.

Pin-guò, Cit. della China, terza Metropoli della Prov. di Fokien.

Pin-glo, Cit. della China, nella Prov. di Chan-Si.

Pin-gò, ant. nome d'un Fiu. della Mesia.

Pin-gue, ad. com. Grasso. Voce latina - Dicesi anche in forza di sm. Il pingue del Burro, dello Zolfo e simili.

Pingue-dine, sf. Grassame, Grassezza, Grassime, Adipe, ed in quest'ultimo signif. dicesi più propriamente delle Bestie.

Pinguedino-so, ad. m. Appartenente a pinguedine.

Pinguen-te, Cit. nell'Istria.

Pingui-no, sm. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi* che abitano ne' mari dell'America. Stando a terra si tengono in attitudine affatto dritta. Han Becco tagliente al dorso e solcato, e Piedi palmati e senza pollici - *Sin.* Diomedea.

Pinguì-no, Is. dell'Affrica Merid. - Is. dell' Amer. Settentr., sulla costa S. dell' Is. di Terra Nuova - Is. sulla costa della Patagonia.

Pinguis-simo, ad. m. sup. di Pingue. Grassissimo.

Ping-Yû-en-Chen, Cit. nella China, a 18 L. N. O da Tay-Yuen.

Pinha-y, Porto sulla costa E. della Corea. Long. 126.30 Lat. 37 29.

Pi-nhel, Cit. forte nel Portogallo, con 8. mila abitanti, a 10. L. N. da Guarda.

✠ **Pinia-no** morì martire in Ravenna. (31. dicembre)

* **Pinie-na**, sf. Edificio alla francese, forse la moderna Galleria.

* **Pinieramen-te**, avv. Meglio *Pienamente*.

Pini-fero, ad. m. Che produce Pini, Fertile di Pini.

Pinil-la, Cit. della Spagna nella Mancia.

Pini-te, sf. Pietra untuosa in cristalli a forma di prismi esaedri regolari. È infusibile al cannello. Fu così detta da Pini Stollem in Sassonia, ove trovossi sul nel Granito.

✠ **Pini-to**, Vescovo di Candia. (10. ottobre.)

Pin-na, sf. Ala de' Pesci. Voce lat. - Sorta di Conchiglia, detta anche *Nacchera* - (Anat.) Ala del naso.

Pin-na, ant. cit. d'Italia nel Piceno, oggi *Penne*.

Pinnacolet-to, sm. dim. di Pinnacolo. Piccolo pinnacolo, e per simil. Piccola sommità a foggia di Pinnacolo.

Pinna-colo, sm. La più alta parte d' un edifizio; Fastigio terminato in punta, che dagli Antichi ponevasi sulla sommità de' Templi. (Dall'ebr. *Pinna.*) - *Fig.* - *Simil.* Sommità di checchessia.

Pinnati-fido (Bot.), ad. m. Dicesi di Foglia con divisioni isolate sino alla grande nervatura media.

Pinna-to (Bot.), ad. m. Dicesi di Foglia composta di molte Fogliette disposte a' due lati d' un Peziolo comune.

Pin-ne, Cit. nella Prussia Occidentale.

Pin-neberg, Bor. a 6. L. N.O. da Amburgo, nella Contea del suo nome.

Pinni-ti, ad. e sm. pl. Pinne pietrificate o fossili.

Pinnofila-ce (Zool.), sm. Lo stesso che *Guardapinno*, *Pinnotere*. (Dal gr. *Pinna* sorta di Conchiglia, e *Phylax* sentinella.)

Pinnò-filo (Zool.), sm. (Dal gr. *Pinna* sorta di Conchiglia larga, e *Philos* amico.) Specie di Crostacei del genere *Pinnotere*.

Pin-nola, sf. Fogliolina d'una Pianta come quella del Polipodio.

Pin-nolo (Bot.), sm. Lo stesso che *Pinnola*.

Pinnò-tere, sm. (Dal gr. *Pinna* sorta di Conchiglia, e *Ther* fiera.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de *Branchiuri*, e della tribù de' *Quadrilateri*, i quali cacciandosi nell'interno delle Conchiglie bivalvi viventi, servono di sentinella a' loro ospiti, avvertendoli dell'avvicinarsi de' nemici - *Sin.* Guardapinno, Pinnofilace.

Pinno-via, Cit. nella Pomerania Prussiana.

Pi-no, sm. Genere di Piante della *Monecia monadelfia*, della famiglia delle *Conifere*, con Calice a quattro Foglie nel Fiore maschio ec., e Noce con Ala membranacea. Rendono varie sostanze resinose spontaneamente o incidendo il loro tronco. Il Pino domestico, *Pinus pinea*, da frutti mangiabili detti *Pinocchi* o *Pignoli* - *Pino comune*; Specie del genere *Pino*. Pianta con Tronco dritto molto grosso. Foglie dure contenute a due a due in guaina corta e cilindrica, e Coni ovato-bislunghi. È sempre verde - Altra specie di Pino è il *Balsamifero* - *Pino marittimo*: Lo stesso che *Pinastro* -- *Pino salvatico*: Albero dell'altezza di circa 100. piedi. Se n'adoprano in medicina i Turioni, il Succo e la Corteccia. Dicesi anche *Pino di Ginevra*, *Pino di Riga*, *Pino di Russia*, *Pino di Scozia* -- *Fig.* Prendesi per la Foglia del Pino. Car. Ant. Past. lib. 1. *Con una corona di pino in testa ec.*

Fig. Prendesi anche per Nave-(Med.) *Male del Pino*: Specie di malore che prende l' estremità delle dita. È diverso dal Patereccio, ed è alquanto simile al Vespajo. Voce dell'uso.

* **Pi-nò**, *ad.m.* sinc. di Pieno, detto per la rima. Meglio *Pieno*--*Agg.* d'una specie di Basilico, l'*Ocymum minimum*, che coltivasi per l' odore ec.

Pi-nò, *s.pr.m.* acc. di Giacomino, dim. di Giacomo -*Pin da Montal*: Nome onde cavossi il modo *Fare Pin da Montal*. V. Montal.

Pi-nò (Gio: Batt.), nato in Napoli nel sec. XVI., splendè nella Medicina, nelle Belle Lettere e nell Eloquenza. Abbiam di lui *Il trionfo dell'Imp. Carlo V.* ec., ed altri Libri.

Pi-nò (Paolo) pubblicò al 1548. in Venezia il *Dialogo della Pittura*

Pi-nò (Bernardino) nel 1561. diè alla luce in Venezia la *Nuova Scelta di Lettere*.

Pi-nò, Bor. nella Corsica, presso Rogliano.

Pinocchia-ta, *sf.* Lo stesso che *Pinocchiate*.

Pinocchia-tò, *sm* Confettura di zucchero e pinocchi.

Pinoc-chiò (*chi*), *sm.* Seme del Pino. Altrimenti *Pignolo*.(Dal lat. *Pini nucleus* che vale il medesimo.)

Pinò-filò, *sm.* (Dal gr. *Pinos* immondezze, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, e della Sezione de' *Brachelitri*, che vivono trall'immondezze.

Pinele, Vill. della Francia.

Pi-nòs, Is. sulla costa S. di Cuba, circondata da isolette molte amene, a 42. L.S. dall'Avana.

Pinsk, Cit. diruta nella Lituania.

Pinsu-ta, *sf.* Piccolo Pesce di non delicato sapore. Ad un dipresso ha la figura del Dentice, ma di color più bruno. Il suo peso non oltrapassa due e tre libbre.

Pin-ta, *sf.* Urto. Altrimenti *Spinta*, *Sospinta*- -*Met* Impulso, Stimolo a checchessia-Antica misura francese pe' liquidi, della capacità di 32. once.

Pinta-culo, *sm.* Meglio *Pentacolo*.

Pin-to, *ad.m.* da Pignere. Spinto-Dipinto.

Pin-tò, Bor. che giace tra Madrid e Toledo.

Pin-tòn (Pietro), nato a Valensa nel 1420., fu Medico di Papa Alessandro VI., e scrisse alcune Opere di medicina. (tore

* **Pintò-re**, *ad.* e *sm.* Meglio *Pit-*

Pintò-rio (*ii*), *ad. m.* Attenente a pittura. Pittoresco. (trice.

Pintri-ce, *ad.* e *sf.* Meglio *Pit-*

Pintu-ra, *sf.* Lo stesso che *Dipintura*, *Pittura*.

Pinturic-chiò (Bernardino), buon Pittore italiano, morì nel 1513., a' 55. anni.

Pinvèlè-ta, Cit. nella Turchia Europea. (chera.

Pin-za, *ad.* e *sf.* Più che *Pinzo-*

Pinzac-chio (*chi*), *sm.* Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, che rodono le biade. (Da *Pinzare*.) - *Sin.* Tonchio, Curculio.

Pinza-re, *at.* Punzecchiar come le Vespe ed i Mosconi, che appuzzano; onde d' Uno che non cessa di ravvilire, di mordere altrui, dicesi *Pinza, pinza*.

Pin-sèn, Setta filosofica del R. di Pegu. Specie di Talapoini, settarii del Dio Guadama, che nel primo e nell'ultimo giorno della Luna s' uniscono per far la loro pubblica confessione. (chera.

Pinzèt-ta, *ad.* e *sf.* Meglio *Pinzo-*

Pinzèt-te *sf.pl* Strumento di ferro e d'acciajo, che s'allarga e si stringe e piacimento per prendere alcuna cosa da un luogo dove non si potrebbe colle dita, o collocarvela - *Sin.* Mollette. Voce francesca - Pezzuolo di legno duro fesso d'un colpo di sega e lungo circa due pollici, del quale valgonsi i venditori di stampe per sospenderle ad una corda tesa a metterle in mostra - (Chir.) *Pinzette dentate*: Strumento con cui si stringono i vasi rotti per poter fare l'allacciatore.

Pinzimò-niò (*ii*), *sm.* Salsa fatta con olio, pepe e sale, per condimento di Sedani che si mangian crudi.

* **Pin-zo**, *sm.* Meglio *Pungiglione*.

Pin-zò, *ad. m.* Pienissimo. Idiotismo toscano. (Dal gr. *Byzulo* colmo.)

Pinzò-chera, *ad.* e *sf.* Colei che porta abito di religione stando al secolo. Altrimenti *Pinzetta*, *Burchellona*, *Bizzochera*, *Bizzora*. (Dal ted. *Busse* penitenza, ed *Anzug* abito.) - Nome dato a certe Devote stabilite nella Fiandra ec., che vestivano l'abito di S. Francesco.

Pinzòcherà-tò, *ad.m.* Che vive e veste a modo di Pinzochero. Detto in ischerzo.

Pinzò-cherò, *ad.* e *sm.* Quegli che porta abito di religione stando al secolo - Nel 2.° signif. di *Pinzochera*.

Pinzochero-na, *ad.* e *sf.* *accr.* di Pinzochera, e prendesi in mala parte.

Pinzocherò-ne, *ad* e *sm.* *accr.* di Pinzochero, ma prendesi in mala parte, quasi Ipocritone. (cuto

* **Pinzu-tò**, *ad.m.* Che ha pinzo, A-

* **Pie**, *avv* Meglio *Più*.

Pi-ò (*ii*), *ad.* e *sm* parlando di *Persona*. Religioso, Devoto - Misericardioso, Pietoso, Compassionevole-*Ad. m* parlando di *Cosa*. Poliz. Stanz. *Nè fu Cupido sorde al pio lamento* - Detto di *Luogo* valelstitezien di pietà e religiosa. Vas. Op. 2 28. *La devozione che area a quel luogo pio* ec.

Pi-ò (Archa.), Soprann. della Famiglie Cecilia, e della Famiglia Pompea-Soprano. dato a Quinto Metello, figliuolo del Numidico, ed all Imperatore Antonino.

✠ **Pi-o I**, nato in Roma, salì sulla Cattedra di S. Pietro al 141., e morì per la Fede. Secondo alcuni egli ordinò che la Pasqua si celebrasse nella Domenica dopo il Plenilunio di marzo. (11. luglio.)

Pi-o II., detto Enea Silvio Piccolomini, tolse le chiavi di Pietro nel 1458. Pubblicò la famosa Bolla *Execrabilis*, mosse i Principi cristiani contro gl' Infedeli, e nel 1461 recossi in Ancona, ove devean ragunarsi le armate cattoliche: al giunger della flotta veneziana uscì di vita, lasciando fama di colto e zelante Pontefice. Abbiam di lui le *Memorie intorno al Concilio di Basilea*, la *Cosmografia*, la *Storia dell' Austria*, la *Storia di Federico III.*, il *Trattato dell' Educazione de' Fanciulli*, *Historia rerum ubicumque gestarum*, i *Comentarii*, il *Poema sulla Passione di Gesù Cristo*, ed altri Componimenti. Vide la luce nel Sanese.

Pi-ò III. salì sul Trono di Pietro dopo la morte d'Alessandro VI., vi si tenne per soli 26 giorni, e scese nella tomba.

Pi-ò IV., nato in Milano al 1499., fu eletto Sommo Pontefice nel 1559. e morì a'66 anni. Riaprì il Concilio di Trento, e lo chiuse nel 1563. S. Carlo Borromeo era suo nipote.

✠ **Pi-ò V** nacque in un Borgo presso Tortona, al 1504. si pose il Triregno sul capo, ed al 1566 spedì un'armata contro i Turchi in compagnia d' altre schiere cristiane. I Musulmani furono battuti nel golfo di Lepanto al 7. ottobre del 1571., e la vittoria ridondò in gran parte in suo onore, poichè saldo promotor dell' alta impresa. Carco di virtù scese nella tomba a'78 anni li Sultano Selim ordinò pubbliche feste udita la morte dello zelante Pontefice. Le sue Lettere pubblicaronsi in Anversa nel 1640. (5. maggio)

Pi-ò VI., nato a Cesena l'anno 1717. di nobile ed antica famiglia, salì sul trono di Pietro nel 1775 Ardendo la rivoluzione francese, il Direttorio lo spogliò de' suoi Stati, e fe trasportarlo a Siena, poscia alla Certosa di Firenze, ed in fine nel Delfinato, ove lasciò la Terra nel 1799. Questo Pontefice splende per fermezza ed altre virtù brillanti e dignitose.

Pi-ò VII. tolse le chiavi di Pietro a'14. maggio del 1800. L'Imp. Napoleone lo fe scendere dal Trono nel 1809, ed egli stette fermo a tutte le ardite pretensioni del Dittator del mondo. Soffrì gravi disturbi e severe mortificazioni, ma Buonaparte alla fine, annojato di quella fermezza ch' egli in cuore ammirava, il fe libero ritornare in Roma nel 1814. Questo Pontefice di cui la Chiesa si fa gloria, e le genti ammirano devote, nel 1823. mosse per le sfere. Egli era nato in Cesena al 1740.

Pi-ò VIII. vide la luce in Cingoli nello Stato della Chiesa al 1761., e nel 1829 tolse le chiavi di Pietro. Regnò men d' un anno e lasciò le Terra.

Pi-ò (Alberto), Figlio di Leonello signor di Carpi ed altri Castelli sul Modanese, e nipote del famoso Pico della Mirandola, splendè molto nelle Lettere, e scrisse *Tres et viginti Libri in locos lucubrationum Erasmi* ec. Chiuse gli occhi nel 1541. a' 55. anni.

† **Piò-del-le Ca mère S.**), com. nel circ. di Bariscianо, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 600.

Piocè-falò (Med.), *sm.* Collezion di Pus nella testa. (Dal gr. *Pyon* pus, e *Cephale* capo)

Piocè-le, *sm.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Cele* ernia.) Tumore purulento.

Piocèli-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Cilia* ventre.) Raccolta di pus nella cavità dell' Addome.

Piochesi-a (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Chezo* io evacuo.) Diarrea purulente.

Pioci-stide, *sf* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Cystis* vescica.) Vomica purulenta, o Postema suppurata - *Sin.* Piocisti.

* **Piò-e**, *avv* Meglio *Più*.

Pioè-mèsi, *sf* (Dal gr. *Pyon* pus, ed *Emeo* io vomito.) Vomito di Pus-*Sin.* Piocmesia.

Pio-fili, *sm.pl.* (Dal gr. *Pion* pingue, e *Philos* amico.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, e della famiglia delle *Micromisides*, avidi delle cose pingui, e specialmente del Cacio.

Pioftalmi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Pioftalmia* ed *Ipopio*.

Piofti-si (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Pioftisia*.

Piogè-nesi (Med.), *sf.* Lo stesso che *Piogenia*.

Piogeni-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Gennao* io genero.) Formazione del Pus o Trasudamento di Siero da vasi infiammati, misto coll'Olio della Membrana adiposa.

Pioggerel-la, *sf. dim.* di Pioggia - *Sin.* Pioggetta.

Pioggét-ta, *sf. dim.* di Pioggia. Lo stesso che *Pioggerella*.

Piòg-gia (*ge*), *sf.* Acqua che cade dal cielo in istato liquido sulla terra, sotto forma di gocciolette di variabile estensione. (Dal lat. *Pluvia.*) - *Met.* Dicesi d'alcune Cose che caggiono da alto in gran quantità, ovvero di Ciò che apparisca come tempestato sulla superficie d'alcuna cosa, a similitudine delle gocciole di minuta pioggia sul terreno asciutto - *Sin.* Aver. 2. 24. *Riceverebbe sì folta pioggia di luce, che ec.* - Pianto - (Ar. Mes.) *Pioggia d'acqua*: Così dicono i Fontanieri il Getto o la Caduta d'acqua in minutissime stille - *Lago della Pioggia*: Lago tra la Nuova Brettagna e gli Stati Uniti - *Fiume della Pioggia*: Fiume dell'America Settentr. che scorre dal detto Lago.

Pioggió-so, *ad.* Meglio *Piovoso*.

* **Piò-le**, *avv.* Meglio *Più*.

Piolenc, Bor. nella Provenza.

Piol-la (Bot.), meglio *Larice*.

Piom-ba, piccol Fiume nell'Abruzzo Ulteriore.

Piombag-gine, *sf.* Composto di Carbonio e Ferro di color grigio oscuro, con superficie liscia e come untuosa al tatto. Macchia le dita o lascia sulla carta bianca traccie del suo colore. Trasse il nome dal suo colore simile a quello del Piombo - *Sin.* Miniera di piombo, Grafite, Percarburo di ferro ecc. - Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Piombagginee*. La più comune delle sue specie, la *Piombaggine europea* o *dentellaria*, ha Foglie alterne, lanceolate, e Fiori porporini. È odorosa ed amara, e la sua Radice mitiga il dolor de' denti. Detta anche *Crepanella*, *Lappolino*, *Erba S. Antonio*, *Dentellaria*. Tutte le specie di questo genere riescono acri.

Piombaiuò-la, *sf.* Piombata, Palla di piombo.

Pioman-te, *part.* di Piombare. Che piomba.

Piomba-re, *neut. ass.* Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; Essere, Stare o Porre a perpendicolo. Detto dal piombo legato ad un filo, col quale i Muratori aggiustano le dirittura - Dicesi anche del Cader le cose furiosamente da alto - *N. pass.* Aggravarsi - *At.* Scagliare, Vibrare - *Piombare alcuna cosa*: Riscontrar col piombo se ella sia a perpendicolo, Far corrispondere il disopra col disotto e fare andar checchessia a linea retta a perpendicolare - Apporre il piombo, Sigillare.

Piomba-gia (*ie*), *sf* Nome che dassi a Materie piombifere che calcinate in forno producono il Litargirio.

Piomba-ta, *sf.* Pallottola di piombo, detta anche *Marziobarbulo*, della quale fecero talvolta uso i Soldati romani - Canna impiombata all'estremità, che lanciavasi contro l'inimico - Nel numero del più, *Piombate* furon dette quelle Palle di Piombo attaccate a funicelle o verghe colle quali battevano i condannati. In tal signif. questa voce fu usata anche nel numero del meno.

Piomba-to, *ad. m.* da Piombare. Scagliato, Vibrato, ed *anche* Caduto precipitosamente da alto - Che ha in alcun modo a sè aggiunto del Piombo, o Che ha il color del Piombo - Grave come il piombo - Sigillato col piombo - *Agg.* di Terra o Vaso, vale *Invetriato*.

Piomba-tò (Milit.), *sm.* Meglio *Piombata*.

* **Piombató-ja** (*je*) (Milit.), *sf.* Meglio *Piombatojo*.

Piombató-jo (*i*) *sm.* Luogo aperto nello sporto degli antichi Parapetti, pel quale i Difensori facean piombar pietre, saette, olio bollente ecc. sull'uomo a piè della muraglia. Ora s'adoprano i Piombatoi nella volta degli Androni delle Fortezze e delle Piazze basse, Gallerie ec. per difendere con maggior vigore questi passaggi.

* **Piombatú-ra** (Milit.), *sf.* Lo stesso che *Piombata*.

Piombina-re, *at.* Cercar l'altezza de' fondi o le dirittura col Piombino - Pulire i privati con uno strumento detto altresì *Piombino*.

Piombinató-re, *ad. e sm.* Votacesso ec. che si serve del Piombino per far la tasta, onde scorgere l'impedimento e rimuoverlo.

Piombi-no, *sm* Strumento di piombo, che s'appicca ad una cordicella per trovar l'altezza de' fondi, e le dirittura - Strumento con che si puliscono i Privati - Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla Matita di color di piombo - Contrappeso delle Stadere. Altrimenti *Romano* - Nel numero del più, *Piombini* diconsi alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali s'avvolge refe, seta ec., per farne cordelline ec. - Così diconsi anche i Piombi che s'attaccano alle Reti per farle dar giù, ed i Pesi in generale - (Milit.) Piombata - Specie d'Uccello acquatico.

Piombi-no, *ad. m* Che ha qualità o color di Piombo. Altrimenti *Piombato*.

Piombi-no, Principato riunito alla Toscana, che confina al N. col Volterrano, all'O. col Volterrano e col mare, ed al S. ed all'E. colla Prov. Infer. Senese. Accoglie 3000. abitanti. La capitale dello stesso nome chiude 1000. individui, e sorge ad 8. L. S. E. da Livorno.

Piòm-bo, *sm.* Metallo solido di color livido turchiniccio, più malleabile che duttile, molle a segno da esser rigato dall'unghia, molto fusibile ed ossidabile. Pesa men dell'oro e più dell'argento. Dicevasi un tempo *Metallo imperfetto*, *lebbroso*, e dagli Alchimisti *Saturno*. (Dal celt. *Plobm.*) - *Piombo corneo*. Massa di color bianco bigio che forma il Cloruro di piombo ere. - *Piombo rosso*: Cromato di piombo nativo. Abbiamo il *Piombo fosfato* ec. - Strumento de' Muratori per piombar le alzate - *A piombo*: Perpendicolarmente, A perpendicolo, A dirittura. Scrivesi anche *Appiombo* - *Uscire di piombo*: Uscir del perpendicolo - Parlando d'*Artiglierie*, *Battere a piombo*: Battere, Percuotere a perpendicolo dell'oggetto al quale si mira - Nome che dassi alle Lastre di piombo, con cui da' Cimatori si caricano le Forbici - Così dicesi il Fil di ferro dal num. 1. sino al 9. Termine di Magona - Sigillo. Benv. Cell. Op. 3. 106. *Scritta in cartapecorina con piombo di S. Giovanni ecc.* - (Marin.) *Piombo dello scandaglio*: Pezzo di piombo che s'attacca alla funicella colla quale s'esplora la profondità del mare. *Piombo* dicesi lo stesso Scandaglio.

Piom-bo (Sebastiano Del), nato in Venezia nel 1485., maneggiò assai bene il Pennello.

Piombosis-simo, *ad. m. sup* di Piomboso.

Piombó-so, *ad. m.* Gravante come Piombo.

Piomè-tra (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Metra* matrice.) Raccolta di Pus nella Matrice.

Piò-ne (Mit.), uno de' discendenti d'Ercole, che fondò Pionia.

Piò-ne (Mit.), una delle Nereidi.

Piò-nia, ant. cit. della Misia.

✠ **Piò-nio**, Martire. (1. febbraro.)

Pionsat, Bor. nell'Alvernia.

Piopè-o (*si*), *ad. m.* *Agg.* di Rimedio che conduce o facilita la suppurazione. (Dal gr. *Pyon* pus, e *Peo* io fo.)

Pi-o pi-o. Così dicesi per onomatopea il Pigolar degli Uccelli.

Pioplani-a (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Plane* errore.) Metastasi di Pus.

Piòp-pa (Agr.), *sf.* Meglio *Pioppo*.

Pioppé-to, *sm.* Luogo pieno o piantato d'alberi di Pioppo.

Piòp-po, *sm.* Genere di Piante della *Dioecia ottandria* e della famiglia dell'*Amentacee*, che hanno Amenti cilindrici, Corolla a trottola, e Capsula bilocolare con Semi papposi. Le specie più comuni in Italia sono il *Pioppo di Lombardia* e il *Pioppo nero*, Alberi d'alto fusto, il cui legno segasi in tavole per farne Casse. Il loro succo gommo-resinoso, detto *Balsamo* o *Unguento populeo*, è stimato utile per le ferite ecc. (Dal ted. *Pappel*) - Trovasi anche accordato col femminile alla latina Chiabr. Poem. *Tal pioppo bella che ec.* - Abbiamo il *Pioppo bianco*, il *Pioppo del balsamo*, il *Pioppo della Carolina* ec. - Si dà questo nome comunemente a tutti gli Alberi che servono di sostegno alle Viti.

Piòp-po, *ad. m.* *Agg.* d'Uomo e di Donna da nulla; Babbeo, Scimunito. Voce bassa.

Piò-uia, Fiu. e Lago dell'America, nell'Illinese.

* **Piòo-no**, *ad. m.* Pregno d'acqua. (Dal lat. *Pluvia* pioggia.)

Piorragi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di Pus.

Piorre-a (*ee*) (Med.) *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Piorragia*.

Pi-osi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus.) Lo stesso che *Ipopio*.

Piò-ta, *sf.* Zolla di terra attorno alle barbe delle Piante. (Dall'ingl. *Peat*) - Pianta del piede. (Dallo slavo *Podplat*.)

Piòta-re (Agr.), *at.* Applicar le Piote sopra il suolo che si vuol coprir d'erbetta, col mezzo della zappa e della vanga. Le radici penetrano nel terreno e ben presto il tutto è solidamente riunito (Milit.) Raffermare ed agguagliare un Terrapieno ec. a via di Piote.

Piota-tò, *ad. m. da* Piotare. Coperto di Piote.

Piotorà-ce (Med.) *sm.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Thorax* petto.) Empiema, o Raccolta di pus nel Torace.

Piottalmì-a (*ie*) (Chir.) *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, ed *Ophthalmos* occhio.) Lo stesso che *Ipopio*.

Piòttisi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus, e *Ptyo* io sputo.) Sputo di Pus.

Piòturì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pyon* pus ed *Uron* orina.) Orina purulenta.

Piò-va, *sf.* usato anche da' Moderni, massime per la rima. Lo stesso che *Pioggia* - - *Simil.* Dicesi di Checchessia che cade in gran quantità da alto.

Piòvana-tò, *sm.* Dignità del Piovano.

Piòvanel-lò; *ad. e sm. dim. ed avvil.* di Piovano.

Piòva-no, *ad. e sm.* Meglio *Pievano*.

Piòva-nò, *ad. m. Agg.* che dassi all'Acqua che piove - In forza di *sf. pl.* leggiamo *Le Piovane* per le Acque prodotte dalla piova.

* **Piovèggina-re**, *neut. ass.* Meglio *Piovigginare* - *At.* per metafora, Stillare, Infondere. Tratt. gov. fam. gov. 4 *Lo spirito vi pioveggina dentro nell'animo odio contro a carità.*

Pioven-tè, *part.* di Piovere. Che piove.

* **Piòven-tò**, *sm.* Acqua bollente.

Piò-vere, *neut. ass. anom.* Cader l'acqua dal Cielo (Dal celt. *Piua* acqua.) - Il cader della pioggia da' tetti, e prendesi attivamente pel Mandar giù che fanno i tetti delle case l'acqua piovana. Cron. Strin. 115. *Si fue patto . . . , che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quelle carte* - Sgorgare - Dicesi *Piovere a paese*, quando non piove per tutto - *Met.* Venire e Cader di sopra a similitudine della piova, e dicesi anche delle Palle scagliate in gran copia dalla moschetteria e dall'artiglierie - Per simil. Concorrere in folla. Tac. Dav. ann. 3. 56. *I soldati . . . piovevano al porto di Brindisi ec.* - Giungere precipitosamente e dall'improvviso - Detto della luce - Far piovere. Mor. S. Greg. l. 29. c. 15. *Egli piovette sopra la terra diserta* - Far cader di sopra a similitudine della piova - In signif. *at.* col 4.° caso. Mor. S. Greg. l. 27. c. 25. *Gli Apostoli piovvero molta acqua.* Detto anche nel 4.° significato - Venire o Tramandare abbondantemente - Gocciolare. Bern. Orl. 63. 59. *Vien l'Orco, e sangue la barba gli piove* - In forza di *sm.* per Pioggia. (*Piovvi* o *piovei*, *piovesti*, *piovve* o *piove*; *piovemmo*, *pioveste*, *piovvero* o *pioverono*.)

Piòve-na, Fiu. della Prov. di Como.

Piovè-vole, *ad. com.* Che piove, Piovente.

Piovi-fero, *ad. m.* Che apporta piova, Piovoso.

Piòviggina-re, *neut. ass.* Piovere leggermente. Dicesi anche *Lamicare*, *Spruzzolare* - Per metafora.

Piòviggina-tò, *ad. m. da* Piovigginare.

Piòvigginò-so, *ad. m.* Umido per leggiera pioggia - *Tempo piovigginoso*: Volto alla pioggia.

Piuviscola-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Piovigginare*.

Piovito-io (*ai*), *sm.* Spazio di terra ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case.

Piòvitri-ce, *verb. f.* di Piovere. Che piove, Che reca piova.

Piòvitu-ra, *sf.* Il piovere assai. Poco usato.

Piovòsis-simo, *ad. m. sup.* di Piovoso.

Piovosità, *sf. astr.* di Piovoso.

Piovò-so, *ad. m.* Pien di pioggia - In forza di *sm.* e *fig.* in senso osceno.

Piòvu-tò, *ad. m. da* Piovere. Filoc. 1. 92. *Per la piovuta acqua ec.* - Per simil. detto d'altre Cose - Caduto, ma comprende l'idea di Venir giù a piombo ed in gran numero - *Barba piovuta*: Dicesi quando i Peli cadono talmente unti dal mento al petto che rassembrano la calata dell'acqua da una doccia - In forza di *sm.* e *fig.* Demonio, ovvero Uomo terribile o eccellente in qualsiasi cosa.

Pi-pa, *sf.* Strumento col quale si fuma il tabacco, composto d'un Cilindro detto *Canna* o *Cannello*, e d'un Recipiente dove ponesi il tabacco a bruciare, che dicesi *Caminetto*. Abbiam *Pipe d'argento*, *di porcellana*, *di legno*, *di creta ec.* (Dal sassone *Pipe* tubo.)

Pi-pal, *sm.* Albero che nell'Indie serve a formare archi co' suoi rami, all'ombra de' quali gl'Indostani collocano i loro Idoli. Dicesi anche *Albero de' Pagodi*.

Pi-par, Cit. molto commerciante dell'Indostan, nella Prov. d'Adjimere.

Pipa-re, *at. e neut. ass.* Trar col mezzo della Pipa per bocca il fumo del tabacco, o d'altra cosa combustibile.

Pipe-ly, Cit. nel Bengala, sul Fiu. del suo nome.

Pi-peri, Isoletta nell'Arcip. Greco. Long. E. 28 22 43. Lat. N. 37 16.

Piperi-gnò (Min.), *sm.* Lo stesso che *Piperno*.

Piperi-nò (Chim.), *sm.* Principio immediato de' Vegetabili, scoperto nel Pepe nero - (Min.) Specie particolare di Tufa appartenente agli antichissimi vulcani del Lazio.

✠ **Piperio-ne** morì in Alessandria per l'amor di Cristo. (11. marzo.)

Piperi-te (Bot.), *sf.* Pianta detta anche *Iberide*, *Lepidia*.

Piper-nò (Min.), *sm.* Lava di special composizione, semipetrosa, feldspatica, che cavasi nella campagna di Roma, ne' dintorni di Napoli ecc. Differisce molto dal *Piperino*, col quale fu confusa. S'usa per Soglie, Stipiti ec., e sen valgono anche i Pittori per dipingervi ad olio. Vien così detta dal colore simile a quello del Pepe nero.

Piper-nò, oscura Città, a 4. L. da Terracina.

Piperoden-drò, *sm.* (Dal lat. *Piper* pepe, e dal gr. *Dendron* albero.) Alberetto del genere *Schinus*, originario dell'America, il cui legno ha sapor deciso di Pepe.

Pi pi. Voce che mandano le Passere quando usano insieme.

Pi-pi, *sm.* Sorta di giuoco.

Pipila-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Pigolare*.

Pipistrel-lò (Zool.), *sm.* Voce corrotta da *Vipistrello* o *Vespistrello* Salvia. *Pipistrelli*, *uccelli che volano di notte* - *Fig.*

Pipi-ta, *sf.* Malore che prende la punta della lingua a' Polli. (Dal lat. *Pituita*.) - Sim. Franc. Sacch. nov. 112. *Avresti tu la pipita?* - Filamento cutaneo che si stacca da quella parte della cute che confina coll'unghia delle dita specialm. di quelle delle mani - Di Chi non parla quando dovrebbe parlare, dicesi: *Egli ha la pipita* - - *Pipita* diciamo anche alle tenere punte dell'erbe e de' ramicelli.

Piple-a (Mit.), Pastorella amata da Batni.

Piple-i, Cit. nell'Indostan.

Pi-plun, Cit. nell'Indostan.

Pi-po (Zool.), *sm.* Nome che dassi al Picchio vario.

Pip-pa, *n. pr. f. accorc.* di Filippa.

Pippet-ta, *n. pr. f. dim.* di Pippa, *accorc.* di Filippa.

Pippèt-tò, *n. pr. m. dim.* di Pippo, *accorc.* di Filippo. Lo stesso che *Filippetto*.

Pip-piò (*ii*), *sm.* Cannelletto adunco ond'esce l'acqua da' vasi da stillare. Più comunemente *Beccuccio*. (Dal celt. *Pip*.)

Pippionac-ciò (*ci*), *ad. e sm. pegg.* di Pippione. Sciocaccio.

Pippiona-ta, *sf.* Cosa che riesca sciocca o scipita, e direbbesi di Spettacoli, Composizioni e simili.

Pippionci-no, *sm. dim.* di Pippione. Piccolo pippione.

Pippiò-ne, *sm.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito del nido. Gli Aretini ecc. dicono *Pippione* il Colombo di qualunque età. (Voce formata per onomatopea.) - Testicolo. Voce bassa - In forza d'*ad.* e *sm.* parlando di *Persona*, s'usa per Soro o Sciocco.

Pip-pò, *n. pr. m. accorc.* di Filippo.

Pip-po (Filippo S. Croce, detto), famoso incisore, giunse ad intagliar su noccioli di prugne e ciriege gruppi di figure colla massima precisione. Ignorasi la sua patria e il tempo in cui visse.

Pipriac, Vill. nella Brettagna.

Pi-rais, *sm.* Specie di Piroga, della quale si valgono i Negri del Capo-Verde e della Guinea.

Piptònichì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pipto* io cado, ed *Onyx* unghia.) Distruzione o Caduta dell'Unghie.

Pi-qua, Cit. dell'America, nella Prov. dell'Ohio.

Pique (La), una delle più alte Montagne de' Pirenei. Long. O. 2.47.27 Lat. 42.50.43. - Sin. Monte-Vallier.

Piqui-ca, Cit. nel Perù.

Pi-ra, *sf.* Massa di legna adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri. Voce poetica. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) - Cassetta di legname destinata dagli Antichi per porvi e bruciarvi i cadaveri - (Archi.) Nome che dassi a quell'Urne, da cui sembra ch'escan fiamme, e che mettonsi per ornamento alle facciate delle Chiese ec.

Piracan-ta, *sf.* (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Acantha* spina.) Specie di Piante del genere *Mespilus* dell'*Icosandria pentaginia* e della famiglia delle *Rosacee*, con Frutti di color rosso vivo.

Pira-ci, Nome d'un Popolo antico,

del quale non si conosce la situazione.

Pirac-mò (Mit.), Guerriero che cadde sotto i colpi di Ceneo.

Piracmo-ne, n pr m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Acmon* incudine.) - (Mit.) Ciclope, compagno di Vulcano nel fabbricare i fulmini a Giove.

Pirafrò-lito, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Aphros* spuma, e *Lithos* pietra.) Nome che dassi alle Materie pietrose, che sembrano aver sofferto la fusione ignea, come le Resiniti ec.

Pira-ga (Geog.), lo stesso che *Apuruaca*.

Pira-gna (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Piroga*.

† **Pira-inò**, com. nel circ. di S Angelo di Brolo, distr. di Patti, dioc. di Messina; abit. 5000.

Pira-lide, *sost.com.* (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Hallome* io salto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri* e della famiglia de' *Notturni*. Plinio dà questo nome, e quello di Pirausta ad un Insetto che vive nel fuoco, e Fabbricio il dà agl'Insetti che la sera si gettano nella fiamme della candela.

Piral-lide, *sost. com.* Lo stesso *Piralide*.

Piralloli-to, sm. (Dal gr. *Pyrallis* ignaria, e *Lithos* pietra.) Sostanza pietrosa con impronte cristalline. Questo minerale si considera come un Bisilicato di magnesia.

Piramida-le, ad.com. Di piramide, A foggia di piramide - (Anat.) Abbiam l'*Osso piramidale* ec.

Piramidalmen-te, avv. In modo piramidale, A piramide.

Piramida-to, ad.m. Fatto a foggia di piramide - (Milit.) Dicesi delle Palle da cannone disposte in forma di piramide.

Pira-mide, *sf.* Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto - Sorta d'edifizio di figura piramidale. Ar. Fur. 15.61 *Memfi per le piramidi famoso* - (Chir.) Nome d'una de' pezzi essenziali del Trapano coronato - (Anat.) *Piramide* chiamasi l'Eminenza ossea della cassa del Timpano, e l'Eminenze pari della Midolla spinale - (Anat.) *Piramidi posteriori*: I Corpi restiformi - Pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza con cui si carica - Catasta di palle da cannone e d'altri grossi projetilli, di forma piramidale.

Piramidel-la, *sf.* Genere di Testacei della classe degli *Univalvi*, che offrono Conchiglie piramidale.

Pirami-diò (li), sm. Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, che han forma piramidale a quattro lati della Cuffia.

Piramidògrafì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pyramis* piramide, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle Piramidi - Titolo d'un' Opera dell'Inglese Giovanni Greaves.

Piramidò-ide (Geom.), *sf.* (Dal gr. *Pyramis* piramide, ed *Idos* specie.) Figura solida, formata dalla rivoluzione d'una Semiparabola attorno ad una delle sue Ordinate. Altrimenti *Spiedo parabolico*.

Piramidu-cola, *sf.* dim. ed *avvilit.* di Piramide.

Pi-ramò, ant. nome d'un Fiume nella Cilicia.

Pi-ramò, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Sorta di Cane Inglese e bolognese, con Macchie di color di fuoco negli occhi, valente a fermar le Quaglie.

Pi-ramò, giovane Assiro, celebre per la sua passione per Tisbe. Essi abbandonarono la casa paterna per abbracciarsi in un luogo destinato. Ivi giunto Piramo, cacciossi un pugnale nel seno, al vedere il velo di Tisbe tinto di sangue: ritornata costei, liberatasi dalla persecuzione d'una lionessa che avea insanguinato il suo velo, si diè la morte al veder Piramo spirante.

Pira-nò, pic. cit. nell'Istria con buon Porto, che poggia su piccola penisola formata dal Golfo Largnone, a 6.L.S.O. da Trieste. Patria del famoso musico Tartini.

Piran-ga (*ghe*), *sf.* (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Angos* vase.) Sezione d'Uccelli del genere *Tanagra* di Linneo, con Piume color rosso di fuoco. Questi Animali sembran vasi di fuoco. Appartengono all'ordine de' *Passeri*.

Pirani-sti (Mit.), una delle quattro specie degli Enti intermedii che gli Antichi ammettevano fra l'uomo ed il bruto. Essi li dipingevano sottili e lunghetti come fiamma. (Dal gr. *Pyr* fuoco.)

Piran-tè (Mit.), antichissimo Re d'Argo, figlio di Argo ed Evadne, e marito di Calliroe.

Pi-rasò, Capitano trojano ferito da Ajace.

Pira-ta, ad. e sm. Voce dell'uso. Meglio *Pirato*.

Piratè-i, *sm pl.* (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Theos* Dio.) Vasti recinti nella Cappadocia, nel cui centro sorgea un Altare nel quale i Sacerdoti conservavano fuoco perenne, riguardato da essi come un Dio.

Piraterì-a (*ie*), *sf.* Il corseggiere.

Pira-tico (*ci*), ad.m. Di pirato, Appartenente a pirato.

Pira-to, ad. e sm. Ladron di mare. Altrimenti *Corsale* Voce lettor-*Baja de' Pirati*: Baja dell'Isole di Tabago - *Fiume de' Pirati*: Fiu. della Sierra-Leone in Affrica.

***Pirat-tò**, ad. e sm. Meglio *Pirato*

Pira-usta sm. Farfalletta grande come un Moscione, di cui si favoleggia che nasce e vive nell'ardenti fornaci, dove si fondono i metalli. (Dal gr. *Pyraustes* farfalletta ec.)

Pira-zò, sm. (Dal gr. *Pyrasso* io rosseggio.) Genere di Conchiglie, così dette del loro color rosso predominante.

Pir-chiò (*chi*), ad. e sm. parlando di *Persona*. Lo stesso che *Tirchio* cioè Avaro. (Dal celt. gal. *Preacach* ingordo.)

Pirec-bolò, sm. Gli Scrittori della Storia Bizantina così chiamano la lettera *B*, che vedesi quattro volte replicata nello stemma degli Imperatori costantinopolitani.

Pirec-mè (Mit.), Re d'Eubea, vinto e messo a morte da Ercole - Re di Peonia, ucciso da Diomede nell'assedio di Troja.

Pire-genò (Mit.), Soprann. di Bacco allusivo all'avventura di Semele sua madre, che morì colpita dall'abbagliante splendor di Giove. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Genos* generazione.)

Pireg-mò (Mit.), Re d'Eubea, vinto da Ercole - Re di Peonia, che soccorse i Trojani - Celebre Frombolière che proccurò la corona d'Elide ad Ossilo.

Pire-i (Mit.), Nome dato da' Persiani a' Luoghi dove rinchiudevano il Fuoco sacro. (Dal gr. *Pyr* fuoco.)

Pire-icò, ant. Scultore che lavorava con grand'arte le piccole Statue.

Piremil, Bor. nell'Anjou.

Pire-na (Bot.), *sf.* Nome dato a' piccoli Noccioli contenuti in Pericarpio carnoso, come nel Nespolo ecc. (Dal gr. *Pyren* nocciolo.)

Pirena-cee, *ad.* e *sf* pl. Famiglia di Piante, così dette dalle quattro Pirene costituenti il loro Frutto. Corrisponde alla famiglia delle *Verbenacee*.

Pirena-icò (*ci*), *ad pr.m.* Di Pirene, De' Monti Pirenei.

Pirena-rìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pyren* nocciuolo.) Genere di Piante collocato nelle *Ternstroemiacee*, con Frutto a cinque Loculi, ciascun de' quali racchiude cinque Noccioli.

Pirena-strò, sm. (Dal gr. *Pyren* nocciuolo, ed *Aster* stella.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, con Peritecio cartilaginoso contenente un Nocciuolo globoso cellulifero.

Pire-ne, *sf.* Materia pietrosa, che ha somiglianza col nocciuolo dell'Olive.

Pire-nè (Mit.); Ninfa che Marte rese madre di Cicno - Una delle Danaidi - Figlia d'Acheloo, amata da Nettuno - Figlia di Bebrice amata da Ercole, e che diè il suo nome a' Monti Pirenei.

Pire-nè, Nome dato da' Poeti a' Monti Pirenei. Ar. Fur Bern. Orl. ec. Car. Apol. 11. *E due monti famosi, Alpe e Pirene.*

Pirenè-a (Mit.). Soprann. di Venere adorata nelle Gallie.

Pirenè-i (Geog.), *sm. pl.* usato come *ad. m. pl.* Red. *Abitace ne' Monti Pirenei.*

Pirenè-i, sm.pl. usato anche come *adjet.* Gran Catena di Monti che divide la Francia dalla Spagna. La più elevata sommità di essa è il Pico del Mezzodì, alta 9342 piedi. Sorgenti d'acque minerali, e Miniere di rame, piombo e ferro.

Pirenè-i (Dip. de' Bassi) Dip. della Francia composto della Bearnia e della Navarra Inferiore. Accoglie 400 mila abitanti, e Pau è la sua capitale. Miniere d'argento, rame, ferro e cobalto. Acque minerali.

Pirenè-i (Dip. degli Alti), Dip. della Francia composto del Bigorre ec., confina al S. colla Spagna, ed al N. col Dip. del Gers. Accoglie 230. mila abit. Tarbes è la sua capitale. Miniere di ferro, piombo e rame.

Pirenè-i Orienta-li (Dip de'), Dip. della Francia composto del Rossiglione, della Cerdagna e di parte della Linguadoca, alimenta 160. mila abit. Perpignano è la sua capitale. Miniere di ferro, rame, antimonio ecc.

Pirenè-ò (Mit.), Re della Focide, punito dalle Muse cui tentò far violenza.

Pire-niò (*ii*), sm Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, simili a piccolo Nocciuolo.

Pireni-tè, *sf* Minerale che ha forma di Nocciuolo.

Pire-nò (Ferm.). sm. (Dal gr. *Pyr*

fuoco, ed *Inos* vino.) Spirito di vino, così detto dalla facilità d'infiammarsi. Altrimenti *Alcoole*.

PIRENÒ-IDE (Anat.), sm. (Dal gr. *Pyren* nocciuolo, ed *Idos* forma.) Processo della seconda Vertebra del Collo, detta anche *Odontoide*, *Dentiforme*.

PIRENÒMICE-TI (Bot.), ad. e sm. pl. (Dal gr. *Pyren* nocciuolo, e *Myces* fungo.) Nome dato all'Ordine undecimo della Classe undecima del sistema micologico di Fries, che comprende i Funghi con Ricettacolo contenente Spore involte in una specie di Nocciuolo.

PIRENOTE-A (ee), sf. (Dal gr. *Pyren* nocciuolo, e *Theo* io pongo.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, le quali offrono un Nocciuolo gelatinoso, che col tempo cangiasi in polvere.

PIRE-NULA, sf. Genere di Licheni con Tallo crostaceo, Apotecio verruciforme, contenente un Talamio solitario col Peritecio grosso, chiuso da una Papilla prominente, il cui Nucleo è globoso e celluliforme.

PI-REÒ (ci) (St. Nat.), sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Nome dato allo *Xylostromo gigantum* di Tode, che serve a preparar l'esca per accendere il fuoco.

PIRE-Ò (Mit.), Figliuolo di Clizio, fido compagno di Telemaco.

PIRE-O, antico Porto d'Atene, che in origine era una Borgata dell'Attica. Temistocle l'unì alla città per mezzo di sorprendenti muraglie. Ora dicesi *Porto-Leone*.

PIRESPER-MA, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Sperma* seme.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, e della tribù delle *Licoperdiacee*, che sono Tartufi i quali risolvonsi in molte Spore, che in contatto della pelle producono bruciore subitaneo.

PIRESSI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyresso* io febbricito.) Così dicesi il Tempo in cui la Febbre è nel massimo vigore. Detto anche *Parossismo*.

PIRE-TE (Mit.), Licio ucciso da Patroclo.

PIRETE-RIÒ (ii), sm. Focolare di Forno chimico. (Dal gr. *Pyr* fuoco.)

PIRE-TI, sm. pl. Così gli Antichi dicevano i Magi filosofi che conservavano il fuoco perenne nella Cappadocia.

PIRE-TICÒ (ci), ad. m. (Dal gr. *Pyretos* febbre.) *Agg.* de' Rimedii febbrifughi.

PIRE-TÒ (Mit.), Centauro ucciso dal Lapito Perifante.

PIRETÒGE-NESI, sf. (Dal gr. *Pyretos* febbre, e *Genesis* generazione.) Origine o Sviluppo della febbre.

PIRETÒGRAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyretos* febbre, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion della Febbre.

PIRETOLÒGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyretos* febbre, e *Logos* discorso.) Dottrina delle Febbri.

PIRETOLÒGI-STA, ad. e sm. *Agg.* di Medico che si dedica particolarmente allo studio delle Febbri.

PIRE-TRO (Bot.), sm. Lo stesso che *Pilatro* nel 2.° signif. (Dal gr. *Pyr* fuoco, perchè di cocente sapore.) - Genere di Piante a Fiori composti, della *Singenesia poligamia superflua* e della famiglia delle *Corimbifere*. Masticando la sua Radice, s'avverte in bocca un senso bruciante. - Nell'officine si dà questo nome a due Specie di radici, che masticandole provocano la salivazione. Una appartiene all'*Anthemis pyrethrum*, e l'altra al *Pyrethrum umbelliferum*.

PIRET-TICO (ci), ad. m. (Dal gr. *Pyretos* febbre, ed *Echo* io ho.) Lo stesso che *Febbricitante*.

PIRE-ZIÒ (ii), sm. (Dal dimin. del gr. *Pyretos* febbre.) Febbretta, Febbre leggiera.

PIROAN-TICÒ (Mit. Rab.), Re favoloso del quale parla il Talmud.

PIRGI-TA, sm. (Dal gr. *Pyrgos* torre.) Fringuello domestico che frequenta le Torri.

PIR-GÒ (ghi), sm. (Dal gr. *Pyrgos* torre.) Arboscello della Cocincina che forma un genere nella *Pentandria monoginia*. Il suo Frutto ha forma di Torre - Genere di Molluschi conchiliferi fossili, bivalvi, che somigliano ad una Torre od a' suoi merli - Castello, Torre o Borgo presidiato dagli Imperatori romani, edificato sulle frontiere dell'Impero, e singolarmente lungo il Danubio.

PIR-GO (Mit.), Nutrice di tutti i figli di Priamo, la quale seguì Enea in Italia.

PIR-GÒ, ant. cit. dell'Elide, della Messenia e dell'Etruria.

PIRGO-BARI, sm. (Dal gr. *Pyrgos* e *Baris* che valgono Torre.) Nome generico d'Edificio rotondo - Torre munita di forti muraglie.

PIRGOFÒRA (Mit.), Sopran. di Rea, perchè rappresentata col corpo guarnito di Torri. (Dal gr. *Pyrgos* torre, e *Phero* io porto.)

PIR-GOMA, sf. (Dal gr. *Pyrgoo* io torreggio.) Genere di Conchiglie sessili, globulose, ventrute ecc. - (Min.) Varietà di Pirossene, detta altresì *Fassaite*.

PIRGÒPOLINI-CE. Nome d'un Soldato presso Plauto. (Dal gr. *Pyrgos* torre, *Polis* città, e *Nice* vittoria.)

PIRGÒ-POLO, sm. (Dal gr. *Pyrgos* torre, e *Poleo* io volgo.) Corpo fossile che è una Conchiglia moltiloculare, torriforme o leggiermente volta in ispira.

PIRGÒTE-LE, famoso Incisore greco, che fiorì a' tempi d'Alessandro il Grande. Egli solo ebbe l'onore d'incidere il ritratto dell'Eroe della Macedonia.

PIRI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Bagno a vapore sudorifero, Bagno di sabbia calda.

PIRIAN-TE, n. pr. m. Lo stesso che *Pirria*.

PIRIATI-NA, Cit. nella Russia Europea.

PIRI-BIO (ii), ad. m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Bioo* io vivo.) *Agg.* degli Animali che credevansi vivere nel fuoco, come il Pirausta e la Salamandra.

PI-RICÒ (ci), sm. Spettacolo di fuochi artificiali in luoghi chiusi e coperti.

PIRI-DIÒ (ii), sm. (Dal dim. del gr. *Pyr* fuoco.) Nome dato a' Frutti della famiglia delle *Rosacee*. Il *Piridio* è un Pericarpio baccato con molti Nocciuoli disposti in giro.

PIRIFLEGETÒN-TE (Mit.) (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Phlego* io ardo.) Fiume della Tesprozia, il quale insieme al Cocito si scarica nella Palude Acherusia. Questo fiume dell'Inferno si confonde col Flegetonte. I Poeti greci collocarono nell'Epiro il regno di Plutone; quindi i Fiumi di quel paese divennero Fiumi dell'Inferno.

PIRIFOR-ME, ad. e sost. com. (Dal lat. *Pirum* pera, e *Forma* forma.) Nome dato a' Frutti simili a piccole Pere. Dassi anche alle Piante con Frutti di tal forma - Muscolo del Femore simile a Pera appianata, e situato tra l'Osso sacro e l'Ischio.

PIRI-GENO (Mit.), lo stesso che *Pirogeno*.

PIRILAM-PÒ, Atleta d'Efeso che riportò il premio ne' Giuochi Olimpici - Valente Scultore nato in Messena.

† PIRIL-LO, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 400.

PIRI-MACO, n. pr. m.

PIRI-MACÒ (chi), ad. m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Mache* pugna.) *Agg.* poetico della Pietra focaja, perchè scaglia contro l'acciajo scintille di fuoco.

PIRI-PLACI, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Placoo* io incrosto.) Sorta di Piriti coperta d'incrostatura investiente.

PIRIPNO-O (Mit.), Gigante messo in fuga da Ercole.

PIRIP-PA (Mit.), una delle figliuole di Tespi.

PIRISSO-Ò (Mit.), ad. pr. m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Soos* salvo.) Così fu detto Achille, perchè fanciullo fu salvato dal fuoco.

PIRISTI-NA, Cit. nella Turchia Europea.

PIRI-TE, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Nome dato a molti Solfuri metallici, perchè in certe condizioni possono infiammarsi.

PIRITE-Ò, n. pr. m.

PIRI-TICÒ (ci), ad. m. Che contiene particelle di Pirite.

PIRITICO-SO, ad. m. Lo stesso che *Piritico*.

PIRI-TIDE (Min.), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Gemma nera che fregata brucia le dita, secondo Plinio.

PIRI-TOO (Mit.), Figlio d'Issione e Re de' Lapiti, discese nell'Inferno con Teseo per rapir Proserpina, ma fu divorato da Cerbero.

PIRITRI-CHI, sm. pl. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Thrix* pelo.) Piriti di semplice struttura striata, come formate dall'affastellamento di Cristalli simili a crini.

PIRITRICHIFIL-LI, sm. pl. (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Thrix* pelo, e *Phyllon* foglia.) Piriti, o Solfuri cristallizzati in forma d'espansioni fogliose, formate da piccoli Cristalli sottili e come peli.

PIRITÙ, Prov. della Nuova Granata.

PIRMA-SEN, Bor. a 5. L. E. da Due-Ponti.

✠ PIRMI-NÒ, Vescovo di Vienna. (3. novembre.)

PIRMONT (Geog.), V. Pyrmont.

PIR-NA, Cit. con 18. milia abitanti e Castello, a 6. L. S. E. da Dresda. Miniere di ferro e di stagno ne' dintorni.

PIRNA-ZA, Fiu. della Morea. L'antico *Pamiso*.

PI-RO (Mit.), Figlio d'Imbraso, capo de' Traci all'assedio di Troja, ove fu ucciso da Toante - Una dell'Oceanidi.

† PI-RÒ, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Princ. Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 150.

PIROACE-TICO (ci), ad. m. comp. Dicesi *Spirito piroacetico* un Liquido etereo, privo di colore, d'odor di Menta piperita e di Mandorle ecc., che s'ottiene distillando gli Acetati - Questo nome fu dato anche all'Acido pirolignoso.

PIROBALI-STA, ad. e sost. com. Compositor di fuochi artificiali.

PIROBALI-STICA (che), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Ballo* io getto.) Macchina per gettar fuochi artificiali.

PIROBALLOGI-A (ie) (Fis.), sf. Lo stesso che *Pirobologia*.

PIROBOLI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Bole* io getto.) Arte di lanciar fuochi da guerra.

PIRÒ-BOLO, sm. Lo stesso che *Piroballistica*.

PIROBOLOGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Ballo* io getto, e *Logos* discorso.) Trattato de' Fuochi misti o artificiali.

PIROCHI-NICO (ci), sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dall'italiano *China*.) Acido che risulta dall'Acido chinico esposto al fuoco.

PIROCI-TRICO (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Citrion* pomo.) Acido ottenuto colla distillazione dell'Acido citrico.

PIROCÒ-RIDE, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Coris* cimice.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri* e della famiglia de' *Geocorisi*. Il loro morso produce sensazion di bruciore.

PIROCRO-A (oe), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Chroa* colore.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Trachelidi*. Predomina in essi il color rosso di fuoco - Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, di color rosso di fuoco.

PIRÒ-OE (Mit.), Figlio di Cilico.

PIROOSMALI-TO, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Osme* odore, e *Lithos* pietra.) Minerale che riscaldato manda forte odor di Gas acido idroclorico.

PIRÒ-DO, sm. (Dal gr. *Pyrodes* ignito.) Ferro solfurato magnetico, prodotto per mezzo del fuoco.

PIRODULI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Dulia* servitù.) Lo stesso che *Pirolatria*.

PIROELET-TRICO (ci), ad. m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Electron* elettro.) - *Agg.* di Corpo elettrizzato col calorico.

PIROE-NO, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Inos* vino.) Lo stesso che *Alcoole*, *Spirito di vino*.

PIRO-FAGO (gi), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Phago* io mangio.) Persona che in apparenza inghiottisce il fuoco, ed inganna il volgo.

PIRÒ-FANE, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Pheno* io apparisco.) Pietra che unita colla Cera ed esposta al fuoco diviene trasparente, e raffreddandosi diventa opaca - *Sin.* Idrofane.

PIRÒ-FANO, sm. Specie d'Uccello del genere *Cuculus*, colle parti inferiori del corpo di color rosso di fuoco.

PIRO-FERO, ad. sm. *Agg.* di Corpo che ha proprietà di dar fuoco, o di prender fuoco spontaneamente. V. Piroforo.

PIROFISA-LITE, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Physis* natura, e *Lythos* pietra.) Varietà di Topazio, che da fuoco battuto coll'Acciajo, e riscaldato diventa elettrico.

PIROFOBI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Phobos* spavento.) Paura del fuoco.

PIRO-FOBO (Med.), ad. e sm. Chi paventa il fuoco.

PIRÒ-FORI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Phero* io porto.) Sacerdoti di Marte presso i Greci, che marciavano innanzi al proprio esercito nell'atto di venire alla pugna, tenendo in mano una fiaccola accesa per dare il segno della battaglia.

PIRÒ-FORO, ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Phero* io porto.) Così dicevasi quel Sacerdote spartano che accendeva il fuoco preso dall'ara di Giove, e portavalo in vasi di creta, allorchè usciva l'esercito della Laconia - Provveditore o Incaricato di fornire i viveri negli antichi Eserciti greci. (Dal gr. *Pyros* frumento, e *Phero* io porto.) Nome dato da principio a diverse Sostanze che mandan luce all'oscuro, o s'accendono al contatto dell'aria. Ora diconsi *Pirofori* le sole sostanze che s'accendono, e *Corpi fosforici* quelli che mandan luce senz'ardere e consumarsi.

PIRÒ-GA (ghe), sf. Sorta di Barchetta che i Selvaggi d'America fanno con tronco d'albero scavato - *Sin.* Piragna - *Fiume delle Piroghe*: Fiume del Bresile.

PIRÒ-GENA, ad. f. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Genos* generazione.) *Combustione pirogena* dicesi l'Atto dell'unione di due o più corpi accompagnato da fiamma.

PIROGE-NESI, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Genesis* generazione.) Produzion del fuoco.

PIRÒ-IDE (Mit.), Nome d'uno de' quattro Cavalli del Sole. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Idos* somiglianza.) Nome del pianeta Marte, perchè d'infiammato colore.

PIRÒ-LA, sf. (Dal lat. *Pirus* pero.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Decandria monoginia* e della famiglia dell'*Ericee*. La più comune delle sue specie ha Foglie rotonde simili a quelle del Pero.

PIROLATRI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Latreuo* io adoro.) Culto dell'Ente Supremo sotto l'emblema del fuoco, attribuito a' seguaci di Zoroastro.

PIROLA-TRO, ad. e sm. Adorator del fuoco.

PIROLEGNÒ-SO, ad. m. Nome antico d'un Acido che si ottiene distillando il legno, che è un Acido acetico carico d'Olio empireumatico.

PIROLE-O (ei), sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Eleon* olio.) Dicesi *Piroleo d'ossa rettificato* l'Olio volatile animale, *Piroleo* di succino l'Olio d'ambra gialla, e *Piroleo di succino rettificato* l'Olio di succino rettificato.

PIROLIGNI-TI, sm. pl. Combinazioni dell'Acido pirolegnoso colle diverse basi.

* PIRÒ-LO, sm. Meglio *Piuolo*.

PIROLOGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Logos* discorso.) Dottrina del Fuoco.

PIRÒ-MACA (che), ad. f. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Mache* guerra.) Varietà di Selce, detta anche *Pietra da fuoco*, *Focaja*, *Pietra da fucile*. È una Selce grossolana; la sua frattura è concoide, ed esposta al fuoco sol perde il colore.

PIRI-MACO (chi), ad. m. Lo stesso che *Pirimaco*.

PIRÒ-MACO, n. pr. m. Lo stesso che *Pirimaco*.

PIROMALA-TO, ad. m. *Agg.* di Sale formato dalla combinazione dell'Acido piromalico con una base.

PIROMA-LICO (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Malon* melo.) Acido ottenuto colla distillazione dell'Acido malico.

PIROMAL-LI (Paolo), Domenicano nato in Calabria, recatosi in Armenia convertì molti Scismatici ed Eutichiani, e lo stesso Patriarca. Ritornato in Italia fu creato Vescovo di Bisignano, ove chiuse gli occhi al 1667. Abbiam di lui varie opere di Controversia o di Teologia, la *Grammatica Armena* ed altri Libri.

PIROMAN-TE, ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Mantis* indovino.) Che esercita Piromanzia.

PIROMANZI-A (ie), sf. Indovinamento per via del fuoco. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Mantia* divinazione.)

PIROME-RIDE, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Meros* parte.) Roccia feldspatica che battuta in alcune parti scintilla e manda fuoco. Dicesi anche *Porfido globuloso od orbicolare di Corsica*.

PIRÒ-METRO, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Metron* misura.) Strumento che serve a misurar l'attività del Fuoco su' metalli ecc. - (Arche.) Titolo del Misurator di frumento nel foro d'Atene. (Dal gr. *Pyros* frumento, e *Metron* misura.)

PIRO-MI (Mit.), sm. pl. Statue di legno che rappresentavano i Sacerdoti egizii.

PIROMORFI-TE, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Morphe* forma.) Nome dato al Piombo fosfatico, perchè capace di divenir fosforescente.

PIROMUCA-TO, sm. Sale formato dalla combinazione dell'Acido piromucico con una base.

PIROMU-CICO (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dal lat. *Mucus* muco.) Acido che s'ottiene mediante la distillazione dell'Acido mucico.

PIROMUCO-SO, ad. m. Lo stesso che *Piromucico*.

PIRON (Alessio), nato a Dijon nel 1689., menò vita dedicata a' piaceri, e splendè per tratti di spirito e lepidezze. La sua originale giovialità il facea preferire allo stesso Voltaire. Abbiam di lui *Commedie*, *Tragedie*, *Odi*, *Poemetti* ecc. Chiuse gli occhi agli 85. anni.

PIRO-NE, sm. Vette, Manovella. Specie di Leva o stanga, la quale entra nelle teste de' Mulinelli che servono per alzar pesi. (Dal celt. gall. *Pioran* bastone.) - Ferro che si conficca ne' Clavicembali ecc. per avvoltarvi attorno la corda - Piccolo piastrino destinato a far sonare il martello degli Oriuoli grandi ec.

PIRÒ-NIA (Mit.), Soprann. di Diana sul Monte Crati negli Abruzzi. (Dal celt. *Pir* elevazione.)

PIRONOMI-A (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Nomos* legge.) Arte di regolare il Fuoco nelle operazioni chimiche.

PIRON-TE (Zool.), sm. Nome che dassi alla Trota a cagione della rapidità de' suoi moti. (Dal gr. *Pyr* fuoco.)

PIRÒ-O (Mit.), Nome d'uno de' Cavalli del Sole. (Dal gr. *Pyr* fuoco.)

PIROPE-CILO, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Poecilos* variato.) Pietra rilucente, variata e distinta da punti di colore igneo.

Piropneuma-tico (ci), ad. m. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Pneuma* aria.) *Agg.* di Fanale o Lampada che arde col Gas idrogeno.

Piro-pò, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Ops* aspetto.) Specie di Pietra preziosa del color del fuoco - Specie di Granato di Boemia, sempre diafano ec., detto anche *Granato rosso*, *Granato di Boemia*, *Granato di piropo*, *Giacinto labrile*, *Carbonchio de' lapidari* - *Met.* Vino rubicondo.

Pirorti-te, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Orthos* dritto.) Sostanza minerale che brucia con fiamma retta come il carbone. Differisce dall' *Ortite* sol perchè questa si fonde bollicando.

Pi-ròs, Indiani del Nuovo Messico.

Piroscopi-a (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Scopeo* io osservo.) Lo stesso che *Piromanzia*.

Pirosèba-cico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dal lat. *Sebum* sevo.) Acido prodotto dall' azion del fuoco sull'Acido sebacico.

Pirosè-bato sm. Sale formato dall' Acido pirosebacico e da una base.

Pi-ròsi, sf (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Nome della Gastrite cronica, perchè desta sensazion d' ardor cocente nella regione epigastrica.

Pirosmeral-do, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Smaragdos* smeraldo.) Nome dato alla Clorofana verde, varietà della Calce fluata. Posta nell' oscurità tramanda luce.

Pirosòfi-a (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Sophia* sapienza.) Scienza del fuoco, o Chimica del fuoco.

Pirò-soma, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Soma* corpo.) Genere di Molluschi fosforescenti. Al bujo sembrano di fuoco - Specie d'Insetto lucente, quindi quasi ignifero. Tali sono le Lucciole dell'ordine degl'*Imenotteri*.

Pirosor-bico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dal lat. *Sorbus* sorbo.) Acido che risulta dalla distillazione dell'Acido sorbico.

Pirosse-na, sf. Specie di Pietra dura molto simile all' Anfibole. D'ordinario è cristallizzata in prismi corti di sei o di otto facce. Alcuni dicono *Pirosseno*.

Pirosse-nò, sm. Nome dato allo Scorio vulcanico, detto anche *Augite*.

Piròs-sidi, sm pl. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Oxos* aceto.) Ossidi nella cui costituzione entra il Fuoco, cioè la Luce ed il Calorico. Passando in altre combinazioni, manifestano il fuoco che contengono.

Pirossi-gènò, sm (Dal gr. *Pyr* fuoco, *Oxys* acuto, e *Genos* generazione.) Composto di Fuoco coll' Ossigeno, che unendosi a' corpi costituisce i Pirossidi.

Pirò-stòma, sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante della famiglia delle *Verbenacee* e della *Didinamia angiospermia* di Linneo. Ha per tipo un Arbusto e Fiori provveduti di Corolla ringente, con Bacca di color rosso di fuoco.

Piro-stria (ie), sf (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Ostrion* ostro, color purpureo.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee* e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Fiori di color rosso di porpora. Han Frutto piriforme striato.

Pirosucci-nico (ci), sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dal lat. *Succinum* ambra.) Olio empireumatico d' Ambra, o Succino prodotto dall'azion del fuoco.

Piro-ta, sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Us*, *otos* orecchio.) Genere d' Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, col di sopra dell'Orecchio guernito di Piume dal color rosso di fuoco.

Pirotarta-rico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e dal lat. *Tartarum* tartaro.) Acido che s' ottiene distillando il Sopratartrato di potassa.

Pirotartra-to, sm. Sale formato dalla combinazion dell' Acido pirotartarico con una base.

Pirotecni-a (ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Techne* arte.) Arte di servirsi del Fuoco. Più comunemente dicesi dell'Arte di far fuochi artificiali.

Pirotec-nico (ci), ad m. Appartenente alla Pirotecnia - (*Milit.*) *Agg.* di Manipolo o Petardo di ferro o di rame da gettarsi a mano sul nemico.

Pirò-tico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco.) Nome dato a' Rimedii attualmente o potenzialm. caldi, ossia caustici ed escarotici.

Pirou, Vil. nella Normandia.

Pirou-rato, sm. Sale formato dalla combinazion dell'Acido pirourico con una base.

Piroù-rico (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Uron* orina.) Acido cristallizzabile in piccoli aghi, molto volatile, che s'ottiene distillando l' Acido urico.

Pirozoo-nico (ci), sm. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Zoon* animale.) Olio empireumatico animale.

Pir-pila, Nome antico dell' Is. di Delo - *Sin.* Pirpola.

Pir-ra (Mit.), Moglie di Deucalione - Nome tolto da Achille alla corte di Nicomede Re di Sciro.

Pir-ra, Figlia di Creonte.

Pir-ra, ant. cit. dell'Is. di Lesbo, della Macedonia, della Licia, della Jonia, dell'Is. d' Eubea, della Focide e della Caria.

Pirra-so, ant. cit. della Tessaglia.

* **Pirra-to**, ad. e sm. Meglio *Pirato*.

Pir-rìa, Generale degli Eolii vinto da Filippo re di Macedonia - *Sin.* Pirriente, Pirlaute - Battelliere d'Itaca, celebre per la sua gratitudine.

Pir-rica (che), ad. e sf Danza militare de' Greci, così detta da *Pyra* rogo; perchè Achille l'eseguì la prima volta intorno alla pira di Patroclo. Danzavasi coll'armi in dosso, e colla spada in mano. Altrimenti *Pirrichia*.

Pirrica-rio (ii), ad. e sm. Così dicevasi il Condannato alle bestie, il quale pria di cimentarsi dovea eseguir la Danza pirrica nell'anfiteatro per divertir gli spettatori.

Pirri-chia (ie), sf Genere di Ballo che armati e cantando faceano i Giovani. Altrimenti *Pirrica*.

Pirri-chio (ii), ad. e sm. Piede di verso greco e latino che ha due sillabe brevi. Fu inventato da Pirrico Cidoniese.

Pirrichi-sti, Coro di giovani Ateniesi imberbi, i quali danzavano nelle Panatenee minori, rappresentando i Dioscuri istruiti da Minerva a danzare al suono del flauto.

Pir-ride, ad. pr com. Di Pirro. Nome patron. de' discendenti di Pirro.

Pirri-na, sf. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso.) Materia vegeto-animale che tinge in rosso il Nitrato d'argento molto allungato, a contatto dell'aria in riva al mare.

Pir-ro (Mit.), Re d'Epiro, figlio di Achille e di Deidamia, detto anche *Neottolemo* - Figlio di Dedalo.

Pir-ro Figlio di Tolomeo, in cui finì la famiglia de Pirridi.

Pir-ro, Re dell' Epiro, e figlio di Eacida e Ftia, fu uno de' gran Capitani de' tempi antichi. Egli regnò in compagnia di Neottolemo, ma poscia l'uccise a sangue freddo e si tenne solo sul Trono. Invitato in Italia nel 280. av. G.C. vinse più volte i Romani, ma con grave perdita de' suoi. Passato in Sicilia ruppe per ben due fiate i Cartaginesi, ma nel 286 fu interamente disfatto dal Console Curio Dentato presso Malavento, oggi *Benevento*, e ritornato nel suo regno, fe varie conquiste in Tessaglia ecc. Assediando Argo al 273. av. G C., una donna vedendolo combattere contro suo figlio, gettogli sul capo pesante tegola che lo stramazzò a terra, ed un soldato gli recise il capo. Il grande Annibale avea alta idea di lui, e parlavane sempre con vocaboli molto lusinghieri. Niuno meglio di Pirro sapea ordinare un campo, e scegliere le situazioni più favorevoli onde risultar vittorioso. A lui s'attribuisce l'invenzion del Giuoco degli Scacchi.

Pirrocè-falo, sm. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso, e *Cephale* capo.) Specie di Uccello del genere *Cuculus*, che ha il Capo e parte delle guance di color rosso brillante. Appartiene all'ordine degli *Arrampicanti*.

Pirrocora-ce, sm. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso, e *Corax* corvo.) Specie di Uccello del genere de' *Corvi*, dell'ordine de' *Passeri*, così detto dagli Antichi, poichè reso adulto, i suoi Piedi tingonsi di rosso. È tutto nero, ed ha Becco giallo.

Pirro-ne, sm. Parte del Torchio che immediatamente preme il Foglio che si vuole imprimere.

Pirrò-ne, celebre Filosofo nato nel Peloponneso, ebbe Anassarco per maestro. E' dubitava di tutto, ed insegnava non potersi mai ritrovar la verità. Il suo sistema tolse il nome di *Scetticismo* e *Pirronismo*, ed i suoi seguaci furon detti *Scettici*. Chiuse gli occhi nel 300. av G C, a'90. anni.

Pirronia-no, ad. e sm. Lo stesso che *Pirronista*.

Pirro-nico (ci), ad. e sm. parlando di *Persona*. Lo stesso che *Pirronista*.

Pirrò-nio (ii), ad. e sm. Lo stesso che *Pirronista*.

Pirroni-smo, sm. La dottrina di Pirrone. Altrimenti *Scetticismo*.

Pirroni-sta, ad. e sost. com. Seguace di Pirrone, capo degli Scettici, onde dicesi anche *Scettico*.

Pirropèci-lo, sm. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso, e *Picilos* variato.) Obelisco eretto da Mitra re d' Eliopoli in onor del Sole. Era formato di pietra variata e distinta di punti e linee di color di fuoco - Sostanza minerale o Roccia sparsa di macchie rosse. Forse la *Syenite* di Plinio o il Granato rosso di Egitto.

Pirrò-sia (ie), sf. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso.) Genere di Piante esotiche crittogame, della famiglia delle *Felci*. Han Foglie coperte di Peli rossi in tutta la superficie inferiore.

Pirrosiderì-te, sf. (Dal gr. *Pyrrhos* rosso, e *Sideros* ferro.) Miniera di ferro di color di porpora, che si presenta in laminette confusamente riunite alla superficie dell'Ematita, nella miniere di Gisenseche. Dicesi anche *Ferro oligisto micaceo*.

Pirrós-sia(ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, ed *Oxys* acuto.) Nome d'Uccello poco noto, tolto forse dalla punta del Becco tinta di rosso.

Pir-rula, sf. (Dal gr. *Pyrrhos* biondo.) Specie d'Uccello del genere *Loxia* dell'ordine de' *Passeri*, che frequenta i campi biondeggianti di spighe di grano. È cinereo di sopra, e rosso di sotto, ed ha Berrettino nero. Apprende a cantare ed a parlare.

Pir-sa, sf. (Dal gr. *Pyrsos* fiaccola.) Festa che celebravasi in Argo, nella quale rammentavansi le faci ardenti con cui Linceo significò ad Ipermestra d'avere evitato le insidie di Danao, ed essere in luogo di sicurezza.

Pirsè-foro ad. e sm. (Dal gr. *Pyrsos* fiaccola, e *Phero* io porto.) Lo stesso che *Lampadoforo*.

Pirsolatri-a(ie), sf. (Dal gr. *Pyr* fuoco, e *Latreuo* io adoro.) Superstizione intorno all'adorazion del Fuoco, attribuita a' Persiani. Altrimenti *Pirodulia*.

Pi-rula, sf. Dal lat. *Pirum* pero. Genere di Testacei della classe degli *Univalvi*, distinti da Conchiglie piriforme.

Pirula-ria(ie), sf. (Dal lat. *Pirum* pera) Genere di Piante, con Frutti a figure di Pero.

Pi-sa, ant. cit. dell'Elide - Isola dell'Arcipelago delle Caroline.

Pi-sa, bella Cit. arciv., capitale del Pisano con 30. mila abit. a 4. L. da Livorno. Long 8 3 43. Lat 43.43.7. È attraversata dall'Arno, e vi si ammira magnifico Ponte di marmo bianco, dignitosa Cattedrale ecc. Patria del Galileo.

Pisadel-lo, Fiumicello che percorre la Romagna, e si scarica nel Savignano ad 1. L. dal Golfo di Venezia. Alcuni vogliono che sia il *Rubicone* de' Romani.

Pisan-dro (Mit.), Capitan trojano figlio d'Antimaco e fratello d'Ippoloco, ucciso da Agamennone - Capitan trojano messo a morte da Menelao - Capitan greco figlio di Menelao - Figlio di Bellerofonte, detto anche Isandro. Fu ucciso da' Solimi - Uno dei Proci di Penelope, spento da Filosio.

Pisan-dro, Poeta greco molto antico, soprannomato *Rodio* - Ammiraglio spartano, che abolì la democrazia in Atene, e morì in un combattimento navale datogli da Conone.

Pisanel-lo (Vittore), nato a Verona nel secolo XV., si distinse molto nella Pittura.

Pisan-go, una delle Molucche.

Pisa-ni (Tommaso Da), Astrologo di Bologna, godè intero il favore di Carlo il Saggio re di Francia, ed ammassò molte ricchezze. Morto Carlo nel 1380, Pisani ritornò in Italia, e scese nella tomba alcuni anni dopo. Sua figlia Cristina scrive che egli predisse il giorno e l'ora di sua morte. Venne anche conosciuto col nome di *Tommaso Da Pizzano*.

Pisa-ni (Cristina Da), Figlia del precedente, nacque nel 1363., e scrisse il *Tesoro di Città delle Dame*, la *Cronica storia di Troja*, il *Cammino di lunga estensione* ed altri Libri.

Pisani-a, Bor. dell'Affrica, a 20. L.O. da Medina.

Pisa-no, ad pr. m. Di Pisa.

Pisa-no, Prov. del G. Ducato di Toscana con 300. mila abit. Pisa è la sua capitale.

Pisany, Bor. a 2. L. S.O. da Saintes.

Pisa-sa (Mit. Ind.), Cavallo infernale che serve di cavalcatura a Bavani.

Pisatel-lo (Geog.), lo stesso che *Pisadello*.

Pisau-ro, ant. cit. d'Italia, oggi *Pesaro* Ant. nome d'un Fiu. d'Italia.

Piscado-res (Isole), Is. del Mar della China. Long. E 117.20.

Piscata-qua, Fiu. del Nuovo-Hampshire, che sbocca nell'Oceano. Un suo Ponte di legno 2291. piedi lungo e 30. largo, ha un solo arco di 211. piedi di lunghezza.

Piscatavva-y, pic. cit. nel Maryland.

Piscato-rio(ii), ad. m. Meglio *Pescatorio*.

Pischi-namas (Mit.), Nome che i Persiani danno ad uno de' Ministri della loro religione, incaricato di far le preghiere nelle Moschee.

Pi-sciaisce, sf. Meglio *Piscio*.

Pisciaca-ne, sm. Erba nociva, detta *Orobanche* da Dioscoride, e volgarmente *Coda di leone* - Nome volgare della Cinoglossa - Così diciamo anche il Tarassico ed una specie di Fungo.

Pisciac-chera, ad. e sf. Voce bassa e dispreg. che signif. *Fanciulla appena nata*, e dicesi nel senso stesso di *Piscialetto*.

Pisciadu-ra, sf. Lo stesso che *Pisciatura* - Detto per dispregio o ingiuria a Ragazzo. Franc. Sacch. nov. 67. *Vanne a rosa, pisciadura*.

Piscagio-ne, sf. Il pisciare. Voce poco usata - *In gergo*. La scoria, Lo scarto, Il rifiuto delle cose.

Piscialet-to, ad. e sf. comp. Fanciulla, Figliuola. Voce bassa. Meglio *Piscialletto*. Malm. 2.81. *Partorigli una bella piscialetto*.

Pisciallet-to, ad. e sf. comp. Lo stesso che *Piscialetto*.

Pisciamen-to, sm. Il pisciare. Voce dell'uso. Altrimenti *Pisciatura*, *Pisciagione* - (Chir.) *Pisciamento di sangue*: Evacuazion sanguigna per via dell'orina.

Piscian-ciò, sm. Specie di Vino rosso di poco colore. In Roma dicesi *Pisciarello* forse perchè facilmente si piscia - Nome altresì dell'Uva della quale fassi questo Vino.

Piscia-re, neut. ass. Mandar fuori il Piscio. Voce bassa. Meglio *Orinare* -- *Fig.* Fiutare, Dar di naso - *Pisciare nel cortile*: Far la spia - *N. pass. Pisciarsi sotto*: Dicesi in modo basso di Chi ha forte paura, ed anche di Chi non riesce nelle sue operazioni - *At.* nel 1.° signif. - Per *met.* ed in modo basso. Partorire. Fran. Sacch. nov 28. *Vanne pisciando li figliuoli* -- *Sim.* Buttar fuori - *Pisciare fuoco*. Mandar fuori Orine molto calda - *Pisciare la paura*: Ripigliare animo dopo alcuna paura avuta - *Pisciarsene a ceffoni e' uno o d'una cosa*: Svisceratamente amarlo, Desiderarla con ardore - *Pisciare nel vaglio*: Gettar via il tempo e la fatica.

Pisciarel-lo, sm. Specie di Vino rosso di poco colore. V. Piscianciò.

Piscia-to, ad m. da Pisciare.

Pisciato-io (i), sm. Vaso o Luogo da pisciarvi - Membro con cui si piscia.

Pisciatu-ra, sf. Il pisciare ed il Piscio stesso.

Pisciavac-ca (Geog.), V. Pisse-Vache.

Pisci-na, sf. Peschiera o Lago dove si conservano i pesci - *Piscina probatica*, ed anche *Piscina*: Serbatojo d'acqua che vedevasi presso il Tempio di Gerusalemme, e che serviva per lavar le viscere delle vittime. Secondo l'Evangelo, vi scendeva l'Angelo di Dio, una volta ogni anno, ad intorbidar l'acque per la guarigione del primo infermo che vi si tuffasse in quel tempo.

Piscina-rii, ad. e sm. Soprannome che Cicerone da a' ricchi Romani, scrivendo ad Attico, alludendo alle loro profusioni nelle Piscine.

Pisci-nica, sf. Tributo che posero gl'Imperatori di Costantinopoli sulle Piscine.

† **Pisci-nola**, com. nel circ. di Mugnano, distr. di Casoria, prov. e dioc. di Napoli: abit. 2000.

Pi-sciò(sci), sm. Voce bassa. Meglio *Orina*. (In ted. dicesi *Pisse*.)

Piscio-so, ad. m. Imbrattato di Piscio - Detto per dispregio a Fanciulle nel signif. di *Pisciacchera* e *Piscialletto* -- *Met.* Creato di poco tempo. Alleg. 136. *Questo misero mondo, quando egli era piscioso ancora ed abbozzato* ec.

† **Pisciot-ta**, com. circond. nel distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2600.

Pi-sco, bella Cit. del Perù. Long. O. 78.36. Lat. S. 13.43. Buoni vini e frutti squisiti.

Piscò-pia, Isoletta a 7 L. N.O. dall'Is. di Rodi. L'ant. *Telo*--*Sin.* Piscopi.

Piscò-pia, Bor. dell'Is. di Cipro.

† **Pisco-pia**, com. nel circ. di Sarno, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 2500

Pisco-pio(ii), sm. Lo stesso che *Episcopio*.

† **Piscò-pio**, com. nel circ. e nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Citer., dioc. di Mileto: abit. 1000.

Pisco-so, ad. m. Che abbonda di Pesci. Che ha pesca facile. Lo stesso che *Pescoso*.

Pisè-a, sf. Edifizio fatto con terra umida battuta fra due tavole. È una specie di muro che si costruisce su fondamenta di pietre.

Pi-seck, Cit. nel R. di Boemia, a 7. L. O. da Tabor.

Pisellac-cio(ci), ad. e sm. parlando di Persona. Lo stesso che *Pisellone*.

Pisella-io (i), sm. Luogo in cui coltivansi e germogliano Piselli.

Piseller-to, sm. dim. di Pisello.

Pisel-lo, sf. Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, e della famiglia delle *Leguminose*, così detto perchè coltivavansi molto presso l'antica Pisa. Ha Calice con cinque lacinie, Corolla papilionacea, Stilo schiacciato, e Legume nudo - Nome anche del Seme di queste piante - *Dar del pisello*: Riputare alcuno semplice e sciocco - *Pisello d'iride*: Piccole Pallottole che fansi con radice d'Iride secca, e che s'adopra per far suppurare i cauteri.

Pisellò-nè, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Detto per dispregio in luogo di *Minchione*.

Pise-nòre, Padre di Clito, compagno di Polidamante - Padre d'Opi, ed Avo d'Euriclea.

Pise-ò (Mit.), Soprann. di Giove tolto dalla città di Pisa in Elide, ov'era particolarmente venerato.

Pi-sida, *ad.pr.com.* Della Pisidia.

Pi-side, *n. pr. m.*

Pisi-dìa (Mit.), Figlia d'Eolo, moglie di Mirmidone e madre d'Attore.

Pisi-dìa, Contrada dell'Asia Minore, tra la Frigia Grande, la Panfilia, la Galazia o l'Isauria.

Pisi-dice (Mit.), Figlia di Pelia re di Metinna, fatta lapidar da Achille - Figlia di Nestore - Madre d'Issione.

Pisi-diò (*il*), *ad. m.* Nome d'un genere di Conchiglie della figura e della piccolezza del Pisello. (Dal gr. *Pison* pisello.)

Pisifor-mè, *ad com comp.* Che ha forma di Pisello - *Osso pisiforme*: Osso che dà attacco al Muscolo cubitale anteriore ec. - *Tubercoli pisiformi*: Eminenze mammillari del Cervello.

† **Pisigna-nò**, com. nel circ. di Vernola, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 300.

Pisinde-lè, *n. pr. m.*

Pisi-nò, Cit. dell'Illiria, altrimenti detta *Villemburgo*.

Pisi-noè (Mit.), una delle Sirene.

Pisiò-nè (Mit.), Sorella d'Attore, che la reso madre d'Isalone.

Pisistra-tiòe, Nome d'un Ambasciatore spartano presso i Satrapi del re di Persia.

Pisistra-tìdi, *ad. pr. m. pl.* Discendenti di Pisistrato.

Pisi-stratò, Generale ateniese discendente da Codro, risplende per coraggio, e fe ammirarsi nella conquista di Salamina. Di furbo ingegno, giunse a governar la sua patria da monarca, e regnò per lo spazio di 33 anni. Chiuse gli occhi nel 528 av. G.C.

Pisi-stratò, Figlio primogenito di Nestore, amico e compagno di Telemaco - Re d'Orcomene.

Pisi-toè. *sf.* (Dal gr. *Pisos* luogo umido, e *Theo* io corro) Genere di Crostacei dell'ordine degli *Anfipodi*, che han l'abitudine di correre.

Pi-sò (Mit.). Figlio di Periarete, nipote d'Eolo e fondator di Pisa - Figlio d'Afareo e d'Ireoe, fratello d'Ida e di Linceo.

Pisocar-pò, *sm.* (Dal gr. *Pison* pisello, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, con Periodio della figura di piccol Pisello.

Pisò-lite (Stor. Nat.), *sm.* Ammassamento di Pietruzzole che han la figura di Pisello. (Dal gr. *Pison* pisello, e *Lithos* pietra.)

Pisò-litò, *sm.* Varietà di Calce carbonatica composta di concrezioni sferoidali del volume de' Piselli. Altrimenti *Belzuar*.

Pison (Guglielmo), nato a Leyden, fu valente Medico, e scrisse *Historia naturalis Brasiliae*.

Pisò-na, Fiu. della Sicilia.

Pisò-ne, Nome d'illustre famiglia Romana, che diede alla Repubblica undici Consoli.

Pisò-ne (Liciulo), Cesare, figlio di Marco Crasso, adottato da' Pisoni, fu associato da Galba ed ucciso dopo di lui.

Pisò-ne (Lucio Calpurnio) fu Tribuno della plebe in Roma nel 149 av. G.C., e poscia Console. E' pubblicò la Legge intitolata: *Lex Calpurnia de pecuniis repetundis*.

Pisò-ne (Cajo Calpurnio), Console romano nell'anno 67 av. G.C., pubblicò la Legge intitolata: *Lex Calpurnia de ambitu*. Cicerone parla con lode di lui.

Pisò-ne (Gneo Calpurnio) fu Console a' tempi d'Augusto, e Governator della Siria sotto Tiberio, di cui godea il favore. Egli avvelenò Germanico d'ordine del tiranno, e poscia accusato del suo atroce misfatto, si diè la morte.

Pisò-ne (Lucio Calpurnio), Senator romano, recatosi in Tessaglia fu proclamato Imperatore; ma Valente lo sconfisse nel 261., e gli tolse la vita, dopo poche settimane di regno.

Pisò-nia (*ie*) (Bot.) *sf.* Genere della famiglia delle *Nittaginee*, dedicato a Pisone.

Pispiglia-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Bisbigliare*.

Pispi-gliò (*gli*), *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Bisbiglio*.

Pispillo-rià (*ie*). *sf.* Strepito di voci che fan molti Uccelli uniti insieme, e per lo più dicesi della Passere.

Pispine-llò, *sm. dim.* di Pispino. Zampilletto.

Pispi-nò, *sm.* Filo sottile d'acqua che schizza da piccol canaletto. Più comunemente *Zampillo*.

Pispissa-re, *neut. ass.* Far pissi pissi, e dicesi propriamente de' Rondini.

Pi-spòla, *sf.* Uccelletto che ha bel canto, ed allevasi in gabbia dove si ciba di seme di Canapa. Alla campagna si pasce di Mosche e di Lombrichi. (Così detto dal suo pispigliare.) - *Pispola di mare*: Allodola di mare, Uccello poco più grosso dell'Allodola cappelluta. Dimora presso alle acque, e particolarmente nelle paludi marittime. Muove sempre la coda.

Pispolet-ta, *sf. dim.* di Pispola; ma più propriam. *Pispoletta* o *Spipoletta* è il nome volgare dell'Allodola de' campi. È affatto simile all'Allodola senza ciuffo comune, ma più piccola alquanto.

Pis-sa, Fiu. degli Stati Prussiani.

Pissacan-ta, *sf.* (Dal gr. *Pyxos* bosso, ed *Acantha* spina) Nome d'un Arbusto molto ramoso, colle Foglie del bosso molto ravvicinate fra loro, e sparse di piccole spine.

Pissasfal-tò, *sf.* Bitume nero di consistenza di mezzo tra il Petrolio ed il Bitume giudaico. (Dal gr. *Pissa* pece, ed *Asphaltos* bitume.)

Pisselè-o (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Pissa* pece, ed *Eleon* olio) Rimedio composto d'Olio e di Pece, usato un tempo contro la scabbia e le ulcere delle Bestie cornute.

Pisseleu (Anna De), nata nel 1508 nella Piccardia, fu Damigella d'onore di Luigia di Savoja, madre di Francesco I. re di Francia. Questo Principe invaghissene caldamente, e nel 1536 la fe sposa di Giovanni di Brosses. Morto Francesco I., Enrico II. la vedeva di mal occhio, ed ella si strinse nelle sue terre, ove abbracciò la Religione pretesa-riformata, ed impiegò le sue ricchezze a trarre molti alla sua credenza. Ella fu detta *La più dotta fralle belle e la più bella fralle dotte*.

Pisse-Vache. Cateratta famosa della Svizzera nel Cant. di Valesia, presso Martigny.

Pis-sina, *sf.* (Dal gr. *Pisso* pece) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, del color della Pece.

Pissinan-tera. *sf.* (Dal gr. *Pyxis* pisside, ed *Anthera* antera.) Pianticella che forma un genere nella *Pentandria monoginia*. Le sue Antere s'aprono a foggia di Scodellette.

Pissina-rià (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pyxis* pisside.) Genere di Piante della famiglia de' *Licheni* col Peritecio a figura di Pisside. Lo stesso nome si dà all' *Hortus aquaticus*, alla *Lindernia* di Linneo.

Pissina-tò, *ad. m. Agg.* degli Organi vegetali a forma di Pisside. Diciamo *Calice pissidato* ec. - *Sf. Pissidate* diconsi alcune specie di Piante crittogame del genere *Lichene*, che han forma di Vaso.

Pis-side, *sf.* Vaso, e dicesi particolarm. di quello in cui si conserva il Santissimo Sagramento dell'Altare. (Dal gr. *Pyxis*) - Piccol Vaso semplicemente, come *Alberello* e simili - *Simil.* Cavità, Piccolo incavo - Cassetta o Cofanetto in cui i Greci ed i Latini riponevano i gioielli ec. - Vaso in forma di Torretta, con cui si versavano sul tavolo i Dadi. Altrimenti *Pirgo* - (Bot.) Pericarpio o frutto de' Muschi, da Linneo detto *Antera* - Proboscide dell' Elefante - Così dicesi anche la Bussola ritrovata da Flavio Gioja d'Amalfi, utilissima a' Naviganti.

Pissi-diò (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pyxis* pisside.) Specie di Frutto da Linneo detto *Capsula circumcisa*. È caratterizzato da due Valve soprapposte: la superiore forma il Coperchio, e l'inferiore la Tazza.

Pissi-dula, *sf.* (Dal gr. *Pyxis* pisside.) Capsoletta de' Muschi a forma di piccola Pisside.

Pissi-na, *sf.* Genere di Licheni con Peritecio orbicolare, che s'apre a foggia di Pisside.

Pissi-nee, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia di Piante della classe de' *Licheni*, che ha per tipo il genere *Pissina*.

Pis-siò (Mit.), Soprann. di Giove.

Pissipissa-re, *neut. ass.* Far pissi pissi.

Pis-si pis-si, *sm. indecl.* Bisbiglio, Bisbigliamento. Voce dello stil familiare - Strepito di voci che fan molte Passere unite insieme. Altrimenti *Pispilloria* - *Far pissi pissi*: Bisbigliare, Discorrere in segreto - *Dire i pissi pissi*: Recitar Paternostri o altre Orazioni sotto voce.

Pissi-te, *sm.* (Dal gr. *Pissa* pece.) Vino fatto col Catrame - Sostanza minerale, che spezzandosi è untuosa come la Pece.

Pissò-cerò, *sm.* (Dal gr. *Pissa* pece, e *Ceros* cera.) Nome dato da Plinio al secondo fondamento de' Favi che lavorano le Api, quasi intonacato di Pece e Cera.

Pisso-dabò. *n. pr. m.*

Pisso-dè, *sm.* (Dal gr. *Pissa* pece, ed *Idos* somiglianza.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, delle sozione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Rincofori*, che han colore oscuro.

Pissus, fiur. della Francia.

Pistacchia-ta, *sf* Confezione di Pistacchi.

Pistacchiet-tò, sm. dim. di Pistacchio.

Pistac-chio (pl. Pistacchi m ed anticam. Pistacchia *f.*), sm Genere di Piante della *Dioecia pentandria*, famiglia delle *Terebintinacee*, con Calice cinquefido, cinque Stili e Drupa monosperma. Il Pistacchio comune è un Albero che ha il Tronco grosso di Scorza alquanto grigia, e Foglie alterne, di sette a nove Fogliolme ovate, lanceolate ec. I Frutti sono ovoidi, rossicci e della grossezza d'un Oliva, contenenti una Mandorla dolce, verdiccia. È indigeno della Persia ecc., e l'Imperatore Vitellio recollo in Italia. Dicesi *Pistacchio di terra* la Pianta detta *Arachide* da' Botanici - Così chiamasi ancora il Frutto di detto albero, specie di Nocciuola con guscio vestito di tunica rossiccia. Il midollo è una Mandorla verde.

Pista-gna, *sf*. Falda di veste; ma oggi i Sarti dan sol questo nome alla Strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste o simile. (Dal celt. gall. *Plent* piega, e *Sliom* striscia di panno.)

Pistagni-nò, sm. Nome che dassi a' Pezzi laterali che finiscono la toppa intera de' Calzoni, ed anche a quello che forma il taschino per l'Orologio.

Pistagnò-ne, sm. accr. di Pistagna.

Piste-terò, n. pr. m.

Pi-stia (ie), *sf*. (Dal gr. *Pistos* potabile.) Genere di Piante della famiglia dell'*Aroidee*, e della *Monadelfia ottandria* di Linneo, che hanno Spata tubulosa, e Capsula uniloculare polisperma. Tengono le loro Radici immerse nell'acque, e le loro Foglie disposte in rosetta nuotano sulla superficie dell'acque.

† **Pistic-ci**, com. circond. nel distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera; abit. 7500.

Pi-stico (ci), ad m. (Dal gr. *Pisticos* fedele, salubre.) *Agg* dato al Muschio, al Nardo ec., e vale Puro, Mero, Schietto.

* **Pistilen-zia**, *sf*. Meglio *Pestilenza*, *Peste*.

* **Pistilenzia-le**, ad. com. Meglio *Pestilenziale*.

Pistilenzia-tò, ad. m. Appestato, e *per met.* Percosso o simile.

* **Pistilenzie-vole**, *ad. com.* Meglio *Pestifero*.

* **Pistilenziò-so**, *ad com.* Meglio *Pestilenzioso Pestifero*-Per *metafora*

Pistilli-ferò (Bot.), *ad. m.* *Agg* di Fiore, e dicesi di quel Fiore incompleto che contiene il solo Pistillo. Altrimenti *Unisessuale*.

Pistil-lò, sm. Organo fecondabile delle Piante, che trovasi in mezzo agli Stami e nel centro del Fiore, così detto perchè spesso simile a piccol Pestello. È composto del Germe, dello Stimma e dello Stilo.

Pi-stiò (Mil.). Soprann. di Giove, come preside a' giuramenti e sindice degli spergiuri. (Dal gr. *Pistis* fede.)

Pi-sto ad. m. detto per la rima in vece di *Pesto*.

Pistò-ja, ricca e bella Cit. vescovile nel Fiorentino, con Forte e 12 mila abitanti. Vi si ammirano il Palazzo della città, le Chiese dello Spirito Santo con Organo famoso ecc. Sorge ad 8 L. N. O. da Firenze.

Pistoje-se, ad. pr. com. Di Pistoja.

Pistoje-se (Il), Prov. nel Fiorentino. Pistoja è la sua capitale.

Pi-stola, *sf*. Aferesi di *Epistola*. Lettera che si manda o si scrive.

Pistò-la, *sf*. Arma da fuoco portatile, adoprata particolarmente da' Soldati a cavallo. È simile al fucile, ma molto più piccola, e si maneggia con una mano-*Pistola di Volta*: Strumento inventato da questo fisico. È per lo più di metallo, ed ha figura di piccola boccia, in cui s'introduce Gas idrogeno ed Aria atmosferica, che vi producono forte detonazione elettrica, simile a colpo di Pistola.

Pistolac-cia (ce), *sf pegg.* di Pistola. Lo stesso che *Pistolessa*.

Pistola-re, ad. com. Meglio *Epistolare*.

Pistola-rò, ad. m. Meglio *Epistolario*.

* **Pistolen-te** ad. com. Meglio *Pestilente* - Per *metafora*.

* **Pistolen-za**, *sf*. Meglio *Pestilenza* - Per *metafora*.

* **Pistolen-zia**, *sf*. Meglio *Pestilenza*, *Peste* - Per *metafora*.

* **Pistolenzia-le**, ad. com. Meglio *Pestilenziale*, *Pestifero*.

* **Pistolenziò-so**, ad. m. Meglio *Pestilenzioso*. *Pestifero* - - *Met.* Dannoso come la Peste.

Pistole-se, sm. Lama larga, corta, a due tagli, con manico semplice o senza guardia, che si porta alla caccia od in viaggio da persone non militari. S'adopra per lo più in senso ridicolo.

Pistole-se, ad. pr. com. Meglio *Pistojese*.

Pistoles-sa, *sf* pegg. di Pistola. Pistola cattiva - *Sin.* Pistolaccia.

Pistolet-ta, *sf. dim. di* Pistola. Altrimenti *Letterina*, *Epistoletta*.

Pistoletta-ta, *sf*. Colpo di Pistola.

Pistolet-tò (Milit.), *sm. dim.* di Pistola. Piccola pistola - Dassi pure questo nome a' Pali di ferro con fenditure, di cui valgonsi i Minatori per bucar le rocce, onde introdurvi polvere e proccurarne lo scoppio.

Pistolochi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pistos* fedele e *Lochos* puerpera.) Genere di Piante. La specie del suo nome fu reputata ottimo rimedio per le partorienti.

Pistolot-tò, *sm accr. di* Pistola. Ann. 3.70. *Pistolotti scritti col sangue* ecc.

Pistò-ne, *sm.* Arnese di legname, usato nelle fortificazioni e rassodar la terra. Altrimenti *Pilone* e *Pestone*. (Da *Pestare*.)-Arnese di legname che serve a pestar Carbone, Salnitro e Zolfo per far la Polvere tonante-Sorta di Fucile di canna più corta dell'ordinarie, di bronzo o di ferro, con bocca assai larga. Si carica con dadi, palline ecc., e s'adopra nella difese strette o nella guerra sotterranea da' Minatori. Dicesi anche *Spazzacampagna* - (Mecin.) La parte mobile nella Tromba, che col suo moto vi fa montar l'acqua. Entra nel tubo della Tromba. Meglio *Stantuffo*, *Embolo*.

Pistò-ne, *ad.* e *sm.* Chi va a piede. Voce romanesca.

Pistoneri-a (*ie*), *sf. astr. di* Pistone adjettivo Plebaglia o Fondigliuolo della plebe.

Pistó-re, *ad.* e *sm.* Fornajo. Voce latina - (Mil.) Soprann. dato a Giove, perchè ispirò a' Romani di far pane di quanto grano aveano, e gittarlo dal Campidoglio nel campo de' Galli assedianti, per far pompa d'abbondanza.

Pi-stre (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Pistrice*.

Pi-strice, *sf.* Pesce di mare con Testa armata di lunga Sega con cui si difende. (Dal gr. *Pristes* chi taglia alcuna cosa colla sega.) - *Sin.* Pistre, Sega-Nome che i Romani davano ad un Naviglio lungo a forme di Sega.

Pistrina-rò, *ad.* e sm. Colui che assiste al Pistrino.

Pistri-no, sm. Specie di Mulino. (Dal lat. *Pistum* part. di *Pinso* io pesto.) - *Fig.*

* **Pi-stula** *sf.* Meglio *Pistola*. Guit. Lett. 36 84 *Dice Chiosa* la la pistula ad Romanos ecc.

Pisuer-ga, Fiu. delle Spagne.

Pisuè-ti. Popoli che abitavano la città di Pisia nelle Caria.

Pit (Guglielmo), nato in Inghilterra, fu primo Ministro sotto il regno di Giorgio II. e III. governò con senno profondo, e chiuse gli occhi al 1778. Era attivo, instancabile ec., e fu seppellito fralle tombe de' Monarchi.

Pi-ta, Cit. della Columbia, distrutta dal tremuoto nel 1827.

Pitaf-fiò (ii), sm. Aferesi di *Epitaffio*. Inscrizione, e propriamente quelle che fassi sulle Sepolture.

Pita-gora Indovino di Babilonia, che predisse la morte d'Alessandro e d'Efestione-*Sin* Pittagora-Tiranno d'Efeso -Favorito di Nerone.

Pitagore-a (ee), *sf.* Albero della Cochinchina, che forma genere nell'*Ottandria monoginia*, così detto da Pittagora che vietò a' suoi discepoli l'uso delle carni, e scrisse Opere botaniche. Produce buoni frutti.

Pitagò-rico (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Pittagorico* -In forza di sost. maschile.

Pitai-na, *sf.* Nuova specie di China d'America, che contiene sostanza amara d'indole alcaloidea. È reputata febbrifuga potente.

Pita-le, sm Vaso di terra per uso delle necessità corporali. (Dal gall. *Pot.*) Salv. Annot. F. B. 3.4.5 *Pitale*, *cantaro*, vaso di *vergogna* ec.

Pita-na, ant. cit. della Misia, ove fabbricavansi Mattoni galleggianti.

Pitanegi-a (ie), *sf* Festa o Sacrifizio in Atene ad onor di Bacco, che facevasi nel mese d'Antesterione, nel quale incominciavasi a bere il Vino nuovo. (Dal gr. *Pithanos* persuasorio, ed *Igo* io apro.)

Pitanologi-a (ie). *sf* (Dal gr. *Pithanos* verisimile, persuasivo, e *Logos* discorso.) Discorso verisimile e persuadente.

Pitara-tò, Arconte d'Atene. Durante il suo governo morì Epicuro.

Pitarchi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pitho* io persuado, ed *Arche* governo.) Governo che il popolo reputa giusto.

Pitard (Giovanni), nato in Normandia, fu primo Chirurgo del Re S. Luigi, di Filippo l'Ardito e di Filippo il Bello. Morì nel 1311.

Pitau (Nicola), valente Incisore d'Anversa, morì nel 1771, a' 38 anni.

Pitau-lico (ci), sm. Specie di Flauto non diverso da quella Cornamusa degli Antichi, che in vece di Otre aveva un Doglio.

Pita-ùlo, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pythios* Pitio, ed *Aulos* flauto.) Nome che davasi al Sonatore di tibia ne' Teatri antichi.

Pitcairn, Isola nel Mar del Sud, a 130. L. S. dall'Isola della Pentecoste. Long. 136. 41 Lat. 8. 25. 22.

Pitcairne (Archibaldo), illustre Medico, caldo promotor della Medicina meccanica, nacque al 1652. in Edimborgo, e scrisse varie Opere sull'Arte salutare.

Pitcair-nia (ie), *sf* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Bromeliacee*, con Calice trifillo semisupero, e Corolla a tre Petali. Molte sue specie coltivansi per l'eleganza de' Fiori.

Pitchin-da, Cit. nella Georgia Turca, a 16. L. O. da Sevastopoli.

Pi-tè, *n. pr. f.* Lo stesso che *Pitide*.

Pitè-a, Astronomo, Geografo e Navigatore, che fiorì a Marsiglia sua patria nel principio del IV. secolo av. G. C. - *Sin.* Piteo, Pitia.

Pitè-a, Filosofo greco a' tempi d'Aristotele. Egli il primo osservò che inoltrandosi verso il Polo Artico allungavansi i giorni nel solstizio d'estate, e che all'Isola di Thule il Sole levavasi poco dopo il suo tramonto. La più famosa delle sue opere, non giunta a noi, porta per titolo *Il giro della Terra*.

Pitè-a, Retore Ateniese, il quale visse a' tempi di Demostene, che guardò sempre con occhio bieco.

Pitè-a, Fiu. e Cit. della Svezia.

Pitè-co (chi), *sm* Nome dato dagli Antichi ad una Scimia docile ed ubbidiente a' cenni dell'uomo. (Dal gr. *Pithecos* scimia.)

Pitecòmor-fo (Filol.), Soprann. dato a Tersite. (Dal gr. *Pithecos* scimia, e *Morphe* forma.)

Pitecù-sa, Isoletta nel Golfo di Napoli, ora *Ischia*- *Sin.* Cercopia.

Pitegi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pithos* botte, ed *Igo* io apro.) Primo giorno della festa dell'Antesterie, nella quale i Servi ed i Mercenarii erano invitati a partecipar del Vino che la prima volta estraevasi dall'Orcio, premia l'invocazion degli Dei.

Pitè-glio, Comunità nel Fiorentino.

Pitè-ine, *n. pr. m.*

Pitè-o, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pitea* - Uno degli Architetti Greci che costruirono il Mausoleo d'Artemisia - (Mit.) Padre d'Etra, ed avo materno di Teseo.

Pi-tèra (Bot.), *sf.* Nome volgare della *Chara vulgaris*, Pianta acquatica molto comune.

Pitè-sti, Cit. nella Valachia.

Pitè-te, *sm.* (Dal gr. *Pithos* botte.) Sorta di Cometa mentovata da Plinio, di figura di Botta.

Pitet-tò, *sm.* Meglio *Epiteto*.

* **Pitet-tò**, *ad. m.* Voce francese. Meglio *Piccolo*.

Pitee-a, Prov. della Lapponia Svedese, attraversata dal Fiume Pithea con Cit. dal suo nome in un'isoletta, ad 8. L. N. 1/4 E da Umea.

Pithiviers, Cit. con 4. mila abit. a 19 L. S. da Parigi.

Pithou (Francesco), Procurator Generale della Camera di Giustizia, scrisse la *Collazione delle Leggi romane* con quelle di Mosè. *Observationes ad Codicem*, ed altre Opere. Nacque a Troyes nel 1541.

Pi-ti (Mit.), Figlio di Delfo.

Pi-ti, *sm.* (Dal gr. *Pitys* pino.) Nome che dassi alle Piante che han somiglianza col fogliame del Pino.

Pi-tìa (ie) (Med.), *sf.* Così dicesi il primo latte materno. (Dal gr. *Pyos* colostro.)

Pi-tìa, *n. pr. m.* Lo stesso che *Pitea* - Filosofo pittagorico di Sicilia, amico di Damone. Leggesi anche *Pitia*, *Pizia*.

Pi-tìa (Mit.), lo stesso che *Pizia*.

Pitì-ade *sf* Spazio di quattro anni dall'una all'altra celebrazione de' Giuochi Pitiei.

Pi-tic, Cit. nel Messico.

Pi-tici, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi che celebravansi a Delfo in onor d'Apollo Pitio. Prima celebravansi ogni otto anni, ed in seguito ogni terzo anno dell'Olimpiadi - *Sin.* Pizii.

Pi-ticò (ci), *ad.* e *sm.* Flauto col quale s'accompagnavano i Peani, detto anche *Perfetto*. Serviva altresì ad accompagnar la Canzone.

Pi-tide (Mit.), Ninfa amata ad un tempo da Pane e Borea. Fu trasformata in Pino.

Pitìe-a, ant. cit. della Troade.

Pitiglia-no, Bor. con 3. mila abitanti, a 3. L. N O. da Castro, rimpetto a Savona. L'antica *Pitilia*.

Pi-tii, *ad.* e *sm. pl.* Titolo di quattro Auguri Spartani, che in tempo di sciagure mandavansi a Delfo per consultar l'Oracolo d'Apollo - Lo stesso che *Pitici*.

Pitila-ghi, Indiani di Buenos Ayres, presso il Paleontavo.

Pitis-smo, *sm.* (Dal gr. *Pitylos* agitazion frequente) Esercizio prescritto a certi Malati. Essi doveano camminar sino a stanchezza assoluta sulla punta de' piedi, colle mani alzate sopra la testa, agitandole in varie guise.

Pitin-ga, ant. cit. dell'Indie, negli Golconda.

Piti-no, ant. cit. d'Italia nell'Umbria.

Pi-tio (Mit.), Soprann. dato ad Apollo, perchè vinse il Serpente Pitone - Inno che i Suonatori di flauto eseguivano ne' Giuochi Pitici, senza canto.

Pitiòcam-pte, *ad. m.* (Dal gr. *Pithys* pino, e *Campto* io incurvo) Soprannome del masnadiere Sinnide, che attaccava i piedi de' Viandanti alle cime forzatamente incurvate degli alberi, le quali messe in libertà gli squarciavano.

Pitiò-nica (Mit.), Soprann. di Venere.

Pitiò-nici *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pythia* Pitici, e *Nicao* io vinco.) Vincitori ne' Giuochi Pitiei.

Pitin-ta, *ad pr. com.* Di Pitia.

Piti-asi (ie), *sf* (Dal gr. *Pityriasis* tigna. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, ricoperte di crosta furfuracea.

Pitiri-asi, *sf.* (Dal gr. *Pityron* forfora.) Specie di Tigna al capo, o impetigine furfuracea al mento ed alle ciglia, malattia che giunta al massimo grado dicesi *Psora lebbrosa*.

Pitiro-dia (ie), *sf.* (Dal gr. *Pityron* forfora, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante della famiglia delle *Verbenacee*, e della *Didinamia angiospermia* di Linneo. Arbusti della Nuova Olanda coperti di scaglie furfuracee.

Pitiu-sa, *sf.* (Dal gr. *Pithys* pino.) Specie di Piante del genere *Euforbia*, con Foglie simili a quelle del Pino, ed anche più a quelle del Ginepro.

Pitiu-se, ant. nome dell'Isole Baleari.

* **Pitizio-ne**, *sf.* Meglio *Petizione*.

Pi-tò (Mit.), Dea della della persuasione (Dal gr. *Pitho* io persuado.) - Una delle Grazie - Una dell'Atlantidi - Una dell'Oceanidi - Una delle Jadi - Soprann. di Diana.

Pi-tò, ant. nome dell'Is. di Delfo.

Pi-tò, *sm.* (Dal gr. *Pytho* io putrefaccio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, e della famiglia degli *Stenelitri*, che vivono nelle materie putrefatte.

Pitoca-ride (Mit.), Musico che co' suoi Canti chetò il furor de' Lupi.

Pitòcca-re, *n. ass.* Fare il pitocco, Mendicare.

Pitocchèri-a (ie), *sf.* Vita o Azion del pitocco, Mendicità, *ed anche* Strettezza nello spendere.

Pitocchi-no, *ad.* e *sm dim.* di Pitocco, parlando di *Persona* - (Ar. Mrs.) *Sm. dim.* di Pitocco *nel secondo significato*.

Pitoc-co (chi), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Colui che pitocca. Altrimenti *Accattone*, *Mendico*. (Dal gr. *Ptochos*.) - Sorta di Veste antica da uomo, forse simile a' nostri Mantelli.

Pito-clè, Ateniese discendente di Arato, amico di Plutarco - Ateniese condannato a morte con Focione.

Pitocre-stò, *sm* (Dal gr. *Pythios* Pizio e *Crestes* vate) Oracolo d'Apollo Pizio, Vaticinio ottenuto da Apollo.

Pito-ctòno (Mit.), Soprann. d'Apollo uccisor di Pitone. (Dal gr. *Python* pitone, e *Ctino* io uccido.)

Pitodò-ri, Regina di Ponto e figlia di Pitodoro, diè la mano di sposa a Polemone primo Re di Ponto, e poscia ad Archelao, ultimo Re della Cappadocia.

Pitodo-rò, ricco Cittadian di Tralle, padre di Pitodori ed amico di Pompeo - Arconte d'Atene a' tempi di Temistocle - Nome di due Statuarii mentovati da Plinio.

Pitola-o, Fratello di Tebe che ajutò la sorella a liberarsi da Alessandro di Fere, suo marito.

Pitome-trica (che), *sf.* (Dal gr. *Pithos* botte, e *Metron* misura.) Scala per determinar la quantità de' liquidi contenuti nelle Botti.

Pitò-ne (Mit.), Mostro famoso nella favola, ucciso da Apollo. (Dall'ebr. *Pethen* aspide.) - *Sin.* Pitone, Fitona, Fittone, Tifone, Delfino - (Ecc.) I Settanta e la Vulgata spesso valgonsi di questa voce per esprimere un Indovino, un Mago, un Negromante - Zool.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia degli *Stenelitri*, e della tribù degli *Elapiani*, che abitano sotto le cortecce degli alberi putrefatte. (Dal gr. *Pitho* putrefazione.)

Pitonès-sa (Mit.), *ad.* e *sf.* Nome della Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, che poscia applicossi a tutte le Donne che s'ingerirono in predir l'avvenire. (Dal celt. *Pit* buca. Rendeasi l'Oracolo accostandosi ad una buca, donde montavano al capo esalazioni inebbrianti.) - Stregona, Indovina, Maga.

Pitò-ni (Mit.), *ad.* e *sm. pl.* Nome che i Greci davano agli Spiriti che suggerivano le predizioni, ed agl'Indovini ispirati da essi.

Pitoni-ce, Cortigiana ateniese amata da Arpalo.

Pitònici-da (Mit.), lo stesso che *Pitoclose*.

Pito-nìo (ii) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pithos* botte.) Antico nome dell'*Hoposcyamus alger* di Linneo, che ha Frutto simile a piccolo Botticello.

Pitònis-sa (Mit.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Pitonessa*.

Pitò-poli, ant. cit. della Bitinia.

Pit-schen, pic. cit. a 13. L. E. da Breslavia.

Pit-taçò, Nipote di Poro.

Pit-tacò, uno de' sette Savii della Grecia, nacque in Mitilene al 649. av. G. C. Liberò la sua patria dal tiranno Meleagro, ed in compenso fu creato Generale al comando dell'armata contro gli Ateniesi. Per risparmiar sangue, Pittaco propose un duello a Frinone general nemico, e risultò vincitore. Gli Ateniesi gli conferirono il Supremo potere, ed egli governò da filosofo e da padre, e promulgò savie leggi. Pittaco depose il comando senz'alcuna resistenza a semplice domanda degli Ateniesi, i quali gli offrirono vaste possessioni; ma egli non accettò che piccolo spazio di terreno. Questo Filosofo chiuse gli occhi a' 70. anni. Fralle sue profonde massime spiendono le seguenti: *Il saggio sovrano non deve farsi temere da' sudditi, ma procurar che questi temano per lui*-*Chi non sa tacere non sa parlare.*

Pitta-gòra o **Pita-gòra**, celeberrimo Filosofo, nato nell'Etruria al 592. av. G. C., percorse l'Egitto, la Caldea e l'Asia Minore, e fe tesoro delle scienze che vi s'insegnavano. Raccoltosi in Crotone, aprì scuola che ringorgava di giovani avidi d'ascoltar le sue profonde dottrine. Vivevan essi in comune col sublime maestro, che menava vita assai frugale in loro compagnia. Migliorò i costumi di quasi tutte le città d'Italia, spense le guerre e le sedizioni, e prese viva parte nel governo di Crotone, Metaponte, Taranto ec. Oltre le cognizioni di morale e delle leggi, era molto versato nell'Astronomia e nelle Matematiche: egli sciolse il famoso problema del Quadrato dell'Ipotenusa, per cui offrì all'Eterno sacrifizio di 100. buoi. Pittagora insegnava la Metempsicosi, e quindi proibiva severamente versare il sangue degli animali per cibarsi delle loro carni. Questo grand'uomo chiuse gli occhi al 497. av. G. C. a' 90 anni. Conobbe il moto della Terra, le rivoluzioni periodiche delle Comete, ammetteva gli Antipodi ec. Il sublime Filosofo solea dire: *Fuie in guerra solo a cinque cose: alle malattie, all'ignoranza alle passioni, alle sedizioni ed alla discordia delle famiglie.*

Pittagorèologia-nè, neut. ass. Aderire alle filosofia di Pittagora.

Pittagòre-o (ei), *ad. pr. m.* Di Pittagora. Altrimenti *Pittagorico*.

Pittagòricamen-te, *avv.* Secondo la Dottrina Pittagorica.

Pittagòrici-smò, *sm.* Meglio *Pittagorismo*.

Pittagòri-cò (ci) *ad. pr. m.* Di Pittagora, Appartenente alla Scuola di Pittagora-*Ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Seguace di Pittagora. Altrimenti *Pittagoreo*, *Pittagorista*.

Pittagori-smo, *sm.* Dottrina di Pittagora.

Pittagori-sta, *ad.* e *sost. com.* Seguace di Pittagora. Altrimenti *Pittagorico*.

Pit-talò, celebre Atleta che riportò il premio del Cesto ne' Giuochi Olimpici, ed ebbe una Statua. Era figlio di Lampite.

Pittan-tera, *sf.* (Dal gr. *Pipto* io cado, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria diginia* di Linneo, colla Gluma guernita di Resta caduca.

† **Pittarel-la**, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 800.

Pitte-a, Arconte d'Atene.

Pitte-a, Epiteto dato a Trezene, perchè fondata da Pitteo.

Pitte-idè, *ad. pr. com.* Di Pitteo. Nome patron. di Etra.

Pit-ten, Cit. nell'Austria, a 13. L. O. da Vienna.

Pitte-o (Mit.), Padre di Etra, fondatore e Re di Trezene-Sopranu. d'Apollo. [*Sin.* Pittiero.

Pittie-ri, *sm.* Uccello poco noto.

Pit-tima, *sf.* Decozione d'Aromati in Vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, ed applicata alla regione del Cuore, infonde vigore. Meglio *Epitemo* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Themo* ciò che si ripone.)-In modo basso dicesi *Pittima*, *Pittima cordiale* ad Uomo molto attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro-Nome volgare dell'Uccello detto anche *Moschettone*.

Pit-to, *ad. m.* Dipinto. Voce lat. e poet. poco usata.

Pittòcar-fa, *sf.* (Dal gr. *Pipto* io cado, e *Carphe* festuca.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, con Fiori involti in Involucro formato da Fogliolíne embricate, aride e lisce: le interne son caduche.

Pittò-còma, *sf.* (Dal gr. *Pipto* io cado, e *Come* chioma.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia* di Linneo. Le loro Achene esterne han Pennacchietto caduco, formato a foggia di Corona.

Pittò-ne (Mit.), *sm.* Meglio *Pitone*.

Pittones-sa, *ad.* e *sf.* Meglio *Pitonessa*.

Pitto-nicò (ci), *ad. m.* Di Pittone.

Pittò-re, *sm.* Colui che pinge-*Sin.* Pintore, Dipintore-*Pittore di maniera* o *ammanierato* Pittore che forma idee di figure a suo capriccio, e non isceglie il più bello che può far la Natura, e neanche quello che è solita di fare-*Met.* Scrittore-(Arche.) Sopranu. de' Fabii, antichi Romani, perchè un d'essi pinse il Tempio della Salute.

Pittorel-lo, *ad.* e *sm.* dim. e disprez. di Pittore. Cattivo pittore.

Pittorescamen-te, *avv.* In modo pittoresco, Di pittore.

Pittore-scò (schi), *ad. m.* Di Pittore, Che ha in se del portamento e del brio ecc. che i Pittori danno alle figure ecc.

Pittoruz-zò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pittorello*.

Pittòspò-ree, *sf. pl.* Famiglia di Piante dicotiledonee polipetale, e Stami ipogini, il cui tipo è il genere *Pittosporo*.

Pitto-sporò, *sm.* (Dal gr. *Pitta* resina, e *Sporo* seme.) Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Pentandria monoginia*, e tipo delle *Pittosporee*. Il loro Frutto è una Capsula quasi globosa con Loculi come intonacati da Vernice resinose, contenenti tre o quattro Semi angolosi.

Pittri-ce, *ad.* e *sf.* Colei che pinge-*Sin.* Dipintoressa, Pintrice, Dipintrice.

Pittsborò-ugn, Cit. nella Carolina Settentrionale.

Pittsbur-gò, Cit. nella Pensilvania, a 103. L. O. 1/4 N. da Filadelfia.

Pitt-sfield, Cit. nel Massachussetts.

Pitt-stòwn, Cit. degli Stati-Uniti, a 13. L. N. 1/4 E. da Portland-Città nel New-Jersey.

Pittùa-nio, Matematico che regnando Tiberio fu precipitato dalla Rupe Tarpea.

Pittula-ni, ant. Pop. dell'Umbria.

Pittu-ra, *sf.* L'arte del dipingere. (Dall'ebr. *Pittoahh*)-La cosa dipinta.

Pitturac-cia (ce), *sf.* avv. ed avvilit. di Pittura. Cattiva pittura. Voce dell'uso. [*gura*.

* **Pittura-re**, *at.* Meglio *Dipi-*

* **Pittura-to**, *ad. m.* da Pitturare. Meglio *Pinto*, *Dipinto*.

Pitui-ta, *sf.* Voce che significò un tempo La parte più sottile, quasi La parte acquosa degli Umori animali, e principalmente del Sangue; indi si diè questo nome segnatamente all'Umore che si forma nelle Cavità nasali. Dicesi anche *Flemma*, *Muco*, *Siero*, *Sierosità* ec.

Pituita-riò (ir) (Anat.), *ad. m.*-*Membrana pituitaria*: Membrana mucosa che veste le Fosse nasali e tutte le loro dipendenze-*Glandola pituitaria*: Piccola prominenza ovale del Cervello ecc.-*Fossa pituitaria*: Piccol corpo che riempie la Sella turcica-*Strato pituitario*: Prolungamento conico che s'estende dalla Ghiandola pituitaria al Cervello.

Pituito-so (Med.), *ad. m.* Che ha pituita-*Febbre pituitosa*: Specie di Febbre-*Umore pituitoso*: Pituita.

Pituran-to, *sm.* (Dal gr. *Pityra* tigna, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia dell'*Ombrellifere*, e della *Pentandria diginia* di Linneo. I loro Frutti emisferici son ricoperti di Scaglie furfuracee.

Pituare-a (ee) *sf.* (Dal gr. *Pityra* tigna.) Genere di Piante ricoperte di Crosta furfuracea.

Più, *avv.* Sommamente, Maggiormente-Talora indica Quantità-Talora significa Tempo-Talvolta denota maggior quantità in comparazione-Congiunto con verbo vale *Maggiormente*-Posto avanti al *Che* talvolta corrisponde al lat. *Plusquam*. Bocc. g. 4. n. 4. *Infiammato più che prima, rispose*-Leggesi anche in senso di *Piuttosto*-Co' nomi adjet. *Più che* ha forza di Superlat. Bocc. Teseid. 4. 54. *Mirava il più che bello viso*-Unito co' nomi sostantivi ha forza comparativa Dant. Purg. 23. *Lo più che padre mi dicea* ec.-S'usa non solo co' Sustantivi, ma anche co' Dimostrativi de' Verbi, colla negazione o senre - Vien usato anche pel lat. *Potiusquam*, e mediante la negazione vale *Altro* Bocc. g. 4. n. 1. *Non ebbe più che una figliuola* - S'usa altresì per *Anzi che*, *Piuttosto che*. Meglio - *Più che mai*; Più che più - *Più che molto*: Moltissimo - *Più là che*: Assai più che - *Più mai*: Mai più - *Più niente*: Niente più - *Più passo*: Vicinissimo - *Più presto*: Talora vale lo stesso che *Più tosto* - *Più sovente*: Spessissimo - *Più tanto*: Tanto più - *Più tosto* talora vale *Più presto*, e talvolta è avverbio che dinota elezion d'una delle due cose di che si tratta. Bemb. Asol. 1. 15. *Credo piuttosto di lodare Amore, che di biasimarlo* ec. - *Tosto che no*, *Piuttosto che no*: Anzi che no - Talora è avverbio di tempo, e vale *Quindinnanzi*, *Da ora in poi*, *In avvenire* - Congiunto coll'articolo vale il superlativo - Ha forza anche di superlativo senza l'articolo. Morg. 13. 75. *Più crudel uom che forse al mondo sia* - Coll'articolo del plurale divien nome sostantivo, e vale *La maggior parte* - *Andar tra' più*: Morire - *Al più*, vale L'estremo di ciò che si voglia dire o fare - *Da più*: Contrario di *Da meno*, e leggesi ancora in forza d'aggiunto - *Esser da più d'uno*: Essergli superiore - *Di più innanzi*: Per innanzi, Per l'avvenire - *Di più*: Più, Inoltre. Bocc. nov. 135. *E non disse di più* ecc. - In forza di sostantivo col segno del secondo caso. Bern. rim. 162. *Un papato composto di rispetti*, - *Di più, di poi, di ma, di sì, di forse* - *Il più*: Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo Vale anche *Il doppio*, ovvero *Tanto di più*. Castigl. Cortig. 1. 3. *Voi ne insegnate loro ancora il più* - *Per lo più*: Il più delle volte, o per la più parte - *Più che tanto*: Molto Car. Lett. Ined. 2. 291. *Non mi offro di più che tanto* - *Più che più*: Moltissimo, Vie maggiormente - *Più fa*: Molto tempo addietro. Modo antico - *Più una cosa che un'altra*: Qualche cosa. Lasc. Gelos. 1. 1. *Se m'è poi fatta più una cosa ch'un'altra, il danno sarà vostro* - *Senza più*: Solamente, ovvero Senz'altro. Bocc. g. 3. n. 6. *Aveva una figliuola piccola senza più* - Per *Il più delle volte*, *Il più del tempo*. Franc. Sacch. nov. 232. *Spogliati li panni peregrini, si cavò di quelli che più portava* - Per *Più volte*, *Più distesamente* - Per *Altro*, e s'usa nel num. del più e del meno, e come adjettivo. Vit. S. Eufras. 406. *Non m'è rimasa più consolazione, che la sua* - S'usa anche in forza d'avverbio Fiam. 1. 2. *Lungamente dimorai senza più dirgli* - *Non più*: Abbastanza. Più comunemente scrivesi pel latino *Non amplius* - Relativo a spazio indica Più innanzi. Dant. Purg. 27. 19. *Poscia più non si va* ecc. - *Più tempo*: Per molto spazio di tempo - Per *Inoltre*, *Oltre a ciò*, *Di più*. Segner. Incred. 1. 3. 14. *Più: chi ho* ec. - Colla particella negativa vale *Meno*. Cavalc. Espos. Simb. 2. 95. *Molto più non si dee riputar migliore degli altri* - Talora corrisponde col *Meno* - *Dal più al meno*: In circa. Dicesi anche *Poco più, poco meno* - *Nè più nè meno*: Niente affatto. Bocc. g. 4. n. 1. *Nè per cosa del mondo nè più nè meno me n'è intervenuto* - Talora vale *Parimente*. Bocc. g. 8. n. 6. *Come Filostrato fu tirato a dover dire la novella..., così nè più nè men son tirato io* ecc. - Talora si trova accompagnato co' Nomi comparativi, ed anche co' superlativi presso gli Antichi. Da non imitarsi - Leggesi anche cogli Avverbi superlat. Cavalc. Espos. Simb. 2. 5. 20. *Ma più singolarissimamente si mostra* - Co' nomi sostantivi si cangia in nome adjettivo, e con le voci plur. vale *Molti*. Bocc. nov. 17. 6. *E più giorni felicemente navigarono* - Colle voci singolari val *Più grande*, *Maggiore* ecc. Vit. SS. PP. 1. 33. *Per più fermezza della dottrina* ec. - S'unisce talvolta coll'articolo. Bocc. g. 6. princ. *Della più bellezza e della meno* ec. - Co' nomi sostantivi tramezzato dal *Di*, diventa sostantivo, e dinota maggior quantità. Bocc. nov. 10. 8. *Hanno più di conoscimento* - Leggesi anche in forza di Nome sostantivo Bocc. Amet. *Rifiutando ogni più* (ogni cosa superflua) - *Il più*: La parte maggiore - Col segno de' casi in forza di adjettivo. Bocc. g. 10. n. 5. *Paese lieto di belle montagne, di più fiumi* ec. - Leggesi con preposizioni innanzi, quando è adjettivo che precede il sostantivo. Bocc. g. 3. n. 8. *E mandato per più suoi parenti* ecc. - Usato coll'articolo altresì in tutte le maniere che fu posto per adjettivo. Bocc. g. 6. n. 6. *I più gentiluomini* ecc. - Leggesi coll'articolo femminile in amendue i numeri, al medesimo modo che nel mascolino. Bocc. introd. 9. *Le più delle cose erano divenute comuni* - Suol raddoppiarsi per maggiore efficacia, o talora si frappongono le particelle *A*, *E*, *Di*, *Al* ec. Bocc. nov. 63. 9. *Più e più volte si ritrovarono insieme* - Trovasi in senso assoluto per dinotare il contrario di ciò che è uno. Infar. Sec. p. 65. *Quel che dicono della bellezza e della bruttezza, cioè quella essere una, e quella per lo contrario esser più* - (Gram.) *Numero del più o del più d'uno o de' più*: Il plurale.

* Piu-a, avv. Lo stesso che *Piue*. Meglio *Più*.

Piucchè, lo stesso che *Più che*.

Piu-e, avv. Meglio *Più*.

Piul-co (chi) (Chir.), sm. (Dal gr. *Pyon* pus, e *Helco* io tiro.) Strumento a foggia di schizzatojo, destinato ad estrarre da diverse cavità materie purulenti.

Piu-ma, sf. La penna più fina degli Uccelli - Ogni penna - Vale anche Le Coltrici e il Letto stesso. Dant. Inf. 21. 47. *Che, seggendo in piuma* ecc. - Pelo - La prima lanugine - Met. - Fig. *Esser di piuma*: Parlando d'*Ordigni* vale Esser debole - Fig. Uccello - *Piuma*, o *Piumino*: Ornamento donnesco da capo fatto di piume.

Piumacet-to sm. dim. di Piumaccio. Lo stesso che *Piumacciuola*.

Piumac-cio (ci), sm. Guanciale da letto fatto di piume.

Piumacciuò-lo, sm. dim. di Piumaccio. Piccolissimo guanciale - (Chir.) Corpo molle, elastico, formato di pannolino o di cotone, ovvero di ammassi di filaccica ecc., il quale prende varie forme secondo la figura de' luoghi ove si vuole applicare. Adoprato nella medicatura delle ferite e delle piaghe, dicesi anche *Stuello* - *Piumacciuolo* diciamo altresì il Guancialino che mettesi sull'apertura della Vena dopo l'emissione di sangue. Gli Antichi adoperavano invece di filacce, delle fine piume poste tra due pannolini - (Archi.) *Simil.* Mensola, Capitello ec. che sostiene qualche Trave.

Piuma-ceo (ci) (Bot.), ad. m. Che è fornito di Barbe, come lo Stelo della Piuma.

Piuma-jo (i), sm. Colui che esercita l'arte d'apparecchiar Piume per ornamento donnesco o militare.

Piuma-ta, sf. Pallottola di piume che si mette nel *gozzo* ad alcuni Uccelli come a' Falconi ec., per purgarli. Si mette anche nelle narici del Cavallo, per eccitar flusso abbondante d'umori.

Piuma-tò, ad. m. Coperto di piume - Pien di piume. Meglio *Piumoso*.

Piumet-ta (Bot.), sf. Parte dell'Embrione che dà appoggio a' Cotiledoni, e che nel Seme sta ordinariam. piegata verso il centro di esso: nella germinazione diventa Fusto della Pianta nascente.

Piumiccino-la (Bot.), sf. Lo stesso che *Piumetto*.

Piumi-no, sm. Ornamento da capo delle donne, sia di piume di Struzzolo, sia di diamanti o d'altre gioje - Fiocco da impolverare i capelli fatto di piume di Cigno - Guanciale da tenersi su' letti.

Piumó-ne (Ar. Mes.), sm. Strumento per accotonare.

Piumó-so, ad. m. Pien di piume - Di folte piume - *Piumoso* dicono gli Scultori ed i Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma.

* Piu-ne, avv. Lo stesso che *Piue*. Meglio *Più*.

Piuò-lo (Ar. Mes.), sm. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di Chiodo, che si ficca ne' muri o in terra per diversi usi - *Sin.* Pirolo, Cavicchio, Caviglio. (Dal celt. bret. *Peni*.) - Legno tondo ed appuntato, col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi - L'estremità del fusto d'un Rocchetto o altro, che s'interna ne' gradi delle Cartelle - *Scala a piuoli*: Scala portatile di legno - *Met.* Membro virile - *A piuolo*: A bada.

Più pre-stò, avv. V. Più.

Piu-ra, sf. (Dal gr. *Pyon* pus, ed *Ura* coda.) Genere di Molluschi, con Coda coperta d'umor simile al Pus.

Piu-ra, Prov. del Perù. S. Michele di Piura è la sua capitale.

Piurì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pyon* pus, ed *Uron* orina.) Genere di malattia caratterizzata da emissione purulenta, bianca, gialla, viscosa, insieme all'Orina, proveniente dalla Vescica ecc.

Piutto-stò, avv. comp. Lo stesso che *Più tosto*. V. Più - *Piuttosto che no*: Anzi che no. Scrivesi anche *Più tosto che no*.

*Piuvicamen-te, avv. Meglio *Pubblicamente*.

*Piuvica-re, at. Meglio *Pubblicare*

* Piuvica-tò, ad. m. da Piuvicare. Meglio *Pubblicato*.

* Piu-vico, ad. m. Meglio *Pubblico*.

Piuv-vicò, ad. m. Lo stesso che *Piuviso*. Meglio *Pubblico*.

Pi-va, sf. Strumento musicale campestre da fiato, che si costruisce e si suona come la Cornamusa. I suoni flautati peraltro di quella son men duri e men rochi de' suoni di questa. (Dal celt. gal. *Pib*.) - *Met.* Si dà anche nella Musica tal nome a certe Composizioni, nelle quali si cerca d'imiter l'effetto dell'aria della Piva, sonate da quelli che fan ballare gli Orsi. Si fan russare i Bassi ec. in pedale, el Violino e l'Oboe ec. eseguiscono canto campestre e montanaro - Ordinariamente diconsi *Pive* le Sonate d'organo di genere pastorale, che s'usano nella Festa di Natale, ed allora l'Organo suol dirsi anche *Piva*.

Pivia-le, *sm.* Paramento o Ammanto sacerdotale che copre le spalle, attaccasi al petto e scende fino alle piante. Le sue parti sono il Cappuccio, lo Stolone el Gioiello, che è attaccato al fregio con cui si affibbia il Piviale.

Pivié-re, *sm.* Altrimenti *Pivieri*. Meglio *Piere* - Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, con Becco rigonfiato in sopra.

Pi-vò, *ad.* e *sm.* Bardassa. Voce viva nel gergo napolitano. (Dal pers. *Piv* sposa.)

Pizar-rò (Francesco), nato a Truxillo nell'Estremadura, scoprì il Perù nel 1525, e ne fe la conquista. Avendo difatto Atabalipa, imperator di quelle regioni, il dannò alle fiamme nel 1533., poichè procurava occultamente di ricuperare i suoi Stati; egli, *generoso ed umano*, il fe prima strangolare. Nel 1541. fu assassinato in Cusco, dopo sanguinoso combattimento.

Pi-zia, e *pr.f.* - - *Sin.* Piziade.

Pi-zia (Mit.), la Profetessa d'Apollo Pizio a Delfo - *Sin.* Pitia.

Pi-zia (le), *sf.* Genere di Molluschi conchiliferi, che comprende Lumache di forme vermicolare o di serpe.

Pi-zii (Arche.), *ad.* e *sm.* Meglio *Pitii* o *Pitici*.

Piz-za, *sf.* Specie di Focaccia. (Dal gr. *Piezo* io schiaccio.)

Pizzagalli-na, *sf.* Pianta con Foglie alquanto simili all'orecchie del Topo - *Sin.* Alsine media, Orecchia di topo. [e Coccolone.

Pizzacca-da (Zool.), *sf.* V. Beccaccino

Pizzacchel-la, *sf.* Nome volgare d'una specie d'Uccello dell'ordine de' *Trampolieri* con quattro linee fosche sulla fronte. È grosso come una Quaglia, il Maschio vola tant'alto che si sottrae alla vista.

Pizzica-gnòlo *ad.* e *sm.* Colui che vende roba che pizzica, che stuzzica, come Salame, Salume, Cacio ecc. Altrimenti *Lardaruolo*. Così dicesi ancora Colui che esercita l'arte di salare, affumicare, preparare o cuocere diverse parti del Porco e del Cignale.

Pizzicagnuò-lo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pizzicagnolo*.

Pizzicalin-gua (*gue*), *sf.* Specie di Coclearia, con Radice aromatica ed acre che s'adopra come il Pepe.

Pizzicamòr-to, *ad.* e *sm.* Becchino, Beccamorto.

Pizzican-te, *part.* di Pizzicare. Che pizzica, ed in forza d'*adjettivo*, Che fa pizzicore. Vit SS. Pad. 2 82. *Si cibavano di pani vecchi e pizzicanti.*

*Pizzicaquistio-ni, ad. e sm. com. comp. indecl. che scrivesi anche Pizzica quistioni. Meglio Accattabrighe.

Pizzica-re, *at.* Ferir col becco, proprio degli Uccelli, altrimenti *Beccare*, *Beccolare* - Far pizzicore, indurre pizzicore - Dar pizzico - *N. ass.* Dicesi del Mordicar che fa la rogna o cosa simile - *Fig.* Dicesi di molte altre cose. Mur. S. Greg. *Quando nel cuore pizzicano i desiderii terreni* - *Pizzicar di checchessia*: Averne qualche poco. Sentire e tenere, Aver sapore d'alcuna cosa - Cominciare ad essere o Essere alquanto. Min. Malm. *E' pizzica di Fiorentino* — *N. pass.* nel 1.° significato - *Milit.* Molestare, Tribolar con deboli ma continui assalti il nemico.

Pizzicarò-lo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pizzicagnolo*.

Pizzicaruò-lo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pizzicagnolo*.

Pizzica-ta, *sf.* Il Pizzicare - *Aver della pizzicata*: Aver la rogna - (Mus.) Toccata di strumento diminuito - (Ferm.) Sorta di Confezione molto minuta. Dicesi anche al figurato.

Pizzica-to, *ad. m.* da Pizzicare - (Mus.) Termine usato nelle parti di strumento da arco, e significa che le Note non si suonano coll'arco, ma si pizzicano col dito.

Pizzicatò-ro, *sm.* Arbusto a Foglie coriacee sempre verdi e pungenti.

Pizzicherì-a (*ie*), *sf.* Cose da Pizzicagnolo.

Pizzicheruò-lo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pizzicagnolo*.

Pizzichi-na, *sf.* Voce de' Fiorentini in senso di *Rogna*.

Piz-zicò (*chi*), *sm.* Lo strignere in un tratto la carne altrui con due dita. Più comunemente diciamo *Pizzicotto*, *Pulcesecca* - *Dare un pizzico*: Pizzicare - Quella quantità delle cosa che si piglia con tutte le cinque punte delle dita congiunte insieme, come si fa del Sale ecc. - Parlandosi di *Giuoco*, *Fare il pizzico*: Far gl'insulti di poca somma.

Pizzicó-re, *ad. m.* Mordicamento destato dal solleticare i nervi della cute, o che per la persona fa altrui la Rogna ec. - *Met.* Stimolo del senso, Sensualità.

Pizzicotta-ta, *sf.* Pizzicata, Tasteggio strignente, Palpeggiatina che da dolore. Salvin. Annot. F B 4 1 2. *Pizzicate col plettro dell'ugna e delle dita.*

Pizzicòt-to, *sm.* Lo stesso che *Pizzico* in entrambi i significati, ma più spesso nel secondo - *Per sim.* nel primo significato di Pizzico.

Pizzighettò-ne, piccola Piazza forte, a 12. L.S.E. da Milano. Francesco I. re di Francia vi fu tenuto prigioniero nel 1525. dopo la battaglia di Pavia.

† **Pizzin-ni**, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 200.

Pizzi-ri, *sm.* Droga di sapore amaro aromatico, di figura ovata convessa. Sembra che sia il frutto d'una specie d'Alloro - *Sin.* Pizziri di montagna, Pecorino.

Piz-zò, *sm.* Barbetta, Neppo, ossia Più fili di barba lasciati sul mento. Così detto perchè termina in punta - *Fare il pizzo*: Far col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche *Far pepe*, come fa chi spruzzolando lo ne sparge un pocolino - Morletta, Trins.

† **Piz-zo**, com. circond. nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto; abit. 7000. Vien detta *Fedele*, poichè quegli abitanti nel 1815. arrestarono Gioacchino Murat, che sede sul trono di Napoli. Un Consiglio di guerra dannollo a morte.

Pizzòc-chero, *ad.* e *sm.* Meglio *Pinzochero*.

† **Pizzoferra-to**, com. nel circ. di Palena, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Valva e Sulmona: abit. 1800.

† **Pizzòla-no**, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 600.

† **Pizzò-li**, com. circ. nel distr. e nella dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 4000.

† **Pizzò-ne**, com. nel circ. di Carinola, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sessa. La sua popolazione è compresa in quella di Francolisi.

† **Pizzò-ne**, com. nel circ. di Castellone, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 1500.

† **Pizzò-ni**, com. nel circ. di Soriano, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1600.

Pizzu-to, *ad. m.* Meglio *Pinzuto*, cioè Acuto. (Dal ted. *Spitze* punta.)

Placennec, Bor. a 3.L. da Brest.

Pla-ca, Is. dell'Arcipelago nelle Cicladi Meridionali.

Placa-bile, *ad. com.* Atto ad esser placato, Che si placa - Atto a placare, Che può placare - *L'anno placabile del Signore*: Anno di remissione.

Placabilità, *sf. astr.* di Placabile. Disposizione a placamento.

Placabilmen-te *avv.* In maniera placabile, Da potersi placare.

Placagnodian-gi (St. Nat.), *sm. pl.* (Dal gr. *Plax* crosta, *Agnos* puro, *Dia* a traverso, ed *Aegos* vaso.) Spalti semipellucidi, con tessitura interna striata e con figura crustacea.

Placagnòscu-ri (Zool.), *sm. pl.* (Dal gr. *Plax* crosta ed *Agnos* puro, e dal lat. *Obscurus* oscuro.) Spalti crustacei opachi, di struttura interna irregolare.

Placamen-to, *sm.* Il placare, Il placarsi.

† **Placani-ca**, com. nel circ. di Castelvetere, distr. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 1400. [placa.

Placan-te, *part.* di Placare. Che

Placa-re, *at.* Mitigare, Raddolcire, Quietare, Moderare, Modificare, Alleggerire, Attutire, Lenire, Rattemprare, Temprare - *N. pass.* Consolarsi. [cato.

Placatissi-mo, *ad. m. sup.* di Pla-

Placa-to, *ad. m.* da Placare.

Placato-re, *verb. m.* di Placare. Che placa.

Placatò-rio (*ii*), *ad. m.* Attinente a placazione.

Placatri-ce, *verb. f.* di Placare. Che placa. [camento.

Placazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Pla-*

Placchè, *sf.* Doppiatura che fassi applicando una lastra d'argento sopra una di rame, di ferro, o d'acciajo ec. Dassi lo stesso nome alla Doppiatura d'oro e di platino. (Dal gr. *Plax* tavola larga.)

Plac-ciò (Vincenzo), nato in Amburgo al 1642., scrisse *Theatrum Anonymorum*; *Liber de Jurisconsulto*, ed altri Libri.

Place (Pietro De la), nato nell'Angumese, fu creato Primo Presidente della Corte de' Sussidii nel 1553., e pubblicò i *Comentarii dello stato della Religione e della Repubblica*, l'*Eccellenza dell' Uomo cristiano*, ed altri Scritti.

PLACE (Pietro Simone, Marchese La), famoso Matematico nato in Francia al 1749., pubblicò la *Teoria del moto e della figura elittica de' Pianeti*, l'*Esposizione del sistema del mondo*, la *Teoria analitica delle probabilità*, ed altre Opere. Dal Console Buonaparte fu creato Ministro dell' Interno, e nel 1814. diè voto perchè il suo benefattore scendesse dal Trono imperiale.

PLACÈ, Bor. nella Maina.

PLACÈ-BO, Voce latina e bassa poco usata che forma varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazioni ec., come *Andare a placebo, Cantar placebo* e simili.

PLACEN-CIA, bella Città a 37. L. S. O da Madrid. Un acquedotto di ottanta archi vi conduce l'acqua – Città a 10. L. S. E. da Bilbao. Miniere di ferro ne'dintorni.

PLACEN-TA (Anat.), *sf.* Massa vascolare cellulosa, schiacciata e circolare, che formasi nell'utero della femmina gravida. Serve per tramandare il nutrimento al Feto, e cacciasi fuori dopo il parto – *Sin.* Seconda, Secondina, Placenta uterina. (Dal gr. *Pluros placuntos* focaccia.) – *Placenta febbrile*: Tumefazione di certi visceri nelle febbri intermittenti di lunga durata – (Bot.) Nome dato alle Pareti interne dell'Ovario, alle quali sono attaccati i piccoli Semi.

PLACENTAZIÒ-NE (Bot.), *sf.* Nome dato da Linneo alla Disposizione de' Cotiledoni al tempo preciso che il Seme germoglia.

PLACEN-TÈ (Zool.), *sf. pl.* Sezione d'Echinodermi del genere *Cateristes*, che presentan forma di Placenta.

PLACEN-TIA, Fiu. e Cit. della Spagna.

PLACEN-TULA (Zool.), *sf.* Genere di Molluschi conchiliferi e compressi a modo di piccola Placenta.

* PLACEN-ZA *sf.* Meglio *Piacenza*.

* PLACE-RE, *sm.* Meglio *Piacere*.

PLA-CET (Eccl.), Voce latina usata come *sm.* Chiamasi *Regio placet* la Permissione che l'autorità civile da a' Brevi ed alle Bolle pontificie, perchè siano ricevute nel proprio Stato.

PLA-CIA, ant. cit. della Misia.

PLACIA-NA (Mit.), *Agg.* dato a Cibele, perchè adorata in Placia.

PLACIBILITÀ, *sf.* Placimento – *Sin.* Placibilitade, Placibilitate.

PLA-CIDA, n. *pr. f.* – (Mit.) Soprann. di Venere a Roma, invocata dagli Amanti stizziti, per rappattumarsi.

PLACIDAMEN-TE, *avv.* Piacevolmente, Quietamente.

PLACIDEZ-ZA, *sf.* astr. di Placido. Qualità o stato di ciò che è placido; Calma, Tranquillità, Quiete.

PLACI-DIA, Figliuola di Teodosio il Grande, e sorella di Arcadio ed Onorio Imperatori.

✠ PLACI-DIA, Vergine, chiuse gli occhi in Verona. (11. ottobre.)

PLACIDIA-NO, Gladiatore di cui parla Orazio.

✠ PLACI-DIÒ morì martire in Messina. (5 ottobre.)

PLACI-DIÒ (Giulio). Tribuno d'una coorte, che menò in carcere l'imperator Vitellio.

PLACIDISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Placidamente.

PLACIDIS-SIMÒ, *ad. m. sup.* di Placido.

PLACIDITÀ, *sf.* Lo stesso che *Placidezza*.

PLA-CIDÒ, *ad. m.* Non agitato, Non commosso da passione; Mansueto, Mite, Quieto, Piacevole – (Mit.) Nome dato ad alcuni Termini di Giove, il cui volto indicava bontà dignitosa.

✠ PLA-CIDO, Martire. (11 ottobre.)

PLACIN-TIO (ii) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Placus* focaccia.) Sottogenere di Licheni con Tallo in forma di piccola Focaccia.

PLACITA-RE, *at.* Tenere il placito, Inveir contro il reo per autorità e ragion del Fisco. (Dal ant. gall. *Plaic* ammenda.) – Biasimare, Tacciare, Diffamare.

PLACI-TÈ (Min.), *sm.* Spezie d'Allume.

PLA-CITÒ, *sm.* Beneplacito, Balìa, Volere, e talvolta Parere – Piato, Lite, Disputa di causa criminale.

PLA-CÒ (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Placus* focaccia.) Genere di Piante esotiche a Fiori composti della *Singenesia poligamia superflua*. Col loro sugo gli Abitanti della Cocincina condiscono le focacce.

PLACOBRAN-CHIÒ (li) (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Plax* tavola larga, e *Branchia* branchia.) Genere di Molluschi gasteropodi, con larghe Branchie di color verde.

PLACÒ-DIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Placodes* che ha forma di tavola, di crosta ec.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, che han forma d'espansione crostacea – Genere di Piante della famiglia de' *Licheni*, con Tallo orbicolare compresso a modo di piccola tavola.

PLACÒ-MIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Plax placos* tavola.) Genere di Piante della famiglia degl' *Idrofiti*, con Fusto compresso ecc.

PLA-CÒMO, *sm* Genere di Polipi caratterizzati da Fusto fibroso-legnoso con Verruche sporgenti alla sua superficie.

PLACÒN-ZIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Placus, placuntus* placenta.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Ipossider*, con Peritecio sottile e depresso.

PLACU-NA, *sf.* (Dal gr. *Placus* focaccia.) Genere di Testacei della classe de' *Bivalvi irregolari*, e della famiglia dell' *Ostracee*, con Conchiglia simile a Focaccia.

PLANACE-I, ant. Popoli settentrionali d'Europa.

PLADARÒ-TE (Chir.), *ad. com.* (Dal gr. *Pladaros* umidissimo.) Epiteto delle Caruncole o Verruchette carnee che sorgono nella superficie interna delle Palpebre, ed eccitano copiosa lagrimazione.

PLAD-DA, Isoletta della Scozia.

PLADO-RÒMA (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Pladorosi*.

PLADO-ROSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pladoros* umidissimo.) Tumor cistico molle con raccolta di sostanza corrotta.

PLA-GA (*ghe*), *sf.* Clima, Zona. Voce lat. – Ora dassi questo nome a Mare basso verso una riviera stesa in linea retta senza che vi sia nè rada, nè porto, nè alcun capo apparente, in cui i Vascelli possano star sicuri.

PLAGA-LE (Mus.), *ad. com.* I Numeri pari degli otto modi antichi si dissero *Plagali*, ed *Autentici* i dispari.

PLAGA-SIA (*ie*), *sf.* Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Brachiuri* e della tribù de' *Quadrilateri*, con Testa quasi quadrata ecc., Corpo appianato, e Zampe compresse.

* PLAGEN-TE, *ad. com.* Meglio *Piacente*.

* PLAGEN-ZA, *sf.* Meglio *Piacenza*.

* PLAGE-RE, *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Piacere*.

PLAGIAN-TO, *sm.* Albero della Nuova Zelanda, che forma genere nella famiglia delle *Bombacee* o nella *Monadelfia monecandria*. I suoi Fiori han Corolla a cinque Petali, due de' quali sembran posti trasversalmente. (Dal gr. *Plagios* trasversale, ed *Anthos* fiore.)

PLAGIA-RIÒ (ii), *ad.* e *sm.* Reo di plagio, Caduto sotto le pene della Legge plagiaria, che condannava ad ammenda pecuniaria – *Sin.* Colui che ruba gli scritti altrui e se gli fa proprii.

PLAGIA-ÙLO, *sm.* (Dal gr. *Plagios* obbliquo, ed *Aulos* flauto.) Flauto obbliquo o curvo inventato da' Libii, il Frigio era dritto.

* PLAGIE-RE, *sm.* Meglio *Piacere*.

PLAGIMIÒ-NI (Zool.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Plagia* fianchi, e *Myon* muscolo.) Seconda sezione del primo ordine de' Molluschi conchiliferi, co' Muscoli inseriti lateralmente.

PLA-GIÒ (*gii*) *sm.* Delitto di chi comprava un Uom libero e lo teneva o vendeva per servo o di chi persuadeva ad un servo di fuggir dal suo padrone per comprarlo, venderlo, o donarlo altrui. (Dal gr. *Plagios* obbliquo; doloso.) – Oggi dicesi del Furto che fassi degli scritti altrui, e del Farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro.

PLAGIÒFI-LACI, *sm. pl.* (Dal gr. *Plagios* obbliquo, e *Phylax* custode.) Ufiziali negli Eserciti bizantini, destinati a custodire e difendere il fianco della prima linea.

PLAGI-ÒLA (Zool.), *sf.* Sezione dell'Obbliquarie, coll'Asse estramediale, ed i Denti lamellari curvi.

PLAGIÒPLATE-O (*ei*) *ad. m.* (Dal gr. *Plagios* trasversale, e *Platos* larghezza.) Epiteto del corpo d'un Pesce o d'alcuna delle sue parti, qualora la larghezza eccede l'altezza.

PLAGIÒ-PODE, *sf.* (Dal gr. *Plagios* trasversale, e *Pus podos* piede.) Sezione di Piante del genere *Grevillea*, con Ovario aderente alla sommità obbliqua del Peduncolo.

PLAGIO-STÒMA (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Plagios* obbliquo, e *Stoma* bocca.) Genere di Conchiglie fossili, coll'Apertura tagliata obbliquamente.

PLAGIO-STOMI, *ad.* e *sm. pl.* Famiglia di Pesci con Bocca tagliata obbliquamente.

PLAGIO-TRICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Plagios* obbliquo, e *Thrix* capello.) Genere di Zoofiti dell'ordine degl' *Infusori omogenei microscopici* della prima tribù delle *Tricode* e della famiglia delle *Mestaciare*, con Peli disposti in serie per lungo.

PLAGIPA-TIDI, *ad.* e *sm. pl.* Soprannome che Plauto dà a' Lacedemoni, alludendo al loro costume di sferzare i fanciulli sull'ara di Diana. (Dal lat. *Plagas patior* io soffro i colpi.)

Plagiu-ri, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Plagios* trasversale, ed *Ura* coda.) *Agg.* de' Cetacei, delle Balene, de' Delfini ec. con Coda orizzontalmente appianata.

Plagu-sia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plagios* obbliquo.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Brachiuri* e della tribù de' *Quadrilateri*, coll'Antenne intermediarie collocate in fessura longitudinale obbliqua.

Plaine (La), Nome di due Borghi della Francia.

Plaisance, Bor. nell'Armagnac- Bor. nel Rouergue.

†**Plaisa-no** com. nel circ. di Cinquefrondi, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 400.

Plamòni-ti (Zool.), *sm. pl.* Conchiglie fossili, fatte a spirale d'onde.

Plan, Bor. a 3. L. S. O. da Rieux.

Pla-na, Cit. nella Boemia - Isoletta presso la Sardegna.

Planan-to, *sm.* (Dal gr. *Planos* fallace, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*. I loro Fiori ingannano nella determinazione del sesso.

Planara-tro, *sm* Sorta d'Aratro a due ruote inventato da Galli.

Plana-rie, *sf.* (Dal gr. *Planao* io vado vagando.) Genere di Vermi intestinali parenchimatosi, con Corpo depresso. Han sotto al ventre uno o due Succhiatoi.

Planches, Vill. nella Franca-Contea.

Plancia-no, *ad. pr. m.* Di Planco.

Planci-na, Moglie di Pisone, prese parte con suo marito nell'avvelenamento di Germanico.

Plan-co (Cajo Plozio), proscritto da' Triumviri, si offrì volontario a' carnefici, che straziavano i suoi servi, onde conoscere ov'egli tenevasi nascosto.

Plan-co (Lucio Munazio), Discepolo di Cicerone ed Oratore, prese parte nella proscrizione del suo proprio fratello. Egli esercitò la Pretura el Consolato.

Plancort, Bor. della Francia.

Plancy, pic. cit. nella Sciampagna.

Pla-no, Fiu. degli Stati Prussiani.

Pla-ne, Isoletta nel Mediterraneo, presso la Baja d'Alicante.

Plane-ra, *sf* Genere di Piante arboree della *Tetrandria digynia*, e della famiglia dell' *Amentacee*, con Fiori incompleti poligami, e Noce coriacea monosperma

Pla-nesi (Med.), *sf.* Deviazione degli umori in luoghi insoliti. (Dal gr. *Planao* io vado vagando.)

Planeta-rio (*ri*) (Astr.), *ad. m.* Appartenente a Pianeta - *Macchina planetaria*: Macchina che rappresenta i movimenti periodici de' Pianeti.

Planetòglò-bio, *sm* (Dal gr. *Planetes* pianeta, e dal lat. *Globus* globo.) Titolo d'un Opera meccanico-astronomica di Faesi, matematico di Zurigo nel secolo XVIII.

Planetòla-bio (*bi*), *sm* (Dal gr. *Planetes* pianeta, e *Lebo* io piglio.) Stromento per misurar le distanze de' Pianeti.

* **Plan-gere**, *at. e neut.* Meglio *Piangere*.

Plangò-ne, Cortigiana di Mileto, rivale e poscia amica di Bacchide.

Plani-a (Med.), *sf.* Lo stesso che *Planesi*.

Planier (Is. di), Is. del Mediterraneo, a 4. L. da Marsiglia.

Planimetrì-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Planus* piano, e dal gr. *Metron* misura.) Parte della Geometria che considera le linee e le figure piane, e misura soltanto la lunghezza o la larghezza.

Plani-metro (Geom.), *ad. m.* Che misura in piano, Che misura larghezza e lunghezza; onde *Geometria planimetra* è lo stesso che *Planimetria*.

Plani-pedi, *ad. e sm. pl.* Così dicevano gli Antichi Coloro che rappresentavano i Personaggi senza salir sul teatro, poichè andavano senza Coturni, a piè nudi.

Planisfe-rio (*ri*) (Mat.), *sm.* (Dal lat. *Planus* piano, e dal gr. *Sphera*.) Rappresentazione della Sfera e de' suoi Circoli diversi sopra una superficie piana.

Plani-za, Fiu. della Morea, che traversa Argo e sbocca nel Golfo di Napoli.

Plani-zie, *sf.* La cima o la parte più agiata del monte.

* **Pla-no**, *ad. m.* Meglio *Piano*.

Planodì-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Plane* errore, e *Hodos* via.) Falsa strada, come sarebbe quella che suol farsi talvolta introducendo scioccamente il Catetere nell'Uretra.

Planque (Francesco), nato in Amiens nel 1696., scrisse *Chirurgia completa ec.*, *Biblioteca scelta di Medicina ec.* ed altri Libri.

Planquery, Bor. nella Normandia.

Plantade (Francesco), nato a Montpellier nel 1699, pubblicò una Dissertazione sugli animaletti spermatici.

Planta-re (Anat.), *ad. com.* Relativo alla pianta del Piede. Abbiamo l'*Aponeurosi plantare*, l'*Arterie plantari*, i *Muscoli plantari* ecc.

Planta-rio (*ri*), *ad. m.* Ciò che è destinato ad esser piantato o a contener Piante - *Sm.* Luogo ove conservansi le piante, volgarmente detto *Vivajo*, oppure Collezione o Conserva di Piante.

Planti-gero, *ad. m.* Portante piante. (Dal lat. *Planta* pianta, e *Gero* io porto.)

Planti-grado, *ad. e sm.* Che cammina sulla pianta del Piede. (Dal lat. *Planta* pianta e *Gradior* io cammino.)

Plantisottofalangia-no, *ad. e sm. comp.* Nome dato a ciascuno de' Muscoli vermicolari del Piede.

Plantitendinofalangia-no, *ad. e sm. comp.* Nome dato a Muscoli vermicolari del Piede.

Plan-tula (Bot.), *sf* Rudimento dello Stelo che esce dalla terra nel momento del germoglio.

Planu-des (Massimo), Monaco di Costantinopoli, nel 1327. pubblicò la *Vita di Esopo*, e la *Raccolta d'Epigrammi greci*.

Planuli-to, *sm.* (Dal gr. *Planos* conchiglia errante, e *Lithos* pietra.) Genere di Conchiglie pietrificate che differiscono dalle *Ammoniti* sol perchè prive d'articolazioni.

Planu-ria (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Uroplania*.

* **Plase-re**, *sm.* Lo stesso che *Piagere*, *Placere* Meglio *Piacere*.

Pla-sma, *sf.* Forma in cui gettasi qualche metallo o altra materia scorrevole da indurarsi, modellarsi e riceverne figura. (Dal gr. *Plasso* io formo.) - Figura di terra cotta o d'altra pasta - (Min.) Gemma di color verde per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o areole bianche e rosse. Altrim. *Prasma*. *Prassio*. (Dal gr. *Prasios* verde.) - Rimedio acconcio a formar la voce.

* **Plasma-re**, *at.* Formare. Voce latina.

Plasma-to, *ad. m.* da Plasmare.

Plasmato-re, *verb. m.* di Plasmare. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.

Plasmazió-ne, *sf.* Il plasmare. Formazione, Creazione.

Plassac, Bor. nella Santogna.

Plassenbur-go, Cit. e Fortezza nella Baviera.

Plassendal, Forte nel R. de' Paesi-Bassi, a 3 L. da Bruges.

Plastaùssi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plasteon* da *Plasso* io formo, e da *Auxis* aumento.) Aumento della plastica, o coerenza organica, che osservasi in alcune malattie nelle parti costituenti il Sangue.

Plasté-na (Mit.), Divinità che aveva Cappella sulla cima del Monte Sipilo. Era riguardata come la Madre degli Dei. (Dal gr. *Plasteon* da *Plasso* io formo.)

Pla-stica, *sf.* Arte di far figure di terra - La forma stessa o figura fatta di terra - Virtù pretesa della materia secondo gli Epicurei di pigliar da se stessa, senza intervento del Creatore, la forma di piante, animali ec. - (Med.) Produzione organica.

Plasticamen-te, *avv.* Con lavoro da plastico, Per arte plastica.

Plastica-re, *at.* Far da plasticatore. Formar figure di terra.

Plastica-to, *ad. m.* da Plasticare.

Plasticato-re, *verb. m.* di Plasticare. Colui che esercita l'arte plastica - Per similitudine.

Pla-stice, *sf.* Meglio *Plastica*.

Pla-stico (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Plastica. Lo stesso che *Formativo*, ossia dotato di facoltà di formare una massa di materia, giusta la somiglianza d'un essere vivo. (In gr. *Plasticos* vale Atto a formare) - *Arte plastica*: L'arte del plasticatore - *Sm.* Colui che fa figure di creta, Plasticatore - *Forza plastica*: Facoltà, secondo gli Antichi, di far nascere la forma, la configurazione, ed anche secondo gli Epicurei, Facoltà di formare una massa di materia giusta la somiglianza d'un essere vivo. Secondo i Moderni val sol Disposizione che hanno i corpi d'assumere qualsivoglia forma.

Plastòdinamì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plasteon* da *Plasso* io formo, e *Dynamis* forza.) Forza organica vitale de' tessuti, onde aumentano di volume oltre lo stato normale, o diventano nuovi corpi morbosi, come lo Scirro, il Cancro ecc.

Plastòlli-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plasteon* da *Plasso* io formo, ed *Ollymi* io perisco.) Diminuzione della plasticità, o coerenza organica, la quale riscontrasi nel sangue in alcuni casi morbosi. Opposto a *Plastaussia*.

Plasturgì-a (*ie*), *sf* (Dal gr. *Plastena* da *Plasso* io fingo, ed *Ergon* opera.) Nome che dassi a' finti Attacchi e Movimenti ordinati da esperto Capitano per indurre in errore il nemico.

Pla-ta (La), Cit. del Perù, capitale del Gov. del suo nome, con 15. mila abitanti.

Pla-ta, Viceregno dell'America Meridionale, ora Paraguay. Prende il nome dal Rio della Plata, che sbocca nell'Atlantico, al di sotto di Buenos-Ayres, dopo un corso di 750. leghe. Attualmente a Repubblica.

Pla-ta (Rio della), Fiu. dell'America Merid., il più grande dopo quello delle Amazzoni - *La Plata*: Fiu. dell'Alto Perù - *Plata* Isola del G. Oceano Equinoziale.

Pla-ta encanta-da (Min.), Ossidiana molto vetrosa, di color nero verdiccio trasparente. (*Plata encantada* son due voci spagnuole che valgono Argento incantato.)

Platale-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Platys* largo.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, con Becco lungo, piatto e largo, Narici ovali, e Gambe reticulate.

Platamó-na, ant. cit. della Livadia.

Platamó-na, Bor. nella Macedonia, a 15. L. S. O. dal Golfo di Salonicco.

Platana-sia (ie), *sf.* Pianta che ha Foglie divise in cinque Lobi, con Denti a sega ineguali. Altrimenti *Acero maggiore* - Pianta con Foglie divise in cinque Lobi acuminati, acutamente dentati, e Fiori in corimbi. È uno de' più belli nostri Alberi, e diviene assai grande. Altrimenti *Acero laciniato*.

Platanét-to, *sm. dim.* di Platano. Piccol Platano.

Pla-tani, Fiu. della Sicilia.

†**Platani-a**, com. nel circ., distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 2200

Platani-sti, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi che celebravansi in Isparta all'ombra de' Platani.

Platani-stiò (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè avea Tempio cinto di Platani presso il borgo d'Ilea.

Pla-tano, *sm.* Genere di Piante arboree della *Monoecia poliandria* cogli Amenti globosi, e le Cariopsidi clavate rostrate pelose alla base. Il *Platano orientale*, specie più comune, ha Tronco dritto, Scorza liscia, e Fiori in amenti globosi. (Dal gr. *Platys* largo, perchè le sue Foglie son larghe.) - Pesce di forma larga, che somiglia alla Raina.

Pla-tano, antiche cit. dell'Is. di Samo, della Siria e della Fenicia.

Platano-ni, *sm. pl.* Luoghi di delizia, Viali ec. ombreggiati da Platani.

Platante-ra, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo. Le loro Antere han Loculi assai allargati fra loro.

Pla-te, Fiu. degli Stati-Uniti nel Missuri - Cit. della Pomerania.

Pla-te. Is. presso l'Isola di Minorca - Isola della parte N.E. dell'Isola di Francia - Piccol Porto di S. Domingo. Long. O. 73. 8 Lat. N. 19 44.

Plate-a (Mit.), Figlia del Fiu. Asopo.

Plate-a, ant. cit. della Beozia, ove Pausania sconfisse Mardonio - Isola del Mediter., sulla costa della Libia.

Plate-a (ee), *sf.* Piazza. (Dal gr. *Platos* larghezza.) Il piano del fondamento, ove posano le fabbriche - La parte più bassa del Teatro, dove stanno gli Spettatori - Le persone che stanno in platea. Fortig. rim. 259. *La sciocca platea* ec.

Platea-re, *at.* Far la platea od un lavoro murato in acqua.

Plateo-se, *ad. pr. rom.* Di Platea.

Plate-i, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi che celebravansi ogni cinque anni in Platea ad onor di Giove Liberatore o Eleuterio, per commemorazione della disfatta di Mardonio - Sta. Eleuterii.

Pla-ten (Geog.), lo stesso che *Plat*su.

Platosi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Platos* larghezza.) Malattia delle Piante in cui gli Steli prendon forma piatta.

Platia-sma, *sm.* (Dal gr. *Platysno* io dilato.) Nome che dassi alle Carni muscolari assai dilatate.

Platia-smo, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo.) Difetto della pronuncia, dipendente da lingua troppo larga e piatta.

Platicar-po, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante esotiche a Fiori completi monopetali irregolari, della famiglia delle *Bignoniacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è una Casella compressa ed allargata - Specie di Piante del genere *Trigoarita*, con Legumi ovali e compressi.

Platice-falo, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Cephale* capo.) Specie di Pesci con Testa più larga dell'altre specie dello stesso genere.

Platicera-ta (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Ceras* corno.) Nome dato al genere *Trigoarlio*, perchè il Baccello d'alcune sue specie ha forma di largo Corno.

Platicerco-co (chi), *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Cercos* coda.) Genere d'Uccelli formato da diversi Pappagalli a larga Coda.

Platice-rio (ii), *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Ceras* corno.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, con Fronda compressa e divisa in forma di corna.

Plati-cero, *sm.* Specie di Cervo o Daino che ha Corna assai compresse e larghe.

Platicerón-te, *sm.* Specie di Cervo o Daino, che ha Corna compresse a larghe.

Plati-chela, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Chele* branca.) Specie di Crostaceo del genere *Porcellano*, con Branche più larghe di quelle dell'altre specie dello stesso genere.

Plati-chilo, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Chilos* labbro.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della sezione delle *Corimbifere*. Il labbro inferiore della loro Corolla è molto largo - Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose* e della *Diadelfia decandria* di Linneo. Il labbro superiore del loro Calice è molto allargato.

Platicimi-no (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Cyminon* cimino.) Nome dato al *Laserpitium siler* di Linneo, perchè s'allarga in Cespuglio e somiglia al Cimino.

Platicori-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Core* pupilla.) Lo stesso che *Midriasi*.

Platicori-asi (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Midriasi*.

Platicrini-to, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e dal lat. *Crinis* crine.) Nome generico de' Zoofiti echinodermi dell'ordine de' *Crinoidei*, con fascio di Crini uscenti da un disco. Son tutti fossili.

Platidat-tili, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Dactylos* dito.) - *Agg.* d'una divisione di Rettili del genere *Gecko*, con Diti allargati ed appianati.

Platifil-lo, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Phyllon* foglia.) Nome specifico delle Piante a Foglie larghe in confronto delle congeneri - Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, con Espansioni fogliacee, che danno origine a Scutelle sessili.

Platiga-stro, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Gaster* ventre.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti* e della famiglia de' *Pupivori*, coll'Addome allargato.

Platigeni-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Genion* mento.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* e della famiglia de' *Lamellicorni*, con Mento allargato.

Plati-gero, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Gero* io porto.) Nome dato al genere *Peltigera*. Le sue Piante presentan larga Fruttificazione.

Platiglos-sati, *sm. pl.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Glossa* lingua.) Divisione d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, con Lingua larga.

Platigram-ma, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Gramma* linea.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, con Apotecj lineari allargati.

Platile-pide, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Lepis* squama.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee* e della *Ginandria diandria* di Linneo, con Fiori disposti in ispiga, e Brattee scagliose molto larghe.

Platilo-bio (ii), *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante esotiche della famiglia delle *Leguminose* e della *Diadelfia decandria*, con Frutto o Legume compresso ed allargato.

Platimetafre-nico (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Metaphrenon* dorso.) *Agg.* di Persona ad ampie Spalle.

Pla-tina, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, e della famiglia de' *Notacanti*, con Addome largo.

Plati-na (Bartolomeo Sacchi, detto) nacque nel 921. in Piadena, villag. tra Cremona e Mantova, detto Platina in latino. Scrisse *De falso et vero bono*, *De remediis Amoris*, *De vera nobilitate*, *De optimo Cive*, la *Storia di Mantova* ed altri Libri.

Pla-tino (Marin.), *sf. pl.* (Dal lat. *Platina* piattello.) Pezzi di tavola o di lastre di piombo quadrate, che s'inchiodano anche su' Tappeti per fermar più facilmente l'acqua che s'introducesse.

Platine-uro, *sm.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Neuron* nervo.) Specie di Piante del genere *Acrostichum*, con Foglie a larga nervatura.

Pla-tino, *sm.* Metallo duttile, di color bianco grigio, simile a quello dell'Acciajo pulito. È il più pesante di tutti i metalli e più duro dell'Argento. (Dallo spagn. Platina piccolo argento.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione de' Pentameri e della famiglia dei Carabici, coll'Addome assai largo.

Platino-tò sm. (Dal gr. Platys largo, e Noton dorso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della famiglia de' Telebrionidi, e largo Dorso.

Platiò-nico (ci), sm. (Dal gr. Platys largo, ed Onix unghia.) Genere di Crostacei dell'ordine de' Decapodi, della famiglia de' Brachiuri, e della tribu de' Nuotatori, coll'estremità de' piedi allargate in forma di Natatoje.

Platiò-pò, sm. (Dal gr. Platys largo ed Ops occhio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione degli Eteromeri e della famiglia de' Melasomi, con Occhi allargati.

Platiottal-mò, sm. (Dal gr. Platis piano, ed Ophthalmus occhio.) Antico nome dell'Antimonio, perchè se ne valeano le Donne per tingersene le ciglia e le palpebre - Sorta di Pietra bianca e lucida, cui Plinio die la virtù d'allargare gli Occhi.

Platipe-talò, sm. (Dal gr. Platys largo, e Petalon petalo.) Genere di Piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa, con Petali larghi.

Platipè-za, sf. (Dal gr. Platys largo, e Peza pianta estrema del piede.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Ditteri, della famiglia de' Tanistome della tribu de' Dolicopodi. Il Tarso de' piedi posteriori è molto allargato.

Platipèzine-e, ad. e sf. pl. Famiglia d'Insetti ditteri, che han per tipo il genere Platipeza.

Plati-pigà (ghe), sf. (Dal gr. Platys largo, e Pige natica.) Genere di Mammiferi rosicanti, e Natiche larghe.

Pla-tipò sm. (Dal gr. Platys largo, e Pus piede.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione de' Tetrameri, e della famiglia de' Silofagi, con Piedi compressi ed allargati.

Plati-pòdi, ad. e sm. pl. Nome che dassi agli Uccelli con Piedi allargati o appianati, e colle Dita esteriori intieram. unite mediante appendice membranosa.

Plati-porò, sm. (Dal gr. Platys largo, e Porus meato.) Sezione di Funghi del genere Polyporus, co' Pori assai larghi.

Platiprò-sopi, sm. pl. (Dal gr. Platys largo, e Prosopos faccia.) Tribù d'Insetti le cui Teste non si prolunga nè in muso nè in proboscide.

Platirò-stri, ad. e sm. pl. (Dal gr. Platys largo, e dal lat. Rostrum becco.) Nome dato alle Oche ed alle Anitre, perchè han largo Becco.

Platirò-stro, sm. Genere di Pesci dell'ordine de' Condrotterigi colle Branchie libere, e della famiglia degli Sturioni. Han Muso allargato e prominente a foggia di Rostro.

Platira-fio (i) sm. (Dal gr. Platys largo, e Raphis lesina.) Genere di Piante della famiglia delle Sinantere, e della tribù delle Cardoacee, coll'Involucro molto allargato alla base e terminato in Lesina.

Platirin-co (chi), sm. (Dal gr. Platys largo, e Rhynchos rostro.) Genere d'Uccelli insettivori dell'ordine de' Passeri, con Becco più largo della Fronte.

Platirri-ni, sm. pl. (Dal gr. Platys largo, e Rhin naso.) Famiglia d'Animali quadrumani dell'America, colle Narici separate da largo tramezza.

Platirrì-no, sm. Genere d'Insetti con Testa prolungata in largo Muso.

Plati-scelò, sm. (Dal gr. Platys largo, e Scelos gamba.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione degli Eteromeri, della famiglia de' Melasomi e della tribu de' Blapsidei. I Tarsi delle quattro Zampe anteriori hanno il secondo, terzo e quarto Articolo dilatato.

Plati-semò, sm. (Dal gr. Platys largo, e Semon insegna.) Veste senatoria de' Romani, detta Laticlavio.

Plati-sma, sf. (Dal gr. Platys largo.) Genere di Piante della famiglia de' Licheni, a grandi espansioni - Genere di Piante della famiglia dell'Orchidee e della Ginandria di Linneo. Le parti componenti il loro Fiore sono allargate - Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione de' Pentameri e della famiglia de' Carnivori, che han Corpo depresso ed allargato.

Platismamiòidè-o (ei), ad. e sm. comp. (Dal gr. Platys largo, Mys muscolo, ed Idos forma.) Membrana carnosa molto tenue situata sotto il Collo, la quale stendesi su tutta la regione inferiore della faccia.

Platisma-rii, sm. (Dal gr. Platys largo.) Sottofamiglia di Crustacei con Testa più larga che lunga.

Plati-sòma, sf. (Dal gr. Platys largo, e Soma corpo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, della sezione de' Pentameri, della famiglia de' Clavicorni, e della tribu degl'Isteroidei, che han Corpo quasi quadrato e molto compresso.

Plati-somi, sm. pl. Famiglia d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri tetrameri, con Corpo parallelepipedo, depresso ed allargato.

Platisper-mò, sm. (Dal gr. Platys largo, e Sperma seme.) Genere di Piante della famiglia dell'Ombrellifere, e della Pentandria diginia di Linneo, così detto dalla figura del Frutto che consideravasi come formato di due Semi nudi.

Plati-stacò (ci), sm. (Dal gr. Platys largo, e Stachys spiga.) Genere di Pesci dell'ordine de' Malacotterigi addominali, con Pinna caudale provveduta di Resta allargata.

Plati-stoma, sf. (Dal gr. Platys largo, e Stoma bocca.) Genere di Conchiglie, con Orificio allargato - Genere di piccoli Insetti dell'ordine de' Ditteri, della famiglia degli Atericeri e delle tribu de' Muscidei, con Succhiatojo assai voluminoso ad Orificio allargato.

Platit-tera, sf. (Dal gr. Platys largo, e Pteron ala.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Lepidotteri notturni simili alle Falene, con Ali larghe e Corpo oscuro.

Platitte-ride, sf. Genere di Piante della famiglia delle Sinantere, della tribu degli Elianti, e della Singenesia poligamia eguale di Linneo, colle Achene a larghe Ale.

Platit-tero, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' Lepidotteri, della famiglia de' Notturni, con Ale grandi e larghe.

Platiù-ra, sf. (Dal gr. Platys largo, ed Ura coda.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Ditteri e della famiglia de' Nemoceri, coll'Addome terminato all'estremità come larga Coda.

Plati-zoma, sf. (Dal gr. Platys largo, e Zoma cinto.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle Felci. Il loro Indusio allargato ricuopre la Fruttificazione.

Plat-na, Cit. nella Boemia - Sic. Platen, Platten.

Platòmetri-a (ie), sf. (Dal gr. Platos larghezza e Metron misura.) Arte di misurar la lunghezza e larghezza delle spiagge vedute in mare.

Plato-ne, Figlio di Licaone re dell'Arcadia.

Plato-ne, Figlio d'Aristone nacque in Atene d'illustre famiglia el 1429. av. G. C. A 20. anni cominciò ad ascoltar le dottrine di Socrate, che il diceva Cigno dell' Accademia. Viaggiò in Egitto, nella Magna Grecia ed in Sicilia, e ritornato in Atene, aprì scuola nel sobborgo dello Accademia. Dionigi il Vecchio tiranno di Siracusa il volle alla sua Corte, e il ricevè con alto onore; ma annojatosi della sua filosofia severa, dannollo a morte, e fu salvato a preghiere d'Archita. Dionigi il Giovine lo invitò anche alla Reggia, ed il buon Platone non ebbe difficoltà di condurvisi. Il Tiranno festeggiò con sacrificii il giorno del suo arrivo; ma stanco ultresi costui de' suoi rigidi insegnamenti, il Filosofo fu obbligato per la seconda volta a ritornare in Atene, ove chiuse gli occhi egli 81. anni. Questo grand'uomo splendeva anche per eloquenza, e Quintiliano dicea che Platone parlava il linguaggio degli Dei. Dacier ritrova peraltro non pochi difetti nel suo stile. Platone riconosceva un Essere supremo creator di tutte le cose, incorporeo, onnipossente ec. I Padri della Chiesa ebbero in pregio le sue dottrine. La sua politica è superiore alla sua Metafisica, abbenchè presenti varie teorie chimeriche ed impraticabili. Il Maestro dell'Accademia introdusse il metodo analitico nella Geometria, sciolse il famoso problema della moltiplicazion del Cubo, parlò il primo delle Sezioni coniche ec. Le Opere di Platone han veduto più flate la luce, e sono state volte in tutte le lingue.

Platò-ne, Poeta greco che fiorì un secolo dopo il gran Filosofo del suo nome. E' fu l'inventore della mezzana Commedia, e leggiam di lui sol pochi frammenti.

✠ **Plato-ne**, Monaco, chiuse gli occhi in Costantinopoli. (4. aprile.)

✠ **Platò-ne** morì martire in Ancira (22. luglio.)

Platonerì-a (ie), sf. Affettazion di maniere platonica.

Platònicamen-te, avv. Alla platonica, Secondo la dottrina di Platone.

Platònici-smò, sm. Lo stesso che Platonismo.

Platò-nico (ci), ad. e sm. parlando di Persona. Appartenente a Platone - Seguace di Platone - Agg. d'Amor puro senza verun riguardo a' sensi - Anno platonico Rivoluzione di tutti i Corpi celesti, alla fine della quale supponesi che si troveranno nel punlo stesso in cui furono creati e spinti al moto dalla mano dell'Eterno.

✠Platò-nide perì la vita in Ascalona, perchè fermo nel Vangelo. (6 aprile.)

Platò-nïò, ant. nome d'un Fiume nella Beozia.

Platóni-smò, *sm.* Massima, Dottrina, Scuola di Platone.

Platonizza-re, *neut.ass.* Pensare alla maniera di Platone.

Platopòdologì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, *Pus, podos* piede, e *Logos* discorso.) Titolo d'un'Opera promessa da Marciee, in cui dovea insegnare a conoscere gli uomini dalla pianta de' piedi.

Platò-stoma, *sf.* (Dal gr. *Platys* largo, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia gimnospermia* di Linneo, con Corolla a larga bocca.

Platsbur-gò, Cit. nella Nuova-Yorck. Long O.75 38. Lat.41 40.

Plat-ta, *sf.* Lo stesso che *Massa*, in signif. di Somma di danaro. (Dal gr. *Pletos* grandezza, copia ec.)

Plat-tèn (Geog.), lo stesso che *Ploina*.

†Plat-tìci, com. nel circ. di Cerchiara, distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. di Cassano: abit. 1600.

Platu-nïò (ii), *sm.* (Dal gr. *Platyno* io dilato.) Genere di Piante della famiglia delle *Verbenacee*, e della *Didinamia gimnospermia* di Linneo, con Fiori a gran Calice.

Platu-rò *ad.* e *sm* Genere di Serpenti esotici ed acquatici, con larga Coda. Differiscon poco dalle Vipere.

Platz-berg, Monte il più elevato ne' dintorni di Magonza. Nel 1791. i Francesi sconfissero i Prussiani alle sue falde.

Plat-zèn, Bor. a 20. L. E da Stettino. I Prussiani ricevevono disfatta da' Russi ne' suoi dintorni al 1759.

Plau (La), pic. cit. ad 8. L. E. da Tulle.

Plaudèn-te, *ad com.* Che fa plauso. Lo stesso che *Applaudente*.

Pla-uèn, pic. cit. a 16 L. O. da Berlino - Pic. cit a 27 L S O da Dresda - Pic. cit. nel Duc. di Mecklenburgo - Pic. cit. a 7. L. S E. da Gotha.

Plausi-bile, *ad.com.* Degno d'applauso. Lo stesso che *Applausibile*.

Plausibilis-simo, *ad. m. sup.* di Plausibile.

Plausibilità. *sf.astr.* di Plausibile. Qualità di ciò che è plausibile.

Plausibilmen-te, *avv.* Con plauso.

Pla-uso, *sm.* Applauso, e propriamente quel che fassi colle mani e co' piedi degli uomini, e colle ali e co' rostri degli Uccelli, secondo il significato latino che vien da *Plaudo* io percuoto, io batto con istrepito.

Plauso-re, *ad.* e *sm* Lo stesso che *Applausore*.

Pla-ùstro, *sm.* Carro Voce latina e poet. - Costellazione detta anche *Carro*.

✠ Plautil-la, Donna consolare, battezzata da S Pietro, addormentossi in Roma. (20 maggio)

Plautil-la, Madre di Nerva - *Fulvia Plautilla*: Figlia di Plauziano, e moglie di Caracalla che la fe morire

Plautinamen-te, *avv* A modo di Plauto, Di stile plautino.

Plauti-no, *ad pr.m* Di Plauto, e dicesi particolarmente de' suoi Detti arguti.

Pla-ùto, *sm.* (Dal gr. *Platys* piano) Settima famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, con Piedi atti al nuoto, a tre Dita e privi del pollice.

✠Pla-ùto morì martire nella Tracia. (29 settembre.)

Pla-ùto (Marco Accio), nato nell'Umbria, morì in Roma al 184. av. G. C. Abbiamo di lui 20. Commedie, scritte con incantevole eleganza. Cicerone tesse alti elogi di lui, ma Orazio non ne parla con espressioni molto vantaggiose. Questo grand'autore ha più spirito che Terenzio, abbenchè gli ceda nell'arte. La sua forza comica è ammirabile, e solo Moliere e Goldoni gli tengon dietro, ma a qualche distanza.

Plauzat. Vill. nell'Alvernia.

Pla-ùzia(ie), *ad f. Agg.* di due antiche Leggi romane.

Plauzïa-no (Lucio Fulvio), nato in Affrica da poveri genitori, nel 202 fu creato Prefetto di Roma da Severo. Egli fu un orgoglioso cortigiano, ed in ricchezze e potere forse non cedea neanche al suo Signore. Si valse d'estorsioni, rapine, ecc. per ammassar ricchezze. Caracalla genero dell'Imperatore cercò trafiggerlo alla sua presenza, ma Severo, annojato de' neri costumi del suo sanguinario, avaro ed orgoglioso favorito, il fe trucidar sotto i suoi occhi da altra mano.

Plau-zio, Console romano, che guerreggiò contro i Privernati - Governator della Gran Brettagna, che ottenne l'Ovazione - Favorito d'Ottone - General romano che vinse gli Umbri e gli Etruschi - General romano che riceva disfatta nella Lusitania - Tribuno del popolo che fece una legge per evitar le sedizioni nelle pubbliche assemblee.

Pla-vèn, Cit. nel R. di Sassonia.

*Plazze-re, *sm.* Meglio *Piacere*.

Ple-àiri, *sf* (Dal gr. *Pros* piede) Genere di Piante della famiglia dell'*Asfodelee*, e dell'*Enneandria triginia* di Linneo. La loro Casella triloculare e ripiena di Semi - Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della famiglia degli *Idrocorisi*, e della tribù de' *Notonecidei*.

Plèaux, pic. cit. a 5. L S O. da Mauriac.

Plebac-cia(ce), *sf. pegg.* di Plebe. Lo stesso che *Plebaglia*.

Plebà-glia(glie), *sf. pegg* di Plebe. Feccia del popolo. Altrimenti *Popolaccio, Popolaglia, Gentaglia, Plebaccia*.

Plebalmèn-te, *avv.* Lo stesso che *Plebejamente*.

Ple-be, *sf.* I Romani davan questo nome alla Parte del popolo formata da cittadini non patrizi, nè nobili o cavalieri. Presso i Moderni vale la Parte ignobile del popolo. Altrimenti *Popolo basso, Popolo minuto, Volgo* ec. (Dal gr *Plethos* moltitudine) - Per simil. *Plebe delle Pecchie* furon detti i Fuchi.

Plebeac-ciò (ci), *ad.* e *sm. pegg.* di Plebeo.

Plebeag-gine, *sm.* Cosa vile, sol propria della Plebe. Plebeismo.

Plebeamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Plebejamente*.

Plebè-i, *ad.* e *sm pl.* parlando di *Persona*. Terz'ordine del Popolo romano, che Romolo destinò a coltivar la terra, nodrire il bestiame, esercitar l'arti meccaniche ec. Dapprima fu esclusa dalle prerogative degli altri Ordini - *Giuochi plebei*: Giuochi che celebravansi in Roma in memoria della pace stretta tra' Senatori e la Plebe dopo il suo ritorno dal Monte Aventino.

Plebei-smò, *sm* Maniera plebea: Altrimenti *Idiotismo*.

Plebeis-simo, *ad. m. sup.* di Plebeo, Volgarissimo.

Plebeizza-re, *n.ass* Usar plebeismi.

Plebejamèn-te, *avv.* A maniera plebea.

Plebè-jo(i), *ad.* e *sm.* Meglio *Plebeo*

Plebè-o(ei), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Di plebe; Popolano, Popolesco, Ignobile ec. - Vile, Basso.

Plebisci-to (Arche.), *sm.* Statuto emanato dalla Plebe. (Dal lat. *Plebiscitum*.)

Pleboulle Bor. della Francia.

Plecò-podi, *sm pl.* (Dal gr. *Pleco* io connetto, e *Pus podos* piede.) Famiglia di Pesci olobranchi toracici, colle Natatorie inferiori congiunte fra loro.

Plecò-stoma, *sf.* (Dal gr. *Pleco* io unisco, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, con Peridio stipitato, ed Orificio piegato e quasi congiunto.

Plecò-stomò, *sm* (Dal gr. *Pleco* io piego, e *Stoma* bocca) Specie di Pesci del genere *Loricaria* e della divisione degli *Addominali*, a Bocca retrattile con Denti molto fini.

Plecòt-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Pleco* io unisco, e *Pteron* ala.) Famiglia di Pesci cartilaginosi teleobranchi, coll'Alette ventrali riunite.

Plecma-ziò (ii), *sm.* (Dal gr. *Pleco* io intesso) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Mucidinee*, e della tribù delle *Bissacee*, che presentansi come filo tessuto

Plegòrri-za, *sf.* (Dal gr. *Plegr* ferita, e *Rhiza* radice.) Genere di Piante dell'*Enneandria monoginia* di Linneo. Le loro Radici reputansi utili nella cura delle ferite.

Pleiabur-gò, pic. cit. a 12. L. N. da Laybach.

Pleine-Fougeres. Bor. nella Bretagna.

Plein Palais, Villag. attenente a Ginevra.

Pleissenbur-gò (Geog.), V Lipsia.

Ple-jade, *sf.* Nome dato a' sette Poeti che fiorirono nella corte di Tolommeo Filadelfo per similitudine delle Plejadi Essi furono Teocrito, Arato, Nicandro, Apollonio, Filisco, Omero il giovane e Licofrone.

Ple-jadi (Mit. e Astr.), *ad.* e *sf pl.* Nome collettivo delle sette figlie di Atlante e di Plejone, poste nel cielo, ove formano la Costellazione delle Plejadi, e le altre sette sorelle formano la Costellazione delle Jadi Il gruppo delle Plejadi è settentrionale e molto brillante. Presso gli Antichi il loro levarsi verso l'equinozio di Primavera indicava tempo propizio a navigar nel Mediterraneo. (Dal gr. *Pleo* io navigo)

Plejò-ne (Mit.), una delle Oceanidi, moglie d'Atlante.

Plelan, Bor. della Francia.

Plelan le Grand, pic. cit. ad 1. L. da S. Brieux.

Plemi-niò (Quinto), nato in Roma, nel 205. av. G. C., governò da Propretore la cit. di Locri ne' Bruzii, oggi *Girace* nella Calabria Ultar. I suoi eccessi destarono sedizioni, ed egli fu mutilato nel naso e nell'orecchie. Richiamato in Roma fu cacciato in prigione, ove lasciò la vita.

Plemmiri-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Plemi* io riempio.) Quasi lo stesso che *Pletora*, cioè Abbondanza di umori.

Plemmiri-cò (ci), *ad.m.* *Agg.* de' Mali cagionati da abbondanza d'umori.

Plemmi-riò, ant. nome del Promontorio della Sicilia ora detto *Massa d'Olivero*.

Plemo-còe, *sf.* (Dal gr. *Plemi* io empio, e *Cheo* io verso.) Nome di due grandi Vasi di terra pieni di vino, posti l'uno verso l'Or. e l'altro verso l'Occ. Servivano per le libazioni ne' misteri d'Eleusi.

Plem-pa, *sf.* Piccol battello da pescare.

Plem-piu (Vopisco Fortunato), nato in Amsterdam al 1601, si distinse in Medicina, e pubblicò *De Oculi fabrica: Tractatus de Peste* ed altri Libri.

Plenariamen-te, *avv.* Con plenitudine, In modo plenario.

Plena-riò (ri), *ad.m.* Pieno-(Eccl.) *Indulgenza plenaria*: Remissione di tutte le colpe, e dell'intera pena per esse dovute.

Pleneuf, Vill. nella Brettagna.

Pleniluna-re, *ad.com.comp.* Del Plenilunio.

Plenilu-niò (ii), *sm.comp.* Così dicesi la Luna piena, cioè quando è in opposizione al Sole - *Met.* *Plenilunio della fortuna*: Il colmo della felicità umana.

Plenipoten-za, *sf. comp.* Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare ed ultimare qualunque affare, delegata dal Principe.

Plenipotenzia-le, *ad.com comp.* Che ha plenipotenza.

Plenipotenzia-riò (ii), *ad.* e *sm.* Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimar qualche affare, per lo più concessa dal Sovrano in cosa d'alto momento.

* **Plenis-simo**, *ad.m.* Meglio *Pienissimo*.

Plenitu-dine, *sf.* Lo stesso che *Pienezza* Voce latina.

Plenne-o (Mit.), Re di Sicione, nipote di Nettuno, favorito da Cerere

Pleona-smo, *sm* (Dal gr. *Pleonasma* superfluità.) Figura rettorica, con cui per dar maggior energia ed eleganza ad un pensiero ci vagliamo di parole apparentemente superflue, ma che adornano il discorso. Secondo i Grammatici, il *Pleonasmo* consiste in aggiunger parole superflue e disadorne a quelle che già esprimevano il pensiero, e tale è il senso più comune di detta voce - Specie d'Ipertrofia, in cui il Corpo prende dimensioni eccessive, che il rendono infermo - Vale anche Vizio di formazion primitiva nel Feto, con eccesso di qualche membro.

Pleona-stò (Min.), *sm.* Sottospecie dello Spinello, di colore azzurro verdiccio e nero.

Ple-one, *sm.* (Dal gr. *Pleon* più.) Genere di Vermi anellidi dell'ordine delle *Nereidee*, e della famiglia degli *Anfinomi* i quali han Corpo lineare, formato da numerosi segmenti.

Pleonèssi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Pleon* più, ed *Exis* l'avere) Specie d'Alienazion mentale dipendente da Avarizia.

Pleopel-tide, *sf.* (Dal gr. *Pleon* più, e *Pelte* scudo.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*. I loro numerosi Indusii han forma di Scudo.

Pleò-po, *sm.* (Dal gr. *Pleon* più, e *Pos, podos* piede) Genere di Piante della famiglia de' *Funghi* e della tribù de' *Clatrocei* così dette perchè nascono l'una presso l'altra.

Pleroròncan-vi, *sm. pl.* (Dal gr. *Pleres* pieno, e *Ramphos* rostro.) Famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco dritto, non dentato, solido e forte.

Ple-ròma, *sf.* (Dal gr. *Pleroo* io empio.) Genere di Piante della famiglia delle *Melastomee*, e della *Decandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è ripieno d'umori.

Ple-ròma (Mit.), Nome che davano i Greci alla Divinità suprema de' Fenici. (Dal gr. *Pleros* pieno.)

Ple-rosi, *sf.* (Dal gr. *Pleroo* io empio.) Ristabilimento d'un corpo spossato da malattie, o da evacuazioni troppo abbondanti.

Plero-tico (ci), *ad m.* *Agg.* di Rimedii che ingrassano.

Plesco-nia (ie), *sf.* (Dal gr. *Plion* nave, ed *Isco* io assomiglio.) Genere d'Uccelli microscopici, della famiglia de' *Celafodee* dell'ordine de' *Crostodei*. Han forma di navicella, e navigano sul dorso e con agilità.

Ple-scòw. Cit. popolata della Russia, capitale del Governo del suo nome, a 60 L. S. 1/4 O. da Pietroburgo. Il Governo accoglie 600. mila abit.

Plesia-smò, *sm.* (Dal gr. *Plesiazo* io mi unisco.) Si dà talvolta questo nome all'Unione genitale de' due sessi.

Plesi-noò, Poeta Innografo della Tessaglia, amico d'Erodoto.

Ple-siò (ii), *sf.* (Dal gr. *Plesios* vicino.) Ordinanza particolare della Fanteria presso i Greci, la quale consisteva in un Quadrilungo. I Frombatori e gli Arcieri ne occupavano il centro, ed intorno intorno stavano soldati di grave armatura. Caran Trad. El. *Questa poichè ha la lunghezza doppia rispetto alla larghezza si chiama Plesio.*

Plesi-ope, *sm.* (Dal gr. *Plesios* prossimo, ed *Ops* occhio.) Sezion di Pesci acantotterigi del genere *Chromis* di Cuvier, con Testa compressa, ed Occhi molto vicini tra loro.

Plesiosa-uro, *sm* (Dal gr. *Plesios* vicino, e *Sauros* lucertola) Genere d'Animali formato cogli avanzi d'un Rettile fossile di forma gigantesca, il cui Corpo poco differisce da quello de' quadrupedi, e la Coda è molto corta

Ple-smone, *sm.* (Dal gr. *Pletho* io empio.) Sazietà, e Stato opposto alla fame.

Plessa, Fortezza edificata da Giuseppe II. nella Boemia, all'imboccatura del Mety nell'Elba - Fortezza presso Gottingen - Fortezza nella Slesia, a 15. L. E. 1/4 S. da Ratibor.

Plessa-ridà (Mit.), una delle Iadi

Plessa-ùra (Mit.), una di quelle Oceanidi che presiedevano all'educazion de' figli maschi.

Ples-se, Cit. nella Slesia.

Plessicronò-metro, *sm.* (Dal gr. *Plesso* io percuoto, *Cronos* tempo, e *Metron* misura) Sorta di Cronometro musicale, o Strumento di fresco inventato per battere la misura del tempo - *Sin.* Plessimetro.

Plessier-Rosainvilliers, Vill. a 6 L. S. E. da Amiens.

Plessi-metro, *sm* (Dal gr. *Plexis* percussione, e *Metron* misura. Strumento per riconoscere colla percussione le malattie del petto - Machinetta atta a battere la musica. È più esatta del *Metronomo*, e fu inventata non ha molto da Giovanni Finazzi di Omegna. Dicesi anche *Plessicronometro*.

Plessip-pò (Mit.), Figlio di Testio e d'Euritemide, ucciso da Meleagro - Uno de' figli d'Egitto - Figlio di Fineo e Cleopatra, fratello di Pandione re d'Atene - Uno de' figli di Fsaro.

Plessis-les-Tours Castello diruto presso Tours, edificato da Luigi XI., il quale vi lasciò la vita nel 1483.

Plessis-Richelieu (Armando Du), nato in Parigi al 1585., a 22 anni fu creato Vescovo di Lussùn, e poscia la Regina Maria de' Medici il nominò Segretario di Stato ec., ed in seguito ebbe la Sacra Porpora. Recossi in persona all'assedio della Roccella, e sen rese padrone. Montato in orgoglio per le sue vittorie, e' presentavasi con fasto reale, e facevasi precedere da guardie. Il suo potere giunse tant'alto che malmenò aspramente la Regina Anna, moglie di Luigi XIII. Questo Ministro orgoglioso scese nella tomba a' 58. anni. E' fe versar molto sangue, profuse le ricchezze, non consumando men di mille scudi al giorno, e precedeva in ogni occasione a' Principi del sangue. Era peraltro ameno nelle maniere, scrupoloso nel mantener la parola data, e caldo nel favorir gli amici. Il suo sublime ingegno il facea dominar tutte le Corti europee, e l'armate del Portogallo, della Svezia, della Danimarca e dell' Ungheria pendeano da' suoi cenni. Questo grand'uomo di stato coltivò con calore le scienze, e scrisse il *Testamento politico*, i *Metodi della Controversie su tutti i punti della fede*, *I principali punti della Fede cattolica difesi* ec., l' *Istruzione del Cristiano*, la *Perfezione del Cristiano* ed altri Componimenti.

Ples-so (Anat.), *sm.* Intrecciatura, Reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei. (Dal gr. *Plexo* da *Pleco* io tesso.)

Plessu-ra, *sf.* (Dal gr. *Plexo* da *Pleco* io piego, ed *Ura* coda.) Genere di Polipi dell'ordine de' *Gorgoniani*, con Coda ripiegata sopra se stessa.

Plestin, Villag. a 4. L. S. O. da Lannion.

Plesto-rò (Mit.), Divinità de' Traci, alla quale immolavano vittime umane.

Pletòmeri-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Plethos* pienezza, e *Meros* parte.) Sovrabbondanza nelle parti del corpo, o Mostruosità per eccesso.

Ple-tora, *sf.* (Dal gr. *Pletho* io empio) Quantità di sangue e d'umori di buona qualità, ma oltre il bisogno, onde destansi malattie.

PLETÒ-RICÒ (*ci*), *ad. m.* Ched è in istato di pletora, o Prodotto dalla Pletora. Questa voce indicava un tempo Corpo ripieno ed assai nudrito.

PLE-TRÒ, *sm.* Misura di 68 cubiti, ossia la 6.ª parte dello Stadio, ciascuno de' cui lati ha cento piedi. Secondo altri è lo stesso che *Jugero*, al quale danno 240. piedi di lunghezza e 120. di larghezza.

* **PLET-TA**, *sf.* (Dal gr. *Plectos* intrecciato.) Intrecciatura di palme, onde i Monaci facevano le sportelle.

PLETTANE-JA (*je*), *sf.* (Dal gr. *Plectane* tutto ciò che è intrecciato.) Genere di Piante della famiglia dell'*Apocinee* e della *Pentandria monoginia* di Linneo, col lembo della Corolla contorto ed arricciato.

PLETTAN-TERA, *sf.* (Dal gr. *Plecteon* da *Pleco* io unisco, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante le cui Antere si riuniscono in massa concava pendente da un lato.

PLET-TENBERG, Cit. nella Germania, e 6 L.S.O. da Arensberg.

PLET-TO, *sm.* (Dal gr. *Plecto* io percuoto.) Genere d'Insetti, che differiscono da' *Carabi* sol pel Corpo appianato.

PLETTÒCAR-PO, *sm.* (Dal gr. *Plecteon* da *Pleco* io unisco.) Genere di Licheni cogli Apoteci formanti plesso elegante e regolare.

PLETTOGNA-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Plecteon* da *Pleco* io unisco, e *Gnathos* mascella.) Primo ordine di Pesci ossei, coll'Osso mascellare riunito co' lati degl'Intermascellari.

PLETTÒRIN-CO (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Plecteon* verb. di *Pleco* io piego, e *Rhyncos* muso.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantotterigi*, e della famiglia degli *Squammipenni*. Han Muso prominente, co' Labbri assai piegati.

PLETTÒRI-TE, *sf.* (Dal gr. *Plecteon* da *Pleco* io piego.) Nome dato ad alcuni Fossili della sezione de' *Glossopetri*, che han forma di Rostro d'uccello.

PLETTRAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Plectron* sprone del Gallinaccio, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Didinamia angiospermia* e della famiglia delle *Labiate*. La loro Corolla ha Sperone alla base.

PLET-TRÒ, *sm.* Nome generale dello Strumento ausiliare con cui s'intuonano i corpi sonori. Gli Antichi suonavano le corde col Plettro. Esso formavasi di corno, d'avorio ecc., ed avea forma di piccol Bastone rotondo assottigliato verso l'una dell'estremità, e terminato nell'altra in una specie di Bottone ovale. Il Plettro peraltro variò nella forma secondo gli stromenti - *Fig.* Prendesi per la Lira stessa, e poetic. anche pe' Versi - Nome d'alcune Misure lineari, itinerarie e geodetiche dell'Asia e dell'Egitto.

PLETTRÒ-FANI, *sm. pl.* (Dal gr. *Plectron* sperone del gallinaccio, e *Phao* io splendo.) Genere d'Uccelli, che hanno Sperone lucente.

PLETTRO-FORÒ, *sm.* (Dal gr. *Plectron* sperone, e *Phero* io porto.) Genere di Molluschi conchiliferi, con Conchiglie provvedute d'Appendice in forma di Sperone.

PLETTRO-NIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plectron* sperone.) Genere di Pianta della famiglia delle *Ramnee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, i cui Rami abortivi dell'anno precedente si trasformano in lunghe spine, a forma di Sperone.

PLETTRO-PÒMO, *sm.* (Dal gr. *Plectron* sperone, e *Poma* opercolo.) Genere di Pesci ossei. Il loro Preopercolo ha grossi Denti alla base, simili a Speroni.

PLEUMARTIN, Villag. a 3. L.E. da Châtellerault.

PLEUMÒ-NE, *ad. com.* (Dal gr. *Pleumon* polmone.) Nome dato a Colui che soffre a' Polmoni.

PLE-URA, *sf.* Nome che dassi a due Membrane sierose, ciascuna delle quali riveste internam. l'un de' lati del Petto, e di là ripiegasi su l'uno e l'altro Polmone - *Pleura costale*: Porzione delle due Pleure che riveste le pareti del Petto - *Pleura polmonica*: Quella che circonda il Polmone.

PLEURALGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, ed *Algos* dolore.) Dolore al Costato.

PLEURAN-DRA, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, ed *Aner*, *andros* uomo; stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Dilleniacee*, e della *Dodecandria diginia* di Linneo, cogli Stami ad un sol lato del Fiore.

PLEURAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia delle *Ciperacee*, co' Fiori situati lateralmente sulla Spiga.

PLEURAPÒSTE-MA, *sf.* (Dal gr. *Pleura* fianco, ed *Apostema* ascesso.) Ascesso delle Pleure.

PLEURESI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pleurisia*.

PLEURI-DIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, co' Frutti laterali.

PLEURISI-A (*ie*), *sf.* Infiammazion della Pleura con dolor superficiale al Petto, che aumenta nell'inspirazione - *Sin.* Pleuresia, Pleurite, Pleuritide, Pleuroflogosi, Mal di fianco, Mal di costa, Puntura, Punta, Punte al petto, Dolor laterale, Caldana, Scarmana ecc. - Abbiamo diverse specie di Pleurisie.

PLEURI-TE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pleurisia*.

PLEURI-TICA (*che*), *sf.* Specie di Febbre terzana, che dopo il terzo accesso sembra degenerare in Pleurisia.

PLEURI-TICÒ (*ci*), *ad.* e *sm.* Infermo di Pleurisia - *Agg.* altresì di Quanto può aver relazione colla Pleuritide, e della Febbre che n'è l'effetto.

PLEURI-TIDE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pleurisia*.

PLEUROARACNOÌ-TIDE, *sf.* Infiammazion della Pleura e dell'Aracnoidea.

PLEUROBÈ-MA, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Bema* passo, orma.) Genere di Molluschi che presentan Conchiglie oblunga, Ligamento unilaterale, ed Asse totalmente laterale.

PLEUROBRANCHI-DIÒ (*ii*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Branchia* branchie.) Genere di Molluschi assai affini a' *Pleurobranchi*. Son piccoli, e trovansi sulle coste di Napoli.

PLEUROBRAN-CHIO (*ii*), *sm.* Genere di Molluschi gasteropodi tettibranchi, con una sola Branchia laterale.

PLEUROCEFALI-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Pleura* pleura, e *Cephale* capo.) Infiammazion della Pleura e del Cervello o delle sue Membrane.

PLEUROCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Pleura* pleura, e *Cele* ernia.) Ernia formata pel prolasso della Pleura fra gl'interstizii delle Coste.

PLEURÒ-CERA, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Ceras* corno.) Genere di Nerite de' laghi dell'America Settentrionale con Tentacoli laterali.

PLEUROCI-STI, *sm. pl.* (Dal gr. *Pleura* fianco, e *Cystis* vescica.) Terza classe degli Animali echinodermi, con Vescica dorsale.

PLEUROCI-STIDE, *sf.* Vescica della Pleura.

PLEURÒ-CLASE, *sf.* (Dal gr. *Pleura* fianco, e *Clasis* da *Clao* io rompo.) - Nome dato alla Magnesia *fosfata*, che facilmente si rompe a' lati.

PLEURODAT-TILI, *sm. pl.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Dactylos* dito.) Genere d'Animali mammiferi colle Dita laterali. Rinvengonsi solo in istato fossile.

PLEURÒDI-NE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pleurodinia*.

PLEURODINI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, ed *Odyne* dolore.) Dolore, Puntura delle coste indipendente da infiammazion della Pleura, effetto di reumatismo ecc. - *Sin.* Pleurodine, Pleuralgie.

PLEURODI-NICÒ (*ci*), *ad. m.* Che dipende dalla Pleurodinia.

PLEUROEPATI-TIDE, *sf.* Infiammazion della Pleura e del Fegato.

PLEUROFLO-GOSI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Pleurisia*.

PLEURO-FORO (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Phoros* meato.) Specie d'Acalefi del genere *Cyanus*, con Fiori laterali.

PLEUROGASTRI-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Pleura* pleura, e *Gaster* ventre.) Infiammazion della Pleura e dello Stomaco.

PLEURÒ-GINÒ, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Gyne* donna; pistillo.) Specie di Disco ipogino che consiste in uno o più Tubercoli che nascono nell'istesso punto in cui esce l'Ovario ec., e si presenta lateralmente ad esso.

PLEURO-LOBO, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Lobos* guscio.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo, col Legume inserito lateralmente.

PLEURO-NE (Mit.), Figlio d'Etolo, marito di Xantippe e padre d'Antenore.

PLEURÒ-NE, ant. cit. dell'Etolia.

PLEURONET-TE, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Nectes* nuotatore.) Genere di Pesci della seconda famiglia dell'ordine de' *Malacotterigi subbrachiani*. I due Occhi veggonsi disposti sulla testa dal medesimo lato.

PLEURONET-TIDE, *sf.* Famiglia di Pesci dell'ordine de' *Giugulari*, volgarmente detti *Pialli*.

PLEURONETTI-TE, *sf.* (Dal gr. *Pleura* fianco, e *Nectes* nuotatore.) Genere di Molluschi conchiliferi fossili.

PLEUROPERICARDI-TIDE, *sf.* Infiammazion della Pleura e del Pericardio.

PLEUROPERIPNEUMONI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* costa, *Peri* intorno, e *Pneumon* polmone.) Infiammaziona contemporanea della Pleura e de' Polmoni.

Pleuroperitonì-tide, *sf.* Infiammazion della Pleura e del Peritoneo.

Pleuropi-esi, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Pyon* marcia.) Suppurazion della Pleura.

Pleuropneumonì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pleuron* costa, e *Pneumon* polmone.) Lo stesso che *Pleuroperipneumonia*.

Pleurò-pò, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Pus*, *podos* piede.) Sezion de' Funghi del genere *Agaricus*, che hanno Stipite laterale.

Pleuropò-gone, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia*, colla Valva superiore della Gluma provveduta a' lati di due Nervature, che terminano in Barba.

Pleuròrra-fide, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Rhaphis* ago.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Poligamia monoecia*, con Fiori maschi che vestono lateralmente la Spiga, ed han la Valva inferiore munita d'una specie d'Ago.

Pleuròrragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pleuron* fianco, e *Rhagoo* io rompo.) Rottura del Polmone, onde lo sputo di sangue.

Pleurorrè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Rheo* io scorro.) Cumulo di fluidi nella Pleura.

Pleurorrize-e, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Rhiza* radice.) Sottordine della famiglia delle Piante crocifere, con Radicella laterale.

Pleurortòpne-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* fianco, *Orthos* dritto, e *Pneo* io respiro.) Dolor di fianco che sforza l'infermo a star seduto per poter respirare.

Pleurospa-smo, *sm.* (Dal gr. *Pleura* coste, e *Spao* io tiro.) Spasimo nel petto e nel fianco. Altrimenti *Pleurostotono*.

Pleuròsper-mo, *sm.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Sperma* seme.) Genere di Pianta della famiglia dell'*Ombrellifere*, e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Frutto a due Otricoli aderenti per un lato.

Pleuro-stòsi, *sf.* (Dal gr. *Pleura* pleura, ed *Osteon* osso.) Ossificazione della Pleura.

Pleurostò-tòno, *sm.* (Dal gr. *Pleuron* fianco, e *Tino* io stendo.) Varietà del Tetano in cui il corpo umano trovasi incurvato lateralmente. Altrimenti *Pleurospasmo*.

Pleurotàl-lide, *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Thallos* germoglio.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria monandria* di Linneo, con Corolla a sei Petali, gli esteriori de' quali son laterali, e presentano nell'insieme l'immagine di un Germoglio.

Pleurotè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* fianco, e *Theo* io corro.) Divisione del genere *Parmelia*, che comprende Licheni colla Fruttificazione scorrente sul dorso.

Pleurò-tòma, *sm.* (Dal gr. *Pleuron* fianco, e *Tome* taglio.) Genere di Molluschi della famiglia degli *Univalvi*, dell'ordine de' *Gasteropodi pettinibranchi*, distinti da Conchiglia fusiforme con intaglio laterale.

Pleurotoma-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pleura* lato, e *Tome* taglio.) Genere di Molluschi della famiglia delle *Turbinee*, dell'ordine de' *Gasteropodi pettinibranchi*, che comprende Conchiglie fossili, con taglio profondo sul margine del lato destro.

Pleurs, Borgo della Sciampagna con 3. mila abitanti.

Plev-na, Cit. nella Bulgaria.

Pleyben, Vil. nella Brettagna.

Pleysta-in, pic. cit. nel R. di Baviera.

*__Pli-adi__ (Mit.), *sf. pl.* Meglio *Pleiadi*.

Pli-ca (*che*) (Med.), *sf.* Avviticchiamento, Attortigliamento inestricabile di capelli o di peli, endemico nella Polonia, e raro negli altri Paesi. Questo male è accompagnato da flogosi della pelle, e produce il marasmo, e talvolta anche la morte. Altrimenti *Tricoma*. Abbiam varie specie di Plica. (Dal gr. *Pleco* io intesso.) — (Mus.) La Plica dell'antica Musica era una specie d'Ornamento simile in certo modo al nostro Mordente o Trillo — Tavoletta di libro incerata, su cui scrivevasi la spesa giornaliera. (Dal gr. *Plax*, *placos* tavola larga.)

Plica-ta (Eccl.), *ad. f.* *Agg* di Pianeta.

Plica-tula, *sf.* (Dal lat. *Plico* io piego.) Genere di Conchiglie bivalvi, cogli Orli piegati.

Pli-co (*chi*), *sm.* Quantità di Lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta. (Dal lat. *Plico* io piego.)

Plico-stòmo (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Plecostomo*.

Plimò-uth (Geog.), V. Plymouth.

Pliniani-sta, *ad.* e *sost. com.* Seguace di Plinio.

Plinia-no, *ad. pr. m.* Di Plinio, Attinente a Plinio.

Pli-nio il Vec-chio, nato in Como l'anno 23. dell'E. V. d'illustre famiglia, prese parte nel collegio degli Auguri, e si distinse altresì nelle armi. Nerone l'inviò in Ispagna in qualità d'Intendente, e Vespasiano e Tito lo trattarono con amicizia e stima. Scrisse 160. volumi d'Annotazioni, un Libro sul modo di lanciare i dardi, la *Vita di Pomponio II.*, l'*Arte oratoria*, la *Grammatica*, la Storia de' suoi tempi, e la *Storia naturale*, opera famosa, volta in Francese, in Italiano ed in altre lingue. Nel 79 dell'E. V. il Vesuvio irritossi straordinariamente, al fuoco che vomitò in abbondanza fe guasti di ben alto momento. Plinio avanzossi ardito fin sotto alle sue falde, per osservarne le tremende rivoluzioni, e giunse ad addormentarsi tranquillo in quel sito, ma fu vittima del suo temerario ardimento, e perì soffocato. Il gran Naturalista scriveva con semplicità, forza ed energia. I suoi pensieri sono arditi, e la sua immaginazione brilla per fecondità prodigiosa. Buffon ed altri illustri Scrittori tessono alti elogii di lui. Con pena convien confessare che le sue idee sulla Divinità non eran molto commendevoli: Plinio malauguratamente pendeva al Materialismo.

Pli-nio il Gio-vane, Nipote e figlio adottivo del precedente, nacque in Como, ed a soli 19 anni fe ammirarsi nel Foro. Spento Domiziano, e' si fe ardito ad accusar nel Senato i più illustri favoriti del Tiranno. Nel 100. dell'E. V. Trajano il creò Console, ed egli scrisse famoso Panegirico in sua lode: parlò con calore al Principe a pro de' Cristiani, e la schiera di Cristo ne ricevè rilevanti vantaggi. Pubblicò molte Opere, ma giunsero a noi soltanto le sue Lettere ed suo Panegirico, scritto in istil fiorito e brillante. Questi libri han veduto più volte la luce e sono stati tradotti in varie lingue. Chiuse gli occhi questo grand'uomo nel 113. dell'E. V. a 50. anni. Egli splendeva per cuor magnanimo, ma scevro di orgoglio. Era grazioso, affabile, benefico oltremodo, sobrio, casto, moderato. La sua generosità presenta tratti assai luminosi, eguagliati da ben pochi. Perorava con istraordinario vigore, ed alcune volta arringò per sei e sette ore di seguito, tenendosi sempre svolto e vigoroso.

Plinlim-mon, Catena di Montagne nel Paese di Galles in Inghilterra.

Plin-ta (Chir.), *sf.* Macchina antica di forma quadra usata per ridurre le fratture e le lussazioni. (Dal gr. *Plinthion* mattone, quadro.)

Plinte-rie, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Plyteon* da *Plyno* io lavo.) Feste che celebravansi in Atene in onor di Minerva Aglaura. In esse lavavansi le vesti della Dea.

Plintigòna-to, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Plinthion* mattone, e *Gonia* angolo.) Nome che da Vitruvio agli Edifizii ec. con Mattoni agli angoli.

Plinti-na, ant. cit. dell'Egitto sul Mediterraneo.

Plin-tio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Plinthion* mattone o altra cosa quadrata.) Nome de' Codici o Registri nella Corte di Costantinopoli, tratto dalla loro forma quadrata — Ordinanza di battaglia degli antichi Greci, perfettamente quadra — Specie d'Orologio in quadrato di terra cotta o mattone, inventato da Scopa di Siracusa.

Plinti-te, *sf.* Sorta d'Allume.

Plin-to, *sm.* (Dal gr. *Plinthion* ogni cosa quadrata.) Tavola schiacciata e quadra su cui posano le Basi ai Piedistalli, posta sulla terra e destinata in origine a garantir dalla putrefazione il fondamento de' primitivi pilastri di legno: poscia furon così dette le Basi quadrate che sostengono Statue, Colonne ec. Altrimenti *Zoccolo*, *Orlo*, *Dado* — (Arald.) Piccol pezzo degli Scudi, di figura quadrilunga.

Plin-zio (Mit.), Figlio d'Atamante e di Temiste, la quale credendolo figlio d'Ino l'uccise.

Plissevic-za, *sf.* Catena di Monti della Croazia Militare.

Plista-no, Filosofo d'Elide, che successe a Fedone nella direzione della sua scuola.

Plistar-co, Figlio di Leonida degli Euristenidi. Salì sul trono di Sparta dopo Cleombroto — Fratello di Cassandra.

Pliste-ne (Mit.), Figlio d'Atreo, nipote di Pelope e padre di Agamennone e Menelao.

Pli-stino, Fratello di Faustolo, che gli prestò soccorso per allevar Romolo e Remo.

Plistòlochi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plistos* superl. di *Polys* molto, e *Lochos* puerpera.) Erba, secondo Plinio, che giova molto alle partorienti. Leggesi anche *Pistolochia*.

Plistònat-te, n.pr.m.

Plistò-nico, Medico e discepolo di Prassagora, che morì l'anno 3700. del Mondo.

Plita-ni, ant. Popoli dell'Indie.

Pliu-sa, Fiu. della Russia Europea.

Ploabennec, Vill. a 3 L. N. E. da Brest.

Plò-cama, sf. (Dal gr. *Plocamos* chioma intrecciata) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Foglie capillari.

Ploca-mio (*ii*), sm. Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Idrofiti*, coll'ultima ramificazioni uncinate e come arricciate.

Plòca-ria (*s*), sf. (Dal gr. *Ploca* chioma intrecciata) Genere di Piante crittogame, sotto forma di numerose ramificazioni filiformi ed intrecciate tra loro.

Plocca-re, at. Mettere del Vetro pesto con Pelo di vacca nel fodero delle Navi, onde preservarle dal tarlo.

Ploc-co (chi), sm. Pelo di vacca, di bue ec. che si mette fra la fodera della Nave e la sua bordatura, per difendere dal tarlo il fasciame del Bastimento. Altrimenti *Borra*. (Dal celt. gal. *Ploc* massa.)

Plò-ce (Mus.), sf. Una delle quattro specie di successione di suoni distinte da Euclide, quella cioè che procede per grado e per salto. (In gr. *Ploce* val Nesso.)

Plòce-o (*ei*) sm. (Dal gr. *Ploce* nesso.) Sottogenere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che tessono il loro nido con fibre erbacee, onde diconsi *Tessitori*. Il lo Becco assai grande.

Plociò-ne, sm. (Dal gr. *Plocos* treccia, riccio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori*, e della tribù de' *Carabici*. L'ultimo Articolo dell' Antenna ha forma di Squamiglia.

Plòck, Cit. della Polonia.

Plocoglot-tide sf. (Dal gr. *Plocos* riccio, treccia, e *Glotta* lingua) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, col Labello a forma di Lingua e come tessuto alla base con de' ripiegamenti membranosi.

Plo-en, Cit. con bel Castello sul lago del suo nome al 8. L. N. O da Lubecca, capitale di piccola Contea.

Ploermel, pic. cit. a 10. L. N. E. da Vannes.

Plogastel-Daoulas, Bor. nella Francia.

* **Plò-ja**, *sf.* Meglio *Pioggia*. Voce franc. – *Sin.* Grazia, cioè Larga abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che discende come pioggia a chi la dimanda.

Ploje-ra, sf. (Dal gr. *Ploion* nave) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Eterotteri*, della famiglia de' *Geocorisi* e della tribù de' *Nudicolli*, che han forma di Barchetta.

Plombières, bel Villag. ad 1. L. N. O. da Digione.

Plombières, pic. Cit. nella Lorena, a 2. L. S. O. da Remiremont, famosa pe' suoi Bagni caldi.

Plomion, Bor. nella Piccardia.

Ploran-te, *part.* di *Plorare*. Lo stesso che *Piangente*.

Plora-re, *neut. ass.* Voce latina. Lo stesso che *Piagnere* – Usato attivamente Dant. Par. 20. 62. *Guglielmo fu, cui quella terra plora* ec. – Deplorare, Compiagnere.

* **Plò-ro**, *sm.* Meglio *Pianto* – Usato da qualche Moderno per la rima.

Plò-sco, Cit. nella Polonia con buona Cittadella presso la Vistola. Long. 17. 13 Lat. 52 30.

Ploti-na (Pompea), Moglie dell'Imperator Trajano.

Ploti-no, Filosofo platonico nato in Egitto, morì nel 270., a 66. anni. Non fe mai uso d'alcun rimedio, abbenchè molestato sovente da mali. E' vantavasi di conversar col suo genio famigliare, come Socrate. Gli scritti suoi giungono a 54. trattati aggirantisi su materie le più astratte, e dan sentore di Spinosismo.

Plotinò-poli, ant. Cap. della Mesia Inferiore.

Ploto-so, sm. (Dal gr. *Ploter* navigatore.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, colla seconda Pinna dorsale raggiata. Son molto disposti al nuoto.

Plouacat, Vill. nella Brettagna.

Plouay, Vill. nella Francia.

Plouagat, Bor. nella Francia.

Ploubalay, Vill. nella Brettagna.

Ploudalmezeau, Vill. a 5. L. N. E. da Brest.

Ploudiry, Villag. a 7 L. N. E. da Brest.

Plouescat, Cit. nella Brettagna.

Plouguernau, Vill. a 6. L. N. da Brest.

Plouguenas, Vill. nella Brettagna.

Plouasvede, Vill. nella Brettagna.

* **Plò-vere**, *neut. ass.* Meglio *Piovere*.

Plò-tia (*ie*) Bot.) sf. (Dal gr. *Plotes* anguilla) Specie di Canna sottile della forma dell'Anguilla, che secondo Plinio nasce sulle rive del Lago Orcomeno.

Plo-zio, Poeta latino contemporaneo di Mario, del quale cantò le gesta – Retore latino molto lodato da Cicerone – Centurione di Cesare – Amico d'Orazio e di Virgilio. Quest'ultimo gli commise di rivedere l'Eneide.

Plò-zio Gal-lo (Lucio), illustre Grammatico, fiorì in Roma nel secolo avanti la nascita di Cristo.

* **Plu**, avv. ed adjett. com. Meglio *Più*.

* **Plubicamén-te**, avv. Meglio *Pubblicamente*.

* **Plubica-re**, at. e neut. Meglio *Pubblicare*.

* **Plubica-to**, ad. m. da Plubicare. Meglio *Pubblicato*.

* **Plu-bico**, *ad. m.* Meglio Pubblico.

Plu-dente, Cit. nel R. di Baviera.

* **Plu-i**, avv. Meglio *Più*.

Plukene-tia (*ie*), *sf.* Genere di Piante della famiglia dell'*Euforbiacee*, dedicate al botanico Plukenet.

Pluma-rii, ad. e *sm. pl.* (Dal lat. *Pluma* penna) Nome dato a certi Artefici, che rappresentavano coll'ago sulla tela ogni sorta di figure, ma specialmente Uccelli cogli svariati colori delle loro penne – Secondo alcuni i loro lavori facevanvi con Penne d'Uccelli. Si dissero anche *Frigii*, *Frigioni*, perchè nella Frigia nacque la loro arte.

Pluma-tula, *sf.* Genere di Zoofiti dell'ordine degl'*Idroformi annidoli*. I Polipi han solo un ordine di Tentacoli ciliati.

Plumba-ria, ant. nome d'un'Isola sulla costa della Spagna, presso il Promontorio *Dianium*.

Plum-beo (*si*), *ad. m.* Voce latina, Di piombo.

Plumb island, Is. degli Stati-Uniti nel Massachussets, separata dal Continente mediante uno Stretto che può passarsi a guado quando le acque son basse.

Plume (La), pic. cit. a 5. L. S. da Agen.

Plume-ria (*ie*) (Bot.), *sf.* Bellissimo genere dell' *Apocinee*, dedicato a Plumier. Appartiene alla *Pentandria diginia*, ed ha Corolla imbutiforme con Gola nuda.

Plu-mula (Bot.), *sf.* Voce lat. Lo stesso che *Piumetta*.

Plumula-ria (*ie*), *sf.* Genere di Zoofiti dell'ordine degl'*Idroformi annidali*.

Pluneret, Vill. della Francia.

Plura-le, *ad. com.* *Agg.* che dassi da' Grammatici al Numero del più – Usato come *sost. maschile*.

Pluralità, *sf. astr.* di Plurale, Il maggior numero – *Sin.* Pluralitade, Pluralitate.

Pluralizza-re at. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare.

Pluralizza-to, ad. m. da Pluralizzare.

Pluralmen-te, avv. Con pluralità, In numero plurale.

Plura-nio, sm. Nuovo Metallo rinvenuto nel 1829. da Osann, nell'analizzare il Platino greggio de' Monti Urali.

Pluriloculà-re (Bot.), *ad. com. comp.* *Agg.* di Frutto a molte Cellule distinte.

Plurivi-ria (*ie*), *ad. f.* *Agg.* di Femmina, e vale Di più uomini.

Plu-sia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plusios* ricco) Genere d'Insetti dell'ordine de *Lepidotteri*, con dodici *Zampe*, e ricchi di colori.

Plu-sio (Mit.), Soprann. di Giove a lo un Tempio a Sparta. (Dal gr. *Plusios* ricco)

* **Pluso-re**, *ad. com.* Meglio *Più*. (Dal franc. *Plusieurs* molti) – Leggiamo *Plusori* in forza di *sost. m. plurale* per *Molti*.

Plusquamperfet-to, *ad. m. comp.* Voce antica. Che è perfetto in massimo grado.

Plutaccade-mia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Plutos* ricchezza, ed *Academia* accademia.) Arte d'arricchire, Studio o Insegnamento per far danaro. Filosofia il cui scopo è l'accumular ricchezze.

✠ **Plutar-co** morì martire in Alessandria. (28 giugno)

Plutar-co, General greco vinto da' Macedoni.

Plutar-co, nato a Cheronea nella Beozia, l'anno 48. av. G. C., d' illustre famiglia, viaggiò in Grecia e in Egitto, e poscia insegnò filosofia in Roma. Trajano il nominò Proconsolo, e l'onorollo della più stretta confidenza. Questo grand'uomo pubblicò gli *Opuscoli morali*; *Apophthegmata*; *De Iside et Osiride*. Scrisse anche le *Vite degli uomini illustri*, prezioso tesoro dell'antichità: esse sono state volte in tutte le lingue, e leggonsi con ammirazione, profitto e piacere.

Plu-teo (*si*) (Milit.), *sm.* Così dicevasi in generale da' Romani ogni piccolo riparo a difesa. Particolarmente significava Graticcia posta avanti al Soldato romano occupato ne'lavori di fortificazione, onde difenderlo dalle saette nemiche. Significava altresì una Macchina murale presso i Romani anche di difesa, che accostavasi alle mura d'una Fortezza in tempo della scalata. (Dall'ebr. Pelita scampo.) - (Archit.) Riparo, Appoggio o Balaustrata, che collocavasi avanti i portici degli edifizi, a traverso degli intercolunnii - Tavolette su cui spiegavansi i Papiri o aprivansi i Libri, e talora collocavansi i Busti de'grandi uomini. (Dal gr. *Platos* larghezza.)

Pluti-ta, una delle figlie di Lot.

Plu-tò, n. *pr. m.* (Dal gr. *Plutos* ricchezza.) - (Mit.) Dio delle ricchezze, da alcuni confuso con Plutone.

Plutocrazì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Plutos* ricchezza, e *Cratos* comando.) Principato della ricchezza, Governo de'ricchi, Costituzione politica in cui i più doviziosi hanno il potere in mano.

Plutodò-terò (Mit.), Soprann. d'Apollo ed anche d'Ercole. (Dal gr. *Plutos* ricchezza.)

Plutodò-tira (Mit.), Soprann. di Cerere.

Plutò-filò, *ad.* e *sm.* Amico del danaro, Amico di Pluto, Dio delle ricchezze. Grecismo inusitato. (Dal gr. *Plutos* ricchezza, e *Philos* amico.)

Plutò-ne (Mit.), Dio dell'Inferno, figlio di Saturno e di Rea. Rapì Proserpina, e la fe regina del fosco Regno.

Plutò-niò (ii), *sm.* Nome dato dagli Antichi agli Abissi de'quali non poteasi misurare la profondità, ed a'Sotterranei che mandavano esalazioni mefitiche.

* **Plu-tìa**, *sf.* Meglio *Pioggia*.

Pluvia-le, *ad. com.* Appartenente a pioggia, Pluvio.

Pluviers (Geog.), V. Pithiviers.

Pluvignes, Vill. a 6 L. E. da Lorient.

Plù-viò (ii), *ad. m.* Piovoso. Voce latina - (Mit.) Epiteto di Giove.

Pluviò-metro, *sm.* (Dal lat. *Pluvia* pioggia, e dal gr. *Metron* misura.) Strumento per misurar l'acque cadute dell'atmosfera.

Pluviò-so, *ad. m.* Abbondante d'acqua.

Plymò-uth, grande Cit. d'Inghilterra con tre porti difesi da Fortezze, a 21 L. O. 1/4 S. da Londra - Porto a 11. L. S. da Boston - Cit. nella Nuova Yorck - Cit. nel New-Hampshire.

Plym-tòn, Bor. a 90. L. S. O. da Londra.

Pne-o(ei) (Min.) *sm.* (Dal gr. *Pneo* io soffio.) Nome dato al Borace, perchè esponendolo al fuoco si gonfia in Bolle, le quali si rompono soffiando.

Pne-ùma *sm.* (Dal gr. *Pneo* io spiro.) Propriamente vale Soffio, Alito, Vento, Aria, Spirito vitale, Anima, e spesso Respirazione. Presso gli Antichi valeva Principio ipotetico spirituale della natura, diverso dall'Anima, al quale attribuivano i fenomeni della Sanità e della Malattia.

Pneuma-tica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* spirito.) Dottrina dell'Aria e delle sue proprietà ed effetti. In signif. di *Pneumatologia*.

Pneuma-tici, *ad.* e *sm. pl.* Eretici che rigettavano l'Antico e Nuovo Testamento, e vantavansi d'esser direttamente illuminati dallo Spirito Santo. Altrimenti *Ambrosiani* - Medici della Setta Pneumatica, detti anche *Pneumatisti*.

Pneuma-ticò (ci), *ad. m.* Dicesi *Macchina pneumatica* un ingegnoso Strumento con cui cavasi l'aria che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della Fisica sperimentale - *Chimica pneumatica*: Chimica che tratta de'Gas. Alcuni così chiamano la Chimica moderna - *Setta pneumatica*: Scuola medica fondata da Ateneo, la quale facea dipendere la sanità e la malattia dalla relazione del Pneuma cogli altri principii elementari. Fu detta anche *Pneumatistica* - (Eccl.) *Sm.* Confessore. Meglio *Padre spirituale*.

Pneumatig-ma (Med.), *sm.* Dottrina de'Pneumatici.

Pneumati-smo, *sm.* Dottrina assurda che ammette soltanto l'esistenza degli Esseri spirituali.

Pneumati-sta (Med.), *ad.* e *sost. com.* Seguace della Setta pneumatica - Fautor del Pneumatismo. Altrimenti *Spiritualista*.

Pneumatocardì-a (ìe) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* spirito, e *Cardia* cuore.) Lo stesso che *Pneumatosi*.

Pneumatòce-falò (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Pneuma* aria, e *Cephale* capo.) Intumescenza enfisematosa del Capo.

Pneumatòce-le, *sm.* (Dal gr. *Pneuma* flato, e *Cele* tumore.) Ernia spuria flatulenta nella membrana dello Scroto e dell'Ombellico. Meglio *Fisocele*.

Pneumatòchi-mica, *sf. comp.* Lo stesso che *Chimica pneumatica*.

Pneumatòchi-micò (ci), *ad. m. Agg.* d'Apparato, ed è una Tinozza di legno foderata di piombo, con tavoletta interna su cui veggonsi parecchi tagli per lungo. Si riempie d'acqua e se ne valgono i Chimici per gli sperimenti relativi a'Gas - *Sin.* Idropneumatico.

Pneumatò-de, *ad. com.* (Dal gr. *Pneuma* flato.) Che è disteso da Gas; Prodotto da Gas - *Agg.* dato da Ippocrate alla Respirazione corta e frequente, e da Galeno a Persona col ventre teso per flatuosità.

Pneumatoflo-gòsi, *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Phlego* io ardo.) Infiammazione del Polmone.

Pneumatofobì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* spirito, e *Phobos* timore.) Pusillanimità che consiste nel paventare gli Spiriti, i Fantasmi o l'apparizioni dell'Anime.

Pneumatòlogì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* spirito, e *Logos* trattato.) Discorso sulle Sostanze spirituali - Trattato sulle proprietà dell'Aria.

Pneumato-machi. (Dal gr. *Pneuma* spirito, e *Mache* guerra.) Eretici del IV. secolo che impugnarono la divinità dello Spirito Santo.

Pneumatò-metra (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* soffio, e *Metra* matrice.) Timpanitide della Matrice.

Pneumaton-falò, *sm.* (Dal gr. *Pneuma* flato, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia spuria dell'Ombellico, formata da Ernia intestinale distesa da Gas.

Pneumatònfalòce-le, *sm.* (Dal gr. *Pneuma* flato, *Omphalos* ombellico, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Pneumatonfalo*.

Pneumatopatòlogì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* fiato, *Pathos* passione, e *Logos* discorso.) Trattato delle Malattie ventose.

Pneumatòpericardì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* fiato, *Peri* intorno, e *Cardia* cuore.) Cumulo di fluidi elastici nella cavità del Pericardio.

Pneumatòra-ce *sm.* (Dal gr. *Pneuma* fiato, e *Thorax* torace.) Raccolta di Gas nella cavità del Petto.

Pneumatora-chide, *sf.* (Dal gr. *Pneuma* aria, e *Rachis* colonna vertebrale.) Presenza di Gas nel Canale vertebrale.

Pneumatoracòce-le, *sf.* (Dal gr. *Pneuma* fiato, *Thorax* torace, e *Cele* tumore.) Ernia del petto formata da Aria.

Pneumatorre-tore, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pneuma* spirito, e *Rhetor* oratore.) *Agg.* in Niceta di S. Paolo, e Titolo di Colui che in monistero esercita l'ufficio di Predicatore.

Pneuma-tòsi, *sf.* (Dal gr. *Pneuma* fiato.) Malattia con gonfiamento della pelle, elastico e flatulento.

Pneumenfrassì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneuma* fiato, ed *Emphrasso* io chiudo.) Ostruzione de' Bronchi per mezzo di mucosità.

Pne-ùmò, *sm.* (Dal gr. *Pneo* io soffio.) Nuovo Alcali scoperto da Anoemann, che si gonfia e si dilata. Ora è deciso essere il Borace ordinario.

Pneumobra-nchii, *sm. pl.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Branchia* branchie.) Divisione di Rettili dotati di Polmoni e Branchie.

Pneumòce-le, *sm.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Cele* tumore.) Ernia formata dal Polmone uscito a traverso delle pareti toraciche.

Pneumoder-ma, *sm.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Derma* pelle.) Genere di Molluschi coll'Organo della respirazione sulla superficie della Pelle.

Pneumoftò-e, *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Phthoe* tisi.) Tisichezza polmonare.

Pneumoga-stricò (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Gaster* ventre.) *Agg.* dato al Nervo vago, che somministra rami al Polmone ed allo Stomaco.

Pneumografì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione del Polmone.

Pneumolaringalgì-a (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, *Larynx* laringe, ed *Algos* dolore.) Titolo d'una Dissertazione sull'Asma acuto del dottor Suchet.

Pneumolitì-asi, *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Lithos* pietra.) Malattia caratterizzata da concrezioni nel Polmone.

Pneumologì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Logos* discorso.) Trattato del Polmone.

Pneumonalgì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, ed *Algos* dolore.) Nome dato all'Angina del petto.

Pneumonan-te, *sf.* (Dal gr. *Pneuma* soffio, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Pentandria diginia* della famiglia delle *Genzianee*, colla Corolla rigonfia somigliante a vescica piena d'aria.

Pneumonaposte-ma, *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, ed *Apostema* ascesso.) Ascesso de' Polmoni.

Pneumonenfras-si, *sf.* (Dal gr.

Pneumon polmone, ed *Emphrasso* io ostruisco.) Ostruzione polmonare.

Pneumonì-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone.) Infiammazione del Parenchima del Polmone.

Pneumò-nico (*ci*), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Ammalato di Pneumonìe - *Agg.* di Rimedio contro la Pneumonìe.

Pneumonì-te (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pneumonia.*

Pneumonì-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pneumonia.*

Pneumonoce-le, *sm.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Cele* tumore.) Ernia o Rottura de' Polmoni.

Pneumonoftò-e (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pneumoftoe.*

Pneumono-metro, *sm.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Metron* misura.) Strumento per determinar la capacità de' Polmoni per l'Aria.

Pneumonopleuri-tide (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Pleura* fianco.) Lo stesso che *Pleuropneumonia, e Pleuroperipneumonia.*

Pneumonorragì-a (*ìe*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Pneumorragia.*

Pneumonorrè-a (*ee*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Pneumorragia.*

Pneumonoscir-ro, *sm.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Scirrhos* scirro.) Indurimento de' Polmoni.

Pneumonoste-nosi, *sf* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Stenos* angusto.) Accorciamento o Restringimento del Polmone.

Pneumonù-ri, *sm pl.* (Dal gr. *Pneumon* soffio, ed *Uro* coda.) Famiglie di Crostacei, col primo pajo di Zampe rigonfie in forma di Coda.

Pneumopleurisì-a (*ìe*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Pleura* pleura.) Lo stesso che *Pleuropneumonia e Pleuroperipneumonia.*

Pneumopleuri-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pleuropneumonia* e *Pleuroperipneumonia.*

Pneù-mora, *sf.* (Dal gr. *Pneuma* soffio.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, e della famiglia degli *Acridi*, con Addome rigonfio molto grande.

Pneumorragì-a (*ìe*), *sf* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Rhegoo* io rompo.) Sputo di sangue o di mucosità proveniente dal Polmone.

Pneumorrè-a (*ee*), *sf.* Flusso purulento del Polmone.

Pneumò-si, *sf* (Dal gr. *Pneumon* polmone.) Nome della quinta Famiglia della *Nosologia naturale* d'Alibert, che comprende tutte le affezioni del Polmone.

Pneumotomì-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Pneumon* polmone, e *Tome* taglio.) Dissezion del Polmone.

Pneumotòra-ce, *sm* (Dal gr. *Pneuma* soffio, e *Thorax* petto.) Spandimento di fluidi aerei nella cavità della Pleura o Torace, cagionato da aperture fistolose del Polmone, o da Gas provenienti da dissoluzione di Liquidi sparsi.

Pni-ce, *sm.* Foro d'Atene, ove sovente ragunavasi il popolo per discutere e decidere i pubblici affari.

Pniga-lio (*ii*) (Med.), *sm.* (Dal gr. *Pnigo* io soffoco.) Lo stesso che *Efialte.*

Pnig-ma, *sm.* Soffocazione, ossia Grado maggiore dell'Asma, o del Catarro soffocativo.

Pnigmò-ne (Med.), *sm.* (Dal gr. *Pnigmos* soffogamento.) Lo stesso che *Efialte.*

Pnigofobì-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Pnigo* io soffogo, e *Phobos* spavento.) Angina del Petto.

Pnò-co (Mit.), Figlio d'Issione e di Nefele.

Po', *avv.* che talora vale *Poi.* S'adopra così raccorciato, massime quando seguita *I* - Talvolta s'usa come prep. per *Dopo* - Talora vale *Poco*, e con *Uno* vale Alquanto. Disc. Calc. 25 *Urlando un po' questo* ec. - Replicato vale *Pochissimo* - Talora si suole accordare col Nome femminino che gli vien dopo, ancorchè nel secondo caso. Vit SS Pad. 2.179. *Tu vieni per consiglio a me d'una po' d'acqua che ti si versa.*

Po', *ad.* usato in forza di *sm.* col secondo caso dopo di se Cre. 9. 102 2 *Il nuovo alveo . . d'un po' di mele strupicciato*

Po', *sm.* accorc. di Poco.

Po (*Il*), l'antico Eridano, il più considerevol fiume d'Italia, sorge dal Monviso nel Piemonte, comincia ad esser navigabile a Villafranca, e dopo 90. L. di corso si scarica nel mare per parecchie foci, e 10. L.S. da Venezia.

Pò-a (*oe*), *sf.* (Dal gr. *Poa* erba.) Genere di Piante unilobee della *Triandria diginia* e della famiglia delle *Graminee*, con Calice bivalve multifloro. Danno eccellente pascolo al bestiame.

Poa-na, *sf.* (Dal celt. gal. *Spuleo* predare.) Sorta d'Uccello di rapina.

Poa-giò (*li*), *sm.* Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia* di Linneo. Sono Erbette con Fusto allargato e giacente sulla terra.

Pòbli-ciò, Luogotenente di Pompeo nella Spagna.

Pòo-na, Cit. nell'Indostan Inglese

Pò-ca, *avv.* Meglio *Poco.*

***Pocalis-sa**, *sf.* Meglio *Apocalisse.*

***Pòcalis-se**, *sf.* Meglio *Apocalisse*

***Pòcan-za**, *sf* Meglio *Pochezza.*

Pocan-zi, *avv. comp* Lo stesso che *Poco anzi*, *Poco innanzi.*

Pòc-cia, *sf.* Meglio *Poppa.* (Da sinc. di Poppuccia, *dim.* di Poppa.)

Poccia-nò, *n.pr.m.*

***Poccia-re**, *at.* Meglio *Poppare*

Pocciò-ne, *sm. accr.* di Poccia. Poccia grande

Pocciò-so *ad. m.* Che ha grandi poppe. Grosso, Grasso, Paffuto.

Poccò-lòr, Cit. nell' Indostan Inglese.

Pochetti-nò, *sm dim.* di Pochetto, che talora s'unisce con *Uno*, e s'usa anche a maniera d'avverbio.

Pochet-tò, *ad. m. dim.* di Poco, che talora s'unisce con *Uno*, e s'usa anche a maniera d'avverb. Boez. Varch. 4 6. *Un pochetto sorridendo* - In forza d'adjet. Barb. Docum. 24. *Pochetta resistenza* ec.

Pochez-za, *sf.* Poco numero, Scarsità Mancamento - Difetto di Numero. Aver. 1.318 *Nella pochezza del numero* ec.

Pochi-nò, *ad. m. dim.* di Poco. Lo stesso che *Pochetto* - Con *Uno* per lo più usato in forza d'avverb. Fir. rim. 125. *Però vo' farmi un pochino da discosto.* Bemb. lett. 1.2.56. *Ha solo un pochino di gravezza agli occhi.*

Pochis-simò, *ad. m. sup.* di Poco.

Pochis-simò, *avv. sup.* di Poco.

***Pochità**, *sf.* Meglio *Pochezza* - *Sin.* Pochitade, Pochitate.

Pocillò-pora, *sf* (Dal lat. *Pocillum* tazzetta, e dal gr. *Poros* meato.) Genere di Polipi dell'ordine delle *Madrepore*, nella divisione de' *Pietrosi*, fissi, filoidei, ramosi.

Pò-cò, *avv. quantitativo*, contrario di *Molto.* Signif. Scarsità e Pochezza. Scrivesi anche e si pronunzia *Po'* - *Poco più o poco meno*: In circa, Ad un dipresso - *Ad ogni poco*: Spessissimo. Dicesi anche *Ogni poco* - *A poco a poco*: Adagio adagio, Con lentezza, ovvero A grado a grado, ed anche Poco per volta - *A poco insieme*: A poco a poco - *Da poco. Di poco in qua, Di poco fa in qua*: Di fresco, Nuovamente - *Di poco*: Poco tempo avanti, Da poco tempo, ed anche Per poco - *Di poco prima*: Poco tempo innanzi - *In poco*: In poco tempo, ed anche In poche parole - *Men che poco*: Dicesi in ischerzo per Niente o Quasi niente - *Nè poco nè molto, Nè poco nè punto*: Niente affatto - *Ogni poco*: Per quanto poco. Ar. Fur. 30.14 *Ch'ogni poco che'l mar fosse più sorto ec.* Vale anche *Ad ogni poco* - *Per poco*: Quasi, Quasi che, Poco meno che, Agevolmente. In forza del *Parum abfuit* de' Latini. Dant. Inf. 30. *Che per poco è, che teco non mi risso.* Vale anche Da poco in qua - *Fig.* *Esservene per poco*: Star poco a morire - *Poco poco*: Pochissimo - Unito con *Uno* Fr. Giord. Pred. 1 270. *Non vuole digiunare pure un poco poco* - Leggesi anche *Po'poco* e *Popoco* - *Presso a poco*: Quasi, Ad un dipresso. Scrivesi anche *Pressappoco* - *Un poco*: Alquanto. Vale anche Di grazia Borgh. Orig. Fir. 226. *Vorrei che mi dicesse un poco ec.* - *Avere a poco alcuna cosa*: Farne poco conto - *Poco è*: Poco fa - *Essere di poco era ec.*; Mancar poco che ec. - *Essere poco*, col terzo caso: Non esser bastante. Dav. Scism. 90. *Essendogli poco una moglie ec.* - *Poco pa, Pocopà*: Poco davanti - *Poco tempo fa*: Poco fa.

Pò-co (*chi*), *ad. m.* che varia per generi o numeri se quantità discreta ne segue. Contrario di *Molto* (Dal lat. *Paucus*) Bocc. Introd. 2. *Le poche lettere si contiene ec.* - Se la quantità sia continua, varrà il *Parum* de' Latini. Bocc. g. 4 n. 4. *La nave con poco vento* - Parlando d'*Albergo* o simili, vale Piccolo - *Loquela poco*: Esile, Tenue - *Agg.* di Persona vale Uom misero e gretto, e talora Uom di piccola statura, ed anche Dappoco - *Poco ne' fianchi*: Sottile e magro Dant. Inf. 20 115. *Ne' fianchi è così poco ec.* - *Agg.* di Sole, vale Che è sul tramontare - *Agg* di Vita, Età o simili, vale Breve - Talora s'accorda col nome femminile che gli vien dopo ancorchè nel secondo caso. Vit S. Gio. Gualb. 317. *Con alquanta poca di pelle ec.* - Leggesi anche accompagnato da *Un.* Vit SS. Pad 2. 154. *Fa girare un poco d'acqua ec.* - Leggesi anche nel numero del più. Bocc. g. 8. n. 9 *le poche di volte ec.* - *Essere da poco, da poca, da pochi*: Esser d'animo basso. Bern. *Ma noi semo stati - Troppo da pochi ecc.* - *Di poco tempo*: Dopo poco tempo - *Poco passato vespro*, o simile: Passato di poco Vespro o simile - *Di poco tempo avanti*: Poco tempo innanzi - Leggesi usato in forza di *sm.* col 2° caso dopo di sè. In questo senso scrivesi anche Po' Fir.as.99. *Faceva un poco di banco ecc.* - In forza di sm. nel *pl.* leggiamo *I pochi.* Petr.son 78. *Seguite i pochi e non la volgar gente.*

Pò-cò, *sm.* Pochezza Scrivesi anche Po' - *IN POCO D'ORA, IN POCA D'ORA*: In pochi momenti, In brevissimo tempo.

Pò-cò AN-ZI, *modo avverb.* Lo stesso che *Poco innanzi.* Scrivesi anche *Pocanzi.*

Pò-cò APPRES-SÒ, *modo avverb* Dopo un poco di tempo, Alquanto dopo.

Pò-cò CHE, *avv. condizionale.* Qualunque poco, Per pocoche Ovid. Pist. 183. *E però poco che tu t'indugi, io vengo meno.*

Pò-cò DAVAN-TI, *modo avverb.* Lo stesso che *Poco innanzi.*

Pò-cò DIPO-I, *modo avvbl.* Lo stesso che *Poco dopo.*

Pò-cò DÒ-PÒ, *modo avvbl.* Lo stesso che *Poco appresso* - Nulla uso Ves. Op 2 157. *Morirono poco l'uno dopo l'altro ecc.*

Pò-cò E, *modo avvbl* V. Poco.

Pò-còPA, *modo avvbl.* V. Poco.

Pocòfi-LA, *sf. comp. di* Poco e Fila, e dicesi per ischerno alle Donne.

Pòcò-PODÒ, *sm.* (Dal gr *Pocos* lana, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della famiglia delle *Terebintinacee* e della *Pentandria diginia* di Linneo, che hanno Foglie lanate.

Pò-cò INNAN-ZI, *modo avverb.* Or ora, Poco tempo passato.

Pòcòli-NÒ, *sm dim.* di Poco. Dicesi anche *Pochetto, Pochino* - Nel numero del più. Salvin. Cas. 146. *Da quei pocolini di versi ec.* - Con *Uno* anche a maniera d'avverbio. Bocc. nov.20. 15. *Un cotal pocolin sorridendo* - A modo d' adjettivo.

Pò-cò MÈ-NÒ, *modo avverb.* Quasi, Per poco-*Poco* MENO CHE: Poco mancò che ec. Ovid.Pist 131. *Poco meno che lo coltello non offese le tue mani.*

Pò-cò PÒ-CÒ, *modo avvbl.* Pochissimo. (che *Poco appresso.*

Pò-cò PÒ-I, *modo avvbl.* Lo stesso

Pò-cò PIÙ, *modo avvbl.* Ar. Fur.8. 32. *E poco più n'avria perduta l'orma* (Cioè, *Per un poco più di strada che avesse scorso ecc.*)

* Pò-cò STAN-DÒ, *modo avvbl.* Poco di poi - Poco fa, Teste.

Pò-cò STAN-TÈ, *modo avvbl.* Lo stesso che *Poco appresso, Poco dopo.* Leggiamo anche *Poca istante.*

* Pò-cò TEM-PO FA, *modo avvbl.* Lo stesso che *Poco fa.*

* Pocrisì-A, *sf.* Meglio *Ipocrisia.*

* Po-colò, *sm.* Calice, Tazza, Bicchiere. Voce latina (Dal lat. *Poculum.*) - Pozione Bevanda, Beveraggio.

PODA-GRA (Med.), *sf* (Dal gr. *Pus podos* piede, ed *Agra* presa.) Gotta che prende i piedi - *Sin.* Gotta, Flussione podagrica, Pedagra - Usato con eleganza nel numero del più in cambio del sing Cas.let.36. *Sia contento di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre.*

PODAGRA-RÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede.) Specie di Piante del genere *Aegopodium*, così dette dalla supposta virtù contro la Podagra.

PODA-GRICÒ (*ci*), *ad* m. Di Podagra, Che ha relazione a Podagra, Che induce Podagra - In forza di *sm.* parlando di *Persona.* Chi patisce di Podagra, Podagroso, Gottoso.

PODAGRÒ-SÒ, *ad.* e *sm.* Che è attaccato dalla Podagra, Che è soggetto a patir la Podagra, Altrimenti *Gottoso, Podagrico.*

PODALGÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Algos* dolore.) Dolore acuto al Piede.

PODALI-RIA (*ie*), *sf.* Dal gr. *Podalirios* Podalirio.) Genere di Piante e Fiori polipetali della famiglia delle *Leguminose*, e della *Decandria monoginia* di Linneo, che han meritato nome eroico per la bellezza del Fiore Han Legume paecinto polispermo.

PODALI-RIÒ (*ii*), *sm.* Specie d'Insetto del genere *Papiglione*, dell'ordine de' *Lepidotteri*, con Ali caudale quasi a colori flavescenti ec. Meritò da Linneo un nome eroico perchè bello ed elegante.

PODALI-RIÒ o PODALIRIO (Mit.), Figlio d'Esculapio e discepolo del Centauro Chirone, fu valente medico, e recossi all'assedio di Troja. Dopo la sua morte ebbe onori divini.

PODALI-RÒ, *n.pr.m.* Lo stesso che *Podalirio.*

Po-DANG-Mià-Ù, grande Cit. nell'Impero Birmanno, e 46. L N.O da Pagu.

PODAN-TÒ *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della famiglia dell'*Apocinee*, e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Fiore a grosso e lungo Peduncolo - Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree* e della *Singenesia superflua*, coll'Antodio quasi embriciato, e con Fiori pediocillati.

PODAR-CÈ, Primo nome di Priamo - Capitano greco figlio d'Ificlo, comandante di dieci navigli all'assedio di Troja.

PODAR-CÈ (Mit.), Figlia di Danao.

PODARE-TÈ, famoso Capitano di Mantinea, che morì combattendo contro i Tebani.

PODAR-GÈ, Nome dell' Arpie madre de' due cavalli immortali d'Achille - Conduttor de' cavalli d'Ettore.

PODAR-GÒ (Mit). Cavallo di Menelao - Cavallo di Diomede.

PODAR-GÒ (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Argos* ozioso.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Chelidoni.* Sono Uccelli crepuscolari, che vivono assai ritirati, e fuggono la presenza degli Uomini.

† PODARGO-NI, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc di Reggio nella t.° Calabr. Ultar.: abit. 1000.

PODARTRO-CA-CÈ (Chir.), *sm.* (Dal gr *Pus*, podos piede, *Arthron* articolazione, e *Cacos* cattivo.) Carie nell'articolazioni del Piede.

Po-DAS, *sm.* (Dal gr. *Pus*, *podos* piede) Specie di Pesci del genere *Pleuronectes*, celeri al nuoto.

PODA-SIMÒ (Mit.), uno de' figliuoli d'Egitto.

PODAS-SIDE, *sf.* (Dal gr *Pus, podos* piede, e dal lat. *Axis* asse.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, e della sezione delle *Licoperdiacee*, con Peridio traversato da un Asse, che è un prolungamento del pedicciuolo del Fungo.

PODA-TÒ, ad m. Meglio *Potato.* Bemb. Pros.2.96. *Alcuna non poduta sile al suo* tempo.

PODATO-RE *sm.* Meglio *Potatore.*

Po-DE (Mit.), Figlio di Eetione, favorito di Ettore, ucciso da Menelao.

PODE-LA, Cit. nell' Indostan Inglese.

PODENCE-FALI, *ad.* e *sm* pl. (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Encephalon* cervello.) Serie di Mostri del regno animale, col Cervello del volume ordinario, ma fuori del Cranio, o portato sopra un Peduncolo che s'innalza a traverso le sommità della Cassa cerebrale.

PODENSAC, Bor. a 7. L S. da Bordeaux. Buoni vini bianchi.

Pò-DERA, *sf.* Veste a strascico, di cui coprivansi gli antichi Sacerdoti ebrei durante il loro servigio nel Tempio.

PODERAC-CIÒ (*ci*), *sm. pegg* di Podere. Bern.Catr.ec. *Che stiano quinacalle al Poderaccio ec.*

PODERA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm* Soprantendente a' poderi. Altrimenti *Fattore, Granciere.*

* PODERA-TÒ, *ad.m.* Meglio *Poderoso.*

PODE-RE, *sm.* Detto per *Potere*, cioè Possanza, Forza - *A PODERE*: Con ogni sforzo - *A SUO PODERE*: Per quanto egli può.

PODE-RE, *sm.* Possessione di più Campi con Casa da lavoratore. (Dal celt. *Bod* albero, ed *Er* terra.) - *Met.* - *FARE A LASCIA PODERE.* Fare alla peggio.

PODERET-TÒ, *sm. dim.* di Podere. Piccol podere.

† PODERI-A, com. nel circ. di Torre Orsaja, distr. di Vallo nel Princ. Citer.. dioc. di Policastro: abit. 900.

PODERI-NO, *sm. dim. di* Podere. Lo stesso che *Poderetto.*

PODERO-NÈ, *sm accr di* Podere - *Fig.* Moneta di molto valore. Pros. Fior. 6.191. *Non mi piacciono quei poderoni nel taschino ecc.*

PODEROSAMEN-TÈ, *avv.* In modo poderoso, Con potere.

PODEROSIS-SIMÒ, *ad.m.sup.* di Poderoso.

PODERÒ-SÒ *ad.* m. Che ha potere, Che ha forza, Forte, Gagliardo - Detto anche del *Fuoco* - Bastante, Valevole - Duro, Increscevole - *Fig.* Detto del Vino.

PODER-SAM. Cit. nella Boemia.

PODERUC-CIÒ (*ci*), *sm. dim.* di Podere. Lo stesso che *Poderetto.*

PODERUZ-ZÒ, *sm dim.* di Podere Lo stesso che *Poderetto.*

PODESTÀ, *sf.* Potere autorevole - *Sin.* Potestà, Podestade, Podestate. Bocc. nov. 17 38. *Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne* Leggesi *Podestà* in grazia della rima - *Fig. L'alta podestà*: Iddio.

PODESTÀ, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Quegli che ha imperio sopra coloro che gli sono dati in governo - *Simil* Dicesi di chi sorpassa gli altri in checchessia - Ufficio o Giurisdizione del Podestà, Podesteria - Trovasi anche nel 1.° signif. al *fem.*, ma non è da imitarsi. Borg. Vesc Fior 476. *Si davano alle podestà e simili uffiziali ec.* - *FAR COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA*: Comandare e far da se.

PODESTA-DI, *sm* pl Nome del terz'Ordine della seconda Gerarchia degli Angeli. Oggi più comunem. *Le Podestà* - *Sin* Potestadi, Potestati.

PODESTARES-SA, *ad.* e *sf.* Meglio *Podestessa.*

PODESTERÌ-A (*ie*), *ad.* e *sf.* Ufficio del Podestà - Tutto quel Paese sul quale ha giurisdizione il Podestà - Il palazzo del Podestà - Tutto il tempo che dura il governo del Podestà.

PODESTÈS-SA, *sf.* La moglie del Podestà.

PODE-ZIÒ (ii) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Podion* dim. di *Pus* piede.) Pedicciuolo o Sostegno d'Apotecio carnoso e fungiforme, particolare ad alcuni generi della famiglia de' *Licheni*.

PODGÒRIZ-ZA, Cit. nell'Albania.

PODGOR-ZE, Cit. nella Gallizia, e nella Prussia Occidentale.

PO-DIA (ie), *sf.* Genere di Piante con Periclinio formato di scaglie terminate da varie spine disposte in forma di mano aperta. (Dal gr. *Pus, podos* piede.)

PO-DICE, *sm.* Ano, Preterito, Il deretano. (Dal lat. *Podex podicis.*)

PODI-CERO, *sm.* (Dal gr. *Pus*, podos zampa, e *Ceros* antenna.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, con Antenne molto lunghe in forma di Zampa.

PODICÓ-NE, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Sodomita*.

PODIE-BRÀD, Cit. nella Boemia con Castello, a 10 L. O. da Koeniggratz.

PO-DIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Pus podos* piede.) Propriam. Base, o Zoccolo d'un edifizio, che gira da qualche parte o da tutta la fabbrica, sporgente fuori come il piede de corpo umano. Nell'Anfiteatro romano così chiamavasi quel Rialzo di muro che circondava l'arena, e formava una specie di corridojo tutto all'intorno con diversi ordini di sedili pe' primi Magistrati. - (Bot.) Gambo, ossia Pedicciuolo delle foglie, de' fiori e de' frutti. - Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Pungiglioni*, della famiglia de' *Fossori*, e della tribù degli *Sfegidei*. Un piccolo Peduncolo unisce il loro Addome al Corsaletto.

✠ **PÒ-DIÒ**, Vescovo di Firenze. (28. maggio.)

PODI-SMO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede.) Ragione e Misura della distanza de' soldati e delle schiere nell'antiche Ordinanze greche. - Danza guerriera laconica, con cui rappresentavasi un esercito sbaragliato ed incalzato dal vincitore.

PODI-SOMA, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Soma* corpo.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Uredinee*, a forma di Pedicello allungato.

PODLA-CHÌA, Voivodie nel Regno di Polonia, che confina al N. colla Prussia e colla Lituania. Bielsk è la sua capitale.

PODOCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Conifere*, e della *Monoecia monadelfia* di Linneo. Il loro Frutto è una Drupa in forma di ghianda, per metà ricoperta da un Ricettacolo che forma una specie di piede al Frutto.

PODÒ-CE, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Ocys* veloce.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri* e della famiglia de' *Corvi*, che camminano molto veloci.

PODÒCE-FALÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Cephale* capo.) - *Agg.* d'una specie d'innesto, che fassi inoculando ad un tempo alla cima ed al piede d'un ramo o tronco una radice ed un tronco della Pianta che vuolsi avere.

PODÒ-CERÒ, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Ceros* corno.) Genere di Crostacei dell'ordine degli *Anfipodi*, e della famiglia delle *Gammarinee*. I piedi del secondo pajo han grande Zampa monodattila, e come cornuta.

PODO-CHILO, *sf.* (Dal gr. *Pus podos* piede e *Chiles* labbro.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo. Il loro Labbretto è unito alla base da due Appendici, che compiono l'uffizio di Piedi.

PODO-CÒMA, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Come* chioma.) Genere di Piante promosso dalla famiglia delle *Sinantere*, della tribù dell'*Asteridee* e della *Singenesia poligamia* di Linneo, col Pennacchietto o Pappo sostenuto da uno Stipite.

PODODAT-TILO, *ad. m.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Dactylos* dito.) *Agg.* delle Scimie e degli altri Animali con Piedi digitati.

PODODINA-MI, *sm. pl.* (Dal gr. *Pus, podos* piede e *Dynamis* forza.) Nome dato agl'Insetti atteri, con Piedi molto forti, perchè mancanti di Ali.

PODOFIL-LO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali della *Poliandria monoginia*, e della famiglia delle *Ranuncolacee*, con Foglie simili al Piede dell'Anitra.

PODOFLO-GOSI, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Phlego* io ardo.) Infiammazione ne' Piedi.

PODO-GINO (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Gyne* donna; pistillo.) Nome dato ad un Sostegno particolare del Pistillo, formato dal ristringimento della base dell'Ovario.

PO-DOL, Cit. della Russia, nel Gov. di Moscovia.

PODOLE-PIDE, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Lepis, lepidos* scaglia.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, coll'Involucro formato da Scaglie pedicellate.

PODÒLI-A, *sf.* Il Palatinato della Polonia, che confina al N. colla Volinia e coll'Ukrania. Appartiene parte all'Austria e parte alla Russia.

PODOLÒ-BIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Lobos* guscio.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose* e della *Decandria monoginia* di Linneo. Il loro Legume è sostenuto da lungo Pedicciuolo.

PODO-LOBO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Podolobio*.

PODO-MÈTRO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Metron* misura.) Macchina con ruote, la quale attaccandosi ad una Carrozza, ad ogni giro delle ruote di questa l'Ago della Macchina fa un passo, e quindi si ha la misura del viaggio.

PODONERE-IDE (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Nereis* nereide.) Genere d'Anellidi che comprende la *Nereis punctata* e la *corniculata*.

PODONIT-TRO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Nipto* io lavo.) Vaso in cui gli Antichi lavavansi i piedi prima di cena e dopo.

PODÒ-PSIDE, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, ed *Opsis* vista.) Genere di Conchiglie fossili a forma di Piede.

PODÒ-PSOFI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Psophos* strepito.) Corifei che col piede spingevano uno strumento da fiato che rendeva suono uniforme.

PÒ-DÒR, Forte dell'Affrica, sul Senegal.

PODÒ-RIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Pus podos* piede.) Genere di Piante della famiglia delle *Capparidee* e della *Dodecandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è una Bacca pedicellata.

PODORRE-ÙMA, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Rheo* io scorro.) Reuma o Flussione nel Piede.

PODO-SEMÒ, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede e *Sema* segno.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria diginia* di Linneo, col Piede della Canna macchiato o segnato.

PÒDÒ-SFERA, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Sphera* sfera.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Ipossilee*. Dal loro Peridio nasce un filamento che termina in forma sferica.

PODOSINTOMA-TICA (*che*), *ad. f.* (Dal gr. *Pus*, *podos* piede, e *Symptoma* sintomo.) *Agg.* dell'Epilessia che comincia a manifestarsi dal Piede.

PODOSO-MATI (Zool.), *sm. pl.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Soma, somatos* corpo.) Famiglia de' *Picnogonidi* del secondo ordine dell'*Aracnidi tracheari*, colle Zampe più lunghe del corpo.

PODOSPER-MIO (ii) *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Sperma* seme.) Filamento che parte dalla Placenta e sostiene il Seme. È formato da' vasi ombelicali, ed è visibile ne' Fagiuoli, ne' Piselli ec.

PODÒSPER-MO, *sm.* Nome di due generi di Piante della famiglia delle *Sinantere*, coll'Achene sostenuta da lungo Peduncolo.

PODO-STEMO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Stemon* stame.) Genere di Piante esotiche nella *Monoecia diandria*, tipo della famiglia del suo nome. Queste Piante hanno gli Stami riuniti alla base per un sol Filamento o Piede.

PODÒSTIM-MA, *sf.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Stigma* stimma.) Genere di Piante della famiglia dell'*Asclepiadee* e della *Pentandria diginia* di Linneo, con Corolla campaniforme rotata, e Stimma pedicellato.

PODÒ-STÒMA, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Stoma* bocca.) Genere di Zoofiti con Bocca che serve anche di Ano terminale.

PODOTE-CA (*che*) (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Pus podos* piede, e *Tece* ripostiglio.) Nome dato al genere *Podospermo*, notabile per la Teca sostenuta da lungo Peduncolo.

PODÒTTAL-MI, *sm. pl.* (Dal gr. *Pus*, *podos* piede, ed *Ophthalmos* occhio.) Nome generico de' Crostacei provveduti di Occhi pedicellati.

PODÒTTAL-MÒ, *sm.* Genere di Crostacei, che hanno gli Occhi portati da Peduncoli mobili ed articolati.

PODÒT-TERO, *sm.* (Dal gr. *Pus, podos* piede, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della famiglia delle *Poligonate* e dell'*Esandria triginia* di Linneo, con Calice doppio, che sembrano pedicellate.

PODOT-TÈRO, *ad. m.* *Agg.* che dassi agli Animali pinnipedi.

PODU-TIPI (Mus.), *sm. pl.* Lo stesso che *Podopsofi*.

POUSKA-SKY (Geog.), V. Aussig.

PODU-RA, *sf.* (Dal gr. *Pus*, *podos* piede,ed *Ura* code.)Genere d'Insetti dell'ordine de' *Tisanuri*, a tipo della famiglia delle *Podurelle*, con lunga Coda che fa l'ufficio di Piede.

Podurèl-le, *sf.pl.*Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Tisanuri*,che han Coda forcute, con cui saltano.

Pouvè-oo (Geog.), V.Berauna

Pòè-fagò (*gi*), *sm.*(Dal gr. *Poa* erba,e *Phago* io mangio.)Specie di Mammiferi del genere de' *Buoi* e dell' ordine de' *Ruminanti*,che pasconsi d'erba nelle terre tral Tibet al Boutan. La loro Testa è simile a quella del Bufalo, ed han piccola statura.

Pò-el, *Is.* del Baltico.

Poelèm-burgo o **Pòlembò-ùrg**(Cornelio), nato in Utrecht al 1586., dipinse con grazia.

Poel-ten(S.),pic.cit.dell'Austria, a 12. L. S. O. da Vienna - *Sin.* S. Ippolito.

Pòè-ma,*sf.*Nome che dassi a qualsivoglia Composizione poetica, ma più propriamente alla Narrazione poetica divisa per Canti, che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che non sia breve.In questo 2.° signif. dicesi anche *Poema eroico*, *Epopea* - - *Poema didascalico*: Composizione in versi, che da precetti su qualche scienza od arte - *Fig.* Viaggio poetico Ott.Comm Dant.Inf 256. *Lo Duca mio... segue suo poema.*

Poemés-sa, *sf peggior.* di Poema. Poema mal composto. Cattivo Poema.

Poemét-tò,*ad.* e *sm. dim.* di Poema. Dicesi propriamente di Poesia minore, per lo più in verso sciolto.

Poemizza-re,*neut.ass* Far Poemi.

Poemizzatò-re, *verb. m.* di Poemizzare,Che poemizza.

Poemò-ne, *sm. accr.* di Poema.

Poè-nò (Mit.),Mostro vendicatore animato da Apollo contro gli Argivi. Strappava i figli dal seno delle madri e li divorava. (Dal gr. *Poine* vendetta.)

* **Poè-si**, *sf.* Voce latina. Meglio *Poesia*.

Poesì-a (*ie*),*sf.*Arte del Poeta,cioè Arte di comporre Poemi ed Opere in versi - *Sin.*Poetica - Componimento poetico.

Pòè-enik,pic. cit. nel Princ.d'Altemburgo.

Poè-ta, *ad.* e *sm.* Compositor di Poemi e Poesie. (Dal gr. *Pieles.*) Gli Antichi dissero *Poete* al plurale in mascbile, ad al sing. usarono *Poeta* al femminile.

Poetac-ciò (*ci*), *ad.* e *sm. pegg.* di Poeta.

Poetà-le,*ad.com.*Poetico,Di Poeta.

Poeta-na, *ad.* e *sm.* Voce scherz. detta per *Poetessa*.

Poetàn-te, *part* di Poetare,detto anche in forza di *sm.* Che compone Poemi.

Poeta-re,*neut.ass.*Comporre Poemi e Poesie. Altrimenti *Versificare*, *Rimare*, *Rimeggiare*, *Cantare*, *Trovare* ecc. - *At.* Fingere, Cantar poetando Ott.Comm.Dant. Inf 253. *Non perchè elli credo quella opinione, ma poetandola,e ornandone sua materia*-*N pass.* Pigliar la insegna di Poeta.

Poeta-strò, *ad.* e *sm. avvilit.* di Poeta. Cattivo Poeta, di poco valore. Altrimenti *Semipoeta*, *Poetuccio* ec.

Poeteggia-re, *neut ass.* Lo stesso che *Poetare*.

Poetè-scò (*schi*),*ad.m* Di Poeta,Di Poesia. Altrimenti *Poetico*.

Poetés-sa, *ad.* e *sf.* Di Poeta. Altrimenti *Poetana*, ed ant. *Poeta*.

* **Poetevolmen-te**, *avv.* Meglio *Poeticamente*.

Poetezza-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Poetizzare*, *Poetare*.

Poè-tica, *sf.* L'Arte del poetare. Altrimenti *Poesia*-Trattato o Libro che insegna la Poetica.

Poeticamén-te, *avv.* Con modo poetico.

* **Poetica-re**, *neut. ass.* Meglio *Poetare*.

Poetica-tò,*sm.* Qualità di Poeta. Bellinc. son.139.*Merita il segno del poeticolo.*

Poeticherì-a (*ie*), *sf.* Maniera o Proprietà poetica.

Poetichis-simò, *ad.m.sup.*di Poetico.

Poè-tico(*ci*),*ad.m* di Poeta.Proprio della Poesia, Di Poesia - In forza di *sm.*parlando di *Persona*.Che insegna o professa Poesia.

Poetifi-cò (*ci*), *ad.m.* Atto e produrre cosa poetica. Voce poco usata.

Poeti-nò, *ad.* e *sm. dim.* di Poeta.

Poeti-re, *n.ass.* Meglio *Poetare*.

Poetis-simò, *ad.* e *sm.sup.*di Poeta.Voce scherzevole.

Poetizzàn-te, *part.*di Poetizzare. Che poetizza, Poetante.

Poetizza-re, *n.ass.*Lo stesso che *Poetare*.

Poetizza-tò, *ad.m.*da Poetizzare.

Poetò-ne, *ad.* e *sm.accr.*di Poeta.

Poetòn-zolo, *ad.* e *sm. avvilit.* di Poeta.Poeta da poco.Altrimenti *Poetastro*.

* **Poetrì-a**, *sf.* Meglio *Poetica* - Trattato o Libro che insegna la poetica - *Nel numero del più.* Maniere poetiche.

Poetuz-zò,*ad.e sm.avvilit.*di Poeta

Poffa-re. La Interjezioni o l' Esclamazioni *Poffare il cielo*, *Poffare il mondo*, *Poffar sè*, dinotano maraviglia, sdegno e simili. (Da sinc. di *Possa fare*.) -Allo stesso modo dicesi *Poffare Iddio*, *Poffariddio* - Dicesi *Poffar lo zio*, per riverenza in vece di *Poffar Iddio*.

Pò-gar,Cit. nella Russia Europea

Poggerel-lò, *sm.dim.*di Poggetto. Piccol poggetto.

†**Poggerao-la**,com.nel circ. e nella dioc. d' Amalfi, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit.1200.

Poggetti-nò, *sm dim.*di Poggetto. Lo stesso che *Poggerello*.

Pogget-tò, *sm.dim* di Poggio.Piccol monticello, ma s'intende sempre di Eminenza isolata e dolce a salire ed a calare.

Pogget-tò-Theniers, Com.nella Prov. di Nizza.

Pog-gi,Nome di due Isole del Mar dell'Indie, sulla costa O.di Sumatra.

Pog-gia(*ge*)(Marin.), *sf.*Corda che legasi all'un da'capi dell' Antenna da man destra.

Poggiàn-te, *part.*di Poggiare.Che poggia, Sagliente.

† **Poggia-nò**, com. circond. nel distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit.1400.

Poggia-re, *at.sinc.*di Appoggiare-Percuotere,Dar colpi - *N.pass.*- *N. ass.* da Poggio, Salire ad alto - *Fig.* Innalzarsi - In questo senso trovasi anche in signif. *at.* col quarto caso. Sannaz Arcad.pros.3. *Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte* - (Marin.)Da *Poggia*.Navigar colla nave che pende ov' è legata la Poggia, cioè a destra.Ciò fassi quando il vento trae da sinistra - Vale anche il tirar del vento. Bocc. nov. 41.20. *Il vento poggiava in contrario.*

Poggia-tò,*ad.m.*da Poggiare.*Sinc.* di Appoggiato - Salito. Sannaz.Arcad. pros.3. *Per non molti gradi poggiati ec.*

Poggibòn-si, Villag. a 4. L. E. da Siena.

Pog-giò (*gi*), *sm.* Luogo eminente, cioè Monte poco più alto della Collina. Altrimenti *Monticello*, *Montagnetta*.(Dal celt *Pod.*) - Nel maggior numero prendesi talvolta da' Poeti per le Poppe delle giovani donne.

Pog-giò a Caja-nò,grandiosa Villa del G. Duca di Toscana presso l'Ombrone.

Pog-giò Bracciolì-ni (Gio: Francesco),detto anche *Il Poggio* e *Poggio fiorentino*,nato in un Castello presso Arezzo al 1380.,pubblicò varie Orazioni funebri, la *Storia fiorentina*, scritta con qualche eleganza,le *Facezie*, genere di componimento in cui egli si distinse il primo in Italia, *Historia de varietate Fortunae* ed altri Libri. Il suo genio satirico mordeva specialmente coloro co' quali entrava in contesa.

Pog-giò Bracciolì-ni(Jacopo), Figlio del precedente,nacque in Firenze al 1478.Pubblicò la Vita di Ciro ed altri Scritti.

Pog-giò Bracciolì-ni(Gio:Francesco),Fratello minore del precedente, fu Segretario di LeoneX.,e morì nel 1522., a' 79. anni. Abbiam di lui il *Trattato sulla potestà del Papa e su quella del Concilio.*

†**Pog-giò Cancel-lò**,com.nel circ. di Montereale, distr. d' Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit.800.

†**Pog-giò Cinòl-fò**,com. nel circ. di Carsoli, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter.,dioc. di Marsi: abit. 900.

†**Pog-giò di Val-le**,com.nel circ. di Borgo Collefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit.200.

†**Pog-giò Filip-pò**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d' Avezzano, nel 2.° Abruzzo Ulter.,dioc. di Marsi: abit 800.

† **Pog-giò Imperià-le**, com. nel circ. d' Apricena, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Benevento: abit. 1100.

Pog-giò Imperià-le,magnifica Villa del G. Duca di Toscana, presso Firenze.

Poggioli-nò, *sm dim.*di Poggiuolo. Lo stesso che *Poggerello*.

†**Pog-giò Mari-nò**, com. nel circ. di Boscotrecase, distr. di Castellammare in Napoli, dioc. di Cava e Sarno: abit.2800.

Pog-giò Mirtè-tò,Bor. nelle Delegaz. di Rieti.

†**Pog-giò Mòrel-lò**,com.nel circ. di Nereto, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 900.

†**Pog-giò Picen-ze**, com. nel circ di Barisciano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit.900.

† **Poggio Rattiè-rò**, com.nel circ. di Montorio,distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit.70.

†**Poggio Reà-le**, com. nel circ. di

Gibellina, distr. d' Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit.3800.

† Poggiorsi-nò, com. nel circ. e nella dioc. di Gravina e Montepeloso, distr. d' Altamora in Terra di Bari: abit.250.

† Pòg-giò S. Giòvan-ni, com. nel circ.di Borgocollefegato,distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter.,dioc. di Rieti: abit.300.

†Pòg-giò S Mari-a, com nel circ. di Sassa, distr. e dioc. d'Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit.600.

† Pòg-giò Umbric-chiò, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° AbruzzoUlter.:abit. 550.

†Pòg-giò Via-nò,com. nel circ.di Mercato. distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 600

*Poggiciò-la, sf. Meglio Poggetto

Poggiciò-lo, sm.dim di Poggio.Altrimenti Poggetto - Loggetta, Terrazzino - Balaustrata, Spalletta.

*Pochis-simo, ad. m. sup.di Pogo. Meglio Pochissimo.

Pognamoche, avv.comp. che s'usa in diversi significati. V.Porre. Bocc. 417. Ma pognamochè sia alcuna ben costumato ec.

Ponen-te,part. di Ponere o Porre. Ponente, Che pone

* Po-gò. avv. ad. e sm. Meglio Poco - Leggesi anche in qualche Moderno per amor della rima.

Pogonante-rò, sm.(Dal gr. Pogon barba, ed Anthera antera.)Genere di Piante della famiglia delle Graminee, con Ariste lunghe e pungenti.

Pogònan-to, sm.;(Dal gr. Pogon barba,ed Anthos fiore.)Genere di Pesci che vivono nel Fiume della Plata. Il loro Muso è guernito di Barba a guisa di Fiore.

Pogòna-to (Bot.),sm. (Dal gr. Pogon barba.) Genere di Muschi a Calittra pelosa.

Pogòna-tò, Cognome dell'Imperator Costantino IV., perche mostrossi con barba cresciuta quando tornò vincitore di Mezio.

Pogò-nia (ie), sf. (Dal gr. Pogon barba.) Genere di Piante della Ginandria diandria e della famiglia dell'Orchidee.La Divisione inferiore della loro Corolla è barbuta - Genere di Pesci acantotterigi della famiglia de' Percoidei, con molte Barbette alla mascella inferiore - Specie di Cometa barbuta.

Pògoni-asi,sf. Sviluppo straordinario della barba,sia prematuro ne' Ragazzi, sia troppo lussureggiante negli Uomini, sia nelle Donne.

Pogonò-cerò, sf. (Dal gr. Pogon barba, e Ceras corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri e della sezione degli Eteromeri,con Antenne barbate.

Pògòno-cherò,sm. (Dal gr. Pogon barba, e Chir mano.) Genere d'Insetti dell' ordine de' Coleotteri, della sezione de' Tetromeri, della famiglia de' Longicorni, e della tribu delle Lamiarie, colle Zampe pelose.

Pogòno-fòro, sm. (Dal gr. Pogon barba,e Phero io porto.)Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' Coleotteri, della famiglia de' Carnivori e della tribu de' Carabici,colle Mascelle dilatate all'esterno, ed internamente guarnite di peli.

Pògònò-pòdi (Zool.), sm. pl. (Dal gr. Pogon barba,e Pus, podos piede.) Ordine di Conchilifere colla Base barbata.

Pògòste-mòne,sm. (Dal gr. Pogon barba, e Stemon stame.) Genere di Piante della famiglia delle Labiate, e della Didinamia ginnospermia di Linneo, così detta da' Filamenti de' loro Stami barbati.

Poh, Interjezione che esprime vari affetti dell'animo, come Disprezzo, Ammirazione ecc. Salvin. Iliad. 187. Poh! che gran duol l'Achiva terra assale!

Po-i, avv. di tempo Lo stesso che Dopo, Appresso.Contrario di Primo. Dicesi anche Dipoi, Poscia - È nota altresì di moto e d'ordine. Petr. p.I 23. Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma - Posposto al verbo, vale Ma.Car. Lett.3.28. Io non mi sono poi risoluto ecc - Posto assolutamente, signif Inoltre, Di più. Seguer. Incred 1.3.17. Poi: qual bisogno ha egli ecc. - Per Da poi che, Da che - Per In somma, Alla fin fine -* Per Poichè, Posciachè, Bocc. nov. 13.13. E pregollo che, poi verso Toscana andare, gli piacesse d'essere in sua compagnia-Per Salvo Eccetto-Per Secondariamente, In secondo luogo - Come prep. vale anche Dopo,e s'unisce per lo più col 4.° caso, e scrivesi anche Po'.Franc.Barb. 126.14. Rimas poi morte memoria ricente-Poi a pochi giorni,Poi ad alcuni:Dopo pochi giorni,Di là ad alcuni-S adopra vagamente per esprimere il continuarsi o accrescersi di checchessia. Bern. Orl.33.17 Colpi e poi colpi sempre in su la testa -In poi: Eccetto che. Vale anche continuazion di tempo.Serdon.Lett.Ind.p.721 Da quel tempo in poi ecc. - Molto poi: Dopo molto tempo - Poco poi: Dopo poco tempo -Poi in qua: Da poi. Del Ben. Tin.st.I.Poi in qua ch'io vidi ec -Po' poi.In somma,Finalmente,Alla fine. Modo poco usato - Coll'articolo innanzi diventa nome, e vale Ciò che ne vien dopo.Dant.Par.13.18.Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi Leggesi anche senza l'articolo.Bern. Rim. 162. Un papato composto di rispetti, - Di più, Di poi, Di ma, Di sì, Di forsi.

Pòichè, avv. di tempo Lo stesso che Da poi che.Dant Inf.1.92. Rispose poichè lagrimar mi vide -Con voce interposta.S.Cater.Lett 11 Poi dunque che l'occhio ecc - Riferito anche a tempo avvenire. Bern. Orl. 12. 34. E sarà anche tuo. poich'io sia morto - Leggesi diviso tralla fine d'un verso el principio d'un altro. Cas.op.1.30. E tutti i miei pensier mi spiacquer poi- Ch'i' non potea ec.-Talora è particella congiuntiva causale,e vale Perciocchè. Bocc.nov.73 9. Che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù? Leggesi anche usato pel semplice Dopo. Cron. Vell. p 40. E morì poichè Lambertuccia."

Poilly (Francesco), Incisore ordinario di Luigi XIV.re di Francia, nacque in Abeville al 1622.

Poilly (Nicola), Fratello del precedente, fu anche valente Incisore, e morì nel 1696. a'70. anni.

Poilly, Bor. nella Belgia e nella Sciampagna

Pòimi-a, Cit. nella Bulgaria.

Pointe a-Pitre, Cit. nella Guadalupa,a 12.L.N.E.dalla Cit. di Bassa-Terra.

Poire, Bor. nel Poitou.

Poiré-sur la Roche, Bor.nel Poitou.

Pòlai-nò, Bor. a 3. L.S.E. da Torino.

Pois (Antonio Le),Medico di Carlo III. Duca di Lorena, morto nel 1578.a Nancy sua patria,è autor d'un'opera intitolata Discorsi sulle Medaglie e sugl' Intagli antichi, che leggesi con piacere.

Pois(Nicola Le),Fratello del precedente si distinse anche in Medicina.

Poisson (Raimondo), valente Attore comico, scrisse varie Commedie. Morì in Parigi sua patria al 1690.

Poisson Filippo), nato in Parigi nel 1743 a'60.anni,pubblicò sei Commedie, non molto interessanti.

Poissy, Cit. con 3. mila abit. a 5. L. N.O. da Parigi,famosa perchè ivi fu battezzato S.Luigi re di Francia.

Poitiers, ant. Capit. del Poitou, accoglie 20.mila abitanti, e giace ad 86.L.S.S O. da Parigi. Long.O.1.59. 52.Lat.N.46 35 Avanzi d'Anfiteatro romano, di magnifico Acquedotto e d'un Monumento celtico, detto Pierre levée.

Poitiers (Diana Di), Duchessa di Valentinois, nacque nel Delfinato al 1500. Splendeva per ingegno,grazia e bellezza.Nel 1514. diè la mano di sposa a Luigi De Brezé, G. Siniscalco della Normandia.Ella contava già 40. anni, allorchè Errico II. re di Francia ancor giovanetto invaghissene perdutamente. Alla morte del monarca Diana contava 60. anni, ed esercitava ancora pieno potere sul suo cuore. Raccoltasi in una casa di campagna, ivi chiuse gli occhi a' 66. anni.

Poitou, Prov. della Francia,confinante al N.colla Brettagna ed al S. coll'Angomese ec. Poitiers è la sua capitale.

Poix, Cit. con 1000. abitanti, a 6. L.O. da Amiens.

Poix (S.), Bor. della Francia.

Pòkù-cia,Contrada della Polonia, su' confini dell'Ungheria e della Transilvania

Pol (S.),Cit. con 4.mila abit. e 46. L.N. da Parigi.

Po-la (Zool.), sf. Lo stesso che Ipola e Mulacchia. (Dal gr. Polis città, poichè le Pole formano i nidi gli uni presso gli altri.)-Dicesi Arrisorsi che ogni dì sia polo,per esprimere che le cose stieno sempre in uno stato.

Pò-la (Il), Fiu. della Russia Europea -Santa Pola o Piana, o Nuova Tabarca.Is. della Spagna sulla costa d'Alicante.

Pò-la, Cit. forte con 2 mila abitanti, a 32. L. S.E. da Venezia. Magnifico Anfiteatro antico, ed avanzi d'un Tempio dedicato ad Augusto - La Pola: La più grande dell'Is. dell'Arcipelago de' Navigatori, nel G. Oceano Equinoziale.

Polac-ca(che),sf.Bastimento mercantile del Mediterraneo, costruita quasi come le barche dello stesso mare o come i Pinchi-Danza nazionale de' Polacchi, di carattere solenne e grave e con movimento moderato.

Polac-chi,Abitanti della Polonia-Sin. Pollacchi, Polonesi Poloni.

Polacchi-na, sf. Specie d'Acquavite raffinata.

Pòlace-niò(*li*), *ad m.* (Dal gr. *Polys* molto.) *Agg.* di Frutti risultanti dall'unione di diverse Achene.

Pòlache-niò (*li*) (Bot.), *ad m.* Lo stesso che *Polacenio*.

Pola-cca, *sf.* Piccol bastimento del Levante che porta coperte a vele quadrate negli Alberi di maestra e di bompresso, a vela latina all'albero di mezzana e di trinchetto. È armato di cinque o sei cannoni.

Pòlammò-filò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, *Ammos* arena, e *Philos* amico.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi* e della famiglia de' *Branchiuri*, che aman molto l'Arena.

Pòlanisi-a(*ie*), *sf* Genere di Piante della famiglia delle *Capparidee*, con numero vario di Stami.

Pòla-re, *ad. com.* Di Polo, Che è vicino al Polo, Appartenente a' Poli del mondo - *Stella polare*: Stella che splende verso il Polo Artico - *Mar polare*: Mare al N. dell'Amer. Settentr., che comunica colla Baja di Baffin, ed è sempre ingombrato da ghiacci.

Pòlarità, *sf.* Facoltà d'avere o d'acquistar poli, ossia centri d'azione da' quali emanano o su cui agiscono forze valevoli a far girar la molecola d'un Corpo attorno al loro centro di gravità, ed atte ad avvicinarle ed allontanarle le une dalle altre. Più particolarm. diciam *Polarità* la Proprietà costante della Calamita di volgere verso i Poli i punti opposti dell'Ago magnetico.

Pòlarizzaziò-ne, *sf.* Disposizione scoperta nella Luce le cui molecole dirette sulla superficie di certi corpi o quando penetrano nel maggior numero de' cristalli, subiscono delle modificazioni. La luce in tal modo riflessa e rifratta è più disposta a soffrir l'una o l'altra di queste due modificazioni, quando batte di nuovo sopra corpo della medesima natura di quello alla cui azione fu già esposta. Da ciò risulta che dopo l'azione dei corpo, tutte le Molecole luminose hanno i loro assi paralleli e talora facce analoghe rivolte allo stesso senso. Tal Disposizione dicesi *Polarizzazione*.

Pòla-strôn, Vill. a 2. L. da Gimont.

Pò-latan, Cit. nell'Is. di Borneo.

Pòlatò-che, *sm.* Nome americano dello Scojattolo detto *Volante*, perchè corredato di Membrana che gli agevola il salto da un albero all'altro.

Pòlch, Bor. a 6. L. O. da Coblentz.

Pol-de-Leon (S.) (Geog.), V. Leon.

Pò-le, Cit. nell'Indostan.

Pòle-a (*ee*) (Marin.), *sf.* (Dal gr. *Poleo* io volgo.) Lo stesso che *Artimone*.

Pòledri-nò, *sm. dim.* di Poledro. Lo stesso che *Puledrino*.

Pòle-drò, *sm.* Lo stesso che *Puledro*. (Dal gr. *Polos*.)

Pòledruc-ciò(*ci*), *sm. dim. di* Poledro. Lo stesso che *Puledruccio*.

Pòleg-giò (*gi*), *sm.* Lo stesso che *Puleggio*. (Dal gr. *Poleo* io volto.) - Erba odorosa che nasce negli Acquitrini detta più comunemente *Puleggio*.

Pòleg-giò, Borgo nel Cantone del Ticino.

Pole-la (Mit.), l'Imene degli Slavi, così detto perchè vien dopo l'Amore da essi chiamato *Lela*. (Dall'ebr. *Peli* il mirabile nume.)

Pòlemar-cò, *n. pr. m.*

Polemar-cò(*chi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Polemos* guerra, ed *Archos* capo.) Generale distinto per ingegno e valore, nominato dal Duce supremo per comandar sotto gli ordini suoi, e farne le veci all'uopo. Presso gli Ateniesi era un aggiunto a' dieci Generali, il cui voto decideva ogni discussione.

Pòlem-briò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Embryon* embrione.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, con Embrione moltiplicato.

Polè-mica(*che*) *sf.* (Dal gr. *Polemos* guerra.) Arte della guerra - *Ad.* e *sf.* Parte della Teologia che tratta della Controversia, e che dà risposta alle difficoltà fatte dagli Eretici - Dicesi anche di qualsiasi Controversia letteraria, critica e simili.

Polè-mico(*ci*), *ad. m.* Attenente a Polemica - Nell'uso estendesi anche a qualsivoglia Trattato, Scritto ec. di controversia di qualunque argomento - In forza di *sm.* parlando di *Persona*. Professor di Polemica, Controversista.

Polemicò-ne (Mus.), *sm.* Nome che davasi all'Aria d'una Danza de' Greci che si eseguiva sul Flauto.

Polemò-crate (Mit.), Figlio di Macaone.

Polemocra-tia, Regina della Tracia, la quale al vedere assassinato suo marito, ricovrò presso Bruto.

Polemona-cee, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia di Piante a Fusto umido ramoso, e con Fiori nascenti all'ascelle delle Foglie, o all'estremità del Fusto e de' Rami.

Polemò-ne, Nome di due Re del Ponto, a' tempi di Augusto e di Caligola - Ufficiale d'Alessandro, intimo amico di Filota - Sofista di Laodicea, protetto da Trajano ed Adriano - Fisonomista ateniese anteriore ad Origene - Retore latino, autor d'un Poema su' Pesi e sulle Misure.

Polemò-ne, nato in un borgo presso Atene, morì al 272. av. G. Cristo. E' recossi tutto profumato alla scuola di Senocrate, per beffarsi dell'austero moralista, ma restò preso dalla sua penetrante eloquenza, abbandonossi intero alla Filosofia, e succede nella Cattedra del suo maestro.

Polemo-ne I. ebbe in dono da Marcantonio il R. del Ponto.

Polemò-ne II., Figlio del precedente, salì sul Trono dopo la sua morte.

Polemò-ne, facondo Oratore, fiorì a' tempi di Trajano. Leggiam di lui diverse Aringhe.

Polemò-nia(*ie*), *sf.* Pianta che produce Fiori somiglianti alle Rosa, di bella veduta e d'odore assai grato.

Polemo-niò(*ii*), *sm* Genere di Piante a Fiori polipetali della *Pentandria monoginia*, e tipo della famiglia della *Polemoniacee*. Le loro Foglie pennate son formate da molte Fogliuline. (Dal gr. *Poly* molto, e *Meno* io permango.)

Pole-mòs Baje dell'Anatolia.

Polemoscò-piò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Polemos* guerra, e *Scopeo* io osservo.) Strumento ottico, con cui posson vedersi per riflessione gli Oggetti che direttamente non istanno davanti all'Occhio.

Polè-na (Marin.), *sf.* Dassi questo nome alla Figura, al Lione, all'Ornamento che termina la parte anteriore della Nave, ed anche alla Totalità degli orostti e legnami che sostentano la figura.

Pòlen-da, *sf.* Lo stesso che *Polenta*.

Pòle-nore (Mit.), Centauro ucciso da Ercole.

Pòlen-ta, *sf.* Gli Antichi davan questo nome a diverse Preparazioni alimentari fatta con orzo, per nutrimento o per bevanda. Oggi così diciamo la Poltiglia fatta in diversi modi, e che s'adopra particolarmente in Italia. Per lo più è Vivanda fatta d'acqua e di farina di castagne o di formentone, a guisa di paniccia. (Dal gr. *Poltos*.) - Per similitudine.

Pòlen-ta (Guido Da) nel 1275. si fa Signor di Ravenna, ove accolse ospitalmente il Dante. Scacciato da Ravenna ricovrò in Bologna, e fu eletto Capitano del popolo. Leggiam di lui varii Componimenti poetici. E' proteggeva i Letterati, e il Boccaccio ne parla con molta lode.

Polentò-ne, creato Cancelliere della cit. di Padova al 1314., scrisse la *Vita del Petrarca*, gli *Statuti di Padova*, una Commedia latina intitolata *Lusus ebriorum*, volta in prosa italiana, e secondo lo Zeno la più antica commedia volgare. La sua Opera intitolata *De scriptoribus illustribus latinae linguae* in 18. grossi volumi, rimase manoscritta.

Pòlen-za. Bor. a 10. L. S. E. da Torino.

Pole-ò (*ri*), *sm.* Nome dato al *Bystropogon mollis* dalla Flora equinoziale, perchè questa pianta trovasi ne' Pascoli. (Dal gr. *Poleo* io pasco.)

Pole-sia, Prov. della Polonia Russa. Brzesc è la sua capitale.

Polesi-ne di Rovi-gò, Prov. del R. Lombardo-Veneto, fra l'Adige e il Po. Rovigo è la sua capitale.

Pòlete-riò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Poleterion* da *Poleo* io vendo.) Luogo o Sasso ove un tempo vendeansi gli Schiavi.

Pòle-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Poleo* io vendo.) Titolo di dieci Magistrati di Atene che aveano anche l'incarico di mettere in vendita i beni degl'inquilini che non avessero pagato il *Metecio*, specie di tributo.

Po-li (Martino), valente Chimico nato a Lucca al 1662., pubblicò un'opera intitolata *Il trionfo degli Acidi*.

Po-li (Giuseppe Saverio), nato a Molfetta, città del R. di Napoli nel 1746., chiuse gli occhi a'79. anni. Fu maestro del Principe reale Francesco che poscia salì sul Trono, e pubblicò la *Fisica sperimentale*, che si legge con plauso in quasi tutte le scuole d'Italia. Scrisse anche *Testacea utriusque Siciliae*, opera interessante, il *Viaggio celeste*, ed il *Viaggio sotterraneo*, poemi in ottava rima, ed altri Libri. Splendea per mirabili e dolci maniere, ed il suo stile è forbito ed elegante.

Pò-lia(*ie*), *sf* (Dal gr. *Polios* bianco.) Genere di Pianta della *Pentandria monoginia* e della famiglia dell'*Amarantoidi*, colle Foglie di colore argenteo al di sotto - Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, dedicato al botanico Pohl - Così Plinio chiama una Gemma.

†**Poli-a**, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 2300.

Pòli-aca (Mit.), Soprann. di Minerva, sotto il quale avea Tempio sopra uno de' Colli nel recinto di Lacedemone. (Dal gr. *Polis* citta.)

Pòliacan-ta, ad e sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Acantha* spina) Nome dato degli Antichi a parecchie Piante spinose. Presso i Moderni è nome specifico.

Pòliacan-tò, ad e sm. Nome specifico di Piante provvedute di molte Spine.

Pòlia-chirò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Achyron* paglia) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*. Numerose Paglietto vestono il Ricettacolo e l'Ovario.

Pòliacu-stico(ci), ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Acusicon* da *Acuo* io odo.) *Agg.* degli Stromenti che moltiplicano i Suoni.

Pòli-ade(Mit.), Epiteto di Minerva, come custode delle città. (Dal gr. *Polis* citta.)

Pòliadel-fia (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Adelphos* fratello.) Classe decimottava del sistema sessuale di Linneo, la quale comprende le Piante, i cui Fiori hanno Stami alla loro base, riuniti con Filamenti in molti fasci, che diconsi *Fratellanze*. Suddividesi in quattro Sezioni.

Pòliadel-fò, ad. m. *Agg.* de' Fiori a molti Stami riuniti in fascetti distinti.

Polial-dò, sm. Specie di Cannocchiale immaginato da Cauchoix, nel quale si può variar l'ingrandimento fra certi limiti.

Pòliali-tò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, *Hals* sale, e *Lithos* pietra.) Sostanza minerale composta di Solfato di Calce, di Potassa e di Magnesia, Muriato di Soda e Perossido di ferro.

Poli-alò (Mit.), Figlio d'Ercole e d'Euridia.

Poliamatipi-a, sf. (Dal gr. *Polys* molto, *Hama* insieme, e *Typos* stampa.) Arte di fondere simultaneamente e d'un sol getto da 100. a 140. Lettere con tutta perfezione, inventata recentemente da Enrico Didot.

Pòlian-dria (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Aner*, *andros* uomo; stame) Classe decimaterza del sistema di Linneo, che contiene le Piante con Fiori a più di venti Stami ipogini. Suddividesi in sei Sezioni.

Pòlian-drico(ci) (Bot.), ad. m. Che fa parte della Poliandria.

Pòlian-drio (ii), sm. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Aner*, *andros* uomo.) Sepolcro comune a tutti, e particolarm. agli Stranieri - Sin. Senotafio, Xenotafio.

Pòlian-drò (Bot.), ad. m. *Agg.* di Fiori a più di venti Stami - *Agg.* d'una delle Porte di Costantinopoli, per la quale passava molta gente.

Polian-giò(gii), sm. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Angion* vaso.) Genere di Piante della famiglia delle *Licoperdinee*, della tribù degli *Angiogostri* e della sezione delle *Nidularie*. Pianticelle crittogame appena visibili ad occhio nudo, che crescono su' legni morti.

✠ **Pòlia-nò**, Vescovo, morì martire nell'Affrica. (10. settembre.)

Polia-nomi, sm. pl. (Dal gr. *Polis* citta, e *Nomos* legge.) Prefetti delle città greche, che invigilavano sull'esecuzion delle leggi, e punivano i trasgressori.

Pòliante-a (ee), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Anthos* fiore.) Specie d'Enciclopedia, ossia Raccolta in ordine alfabetico de' migliori passi degli Autori greci e latini, relativi a varie materie - Raccolta di molte cose col solo i loro proprii vocaboli, assai vantaggiose agli Oratori ecc. - Sezion di Piante del genere *Passiflora*, che producono molti Fiori.

Poliante-mò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Anthos* fiore.) Nome dato dagli Antichi a' Ranuncoli ed altre Piante abbondanti di Fiori. Ora è nome specifico.

Poliante-re, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Anthera* antera.) Classe di Piante con Fiori a Stami in numero due volte maggiore di quello delle divisioni della Corolla.

Pòliantesi-a (ie), sf. Malattia stenica delle Piante, che consiste in abbondanza di Fiori infecondi e permanenti.

Pòlian-tò, sm. Genere di Piante esotiche dell' *Esandria monoginia* e della famiglia delle *Narcissoidi*, con molti be' Fiori che mandan soave odore. Han Corolla imbutiforme, e Capsula con molti Semi piani - In forza d'ad. m. *Agg.* degli Stami, Fusti o Peduncoli a molti Fiori.

Pòliarchi-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Archos* capo.) Specie di Governo in cui l'Autorità suprema risiede in gran numero di Persone - Nelle Novelle XIII. di Giustiniano significa Prefettura della città. (Dal gr. *Polis* città, ed *Archos* capo.)

Pòliar-chicò (ci), ad. m. Appartenente a Poliarchia.

Pòliar-cò (chi), ad. e sm. Prefetto della Città.

Pòliar-cò, Fratello d'una Regina di Cirene.

Pòliar-ni, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Hors*, *harnos* agnello.) Ricchi di numeroso gregge.

Pòliatri-a (ie), sf. (Dal gr. *Polos* poledro, ed *Iatros* medico.) Arte di medicare i Buoi ed i Cavalli di tenera età.

Pòli-atrò, ad. e sm. Medico de' Puledri e de' Vitelli.

Pòliat-tide sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Actis* raggio.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi* e della sezione delle *Mucidinee*, con molte Divisioni divergenti in raggi.

Pò-libe, n. pr. m. Lo stesso che Polibo.

Pòlibe-a (Mit.), Soprann. di Cerere e di Proserpina. (Dal gr. *Polys* molto, e *Boo* io pasco.) - Figlia di Amicla e di Giacinto.

Polibe-te (Mit.), Sacerdote di Cerere riconosciuto da Enea nell'Inferno.

Poli-bida Generale spartano, che prese la città d'Olinto.

Pòli-biò (ii), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Bios* vita.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Brachiuri* e della tribù de' *Nuotatori*. Son molto fecondi ed hanno Occhi globulosi.

Poli-biò, Discepolo e genero d'Ippocrate, cui succedè nelle Scuole di medicina - Liberto d'Augusto - Indovino di Corinto.

Pòli-biò, nato a Megalopoli città dell' Arcadia, al 205. av. G. Cristo, segnalossi non poco nelle guerre de' Romani contro Perseo re della Macedonia, e seguì Scipione all'assedio di Cartagine. Agli 82 anni cadde di sella, e morì dopo alcuni giorni. Di tutti i suoi Scritti non giunse a noi che una parte delle Storie universale, pubblicata più volte, e tradotta in varie lingue. Fra gli Scrittori antichi Polibio si distingue nell'esporre le grandi operazioni di guerra. Bruto facea gran conto de' suoi libri, che leggeva anche in mezzo a' più alti affari.

Pòliblenni-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Blenno* moccio.) Sovrabbondanza di mucosità.

Pò-libo (Mit.), Figlio di Mercurio e re di Sicione - Padre di Glauco - Figlio d'Antenore - Uno de' Proci di Penelope, ucciso da Eumeo - Ospite di Menelao in Tebe d'Egitto - Re di Corinto che allevò Edipo come suo figlio.

Pòlibò-e (Mit.), Nome d'una Divinità che altri prendono per Diana, ed altri per Minerva. (Dal gr. *Polys* molto, e *Boe* guerra, ajuto, clamore.)

Pòlibò-rò, sm. (Dal gr. *Polys* molto) Nome dato al genere *Rancanca* o *Ibycter*, il quale comprende gli Avvoltoi che pasconsi d'animali di qualunque specie.

Polibo-te (Mit.), Gigante schiacciato da Nettuno sotto l'Isola di Nisiro.

Pòlibò-tò, n. pr. m. Lo stesso che Polibote.

Polibo-tria (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Botrys* grappolo.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*. La loro Fruttificazione è riunita sotto forme di numerosi grappoli.

Pòlibranchia-ti (Zool.), ad. e sm. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Branchia* branchie.) Second'ordine delle *Paracefalofore monoiche* di Blainville, con molte Branchie in forme d'arborizzazioni.

Polica-mara (Bot.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Camara* camera.) Nome dato al Frutto delle *Magnoliacee*, delle *Ranuncolacee* ecc., composto di molte Caselle uniloculari o monosperme.

Pòlicamera-ticò (ci), ad. e sm. Orologio d'invenzione di Lepaute, che può servire ad un tempo a diverse camere, ed a più appartamenti posti in differenti piani.

Pòlican-drò, Is. dell'Arcipelago, una delle Cicladi, con Borgo del suo nome. Long. N. 23.10. Lat. 36 59 Ha le coste ingombrate da scogli, e produce buon vino.

Pòlicaò-ne (Mit.), Figlio di Lelege, ed uno de' primi Re di Lacedemone che ottenne gli onori divini - Figlio di Bute che sposò una delle figlie d'Illo.

Pòlicardi-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Cardia* cuore.) Arboscello del Madagascar, che forma genere nella *Pentandria monoginia* e nella famiglia delle *Celastrinee*, con numerose Foglie in forma di Cuore rovesciato.

Pòlicare-te, Messenio più volte vincitore ne' Giuochi Olimpici. E' fu cagione della guerra tra Sparta e Messene.

Pòlicarpe-a (ee), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Carpos* frutto.) Genere di

Piante della famiglia delle *Paronichiee* e della *Pentandria monoginia*, che portan molti Frutti.

PÒLICAR-PO, *sm.* Genere di Piante della *Triandria triginia* e della famiglia delle *Cariofillee*, ricche di Frutti. Gli Antichi davan questo nome al Poligono o Sanguinella.

✠ **PÒLICAR-PO** chiuse gli occhi in Roma. (23. febbraro.)

✠ **PÒLICAR-PO** morì martire in Antiochia. (7. dicembre.)

✠ **PÒLICAR-PO**, Vescovo di Smirne, nel II secolo perde la vita per la Fede. (26 gennaro.)

POLICA-STA (Mit.), Moglie d'Icario e madre di Penelope-La più giovane delle figlie di Nestore.

† **POLICASTREL-LÒ**, com. nel circ. di S. Sosti distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 800.

POLICASTRE-SE, *ad.pr.com.* Di Policastro.

† **POLICA-STRO**, com. nel circ. di Vibonati, distr. di Sale nel Princ. Citer.: abit. 700 Sede Vescovile. Giace sul golfo del suo nome a 22. L. S. E. da Napoli.

† **POLICA-STRO**, com. circond. nel distr. di Cotrone, dioc. di S. Severina nella 2.ª Calabria Ulter: abit. 5000.

PÒLICE-FALO, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Cephale* capo.) Genere di Vermi intestini, con molti Capi riuniti in corpo vescicolare comune - (Bot.) Nome dello *Sphaeranthus indicus* di Linneo, con Fioritura sotto forma di molti capolini - (Mit.) Flauto inventato da Pallade, per imitar co' varii suoni i fischi de' serpenti del capo di Meduse ec.

PÒLICE-NIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Cenos* vuoto.) Genere di Piante della famiglia delle *Selaginee* e della *Didinamia angiospermia*, con piccol Frutto guernito di piccoli Loculi vuoti.

PÒLI-CERA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Ceras* corno.) Genere di Molluschi gasteropodi nudibranchi, con più di due paja di Tentacoli.

PÒLICERA-TO (Bot.), *sm.* Specie di Sisimbrio, detto anche *Policerazio*.

POLI-CERÒ, *ad.m.* *Agg.* degli Animali a più di due Corna.

PÒLICHE-TO, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chete* chioma.) Sezion di Piante del genere *Famugo*, in forme d'aggregato di molte Chiome.

POLICHEZI-A (is), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chezo* io evacuo.) Diarrea cronica.

POLICHILI-A (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chylos* chilo.) Eccesso di Chilo.

PÒLICHIMI-A (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chymos* sugo.) Pletora, o Sovrabbondanza d'umori.

POLICI-CLICI (Zool.), *sm. pl.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Cyclos* ciclo.) Seconda tribù della famiglia de' *Politalmi*, con Conchiglia col Sifone disposto in giro.

POLICI-CLÒ (Zool.), *sm.* Genere d'Ascidee gregarie, che differiscono da' *Botrilli*, perchè gli Animali son più numerosi e formanti molti circoli opposti ecc.

POLI-CIOÈ, *n.pr.m.*

PÒ-LICLE, Scultore greco figlio di Timarchide, autor dell'*Ermafrodito* borghesiano.

PÒLICLE-TE, famoso Atleta, più volte coronato in tutti i giuochi della Grecia - Favorito di Nerone, messo a morte da Galba.

PÒLICLE-TO, Statuario ed Architetto greco. Una sua Statua virile fu destinata *per* modello e regole nell'arte - Storico nato in Larissa.

POLICLI-NICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Polis* città, e *Cline* letto.) Pratica della medicina nella Città.

PÒLI-CLONO, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Clon* ramo.) Specie di Piante del genere *Salsola*, della *Pentandria diginia*, e della famiglia delle *Chenopodiacee*, con gran numero di Rami e Fusti diffusi.

POLICNE-MO, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Cneme* gamba.) Genere di Piante a Fiori polipetali, della *Triandria monoginia* e della famiglia delle *Chenopodee*. I loro Fusti han molte Articolazioni.

PÒ-LICO (Mit.), uno de' figli di Licaone Re dell'Arcadia.

POLICOC-CO (*chi*) (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Coccos* cocco.) *Agg.* di Pericarpio, di Casella o Bacca a molti Cocchi.

PÒLICÒ-DE, Cit. nell' Indostan inglese.

PÒLICOLI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chole* bile.) Secrezion copiosa di Bile, *ed anche* Abbondanza nel sangue degli elementi della Bile. Lo stesso che *Coleopefsi*.

PÒLI-COLON (Poes.), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Colon* verso.) Stanza o Strofa di più di otto versi.

POLI-COMA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Come* chioma.) Genere di Piante della sezione dell'*Alghe*, con numerose Frondi - Nome dato ad un genere ibrido di Esseri, da alcuni messo nel regno vegetale e da altri nell'animale. Presentansi sotto forma di varie Chiome.

PÒLICOM-BO, *ad. m.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Combos* nodo.) *Agg.* generico delle Piante molto nodose. Presso gli Antichi era nome specifico del Poligono, della Sanguinella e del Centonodi.

PÒLI-CÒMO, *sm.* Specie di Scimia di folto pelo, lungo, gialliccio ed ondeggiante sulla testa ecc. V. Policoma - (Mit.) Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Polys* molto, e *Comos* banchetto.)

PÒLICÒNCA-CEI, *sm. pl.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Conche* conchiglia.) Nome dato agli Animali molluschi con Conchiglie mollivalve

PÒLICOPRI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Copros* escremento.) Evacuazioni alvine eccessive.

POLICOR-DO, *sm.* Stromento da arco inventato nel 1799. da Federico Hilmer in Lipsia, che somiglia al Contrabasso. Ha dieci Corde, e la sua tastatura puo allargarsi e raccorciarsi per accordarlo a piacere. (Dal gr. *Polys* molto, e *Chorde* corda.)

POLICORIÒ-NIDE (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chorion* corion.) Frutto gregario formato di molle Bacche inserite su Membrane simile a quella che involge il Feto, detta *Corion*, come la Fragole ecc.

PÒLICOTILEDÒ-NIA (ie), *ad. f.* (Dal gr. *Polys* molto.) *Agg.* di Piante con Seme a più di due Foglie seminali.

POLI-CRATE, Sofista ateniese rammentato da Quintiliano - Statuario menzionato da Plinio.

PÒLI-CRATE, Tiranno di Samo, salì sul Trono nel 532. av. G. C. E' visse godendo costante felicità e profonde, ma ebbe tragica fine. Oronte satrapo di Cambise invitollo a Sardi con frode, e dannollo alla croce nel 524. av. l'E. V., per goder del suo regno e delle sue ricchezze

PÒLICRAZI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Cratos* forza.) Governo molto potente.

POLICRE-STÒ, *ad m.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chrestos* utile.) *Agg.* de' Rimedii utili in parecchie malattie.

PÒLICRI-TA, Donzella di Nasso, la quale liberò la sua patria dal giogo de' Milesii.

PÒLICRI-TÒ, Magistrato degli Etolii, dal quale narransi strane avventure.

PÒ-LICROÒ, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chroa* colore.) Genere di Rettili che cangian colore come il Camaleonte. Le loro Cosce presentano una serie di Pori

PÒLICROÒ-A (oe), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chroa* colore.) Genere di Piante della famiglia dell' *Amarantacee*, e della *Monoecia pentandria* di Linneo con Foglie di color verde, azzurro o rosso.

POLICROI-TE, *sf.* Sostanza colorante del Zafferano, la quale piglia differenti tinte, secondo i mordenti diversi.

PÒLI CROMA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chroma* colore.) Genere di Piante marittime della famiglia degl'*Idrofiti*, con varii colori - Nome specifico d'una Cefea, specie di Zoofito dell'ordine degli *Acalifi liberi*.

PÒLI-CROMO, *sm.* Nome dato al Piombo fosfato, perchè presenta quasi tutte le tinte.

POLICRO-NIA, *ad m.* Epiteto di Eletira, perchè rimase nubile per lungo tempo.

PÒLICRO-NIO (ii), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chronos* tempo.) Titolo dell'Inno con cui nella Chiesa di Costantinopoli il Protoplaste implorava dal cielo lunga e felice serie di anni per gl' Imperatori - Si disse anche così il Saluto o l'Acclamazione de' Bizantini con genuflessione, all' uscire in pubblico l' Imperatore el Patriarca.

✠ **PÒLICRO-NIO**, Vescovo, perde la vita nella Persia per l' amor di Cristo. (17. febbraro.)

✠ **PÒLICRO-NIO** morì per la Fede. (6. dicembre.)

PÒLIDA-CRIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Dacry* lacrima.) Secrezione abbondante di lagrime.

POLIDAMAN-TE (Mit.), Capitan trojano ucciso da Ajace.

POLIDAMAN-TE, famoso Atleta greco, che strozzò un Leone sul Monte Olimpo, ma morì schiacciato sotto enorme roccia ch' ei vantossi di poter sostenere.

POLIDAMAN-TE (Mit.), Principe trojano, figlio d'Antenore e nipote d'Ecuba. Fu accusato d'aver tradito Troja.

POLIDAM-NA (Mit.), Regina d'Egitto che diè il nepente ad Elena.

POLIDATTI-LIA (ie), *sf.* Dicesi di Conformazione che alcuni Fanciulli portano nascendo, e consiste nell' avere i Piedi e le Mani con più di cinque Dita.

PÒLIDAT-TILÒ, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Dactylos* dito.) Specie di Piante del genere *Andropogon*, colle Spighe digitate - Specie di Piante crittogame del genere *Lichene*. Le loro Capole formano delle Digitazioni all'estremità de' Lobi - Genere di Pesci con molti Raggi liberi.

PÒLIDAT-TILÒ, *ad m.* *Agg.* di Chi ha più di cinque Dita.

PÒLIDEGME-NÒ (Mit.), Soprann. di Plutone, perchè riceve molti nel suo regno. (Dal gr. *Polys* molto, e *Degmenos* che riceve.)

PÒLIDE-MONE (Mit.), Principe assirio, ucciso da Perseo.

PÒLIDEN-DRIDE, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Dendron* albero.) Pianta della famiglia dell'*Orchidee*, che nasce su molti alberi nell'Isola di Francia.

PÒLIDE-SMÒ, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Desmos* vincolo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Miriapodi* e della famiglia de' *Chilognati*, con Corpo lineare composto di numerosi Anelli.

PÒLIDE-TE (Mit.), Re di Serico, innamorato di Danae - Re di Sparta, figlio d'Eunomo ed avo di Nicandro.

PÒLIDE-TONE (Mit.), uno de' figli d'Egitto.

•**PÒLIDET-TE**, *s.pr.m.* - *Sin.* Polidetto, Poliedete.

PÒLIDI-CE, Figlia di Pterela re di Tebe, la quale tradì il genitore per favorir Creonte.

PÒLIDINAMI-A (ie) (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Dynamis* forza.) Abbondanza di forza.

PÒLI-DÒ (li), *sm.* (Dal gr. *Polys* città.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, così detti dal modo con cui fabbricano i loro nidi.

PÒLIDIPSI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Dipsa* sete.) Sete morbosam. accresciuta, sovente sintomo di Febbre, d'Idropisia ecc. Di rado è una malattia.

PÒ-LIDÒ (Mit.), Indovino d'Argo, consultato da Minosse - Figlio d'Euridamante, dotto interprete de' sogni. Morì all'assedio di Troja combattendo contro i Greci.

PÒLIDON-TA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Odus*, odontos dente.) Genere di Conchiglie co Bordi muniti di varii Denti.

PÒLIDÒN-TI, *sm pl.* Genere di Molluschi coll'Apertura provveduta di varii Denti.

PÒLIDÒ-RA (Mit.), Figlia di Meleagro, e moglie di Protesilao - Moglie di Boro e madre di Mnesteo - Una delle Ninfe, che presedevano all'educazion de' fanciulli - Figlia di Danao e madre di Driope - Nome d'un' Amazzone.

PÒLIDÒ-RA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Doron* dono.) Genere d'Animali anellidi dell'ordine delle *Nereidee*.

PÒLIDÒ-RÒ (Mit.), Figlio di Cadmo, e padre di Labdaco - Figlio di Priamo - Figlio d'Ippodamante, uno degli Eroi Epigoni.

PÒLIDÒ-RO Re di Sparta, nipote d'Archelao - Artefice famoso di Rodi - Fratello e successor di Giasone, tiranno di Fere.

PÒLIDÒ-RÒ CALDA-RA, nato nel Milanese al 1495., maneggiò bene il pennello.

PÒLIDÒ-RO VIRGI-LIO nacque in Italia. Scrisse la *Storia d'Inghilterra*, *De inventoribus rerum*, il *Trattato de' Prodigii* ed altri Libri. Chiuse gli occhi nel 1555.

PÒLIDRÒ-SÒ, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Drasos* lanugine.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Curculioniti*, col Corpo sparso di punti ricoperti di tenera lanugine.

PÒLIEDE-TE, *n.pr.m.* Lo stesso che *Polidette*.

PÒLIEDRA-STILI (Chim.), *sm. plur.* (Dal gr. *Polys* molto, *Hedra* base, e *Stylos* colonna.) Cristalli composti di due piramidi ottangolari, che alla loro base s'uniscono senz'alcuna colonna intermedia.

PÒLIEDRI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Hidros* sudore.) Sovrabbondanza di Sudore.

PÒLIE-DRICÒ (ci), *ad.m.* Di poliedro, Appartenente a poliedro.

PÒLI-EDRÒ (Geom.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Hedra* base.) Corpo solido a molte facce o terminato da molti piani rettili[illegible].

PÒLIE-E, *ad* e *sf pl.* (Dal gr. *Polios* canuto.) Feste solenni che celebravansi a Tebe in onor d'Apollo Polio, ivi rappresentato con Capelli canuti.

PÒLIEMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Hema* sangue.) Abbondanza di Sangue.

PÒLIEMO-NE, Padre d'Amopaone che perì sotto i colpi di Teucro.

PÒLIEMO-NIDE, *ad. pr. com.* Nome patronim. di Amopaone, figlio di Poliemone.

PÒLIE-NÒ, Amico di Filopemene.

PÒLIE-NÒ, nato nella Macedonia, pubblicò la *Raccolta degli Stratagemmi*, e dedicolla agli Imperatori Antonino e Vero: fu volta in varie lingue, e vide più fiate la luce. Suida fa menzione d'un Sofista di questo nome nato in Sardi, che visse a' tempi di Giulio Cesare e pubblicò varie Aringhe, al *Trionfo Partico*. Cicerone parla d'un altro Polieno, il quale sforzossi di dimostrare che la Geometria è una scienza falsa.

✠ **PÒLIE-NÒ**, Martire. (28. aprile.)

✠ **PÒLIE-NÒ** fu spento dagl'Infedeli in Roma. (18 agosto.)

PÒLIE-O (ei), *ad. m.* (Dal gr. *Polis* città.) *Agg.* di Giove, perchè protettor d'Atene.

PÒLIER-GÒ (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Ergon* lavoro.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia degli *Eterogini* e della tribù delle *Formicarie*, assidui a molti lavori.

✠ **PÒLIEU-TÒ** morì martire in Melitina l'anno 257., regnando l'imperator Valeriano. Le persone sospette di furto venivan condotte nella Chiesa a lui dedicata in Costantinopoli, e confessavano il loro delitto, temendo di non esser puniti severamente dal Santo nel profferir menzogna. Il gran Cornaille scrisse famosa Tragedia sotto il nome di questo Martire (13 febbrajo.)

✠ **PÒLIEU-TÒ** morì per la Fede in Cesarea. (21. maggio.)

PÒLIEU-TÒ, creato Patriarca di Costantinopoli al 956., ebbe la fermezza di scacciar dalla sua chiesa l'imper. Niceforo Foca, che vivente sua moglie, ne avea sposata un'altra. Trattò nello stesso modo Giovanni Zimisco uccisor di Niceforo. Quest'uomo rispettabile chiuse gli occhi nel 970.

PÒLI-FACÒ (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phacos* lenticchia.) Genere di Piante crittogame della famiglia degl'*Idrofili*. La loro Fruttificazione presentasi sotto forma di piccole Lenticchie, numerose e pedicellate.

PÒLIFAGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phago* io mangio.) Voracità o Facoltà di digerir molte specie d'alimenti.

PÒLI-FAGÒ (*gi*), *ad.* e *sm.* Nome dato a Chi mangia molto, ed a Chi mangia indifferentemente gran numero di sostanze diverse - (Mit.) Soprann. d'Ercole, che divorò in un giorno il bue di Teodamante, onde fu detto anche *Bufago*.

PÒLIFARMACI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pharmacon* medicina.) Prescrizione di molti Rimedii.

PÒLIFAR-MACÒ (*chi*), *ad.m.* *Agg.* di Medico il quale prescriva molti rimedii, che invece d'ajutar l'infermo, sovente l'opprimono - *Agg* di Medicamento dotato di molte facoltà.

PÒLIFE-MA, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Monoecia monandria*. La loro Bacca molto grande vien paragonata all'occhio di Polifemo.

PÒLIFE-MÒ (Mit.), Argonauta che ajutò Ercole ad andare in traccia d'Ila.

PÒLIFE-MÒ (Mit.), Figlio di Nettuno, avea smisurata corporatura, e fu il re de' Ciclopi. Un occhio solo splendeagli nella fronte. Ulisse obbriacollo, l'acciecò con pezzo di legno acuminato, e fuggì dalla sua caverna.

PÒLIFE-MÒ, *sf.* Crostaceo con Testa rotonda, su cui un Involucro scaglioso cuopre una gran massa quasi tutta nera e mobile, che forma l'unico suo occhio - Genere di Molluschi conchiliferi stabilito coll'*Agathina Glans*.

PÒLIFIDE-Ò (Mit.), Indovino famoso, figlio di Mantide.

PÒLIFILI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Philos* amico.) Amicizia di molti.

PÒLIFIL-LÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* di Calice, o di Pianta con molte Foglie.

PÒLI-FIÒ, *n.pr.m.*

PÒLIFI-SA, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Physa* vescica.) Genere della famiglia degl'*Idrofili*, a Fusto filiforme con capolino formato da molte vescichette bollose.

PÒLIFISI-A (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Physa* fiato.) Sovrabbondanza di flatuosità.

PÒLIFONI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phone* voce.) Varietà de' suoni acconci ad esprimere le cose, ossia l'Elocuzione omerica personificata, la quale vedesi in Roma nella lapide in basso rilievo, che rappresenta l'apoteosi del gran Poeta.

PÒLIFÒN-TA (Mit.), Ninfa compagna di Diana, innamorata d'un Orso.

PÒLIFÒN-TE (Mit.), Tiranno di Messenia, sposo di Merope.

PÒLIFOR-MÈ (Bot.), *ad.m.* (Dal gr. *Polys* molto, e dal lat. *Forma* forma.) *Agg.* dato al Tronco de' Licheni che varia nella forma.

PÒLI-FORO, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phero* io porto.) Nome dato al Ricettacolo che sostiene molti Pistilli, come nelle Fragole ec.

Pòlifradmò-ne, Poeta tragico, figlio del poeta Frinico.

Pòliframmò-ne, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Phragma* siepe ec.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee* e della *Decandria monoginia* di Linneo. Il loro Frutto è una Bacca divisa in molte Celle.

Pòlifrò-ne, Zio d'Alessandro di Fere, ucciso dal proprio nipote.

Pòli-gala, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gala* latte.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Diadelfia ottandria*, e tipo della famiglia dello stesso nome. Han Calice con cinque Foglie e due Fogliolina aliformi colorate. Erroneamente riputavansi buone a promuovere il latte al bestiame ed alle nutrici. Ora s'adoprano in Medicina per altro oggetto.

Pòligalatti-a (ie) (Fisiol.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gala* latte.) Abbondanza di Latte.

Pòligale-e, sf. pl. Famiglie di Piante che ha per tipo il genere *Poligala*.

Pòligali-a (ie) (Fisiol.), sf. Lo stesso che *Poligalattia*.

Pòligali-na, sf. Sostanza particolare che esiste nella Poligala di Virginia.

Pòli-galò, sm. Nome dato a diverse Piante leguminose, buone a promuovere la secrezion del Latte.

Pòli-gama, ad. f. *Agg.* delle Piante che oltre i Fiori ermafroditi, producono anche Fiori pistilliferi e staminiferi.

Pòligami-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gamos* nozze.) Moltiplicazion di mogli ad un tempo.

Pòliga-mia (ie), ad. e sf. Ventesima terza classe del sistema di Linneo, ove son comprese le Piante a Fiori maschi e femminei isolati con Fiori ermafroditi, e perciò dette *Poligame*.

Pòligami-ti Eretici del sec. XVI. che permettevano la Poligamia.

Pòli-gamò, ad. e sm. Nome che dassi a Chi ha più mogli, ed a Chi ebbe successivamente più mogli o più mariti – (Bot.) *Piante poligame*: V. Poligamia.

Pòliga-strò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gaster* ventre.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licoperdacee*, con Peridio formato dall'union di molte Cellule contenenti le seminelle, e paragonate al ventre.

Pòli-gina (Bot.), ad. f. V. Poliginia.

Poligin-glima, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Ginglymos* giuntura delle Ossa.) Nome usato un tempo da' Conchiliologisti per indicare il modo con cui le Valve delle Arche, delle Pettinelle e de' Nuccoli son fra loro congiunte a modo di cerniera.

Pòligi-nia (ie) (Bot.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gyne* femmina; pistillo.) Ordine di Fiori nel sistema di Linneo a numero indeterminato di Pistilli. Indi alle Piante si dà l'aggiunto di *Poliginie*, ed a' Fiori di *Poligini*.

Pòli-ginò (Bot.), ad. m. V. Poliginia.

Pòli-gio (Mit.), Sopranom. di Mercurio. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Ygies* salubre.)

Pòli-gira, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gyros* curvo.) Divisione del genere *Helix*, la quale abbraccia le Conchiglie ombilicate, e che presentano varie curve.

Pòliglòs-sa, ad. f. (Dal gr. *Polys* molto, e *Glossa* lingua.) *Agg.* della Quercia di Dodona, celebre oracolo de' tempi molto antichi. Il Massimo degli Dei dava le risposte in molte lingue.

Pòliglòt-ta, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Glotta* lingua.) Specie d'Uccello dell'America Settentr., del genere *Tordi* e dell'ordine de' *Passeri*, che imita il canto di tutti gli altri Uccelli e tutte le voci. È cinereo di sopra e pallido di sotto.

Pòliglòtti-a (ie), sf. Cognizion di molte lingue.

Pòliglòt-tò, ad. e sm. Che è dotto in molte lingue o che è espresso in molte lingue – *Poliglotta*: Aggiunto della Bibbia stampata in varie lingue, che in forza di sf. dicesi anche *Lo Poliglotta*.

Polignac (Melchiorre Di), nato nel Velay in un borgo del suo nome al 1661., recossi Ambasciatore presso il re di Polonia, e ritornato in Francia fu creato Plenipotenziario nel Congresso di Utrecht; nel 1612. ebbe le Sacre Porpora. Chiuse gli occhi nel 1741. Egli avea vasto e luminoso ingegno. Abbiam di lui *De Deo et Natura*, poemetto volto in italiano dal padre Ricci, ed in cui accoppia la forza di Lucrezio, contro del quale è scritto, e l'eleganza di Virgilio.

Polignac, Bor. nel Velay. Patria del Cardinal di Polignac.

† **Pòligna-nò**, com. nel circ. di Conversano, distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Monopoli: abit. 5500. Sorge sopra una roccia perpendicolare al mare, ed 8 L. S. E. da Bari. A piè dello scoglio vedesi la *Grotta del Palazzo* profonda 250 piedi, e sopra una lingua di terra che s'avanza nel mare ammirasi il magnifico Convento di S. Vito.

Pòligna-ti, sm. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gnatos* mascelle.) Famiglia d'Insetti con parecchie paja di Mascelle – Settima classe d'Insetti distinti da Mascelle tra le Labbra.

Pòlignò-to, famoso Pittor greco, fioriva nel V. secolo avanti G. C. Il portico d'Atene splendea pe' suoi ammirabili dipinti, che rappresentavano i principali avvenimenti di Troja.

Poligny, graziosa Città con 6. m. abitanti, a 12. L. S. O. da Besanzone. Cave di marmo e d'alabastro, e Grotta singolare ne' dintorni.

Pòligona-tò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gony* ginocchio.) Specie di Piante del genere *Convallaria*, dell'*Esandria monoginia* e della famiglia dell'*Asparagoidi*, con lunghe Radici trasversalmente situate a fior di terra, e Fusto nodoso, curvo ecc. Son vulnerarie ed astringenti.

Pòligòne-e, ad. e sf. pl. Famiglia di Piante con Semi a forma angolare.

Pòligònel-la, sf. Genere di Piante esotiche e gracili della famiglia delle *Poligone*, e della *Dioecia ottandria*.

Pòligòni-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gone* prole.) Grande facoltà prolifica, Fertilità somma per parte de' maschi.

Pòli-gònò, sm. Figura geometrica piana, di più lati ed angoli. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gonia* angolo.) – (Milit.) Figura geometrica piana, di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica – Genere di Piante dell'*Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, i cui Steli in parecchie specie s'appoggiano alla terra con molti nodi. I Medici fanno uso del Poligono minore ec. La sua specie più nota dicesi anche *Erba de' Santi Innocenti* – (Bot.) *Poligono minore*. Lo stesso che *Erniaria*.

Pòli-gòno (Geom.), ad. m. Di più lati o Di più angoli – *Agg.* d'Ogni parte del vegetabile a molti Angoli – Epiteto del corpo del Pesce con quattro prominenze su tutta la sua larghezza.

Pòli-gònò (Mit.), Figlio di Proteo e fratello di Telegono, vinto insiem con costui da Ercole.

Pòligònò-ide, sf. (Dal gr. *Polygonon* poligono, ed *Idos* forma.) Pianta molto analoga all'Efedra, che s'assomiglia a' Poligoni. Un tempo dicevasi *Poligono marino*.

Pòligònò-pò (Zool.), sm. (Dal gr. *Polys* molto, *Gonia* angolo, e *Pus* piede.) Specie d'Aracnidee del genere *Pycnogonum*, della sottoclasse degli *Acere* e della famiglia de' *Picnogonidi*, con molte Articolazioni.

Pòli-grafa, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Grapho* io descrivo.) Macchina per descrivere varie Linee.

Pòligrafi-a (ie), sf. Arte di scrivere in cifra, o di spiegar le cifre, che suol confondersi colla *Stenografia* e colla *Crittografia*.

Pòligra-fica (che), ad. e sf. Parte della critica che esamina i varii oggetti trattati in un'Opera.

Pòligra-fico (ci) (Geom.), ad. m. *Agg.* delle Linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom. 25. *Le linee... nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figura di quanti lati ed angoli eguali ci verrà ordinato* ec.

Pòli-grafò, ad. e sm. Così dicesi Chi ha scritto in molte materie, o è esperto in varie scritture – In forza di sm. Titolo di Opera periodica letteraria o scientifica.

Pòligram-mo (Geom.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gramme* linea.) Figura di molti lati – Nome da Plinio dato al Diaspro verde lineato di rosso, ed al Diaspro rosso con linee bianche.

Pòligrammònesi-a (ie), sf. Lo stesso che *Poligramonisio*.

Pòligrammonisi-a (ie), sf. Lo stesso che *Poligromonista*.

Pòligrammònisi-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Gramma* lettera; pitture; libro.) Pinacoteca, Galleria, e più propriamente specie di Museo.

Pòliuri-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Uron* orina.) Escrezione molto abbondante d'Orina.

Pòliide-a (ee), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Idea* forma.) Genere di Piante crittogame della famiglia degl'*Idrofiti*, e de' *Fuchi* di Linneo, che prendon molte forme.

Pòliinni-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Poliedria*.

Pòliin-nia (Mit.), n. pr. f. Lo stesso che *Polinnia*.

Pòliistò-re, ad. e sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Histor* conoscitore.) Moltiscio, Dotato di vasta erudizione.

Pòlila-ò (Mit.), Figlio d'Ercole e di Crate.

Pòlilè-pa (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Lepis* scaglia.) Genere di *Cirripedi* ricoperti di molte Scaglie.

Pòlilè-piè, *sm.* Genere di Piante dell' *Icosandria monoginia* e della famiglia delle *Rosacee*. Il loro tipo è un Albero del Perù colle scorza che alzasi in piccole e numerose Scaglie.

Pòlilinfì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Lympha* linfa.) Sovrabbondanza di Linfa.

Pòlil-lò, Is. dell'Arcipelago delle Filippine.

Pòlilogì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Logos* discorso.) Arte di spiegarsi in molte maniere.

Pòlimanì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mania* manìa.) Genere di Piante della famiglia delle *Gigliacee*, che han forza di cagionar varie sorte di Mania.

Pòlima-sta (Mit.), Soprann. di Diana d'Efeso, rappresentata con molte Mammelle. (Dal gr. *Polys* molto, e *Mastos* mammella.)

Pòli-matè, *ad. m.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mathe* dottrina.) *Agg.* di Domizio Ulpiano, perchè scrisse molti libri.

Pòlimatì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mathe* dottrina.) Voce usata da Platone per esprimer vasta e varia erudizione e scienza.

Pòlime-dè (Mit.), Moglie di Esone, e madre di Giasone.

Pòlimedon-te (Mit.), Figlio naturale di Priamo.

Pòlime-la (Mit.), Compagna di Diana, resa da Mercurio madre d'Eudoro - Figlia d'Eolo, amante di Ulisse - Figlia di Attore, prima moglie di Peleo.

Pòlime-li, *sm. pl.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Melon* pecora.) Lo stesso che *Poliarni*.

Dolime-lò (Mit.), Capitan trojano spento da Patroclo - Figlio di Peleo.

Pòlime-na (Mit.), Figlia di Priamo.

Pòlime-na, Governator d'Egitto nominato da Alessandro.

Pòlime-ra, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Meros* divisione.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Nemoceri*, della tribù delle *Tipularie* e della sezione delle *Terricole*, con Antenne a molte Articolazioni.

Pòlimerì-a (ie), *sf.* Genere di Piante della famiglia delle *Convolvulacee* e della *Pentandria diginia*. Son Piante rampicanti molto divise in varii rami - Sottogenere stabilito nel genere *Parmelia*, con Frondi molto divise.

Pòlimeri-smò (Fisiol.), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Meros* parte.) Deformità che consiste nel numero superfluo di parti o membra.

Pòlimerosò-mati, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, *Meros* divisione, e *Soma*, *somatos* corpo.) Second'ordine d'Insetti della sottoclasse de' *Cefalostomi* nella classe dell' *Aracnidee*, con Corpo formato da numerosa serie d'Anelli.

Pòlime-stòre, *n. pr. m.* Lo stesso che *Polinnestore*.

Pòlime-tide, *ad. m.* Epiteto d'Ulisse re d'Itaca, perchè accorto e saggio. (Dal gr. *Polys* molto, e *Metis* senno.)

Pòlime-to (Mit.), Figlio di Priamo.

Pòlimetroscò-pio (ii), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, *Metron* misura, e *Scopeo* io osservo.) Strumento ottico, inventato da Brander, per riconoscere la moderata lontananza degli oggetti di qualità note.

Pòlimfì-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Polilinfia*.

Pòlimi-cè, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Myces* fungo.) Specie di Fungo del genere *Agaricus*, che presenta molti Funghi nascenti quasi dallo stesso piede.

Pòlimigni-tò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mignyo* io mesco.) Minerale scoperto nella Sienite zirconiana, che presenta all'analisi combinazion molto complicata.

Pòlimis-sò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Myxa* stoppino.) Lucerna a molti Lucignoli.

Pòlimitì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mythos* favola.) Moltiplicità di favole: difetto che in un Poema epico o drammatico nuoce all' unità dell'azione, e diminuisce l'interesse del personaggio principale.

Pòlimi-to, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Mitos* filo.) *Agg.* di Drappo o Vestimento contesto di varii colori: tale fu la veste di Giuseppe, menzionata nella Genesi.

Pòlimne-ste (Mit.), Marito di Fronima e padre di Batto.

Pòlimne-stòre, *n. pr. m.* Lo stesso che *Polinnestore*.

Pòlim-nia (Mit.), lo stesso che *Polinnia*.

Pòlim-no (Mit.), uno delle Iadi.

Pò-limo (Mit.), Greco che insegnò la strada dell'Inferno a Bacco, quando vi scese per trovar Semele.

Pòlimòr-fa, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Morphe* forma.) Specie di Cachessia che fa variar la fisonomia.

Pòlimòr-fò, *ad. m.* Epiteto degli esseri organici e minerali che presentano *svariate* forme. Dicesi particolarmente del Tronco de' Licheni, semprechè prenda molte forme - Detto anche dell'Alghe.

Pòlimòr-fo, *sm.* Specchio artificiale, che rappresenta il volto umano in varie forme.

Pòli-na Fi. della Sicilia, che sorge dalle montagne di Madoni, e si getta nel Mediterraneo.

Pòlinamì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Nama* linfa.) Aumento del volume del Corpo per l'azione del sistema linfatico.

Pòline-mò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Nema* filo.) Genere di Pesci della famiglia degli *Squamipenni*, dell'ordine degli *Acantotterigi*, con molti Raggi filiformi sotto le Natatoje pettorali.

Pòline-ò, *n. pr. m.*

Pòline-sia, *sf.* Grande unione d'isole che compongono una gran parte dell' Oceania. Alcune son riunite in Arcipelaghi principali, ed alcune giacciono isolate. Gli Arcipelaghi principali sono l'Arcipelago di Mandana, l'Arcipelago Pericoloso, l'Arcipelago de' Navigatori, l'Arcipelago del Mar-Cattivo, della Società, di Farvey, degli Amici ec. Secondo alcuni essi formano la quinta parte del Mondo. (Dal gr. *Polys* molto, e *Nesos* isola.)

Pòline-ùro (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Neuron* nervo.) Nome antico della Piantaggine, tolto dalla nervatura delle sue Foglie.

Pòlini-cè (Mit.), Figlio d'Edipo e di Giocasta, combattè innanzi Tebe contro Eteocle suo fratello che sedesse quel Trono, e s'uccisero l'un l'altro.

Pòlini-cè, *sm.* Genere di Conchiglie coll'Ombelico perfettam. chiuso da una callosità - Genere d'Animali anellidi stabilito con una specie di Nereide.

Pòli-nicò (Mit.), celebre Carpentiere ricordato nell'Odissea.

Pòlinier (Pietro), nato nella Normandia nel 1771, scrisse gli *Elementi di Matematica* e gli *Sperimenti di Fisica*.

Pòlinna-stiò, *sm.* Nome che davasi a' Flauti inventati dal figlio di Menete, detto *Polymnestus*.

Pòlinne-sia (Geog.), *sf.* Meglio *Polinesia*.

Pòlinne-sta, *n. pr. f.*

Pòlinne-stò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Polimnesto*.

Pòlinne-stòre (Mit.), Re del Chersoneso Tracia, genero di Priamo - Figlio d'Egineto e re dell' Arcadia.

Pòlinne-store, Caprajo di Mileto, che meritò la Corona ne' Giuochi Olimpici.

Pòlin-nia (Mit.), una delle nove Muse che presiede alla memoria, ovvero la Memoria istessa deificata, che tramanda alla posterità i fatti illustri degli Dei ecc. È anche la Musa della Pantomima. (Dal gr. *Polys* molto, e *Mnia* memoria.)

Pòlinnì-a (ie), *sf.* Genere di Piante esotiche e Fiori composti della *Singenesia poligamia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*, con Semi privi di Pappo.

Pòlinni-acò (ci), *ad. pr. m.* Di Polinnia.

Pòlinnia-strò, *sm.* Genere di Piante poco diverse da quelle del genere *Polinnia*, con bel Fiore stellato. Dal gr. *Astron* astro, e da *Polinnia*.)

Pòlin-nidè, *n. pr. m.*

Pòlin-niò, *n. pr. m.*

Pòlin-nò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Peliente*.

Pòlin-nò, Pesce del genere *Perca* di Linneo, che vive ne' mari dell'Indie Orientali.

Pòli-noè (oi) (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Noos* consiglio.) Genere d'Anellidi dell'ordine delle *Nereidae*, e della famiglia dell' *Afrodite*, di complicata organizzazione.

Pòli-noè (Mit.), una delle Nereidi.

Pòli-nòme (Mit.), una delle Nereidi.

Pòlinò-miò (ii), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Onoma* nome.) Così dicesi ogni Quantità algebraica composta di più termini distinti col segno *Più* o col segno *Meno*.

Pò-liò, *n. pr. m.* - (Mit.) Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Poleo* io giro.)

Pò-liò (ii), *sm.* (Dal gr. *Polios* canuto.) Erba pelosa e quasi canuta, detta anche *Canutola*.

✠ **Pò-liò** morì martire nella Mauritania. (31. maggio.)

Pòliocè-falo, *ad. m.* (Dal gr. *Polios* bianco, e *Cephale* capo.) *Agg.* degli Animali col Capo bianco.

Pòlioòdo-nè *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Odus* dente.) Genere di Pesci nella divisione de' *Condrotterigi*, con due Ordini di denti nella Mascella superiore - Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* con una delle Valve componenti la Gluma fornita di molti Denti.

Poliodon-te (Zool.), *sm.* Conchiglia del genere *Papa* coll' Apertura guernita di molti Denti - Ordine di Pesci che ha per tipo il genere *Polyodon* -- *Poliodonti* diconsi i Componenti della famiglia dell' *Aracee*, con numerosi Denti alla cerniera.

Polióptal-mò, *ad. m.* Lo stesso che *Poliottalmo*.

†**Poliò-lo**, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro in Calabria Ultra 2., dioc. di Mileto: abit. 320.

Pòliòm-matò, *sm* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Omma*, *ommatos* occhio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, della famiglia de' *Diurni* e della tribù de' *Papilionidei*, coll'Ali adorne di molte Macchie oculate.

Pòliò-nimo (Mit.), Soprannome di Bacco pe' suoi varii nomi. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Onyma* nome.)

Pòliònomì-a (ie), *sf.* Pluralità di nomi che davansi agli Dei, secondo i varii offici cui presiedevano ec.

Pòlio-pò, *sm.* (Dal gr. *Polios* canuto, e *Pus* piede.) Sorta d'Uccelli acquatici con Piedi bianchicci, detti anche *Poliopodi*.

Pòliòpsi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Opsis* vista.) Vista moltiplice, o Difetto dell'occhio, per cui gli oggetti veggonsi moltiplicati.

Pòliòrcè-te, Soprann. di Demetrio figlio d'Antigono, che prese varie città credute inespugnabili. Quindi dassi questo nome a' Guerrieri che riescono in modo brillante negli assedii. (Dal gr. *Polys* città, e *Hercos* trincea ec.)

Pòliòr-chidè (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Orchis* testicolo.) Nome dato alla *Serapias oxyglottis*, perchè ha Radice con molti tuberi testicoliformi.

Pòliòrcè-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polis* città, e *Hergo* io chiudo.) Assedio di città fatto o sostenuto, ossia Arte d'assediare e difendere le Fortezze e le Città fortificate.

Pòliòressì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Orexis* appetito.) Fame eccessiva seguita da dolor di stomaco, da lipotimia e da languore dopo aver mangiato.

Pòliòsi, *sf.* (Dal gr. *Polios* canuto.) Canizie prematura.

Pòliò-sma, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Osme* odore.) Genere di Piante della famiglia delle *Caprifoliacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo, che mandano odor molto grato.

† **Poliò-tò**, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit 400.

Pòliòttal-mò, Soprann. di Osiride preso come il Sole. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Ophthalmos* occhio.)

Pòliòttr-aicò (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Poliottro*.

Pòliòt-taicò (ci), *ad. m* Lo stesso *Poliottro*.

Pòliòt-trò (Ott.), *ad. m.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Opter* veggente.) *Agg.* di Vetro che moltiplica, ma impicciolisce gli oggetti.

Pòliò-zò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, ed *Ozo* io odoro.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo, con Bacca a due Semi. Mandan varii odori.

Pòli-para, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e dal lat. *Pario* io partorisco.) Genere di Piante della *Triandria triginia*, e della famiglia dell' *Aroidee*. Vegetano nella Cocincina ricche di Fiori, e pretendono alcuni ch'abbiano facoltà d'espellere dall'Utero il feto morto.

Pòlipa-iò (ii), *sm.* (Dal gr. *Polypos* polipo.) Sezione della famiglia de' *Polipi* con Corpo più o men pietroso, prodotto da uno o più Polipi. Dicesi anche *Corallea*.

Pòlipatì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pathos* passione.) Disposizione a molti mali fisici e morali.

Pòlipe-mòne, *n. pr. m* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pemeno* io nuoccio.) - Padre d'Apida re d'Abila - Soprann. del perverso Procuste.

Polipemò-nide, Nome patronimico di Apida, figlio di Polipemone.

Pòli-pera, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pera* sacco.) Genere di Funghi, con piccoli e numerosi Peridioli a forma di sacchi, ed involti in Peridio generale.

Pòlipercò-ne, Luogotenente d'Alessandro, che governò la Macedonia dopo la morte d'Antipatro.

Pòlipercon-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Polipercone*.

Pòlipe-talo, *ad. m* (Dal gr. *Polys* molto, e *Petalon* foglia.) *Agg.* de' Fiori o della loro Corolla a molti Petali.

Pòlipe-te (Mit.), Figlio di Piritoo e d'Ippodamia - Figlio d'Apollo e della Ninfa Pitia.

Pòlipifòr-me, *sf.* (Dal gr. *Polipos* polipo, e dal lat. *Forma* forma.) Coagulazione d'una parte del sangue negli organi della circolazione, simile a Zoofiti marini.

Pòli-pilò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pilos* cappello.) Sottogenere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che presentano un aggregato di Stipiti e di Cappelli.

Pòlipiònì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal *Polys* molto, e *Pion* grasso.) Obesità o Abbondanza d'Adipe.

Pòlipiò-te, *ad. e sost. com.* Che soffre Polipionia.

Pòlipiozì-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Polipionia*.

Pòlipirène-i, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pyren* nocciuolo.) *Agg.* de' Frutti a parecchi Nocciuoli.

Pòlipirì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pira* sperienza.) Prudenza pratica, Molta sperienza.

Pòlipi-tè (St. Nat.), *sm.* (Dal gr. *Polipos* polipo.) Nome de' Poliparii fossili.

Pòliplacò-fòri, *sm. pl.* (Dal gr. *Polys* molto, *Placus* crosta ecc., e *Phero* io porto.) Ordine decimo de' Molluschi gasteropodi, con Conchiglia composta di molte Valve appianate.

Pòliplasia-smò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Plasso* io formo.) Arte di copiare e moltiplicare i quadri ad olio mediante il Pantografo, inventato da Booth.

Pòliplassi-fòri, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, *Plax* crosta e *Phero* io porto.) Tipo d'organizzazione distinto de' veri Molluschi, ed intermedio tra questi e gli Animali articolati. Han Valve crostacee.

Pòliplèt-trò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Plectron* sperone del gallinaccio.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*, con Piedi e varii Speroni.

Pò-lipò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pus* piede.) Nome dato dagli Antichi alla *Sepia octopus*, volgarm. *Polpo*, poichè i suoi numerosi Tentacoli riguardavansi come tanti Piedi. Questi Animali vivono alcuni nelle acque dolci ed alcuni nel mare, e si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli Polipi, che nascono dal loro corpo ec. - Escrescenza carnosa molla, che si riproduce facilmente estirpata che sia.

Pòlipò-de, *sm.* Lo stesso che *Polipodio*.

Pòlipò-diò (ii), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, con molte Radici che forman folti intrecci su' muri e sulla scorza degli alberi. La sua specie più comune, detta *Polipodio volgare* ec., ha Radice squamosa e nodosa, la quale reputavasi purgante, aperitiva e pettorale. (Dal gr. *Polys* molto, e *Podion* piccol piede.)

Pòlipò-gonò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pogon* barba.) Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, con molte Barbe.

Pòli-pòrò, *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, sulla parte inferiore del Cappello ricoperta di numerosi Pori (Dal gr. *Polys* molto, e *Poros* meato.)

Pòliposì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Poso* da *Pino* io bevo.) Lo stesso che *Polidipsia* - Ippocrate dà questo nome al Vizio dell'ubbriachezza.

Pòlipò-sò (Chir.), *ad. m.* Attenente a Polipo, Che è della natura del Polipo.

Pòlipò-tè (Mit.), Epiteto di Bacco.

Pòlipragmo-sinè, *sf.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Pragma* opera, affare.) Inquietudine o Smania continua d'occuparsi in cose di poco valore, dando ad esse molto merito. Talora è propria di certa specie di Pazzia.

Pòliprem-nò, *sm* (Dal gr. *Polys* molto, e *Premnon* stelo.) Pianticella esotica che forma genere nella *Tetrandria monoginia* e nella famiglia delle *Rubiacee*, che si moltiplica in modo prodigioso. Ha Calice a quattro Fogliuzze.

Pòliprìò-ne, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Prion* sega.) Genere di Pesci della famiglia de' *Percoidei*, che hanno sulle Ossa della spalla una Scaglia terminata da una resta dentata a foggia di sega, e le Spine ventrali tutte dentate a sega.

Pòliptòn-go (ghi), *ad. e sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Phthongos* voce.) Flauto egizio, inventato da Osiride secondo Polluce. Era fatto di canna d'orzo ed avea parecchi buchi.

Pòli-ptòtò, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Ptoton* da *Pipto* io cado.) Figura rett., onde il discorso si distingue per molti casi.

Pòli-re, *at.* Lo stesso che *Pulire* - Per *similitudine* dicesi de' Componimenti e simili, e vale Ridurgli a perfezione - Detto di *Persona* o simile, vale Render gentile, cortese ecc. - Adulare.

Pòlirrè-no, ant. citt. dell'Is. di Creta - Sin. Polirrenia, Polirrenia.

Pòliri-za, sf (Dal gr. *Polys* molto, e *Rhiza* radice.) Specie di Piante del genere *Lemna*.

Pòlirri-zo, sm. Specie di Piante crittogame del genere *Lichene*, colla superficie inferiore tutta sparsa di piccole Radici.

Pòlisac-cò (chi) (Bot.), sm. (Dal *Polys* molto e *Saccos* sacco.) Lo stesso che *Polipera*.

Pòlisarci-a (ie), sf. Dal gr. *Polys* molto, e *Sarx* carne.) Malattia che consiste nella corpulenza, nell'obesità e nell'aumento soverchio in alcune parti del corpo, mentre le altre son gracili - Malattia delle Piante, in cui il sugo nutritivo si esaurisce in molto legno con pregiudizio della Fruttificazione.

Polischidi-a (ie) (Med.), sf. Dal gr. *Polys* molto, e *Schizo* io fendo.) Sottigliezza eccessiva delle divisioni e classificazioni delle Malattie ec.

Pòlisci-a (ie) sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Scia* ombra.) Genere di Piante a Fiori polipetali dell'*Ottandria pentaginia*, colla Fruttificazione a foggia di Parasole.

Pòlisco-pìò (li) (Ott.), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Scopeo* io osservo). Vetro che moltiplica gli oggetti.

* **Pòlisen-no** (Filol.), ad m. Che ha più sensi, ed è proprio dell'espressioni e simili. (Dal gr. *Polys* molto e dall'italiano *Senno*.)

Polisiali-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Sialon* saliva.) Escrezione eccessiva di Saliva.

Polisi-liqua, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e dal lat. *Siliqua* baccello.) Nome del Frutto gregario de' Ranuncoli e degli Anemoni, che risulta dall'unione di molte Caselle siliquiformi.

Polisil-labo, ad. e sm. Che è di più sillabe. Lo stesso che *Moltisillabo*. (Dal gr. *Polys* molto, e *Syllabe* sillaba.)

Pòlisimassiarmò-nica (che), sf. (Dal gr. *Polys* molto, *Masso* io mescolo, e *Harmonia* armonia.) Voce che s'adopra quando un Accordo, abbenchè scritto con altre note, somigli talmente a dun altro, che produca all'orecchio lo stesso effetto.

Pòlisin-deto, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Syndetos* congiunto.) Figura grammaticale per cui soprabbondano le Congiunzioni. È opposta all'*Asindeto*.

Pòlisinodi-a (ie) (Polit.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Synodos* adunanza.) Moltiplicità di consigli.

Pòlisin-teto (Gram.), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Syntheton* composizione.) Lo stesso che *Polisindeto*.

Pòlisomazi-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Soma* corpo.) Corpulenza dipendente o da Polisarcia o da Polipionia.

Poli-somò, ad. m. Agg. che esprime non solo la vastità del corpo, ma anche la moltiplicità mostruosa delle membra.

Pòlispa-stò, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Spasteon* da *Spao* io tiro.) Macchina antica che consisteva in una sola Antenna inclinata, accomodata a varie funi, e con varie Carrucole. Serviva per innalzar facilmente grandi pesi, e dicevasi anche *Corno d'Archimede*.

Pòlisperco-nte, n.pr.m. Lo stesso che *Polipercone*.

Polisperma-tico (ci), ad m. Epiteto de' Frutti che rinchiudono e delle Piante che producon molti Semi.

Pòlisper-mìa (ie) (Fisiol.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Sperma* seme.) Abbondanza di Semi.

Pòlisper-mio (ii), ad. m. Agg. de' Frutti che rinchiudono e delle Piante che producon molti Semi. Dicesi anche *Polispermo*.

Pòlisper-mo (Bot.), ad. e sm. Specie di Pericarpio contenente più di quattro Semi, ed aggiunto di tali Pericarpii - Lo stesso che *Polispermio*. Genere di Piante che lasciano cadere da' tubi che le compongono copioso numero di Semi.

Poli-spora, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Spora* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Camelie* e della *Monadelfia poliandria* di Linneo, con Canella polisperma.

Pòlisse-na (Mit.), Figlia di Priamo e d'Ecuba, amata da Achille - Una delle Danaidi.

✠ **Polissè-na** perdè la vite nella Spagna, perchè ferma nel Vangelo. (22, settembre.)

Polisse-na, sf. Genere d' Insetti dell'ordine de' *Miriapodi* e della famiglia de' *Chilognati*, con Corpo membranoso e molto molle - Genere di Conchiglie fossili molto piccole - Min. Nome dato al Platino nativo.

Pòlissè-nida, Generale che visse due secoli avanti Gesù Cristo.

Pòlissè-no, Generale siracusano che ribellossi contro Dionigi - (Mit.) Comandante degli Epei all' assedio di Troja - Figlio di Giasone e di Medea.

Pòlis-sò (Mit.). Sacerdotessa d'Apollo nell'Isola di Lenno - Moglie di Danao - Moglie di Nitteo - Una delle Atlantidi - Una delle Iadi - Moglie di Tlepolemo e Regina di Rodi.

Pòli-sta, Fiu. della Russia Europea.

Pòlista-chìa (ie), sf. Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, che portan molte Spighe. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stachys* spiga.)

Pòlista-chio (ii), sm. Nome specifico delle Piante a molte Spighe.

Pòlistau-rìo (ii), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stauros* croce.) Veste o Pallio sparso di molte croci, usato da' Patriarchi di Costantinopoli e da' Vescovi di Cesarea, Cappadocia, Tessalonica, Efeso e Corinto.

Poli-ste sm. (Dal gr. *Polys* città.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Diplotteri* e della tribù delle *Vespe*, che vivono gregarii in vespajo simile ad una città.

Pòlistè-fano (Mit.), Soprann. di Bacco, perchè i bevitori coronavansi di fiori, creduti atti ad impedir l'ubbriachezza. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stephanos* corona.)

Pòlistè-fide, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stepho* io corono.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, con molte Corone di fiori disposti in ispiga.

Pòlistem-ma, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stemma* corona.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Licoperdiacee* il loro Peridio è un aggregato di piccole Corone.

Pòlistè-mona, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stemon* stame.) Divisione di Piante cogli Stami tre volte più numerosi de' Petali. Lo stesso che *Poliandria*.

Pòlistè-mone, ad. com. Agg. de' Fiori con 20 sino a mille Stami. Lo stesso che *Poliandro*.

Poli-stico (ci), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stichos* ordine, fila.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, con Fruttificazione disposta in molti Ordini - Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri* e della famiglia de' *Carnivori*, coll' Antenne composte di molti Ordini.

Pòlisti-lìo (ii), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stylus* colonna.) Edificio sostenuto o adornato da molte Colonne.

Poli-stilo, ad. m. Agg. d'Edificio adorno di molte Colonne - Bot. Agg. d'Ovario sormontato da parecchi Stili.

Pòlistim-ma, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stigma* segno, punto.) Genere di Piante della famiglia dell' *Ipossidee*, sotto forma di Tubercoli formati dall'unione di piccoli Loculi che s'aprono da un punto o piccol poro.

† **Pòlisti-na**, com. circond. nel distr. di Palme nella 1.ª Calabr. Ulter., dioc. di Mileto: abit. 5000.

Polistit-ta, sf. Dal gr. *Polys* molto, e *Sticteon* da *Stizo* io pungo. Divisione di Funghi del genere *Polyporus*, provveduti di Punti pungenti e nudi.

Pòli-stòma, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stoma* bocca.) Genere di Vermi intestini parenchimatosi della famiglia de' *Trematoidei*, con sei Succhiatoi.

Polistòmel-la, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e dal dim. di *Stoma* bocca.) Genere di Molluschi conchiliferi dell'ordine de' *Cefalopodi* colla Conchiglia provveduta di molte piccole Bocche.

Pòli-stòmo, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stoma* bocca.) Genere di Vermi intestini con parecchi Buchi succhianti.

Poli-store, ad. e sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Histor* conoscitore.) Nome dato a Cornelio grammatico greco, ed a Solino egizio. L' ultimo diede anche questo titolo ad un suo Libro. Detta voce propriam. significa Uom fornito di svariata moltiplice erudizione.

Poli-strato, n pr.m.

Pòli-stròma, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Stroma* strato.) Genere di Licheni con Tallo crostaceo ec., ed Apotecio composto di molti Strati ecc.

Polisy, Vill. nella Francia.

Polita-lami, sm. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Thalamos* celle.) Sezione di Molluschi cefalopodi con Conchiglia moltiloculare.

Pòlitala-mìa (ie) Zool.) ad. f. Agg. d'una Chiocciola a varie Celle.

Pòlitamen-te, avv. Meglio *Pulitamente*

Poli-te (Mit.), Compagno d'Ulisse - Figlio di Priamo e d'Ecuba, ucciso da Pirro - Soprann. di Bacco.

Pòlite-a (Mit.), ad. f. (Dal gr. *Polys* molto, e *Theos* Dio.) Agg. d'una

Statua di Cibele con simboli di parecchie divinità.

Politec-nico (ci), ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, e *Techne* arte.) *Agg.* d'Istituto o di Scuola in cui s'insegnano molte arti - *Sf. Politecnica*: Scuola destinata a formare allievi per l'Artiglieria, pel Genio militare ec.

Politec-no Generale di Pandareo.

Politei-smo, sm. Setta o Credenze del Politeista. (Dal gr. *Polys* molto, e *Theos* Iddio.)

Politei-sta, ad. e sost. com. Seguace del Politeismo, Quegli che nella sua credenza ammette più Dei.

Politei-stico (ci), ad. m. Appartenente a Politeismo.

Poli-telo sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Telos* spesa.) Titolo del settimo Libro di Apicio, in cui s'indicano molti condimenti dispendiosi.

Polite-o (ci), ad. e sm. Lo stesso che *Politeista*.

Politez-za, sf. Lo stesso che *Pulitezza* - Cultura o Civiltà.

Poli-ti (Alessandro), nato in Firenze el 1679., indosso la veste de' Padri delle Scuole Pie, e scrisse *Philosophia Peripatetica*; *De patria in Testamentis condendis potestate*; *Orationes* ed altri Libri.

Poli-tica, sf. Scienza e Arte di governare i popoli pel loro vantaggio; Arte di reggere gli Stati pel mantenimento della sicurezza pubblica, della proprietà di ciascun cittadino, dell'ordine, della tranquillità e del buon costume degli abitanti. (Dal gr. *Polis* città.) - Regime di Stato - Nome de' Libri che trattano dell'amministrazione delle Città - Il governo civile d'una città. Voce dell'uso. Accortezze per giungere a' proprii fini. Voce dell'uso.

Politicamen-te, avv. Civilmente, Con modo politico - Accortamente, Con riserva, Con modo politico. Voce dell'uso.

Politica-stro, ad. e sm., *peggior.* di Politico.

Poli-tico (ci), ad. m. parlando di *Cosa*. Civile, Che è secondo politica - In forza di *sm.* parlando di *Persona* Colui che sa di politica, Statista - Uomo accorto, sagace. Voce dell'uso - *Medicina politica*: Medicina considerata ne' suoi rapporti col Governo per l'interesse del ben pubblico - *Agg.* d'una specie di Versi ordinariamente composti di quindici sillabe, che piacquero molto ne' tempi posteriori della Grecia - *Agg. de'* Romani, i quali nel 1114. tentarono invano togliere l'autorità temporale al Sommo Pontefice, riprovarono il Sacerdozio ecc.

Politico-ne, ad. m. *accr.* di Politico.

Politicuz-zo, ad. e sm. *dim.* di Politico.

Politime-to, Nome d'un Fiume della Sogdiana.

Poli-timo, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Thymos* animo.) Nome dato all'uccello Mosca, che abbenchè piccolo ha molto coraggio.

Politio-ne, Ateniese amico d'Alcibiade.

Politipa-re, at. Moltiplicar le stampe con matrici di piombo.

Politipi-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Typos* segno ecc.) Arte di moltiplicare i segni del pensiero, cioè scritti e disegni, o con metodi somiglianti all'incisione a bulino, o con altri che appartengono alla tipografia.

Politis-simo, ad. m. *sup.* di Polito. Lo stesso che *Pulitissimo*.

Poli-tito, ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, e *Thyteos* da *Thyo* io sacrifico.) *Agg.* di Convito sontuoso composto di molte Vittime.

Poli-to, ad. m. Lo stesso che *Pulito* - Liscio.

Poli-to, n. pr. m. Lo stesso che *Polite*.

Poli-tomo, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Tome* taglio.) Genere di Zoofiti come tagliati a fascette, e fra loro agglomerati in modo da formar massa ovoidea.

Politopien-se, ad. com. (Dal gr. *Polys* molto, e *Topos* luogo.) *Agg.* di Persona abitante in molti luoghi, in molti paesi.

Poli-tore, n. pr. m. - Sin. Politoride - (Mit.) Eroe che fondò Itaca con Itaco e Nerito - Uno de' figli d'Egitto - Uno de' Proci di Penelope - Cittadino d'Elide - Figlio di Damonico, atleta da cui Sosandro si lasciò vincere per doni.

Poli-tremi (Zool.), sm. pl. Lo stesso che *Politrimi*.

Politri-chie, sf. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Thrix* capello.) Famiglia degli Animali microscopici dall'ordine delle *Tricoidee*, distinti da Peli molto fini.

Politri-cio (ii), sm. Genere di Piante crittogame della sezione delle *Mucidinee*, simili a ciocca di filamenti come Capelli.

Poli-trico (ci), sm. Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Calittra ricoperta da lunghi Peli - Piante che han Frondi a cespuglio, pennate, e tronte Fogliolina incirce.

Politricoide-e, sf. pl. (Dal gr. *Polys* molto, *Thrix* capello, ed *Idos* forma.) Tribù della Famiglia de' Muschi, che ha per tipo il genere *Polytrichum*.

Politre-mi, sm. pl. (Dal gr. *Polys* molto, e *Trema* pertugio.) Classe d'Animali della divisione de' *Molecolati*, di sostanze semplicemente mucosa.

Politri-pode, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Tripus*, *tripodos* tripode.) Genere di Polipi fossili, che presentano nel loro Calcare un aggregato simile a piccoli Tripodi.

Politrofi-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Trophe* nutrimento.) Eccesso di nutrizione.

Politropi-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Trepo* io volgo.) Versatilità, Inclinazione a cangiar d'umore, d'opinione.

Poli-tropo, Sopran. di Ulisse. (Dal gr. *Polys* molto, e *Tropos* ingegno.)

Poli-tropo, Generale spartano, ucciso in battaglia data agli Arcadi.

Politte-ride, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Pteris* felce.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*. Le numerose loro Foglie han somiglianza colle Felci.

Polittero-gio (gi) (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, e *Pterygion* piccola ala.) *Agg.* de' Semi con molte Aliette.

Polit-tero, sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacotterigi addominali*, e della famiglia de' *Clupei*, distinti dalla quantità delle Pinne dorsali siegulorm. caudali.

Polit-tico (ci), sm. (Dal gr. *Polyptychos* di molte pieghe.) Libro di più di cinque tavolette d'avorio o di legno intonacate di cera, ove i Gentili notavano i nomi de' primi Magistrati ec., ed i Cristiani i nomi de' Papi, Vescovi ecc., di cui facevasi commemorazione nella Messa e nelle pubbliche preci - *Polittici*: Così diceansi a' tempi dell'Impero Costantinopolitano i Catasti censuarii, o gl'Impiegati a' quali conseguavasi il danaro e l'annona civile.

Politton-go (ghi), sm. (Dal gr. *Polys* molto, e *Phthongos* voce.) Flauto egizio che mandava molte voci.

Politu-ra, sf. Lo stesso che *Pulitura*.

Politur-gico (ci), ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, e *Liturgia* ministero pubblico.) *Agg.* de' Giorni in cui da uno stesso Sacerdote celebravansi più Messe.

Poli-uca (Mit.), Sopran. di Minerva protettrice di Sparta. (Dal gr. *Polyuchos* conservator di città.)

Poliuri-si (Med.), sf. Lo stesso che *Poliuria*.

Poliuri-a (ie), sf. (Dal gr. *Polys* molto, ed *Uron* orina.) Escrezione assai copiosa d'Orina.

Poliu-rico (ci), ad. m. *Agg.* di Ciò che appartiene od ha relazione alla Poliuria.

Polival-vo (Zool.), ad. m. (Dal gr. *Polys* molto, e dal lat. *Valva* porta.) *Agg.* di Conchiglie o di Caselle a più Valvule.

Poli-vo, Isoletta dell'Arcipelago, all'Est dell'Argentiera - *Sin.* Polino, Isola-Bruciata.

Po-liza, sf. Lo stesso che *Polizza*. (In turco *Police* val Cambiale.)

Polizze-lo, n. pr. m.

Polizet-ta, sf. *dim.* di Poliza. Lo stesso che *Polizzetta*.

Polizi-a (ie), sf. Nettezza, Pulitezza. Altrimenti *Pulizia* - Vigilanza del Magistrato civile nel prevenire ed evitare i delitti, e mantener le città sicure e tranquille. (Dal gr. *Politia* amministrazione della città ec.) - Generalmente dassi questo nome agli Ordini e Regolamenti governativi tendenti a procurar la sicurezza de' cittadini - Civiltà o Modo di viver civile. Opposto a *Barbarie* - - *Polizia medica*: Complesso degli obblighi imposti a' Governi relativam. all'esecuzion delle leggi ecc. che si riferiscono a varii rami della medicina e della farmacia, ed allo stabilimento ecc. de' luoghi di ricovero destinati per gli ammalati ecc. - *Polizia ecclesiastica*: Reggimento d'una Chiesa cattolica.

Polizia-no (Angelo), Canonico della Cattedrale di Firenze, nel 1453, fu mandato Ambasciatore al Pontefice Innocenzo VIII. Abbiamo di lui la *Storia della Congiura de' Pazzi*, quattro Poemi Bucolici, ed altri Libri. Nacque in Toscana.

Polizi-no, sm. *dim.* di Poliza. Lo stesso che *Polizzetto*.

Polizoni-te, sf. (Dal gr. *Polys* molto, e *Zone* zona.) Nome che Plinio dà ad una Pietra o Gemma con molte zone biancastre - Varietà di Schisto zonario.

Po-lizza, sf. Piccola carta contemente breve scrittura-*Polizze*, o *Polizza di cambio*: Cambiale - *Polizza di carico*: Lettera aperta soggetta al bollo, e diretta a persona cui spediscansi mercanzie. Contiene il nome del carrettiere, la qualità e quantità delle mercanzie ec. - Così chiamasi anche la Dichiarazione delle mercanzie caricate sul Bastimento-*Polizza d'assicurazione*: Contratto per cui una persona s'obbliga a riparare i danni e le perdite che possono accadere ad un bastimento od al suo carico nel tempo d'un viaggio-*Polizza di transito*: Bulletta che rilasciano gl' impiegati pubblici, onde permettesi il trasporto di certe mercanzie ecc. - (Leg.) Mandato. Instr. Canc. 23. *Farne il mandato, o polizza saddetta al Camerlingo, perchè paghi*.

Polizzet-ta, *sf. dim.* di Polizza.

† **Poliz-zi**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cefalù in Palermo: abit 3000.

Polizzi-na, *sf. dim.* di Polizza. Lo stesso che *Polizzetta*.

Polizzi-no, *sm. dim.* di Polizza. Lo stesso che *Polizzetta*-Piccolo viglietto, Letterina.

Polizzot-to, *sm. accr.* di Polizza. Polizza grande.

Pol-kan (Mit.), Il Centauro degli Slavi, dotato di gran forza e celerità straordinaria. (Dallo slavo *Pol* mezzo, e *Konj* cavallo.)

Pol-la, *sf.* Vena d'acqua che scaturisce. (Dal celt. bret. *Bodill*.)

Pol-la, *n. pr. f.*- *Polla Argentaria*: Moglie di Lucano.

† **Pol-la**, com. circond. nel distr. di Sala nel Princ. Citer., Badia della SS. Trinità della Cava: abit. 6000.

Pollac-co, *ad. pr. m.* Della Polonia. Lo stesso che *Polacco*.

Pollacco-ne, *sm.* Vela triangolare, che s'usa su' Bastimenti latini a guisa degli stragli nelle Navi d'alto bordo.

Pollag-gio, *sm.* Meglio *Pollame*.

Polla-jo (i), *sm.* Luogo dove tengonsi i Polli - Luogo dove gli Uccelli vanno ad appollajarsi la sera.

Pollajò-lo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pollajuolo*.

Pollajo-ne, *sm. accr.* di Pollajo. Pollajo grande.

Pollajuò-la, *ad.* e *sf.* Mercantessa di Polli.

Pollajuò-lo, *ad.* e *sm.* Mercante di polli, Quegli che nella sua bottega tien pollami ed uccellami d'ogni sorta.

Polla-me, *sm.* Quantità di Polli in genere.

Pol-lan, Fiu della Russia Asiatica.

Pollan-ca (che), *sf.* Gallina giovane nostrale - Gallina castrata.

Pollanchet-ta, *sf. dim.* di Pollanca.

Pollaplasiò-grafo (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Pollaplasio* io moltiplico, e *Grapho* io scrivo.) Preparazione colla quale possono moltiplicarsi le copie delle piante o piani.

Polla-re, *neut. ass.* Germogliare, Rampollare - Scaturire.

Polla-rio (ii) *ad.* e *sm.* I Romani dicevano *Pollarii* Coloro che custodivano e nutrivano i polli ogli uccelli per gli Auspicii.

Polla-stra, *sf.* di Pollastro, e per lo più lugrassata.

Pollastrac-ciò (ci), *sm. dispr.* di Pollastro, e *fig.* Giovane di poca esperienza. Lo stesso che *Pollastrone*.

Pollastrel-lo, *sm. dim.* di Pollastro.

Pollastrie-ra, *ad.* e *sf.* di Pollastriere. Ruffiana.

Pollastriè-re, *ad.* e *sm.* Voce scherz. Che porta polli - Ruffiano.

Pollastri-na, *sf. dim.* di Pollastra.

Pollastri-no, *sm. dim.* di Pollastro. Lo stesso che *Pollastrello*.

Polla-stro, *sm.* Pollo giovane.

Pollastronac-cio (ci), *sm. pegg.* di Pollastrone, e *fig.* Sempliciaccio.

Pollastro-ne, *sm. accr.* di Pollastro - *Fig.* Dicesi d'Uomo assai giovane e di poca esperienza.

Pollastrot-to, *sm. accr.* di Pollastro. Pollastro non troppo grande - *Fig.* Sempliciotto.

Pol-lear (Mit. Ind.), Il primo al più grande de' figliuoli di Siva, che presiede a' matrimonii.

Polle-gro, *ad.* e *sm.* Dicesi in modo basso d'Uomo non buono a nulla, assai dappoco. (Per trasl. da *Pollo ebbro*.)

Polle-cio, *n pr. m.*

† **Pol-lena**, com. nel circ. di S. Anastasia, prov., distr. e dioc. di Napoli: abit. 2000.

Polleni-na (Chim.), *sf.* Sostanza scoperta nel Polline, e si pone fra il Glutine e l'Albumine.

Pollen-tia, Bor. nell'isola di Majorca.

Pollen-zia (Mit.), Dea del potere presso i Romani. (Dal lat. *Pollentia* potenza.)

Pollen-zia, ant. cit. della Liguria e del Piceno.

Pollenzia-no, Tribuno romano, che sparò una donna incinta per chiedere al suo fato il nome del successore all' Impero.

Pollerì-a (ie), *sf.* Luogo dove si tengono i Polli.

Polle-te Poeta greco, che scrisse Opere inintelligibili.

Pollez-zola (Bot.), *sf.* Punta tenera de' Polloni crescinti innanzi tempo - Broccolo di rapa.

Pollezzuò-la, *sf.* Lo stesso che *Pollezzola*.

† **Pol-lica**, com. circond. del distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1000.

Pollica-re (Bot.), *ad. com. Agg.* di Fusto non più lungo d'un pollice.

Pol-lice, *sm.* Il primo, il più forte e il più grosso dito della mano e dal piede. (Dal lat. *Pollex* la vaglio.) - Misura corrispondente alla lunghezza dell'ultima falange del Pollice. Equivale alla dodicesima parte del Piede.

Pollici-no, *sm. dim.* di Pollo. Meglio *Pulcino*.

Pol-lide, Ammiraglio spartano vinto presso Nasso.

Polli-na, *sf.* Sterco de' polli.

† **Pol-lina**, com. nel circ. di Castelbuono, distr. e dioc. di Cefalù in Palermo; abit. 1600

Pol-lina, pic. cit. nell'Albania, a 17 L. da Durazzo - Piccola cit. ad 11. L. S. E. da Salonicco.

Pol-line, *sm.* Polvere dell' Antera molto tenue, la quale spargendosi feconda le piante vicine della stessa specie - *Sin.* Polviscolo, Polvere seminale. (Dal lat. *Pollen*, *pollinis* fior di farina.)

Pollin-gen, pic. cit. a 14. L. S. O. da Monaco.

Polli-no, *sm.* Terra frigida, dove scaturiscono polle d'acqua che stagnano; Terreno di polla. (Dal celt. gall. *Poll* palude.)

Polli-no, *ad. m.* Di Pollo, ed è aggiunto per lo più de' Pidocchi de' polli - Detto di Sterco o Letame di polli - In forza di *sm.* Pidocchio degli Animali volatili.

Pollintò-ri, *ad.* e *sm. pl.* Così chiamavansi da' Romani i domestici de' Libitinarii che avean cura d'imbalsamare i cadaveri. (Il lat. *Pollinctores* vien da *Pollingere* ungere i cadaveri.)

Pollionay, Bor. a 2. L. N. E. da Lione.

✠ **Polliò-ne** morì martire nell'Ungheria. (28 aprile.)

Polliò-ne, Avvelenatore di Britannico - Favorito di Vespasiano - Storico latino, regnando Costanzo Cloro.

Polliò-ne (Cajo Asinio) fu creato Console nel 40. av. G.C., guerreggiò nella Dalmazia ec., ed ebbe l'onor del trionfo. Scrisse non poche Tragedie greche e latine, e la *Storia di Roma* ec. Virgilio ed Orazio tessono alto elogio di lui.

Polliò-ne (Vedio), ricco Signore romano, facea nutrir le sue Lamprede con carni umane. Per lievi motivi dannava a morte i suoi schiavi, e li facea gittare nelle sue peschiere.

Pol-lo, *sm.* Il nato di qualsiasi animale bruto, massime volatile; ma in questo senso è voce antica - Nome comune del Gallo e della Gallina. (In pers. *Pilsg.*) - *Pollo d' India*: Gallo d'India - *Fig.* Ruffianesimo - *Portar polli*: Far il ruffiano - *Stare a pollo pesto*: Star male. Il pollo pesto è vivanda degli ammalati - *Polli sacri*: Così dicevano i Romani i Polli di Negroponte de' quali valeansi per gli augurii - *Pollo sultano*: Uccello acquatico con quattro Dita prive di membrana, tre anteriori ed uno posteriore. Si vale de' piedi come di mano - (Marin.) *Piè di pollo*: Dicesi di certi Nodi che fannosi da un capo ad alcune funi.

Pollòca-shaws, Bor. nella Scozia.

Pollona-re, *n. ass.* Il cominciare ed aprirsi i Bottoni degli alberi ed arboscelli.

Polloncel-lo, *sm. dim.* di Pollone.

Pollò-ne, *sm.* Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi. (Dal lat. *Pullulo* io germoglio.) - *Polloni falsi*: Quelli che non nascono direttamente dai Bottone, ma sbucciano dalla corteccia - Per sim. dicesi d'altre Cose che si spartiscano e diramano in più parti.

Pollonè-to, *sm.* Vivajo di polloni.

Polló-nia, *sf.* Meglio *Polonia*.

Polloni-fero (Bot.), *ad. m. Agg.* di Tronco che dalle radice manda Polloni.

Pollu-ce (Mit.), Figlio di Giove e di Leda, gemello di Castore.

Pollu-ce. Nome della seconda Stella della Costellazione de' Gemelli - *Sin.* Abracaleo - Sorta di Meteora detta anche *Fuoco di S. Elmo*.

Pollu-to, *ad. m.* Bruttato, Imbrattato.

Pollet-to, *sm.* Sacrificio che facevasi a Giove Dapale o ad Ercole od a qualche altro Dio, accompagnato da sontuoso banchetto. (Dal lat. *Pollucere* far sacrifizii agli Dei ec.)

†**Pollu-tri**, com. nel circ. di Pagliata, distr. di Vasto nell' Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit 2500.

Polluzió-ne, *sf.* Spargimento di seme, e più propriamente quello che procede da soverchio riempimento e da forza d'immaginazione o di sogno - *Fig.* Qualunque imbrattamento.

Polmenta-rio (*ii*) (Ar. Mes.), *sm.* Specie di Vaso. Voce latina.

Polmona-re, *ad com.* Che è relativo o Che appartiene al Polmone. Abbiam l'*Arteria polmonare*, il *Plesso polmonare* e le *Vene polmonari* — *Tisi polmonare*: Stato tubercoloso del Polmone ecc. - *Catarro polmonare*: Bronchitide - *Febbre polmonare*: Febbre etica - Ciò che è vantaggioso a' Polmoni.

Polmona-ria (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Borraginee*, con Calice prismatico. La sua più importante specie è la *Polmonaria officinale*, detta anche *Borrana salvatica*. La sua infusione fu riputata molto buona per le malattie del Polmone. Ora è solo usata come raddolcente.

Polmona-rio (*ii*) (Anat.), *ad. m.* Lo stesso che *Polmonare* - In forza di *sm.* parlando di *Persona*, Tormentato da polmonia.

Polmoncel-lo, *sm. dim.* di Polmone.

Polmo-ne, *sm.* Ampio viscere diviso in due parti, che riempie quasi interamente la cavità del Petto. È l'organo principale della respirazione - *Fig.* Detto d'Uom vile e dappoco - *Polmone marino*: Animale che vive in mare, detto altrimenti *Potta marina*. V. il Mattiolo.

Polmonè-a (*ee*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Peripneumonia*.

Polmonì-a (*ie*), *sf.* Infiammazione del Polmone. Lo stesso che *Pneumonia*.

Pòl-na, Cit. della Moravia.

Pò-lo, *sm.* Così chiamasi l'estremità d'una linea retta perpendicolare al piano del cerchio massimo d'una Sfera, che passa a traverso al centro di essa, ed intorno alla quale presumesi che si rivolga la Sfera. Quindi *Poli della Terra* o *Poli* assolutam. chiamansi i due Punti estremi dell'asse di essa. Uno dicesi *Polo settentrionale* o *artico*, e l'altro *Polo meridionale* o *antartico* - Diconsi anche *Poli* i Punti del Cielo che toccherebbero l'asse della Terra prolungato; intorno ad essi gli Antichi supponevano che si volgessero le Sfere. (Dal gr. *Poleo* io giro.) - La Latitudine dicesi *Altezza del polo* - Diconsi anche *Poli* o *Poli magnetici*, due Punti situati nella Terra, che son centri d'azione di due potenze mediante le quali le due estremità dell'Ago magnetico sono attratta e respinta. Così pure diconsi i due Punti posti a molto breve distanza dalle estremità d'una Sbarra magnetica.

Pò-lo, Nome d'un Autor greco, e d'un Sofista d'Agrigento.

Pò-lo, *n. pr. m. accorc.* di Paolo.

Po-lo (Marco), nato in Venezia al XIII. secolo. Fu un celebre viaggiatore. Scrisse la Storia de' suoi viaggi, opera molto giovevole, che leggesi con piacere.

Pò-lo (S.), piccol Luogo nel Fiorentino.

† **Pò-lo** (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Bojano, distr. d'Isernia in Molise. abit. 1500.

†**Pò-lo** (S.), com. nel circ. di S. Lorenzo, distr., dioc. e prov. di Palermo.

Po-lòcro, *sm.* (Dal gr. *Polys* molto, e *Chroa* colore.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, e della famiglia de' *Fossori*, con Macchie variam. colorate.

Polòc-sco (Geog.). V. Polotsk.

Polò-filo, *sm.* (Dal gr. *Polos* polo, e *Philos* amico.) Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Zigodattili*, che abitano le Regioni polari.

Pologr, fì-a (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Polos* polo, o Cielo, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione astronomica del Cielo.

Polone-se, *ad. pr. m.* Di Polonia. Altrimenti *Polacchi*.

Polò-nia, gran Paese d'Europa che confina all'O. col Baltico, col Brandeburgo e colla Slesia, al S. coll'Ungheria, colla Transilvania e colla Moldavia, ed al N. ed all'E. colla Russia. Un tempo formava una monarchia, ora divisa fra la Russia, l'Austria e la Prussia. Accoglie 15. milioni d'abitanti, e Varsavia e Cracovia sono le sue città principali. Miniere d'Argento, Rame, Ferro ec. - *Regno di Polonia*: La parte della Polonia che formava il G. Ducato di Varsavia. Ora appartiene alla Russia.

Polò-no (Zool.), *sm.* Nome volgare del Mergo oca nero e bianco.

Polo-no, *ad. pr. m.* Di Polonia. Altrimenti *Pollacco* e *Polacco*.

Polo-or, Piazza forte dell'Indostan, a 52 L. S. O. de Madras.

Pò-lotsk, Capitale del Palatinato del suo nome nella Lituania, con due Castelli. Long. 26.27.45. Lat. 55.28.56. Il Palatinato accoglie 700. mila abitanti.

Polòts-ki (Simone), Monaco russo che visse regnando lo Czar Alessio Michalowitz. Compose varie Lamentazioni in versi sulla morte del suo Signore, tradusse i Salmi nella sua lingua, e pubblicò altri Componimenti.

Pol-pa (Anat.), *sf.* Carne priva di osso e di grasso - La parte deretana e più carnosa della Gamba. Altrimenti *Polpaccio*, *Grasso della gamba*, *Sura* - Sostanza più o men molle de' frutti, che è una specie di Midolla. Abbiamo anche Foglie polpose - Parenchima de' vegetabili e de' frutti, separato e ridotto alla consistenza di pasta molle. Nella Farmacia si fa uso della Polpa di Cassia, di Datteri ec.

Polpac-cio (*ci*), *sm.* Protuberanza formata dalla massa carnose de' Muscoli gemelli e solare, nella parte posteriore e superiore della Gamba. Altrimenti *Polpa della gamba*.

Polpacciu-to, *ad. m.* Che ha molta polpa.

Polpastrèl-lo (plur. Polpastrelli *m.* e Polpastrella *f.*), *sm.* La carne della parte di dentro del Dito dall'ultima giuntura in su.

Polpèt-ta, *sf.* Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per renderla più grata.

Polpetti-na, *sf. dim.* di Polpetta.

Pol-po, *sm.* Genere di Molluschi cefalopodi di mare con molte Branche, colle quali attaccansi tenacemente agli scogli ec. Han le Ventose alternanti lungo i lati de' piedi, e son dotati di gran forza. (Dal gr. *Polys* molto, e *Pus* piede.)

Polpo-so, *ad. m.* Polputo - Per sim. detto de' Vegetabili.

Polputamen-te, *avv.* In guisa polputa, Con polpa - *Fig.* Con molta comodità di fortune.

Polputel-lo, *ad. m. dim.* di Polputo - Per sim. detto de' Frutti.

Polpu-to, *ad. m.* Che ha molta polpa, e dicesi di parti animali e di persona, Polpacciuto - Per *simil.* detto de' Frutti e delle Foglie - *Vino polputo*: Gagliardo - *Terreno polputo*: Grasso - Dicesi anche d'altre cose.

Polseggiamen-to (Anat.), *ad. m.* Battuta di polso. Battuta che si risente in alcune parti del corpo dal corso libero dell'Arteria e delle Vene pulsatili.

Polsèt-to, *sm.* Maniglia che le Donne portano a' polsi.

Pol-so (Med.), *sm.* Moto o Battito dell'Arteria, che sentesi mediante il tatto, e che dipende principalmente dalla contrazione del ventricolo sinistro del Cuore, ed alcun poco dal risserramento dell'Arteria. Nello stato normale le pulsazioni sono equidistanti tra loro - L'Arteria medesima - Quel luogo dove la Mano si congiunge al Braccio - *Fig.-Met.* Possibilità, Vigore, Forza - Autorità, Peso - Forza, Potenza di milizie - *Senza batter polso*: Subitamente, In un attimo - Quella carne che dalle Costole va verso il collo dell'Animale, e vendesi congiunta con essa da' Beccai.

Polso-mètro (Med.), *sm.* (Dal lat. *Pulsus* polso, e dal gr. *Metron* misura.) Strumento destinato a misurare la forza e frequenza del polso.

°**Pol-ta**, *sf.* Polenta che noi diciamo anche *intriso*, avanti che sia cotta.

Pol-ten (S.) (Geog.), V. Poelten (S.)

Pol-tiore (Mit.), Nome di Colui che accolse Ercole al suo ritorno dalla spedizione contro Laomedonte - Sovrano della Tracia a' tempi della guerra di Troja.

Poltì-glia (*glie*), *sf dim* di Polta, e lo stesso che *Polta*, ma dicesi d'Empiastro o Intriso a foggia d'Empiastro - Per *simil.* dicesi d'Ogni liquido imbrattato o intriso, e particolarm. di quello che fassi segando le pietre.

Poltiglió-so, *ad. m.* Motoso, Fangoso.

Pol-tra, *sf.* Gamba. Menz. Sat. 9. *L'avarizia di quei che al suol le poltre S'infranse allor che di valor sostenne.*

Poltracchièl-lo, *sm dim.* di Poltracchio. Piccolo puledro.

Poltracchi-no, *sm dim.* di Poltracchio Lo stesso che *Poltracchiello* - Per *simil.* ed ischerzo.

°**Poltrac-chio** *sm.* Meglio *Puledro.*

Poltreggia-re, *n. ass.* Lo stesso che *Poltroneggiare*.

Poltri-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Poltroneggiare* - Dormire.

Pol-tro, *ad. m* Lo stesso che *Poltrone*, *Pigro* - In forza di *sm.* dicesi *Poltro* il Giaciglio de' puledri.

Poltronac-cio (*ci*), *ad. e sm. pegg.* di Poltrone.

Poltronamen-te, *avv.* Meglio *Poltronescamente*.

Poltroncel-la, *sf.* Lo stesso che *Poltroncino*.

Poltroncel-lo, *ad. e sm. dim.* e talora *vezzeg.* di Poltrone.

Poltroncì-na, *sf.* Foggia di Carrozza retta da lunghi cignoni, che brandiscono assai.

Poltronció-ne, *ad.* e *sm. accr.* di Poltrone.

Poltró-ne, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Che poltrisce, Pigro, Neghittoso - Pauroso, D'animo vile e dimesso, Dappoco, Infingardo, e questo è il significato più comune - Uom di vile condizione - *Atto poltrone*: Atto proprio d'uom vile - Nel *fem.* in forza di *sust.* dicesi *Poltrona*. Fir Luc. 2.1. *Parti che la poltrona ve lo abbia giunto?* - *Cader nel poltrone*: Impoltronirsi.

Poltroneggiàn-te, *part.* di Poltroneggiare. Che poltroneggia.

Poltroneggià-re, *n. ass.* Vivere poltronescamente in ozio vizioso.

Poltronerì-a(e), *sf. astr.* di Poltrone. Infingardaggine - Sciagurataggine, e Tristizia.

Poltronescamén-te, *avv.* Neghittosamente, Con maniera poltronesca.

Poltroné-sco(schi), *ad. m.* Che poltroneggia; Appartenente a poltrone.

*Poltronì-a, sf. Meglio Poltroneria.

Poltronié-re, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Poltrone*, o piuttosto *Paltone*, *Paltoniere*.

Poltronié-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Poltrone*, o piuttosto *Poltroniere* e *Paltoniere*.

Poltronis-simo, *ad. m. dim.* di Poltrone.

Poltronzó-ne, *ad.* e *sm. accr.* di Poltrone. Meglio *Poltroncione*.

*Poltruc-ciò, sm. Meglio Puledruccio.

Pólusac-cò(chi), *sm.* Misura di capacità da grano, usata in Dalmazia. Cinque Polusacchi ed un quarto equivalgono ad uno Stajo veneto.

+Pol-ve, *sf.* senza plur., sincope di *Polvere*. Voce lat. e per lo più poet. Lo stesso che *Polvere*.

Polverac-ciò(ci), *sm.* Sterco di pecora secco e scusso.

Pól-vere, *sf.* Terra arida, e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente (In lat. dicesi *Pulver*.) - Usato anche in genere maschile - Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, e dicesi principalmente delle Sostanze medicinali - *Met.* - Triturne in che si risolvono i Cadaveri - *Fig.* Arena, o per *sineddoche*, Argomento, Soggetto - Talvolta signif. Fatica, Mestiere, Professione, Campo di battaglia, Foro, Accademia ec., come *Polvere forense, accademica, marziale, cavalleresca* ec. - *Dare della polvere negli occhi*: Credere una cosa per un'altra, Volersi ingannare, Lusingarsi, Cercar d'illudersi - *Polvere di Cipro*: Polvere odorosa di cui si fa uso per impolverare i capelli. Volgarm. *Polvere cipria* - *Fiocco di polvere* dicesi Quello che serve a tal uso, altrimenti *Piumino* - *Polvere di fusione*: Nome che dassi ad un miscuglio di tre parti di Nitro, una di Zolfo, ed una di Segatura di legno - *Polvere d'oro de' pittori*, ossia *Oro in conchiglie*. Preparazione che s'ottiene ordinariamente macinando delle foglie d'oro con sostanze dure e solubili ec. La *Polvere d'oro* da porre sugli scritti è un semplice miscuglio di Sabbia e Mica - *Polvere fulminante*: Miscuglio polveroso, la cui detonazione prodotta dal calorico è molto più forte di quella della polvere da schioppo. È composta di tre parti di Salpietra, due di Potassa secca ed una di Solfo - *Polvere tonante*: Lo stesso che *Polvere fulminante*. (Min.) *Polvere di Pozzuoli*: La Pozzolana, il Rapillo - (Bot.) *Polvere seminale*: Lo stesso che *Polline* - *Polvere di letame*: Così chiamasi la Materia fecale raccolta nelle grandi città, diseccata spontaneamente, e venduta agli Agricoltori sotto forma polverosa - Qualunque sostanza medicinale ridotta in polvere. Abbiam la *Polvere anodina di corallo*, la *Polvere febbrifuga*, la *Polvere purgativa*, la *Polvere de' Certosini* ec. - *Polvere di projezione*: Nome dato dagli Alchimisti ad una Polvere propria secondo essi a cambiare in Oro i Metalli - (Milit.) Composizione di Salnitro, Solfo e Carbone, che infiammata avvampa in un subito, e per la forza del fluido elastico che si sprigiona da essa, caccia lontano o rimuove i corpi che le son vicini. Dicesi anche *Polvere d'archibugio*, di *cannone*, *d'artiglieria*, e poeticam. *Polvere vivace*.

*Polverezza-re, at. e neut. pass. Meglio Polverizzare.

*Polverié-ra, sf. Pulverio - Ora così dicesi l'Edifizio dove si conserva la polvere per l'armi da fuoco.

Polverì-no, *sm.* Piccol vaso di forme diverse, bucacchiato nella superficie superiore, che contiene la polvere da porre sullo scritto - Cenere che ci vien portata da Levante, e dalla quale i Vetrai cavano il Sale per fare il vetro - Polvere che ricavasi dal carbone e dalla brace, e di cui si fanno mattoncelli ec. per uso di bruciare - (Milit.) Polvere minuta che si mette sul focone de' cannoni per dar loro fuoco. In generale così chiamasi ogni Polvere fina da guerra.

Polverì-o(ii), *sm.* La quantità della Polvere che si leva in aria, agitata dal vento o da altra cosa.

Polverì-sta, *ad.* e *sm.* Colui che fabbrica la polvere dall'armi da fuoco.

Polverizzà-bile, *ad. com.* Atto ad esser polverizzato.

Polverizzamén-to, *sm.* Lo stesso che *Polverizzazione* - Polvere nel 2° significato.

Polverizzàn-te, *part.* di Polverizzare. Che polverizza.

Polverizzà-re, *at.* e *neut.* Far polvere di checchessia.

Polverizzà-to, *ad. m.* da Polverizzare. Ridotto in polvere.

Polverizzató-re, *verb. m.* di Polverizzare. Colui che polverizza.

Polverizzatrì-ce, *verb. f.* di Polverizzare. Colei che polverizza.

Polverizzazió-ne, *sf.* Il polverizzare, Azione di ridurre un corpo in polvere, che s'eseguisce in tre modi - *Polverizzazione chimica*: Quella che risulta dalla precipitazione.

*Polverizzé-vole, ad. com. Meglio Polverizzabile.

Polveró-ne, *sm. accr.* di Polvere. Gran quantità di polvere.

Polveró-so, *ad. m.* Asperso di polvere, Pien di polvere - *Agg.* di Tempo o Luogo in cui si produce polvere - *Agg.* di Giove adorato a Megara, ove avea Tempio non coperto.

Polverulén-to, *ad. m. Agg.* di Qualunque parte di Vegetabile provveduta o rivestita d'una specie di lanugine che sembri polvere.

Polverùz-za, *sf. dim.* di Polvere.

†Pól-vica, com. nel circ. di Marano, distr. di Pozzuoli, prov. e dioc. di Napoli: abit. 1000.

†Pól-vica, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Principato Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 200.

Polvi-gliò(gli), *sm.* Polvere sottile - (Ar. Mes.) Guancialetto odoroso.

Polvì-scolo (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Polline*.

*Polzel-la, ad. e sf. Meglio Pulzella.

Pól-zin, Cit. nella Pomerania.

Pó-ma, *sf.* Frutto del pomo, e l'albero stesso. Meglio *Pomo* - *Poma rancia*: Melarancio.

Pomabam-ba, Cit. nell'Alto Perù.

Pomacàn-to, *sm.* (Dal gr. *Poma* coperchio, ed *Acantha* spina.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, cogli Opercoli guerniti d'uno o di parecchi lunghi Pungoli.

Póma-ce, *sm.* (Dal gr. *Poma* opercolo) Nome dato al genere di Pesci detto *Opercularia*.

Póma-cea(ee)(Bot.), *ad. f. Agg.* della seconda delle tre specie di Bacche ammesse da' Botanici, ed è quella che è incoronata in cima per i denti del Calice, il quale si è trasformato in Pericarpio, ed ha i grani cartilaginosi messi nelle Cellule intorno all'asse centrale.

Póma-cee, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia di Piante stabilite da Linneo, che corrisponde alla prima suddivisione delle *Rosacee* di Jussieu.

Pomacén-tro, *sm.* (Dal gr. *Poma* coperchio, e *Centron* pungolo.) Genere di Pesci con Pungoli sugli Opercoli.

Póma-dasi, *sm.* (Dal gr. *Poma* coperchio, e *Dasys* irsuto.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, coll'Opercolo irsuto.

Pomadèr-ride, *sf.* (Dal gr. *Poma* opercolo, e *Derrhis* pelle.) Genere di Piante della famiglia delle *Ramnee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. Sono Arbusti ramosi con Corteccia ricoperta di Scaglie stellate, simili agli Opercoli delle branchie de' Pesci.

Pómaràn-ce, Castello nel Pisano, presso Volterra. Anticam. dicevasi *Ripomarance*.

Pomard, grosso Borgo nella Borgogna, a 1/2 L. S. da Beaune. Buoni vini.

†Póma-ricó, com. nel circ. di Montescaglioso, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 6000.

Póma-rió(ii) (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Pomiere* o *Pometo* - Per la rima leggesi *Pomaro* in luogo di *Pomario*.

Póma-rio (Mit.), Soprann. d'Ercole, invocato per la prosperità degli Orti.

Póma-ta, *sf.* In Medicina e nell'arte del Profumiere diconsi *Pomate* certe Misture medicinali o cosmetiche, in cui è una principalmente la sugna o il grasso di porco, sen fa uso sol nell'esterno - Le Pomate prendon nomi diversi o da' loro composti o da' loro autori, o dalle loro virtù ec. Abbiam la *Pomata citrina*, la *Pomata di Cirillo*, la *Pomata purgativa*, la *Pomata verginale* ec.

Póma-to, *ad. m.* Che ha pomi - Detto di Mantello de' cavalli, vale *Pomellato*.

Póma-tómo, *sm.* (Dal gr. *Poma co-*

perchio, e *Tome* taglio) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, con tre intagli in ciascun Opercolo.

Pomatorrì-no, sm (Dal gr *Poma*, *pomatos* opercolo, e *Rhin* narice Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Opercolo sulle narici.

Pòma-tì-a(ie), sf. (Dal gr. *Poma* opercolo.) Specie di Mollusco del genere *Helix*, colla Conchiglia chiusa da patente Opercolo. È la nostra Lumaca comune.

Pòm-ba, Fiu. del Brasile.

Pòm-bal, Cit. con 4.mila abit. nell'Estremadura.

Po-mè (Bot.), sm Voce poet. Variazione ortografica di *Pomo* - Per similitudine.

Pò-me, sm Specie di Lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Canti Carn. al Canto de' giuocatori del Pome. Dicesi anche *Mezzo pome*.

Po-mè, Isolette nel Golfo di Venezia, al N. di Tremiti - Isoletta sulla costa N. della Brettagna, al S. delle Sette-Isole.

Pomègue (La), una delle tre Isole a 2.L da Marsiglia.

Pomel-la, ad e sf Baldin. Voc. Dis. *Pomella: colore verde giallo, fatto di semi d' una certa erba, della quale molta si trova in alcune montagne di Toscana; e per non aver corpo, non serve se non per lavorare a tempera.*

Pomella-to, ad.m. *Agg* di Mantello de' cavalli, ch' è una specie di Leardo. Altrimenti *Pomato*. È così detto perchè le macchie del mantello de' Cavalli son rotonde - Dicesi anche d'altri Animali, e d'altre Cose che abbian qualche somiglianza con tal colore di mantello.

Pomel-lo, sm dim di Pomo. Piccol pomo - *Simil* Il Rilevato o il Rialto di checchessia, e dicesi propriamente di quella parte prominente delle Guance che vedesi al disotto dell'angolo esterno di ciascun Occhio.

Pomera-nia, Prov. della Germania, che confina al N. col Baltico, all'E. colla Prussia, al S. colla Marca di Brandeburgo, ed all'O. col Duc. di Meklenburgo. Accoglie 300. mila abitanti.

Pomere-lia, Prov. degli Stati Prussiani. Danzica è la sua capitale - *Sin.* Pomerania-Piccola.

Pomeridia-no, ad. m. comp. Che sussegue al Mezzogiorno.

Pomè-rio(ii), sm. Fosso che cinge la città, ed è lo spazio fra il terrapieno e le abitazioni. Volgarmente *Carbonaja* - (Milit.) Spazio intorno alla Fortezza fuori e dentro le mura, nel quale non si può fabbricare. Dicesi anche così lo Spazio di terreno nudo, che separa il Terrapieno dalle Case. (Dal lat. *Pone murum* dietro al muro)

Pomè-rio (Giuliano), nato nella Mauritania al V. sec., indossò veste religiosa, e scrisse la *Vita contemplativa*, opera falsamente attribuita a S. Prospero.

Pomè-to, sm. Luogo pieno d'alberi pomiferi.

Pomet-ta, sf. dim. di Poma.

Pomfo-lige (Chim.), sf. Filiggine che s'attacca al vaso in cui si fonde il Rame mescolato colla Giallamina, per tignerlo di color giallo - *Sin.* Tuzia, Protossido di zinco, Lana de' filosofi, Fiori di zinco - (Med.) Nome dato al Penfigo apiretico.

Pò-mice, sf. Pietra molto leggiera, spugnosa, piena di pori, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, e l'acciajo. Contiene Silice, Allumina, Soda e Potassa.

Pomicia-re, at. Lo stesso che *Appomiciare*.

Pomicia-to, ad.m. da Pomiciare.

Pòmicio-so, ad.m. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici.

Pomidò-ro, sm. Pianta che ha Steli molto ramosi e fragili, Foglie pennata d'odor nauseante, e Frutti rossi, schiacciati alla base ed irregolarm. rotondi. È originario dell'America Merid. - Il frutto di detta Pianta.

Pomiè-re sm. Lo stesso che *Pomelo*.

Pomiè-ro, sm Lo stesso che *Pometo*

Pomife-ro, ad.m. Che produce pomi, Fruttifero - *Piante pomifere*: Piante che per frutti portan Pomi.

Pomifor-me (Bot.), ad.com. *Agg* delle Parti a forma di Pomo.

†**Pomiglia-no d'Ar-co**, com. circond. nel distr. di Casoria, prov. di Napoli, dioc. di Nola: abit 700.

† **Pomiglia-no d' Atel-la**, com nel circ. di Frattamaggiore, distr. di Casoria, prov. di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 1400.

Pòm-marre, Bor. nella Gajenna.

Pòm-mat, Valle e Villaggio nel fu R. d'Italia.

Pommeraye (La), Nome di due Borghi della Francia.

Pommerieux, Bor. nella Maine.

Pommiers, Bor. a 3 L. da Roanne-Vill. nel Beaujolais, ad 1.L. da Anse, ove vedesi la famosa sorgente di Saint-Fonds.

Pò-mo (pl. *Pomi* m., *Pome* f. antiquato o poetico, e *Poma* fem. *Pome* è anche plur. di *Poma*), sm. Il frutto d'ogni albero. Altrimenti *Pome* - I Botanici dan questo nome al Pericarpio senza Valvole, composto di sostanza polposa o carnosa ec. - Albero che produca poma, e volgarmente il Frutto stesso. Altrimenti *Melo* e *Mela* - Il legno dell'albero stesso - *Pomo d'oro*: Il pomidoro - *Pomo di terra*: Pianta che produce le patate, ed anche la Patata stessa - *Simil.* *Pomi*: Poppe delle giovani donne - *Simil.* Ogni cosa ritonda a guisa di palla o di frutta - Palla che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl'Imperatori e da' Re - *Pomo d'Adamo*: Protuberanza nella parte dinanzi della gola, particolarm. degli uomini - *Pomo del Diavolo*: Così dicesi il Dilatamento della Tromba di Falloppio alla sua estremità. Altrimenti *Pomo frastagliato* - (Marin.) *Pomi* diconsi certe grosse Palle di legno che mettonsi alle Fiamme, alle Banderuole, a' Padiglioni ec. per ornamento.

Pomocotò-gno, sm. comp. Il frutto del Melocotogno. Scrivesi anche *Pomo cotogno*. Meglio *Mela cotogna*.

Pomogra-na-to, sm comp. Il frutto del Melagrano. Leggesi anche *Pomo granato*. Meglio *Melagrana*, *Melagranata*.

Po-molo, sm dim. di Pomo. Palla di metallo in cima alla guardia della spada - Pezzo di metallo sull'arcione anteriore della Sella, ove s'attaccano le fronde o gli staffili.

Pomologi-a(ie), sf. (Da *Pomo* e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato sulle Mele e le Pere, e su' Frutti in generale.

Pomò-na, la più considerabile delle Isole Orcadi - *Sin.* Mainland.

Pomò-na (Mit.), Dea de' Giardini e de' Frutti, diede la mano di sposa a Vertunno.

Pomona-le, ad. e sm Sacerdote di Pomona, il quale offrivale sacrifizii per la conservazione de' frutti della Terra.

Pomon-te, Contrada nella Toscana.

Pomorza-ni, Cit. nella Gallicia.

Pomo-so, ad.m. Pieno di poma, Pomifero.

Pom-pa, sf. Cosa fatta con sontuosità, ed è proprio delle pubbliche Dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, nelle circostanze liete e nelle meste, come Apparati, Livree e simili. Altrimenti *Solennità*, *Sfoggio*, *Sforzo*, *Splendidezza* ec. (In celt. dicesi *Bomp.*) - Ambizione, Vanagloria, Boria - Compagnia di persone che procede pomposamente - Così i Greci chiamavano la Deputazione che mandavasi processionalmente a Delfo - I Romani così dicevano la Processione grandiosa che precedeva i giuochi del Circo, le Solennità delle nozze, de' trionfi ec. - (Mus. Così chiamasi nel Corno e nella Tromba un frammento di tubo in forma di ferro di cavallo, che serve per diminuire e crescere il tuono. La pompa del Trombone ha Branche più lunghe. Il Flauto, il Clarinetto ed il Fagotto son [illegible] senza di Pompa - (Marin.) Meglio *Tromba*.

Pompadour (Giovanna Antonietta Poisson, Marchesa di), Moglie del M. D'Etioles, fu la favorita di Luigi XV. La sua grazia e la sua bellezza le cattivarono intero il cuore del Monarca. Chiuse gli occhi in Parigi nel 1761., a' 44. anni.

Pompadour, Vill. nel Limosino.

Pompa-re, n.ass Meglio *Pompeggiare* - (Marin.) Meglio *Trombare*.

Pompè-a, n.pr.f. Lo stesso che *Pompeja*.

Pompè-a, Stabilimento degli Stati-Uniti, nella Nuova York.

Pompean, Vill. a 2 L. da Rennes.

Pompeggian-te, part di Pompeggiare Che pompeggia, Pomposo.

Pompeggia-re, n ass Far pompa - N. pass. Ornarsi pomposamente, Adornarsi.

Pompè-i (Geog.), lo stesso che *Pompeja*.

Pompè-ja, Figliuola di Pompeo Magno, e moglie di Cesare che ripudiolla, venuto a giorno de' suoi amori con Clodio - Figlia di Sesto Pompeo, e di Scribonia, promessa sposa a Metello, e moglie di Scribonio Libone - Moglie di Seneca.

Pompè-ja, antica Cit. della Campania presso Ercolano nel R. di Napoli, sepolta dalla cenere eruttata dal Vesuvio nel 79. Le sue ruine cominciarono a scoprirsi verso la metà del secolo XVIII. Giace a 3.L.S. 1/4 E. da Napoli, ed a 1/2 lega dalla Torre dell'Annunziata - *Sin.* Pompei.

Pompeja-no, ad pr.m. Di Pompeo, Seguace o partigiano di Pompeo - Di Pompei, Cittadino di Pompei - *Ad.m.* Detto di Cose appartenenti a Pompei.

Pompeja-no, Generale di Massencio.

Pompeja-no, Nome d'una Casa di campagna di Cicerone presso Pompei.

Pompeja-no (Claudio) nel 171. tolse in moglie Lucilla, figlia dell'Imp. Marco Aurelio. Fu gran guerriero e l'oracolo del Senato. Nel 176 pugnò con onore contro i Marcomanni. Al 193. Didio Giuliano volle rinunziargli l'Impero, ed egli non accettollo.

Pompeja-nò (Ruricio), Prefetto del Pretorio, nel 312. difese con valore la cit. di Verona assediata dall'Imp. Costantino, e perì coll'armi alla mano.

Pompe-jò, n.pr. m. Lo stesso che Pompeo.

Pompejo-ne, sm. Splendido edifizio d'Atene, ove serbavansi gli Utensili sacri, usati nelle feste.

Pompejò-poli, ant. cit. della Paflagonia.

✠ **Pompe-ò** morì martire nell'Africa. (10. aprile.)

✠ **Pompe-ò** perde la vita per la Fede in Durazzo. (17 luglio.)

✠ **Pompe-o**, Vescovo di Pavia. (21. dicembre.)

Pompe-o Ma-gnò (Gneo) nacque in Roma al 106. avanti l'Era Volgare, e si rese famoso nelle armi. A'25. anni godè dell'onor del trionfo, abbenchè semplice Cavaliere. Diè sconfitta a Sertorio in Ispagna e nel 75. av. G. C. trionfò la seconda volta. Creato Console, sterminò i Pirati, battè Tigrane e Mitridate, penetrò vittorioso nella Media ec., sottomise i Colchi, gli Achei e gli Ebrei, e ritornò glorioso in Roma. Tolse in moglie Giulia figliuola di Cesare, e nel 60 fe parte del Triumvirato in compagnia del suocero e di Crasso. Nel 52 fu creato egli solo Console. Dichiarato Cesare nemico della patria, Pompeo lo sconfisse nella Grecia, ma nella giornata di Farsaglia riceve intera disfatta dal suo sublime competitore, e fuggì per ricovrare in Egitto, ma in mare i vili ministri di Tolommeo l'uccisero a vista dell'infelice consorte, e gli troncarono il capo. Egli cedea solo a Cesare nell'armi, ma il superava nella purezza de'costumi e nella moderazion de'sentimenti: Cesare voll'essere il padrone di Roma, e Pompeo aspirò solo al posto di primo cittadino. Fu costante amico, e protesse le lettere e le persone ad esse dedicate.

Pompe-ò (Gneo e Sesto), Figli del precedente, furono sconfitti nelle Spagne da Giulio Cesare. Gneo perì nel campo, e Sesto s'impadronì della Sicilia, ma in battaglia navale fu disfatto da Augusto e Lepido. Fuggito nell'Armenia, Marcantonio il fe porre a morte nel 35. av. l'E. V.

Pompe-òs (Geog.), meglio *Pompei*.

Pompidou (Il), Vill. nella Francia.

Pompignan, Bor. sulla Garonna.

Pompi-lia, Figlia di Numa Pompilio, moglie di Numa Marzio, e madre d'Anco Marzio.

Pompilia-ni, *sm.pl.* Tribù d'Insetti che ha per tipo il genere *Pompilo*.

Pompi-liò (Numa), secondo Re di Roma - *Andronio Pompilio* Grammatico nato in Siria, che tenne scuola in Roma. Cesare e Cicerone furono discepoli suoi.

Pom-pilò (Mit.), Pescatore d'Icaria, cangiato da Apollo nel pesce del suo nome.

Pom-pilò, sm Specie di Pesce del genere *Corifena* e della divisione de' *Toracici*, così detto perchè accompagna i Vascelli ed al disopra degli Occhi ha lunga macchia gialla. (Da *Pompa*.) - Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori* e della tribù de' *Pompiliani*, che hanno l'abitudine di viaggiare. (Dal gr. *Pempo* io mando lontano.)

Pòm-pò, Padre di Numa Pompilio - Figlio e successor di Sirmo Re dell'Arcadia.

Pomponaz-zò (Pietro), nato in Mantova al 1462., pubblicò *De Immortalitate Animae*; *De Fato, Libero arbitrio, Praedestinatione et Providentia Dei*, ed altre Opere che furon messe all'Indice de' libri proibiti. Chiuse gli occhi a'64. anni.

Pompò-nia, Madre di Scipione Affricano - Figlia di Pomponio Attico e moglie di Quinto Cicerone - Figlia di Pomponio Grecino.

Pompò-niò, Padre di Numa, da alcuni detto *Pompo* - Generale romano che conquistò la Sardegna - *Pomponio Attico*: Amico di Cicerone - *Pomponio Flacco*: Famoso ghiottone favorito di Tiberio - *Pomponio II.*: General romano regnando Nerone -

✠ **Pompò-niò**, Vescovo di Napoli. (14. maggio.)

Pòmpo-niò II, Poeta latino, scrisse Tragedie molto encomiate da Quintiliano. Alcuni dicono che fu Console nell'anno 40. di G. Cristo.

Pòmpo-niò, ant. Scrittor di Favole dette *Atellane*, nacque in Bologna.

Pòmpo-nio (Sesto), famoso Giureconsulto romano, fiorì a' tempi di Marco Aurelio e di Alessandro Severo. Leggiamo di lui molti frammenti ne'Digesti ec.

Pompo-niò Le-tò (Giulio), nato nella Calabria al 1428., scrisse la *Storia degl'Imperatori romani* ecc., *De Magistratibus romanis*, ed altri Libri.

Pompo-nio Marcel-lo (Marco), valente Grammatico, nacque in Roma a' tempi del precedente. Ebbe il coraggio di riprovare un vocabolo proferito da Tiberio in Senato, e difeso con vili adulazioni da Capitone.

Pompò-niò Me-la, nato nella Spagna a' tempi di Claudio, pubblicò una Cosmografia, scritta in istil terso ed elegante, che vide più volte la luce.

Pomponne, Villag. nell' Isola-di-Francia.

✠ **Pòmpò-sa**, Vergine, fu spenta in Cordova per la Fede. (19. settembre.)

Pòmposamen-tè, *avv.* Con modo pomposo. Sontuosamente, Splendidamente, Magnificamente.

Pomposet-tò, *ad.m. dim.* di Pomposo.

Pomposia-nò, Romano creato Console regnando Vespasiano, e dannato a morte da Domiziano.

Pomposis-simo, *ad.m.sup.* di Pomposo.

Pompositá, *sf.* astr. di Pomposo. Sfarzo, Magnificenza, Pompa - *Sin.* Pompositade, Pompositate.

Pompo-sò, *ad.m* Di pompa, Pien di pompa - In forza di sm. - Nella Musica strumentale signif Con gravità e onestà.

Po-na (Gio: Battista) scrisse *Diatriba de rebus Philosophicis* e varie Poesie. Giovanni suo fratello fu valente Botanico, e pubblicò un libro intitolato: *Del vero balsamo degli antichi* ec. Verona fu loro patria, e vissero nel secolo XVI.

Po-na (Francesco), nato in Verona nel 1594., pubblicò *Medicina Animae*, varie Tragedie e Commedie ed altri Libri.

Pona-ni, Cit. e Fin. nell'Indostan Inglese - *Sin.* Poniani.

Poncet, Vill. nella Borgogna.

Poncin, Vill. a 44. L. S. O. da Nantua.

Pon-da, Cit. nell'Indostan.

* **Ponda-re**, *at.* e *neut.ass.* Meglio *Ponderare*.

Ponde-ga, Cit. nell'Indostan.

Pondera-bile, *ad.com.* *Agg.* di Cosa della quale si possa determinare il peso.

Pondera-re, *n.ass.* Pesare - *Att.* Diligentemente esaminare e considerare.

Pondera-rii, *ad.* e *sm. pl.* Così i Romani dicevano gl'Ispettori de'pesi e delle misure.

Ponderatamen-te, *avv.* Consideratamente, Maturamente.

Ponderati-vò, *ad.m.* Atto a ponderare, Considerativo.

Pondera-tò, *ad.m.* da Ponderare.

Ponderato-re, *verb.m.* di Ponderare. Che pondera.

Ponderazio-ne, *sf.* Il ponderare - *Met.* Considerazione o simile. Segner. Mann. Apr. 29. 3. *Richiede un'attenta ponderazione.*

Pondeacu-ga, Cit. nell'Indostan.

Ponderosità, *sf.* astr. di Ponderoso. Pesantezza.

Pondero-sò, *ad. m.* Pesante. Di gran pondo, *nel proprio* e *nel fig.* - *Met.* *Tema* ec. ponderoso: Maestoso, Grande, Importante.

Pon-derpur, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pon-di (Med.), *sm.pl.* *Mal di pondi*, e *Pondi* in generale fu detta volgarm. la Dissenteria, perchè talvolta cagiona grave peso all'estremità dell'Intestino retto.

Pondi-chery, bella Città nel Carnate difesa da buon Forte, a 50. L. S. O. da Madras - *Sin.* Pondouchery.

Pòn-dico, Isoletta deserta dell'Arcipelago.

Pondolo-ne, *sm.* Antica moneta dell'Egitto e dell'Asia.

Pòn-dò, *sm.* Peso, Gravezza. (Dal celt. bret. *Ponder pesi.*) - In pl. detto per *Libbra* Petr Uom. Ill. *Fue pagato quindicimila pondi d'ariento* - - *Met.* Considerazione, Importanza. Sen. Declam. *Questo caso porta seco gran peso e pondo* -- *Pondo della Repubblica, dello Stato*: Carico, Somma delle cure, degli affari pubblici.

Ponen-te, *sm.* La parte del Mondo dove tramonta il Sole, opposta a *Levante*. Altrimenti *Occidente*, *Ovest*. (Dal lat. *Pone* dietro.) - Vento che soffia da Ponente - Tutto il paese che è sotto quella parte del Cielo dove il Sole ci si asconde - *Camera di ponente* dicesi nelle Tonnare la Rete che precede quella detta *Porta chiara*.

Ponen-tè, *part.* di Porre. Che pone - In forza di sm. Così dicesi nella Curia romana il Relator delle cause.

Ponentel-lo, *sm.dim* di Ponente. Venticello di Ponente.

Ponenti-ni, *ad.* e *sm.pl.* Così diconsi ne'porti di Francia i Marinai delle coste occidentali francesi, ed in Italia i Bastimenti ed i Marinai de' mari che sono al nostro Ponente.

Ponenti-nò, *ad.m.* Di ponente - In forza di *sm.* Uomo di ponente, Occidentale.

Pòne-ra. *sf*.(Dal gr. *Poneros* cattivo. Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati* e della famiglia degli *Eterogini*, così detti perchè tendono insidie agl'Insetti più deboli.

Pò-nere, ot. anom. sinc. di Porre, che è più comunem. usato.

Ponerò-poli, antica cit. su'confini della Tracia.

Ponevie I, Cit. della Russia Europea, nel Gov. di Vilna.

Ponferra-do, pic. cit. con antico Castello nel R. di Leone.

Ponfo-lice (Chim.), *sf*. Lo stesso che *Pomfolige*.

Ponfò lige (Chim.), *sf*. Lo stesso che *Pomfolige*.

Pong Ho-û, piccolo Arcipelago fra la Provincia chinese di Fo-Kien, e l'Isola Formose.

Pon-gò, Fiu. della Senegambia.

Pon-go (Mit.), Idolo de'Negri del Congo. È un paniere pien di stracci e di bagattelle consacrate.

Pon-gol (Mit.), *sm* Festa degl'Indiani, destinata a celebrare il ritorno del Sole nei Settentrione.

Pòn-goa, *sm*. Specie di Scimiotti molto grandi, che i Cartaginesi e' tempi di Annone presero per Uomini selvaggi.

Poniamoche, *modo avverb*. Lo stesso che *Pognamoche* - Scrivesi anche *Poniamo che*.

Ponido-re, *ad*. e *sm*. Così dicesi nelle Cartiere Colui che prende la forma riempiuta dal Lavorante, e mette i fogli su' feltri.

Po-nike, Cit. negli Stati Prussiani.

Ponimén-to, *sm*. Il porre. Altrimenti *Apponimento* - (Agr.) Piantamento - *Fig*. *Ponimento del Sole*: Il tramontare.

Ponitó-re, *verb*. *m*. di Ponere o Porre. Colui che pone - (Agr.) Piantatore.

Pònne-se (Marin.), *ad*. e *sm*. Lo stesso che *Pennese*.

Pon-ni (Geog.), Tribù di Belnci nel mezzodì dell'Afganistan proprio

Pò-nò, Isoletta del Gruppo delle Filippine.

Ponò-i Porto della Lapponia. Long E. 38.49, Lat N. 67.4 30.

Ponò-litea, *sf*.(Dal gr. *Ponos* dolore, e *Lyteon* da *Lyo* io libero.) Tempio eretto in Costantinopoli ed onor della B. Vergine, Liberatrice da'dolori.

Pons, Città con 5.mila abitanti e 4.L.S. de Saintes. Acque minerali - Piccola città nella Catalogna.

Ponsac-co, grossa Terra nella Toscana.

Pons-de-Tommieres (S.), Cit. con 6.mila abitanti e 29. L.O. da Montpellier.

Pònsò, *ad*. e *sm*. Colore come di fuoco. (Dal franc. *Ponceau*.)

Pòn-sul, Fiu. del Portogallo.

Pont, Comune negli Stati Sardi.

Pon-ta, *sf*. Meglio *Punto*.

Pontac, pic. cit. a 5.L.E. da Pau.

Pontadelga-da, Cit. delle Azzore, capitale dell Is. S. Michele.

Pontag-giò(gi), *sm*. Dritto che il pubblico od anco più privati esiggono per le merci o le persone o le bestie che passano su'fiumi, su'laghi e su'ponti.

Pontaillier, Bor. a 5.L.E. de Digione.

Pònta-le (Marin.), *sm*. Lo stesso che *Pontale*

Pòn-tamarco, Bor. a 3.L.S.E. da Lilla.

Pont-à-Mousson, Cit. con 8.mila abitanti, ad 80 L.E. da Parigi.

Pònta-nò (Lodovico) valente Giureconsulto nato in Cerreto, Castello presso Spoleti, scrisse *Comenti sulle Leggi romane* ec., e chiuse gli occhi nel 1439. a'30. anni.

Pònta-nò (Ottavio), della stessa patria del precedente, pubblicò l'*Epistole* o le *Risposte legali*.

Ponta-nò (Gioviano) nacque in Cerreto, Castello presso Spoleti, e morì nel 1503. a'77 anni Scrisse la *Storia delle Guerre di Ferdinando I. e di Giovanni d'Angiò*, e molte altre Opere, fra le quali distinguonsi quelle intitolate *De Fortitudine*.

Ponta-nò ovvero **Du Pont** (Pietro) vide la luce in Bruges al cader del sec. XV., e scrisse la *Rettorica*, ed *Trattato dell'arte di far versi*. E'perdè la vista a'3 anni, e quindi sorprende non poco l'aver composto de Libri.

Ponta-nò Jacopo, Gesuita nato in Boemia, scrisse Comentarii sopra Virgilio ed altri Componimenti.

Ponta-nò (Giovanni Isacco) morì nel 1640. a'69 anni. Fu Storiografo del Re, e pubblicò *Rerum Danicarum Historiæ*, *Discussiones historicae* ed altri Libri. Nacque in Danimarca.

Ponta-re, *ot*. e *neut*. Spignere, Aggravare o Tener saldo checchessia in modo che tutto lo sforzo od aggravamento si riduca in un punto, o in piccol luogo - *Met*. - Spingere con forza la punta d'un'arme o simile contro chicchessia. Meglio *Puntare* - Lo sforzarsi che altri fa andando del corpo, ritenendo il fiato - *Pontare i piedi al muro*: Ostinarsi in alcuna cosa.

Pontarion, Bor. nella Marca.

Pontarlier, Cit. con 4 mila abitanti a 13. L. da Besanzone. Cave di Marmo e di Diaspro.

Pontassie-ve, Terra a 3.L. da Firenze.

Pònta-tò, *ad*. *m*. da Pontare.

Pont-Audemer, Cit. con piccini Porto e 10. L. O. da Roano. Accoglie 6.mila abitanti.

Pont-au-Mur, Bor. a 5.L. da Clermont.

Pont-Autou, Bor. della Francia.

Pont-Avev Bor. nella Brettagna.

Pont-Beauvoisin, Comune nella Prov. di Ciamperi.

Pontcarré, Vill. nella Francia.

Pont-Charaud, Bor. nella Marca

Pontchartrain, Vill. a 3.L O. da Versailles - Lago della Florida Occid., che comunica col Mississipì.

Pontchateau, Bor. a 2.L. da Nantes.

Pontcin (Geog.), V. Poncin.

Pontcroix, Bor. a 6. L. N. O. da Quimper.

Pont d'Ain, pic. cit. a 4.L.S E. da Bourg.

Pont-d'Amboise, Bor. ad 1.L. 1/2 de Richelieu.

Pont-de-Beauvoisin, Cit. con 2. mila abit., a 3 L S.E. da Lione.

Pont-de-Camarez (Geog.), V. Camarez.

Pont-de-Cè, Cit. con Castello e Ponte sulle Loira, a 67.L S O da Parigi. L'armata di Maria de' Medici riceve disfatta al 1620. ne' suoi dintorni.

Pont-de-Chateau, pic. cit. a 3 L. E. da Clermont.

Pont-de-Gennes, Vill. nella Francia.

Pont-de-l'Arche. Cit. con 2 mila abitanti, a 29.L N.O. da Parigi Sorge sul confluente dall'Andelle e dell'Eure. Magnifico ponte di 22. archi.

Pont-de-Lempde (Geog.). V. Lempdo

Pont-de-Montvert, Villag. nel Gevodanese.

Pont-de-Remy, pic. cit. a 2.L. al di sopra di Abbeville, con Ponte sulla Somme.

Pont-de-Roide, Vill. nella Francia Contea.

Pont-de-Royans, Bor. della Francia.

Pont-de-Salges o **Pont-de-Sorgues**, Bor. a 2.L. N. da Avignone.

Pont-de-Vaux, graziosa Cit. con 4.mila abit., a 6. L.N. O. da Bourg. Patria del generale Joubert.

Pont-de-Veyle, pic. cit. a 5.L.N. O. da Bourg.

Pon-te, *sm*. Edifizio per lo più arcato, che propriamente si fa sull'acqua per poterla passare - *Ponte a bilico* Specie di Ponte levatojo, il cui tavolato ha l'asse di rotazione alla metà della sua lunghezza - *Ponte a leva*: Ponte simile al Levatojo, posto per una metà dentro l'andito della porta, e coll'altra fuori ec. - *Ponte di barche*: Ponte da guerra che si stabilisce o su barche o battelli fermi sull'ancore, o su'pontoni, e vien trattenuto da due forti gomonette - *Ponte di comunicazione*: Ponte sul quale due corpi d'esercito separati da un fiume ec. comunicano fra loro - *Ponte levatojo*: Ponte che s'alza ed abbassa a piacimento, per dare o impedire il passaggio della porta - Abbiamo anche il *Ponte di funi*, il *Ponte di tela*, il *Ponte estemporaneo*, il *Ponte fermo* il *Ponte girante* ec. - *Ponte volante*: Ponte di legno alzato in fretta per aprire o mantenere una comunicazione interrotta - *Ponte galleggiante o volante*: Ponte da guerra fatto di tavoloni ecc. gittati sull'acqua pel passaggio de' soldati. Dicesi anche *Ponte volante* un Ponte di tavole posta su due grossi battelli raccomandati con forti gomene alla sponde - *Testa di ponte*, *Bocca del ponte*: Il capo donde vi s'entra - Il ponte de'bastimenti mercantili ordinarii, delle fregate ec., e un tavolato forte, che ricopre nell'alto tutto il bastimento - (Anat.) *Ponte di Varolio*: Protuberanza anulare della Midolle allungata, che abbraccia questa ed unisce i due emisferi del Cervelletto.

Pòn-te Oldrado Dal di Bologna, pubblicò Consulti legali, intitolati *Consilia*. Giovanni XXII il creò Avvocato generale, e fu amico del Petrarca che di lui parla con lodo. Questo valente Giureconsulto Lodigiano nacque al cader del sec. XIII.

Pon-te Gio Franc. Dei, nato in Napoli nel sec. XVI., scrisse *Decisiones Supremi Italiae Consilii*, *De potestate Proregis* ec., ed altre Opere. Giunse ad esser Consiglier Collaterale, ma annojatosi degli affari tumultuosi, cacciossi fra'Teatini.

†**Pòn-te**, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princip. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 1500.

† **Pon-te**, com. nel circ. di Ponte Landolfo, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 500.

Pon-te Bor. nel Piemonte-Borgo nella Valtellina.

Pon-te-a-Èl-sa, piccol Luogo nel Fiorentino. [renze.

Pon-te-a-Si-gna, Bor. presso Fi-

Ponte-ba, Cit. a 10.L. N. da Udine sulla Fella. Vedesi un Ponte che forma uno de' migliori passaggi dell'Alpi - Sin Pontefella.

Pontecana-le, *sm. comp.* Nome dato impropriam. da alcuni Idraulici alla Botte sotterranea

Pon-te Coro-ne Bor. nel Piemonte, a 2.L E. da Tortona.

Pon-te Cor-vo pic. Cit. nel R. di Napoli sul Garigliano. Ora è di proprietà della S. Sede.

Pon-te d'Ada-mo, Banco di sabbia fralla Costa della Pesca e l'Isola di Ceylan.

Pon-te-del-Gard, magnifico Ponte costruito da Romani sul Gardon, a 4.L N.E da Nimes.

Pon-te de Li-ma, pic. cit. a 72 L. N. da Lisbona, sul Fiume Lima. Magnifico Ponte.

Pon-te dell' Ò-glio, Bor. presso Piacenza.

Pon-te d' È-ra, Terra popolata e ricca nel Pisano. Toglie il nome da un Ponte sul Fiu. Era, che si getta nell'Arno presso le sue mura. Giace a 6. L. da Livorno

Pontede-ra o Pontade-ra Giulio; scrisse *Compendium tabularum botanicarum* ec., *Epistolae ad Auctores rei rusticae pertinentes*, ed altri Libri. Nacque in Pisa al 1688.

*Pontefica-le, *ad.com.* Meglio *Pontificale*. [*Pontificato*.

Pontefica-to, *sm.* Lo stesso che

Ponte-fice, *ad.* e *sm.* Grado sacerdotale che presso i Romani ebbe valor diverso. *Sommo Pontefice*, *Gran Pontefice*, *Supremo Pontefice*, *Pontefice Massimo* chiamavasi il Capo del Collegio de' Pontefici a Roma. Secondo Plutarco, i Pontefici furon così detti perchè in origine avean cura del Ponte Sublicio: erano i principali Ministri della Religione e del Culto, presedevano a' giuochi del Circo ec., e riguardavansi come persone sacre. Oggi presso i Cristiani vale lo stesso che Papa, ed anche semplice Vescovo.

Pontefi-cio(ii), *ad.m.* Meglio *Pontificio*.

†Pon-te Landòl-fo, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 5000.

†Pontelato-ne, com. nel circ. di Formicola, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro; abit. 600.

Pontens, Villeg. ad 8. L. N.E. da Tartas.

Ponte-o (Mit.), Giovane Feacio che disputò il premio nella Corte d'Alcinoo, innanzi ad Ulisse.

†Pon-te Pai-mo, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi.

Pon-te-Stu-ra, pic. cit. sul confluente della Stura e del Po, a 4.L S. O. da Vercelli. [ste.

Pon-te Sussi-za, Vill. presso Trie-

Pon-te-Ve-dra, Cit. della Spagna, a 6 L.N. da Vigo.

Pontevez, Vill. nel Dip. del Varo - Is. nella Rada di Tolone.

Pontfarcy, Bor. a 4. L. N. O. da Vire.

Pont-Fract o Pomfrat. Cit. d'Inghilterra a 7 L.S. de Yorck - Cit. nel Connecticut, a 22.L.S.O da Boston.

Pont-Giraut, pic. cit. a 4. L. de Clermont Miniere d'Argento, e Fontana d'acqua minerale. [tres.

Pontgoin, Bor. a 7.L.O. da Char-

Ponthia-mos, piccolo Stato nella Penisola dell'Indie di là del Gange. La sua capitale porta lo stesso nome.

Ponthiarry, Vill. a 15.L. da Parigi.

Ponthieu, Contrada della Piccardia. Abbeville è la sua capitale.

Pontia-na, Fiu., Stato e Cit. dell'Is. di Borneo.

† Ponticel-li, com. nel circ. di Barra, distr., dioc. e prov. di Napoli: abit 5500

Ponticel-lo, *sm. dim* di Ponte. Piccol ponte, e dicesi più propriamente di quello che si getta su' canali e sulle fosse per agevolarne il passaggio. (Mus.) Negli strumenti di corda dicesi quel Legnetto che tiene attaccate e sollevate le corde. Specie d'arco fermato con due viti sulle stanga in cui passa il sopraspalle del Cavallo. Termine de' Magnani, Carradori ec.

*Ponticità, *sf astr* di Pontico Asprezza *Sin* Ponticitade, Ponticitate

Pon-tico(ci), *ad.m.* Aspro, Brusco.

✠ Pon-tico morì martire in Lione. (2. giugno)

Pon-tico, Poeta latino amico di Properzio.

Pon-tico, Isoletta dell'Arcipelago. *Sin.* Ponticasa, Tragonisi, Icos, Icus.

Pon-tico, *ad. pr. m.* Del Ponto - (Mit.) *Serpente pontico* Serpente che custodiva il Vello d'oro nel Ponto.

Pontifica-le, *ad.com.* Attenente a Pontefice, Da Pontefice, Pontificio - *Collegio pontificale*: Così chiamavasi presso i Romani il Collegio composto da' Pontefici.

Pontifica-le, *sm* Nome d'un Libro in cui leggonsi le preghiere e cerimonie sacre, da osservarsi specialmente da' Vescovi nelle loro funzioni.

Pontificalmen-te, *avv.* A maniera pontificale, Da Pontefice.

Pontifica-to, *sm.* Dignità pontificale, Ufficio del Pontefice - Il Regno d'un Pontefice, altrimenti *Papato*.

Ponti-fice, *ad.* e *sm* Meglio *Pontefice*.

Ponti-fici, Religiosi che dedicaronsi per carità alla costruzione e riparazion de' Ponti. Quest'ordine nacque al XII. secolo nel Vivarese, e durò poco. [*tificale*.

Pontificia-le, *ad com.* Meglio *Pon-*

Pontifi-cio(ii), *ad m.* Pontificale.

Pontigny, Bor. a 4. L. N. da Auxerre.

Ponti-gradò, *ad. m.* Che s'ascende e discende per Ponte. Aggiunto che talora dassi alla Nave (Dal lat. *Pons, pontis* ponte, e *Gradior* io cammino.)

Ponti-na (Geog.), V. Paludi.

Ponti-no, Amico di Cicerone - Tribuno del popolo, uno degli uccisori di Cesare. Morì nella battaglia di Modena.

Pontirò-ne, Valle della Svizzera nel Cant. del Ticino. [netta.

Pòn-tis, Vill. a 6. L. da Barcello-

Pontiscrit-to, *sm. comp.* Meglio *Puntiscritto*.

Pontivy, Cit. con 6. mila abitanti, a 10. L. N. N. O. da Vannes.

Pont-l'Abbé, Bor. a 4 L. S.O. da Quimper - Bor. a 3.L da Rochefort - Bor. a 3.L.O. da Carentan.

Pont-l'Évêque, Cit. con 3. *mila* abit., a 10.L. E. da Caen.

Pont-le-Voy, Bor. a 5. L. E. da Blois.

Pòn-to, *sm.* Voce lat. e poetica. Lo stesso che *Mare*.

Pon-to (Mit.), antico Dio, padre di Forcide ecc. - Figlio di Nettuno che diede il suo nome al Mar Nero ed alla Prov. di Ponto.

Pòn-to. Nome che davano per antonomasia gli antichi Greci al Mar Nero, del quale non conoscevano alcuno più grande - Regno situato tra la Bitinia e la Paflagonia, lungo la riva merid. del Ponto Eusino.

Pontobdel-la. *sf.* (Dal gr. *Pontos* mare, e *Bdella* sanguisuga.) Genere d'Animali anellidi della seconda sezione della famiglia delle *Sanguisughe*, che abitano nel Mare.

Pontocardi-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Pontos* mare, e *Cardia* cuore.) Genere di Zoofiti della terza classe distinti col nome d'*Acalefi*. Son cordiformi ec., e nell'acqua sembrano crocette.

Pon-to-Eùssi-no (Geog.), V. Mar Nero.

Pònto-filò, *sm.* (Dal gr. *Pontos* mare, e *Philos* amico. Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri* e della tribù delle *Caridee*, che amano i luoghi marittimi.

Pon-to-Ga-le, Cit. fortificata nell'Is. di Ceylan, con Porto.

Pontoge-nia (Mit.), Soprann. di Venere, come uscita da' flutti del mare. (Dal gr *Pontos* mare, e *Genos* generazione.)

Pontoise, Cit. con 5. mila abit., a 7.L.N O. da Parigi. Patria di Filippo l'Ardito.

Pontomèdon-te (Mit.), Soprann. di Nettuno. (Dal gr *Pontos* mare, e *Medos*, *medontos* Re.)

*Pontona-io(i), *ad.* e *sm.* Guardia del Ponte. Lib. amor. 68. *Il pontonaio gli disse* ec.

Ponto-ne (Milit.), *sm.* Si dà questo nome a Barche di fondo piatto di legno ec., sulle quali si gettano i Ponti quando l'esercito è in cammino - (Macin.) Macchina di cui si fa uso per passar qualche tratto d'acqua - Battellone che serve a sostenere i Navigli quando si carenano sul fianco per carena - Vecchio Vascello disalberato in cui dimorano gli operai e gl'impiegati d'un Porto. Talora serve anche di prigione.

Pontoni-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Pontos* mare.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri* e della tribù delle *Caridee*, che vivono nel Mare.

Pontonie-re, *ad.* e *sm.* Soldato particolare, addetto alle operazioni de' Ponti da guerra.

Pontonoo (Mit.), uno degli Araldi d'Alcinoo re de' Feaci, che versava il vino a' convitati.

Pontons, Bor. nella Gujenne.

Pontopita-na (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Pontos* mare, e *Pithanos* elegante.) - Nome dato da Scopoli alla *Couroupita guianensis* di Aublet, per l'eleganza sua forma, e perchè abita le coste marittime della Gujana.

Pontopori-a (Mit.), una delle Nereidi

Pontòr-mo, piccol Luogo nel Fiorentino.

PONTÒR-MO (Giacomo), buon Pittore, nacque in Toscana nel 1493.

PONTORSON, Cit. con 2. mila abit. nella Normandia.

PONTOU Bor. nella Francia.

PONTOUX, Bor. nella Maina.

PONTREMOLÉ-SE, ad. pr. com. Di Pontremoli.

PONTRÈ-MOLI (Geog.), l'ant. Apua, ora Cit. fortificata e vescovile con 4. mila abitanti, a 16. L. E. da Genova.

PONTRESI-NA, Valle della Svizzera, nel Cant. de' Grigioni.

PONTRIEUX, Bor. con 2. mila abit. nella Brettagna.

PONT-SAINT ESPRIT, ossia **PONTE-SANTO-SPIRITO**, Cit. con 5. mila abitanti, a 8 L. N. E da Montpellier.

PONT-S MAXENCE, Cit. con 4 mila abit. nel Vallese.

PONT-S. PIERRE, Bor. a 3. L. S. E da Roano.

PONTSCORF Bor. nella Francia.

PONT SUR-SEINE, Cit. con bel Castello sulla Senna, a 10. L. N. O. da Troyes Accoglie 1500 abitanti.

PONT-SUR-YONNE, Cit. con 2. mila abit. a 3 L. N. da Sens.

PONTÙA-LI (Marin.), sm. pl. Travicelli nelle Gabbie vicini alle Latte, ne' quali si conficcano i perni che tengono le catene delle Sartie e degli Anchini.

PÒNTU-RA, *sf.* Lo stesso che *Puntura*.

PONTVALAIN, Bor. nella Francia.

PONTY-PÒOL, pic. cit. d'Inghilterra, a 3. L. S. O. da Monmouth.

†**PON-ZA**, com. circond. nel distr. di Mola di Gaeta, prov. di Terra di Lavoro, dioc. di Gaeta: abit. 1800.

PONZAMÉN-TO, sm. Il ponzare, Spignimento, Sforzo.

PONZA-RE, n. ass. Pontare. (Dal franc. *Pousser*) - Far forza per mandar fuori gli escrementi dal ventre, il Parto o simili - Per simil. Malm. I. 80. *Ma ponza ponza, lagrime non getta*

PONZÈT-TI (Ferdinando), nato in Napoli, fu creato Tesoriere pontificio e Vescovo di Melfi, e Leone X. il vestì della Sacra Porpora nel 1517. Pubblicò *De Origine Animae*, *De Venenis*, *De Sacramentis* ed altri Libri.

PÒN-ZIA, Dama romana, che commise adulterio con Sagitta - Figlia di Petronio e moglie di Bolano, dannata a morte da Nerone - (Mit.) Epiteto di Venere, perchè nata dall'acque del mare. (Dal gr. *Pontos* mare.)

PÒN-ZIA (*ie*), *sf.* Genere di Crostacei da collocarsi fra' *Decapodi macrouri schizopodi* ed i Crostacei d'ordine inferiore. Han bei colori, e nuotano sul ventre e con gran velocità ne' mari.

✠ **PONZIA-NÒ** morì martire a Spoleto. (19. gennajo.)

✠ **PONZIA-NO** morì per la Fede in Roma. (25. agosto.)

✠ **PONZIA-NÒ** perdè la vita in Roma perchè seguace di Cristo. (11. dicembre.)

✠ **PONZIA-NÒ** fu martirizzato in Catania. (31. dicembre.)

✠ **PONZIA-NÒ** colse la palma de' Martiri in Roma. (2. dicembre.)

✠ **PONZIA-NÒ** tolse le chiavi di Pietro nel 230., e l'Imp. Massimino rilegollo nell'is. di Sardegna, ove scese nella tomba. (19. novembre.)

PÒN-ZIE, Gruppo d' Isole del Mar Tirreno, nel Regno di Napoli, all'ingresso del Golfo di Gaeta. Son tutte Vulcani estinti.

PONZINA-TÒ, ad. e sm. Nome d'una specie di Limoni.

PONZI-NO (Agr.), ad. e sm. Lo stesso che *Ponzinato*.

PÒN-ZIO, Senator romano, che fu degradato - *Tito Ponzio*: Centurione dotato di forza straordinaria - *Ponzio Aufidiano*: Romano che fe morir la figlia ed il seduttor di lei - *Erennio Ponzio*: General de' Sanniti che fe passar sotto il giogo l' Esercito romano comandato da Valerio e Postumio.

✠ **PÒN-ZIO**, Diacono, cessò di vivere in Cartagine esiliato dagl'Infedeli. (8. marzo.)

✠ **PÒN-ZIO** morì martire nella Francia. (15. maggio.)

POOSO-NÈ, Com. negli Stati Sardi.

PÒ-OL, Bor. a 36. L. S. O. da Londra.

POOSAN-DAO, Fortezza nell'Indie, a 7. L. S. E. da Puneh.

PO-PAJAN, Prov. dell'America Meridionale, nel Nuovo R. di Granata. La capitale del suo nome giace ad 80 L. N E. da Quito.

POPA-NA, *sf.* Focaccia sacra che offrivasi ad Esculapio. (Dal gr. *Pepeno* io cuoco.)

PO-PE (Alessandro), nato in Londra nel 1688., a soli 12. anni scrisse un'Ode che fu molto ammirata, e volse in elegante inglese alcuni pezzi di Stazio e d'Ovidio. Dopo poco tempo videro la luce le sue *Pastorali*, degne di Teocrito e di Virgilio, un Poema intitolato *La Foresta di Windsor* ed una Pastorale sulla nascita del Messia. In seguito pubblicò il *Saggio sulla Critica*, il *Tempio della Fama*, il *Riccio de capelli involato*, l'*Epistola di Eloisa ad Abailard*, la *Traduzione in versi dell'Iliade e dell'Odissea*, la *Dunciade*, varie Epistole, Odi, Favole ec, e finalmente comparve alla luce il suo *Saggio sull'Uomo*, opera che gli fa sublime onore. Chiuse gli occhi nel 1744. a' 56. anni. Egli è il Poeta più elegante e più armonioso d'Inghilterra, e le sue Opere furon volte in varie lingue.

POPULINIERE (Lancellotto) abbandonò il Calvinismo e si fe Cattolico nel 1638. Abbiam di lui la *Storia di Francia*, ed altri Componimenti. Nacque nella Guascogna.

POPERIN-GA, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi.

PÒ-PI, *ad* e *sm. pl* Ministri inferiori de' sacrifici presso i Romani. Essi godeansi la porzione de' loro Dei nelle loro case dette *Popine*.

POPI-GLIO, piccol Luogo nel Fiorentino.

POPI-LIA, n. *pr. f.* - Nome d'antica Famiglia romana.

POPI-LIO (Marco), Console romano.

POPI-LIO, Console romano vinto da' Numantini.

POPI-LIO LE-NA, vile satellite di Marcantonio, tolse la vita a Cicerone, il grande Oratore perorando in suo favore l'avea liberato dalla morte!

POPI-LIO (Cajo) fu spedito nel 168. av. G. Cristo Ambasciator de' Romani ad Antioco Re della Siria, ed in virtù di straordinaria energia e fermezza, ottenne da quel Sovrano quanto domandava.

POPIL-LO, sm. Meglio *Pupillo*.

POPINÒ-NE, ad. e *sm.* Voce latina. Ghiottone.

POPLI-COLA, Soprann. dato a Publio Valerio, Console romano successor di Collatino, perchè pubblicò leggi favorevoli al popolo (Dal lat. *Populus* popolo, e *Colo* io rispetto.)

PÒ-PLITE (Anat.), *sm* La parte posteriore dell'articolazione del Ginocchio; L'incavo del Ginocchio; Il Garetto.

POPLITÈ-O (*ei*) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene o ha relazione al Poplite

PÒ-PÒ (Il Grande ed il Piccolo), due Città consid. sulla costa della Ghinea all'E del Fiu. Volta

PO-PÒ, Gruppo d'Is. dell'Arcipelago delle Molucche.

POPÒ-CO, *avv. comp.* Lo stesso che *Poco poco*.

POPOGA-NÒ (Mit.), sm. Inferno degli abitanti della Virginia, ove il supplicio consiste nell'esser sospesi fra la Terra ed il Cielo.

PO' PÒ-LI, V. Pol. Leggesi anche *Popoli*.

POPOLAC-CIO (*ci*), *sm pegg.* di Popolo. Plebe, Volgo.

POPOLA-GLIA (*glie*), *sf. pegg* di Popolo, cioè Popolo minuto, come *Plebaglia*, *Gentaglia* e simili.

POPOLA-NO, *ad.* e *sm.* parlando di *Persone* Quegli che è sotto la cura d'una Parrocchia - Dicesi anche di Persone appartenenti a Parrocchia non cristiana - Della setta e fazione del popolo - Abitante *semplicemente*.

POPOLA-RE, at. Metter popolo in un luogo che l'abiti, o Andare il popolo ad abitarvi

POPOLA-RE, *ad. com.* che si dice in gener. di qualunque Cosa la quale si riferisca al popolo o volgo - Della setta e fazion del popolo, e s'usa anche in forza di sm. - *Malattie popolari*: Malattie endemiche ed epidemiche - (Mit.) *Agg* di Venere, altrimenti *Pandemo*. Salvin. Annot. F B 3 4 9. *Non seguono la Venere Urania, ma la Pandemo, non la celeste ma la popolare.*

POPOLARESCAMEN-TE, *avv.* Ad uso del popolo. Bemb. pros 1. 39. *Coloro che popolarescamente scrivono ec.*

POPOLARE-SCO (*schi*), *ad. m.* Del popolo. Varch. Ercol 223. *Attenendosi all' uso popolaresco ecc.* - Popolare. Bart. As. 2. 3. *Nè v'è uomo, benchè popolaresco ..., che degni ec.*

POPOLARIS-SIMO, *ad. m.* sup di Popolare.

POPOLARITÀ, *sf.* Maniera o Vita popolare.

POPOLARMEN-TE, *avv.* Col popolo, A maniera popolare.

POPOLATAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Popolarmente*.

POPOLATIS-SIMO, *ad. m sup.* di Popolato. Lo stesso che *Popolosissimo*.

POPOLA-TO, *ad. m.* *Agg.* di Luogo nel quale abita assai popolo.

POPOLATO-RE, *verb. m* di Popolare. Che popola.

POPOLATRI-CE, *verb. f* di Popolare.

POPOLAZIO-NE, *sf.* Il popolare, Popolo.

POPOLAZ-ZO, *sm. pegg.* di Popolo. Lo stesso che *Popolaccio*.

POPOLESCAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Popolarescamente*.

POPOLE-SCO (*schi*), *ad. m.* Del popolo. Altrimenti *Popolare*, *Popolano*, *Popolaresco* - Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo, Volgare - Ignobile - *Luogo popolesco*: Luogo dove sia concorso di popolo.

POPOLET-TO, *sm. dim* di Popolo. Popolo minuto, Genterella.

⁎ **POPOLEZ-ZA**, *sf.* Ignobilità.

†**PO-POLI**, com. circond. del distr. di Solmona nel 2° Abruzzo Ulter.

dior. di Valva e Solmona: abit. 5700.

Popolifu-giò, *sm* Festa che celebravano i Romani nel mese di Giugno, in memoria del discacciamento de'Re.

Popoli-nò, *sm*. Moneta antica d'argento simile a' Fiorini d'oro, e della stessa grandezza.

Pò-polo, *sm*. Moltitudine di persone (Dal celt.gal. *Pobul*.) - Per *sim*. Moltitudine d'altra cosa, e dicesi anche degli Animali irragionevoli - Nazione - Università, Adunanza delle persone popolari - Tutta la quantità di gente sottoposta ad una Parrocchia - Le anime de'defunti della propria casa o nazione - *Essere in lieco a popolo*: Essersi sollevato il popolo in massa, Essersi sollevazione - *Riconarsi col popolo*: Passar da' nobili al popolo - *Reggersi a popolo*, dicesi delle Repubbliche dove il governo è amministrato da' popolari - *A pien popolo, In pien popolo*: In presenza di molta gente - *Popolo per popolo*: Un popolo dopo l'altro, Ciascun popolo da se - *Popolo di Dio*: Titolo nella Sacra Scrittura dato sovente agl'Israeliti.

Po-polo(Bot.) *sm*. Voce lat. e poet. Lo stesso che *Pioppo*.

Popolòsis-simo, *ad.m. sup.di* Popoloso. [Popolato.

Popolò-so, *ad m*. Pien di Popolo

Popona-jo(l), *sm*. Luogo ove si seminano Poponi.

Popona-jo (i), *ad*. e *sm* Venditor di Poponi. [pone piccolo

Poponci-no *sm dim*.di Popone. Po-

Popo-nè, *sm* Pianta che ha Stelo sarmentoso ec., Foglie picciolate ec., e Fiori gialli. I suoi Semi sono fra'cinque Semi freddi, ed un tempo erano preferiti per l'emulsioni - Così chiamasi anche il Frutto di detta pianta, il quale ha figura ovoide o rotonda, Buccia dura alquanto gialla, comunemente reticolata e bernoccoluta. La sua polpa è molto sugosa, dolce e delicata, di color rossigno, verde e talora bianco.

Poponel-la, *sf*. Nome che dassi a' Poponi vani, i quali diconsi anche *Zucche* perchè insipidi o spiacenti - *Fig* Dicesi altresì per ischerno, dandogli dello sciocco o del pazzo.

Poponès-sa (Bot.), lo stesso che *Poponella*. [ponajo.

Poponè-tò, *sm* Lo stesso che *Po-*

Popò-nide(Bot.).*sm*. Pericarpio senza Valvole Alcuni Pericarpii son polpi o carnosi ed hanno i Semi intorno all'asse ec., ed alcuni hanno le Celle distanti dall'asse del frutto, ed i Semi appesi alle pareti interiori,

Pop-pa (Anat.), *sf* Lo stesso che *Mammella* - *Dar poppa*: Allattare - *Levar dalla poppa*: Spoppare - Il Petto, che è il luogo ove stanno le Poppe - *Metaf* Il Fiasco del vino, il Grappolo dell'uve, e simili.

Pop-pa, *sf*. Parte deretana delle Navi - *Avere col vento in poppa*: Avere il vento favorevole, e *fig*. Succedere felicemente alcuna cosa - *Fig*. *Stare in poppa*: Essere lo buono stato, Aver la fortuna favorevole - *Veder per poppa* dicesi quando veggonsi le cose dietro di se. *Ancorarsi in poppa* val lo stesso - *A poppa*: Comando marinaresco, per fare intendere che ciò che si ha da eseguire dev' esser fatto da un dato luogo verso la Poppa- Dicesi *Poppa quadrata* un Naviglio da guerra, oppure che ha l'arcasso secondo la grandezza e forma d' un Naviglio da guerra.

Poppac-cia(*ce*), *sf.pegg*.di Poppa.

Poppajò-ne (Bot.), *ad.m*. *Agg*. di Ramo. V Ramo e Succhione.

Poppamille-simo, *ad* e *sm.comp*. Lo stesso che *Fiutasepolcri*. Salvin. Annot. F.B. 5.4.6. *Poppamillesimi, cioè vecchi antiquarii*.

Poppan-te, *part*. di Poppare. Che poppa.

Poppa-re, *at* Succiare il latte della poppa - *Simil*. Attrarre, Succiare, Imbeversi - *N ass*. nel 1.° significato.

Poppatò-jo(*i*), *sm*. Strumento destinato a far risolvere ed uscire i Capezzoli di chi dee lattare, o per trarre il latte dalle Poppe delle Femmine quando non allattano, o hanno soverchia abbondanza di latte.

Poppa-tòla *sf*. Fantoccio di cenci che fanno le fanciullette per lor passatempo.

Poppato-re, *verb. m* di Poppare. Che poppa - *Fig*. Dicesi di Chi esige indebitamente, o per vie illecita cava da altri danari o roba. Altrimenti *Mugnatta* [Che poppa.

Poppatri-ce, *verb f*. di Poppare.

Poppe-a (Sabina), Donna ridondante di vezzi ed attrattive, che la mena e Rufo Crispino Ottone, favorito di Nerone, la rapì e la fe sua sposa. L'Imperatore accesosi di lei, ripudiò Ottavia e la fe salir sul Trono. Il feroce e bizzarro Tiranno la spense con un calcio, che le diè nel ventre mentr'era pregna. Poppea, per tener sempre viva e fresca la sua pelle, prendeva ogni giorno il bagno di latte d'asina.

Poppelli-na, *sf.dim.di* Poppa. Lo stesso che *Mammellina*.

Poppe-o Favorito di Ottone - *Quinto Poppeo*: Consolo romano a' tempi d'Augusto insieme con Marco Papio, sotto gli auspicii de'quali decretossi la Legge Papia Poppea - *Poppeo Silvano*: Generale di Vespasiano.

*Poppe-se (Marin.), *sm* Fune che sostiene l'albero della Nave dalla parte di Poppa - Più comunemente usato come *ad com*., e vale Di poppe, Attinente a poppa.

Pop-pi, Capitale della Prov. del Casentino in Toscana.

Poppi-sma, *sm*. Suono che si produce stringendo ed allungando le Labbra in modo da lasciar tenuissima apertura ad imbuto, per la quale si ritira l'aria, spingendo contemporaneamente la lingua contro i denti inferiori ec. Con tal suono lusinghiamo il cavallo ec., carezzandolo ec.

✠**Poppo-ne**, Abate in Arras. (25. gennaro.) [Poppe.

Poppu-tò, *ad. m*. Che ha grandi

* **Popula-re**, *ad*. e *sost. com*. parlando di *Persona*. Meglio *Popolare*.

Populatis-simo, *ad.m. sup*.di Populato. Meglio *Popolatissimo*, *Popolosissimo*.

***Popula-tò** *ad.m*. Meglio *Popolato*

Popo-leò(ri), *ad.m*. Di pioppo.

Populeò-ne, *sm*. Unguento composto di foglie di Papavero, di Belladonna, di Giusquiamo, e di Solano nero, con germogli di Pioppo, e s'usa per l'enfiagioni e le scottature. Alcuni il dicono *Populeo*.(Dal lat. *Populus* pioppo.)

Pò-pulò, *sm* Meglio *Popolo*.

Populo-nia (Mit.). Divinità campestre che i Romani invocavano in caso di stragi e ruine. (Dal lat. *Populor* io saccheggio) - Soprannome di Giunone Lucina, che presedendo a' parti avea cura della popolazione del mondo.

Populo-nio, *ant.cit*. dell'Etruria, rimpetto all'isola dell'Elba.

Populosis-simo *ad.m. sup*.di Populoso. Meglio *Popolosissimo*.

Populo-so *ad.m*. Meglio *Popoloso*.

Porvisko-i, Bor. della Russia, a 13 L.S da Zarizin.

Po-ran, Cit. dell'Indostan Inglese.

Porante-ra, *sf* (Dal gr. *Poros* poro, ed *Anthera* antera. Genere di Piante della *Pentandria triginia* di Linneo, con Antere terminate da Pori.

Pora-re, *neut. ass*. Penetrar pe' pori, Permeare.

Por-ca (*che*), *sf* Spazio lasciato nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricoprono i Semi - Milit.) Macchina da gittar pietre, detta anche *Troje* ne'secoli bassi - *Porche*: Coste o Membri interiori posti nella stiva delle Navi sopra il Paramezzale e le Serrette, per fortificar tutto lo Scafo.

Por-ca(*che*), *sf* La Femmina del Porco, altrimenti *Troja* - - *Simil*. Donna sporca o disonesta - *Porca succedanea*. Troje che sacrificavasi a Cerere pria della messe da chi non avea esattam. resi gli ultimi doveri a persona della sua famiglia - Misura antica che corrispondeva a dodici Tese quadrate di Francia ed ottocentesimi.

Porcac-ciò (*ci*), *sm*. *pegg*. di Porco, o per lo più detto ad Uomo per ingiuria.

Porcac-chi (Tommaso), Nato in Toscana, chiese gli occhi in Venezia al 1585. Abbiam di lui la famosa *Collana Storica Greca*, ed altri Scritti.

Por-cau, Cit. dell'Indostan, a 22. L.S.E. da Cochin.

Porca-jo (i), *ad*. e *sm*. Guardiano di Porci.

Porca-ria, *n.pr f*.

✠**Porca-rio** Abate nel Monastero Lirinense. (12. agosto.)

Porca-ro, *ad*. e *sm*. Lo stesso che *Porcajo*.

Porca-strò, *sm.dim.di* Porco Porco piccolino, Il feto ed il parto della Porca.

Por-ce, Fiu. della Colombia.

Por-cea(Mit.), Nome d'uno de'serpenti che diedero morte a Laocoonte ed a'suoi figli. (Dal gr. *Porcos* circolo.)

Porcelette, Vill. nel Lorenese.

Porce-lia (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Porcos* circolo ec.) Genere di Piante della famiglia dell'*Anonacee*, e della *Poliandria triginia* di Linneo, con Frutti rotondi.

Porcella-na, *sf*. Genere di Piante della famiglia delle *Portulacee* e della classe *Dodecandria monoginia*, con Calice caduco diviso in due parti. La specie più nota è Pianta ortense con Foglie spatolate e piccoli Fiori gialli. Detta anche *Porcellana degli orti*, *Procacchia* e *Procaccia* - *Porcellana marina*: L'Alimo - Genere di Crustacei dell' ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macruri* e della tribù de' *Galatini*, col Guscio dorsale e forma orbicolare. Hanno le Antenne di mezzo ritirate nelle loro fossette. (Dal gr. *Porcos* cirrulo.) - Specie di Conchiglia del genere degli *Univalvi*. Quella che è assai piccola serve ad uso di moneta nell'Affrica - Materia composta di terre e sostanze metalliche, della quale si fanno Stoviglie di molto pregio, ed è ridotta ad uno stato di mezzo tra il vetro e la terra cotta. L'arte di far porcellane fu conosciuta da tempo immemorabile da' Cinesi e Giapponesi - Chicchera, o Ciotola fatta di Porcellana.

Porcellana-cea (ee) (Bot.), ad f. *Agg.* di Corolla, ed è quella che ha come una vernice bianca.

Porcellanogè-nito, ad. e sm. comp. Accolto nel suo nascere dalla Porcellana. Detto scherzosamente sul modello di *Porfirogenito*.

Porcellet-ta (Zool.), sf. dim. di Porcella - Specie d'Animal marino di sostanza e di color simile alla Porcellana, che vive dentro Conchiglia univalve simile a Pinocchio - Piccolo Stormue.

Porcellet-tò, sm dim. di Porcello. Lo stesso che *Porcellino*.

Porcelli-na (Bot.), sf. Nome volgare del Gattice.

Porcelli-nò, sm. dim. di Porcello - Sin. Porcelletto - *Porcellino d'India*: Piccolo Quadrupede originario dell'Indie Occidentali, senza Coda e con Orecchie corte e rotonde - *Porcellino terrestre*: Specie d'Insetto, detto anche *Aselluccio*.

Porcel-liò (Pietro), nato in Napoli, fu creato Segretario di Alfonso che sedea sul Trono. Scrisse la Storia del famoso generale Jacopo Piccinino in istile ameno. Dobbiamo a lui ancora alcuni Epigrammi ed altre Poesie.

Porcel-lò, sm. dim. di Porco, ma talora s'usa anche per lo stesso che *Porco*.

Porcellòt-tò sm accr. di Porcello.

Porchaire (S.), Bor. a 3. L. N. O. da Saintes.

Porcheggia-re, neut. ass. Imitare il porco, Fare da porco.

Porcherec-ciò (ci), ad. m. Di Porco - *Spiedo porchereccio*: Spiedo da ferire i Porci alla caccia.

Porcherì-a (ie), sf. Cosa da porco, Sporcizia.

Porcheriuò-la, sf dim. di Porcheria

Porchet-ta, sf. dim. di Porca, Porcelletta.

Porchet-ti de Silva-ticis, pio Certosino Genovese, publicò nel 1315 un Libro intitolato *Victoria adversus impios Hebraeos*, scritto di non gran valore.

Porchet-tò, sm. dim di Porco.

Por-ci (Isole de'), Is. all'O. di Sumatra. Long. 93 48 Lat 2.40.

Pòr-cia ovvero **Por-zia**, Figliuola di Catone Uticense, splende per onestà, spirito e coraggio. Bruto suo sposo ordì congiura contro Cesare, e Porcia per entrare a parte del suo disegno, si fe grave ferita nella coscia con un pugnale, per assicurar lo sposo ch'ella avea petto virile. Spento Bruto dopo la battaglia di Filippi, si tolse finalmente la vita trangugiando carboni accesi.

Pòr-cia, Sorella di Catone Uticense, meritò gli elogi di Cicerone.

Porcia-nò, Luogo nel Fiorentino.

Porci-le, sm. Stanza dove si tengono i Porci - Per *sim.* Luogo sporco e disonesto.

* **Porci-le**, *ad. com.* Di porco, Da porco. Meglio *Porcino*.

† **Porci-le**, com. nel circ. e distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. di Cassano; abit. 800.

† **Pòrci-li**, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

Porci-na, Soprann. di Emilio Lepido.

Pòrci-na, *sf* La carne del Porco.

Porci-nò, *ad. m.* Di Porco - *Met.* Schifo, Sporco - *Fungo porcino*: Sorta di Fungo di color lionato, che spesso riesce velenoso - In forza di *sm.* Cant. Carn. Ott. 36. *Guardate be' porcini e gran cappelli* - Sorta di Susino.

Pòr-cio, Senatore, complice di Catilina - Figlio di Catone Uticense - *Licinio Porcio*: Poeta epigrammatico latino a' tempi della prima Guerra punica.

Por-cio Latrò-ne, nato in Ispagna, visse in Roma a' tempi di Seneca che ne *parla* con lode. Quintiliano il dice Retore famoso, e Plinio il pone tra' sublimi maestri dell'arte del ben parlare. Annojatosi d'una febbre ostinata che il tormentava, si diè morte poco innanzi la nascita di Gesù Cristo. Il suo temperamento era stravagante non poco; talora menava interi i giorni fra' libri, e talora abbandonavasi senza freno e lungamente a' piaceri.

Por-cò (*ci*), sm Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Pachidermi*, con Piedi armati d'unghie forti. Il loro Muso termina con grugno atto a scavar la terra. Tra le sue specie distinguesi il Porco domestico con unghia fessa, e Peli radi pel corpo, detti *Setole*. Il Maschio dicesi *Verro* se è intero, *Majale* se castrato: alla Femmina dassi il nome di *Porca*, e più comunemente di *Troja*. Il Porco allevasi per ingrassarlo e servirsene per cibo - *Fig.* Persona di sporchi costumi o schifa - Detto anche altrui per ingiuria - *Fuggire il porco*: Andarsene - *Far l'occhio del porco*: Guardar colla coda dell'occhio, cioè furtivamente - *Porci di S. Antonio*: Porci de' frati di S. Antonio - *Gettar le margherite a' porci*: Dar cose preziose a persone vili ed idiote - *Pesce porco*: Sorta di Pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il suo nutrimento. Ha figura triangolare, e Bocca alquanto simile a quella del Porco. L'olio del suo fegato è buono per le ferite - Specie di Mammifero, detto anche *Porco d'acqua*, *Porco di fiume*, *Capibara* - *Porco spinoso* o *Porco spino*, vale Riccio, e secondo alcuni l'Istrice - *Porco trojano*: Vivanda de' Romani che consisteva in un Cinghiale intero, nel quale ponevansi altri animali anche interi, collocati in modo che gli ultimi erano i più piccoli sino alla grossezza dell'Usignuolo - *Isola de' Porci*: Isola dell'Atlantico sulla costa del Brasile - Gruppo d'Isole sulla costa della Senegambia.

Por-cò, Prov. nel Viceregno della Plata. Talavera de Puna è la sua capitale. Acque minerali e Miniere d'argento.

Porcò-ne, *sm. accr.* di Porco, e per lo più dicesi anche ad Uomo per ingiuria.

Porcu-na, Cit. nella Spagna.

Porcupi-ne, Fiu. dell'Amer. Settentr. - Sin. Porco Spino.

Pordeno-ne, pic. Cit. nel Friuli.

Pordeno-ne (Giovanni Antonio) nacque in Pordenone borgo nel Friuli al 1484. Dipingea così bene, che il famoso Tiziano avea di lui gran gelosia. L'Imper. Carlo V. il fe lavorar nella Chiesa di S. Stefano di Praga. In Vicenza ammiransi il suo quadro di S. Agostino, e due Cappelle da lui dipinte a fresco.

Pordeno-ne (Giulio Licinio), Nipote del precedente, nato in Venezia, e morto nel 1561, dipinse a fresco con molto successo.

Po-re, Cit. nella Colombia.

Poridò-race, uno de 40 Galli che Mitridate fe morire, perchè cospirarono contro di lui.

Porel-la *sf* (Dal gr *Poros* poro.) Genere di Piante crittogame.

Porentruì, pic. cit. a 9 L. S O. da Basilea, con 4. mila abitanti. Aria salubre e bell'acquedotto.

Poret-tò, *sm* dim. di Poro. Piccol meato.

Po-revit (Mit.), Divinità degli antichi Germani, che presedeva alla guerra. Avea sei teste, una delle quali sul petto. (Dal celt. *Por* genia, e *Bith* routeau.)

Porfi-dò sm. Genere di rocce, impropriam. aggiunto a' marmi. Il Porfido è una pasta di Petroselce rossa o rossiccia che inviluppa cristalli determinabili di Feldspato, ed è duro quanto il Granito. Il Porfido trovasi nell'Egitto, nell'Arabia ed in alcune parti dell'Europa - *Sin.* Porfirite. (Dal gr. *Porphyra* porpora.) - Usato a guisa d'adjett. *masc.* Borgh. Orig. Fir. 205. *Un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini.*

Porfi-ra, *sf.* (Dal gr. *Porphyra* porpora.) Genere di Piante della famiglia delle *Verbenacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo, con Corolla color di porpora - Genere di Piante crittogame della famiglia degl' *Idrofiti*, nelle quali domina il color di porpora - (Zool.) Specie di Colomba col collo e il petto color di porpora - Magnifico appartamento nel Palazzo imperiale di Costantinopoli, fatto costruire da Costantino Magno, in cui partorivano le Imperatrici, e da cui i loro figli diceansi *Porfirogeniti*. Era di marmo quasi tutto color di porpora ec.

Porfirè-a (ce), *sf.* Specie di Testuggine col guscio ornato del color del Porfido.

Porfi-ricò (ci) (Min.), *sf.* Lo stesso che *Afanite*.

✠ **Porfi-riò**, Vescovo di Gaza. (26. febbraro.)

✠ **Porfi-riò** morì martire nell'Umbria. (4. maggio.)

✠ **Porfi-riò**, Maestro del Martire S. Agapito, addormentossi in Roma. (20. agosto.)

✠ **Porfi-riò** fu spento dagl' Infedeli in Adrianopoli. (15. settembre.)

Porfi-riò, Filosofo platonico, nato nella Fenicia, chiuse gli occhi al cominciar del 4.° secolo, regnando Diocleziano. Abbiam di lui *De non necandis ad epulandum Animalibus*, *De Abstinentia ab usu animalium*, *De Vita Pythagoras*, ed altri Libri. La maggiore fralle sue Opere era quella scritta contro la Religione Cristiana, che non è giunta a noi, e fu gettata alle fiamme nel 388 d'ordine di Teodosio il Grande. Porfirio aveva sublime ingegno, ma ne abusò non poco, specialmente contro i Cristiani, e nell'opere sue leggonsi varii tratti d'imposture.

Porfi-riò Publio Optaziano), Poeta latino del IV. secolo, pubblicò un Poema in lode di Costantino il Grande.

Porfiriò-ne (Mit.), uno de' Giganti fulminati da Giove, mentre volea violentar Giunone.

Porfiriò-ne. Scrittor latino.

Porfiriò-ne, sm. Uccello a lunghe Gambe, Penne cerulee e Rostro purpureo.

Porfiriò-ne, ant. cit. della Fenicia.

Porfiri-te, sf. (Dal gr. *Porphyrytes* porfido.) Nome dato al Porfido argilloso.

Porfiri-te, ant. cit. dell'Arabia Egizia e della Tebaide.

Porfiri-tico(ci), ad. m. Di Porfido, Appartenente al Porfido.

Porfirizza-re (Chim.), at. Ridurre in polvere impalpabile alcuna cosa.

Porfirizzazió-ne (Chim.), sf. L'azion del ridurre i corpi in polvere impalpabile, mediante il Porfido. Altrimenti *Levigazione*.

Por-firò, sm. Specie di Rettile del genere *Ascalaboles* con Pelle di color purpureo.

Porfirogè-nitò, ad. m. comp. (Dal gr. *Porphyra* porpora, e *Gennao* io nasco.) *Agg.* di Costantino figlio di Leone imperator di Costantinopoli e d'Irene, perchè nacque nell'appartamento detto *Porfira*. - *Fig.* Detto de' Cristiani redenti col sangue dell'Agnello Immacolato.

Porfiro-ide. sf. (Dal gr. *Porphyra* porpora, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato alle Rocce che incominciano a prendere la modificazione e l'apparenza del Porfido.

Porgen-te, part. di Porgere. Che porge.

Por-gere, at. anom. Approssimare checchessia ad alcuno tanto che possa arrivarlo. Altrimenti *Presentare*, *Offrire*, *Profferire*, *Esibire* ec. - Dare, Apportare, Arrecare - Dire, Riferire - Concedere - Condurre - Produrre, Somministrare. Tolom. lett. 6. 189. *Non avea poi paese intorno, che gli porgesse da mangiare* - Promettere. Agn. Pand. pag. 59 *Vedonsi... porgere di sè ogni buona indole* - Esporre, Far presente, Esprimere, ed anche Fare intendere, Insinuare - *Porgere credenza o fede*: Credere - *Porgere desiderio*: Far desiderare. Bocc. nov. 77. 36. *Porgendole desiderio delle sue acque* - *Porgere gli occhi, l'occhio*: Guardar fissamente - *Porgere in dono*: Donare - *Porgere la mano a checchessia*: Porsi o darsi a far checchessia. Vale anche Dar compimento ad alcuna cosa - *Fig.* *Porgere mano o la mano a chicchessia*: Dargli ajuto, soccorso - *Porgere le suppliche*: Supplicare - *Porgere morte*: Ammazzare - *Porgere l'orecchio*: Stare ad ascoltare: Dare ascolto, Dar retta: Dar credenza, Credere a quel che vien detto - *Porgere parole*: Parlare - *Porgere vita*: Vivificare - *N. ass.* Mostrare, Far credere, Suggerire, Dettare, Rappresentare - *N. pass.* Mostrarsi, Prendere aspetto, Far mostra di se - Acconsentire operando a ciò che altri vuole - Farsi incontro, Presentarsi avanti, Mostrarsi, Alzarsi. Car. Long. Am. 1. 10 *La semplice pecorella le si porgea colle poppe in ... donnesca attitudine* - Farsi intendere, Insinuarsi - *Bel porgere* e *Mal porgere* in forza di sm. vaglion Buona o Cattiva maniera nel favellare o nell'arringare. (*Porlo. Porsi, porgesti porse: porgemmo, porgeste, porsero. Porga, porga o porghi, porga.* Nel resto è regolare.)

Porge-te, verb. m. di Porgere, usato come sm. per Dono, Presente. Diod. Osea. 4. 18. *Amano il Porgete* ec.

Porgimen-to, sm. Il porgere.

Porgito-re, verb. m. di Porgere. Che porge. S. Cater. lett. 101. *Ed esso mano dello Spirito Santo n'era porgitore.* Qui concorda con nome femminino.)

Porgitri-ce, verb. f. di Porgere. Che porge.

Pori-a(ie), sf. (Dal gr. *Poros* poro.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi* e della sezione de' *Boleti*, colla Fruttificazione in forma di Pori.

Pori-asi. sf. Malattia delle Palpebre, che consiste in uno o più Tumoretti encistici formati dalla concrezione di materia terrea e porosa.

Porido-stero, sm. (Dal gr. *Poros* meato, *Drosos* rugiada, e *Sterros* solido.) Strumento che determina il peso specifico d'un Corpo solido, paragonato a quello d'un egual volume d'acqua distillata - *Sm.* Gravimetro.

Pori-na, sf. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni* aventi gli Apotecj coperti di piccoli Pori.

Pori-no, sm. (Dal gr. *Poros* tufo.) Marmo per colore e densità simile al Pario, ma leggiero come il Tufo.

Pori-no, n. pr. m. dim. di Poro.

Pori-sma (Geom.), sm. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato. Coincide con quello altrimenti detto *Corollario* (Dal gr. *Porro* io do.)

Pori-smate (Geom.), sm. Lo stesso che *Porisma*.

Pori-smato (Geom.), sm. Lo stesso che *Porismate* e *Porisma*.

Pori-stico (ci) (Geom.), ad. m. Che ha relazione a Porisma - *Metodo poristico*. Metodo che determina quando, per qual mezzo, ed in quante diverse maniere può sciogliersi un Problema.

Pori-ti (St. Nat.), sm. pl. Madrepore petrificate, i cui Pori sembran voti, perchè pieni di sostanza silicea diafana.

Por-lock, Bor. d'Inghilterra.

Pornic, pic. Cit. e Porto di mare, ad S. L. S. O. da Nantes.

Po-ro, sm. Nome dato a' piccoli Vani che separano le molecole integranti de' Corpi - Nome che dassi agli Orifizi co' quali l'estremità de' Vasi s'aprono alle superficie delle membrane. (Dall'ebr. *Peres* apertura.) Così diconsi anche i Meati che trovansi abbondantemente ne' Fusti, ne' Rami ecc., ed in generale nelle Piante.

Po-ro (Mit.), Dio dell'abbondanza, figlio di Metide Dea della Prudenza. (Dal gr. *Poria* abbondanza.)

Po-ro, Re d'una parte dell'India tra' fiumi Idaspe ed Acesina, nel 328. av. G. C. pugnò con valore contro Alessandro il Grande, ma alla fine rimase interamente sconfitto.

Po-ro, Cit. ed Isola dell'Arcipelago, sulla costa E. della Morea.

Porocar-po sm. (Dal gr. *Poros* poro e *Carpos* frutto.) Genere di Piante stabilito con un Frutto drupaceo, globoso, grande quanto un Pisello molto grosso con larga apertura superiore ecc., prodotto da incognita Pianta.

Porocè-falo, sm. (Dal gr. *Poros* poro, e *Cephale* capo.) Genere di Vermi Intestinali, colla Testa terminata da Pori.

Porocè-le, sm. (Dal gr. *Poros* callo, e *Cele* tumore.) Ernia callosa.

Porodo-tio (ii), sm. (Dal gr. *Poros* poro, e *Dothion* foruncolo.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, che presentano un Nucleo quasi globoso, privo di Perichezio ed immerso in Verruca eterogenea e multiloculare.

Poro-drago(ghi) sm. (Dal gr. *Poros* poro, e *Dracon* drago.) Specie di Mollusco fossile colla Conchiglia libera univalve, e con una specie di granulaja sulla testa esterna crivellata da Pori oblunghi.

Porofil-lo sm. (Dal gr. *Poros* meato, e *Phyllon* foglia.) Specie di Piante del genere *Cacalia*, colle Foglie sparse di punti neri e trasparenti.

Poro-fora, sf. (Dal gr. *Poros* poro, e *Phero* io porto.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, colla Fruttificazione porosa.

Po-rola, sf. (Dal gr. *Poros* meato.) Genere di Piante crittogame della famiglia degl' *Idrofiti*, con piccoli Meati.

Po-roma, sf. (Dal gr. *Poroo* io incallisco.) Gonfiezza spongiosa d'alcuna parte del Corpo, la quale dicesi *Osteoporosi* se è delle ossa nella sifilide sotto forma di callo, e *Ceratoporosi* se delle ossa della Cornea.

Poromu-scir, una dell'Isole Kurili.

Poro-ne, Cit. nel Zanguebar.

Poron-falo, ad. m. (Dal gr. *Poros* callo, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale con callosità.

Poro-nia(ie), sf. Genere di Piante crittogame della famiglia degl' *Iposssili*.

Poropè-a(ee), sf. (Dal gr. *Poros* poro, e *Pieo* io fo.) Aprimento de' pori, operato con rimedii, secondo Galeno.

Po-rosi (Med.), sf. Lo stesso che *Poroma*.

Porosis-simo, ad. m. sup. di Poroso.

Porosità, sf. astr. di Poroso. Proprietà che hanno le molecole de' Corpi di lasciar fra sè, quando si ravvicinano, intervalli che diconsi *Pori* - *Sin.* Porositade, Porositate - Leggiamo *Le porosità* in vece di *Pori*.

Poro-so, ad. m. Pien di pori, e per lo più dicesi di Corpo che abbia molti pori o pori visibili.

Porostè-ma, sf. (Dal gr. *Poros* poro, e *Stemon* stame.) Bell'albero della Gujana, con cui si è formato un genere della famiglia de' *Lauri*, e nell'*Enneandria monoginia* di Linneo. Ha Stami con Antere porose.

Porote-lio (ii), sm. (Dal gr. *Poros* poro, e *Thele* papilla.) Genere della coorte de' Licheni tripetalieci, con Verruche nere e forate alla sommità da molte aperture che sembrano Papillette - Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, con Fruttificazione papillosa.

Porò-tico(ci) (Chir.), sm. (Dal gr. *Poros* callo.) Rimedio proprio a formare il Callo.

Poropter-oidi (Bot.), sm. plur. (Dal gr. *Poros* poro, e *Pteris* felce.) Terza sezione nell'ordine delle *Felci* di Linneo, con Cellette nella superficie inferiore delle Foglie, che s'aprono mediante un Poro.

Por-pa, sf. (Dal gr. *Porpe* fibbia.) Genere di Piante della famiglia delle *Tigliacee*, e della *Poliandria monoginia* di Linneo. Hanno gli Stami inseriti nel Disco ipogino, cinte da Anello membranoso.

Porpi-ta, sm. Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Acalefi liberi*, con Corpo orbicolare depresso, e Bocca inferiormente centrale.

Pòr-pora (Zool.), sf. Specie di Conchiglia marina col Guscio simile a quello della Chiocciola. Nella Gola ha vena bianca ripiena di sangue di color rosso bruno rilucente, parimente detto *Porpora*, che s'adopra per tingere - Genere di Conchiglie stabilito a scapito delle *Buccinee* - (Ar. Mes.) Prendesi pel Colore porporino, il quale ora è un color rosso che avvicinasi al Violetto, e fassi principalmente colla Cocciniglia e colle Scarlatto in grana. Gli Antichi traevano la Porpora dal Murice, e dal Cocco o Chermisi - Panno o Drappo tinto di Porpora, usato da' Re di Persia e poscia da que' di tutta l'Asia ec. - In Roma sen fregiavano gl'Imperatori ec. - La veste de' Cardinali. Voce dell'uso - Il vermiglio delle gote o del labbro - *Fig.* e *poet.* Vino rubicondo. Red. Ditir. 15. *Se tu mescetemi - Di quella porpora* ecc. - I Romani avevano la *Porpora dibafa*, la *girbitana*, la *plebea*, la *probiana* e la *tiria* - (Med.) Eruzione di piccole macchie porporine. Si diè questo nome ora alla Scarlattina, ora alla Migliaria ecc. - (Chim.) *Porpora di Cassio* o *del Cassio*: Ossido d'Oro per mezzo dello Stagno. Dicesi anche *Precipitato porporino*.

Porporan-do, ad. m. Prossimo ad ottener l'onor della Porpora.

Porporà-ceo(cei), ad. m. Di porpora, Appartenente a porpora.

Porpora-to, ad. m. Coperto o Vestito di panno porporino - In forza di sm. Cardinale, perchè indossa veste purpurea - Magnate, Grande di Corte.

Porporeggian-te, part. di Porporeggiare. Che porporeggia, Che tira al color di Porpora.

Porporeggia-re, n. ass. Tirare al color della Porpora. Ricett. Fior. 17. *L'aspalato... rosseggia e porporeggia* ec. - Spiccar vagamente come la Porpora - In senso attivo. Tingere del color della Porpora.

Porpò-rico (Chim.), ad. e sm. Acido prodotto dall'azione dell'Acido nitrico sull'Acido urico, o del Cloro e dell'Iodio anche sull'Acido urico. Forma cogli Ossidi metallici de' Sali di bel color purpureo.

Porpori-na, sf. Sorta di color rosso molto grazioso, che fassi con Argento vivo e Stagno in foglia, Zolfo vivo e Sale ammoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco.

Porpori-no, ad. m. Di color di Porpora - *Febbre porporina* o *purpurea*: Febbre migliare.

***Por-poro**, sm. Meglio *Porpora*.

Porpuora-to, ad. m. Meglio *Porporato*.

Porquerolles, una dell'Isole di Hieres nella Francia. Long. S. 3.32. Lat. N. 42.59.48.

Porquira (S.), Bor. nella Linguadoca.

Porra-ceo(cei), ad. m. Del color del Porro. Altrimenti *Prassino* - (Med.) Epiteto dato agli Umori del corpo umano, specialmente alla Bile ed agli Sputi tinti di color verde carico.

Porraci-na (Bot.), sf. Specie di Musco, che nasce su pe' Pedali degli Alberi.

Porra-ja(je) (Bot.), ad. f. *Agg.* di Cipolla.

Porrandel-lo (Bot.), sm. Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico.

Porra-ta, sf. Vivanda fatta di Porri - *Fig.* Pappolata, Pippionata.

†**Pòrrar-ri**, com. circond. nel distr., nella prov. e nella dioc. di Palermo: abit. 9000.

Por-re, v. anom. che anche si disse *Ponere*, del quale è sinc. Suppliscousi l'un coll'altro, e formasi colle voci d'amendue un sol verbo, benchè s'usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme. Signif. Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare - Accomodare, Acconciare. Maritare, Collocare in matrimonio - Reputare, Stimare - Ordinare, Disporre - Accostare - Apporre, Imputare. Attribuire Cavalc. Att. Apost. 132. *Gli Giudici molte gravi cose gli ponevano* - Assegnare, Dare - Spendere, Impiegare - Imporre, Comandare. Din. Comp. 207. *Non potean portare gl'incarichi erano loro posti* - Piantare, e s'usa anche colle particelle *Di* e *Si* al *quarto caso*. Cr. 5. 19. 5. *Le quali, quando si pongono nelle fosse* ecc. Bocc. nov. *Pon qui questo* ec. - Confrontare, Paragonare. Sannaz. Arcad. pros. 12. *Non già .. per porre queste canzoni con quelle* ec. - Deporre, Lasciare - Consumare, parlando di *Tempo* o simile. Petr. son. 313. *I' vo piangendo i miei passati tempi, - I quai posi in amar cosa mortale* - Scrivere, parlando di *Libri* ec. Diciam *Porre ad entrata. Porre al libro dell'uscita* ec. - Addurre, Citare o simile - Stabilire - Edificare - *N. ass.* Deliberare - Insegnare, Tener per opinione, Stimare, Reputare o simile - Covare. M. Aldobr. P. N. 119 *Altra che non ha posto* ec. - Coricarsi, parlando del *Sole*. Salvin. Odiss. 216 *Ma quando pose il sole* ec. - Colpire, Investire colla lancia, e s'usa al 3° caso. Franc. Sacch. nov. 213. *Il detto Cerco pone a lui* ec. - Digradare nel 3.° significato - Sbiecare - Presupporre, Mettere il caso in termine. Diciamo *Pognamo che, Pognam caso* ec. - *Porre abitazione*: Abitare, Stabilir la dimora - *Porre a cavalcioni, a cavalcione*: Star su qualsivoglia cosa con una gamba da una banda ed una dall'altra - *Porre ad un'arte*: Mettere alcuno ad esercitarla, ad impararla - *Porre addosso*: Addossare - *Porre ad effetto*: Effettuare - *Porre ad entrata una cosa*: Scriverla nel libro dell'entrate - *Porre a gravezza*: Scrivere alcuno ne' libri delle gabelle della comunità - *Porre a monte alcuna cosa*: Metterla da parte, Lasciarla imperfetta, Abbandonarla - *Porre a morte*: Ammazzare - *Porre a piuolo*: Fare aspettar molto alcuno - *Porre a sacco, a ruba*: Saccheggiare - *Porre a seme*: Disporre il terreno per seminarvi - *Porre a soldo*: Mettere a servire - *Porre campo*: Accampare l'esercito - *Porre campo ad un luogo*: Assediarlo - *Porre cinque e levar sei*: Rubare. Modo basso - *Porre fallanza*: Trovar difetto - *Porre fede*: Dar fede, Credere - *Porre giù*: Lasciare, Deporre - *Porre giù l'armi, Porre l'armi*: Desistere dall'ostilità - *Porre il corpo*: Esporre la vita - *Porre il freno in mano ad alcuno*: Torselo d'attorno, Licenziarlo - *Porre il sedere in un luogo*: Sedervi - *Porre in atto*: Mettere in esecuzione - *Porre in bando*: Bandire - *Porre in caccia*: Mettere in fuga - *Porre in canzone alcuno*: Renderlo ridicolo, Schernirlo - *Porre in carta*: Scrivere - *Porre in contro*: Paragonare - *Porre in forse*: Mettere in dubbio - *Porre in luce*: Esporre al pubblico, Pubblicare - *Porre in mezzo*: Addurre, Mettere in campo, Allegare - *Porre in non cale, a non cale, a non calere, in non calere*: Non far conto, Non apprezzare, Non curare - *Porre in salo*: Annegare in mare - *Porre alcuna cosa in sul liuto*: Pensare un pezzo a dire o a fare alcuna cosa - *Porre la bocca in cielo*: Parlar di cose che eccedono la condizione umana - *Porre la terra*: Piantare - *Porre la vita*: Sacrificar la vita, Darla per salvare altrui - *Fig. Porre le corna*: Rompere la fede al marito - *Porre l'occhio ad un luogo*: Accostarvi l'occhio per vedere - *Porre mente*: Considerare attentamente, Osservare ec. - *Porre modo*: Raffrenare, Quietare, Por fine - *Porre oro nella bilancia*: Farne il confronto - *Porre oste, l'oste*: Accamparsi - *Porre pari*: Uguagliare - *Porre piede in alcun luogo*: Entrarvi - *Porre piedi a corcassaia*: Non farne più motto nè caso - *Fig. Porre* [illegible]: Baloccare - *Porre silenzio*: Far tacere - *Porre su*: Collocare, Situare. *Porre su alcuna cosa* talora vale Raccontarla - *Porre termine*: Terminare - *Porre termine ad una cosa*: Stabilirne le regole - *Porre alcuna cosa ad un prezzo*: Far ch'ella si venda a quel prezzo - *N. pass.* Mettersi in alcun luogo, Collocarsi. Posarsi - Accostarsi - Metter foce, Sboccare - Assegnarsi, Darsi. G. V. 2. 13. 1. *Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero* - Accordarsi. Deliberarsi - Fermarsi - Accamparsi - Incominciare a fare alcuna cosa. Fortig. rim. 195 *L'altezza abbraccia ed a salir si pone* - *Fig. Porsi a bottega, a casa e bottega*: Mettersi con tutta l'applicazione a far checchessia - *Porsi a campo*: Accamparsi - *Porsi a cena*: Cenare - *Porsi a collo*: Addossarsi - *Porsi ad oste*: Accamparsi - *Porsi con alcuno*: Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso, ed anche Andare a star con lui per servirlo - *Porsi cura*: Affannarsi, Affliggersi. Vale anche Aversi riguardo. *Posto Pongo, poni, pone; poniamo, ponete, pongono; poneva, ponevi* ec. *Posi, ponesti, pose; ponemmo, poneste, posero. Porrò, porrai, porrà* ec. *Ponga, pongu* o *ponghi, ponga; poniamo, poniate, pongano. Porrei, porresti, porrebbe* ec. *Ponessi, ponessi, ponesse* ec. *Poni, ponga; poniamo,* ponete, pongono. *Ponendo*. Nel resto è regolare.)

Pò-ros, Isoletta presso la Morea, ove Demostene fu esiliato.

Porre-ras, Bor. nell'Is. di Majorca.

Porreta-ni, Seguaci di Gilberto De la Poirée, Vescovo di Poitiers che nella metà del XII secolo fu convinto di molti errori circa la natura di Dio ec., ed il mistero della Trinità.

* **Porret-ta** (Bot.), *sf.* Meglio *Porro* - (Veter.) V. Porro

Porri-gine, *sf.* Sucidume della testa, Forforaggine che si forma sulla testa negl' interstizii de' capelli - Malattia contagiosa, con eruzione di pustole, dette *Favi* ed *Acori*.

Porrigino-so, ad *m.* Che ha della Porrigine - Che è affetto da Porrigine - Che abbonda di Porrigine.

Pòrri-ma (Mit.), Sorella e compagna di Carmenta, la quale presedeva agli avvenimenti passati.

Porri-na (Bot.), *sf.* Porro - Piante di castagno, che coltivansi per farne legname da lavoro.

Por-rò, *sm.* Ortaglia del genere delle *Cipolle*. Pianta con Bulbo membranoso e bislungo, Scapo dritto, Foglie piane e Fiori alquanto bianchi ed umbrelle - *Por porri*: Baloccare - *Porri* diciamo anche le piccole Escrescenze dure, ritonde o prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani - Per simil. dicesi anche de' Bitorzoli d'alcuna Frutta - *Porro fico* o *Porrofico*: Piccol porro o Escrescenza carnosa che sorge talora attorno al Glande ed all'Ano - Escrescenza carnosa che viene a' Cavalli, a' Cani e simili.

Pòrro-so, ad. m. Pien di porri.

Porsen-na, Re dell'Etruria, recossi ad assediar Roma nel 570. av. G.C., ma fu obbligato a ritirarsi ne' suoi Stati dal coraggio di Clelia, di Orazio Coclite e di Muzio Scevola.

Por-sica, ant. cit. della Mesopotamia, sulle sponde E. dell'Eufrate.

Porsin-na (Mit.), una delle nutrici di Giunone.

Por-ta (pl. *Porte* ed anticam. *Porti*), *sf.* Apertura per donde s'entra ed esce nelle città e terre murate, e ne' principali edifizii, come *Palazzi*, *Chiese* e simili. Troviam questa voce usata parlando anche di piccoli edifizii, pe' quali propriamente dicesi *Uscio*. (Dal celt. gall. *Port*) - *Porta di S. Pietro*: La porta del Paradiso - Nell'uso dicesi anche dell'Imposte che serrano la Porta - Presso gli Orientali significava *Corte*, onde oggi la Corte del G. Signore dicesi *Sublime Porta* - Per simil. La bocca de' Fiumi - *Tener porta ad alcuno*: Non permettergli l'ingresso - *O porta del cielo!*: Esclamazion di meraviglia. Lasc. Parent. 5.4. *O porta del cielo! costui contraffà bene* - (Milit.) L'apertura per la quale s'entra ed esce dalle Fortezze - Dicesi anche de' luoghi di frontiera, degli aditi per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze - *Porta decumana*: Così dicevano i Romani la Porta del campo più lontana dal nemico, e quella per la quale menavansi a giustiziare i soldati colpevoli - Dicesi *Porta falsa* la Porticciuola - (Marin.) *Porte di prua*: Due porte aperte nelle Navi da guerra nel parapetto anteriore di prua - *Porte d'un bacino*: Imposte di legname che chiudono l'ingresso dell'acqua in un bacino, fino a che si lavora nella Nave che vi è contenuta ec. - *Vena porta*: Piccolo apparato venoso situato nell'Addome - *Porte* diconsi l'Imposte sostenute su' cardini, che chiudono ed aprono l'apertura d'una Vasca, Gore ec. - Secondo Plinio l'antica Roma avea 37 Porte; Agonense, Asinaria, Gianuale, Stercoraria ecc. Tebe avea sette porte: Ogigia, Protide ec.

Por-ta, ad. e *sm.* Colui che prezzolato porta pesi. Lo stesso che *Facchino*.

Pòr-ta (Gio: Battista Della), Gentiluomo napolitano, nacque nel 1540 fondò l'Accademia de' Segreti, e scrisse *Magiae naturalis Libri*; *De humana et coelesti physiognomia*; *Methodus cognoscendi ex inspectione vires abditas cujuscumque rei*; *Ars reminiscendi*; *De distillationibus*, ed altre Opere fra le quali alcune in Poesia. E' fu l'inventor della Camera oscura, e ciò basta a renderlo famoso. Professava peraltro l'Astrologia giudiziaria, onde soffrì gravi dissapori per parte del Pontefice. Chiuse gli occhi a' 70. anni lasciando fama d'uomo d'alto ingegno e di ben vasta erudizione.

Por-ta (Giuseppe), nato in Italia al 1535., si distinse non poco nella pittura.

Portaa-gò (*ghi*), *sm.* Strumento che serve a portare gli Aghi o cucire in parti ove le dita del Chirurgo non possono penetrare agevolmente. È composto d'un Gambo d'argento, diviso in due Branche rotonde ec.

Portaantèn-no, *sm. comp. indecl* Pezzi di legname lavorati quasi della forma d'un arco, che formano la parte più rilevata dello sperone del Naviglio, e dominano sull'ago del bastione fin sotto alle grue.

Porta-bile, *ad. com.* Atto ad esser portato - Comportabile. Da soffrirsi

Portacandelèt-te (Chir.), *sm comp indecl* Cannuccia d'argento che s'adopra ad introdurre le candelette nell'Uretra per dilatarla. Dicesi anche *Conduttore*.

Portacap-pe, *sm. comp indecl* Specie di Valigia. Lo stesso che *Portamantello*.

Portacappel-lo, *sm. comp.* Busta o Custodia ove riponesi i Cappelli, più comunemente detta *Cappelliera*.

Pòrtacartòc-ci (Marin.), *sm. comp indecl.* V. Lanterna.

Pòrtaca-sa, *ad.* e *sf. comp.* Che porta la propria casa. Fu detto della Lumaca.

Portacel-li, Catena di Montagne della Prov. di Valenza.

Portacòlla-re (Marin.), *sm. comp* Dassi questo nome a due Tacchetti di legno inchiodati all'albero di trinchetto, e servono a ricevere e contenere il collare di straglio dell'albero di maestro ed suo contraccollare.

Por-ta-Coma-ro, Villag. del Piemonte presso Asti.

Pòrtac-qua, ad *com comp. indecl.* Che porta acqua. Salvin. Callim. *Donne portacqua oggi son già bagnate.*

Portacro-ce, *ad.* o *sm. comp.* Altrimenti *Crocifero*.

Portado-wn, Bor. a 16. L. da Dublino.

Portadrago-ne, *ad.* e *sm. comp.* Il Portainsegna degli Antichi, perchè i Persi, gli Sciti ec., aveano bandiere sormontate da Dragoni. Gli stessi Romani ponevano talora sulle Aquile figure di piccoli Draghi rossi.

Portafaloèl-la (Chir.) *sm. comp indecl.* Gambo d'acciajo ec., sul quale si fissano facilmente i grossi piumacciuoli da introdursi nell'ano e nelle ferite profonde, per tenerne disgiunte le aperture dilatate.

Portafer-ry, Bor. a 23. L. da Dublino.

Portafia-sche, *sm. comp. indecl.* Gancio o altro ordegno, al quale i Moschettieri o gli Archibusieri del secolo XVII fermavano la fiasca e lo scarsellino delle palle.

Portafia-schi, *sm. comp. indecl.* Paniere o simile per uso speciale di portar fiaschi.

Portafò-glio, *sm comp.* che dicesi anche *Portafogli*. Arnese destinato a contener lettere, fogli ec per potergli portare senza smarrirgli o guastargli. Poichè i Ministri di Stato debbono più che gli altri usarne, questa voce prendesi per *Ministero* ossia Amministrazione degli affari a ciascun di loro affidati.

Portafuò-co (Milit.), *sm. comp.* Strumento col quale s'alluma lo Stoppino delle bocche da fuoco. È una Spoletta di carta piena d'una mistura lenta, e posta in una Cannella di latta - In forza d' *ad. com. indecl.* Che accende ed illumina.

Pòrta-ge, Fiume e Contea degli Stati-Uniti.

Pòrtagra-nò, *ad.* e *sm. comp.* Conduttiero di grano.

Portagù-e (Marin.), *sm. comp. indecl.* Nome che dassi a' due Bracciuoli che sostengono le Grue.

Pòrtainse-gna, *ad.* e *sm. comp.* Soldato che porta l'insegna del reggimento. Nel secolo XVI. gli Alfieri avevano un Portainsegna accanto ad essi. Ora il Portainsegna è quel Sottoufficiale o Ufficiale che porta la Bandiera d'un battaglione di fanti.

Pòrta-le, *sm.* Vestibolo.

Portale-gre, Cit. del Brasile.

Portalet-tere, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Chi dispensa per la città le lettere ricevute per la posta - *Sm.* Portafogli.

Portali-me, *sm comp indecl.* Pezzo formato a cassetta, per formar le Lime da agguagliare i denti delle ruote

Pòrtalle-grò, graziosa e forte Cit. con 6 mila abitanti, a 36. L. N. E. da Lisbona.

Pòrtalu-ce, ad. *com comp. indecl.* Lo stesso che *Apportaluce*.

Pòrtalu-me, *ad com. comp. indecl.* Lo stesso che *Apportalume*, *Apportaluce*. Altrimenti *Lucifero*.

Pòrtamantèl-lo, *sm. comp.* Coperta o specie di Sacca grande per lo più di cuojo, in che i Viaggiatori rivoltano il mantello ed altri arnesi. I Soldati di cavalleria lo portano legato dietro alla Sella.

Portamèn-to *sm* Il portare - Portatura d'abito o di persona. Com. inf. 4. *Descrive la forma, abito e portamento che si convengono a' santi* - Modo particolare d'oprare o di procedere, e prendesi in buona ed in rea parte - Arnese o Cosa che si porta, Ferculo - Mus. (*Portamento della mano*: Maniera di muovere le dita sugli Strumenti da tasto, comodam. e con grazia.

Portami-tra, *ad. com. comp.* Che porta una Mitra, Che ha una Mitra in capo.

Portamòr-so, *sm. comp.* Pezzuolo di cuojo che regge il Morso, ed e in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.

* **Porta-mis**, *sm.* Voce corrotta, che vale Ippopotamo o Caval di fiume. (In gr. *Potamos* val Fiume.)

Portan-te, *part. di* Portare. Che porta, Che trasferisce - Che produce - Detto relativamente all'Insegna, vale Usare in essa tale o tal altro simbolo, segno araldico - In forza di *sm.* Particolare andatura del Cavallo, che dicesi anche *Ambio*, *Ambiadura* - Il Cavallo medesimo che va di portante.

Portanti-na, *sf.* Sedia portatile, la quale è portata da due uomini come la Lettiga. Altrimenti *Bussola*.

Portanti-no, *ad. e sm.* Colui che facchineggia colla Portantina. Altrimenti *Seggettiere* Salvin. Annot. F B. 4. 5. 15 *Quelli che portano le gentili in seggetta, si dimandano portantini.*

Portapacchèt-ti (Marin.), *sm comp. indecl.* Specie di Galeotta di cui si fa uso per portar le lettere. Ora dicesi *Pacchetto*.

Portapennò-ni (Marin.), *sm. comp. pl.* Bracci della Polena.

Portapiè-tra (Chir.), *sm. comp.* Strumento d'argento fralle cui branche si colloca un cilindro di nitrato d'argento fuso. Sen valgono i Chirurgi.

Port-a-Piment, piccol Porto sulla costa O. di S. Domingo. Long. O. 75 17 18. Lat. N. 19 33.

Portapòl-li, *ad. e sm. comp. indecl.* Portator di polli o di lettere amorose, Ruffiano.

Port-a Port, Porto all'O. di Terra Nuova. Long. O 61 6 Lat. N. 48. 43.

Portaprè-mii, *ad. com. comp. indecl.* Che riporta i premii. Salvin. Iliad. 4. *Quattro cavai portapremii - Coi medesimi cocchi andanti a' palii.*

Porta-re, *at.* Trasferire una cosa da luogo a luogo, reggendola, tenendola o sostenendola. Altrimenti *Addurre*, *Trasportare*. (Dal gr. *Pharkaso* io porto.) - Recare Bemb Lett. 4 26. *La gioja che ella m'ha portata* - Ricevere in sè l'azion di chicchessia, e fisicamente e moralmente, Patire - Sopportare - *Sopportar molestamente*, *Impazientemente* e simile vale Non sopportare - Ricevere - Contenere - Pubblicare, Dar contezza d'alcuna cosa - Rapportare, Riferire, Recare - Addurre, Allegare, come: *Il Galileo porta l'autorità d' Archimede* - Comportare, Reggere, e dicesi propriamente del Vino quando perde più o meno il suo sapore o la sua forza, mescolandosi coll'acqua. M Aldobr. *Il vino..., che sia un poco amaro, e che porti assai acqua* - Sostenere, Esser caricato - Indurre, Incitare - Tenere, Avere - Cagionare - Esportare - Godere, Condurre - Avvantare. Segr. Fior. Stor. 6 230. *I letti (dal tento) furono più che un miglio discosto portati* - Prender porzione d'alcuna cosa. Din. Comp 168. *Gli Aretini ne portarono del legno dello sportello* - Mettere, Suscitare. Stor. Barl 116 *E molte altre tentazioni li portava nel suo cuore* - Dicesi del Tener le femmine nel ventre loro o del Condurre a bene il parto - Portare alcuno: Proteggerlo ecc. - *Portare e Portarsene* talora valgono *Far morire*. Liv M. *Lo morte ne le portaro*. - *Portarsene* vale anche *Consumare*, *Appropriare a sè* - Parlandosi di *Cibo*, vale Digerirlo bene, e dicesi anche *figuratam.* Fr Giord. 206. *I santi di vita eterna, i quali hanno forte stomaco, possonne ricevere e portare assai* - Trasportare, Tradurre - Valere, Importare G. V. 8. 77. *Non istimaro quello che portavano le golee* - - N ass. Condurre, come: *Questa strada porta a Roma* - Esigere, Richiedere, Esser di natura o proprietà Cas. lett. 8. *Così le par che porti il dovere* - Importare, Giovare. Dant. Purg. 4 127. *L'andare in su che porta?* - Giudicare, Credere - Richiedere, Comportare - In forza di *sost.* Portatura, ed anche leggesi *Il portare* in luogo di *Il portato*, nel senso di *Gravidanza*. Tes. Br. c. 7. v. 102. *E lo grave portare - E 'l parto doloroso* — *N. pass.* Procedere, Adoperare. Bocc. nov. 80. 22 *Mal ti sei portato ec.* - Andare - Comportarsi, e talora s'usa col 2.° caso Fior. S. Franc. 161. *Se tu bene ti porterai d'altrui ec.* - Compatirsi, Sopportarsi - Detto particolarm. dell'Artiglierie ec., ne indica la Capacità rispetto al peso ed al diametro del projetto che possono lanciare. D'Anton. *Della bocca del cannone, che porta palla da libbre 64. ec.* - (Marin.) Governare, Far viaggio, Correre e Far vela - (Marin.) Portare a cammino: Andare a dirittura senza carreggiare al luogo dove si dove giungnere - *Portare ad armacollo* dicesi di Ciò che pendendo da una spalla al fianco opposto, attraversa il petto - Portare a braccia: Portare colle braccia - Portare a cavalluccio: Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo - Portare a pentole: Portar altrui con farlosi sedere sul collo e fargli passar le gambe davanti al petto - *Portar l'arme alla sepoltura* dicesi di Chi muore l'ultimo d'una famiglia - Portar credenza: Credere - Portar di peso: Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera che non tocchi terra - *Fig.* Portare i calzoni, le brache: Comandare, Dirigere la casa, Far da padrone ecc. - *Fig* Portare i frasconi: Star male in salute, Esser mal sulle gambe - Portare i frasconi a Vallombrosa: Recare alcuna cosa ove ne è abbondanza - Portare in nave per lo piovoso: Vecchio modo che esprime disonestà - *Fig.* Portar la chiave: Esser padrone - Portar la fede in grembo: Esser facile a mancar di fede - Portar parere: Opinare. *Portare un parere* vale anche Sostenerlo, Mantenerlo - Portare pari: Trasferir una cosa in maniera che non penda - Portar polli: Fare il ruffiano - Portar via: Levare alcuna cosa da un luogo con violenza o prestezza, *ed anche* Rapire. Vale altresì Levar dal mondo, *ed anche* Rubare - Portar vita addosso: Vivere.

Portagio-so, *ad. com. comp. indecl.* Che reca gioja, allegria.

Portarling-ton, Bor. a 12 L. S. O. da Dublino.

† **Portaròma-na**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer: abit. 500.

Portason-da, *sm.* Specie di Porta-ago, che s'adoprava per introdurre la cannuccia nel Canal nasale, onde curar le fistole lacrimali.

Portastan-ghe, *sm com. indecl.* Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sulla groppa del cavallo le stanghe del Biroccio, Calessino o simili.

Porta-ta, *sf.* La nota del raccolto, Quantità del bestiame ecc. soggetta a gabella, che si dà al Magistrato. Varc Stor. 11 130. *E non dando nelle scritte le portate vere* - Qualità, Condizione, Importanza. Car. Volg. Long Am. 3. *Noi siamo poverelli e di bassa portata* - Muta di vivande, che toscanamente dicesi *Servito*. Gli Antichi dicean *Messo*, *Messa* - Il peso della palla che un pezzo d'artiglieria può portare - Il carico della nave - Il carico di cui è capace il bastimento - Quantità d'acqua corrente. Diciamo *Fiume di piccola portata ec.*

Porta-tile, *ad. com.* Da potersi portare. Altrimenti *Portabile* - (Milit.) Armi portatili: Quelle che porta il soldato, come il Fucile, la Carabina ecc., e parlandosi d'Armi bianche s'intende di quelle che maneggiansi colla mano a differenza di quelle da tiro che si scagliano. Diconsi anche *Portatili* le Macchine e gli Strumenti da guerra, che essendo ordinariamente stabili, dispongonsi in modo da potersi condurre coll'esercito, come Ponti, Molini ec.

Portati-vo, *ad. m.* Atto a portare.

Porta-to, *sm* Il portare in signif. di *Produrre*, e il Parto stesso Filoc. 7. 376 *La Vergine senz' alcuna doglia pose il suo santo portato.* G. V. 1. 25. 3. *Concepette e ne portato due figliuoli* - *Met* Figlio già adulto - Portamento.

Porta-to, *ad. m* da Portare.

Portató-re, *verb. m.* di Portare. Che porta. Tratt. gov. fam 40. *I piedi son portatori del corpo tutto* - Colui che reca alcuna cosa. Salvin. *Portatori si domandano ora i facchini* - Facchino - Simil. *Portator di parole*: Chi reca, riferisce le altrui parole - Che comporta, Sofferente.

Portatri-ce, *verb. f.* di Portare. Che porta, Che reca ec.

Portatù-ra, *sf.* Il portare, Porto - Abito e Foggia di vestimento - Portato, Parto - (Marin.) Privilegio che ha ciascun Uffiziale e Marinajo di poter imbarcare per proprio conto una certa quantità di merci ecc. Altrim. *Portaggio* - (Marin.) Quantità di peso o d'arrimaggio che possono portare od imbarcare i Passaggieri sul prezzo del loro passaggio.

Portavèn-tó, *sm comp* Canale che porta il vento negli Organi Sagg. nat Esp. 97. *Organetto ... co' mantici in piedi, comunicanti col portavento ecc.*

Port-Bail, Bor. nella Normandia.

Port-Bereuc (Geog.), V. Portrieux

Port-Cros, una dell'Isole di Hieres nel Mediterraneo, ad una L. da Hieres.

Portel-la, *sf. dim. di* Porta.

† **Portel-la di Ma-re**, com. nel circ. di Misilmeri, distr., dioc. e prov. di Palermo

Portel-li, *sm. pl.* Aperture che si fanno ne' fianchi della Nave per farvi passare i cannoni. Altrimenti *Cannoniere*, *Troniere*.

Portel-lo, *sm.* Piccola porta, Portella - Porticella della Fornace, per la quale s'introduce il metallo da fondersi nel bagno ec. - *Portelli* diconsi gli Sportelli de' Quadri per ricoprirgli. Diconsi anche di Organi e simili. Vas.op 2 428. *Dipinsero i portelli che chiuggono l'organo* - (Agr.) Apertura che fassi nella scorza del soggetto, quando s'innesta a scudetto.

PORTÈN-DERE, att. anom. Mostrar da lungi, Presagire, Pronosticare - *N. pass.* Farsi vedere e Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano.

PORTÈN-DICK, Baja e Canale sulla costa dell'Affrica, ad 80. L. N. dal Senegal.

PORTÈN-TO, sm. Cosa strana o maravigliosa. Altrimenti *Meraviglia*, *Miracolo*, *Ostento*, *Prodigio*.

PORTENTOSÌS-SIMO, ad. m. sup. di Portentoso.

PORTENTÓ-SO, ad. m. Pien di portento. Altrimenti *Miracoloso*, *Maraviglioso*, *Prodigioso*.

PÒRTERI-A (te), sf. Specie di Ricetto che si pratica alle porte di alcuni Conventi.

* PORTÉ-VILE, ad. com. Lo stesso che *Portevole*.

PORTÉ-VOLE, ad. com. Atto ad esser portato. Altrimenti *Portabile*, *Portatile* - Comportevole. Boez. G. S 69. *Quanti sono portevoli dolori ec.*

POR-TI (Cinque). Davasi questo nome in Inghilterra a 5. porti, che oggi sono otto, quattro nelle Provincia di Kent, e 4. nel Sussex.

POR-TIA (Mit.), Soprann. di Venere, come preside a' porti di mare.

PORTICA-LE (Archi.), sm. Lo stesso che *Portico*.

PORTICCIUÒ-LA, sf. dim. di Porta. Piccola porta. Altrimenti *Portella*, *Porticella*, *Porticina* - Nelle Fortezze così dicesi una piccola Apertura ec., fatta nel mezzo delle cortine ec., per uscire liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza all'opere esteriori. Altrimenti *Porta falsa*, *Postierla*.

PÒRTICEL-LA, sf. dim di Porta. Altrimenti *Portella*, *Porticciuola*, *Porticina* - (Bot.) Nome volgare dell'Acetosella.

† PÒRTICEL-LO, com. nel circ. di Bagheria, distr., prov. e dioc. di Palermo.

PÒRTICHET-TO, sm. dim. di Portico.

† PÒR-TICI, com. circond. nella Prov., nel distr. e nella dioc. di Napoli: abit. 6000. Giace a 2. L. dalla capitale, alla riva del mare presso al Vesuvio, sulle rovine d'Ercolano. Deliziosa Villa reale.

PORTICI-NA, sf. dim. di Porta. Più comunemente *Porticciuola*, *Porticella*.

POR-TICO (ci e chi), sm. Luogo coperto con pilastri o colonne a guisa di loggia intorno o davanti agli edificii da basso - Presso i Romani vedeansi Portici pubblici, privati, coperti e scoperti. I portici principali di Roma erano quelli di Agrippa, d'Antonino Pio, del Circo Massimo ec.

† POR-TICO, com. nel circ. di Marcianise, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 1200.

POR-TICO-DI-ROMA-GNA, Bor. nel Fiorentino.

PORTIE-RA, sf. Paramento di drappo o d'altro che si tiene alle Porte.

PORTIE-RA, f. di Portiere. Portinaja.

PORTIE-RE, ad. e sm. Colui che ha in guardia la porta, ma dicesi più comunemente sol di quella de' gran Personaggi - Met. Custode, Guardiano.

PORTIMA-O, Fiu. del Portogallo.

* PORTI-NA, ad. e sm. Sorta d'Uva nera.

PORTINA-JA (je), ad. e sf. Colei che custodisce la porta.

PORTINA-JO (i), ad. e sm. Custode della porta - Sin. Portinaro, Portiere, Portiniero.

PORTINA-RA, f. di Portinaro. Lo stesso che *Portinaja*.

PORTINA-RO, ad. e sm. Lo stesso che *Portinajo*. I Poeti dicono Portinajo di Paradiso per Pontefice.

* PORTINIE-RO, ad. e sm. Meglio *Portinajo*.

PORTI-SCULO, sm. Comito o Capo de' rematori presso i Romani, ed anche il Bastone col quale egli dava i segnali quando non potevasi udire la sua voce. (Dal lat. *Pertica* bastone.)

PORT-LAND, Isoletta d'Inghilterra, nella Contea di Dorset - Capo più meridionale della Contea di Dorset. Long O. 4. 48. Lat. N 50. 31. 22 - Isoletta alla punta S. dell'Islanda - Isoletta sulla costa E. della Nuova-Zelanda - Isolotta dell'Oceano Pacifico del S. sulla costa N. dell Is. d'Egmont una dell'Isole Carlotte - Gruppo d'Isolette alla punta O. della Nuova-Annover. Long E 217. 20. Lat S. 2. 40.

· PORT-LAND, graziosa Città con 10. mila abitanti, a 27. L. N. E. da Boston negli Stati-Uniti.

PORT-MARGOT, Bor. nell'Is. di S. Domingo.

PÒR-TO, sm. Portatura. Cecch. Assiuol. 2. 2. *Non pagherebbe tanto di porto una lettera* ecc.

POR-TO, sm. Piccol Golfo, Ansa o Braccio di mare che entra fra terra, rinchiuso e capace di ricevere e contener più navi al coperto de' venti ec. Il *Porto artificiale* è un edificio marittimo fatto per ricever le Navi ec. (Dal celt. *Port.*) - *Porti reali*: Porti non soggetti ad alcun vento - *Porto libero o franco*: Quello ove i Mercanti non pagan dazio per le loro merci - *Fig. Venire a buon porto, a mal porto*: Condursi a buono o cattivo termine - *Dar porto*: Formare un porto, un ricetto per le navi - *Fig* ESSERE IN PORTO: Essere alla fine, o Aver conseguito l'intento - *Far porto*: Fermarsi, Prender porto, Sbarcare - Luogo non marittimo ove i Mercatanti scaricano le merci - *Met.* Luogo sicuro ove rifuggire. Asilo, Rifugio; Conforto agli affanni ecc. - *Met.* PORTO DI VITA ETERNA: Il Paradiso - Dispensa. Tes. Br. 21. 213. *Di fornir suo dispensa Immantenente le pensa - Come potesse avere - Si dell'altrui avere, - Che fornisca suo porto* - A BUON PORTO: Felicemente - Barca che passa le persone dall'una all'altra riva del fiume. (Dal celt. gal. *Port.*)

PÒR-TO, ad. m. da Porgere - Dato, Apportato, Recato - Esteso. Bern. Orl. 67. 25. *Le braccia in lunghi rami saran porte* - Detto, Riferito.

† PÒR-TO, com. circond. che fa parte della città di Napoli: abit. 40000.

PÒR-TO, bella Città con 60. mila abitanti, e 57. L. N. da Lisbona. Presentasi in forma d'anfiteatro sul pendio di scoscesa montagna - *Sin.* Oporto - Città a 10. L. S E. da Verona - Cit. nello Stato Romano, all'imboccatura O. del Tevere, ove vedesi un Porto quasi distrutto.

POR-TO-AL-PRIN-CIPE, Cit. di S Domingo. Long. O. 74. 40. 53. Lat. 18. 33. 12.

POR-TO-AL-PRIN-CIPE (S. Maria di), Cit. con buon Porto sulla costa N. di Cuba. Long. O. 79. 52. Lat. 21 28. - Cit. sull'Istmo di Panama, nel Governo di Darien.

POR-TO-BAL-TICO o RO-GERWIEK, Cit. nell'Isola di Borg con Porto ad 80 L. S. O. da Pietroburgo.

POR-TO-BEL-LO o S. FILIP-PO, Città dell'Amer. Merid. con buon Porto, a 20 L. N. E. da Panama.

POR-TO-BORBO-NE, Porto sulla costa E. dell'Isola di Francia.

† PORTOCANNO-NE, com. nel circ. di Guglionesi, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 1400.

POR-TO-CHALMERS, Porto sulla costa N. O dell'America. Long. 148. 38. 15. Lat. N 60 16.

POR-TO-CHA-TAM, Porto sulla costa N. O. dell'America Long 233. 16. 15. Lat. N 39 11.

PORTO-D'AMPUGNA-NI, pic. Cit. e 7. L. S O. da Bastia.

POR-TO-DI-PA-CE, Cit. di S. Domingo.

POR-TO-DI-TOR-RE, Vill. nella Sardegna.

POR-TO-EL-BRESIN, Bor. della Francia con piccol Porto, a 2. L. N. O. da Bayeux.

POR-TO-ER-COLE, pic. Cit e Fortezza, ad 1. L. S O. da Orbetello.

POR-TO-ESCONDI-DO, Porto dell'America Settent., a 50. L. N. O. da Tabasco.

POR-TO FARI-NA, Bor. con buon Porto sulle rovine di Utica. Long 7. 55. Lat. 37 7.

POR-TO-FERRA-JO, forte Cit. dell'Is. dell'Elba con 4. mila abitanti, ove Napoleone tenne il Trono, dopo la prima abdicazione all'Impero.

POR-TO-FI-NO, piccol Porto e Borgo a 6. L. E. da Genova.

POR-TO-GALETTE (Geog.), V. Portagalette.

PORTOGAL-LO, sm. Pianta che da Linneo dicesi *Citrus aurantium*. I Napolitani dicono *Portogalli* i suoi frutti.

PORTOGAL-LO, Regno il più occidentale d'Europa, con 2 milioni e mezzo d'abit., confina all'E. ed al N. colla Spagna, all'O. ed al S. coll'Oceano. Lisbona è la sua capitale.

PORTOGHE-SE, ad. pr. com. Di Portogallo.

PORTOGHE-SE (Marin.), sf. Così dicesi una Maniera di legare ed allacciare insieme i capi di due bighe, che servono ne' porti e nelle navi a manovre distaccate dalle navi.

PORTOGRUA-RO, pic. Cit. a 5. L. S. O. da Udine.

PORTOLA-NO, ad. e sm. Guidator della nave - * Portiere o Portinajo.

PORTOLA-NO, sm. Nome che dassi ad alcuni Libri di Pilotaggio, i quali contengono carte marine, vedute della costa ec. - Così diconsi anche alcuni Libri dove si parla de' Porti che sono in un mare e simili.*

PORTOLAT-TO, ad. e sm. Colui che nella nave ec. è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri che vogano dopo di lui. (Dal celt. gall. *Port lath* val Campione della nave.)

*POR-TOLE, Cit. nell'Illirio.

Pòr-tò-Longó-nè, pic.cit.con Fortezza nell'Is. dell'Elba, a 3.L.S.O.da Piombino.

Pòr-to-Luì-gi, Cit. della Brettagna con Cittadella e buon Porto, con 4. mila abit., e 2 L.S.E. da Loriant.

Pòr-tò-Luì-gi (Geog.), V. Basse Terre.

Pòr-tò-Maó-nè(Geog.), V. Maone.

*__Portona-jo__, ad.e sm. Meglio *Portinajo*.

† **Portóna-ro a S. Pa-òlo**, com. nel circ. e distr. di Castroreale, dioc. e prov. di Messina.

Portó-ne, sm.accr. di Porta Porta molto grande.

Pòr-to-Nuó-vo (Geog.), V. New-Porto.

Pòr-to-Nuó-vo, Cit. sulla costa del Coromandel.

†**Porto-palò**, com. nel circ. di Pachino, distr. e prov. di Noto, dioc. di Siracusa: abit 500.

Pòr-to-Pa-trick, pic.cit. a 55.L. S. O. da Edimburgo.

Pòr-to-Pè-dro, Porto sulla costa E. dell'Is. di Majorca -Porto d'America, a 125 L.N E. da Buenos-Ayres.

Pòr-to-Ra, pic.cit. a 12.L.S.E.da Trieste. Buoni vini.

Pòr-to-Rèa-le, Porto sulla costa S. della Giammaica, difeso da buon Castello. La Cit. del suo nome è quasi distrutta Long.O.79.3.30. Lat.N.18.- Porto nell'Is. di Leone, sulla Baja di Cadice all'E.È difeso da'forti Luigi e Matagorda - Pic.cit. nella Virginia - Vasto porto nella Carolina del S., a 2 L.N. 1/4 E. dalla foce della Savannah

Portorìc-có, Isola nel Golfo del Messico, una delle quattro grandi Antille, con 150. mila abit. Produce zucchero, caffè ec., e S.Giovanni è la sua capitale.

Pòr-to S Marì-a, Cit. con 3 mila abit, a 4. L. da Agen.

Pòr-tò-San-to, Isola assai fertile a 15 L.N E dall'Is. di Madera.

Pòr-to Segu-rò, Governo sulla costa E. del Brasile. La capitale del suo nome giace sulla costa del Mar del N. Long O 42 15. Lat S. 16.10. Zucchero, Pietre preziose ec.

Pòr-tò-Vèc-chio, Cit. della Corsica con Porto, a 29.L.S da Bastia.

Pòr-tòVèn-dres, pic.Cit. a Porto a 7.L.S.E da Perpignano.

Pòr-tò-Vè-nèra, pic.cit. sulla riviera E. di Genova, all'ingresso del Golfo della Specia. È celebre fin da' tempi de'Romani. Marmi gialli macchiati di nero ne'dintorni.

Portrieux, piccol Porto sulla costa della Brettagna, a 3. L. N. da S. Brieux.

Portsè-a, Is. dell'Inghilterra.

Pòrt-sland(Geog.), V. Portland.

Portsmo-uth, Cit. forte e considerevole d'Inghilterra, con uno de'migliori Porti del regno, difeso da varii Forti, a 20 L.S.O. da Londra -Città degli Stati-Uniti nel Rhode-Island - Capitale del New-Hampshire negli Stati-Uniti, a 22 L. N. E. da Boston- Cit. nella Virginia, a 100.L N.1/4 E. da Filadelfia.

Port-sur-Saone, Bor.ad 88.L S.S. E da Parigi.

Pòr-tudal, Cit. dell'Affrica a 7. L.S. 1/4 E. dall'Is. di Goree.

Portugalèt-tè, Bor. della Biscaglia.

Portughè-sa, Fiu. della Columbia.

Pòrtulà-ca (che), sm. Genere di Piante della *Dodecandria monoginia* di Linneo, con Calice diviso in cima in due parti ec. Una delle sue specie più nota è la Portulaca comune. I suoi teneri germogli si mangiano in insalata e cotti. Altrimenti *Porcellana, Procacchia, Procaccia, Porcacchia*.

Pòrtula-cèe, ad. e sf.plur. Famiglia naturale di Piante dicotiledonie, con Calice diviso in cima. Son per lo più erbacee, e portan Foglie opposte o alterne.

Portula-na (Mit.), Soprann. di Diana. (Dal celt. *Porthi* soccorrere.)

*__Pòrtula-nò__, *ad.e sm.* Meglio *Portolano*.

Pòrtunna-li, *ad.e sf.pl.* Feste che celebravansi in Roma in onor di Portunno, da'Greci dette *Palemonie*.

Portun-no(Mit.). Divinità romana che presedeva a'Porti. Altrimenti *Melicerta, Palemone*.

Portuò-so, *ad. m.* Che ha Porto, Fornito di porto o porti.

Porza-na, sf. Gallina palustre col disopra del Becco alquanto giallo, e le punte nericcie. Il Collo e il Capo son pure alquanto neri.

Pòr-zia, n.*pr.f.*

✠**Pòrzia-no**, Abate.(21.novemb.)

Pòr-zio (Simone), Filosofo napoletano del secolo XVI., ebbe Cattedra in Pisa al 1546., e *scrisse De coloribus; De dolore; De Caelibatu; De bonitate* aquarum ec.

Pòr-zio (Camillo), Figlio del precedente, pubblicò la Congiura de'Baroni del R.di Napoli contro il re Ferdinando.

Porziona-rio(ii) (Eccl.), *ad* e *sm.* Sorta di beneficiato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime ec. della Mensa capitolare.

Porzioncel-la, *sf.dim. di* Porzione. Piccola porzione.

Porzió-ne, *sf* Ciò che tocca compartendosi alcuna cosa. Altrimenti *Parte*.

Pòrziun-cola, *sf.* Prima casa dell'ordine di S. Francesco, da lui fondata presso di Assisi, vicina ad una Chiesa dello stesso nome.

Pò-sa, *sf.* Quiete Riposo e Fermezza; Ozio, Requie, Ristoro - *Far posa, Far due pose*: Fermarsi, Far pausa- Quel segno nella scrittura, che accenna dove si deve far pausa o fermata-(Mus.) Pausa, Corona, Fermata.

Posamèn-tò, *sm.* Il posare, Riposo.

Posan-te, *part* di Posare, Che posa.

Pòsan-za, *sf.* Meglio *Posa*.

Pòsapè-na, *ad com.comp* Che dà posa o ristoro alle pene.

Pòsapia-nò, *ad* e *sm.comp.indecl.* Dicesi in ischerzo a Chi va adagio, come se avesse i piè teneri - Segno così espresso sopra Vasi Cassette ec., che mandansi per vetturali ec., acciocchè si posino piano.

Pòsà-re, *at.* Por giuso il peso e la cosa che uom porta. Altrimenti *Deporre, Scaricarsi, Sgravarsi, Alleggerirsi* ec. - Col 3.° caso in vece del 4.° Nov.ant.94 4. *Si posai a un bel cavaliere, e pagommi* -Dar riposo, Far riposare, Ristorare-Pacificare, Sedare- *Posar l'ira*: Appaciarsi ec. - *N.ass.* Aver posa, quiete o simile-Il deporre che fanno i liquori la parte più grossa-Cessare, e dicesi di Vento ec.-Imporre, e dicesi di *Tassa* e simili. Latr.Canc.37. *Il padre è esente di tutta la gravezza, che posa in lui*--*Fig.* Aver fondamento o stabilità-Giacere. Dormire-Rimanersi dal parlare, Tacere. Rimaner fermo, Tenersi in alcun luogo -Quietarsi-Trattenersi-Tranquillarsi- *N.pass* Riposarsi. Fermarsi, Quietarsi -*Simil.* Stare, Reggere - Assidersi, Starsi -Aver fondamento o stabilità - Rimanersi dal parlare, dal continuar di fare alcuna cosa - *Posar le figure* dicono gli Scultori ed i Pittori, quando hanno quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbero - Parola militare per esprimere l'azion del condurre e stabilire in posto assegnato le guardie, le sentinelle ec. Dicesi *Posar le sentinelle* ec.-In forza di *sm.* Il posare per *Posamento*, ed anche per Luogo su cui posa alcuna statua ec., Base.

Pòsa-ta, *sf* Posamento, Fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare-Dassi ancora il nome di *Posata* a tutti gli Strumenti che pongonsi alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partir le vivande.

Pòsatamen-te *avv.* Con agio, Bellamente, Senza fretta, Placidamente.

Posatez-za, *sf.* Tranquillità, Placidezza, Quiete.

Pòsatissimamèn-te, *avv.sup.* di Posatamente.

Pòsa-to, *ad m.* da Posare Deposto. Bocc.nov.22 8. *Posato il mantello ec.*- Seduto, Adagiato - Riposato-Quieto, Tranquillo, Pacifico - Appoggiato- Sedato -Considerato. Dep Decam. 44. *Prese* Uom posato per considerato ec.- Circospetto, Prudente, Che produce con maturità di consiglio-In forza di *sm.* parlando di *Persona*, Mite, Mansueto, *ed anche* Tardo.

Pòsa-to, *avv.* Posatamente.

Posato-jo(i), *sm.* Luogo da posarsi, e dicesi propriam. di quello dove si posano gli Uccelli.

Pòsató-re, *verb.m.* di Posare. Che posa.

Posatri-ce, *verb.f.* di Posare; Che fa posare o riposar checchessia in modo che non si muova. Salvin Opp. Pesc *Una forata pietra posatrice ec.*

Pòsatuc-cia(ce), *sf. dim.* di Posata *nel 2. signif.*

Posatu-ra, *sf.* Il posare, L'atto e L'effetto di posare o porre alcuna cosa - Quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbero le Figure-Quella parte che depongono in fondo le cose liquide Altrimenti *Fondigliuolo*.

Pò-sca, *sf* Liquore fatto con acqua e con aceto a parti eguali, che s'adopra per profumi, bagni, bibite antisettiche, e come rimedio in diversi casi. Questa pozione rinfrescante era molto in uso presso i Romani. (Dal gr. *Posis* bevanda.)

Poschia-vo, fertile Valle nel Cantone de' Grigioni, con Borgo del suo nome.

Po-scia, *avv di tempo.* Lo stesso che *Poi* -Per *Posciachè* - Usato come prep. col 4. caso per *Dopo* Modo antico. Vegez. pag.185. *Ovvero prima, ovvero poscia le tempestadi* ec.-Posto in opposizione con *Ante, Avanti* o simili -Col segnacaso a modo di *sost.* Fortig.Ricc.9 33. *Dovei ... pensare al poscia* ec.

Posciachè, *avv.di tempo.* Lo stesso che *Poichè*-Scrivesi anche *Poscia che*- Si legge diviso tralla fine d'un verso el principio d'un altro - S'interpose anche alcuna voce tra *Poscia* e *Che*. Per *Tuttochè, Quantunque* - S'unì talvolta al soggiuntivo in forza di *Dopoche* Rett. Tul 97. *Dee ... amare i figliuoli, posciachè l'omero sia morto.*

Pò-scola (Bot.), sf. Lo stesso che *Acetosella*.

*__Poscrà-i__, avv. di tempo, che vale Dopodimani. (Dal lat. *Post* dopo, e *Cras* domani.)

Poscrit-ta, sf. comp. Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera. Scrivesi anche *P. S.*

Poscrit-to, sm. comp. Lo stesso che *Poscritta*. (Dal lat. *Post* dopo, e *Scriptum* scritto.) [stam.

Pòs-dam (Geog.), lo stesso che *Pot-*

Posdiluvia-no, ad. m. comp. Che è dopo il diluvio, Posteriore al diluvio.

Posdoma-nè, avv. comp. Lo stesso che *Posdomani*. [mani.

Posdoma-ni, avv. comp. Dopo do-

Pose, Bor. sulla Senna

Posè-ga, Capitale della Contea del suo nome nella Schiavonia, a 60. L. S. 1/4 E. da Buda - *Sin.* Posega.

Pò-sen o **Posna-nia** (G. Ducato di), Gran Ducato che confina al N. colla Pomerania e al S. colla Slesia, e conta 600. mila abitanti, Posen o Posnania è la sua capitale, che ha buon Castello, magnifiche Cattedrali, e conta 25. mila abitanti. Giace a 31. L. O. da Varsavia. [sione.

* **Possessió-ne**, sf. Meglio *Posses-*

Posè-vole, ad. com. Capace di posa, Riposante.

Posidè-e, ad. e sf. pl. Feste o Sacrifici in onor di Nettuno, che celebravansi durante la tempesta.

Posideo-ne (Arche.), ad. e sm. Sesto mese attico, che corrisponde al nostro Novembre.

Posì-dio, n. pr. m. - *Sin.* Possidio.

Posidio-ne, Nome antico d'un Promontorio nella Jonia, dove Nettuno avea Tempio. (Dal gr. *Posidon* Nettuno.)

Posidip-pò, Poeta comico che occupò le scene tre anni dopo Menandro.

Pósido-ne (Mit.), Nettuno o la Deità del mare, che i Poeti armarono di Tridente, con cui sdegnato scuote la Terra.

Posidò-ne (Zool.), sm. Genere di Crostacei marini dell'ordine de' *Decapodi*, e della famiglia de' *Macruri*.

Posidò-nia, ant. nome d'Atene - Antico nome di Pesto.

Posidò-nia (ie) (Bot.), sf. Nome mitologico dato alla *Zostera oceanica* di Linneo. (Dal gr. *Posidon* Nettuno.)

Posidonia-ti, Popoli d'Italia sul Golfo Tirreno, i quali furon vinti da' Lucani.

Posidò-nie, ad. e sf. pl. Feste greche in onor di Nettuno. V. Posidone.

Posi-lipò, bellissima Collina all'O. di Napoli - *Sin.* Posilippo, Posilipo.

† **Posi-lipò**, com. nel circ. di Chiaja, prov., distr. e dioc. di Napoli: la sua popolazione è compresa in quella di Fuorigrotta.

Posi-lipò (Grotta di), Grotta scavata nella deliziosa Collina di questo nome fra Napoli e Pozzuoli, pel tratto di 361. tese. Fu opera di Lucullo, e la tomba di Virgilio è posta sul suo ingresso. Presso alla punta o Promontorio di Posilipo veggonsi gli avanzi de' bagni di Lucullo, d'un Tempio della Fortuna ec.

Posil-lipo (Geog.), lo stesso che *Posilipo*.

† **Posita-nò**, com. circond. del distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 3500.

Positivamen-te, avv. Sicuramente, Con certezza, Precisamente - Con moderazione, Senza eccedere, In modo positivo, Senza pompa, Modestamente - Realmente, Effettivamente.

Positivis-simo, ad. m. sup. di Positivo.

Positi-vo, ad. m. Dicesi delle Leggi nè naturali nè divine, ma che possonsi alterare e mutare - Reale, Effettivo. Sagg. nat. esp. 207. *Non è leggerezza positiva ec.* - Parlando di Vestito o simili, vale Ordinario, Moderato e di poca spesa - Colui che nel vestire o simili procede modestamente - (Gram.) *Agg.* di Nome che signif. alcuno Accidente semplicem., cioè senz'accrescimento o diminuzione, e s'usa anche come sm. Segn. Mann. Agost. 14. 4. *La pace... ha doppio significato: negativo e positivo.*

Positi-vo (Mus.), sm. Organetto senza pedaliera, con pochissimi registri di piccole canne ed un sol mantice.

Positu-ra, sf. Situazione, cioè modo come la cosa è posta e situata - Collocamento.

Posizió-ne, sf. Positura - Proposta, Proposizione - Abbassamento. Varch. Ercol. 281. *Posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa* - (Geom.) *Angolo di posizione*: Angolo che determina il sito d'alcuna cosa - (Milit.) Lo stesso che *Positura*, ma determina specialmente un luogo prescelto ed acconcio ad una fazione - (Mus.) Luogo del rigo dov'è posta la nota, sia sopra la linea sia nello spazio - Indica anche il Sito ove si pone la mano sugli Strumenti a manico. Il Violino ha sei posizioni e rispettivi tuoni ec. *Posizione prima, seconda ec.*

Posmes-so, ad. m. da Posmettere. Posposto.

Posmet-tere, neut. ass. e pass. Trasportare addietro, Posporre. (Dal lat. *Post* dopo, e *Mittere* mettere.)

Posna-nia (Geog.), V. Posen.

Posnatura-le, ad. com. comp. Che vien dopo le cose naturali. Voce usata da Aristotele parlando de' Libri di Metafisica. [Ozio.

* **Po-sò**, sm. Meglio *Posa* - - *Fig*

Pò-sola (Ar. Mes.), sf. Quel Sovatto che per sostener lo Straccale s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel Basto.

Posolatù-ra, sf. Lo stesso che *Posolino*. [sola.

Pósolie-ra, sf. Lo stesso che *Po-*

Posoli-no, ad. m. Quel Cuojo che mettesi alla coda del Cavallo, per sostener la Sella sulla china. Più comunemente *Groppiera*.

Posologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Posis* bevanda, e *Logos* discorso.) Propriamente Trattato delle bevande. In Medicina vale Trattato sulla prescrizione della dose de' rimedii e del loro peso. In questo senso direbbesi meglio *Dosologia*.

Pospa-sto, sm. comp. L'ultimo servito che si mette nella Mensa. (Dal lat. *Post* dopo, e *Pastum* da *Pasco* io mangio.)

Pospóli-ta, sf. Denominazione della Nobiltà polacca raccolta in esercito, quando la Polonia formava Regno indipendente. (Dall'illir. *Pospoliti* comunale, consueto ec.)

Posponen-te, part. di Posporre. Che pospone.

Posponimen-tó, sm. Lo stesso che *Posposizione*.

Pospor-re, at. anom. comp. Metter dopo ciò che deve andare innanzi. Contrario di *Anteporre* e *Preporre* - Lasciar da parte - Tenere in minor conto, Aver minore stima - Sprezzare, Non istimare. (Come *Porre*.)

Pospositi-vo, ad. e sm. Che si pospone. [sponimento.

Posposizió-ne, sf. Il posporre, *Po-*

Pospo-sto, ad. m. da Posporre. Posto dopo - *Fig.* Non curato, Avuto in non cale - Nello stesso significato dicesi *Posposto da parte*.

Pospredicamen-to, sm. comp. Termine de' Filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo il predicamento.

Pospreferi-to, ad. m. comp. Preferito dopo. Salvin. Centur. 5. Disc. 4. *La povertà è .... tra quelle che diconsi quasi in certo modo pospreferite, che non si deono fuggire, ma postergare e lasciare stare.*

Pòs-sa, sf. Potere, Sforzo. (Dal lat. *Posse* potere.) - Grandezza, Dignità - Truppa, Soldatesca.

Possa-gno, Vill. nel Trevigiano, patria del famoso Canova. Vedesi magnifico Tempio innalzato dal grande Scultore.

Possan-za, sf. Possa, Potenza, ed *anche* Virtù, Forza, Attività, Vigore, Valore, Efficacia, Energia ec. - *Met.* A TUTTA POSSANZA: Con ogni forza, Con tutta forza.

Possedèn-te, part. di Possedere. Che possiede.

Possedè-re, at. anom. Avere in sua podestà e potere, Tenere il possesso d'alcuna cosa, Esser signore, padrone, Poter disporre a suo talento. (Dal celt. *Pois* tirare, e *Seod* proprietà.) - Dicesi del Demonio quando s'impossessa d'alcuno, nel senso de' Cattolici - Contenere, Esser fornito, e in appropriato anche a cose materiali - Popolare, Occupare. Dant. Inf. 4. *Orrevol gente possedea quel loco* - In senso osceno. Tass. Apol. *Altro non cerca, se non che la sua moglie sia posseduta dal suo rivale* - - *N. pass.* nel 1.° signif. - Dicesi di due persone. *Possedersi insieme*, e vale Stare, Vivere perfettamente unite. (Come *Sedere*.)

Possedimen-tó, sm. Il possedere, Possessione, Dominio, Possesso.

Posseditó-re, verb. m. di Possedere. Che possiede.

Posseditri-ce, verb. f. di Possedere. Che possiede.

Possedu-tó, ad. m. da Possedere. Avuto in podestà - (Eccl.) *Posseduto dal Demonio* dicesi l'Indemoniato, l'Ossesso.

Possè-ni, ant. Popoli dell'Illirio.

Possen-te, ad. com. e sm., parlando di *Persona*, Che ha potere, e per lo più Che ha gran potere, gran forza; Gagliardo - Valevole, Capace - *Vino ecc. possente*: Vino eccellente e gagliardo.

Possentemen-to, avv. Con gran possanza, Con gran forza.

Possentis-simo, ad. m. sup. di Possente - Detto di Vento.

Possessioncel-la, *sf. dim.* di Possessione.

Possessió-ne, *sf* Il possedere, Possesso - *Entrare in possessione d'una cosa*: Farsene riconoscere padrone - *Prendere possessione d'alcuna cosa*: Occuparla - Villa unita con più poderi, Campagna di molta estensione; Podere, Fondo, Tenuta ec. - Per *met.*

Possessió-ne (Baja e Capo della), Baja e Capo verso l'ingresso orient. dello Stretto Magellanico - *Isola della possessione*: Isola ne' Paraggi della Nuova-Olanda - *Baja della possessione*: Baja sulla costa N. della Georgia del S. Long. O 39.20 Lat. S. 54 6.

Possessivamen-te, *avv.* In modo possessivo.

Possessi-vo, *ad.* e *sm.* *Possessivi* diconsi i Grammatici certi Aggiunti derivativi, che dinotano essere il possesso della cosa, alla quale s'aggiungono, presso colui onde derivano. Dant. Par. *Quinci si mosse spirito a nomarlo - Del possessivo, di cui era tutto.* But. ivi. *S. Domenico fu nominato per ispirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome* Dominus.

Posses-so, *sm.* Il possedere - *Stare in possesso*: Possedere.

Possessó-re, *ad. m.* Lo stesso che *Posseditore*.

Possesso-rio (ii) (Leg.), *ad m.* Agg per lo più di Giudizio, pel quale si domanda il possesso di checchessia.

Possevi-no (Antonio) a' 26. anni indossò la veste de' Gesuiti, e Gregorio XIII. affidogli importanti ambascerie per la Russia, la Polonia, la Svezia ecc. Convertì molti Eretici, e scrisse *Biblioteca delecta de ratione Studiorum*, *Apparatus sacer*, *Miles christianus*, ed altre Opere. Nacque in Mantova al 1534. e chiuse gli occhi a 78. anni.

* **Posse-vole**, *ad. com.* Meglio *Possibile*.

Possi-bile, *ad. com.* Quel che può essere, Quel che può farsi, Quel che può avvenire, Fattibile, Eseguibile - Valevole, Atto, Che ha possibilità - In forza di *sm.* Ogni cosa possibile - *Al possibile*: Quanto far si possa; Quanto possa essere.

Possibilis-simo, *ad. m. sup.* di Possibile.

Possibilità, *sf. astr.* di Possibile. Capacità di essere, Il potere, Possa, Possanza, Forza, Sufficienza, Abilità, Vigore, Valore ecc. - *Sa.* Possibilità, Possibilitade, Possibilitate - Capacità. Mach Art Guer 9. *Ancorchè la mia possibilità non vi aggiunga ecc.*

Possibilmen-te, *avv.* In modo possibile, Per possibilità.

Possibiltà, *sf. sinc.* di Possibilità, e vale lo stesso.

Possiden-te, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Possedente*. Che possiede, e più comunem. dicesi di Colui che ha poderi e terre, che ha possessioni.

* **Possiede-re**, *at.* Meglio *Possedere*.

Possi-dio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Posidio*.

✠ Possi-dio Discepolo di S. Agostino, fu creato Vescovo di Calama, Isola dell'Arcipelago nel 397. Il santo Maestro spirò nelle sue braccia. (16. maggio.)

Possidò-nio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Posidonio*.

Possidò-nio, Astronomo e Matematico d'Alessandria, visse dopo Eratostene e prima di Tolommeo. Egli stabilì la circonferenza della Terra a 30 mille stadii ossia men di 4. miglia.

Possidò-nio, Filosofo stoico nato nella Siria, aprì scuola in Rodi 50. anni av. G.C. Il gran Pompeo, dopo la guerra contro Mitridate, recossi da lui per ascoltar le sue lezioni.

Possu-to, *ad. m.* da Potere. Meglio *Potuto*.

Po-sta, *sf* Luogo prefisso o assegnato per posarsi e fermarsi. (Sinc. di *Posata*.) - Luogo o Parte della selva, dove si pone il Cacciatore attendendo che passino le Fiere cacciate - Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo - Luogo dove correndo la posta si mutano i cavalli - Lo spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli - Luogo dove si danno e portano le lettere - Tempo in cui parte o giugne il corriere - Il Corriere che porta le lettere - Tempo prefisso e determinato. Bocc. nov 87.5. *Dee aver data posta a qualche cattiva ec.* - Agguato - Occasione, Opportunità - Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, Pesta - Quella somma di danaro che i Giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco. Lo stesso che *Invito*. Dicesi anche per qualunque Somma in generale - *Met.* - Partito, Disegno. Opp. Rim 2.16. *Sebben false vanno le poste mie ecc.* - Partita o Conto. Bern. Orl. 3 3 5. *Le poste - Son salde tutte, ed è pagato l'oste* - *Posta ferma*: Negozio concluso, Punto accordato - Bersaglio - *Andare in posta, per la posta ecc.*: Viaggiar mutando i cavalli ad ogni posta - *A posta*: A bello studio, In pruova. Vale anche A requisizione, Ad instanza, A piacimento o beneplacito, ed altresì Determinatam. per quell'effetto preciso; Fissamente; In grazia, A colpa - *A bella posta*: A bello studio, In pruova - *A posta a posta*: Poco per volta - *A posta fatta*: A caso pensato, Con deliberazione matura - *Dar di posta*: Dare avanti che la palla abbia fatto alcun balzo, e *met.* Subito, Di subito - *Di questa posta* dicesi per dinotare la Grossezza o la Grandezza d'alcuna cosa. Malm. 3.24 *Gettava gocciolon di questa posta* - *Posta per posta*: Una posta dopo l'altra - (Chie.) Postems - Nome con cui s'intende il numero di 250 fogli di carta. La gran posta è di 500 fogli Term. delle Cartiere - (Milit.) Sito determinato che può occuparsi od è occupato militarmente - Adopransi altresì pe' Soldati che stanno a guardia nelle poste - Tempo prefisso a diversi corpi dell'esercito o a varii soldati di convenire in un luogo.

Pò-sta, *sf.* Postura, Sito. Cr. 11.29. 1. *Buona posta d'orto è quella ecc.* - L'atto del porre, *parlando delle Piante*; Piantamento - In gener. Il porre, Il collocare - Come *sm.* *Il posta* vale Colui che posta. Salvin. *Posta..., cioè che posta e pone ne' posti.*

† **Pò-sta**, com. nel circ. d'Alvito, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 600.

† **Pò-sta**, com. circond. nel distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 2500.

Posta-re, *neut. pass.* Prender posta, Fermarsi - (Milit.) Accamparsi, e in gener. Occupare ordinatam. e di piè fermo un luogo atto all'offesa ec. - *At.* Collocar l'esercito, le schiere, i soldati ne' loro posti; Disporgli in positura atta all'offesa o alla difesa.

Posta-to, *ad. m.* da Postare.

Postcomu-ne, *sm. comp.* Orazion che dicesi nella Messa dal Sacerdote dopo d'essersi comunicato.

Postdoma-ni, *avv. comp.* Meglio *Posdomani*.

Posteggia-re, *n. ass.* Correre per le poste, o come chi va per le poste.

Poste-ma (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Apostema* - - *Simil.* Borsa o Gruppo di danari che s'abbia in seno o altrove. Cecch. Dot. 4.2. *Ha sotterrata già Qualche postema* (cioè *Vaso con danari*.)

Postema-stro, *ad.* e *sm. comp.* Maestro delle poste.

Postema-to (Chir.), *ad. m.* Che ha fatto postema. Lo stesso che *Apostemato*.

Postemazió-ne (Chir.), *sf.* Formazion della Postema - Lo stesso che *Apostemazione* - Postema.

Postemo-so (Chir.), *ad m.* Che ha Postema. Lo stesso che *Apostemoso*.

Posterga-le, *ad. m.* La parte deretana, Il dorso della Sedia o d'altro. Cor. Diff. Alf. Tosc. 186. *Nel postergale di essa (sedia) si vede scolpita ec.*

Posterga-re, *at.* e *neut. pass.* Lasciarsi o Gittarsi dietro alle spalle - *Met.* Mettere in non cale, Disprezzare.

Posterga-to, *ad. m.* da Postergare. Gittato dietro alle spalle - *Met.* Messo in non cale, Disprezzato.

Pò-steri, *ad* e *sm. pl.* Discendenti; ma comunem. e principalmente così cominciano a chiamarsi i Discendenti quando perdono la propria denominazione di figli, nipoti ec. Serd. Stor. 8 317. *Scongiurava i posteri ec.* - Leggiamo anche *Postero* nel singolare.

Posterió-re, *ad. com.* Che segue, Deretano. (Dal lat. *Post* dopo.) Salvin. cas. 172. *Porfirione spiega più chiaro la cagione posteriore* - In forza di *sm.* Culo.

Posteriormen-te, *avv.* In modo posteriore, Dalla parte posteriore.

Posterità, *sf.* Nome collettivo che dicesi di Quelli i quali discenderanno da noi, e generalm. di tutti Coloro che verranno dopo i viventi d'oggidì; Posteri, Discendenti, Nipoti, Pronipoti ecc; Successione, Razza, Stirpe, Progenie, Discendenza - *Sa.* Posteritade, Posteritate - Talora è astratto di *Posteriore*, ed accenna tempo consecutivo o avvenire. But. *Non si può dar nè priorità, nè posterità* - Fama posteriore alla morte. Bocc. Vit. Dant. *La sua posterità... la quale aver nella sua commedia ecc.*

Posti-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Posthe* prepuzio.) Tubercoletto nelle palpebre sopra i peli, altrimenti *Orzajuolo*.

Postic-ci (Macin.), *sm. pl.* Lo stesso che *Apostieri*.

Postic-cia (ce), *sf.* La parte superiore del Naviglio. (Dal gr. *Apo* innanzi, e *Stichos* ordine, verso.) - *Posticcia* o *Pusticcia* fra gli Aretini val lo stesso che *Vigna*; ma nella vigna le viti sorgono disordinate, e nella

Posticcia giacciono con ordine a filari.

Póstic-ció (ci), *sm.* Terra divelta, dove sianvi piantate molte Piante.

Póstic-cio (ci), *ad.m.* Lo stesso che che *Aposticcio* - *Terra posticcia*: Novella Posta di recente.

Pósticipa-re, *at.* e *neut.* Posporre nel tempo o nell'ordine, Differire. Red. Cons. 1.234. *Posticiperano tre o quattro giorni.*

Posticipa-tó, *ad.m.* da Posticipare, Differito.

Posticipazió-ne, *sf.* Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito o stabilito.

Po-sticó (ci), *sm.* Voce lat. che vale Porta di dietro d'un edifizio, per la quale entravano ed uscivano coloro che non volevano esser veduti; Porta segreta.

Postié-re, *ad.* e *sm.* Quegli che tiene i cavalli della posta.

* **Postié-ri**, *avv. di tempo.* Dopo jeri. Meglio *Jerlatro*.

* **Póstiéo-la**, *sf dim.* di Porta. Meglio *Porticciuolo*. Voce corrotta da *Portella*.

Póstiglió-ne, *ad.* e *sm.* Guida de' cavalli della posta. Pint. Alleg. 221. *Farete il postiglione ecc.* - (Marin.) Piccola Palascia destinata per iscoprire, o portare alcuna notizia.

† **Postiglió-ne**, *com.* circond. del distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 5000.

Póstil-la, *sf.* Spiegazion breve e succinta che ponesi in margine a' Libri, in dichiarazion del testo. (Dal lat. *Post* dopo.) - Annotazione - * Immagine rappresentata in acqua od in ispecchio - (Leg.) Aggiunta posteriormente fatta a qualche atto o contratto, con consenso di chi fece l'atto o de' contraenti.

Póstilla-re, *at.* Far postilla - *N. passivo.*

Postilla-tó, *ad.m* da Postillare.

Póstillato-re, *verb m.* di Postillare. Che postilla.

Póstillatri-ce, *verb. f* di Postillare. Che postilla.

Póstillatú-ra, *sf.* Il postillare, l'ostilla, Annotazione.

* **Póstió-ne**, *sm* Le parti posteriori, Il posteriore. (Dal lat. *Post* dopo.)

Pósti-te (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Postitide*.

Pósti-tide (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Posthe* prepuzio.) Infiammazion del Prepuzio.)

Póstlimi-nió (ii) (Leg. ed Arche.) Diritto o Maniera con cui quelli che ritornano alla patria dalla cattività ricuperano lo stato primiero o le pristine ragioni (Dal lat. *Post* dopo, e *Liminium* esilio ecc.) - La cattività medesima da cui si ritorna.

Póstme-nió (ii), *sm.* La piazza di fuori d'una città. (Dal lat. *Post* dopo, e *Moenia* mura.)

Po-stó *sm.* Luogo - *Tenere gran posto*: Trattarsi alla grande - Sito determinato, che può occuparsi o è occupato militarmente. Dicesi anche *Posto* - - *Posto avanzato*: Il luogo occupato da una guardia nell'estremità più vicina al nemico, e la Guardia stessa - *Prendere i posti*: Accampare o Disporsi in ordinanza in sito vantaggioso per la propria sicurezza ecc. - *Rivedere i posti*: Esaminarli, Assicurarsi della diligenza de' Soldati che li custodiscono ecc. - (Log.) Proposizione. Ott. Com. Dant. Par. 403 *Conviene che 'l primo posto sia per se noto, se per argomenti non è probabile.*

Pò-stó, *ad. m.* da Porre. Situato, Collocato - Edificato, Fabbricato, parlandosi di Città e simili - Collocato, Messo. Tolom. Lett. 3.170. *Quel posto tra' proscritti ec* - Dato, Concesso, Premesso. Aver. 1.333. *Poste queste cose discorriamo così* - Assegnato, Fermato, Determinato, Stabilito, Concertato - Deposto. Ar. Fur. 21.5 *Posto l'orgoglio ecc.* - Paragonato, Comparato - Parlando del *Sole*. Tramontato. Vit. SS. Pad. 2.224 *Non era lecito di tenere l'ira in sino a posto il Sole* - Dicesi *Posto* in alto alcuna Cosa quando si è incominciata a fare o adoperare - In luogo di *Posto che*, *Avvegnachè*.

Pò-stó che, *avv.* Avvegnachè, Caso che, Ancorchè. Aver. 1.278. *Posto che sia vero ec.* Scrivesi anche *Postochè* - Dato che, Conceduto che - Con parola frapposta. Bocc. nov. 37. *Ma posto pur che ecc.*

Pò-stó ciò, *posto avverb.* Essendo ciò, Così. Segner. Crist. instr. 2.12.13. *E posto ciò, che vi pare?*

Postomi, Bor. nel Rouergue.

Poston-có (chi) (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Postonzia*.

Postónzi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Posthe* prepuzio, ed *Oncos* tumore.) Gonfiamento del Prepuzio.

Postósté-nosi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Posthe* prepuzio, e *Stenos* stretto.) Ristringimento, Coartazione o Accorciamento del Prepuzio. Quasi sinonimo di *Parafimosi*.

Póstpó-nere, *at.* Meglio *Posporre*.

Póstpó-stó, *ad.m.* da Postponere. Meglio *Posposto*.

Póstre-mo, *ad.m.* Ultimo. (Dal lat. *Post* dopo.)

Póstri-bóló, *sm.* Luogo pubblico abitato da Meretrici. Altrimenti *Bordello*, *Chiasso*, *Lupanare*. (Dal lat. *Postribulo* bagascia.) [bolo

Postri-buló, *sm.* Meglio *Postri-*

Postriola-nó, *ad.m.* Dal lat. *Postridie* il dì sesseguente.) *Agg* dei giorni susseguenti alle Calende, alle None ed agli Idi: questi giorni erano infausti presso i Romani.

Postrin-cólo, *sm.* Manicaretto poco noto.

Póstscé-nió (ii), *sm comp.* Parte posteriore degli antichi Teatri, e serviva a comodo degli Attori e per depositarvi le macchine. (Dal lat. *Post scenam* dietro alla scena.)

Póstscri-pta, *sf. comp.* Meglio *Poscritta*.

Póstscrit-ta, *sf comp.* Lo stesso che *Poscritta* - Scrivesi anche *Post scritta*.

Póstscrit-tó, *sm.comp.* Lo stesso che *Poscritto* e *Poscritto*. Scrivesi anche *Post scritto*.

Póstsigna-ni, *ad.* e *sm. pl.* (Dal lat *Post signa* dietro le insegne.) Negli eserciti romani così diceansi i Soldati che seguivano immediatamente gli Antesignani.

Postulan-te, *ad.* e *sost.com.* Candidato, Concorrente, Chiunque chiede di essere ammesso a qualche uffizio.

Póstula-tó (Mat.), *sm.* (Dal lat. *Postulo* io dimando.) Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica e ne' Teoremi e Problemi si assume come fondamento.

Postula-tó *a.pr.m*

Póstulató-rió (ii), *ad.m.* Spettante a postulazione.

Póstulazió-ne *sf.* (Dal gr. *Postulo* io chieggo.) Preghiera pubblica ordinata per tener lungi alcun male presagito da segni infausti. Quindi i Romani così chiamavano il Sacrifizio che faceasi per placar gli Dei sdegnati - Domanda giudiziaria, Querela - Nomina esibitasi di alcuna persona per alcuna elezione da farsi.

Póstu-lió (Mit.), Nome dato a Plutone quando, essendosi aperta la terra nel foro di Roma gli Aruspici dissero che il Re delle ombre chiedeva sacrifizii. [sticcio.

* **Póstu-me**, *sm.* Lo stesso che *Po-*

Postu-mia, Vestale accusata d'incontinenza e poscia assoluta - Moglie di Servio Sulpizio - Figlia di Silla - *Ad.pr f.* *Via postumia*: Via che passava presso Ostilia.

Postu-mió (Aulo) fu creato Dittatore in occasion della guerra destatasi per la fuga di Tarquinio da Roma. Riportò vittoria contro i Sabini e i Tusculani

Postu-mió (Lucio) fu eletto Console nel 217. av. G. C., e morì in battaglia nelle Gallie.

Pò-stumó, *ad.m.* Nato dopo la morte del padre, ed in questo signif. s'usa anche in forza di sm. (Dal lat. *Post humationem* dopo il sotterramento.) - *Opera ecc. postuma*: Opera ecc. che si dà alla luce dopo la morte dell'Autore. [trenta Tiranni.

Pò-stumó, Imp. romano, uno de'

Pò-stumó (Marco Cassio Latino) indossò la Porpora imperiale nelle Gallie alla metà del III. secolo. Nel 267. fu messo a morte con suo figlio dalle sue milizie sollevate.

Póstu-ra, *sf. sinc.* di Positura. Situazione - Deliberazion segreta e fraudolenta. Fuor d'uso - Imposizione del nome. Leggend S Gio. Bat 21 *La postura del nome ec.*

Póstut-tó, V. Al postutto

Póstver-ta (Mit.) (Dal lat. *Post* dietro, e *Vorto* io volgo) Una delle Divinità che presedevano a' parti difficili - Detta anche da' Latini *Postverta*, *Postrorta* o *Prorsa*.

Póstvi-sda (Mit.), l'Eolo degli Slavi; ma gli abitanti di Kiew riguardavanlo come Dio dell'aria, del buono e del cattivo tempo. (Dalle slavo *Porozdhuho* aria.)

Póstvó-ta (Mit.), Nome sotto il quale Fabio Gerge dedicò Tempio a Venere. (Dal lat. *Post vota* dopo le promesse a Dio.)

Pósvedé-re *at.* e *neut.* *anom.* Voce composta inusitata. Veder dappoi.

Pò-ta (Mit.), Dea che presedeva al bere de' fanciulli. (Dal lat. *Poto* io bevo.) Altrimenti *Potico*, *Potorio*, *Potica*. [re - *Agg.* di Oro.

Pota-bile, *ad.com.* Da potersi be-

Potac-chió, *sm* Meglio *Potaggio*.

Potag-gió (gi), *sm.* Specie di Manicaretto brodoso, ovvero sorta di Minestra. Voce francese.

Potazió-ne (Agr.), *sf.* Il potare - *Sin.* Potamento, Potazione.

Potajó-ló, *sm.* Lo stesso che *Potatojo*.

Pota-lia (ie), *sf.* (Dal gr. *Potos* bevanda.) Genere di Piante della *De-*

candria monoginia di Linneo. Ha per tipo la *Potalia amara*, che serve a preparar Pozione emetica contro l'avvelenamento e la sifilide.

Pòta-mee, *sf. pl.* (Dal gr. *Potamos* fiume.) Famiglia di Piante corrispondenti alle *Najadee*, che vegetano sulle rive e nell'acque correnti de' fiumi.

Potamen-to (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Potagione*.

✠ **Pòta-mia** fu spento dagl'Infedeli in Tagura. (3. dicembre.)

Pòta-mida, *sf.* Così i Greci moderni chiamano la Capiniera, specie d'Uccello del genere *Motacilla*, dell'ordine de' *Passeri*, che frequenta i canneti e le rive dell'acque correnti.

Pòta-midi, *sf. pl.* Genere di Molluschi che comprende alcune specie di Conchiglie d'acqua dolce. Talune specie son viventi ed altre fossili.

Pòta-midi (Mit.), così chiamavansi le Ninfe de' fiumi e delle riviere.

✠ **Pòtamie-na**, Vergine, morì per la Fede tra le fiamme in Alessandria, durante la persecuzione di Severo. (28. giugno.)

Pòta-miò (*il*), *sm.* Sorta di Barca lenta e pesante usata su' fiumi, la quale non può progredire che a forza di remi.

✠ **Pòta-miò** morì martire nell'Is. di Cipro. (20. febbraro.)

Pòtamio-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Potamio*.

✠ **Potamiò-ne**, Vescovo dell'Egitto. (18. maggio.)

Pòtamobi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Potamos* fiume e *Bios* vita.) Genere di Crustacei dell'ordine de' *Decapodi* e della famiglia de' *Brachiuri*, che han per tipo il Granchio d'acqua dolce, e vivono ne' nostri fiumi.

Pòtamò-fila *sf.* (Dal gr. *Potamos* fiume, e *Philos* amico.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e dell'*Esandria diginia* di Linneo. Han Fiori poligami, e vegetano sulle rive de' fiumi della Nuova Olanda.

Pòtamò-filo, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Clavicorni* e della tribù de' *Macrodattili*, che vivono sulle rive de' fiumi - Genere di Crustacei che comprende il Granchio comune, il quale abita le rive arenose de' fiumi ecc.

Pòtamò-fiti, *sm. pl.* (Dal gr. *Potamos* fiume, e *Phiton* pianta.) Così chiamansi i Vegetabili fluviatili, piante opposte a' *Talassiofiti*, che son piante marine. E le une e le altre diconsi *Najofiti*.

Pòtamoge-tò, *sm.* Dicesi *Potamogeto maggiore* una Pianta a Steli lunghi, Foglie lanceolate, pieghettate, dentellate, e Fiori in ispiga grossa. È comune ne' fossi d'acqua stagnante.

Pòtamogetò-ne, *sm.* (Dal gr. *Potamos* fiume, e *Giton* vicino.) Genere di Piante a Fiori incompleti della famiglia delle *Najadee* e della *Tetrandria tetraginia* di Linneo, che crescono copiosamente nell'acque. Han la Corolla calicina a quattro Petali.

Pòtamogràfi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Potamos* fiume, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion de' Fiumi, parte della Geografia.

Pòtamòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Potamos* fiume, e *Logos* discorso.) Notizia della natura, del corso e della forza de' Fiumi.

Potamo-ne, *sm.* (Dal gr. *Potamos* fiume.) Genere di Crustacei che è la *Thelphusa* di Latreille.

Potamo-ne, Lavoratore che viveva a' tempi di Tiberio - (Mit.) Uno de' figliuoli d'Egitto.

Potamò-ne, Filosofo d'Alessandria a' tempi d'Augusto.

Pòta-mos, Vill. nell'Is. di Cerigo.

Pòta-re, *at. e neut.* Tagliare alle viti ed agli alberi i rami inutili e dannosi, ed anche Sopprimere rami e foglie che ingombrano lo spazio de' viali. Si potano altresì gli Alberi, perchè il Fusto allunghi ecc. (Dall'ebr. *Pitthahh* tagliare.) - *Potare a corona*: Tagliare agli alberi tutti i rami, od anche uno o più cerchi di essi insino in sul tronco - *Potare a sino* dicesi quando il Potatore lascia i capi troppo lunghi alle viti - Col 6.° caso. Pallad. febbr. 33. *Potare da' secchi rami* ecc. - Per *simil.* Troncare e Tagliare.

Pòtas-sa (Chim.), *sf.* Alcali che trovasi ne' tre regni della natura, e principalmente nelle piante: dicesi anche *Alcali vegetabile*. La Potassa pura è un Protossido di potassio puro, con certa quantità d'acqua. Alcali solido, bianco, molto acre e caustico, ed assai solubile nell'acqua. In ingl. dicesi *Potash*. Abbiam la *Potassa carbonica*, la *Potassa d'America* ecc.

Pòtassa-na (Chim.), *sf.* Muriato di potassa.

Pòtas-siò, *sm.* Metallo solido e molto lucente guardato attraverso l'olio di Nafta, ma al contatto dell'aria prende color di piombo. La Potassa è l'ossido di questo metallo radicale. Davy scoprillo nel 1807.

Pòta-to, *ad. m.* da Potare.

Potato-jò (*oi*), *sm.* Strumento di ferro destinato a potare - *Sin.* Roncola, Potajolo.

Pòtato-re, *verb. m.* di Potare. Che pota.

Pòtatu-ra, *sf.* Potagione - Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi - Tempo acconcio e destinato a potare.

Potazio-ne (Agr.), *sf.* Lo stesso che *Potagione*.

Pòtchensuò-i, Bor. della Russia, nel Gov. d'Arcangelo.

* **Pòtentacciamen-te**, *avv.* Meglio *Potentemente*.

* **Pòtenta-ciò** (*il*), *ad. e sm.* Meglio *Potentato*.

Pòtenta-to, *sm.* Che ha dominio e signoria. Altrimenti *Potenza*, *Signoria* ecc - Governo in mano d'alcuni potenti d'uno Stato. Altrimenti *Aristocrazia*.

Poten-te, *part.* di Potere, usato per lo più in forza d'*adjett. com.* Che può, Che ha possanza, forza, gagliardia, Gagliardo - *Donna potente dell'uomo*: Donna nobile - *Agg.* di Sapore e di Vino - Parlando di *Persona* s'usa anche come *sm.* - Col secondo caso vale *Padrone*, *Signoreggiatore*. Cron. Vell. 6. *Potenti d'avere e di persone* - Colla particella *A*. Guic. Stor. l. 3. p. 127. *Esempio potente a confondere l'arroganza* ecc.

Pòtentemen-te, *avv.* Con gran possanza o forza.

Pòtentil-la, *sf.* Genere di Piante dell'*Icosandria poliginia* di Linneo, e della famiglia delle *Rosacee*, con Calice aperto a dieci divisioni. Son così dette per le loro grandi virtù. Le specie più comuni sono la *Potentilla anserina* o *argentina*, e la *Potentilla serpeggiante*, detta anche *Pentafillo officinale*, *Cinquefoglio*, *Fragolaria Spillobuco giallo*, che ha sapore astringente e s'adopra come vulneraria e febbrifuga.

Pòtentissimamen-te, *avv. sup.* di Potentemente.

Pòtentis-simo, *ad. m. sup.* di Potente - Detto di *Veleno*, di *Passione* e simili.

Poten-za, *sf.* Cosa efficace per sè medesima, Forza, Potere, Possanza - I Filosofi la contrappongono ad *Atto*, e vale Abilità o Attitudine di qualsivoglia natura, per agire o patire - Attitudine dell'animo a far ciascuna operazione che le convenga - *Milizia*, Tutta la forza d'uno Stato - Stato potente - *Far potenza ad alcuno*: Esser prepotente con esso, Violentarlo - *In potenza*: Potenzialmente - *Potenze* diceansi anticam. in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo - *Alte potenze* diceano gli Olandesi Coloro che esercitavano nella Repubblica l'autorità suprema - (Mat.) Ciò che risulta dalla moltiplicazion successiva d'una Quantità per sè stessa - (Mecc.) Forza qualunque, che tende a muovere un corpo o un sistema di corpi - Gli Oriuolai dicono *Potenza* il Pezzo stabilito perpendicolarmente sulla cartella inferiore ec. - (Marin.) Pezzo di legno in croce, che serve per appoggiare gli Alberi di gabbia e di rispetto.

†**Poten-za**, Capitale della Basilicata con 12. mila abit. Giace a 6. L. S. da Acerenza.

Poten-zia, *sf.* Meglio *Potenza*.

Potenzia-le, *ad. com.* Di potenza. Voce scientifica. Com. Inf. 13. *Il membro ch'è monco, e senza potenziale virtù d'operare* - (Farm.) *Agg.* delle Sostanze caustiche che non producono l'effetto del cauterio immediatamente dopo la loro applicazione.

Potenzialmen-te, *avv.* Con virtù potenziale - Possentemente, Gagliardamente.

✠ **Potenzia-no** fu spento dagl'Infedeli. (31. dicembre.)

Potenzia-to, *ad. m.* Che ha virtù potenziale - Signoreggiato, Dominato, In senso passivo.

Potenzinter-ra, *voce comp.* Specie d'esclamazione. Lasc. Spir. 3. 3. *O potenzinterra! voi mi fate strabiliare* ec.

† **Potenzò-ne**, *com.* nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 500

Pote-re, *neut. ass. e pass. anom.* Aver possanza, facoltà; Esser possibile. S'accompagna sempre coll'infinito, o in atto o in potenza - Presso gli Antichi leggiamo *Ponno* o *Pon* per *Possono*, *Poresti* per *Potresti*, *Porrebbe* per *Potrebbe*, *Possendo* per *Potendo*, *Possete* per *Potete*, *Possette* per *Pote*, *Potaramo* per *Poteremo*, *Potemo* per *Possiamo*, *Poteano* per *Poterono*, *Poterà* per *Potrà*, *Poterai* per *Potrai*, *Potesti* per *Poteste*, *Potiamo* per *Possiamo*, *Pottero* per *Poterono*, *Puole* per *Può*, *Puonno* per *Possono*, *Pote* per *Può* e *Puotero* per *Poterono* - Colla particella *Ne*. Din. Comp. 2. *Le parole poterono più in lui* ecc. - Col secondo caso. Bemb. Lett. 4. 36. *Io gli farò conoscere quanto l'autorità vostra possa di me* - Col terzo caso. Dant. purg. 11. 8. *Vegna ver noi la pace del tuo regno, - Chè noi ad essa non potem* da sole ec.-Significare, Valere. Bemb. Pros. 1.120. *Quest'altra voce bisogna, che quello stesso può ecc.* - Esser valoroso, Aver vigore - Dicesi *Poterne*, *Potersene* per *Poter fare*. *Potersi fare* Bemb. Lett. 4.45. *Ma che se ne può altro?* - *POTER ESSERE*: Esser possibile - *NON POTER FARE*: Non potersi tenere. Vit. SS. Pad. 1.150. *Non posso fare che io non vi manifesti ec.* - Dicesi *Non poter la soma*. Franch. Sacch. *NON POTER LA VITA, LE POLIZZE* o simili: Non reggersi in piedi, Esser molto debole - *NON POTER NÈ PIÙ QUA NÈ PIÙ LÀ*: Poter niente - *POTERSI DEL CORPO*: Esser di buona salute, Goder di tutte le facoltà del corpo - *POTERE IL CIBO*: Soffrirlo, Comportarlo - Parlando del *Sole*, del *Vento* e simili, vale *Arrivare*, *Battere*. Ricet. Fior. 2. *In luogo ove non possono venti o sole* - *A PIÙ NON POSSO*: Con ogni possibilità, Abbandonatamente - *A PIÙ POTERE*: Per quanto si può, e talora s'unisce al nome a modo di prep. - *PUÒ FARE DIO*: Esclamazion di sdegno. Cecch. Stiav. 4.2. *Può fare Dio che tu sia sì sciagurato?* (*Posso*, *puoi*, *può*, o *puole*; *possiamo*, *potete*, *possono*. *Potrò*, *potrai*, *potrà* ec. *Possa*, *possa* o *possi*, *possa*; *possiamo*, *possiate*, *possano*. *Potrei*, *potresti*, *potrebbe*; *potremmo*, *potreste*, *potrebbero*. (Nel resto è regolare.)

Potè-re, *sm.* Possanza, Forza, Facoltà. Altrimenti *Podere*, *Podestà*. (Dal celt-gall. *Pudhoir*.) Facoltà, Sostanza. Vas. op. 2.51. *Secondo il grado e potere di coloro ec.* - *FAR POTERE*, *IL POTERE*, *IL SUO POTERE*: Fare il possibile, Far quel che uno può - *POTERE DEL MONDO*: Esclamazione di maraviglia o simili - *A POTERE*: Al possibile, e s'aggiugne anche co' pronomi, come *A mio potere ec.* - *A TUTTO POTERE*: A tutta possanza - *SOTTO IL POTERE DELLA SUA DISGRAZIA*: Sotto pena della sua disgrazia.

Potè-rio, *(ii)*, *sm.* (Dal gr. *Poterion* tazza.) Genere di Piante a Fiori incompleti della *Monoecia poliandria*, della famiglia delle *Rosacee*, e della tribù delle *Sanguisorbee*, con piccol Calice disepalo fatto a bicchiere.

Poterïocrinì-to, *sm.* (Dal gr. *Poterion* bicchiere, e dal lat. *Crinis* crine.) Genere d'Animali echinodermi, fossili, dell'ordine de' *Crinoidi*. Nel Carbonato calcare prendon forma di bicchiere.

Poterïò-fora (Mit.), (Dal gr. *Poterion* bicchiere, e *Phero* io porto.) Soprann. di Cerere presso gli Achei, perchè portava un vaso, simbolo dell'abbondanza.

Potestà, *sf.* Lo stesso che *Podestà*. - Sin. Potestate, Potestade - *AVERE IN POTESTÀ*: Potere. Aver. 1.300. *Avendo in potestà di dargli la morte ec.* - *VENIRE IN POTESTÀ DI ALCUNO*: Cadergli in balìa, Andargli soggetto - *Potestà*, *Potestati*, *Potestà celesti*: Coro di Angeli, più comunem. detto *Potestadi*, *Podestadi*.

Potestà (Mit.), Figlia di Pallade e dello Stige.

Potestà, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Podestà*. Din. Comp. 94. *Il potestà non vi mandò sua famiglia.*

Potesta-di (Teol.), *sf.pl.* Lo stesso che *Podestadi*.

Potestèri-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Podesteria*. Car. lett. fam. 1353. *Desiderava la potesteria di Trieri.*

Pothier (Roberto Giuseppe) a soli 21. anni divenne pubblico Professor di dritto e Giudice in Orleans sua patria, e poscia fu creato Consigliere nel Parlamento. Abbiam di lui il *Contratto di vendita*, il *Contratto di censo*, il *Contratto d'affitto*, il *Contratto di Società*, i *Contratti marittimi*, gli *Atti di liberalità*, il *Contratto di matrimonio*, gli *Statuti del Ducato d'Orleans*, il *Trattato del Possesso e della Prescrizione*, e la grand' Opera che gli fa tanto onore, intitolata *Pandectae Justinianeae in novam ordinem digestae ec.*, ove dà metodo ed ordine all'ammasso informe di Triboniano, e gl'infonde non poca luce. Pothier nacque al 1699., e visse 73. anni. Era benefico e soccorreva a larga mano la povera gente.

Po-ti, Cit. nella Georgia.

Potidè-a ant. cit. della Macedonia, poscia detta anche *Cassandria*.

Potiers, Bor. della Francia, sulla Senna.

Pò-tima, *sf.* (Dal gr. *Potimos* atto ad esser bevuto.) Sezion di Piante del genere *Coffea* che portano un sol Seme, di cui si fa uso per bevanda.

Pòti-na (Mit.), lo stesso che *Pota*.

Pòti-no, Eunuco che governava l'Egitto, e consigliò a Tolommeo l'uccisione di Pompeo.

Pòti-no, virtuoso Vescovo di Lione.

Potissimamen-te, *avv. superl.* Voce lat. Singolarissimamente.

Potìs-simo, *ad.m.sup.* Principalissimo, Singolarissimo.

✠**Poti-to** morì martire in Sardegna. (13. gennaro.)

†**Poti-to** (S.), com. nel circ. di Celano, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 200.

†**Poti-to** (S.), com. nel circ. di Chiusano, distr. e dioc. d'Avellino nel Princ. Ulter.: abit. 1500.

†**Poti-to** (S.), com. nel circ. e nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 700.

Pot-nia, ant. cit. della Beozia e della Magnesia.

Potni-adi (Mit.), Cavalle che posero Glauco in brani.

Potniè-se, *ad.pr.com.* Di Potnia.

Pò-to, *sm.* Il bere. (Dal lat. *Potus*.) - Genere di Piante esotiche della famiglia dell' *Aroidee*, e della *Tetrandria monoginia*, le cui Bacche son ricercate per mangiarsi. (Dal gr. *Pothos* desiderio.)

Pò-to (Mit.), Dio de' Samotraci.

Pò-tomac, Fiume navigabile degli Stati Uniti - *Sin* Patomac.

Potò-ne, *n.pr.f.*

Potopatridalgì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pothos* desiderio, *Patris* patria, ed *Algos* dolore.) Desiderio ardente e malinconico di ritornare in patria. Più comunemente *Nostalgia*.

Potopatridòma-ne (Med.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Potopatridomaniaco*.

Potopatridomanì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pothos* desiderio, *Patris* patria, e *Mania* pazzia.) Lo stesso che *Potopatridalgia*.

Potopatridomanì-aco (*ci*) (Med.), *ad.* e *sm.* Chi patisce la Potopatridomania.

Potosì, Cit. molto ricca e popolata del Perù, nel Governo del suo nome. Long. O. 69.30. Lat. S. 19.35. Miniere d'argento.

Pòtow-mack, Fiu. navigabile degli Stati-Uniti, che divide il Maryland dalla Virginia.

Potrim-po (Mit.), Idolo che gli ant. Prussiani adoravano sotto le querce, ed al quale offrivano prigionieri in sacrifizio.

Pot-ta, *sf.* Parte vergognosa della femmina. Voce sconcia. (Dall'ebraico *Poth*.) - Usato come interiezione dinotante sdegno. Ambr. furt. 4.8. *Potta, che mi faresti dire.* V. *Non bestemmiare*.

Pòt-ta, *sm.* parlando di *Persona*, sinc. di *Potestà*, usato da' Modanesi in sentimento contumelioso, quasi lo stesso che *Saccente*, *Inopportuno*. Voce bassa.

Pottag-giò, *sm.* Lo stesso che *Potaggio*.

Pottenste-in, pic. cit. nel R. di Baviera.

Pòt-ter, Contea nella Pensilvania.

Potte-scò (*schi*), *ad.* e *sm.* Voce scherz. Del Potta, cioè Modanese. V. Potticidio.

Pottici-diò (*ii*), *sm.* Voce scherz. Esterminio, Uccisione di Modanesi, cioè di quelli che Tassoni chiama Potteschi.

Pottinicciá-re, *at.* Voce dell'uso e dello stil familiare. Fare un pottiniccio. Lo stesso che *Impottinicciare*.

Pottinic-cio (*ci*), *sm.* Cucitura o Rimendatura mal fatta. Onde per sim. dicesi anche di qualunque Guazzabuglio, e specialm. di Cose malamente appiccicate insieme. (Voce nata da storpiatura di *Toppa*.)

Pòt-ton, Bor. d'Inghilterra.

Pottovato-mi, Selvaggi degli Stati-Uniti, nel N. dello Stato d'Indiana.

Pò-tua (Mit.), Dea che presedeva al bere. (Dal lat. *Potus* bevanda.)

Potulen-to, *ad.m.* Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda. Poco usato.

Pòtu-to, *ad.m.* da Potere.

Potz-dam, Cit. con 10. mila abit. e magnifica Villa del re di Prussia in un'Isola, ad 8. L.S.E. da Berlino.

Pouance, Bor. nella Francia.

Pouance (S.), Vill. a 2.L. da Troyes

Pò-uch, pic. Cit., Castello e Baliaggio, a 7.L. O. da Torgavia.

Pòucuker-psie, Cit. a 26. L.N. da Nuova-York.

Pougeol, Vill. della Francia.

Pougny, Bor. a 7. L.N.E. da Troyes.

Pougues, Vill. a 2 L.N. O. da Nevers.

Pouilhon, Bor. nella Gujenna.

Pouilley, Bor. a 2.L.O. da Besanzone.

Pouilly, pic. cit. nel Nivernese - *Pouilly-en-Auxois*: P.c. città ad 8. L. O. da Digione.

Pouilly-sous-Charlieu, pic. cit. a 3. L. da Roanne - *Pouilly-le-Châtel*: Piccola cit. nel Beaujolais - *Pouilly-sulla-Saona*: Pic. cit. nella Borgogna.

Poulaines, Bor. nel Turenese.

Poulancy, Vill. nella Sciampagna.

Pò-ulet, pic. cit. d'Inghilterra - *Sin.* Paulet.

Pouligny, Bor. nel Turenese.

Poullaouen, Vill. nella Brettagna. Miniere di Piombo.

Poulle, Bor. nel Beaujolais.

Pò-ulton, Bor. a 77. L.N.N.O. da Londra.

Pourain, Bor. a 3.L.O. da Auxerre

Pourcain S., Cit. con 5.mila abit. a 79. L. S. da Parigi.

Poussan, Bor. a 2 L. da Metz.

Poussay, Cit. nella Lorena.

Poussin (Nicola Le), valente Pittore, che può dirsi il Raffaello della Francia, indossò la veste de' Gesuiti, e chiuse gli occhi a 71. anni nel 1673. Ammiransi molte sue opere in Parigi, Roma ecc. Nacque nella Normandia.

Pouton (Geog.), V. Ponton.

Poutroy(La), Vill. nella Francia.

Pouy-Astruc, Bor. della Francia.

Pouzauges, Bor. nel Poitou ad 8. L. N. da Fontenay. Miniere d'Antimonio.

Pouzols, Bor. della Linguadoca.

-**Pouzin**, pic. cit. della Francia.

Po-vanò, *ad.* e *sm* Meglio *Povero*.

Pò-venez (Geog.), lo stesso che *Povenetz*.

Poverac-cia (*ce*) (Zool.), *sf.* Così chiamasi nel Fiorentino una specie di grossa Chiocciola.

Pòverac-ciò(*ci*), *ad.* e *sm.pegg.* di Povero, in tutti i significati.

Pòvera-glia(*glie*), *sf.* Moltitudine di mendicanti, Gente povera.

Pòveramen-te, *avv.* Da povero, A guisa di povero-Scarsamente-Debolmente, Non molto addentro. Zibald. Andr. 99. *Piccolo albore, che poveramente è radicato in terra ec.*

Pòverel-lo, *ad.* e *sm. dim.* di Povero, e s'usa anche al figurato.

Pòveret-tò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Poverello* -Così diconsi agli Amici defunti nel rammemorargli. Magal. lett. *Chiesi l'anno passato al poveretto di Paolo ec.*

*°**Poverez-za**, *sf.* Meglio *Povertà*.

Poveri-nò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Poverello*

Poverissimamen-te, *avv. sup.* di *Poveramente*.

Pòveris-simò, *ad. m. sup.* di Povero - *Met.* Afflitto privo.

Pò-vero, *ad.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano; Malagiato delle cose del mondo, Sprovveduto del bisognevole, Che non ha tu che far disegno per vivere. Contrario di *Ricco*. Altrimenti *Accattone*, *Bisognoso*, *Mendico*, *Meschino*, *Pezzente*, *Pitocco*, *Tapino* ec.-Leggesi anche in prosa *Pover* per *Povero* –*Fig.* S'usa talora anche per espression di compassione o d'altri affetti, e suol dirsi altresì agli amici defunti nel rammemorargli -Misero, Lasso, e s'usa come esclamazione. Cecch. Assiuol. 3.2. *E che riparo, pover a me - - Metallo povero*: Vale, Di poco pregio - Col secondo caso vale *Scarso*, *Mancante* e simili. Cron. Morel. 239 *Se ti vedi povero di talenti ec.*-*Agg.* di Calle o simili vale *Angusto* - *Ciel povero*. Tenebroso -*Cuor povero*: Non coraggioso, Non fiducievole-*Agg.* di Filosofia o simile, vale *Non curata*, *Negletta* - *Invenzion povera*: Gretta, Meschina-*Lavor povero*: Rozzo - *Lingua povera*: Semplice, Disadorna Rozza-*Agg* di Stato, Condizione o simile, vale *Cattivo*, *Meschino*. *Compassionevole* - *Stile povero*: Umile, Basso - *Terra povera*: Sterile-*Agg* di Ricchezza, vale *Infelice*, *Sventurata* - Dicesi *Povero di parole* Colui che stenta a formare un discorso- *Povero ad alcuna cosa*: Insufficiente - *De Jacob. Diz. Univ. Port. ec.*

Povero in canna: Poverissimo- *Poveri cattolici*: Ramo de' Valdesi o Poveri di Lione, che si convertirono l'anno 1207. Formarono una Congregazione che si sparse nel Sud della Francia: l'anno 1256 si fuse in quella degli Eremiti di S. Agostino-*Poveri della Madre di Dio*: Congregazione fondata nella Spagna al 1556, per l'istruzion gratuita nelle lettere e nelle scienze -*Poveri volontarii*: Ordine religioso che comparve al cader del secolo XV., e prese la regola di S Agostino. Eran tutti Laici, servivano agli ammalati, vivean di limosine, s'alzavano la notte per pregare ecc. Quest'Ordine è soppresso.

Povero-ne *ad.* e *sm. accr.* di Povero.

Pòvertà, *sf. astr.* di Povero. Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano. Altrimenti *Necessità*, *Penuria*, *Miseria*, *Meschinità* ecc.-Sin Poverezza, Povertade, Povertate - *Cadere in povertà*. Divenir povero -Usato a significare i Poveri in generale. Segner. Conf. istr. cap. 10. *Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ecc* - *Fig.* Scarsità, Ottusità, Piccolezza d'ingegno ecc. - Per ironia in signif. di *Eccesso*, *Indiscretezza* e simili. Magal. Lett. *Dopo essersi ritenuto la povertà di tre o quattro mesi quella frottola ecc.* - (Mit.) Divinità allegorica, figlia della Magnificenza e dell'Ozio.

Pò-vrò, *ad.* e *sm. sinc.* di Povero.

Pò-wenetz, Cit. della Russia, a 20. L. N. O. da Olonetz.

Pò-wetòn, Contea della Virginia.

Powhatan... Cit. degli Stati-Uniti, nel Distr. del Maine.

Pò-Yang, gran Lago della China nella Prov. di Chiang-Nan.

Pò-yas (Monti), Catena di Montagne della Russia Asiatica, che divide il Guv. di Casan da quello della Siberia.

Poziò-ne, *sf.* Voce lat. Beveraggio, Bevanda -Rimedio liquido, del peso di 4. a 6. once, che suol prendersi a cucchiajate. Altrimenti *Mistura* - - *Pozione di Riverio*. Miscuglio di sugo di Cedro ecc. e d'una dissoluzione di Sal d'Assenzio ec. in siroppo comune-*Pozione lassativa di Vienna* Liquore che si ottiene infondendo e bollendo in acqua comune Sena, Cremor di Tartaro e Manna -*Pozione vomitiva di Magendie*: Infusione di Fiori di Tiglio, con Emetina sciolta in Acido nitrico e mista con siroppo d'Altea -*Pozione regia solutiva* Infusion di Foglie di Sena, Manna e Limone in acqua tiepida.

Pozio-re, *ad.* com. Voce lat. o per lo più de' Legisti. Che è maggiore o Che precede.

Poziorità *sf.* Maggioranza, Precedenza di tempo o di dritto. Magal lett. 14 *Militerà forse qualche poziorità di certa ecc.*

Poz-za, *sf.* Luogo concavo o piccolo, pien d'acqua ferma. (Dal basso *Putena* pantano ecc.)- (Poet.) Usato per la Palude Stigia.

Pozzan-ghera, *sf.* Piccola pozza, e propriamente la Buca della strada ripiena d'acqua piovana -Pozza. Dicesi anche di quella in cui s'avvolge e s'imbrodola il porco - *Fig.*

Pozzerno-lo, *ad. m.* Voce scherz. Del pozzo, De' pozzi. Arci. *Pregando la fata pozzernola ecc.*

Pòzzet-ta, *sf.* dim. di Pozzo-*Sim.* Buco o Avvallamento che fassi nelle gote ridendo - Callino o Tinozza, in cui s'immolla lo spezzatojo de' forni.

Pozzet-tò, *sm* dim. di Pozzo -(Ac. Mes.) Vaso in cui si fa passar la cera strutta nella caldaja-Termine da' Pannajuoli-Diconsi *Pozzetti* le Cassette d'una ruota idraulica-*Gettare a pozzetto*: Maniera di gettare, così detta perchè il fornello è fatto ad uso di pozzo.

† **Pozzil-li**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 1000.

† **Pozzil-lo**, com. nel circ. o nel distr. di Corleone, in Palermo, dioc. di Morreale

Poz-zo, *sm.* (plur. *Pozzi*, ed anticam. *Pozzora*) Luogo cavato a fondo, finchè si trova l'acqua viva per uso di bere od altro. Dicesi anche *Pozzo bianco*. (Dal lat. *Puteus*.) - *Simil*-Dicesi di molte altre Cose fatte a foggia di pozzo - *Met.* - Dicesi *Non aver pozzo* quando maritasi male alcuna Fanciulla-*Mostrar la luna nel pozzo*: Dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra - *Pozzo smaltitojo*: Pozzo che dà esito all'acque superflue ed all'immondizie. Altrimenti *Fogna*- -*Pozzo nero*. Il bottino degli agiamenti, il Luogo dove gettansi gli escrementi del corpo, detto con proprio nome *Destro*, *Camerella*, *Luogo comune*, *Necessario*, *Cessa* - Diconsi *Pozzi Modenesi* o *Artesiani*, alcuni Fori fatti con trivella nel suolo, finchè s'incontri uno strato d'acqua soggetta a tal pressione da risalire ad una certa altezza in questo tubo artificiale. Se l'acqua giunge sulla superficie del suolo, diconsi *Fontane*. Pozzi di tal sorta trovansi da tempo remoto nel Modenese, ed in Francia se ne fecero i primi esperimenti nell'Artesia-Nel Giuoco dell'Oca è il Sito dove chi arriva paga e vi sta sino a tanto che un altro ne lo cavi-(Agr.) Parte del Palmento, ed è il luogo dove si fa colare il Mosto -(Milit.) Luogo cavato fino ad una certa profondità, per fare, sventare o riconoscere le mine o le contrammine-Grande profondità in mare sopra fondo unito-*Pozzo delle trombe* o *Pozzo delle nore*: Recinto quadrato fatto di tavole, per rinchiudere le trombe e metterle al sicuro.

† **Pòz-zo di Gòt-to**, com. nel circ. e nel distr. di Castroreale, dioc. e prov. di Messina: abit. 4300.

Pozzòla-na, *sf.* Sostanza minerale che trovasi nella vicinanza de' Volcani ardenti o estinti. Se ne vede in gran quantità presso il Vesuvio e Pozzuoli, città vicina a Napoli, donde trasse il nome. Ha color rosso-bruno, o rossiccio; ma ve n'ha pure della bianca, che è una specie di Pomice polverulenta.

†**Pozzuò-li**, famosa Cit. vescovile che sorge in piccola penisola, a 3. L. N. da Napoli rimpetto a Baja, ricca d'antichità. Vi si osserva un antico anfiteatro, il Tempio di Serapide ecc. Com. circond. e distr. nella Prov. di Napoli: abit. 10000.

Pra-cawitz, Bor. nella Slesia.

Pra-ce *sf.* Spazio di terra fra due solchi, da' Fiorentini detto *Porca*.

Pra-chalitz, Cit. a 13. N. E. da Passavia.

Pra-chen (Circolo di), Circolo di Boemia con 250. mila abit. Piseck è la sua capitale.

Pracri-to, *sm.* Dialetto indiano che si parla e si scrive ne' drammi dell'India, ne' quali gli Eroi ed i personaggi principali parlano il *Sanscrito*. Le Eroine e le principali parti di donna fanno uso del *Pracrita* I personaggi subalterni si valgono d'un *Pracrito* meno elevato.

Pra-des pic. Cit. nella Catalogna.

Pradelle, Vil. nel Vivarese e nel Delfinato.

Prades, pic. Cit. della Francia, a 10. L. da Perpignano. Miniere d'Allume.

Pradon (Nicola), Poeta francese che morì a Parigi nel 1598 Le sue Tragedie furono molto ammirate un tempo, e la sua *Fedra* ed *Ippolito* giunse ad oscurar quella del famoso Racine; ma poscia se ne conobbe la grande distanza, e Pradon restò vinto.

Pra-ga, forte Cit. capitale del R. di Boemia, con 100. mila abitanti. Sorge a 54 L. N. O. da Vienna. Long. 12 50 Lat. 50. 5. 19. Magnifici edifizi, e superbo Ponte sulla Moldava con 18. archi.

Pra-ga, Vill. che può considerarsi sobborgo di Varsavia, famoso per la vittoria riportata da Carlo Gustavo Re di Svezia su' Polacchi nel 1656.

Pra-gelas, pic. Cit. a 4. L. S. 1/4 O. da Susa.

Pragela-tò, Valle del Piemonte presso Pinerolo.

Pra-ghel, Montagna della Svizzera, fra il Cant. di Schwitz ed il Cant. di Glaris.

Pragma-tica, *sf.* Meglio *Prammatica*.

Pragma-tici, *ad.* e *sm. pl.* Meglio *Prammatici*.

Praha-ri (Mit. Ind.), *sm.* Oratorio o Sala comune forata da finestrelle, che vedesi in ogni convento di Talapuini.

Prahecq, Vil. a 3 L. S. E. da Niort.

Prahu-sta, Cit. nella Romelia.

Praissas, Bor. nella Francia.

† **Praja-no**, com. nel circ. di Positano, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi; abit. 800.

Pralin (Is. di) (Geog.), V. Sechelle.

Pra-ma, *sf.* Bastimento a fondo piatto con tre Chiglie, che pesca poco, ed è opportuno per navigar ne' fiumi e lungo le coste a bassi fondi.

Pramma-tica (*che*), *sf.* Rescritto del Principe, non alle suppliche di particolari o per gli affari privati, ma a quelle di Corpi, Collegii, Città o Provincie. Annoverasi tralle Leggi. (Dal gr. *Pragma* amministrazione pubblica ecc.) - Sanzione o Statuto con cui il Sovrano, inteso il suo Consiglio, regola l'ordine di successione nella sua famiglia, da osservarsi da' suoi discendenti - Legge suntuaria, Riforme delle pompe - *Prammatica sanzione*: Ordinanza famosa di Carlo VII. re di Francia, in cui confermando ed estendendo altra simile di Luigi IX. furono pubblicati molti articoli di cose ecclesiastiche ecc.

Prammatica-rii, *sm. pl.* Impiegati della corte di Costantinopoli, a cui affidavansi le minute delle Prammatiche, i Decreti, gli Atti dell'inquisizione delle cause ed i secreti.

Pramma-tici, *sm. pl.* Uomini che per tenue mercede copiavano le scritture degli Oratori. Ora diconsi *Copisti*, ed un tempo diceansi *Prochrofori*: erano e sono di molto giovamento agli Avvocati - *Prammatici* diconsi anche i Leggisti che attengonsi più alla tradizione che alla dottrina e scienza - *Ad.* Detto di *Editti* simili, val lo stesso che *Prammatica* nel 3.° e 4.° significato Guic. Stor. 17. 13 *Cesare avea pubblicato certi Editti prammatici* - Così chiamansi i Versi che contengono le gesta di alcuno.

Prammatògrafi-a (*te*), *sf.* Descrizione d'un combattimento, d'un trionfo ecc. (Dal gr. *Pragma*, *pragmatos* fatto, e *Grapho* io descrivo.)

Prammatogra-fica, *ad. f. Agg.* presso Jannelli, della Scrittura ideografica, che rappresenta i fatti o le gesta degli uomini - *Sin.* Isteriografica.

✠ **Pragma-ziò**, Vescovo di Autun, (22. novembre)

Prammio-ne, *sm.* Cristallo di Rocca di color nero, secondo Plinio ec. Detto anche *Morione*, *Pramnio*, *Pranein*.

Pram-ni (Mit.), *sm. pl.* Nome che da Clitarco a certi Religiosi Indiani, la cui setta rivaleggiava con quella de' Bramini.

Pram-niò, *sm.* Vino pregiato della Grecia e di sapore austero, ma pastoso e soave, di cui fa menzione Omero. Usavasi anche in medicina - La specie più nera delle Gemme nere lucenti. Più italianamente *Prammione*.

* **Pran-dère**, *neol. anom.* Meglio *Desinare*, *Pranzare*. (Dal gr. *Proa* di mattina, e dal lat. *Edo* io mangio.) - Mangiare assolutamente.

Pran-dio (*ii*), *sm.* Il desinare. Voce poetica. Lo stesso che *Pranzo*.

Prandi-peta, *ad.* e *sm.* Parassito. Cavalier del dente, Scroccator di pranzi. (Dal lat. *Prandia petens* che chiede i pranzi.)

Pranu-nita, Cit. della Boemia.

Prani-za, *sf.* (Dal gr. *Pranizo* io precipito.) Genere di Crostacei dell'ordine degli *Anfipodi*, e della famiglia de' *Decapodi*, i quali han dieci piedi unguicolati, ma privi di tanaglia. Rampicandosi per superficie verticali, precipitano.

Pran-nio (Mit.), *sm.* Lo stesso che *Prammione*.

Pranpratick-ta (Mit.), Cerimonia particolare della Religione degl'Indiani, la quale produce tal cangiamento nella natura dell'Idolo su cui agisce, che acquista a vita e potere soprannaturale, non serbando più relazione alcuna colla materia ond'è formato. (In Sanscrito vale *Infusione dell'animo*.)

Pran-so, *sm.* Meglio *Pranzo*.

Pran-so, *ad. m.* da Prendere.

Pranza-re, *at.* e *neut. ass.* Mangiar circa il mezzodì, Desinare.

Pranzató-re, *verb. m.* di Pranzare. Che pranza

Pranzatri-ce, *verb. f.* di Pranzare. Che pranza.

Pran-zo, *sm.* Ciò che si mangia circa il mezzodì Altrimenti *Desinare*. (Dal lat. *Prandium*.)

Pra-sia, *ant.* Bor. dell'Attica - Antico Porto della Laconia.

Prasia-ni, grande nazione dell'India, superiore a tutti gli altri popoli di quel paese. Palibotta era la sua capitale - *Sin.* Prasii.

Pra-sine, *sf. pl.* (Dal gr. *Prason* porro.) Vesti di lana tinta in verde, usate da quelli della fazione de' Verdi negli spettacoli del Circo.

Pra-sino, *ad. m.* Di color di porro. Poichè una delle quattro fazioni d'Aurighi ne' Giuochi del Circo a Roma ed a Costantinopoli fa uso di tal colore, dissero *Prasina* tal fazione, *Prasini* quegli aurighi e coloro che parteggiavano per essi, e *Prasine* le vesti da quelli adoperate. (Dal gr. *Prason* porro.)

Pra-sio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Prason* porro.) Varietà d'Agata, o Pietra di color verde-porro. È un vero Quarzo, e pel solo colore differisce dal Cristallo di rocca - Genere di Piante a Fiori monopetali, della *Didinamia ginnospermia* e della famiglia delle *Labiate*. Gli Antichi la riputavano riscaldante.

Praslin, Vil. nella Sciampagna - Isole sulle coste della Nuova-Ghinea Long. 150 46 30. Lat. S. 4. 29. 27.

Pra-sma (Min.), *sm.* Gioja di color verde scuro, della più comune. V. *Plasma*.

Prasócu-ride, *sm.* (Dal gr. *Prason* porro, e *Curis*, *curidos* rasojo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, della famiglia de' *Ciclici*, e della tribù de' *Crisomellini*, che han l'abitudine d'avvicinarsi al Porro.

Prasofil-lo, *sm.* (Dal gr. *Prason* porro, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, colle Foglie simili a quelle dell' *Allium porrum* di Linneo.

Prassa-gora pubblicò la *Storia de' re d'Atene*, *la vita di Costantino il Grande* e la *Storia d'Alessandro il Grande*. Fiorì nel IV. secolo dell'Era Volgare.

Prasse-a, Storico greco del tempo di Costantino, detto anche *Prassagora*.

Prasse-a, Eresiarca del II. secolo, recossi dall'Asia in Roma regnando Papa Eleuterio, ed insegnò esservi nella Trinità una sola persona, e che il Padre Eterno è stato crocifisso.

Prassea-ni, Eretici del II. secolo, seguaci di Prassea, i quali ammettevano una sola Persona divina, cioè il Padre, che discese nella S. Vergine. Altrimenti *Monarchiani*, *Monarchici*, *Patripassiani*.

✠ **Prasse-de**, Vergine, morì in Roma, e fu seppellita nella Via Salaria. (21. luglio.)

Prasse-lide, *sf.* (Dal gr. *Prasso* io fo, e *Helos* tubercolo nelle piante ec.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della tribù dell' *Eupatorie*. Il loro tipo è la *Praxelis villosa*, che ha l'Ovario con Tubercoletto alla base.

Prassonomi-a (*te*), *sf.* (Dal gr. *Praxis* azione, e *Nomos* legge.) Trattato delle Regole da osservarsi nella società privata, comunem. detto *Galateo*.

Pras-si, *sf.* (Dal gr. *Prasso* io pratico.) Così dicesi l'Esercizio pratico dell'arte medica, e potrebbe dirsi d'ogni altra.

Pras-sia (Mit.), Soprann. di Venere.

Pras-sia, Statuario ateniese, allievo di Calamide.

Prassidaman-te, Atleta d'Egina, che ebbe il primo una Statua in Olimpia.

Pras-sinè (Mit.). Titolo sotto il quale i Megaresi eressero Tempio a Venere. (Dal gr. *Praxis* maneggio astuto d'affari ecc.)

Prassi-dica (Mit.), *Agg.* della Dea Vendetta, che punisce i violatori de' patti e della giustizia. (Dal gr. *Praxidice* vendicatrice de' fatti.)

Prassidi-ce (Mit.). Ninfa madre di Crago.

Prassidi-cie (Mit.). ad. e *sf. pl.* Nome delle tre figliuole di Ogige, cioè Alalcomenia, Telsinia ed Aulide, che avean Tempio in Aliarte, ove il giuramento pel loro nome era inviolabile. (Dal gr. *Praxis* azione, e *Dice* giustizia.)

Prassier-gidi, *sm. pl.* Sacerdoti ateniesi che nel giorno delle Plinterie celebravano misteri molto segreti. (Dal gr. *Praxis* fatto, ed *Ergo* io allontano.)

Prassi-fane, Rodio che compose otto Comenti su' detti oscuri di Sofocle - Storico commentato da Diogene Laerzio.

Pras-sila, Dama di Sicione, inventò i Versi Prassilliani, e fu annoverata fra' nove Poeti Lirici. Fiorì nel V. secolo av. G. C. - *Sin.* Prassilla.

Prassil-la, n. pr. m. e f.

Pras-sinè (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Prassio*.

Pras-sinò, *ad. m.* Di color di porro. Lo stesso che *Prasino*. I Medici dan quest' aggiunto ad una sorta di Bile.

Pras-siò (ii), *sm.* Lo stesso che *Marrobbio* - (Min.) Nome dato alla Prasma o Plasma.

Prassiò-ne, n. pr. m.

Prassite-a (Mit.), Madre di Cecrope, Sandaro e Metione, Procri, Creusa, Ctonia ed Orizia, e sposa d'Eretteo - Figlia di Tespio, resa da Ercole madre di Lisippo e d'altri - Figlia d'Eretteo, dal proprio padre sacrificata per ordine dell'Oracolo.

Prassi-tèle, famoso Scultore che fiorì nel IV. secolo av. Gesù Cristo. Il Gruppo di Niobe, capolavoro che da Roma fu trasportato in Firenze nel 1769., vuolsi Opera del suo scalpello.

Prasù, Cit. nella Guinea Superiore.

† **Pra-ta**, com. nel circ. di Capriati, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerrato Telese ed Alife: abit. 1800.

† **Pra-ta**, com. nel circ. di Montefusco, distr. e dioc. d'Avellino nel Princ. Ulter.: abit. 2500.

† **Pra-ta**, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 700.

Pra-ta, Castello diruto in Toscana.

Pratajuò-lo. ad. m. De' Prati. Salvia in Orf. *Pratajuole, giardiniere* ec. - (Zool.) Sorta di Gallina - Fungo con Cappello emisferico nella sua giovinezza, e poscia appianato, e Stipite corto e bianco: usasi anche come sm., altrimenti *Pratolino, Pratajuolo*.

Pratali-no, Cit. nella Polonia.

Prata-re, *att. ass.* Seminare un terreno a prato.

* **Prataggi-a** (le), *sf.* Meglio *Prateria*.

Prataeösi-a (le), *sf.* (Dal gr. *Prate* prima, ed *Aroo* io aro.) Nome che davasi da' Dori alle pubbliche Preghiere del novilunio al cominciar dell' inverno per implorar felice aratura.

Pratèl-la (Arche.), Legge decretata sotto gli auspici del tribuno Pratellio, per reprimere l'ambizione degli uomini nuovi.

† **Pratèl-la**, com. nel circ. di Capriati, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerrato Telese ed Alife: abit. 500.

Pratelli-na, *sf.* Pianta con Radice fibrosa, Foglie picciolate, e Fiore a raggio bianco.

Pratelli-nò, *sm. dim.* di Pratello.

Pratel-lò, *sm. dim.* di Prato.

Praten-se, *ad. com.* Di prato, Che alligna ne' prati. Voce latina.

Prateri-a (ie), *sf.* Campagna di prati, Più prati insieme.

Prate-se, *ad. pr. com.* di Prato - In forza di sm. Agro, Territorio di Prato. Segr. Fior. Ist. 8. 439. *Nel Pratese, nel Pisano . . . fece possessioni.*

Prate-se, pic. Prov. nel Fiorentino. Prato è la sua capitale - *Sin.* Contado-di-Prato.

Pra-tica (che). *sf.* Negozio, Trattato, Maneggio - Uso o Facilità in far chechessia, acquistata col molto operare, Perizia, Esperienza, Esercizio - Amicizia, Conversazione, Dimestichezza, e suolsi prendere in sinistro senso - *Male pratiche* dette per le Donne con cui si ha amicizia disonesta. Segner. Pred. 1.3. *Si tengono sempre a lato le male pratiche* - Consulta, Consiglio, Congresso di consultori - Colloquio segreto - *Appiccare o Attaccar pratica*: Venire agli accordi - *Avere una pratica* dicesi quando alcuno ha o si tiene qualche donna o innamorata - *Condurre la pratica*: Menare innanzi il negozio, il trattato - *Essere in pratica di fare alcuna cosa*. Essere in trattato - *Porre in pratica*: Praticare - *Di pratica*: Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione - (Marin.) Permissione che dassi a Coloro che giungono da paesi sospetti di peste ecc. d'aver commercio libero cogli abitanti del Porto o della Città a cui arrivano, fatta la quarantena prescritta.

Pra-tica, Bor. sulle rovine dell'ant. *Lavinium*, a 3. L. S. da Roma.

Pratica-bile, *ad. com.* Da esser praticato, Da essere usato.

Praticabilmèn-te, *avv.* In modo da potersi praticare.

Praticac-cia (ce), *sf. pegg.* di Pratica.

Praticamèn-te, *avv.* In atto pratico - Con buona pratica, Con facilità acquistata operando. Vasar. *Lavorò molto praticamente.*

Pratican-te, *part.* di Praticare. Che pratica - In forza di sm. Pratico.

Pratica-re, *att.* Mettere in pratica, Usare, Esercitare, Effettuare ec. - Veder frequentemente, Maneggiare - Usato passivamente in signif. di Servirsi d' alcuno, del suo credito, della sua possanza per riuscire in affare difficile. Car. Lett. ined. 2. 171. *Essendo stata praticata ancor essa, perchè Nostro Signore facesse alcuni Cardinali a modo suo* - Trattare, Consultare, Negoziare - *N. ass.* nel 1.° e 4.° significato - Conversare, Aver commercio - Frequentare - *N. pass.* Trattarsi. Ambr. Cof. 2. 1. *Sapendo che si pratica - Di darla a me* - In forza di sost. per Pratico. Bart. As. 1.56. *Da continuo praticare* ecc.

Praticatis-simò, *ad. m. sup.* di Praticato.

Pratica-tò, *ad. m.* da Praticare. Usato Stor. Pist. 101. *Secondo l'usanza praticata.*

Praticaziò-ne, *sf.* Meglio *Pratica*.

Praticel-lò, *sm. dim.* di Pratello.

† **Praticel-lò**, com. nel circ. di Biancardi, distr. e dioc. di Gerace nella 1.° Calabr. Ulter.: abit. 300.

Praticevò-le, *ad. com.* Lo stesso che *Praticabile*.

* **Pratichez-za**, *sf.* Pratica, in signif. d'Uso e Conversazione.

Pratichis-simò, *ad. m. sup.* di Pratico.

Pratichi-sta, *ad.* usato in forza di sm. Chi sta sulla pratica delle cose.

Pra-tico (ci e chi), *ad.* e *sm.* Che ha pratica, Esperto, Esercitato - È anche termine delle scuole, e vale *Operativo*, Opposto a *Speculativo*. Circ. Gel. 8. 193. *La prudenza è una virtù che consiste nello intelletto pratico.*

Pra-ticò (ci e chi), *ad. m.* da Praticare, sinc. di Praticato.

Praticonac-ciò (ci), *ad.* e *sm. pegg.* di Praticone.

Praticò-ne, *ad.* e *sm. accr.* di Pratico. Che ha fatto gran pratica.

Praticuz-za, *sf. dim.* di Pratica. Piccola pratica.

Prati-na, Poeta tragico di Fliunte cit. del Peloponneso, vide la luce nel 540. av. G. C. Era contemporaneo di Eschilo e di Cherilo. Oltre le Tragedie scrisse 32 Componimenti da' Greci detti *Satire*, da lui inventate.

Pra-tò, *sm.* Campo non lavorato, destinato a produrre erba da pascolare e far fieno - I prati abbandonati alla natura diconsi *Naturali* ed *Artificiali* quelli migliorati dall'arte (Dal celt. bret. *Prad.*) - Nel plurale leggiamo *Prata* e *Pratora fem.* - - *Fig.* Armento che pastura nel prato.

Pra-tò, graziosa Cit. nella Toscana con 12. mila abitanti, capitale del Pratese, a 3 L. N. O. da Firenze. Bella Cattedrale ove serbasi la Cintola della Vergine.

† **Pra-tola**, com. nel circ. di Montemiletto, distr. e dioc. d'Avellino nel Princ. Ulter.: abit. 1000.

† **Pra-tòla**, com. circond. del distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 4500.

Pratòli-nò, magnifica Villa del G. Duca di Toscana, ad 1. L. e 1/2 da Firenze.

Pratòli-nò, *ad.* e *sm.* Specie di Fungo. Altrimenti *Pratajuolo*.

Pratò-so, *sm.* Che ha buoni e feraci prati, o pasture.

Pra-tò-Vec-chiò, Castello nel Fiorentino, presso Arezzo.

Prats-de Molo, pic. e ben forte Cit. nel Rossiglione, a 3 L. da Arles.

Prat-torè, *sm.* (Dal gr. *Pratto* io amministro.) Così volgarm. i Greci dicevano gli Esattori delle contribuzioni e gabelle.

Pra-ùnò, *sm.* (Dal gr. *Praeno* io mitigo.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi* e della famiglia de' *Macruri*, di mite temperamento.

Pra-ùsnitz, pic. Cit. ad 8. L. N. da Breslavia.

Prauthoy, Vil. nella Sciampagna.

Prava-di (Geog.), lo stesso che *Paravadi*.

PRAVAMÉN-TE, avv. Con pravità.

PRAVITÀ, sf. astr. di Pravo. Malignità, Malvagità, Cattivezza - Sin. Pravitade, Pravitate.

PRA-VO, ad. m. Maligno, Di perversa intenzione - In forza di sm. parlando di Persona.

PRA-YA, Cit. dell'Is. di Jago, una dell'Is. del Capo-Verde, ove risiede il loro Governatore. Long. O. 25.47. Lat. 14.56. La Baja di Praya vien preferita alla Baja di S. Jago.

PRAZ-ZO, Com. negli Stati-Sardi.

* **PRE** sm. indecl. sinc. di Prete.

PREACCENNA-RE, at. comp. Accennare avanti, Sopraccennare.

PREACCENNA-TO, ad. m. da Preaccennare. [innanzi.

PREACCUSA-RE, at. comp. Accusare

PREACCUSA-TO, ad. m. da Preaccusare.

PREADAMI-TA, ad. pr. com. comp. (pl. Preadamiti at.) Vissuto prima d'Adamo. (Dal lat. *Prae* avanti, ed *Adam* Adamo.) - Nome anche di Coloro che credono esservi stati al mondo degli uomini prima d'Adamo. I Musulmani, ed in gener. gli Orientali son Preadamiti.

* **PREADIACEN-TE**, ad. com. comp. Preesistente. [vanti

PREALLEGA-RE, at. comp. Citare a-

PREALLEGA-TO, ad. m. da Preallegare. [Far preamboli.

PREAMBOLA-RE, neut. oss. comp.

PREAM-BOLO, sm. Il preambolare Prefazione, Proemio. (Dal lat. *Prae* innanzi, ed *Ambulo* io cammino.) - *FAR PREAMBOLO* Far qualche presupposto o ponte di parole innanzi di favellar d'alcuna cosa.

PREAM-BULO, sm. Lo stesso che *Preambolo*.

PREAVVERTI-RE, at. anom. comp. Avvertir prima.

PREAVVERTI-TO, ad. m. da Preavvertire.

PREBEN-DA, sf. Rendita ferma di cappella o di canonicato. Voce lat. - Provvisione si di danari si di vivanda - Assegnamento sicuro - Quantità di biada che dassi in una volta a' cavalli ed altri animali. Meglio *Profenda*.

PREBENDA-RIO (ii) (Eccl.) ad. e sm. Colui che gode prebenda. Altrimenti *Beneficiato*, *Prebendato*.

* **PREBENDA-TICO** (Eccl.), sm. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda. [*Prebendatico*.

PREBENDA-TO, sm. Lo stesso che

PREBENDA-TO (Eccl.), ad. at. Che ha prebenda - *In forza di sost. maschile*.

* **PREBENDI-TO** (Eccl.), ad. m. Meglio *Prebendato*.

PRE-BII, sm. pl. Amuleti preservativi che appendeansi al collo de' Fanciulli (Dal lat. *Prohibeo* io vieto.)

PRE-BLE, sm. Contea degli Stati-Uniti, nello Stato dell'Ohio.

† **PRECACÓ-RE**, com. nel circ. di Bianco, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabr. Ulter.; abit. 500.

PRECANTA-TO, ad. m. Predetto, Presagito. [precario.

PRECARIAMÉN-TE, avv. In modo

PRECA-RIO (ii), ad. m. Dimandato con preghiere, e Fatto per tolleranza, per licenza; ovvero A tempo, Non definitivamente - *Concessione precaria*: Concessione gratuita d'alcuna cosa soltanto ad uso, rivocabile ad ogni cenno del concedente.

PRECAUZIO-NE, sf. Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi d'evitare alcun male, o di procacciare alcun bene [ra, Supplica.

PRECAZIÓ-NE, sf. Voce lat. Preghie

PRE-CE, sost. com. (pl. *Preci* ed anticam. *Prece*.) Prego, Preghiera. Voce lat. - Leggesi in qualche antico anche nel genere masc. Da non usarsi - *SPARGER PRECI*: Pregare, Orare.

PRECEDEN-TE, part. di Precedere, usato per lo più come *adjet. com.* Che precede, Che è avanti, Antecedente.

PRECEDENTEMEN-TE, avv. Prima, Innanzi, Antecedentemente, In ragion di precedenza, Per modo precedente.

PRECEDEN-ZA, sf. Il precedere. Altrimenti *Preminenza*, *Primato*, *Priorità*, *Antecedenza* - *DAR LA PRECEDENZA*: Concedere altrui la precedenza.

PRECÉ-DERE, at. e neut. anom. comp. Andare avanti, Oltrepassare, Avanzare, Antiandare, Antecedere. (Dal lat. *Prae* avanti, e *Cedere* venire.) (Come *Cedere*.)

PRECEDU-TO, ad. m. da Precedere. Passato innanzi.

PRECELLEN-TE, ad. com. comp. Lo stesso che *Preccellente*.

PRECEL-SO, ad. m. Alto, Eccellente, Eccelso.

PRECENTÓ-RIO (ii), ad. e sm. Quello che serviva per annunzar ne Tempii dinanzi a' cuscini, su' quali eran collocate le statue degli Dei. Voce latina.

PRECENZIO-NE sf. L'atto d'incominciare il canto; l'Intonazione. Era ufficio del Sommo Pontefice nelle pompe del Circo ed in tutte le altre cerimonie pubbliche.

PRECESSIO-NE, sf. Precedenza, Anticipazion di tempo o luogo. *Dicesi* particolarm. degli Equinozii, ed è quel Movimento insensibile sul quale gli Equinozii cangian continuam. di luogo, e si trasportano d'Oriente in Occid. Questo moto è indicato dall'aumento successivo delle Longitudini delle Stelle che crescono d'un grado in 72. anni. [*Preceduto*.

PRECES-SO, ad. m. Lo stesso che

PRECESSO-RE, ad. e sm. sinc. di Predecessore. Antenato, Antecessore - Colui che ha occupato un impiego, una dignità prima d'un altro - Precursore.

PRECETTAN-TE, part. di Precettare, usato anche in forza di *sm.* Che da precetti, Che precetta.

PRECETTA-RE, at. Far precetto o Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio o simili - *PRECETTARE ALCUNO*: Imporgli, Comandargli.

PRECETTA-TO, ad. m. da Precettare. Usato in forza anche di *s. maschile*.

PRECETTATÓ-RE, verb. m. di Precettare. Che precetta, Che da precetti o regole; Precettore.

PRECETTATRI-CE, verb. f. di Precettare. Che precetta.

PRECETTI-VO, ad. m. Che contiene precetti o regole. Salvin. Disc. 2.31. *Il libro ... per essere precettivo* ecc. - Che ha forza di precetto, di comandamento - Che serve di regola e norma.

PRECET-TO, sm. Comandamento. Voce latina - Regola, Ammaestramento, Insegnamento - Citazione a comparire innanzi al Giudice od a pagare un debito.

PRECETTÓ-RE, ad. e sm. Che da precetti, cioè Regole, Lezioni. Altrimenti *Precettatore*, *Maestro*. (Dal lat. *Praecipio* io insegno.)

PRECETTOREL-LO, ad. e sm. dim. ed avvil. di Precettore. Dottorello.

PRECETTORÍ-A (ie), sf. Rettoria, Governo, Prefettura.

PRECETTRI-CE ad. e sf. *di Precettore*. [nella Guascogna.

PRECHAC, Bor. nel Rossiglione e

PRECIDA-NEE, ad. f. pl. *Vittime precidanee* diceansi Quelle che immolavansi la vigilia della solennità - *Porco precidaneo*: Quello che immolavasi a Cerere pria della messe.

PRECI-DERE, at. anom. Troncare, Abbreviare, Mozzare. Voce latina - *Fig.* - - *N. pass.* (Come *Uccidere*.)

PRECIGNY Il Gran. Bor. nel Turenese - *Il Piccolo Précigny*: Bor. ad E.L. dal G. Précigny - *Précigny*: Vil. nella Sciampagna.

PRE-CII, sm. *pl.* Uffiziali che precedevano il Flamine Diale quando camminava per le strade di Roma, per avvertir gli operai che cessassero dal lavoro. Il sacrifizio non potea farsi se il Sacerdote vedea alcuno lavorare (Dal lat. *Prae* innanzi.)

PRECIN-GERE, neut. pass. anom. Voce lat. Cingersi davanti o intorno. (Come *Cingere*.)

PRECIN-TO, sm. Compresa, Circuito, Recinto.

PRECIN-TO, *ad. m.* da Precingere. Cinto davanti o intorno. Altrimenti *Accinto*. Vit. S. Gir. 31. *Sieno i vostri lombi precinti* ecc.

PRECINZIO-NI, *sf. pl.* Voce lat. Gradini più lunghi degli altri negli antichi Teatri ed Anfiteatri.

PRECIPITAMÉN-TO, sm. Il precipitare, L'andare in *precipizio* - *Sin.* Precipitanza.

PRECIPITAN-TE, part. *di* Precipitare. Che precipita - Diconsi *Precipitanti* i Corpi che s'impiegano per ottenere i Precipitati nell'operazione chimica detta Precipitazione.

* **PRECIPITAN-ZA**, *sf.* Meglio *Precipitamento*.

PRECIPITA-RE, at. Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Caput* capo.) - *Fig.* - - *Met.* *PRECIPITARE ALCUNA COSA*: Farla frettolosamente e male - *PRECIPITAR GL'INDUGI* Affrettarsi con somma sollecitudine - N. oss. Cader rovinosamente. Tass. Ger. 19.104 *Non scese no, precipitò di sella* - - *Met.* - Arrivare, Succedere, e s'usa col 3.° caso. Salv. Iliad. pag. 474. *A lui gran mal precipita* - Scagliarsi con veemenza - Furiosam. incitare. Petr. canz. 36.2. *E tal piacer precipitare al corso* - *PRECIPITARE IN FURORE CONTRO ALCUNO*: Trascorrere con precipizio in atti di furore ecc. contro di esso - N. *pass.* e *fig.* Andare incontro a checchessia con poca considerazione. Guicc. Stor. 3.111. *Dubitando che il re non si precipitasse alla concordia con Cesare* ecc. - *PRECIPITARSI IN UNO*: Avventarglisi addosso - Secondo i Chimici, esprime l'Andare al fondo le materie già sciolte in alcuni liquori, mescolandovene altri di contraria natura. Cocch. Bagn. 68. *Materia bianca, che precipitò subito al fondo.*

PRECIPITATAMÉN-TE avv. Lo stesso che *Precipitosamente*.

PRECIPITA-TO, sm. I Chimici dan

questo nome a tutti i Sedimenti insolubili che formansi ne' diversi liquidi o spontaneamente o per effetto d' alcuni miscugli. Così diconsi ancora molti Prodotti ottenuti diversamente, ma perchè secchi, polverosi ed insolubili; preparazioni quasi tutte mercuriali adoprate in medicina e nelle arti - *Precipitato rosso*, o semplicem. *Precipitato* Ossido di mercurio rosso, detto anche *Deutossido di Mercurio* - *Precipitato bianco*: Protocloruro di Mercurio - *Precipitato di Cassio*: Porpora di Cassio - *Precipitato giallo*: Ossido giallo di Mercurio - *Precipitato nero*: Ossido nero di Mercurio per l'Ammoniaca.

Precipita-to, ad. m. da Precipitare - *Fig* Fatto senza considerazione - Spinto, Mosso.

Precipitato-re, verb. m. di Precipitare. Che precipita.

Precipitatri-ce, verb. f. di Precipitare. Che precipita.

Precipitazio-ne, sf. Il precipitare - Met. Soverchia fretta ed imprudenza nell'oprare - (Chim.) Operazione colla quale si fa nascere un Precipitato in un liquido, ed è Meccanica o Chimica.

Preci-pite, ad. com. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso - Ripido, Discosceso.

Precipita-vole ad. com. Precipitoso, Precipite, Rovinoso.

Precipitevolissimevolmen-te, avv. sup. usato in ischerzo. Con grandissima celerità.

Precipitosamen-te, avv. Con modo precipitoso, Abbandonatamente, Furiosamente, Rattamente - Inconsideratamente.

Precipitosissimamen-te, avv. sup. di Precipitosamente.

Precipitosis-simo, ad. m. sup. di Precipitoso.

Precipito-so, ad. m. Che ha precipizio, Che manda in precipizio - *Fig.* Inconsiderato, Senza ritegno, e dicesi anche delle Cose. Red. Ins. 2. *Pronunziar potrebbe una precipitosa sentenza* - Veloce - Causa di precipizio, di rovina. Gugl. Band. 1 124. *Giuochi di carte precipitosi.*

Precipizia-re, at. e neut. ass. Mandare in precipizio. Meglio *Precipitare*.

Precipi-zio (zi), sm. Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare. Altrimenti *Dirupo*, *Scoscio*, *Scoscendimento*, *Abisso* ecc. - Caduta grandissima - *Andare in precipizio*: Andare in perdizione, in rovina - *A precipizio*: Precipitosamente, Precipitatamente, Con modo precipitoso.

Precipuamen-te, avv. Particolarmente, Massimamente.

Preci-puo (ui), ad. m. Singolare, Principale, Sovrano. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Capio* io prendo.)

Precisamen-te, avv. Brevemente, Succintamente, Risolutamente. Distintamente Particolarmente. M. V. 7 12. *Fu risposto precisamente ec.* - Esattamente, Appuntino.

Precisio-ne, sf. Esattezza, Distinzione. Gal Galleg. 225 *Richiede una precisione scrupolosissima ec.*

Precisissimamen-te, avv. sup. di Precisamente.

Precisis-simo ad. m sup. di Preciso.

Precisi-vo, ad. m Atto a far precisione.

Preci-so, ad. m. Reciso, Troncato. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Caedo* io tronco.) - Interrotto, e dicesi di qualsivoglia Operazione - Separato da ogni superfluità o indeterminazione. Red. Ins. 116 *Le precise parole ec.* - Corto ec. Vit. S. Gir. 33. *La vita nostra è preciso* - Detto di Sacerdote cristiano attualmente degradato.

Preci-so, avv. Precisamente.

Precissio-ne, sf. Lo stesso che *Pricissione*. Meglio *Processione*.

Precita-to, ad. com. comp. Citato avanti, Predetto.

Preclaramen-te avv. Nobilmente.

Preclaris-simo, ad. m sup. di Preclaro.

Precla-ro, ad. m. Illustre, Ragguardevole. Voce latina.

Precla-vio (Arche.), sm Parte del vestimento romano, sulla quale dovea esser cucita una benda di porpora, detta *Clavio*.

Preclude-re, at. Voce lat. Impedire, Vietare, Precidere.

Preclu-so, ad. m. da Precludere.

Pre-co, sm. Voce poet. Lo stesso che *Prego*.

Preco-ce, ad. com. Che previene il corso ordinario della maturità; Primaticcio, e s'usa anche *fig.* (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Coquo* io cuoco.) - Nome dato da Linneo a piccol gruppo di Piante, che oltre i segni caratteristici comuni hanno anche quello di fiorire al principio della Primavera.

Precocità, sf. astr. di Precoce.

Precogita-re, at. e neut comp. Voce latina. Pensar prima, Premeditare, Antipensare.

Precogita-to, ad. m da Precogitare.

Precognizio-ne sf. comp. Preconoscenza, ed anche Cognizione preparatoria, Cognizione che dee precedere lo studio d'alcuna cosa.

***Precognoscen-za**, sf. comp. Meglio *Preconoscenza*.

***Precognosce-re**, at. e neut. comp. Meglio *Preconoscere*.

Preco-ne ad. e sm Banditore, Promulgatore. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Cieo* io eccito.)

Preconi-no (Arche.), Soprannome di Lucio Elio Stilo, che era stato banditore.

Preco-nio (ni), sm. Voce latina. Pubblicazion di bene, Lode - Bando, Divieto.

Preconizza-re, at. Pubblicar con preconio, Predicare, Lodare, Celebrare - Dicesi del Papa quando dichiara d' aver promosso alcuno al Vescovado.

Preconizza-to ad. m. da Preconizzare.

Preconizzato-re, verb. m. di Preconizzare. Che preconizza.

Preconizzatri-ce, verb. f. di Preconizzare. Che preconizza.

Preconizzazio-ne, sf. Pubblicazion fatta con preconio, e propriam. quella che fa il Papa in Concistoro intorno a' soggetti che vuol promuovere.

Preconoscen-za, sf. comp. Il preconoscere; Prescienza, Previsione, Anticonoscenza.

Preconosce-re, at. e neut. comp. Conoscer le cose innanzi, e dicesi propriam. di Dio; Prevedere, Antivedere, Anticonoscere.

Preconoscimen-to, sm. comp. Precognizione, Preconoscenza.

Pre-cop, forte Cit. nella Crimea sull' Istmo dello stesso nome. Long. 31. 42. lat. 46 8. - Sm. Orcapi.

Preco-pia, Cit. nella Servia, ad S. L. N. da Nissa.

Precordia-le (Anat. e Med.), ad. com. comp. Che è relativo a' Precordii, al Diaframma. Altrimenti *Epigastrico*.

Precòr-dii, sm. pl. Parti immediatam. vicine al Cuore, come il Pericardio ec. Alcuni dicono *Precordio* il Cavo o centro del petto lo Scrobicolo del cuore, il Centro dell' Epigastrio ec. (Dal lat. *Prae* avanti, e *Cor*, *cordis* cuore.)

Precorren-te, part. di Precorrere. Che precorre.

Precor-rere, at. anom. comp. Correre avanti, Andare avanti - Prevenire - N. pass. nel 1.° e nel 2.° significato. (Come *Correre*.)

Precorrito-re, verb. m. di Precorrere. Che precorre, Precursore.

Precorritri-ce, verb. f. di Precorrere. Che precorre.

Precor-so, ad. m. da Precorrere.

Precursio-ne, sf. Il precorrere; Prevenzione, Prevenimento, Preoccupazione. Voce latina.

Precurso-re, verb. m. di Precorrere, usato per lo più come sm. Che precorre. Altrimenti *Precorritore*, *Antecursore* - Per met. riferito a voce femminina. Vit. SS. Pad 2. 152 *L'umiltà è precursore della carità* - (Eccl.) Per antonomasia è titolo d'onore che dassi a S. Giovan Battista - Dicesi de' Segni e de' Sintomi che mostransi prima della comparsa della malattia.

Precy, Bor. nel Berry, a 2 L. O. da La Charité. Miniere di ferro.

Precy-sous-Tille, Bor. nella Borgogna.

Pre-da, sf. (Dal celt. *Proidd.*) Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata. Altrimenti *Spoglio*, *Predamento*, *Bottino* - Met. - Da' Poeti *Preda del fiume* fu detta la Ghiaja, la Belletta di esso - *Andare in preda*: Andare a predare, ed anche Rimaner preda, Divenir preda - *Dare a preda*: Abbandonare una città a' soldati perchè la mandino a sacco - *Dare in preda*: Concedere liberamente, Dare in potere - *Darsi in preda*: Abbandonarsi ad alcuna cosa, all'arbitrio o al piacere altrui - *Lasciare in preda checchessia ad alcuno o di alcuno*: Abbandonargliela - *Stare in preda*: Essere esposto ad esser predato Divenir preda - Nel linguaggio legale marittimo vale Arresto di nave seguito in tempo di guerra, con animo d'impossessarsi di essa e del suo carico, ovvero soltanto delle merci di contrabbando o appartenenti al nemico.

Preda-ce, ad. com. Che preda, o piuttosto inclinato alla preda, Assuefatto a predare.

Predamen-to, sm. L'azion del predare.

Predan-te, part. di Predare. Che preda.

Preda-re, at. Tor per forza, Far preda, Prendere violentemente, a viva forza, e dicesi d' Uomini, di Case e di Paesi, cui venga tolta per forza la roba, le sostanze. Altrimenti *Rapire*, *Saccheggiare* ecc. - Spogliare predando - Talvolta indica Acquisto fatto con astuzia ed ingegno, e per lo più vale *Pescare*. Forteg. Ricc. 22 59 *Predar pesci di grave carco ec.* - Met. - N. ass Rubacchiare mano a mano quel d'altrui fuori delle regole e discipline della guerra.

Preda-tó, ad. m. da Predare.

Predató-re, verb. m. di Predare, Che preda. Altrimenti *Predone*, *Rubatore*, *Rapitore* ec. - Per *metafora*,

. **Predató-re** (Mit.). Soprann. di Giove, perchè a lui destinavasi parte della preda.

Predató-rio (*ri*), ad. m. *Agg.* di Chi preda e d'ogni Cosa appartenente al predare. [Che preda.

Predatri-ce, verb. f. di Predare.

Predecessó-re, ad. e sm. Quegli che è stato avanti. Bocc. g. 8. f. 4. *La rrino, per seguire de' suoi predecessori lo stile..., romando ec.*

Predefini-re, at. comp. Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. [re.

Predefini-to, ad. m. da Predefini-

Predefinizió-ne, sf. Lo stesso che *Predifinizione*.

Predefun-tó, ad. m. comp. Defunto avanti, Premorto.

Predel-la, sf. Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi (Dal ted. *Bretlein* dim. di *Bret* tavoletta.) Per *simil.* - Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre - Arnese sul quale si posano le Donne quando partoriscono - Lo Scaglione di legno a piè degli Altari, sul quale sta il Sacerdote quando celebra la Messa - L'Imbasamento che rimane sotto la tavola dell'Altare, o per grado di esso - Il Confessionario - La parte del Freno dove si tien la mano quando si conduce il cavallo, e secondo l'Ottonelli, l'Estremità della briglia per la quale si piglia il cavallo da Chi nol cavalca - *SONAR LE PREDELLE DIETRO AD ALCUNO* Dirne male. [*Predellino*

Predellet-tó, sm. Lo stesso che

Predelli-na, sf. dim. di Predella - *Portare alcuno a predelline*, dicesi quando due Persone, intrecciate fra loro le mani, portano una terza che vi si mette su a sedere.

Predelli-no, sm. Piccola predella, Predellina.

-**Predelló-ne**, sm. Arnese di legno alquanto più alto d'uno Sgabello.

Predellùc-cia (*ce*), sf. dim. di Predella. Lo stesso che *Predellino*

Predestinan-te, part. di Predestinare. Che predestina.

Predestina-re, at. comp. Statuire, Deliberare, Destinare avanti, e dicesi particolarm. della Scelta fatta ab eterno da Dio di alcune persone per la gloria eterna o altro. In questo significato dicesi anche di tutte le Cose straordinarie, che sembrano fortuite sì infelici che avventurose - Dicesi anche del Provveder che fa Iddio la salute degli uomini - Predire.

Predestinati-vó, ad. m. Atto a predestinare.

Predestina-tó, ad. m. da Predestinare - Nel numero del più, usato in forza di sm. parlando di *Persone*. Mann. Marz. 25. 2. *Egli ama i predestinati ec.*

Predestinazia-ni, Così diconsi tutti Coloro che sostengono la Predestinazione assoluta ed indipendente dalla libertà dell'uomo. Abbiamo i *Predestinaziani mitigati e cattolici*, ed i *Predestinaziani rigidi ed eretici*.

Predestinazió-ne, sf. comp. Il predestinare; Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è chiamato alla gloria del Cielo - Predisinde.

Predestinazioni-smó, sm. Eresia de' Predestinaziani, che distruggeva il libero arbitrio, ammetteva che Gesù Cristo non fosse morto per tutti, e che la prescienza di Dio sforzava gli uomini e da tutta l'eternità destinava gli uni alla morte gli altri alla vita. [*Predestinazione*

* **Predesti-nó**, sm. comp. Meglio

Predeterminan-te, part. di Predeterminare. Che predetermina.

Predetermina-re, at. comp. Determinare avanti, Preordinare.

Predetermina-tó, ad. m. da Predeterminare

Predeterminazió-ne, sf. comp. Determinazione fatta avanti, Preordinazione. Premozione. Nel senso teologico scolastico indica l'Operazione di Dio che fa agire gli uomini, che li determina o li fa determinare in tutte le operazioni.

Predet-tó, ad. m. da Predire. Mentovato, Detto innanzi - Profetizzato

Predia-le, ad. com. Relativo a predio, Di predio.

Prediató-rio (*ri*), ad. m. Appartenente a poderi Prediale - *Legge prediatoria*: Legge che permetteva vendere le ipoteche allorquando colui che avea preso a prestito non pagava la somma per la quale avea ipotecati i proprii fondi.

Pré-dica (*che*), sf. Ragionamento che fassi predicando, Sermone - Riprensione o Avvertimento - L'adunanza che sta a sentir la Predica, che dicesi più comunem. *Udienza*. Franc. Sacch. 9. 72. *La predica cominciò a ridere* - *AVER GIÀ PRESO IL LUOGO ALLA PREDICA*: Aver già stabilita la sua riputazione - *PIGLIARE IL LUOGO O IL LATO ALLA PREDICA*: Prevenire, ed *anche* Mettersi in possesso.

Predica-bile, ad. com. Voce lat. Degno di lode o che devesi lodare - (Log.) In forza di sm. Dicesi delle cinque Voci universali che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar. 2. 311. *Vedete s'io era addietro co' predicabili.* [cazione.

***Predicagió-ne**, sf. Meglio *Predi*

Predicamenta-le (Log.), ad. com. Appartenente a predicamento.

Predicamen-tó, sm. Il Predicare, e la Predica stessa - *ESSERE IN PREDICAMENTO* Essere in considerazione di checchessia. Varch. Ercol. 31. *Dicesi ancora: essere in buono o in cattivo predicamento* - Parlando di Persone che aspirino a qualche Dignità, vale Aver voce di ottenerla, Esserne reputato capace - (Log.) Uno de' dieci Generi supremi a' quali riduconsi tutte le cose. Altrimenti *Categoria* Varch. Ercol. 278. *I numeri ... si trovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità ec.*

***Predican-te**, part. di Predicare. Usato talvolta in forza di sm. Che predica - Anche in forza di sm. detto più comunem. Il predicatore d'alcuna setta eretica. [dica.

***Predican-za**, sf. Il predicare, Pre-

Predica-re, at. Lodare, Dir bene - Annunziare o Dichiarar pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo da' vizii; Sermonare, Sermoneggiare, Pascere il popolo colla parola di Dio. In questo significato leggesi anche coll'accusativo di persona. Vit. SS. Pad. *Tanto gli predicò che si fecero Cristiani* - Annunciar predicando, Predire - Pregare altrui con gran circuito di parole - Pubblicare *semplicem.*, Bandire - Esagerare - Istruire predicando - Insegnare - *N. ass.* nel 2.° 4.° e 5.° significato - *PREDICARE A BRACCIA*: Predicar senza preparamento e senza mandare a memoria - *N. pass.* - In forza di sm. per Predica, ed anche nel numero del più.

Predicati-vó (Log.), ad. m. Atto a predicamento. Attributivo di Predicato.

Predica-tó (Log.), sm. Agg. o Adjettivo che qualifica il nome sostantivo. Altrimenti *Attributo*. Buon. Fier. 3. 3. 2. *Se la stai - Sempre fitto ... a concordar subbietti - Insieme e predicati.*

Predica-tó, ad. m. da Predicare. Celebrato, Encomiato - Pubblicato - Detto predicando, nel secondo significato di *Predicare*.

Predicató-re, verb. m. di Predicare, usato per lo più in *forza di sm.* Che predica, e più propriam. Colui che predica le verità cristiane, Banditore evangelico, Sacro oratore. Altrimenti *Missionario* ec. - *Met.* - (Eccl.) Lo scrittore dell'Ecclesiaste - Nel numero del più o Titolo de' Frati di S. Domenico.

Predicatorel-ló, ad. e sm. dim. ed avvilit. di Predicatore. Predicatore che sa poco.

Predicató-rio (*ri*), ad. m. Attinente a Predicazione. Concionatorio.

Predicatri-ce, verb. f. di Predicare. Che predica - (Eccl.) Diod. Prol. al lib. dell'Ecclesiaste. *Questo libro fu da' Greci intitolato Ecclesiaste; cioè Predicatore. Ma da Salomone istesso nella sua lingua natia, Predicatrice.*

Predicazió-ne, sf. Il predicare, e la Predica stessa. Altrimenti *Predicanza*, *Predicamento* ec. - (Log.) Predicato [Predire. Che predice.

Predicen-te, part. di Predicere o

***Predi-cere**, at. anom. comp. Voce lat. Meglio *Predire*.

Predichet-ta, sf. dim. di Predica. Piccola e breve predica.

Predicimen-tó, sm. Lo stesso che *Predizione*. [Che predice.

Predicitó-re, verb. m. di Predire.

Predicitri-ce, verb. f. di Predire. Che predice.

Predicùc-cia (*ce*), sf. dim. od avvilit. di Predica. Lo stesso che *Predichetto*.

Predifinizió-ne, sf. comp. Definizione primitiva, precedente. Il predefinire. [Prediletto.

Predilettis-simó, ad. m. sup. di

Predilet-tó, ad. m. da Prediligere.

Predilezió-ne, sf. comp. Amor prestato con prevenzione e distinzione.

Predili-gere, at. e neut. *difet.* composto, di cui leggiam solo l'infinito e il participio passivo. Amare con preferimento. Amar grandemente.

Predimostrazió-ne, sf. comp. Dimostrazion precedente.

Pré-dió (*ii*), sm. Voce lat. Tenuta, Possessione, Podere - Dicesi *Predio urbano* Quello prodotto dall'arte, come le Fabbriche, le Case nelle città ec., e diciam *Predio rustico* il Podere, le Terre e simili.

Predi-re, at. anom. comp. Dire avanti, Narrare o Esporre una cosa prima d'un'altra. (Dal lat. *Prae* avanil, o *Dicere* dire.) - Prenunziatore. Dir quel che ha da essere. Coll. SS. Pad. *Quella parola fu predetta per l'Ecclesiastico.* Si trova anche col 2° caso. Vit. S. Domitil. 250. *Della qual vendetta predisse Cristo* ec. - Assegnare. Bocc. nov. 100. 8. *E venuto il dì che alle nozze predetto avea* ec. - *N. ass.* nel 2° significato. (Come *Dire.*)

PREDISPONÉN-TE, ad. com. comp. Che dispone avanti - *Cause predisponenti*: Quelle che sforzano o fan crescere la predisposizione allo stato di malattia - *Doglie predisponenti*: I primi dolori che patisce la Donna pria di partorire.

PREDISPOSIZIÓ-NE, sf. comp. Condizione d'un tessuto o d'un organo, o generalm. del corpo, la quale lo rende atto a contrarre qualche malattia.

PREDIZIÓ-NE, sf. Il predire. Altrimenti *Profezia, Presagio, Pronostico, Vaticinio* ec.

PREDOMINAN-TE, part. di Predominare. Che predomina.

PREDOMINA-RE, at. e n. ass. comp. Aver predominio, Prevalere, Signoreggiar superiormente, Dominare.

PREDOMINA-TO, ad. m. da Predominare.

PREDOMÍ-NIO (ii), sm. comp. Superiorità di dominio.

PREDO-NE, ad. e sm. Voce lat. Che fa preda, Rubatore.

PREDORSA-LE (Anat.), ad. com. comp. Che è situato avanti al dorso - *Faccia predorsale della Colonna vertebrale*: La sua faccia anteriore.

PREDORSOATLOIDE-O (ei), ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo lungo del Collo.

PREDORSOCERVICA-LE, ad. e sost. com. comp. Nome dato al Muscolo lungo del Collo.

PREECCELLÉN-TE, ad. com. comp. Eccellente prima degli altri, e più degli altri.

PREELEG-GERE, at. anom. comp. Eleggere innanzi, Elegger piuttosto - **PREELEGGERE IN MOLTI**: Prescegliere fra più, nel gran numero. Fag. rim. *Oh come in molti fosti preeletto* ec. - *N.* assoluto. (Come *Leggere.*)

PREELET-TO, ad. m. da Preeleggere.

PREELEZIÓ-NE (Leg.), sf. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.

*__PREEMINÉN-ZA__, sf. comp. Meglio *Preminenza.*

*__PREEMINÉN-ZIA__, sf. comp. Meglio *Preminenza.*

PREEMINENZIA-LE, ad. com. comp. Di preminenza.

PREESERCITAMÉN-TO, sm. comp. Previo esercitamento.

PREESISTÉN-TE, part. di Preesistere. Che esiste precedentemente.

PREESISTÉN-ZA, sf. comp. Lo stato d'una cosa relativam. lo essere prima d'un'altra; Esistenza precedente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 433. *L'opinione della preesistenza dell'anime innanzi a' corpi* ec.

PREESI-STERE, n. ass. anom. comp. Esistere avanti, Preventivamente esistere.

PREES-SERE, neut. ass. difet. comp. di cui sol potrebbe usarsi l'Infinito. Esser prima.

PREFA-TO, ad. m. *Agg.* di Persona o di Cosa di cui siasi parlato innanzi - Illustre, Famoso.

PREFA-ZIO (ii), sm. Proemio, Preambolo. (Dal lat. *Prae* avanti, e *Fari* parlare.) - (Poet.) Indizio, Figura. But. *Ombriferi prefazii*, cioè *Dimostramento innanzi d'ombre dilettevoli* - Orazion particolare detta dal sacerdote nel mezzo della Messa. Precede immediatamente il Canone, e comincia dalle parole *Sursum corda.*

PREFAZIONCEL-LA, sf. dim. di Prefazione.

PREFAZIÓ-NE, sf. Discorso proemiale, Proemio, Preambolo.

*__PREFÉN-DA__, sf. Meglio *Prebenda.*

*__PREFERA-RE__, at. Mostrare, Palesare, Esporre. (Dal lat. *Proferre.*)

PREFERO-CULO (Arche.), sm. Lo stesso che *Prefericolo.*

PREFERÉN-ZA, sf. Il preferire; Prelezione.

PREFERÉ-VOLE, ad. com. Meglio *Preferibile.*

PREFERI-BILE, ad. com. Da preferirsi, Che può preferirsi.

PREFERI-COLO (Arche.), sm. Vaso di bronzo largo e senza manico, così detto perchè soleasi portarsi avanti ne' sacrificj - Gli Antiquarii dan pur questo nome ad un Vaso bislungo guernito d'un sol manico e molto alto, specie di Secchio che serviva ne' sacrifizj antichi.

PREFERIMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Preferenza.*

PREFERI-RE, at. Fare scelta d'una persona o d'una cosa piuttosto che d'un'altra, Mettere avanti, Antiporre, Preporre. (Dal lat. *Prae* avanti, e *Ferre* portare.)

PREFERI-TO, ad. m. da Preferire.

PREFERITO-RE, verb. m. di Preferire. Che preferisce.

PREFERITRI-CE, verb. f. di Preferire. Che preferisce.

PREFÉT-TO, ad. e sm. Che è sopra gli altri, Che tien ragione o grado di dignità. Altrimenti *Preposto.* Voce latina - Nome dato in Roma a' tempi della Repubblica soltanto ad alcuni Magistrati della città, ed a' Governatori d'Italia. Augusto poscia disse *Prefetti* i Governatori delle provincie eletti da lui. Diceansi anche *Prefetti* certi Uffiziali inferiori a' Luogotenenti. I Romani aveano il Prefetto dell'erario, dell'agricoltura, dell'annona ec. - Titolo ed Uffizio del comandante d'un'ala di cavalleria ausiliaria o delle coorti ausiliarie d'infanteria negli eserciti romani. In seguito anche le Legioni ebbero un Prefetto a Capo supremo - *Prefetto dell'oste*: Lo stesso che *Maestro del campo* - *Prefetto de' fabbri*; Uffiziale preposto alle maestranze della Legione - *Prefetto del Pretorio*: Il Capitano delle Guardie; il Generale de' Pretoriani.

PREFETTÙ-RA, sf. Dignità di Prefetto - Estensione di Paese in Francia, o Circondario dipartimentale sotto l'amministrazione d'un Prefetto.

PREFETIA-NI (Arche.), sm. pl. Uffiziali al servizio del Prefetto, incaricati di far eseguire gli ordini e le sentenze di lui.

PRE-FICA (che), ad. usato in forza di sf. Donna prezzolata a piagnere nell'esequie de' morti presso gli antichi Romani. (Dal lat. *Prae* avanti, e *Facio* io faccio.)

PREFIGGÉN-TE, part. di Prefiggere. Che prefigge.

PREFIG-GERE, at. anom. comp. Determinare, Statuire. Guicc. Stor. *Ne avendo prefisso termine* ec. - *N. pass.* Mettersi nell'animo, Figurarsi.

PREFIGGIMÉN-TO, sm. Determinazione, Stabilimento, o piuttosto Previo stabilimento. Segner. Mann. Dicemb. 1. 2. *Il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare.*

PREFIGURAMÉN-TO, sm. comp. Figuramento di cosa avvenire, Precedente figuramento.

PREFIGURAN-TE, part. di Prefigurare. Che antecedentemente figura. Salvin. pros. tosc. *Le predizioni, prefiguranti il gran Sole di verità.*

PREFIGURA-RE, at. comp. Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Agost. C. D. 12. 27. *Quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo, si dirà in altro luogo.*

PREFIGURA-TO, ad. m. da Prefigurare.

PREFIGURAZIÓ-NE, sf. comp. Lo stesso che *Prefiguramento.*

†**PREFINA-CI**, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter.; abit. 600.

PREFINI-RE, at. comp. sinc. di Predefinire. Definire, Risolvere avanti, Predeterminare. Segr. Fior. Fr. Ist. F. 100. *Senza prefinire il tempo* ec.

PREFINI-TO, ad. m. da Prefinire, sinc. di Predefinito. Determinato avanti, ed anche Assegnato, Limitato. Gal. Sist. 12. *È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito.*

PREFINIZIÓ-NE, sf. sinc. di Predefinizione.

PREFISSIÓ-NE, sf. comp. Lo stesso che *Prefiggimento.*

PREFIS-SO, ad. m. da Prefiggere. Determinato, Stabilito, Costituito, Fermato, Prescritto - Stabilito nell'animo.

PREFOCAZIÓ-NE, sf. comp. Affogazione, o Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere.

*__PREFONDA-RE__, at. Meglio *Profondare.*

PREFONDA-TO, ad. m. da Prefondare. Meglio *Profondato.*

PREFORMA-RE, at. comp. Formare avanti.

PREFORMA-TO, ad. m. da Preformare. Formato avanti.

PREFORMAZIÓ-NE, sf. comp. Formazione antecedentemente fatta.

*__PRÈ-GA__, sf. Meglio *Prego.*

PRÈ-GA, sm. Termine del Giuoco delle Minchiate. Nome della Carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di Donna colle mani giunte.

PREGA-DI, sm. pl. Il Senato veneto antico, il Consiglio maggiore di Venezia. (Dal celt. *Bro* vecchio, e *Cat* moltitudine.) Cas. Lett. 42. *Nelle sue lettere, che sono state lette in Pregadi* - *Sin.* Pregati, Pregai.

*__PREGAGIÓ-NE__, sf. Meglio *Prego, Preghiera.*

PREGA-I, sm. pl. Lo stesso che *Pregadi.* Segr. Fior. Disc. 1. 49. *Il consiglio de' Pregai* ec.

PREGAN-TE, part. di Pregare. Che prega.

PREGA-RE, at. Domandare umilmente ad alcuno quel che si desidera da lui; Porger preghiere, Supplicare, Richiedere, Raccomandarsi ec. - Chiedere - Colla particella *Di.* Bemb. Lett. 4. 85. *D'altro non chiedere* - Col terzo caso di persona o di cosa. Ric. Mal. cap. 45. *Pregarono divotamente i sopradetti* ec. - Colla particella *Sopra* in vece di *A* o *Di.* Vit. S. Gio. Gualb. 283. *Mi pregarono sopra ciò fare* - **PREGAR PER DIO**: Pregar con grande istanza, quasi nel nome suo - **PREGAR BESTEMMIA SOPRA ALCUNO**: Maledirlo, Dirgli imprecazioni - Dicesi *Pregovi* per Di grazia Vit SS Pad. I. 30 *Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose?* - Leggiam *Preco* in vece di *Prego*, per la rima - In forza di n. oss., ossia tacendo di che si prega e la persona pregata. Dant Purg. 21 109 *Pregano, e'l pregato non risponde* - In forza di sm. L'atto del pregare, Preghiera.

***Pregari-a**, sf Lo stesso che *Preghiera*. Meglio *Preghiera*.

Prega-ti, sm. plur. Lo stesso che *Pregodi*.

Pregati-vo ad. m Atto a pregare.

Prega-to ad. m. da Pregare Amet. 99. *E le pregate cose* ec. Cron. Vell. 91. *Di che pregati fummo* ec. - In forza di sm. parlando di *Persona*.

Pregato-re, verb. m. di Pregare Che prega.

Pregatri-ce verb f. di Pregare. Che prega.

Pre-gel. Fiu. della Prussia che sbocca nel Frisch-Haff, sotto Konigsberga.

Pregeri-a (ie) (Leg.) sf Malleveria, Mallevadoria. Altrimenti *Pieggeria, Piegeria, Peggeria, Plegeria* ec.

Prege-vole, ad com. Che merita pregio, Degno di pregio.

Preg-giò, sm Voce napolitana Sicurtà, Mallevadore. DeLuc. Dot Volg. 3 8 23 *Secondo la diversità de' paesi, si dice sicurtà,... o preggio.*

***Preghieri-a**, sf Meglio *Preghiera*.

Preghe-vole ad. com. Di prego, Che prega, Supplichevole.

Preghie-ra, sf Domanda, Richiesta che fassi di chicchessia per grazia o favore. Altrimenti *Supplica, Orazione, Prece, Prego* ec. - L'atto di religione di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni spirituali e temporali - *Far preghiera*: Pregare, Orare - (Mus.) Pezzo di musica, la cui poesia è un'invocazione a Dio o agli Dei. Tal componimento è di melodia che spira rispettosa devozione, e di movimento lento - (Mit.) Esiodo dice che le Preghiere eran figlie di Giove, ed Omero le pinge zoppe, rugose e cogli occhi bassi.

***Preghie-ro**, sm Meglio *Preghiera*.

Pregia-bile, ad. com. Che si può pregiare.

Pregiabilis-simo, ad m. sup. di Pregiabile.

Pregiabilità, sf astr. di Pregiabile Qualità di ciò che è pregiabile.

Pregian-te, part di Pregiare. Che pregia.

Pregia-re, at. Avere in pregio, in istima, in venerazione. Far conto, Far caso, Stimare, Apprezzare - Dare il prezzo alle cose. Più comunemente *Prezzare* - - N pass. Vantarsi Farsi gloria, Tenersi da più - In forza di *sost. maschile*.

Pregiatis-simo, ad. m. sup. di Pregiato.

Pregia-to, ad. m. da Pregiare. Che è in pregio.

† **Pregia-to**, com. nel circ. di Cava, distr di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno: abit. 2000

Pregiato-re, verb m. di Pregiare. Che ha in pregio.

Pregiatri-ce, verb f. di Pregiare.

Pre-gio (*gi*), sm. Stima e Riputazione anche tengonsi le cose Altrim. *Estimazione*, Conto Caso, *Credito Onore*. (Dal lat. *Pretium*.) - Opinione, Fama - Valuta, Prezzo. Vinc. Mart. lett. 27 *Queste cose non si pagano con così bassi pregi* - Onore, Merito - (Poetic.) *Pregio della borsa*: Liberalità, Magnificenza - (Poetic.) *Pregio della spada*: Prodezza nell'armi, Valor militare - *Avere in pregio*. Pregiare - *Aver pregio in alcuna cosa*: Avervi merito, Farvisi onore - *Recare il pregio della fatica*: Metter conto, Tornar conto. Pallav. *Non ha riputato l'autore che recasse il pregio della fatica il segnarne* ec. - *Riportare il pregio in alcuna cosa*: Averne la palma, Ottenerne il vanto - *Venire checchessia in pregio ad alcuno*: Esser da lui pregiato.

Pregiona-to, ad. m. Voce erronea per *Imprigionato*

***Pregio-ne**, sf. Meglio *Prigione*.

***Pregio-ne**, ad. e sm. parlando di *Persona*. Meglio *Prigione*.

***Pregiones-sa**, ad. e sf. di Prigioniero.

***Pregioni-a**, sf. Meglio *Prigionia*.

***Pregionie-re**, ad. e sm Colui che sta a guardia delle Prigioni.

***Pregio-so**, ad. m. Meglio *Prezioso*

Pregiudican-te, part. da Pregiudicare. Che pregiudica.

Pregiudica-re, at. Arrecar pregiudizio; Nuocere, Danneggiare. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Judicare* giudicare. Giudicar pria d'ascoltar le ragioni.)

Pregiudicati-vo, ad. m. Atto a pregiudicare.

Pregiudica-to, ad. m da Pregiudicare - *Opinione pregiudicata*: Opinione che nasce, che procede da pregiudizii.

Pregiudicato-re, verb. m di Pregiudicare. Che pregiudica.

Pregiudicatri-ce, verb. f. di Pregiudicare. Che pregiudica.

Pregiudicia-le, *ad. com.* Che apporta pregiudizio, Che arreca danno; Dannoso, Nocivo.

Pregiudicialis-simo, ad m sup di Pregiudiciale. Lo stesso che *Pregiudizialissimo*.

Pregiudi-cio (*ii*), sm. Lo stesso che *Pregiudizio* - Nel secondo significato di *Pregiudizio* - Pena canonica. Dav. Scisma. *A pena di scomunica... e fino a dieci altri pregiudicii tremendi.*

Pregiudizia-le, ad. com. Voce dell'uso. Lo stesso che *Pregiudiciale*.

Pregiudizialis-simo, ad. m. sup. di Pregiudiziale.

Pregiudizialità, *sf.* astr. di Pregiudiziale.

Pregiudizie-vole, ad com. Voce dell'uso. Lo stesso che *Pregiudiziale* e *Pregiudiciale*.

Pregiudizievolis-simo, ad. m *sup.* di Pregiudizievole. Lo stesso che *Pregiudizialissimo*.

Pregiudi-zio (*zi*) sm. Danno - Pena. Ambr. Cofan. 1. 3. *Che lo liberi come innocente d'ogni pregiudizio* - Opinione falsa che previene il maturo e retto giudizio, spesso prodotta da cattiva educazione o da altro mezzo vizioso. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Judicium* giudizio.) - Giudizio anticipato Salvin. Disc. 87. *Cose giudicate avanti di conoscere, che sogliono appellarsi pregiudizii* ec.

Pregiudizio-so, ad. m. Che arreca pregiudizio o danno.

Pregnan-te, ad. com. Propriam. dicesi di Donna, e vale *Gravida, Grossa, Incinta, Pregna* - - *Simil.* - - *Met.* *Parole pregnanti*: Gonfie, Ampollose - In forza di *sf.* Donna gravida.

Pregnantemen-te, *avv.* Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc. 2 26. *Alcune parole si profferono alto... altre, e alto e basso, e quella nota si dice circonflessa..., e più pregnantemente dai Greci* ec.

Pregnez-za, sf. astr. di Pregno. Lo stesso che *Gravidanza*, *Gravidezza*. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Gnatus* figliuolo.)

Pre-gno, ad m. Gravido, ed è proprio della Femmina che abbia il parto in corpo - Per ischerzo detto d'Uomo - Per met. dicesi di qualunque Cosa strabocchevolmente piena, e vale Carico, Dovizioso, Abbondante, Ricco ecc.

Pre-go (*ghi*), sm. Il pregare. Gli antichi e buoni Autori scrissero anche *Priego*. Altrimenti *Preghiera* - *Spargere preghi ad alcuno* Pregarlo.

Pregoden-te, ad. com *comp.* Che gode anticipatamente.

Preguillac, Bor. a 2. L. e 1/2 da Saintes.

Pregusta-re, at. *comp.* Voce lat. Gustare avanti, Assaggiare.

Pregusta-to, ad *m da* Pregustare

Pregustato-re, *verb. m.* di Pregustare. Che pregusta.

Pregustatri-ce, *verb. f.* di Pregustare. Che pregusta

Pregustazio-ne, *sf.* Il pregustare.

Preillustra-re at. *comp.* Antecedentemente illustrare.

Preillustra-to, ad m. *da* Preillustrare.

Preinser-to, *ad. m. comp.* Inserito preventivamente.

Preinten-dere, at. e *neut* comp. Antecedentemente intendere.

Preintroducimen-to, sm. *comp.* Il preintrodurre.

Preintrodur-re, at. anom. comp. Introdurre innanzi.

Prei-re, at e *neut. difet. comp* Precedere, Andare innanzi (Dal lat. *Prae* innanzi, ed *Ire* andare)

* **Pre-ite**, ad. e sm. Lo stesso che *Priete*. Meglio *Prete*.

† **Preito-ni**, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.° Calabria Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit 150.

Pre-la, Com. negli Stati Sardi.

* **Prelagio-ne**, *sf.* Meglio *Prelatura*.

Prelate-sco (*schi*), *ad. m.* Secondo il costume de' Prelati.

Prelati-vo (Leg.), ad. m. Atto a far prelazione.

Prelati-zio (*ii*) *ad m.* Di Prelato, Appartenente a Prelato.

Prela-to, ad. usato in forza di *sm.* Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate e simili. (Dal lat. *Praelatus*.) - * Superiore, Maggiore, Che precede. Che soprasta, Che comanda, *ed anche* Che è preferito.

Prela-to, sm. Tela grossa impeciata che si pone su' luoghi coperti del Naviglio.

Prelatu-ra, *sf.* Dignità de' Prelati - Superiorità, Maggioranza, Governo. Mor. S. Greg. *Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini ec.*

Prelazio-ne, *sf* L'esser prelato, L'esser preferito. Omel S. Greg. I 33. *Ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione* - Superiorità, Maggioranza.

Prelezio-ne, *sf. comp.* Lezione che precede tutte le altre, quasi premubolo ad un corso di filosofia, o d'altra scienza, di lettere o d'arti - Lezione magistrale. Pros. Fior. 2. 3. 147. *In una delle mie prelezioni pubbliche ec.* - Scelta, Elezione sopra un'altra cosa. Fag. rim. *Con giustizia gode la prelezione - La civetta oppo voi fra gli altri uccelli.*

Prelia-re, *neut. ass. e pass.* (Dal lat. *Praelium* battaglia.) Pugnare, Combattere, Guerreggiare.

Preliba-re, *at. e neut. comp.* (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Libare* assaggiare.) Gustare o assaggiare anticipatamente Altrimenti *Pregustare* - *Met.* Brevemente toccare o trattare innanzi. Dant. Par. 10. 23. *Or ti riman, lettor, sopra 'l tuo banco, - Dietro pensando a ciò che si preliba.* But. *A ciò che si preliba, cioè alla materia che abbo messa innanti.*

Prelibatis-simo, *ad. m. sup.* di Prelibato. Eccellentissimo.

Preliba-to, *ad. m.* da Prelibare. Assaggiato innanzi - *Met.* Brevemente toccato o accennato avanti - Eccellente, Squisito.

Prelibazio-ne, *sf.* (Dal lat. *Prae* avanti, e *Libo* io gusto.) Mostruoso dritto che arrogaronsi nel medio evo i Signori Feudarii di giacer colle sposo de' loro Vassalli plebei la prima notte delle nozze.

Prelimina-re, *sm.* Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. (Da lat. *Prae* innanzi, e *Limen soglia.*) Lett. lett. *Non entrano nel preliminare per non entrare nell'opera.* (Qui per met.) - Nell' uso s' adopra anche in forza d'*adjettivo com.*, come *Discorso* ec. *preliminare*, cioè *Proemiale.*

Pre-lio (*plur* Prelii *m.* e Prelia *f.*) *sm.* Voce latina. Lo stesso che *Battaglia.*

Prelòda-to, *ad. m. comp.* Lodato antecedentemente.

Prelomba-re (Anat.), *ad. com. comp.* Che è posto avanti a' Lombi.

Prelombopu-bico (*ci*), *ad. e sm. comp.* Nome data al Muscolo Psoas minore.

Prelombosoprapu-bico (*ci*), *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo Psoas minore.

Prelombotora-cico (*ci*), *ad. m. comp.* Epiteto dato alla Vena Azigos.

Prelombotrocantinia-no, *ad. e sm. comp.* Nome che dassi al Muscolo Psoas maggiore.

Prelombotrocanti-no, *ad. e sm. comp.* Nome dato al Muscolo Psoas maggiore.

Prelu-cere *neut. ass. anom. comp.* Rilucere innanzi - *Fig.* Prelucere ad altri coll' esempio Stare o Andare innanzi agli altri per isplendor di sapienza e di virtù.

Prelu-dere, *neut. ass. anom.* Far preludio - Apparecchiarsi, Provarsi a far qualche cosa.

Prelu-dio (*ii*), *sm.* Voce lat. Principio, Proemio. Salvin. Disc. *A cui il mio ragionamento sarà preludio* - Pezzo di Sinfonia che serve d'introduzione o preparazione ad un pezzo di musica.

Preluna-re, *ad. com.* Epiteto che presero gli Arcadi, perchè in Grecia furono i primi uso dell' anno lunisolare.

Prely-le-Chétif Bor. nel Berry.

Prè-ma (Mit.), Divinità romana che presedeva alla consumazion del matrimonio.

Premancan-za (Leg.), *sf. comp.* Il premancare.

Premanca-re (Leg.), *n. ass. comp.* Mancar prima.

Premanca-to, *ad. m.* da Premancare.

Premanda-re, *at. comp.* Mandare innanzi.

Prema-tica, *sf.* Meglio Prammatica.

Prematuramen-te, *avv.* Preventivamente, Con antecedente provvedimento.

Prematu-ro, *ad. m. comp.* Maturo avanti il tempo.

Premeau, Vil. nella Borgogna.

Premedita-re, *at.* Meditare, Pensare avanti.

Premeditatamen-te, *avv.* Con premeditazione, In modo premeditato.

Premeditatis-simo, *ad. m. sup.* di Premeditato.

Premedita-to, *ad. m.* da Premeditare. M. V. 4. 74. *Dare... le premeditate risposte.* Che ha prima pensato, Che ha premeditato.

Premeditazio-ne, *sf. comp.* Il premeditare.

Premenora-to, *ad. m. comp.* Sopramme norato, Prementovato.

Premen-te *part.* di Premere. Che preme - (Idraul.) *Tromba premente*; Tromba aspirante - (Bot.) *Foglie prementi*: Foglie appoggiate.

Prementova-re, *at. comp.* Sopramentovare.

Prementova-to, *ad. m.* da Prementovare.

Pre-mere, *at. anom.* Stringere una cosa tanto che n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa. Altrimenti *Spremere.* (Dal lat. *Per imum* per basso.) - *Met.* - Spignere - Calcare Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa. Più propriam. dicesi del Calcar de' piedi - *Met.* - Affliggere, Accorare. Detto di Pronunzia. Bart. Ortog. cap. 5. *L'accento dee premer l'ultima sillaba ecc.* - Urtare, Incalzare. Bern. Orl. 1. 15. 38. *Vedesi addosso il nemico, che 'l preme* - Stringere - Deprimere, Abbassare, Conculcare - Angariare, Torre altrui le sostanze - Sopprimere, Tacere - Aggravare, Gravare - Raccomandare strettamente. Diod. Prol. al Deuter. *Premendone l'osservazione per gravi e vive esortazioni* - N. ass. Affollarsi, Far calca - Nel 2.° significato - Attenere, Importare, Essere a cuore - Aver premura. Salvin. Disc. 2. 379. *Premevano che così l'intelletto, come lo persona, fosser sani e robusti* - Essere necessario, opportuno. Diciamo *Non preme ch'ella s'incomodi* - - *N. pass.* nel 1.° significato. (*Premei, premè*; *premerono e premettero*; e poetic. *Pressi presse, pressero.* Nel resto è regolare.)

Premery, *pic.* Cit. a S. L. N. E. da Nevers.

Premes-sa (Log.), *sf. comp.* Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarre da esse la conchiusione - Per simil. dicesi di qualunque Cosa supposta o detta antecedentemente.

Premessio-ne *sf.* Preambolo Bocc. G. D. *Senza alcuna premessione d'altre parole.*

Premes-so, *ad. m.* da Premettere - Ciò che ho premesso: Ciò che ho detto prima.

Premet-tere *at. anom. comp.* Mettere innanzi, Anteporre - Senza il dativo. Esp. Salm. *Quattro cose dobbiamo premettere* - Mandare innanzi. (Come *Mettere.*)

Premian-te, *part.* di Premiare. Che premia.

Premia-re, *at.* Dar premio. Ristorare altrui delle sue opere. Altrimenti *Guiderdonare*, *Rimunerare* ec.

Premiati-vo, *ad. m.* Che ha virtù e potenza di premiare.

Premia-to, *ad. m.* da Premiare.

Premiato-re, *verb. m.* di Premiare. Che premia.

Premiatri-ce, *verb. f.* di Premiare. Che premia.

Premiazio-ne, *sf.* Il premiare, Premio. Voce dell'uso.

Premilcuo-re, Potesteria con 1000. abitanti nel Fiorentino.

Preminen-te, *ad. com.* Che ha preminenza.

Preminen-za, *sf.* Quel vantaggio d'onoranza o simile, che ha più l'uno che l'altro. Altrimenti *Maggioranza*, *Eccellenza*, *Precedenza*, *Prelazione*, *Superiorità*, *Priorità*, *Primato.* (Dal lat. *Praeemineo* io supero.)

Preminen-zia (*ie*), *sf.* Meglio *Preminenza.*

Pre-mio (*ii*), *sm.* Mercede che dassi altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti. Altrimenti *Guiderdone*, *Ricompensa*, *Rimunerazione* ecc. - Pegno nel 4.° signif. - Utilità, Comodo - Dar parato: Premiare - Dare il premio: Consegnarlo - (Leg.) *Premio legato*: Premio che proviene dall' assicurazione per l'andata ed ritorno della Nave - *Premio di sicurtà*: Premio che pagasi per l'assicurazion fatta delle Mercanzie e del Bastimento dopo un viaggio. Altrimenti *Prima.*

Premisla-o o **Primisla-o**, Contadino della Boemia, nel 632. per istrana bizzarria di fortuna salì in quel trono. I Boemi ribelli stabilirono che sarebbe stato loro Sovrano colui presso il quale sarebbesi fermato un cavallo lasciato libero in una pianura, poichè non eran d' accordo sull'elezion del Monarca. Il cavallo avvicinossi a Premislao che stava coltivando il suo campo; e fu salutato Duca della Boemia, che governò con saggezza per lo spazio di 43. anni.

Premisla-o II. ovvero **Ottocaro I.**, detto il *Vittorioso*, cominciò a regnar nel Ducato di Boemia nel 1196., stè sul Trono lungo tempo, e scese alla tomba agli 80. anni.

Premissio-ne, *sf. comp.* Il premettere.

Pre-miti, Cit. nell'Albania.

Pre-mito, *sm.* Contrazione delle Tuniche intestinali o del Diaframma, ovvero anche de' Muscoli dell'addome, o sale anche l'Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo.

Premito-re, *verb. m.* di Premere. Che preme, Pressore.

Premitri-ce, *verb. f.* di Premere. Che preme.

Premitu-ra, *sf.* Il premere - Sugo. Trat. Segr. cos. donn. *L'erbe peste e le premerai ..., e la premitura conserverai*

* **Premi-zia**, *sf.* Meglio *Primizia* - Per *metafora.*

Prem-na, *sf.* (Dal gr. *Premnon* fusto.) Genere di Piante della famiglia delle *Verbenacee*, e della *Didinamia angiospermia* di Linneo, con Fusto indiviso.

Premna-de, sm Genere di Pesci della famiglia degli *Squammipenni*, e dell'ordine degli *Acantotterigi*, con Testa estremamente ottusa. Voce greca.

Premolestì-a (ie), sf. comp. L'afflizione che si prova prima che giunga la disgrazia.

Premo-ne (Agr.), sm. Lo stesso che *Premone*

Premoni-to, sm. Premonizione, Prefazione, Introduzione. Voce lat.

Premonizio-ne, sf. comp. Ammonizione anticipata.

Premontrè, Vil. nella Piccardia.

Premorién-za (Leg.), sf. comp. Morte accaduta avanti quella d'altrui o avanti a tempo ideato.

Premori-re, neut. ass. anom. comp. Morire innanzi (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Mori* morire) (Come *Morire*.)

Premor-so, ad m. Dicesi delle Radici troncate e schiacciate, e non terminanti in cono o filamento. Altrimenti *Spuntato*.

Premor-to, ad. m. da Premorire. Morto innanzi.

Premós-so, ad. m. comp. Mosso avanti.

Premostra-re, at comp. Voce latina. Mostrare innanzi.

Premostratén-si, *Ordine de' Premostratensi*. Ordine di Canonici fondato da S. Norberto nel 1120. La prima casa dell'Ordine fabbricossi presso Laon, in un luogo che il fondatore chiamò *Praemonstratum* onde *Premostrato*.

Premostra-to, ad m. da Premostrare. Mostrato innanzi.

Premovén-te, ad com comp Predeterminante, Che determina l'agente ad operare o a non operare.

Premozio-ne, sf. comp Quell'azione, secondo i Filosofi, per cui l'Agente è limitato ed astretto ad operare o a non operare, a far questo o a far quello, a farlo in questo o in quel modo. Altrimenti *Predeterminazione*, *Preordinazione*. (Teol.) Mozione che determina la Creatura a pensare ed a volere una cosa, pria di qualunque azione per impulso ricevuto da Dio, che la muove e determina ad agire in maniera conforme alla sua natura e senza distruggere la libertà.

Prem-ptosi sf. (Dal gr. *Pro* avanti, *En* in, e *Ptoo* io cado.) Equazione solare, la quale impedisce che abbia luogo più presto il Novilunio.

Premu-da, Is. della Dalmazia.

Premuni-re, at comp. Munire anticipatamente o preventivamente - *N. pass.* Munirsi preventivamente.

Premuni-to ad. m da Premunire.

Premu-ra, sf Sollecitudine ardente di fare o di ottener checchessia; Gran desiderio, Cura, Brama, Ansietà. (Da *Premere*.)

Premurosamén-te, avv. Con premura.

Premurosissimamén-te, avv. sup. di Premurosamente.

Premurosis-simo, ad. m. sup. di Premuroso.

Premuró-so, ad. m. Che ha premura; Sollecito, Curante, Ansioso ecc.

Premuta-re, at comp. Mutar l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengon dopo.

Premu-to, ad. m. da Premere.

Prenan-te, sm (Dal gr. *Prenes* inchinato, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia poligamia eguale* e della famiglia delle *Cicoriacee*, con Fiori inclinati.

Prenarra-re, at. comp. Voce latina. Narrare avanti.

Prenarra-to, ad. m. comp. Da Prenarrare.

Prenarrazió-ne, sf comp Il prenarrare. Fr Giord. Pred. R. *Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.*

Pren-ce, ad. e sm. sinc. di Prencipe. Voce poetica. Lo stesso che *Prenze*.

* **Prences-sa**, ad. e sf. Lo stesso che *Prenzessa*. Meglio *Principessa*.

Prenci-pe, ad. e sm. Meglio *Principe* - Autore, Motore o simile. Segr. Fior. Stor. 299. *Il prencipe di questo consiglio fu Antonio Tossino.*

Prencipa-le, ad. com. Meglio *Principale*.

Pren-dere, at. anom. Ridurre in suo potere o con violenza o senza. Parlando di *Persona* vale propriam. Far prigione, Imprigionare. (Dal lat. *Prehendere*. Gli Antichi dissero *Presono* per *Presero*, *Presoro* per *Presero*, *Prendrai* per *Prenderai*, *Prenderono* per *Presero*) - Accettare - Acchiappare, Cogliere. Cr. 4.36.2. *Volendo prendere e ingannare i compratori ecc.* - Caparrare, Fermare. Bocc. nov. 80 7. *Tirarò il bagno per la donna esser preso* - Impadronirsi d'alcuna cosa, e propriam. d'una Città, d'un Forte ecc., tanto per forza d'armi, quanto per insidie o stratagemmi - Imprigionare - Apprendere, Imparare - Cominciare, ed in vece dell'accusativo s'accoppia col verbo dinotante l'azione incominciata. Bocc. nov. 47.60. *Presero a fuggire* - Eleggere, Scegliere - Invadere, Giugnere. Salvio. *Quando mi prese il tuo fuoco, Amore ecc.* - Investire, Colpire, e dicesi anche di Vento. Bern. Orl. 61 9. *Prese la poppa e spinse il legno* - Occupare in estensione. Fortig. Ricc. 19.43 *E con le reti prese un par di miglia*. S'usa anche coll'accusativo sottinteso. G V 9.176. *Si temette ... che (i nimici) non prendessono in fino alla marina* - Fare innamorare, Innamorarsi. Petr. Canz 23. 1. *Allora fui preso ecc.* - Rappigliare. Sen. Pist. *Il formento, che fa diverse cose prendere e tenere insieme ecc.* - Risolvere, Determinare, e s'unisce al verbo che indica l'azione o la cosa determinata, e s'usa anche in neut. pass. Stor. Pist. 143 *Li Veneziani presono di parlamentare ecc.* - Sentire - Agire acconciamente, trattando con persona o conducendo alcun affare. Comp. Ist. lib. 1. *Non prese il detto capitano in città come dovea* - Intendere. Aver. 1. 198. *Io non dubito che qui S. Marco prenda l'ora terza conforme al sacro rito* - Ricevere nella mente col mezzo de' sensi, Comprendere. Dicesi anche di suono. Gio. Cel. Volg. Cic. 11. *Ma questo è sì gran suono ... che gli orecchi degli uomini nol possono prendere* - Ascoltare. Petr. Let. *Di questo sono oi l'uomo varie opinioni. Prendi adunque lo mio* - Riprendere, Dannare. Vit. SS. Pad 4 229. *Dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudizio di Dio* - Imprendere, e si unisce al verbo che indica l'azione o la cosa determinata - Incamminarsi verso alcun luogo. Fortig. Ricc. 1 24. *Di Persia prese Rinaldo la strada* - Scoprire, Trovare. O l. Com. Dant. Par. 13 *Cerca di prendere il vero* - Approfittarsi d'alcuna cosa. Macch. Occ. *Chi non sa prender l'occasione ecc.* - Percipere - Esser capace, Portare, Comportare. Brun. Tesor 1.4. *Secondochè la sua natura ne prende ecc.* - PRENDERE A FARE: Cominciare a fare - PRENDERLA CONTRO ALCUNO: Crucciarsi, Risentirsi ecc. - PRENDERLA PER UNO: Dargli la ragione, Farsi a difenderlo - Mangiare. Tes. Br. 5. 9. *Appena prendono, se non ne viene loro voglia* - Apprendere, Imparare - Cominciare - Risolvere, Determinare - Dicesi di malattia, col dativo di persona. Fior. S Franc. 85. *Gli prese la febbre forte ecc.* - Detto de' dolori del parto - Riputare, Giudicare - Detto delle piante, vale Attecchire, Appigliarsi. M. Buon. rim. burl. *Certi (alberi) che han preso ecc.* - Incogliere. V. Prender bene o male - Cogliere, Riuscire, Far frutto. Car. Lett. Ined. 2. 188. *Cornaro ha fatto una gran caccia per averlo, ma non ha preso* - PRENDERE ABBAGLIO: Abbagliare - PRENDERE A BENE, Giudicar che sia bene. *Prendere a bene alcuna cosa* talora vale Prenderla in buona parte - PRENDERE A BRACCIA Prendere colla forza delle braccia - PRENDERE A CAMBIO: Prender somma di danaro col patto di restituirla, e con interesse - PRENDERE AL BOCCONE: Ingannar con allettamento di premii - PRENDERE ARIA: Godersi il vento e l'aria - PRENDERE A RISO: Deridere - PRENDERE BATTAGLIA. Venir al combattimento, Assalir l'inimico, ed anche Venire a litigio, a rissa - PRENDERLA BENE O MALE: Incogliere bene o male. Mil. M. Pol. *Perchè loro prenda tutto l'anno bene* - PRENDERE CAMPO O DEL CAMPO: Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalir con impeto maggiore - PRENDERE CAMPO ADDOSSO, PRENDERE DEL CAMPO Prender rigoglio e maggioranza. *Prender campo* vale anche Prender tempo, e fuggire - PRENDERE CAMPO DI FARE ALCUNA COSA: Coglierne l'opportunità - PRENDERE CARNE: Incarnarsi - PRENDERE CONSIGLIO: Deliberare, Risolvere, ed anche Consigliarsi - PRENDERE CORTESIA: Ricevere un favore ecc. - PRENDERE COSCIENZA Farsi coscienza, Farsi scrupolo - PRENDERE DELLA RIVA Avanzarsi in essa - PRENDERE DEL NOME D'ALCUNO: Pigliarne lo stesso cognome - PRENDER DONNA: Ammogliarsi - PRENDERE ERRORE Sbagliare - PRENDERE FEDE: Aver fidanza - PRENDERE FESTA DI ALCUNA COSA Burlarla, Deriderla - PRENDERE GUADAGNO: Guadagnare, Ritrarre profitto - PRENDERE LA VIA: Incamminarsi - PRENDERE IL COVO IN UN LUOGO. Stabilirvisi - PRENDERE GOVERNO D'UNO STATO. Governarlo - PRENDERE IL MAGISTRATO: Entrare in carica - PRENDERE IL MONTE: Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire o simili - PRENDERE IL NASCIMENTO Nascere - PRENDERE IL BORDO: Prendere la navigazione verso d'un luogo a seconda del vento, e dicesi di Nave ecc. - PRENDERE IL TEMPO: Valersi dell'opportunità - PRENDERE IL TAL VENTO. Navigare a tal vento, o Attendere il tal vento - PRENDERE IN MESSAGGIA: Impremerle nella mentè - *Prendere i sentimenti*: Conformarsi e secondare di essi - *Prendere in fallo alcuno*: Ingannarsi sul suo conto, Crederlo diverso da quel che è - *Prendere in ira*: Odiare, Abborrire - *Prendere in ischerzo*: Pigliare a giuoco, Farsi beffe - *Prendere in mira*: Mirare, Pigliar la mira - *Prendere in faro*: Contrariare, Non lasciar di perseguitare - *Prendere in uso*: Assuefarsi - *Prendere l'acqua*: Navigare - *Prendere l'acque alle mani*: Lavarsi pria del sacrificio, del pranzo ecc. - *Prendere la febbre*: Cominciar la febbre - *Prendere la premura di far checchessia*: Impegnarsi, Accordarsi, Obbligarsi e far checchessia - *Prendere guerra*: Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra - *Prendere l'altezza*: Misurar l'elevazion del Sole sull'Orizzonte, per conoscere la Latitudine del Luogo ove alcuno si trova in mare - *Prendere la mira*: Aggiustare il colpo al bersaglio - *Prendere la religione*: Rendersi religioso. Vit S Franc 189 *Il B. Francesco dal dì che prese la religione* ecc. - *Prendere le mani l'un l'altro*: Darsi fede, Promettersi scambievolmente - *Prendere le mosse*: Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi - *Prendere l'immagine di alcuno*: Trasformarsi in quello - *Prendere lite*: Litigare - *Prendere lo stato*: Giungere al imperare, governare - *Prendere lunghezze*: Andar per le lunghe - *Prendere luogo*: Essere impiegato. M. V. 9 72. *I danari preson luogo* ecc: Vale anche Prender agnorio, Indonnarsi, e parlando di Sdegno ecc. vale Cessare, Calmarsi - *Prendere il luogo*: Appostarlo, Determinarlo. Vale anche Mettersi in casa - *Prendere i luoghi*: Talora vale Fermarsi dimora stabile - *Prendere materia*: Prendere argomento o cagione - *Prendere modo*: Provvedere. Segr Fior Stor. l 8 f.342. *Di poi si prese modo alla guerra ecc.* - *Prendere peccato di alcuno*: Averne compassione - *Prendere pel naso*: Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è - *Prendere per consiglio*: Risolvere, Stabilire - *Prendere per iscritto*: Notare in carta - *Prendere persona di giudice*. Assumere l'ufficio di Giudice, Farla da giudice - *Prendere per isposa*: Sposare - *Prendere prezzo*: Prender somma di danaro per far checchessia - *Prendere quartiere*: Andare ad alloggio in alcun luogo - *Prendere soldo di alcuno*: Arruolarsi sotto le sue insegne, Militar sotto i suoi comandi - *Prendere sonno*: Addormentarsi - *Prendere spazio*: Trascorrerlo, Misurarlo. Bald. Naut 71. *Prende Largo spazio di mare* - *Prendere a specchio da una cosa*: Farsene specchio - *Prendere talento*: Venir voglia. Bemb. Asol. lib 3 *Le prese talento di volere intendere* ec. - *Prendere tempo o il tempo*: Indugiare per meglio, per comodo, ovvero per afferrar l'occasione opportuna. Vale anche Temporeggiare - *Prendere una briga*: Incominciarla - *Prendere un caldo*: Scaldarsi - *Essere preso da un caldo, o prendere un caldo*: Divenir caldo. Mich. At. 5. *Or mi prendera un caldo* ecc. - *Prendere un equivoco*: Detto per giuoco vale *Sbagliare* - *Prendere vestito*: Vestirsi - *Prendere vita*: Incominciare alcun tenore di vita - *N. pass.* Apprendersi, Appiccarsi. Dant. Inf. 31.107. *Ov' io mi presi ecc.* - Risolvere, Determinarsi. Stor. Pist. 22. *Alla fine si prese tra loro, che si mandassono a Lucca* - *Prendersi dell'amore d'alcuno, Prendersi d'alcuno*: Innamorarsene - Risolversi, Fare. Passav O uel. Orig. *Anima mia ... non sai che ti prendere* - Cominciare - Imprendere - *Prendersi a parola*: Parlare a vicenda, Confabulare - *Prendersi a petto checchessia*: Impegnarvisi con premura - *Prendersi in checchessia*: Applicarsi, Darsi a far checchessia. (*Preso. Presi, prendesti, prese; prendemmo, prendeste, presero.* Nel resto è regolare.)

Prendi-bile *ad.com.* Che può prendersi.

Prendimen-to *sm.* Il prendere. Pallav. Ist Conc. 2 269. *Perchè il prendimento sacramentale da niuno degli Eretici è negato.*

Prendito-re, *verb.m.* di Prendere. Che prenda.

Prenditri-ce, *verb.f.* di Prendere. Che prende.

Prene-ste, *n.pr.m.* - *Sin.* Prenesto. (Mit.) Nipote d' Ulisse, fondator di Preneste.

Prene-ste, ant. cit. del Lazio.

Prenesti-no, *ad pr.m.* Di Preneste - *Dea prenestina* dicevasi la Fortuna, perchè avea famoso Tempio in Preneste - *Via prenestina*: Via che da Roma conduceva a Preneste - *Sorti prenestine* Divinazioni che facevansi nel Tempio della Fortuna in Preneste.

Prenesti-no, Pretore nell'armata di Papirio Cursore al 320. avanti G. Cristo, mostrò sorprendente debolezza in faccia al nemico.

Prene-sto, *n.pr.m.* Lo stesso che *Preneste*.

Preni-te, *sf.* Pietra dura alquanto simile alla Stilbite. Ha color verde di pomo, o bianco verdiccio, e i suoi cristalli compongonsi di lamine disposte d'ordinario come un ventaglio. Il colonnello Prenh la portò in Europa dal Capo di Buona-Speranza - *Sin.* Crisolito del Capo, Zeolite verdastra del Capo.

Prenn, Cit nella Polonia.

Prenoma-to, *ad m comp.* Lo stesso che *Prenominato*.

Prenò-me *sm* Il nome che si prepone al nome gentilizio - *Sin* Antinomo. Borgh. Orig Fir. 99. *Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed essi dicevano prenomi.*

Prenòmina-re, *at.comp.* Voce lat. Nominare avanti.

Prenomina-to, *ad.m.comp.* Detto avanti, Nominato avanti.

Prenota-re, *at.comp.* Notare avanti. Esp. Salm. *Quattro cose dobbiamo premettere e prenotare.*

Prenota-to, *ad.m.* da Prenotare.

Prenoti-zia(e), *sf.comp.* Lo stesso che *Prenozione*.

Prenozio-ne, *sf. comp.* (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Notio* notizia.) Cognizione precedente un'altra, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente.

Pren-sile, *ad.com.* Così dicesi da' Naturalisti quel Membro degli Animali con cui essi posson prendere qualche cosa, o allacciarvisi. È anche aggiunto che dassi alla Coda degli animali, muscolosa e flessibile nell'estremità, e perciò atta a ghermire ed attorniar con più giri il corpo già preso.

***Pren-ta**, *sf.* Intrecciatura di palme. Vit. SS. Pad. 3 211 *Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme.*

Prentz-low, bella Cit. a 21. L. N. da Berlino, capit. della Marca-Ukrania.

Prenuncian-te, *part.* di Prenunciare. Lo stesso che *Prenunziante*.

Prenuncia-re, *at. e neut.comp.* Lo stesso che *Prenunziare* - Stabilire il giorno, Annunziare il tempo in cui si farà checchessia.

Prenuncia-to, *ad.m.* da Prenunciare. Lo stesso che *Prenunziato*.

Prenunzian-te, *part.* di Prenunziare. Che prenunzia.

Prenunzia-re, *at.comp.* Annunziare avanti, Predire. Aver. 1.310. *Le sciagure che prenunzieronno l'ultimo esterminio del mondo* - *N. ass.* - *Neut. passivo.*

Prenunzia-to, *ad.m.* da Prenunziare. Predetto.

Prenunziato-re, *verb.m.* di Prenunziare. Che prenunzia.

Prenunziatri-ce *verb.fem.* di Prenunziare. Che prenunzia.

Prenun-zio(ii), *sm comp.* Annunzio di cosa futura.

***Pren-za**, *ad. e sm.* Meglio *Prence*, *Principe*. Cronich. D'Amar. *Presono il prenza figliuolo del re Carlo.*

***Pren-ze**, *ad. e sm* Meglio *Prence*, *Principe*.

***Prenzes-sa**, *ad. e sf.* Lo stesso che *Prencessa*. Meglio *Principessa*.

Preoca-sero (Geog.), lo stesso che *Apleria*.

Preoccupan-te, *part.* di Preoccupare. Che preoccupa.

Preoccupa-re, *at comp.* Occupare avanti. Segr Fior. Stor. 104. *Preoccupiamo i pensieri loro* - *Preoccupare i passi*: Occupar prima d'altri una città, un luogo forte, un passaggio ec. - Parlare innanzi, Rubar la parole di bocca, Furar le mosse. Vit. SS. Pad. 2. 213 *Tutti preoccupava, e parlava innanzi ec.*

Preoccupatissi-mo, *ad.m. sup.* di Preoccupato.

Preoccupa-to, *ad.m.* da Preoccupare.

Preoccupazio-ne, *sf.comp.* Occupazion fatta con prevenzione, Precedente occupazione.

Preonan-to (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Preon* vertice, ed *Anthos* fiore.) Sezione del genere *Anemone*, con Frutti terminati da coda pelosa, e con *Fiori* alla sommità della Pianta.

Preonora-to *ad.m comp.* Onorato con prelazione o prevenzione.

Preordinan-te, *part. di* Preordinare. Che preordina.

Preordina-re, *at.comp.* Predestinare, Ordinare avanti. O. uel. S. Greg. 2. 26. *Ammaestra tutti coloro i quali egli ha preordinati a vita* - *N.* assoluto.

Preordina-to, *ad.m* da Preordinare.

Preordinato-re *verb m.* di Preordinare. Che preordina.

Preordinatri-ce *verb.f.* di Preordinare. Che preordina.

Preordinazio-ne *sf.comp.* Il preordinare, Predeterminazione.

Preotta-le, *ad.f.plur.* (Dal lat.

Prae avanti, e dal gr. *Ophthalmos* occhio.) *Agg.* dell'Antenne d'un Insetto situate innanzi agli occhi.

PREPARAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Preparazione*.

PREPARAN-TE, *part.* di Preparare. Che prepara - *Preparanti* diconsi i Medici alcuni Vasi o Canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia che gli dee produrre - *Preparanti* diconsi anche i Medicamenti che correggono gli umori guasti.

PREPARA-RE, *at.* Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera - *N. pass.* Accignersi, Apparecchiarsi - (Med.) Rendere alcune sostanze medicamentose in istato di valersene gl'infermi; Collocar gl'infermi nella positura più opportuna per operazione chirurgica; Mettere allo scoperto, Separare ec. una parte qualunque del cadavere onde poterla descrivere; Disporre gli umori del corpo alle loro convenevoli separazioni ed evacuazioni - (Mus.) Disporre i suoni in modo, che venendo i dissonanti l'orecchio non si disgusti - (Milit.) *PREPARARSI DI GENTE*: Provvedersi di soldatesche.

*PREPARATIS-SIMO, *ad. m. sup.* di Preparato.

PREPARATI-VO, *ad. m.* Atto a preparare, Preparatorio - *Rimedio preparativo*: Rimedio che prepara gli umori del corpo - In forza di *sm.* Preparamento, Apparecchiamento. Da non imitarsi.

PREPARA-TO, *ad. m.* da Preparare. Apparecchiato, Allestito, Presto, Parato - *Medicamento preparato*: Rosatto all'uso cui dee servire - Detto di Umori. V. Preparare - *Vena preparata*: Nome dato dagli Antichi alla Vena Frontale.

PREPARATÓ-RE, *verb. m.* da Preparare. Che prepara.

PREPARATÓ-RIO (ii), *ad. m.* Atto a preparare. Altrimenti *Preparativo*. Gal. Sist. 371. *Punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.*

PREPARATRI-CE, *verb. f.* di Preparare. Che prepara.

PREPARAZIO-NE, *sf.* Il preparare. Apparecchiamento - Il preparare nel terzo significato, e quando serve ad impedir la putrefazione di parte animale dicesi *Preparazione anatomica*.

✠PREPÈDE-GNA perde la vita per la Fede in Ostia. (18. febbrajo.)

PREPEDI-GNA, *n. pr. f.* Lo stesso che *Prepedegna*.

PREPENSAMEN-TO, *sm. comp.* Il pensare avanti.

PREPENSA-TO, *ad. m. comp.* Premeditato.

PRE-PETE (Mit.), (Dal lat. *Praepes* veloce.) *Agg.* di Cupido, dell'Aquila di Giove, del Pegaso e della Vittoria - Nome che davano gli Auguri agli Uccelli di buon augurio, ed a' Luoghi dove pigliavansi augurii favorevoli.

†PREPEZZA-NO, *com.* nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1000.

PREPILA-TO, *ad. m.* Formato nella parte anteriore a modo di Palla.

PRE-PODI, *sm. pl.* (Dal lat. *Prae* avanti, e dal gr. *Pus, podos* piede.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, co' Piedi anteriori molto robusti e grandi.

PREPONDERAN-TE, *part.* di Preponderare. Che prepondera.

PREPONDERAN-ZA, *sf. comp.* Eccedenza nel peso, Prevalenza. Segner. Panegir. pag. 508. *Maggior preponderanza ad una bilancia già traboccante.*

PREPONDERA-RE, *n. ass. comp.* Superar di peso. Sagg. nat. esp. 106. *Che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio ec.* - *Fig.* Aver più forza, Prevalere - Col 3.° caso. Salvin. Disc. 1. 39. *La salute di questo cittadino come non preponderò alla morte d'uno straniero!* - Col 4.° caso in forma attiva. Guicc. Avvert. 59. *Questo prepondera ogni utilità.*

PREPONDERAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Preponderanza*.

PREPÓR-RE, *at. anom. comp.* Porre avanti, Mettere innanzi - Preferire, Anteporre - *PREPORSI ALCUNO PER PADRONE ec.*: Darselo, Tenerlo in luogo di padrone ec. - Quasi Proporre, Divisare. Fav. Esop. 88. *Preposesi d'ammazzare quel serpente.* (Come *Porre*.)

PREPOSITÉS-SA, *ad.* e *sf.* di Preposito.

PREPOSITI-VO, *ad. m.* Che si prepone. Varch. Ercol. 174. *Gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.*

PREPO-SITO, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Preposto o Prevosto.

PREPOSITU-RA, *sf.* Uffizio di Preposto - Luogo o Casa del Preposto.

PREPOSIZIO-NE, *sf.* Particella indeclinabile ed una delle otto parti della nostra favella, che determina il caso al significato dell'altre parti dell'orazione cui si premetta.

PREPOS-SEN-TE, *ad. com. comp.* Che può più degli altri.

*PREPÓ-STA, *sf.* Meglio *Proposta*.

PREPOSTERAMEN-TE, *avv.* A rovescio.

PREPO-STERO, *ad. m. comp.* Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Post* dopo)-Che vien fuori di luogo e del tempo debito.

PREPO-STO, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Proposto*.

PREPÓ-STO, *ad. m.* da Preporre. Posto innanzi.

PREPOTÉN-TE, *ad. com. comp.* Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere. Oggi s'usa ordinariamente in mala parte - (Mit.) Soprannome di Venere presso i Tebani.

PREPOTÉN-ZA, *sf. astr.* di Prepotente. Sommo potere, Autorità somma. Oggi s'usa ordinariam. in signif. di *Abuso di potere*.

PREPUN-TA, *sf.* Così dicesi in alcuni luoghi la Coperta da letto imbottita di Ovatta, che s'adopra nell'inverno.

PREPU-SA, *sf.* (Dal gr. *Prepo* io sono adorno e cospicuo.) Genere di Piante della famiglia delle *Genzianee* e della *Esandria monoginia*, che ha per tipo la *Prepusa montana*. Arbusto del Brasile co' più vaghi Fiori.

PREPUZIA-TO, *ad. m.* Che ha il Prepuzio, e più propriam. Incirconciso.

PREPU-ZIO (zii), *sm.* Prolungazione o Ripiegatura della pelle del Pene, che circonda o avviluppa il Ghiande senza aderirvi. È formato di due strati cutanei uniti da tessuto cellulare. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Posthion* membro virile.)

PRE-RAW, Cit. nella Moravia, a 3 L. S. E. da Olmutz, capit. del Circolo del suo nome.

PREROGATI-VA, *sf.* (Dal lat. *Prae* innanzi, ed *Erogatum* da *Erogo* io do.) Privilegio, Esenzione, Immunità, Eccettuazione - Dote particolare. Red. Esp. nat. 23. *D'un altro prerogativa dotatolo.*

PREROGATIVAMEN-TE, *avv.* Per prerogativa.

*PREROGAZIÓ-NE, *sf.* Voce erronea per Prerogativa.

PRERUT-TO, *ad. m.* Voce lat. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pien di burroni e dirupi.

PRE-SA, *sf.* Il prendere in generale - Il prendere, in signif. d'Impadronirsi d'alcun luogo - Parlando di *Persona*, vale L'imprigionare, Presura - La quantità di medicina ecc. che si prende in una volta, Dose - Tutta la quantità di preda che si piglia cacciando, uccellando o pescando - L'atto del venire alle prese. Sen. Ben. Varch. 7. 4. *È gran lottatore non colui il quale ha tutte le prese imparate ec.* - Il luogo, La parte onde si prende o s'acchiappa con mano alcuna cosa - Strumento o altro che serve a prendere - Assodamento che fanno i muri, la calcina ec. nel rasciugarsi - Occasione, Opportunità - Appicco, Cagione. Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 32. *Con questa presa di nimicare Marco Lepido lo disse morto di fame* - *ANDARE ALLE PRESE*: Strignersi addosso all'avversario onde pigliarlo per qualche parte, e *fig.* Strigner negozi ec. - *AVER LA PRESA*: Ottener che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare - *ESSERE*, *VENIRE* o *TROVARSI ALLE PRESE CON ALCUNO*. Aver occasione di trattarlo e di farne pruova - *Far presa* dicesi dell'Assodarsi insieme rasciugandosi muri, calcina o simili ecc. - *Far prese* talora vale Lottare, Combattere sagacemente, maestrevolmente - *Far prese di alcuni* talora vale Dividere la gente in frotte, schiere o parti - *VENIRE ALLE PRESE*: Pigliarsi o acchiapparsi per le vesti ec. nell'azzuffarsi, nel combattere o nel lottare, e *fig.* Venire alle strette, trattando alcun affare, per conchiuderlo - *DI PRIMA PRESA*: A prima fronte, A prima vista - (Milit.) L'azion del prendere una città, una Fortezza ec.; Tutta la quantità della preda, del bottino che fassi in guerra; Schiera, Frotta d'uomini che combatte e si muove separatamente e da sè; Parte dell'esercito divisa dal rimanente - Parlando di *Lotta*, vale Mossa fatta per prender l'avversario, e la Parte ove si tenta di prenderlo - *DAR LE PRESE*: Dar la scelta del modo di combattere - *PRESA D'ARMI O DELL'ARMI*: L'azion del levarsi in armo, dell'entrare in guerra - (Agr.) *PRESA DI TERRA*. Quantità determinata di terreno - (Marin.) *Presa*: Bastimento preso sul nemico, o anche sopra ad uno che dica d'esser neutrale e non lo sia, essendo in contravvenzion delle leggi di guerra la spedizione finale, mentre è caricato ed armato per conto del nemico. Meglio *Preda* - *Presa dell'àncora*: Le orecchie dell'àncora - Termine de' Magnani, Fabbri, Carini - *Presa dell'acqua*: Il luogo donde si deriva l'acqua d'un fiume o torrente in un canale, mediante un incile - (Mus.) Parte della antica Melopea.

PRESAC-CHIO (chi), *sm.* Legno posto a traverso il manico della Vanga, dove calca co' piedi il Bifolco per profondarla bene nel terreno.

Presa-giò (*gi*), *sm.* Segno di cosa futura, Indovinamento, Augurio, Pronostico - *Dar presagio*: Presagire - *Far presagio*: Presagire.

Presagi-re, *at.* Far presagio, Dar presagio, Predire, da cose prese per segni d'avvenimenti futuri, Pronunziare. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Sagire* sentir con acutezza.)

Presagi-tò, *ad. m.* da Presagire. Pronunziato, Predetto.

Presagitó-re, *verb m. di* Presagire. Che presagisce.

Presagitri-ce, *verb. f. di* Presagire. Che presagisce.

Presa-go (*ghi*), *ad. m* Che sa o prevede il futuro - Presciente - In forza di *sm.* parlando di *Persona*. Indovino. Nel *plur.* detto d'Uccelli o simili.

Presa-me, *sm* La materia che si mette nel latte per rappigliarlo e poi farne cacio, sia fior di cardo, sia caglio o altro. È propriamente una materia contenuta nel ventriglio de' Ruminanti - *Met.* Ciò che unisce ed affeziona gli animi - I Fiorentini così dicono il Carciofo salvatico, i cui fiori servono di caglio.

Presantifica-tò, *ad m. comp. Agg di* Sacrifizio che si celebra il Venerdì Santo.

Presapé-re, *at. anom. comp.* Sapere innanzi. Lo stesso che *Antisapere*.

Presapu-tò *ad m. da* Presapere. Lo stesso che *Antisaputo*.

*Presa-re, *at.* Meglio *Pregiare*.

Pre-spa, Cit. e Lago della Romelia - *Sin* Prespa.

Presbiodo-chiò (*ii*) (Med.), *sm.* Ricovero de' vecchi decrepiti, invalidi. (Dal gr. *Presbye* vecchio, e *Dechome* io ricevo.)

Presbi-ope (Chir.), *ad. e sost. com.* Lo stesso che *Presbite*.

Presbiopì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Presbye* vecchio, ed *Ops*, *opos* visto.) Stato particolare della vista, nel quale gli oggetti scorgonsi distintamente solo a grande distanza. La Presbiopia s'osserva principalmente ne' vecchi.

Pre-sbita (Chir.), *ad. e sost. com.* Lo stesso che *Presbite*.

Pre-sbite, *ad. e sost. com.* Chi è affetto da Presbiopia.

Presbitera-le, *ad. com.* Di Prete, Spettante al presbiterato.

Presbitera-tò, *sm.* Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il Sacerdozio - Ufficio, Dignità del sacerdozio.

Presbiteré-ssa (Eccl.), *ad. e sf.* Donna ornata di certa dignità sacra.

Presbiteriani-smò, *sm.* Setta o eresia de' Presbiteriani.

Presbiteria-nò, *sm* Sorta di Eretico della setta de' Calvinisti.

Presbite-riò (*ii*), *sm.* Luogo della Chiesa destinato pe' preti. (Dal gr. *Presbyterion* senato ecclesiastico) - L'adunanza stessa de' Preti, e La casa ov'essi abitano.

Presbi-tide, *sm.* (Dal gr. *Presbytis* vecchierello.) Nome dato ad una specie di Scimmie dell'isola di Sumatra con fisonomia raggrinzata.

Presbizì-a (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Presbiopia*.

Pre-smo (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Preema*.

Presbó-ne (Mit.), Figlio di Frisso, nipote di Atamante e padre di Climene - Figlio di Clitodora e di Minia, marito di Sterope e padre di Spledona.

Presbur-go Capit. dell'Ungheria inferiore con 40. mila abit, a 18 L. E. da Vienna. Palazzo reale e sorprendente Cupola nella Chiesa di S. Elisabetta - *Sin* Posen.

Presce-gliere, *at. anom* Meglio *Trascegliere* - *N. pass* Scegliere con gran premura, attenzione ec.

Prescel-tò, *ad m. da* Prescegliere. Meglio *Trascelto*.

Pre-scia, *sf* Fretta. (Dall'illir. *Pre*scd.)

Prescien-te, *part. di* Prescire. Che ha prescienza.

Prescien-za, *sf.* Notizia del futuro, ed è sol di Dio. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Scientia* scienza.)

*Prescien-zia, *sf.* Meglio *Prescienza*.

Prescinden-te, *part. di* Prescindere. Che prescinde.

Prescin-dere, *at. o n. anom* Far astrazione (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Scindere* recidere) Segner. Mann. Marz. 21. 1. *Prescindendo da espressa rivelazione* ec.

Prescindi-bile, *ad. com.* Che può prescindersi.

Prescindibilità, *sf. astr. di* Prescindibile.

*Prescio-ne, *sf.* Meglio *Prigione*.

Presciosamen-te, *avv.* Con prescia, Frettolosamente.

Presci-re *at. o n. comp. difettivo*, di cui oltre all'Infinito trovansi solo usati i participii *Presciente* e *Prescito*. Voce lat. Antisapere.

Presci-tò, *ad. m. da* Prescire Saputo avanti - (Eccl.) Dannato e s'usa anche come *sost. maschile*.

Presciut-tò, *sm.* Lo stesso che *Prosciutto*.

Pre-scot, Cit. d'Inghilterra nella Contea di Lancastro.

Prescritti-bile (Leg.), *ad. com.* Che può soggiacere a prescrizione.

Prescritti-vò, *ad. m.* Atto a prescrivere.

Prescrit-tò, *sm.* Precetto, Legge, Prescrizione - *Vivere a prescritto d'alcuno*: Vivere sotto il suo governo.

Prescrit-tò, *ad. m. da* Prescrivere Scritto di sopra o prima, *ed anche* Scritto innanzi - Limitato. Petr. son. 96. *Che 'l tempo ancora - Non era giunto al mio viver prescritto* - Ordinato, Stabilito, Invecchiato. Petr. son. 220. *Quanto è il poter d'una prescritta usanza!* - Ordinato per legge immutabile.

Prescriven-te, *part. di* Prescrivere. Che prescrive.

Prescri-vere, *at. anom.* Propriamente Scrivere sopra o prima, ma in questo signif. s'usa solo al participio - Acquistar dominio per prescrizione - Presagire, Predire, Annunziare - Terminare. Dant. Par. 25 57. *Anzi che 'l militar gli sia prescritto* - Porre fine o termine - Destinare - *N. ass.* Limitare e Rinchiudere in un certo termine; Statuire, Ordinare, Stabilire, Por confini, Restrignere ec. (Come *Scrivere*.)

Prescrivimen-tò, *sm.* Ordinazione. Segner. Miser. *Secondo il prescrivimento già datone dalla legge*.

Prescrizió-ne, *sf.* Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere Varch. Ercol. 338. *Posseduta pacificamente senza essere stata interrotta la prescrizione* - Comando, Prescrivimento, Ordinazione, e dicesi propriamente di quella fatta da un Medico Significa anche la Cartellina ov'è scritta la Ricetta del medico.

Pre-seck, Vill. a 2. L. da Wistoar.

Preseden-te, *part. di* Presedere. Che presiede. Meglio *Presidente*.

Presedé-re, *neut. ass. anom. comp.* Aver maggioranza, autorità, governo o presidenza.

Preseden-za, *sf* Lo stesso che *Presidenza*.

Presel-la, *sf* Pezzo di ferro o d'acciajo con bocca o a smussa o a taglio, che serva a far riprese, o ribadire il ferro ne' luoghi dove non può farsi uso del martello.

Presentagió-ne, *sf.* Lo stesso che *Presentazione* - Nel numero del più indica Luogo pubblico dove presentansi scritture d'atti pubblici. Bocc. nov. 11. 12. *L'uficial del signore, il quale sia alle presentagioni*.

Presenta-le (Archeo.), *ad. e sost. com* Ispettor delle poste, il quale badava che nessuno ne uscisse senza il permesso dell'Imperatore.

Presentaneamen-te, *avv.* In modo presentaneo.

Presenta-neò (*ei*) *ad. m.* Che opera di presente, Che opera subito. Red. Os. an. 107. *L'Aloe... presentaneo ammazzatore de lombrichi* ecc.

Presentan-te *part. di* Presentare. Usato anche in forza di *sm.* Chi presenta checchessia.

Presenta-re, *at.* Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare, Rappresentare - Porgere, Dare - Accostare - Far donativo di cose mobili, Far presente, Offrire in dono - Detto anche di Dono mandato a persona lontana. Coll. Ab. Isac. notiz. 10. *Un uomo mi presentoe per un garzone due sporte di vivande, e mandogli si raccomandando* - Col terzo caso. Vit. SS. PP. 2. 403. *Modi comuni, e usati di farle parlare e presentare ec.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparir dinanzi ad alcuno - Farsi conoscere, Mostrar di essere ec. - Offrirsi, Porgersi - *Presentarsi a o in un luogo*: Trasferirvisi - Nel primo significato *Presentar l'arme*: Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a se col Calcio in fuori ec. - *Presentar la battaglia*: Attaccarla. Vale anche Ordinarsi a battaglia per modo da impegnare il nemico a far giornata - *Presentarsi alla battaglia*: Andarla ad attaccare.

* **Presenta-riò**, *ad. m.* Meglio *Presente*.

Presenta-tò, *ad. m. da* Presentare. Porto, Recato, Dato, Offerto - Donato, Regalato - In forza di *sm.* La persona a cui si regala.

Presentató-re, *verb. m. di* Presentare. Che presenta.

Presentatri-ce, *verb. f. di* Presentare. Che presenta.

Presentazió-ne, *sf.* Il presentare - *Presentazione di Gesù Cristo al tempio*; *Presentazione della S. Vergine*: Feste che celebransi nella Chiesa Cattolica in memoria di quegli avvenimenti - *Presentazione di Nostra Signora*: Nome di tre Ordini religiosi.

Presen-te, *sm.* La cosa che si presenta. Altrimenti *Dono*, *Donativo*, *Regalo* - *Far presente* o *un presente*: Regalare - (Gram.) Il tempo presente.

Presen-te, *ad. com.* Che è al cospetto, o davanti; Che è nell'istesso tempo nel qual si parla - Quel tempo del quale si parla - Quello di cui si tratta. Bocc. Introd. 1. *Conosco che* la presente opera ecc. - Opportuno, Adattato, Efficace, ed anche Pronto. Varch. Ercol. 116. *La teriaca, la quale è sì presente e potente antidoto* - In forza di sf. sing. LA PRESENTE: Lettera, Viglietto, Cedola, Polizza ec. che ad altri si manda Cas. lett 24. *Di che la supplico ancor in colla presente* - In forza di sm. IL PRESENTE: Ciò che ora è. Petr. canz. 22.6. *Del presente mi godo, e meglio aspetto* - In forza di sm pl. I PRESENTI: Gli uomini del secolo di che si parla - In forza di prep col 2.° 3.° e 4.° caso, vale Alla presenza, In presenza. Vit. S. Martin. *E fatto l'orazione, presente tutti coloro che v'erano ecc.* - In forza d'avverbio. Presentemente, Di presente - AL PRESENTE, IN PRESENTE: Ora, In questo tempo, In questo punto, Subito, Immantinente, Incontanente, Presentemente - DI PRESENTE: Immantinente, Adesso, Tosto ed anche Per conseguenza. S'usa anche in forza d'adjett. com. per Imminente - DI PRESENTE CHE: Subito che - PER AL PRESENTE: Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.

PRESENTEMÉN-TE, avv. In questo punto, Ora, Al presente - In presenza, In persona. Bemb. Lett. 4.47. *Io spero a brieve di veder V. S., e riverirla presentemente* - Di presente, Di subito, Immantinente.

PRESENTIMÉN-TO, sm. Il presentire.

PRESENTI-NO, sm. dim. di Presente. Piccol dono.

PRESENTI-RE, at. comp. Aver notizia o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua. (Dal lat. *Prae* avanti e *Sentire* sentire.) - *N. passivo*.

PRESENTIS-SIMO, ad. m. sup. di Presente - Prontissimo - Efficacissimo - Favorevolissimo e Potentissimo. Sannaz. Arcad. pr. 9. *Presentissimo Iddio del salvatico paese* - Imminente, Urgentissimo Salvin. cas. 104. *Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza provvede.*

PRESENTI-TO, ad. m. da Presentire.

PRESENTUC-CIO (ri), sm. dim. di Presente. Lo stesso che *Presentuzzo*.

PRESENTUÓ-SO, ad. m. Lo stesso che *Presontuoso*. Meglio *Presontuoso*.

PRESENTUZ-ZO sm. dim. e *dispreg.* di Presente. Piccol dono.

PRESÉN-ZA, sf. L'esser presente Attribuiti *Cospetto* - Col terzo caso Vit. S. Franc. 232. *Giurò in presenza a molti ministri* - Aspetto, Apparenza - DI PRESENZA: In persona (Teol.) *Presenza reale*: Così dicesi il Dogma che stabilisce la presenza reale di G. Cristo in corpo e sangue nel sacramento dell'Eucaristia.

† **PRESENZA-NO**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia abit. 800.

PRESENZ-AIA, sf. Meglio *Presenza* - IN PRESENZA: In presente.

PRESENZIA-LE, ad. com. Presente, Che è in presenza.

PRESENZIALMÉN-TE, avv. Presentemente, Alla presenza, Di presenza In presenza - Allora allora Attualmente.

PRESÉ-PE, sm. Lo stesso che *Presepio* - Usato nel femminino.

PRESÉ-PIO (ii), sm. Stalla, ed anche la Mangiatoja che si pone nella Stalla (Dal lat. *Prae* avanti, e *Sepio* io chiudo) - *Fig* Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, e dicesi anche per Alveare.

PRESERÉL-LA, sf dim. di Presa, nel *signif.* di Ciò che stringesi fralle dita.

PRESERVAMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Preservazione*.

PRESERVÁN-TE part. di Preservare. Che preserva.

PRESERVA-RE, at. e neut. Difendere, Conservare, Guardar da male imminente o futuro.

PRESERVATI-VO, sm. Rimedio che preserva - Al *figurato*.

PRESERVATI-VO ad m. Che preserva - Detto di Medicina.

PRESERVA-TO, ad m. da Preservare.

PRESERVATO-RE, *verb.* m. di Preservare. Che preserva.

PRESERVATRI-CE, *verb.* f. di Preservare. Che preserva.

PRESERVAZIÓ-NE, sf. Il preservare, Difesa, Guardia, Cautela.

PRESERVAZIÓ-NE, Is. dello Stretto di Bass presso la Terra di Diemen - Baja della Nuova Zelanda.

* **PRESGIA-RE** at. Meglio *Pregiare*.

* **PRESGIA-TO**, ad. m. da Presgiare Meglio *Pregiato*.

† **PRESIC-CE**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 2200.

* **PRESIC-CIO** (ri), ad. m. Stato preso. Alleg. 28. *Porger di mano in man l'uccel presiccio*.

PRESIDA-TO, sm Dominio del Preside, Distretto del Preside.

PRESIDA-TO, ad. e sm Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presedere. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Sum* io sono.)

PRESIDENTA-TO, sm. Ufficio, Dignità, Dominio del Presidente.

PRESIDÉN-TE, ad com. Che presiede - In forza di sm Colui che presiede, che è il capo d'un'adunanza, e per lo più dicesi di Magistrati - Usato anche al femminile per *Signora, Padrona*. Salvin. Pros. Tosc. *La signora e la presidente* - *Presidenti delle provincie, o Procuratori di Cesare*: Uffiziali istituiti da Augusto per governar le provincie più esposte all'incursioni nemiche.

PRESIDENTÉS-SA, f. di Presidente. Che presede. Detta anche *Presidente*.

PRESIDÉN-ZA, sf. Maggioranza, Autorità. Mor. S. Greg. *Per l'autorità di Dio, io ho presidenza.*

PRESIDIA-RE, at. Guarnir di presidio. David. *Presidiando e fortificando tutte le terre ecc.*

PRESIDIA-RIO (ii), ad m. *Agg* di Soldato o di Gente destinata a presidii, o d'ogni altra Cosa appartenente a presidio.

PRESIDIA-TO, ad m. da Presidiare. Guernito di presidio.

PRESI-DII (Stato de'), picciol Paese sulla costa del Mar di Toscana. Orbetello è la sua capitale, con 4. mila abitanti.

PRESI-DIO (ii), sm. Ajuto, Soccorso (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Sedeo* io seggo.) - (Med.) Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male o a curarlo - Soldatesca che guarda, che difende una città, o una fortezza, nella quale è acquartierata e ferma. Altrimenti *Guarnigione* - Luogo di guardia o di frontiera, ove sogliasi porre a quartiere stabili un corpo di soldati - MANTENER PRESIDIO IN UNA FORTEZZA: Tenervi soldati a guardia per la sua sicurezza, al di dentro e al di fuori.

✠ **PRESI-DIO**, Vescovo nell'Africa (6. settembre.)

* **PRESI-O**, sm. Meglio *Pregio*.

* **PRESIOSIS-SIMO**, *ad. m. sup.* di Presioso. Meglio *Preziosissimo*.

PRESIÓ-SO, ad. m. Meglio *Prezioso*.

PRESISTIMAZIÓ-NE, sf. comp. Preferenza di stima, Stima di cosa sopra altra cosa.

PRESLA-VIA, Cit. della Turchia Europea.

PRESLE, Bor. a 3. L. N. E. da Soissons - Bor. nella Normandia.

PRÉ-SMA (Chir.), sm. Tumore infiammatorio (Dal gr. *Preso* futur. di *Pretho* io infiammo.)

PRESMÓ-NE, sm. Mosto colante dall'Uve prima di pigiarle.

PRÉ-SO, ad. m da Prendere. Ridotto in altrui potere - Prigione, e s'usa anche come sostantivo, nel *masc.* e nel *fem.* Segr. Fior. Stor. 4 46. *Gli prometterano dargli preso il loro Signore* - Legato, Imprigionato - Innamorato - Intrapreso, Incominciato - Inteso, Usato. Mens. Constr. irr. 167. *Alcuni addiettivi presi a maniera d'avverbio* - Determinato, Assegnato, Posto, parlandosi di *Giorno, Ora* ecc. - Stretto, Fortemente abbracciato - Occupato, Posseduto Invaso Car. En. lib. 6. *Presa ... - Dal febeo Nume.* - Commesso, Fatto, parlando d'*Errori* ecc. - Ricevuto, Ascoltato, parlando di *Richiamo* ecc. Istr. Canc. 46 *Presi tutti i reclami ecc.* - Interpretato - PRESO DALLA FAME, DAL SONNO, DALLA STANCHEZZA ecc.: Che ha fame, sonno, stanchezza ecc. - Occupato. Filic. *Da profondo pensier preso ecc.* - A PARTITO PRESO: Pensatamente, Determinatamente.

* **PRESÓ-NE**, sf. Meglio *Pigione*.

PRESONTUOSAMÉN-TE, avv. Lo stesso che *Presuntuosamente*.

PRESONTUÓ-SO, ad. e sm parlando di *Persona*. Meglio *Presuntuoso* - *Fig.* Detto di Lingua. Mach. Dial. ling. *La (lingua) Tedesca è meno ... presontuosa che la Lombarda.*

PRESONZIÓ-NE, sf. Meglio *Presunzione*.

PRESOPÓPE-A (Rett.), sf. Meglio *Prosopopea* - *Fig.* Albagia di portamento. Malm. 1 72. *Rizzata in piè, con gran presopopea ecc.*

PRÉ-SPA (Geog.), lo stesso che *Presba*.

PRESPINA-LE (Anat.), ad. com. comp. Che è posto avanti alla Spina.

PRÉS-SA, sf. Folla, Calca - Fretta, Prescia FAR PRESSA: Importunare, Incalzare. *Far pressa* dicesi anche dell'Impeto che fa la gente quando è ristretta. Dant. Purg. 6.8. *A cui porge la man, più non fa pressa.*

PRESSÁN-TE, *part.* di Pressare. Che pressa, Che incalza.

PRESSANTIS-SIMO, ad. m. sup. di Pressante. Premurosissimo.

PRESSAPPÓ-CO, *avv. comp.* Quasi, Ad un dipresso Scrivesi anche *Pressa a poco*.

PRESSA-RE, at. Incalzare, Far pressa; Instare, Importunare, Sollecitare - *N. ass.* - In forza di sm. per *Pressa, Prescia*. Salvin. Disc. *Col troppo pressare ecc.*

PRESSA-SPE, famoso Cortigiano di Cambise re di Persia, e vile adulatore.

PRESSA-TO, ad. m. *da* Pressare.

PRESSATU-RA, sf. Istanza nel domandare.

Pressèz-za, *sf. astr.* di Presso. Vicinità. Cr. 3. 1. 1. *Acciocchè per lo più pressezza d'altri vicini del signore, non si generi sospetto.*

Pressì-bile, *ad. com.* Agg. di Corpo che per forza estrinseca può perdere la sua figura, rimanendo la sua Mole sempre la stessa.

Pressibilità, *sf. astr.* di Pressibile. Capacità e disposizione d'un corpo ad esser presso in modo onde denominarsi pressibile.

Pressió-ne, *sf.* Il premere.

Pressìs-simo, *ad. m. sup.* di Presso. Vicinissimo - Usato anche come sup. di Presso, in forza di prep. e d'avverbio.

Pres-sò, *sm.* Vicino. (Da *Appressare.*) - Parlando di Via *La più pressa* detto assolutam. vale La via più vicina. Lasc. streg. 4. 3. *Poi di lo per la più pressa tornatane a casa.*

Pres-so, *ad. m.* da Premere. Premuto - Usato come *sm.* in signif. di *Pressura*, e *fig.* di Angustia, Stretta, Pericolo.

Pres-sò, *prep.* che comunem. serve al 3.° caso, e vale Vicino, Appresso. Petr. canz. 22. 1. *Ed è già presso al giorno* - Col 2.° caso. Petr. p. 2. 218. *Presso di se* ecc. - Col 1.° caso Bocc. nov. 79. 42. *Presso le donne di Ripole il condusse* - Col 6.° caso. Dant. Purg. 2. 13. *Ed ecco qual sol presso del Mattino* - Per A fronte, In comparazione, Al paragone. Pallav. Perf. Crist. 1. 2. *Bene infinito, presso a cui è vile* ecc. - Per Circa, Intorno, Quasi - *Farsi presso ad alcuno*: Avvicinarsegli - Talora è avverbio e vale Vicino. Bern. rim. 1. 102. *Avere il fuoco presso, e il via discosto* - Talora dinota stato in luogo, e vale In. G. V. 11. 70. *Il papa presso Avignone fece aspri processi contra Taddeo* - Per Dopo. Pecor. g. 19. n. 2. *Regnò presso lui* - Per Quasi, Poco meno, *Presso che* ecc. - *Nè ben nè presso*: Molto lungi da bene. Allegr. pag. 128. *Io non posso far più nè ben nè presso* - *A ben di presso*: Circa, Incirca, Ad un bel circa. *Presso a, Presso che*: Quasi, Poco meno che. Leggesi anche con parola interposta. Bocc. nov. 42. 17. *Presso fu che di letizia non morì* - *Presso presso*: Vicin vicino, Vicinissimo, e s'usa come prep. ed avv. - *Di presso, Da presso*: Vicino, e s'usa anche in altri significati, e come avv., e come prep. V. a' loro luoghi - Unito alle particelle che fanno l'ufficio di pron. o d'avverb. di luogo. Salvin. Iliad. 370. *Ed a lui pressosi fatto, Così gli disse.*

Pressó-re, *ad. m.* Lo stesso che Premitore.

* **Pressòva-rio**, *ad. m.* Pallad. Marz. 25. *I colori son questi . . . gocciolato bianchissimo neropressoario, cioè il nero colore mischiato con colore a bian.* (In codice più esatto leggesi *Nero presso vario* ec.; quindi sembra voce erronea.)

Pressù-ra, *sf.* Pressione, Compressione - Oppressura, Oppressione.

Prest (S.), Bor. a 2. L. N. da Chartres.

* **Prè-sta**, *sf.* Prestanza, Prestamento, Prestito, Presto. Agn. Pand. 26. *Dimanderà la presta per pagare i suoi debitori* - Aggravio, Gravezza - Pagamento anticipato che fassi a' soldati d'una parte de' loro soldi. Alcuni dicono *Presto.*

Prestabilì-re, *at. comp.* Stabilire innanzi, Predeterminare.

Prestabilì-to, *ad. m.* da Prestabilire. Stabilito, Determinato innanzi - *Armonia prestabilita*, secondo Leibnitz, signif. Commercio dell'Anima e del Corpo per via d'una serie di percezioni ed appetizioni dell'anima e per una serie di moti nel corpo, le quali serie sono in armonia e consentono a vicenda.

Prestamén-te, *avv.* Con prestezza, Prontamente, Velocemente, Tostamente, Incontanente, Subito, Tosto, Deliberatamente ecc.

Prestamén-to, *sm.* Prestanza, Il prestare.

Presta-na (Mit.) Nome che i Romani davano a Luporea, come dea dell'eccellenza. (Dal lat. *Praestare* superare un altro.)

Prestanó-me, *ad. e sm. comp. in decl.* Chi presta il suo nome ad altrui per negozio, ufficio ecc. Voce dell'uso.

Prestàn-te, *part.* di Prestare. Che presta.

Prestàn-te, *ad. com.* Che è sopra gli altri in bontà, in virtù, in potenze ecc. Altrimenti *Eccellente, Singolare.* (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Stans* stante.)

Prestantìs-simo, *ad. m. sup.* di Prestante - Per *metafora.*

Prestàn-za, *sf.* Il prestare, e la Cosa prestata. Altrimenti *Imprestanza, Prestamento, Presta, Prestato, Prestita, Prestito, Presto, Imprestito, Impresto* - *Prestanza ad usura* dicesi l'Imprestare il danaro per guadagnarne l'usura - *Prendere in prestanza*: Ricevere una cosa da chicchessia con patto di restituirgliela - * Aggravio di gabelle, Gravezza - Eccellenza, Singolarità - Titolo enfatico d'onore, simile agli altri di Altezza, Eccellenza, Signoria ecc. - Magistratura che in addietro presedeva all'esazione delle gabelle e gravezze. Benv. Cel. op. 3. 123. *Io sono andato alle Prestanze, le quali mi hanno fatto buono un annata della Cosa.*

Prestàn-zia, *sf.* Lo stesso che *Prestanza* nel 4.° significato.

* **Prestanzià-re**, *at.* Mettere e prestanze, e gravezze. Cron. Morel. 295. *Che ognuno fosse prestanziato* ecc.

Prestanzià-to, *ad. m.* da Prestanziare. Man. Ist. Decam. 1. 106. *Questo messer Parente . . . si vede prestanziato in Firenze nel 1377.*

Prestanzió-ne, *sm.* Balzello, Imposizion di danari.

Prestà-re, *at.* Dare altrui una cosa con patto che la restituisca; Dare in prestito, in prestanza - * *Prestare ad uncino*: Dare a grand interesse o con inganno e ruberie - Concedere - Procurare, Procacciare. Bemb. Lett. 4. 47. *Di tutto ciò si hanno immortali grazie a V. Sig. che ce l'avete prestato* - Dare - *Prestare ad usura*: Prestare per guadagnar l'usura - *Prestar fede*: Credere - *Prestar grazia ad alcuno*: Assisterlo, Favorirlo - *Prestar la mano a checchessia*: Darvi la mano, Impiegarvisi - *Prestar la forza di alcuno ad un altro*: Rendergliela favorevole ecc. - *Prestar la via*: Far luogo, Dar luogo che altri passi - *Prestare ubbidienza*: Rendere ubbidienza, Obbedire - *Prestare orecchio*: Ascoltare. Vale anche Inclinar l'animo, Lasciarsi persuadere, muovere ecc. - N. ass. nel 1.° signif. - Fav. Esop. 156 *Questo presto, che a chiunque sia arrogante, esser paja* - N. pass. nel 2.° signif. - Allentarsi o Cedere alcune materie toccandole o premendole - In forza di sm. nel 1.° signif. Franc. Sacch. nov. 32. *Il prestare non è peccato.*

* **Prestà-to**, *sm.* Prestanza, Cosa prestata. Fr. Jac. T. 6. 21. 4. *Dee rendersi il prestato.*

Prestà-to, *ad. m.* Da prestare. Dato in prestito, Imprestato - Conceduto.

Prestató-re, *verb. m.* di Prestare. Che presta, ma s'usa come *sm.*, e per lo più prendesi per Usurajo.

Prestatrì-ce, *verb. f.* di Prestare.

Prestatù-ra, *sf.* Prestito, Prestanza. Il prestare. Salvin. Annot. F. B. *Pigliare i libri a uso tal mercede per la prestatura.*

Prestazió-ne, *sf.* Il prestare; Prestanza - Pagamento, Tasse, Tributo; Censo, Canone ecc.

Prestè-ing, Bor. d'Inghilterra, a 10 L. N. O. da Worcester.

Prestè-re, *sm.* Specie di Serpente molto velenoso, detto anche *Dipsa.* (Dal gr. *Prester* che infiamma.) - Specie di Fulmine che prende or retto or obbliquo cammino fuori delle nubi, scorrendo con impeto gli Alberi, le Navi ed altri corpi, mandandoli in fiamme.

Prestét-to, *avv. dim.* di Presto.

Prestéz-za, *sf.* Celerità grande, Speditezza, Prontezza, Ratezza, Rapidità, Affrettamento, Sollecitudine, Avaccezza, Avacciamento.

Prestidigitató-re, *ad. e sm.* Giocoliere, Che fa gherminelle e giuochi di destrezza di mano, movendo sollecitamente le dita. (Da *Presto*, e dal lat. *Digitus* dito.)

Prestigià-re, *at.* Ingannar la vista altrui con false apparenze.

Prestigià-to, *ad. m.* da Prestigiare.

Prestigiató-re, *verb. m.* di Prestigiare. Che prestigia, Che usa prestigi, e s'adopra per lo più in forza di *sm.* per Cerretano, Saltimbanco, Giocoliere ecc.

Prestigiatrì-ce, *verb. f.* di Prestigiare.

Prestì-gio, *sm.* (*pl.* Prestigii, *m.* Prestigia o Prestigie *f.*) Il prestigiare; Incanto, Fascino. (Dal celt. gall. *Prat* inganno, e *Sighin* seguo.) - *Recare alcuna cosa a prestigii*: Ascriverla causata da prestigio, Esser prestigio. Bart. as. 2. 16. *Ne ricerca o prestigii o miracoli* - Al *figurato.*

Prestigiosamén-te, *avv.* In modo prestigioso, Con prestigio.

Prestigió-so, *ad. m.* Fatto con prestigio. Ingannevole.

Prestimò-nia (*r.*), *sf.* Rendita o Fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza d'un Prete senza titolo di benefizio. Voce del Gius canonico.

Prestissimamén-te, *avv. sup.* di Prestamente. Avaccialissimamente.

Prestìs-simo, *ad. m. sup.* di Presto. Avaccialissimo - (Mus.) La voce *Prestissimo* posta in capo d'un pezzo di musica indica il più alto grado di celerità nel suo movimento.

Prestìs-simo, *avv. sup.* di Presto.

* **Prè-stita**, *sf.* Lo stesso che *Presta.* Meglio *Prestito, Prestanza.*

Pre-stite (Mit.), Soprann. di Giove e di Minerva. (Dal lat. *Praestes*, *itis* presidente, custode.)

Pre-stito, sm. Il prestare, e La cosa prestata. Altrimenti *Prestanza*. Il contratto di prestito da' Legali dicesi *Mutuo*. (Dal celt. bret. *Prest*.) - Al *figurato*

Pre-sto, sm. Prestanza, Prestito - *Dare in presto*: Prestare - *Avere in presto una cosa*: Tenerla con patto di restituzione - Il Luogo del Comune dove si presta col pegno-(Milit.) Oggi più comunemente dicesi la *Presta*.

Pre-stò, ad. m. Pronto, Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto, Disposto, Allestito, Accivito, Accinto ecc. - Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza - Fornito, Disposto. Dant. Purg. *L'animo che è creato ad amar presto* (cioè *Disposto ad amore*.) - Subito, Repentino - Prestato, Conceduto - Propizio, Favorevole - Corto, Breve - *Di presto*: Di corto, In breve - Prode, Eccellente, Prestante - Voce che in capo ad un pezzo di musica indica celere ed animato movimento.

Pre-stò, avv. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente - Fra poco, In breve - Replicato prende più forza. Fortig. Ricc. I 31. *E presto presto sono in Aragona* - *Più presto* si scrisse anche per Più tosto e per Anzi che - *Essere presto*: Esser pronto - Gli Antichi dissero anche *Di presto*

Prestò-e, Cit. nella Danimarca.

Pre-ston, bella Cit. d'Inghilterra, a 7 L. S. di Lancastro.

Pre-stopans, Cit. nella Scozia.

Presuasiò-ne, sf. comp. Previa persuasione, Credenza prestata prima ch'altri persuada a credere. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Suasio* persuasione.)

Presumen-te, part. di Presumere. Che presume.

* **Presumen-za**, sf. Meglio *Presunzione*.

Presù-mere, at., neut. ass. e pass. anom. Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; Promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quel che ragion vuole, Lusingarsi pazzamente, Confidar vanamente, temerariamente. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Sumere* prendere.) - Osare, Imprendere, Avventurarsi - Trarre conseguenza più o men probabile da fatto noto ad ignoto - Conoscere, Comprendere. (Come *Assumere*.)

Presumi-bile, ad. com. Che può presumersi. [sunzione.

Presumimen-to, sm. Meglio *Pre*-

* **Presumi-to**, ad. m. da Presumere. Meglio *Presunto*.

Presumito-re, verb. m. di Presumere. Che presume.

* **Presum-mere**, at. neut. ass. e pass. Meglio *Presumere* - Far congettura, Immaginare.

Presuntivamen-te, avv. In modo presuntivo.

Presunti-vo, ad. m. Atto a presunzione, Che può esser presunto - *Eredi presuntivi*: Eredi chiamati di dritto a raccogliere l'eredità.

Presun-to, ad. m. da Presumere. Che si presume. Presupposto.

* **Presunto-re**, ad. m. sinc. di Presuntuore. [presunzione.

Presuntuosamen-te, avv. Con

Presuntuosel-lo, ad. e sm. dim. di Presuntuoso. Arrogantuccio - Sin. Presontuosello, Prosuntuosello, Prosontuosino, Prosuntuosino, Presuntuosetto.

Presuntuoset-to, ad. e sm. dim. di Presuntuoso. Lo stesso che *Prosuntuosello* e *Presuntuosello*.

* **Presuntuosità**, sf. astr. di Presuntuoso. Presunzione - Sin. Presontuosità, Presuntuositade, Presuntuositate.

Presuntuò-so, ad. e sm. parlando di *Persona*. Che presume, Di sfacciato ardire, Arrogante, Ardito, Tracotato, Sfacciato, Insolente ec. - Detto anche di cosa. Bocc. nov. 10 9. *Castigate n'avete assai la nostra presuntuosa impresa*.

Presunziò-ne, sf. Il presumere, Arroganza. Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, d'abilità, di forze ec. ch'egli non ha, o in maggior grado di quanto ne possiede; Stima eccessiva di sè, Pretensione temeraria, Tracotanza, Baldanza ec. - Opinione o Congettura; Giudizio, fondato sopra apparenze ed indizi, Giudizio probabile - (Leg.) Conseguenza più o men probabile che la Legge o il Magistrato cava da fatto noto ad ignoto. [suntuoso

* **Presunzio-so**, ad. m. Meglio *Pre*-

Presuppo-nere, n. ass. anom. comp. Meglio *Presupporre*.

Presuppor-re, at. e n. ass. anom. comp. Supporre, cioè Mettere o Fermar checchè si sia per vero. Bocc. nov. 98. 28. *Presupponendo che essi* ec. - *N. pass*. (Come *Porre*.)

Presuppositivamen-te, avv. In modo presuppositivo.

Presuppositi-vo, ad. m. Atto a presupposizione.

Presuppò-sito, sm. comp. Lo stesso che *Presupposizione*.

Presupposiziò-ne, sf. comp. Il presupporre, o Supporre; Supposizione.

Presuppò-sto, sm. Lo stesso che *Presupposizione*.

Presuppò-sto, ad. m. da Presupporre. Messo per vero. Supposto - Premesso, Narrato innanzi.

Presù-ra, sf. Il pigliare, e dicesi propriamente del Pigliar gli uomini che fanno i Sergenti della Corte. Altrimenti *Carcerazione*, *Prigionia*, più in uso - Ogni altro atto di pigliare. Prese Guid. G. 181. *Si tardava la presura della cittade* - La materia acida che serve a rappigliare il Latte - L'unione delle pietre che formano la parte inferiore del Forno per colar vene di ferro.

* **Pre-ta**, sf. Meglio *Pietra*.

Pretacciò-ne, ad. usato come sm. accresc. di Prete.

Pretac-cio (ci), ad. usato come sm. peggior. di Prete, e dicesi per dispregio o per dispetto.

Preta-jo (i), ad. usato per lo più nel fem. Che si compiace ne' Preti, Che volontieri tratta con essi.

* **Pretajuò-lo**, ad. e sm. Meglio *Pretajuolo* nel 3.° significato.

Pretagl-ia (ie), sf. Voce collettiva e dispregiativa. Moltitudine di Preti; Chiericheria, Clero - Atti da Prete.

* **Preta-tico** (Eccl.), sm. Meglio *Presbiterato*.

* **Preta-to**, sm. Lo stesso che *Pretatico*. Meglio *Presbiterato*.

Pretazzuò-lo, ad. e sm. peggior. di Prete, e dicesi quasi per mostrar la bassezza o poca perizia d'alcun Prete.

Pre-te, ad. usato come sm., e che vale Vecchio, Seniore. È titolo di Persona non tanto colma d'anni, quanto di sapienza e probità, a cui è stato conferito l'ordine del presbiterato. Altrimenti *Sacerdote*. (Dal gr. *Presbyteros* comp. di *Presbys* vecchio.) - Usato a modo di titolo avanti al Nome. Dav. Sciem. 87. *E prete Giovanni Irlandese* - Sacerdote secolare, a distinzione di *Regolare* - *Sommo prete*, *Gran prete*: Il Sommo Pontefice. Parrocchiano, Parroco, e dicesi anche *Prete parrocchiale* - L'ordine stesso del Presbiterato - Gli Antichi dissero *Preti* anche i Sacerdoti degl'Idoli - *Andare a prete*: Ordinarsi a Sacerdote - *Farsi prete*: Ordinarsi a Sacerdote - *Lasciare il prete*: Deporre l'abito di Prete - *Prete Janni*: Così da' nostri Antichi si disse erroneamente il Sovrano dell'Etiopia, detto più propriamente *Belaigian* - Arnese di legno da scaldare il letto con caldanino sospeso - *Pesce prete*: Pesciolino di mare con Testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso.

Pre-te (Ugolino Del), famoso Giureconsulto italiano, fiorì nel secolo XIII.

Pretel-le, sf. pl. Forme di pietra in cui gettansi Metalli strutti, per formarne Chiose, Piattelli ed altri strumenti - Simil. *Gettare in pretelle*: Far checchessia con molta prestezza e bene.

Pretenden-te, part. di Pretendere, usato sovente in forza di sm. Che pretende, Che aspira al conseguimento di checchessia. Altrimenti *Pretenditore*, *Pretensore*.

Pretenden-za, sf. Lo stesso che *Pretensione*.

Preten-dere, at. e n. ass. anom. Credere o Tenere d'aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare o conseguire alcuna cosa; Aver pretensione; Stimare d'aver dritto ad un posto, ad una dignità. (Dal lat. *Praetendere*.) - *Semplicem*. Aspirare ad una cosa - Sostenere affermativamente alcuna cosa, Esserne persuaso - Usar pretesti - *Pretendere ignoranza di una cosa*: Pretendere di potersi difendere col pretesto d'ignorare alcuna cosa, Credere di potere addurre l'ignoranza in difesa - *N. pass.* nel 1.° significato. (Come *Tendere*.)

Pretenditò-re, verb. m. di Pretendere. Che pretende, Pretensore.

Pretenditri-ce, verb. f. di Pretendere. Che pretende.

Pretensiò-ne, sf. Dritto o Ragione che altri ha o crede d'avere sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d'operare alcuna cosa; Credenza di dover avere, di dover conseguire.

Preten-so, ad. m. da Pretendere. Supposto, Asserito.

Pretenso-re, verb. m. di Pretendere, sinc. di Pretenditore. Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa.

Pretergressiò-ne, sf. Trapassamento. Sorta di figura rettorica.

Preterì-a (ie), sf. Il Corpo e l'Università de' Preti. Altrimenti *Clero*, ed in disprez. *Preteria*.

Preterì-re, neut. ass. Mancar d'effetto. (Dal latino *Praeter* oltre, ed ed fre andare.) - Att. Pretermettere. Lasciare indietro, Non adempire alcuna cosa. Ar Fur. 30 86. *Gli fa forza preterire il patto.*

Prete-rito, sm. Quel ch'è passato. Bucz. Varc. 3 6. *Nicula del futuro manchi, e nulla del preterito* ec. - La parte deretana del corpo dell'uomo, Culo. Voce bassa-(Gram.) Uso de' tempi del verbo, il passato, Ciò che esprime il tempo passato.

Prete-rito, ad. m. Passato. Bocc. nov 16 8 *Della sua preterita vita si ricordava.*

Preteri-tò, ad m Lasciato indietro, Omesso, Non adempito.

Preterizió-ne, sf. Trasandamento-Figura rettorica con cui si mostra di passar sotto silenzio ciò che si dice effettivamente.

Pretermés-so, ad. m. da Pretermettere. Tralasciato, Omesso.

Pretermét-tere, at. anom. comp. Tralasciare, Omettere. Trascurare, Lasciare. (Dal lat. *Praeter* oltre, e *Mittere* mandare ec.) - Lasciare interrotto. Guicc. Stor. 17 28. *I Confederati non pretermetterebbero cosa alcuna per conseguirla*.-N. assoluto. (Come *Mettere*.)

Pretermissió-ne, sf. Il pretermettere; Tralasciamento, Preterizione, Omissione, Lasciamento.

Pretermissi-vó, ad. m Disposto a pretermissione, Atto a pretermettere.

Preternatura-lè, ad. com. comp. Che è fuor del naturale. Contrario di *Naturale*.

Preternaturalmén-te, avv. comp In modo preternaturale.

Preté-sco (*schi*), ad. m. Di Prete, Che è secondo l'uso o costume de' Preti.

***Pretesé-mòlo**, sm. Idiotismo toscano. Lo stesso che *Pretosello* e *Pretosemolo*. Meglio *Prezzemolo*.

Preté-so, ad. m. da Pretendere. Tenuto, Creduto, Supposto. Instr. Canc. 46. *Per provare la pretesa lesione.*

***Pretés-sa**, ad. e sf Meglio *Sacerdotessa*.

Pretés-sere, at. anom. comp Tessere preventivamente, e *fig.* Prevenir le difficoltà con altra - Prendere per pretesto, Colorire alcuna cosa con altra, o simili.

Preté-sta (Arche.), sf Veste lunga, bianca, listata d'intorno di Porpora, che indossavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori romani fino a' 17 anni, ed anche i Sacerdoti, i Magistrati, e gli stessi Senatori ne' Giuochi pubblici. (Dal lat *Praetextum* part. di *Praetexo* io intesso.) Dicevasi altresì *Toga pretesta*.

Pretestà-to, ad. m. Vestito di Pretesta -(Arche.) Si dissero *Azioni pretestate* le Azioni buone o cattive permesse soltanto a' Pretestati; *Parole pretestate* le Parole oscene e lascive; *Costumi pretestati* Costumi indegni di persone di qualità-*Commedia pretestata*: Rappresentazione comica presso i Romani, in cui comparivano Grandi e Magistrati avanti il diritto della Pretesta.

✠ **Pretésta-to**, Vescovo, morì martire in Roan. (21. febbrajo.)

✠ **Pretésta-to** fu spento dagl'Infedeli in Roma (11. dicembre.)

Preté-sto, sm. Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si copri checchessia, o si onesti l'operato.

De Jacob. Diz. Univ. Portat.

Altrimenti *Colore, Ombra, Coperta, Velo*. Guicc. Stor 1.120. *Sotto pretesto... s'intromettevano.*

Pretibia-le (Anat.), ad com. comp. Che è posto avanti la Tibia.

Pretibiodigita-le, ad com. comp. Nome dato al Nervo, e al Muscolo cutaneo della Gamba.

Pretibiosopraf alangetta-rió, ad. o sm comp. Nome dato al Nervo tibiale anteriore.

Pre-tidi, ad pr. f. plur. Di Preto - Le figlie di Preto, Lisippe, Ifinoe ed Ifianassa, punite da Giunone perchè osarono paragonarsi a lei in bellezza. Esse, prese da mania, credevansi divenute giovenche, e correvano furibondo muggendo pe' campi.

Pretifica-tó, ad. m. Promosso al presbiterato, Fatto prete.

* **Pretignuò-lo**, ad. usato come sm. dim. ed avvilit. di Prete. Meglio *Pretazzuolo*

Preti-nó, ad. usato come sm. dim. di Prete. Per lo più dicesi di Prete giovane, e s'usa come vezzeggiativo, e talvolta per ironia - Uccelletto indiano del genere delle *Passere*, col Capo di color nero e foggia delle Calotta de' Preti.

Preti-nó ad. m. Di Prete -*Manica alla pretina*: Manica abbottonata strettamente alla mano.

Preti-smó, sm. Stato e Condizion di Prete.

Pre-tó (Mit.), Re di Tirinto, marito di Stenobea e zio di Perseo - Figlio di Nauplio e pronipote di Danao-Figlio di Tersandro e cugino di Bellerofonte.

Pretó-ne, ad. usato in forza di sm. accr. di Prete.

Pretó-ne, sm. accr. di Prete ovvero Pietra. Idiotismo antico.

Pretòz-zolo, ad. usato in forza di sm. avvilit. di Prete. Lo stesso che *Pretazzuolo*.

Pretó-re, ad usato come sm. Titolo del Capitan Generale degli eserciti romani ne' quattro primi secoli della Repubblica; ma dall'anno 381 di Roma si disse *Pretore* colui che in assenza del Console amministrava la giustizia. Vi erano i Pretori Cereali, i Fedecommissarii, il Massimo, il Fiscale, il Peregrino, i Provinciali, il Tutelare e l'Urbano.

***Pretòri-a**, sf. Meglio *Pretura*.

Pretoria-nó, ad e sm. *Pretoriani* furono in origine i Soldati della coorte che servivano di guardia al Generale ossia Pretore. Augusto affidò loro la guardia del Palazzo imperiale, e furon detti anche *Aulici*. Avean paga doppia ec., e giunsero a tanto potere che disponeano del Trono - Attenente al Pretorio o a' Pretoriani, e s'usa soltanto come adjet. Segr. Fior. Art. guer. 1 16. *Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano.*

Pretò-rio (ii), sm Padiglione dell'Imperatore, del Capitan Generale degli eserciti romani, poichè ne' primi tempi della Repubblica si disse *Pretore* il Capitano Generale. Poscia chiamossi *Pretorio* il Luogo ove il Pretore rendeva ragione - L'assemblea convocata nel Pretorio, La gente ch'è nel Pretorio - L'ordinanza de' soldati pretoriani, La milizia pretoriana - Il Quartiere dove in Roma alloggiavano i Pretoriani in tempo di pace.

Pretò-rio (ii), ad. m. Di Pretore - *Agg.* di Soldato o di Cosa appartenente al Pretore - *Nave pretoria*. Quella dove stava il Pretore, altrimenti *Nave ammiraglia*.

Pretoriò-lo, sm. dim. di Pretorio. I Romani dicevano *Pretorioli* le belle Case de' privati, ed anche la Stanza del Capitano d'un Naviglio.

†**Pretò-ro**, com. nel circ. di Guardiagrele, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1800.

Pretosél-lo (Bot.), sm. Idiotismo fiorentino. Meglio *Prezzemolo* - Nel 2.° signif. di *Pretosemolo*.

Pretosé-molo (Bot.), sm. Idiotismo fiorentino. Meglio *Prezzemolo* —*Fig.* PIGLIAR L'OCCASIONE DEL PRETOSEMOLO: Pigliare occasione o pretesto vano.

Pretòz-zolo, ad. usato in forza di sm. peggior. ed avvilit. di Prete. Lo stesso che *Pretonzolo* e *Pretazzuolo*.

Prettamén-te, avv. Schiettamente.

Prettiga-u, fertile Valle della Svizzera, nei Cantone de' Grigioni. Veduta pittoresche.

Pret-tin, Cit. negli Stati Prussiani.

Prét-to, ad. m. Puro, Schietto, Non mischiato, ed è proprio del Vino, quando non è innacquato, ma dicesi anche d'altre Cose. (Dal celt. gall. *Breuth*.) Fr. Giord. Pred. S *È pretto vanitade il mondo* - Assoluto, Intero. Leop Rim. 15. *Pretto ignorante*-PRETTO SPUTATO, PRETTO E PRETTO: Somigliantissimo, Stessissimo. *Pretto sputato* vale anche Vero e patente.

Prettot, Bor. nella Normandia.

Pretu-ra, sf. Ufficio, Giurisdizione e Dignità del Pretore - Detto da' Moderni di Magistrature in cui si renda ragione.

†**Pretu-rò**, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Piano.

†**Pretu-rò**, com. nel circ. di Sassa, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1000.

Preüge-ne (Mit.), Figlio d'Agenore padre di Patuso ed uno degli Eroi della Grecia - *Sin.* Rogene.

Preuil (S.), Vill. nell'Angomese.

Preuilly, Cit. della Francia con 2 mila abit., a 7.L. da Loches. Miniere di Ferro.

Preussisch-Èyla-u, pic. cit. della Prussia, ad 11 L. S. da Konigsberga. Nel 1807 i Francesi vi disfecero i Russi ed i Prussiani.

Prevalais, piccol Paese nella Brettagna, ad 1. L. S. da Rennes, famoso pel Butirro.

Prevalén-te, *part.* di Prevalere. Che prevale.

Prevalén-za, sf comp. Il prevalere, Superiorità nel valore, Preponderanza.

Prevalé-re, neut. ass. comp. Esser di più valore, Aver valore, forza ec. più d'un altro, Eccedere - N. pass. Approfittarsi. Altrimenti *Avvalersi*, *Valersi*. (Come *Volere*.)

***Prevalica-re**, n. ass. Meglio *Prevaricare*.

***Prevalicató-re**, verb. m. di Prevalicare. Meglio *Prevaricatore*.

Prevàl-so, ad. m. da Prevalere. Meglio *Prevaluto*.

Prevalu-tó, ad. m da Prevalere. Cocch. Disc. Tosc. 1.38 *L'opinione che ha prevaluto.*

Prevaricamén-to, sm. Lo stesso che *Prevaricazione*.

Prevarican-te, part. di Prevaricare. Che prevarica, Prevaricatore. Salvin. Disc. 2 22. *Prevaricante e trasgressore*.

Prevarica-re, neut.ass. Uscir de' precetti e de' comandamenti. (Dal lat. *Prae* innanzi, e *Varicare* aprir le gambe) - Att. Trasgredire. Cum. *Prevarica gli dieci comandamenti.*

Prevarica-to, ad.m. da Prevaricare.

Prevaricató-re, verb.m. di Prevaricare. Che prevarica, Trasgressore.

Prevaricatri-ce, verb. f. di Prevaricare. Che prevarica.

Prevaricazió-ne, sf Il prevaricare, Trasgressione.

Prevedén-za, sf. Lo stesso che *Previdenza*.

Preveder-re, nt anom comp. Vedere avanti, Antivedere. (Dal lat. *Prae* innanzi, e da *Vedere*.) - N.pass. - N.ass. col 3.° caso, nel signif. di *Prevedere* e *Provvedere* ad un tempo. Omel. S Greg. 2.106. *Lo uomo negligente, il quale non prevede alle cose future ec.*

Prevedimén-to, sm. Il prevedere, Antivedimento.

Prevedu-to, ad.m. da Prevedere. Veduto avanti.

Prevenién-te, part di Prevenire. Che previene, e per lo più dicesi della Grazia. Purg. 12 2. *La grazia preveniente ed illuminante di Dio.*

Prevenimén-to, sm. Lo stesso che *Prevenzione*.

Preveni-re, at. anom comp. Venire avanti, Anticipare, Antivenire. Tas. Ger. 1.87. *Prevenire questi empi - Disegni* ec. - *N* passivo. (Coniug. *Venire*.)

Prevenitó-re, verb m. di Prevenire. Che previene.

Prevenitri-ce, verb f di Prevenire. Che previene.

Preventivamén-te, avv. In modo preventivo. Bellin. Cical. *Vuole ch'io faccia preventivamente sapere.*

Preventi-vo, ad m. Atto a prevenire. Voce dell'uso.

Prevén-to, ad. m. da Prevenire. Voce poetica sinc. di *Prevenuto*.

Preventó-re, verb. m. di Prevenire. Che previene.

Prevénto-ri, ad. e sm. plur. I Romani così chiamavano le Truppe leggiere che andando contro al nemico, occupavano le prime i posti vantaggiosi, e reputavansi perdute.

Prevenu-to, ad. m. da Prevenire.

Prevenzió-ne, sf Il prevenire, Anticipazione - Termine di Dritto Canonico.

Prevéranges, Bor. a 14. L. S O. da Bourges.

Prever-bio (*ii*), sm. Preposizione che mettesi avanti a' Verbi.

Prevér-tere, nt. anom. Voce lat. e poet. usata in luogo di *Prevertire*.

Prevertimén-to, sm. Sovvertimento, Sovversione.

Preverti-re, nt. anom. Rivoltare, Sconvolgere, Disordinare - *N.*passivo.

Prevertí-to, ad.m. da Prevertire.

Prevertitó-re, verb. m. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitore.

Prevertitri-ce, verb. f. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitrice.

Prevé-sa (La), Cit. vescovile dell'Albania, a 28 L N O. da Lepanto. Rimpetto a questa città vedesi la cit. di Azio, ove Augusto disfece Antonio.

Previdén-te, part. di Prevedere. Che antivede.

Previdén-za, sf Il prevedere, Prevedimento, Antivedimento, Precognizione.

* **Previdén-zia**, sf Meglio *Previdenza*.

Pre-vio (*ii*), ad.m. Precedente. (Dal lat. *Prae* innanzi, e da *Via*.)

Previsió-ne, sf. Lo stesso che *Previdenza*.

Previ-so, ad m. Lo stesso che *Preveduto*.

Previ-sto, ad m. da Prevedere. Lo stesso che *Preveduto*.

Prevosta-to, sm. Titolo di dignità o di benefizio ecclesiastico o secolare. Meglio *Prepositura*, *Prevostura*.

Prevó-sto, ad. e sm. Meglio *Preposto* Quegli che negli eserciti ha l'incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari Per lo più era un tempo subordinato al Capitano di campagna. Dicesi anche *Profosso*, ma men correttamente - *Prevosto di campagna*: Uffiziale al quale affidavasi l'esecuzione di tutti gli atti della giustizia militare, il buon ordine del campo ec. Si disse anche *Capitano di campagna* - *Prevosto generale*: Grado superiore a quello de' Capitani di campagna e de' Prevosti de' terzi e delle compagnie. Dicesi anche *Gran prevosto*.

Prevostú-ra, sf Meglio *Prepositura*.

Prez-en-Pail, Bor. nella Maina con 3. mila abitanti.

Prezé-molo (Bot.), sm Meglio *Prezzemolo*.

* **Pre-zio**, sm. Voce latina. Meglio *Prezzo*.

Prezió-sa, n pr f.

Preziosamén-te, avv. Riccamente, Splendidamente - In maniera pregiabile.

Preziosis-simo, ad m. sup. di *Prezioso*.

Preziosità, sf. astr. di Prezioso. Gran pregio, Valor grande, che rende una cosa preziosa - *Sin* Preziositade, Preziositate - Nel plur. Cose preziose.

Prezió-so, ad.m. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima - Nell'uso, *Preziosa* dicesi anche a Donna smorfiosa che vuol far grazie - *Pietra preziosa*: Lo stesso che *Gioja*.

* **Prez-za**, sf. Meglio *Prezzo*.

† **Prez-za**, com. nel circ. di Pratola, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1400.

Prezza-bile, ad com. Da prezzarsi o pregiarsi - *Sin.* Pregiabile, Prezzevole.

Prezzac-cio (*ci*), sm. pegg di Prezzo. Prezzo bassissimo.

Prezzan-te, part. di Prezzare. Che prezza.

Prezza-re, at. Giudicare il prezzo o valor d'una cosa. Altrimenti *Apprezzare* - *NON PREZZARE UN FICO ALCUNO*: Non istimarlo per nulla, Disprezzarlo - Pagare, Dare il prezzo d'alcuna cosa - Pregiare - Curare, Temere. Fortig. Ricc. 22.23. *Serpi, ch'ei nulla li prezza.*

Prezza-to, ad.m da Prezzare.

Prezzató-re, verb.m. di Prezzare. Apprezzatore, Che pregia.

Prezzatri-ce, verb. f. di Prezzare. Che prezza. Apprezzatrice.

Prezzé-molo, sm Specie di Piante del genere *Appio*, della *Pentandria digina*, famiglia dell' *Ombrellifere*, con Radice fusiforme, Stelo erbaceo striato, e Fiori alquanto gialli. Le loro Foglie hanno odore aromatico, comunicano alcun che di piccante alle vivande, ed eccitano dolcemente le vie della digestione - *Prezzemolo selvatico*. Pianta da' Botanici detta *Arethusa cynapium* - *Prezzemolo macedonico o di Macedonia*: Pianta ombrellifera con Fiori a pannocchia ec., che vegeta nella Macedonia ec.

Prezzé-vole, ad. com. Lo stesso che *Prezzabile*.

Prez-zo, sm. Valuta, Quel che vale e si pregia alcuna cosa; Valore attribuito alle cose ed all' azioni che entrano in commercio, e pel cui mezzo possono compararsi insieme onde giudicar se sieno uguali o disuguali; Valsente, Costo. (Dal celt. brett. *Priz*.) - *Prezzo proprio o intrinseco*: Quello che si considera come inerente alle cose medesime o alle azioni che sono in commercio - *Prezzo virtuale o immaginario*: Quello che si considera attaccato alla Moneta - Pregio, Stima, Estimazione - Mercede o Guadagno - Per met. nel 1.° signif. - *AVERE IN PREZZO*: Stimare, Apprezzare - *DAR PREZZO O IL PREZZO*: Pagarlo ed anche l'importo - *PRENDER PREZZO*. Prendere una somma di danaro per far checchessia - *ROMPERE IL PREZZO ALLA MERCANZIA*: Stabilir quel che deve vendersi - *A PREZZO* ec: V. A prezzo. Leggesi a modo di preposizione. Bemb. Lett. 4.121. *Patteggerai a prezzo della mia vita.*

Prezzolá-re, at. Condurre per prezzo. Val. Mass. G S. *Sofferendo che prezzolasse la meretrice.*

Prezzolá-to, ad.m. da Prezzolare. Condotto per prezzo. Tac. Dav. Postil. 444. *Donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono.*

Pri-a, avv. usato per lo più da' Poeti. Lo stesso che *Prima*. Segn. Stor. 4.101. *Fu rotto pria a S. Romano* ec. - Per *Priachè* - *DI PRIA*: Del tempo antecedente - *IN PRIA*, posto avverbialmente: Lo stesso che *In prima*.

Pria chè, avv. usato da' Poeti. Lo stesso che *Prima che*.

Priacan-to, sm (Dal gr. *Prion* sega, ed *Acantha* spina) Genere di Pesci della famiglia de' *Percoidei* nell'ordine degli *Acantotterigi*. Il loro Preopercolo nella parte inferiore ha Spina dentata a foggia di Sega.

Pri-aman, Cit. nell' Is. di Sumatra - *Sin.* Briaman.

Priame-ide, n.pr.f. (Da *Priamo*.

Priame-ide, ad.pr.f. Di Priamo. (Mit.) Nome patronimico di Cassandra, figlia di Priamo.

Priame-io (*i*), ad pr m. Di Priamo. Appartenente a Priamo.

Pria-mide, n pr.m.

Pria-mide, ad. pr. com. Di Priamo. Nome patronim. di Paride, Ettore, Deifobo e di tutta la schiatta di Priamo.

Pri-amo, sm. Specie molto bella di Farfalla del genere de' *Papiglioni*, dell'ordine de' *Lepidotteri*, e della divisione della *De' Cavalieri trojani*.

✠ **Pri-amo** morì martire nella Sardegna. (28. maggio.)

Pri-amo, Figlio di Laomedonte e Re di Troja, fe molte conquiste nella Frigia, e sposò Ecuba da cui ebbe numerosa prole. Paride suo figlio rapì Elena moglie di Menelao, ed i Greci strinsero d'assedio Troja per ben dieci anni. In varii combattimenti

Priamo perdè tutti i suoi figli, ed incendiata Troja, ebbe morte da Pirro figlio d'Achille nel 1246. avanti Gesù Cristo.

PRI-ANCAN, Cit nell'Is. di Sumatra

PRIAPÈ-JO, ad. pr. m. Lo stesso che *Priapeo*.

PRIAPÈ-O(I), ad. m. Di Priapo - *Feste Priapee*: Feste in onor di Priapo - *Poesia priapea*: Poesie oscene così dette dal Dio Priapo. In questo senso trovasi anche *Priapea* in forza di *sf.*

PRIAPE-SIMO (Med.), sm. Lo stesso che *Priapismo*.

PRIA-PI (Zool.), sm plur. (Dal gr. *Priapos* pene.) Nome antico di alcuni Oloturi, Alcioni ec., perchè conformati a foggia del Pene.

PRIA-PIDE, ant. cit. della Troade.

PRIAPI-SMÒ, sm. Malattia che consiste in una continua e quasi continua erezion del Pene, senz'alcun desiderio voluttuoso, e perciò differisce dalle *Satiriasi*.

PRIA-PÒ (Mit.). Figlio di Bacco e di Venere, nacque stranamente deforme, ed abbandonossi ad ogni dissolutezza. Egli era il Dio degli orti e de' giardini. (Dal celt. *Peri* produrre, ed *Ap* figlio.) - *Fig* Il membro virile.

PRIA-PÒ. sm. Genere di Funghi, che ha la forma del genere *Phallus*, e la fruttificazione del genere *Hydnum* -- *Priapo marino*: Sorta d'Animale che vaga nel fondo del mare, e s'attacca agli scogli.

PRIAPÒLI-TO, sm Specie di Pietra stalattitica, rappresentante il Membro della generazione. In generale diconsi *Priapoliti* le Pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi. (Dal gr. *Priapos* membro virile, e *Lithos* pietra.) - Chiamansi anche *Priapoliti* alcune Pietrificazioni di Molluschi, e talune Concrezioni lapidee.

PRIA-PULÒ sm. (Dal gr. *Priapos* pene.) Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Echinodermi apodi*, che han la forme del Pene.

PRIA-SÒ (Mit.), uno degli Argonauti, figlio di Ceneo e fratello di Foco.

PRI-BILÒF, Isole del Mar di Bering.

PRICISSIO-NE, sf. Idiotismo fiorentino usato anche da' Napoletani. Lo che *Precissione*. Meglio *Processione* - Per similitudine.

PRIDEAUX (Giovanni) nacque in Inghilterra al 1378, e pubblicò *Lectiones novem de totidem Religionis capitibus* ec., ed altri Libri.

PRIDEAUX (Umfredo) scrisse la *Vita di Maometto*, l'*Antico* e *Nuovo Testamento*, ed altri Libri. Nacque nella Contea di Cornovaglia al 1648.

PRIDIA-NO, ad. m Del giorno avanti.

*PRIE-GA, sf. Meglio *Prego*, *Preghiera*.

PRIEGA-RE at. e neut. Meglio *Pregare* - Dicesi *Priegoti*, *Priegovi*, per Di grazia. Vit. SS. Pad. 2 33. *Priegoti, come hai acquistato questa così gran virtù?*

*PRIEGHIE-RO, sm. Meglio *Preghiero*.

PRIE-GO, sm. Lo stesso che *Prego* - *FAR PRIEGO*: Pregare.

*PRIE-MERE, at. anom. Meglio *Premere* -- *Met*. Angariare, Torre altrui le sue sostanze M. V. 9. 100 *Il Legato prieme di sussidio di pecunia la Marca*.

PRIE-NE (Mit.), una dell'Amazzoni.

PRIE-NE, ant. cit. della Jonia.

PRI-EPÒL, Cit. nella Bosnia.

*PRIE-TA. sf. Meglio *Pietra*.

PRIE-TE, ad. e sm. Meglio *Prete*.

PRIGIÒ-NA, ad. e sf. di Prigione e Prigioniero. Più comunemente *Prigioniera*.

*PRIGIONA-RE, at. Far prigione, Imprigionare.

*PRIGIONA-TO, ad. m da Prigionare. Voce erronea per *Imprigionato*. Fatto prigione.

PRIGIONCEL-LA, sf. dim. di Prigione Piccola prigione.

PRIGIÒ-NE, sf. (Dal celt. gall. *Prison*.) Luogo pubblico dove tengonsi serrati i Rei o altri, di cui la giustizia voglia assicurarsi, Carcere - *Prigione finale*: Prigione perpetua, a vita - Per *simil*. Dicesi di molte altre Cose, e poeticam. de' Lacci amorosi - Prigionia, Cattività, Schiavitù - *ANDARE IN PRIGIONE*: Esser condotto alla prigione - Nel giuoco dell'Oca così dicesi il Sito dove chi arriva paga, e vi sta finchè un altro ne lo cavi.

PRIGIO-NE, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. *Fem*. Prigiona. Quegli che è in prigione, ed anche Quegli che è vinto in guerra e in potere de' vincitori. Altrimenti *Cattivo*, *Captivo*, *Prigioniere*, *Prigioniero* - *DAR PER PRIGIONE*: Consegnare altrui come prigione - *FAR PRIGIONE*: Catturare, Mettere in prigione.

*PRIGIONEGI-A, sf. Meglio *Prigionia*.

PRIGIONÌ-A (ie), sf. Lo star rinchiuso in prigione, o in forz'altrui. Altrimenti *Cattività*, *Schiavitù*, *Servitù*, e poet. *Lacci*, *Catene* ecc.

PRIGIONIÈ-RE, ad. e sm Quegli che è in prigione o in servitù. Altrimenti *Prigione*, *Prigioniero* - Colui che sta a guardia delle Prigioni. Più comunemente *Carceriere*.

PRIGIONIÈ-RO, ad. e sm. parlando di *Persona*. Lo stesso che *Prigioniere* - Colui che sta a guardia delle Prigioni - S'adopra altresì aggettivamente ne' due generi, e parlando di Gente, di Presidio, di Guarnigione, o d'un Corpo di Soldatesca, vale collettivamente lo stesso che *Prigione*. D'Antonj. *La guarnigione rimane prigioniera di guerra*.

PRIGNA-NI (Bartolommeo), colto Poeta latino del secolo XV., detto anche *Paganelli*, nacque in Lombardia.

†**PRIGNA-NO**, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1500.

PRI-LIDE (Mit.). Indovino, figlio di Mercurio e della ninfa Issa.

✠ **PRILLIDIA-NÒ** morì per la Fede in Antiochia. (24. gennaro.)

PRILU-KI, Cit. nella Russia Europea.

PRI-MA, *sf. indecl*. Una delle Ore canoniche - *La prima* talora vale La prima Messa - *Prima d'assicurazione*: La somma che un mercadante paga anticipatamente all'assicuratore per mezzo dell'assicurazione - Dicesi di Lettera di cambio, quando sen replicano due o più, onde prevenir dispersione o altro inconveniente - (Mus.) *Prima*: Due suoni dello stesso grado.

PRI-MA (Mit.), Primogenita di Romolo e di Ersilia

PRI-MA *avv.* che dinota tempo antecedente - Innanzi, Primieramente - Per la prima volta, Da prima - Per *Prima che*. Pulc. Morg. 17. 119. *Qual tolse alla città, prima partisse* - Colle particelle *Appresso*, *Poi* e simili che gli corrispondono, è nota d'ordine che non solamente cosa, ma riferisce altresì luogo e persona. Petr. p 3. 3. *Vedi com'arde prima, e poi si rode* - In questa corrispondenza si pose anche a modo di sostantivo. Borg. Arm. fam. 8 *Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e il poi* - Colla particella *Come* avanti, vale *Subitochè*. Fir. As. 79. *E come prima vi fu arrivato, spiegò la pestifera bottega* -- *Prima e principalmente* dicesi per maggiore energia. Diciam *Quanto prima* a guisa d'avverbio - *DA PRIMA*, *DAPPRIMA*: A prima vista, La prima volta, Nel principio - *ALLA PRIMA*: Da prima, Primieramente. Vale altresì Subito e nel primo principio, e dicesi anche *Alla bella prima* - *DALLA PRIMA*: Lo stesso che *Da prima* - *DI PRIMA*: Nel tempo antecedente - Vale anche Primieramente, La prima volta - *IN PRIMA*, *INPRIMA*: usato come avverbio e prep. Primieramente, Avanti, Per l'addietro ecc. Leggesi anche *In prima in prima* *PER PRIMA*. Lo stesso che *Prima* o *Di prima* - Preceduto dalla negazione e seguito dal *Che*, riceve altre voci interposte, e si costruisce col soggiunt. e coll'indicativo. Bocc. g. 3. n. 9. *Nè prima altro fece, che ella s'ingegnò di vedere ecc.* - Colla negazione che segue. Bocc. nov. 18. *Prima non ristette che in Londra pervenne* - In primo luogo - In forza di prep., vale Avanti, Innanzi, e s'adopra per lo più col secondo caso. Teseid. 3. 76. *Acciocchè prima della tua partita* - Col 3.° caso Sallust. Giugurt. 161. *Feceli cavalieri occultamente andare prima ai pedoni*.

PRIMACCET-TÒ, *sm. dim* di Primaccio. Lo stesso che *Primacciolo*, *Piumaccetto*.

PRIMAC-CIÒ (ci), sm. Meglio *Piumaccio*.

*PRIMACCIÒ-LO, sm. dim. di Primaccio. Meglio *Piumaccetto*.

PRIMACHÈ, *avv. di tempo*. Avanti che. Scrivesi anche *Prima che* - Con voce interposta Bocc g. 2. n 7. *E prima per ispazio d'un miglio dilungati si furono, che alcuna si fosse pur avveduto ecc.* - Col verbo sottinteso. Borghin. Ripos. lib. 1. *Non vogliate, prima che al convenevol luogo depor quel peso.* (Cioè *Primachè siate giunto*) - Per *Potius quam* de' Latini. Vit. Dant. *Prima elesse di stare in esilio, che per cotal via ritornare a casa sua* - Colla negazione per *Infinattantochè*. Bocc. g. 1. n. 8. *Non ristette prima che al corpo fu pervenuto* - Per *Così tosto che*, *Subito che* e simili - Per *Principalmente che* - Colla negazione innanzi e dopo. Borghin. Ripos. *Sì, ma non prima che alcuna cosa non si dica dalla tavola ecc.* - *IN PRIMA CHE*: Prima che - Si scrisse anche *Il primo che*. Tac. Dav. an. 6. 113. *Fu accusato il primo che si potè, di più cose.*

PRI-MACO, Schiavo dell'Is. di Scio, fuggì nelle montagne e si pose alla testa di numerosa gente della sua condizione. Ei fe rispettarsi fino alla vecchiezza, ma stanco alla fine dell'ostinata persecuzione de' Signori di quell'isola, si fe dar morte, e perchè d'animo generoso, gli fe eretta una statua.

*PRIMAJAMÈN-TE, *avv.* Meglio *Primieramente*.

***Prima-jò** (oi), *ad.m.* Meglio *Primo* - Primario, Principale - * *Da primajo*: Da prima. Da non imitarsi.

Primajuò-lo, *ad. m.* Parlando di *Pecore* o simili, *Primajuole* diconsi quelle che si congiungono nella primavera. Diod. Gen. 30. 41. *Ogni volta che le pecore primajuole entravano in calore ecc.*

Primamèn-te, *avv* Prima, Da principio - Principalmente - *In primamente*: Primieramente.

Priman-te, *ad. com.* Meglio *Primario*, *Principale*.

Pri-ma pò-i, *sm.* Figura per cui nel discorso si mette prima ciò che doveasi metter dopo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 332. *Sento subito rispondermi col solito ripiego della figura del Prima poi.*

Primariamèn-te, *avv.* Principalmente.

Prima-rio (ri), *ad. m.* Primo, Principale - *Sm.* parlando di *Persona*.

Primar-so, *ad.* e *sm.* Voce scherz. che vale Uomo principale.

Prima-te, *ad.* usato in forza di *sm.* Principale, Che soprasta agli altri - Questo nome dato anticamente a' grandi Vescovi metropolitani, come di Cesarea ecc., ritenne per lo più il signif. di Supremazia ecclesiastica.

Primaticciamèn-te, *avv.* Per tempo, A buon'ora.

Primatic-ciò (ci), *ad m.* Dicesi del Frutto della terra, che si matura a buon'ora. Altrimenti *Precoce* - *Sim.* Venuto innanzi al tempo solito. Tac. Dav. ann. 1. 12. *Il verno primaticcio* ecc. - Primo semplicem. Amm. Ant. 9. 8. 7. *Nella primaticcia età* - *Fig.* Maggiore, Principale, Superiore ad ogni altro - In forza d'avverbio. Innanzi tempo. Cresc. 2. 17. *Si conviene seminar primaticcio del primo tempo dell'autunno.*

Primatic-ciò (Francesco), valente Pittore, nacque in Bologna al 1490.

Prima-tò, *sm.* Il principal luogo, sì d'onore sì d'autorità. Altrimenti *Maggioranza*, *Preminenza* - *Tenere il primato* dicesi di Chi soprasta a tutti gli altri.

* **Prima-tò**, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Primate* - Nel 2.° signif. di *Primate* - *Ad.* parlando di *Casa*. Stor. Semif. 9. *Da uno primato e nobile schiatta.*

Primavè-ra, *sf.* Una delle quattro Stagioni, nella quale riverdisce la terra e rinnovasi l'anno. (Dal lat. *Primum* primo, e *Ver* primavera.) - *Fig.* La Verdura o i Fiori che nascono di primavera - Adolescenza.

† **Primavil-la**, *com.* del circ. del distr. e della dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 230.

Primazì-a (ie), *sf.* Dignità e Diritto di primate.

Primazia-lè, *ad. com.* Appartenente a primazia - *Sf* Chiesa primaziale o metropolitana.

Primeggia-re, *neut. ass.* Sostenere il primato, Vantare il primato. Maff. *Volea primeggiar fra' Cristiani.*

Primerana-ù, pic. Cit. nella Slesia.

* **Primera-no**, *ad.m.* Meglio *Primo*, *Primiero*.

* **Pri-mère**, *at. anom.* Meglio *Premere*.

Prime-ro, Fiu. di Buenos-Ayres.

Primerose, valente Medico di Parigi, nel secolo XVIII. publicò *De circulatione Sanguinis*, *De Mulierum morbis* ed altri Scritti.

Primevità, *sf.* Anteriorità di lungo tempo.

✠ **Primia-no** godè del Martirio nell'Affrica (29. dicembre.)

Primicè-rio (ri), *ad.* e *sm.* Notaio il primo nel Catalogo che un tempo scriveasi su tavola incerata, e però questa voce servì ad indicar qualunque Dignità primaria. Ora è solo nome di Dignità ecclesiastica. (Dal lat. *Primus* primo, e da *Cera* cera.) - *Primicerio de' Notai*: Segretario di Stato dell'Impero greco, che tenea il registro generale.

Primiè-ra, *sf.* Sorte di Giuoco di carte. Altrimenti *Bambara* - Nel detto giuoco così diconsi anche Quattro carte di quattro semi. Alleg. 262. *Aspetta primiera in su buon resto* - *Fare a primiera*: Giocare a primiera - *Stare a primiera*: Aver lo meno un numero di carte minor di quattro e tutte di seme diverso, colle quali s'attende di far primiera, Aspettar di far primiera - *Fig.* *Aver fatto primiera*: Aver ottenuto con facilità il fine di alcuna cosa.

Primieramèn-te, *avv.* In principio, Da prima - Per la prima volta - In primo luogo - Fu detto anche *In primieramente*, e vale lo stesso.

Primièran-te, *ad.* e *sm.* Chi giuoca a primiera.

Primierissimamèn-te, *avv. sup.* di Primieramente.

Primiè-ro, *ad.m.* Primo.

Primiè-ro, *avv.* Primieramente.

Primigè-nio (ni), *ad m.* Che è il primo originale; Che ha servito a far nuove produzioni. Altrimenti *Primordiale*, *Primitivo*. (Dal lat. *Primus* primo, e *Genero* io genero.) Salvin. pros. tosc. 1. 401. *Voce semplicissima e primigenia* - (Mit.) *Primigenia*: Sopran. di Proserpina in Atene, e della Fortuna in Roma.

Primi-para, *ad. f.* Voce lat. Che partorisce per la prima volta.

Primipila-re (Milit.), *ad.* e *sm.* Colui ch'era stato o era Primipilo.

Primi-pilo (Milit.), *ad.* e *sm* (Dal lat. *Pilum* sorte di asta, e da *Primus*.) Titolo del Centurione che guidava la prima centuria di Triarii o Pilani: questo titolo si estese poscia ad altri Centurioni. Il Primipilo era il primo de' sessanta Centurioni, apparteneva di fatto all'Ordine equestre, ed avea la guardia dell'Aquile - Per *simil.*

Primiga-no, *n pr.m.*

Primis-simò, *ad.m.* sup. di Primo, e dicesi in forza di espressione.

Primisterna-le (Anat.), *ad.* e *sm.* *comp.* Nome dato al primo pezzo dello Sterno.

***Primiti-ò**, *ad.m.* Meglio *Primitivo*.

✠ **Primiti-va** perchè ferma nel Vangelo morì martire in Roma. (24. febbraro.)

✠ **Primiti-va**, Vergine, versò il sangue per la Fede in Roma. (23. luglio.)

Primitivamèn-te, *avv.* In principio - A buon ora, Per tempo, Primaticciamente.

Primi-tivò, *ad.m.* Primo. Che non ha origine da alcuno - (Gram.) *Agg.* di Nome. Opposto di *Derivato*, e dicesi anche d'altra parte dell'Orazione. Cr. *Fare*, *verbo sincopato dal primitivo Facere*.

✠ **Primiti-vo** morì martire in Saragozza. (16 aprile.)

✠ **Primiti-vo** ebbe la corona de' Martiri in Roma. (10. giugno.)

✠ **Primiti-vo** morì in Tivoli per la Fede. (18. luglio.)

✠ **Primiti-vo** fu spento in Gallizia dagl'Infedeli. (27. novembre.)

✠ **Primiti-vo** ebbe morte nell'Affrica, perchè seguace di Cristo. (9. dicembre.)

Primi-zia (ie), *sf* Frutto primaticcio. Voce lat. - Colui dal quale si trae origine - *Met.* - Cosa vaga e dilettevole - Il primo che ha conseguito alcuna dignità.

Primnè-o, Giovane Feace, che non ottenne il premio della Corsa.

Prim-nèsi, *sm. pl.* (Dal gr. *Prymne*, *prymnes* prora.) Suida ed Esichio così dicono i Cavi che attaccano i Vascelli agli anelli di pietra, detti Dattili, disposti a tale oggetto ne' Porti.

Prim-no (Mit.) Ninfa, figlia dell'Oceano e di Teti.

Pri-mo, *ad.* e *sm.* Principio di numero ordinativo, seguito da Secondo ecc. Avanti a tutti. Altrimenti *Primiero*. Bocc. introd. 49. *E chi il primo di noi esser debba ecc.* - Principale - Primogenito, detto di Figliuolo - Segr. Fior. Stor. 4. 13. *Primo figliuolo di M. Maso* - Estremo. Car. En. lib. 4. *Del sacrato liquor ... con le prime labbia, - Tanto sol ne sorbì ecc.* - *Primo sonno* ecc.: Il principio del sonno ec. - *Giuocar per primo*: Cominciare ad operar da se senza l'altrui scorta, Abbandonare il maestro e far da principale - Dicesi anche del Capo d'un'arte, d'un'incombenza che si esercita da un corpo di professori della stessa arte, come Primo medico ec. - *Primo primo* ha forza di superl. - *I primi*: Gli Antenati - Parlando di Dio, *Primo ed Ultimo* vale Principio e fine - *Al primo*: Tostochè - *Al primo tratto*, *Il primo tratto*: Al principio, Da principio, Subitamente. Bern. Orl. 1. 27. 24. *Perchè tu pur fuggisti al primo tratto* - *In sul del primo*: In sul principio, Nel principio - Dicesi anche Pel primo, Per la prima, Per lo primo tratto. Ambr. Furt. 2. 7. *Pel primo, questo è stato un bravo appalto* - *In sull'ora del primo*: Alla prima ora - *Animo primo* fu detto Adamo - *Primi anni* dissero i Poeti pel Tempo antico - *Prima arte* fu detta la Grammatica - *Prima età*: Adolescenza - *Primo legno del carro*: il Timone - *Prima luna*: Principio della luna, Luna nuova, Primo giorno della luna - *Prime mense*: Le mense de' padroni, ed anche La prima mandata o muta delle vivande - *Minuto primo*: La sessantesima parte d'un grado o d'un'ora - *Primo motore*: Iddio - *Primo nato*: Primogenito - *Prima nobiltà*: La più cospicua - *Notizia prima*: Principio, Assioma - *Di prima notte*: Sul far della notte - *Primi parenti*: Adamo ed Eva - *Primo tempo*: Primavera - (Anat.) *Prime vie*, *Prime strade*: Lo stomaco e gl'intestini - *Primo mobile* dicevano gli ant. Astrologi il nono de' Cieli supposti da Tolommeo - *Prima piana*: Denominazione particolare e collettiva di tutte quelle Persone ch'erano aggiunte ad una compagnia di fanti o di cavalli, fuori del numero de' Soldati propriam. detti - Epiteto che si aggiunge a tutte le parti principali di Canto o di Suono, ed anche alle più acute, come Primo soprano, Viola prima - *Prima donna* o piuttosto *Prima donna assoluta*: La prima e principal cantante dell'opera. Diciamo anche *Primo violino* ecc.

✠ **Pri-mo** fu martirizzato nell'Ellesponto. (2. gennaro.)

✠ **Pri-mo** riceve morte nell'Affrica per l'amor di Cristo (9. febbraro.)

✠ **Pri-mo** colse la palma de' martiri in Roma. (9. giugno.)

✠ **Pri-mo** versò il sangue per la Fede in Antiochia. (2. ottobre.)

Pri-mo (Marco Antonio), General romano e Scrittor latino sotto il regno de' primi Cesari.

Primogè-nita, ad. e *sf.* Prima figliuola - (Mit.) Soprann. della Fortuna.

Primogè-nito, ad e *sm. comp* parlando di *Persona*. Primo generato, Primo figliuolo. (Dal lat. *Primum genitus* prima generato.) - *Simil* Fudrito di Chiesa e d'altro, e vale Primo stabilito, fondato ecc.

Primogenito-re, ad e *sm. comp.* Il primo genitore.

Primogenitri-ce, ad. e *sf. comp.* La prima genitrice.

Primogenitu-ra, *sf. comp.* astr di Primogenito Stato e condizione del Primogenito - Ragion di succedere negli stati o negli effetti che porta seco l'esser primogenito - La parte dell'eredità dovuta al Primogenito.

Primopila-re (Milit.) ad. m. Lo stesso che *Primipilare*.

Primo-pilo (Milit.) *sm.* Voce lat. La prima centuria de' Triarii, detti anche *Pilani*, comandati da un Centurione il quale dicesi *Primipilo*.

Primordia-le, ad. com. Di principio, Primitivo. (Dal lat. *Primum* primo, ed *Ordior* io comincio.) Plut. Adr. Op. mor. 3.306. *Platone dividendo le primordiali idee ecc.* - *Foglie primordiali*: Quelle che spuntano, solito dopo le Seminali - (Leg.) *Titolo primordiale*: Titolo di primo acquisto primitivo.

Primòr-dio (dii), *sm.* Principio, Cominciamento.

Primò-reo, Giovane Fesce che non ottenne il premio alla Corse.

Pri-mula, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Primulacee*. Più comunem. *Primavera*.

Primula-cee, ad e *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledoni e monopetale, con Calice persistente diviso, Corolla d'ordinario a cinque lobi, ed Ovario semplice con uno Stilo munito di Stimma.

***Prin-ce**, ad. e *sm.* Voce poet. sinc. di Principe.

Prince de Beaumont (Madama Le), nacque in Rouen, e morì nel 1780. Pubblicò varii romanzi morali, *La perfetta educazione*, ed altri libri.

Prince-Edward, Cit. e Cont. nella Virginia.

Prince-Frederick, Cit. nel Maryland.

Prince-George, Contea nella Virginia con 12. mila abit. - Contea nel Maryland.

Prin-cess-Ann, Cit. nel Maryland

Prin-cetown, Cit. con 4. mila abitanti, a 2 L.N. 1/4 E da Filadelfia.

Prince-Williams-Sound, gran Baja sulla costa O. dell'America Settentrionale Lat. N. 30.

Principa-le, ad. com. Il primo di grado, Soprano, Maggiore - Usato come *sm.* parlando di *Persona* ed anche di *Cosa* - Per principale: Opposto a *Per accessorio* Primiero. Di prima - Coll'accrescitivo Vit. SS. Pad. 2 274. *Quella virtù la quale è più principale* ecc. - (Milit.) Soldato legionario romano della schiera de' principi: il capo della fila o dell'ordine dicevasi propriam. *Principe*. Nel numero del più s'usa anche come *sost.* - (Mus.) Epiteto delle Voci concertanti per distinguerle dagli Strumenti della medesima natura che figurano soltanto negli accompagnamenti - *Sm. Il principale* dicesi nell'Organo il più Gran registro delle canne d'anima aperte.

* **Principalemèn-te**, *avv.* Meglio *Principalmente*.

Principalissimamèn-te, *avv. sup.* di Principalmente.

Principalis-simo, *ad. m. sup.* di Principale.

Principalità, *sf. astr.* di Principale. Stato e Condizione di persona o cosa che sovrasta, che è più considerabile dell'altre - *Sin.* Principalitade, Principalitate.

Principalmèn-te *avv.* Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo; Soprattutto, Particolarmente, Singolarmente, Segnalatamente - Col più. Sallust. Catil. 3. *Più principalmente usiamo ecc.*

* **Principan-te** *part.* di Principare, usato come *ad. com* Meglio *Signoreggiante*.

* **Principa-re**, *neut ass.* Signoreggiar come Principe.

Principa-to, *sm.* Titolo del dominio e grado del Principe - Granducato. Tas. *Accrebbero il Principato di Toscana* - - *Met* Preminenza, Maggioranza - *Fig.* Tenere il principato Essere il primo - Supremo comando - Colui che ha titolo di Principe - *Principati*: Nome d'uno delle Gerarchie degli Angeli. Com. Inf. 7. *Sono questi detti ordini il primo Angeli... il sesto Principati ecc.* - Dignità militare che conferivasi dal Console o dal Capitano dell'esercito.

Principa-to Citerio-re, Provin. del R. delle Due Sicilie, con 500. mila abit. Salerno è la sua capitale. Anticamente fu abitata da Picentini e da' Lucani - *Principato Ulteriore*: Provincia del R. delle Due Sicilie con 400 mila abitanti. Avellino è la sua capitale. In tempi remoti fu abitata da alcuni popoli del Sannio e dagl' Irpini.

Prin-cipe, *ad.* usato in forza di *sm* parlando di *Persona*. Quegli che gode il dominio ed grado del Principato, e si dà anche questo titolo generalmente ad ognuno che ha stato e signoria grande, nonchè a' Membri delle Famiglie reali. È altresì titolo di nobiltà feudale o semplicemente onorario - Il Primogenito de' grandi Principi, che dee succedere nel loro Stato - Principale, Primo, e s'usa come *adjett.* e *sm.* - Titolo del capo d'alcune Accademie, Società, Compagnie o simili - Detto di Città o simile Borg. Tosc 334. *Bologna ... era principe dell'Etruria* - Primo autore o Principale istigatore - *Principe del senato*: Così dicevasi il Senatore il cui nome proferivasi il primo dal Censore leggendo pubblicamente la lista de' Senatori. Dicesi anche *Principe della città*, *Principe* - - *Principe della gioventù*: Titolo de' giovani Cesari nell'alto impero; nel basso poi divenne anche degl' Imperatori - Soldato legionario romano di grave armatura ecc. - (Mit.) *Principe delle Dee*: Giunone - *Isola del Principe di Galles*: Is. dello Stretto di Malacca - *Isola del Principe Eduardo* o *S. Giovanni*: Isola inglese nel Golfo di S. Lorenzo - *Stretto del Principe Erasmo*: Stretto sulla costa O. dell'Amer. Settentr. - *Terra del Principe Guglielmo*: Paese della Nuova Brettagna, il più settentr. dell'America - *Isole del Principe Enrico*: Gruppo d'Isole del G. Oceano Equinoz., nell'Arcipelago dell'Isole Basse - *Baja del Principe Reggente*: Baja formata dal mar di Baffin sulla costa O. della Groenlandia - *Fiu. del Principe Reggente*: Fiu. della Nuova Olanda.

Prin-cipe (Is. del), Is. dell'Affrica, a 17 L.N. da S. Tommaso. Long. 5.20. Lat. 1.37. - Isola nell'ingresso dello Stretto della Sonda.

Principè-sco (*schi*) *ad. m.* Di Principe, Attenente a Principe.

Principès-sa, *ad.* e *sf.* di Principe - *Fig. Principessa di bordello*: Meretrice - *Contea della Principessa Anna*: Contea degli Stati-Uniti - *Baja della Principessa Carlotta*: Baja della Nuova-Olanda - *Isole della Principessa Reale*: Arcipelago sulla costa O. dell'America Settentrionale.

Principet-to, *ad.* usato in forza di *sm. dim.* di Principe. Lo stesso che *Principino*.

Prin-cipi (Is. de'), Isolette del Mar di Marmara, a 5 L.S E. da Costantinopoli.

Princi-pia, *sf. pl.* Voce lat. Luogo cospicuo nel mezzo del campo romano, ove piantavansi il Labaro, l'Aquile ecc., ed ove promulgavansi gli editti ecc. Tac. Dav. *Ragunati i soldati nelle principia.*

Principiamèn-to, *sm.* Cominciamento.

Principian-te *part.* di Principiare. Che principia - Più comunem., anche in forza di *sm.*, dicesi di Chi non è per anche bene istruito o pratico, altrimenti *Novizio*. Tac. Dav. *I giovani principianti assodavano il loro ingegno.*

Principia-re, *at.* e *neut.* Cominciare, Dar principio.

Principiati-vo, *ad. com.* Cominciativo, Incipiente.

Principia-to, *ad m.* da Principiare. Cominciato - A modo di *sm* Aver. 1.122. *Il principio è superiore al principiato*

Principiatò-re, *verb m.* di Principiare. Che principia, Cominciatore, Fondatore - Primo, Primiero.

Principi-no, *ad.* usato in forza di *sm. dim.* di Principe. Piccol principe, Principe bambino o giovanetto, così detto per tenerezza e per affetto.

Princi-pio (*ii*), *sm* Quello da che deriva alcuna cosa, Quel che contiene la ragione per cui una cosa è. Altrimenti *Fonte*, *Capo*, *Radice*, *Fondamento*, *Ceppo*, *Sorgente*, *Seme*, *Cagione* ecc. - Cominciamento d'alcuna cosa Quello a cui altro segue con lui congiunto e continuato - Primo fondamento d'alcuna scienza o d'altra facoltà e più *generalm.* Massima Assioma, Notizie prima Norme di pensamento o azione - Autore, Inventore - *Dar principio*: Principiare - *A principio, Al principio*: Nel cominciamento - *Nel principio principio, A principio principio*: Prima d'ogni cosa - *Principii* diconsi comunemente que' Piattellini di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre - (Chim.) Nome che dassi parlando de' Corpi organizzati, a' Materiali diversi da cui formansi essi corpi - Così diconsi ancora le Sostanze indecomposte che costituiscono i Corpi. Altrimenti *Elementi* -- *Principio vitale*: Potenza, Virtù, in forza della quale eseguonsi tutti i movimenti necessarii nell'esercizio della vita - (Mus.) *Principio armonico*: Così chiamasi il primario, il perfetto accordo fra l'Ottava, la Quinta e la Terza - (Mit.) *I due Principii*: Il genio del bene e quello del male, ossia Oromaze ed Arimane, Osiride e Tifone.

✠ **Princi-pio**, Vescovo di Soissons. (25 settembre.)

Principo-ne, ad. usato in forza di sm. accr. di Principe. Voce bassa.

Principot-to, ad. usato in forza di sm. dim. di Principe. Principe di piccolo Stato.

Principuc-cio (ci), ad. usato in forza di sm. dim. di Principe. Lo stesso che *Principino*.

Princy, Bor. nella Savoja e nella Sciampagna.

Prin-gle, valente Medico inglese del sec. XVIII., pubblicò le Osservazioni circa le malattie dell'armate ne' campi e nelle guarnigioni.

Pringi-ni (Mit. Ind.), lo stesso che *Rauhini*.

Prin-kipòs, Cit. ed Isole della Turchia Asiatica; l'Is. è la principale del Gruppo de' Principi.

Pri-nò, sm. (Dal gr. *Prinos* elce.) Genere di Piante a Fiori monopetali, dell' *Esandria monoginia* e della famiglia delle *Celastrinee*, con Foglie simili a quelle dell'Elce.

Prinò-to (Zool.), sm. Lo stesso che *Prinonia*.

Prio-cera, sf. (Dal gr. *Prion* sega, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribù de' *Cleroni*, colle Antenne dentate a foggia di Sega.

Priòdo-ne, sm. (Dal gr. *Prion* sega, ed *Odus* dente.) Genere di Conchiglie con dentatura a foggia di Sega.

Priodon-te, sm. Genere di Mammiferi dell'ordine degli *Edentati*, con Mascelle che muovonsi orizzontalmente come una Sega. V. Priodnac.

Prìola-o (Mit.), Nipote di Tantalo, ucciso da Amico.

Priò-lo (Pietro), nato in Venezia nel 1669., ebbe la Sacra Porpora da Clemente XII. nel 1706., ed Innocenzo XIII. il nominò G. Penitenziere dello Stato di Venezia. Lodovico suo fratello fu innalzato anche alla dignità di Cardinale nel 1712.: le sue Decisioni in due volumi in foglio non son prive di pregio.

†**Priò-lo**, com. nel circ. di Calascibetta, distr. di Piazza in Caltanissetta, dioc. di Catania: abit. 250.

†**Priò-lo**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Siracusa in Val di Noto.

Priò-ne (Mit.), Principe de' Geti, ucciso da Giasone.

Prioni-ti, sm. plur. (Dal gr. *Prion* sega.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Rampicanti*, con Becco dentato e foggia di Sega.

Prioni-tide, sf. Genere di Piante della famiglia dell' *Arundinee*. Le loro Foglie han bordo tagliato a Sega - Genere di Piante della famiglia delle *Ombrellifere*, con Foglie a bordo tagliato a Sega.

Prio-no, sm. (Dal gr. *Prion* sega.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, della famiglia de' *Longicorni*, e della tribù dello stesso nome. Han Corsaletto a bordi dentati a Sega, ed anche spinosi.

Priono-de (Bot.), ad. f. *Agg. di Foglia* col margine dentato a Sega. (Dal gr. *Prion* sega, ed *Idos* forma.)

Prionoder-ma, sf. (Dal gr. *Prion* sega, e *Derma* pelle.) Genere di Vermi intestinali, cavitarii nematoidei, colla Pelle de' lati come fatta a Sega.

Prionò-pe, ad. m. (Dal gr. *Prion* sega, ed *Ops* occhio.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri dentirostrati*, colle Palpebre dentate a foggia di Sega.

Prionorran-fo, sm. (Dal gr. *Prion* sega, e *Rhamphos* rostro.) Genere di Uccelli con Becco a Sega.

Prionò-ti, sm. plur. (Dal gr. *Prion* sega, e *Notos* dorso.) Famiglia d'Uccelli col Becco dentato a Sega.

Prionò-to, sm. Genere di Pesci ossei olobranchii toracici, della famiglia de' *Dattilei*. Hanno Spine dentate a guisa di Sega fra le due Natatorie dorsali - Genere di Piante della famiglia dell' *Epacridee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. I Picciuoli delle loro Foglie han dorso dentato a Sega.

Pri-òr, Capo delle Coste di Spagna. Long. 10 51.45 Lat. N. 43.51 5.

Prio-ra, *fem.* di Priore - *Sin.* Prioressa.

Priora-le, ad. com. Di priore, Attenente a priore.

°**Priora-tico**, sm. Meglio *Priorato*

Priora-to, sm. Magistrato de' Priori, che era il supremo nella Repubblica fiorentina - Grado della Repubblica di Venezia. Bemb. lett. 4 51. *Il Prior di Venegia* ec. - Il tempo dell'ufficio d'un Priore - Titolo di Priorie e Dignità ecclesiastica o cavalleresca.

Prio-re, ad. usato come sm. Colui che era nell'Ufficio del priorato nella Repubblica fiorentina. (Dal lat. *Prior* primo.) - Colui che gode il priorato ecclesiastico o cavalleresco, il superiore d'alcuni Conventi di religiosi claustrali, e s'usa anche nel *fem.* - In forza d'ad. com. non parlando di *Persona*. Primo, Migliore ecc. Agn. Pand. 16. *I priori esercizii sono* ec.

Priores-sa, ad. e sf. di Priore.

Priori-a (ìe), sf. Chiesa che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la Parrocchia e la Pieve.

Priori-sta (pl. Prioristi), sm. Fasti della Repubblica fiorentina ove leggeansi que' che furono Gonfalonieri o Priori.

Priorità, sf. ast. di Primo. L'essere il primo. Relazione d'una cosa considerata in quanto ella è avanti ad un'altra - *Sin.* Prioritade, Prioritate - (Leg.) Anteriorità di possesso.

Pri-pet, Fiu. della Russia Europea.

✠ **Pri-sca**, Vergine, morì martire in Roma. (18. gennaro.)

Priscamen-te, avv. Anticamente.

Priscianè-se (Francesco), celebre Grammatico del secolo XVI., scrisse molto sulla Lingua Romana. E' vide la luce in Firenze.

Priscia-no, n. pr. m. - Per antonomasia prendesi per Grammatica. Buon. Fier. *E s'avvien che il mio scritto - Pecchi di maestà lesa in Prisciano* ecc.

Priscia-nò, valente Grammatico di Cesarea del VI. sec., scrisse Opere molto pregiate.

✠ **Priscia-nò** morì martire in Roma. (18. ottobre.)

✠ **Priscia-nò** perdè la vita per l'amor di Cristo in Cesarea. (14 ottob.)

Priscil-la, n. pr. f. dim. di Prisca.

✠ **Priscil-la** carca di virtù chiuse gli occhi in Roma. (16 gennaro.)

✠ **Priscil-la** addormentossi nell'Asia. (8 luglio.)

Priscil-la, pia Donna rammentata negli Atti degli Apostoli, ricevè con molto zelo S. Paolo nella sua casa in Corinto.

Priscillanè-simo, sm. Eresia de' Priscillianisti, di cui Priscilliano fu capo.

Priscilliani-sti, Eretici seguaci di Priscilliano.

Priscillia-nò, Eresiarca spagnuolo, visse nel IV. secolo, e con detestabile impudenza permise intera libertà dei sensi. L'Imp. Massimo gli fe troncare il capo co' suoi seguaci.

✠ **Priscillia-nò** gode del martirio in Roma. (4 gennaro.)

Pri-sco (schi), ad. m. Voce latina. Della prima età, Antico.

✠ **Pri-scò** morì martire in Roma. (4. gennaro.)

✠ **Pri-scò** perdè la vita per la Fede in Cesarea. (28. marzo.)

✠ **Pri-scò** indossò la veste de' Martiri in Auxerre. (26. maggio.)

✠ **Pri-scò** fu spento dagl'Infedeli in Capua. (1. settembre.)

✠ **Pri-scò**, Vescovo di Capua, addormentossi dietro lunghe fatiche in divulgar la legge di Cristo. (1. settembre.)

✠ **Pri-scò** morì martire nella Frigia. (20. settembre.)

✠ **Pri-scò** spirò fra tormenti in Tomi, perchè fermo nel Vangelo. (1. ottobre.)

Pri-scò (Cajo Lutorio) celebre Poeta a' tempi di Tiberio, perdè il capo perchè scrisse Poema sulla morte di Germanico, mentre questi era gravemente ammalato, ma giunse a serbarsi in vita.

Pri-scò (Elvidio), Senator romano, mostrò caldo zelo nel professar lo Stoicismo. Era genero del famoso Trasea Peto.

Pri-scò, valente Ingegnere, fiorì nel II. secolo regnando Settimio Severo.

Pri-scò (Lucio), Fratello dell'Imp. Filippo, indossò la Porpora imperiale, ma Decio il pose a morte.

Pri-scò, valente Generale sotto Maurizio Imperator d'Oriente, fu cacciato da Eraclio in un Monistero ove chiuse gli occhi. Avea sposato la figlia dell'Imper. Foca.

†**Pri-scò** (S.), com. nel circ. di Santa Maria, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 3300.

†**Pri-scòli**, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 100.

Prisne-nè grande Cit. nella Turchia Europea, a 42.L.E da Ragusi.

Pri-sma (Geom.), *sm* Voce greca. Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due son Poligoni eguali, paralleli, similmente situati, e sempre fra loro opposti e diconsi *Basi del Prisma*. Tutti gli altri piani son Parallelogrammi - (Ottic.) Strumento triangolare di vetro o di cristallo, che s'usa negli Esperimenti intorno alle proprietà della luce e de'colori.

Prisma-ticò(*ci*). *ad. m.* Appartenente a prisma; Che ha la figura di prisma; Che deriva o si produce dal prisma - *Agg. di* Qualunque parte di Vegetabile a forma di Prisma.

Prismatòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Prisma* prisma, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante erbacee della famiglia delle *Campanulacee*, e della *Pentandria monoginia*. Il loro Frutto è una Casella prismatica.

Prismet-tò, *sm. dim.* di Prisma. Piccolo prisma.

Prismofil-lide, *sf.* (Dal gr. *Prisma* prisma, e *Phyllon* foglia.) Pianta orchidea dell'Is. di Francia, colle Foglie fatte a Prisma.

Prismo-ide (Geom.), *sf.* Figura di forma prismatica. (Da *Prisma*, e dal gr. *Idos* forma.)

***Pri-so**, *ad. m* Meglio *Preso*.

Prisren-da, Cit. nell'Albania.

Pri-stide, *sf* (Dal gr. *Pristeon* da *Prizo* io sego.) Nome d'uno de' Navigli d'Enea comandato da Mnesteo, che sulla Poppa avea la figura d'una Sega. Così i Romani chiamarono ancora qualunque Naviglio lungo, simile ad una Sega - Genere di Pesci della divisione de' *Condrotterigi a branchie fisse*, o della famiglia de' *Plagiostomi*. Il loro Muso molto lungo è armato di Spine robuste ed ossee, simili a' denti della Sega.

Pristi-fora, *sf.* (Dal gr. *Pristes* che sega, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, e della sezione de' *Terebrani*, così detti dalla Sega che portano.

Pristiga-stro, *sm.* (Dal gr. *Pristes* che sega, e *Gaster* ventre.) Sottogenere di Pesci del genere *Clupea*, col Ventre dentellato a Sega.

Pristinamén-te, *avv.* Primieramente, Di prima.

Pri-stinò, *ad. m.* Voce lat. Di prima, Primiero.

Pristò-batò, *sm.* (Dal gr. *Pristes* che sega, e *Batos* spina.) Sottogenere di Pesci del genere *Raja*, con molte Spine dentate a foggia di Sega.

Pristò-pomo, *sm.* (Dal gr. *Pristes* che sega, e *Poma* opercolo.) Genere di Pesci con Preopercoli dentati a Sega.

Pri-ta (Mit.), Divinità potentissima presso gl'Indiani, i quali credono che se battesse la Terra, le darebbe forma di Vacca e la farebbe salire in cima d'alta montagna.

Prita-nè (Mit.), Capitan trojano ucciso da Ulisse - Trojano spento da Turno.

Prita-nè, *ad.* e *sm.* *Pritane* o *Pritanide* diceano gli Ateniesi il Prefetto del Pritaneo.

Pritanè-o, *sm.* Edifizio in Atene ove bandivansi i pubblici convitti, ove radunavasi il Tribunale de' Pritani, ed ove giudicavasi sulle cose inanimate che avessero recato morte. (Dal celt. *Prydd* convito, ed *An* luogo.) - Per simili. - In senso scherz. Bern. rim. I 88 *Voi siete quel famoso Pritaneo* ec.

Prita-ni, *sm. pl.* Senatori scelti a sorte da ciascuna tribù di Atene, per presedere al Senato de' Cinquecento.

Pritani-a (*ie*), *sf.* Il tempo della presidenza de' Pritani, che durava 35. giorni - Sorta di deposito presso il Tribunal d'Atene, che dovea farsi dall'attore e dal difensore pria d'agitarsi la lite, e che dovea rilasciarsi dal soccombente.

Pritani-tide, *sf plur.* Nome che i Greci davano alla Vedove, le quali avean cura del fuoco sacro di Vesta.

Prita-no. *n. pr. m.*

***Priva-do**. *sm.* Lo stesso che *Privato* nel signif. di *Cesso* - Nel 3.° signif. di *Privato* addiettivo.

***Privagio-ne** *sf.* Meglio *Privazione*

***Priva-jo**, *sm.* Meglio *Privato*.

Privamén-to, *sm.* Lo stesso che *Privazione*.

Privan-te, *part.* di Privare. Che priva.

Priva-re, *at.* Far rimaner senza, Togliere ad alcuno ciò ch'egli ha, o che possiede, Essergli cagione di perder l'uso d'un bene, d'un comodo di cui godeva, Spogliarlo di alcuna cosa che gli apparteneva. Altrim. *Sprovvedere*, *Sfornire*, *Svestire*, *Spropriare*, *Dispogliare*. (Dal cell. *Priva*) - Col 6.° caso. Vit S. Eufr. 139. *Vogliam esser privati da tutti beni* - Impedito. Cavalc Espos. Simb I 21 *Furono privati di non entrare* ec. - *N pass* - **Privarsi di alcuna cosa**: Astenersene.

Privas, Cit. con 4. mille abit., a 6. L. N. da Viviers.

* **Priva-ta**, *sf.* Fogna, Luogo dove gettansi l' immondizia.

Privatamén-te, *avv.* In privato, In particolare. Albert. 3. 197. *Se lo riprendi la sario privatamente, si ti amo* - Da uom privato, cioè Senza tener grado di Signore.

Privatis-simò, *ad. m. sup.* di Privato - Positivissimo, Di mediocre condizione.

Privativamén-te, *avv.* Con privazione, Ad esclusione, Esclusivamente, Con eccettuazione. Dant. 17. *Privativamente macellarono carne per uso delle proprie famiglie*.

Privati-vò, *ad. m.* Che priva - Negativo contrario di *Positivo*. Varch. Lez. 432. *Le cagioni di coloro frigidità.. sono due: una privativa, e l'altra positiva* - *Pena privativa*: Pena che s'impone nelle cose esteriori del Reo, siccome nelle sue sostanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza della Pena attiva, cioè Pena corporale, afflittiva.

Priva-to, *sm.* Luogo ove depongonsi gli escrementi. Altrimenti *Agiamento*, *Cesso*, *Cacatojo* *Luogo comune* - Contrario di *Pubblico*. Vas. op 2 72. *Il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito* - Persona privata.

* **Priva-to**, *avv.* Privatamente.

Priva-tò, *ad. m.* da Privare. Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato. Dant. Conv. *Di questa perfezione molti sono privati* ec. Guic. Stor. 17 78 *Dalla quale speranza privato il popolo di Milano* ecc. - *Persona privata*: Qualunque persona a differenza del Sovrano, e specialmente dicesi di Chi non ha grado di dignità - *Sost.* Persona privata: Intimo familiare, Persona molto confidente - Nascosto, Riposto. Tes. Br. 3.2. *L'acque corrono e per fori privati* ecc. - Separato, Particolare - Parlando di Chi abbia dignità ec. val *Decaduto*, *Deposto* - *Fortuna privata*: Stato, Condizion da privato. Leggiamo *Privati panni per Persona privata* - **In privato**: Privatamente - (Mit.) Nome della Fortuna in una cappella del palazzo di Servio Tullio.

✠ **Priva-tò**, Vescovo, morì per la Fede. (21. agosto)

✠ **Priva-to** addormentossi nella Frigia. (20. settembre.)

✠ **Priva-tò** sparse il sangue in Roma per l'amor di Cristo. (28. sett.)

Privatò-re, *verb. m.* di Privare. Che priva.

Privatri-ce, *verb f* di Privare. Che priva.

Privazio-ne, *sf.* Mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche L'esser privato. Altrimenti *Mancanza*, *Difetto*, *Sfornimento*, *Orbezza* - Deposizione dalla dignità, dall'ufficio ecc.

Priver-no, Guerriero Rutulo ucciso da Capi.

Priver-nò, ant. cit. de' Volsci nel Lazio.

Privinel-li, famoso Giureconsulto della Lombardia, fiorì nel secolo XVI.

Privi-gnò, *ad.* e *sm* (Dal lat. *Privus* particolare, e *Genitus* generato.) Figliastro.

Privilegian-te, *part.* di Privilegiare. Che privilegia.

Privilegia-re, *at.* Accordare ad altri un privilegio, Far grazia particolare o esenzione a luogo o a persona. G. V 4 1.3. *Privilegiò i Lucchesi* ecc. - Col 2. caso. Tass. Lett. *Dovrebbono privilegiarla d'ogni onore* ecc. - * Dare in feudo, Investire Stor. Pist. 52 *Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta* . a messer Simone ecc. - Al *fig.*

Privilegiatis-simo, *ad. m. sup.* di Privilegiato.

Privilegiati-vò, *ad. m.* Atto a conferir privilegio.

Privilegia-to, *ad. m.* da Privilegiare. Che ha privilegio.

Privile-gio (*gi o ii*), *sm.* Grazia o Esenzion fatta a luogo o a persona. Altrimenti *Favore*, *Immunità* ec. (Dal lat. *Privus* particolare, e *Lex* legge.) - **Far privilegio, privilegiare**: Privilegiare - **Privilegio del foro**: Dritto accordato agli Ecclesiastici di non esser giudicati da Magistrati laici.

Pri-vò, *ad. m.* sinc di Privato Che sia stato dispogliato, Che sia senza cosa a se convenevole. Altrimenti *Mancante*, *Sfornito*, *Sprovveduto* - **Far privo**: Dispogliare - In forza di *sm.* parlando di *Persona*.

Priz (S.), Bor. nell'Isola di Francia, a 4. L. N. da Parigi - Bor. nella Borgogna.

Prix-sous-Sevara, Vil. nel Nivernese - *Sin.* Prye sur Yxeur.

Prizza-re, *at.* Macchiare o Mescolar di più colori sparsi minutamente. (Dal celt. bret. *Briz* screziato.)

Prizza-to, *ad m.* da Prizzare. Asperso di macchie. Lo stesso che *Brizzolato*.

† **Priz-zi**, com. circond. nel distr. di Corleone in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 9000.

Pro, *sm indecl.* sinc di Prode Giovamento, Utilità - Profitto, Progresso, Avvenimento - *Dare il buon pro*: Rallegrarsi con alcuno di suo prospero avvenimento. *Dire il buon pro* vale lo stesso - *Essere da pro*: Essere di giovamento - *Far pro*: Apportar utile, Giovare. Vale anche Far profitto, Perfezionarsi - Diciam *Pro li faccia*, *Buon pro li faccia* per augurare altrui bene, rallegrandoci d'alcuna sua felicità - *Mandare a pro* Effettuare - *Recare a pro*: Recare a buon termine - *Tornar pro*: Esser utile - *Pro e contro*, *In pro ed in contro*: In utilità ed in danno. In favore ed in disfavore - *Senza pro*: Indarno.

Prò ad m. *sinc.* di Prode. Valoroso Fortis. Ricc. 10. 86. *Orlando e il pro Rinaldo*

Proa-gòrò, *sm.* (Dal gr. *Proagorero* io comando.) Titolo del primo Magistrato in qualche città della Sicilia.

Pròa-na, *ant. cit.* della Tessaglia.

Pròa-ò (Mit.), Divinità degli Ant. Germani, che presedeva alla giustizio.

Pròaròsi-è, *sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Aroso* da *Aroo* io aro.) Sacrifici che celebravansi in Atene in onor di Cerere prima di arare, per implorar copiosa raccolta.

Pròau-lìo (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Avlos* flauto.) Preludio de' Flauti - Nome che i Greci davano al Vestibolo di qualunque edificio: usossi anche in Italia al X secolo - (Relt.) Lo stesso che *Prrembolo*.

Prò-ava, ad. e *sf.* di Proavo. Lo stesso che *Bisava*.

Prò-avo, *ad.* e *sm.* Voce lat. Padre dell'Avolo. Lo stesso che *Bisavo*. *Bisavolo* - Al *plur.* Antichi, Maggiori.

Proà-vòlo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Bisavolo*.

Prò-ba, *n pr. f.*

Proba-bile *ad. com.* Da potersi provare - Da potersi approvare, Degno d'approvazione - Verisimile, Che ha qualche apparenza di verità - *Avere per probabile alcuna cosa*: Tenerla, Crederla tale - In forza di *sm.* nel 1.° significato.

Probabiliò-re, *ad. m. comparat.* di Probabile. Che è più probabile.

Probabilioris-mò (Teol.), *sm.* Determinazione o Profession d'appigliarsi all'opinion più probabile.

Probabiliòri-sta (Teol.), *ad.* e *sost. com.* Chi pretende che si debbano seguitar le opinioni più probabili.

Probabiliòrità (Teol.), *sf. astr.* di Probabiliore. Grado superiore di probabilità, secondo quel che si suppone.

Pròbabili-smò (Teol.), *sm.* Lo stesso che *Probabiliorismo*.

Pròbabilissimamèn-te, *avv. sup.* di Probabilmente.

Probabilis-simò, *ad. m. sup.* di Probabile.

Probabili-sta (Teol.), *ad.* e *sost. com.* Chi segue le opinioni probabili.

Pròbabili-stico (ci), *ad. m.* Attenente al Probabilista.

Pròbabilità, *sf. astr.* di Probabile. Apparenza di verità, Verisimiglianza - *Sin.* Probabilitade, Probabilitate.

Probabilmèn-te, *avv.* In modo probabile.

Prò-ba-Falcò-nia, famosa Letterata di cui S. Agostino ed altri Padri tessono elogio, scrisse nel IV. secolo un Poema sulle vite di Gesù Cristo.

Pròba-tica, *ad. f.* (Dal gr. *Probaton* pecora) *Agg.* di Piscina. La *Piscina probatica* era quel Bagno mentovato nel Vangelo, in cui mondavansi le Pecore destinate al Sacrifizio, e gl' Infermi si curavano dalle loro infermità per prodigio dopo che l'Angelo del Signore ne aveva mosse le acque.

Probatis-simò, *ad. m. sup.* di Probato. Lodatissimo, Lodevolissimo.

Probati-vò, *ad. m.* Che prova, Atto a provare.

Pròba-tò, *n pr. m.*

Pròba-tò, *ad. m.* Voce lat. Provato, Chiaro, Illustre, Evidente.

Pròbazio-ne, *sf.* Meglio *Prova* - Il tempo di prove che richiedesi per coloro che entrano in Religione.

***Pròb biò**, *sm.* Lo stesso che *Brobbio*. Meglio *Obbrobrio*.

Pròbis-simò, *ad. m. sup.* di Probo. Probatissimo.

Pròbità, *sf. astr.* di Probo. Bontà di costumi per principii, ossia per coscienza e persuasione del buono considerato come onesto naturalmente - *Sin.* Probitade, Probitate.

Pròble-ma, *sm.* (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Blemi* io getto) Proposizione che non appare assolutamente nè vera nè falsa, ma da ambedue le parti probabile, e che con eguale evidenza si può impugnare e difendere - In *gener.* Proposta, Questione per cui si chiede ragione di cosa ignota. Red Cons. *Problema dottissimamente snodato e sciolto* - Proposizione per cui si chiede che facciasi un'operazione geometrica secondo le regole Dicesi *Broblema indeterminato o locale* Quello di cui si possono dar varie e diverse soluzioni, *Problema teoretico* Quello che nell' espressioni sembra problema ma in sostanza è Teorema - Il *Problema archimedeo* era questo: *Mi si dia un punto d'appoggio fuori la Terra, ed io saprò dirne il peso*; ma fu anche preso per Questione astrusa, Discioglimento difficile, e da esaminarsi seriamente.

Pròblematicamen-te, *avv.* In modo problematico, Per problema.

Pròblematicità, *sf. astr.* di Problematico. Qualità di ciò che è problematico, La ragion formale del Problema.

Pròblema-ticò (ci), *ad. m.* Attenente a problema, Disputabile per l'una parte e per l'altra.

Pròblemi-nò, *sm. dim.* di Problema

Prò-bò, *ad. m.* Buono. Voce latina

✠ **Prò-bò**, Vescovo di Verona (12. gennaro)

✠ **Prò-bò**, Vescovo di Rieti. (15 marzo.)

✠ **Prò-bò** morì martire in Tarso (11. ottobre.)

✠ **Prò-bò**, Vescovo di Ravenna. (10. nov.)

✠ **Prò-bò** perdè la vita nell' Affrica, perchè caldo seguace di Cristo (16. novembre.)

Prò-bò (Marco Aurelio Valerio), creato Imperatore nel 276., sconfisse i Franchi, i Borgognoni, i Vandali e i Goti; ma fu barbaramente messo a morte in Sirmio dalla sua soldatesca nel 282. Que' Guerrieri giunsero ad irritarsi tanto, perchè l'irrequieto Imperatore li tormentava con ostinate ed ardue fatiche.

Prò-bò (Marco Valerio), valente Grammatico latino del II. secolo, era nato nella Fenicia, e scrisse alcuni Libri.

Pròbòlin-gò, *Cit.* nell'Is. di Giava.

Prò-bolò, *sm.* (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Buleno* io do consigli.) Titolo del Capo o Presidente di ciascuna delle tre sezioni nelle quali era diviso il Panelleon o Consiglio generale della Grecia.

Pròbò-scide, *sf.* Rostro o Tromba dell' Elefante che gli serve a molti usi, e specialm. per portar gli alimenti alla bocca. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Boscer* pasto.) - *Simil.* Dicesi anche d'un Organo simile di cui son provveduti molt' Insetti, e che loro serve a succhiar le sostanze onde si nutrono. Più propriam. *Succhiatojo*.

Pròbòscide-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Proboscis* proboscide, ed *Idos* forma.) Genere d'Animali infusori della famiglia de' *Brachionidi* e dell' ordine de' *Crostodei*, a forma di Proboscide - Genere di Vermi intestini col Muso simile ad una Proboscide - Ordine d'Insetti corrispondente a quello degli *Emitteri*, con Bocca provveduta di Proboscide - Genere di Piante della famiglia delle *Melostome* colle Antere terminate da una specie di Proboscide.

Pròbòscidè-ò (ei), *sm.* Specie di Pianta crittogama del genere *Lichene*, con Capsule a foggia di Proboscidi troncate Specie di Piante del genere *Arum*, colla Spata affatto simile alla tromba dell' Elefante. Trovansi nelle selve presso Castellammare e Caserta nel R. delle Due Sicilie.

Pròbòsciòla-ni, *ad.* e *sm. pl.* Nome degli Animali della prima divisione de' *Pachidermi*, che contiene l'Elefante ed Mastodonte.

Pròbulè-ùma (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Bule* consiglio) Decreto dell' Areopago, proposto alla sanzione del popolo adunato, perchè avesse forza di legge.

Prò-bulò, *sm.* Lo stesso che *Probolo*.

Prò-ca (Mit.), Re d'Alba, padre di Amulio e Numitore.

Pròcacce-vòle, *ad. com.* Che procaccia, Industrioso.

Pròcac-chia (Bot.), *sf.* Pianta detta anche *Portulaca*. È la *Porcellana*, *Portulaca oleracea* de' Botanici.

* **Procac-cia**, *sf.* Meglio *Procacciamento*, *Procaccio*.

Pròcacciamèn-tò, *sm.* Il procacciare; Provvedimento, Provvisione. Altrimenti *Procaccio*.

Pròcaccian-te, *part.* di Procacciare. Che procaccia; ma è usato per lo più in forza d' *adjett. com.* per Procaccevole, Industrioso, Dassei.

Pròcaccia-re, *at.* Trovar modo d'avere, Mettere studio, Trovar maniera di conseguire, Prendersi briga d' ottenere, Industriarsi, Ingegnarsi d'avere, Cercare, Procurare, Provvedere - *N ass.* cioè senza il 4.° caso. Bocc. nov. 1. 14. *Procacciate di farmi venire un frate ecc.* - Studiarsi, Ingegnarsi. Fr. Giord. Pred. 2 96 *Venne questi de' dieci talenti e procacciò sì che guadagnò altri dieci* - *N pass.* - In forza di *sost. maschile*.

Pròcaccia-tò, *ad. m.* da Procacciare Procurato, Provveduto.

Pròcacciatò-re, *verb. m.* di Procacciare. Che procaccia.

Pròcacciatri-ce, *verb. f.* di Procacciare. Che procaccia.

PROCACCIÉ-VOLE, *ad. com.* Meglio *Procaccevole*.

PROCACCI-NI (Camillo), valente Pittore, nacque in Bologna nel 1546.

PROCACCI-NI (Giulio Cesare), Fratello del precedente, dipinse anche con onore.

PROCACCI-NI (Carlo Antonio), Fratello de' precedenti, si distinse nel dipinger fiori e frutti.

PROCACCI-NI (Ercole), Figlio di Carlantonio, maneggiò con onore il Pennello, e chiuse gli occhi in Milano nel 1676.

PROCACCI-NO, *sm. dim. di* Procaccio nel 4.° significato - In forza d' *adjett.* e *sm.* parlando di *Persona*, dicesi di Chi insegna di guadagnare, in buono ed in cattivo senso.

PROCÀC-CIO (*ci*), *sm.* Provvisione, Provvedimento. Altrimenti *Procacciamento* - Utile - *ANDARE IN PROCACCIO*. Andare in busca - *FAR PROCACCIO*: Procacciare - Opera, Industria. G. V. 6. 50. *Si fece il ponte ... e in ciò adoperò molto il procaccio di Lamberto* - In forza d' *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Colui che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate.

PROCA-CE, *ad. com.* Voce lat. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo.

PROCACEMEN-TE, *avv.* In modo procace, Petulantemente.

PROCACET-TO, *ad. m. dim.* di Procace. Arrogantuccio, Presuntuosello.

PROCA-CIA (*ie*), *sf.* Voce lat. Lo stesso che *Procacità*.

PROCACIS-SIMO, *ad. m. sup.* di Procace. Sfacciatissimo.

PROCACITÀ, *sf. astr.* di Procace. Voce lat. Protervia, Petulanza, Sfacciataggine.

* **PROCAN-TO**, *sm.* (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Cantus* canto.) Proemio, Principio d'ogni parlare.

PROCARISTE-RIE, *sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Charisterion* ringraziamento.) Annuo Sacrificio che i tempi remoti i Magistrati d'Atene offrivano a Minerva Poliade, quando cominciavano a germogliar le biade.

PROCA-RPAL, *sm. comp.* Nome dato all'Osso Carpal situato al di là, cioè al quarto Pezzo inferiore al di là del Cubitale, negli Animali co' pezzi vertebrali disposti in una serie sola.

PROCATALES-SI (Rett.), *sf.* Lo stesso che *Procatalissi*.

PROCATALIS-SI, *sf* (Dal gr. *Pro* avanti, *Cata* contro, e *Lepsis* atto a ricevere.) Figura rettorica con cui l'Oratore, prevenendo le obbiezioni dell'avversario, le confuta anticipatamente.

PROCATAR-TICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Cathareio* purgo.) Nome dato alle Cause remote delle malattie. Altrimenti *Predisponente*.

PROCATE-DRIA, *sf* (Dal gr. *Pro* avanti, *Cata* giù, e *Hedra* sede.) Così dicevasi l'Ordine della precedenza de' Patriarchi ne' loro consessi. Il primo era quello di Roma, e poi quello di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia e di Gerusalemme.

* **PROCCIANAMEN-TE**, *avv.* Meglio *Prossimamente*.

* **PROCCIA-NO**, lo stesso che *Prossimano*. Meglio *Prossimo*.

PROCCU-RA, *sf.* Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome ed in vece di sè medesimo - *Sin.* Procura.

PROCCURAGIO-NE, *sf.* Il proccurare, Il far l'ufficio di procuratore.

PROCCURAN-TE, *part.* di Proccurare. Che proccura.

PROCCURA-RE, *at.* (Dal lat. *Pro* per, e *Curare* por cura ecc.) Ingegnarsi d'avere, Cercare, Procacciare - Badare, Considerare, Aver cura, Guardare. Sacch. nov. 146. *Uno di quelli garzoni che aveano ben proccurato il porco ecc.* (*Prima avea detto che que' garzoni guatavano questo porco*) - Sollecitare, Istigare. Vit. SS. Pad. I. 191. *Proccuravala con vaghe parole .. ch'ella gli consentisse a peccato* - Senza il 4.° caso, ritenendo la significazione attiva. Cr. I. 12. 4. *Proccuri aver buoni somieri* - *N. ass.* nel 1.° signif. - Agitare e difendere l'altrui cause. Franc. Sacch. 9. 138. *Proccurando chi pro chi contra* - Adoprarsi per alcuno, con parole od opere - Nel 2.° signif. - *N. pass.* nel 1.° signif. - Nel 6.° signif. di *Procurare*.

PROCCURATI-A (*ie*), *sf.* Così dicevasi l'Abitazione de' Proccuratori di S. Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi Proccuratori e la Dignità medesima.

PROCCURA-TO, *ad. m.* da Proccurare. Procacciato.

PROCCURATÒRA-TO, *sm.* Ufficio del Proccuratore.

PROCCURATÓ-RE, *verb. m.* di Proccurare. Che proccura, ma s'adopra in forza di *sm.* per dinotar propriamente Quegli che agita e difende le cause e i negozii altrui - Procacciatore. Cas. Op. p. 3. p. 253. *Proccurator della sua quiete ec.*

PROCCURATRI-CE, *verb. f.* di Proccurare. Che proccura.

PROCCURAZIO-NE, *sf.* Il proccurare - Quel vitto che dassi a' Prelati quando sono in visita - Facoltà di far checchessia in vece d'altrui per mezzo d'autorità concessa.

PROCCURERI-A (*ie*), *sf.* Profession del proccurare. Pass. 126. *Sono malagevoli casi quegli ... delle proccurerie e avvocherie*

PROCEDEN-TE, *part.* di Procedere. Che procede, Che viene, Che deriva.

PROCÈ-DERE, *n. ass. anom.* (Dal lat. *Pro* avanti, e *Cedere* andare ec.) Andare avanti, Camminare - Col verbo *Essere*. Car. Let. ined. 2. 303. *Non voglio credere, ch'egli sia proceduto ec.* - Per simil. Divenire, Riuscire. Bocc. nov. 1. 26. *Volendo egli procedere all'assoluzione* - Continuare, Seguitare avanti - Derivare, Nascere, Venire, e per lo più s'unisce col 6.° caso. Petr. S. m. 103. *Da cui sola procede ec.* - Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. nov. 26. 12. *Parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono e procedesse ec.* - *PROCEDERE BENE O MALE*: Usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli - *PROCEDERE A BENE*: Venire a bene - *PROCEDERE A CONCLUSIONE*: Concludere - *PROCEDERE AL CAMMINO*: Andare innanzi, Seguire a camminare - *N. pass.* nel 1.° 2.° e 3.° significato - (Bot.) Detto dello Sviluppar de' Semi. Pallad. I. 19. *Piuttosto procederanno* (le granella) *se le ajuti con beneficio di acqua tiepida* - (Teol.) Parlando della SS. Trinità, *Procedere* dicesi della Seconda e della Terza Persona. Cavalc. Espos. simb. 1. 6. *Il qual procede dal Padre e dal Figliuolo* - (Leg.) *PROCEDERE CONTRO ALCUNO*: Proseguire il giudizio intentato contro alcuno ec. - A modo di *sm.* Il procedere vale Il procedimento. (Come *Cedere*.)

PROCEDIMEN-TO, *sm.* Il procedere, L'andare innanzi; Processo, Progresso, Continuazione - Il modo di proceder bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli; Il procedere, Procedere - (Teol.) Parlandosi della Seconda Persona della Trinità, vale *Derivazione*, *Generazione*.

PROCEDU-RA, *sf.* Maniera di procedere, di trattare - (Leg.) Ordine del procedere in giudizio: Processura.

PROCEDU-TO, *ad. m.* da Procedere. Andato innanzi, Avanzato - Derivato, Cagionato.

PROCE-FALI, *sm. plur.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Cephale* capo.) Prima famiglia de' Molluschi dell'ordine de' *Magaplesigiani*. Alcuni suoi generi han Capo distinto e sporgente.

PROCELEUMA-TICO (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Celevo* io esorto specialmente i marinai a vogar presto.) Piede di verso molto lungo e veloce, composto di quattro Sillabe brevi: è anche Metro nel quale entrano Piedi Proceleumatici.

PROCELEÚSMA-TICO (*ci*), *ad. e sm.* Lo stesso che *Proceleumatico*.

PROCEL-LA, *sf* (Dal lat. *Procello* io rovescio ec.) Tempesta impetuosa, Fortuna di mare - *Met.* Detto di *Popoli*, Gran moltitudine - Pericolo - Sciagura.

PROCELLA-RIA (*ie*), *sf* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, con Becco uncinato nell'estremità. All'avvicinarsi della tempesta si ricovrano sotto gli scogli e sotto i vascelli. Altrimenti *Fringuello di mare*, *Uccello di tempesta* - *Procellaria equinoziale*: Il Puffino.

PROCELLI-PEDE, *ad. com. comp.* Voce poet. Veloce come la procella.

PROCELLÓ-SO, *ad. m.* Che è in procella, Che porta procelle. Altrimenti *Burrascoso*, *Tempestoso* - *Agg.* di Piede. Chiabr. p. I. canz. 13. *La ve ei* (Achille) *confisse procelloso il piede*.

PROCE-RATA, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri* e della famiglia de' *Notturni*, coll'Antenne poste molto avanti.

PRÒ-CERE, *ad. e sm.* più usato nel plur. *Proceri*. (Dal gr. *Proeches* soprastante.) Principale della città, Magnate, Maggiorente.

PROCERITÀ, *sf. astr.* di Procere. Lunghezza ed altezza.

PRÒ-CERO, *ad. m.* Lo stesso che *Procere*.

PRÒ-CERO, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della tribù de' *Carabici*, coll'Antenne situate in avanti.

PROCESSAN-TE, *part.* di Processare. Che processa. Usato per lo più in forza di *sost. maschile*.

PROCESSA-RE, *at. e neut.* Formar processo.

PROCESSA-TO, *ad. m.* da Processare - In forza di *sm.* parlando di *Persona*. Buon. Fier. 3. 1. 11. *I carcerati e processati*.

PROCESSET-TO, *sm. dim.* di Processo.

PROCESSIONALMEN-TE, *avv.* In processione, In modo di processione.

PROCESSIONÁ-RE, *neut.ass.* Andare attorno a processione, o a guisa di processione-Usato anche come sost. *maschile*.

PROCESSIÓ-NE, *sf.* L'andar che fanno per lo più gli Ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando Salmi ec. in lode di Dio -ANDARE A PROCESSIONE: Andare attorno in ordinanza per causa d'opere pie. Per *simil.* vale anche Andare attorno, Andare in qua ed in là, ma è modo basso - *Fig* ANDARE COGLI OCCHI A PROCESSIONE: Vagheggiar più oggetti ad un tempo-Il procedere o Cosa procedente. Diod Sap.7 25. *Una pura procession della gloria dell'Onnipotente* -(Teol.) Emanazione di qualche cosa che aveva origine da altra. Dicesi *La processione dello Spirito Santo*, e vale La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo - * Possessione. G. V. 4.3.4 *Andarono per lo contado intorno, dove erano loro processioni e tenute*.

PROCESSIONÉ-VOLE, *ad.com.* Che va a processione. Voce burlesca.

PROCESSI-VO, *ad m.* Che ha forza di procedere o di camminare.

PROCÉS-SO, *sm.* Procedimento, Progresso, Seguitamento - Avanzamento-Opera-Esame Ricercamento-Modo di procedere, Procedimento-Diciamo *In processo di tempo*-(Filol.) *Processo d'un'operazione dello spirito*: La serie degli atti che la preparano e la formano - Dassi il nome di *Processo* a tutte le Scritture degli atti che si fanno per le cause civili e criminali-*Processo verbale*: Atto in cui si distende per iscritto ciò che a voce si è deliberato o ragionato da qualunque Autorità pubblica, dal Gendarme fino al Consiglio di Stato. Voce dell'uso -(Leg.) FAR PROCESSO: Processare-(Leg.) LIQUIDARE UN PROCESSO: Ridurlo alla sua conclusione - (Anat.) Il rialto delle ossa che dicesi *Apofisi* - (Anat.) *Processo spinoso*: La Spina della vertebra -(Anat.) *Processi ciliari*: Lamine disposte a foggia di raggi attorno del Cristallino, o della parte attenente al Corpo vitreo - Maniera d'eseguir l'operazioni chirurgiche al miglior modo-Serie d'operazioni necessarie per ottener prodotto chimico o farmaceutico.

✠PROCÉS-SO morì martire in Roma. (2. luglio.)

PROCESSÚ-RA, *sf.* L'ordine del processo. Più comunem *Procedura*. Ner. Samin. 2.19. *Aveo già fatti - I disegni di certe processure - Per mandar alla rota criminale.*

PROCÉ-STRIO (ii), *sm.* (Dal lat *Pro* avanti, e *Castrum* accampamento.) Loggia sul davanti delle case, secondo Plinio, e secondo altri, Porzione degli accampamenti romani, ove collocavansi i Saccardi, gli Schiavi ed altra gente simile.

PROCÉ-TI *ad.m pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Cite* letto.) *Agg.* de' Paggi che facean la guardia in Costantinopoli alle stanze dell'Imperatore sotto gli ordini de'Ciambellani -*Sin* Ebdomadarii, Prosilaoi.

PROCÉ-TO (Archit.), *sm.* Anticamera

PRÓ-CHILO, *sm.* (Dal gr *Pro* avanti, e *Chilos* labbro.) Sottogenere di Mammiferi dell'ordine de'Carnivori, e della tribù de'*Plantigradi*, con Muso prolungato.

PROCHIRO-FORI (Arche.). *ad. e sm. pl.* (Dal gr *Pro* avanti, *Chir* mano, e *Phero* io porto.) Amanuensi, Copisti, e da'Latini detti *Prammaticari*, *Prommotlei*.

PROCHIROTONÍ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, *Chir* mano, e *Tino* io stendo.) Così chiamavasi in Atene l'Atto con cui riferivasi al Popolo ciò che era stato stabilito in Senato, onde il Popolo lo confermasse. Davasi il suffragio stendendo le mani.

PRÓ-CI, *sm.pl.* V. Proco.

†PRÓ-CIDA, *com.* circond. nel distr. di Pozzuoli, prov. e dioc. di Napoli, cap. dell'Is. del suo nome: abit 8000.-*Sin.* Castello di Procida.

PRÓ-CIDA, Is. con 18. mila abit. nel Golfo di Napoli presso Ischia. La sua capitale porta lo stesso nome, ed è una graziosa Città ben fortificata. Long 11.29. Lat.40.

PRÓ-CIDA (Giovanni Di), Nobile cittadino salernitano, ordì la famosa congiura in Sicilia che scoppiò nel dì 30. marzo del 1281., ed in cui i Francesi perderono tutti la vita in un giorno. Quest' orribile strage porta il nome di *Vespro siciliano*, poichè il primo segno di versar sangue fu dato in Palermo al tocco della campana del Vespro. Chiuse gli occhi in Roma lasciando fama d' uom d'alto valore, colto, e di finissimo ingegno.

PROCIDÉN-ZA, *sf.* (Dal lat. *Procido* io cado.) Discesa, e dicesi più propriam. dell'Utero e della Vagina. Altrimenti *Prolapso* - Dicesi anche della Caduta delle parti molli poste nella cavità del Basso ventre, quando formano enfiatura al di fuori.

PROCI-LIÓ. Storico latino contemporaneo di Pompeo il Grande.

PROCÍN-TO, *sm.* Circuito, Recinto. Meglio *Precinto*. (Dal lat *Pro* innanzi, e *Cinctus* cintura o circondato.) M. V. 10.62 *Combattendo la terra ch'aveo tra procinti di mura* - Apparecchio di guerra -ESSERE IN PROCINTO: Essere apparecchiato ed in assetto Segn. Crist. Instr. 3.23.19. *Volendo levar la ruggine alle armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.*

PROCIÓ-NE, *sm* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Cyon* cane.) Segno celeste che precede la Canicola, ossia Stella fissa di seconda grandezza nel *Canis minor*, e *Piccolo cane*-Genere di Quadrupedi dell'America della famiglia degli *Orsi*, e dell'ordine de'*Plantigradi*, che per la forma anteriore, e singolarm. pe'denti s'assomigliano al Cane.

*PROCIRCU-ITO, *sm.* Meglio *Circuito*.

*PROCISSIÓ-NE, *sf.* Meglio *Processione*.

PRÓ-CITA (Geog.), meglio *Procida*.

PROCLA-MA, *sm.* (Dal lat *Proclamatio* grido.) Pubblicazione, Editto, Bando-Al *fem.* Instr. Canc. 45. *Per pubblica proclama debbono far note le dette stime.*

PROCLAMA-RE, *at* Promulgare, Divulgare, Pubblicare.

PROCLAMATI-VO, *ad.m.* Atto a proclamare, Promulgativo.

PROCLAMATÓ-RE, *verb.m.* di Proclamare. Che proclama.

PROCLAMATRI-CE, *verb. f.* di Proclamare. Che proclama.

PROCLAMAZIÓ-NE, *sf.* Pubblicazione, Proclama.

PROCLA-ÚSI (St Eccl.), *ad. e sm.pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Clauso* da *Cleo* io piango.) Il primo de'quattro gradi o stazioni di Penitenti.

PRÓ-CLE (Mit.), Figlio d'Aristodemo e di Argia, gemello d'Euristene, entrambi Re di Sparta -Figlio di Licastide, Atleta vittorioso in Olimpia - Figlio di Pilarea e Re de' Samii - Tiranno d'Epidauro-Generale di Nasso che tradì la patria.

PRÓ-CLE, Cartaginese figlio d' Eucrate, autor di molte Opere storiche.

PRÓCLE-A (Mit.), Moglie di Cicno, e madre di Tenete e d'Eurilea.

PRÓ-CLIDI, *ad.pr com.* Nome patronim. de'Re di Sparta discendenti di Procle.

PRÓCLI-VE, *sm.* Voce lat. Pendio, Propensione, Inclinazione. Magal. let. 1.20. *Quel proclive, ossia quella parabilità che ha la nostra mente ec.*-Più comunem. in forza d'*ad.com.* Inclinato, Che pende verso alcuna parte, Che ha proclività.

PROCLIVITÀ, *sf.* Propensione, Proclive.

PRÓ-CLO, virtuoso Arcivescovo di Costantinopoli nel V. secolo.

PRÓ-CLO DIADÓ-CO, Filosofo platonico che fiorì nel V. e VI. secolo, scrisse contro la Religione Cristiana e Comenti sopra Platone.

PRÓ-CLO (Mit.), Re d'Argo, che alcuni confondono con Preto.

PRÓCNE-MIO (ii) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Cneme* gamba.) Osso o Parte anteriore della Gamba opposta alla Sura.

PRÓ-CO, *ad. e sm.* usato più comunem. nel plurale *Proci*, *Prochi*. Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d'alcuna, Amante importuno. Voce latina. Tolom. lat. 5.179. *Già contendevano Eurimaco e Antinoo, e quegli altri proci per Penelope.*

PROCO-JO, *sm.* Lo stesso che *Proquojo*.

PRÓ-CÓLA, *n.pr.f.*

✠PRÓ-COLO, Patriarca di Costantinopoli, discepolo di S Giovan Crisostomo, scrisse Omelie, Epistole ec. e carco di virtù chiuse gli occhi al 447. (21. ottobre.)

✠ PRÓ-COLO morì martire in Terni. (14. febbrajo.)

✠ PRÓ-COLO, Vescovo di Terni perde la vita per la Fede. (14. aprile.)

✠PRÓ-COLO ebbe il martirio in Bologna. (1. giugno.)

✠ PRÓ-COLO morì per l'amor di Cristo. (2. luglio.)

✠PRÓ-COLO fu spento dagl'infedeli in Pozzuoli. (19. settembre.)

✠ PRÓ-COLO morì martire in Autun. (4. novembre.)

✠ PRÓ-COLO, Vescovo di Narni, morì per la Fede. (1. dicembre)

✠ PRÓ-COLO, Vescovo di Verona, perde la vita per l'amor di Cristo. (9. dicembre.)

PRÓ-COLO, Giureconsulto romano tanto famoso che i seguaci di Labeone tolsero il suo nome, e si dissero *Proculejani*. Scrisse Lettere, e Comenti sopra Labeone Fece alto conto di Omero, e si distinse anche nelle armi.

PRÓ-COLO. Poeta Ligure, fiorì nel IV. secolo. Sidonio Apollinare ed altri fecero elogio di lui.

PROCOMBÉN-TE, *ad.com.* Voce lat. Aggiunto che dassi al Fusto che s'innalza appena dalla radice, e si gitta sul suolo, ove la Pianta fiorisce e fruttifica. *Sin.* Procumbente, Giacente

Prócon-dilo, *sm*, (Dal gr. *Pro* avanti, e *Condilos* dito.) Nome che dassi all'Estremità dell'ultima falange di tutte le Dita.

Prócó-nia(*ie*), *sf*. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Conos* cono.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Emotteri* e della famiglia delle *Cicadarie*, colla Testa triangolare e coniforme.

Procónne-so, ent. nome della Cit. ed Isoletta ora detta *Marmara*.

Procónsola-re, ad com.comp. Del Proconsolo, Che appartiene al Proconsolo - *Agg*. delle Provincie di cui Augusto lasciò l'amministrazione al Senato.

Procónsola-tó, *sm comp*. Ufficio del Proconsolo.

Procón-solo, *ad*. e *sm comp*. Che tien le vece di Console; Magistrato che la Repubblica romana mandava in una Provincia, per governarla colla stessa autorità che aveano i Consoli in Roma - *Pestare pel proconsolo*: Operare in vano.

✠ **Prócó-pió** chiuse gli occhi in Costantinopoli. (27. febbraro.)

✠ **Prócó-pió** morì martire nella Palestina. (8. luglio.)

Prócó-pió fu nominarsi imperatore in Costantinopoli nel 365., ma disfatto da' generali di Valente, perde il capo nel 366.

Prócó-pió, valente Storico greco di Cesarea, godè il favore di Belisario e di Giustiniano. Scrisse la *Storia segreta* ed altri Libri.

† **Prócó-pió** (S.), com. nel circ. di Sinopoli, distr. di Palme nella 1.ª Calabria Ulter.: dioc. di Mileto: abit. 1200.

Prócó-pió di Ga-za, Retore e Sofista greco, fiorì nel VI. secolo, e scrisse Comenti sopra Isaia, ed altri Libri.

Prócó-pió Ra-so, detto il *Grande*, Gentiluomo boemo, lasciò la veste di Prete, nominossi capo degli Ussiti e fe grandi devastazioni al 1421. nell'Austria, nella Sassonia ec. Perde la vita in battaglia.

Prócó-pió, detto il *Piccolo*, Capo d'una parte dell'armata degli Ussiti, morì combattendo sotto gli ordini del precedente.

Prócó-pió (Michele), valente Medico di Parigi, nacque al 1681 Scrisse Opere mediche, Poesie e Commedie.

Prócó-rio ovvero **Prócó-ró**, uno de' sette primi Diaconi e Discepoli degli Apostoli. Erroneamente alcuni il dicono autor della Vita di S. Giovanni Evangelista.

✠ **Prócó-ró** morì martire in Antiochia (9. aprile.)

Prócrastinan-te, *part*. di Procrastinare. Che procrastina.

Procrastina-re, *at*. e *neut* Voce lat. Menare in lungo, Andar di giorno in giorno, Metter tempo in mezzo, Indugiar d'oggi in domani, Dar tempo. Altrimenti *Differire*, *Ritardare*, *Temporeggiare*. (Dal lat. *Cras* domani.)

Procrastina-tó, *ad.m*. da Procrastinare.

Procrastinazió-ne, *sf*. Indugio, Dilazione d'un giorno in altro, Temporeggiamento.

Procreamen-tó, *sm*. Il procreare.

Prócrean-te, *part*. di Procreare. Che procrea.

Prócrea-re, *at*. Voce latina. Generare.

Prócrea-tó, *ad.m*. da Procreare. Generato.

Procreató-re, *verb.m*. di Procreare. Che procrea.

Procreatri-ce, *verb.f* di Procreare. Che procrea.

Procreazió-ne, *sf*. Lo stesso che *Procreamento*

Pró-cri (Mit.), Figlia d'Eretteo, e moglie di Cefalo, da cui fu uccisa per inavvedutezza.

Pró-crine, *sf*. (Dal gr. *Procrino* io preferisco.) Genere di Piante a Fiori incompleti della *Monoecia tetrandria*, e della famiglia dell'*Urticee*, collo Stelo dritto e regolare - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, e della famiglia de' *Crepuscolari*.

Procroni-smó, *sm*. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Chronos* tempo.) Anticipazion dell'epoca d'un fatto, o d'un personaggio. Errore opposto al *Paracronismo*.

Procru-stè, *n.pr.m*. Meglio *Procuste*.

Procru-stè, *sm*. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della tribù de' *Carabici addominali*, così detti perchè crudeli e voraci.

Prócan-sti. Popoli barbari di cui parla Sidonio Apollinare.

Procru-stó, *n.pr.m*. Meglio *Procuste*.

Pró-cula, Cortigiana menzionata da Giovenale.

Procule-jó, Cavalier romano e amico d'Augusto, segnalossi molto per la tenerezza verso i proprii congiunti.

Proculia-ni (St. Eccl.), Ramo di Montanisti attaccati ad un certo Proculo, il quale sparse in Roma la dottrina di Montano.

Pró-culo, Liberto d'Augusto - Favorito di Vitellio - Console sotto Nerva - Scrittor latino contemporaneo di Marco Aurelio.

Pró-culó (Tito Elio), nato nel Genovese, fu proclamarsi Imperatore nel 280.; ma tradito da' Franchi, morì sulle forche d'ordine di Probo.

Procumben-te (Bot.), *ad.com*. Lo stesso che *Procombente*.

Prócuó-jó, *sm*. Meglio *Proquojo*.

Procu-ra, *sf*. Lo stesso che *Proccura*.

Procuragió-ne, *sf*. Lo stesso che *Proccuragione*

Prócuran-te, *part*. di Procurare. Che procura. Lo stesso che *Proccurante* - In forza di sm. Procuratore.

Procura-re. *at*. e *neut*. Lo stesso che *Proccurare* - Cercarsi, Ingegnarsi d'avere, Procacciare - Badare, Considerare, Aver cura. Agn. Pand. 82. *Procurare co' medesimi i fatti nostri*. Col 4.° caso. Vit. SS. Pad. 2. 259. *Procurerò le vostre necessitadi temporali* - Adoperare. Din. Comp. Ist. Fior. 2. *Con parole andava procurando lo aiuto di Messer Carlo di Valois* — *Coltivare*, parlando di Piante e di Terreno. Alam. Colt. 3. 113. *Chi procura il giardin ecc.* - Curare, Governare. Tassen. *Procuri alquanto il nostro affanno* - Mettere in assetto, Assettare, Disporre, Preparare. Guicc. Stor. l. 3. f. 219. *Comandò che andassero a riposarsi, e procurare le persone loro* - Stabilire, Fermare - *N. pass*. Curar le sue infermità, Medicarsi.

Prócurati-a, *sf*. Lo stesso che *Proccuratia*.

Procura-tó, *ad m*. da Procurare. Lo stesso che *Proccurato*.

Procurató-re, *verb. m*. di Procurare, usato per lo più in forza di *sm*. Lo stesso che *Proccuratore* - Procacciatore - Legato - Titolo di carica presso i Romani, Uno degl' infimi Governatori di provincia - Plenipotenziario - Causidico - *Procurator di S. Marco*: Titolo di carica o dignità della Repubblica di Venezia - Gli Antichi l'usarono anche nel *fem*. Vit. S. Maria Madd. 34. *Marlilla che fu procuratore prima di te*.

Procuratorel-ló, *ad*. e *sm*. *dim*. di Procuratore.

Prócuratri-ce, *verb.f* di Procurare. Che procura. Lo stesso che *Proccuratrice* - Procacciatrice.

Procurazió-ne. *sf*. Lo stesso che *Proccurazione* - Procuratia, Procureria - Propiziazione.

Procureri-a(*ie*). *sf*. Lo stesso che *Proccuratia* - In altro signif. Aver. t. 178. *Tertulliano gli da la procureria della Soria*.

* **Prócu-ró**, *sm*. Meglio *Proccurazione*.

Procu-ste, famoso Ladro dell'Attica, avea la strana crudeltà di far porre i suoi Prigionieri distesi su d'un letto: quelli ch'erano più lunghi di esso, avean tronche le gambe, e chi era più corto, a forza di macchine veniva disteso finchè giungeva ad eguagliarlo, staccandosene talvolta le membra.

Procustó-de, *ad*. e *sm*. *comp*. Che fa le veci del Custode, e dicesi di quello d'Arcadia. Gigl. Voc. Cater. 36. *Uno de' Fondatori dell'Arcadia, sottodecano e procustode*.

Pró-da, *sf*. Sponda, Ripa dove i navigli possono approdare. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Hodos* via.) - *Andare a proda*: Approdare - Per sim. L'Orlo o l'Estremità d'altre cose - *Stare a proda o da proda o in proda*: Esser verso l'estremità o sull'estremità - *Proda proda*: Marina marina, Piaggia piaggia - Rialto di terreno che si fa intorno a' campi - (Marin.) Prora.

Próda-na. Isoletta del Mar Jonio, sulla costa O. della Morea.

***Proda-nó**. *sm*. Straglio. Sorta di fune che dalla parte dinanzi della Nave sostiene l'albero contro la forza de' venti.

Pró-de, *sm*. Giovamento, Utile - Sin. Pro (Dallo slavo *Prud*.) - *Far prode*: Lo stesso che *Far pro*.

Pró-de, *ad. com*. Valente, Forte, Valoroso. (Dal celt gall. *Prodn*.)

Prodeggia-re, *neut. ass*. Andar volgendo la proda.

Prodemen-te, *avv*. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.

Próde-nó, Isoletta della Morea nel Golfo di Zonchio, rimpetto a Navarino.

***Prodentis-simó**, *ad.m.super*. Meglio *Prudentissimo*

Prodéz-za, *sf*. Valore, Valentia, Fortezza di corpo aggiunta a prudenza ed accortezza - Opera, Impresa da prode, Azion generosa e virtuosa e da uom valoroso - Per metafora.

Prodiani-ti, Eretici discepoli di Hermias nato nella Gallizia, e perciò detti anche *Hermiatiti*. Hermias insegnava che il Mondo è eterno, e Dio stesso materiale.

Pró-dice (Mit.), una delle Iadi.

Prodicel-la, *sf*. *dim*. di Proda in *signif*. di Orlo, Estremità.

Prò-dici, *sm.pl.* (Dal gr. *Prodicos* tutore.) Tutore de're pupilli di Sparta. Tali furono Licurgo di Carilao, Pausania di Leonida, ed Aristodemo di Agesipolo.

Prodi-cio (Mit.), Sopran. di Ercole. (Dal gr. *Prodicos* difensore.)

* **Prò-dicò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Prodigo.*

Prò-dicò, valente Sofista e Retore, nacque in un'Isola dell'Arcipelago al 396. av. G. C.

Prò-dicò, Capo degli Eretici detti *Adamiti*, visse nel II. secolo. Egli inculcava di non indossar vesti, ma starsene nudo, ad esempio di Adamo, specialm. nel tempo dell'orazione.

* **Prodiè-ro** (Marin.), *ad.* e *sm.* Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua.

Prodigalissimamén-tè, *avv. sup.* di Prodigalmente.

Prodigalis-simò, *ad. m. sup.* di Prodigo.

Prodigalità, *sf.* astr. di Prodigo. Eccesso nello spendere e nel donare, Scialacquamento, Profusione, Spendio, Scipazione, Dissipamento ec. - *Sin.* Prodigalitade, Prodigalitate.

Prodigalizza-rè, *at.* e *neut.* Usar prodigalità; Consumare, Gettar via il suo.

Prodigalizza-tò, *ad. m.* da Prodigalizzare.

Prodigalmén-tè, *avv.* Con prodigalità, Senza modo o misura, Scialacquatamente, Profusamente.

Prodigamen-tè, *avv.* Lo stesso che *Prodigalmente.*

Prodigia-le (Mit.), Sopran. di Giove.

Prodi-gio (*ii*), *sm.* Voce lat. Segno straordinario di cosa futura, Avvenimento insolito, da cui cavasi importante pronostico - Cosa insolita nell'ordine consueto della natura, e spesso prendesi anche per Cosa insolita assolutam. Altrimenti *Portento, Miracolo* - Mostro.

Prodigiosamén-tè, *avv.* Con prodigio, Maravigliosamente.

Prodigiosis-simò, *ad. m. sup.* di Prodigioso.

Prodigiosità, *sf. astr.* di Prodigioso. Qualità di ciò che è prodigioso.

Prodigiò-so, *ad m.* Pien di prodigi; Che ha del prodigio. Altrimenti *Portentoso* - Raro.

Prò-digò (*ghi*), *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Quegli che dà e spende con eccesso. Altrimenti *Scialacquatore*, *Sparnazzatore*, *Dissipatore* ecc. Voce lat. - *Arte del prodigo*: Esser prodigo.

Pròdis-simo, *ad. m. sup.* di Prode. Valorosissimo.

Proditò-rè, *ad.* e *sm.* Voce lat. Lo stesso che *Traditore.*

Proditoriamén-tè, *avv.* In modo proditorio.

Proditò-riò (*ii*), *ad. m.* Traditoresco, Fellonesco. Tesaur. Filos. mor. 3.9. *Arma proditoria ed infame.*

Proditri-cè, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Traditrice.*

Prodittatò-rè, *ad.* e *sm.* Uffiziale presso i Romani che avea lo stesso potere del Dittatore. Creavasi quando non potea nominarsi un Dittatore.

Prodiziò-nè, *sf.* Voce lat. Lo stesso che *Tradimento* - Protezione. Voce bassa.

Prodòmè-i (Mit.), *sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Domos* edifizio.) Divinità presidi alla costruzione degli edifici. Invocavansi pria di por mano al lavoro.

Prodo-mìa (Mit.), *ad.* e *sf.* Titolo con cui Giunone ebbe tempio in Sicione.

Prodò-mii (Mit.), *ad. m. pl.* *Agg.* comune presso i Greci a Giunone, Vesta, Mercurio e Minerva, e presso i Latini a Giano, Ferculo, Limentino e Cardea. Le loro statue poneansi innanzi alle porte delle case, per garantirle da' mali. Altrimenti *Vestibularii* V. Prodomei.

Pro-domò (Archi.), *sm.* Meglio *Propileo.*

Prodò-mò, *ad.* e *sm.* Quegli che soprintende all'ospedale de' Cavalieri di Malta. V. Prodomei.

Prodosì-a, *sf* (Dal gr. *Prodosia* tradimento.) Nome d'uno de' tanti generi d'accusa che gli Ateniesi comprendevano sotto la denominazione complessiva di *Grafe*, ed era quella di tradimenti della patria.

Prodot-tò, *sm.* Quel numero che nasce moltiplicando una quantità per un'altra - Produzione, Effetto, Il produrre, La cosa prodotta, raccolta, creata - (Chim. e Farm.) Risultamento cavato da un'operazione qualunque - (Med.) *Prodotti*: Superfluità d'umori, Raccolta, Impurità.

Prodot-tò, *ad. m.* da Produrre e Producere. Cagionato - Procreato, Generato - Formato - Allungato - Cavato, Fatto uscire - Addotto, Allegato. Gal Sagg. 59. *Se alcune di queste cause da voi prodotte* ecc.

Prò-dromo, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Dromos* corso.) Letteralmente val Precursore, Foriero, e dicesi di Ciò che precede e previene il tempo d'alcuna cosa, onde prendesi più comunem. per Prolusione, Discorso proemiale d'un'opera, Prefazione - Sintomo o Indizio foriero d'una data malattia, Tempo che precede l'invasione d'una malattia - (Mit.) Prodromi si dissero Calai e Zete figli di Borea, che trasformati in venti cominciavano a soffiare otto giorni prima del sorgere della Canicola.

Producén-tè, *part.* di Producere. Che produce - (Mus.) *Producente* o *Dominante* dicesi la Quinta di quel tuono in cui trovasi la modulazione.

Prodù-cere, *at. anom.* (Dal lat. *Pro* avanti, e *Ducere* menare.) Dar l'essere, Generare. Meglio *Produrre* - Addurre, Condurre, Porre avanti - Originare, Cagionare - Presentare. Cavalc. att. Apost. 75. *Intendea Erode di producerlo al popolo* - Nell'ottavo signif. di *Produrre.*

Produce-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Producibile.*

Produci-bile, *ad. com.* Atto a produrre - Che si può produrre.

Producimén-to, *sm.* Lo stesso che *Produzione.*

Producitò-rè, *verb. m.* di Producere. Che produce - *Sin.* Produttore - Causatore. Salvin. Disc. 5. 188. *Che il Riso benigno sia produttitore d'amore.*

Producitri-cè, *verb. f.* di Producere. Che produce.

Produò-mò, *sm. eterocl. comp.* che scrivesi anche *Prod'uomo.* (*plur.* Produomini e Prod'uomini.) Uom prode.

Produr-rè, *at. anom. sinc.* di Producere. Generare, Dar l'essere, Creare, Partorire, Figliare e simili, parlando di *Persone*; parlando di *Terreno*, Dar frutto, Germinare. Dicesi anche Rifigliare, Menare, Portare, Procreare - Far nascere, Originare, Cagionare - Addurre, Condurre, Porre avanti, che dicesi anche Produrre in campo, Mettere in campo - Condurre *semplicem.* Perdurre, Menare - Cavare. Cavalc. Pungil. *Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l'uomo dolce ed amaro acqua* - Presentare - Prolungare, Tirare in lungo - *Produrre ad effetto*: Condurre, Porre ad effetto - *Produrre in lungo*: Trarre in lungo - *Produrre in palco*: Porre in iscena o simili - *Produrre in vita alcuno*: Farlo nascere - Detto dell'Uovo, e il Farne sviluppare il pulcino. Cresc. 9. 85. *Venti uova al parto si pongano, e meglio dalle galline si producono* - Detto del Gettar de' fonti. Fortig. Ricc. 18 24. *A un fonte che assai fresca acqua produce* - - *N. ass.* nel 4.° significato - *N. pass.* - (Geom.) *Produrre una linea*: Allungarla. (Come *Addurre.*)

Produtti-bile, *ad. com.* Che si può produrre, cioè prolungare.

Produtti-vò, *ad m.* Che produce, Atto a produrre.

Produt-tò *ad m.* da Produrre. Lo stesso che *Prodotto.* Procreato, Generato - In forza di *sm.* La cosa prodotta o creata.

Produttò-rè, *verb m.* di Produrre. Lo stesso che *Producitore.*

Produttri-cè, *verb f.* di Produrre. Lo stesso che *Producitrice.*

Produziò-nè, *sf.* Il produrre - *Sin.* Producimento - Prolungamento.

Prò-è *sm. indecl.* Voce bassa. Meglio *Pro.*

Proè-drì, *sm. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Hedra* sede.) Presidenti dell'adunanze de' Senatori, che vi presedevano ciascuno il suo giorno - (Eccl.) Presidi primarii, Titolo di Vescovi e Dignitarii secolari.

Proèdrì-a, *sf* Precedenza di luogo, e dicesi principalmente del Dritto di sedere in luogo distinto ne' pubblici spettacoli.

Proègu-menò, *ad. m.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Hegoumenos* conduttore.) *Agg.* di Ciò che predispone ad una malattia.

Proèl-sdorf, Bor. e Baliaggio nel R. di Baviera.

Proèm-bolò, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Embole* irrosione.) Pezzo di legno eminente sulla prora delle Navi, al quale affiggevasi il Rostro, e con cui irrompevasi contro i Vascelli nemici.

Proèmia-lè, *ad. com.* Del proemio, Appartenente al proemio, Che serva di proemio. Salvin. pros. tosc. 2. 105. *Nel sonetto proemiale del Petrarca.*

Proèmialmén-tè, *avv.* Per via di proemio.

Proèmia-rè, *neut. ass.* Far proemio. Altrimenti *Preambolare.*

Proèmia-tò, *ad. m.* da Proemiare.

Proèmiét-to, *sm dim.* di Proemio. Piccol proemio; Prologhino.

Proè-mio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Oime* canto ecc.) La prima parte dell'Orazione o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che devesi trattare - Così chiamavasi in Roma la prima parte d'una Legge, la quale indicava chi l'avea proposta ecc. e qual cittadino nella tribù avea dato il suffragio.

PROEMIZZA-RE, *att. ass.* Lo stesso che *Proemiare*.

* **PROÈ-MIO**, *sm.* Meglio *Proemio*.

PROEM-PTÒSI, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Emptosis* incidenza.) Ciò che per mezzo dell'Equazione lunare fa apparire il Novilunio più tardi di quel che sarebbe senza di essa.

PROEPIA-LE, *ad. e sm.* Nome dato all'Osso Epiale messo al di là del Cicleale negli Animali a pezzi vertebrali disposti in una seria sola.

PROERE-SIO, Sofista e Retore famoso della Grecia, insegnò eloquenza in Roma nel IV. sec. dell'E. Volgare.

PROÈRO-NA, *ant. cit.* della Macedonia.

PROÈROSI-A (Arche.), lo stesso che *Proerosie*.

PROESSE-DRA (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Exedra* portico.) Vestibolo situato innanzi all'Essedra, ossia al luogo di trattenimenti letterarii.

PROÈT-TESI (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Ecthesis* da *Ectithemi* io espongo.) Previa esposizione, o Transunto della cosa da trattarsi o narrarsi.

* **PROÈZ-ZA**, *sf.* Meglio *Prodezza*.

PROFANAMÈN-TE, *avv.* A guisa di profano. Con profanità.

PROFANAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Profanazione*.

PROFANAN-TE, *part. di* Profanare. Che profana.

PROFANA-RE, *at.* Far profano. Violare, e propriam. dicesi dell'Applicar le cose sacre e dedicate al culto di Dio in servigii temporali e secolareschi - *Fig.* Far cattivo uso di cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo - Abbassare, Avvilire - Nel linguaggio della Scrittura, *Profanare il sabato* vale Fare in questo giorno opera proibita da Dio; *Profanare i comandamenti di Dio* significa Violarli; *Profanar l'alleanza* vale Contravvenire alla medesima; *Profanar la sua stirpe* signif. Disonorarla.

PROFANA-TO, *ad. m. da* Profanare - *Fig.* Detto di Cosa pregiata, che sia stata rovinata e guasta.

PROFANATÒ-RE, *verb. m. di* Profanare. Che profana.

PROFANATRI-CE, *verb. f. di* Profanare. Che profana.

PROFANAZIÒ-NE, *sf.* Contaminazione delle Cose sacre, Riducimento dal sacro al profano.

PROFANIS-SIMO, *ad. m. sup. di* Profano.

PROFANITÀ, *sf. astr. di* Profano. Qualità di ciò che è profano. Fr. Giord. Pred. *Pieni di profanità e di lascivia*.

PROFA-NO, *ad. m.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Non sacro, Che non appartiene al servigio della Religione, e dicesi degli Uomini e delle Cose. Opposto di *Sacro*. Diciamo *Autor profano* ec. Voce lat. - *Fig.* Empio, Scellerato. Contrario di *Religioso* - Sost. Bart. As. 3.16. *Il profano dal sacro* - (Mit.) Soprann. di Mercurio nell'Acropoli d'Atene.

PROFAN-TIDI (Mit.), *sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phantos* visibile.) Sacerdotesse addette al Tempio di Cerere in Eleusi, ed interamente consacrate a Proserpina.

PRO-FASI (Mit.) Figlia di Epimeteo.

PRÒ-FASI, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phao* per *Phaino* io apparisco.) Così dicesi la Causa remota d'una malattia.

PROFA-TO, *sm.* Voce lat. Lo stesso che *Proloquio*, *Assioma*, *Massima*.

PROFEN-DA, *sf.* La quantità di biada che in una volta dassi alle Bestie. (Dal lat. *Proferendares* cosa da mettersi innanzi.) - Provvisione ecclesiastica, Prebenda - Misura antica che serviva in Toscana a definir la quantità solita a darsi a' cavalli.

PROFENDA-RE, *at.* Dar la profenda alle Bestie, cioè Quella quantità di biada che dà l'Oste.

PRÒ-FERA (Mit.), Dea di cui sol si conosce il nome.

* **PROFERA-RE**, *at.* Meglio *Profferire* - - *N. pass.* Esibirsi, Offerirsi.

PROFEREN-TE, *part. di* Proferire. Che proferisce. Lo stesso che *Profferente*.

* **PROFEREN-ZA**, *sf.* Meglio *Profferenza*.

PROFE-RERE, *at. anom.* Meglio *Profferire*.

PROFERI-RE, *at. e neut. ass. anom.* Lo stesso che *Profferire* - Leggiam negli antichi *Proferia* per *Proferirà* - Offerire - *N. pass* Esibirsi, Offerirsi.

PROFERI-TO, *ad. m. da* Proferire. Lo stesso che *Profferito*.

* **PROFERI-TO**, *sm.* Lo stesso che *Profferito*. Meglio *Porfido*.

PROFER-TA, *sf.* Lo stesso che *Profferta* - FAR PROFERTA: Profferire. Din. Comp. 69. *Gli feciono molte proferte*. Vale anche Offrire il pagamento di cosa che si vuol comprare.

* **PROFER-TO**, *sm.* Lo stesso che *Profferto*. Meglio *Profferta*.

PROFES-SA, *ad. e sf.* Monaca che ha fatto professione in un monastero.

PROFESSAN-TE, *part. di* Professare. Che professa.

PROFESSA-RE, *at.* Mostrar palesem. o Confessar d'avere un costume, un'opinione, un sentimento o simile. Far professione. (Dal lat. *Professus* da *Profiteor* io professo.) - Nell'uso vale Insegnar pubblicamente, e parlando di *Arte* ecc. signif. Esercitarla - *Professar la neutralità* dicesi della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri Potentati che si fan guerra. *Mat.* Pallav. Stil. 39. *Il nostro linguaggio professo un'occulta nimistà alle voci sdrucciole* - Far voti solenni in Religione approvata, Legarsi, Obbligarsi con voto, e s'usa anche come neut. ass. e passivo.

PROFESSATAMÈN-TE, *avv.* Per professione o Pubblicamente. Bart. Geog. 5. *Vivera si palesemente e professatamente giusto* ecc.

PROFESSA-TO, *ad. m. da* Professare.

PROFESSATÒ-RE, *verb. m. di* Professare. Che professa.

PROFESSATRI-CE, *verb. f. di* Professare. Che professa.

PROFESSIÒ-NE, *sf.* Instituto. Pass. prol. *A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'ordine mio* ecc. - Coll'aggiunto d'alcuna scienza, arte ecc., accenna l'Esercizio in esse, ed assolutam. vale Esercizio, Mestiero, Pratica in checchessia - Solenne voto d'osservanza che fanno i Regolari - *FAR PROFESSIONE*: Professare, Rendersi professo - *FAR PROFESSIONE D'UNA COSA*. Porvi grandissima cura, diligenza ec. - Detto di cosa. Salvin. disc. 3.115. *(La satira) fa professione di censura pubblica* - - *Far professione* vale anche Far mostra, Far sembiante - *FAR PROFESSIONE D'AMICO*: Dichiararsi tale - *FAR PROFESSIONE AD ALCUNO*: Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno - *Profession di fede*: Dichiarazion pubblica di ciò che si crede in materia di Religione. Se è scritta dicesi Simbolo o Confession di fede - Protestazione di sudditanza. *DI PROFESSIONE*: Pienamente, Ex professo.

PROFES-SO (Eccl.), *ad. e sm.* Che ha fatto professione, e dicesi comunem. di Religiosi regolari - Per sim. Dedin. Sen. pist. 51. *Uomo professo ad astinenzia* - *ESSER PROFESSO D'UN'ARTE*: Possederla in grado eminente.

PROFESSÒ-RA, *ad. e sf.* Maestra. Opposto a *Dilettante*.

PROFESSÒ-RE, *verb. m. di* Professare, e sinc. di Professatore. Che professa, cioè Che insegna pubblicamente alcun'arte o scienza - Che palesemente mostra o confessa un'opinione, un sentimento o simile.

PROFESSORIA-LE, *ad. com. di* Professore. Appartenente a professore.

PROFESSÒ-RIO (ii), *sm.* Luogo appartato ne' Conventi ove stanno i Religiosi non ancor sacerdoti - Il tempo che corre tral Noviziato el Sacerdozio.

* **PROFE-STI**, *ad. m. pl.* (Dal lat. *Pro* avanti, e *Festum* festa.) *Agg.* che i Romani davano a que' Giorni ne' quali era permesso d'attendere agli affari sì pubblici che privati.

PROFE-TA, *ad. e sm.* (*fem. Profetessa ed anticam.* Profeta.) Quegli che antivede ed annunzia il futuro (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phemi* io dico.) Gli Antichi dissero nel plur. *Profete* per *Profeti* - *Profeti* diceansi quegli Uomini privilegiati tral popolo d'Israele, a' quali Iddio manifestava i suoi voleri e le cose future. Furono al numero di 24, de' quali rimangono le profezie, dodici detti *Maggiori*, e dodici *Minori*. Diconsi anche *Veggenti*. Nella S. Scrittura Profeta vale anche Uomo dotato di cognizioni superiori; Chi avea la cognizione soprannaturale delle cose occulte; Chi componeva e cantava inni o cantici in lode di Dio con ispirazione soprannaturale; Uomo dotato del dono de' miracoli ecc. - *Pseudo profeta*, *Falso profeta*: Persona che chiamavasi ispirata e mandata da Dio, e non era, Che facea false predizioni ec. - *FAR PROFETA*: Costituire alcuno in qualità di Profeta. Dargli dono di profetare. Dicesi anche *Ungere in profeta* - *Profeti*: Eretici entusiasti che comparvero in Olanda nel sec. XVII., e che rassomigliavano a' Quacqueri, perchè diceansi anche ispirati ed illuminati - Gli ant. Pagani diceano *Profeti* i Ministri incaricati d'interpretare, e soprattutto di mettere in iscritto gli oracoli degli Dei - Da' Pittori e dagli Scultori davasi questo nome non solo a' Profeti, ma anche agli Apostoli.

* **PROFETA-LE**, *ad. com.* Meglio *Profetico*.

PROFETAN-TE, *part. di* Profetare. Che profeta; Profetizzante.

PROFETA-RE, *at.* Antivedere ed Annunziare il futuro, Dire in profezia. Altrimenti *Pronunciare*, *Vaticinare*, *Profeteggiare*, *Profetizzare*, *Profetezzare*, *Predire* - Col 4° caso di *Persona*. G. V. 4.15. *Questo Arrigo fu* *profetato la notte che egli nacque* - - *N.* ossoleto.

PROFETA-STRÒ, ad. e sm. Profeta di poco conto, Pseudoprofeta.

PROFETA-TÒ, ad. m. da Profetare. Pronunziato, Predetto, Profetizzato.

* **PROFETAZIÓ-NE**, sf. Meglio *Profezia.*

PROFETEGGIA-RE, at. e neut. Profetare.

PROFETÉS-SA, ad. e sf. di Profeta. Propriam. voleva Donna che ha ricevuto da Dio il dono della profezia, e per predir l'avvenire e per istruire, ma per estens. dicesi pur d'ogni Donna che predice l'avvenire.

* **PROFETEZZA-RE**, at. e neut. Meglio *Profetizzare, Profeteggiare.*

PROFETICAMEN-TE, avv. Con profezia. S. Agost. C. D. *Profeticamente fatta la terra.*

PROFÈ-TICO (ci), ad. m. Di Profeta.

* **PROFETIS-SA**, ad. e sf. di Profeta. Meglio *Profetessa.*

PROFETIZZAN-TE, part. di Profetizzare. Che profetizza; Profetante.

PROFETIZZA-RE at. e neut. Lo stesso che *Profeteggiare* - Annunziare, Predicare - Indovinare *semplicem.*

PROFETIZZA-TÒ, ad. m. da Profetizzare. Altrimenti *Profetato.*

PROFETTI-ZIÒ (*zi* Leg.), Voce lat. *Agg. del* Peculio o della Dote che proviene dal padre o da altro ascendente.

* **PROFÈT-TÒ**, sm. Voce lat. Meglio *Profitto.*

PROFEZÌ-A (ie), ad. f. Predizione degli eventi futuri per ispirazione divina, Divinazione, Vaticinio. Dicesi anche di Cosa predetta da bugiardo Profeta, o di semplice Predizione - Predicazione, Parola di Lode - *Aver* CONOSCENZA A PROFEZIA: Saperla per profezia, Profetizzarla.

* **PROFFERA-RE**, at. Meglio *Profferire* - Manifestare, Palesare - Offerire.

PROFFEREN-TE, *part.* di Profferire. Che profferisce - Che pronunzia, Profferitore.

PROFFEREN-ZA, sf. Il profferir parole, Il pronunziare - Profferta - Offerta.

* **PROFFE-RERE**, at. e neut. ass. *anom.* Meglio *Profferire* - Manifestare, Palesare - Offerire - *N. pass.* nel 1.° significato.

PROFFERI-BILE, ad. com. Che può profferirsi.

PROFFERIMEN-TO, sm. Il profferir delle parole, Pronunzia.

PROFFERI-RE, at. *anom.* Mandar fuori le parole, Pronunziare - Manifestare, Palesare - Offerire - Promettere - Detto di Sentenza o simile - *N. pass.* Esibirsi - In forza di sm. per Offerta. (*Profferisco, profferisci*, ecc. *Profferii, profferisti* ecc. Nel resto è regolare.)

PROFFERI-TÒ (Min.), sm. Altrimenti *Profferito.* Meglio *Porfido* - - *E' non darebbe del profferito* dicesi di Chi dona malvolentieri.

PROFFERI-TÒ, ad. m. da Profferire. Pronunziato - Offerto, Esibito.

PROFFERITÓ-RE, verb. m. da Profferire. Che profferisce, Che pronunzia - Che parla, Parlatore - Che esibisce, Che offerisce.

PROFFERITRI-CE, verb. f. di Profferire.

PROFFER-TA, sf. Il profferire, in signif. d'Offerire Offerta fatta a Dio, Oblazione.

* **PROFFER-TÒ**, sm. Meglio *Offerta, Profferta.*

PROFFER-TÒ, ad. m. da Profferire, e sinc. di Profferito, ma s'usa poco propriamente nel signif. di Offerto, Esibito.

PROFFILA-RE, at. e neut. Meglio *Profilare* - - *Simil.* Ornar la parte estrema di alcuna cosa.

PROFFILA-TÒ, ad m. da Proffilare Lo stesso che *Profilato* - Ornato nell'estremità.

PROFFILATÓ-JÒ (oi) (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Profilatojo.*

PROFFI-LÒ (Pit.), sm. Lo stesso che *Profilo* - Ornamento della parte estrema di alcuna cosa.

PROFICA-RE, *neut. pass.* Approfittarsi. (Dal lat. *Proficere.*)

PROFICIEN-TE, ad. com. usato anche in forza di sm. Voce latina. Che profitta, Che s'avanza, Che s'incammina verso la perfezione.

PROFI-CUÒ (ci), ad. m. Profittevole.

PROFIGURA-RE, at. comp. Figurare, Assomigliare.

PROFIGURA-TÒ, ad. m. da Profigurare. Figurato, Assomigliato. Zibald. And. 1. *Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio.*

PROFI-LACE, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phylax* guardiano.) Genere di *Crostacei* dell'ordine de' *Decapodi*, della famiglia de' *Macrouri* e della tribù de' *Paguriei*, che han l'abitudine di custodir l'altrui Conchiglie ove scelgono d'abitare.

PROFI-LACI (Filol.), ad. m. Lo stesso che *Proceti.*

PROFILA-RE, at. e neut. Ritrarre in profilo. Benv. Cell. Oref. 150 *Si profilava in detta ombra* - - *N pass.* Aversi cura, Governarsi con riguardo.

PROFILAS-SI, sf. Lo stesso che *Profilassia.*

PROFILASSÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phylasso* io guardo.) Arte d'impedir lo sviluppo d'una Malattia, e d'allontanare il ritorno di quelle già sofferte.

PROFILA-TICA (Med.), sf. Lo stesso che *Profilassia.*

PROFILA-TÒ, ad. m. da Profilare - Ornato nell'estremità - *Naso profilato:* Naso affilato - *Agg.* di Ciglia.

PROFILATÒ-JÒ (oi), sm. Strumento da cesellare, e ne abbiamo di più sorte.

PROFILAT-TICA (Med.), sf. Lo stesso che *Profilassia.*

PROFILAT-TICÒ (ci), ad. m. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Phylacteon* verb. di *Phylasso* io guardo.) *Agg.* di Rimedio, o mezzo qualunque valido a preservar dalle malattie.

PROFI-LÒ (Pit.), sm. Una delle parti che è dalle bande, ovvero L'aspetto che presentano i contorni d'un oggetto veduto di fianco - RITRARRE IN PROFILO: Ritrarre da una sola parte del viso - Ornamento della parte estrema di alcuna cosa - In *generale* Sembianza, Forma - Il disegno della grossezza, e projetto dell'edifizio sulla sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall'artefice per prima dimostrazione dell'opera: le altre due sono *Pianta* e *Faccia* - Filo d'oro e due, tre e più doppii, con cui si profila un ricamo - (Milit.) Disegno che rappresenta il taglio verticale d'un'opera. *Profilo generale* dicesi Quello che rappresenta le varie opere onde si forma la fortificazione d'una Fortezza.

✠ **PROFI-RIÒ** morì martire in Cesarea. (16. febbr.)

✠ **PROFI-RIÒ** perde la vita in Efeso per l'amor di Cristo. (4. novembre.)

PROFITTA-BILE, ad. com. Meglio *Profittevole.*

PROFITTABILMÈN-TE, avv. Meglio *Profittevolmente.*

PROFITTAN-TE, part. di Profittare. Che profitta.

PROFITTA-RE, neut. ass. Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi. (Dal lat. *Profectus* da *Proficio* io profitto.) - *Met.* Parlandosi di *Piante, Erbe ecc.*, val Provenire, Allignare, Far prova - Col terzo caso. Esser utile, Recar profitto. Mor. S. Greg. *Come le parole sue non debbano profittare agli uditori* - - *N. pass.* Prevalersi, Giovarsi, Approfittarsi, Non perdere l'occasione.

PROFITTE-VOLE, ad. com. Di utile, Di profitto, Fruttuoso, Giovevole, Fruttevole ecc. - In forza di sm. Utile, Vantaggio, Emolumento.

PROFITTEVOLIS-SIMÒ, ad. m. sup. di Profittevole, Utilissimo, Giovevolissimo.

PROFITTEVOLMÈN-TE, avv. Con profitto.

* **PROFITTIS-SIMÒ**, ad. m. sup. Meglio *Profittevolissimo.*

PROFIT-TÒ, sm. Utile, Guadagno, Giovamento, Vantaggio, Pro, Progresso ecc. - Ajuto, Fecondità, Virtù. Fr. Giord. 139. *Non gioverebbe il seme nè il profitto della terra* - ESSER DI PROFITTO, detto di *Rimedii:* Recar sollievo, giovamento ecc. - FAR PROFITTO: Giovare. Vale anche *Approfittarsi.*

PROFI-ZIÒ, Voce di buon augurio, come a dire *Proficiat.* Cecch. Dissim. 5.7. Alb. *Ben vi venga.* Fit. *Proficio.*

PROFLIGATIS-SIMÒ, ad. m. di Profligato.

PROFLIGA-TÒ, ad. m. Voce lat. Gettato a terra, Prostrato, Abbattuto.

PROFLUÈN-TE, ad. com. Voce lat. Scorrente, Che fluisce e trapassa con prestezza.

PROFLU-VIÒ (ii), sm. Voce lat. Trabocco. Per lo più è termine medico, e val Perdita copiosa d'umori, o materie liquide, da qualche parte del corpo dell'infermo - *Fig.* Ammassamento, Abbondanza, e per lo più dicesi delle Parole.

PROFONDAMÈN-TE, avv. Molto addentro, A fondo, Con profondità - *Met.* Sottilmente, Diligentemente, Fortissimamente, Molto sodo. Bocc. nov 77.51. *Profondamente dormiva* - Largamente, Strabocchevolmente - Grandemente, Sommamente - Lontanamente. Diod. Is. 31.6. *Convertiti a colui, dal quale i figliuoli d'Israel si sono profondamente rivolti.*

PROFONDAMÈN-TÒ, sm. Il profondare, ed *anche* Cadimento nel maggior fondo. Altrimenti *Profondazione*

PROFONDAN-TE, part. di Profondare. Che profonde.

PROFONDA-RE, *neut. ass.* Cadere e Rovinar nel fondo, Sprofondare - *Fig.* Dicesi di Chi consuma il suo avere. Benv. Cellin. Vit. *Te profonderei* - - *N pass.* Immergersi, Andare a fondo - *Fig.* Internarsi, Insinuarsi in checchessia, Entrare, Avanzarsi, Mettersi dentro, Tuffarsi in una cosa, Immergersi, Ingolfarsi, Inoltrarsi ecc. - *At.* Affondare, Mettere al fondo - Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr. For. 5. *Profondandogli in petto orribil punta Al figurato.*

Profóndatamén-te, avv. Molto a fondo.

Profónda-tó, ad.m. da Profondare. Caduto nel fondo, Precipitato - Mandato a fondo, Affondato - Atterrato, Rovinato - Infernato, Insinuato in checchessia.

Profóndazió-ne, sf. Il profondare. Altrimenti *Profondamento* - Cavamento.

Profón-dere, at. anom. Spargere largamente, profusamente, e *fig.* Prodigare, Spender senza limiti - *N. passivo*. (Come *Fondere*.)

Profóndigór-go, ad. m. comp. Voce poet. Che in se involve gorghi profondi. Salvin. Odis. 215. *Fo alto colla nave all'oceano profondigorgo.*

Profondissimamen-te, avv. sup. di Profondamente - *Met.* - Con vivo intendimento. Fior. S. Franc. 2 *Profondissimamente isponeva la santa Scrittura.*

Profóndis-simó, ad. m. sup. di Profondo - *Met.* Acutissimo, Sottilissimo, Perspicacissimo.

Profondità, sf. Una delle tre dimensioni del Corpo solido, Altezza da sommo ad imo. Altrimenti *Profondo* - *Met.* Dicesi dell'Impenetrabilità de' giudizii di Dio, dell'Estensione della scienza di alcuna persona ec. - Lo stesso luogo profondo - Detto della Notte.

Profón-dó, sm. Profondità - *Met.* Ultima parte di checchessia. Bocc. Varc. 3. rim. 11. *Nel profondo del cor.*

Profón-dó, ad. m. Concavo, Molto a fondo, Che ha profondità, Fondo, Cupo, Cavo, Cavernoso ecc., e detto specialm. di *Luogo* vale Basso, Imo, Infimo - *Profonda notte* fu detto poeticam. pel Profondo inferno, Le profonde tenebre de' dannati - Detto di *Tintura* vale Che è più piena di colore, più cupa - Alto, Chiabr. Guer. Got. 14.40. *Con gridar profondo ec.* - *Affezion profonda*: Grande - *Ambizion profonda*: Ambizione radicata o nascosta nell'intimo del cuore - *Canzone profonda*: Piena di dottrina - *Cose profonde*: Cose di grande speculazione - *Al cuor profondo*: Al profondo ed al centro del cuore o dell'interno - *Di profondo cuore*: Coll'intimo del cuore, Di tutto cuore - *Verso il profondo mezzodì*: Verso la maggiore altezza del Sole - *Pioggia profonda*: Profusa, Dirotta - Parlando di *Paese* vale Interna parte di esso. Com. Inf. 17 *Nelle parti della più profonda Alamagna ec.* - Detto di *Confusione ec.* - *Profondo in scienza*: Scienziatissimo - *Arteria profonda della Coscia*: L'Arteria crurale - *Arteria profonda del Pene*: L'Arteria cavernosa - (Mit.) *Giove profondo*. Plutone - (Mit.) *Giunone profonda*: Proserpina.

Profon-do, avv. Profondamente.

Proftasi-a(ie) (Arche.), ad. e sf. Festa annua istituita dagli abitanti di Cuma per memoria dell'occupamento di Leucade.

Pró-fugo(ghi), ad. e sm. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo.

Profumamen-to, sm. Il profumare.

Profuman-te, part. di Profumare. Che profuma.

Profuma-re, at. Dare o Spirare odor di profumo - *N. pass.* Vaporar se medesimo con profumi. Ar. Cass. prol. *Pulirsi e profumarsi come femmine.*

Profumatamen-te, avv. Con profumo, e *fig.* Con ogni pulizia e diligenza.

Profumatissimamen-te, avv. sup. di Profumatamente.

Profumatis-simo, ad. m. sup. di Profumato.

Profuma-tó, ad. m. da Profumare. Sparso di profumo.

Profumató-re, verb. m. di Profumare. Che profuma.

Profumatuz-zo, ad. m. dim. di Profumato. Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo. [Profumiere

Profumerì-a(ie), sf. Officina del

***Profu-mico**, sm. Meglio *Profumo*.

Profumie-ra, sf. Vaso in cui si fa il profumo.

Profumie-re, ad. e sm. Che fa profumi. Colui che fa unguenti odoriferi - In forza di sm. per Profumiera.

Profumie-ro, ad. e sm. Lo stesso che *Profumiere* - Solo adjet. parlando di cosa. Che profuma, Che spande profumi, ed è sol dello stil piacevole.

Profumi-no, sm. Vaso da tener profumi, Profumiera - *Fig.* Parlando di *Persona*, Bellimbusto. Altrim. *Profumatuzzo*. [Profumiere.

***Profummie-re**, ad. e sm. Meglio

Profu-mo, sm. Tutto quello che per delizia o per medicamento s'abbrucia o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale dicesi anche *Profumo*, e generalmente Qualunque cosa atta a render buono odore. Così propriam. diconsi le Polveri che arse sul carbone rendono grato odore e purificano l'aria delle stanze - *Met.* Pallav. Stil. 12. *Versarono tutti i profumi della grazia ec.* - *Fig.* Adulazione.

Profumo-so, ad. m. Che odora di profumi, Profumato. [dare,

***Profunda-re**, at. Meglio *Profon-*

Profusamen-te, avv. Sovrabbondantemente, Prodigamente - Abbondevolmente, Copiosamente.

Profusió-ne, sf. Liberalità eccessiva, Prodigalità. [fuso.

Profusis-simo, ad. m. sup. di Pro-

Profu-so, ad. m. da Profondere. Sparso copiosamente, ed *anche* Eccessivo, Eccedente, Prodigo - Detto di *Stile*, *Scrittore ec.*, vale Stemperato, Prolisso.

Pró-gami (Arche.), sm. pl. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gamos* nozze.) Sacrifici e conviti prima delle nozze.

Progenera-re, at. comp. Esser principio, stipite d'una Prosapia, ed anche semplicem. *Generare*.

Progenera-to, ad. m. da Progenerare.

Prógene-steri, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Genesis* generazione.) Avi, Antenati - Dicesi anche *Progenestero* il Figlio o Fratello maggiore in confronto del più giovane.

***Progen-nia**, sf. Meglio *Progenie*.

Proge-nie, sf. indecl. Voce latina. Stirpe, Schiatta, Generazione.

Progenitó-re, ad. e sm. Voce lat. Antenato, Protoparente - *Primi progenitori*: Adamo ed Eva.

Progenitri-ce, ad. e sf. parlando di *Persona*. Fem. di *Progenitore* - *Fig.* in forza d'ad. f. Produttrice Salvin. Disc. 2. 334. *Le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni ec.*

Prógensa-nia(ie), sf. Lo stesso che *Progenie*, ma detto in senso di dispregio.

Progetta-re at. Far progetto, Intavolare, Porre sul tappeto.

Progètta-tó, ad. m. da Progettare.

Proget-to, sm. Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio. (Dal lat. *Projectus* disteso, gettato su qualche cosa.)

Proginna-sma, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gymnasma* esercizio.) Esercizio preparatorio pe' giuochi dell'antica Ginnastica - Titolo di alcune Opere antiche e moderne di scienze o di amena letteratura.

Próginna-stica, sf. Parte della Musica che insegna il Solfeggio.

***Progiudican-te**, part. di Progiudicare. Meglio *Pregiudicante*.

***Progiudica-re**, at. e neut. Meglio *Pregiudicare*.

***Progiudica-tó**, ad. m. da Progiudicare. Meglio *Pregiudicato*.

***Progiudicató-re**, verb. m. di Progiudicare. Che progiudica. Meglio *Pregiudicatore*.

***Progiudicatri-ce**, verb. f. di Progiudicare Meglio *Pregiudicatrice*.

***Progiudicia-le**, ad. com. Lo stesso che *Progiudiziale*. Meglio *Pregiudiziale*.

***Progiudi-ció**, sm. Lo stesso che *Progiudizio* Meglio *Pregiudiziale*.

***Progiudizià-le**, ad. com. Meglio *Pregiudiziale*.

***Progiudi-zió**, sm. Lo stesso che *Pregiudicio*. Meglio *Pregiudizio*.

Progna-to, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gnathos* mascella.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Cornirori* e della tribù degli *Applanati*, con Mandibole molto lunghe.

Pro-gne (Mit.), Figlia di Pandione II. Re d'Atene e di Zeusippe, e sposa di Tereo da cui ebbe Iti. Uccise il figlio e lo porse a mangiare al marito per vendicarsi dell'infedeltà di lui ec. Fu cangiata in Rondine, onde i Poeti usarono questa voce per Rondine. (In lat. *Procne* val Rondinella.)

Pró-gnosi, sf (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gnosis* conoscenza.) Giudizio sullo stato futuro d'una Malattia, tratto da' segni che la precedono o l'accompagnano.

Prognostica-bile, ad. com. Atto a dedurre prognostici.

Prognostican-te, part. di Prognosticare. Che fa pronostici. Lo stesso che *Pronosticante*.

Prognostica-re, at. Meglio *Pronosticare*.

Prognóstica-tó, ad. m. da Prognosticare. Meglio *Pronosticato*.

Prognósticató-re, verb. m. di Prognosticare. Lo stesso che *Pronosticatore*.

Prognósticatri-ce verb. f. di Prognosticare. Lo stesso che *Pronosticatrice*. [Pronostico.

Prognó-stico(ci), sm. Lo stesso che

Program-ma, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gramma* scrittura ec.) Affisso in cui i Pritani descrivevano l'argomento da discutersi nell'adunanza de' Cittadini ateniesi. I Romani dissero *Programmi* gli Editti imperiali, gli Avvisi di Case o Terre da vendere, di Opere teatrali ec. Oggi si dà questo nome allo Scritto che contiene l'argomento d'un'Opera, all'Avviso che annunzia un'Opera da darsi alla luce, ed all'Avviso di rappresentazioni teatrali.

Progreden-te, part. di Progredire. Che progredisce.

Progredimén-to, sm Progressione, Progresso, Avanzamento.

Progredi-re, n.ass. e pass Andare avanti. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Gradior* io cammino.)

Progredi-to, ad.m. da Progredire.

Progressió-ne, sf. Il progredire; Avanzamento, Progredimento - *Progressione aritmetica*: Serie di quantità equidistante une dall'altre, o crescenti o decrescenti - (Geom.) Serie di quantità continuam. proporzionali - (Mus.) *Progressione*, o *Armonia progressiva*: Ripetizione d'una parte melodica sugli stessi gradi o su gradi differenti.

Progressivamén-te, avv. Con progressione.

Progressi-vo, ad.m. Che ha virtù d'andare avanti, o Che va avanti.

Progrés-so, sm. Avanzamento, Processo - *Avere progresso*: Progredire - *Fare progresso*: Avanzare, Progredire - *Fare progresso in checchessia*: Approfittarvi - Passo *semplicem.* Ar. Fur. 12.36 *Che non è vista, e i lor progressi osserva.*

Proibén-te, *part.* di Proibire. Che proibisce, Che vieta - Che impedisce.

Proibi-re, at. Comandar che non si faccia, Far divieto, Vietare - *Proibire porta*: Vietare, Impedir l'ingresso - Allontanare - Impedire.

Proibiti-vo, *ad.m.* Atto a proibire; Che proibisce.

Proibi-to, *ad.m. da* Proibire. Vietato - Leggesi anche coll'accento nell'antipenultima sillaba, Baruff. rim. *Proibito.*

Proibitó-re, *verb. m.* di Proibire. Che proibisce.

Proibitri-ce, *verb. f.* di Proibire. Che proibisce.

Proibizió-ne, sf. Il proibire, Divieto.

Proicién-te, ad. com. usato in forza di sm. Che scaglia, Che tira.

Pró-ico(ci), sm (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Icos* casa.) Gli Storici del medio evo dan questo nome al Maggiordomo, ossia Prefetto del Palazzo.

Proisa-cóge (Rett.), sf. Introduzione ad alcun componimento. Voce greca.

Projet-tile, ad *com.* Lo stesso che *Projettizio*.

Projet-tile, sm Qualunque corpo che può in qualsiasi modo esser lanciato in aria, rimanendo poi abbandonato e sè stesso, all'azion della gravità. Meglio *Projetto*.

Projetti-zio(zi), *ad.m.* - *Moto projettizio*: Moto dal quale i Fluidi son portati in volta entro i canali del corpo animato mediante la contrazione delle loro pareti.

Projet-to, *sm.* Nome generico d'ogni Grave posto in moto violento da una forza qualunque, e che segue il suo corso secondo la direzione che gli fu data. (Dal lat. *Projectus* gettato.) - (Archi.) Quella parte dell'edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Altrimenti *Aggetto*, *Projettura*.

✠ **Projet-to** Martire. (24. genn.)

✠ **Projet-to** fu spento in Francia dagl'infedeli. (25. gennaro.)

Projettu-ra (Archi.), sf. Aggetto, o Projetto *nel 2.° significato*.

Projezió-ne, sf Propriam. Azion di gettare, di lanciare: quindi dicesi *Moto di projezione* Quello che viene impresso in un corpo lanciato - (Prospet.) Apparenza d'un oggetto sul piano prospettico, ma nella Geografia la *Projezione* è la Rappresentanza di differenti punti della Sfera e de' Circoli che vi son descritti, come apparir deve a Persona posta a certa distanza, che vedrebbe la Sfera attraverso d'un piano trasparente, al quale riporterebbe tutti i punti.

***Prolaga-re**, n.ass Meglio *Prologare*.

***Pró-lago**, sm Meglio *Prologo*.

Pró-lao, Marito di Lisippe, e padre degli atleti Filanto e Lampo - Nome d'antico Re d'Egitto.

Prolas-so, sm. Rilascio o caduta d'una parte qualunque, come sarebbe l'Ugola, la Vagina ec., e specialmente dell'Utero. (Dal lat. *Prolapsio* caduta.)

Prolata-re, at. Estendere, Dilatare, Allargare.

Prola-to, ad.m. Voce lat. Profferito, Pronunziato. Gal. Dif. Capr. 191 *Fu... prolata la seguente sentenza.*

Prolató-re, *ad.* e sm. Che profferisce - Che dà fuori, Che mette alla luce.

Prolazió-ne, sf. Pronunziazione - Serie di note o suoni che debbon farsi sopra una stessa voce, tanto discendendo che ascendendo - (Mus.) Modo, Modulazione, Suono.

Pró-le, *sf.* Nato o Discendente per generazione; Parto. (Dal lat. *Pro* avanti, ed *Oleo* io cresco.) - Progenie, Stirpe, Schiatta - Per *simil.* dicesi anche delle Piante e de' Fiori.

Prolegó-meno, sm. usato solo nel *plur.* Discorso proemiale, Preambolo, Prefazione. (Dal gr. *Prolego* io predico.)

Prolé-psi, *sf.* Figura rettorica con cui si previene quel che si può opporre dagli avversarii o dagli uditori (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Lepsis* presa.) - Figura rettorica con cui si attribuisce a tempi anteriori ciò che è proprio di tempi posteriori. Dicesi anche *Anticipazione* - *Prolepsi delle piante*: Titolo dato da Linneo allo Sviluppo della sua teorica sulla vegetazione.

Prolés-si, *sf.* Lo stesso che *Prolepsi*.

Proleta-rio(ii), *ad.* e sm. Voce latina. Persona bassa e vile e non buona ad altro che a far razza. Presso i Romani dicevansi *Proletarj* i Cittadini i quali non avean che 1500. sesterzii o meno, e non potevano ajutar la Repubblica che col darle de' figli.

Prolettazió-ne (Chim.), *sf.* Azione di separar le parti più fine d'un corpo dalle più grossolane. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Lectus* scelto.)

Prolet-tico(ci), *ad.m.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Lepteon* da *Lambano* io piglio.) Epiteto di Febbre i di cui parosismi ritornano più presto del regolare, o in cui gli accessi ritornano un poco prima de' precedenti.

Proli-fero (Bot.), *ad.m.* - *Fiore prolifero*: Fiore semplice o multiplice, dal cui centro o circonferenza sbucciano uno o più fiori del tutto simili al primo. (Dal lat. *Prolem ferens* che porta prole.) Abbiamo il *Bulbo prolifero*, il *Fusto prolifero*, e l'*Inflorescenza prolifera*.

Prolifica-re, n.ass. Far prole, Generare. (Dal lat. *Prolem facere* far prole.)

Prolificazió-ne, *sf.* Specie d'Aberrazione, la quale avviene quando un Fiore caccia dal suo centro un altro Fiore, quando un Frutto si forma sopra un altro, quando entro ad un Frutto se ne trova un altro simile, quando dall'estremità de' Frutti spuntan Fiori ec.

Proli-fico(ci), ad.m. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole.

Prolissamén-te, avv. Lungamente, Distesamente.

Prolissità, *sf. astr.* di Prolisso. Lunghezza nell'operazione o nel tempo impiegato - *Sin.* Prolissitade, Prolissitate - Detto per lo più della Soverchia lunghezza nel favellare.

Prolís-so, *ad.m.* Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Laxus* lungo ec.) - *Vizio prolisso*: Radicato, Antico - In forza di sost. maschile.

Prolissomicidis-simo, ad.m. *sup. comp.* Voce scherz. Di una prolissità che ammazza.

Pró-liti, *ad.* e *sm. plur.* (Dal gr. *Prolyteos* da *Prolyo* io proscioglgo.) Nelle ant. Costituzioni così dicevansi Coloro che finito il corso degli studii legali per lo spazio di quattro anni, vi aggiungevano il quinto ed ultimo. Secondo altri eran Coloro che ora diconsi *Licenziati*.

Prologa-re, n.ass. Far prologo, e talora significa il Parlar d'alcuno che si metta a raccontar cosa in tuono di prologo e con circuito di parole.

Prologató-re, *verb. m.* di Prologare. Che fa il prologo. Lo stesso che *Prologheggiante*.

Prologatri-ce, *verb. f.* di Prologare.

Prologheggián-te, *part.* di Prologheggiare. Che prologa, Che fa il prologo.

Prologheggia-re, *n.ass.* Lo stesso che *Prologare*.

Prologhét-to, *sm. dim. di* Prologo.

Prologhi-no, ad.m. *dim. di* Prologo. Lo stesso che *Prologhetto*.

Prologi-e, ad. e *sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Lego* io colgo.) Feste o Sacrificii che i Greci offrivano alla loro Divinità prima della raccolta de' frutti della terre.

Prologi-sta, *ad.* usato in forza di sm. Lo stesso che *Prologheggiante*.

Prologizzán-te, *part.* di Prologizzare. Che prologizza. Lo stesso che *Prologheggiante*.

Prologizza-re, *n. ass.* Lo stesso che *Prologare*.

Pró-logo(*ghi*), sm Ragionamento che dagli Antichi facevasi precedere a' Poemi teatrali, per dar contezza dell'argomento, e per guadagnarsi il favore degli ascoltanti. È usato ancora da' Moderni - Principio, ma è fuor d'uso - Preambolo.

***Prolonga-re**, at. Meglio *Prolungare*.

***Prolonga-to**, ad.m. da Prolungare. Meglio *Prolungato*.

* **Prolongazió-ne**, *sf.* Meglio *Prolungazione*.

Prolo-quio (ii), sm. (Dal lat. *Pro* avanti, ed *Eloquium* discorso.) Proposizione rilevante, Sentenza grave. Altrimenti *Profato*, *Massima*, *Assioma*.

Prolún-ga(*ghe*), *sf.* Fune che fissa dall'un de' capi allo scagno del Carretto e congiunta dall'altro colla coda del pezzo di campagna, serve a trainarlo più prestamente ec. È propria dell'artiglieria campale.

Prolungamén-to, sm. Lo stesso che *Prolungazione*. Allungamento, Distradimento - Prorogamento, Differimento, Indugio.

PROLUNGAN-TE, part. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGA-RE, at. Allungare, Prorogare, Mandare in lungo, Protrarre, Far durare - Far più lungo, Distendere - Rimettere ad altro tempo, Procrastinare - *Prolungare alcuno*: Tenerlo a bada - *Prolungare la fama* ec.: Mantenerla viva, Farla durevole - *N.ass.* Differire, Indugiare - *N.pass.* nel 1.° significato - Allungarsi, detto di *Persona*. Cas. Rim. Burl. 1.5. *Veggo il fornajo che si prolunga, - Per accostarla del forno alle mura.*

PROLUNGATAMEN-TE, avv. Lungamente, Prolissamente, Con lungheria.

PROLUNGATI-VO, ad. m. Atto a prolungare.

PROLUNGA-TO, ad. m. da Prolungare.

PROLUNGATÓ-RE, verb. m. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGATRI-CE, verb. f. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGAZIÒ-NE, sf. Il prolungare, L'estendere, ed anche Prorogazione, Dilazione, Indugio.

PROLUSIÒ-NE, sf. Composizione o altro che serve come di preludio ad un'Opera, o d'introduzione ad un Corso di studii. (Dal lat. *Praelusum* da *Praeludo* io mi preparo.)

PROLÙ-VIE, sf. Voce lat. Flusso, Soccorrenza. Marchett. Lucr. lib. 6. *Da nera - Proluvie d'alvo estenuato* ec.

PRÒ-MA, Cit. con 50. mila abit. nell' Impero Birmano, a 50. L. N. O. da Pegu.

PRÒ-MACHI, sm. pl. I Greci scrittori dan questo nome a' Veliti romani, o Soldati armati alla leggiera, i quali erano i primi a provocare il nemico ec. V. Promachin.

PROMÀCHI-E, ad. e sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Mache* guerra.) Feste de' Lacedemoni in cui si coronavano di canne, credendo che queste corone preservassero dall'ubbriachezza. In esse contendeansi di superiorità nel tracannar coppe di vino.

PRO-MACO (*chi*), ad. m. Propriam. è aggiunto di Guerriero che combatte innanzi alle prime linea dell'esercito. E poi particolare in una delle quattro statue erette a Minerva nella rocca d'Atene, perchè la Dea combattè per la Grecia nella battaglia di Maratona, secondo la credenza di que' popoli.

PRÒ-MACO, Generale del Grande Alessandro, si distinse nelle armi e nel tracannar liquori. Morì bevendo larga tazza di vin generoso.

PRÒ-MACO (Mit.), Capitano beolo ucciso da Acamante all' assedio di Troja - Figlio di Partenopeo - Figlio di Esone ucciso da Pelia - Soprann. di Mercurio o di Ercole.

PROMACÒ-NA (Mit.), Soprann. di Minerva.

PROMALATTE-RIO (*ri*), sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Malatto* io mollifico.) Appartamento ne' bagni degli Antichi, dove preparavasi il corpo con frizioni, unguenti ec., pria d'immergersi nell'acque.

PROMATER-TERA, ad. e sf. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Matertera* sorella della madre.) Sorella del Bisavolo o della Bisavola.

PROMA-TIA (*ie*), sf. Voce dorica. Lo stesso che *Prometea*.

PRÒMA-TIDA, Storico di Eraclea.

PROMAZIÒ-NE, ant. Autore d'una Storia d'Italia.

PRÒ-ME, Cit. dell'Impero Birmano - Sin. Prone.

PROMECÒ-PSIDE, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, *Mecos* lunghezza, ed *Opsis* aspetto.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, con Faccia lunga.

PROMEDÒ-NE, n. pr. m.

PROMENÈ-A, Sacerdotessa del Tempio di Dodona, conosciuta da Erodoto.

* **PROMÈN-TE**, avv. Meglio *Prodemente*.

PROMÈ-O (Mit.), Capo dolio, vinto dall'argonauta Ida.

PRÒ-MERE, at. *Verb. difet.*, di cui oltre all'infinito, non trovasi usato che la 3.ª pers. sing. del presente dell'Indicativo. Manifestare, Palesare, Metter fuori. Voce latina.

PROMÈ-ROPS, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, *Miro* io divido, ed *Ops* occhio.) Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Anisodattili*, con Becco assai più lungo della testa, debole e fesso fin sotto gli Occhi.

PROMÉS-SA, sf. Quel che si è promesso, Il promettere - Obbligazione, Mallevadoria - *Dimandar la promessa ad alcuno*: Domandargli di mantenerla - *Entrar promessa*: Entrar mallevadore - *Far promessa*: Promettere - *Far la promessa* talora vale Adempierla - *Fig. Pigliar promessa ad interesse*: Esser tenuto sospeso, Menato per le lunghe, Pasciuto di ciarle.

PROMESSIÒ-NE, sf. Meglio *Promessa* - *Terra di Promessione*: Paese promesso da Dio agli Ebrei, cioè la Palestina, detta anche *Terra promessa*.

PROMÉS-SO, ad. usato in forza di sm. in luogo di *Promessa*. Alleg. 108. *Ogni promesso è debito.*

PROMÉS-SO, ad. m. da Promettere. Impegnato da parola, Legato per fede. Bocc. nov. 78. 12. *Il giojello promesso* ec.

PROMÈ-TEA, sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Medos* consiglio.) Pindaro così disse la Prudenza, perchè antivede il futuro riguardando il passato.

PROMÈ-TEE, Feste solenni in Atene in onor di Prometeo, che insegnò agli uomini l'uso del fuoco: correvasi con faci accese.

PROMÈ-TEI, ad. m. pl. *Agg.* dato agli Ateniesi, come inventori dell'arte di costruir vasi di terra.

PROMÈ-TEO (Mit.), Figlio di Giapeto e di Climene, lavorò una statua, ed animolla con iscintilla di fuoco tolto dal Sole. Giove irritato fe legarlo sul Monte Caucaso, ove un Avoltojo gli divorava il fegato, che rinasceva a misura che veniva roso. Ercole liberollo dal supplizio crudele.

PROMÈ-TEO (Mit.), uno de' Cabiri - Padre di Deucalione.

PROMÈ-TEO, uno de' Re d'Egitto.

PROMÈ-TIDE, ad. pr. com. Di Prometeo - Nome patronim. di Deucalione e degli altri figli di Prometeo.

PROMÈ-TO Figlio di Codro, fratello di Damasione.

PROMETTÈN-TE, part. di Promettere. Che promette.

PROMÉT-TERE, at. e n. ass. anom. Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar checchessia, Dar parola, Impegnarsi di parola ec. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Mittere* mandare.) - Detto di Cosa - Giurare - Minacciare, Far temere. Dia. Comp. 1. *Prometta loro male* - *Promettere la battaglia*: Promettere di venire a battaglia. Dare ad intendere di poter fare o ottenere checchessia - Affermare, Accertare. Cecch. Dot. 4. 2. *Io vi prometto .. che a quel giovane è dolato tanto lo spendio che* ec. - Richiedere, Volere. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 251. *Siccome l'arte promette* - *Promettere per altrui*: Entrar mallevadore - *N. pass.* Promettersi scambievolmente - Promettersi talora figur. vale *Offerirsi, Profferirsi* - Darsi ad intendere di poter fare od ottener checchessia - Aspettarsi. Vit. SS. Pad. t. 59. *Promettiti che io stenderò la mia potenza contro di te* - *Promettersi d'alcuno*: Assicurarsi di poterlo disporre a ciò che si vuole. Dicesi anche di Cosa, e sempre nel signif. di Ripromettersene, Sperarne bene - Gli Antichi l'usarono in luogo di *Permettere*, ma forse o errore de' Copisti. (Come *Mettere*.)

* **PROMETTIMÉN-TO**, sm. Meglio *Promessa*.

PROMETTITÓ-RE, verb. m. di Promettere. Che promette - Mallevadore.

PROMETTITRI-CE, verb. f. di Promettere. Che prometta.

PROMÌLE-A (Mit.), Divinità che presedeva alla Mola, o secondo altri a' Moli ed a' Porti.

PROMINÈN-TE, ad. com. Che ha prominenza.

PROMINÈN-ZA, sf. Voce lat. Rialto, Elevazione sul rimanente della superficie.

PROMISCUAMÈN-TE, avv. Voce lat. In modo promiscuo, Indistintamente, Confusamente.

PROMISCUÀ-RE at. o neut. pass. Confondere, Mescolar senza distinzione, senz'ordine.

PROMISCUÀ-TO, ad. m. da Promiscuare.

PROMISCUITÀ, sf. astr. di Promiscuo. Voce lat. Stato di ciò che è promiscuo. Cocch. S. M. N. *La promiscuità de' malati* ecc. - (Leg.) Comunione d'alcune cose, e più propriamente Godimento in comune de' pascoli, de' boschi e delle terre demaniali tra gli abitanti di due o più municipii.

PROMÌ-SCUO (*ui*), ad. m. Indistinto, Confuso - Nel senso legale dipendente dal 2.° signif. di *Promiscuità*.

PROMISSIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Promessione*. Meglio *Promessa* - *Promissione sotto parola*: Promessa in parole, non per iscrittura - *Terra di promissione*, *della promissione*, fu detta la Palestina - Gli Antichi l'usarono per *Permissione*, ma deve sfuggirsi.

PROMISSÓ-RE (Leg.), ad. e sm. Meglio *Promettitore*.

PROMISSÒ-RIO (*ri*), ad. m. Attinente a promessa - (Leg.) Specie di Giuramento.

PROMITÓ-RE (Mit.), Dio romano che presedeva alle Spese. (Dal lat. *Promus* spenditore.)

* **PROMÒ-BILE**, ad. com. Permutabile.

PROMÓLGA-RE, at. Meglio *Promulgare*.

PRÒ-MOLO (Mit.), Guerriero trojano ucciso da Turno.

PRÒMO-NA ant. cit. delle Liburnie.

PROMONTORIÉT-TO, sm. dim. di Promontorio.

PROMONTÒ-RIO (*ri*), sm. Monte o Punta di terra che si sporge in mare - Leggiam *Promontore* in luogo di *Promontorio* per la rima.

PROMÒS-SO, ad. m. da Promuovere. Innalzato, Elevato. G. V. 11.20.5. *E del vescovado del vescovo promosso.*

PROMOTÓ-RE, verb. m. di Promuovere. Lo stesso che *Promovitore* - Detto di Carica ecclesiastica o giudiziaria, e par che risponda a Ponente,

PROMOTRI-CE, verb. f. di Promuovere. Lo stesso che *Promovitrice*.

PROMOTÉN-DO, ad. e sm. Che è prossimo a promuoversi, e dicesi rispetto a' gradi di Magistero o di Ordini della Chiesa.

PROMOVÉN-TE, part. di Promovere. Che promuove.

PROMÒ-VERE, at. anom. Lo stesso che *Promuovere* - Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento - Indurre, Recare Vit. S. Gir. 55. *Aveano promossi all'unità della santa fede molti peccatori* - Sommuovere, Istigare - *N. ass.* Ajutare, Proteggere, Favorire.

PROMOVIMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Promozione*.

PROMOVITÓ-RE, verb. m. di Promovere. Che promuove.

PROMOVITRI-CE, verb. f. di Promovere. Che promuova.

PROMOZIÓ-NE, sf. Il promuovere, Elevazione, Innalzamento a dignità - Istigamento, Persuasione, Incitamento.

PROMER-ÒPE, sm. Uccello che sta co' Colibrì, cogli Uccelli-Mosca e colla Galbula.

PROMULGAMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Promulgazione*.

PROMULGAN-TE, part. di Pomulgare. Che promulga.

PROMULGA-RE, at. Pubblicare una legge colle formalità necessarie, e *per estens.* Divulgare, Pubblicare. (Dal lat. *Pro* per, e *Vulgus* volgo.)

PROMULGATÌ-VO, ad. m. Atto a Promulgare.

PROMULGA-TO, ad. m. da Promulgare.

PROMULGATÓ-RE, verb. m. di Promulgare. Che promulga.

PROMULGATRI-CE, verb. f. di Promulgare. Che promulga.

PROMULGAZIÓ-NE, sf. Il promulgare; Pubblicazion d'una legge, d'un editto ecc.

PROMUL-SIDE, sm. (Dal lat. *Pro* per, e *Mulsum* vino melato.) Nome che davasi da' Romani alla prima portata o al primo servito de' loro Pranzi, perchè vi si bevea Vino melato.

PROMUÒ-VERE, at. anom. Propriam. Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento - Conferir grado o dignità ad alcuno, Innalzare ad onori, Nobilitar con gradi, Avanzare ecc. - Proporre, Mettere in campo, trattandosi di Dubbii o Quistioni - Ajutare, Proteggere, Favorire - Sommuovere, Istigare - Muovere assolutamente, parlando di Cose materiali. Vit. SS. Pad. 4. 124. *Deliberammo di non promuovere più il predetto corpo* - Allargare, Accrescere, Estendere - Rimuovere, Distrarre. Vit. S. Franc. 183. *Non gli promuovete dello stato loro.* (Come *Muovere*.)

PROMÙ-TA, sf. Promutazione, più comunemente Permuta.

PROMUTAN-TE, part. di Promutare. Che promuta. Meglio *Permutante*.

* PROMUTA-RE, at. e neut. ass. Meglio *Permutare* - *N. pass.* Cangiar domicilio, Trasferirsi.

PROMUTA-TO, ad. m. da Promutare. Meglio *Permutato*.

PROMUTAZIÓ-NE, sf. Il promutare. Meglio *Permutazione*.

PRÒNA-CE (Mit.). Figlio di Talao e di Lisimaca, fratello di Adrasto e di Partenopeo.

PRO-NACRÒ, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Acron* apice.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, e della tribù dell' *Eliantee*, coll' Areola apicillare del Frutto inclinata alla parte anteriore.

PRO-NAÒ, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Naos* tempio.) Luogo dinanzi alla porta del Tempio, ossia l'Antitempio, che rimaneva tralle due Ante.

PRO-NAÒ (Mit.), Soprann. di Mercurio, che avea statua lavorata da Fidia all'ingresso del tempio d'Apollo in Tebe.

PRONA-PIDE, antico Poeta d'Atene, fu maestro di Omero, e scrisse un'Opera in versi intitolata *Il Primo Mondo.*

PRÒNA-STI, ant. Popoli della Grecia nella Beozia.

PRONATÓ-RE (Anat.), ad. e sm. Muscolo che produce il movimento di pronazione. Abbiamo il *Pronatore grande, l'obbliquo ecc.*

PRONAZIÓ-NE, sf. (Dal lat. *Pronus* chino.) Movimento col quale l'Antibraccio gira in se stesso per modo che la superficie dorsale della Mano diventa superiore, ed inferiore la palmare.

PRÒ-NE (Geog.), lo stesso che *Preme*

PRONÈ-A, sf. (Dal gr. *Pronoia* prudenza.) Presso gli Stoici valea lo stesso che Anima del mondo. Presso i Latini significava la Prudenza o la Provvidenza consultatrice e dispensatrice di tutte le cose - Titolo d' un poemetto del Cesarotti in lode di Napoleone - (Mit.) Soprann. di Minerva.

PRONÈ-E, sm. pl. Pachimere così chiama le Pensioni ecclesiastiche da noi dette Provvisioni, colle quali il pubblico ricompensa le persone benemerite.

PRONE-Ò (el), sm. Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori* coll' Antenne inserite presso alla Bocca ed alla base di lunghissimo Cappuccio ed assai corto.

PRONE-Ò (Mit.), uno de' figli di Priamo.

PRONEPÒ-TE, ad. e sm. com. comp. Lo stesso che *Pronipote* - Nel numero del più, *Discendenti*.

PRÒ-NIA, Fiu. della Russia Europea.

PRONIPÒ-TE, ad. e sost. com. comp. Figliuol del Nipote.

PRÒ-NO, ad. m. Voce lat. Inclinato e volto per natura a checchessia. Cavalc. Med. cuor. *È prono ad ogni peccato.*

PRÒ-NO (Mit.), ant. Divinità degli Slavi Pomerani. (In islavo *Prooir* vale Astuto.)

PRO-NOE (Mit.) Figlia di Forbo, moglie di Eolo e madre di Calidone - Una delle Nereidi.

PRONÒ-ME, sm. comp. Termine grammaticale che fa le veci del Nome, come *Io*, *Tu*, *Egli* ecc. (Dal lat. *Pro* in vece, e *Nomen* nome.)

PRONOMINA-LE, ad. com. comp. Che appartiene a Pronome, ovvero Che si deduce da un Pronome.

* PRONÓMINA-TO, ad. m. comp. Nominato, Rinomato, Famoso.

PRÒ-NOMO, famoso Sonator di Flauto della Beozia.

PRO-NOO (Mit.), Capitan trojano ucciso da Patroclo.

PRONÒPIO-GRAFO, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, *Ops* vista, e *Grapho* io descrivo.) Strumento ottico inventato da Solati. È una nuova e perfezionata Camera oscura, ed è differente dalle Camere oscure inglesi a prismi, mentovate da Newton.

* PRONÒ-STICA, sf. Meglio *Pronostica*.

PRONOSTICAMÉN-TO, sm. Il pronosticare; Conghiettura di ciò che ha da succedere.

PRONOSTICAN-TE, part. di Pronosticare. Che pronostica.

* PRONOSTICAN-ZA, sf. Meglio *Pronosticamento*.

PRONOSTICA-RE, at. Annunziare il futuro prevedendo. M. V. 1. 2. *Pronosticano gran novitadi* - *N. assoluto*.

PRONOSTICA-TO, ad. m. da Pronosticare.

PRONOSTICATÓ-RE, verb. m. di Pronosticare. Colui che pronostica.

PRONOSTICATRI-CE, verb. f. di Pronosticare. Colei che pronostica.

PRONOSTICAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Pronosticamento*.

PRONÒ-STICO (chi e ci), sm. Giudizio e Conghiettura di ciò che ha da succedere. Altrimenti *Pronosticazione*, *Pronosticamento*, *Pronosticanza*, *Prognosi*, *Presagio*. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Gnosticos* da *Ginosco* io conosco.) - Detto anche de' Giudizi formati dagli Astrologi nell'osservare i Segni celesti - Detto altresì de' Segni ed Indizii da' quali si congettura l'avvenire, e principalmente di quelli pe' quali si prevede ciò che può succedere di fausto od infausto nel corso d'una malattia, e quale ne sarà l'esito: così chiamasi ancora il Giudizio che ne dà il Medico - In forza d' ad. maschile.

PRÒNSE, Cit. nella Russia Europea.

PRONTAMÉN-TE, avv. Con prontezza, Senza indugio, Spacciatamente, Speditamente, Prestamente ecc. - Di buona voglia.

PRONTA-RE, at. Importunare, Sollecitare importunamente, Fare istanza. (Da *Pronto* per Sollecito.) - *N. ass.* - Opporsi, Far resistenza - *N. pass.* Sforzarsi.

PRONTÉZ-ZA, sf. Volonterosa disposizione ad operar tosto e prestamente, Il dar sollecita esecuzione all'operazioni, Dispostezza d'animo, di volontà. Altrimenti *Speditezza*, *Prestezza* ecc. - Disinvoltura con cui la Figura muove il corpo o le membra alle sue operazioni. È qualità propria degli animali, e di persone veloci. Vas. Opp. 2. 15. *Ridusse in moto le sue figure, dando loro una certa vivacità e prontezza* - Improntitudine, Improntezza, Presunzione, Importunità - Valore, Prodezza.

PRONTISSIMAMÉN-TE, avv. Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente.

PRONTÌS-SIMO, ad. m. sup. di Pronto.

PRONTITÙ-DINE, sf. Meglio *Prontezza*.

PRÓN-TO, ad. m. Che ha, Che usa prontezza, Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto, ed *anche* Spedito, Diligente. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Thymos* animo.) - Fiero ed ardito - Repentino e che non lascia tempo a consiglio - Che tarda poco. Auguriamo pronto ritorno ec. - Acconcio a desideroso a fare alcuna operazione - *Pronto all'ira*: Facile ad incollerire - Impronto, Importuno - *In pronto*: In apparecchio, In punto, In essere - Dicesi del Polso, quando le Pulsazioni succedonsi rapidamente.

Prontó-ni (Mecc.), sm. pl. Lo stesso che *Antarie*.

* **Prontùa-ria**, sf. Vizio che nasce dall'Ira. Sfacciataggine. Introd. Virt. 40. *Prontuaria è ammovimento d'animo a rispondere a parole che siano dette.*

Prontùa-rio (ii), sm. Voce latina. Titolo di Libro. Segner. Crist. Instr. 1. 1. 16. *Riferisce Erodoto nel suo Prontuario ecc.*

Pro-nuba, ad. e sf. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Nubo* io sposo.) La donna che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Le Pronube doveano vestir la sposa, condurla a casa del marito, spogliarla e metterla in letto - (Mit.) Soprann. di Giunone, come Dea che presedeva alle nozze.

Pro-nubo, ad. e sm. Assistente alle nozze o Promovitor del matrimonio per parte dello sposo. Più propriam. *Auspice* e grecam. *Paraninfo*.

Pronun-cia (ie), sf. Lo stesso che che *Pronunzia*.

Pronuncia-re, at. Lo stesso che *Pronunziare* - Pubblicare. Dichiarare. M. V. 8. 60. *Il Papa e Cardinali lo pronunciarono Gonfaloniere*

Pronuncia-to, ad. m. da Pronunciare. Lo stesso che *Pronunziato*.

Pronunciató-re, verb. m. di Pronunciare. Lo stesso che *Pronunziatore*

Pronunciatri-ce, verb. f. di Pronunciare. Lo stesso che *Pronunziatrice*.

Pronunciazió-ne, sf. Lo stesso che *Pronunziazione*.

Pronun-zia (ie), sf. Suono in profferir le parole, e Maniera di profferirle. Dicesi anche *Pronunziazione*, *Pronunziamento*.

Pronunzia-bile, ad. com. Che si può pronunziare. Profferibile.

Pronunziamén-to, sm. Lo stesso che *Pronunziazione*.

Pronunzian-te, part. di Pronunziare. Che pronunzia.

Pronunzia-re, at. Profferire e Scolpir le parole - Pubblicare. Dichiarare - Predire, Prenunziare - Promuovere. Dial. S. Greg. 2. 19. *Fessi ordinare e pronunziare ad ordine sacro* - N. pass. nel 1.° signif. - Diffinire.

Pronunziati-vo, ad. m. Che pronunzia; Atto a pronunziare.

Pronunzia-to, ad. m. da Pronunziare - Pubblicato, Dichiarato - In forza di sm. Proposizione, Detto.

Pronunziató-re, verb. m. di Pronunziare. Che pronunzia.

Pronunziatri-ce, verb. f. di Pronunziare. Che pronunzia.

Pronunziazió-ne, sf. Il pronunziar le parole. Altrimenti *Pronunzia*. Detto di Sentenza che si emana dal Giudice.

Proò-dico (ci), ad. m. (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Ode* canto.) *Agg.* di Verso antecedente più lungo del seguente che dicesi *Epodo*, come l'*Esametro* riguardo al *Pentametro*.

Proò-psio (ii), ad. m. (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Opsis* visione.) Con questo titolo allusivo alla scienza del futuro supposta in Apollo, gli Ateniesi gli eressero un'ara sul Monte Imetto.

Propaga-bile, ad. com. Che si può propagare.

Propagamén-to, sm. Lo stesso che *Propagazione*.

Propagan-da, sf. Voce lat. Nome che dassi in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazion della Fede.

Propagan-te, part. di Propagare. Che propaga, o Che concorre alla propagazione.

Propaga-re, at. Allargare, Dilatare, Stendere, Distendere (Dal lat. *Pro* avanti, e da *Pago* io spingo.) - *N. pass.* Detto della *Luce* che si diffonde, si dilata - Detto del *Suono* - Moltiplicare per via di generazione.

Propaga-to, ad. m. da Propagare.

Propagató-re, verb. m. di Propagare. Che propaga.

Propagatri-ce, verb. f. di Propagare.

Propagazió-ne, sf. Il propagare; Moltiplicazione per via di generazione - Distensione, Allargamento, Dilatamento - Diffusione, e dicesi della Luce, del Suono, dell'Odore ec. - *Fig. Propagazion della Fede*: I progressi, La dilatazion della Fede ne' paesi degl'Infedeli.

Propagginamén-to, sm. Lo stesso che *Propagginazione*.

Propagginan-te, part. di Propagginare. Che propaggina.

Propaggina-re, at., n. ass. e pass. Coricar sotterra i rami delle Piante ed i tralci delle Viti senza tagliarli dal Tronco, acciocchè germoglino per se stessi e faccian Piante - *Fig.* Propagare, Ampliare, Dilatare, ed anche Far crescere, Prosperare - Per simil. presso gli Antichi valea anche Sotterrar vivo alcuno a capo all'ingiù: tormento che davasi agli Assassini.

Propaggina-to, ad. m. da Propagginare. Coricato sotterra, e dicesi de' Rami delle Piante, e de' Tralci delle Viti - Sotterrato vivo col capo in giù.

Propagginató-re, verb. m. di Propagginare. Che propaggina.

Propagginatri-ce, verb. f. di Propagginare. Che propaggina.

Propagginazió-ne (Bot.), sf. Il Propagginare.

Propàg-gine, sf. Ramo della Pianta piegato e coricato sotterra, perchè divenga Pianta anch'esso - *Fig.* Stirpe, Legnaggio - *A propaggine* dicesi d'Una maniera d'innestare - Nome dato da Linneo a' Semi de' Muschi - Nome da' Criptogamisti dato ad un Corpo rotondo o bislungo, che cade dalle Piante e produce nuovo individuo - Per *sim.* diconsi *Propaggini* le Diramazioni delle vene, dell'arterie e de' nervi del Corpo umano.

Propà-gine (Bot.), sf. Meglio *Propaggine* - *Fig.* Stirpe, Legnaggio, Discendenza.

Pròpa-go, sf. Voce lat. e poet. usata in cambio di Propaggine.

Pròpa-guli (Bot.), sm. pl. Corpicciuoli tondeggianti pulviformi, che osservansi sul tallo de' Licheni.

Propalan-te, part. di Propalare. Che propala.

Propala-re, at. (Dal lat. *Pro* avanti, e *Palam* manifestamente.) Manifestare, Divulgare, Far noto.

Propala-to, ad. m. da Propalare.

Propalató-re, verb. m. di Propalare. Che propala.

Propalatri-ce, verb. f. di Propalare. Che propala.

Propalazió-ne, sf. Pubblicazione, Manifestazione.

Proparossi-tono, ad. e sm. (Dal gr. *Pro* avanti, *Oxys* acuto, e *Tonos* accento.) Vocabolo coll'accento sull'antepenultima, da noi detto *Sdrucciolo*.

Propatì-a, sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Pathos* malattia.) Presentimento d'una malattia.

Prò-pe, prep. Voce lat. Appresso, in signif. di *Vicino*, *Accosto*.

Propedeu-tica, sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Dicteos* da *Dico* io mostro.) Istruzione anteriore, Previo ammaestramento, Nozion preliminare.

Propedeu-tico (ci), ad. m. *Agg.* di tutto ciò che prepara, che predispone all'insegnamento, all'istruzione d'ogni nozione preliminare, preparatoria.

Propem-ptico, sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Pempticon* da *Pempo* io mando.) Poema in cui, al partir d'un personaggio o d'un amico per viaggio lungo, se gli augurano venti propizii, sanità ed ogni sorta di beni.

Propen-dere, neut. ass. anom. Voce lat. Aver propensione, Inclinare. (*Propenso*. Nel resto è regolare.)

* **Propensa-re**, at. Premeditare.

* **Propensa-to**, ad. m. da Propensare. Premeditato.

Propensió-ne, sf. Voce lat. Tendenza naturale de' Corpi gravi verso il centro della Terra - *Fig.* Inclinazione dell'Animo verso alcuna cosa, e per lo più s'intende delle cattive.

Propen-so, ad. m. Inclinato, Proclive.

Proper-zia de' Rossi si distinse non poco nella Scultura. Ella fiorì in Bologna, ove nacque al cominciar del sec. XVI.

Proper-zio (Sesto Aurelio), nato nel Ducato di Spoleti, chiuse gli occhi l'anno 19. prima di Cristo. Le sue famose Elegie sono state volte in Francese, in Italiano ed in altre lingue. Egli cede a Catullo per la grazia, e a Tibullo nella facilità e nella tenera delicatezza; ma supera entrambi nella vivacità della fantasia e nella forza dell'espressioni.

Prope-tidi (Mit.), ad. e sf. pl. Donne della cit. di Amatunta in Cipro, le quali, per aver negato la divinità a Venere, furon rese insensibili all'onore ed alla vergogna. (Dal gr. *Propetes* protervo.)

Propetì-a (Med.) (ia), sf. (Dal gr. *Propetes* accelerato.) Paresia della Lingua, onde le parole si pronunziano con precipitazione.

Propiamén-te, avv. Meglio *Propriamente*.

Propières, Bor. nel Beaujolais.

* **Propietà**, sf. Meglio *Proprietà* - *Sin.* Propietade e Propietate - Dominio, Il possedere o Avere in proprio - Utile, Interesse. Voce forse erronea.

* **Propietà-rio** (ii), ad. e sm. Meglio *Proprietario*.

Propissimamén-te, avv. sup. di Propiamente. Meglio *Proprissimamente*.

PROPIIS-SIMO, ad. m. sup. di Propio. Meglio *Proprissimo*.

PROPILE-A (Mit.), ad. a sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Pyle* porta.) Soprann. sotto il quale Trittolemo eresse Tempio a Diana, protettrice della città d'Eleusi.

PROPILE-O, sm. Portico o Vestibolo d'un tempio o d'una reggia. Pericle diè questo nome a magnifico Atrio di marmo, che fe costruir nell'Acropoli dall'architetto Mnesicle.

PROPILE-O (Mit.), Soprann. col quale Mercurio avea statua in Atene nel Propileo dell'Acropoli.

PROPI-LICO, ad. m. Agg. dell'Atrio o Vestibolo d'un tempio.

PROPI-NA, sf. Porzion di denaro che oltre l'assegno si distribuisce a' Professori da chi prende la laurea dottorale - Onorario che dassi al Giudice per ottenersi la sentenza. Più commun. *Sportula*.

PROPINAN-TE, part. di Propinare. Che propina.

PROPINA-RE, at. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Pino* bere.) Far brindisi, Bere alla salute d'alcuno.

PROPINA-TO, ad. m. da Propinare.

PROPINQUAMEN-TE, avv. D'appresso. Con vicinità.

PROPINQUA-RE, neut. pass. Voce lat. Avvicinarsi. Meglio *Appropinquare*.

PROPINQUISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Propinquamente.

PROPINQUIS-SIMO, ad. m. sup. di Propinquo.

PROPINQUITÀ, sf. astr. di Propinquo. Vicinità - *Sin.* Propinquitade, Propinquitate - Affinità, Parentela, Congiunzion di sangue - *Fig.* Demetr. Adr. 62. *Fredda apparisce ogni iperbole, per la propinquità che ha con l'impossibile.*

PROPIN-QUO, ad. m. Voce lat. Vicino - Congiunto per parentela, e s'usa per lo più in forza di sost. maschile.

***PRO-PIO** (i e i), sm. Proprietà, Quel che si possiede in dominio. Meglio *Proprio* - Il Propio talora vale il Vero - Nel *plur.* leggiamo *I Propi* per gli Antenati della propria città e del proprio paese.

***PRO-PIO**, ad. m. Meglio *Proprio* - Medesimo.

* **PRO-PIO**, avv. Meglio *Proprio* - *In propio*: In persona.

PROPISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Propiamente. Lo stesso che *Proprissimamente*.

***PROPIS-SIMO**, ad. m. sup. di Propio. Meglio *Proprissimo*.

PROPIZIAN-TE, part. di Propiziare. Che propizia, Che reca propiziazione.

PROPIZIA-RE, at. Voce lat. Cercar di render propizio.

PROPIZIA-TO, ad. m. da Propiziare.

PROPIZIATO-RE, verb. m. di Propiziare. Che propizia; Favoreggiatore, Mediatore.

PROPIZIATÒ-RIO (ii) (Teol.), ad. m. Che reca propiziazione, e per lo più è aggiunto di Sacrifizio - In forza di *sm.* Coperchio dell'Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità - Per *metafora*.

PROPIZIATRI-CE, verb. f. di Propiziare.

PROPIZIAZIÒ-NE, sf. astr. di Propizio. Il divenire o L'esser propizio, ed anche Quel che rende propizio. Mor. S. Greg. *La propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio* - *Propiziazione de' peccati*: Remissione di essi, Perdono - *Giorno della propiziazione*: Nell'antica legge così dicevasi il Giorno dell'espiazion generale de' peccati - *Sacrifizii di propiziazione o propiziatorii*: Così dicevansi nell'antica legge i Sacrifizii offerti per l'espiazion de' peccati. Nella nuova legge la Messa è un sacrifizio di propiziazione pe' vivi e pe' morti.

PROPI-ZIO (ii), ad. m. Voce lat. Favorevole, Benigno, e dicesi delle Persone e delle Cose.

PROPLA-SMA, sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Plasma* opera.) Forma in cui gettasi qualche metallo liquefatto o altra materia tenera.

PROPLA-STICA, sf. Arte di far le forme, i modelli.

PROPNIGE-O, sm. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Pnigos* calore estivo.) Fornello in cui gli Antichi facean fuoco per iscaldar le stanze e l'acqua del bagno.

PRO-POLI, sf. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Polis* città.) Materia resinosa, rossiccia, odorosa, con poca cera e minuzzoli di piante, fatta dalle Api, colla quale esse chiudono le fessure delle loro Arnie prima d'adoprar la cera nella formazion de' Favi.

PRO-POLI. Sobborgo d'una Città.

PROPONEN-TE, part. di Proporre. Che propone.

PROPO-NERE, at. anom. V. Proporre.

PROPONI-BILE, ad. com. Da proporsi. Voce dell'uso e specialmente de' Forensi.

PROPONIMENTAC-CIO (ci), sm. pegg. di Proponimento.

PROPONIMEN-TO, sm. Intenzione, Proposito, e Quel che l'uomo ha stabilito nel suo pensiero; Deliberazione, Determinazione, Risoluzione, Pensier fermo, risoluto di fare ec. - *Romper un proponimento*: Mutar pensiero - Per *metaf.* attribuito agli Alberi - *Prendere un proponimento*: Proporsi di fare o di dire alcuna cosa.

PROPONITO-RE, verb. m. di Proponere e Proporre. Che propone.

PROPONITRI-CE, verb. f. di Proponere e Proporre. Che propone.

PROPON-TICA, sf. Specie di Piante a Fiori aggregati del genere *Knautia*, della *Tetrandria monoginia* e della famiglia delle *Dipsacee*, che crescono sulle rive della Propontide.

PROPON-TIDE, sf. Antico nome del Mar di Marmara.

PROPOR-RE, at. anom. di Proponere, supplendosi l'un l'altro questi due Verbi per la formazion d'un solo. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto del quale o sul quale si vuol discorrere e ragionare, o del quale in alcun'altra maniera si voglia far uso; Far proposta, Muover quistione - Manifestare, Far noto - Promuovere. Tolom. Lett. 4. 120. *Propose a quel medesimo uffizio il figliuol del giustiziato* - Preporre - Porgere - *N. ass.* nel 1.° signif. - Deliberare, Statuire, Determinar di fare, Risolvere, Stabilire, Far pensiero, Mettersi in cuore, nell'animo - *N. passivo.* (Come *Porre.*)

PROPORZIONA-BILE, ad. com. Che può proporzionarsi.

PROPORZIONABILMEN-TE, avv. In modo proporzionabile, Con proporzione.

PROPORZIONA-LE, ad. com. Che ha proporzione, Proporzionato - (Mat.) *Quantità, Differenze* ec. *proporzionali* diconsi Quelle che hanno una stessa ragione, sieno lineari, sieno numeriche - (Mat.) *Media proporzionale*: La quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia la stessa proporzione che essa ha colla terza.

PROPORZIONALITÀ, sf. astr. di Proporzionale. Qualità di ciò che è proporzionale. Relazione che hanno in sè alcune cose in altri rispetti tra loro diversi; Analogia - *Sin.* Proporzionalitade, Proporzionalitate.

PROPORZIONALMEN-TE, avv. Con proporzione, Con modo proporzionato.

PROPORZIONAN-TE, part. di Proporzionare. Che proporziona.

PROPORZIONA-RE, at. Far proporzionato, Paragonare, Comparare - Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un'altra. Sagg. nat. esp. 7. *Bisogna proporzionare ... la palla al cannello.*

PROPORZIONATAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Proporzionalmente*.

PROPORZIONATISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Proporzionatamente.

PROPORZIONATIS-SIMO, ad. m. sup. di Proporzionato - Atto, Idoneo al sommo grado.

PROPORZIONA-TO, ad. m. da Proporzionare. Fatto con proporzione; Che ha Proporzione, Convenienza, Analogia con altro; Che ha la dovuta convenienza in tutte le sue parti, e ciascuna di queste sia in giusta convenienza col suo tutto.

PROPORZIONATO-RE, verb. m. di Proporzionare. Che proporziona, Che adopra proporzionalmente.

PROPORZIONATRI-CE, verb. f. di Proporzionare.

PROPORZIÒ-NE, sf. Convenienza e relazion delle parti fra esse e col loro tutto; Analogia, Convenenza, Corrispondenza, Armonia, Proporzionalità. (Dal lat. *Pro* in luogo, e *Portio* parte.) - *In proporzione*: Proporzionalmente - (Mat.) Uguaglianza di due ragioni. Dicesi *Proporzione aritmetica* quando si paragonano i termini delle ragioni riguardo alle loro differenze. Abbiamo anche la *Proporzione Armonica*, la *Continua*, la *Discreta*, la *Proporzione di disuguaglianza*, la *Proporzione d'ugualità*, la *Proporzione Geometrica*, l'*Irrazionale* e la *Razionale* -- *Compasso di proporzione*: Compasso che serve a trovar proporzioni tralle quantità delle stesse specie - *Regola di proporzione*: Regola con cui si trova un quarto proporzionale a tre numeri dati - (Archi.) L'aggiustatezza de' membri di ciascuna parte d'una Fabbrica, e la relazione delle diverse parti col tutto - (Bel. Ar.) Relazione tra cose ineguali della medesima specie, per cui le diverse parti devono corrispondere con eguale aumento o diminuzione; ciò accade principalm. nell'impicciolire o ingrandire una figura.

PROPORZIONEVO-LE, ad. com. Che può proporzionarsi. Altrimenti *Proporzionabile* - Fatto con proporzione, Conveniente, Adattato. Meglio *Proporzionato*.

PROPORZIONEVOLMEN-TE, avv. Lo stesso che *Proporzionatamente* e *Proporzionalmente*.

Propò-scide, *sf* Meglio *Proboscide*.

Propositis-simo. Dicesi *A propositissimo*, modo avverb. super. di *A proposito*.

Propositi-vo, ad. m. Atto a proporre.

Propo-sito, sm. Pensiero fermo, risoluto di fare alcuna cosa. Altrimenti *Proponimento* - Soggetto, Proposto. Sagg. nat. esp. 219. *Scrive in proposito de' projetti ecc* - Cagione, Congruenza - Coll'infinito senza segnacaso. Fir. Asin. 8 *Con fermo proposito ..., non mi calere ec.* - *Essere il proposito*: Attarsi, Convenirsi bene - *Essere al proposito, a proposito*: Tornare opportuno - *Fare a proposito*: Tornar bene alla materia - *Tenere proposito*: Tener discorso - *Venire al proposito di alcuna persona*: Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona - *A proposito*: Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente. *A proposito* diciam di Cosa convenevole e che si confaccia, ed anche per incominciare un discorso qualunque oziosamente - *A tutto proposito, a tutti i propositi*: Continuamente, Di continuo, A tutto pasto - *Di proposito*: Intentamente, Diligentemente.

Propò-sito, ad.m. da Proponere Meglio *Proposto*.

Proposit-ura, *sf* Titolo di Dignità e di benefizio ecclesiastico - *Sin.* Prepositura Prevostura, Propostia, Propostato - Casa del Proposto.

Proposizió-ne *sf*. Cosa che si mette in deliberazione, Quel che si propone di trattare o da approvarsi Assunto, Argomento, Proposta - Deliberazione - Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, Massima - (Log.) Espressione d'un giudizio Il Sillogismo che esprime il processo d'ogni Raziocinio, componesi di tre Proposizioni - (Gram.) Preposizione, ma non deve imitarsi - (Eccl.) *Pani di proposizione*: Pani nell'antica legge che mettevansi in ogni settimana sulla mensa del Tabernacolo. Eran dodici, ed indicavano le dodici tribù d'Israello (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Positio* collocamento.)

Propó-sta, *sf*. Quel che si propone per trattarne. Altrimenti *Proposizione* - *Fare proposta*: Proporre - Proposito, Proponimento, Deliberazione - (Mus.) Quella cantilena principale che apre una fuga od un passo d'imitazione.

Proposta-to, *sm*. Lo stesso che *Propositura* - Uffizio e dignità civile

***Proposti-a**, *sf* Meglio *Propositura*

Propó-sto, ad e sm. Chi gode la dignità della Propositura o Propostato. Altrimenti *Preposto*, *Prevosto* - Così dicevasi in Firenze Quegli che de' magistrati teneva il primo luogo - Per *simil.* dicesi d'altri Uffiziali che abbiano maggioranza, e per lo più in ischerzo o per disprezzo - Un uomo dell'equipaggio, che ha l'incombenza di fare scopare il Vascello, e di castigare i delinquenti.

Propó-sto, sm Proposito, Deliberazione - Cosa proposta, Soggetto.

Propo-sto, ad.m da Proporre Preposto - Col 3.° caso. Guicc. Stor. 17 9. *Ministri preposti all'esazione ec.* - Messo innanzi per cibo - In forza di *sm.* parlando di *Persona*. Diar. Inf. 22. *Si ricordarono i proposti ec.* Si parla de' nuovi Accademici.)

Proprefet-to, ad. e sm comp Luogotenente del Prefetto; Uffiziale in Roma che il Prefetto del Pretorio nominava perchè tenesse le sue veci.

* **Propré-so**, sm. Circuito, Procinto.

Propretó-re *ad. e sm*. Voce lat. Colui che sostiene le veci del Pretore. In Roma era un Magistrato che avea il potere ed i distintivi del Pretore, e governava pel Senato le Provincie pretoriane.

Prò-pria (Mit.), Soprann. della Fortuna.

Propriamén-te, avv. Con proprietà, Veramente, Giustamente, Proprio. Trat. Virt Card *L'umiltà è propriamente madre d'ubbidienza* - In senso proprio.

Proprietà, *sf*. Tutto ciò per cui ciascuna Cosa distinguesi dalle altre, Tutto ciò per cui si può riconoscerla, Il particolare di ciascuna cosa, Ciò che ad essa appartiene. Qualità, Attributo, Dote ecc. - *Sin* Propietà, Proprietade, Proprietate, (Dal lat. *Prope* vicino) - *Proprietà essenziali* d'un corpo i suoi caratteri intrinseci ed invariabili - Detto d'Attributo divino. Aver. I, 26. *L'ammirabile proprietà di Dio ec* - Il possedere o Avere in proprio, Dominio, Dritto di godere a disporre a proprio talento, purchè non osti la legge - *In proprietà*: In particolare. Opposto ad *In genere*. Vale anche *Di propria autorità* - *Con proprietà*: Veramente, Giustamente, Propriamente - Disposizione della Melodia nel Canto Gregoriano, secondo che essa procede naturalmente, per Bemolli o per Bequadri.

Proprietà-rio (ii), *ad.* e *sm*. Colui che tiene in proprietà.

Proprissimamén-te, avv. sup. di Propriamente, Lo stesso che *Proprissimamente*.

Propriis-simo, *ad.m. sup.* di Proprio Lo stesso che *Proprissimo*.

Proprinò-mio (ii), *ad. m.* Elenco, Dizionario de' nomi proprii, ed è titolo di due Libri.

Prò-prio, *sm*. Quel che precisam. s'attribuisce all'una cosa e non all'altra. Proprietà - Proprietà, Dominio, G. V. 71. 45 I. *Acquistò in proprio il ducato ec.* - Facoltà Sostanze - *Vivere senza proprio*: Senz'aver cosa alcuna del suo - *Lasciare il proprio per l'appellativo*: Lasciar le cose certe e sicure per l'incerte e dubbiose - *In proprio*, contrario di *A comune*: A proprie spese, Per conto proprio.

Prò-prio (ii), *ad.m* Che attiene o conviene ad alcuno, o è solamente di colui di cui si dice esser proprio Medesimo - Tutto suo, Amico perpetuo - Peculiare, e per lo più s'usa col verbo *Essere* e col 3.° caso - *Amor proprio*: Smoderato amor di se stesso - (Bot.) *Calice proprio*. Quel che rinchiude un sol Fiore. Abbiam l'*Invoglio proprio*, il *Ricettacolo proprio*, ed i *Vasi proprii* - (Gram.) *Nome proprio*: V. Nome.

Prò-prio, *avv*. Propriamente. Bern Orl 3.6. 11. *La spada proprio a quel modo gli mise* - Singolarmente, Peculiarmente.

Propriissimamén-te, *avv. sup.* di Propriamente.

Propriis-simo *ad. m. sup* di Proprio

Pro-ptoma (Chir.), *sf* (Dal gr *Pro* avanti, e *Ptoma* tutto ciò che cade.) Caduta d'una parte esterna del corpo, come del Labbro ec., la quale è visibile anche prima d'allungarsi e di cadere.

Proptòsi-a (ie), *sf*. (Dal gr *Pro* avanti, e *Ptosis* caduta.) Lo stesso che *Proptoma*.

Propugna-còlo, *sm* (Dal lat. *Propugno* io combatto per alcuno.) Termine generico d'ogni Opera di difesa Alcuni Antichi diedero particolarmente questo nome ad un'Opera innalzata sulle porte delle città murate e delle fortezze per difenderne il passaggio. Oggi s'usa soltanto in istil nobile e figuratam in signif. di Città o Fortezza che sia di gran difesa a tutta una Provincia o ad un Regno intero.

***Propugna-cùlo**, *sm*. Meglio *Propugnacolo*.

Propugnan-te, *part.* di Propugnare. Che propugna, Difendente.

Propugna-re, *at*. (Dal lat. *Pro* a favore, e *Pugnare* combattere) Difendere, Guardar dalle offese Sostenere.

Propugna-to, *ad.m.* da Propugnare. Difeso, Sostenuto.

Propugnató-re, *verb m.* di Propugnare. Che propugna, Che difende.

Propugnató-re (Mit.), Soprann. di Marte.

Propugnatri-ce, *verb. f.* di Propugnare. Difenditrice.

Propugnazió-ne, *sf*. Difesa, Guardia, Protezione, Pugna, Combattimento in difesa.

Propulsan-te, *part.* di Propulsare. Che propulsa

Propulsa-re, *at*. (Dal lat. *Pro* avanti, e *Pulsare* urtare ec.) Ribattere, Respingere. Agn. Pand 41. *Animi atti a propulsare ogni viltà*.

Propulsa-to, *ad.m.* da Propulsare. Respinto.

Propulsató-re, *verb m.* di Propulsare Che propulsa.

Propulsatri-ce, *verb. f.* di Propulsare. Che propulsa.

Proquestó-re *ad. e sm comp* Quegli che sosteneva le veci del Questore

Proquò-io, *sm*. Quantità di Bestie bovine adunate insieme, e Luogo dove si adunano (Dal lat. *Procubui* io mi coricai.) - Per *similitudine*.

Prò-ra, *sf*. La parte dinanzi del Naviglio colla quale si fende l'acqua. (Dal gr. *Pro* avanti, ed *Orao* io vedo.) *Fig*. La nave intera - *La sacra prora*: La Religione cattolica.

Pro ra-ta, *avv* Voce lat. Ciascuno per la sua parte. Lo stesso che *Per rata*. Borgh Fir. disf. 329. *Aveano a somministrare pro rata ec.*

Pròre-o (Mit.), Nome d'uno de' Feaci che contesero ne' giuochi d'Ulisse.

Prore-ta, *ad. e sm*. Voce latina. Nome presso i Romani del Piloto che governava alla Prora, ed era subordinato al Piloto della Poppa.

Prorì-to *sm*. Meglio *Prurito*.

Prò-ro, *sm*. (Dal lat *Ploro* io piango.) Pianto.

Pro-roga (ghe), *sf*. Lo stesso che *Prorogazione*.

Prorogabi-le, *ad. com*. Che può prorogarsi.

Prorogan-te, *part.* di Prorogare. Che proroga

Proroga-re, *at*. (Dal lat. *Pro* avanti, e *Rogo* io chiedo.) Allungare il tempo. But Par 6.1. *Gli prorogasse l'officio altri cinque anni ec.*

Prorogati-va, *sf*. Voce corrotta

da *Prerogativa*, in senso di Burbanza, Arroganza.

Prorogà-to, *ad.m.* da Prorogare. In forza di *sm.* *Il prorogato.* Prorogazione, Il prorogare.

Prorogazió-ne, *sf* Allungamento di tempo; Dilazione, Indugio.

Prorompén-te, *part.* di Prorompere, Che prorompe.

Proróm-pere, *n.ass.* e *pass.anom.* Voce latina Uscir fuori con impeto, Scoppiare, Sboccare, Trascorrere ec. - *Met.* Non potersi più contenere, Scagliarsi, Venire improvvisam. ad una risoluzione, Deliberarsi in un subito a qualche impresa. (Come *Rompere.*)

Prorompimen-to, *sm.* Uscita fatta con impeto.

Prorót-to, *ad.m.* da Prorompere. Uscito con impeto.

Prò-rovito (Mit.), Dio degli Slavi.

Prorrè-tici, *sm pl.* (Dal gr. *Prorrètos* predetto.) Nome d'un'Opera d'Ippocrate, che tratta de' Pronostici.

Pròr-sa (Mit.). Divinità particolare de' Romani, invocata dalle Donne incinte per ottener che il Feto prendesse nel ventre posizion tale da render facile il parto - *Sin.* Porrima, Postverta, Antevorta. (Dal lat. *Prorsus* dritto.)

Pròr-va. Fiume della Russia.

Prò-sa, *sf.* (Dal lat *Prorsa* dritta.) Il favellare sciolto senza metro o rima, a distinzione de' *Versi* - Discorso. Linguaggio - L'ajuola, ove si trapiantano le Ortaglie - *Prosa* chiamasi la Sequenza che si canta in certe Feste dopo l'Epistola, perchè in essa non si osserva la legge del Metro.

Prosàc-cia (*ce*), *sf. pegg.* di Prosa.

Prosà-ico (*ci*), *ad. m.* Di prosa. Boc. Vit Dant 260. *Fece molte epistole prosaiche.*

Prosaì-smo, *sm.* Maniere o Proprietà prosaica. [prosa.

Prosan-te, *part.* di Prosare. Che

Prosan-ìo, *ant.* Fiume dell'Asia Minore.

Prosa-pìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Pappos* avo.) Discendenza, Stirpe, Schiatta.

Prosapò-dosi, *sf.* (Dal gr. *Pros* presso, ed *Apodidosi* da *Apodidomi* io spiego.) Figura in cui tra parecchie sentenze proposte si appone immediatamente a ciascuna la sua ragione.

Prosà-re, *n. ass.* Far prose, Scrivere in prosa. Altrimenti *Proseggiare* - Beffeggiare, Burlare - *Fig.* in signif. attivo. Favellar troppo adagio e con presunzione. Fir. Luc. 5. 1. *E forse che non penò un pezzo, e che non la prosava ec.* - *Prosare alcuno*: Burlarlo.

Prosasticità, *sf. astr.* di Prosastico. Qualità, o Difetto de' Versi prosastici.

Prosà-stico (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Prosaico* - In forza di *sost.* maschile.

Prosató-re, *verb. m.* di Prosare. Che prosa, Colui che scrive in prosa.

Prosatri-ce, *verb. f.* di Prosare.

Proscarabè-o (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Carabos* scarafaggio.) Specie d'Insetti del genere *Meloe* nell'ordine de' *Coleotteri*, che somigliano agli Scarafaggi. Son lunghi circa un pollice, ed han color nero lucente.

Proscè-nico (*ci*), *ad. m.* Di Proscenio, e *fig.* Preliminare.

Proscè-nio (*ii*), *sm.* Voce lat. Luogo nel Teatro destinato agli Attori - La Tenda che cuopre il Proscenio. Magal. Let. *Sparisce la scena senza mandar giù il proscenio.*

Proschemati-smo, *sm.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Schema* figura.) Figura grammaticale, con cui aggiugnesi una sillaba in fine d'una Parola, come *Virtude* per *Virtù*. Più italianamente *Aggiugnimfine*.

Proschairetè-rio (*ii*), *sm* (Dal gr. *Pros* presso e *Cheretizo* io ricevo piacevolmente ec.) Festa particolare nel giorno in cui la Sposa diceva addio a' genitori, e passava a casa dello sposo - Festa in memoria della partenza di Proserpina per recarsi da Plutone.

Proscinè-ma, *sm.* (Dal gr. *Proscyneo* io adoro.) Adorazione, Atto di culto a qualche Divinità, e generalmente Riverenza, Atto di somma umiliazione.

Prosciò-gliere, *at. anom.* Sciogliere, Liberare - Assolvere, cioè Dar l'Assoluzione sacramentale - Liberar dal giuramento, dal voto - *N. ass.* nel 2.° significato. (Come *Sciogliere.*)

* **Proscioglizió-ne**, *sf.* Liberazione. Meglio *Proscioglimento* - Assoluzione.

Proscioglimén-to, *sm.* Il prosciogliere; Liberazione - Assoluzione sacramentale.

Prosciól-to, *ad. m.* da Prosciogliere. Liberato, Assolto - *Di prosciolti* dissero gli Antichi per Giorni di lavoro. [sciogliere.

Prosciór-re, *at. anom. sinc.* di Pro-

Prosciugamén-to, *sm.* Il prosciugare, e dicesi principalm. de' Terreni coperti dalle acque alle quali vogliasi dare scolo.

Prosciugà-re, *at.* Toglier l'umido da checchessia. Disseccare. Altrimenti *Asciugare, Rasciugare* - - *Prosciugare* dicesi de' Pittori per significare il rasciugar del Colorito ad olio nelle pitture.

Prosciugà-to, *ad. m.* da Prosciugare. Altrim. *Asciugato, Rasciugato.*

Prosciutti-no (Zool.), *sm.* Specie di piccola Nacchera, così detta dalla sua figura.

Prosciút-to, *sm.* Coscia del Porco insalata e secca. (Sinc. di *Prosciugato.*) - Per *met.* in senso osceno.

Prosclì-stio (Mit.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pros* contro, e *Clysteon* da *Clyzo*, io inondo.) Titolo con cui gli Argivi innalzaron Tempio a Nettuno, perchè fe ritirar le acque del mare ond'era il loro territorio inondato.

Proscól-la, *sf.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Colla* glutine.) Glandula che osservasi in alcuni generi di Piante della famiglia dell' *Orchidee*, che serve ad agglutinare il Polline ed a favorir la sua dimora sulla superficie dello Stimma.

Proscò-pìa (*ie*), *sf* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Scopeo* io osservo.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri* e della famiglia de' *Saltatori*, i quali guardano molto lontano.

Proscrit-to, *ad. m.* da Proscrivere. Condannato ad esilio.

Proscrivén-te, *part.* di Proscrivere. Che proscrive.

Proscrì-vere, *at. anom.* Voce lat. Condannare ad esilio - *Simil.* Allontanare, Cacciare, Escludere checchessia. (Come *Scrivere.*)

Proscrizió-ne, *sf* Il Proscrivere. Presso i Romani consisteva nell'interdir l' acqua e il fuoco fino ad una certa distanza dalla Città, e poscia anche nel poter uccidere questa e quella persona, con promesse di ricompensa. Silla inventò questo secondo genere di proscrizione.

Prò-sna. *ant.* Cit. dell'Etiopia.

✠ **Prosdò-cimo**, Vescovo di Padova (7. novembre.)

Prosèc-co, Bor. delle Prov. Illir. con un porto sul Golfo di Trieste. Ottimi vini. [*Proseguimento.*

Prosecuzió-ne, *sf* Lo stesso che

Proseggian-te, *part.* di Proseggiare. Che proseggia.

Proseggià-re, *n. ass.* Scrivere in prosa. Altrim. *Prosare.*

Proseggià-to, *ad. m.* da Proseggiare.

Proseggiató-re, *verb. m.* di Proseggiare. Lo stesso che *Prosatore.*

Proseggiatri-ce, *verb. f.* di Proseggiare. Lo stesso che *Prosatrice.*

Proseguén-te, *part.* di Proseguire. Che prosegue. Che viene appresso.

Proseguimén-to, *sm.* Il proseguire; Continuazione.

Proseguì-re, *at. anom. comp.* Seguitare avanti, Continuare, Procedere, Mandare innanzi, Perseverare, Persistere. Pass 69 *Proseguì quello che cominciato avea* - - *N. assoluto.* (Come *Seguire.*)

Proseguità-re, *at.* Lo stesso che *Proseguire.*

Proseguità-to, *ad. m.* da Proseguitare. Lo stesso che *Proseguito.*

Proseguì-to, *ad. m.* da Proseguire.

Proselemmenì-ti, *ant.* Popoli della Galazia. [Frigia.

Proselè-ne, *ant.* Cit. della piccola

Proselè-ni, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Selene* luna) *Agg.* degli Arcadi poichè pretesero d'esser più antichi della Luna, o perchè essi i primi in Grecia fecero uso dell'anno lunisolare.

Prosè-lito *ad.* e *sm.* Colui che prima della venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; poscia si disse di Chi novellamente erasi convertito alla Religion cattolica, ed oggi generalmente vale Seguace, Settator di checchessia. (Dal gr. *Pros* presso, ed *Eleutho* io vengo.)

Prosèn-si, *ant.* Popoli dell'Arcadia

Prosentàs-si, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Pros* presso, *En* insieme, e *Taxis* ordine.) I Greci così chiamavano l' Infanteria leggiera quando ordinavasi in unione alle Falange o truppa di grave armatura.

Prosèr-pina (Mit.), Figlia di Giove e di Cerere, fu rapita da Plutone mentre cogliea fiori in una contrada della Sicilia, e la fe regina del nero Regno. Sua madre ottenne da Giove che la figlia dimorerebbe sei mesi dell'anno a fianco a Plutone, e sei mesi sulla terra con lei.

Proserpinà-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Herpo* io m'arrampico.) Genere di Piante della *Pentandria* diginia con Fusto e Radici rampicanti. Plinio dà questo nome al nostro *Poligono minore* detto anche *Mille grana*, perchè matura molti semi: promuove le orine nelle Nefralgie collerose.

Prosét-ta, *sf. dim.* di Prosa. Piccolo componimento in prosa.

Prosettó-re, *sm.* (Dal lat. *Pro* aventi, e *Sertor* tagliatore.) Colui che prepara i pezzi destinati alle lezioni de' professori d'Anatomia.

Prosèu-ca (che), sf. (Dal gr. *Proseuchome* io prego.) Luogo di preghiera degli Ebrei: Oratorio, o Sinagoga. Capannuccia o Tugurio negli accessi de' ponti, in cui stavano i mendicanti a chiedere l'elemosina a' passeggieri. Fervente orazione a Dio.

Prosèu-tico (ci), ad. m. Deprecatorio, Di preghiera. Adim. *Ode proseutica*.

* Prosèvera-re, neut.ass. Meglio *Perseverare*.

Prosfenò-menò (Med.), sm. (Dal gr. *Pros* incontro, e *Phero* io porto.) Causa eccitante.

Pro-sfisi (Anat.), sf. (Dal gr. *Pros* presso, e *Phyo* io aderisco.) Aderenza di certe parti che dovrebbero star separate.

Prosfisible-faro, sm. (Dal gr. *Prosphysis* aderenza e *Blepharon* palpebra.) Malattia degli occhi, che consiste nell'unione delle Palpebre alla Cornea lucida. [*Prosforio*

Prosforia-no, sm. Lo stesso che

Prosfo-rio (ri), sm. (Dal gr. *Pros* presso, e *Phero* io porto.) Così fu detto il Bosforo di Costantinopoli, perchè per esso entrava gran copia di commestibili in quella città.

Prosftèn-trei, sm.pl. (Dal gr. *Pros* avanti, e *Phthengomai* io parlo.) Così grecamente diceansi i Doni nuziali che la nuova Sposa riceveva la domane delle nozze, per aver deposto il velo verginale, e per essersi lasciata vedere - *Sin.* Teoretri, Anacaliteri, Otteri.

Prosillògi-smò (Log.), sm. (Dal gr. *Pro* avanti, e *Syllogismos* sillogismo.) Raziocinio preventivo che dà vigore al Sillogismo.

Prosi-mia (ie) (Zool.), sf. (Dal lat. *Pro* in luogo, e *Simia* scimia.) Nome dato da Brisson a molti Makis, perchè simili alle Scimie.

Prosim-na, aat. Cit. dell'Argolide - *Sin.* Prosinna.

Prosim-na (Mit.), Soprann. di Giunone e di Cerere.

Prò sin-gulo, posto avverbial. Lo stesso che *Per singula*.

Prosipòe-tico (ci), ad. m. comp. Che è mescolato di prose e di versi.

Prosì-sta, ad. o sost.com. Lo stesso che *Prosatore*.

Proslambano-mènò (Mus.), sm. (Dal gr. *Pros* presso, e *Lambano* io piglio.) Corda aggiunta, perchè non entrava nell'antichissimo sistema musico, nè avea comunicazione col Tetracordo.

Prò-sna, Fiu. della Polonia.

Prosòdi-a (ie), sf. (Dal gr. *Pros* presso, ed *Ode* canto.) Regole per la pronunzia regolare delle Parole, relativamente all'accento ed alla quantità - *Prosodie*: Certe canzoni degli antichi Greci in onor degli Dei, e specialm. di Apollo e Diana. Davano anche tal nome alle Processioni.

Prosòdi-ti, sat. Popoli della Libia.

Prosò-dò, sm. Intonazion precisa ed invariabile che osservavasi nel cantar gl'Inni al principio de' Sacrificii - Poeta compositor d'Inni in onor degli Dei - Preghiera pubblica, o Processione, e l'Inno stesso che cantavasi nell'avvicinarsi all'Altare.

Prosòmile-tica (che), sf. (Dal gr. *Pros* presso, ed *Omilia* colloquio.) Quintiliano così dice l'Eloquenza per le discussioni private, e non per le dispute forensi.

Prosò-ne, ad. e sm. Che prosa, Che favella troppo adagio e con presunzione.

Prosonòmasi-a (is) (Rett.), sf. (Dal gr. *Pros* a, ed *Onoma* nome.) Lo stesso che *Annominazione*. Dicesi anche *Paranomasia*.

* Prosontuosamèn-te, avv. Meglio *Presuntuosamente*.

Prosontuoset-tò, ad. m. dim. di Prosontuoso. Lo stesso che *Presuntuosello*.

Prosontuosi-nò, ad. m. dim. di Prosontuoso. Lo stesso che *Presuntuosello*.

Prosontuosità, sf. astr. di Prosontuoso. Lo stesso che *Presuntuosità* - *Sin.* Prosontuositade, Prosontuositate.

Prosontuò-sò, ad. e sm. parlando di *Persona*. Lo stesso che *Prosuntuoso* e *Presuntuoso*.

Prosopalgì-a (ie), sf. (Dal gr. *Prosopon* faccia, ed *Algos* dolore.) Dolore alla faccia, Nevralgia o Ticchio doloroso nella faccia.

Proso-pide, sf. (Dal gr. *Prosopon* faccia.) Albero dell'Indie Orientali che forma genere nella *Decandria monoginia* e nella famiglia delle *Leguminose*, con Calice emisferico. Gli Antichi così diceano una specie di *Bardana*, Piante a larghe foglie, delle quali valeansi per mascherarsi.

Prosò-pide, Nome antico d'un'Isola in una delle foci del Nilo.

Prosopocarci-nòma (Med.), sf. (Dal gr. *Prosopon* faccia, e *Carcinos* granchio.) Così dicesi la Carcinoma che prende la Faccia.

Prosopoflò-gosi, sf. (Dal gr. *Prosopon* faccia, e *Phlogosis* ardore.) Infiammazione della Faccia.

Prosopografi-a (ia) (Ret.), sf. (Dal gr. *Prosopon* aspetto, e *Grapho* io descrivo.) Figura con cui descrivonsi le fattezze corporali d'una Persona.

Prosopomansì-a, sf. (Dal gr. *Prosopon* aspetto, e *Mantia* divinazione.) Sorta di Divinazione in cui dalle fattezze del volto si presume di poter predire le vicende future, non che l'indole e le passioni dell'uomo.

Prosopopè-a (Ret.), sf. (Dal gr. *Prosopon* persona, e *Pieo* io fo.) Figura per cui s'introduce a parlar persona immaginaria, morta o assente, o cosa inanimata - Arroganza, Fasto o Presunzion di se medesimo, dimostrata con atti e con parole - Arroganza.

Prosopopè-icò (ci), ad. m. Di prosopopea, Attenente a prosopopea.

Prosopopè-ja (Rett.), sf. Meglio *Prosopopea*.

Prosopopè-ò (ei), ad. e sm. Facitor di maschere. V. Prosopopea.

Prosò-posi (Med.), sf. (Dal gr. *Prosopon* faccia.) Esplorazion della faccia nello stato di malattia.

Prosopotopologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Prosopon* volto, *Topos* luogo, e *Logos* discorso.) Dottrina fisionomica desunta dalle fattezze del volto.

Prosò-psio, sm. (Dal gr. *Pros* presso, ed *Ops* occhio, volto.) Fazzoletto quadrato lungo un'auna e mezza, di cui coprivansi il volto le Donne in tempo di lutto, e fu anche ornamento de' Senatori costantinopolitani.

Prosparalès-si, sf. (Dal gr. *Pros* presso, e *Paralepsis* eccezione.) Figura rettorica detta anche *Paragoge*.

Pro-spera, sf. (Dal gr. *Pros* presso, e *Phero* io porto.) Panca o Sedile del coro.

Prosperamèn-te, avv. Con prosperità. Lo stesso che *Avventuratamente*.

Prosperan-te, part. di Prosperare. Che prospera, Felicitante.

Prospera-re, at. Mandar di bene in meglio. Altrimenti *Felicitare* - *N. ass.* Avvanzarsi in felicità, Continuar felicemente, Andar di bene in meglio.

Prospera-tò, ad. m. da Prosperare.

Prosperato-re, verb. m. di Prosperare. Che prospera.

Prosperatri-ce, verb. f. di Prosperare. Che prospera.

Prosperazio-ne, sf. Il prosperare.

* Prospere-vile, ad. com. Meglio *Prosperevole*.

Prosperè-vole, ad. com. Prospero. Pien di felicità - Prosperoso.

Prosperevolmen-te, avv. Lo stesso che *Prosperamente* ed *Avventuratamente*. [spero.

Prospèri-nò, n. pr. m. dim. di Pro-

Prosperis-simo, ad. m. sup. di Prospero.

Prosperità, sf. astr. di Prospero. Stato o Avvenimento felice, Felicità - *Sin.* Prosperitade, Prosperitate - Robustezza o Buona disposizion di corpo.

Prò-sperò, ad. m. Felice. (Dal gr. *Prospheres* conveniente.) Che apporta felicità e bonaccia, Favorevole, Secondo - In forza di sost. *maschile*.

✠ Prò-sperò, Vescovo di Reggio, nacque nell'Aquitania al V. secolo, e scrisse il *Comentario su' Salmi*, il *Libro circa la Grazia ed il Libero Arbitrio*, il *Poema contro gl'Ingrati* ed altre Opere. Le sue Poesie son dolci, calde e piene d'unzione. (25. giugno.)

✠ Prò-sperò, Vescovo di Brien. (29. luglio.)

Prosperosamèn-te, avv. Lo stesso che *Prosperamente* ed *Avventuratamente*.

Prosperò-sò, ad. m. Prospero, Felice - Robusto, Ben disposto di corpo, Di buona complessione, Gagliardo, Vegeto, Vigoroso ec. - Ilare, Disinvolto.

Prospetta-re, at. Vedere in prospetto, Guardar drittamente da lungi. [*Prospettiva*.

Prospettì-a, sf. Voce poet. Meglio

Prospetti-va (Mat.), sf. Arte di rappresentar sulle superficie piane le apparenze prodotte a' nostri occhi dalle cose che veggonsi. Forma parte della Geometria descrittiva - Le cose disegnate con simile arte - Le vedute naturali d'un paese o simili - *Fig.* Apparenza, Bella vista, Vane promesse. Cecch. Dot. 2. 4. *Non ho bisogno di fumi e di prospettive* - Porre IN PROSPETTIVA: Porre in veduta - Applicata più propriamente alla Pittura, la Prospettiva insegna a delineare i contorni, gli scorti ec. delle Figure, ed è il fondamento del disegno - Rappresentazione dell'interno o dell'esterno d'una Fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale.

Prospettivi-sta, ad. e sm. Pittore che sa dipinger bene i lontani. Altrimenti *Prospettico*.

Pròspetti-vo, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Che fa prospettivo, Prospettivista - In forza sol d' *addiet.* detto di Cosa. *Pitture prospettive*. Pitture che stanno in prospetto e fan bell'apparenza.

Pròspet-to, *sm.* Voce lat. Veduta - Disegno, Pensiero, Proposizione, Sommario ecc.

Prospicien-te (Mit.), Soprann. d'una Statua adorata in Cipro, la quale raffigurava Anassereta, così tramutata da Venere.

Pròspile-a (Mit.), una dell'Amadriadi.

Pro-spòli, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Poleo* io giro.) Nome dato a' Ministri compagni e servienti di Bacco.

Prosse-ne, *n.pr.m.*

Pròssene-ta, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pro* in favore, e *Xenos* ospite.) Sensale o Mediatore tral venditore el compratore - Pronubo e Paraninfo, per conciliar matrimonii.

Pròssene-tico (ci), *sm.* Regalo al Prosseneta per l'opera sua.

Pròssena-tria (ie), *sf.* Mezzana, Mediatrice, particolarm. di Matrimonii; Pronuba.

Pròsse-ni, *ad.* e *sm. pl.* Persone che nelle principali città della Grecia dovean ricevere i Senatori, gl'Inviati ed i Magistrati stranieri.

Pòsse-nide, *n.pr.m.* Lo stesso che *Prossene*.

Prosse-no, *n. pr. m.* Lo stesso che *Prossene*.

Pròssimamen-te, *avv.* Con prossimità, Vicinamente. M. V. 7. 2. *L'Agosto prossimamente seguente ec.* - Poco innanzi - Approssimativamente.

Pròssimanamen-te, *avv.* Lo stesso che *Prossimamente*.

Pròssima-no, *ad.m.* Vicino. Lo stesso che *Procciono* e *Prossimo* - Congiunto di sangue, Parente.

* **Pròssiman-za**, *sf.* Meglio *Prossimità*.

* **Pròssima-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Approssimare*, *Avvicinare* - *N. pass.*

* **Pròssima-to**, *ad. m.* da Prossimare. Meglio *Approssimato*.

Pròs-sime, *avv.* Voce lat. Prossimamente.

Pròssimió-re, *ad. com. compar. di* Prossimo. Voce latina e de' forensi. Più prossimo o vicino - *Agg.* per lo più di Parentele, di Linea o di Stirpe. Opposto a *Remozione*.

Pròssimis-simo, *ad.m. sup. di* Prossimo.

Prossimi-tà, *sf. astr.* di Prossimo. Vicinità - *Sin.* Prossimitade, Prossimitate, Prossimanza - Attenenza.

Pròs-simo, *sm.* Dicesi di Ciascun uomo relativam. all'altro. (Voce latina.) - *Di prossimo*: In breve, Fra poco, Immantinente. *In prossimo* vale lo stesso.

Pròs-simo, *ad.m.* Vicino, Accosto, e dicesi di luogo, nonchè di tempo passato o futuro - In forza di *sm. pl.* *I Prossimi*: I vicini - *Fig.* Congiunto di sangue, Parente - *Di prossimo tempo*, *In prossimo tempo*: In breve, Fra poco - *Cause prossime*: Cause costituenti la Malattia, ed *anche* Cause dirette, indispensabili, inseparabili e permanenti de' sintomi.

Pròssna-ù, Bor. nella Slesia.

Prostafe-resi, *sf.* (Dal gr. *Prosthe* avanti, ed *Aphereo* io tolgo.) Differenza fral moto vero el medio, o tral luogo vero el medio d'un Pianeta.

Pròstan-tera, *sf.* (Dal gr. *Prosthe* avanti, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia* di Linneo, con Antere munite di Sperone nascente dal punto d'inserzione.

Pro-stasi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Stas* da *Histame* io sto.) Preponderanza d'uno degli umori del corpo sopra un altro.

Pròsta-sia (ie), *sf.* Lo stesso che *Protostasia* - (Mit.) Soprann. di Cerere.

Prò-stata (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Stateon* da *Histami* io sto.) Voluminoso ammasso di follicoli mucosi che circonda il principio dell'Uretra dell'uomo, i cui condotti escretori s'aprono in questo canale - *Prostate inferiori*, *Piccole prostate*: Le Ghiandole di Cowper.

Prostatalgi-a (ie), *sf.* (Da *Prostata*, e dal gr. *Algos* dolore.) Dolor fisso della *Prostata*.

Pròstate-rio (Mit.), Soprannome d'Apollo.

Pro-stati, *ad.* e *sm. plur.* Patrocinatori sotto la cui protezione metteansi i Forestieri che dovean dimorar per qualche tempo in Atene. (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Stateon* da *Histamai* io sto.)

Prosta-tica (Med.), *sf.* Specie d'Atrofia purulenta, o di Tisi della Prostata.

Pròsta-tico (ci) *ad.m.* *Agg.* de' Muscoli ec. appartenenti alla Prostata - *Umore prostatico*: Liquido di color giallastro che esce dagli orificii del Verumontano. Si mesce al Seme nell'istante dell'ejaculazione.

Pròstati-te, *sf.* Lo stesso che *Prostatide*.

Pròstati-tide, *sf.* Infiammazione della Prostata.

Pròstatòce-le, *sm.* (Da *Prostata*, e dal gr. *Cele* tumore.) Ingorgo o Tumefazione della Prostata.

Pròstatòn-co (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, *Stateon* da *Histame* io sto, ed *Oncos* tumore.) Tumore della Prostata.

Prostatònzi-a (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Prostatocele*.

Pròstatòplato-nia (ie), *sf.* (Da *Prostata*, e dal gr. *Platyno* io dilato.) Dilatazione della Prostata.

Pròstatòtomi-a (ie) (Chir.), *sf.* (Da *Prostata*, e dal gr. *Tome* taglio.) Incisione della Prostata.

Pròste-mio (ii), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Ipossiles*, e della tribù delle *Sfomacee*. Alcuni loro Sporidii fusiformi abortiscono e rimangono trasparenti, formando come un' appendice agli Sporidii fecondi.

Pròsten-dere, *at. anom.* ma per lo più in signif. di *neut. pass.*, e dicesi propriam. di Chi si prostra davanti ad alcuno per atto d'umiltà e di rispetto; ma s'usa anche assolutam. in signif. di *Protendere* - Scontorcersi, Stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia, Distendersi - *Prostendersi in parole*: Moltiplicare in parole. (Come *Tendere*.)

Pròste-no, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Sfeno* io gemo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Tassicorni* e della tribù de' *Crassicorni*, così detti dalle maniere come stridono.

Pròsterna-re, *neut. pass.* Abbattersi, Costernarsi - *At.* Atterrare, Abbattere.

Prosterna-to, *ad. m.* da Prosternare.

Pròsternazió-ne, *sf.* Prostrazione, Abbattimento, Costernazione.

Prostèr-nere, *at.* Voce lat. Gettare in terra, Abbattere - *N. pass.* Distendersi, Allungarsi, Protendersi - *Met.* Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti - Scoraggiarsi.

Prò-stesi (Gram.), *sf.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Thesis* posizione.) Figura con cui al principio d'una Parola apponesi una Lettera o una Sillaba, senza alterarne il significato, come *Ispagna* in luogo di *Spagna* - Parte della Chirurgia che s'applica ad aggiungere o porre alcuna parte mancante. Dicesi anche *Protesi*.

Pròste-sia (ie), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia* di Linneo, così detto perchè forma appendice alla famiglia dell' *Ericinee*. V. Prostesi.

Pròste-so, *ad. m.* da Prostendere e da Prosternere. Gettato a terra, Abbattuto - *Prosteso a terra*: Disteso, Allungato per terra, per lo più in atto di riverenza e rispetto.

Prosti-lio (li), *sm.* Ordine di Colonne sul davanti d'un Tempio.

Prostili-te, *sf.* Lo stesso che *Prostilio*.

Prò-stilo, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Stylos* colonna.) Il davanti delle porte, ove stavano le meretrici, perciò dette *Prostitute*.

Pro-stilo, *ad. m.* *Agg.* di Tempio o altro Edificio con Colonnato soltanto sulla parte anteriore.

Prò-stipo (Bot.), *sm.* Prolungamento de' vasi del cordone ombelicale de Semi che percorrono l'interno delle tuniche seminali, ed il cui tragitto vien segnato da linea prominente. Voce greca.

Prosti-ride (Archit.), *sf.* Chiave d'un arco, adorna d'un cartoccio di foglie fra due Listelli. Vitruvio dà questo nome alle due Mensole che reggono la cornice della Porta jonica. Dicesi anche *Prostiride*. (Dal gr. *Pros* presso, e *Tyrion* porta.)

Pròstitui-re, *at.* Esporre a mal uso. Voce dell'uso. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Statuere* collocare.) - Abbassare, Avvilire, Invilire.

Prostitui-to, *ad. m.* da Prostituire.

Pròstitu-ta, *ad.* usato in forza di *sf.* Meretrice, Donna di partito.

Pròstitu-to, *ad. m.* Lo stesso che *Prostituito*.

Prostituto-re, *verb. m.* di Prostituire. Che prostituisce.

Pròstitutri-ce, *verb. f.* di Prostituire.

Pròstituzió-ne, *sf.* Il prostituire *nel 1.° signif.* Voce dell'uso - Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento - Gli Scrittori sacri spesso dan questo nome all'Idolatria.

Pròst-nitz, Cit. a 5. L. S. da Olmütz.

Pròstò-mide, *sm.* (Dal gr. *Pros* presso, e *Stome* bocca.) Specie di Freno che gli Antichi mettevano alle narici ed alla bocca de' Cavalli per moderarne l'impeto - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Silfagi* e della tribù de' *Trogossitari*, che hanno Bocce sporgente.

PROSTRAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Prostrazione*.

PROSTRAN-TE, *part. di* Prostrare. Che prostra.

PROSTRA-RE, *at.* (Dal lat. *Pros* innanzi, e *Sterno* io getto per terra.) Distendere a terra, Abbattere - *Met.* Umiliare, Avvilire - *N pass.* Gittarsi ginocchioni, Inginocchiarsi.

PROSTRA-TO, *ad. m. da* Prostrare. Disteso in terra - Disteso *semplicem.* - Gittato ginocchioni, Inginocchiato - PROSTRATO ALLA TERRA: Col capo volto alla terra - PROSTRATO DI FORZA: Indebolito, Infiacchito - Non curato, Posto in non cale - (Bot.) V. Procumbente.

PROSTRAZIÓ-NE, *sf.* L'inchinarsi, L'abbassarsi a terra - PROSTRAZION DI FORZA: Abbattimento, Decadimento, Prostramento, Mancanza, Sfinimento, Mancamento di forze.

PRÒ-STRO, *ad. m. sinc. di* Prostrato. Dant. Rim. *La mente abbiamo in te col volto prostro.*

PROSTROPE-I (Mit.), *sm. pl.* Spiriti malefici, che i Greci riverivano e supplicavano con sommo fervore. (Dal gr. *Prostrepho* io supplico ginocchioni.)

PROSUMÈN-TE, *part. di* Prosumere. Meglio *Presomente*.

PROSU-MERE, *at., neut. ass. e pass.* Meglio *Presomere* - Far conjetture, Presupporre, Immaginare.

* PROSUMI-TO, *ad. m. da* Prosumere. Lo stesso che *Presumito*. Meglio *Presunto*.

PROSUMITÓ-RE, *verb. m. di* Prosumere. Meglio *Presumitore*.

PROSUMITRI-CE, *verb f. di* Prosumere. Che prosume.

PROSONTUOSAMÈN-TE, *avv* Lo stesso che *Presuntuosamente*.

PROSUNTUOSET-TO, *ad. m. dim. di* Prosuntuoso. Lo stesso che *Presuntuosetto* e *Presuntuosello*.

PROSUNTUOSI-NO, *ad. m. dim. di* Prosuntuoso. Lo stesso che *Presuntuosino* e *Presuntuosello*.

PROSUNTUOSIS-SIMO, *ad. m. sup. di* Prosuntuoso.

PROSONTUÒ-SO, *ad. e sm.* Lo stesso che *Presuntuoso*

PROSUNZIÓ-NE, *sf. astr. di* Prosuntuoso. Meglio *Presunzione*.

PRÒSUO-CERA, *ad. e sf. comp.* Madre della Suocera.

PRÒSUO-CERO, *ad. e sm. comp.* Padre del Suocero.

PROSUT-TO, *sm.* Meglio *Prosciutto*

PROTAGONI-STA, *ad. e sm* (Dal gr *Protos* primo, ed *Agonistes* che combatte ecc.) Personaggio principale in un Componimento drammatico qualunque, e *per estens.* Personaggio principale in un'azione qualunque, in un quadro, in un gruppo di scultura ec.

PROTA-GORA, Filosofo greco nato in Abdera e Legislator de' Turii, esercitava il mestier di facchino, quando Democrito, scortolo d'ingegno, il pose fra' suoi discepoli. Egli scrisse empie Opera, in cui pose in dubbio l'esistenza dell' Eterno, onde fu scacciato da Atene. Recandosi nella Sicilia, cessò di vivere l'anno 400. av. G. C. Protagora fu il primo a riscuoter danaro da' discepoli, che procurava di render cavillosi.

PROTAGÒ-RIDE, Storico di Cisico, autor d'un Trattato su' Giuochi che celebravansi ad Antiochia in onor di Dafni.

PROTALGI-A(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Prottalgia*.

PROTALOGATÓ-RE, *sm* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Alogon* cavallo.) Così chiamavasi nella Corte di Costantinopoli il Prefetto de' Cavalli o G. Scudiere.

PROTAPÒSTOLA-RIÒ (ii), *ad. e sm.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Apostolos* apostolo.) Uffiziale preposto al Clero d'Oriente per la spiegazione dell'Opere degli Apostoli. Così diceansi anche Coloro che nella Messa leggevano l'Epistola.

PROTASECRÈ-TA, *ad. e sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e dal lat. *Secreta* segreti.) Primo Segretario di Stato nella Corte di Costantinopoli.

PRÒ-TASI, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Tasis* distensione.) Prima parte dell'antica Commedia, che consisteva nella Proposizione e nel Soggetto. Diceasi anche della Proposizione nel Poema epico - (Med.) Prolungamento del respiro, o Fiato tratto in lungo, impacciato ed arrestato della respirazione.

✠PROTA-SIO morì martire in Milano. (19 giugno.)

✠PROTA-SIO sparse il sangue in Colonia per la Fede. (1. agosto.)

✠PROTA-SIO, Vescovo di Milano, dietro estenuanti fatiche sofferte per la Religione, addormentossi nel Signore. (21 novembre.)

PRÒTAS-SI, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Tasso* io ordino.) Disposizione di una Compagnia di Soldati armati alla leggiera, davanti all'Esercito schierato in battaglia, per incominciar l'attacco da lungi co' dardi.

PROTA-TICO(ci), *ad. e sm* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Tuleon* da *Tino* io stendo.) Personaggio che facea la Protasi sulla scena.

PRÒ-TEA(ee), *sf* Genere di Piante a Fiori incompleti della *Tetrandria monoginia*, tipo della famiglia dello stesso nome, così detto dalla diversità delle forme delle sue specie. Son Piante a vaghi Fiori. (Da *Proteo*.)

PROTEA-CEE, *ad. e sf. pl.* Famiglia di Piante appartenente alla classe delle Dicotiledonee apetale ipogine, che ha per tipo il genere *Proteo*.

PROTEC-DICO(ci), *sm* (Dal gr *Protos* primo, ed *Ecdicos* vendicatore.) Quarto Dignitario di S. Sofia, Giudice delle controversie ecclesiastiche, e protettor de' poveri e degl' infermi contro i potenti.

PROTÉC-TION, Porto all'estremità N. O. dell' Arcipelago del Principe di Galles. Long O 133.45.15. Lat. 46 20.30

PROTEGGÈN-TE, *part. di* Proteggere. Che protegge.

PROTÈG-GERE, *at. anom.* (Dal lat. *Pro* a favore, e *Tegere* coprire.) Avere in protezione, Difendere, Tenere in protezione, Dar favore, Guardare, Curare, Assistere, Sostenere, Patrocinare ec. (Come *Reggere*.)

PROTEGGITÓ-RE, *verb m. di* Proteggere Che protegge; Protettore.

PROTEGGITRI-CE, *verb. f di* Proteggere. Che protegge; Protettrice.

PROTEIFÒR-ME, *ad. com. comp.* Che per cangiar di forme somiglia a Proteo.

PROTEI-NO, *sm.* (Dal gr. *Protino* io stendo avanti.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Brachelitri* e della tribù degli *Applanati*, con Prominenze innanzi agli occhi sulle quali sono inserite le Antenne.

PROTÈLA-STICHE, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Proton* prima, ed *Eleusis* da *Eleutho* io vengo.) Preghiere che precedono l'accostarsi all'Eucaristia.

PROTE-LE, *sm* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Telos* perfezione.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, assai somiglianti alla Jene, da cui però diversificano per la perfezione delle loro parti anteriori.

PROTELE-E, *sf pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Telos* cerimonia.) Cerimonie religiose, Sacrificii detti anche *Progamie*, *Eratelee*, che celebravansi nel giorno precedente alle nozze, ed offrivansi alle Ninfe severe, a Giunone e Venere, a Mercurio ed alla Parche.

PROTÈ-LIE (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Protelee*.

PROTE-LO, *sm.* Canapo con uncino ben grande di ferro, che serve a trasportar pesi. (Dal lat. *Protelo* io tiro ec.)

PROTEN-DERE, *at. anom.* Distendere. Altrimenti *Prostendere* - *N pass.* Scontorcersi, Stiracchiar le membra, come fa chi destandosi o stato a seder con disagio, si rizza, ed apre le braccia e scontorcendosi s' allunga (Come *Tendere*)

PROTE-NORE (Mit.), Guerriero ucciso alle nozze di Perseo e d'Andromeda - Principe di Beozia fratello di Arcesileo, ed uno de' Capitani greci all'assedio di Troja.

PRÒ-TEO (Mit.), Capitan greco all'assedio di Troja - Ant. Re d'Egitto, padre di Telemono e Poligono - Figlio d'Egitto e d'Egizia.

PRÒ-TEO (Mit.), Dio marino guardiano delle greggi di Nettuno. Cangiavasi in mille forme. (Dal gr. *Pro* mere, e *Tus* faccia.)

PRÒ-TEO(ei), *sm.* Nome dato ad un Animale che cangia continuamente forma sotto il Microscopio - Genere di Rettili batraciani, della famiglia degli *Urodeli*, molto affini a' Tritoni ed alle Salamandre. Vivono nel fondo de' fiumi, come Proteo dilettavasi delle profondità del mare - Genere di Zoofiti dell'ordine degl' *Infusori omogenei*. Il loro Corpo cangiasi in ogni momento nella maniera più svariata e sorprendente - Nome anche dato al Mercurio ed all' Antimonio, che presentansi sotto molti aspetti.

PROTEÒ-IDE, *ad. e sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledoni, con Seme a lembrione dritto, e Fiori per lo più ermafroditi, variamente disposti.

PROTEÒ-NE (Mit.), Figliuol d'Egitto e d'Egiale, detto anche *Proteo*.

PROTEORE-MA (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Theorema* ciò che si considera.) Avvertenza, Considerazion preliminare.

PROTERGA-TE, *ad. m.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Ergates* operatore.) *Agg.* di S. Giustino martire.

PROTERVAMÈN-TE, *avv.* Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.

PROTER-VIA, *sf* Superbia ostinata; Arroganza.

PROTERVIS-SIMO, *ad. m. sup. di* Protervo.

PROTERVITÀ, *sf.astr.* di Protervo. Lo stesso che *Protervia*—Sin. Protervitade, Protervitate.

PROTÈR-VO, *ad.m.* Che ha protervia. Arrogante, Ostinato, Procace, e detto di *Persona* s'usa anche in forza di *sm.* (Dal gr. *Proterevo* io primeggio.) -Ostinato, detto in buona parte o di Cosa. Buon.Fier.1 2.2. *Dalle follie e da' protervi studi* - Altero, Superbo.

PRÒ-TESI, *sf.* Operazione per cui s'aggiunge artificialm. al Corpo umano una qualche parte di cui è privo, come un Occhio di cristallo, una Gamba di legno ec. (Dal gr. *Pros* presso, e *Thesis* posizione) - Aggiunzione di lettere o sillaba in principio d'una Parola-(Poes.) Leggesi scambiata colla voce *Protasi* - *Altare delle protesi*: Piccolo altare su cui nelle Chiese greche s'apparecchiano gli oggetti necessarii per la Messa - (Mus.) Posa lunga, opposto di *Lemma*, che ne indica una breve.

PROTESILA-O (Mit.). Re d'una parte della Tessaglia, marito di Laodamia, il primo de' Capitani greci morti all'assedio di Troja, dal che trasse il nome, poichè pria dicevasi Jolao. (Dal gr. *Protos* primo, e *Laos* popolo.)

PROTESILA-O (Bot.) (ai), *sm.* Specie di Farfalla della divisione de' *Cavalieri greci* di Linneo.

PROTESILÈ-E, *ad.* e *sf. plur.* Feste o Giuochi istituiti da' Greci su Filace ad onor di Protesilao.

PROTESILÈO-NE (Arche.), *sm.* La tomba di Protesilao.

*PROTÈ-SO *sm.* Esteso, Estensione. Boez. 141. *Cercan la terra nel suo gran proteso.*

PROTÈ-SO, *ad m.* Disteso.

PROTÈ-STA, *sf.* Il protestare, Il far pubblica dichiarazion della propria volontà: quando è per via giuridica dicesi anche *Protesto*.

PROTESTAGIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Protesta*.

PROTESTAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Protestazione* e *Protesto*.

PROTESTAN-TE, *part.* di Protestare. Che protesta o si protesta. Voce dell'uso - In forza di *sost.com.* dicesi di Chi professa la Religion cristiana secondo la Confessione augustana. I Protestanti furon così detti perchè nel 1529 Lutero loro capo protestò contro un decreto dell'Imperatore e della Dieta di Spira, appellando ad un Concilio generale. Così pure si dissero in Francia i Discepoli di Calvino, e poscia si diè questo nome a tutti i Riformati, agli Anglicani, non che alle altre Sette nate da' Luterani e da' Calvinisti.

PROTESTA-RE, *at.* e *neut.* (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Testari* attestare.) Confessare, Palesare, Pubblicare-Presagire, Annunziare-Denunziare, Far intendere ad alcuno che faccia o non faccia checchessia, e per lo più in forza giuridica. G. V. 7 67.2. *Protestò al comune, che dovessono mandare ec.* - Dichiarare, Intimare. Guic. Stor. t.9. p. 69. *Avea ricusato che se gli protestasse la guerra* - N.pass. Dichiararsi e Confessare d'esser tale ec., di voler fare ec. Aver. t.303. *Pilato, il quale s'era protestato: ego ec.* - *Protestare* dicono i Mercadanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a Colui al quale s'è fatta tratta d'una Cambiale, che per difetto d'accettazione o di pagamento al termine prefisso, egli e il suo corrispondente saran tenuti a tutti i danni.

PROTESTA-TO, *ad.m.* da Protestare.

PROTESTATÓ-RE, *verb.m.* di Protestare. Che protesta.

PROTESTATÒ-RIO (ii), *ad.m.* Attenente a protestazione - (Eccl.) Detto d'uno de' sacrificii dell'antica Legge.

PROTESTATRI-CE, *verb.f.* di Protestare. Che protesta.

PROTESTAZIÒ-NE, *sf* Lo stesso che *Protestagione* e *Protesta*.

PROTÈ-STO, *sm.* Dichiarazion pubblica della propria volontà. Altrim. *Protestazione*, *Protesta* - Dichiarazione, Intimazione, Denunzia, Il protestare nel *4.° significato* - Coperta, Finzione, Colore, Scusa. Idiotismo toscano in luogo di *Protesto* - Lamentanze, Richiamo, Doglienza - Atto giuridico per cui si protesta una Lettera di cambio non accettata o non pagata.

PROTÈ-STO, *ad.m.* detto di *Persona* per Arroto, Aggiunto ad alcun ufficio.

PROTETTORA-LE, *ad.com.* Di Protettore.

PROTETTORA-TO, *sm.* Ufficio del Protettore.

PROTETTÓ-RE, *ad.* e *sm.* Che protegge, Difensore, Che tien protezione, Proteggitore - Capo di governo politico - Detto de' Santi come *Avvocati*, *Patroni*, nel secondo signif. di *Patrono* - (Mit.) Soprann. di Giove.

PROTETTRI-CE, *ad.* e *sf.* Che protegge; Proteggitrice - (Mit.) Soprann. di Diana.

PROTEUNÙ-CO, *ad.* e *sm comp.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Eunucos* eunuco.) Dignità presso gl'Imperatori di Costantinopoli, conferita ad un Eunuco colla soprintendenza su gli altri.

PROTEVANGÈ-LO (Eccl.), *sm.comp.* Lo stesso che *Protoevangelo*.

PROTEZIÒ-NE, *sf.* Il tener cura d'alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e difendendolo. Altrimenti *Patrocinio*, *Difesa*, *Tutela*, *Cura* ec. - *ABBANDONARE ALCUNO DELLA PROPRIA PROTEZIONE*: Torgliela - *AVER PROTEZIONE*, *LA PROTEZIONE*: Proteggere - *AVERE IN PROTEZIONE*: Favorire - *PIGLIAR PROTEZIONE*: Incominciare a proteggere, o Proteggere assolutam. - *PIGLIARE IN PROTEZIONE* Proteggere.

PRÒ-TI (Mit.). Figlio d'Eussene focense e di Petta.

PRÒ-TI, la più settentr. dell'Isole de' Principi, nel Mar di Marmara, presso la costa della Turchia Asiatica.

PROTIAO-NE (Mit.), Padre d'Astinoo, compagno di Polidamante.

PROTI-ATRO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Jatros* medico.) Lo stesso che *Archiatro* e *Protomedico*.

PROTI-MATE, *sf pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Thyma* sacrificio.) Focacce che precedevano i Sacrifizii offerti ad Esculapio.

PRÒ-TINO, Voce lat. adoprata in modo avverb. *AL PROTINO*: Al continuo.

PRÒ-TIRA, *sf.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Thyra* porta.) Così chiamossi lo Spazio di mare situato davanti le case fabbricate sulla riva del Bosforo di Tracia, chiuso con argini di pietre massicce - (Archi.) Cantone o Angolo d'un muro. Altrimenti *Ancone* - (Archi.) Trave trasversale, o Chiave d'arco. Altrim. *Mensola*, *Mesola* *Cartella*.

PROTI-RIDE (Archi.), *sf.* Specie di Mensola, ornamento sul davanti delle porte.

PRÒ-TIRO (Archi.), *sm.* Uscio d'una casa, o Portello. Voce greca.

PROTI-TIDE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Prottitide*.

PRÒ-TO, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti.) Genere di Crustacei dell'ordine de' *Lemodipedi*, e della famiglia de' *Filiformi*, col Corpo terminato da due o tre Articoli che ne costituiscono la Coda.

PRÒ-TO, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona* Colui che è il primo in qualche arte o esercizio, e più comunem. dicesi di Colui che nella Stamperia è il primo e come direttore. (Dal gr. *Protos* primo.) - Negli Scrittori greci ecclesiastici, usato assolutamente e sostantiv., indica il Preside supremo delle cose sacre, cioè il Patriarca.

PRÒ-TO (Mit.), una delle Nereidi.

✠ **PRÒ-TO** morì martire in Aquilea. (31. maggio)

✠ **PRÒ-TO** perdè la vita in Roma per l'amor di Cristo. (11. settembre)

✠ **PRÒ-TO** Sacerdote, fu spento dagl'Infedeli nella Sardegna. (25. ottob.)

PROTOACETA-TO (Chim.), *sm.comp.* Dicesi *Protoacetato di mercurio*, l'Acetato di deutossido di mercurio; *Protoacetato di bario*, l'Acetato di protossido di bario; *Protoacetato di piombo*, l'Acetato di piombo; *Protoacetato liquido di piombo*, l'Acetato di Saturno; *Protoacetato di potassio*, l'Acetato di protossido di potassio.

PROTOANTIMONI-TO (Chim.), *sm. comp.* La prima proporzione in cui entra l'Antimonio in combinazion con altri corpi - *Protoantimonito di potassa*: Antimonio diaforetico.

PROTOBESTIAR-CA (*chi*), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, *Esthes* veste, ed *Archos* capo.) Dignità delle più illustri nella Corte di Costantinopoli, che corrispondeva al *Gran guardaroba* detto anche nella Corte medesima *Bestiarro*.

PROTOBICARBONA-TO (Chim.), *sm. comp.* Dicesi *Protobicarbonato di potassa*, il Protocarbonato di potassa, e *Protobicarbonato di soda*, il Protocarbonato di soda.

PROTOBUDDI-SMO (Mit. Ind.), *sm. comp.* Culto primitivo di Buddha o Budda, che in epoca molto remota distinguevasi dal Buddismo propriamente detto. (Dal gr. *Protos* primo, e da *Buddismo*.)

PROTOCANONAR-CA (*chi*), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, *Canon* regola; inno, ed *Archos* capo.) Così dicesi nel rito greco Colui che il primo, alla dritta del Coro, in mancanza di libri suggerisce le parole e i membri de' periodi, e ne dà l'intonazione.

PROTOCANÒ-NICO (*ci*), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Canon* regola.) *Agg.* de' Libri dell'Antico e Nuovo Testamento, la cui autenticità era conosciuta anche prima dello stabilimento del Canone.

PROTOCARBONA-TO (Chim.), *sm. comp.* La prima proporzione nella quale entra il Carbonio in combinazion con altri corpi. Abbiamo il *Protocarbonato di magnesia* ec.

PROTOCARBU-RO (Chim.), *sm comp.* Dicesi *Protocarburo di ferro* l'Acciajo.

PROTOCÈ-LE, *sm.* Ernia dell'Ano, o meglio d'una porzione dell'intestino retto.(Dal gr. *Proctos* ano, e *Cele* tumore.)

Protòcè-rice, *ad.* e *sm.comp.*(Dal gr. *Protos* primo, e *Ceryx* banditore.) Ecclesiastico che nel Coro intuona le Antifone, i Salmi ec. Equivale a *Protopsalte*.

Protòcine-gò(*gi*), *ad.* e *sm comp.* (Dal gr *Protos* primo, e *Cynegos* cacciatore.) Gran cacciatore o Preside in Francia alle caccie reali, ed in Costantinopoli un tempo alle imperiali.

Prò-tocle, *n pr m.*

Protòcloru-rò(Chim.), *sm.comp.* La prima proporzione nella quale entra in combinazione il Cloro con altri corpi. Così dicesi *Protocloruro di Mercurio* il Mercurio dolce.

Protòcòc-cò (*chi*), *sm.*(Dal gr. *Protos* primo, e *Coccos* cocco.) Genere d'Idrofili che han decisa tendenza co' Globetti vegetoelementari, detti *Globuline*.

Protòcòl-lò, *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Colla* glutine.) Libro maestro su cui i Notai scrivono per esteso gli atti da loro rogati, o di cui avevano semplicemente le minute - Formulario per istendere gli atti pubblici - Presso i Segretarii di Stato e quelli de' grandi Principi, vale Formulario contenente il modo con cui essi trattano nelle loro lettere le persone a cui scrivono - Libro da registrarvi sopra checchessia, ma più propriamente dicesi di quel Libro, Indice o Registro in cui scrivonsi progressivamente per ordine cronologico gli atti, le istanze, i rapporti, le ordinanze, i dispacci ec. che ven pervenendo a' pubblici uffici.

Protò-còmo, *ad.* e *sm* (Dal gr. *Protos* primo, e *Chome* chioma.) Gli ant. Greci così dicevano il Giovanetto che conservava la prima chioma, per offrirle qual primizie agli Dei.

Protòcò-smò, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Cosmos* ordine.) Il primo de' Magistrati detti *Cosmi*.

Protòcrazì-a, *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Cratea* potere. Così dicesi dal Romagnosi la primitiva e semplicissima Forma di Governo che ebbe luogo nell'epoca della civiltà incipiente d'un popolo. La Protocrazia è il principato de' grandi o padri di famiglie, con un Primate.

Protòdaman-tè(Mit.), Figlio naturale di Priamo.

Protòdia-còno, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Diaconos* diacono.) Così dicevasi ne' Monasteri il Primicerio de' diaconi, che nelle Cattedrali chiamavasi *Arcidiacono*.

Protòdida-scalò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Didascalos* maestro.) Professor primario d'una scienza.

Protòdò-riche, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Doricos* dorico.) *Agg.* dato da Champollion alle colonne d'un Tempio a Wadi-Halfa nella Nubia Inferiore perchè da esse trae origine l'Ordine dorico.

Prò-toè (Mil.), Amazzone uccisa da Ercole.

Protòge-none, *n pr m.*

Protòfla-mino, *ad.* e *sm. comp.* Il primo Flamino presso gli antichi Romani.

Protò-gala, *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Gala* latte.) Il primo latte che si separa nella Puerpera.

Protogè-a, *sf.*(Dal gr. *Protos* primo, e *Gea* terra.) Titolo d'un'Opera di Leibnizio in cui cerca spiegar la formazion della Terra e delle cose contenute in essa.

Protò-gene famoso Pittore di Rodi, fiorì nel IV. secolo av. G. C. Il suo Jaliso, capolavoro dell'antichità, destò la più alta sorpresa. Apelle il rimproverava, poichè non cessava mai di ritoccare i suoi lavori.

✠ **Protò-gene**, Vescovo nella Mesopotamia (6 maggio.)

Protògenè-a (Mit.), Figlia di Calidone e di Eolia, amata da Marte.

Protò-geni *ad.m.pl* (Dal gr. *Protos* primo, e *Genos* genere.) *Agg.* de' Lelegi, perchè primi padri della Nazione Spartana, e per la stessa ragione anche de' Romani, degli Aborigeni, degli Arcadi, de' Trojani ecc. secondo le diverse tradizioni.

Protògenì-a(Mit.) Figlia di Deucalione e di Pirra, amata da Giove.

Protò-geno (Mit.), Sopranom. di Eros, ossia Amore nelle Poesie orfiche.

Protò-gina; *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Geinome* io nasco.) Roccia composta essenzialm. di Feldspato, Steatite, o Talco.

Protò-gono, *ad.m.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Genos* generazione.) Epiteto del Sole, nato il primo secondo la teogonia d'Orfeo.

Protògram-ma, *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Gramma* lettera.) Prima lettera, Sigla, Lettera iniziale.

Protòjodu-rò (Chim.), *sm.comp.* Dicesi *Protojoduro di Mercurio* il Joduro di Mercurio officinale.

Protòjerar-ca (*chi*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, *Hierax* falcone, ed *Archos* capo.) Capo supremo de' Falconieri nella Corte di Costantinopoli.

Protòjerè-ò (*ei*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Hiereus* sacerdote.) Lo stesso che *Protopapa*.

Protòjerò-tele, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, *Hiereus* sacerdote, e *Teleo* io inizio alle cose misteriose e sacre.) Primo iniziatore a' Misteri del Paganesimo. Altrimenti *Teletarca*.

✠ **Protò-licò** colse la palma de' Martiri in Alessandria (11 febbrar.)

Protòlogì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Logos* discorso.) Diritto d'arringare o d'annunciare il suo suffragio pria d'ogn'altro.

Prò-tòma, *sf.* (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Tome* taglio.) Busto, Erma, statua soltanto fino al petto, o al più fino all'ombelico.

Protòmae-strò, *ad.* e *sm. comp.* Primo maestro. Più grecam. *Protodidascalo*.

Protòmandatò-rè, *ad.* e *sm.comp* (Dal gr. *Protos* primo, e da *Mandatore*.) Colui che nell'impero Costantinopolitano portava il primo e più presto a' soldati gli ordini de' Comandanti.

Protòmar-tire, *ad.* e *sm. com. comp* (Dal gr. *Protos* primo, e *Martyr* testimonio.) Primo testimonio, e per antonomasia dicesi di Chi col sacrifizio della propria vita rese testimonianza pria d'ogni altro della verità della Religione Cristiana, quale fu il diacono S. Stefano; Primo martire.

Protòma-strò, *ad.* e *sm. comp.* *sinc. di* Protomaestro. Usato anche per *Capomaestro*, e fig. per *Arcifanfano*.

Protòmedè-a(Mit.), una delle Nereidi.

Protòmedica-tò, *sm comp* Carica del primo medico.

Protòmè-dico(*ci*), *ad.* e *sm comp.* Il primo o principale de' Medici. Titolo d'onore, talvolta dato anche per ironia ecc. - *Sin.* Archiatro, Protiatro. (Dal gr. *Protos* primo, e da *Medico*.)

Protòmedu-sa (Mit.), una delle Nereidi.

Protòme-lia(Mit.), una delle Nereidi.

Protòmi-sta, *ad.* e *sm. comp.*(Dal gr. *Protos* primo, e *Mystes* iniziato a' misteri.) Primo iniziato, o Principale fra gl'Iniziati.

Protòmonar-ca, *ad. m.* (Dal gr. *Protos* primo, *Monos* solo, ed *Archos* capo.) *Agg.* d'onore che davasi a Menete re d'Egitto.

Protòmotè-ca, *sf.* (Dal gr. *Protome* busto, e *Teche* serbatojo.) Galleria di busti, collezione di erme, di effigie in marmo. Questo nome si dà specialm. alla Galleria che vedesi nel Palazzo de' Conservatori di Roma.

Protònitra-tò(Chim.), *sm.comp.* Dicesi *Protonitrato di Mercurio* il Nitrato di Mercurio officinale.

Protò-noè, *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Noeo* io conosco.) Il primo cielo. Altrimenti *Empireo*.

Protò-noè, *n.pr.f.*

Protònotarià-tò, *sm.comp.* Sorta di dignità o d'ufficio. V. il Du-Fresne nella Voce *Notarius*.

Protònota-rìo(*ii*), *ad.* e *sm.comp.* Grado di preminenza nella Curia romana, e specialm. di Coloro che ricevono gli atti de' Concistori pubblici e gli spediscono in forma.

Prò-toò(Mit.), Capitano greco all'assedio di Troja - Figlio d'Agrio che co' suoi fratelli tolse ad Oeneo il Regno di Calidone - Uno de' figli di Licaone re dell'Arcadia.

Protoò-ne (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Talamone.

Protòpa-pa, *ad.* e *sm comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Pappas* padre.) Titolo nella Chiesa greca del Primo ligoriario in una Communità religiosa, in una Chiesa parrocchiale - *Sin.* Protojereo.

Protòparen-tè, *ad.* e *sm. comp.* Il primo padre, cioè Adamo. Altrimenti *Progenitore*.

Protòpaschi-ti, *ad.* e *sm. pl* (Dal gr. *Protos* primo, e *Pascho* Pasqua.) Eretici del primo secolo, i quali col solo pane azzimo celebravano la Pasqua de' Cristiani il 14.° giorno della luna di Marzo. Gli Ortodossi la celebravano la Domenica seguente.

Protòpatì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Pathos* malattia.) Malattia primitiva ed essenziale.

Protòpa-ticò (*ci*), *ad.m* *Agg* delle Malattie che hanno in sè la loro causa, e non son conseguenze d'altra malattia.

Protòpla-stè, *ad.* e *sm.* Primo formatore, e fu detto di Dio.

Protòpla-stò, *ad.m* (Dal gr. *Protos* primo, e *Plasteos* da *Plasso* io formo.) Primo formato, e propriam dicesi d' Adamo, siccome il primo uomo creato da Dio - In forza di sm. dicesi altresì d'ogni altro Essere creato il primo nella sua specie.

PROTÒPLO-O (oi), *ad. m.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Pleo* io navigo.) *Agg.* di Vascello o Nave di nuova costruzione, che fa il suo primo viaggio.

PROTÒPRASSI-A (ie) (Leg.), *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Prosso* io agisco.) Prima azione, cioè Dritto d'esiger danaro da' debitori pria d'ogni altro, ossia Privilegio per cui alcuno vien preferito agli altri creditori.

PROTÒPRESBI-TERO, *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, *Presbyteros* prete.) Lo stesso che *Arciprete*.

PROTÒPROE-DRO, *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, *Pro* avanti, e *Hedra* sedia.) Il Presidente de' Proedri, che nella Corte di Costantinopoli formavano il Consiglio di Stato.

PROTÒPSAL-TE *sm.* (Dal gr. *Protos* primo e *Psalteon* da *Psallo* io canto.) Lo stesso che *Protocerice*.

PROTÒRA-CE, *sm.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Thorax* torace.) Il primo de' tre Segmenti che costituiscono il Torace degl'Insetti, ed è la parte compresa fra la Testa e l'Addome, detta anche *Corsaletto*.

PROTÒSA-VIO (ii), *ad. e sm. comp.* Primo savio, ed ironicam. Arcifanfano, Saccentone.

PROTÒSCRINIA-RIO (ii), *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e dal lat. *Scrinium* scrigno.) Tesoriere antico della Chiesa.

PROTÒSEBA-STO, *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Sebastos* venerabile.) Prima dignità nella Corte di Costantinopoli, istituita dall'imperatore Alessio Comneno. Fu anche titolo onorario de' Duchi di Napoli durante l'Impero Costantinopolitano in Italia. Dicesi con altra pronuncia *Protosevasto*.

PRÒ-TOSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano.) Caduta dell'Ano, o meglio dell'ultimo Intestino.

PROTÒSIM-BULI, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Symbolos* consigliere.) Titolo presso i Saraceni de' supremi Condottieri degli eserciti detti *Visiri* in arabo.

PROTÒSINCEL-LO, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Protos* primo, *Syn* insieme, e *Celevo* io comando.) Vicario d'un Patriarca, o d'un Vescovo greco, e suo futuro successore.

PROTÒSOLFA-TO (Chim.), *sm. comp.* Dicesi *Protosolfato di ferro* il Sal di Marte purificato.

PROTÒSOLFU-RO (Chim.), *sm. comp.* Dicesi *Protosolfuro di Mercurio* l'Etiope minerale, *Protosolfuro di piombo* il Piombo bruciato dell'officine, *Protosolfuro di Stagno* il Solfuro di stagno medicinale.

PROTÒSOTTOACETA-TO (Chim.), *sm. comp.* Dicesi *Protosottoacetato di piombo* il Sottoacetato di piombo.

PROTÒSPATA-RIO (ii), *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Spathe* scimitarra.) Capitano della guardia imperiale di Costantinopoli, ossia degli Spatarii, cioè armati di spada.

PROTÒS-SIDO (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Oxos* ossido.) Composto d'un Combustibile e di Ossigeno nella prima proporzione, secondo la quale quest'ultimo corpo può combinarsi coll'altro - *Protossido d'Idrogeno*: Acqua - Abbiamo il *Protossido d'Antimonio*, di *Rame* ec.

PROTÒSTASI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Stasis* stazione.) Dignità primaria nella Corte di Costantinopoli - *Sin.* Prostasia.

PROTÒ-STATE (Milit.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Stateos* da *Histemi* io sto.) Nome che prendeva talvolta nell'Ordinanze greche il Capo d'una fila d'altezza, ed era il primo alla fronte della Schiera.

PROTOSTRATO-RE, *ad. e sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Stratos* esercito.) Titolo del Duce supremo degli eserciti imperiali a' tempi di Leone Isaurico - Ufficiale alla Corte di Costantinopoli, che insellava e bardava il cavallo, ne teneva il freno ed assisteva all'Imperatore per salirvi sopra. (Dal gr. *Protos* primo, e dal lat. *Strator* cavallerizzo insellatore.)

PROTOTERMOS-SIDO (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Protos* primo, *Thermos* calorico, ed *Oxys* acuto; ossigeno.) Primo grado di combinazione del Termossigeno con un Corpo termossidabile.

PROTÒTIPI-A, *sf.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Typos* modello.) Arte di formar modelli o prime forme.

PROTÒ-TIPO, *sm.* Originale, Esemplare, Modello.

PROTÒ-TIPO, *ad. m.* Primordiale, Esemplare. Salvin. Cas. 126. *Prototipo esempio, o vogliam dire, originale modello* ec.

PROTÒ-TOMO, *ad. m.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Tome* taglio.) *Agg.* di Vegetabile primaticcio che si raccoglie o taglia prima degli altri, o prima della stagione ordinaria. (Dione

PROTÒTRO-NIA (Mit.), Soprann. di

PROTÒ-TRONO, *ad. e sm.* (Dal gr. *Protos* primo, e *Thronos* trono.) Nella Chiesa greca così dicevasi il primo Vescovo d'una Provincia ecclesiastica, o Quegli che occupava il primo posto dopo il Patriarca, o il Metropolitano.

PROTÒTTI-STI, (Dal gr. *Pro* avanti, e *Ctisteon* da *Ctizo* io creo.) Eretici Origenisti, i quali insegnavano che le anime sono state create pria de' corpi.

PROTÒVANGE-LO, *sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Evangelion* vangelo.) Primo Vangelo - *Protovangelo di S. Jacopo*: Vangelo attribuito a quell'Apostolo, ma scritto da Leuco Carino, eretico del II secolo e della setta de' Doceti - Dicesi pure questo nome alla prima Promessa che Dio fece della futura redenzione del genere umano.

PROTÒVESTIA-RIO (ii), *ad. e sm. comp.* (Dal gr. *Protos* primo, ed *Esthes* veste.) Dignità nella Corte di Costantinopoli. Colui che n'era decorato avea in custodia non solo le vesti imperiali, ma anche l'oro, i vasi e le pietre preziose.

PROTRA-ERE, *at. anom.* Lo stesso che *Protrarre*.

PROTRAIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Protrazione*.

PROTRAR-RE, *at. anom.* Tirar linee, figure, punti o simili - Prorogare, Allungare. Cavalc. Att. Apost. 122. *Protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.* (Come *Trarre*.)

PROTRAT-TO, *ad. m.* da Protrarre e da Protraere.

PROTRAT-TO, *sm.* Ritratto. Voce francese da schivarsi.

PROTRATTO-RE, *verb. m.* di Protrarre. Che protrae.

PROTRATTRI-CE, *verb. f.* di Protrarre. Che protrae.

PROTRAZIO-NE, *sf.* Il protrarre.

PROTREP-TICO (ci), *sm.* (Dal gr. *Protreptene* da *Protrepo* io esorto.) Libro, Trattato o Poema contenente esortazioni ed avvertimenti.

PRO TRIBUNA-LI, *modo avverb.* In sedia regale o giudiciale. Voce lat. che scrivesi anche *Protribunali* Bocc. g. 5. p. 3. *Essendosi la Reina a seder posto pro tribunali* ec. - I più Antichi dissero *Pro tribunale*.

PROTRI-GE (Mit.), lo stesso che *Protrigeo*.

PROTRIGE-E, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Pro* avanti, e *Tryge* vendemmia.) Feste e Conviti ad onor di Nettuno e di Bacco, in cui eccedevasi nelle bevande e ne' cibi. Si celebravano prima della Vendemmia.

PROTRIGE-O (Mit.), Sopran. di Bacco, in onor del quale celebravansi le Protrigee.

PROTRIMITI-RA, *sf.* Stella fissa di prima grandezza, situata nella destra della Vergine, così detta, perchè apparisce pria della Vendemmia. V. Protrigee.

PRÒ-TROPO, *sm.* (Dal gr. *Protrepo* io anticipo.) Mosto colante spontaneo dall'Uve non ancora premute.

PROTTA-GRA, *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano, ed *Agra* presa.) Dolore artritico all'Ano.

PROTTALGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano, ed *Algos* dolore.) Genere di malattie che consiste in un dolore all'Ano, o all'estremità dell'Intestino retto o alle parti vicine.

PROTTATRESI-A (ie) (Chir.) *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano. *A* priv., e *Treso* da *Treo* io foro.) Imperforazion dell'Ano

PROT-TERA, *sf.* (Dal *Pro* avanti, e *Pteron* ala.) Divisione di Conchiglie del genere *Unio*, le cui specie presentan Valve dilatate anteriorm., e più o meno alate.

PROTTI-TE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Prottitide*.

PROTTI-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano.) Infiammazion dell'Ano - *Sin.* Prottite, Prottitide, Prottoflogosi.

PROTTOCE-LE (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Proctos* ano, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Protocele*.

PROTTOFLO-GOSI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Prottitide*.

PROTTÒ-LI, *sm. pl.* (Dal gr. *Proctos* ano.) Classe d'Animali che presentano la Bocca nuda con cinque tubercoletti, e l'Ano terminale.

PROT-TOMA (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Prottosi*

PROTTON-CO (chi) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Proctos* ano, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Protocele*.

PROTTONSI-A (ie), *sf.* Gonfiamento dell'Ano.

PROTTORRAGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano, e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue per l'Ano.

PROTTORRE-A (ee) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Proctos* ano, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Prottorragia*.

PROT-TOSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pro* innanzi, e *Ptosis* caduta.) Nome generico dell'Allungamento morboso di certi organi, come dell'Ugola ec., e nome particolare dell'Uscita dell'Iride a traverso della Cornea - *Sin.* Prottoma.

PROCTÒ-STENO (gi), sm. (Dal gr. *Proctos* ano, e *Stego* io copro) Pesce per la prima volta conosciuto al 1826. nell'Adriatico, con Opercoli all'Ano, inservienti a chiuderne ed aprirne l'uscita.

PROCTOSTE-NÒSI, sf. (Dal gr. *Proctos* ano, e *Stenos* stretto) Coartazione o Ristringimento morboso dell'Ano o dell'orifizio dell'Intestino retto.

PROCTÒ-TRUPA, sm. (Dal gr. *Proctos* ano, e *Trypao* io foro.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Pupivori* e della tribo degli *Ossiuri*. Il Maschio ha l'Ano terminato da due Valve puntate e guernite di Succhiello corneo.

PROCTOTRUPÌA-NI, sm. pl. Nome d'una tribù d'Insetti, che avea per Tipo il genere *Proctotrupa*, e che poi venne cambiato in quello di *Ossiuri*.

PROCTOPTÒ-MA (Chir.), sf. (Dal gr. *Proctos* ano, e *Ptoma* tutto ciò che cade.) Prolasso dell'Ano.

PROCTOPTÒ-SI (Chir.), sf. (Dal gr. *Proctos* ano, e *Ptosis* caduta.) Caduta o Rovesciamento dell'Intestino retto.

PROTUBERAN-ZA (Anat.), sf. (Dal lat. *Protubero* io mi gonfio.) Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore. Altrimenti *Bernoccolo*, *Eminenza*, *Prominenza* ec. – *Protuberanze cilindroidi*: Le Corna d'Ammone – *Protuberanza anulare*: Il Ponte di Varolio.

PROT-VA, Fiume della Russia Europea.

PRÒ-ÙSK, pic. cit. della Russia, a 4. L. S. da Rezan.

PRÒ-VA, sf. Testimonianza, Ragion confermativa, Riprova. Parlando di *Persona*, vale anche Colui che testimonia. Tac. Dav. an. 3. 62 *Affannandosi gli accusanti e le prove ecc.* – Saggio – Esperimento, Cimento. Gara, Emulazione – Prodezza – Esercizio – *ANDARE A PROVA*: Sottoporsi al cimento d'esser provato – *DAR PROVA*: Provare – *FAR PROVA*: Far esperienza, Sperimentare. Detto delle *Piante*, vale Allignare, Venir bene, e fig. detto d'altre cose, signif. Acquistare aumento o perfezione. Vale anche Fare effetto; Provare in giudizio; Esercitarsi; Rendere testimonianza, Confermare – *FAR LE PROVE*: Provare, Dimostrare, ed anche Provare legittimam. e legalm. la nobiltà delle famiglie – *VINCER LA PROVA*: Lo stesso che *Vincer la gara* – *A PROVA*: A gara, A concorrenza, A competenza – *ALLA PROVA*: A' fatti; L'opera loda il maestro – *A TUTTA PROVA*, *AD OGNI PROVA*, *A TUTTE PROVE*: Quanto possa essere, Atto a resistere a qualunque cimento, Con ogni sforzo e diligenza – *IN PROVA*: A posta, Volontariamente – *PER PROVA*: In virtù d'esperienza – Così dicesi da' Musici o da' Commedianti la Ripetizione d'un concerto, d'una commedia, pria d'esporsi al pubblico – (Mat.) Operazione per cui si verifica se un Calcolo sia ben fatto – Gl'Incisori dicon *Prove* i Saggi che fan tirare sul rame per veder l'effetto del loro lavoro – Nel linguaggio delle Sacre Scritture *Prova* talvolta risponde a Tentazione – Ne' bassi tempi si dissero *Prove* le Ordalie o Giudizii di Dio. Tali erano il conflitto, La prova del fuoco, La prova della Croce ecc. – Esperimento della forza e qualità delle bocche da fuoco, delle armi, della polvere e de' carri da munizione – Parlando dell'Armi e dell'opere di fortificazione, dicesi *A prova*, quando son fatte e fabbricate in modo da resistere a' colpi dell'armi offensive, bianche e da fuoco. Dicesi anche *A botta*. Montecuc. *Il petto della corazza dee essere a prova del moschetto* – *Prova di fortuna*: Processo che fassi sulla relazion del Capitano e dell'equipaggio, per riconoscere se l'avaria sofferta dal Bastimento fu per burrasca o per altro motivo.

PROVA-BI-LE, ad. com. Lo stesso che *Provevole* e *Probabile*.

PROVABILITÀ, sf. astr. di Provabile. Lo stesso che *Probabilità*.

PROVABILMÈN-TE, avv. Lo stesso che *Provevolmente* e *Probabilmente*.

PROVAGIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Provazione* – Ragion che prova.

PROVAMÈN-TO, sm. Il provare; Dimostramento, Segno. Altrimenti *Provagione* e *Provazione*.

PROVA-NA (Agr.), sf. Lo stesso che *Propaggine*.

PROVANA-RE (Agr.), at. Lo stesso che *Propagginare*.

PROVA-NO, ad. e sm. Grosso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.

PROVAN-TE, part. di Provare. Che prova – *Scrittura provante*: Autentica, Che fa prova.

* **PROVAN-ZA**, sf. Argomento comprovante. Meglio *Provamento*, *Prova*.

PROVA-RE, at. Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio – Dimostrare, Confermare, Addurre prove – Tentare, Sperimentare, detto del Mare o simili. Plut. Adr. Op. mor. 4. 233 *Si mise in cuore di provare la fortuna di mare* – Assaggiare, detto de' *Cibi* – Esercitare – Sentire – Soffrire – *PROVAR BENE*: Dar di se buona prova, buon saggio – Dicesi delle Robe che altri mette addosso a Chicchessia per veder se gli stanno bene – N. ass. nel 1.° signif. – Confermare, Mostrar con ragioni ed autorità, Recare in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec., Addurre prove ec. – Assaggiare, Sperimentare, detto di *Colpi* o simili. Pecor. g. 1. o 2. *Io avrei forse provato d'una stanga che ella aveva in mano* – Esercitare – Parlando delle *Piante*, Allignare e Provenir bene – Far prodezze, Esercitarsi in Battaglia – N. pass. Cimentarsi, Esercitarsi – Confermarsi, Mostrarsi con ragioni ed autorità.

PROVATAMÈN-TE, avv. Con prova, Fatta la prova.

PROVATIS-SIMO, ad. m. sup. di Provato. Sperimentatissimo. Cr. 4. 41. 5. *Queste (pietre crude) provatissime sono* – Di grande probità, Di fede sperimentata.

PROVATI-VO, ad. m. Che prova.

PROVA-TO, ad. m. da Provare. Sperimentato, Esercitato – Assaggiato, Conosciuto – Confermato con ragioni, testimonianze ec.

PROVATÓ-RE, verb. m. di Provare. Che prova.

PROVATRI-CE, verb. f. di Provare. Che prova.

PROVATU-RA, sf. Qualità di Cacio che si fabbrica col latte di Bufala.

PROVAZIÓ-NE, sf. Prova, Sperimento – Ragion che prova.

PROVECCIA-RE, n. pass. Meglio *Approvecciare*.

PROVÈC-CIO (ci), sm. Profitto, L'approvecciarsi. Voce poco usata.

* **PROVEDEN-TE**, part. di Provedere. Che provede. Meglio *Provvedente*.

* **PROVEDÈN-ZA**, sf. Meglio *Provvidenza* – *PORRE PROVEDENZA*: Osservare, Notare, Por mente.

* **PROVEDEN-ZIA**, sf. Lo stesso che *Provvedenza*. Meglio *Providenza*.

PROVEDE-RE, at. n. ass. e n. pass. Lo stesso che *Provvedere* – Gli Ant. scrissero *Provise* per *Provvide*, e *Proviso* per *Provveduto* – Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi – Guardare, Considerare, Riconoscere – Stabilire, Decretare, Statuire – N. pass. Avere avvertenza. Pecor. g. 25. n. 2. *Il Re Pietro si provide di non mettersi alla battaglia.* (Come *Vedere*.)

PROVEDIGIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Provvedigione*. Meglio *Provvedimento*.

PROVEDIMÈN-TO, sm. Meglio *Provvedimento* – Provvidenza – Fornimento, Possedimento. Segner. *Provvedimento di quello che è necessario alla vita.*

PROVEDITÓ-RE, verb. m. di Provedere. Lo stesso che *Provveditore* – Carica, o Dignità nella Repubblica di Venezia.

PROVEDITORÌ-A (ie), sf. Lo stesso che *Provveditoria*.

PROVEDITRI-CE, verb. f. di Provedere. Lo stesso che *Provveditrice*.

PROVEDUTAMÈN-TE, avv. Lo stesso che *Provvedutamente* ed *Approvvedutamente*.

PROVEDU-TO, ad. m. da Provedere. Meglio *Provveduto*, *Approvveduto*.

PROVEGNÈN-TE, part. di Provenire. Che proviene, Che deriva, Che nasce.

PROVEGNIÈN-TE, part. di Provenire. Meglio *Provegnente*.

PROVÈN-CA (Bot.), sf. Lo stesso che *Pervinca*.

PROVÈN-DA, sf. Vettovaglia, Vitto.

PROVENIÈN-TE, part. di Provenire. Lo stesso che *Provegnente*.

PROVENIÈN-ZA, sf. Il provenire, Derivazione.

* **PROVENIMÈN-TO**, sm. Avvenimento, Successo. Coll. SS. Pad. *Provenimenti prosperevoli, e vittoria.*

PROVENI-RE, n. ass. anom. comp. Venir da altro come da principio, Nascere, Derivare, Procedere – Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla – Parlando di *Piante*, Allignare, Provare, Crescere, e Venire innanzi. (Come *Venire*.)

PROVÈN-TO, sm. Entrata, Rendita, Utile, Guadagno.

PROVENTUA-LE, ad. e sost. com. Che ritrae i proventi. Instr. Canc. 52 *Apporre in ciascuna partita in nome del proventuale.*

PROVENU-TO, ad. m. da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito.

PROVÈN-ZA, Prov. merid. e marit. della Francia, confina al N. col Delfinato, al S. col Mediterraneo, all'E. colle Alpi ec., ed all'O. col Rodano. Oggi forma il Dipartimento del Varo ec.

PROVENZALA-TA, sf. Lo stesso che *Provenzalismo*.

PROVENZA-LE, ad. pr. com. Della Provenza.

PROVENZA-LE, Is. del Mediterraneo sulla costa della Turchia Asiatica.

PROVENZALEGGIA-RE, neut. ass. Imitare i modi e la favella de' Provenzali.

PROVENZA-LI (Girolamo) Filosofo, Teologo e Medico napoletano, fu creato Arcivescovo di Sorrento da Clemente VIII., che valeasi di lui nell'arte salutare. Scrisse il Trattato *De sensibus*, e chiuse gli occhi nel 1612.

PROVENZALI-SMO, *sm.* Maniera provenzale. Modo di dire, Voce, Frase de Provenzali.

PROVENZALMEN-TE, *avv.* Alla maniera de Provenzali.

PROVERBIAC-CIO (*ci*), *sm. pegg.* di Proverbio. Proverbio assai volgare.

PROVERBIA-LE *ad.m.* di Proverbio. Buon. Fier 5 1 5. *Detti proverbiali.*

PROVERBIALMEN-TE, *avv.* In proverbio, Per proverbio.

PROVERBIAN-TE, *part.* di Proverbiare. Che proverbia.

PROVERBIA-RE, *at. e n. ass.* Sgridare alcuno con parole villane e dispettose; Pugnere con proverbii, o ingiurie. Altrimenti *Rampognare*, *Riprendere* - Più comunem. Canzonare, Corbellare, Cuculiare - *N. pass.* Contendere, Bisticciarsi. Fior. Cron. *Si proverbiavano molto insieme.*

PROVERBIA-TO, *ad. m.* da Proverbiare - Canzonato, Corbellato. Voce dell'uso.

PROVERBIATO-RE, *verb.m.* di Proverbiare. Che proverbia.

PROVERBIATRI-CE, *verb. f.* di Proverbiare. Che proverbia.

PROVER-BIO (*bj*), *sm.* Detto breve, arguto e ricevuto comunem., che per lo più figuratam. comprende avvertimenti che riguardano la vita umana; Detto comune, Dettato volgare Motto volgare. Voce latina - *ANDARE IN PROVERBIO*: Esser cosa divulgata per tutto - Villania, Ingiuria - Nella S. Scrittura questa voce significa una Sentenza comune e popolare, una Canzone, un Motteggio o una Derisione, un Enimma o Sentenza oscura, una Parabola o Discorso figurato - *Libro de' Proverbii*: Libro dell'Antico Testamento scritto da Salomone, pregno di sentenze morali ec. Gli ant. Padri il dissero *Panareto*, cioè Tesoro di tutte le Virtù.

PROVERBIOSAMEN-TE, *avv.* Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.

PROVERBIO-SO, *ad.m.* Di proverbio; onde *Parlar proverbioso* val Discorso in proverbii, pien di proverbii - Dispettoso, Villano, e dicesi delle Persone e delle Cose. Dittam. 5.22. *Parole proverbiose.*

PROVERBI-STA, *ad. e sm.* Compilator di proverbii, o Che sta su' proverbii.

*PROVERBEN-ZA, *sf.* Profferta, Dono

*PROVER-VIO *sm.* Meglio *Proverbio.*

PROVE-SE (Marin.), *sm.* (Dal lat. *Proveho* io spingo oltre.) Corda che si manda a terra per legarla a' morti sulla riva.

PROVET-TA (Mus.), *sf. dim* di Prova.

PROVET-TO *ad.m.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Di età matura. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Vectus* trasportato.) - *Met.* Avvanzato nella perfezione - Trasportato - *PER PROVETTO DI TEMPO*: In processo di tempo.

PROVET-TO (Milit.), *sm.* Piccolo Mortaio di metallo ec. col quale si cimentano le diverse qualità della polvere da guerra - *Sin.* Provino.

PROVÉ-VOLE, *ad.com.* Meglio *Probabile.*

* **PROVEVOLMEN-TE**, *avv.* Meglio *Probabilmente.*

PROVIAN-DA, *sf.* Provvisione da bocca, Vettovaglia.

PROVIDAMEN-TE, *avv.* Con providenza. Lo stesso che *Approvvedutamente*, *Provvidamente.*

*PROVIDEN-TE, *part.* di Provedere. Meglio *Provvedente.*

† **PROVIDEN-TI**, com. nel circ. di Casacalenda, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 900.

PROVIDENTIS-SIMO, *ad. m. sup.* di Providente. Lo stesso che *Provvidentissimo.*

PROVIDEN-ZA, *sf.* Il vedere o Conoscere alcuna cosa che dev'essere prima ch'ella sia. Altrimenti *Sagacità*, *Senno*, *Accortezza* ec. - La virtù del provvedere - Ragione eterna, secondo la quale Iddio ordina e drizza tutte le cose al fine - *AVER PROVVIDENZA DI CHECCHESSIA*: Provvedere. Usar providenza - (Mit.) Dea che avea Tempio in Delo, ed a Roma era venerata particolarmente.

PROVIDEN-ZA, Cit. e Porto degli Stati Uniti - *Nuova Providenza*: Una delle Isole Lucaje.

* **PROVIDEN-ZIA**, *sf.* Meglio *Providenza.*

* **PROVIDEZ-ZA**, *sf.* Meglio *Providenza.*

*PROVIDIZIO-NE, *sf.* Meglio *Provvisione* nel senso di *Mercede*, *Stipendio.*

PROVIDIS-SIMO, *ad.m. sup.* di Provido.

PRO-VIDO, *ad. e sm.* parlando di *Persona*. Che ha providenza o previdenza; Accorto, Avveduto, Sagace, Saggio ec.

PROVISIO-NE, *sf* Lo stesso che *Provvisione.*

PROVIN-CA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Provenca* e *Pervinca.*

PROVIN-CIA (plur. *Provincie* e *Province*, ma bisogna preferir la prima terminazione). *sf.* Regione, Spazio di Paese contenuto sotto un nome, come *Toscana*, *Provenza* e simili. Oggi per altro si dà questo nome ad una delle Parti in cui si divide uno Stato. (Dal basso *Provincia*.) - Nel numero del più si prende per *Paesi* - *Provincie di Roma*: Così diceansi i Rioni o Parti nelle quali essa era divisa - I Romani dissero *Provincie* i Paesi lontani acquistati coll'arme o altrimenti, a' quali toglievano le proprie leggi e davano le romane: per governarle mandavano un Proconsolo, un Pretore ed un Questore - *Provincie frumentarie* furon dette Quelle fertili in biade che ne provedevano Roma, ed erano la Sicilia, l'Affrica, la Spagna ec. Le Provincie d'Italia furon dette *Provincie suburbane.*

PROVINCIALA-TO (Eccl.), *sm.* Grado del Provinciale superiore regolare, e il Tempo che dura il suo ufficio.

PROVINCIA-LE, *ad.* usato in forza di *sm.* Abitatore in provincia, a differenza di Chi abita nella Metropoli - I Frati così dicono Colui che tra essi è il primo capo della Provincia.

PROVINCIA-LE, *ad.com.* Della Provincia - Abitante della Provincia, Che ha in essa domicilio.

PROVIN-CIE-ILLI-RICHE, Provincie che attualmente formano il R. d'Illiria, appartenente all'Austria.

PROVIN-CIE-TOWN, Cit. degli Stati Uniti con buon Porto, e 18. L. S. E. da Boston.

PROVIN-CIE-UNI-TE (Geog.), V. Paesi Bassi.

PROVINCIET-TA, *sf. dim* di Provincia.

PROVI-NO, *sm.* I Distillatori d'acquavite e di spiriti dan questo nome all'Areometro, perchè con esso provano e misurano il grado di forza de' prodotti delle loro distillazioni. Così dicon pure una piccola Boccia di vetro che tengono vicino al Condensatore, volendo provare l'Acquavita. Così chiamasi altresì il Tubo di latta o di vetro in cui entra e si muove liberamente l'Areometro - (Milit.) Detto anche nel senso di *Provetto.*

PROVINS, Cit. con 7000. abit. a 22. L. S. E. da Parigi. Acque minerali.

PROVISIO-NE, *sf.* Meglio *Provvisione* - Provvedimento, Intendimento - Industria, Sollecitudine.

PROVISI-VO, *ad.m.* Provvedente.

*PROVI-SO, *ad.m.* da Provedere. Meglio *Provveduto*, *Provvisto.*

PROVI-STO, *ad.m.* da Provedere. Meglio *Provvisto.*

PROVOCAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Provocazione.*

PROVOCAN-TE, *part.* di Provocare. Che provoca.

PROVOCA-RE, *at.* Commuovere e checchessia, e per lo più contro ad alcuno; Incitare, Concitare, Irritare ec. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Vocare* chiamare.) - Col 2.° caso. Lett. P. Greg. *La provocasse di molta ingiuria* - Vale anche Commuovere a favore, Invocare, Implorare, Chiedere - Spignere, o Esser cagione di alcuna cosa - *N. pass.* Commuoversi, Concitarsi - *PROVOCARSI L'INIMICIZIA D'ALCUNO*: Eccitarla contro di se - A modo assoluto, senza caso. Fr. Giord. 136. *E dunque se tu fai il peccato, sì provochi che Cristo muoja un'altra volta.*

PROVOCATAMEN-TE, *avv.* Con provocazione, Con commovimento o perturbazion d'animo.

PROVOCATI-VO, *ad m.* Che ha forza e virtù di provocare.

PROVOCA-TO, *ad m.* da Provocare.

PROVOCATO-RE, *verb. m.* di Provocare. Che provoca - Nome che davasi a' Gladiatori armati di scudo, spada, elmo e cosciali di ferro, i quali combattevano cogli Oplomachi.

PROVOCATO-RIO (*ij*), *ad.m.* Spettante a provocazione.

PROVOCATRI-CE, *verb.f.* di Provocare, Che provoca.

PROVOCAZIO-NE, *sf.* Il provocare. Incitamento.

PROVO-STO, *ad. e sm.* Lo stesso che *Prevosto* - Quello che negli Eserciti veglia all'esecuzion de' bandi militari.

PROVVEDEN-TE *part.* di Provvedere. Che provvede.

PROVVEDEN-ZA, *sf.* Meglio *Providenza* - Provvisione, Provvedimento.

*PROVVEDEN-ZIA, *sf.* Meglio *Providenza.*

PROVVEDE-RE, *at. anom.* Procacciare, Trovare o Somministrare altrui il bisognevole. Altrim. *Fornire*, *Corredare*, *Procacciare* ecc. (Dal lat. *Pro* innanzi, e *Videre* vedere) - Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi - *PROVVEDERE LE LEZIONI*: Prepararsi a leggerle. Vit. S. Gio. Gualt. 321. *Essi Cherici... provvedendo le lezioni della seguente Domenica* ec. - Prevedere, Antivedere - Guardare, Considerare, Riconoscere - Soddisfare, Ricompensare - Usar provvidenza - *N. ass.* nel 1.° 3.° e 4.° signif. - *N. pass.* nel 1.° e 2.°

significato -Per provvedimento, riparo, risoluzione -In forza di sm. per Provvidenza, Provvedimento (Come Vedere.)

*PROVVEDIGIÓ-NE, sf Lo stesso che *Provedigione*. Meglio *Provvedimento*-Apparecchio d'ogni cosa a sostener la guerra.

PROVVEDIMÉN-TO, sm. Il provvedere-Providenza Provvisione nel senso della frase *Per modo di provvisione* -VENIR FATTO AD ALCUNO IL PROVVEDIMENTO: Aver effetto

PROVVEDITORA-TO, sm. Lo stesso che *Provveditoria*.

PROVVEDITÓ-RE, verb. m. di Provvedere. Che provvede e procaccia le cose necessarie -Titolo di carica o Dignità nella Repubblica di Venezia, di Firenze ec., e s'adopra anche come *sost. maschile*.

PROVVEDITORÍ-A (*ie*), sf. Ufficio del Provveditore

PROVVEDITRÍ-CE, verb. *f.* di Provvedere Che provvede.

PROVVEDUTAMÉN-TE, avv. Con providenza, Accortamente, Cautamente. Lo stesso che *Approvvedutamente*.

PROVVEDUTÍS-SIMO, ad. m. sup. di Provveduto.

PROVVEDÚ-TO, ad m. da Provvedere. Fornito delle cose necessarie, Adorno, Dotato; Provvisto, Approvveduto - Cauto, Accorto Provido, Previdente, ed è detto anche della Formica, del Cane e simili, ed altresì di Cosa. G V. 7 31 2. *Allo provveduto ec.*- STAR PROVVEDUTO: Esser provveduto, Essere in pronto.

PROVVEGNÉN-TE, ad. com. Lo stesso che *Provegnente* e *Provenente*.

PROVVENÍ-RE, n. *ass.* Meglio *Provenire*.

PROVVIDAMÉN-TE, *avv.* Lo stesso che *Providamente* ed *Approvvedutamente*.

PROVVIDÉN-TE, *part. di* Provvedere Lo stesso che *Provvedente*.

PROVVIDENTEMÉN-TE, avv. Con provvidenza, Providamente.

PROVVIDENTÍS-SIMO, ad. *m. sup.* di Provvidente.

PROVVIDÉN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Providenza*.

PROVVIDÉN-ZA, Is. dell'America, una delle Lucaje. Long. O 79.59. Lat. 24 55. -Isola al N.N.O dell'Isola di Fradrie Long 49 Lat S 9.5.

PROVVIDÉN-ZA, Capit. della Contea del suo nome, nel Rhode-Island, all'imboccatura del Fiume della Provvidenza.

PROVVIDÍS-SIMO, *ad. m. sup.* di Provvido. Lo stesso che *Providissimo*.

PRÓV-VIDO, *ad. m.* Lo stesso che *Provido*.

PROVVIGIONALMÉN-TE, avv. Con provvigione, Provvisionalmente.

PROVVIGIONA-RE, at. Lo stesso che *Provvisionare*.

PROVVIGIONA-TO, ad m. da Provvigionare. Lo stesso che *Provvisionato*.

PROVVIGIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Provvisione*.

PROVVISAN-TE, *part.* di Provvisare, usato per lo più in forza di *sm.* Meglio *Improvvisatore*.

PROVVISA-RE, n. *ass.* Comporre e Cantar versi all'improvviso, Meglio *Improvvisare*.

PROVVISATÓ-RE, *verb. m.* di Provvisare. Che provvisa. Meglio *Improvvisatore*.

PROVVISATRÍ-CE, *verb. f* di Provvisare. Meglio *Improvvisatrice*.

PROVVISIONÁ-LE, ad. com. Ch'è per modo di provvisione.

PROVVISIONALMÉN-TE, avv. Per modo di provvisione.

PROVVISIONA-RE, at. Dar provvisione. Pallav. Ist Conc. 1.210 *Dee il Sommo Sacerdote provvisionar tanti Nunzii ed ajutar bisognosi.*

PROVVISIONA-TO, ad. m. da Provvisionare. Che ha o tira provvisione, cioè stipendio. Altrim. *Stipendiato* In forza di *sm. plurale*.

PROVVISIÓ-NE, *sf*. Il provvedere, Provvedimento -Mercede di servitù, detta anche *Stipendio*, ma propriam. s'intende di Quella che danno e' servitori di qualità i Principi e le Repubbliche - Detto di Stipendio militare- Assegnamento -Riparo, Rimedio, Risoluzione, Provvedimento preso per ovviare ad alcun male, per ben condurre alcun negozio ec.-Intendimento, Previdenza -Providenza-Presidio, Ajuto -Precauzione-*ACCONCIARE LA PROVVISIONE*: Stabilirla, Scriverla al ruolo - *FAR PROVVISIONE*: Provvedere -*PER MODO DI PROVVISIONE*: Per ora, Per adesso, Per poco tempo -Emolumento che pagasi ad un Negoziante per danaro sborsato o per opera prestata a favor d'un altro. Dicesi anche *Onoranza mercantile* -*Provvisione di benefizio*: Quell'atto in virtù del quale si gode un beneficio ecclesiastico, e si ottiene dalla Curia romana per mezzo della Rassegnazione ec. -Assegnamento stabile e talvolta perpetuo di stipendio militare-Quantità, Gran massa di viveri e di munizioni che si provvedono per un esercito, per una guerra ec.

PROVVISIONIÉ-RO, ad. e sm. Colui che ha l'incombenza di far le provvisioni.

*PROVVI-SO, sm. L'improvvisare, ed anche i versi fatti all'improvviso. Meglio *Improvviso* -A UN PROVVISO: All'improvviso.

PROVVISÓ-RE, ad. e sm. Lo stesso che *Provveditore*.

PROVVISORIAMÉN-TE, avv. Meglio *Provvisionalmente*.

PROVVISÓ-RIO (*rj*), ad m. Temporaneo, A tempo, Interinale. Voce dell'uso.

PROVVI-STA, *sf* Fornimento di ciò che bisogna. Meglio *Provvisione*, *Provvedimento*.

PROVVI-STO ad. m. da Provvedere. Provveduto, Preparato-Bene istruito, Avvisato-Soccorso, Sovvenuto.

PRÚ-A (Marin.), *sf.* Meglio *Prora* - DAR LA PRUA: Prescrivere al Bastimento la strada che dee tenere - *Fig.* La Nave intera.

*PRÚ-BICO, ad. m. Meglio *Pubblico*.

PRUCK Cit. a S.L.S.O. da Presburgo - *Sin* Bruck.

PRUDÉN-TE, ad. com. usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Che ha prudenza. Altrim. *Avveduto*, *Savio*, *Sensato*, *Accorto* ec. Voce latina-Detto di Cose. Bemb. Lett. 4.55. *Ho letta la prudente lettera vostra.*

PRUDENTEMÉN-TE, avv. Con prudenza. Altrimenti *Sensatamente*, *Saviamente* ec.

PRUDENTISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Prudentemente

PRUDENTÍS-SIMO, *ad. m. sup.* di Prudente.

PRUDÉN-ZA, *sf*. Abitudine d'agir con ponderazione e col dovuto riguardo alle circostanze de' tempi; Maturità di consiglio; Senno, Giudizio, Saviezza, Accortezza ec. - Nel numero del più. S. Cater. Lett. 101. *Tutte le prudenze umane* - (Eccl.) Una delle Virtù cardinali, dono di Dio secondo la S. Scrittura, e vale Attenzione di provvedere e prevenir tutto ciò che potrebbe nuocere alla nostra salute ed a quella degli altri.

PRUDÉN-ZA, Isoletta sulla costa del Rhode-Island negli Stati-Uniti d'America.

PRUDÉN-ZIA, *sf.* Meglio *Prudenza*.

PRUDENZIA-LE, *ad. com.* Di prudenza, Che appartiene alla prudenza

PRUDENZIALMÉN-TE, *avv.* In modo prudenziale.

PRUDÉN-ZIO (Aurelio Clemente), Poeta cristiano nato nella Spagna al 348, scrisse Versi ammirabili più pel zelo per la Religione, che per vaghezza e sublimità di pensieri.

✠PRUDÉN-ZIO, Vescovo. 28. aprile)

PRÚ-DERE, n. ass. e *dif.* il, di cui leggiasi solo l'infinito e la 3.ª persona sing. e pl. del presente Indicativo Lo stesso che *Prurire*, *Pizzicare*. (Dal lat. *Prudere* bruciore.) -Per *metafora*.

PRÙ-DO, sm Specie d'Erba.

PRUDÓ-RE, sm. Il prudere Lo stesso che *Prurito*. |*Prurito*.

* PRUDÚ-RA, *sf*. Meglio *Prudore*.

PRUEGGIA-RE (Marin.), n. *ass.* Andar volgendo la prua, Maneggiarla. Schermirsi con essa da vento contrario. Opposto a *Pradeggiare*.

PRUÉG-GIO (*gg* Marin.), sm. Maneggio e Schermo della prua. Accad. Cr. Mes. *Obbligandoli a schermirsi col prueggio*.

PRÚ-GNA, *sf.* Lo stesso che *Pruna* e *Susina*-- *Prugna salvatica* si disse per Pruno salvatico o Prugnolo -Invece di *Prugno* per la rima.

PRÚ-GNO (Bot.), sm. Lo stesso che *Susino*.

PRUGNÒ-LA (Bot.), *sf.* Susina salvatica - In forza *d'agg.* Salvin. Disc. 6. 77 *Diciamo* susina prugnola.

PRUGNÒ-LO, sm Specie di Pruno, che ha Stelo spinoso ec., Foglie lanceolate ec., Fiori bianchi ec., e Frutto rotondo di gusto acerbo. I Frutti e la Corteccia riescono astringenti.

PRUGNÒ-LO, *sm* Lo stesso che *Prugnolo*.

PRUGNUÒ-LO, sm Specie di Fungo molto odoroso e di buona qualità, che nasce in Aprile alle prime pioggie.

PRUILLÉ Bor. a 4. L. N. O. da Angers

PRUÍ-NA, *sf.* Voce latina. Rugiada congelata, Brina, Brinata.

PRUINÓ-SO, *ad. m.* Che ha pruina, Coperto di pruina.

PRUK, Cit. a 17. L N O. da Gratz.

PRUM. Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. del Basso Reno.

PRÚ-NA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Prugna* e *Susino*.

PRUNA-JA (Agr.) (*je*), *sf.* Luogo pien di Pruni.

PRUNA-JO (*t*), sm. Lo stesso che *Prunajo*.

PRUNA-ME (Agr.), sm. Aggregato di Pruni.

PRUN-DEL, Fortezza della Dalmazia Austriaca.

PRUNECCIUÒ-LO, *sm. dim.* di Pruno. Piccol pruno.

PRUNÈL-LA (Bot.), *sf*. Lo stesso che *Consolida maggiore*, *Brunella*.

PRUNÈL-LI Fiu. della Corsica.

PRUNEL-LO (Chim.), ad. m. *Agg.* di Sale - *Sal prunello*: Miscuglio di Nitrato e Solfato di potassa - (Bot.) Nome volgare dello Spino-nero.

PRU-NEO n. pr. m.

PRUNE-TO (Agr.), sm. Lo stesso che *Prunaja*.

PRU-NICO (Mit.), sm. Nome dato da' Nicolaiti alla Madre delle potenze celesti, alla quale attribuivano molte sozze azioni per autorizzar le loro proprie malvagità.

PRU-NO, sm. Nome generico di tutti i Frutici spinosi de' quali si formano le siepi, come *Rogo*, *Prun bianco*, *Marruca* ecc. (Dal gr. *Prumnon* pruna selvaggio.) - *Pruno albo* o *bianco*: Albero assai piccolo, ottimo per le siepi ecc. - *Pruno ceraso*: Ciliegio - *Pruno domestico*: Prugno - *Pruno gazzerino*: Lo stesso che *Spinbianco*, *Acuta spina*. I suoi Frutti son rotondi e racchiudono 5. semi - *Pruno salvatico* o *spinoso*: Prugnolo - *Met.* Doglia.

PRUNÓ-SO, ad. m. Pien di Pruni.

PRUÒ-VA, sf. Esperimento, Cimento. Lo stesso che *Prova* - Testimonianza, Ragione confermativa - Gara - Prodezza - *COSA A PRUOVA*: Cosa perfetta - *DAR PRUOVA*: Provare - *DARE A PRUOVA*: Vendere sotto condizione di farsi la pruova - *FAR PRUOVA*: Tentare - *FAR PRUOVE*, *FAR PRUOVA DI SÈ*: Mostrar prodezza. *Far pruova* vale anche Fare effetto; Provare in giudizio - *VINCERE LA PRUOVA*: Vincere la gara - *IN PRUOVA*: A posta, Volontariamente.

PRUÒVA-RE, at. e neut. Meglio *Provare*.

* PRUÒ-VO, Voce usata nel modo avverb. *A pruovo*, che vale Appo, Appresso. Dant. Inf. 12. *Danneun de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo*.

PRURI-GINE, sf. Prurito, Pizzicore, e propriam. Pizzicore incomodo che senz'altro sintomo costituisce per sè solo una malattia.

PRURIGINÓ-SO, ad. m. Che induce prurigine.

PRURI-RE, neut. ass. Prudere, Far prurito, Indurre pizzicore, come fa la Rogna o simile.

PRURI-TO, sm. Il prudere e l'Effetto di esso, che quando è molto forte da' Medici dicesi *Prurigine*. Chiamasi anche *Prudore*, *Prudura*, *Pizzicore* - *Fig.* Desiderio o Voglia grande di checchessia.

PRU-SA, ant. Capitale della Bitinia, oggi *Bursa*.

PRU-SIA, Re della Bitinia, mercè il coraggio e la sagacità d'Annibale rifugiato presso di lui, sconfisse Eumene re di Pergamo. Ebbe la nera viltà di condiscendere a consegnare a' Cartaginesi il gran Capitano, terror di Roma, che avea pugnato per lui, e che bevve il veleno nel 183. av. G. C. Fu egli un Sovrano nemico delle lettere, e di cuor basso e rozzo. Nel 118. av. G. C. fu spento da' ribelli guidati da Nicomede suo figlio, cui avea minacciato morte.

PRU-SIA, grande e bella Cit. della Natolia, capitale dell'Impero Turco avanti la presa di Costantinopoli da cui è distante 30. L. al S. Vi sono 366. Moschee, fra le quali risplende quella del Sultano Orcan.

PRUS-SIA, Regno d'Europa che confina al N. col Baltico, all'E. colla Lituania e colla Samogizia, al S. colla Polonia, ed all'O. col Brandeburgo, colla Pomerania e colla Cassubia. Alimenta 11. milioni d'abitanti, e Berlino è la sua capitale.

PRUSSIA-NO, ad. pr. m. Di Prussia, Appartenente alla Prussia.

PRUSSIA-TO (Chim.), sm. Combinazione dell'Acido prussico con una base - *Prussiato di ferro*: Idrocianato di Ferro - *Prussiato di Potassa*: Cianuro di Potassio - *Prussiato di Zinco*: Cianuro di Zinco.

PRUS-SICO (Chim.), ad. m. - *Acido prussico*: Acido idrocianico.

PRUS-SICO, Cit. negli Stati Prussiani.

PRUSSO-SO (Chim.), ad. m. Nome che dà Porrett all'Acido chianico solforato.

PRUTH, gran Fiume che sorge ne' Monti Carpazii, traversa la Moldavia ec., e sbocca nel Danubio presso al Mar Nero.

PRUTH o PRUM, pic. Cit. a 12. L. N.O. da Treveri.

PRUZ-ZA, sf. Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. (Dal lat. *Perussi* io bruciai.)

PRY-AUE, Cit. nella Lusazia Inferiore.

PRYNNO o PRYNN (Guglielmo), Avvocato inglese, scrisse la *Vita di Giovanni II.*, di *Enrico III.* e di *Odoardo I.*, la *Storia di Guglielmo Laud*, *Antiquae Constitutiones Regni Anglici* e molte Opere di Teologia e di Controversia, alcune delle quali gli cagionarono gravi avventure: e' fu condannato alla berlina, ebbe tronche le orecchie, ed il Carnefice bruciò alcuni suoi scritti alla sua presenza. Poscia riacquistò la grazia del Re, e nel 1660. fu dichiarato Custode degli Archivii alla Torre. Nacque nella Prov. di Sommerset, e morì nel 1669. a 69. anni.

PRZE-ABAS, pic. cit. a 26. L. N. da Cracovia.

PRZE-MISLAW o PRZEMISLA, popolosa Cit. della Polonia, a 60. L. E. da Cracovia.

PSACA-LIO (ii), sm. (Dal gr. *Psacalon* Feto ancor chiuso nell'utero.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere* e della tribù delle *Adenostilee*, con due grandi Brattee le quali come utero proteggono i fiori che contengono i Feti ed i Germi vegetali.

PSATI-RÒMA, sm. (Dal gr. *Psathyrome* io divengo fragile.) Genere di Molluschi sotto forma d'un corpo fisso pollistomato, fragile ec.

PSAFÒ-NE (Mit.) fu adorato come Nume dagli abitanti della Libia ove nacque, poichè alcuni Uccelli da lui ammaestrati proferirono queste parole: *Psafone è un gran Dio*.

PSALACAN-TA (Mit.), Ninfa dell'isola Icaria, amante sprezzata di Bacco che cambiolla nel Fiore del suo nome, ora ignoto a' Botanici.

PSALI-DIO (ii), sm. (Dal gr. *Psalis*, *psalidos* forbice.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* della sezione de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Rincofori* e della tribù de' *Charanzoniti*, con Mandibole a forma di Forbice - (Anat.) Volta del Cerebro.

PSALIÒ-TA, sf. (Dal gr. *Psalis* forbice, ed *Us*, *otos* orecchio.) Tribù di Funghi del genere *Agarico*, così detti dall'Anello che a guisa di Forbice ne cinge il gambo, e si dilata in forma d'orecchio.

PSALLIA-NI, Eretici detti anche *Euchiti*, che restringeano la virtù cristiana nella sola preghiera, ossia nel cantar le lodi di Dio. (Dal gr. *Psallo* io canto.)

PSALLÒCITARI-STI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Psallo* io canto, e *Cithara* cetra.) Così diceansi Coloro che nel Coro al suon della Cetra accordavano il canto. Contrario di *Psilocitaristi*.

PSALLÒ-IDE (Archi.), sf. (Dal gr. *Psalla* io tocco strumento da corda, ed *Idos* somiglianza.) Lineamenti che veggonsi alla superficie inferiore della Volta a tre pilastri, detta anche *Lira*.

PSALMA-NASAR (Giorgio), ardito impostore francese, morì a Londra nel 1763. a 63. anni.

PSALMELÒ-DIO (ii), sm. (Dal gr. *Psallo* io suono, e *Melodia* melodia.) Nuovo strumento da fiato che Weinrich inventò nel 1831., di pregiato suono.

PSALMÒCARE-TE (Mit.), *Agg.* d'Apollo. (Dal gr. *Psalmos* suono del Liuto, e *Chero* io godo.)

PSALMODI-A, sf. Meglio *Salmodia*.

PSALTE-RIO, sm. Meglio *Salterio*.

PSAL-TRIE, sf. pl. Così diceansi le Cantatrici sostituite dagli ant. Cristiani alle Prefiche de' Gentili. (Dal gr. *Psalter* chi sa toccare strumento da corda e canta su di esso.)

PSAMADÒ-TO, sm. (Dal gr. *Psammos* arena, e *Dyteon* da *Dyo* io immergo.) Genere d'Anellidi che nello stato fossile trovansi ne' terreni arenosi.

PSA-MATA, n. pr. f. Lo stesso che *Samata*.

PSA-MATE (Mit.), Nereide, sposa d'Eaco e madre di Foco - Figlia di Crotopo re d'Argo, amata d'Apollo.

PSA-MATO, sm. (Dal gr. *Psamathos* arena.) Genere di Crostacei dell'ordine degl' *Isopodi*, i quali trovansi nell'arena.

PSAME-TICO, n. pr. m. Lo stesso che *Sametico* e *Psammetico*.

PSAM-MATI, n. pr. m. Lo stesso che *Psammi*.

PSAMMA-TICO (ci), sm. (Dal gr. *Psamathos* arena.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Melasomii* della tribù de' *Pimeliari*, che trovansi ne' luoghi arenosi del Chilì.

PSAMMECHE-RITE, n. pr. m. Lo stesso che *Psammenite*.

PSAMME-NITE, ultimo Re d'Egitto, a cui Cambise tolse il Regno.

PSAMME-TICO, n. pr. m. Lo stesso che *Psammitico*.

PSAM-MI, Figlio di Necao II. re d'Egitto.

PSAM-MIA (ie), sf. (Dal gr. *Psammos* arena.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia* di Linneo, stabilita coll'*Arundo arenaria*.

PSAMMIL-LO, sm. (Dal gr. *Psammos* arena, e *Myllos* pesce Triglia.) Genere di Crostacei così detti, perchè trovansi nell'arena, e perchè gli Antichi confondevano i Crostacei co' Pesci.

PSAM-MIO (Min.), sm. Nome dato da Forster alla Psammite di Haüy.

PSAMMI-SMO, sm. (Dal gr. *Psammos* sabbia.) Bagno asciutto, o Fomento di sabbia calda, che giova agl'Idropici.

PSAMMI-TE, sf. Roccia granulare composta principalm. di piccoli grani di Quarzo ec., riuniti da cemento d'altra natura.

Psammi-ticò ovvero **Psammè-ticò** fu uno de' dodici Signori Egizii che si divisero la monarchia, dopo che Sabacone re dell'Etiopia si ritirò dall'Egitto da lui conquistato Nel 670 avanti G.C. i suoi Socii al governo tentarono farlo morire, ma egli diè loro sconfitta presso Menfi, e si pose sul capo la Corona dell'intero Egitto. Protesse le scienze e le arti, espugnò Azot dietro 29. anni d'assedio, e dopo un regno felice di oltre mezzo secolo, scese tranquillo nella tomba.

Psammi-ticò, Figlio di Gordio o Gorgia, e fratello di Periandro tiranno di Corinto e suo successore. Re d'Egitto, quarto della dinastia de' Saiti - Figliuolo e successor del precedente.

Psam-mò, Re d'Egitto, terzo della 4.ª dinastia de' Taniti - Sin. Psammuti.

Psammò-bia(ie), sf (Dal gr. *Psammos* arena, e *Bioo* io vivo.) Genere di Conchiglie dall'ordine degli *Acefali* che vivono nell'arena.

Psammò-carò, sm. (Dal gr. *Psammos* arena, e *Chero* io godo.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Fossori* e della tribù de' *Pompilidi*, che vivono nell'arena. Han Corpo corto ed Addome rigonfiato.

Psammò-còla, sm. (Dal gr. *Psammos* arena, e dal lat. *Colo* io abito.) Sotto questo nome Blainville riunì i due generi di Conchiglie *Psammobia* e *Psammotea*.

Psammò-de, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Melasomi* e della tribù de' *Pimeliarii*, che frequentano l'arena.

Psammò-dio(ii), sm. (Dal gr. *Psammodes* arenoso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, e della tribù degli *Scarabeidei*, i quali si nascono nell'arena e vi depongono le uova. Il loro Corpo ha la lunghezza della testa.

Psammòste-o, sm. (Dal gr. *Psammos* arena, ed *Osteon* osso.) Nome dato all'Arene che trovansi agglutinate sotto forma di Ossa.

Psammòte-a (Zool.), sf. Lo stesso che *Psammobia*.

Psammoter-ma, sf. (Dal gr. *Psammos* arena, e *Therme* calore.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia degli *Eterogini* e della tribù delle *Mutillarie*, che abitano nell'arene calde.

Psammu-ti, Re d'Egitto, terzo della prima Dinastia Mendesia.

Psa-pi, Nome antico d'un Fiume della Sarmazia Asiatica.

Psa-ra o **Ipsa-ra**, Isola dell'Arcipelago con Città del suo nome.

Psa-rò, sm (Dal gr. *Psaros* colore.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri* e della tribù delle *Sirfie*, che muovonsi con molta celerità - Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri insettivori*. (Dal gr. *Psar* uccello che credesi lo Storno.)

Psarò-ide, sf. (Dal gr. *Psar* psaro, ed *Idos* somiglianza.) Uccello del genere de' *Passeri*, simile a quelli del genere *Psaro*.

Psarò-nio (Min.). Nome dato al Basalto granitoideo, di svariati colori. (Dal gr. *Psar* psaro, uccello con varie Macchie.)

Psaròpoli-a (ìe), sf. (Dal gr. *Psaria* pesci, e *Poleo* io vendo.) Seconda porta di Costantinopoli, così detta perchè vi era il mercato di Pesci. Ora chiamasi *Balucbazar*.

Psata-rosi (Med.), sf. Lo stesso *Psatirosi*.

Psa-tira, sf. (Dal gr. *Psathyros* fragile.) Tribù di Funghi del genere *Agarico*, con fragilissimo Cappello.

Psatiria-ni, Setta di puri Ariani, i quali insegnavano che il Figliuol di Dio fu tratto dal nulla da tutta l'eternità, e quindi che non è Dio; che in Dio la generazione non differisce dalla creazione ec.

Psati-rosi (Med.) sf. Fragilità morbosa delle Ossa. Meglio *Osteopsatirosi*. (Dal gr. *Psathyros* fragile.)

Psati-rote, sf. Lo stesso che *Psatirosi*.

Psatu-ra, Arboscello dell'Isola della Riunione, di cui si è fatto un genere nella famiglia delle *Rubiacee* e nell'*Esandria monoginia*. Il suo legno è fragile. V. Psatira.

Psauteò-podo, ad. m. (Dal gr. *Psauros* celere, e *Pus, podos* piede.) *Agg.* di veloce Cavallo che correndo tocchi la terra colle sole ultime punte de' piedi.

Pse-ca (Mit.), Ninfa seguace di Diana. (Dal gr. *Psecas* rugiada.)

Pse-ca(*che*), ad. e sf (Dal gr. *Psecho* io liscio.) Nome che i Romani davano alle Cameriere che con liquidi profumi ungevano il capo delle loro Padrone.

Pse-ca, ad. m. Soprann. del poeta Antimaco, perchè parlando sputava in faccia a' vicini. (Dal gr. *Psecas* rugiada.)

Pse-cami, ad. e sf. (Dal gr. *Psecho* io ungo.) Nome delle Pettinatrici che erano alla tutela di Venere e le offrivan voti, così dette perchè gittavan gocciole odorose sulle chiome.

Psedne-ra, sf. (Dal gr. *Psednos* raro.) Genere di Piante della famiglia delle *Vinifere* e della *Pentandria monoginia* di Linneo, che ha per tipo l'*Hedera quinquefolia*, men rivestita di Foglie, di quel che sieno le altre specie congeneri.

Psedobromè-lia (ie), sf. (Dal gr. *Psedos* menzogna, e *Brome* cibo.) Genere di Piante della famiglia delle *Bromeliacee* e dell'*Esandria monoginia* di Linneo, che dan Frutti poco grati.

Psefel-lò, sm (Dal gr. *Psephos* globetto.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù attenente alle *Centauree* e dalla *Singenesia poligamia frustranea* di Linneo, col Pennacchietto sparso di Globetti.

Psefi-bolo, sm. (Dal gr. *Psephis* dado, e *Bole* io getto.) Giuoco che consisteva nel gettar sopra una tavola, distinta da 5. linee, alcuni ossicelli. Secondo la varietà delle linee e degli spazii facevasi buono o cattivo giuoco. Detto anche Giuoco di *Palamede*, de' *Dadi* ec.

Psefi-te, sf. (Dal gr. *Psephos* calcolo.) Roccia composta di Pasta argilloide, che inviluppa frammenti di Micaschisto, di Schisto argilloso ec., son bruna e rossiccia e biancastra.

Psefofori-a, sf. (Dal gr. *Psephos* calcolo; suffragio, e *Phero* io porto.) Arte di contar per mezzo di calcoli d'uno stesso colore, ed anche Azione di aggiudicare o ricusare il premio negli Spettacoli pubblici, e di assolvere o punire ne' Tribunali, valendosi di Calcoli bianchi pel voto favorevole, e neri pel contrario.

Psefòloghe-ti, sm. pl (Dal gr. *Psephos* pietruzza, e *Lego* io raccolgo.) Pavimenti o scacco intarsiati, lavori erroneam. detti *Musaici*.

Psefò-logi, sm. (Dal gr. *Psephos* calcolo, e *Logos* parola.) Cerretani antichi i quali trasportando delle pietruzze con disinvoltura, ingannavano l'occhio degli spettatori, come ora fanno i Giocolieri.

Psefopè-ti, sm. pl. (Dal gr. *Psephos* calcolo, e *Pecton* da *Pezo* io giuoco.) Specie di Cerretani che colla destrezza de' giuochi di mano illudono il popolo.

Psefò-rio(ii), sm. (Dal gr. *Psephos* suffragio, e *Phero* io porto.) Luogo in Costantinopoli ove co' suffragi del Clero e del Popolo eleggevasi il Patriarca.

Pse-lafi, sm. pl. Famiglia d'Insetti coleotteri trimeri, che ha per tipo il genere *Pselafo*.

Psela-fia (ie), sf. (Dal gr. *Pselaphao* io tocco leggermente.) Frizione leggiera su parti ammalate.

Pse-lafo, sm (Dal gr. *Pseo* io diminuisco, ed *Elaphos* cervo.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Trimeri* e della famiglia dello stesso nome. Son molto piccoli, e le loro Mandibole li rendono simili al Cervo volante.

Pse-lio (ii), sm. (Dal gr. *Pselion* braccialetto.) Genere di Piante della famiglia delle *Menispermee*, e della *Dioecia esandria* di Linneo. Il loro Frutto è una Drupa con noce forata nel mezzo, per cui sembra destinata a formar braccialetti o collane.

Psel-lio (ii), sm. (Dal gr. *Pselion* braccialetto.) Ornamento che gli Uomini e le Donne portavano al collo o alle braccia. Quello degli Uomini era una specie d'anello o talismano appeso al collo, e quel delle Donne era una specie di monile o braccialetto ingemmato, donde pendeano preziose catenelle.

Psellì-smo, sm (Dal gr. *Psellos* balbo.) Malattia che consiste nelle difficoltà o impossibilità di pronunciar certe sillabe o certe lettere.

Psel-lo (Michele), Autor greco sotto il regno dell'Imper. Costantino Duca, che creollo precettor di suo figlio, pubblicò *De quatuor mathematicis scientiis*, *De Lapidum virtutibus*, e *De operatione Daemonum*.

Psellò-tide (Med.), sf Lo stesso che *Psellismo*.

Pse-no, sm (Dal gr. *Psen* specie di Cimice.) Aristotele dà questo nome ad una specie di Cimice, che penetrando ne' Fichi ne accelera la maturità.

Pset-ta, sm (Dal gr. *Psetta* soglia o passera marina.) Genere di Pesci ossei toracici della famiglia degli *Acantotterigi squammipenni*, con Corpo molto compresso.

Pseudacò-a, sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Acoe* udito.) Udito difettoso, Vizio dell'udito.

Pseudacu-si (Chir.), sf. Dal gr. *Pseudes* falso, e *Acusis* da *Acuo* io odo.) Lo stesso che *Pseudoestesia*.

Pseudafì-a (ie), sf (Dal gr. *Pseudos* menzogna, ed *Haphe* tatto.) Vizio del senso del tatto.

Pseudalcì-a (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Pseudaleja*.

Pseudale-ja (je), sf (Dal gr. *Pseudes* falso.) Genere di Piante della famiglia dell'*Olacinee*, e dell'*Esandria monoginia* di Linneo. Il suo tipo è la *Pseudalea madagascariensis*, piccolo Arbusto con Foglie e Fusti lucenti, onde sembran lisce, ma toccate in senso contrario alla direzione sono scabre.

Pseudalejò ide, sf. (Da *Pseudaleja* e dal gr. *Idos* forma.) Genere di Piante molto simili a quelle del genere *Pseudaleja*.

Pseudan-gelò, ad. e sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Angelos* nunzio.) Messo falso, Falso ambasciatore, Inviato che riferisce falsità.

Pseudan-tò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Anthos* fiore.) Nuovo genere di Piante della *Triandria monoginia* affine alle *Santalee*, così dette, perchè portan Fiori abortivi.

Pseudepi-grafò, ad. m (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Epigraphe* soprascritta.) Epiteto di Codice con falsa iscrizione o falso titolo, o che contiene scritti diversi da quelli indicati nel principio.

Pseudi-atrò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Jatros* medico.) Falso medico, Medicastro.

Pseudidropisì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Hydrops* idropisia.) Idropisia spuria, supposta, apparente.

Pseudi-somò (Archi.), sm (Dal gr *Pseudos* menzogna, ed *Isos* eguale.) Sorta di antica costruzione, che manteneva gli ordini de' filari delle pietre, come nell'Isodomo, ma le pietre non avevano eguale altezza.

Pseudòaca-cia (ie) (Bot.), sf comp. Lo stesso che Falsa acacia, *Robinia*.

Pseudòafì-a (ie), sf comp. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Haphe* tatto.) Alterazione del senso del tatto.

Pseudòaleti-na, sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Alethes* vero.) Veste di porpore false: quella di vere porpora dicevasi *Aletina*.

Pseudòapòste-ma (Med.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Apostema* ascesso.) Apostema falso, Falso ascesso o Raccolta di materie puriformi in una data parte.

Pseudòapò-stolò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Apostolo*.) Falso Apostolo, Impostore.

Pseudòargi-rò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Argyros* argento.) Composizione metallica che ha l'apparenza d'Argento.

Pseudòar-trosi (Anat.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Arthros* articolazione.) Articolazione falsa.

Pseudòa-sma, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Asthma* asma.) Dispnea o Difficoltà di respiro.

Pseudòblenne-mesi (Med.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, *Blenna* muco, ed *Emesis* vomito.) Vomito simulato di mucosità.

Pseudòblepsì-a (ie) (Chir.), sf. Lo stesso che *Pseudoblessia*.

Pseudòblessì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Blepsis* sguardo.) Vista depravata, onde l'Uom vede oggetti che esistono soltanto nella sua immaginazione, o se son reali, diversam. da quel che sieno di fatto.

Pseudòbu-niò (ii) (Bot.), sm. Dal gr. *Pseudes* falso, e *Bunias* navone.) Pianta somigliante al Navone.

Pseudòcadmì-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Aalicodmia*.

Pseudòca-psicò (ci), sm. (Dal gr. *Pseudos* menzogna, e *Capsis* il mangiare avidamente.) Specie di Piante del genere *Solanum*, della *Pentandria monoginia* e della famiglia delle *Solanee*, con Frutto simile al Peperone nel colore, ma d'altro sapore.

Pseudòcardiòg-ma, sm (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Cardiogmos* dolor di cuore o della bocca del ventricolo.) Dolore apparente al Cuore o allo Stomaco.

Pseudòcata-brósi (Med.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Calebrosis* il cibarsi.) L'inghiottir male.

Pseudòcatò-ne, ad. e sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, o da *Catone*.) Ipocrita, Uom che vuol fingersi splendere nella morale come Catone.

Pseudòci-esi, sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Cyesis* gravidanza. Gravidanza falsa.

Pseudòcinesì-e, sf. pl. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Cinesis* agitazione.) False convulsioni.

Pseudòci-però, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Cyperon* cipero.) Arbusto somigliante al *Cipero*, che cresce in brevissimo tempo.

Pseudò-clesi, sf. Lo stesso che *Pseudoclezia*. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Clesis* chiamata.)

Pseudòcletì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Cleteos* da *Caleo* io chiamo.) Falsa citazione, uno de' varii generi d'accusa presso gli Ateniesi, che chiamavansi col nome generico di *Grafe*.

Pseudòcò-ja (ie) (Chir.), sf. (Dal gr. *Pseudos* menzogna, ed *Acuo* io odo.) Udito falso.

Pseudòcoral-lò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Corallo*.) Produzione pietrosa o Zoofito, che nella forma imita il Corallo. S'adopra per nettare i denti.

Pseudòcri-stò, ad. e sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Cristo*.) Falso Cristo.

Pseudòdit-tamò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Dittamo*.) Specie di Pianta del genere *Marrubio* della *Didinamia ginnospermia*, e della famiglia delle *Labiate*. Ha qualità toniche ed aperitive, è nativa dell'Isola di Creta, e dicesi anche *Dittamo falso*.

Pseudòdit-terò, ad. m. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Dittero*.) Falso Dittero, *agg.* d'un Tempio in Magnesia nell'Asia Minore ad onor di Diana, privo di quell'ordine di Colonne che sta tral muro al colonnato esterno.

Pseudòdossì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Doxa* opinione.) Dottrina falsa.

Pseudòdossològì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, *Doxa* opinione, e *Logos* discorso.) Discorso sulle false dottrine.

Pseudòdottó-re, ad. e sm. comp. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Dottore*.) Falso Dottore.

Pseudòe-mesi, sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Emesis* vomito.) Vomito simulato.

Pseudòepi-scopò, ad. e sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Episcopos* vescovo.) Chi mentisce in nome di Vescovo, o per istituzione illegittima, o per falsa dottrina, o per condotta irregolare.

Pseudòestesì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Esthesis* sensazione.) Falsa sensazione, come sono le *Vertigini*, l'*Alismo*, il *Mirmecismo*.

Pseudòfilosofì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Filosofia*.) Falsa Filosofia.

Pseudòfrenesì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Frenesia*.) Specie secondaria di Frenesia.

Pseudòfti-si (Med.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Phthisis* tisi.) Tisi spuria. [*Pseudoftisi*.

Pseudòftisì-a (ie), sf. Lo stesso che

Pseudògeusì-a (ie), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Geusis* gusto.) Vizio del gusto, Depravazion morbosa di questo senso.

Pseudògrafì-a (ie), sf. Falsa obbligazione, Dimanda d'un pagamento già ottenuto: una delle varie accuse che gli Ateniesi chiamavano generalm. *Grafe*.

Pseudò-grafò, ad. m. (Dal gr. *Pseudos* menzogna, e *Grapho* io scrivo.) *Agg.* di Racconto falso o dubbio a cui si oppongono Libri canonici e cattolici.

Pseudòidropisì-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Idropisia*.) Falsa idropisia.

Pseudòiso-domò, ad. e sm (Dal gr. *Pseudes* falsità, *Isos* eguale, e *Dome* edifizio.) Edifizio costrutto con pietre d'inegual grossezza. Opposto ad *Isodomo*.

Pseudòman-te, *ad.* e *sost. com.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Mantis* divinazione.) Falso indovino.

Pseudòmarti-ria (ie), sf. (Dal gr. *Pseudos* menzogna, e *Martyr* testimonio.) Azione che le Leggi d'Atene concedevano contro i falsi testimonii ed i loro subornatori, per costringerli a riparare il danno recato e subir la pena del loro delitto.

Pseudòme-dicò (ci), *ad.* e sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Medico*.) Ciarlatano, o meglio *Cerretano*.

Pseudòmembra-na (Anat.), sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Membrana*.) Falsa Membrana morbosa.

Pseudòmenin-ge, sf. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Meninx* membrana del cervello.) Lo stesso che *Pseudomembrana*.

Pseudòmor-ficò (ci), ad. m. (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Morphe* forma.) *Agg.* d'una specie di Quarzo, che dal bel principio presentasi sotto forma estranea alla comune.

Pseudòmor-fosi, sf. Nome che dassi alle Sostanze organizzate, ed incompletam. petrificate. (Anat.) Viziosa conformazione di qualche parte del Corpo.

Pseudònar-dò, sm. (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Nardo*.) Erba che nasce da per tutto, simile al Nardo, ma con Foglie più grosse e più rilassate.

Pseudò-nimò, ad. m. (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Onyma* nome. *Agg.* d'Autore che abbia pubblicato le sue Opere sotto finto nome, e di Libri pubblicati con nome diverso da quello dell'Autore.

Pseudò-palo, *sm.* Sorta di Gemme. Opalo falso.

Pseudoperipneumonì-a(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Peripneumonia.*) Affezione simulante la Peripneumonia.

Pseudoperit-tèro, *ad.m.* (Dal gr. *Pseudes* falso, *Peri* intorno, e *Pteron* ala.) *Agg.* di Tempio o altro Edifizio, in cui le colonne laterali sono incassate ne'muri laterali.

Pseudopsì-a(*ie*)(Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Ops* vista.) Vizio della vista.

Pseudò-piri, *sm pl.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Pyr* fuoco.) Stratagemma militare che consiste nell'accendar di notte molti fuochi in varie situazioni, per far credere al nemico di avere a combattere con un esercito più numeroso che non sia realmente.

Pseudopla-tanò, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Platano.*) Specie d'Acero con Rami patenti, Foglie opposte picciolate ec., e Fiori a grappoli pendenti. Quest'albero s'innalza ne' nostri Boschi sino a 30. piedi, il suo legno è bianco, e si coltiva per adornarne i viali de'giardini e le strade.

Pseudopleurisì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Pleurisia.*) Falsa pleurisia.

Pseudopneumonì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Pneumon* polmone.) Falsa pneumonia, Dolore apparente de'Polmoni.

Pseudopneumonì-tide (Med.), *sf.* Lo stesso che *Pseudopneumonia.*

Pseudò-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Pus, podos* piede.) Ordine d'Entomostracei, con Piedi inutili per camminare.

Pseudopò-lipo (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Polipo.*) Falso polipo, Produzione polipiforme.

Pseudopra-siò(*ii*)(Min.), *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Prasios* prassio.) Specie d'Agata di color verdiccio, o Prassio falso.

Pseudoprofè-ta, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Profeta.*) Falso Profeta.

Pseudoprofè-tide, *ad.* e *sf.* Falsa Profetessa.

Pseudopsì-a(*ie*)(Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Ops* occhio.) Lo stesso che *Pseudoblessia.*

Pseudò-rasi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Orasis* veduta.) Lo stesso che *Pseudoblessia.*

Pseudòr-co, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Horcos* giuramento.) Il Filosofo Crisippo così chiamò il Giuramento falso.

Pseudoressì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Orexis* appetito.) Fame falsa, ossia Sensazion morbosa di fame non provveniente da cagioni naturali.

Pseudorgani-smò(Med.), *sm.* (Dal *Pseudes* falso, ed *Organismos* organizzazione.) Specie d'Ipertrofia, ossia Falsa organizzazion del corpo.

Pseudorganizzazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Pseudorganismo.*

Pseudoseli-nò, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Selinon* appio.) Erba di cinque foglie, somigliante all'Appio.

Pseudosfè-ce, *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Sphex* vespa.) Insetto simile alla Vespa, d'un volo singolare.

Pseudosfressì-a(*ie*)(Med.), *sf* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Osphresis* odorato.) Lo stesso che *Pseudosmia.*

Pseudosicò-moro *sm* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Sicomoro.*) Falso sicomoro, detto altresì *Perlaro, Bagolaro.*

Pseudosil-logò, *ad. m.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Syllobos* tavola, indice.) *Agg.* di Discorso o Scrittura che contiene falsità.

Pseudosmeral-dò, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Smeraldo.*) Pietruzza somigliante metà allo Smeraldo e metà al Diaspro.

Pseudosmì-a(*ie*), *sf* (Dal gr. *Pseudes* falso, ed *Osme* odorato.) Anomalità o Vizio dell'odorato.

Pseudosofì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Sophos* sapiente.) Falsa sapienza – Titolo d'un'Opera di Teologia mistica del luterano Breckling.

Pseudosommi-tè, *sm* (Dal gr. *Pseudes* falso, e da *Sommità.*) Sommità falsa, Cristallizzazione che trovasi sulle lave vulcaniche.

Pseudòsti-go (Mit.), *Agg.* d'Apollo, come nemico della menzogna. (Dal gr. *Pseudos* menzogna, e *Stygeo* io odio.)

Pseudo-stòma, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Stoma* bocca.) Genere di Mammiferi dell'ordine de'*Rosicanti*, così detti dalla bizzarra struttura della loro Bocca. Son distinti da quattro Molari prismatici compressi: gl'incisivi superiori sporgono in avanti

Pseudòta-fiò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Taphos* sepolcro.) Lo stesso che *Cenotafio.*

Pseudòta-natò, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Thanatos* morte.) Morte apparente.

Pseudoteosebì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Theosebia* religione.) Religione falsa o apparente.

Pseudò-tirò, *sm.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e *Thyra* porta.) Porta di dietro della casa, Porta segreta o finta.

Pseudourba-na, *sf.* (Dal gr. *Pseudes* falso, e dal lat. *Urbs* città.) Così dice Vitruvio la Casa di campagna riservata al padrone, perchè era fatta sul gusto e nella foggia delle fabbriche di città.

Psèu-ste (Mit.), Soprann. di Bacco (Dal gr. *Pseustes* mentitore.)

Psia-dia(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psias, psiados* rugiada.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo. Sono Arbusti coperti d'umor viscoso, che sembra rugiada.

Psicagò-gi, *sm.pl.* (Dal gr. *Psyche* anima, ed *Agogeus* conduttore.) Sacerdoti degli Dei Mani che professavano l'arte di richiamare in vita e consultar le ombre de'trapassati, qual era la Pitonessa d'Endor, consultata da Saul.

Psicagogì-a(*ie*), *sf.* Appello triplicato del nome d'un Defunto, il cui Corpo non erasi rinvenuto, affinchè la sua anima errante sulle rive dello Stige potesse entrar ne'regni di Plutone.

Psicagò-gò (*gi*), *ad.m. Agg.* di Rimedio acconcio a richiamare all'uso de' sensi lo spirito degli Ammalati nella Sincope e nell'Apoplessia.–(Mit) Soprann. di Mercurio che conduceale Anime all'Inferno, e di Pito, divinta della persuasione.

Psican-tò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Psyche* farfalla, ed *Anthos* fiore.) Sezione del genere *Poligala*, distinta dalle due Fogliline interne del Calice in forma di Farfalla.

Psì-che, *sf.* L'Anima, ossia il principio dal quale si ha vita e respiro. Apuleja così dice l'Anima deificata. (Dal gr. *Psyche* anima.)

Psì-che, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri* e della famiglia de'*Notturni*, che ha per tipo una Farfalla di vaghi colori. (Dal gr. *Psyche* farfalla.)

Psì-che (Mit.), Giovanetta amata teneramente da Cupido, fu messa a morte da Venere, ma Giove richiamolle la vita e la fè sposa del suo amante.

Psichentonì-a(*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Psyche* anima, ed *Entino* io stendo.) Così dicesi la Tensione eccedente dell'anima.

Psichiatrì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Jatria* medicina.) Medicina delle malattie mentali.

Psì-chicò(*ci*)(Med.), *ad.m.* (Dal gr. *Psyche* anima.) *Agg.* di tutto ciò che si riferisce all'Anima.

Psichi-ne, *sf.* (Dal gr. *Psyche* farfalla.) Genere di Piante della famiglia delle *Crucifere* e della *Tetradinamia siliquosa.* Son Pianticelle con Calice deciduo a 4. Fogliuzze.

Psichi-nee(Bot.), *sf.pl.* Tribù delle *Crucifere* con Siliquetta alata.

Psicò-da, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de'*Ditteri*, della famiglia de' *Nemoceri*, della tribù delle *Tipularie* o della divisione delle *Gallicole*, che frequentano i luoghi umidi e freddi. (Dal gr. *Psychos* freddo.)

Psicodai-te (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Daieon* da *Deo* io brucio.)

Psicodià-ri, *sm.pl.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Diero* io tragitto.) Grande divisione di Esseri intermediari fra le Piante e gli Animali. Sono apatici o freddi; svolgonsi e crescono come i Minerali ed i Vegetabili, fino al momento in cui le Propagini animate diffondano le specie per perpetuarle. In tal serie si collocano gli Zoofiti.

Psicodò-tere (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Doter* datore.)

Psicò-ftòro, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Phthairo* io corrompo.) *Agg.* dato nel Codice giustinianeo all'eresiarca Apollinare, che visse nel IV. secolo, e negò l'anima umana in G.C. nel cielo.

Psicò-ide, *sf.* (Dal gr. *Psychos* freddo.) Specie di Piante del genere *Orchis*, che crescono nelle fredde regioni del Canadà.

Psicologì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Logos* discorso.) Trattato o Discorso sull'Anima, o Scienza dell'Anima.

Psicomachì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Mache* combattimento.) Pugna sostenuta più dal vigore dell'animo che dalla forza del corpo, ed *anche* Pugna protratta sino alla morte – Titolo d'un'Opera del poeta Prudenzio, in cui descrive gli assalti che le passioni danno agli uomini.

Psicomanzì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psyche* anima, e *Mantia* divinazione.) Divinazione che consisteva nell'invocare o richiamar le Anime de'defunti per sapere alcuna cosa.–*Sin.* Sciomanzia.

Psicoman-zìo(*ii*), *sm.* Luogo in cui scongiuravansi a comparir le Ombre de'morti per interrogarle.

Psicò-metrò, sm. (Dal gr. *Psychos* freddo, e *Metron* misura.) Strumento destinato a misurare i gradi del freddo - *Sin* Psicrometro.

Psicònosòlogì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psyche* anima, *Nosos* malattia, e *Logos* discorso.) Trattato delle malattie dell'Anima.

Psicòpatì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Pathos* passione.) Malattia mentale. [*Psicoplanete*.

Psicòpla-nè (Mit.), lo stesso che

Psicoplanè-te (Mit.), Soprann. di Bacco, poichè trae l'anima in errore. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Planao* io travio.)

Psicòpla-stò (Mus.), sm. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Plasteon* da *Plasso* io formo.) Macchina capace di formare il buon Sonatore.

Psicòpom-pò (Mit.), Soprann. di Mercurio, come conduttiere dell'Anime all'inferno. (Dal gr. *Psyche* anima e *Pompeus* conduttore.)

Psi-cosi, sf. (Dal gr. *Psychoo* io animo.) Animazione, Atto per cui un Ente è animato, o Momento in cui fu diventa.

Psicostasì-a, sf. (Dal gr. *Psyche* anima, e *Stasis* stato.) La bilancia del destino: e nome d'una Tragedia perduta d'Eschilo.

Psicò-tria (ie), sf. (Dal gr *Psyche* anima, ed *Otryno* io eccito.) Genere di Piante esotiche e Fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*. È nome allusivo a' possenti effetti medicinali della *Psycotria emetica* ch'è una specie d'*Ipecacuanha* del Brasile. Han Bacca biloculare coronate da Calice con Semi ossei.

Psicò-trofò, sm. (Dal gr. *Psyche* vita, e *Trophe* nutrimento.) Nome che davano i Romani alla nostra Betonica, e che Browne applicò ad un genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*: corrisponde alla *Psychotria* di Linneo.

Psicrò-fila, sf. (Dal gr. *Psichros* freddo, e *Philos* amico.) Sezione di Piante del genere *Caltha*, che amano i luoghi freddi.

Psicrologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psychros* inetto, freddo, e *Logos* discorso.) Discorso insulso e triviale.

Psicròlo-troò, sm. (Dal gr. *Psychros* freddo, e *Lutron* bagno.) Bagno freddo.

Psicròlusì-a (ie) (Med.), sf (Dal gr. *Psychros* freddo, e *Luso* da *Luo* io lavo.) Così dicesi l'Uso della lavatura fredda.

Psicròlu-ta, ad. com. (Dal gr. *Psychros* freddo, e *Luteon* da *Luo* io lavo.) *Agg.* di Chi si lava nell'acqua fredda. [*Psicometro*.

Psicrò-metrò, sm. Lo stesso che

Psicròposì-a (ie), sf. (Dal gr *Psychros* freddo, e *Posis* bevanda.) Bibita fredda, o Abitudine di bere freddo.

Psicrò-pota, ad. e sost. com. (Dal gr. *Psyrhros* freddo, e *Poteon* da *Pino* io bevo.) *Agg.* di Chi beve freddo.

Psicrò-tico (ci), ad. m. (Dal gr. *Psychros* freddo.) *Agg.* di Malattia dipendente dal freddo.

Psi-dìò (ii), sm. Arboscello originario dell'Affrica trasportato in Italia da' Romani, il cui Frutto è formato da una quantità di piccoli grani. Oggi costituisce un genere dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Rosacee*, il cui Frutto è analogo a quello del Pomogranato. (Dal gr. *Psio* io impiccoliaro.)

Psidòpò-diò (ii), sm. (Dal gr. *Psecadion* gocciola di rugiada, e *Pus*, podos piede.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*, colla Fruttificazione quasi pedicellata e sotto forma di gocciolina di rugiada.

Psidra-ce, sm. (Dal gr. *Psydraces* pustole.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, con Bacca carnosa, compressa, tubercolata.

Psidracì-a (ie), sf Specie di Erpete farinoso o forforaceo, detto anche *Elcidria*, *Acore*. Viene indicata da Croste secche od umide, e da Ulcere che occupano la faccia e la parte capelluta della testa.

Psifologè-ti, sm pl. Lo stesso che *Psefologeti*.

Psifologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psephos* pietruzza, e *Lego* io scelgo.) Arte di fare i Musaici.

Psi-la (Mit.), Soprann. di Bacco, poichè l'ubbriaco sente in se leggerezza. (Dal gr. *Psilos* leggiero.)

Psi-la, sf. (Dal gr. *Psilos* liscio.) Sorta di Veste e di Panno, peloso da una parte e liscio dall'altra.

Psilagì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psilos* lieve, ed *Ago* io conduco.) Corpo di soldati di lieve armatura, composto di due Ecatontarchie, ossia di 256. uomini.

Psilan-tò, sm (Dal gr. *Psilos* nudo, ed *Anthos* fiore.) Sezion di Piante del genere *Tuesonia*, col Fiore nudo.

Psi-li, sm. pl. Soldati armati alla leggiera, con frecce e fionde. (Dal gr. *Psilos* leggiero.) [*Psillo*.

Psi-liò (ii) (Bot.), sm. Lo stesso che

Psil-la, sf. (Dal gr *Psylla* pulce.) Genere di piccoli Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, della sezione degli *Omotteri* e della famiglia degl'*Imenottiti*. Colle Zampe posteriori saltano assai velocemente, onde furono assomigliate alle Pulci. Diconsi *False pulci*. [*Psillafora*.

Psilla-fòra (Bot.) sf Lo stesso che

Psil-li, Popoli nell'Egitto, i quali sapevano andar illesi dal veleno de' Serpenti; succhiandolo ne guarivano i morsicati.

Psil-liò (ii) (Bot.), sm. Lo stesso che *Psillo* - (Med.) Nome adoprato come sin. di Petecchia. (Dal gr. *Psylla* pulce.)

Psil-lò, sm Sorta d'Erba che produce un Seme nero simile alle Pulci del quale si fa la Mucillaggine - *Sin* Pulicaria. (Dal gr. *Psylla* pulce.) I suoi Semi giovano nella Dissenteria e nella Strangeria in forma d'emulsione.

Psil-lò, n pr. m.

Psillòcau-pò, sm. (Dal gr. *Psyllos* pulce, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Tetrandria monoginia* di Linneo. Han Frutti con piccoli Semi molto simili alle Pulci.

Psillò-fora, sf. (Dal gr. *Psyllos* pulce, e *Phero* io porto.) Specie di Pianta del genere *Carex*, della *Monoecia triandria* e della famiglia delle *Ciperoidi*. I loro piccoli Semi somigliano alle Pulci.

Psillòtos-sòti, sm. plur. (Dal gr. *Psyllos* pulce, e *Toxon* arco.) Popolo immaginato da Luciano, che il faceva cavalcar pulci grosse come Elefanti.

Psi-lò, sm. (Dal gr. *Psilos* tenue.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebrani* e della famiglia de' *Pupirori*, col Torace stretto e sottile.

Psilò-biò (ii), sm. (Dal gr *Psilos* nudo, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia* di Linneo, con Baccelli nudi.

Psilo-cibe, sf. (Dal gr. *Psilos* liscio, e *Cybe* capo.) Ventesimaquarta tribù de' Funghi del genere *Agarico* nella sezione delle *Pratelle*, con Capo piccolo e liscio.

Psilocitarì-sta, ad. e sm. (Dal gr. *Psilos* nudo, e *Citharo* cetra.) Sonator di cetra che non accompagnavasi colla voce.

Psilò-ma (Med.), sm. (Dal gr. *Psiloo* io denudo.) Calvizie.

Psilòmetrì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psilos* nudo, e *Metron* metro.) Nome dato all'Epopeja.

Psilò-nìa (ie), sf. (Dal gr. *Psilos* tenue, semplice.) Genere di Piante crittogame, della famiglia delle *Mucidinee* e della tribù degli *Sporomici*, le quali presentansi in Filamenti sparsi di Sporidii semplici.

Psi-lopò, sm. (Dal gr. *Psilos* tenue, nudo, e *Pus* piede.) Genere di Molluschi stabilito da Poli, con Branchie riunite solo alla cima.

Psilòpòder-ma, sf (Dal gr *Psilos* tenue, *Pus* piede, e *Derma* pelle.) Conchiglia, ossia Pelle indorita del Mollusco del genere *Psilopo* di Poli, il quale ha tenui Tentacoli che fanno ufficio di Piedi.

Psilò-rò, sm (Dal gr. *Psilos* nudo, ed *Ura* coda.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Monandria diginia* di Linneo, così dette dalla Valva inferiore della Loppa, terminata da nuda Coda.

Psi-losi (Med.), sf (Dal gr. *Psiloso* da *Psiloo* io denudo.) Formazione del Psiloma.

Psilòsò-mati, sm. pl. (Dal gr. *Psilos* liscio, e *Soma*, *somatos* corpo.) Famiglie di Molluschi, con Corpo liscio.

Psilòstachì-a (ie), sf. (Dal gr. *Psilos* tenue, e *Stachys* spiga.) Specie di Piante del genere *Carex*, con piccolissime Spighe.

Psilò-ta sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri* e della tribù de' Sirfi. Son piccioli e nudi. (Dal gr. *Psilos* tenue, nudo.)

Psilò-tò, sm. (Dal gr *Psilos* tenue, nudo.) Genere di Felci della famiglia delle *Licopodiacee*, con Capsole prive d'Opercolo.

Psilòtri-chò (ii), sm (Dal gr. *Psilos* tenue, e *Thrix* capello.) Genere di Piante della famiglia dell'*Amarantacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, colla Casella rinchiusa nella Fogliolina capillari del Perianzio.

Psi-lòtrò (Med.), sm. (Dal gr. *Psilos* nudo, e *Thrix* pelo.) Rimedio acconcio a far cadere i Peli, come la Calce viva ec. - (Bot.) Ant. nome della Brionia o Vite bianca.

Psilu-rò (Bot.), sm. Lo stesso che *Psiloro*.

Psi-nachè, Re d'Egitto, VI. della III. Dinastia de' Taniti.

Psi-tacò, n. pr. m.

Psita-lìa, Nome antico d'un'Isola nel Golfo Saronico, non lungi da Salamina.

Psi-tira, *sf.* (Dal gr. *Psithyros* suono il più sottile.) Strumento quadrangolare di suono molto sottile, usato da' Trogloditi, e da' Libii.

Psi-tiro (Mit.), Soprann. di Venere e di Cupido. (Dal gr. *Psithyros* chi parla all'orecchio.)

Psitta-cara, *sf.* (Dal gr. *Psittacos* pappagallo, e *Chara* gioja.) Genere d'Uccelli, che comprende alcune specie di Pappagalli di rara bellezza.

Psittacide-i, *sm. pl.* (Dal gr. *Psittacos* pappagallo, ed *Idos* forma.) Famiglia d'Uccelli che comprende i diversi generi de' Pappagalli.

Psit-taco (*ci*) *sm.* (Dal gr. *Psittacos* pappagallo.) Genere d'Uccelli dell'ordine degli *Arrampicanti*, con grosso Becco tutto rotondo circondato da Membrana alla base, e Lingua spessa, carnosa ed arrotondata. Imitano facilmente la voce umana; se ne sono diverse specie e varietà di belli e svariati colori, ed abitano nella Zona torrida.

Psittacoglòs-so, *sm.* (Dal gr. *Psittacos* pappagallo, e *Glossa* lingua.) Genere di Piante della famiglia delle *Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, con Labello grosso, carnoso, ed in forma di lingua di Pappagallo. Son Piante parassite.

Psitta-còno, *sm.* Specie di Piante asiatiche del genere *Ericonia*, con Fiore screziato di rosso e di giallo, come le piume del Pappagallo comune. (Dal gr. *Psittacos* pappagallo.)

Psit-tico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Psiticos* refrigerante.) Medicamento rinfrescante.

Psittiro-stra, *sf.* (Dal gr. *Psittacos* pappagallo, e dal lat. *Rostrum* becco.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Granivori*, con Becco simile a quello de' Pappagalli.

Psittò-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Psittan* velocemente, e *Pus, podos* piede.) Popoli immaginati da Luciano, coraggiosi e leggieri alla corsa.

Psò-a (*oe*), *sf.* (Dal gr. *Psoa* lombo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, della famiglia de' *Silofagi* e della tribù de' *Bostrichini*, con Corpo lineare e depresso.

Psoaflo gòsi, *sf.* (Dal gr. *Psoa* lombo, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion de' Lombi.

Pso-as (Anat.), *sm.* Grosso e longo Muscolo situato nel Basso Ventre nella regione de' Lombi, e serve a piegar la Coscia sul Bacino. Abbiamo il *Psoas della Coscia*, il *Psoas de' Lombi*, il *Psoas maggiore* ed *Psoas minore*.

Pso-co (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Psocho* io sminuzzo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, e della famiglia de' *Planipenni*. Han Testa grande ed Antenne setacee, e riducono in polvere diversi corpi legnosi. Si trovano ne' libri, negli erbari secchi ec.

Pso-fesi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Psopheo* io strepito.) Uscita de' flati con qualche sibilo. Altrimenti *Psofia*.

Psò-fi (Mit.), Figlia d'Arrone, o di Csanto, o di Erice re di Sicania, la quale ebbe da Ercole due figli che diedero il di lei nome alla città di Fegea.

Pso-fi, ant. Cit. dell'Arcadia, prima detta *Fegea* - Ant. Cit. dell'Acarnania. Altrimenti *Palea* - Ant. Cit. dell'Acaja e della Libia.

Psofi-a (*ie*), *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*, il cui canto sembra uscir per la parte opposta del Becco con istrepito particolare. (Dal gr. *Psophea* io strepito.) - (Med.) Lo stesso che *Psofesi* - (Chir.) Strepito delle ossa.

Psofòcar-po, *sm.* (Dal gr. *Psophos* strepito, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria* di Linneo. Il loro Frutto fa strepito, movendolo.

Psò-fone, *sf.* (Dal gr. *Psopheo* io strepito.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, così detti dal loro canto strepitoso.

Psofomè-ne (Mit.), Soprann. di Bacco, perchè ama gli schiamazzi. (Dal gr. *Psophos* strepito, e *Medo* io reggo.)

Psò-ica (Med.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Psoa* lombo.) Nome d'una specie d'Atrofia purulenta e Tisi de' Lombi.

Psoi-te (Med.), *sf.* Lo stesso che *Psoitide*.

Psoi-tide (Med.), *sf.* Infiammazion de' Lombi. (Dal gr. *Psoa* lombo.)

Psò-le (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Psolos* circonciso.) Il Glande scoperto del Pene.

Psò-lo (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Psolos* fumo.) Divisione di *Oloturie* di color fosco.

Psolon-co (*chi*) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Psole* Glande nudo del Pene, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Parafimosi*.

Psò-ra, *sf.* Rogna; Malattia della Pelle. Voce greca - (Bot.) Nome dato dagli Antichi alla Scabbiosa - Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, che han l'aspetto di Tigna.

Psorale-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Psora* scabbia.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, e della famiglia delle *Leguminose*, con Calice sparso di punti callosi.

Psori-asi, *sf.* (Dal gr. *Psora* rogna.) Durezza dello Scroto con prurito intenso, e talvolta anche con esulcerazione.

Psò-rica (Bot.), *sm.* Uno degli ant. nomi volgari della Scabbiosa.

Psò-rico (*ci*) (Chir.), *ad. m.* *Agg.* di ciò che ha relazione colla Scabbia, o che ne affetta l'indole - *Agg.* di Rimedii contro la Scabbia.

Psò-ridi (Chir.), *sf. pl.* Gruppo di affezioni cutanee, caratterizzate da prurito più o men forte.

Psorocò-mio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Psora* scabbia, e *Comeo* io curo.) Ospedale pe' Rognosi.

Psoro-sma (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Psora* tigna, ed *Osme* fetore.) Genere di *Licheni* che corrisponde al genere *Psora* di Hoffmann, così detti perchè di brutto aspetto e d'ingrato odore.

Psoroftalmi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Psoros* scabbioso, ed *Ophthalmos* occhio.) Oftalmia secca, caratterizzata da Occhi infiammati, rossi, dolenti e secchi, con prurito. Le Palpebre nella notte rendonsi cispose.

Psusen-ne, Nome di due Re d'Egitto della 21.ª Dinastia.

Ptar-mica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Ptarmos* starnuto.) Specie di Piante del genere *Achillea*, della famiglia delle *Corimbifere* e della *Singenesia* di Linneo. La polvere delle sue Foglie produce lo starnuto, fiutandola.

Ptar-mico (*ci*), *ad. m.* Rimedio atto ad eccitar lo sternuto. Dicesi anche *Errino*, *Starnutorio*.

Ptar-mo (Med.), *sm.* Starnuto come sintomo nervoso di varie malattie.

Ptele-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ptelea* olmo.) Arboscello dell'Amer. Settentr., che forma genere nella *Tetrandria monoginia*, e nella famiglia dell'*Aceree*, colla Fruttificazione molto simile a quella dell'Olmo.

Ptele-a (Mit.), Nome d'un'Amadriade.

Ptele-a, ant. Cit. della Tessaglia e del Peloponneso.

Ptelea-cee, *sf. pl.* Tribù di Piante della famiglia dell'*Acerae*, il cui tipo è il genere *Ptelea*.

Pteleò-ne (Mit.), Amante e seduttor di Procri, moglie di Cefalo.

Pteli-dio (*ii*), *sm.* Genere di Piante della famiglia dell'*Acerae* e della *Tetrandria monoginia* di Linneo che han l'aspetto di piccolo Olmo. (Dal gr. *Ptelea* olmo.)

Pte-ne (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Ptenos* volatile.) Nome dato all'Osmio.

Pte-ra, Architetto di Delfo.

Ptera-cline, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Cleos* gloria.) Divisione di Pesci del genere *Coryphoena*, colle Pinne di color fuligginoso e grandi.

Ptera-gra, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, ed *Agra* presa.) Malattia che prende le ale degli Uccelli di rapina.

Pteran-to, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante dell'Arabia ec., che han Fiore con Peduncolo a foggia d'Ale.

Pterea-le, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala.) Osso de' Pesci corrispondente all'Apofisi pterigoide interna dell'Uomo.

Ptere-la, *n. pr. m.*

Pterela-o (Mit.), Figlio di Tafio e nipote di Nettuno. Scilla sua figlia gli tolse il Capello d'oro che lo rendeva immortale, e perde la vita.

Pte-ria, ant. Nome d'una Provincia nell'Asia Minore.

Pte-ride, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Felci*. Molte delle sue specie somigliano assai alle penne delle Ali.

Pteri-dio (*ii*), *sm.* Genere di Pesci co' due primi raggi della Pinna dorsale, acuti, triangolari e molto corti.

Pterigia-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Pterygion* aletta.) Sezione di Molluschi privi di Piedi e con Membrane aliformi.

Pterigoinan-dro, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, *Gyne* femmina, ed *Aner*, *andros* maschio.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi*, con Fiori maschi e femmine e doppio Peristomio, l'esterno de' quali ha sedici Denti membranacei ed aleti - *Sin.* *Mascalocarpa*.

Pteri-gio (*ii*) (Chir.), *sm.* Piccola Membrana triangolare, rossiccia, e nerognola, che sovente cresce all'angolo interno dell'Occhio, e s'estende sulla Cornea, onde impedisce non poco la vista.

Pterigoangolomascella-re, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e dal lat. *Angulum* angolo, e *Maxilla* mascella.) Nome dato al Muscolo pterigoideo interno.

Pterigobran-chi (Zool.), *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Branchia* branchie.) Divisione di Crustacei dell'ordine degl' *Isopodi*, colle Branchie simili a Borse vescicolose.

Pterigò-cera, *sf.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e *Ceras* corno.) Genere di Crustacei dell' ordine degli *Anfipodi*, e della famiglia degli *Eteropodi*, con quattro Antenne in forma di Pennello.

Pterigòcollimascella-re, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e dal lat. *Collum* collo, e *Maxilla* mascella.) Nome dato al Muscolo pterigoideo interno.

Pterigò-diò (ii), *sm.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, ed *Idos* forma.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchides*. Le Divisioni del Calice costituiscono una specie d'Elmo, e le due esteriori sono allargate in forma di Ali.

Pterigò-dò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, ed *Idos* forma.) Nome dato alla parte della Spalla prolungata nella porzione posteriore del Corpo, che si osserva ne' Lepidotteri e porge sostegno all'Ala.

Pterigòfaringe-ò (*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e *Pharynx* faringe.) Nome dato a qualche Fascetto carneo del Muscolo costrittor superiore della Faringe.

Pterigòfil-lò, *sm.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Foglie ordinate a foggia della Piuma delle Penne degli Uccelli.

Pterigo-ide, *ad. f. Agg.* d'una Fossetta e dell' Apofisi dell'Ossa sfenoide e di altre ossa, perchè le loro lamette ossee somigliano alquanto a due Alette. V. Pterigodio.

Pterigoide-ò (*ei*) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene o Che è relativo all'Apofisi pterigoide. Abbiam l'*Arteria pterigoidea* il *Condotto pterigoideo* il *Nervo pterigoideo* ed i *Muscoli pterigoidei* - - *Pterigoideo* dice Ippocrate una Persona che abbia il petto e le parti ad esso vicine, in forma stretta e schiacciata, in modo che le ossa delle Spalle si sollevino come Ale: conformazione che annunzia la Tisichezza.

Pteri-gòma, *sm.* Questo vocabolo che significa Cosa alata, o Sorta d'ala, venne adoperato per indicare una parte della Balista, composta di Legni dritti e posti a traverso, contenente i Nervi con cui si trattenevano i bracci della Macchina, e quasi della forma d'un'Ala. (Dal gr. *Pterygion* aletta) - Nome usato da Severino per indicar la gonfiezza della Vulva, che rende difficile o impossibile il coito.

Pterigomascella-re, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e dal lat. *Maxilla* mascella.) Nome dato al Muscolo Pterigoideo interno, od al Pterigoideo esterno.

Pterigòpalati-nò (Anat.), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e dal lat. *Palatus* palato.) Che appartiene all'Apofisi pterigoide, ed al Palato.

Pterigò-podò, *sm.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e *Pus*, podos piede.) Genere di Crustacei dell'ordine de' *Sifostomi*, e della famiglia de' *Caligidi*, con Piedi a forma d' Ala.

Pterigòsalpingoioide-ò (Anat.) *ad. m. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, *Salpynx* tromba, e *Hyoides* osso joideo.) *Agg.* di due Muscoli dell' Ugola, i quali fan parte dello Sfenosalpingostafilino, e s'attaccano all'Apofisi dell'Osso sfenoide, alle Trombe d'Eustachio ed all'Osso joideo.

Pterigòsindesmostafilifaringe-o (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, *Syntesmos* ligamento, *Staphyle* ugola, e *Pharinx* faringe.) Nome dato al Muscolo costrittor superiore della Faringe.

Pterigòstafili-nò (Anat.), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e *Staphyle* ugola.) Muscolo interno dell'Ugola.

Pterigòtempora-lè (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Pterygion* aletta, e dal lat. *Tempora* tempia.) Nome dato alla grande ale dello Sfenoide.

Ptè-riò (*ii*), *sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria diginia* di Linneo, così detta dall'Involucro pennato de' loro Fiori. (Dal gr. *Pteron* ala.)

Pteriò-forò (Bot.), *sm.* Nome dato da Dioscoride al Succino o Carabe, perchè talora presenta l' impronta dell'Ala di qualche Insetto. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Phero* io porto.)

Pteritte-ride, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Pteris*, *pteridos* felce.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*. L'Asse della loro Fronda è alato.

Ptèr-na, *sf.* (Dal gr. *Pterna* calcagno.) Nome dato alla parte del piede degli Uccelli che costituisce il loro Calcagno.

Pterocà-rìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Caryon* noce.) Genere di Piante della famiglia delle *Terebentinacee* e della *Monoecia oltandria* di Linneo. Il loro Frutto è una Noce ovata.

Pterocar-pò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, della *Diadelfia decandria* e della famiglia delle *Leguminose* Il loro Frutto è un Legume orlato da Ala membranosa. Incidendo il tronco di questa Pianta, ne sgorga un succo resinoso detto *Sangue di Drago*, usato in Medicina. *Pterocarpo santalino*: Santalo rosso, albero dell'Indie Orientali, il cui legno s'adopra in Medicina come astringente.

Pterocà-ulò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Caules* gambo.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, col Gambo alato.

Pteroce-falò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Cephale* capo.) Genere di Piante della famiglia delle *Dipsacee*, e della *Triandria monoginia* di Linneo, coll' Infiorazione disposta a Capolino. Le Foglie del Calice han resta piumosa.

Pterò-cera, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Ceras* corno.) Genere di Testacei della famiglia degli *Univalvi*. La Conchiglia termina in Canale allungato, il cui orlo dritto col tempo dilatasi in Ala cornuta.

Pterò-chilò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Chilos* labbro.) Genere d' Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione degli *Aculeati*, della famiglia de' *Diplotteri*, della tribù delle *Vespe*, co' Labbri allargati a foggia di Ale.

Pteròcla-dìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Clados* ramo.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, colle Foglie de' Rami disposte ad Ala.

Ptè-roclè, *sost. com.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Cleos* gloria.) Genere d'Uccelli dell' ordine delle *Galline*, ragguardevoli per le Ale lunghe ed acuminate.

Pterocòc-cò (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e da *Cocco*.) Genere di Piante della famiglia delle *Poligonee* e della *Dodecandria tetraginia* di Linneo, con Frutto a Cocco alato.

Pterodat-tilò *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Dactylos* dito.) Genere di Rettili sauriani, stabiliti con alcune Lucertole fossili colle Dita munite di Membrana in forma di Ale.

Pterodibranchia-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Pteron* ala, *Dis* due, e *Branchia* branchie.) Classe di Molluschi pteropodi, colle Branchie sulle due Alette natatorie.

Pterodì-ceri, *sm. pl.* (Dal gr. *Pteron* ala, *Dis* due, e *Ceras* corno.) Sottoclasse d'Insetti alati e con due Antenne. Van soggetti a metamorfosi.

Pterodiple-e, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Diploos* doppio.) Famiglia d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, con Ali raddoppiate.

Pterofeni-cò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Phinicos* rosso.) Uccello dell' Amer. Settentr., fregiato di due tinte, rossa e giallo-rossa.

Pterofil-lò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Phyllon* foglia.) Genere di Muschi colle Foglie disposte ad Ala.

Pterò-fitò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Phyton* pianta.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, con Fusto alato.

Pterò-fori, *ad.* e *sm. pl.* Corrieri che sulle loro Lance portavano un' Ala, quando erano apportatori della notizia d'una dichiarazione di guerra, d'una battaglia perduta, o d'altro sinistro accidente nell' Esercito. V. Pteroforo.

Pterò-fori, Popoli della Scizia, verso i Monti Rifei.

Pterò-forò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri* e della famiglia de' *Pterofori*, con Ali strette e divise in tante parti quante sono le Nervature.

Pterò-ginò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Gyne* pistillo.) Sezion di Piante del genere *Goniocarpus*, con Pistillo terminato da quattro Stili pennicellati.

Pteròglos-sò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Glossa* lingua.) Genere d'Uccelli con Lingua munita di Membrana a foggia di Ala.

Pterogò-niò (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Gony* ginocchio.) Nome dato al *Pterigynandrum*, che ha i Rami nodosi imitanti in complesso Pennacchi o Piume.

Pterolè-na, *sf.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Lena* veste lanosa.) Sezion di Piante del genere *Pterospermum*, con Membrana cingente, a guisa d'Ala.

Pterolè-pide, *sf. pl.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Lepis*, *lepidos* squama.) Sezion di Piante del genere *Osbeckia*, con Appendici calicinali, pettinate e squamose.

Pterò-lofò, *sm.* (Dal gr. *Pteron* ala, e *Lophos* cresta.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*. Le Fogliolline del loro Involucro han forme di Cresta alata.

Ptè-roma (Archit.), sm. Nome greco del Portico riguardato come un' Ala.

Pteròma-li, sm. pl. Famiglia d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, con Ali gracili.

Pterò-malò, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Malos* tenero.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti* e della famiglia de' *Pupivori*, con Ali tenere.

Ptè-romi, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Mys* sorcio.) Genere di Mammiferi, della famiglia degli *Scojattoli*, e dell'ordine de' *Roditori*. La Pelle dei loro Corpo è lateralmente prolungata, onde svolazzano per qualche istante.

Pteronè-uro, sm. (Dal gr. *Pteron* ala e *Neuron* nervo.) Genere di Piante della famiglia delle *Crucifere* e della *Tetradinamia siliquosa* di Linneo. La Nervatura della loro Placenta è guarnita di Membrane a foggia d'Ala.

Pterò-nia (ie), sf. Genere di Piante a Fiori composti della *Singenesia poligamia eguale*. Il loro Frutto è composto di due Semi con Alette sessili leggermente plumose.

Pterò-nò, sm. Genere d' Insetti dell' ordine degl' *Imenotteri*, e della famiglia delle *Tentredinete*.

Pteronò-nide, sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e da *Ononis*.) Sezion di Piante del genere *Ononis*. Han Foglie alate con Fogliolina impari.

Ptè-ropo, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori* e della famiglia de' *Cheirotteri*, colle Ale terminate dalle Unghie de' Piedi sporgenti.

Pterò-podi, sm. pl. Seconda Classe di Molluschi, cogli Organi del moto a forma di Ale poste lateralm. alla Bocca. V. Pteropo.

Pterò-pside, sf. (Dal gr. *Pteris* felce, ed *Opsis* aspetto.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, simili a quelle del genere *Pteris*.

Pterò-soma, sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Soma* corpo.) Genere di Molluschi dell' ordine de' *Nucleobranchi*, con due lunghe Ale natatorie che circondano quasi interamente il loro Corpo.

Pterospèr-mò, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Sperma* seme.) Genere di Piante esotiche a Fiori monopetali, della *Monadelfia poliandria* e della famiglia delle *Butneriacee*. Il loro Frutto contiene parecchi Semi che terminano in Ala membranosa.

Pterospermodèn-drò, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, *Sperma* seme, e *Dendron* albero.) Genere di Piante della famiglia delle *Butneriacee*, e della *Monadelfia poliandria* di Linneo. Son Piante arborescenti, con Semi muniti d'Appendici in forma di Ala.

Pterò-spora, sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Spora* seme.) Genere di Piante della *Decandria monoginia* di Linneo, che han molti Semi piccoli ed alati.

Pterò-sticò (ci), sm. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Sticteon* da *Stizo* io punteggio.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della tribù de' *Carabici*, così detti dall'ordine de' punti profondi che presentano le loro Elitre.

Pterosti-lide, sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Stylos* stilo.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*. La più osservabile delle loro specie ha Stilo alato.

Pterotè-ca (che), sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Theca* astuccio.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù delle *Cicoriacee* e della *Singenesia poligamia eguale* di Linneo, col Pericarpio a foggia d'Astuccio munito di tre o cinque Ale membranose.

Pterò-tò, Arboscello della Cocincina, che forma genere nella *Dodecandria monoginia*. Ha Semi alati e dentati.

Pterotrà-ca (che), sf. (Dal gr. *Pteron* ala, e *Trachys* scabro.) Genere di Molluschi con Branchie a foggia di Pennacchio. Han la Testa munita di Tromba nel cui interno veggonsi piccole Mascelle scabre.

Pterotrachè-a (ee), sf. Genere di Gasteropodi suddiviso in altri.

Ptè-rula, sf. Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*. L' estremità del Gambo dividesi in forma di Pennello.

Pteru-rò, sm. (Dal gr. *Pteron* ala, ed *Ura* coda.) Genere di Pesci de' mari della Sicilia, con Code a forma di Ala.

Pti-ade, sf. (Dal gr. *Ptyo* io sputo.) Aspide favoloso, mentovato da Plinio, che sputa veleno contro l'assalitore.

Ptialagò-gò (ghi), ad. m. (Dal gr. *Ptyalon* saliva, ed *Agogeos* conduttore.) - *Agg.* di Rimedio atto a promuovere la Saliva.

Ptiali-smò, sm. Malattia che consiste nella Salivazione abbondante e preternaturale.

Pticòcar-pa, sf. (Dal gr. *Ptyche* piega, e *Carpos* frutto.) Sezion di Piante del genere *Grevillea*, con Frutto provveduto di Pieghe prominenti.

Pticò-de, sf. (Dal gr. *Ptyche* piega.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Urna rugosa ed a pieghe.

Pticòsper-ma, sf. (Dal gr. *Ptyche* piega, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della famiglia delle *Palme*, che han Seme con tonaca ripiegata.

Pticò-stomò, sm. (Dal gr. *Ptyche* piega, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Urna a bocca ripiegata.

Pticot-tèra, sf. (Dal gr. *Ptyche* piega, e *Pteron* ala.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Ditteri*, e della famiglia de' *Nemoceri*, colle Ale piegate sopra sè stesse.

Pticozò-o (oi), sm. (Dal gr. *Ptyche* piega, e *Zoon* animale.) Genere di Rettili dell'ordine de' *Sauri*, con Corpo rugoso.

Pti-lia (ie), sf. (Dal gr. *Ptilon* piume.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, della sezione de' *Terebranti*, della famiglia de' *Portasega* e della tribù delle *Tentredinee*, colle Antenne a foggia di Pennacchio.

Ptili-nò, sm. Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribù de' *Ptiniori*, colle Antenne in forma di Pennacchio.

Ptilinò-pò, sm. (Dal gr. *Ptilon* piume, e *Pus*, *podos* piede.) Nuovo genere d' Uccelli, con Piedi vestiti di Piume, specialmente nel Tarso.

Ptilo-cera, sf. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Notacanti* e della tribù degli *Stratiomidei* coll' Antenne fatte a Penna allargata e forma di Ventaglio.

Ptilo-cnema, sf. (Dal gr. *Ptilon* piume, e *Cneme* gamba.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee* e della *Ginandria diginia* di Linneo, col Gambo guernito di Foglie ripiegate a modo di Piume.

Ptilodat-tilò, sm. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Dactylos* dito.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribù de' *Cebrionili*, che han piumose l'estremità delle Zampe.

Ptilo-dere, sm. pl. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Dere* collo.) Prima famiglia del second'ordine degli Uccelli rapaci, colla base del Collo circondata da Collare di lunghe piume, e colla Testa e parte del Collo senza penne.

Ptilofil-lò, sm. (Dal gr. *Ptilon* piume, e *Phyllon* foglia.) Sezion di Piante del genere *Myriophyllum*, con Foglie piumose.

Ptilò-pò, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* della sezion de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, co' Piedi piumosi ed a foggia di Ventaglio. V. Ptilinopo.

Ptilò-ride, sf. Genere d' Uccelli dell'ordine degli *Anisodattili* col Capo adorno di vago Pennacchio spiegato a Ventaglio. V. Ptilia.

Ptilorin-cò (chi), sm. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Rhynchos* rostro.) Specie d' Uccelli del genere *Falco*, colla base del Becco guernita di Pennacchio di piume.

Pti-losi, sm. (Dal gr. *Ptilon* peluria.) Così dicesi il Cambiar le penne negli Uccelli - (Chir.) Lo stesso che *Madarosi*.

Ptilostè-fò (fi), sm. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Stephos* corona.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù degli *Elianti* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo, coll'Achenio adorno di Corone piumose.

Ptilostè-mone, sm. (Dal gr. *Ptilon* piuma, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Sinantere*, della tribù delle *Carduinee* e della *Singenesia poligamia* di Linneo, cogli Stami provveduti di Filamenti vaghi e piumosi.

Ptilò-ta, sm. Genere di Piante della famiglia dell'*Alghe* linneane e degl'*Idrofiti* de' Moderni, che han forma di Piume. V. Ptilia.

Ptilò-tò, sm. Genere di Piante della famiglia dell' *Amarantacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo. Le Caselle rinchiuse nella base del Calice han divisioni allargate e munite di Peli piumosi. V. Ptilia.

Ptilot-teri, sm. pl. (Dal gr. *Ptilon* piume, e *Pteron* ale.) Terza tribù del quint'ordine degli Uccelli natatori, con Ali piumose che nuotando stendonsi a guisa di Ventaglio.

Ptin-gò (ghi), sm. (Dal gr. *Ptynx*, *ptyngos* ptiogo.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, che corrisponde al *Plotus* di Linneo.

Ptiò-cera, sf. (Dal gr. *Ptyon* ventaglio, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribù de' *Buprestidei*, coll'Antenne a forma di Ventaglio.

PTIODÀT-TILO, sm. (Dal gr. *Ptyon* ventaglio, e *Dactylos* dito.) Sezione di Rettili del genere *Ascalabotes* dell'ordine de' Saurii, coll'estremità delle Dita a foggia di Ventaglio.

PTISA-NA (Farm.), sf. Lo stesso che *Tisana*.

PTI-SI (Med.), sf. Tisichezza, più comunem. *Tisi*. (Dal gr. *Phthio* io consumo.)

PTISMAGÒ-GO (ghi) (Terap.), ad. m. (Dal gr. *Ptysmo* sputo, ed *Agogeus* conduttore.) Lo stesso che *Ptialagogo*.

PTOCHIATRÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Jatria* medicina.) Esercizio della Medicina nella classe de' Poveri.

PTOCHIATRÒ, ad. e sm. Medico de' Poveri.

PTÒ-CHIO (ii), sm. (Dal gr. *Ptochos* mendico.) Ospedale per poveri e mendici. Altrim. *Ptocodochio*, *Ptocotrofio*, *Ptocomio*, *Ptococomio*, *Penetotrofio*.

PTO-CO (chi), sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, poveri di colori.

PTO-CO, sm. Lo stesso che *Nomo* ossia Distretto o Provincia: l'Egitto era diviso in 36. *Nomi* o *Ptochi*.

PTOCOCÒ-MIO (ii), sm. Lo stesso che *Ptocomio* e *Ptochio*.

PTOCOCÒM-PO, ad. m. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Compos* millantatore.) *Agg.* di Chi ostenta ricchezze e nobiltà, ingegno e sapere, abbenchè privo di fortuna ec.

PTOCODÒ-CHIO (ii), sm. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Decome* io accolgo.) Lo stesso che *Ptocomio*.

PTOCOLOGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Logos* discorso.) Discorso sulla Mendicità.

PTOCÒ-MIO (ii), sm. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Comeo* io ho cura.) Ospedale o Ricovero di mendici. Lo stesso che *Ptochio*.

PTOCÒ-MUSO, ad. m. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Musa* musa.) *Agg.* d'Ignorante e Presuntuoso, dato da Gorgia ad un certo Adulatore.

PTOCOTRO-FIO (ii), sm. (Dal gr. *Ptochos* mendico, e *Trophe* nutrimento.) Lo stesso che *Ptocomio* e *Ptochio*.

PTOCÒ-TROFO, ad. e sm. Preside d'Istituto pe' poveri, ed anche aggiunto di Persona caritatevole verso i poveri, che ne nutre e mantiene alcuni.

PTOLEMÈ-O (Mit.), Padre d'Eurimedone.

PTO-LICO, Statuario di Corcira, allievo di Crizia, e Maestro d'Anfione.

PTOLIPÒR-TO (Mit.), Figlio d'Ulisse e di Penelope - Figlio di Telemaco e di Nausicaa - Soprann. d' Ulisse nell'Odissea.

PTOLOMÈ-O, n. pr. m. Lo stesso che *Tolomeo*.

PTOMA-FAGI, sm. pl. (Dal gr. *Ptoma* cadavere, e *Phago* io mangio.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, che si cibano di Cadaveri.

PTO-O (Mit.), Figlio d'Apollo e d'Eoripipe.

PTÒ-O (Mit.), Figlia d'Atamante e Temisto.

PTÒ-O (Mit.), Nome dato ad Apollo. (Dal gr. *Ptoee* io spavento.)

PTOÒ-FAGO (Mit.), uno de' Cani d'Orione. (Dal gr. *Ptoea* io spavento, e *Phago* io mangio.)

PTÒ-SI (Med.), sf. (Dal gr. *Ptosis* da *Ptipto* io cado.) Impotenza d'alzar la Palpebra superiore.

PU, Suono che fassi per abborrimento di cosa fetida.

PUBBLICAMÈN-TE, avv. In pubblico, Agli occhi veggenti di ognuno, Palesemente, Manifestamente, In aperto, In pien popolo - Con pubblico consenso.

* PUBBLICAMÈN-TO, sm. Meglio *Pubblicazione*.

PUBBLICA-NO, ad. e sm. Nome che gli Antichi davano a' Gabellieri. Appaltator di gabelle o pubbliche entrate. (Da *Pubblico*.) - Appaltatore assolutamente.

PUBBLICAN-TE, part. di Pubblicare. Che pubblica.

PUBBLICA-RE, at. Manifestar pubblicam., Divulgare, Promulgare, Svelare, ecc. - Applicare al pubblico. Stor. Pist. 201. *Pubblicò tutti li loro beni alla Corona* - Dare alla Stampa, Render pubblico, parlando di *Libri* - PUBBLICAR LA GUERRA: Bandirla - *N. ass.* - - *N. pass.* Dichiararsi pubblicam., Farsi conoscere al pubblico.

PUBBLICA-TO, ad. m. da Pubblicare.

PUBBLICATÓ-RE, verb. m. di Pubblicare. Che pubblica.

PUBBLICATRI-CE, verb. f. di Pubblicare. Che pubblica.

PUBBLICAZIÓ-NE, sf. Il pubblicare, Palesamento, Divulgamento, Manifestazione, Promulgazione - Confiscazione.

PUBBLICHISSIMAMÈN-TE, avv. sup. di Pubblicamente.

PUBBLICHIS-SIMO, ad. m. sup. di Pubblico.

PUBBLICI-STA, ad. e sm. Autor di Dritto pubblico - Uom versato in tale scienza.

PUBBLICITÀ, sf. astr. di Pubblico - *Sin.* Publicità, Pubblicitade, Pubblicitate.

PUB-BLICO, sm. astr. di Pubblico ad. e vale Ciò che è manifesto, L'esser pubblico - IN PUBBLICO: Pubblicamente, Palesamente - DARE IN PUBBLICO: Stampare, Pubblicare - FAR PUBBLICO: Pubblicare - Comunità, Comune. Borgh. Fies. 211. *Questi terreni . . . al pubblico incorporati.*

PUB-BLICO (ci o chi), ad. m. Che è comune ad ognuno. Contrario di *Privato*. (Dal lat. *Populus* popolo.) - Noto, Manifesto - DONNA PUBBLICA: Meretrice - DARE UN'OPERA ALLA PUBBLICA LUCE: Stamparla, Pubblicarla - UFFIZIALE ec. PUBBLICO: Addetto al servizio pubblico, dal Comune ec. - PAROLA o VOCE PUBBLICA: Pubblico grido. Bart. As. 2.55. *A voce pubblica si divulgò* - (Mit.) *Pubblica*: Soprann. col quale la Fortuna avea Tempio sul Quirinale.

PUB-BLICO, Liberto romano tanto simile a Pompeo che sovente scambiavasi per lui.

PUB-BLIO, n. pr. m. Meglio *Publio*.

*PUB-BRICO, ad. m. Meglio *Pubblico*.

PU-BE (Anat.), sm. (Dal gr. *Bubon* inguine.) Parte estrema, media ed anteriore del Tronco, la quale sovrasta immediatamente alle parti genitali esterne dell' Uomo e della Donna - Parte anteriore delle ossa della Pelvi.

PU-BERE, ad. com. Voce lat. Giunto all'età della pubertà. Contrario d'*Impubere*.

PUBERTÀ, sf. Voce lat. Età in cui l' Uomo e la Donna divengono atti alla generazione, ed in cui spuntano i primi peli nel Pube. Le Leggi la fissano a 12. anni per le fanciulle ed a 14. pe' giovanetti - *Sin.* Pubertade, Pubertate.

PUBESCÈN-TE, ad. com. Voce lat. Che ha pubertà, Che ha il Pube, il Mento ecc. coperto di peli - *Agg.* di Qualunque parte di Pianta, superficialm. carica di finissimi peli.

PUBESCÈN-ZA, sf. Presenza di Peli su qualunque parte del Corpo organizzato - Specie di Lanugine nelle Piante composta di finissimi peli; ma Linneo comprende nella Pubescenza tutte le Appendici delle Piante che le difendono dalle ingiurie esterne.

PÙ-BICO (ci) (Anat.), ad. m. Che è relativo, o Che appartiene al Pube. Abbiam l'*Articolazione pubica*, i *Legamenti pubici* ec.

PUBIOCOCCIGEOANULA-RE (Anat.), ad. e sm. comp. Nome dato a' Muscoli rilevatori dell'Ano, ed ischiococcigeo riuniti, che si considerano come formanti un solo.

PUBIOFEMORA-LE (Anat.), ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo primo adduttore della Coscia.

PUBIOOMBELLICA-LE (Anat.), ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo piramidale dell'Addome.

PUBIOSOTTOOMBELLICA-LE (Anat.), ad. e sm. comp. Nome dato al Muscolo piramidale dell'Addome.

PUBIOSTERNA-LE (Anat.), ad. e sm. comp. Nome del Muscolo retto dell'Addome.

PUBIOTOMÌ-A (ie) (Chir.), sf. (Da Pube, e dal gr. *Tome* taglio.) Il taglio del Pube, o piuttosto della Sinfisi del Pube.

✠PU-BLIA chiuse gli occhi in Antiochia. (9. ottobre.)

PUBLICAMEN-TE, avv. Meglio *Pubblicamente*.

PUBLICAMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Pubblicamento*. Meglio *Pubblicazione*.

PUBLICA-NO, ad. e sm. Meglio *Pubblicano*.

PUBLICAN-TE, part. di Publicare. Che pubblica. Meglio *Pubblicante*.

PUBLICA-RE, at. e n. Meglio *Pubblicare* - Dare alla Stampa, Render pubblico, parlando di *Libri*.

PUBLICA-TO, ad. m. da Publicare. Meglio *Pubblicato*.

PUBLICATO-RE, verb. m. di Publicare. Meglio *Pubblicatore*.

PUBLICAZIO-NE, sf. Meglio *Pubblicazione*.

PUBLICHIS-SIMO, ad. m. sup. di Publico. Meglio *Pubblichissimo*.

PUBLICITÀ, sf. astr. di Publico. Meglio *Pubblicità* - *Sin.* Publicitade, Publicitate.

PU-BLICO, ad. m. Meglio *Pubblico*.

PU-BLICO, sm. Meglio *Pubblico*.

PU-BLICO, avv. Publicamente, Manifestamente, Apertamente, Chiaramente.

PU-BLICO, n. pr. m. Lo stesso che *Pubblico*.

PUBLI-COLA, n. pr. m. (Dal lat. *Publicare* il pubblico, e *Colo* io riverisco.) Soprann. dato a Publio Valerio, perchè fu molto affezionato al Popolo romano ed a' suoi dritti.

PUBLI-LIA, ad. e sf. Legge decretata sotto gli auspicii di Publilio Filone, Dittatore nell'anno 415. di Roma, la quale diè permesso a' Plebei d'aspirare alla Censura - Legge romana la quale ordinava, che ogni progetto di Legge dovea sottoporsi al Senato pria che al Popolo.

✠Pu-bliò, Vescovo, morì martire in Atene. (21. gennaio.)

✠Pu-bliò lasciò la vita nell'Affrica per l'amor di Cristo. (19. febbraio.)

✠Pu-bliò riceve la Corona de' martiri in Saragozza. (16. aprile.)

✠Pu-bliò morì nell'Affrica perchè fermo nel Vangelo. (2 novembre.)

✠Pu-bliò, Vescovo, fu spento nell'Asia dagl'Infedeli. (12. novembre.)

Pu-bliò, uno de' primi abitanti dell' Isola di Meleda presso la Dalmazia, fe amorose e zelante accoglienze all'Apostolo S. Paolo che avea fatto naufragio, e lo tenne in casa per tre giorni. In compagnia di lui chiamò alle bandiere di Cristo non pochi Infedeli, ed in premio fu creato Vescovo in quell' Isole dell' Apostolo delle genti.

Pu-bliò fu il primo Autore della Scena mimica, e visse pria d'Augusto.

Pu-bliò, detto *Siro*, perchè nativo della Siria, fiorì in Roma a' tempi di Giulio Cesare, distinguendosi non poco nella Poesia mimica.

Pu-ca(*che*), sf. Pollone o Ramicello di Pianta che serve ad innestare.) (Dall'ebr. *Puq* produrre.)

†Puca-ra, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. d'Amalfi; abit 200.

*Puccet-to, sm. Colpo, Pugno. (Dal l'ebr. *Puq* urtare.

Puc-ci (Antonio), famoso Poeta fiorentino del sec. XIV., pubblicò molte lepide Rime, la Versione in versi della *Cronaca di Giovanni Villani*, ed un *Capitolo* sulle cose di Firenze.

Puc-ci (Lorenzo), nobile Fiorentino, fu creato Vescovo di Pistoja, e nel 1513. ebbe la Sacra Porpora da Leone X.

Puc-ci (Roberto), Fratello del precedente, fu gran Gonfaloniere in Firenze, ed ebbe la Porpora nel 1542., e il Vescovado di Pistoja.

Puc-ci (Antonio), Nipote de' precedenti fu creato Cardinale nel 1531.

Puc-ci (Francesco), della stessa famiglia de' precedenti, pubblicò erronee dottrine sulla Fede, ed in premio fu abbruciato vivo in Roma al 1596. Egl'insegnava che ciascuno può salvarsi senz'avere alcuna cognizione di G.C., purchè adorasse il Creatore. I suoi seguaci tolsero il nome di *Puccianisti*.

†Puccianel-lò, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Caserta.

Pucciani-sti, Seguaci degli errori di Pucci. V. Pucci.

†Puccia-nò, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit 800

Puc-ciò, e. pr. m *accorc.* di Jacopuccio, dim di Jacopo.

Puccu-lòe (Geog.), lo stesso che *Puccoloe*.

Puccnoil, Bor. nella Brettagna.

Puchel, Bor. nella Normandia.

Pud, sm. Peso russo, equivalente per le Merci a 16 Kilogrammi ed un 1/4, ma trattandosi di Metalli il Pud corrisponde a 40. libbre, o a 29. Fonti viennesi ed un 1/4.

Pu-das (Mit.), Dio Indiano che vien rappresentato sempre unito ad Isora.

Pudenda-gra, sf. (Dal lat. *Pudenda* pudenda, e dal gr. *Agra* presa.) Nome dato ad una Malattia comune ad ambedue i sessi, che prende le parti genitali, recando vivi dolori - *Sin.* Sifilide.

Puden-de, ad. e sf. Le parti vergognose del Corpo umano, e particolarmente le parti della Donna. Altrimenti *Vergogne*.

Puden-do (Anat.), ad. m. Relativo alle parti genitali. Abbiamo il *Nervo pudendo* ec.

*Puden-te, ad. com. Voce latina. Vergognoso, ed e *agg.* delle Parti genitali.

✠ Puden-te, Senatore, padre di S. Pudenziana, addormentossi in Roma. (19. maggio.)

Puden-te (Lucio Valerio), degno Poeta latino al cominciar del II. secolo, a soli tredici anni risultò vincitore e riportò la Corona d'Apollo ne' Giuochi Capitolini in Roma al 106.

Puden-te, famoso Grammatico, visse a' tempi d'Augusto.

✠ Pudenzia-na, Vergine, chiuse gli occhi in Roma. (19 maggio.)

Pu-dia, Città nell'Indostan Inglese

Pudibòn-do, ad. m. Vergognoso, Verecondo, Rispettoso.

Pudicamen-te, *avv.* Con pudicizia.

Pudichen-nom, Passaggio importante della catena de' Monti di Gata nell'Indostan.

Pudicis-simo, *ad m sup* di Podico.

Pudici-zia(*zie*), sf Voce lat. Virtù per la quale l'Uomo ha vergogna non solo di fare o dir cose oscene, ma anche di vederle o ascoltarle. Altrim. *Castità*, *Purità*. *Onestà*, *Verecondia*, *Modestia*, *Pudore* - (Mit.) Dea presso i Romani che avea Tempii ed Altari.

Pudi-cò(*chi*), *ad* m. (Dal lat. *Pudeo* io arrossisco.) Modesto ne' costumi, negli atti, nelle parole, Schivo di quanto è contrario all'onestà. Altrimenti *Puro*, *Mondo*, *Casto* -- *Venere pudica*: La Venere Guidia della Villa Borghese, capolavoro di Prassitele. E tutta nuda, e colla mano cela le Parti sessuali.

Pudò-re, sm. Avversion dell'animo dalle cose laide per timore di non infangarvisi. Altrimenti *Rossore* - (Mit.) Divinità de' Greci, che abbandonò la terra con Nemesi. Grecam. *Aido*.

Pudocòt-ta, Cit. nell'Indostan Inglese.

Pue-bla, Intendenza del Messico con 900000. abitanti, confina all'E coll'Intendenza d'Oxaca, ed all'O. con quella del Messico.

Pue-bla (La), pic. cit. e 15. L. S. O. da Calatrava - Pic. Cit. nel Regno di Aragona - Nome di parecchi Borghi nella Spagna lungo la Guadiana.

Pue-bla-de-los-An-gelos (Geog.), V. Angelos.

Pue-bla di Gusman (La), Cit. nella Prov. di Siviglia.

Pue-gnò, Villag. nella Toscana.

Puel-chi, Nazione d'Indiani sparsi tra il Buenos-Ayres, la Patagonia e il Chili, quasi interam. distrutta dagli Araucani.

Puel-la, ad. e sf Voce lat. Puttella, Fanciulla - (Mit.) Sopranu. di Giunone.

Puen-te-de-la-Re-yna, Bor. a 4 L. S.O. da Pamplona. Vini rossi squisiti.

Puen-te-del-Arzobi-spò, bella Città sul Tago, a 12. L. S. E. da Toledo

Pueri-le, *ad. com.* Voce latina. Di fanciullo, Fanciullesco.

Puerilità, sf. Lo stesso che *Puerizia* - Semplicità o Azion puerile.

Puerilmen-te, *avv.* Da fanciullo, Fanciullescamente.

Pueri-zia(*ie*). sf. Età che succede all'Infanzia, e precede la Gioventù; Fanciullezza - Semplicità - Azion puerile.

*Pue-rò, *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Puer.*) Meglio *Fanciullo*.

Puer-pera, *ad* e *sf* Donna da parto, Donna che è nel puerperio. (Dal lat. *Puerum porto* io partorisco un fanciullo.) - Donna maritata, Donna che è in istato di far figli. Da non imitarsi.

Puerpera-le (Med.), *ad com.* Relativo al parto, Cagionato dal parto, o Che segue il parto. Abbiam la *Febbre puerperale* ec.

Puerpe-riò(*ii*) (Med.), *sm.* Il tempo che la Donna passa nel travaglio del parto, e quello durante il quale esso travaglio spiega potente ed attiva influenza sopra la sua economia - *Parto - *Nel numero del più*. I Lochii o Purgazioni di cui si sgravano le Donne dopo il parto.

Puer-to Bel-lò, Città della Columbia, nella Prov. di Panama - *Puerto Cabello*: Città della Columbia, nella Prov. di Caracca - *Puerto del Principe*: Cit. nell'Is. di Cuba.

Puer-to-Regal (Geog.), V. Porto-Reale.

Puers, Bor. a 4. L. e 1/2 S. O. da Anversa.

Puf-fendòrf (Isaia), nato el 1628. nella Misnia, prestò con poco soccorso a suo fratello Samuele nell'Opera sul Dritto delle Genti. Carlo IX. re d'Inghilterra il creò Cavaliere, e Cristierno V. re di Danimarca il nominò Consigliere e Ministro di Stato. Scrisse *De Druidibus De Legibus salicis*, e *De Theologia Platonica*. Chiuse gli occhi a 61. anni.

Puf-fendòrf (Samuele, Barone di), Fratello del precedente, nacque nel 1631 Carlo XI. re di Svezia il nominò Professor di Dritto Naturale, e fe ammirarsi dalla Cattedra. Pubblicò *Commentariorum de rebus Svecicis* ecc.; *De rebus a Carolo Gustavo ... Sveciae Rege gestis*; *De rebus gestis Frederici* ec, *Elementorum Jurisprudentiae universalis Libri duo*; *Joannis Meursii Miscellanea laconica*; la *Descrizione storica e politica dell' Impero del Papa*; il *Trattato del Dritto naturale e delle Genti*, che leggasi con ammirazione e profitto, ed altri Libri. Quest'uom colmo di dottrina e di probità esemplare, chiuse gli occhi in Berlino a' 63. anni.

Puffi-nò, *sm.* Specie d'Uccello marino dell'ordine de' *Palmipedi*, privo di Penne, e vestito di Piume a guisa di lanugine, onde non può volare. Dicesi anche *Procellaria equinoziale*, e volgarm. *Berta*.

Puga-na, Città nel Capitanato generale di Mozambico.

Puget (Pietro), valente Scultore, nacque a Marsiglia nel 1623. E' si distinse anche nella Pittura e nell'Architettura.

Puget-Theniers, pic. cit. a 7. L. N.O. da Nizza.

Pugila-tò, *sm.* Giuoco fatto alle pugna. Era il più pericoloso fra' giuochi ginnastici de' Greci.

Pu-gile (Arche.),sm.Lo stesso che *Pugilato*.

Pu-gile, ad. e sm.Colui che esercitavasi nel Pugilato. (Dal gr. *Pux* a pugni.)

Pugilla-re,sm.Tavoletta di cera, su cui scrivevano gli Antichi.

Pugilla-to (Arche.), sm. Meglio *Pugilato*.

Pugillato-re(Arche.), ad. e sm. Lo stesso che *Pugile*.

Pugil-lo,sm.Misura usata da'Medici, e contiene quanto si piglia di fiori, erbe ec. coll'estremità delle dita.(Il lat. *Pugillus* è dim. di *Pugnus*.)

Pu-glia, sf.Termine de'Giuocatori di carte ec. Quel che si mette nel piatto per premio di Chi vince.

Pu-glia,Contrada che corrisponde all'antica *Apulia*, oggi forma nel Regno delle due Sicilie la Provincia di Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto. Confina al N. ed all'E.col Mare Adriatico, ed al S.col Golfo di Taranto Paese fertile, specialm. di Olio molto pregiato.

†**Puglianiel-lo**,com. nel circ.di Guardia Sanframonti, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc.di Cerreto, Telese ed Alife: abit.800.

Puglia-no (Geog.), lo stesso che *Polignano*.

Puglie-se,ad.pr.com Delle Puglie

Pu-gna, sf.Voce lat.ora adoprata dagli Oratori e da'Poeti. Combattimento, Battaglia - Per met. dicesi anche di Qualunque contrasto o difesa interna o esterna -Fatica, Stento - *Far pugna*: Combattere,Pugnare,Contendere.

Pugna-ce, ad.com. Voce lat. Agguerrito, Atto a pugnare, Avvezzo alle pugne,e dicesi per lo più di Popoli e de'loro Abitanti.

Pugnacemen-te,avv Armata mano,Ostilmente,Combattendo,Contrastando. [gnace.

Pugnacissi-mo, ad.m. sup.di Pu-

Pugnalac-cio(ci),sm.accr. e *pegg*. di Pugnale.

Pugnala-ta,sf.Ferita di Pugnale

Pugnala-to, ad.m.Ferito di Pugnale.

Pugna-le, sm. Arma corta e manesca da ferir da presso,di lama dritta, affilata, e di punta molto acuta. Quest'arma usossi nella Fanteria regolare d'Europa sino al cader del secolo XVII. Oggi d'ordinario è arme da Assassini (Da *Pugno*.) - (Zool.) *Pugnali* diconsi le prime Corna che fanno i Cervi nel secondo anno.

Pugnalet-to,sm.dim.di Pugnale-Sin.Pugnalino.

Pugnalifor-me (Bot.),ad.com comp. Lo stesso che *Affilato*.

Pugnali-no, sm dim. di Pugnale. Lo stesso che *Pugnaletto*.

Pugnalo-ne, sm. accr.di Pugnale.

Pugnalot-to sm.accr.di Pugnale.

Pugna-no, Vill. nel Pisano.

Pugnan-te, part.di Pugnare.Che pugna, Combattente.

Pugna-re,n.ass. Voce latina.Combattere,Contrastare,Ributtare,e s'usa per lo più colle prep.*Con* e *Contro*-*Simil*.- Agitarsi, Dimenarsi, Affaticarsi -*Met* Gareggiare-Brigare, Studiarsi, Adoperarsi, Procurare.G.V. 10.6.*Salirono alla montagna per pugnare di fornire per forza le dette castella* - Detto in modo equivoco per *Fare a pugni*,*Dar pugni*-In senso at. e pass. nel 1.° signif.Chiabr.Guerr. Got. *Pugnon la preda che han dinanzi occisa* - Respingere,Impedire.Bocc. Teseid. 1.71. *Così le morte pugnaran di loro*.

Pugna-to, ad.m.di Pugnare.Combattuto, Travagliato. Fior.S Franc. 177. *L'uomo... combattuto e pugnato dalli demonii*.

Pugnato-re, verb.m.di Pugnare. Che pugna.

Pugnatri-ce, verb. f. di Pugnare. Che combatte [re.

°**Pugnazio-ne**,sf.Pugna,Il pugna-

°**Pugnaz-zo**, sm. Combattimento leggiero. [lo.

Pugnellet-to,sm.dim.di Pugnel-

Pugnel-lo, sm.Quella quantità di materia che sta in un pugno. Altrimenti *Pugillo*,*Pugnetto*.*Pugnuolo*.

Pugnen-te, part.di Pugnere. Che pugne.Lo stesso che *Pungente*. -*Met*. Affliggente, Molesto.

Pugnentemen-te, avv. Lo stesso che *Pungentemente*.

Pugnentissi-mo, ad.m.sup.di Pugnente.Lo stesso che *Pungentissimo*.

Pu-gnere, at anom.Lo stesso che *Pungere* -- *Met*.Affliggere,Commuovere,Travagliare -Offendere altrui, mordendo con detti -*N.pass.* - *Pugnersi in qualche affare*: Infervorirsi,oRiscaldarsi in farlo o trattarlo. (Come *Giugnere*.)

Pugnetic-cio(ci), ad.m.Appuntato,Atto a pugnere.

Pugnet-to,sm dim di Pugno,e val tanta Materia quanta si può serrare in una mano. Pugnello - Mazza con punta di ferro in cima, o altra cosa atta a pugnere - *Met*. Incitamento, Stimolo.

Pugnimen-to, sm. Lo stesso che *Pungimento*-Incitamento,Stimolo.

Pugnitic-cio(ci),sm Stimolo,Struggimento-Dicesi della carne del Porco dov'è stato ferito - *Aver del pugniticcio* Dicesi di Chi perdendo al Giuoco, si pugne e viene in desiderio di ricattarsi - *Aver il pugniticcio, il baco in checchessia*: Essere ambizioso,Aver ambizione,Piccarsi d'alcuna cosa. [*Pungitivo*.

Pugniti-vo, ad m. Lo stesso che

Pugnito-io (i), sm.Lo stesso che *Pungitojo*.

Pugnito-po, sm.comp Pianta che ha gli Steli cilindrici, le Foglie acute, pungenti, i Fiori piccoli ed alquanto bianchi, ed i Frutti rotondi e d'un rosso vivace. Vien così detta, perchè si mette intorno alle cose che vogliam difendere da'Topi.

Pugnitu-ra,sf.Puntura, e la Parte che è stata punta.

Pu-gno (pl. *Pugni* m. e *Pugna* f.ed anticam. *Pugnora*), sm La mano serrata,ma più propriam. quando raccoglie tutto il suo vigore, raggiungendo e stringendo le dita. Voce lat. La percossa che si dà col pugno - Quella quantità di materia che può contener la Mano serrata - Mano,in *signif* di Carattere o Scrittura. Dicesi: *La ricevuta è di suo pugno* - *Avere, Tenere in pugno*: Tener colla mano chiusa - *Fig. Tenere in pugno checchessia*: Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in potere *Fare alle pugna*: Percuotersi vicendevolm. colle pugna - *Levar di pugno checchessia ad alcuno*: Toglierlo dall'autorità di lui,Sottrarlo dal suo potere - *Mangiare in pugno*: Mangiar presto ed in fretta - *Fig. Serrar le pugna*: Morire.

Pugnuo-lo, sm.dim.di Pugno,cioè Tanta materia quanta si può serrare in una Mano. Altrim. *Pugnello*, *Pugnetto*. [glio *Poi*.

Pu-i, avv. detto per la Rima Me-

Puil-la,Cit.nella Gran-Tartaria, a 28.L.S.O. da Oramsdu.

Puiseaux, pic. Cit. nel Gatinese.

Puisseguier, Bor. nella Linguadoca. [doca.

Puissalicon, Bor. nella Lingua-

Pujol,Bor. nella Linguadoca,nella Gujenna,e nell'Agenese.

Pu-la, sf. Guscio delle Biade, che rimane in terra nel batterle. Altrimenti *Loppa*, *Lolla*. (Dal celt. bret. *Pell*.)

Pu-la(S.Giovanni di), Terra della Sardegna,che toglie il nome dal Capo Pula nel Golfo di Cagliari. A Capo Pula osservansi le vestigia d'un Acquedotto, e le rovine dell'ant.Cit. di Nora.

Pulan-gi, Is. nel Mar di Celebes, presso l'Is. di Borneo.

Pula-ski,Contea negli Stati-Uniti

Pula-ti, pic. Prov. dell'Albania

Pulcarel-lo (Costantino), nato nella Città di Massa Lubrense presso Napoli, al 1569. cacciossi nella Casa di Gesù, scrisse varie Poesie latine, non poco pregiate, e chiuse gli occhi a 41. anni.

Pul-ce, sost.com. Genere d'Insetti dell'ordine degli *Apteri*. Ha Corpo ovale compresso, e piccola Bocca molto compressa. La Pulce comune succhia il sangue dell'Uomo ecc., ed è l'unica specie conosciuta in Europa. In altre Regioni regna la Pulce penetrante,la quale cacciandosi sotto le unghie o la pelle,vi genera Ulcere, talvolta mortale. Voce latina - *Mettere una pulce nell'orecchio*: Dir cosa che tenga in confusione e dia da pensare - *Pulce di mare*: Specie d'Insetto acquatico - *Pulce acquatica*: Insetto molto piccolo,simile allo Scarabeo nella forma,e nella mole, nel colore, nel moto e nel morso alla Pulce ordinaria

Pulcel-la,ad.e sf.Donzella,Fanciulla, Vergine.

°**Pulcellag-gio**, sm. Verginità.

Pulcellet-ta,ad.e sf.dim. di Pulcella.

Pulcello-na,ad. e sf. accr.di Pulcella. Pulcella avanzata in età.

Pulcello-ni, posto avverbialm. col verbo *Stare* o simile, vale Star senza marito oltre al tempo proprio per maritarsi.Cron. Vell 26.*Stettono un gran tempo pulcelloni*.

Pulcesec-ca,sf. Pizzico, Pizzicotto - *Far pulcesecche ad alcuno*: Pizzicare. [Grande.

Pulche-ria, Figlia di Teodosio il

✠**Pulche-ria**, Figliuola dell'Imperatore Arcadio e dell'Imperatrice Eudossia,e sorella di Teodosio il Giovane, nacque nel 399., ed a' 15. anni ebbe il titolo d'Augusta. Ella prese non poca parte nel governo regnando suo fratello,e con alto onore. Spento costui,sposò Marciano uomo valente nelle armi e nella politica, e fe dichiararlo Imperatore. Gli diè la mano sotto condizione di serbarle la verginità cui erasi consacrata fin da'primi anni. Coltivò le lettere, splende per rettitudine e saggezza e professe con zelo la Religion cattolica. Carco di glorie, addormentossi in Costantinopoli a'31 anni (10. settembre.)

Pulcher-rimo, ad. m. sup. di Pulcro. Voce latina.

Pul-ci (Luigi), nato in Firenze il 1431, pubblicò la *Giostra di Lorenzo de' Medici* in rima, i *Sonetti giocosi e faceti*, la *Frottola*, ed un Poema burlesco in ottava rima intitolato *Morgante Maggiore*, molto encomiato dal Varchi, e che un tempo menò rumore, ma oggi giace quasi polveroso. Il Pulci fu il primo scrittore italiano in istil bernesco.

Pul-cia, sf. Meglio *Pulce*.

* **Pulci-na**, sf. Meglio *Pollastra*.

Pulcinel-la, n. pr. m. usato anche in forza di sm. Personaggio ridicolo, introdotto da' Napolitani nella Commedia. (Nome corrotto da *Puccio* d'*Aniello*, contadino d'Acerra, molto faceto, che fra' Commedianti salì a molta rinomanza.)

Pulcinet-to, sm. dim. di Pulcino.

Pulci-no, sm. Propriam. dicesi a Quello che nasce dalle Galline, finchè va dietro alla Chioccia. (*Sincope* di Pulcicino, dim. di Pullo o Pollo.) - Per *simil.* si disse de' piccoli Figliuoli d'altri Volatili - *Aver i pulcini di gennajo*: Aver padre vecchio e piccoli figliuoli.

Pulcio-so, ad. m. Che ha molte pulci addosso.

Pul-có, Fiu. d'America nel Guatemala.

Pulcaielo-nia (Mit.), Soprann. di Venere. Lo stesso che *Callipige*.

Pulcrito-dine, sf. Voce lat. Lo stesso che *Bellezza*.

Pul-cro, ad. m. Voce lat. Lo stesso che *Bello*.

Puledret-to, sm. dim. di Puledro. Lo stesso che *Puledrino*.

Puledri-no, sm. dim. di Puledro - Sin. Puleduccio, Puledroccio, Puledretto, Poledrino, Poltracchino, Poltracchiello.

Pulé-dro, sm. Propriam. Cavallo, Asino, o Mulo non ancor domato, ma più propriam. dicesi del Cavallo. (Dal pers. *Pelile*.)

Puledroc-cio (ci), sm. accr. di Puledro.

Puledrot-to, sm. accr. di Puledro. Lo stesso che *Puledroccio*.

Puledruc-cio (ci) sm. dim. e vezzeg. di Poledro. Lo stesso che *Poledruccio* e *Puledrino*.

Pulég-gia (ge), sf. Specie di Girella. Girella da Taglie e Carrucole.

Puleg-gio (gi), sm. Specie del genere *Menta*. Questa Pianta ha Foglie piccole, alquanto pelose, e Fiori rossi. Anticamente usavasi in Medicina - Pileggio - *Dar puleggio*: Dar licenza di partire, Mandar via - *Fig.* *Dar puleggio all'anima*: Esser vicino ad esalar l'ultimo fiato.

Pulé-na (Marin.), sf. Lo stesso che *Polena*.

Pulez-zo (Bot.), sm. Così alcuni dicono il Poleggio.

Pulga-to, sm. Sorta di Misura. (Dallo spagn. *Pulgada* che equivale a Pollice, misura.) Magal. Lett. *Sono i cavi di esso di 26 pulgati di giro.*

Pu-lica (che), sf. Spazietto che pieno d'aria ec. s'interpone nella sostanza del vetro, e d'altre materie simili. (Dal lat. *Bullicula* dim. di *Bulla*.)

Po-lica o **Pu-lua**, bella Città a 15 L. N. O. da Vienna.

Pulica-re, ad. com. (Dal lat. *Pulex* pulce.) Nome dato alle Malattie che fan sorgere nella pelle piccole macchie simili a morsicature di Pulci - *Morbo pulicare*: La Malattia petecchiale.

Pulica-ria (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Psillio*.

Pulicciano, piccol Luogo nel Fiorentino, presso Scarperia. Avanzi d'una Rocca e d'una Cisterna di fabbrica romana.

Pu-lice, sost. com. Lo stesso che Pulce.

Pu-liga (Ar. Mes.), sf. Lo stesso che *Pulica*.

Puligna-no, picc. Luogo presso Pisa.

Pulimen-to, sm. Il pulire, e L'effetto che risulta da tale azione - *Tirare a pulimento*: Lustrare una Pietra, un Metallo ec. - Figura rettorica, detta anche *Ripulimento* - *Punimento. G. V. 11. 2. 18 *Per giudicio d'Iddio a pulimento de' peccati.*

Puli-re, at. e neut. Nettare, Purgare, Levare il superfluo e nocivo; Forbire, Riforbire, Mondare, Dirugginare, e propriam. vale Levar le macchie e le sordidezze - Lustrare, Far liscio, Dare il lustro a' Marmi ed a' Metalli ec. - Detto da' *Componimenti*, vale Ridurgli a perfezione - *Met.* Adulare - Dicesi delle Materie che compongono il Vetro le quali fondendosi ecc. fan massa tutta eguale. Nec. Art. Vetr. 4. 2. *Lasciandolo però* (il vetro nelle fornace) *per più ore pulire* - - *N. ass.* nel signif. di Ricevere pulimento. Adim. Pind. *Il marmo che squisitamente pulisce* - *Punire. G. V. lib. 11. cap. 2. *Per pulire le peccata.*

Pulitamen-te, avv. Con ogni pulitezza, Nettamente.

Pulitéz-za, sf. Mondezza, Nettezza - Leggiadria, Squisitezza, Bellezza - Cultura, Civiltà.

Pulitissimamen-te, avv. sup. di Pulitamente.

Pulitis-simo, ad. m. sup. di Pulito.

Puli-to, ad. m. da Pulire. Mondato, Forbito, ed anche Netto, Senza macchia. Contrario di *Sporco* - Liscio - Limpido - Leggiadro, Esquisito, Bello - In forza d'*avv.* Pulitamente, Elegantemente - *Parlar pulito*: Parlar con ornamento e leggiadria - *Far pulito*: Eseguire puntualm. Far bene o nettam. checchessia - *Star pulito*: Vivere con pulitezza - In forza di sm. dicesi di Luogo ripulito e sgombro da qualunque impedimento.

Pulitó-re, verb. m. di Pulire. Che pulisce - Nome di alcuni Operaj, specialm. occupati in pulire i lavori ec.

Pulitri-ce, verb. f. di Pulire.

Pulitú-ra, sf. Lo stesso che *Pulimento* - Eleganza, parlando di *Scrittura*, *Discorso*, o simili.

Pulizí-a (ie), sf. Nettezza, Pulitezza. Contrario di *Sporcizia* - *Fig.* Red. *La pulizia e la purità della favella.*

***Pulizio-ne**, sf. Meglio *Punizione*.

Pulla-rio (ri) (Archeo.), ad. e sm. Lo stesso che *Pollario*.

Pulla-to, ad. m. Vestito colla veste Pullata. *Veste pullata* dicevano i Romani l'Abito di lutto e quello del Basso popolo.

Pulliony, Vill. nella Borgogna.

Pullola-re at. e neut. ass. Lo stesso che *Pullulare*.

Pullulamén-to, sm. Il pullulare; Germogliamento.

Pullulan-te, part. di Pullulare. Che pullula, Che germoglia.

Pullula-re, neut. ass. Il Mandar fuori che fan le Piante, gli Alberi e simili i Germogli o Polloni dalle radici o dal seme. Altrimenti *Germogliare*, *Rampollare*, *Pollonare*, Nascere ec. Voce lat. - In signif. att. Fir. rim. 75. *E pullulo il gran tronco - Nuovi rampolli* - *Met.* Nascere, Sorgere - Detto pel Sorger dell'acque, Scaturire. Dant. Inf. 7. 119. *E fanno pullular quest'acqua al summo.*

Pullulati-vo, ad. m. Che ha virtù di pullulare.

Pullula-to, ad. m. da Pullulare. Germinato, Messo, Tallito.

Pullulazió-ne, sf. Lo stesso che *Pullulamento*.

Pulmenta-rii, ad. e sm. pl. Voce lat. I Romani davan questo nome a' Manicaretti più dilicati, ma d'ordinario intendeasi d'una specie di Bollito fatto con Fave, Piselli, Riso ec., usato molto dagli ant. Romani; ma poscia tal cibo fu negletto, e questo vocabolo cambiò assai nel significato relativo, serbando sempre il suo valore astratto.

Pulmén-to, sm. Sorta di Manicaretto. (Dal lat. *Puls* polenta.)

Pulmoaor-tico (ci) (Anat.), ad. m. comp. *Agg.* dato al Canale arterioso.

Pulmona-ra (Marin.), sf. Galea non più atta alla navigazione, che serve per Infermeria stando in Porto.

Pulmona-re (Anat.), ad. com. Lo stesso che *Polmonare*.

Pulmona-ria (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Polmonaria*.

Pulmona-rio (ri) (Anat.), ad. m. Del Polmone, Attenente al Polmone. Lo stesso che *Pulmonare*.

Pulmoni-a (ie) (Med.), sf. Lo stesso che *Polmonia*.

Pul-nau, sm. Distr. dell'Indostan Inglese.

Pu-lo-A-y, Isoletta molto fertile. Long. 102. 20. Lat. 2. 12.

Pu-lo-Cor-num, Isoletta nel Golfo di Siam.

Pu-lo-Din-ding Isoletta presso al Continente di Malacca.

Pu-lo-Ja-mar, Isoletta nello Stretto di Malacca.

Pu-lo-Lin-gan, Isola consid. a 4. L. S. dalla Penisola di Malacca.

Pu-lo-Lot, Isola all'imboccatura dello Stretto di Macassar - *Sin.* Landa.

Pu-lo-Sa-lira, Isoletta nello Stretto della Sonda.

Pu-lo-Sapa-te Isola del G. Oceano. Long. 106. 55. Lat. 10. 1. 30.

Pu-lo-Ti-moa, Isola nel Mar dell'Indie. Long. 101. 15. Lat. 3. 58.

Pu-lo-Uby (Geog.), V. Uby.

Pu-lo-Wa-y, Isola presso Sumatra.

Pulpiti-no, sm. dim. di Pulpito. Piccol Pulpito, ed anche Pulpito portatile.

Pulpiti-sta ad. e sm. Voce scherzevole che val quasi Frequentator di pulpiti, Predicator molto esercitato.

Pul-pito, sm. Luogo rilevato da predicare. Altrimenti *Pergamo*. Voce lat. - *Nel pl.* Palco, e precisam. fu detto del Palco de' Teatri. Ar. Cass. prol. *Queste commedia...*, - *Veder si fece sopra questi pulpiti.*

† **Pulsa-no**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1800.

Pulsan-te, part. di Pulsare. Che pulsa - (Med.) *Agg.* dato al Dolore, quando nell'Ammalato desta Battiti isocroni alle pulsazioni arteriose.

Pulsa-re, at. Percuotere. Voce latina.

Pulsa-tile (Med.), ad. com. Che pulsa, Che percuote, ed anche Atto a pulsare ed è *agg.* dell'Arteria - *Vene pulsatili* si dissero i Polsi - (Mus.) *Strumento pulsatile*: Strumento da percossa, come i Timpani ec.

Pulsatil-la, *sf.* Pianta che ha Radice a fittone, Foglie pelose, e Fiore violetto-cupo, molto grande e di spiacevole odore. S'adopra all'esterno come rubefaciente e vescicatorio, ed all'interno il suo sugo riesce irritante, e ad alta dose velenoso.

Pulsati-vo, *ad. m.* Atto a pulsare, Pulsatile, ed è *agg.* di Arteria.

Pulsatò-rio (ii) (Med.), *ad. m. Agg.* dato al Dolore che s'avverte per effervescenza del sangue ec.

Pulsazio-ne, *sf.* Il pulsare Battuta di polso che si sente in alcune parti del Corpo nel libero corso delle Arterie e Vene pulsatili - *Met.* Serm. S. Agost. *Senz'alcuna pulsazione d'invidia* - Nome che dassi altresì ad una Sensazion dolorosa che prova l'Ammalato in parti dove non appariscono Arterie considerevoli ecc., il che accade specialm. in certe Malattie nervose, nelle Malattie infiammatorie ec.

Pulsè-ra (Mit.), *sm.* Nome che danno i Musulmani al Ponte per cui passano le Anime dopo morte: sotto arde il fuoco eterno. (Dal pers. *Pul* ponte, e *Ser* estremità ec.)

Pulsi-fico (ci), *ad. m.* Formativo del polso, Pulsativo.

Pulsilò-gio (gi), *sm.* Strumento medico da esplorare il moto e la quiete dell'Arterie, inventato dal celebre Santorio. Meglio *Sfigmologio* o *Sfigmoscopio*. (Dal lat. *Pulsus* polso, e dal gr. *Logos* discorso.)

Pulsimanzì-a, *sf.* (Dal lat. *Pulsus* polso, e dal gr. *Mantia* divinazione.) Parte della Semeiotica, la quale dalla varietà delle pulsazioni rileva lo stato della Malattia attuale ed i suoi futuri cambiamenti.

Pulsi-metro (Med.), *sm.* (Dal lat. *Pulsus* polso, e dal gr. *Metron* misura.) Lo stesso che *Pulsilogio*.

Pulsi-no (Veter.), *sm.* Lo stesso che *Bolsino*, *Bolsaggine*.

Pulsiò-ne, *sf.* Spinta, Impulsione.

Puls-nitz, pic. Cit. nella Lusazia Superiore. [al Polso.

Pulsò-rio (ii), *ad. m.* Appartenente

Pulsta àsk, pic. Cit. ad 8 L. N.O. da Varsavia, famosa per la vittoria di Carlo XII. re di Svezia sopra i Sassoni.

Pulta-ceo (ci), *ad. m. Agg.* delle Sostanze consistenti come la Poltiglia.

Pulta-va (Geog.), lo stesso che *Pultowo* e *Poltava*.

Pulta-wa, Piazza forte nell'Ukrania, a 30. L. S. E. da Kiovia. Nel 1609. Pietro il Grande vi sconfisse Carlo XII re di Svezia.

Pulti-fago (gi), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Poltos* polenta, e *Phago* io mangio.) Chi mangia molta polenta.

Pulti-glia (glie), *sf* Lo stesso che *Poltiglia* - Per *simil.* dicesi d'ogni Liquido imbrattato o intriso, e particolarm. di quello che fassi segando le Pietre.

Pul-tusk, Città nella Polonia.

Pulvera-tico (ci), *sm.* Imposta che i Presidi riscuotevano da ciascuna Città della loro Provincia, quando le visitavano, come risarcimento dell'essere bruttati dalla polvere in tali viaggi.

Pulvina-re, *sm.* Voce lat. Origliere, Cuscino da letto - Così fu detto anche il Soggesto degl'Imperadori romani dopo che Cesare gli ebbe data la forma di Triclinio - Il Letto sul quale ponevansi da' Gentili le Statue da' loro Dei ne' Banchetti chiamati *Lettisternii*.

Pulvina-to (Bot.), *ad. m.* Voce che esprime l'Unione di molti Muschi che coprono un dato spazio di terra, formandovi una specie di Cuscino.

Pulvi-nulo, *sm.* Nome dato all'Escrescenze sulla superficie del Tallo de' Licheni, composte di Papille e Fibre ramose ed intrecciate, le quali costituiscon Macchie piane ed elevate, o Cespuglietti molli.

Pulzel-la, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Pulcella*.

Pulzellet-ta, *ad.* e *sf dim.* di Pulzella. Lo stesso che *Pulcelletta*.

Pulzelli-na, *ad.* e *sf. dim.* di Pulzella. Lo stesso che *Pulcelletta* e *Pulzelletta*.

Pulzò-ne, *sm.* Strumento di metallo per formar caratteri da stampa. Meglio *Punzone*.

Pumicò-so, *ad. m.* Lo stesso che *Pomicioso*.

Pu-na, Isola del G. Oceano sulla coste del Perù, con Città del suo nome Long. 83. 26. Lat. 8 3 17.

Pu-nah, Città nell'Indostan, Capitale un tempo dell'Impero occ. de' Maratti, a 32. L. S. E. da Bombay. Long. 71. 33. Lat. 18. 30.

Punca-ò (Mit.). Nome dato da' Peruviani al Gran Dio, e significa Signor del giorno, Autor della luce.

Pun-cas, Indiani degli Stati-Uniti, nel Territorio di Missuri.

Pun-chiò, *sm.* Bevanda composta di cinque ingredienti, cioè Acqua, Te, Rum, Zucchero e Sugo di Limone. Gl'Italiani volgarm. dicono *Ponce*. (Da *Panch* voce che nell'Indostan signif. *Cinque*.)

Punnù-a, Cit. nell'Indostan.

Pun-dua, piccol Principato dell'Indostan.

Punut, Cit. nell'Indostan Inglese.

* Pun-ga, *sf. indecl.* Meglio *Pugna*.

† Punga-ni, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 200.

Pungel-lo, *sm.* Lo stesso *Pungolo* - Al *figurato*.

Pungen-te, *part.* di Pungere. Che punge - *Met.* Affliggente, Molesto - In forza d'*ad.* Acuto o simile. Alam. Colt. 2. 57. *La sottil paglia e la pungenti reste.* [pungente.

Pungentemen-te, *avv.* Con modo

Pungentis-simo, *ad. m. sup.* di Pungente.

Pun-gere, *at. anom.* e *n. ass.* Ferir leggerm. con istrumento acuto ed appuntato. Altrimenti *Punzecchiare*. Voce lat. - *Fig.* Più *propriam.* Ferir col pungolo - Per *simil.* dicesi delle Cose di sapor frizzante. Altrimenti *Mordicare* - Spronare, parlando di Cavalli ec. - Per *simil.* detto de' Raggi solari - *Met.* Affliggere, Commuovere, Travagliare, Molestare, Turbare, Addogliare - *Pungere piaga*: Dolere - Offendere alcuno mordendo con detti - *N. pass.* *Esser punto* dicesi quando alcuno giocando perde i danari, e quanto più perde, più s'infiamma a giocare - *Esser punto d'alcuno*: Esserne mal soddisfatto. (Come *Giungere*.)

Punget-to, *sm.* Pugnetto, Pungello, Pungolo - *Met.* Stimolo.

* Pungiglia-to, *sm.* Stimolo, Pungiglio, Pungolo. [*Pungolo*.

Pungi-glio (*gli*), *sm.* Lo stesso che

Pungiglio-ne, *sm. accr.* di Pungiglio. Pungolo, e propriam. Quello con cui si stimolano i Buoi - L'ago delle Pecchie, delle Vespe, degli Scorpioni ec. - *Met.* Dicesi di Tutto ciò che stimola a qualche cosa.

Pungigliò-so, *ad. m.* Che ha pungigli o pungiglioni.

Pungimen-to, *sm.* Il pungere - Compungimento - (Chir.) Soluzione di continuità, stretta, di profondità variabile, cagionata da Strumento acuto - (Chir.) Operazione usata un tempo contro le Distensioni intestinali prodotte da gas nell'Ernia e nella Timpanitide. [spro.

Pungiti-vo, *ad. m.* Pungente, A-

Pungitò-io (*ii*), *sm.* Strumento da pungere.

Pungitò-po (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Pugnitopo*. [Che punge.

Pungito-re, *verb. m.* di Pungere.

Pungitri-ce, *verb. f.* di Pungere. Che punge. [tura.

Pungitu-ra, *sf.* Lo stesso che *Pun-*

* Pun-go, *avv.* Meglio *Punto*.

Pungola-re, *at.* Stimolar col pungolo.

Pungola-to, *ad. m.* da Pungolare.

Pun-golo, *sm.* Bastoncello con punta all'un de' capi, *del quale* valgonsi per lo più i *Bifolchi per far* camminare i Buoi, pungendoli con esso; Stimolo - Per *met.* dicesi di Tutto ciò che stimola a qualche cosa.

Punhe-te, Bor. nell'Estremadura.

Puni-bile, *ad. com.* Degno di punizione.

Puni-ceo (*ci*), *ad. m.* Epiteto del Colore che s'approssima a quello della Porpora, ma più chiaro. (Dal gr. *Phiniceos* purpureo.)

Pu-nico (*ci*), *ad. pr. m.* Cartaginese. (Detto per corruzione da *Poeni* che in latino val *Cartaginesi*.) - *Guerre puniche*: Guerre che i Romani sostennero contra i Cartaginesi. Furon tre, cominciaron dall'anno 241. di Roma e terminarono al 621. colla distruzion di Cartagine - *Lingua punica*: Lingua cartaginese - *Libri punici*: Libri scritti in Lingua cartaginese - (Bot.) *Agg.* del Pomo detto *Melagrana*, perchè trapiantato dall'Affrica.

* Punien-za, *sf* Meglio *Penitenza*.

* Punigio-ne, *sf.* Meglio *Punizione*.

Punimen-to, *sm.* Lo stesso che *Punizione*.

Puni-re, *at.* Dar pena conveniente al fallo, Castigare. Dal celt. gall. *Punich*. Gli Antichi scrissero *Puniendo* per *Punendo*, *Puna* per *Punisca* - *N. assoluto*.

Puniti-vo, *ad. m.* Che ha virtù di punire; Che punisce.

Puni-to, *ad m.* da Punire.

Punito-re, *verb. m.* di Punire. Che punisce. [punisce.

Punitri-ce, *verb. f.* di Punire. Che

Punizio-ne, *sf.* Pena data per falli

commessi, Gastigo - *DARE O FAR PUNIZIONE*: Punire.

PU-NO, Cit. nel Perù.

PUN-TA, *sf.* Colpo di punta. Altrimenti *Puntura*, *Puntata*, nel propr. e nel fig. (Dal lat. barb. *Puncto.*) Bern. Orl. 2. 1. 4. *Per le punte amorose che tu dai* ecc. - L'estremità acuta di qualsiasi cosa. Altrimenti *Cuspide* - L'estremità altresì di alcune cose, abbenchè non acute, come la *Punta del Naso*, *della Lingua*, *de' Piedi* ecc. - Un apice, Un ennuulla - Cima nel 4.° signif. - - *Met.* Eccesso, Ardore, Veemenza - Puntaglia - *Punta di soldati*, *Punta di Bestiami*: Schiere, o Branco, o Gran quantità di Soldati ecc. - *FAR PUNTA*: Appuntare, Formare in guisa di Punta - *FAR PUNTA FALSA*: Ingannare - *STARE IN PUNTA DE' PIEDI*: Reggersi sulla punta de' piedi, sollevandone il rimanente da terra - *Fig.* *VOLTAR LA PUNTA AD ALCUNO* Farsegli contrario - *A punta di Diamante*: Modo che esprime una Sorta particolare di figura aguzza a guisa di Piramide quadrangolare - *A PUNTA DI FUOCO*: A somiglianza dell'estremità della fiamma - *DI PUNTA*: Colla punta, A dritto, onde *Dar di punta* ec. *Fig* vale A dirittura, Velocemente - *PER PUNTA*: Per dritto - *Fig.* *PARLAR PER PUNTA*: Parlare ad alcuno direttamente. *Parlar per taglio* vale Parlar di rimbalzo - *ALLA PUNTA DEL GIORNO*: All'apparir del giorno, All'alba - (Med.) Malattia consistente nell'infiammazione della Pleura - (Milit.) L'estremità acuta di tutte le Armi bianche - Colpo menato di punta - Una quantità, Una mano di Soldati, Un corpo che separato dagli altri va ed opera da sè - Combattimento, Puntaglia - *FAR PUNTA*: Stringersi, Serrarsi insieme per assalire o resistere con vigore - *FAR PUNTA FALSA*: Ordinarsi in punta come per assalire, solendosi ritirare - (Milit.) *Punta d'ala*: Piccolo ridotto staccato dal recinto, e congiunto ad un' Opera esteriore per fiancarla - *Punta falsa*: Retroguardia, Parte deretana d'un esercito - *Punte de' vasi o delle colonne*: Puntelli delle Navi in cantiere - *Punta del vento*: Il punto dell' Orizzonte, onde spira il vento, rispetto al luogo in cui uno si trova, e per rapporto al Bastimento, il Lato esposto al Vento - Strumento da incidere all' acqua forte - *Punta secca*. Taglio massimo de' contorni, fatto sovente colla Punta o col Bulino dall' Intagliatore - Termine degli Oriuolai - *Pigliar la punta* dicesi del Vino quando incomincia ad inacetire - *Punte*, *Punte alla francese*, *alla fiandresca* ecc.: Punti di ricamo o simili - *Punte di Parigi*: Bullette cilindriche di ferro d'ogni grossezza e lunghezza, dette più particolarm. *Bullette spille*.

PUN-TA-DE GAL-LE (Geog.). V. Galle.

PUN-TA-DEL-GU-DA, Città nell'Isola di S. Michele, una dell'Azzore, con bel Castello e buon Forte.

† **PUN-TA DEL POZ-ZO**, com. nel Circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter. La sua popolazione è compresa in quella di Villa S. Giovanni.

* **PUNTA-GLIA**, *sf.* Combattimento, Contrasto - *REGGERE UNA PUNTAGLIA*: Sostenere, Aver pazienza - *NON CEDERE NELLA PUNTAGLIA*: Non cedere al nemico combattendo.

* **PUNTA-GUTÒ**, *ad. m. comp.* Acuto in punto.

PUNTA-LÈ, *sm.* Fornimento appuntato che si mette all'estremità d'alcune cose per meglio servirsene. Abbiamo il *Puntale delle Stringhe*, *delle Fibbie* ecc. - *Puntale della nave*: Altezza della Nave nel suo interno. Diciamo la *Nave ha tanti piedi di puntale*.

PUNTALET-TÒ, *sm. dim.* di Puntale.

PUNTALMEN-TE, *avv.* Punto per punto, Minutamente, Particolarmente - Di punto, Con punta. Ros. Vit. Fil. Paud. cap. 8. *Si fedì en con ferro puntalmente al cuore* - Unitamente, Nel medesimo punto. Com. Par. 29. *Congiunto puntalmente col sole*.

PUNTAMEN-TO, *sm.* Arte di puntar la rotte del Bastimento, cioè di determinar nelle carte marine il luogo del mare dov'esso è arrivato.

PUNTA-RE, *at.* Porre i punti nella scrittura. Altrimenti *Punteggiare* - Spingere con forza la punta d'un' arme, od altro a modo di punta contro checchessia - *N. ass.* Ficcar la punta - Far forza, Stimolare - Pungere, Escire in parole pungenti ec. - *PUNTAR L'ARTIGLIERIA*: Aggiustarle, Drizzarle ad un punto nel quale si voglia colpire. Meglio *Appuntare* - Far sulle carte marine le operazioni necessarie per determinar sul mare il punto al quale è pervenuto il Bastimento dopo una corsa nota - *PUNTARE IL CANNOCCHIALE*: Disporlo in modo da poter con esso osservar checchessie.

PUNTA-TA, *sf.* Colpo di punta - Quanto in una sol volta il Contadino vangando può ficcar la vanga nella terra - Misura di tre Braccia ed un dipresso.

PUNTATAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Puntualmente*.

PUNTA-TO, *ad. m.* da Puntare - Punteggiato, Asperso di piccole macchie a guisa di punti.

PUNTATO-RE, *verb. m.* di Puntare. Che punta.

PUNTATU-RA, *sf.* Lo stesso che *Punteggiamento*.

PUNTASIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Punteggiamento*.

PUNTAS-ZA (Milit.), *sf.* Armadura di ferro che si mette in punta a' Pali di legname, quando debbono ficcarsi nel terreno per fondarci Muraglie, Ripari o simili.

* **PUNTAZ-ZO**, *sm.* Punta, ma propriam. nel signif. di *Promontorio* - Pesce molto simile al Garago. Il suo Muso è appuntato, e la Pinna all'estremità della Coda è semilunare.

PUNTEGGIAMÈN-TO, *sm.* Il Puntare, o il Punteggiare; il Dividere un discorso scritto in periodi e membri, col mezzo di punti, virgole ec.

PUNTEGGIAN-TE, *part.* di Punteggiare. Che punteggia.

PUNTEGGIA-RE, *at.* Mettere i punti nella scrittura, *ed anche* Mettere tutti gli altri segni ortografici. Altrimenti *Puntare* - Dipingere ed Unire le tinte a forza di puntini - Intagliare a taglia minuta e foggia di puntini - Termine de' Magnani e de' Ricamatori.

PUNTEGGIA-TO, *ad. m.* da Punteggiare. Altrimenti *Puntato* - Asperso di piccole macchie o punte - (Bot.) *Ricettacolo punteggiato*: Ricettacolo nudo e coperto di punte, ed *anche* Ricettacolo con punti incavi, ne' quali vengono compresi i Semi. Abbiamo anche la *Foglia punteggiata*.

PUNTEGGIATO-RE, *verb. m.* di Punteggiare. Che mette i punti ed altri segni ortografici nelle scritture.

PUNTEGGIATU-RA, *sf.* Il Punteggiare. Altrimenti *Punteggiamento* - Qualità, Impressione di Ciò che è punteggiato, asperso di piccole macchie - (Chir.) Piccola incisione praticata sulla Pelle ec. con punta di lancetta - (Mus.) Il puntar le note.

PUNTELLAN-TE, *part.* di Puntellare. Che puntella.

PUNTELLA-RE, *at.* Porre sostegno ad alcuna cosa, perchè o non caschi, o non s'apra e chiuda. Lo stesso che *Appuntellare* - *Met.* Rincorare, Rinfrancare - *N. pass.* Sostenersi - *PUNTELLAR L'USCIO COLLA GRANATA*: Esser trascurato nel mettere in salvo le sue cose - (Milit.) Sostener con puntelli le Mura sotto le quali si fanno cave ec.; Armar le gallerie e le camere delle Mine con puntelli.

PUNTELLA-TO, *ad. m.* da Puntellare. Lo stesso che *Appuntellato* - Al *figurato*.

PUNTELLI-NO, *sm. dim.* di Puntello. Piccolo puntello.

PUNTEL-LO (plur. *Puntelli* e *Puntegli*), *sm.* Legno o cosa simile, con che si puntella, Ciò che puntella, sostiene. Altrimenti *Sostegno*, *Appoggio* eco (Da *Punta.*) - *METTERE IN PUNTELLI*: Puntellare - *Simil.* - *Fig.* Appoggio, Ajuto - *STARE IN PUNTELLI*: Minacciar ruina, e *fig.* dicesi anche di Cosa o Affare malo avviato, che sta per guastarsi.

* **PUNTEN-TE**, *ad. com.* Che ha punta, Puntuto.

PUNTEREL-LA *sf. dim.* di Punta. Red. Os. an. 83. *Ha in pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.*

PUNTERUOLET-TO, *sm. dim.* di Punteruolo.

PUNTERUÒ-LO, *sm.* Ferro appuntato e sottile, più grosso della Lesina, destinato a forar panno, carta e simili - Spezie d'Insetto, che ridotto in figura di Bruco rode il grano.

PUNTICOLA-TO (St. Nat.), *ad. m.* Che è coperto di punticelli depressi o prominenti.

PUNTI-GLIÒ (*gli*), *sm.* Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare e nel disputare. (Da *Punto.*) - Pretensione d'esser preferito o di soprastare altrui in checchessia - *STAR SUL PUNTIGLIO*: Non trascurare alcuna circostanza per serbar decoro.

PUNTI-GLIO (*gli*), *sm. dim.* di Punto. Meglio *Puntino*.

PUNTIGLIO-SO, *ad. m.* Che sta sul puntiglio.

PUNTI-NO, *sm. dim.* di Punto. Altrimenti *Puntiglio* - *A UN PUNTINO*, *DI PUNTINO*: Per l'appunto - *Puntino per segnare*: Ferrolino da scolpire sul metallo piccoli punti e segni.

PUNTISCRIT-TO, *sm. comp.* Segno che fassi con lettera d'alfabeto su Panni per dinotare il loro padrone.

PUN-TO, *sm.* Quantità astratta che non consta di parti, il Generatore e il Confine della Linea, e così dicesi anche il Segno materiale che fassi colla penna ecc. in carta ecc. per indicare il Punto matematico (Dal celt.

gal. *Pung.*)-Parlandosi di *Tempo* vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo, e s'adopra anche al pl. Espos. Simb. t.331. *Quando erano alli punti delle battaglie.* Fu detto anche *Quel punto* per *In quel Punto* - Segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo, e dicesi anche *Punto fermo.* Abbiamo anche il *Punto interrogativo*, il *Punto ammirativo*, il *Punto e virgola* o *Punto coma*, il *Mezzo punto*, il *Punto doppio* o *Due punti*. I due primi diconsi anche assolutam *Interrogativo* ed *Ammirativo* -Proposizione o Conclusione. Cecch. *Quest'è punto legale*, è uno *articolo* ec. -Capo o Parte d'istruzione o simili. M. V. 8 72 *Ebbono i punti di loro ambasciata*- Capitolo o Parte di Discorso, di Meditazione ecc.- Luogo particolare di Trattato o d'altra Scrittura, detto anche *Passo* - Termine, Stato così di sanità, come di faccende o simili. Dant. Purg. 9. 17. *Noi siamo a buon punto*-Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio- Pericolo -Occasione, Congiuntura - Un minimo che, un Apice, un Nonnulla - *Punti del giorno*: Le parti in che regolarm. è diviso il giorno, come nel Mezzodì ec. -QUI STA IL PUNTO: Qui consiste la difficoltà o l'importanza -FORTE PUNTO: Congiuntura fatale-CORRE AL PUNTO. Ingannare, Giuntare, Acchiappare - DARE IL PUNTO: Mostrar l'ora favorevole da far checchessia · DAR NEL PUNTO IN BIANCO: Colpir per appunto METTERE AL PUNTO Aizzare, Istigare -METTERE IN PUNTO: Mettere all'ordine, e vale anche *Aizzare*, *Istigare* - STARE NEL PUNTO DELL'ONORE: Esser geloso osservatore delle sue leggi o convenienze e simili - TENERE AL PUNTO: Fare al caso, Riguardare, Appartenere o simili-VENIRE AL PUNTO: Conchiudere, *ed anche* Giugnere ad un termine, Essere in una tale condizione -A BUON PUNTO: In buona congiuntura - AD OGNI PUNTO: Ad ogni momento, Di continuo-AD UN PUNTO Ad un tempo stesso - AD UN PUNTO PRESO Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito, *ed anche* Con alterazion di mente - DI PUNTO IN PUNTO: Di cosa in cosa A parte a parte, Da una particolarità all'altra, Minutamente, *ed anche* Di mano in mano, Successivamente - DI TUTTO PUNTO: Compiutamente -IN PUNTO: In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio-IN BUONO O IN MAL PUNTO: Fortunatam. o Disavventurosam. - IN UN PUNTO: In un attimo, *ed anche* Ad un tempo stesso- PER PUNTO: Per l'appunto, A pennello -PUNTO PER PUNTO Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente - Quel breve spazio che occupa il cucito che fa il Sarto in una tirata d'ago-Specie di Trina, Menz. sat 7. *Leva il collar di punto, ed i ricami* - (Mecc.) *Punto d'appoggio*: Parte d'una Leva, su cui si muovono e fan forza tutte le altre parti- (Arit.) Unità numerale, e s'usa ne' Giuochi che vanno per via di numeri, o si prende pel Numero stesso; onde diciamo *Accusare il punto* ecc. - (Prospet.) Quel punto al quale scendono e concorrono tutte le Linee parallele al Piano - *Punto della Luna, delle Stelle* ecc.; Determinato aspetto o posizione della Luna, delle Stelle ecc; onde *Dare il punto* vale Mostrar l'ora favorevole da far checchessia - (Idraul.) Piccolissima misura d'acqua adoprata presso gli Antichi e presso i Moderni, massime per gli Acquedotti: è la suddivisione del Pollice, e val meno d'un'Oncia Il punto della Musica moderna serve come segno della Ripresa o Ritornello, come segno dello Staccato, e posto dopo una Nota, l'accresce della metà del suo valore Se la Nota ha due punti, il secondo vale la metà del primo. *Il Punto coronale* o *coronato* si pone alla fine di qualche Periodo musicale, per far fermare la battuta e dar luogo agli abbellimenti che ivi posson farsi ad arbitrio. *Il Punto d'accrescimento* ponesi anche alle pause della Croma e della Semicroma. Due punti messi sopra una Nota sincopata indicano che essa deesi marcare, come fosse divisa per metà - (Milit.) *Avere in punto* dicesi degli Archibugi ec. che son condotti in sullo scoccare - (Milit.) *Punto obbiettivo*: Lo stesso *Obbietto d'operazione* - Il *Punto* vale il luogo segnato sulla carta del sito in cui il Pilota crede d'esser nel mare-*Punti cardinali dell'Orizzonte*: Settentrione, Mezzogiorno, Levante e Ponente, cioè Nord, Sud, Est, Owest. *Punti collaterali*: Il Ponente ed il Levante estivi e jemali - *Punti di rilievo, di riconoscenza*: Punti stabili vicini alla Costa, che servono a riconoscerla, ed a dirigere la navigazione lungo la medesima - *Punto della Vela*: Il canto, L'angolo della Vela- *Punti equinoziali*: I due punti ne' quali s'intersecano l'Equatore o l'Eclittica -*Punti verticali*: Lo Zenit ed il Nadir.

PUN-TÒ, ad m. da Pugnere o Pungere. Trafitto leggerm. -*Met.*- Dicesi de' Pomi magagnati o bacati, e *fig.* degl'Innamorati. Buon. Fier. 4 3.3. *Tu se' punto ben bene,- E sai d'innamorato.*

PUN-TÒ avv. che talora vale Qualche poco, Alcun che, Alquanto. Bocc. g.7.n.6. *Se voi mi volete punto di bene.* Si replicò anche per maggior energia, e colla negazione val *Niente*. Red. Cons. 2.56 *Non mi piace punto punto*- Anche colla negazione dinota Privazion di quantità, e val *Nulla, Niente, Neppure un minimo che.* Cas. lett. 23. *Non m'ha punto ingannato* Senza la negazione. Petr. canz. 5.2. *E forse non fur mai tante nè tali, - Che per merito lor punto si pieghi ecc.* - Per *Mica*, *Niente affatto* - NON PUNTO, Manco - NÈ PUNTO NÈ POCO: Nè mica, Niente affatto- PUNTO IN QUESTO MONDO, PUNTO DEL MONDO, PUNTO AFFATTO: Nulla affatto -DI PUNTO: Lo stesso che *Punto*- PER PUNTO: Lo stesso che *Punto*- PUNTO CHE SIA: Lo stesso che *Punto*. Bemb. Asol. lib 3. *A me voglia nè mestiero fu punto che sia... di ritornarmi* - Trovasi declinato a maniera di *Nome*. Senec. 92. *Grandezza non ha punta di certa misura.*

PUNTOLI-NA, sf. dim. di Punta. Piccola punta.

PUNTOLI-NO, sm dim di Punto.

PUNTONCI-NO, sm. dim. di Puntone. Voce dell'uso.

PUNTÓ-NE, sm. accr. di Punta, ed anche semplicem. per Punta, ma in questo signif. ora è fuor d'uso-(Mecc.) *Puntoni* diconsi le Travi d'un Cavalletto che da' lati vanno ad unirsi nel mezzo formando angolo ottuso. *Puntoni* diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le Darsene ed i Porti, e si tien pulito il loro fondo - Ordinanza di battaglia, in cui le Schiere facean punta acuta verso l'inimico. Lo stesso che il *Cuneo* de' Romani-Nome generico dell'Opere di fortificazione fabbricate colla punta verso l'inimico. Voce disusata -(Marin.) *Puntone* leggesi ne' Moderni per *Pontone*.

* PUNTÓ-NE, avv. Di punta. Vegez. *La ferita puntone . . . è mortale.*

PUNTÜA-LE, ad com. Molto diligente, Esatto, Accurato, Preciso e simili -In forza d'avv. per *Puntualmente*.

PUNTUALISSIMAMÉN-TE, avv. sup. di Puntualmente.

PUNTUALISSIMO, ad. m. superl. di Puntuale.

PUNTÜALITÀ, sf. astr. di Puntuale. Altrimenti *Esattezza, Diligenza, Accuratezza* --Sin. Puntualitade, Puntualitate.

PUNTUALMÉN-TE, avv. Esattamente, Diligentemente, Accuratamente- Minutamente.

PUNTÜAZIÓ-NE (Gram.). sf. Lo stesso che *Puntazione*, *Puntatura*, *Punteggiatura*, *Punteggiamento*, *Interpunzione.*

PUNTU-RA sf. Ferita che fa la punta; Soluzione di continuità cagionata dall'introduzione di Strumento acuto ne' tessuti viventi. Altrimenti *Trafittura* - Trafitta, Fitta, Punta, Pugnimento che risentesi a qualche Ferita o Parte malata - *Met.* Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento -Motto pungente, Sferzata od Offesa di parole -**Punta*, *Estremità acuta*-Nel signif. del cominciare ad inacetire il Vino. Arr. fat.3. *Del vin si dà, ch'ha seco una puntura* - (Chir.) Operazione che consiste nell'introdurre nelle parti molli del corpo Strumento pungente, per aprire alcune cavità e farne uscire il liquido che contengono. È anche il Primo tempo del maggior numero delle incisioni che si praticano.

PUNTURET-TA, sf dim. di Puntura.

PUNTU-TO, ad m. Acuto in punta.

PUNZECCHIA-RE, at. *frequent* di Pugnere. Replicatamente ed anche Leggiermente pugnere-Tentennare, Stimolare, Frugare; onde *Punzecchiar col gomito* vale Accennare, Urtar col gomito Galat. 16. *Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola* -*Fig.* - *N.ass.* nel 1.° significato.

PUNZECCHIA-TO, ad. m. da Punzecchiare.

PUNZELLAMÉN-TO, sm. Il punzellare - *Met* Seducimento, Istigamento.

PUNZELLA-RE, at. Lo stesso che *Punzecchiare*.

PUNZEL-LO, sm. Punzellamento, Seducimento, Istigamento.

PUNZIÓ-NE, sf. Voce latina. Pungimento, Puntura.

PUNZONCI-NO, sm. Lo stesso che *Punzonetto*.

PUNZÓ-NE, sm. Forte colpo di pugno - Ferro temprato, ovvero Acciajo, per uso di scolpir le impronte delle Monete, de' Caratteri ecc. nelle materie dure. (Dal lat. *Punctio*, *punctionis* pungimento.) V. Conio e Pila-

Strumento da perforare il ferro de cavallo ne'siti ove debbonsi mettere i chiodi.

Punzonét-to, sm. dim. di Punzone nel 2.° significato.

* Può-co, avv. Meglio *Poco*.

Pùorre-a (Med.), sf. Lo stesso che *Porragia*.

Pupaz-zò, ad. a sm. Bamboccio, Ragazzo. (Dal lat. *Pupus* bambino.) Fortig. Ricc. 10 94. *Mostacci da pupazzi*.

Pu-pia, Nome d'antica Famiglia romana.

Pupiè-nò (Marco Claodio), nato nel 164., giunse a' primi gradi militari, abbenchè di basso lignaggio. Nel 238. ebbe la Porpora imperiale in compagnia di Balbino, ma i suoi guerrieri lo spensero dopo alcuni mesi di Regno. Egli governò con saggezza, e tenne la Soldatesca in esatta disciplina.

Pupil-la, sf. Quella parte per la quale l'Occhio vede e discerne. È un'Apertura nel centro dell'Iride, per la quale penetrano nell'Occhio i raggi della luce, e vi producono la sensazion del vedere. Dicesi anche *Luce dell'occhio* - Per met. - La cosa più cara che s'abbia - Per pupilla: Ad uso di pupilla.

Pupilla-re, ad. com. Di pupillo, Appartenente a pupillo (Anat.) Della pupilla, o Attenente alla pupilla.

Pupillét-ta (Anat.), sf. dim. di Pupilla - Sin. Pupilluzza.

Pupil-lo (Leg.), ad. e sm. (fem. Pupilla.) Cui rimane dopo la morte del padre, minore di 14. anni, secondo le Leggi romane, e sotto la direzione d'un Tutore. (Dal lat. *Pupus* bambino.) - Semplice. Contrario di *Accorto* - Giovinetto, Tenero e simile - Esser fuora de' pupilli: Essere uscito dall'età minore, Esser libero dall'autorità del Tutore - Dicesi *Esser messo ne' pupilli*, quando alcuno è messo sotto la cura di Chicchessia. *Uscir de' pupilli* dicesi dell'uscir che fanno i Fanciulli di sotto la cura del Padre o Maestro.

Pupilluz-za (Anat.), sf. dim. di Pupilla. Lo stesso che *Pupilletta*.

Pu-pio, Poeta tragico latino, di cui Orazio tesse lode.

Pu-polò, n. pr. m. - Sin. Populo.

Puppajò-ne (Agr.), sm. Lo stesso che *Bastardone*. [pio

Pup-pio, n. pr. m. Lo stesso che *Pu*-

✠ Pu-pulo morì Martire in Alessandria. (28 febbraio.)

Pur, avv. sinc. di Pure.

Pur, Fiu. della Russia Asiatica.

* Pu-ra, avv. detto per la Rima. Meglio *Pure*.

Puramén-te, avv. Con purità, Sinceramente, Semplicemente, Schiettamente, Buonamente, Candidamente ecc. - Solamente, Senza più - Semplicemente. [giesa.

Puran-der, Cit. nell'Indostan In-

Purano-ni (Mit. Ind.), così diconsi i Comenti de' Bramini sui Vedam. Son diciotto Poemi che comprendono tutta la storia degli Dei del Paese.

Pur an-zi, modo avverb. Poco innanzi.

Pur-bach o Pür-bach (Giorgio), valente Astronomo nato nel 1423., pubblicò *Theoriae novae Planetarum*; *Observationes Hassicae*, e *Tabulae Eclypsium*, per la Meridiana di Vienna.

Pur bea-tò, posto avverb. vale lo stesso che *Manco male*, ed è maniera indicante Contentezza o Rallegramento d'alcuna cosa. Gell. Sport. 3. 1. *Pur beato che Dio m'aperse gli occhi*.

Pur-beck, Penisola d'Inghilterra, nella Contea di Dorset.

Purben-der, Cit. nell'Indostan.

Purchè, avv., che vale *Se*, ma dinota maggior efficacia. Bocc. nov. 28. 7. *La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò* - Per Quando anche, Pognamo che.

Purche-na, Cit. nella Spagna.

Pu-re, particella che talora vale *Ancora*, *Eziandio*, *Anche*. Scrivesi anche *Pur*, e gli Antichi dissero *Puro* - Talora è particella riempitiva, ed aggiugne una certa forza o maggior evidenza nel parlare. Bocc. Introd. 47. *Ora fossero essi pur già disposti a venire* - Leggesi posposto alle particelle *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Si*, *Vi*, *Ne*. Petr. p. 1. son. 136. *Io ti pur prego e chiamo* - Leggesi anche posposto alle particelle *Il*, *Lo*, *Li* o *Gli*, *La*, *Le*. Bocc. g. 10. n. 8. *Ma perciocchè la presente materia il richiede, il pur farò* - - Avv. per Almeno. Bocc. g. 1. n. 1. *Tenendosi beato chi pur un poco di quelli potesse avere* - Per Ad ogni modo - Per Anzi - Per Certamente, Veramente - Per Finalmente, A lungo andare - Per Nè meno - Per Nondimeno, Non pertanto - Per Forse, e per avventura - Per Solamente. Vas. Op. 2. 19. *Fece non pure il modello*, ma ecc. - Per Tuttavia - Non pure: Non primo, Appena, vale anche Non solamente. Talora ha forza di *Non che* negativo. Bocc. g. 5. n. 10. *Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa* - Per Purchè - Congiunto colla particella *Se* vale talvolta *Postochè*, *Quand'anche* - Preposto alla particella *Che* ha forza di *Se* condizionale - Pure d'avvanzo: Per troppo - Pure ancora, Pure anche: Per ancora. Vit. SS. Pad. 2. 235. *Ma questa perfezione non è pure ancora pensata* - Usato a modo di sost. Bocc. rim. 162. *Un popolo composto di ripetti ...*, - *Di pur ec.* - *Pur pure* suol dinotare Permissione o Concessione. Segner. Mann. Agost. 9. 3. *Se fossero eterne sulla terra, pur pure saresti degno di scusa*.

* Pureche, avv. Meglio *Purchè* - Per *Quand'anche*, *Pognamo che* - Scrivesi anche *Pure che* - Talora il *Che* si tace. Tav. Rit. G. S. *Pur per lo mio amore tu rompa una lancia ec.*

Purel-la, n. pr. f.

Purellì-no, ad. m. dim. di Purello.

Purel-lo, ad. m. dim. e vezzegg. di Puro - In forza di sm. leggiamo *Purelli* per *Puri fanciulletti*, e *Purelle* per *Pure verginelle*.

Purét-to, ad. m. dim. di Puro - Pretto, Schietto, Non mischiato.

Purez-za, sf. astr. di Puro. Purità.

Pur-ga (ghe), sf. Uso di medicamento purgativo. Altrim. *Purgagione* - - Met. - Nel num. del più, Quella purga di sangue che ogni mese hanno le Donne. Altrimenti *Mestrui*, *Fiori mestruali ec.* [purgazione.

Purga-bile, ad. com. Soggetto a

Purgaca-po, sm. comp. Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio che purga il capo dagli escrementi viziosi - Sin. Capopurgo.

Purgagiò-ne, sf. Il purgare. Altrimenti *Purgamento*, *Purga* - Met. Espiazione - Rimedio purgativo, Purgante. - Nel numero del più, I mestrui delle Donne.

Purgamén-to, sm. Il purgare. Altrimenti *Purgagione* - Per simil. parlando delle Materie che il mare manda fuori Cr. 2. 13. 21. *I purgamenti del mare ec.* - Met. Espiazione - Lubratto. Pallad. Gen. 10. *Tutte barbe e purgamenti, e specialmente barbe di rovi ec.*

Purgan-do, ad. m. Che è per esser purgato.

Purgan-te, part. di Purgare. Che purga - Anime purganti: Anime che sono nel Purgatorio. Nel num. del più fu detto assolutam. *I purganti*. Com. Inf. 2. *Illuminò li purganti* - Medicamento che purga, che provoca evacuazioni alvine - In forza di sm. - Per *metafora*.

Purga-re, at. Tor via le immondizie e la bruttura, il cattivo, il superfluo. Altrimenti *Nettare*, *Mondare*, *Purificare*, *Tergere*, *Lavare* ec. (Dall'ebr. *Parogh* rigettare.) - Met. - Moderare, Scemare. M. V. 3. 106. *Purgo il debito ec.* - Vendicare, Far giustizia, Dar soddisfazione S. Agost. 1. 19. *Se ei purgo l'adulterio, s'accresce l'omicidio* - Sfogare una passione. Bocc. Fiamm. lib. 3. *Gli Dei forse a purgare alcuna ira ec.* - Scontare, Espiare - N. oss. - N. pass. nel 1.° signif., e parlando di *Vapori*, vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi - Met. - (Leg.) Purgare, Purgar gl' indizii: Mostrar con pruove o con tormenti la propria innocenza sulla querela data - Dare altrui medicamenti purgativi - Purgarsi: Pigliar medicamenti purgativi - *Purgare i medicamenti*: Separarne tutte le cose inutili - Patir l'effetto de' medicamenti purgativi. Allegr. 128. *E se non purga, io voglio esser frustato* - Il mandar fuori che fanno le Donne per la via dell'Utero le loro purghe, e s'usa in att. ed in possiva.

Purgatamén-te, avv. Con istil purgato, cioè Puro, Corretto. Voce dell'uso. [gato.

Purgatis-simò, ad. m. sup. di Pur-

Purgativis-simo, ad. m. sup. di Purgativo.

Purgati-vò, ad. m. Che ha virtù di purgare. Altrim. *Purgatorio*, *Purgante* - I Medici l'usano anche in forza di sost. *maschile*.

Purga-tò, ad. m. da Purgare. Mondato - Fig. Stile purgato: Puro, Corretto - Orecchio purgato: Orecchio che ode bene, e per met. Attento, Fino ec. - Far netto e purgato: Chiarire, Dimostrar con evidenza.

Purgato-jò (ii) (Archi.), sm. Lo stesso che *Purgatore* nel 4.° significato.

Purgató-re, verb. m. di Purgare. Che purga - Che mostra con prove la propria innocenza sulla querela data - In forza di sm. Colui che purga i Panni lani, cavandone l'olio - (Archi.) In forza di sm. parlando di Cosa. Luogo murato destinato a ricevere l'acque piovane, per tramandarle alla Cisterne, purgate dalle lordura. Dicesi anche *Purgatojo*, *Bottino*.

Purgató-rio (ii), sm. Luogo dove le Anime patiscono pena temporale per purgarsi da' peccati - Per simil. dicesi di Qualunque pena e travaglio forte.

Purgató-riò (ii), ad. m. Che ha virtù di purgare. Altrimenti *Purgativo*.

*__Purgatò-rò__, sm. Meglio *Purgatorio*.

Purgatri-ce, verb.f. di Purgare.

Purgatu-ra, sf. Immondizia, Nettatura, e Quel che cavasi dalle cose che si purgano. Parlando delle Biade, più comunem. dicesi *Vagliatura*, e *Nettatura* parlando degli Erbaggi.

Purgazió-ne, sf. Il purgare Altrui. *Purgamento*, *Purgagione* – *Fig.* Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove o con tormenti – *Met.* Espiazion di colpa – Rimedio purgativo, ed anche Il purgarsi, altrim. *Purga* – *Nel num. del plur.* Le Purghe delle Donne, dette più comunem. *Mestrui*.

Purga les Bains (Geog.), V. Bourbon l'Archambault.

Purghét-ta (Terap.), sf. dim. di Purga. Purga piccola e piacevole, preparativa, evacuativa, minorativa, rinfrescativa, raddolcente ec. – La Medicina stessa che purga.

Pur-gò (Ar. Mes.), sm. Luogo dove si purgano i Panni lani.

Purificamén-to, sm. Il purificare. Altrimenti *Purificazione*.

Purifican-te, part. di Purificare. Che purifica.

Purifica-re, at. e n.pass. Far puro, Nettare, Purgar da ogni macchia e da ogni vizio. (Dal lat. *Purum facere* render puro.) – Avverare, Appurare, Confermare. Buon. Fier. 4. 5. 3. *Purificata – La condizion del fatto* – Divenir puro, anche nel senso morale.

Purificati-vò, ad.m. Atto a purificare.

Purifica-tò, ad.m. da Purificare. Fatto puro, Che è puro.

Purificató-jò (i), sm. Pannicello lino, col quale il Sacerdote netta e pulisce il Calice e la Patena.

Purificató-re, verb. m. di Purificare. Che purifica.

Purificatri-ce, verb.f. di Purificare. Che purifica.

Purificazió-ne, sf. Il purificare, Azion di purificare, ed anche nel senso morale. Altrimenti *Depurazione*, *Rettificazione*, *Purificamento* – Riguardo all'Anima è l'Atto di detestare i propri peccati, purificarsi colla penitenza, ed ottener da Dio il perdono. Mosè prescrisse molte purificazioni, che facevansi coll'acqua. Presso gli Antichi era una pratica religiosa molto comune – *Purificazion delle Donne giudee*: Secondo la legge di Mosè la Donna che partoriva un maschio, giudicavasi impura per 40. giorni, e per 80 se partoriva una femmina, dopo i quali doveva presentarsi al Tempio, offrire in olocausto un Agnello ec., ed esser ribenedetta. Presso i Cattolici le Donne, terminato il puerperio, sogliono recarsi in Chiesa, ove fanno piccola offerta, e il Sacerdote le benedice. Questa cerimonia dicesi ancora *Andare o Entrare in santo*, ma non è ordinata da alcuna Legge – *Purificazione della S. Vergine*: Festa che la Chiesa romana celebra il secondo giorno di Febbrajo, in memoria della presentazione della Vergine al Tempio, 40. giorni dopo la nascita di Gesù. Dicesi anche *Festa della Presentazione di G. C. al Tempio*, *Candelaja*, *Candelora*.

Purifór-me (Med.), ad.com. Che ha sembianza e forma di Marcia. (Dal lat. *Pus*, *puris* marcia, e *Forma* forma;

Purissimamén-te, avv. sup. di Puramente.

Purissi-mò, ad.m. sup. di Puro. *Propriam.* Candidissimo – Per simil. detto dell'Arte – *Oro purissimo.* Senza la menoma lega – Al *figurato.*

Purità, sf. indecl. astr. di Puro. Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza, Interezza, Integrità, Incontaminazione, e dicesi al prop. ed al *figur.* – *Sin.* Purezza, Puritade, Puritate – Pudicizia, Castità – Detto dello Scrittore, dello Stile e simili.

Purita-nò, ad. e sm. Calvinista della Setta più rigida, e più pura secondo questi settarj.

Pur-lis, Cit. della Penisola di Malacca.

Purmerén-da, Cit. dell' Olanda Settentrionale.

Pur-na, Fiu. dell'Indostan.

Pu-rò, ad.m. Mondo, Netto, Schietto, Mero; Che non ha in sè mescuglio di cosa che lo renda men sincero, men perfetto. Confondesi anche con *Purgato*, *Limpido*, *Netto*, *Purificato* ec. – *Met.* – Parlando di *Persona* talora vale Semplice. Senza malizia – Assoluto, Non condizionato – *Agg.* di Scrittore, Stile ec., vale Secondo le buone regole, Privo di errori, ricercatezze ec. – Dicesi *Puro puro* ed è quasi *superl.* – (Ar. Mes.) *Nastro* ec. *puro* Piano, Che non è fatto ad opera – *Pure* diconsi quelle parti delle Matematiche, che in generale considerano le proprietà della grandezza, senz' applicazione alla Fisica, come l'*Aritmetica*, l'*Algebra*, l'*Analisi* e la *Geometria* – (Mit.) *Dei Puri* Intitolazione d'antico Tempio in Pallanzio nell'Arcadia. Que' Cittadini giuravano per esso negli affari più importanti – In forza di *sm.* Purità.

Purpura-tò (Chim.), sm. Sale formato dall'Acido purpurico combinato con una base.

Pur pu-re, V. Pure.

Purpureggia-re, n.ass. Lo stesso che *Porporeggiare*.

Purpu-réo (ei), ad.m. Di color di Porpora – Porporato.

Purpu-rió (Mit.), uno de' Giganti figli della Terra, del quale i Romani trovarono le immagini presso i Cartaginesi.

Purpu-ricó (ci) (Chim.), ad. e sm. Nome d'un Acido prodotto dall'azione dell' Acido nitrico sull' Acido urico. Cogli Alcali forma Sali di color di porpora.

Pur-ra, Cit. nella Guinea Superiore.

Pur-rah, Tribù del Paese de' Timani nella Senegambia, sulla costa di Serraliona.

Pur-sa (Geog.), lo stesso che *Bursa*.

Pur tróp-pò, modo avverb. Più del dovere.

Pu-rul, Cit. nel Tibet.

Purulén-tò, ad.m. Voce lat. Che è della natura del Pus, o che ne ha tutti i caratteri; Putrido, Marcioso, Fracido.

Purulén-za, sf. Quantità di Marcia.

Pu-rus, sm. Comarca del Brasile, che ha Crato per Capitale.

Purové-si, Lago nella Finlandia.

Purv, Cit. nell'Indostan Inglese.

Purysbur-gò, bella Cit. nella Carolina del Sud.

Pus (Med.), sm. Liquido prodotto dalla suppurazion de' Tessuti infiammati, e specialm. del Tessuto cellulare. Alcuni lo confondono colla Marcia, ed altri lo distinguono da essa. (Dal gr. *Pyos*.)

Pu-sa, Cit. nell' Indostan Inglese.

Puschia-vò, Bor. de' Grigioni, nella Valle del suo nome. Piccol Lago con molti pesci.

Pusigna-re, n.ass. Mangiar dopo cena.

Pusi-gno, sm. Il mangiar che fassi dopo cena. (Dal celt. gal. *Bho* dopo, e *Sean* cena.)

Pusillanimamén-te, avv. Con pusillanimità.

Pusilla-nime, ad. e sm.com.comp. Lo stesso che *Pusillanimo*.

Pusillanimità, sf. indecl. composto dalle voci latine *Animus* e *Pusillus*. Debolezza d'animo, Timidità, Diffidenza eccessiva ed irragionevole delle proprie forze, Vizio direttam. contrario alla Magnanimità; Piccolezza d'animo. Altrimenti *Codardia*, *Viltà*, *Debolezza* ec. – *Sin.* Pusillanimitade, Pusillanimitate.

Pusilla-nimo, ad.m.comp. D'animo meschino, Timido, Rimesso. (Dal lat. *Pusilli animi* d'animo piccolo.) – Detto di cosa Piccolo. Da nulla. Bocc. Fiam. lib. 2. *Città piena di pusillanimi fatti*.

Pusillità, sf. astr. di Pusillo. Piccolezza.

Pusil-lo, ad. e sm. parlando di *Persona*. Voce latina. Piccolino – Umile, Abietto.

Puso-tea, Cit. nell'Indostan.

Puspi-na, ant. Contrada del Lazio.

Pus-sa (Mit.) Dio della Porcellana presso i Chinesi.

Pussay, Vill. nella Belsie.

Pu-ster (Mit.), Idolo degli ant. Germani.

Puster-thal, Circolo dipendente dal Tirolo. Lienz è la sua Capitale.

Pustic-cia (ce) (Agr.), sf. Voce aretina che vale *Posticcia*, nel 2.° significato.

Pu-stola (Chir.), sf. Lo stesso che *Pustula*.

Pustoló-so (Med.), ad.m. Che ha forma di Pustola, Che n'è coperto, Che ne produce; onde *Malattie pustolose* diconsi Quelle che son caratterizzate da Pustole, come il *Vajuolo* ec.

Pustò-zersk, unica Città nel Paese de' Samojedi, a 130 L. N.E. da Arcangelo. Il clima è sì freddo che la terra non produce nè grano nè frutti. Ne' suoi dintorni vedesi un Lago del suo nome.

Pu-stula (Chir.), sf. Voce latina. Piccol tumore che s'alza alla superficie della pelle, e si riempie di Pus.

Pustulét-ta (Chir.), sf. dim. di Pustula. Piccola pustula.

Pustuletti-na, sf. dim. di Pustuletta.

Pu-ta (Mit.), Dea de' Romani, invocata da coloro che potavano gli alberi.

Pu-tala, famosa Montagna nel Tibet, a 2. L. da Lassa. Sulla cima veggonsi il Tempio e il Palazzo del G. Lama.

Putanges, Vill. nella Normandia.

Puta-re (Agr.), at. Meglio *Potare*.

Putativamén-te, avv. In modo putativo.

Putati-vò, ad.m. Tenuto e Riputato per tale. Per lo più è *agg.* di Padre. (Dal lat. *Puto* io stimo.)

Put-bus, Castello nell'Is. di Rogen.

Pu-tea, ant. Cit. dell'Affrica propriam. detta, e della Siria nella Palmirena.

Putelange, pic. Cit. nella Lorena.

Putén-te, part. di Putire. Che *puzza*

Putèola-nò, sm. Casa di campagna di Cicerone a Pozzuoli, presso il Lago Lucrino.

Pu-ti, Voce usata nelle frasi Nè uti nè puti, *Uti ne puti*. V. Ne uti ne pute.

Putidèz-za, sf. astr. di Putido. Lo stesso che *Putidore*.

Pu-tido, ad.m. Voce lat. Puzzolente, Putente, Putrido.

Putido-re, sm. Voce lat. Odor cattivo, Il putire. Altrim. *Puzzo*, *Putidezza*.

Putifa-re, Ministro del Faraone che protesse Giuseppe.

*****Putiglió-so**, ad.m. Meglio *Putente*, *Puzzolente*.

† **Putigna-nò**, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Conversano: abit. 12000.

Pu-tine (Bot.), sm. Lo stesso che *Anagiride*.

Puti-re, n.ass.anom. Avere e Spirar mal odore, Mandar puzzo, fetore, Gettar lezzo. Altrim. *Puzzare*, *Lezzare* ec. (Dal gr. *Putho* io putrefò.) *Fig.*-**Putire ad alcuno**: Dispiacergli, Dargli noja-Usato assolutam. per *Venire a noja*. Ar. Negr. 2. 2. *Ma ne cinquanta fiorini anco putono*. (*Puto* meglio che *Putisco*. Nel resto è regolare.)

Puti-to, ad.m. da Putire -*Fetido, Puzzolente.

Putiz-za, sf. Luogo cavernoso o aperto, donde esalano vapori fetidi, o pericolosi agli animali che gli respirano. Altrim. *Puzzola*.

Put lit, pic. Cit. nel Brandeburgo.

Put-nam, Contea degli Stati-Uniti.

*****Putolen-te**, ad.com. Meglio *Putente*.

Pu-tre, ad.com. Voce lat. Putrefatto, Putrido.

Putrè-dine, sf. Voce lat. Corruzione d'umori. Altrimenti *Corrompimento*, *Fracidezza* ec.

Putredini-sta, ad. e sm. Nome dato dal Redi a que' Filosofi che insegnavano veri Animali generarsi dalla putredine.

Putredinó-so, ad.m. Che ha putredine; Putrido, Putrefatto, Guasto, Corrotto, Fracido, Infracidato, Infradiciato.

Putrefà-re, at.anom. e neut.ass e comp. Corrompere per putredine-*N. pas.* Corrompersi per putredine, Guastarsi, Putrefarsi, Imputridire, Marcire, Infracidare, Impuzzolire. (Come *Fare*.)

*****Putrefatte-vóle**, ad com. Meglio *Putrefattibile*.

Putrefatti-bile, ad.com. Da putrefarsi, Corruttibile.

Putrefatti-vo, ad.m. Che putrefà, Atto a putrefare. Serap. 165. *La polvere delle cantarelle si è putrefattiva*.

Putrefat-to, ad.m. da Putrefare. Corrotto, Infracidato. (Dal lat. *Putris factus* fatto putrido.)

Putrefazio-ne, sf. Il putrefare, Decomposizione spontanea de' corpi organizzati che han lasciato la vita. Altrim. *Fracidezza*, *Corruzione*, *Corrompimento* ec. - (Med.) Stato di corruzione degli umori della macchina vivente, immaginato dalla setta degli Umoristi.

Putrescèn-za, sf. Lo stesso che *Putrefazione*-Alcuni Medici la prendono pel Principiamento della putrefazione.

Putresci-bile, ad.com. Lo stesso che *Putrefattibile*.

Putrida-me, sm. Quantità di cose marce e corrotte.

Putridi-re, n.ass. e pass. Divenir putrido, Infracidare, Imputridire.

Putridis-simo, ad.m. sup. di Putrido.

Putridità, sf. astr. di Putrido. Putredine, Putrefazione, Infracidamento.

Putridi-to, ad.m. da Putridire. Putrefatto, Corrotto, Imputridito.

Pu-trido, ad.m. Voce lat. Che già è putridito; Corrotto, Putrefatto, Fracido, Infetto, Guasto ec. -*Fig. Vie putrido*; Guasto - *Argomento putrido* ec.: Laido.

Putridó-re, sm. Lo stesso che *Putridame*.

Putridu-me, sm. Lo stesso che *Putridame*.

Putrilag-gine, sf. Materie animali decomposte e ridotte in una specie di Poltiglia, quasi *Putridame*.

Putri-re, n.ass. Meglio *Putridire*.

Put-ta, ad. e sf. Puttana-In senso allegorico -Oggi più comunem. vale Ragazza, Figliuola, Giovane onorata-**Far come la putta al lavatojo**: Cinguettare.

Put-ta, sf. Uccello atto ad apprendere ed imitar la favella umana, ove s'istruisca da piccolo. Lo stesso che *Gazza*, *Gazzera*. -*Fig. Putta scodata* dicesi d'Uomo astuto e scaltrito.

Puttac-ció(ci), ad. e sm. pegg. di Putto.

Putta-na, ad. e sf. parlando di *Persona* Donna che per mercede fa altrui copia disonesta del suo corpo. Più onestam. diciam *Meretrice*, *Mondana* ec.-Nota signif. ant. Ott. Comm. Dant. Purg. 130. *Ella* (Filomena) *sono fatta puttana dalla mia sirocchia*. (Il marito di sua sorella l'avea violata.) -In forza d'ad f. parlando di Cosa. Guid. G. 32. *Puttana solitude*. (Cioè *Infame*.)

Puttanac-cia(ce), ad. e sf pegg di Puttana.

Puttana-re, n.ass. Far la Puttana.

Puttaneggia-re, n.ass. Immergersi nella libidine colle Puttane. Frequentar le Puttane-Far la Puttana-Usar modi, e Procedere da Puttana-*Fig.* Din. Comp. 288 *Siena puttaneggiava* ec. - *Met* Fingere, Aggirare.

Puttanég-gio (gi), sm. Lo stesso che *Puttanesimo*.

Puttanel-la, ad. e sf. dim. di Puttana. Sgualdrina, Sgualdrinella.

Puttanerì-a(ie), sf. Lo stesso che *Puttanesimo*.

Puttanescamen-te, avv. A modo di Meretrice.

Puttané-sco(schi), ad.m. Da Puttana, Attenente a Puttane o simile.

Puttané-simo, sm Il Puttaneggiare, Arte della Puttana. Altrim. *Meretricio* - Azioni da Puttane.

*****Puttanì-a**, sf. Meglio *Puttanesimo*, *Puttaneria*.

Puttanié-ra, ad. f. e dicesi di Donne date al puttaneggio, Che vive a modo di Puttana, Che tien modi e vita di Puttana.

Puttanié-re, ad. e sm. Che attende a Puttane.

Puttani-le, ad com. Lo stesso che *Puttanesco*.

Puttani-smo sm. *sinc* di Puttanesimo.

Puttanis-sima, ad.f. sup. di Puttana.

Puttanità, sf. astr. di Puttana. Lo stesso che *Puttanesimo*.

Puttel-la, ad. e sf. dim. di Putta, *nel 3.° signif.* Lo stesso che *Puttina*.

Puttel-lo, ad. e sm. *dim.* di Putto. Lo stesso che *Puttino*.

Puttèoli-ti, Setta giudaica, la cui superstizione consisteva nel rendere particolari onori a' Pozzi ed alle Fontane. (Dal lat. *Puteus* pozzo.)

Putti-na, ad. e sf. *dim.* di Putta *nel 3.° signif.* Fanciullina, Ragazzina.

Put-tine (Bot.) sm. Lo stesso che *Putine* ed *Anagiride*.

Putti-no, ad. e sm. *dim* di Putto.

Put-to, ad. e sm. parlando di *Persona*. Fanciullo, *Ragazzo* - Figliuol di Signore.

Put-to, ad.m. Di Puttana, Puttanesco, Vendereccio. Dant. Inf. 13. 63. *Occhi putti*.

Putuma-jo, Fiu. della Columbia.

Puy, grande Città con 15000 abit. a 25 L. S.O. da Lione. Piccol Tempio antico ben conservato, dedicato a Diana.

Puy-Belliard, Bor. nel Poitou.

Puy-Casquier, pic. Cit. a 4. L. N. E. da Auch.

Puycelay, Nome di due Borghi nella Linguadoca.

Pu-y-Cer-da, Città della Spagna, Capitale della Cerdagna, a 30. L. N.O. da Barcellona. Cave di Diaspro ne' dintorni.

Puy-de-Dôme (Il), alta Montagna nell'Alvernia, a 2. L. da Clermont. Elevasi per 4347. piedi. *Pascal* vi fe gli esperimenti sulla gravità dell'aria.

Puy-de-Dôme (Dip. del), Dip. formato da parte dell'Alvernia e dal Velay. Confina al N. col Dip. dell'Allier, ed al S. co' Depart. del Cantal e dell'Alta Loira. Nutrisce 600000. abit. e Clermont è la sua Capitale. Miniere di Piombo, Carbon fossile ed Antimonio. Acque termali e minerali.

Puy (Il), Nome di due piccole Città nell'Angiò.

Puy-la-Garde, Bor. nel Quercy.

Puy-la-Roque Bor. della Francia.

Puy-Laurens, Città con 8000 abitanti nella Linguadoca.

Puy-l'Évêque, pic. Città a 6. L. E. da Agen.

Puy-Mirol, Bor. nella Francia.

Puy-Normand, Bor. a 10. L. N.E. da Bordeaux.

Puyò-o o **Pu-jo** Bor. a 3 L. S. E. da Aire.

Puy-Sainte-Réparade, Vill. con 2000 abit. nella Provenza.

Puy-S. Martin, Bor. nella Francia.

Puységur, Vill. a 7 L. N. O. da Tolosa.

Puy-Val-d'Or, Bor. a 4. L. N. O. da Monte-Luigi nella Francia.

Pu-zos (Niccola), famoso Ostetrico, nacque in Parigi nel 1586, e pubblicò il *Trattato de' parti*.

Puz-za, sf. Cattivo odore. Altrimenti *Puzzo* - Umor corrotto che si genera nelle bolle o piaghe. Altrim. *Marcia* - -*Met.* Corruzion di costumi, Depravazione, Guasto o simile -Nel num. del più. S. Cater. Lett. 75. *V'ha tratto delle puzze del mondo*-Nausea-Boria insopportabile.

Puzza-re, neut.ass Lo stesso che *Putire*. (Dal lat. *Puteo* io puzzo)-*Met.*-**Puzzar di cavaliere**: Esser presso a morire.

†**Puzzanò-lo**, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 120.

Puzzasibet-to, ad. e sm. comp. Lo stesso che *Cacasibetto*.

*PUZZÈ-VOLE, *ad. com.* Meglio *Puzzolente*.

PUZ-ZO, *sm.* Odor corrotto e spiacevole. Altrimenti *Puzza*, *Fetore*, *Lezzo* ecc. - *Metaf.*- Nausea, Fastidio.

PUZ-ZOLA, *sf.* Specie di Mammifero dell'ordine de' *Carnivori*, con Muso acuto. Tramanda spiacevole odore - *Sin.* Bocchipuzzola - Sorta di Formica - Pianta che ha Stelo semplice, Foglie pennate, e Peduncoli nudi, con un sol Fiore - Sorta di Fungo -(St. Nat.) Lo stesso che *Pulizza*.

PUZZOLEN-TE, *ad. com. comp.* Che puzza, Che spira mal odore. Altrimenti *Putente*, *Fetido*, *Fetente* ecc. - *Metaf.* -Sporco, Sozzo, Laido, Osceno.

PUZZOLEN-TE, Fiu. del Canada.

PUZZOLENTIS-SIMO, *ad. m. sup.* di *Puzzolente*.

PUZZOLEN-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Puzzolente*.

PUZZOLEN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Puzza*.

* PUZZO-RE, *sm.* Meglio *Puzzo*.

PUZZO-SO, *ad. m.* Pieno di puzza. Lo stesso che *Puzzolente*.

*PUZZU-RA, *sf.* Meglio Puzzo-Sporcizia, Immondizia, Bruttura.

PYR-GOS, Bor. dell'Is. di Santorino nell'Arcipelago.

PY-RITZ, Cit. a 6. L. S E. da Stettino.

PYR-MONT, Cit. nel Regno d'Annover a 4. L. S O. da Hameln Acque minerali famose e Saline.

PY-SECK, Cit. a 22. L. da Praga.

PYT-TIS, Gola e Passo importante della Finlandia.

Q

Q, *sost. com.* Lettera consonante, la decimaquinta dell'Alfabeto italiano, che si articola allo stesso modo del *C* gutturale. Serve sol per *C*, posto con una vocale appresso d'avanti all'*U*, perchè lo stesso è dir *Quocere* che *Cuocere*. Possiamo usarla in luogo di *C*, quando anteposta all'*U*, questa colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come *Acqua* ec. All'opposto dobbiamo adoprare il *C*, quando l'*U* seguendogli altra vocale s'ha da pronunziar per due sillabe, come *Cui*, *Taccuino* ec. Dovendosi raddoppiare, le si pone il *C* avanti in sue vece, come *Acquisto*, *Acqua* ec.

QUA, *avv. locale* che gli Antichi scrissero di raro accentato, usando anche in sua vece come sinonimi *Ci*, *Za* e *Quace*. Riguarda il luogo dov'è Chi parla e trovandosi talora accompagnato co' Verbi di stato, vale *In questo luogo*- Talvolta anche serve comunem. a' Verbi di moto, e vale *A questo luogo*. Lor. Med. Nenc. 32. *Andiam più qua* ecc. - Talora è aggiunta senza necessità per mostrar con più forza la presenza, o la sicurezza di alcuna persona o cosa. Cecch. Stiav. 2. 2. *È questo qua il mio figliuolo?* - Per *In questa cosa*, *A questo fatto*. Pecor. g. 16. n. 2. *Qua non bisognano parole* ec. - QUA E LÀ: In questo ed in quel luogo, Dall'una parte e dall'altra. Bisogna sempre porre prima il *Qua*. *Qua e là*, posto assolutam., vale anche *Questa e quell'altra cosa*, *Simili cose* Cron. Morell. 264. *Io gli ho avere e qua e là* ec.- Parlando di *Tempo*. PIÙ QUA: Verso il tempo nostro. Dav. Perd. Eloq. e. 21. *Asinio ancora, benchè noto ne' tempi più qua* ecc. - DI QUA: Alcuna volta corrisponde a *Di là*, e talora vale *Qui*, *In questo luogo* Talvolta s'accompagna co' Verbi di moto, e vale *A questo luogo*. Bocc. nov. 60. 21. *Le quali cose io di qua recai* Talora vale *Da questa parte*. Altra fiata signif. *Per di qua*, *Per questa parte*. Talora vale *In questa vita*, *In questo mondo*. Talvolta serve a dinotar termine di tempo, o è aggiustato a tempo, e gli si aggiungono le voci *Entro*, *Giù*, *Su* ecc., e gli si antepone il *Per*. Talora è prep.- DI QUA E DI LÀ, DI LÀ E DI QUA: Dall'una parte e dall'altra - DI QUA, DI LÀ, DI GIÙ, DI SU: Per ogni dove, Per tutto.- IN QUA: Verso queste parte. Parlandosi di *Tempo*, vale *Insino a questo tempo*- IN QUA ED IN LÀ: In questa ed in quella parte, e senza Verbo di moto vale *In questo ed in quel luogo*. Mann. *Documenti che in qua e in là di questa nostra fatica dobbiam citare*- IN QUA ADDIETRO, IN QUA DIETRO: Qui addietro, Per lo passato. Vale anche *Poco fa*, *Insino a poco fa*.

QUA, *sm.* Regione della Guinea Superiore.

QUAC-CHERO, *ad. e sm.* Lo stesso che *Quacquero*.

QUACCHI-NO, *sm.* Nome che i Fiorentini danno alle piccole Schiacciate che si fanno nelle case della bassa gente il giorno del pan fresco, ponendole a cuocere sotto le brace, o sul piano arroventato del focolare.

QUACER-CI, *ant.* Popoli della Spagna Tarragonese.

QUA-CHA, Stato degli Stati-Uniti.

QUACKENBUR-GO, Castello nella Pomerania, a 3. L. S E. da Camin. Oggi dicesi *Frederichsburgo*.

QUACQUERI-SMO, *sm.* Dottrina, Setta, Società de' Quacqueri.

QUAC-QUERO, *ad. e sm.* In Inghilterra si dà questo nome a' Componenti una Setta di Visionarj entusiasti, a causa del tremare e delle contorsioni che fanno nelle adunanze, quando credonsi ispirati dallo Spirito Santo. Giorgio Fox fondò questa Setta nel 1617 Egli basò per prima massima l'eguaglianza generale fra gli uomini, e soppresse tutti i segni esterni di rispetto. Disse che non v'è bisogno d'alcun Ministro della Religione; che sono inutili i Sacramenti ec.; che non bisogna far guerra ec. (Dell' ingl. *Quaker* che trema.)

QUADERNAC-CIO (ci), *sm. pegg.* di Quaderno, e comunem. prendesi per Libro dove si notano le cose alla rinfusa - Quaderno contenente rea scrittura.

QUADERNA-LE (Poes.), *sm.* Strofa di quattro Versi. Più comunem. *Quadernario* - (Marin.) Sorta di Fune adoprata nelle Navi.

QUADERNA-RIO (ii) (Poes.), *sm.* Strofa di quattro Versi.

QUADERNA-RO (Poes.), *sm.* Meglio *Quadernario*.

QUADERNA-TO, *ad. m.* Diccsi della 4.ª parte in quadrato d'uno Spazio. Pallad Gen. 11. *Facciano tavole quadernate, le quali quadrate contenga l'una la 4.ª parte del giugero.*

QUADERNET-TO, *sm. dim.* di Quaderno.

QUADER-NO, *sm.* Nome che dassi ad alquanti Fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, minute ecc., e propriam. degli Stampatori diceasi d'alcuni Fogli insieme piegati in modo da fare otto carte unite in un sol libretto - Per *estens.* dicesi dell'Unione di maggior numero di carte o fogli, e corrisponde a *Fascicolo*, *Puntata*, *Distribuzione*, parole ora molto usate - Per met. s'attribuisce anche ad Enti immateriali. Poliz. St. 1. 72. *Ivi non volgon gli anni il lor quaderno*- Termine di giuoco. Il punto de' Dadi, quando ciascun de' due Dadi scuopre quattro - *Quaderno di Fogli* diciamo a 25. Fogli messi l'uno nell'altro senza cucitura. Oggi dicesi piuttosto *Quinterno*. e si compone anche di 21. Fogli - (Com.) *Quaderno di Cassa*. Quaderno in cui il Cassiere tiene i conti separati - Uno degli Spazii quadri che si fanno negli Orti. Più comunem. *Ajuola* - (Poes.) Quadernario.

QUADERNUC-CIO (ci), *sm. dim.* di Quaderno. Lo stesso che *Quadernetto*.

QUA-DI, *ant.* Popoli della Germania, che occuparono il Marchesato di Moravia, con parte della *Slesia*, l'Alta Ungheria fino a Gran, e la parte dell'Austria che giace tra il Danubio e la Moravia.

QUA-DIN, Vill. nell'Alto-Egitto. Antichi monumenti preziosi.

QUA-DRA, *sf* La quarta parte della circonferenza del Cerchio. Altrimenti *Quadrante* - La 4.ª parte del Cielo - * Maniera, Qualità. Rim. ant. *Dugento scudelline di diamanti - Di bella quadra* ec.- DAR LA QUADRA: Dar la burla, Adulare, e vale anche *Uccellare*, *Motteggiare*; *Dir male*, *Procurare* ecc. - Tagliere, e propriamente quello che usavano gli Antichi ne' sacrifizii. Car. En. lib 7. v. 172. *N'empier le quadre, e ne colmar gli altari.*

QUA-DRA, Is. del G. Oceano Boreale, che fa parte della Nuova Brettagna.

QUADRA-BILE, *ad. com.* Che può quadrare, Accomodabile - Che può ridursi in forma quadra.

QUADRAGENA-RIO (ii), *ad. e sm.* parlando di *Persona*. Che è in età di quarant'anni - Che importa numero di quaranta.

QUADRAGE-SIMA, *sf.* detto altrim. *Quaresima* - Dritto d'entrata che pagavasi per le mercanzie nell'antica Roma agli Appaltatori della Repubblica, e che fu abolito da Nerone.

QUADRAGESIMA-LE, *ad. com.* Di quadragesima. Altrimenti *Quaresimale*.

QUADRAGE-SIMO, *ad m. num. ordinativo* di Quaranta. Med. Arb. Cr 71.

In quel medesimo quadragesimo di fece allegro romito.

✠ **Quadragé-simo**, Suddiacono, chiuse gli occhi in Iddio. (26.ott.)

Quadragesimoquin-to, ad.m.numer.comp.ordinativo di Quarantacinque. Fil. Vill. Vit. Coluc. *Nell'anno quadragesimoquinto.*

Quadragesimosecón-do, ad.m.numer. comp.ordinat. di Quarantadue.

Quadramén-to, sm. Il quadrare, Quadratura.

Quadrà-mio (Fra Evangelista), Monaco Agostiniano nato in Gubbio nel secolo XVI., si distinse non poco nella Chimica.

Quadrangóla-re, ad. com. Di figura di Quadrangolo.

Quadrangóla-to, ad. m. Ridotto in forma di Quadrangolo.

Quadrán-golo, sm. Figura di quattro canti o lati e quattro angoli. Fu detto *Quadrangolo del mondo* per *Più remota parte del mondo.*

Quadrán-golo, ad. m. Di quattro lati. Meglio *Quadrangolare*.

Quadranta-le (Geog.), sm. Figura cuba da ogni parte quadra ed equilatera, che costa di 6. piani e di 8. angoli retti, siccome il Dado da giuoco, e che da ogni parte ha la sua dimensione – Misura determinata d'un Piede cubico presso i Romani, detta anche *Anfora capitolina*, la quale potea contener quanto vino abbisognava per fare il peso di 80. libbre: l' *Anfora ordinaria* era indeterminata.

Quadranta-rio (ii), ad. e sm. Vocabolo avvilitivo presso i Romani, alludente al misero valore del Quadrante.

Quadrán-te (Geom.), sm. La quarta parte della circonferenza del Cerchio. Strumento che serve per osservare gli Astri. Abbiamo il *Quadrante inglese*, il *Quadrante murale*, il *Quadrante equinoziale*, il *Quadrante di riduzione*, el *Quadrante sferico*-Nome abusivo che danno gli Oriuolai alla Mostra dell'Oriuolo e ruote, la quale è un cerchio intero - Strumento de' Lapidarii - *Quadrante riportatore*: Strumento destinato a tracciar sulla carta Angoli di data grandezza ec.- La più piccola Moneta di rame, dopo il *Sestante*, presso i Romani. Importava la 4.ª parte dell' Asse a' tempi della Repubblica. Regnando gl'Imperatori varie piccole Monete ebbero il nome di *Quadrante*. Fu anche moneta ant. dell'Egitto e dell'Asia-Minore - Misura di capacità degli ant. Romani - (Milit.) Strumento di Metallo che serve a graduar gli Angoli d'elevazione o d'abbassamento che si danno alle Bocche di fuoco nel porle in mira al Bersaglio. Fu inventato dall'Italiano N. Tartaglia, ed un secolo dopo perfezionato dal Torricelli.

Quadrán-te, ad. com. Che quadra, Conveniente, Acconcio, Appropriato, Accomodato.

Quadra-re, at. Ridurre in forma quadra. Oggi più comunem. *Riquadrare* – *Fig.* Quadrare altrui il cervello: Mettergliele a partito - N.ass. Piacere, Soddisfare a Accomodarsi. Bern. Orl. 3. 2. 1. *Che la coscienza ben vi quadri* - Star molto bene qualche cosa ad alcuno, e dicesi più propriamente di Soprannome e simili - Quadrare a capello: Tornar per l'appunto, Star come si desidera.

Quadra-ro, ad. e sm. Mercatante, Venditor di quadri.

Quadratamén-te, avv. In maniera che quadri.

Quadrata-rio (ii), ad. e sm. Nome che davano i Romani all'Operajo il quale riquadrava le pietre.

Quadrati-no, sm. dim. di Quadrato - *Quadratini* chiamano gli Stampatori que' Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' vôti delle linee.

Quadrati-vo, ad. m. Che quadra, Atto a quadrare.

Quadra-to (Geom.), sm. Figura di quattro Lati, che ha tutti e quattro gli Angoli retti ed i Lati eguali - Pezzo di metallo presso gli Stampatori di figura quadra, destinato alla formazione de' vôti delle linee, detto anche *Quadratino* - (Anat.) Nome dato a molti Muscoli per la loro forma quadrilatera - (Anat.) *Quadrato del Timpano* o *Timpanale*: Porzione dell'Osso temporale che sostien la Membrana del Timpano - Nome dato all'Osso col quale le due Mascelle s'articolano negli Uccelli - (Milit.) V. Quadrato ad. - (Marin.) *Quadrato navale*: Figura di quadrato perfetto che si descrive sul Cassero d'una Nave che fa parte d'un'Armata navale, e serve alle osservazioni ecc. per determinar la posizione rispettiva delle altre Navi dell'armata - *Quadrato magico*: Figura quadrata formata da una serie di numeri in proporzione aritmetica, disposti in linee parallele. Impiegavasi un tempo in operazioni superstiziose, e poscia divenne Giuoco matematico di mera difficoltà.

Quadra-to, ad. m. da Quadrare. Ridotto in forma quadra, Quadro, e più comunem. *Riquadrato* - S'usa anche per Cubico, cioè di Sei facce uguali come sono i Dadi - Traverso e Compresso. Tes. Br. 5. 44. *Buoi grandi e quadrati* - Aspetto quadrato dicesi nel 2.° signif. astron. di *Quadratura* - *Voce quadrata*: Maschile, Forte, Sonora - *Quadrato nella mente*: Assennato, Di mente soda, aggiustata - (Arit.) *Numero quadrato*: Numero che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in sè medesimo - (Alg.) *Quadrato quadrato*: Lo stesso che *Biquadrato* - *Quadrati* diconsi i due Denti dinanzi de' Cavalli, così di sotto, come di sopra - (Milit.) Dicesi d'Ordinanza, di Schiera, di Battaglione, o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte da' quattro lati - (Marin.) *Agg.* di Vele.

✠ **Quadra-to**, Martire. (26.mar.)

✠ **Quadra-to** morì in Nicomedia per la Fede. (7. maggio.)

✠ **Quadra-to** addormentossi in Atene. (26. maggio.)

✠ **Quadra-to** perdè la vita nell'Affrica per l'amor di Cristo. (26. maggio.) (21.agosto.)

✠ **Quadra-to**, Vescovo di Verona.

Quadra-to, Governator della Siria, regnando Nerone.

Quadra-to (Mit.), Soprann. di Mercurio, tolto dalla forma quadra delle sue Erme - Soprann. del Dio Termine che talvolta veneravasi sotto forma di Pietra quadrata.

Quadrató-re, verb. m. di Quadrare. Che quadra, Che riduce in forma quadra.

Quadratri-ce, verb. f. di Quadrare. Che quadra, che riduce in forma quadra, e dicesi da' Geometri ad una sorta di Linea.

Quadratú-ra (Geom.), sf. Il quadrare, Il ridurre in figura quadra o lo quadrato, ed anche Il trovare un Quadrato che abbia l'area eguale a quella d'altra figura; onde *Quadratura del Circolo* vuol dir la costruzione d'un Quadrato eguale in superficie ad un dato Circolo - Dicesi anche d'Una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, e d'Uno de' lati d'una figura piana di quattro lati. Com. Purg. 12. *La torre predetta in ciascuno quadratura dieci linee ecc.* - Parlandosi di *Pianeti*, dicesi dell'Apparir lontani fra loro 90. gradi, onde *Quadratura della Luna* dicesi quando la Luna apparisce lontana dal Sole 90. gradi - (Pit.) Arte o Metodo di dipingere a fresco le Architetture e gli Ornamenti, ed anche la Prospettiva - Termine di Musica, e degli Oriuoli.

Qua-dra-Vancó-ver, Is. sulla costa N.O. dell'America Settentrionale.

Quadrél-la, sf. Lima grossa quadrangolare destinata a sgrossare i grandi pezzi.

Quadrella-re, at. e neut. Lanciar quadrella, Saettare.

† **Quadrél-le**, com. nel circ. di Bajano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1500.

Quadrél-lo, sm. (pl. Quadrelli m. e Quadrelle f.) Freccia, Saetta, ma più propriam. quella che scoglievasi colla Balestra, così detta perchè il ferro suo avea quattro lati. In questo signif. più comunem. nel numero del più dicesi *Quadrella*, ed anche al *fig.* - Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare - Strumento di quattro lati - Figura quadra - (Ar. Mes.) Mattone - Ago grosso da cucire - (Bot.) Specie d'erba palustre.

Quadrerí-a (ie), sf. Termine collettivo che vale Quantità di quadri.

Quadretti-no, sm. dim. di Quadretto. Piccola pittura in quadro - Sorta di piccolo Vasetto di vetro - (Ar. Mes.) Specie di Ferrareccia.

Quadrét-to, sm. dim. di Quadro. Piccol quadro - Piccol mattone quadrato. Altrimenti *Quadrello* - Sorta di Vaso di vetro.

Quadréz-za, sf. astr. di Quadro. L'esser quadro. Meglio *Quadratura*.

† **Qua-dri**, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Trivento: abit. 800.

Quadriba-ciò (ci), sm. Sorta di Monile composto di pietre preziose, che avea quattro cordoni.

Quadricapsóla-re (Bot.), ad. com. *Agg.* di Frutto, e vale Composto di quattro caselle.

Quadrici-pe (Mit.), Soprann. di Giano e di Mercurio. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e *Caput, capitis* capo.)

Quadridenta-to (Zool.), ad. m. comp. Che ha quattro Denti.

Quadrién-nio (ii), sm. comp. Spazio di quattro anni. (Dal lat. *Quatuor* quattro, ed *Annus* anno.)

Quadrí-fido, ad. m. Diviso o tagliato in quattro parti. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e *Fidi* io fendei.) - *Agg.* dato dagli Anatomici al Coccige -

(Bot.) Dicesi di Parte fatta in quattro per via d'incisioni, che arrivan solo alla metà della sua lunghezza.

QUADRIFIL-LO (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Tetrafillo*. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e dal gr. *Phyllon* foglia.)

QUADRIFLÒ-RO (Bot.), ad. m. Che porta quattro Fiori, e i cui Fiori son disposti a quattro a quattro.

QUADRIFRÒN-TE, ad. com. comp. Che è di forma quadra - (Mit.) Epiteto di Giano, come Dio dell'anno. Altrim. *Quadrifronte*.

QUADRIFRON-TE, ad. com. comp. Che ha quattro facce.

QUADRI-GA (*ghe*), sf. Voce lat. Cocchio tirato da quattro Cavalli. Anticamente era una specie di Carro in forma di Conchiglia, montato su due ruote ec., e serviva alla Corsa ed alla Guerra - (Chir.) Specie di fasciature adoprata per mantener ridotte le fratture e le lussazioni delle Coste, dello Sterno, delle Clavicole e delle Vertebre.

QUADRIGAMI-A (*ie*), sf. Quarto matrimonio successivo.

QUADRIGA-RIO (*ii*), ad. e sm. Che è da metter sotto alla quadriga, e *fig.* Uomaccio, che non vuol sentir ragione. Voce scherz. - *Quadrigarii* dicevansi in Roma i Conduttori di Quadrighe.

QUADRIGA-RIO (Quinto Claudio), Storico romano a' tempi di Silla.

QUADRIGA-TO, ad. m. *Agg.* a Cocchio, vale Che è a quattro cavalli - Nome dato alla prima Moneta d'argento che fabbricossi in Roma nel 483. dopo la sua fondazione. Valea 10. Assi, e pesava dapprima un'Oncia. Avea per impronta la Vittoria conducente una Biga e più spesso una Quadriga ec. Alcuni di questi Nummi si dissero *Bigati*.

QUADRIGEMEL-LI (Anat.), ad. m. pl. comp. - *Tubercoli quadrigemelli*: Quattro piccole Protuberanze rotonde, collocate sulla Midolla allungata, sotto il Corpo pineale. Le superiori diconsi anche *Natiche*, e *Testicoli* le inferiori.

QUADRIGE-MINI (Anat.), ad. m. pl. Meglio *Quadrigemelli*.

QUADRI-GLIA (*glie*), sf. Schiera piccola d'uomini - (Milit.) Piccola schiera che combatte e guerreggia staccata da ogni altro Corpo. Altrimenti *Squadriglia* - Piccole schiere di Cavalieri che combattevano ne' Tornei - Danza di carattere molto gajo, colla melodia in tempo di 2 per 4., con due riprese di 8 battute per ciascheduna, e di movimento vivace.

QUADRI-GLIO (*gli*), sm. Sorta di giuoco d'ombre, che giuocasi fra quattro.

QUADRIJUGA-TO (Bot.), ad. m. Dicesi *Foglia quadrijugata* la Foglia composta di quattro paja di Fogliette opposte.

QUADRILATÈ-RO, ad. m. comp. Di quattro lati; onde *Figura quadrilatera* dicesi la Figura compresa da quattro lati.

QUADRILITTERALMÈN-TE, avv. Con termine quadrilittere.

QUADRILITTÈ-RO, ad. m. comp. Che è composto di quattro Lettere. Salvin. Disc. 2. 170. *Quadrilittero e misterioso nome ecc.*

QUADRILÒBA-TO (Bot.), ad. m. Voce lat. Partito per incisioni ottuse in quattro Lobi.

QUADRILÒCULA-RE (Bot.), ad. m. Voce lat. Che è diviso in quattro loculi o cavità, e dicesi di Frutto ec.

QUADRI-LOGO, sm. Compilazione eseguita d'ordine di Papa Gregorio II. della Vita di S. Tommaso Becket, traendola dalle quattro vite già scritte di questo Santo. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e dal gr. *Logos* discorso.)

QUADRILUN-GO (*ghi*), ad. m. comp. usato in forza di sm., e dicesi di Figura di quattro lati, più lungo che largo.

QUADRILUS-TRE, ad. m. comp. Di quattro Lustri.

QUADRIMEM-BRE, ad. com. comp. Che è di quattro Membri. Ott. Comm. Dant. Par. 262 *Nella seconda parte fa sua dimanda quadrimembre*.

QUADRIME-STRE, sm. Spazio di quattro mesi.

QUADRINÒ-MIO (*ii*) (Alg.), ad. e sm. Dicesi di Grandezza composta di quattro termini.

QUA-DRIO (L'Abate Francesco Saverio), nato nella Valtellina al 1695., pubblicò *Della storia e della ragione d'ogni Poesia*, *Una lettera intorno a' Titoli d'onore*, e le *Dissertazioni sulla Valtellina*.

QUADRIPARTI-RE, at. anom. comp. Dividere in quattro parti.

QUADRIPARTI-TO, ad. m. da Quadripartire - Usato in forza di sm. per titolo d'un Libro. Red. Annot. Ditir. 41 *Legga Simone Paulli nel Quadripartito botanico ec.*

QUADRIPARTIZIO-NE, sf. comp. Divisione d'alcuna cosa in quattro parti.

QUADRIPE-TALA (Bot.), ad. f. comp. - *Corolla quadripetala*: Corolla composta di quattro Petali. Meglio *Tetrapetala*.

QUADRIREG-GIO, sm. Titolo dato da Federico Frezzi, Poeta italiano del secolo XIV., ad un Poema fatto ad imitazion del Dante e diviso in quattro Libri.

QUADRIRE-ME, sf. comp. Voce lat. Galera da quattro banchi di remi.

QUADRISACRAMENTA-LI. Nome dato a Discepoli di Melantone, poichè ammettevan solo quattro Sacramenti, cioè il Battesimo, la Comunione, la Penitenza e l'Ordine.

QUADRISIL-LABO (Gram.), ad. m. comp. Di quattro Sillabe. Salvin. Pros. Tosc. 1. 531. *Parole quadrisillabe*.

QUADRITTON-GO (*ghi*) (Gram.), sm. comp. Unione di quattro Vocali in un sol suono. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e dal gr. *Phthongos* suono, voce.)

QUADRIVAL-VE (Bot.), ad. com. comp. *Agg.* di Casella che si divide in quattro parti, dette *Valvole*.

QUADRI-VII (Mit.), Dei che presedevano a' Crocicchi delle vie.

QUADRI-VIO (*ii*), sm. comp. Luogo dove rispondono quattro Strade. (Dal lat. *Quatuor* quattro, e da *Via* via.) - Gli Antichi chiamavano *Scienze del quadrivio* l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia, Scienze che mostrano la via alla cognizion del vero.

QUA-DRO (Geom.), sm. Figura quadrata, Che ha gli angoli e le facce eguali - *In quadro*: Quadrato. Bart. As. 1. 111. *Una cappelletta di soli 13. palmi in quadro* - (Pit.) Rappresentazion d'un subietto che l'Autore racchiude in uno spazio ornato d'ordinario d'una cornice. Dicesi così perchè spesso è di Figura quadrata o almeno rettangolare - *Quadri votivi*: Lo stesso che *Tavole votive*, ed eran Quelle in cui i Naufraghi facean rappresentare le loro disgrazie. Oggi si sospendono alle sacre immagini, per qualunque infortunio superato o grazia ottenuta - *Quadri* dicesi ad uno de' semi delle Carte, detto anche *Mattone* - (Marin.) *Quadro da roncia*: Nome di quattro Pezzi di legname assai grossi, congegnati a foggia di Quadrilungo ec. - *Quadro di poppa*: Così dicesi nelle Navi da guerra la parte piana superiore della Poppa, col Tendaletto della Galleria.

QUA-DRO ad. m. Di figura quadra. Altrimenti *Quadrato* - Grosso, Tarchiato. Spelver. Riv. 145. *I più esperti atlanti . . . - Che agli omer quadri ec.* - Parlando di *Persona*. Sciocco, Scimunito - *Braccio quadro*: Spazio quadro, che da ciascun de' quattro lati sia di misura d'un Braccio - *A braccia quadre*: A misura di braccio quadrato, e *fig.* In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo - (Arit.) *Radice quadra d'un numero* dicesi quel Numero che moltiplicato in se stesso produce il numero dato - (Milit.) Lo stesso che *Quadrato* - (Marin.) *Vela quadra*: Vela che abbia figura quadra, e per sineddoche Bastimento che abbia queste Vele.

QUADRO-NE, sm. accr. di Quadro, *in signif.* di Pittura e di Vano o Spazio quadrato - Sorta di Tela grossetta - Sorta di Torcia di cera bianca - Spezie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.

QUADRUCCI-NO, sm. *dim.* di Quadruccio.

QUADRUC-CIO (*ci*) sm. dim. di Quadro. Lavoro di terra di forma quadrangolare e cotto in fornace: è sorta di Mattone. Altrimenti *Quadrello* e *Quadrella* - Ferrareccia della specie della *Modello da Distendino*.

QUADRU-MANO (Zool.), ad. e sm. comp. Che ha quattro mani.

QUADRUPEDA-LE, ad. com. Appartenente a Quadrupede.

QUADRU-PEDE, ad. com. usato anche in forza di sm. Che ha quattro piedi, e dicesi soltanto degli Animali che camminano sulle quattro membra - *Quadrupede alato*: Nome di Esseri fantastici presso gli Antichi, come il *Grifone*, il *Dragone*, i Basilischi ecc. *Augella quadrupede* chiamò l'Ariosto l'*Ippogrifo*.

QUADRU-PEDO, ad. e sm. Lo stesso che *Quadrupede*.

QUADRUPLICA-RE, at. Moltiplicar per quadruplo - *N. pass.* Moltiplicarsi per quadruplo.

QUADRUPLICATAMÈN-TE, avv. In modo quadruplicato.

QUADRUPLICA-TO, ad. m. da Quadruplicare. Raddoppiato due volte.

QUADRUPLICAZIO-NE, sf. Riducimento della cosa al quadruplo.

QUADRU-PLICE, ad. com. Che è quattro volte tanto.

QUADRUPLICITÀ, sf. astr. di Quadruplice.

QUA-DRUPLO, ad. m. Quattro volte maggiore. In forza di sost. maschile.

QUADUE-CO, ant. Nome della Città di Caorsa.

QUAEN-TRO, avv. comp. Dentro a questo luogo, e talura si pone co' Verbi di moto. Scrivesi anche *Qua entro*. Talora si pone co' Verbi di stato - *Di* QUAENTRO: Di questo luogo, Di qui.

Bocc. Introd. 52. *I frati di quaentro* ec.

Quaggiù, *avv. comp.* che vale In questo luogo abbasso, e s'usa co' Verbi di moto e di stato. Scrivesi anche *Qua giù*. Dant. Inf. 2. 112. *Venni qua giù dal mio beato scanno* - Talora vale *In questa terra*, *In questo mondo* - Talvolta significa *L'Inferno* - *Di quaggiù*: Da questa parte inferiore, Dalla terra - *In quaggiù*: In queste parti giù. [*Quaggiù*.

Quaggiu-sò, *avv.* Lo stesso che

Qua-glia (*glir*), *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*. La specie comune ha il Corpo gialliccio-grigio, Sopraccigli bianchi, e le Penne della Coda con una macchia ed un orlo di color ferrigno - *Re delle quaglie*: Uccello con Penne rossicce, che supera tutte le altre Quaglie in grandezza. Dicesi anche *Re quaglia*, *Tallurino*.

Quaglia-bile, *ad. com.* Che può quagliarsi, Coagulabile.

Quagliamen-tò, *sm.* Il quagliarsi. Altrimenti *Concrezione*, *Assodamento*, *Rappigliamento*, *Coagula* ec.

Quaglia-re, *neut. ass. e pass* Coagularsi, Spessirsi, Condensarsi, Rappigliarsi, ma non s'usa così genericam. come *Rappigliare* (Dal lat. *Coagulari*.) - In signif. attivo - Andare a quaglie, ed in questo signif. è solo *n. assoluto*.

Quaglia-tò, *ad. m.* da Quagliare.

Quagliatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Quagliamento*.

Quaglie-rè, *sm.* Strumento col quale si fischia, imitando il canto delle Quaglie per allettarle o prenderle. [eha *Quaglirra*.

Quaglie-ti, *sm. indecl.* Lo stesso

† **Quagliet-ta**, com. nel circ. di Calabritto, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Conza: abit. 1200.

Qua-gliò, *sm.* Quarto ventricolo, oppure Ventricolo proprium, detto de' Ruminanti, ove negli Animali giovani trovasi alcuna volta il Presame che serve a quagliare il latte. Dicesi anche *Abomaso*.

Qua-glio (Zool.), *ad. m. Agg* di Re. V. Quaglia.

Quaho-è, picc. Paese della Ghinea sulla Costa-d'Oro, da cui gli Europei estraggono molt'oro.

Quai-co (*chi*), *sm* Piccol Bastimento, altrim. detto *Caicco* Parola Turca.

Quai-ni (Luigi), valente Pittore, nacque in Ravenna al 1645. Il suo *S. Niccola* e il *Salomone* son capolavori

Quaira-te *sf. plur.* Primi corsi di tavole che vanno dalla Poppa alla Prua della Galea, dalla Chiglie in su. Meglio *Filori* (Dall'ebr. *Qaroth* travi.)

Quaisa-rieh, Bor. nella Siria, a 20. L. da Gerusalemme. Patria di Procopio. [nover.

Quaken-brüca, Cit. nel R. d'An-

Qual-che, *pr. indef. com. comp. indecl.* che non istà mai senz'appoggio di nome, e vale *Alcuno* - Nel numero del più. Petr. Son. 222. *In qualche strani lidi* - Per *Qualunque*, *Chicchessia*, *Checchessia* - Seguito dalla voce *Cosa*, talora perde il *Che*. V. Qualcosa - Unito a' nomi di numero, un tempo adoprossi per esprimere *Io circa*. Segr. Fior. *Poichè io ebbi parlato qualche due ore ec.*

Qualchedu-nò, *pron. m. comp.* che vale Qualcuno e dicesi di Persone e di Cosa.

***Qualchessi-a**, *pron. com. comp. indecl.* Qualcuno, Alcuno. Scrivesi anche *Qualche sia*.

Qualcheü-nò, *pron. m.* Lo stesso che *Qualcuno*.

Qualcò-sa, *sf. comp. indecl.* Qualchecosa, Alcuna cosa, Un non so che, Scrivesi anche *Qual cosa* - Avverbialmente in senso di *Alquanto* riferendosi a tempo. Borgh. Mon. 197 *Qualcosa innanzi che dopo* - A modo di *sm.* Bellin. Disc. 1 124. *Ogni minima parte di quel qualcosa.*

Qualcoselli-na, *sf. comp indecl. dim.* di Qualcosa. Una piccolissima cosa.

Qualcòsuc-cia, *sf. indecl. dim.* di Qualcosa. Lo stesso che *Qualcosellina*

Qualcu-nò, *pron. m. comp indecl.* (*Fem.* Qualcuna.) Alcuno, o Alcuno tra molti; Qualcheduno - Talora si pose dopo la voce plurale da' partici pii. Vettor. Ulv. p. 38. *Essersene abbruciati qualcuno.*

Qua-le, *pron relat. com.* (*pl* Quali. Qual, Que' Quagli.) Si riferisce a Persona o a Cosa antecedente, e non trovasi quasi mai senz'articolo o preposizione - Leggesi anche senz'articolo - Quando in un discorso pongonsi due nomi di diverso genere, questo relativo s'accorda nel genere col nome che lo precede più da vicino - Co' segni di casi diversi, ponesi come relativo d'uno stesso nome, secondo i varii sensi che col nome medesimo si vogliono esprimere. Bocc. Lab. p. 19. *Quello infinito bene ... per lo quale, od al quale tutte le cose vivono* - Quando è domandativo, non ricerca articolo, e parlando di *Persona* o e *Persona* sta in luogo di *Chi* - Nel numero del più dicesi *Quali* interrogativam., per esprimere le famiglie cui altri appartiene - Quando è dubitativo nemmeno ricerca articolo, ma leggesi anche coll'articolo Quando è rassomigliativo non ricerca articolo, e s' usa per lo più colla corrispondenza di *Tale* - Quando è distributivo sta in vece di *Alcuno*, *Altri*, *Chi* e quelli, e non vuole articolo. Bocc. nov. 15. 10 *Qual su n'andò in costoro e qual qua e qual là* - Col semplice segnacaso. Vit. SS Pad. 1. 138. *Questi demonii ... o qual ponevano. . e o qual metterono* ecc. - Per *Colui che*, *Quegli il quale*. Passav. 231. *Rimase umiliato il quale era superbo* - Per *Chicchessia*, *Chiunque*. *Qualunque*, riferito a Persone ed a Cose Petr. Canz 2. *Qual più gente possede* ecc. - Qual con Qualunque, Qualsivoglia che - *Quale che sia*, *Qual che si sia*. *Qual che si fosse*, *Qual che siano* ec: Qualunque, Qualsisia ecc. - Talora fra *Qual* e *Che* pongonsi altre voci. Filoc. 1. 4 *In qual parte che ella sia* ec. - *Qual tu vuoi*, *Qual ti vuoi*: Qualsivoglia - *Qual s'è l'uno*: Qualsivoglia - *Il tale ed il quale*, *La tale e la quale*: Questo e quello, Il tale o Tal altro, La tale o La tale altra - Dicesi *De' quali e de' cotali* per ischernir Coloro che vantansi d'illustri prosapie. Bern. Orl 65. 1. *Voi ... - Che vi fate da' quali e de' cotali* ec. - *Tale quale*: Un certo - Fu detto *Le quali* per *La dove* avversativo. Vit S Franc. *Però quello visione a cose temporali, le quali erano* ec. - Fu detto *La quale*, *Lo quale* per *La qual cosa*, *Il che*, e *Nel quale* per *Nella qual cosa* - Senz'artic. talora indica qualità non comparata, ma assoluta. Petr. canz. 26 6. *Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale?* - Talora distaccossi dal suo sostant. con parole fra mezzo Buonarr. Rim. 52. *Sotto qual debba ricorrere insegna* ecc. - Come *sm.* prende l'articolo e vale *Qualità*. Dant. Inf 2. 18. *Pensando all'alto effetto - Ch'uscir dovea di lui e'l chi e'l quale* - In corrispondenza di *Quanto* usato pur esso in forza di sost. Dant. Par. Dipluse - *Il quale e il quanto della viva stella* - Per il *Quid* de' Latini Guitt Lett. 20 33. *Vederesle apertamente quale e quanto è da virtù a vizio* - In forza d'avv. per *Qualmente*. *A guisa che* - Per *Come* Pecor g. 22. n. 2. *Qual meglio sapeva e poteva* - *Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare*: E meglio qualche cosa che niente - *Tal'è, qual è* dicesi quando vuol farsi paragone di due cose, fra le quali non sia differenza.

Quales-sò, *pron comp.* Lo stesso che *Quale*. La voce *Esso* gli si aggiunge per ripieno.

***Qua-li**, *pron. sing.* usato per *Quale*

† **Qualia-nò**, com. nel circ. di Giugliano, prov. di Napoli, distr. di Casoria, dioc. d'Aversa; abit. 1200.

Quali-fica (*che*) *sf* Qualificazione, Ritrovamento e specificazione delle altrui qualità.

Qualifican-tè, *part.* di Qualificare. Che qualifica.

Qualifica-re, *at.* e *neut.* Dar qualità, cioè Dare o Attribuir titolo o qualità ad alcuna persona o cosa - Rendere eccellente o singolare.

Qualificatis-simo, *ad. m. sup.* di Qualificato.

Qualifica-tò, *ad. m. da* Qualificare. Che ha qualità - *Agg.* d'Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte - Dicesi anche di cosa eccellenti, ed anche parlando di Canto - *Qualificato* dicesi da' Criminalisti a Delitto, ed ancora ad Uomo in riguardo a qualità, quantità, ed altre circostanze che possono render quello più o men grave, e questo più o meno colpevole.

Qualificatò-re, *verb m. di* Qualificare. Che qualifica.

Qualificatri-ce, *verb f. di* Qualificare. Che qualifica.

Qualificazio-ne, *sf.* Il qualificare

Qualità, *sf. astr.* di Quale, ed esprime comunemente Tutte le note o caratteri, il cui complesso fa che una cosa sia quale ella è, cioè quella e non altra. Gli Ontologi dicono *Qualità* ogni Nota intrinseca che può concepirsi in sè stessa, e *Quantità* Quella che non può concepirsi senza relazione ad altre cose, come il *peso* ec. Le qualità si esprimono cogli addiettivi - *Sin.* Qualitade, Qualitate, Proprietà, Attributo, Natura, Condizione, Spezie, Sorta, Guisa, Maniera. (Dal celt. gal. *Cail.*) - *Mettersi nella qualità nella natura d'alcuna cosa*: Trasmutarsi in quella - *Di qualità che*: Di guisa che, Tanto che.

Qualitati-vo, *ad. m.* Che dà o aggiunge qualità, Che ha virtù di qualificare una cosa - Qualificato, detto in burla. Bocc. nov. 79 7. *Alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnajo* ec. [*lificato.*

* **Qualita-tò**, *ad. m* Meglio *Qua-*

Qualmen-te, *avv.* Come, In che

guise, In qual maniere. Fr. Giord. Pred. R. *Parlò a lui talmente, qualmente si conveniva* - Talora è superfluo. Bocc. Franc. 3, 2. *Come qualmente rapitosli male.*

QUA-LO, *sm.* Cestello da lavoro che usavano le Romane, ed era di legno di Nocciuolo.

QUALO-RA, *avv. di tempo* Ogni volta che, Quando. Cas. Op. 1. 27. *Qualora il verno più di pioggia abbonda.*

QUALSISI-A, *pron. com. comp. indecl.* Chiunque sia, Qualsivoglia. Bern. 31. 54 *Per andar contro a qualsisia nemico ec.*

QUALSIVÒ-GLIA, *pron. com. comp. indecl.* Qualunque, che dicesi anche *Qual si è l'uno* - Con elegante trasposizione. Ar. Fur. 43. 111. *Cosa qual vogli sia non gli domando* - Leggesi anche col costrutto della seconda persona, cioè *Qualtivogli*. Maestruzz. 1. 66. *Ovvero altra qualtivogli.* (Cioè *Qual tu vuoi o voglia.*)

QUALUN-CHE, *pron. com. indecl.* Meglio *Qualunque*.

QUALU-NO, *pron. m. comp.* Chiunque, Qualsisia, Qualunque. Salvin. Disc. 1. 161. *Far torto a qualuno si fosse della città ec.*

*QUALUN-QUA, *pron. com. indecl.* Meglio *Qualunque*.

QUALUN-QUE, *pron. com. indeterm.* ed *indecl.*, abbenchè in taluni manoscritti antichi leggesi talora nel numero del più *Quali* anque. Vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno, ed anche Qualsisia che, Ciascheduno che - Dopo di se prende talvolta la voce *Altro*, e gli Antichi la posero anche prima. Vit. SS. Pad. 2. 368.... *Nè altro qualunque membro potea ecc.* - QUALUNQUE È, QUALUNQUE S'È: L'uno o l'altro che sia, Chicchessia - QUALUNQUE ORA, VOLTA ec.: Ogni volta che. Nota uso. Buon. 39. *Per piccolissime qualunque cose.*

QUALVÒL-TA, *avv. comp.* cioè qualunque volta. Lo stesso che *Qualora*. Dant. Com. 203. *Qualvolta leggo ec.*

QUA-MAMIL, *sm.* Dipartimento della Nubia Superiore.

QUAN-CI, *avv.* detto per ischerzo in luogo di *Quinci*.

QUANDAN-CHÈ, *avv. comp.* Quando anche. Gor. Dif. Alfab. Tosc. 19. *Quandanche in tale interpetrazione fosse ec.*

QUAN-DÒ, *avv. di tempo*, e s'usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo che s'adatta al passato, al presente ed al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che - Talvolta se gli pone innanzi il Vicecaso. Malm. 4 32 *Che mi sovvenne subito di quando - Il primo di voi si svelò* - Per Ancorchè, Sebbene - Per Dapoi che - Per Nello stesso tempo che - Per Ogni volta che, Perchè. Bocc. nov 3. 3. *Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse* - Per Poichè. Lab. 16. *Non mostra che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella età sia, quando di torli di quella appetisci* - Per Posto che, Dato che, Qualora - Coll'interrogativo vale In qual tempo? A che ora? - Riferito ad *Ora* o ad un altro *Quando*, vale *Ora*, *Talora*. Bocc. nov. *Quando a piè e quando a cavallo ec.* Bocc. Varch. 2. 1. *Canta la musica... ora più leggieri modi, e quando più gravi* - A QUANDO A QUANDO: A tempo a tempo - DI QUANDO: Del tempo nel quale - DI QUANDO IN QUANDO: Alle volte - SEMPRE QUANDO: Ogni volta che - Posto sostantivamente coll'articolo, vale *Ora*, *Punto*, *Tempo*. Petr. Son. 305. *Sarei contento di sapere il quando* - Talora accoppiasi con Pronomi, con Segnacasi ed altri Articoli. Fir. Nov. 1. *E già eran rimasi del come e del quando.*

QUANDOCHÈ, *avv.* Talora vale lo stesso che *Quando*. Scrivesi anche *Quando che*. Rim. ant. Guit. 89. *Quando ch'io preso ec.* - Per In qualunque tempo si voglia - Per Quantunque, Benchè M. V. 4. 86.... *Quando che avesse altro in cuore, disse ec.*

QUAN-DO CHÈ FÒS-SE, *avv.* Lo stesso che *Quando che si fosse*, *Quando che sia*.

QUAN-DÒ CHÈ SI-A, *avv.* In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta - *Sin.* Quando che fosse, Quando che si fosse.

QUAN-DÒ CHÈ SI FÒS-SE, *avv.* Lo stesso che *Quando che sia*

*QUANDUN-CHÈ, *avv.* Meglio *Quandunque*.

*QUANDUN-QUA, *avv.* Meglio *Quandunque*.

QUANDUN-QUE *avv.* Quando, Ogni volta che. Quandunche Dant. Par. 28. 15 But. *Quandunque, cioè in qualunque tempo* Per Qualunque, ed è nome. Liv. M. lib. 7. *Concedette loro quandunque elli potessono guadagnare.* (Cioè *Qualunque cose.*) - QUANDUNQUE VOLTA: Qualunque volta.

QUA-NG-NANO, Cit. della China, nella Prov. di Yu Nan.

QUAN-GÒ, Fiu. della Guinea Inferiore.

QUANG-PING, Città della China. Long. 131 28 Lat. 37. 25

QUANG-SI, Prov. maritt. e merid. della China. Miniere di Rame, d'Argento e d'Oro. Quey-Lin è la sua Capitale.

QUANG-TÈ, Cit. della China, nella Prov. di Nanching.

QUANG-TONG, Prov. merid. e maritt. de la China con 12. milioni d'abit. Miniere d'Oro, d'Argento, Pietre preziose ec. Canton è la sua Capitale

QUA-NÒ, Cit. nel Giappone.

QUAN-QUAM, *sm.* Voce lat. - FARE IL QUANQUAM, STARE IN SUL QUANQUAM: Fare il superiore in checchessia, Star su grandi pretensioni.

*QUANTA, *sf. sinc.* di Quantità.

QUANTECÒN-GO (Mit.), Dio de' Chinesi, riguardato come il primo loro Imperatore e legislatore.

QUANTITÀ, *sf.* Capacità d'esser misurato o numerato; Moltitudine, Abbondanza - *Sin.* Quantitade, Quantitate - (Mat.) La quantità è discreta o continua. V. Continuo *ad.* e Discreto - *Quantità irrazionali, o incommensurabili*: Quelle che non hanno fra loro alcuna comune misura. *Irrazionale* dicesi della Quantità incommensurabile coll'Unità - *Scienza della quantità*: La Matematica - (Alg.) *Permutazioni di quantità* diconsi i Cambiamenti, le Alterazioni, o le differenti Combinazioni d'un qualche numero di quantità - (Poes.) Lunghezza o brevità delle Sillabe considerate nel disporle alla composizione del Verso.

QUANTITATI-VO, *ad. m.* Di quantità - Volgarm. In forza di *sm.*, e vale La quantità della cosa di cui si parla

QUAN-TÒ, *avv. di quantità*, e s'accompagna con Nomi d'ogni genere e numero. Dant. Inf. 1. 4. *E quanto a dir qual era è cosa dura ec.* - Co' Nomi superlativi. Dittam. 4. 9. *Quanto è velocissimo il suo andare* - Con altri avverbi. Bocc. g. 6. n. 10 *Intendo dimostrarvi quanto cautamente ec.* - In modo esclamativo, per *Sommamente*, *Grandemente* ecc. Fortig. Ricc. 1. 39. *Quanto sei caro!* - Se s'appoggia di nome per esprimere il prezzo di checchessia. Jac. Cic. Scacc. tr. 3. c. 3 *Domandollo a quanto è questo?* - *Nel signif.* di Per quanto, Per tutto quello - Leggesi ancora *Quanto io*, *Quanto io per me*, ma non sono da imitare. Franc. Sacch. nov. 157. *Che quanto io, non sono per adorarlo* - È QUANTO DIRE, VAL QUANTO DIRE: Vale a dire, Cioè a dire - Per Quanto che, o Quantunque - Per *Quantochè*, colla corrispondenza di *Nondimeno*, *Però* ec. - Per Tutto ciò che. Guitt. Lett. 1. 3. *Quanto desia l'Uomo ec.* - Innanzi al verbo *Essere* vale per Quanto appartiene, per Quello che spetta. Bocc. g. 4. p. 11. *Quanto è a me ec.* Talora vale In tutta quella parte che. Dant. Purg. 29. *Le membra d'oro avea, quant'era uccello* - TANTO O QUANTO: Alquanto - NÈ TANTO NÈ QUANTO: Niente, In nessun modo - QUANTO A CIÒ: In quanto che - QUANTO A DIO: Rispetto alla coscienza, Dinanzi a Dio - QUANTO A RAGIONE: Naturalmente parlando - QUANT'EGLI È, QUANT'È LUNGO: Tutto intero - Leggesi *Quanto il* per *Quanto al*, e *Quanto per* per *Quanto a* - Si pospone alla particella *Da*, e fassene *Da quanto* - Si pospone alla particella *Di*, e fassene *Di quanto*, ed anche assolutam., quasi a forma di nome. Soder. Vit. *All'altezza di quanto possa alzar il braccio ec.* - Si pospone alla particella *In*, e fassene *In quanto*, *Inquanto*. Bocc. g. 8. n. 7 *Cominciatolo... a guardare in quanto ella poteva ec.* - IN QUANTO A ME ecc.: Per parte, Per rispetto ecc. - IN QUANTO CHE: In quanto - PER QUANTO: Secondo che, A misura che - Talora dinota durata di tempo. Bocc. g. 10. n. 6. *Per quanto viver dovea ec.* - Si antepone a diverse particelle, come *Appo*, *Verso*, nel signif. di Quanto a, o Dinanzi a. Cavalc. Fru. L. Ling. 302. *Quanto appo Dio non sono assoluti ec.* - In forza di *prep.* col 4.° caso, esprime comparazione. Fiamm. 1. 31. *O figliuola a me quanto me stessa cara ec.* - Talora è *ad.* dinotante quantità, e dipende da nome con cui s'accorda per genere e numero. Petr. p. 1. canz. 8. *Quante montagne ed acque ec.* - Aggiungesi alla voce *Tutto* sol per ripieno. Fir. Luc. 3. 3. *Vi presterò il ceffo a tutti quanti* - Nel numero del più, QUANTI O QUANTE: Quanti uomini e Quante donne. Petr. p. 3. 11. *Quanti felici son già morti in fasce?* - S'usa anche per accennare gli anni del Secolo ed i giorni del Mese. Lasc. Parent. 1. 1 *Egli mi disse, come nel MD., non mi ricordo quanti, capitò ec.* - Adoprato come *sm.* val *Quantità*. Morg. 18. 71. *Che pagheresti voi? ditemi il quanto.*

QUAN-TO, *sm.* Una delle cinque grandi Provincie dell'Is. di Nifon nel Giappone.

QUANTOCHÈ, *avv. comp.* che scrivesi anche *Quanto che*. Prendesi per *Quanto* semplicem., ed in tutti i suoi significati - Per *Ancorchè*, *Quantunque*, e prese dopo di sè anche l'indicativo - *Per* Comunque - *Per* Conciossiachè, Essendo che, In quanto che. Cron. Vell. 76. *Ma poco rilevò la detta ambasciata, quanto che ec.*

QUANTOPRI-MA, *avv. comp* Al primo incontro, Alla prima occasione. Scrivesi anche *Quanto prima* - Quanto più presto sia possibile, In breve.

*QUANTUN-CA, *avv.* Meglio *Quantunque.*

*QUARTUN-CHÈ, *avv.* Meglio *Quantunque.*

*QUANTUN-QUA, *avv.* Meglio *Quantunque.*

QUANTUN-QUE, *ad. com. indecl.* che val *Quanto mai.* (Dal lat. *Quantus* quanto, ed *Unquam* mai.) Tesèid. 6 52. *Tutto fa d'oro, quantunque ne avea* - QUANTUNQUE VOLTE: Ogni volta che - *Per* Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia. S. Gios. Crisost. *In quantunque peccati caggiamo ec.* - Col Più. Vit. SS. Pad 2.276 *Sempre quantunque più pene da loro pativa, più avea a loro compassione.*

QUANTUN-QUE *avv.* indicante congiunzione di contrarietà, e vale *Per quanto mai, Comunque.* Dant. Inf. 32. *Poi mi farai, quantunque vorrai, fretta.* - *Per* Quanto si voglia - *Per* Quanto avv. e gli si prepone l'*In* - *Per* Quanto tempo Bocc. nov. 23 3 *Rispose che gli piacea, e quantunque egli volesse* - Per *Benchè, Ancorchè*, col soggiuntivo e coll'indicativo - Per *Ma, Però*, congiunzione avversativa. Seguac. Prod 35.18 *Quantunque a chi dico io queste case?* - Talora è preposto a *Di, Per, Tra.* Patr p. t. 185 *Tra quantunque leggiadre donne e belle ec* - Seguito dal *Che.* Cavalc. Att Apost. 64 *E quantunque che avesse fame ec.* - Per *Tutto ciò che*, quasi in forza di Nome. Sen. Ben. Varch. 6 3. *Questo ho, quantunque io diedi.*

QUANU-SE, *pic.* Cit. del Tennessee negli Stati-Uniti.

QUAN-SA Fiu. della Guinea-Inferiore.

QUA QUA, *sm.* che s'usa popolarmente per esprimere il gracidar delle Rane. Ricc Batrac. *Qua qua che non rifina.*

QUA-QUA (Geog.), V. Adaav.

QUA QUA RIQUÀ, Voce della Quaglia. Franc. Sacch. Rim. *Canti qua qua riqua.*

QUA-QUAS, Popolo della Guinea Superiore.

QUARANSE-I, *ad numer. com. comp. indecl. sinc.* di Quarantasei.

QUARAN-TA, *ad. numer. com. indecl.* Numero di quattro decine - In forza di *sm.* *Libro del quaranta*: Le Carte da giuocare. Modo basso - Per *Uno de' Quaranta*, Sorte di Magistratura della Repubblica di Venezia.

†QUARAN-TA (S.), com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno. La sua popolazione è compresa in quella di Arcari.

QUARANTACHIS-SU (Geog.), lo stesso che *Chirchilissu.*

QUARANTACIN-QUE, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che contiene Cinque sopra Quaranta.

QUARANTACINQUE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal.* di Quarantacinque. Uno, o l'ultimo di Quarantacinque. Salv. Avvert. 2.1.16. *Nella pistola quarantacinquesima.*

* QUARANTADU-A, *ad numer. com. comp. indecl.* Meglio *Quarantadue.*

QUARANTADU-E, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che comprende Due sopra Quaranta.

QUARANTAMI-LA, *ad. numer. com. comp indecl.* Quaranta migliaja, Quattro volte diecimila.

QUARANTAMIL-LA, *ad numer com. comp indecl.* che scrivesi anche *Quaranta mille.* Meglio *Quarantamila.*

QUARANTA-NA, *sf.* Meglio *Quarantina.*

QUARANTA-NO (Marin.), *sm.* Corda della grossezza del Dito auricolare, destinata per acconciar le altre Corde.

QUARANTANO-VE, *ad numer. com. comp. indecl.* Che contiene Nuve sopra Quaranta.

QUARANTAQUAT-TRO, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che comprende Quattro sopra Quaranta.

QUARANTASE-I, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che contiene Sei sopra Quaranta.

QUARANTASET-TE, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che comprende Sette sopra Quaranta.

QUARANTASETTE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal. comp* Uno o L'ultimo di Quarantasette - In forza di *sm.* La quarantasettesima parte.

QUARANTATRE, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che contiene Tre sopra Quaranta.

QUARANTATRE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal.* di Quarantatrè.

QUARANTAU-NO, *ad. numer. com comp. indecl.* Lo stesso che *Quarantuno*

QUARANTE-NA, *sf.* Lo stesso che *Quarantina* - Spazio di quaranta giorni.

QUARANTE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal.* di Quaranta.

QUARANTESIMOPRI-MO, *ad. m. numer. comp. ordinal.* di Quarantuno.

QUARANTESIMOQUAR-TO, *ad m. numer. comp. ordinal.* di Quarantaquattro. Avvr. 2.109. *Nel Capitolo quarantesimoquarto.*

QUARANTI-A, *sf* Consiglio di quaranta Patrizii giudicatori di cause nella Repubblica di Venezia - Tribunale di quaranta Giudici nella Repubblica fiorentina.

QUARANTI-GIA (*ge*), *sf.* Cautela e solennità che s'appone agl'Istrumenti pubblici per fermezza dell'obbligazione, e sicurezza del Creditore. Più comunem. *Guarentigia.*

QUARANTIGIA-TO (Leg.), *ad. m.* Assicurato con Quarantigia. Voce fuor d'uso.

QUARANTI-NA, *sf.* Spazio di quaranta giorni, *ed anche* Serie di quaranta cose - Più precisam. Spazio di quaranta giorni, o più o meno, durante il quale le Persone sane o sospette, e le Robe giunte da paese in cui domini contagio, vengono tutte isolate dalle Persone e dalle Robe del paese in cui arrivano - FAR QUARANTINA: Star nel Lazzaretto circa quaranta giorni per purgare il sospetto d'infezione - Supplizio presso gli Ebrei che consisteva nel dar quaranta colpi di Correggia ec. al Reo - (Eccl.) Specie d'Indulgenza.

QUARANTI-NO (Bot.), *sm.* e dicesi d'una spezie di Vite che fiorisce tra quaranta giorni dalla sua seminagione.

QUARANTO-RE *sf pl comp.* che scrivesi anche *Quarant'ore* Divozione universale nella Chiesa romana, che consiste nell'esporre il SS. Sacramento all'adorazion de' Fedeli per tre giorni di seguito e per diverse ore per giorno, secondo la diversità de' paesi. Le Quarantore furono istituite per la prima volta in Milano in memoria del tempo in cui G. C. stette nel Sepolcro - Perchè questa Solennità nelle città cattoliche gira di Chiesa in Chiesa nel corso dell'anno, dicesi *Giro di quarantore.*

QUARANTOTTE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal.* di Quarantotto. Uno o L'ultimo di quarantotto - In forza di *sm.* La quarantottesima parte.

QUARANTOT-TO, *ad. com. comp. indecl.* Nome numerale che esprime Due meno di Cinquanta - AVERE ALCUNO A CARTE QUARANTOTTO: Non averlo in grazia. Modo basso - *Quarantotto* ed anche *Quarantotti* diceansi i Senatori fiorentini, perchè erano quarantotto. Per simil. vale Caporioni, Maggiorenghi. Malm. 10 34. *De' Quarantotti fu di quel contado.*

QUARANTUNE-SIMO, *ad. m. numer. ordinal.* di Quarantuno.

QUARANTU-NO, *ad. numer. com. comp indecl.* Che contiene Uno sopra Quaranta.

QUARANZE-I, *ad. numer. com comp. indecl.* Lo stesso che *Quaranzei* e *Quarantasei.*

QUARANSET-TE, *ad. numer. com. comp indecl.* Lo stesso che *Quarantasette.*

QUARANSI-A (Leg.), *sf.* Lo stesso che *Quarantigia* Meglio *Guarentigia.*

QUA-RE, *avv.* Voce in tutto lat. che vale *Perchè* - NON SINE QUARE: Non senza cagione. Modo in tutto latino.

* QUARENTA-NA, *sf.* Meglio *Quarantana* e *Quarantina.*

* QUARENTI-GIA (*ge*), *sf.* Lo stesso che *Quarantigia.* Meglio *Guarentigia.*

*QUARENTI-NA, *sf.* Meglio *Quarantina* - (Eccl.) Spezie d' Indulgenza. Cron. Vell. 51. *Andò a Roma a fare la quarentina.*

QUARESIMEGGIA-RE, *n. ass.* Voce scherz. che vale Far quaresima ed *anche* Mangiar poco e male.

QUARE-SIMA, *sf.* Digiuno di quaranta giorni, e dicesi propriam. di Quello osservato da' Cristiani per prepararsi a celebrar la Festa di Pasqua. Alteim. *Quadragesima* - FAR QUARESIMA: Digiunare o Far astinenza in tempo di Quaresima - *Simil.* Digiuno d'un numero di giorni diverso da' quaranta, e di Religioni non cristiane

QUARESIMA-LE, *sm.* Libro contenente le Prediche che si fanno per tutto il corso d'una Quaresima.

QUARESIMA-LE, *ad com.* Di quaresima, Da quaresima. M. V. 4.87. *Giorni quaresimali.*

QUARIAN-TI, *ant.* Popoli dell'Alpi Marittime, nella Gallia Narbonese.

QUARNA-GLIO (*gli*), *sm.* Attrazzo marinaresco spettante al Sartiame. (Dall'ae. *Quera* tutto ciò che serve a legare una cosa con altra.)

QUARNA-RO (Geog.), lo stesso che *Carnaro* e *Carnero.*

QUARNE-RO (Golfo di o del). Golfo dell'Adriatico tra l'Istria e l'Ungheria. Alteim. *Golfo di Carnero.*

QUARO-NA, Comunità nel Novarese

QUARQUO-NIA, *sf.* Conservatorio in Firenze di ragazzi mal costumati, destinato a correggerli. (Dall'ar. *Qoraigon* scuole.)

Quaora-ma, Fiu. della Nigrizia.

Quarré-les-Tombes, Villag. nell'Auxois.

Quart, Com. negli Stati-Sardi.

Quar-ta, ad usato in forza di *sf.* La quarta parte di checchessia - *Farla al quarto o al quarto*: Deludere con ingegno artificioso - (Astr.) Quarta parte della circonferenza del Cerchio, e quindi di 90. gradi. Prendesi anche per quell' Aspetto o Raggio che comprende tre segni dello Zodiaco - Parlando della *Luna* prendesi per *Quarta* - Misura, oggi più comunem. detta *Quarto* -- *Quarta funerale*: Così chiamavasi nel Dritto canonico la Porzione che si paga alla Chiesa in cui il Parrocchiano defunto era solito ricevere i Sacramenti, per la sepoltura che vi riceve - (Mus.) Intervallo di quattro gradi - (Marin.) *Quarta di Vento* è una delle Trentadue divisioni che distinguonsi nella Bussola.

Quartabuò-no, sm. Strumento o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, due lati eguali che lo compongono, e la diagonale. Serve per lavorar di quadro - *A quartabuono*: Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto o ottuso.

Quarta-na, *ad.* e *sf.* Nome della Febbre intermittente che ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi che fan quattro co' due intermittenti. Abbiamo la *Quartana doppia*, la *raddoppiata* e la *tripla*.

Quartanac-cia (*ce*), *sf. pegg.* di Quartana.

Quartana-rio (*ii*), *ad.* e *sm.* Colui che soffre la Febbre quartana.

Quartanel-la, *sf. dim.* di Quartana.

Quarta-re, *at.* Dividere in quarti, Squartare - Il veleggiar di fianco del Vascello, ed *anche* Assestare il Cannone in modo che tiri sulla linea del compasso ond' è munito il Vascello.

Quarta-rio (*ii*), sm. Piccola misura di capacità da liquidi presso i Romani, che conteneva la quarta parte del Sestario.

Quartaruò-lo, *ad.* e *sm.* Il quarto uomo di quelli che vogano allo stesso remo - *Sm.* Sorta di misura di Biade. Altrimenti *Quarteruola*.

Quarta-to, *ad. m.* da Quartare. Partito in quarti eguali, o piuttosto Avente quarti parti, o pezzi. Cortig. Castigl. 2. 135. *Gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori ecc.* - *Agg.* d' Animal grasso e membruto - Dicesi anche *Grasso quartato*. Lasc. Rim. 1. 110. *Molti dicon ch'io son grasso quartato ec.*

Quarte-ra, *sf.* Misura di capacità da Biade, usata in Genova. Cento quattordici Quartere equivalgono a cento Staja di Venezia.

Quarterò-ne (Astr.), *sm.* Quarto della Luna. Varch. Stor. 7. 181. *E tre di continui in sul quarterone della luna passarono ec.*

Quarteruò-la, *sf.* Sorta di misura, a similitudine del quarto dello Stajo.

Quarteruò-lo, *sm.* Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al Fiorino d'oro. Oggi dicesi *Quattrinolo* per trasposizione di lettere, e più comunem. *Gettone*.

Quartet-to, *sm.* Componimento musicale a quattro voci o a quattro strumenti obbligati.

Quartia-to, *ad.* e *sm.* Dicesi di Colui che è nobile da tutti i quarti.

Quarticel-lo, *sm. dim.* di Quarto, in *signif.* di Quarta parte.

Quarticro-ma (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Quattricroma*.

Quartie-re, *sm.* La quarta parte di checchessia - Parte di Città, di Paese o simili, alla quale presiede un Magistrato pel governo municipale. Dicesi anche *Rione*, e gli Antichi dissero *Regione* - Parte di Casa, Appartamento privato - Una delle Costellazioni in che è diviso lo Zodiaco - (Arald.) Parte dello Scudo diviso in quattro parti, e propriam. quella dove si pone l'Arme o l'Insegna - Luogo occupato da' Soldati per accamparvi o alloggiarvi; onde *Quartiere* diconsi le Stanze destinate nelle guarnigioni pe' Soldati, e le Città ed i Paesi, ove tengonsi a svernare le Milizie. Vulgarm. *Casermamento* - Il governo che il Vincitore fa della gente vinta; quindi dicesi *Dar quartiere ec.* - La quarta parte dell'anno, e quindi dicesi *Quartiere* la Durata del servizio che si fa in volta da quattro Uffiziali, o da quattro Corpi, o da quattro Divisioni d'un Corpo in un anno - *Andare a quartiere*: Ritirarsi la soldatesca ne' luoghi assegnatile per quartiere - *Domandar quartiere*: Domandar la vita salva dopo d'essersi reso - *Dar quartiere*: Salvar la vita a' vinti, ed *anche* Dare alloggio a' soldati - *Rompere i quartieri*: Fare a mala guerra col negar la vita a' vinti, mandandogli a fil di spada senza compassione - *Rompere un quartiere*. Assaltare all'improvviso un quartiere occupato da' nemici per farsi strada per esso - *Frontiera de' quartieri*: Riparo qualunque che gli difenda dal nemico - *Quartier generale*: Luogo ove dimora il Comandante supremo in tempo di guerra - *Quartier maggiore*: Il Quartiere principale d'un esercito - *Quartiere inglese*: Strumento astronomico destinato a fare osservazioni sul mare. Il Capitano inglese Davies inventollo - *Quartiere delle Classi o dell'Iscrizione marittima*: Piccol Porto ove raccolgonsi Marini classificati e registrati, e dove lo Stato tiene un Commissario o altro Uffiziale preposto all' iscrizione marittima - *Vento di quartiere*: Vento largo che soffia con direzione intermedia tra la perpendicolare o il traverso d'una Nave, e quella di vento in poppa, o che batte sull'anca della Nave - Dicesi *Quartiere* la Parte del guscio della Nave che è tra il sito del Timoniere e la Traversa.

Quartie-ri, *sm. indecl.* Meglio *Quartiere*.

Quartierma-stro, *ad.* e *sm. comp.*, che scrivesi anche *Quartier mastro*. Colui che tra' Soldati soprintende propriam. alla distribuzion de' Quartieri o degli Alloggiamenti, ed alla condotta del bagaglio d'un Reggimento - Si dà anche questo nome in alcuni Stati d' Italia a Colui che nei Reggimenti tiene i conti delle paghe degli Uffiziali e de' Soldati ec. È Uffiziale graduato - *Quartier mastro generale*: Uffizial generale che soprintendeva alla distribuzion de' quartieri e degli alloggiamenti d'un Esercito. Si disse anche *Forier generale* - Uffiziale marino di manovra in secondo al Capo, al secondo Capo, ed al Controquartiermastro nelle loro funzioni.

Quartie-ro, *sm.* Quarta porzione delle paghe che dassi a Soldati e Capitani, o a qualunque altra Persona che diversam. operi al servigio o a conto d'alcuno - Nel 5.° signif. di *Quartiere*.

✠ **Quarti-lla** morì Martire in Sorrento. (19 marzo)

Quarti-na (Poes.), *sf.* Strofa o Stanza di quattro Versi - Sin. Quadernario.

Quarti-no (Zool.), *ad. m.* *Agg.* del Filugello che fa quattro mute.

Quartisterna-le (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* Quarto pezzo dello Sterno.

Quar-to, *sm.* La quarta parte di checchessia - Talora lascia la part. *Di* con cui regge il nome seguente. Nov. ant. 93. 1. *Questi non avea il quarto danari* - Assolutam. nell'uso, parlando di *Tempo*, prendesi per *Quarto* d'ora - Parlando di *Mesi* vale il quarto giorno del mese - Parte, Pezzo, Brano - *Mandare in quarti*: Squartare, Ridurre in brani - *Quarti* diconsi anche le Parti in che dividonsi talvolta i cadaveri de Giustiziati - *Andarne il quarto*, o *Andar nel quarto*: Non patir discapito, nè indugio - *Cercare il quarto di sette*: Voler troppo schisar la cosa, o vederla troppo pel sottile - *Fare un quarto gemini*: Camminare in quattro alle macchiate ec. - *Farla di quarto*: Lo stesso che *Farla di quarta* - *Sedere ec. in quarto*: Sedere ecc. in quattro. Nov. ant. 38. 1. *Uomo che potesse sedere con loro in quarto* - *Non volerne il quarto*: Non voler premio, o partecipazione. Un tempo gli Accusatori avevano la quarta parte della multa - Misura che tiene la quarta parte dello Stajo - Specie di misura di vino - (Arald.) La quarta parte dello Scudo, e dicesi pure d'ogni Divisione dello Scudo contenente più di quattro Stemmi - *Quarti*, parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, significano le quattro famiglie del Padre, della Madre, dell'Avola paterna e dell'Avola materna: queste quattro costituiscono la nobiltà ereditaria, ma se ne contano fino a sedici, ventiquattro ed anche trentadue - *Quarti della Casacca*: Quelle parti che pendono dalla cintura in giù - Termine degli Oriolai, Piccola lima de' quarti - *In quarto* dicono gli Stampatori ecc. alla Forma de' libri co' fogli piegati in quattro parti - Termine de' Cuojai e de' Macellai - *Quarto di Circolo*: Quadrante murale portatile - *Quarto inglese*: Lo stesso che *Quartiere inglese* - (Astr.) Periodo lunare diviso in quattro parti, di 7. in 8 giorni l'una - (Mus.) Quarto ec. V. Pausa - *Quarto di tuono* dicesi la Distanza minore del Semituono da un intervallo all'altro vicinissimo - *Quarti* diconsi le Parti laterali del piè del Cavallo - (Marin.) *Quarto*: Il tempo che impiega vegliando una parte degli Uffiziali e dell'equipaggio pel servizio ec. della Nave, mentre gli altri dormono o riposano. Vale anche La quarta parte della distanza da un punto cardinale - *Quarto di riduzione*: Apparato che usano i Piloti, in luogo delle Tavole logaritmiche, per risolvere diversi problemi spettanti alla navigazione - *Quarti della ruota del Timone*: Pezzi curvi che formano la circonferenza della Ruota -(Marin.) *Vento di quarta*: Vento che soffia da un lato.

Quar-tó, *avv. alla latina*. In quarto luogo. Gal. Sagg. 292. *Quarto; ma che sarò ecc.*

Quar-to, *ad.m. Nome numer. ordinat.* di Quattro. Bocc. Conct. 2. *Nel principio della quarta giornata ecc.* - *Minuti quarti*: Quelli che son la Centoventesima parte de' Minuti secondi

Quar-to. Fiu. della Repubblica di Buenos Ayres.

✠ Quar-to colse la palma de' Martiri in Roma. (10. maggio.)

✠ Quar-to, Discepolo degli Apostoli. (3. novembre.)

✠ Quar-to fu spento nell'Affrica dagl'Infedeli. (18. dicembre.)

Quartòbuo-nó (Ar. Mes.), *sm*. Lo stesso che *Quartobuono*.

Quartòdecima-ni. Nome dato a que' Cristiani che nel II. secolo volevano celebrar la Festa di Pasqua nel 14.° giorno della Luna di Marzo, anziche nella Domenica seguente, passato l'equinozio del 21. di Marzo. Taluni gli collocarono nel Catalogo degli Eretici.

Quartòdeci-mó, *ad.m.comp.num. ordinat.* di Quattordici. *Fem.* Quartadecima. Lo stesso che *Decimoquarto*.

Quartoge-nitó. *ad.m comp* usato anche come *sm* Generato nel quarto luogo.

Quartotón-dó (Archi.), *sm.comp.* usato nel modo avverbiale *A quartotondo*, che vale Ad arco.

Quartuc-ció (*ci*), *sm.* Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello Stajo, cioè la quarta della sedicesimo - Misura che vale l'ottava parte d'un Fiasco, ossia la quarta d'una metà. Altrimenti *Terzernola*. Franc. Sacc. nov. 140. *Addomanda un quartuccio di vino*.

Quartul-timó, *ad.m.comp.* Quarto dall'ultimo. Buommat. *L'accento nella nostra lingua è comportato . . . su la quartultimo ec.*

Quartum-viri, *ad.* e *sm. pl.* Voce Latina. Magistrati inferiori romani, de' quali alcuni custodivano il tesoro de' Pontefici, altri amministravano la giustizia, ed altri attendevano alle strade. *Quartumviro* dicevasi anche Un quarto uffiziale che Cesare aggiunse a' Triumviri monetarii - *Sin.* Quatuorviri.

Quar-zó, *sm.* Si dà questo nome a' Minerali che son composti di Silice, e contengono accidentalm. piccola quantità di Calce, di Allumina, di Ossido di Ferro, e di Manganese. Son duri tanto da intaccare il vetro, e scintillare percossi coll' acciarino. Si dissero anche *Pietre silicee o selciose*.

Quarzó-só (Min.), *ad. m.* Che è della natura del Quarzo.

Qua-scó (schi) (Milit.), *sm.* Coperta del Capo fatta più comunem. di Feltro, che s'usa da qualche tempo in Europa, così nelle fanterie, come per alcune cavallerie leggiere. Fu dapprima fatta propria degli Usseri d'Ungheria, che la chiamano *Csako*. Talvolta la forma del Quasco si va restringendo come un Cono verso l'estremità superiore, e talvolta s'allarga alla cima come un Cono rovescio.

Qua-si, *avv. di simil.* Voce lat. che vale *Come* - Per *Come se*. Bocc. nov. 7.5. *Quasi molto tempo pensato avesse . . ., disse ecc.* - Per Poco più che, o Poco meno che, Circa, Intorno, ed anche in questo signif. dicesi *Quasichè*, *Quasi che come*, *Quasi che non*, *Quasicome*, *Quasi come se*, *Quasi se*, pel semplice *Quasi*. Bocc. nov. 75.7. *Tutte son di colore quasi come nero*. - Dicesi anche *Come quasi* - Per *Pressochè* - Aggiunto coll'avv. *Assai*. Vit. SS Pad. 1.199. *Tengono uno vito quasi assai discreto* - *Quasi quasi* ha più forza - *Quasi dissi*, *Quasi che dissi*, *Quasi dico*, hanno in certo modo la stessa forza di *Quasi quasi*. o di *Come*, *Presso che*, *Cioè* e simili. Borgh. Vesc. Fior. 449. *Si chiamavano Corepiscopi, quasi dica Vescovi d'una parte* - *Quasi e senza quasi* ha alquanto più di forza di *Quasi quasi* - Dicesi *Quasi per poco*, alla latina. G.V 8.33 *Quasi per poco non avea forma umana* - *Quasi più del tempo*: Per lo più, Il più del tempo - *Quasi punto*: Quasi niente, Neppure un minimo che - *Senza quasi*: Anzi certamente, o Senza alcun dubbio *E quasi*: Sicuro, Senza dubbio. Modo basso responsivo o persuasivo. Baldov. Dramm. 1. 14. *Caso. In somma - Gli è do. Mu. E quasi.*

Quasichè, *avv.* comp. Lo stesso che *Quasi che*.

Quasicilin-dricó (*ci*), *ad.m.comp.* usato per lo più nel *fem.* come *agg.* di Foglia. Lo stesso che *Semicilindrico*.

Quasicontrat-tó (Leg.), *sm.comp* Obbligazion reciproca fra due Persone senza convenzion preventiva.

Quasidèlit-tó (Leg.), *sm. comp.* Danno cagionato involontariamente, ma che porta il *rifacimento* del medesimo.

Quasilla-ria, *ad.* e *sf.* Schiava a cui davasi anticam. certa quantità di Lino da filare ciascun giorno in un paniere detto *Quasillum* - Schiava che accompagnava la Padrona col paniere per le spese.

Quasimén-té, *avv.* Lo stesso che *Quasi* nel signif. di *Circa*, *Intorno* ec., ed anche in quello di *Quasi quasi*, per indicazione di Minimo differenza o distanza. Pecor. 4. 1. *Di che quasimente ognuno se ne innamorò.*

Quasimò-do, *voce latina composta* usata per denotar la prima Domenica dopo Pasqua di Resurrezione, così detta dalle parole iniziali dell' Introito della Messa di quel giorno: *Quasi modo geniti infantes*. Più comunem. *Domenica in Albis*.

Quas-sia (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Simarubee*, con Calice inferiore a cinque Foglietie. La principale specie di questo genere è la *Quassia amara*, volgarm. *Quassia*, *Quassio*, e nelle Officine *Legno quassia o quassio*, *Legno del Surinam*, *Legno amaro*, *Legno amaro del Surinam*. Pianta che ha Radice a fittone, Foglie alterne, e Fiori ermafroditi, d'un bel rosso di corallo, a grappolo bratteati. Il suo legno rivestito di corteccia s'adopra in Medicina come tonico, antelmintico, antisterico e febbrifugo - Altra specie officinale è la *Quassia simaruba*, o *Quassia a foglie alate*, o *Simaruba della Gujana*. Albero nativo della Carolina ecc., con Foglie pennate, e Fiori pannocchiuti. Se n'adopra la Corteccia come tonico nelle Dissenterie mucose.

Quassi-na, *sf.* Principio particolare trovato nella Corteccia della Quassia. È una sostanza giallo-brunastra, alquanto trasparente, amarissima, molto solubile nell'Acqua e nell'Alcool.

Quas-sio (ii) (Bot. e Farm.), *ad.* e *sm.* V. Quassia.

Quassù, *avv. di luogo*. Voce composta che scrivesi anche *Qua su*. In questo luogo ad alto, e dicesi non men della Terra, che del Cielo - *Di quassù*: Da questa parte superiore Bocc. nov. 77.36. *Che io possa di quassù discendere*.

Quassu-só, *avv. di luogo*. Lo stesso che *Quassù*.

Quaterna-rió (*ri*), *ad.* e *sm.* Raccolta di quattro insieme. Gr. S Agost. 96. *Per distinzione di numero quaternario ecc.* - *Sacro Quaternario*: Il numero quaternario era venerato da' Pittagorici, perchè col Tre formava il Sette d'infinita virtù, ed era sacro a Mercurio, perchè questo Dio era nato il quarto giorno del Mese -(Poes.) Stanza di quattro Versi, più comunem. *Quadernario*.

Quaterna-tó (Bot.), *ad.m.* Che è disposto a quattro e quattro sullo stesso punto, o sulla stessa linea d'inserzione.

Quaternità, *sf. astr. del* Numero di Quattro - *Sin.* Quaternitade, Quaternitate, Quattrinità. Cont. Par. 12. *Mise nella Divinitade non solamente trinitade, ma quaternitade*.

Quaternita-rii, Eretici del V. secolo che ammettevano nell'essenze divine quattro persone, dividendo in due quella di Cristo - Ne' secoli posteriori corse anche l'errore della Quaternità divina.

Quater-nó, *ad m.* Di quattro -(Bot.) *Agg.* di Foglia o simile in luogo di *Quaternato*.

Quatrici-nia (*ie*), *sf.* Nome di Piccoli pezzi di musica a quattro Corni o Trombe.

Quatridua-nó, *ad.m.* Di quattro dì (Dal lat. *Quatuor dies* quattro dì.) Serm. S Agost. *Lazzaro puzzolente quatriduano*.

Quatrire-gió (*gi*), *sm.* Lo stesso che *Quadriregio*.

Quatró-qué, *voce scherz.* che unita a varii modi toglie significato da essi. Car. Ficheid. fac. 13. *Potrei io mostrare d'esser dotto in quatroque* (Reduplicativo di *Dotto in utroque*).

Quattamén-té, *avv.* Da quatto. In maniera quatta. Com. Inf 4. *Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito*.

Quat-tó, *ad. m.* Chinato a basso per celarsi e nascondersi all' altrui vista, cioè Stretto, Serrato, Raccolto in sè - *Sin.* Quattone. (Dall'ar. *Chatua* nascose se stesso.) *Quatto quatto* ha più forza - *Andar quatto quatto*: Muoversi leggermente per ispiare senza esser visto o sentito.

Quatto-né, *ad. m* Lo stesso che *Quatto* - *Quatton quattone* ha più forza

* Quattuordeci-mó, *ad.m. numer. ordinat.* di Quattordici. Meglio. *Quattordicesimo*, *Decimoquarto*.

Quattòrdicèsima-ni, *ad.e sm.pl.* Voce lat. Soldati della quattordicesima Legione romana.

Quattordicè-simo, *ad.m.numer. ordinat.* di Quattordici. Lo stesso che *Decimoquarto*. Pallav. St.II. 228. *Nel quattordicesimo secolo.*

Quattòr-dici, *ad.numer.com.indecl.* *che vale* Quattro e Dieci - Gli Antichi l'usarono per *Quartodecimo*

Quattòrdicimì-la, *ad.numer com. comp.indecl.* che vale *Quattordici volte Mille*.

Quattòrdisil-labo, *ad.m.comp. Agg.* di Verso di quattordici sillabe, comunem. *Martelliana*.

Quattra-gio, voce scherz. contrapposta a *Duagio*, per dimostrar maggior finezza di panno. Bocc. nov.72 11. *Egli è di duagio infino a treagio, ed hacci di quelli . . . che il tengon di quattragio*

Quattra-le, sm. Numero di quattro unità, come *Duale* di *Due*. Salv. Avvert. 2. 1.14. *Il triale e il quattrale ... e così gli altri* (numeri) *di mano in mano.*

Quattricrò-ma (Mus.), *sf.* Il quarto d'una Croma, cioè Un sessantaquattresimo di Battuta - *Sin.* Quarticroma.

Quattridùa-no, *ad. m.* Lo stesso che *Quatriduano* - In forza di *sm.* *Il quattriduano*: Lazzaro risorto dopo quattro giorni.

Quattri-na (Bot.), *ad. f.* - *Erba quattrina*: Lo stesso che *Quattrinaria*.

Quattrinac-cio (ci), *sm. accr.* ed *avvilit.* di Quattrino.

Quattrina-ria (ie). *sf.* Pianta che ha Steli angolosi, Foglie opposte, alquanto coriformi, e Fiori gialli. Dicesi anche *Centimorbia*, ed *Erba quattrina.*

Quattrina-ta, *sf.* Porzion di checchessia che vaglia un Quattrino - Porzione o Parte minutamente. Mal. 7.93. Bisc. Annot. *Ne faceva la sua quattrinata, cioè faceva la sua parte del pianto.*

Quattrinel-lo, *sm dim.* ed *avvil.* di Quattrino, e vale lo stesso che *Quattrino*, ma dicesi per avvilimento.

Quattrinità, *sf. astr.* del Numero di Quattro. Meglio *Quaternità*

Quattri-no, *sm.* Moneta minuta di rame, ed è la 5.ª parte della Crazia, ossia la 60.ª parte della Lira toscana. Nel R. delle due Sicilie è la 4.ª parte del Grano - *Quattrini* e *Quattrino* diciamo anche in senso gener. di Moneta, Danari - *Essere in quattrini*: Aver danaro - *Dar nel quattrino*: Colpir per l'appunto nello scopo, e *fig.* Far checchessia con intera puntualità - *Fino ad un quattrino*: Del tutto, Interamente, Puntualmente. Ambr. Furt. 4.8. *Ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.*

Quattrinuc-cio (ci), *sm. dim.* di Quattrino. Lo stesso che *Quattrinello*

Quattraiò-lo, *sm.* Lo stesso che *Quarteruolo*.

Quattrittòn-go (Gram.), *sm.* Lo stesso che *Quadrittongo*.

Quattriuò-lo, *sm.* Lo stesso che *Quarteruolo*.

Quat-tro, *ad.com. numer.indecl.* Che contiene in se due volte il numero Due - Usato anche come *sm.* - Dicesi altresì per dinotare un Piccol numero di checchessia, come *Far quattro passi* ecc. - *Andare in quattro*: Andar carponi - *Fermarsi in quattro*: Fermarsi senza piegarsi. Buon. Fier. 4.2.7. *Fermansi in quattro ambiziosi e gonfi* - *A quattro*: Modo che esprime Quantità grande della Materia di che si tratta - *A quattro a quattro*: Quattro alla volta, A quattro insieme, A quattro per volta, ed anche In abbondanza - *A quattr'occhi*: Da solo a solo - *In quattro doppi*, talora s'usa a significar Cosa solenne e fuor d'ogni credere - (Mus.) Chiamasi *Sonata a quattro mani*, un Pezzo di musica da doversi eseguire da due Persone sopra un medesimo Pianoforte - *Lago de' quattro Cantoni*: Lago della Svizzera - *Montagna delle quattro Corone*: Monte ne' Pirenei - *I quattro Facardini*: Gruppo di quattro Isolette dell'Arcipelago dell'Isole Basse nel G.Oceano Equinoziale.

Quattròc-chi, *sm. comp. indecl.* Specie di piccola Anitra, che ha la Testa, il Dorso e la Coda di color nero, e bianco il resto. Dicesi anche *Canone*.

Quattròcendiciannò-ve, *ad.numer com comp.indecl.* Che comprende Diciannove sopra Quattrocento.

Quattrocènnovantaquat-trò, *ad numer.com.comp indecl.* Che contiene quarantanove Decine e quattro Unità

Quattrocènte-simo, *ad m.numer ordinat.* Che comprende quattro Centinaja.

Quattròcen-to, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che vale quattro Centinaja - Quando questo numero è in composizione con altro numero composto, gli si può togliere l'ultima sillaba, come *Quattrocennovanta* - In forza di *sm.* Reg. Var. Aut. Ling. tosc. 32 *Gli scrittori che rasentaron l'anno Milletrecentottanta, e quelli che cominciarono incontanente il Quattrocento.*

Quattròcentòcinquan-ta, *ad. numer.com.comp indecl.* Contenente Cinquanta sopra Quattrocento.

Quattròcentòcinquantamì-la, *ad. num com comp. indecl.* Che contiene Quattrocentocinquanta volte Mille.

Quattròcentònovantasettèmi-la, *ad.numer com.comp. indecl.* Che contiene Cinquecentomila meno Tremila.

Quattròcentrentadù-e, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che contiene Quattrocento e Trentadue.

Quattròma-ni (Sertorio), nato in Cosenza nel Regno di Napoli al 1541., scrisse *Poesie*, *Lettere*, *Traduzioni* e *Comenti*. Chiuse gli occhi nel 1603. Facea dominarsi dalla vendetta e dall'orgoglio.

Quattròmi-la, *ad. numer. com. comp. indecl.* Che vale quattro Migliaja.

Quat-tro tèm-pora, *sf.pl.* Voce lat. I digiuni di tre giorni che si fanno nelle quattro Stagioni dell'anno, una volta per istagione - Usato anche senza l'articolo unito al nome *Digiuno* o *Digiune*. Leg. S. Tit. *Le digiune quattro tempora.*

Quat-tro-Val-li, *pic.* Paese nell'Armagnac, che unito al Bigorre, forma il Dip. degli Alti-Pirenei. Detto in Franc. *Quatre-Vallées*.

Quatuorvira-to (Arche.), *sm.* Voce lat. Uffizio e Dignità de' Quatuorviri.

Quatùor-viri (Arche.), *ad e sm.* Lo stesso che *Quartumviri*.

Qua-ù, *sm.* Paese della Guinea Superiore nella Costa d'Oro.

Quaùt-la, Cit. nel Messico.

Qua-y (S.), Isoletta nella Baja di S. Brieux sulla Costa N. della Bretagna.

Quazzòl-di, *voce comp.indecl.* fuor d'uso, che vale *Quattrosoldi*.

Quéaux, Bor. a 9. L. S. E. da Poitiers.

Qué-bec, Città dell'America, Cap. dell'Alto-Canada, con buon Porto e Castello fortificato. Accoglie 20000. abitanti. Long. O.73.30 Lat 46.47 30.

Quebra-das, Fiu. della Repub. di Buenos-Ayres.

Quebran-to, *sm.* Male che si comunica per gli sguardi, particolarmente a' Ragazzi ed a' Cavalli, secondo l'opinione volgare. Voce Portoghese.

Qué-da, Regno dell'Asia presso lo Stretto di Malacca. Long. 116.50. Lat. 6.25.

Quedamè-ci Popoli della Turchia Asiatica nel Pascialato d'Aleppo.

Quedlinbur-go, Città nell'Alta-Sassonia con 15000. abitanti. Long. E. 8.47.21. Lat. N.51 47.38. Buona Birra.

Queensbòrò-ugh, Bor. a 15. L.E. da Londra - Pic. Cit. nella Carolina del Sud.

Què-en's-Coù-nty, ossia Contea della *Regina*, Contea d'Irlanda nella Prov. di Leinster.

Què-en's-Fer-ry, Città a 5. L.O. da Edimburgo.

Què-en's-Town, pic. Cit. a 17. L. S.O. da Dublino.

Què-gli, *pron.m. dimostrat. di 3.ª persona nel 1.° caso del num. del meno*, parlandosi d'Uomo, e vale Colui o Quella persona. Altrimenti *Quello*, *Quelli*, *Quei*, e *Que'*. (Dal lat. *Qui ille*.) - Fu adoprato anche ne' Casi obbliqui del singolare, riferendosi ad Uomo. Da non imitarsi. Vit SS Pad. 1. 219. *Cadde in lussuria con quegli che le portava da mangiare* (cioè con *Colui che*.) - Trovasi alcuna volta nel Caso retto anche non riferito ad Uomo. S'adopra ancora nel numero del più del mascolino, nel Caso retto e ne' Casi obbliqui. Bocc. nov. 79.20 *Son nato per madre di quegli da Vallecchia* - Congiunto a Nome che lo segue, s'adopra nel *plurale*, in luogo di *Quei* o *Que'*, specialm. innanzi a Vocale o *S* impura. Bocc. g.2.n.8. *Il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse* - Nel *plurale* e nel 1.° Caso dicesi anche *Queglino* in luogo di *Quegli*.

Què-i, *pron.m.* che nel 1.° caso del minor Numero s'adopra in luogo di *Quegli* - *Sin.* Que' - Usato anche ne' Casi obbliqui del sing. - Detto anche d'Animale irragionevole - Nel num. del più s'adopra nel Caso retto e ne' Casi obbliqui - In compagnia di Nome scrivesi innanzi a Consonante che non sia *S* impura. Dant. Par. 2.16 *Que' gloriosi* ecc. - Leggesi *Quei che* col Verbo *Essere* o simile, nei signif. di *Quel che*.

Què-i Linn-Fò-u, Città della China, ad 88. L. N O. da Canton.

Queima-da, Is. dell'Oceano Atlantico.

QUEL-LEA, Cit. nelle Senegambia.

QUEL-LEE (Il), Fiu. della Germania, che sorge nella Slesia e la divide dalla Lusazia.

QUEL, pron. m. tronco di *Quello*, in luogo del quale trovasi alcuna volta adoprato nel Caso retto, pur riferendosi ad Uomo, e sempre innanzi a Consonante che non sia *S* che altre consonanti accompagni. Petr. son. 1. *Quel ch' infinita providenza ed arte Mostrò* ec.- Se non dipende da Nome è voce neutra, e risponde a Ciò Bocc. nov. 77. 41. *Negli uomini quel dee bastare, che la dicesti* - DI QUEL Da che, Dopo che. Lasc. Parent. 3. 4. *Or io son chiaro da quel che veniva* -- Con quel accompagnato a Nome vale *Con quel medesimo, Collo stesso* -- *A quel che* talora vale *Quella per cui*, indicando fine o simile. Cavalc. Esp. Simb. 1. 18. *Non conosci a qual ch' è fatto* - PER QUEL CHE: Per quanto, e s' accompagna volentieri col Soggiuntivo. Ar. Fur. 1. 67. *Così per quel ch' io me ne sappia, stima* Senza il *Per* Car. Lett. 3. 30. *Quanto alla causa dell' amico, quel che posso, userò diligenza* ecc. Usato anche in senso dell' *Ilea quod* de' Latini. *Per* Secondo che Quando che. Petr. son. 70. *Per quel ch' io ne speri*. Usato anche in forza del *Quapropter* a del *Cur* non interrogativo de' Latini - Dicesi *Quel che per Quale cosa, Ciò che*, nelle espressioni dubitative - *Per* Di quello che Morg. 2. 22. *Quel che ci resta, farem poi fardello* - *Quel che*, accompagnato per lo più col Verbo *Essere*, e vale *Qualunque siasi, Come che la cosa e la qualunque moda che la cosa sia, Che che*, Comunque. Guicc. Stor. 1. 8 p. 37 *Ma quel che fusse o' loro, certo è* ecc.- Leggesi *Quel che* in luogo del semplice *Ciò*. Bern. Orl. 1. 15. 39. *Non sa quel che dir ne quel che fare* - QUEL D' ALTRI: La roba d'altri - QUEL PIÙ Maggiormente, Vieppiù. Accad. Cr Cnaq. Mess. 3. 735. *Dubito di non sinasperarla quel più* - QUEL E QUEL: L'uno e l'altro, Quegli e questi. Dant. Par. 14. *Quel può surgere, e quel può cadere* - Talora accenna anche la natura e le qualità altrui. Dant. Purg. 9 *Quand' io, che meco avea di quel d' Adamo* ec. - Dicesi anche per significare di Territorio appartenente ad alcuna Città o Luogo. Ricett. Fior. 68. *Questo (trifoglio) si trova nell' Elba, e in quel di Pietrasanta* - S'usa anche per indicar Patria o Stanza Dant. Purg. 18 *Quel da Roma* ... il sede ec. - Usato in compagnia di Nome di Persona o di Cosa, e s'usa innanzi a Consonante che non sia *S* impura. Petr. p. 1. 45. *A quel crudel che* ecc. - Accordato con Nome di qualità, s'usò talvolta in cambio del Nome proprio, dirigendo il discorso ad altrui. Fir. Luc. 3. 3 *Avvertisci, quel giovane, che tu l' ingannai* - Talora senza Nome, s' adopra per esprimere termine di tempo. Ar. Fur. 13. 62. *Per quel che vivera* ecc.

QUELAINES, Bor. nella Maine.

QUELCHÈSISI-A, voce composta che scrivesi anche *Quel che ei sia*, e vale *Che che sia.* [noziale.

QUEL-LEL, Is. del G. Oceano Equi-

QUELIE-NA, Montagne del Messico, nella Prov. d'Oaxaca.

QUELI-FI, Fiu. del Zinguebar.

QUEL-LIUA, Cit. e Prov. del Basso Egitto.

QUEL-LA, *pron. f.* di Quello. (*Plur.* Quelle.) Colei, ed ha sempre di sopra a che riferirsi, o se pur si pone in principio, le deve seguir comunem. il relativo *Che, Cui* o *Quale* - Usato anche in caso obbliquo - Accompagnato a Nome di Persone o di Cosa, espresso o sottinteso. Dant. Par. *La virtù di quella corda* - Senz'alcun Nome, *In quella* s'adopra in modo avverb. per esprimere termine di tempo, e talura vi si aggiunge la particella *Che*. But. Inf. 8. *In quello, cioè in quel mezzo che Vergilio dicea così* - DA QUELLA IN POI: Da quel punto, Da quel tempo in poi - Si replicò per maggior enfasi - Talora si pone come neutro per *Quella cosa*. Cavalc. Pungil. 233. *La quale quella non potendo tenere segreto* - Talora fu posposto al Nome dagli Antichi. Franc. Barb. 22. 17. *E se persone quelle* - *Parlassen di mottetti* ec.

QUEL-LE, *sf. pl.* Lezii, Smorfie, Invenie - FAR LE QUELLE: Usar atti e parole soverchie e leziose Modo basso o fuor d'uso - *Far di quelle* si scrisse in altro senso, e vi s'intese *Cose*. Burls Lib *Io farò di quelle a te che tu fai a me* - DAR LE QUELLE: Burlare altrui.

QUEL-LES, Fiu. della Spagna.

QUEL-LI, *pron. m. sing.* Colui, ma in questo signif. fu solo usato da' più Antichi, ed anche ne' Casi obliqui del singulare. Mirac. Mad. *Il diavolo entrò nella bocca di quelli che questo l' insegno*. Nel numero del più leggesi nel primo Caso e ne' Casi obliqui - Nel 1.° Caso plur. riferendosi ad Uomini dicesi anche *Quellino*. Bocc. nov. 97. 7. *Quellino si destaro*.

QUELLIN (Erasmo), valente Pittore, nacque in Anversa al 1607.

QUELLIN (Artusio), Nipote del precedente nato in Anversa, si distinse fra gli Scultori. Maneggiava anche il pennello.

QUEL-LÒ, *pron. m. sing.* (*pl.* Quelli e Quellino o Quegino, parlando di *Persone*.) Dicesi riferendosi a Cosa inanimata non prossima a Chi parla. È l'intera voce di *Quel* colle medesime osservazioni. Bocc. nov. 77. 28. *Spero di far quello che m'importa* - Parlando di Città o *Luogo*, vale Contado o Territorio circonvicino. Stor. Pist. 30. *Passando per quello di Perugia* - Talora vale *Roba* ec. di proprietà o d'appartenenza altrui - Talora indica Condizione, Stato ec. Bocc. g. 7. 9. 3. *Rinalda si rende frate...egli persevero in quello* - QUELLO CHE, QUELLO: Ciò che, Ciò - A QUELLO, PER QUELLO ec: A ciò che ec. Borgh. Orig. Fir. 163. *E per quello si legge* - Talora accenna a Luogo, e talvolta a Tempo. Pecor. g. 7. n. 1. *Ed ivi stette quello che gli piacque* - Riferito a Persona, per *Quegli, Colui*, che son da preferirsi. Cav. Lett. 13 *Sire, io sono stato quello che* ec. - Talora adoprasi nelle citazioni senza Nome, e vi si sottintese *Libro, Trattato* ecc. Dant. Conv. pag. 193. *Secondochè testimonia Tullio in quello di Senettute* - DA QUELLO CHE: Da quanto. Lab. *Se costei è da quello che costar mi ragiona* ec. - IN QUELLO: In quel punto, in quel mentre, in quell'ora - PER QUELLO. Per ciò - PER QUELLO CHE: Secondochè, Per quanto - In compagnia di Nome si scriverà volentieri innanzi a voce che cominci da *S* impura. Dant. Par. *E questo è quello strale* ec - Usato anche innanzi a Vocale ed a Consonante - Innanzi a Vocale prende l'Apostrofo, scrivendosi *Quell'* in amendue i generi nel Numero del meno, e nel *fem.* nel Numero del più, ond'è in luogo di *Quello, Quella, Quelle*. Dant. Inf. 3. *Ma quell' anime* ec. - Accordato con Nome di qualità. Ambr. Furt. 3. 6 *Quell' uomo dabbene, che cosa è stata?*

QUEL-LUZ, Cit. nel Brasile.

QUELPA-ERTS, Is. e 23. L. S. dalla Penisola di Corea. Long. E. 125. 48. 32. Lat. 33. 7. 49.

QUEL PUN-TÒ, posto *avverb.* In quel punto, In quell'istante.

QUEMENÈS, Is. al N. O. dell'ingresso di Brest.

QUEMANOS, Isoletta sulla Coste N. della Brettagna, alla punta S. E. della Baja di Paimpol. [Digione.

QUEMIGNI, Vill. e 4. L. S. 1/4 O. da

QUENAVA-ON (Mit.), Nume indiano colla testa d'Elefante, protettor degli Artigiani.

QUENÈ, Cit. nell'Alto Egitto.

QUEN-STEDT (Giovanni Andrea), famoso Teologo luterano nacque in Quedlimbourg, e morì in Wittemberga nel 1688. a 71. anni. Scrisse il *Sistema della Teologia* ec., *De Sepultura veterum* ec., ed altri Libri.

QUENTIN (S.), ossia S. Quintino, Cit. molto forte con 12000 abitanti, a 33. L. N. 1/4 E da Parigi - Bor. nel Limosino, nel Delfinato e nella Linguadoca.

QUERAI-BA, *sf.* Albero del Brasile, la cui Corteccia pesta giova alle piaghe.

✠QUERA-NÒ (Abate) chiuse gli occhi nella Scozia. (9 settembre.)

QUERA-SCÒ (Geog.), V. *Cherascò*.

*QUER-CE, *sf.* Meglio *Quercia*.

QUERCEN-TE, Guerriero rutulo, nominato da Virgilio.

QUERCE-TÒ (Agr.), *sm.* Luogo pien di Querce.

QUER-CIA (ce). *sf.* Genere di Piante della *Monoecia poliandria*, famiglia dell' *Amentacee*, con Fiori incompleti apetali, e Capsule ovale o sferica non apribile, monosperma, ed incastrata colla base in Capsula emisferica. (Dal gr. *Cerchalsos* duro.) - Le specie più importanti sono. La *Quercia rovere*, la *Quercia comune*, la *Quercia cerro*, la *Quercia greca* ec. Le specie migliori son le due prime, e fan l' ornamento de' nostri Boschi per l' altezza e la bellezza del denso loro fogliame. La loro Corteccia somministra la miglior Concia per la preparazione delle Pelli, e viene adoprata in Medicina come tonico. Il Frutto della Quercia dicesi *Ghianda* - FAR QUERCIA: Star ritto col capo in terra e co' piedi all'aria.

QUERCI-NÒ, *ad. m.* di Quercia.

QUERCIÒ-LA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Querciuola*. [ciuolo.

QUERCIOLET-TÒ, *sm. dim.* di Quer-

QUERCIO-NE, *sm. acer.* di Quercia.

QUERCIUÒ-LA, *sf.* Piccola quercia. Altrimenti *Querciuolo* e *Querciola* - Nome che i Contadini toscani danno al Camedrio, perchè ha Foglie simili a quelle della Quercia.

QUERCIUO-LO, *sm* Quercia piccola e giovane. Altrimenti *Querciuola* o *Querciola* - MANDARE ALCUNO A PER QUERCIUOLO: Mandarlo colle gambe per aria, Ammazzarlo.

Quercy (Il), Prov. della Gujenna, che confina al N. col Limosino, ed al S. colla Linguadoca-Superiore. Forma il Dip. del Lot, e Cahors è la sua Capitale.

Quere-la, sf. Lamentanza, Doglianza, Richiamo, Querimonia, Rammarichio, Lamento ec. (Dal lat. *Queror* io mi lamento.)-Notificazion de' misfatti di alcuno alla Corte-*Dar* QUERELA AD ALCUNO: Notificare i misfatti di esso alla Corte. Querelarlo.

Querelac-cia,(ce), sf. *pegg.* di Querela.

Querelan-te, *part.* di Querelare. Che dà la querela, Che querela.

Querelan-za, sf. Querimonia, Querela.

Querela-re, at. Notificare i misfatti d'alcuno alla Corte, Porre o Dar querela contro di lui, criminalmente accusarlo - *N. pass.* Dolersi, Rammaricarsi, Lamentarsi, Lagnarsi ec. Red. Cons. *Si querela della gravezza* ecc. - Col 3.° Caso. Diod Gen. 21. *Abraham si querelò ad Abimelec.*

Querela-to, ad. m. da Querelare. Accusato.

Querelato-re, *verb. m.* di Querelare. Che querela, Accusatore.

Querelato-rio,(*ri*), ad. m. Lamentevole.

Querelatri-ce, *verb. f.* di Querelatore.

* **Querelo-so**, ad. m. Meglio *Querulo*

Queren-ghi o **Queren-gi** (Antonio), nato in Padova al 1546., scrisse Poesie latine ed italiane encomiate dal cardinal Pallavicini.

Queren-te, ad. com. Domandante, Che ricerca domandando. (Dal lat. *Quaero* io ricerco.)

Que-res, Popolo indiano nello Stato del Nuovo-Messico.

Quereta-ro, Prov. della Nuova-Spagna colla Capitale del suo nome. Long O 102 30 30 Lat 20.36 39.

Quer-furt, pic. Cit. nella Turingia.

Querfam-melin (Geog.). V. Hemelin.

Querhoent (Geog.). V. Montoire.

Querigut, Bor. e Forte a 10. L. da Tarascona.

Querim-ba, una dell'Is. Querimbe

Querim-be, Gruppo d'Is. dell'Oceano Indiano, presso al Canale di Mozambico.

Querimo-nia,(*ie*), sf. Lamentanza, Rammarichio. Altrimenti *Querela* - *Far* QUERIMONIA. Dolersi, Rammaricarsi, e *per simil.* dicesi del Gufo - *Empiere alcuno di querimonie*: Lamentarsi seco assai-*Porre querimonia* Querelare Accusare in giudizio. Stor. S. Eug. 390. *Ne va allo 'mperatore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenio* ec.

Querne-im, Bor. nel G. Ducato del Basso-Reno.

Quer-no (Camillo), nato a Monopoli nel R. di Napoli, scrisse varie Poesie, delle quali solo è giunto a noi il Poemetto *De bello Neapolitano*. Di lieto umore, tracannava larghe tazze di liquori, e rallegrò non poco la Corte di Leone X. Chiuse gli occhi nel 1529.

Quer-ro Fiu. del Guatimala.

Querque-dula, sf. Specie d'Anitra grossa come una Pernice, e con Piume di vivaci colori.

Quer-quenez, Isola con Fortezza, sulla costa E. dello Stato di Tunisi.

Quer-quera, ad. f. Dicesi di Febbre accompagnata da forte freddo con istridor di denti. Altrimenti *Tricode*. Dal gr. *Cercho* io fo suonare aspramente.)

Querquetula-na, ad. e sf. Nome d'una Porta dell'antica Roma.

Querquetula-no, Nome antico d'un Monte di Roma, così detto perchè coperto di Quercie. Poscia fu chiamato *Celio*.

Querquetula-rie (Mit.), Ninfe della Classe delle Driadi, che presiedevano alla conservazione delle Quercie.

Querqueville, Porto sulla costa N.O. della Normandia, presso Cherbourg.

Quersi (Geog.). sm Lo stesso che Quercy.

Querulis-simo, ad. m. *sup.* di Querulo.

Que-rulo, ad. m. Lagnevole, Lamentevole. Altrimenti *Querelaso*, *Queruloso* - Persona incontentabile, che si duole d'ogni menoma cosa.

Querulo-so, ad. m. Che si querela. Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.

Querun-do, sm. Paese del Capitanato generale di Mozambico.

Quesaltenan-go Prov. del Messico, colla Capitale del suo nome.

Quesi-to, sm. Domanda che si propone da sciogliere. Altrimenti *Questione*. Voce latina.

Quesi-to, ad. m. Ricercato, Mendicato. Segr. Fior. *Ne si possa... sotto alcuno quesito colore convertire* in altro uso ec.- (Leg.) Acquisito Acquistato, segnatam. col *sost.* Gius o Dritto.

Quesnay (Francesco), primo Medico ordinario del Re di Francia, nacque nel 1694., e scrisse le *Osservazioni sugli effetti del Salasso*, il *Trattato delle Febbri continue*, ed altri Libri.

Quesne (Abramo Marchese du), nato in Normandia nel 1610, fu dichiarato Comandante della Squadra spedita all'Impresa di Napoli, e nella guerra di Sicilia combattè contro il gran Ruyter, e vinse tre battaglie navali. Chiuse gli occhi nel 1688

Quesne (Enrico Marchese du) Figlio del precedente, si distinse nelle Armi e nelle Lettere. Abbiam di lui le *Riflessioni antiche e nuove sull'Eucaristia*.

Quesnel o **Quesnello** (Pascasio), nato in Parigi, entrò nella Congregazione dell'Oratorio al 1737., e pubblicò le *Lettere contro la Nudità* ece., l'*Idea del Sacerdozio e del Sacrifizio di G.C.*, *Della felicità della morte del Cristiano*, *La Sovranità de' Re difesa* ed altri Componimenti. Egli ammetteva solo la grazia efficace, qual distruggitrice della libertà, e da questo principio fe nascere 101. proposizioni, che furono condannate nel 1613. da Clemente XI colla Bolla *Unigenitus*. I suoi seguaci furon detti *Quesnellianisti*.

Quesnel (Pietro) pubblicò in Utrecht al 1610. la *Storia della Compagnia di Gesù*.

Quesnelliani-sti (St. Eccl.), Seguaci di Quesnello, Coloro che professavano il Quesnellismo.

Quesnelli-smo, sm. Dottrina de' Quesnellianisti, seguaci del dottor Quesnello o Quesnel.

Quesnoy (Francesco Du), detto *il Fiammingo*, fu valente Scultore. Nacque in Bruxelles, e chiuse gli occhi in Livorno al 1614.

Quesnoy (Il), forte Città con 1000. abitanti, a 49 L.N. 1/4 E. da Parigi- Bor. nella Fiandra.

Quessò-no (Mit.) Idolo adorato da' Popoli del R. di Benguela, i quali gli fanno libazioni con bevanda composta di Vino di palma e Sangue di capra.

Que-sta, *pron fem.* di Questo, dimostrativo di Persona prossima a Chi parla. Costei. S'adopra nel Caso retto e ne' Casi obbliqui del sing. Nel *pl.* dicesi *Queste* Gli Antichi dissero *Esta* ed *Este* - Detto assolutam. per *Questa volta* o *Questa cosa* Bocc. g.7 n.8. *Noi ti perdoniam questa* - Si congiunge co' Nomi *sf.* per accennar cosa presente o prossima Bocc. nov. 96.6. *Queste parole* ecc. - Colla corrispondenza di *Quella* accenna Moltitudine. Seguer. *Dopo la trasgressione e di questa e di quella* - Talora le si unì altro Pronome per accrescerle forza. Am Ant 36.7.11. *Tu non mangeresti queste cotali vivande* - Talora si distaccò dal Nome per parole frapposte. Borgh. Orig. Fir. 302 *Queste tutte considerazioni* - DA QUESTA INNANZI Lo stesso che *Da questo innanzi*-IN QUESTA Lo stesso che *In questo*.

Que-sta, sf. Questuazione, Il questuare, Il limosinare. (*Sinc.* di Questua.)

Questemberg, Vill. nella Brettagna e nella Germania.

Questember-ta, Cit. della Francia, nel Dip. del Morbihan.

Queste-sso, *pron m. comp.* Lo stesso che *Questo*, aggiuntavi la particella *Esso* per proprietà di linguaggio. Nel *fem.* dicesi *Questessa* M. Aldobr. *Le speciali medicine del cuore sono questesse - Oro* ec.

Que-sti, pron. m. dimostrativo di Persona prossima a chi parla - Parlandosi d'*Uomo* assolutam., s'usa nel 1.° caso del num. del meno Altrim. nel Caso retto del sing. adopriamo *Questo* o *Questa*, *Costui* e *Costei*, sebbene non manchino esempi di *Questo* nel 1.° caso sostantivam parlando d'*Uomo* (Dal lat. *Qui* il quale, ed *Iste* questi.)-Trovasi alcuna volta usato dagli Antichi lo caso retto, benchè non riferito ad Uomo - Nel pl. vale *Costoro* - Congiunto co' Nomi mascolini come pl. di *Questo*. Petr. Canz. 33 2 *Questi sospiri* ec.

Questiona-bile *ad.com.* Lo stesso che *Quistionevole*.

* **Questiona-le**, *ad.com.* Lo stesso che *Quistionale*. Meglio *Quistionevole*.

Questionamen-to, sm. Lo stesso che *Quistionamento*.

Questionan-te, *part* di Questionare. Che questiona. Lo stesso che *Quistionante*.

Questiona-re, *neut. ass* e *pass.* Lo stesso che *Quistionare*.

Questiona-to, *ad m.* da Questionare. Lo stesso che *Quistionato*.

Questionel-la, *sf. dim.* di Questione. Lo stesso che *Quistioncella*.

Questio-ne, *sf.* Propriam. Dubbio o Proposta intorno a cui si dee disputare. Altrimenti *Quistione* - ESSERE A QUESTIONE: Quistionare - FAR QUESTIONE: Contendere con parole - Giudicatura, Corte di giustizia. Jac. Cess. Volg. Scacc. III 3.8. *Fue preso* ..

e menato alla questione, confessò d'aver fatto il micidio.

Questioneggiamén-to, sm. Lo stesso che *Quistioneggiamento*

Questioneggiàn-te, *part.* di Questioneggiare. Che questioneggia.

Questioneggià-re, *n. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Quistioneggiare.*

Questioné-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Quistionevole.*

Qué-sto, *pron. m. dimostrat.* di Persona presente o prossima a chi parla, ed in questo signif. s'adopra solo ne' casi obbliqui, e nel caso retto diciamo *Questi* o *Costui*, abbenchè presso gli Antichi ed i Moderni non manchi qualch' esempio contrario. Petr. cap. 10. *Questo cantò gli errori* ec.- Per maggior enfasi gli si aggiunge altro Pronome. Bocc. g. 10. n. 4. *Questo cotale* ec.- Talora *Questo* e *quello* accenna moltitudine. Dittam. t. 19 *Che ne fece ammirare e questo e quello* - Senz'appoggio di nome, vale *Questa cosa.* Petr. Canz 29 6. *Per Dio questo la mente - Talor vi muova* - Nel signif. di *Per questo, Perciò* o *Quindi.* Cas. Cap. Martelli. *Quest' è ch'io non la vidi oggi nè jeri*-Co' verbi *Venire, Condurre* ecc. si sottintende alcun nome, come *Termine, Stato, Risoluzione* ecc. Bocc. nov. 27.33. *A questo condotto m'hanno* ec. - Talora vuol qualche Nome sottinteso, e vale *Giunto a questo termine* Sallust. Catil 45. *Feciono promessa . . . ed a questo si partirono* - Con questo: Nel medesimo tempo, Insieme, Tuttavia, Oltracciò; vale anche *Con tutto ciò, Nondimeno; Pertanto; Frattanto, Intanto; Con questa condizione. Per questo patto*-Con tutto questo: Tuttavia, Nondimeno - *Da questo innanzi*: Da ora innanzi, Nel tempo successivo - *In questo, In questa*: In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre, ed anche Perciocchè, non *che* In questo modo, Così - *In questo mentre, In questo mezzo*: Trattanto - *Per questo che*: Per cagione che - *Per tutto questo*: Per tutto ciò, Con tuttociò, Nondimeno ecc. - *Può essere questo?*: Espressione di maraviglia - Congiunto co' Nomi sost. accenna Cosa o Persona o presente o prossima - Accoppiasi anche cogl' infiniti de' Verbi usati a guisa di Nomi. Bemb. Asol. t. 2. *Questo amare le donne ec* - Per Cotesto. Car. Lett. 1.113. *Questa malattia si perseguita.* (Scrive da Roma il Caro al Molza in Modena.)

Questó-re, *ad.* e *sm.* Quegli che nell'antica Roma amministrava l'Erario pubblico, sopraintendeva alla riscossione delle pubbliche rendite ec. A' questori urbani er'anche affidata la custodia delle Leggi ecc., el Questore del parricidio era un Magistrato particolare che giudicava del Parricidio e d'altri delitti commessi in Roma. Il Questore militare seguiva in guerra i Consoli, i Pretori, gl'imperadori per amministrar le spese dell'Esercito ec.- Così chiamasi in Inghilterra la Persona scelta annualm. per ciascun Rione della Città, acciò invigili sull'abuso de' Pesi e delle Misure. In Francia diconsi Questori gli Ufficiali incaricati di quanto occorre al servizio della Camera de' Pari.

* **Questòri-a** (Arche.), *sf.* Meglio (*Questura.*

Questò-rio (ii) (Arche.), *ad. m.* Di Questore - *Giuochi questorii*: Così diceansi i Giuochi dati da' Questori - In forza di sm. La tenda del Questore negli Eserciti romani, nella quale era depositata la Cassa militare.

Questù-a, *sf.* Lo stesso che *Questuazione.* Voce nuova.

Questuàn-te, *part.* di Questuare. Che questua, Che va all'accatto.

Questuà-re, *neut. ass.* Voce nuova Andare accattando, Limosinare. I buoni Scrittori dicono *Accattare; Vivere* o *Reggersi* d'accatto. (Dal lat. *Quaesitum* da *Quaero* io cerco.)

Questuà-rio (ii), *ad. m.* Appartenente a Questuazione.

Questuazió-ne, *sf.* Accattamento di pane, o altro spettante al vitto, per carità. Più italianam. *Accatto.*

Questuosìs-simo, *ad. m. sup.* di Questuoso.

Questuó-so, *ad. m.* Lucrativo, Lucroso, Guadagnoso.

Questù-ra, *sf* Dignità, Uffizio del Questore presso gli antichi Romani. Era il 1.° grado per giungere alle Dignità maggiori.

Quetamén-te, *avv.* Lo stesso che *Quietamente.*

Quetàn-za, *sf.* Meglio *Quitanza.*

Quetà-re, *att.* Fermare il moto, Dar quieto. Lo stesso che *Quietare* - *Quetare il passo* Riposarlo alquanto, Non andar ratto - Acquietare, Sedare, Porre in calma. Polis. St. 28. *Quetando la lieve sonno gli occhi ec.*- Far fine o quitanza, Quitare. G. V. 6 92.4. *E quetolli ogni servigio* - Dare in potere Sen. Pist. 20. *Queta a Dio tutti altri voleri ec.* -*N. ass.* e *pass.* Riposare. Stare in calma, Acquietarsi.

Quetà-to, *ad. m.* da Quetare. Lo stesso che *Quietato.*

Qué-te, *sf.* Meglio *Quiete.*

Quetìs-simo, *ad. m. sup.* di Queto.

Que-rò, *sm.* Meglio *Quietanza.*

Qué-to, *ad. m.* Lo stesso che *Quieta* - Fermo. Dant Par. 5.92 *Saetta che nel segno - Percuote pria che sia la corda queta* - Placido, Tranquillo, Contento - *Mettere in queto*: Quietare - *Di queto*: Quietamento.

Quettauville, Bor. nella Normandia.

Quettehou, Bor. nella Normandia.

Queue (La), Bor. a 12. L. O. da Parigi.

Quevaucamps, Vill. nel R. de' Paesi-Bassi.

Quevauvillers, Bor. a 3 L. S O. da Amiens.

Queve-dó de Ville-gas (Francesco), nato in Madrid al 1570., fu creato Segretario da Filippo IV., ma egli ne accettò il solo titolo. Scrisse Componimenti eroici, lirici e faceti, ed altre Opere.

Quevilly, Bor. 1 L. al di sopra di Rouen.

Queyras, Bor. nel Delfinato.

Quezaltenan-go, Cit. e Dip. del Guatemala.

Qui, *avv. di luogo*, e vale *In questo luogo*, cioè Nel luogo dov'è Colui che parla, quando ne segna stato - Co' Verbi di moto significa Movimento a luogo dove uno è, o nel quale paese, e vale *Qua.* Petr. Canz. 27.5. *Qui come venni io, o quando?* - * Talora vale Moto a luogo dove non è Chi parla, e vale *Colà.* Rim. ant. M. Cin. 31 *E dove tu vedrai donne gratili, qui ne girai ecc.* - Talora si riferisce anche a *Tempo*, congiunto ad altre Particelle. Bocc. g. 5. n. 10. *Così io credo, che io andrò di qui alla morte* -Talora soprabbonda o s'aggiugne per maggior forza. Vite. Mart. Rim. 4 *Questi ligustri qui ec.*- Per Allora. Bav Scism. *Qui preso l'occasione . . . diede bando* ec.-Per Quivi, cioè In qual luogo del quale altri parla e non vi è. Vit. SS. Pad. 1.13 *Dilungatasi un poco dalla sua contrada, e qui separato ... fare penitenzia* - Per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò. Gozz. 2 131. *Vedi, qui ti bisogna oprar da savio*—Per In questo modo, Nel modo dov'è chi favella. Petr. Canz. 40 4. *È in paradiso, - Disciolta di quel velo - Che qui fece ombra ec.* - Per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine - Per Ora - *Fin qui.* Tutto ciò, ovvero Infino a questo punto. Firenz. nov. *Ne ti basto aver fatto fin qui* - In corrispondenza di *Qua.* Cecch. Assiol 3 6 *Si va tentennando qui e qua* - In corrispondenza di *Quivi* - *Qui pro quo* vale Sbaglio, Errore. *Voce dell'uso* - *Qui stesso*: In questo luogo stesso - *Qui su*: Sopra ciò. Vit. S. Gir. 83 *E quivi formare sue false ragioni* - *Qui quivi*: Un minimo che. Lasc. Gelos. 3 1. *Non si può avere un piacer di qui quivi* - *Di qui*: Di questo luogo, Da questo luogo, A questo luogo, e segna talora distanza da luogo a luogo - *Di qui domane, Di qui ad otto dì* ecc.: Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì ec.- *Di qui* talora vale *Da ciò* o *Perciò* - *Per di qui*: Di qui, accennando tempo, e talora accenna anche luogo - *Per qui*: Per questo luogo - Talvolta prende il valore di Nome sostantivo. Dant. Purg 21.43 *Libero è qui da ogni alterazione* (cioè *Il luogo qui*)

Qui-a, Voce latina usata in forza di sm. Il perchè, La ragione, e s'adopra ne' modi *Stare al quia, Tornare al quia ecc.*, che valgono *Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione, Stare a segno* - *Venire al quia*: Venire al punto, a quel che importa alla ragione.

Quiancù-a, Fiu. della Guinea Superiore.

Quiansi (Geog.), V. Kiang-Si.

Quiapor-to, Fiu. della Guinea Superiore.

Quia-tui (Mit. Ind.), una delle Mogli di Brama.

Quia-y (Mit.), Nome generico degl' Idoli o Pagodi nella Penisola Ulteriore dell'India.

Quiberon, Vill. della Brettagna in una Penisola che porta il suo nome, a 9 L. S. E. da Lorient.

Qui-bò, Is. del G. Oceano Equinoziale, sulla Costa della Columbia.

Quicen-trò, *avv. comp.* di Quici ed Entro. Quidentro, ed importa maggior vicinità di *Quincentro.*

Quì-ci, *avv.* Lo stesso che *Qui*, ma s'userebbe solo in Poesia.

Quiciritta, *avv. comp.* di Quici e Ritta. Lo stesso che *Quiritta.*

Quicùn-que, Voce latina usata in forza di *sm.* in signif. di Primo luogo, Preferenza.

Quid. Voce lat. usata in forza di *sm.* Il perchè, La sostanza. Scrivesi anche *Quidde.* Buon. Fier. 3 5.2 *Cerca tu il quid, - Se 'l trovi e tu mi castra.*

Quiddità, *sf.* Essenza o Definizione di ciascuna cosa. Voce lat. - *Sin.* Quiditá, Quidditade, Quidditate.

Quidditati-vo, *ad. m.* Che ha quiddità. Che partecipa di quiddità, Essenziale.

Quiden-trò, avv. comp. che scrivesi anche *Qui dentro*. Dentro al luogo dov'è chi ragiona - Sin. Quicentro, Quincentro, Quivontro.

Quidità sf. Lo stesso che *Quiddità* - Sin. Quiditade, Quiditate.

Quiditati-vo, ad. m. Lo stesso che *Quidditativo*.

* **Qui-è** avv. Meglio *Qui*.

Quiebon, Bor. nella Normandia.

Quiep-pe, Is. dell'Oceano Atlantico sulla costa del Brasile.

Quierzy Bor. nella Piccardia, ad 4. L. S. O da Chauny. Vi si tennero 3. Concilii, e vi morì Carlo Martello.

Quiescen-te, part. di Quiescere. Che quiesce, Che giace, Che posa.

Quie-scere, n. ass. o difet. Quietare, Riposare, Stare in riposo. Voce latina.

* **Quiè-ta**, sf. Meglio *Quiete*.

Quieta-lè (Mit.), Soprannome di Plutone, perchè la morte cagiona profonda quiete.

Quietamen-te, avv. Con quiete, Placidamente, Chetamente, Tranquillamente, Soavemente, Posatamente, Riposatamente ecc.

Quietamen-to, sm. Acquetamento. Quietazione.

Quietan-za, sf. Ricevuta di pagamento. Dal basso (*Quitantia*)

Quieta-re, at. Fermare il moto, Dar quiete. Altrimenti *Acchetare*, *Acquetare*, *Acquietare*, *Chetare* - Sedare, Porre in calma - Quitare, Far fine o quitanza - N. ass. nel 1.° signif. - N. ass. o pass. Riposare, Stare in calma, Pacificarsi, Tranquillarsi, Sedar la passione, Placarsi ec. - Acchetarsi - Detto di *Vento*. Cessar di soffiare. Aver. 2 201. *Spirano ponente, che la sera posano e si quietano.*

Quietati-vo, ad. m. Che quieta.

Quieta-to, ad. m. da Quietare. But. *Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato.*

* **Quietazio-ne**, sf. Meglio *Quiete*.

Quiè-te, sf. Contrario di *Moto*. Il cessar del moto, e dicesi delle Cose che han facoltà di muoversi - Riposo, Calma, Tranquillità, Pace, Requie, Il cessar delle fatiche, Sollievo, Ricreazione, Sosta, Posa - *Mettere in quiete*. Quietare - (Mit.) Dea del riposo o de' morti, adorata in Roma.

Quietez-za, sf. Lo stesso che *Quiete*.

Quieti-no, ad. e sm. Ipocritino. Voce dell'uso.

Quieti-smo, sm. Dottrina mistica condannata dalla Chiesa, colla quale i Quietisti intendono esprimere una specie di quiete ed inazione, con cui l'anima è supposta d'essere in quello stato di perfezione ch'essi dicono *Vita unitiva* sì che perda l'arbitrio di regolare le sue azioni esteriori - Sin. Molinosismo.

Quietissimamen-te, avv. sup. di Quietamente.

Quietis-simo, ad. m. sup. di Quieto.

Quieti-sta, ad. e sost. com. Chi professa il Quietismo.

* **Quietitu-dine**, sf. Meglio *Quiete*.

Quiè-to, ad. m. Che non fa romore, Che tace - Sin. Cheto, Queto - Fermo - Placido, Tranquillo, Riposato - Dicesi di Tempo, Mare e simili - Detto di Persona pacifica, savia - *Stare quieto*: Acquietarsi, Tacere, ed anche Stare in quiete - *Di quieto*: Quietamente.

Quiè-to, Fiu. dell'Istria, che si scarica nel Golfo di Venezia, presso Città-Nuova.

Quiè-to (Gneo Fulvio), secondo Figlio dell'Imperator Macriano, fu associato all'Impero da suo padre, ma nel 262. ebbe morte dagli abitanti di Emesa, ove era assediato dall'imperator Gallieno. In pochi mesi di governo diè saggio di non basso ingegno.

* **Quieto-dine**, sf. Meglio *Quiete*.

Quievrain, pic. Cit. a 3. L. S. O. de Mons.

Quigè-na (Mit. Ind.), Nome sotto il quale Visnu trasformossi in Pastore nero, nella sua nona incarnazione.

Quignò-nes (Giovanni Di), Medico spagnuolo, nato nel 1600., pubblicò il *Trattato sulle Locuste*, ed altri Libri.

Qui-la, Fiu. della Guinea Inferiore.

Quila-te, sm. Cantone del Messico.

Quilengu-i, Pop. della Guinea Inferiore.

Quilima-ne, Cit. e Gov. del Capitanato gener. di Mozambico - Braccio del Zambeso, che si scarica nel Canale di Mozambico.

Quilima-ri, Fiu. del Chilì.

Qui-lio, Voce usata nella Frase *Cantare in quilio*: Cantar con voce sforzata ed in falsetto. Modo fuor d'uso. (Dall'arabo *Qyllet* tenuità.) - Usato anche col Verbo *Fare*. Car. Eglog. 135. *Mentre dolce l'un mormora, e l'altro fischia, - Come insieme si fan quilio e bordone* - Leggiam *Quilo* per la Rima, in vece di *Quilio*.

Quili-sma, sf. Figura musicale che nell'ant. Canto gregoriano vale Due note.

Quil-la (Mit.), Nome della Luna presso i Peruviani.

Quillan, pic. Cit. a 3. L. S. O. da Limoux.

Quillebeuf, pic. Cit. ad 11. L. O. da Roano.

Quillet (Claudio) scrisse la *Callipedia*, poema in quattro Canti di qualche merito, tradotto in prosa. Morì in Parigi nel 1661. a' 59. anni.

Quillò-ta, Prov. del Chilì, che confina all'O. col G. Oceano S. Martino de-la-Concha è la sua Capitale. Miniere d'oro e di rame.

Quilmancy, Cit. dell'Affrica sulla costa del Zanguebar nel R. di Melinda, all'imboccatura del Fiume del suo nome.

Quilò-a, Regno dell'Affrica sulla Costa del Zanguebar, fra Mozambico e Melinda. Vedesi una Città con Forte del suo nome.

Quilom-ba, Fiu. della Guinea Inferiore.

Quima-na, Fiu. della Guinea Inferiore.

Quimba-ya, Prov. dell'Amer. Merid. nel Popayan.

Quimboa-ra (Mit. Affr.), Danza religiosa e principal culto degli abitanti del Congo. Durante la danza, credono che il Mokisso entri in corpo ad uno degli astanti, e gl'ispiri le risposte che deve dare a quelli che l'interrogano.

Qui-mos, Popoli del Madagascar.

Quimper o **Quimper-Corentin**, Cit. con 8000. abit. a 41. L. O. da Rennes.

Quimperlay, pic. Cit. nella Brettagna.

Quimperlè (Geog.), lo stesso che *Quimperlay*.

Quina-le (Marin.), sm. Fune che si mette sopra vento per tener l'Albero forte.

Quinamon-te, avv. comp. Lassù alto, ma alquanto lontano. Voce bassa. Lor. Med. Nenc 2. *Io sono stato a Empoli . . . - E quinamonte infino a Decomano.*

Quina-rio (il), ad. usato anche in forza di sm. Raccolta di cose in numero di cinque. Segn. Polit. 3. 502. *Congiunto al numero quinario ecc.*

Quina-rio (il), sm. Moneta antica d'argento, che valea la metà del Denaro romano - Per analogia. Medaglia d'oro o di rame della stessa grandezza del Quinario d'argento - (Poes.) Verso di cinque sillabe.

Quina-to (Bot.), ad. m. *Agg. di* qualunque parte di Pianta disposta a cinque a cinque sullo stesso punto o piano d'inserzione - *Foglie quinate*: Foglie composte che han cinque Fogliuline su Peziolo comune.

Quinault (Filippo) a' 20 anni si fe conoscere per *Componimenti teatrali*, ed in seguito ne scrisse non pochi. La sua Tragedia intitolata *Astrate*, si recitò per tre mesi di seguito. Il famoso Lulli lodò molto i suoi Drammi per musica. Questo Poeta di carattere amabile ed avvenente morì in Parigi sua *Patria* al 1688.

Quinaval-le, avv. comp. Laggiù basso, ma alquanto lontano. Voce contadinesca. Buon. Tanc. 4. 9. *Le brigate - V'eran già corse sin di quinavalle.*

* **Quin-cè**, avv. usato per la Rima. Meglio *Quinci*.

Quincen-tro, avv. comp. di Quinci ed Entro Qui dentro, ma importa termini più larghi di *Quicentro*. Dant. Inf. 29.89 *Dimmi s'alcun Latino è tra costoro, - Che son quincentro.*

Quin-ci, avv. di luogo che talora esprime Movimento da luogo, e vale *Di qui*, *Di qua*. Bocc. nov. 27.36 *E se io quinci esco viva e scampo* - Talora esprime Moto per luogo, e vale *Per questo luogo*. Dant. Inf. 3 127. *Quinci non passa mai anima buona* - Talvolta esprime Stato, e vale *Di questo luogo*, *Di qui*. *Stando in questo luogo* Bocc. nov 74. 2. *Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere* - Talora vale *Da poi*. Dant. Par. 1. 212 *Quinci rivolse inver lo cielo il viso* - Talvolta si riferisce a Cagione, e vale *Perciò*. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283. *E quinci già molti a gran pericolo si sono messi ec.* - Colla particella *Giù* vale *Di qui a basso*. Bocc. nov. 77. 43. *Quinci giù dinnanzi agli occhi tuoi* - *Quinci su*: Di qui ad alto - Per *Quindi* nell'ottavo signif. Chiabr. 14. *Tal sia quinci a mille anni ecc.* - *Da quinci a dietro*, *Da quinci indietro*: Da questo tempo a tutto il tempo precedente - *Da quinci innanzi* Da questo tempo innanzi, Da ora in là. Fir. nov. 7. 261. *E da quinci innanzi io ti voglio dare ec.* - *Di quinci* s'adopra allo stesso modo che *Quinci*, o quasi in tutti i medesimi signif. Bocc. nov. 93. 10. *Tu puoi di quinci veder ecc.* - *Quinci intorno*, riferito a Tempo. Circa quel tempo. Alam. Gir. 11 45. *Son due anni, - O quinci intorno ec.* - *Quinci e quinci*: Qui e là, Di qua e di là - Con *Oltre*, *Entro*, e *Ritta* forma le voci *Quincioltre*, *Quincentro*, *Quinciritta*.

Quincieux, Vill. a 4. L. N. da Lione,

Quinciól-tre, avv. comp. Qui intorno. Scrivesi anche *Quinci oltre*. Vit. S. Gio. Bat. *E quinci oltre s'andrà sollazzando*.

Quincirit-ta, avv. comp. Quinci appunto, Di qua a dritto. Voce bassa. Pataf. 9. *In guardaspensa entraron quinciritta.*

Quincòn-ce, sf. Voce lat. Ordinamento particolare di Alberi, piantati in modo che ogni tre Alberi presentino la figura della Lettera *V*. che presso i Romani significava *Cinque*. (Dal lat. *Quincunx*.)

Quincóncia-le, ad. com. Epiteto di piantagione o ordinamento d'Alberi in quinconce.

Quincy (Carlo Sevin Marchese di), Tenente Generale d'Artiglieria in Francia, si distinse nelle Armi e nelle Lettere: nel 1626. pubblicò la *Storia Militare di Luigi XIV*.

Quincy (Giovanni), valente Medico inglese, nel secolo XVIII. pubblicò in Londra il *Dizionario di Fisica*, la *Farmacopea Chimica* e la *Farmacopea Universale ragionata*.

Quincy, Bor. a 2 L. S O. di Meaux - Cit. nel Massachussetts a 3. L. N. da Boston.

Quindan-gò, Isole formate dalla Coanza nella Guinea Inferiore.

Quindaval-le, avv. comp. Lo stesso che *Quinavalle*. Voce bassa.

* **Quin-de**, avv. di luogo. Meglio *Quindi*.

Quindeca-gòno (Geom.), ad. e sm. Figura piana di quindici Angoli e quindici Lati. Lo stesso che *Decapentagono*.

Quindecem-viri (Arche.), ad. e sm. pl. Voce lat. Nome de' Magistrati stabiliti in Roma per consultare i Libri della Sibilla, e celebrare i Giuochi Secolari, o gli Apollinari. In origine furon due, creati da Tarquinio, e poscia giunsero fino a sessanta.

Quin-deci, ad. numer. com. indecl. Meglio *Quindici*.

Quinde-cimo, sm. La quindicesima parte.

* **Quinde-cimo**, ad. m. comp. numer. ordinal. di Quindici. Meglio *Quindicesimo*, *Decimoquinto*.

Quinden-nio (il), sm. Spazio di quindici anni, e fu anche nome d'una specie di Gravezza.

Quin-di, avv. di luogo, e vale Di quivi, D'ivi, Di quel luogo. Mach. As. cap. 7. *Domanderailo, se quindi uscirebbe* - Co' Verbi di moto per luogo. Bocc. nov. 17. 10. *Passò quindi un gentiluomo* ec. - Talora indica l'*Origine*, la *Patria*, e simili. Fiamm. 6. 13. *Delle parti dell' Etruria . . . venga, e quindi sono* - Riferito a Tempo, vale *Dipoi*, *Dopo*. Bocc. nov. 98. 49. *Gli diè mangiare, e quindi gli disse* ec. - Talora indica Cagione, e vale *Da questo*, *Per questa ragione*. Albert. 2. 29. *Sempre perdono e quindi è* ec. - *Per* In altro luogo, Altrove, Là vicino - *Per* Quivi - Innanzi a Voci dinotanti tempo forma avv. di tempo, e vale *Da* li. M. V. 10. 30. *Quindi a pochi dì . . . cavalcò* ecc. - *Quindi giù*, *Quindi su*: Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su - *Quinci e quindi*: Qua e là - *Di quindi innanzi*: Da quinci innanzi, Da ora in là - *Di quindi addietro*: Per lo passato - *Di quindi innanzi*: Quindi innanzi - *Per quindi*: Pel luogo accennato - Leggiamo Quindi oltre, ma è meglio *Quind'oltre*.

Quindice-simo, ad. m. numer. ordinal. di Quindici. Lo stesso che *Decimoquinto*.

Quin-dici, ad. numer. com. indecl. comp. di Cinque e Dieci - Sin. Quindeci - Prendesi anche per l'ad. numer. ordinal. Quindecimo. Diciamo *Il dì quindici del mese* ec. - In forza di sf. pl. Le ore quindici. Magal. Lett. Fam. 1. 23. *Alle quindici son a palazzo.*

†**Quin-dici**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro; abit. 2600.

Quindicimi-la, ad. numer. com. comp. indecl. dinotante Quindici migliaja.

Quindicisòl-di, voce comp. Fiorentina. Quindici soldi.

Quindicót-te, una dell'Is. Maldive. Lat. 6. 32.

Quind'ol-tre, avv. comp. che scrivesi anche *Quindi oltre*. Di quivi intorno, Quivi intorno. Ninf. Fies. 22. *Costui quind'oltre abitava col padre*. Gli Antichi dissero *Quinoltre*.

Qui-ne, avv. Meglio *Qui*.

Quí-na (Bot.), ad. f. pl. - *Foglie quine*. Foglie che dal medesimo punto nascono in numero di cinque, e son comprese nella stessa Guaina.

Quingentè-simo, ad. m. numer. ordinal. Voce latina. Lo stesso che *Cinquecentesimo*.

Quingey, pic. Cit. a 5. L. S O. da Besanzone. Grotta rimarchevole poco discosta.

Quini-di, Fiu. della Colombia.

✠ **Quinid-ió**, Vescovo. (15. febbr.)

Quinise-sto, ad. m. *Agg.* di Concilio. Così chiamossi il Concilio tenuto in Costantinopoli l'anno 592, dodici anni dopo il sesto Concilio generale.

* **Quinól-tre**, avv. comp. Meglio *Quind'oltre*.

Quinpun-gò, Cit. nella Guinea Inferiore.

Quinquage-cuplo, ad. m. *Agg.* di Proporzione geometrica.

Quinquagena-rio (il), ad. m. Voce lat. Che ha cinquant'anni - (Arche.) Commessario che avea Ispezione sopra cinquanta famiglie a caso - Uffiziale presso i Romani, che comandava una Compagnia di cinquanta uomini.

Quinquagè-sima, sf. Così chiamasi la Domenica più vicina alla Quaresima. Come la Domenica seguente è il primo de' quaranta giorni, così chiamossi l'altra *Domenica de' cinquanta giorni*, cioè *Quinquagesima* - Così chiamavasi pure un tempo la Domenica della Pentecoste, perchè il Cinquantesimo giorno dopo Pasqua, e per distinguerla dalla precedente dicevasi *Quinquagesima pasquale* - Imposta del Cinquanta per Cento, che nell'Impero romano pagavasi sul Bestiame.

Quinquagè-simo, ad. m. numer. ordinal. di Cinquanta. Voce lat. Lo stesso che *Cinquantesimo*.

Quinquan-golo (Geog.), sm. comp. Lo stesso che *Pentagono*.

Quinqua-trie, ad. e sf. pl. Feste in onor di Minerva presso gli ant. Romani, che celebravansi in Marzo ed in Giugno. Cominciavano il quinto dì dopo le Idi, e duravano cinque giorni. Così pure chiamavansi le Feste o Giuochi annuali istituiti da Domiziano in onor di Minerva, ne' quali gareggiavano Poeti ed Oratori. La *Quinquatria*, più italianam. *Quinquatro* era una Festa in cui gli Scolari facean presenti a' loro Maestri.

Quinqua-trió (il) (Arche.), ad. m. Appartenente a Quinquatro.

Quinquat-tro, sm. Giorno festivo di Minerva presso gli ant. Romani. V. Quinquatria.

Quinquegenzia-ni, ant. Popoli dell'Affrica.

Quinquelu-stre, ad. com. comp. Di cinque Lustri.

Quinquenna-le, ad. com. comp. Che ricorre ogni cinque anni. Ar. Cinq. canti 1. 6. *Al quinquennal consiglio* - Che dura lo spazio di cinque anni - *Magistrato quinquennale*: Magistrato delle Colonie e delle Città municipali in tempo della Repubblica romana, che eleggevasi ogni cinque anni e presedeva al Censo - *Giuochi quinquennali*; Giuochi stabiliti da Augusto, che celebravansi ogni cinque anni in onor degl'Imperatori; Giuochi fondati a Tiro ad imitazion de' Giuochi Olimpici; Giuochi istituiti da Domiziano in onor di Giove Capitolino; Giuochi che gli Abitanti di Chio celebravano in onor d'Omero - *Voti quinquennali*: Voti che gli antichi Romani promettevano agli Dei, se a capo di cinque anni la Repubblica si fosse trovata nel medesimo stato.

Quinquen-ne, ad. com. Voce latina. Di cinque anni.

Quinquen-nio (il), sm. Spazio di cinque anni.

Quinquepartì-to (Bot.), ad. m. comp. Diviso in cinque parti.

Quinquerè-me, ad. e sf. Voce lat. Nome di Nave a cinque ordini di Remi.

Quinquer-zio (Arche.), sm. Nome latino del Pentatlo de' Greci. Adim. Pind. *Quinquerzio: combattimento in cui s'includevano cinque giuochi, cioè pugilato, lotta, salto, disco corso.*

Quinquerzió-ne, ad. e sm. Atleta che esercitavasi nel Quinquerzio.

Quinquesil-labo, ad. m. comp. Di cinque Sillabe - In forza di sm. Verso di cinque sillabe.

Quinquès-se, sf. Voce lat. Moneta romana che valea cinque Assi, e poscia crebbe fino ad otto. (Dal latino *Quinque* cinque, e da *Asse*.)

Quinquet, sm. Voce franc. Nome dato alla Lampana a doppia corrente d'aria inventata da Argand. *Quinquet* è il nome dell'Artiere, che sostituì il primo a' Cammini di vetro cilindrici adoprati da Argand quelli rigonfi a basso.

Quinquevi-ri (Arche.), sm. pl. Voce latina. Collegio de' Sacerdoti destinati a far de' sacrifizj per le anime de' Morti - Magistrati subalterni stabiliti di qua e di là dal Tevere per vegliar la notte alla sicurezza de' cittadini - Magistrati destinati a condurre le Colonie, e distribuire alle famiglie le terre loro assegnate - Nome dato anche agli Epuloni, quand'eran cinque - Uscieri incaricati di basso ministero nelle Colonie e nelle Città municipali - *Quinqueviri mensarii*: Uffiziali incaricati di moderar gli eccessi delle usure che estorquevano i Creditori ed i Banchieri.

Quinquezó-ni, ad. e sm. pl. Nome de' cinque Circoli della Zone.

Quin-ta, sf. Una delle Consonanti

musicali. Grecamente *Diapente* - Nel Giuoco di carte così dicesi Una sequenza di cinque carte dello stesso Seme.

Quintadè-cima, *sf.comp.* Crescenza della Luna, Plenilunio. Fr. Giord. Pred. R. *Quando la luna si è nella quintadecima* - (Mus.) Doppia ottava. Dassi anche un tal nome ad un registro d'Organo.

Quin-ta essèn-za, *sf.* Lo stesso che *Quintessenza*.

Quinta-lè, *sm.* Specie di misura, e sorta di peso del valor di cento Libbre.

Quinta-na, *sf.* (*plur.* Quintane *ed anticam.* Quintani *per la rima.*) Segno dove andavano a ferire i Giostratori. In Toscana era una Campanella sospesa in aria, entro la quale s'infilzava la Lancia; ma nel resto d'Italia ed in Francia era un Legno grosso ficcato nella terra in forma d'Uomo dall'imbusto in su con uno scudo davanti, contro al quale correvano le lance i Giostratori. Distinguevasi in cinque parti o segni, onde si disse *Quintana*. Chi colpiva ne' segni più alti, vinceva, chi nell'ultimo, perdeva - *Essere una quintana* dicesi di Persona vana e leggiera - Dicesi di Febbre intermittente i cui accessi ritornano il quinto giorno, trapassatine quattro di apiretici.

Quinta-ne, *ad.f.pl.* Voce latina - *None quintane*: None presso i Romani di que' mesi ne' quali esse cadevano il quinto giorno, quali erano Gennajo, Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Novembre e Dicembre. Negli altri quattro mesi cadevano nel settimo giorno, e quindi diceansi *None settimane*.

Quinta-ni, *ad.* e *sm.pl.* Voce lat. Nome che davasi a' Soldati della quinta Legione romana.

Quintarò-lo, *ad.* e *sm.* Nome del quinto Uomo di quelli che vogano allo stesso remo nella Galea.

Quinta-volò, *ad.* e *sm.* Padre del quarto Avolo o della quarta Avola, cioè Bisavolo del Bisavolo.

Quinternac-ciò (ci), *sm. pegg.* di Quinterno.

Quinternel-lò, *sm. dim.* di Quinterno. Lo stesso che *Quinternetto*.

Quinternét-tò, *sm. dim.* di Quinterno - *Sin.* Quinternello.

Quintèr-nò, *sm.* Quadernetto propriam. di cinque Fogli, e talora prendesi anche semplicem. per *Quaderno*.

Quinte-rò, Porto nel Chilì. Long. O.74.12. Lat. S 32 33.

Quintessèn-za, *sf.comp.* Estratto reputato la parte più pura della Cosa. Gli Antichi l'ottenevano dopo cinque distillazioni. Scrivesi anche *Quinta essenza*, *Essenza quinta*. Red. Vip. 1. 40. *Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro* - *Sim.* Perfezione d'una Cosa, d'una Compagnia e simili. Buon. Fier. 2.3.4. *I marinari son la quintessenza* - *Degli uomini* - Sapere la quintessenza di alcuna cosa: Saperla a fondo.

Quintet-tò, *sm.* Componimento musicale a cinque voci o a cinque strumenti obbligati.

Quin-ti (Marin.), *sm.pl.* Coste che risultano dal disegno della Costa maestra, e che insieme con questa dispongonsi per tutta la lunghezza del Bastimento ad una certa distanza.

Quinti-lè, *ad.* e *sm.* Così dicesi l'Aspetto de' Pianeti, quando son distanti 72 gradi l'uno dall'altro, o una 5.ª parte dello Zodiaco - Nome che avea il 5.° Mese dell'Anno romano, poscia detto *Luglio*.

✠**Quinti-lè**, Vescovo, morì Martire in Nicomedia. (8. marzo.)

Quintilia-ni (Arche.), Uno de' Collegii de' Luperci: gli altri due erano i Fabii ed i Giulii. Publio Quintilio fu il primo Capo del primo Collegio - Specie di Montanisti, che tolsero il nome da una delle loro pretese Profetesse della *Quintilla* o *Quintillo*. Ammettevano le Donne al Sacerdozio ed al Vescovado ec.

✠**Quintilia-nò** morì per l'amor di Cristo. (18 aprile.)

✠**Quintilia-nò** colse la palma de' Martiri in Saragozza. (16. aprile.)

Quintilia-nò (Marco Fabio) nacque in Roma al 42. dell'Era volgare, e fu il primo ad insegnarvi Rettorica a spese dello Stato: fe anche l'Avvocato con plauso. Le sue *Istituzioni oratorie* rimasero sconosciute fino al 1415., quando il Poggio ritrovolle in vecchia torre nell'Abazia di S. Gallo. Sono state volte in varie Lingue, ed han veduto più fiate la luce. Le *Declamazioni* che portano il suo nome son d'altri Autori. Quest'uomo d'ingegno visse alla Corte, ma illibato, e non ammassò ricchezze. La sua fama per altro vien non poco annebbiata dall'eccessive lodi prodigate all'Imperator Domiziano, che prende posto fra' mostri maggiori.

✠**Quintil-la** morì martire in Sorrento. (19. marzo.)

Quintil-lò (Marco Aurelio Claudio), Fratello dell'imperator Claudio II, spento costui, indossò la Porpora in Aquilea al 270. Proclamato Aureliano Imperatore, Quintilio preso da profondo timore si fa aprir le vene, non avendo regnato che soli 10 giorni, lasciando lodevole riputazione.

Quintin (Giovanni) scrisse *Melitae Insulae descriptio. Tractatus de Feotis* ed altre Opere. Nacque in Autun al 1500.

Quintin visse nel secolo XIV., e benchè Sarto, volle far da Teologo: egli insegnava che Cristo e Satanasso, e che il Vangelo è falso; ammetteva un solo Spirito cioè Dio; permetteva ogni sorta di Religione, e credeva lecito abbandonarsi a tutte le passioni. Questo Eresiarca fu bruciato a Tournay al 1530., ed i suoi Discepoli tolsero il nome di *Libertini*.

Quintin, pic. Cit. nella Brettagna, presso ad un gran Bosco del suo nome, a 102. leghe da Parigi.

Quintinie (Giovanni De la), nato a Poitiers nel 1616., scrisse le *Istruzioni pe' Giardini* ec., e varie Lettere sullo stesso argomento.

✠**Quinti-nò** morì Martire in Tournay, a' tempi di Diocleziano. (1. ottob.)

✠**Quinti-nò** perde la vita per la Fede in Augusta. (30. ottobre.)

Quintisterna-lè (Anat.), *sm.comp.* Nome dato al 5.° pezzo dello Sterno.

Quin-tò, *sm.* La Quinta parte.

Quin-tò, *ad. m. numer. ordinal.* di Cinque. Bocc. nov. 48. 5. *La quinta ora del giorno.*

Quin-tò, *avv.* In quinto luogo.

Quin-tò, *n.pr.m.* - *Quinto Curzio Rufo*: Storico latino del I. secolo dell'E. Volgare, biografo di Alessandro - *Quinto Calabro* o *Smirneo*: Poeta greco autor de' Paralipomeni d'Omero.

✠**Quin-tò** morì Martire nell'Africa. (4. gennaro.)

✠**Quin-tò** perde la vita in Sorrento, perchè fermo nel Vangelo. (19. marzo.)

✠**Quin-tò** colse la palma de' Martiri in Roma. (10. maggio.)

✠**Quin-tò** ebbe morte per la Fede in Basilicata nel R. di Napoli. (29. ottobre.)

✠**Quin-tò** fu spento nell'Affrica dagl'infedeli. (18. dicembre.)

Quin-tò, Cit. e Cast. nell'Aragona, sull'Ebro.

Quin-tò, Fiu. del Buenos-Ayres.

Quintodè-cimò, *ad. m. comp. ordinal.* di Quindici. Lo stesso che *Quindicesimo* e *Decimoquinto*.

Quintogè-nitò, *ad.* e *sm. comp.* (pl. Quintogeniti.) Così dicesi il Figlio nato il quinto.

Quintul-timò, *ad.* e *sm.comp.* Il quinto dall'ultimo.

Quintuplica-re, *at.* e *n.* Moltiplicar per cinque.

Quintuplicatamen-tè, *avv.* In modo quintuplicato, Per quintuplo.

Quintuplica-tò, *ad.m.* da Quintuplicare.

Quin-tuplò, *ad.* e *sm.* Cinque volte maggiore. Una delle specie della Proporzione. Galil. Framm. in Op. vol 3. pag. 13. *Essendo la leva E D, quintupla della zacca D C, la forza ec.*

✠**Quinzia-nò** morì martire nell'Armenia. (1. aprile.)

✠**Quinzia-nò** lasciò la vita nell'Affrica, perchè seguace di Cristo. (23. maggio.)

✠**Quinzia-nò**, Vescovo. (14. giug.)

✠**Quinzia-nò**, nato in Affrica, passò in Francia e fu creato Vescovo di Rodez. Scacciato da' Goti, ricovrò nell'Auvergna, ove fu anche eletto Vescovo, e chiuse gli occhi nel 525. (13. novembre.)

✠**Quinzia-nò** morì fra tormenti in Catania, perchè zelante Cristiano. (31. dicembre.)

Quinzia-nostò-a (Giovanni Francesco), nato in Quinzano nel Territorio di Brescia al 1481., presentò un Poema a Luigi XII., scritto in sua lode, e fu coronato d'alloro dalle mani del Monarca. Pubblicò anche altre Opere di ben poco valore, e chiuse gli occhi nel 1557.

Quin-ziò, *s. pr. m.* Lo stesso che Quinto.

✠**Quin-ziò** morì martire in Capua. (5. settembre.)

Quiòc-cò (Mit.), Idolo de' Popoli della Virginia.

Qui-pòs, *sm.plur.* Segni formati di cordoncini di Lana con varii nodi, ravvolgimenti e colori, de' quali si valsero gli antichi Peruani in vece di Scrittura.

Qui-qua, *sm.* Paese della Guinea Inferiore.

Quiram-ba. Nome di parecchie Is. dell'Affrica sulla Costa del Zanguebar.

✠**Quiri-acò**, Vescovo, morì martire in Ostia. (23. agosto.)

✠**Quiri-acò**, Anacoreta nella Palestina. (19. settembre.)

✠**Qui-ricò** versò il sangue per la Fede in Tarso. (16. giugno.)

Qui-ricò (S.), Castello ben popolato fra Pienza e Montalcino, nella Toscana.

Quiorev, pic. Cit. a 7. L. S. da Lione.

Qui-rim (Mit.), Pietra maravigliosa, che secondo i Demonografi, se ponesi sul capo di persone addormentata, le fa dir tutto ciò che ha in cuore. Comunem. *Pietra de' traditori.* (Dall'ar. *Kirra* dormire.)

Quiri-na (Arche.), *ad.* e *sf.* Nome d'una delle Tribù di Roma.

Quiri-na, *n. pr. f.*

Quirina-le (Arche.), *ad. com.* e *sm.* Monte di Roma, prie detto *Agonio*, e poi *Collino*, su cui Quirino avea Tempio; ora vi sorge uno de' palazzi del Papa - Nome d'una Porta di Roma - *Flamine quirinale*: così chiamavasi il Gran Pontefice di Quirino.

Quirina-li (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste romane istituite da Numa in onor di Quirino.

Quirina-le (Claudio), famoso Retore antico nato in Arles, tenne scuola in Marsiglia e poscia in Roma.

Quirin-ga, Cit. nel Zinguebar.

Quiri-ni (Angelo Maria) entrò nell'Ordine di S. Benedetto, e fu creato Cardinale da Benedetto XIII. Abbiamo di lui la *Vita di Papa Paolo II.*, *Primordia Corcyrae* ecc., ed altri Libri. Questo zelante Porporato morì d'apoplessia nel 1755., a 75. anni.

Quiri-no o Quiri-nio (Publio Sulpizio), Console romano nato in Lanuvio, si distinse molto regnando Augusto. Soggiogò gli Emonadi nella Cilicia e trionfonne. Poscia fu destinato Ajo di Cajo pronipote d'Augusto. Morì l'anno 22. dell'E. Volgare.

✠ Quiri-no gode del martirio in Roma. (25 marzo.)

✠ Quiri-no sparse il sangue per la Fede in Roma. (30 marzo.)

✠ Quiri-no, Vescovo fu spento dagl'Infedeli. (4 giugno.)

✠ Quiri-no riceve la palma de' Martiri in Tivoli. (4 giugno.)

✠ Quiri-no morì per l'amor di Cristo. (12 ottobre.)

Quiri-no (Mit.), Dio de' Sabini, rappresentato in forma di Scure o Picca. Dopo l'unione de' Romani e de' Sabini, i secondi nominaron Quirino il fondator di Roma - Soprann. di Romolo - Soprann. di Giove, di Marte e di Giano.

Quiri-ta (Mit.) Soprann. di Giunone.

Quiri-ti, *ad.* e *sm. pl.* Nome che i Romani tolsero dopo d'essersi uniti co' Sabini. Davasi a tutti i Cittadini romani, ed a' Soldati sol per rimprovero.

Quirit-ta, *avv. di luogo comp.* e vale lo stesso che *Qui*. La voce *Ritta* v'è aggiunta per proprietà di linguaggio, e restrigne il significato, e vale *Qui appunto appunto*. Voce contadinesca. Pl. i comunem. *Quiritta*. Tesnd. 5 44. *Tu sai ch'io sono quiritta sbandita.*

Quino-ti, Indiani del Messico.

Quisa-ma Prov. marit. dell'Affrica nel R. d'Angola - *Sin.* Chissama.

Quisan-gò (Mit. Affr.), Divinità adorata dagli Jagos.

Quisi-na, Catena di Montagne nel R. di Fez - *Sin.* Tensino.

Quisòn-gò, Fiu. del Capitanato gener. di Mozambico.

Quispican-ci, Prov. del Perù. Ura la sua capitale Saline e Miniere d'oro - *Sin.* Quispicanchi.

Quisqui-glia (glie), *sf.* Lo stesso che *Quisquilia*.

Quisqui-lia (lie), *sf.* Immondizia, *Da Jacob Diz. Univ. Portat.* Superfluità. Voce latina - *Fig.* e per avvilimento diconsi *Quisquilie* i Pesciolini ed altri minuti e sozzi Animali.

Quissac, Bor. nella Linguadoca.

Quissa-ma, *sf* Paese della Guinea Inferiore.

Quistel-lò, Bor. a 6 L. S. E. da Mantova, celebre per la Battaglia combattutavi nel 1734. tra gl'Imperiali ed i Francesi.

Quistiona-le, *ad. com.* Di quistione. Lo stesso che *Questionale*. Meglio *Quistionevole* [uare.

Quistionamen-to, *sm.* Il quistionare.

Quistionan-te, *part.* di Quistionare. Che quistiona.

Quistiona-re, *n. ass.* e *pass.* Far quistione, e per lo più diconsi di Parole. Altrim. *Contendere, Contrastare, Disputare* - In forza di sost. *maschile*.

Quistiona-to, *ad. m.* da Quistionare.

Quistionató-re, *verb. m.* di Quistionare. Che quistiona, Disputatore.

Quistionatri-ce, *verb. f.* di Quistionare. [que.

Quistioncel-la, *sf. dim.* di Quistione.

Quistionci-na, *sf. dim.* di Quistione. Lo stesso che *Quistioncella*.

Quistió-ne, *sf.* Dubbio o Proposta intorno a cui si dee disputare, Punto, Quesito, Proposizione ec. - *Semplicem.* Domanda, Interrogazione, Proposta, cui altri abbia a rispondere - Dubbio o Incertezza di giudizio che uno ha - Lite, Disputa - Rissa, Riotta, Contesa - *Aver quistione*: Contendere, Rissare, ed anche Litigare in giudizio - *Essere in quistione*. Questionare - *Far quistione*: Muover dubbio, Proporre alcuna domanda o simile. Vale anche *Venire alle mani*, e altresì *Contendere con parole* - *Mettere in quistione*. Mettere in dubbio, parlando di Proprietà di roba o denaro - *Mettere alcuno in quistione*. Fargl' interrogazioni - *Muover quistione*: Proporre alcun dubbio - *Porre in quistione alcuna cosa*: Muoverne dubbio, Farne discussione - *Prender quistione*: Entrare in disputa, in contesa - *Torre la quistione*: Farla cessare. Bocc. g. 10. n. 6. *Comandò che accelloado traesse lor di quistione* - (Arche.) *Quistioni perpetue*: Processi presso i Romani che avean forma prescritta ed invariabile, e che i Pretori tenevano continuamente durante l'anno del loro uffizio. Dapprima *Quistioni perpetue* non erano che le Concussioni, i Brogli, i Delitti di lesa maestà, i Furti del denaro pubblico. In appresso si aggiunsero la Falsificazion delle monete, il Parricidio ec.

Quistioneggiamen-to, *sm.* Il quistioneggiare.

Quistioneggia-re, *n. ass.* e *pass.* Muover dubbio, Disputare.

Quistioné-vole, *ad. com.* Di quistione, Disputabile.

* Qui-sto, *pron. m.* Meglio *Questo*.

Quitan-za, *sf.* Fine, Cessione, e propriam. Dichiarazione in iscritto che fassi al Debitore, per cui apparisce ch'egli ha pagato il suo debito, o l'abbia soddisfatto in altro modo. Lo stesso che *Quietanza*.

Quita-re, *at.* Far quitanza, Saldar le partite, Liberar dall'obbligazione di pagare.

Quita-to, *ad. m.* da Quitare. Liberato dall'obbligazione. *Fig.* Scontato. Diod. Is. 40. 2 *La sua iniquità è quitato*.

Quite-ra, Cit. nel R. di Marocco.

✠ Quite-ria, Vergine, morì martire nella Spagna. (22. maggio.)

Qui-to, vasta Prov. dell'America Meridionale nel N. R. di Granata. Miniere d'oro, d'argento, di rame ec.

Qui-to, Capit. della Prov. del suo nome con 70 mila abit. Long. O. 81. 5. 30. Lat. S. 0. 13. 17.

Quitov, Vill. nella Normandia.

Quit-ta, Cit. nella Guinea Superiore.

Quitzal-còat (Mit.), Nome che i Messicani davano al Dio preside del commercio, cioè a Mercurio.

Qui-va, *avv. di luogo*, usato dagli Antichi per la rima in cambio di *Quivi*.

Quivèra-si (Mit.), *sm.* Digiuno solenne praticato dagl'Indiani nel mese di Febbrajo. Dura 21. ore, ed è molto rigoroso.

Qui-vi, *avv. di luogo* In quel luogo, intendendosi di quel luogo di cui si favella, ma dove non è chi parla. Altrimenti Colà - S'usa anche co' Verbi di moto, e vale *In quel luogo*. Dant. Inf. 18 112. *Quivi venimmo* ec. - Talora dinota Cagione. M. V. 9 108. *Quivi procedette che mandò dugento uomini* - Per Allora, In quella occasione. But. *Quivi*, cioè all'ultima ora della vita - *In fino a quivi*: In fin allora - Per Dappoi. Vit. Dant. *Quivi da capo se ne ritornò a Verona* - Per In quello stato. Gr. S. Gir. 69. *Quivi dove tu li troverò* ec. - Per Qui. Nel luogo dove sono io che parlo. Da non usarsi. Bocc. Lett. *Io son tornato in Certaldo, e quivi ho cominciato* ecc. - *Per Qui*, In questo punto. Segner. *Non si fermano quivi le opere del digiuno* ecc. - *Da quivi*: Di là, Da quel luogo, e s'usa ancora parlando di numero. Soder. Vit. *Abbiamo per lo più sette in otto occhi, perchè da quivi in su è riputato il magliuolo sterile* - *Di quivi* accenna moto da luogo, e vale *Da quel paese, Da quel luogo*. Bocc. g. 10. n. 9. *Domandando quanto ancora avesse (quanta distanza fosse) di quivi a Pavia* - Senza segno di moto, congiunto ad altre voci per lo stesso che *Quindi*. V. Di quivi - Talora esprime Quel luogo. Bocc. g. 9. n. 9 *Domandò ... come quivi si chiamasse* - *Quivi entro*: Dentro a quel luogo - *Quivi giù a basso*: Colaggiù - *Quivi medesimo*: Nello stesso luogo - *Quivi oltre, Oltre quivi*: Quivi intorno. Fir. Disc. an. 38. *E passeggiando quivi oltre finchè gli fosse aperto* ec. - *Quivi su*: Colassù - *Quivi vicino*: In quel contorno. Amet. 66. *In un grazioso seno che 'l monte di se faceva quivi vicino* ec.

Quivirit-ta, *avv. comp.* di Quivi e Ritta. Voce del Contado fiorentino, che vale *Quivi appunto*. Vit. Crist. 35. *Rimangono quivirilta a pellegrinare sette anni*.

Qui-xos (Los), Prov. dell'America Merid. nel Distr. di Quito.

Qui-za, ant. Cit. della Mauritania Cesariense. [Quissama.

Quiza-ma, (Geog.), lo stesso che

Quiz-cut, Tribù Kurda della Turchia Asiatica.

Quizimavo-gò, Fiu. del Zinguebar.

* Quo-cere, *at.* e *neut. anom.* Meglio *Cuocere*.

Quò-co, ad. e sm. Meglio *Cuoco*.

Quo-cólo. sm. Sorta di Pietra che agevolm. si vetrifica nel fuoco. (Dal lat. *Coquo* io cuoco.)

✠Quodvultde-o. Vescovo di Cartagine, a' tempi in cui questa Città fu presa da Genserico re de' Vandali. Que' barbari il posero in isdrucito legno col quale giunse in Napoli, ove addormentossi nel 452. (26. ottobre.)

Quodvultde-ùs, n pr.m. Lo stesso che *Quodvultdeo*.

Quò-glio. sm. Pelle d'Animali rari.

Quò-ja (Regno di), Paese dell'Africa, sulla Costa di Ghinea, fra Sierra-Leone e la Costa de' Grani.

Quoja-jo, ad. e sm. Meglio *Cuojajo* e *Cojajo*.

Quo-jo (i), sm. Meglio *Cuojo*.

Quon-dam, Voce lat. *Agg.* che dassi a Persona che morì. Bemb. Lett. 3. n. 168. *Come se io fossi il quondam M. Andrea.*

Quò-nin (Mit.), Divinità domestica de' Chinesi, che prende cura del governo della casa, e delle produzioni del suolo.

Quò-quium (Mit.), Divinità del Giappone, protettrice della Setta de' *Quintani*.

Quo-re, sm. Meglio *Cuore*.

°Quo-no, sm. Meglio *Cuojo*.

Quua-oa, uno de' nomi indigeni del Fiu. Niger.

Quò-ta, sf. Porzione che tocca a ciascuno, quando devesi pagare o ripartir qualche cosa tra molti. Altrimenti *Rata*, *Scotto*. (Dal celt. gal. *Cot* o *Cuid*.)

°Quota-re, at. e neut. Porre la cosa nel suo ordine, o giudicare in qual ordine essa sia.

Quotidianamen-te, avv. Lo stesso che *Cotidianamente*.

Quotidianeggia-re, at. Far checchessia quotidianamente - *N. ass.* Farsi quotidiano o continuo, e trovasi usato parlando di *Febbri*. Lib. cur. febbr. *Le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare.*

Quotidianis-simo, ad. m. sup. di *Quotidiano*.

Quotidia-no, ad. m. Lo stesso che *Cotidiano*. (Dal lat. *Quot dies* quanti giorni.) - *Febbre quotidiana*. Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni giorno. Dicesi anche assolutam. *Quotidiana* - *Agg.* altresì d'altre Malattie periodiche remittenti o intermittenti, i cui raddoppiamenti o accessi tornano ogni giorno.

Quotitati-vo, ad. m. Che determina a quota.

Quò-to, sm. Ordine. Tassa nell'estimazione proporzionata delle cose; ma in questo senso è Voce antica - Oggi s'usa nel signif. di *Quoziente*.

Quozien-te, sm. Termine d'Aritmetica, e vale Numero che risulta dal Partire, cioè dalla Divisione d'un numero maggiore per un minore.

R

R, *sf.* Lettera consonante, una delle Liquide, o piuttosto delle Palatine. È la decimasesta dell'Alfabeto italiano - Nelle Ricette medicinali vale *Recipe*, cioè *Prendi*.

Ra-ab o Giavari-no, Cit. nell'Ungheria-Inferiore, Capitalo della Contea di Giavarino, con Castello e 15000. abitanti. Giace a 25. L. S E. da Vienna - Il Circolo di Raab comprende le Contee di Raab, Oedemburgo ecc. - Fiu. dell'Ungheria.

Ra-ab, n. pr f.

Raabi-a, n pr. m.

Raasa-sa Is. della Scozia, una delle Westerne.

Raaò-è, Isoletta della Danimarca.

Raal-a, n. pr. m. Lo stesso che *Raia*.

Raal-te, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi

Ra-am, n. pr. m.

Raami-a, n. pr. m. (Raas.

Raasa-i, una dell'Is. Ebridi - Sco.

Rabacchi-no, ad. e *sm. dim.* di Rabacchio. Voce bassa.

Rabac-chio (chi), ad. e sm. Bambolino, Piccol fanciullo. Voce bassa. (Dal celt. *Rab* piccolo.)

Rabacchiuo-lo, ad. e sm. Voce bassa *dim.* di Rabacchio. Lo stesso che *Rabocchino*.

Ra-bau, piccol Porto sul Mar Rosso, a 40. L. N.O. dalla Mecca.

Raba-na (Mus.), sm. Timpano, col quale l'Indiane accompagnano il canto.

Raba-no, Arcivescovo e cittadino di Magonza e Scrittore ecclesiastico del secolo nono.

Rabarbari-na (Chim.), *sf.* Sostanza colorante gialla, a cui s'attribuisce la virtù purgativa del Rabarbaro, nel quale si trova.

Rabar-baro, sm. Genere di Piante dell'*Enneandria triginia*, famiglia de' *Poligoni*, che han Calice a sei divisioni, nove Stami, e Seme nudo. (Dal gr. *Rha* radice, e *Barbaros* barbaro.) Abbiamo il *Rabarbaro* di *Moscovia*, il *Rabarbaro di Persia*, due Specie principali - *Rabarbaro bianco* V. Mecioacan - *Rabarbaro de' Monaci*: V. Rapontico - *Rabarbaro bastardo o salvatico*: Specie di Remice che si coltiva negli orti pel Rabarbaro, e dicesi anche *Rabarbaro italiano*.

Rabar-bero, sm. Lo stesso che *Rabarbaro*.

Rabastens, Cit. nella Linguadoca con 8000 abit. - Cit. nel Bigorre.

Rabat (Geog.), V. Salè.

Rab-ba, ant. Cit. della Giudea.

Rabballina-re, at. Far balle di merci, Farne colli. Lo stesso che *Abballinare*.

Rabballina-to, ad. m. da Rabballinare.

Rabba-ni, ad. e sm. pl. I Giudei ed i Maomettani così dicono i più sapienti e divoti loro Dottori. (Dal l'ebr. *Rab* maestro.)

Rabbani-ti, ad. e sm. pl. Così diconsi que' Giudei che hanno adottata la tradizione de' Farisei, degli *Rabbani*.

Rabbaruffa-re, at. e n. pass. Mettere in baruffa, Abbaruffare - Guastare, Scompigliare, Disordinare.

Rabbaruffa-to, ad. m. da Rabbaruffare. Abbaruffato, Scompigliato, Disordinato, Malconcio.

Rabbassamen-to, sm. Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento.

Rabbassa-re, at. Riabbassare, cioè Abbassar di nuovo - N. pass. Abbassarsi. Sen. Pist. *Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose che eran levate in alto.*

Rabbassa-to, ad. m. da Rabbassare - Parlando del *Sole*. Declinato, Volto all'occaso.

Rabbat-tere, neut. pass. Abbattersi, *nel signif.* d'Incontrarsi o Abbattersi di nuovo, che dicesi anche *Riabbattere* Bocc. nov. 15. 38. *E quindi al suo albergo si rabbatte* - *Met.* - Al. Socchiudere. Pecor. g. 2. nov 2. *Non si seppe rabbattere l'uscio* - Sottrarre. Cron. Vell. 6. *Che ne rabbatte la parte sua.*

Rabbattu-to, ad. m. da Rabbattere - Ribattuto, Ripercosso. Salvin. Disc. *Sono un eco, rabbattuto da quel la musica grande* ec. - Socchiuso.

Rabbatuffola-re, at. Lo stesso che *Abbatuffolare*.

Rabbatuffola-to, ad m. da Rabbatuffolare. Avvolto insieme confusamente. Ridotto in fascio, in batuffolo. Lo stesso che *Abbatuffolato*.

Rabbelli-re, at. Abbellir di nuovo. Lo stesso che *Riabbellire* -- N. ass. e pass Divenire o Farsi più bello.

Rabbelli-to, ad m da Rabbellire. Lo stesso che *Riabbellito*.

Rabbercia-re, at. Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste, Rattoppare, Racconciare. (Dal celt. gall. *Cearb* straccio.) - *N. pass.* - Presso gli Artefici propriam. vale Racconciare alla meglio una cosa malandata affatto, che anche dicesi *Raffazzonare*, *Rinfronzire*.

Rabberciati-vo, ad. m. Che rabbercia.

Rabbercia-to, ad. m. da Rabberciare.

Rab-bi, sm. (Dall'ebr. *Rab* maestro.) Oggidì dicesi più volentieri *Rabbino*, e *Rabbi* s'usa talvolta aggiunto al nome d'un qualche Dottore della Legge ebrea, come *Rabbi Maimonide* ec. - *Ave Rabbi*: Saluto che fece Giuda a G. Cristo - Far l'ave rabbi. Esser cerimonioso, adulatore, piaggiatore, riverente con caricatura e con fine basso ed abbietto

Rab-bia, *sf.* Eccesso di furore e d'ira, Appetito di vendetta e d'usar crudeltà; Collera, Ira fortissima. Altrimenti *Arrabbiamento* - Specie di Malore, detto anche *Stizza* - Malattia propria de' Cani, la quale ispira loro somm'orrore a tutti i Liquori, e specialm. all'Acqua; gli rende inquieti ed avidi di mordere tutti gli altri Animali cui s'imbattono, e quali morsi anch'essi sono presi dalla stessa malattia la quale uccide in pochi giorni, e dicesi anche *Lissa*, *Idrofobia*. In questo senso dicesi *Rabbia canina*, ed anche per simil. nel 1.° signif. - Cupidigia eccessiva, Appetito veemente, Concupiscenza - Per met. Smania - Impeto, Violenza - Mi renda la rabbia: Giuramento che vale *Giuro di voler far la tal cosa, e se non la fo, mi sottopongo ad ogni maggior tormento* - Aver la rabbia in rabbia: Essere in collera - *Far rabbia*: Arrabbiarsi - *Mossa di rabbia*: Esser da tal passione grandemente agitato e commosso.

Rabbi-cico (ci) (Med.), *ad.m.* Che appartiene alla Rabbia.

Rabbineggia-re, *neut.ass* Interpretare alla maniera de' Rabbini.

Rabbi-nico (ci), *ad. m.* Appartenente a Rabbino.

Rabbini-sta, *ad. e sm.* Colui che studia i libri de' Rabbini, o professa la loro dottrina.

Rabbi-no, *ad. e sm* Nome che dassi a' Dottori nella Legge ebraica. I Rabbini son molto rispettati presso gli Ebrei, occupano i primi posti nelle Sinagoghe, riprendono e scomunicano i disobbedienti, decidono in materie di Religione ecc. (Dell'ebr. *Rab* dottore.)

Rabbioli-na, *sf.dim.* di Rabbia.

Rabbiosamen-te, *avv.* Arrabbiatamente, Con rabbia.

Rabbioset-to *ad.m. dim.* di Rabbioso. Arrabbiatello.

Rabbiosis-simo, *ad. m. superl.* di Rabbioso.

Rabbio-so, *ad.m.* Infettato di rabbia, Arrabbiato - *Simil.* Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestie arrabbiate, e non che delle Persone e delle Bestie, dicesi anche di Cose inanimate che imperversano come *Venti* ecc. - In forza di *sm.* parlando di *Persona* - Smoderato, Eccessivo. Dant. Inf.1.47. *Con rabbiosa fame* - Ardentissimo, parlando di *Fuoco* o simile.

Rabbiuz-za, *sf.dim* di Rabbia.

Rabbocca-re, *at.* Abboccar di nuovo - *Rabboccar fiaschi* ec.: Riempierli sino alla bocca.

Rabbocca-to *ad m.* da Rabboccare - *Fiasco rabboccato*: Fiasco già manomesso, e poi ripieno.

Rabbonaccia-re, *at., n. ass. e n. pass.* Farsi bonaccia, Divenir tranquillo, e dicesi propriam. del Mare. Bart. As.1.143. *La fortuna si rabbonacciò* - *Simil.* - *Met.* Rappacificarsi. Franc. Sacc. 9. 83. *Rabbonacciandosi con Gherardo.*

Rabbonaccia-to, *ad.m.* da Rabbonacciare.

Rabbonda-re, *neut. ass* Voce poco usata. Meglio *Abbondare*.

Rabbonda-to, *ad. m.* da Rabbondare.

Rabboni-re, *at.* Placare, Rappacificare. Lo stesso che *Abbonire*.

Rabboni-to, *ad.m* da Rabbonire. Lo stesso che *Abbonito*.

Rabborda-re (Marin.), *at.* Venir di nuovo all'abbordo, Investire una seconda volta una Nave per combatterla, o per predarla.

Rabborda-to, *ad. m.* da Rabbordare. Abbordato di nuovo.

Rab-bot, *sm. moderl.* Nome che danno gli Ebrei a certi Comenti allegorici su' cinque Libri di Mosè. Son reputati molto autorevoli ad Ebrei. (Dall'ebr. *Robboth* insigni ec.)

Rabbraccia-re, *at.* Abbracciar di nuovo. Lo stesso che *Riabbracciare* - *N. pass.* Abbracciarsi di nuovo l'un l'altro.

Rabbraccia-to, *ad m.* da Rabbracciare.

Rabbrencia-re, *at.* Restaurare, Risarcire, Rassettare. Lo stesso che *Rabberciare*. Voce poco usata.

Rabbrevia-re, *at. e n. pass.* Abbreviar di nuovo.

Rabbrevia-to, *ad.m.* da Rabbreviare.

Rabbrivida-re, *neut. pass.* Sentirsi de' brividi. Lo stesso che *Abbrividare*.

Rabbrivida-to, *ad.m.* da Rabbrividare.

Rabbrividi-re, *neut.pass.* Lo stesso che *Abbrividare*.

Rabbruscamen-to, *sm.* Il rabbruscare, e per lo più dicesi dell'Aria.

Rabbrusca-re, *neut. pass* Dicesi propriam. del Turbarsi il Tempo. Varch. Stor. 11.358. *Il tempo si rabbruscò in un subito.*

Rabbrusca-to, *ad m.* da Rabbruscare - *Simil.* *Fronte rabbruscata*: Raggrinzata, Increspata per isdegno o altra forte passione.

Rabbruzza-re, *neut. pass.* Oscurarsi, Farsi bujo, e dicesi del Tempo. Cirill. Calv.3.97. *Il tempo si rabbruzza.*

Rabbruzzola-re, *neut.ass.e pass.* Lo stesso che *Rabbruzzare*.

Rabbuffamen-to, *sm.* Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento, e per lo più dicesi de' Capelli - Detto dell'Aria ne' Temporali.

Rabbuffan-te, *part.* di Rabbuffare. Che rabbuffa.

Rabbuffa-re, *at.* Scompigliare, Avviluppare, Disordinare, e dicesi propriam. di Capelli, Peli, Panno ecc., quando si rivoltano contro il loro verso e piega. Bocc. nov. 18.11 *Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli* ecc. - Dare un rabbuffo, Fare una bravata, Rimproverare - *N.pass.* Avvilupparsi, Impigliarsi - Parlando di *Temporale*, del *Mare* ec., vale Minacciar bufera, Disporsi a tempesta. Palaff. 8. *Il tempo si comincia a rabbuffare* - Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi - Mettersi in iscompiglio e pigliarsi molti fastidii. Dant. Inf. 7.63 *Perchè l'umana gente si rabbuffa.*

Rabbuffa-to, *ad.m.* da Rabbuffare - Scompigliato, detto di Case o simili - Detto del Naso. Marcb. Pol. Viagg. 166 *Hanno gran borra e 'l naso rabbuffato in suso* - Rimproverato.

Rabbuf-fo, *sm.* Bravata che fassi altrui con parole minaccevoli - *Fare, Dare un rabbuffo*: Riprendere con minacce, o Spaventar con aspre parole - Insulto di malattie o di accidente nervoso.

Rabbuja-re, *neut.ass.e pass* Farsi bujo - *At.* Fare oscuro, onde *Rabbujar lo sguardo* vale Abbassare gli occhi sì che quasi non si vegga nulla.

Rabbuja-to, *ad.m* da Rabbujare.

Rabdo-fori (Arche.), *ad. e sm pl.* (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Phero* io porto.) Uffiziali destinati a mantenere il buon ordine negli Spettacoli greci. Essi portavano una Verga in mano.

Rabdo-ide (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Rhabdos* verga, ed *Idos* forma.) Gli Antichi così diceano la Sutura saggittale, per una certa analogia con una Verga.

Rabdologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Logos* discorso.) Trattato delle Verghe o Bacchette divinatorie; Dottrina della Rabdomanzia.

Rabdomanzi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Mantia* divinazione.) Antico metodo di Divinazione, eseguito col mezzo di Bacchette, Mazze o Bastoni. Oggi dicesi dell'Arte vana di trovare Acque o Miniere con una Bacchetta, detta *Bacchetta divinatoria*.

Rabdonale-psi, *sf.* (Dal gr. *Rhabdos* ramo, ed *Analepsis* ricevimento.) Festa annua nell'Is. di Coo, in cui i Sacerdoti portavano solennemente un Cipresso.

Rabel (Giovanni), valente Pittore, nacque a Fleury nel XVI secolo. Distinguevasi molto ne' Ritratti.

Rabelais (Francesco), nato in Francia, ebbe Cattedra di medicina in Montpellier al 1531. Fu Monaco a di varie Religioni, ma poscia fe' il Parroco, ed ebbe la cura di Meudon, e fu ad un tempo Pastore e Medico della sua Parrocchia. Scrisse sulla Medicina, varie *Lettere*, el *Pantagruel*, mordace satira contro i Frati. Quest'uomo, che splende per giocosa fantasia e per avvenenti maniere, morì in Parigi nel 1553.

Rabena-via, Cit. nel R. di Sassonia.

Rabenec, Isoletta sulla costa N. della Brettagna.

Rabenstei-n, Cit. nell' Austria Inferiore e nella Boemia.

Rabesca-me, *sm* Quantità di Rabeschi.

Rabesca-re, *at.* Far rabeschi, Ornar con rabeschi. Lo stesso che *Arabescare*.

Rabesca-to, *ad m.* da Rabescare. Ornato con rabeschi. Lo stesso che *Arabescato* - *Simil.* Picchiettato, Asperso di piccole macchie. Red. *Nacque una farfalla di color giallo ... rabescata di nero.*

Rabe-sco (*schi*), *sm.* Lo stesso che *Arabesco* - Per *simil.* dicesi anche di Que' piccoli e spessi rialti o globetti che veggonsi talora sparsi sulla superficie di checchessia.

Rabescó-ne, *sm.accr.* di Rabesco.

Rabicana-to, *ad. m.* Dicesi della Gamba del Cavallo coperta dal ginocchio fino alla corona di pelo grigio o bianco.

Rabica-no, *ad. e sm.* Sorta di Mantello di Cavallo, bajo, sauro o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo.

Rabidez-za, *sf.* Rabbia, Rovello, Stizza.

Ra-bido, *ad. m.* Voce lat. Arrabbiato, Stizzoso, Rabbioso.

***Rabi-no**, *ad. e sm.* Meglio *Rabbino*.

Rabi-rio (Cajo), Cavalier romano difeso da Cicerone.

Rabi-rio, Poeta latino a' tempi d'Augusto - *Rabirio Postumo*: Romano difeso da Cicerone.

Rabi-rio, Architetto famoso, costruì il superbo Palazzo dell' Imperator Domiziano, di cui veggonsi ancora gli avanzi.

Rabi-rio (Cajo) scrisse un Poema sulla Battaglia d'Azio, sotto il regno d'Augusto. Seneca il paragona a Virgilio, ma Quintiliano il pone a grado molto inferiore.

Rab-mag, *n.pr m.*

Rab-nagar, Is. del Golfo di Bengala - Città nell'Indostan Inglese.

Rab-nitz, Fiu. dell'Ungheria.

Rabodange, Vill. nella Normandia.

Rabsa-ce, *n pr.m.*

Rabsa-ces, *n.pr m.*

Rabsa-ri, *n pr. m.* Lo stesso che *Rabsare*.

Rabuffa-ta, *sf.* Rabbuffo, Scompigliamento, Riotta. Castigl. *Avendo* dato a' nemici quella rabuffata ecc.

Ra-bula, *sm.* Nome che presso i Latini davasi agli Avvocati che faceano molto schiamazzo nel Foro, o metteano ogni cosa a tumulto, per far pompa d'eloquenza. (Dal celt. gall. *Rabair* garritore.)

Ra-bun (Mit. Ind.), uno de' Capi degli Angeli ribelli.

Rabutin, nato nel Nivernese nel 1618., fu creato Tenente-Generale ecc. dal Re di Francia, e chiuse gli occhi a 75. anni. Trattò le armi e la penna. Abbiam di lui la *Storia di Luigi il grande*, ed altri Libri.

Racsub-at (Mit. Ind.), secondo Trimo de' Giganti o Angeli malefici.

† Raca-le com. nel circ. di Casarano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 1300.

† Racalmu-tó, com. nel circ. di Grotte, prov., distr. e dioc. di Girgenti: abit. 10000.

Raca-eta, ant. nome della Città d'Alessandria in Egitto.

Rac-ca, pic. Cit. a 36. L. S. E. da Aleppo.

Raccama-re, *at.* Meglio *Ricamare*.

Raccama-tó *ad. m. da* Raccamare. Meglio *Ricamato*.

Racca-mo, *sm* Meglio *Ricamo*.

Raccantuccia-re, *n. pass.* Meglio *Rincantucciare*.

Raccantuccia-tó, *ad m.* da Raccantucciare Meglio *Rincantucciato*.

Raccapezza-re, *at. e neut. pass.* Ritrovare, Rinvenire. Red. l. 13. *Migliori notizie ho raccapezzato dal suo volgarizzatore* - Intendere, Comprendere. Malm. 6. 101. *Ne raccapezza - Quel che tu vogli dir nel tuo capriccio.*

Raccapezza-tó, *ad m.* da Raccapezzare.

Raccapitóla-re, *at.* Ridir da capo, Riepilogare. Meglio *Ricapitolare*.

Raccapitola-tó, *ad m. da* Raccapitolare. Meglio *Ricapitolato*.

Raccappella-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Rincappellare*.

Raccappella-tó, *ad. m.* da Raccappellare. Meglio *Rincappellato*.

Raccapricce-vole, *ad. com.* Che infonde raccapriccio. Bellin. *L'urla raccapriccevoli.*

Raccapricciamén-tó, *sm.* Il raccapricciare. Lo stesso che *Raccapriccio*.

Raccapriccian-te, *part.* di Raccapricciare. Che raccapriccia.

Raccapriccia-re, *at.* Mettere orrore, Spaventare, Atterrire, Cagionare in altrui commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più nasce dal vedere o sentir cose spaventose - Detto dell'effetto de' Venti sull'acqua in burrasca. Salvin. *Borea, - Che ne riaccrespa, raccapriccia l'onda* ec. - *N. pass.* Prendere orrore, Esser sopraffatto da orrore e spavento.

Raccapriccia-tó, *ad m.* da Raccapricciare.

Raccapric-cio(ci), *sm.* Il raccapricciare, Spavento, Tremor di membra per paura.

Raccartóccia-re, *at.* Lo stesso che *Accartocciare*.

Raccartóccia-tó, *ad. m.* da Raccartocciare. Piegato a guisa di cartoccio. Lo stesso che *Accartocciato*.

Raccatta-re, *at.* Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare (Dal lat. *Re*, in luogo di *Rursus* di nuovo, e *Captare* prendere.) - Riscattare *Raccattar le anime a Dio*: Riguadagnarle per l'eterna salute - Detto di qualità personale - Ragunare, Mettere insieme, Acquistare.

Raccatta-tó, *ad. m.* da Raccattare. Riacquistato, Ricuperato - *Essere il mal raccattato*: Esser male arrivato, mal ricevuto, mal capitato.

Raccéncia-re, *at.* Rattoppar panni vecchi - *N. pass.* Ristorarsi addosso i cenci, Raffazzonarsi co' cenci - *Met.* Rabbellirsi; Ravvivarsi.

Raccencia-tó, *ad. m.* da Raccenciare.

Raccen-dere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Riaccendere* - *Met.* Far rivivere, Destare, Risvegliare, Eccitare - *N. ass. e simil.* Rinfiammare - *N. pass.* Accendersi di nuovo. (Come *Accendere*.)

Raccendimén-tó, *sm.* Il raccendere, nel *propr.* e nel *fig.* Lo stesso che *Riaccendimento*.

Raccenna-re, *n. ass.* Accennar di nuovo, ed Accennare *semplicemente*

Raccenna-tó, *ad. m.* da Raccennare.

Raccérchia-re, *at.* Accerchiar di nuovo, Ricircondare - Circondare, Accerchiare *semplicemente*

Raccerchia-tó, *ad. m.* da Raccerchiare.

Raccerta-re, *at.* Certificare. Lo stesso che *Accertare* - *N pass.* Certificarsi, Rassicurarsi

Raccerta-tó, *ad m.* da Raccertare. Fatto certo, Rassicurato. Lo stesso che *Accertato*.

Racce-so, *ad. m.* da Raccendere. Lo stesso che *Riacceso* - *Met.* Mosso da qualche affetto dell'animo.

Raccetta-re, *at.* Dar ricetto, Albergare, Ricettare.

Raccetta-tó, *ad. m* da Raccettare.

Raccettató-re, *verb. m.* di Raccettare. Ricevitore, Albergatore, Ospite - *Met. Raccettatore di vizii*: Viziosissimo, Dissoluto.

Raccettatri-ce, *verb. f.* di Raccettare.

Raccet-tó, *sm.* Il raccettare, Ricovero, Ricetto. Tac. Dav. Germ. 372. *Arrivo a raccetto di forestieri* - *Dar raccetto*: Raccettare, Ricettare.

Racchetta-re, *at.* Far cheto, Render quieto, e *per estens.* Far cessare il lamento, il garrito e simili. Far restar di piagnere - Quietare, Rappacificare, Porre in calma. Altrimenti *Acchetare* - *N. pass.* Acchetarsi di nuovo, o *semplicem.* Tacersi - Restar di piagnere, di lagnarsi e simili - *Nel 2° signif.* - *N. ass.* Restar di favellare ad alta voce - Scemare il mormorio.

Racchetta-tó, *ad m* da Racchetare.

Racchet-to, *ad m sinc. di* Racchetato. Calmato, Sedato.

Racchet-ta, *sf.* Strumento tessuto a rete, col quale si giuoca alla palla. Men comunemente *Lacchetta* (*Sinc.* di Reticoletta) - *Legno da racchette*: V. Legno.

Racchettie-re, *sm.* Soldato d'artiglieria che ministra i Razzi alla Congreve, i quali han figura di Racchetta. Si pongono su cavalletti di ferro, s'accendono e si lanciano pel manico.

Racchiappa-re, *at.* Acchiappar di nuovo, ed Acchiappare *semplicemente*.

Racchiu-dere, *at. anom. comp.* Chiuder dentro. Altrimenti *Accludere, Includere, Rinchiudere ecc.* - Gli Antichi dissero *Racchiugga* per *Racchinda*, e *Racchinggono* per *Racchiudono* - *Racchiudere i passi*: Impedirli - Comprendere, Ristringere. Aver. 2 31. *Non vogliate ... racchiuderla dentro gli angusti termini della nostra immaginazione* - *N. pass* (Come *Chiudere*.)

Racchiu-só, *ad. m.* da Racchiudere. Chiuso dentro. Altrimenti *Accluso, Incluso, Rinchiuso* ecc. - Imprigionato - Obbligato a stare in casa - Detto di Luce, di Vento e di Fuoco. Aver. 3 38. *L'impeto d'un fuoco racchiuso* ec.

Racciabatta-re, *at.* Acciabattar di nuovo, ed Acciabattare *semplicem.* Propriam. Rattacconare, o Rattoppar le ciabatte, e *per trasl.* Racconciare, Rattoppare. Rappezzar checchessia grossolanamente.

Racciabatta-tó, *ad. m.* da Racciabattare. Malamente rattoppato, Rappezzato.

Racciarpa-re, *at. comp.* Acciarpar di nuovo. Quasi lo stesso che *Racciabattare*.

Racciarpa-tó, *ad. m* da Racciarpare.

Raccocca-re, *at. e neut. ass.* Accoccare reiteratamente e dicesi propriam. di Colpo d'armi da mano. Altrimenti *Reiterare*, *Replicare*, *Riaccoccare*. Bern. Orl. 2 10 16. *Raccocca* ..., - *Un'altra bastonata* ec. - *Raccoccarla ad alcuno*. Fargli danno, dispiacere o beffa.

Raccocca-tó, *ad. m.* da Raccoccare. Reiteratamente accoccato. Altrimenti *Riaccoccato*.

Raccoglien-te, *part.* di Raccogliere. Che raccoglie.

Raccoglien-za, *sf.* Dimostrazion d'affetto nel ricevere Persone grate. Meglio *Accoglienza* - Unione. Fr. Giord. 181. *Questa raccoglienza con Dio ecc.*

Raccoglien-zia, *sf* Meglio *Raccoglienza* ed *Accoglienza*.

Raccò-gliere, *at. anom* Pigliar checchessia levandolo di terra: parlandosi di Frutti che si spiccano dagli Alberi, deve dirsi *Cogliere*. Altrimenti *Ricogliere*, *Raccorre*, *Ricorre* - Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme - Ricevere, Contenere, Ragunare. Cos. Op. 1 37 *Danno e duol raccoglie* - Accogliere, Ricettare, Ricevere ed albergo. Bart. As. 3 37. *Alberghi da raccogliere passaggeri* - Fare accoglienza ad alcuno. Riceverlo con gentilezze - Unire. Rattenere, Contenere. Ar. For. 11. 1. *Quantunque debil freno ... - Animoso destrier spesso raccolga ecc.* - Adunarsi, Ritrovarsi. Giamb. Rim. 5. *Isabella. - O dove ogni mio ben tutto è raccolto* - Fermare, ed è detto di *Fiume*. Fortig. Ricc. 9 91. *Che se il fiume è per incanto raccolto ecc.* - Ridurre. Sen. Art. Liber. *La temperanza ... alcuni n'ordina e raccoglie a sana misura* Acquistarsi, Guadagnarsi, Procacciarsi - Sommare, ed è voce aritmetica - Intendere, Comprendere - Osservare, Notare, Guardare attentamente. Bocc. nov. 23. 11. *Raccogliendo i sospiri ecc* - Ascoltare, Riporre nella mente; onde i modi *Raccoglier le parole, la parola ec* - *Raccogliere anime alla Fede*: Guadagnarle alla Fede, Renderle cattoliche - *Raccogliere il conto*: Calcolare - *Raccogliere*

IL PARTO: Assistere alla donna partoriente. Far l'uffizio di Levatrice - RACCOGLIERE I PASSI: Fermarsi, Arrestarsi - RACCOGLIERE LA GRAZIA: Farla scaturire. Demetr. Adr. 67. *Dalle quali cose tutte (bellezze esteriori) si è raccolta la grazia* - RACCOGLIER LA MENTE IN DIO: Rivolgere i pensieri a Dio - RACCOGLIER LE PAROLE: Udire, Notare ciò che si dice - Fig. RACCOGLIERE LE VELE: Far fine, Conchiudere - N uss. Mietere. Raccorre le biade - Osservare, Notare - Dedurre, Conoscere - N pass Dedurre, Inferire. Sagg. nat esp. 133. *Onde si raccoglie che grandissimo dovesse esser l'impeto ec.* - Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi. Guid. G. 10. *Nella segreta camera si raccolse.* - Avvicinarsi. Dant Purg. 8. *L'ombra che s'era al Giudice raccolta ecc.* - Riporsi a sedere con dignità e compostezza - Rannicchiarsi, Ristrignersi quasi in un gruppo - Adunarsi, Ritirarsi. Fortig. Ricc. 3. 68. *Ove ogni grazia certa si raccoglie* - Termine grammaticale, che significa *Pronunziar* con più velocità e quasi dimezzatam. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 7. *Non è vero che il noi in uno sillaba si raccolga* - Detto della *Mente*, e vale Recar l'attensione de molte cose ad una sola, o Ritirarla dalle distrazioni - RACCOGLIERSI SOPRA UN OGGETTO: Concentrarsi a lui colla mente - RACCOGLIERSI NE' SUOI PENSIERI; Concentrarsisi, Porsi seriam. a pensare - *Raccogliersi* in termine di scherma vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall'avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. (Come *Cogliere.*)

RACCOGLIMEN-TO, sm. Il raccogliere. Altrimenti *Ricoglimento* - Adunamento - Ritiramento, Appartamento dalle cose vane e dalle distrazioni - Raccoglienza, Accoglimento.

RACCOGLITIC-CIO (CI), ad. m. Lo stesso che *Collettizio*, e dicesi per lo più di Soldati levati senza scelta, ed ordinati in fretta - Per *simil.* fu detto altresì d'Idioma composto dal mescuglio di varii Linguaggi.

RACCOGLITÓ-RE, *verb.* m di Raccogliere. Che raccoglie.

RACCOGLITRI-CE, *verb. f.* di Raccogliere. Che raccoglie, e prendesi comunemente per *Levatrice* - Per metaforo.

RACCÒL-TA, sf. Il raccogliere e dicesi propriam. del Frutto delle Biade seminate, e delle Frutta degli alberi. Altrimenti *Raccolta*, *Ricolto*, *Ricolta*. (Dal lat. *Recollectum* da *Recolligo* io raccolgo.) - FAR RACCOLTA: Raccogliere - Accoglimento. Vend. Crist. 18. *Ei fece grande onore e bella raccolta* - La materia del dire. Fortig. Ricc. 6. 93. *Scarsa la raccolta m'è rimosa* - CHIAMARE A RACCOLTA: Raccogliere - Libro composto di opere di varii Autori, o Compilazione e collezione di varie Scritture - Segno dato colle trombe e co' tamburi a' Soldati di raccogliersi sotto la propria insegna - SONARE A RACCOLTA, SONAR RACCOLTA, O LA RACCOLTA: Dare il segno a' Soldati di raccogliersi in luogo determinato, ed anche a' quartieri o all'insegne. Dicesi altresì d'Animali irragionevoli, come Capre, Pecore. Car Long. Am. 137. *Sonando a raccolta (la sampogna) gli vennero appiede le capre)* - Per met. vale Continuare a percuotere a lungo. Malm. 10. 33. *Ed a chius'occhi percuote a raccolta.* Vale altresì *Bastonar fortemente* - TOCCARE A RACCOLTA: Lo stesso che *Sonare a raccolta* - (Marin.) *Raccolte* diconsi le due Elevazioni eguali divise dalla Corsia, su ciascuna delle quali possono combattere quattordici o quindici persone.

RACCOLTAMEN-TE, avv. Con raccoglimento, Unitamente.

RACCÒL-TO, sm. Raccolta, e dicesi propriam. delle Biade e simili, e più gener. alm. di ogni sorta di Raccolta - Risultamento di Conto appurato - Riunione, Gruppo o simili.

RACCÒL-TO, *ad. m.* da Raccogliere. Messo insieme, Ragunato - Rannicchiato, Ritirato, Ristretto in se. Petr. Son. 230. *Veggiolo in sè raccolto e sì romito ecc.* - Ravvisato, Riconosciuto. Chiabr. *Avran raccolto - Del buon Vitellio le fattezze ecc* - Rattratto - Ammassato, detto di Quantità - Unito, Preso insieme - Collegato, Congiunto - Sommato, Ridotto in una somma - ANIMO RACCOLTO: Concentrato in se - Detto di moto. Aver. 2. 26. *Raccolto l'impeto, poi nel picciola battella ec.* - OCCHI RACCOLTI IN GIÙ: Uniti ed Affissati in giù - PERSONA RACCOLTA: Bene unita in se stessa, co' membri ben proporzionati - SERA RACCOLTA: Raffrenata - VASI RACCOLTI: Non larghi - VENTRE RACCOLTO: Piccolo ed in se ristretto - Detto d'alcuni Dittonghi come *Ua*, *Ue*, *Ui*, *Uo*, e *Ia*, *Ie*, *Io*, *Iu*, vale Pronunziati più veloci e quasi dimezzati.

RACCOLTÓ-RE, *verb m.* di Raccogliere, sinc. di Raccoglitore.

RACCOLTRI-CE, *verb f.* di Raccogliere, sinc. di Raccoglitrice.

RACCOMANDAGIÓ-NE, sf. Il raccomandare. Meglio *Raccomandazione* - Accomandigia.

RACCOMANDAMEN-TO, sm. Il raccomandare. Meglio *Raccomandazione*.

RACCOMANDAN-TE, part. di Raccomandare. Che raccomanda.

RACCOMANDA-RE, at. Far parole ad alcuno di favore, Pregare altrui che abbia a cuore o protegga quei che si propone alcuna persona ecc; Dare in protezione, in cura ed in custodia - Dare o Mandare salute, Mandare a salutare - Appiccare o Legare alcuna cosa a checchessia, perchè la sostenga e salvi. Amet. *Ricolto a' canti, ... allaccati alla quercia raccomandò* - *Met.* Affidare, Commettere all'altrui cura - RACCOMANDARE L'ANIMA: Recitar l'ultime preci pe' moribondi, Far la raccomandazione dell'anime - RACCOMANDARE L'ANIMA SUA A DIO: Prepararsi a morire. Bocc. nov. 41. 14. *Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua* - RACCOMANDARE CHECCHESSIA ALLA MEMORIA DELLE LETTERE, DE' POSTERI ecc.: Conservar negli scritti la memoria per trasmetterla alla posterità - RACCOMANDARE ALLE FORCHE: Lo stesso che *Mandare alla malora* - (Leg.) RACCOMANDARE ALCUNO: Staggire, Sequestrare alcuno in prigione - *N. pass.* Implorar l'altrui protezione, Chiedere ajuto - Mettersi in guardia, Difendersi - RACCOMANDARSI ALLA RAGIONE: Esser pago della giustizia fatta - RACCOMANDARSI A BRACCIA QUADRE: Raccomandarsi molto, caldamente.

RACCOMANDATIS-SIMO, ad. m. sup. di Raccomandato.

RACCOMANDATI-VO, ad. m. Atto a raccomandare.

RACCOMANDA-TO, ad. m. da Raccomandare. Affidato, Commesso all'altrui cura - Dato in accomandigia, Posto sotto la protezione - Appiccato, Legato, Fermato. Baldov. Dramm. 3. 19. *Raccomandate l'asine ad un querciuolo* - Usato in forza di sm. parlando di *Persona* nel 1.° e 2.° significato.

RACCOMANDATÓ-RE, *verb. m.* di Raccomandare. Che raccomanda.

RACCOMANDATÒ-RIO (RI), ad. m. Di raccomandazione. G. V. 12. 108. 3. *La prima è raccomandatoria e offertoria.*

RACCOMANDATRI-CE, *verb fem.* di Raccomandare. Che raccomanda.

RACCOMANDAZIONCEL-LA, sf. dim. di Raccomandazione.

RACCOMANDAZIÓ-NE, sf. Il raccomandar Cosa o Persona ad alcuno, a bocca o per lettera. Altrim. *Raccomandagione*, *Raccomandamento* ec. - LETTERA DI RACCOMANDAZIONE: Lettera che dassi per lo più aperta a Chi viaggia per metterlo sotto la protezione o procacciargli l'assistenza di qualche corrispondente. Altrimenti Commendatizia. *Lettera di raccomandigia* - FARE o MANDAR RACCOMANDAZIONI: Salutare, Mandar salute - Preghiera - RACCOMANDAZION DELL'ANIMA: Così diconsi le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio pe' moribondi, e *fig.* così diciamo l'ultima Correzione che suol darsi alle Opere. Tolom. Lett. 5. 181. *Io non vorrei che si stampassero* (alcune lettere)..., *vorrei che avessero innanzi l'olio e la raccomandazion dell'anima.*

RACCOMANDI-GIA (GE), sf. Raccomandazione, e per lo più dicesi delle Lettere per cui altri è raccomandato ad alcuno - Protezione accordata da Potenza maggiore a minore, Dominio diretto che accordavasi alla Chiesa o ad un Vescovo per tutela de' proprii beni.

* **RACCOMAN-DO**, sm. Meglio *Raccomandazione*.

* **RACCOMIA-RE**, at. Meglio *Accomiatare*.

* **RACCOMIA-TO**, ad. m. da Raccomiare. Meglio *Accomiatato*.

RACCOMODAMEN-TO, sm. Nuovo accomodamento.

RACCOMODA-RE, at. e neut. pass. Accomodare *semplicem.* - Accomodar di nuovo, Racconciare, Rassettare, Riaccomodare.

RACCOMODA-TO, ad. m. da Raccomodare. Rassettato, Racconcio.

RACCOMODATÓ-RE, *verb. m.* di Raccomodare. Che raccomoda.

RACCOMODATRI-CE, *verb. f.* di Raccomodare. Che raccomoda.

RACCOMPAGNA-RE, at. comp. Accompagnare alcuno già accompagnato. Altrimenti *Riaccompagnare*. Lasc. Parent. 3. 3. *Acciocchè tu mi raccompagni a casa* - Riunire. Fr. Giord. 318. *Sarà raccompagnata (l'anima) col corpo suo eternalmente.*

RACCOMPAGNA-TO, *ad. m.* da Raccompagnare.

* **RACCOMUNAGIÓ-NE**, *sf.* Il raccomunare.

RACCOMUNA-RE, at. comp. Tornare a far comune quel che era divenuto particolare, o di particolari - Accomunare *semplicem.* - Comunicare, Far comune - Detto di più Case venute in comun possesso di molti - Unire, Mescolare - *N. pass.* Riunirsi, Rimettersi a comune.

Raccómuna-tò, ad. m. da Raccomunare.

*Raccómunica-re, at. Far comune, Mettere in comune - Comunicare. Fr. Giord. 90. *Ci raccomunicano le loro virtù ec.*

Racconciamen-tò sm. Il racconciare. Altrimenti *Racconciatura, Restauramento, Rifacimento, Rassettamento* ecc. - Detto de' Costumi o simile *Emendazione* - Detto del Mare. *Abbonacciamento*.

Raccóncian-te, part. di Racconciare. Che racconcia.

Raccóncia-re, at. e neut. pass. Ridurre e Rimettere in buon essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare, Riacconciare, Riconciare - *Fig.* Rappacificare, Rappattumare - Concordare, Conciliar cose contrarie o che sembran tali - Correggere, Emendare - *N pass.* nel 2.° e 3.° signif. - *Racconciarsi il tempo* Rasserenarsi, Restar di piovere - *Racconciarsi il capo*: Rassettarselo.

Racconcia-tò, ad. m. da Racconciare.

Racconciato-re, verb. m. di Racconciare. Che racconcia, Riordinatore.

Raccónciatri-ce, verb. f. di Racconciare. Che racconcia, Riordinatrice.

Raccónciatu-ra, sf. Restauramento, Racconciamento.

* **Racconcilia-re**, at. Meglio *Riconciliare* - Placare. Mitigare - *N pass.* Riconciliarsi, Rappacificarsi.

Raccóncilia-tò, ad. m. da Racconciliare. Meglio *Riconciliato*.

Raccónciliato-re, verb. m. di Racconciliare. Che racconcilia, Colui che cerca di produrre riconciliazione. Meglio *Riconciliatore*.

Raccónciliatri-ce, verb. f. di Racconciliare. Che racconcilia. Meglio *Riconciliatrice*.

Raccónciliazió-ne, sf. Meglio *Riconciliazione*.

Raccon-ciò (ci), sm. Meglio *Racconciamento*.

Raccón-ciò (ci), ad. m. sinc. di Racconciato. Rassettato - Condito o Artifiziato con condimenti. Varch. rim. burl. t. 15. *Mangi di quelle (ricotte) parecchie racconcie* - Restaurato, parlando di *Pittura* o simile - Corretto, Emendato.

Raccónferman-te, part. di Racconfermare. Meglio *Riconfermante*.

Racconferma-re, at. comp. Meglio *Riconfermare*.

Racconferma-tò, ad. m. da Racconfermare. Meglio *Riconfermato*.

Raccónfortan-te, part. di Racconfortare. Meglio *Riconfortante*.

Racconforta-re at. Lo stesso che *Riconfortare* - *N passivo*.

Racconforta-tò, ad m. da Racconfortare Lo stesso che *Riconfortato*

Racconoscen-te, part. di Racconoscere. Meglio *Riconoscente*.

Raccóno-scere, at. anom. comp. Meglio *Riconoscere*.

*Racconsegna-re, at. comp. Meglio *Riconsegnare*.

Racconsegna-tò ad. m. da Racconsegnare. Meglio *Riconsegnato*.

Racconsiglia-re, at. comp. Meglio *Riconsigliare*

Racconsiglia-tò, ad. m. da Racconsigliare. Meglio *Riconsigliato*.

Raccónsola-re, at. Dar consolazione. Lo stesso che *Consolare* - Not. modo. Passav. O. nel Orig. *Perchè non racconsolate le lagrime ec.* - *N. pass.* Prender consolazione.

Raccónsola-tò, ad. m. da Racconsolare. Consolato, Confortato.

Raccónsolato-re, verb. m. di Racconsolare. Che racconsola.

Raccónsolatri-ce, verb. f. di Racconsolare. Che racconsola.

Racconta-bile, ad. com. Da esser raccontato, Degno d'esser raccontato.

Raccontamen-tò, sm. Il raccontare, Il racconto, Narrazione. Lo stesso che *Racconto*.

Raccontan-te, part. di Raccontare. Che racconta.

*Raccóntan-za, sf. Meglio *Racconto*.

Racconta-re, at. Narrare, Riferire - Menzionare, Enunciare Annoverare. Varch. Ercol. 273. *Fra tanti strumenti che avete raccontati ec.* - Notare. Vit. SS. Pad. *Raccontava queste parole con Marta ec.* 2. 25. *Cominciarono a raccontare le cose de' limosinieri ecc.* - Coll' accusativo di Persona. Franc. Sacch. nov. 118 *Voglio raccontare uno, che tegnano ec.* - *N. pass.* nel 1.° significato.

Raccónta-re, e poss. sinc. di Riaccontare, cioè Accontarsi di nuova, Far novella accontanza o acconto, cioè intrinsichezza, familiarità, amicizia. Sen. Pist. 103. *Rappacificati e raccontati con lui. - con fermo cuore.*

Raccontati-vo, ad. m. Atto a raccontare.

Raccónta-tò, ad. m. da Raccontare. Narrato - Mentovato - Rappresentato, e dicesi di Drammi ec. Galat. 25. *Tragedie, raccontate ne' teatri ec.*

Raccontato-re, verb. m. di Raccontare Che racconta.

Raccontatri-ce, verb. f. di Raccontare. Che racconta.

*Raccóntazió-ne, sf. Meglio *Racconta*.

Raccón-tò, sm. Il raccontare, Narrazione - La cosa raccontata, Novella, Storia, Fatto, Avvenimento ec. - *Far racconto*: Raccontare.

Raccón-tò, ad m. sinc. di Raccontato. Narrato, Contato - Mentovato. Nominato - Annoverato Segner. *Non degna d'esser chiamata Repubblica, nè d'esser racconta in fra gli Stati ec.*

Raccópia-re, at. Meglio *Ricopiare*.

Raccóppia-re, at. comp. Accoppiar di nuovo, Raccozzare, Combinare, Unire insieme.

*Raccórcan-te, ad. com. Declinato, e dicesi del Sole e Ponente.

Raccórciamen-tò, sm. Il raccorciare; Abbreviamento, Accorciamento

Raccorcia-re, at. Far più corto. Lo stesso che *Accortare* ed *Accorciare* - Far più breve, Abbreviare. Bocc. *Raccorcia la noja* - *N. pass.* - Diminuirsi, Scemarsi, senza le particelle. Dant. Par. 16. *Tosto raccorce* (li raccorcia) ec.

Raccórcia-tò, ad. m. da Raccorciare. Fatto più corto. Accorciato, Raccorcio - Abbreviato. Varch. Ercol. 209. *Dizioni intere o raccorciate*

Raccór-ciò (ci), ad. m. sinc. di Raccorciato.

*Raccórdamen-tò, sm. Meglio *Ricordamento, Ricordo*.

Raccorda-re, at. e n. pass. comp. sinc. di Riaccordare Accordar di nuovo, Pacificare, Accordare.

*Raccórda-re, at. e n. pass. Meglio *Ricordare* - Col 2.° caso Bart. As. 2. 28. *Solo d'un mercante raccordano, che ec.* - Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria. Vit. S. M. Madd. 5. *E ancora di queste mi raccordo bene.*

*Raccordazió-ne, sf. Meglio *Ricordazione*.

Raccorde-vole, ad. com. Meglio *Ricordevole*.

Raccor-gersi, n. pass. quasi reduplicat. di Accorgersi. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l'errore. Com. Inf. 1. *L'uomo che si raccorge del fallato cammino ec.*

Raccór-re, at. anom. sinc. di Raccogliere - Radunare - Far convenire, Riunire - *Raccorre il numero, la somma*: Sommare - *Raccorre il piede*: Rifuggirsi, Ricoverarsi. Tass. *Il piè raccorre - Dentro la soglia ecc.* - *Raccorre gli spiriti*: Riaversi, Ritornare in forze - *Raccorre la mente*: Ritrarla dalle distrazioni, Fermarla attentam. in qualche cosa - *Raccorre le piume*: Fermare il volo, Cessar di volare - *Raccorre le vele*: Ammainarle, e *fig.* Far fine. Fortig. Ricc. *Ma vo' per poco ora raccor le vele* - *N. ass.* nel 2.° signif. di Raccogliere - Sommare - *N. pass.* Ragunarsi, Riunirsi - Dedurre, Inferire Sagg. nat. esp. 139. *Dalle tavole .. si può raccorre ecc.* - *Nel senso grammaticale.* V. Raccogliere.

Raccórta-re, at. Far più corto. Lo stesso che *Accortare* e *Raccorciare*.

Raccorta-tò, ad. m. da Raccortare. Lo stesso che *Accortato*, e *Raccorciato*.

Raccóscia-re, n. pass. Lo stesso che *Accosciare*.

Raccóscia-tò, ad. m. da Raccosciare. Lo stesso che *Accosciato*.

Raccósta-re, at. e n. pass. Accostar di nuovo, Altrim. *Riaccostare* - Accostare *semplicemente*.

Raccósta-tò, ad. m. da Raccostare. Ravvicinato, *ed anche semplicem.* Accostato.

Raccozzamen-tò, sm. Accozzamento *semplicem.*, ed anche Nuovo accozzamento, Riaccozzamento.

Raccózzan-te, part. di Raccozzare. Che raccozza. Lo stesso che *Accozzante*.

Raccózza-re, at. Mettere insieme più cose; Accozzare ed anche Riaccozzare - Parlando d'*Esercito* vale Ridurre insieme le varie parti d'un Esercito separate, *ed anche semplicem.* Accozzarle - Detto di due Eserciti che incontransi insieme e battaglia. G. V. *Raccozzate le due osti ... si cominciò la battaglia* - *N. pass.* Riunirsi - Rappacificarsi - Ricongiungersi, detto di Coniugi che abbiano fatto divorzio.

Raccózza-tò ad. m. da Raccozzare. Messo insieme, Riunito.

Raccozzó-ne, avv. Unitamente, Congiuntamente.

Raccre-scere, at. anom. comp. Lo stesso che *Riaccrescere*.

Raccrescimen-tò, sm. Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta.

Raccresciu-tò, ad. m. da Raccrescere. Lo stesso che *Riaccresciuto*.

Raccréspa-re, neut. pass. Meglio *Rincrespare*.

Raccréspa-tò, ad. m. da Raccrespare. Meglio *Rincrespato*.

*Raccula-re, n. ass. Meglio *Rinculare*.

Raccula-tò, ad. m. da Racculare. Meglio *Rinculato*.

†**Raccu-sa**, com. circond. nel distr. di Patti, dioc. e prov. di Messina: abit. 2500.

Raccusa-re, at. comp. Accusar di nuovo.

Raccusa-tò ad.m. da Raccusare.

*__Ra-ce__, sf. Meglio *Ragio*.

Racemi-fero, ad.m. Che porta Racemoli.

Racè-mo, sm. Voce lat. Grappolo d'uva. Altrim. *Racimolo* - Per simil. Ricett. Fior. 197. *Recipe* racemi d'amomo ec.

Racemó-so, ad.m. Che ha racemi.

Racè-se, ad e sm. Dicesi d'una sorta di Vin piccante.

Ra-chel (Gioacchino) nato nella Bassa-Sassonia al secolo XVII., si distinse nella Poesia satirica.

Rachè-le, n.pr.f. - *Sin.* Rachelle.

Rachè-le, Figlia di Labano, era molto bella, e quindi Giacobbe invaghissene. Servì per 14 anni il di lei genitore, onde ottenerla in isposa, e n'ebbe Giuseppe dopo lunga sterilità. Nel dare alla luce Beniamino, perdè la vita Rachele, e Giacobbe fe costruir per lei magnifica tomba.

Ra-chi detto anche *Rachis Rachisio* e meglio *Ratchis*, pel nipote di Pemmone Duca del Friuli, entrò in possesso degli Stati di lui nel 737. Morto Liutprando re de' Longobardi in Italia al 744., questi diedero la Corona a Ratchis. Assediando Perugia, il Pontefice Zaccheria recossi da lui, e l'indusse non solo a toglier l'assedio, ma anche ad abbandonare il mondo. Egli indossò l'abito di S. Benedetto, e cacciossi nel monistero di Monte Casino. Nel 756. nulla curando i voti sacri, si pose di nuovo la Corona sul capo alla testa di possente armata, ma Desiderio che regnava in sua vece obbligollo a ritornare al Chiostro. Rachis fu il primo a porre in iscritto le Leggi de' Longobardi.

Ra-chi, Tribù d'Indiani nell'Alto-Perù.

Rachia-gra (Med.), sf. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, ed *Agra* presa.) Dolore alla Colonna vertebrale.

Rachialgi-a (ie) (Med.) sf. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, ed *Algos* dolore.) Propriam. Dolor della Spina dorsale, ma vale anche *Colica saturnina o metallica*, ed ogni Malattia consistente in dolori violenti nel Basso-Ventre, ne' Lombi e nel Dorso.

Rachialgi-te (Med.), sf. Infiammazione della Midolla spinale.

Rachialgi-tide (Med.), sf. Lo stesso che *Rachialgite*.

Ra-chia, Cit. d'Egitto, più comunem. *Rosetta*.

Ra-chide, sf (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale.) Nome dato da' Botanici a diverse parti della Pianta: 1. al Picciuolo delle Foglie composte; 2. all'Asse o Peduncolo principale delle Spighe e de' Grappoli; 3. al Peduncolo primario della Pannocchie delle Palme; 4. al Picciuolo generale delle Frondi delle Felci; 5. alla Costola, ossia Nervatura primaria che ricorre lungo il mezzo della Foglia - (Anat.) Così dicesi la Colonna vertebrale, o Spina dorsale.

Rachidè-o (ei) (Anat.), ad.m. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale.) Che è relativo, o Che appartiene alla Spina del dorso.

Rachi-dico (ci) (Anat.) Lo stesso che *Rachideo*.

Rachiflo-gosi (Med.), sf (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione della Midolla o Spina dorsale.

Rachil-de, n.pr.f.

Rachiò-fima (Chir.), sm (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, e *Phyma* tumore.) Tumore alla Spina dorsale.

Rachiòpara-lisi (Med.), sf. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, e *Paralysis* paralisi.) Paralisi della Spina dorsale.

Rachioplegi-a (ie) (Med.), sf (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, e *Plega* colpo.) Paralisi de' Nervi spinali.

Rachioreu-ma, sm (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale e *Rheuma* reuma.) Dolori reumatici alla Spina dorsale.

Rachiò-tomo (Chir.), sm. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, e *Tome* taglio.) Strumento che serve alla sezione ed esplorazione delle Cavità dorsale.

Rachisa-gra, sf (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale, ed *Agra* presa.) Dolor gottoso lungo la Spina del dorso - Malattie che attacca la midolla delle Piante.

Rachi-siò, lo stesso che *Rachi*.

Rachi-tico (ci), ad. e sm. parlando di Persona inferma per Rachitide, Che è affetto da Rachitide, o Ciò che la concerne.

Rachi-tide, sf. (Dal gr. *Rhachis* spina dorsale.) Propriam. Infiammazion della Spina dorsale. Rachiflogosi. Comunem. vale *Malattia* in cui le Ossa e specialm. la Spina dorsale si rammolliscono, si tumefanno e si curvano. Malattia che si manifesta comunem. ne' Fanciulli - Malattia delle Piante graminacee, specialm. del Frumento, la quale toglie loro il colore e la forma naturale. Altrimenti *Rachisagra*.

Rachiti-smo (Med. e Bot.), sm. Lo stesso che *Rachitide*.

Racho-ne, pic. Prov. dell'Indostan, colla Capitale del suo nome, a 13. L. da Adoni.

Raci-lia, Moglie di Cincinnato.

Racimola-re, at. Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli - *Met.* Levar da alcuna cosa qualche piccola parte o residuo - Mettere insieme, Adunare, togliendo alcun poco da varie parti, e quindi dicesi de' Militari del Raccoglier gli avanzi, i rimasugli, e d'ogni piccol corpo farne a poco a poco un grosso.

Racimola-to, ad.m. da Racimolare.

Racimolatu-ra, sf. Tutto ciò che ricavasi dalla Vigna dopo la Vendemmia.

Racimolet-to, sm. dim. di Racimolo - *Sin.* Racimoluzzo.

Raci-molo, sm. Voce lat. Grappolo d'Uva, e dicesi propriam. di quelli che rimangono dopo la Vendemmia. Altrimenti *Racemo* - *Fig.* Residuo.

Racimoluz-zo, sm. dim. di Racimolo. Lo stesso che *Racimoletto*.

Racine (Giovanni), nato in Francia al 1639., si rese immortale ne' tragici Componimenti. Scrisse la *Tebaide*, e l'*Alessandro*, Tragedie riprovate da Corneille, ma che piacquero molto a tutta Parigi; l'*Andromaca*; i *Litiganti*, Commedia di non poco valore; *Britannico*, Tragedia d'alto interesse; *Berenice*; *Bajazzette*, Capolavoro fra tutti i Componimenti tragici; il *Mitridate*; la *Fedra*, che stoltamente e per intrigo fu posposta a quella di Pradon, abbenchè seconda solo all'Atalia. Pubblicò anche un Componimento sacro intitolato *Esther*, ed un altro cavato dal IV. Libro *De Re*, varii Cantici, la *Storia di Portorreale*, un *Idillio sulla pace*, alcuni *Epigrammi*, varie *Lettere*, e la *Storia di Luigi XIV. re di Francia*, che perì in un incendio. Quest'alto ingegno chiuse gli occhi nel 1699. Le sue sublimi Tragedie, abbenchè zeppe d'amore, son calde di sentimento, e per questo rapporto egli è al di sopra di Corneille, da cui per altro è superato nella grandiosità ed energia. Luigi XIV. amava non poco il tenero Racine. Avealo creato suo Gentiluomo ordinario, e quando era infermo facealo dormir nella propria camera; ma poscia il Poeta perdè sventuratamente la grazia del Sovrano, poichè volle porre piede in affari di Stato. Fontenelle il pone al di sotto di Corneille, ma La Motte ammirava egualmente entrambi.

Racine (Luigi). Figlio del precedente, nacque a Parigi nel 1592., e scrisse il *Poema sulla Religione*, il *Poema sulla Grazia*, ed altri Componimenti.

Ra-cio, Principe di Creta, Re d'una parte della Jonia, marito di Manto e padre di Mopso.

* **Raciò-ne**, sf. Meglio *Ragione*.

Rack, sm sinc. di *Arack*, voce indiana che esprime Ogni sorta di liquore spiritoso, ma specialm. l'Acquavite che cavasi dal Riso.

Rackersbur-go, Cit. a 9. L. S. E. da Gratz, in un'Is. del Muer.

Ra-clia, Isoletta deserta dell'Arcipelago.

Racò-ce o **Racò-ces**, virtuoso Persiano, ebbe la snaturata fierezza d'accusar presso Artaserse un de suoi figli, domandando morte per lui. Quel Monarca il creò Giudice, ma non punì il figlio.

Racocè-te, lo stesso che *Racote*.

Racò-dio (ii), sm (Dal gr. *Rhacos* veste lacera.) Genere di Funghi della Sezione delle *Mucidinee*, che han forma di Feltro o Panno qua e là sparso di Celle.

Racò-foro, sm. (Dal gr. *Rhacos* panno lacero, e *Phero* io porto.) Genere di Rettili batraciani, distinti da due Lobi cutanei laceri e pendenti dal loro corpo.

Ra-coma, sf. (Dal gr *Rhacos* panno lacero.) Genere di Piante della famiglia delle *Celastrinee* e della *Tetrandria monoginia* di Linneo, con Disco assai grande nel fondo del Fiore profondam. lobato e come lacero al punto dell'inserzione degli Stami. Adanson dà lo stesso nome alla *Crotalaria conifera* di Linneo - (Chir.) Così dicesi l'Avvizzamento rugoso d'alcuna parte, come dello Scroto ec. (Dal gr. *Rachos* ruga.)

Racomi-tra, sf. (Dal gr. *Rhacos* panno lacero, e *Mitra* mitra.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi* colla Calittra a foggia di Mitra lacera.

* **Raconcilia-re**, at. Lo stesso che *Racconciliare*. Meglio *Riconciliare*.

Raconi-gi, Cit. con 10000. abitanti nel Piemonte, nella Prov. di Saluzzo, Long. 5.31. Lat. 44.36. - *Sin.* Raconiggi, Racconiggi.

Ra-conitz o **Ra-konitz** Capit. del Circolo del suo nome nella Boemia, a 12 L. O. da Praga. Il Circolo accoglie 150000. abitanti.

RACÒ-PILO, sm. (Dal gr. *Rhacos* veste lacera, e *Pilos* cappello.) Genere di *Muschi* a Cuffia campaniforme, fessa e come lacerata da un lato.

RACÒ-PLACA (che), sf. (Dal gr. *Rhacos* panno lacero, e *Plax* crosta.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, a forma di Crosta lacera nascente sulle Foglie del *Theobroma sylvestre*.

RA-CÒSI, sf. (Dal gr. *Rhacos* veste lacera.) Rilassamento della pelle dello Scroto.

RACÒ-VIA, plc. Cit. e 20. L. N. E. da Cracovia.

RACQUATTA-RE, neut. pass. Lo stesso che *Acquattare*.

RACQUETAN-TE, part. di Racquetare. Che racqueta.

RACQUETA-RE, at. e neut. pass. Porre in calma, Sedare, Quietare, Racchetare - *N. passivo*.

RACQUETA-TO, ad. m. da Racquetare. Sedato, Calmato - Cessato. G. V. 10 59 3. *Racquetata la ruberia* ec.

RACQUE-TO, ad. m. sinc. di Racquetato.

RACQUIETAN-TE, part. di Racquietare. Che racquieta. Lo stesso che *Racquetante*.

RACQUIETA-RE, at. e neut. Lo stesso che *Racquetare*.

RACQUIETA-TO, ad. m. da Racquietare. Lo stesso che *Racquetato*.

* **RACQUISTAGIO-NE**, sf. Meglio *Racquisto*.

RACQUISTAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Racquisto*.

RACQUISTAN-TE, part. di Racquistare.

RACQUISTA-RE, at. e neut. pass. reduplicat. di Acquistare. Ricuperar la cosa perduta o stata tolta, Ritornare a possedere, Ricuperare, Riavere, Riguadagnare ecc. Altrimenti *Riacquistare* - Procacciare - Raggiungere. Giambull. Stor. l. lib 2 *Si condussero sino in su l'Aldo prima che i nostri li racquistassero* - Per metaforo

RACQUISTA-TO, ad. m. da Racquistare. Altrimenti *Riacquistato*.

RACQUISTATO-RE, verb. m. di Racquistare. Che racquista. Altrimenti *Riacquistatore*.

RACQUISTATRI-CE, verb. f. di Racquistare. Che racquisti.

* **RACQUISTAZIO-NE**, sf. Meglio *Racquisto*.

RACQUI-STO, sm. Il racquistare, Ricuperazione - *Far racquisto*: Racquistare.

RA-DA, sf. (Dal celt. gall. *Rad*.) Spazio di Mare al coperto fra le terre ed i contorni delle Coste, dove le Navi possono gittar l'ancora, e restare in sicurezza, e dove si ancorano arrivando, aspettando il Vento o la Marea opportuna per entrar nel Porto. Uscendo dal Porto si mettono in esso, aspettando il Vento per far vela e partire.

RADAGA-ISO, n. pr. m. Lo stesso che Radagaso.

RADAGA-ISU, Tartaro, che scese in Italia con Alarico re de' Goti nel 401 Alla testa di 200000. uomini diè battaglia nel 405. a Stilicone, comandante di 30. Legioni e [illegible] regnando l'imperatore Onorio; ma fu disfatto, cadde prigioniero dell' armata dell'Imperatore, e poscia gli fu tolta la vita.

RADAGA-SO, n. pr. m. — Sin. Radagaiso, Radagiso, Radegasio.

RADAMAN-TICO (ci), ad. pr. m. Di Radamanto - *Giudizii radamantici* dicevano gli Antichi i Giudizii più giusti, abbenchè severi.

RADAMAN-TO (Mit.), Re della Licia e figlio di Giove e d'Europa, fu creato Giudice dell'Inferno in compagnia di Eaco e Minosse.

RADAMB-AOI, Re del Bosforo Cimmerio al cominciar del IV. secolo.

RADAMEN-TE, avv. Di rado, Rade volte - Nel senso fisico. Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 20. *Sassi radamente ammassati* - Negligentemente. Liv. M. *Ove le vegghie guardavano radamente*.

RADAMI-STO, Figlio di Farasmane re dell'Iberia, sposo Zenobia figliuola di suo zio Mitridate re dell' Armenia. Tolse la vita a tradimento al Suocero, e il nero delitto fu punito dalle armi di Artabano re de' Parti: egli battuto prese la fuga dopo aver pugnalato la propria moglie. Suo padre il fe morir come traditore nel 52. dell'E. Volgare. Su tale argomento Crebillon scrisse una Tragedia, che splende fra le migliori di questo Poeta.

RADA-NAGOÒ, Cit. nell' Indostan Inglese.

RADAN-CIA (ce) (Marin.), sf. Anello di legno col bordo esteriore scavato a canale. Si mette in diversi punti delle manovre d'una Nave, a' quali s'allaccia con uno Stroppo. Le Radance servono a farvi passar delle Manovre correnti. Detto altrimenti *Occhio di bue*. (Dal ted. *Rad* ruota, e *Hang* legame.)

RADANSATA-MI (Mit. Ind.), sm. Festa che si celebra nelle case il settimo giorno dopo il novilunio di Febbrajo.

RADA-TA, ant. Cit. dell'Etiopia.

RADA-ÙNO, Fiu. degli Stati-Prussiani.

RADAZ-ZA (Marin.), sf. Specie di Scopa fatta d'un fascio di fili di vecchie corde, e serve ad asciugare i luoghi dove sia stata dell'acqua. (Da *Radere*.)

RADAZZA-RE (Marin.), at. Nettar la Nave colla Radazza. Altrimenti *Refazzare*.

RAD-EKEN, Cit. con Cast. e 2 L. N. da Dresda.

RADBER-TO, virtuoso Abate di Corbia e Scrittore ecclesiastico del IX. secolo.

RAD-DA, Bor. nel Fiorentino.

RADDA-I, n. pr. m.

RADDENSA-RE, at. comp. Di nuovo far denso, Condensare - *N. pass.* Farsi più denso.

RADDENSA-TO, ad. m. da Raddensare.

RADDI-A (ie), sf. (Dal gr. *Rhabdos* verga.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia* di Linneo, ricche di Rami semplici e vergati - Genere di Piante intitolato al celebre botanico G. Raddi.

* **RADDIMANDA-RE**, at. comp. Lo stesso che *Raddomandare*, *Ridomandare*.

RADDIMANDA-TO, ad. m. da Raddimandare. Lo stesso che *Raddomandato*, *Ridomandato*.

RADDIRIZZAMEN-TO, sm. Il raddirizzare, Dirizzamento - *Sin.* Raddrizzamento.

RADDIRIZZAN-TE, part. di Raddirizzare. Che raddirizza - *Sin.* Raddrizzante.

RADDIRIZZA-RE, at. comp. e neut. pass. Dirizzar di nuovo - *Sin.* Raddrizzare, Ridirizzare, Ridrizzare - Dirizzare e Metter in squadra - Met. Riordinare - Correggere, Emendare - Rimettere in ordine, Ravviare - [illegible], [illegible].

RADDIRIZZA-TO, ad. m. da Raddirizzare - Sin. Raddrizzato, Ridirizzato, Ridiritto.

RADDOBBA-RE, at. Riparare e Racconciare il corpo del Bastimento. Levargli i membri e pezzi di legname e di fasciame guasti o viziati, sostituirne di più sani ec., e calafatarlo di nuovo.

RADDOB-BO, sm. Il raddobbare; Riparazione, Racconciamento dello scafo del Bastimento.

RADDOCLÒ-E (oe), sf. (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Chloa* erba verde.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Triandria monoginia* di Linneo, che ha forma di Verga d'un bel verde.

RAD-DODI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Rhabdos* verga, ed *Ode* canto.) Attori che su Teatri greci cantavano tenendo in mano una Verga di Lauro. Eustazio li chiama *Rapsodi* e *Raddodi*.

RADDÒ-FORI, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Phero* io porto.) Così diceansi i Direttori dei solenni spettacoli greci, perchè portavano in mano una verga, ed anche i Littori in Roma, i quali con fasci di verghe precedevano i Consoli.

RADDÒ-IDE (Anat.), sf. Lo stesso che *Rabdoide*.

RADDOLCA-RE, a. ass. e pass. Render dolce, propriam. dicesi del Temporale quando l'Aria, di fredda e cruda, diviene placida e benigna - At. e met. Addolcire. Mitigare - *N. passivo*.

RADDOLCA-TO, ad. m. da Raddolcare.

* **RADDOLCIA-RE**, at. Meglio *Raddolcire* ed *Addolcire*.

RADDOLCIMEN-TO, sm. Il raddolcire, Addolcimento, e *fig.* Mitigamento, Lenimento. Dicesi del *Chilo*, del Sangue, della Linfa, del Sugo nerveo e d'ogni altra specie di Sugo. Lo stesso che *Addolcimento*.

RADDOLCI-RE, at. Far divenir dolce, e *fig.* Mitigare. Altrimenti *Raddolcare*, *Raddolciare* - Dolcificare, Attutire, Lenire, Lenificare, Rattemperare, e dicesi del *Sangue*, del *Chilo* ec. - *N. ass.* Farsi piacevole, mite, temperato - *N. passivo*.

RADDOLCI-TO, ad. m. da Raddolcire. Lo stesso che *Addolcito*.

RADDOLICA-TO, ad. m. Lo stesso che *Raddolcato*. Voce contadinesca.

RADDOLOGI-A (Mat.), sf. (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Logos* discorso.) Metodo col quale per mezzo di due Verghette, su cui sono scritti i numeri semplici, si possono eseguir tutte le operazioni aritmetiche. Il Barone Neper scozzese è l'inventor di questo Metodo e de' *Logaritmi*.

RADDOMACHI-A (ie) (Bot.), sf. (Dal gr. *Rhabdos* verga, e *Mache* pugna.) Nome dato all'*Ortocarpus integrifolius* di Linneo, perchè ne fanno uso i Selvaggi combattendo.

RADDOMANDA-RE, at. comp. Lo stesso che *Ridomandare* - Chieder cosa che sia stata di chi la domanda - *N. passivo*.

RADDOMANDA-TO, ad. m. da Raddomandare. Lo stesso che *Ridomandato*.

RADDOMANZI-A (ie) (Filol.), sf. Lo stesso che *Rabdomanzia*.

RADDÒ-NOMI (Filol.), ad. e sm. Lo stesso che *Agonoteti*.

Raddoppiamén-to, sm. Il raddoppiare. Lo stesso che *Addoppiamento*, *Addoppiatura* - Ornamento rettorico, detto anche *Anadiplosi* - (Mus.) Uso contemporaneo che nell'armonia fassi d'un suono in due voci differenti.

Raddoppián-te, part. di Raddoppiare. Che raddoppia - (Bot.) *Sonno raddoppiante*: Raddoppiamento delle Fogliolin opposte alle Foglie pennate, che innalzano i Picciuoli in modo che esse s'avvicinano e s'accostano perfettamente.

Raddóppia-re, at. Crescere al doppio. Altrimenti *Duplicare*, *Addoppiare*, *Doppiare* ecc. - *Raddoppiare in tre doppi*: Triplicare - Congiungere insieme due cose simili, Unirle, Accopparle - Dir di nuovo, Replicare, Ripetere - Aumentar di dose - Accrescere - *N. ass* -- *N pass.* - *Raddoppiare ascendenti* ecc.: Aggiungerne, Produrne altri - (Mus.) *Raddoppiar le parti*: Multiplicar le copie d'una parte - (Milit.) Addoppiare, e dicesi delle *File*, del *Passo*, delle *Sentinelle* ecc. Algar. *Raddoppiar le file* - Mettere in mezzo tra le proprie le Navi nemiche, e passar da un lato all'altro di esse per metterle fra due fuochi - *Raddoppiare una nave*: Vestirla, Foderarla con tavole - (Veter.) Andar di raddoppio, Far l'operazion del raddoppio: Sorta di moto de' Cavalli.

Raddoppiatamén-te, avv. Con raddoppiamento.

Raddóppia-to, ad. m. da Raddoppiare - Detto di Terra; di Tela - (Bot.) *Fogliazione raddoppiata*: Foglia conduplicata - (Mus.) *Intervallo raddoppiato*: Intervallo che oltrepassa un' Ottava.

Raddoppiatú-ra, sf. Doppiamento, Piegature delle Membrane o d'altre simili parti.

Raddoppiazió-ne, sf. Radduplicazione, Raddoppiamento.

Raddóp-pio (i), sm. Raddoppiamento, Doppio - Sorta di moto particolare del Cavallo, che consiste nel muovere alternativam. ambedue i piedi dinanzi insieme, ed ambedue i piedi di dietro insieme.

Raddormenta-re, at. comp. Addormentar di nuovo - *N. pass.* Ripigliare il sonno.

Raddormenta-to, ad. m. da Raddormentare.

Raddossán-te, part. di Raddossare. Che raddossa.

Raddóssa-re, at. Porre addosso, Caricare, Addossare, ed anche Raddossare. G. V. 8 55. 16. *Furono quasi tutte le loro schiere raddossati l'un sopra l'altro.* (Cioè *Stretti ed ammassati insieme.*)

Raddossa-to, ad. m. da Raddossare.

Raddót-to, sm. Luogo dove gli uomini si radunano insieme per trattenersi. Meglio *Ridotto* - Adunanza di Persone.

Raddót-to, ad. m. da Raddurre. Meglio *Ridotto*.

Raddrizzamén-to, sm. sinc. di Raddirizzamento - (Marin.) *Gomona di raddrizzamento*: Gomona o Gherlino attaccato sotto una Nave che si abbatte in carena, per raddrizzarla e rimetterla in situazione, dopo il carenamento o il raddobbo.

Raddrizzán-te, part. di Raddrizzare. Che raddrizza. Lo stesso che *Raddirizzante* - (Bot.) *Sonno raddrizzante*: Lo stesso che *Sonno raddoppiante*. V. Raddoppiante.

Raddrizza-re, at. sinc. di Raddirizzare - Met. Riordinare - *Raddrizzare le gambe a' cani*: Tentar l'impossibile.

Raddrizza-to, ad. m. da Raddrizzare, sinc. di Raddirizzato - (Bot.) *Stelo raddrizzato*: Quello che si rialza dopo d'essere stato curvo al suo nascere - *Foglie raddrizzate*. Fogliuline delle Piante soggette al Sonno raddrizzante.

Raddú-cere, at. anom. comp. Meglio *Ridurre*.

Raddú-chi (Filol.), ad. a sm. pl. (Dal gr. *Rhabdos* verga, ed *Echo* io ho.) Lo stesso che *Raddodi*.

Radducitó-re, verb. m. di Radducere. Meglio *Riducitore*.

Radducitri-ce, verb. f. di Radducere. Meglio *Riducitrice*.

Radduplicazió-ne, sf. Meglio *Reduplicazione*.

Raddúr-re, at. anom. comp. Lo stesso che *Ricondurre*, *Ridurre*, nel senso proprio e nel figurato. (Come *Addurre*.)

†**Raddú-sa**, com. nel circ. di Rammacca, distr. di Caltagirone, dioc. e prov. di Catania: abit. 500.

Radebér-ga, Città del R. di Sassonia.

Radebúr-go, Città del R. di Sassonia.

Radegá-sio, n. pr. m. Lo stesso che *Radagaso*.

Radega-ste (Mit.), Idolo adorato da alcuni Popoli Slavi come il Dio della Guerra.

Radegón-da (S.) (Geog.), V. Jard.

✠**Radegón-da** o **Radegún-da**, Figliuola di Bertaire re di Turingia, nacque nel 519. Clotario I. la fe abbracciar la Religion Cattolica e le diè la mano di sposo. Dopo sei anni Clotario le permise indossar veste religiosa, ed ella si strinse in Poitiers nell' Abbazia di S. Croce, ove carca di virtù scese nella tomba a'68. anni. (11. agosto.)

Radelgá-rio, Principe di Benevento, figlio e successor di Radelgiso I.

Radelgí-so, Nome di due Principi di Benevento nel secolo IX.

Radé-lio, Tribuno del Popolo che declamò nel Senato contro la fazione di Clodio.

Radermá-cher (Abramo), valente Pittore, nacque in Amsterdam e morì nel 1735. a'60. anni.

Radén-te, part. di Radere. Che rade. Rasente.

Rá-dere, at. e n. pass. anom. Nettare, Raschiare, Levar v. a. (Dall'ebr. *Ralsatz* strofinare.) - Scancellare raschiando - *Pilis largum*. Togliere, Levare - Tagliare, Mozzare - *Radere la barba*, o *Radersi* semplicem.: Levare il pelo del viso col rasojo - Andar rasente, Rasentare - *Radere la terra*: Dicesi degli Uccelli che volano poco discosto dalla terra, e *fig.* dicesi di Poeta mancante di fantasia - Per simil. Dicesi de' Projettili che scorrono con rapidità lungo un piano, o sopra di esso, nella maggior vicinanza possibile senza toccarlo mai - Strisciar sopra checchessia cadendo a basso - Parlando di *Misure*. Levar via colla Rasiera dallo Stajo il colmo che sopravanza dalla misura - *N. ass.* nel 1.° signif. - Tagliare, e dicesi non solo del Rasojo, ma anche d'Arme taglientissima. Bern. Orl. I. 15 40 *Ma benchè 'l brando sia tagliente e rada* ec. - (Marin.) Toglier via da un Bastimento ciò che tiene sulle sue altezze ad opere morte - Dicesi *Radere il vento*, quando si solca a sei quarti di vento vicino al rombo ove spira. (*Raso*. *Rasi*, *radesti*, *rase*; *rademmo*, *radeste*, *rasero*. Spesso leggiamo *Radei*, *radè*, *raderono*. Nel resto è regolare.)

Radé-nio, n. pr. m.

Radesí-ge, sm. Malattia propria de' climi del Nord. È una varietà della *Sifilide*, ma molto più s'avvicina alla *Pellagra*, e più ragionevolmente può tenersi per una specie di *Lebbra*.

Radé-sto, ant. Cit. della Tracia.

Radét-to, ad. m. dim. di Rado.

Radéz-za, sf. astr. di Rado. Contrario di *Densità*, *Spessezza* -- *Sia* Rarità - Una certa intermissione di tempo, Poca frequenza.

Rad-gast, Cit. e S.L.S.O. da Dessau.

Rá-di (Mit.), Sposa del Dio dell'amore presso gl' Indiani.

Radia-le, ad. com. Che attiene a raggi, o deriva da raggi, Pien di raggi - (Anat.) *Agg.* delle parti che appartengono al Radio o Raggio. Abbiamo l'*Arteria radiale*, le *Vene radiali* ec. - (Geom.) *Curve radiali*: Curve le cui Ordinate come tanti raggi vanno a riunirsi in un sol punto - *Corona radiale* o *radiata*. Corona che davasi agl'Imperatori romani, quando eran deificati.

Radiá-na, n. pr. f. Lo stesso che *Radegonda*.

Radián-te part. di Radiare. Voce lat. Che radia, ed è *agg.* de' Corpi luminosi che tramandan raggi. Lo stesso che *Raggiante*.

Radiantís-simo, ad. m. superl. di Radiante.

Radiá-re, at. Voce lat. Lo stesso che *Raggiare* -- *N. assoluto*.

Radiá-rii, ad. e *sm. plur.* Voce lat. Nome d'una classe d'Animali o Vermi marini che sembran circondati da raggi.

Radiá-to, ad. m. da Radiare. Illuminato.

Radiazió-ne (Fis.), sf. Trasmissione di raggi.

Rá-dica (*che*), sf Radice, e più propriam. *Radicetta* - Fibra o Costola delle foglie di Tabacco macinate e ridotte in polvere.

Radica-le (Bot.), ad. com. Che deriva dalla Radice, e dicesi propriam. de' Bulbi, de' Fiori, delle Foglie che escono immediatam. dalla Radice - Per met. dicesi di Ciò che è radice, base, od origine di checchessia; Principale, Capitale - *Umido radicale*: Fluido ipotetico ammesso per molto tempo da' Fisiologi, come principio della vita: al suo esaurimento attribuivano la morte - (Mat.) Attenente a radice. Di radice; Che ha forma di radice d'una Potenza: s' usa anche in forza di sm. - (Gram.) *Voci radicali*: Voci primitive, donde vengono le Voci derivate - (Med.) *Trattamento radicale*; Quello che consiste nell' assalire il male nello stesso suo principio, anzichè limitarsi a combatterne i sintomi - (Chim.) In forza di sm. Nome dato impropriam. alle Sostanze semplici che formano Acido, combinandosi coll'Ossigeno.

Radicalmén-te, avv. Colla radica, Per mezzo della radice - Per metaf. Principalmente, Originalmente.

Radicamén-to, sm. Il principio

delle Piante, quando cominciano a germinare. Altrim. *Abbarbicamento* - *Fig.* Il primo stabilimento o fondamento d'alcuna cosa.

RADICAN-TE (Bot.) part. di Radicare, usato in forza d'ad. com. Che radica, Che abbarbica. Dicesi propriam. di Foglia che colle radici s'attacca alla terra ec., e di Fusto che colle radici laterali s'attacca alla terra ec.

RADICA-RE, n. ass. e pass. Appigliarsi alla terra colle radici, il che dicesi anche *Abbarbicare* ed *Appiccarsi*, ed è proprio delle Piante e dell'Erbe; ma dicesi anche di qualsisia cosa infissa in altra, come i Denti ec. Altrim. *Ceppare* - *Met.* Internarsi, Profondarsi. Bart. As. 2.45 *La semenza dell'Evangelio... radicò e crebbe* — *Fig* RADICARSI, parlando di Persona, vale Aver prole, poderi, case ec - *Al. per met.* Segn. Mann. Giugn. 10.4. *Questa (la Fede) procura di radicare altamente dentro il tuo petto* - Aver radice, o Esser prodotto da una cosa.

†**RADICA-RO**, com. nel circ. di Mercato, distr. di Cittaducale nel 2° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 500.

RADICA-TA (Marin.), sf - *Radicale di Corsia* chiamansi que' Tavoloni grossi dentati che stanno sotto il piano della Corsia, e van da Poppa a Prua nelle Galee.

RADICATIS-SIMO, ad. m. sup. di Radicato.

RADICATI-VO, ad. m. *Agg.* del Metodo di cura, del Medicamento che risana da una malattia senza lasciarne alcuna traccia, che guarisce radicalmente.

RADICA-TO, ad. m. da Radicare. Profondato colla radice - Infisso, Conficcato, o *fig.* Invecchiato. G.V. 12 108.9. *Amore radicato ne' cuori de' Fiorentini* - Parlando di *Denti*, Impiantato, Incastrato - *Met.* Guicc. Lett. 3.14. *Solo la vertù della radice dell'Altissimo radicata.*

RADICATU-RA, sf Il mettere al collo del Cavallo o alla giogaja del Bue un pezzo di radice dell'Elleboro ec., per produrre gonfiamento, afflusso d'umori in quella parte. S'usa in caso d'Epizoozia, ed anco di Peripneumonia.

RADICCHIEL-LA, sf. Nome volgare di varie Piante, le quali mentre son tenere ed accestite si mangiano in insalata. I Botanici le pongono nella classe de' *Ieracii* -- *Radicchiella salvatica*. Pianta che ha Steli ramosi, Foglie pelose, e Fiori gialli.

RADICCHIEL-LO (Bot.), sm. Chiamasi volgarm. *Radicchiello salvatico* la Lampsana.

RADIC-CHIO (chi) (Bot.), sm. Lo stesso che *Cicoria*.

RADI-CE, sf. Parte infima d'un Vegetabile, che d'ordinario è immersa e nascosta nella Terra o in altro Corpo, d'onde succhia il nutrimento. Alcune Radici nuotano nell'acqua senz'aderire al terreno, ed alcune s'attaccano ad altre Piante ec. - *Met* Cagione, Origine, Principio - Parlando di *Persona*, talora vale Stipite, Progenitore, la Persona prima e comune onde discendono le altre, e talora signif. *Genitore* - Per simil. diciam *Radice de' Monti* ecc. - *Radice di S. Apollonia* dicesi volgarm. il Pilatro - Così chiamasi ancora quella Pianta che ha Radice carnosa, Stelo cilindrico, Foglie alterne, lirate, e Fiori quasi violetti, a grappoli terminanti - (Terap.) Chiamansi *Le cinque radici aperienti o aperitive* quelle del Rusco, dell'Asparago, del Finocchio, del Prezzemolo e dell'Appio, quando si adoperano insieme - *Radice Lopeziana* o di *Giovanni Lopez*: Radice che questo Portoghese portò il primo dal Zanguebar. Ha Scorza dura, e color di paglia al di dentro, e s'adopra nelle diarree de' Tabidi e de' Bambini - Dicesi *Radice d'ipecacuana* la Polvere di questa Radice che si dà per emetico - (Anat.) Parte del Dente rinchiusa nell'Alveolo; Parte dell'Unghia nascosta sotto la Pelle; Bulbo de' Peli e de' Capelli; Origine d'una parte, onde diciam *Radice del Polmone, della Lingua* ecc. - *Radice delle parole*: Etimologia - In modo scritturale, *Radice della parola* val Parola radicata nella mente, fermamente creduta. Diod. Job. 19.28. *La radice della parola si ritrova in me* - (Chir.) Dassi il nome di *Radice* a' Cancheri, Polipi, Calli e simili - (Mat.) Quella quantità che moltiplicata una o più volte per se stessa ne produce un'altra. Quando è moltiplicata una sola volta, dicesi *Radice quadro o quadrata*. Quando è moltiplicata pel suo quadrato, produce una quantità che si dice *Cubo*, e perciò chiamasi *Radice cubo o cubico*.

RADICEL-LA (Bot.), sf. dim. di Radice. Piccola Radice, Radicetta - *Fig* Piccolo residuo della Prosapia. Bemb. Lett. 5. n. 9. *Mio fratello e quella radicella (il figlio di costui) del nostro albero ec.*

† **RADICE-NA**, com. nel circ. di Casalnuovo, distr. di Palme nella 1ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 3200

RADICET-TA (Bot.), sf. dim. di Radice. Piccola Radice. I Botanici così dicono più propriam. la Radice ancora rinchiusa nel Seme - Pianta che ha Steli ginocchiati, Foglie lineari carnose, e Fiori bianchi, in cime corimbiformi. Detta anche *Lunaria*, perchè adopravasi per lavorar la Lana.

RADICIFÓR-ME, ad. com. comp. Che ha figura di Barba o Radice. Gab. Fis. *Concrezione radiciforme.*

RADICISPER-ME, ad. f. pl. *Agg.* delle Piante in cui le parti della Fruttificazione son sopra le Radici.

RADICÒ-FANI, Cast. a 8.L.N.O. da Orvieto, sulla cima d'un Monte di aspro accesso che elevasi 3000. piedi sul livello del Mare.

RADICÒN-DOLI, Grosso Villag. in Toscana all'O. di Casole.

RADICO-NE, sm. accr. di Radice.

RADICO-SA (La), alta Montagna che fa parte dell'Appennino. Sorge tra Bologna e Firenze, ed elevasi 435. tese sul livello del Mare.

RADI-CULA. sf. Voce lat. La parte dell'Embrione delle Piante. Più italianam. *Radicetta* - Nome che dassi a' Filamenti o Barboline delle principali Radici degli Alberi.

RADIFICAN-TE part. di Radificare. Che radifica. Lo stesso che *Rarificante*.

RADIFICA-RE, at. Far divenir rado. Lo stesso che *Rarificare*.

RADIFICA-TO, ad. m. da Radificare. Lo stesso che *Rarificato*.

RADIMADI-A (ie), sf Piccolo strumento a guisa di Zappa, col quale si rade la Pasta che rimane appiccata alla Madia.

RADIMEN-TO, sm. Raschiamento, Raditura, Rasura.

RADI-NO. Nome d'uno de' due Amanti (l'altro dicevasi *Leantico*) che aveva tomba in Samo, ove gli Amanti infelici andavano a far voti.

RA-DIO, Figlio di Neleo.

RA-DIO (ii) (Anat.), sm. Voce lat. Uno de' due ossi dell'Antibraccio, alla cui parte esterna è situato parallelam. al Cubito. Così detto perchè paragonossi al raggio d'una Ruota. Altrim. *Raggio* - Raggio di luce - (Mat.) Sorta di misura geometrica per le Linee. Pros. Fior. 4.3.150. *Ho fatto buona provvisione ... di radii astronomici, ed altri strumenti.*

RADIOCAR-PICA (Anat.), ad. f. comp. Nome dato all'Articolazione dell'Antibraccio col Carpo, perchè formata quasi esclusivam. dal Radio.

RADIOCARPICOTRASVERSALEPALMA-RE, ad. com. comp. Nome dato ad un ramo dell'Arteria radiale.

RADIOCUBITA-LE (Anat.), ad. com. comp. Nome comune alle due Articolazioni delle due ossa dell'Antibraccio in tre ossa.

RADIOFALANGETTIA-NO (Anat.) ad. e sm. comp. Nome del Muscolo flessore del Pollice.

RADIOGRAFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Rhadios* facile, e *Grapho* io scrivo.) Lo stesso che *Stenografia*.

RADIOLI-TO, sm. (Dal lat. *Radius* raggio, e dal gr. *Lithos* pietra.) Genere di Conchiglie pietrificate colla superficie a Strie raggianti longitudinali.

RADIÒ-METRO, sm. Strumento astronomico che serviva un tempo per misurar l'altezza del Sole, considerata come il raggio del Circolo nel cui centro è la Terra, secondo il Sistema Tolemaico. (*Dal lat. Radius raggio, e dal gr. Metron misura*)

RADIOMUSCOLA-RE ad. com. comp. Epiteto dato a qualche ramicello dell'Arteria radiale.

RADIOPALMA-RE, ad. com. comp. *Agg.* dell'Arteria superficiale esterna della palma della Mano.

RADIO-SO, ad. m. Voce lat. Pien di raggi. Raggiante.

RADIOSOPRAPALMA-RE, ad. com. comp. *Agg.* d'una parte dell'Arteria radiale.

RADISSIMAMEN-TE, avv. superl. di Radamente. Lo stesso che *Rarissimamente*.

RADIS-SIMO, ad. m superl di Rado. Altrim. *Rarissimo* - *Di radissimo* Pochissime volte, Con moltissimo intervallo.

RADIS-SIMO, avv. Radissimamente.

RADITÀ, sf. astr. di Rado. Lo stesso che *Rarità*.

RADITU-RA, sf. Quella materia che si spicca dalla cosa che si rade; Raschiatura - Rasura, Calvezza. Diod. Jer. 47.5. *Raditura di capo è avvenuta a Gaza.*

RADIURGI-A (ie), sf. (Dal gr. *Rhadiurgeo* io inganno.) Abitudine di trappolare, di procacciarsi indebiti profitti con altrui danno.

RADIUR-GO (ghi), ad. m. Ingannatore, Falsario, Adulterator di documenti.

RAD-NA, picc. Cit. nell'Ungheria Superiore.

RAD NAGÒR, Cit. nel Bangala.

RAD-NITZ, Bor. nella Boemia

Rad-nòr, picc. Cit. capitale della Contea del suo nome, a 60. L. N. O. da Londra - Pic. Cit. nella Carolina Meridionale.

Ra-do, ad. m. Contrario di *Folto* e di *Denso*. Altrim. *Raro*-Detto di Pettine, ed anche di Calze- Contrario di *Spesso* e di *Frequente*, ma in prosa dicesi meglio *Raro* · Contrario di *Folto* - Poroso. Aver. 2. 37. *Tutte le materie aride e rade*-Singolare, Eccellente, Pregiato, ma in prosa dicesi meglio *Raro*-Poco, Di piccol numero - Rade volte. Poche volte, Radamente, Di rado.

Ra-do, avv. Lo stesso che *Radamente*, *Raro*--*Di rado* vale lo stesso-Molto di rado. Rarissimamente.

Radoga-la, Gruppo d'Is. dell'Arcipel. Mulgrave, nel G. Oceano Equinoziale.

Radol-fò, n. pr. m. Lo stesso che *Rodolfo*.

Radol-fo, Monaco Benedettino francese, visse nel XII. secolo, e pubblicò Comenti sul *Levitico* e sulla *Cantica de' Cantici*.

Radoli-nò, Cit. degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Posen.

Radol-za, Cit. nell'Illiria.

Ra-dom, pic. Cit. a 22 L. S. da Varsavia.

Radomir (Geog.), lo stesso che *Dragomir*.

Radòn-pur (Geog.), lo stesso che *Radanpur*.

Radonan-ti (Ladislao), nato in Ungheria, entrò nell'Ordine de' Camaldolesi, e nel 1736 pubblicò la *Storia degli Eremiti Camaldolesi*.

***Radòpla-re**, at. Meglio *Raddoppiare*.

***Radòpla-tò**, ad. m. da Radoplare. Meglio *Raddoppiato*.

Radó-re, sm. astr. di Rado. Opposto di *Fitto*, e dicesi più propriam. de' Tessuti delle maglie lasciate più larghe nel batter l'ordito colla cassa, o divenute tali per la rottura di qualche filo della trama.

Ra-dovie, Cit. nella Romelia.

Rad-staut, picc. Cit. a 13. L. S. E. da Salisburgo.

Radunamen-tò, sm. Il radunare. Raccoglimento di più Persone o di Quantità d'una stessa materia in un luogo. Lo stesso che *Adunamento*.

Radunan-te, part. di Radunare. Che raduna. Lo stesso che *Ragunante*.

Radunan-za, sf. Lo stesso che *Adunanza* ed *Adunamento*.

Raduna-re, at. Lo stesso che *Ragunare* e *Adunare* - Detto di Cose immobili. Ar. *Raduna*... - *Campo, pasco, orto* ec.- Detto di Cose astratte. Fortig. Ricc. 7. 85. *La bella che il suo bello in sè raduna*--N. pass. nel 1° signif. e Contenersi Raccogliersi. Forteg. Ric. 1. 11. *Ove il cervel de' pazzi si raduna*.

Raduna-ta, sf. Lo stesso che *Ragunata*, *Adunata*, *Adunamento*.

Raduna-tò, ad. m. da Radunare. Messo insieme. Lo stesso che *Ragunato*, *Adunato*-Congregato-Ammassato.

Radunpur, Cit. nell'Indostan, a 31 L. N. O. da Agmedabad.

Radu-ra, sf Parlando di *Boschi*, così dicesi da alcuni di certi Spazi vòti di Alberi.

Rad-wisk, Bor. nel R. di Sassonia.

Radwormen-wald, picc. Cit. nel Duc. di Berg, a 2 L. da Lennep.

Radzi-nò, Città nella Polonia.

Radzi-vilòf, Città nella Volinia.

Radzi-wil, pic. Cit. nella Gallizia Orientale.

Rablai-a, n. pr. m.

Ra-fa, n. pr. m.

Rafael-lò, n. pr. m. Lo stesso che *Raffaello*.

Rafané-do (Chir.), sm. (Dal gr. *Rhaphanos* rafano, ed *Idos* forma.) Frattura trasversale d'un Osso lungo, a foggia di Rapa.

Rafanedó-ne, sm. Lo stesso che *Rafanedo*.

Rafanel-la, sf Genere d'Animali microscopici dell'ordine de' *Ginnodi*, nella classe degl' *Infusori omogenei*, col Corpo a forma di piccola Rapa.

Rafani-a (ie), sf (Dal gr. *Rhaphanos* rafano.) Malattia nervosa con senso di formicolio sotto la Cute, cagionata dalla cattiva qualità de' Cereali e del Pane che si fa con essi. Linneo opinò che tal malattia dipendesse da' Semi misti del *Rhaphanus raphanistrum*.

Rafanidòzi-a (ie), sf (Dal gr. *Rhaphanos* rafano, e *Dokeo* da *Didomi* io do.) Pena che infliggevasi agli Adulteri sorpresi in flagranti, battendo loro il deretano con Rafani.

Rafani-smo, sm. Gastigo degli Adulteri presso i Greci, il quale consisteva nell'introdurre con forza un Rafano nel loro Ano.

Rafani-stro, sm Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*, le quali han quasi tutti i caratteri del Rafano.

Ra-fano, sm. (Dal gr. *Rha* facilmente, e *Phano* io apparisco.) Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, e della famiglia delle *Crucifere*, che germogliano facilmente. Han Silique carnose ineguali contenenti piccoli Semi rotondi, e Radice carnosa fusiforme o sferica - Tra le principali specie vedesi quella detta anche *Ramolaccio* Pianta che ha Steli ispidi, Foglie dentate disuguali, Fiori a grappoli terminanti, e Silique lisce. La Radice mangiasi cruda, e dicesi più comunemente *Ravano*, *Ravanello*, ed anche *Radice*, ed ha sapor pungente e piacevole - Abbiamo il *Rafano nero*, el *Rafano salvatico*, detto anche *Barba forte*, *Cren*, *Crenno*, *Erba forte*, *Armoraccio*.

Rafa-zi (Mil.), Nome che i Turchi danno a' Persiani che interpretano il Corano in modo alquanto differente dal loro Voce che vale *Infedele*.

Ra-fè, sm. (Dal gr. *Rhaphe* cucitura.) Linea sporgente e simile ad una cucitura la quale trovasi collocata sulla linea media del Corpo, e che sembri prodotto dalla riunione delle cuciture di due metà laterali di qualche Organo. Più particolarm. dassi tal nome alla Linea prominente che dall'estremità della Verga s'estende fin dinanzi all'Ano, e divide lo Scroto in due parti uguali - (Bot.) Specie di cucitura che s'osserva in diversi Semi, prodotta da' vasi del Cordone ombellicale che passano a nutrire l'Embrione - Specie di Pesce del genere *Ciprino*, con sette Raggi terminanti ad Ago nella Pinna dorsale.

Rafè-ò (Geog.), lo stesso che *Rufia*.

Rafesinfi-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Rhaphe* sutura, e *Symphysis* concrescione.) Concrezione delle sutura del Cranio - Sin. Rafosinfisi.

Raf-fa, V. Ruffa.

* **Raffacciamen-to**, sm Meglio *Rinfacciamento*.

Raffaccia-re, at. Meglio *Rinfacciare* -- N. passiva.

Raffaccia-tò, ad. m. da Raffacciare. Meglio *Rinfacciato*.

†**Raffada-li**, com. circond. nella prov., nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 7000.

Raffae-le, n. pr. m. Lo stesso che *Raffaello* - - *Raffaele Arcangelo*: Uno de' sette primi Angeli che stanno innanzi al Trono di Dio sempre pronti ad eseguire i suoi cenni: il suo nome leggesi sol nella storia di Tobia.

Raffaele (S.), Città nell'Is. Hillfio del Messico, nel Paese degl'Indiani indipendenti.

Raffael-la, n. pr. f.

Raffaelleggia-re, neut. ass. Imitar lo stile, il disegno di Raffaello, sublime pittore.

Raffaelli-nò, n. pr. m. dim. di Raffaello.

Raffael-lo San-ziò, comunem. detto *Raffaello d'Urbino*, perchè nato in Urbino nel 1483, si rese assai celebre nel maneggiare il pennello. Papa Giulio II. accordogli intera la sua grazia, e Leone X il protesse caldamente, ed incaricollo di tutte le opere del Vaticano. Applicossi anche all'Architettura: il Palazzo Pandolfini in Firenze, quello del giardino del Papa ec. son opere sue. Dopo la morte di Bramante fu creato primo Architetto della Basilica Vaticana. Dipinse per Francesco I. re di Francia il *S. Michele*, e la *Trasfigurazione di G. C. sul Taborre*, sublime lavoro. Il Ritratto di Leone X. e quello dello stesso Raffaello destano alta meraviglia. Ammiransi anche il *Concilio degli Dei* e le *Nozze di Psiche*. Questo grande ingegno, rivale del sommo Apelle, chiuse gli occhi nel 1520. Egli fra' Pittori siede come Omero fra' Vati. Il suo carattere era amabile e dolce, e perfezionossi nell'arte studiando indefesso su' Monumenti antichi. Pel colorito cede al Tiziano, al Correggio per la morbidezza, ed a Michelangelo per la sublimità del disegno, ma le sue grazie sono incantevoli, e tanto da sorgere a primo Pittor del Mondo. Leone X. il creò Cameriere d'onore, ed onorollo della sua amicizia, poichè ammiratore del suo portentoso ingegno.

Raffael-lò d'Arez-zò, così detto poichè nato in Arezzo, dipinse con lode, e chiuse gli occhi in Roma al 1580.

Raffaó-ne, sf Specie d'Uva detta anche *Raffaone grasso Raffaone rosso*: differisce dal *Morone* sol per esser più dolce. (Dall'ar. *Rafon* vino.)

Raffardella-re, at. Far fardello. Lo stesso che *Affardellare* - Rapire, Arrappare.

Raffardella-tò, ad. m. da Raffardellare. Lo stesso che *Affardellato*.

Raffa-re, at. e neut. Rapire Arrappare. Lo stesso che *Arraffare*.

Raffazzona-re, at. Adornare e Rabbellire con diligenza. Lo stesso che *Affazzonare* — Simil. Illustrare, Onorare colla presenza. Bellinc. son. 272. *Però raffazzonate il nostro desco,-Chè di vostra dolcezza abbiam disagio* - - N. ass. e pass. Abbellirsi, Adornarsi, Rinfronzirsi - *Raffazzonare* presso i Pittori, Scultori ec

Architetti, vale Raccomodar cosa molto guasta alla meglio.

Raffazzona-to, ad. m. da Raffazzonare. Abbellito, Adornato. Lo stesso che *Affazzonato*. Rimbierciato, Rassettato. Car. Lett. T. 2. n. 215. *Se sanità si può dire d'una complessione sì in certo modo raffazzonata* ecc.

Raffenber-ga (Geog.), lo stesso che *Bamberga*.

Raffer-ma, sf. Il raffermare; Confermazione. Tac. Dav. an. l. 3. *Nel chiedergli la rafferma della balìa di Tribuno* ec.

Raffermamén-to, sm. Lo stesso che *Rafferma*.

Raffermán-te, part. di Raffermare. Che rafferma.

Raffèrma-re, at. Confermare, Render fermo ciò che vacillava. Confermare alcuno nell'Uffizio. Confermar ciò che si è affermato, ciò che fu scritto o convenuto. - Ripetere, Rinnovare. Benv. Cel. Op. 1. 319. *Quivi raffermai due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano* - Arrestare, Fermare - Comprimere, parlando di *Voglie, Passioni, Appetiti* ec. - Reiterare, Confermare, parlando di *Promesse* o simili.

Rafferma-to, ad. m. da Raffermare.

Raffermató-re, verb. m. di Raffermare. Che rafferma.

Raffermatri-ce verb. f. di Raffermare. Che rafferma.

Raffermazió-ne, sf. Lo stesso che *Rafferma*.

Raffer-mo, ad. sinc. di Raffermato - *Macchina rafferma*: Vecchia, Penetrata, perchè fatta da qualche tempo.

Raffibbian-te, part. di Raffibbiare. Che raffibbia.

Raffibbia-re, at. quasi reduplic. di Affibbiare. Stringere, Congiungere di nuovo con fibbia, ed in modo basso per trasl., parlando di *Colpi*, *Parole* ecc. Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere - *N. assoluto.*

Raffibbia-to, ad. m. da Raffibbiare.

Raf-fica (Marin.), sf. (Dal celt. *Rof* forte, ed *Aicea* vento.) Soffio di Vento impetuoso che cessa poco dopo, onde dicesi *Il vento viene a raffiche* allorchè si desta tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e poi manca.

Raffida-re, neut. pass. Aver fiducia o speranza, Prender sicurezza. Altrimenti *Fidarsi*, *Confidarsi*.

Raffida-to, ad. m. da Raffidare.

Raffiet-to, sm. dim. di Raffio.

Raffigura-bile, ad. com. Che può raffigurarsi.

Raffiguramén-to, sm. Il raffigurare, Riconoscimento. Zibald. Andr. *Avere raffiguramento di sua persona.*

Raffiguran-te, part. di Raffigurare. Che raffigura.

Raffigura-re, at. Riconoscere alcuno a' lineamenti della faccia, o ad altro segnale. Altrimenti *Ravvisare*, *Affigurare*. Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualsivoglia obbietto - Rassomigliare, Paragonare. Franc. Sacch. Rim. 69. *Questi rettori a'rag..... raffiguro* - **Non raffigurare più una cosa**: Perderla di vista - Vedere semplicem. - - *N. pass.* Figurarsi, Immaginarsi - In forza di *Nome*.

Raffigura-to, ad. m. da Raffigurare. Ravvisato, Affigurato.

Raffila-re, at. Dare il filo a Rasojo, a Coltello, a Falce o altro strumento da taglio. Altrimenti *Arrotare*, *Affilare* - Pareggiar colle Forbici o col Coltello i lavori. Voce de'Sarti e Calzolai - *Fig.* - Tagliar le margini de'fogli d'un Libro per agguagliarli.

Raffila-to, ad. m. da Raffilare. Tagliente, Affilato.

Raffilato-jo (i), sm. Strumento da raffilare, di forme diverse; i Cartai, i Legatori di libri ecc. usano una specie di Coltello. Vi sono ancora alcune Macchinette a telai destinate a raffilare in modo più spedito e perfetto la carta.

Raffilatu-ra, sf. Quel che si toglie nel raffilare, ed il Raffilare stesso.

Raffinamén-to, sm. Il raffinare: Purgatezza maggiore. Nelle arti e Perfezionamento, e Civiltà nella morale. Lo stesso che *Raffinatezza*, *Affinamento* -- *Met.* - (Ar. Mes.) Il lavoro che fassi per raffinare il Salnitro, e distinguesi in Primo e Secondo raffinamento.

Raffina-re, at. Render fino, perfetto. Parlando de' *Metalli* vale Renderli puri, Spogliarli delle parti spurie; parlando dello *Zucchero*, del *Sale* ecc., vale Sottoporlo a varie operazioni per purificarlo e cristallizzarlo; *fig.* parlando de' *Costumi*, vale Ingentilirli. Lo stesso che *Affinare* - Parlando del *Salnitro* vale Purgarlo, ossia ridurlo alla qualità necessaria per far la Polvere - *Met.* - *Fig.* **Raffinare i Brazzoli**. Darsi alla poltroneria - *N. ass.* - - *N. passivo.*

Raffinatéz-za, sf. Perfezione. Lo stesso che *Raffinamento*, *Raffinatura*, *Affinamento* - Parlando dell' *Ingegno*, vale Sottigliezza, Acutezza, Perspicacia.

Raffinatis-simo, ad. m. superl. di Raffinato.

Raffina-to, ad. m. da Raffinare. Purificato, Affinato - *Virtù raffinata*. Perfetta - *Uom raffinato*: Accorto, Sagace - Delicato. Fortig. Lett. 33. *Di un gusto più raffinato nelle lettere* - Perspicace - Reso accorto - Perfezionato - Perfetto - Per met. nel 1.° significato.

Raffinató-re, verb. m. di Raffinare. Che raffina. Lo stesso che *Affinatore*.

Raffinatri-ce, verb. f. di Raffinare. Che raffina. Lo stesso che *Affinatrice*.

Raffinatu-ra, sf. Lo stesso che *Raffinatezza*, *Affinatura*, *Affinamento*.

Raffineri-a (ie), sf. Fabbrica dove si raffina il Salnitro - Fabbrica dove si raffina lo Zucchero.

Raffinimén-to, sm. Il raffinire; Pulitura, Raffinamento.

Raffini-re, neut. ass. Farsi più fino, Divenir più perfetto, e per lo più dicesi al *fig.* Altrimenti *Affinare*, *Raffinare*. Cavalc. Med. Cuor. *Raffinirai crescendo di virtù in virtù* - Al. Leonardo Salviati. *Il piatir lo 'ntelletto raffinisce.*

Raffini-to, ad. m. da Raffinire.

Raf-fio (ii) (Ar. Mes.), sm. Strumento di ferro adunco, di varie maniere e per varii usi. Altrimenti *Graffio*.

Raffitta-re, at. comp. Affittar di nuovo.

Raffitta-to, ad. m. da Raffittare.

Raffitti-re, neut. ass. anom. Divenir più fitto, e dicesi del *Panno*, della *Nebbia* ec.

Raf-fola, V. Ruffa.

Raffonda-re, at. comp. Affondar di nuovo. Far più profondo.

Raffonda-to, ad. m. da Raffondare.

Raffo-ne (Agr.), sm. Lo stesso *Raffione*.

Raffortifican-te, part. di Raffortificare. Che raffortifica.

Raffortifica-re, at. comp. Di nuovo, o Maggiormente fortificare; Rifortificare.

Raffortifica-to, ad. m. da Raffortificare.

Rafforzan-te, part. di Rafforzare. Che rafforza. Lo stesso che *Rinforzante*.

Rafforza-re, at. comp. Lo stesso che *Rinforzare*.

Rafforza-to, ad. m. da Rafforzare. Lo stesso che *Rinforzato*.

Raffossa-re, at. comp. Propriam. Aprire, Scavar nuovi fossi, ma vale anche Rimondare, Rimettere il fosso in istato di difesa. G. V. 8. 111. *I Fiorentini ne consigliarono a' Pistojesi, che raffossassero la terra. I quali rimondarono i fossi. . . e feciono li steccati.*

Raffossa-to, ad. m. da Raffossare.

Raffrancan-te, part. di Raffrancare. Che raffranca. Lo stesso che *Rinfrancante*.

Raffranca-re, at. comp. Lo stesso che *Rinfrancare*.

Raffranca-to, ad. m. da Raffrancare. Lo stesso che *Rinfrancato*.

Raffreddamén-to, sm. Il raffreddarsi, Lo scemar di calore. Altrim. *Freddezza*, *Frigidità*, *Infreddamento* - Per met. dicesi della Diminuzione o Scemamento d'affetto, di fervore e simili - (Med.) Freddezza, Frigidità, e si disse dello Stomaco.

Raffreddan-te, part. di Raffreddare. Che raffredda.

Raffredda-re, at. Far divenir freddo. Altrimenti *Affreddare*, *Freddare*, *Infreddare* -- *Met.* Minuire, Rallentare, Scemare il fervore nell'operazione o nell'affetto. Bocc. nov. 31. 24. *Pensò di raffreddare il suo fervente amore* - Sospendere. Guicc. Stor. 8. 189. *Raffreddavano le azioni sue ecc.* - *N. ass.* Infreddare - *Fig.* -- *N. ass.* e *pass.* Divenir freddo - Per metaf. nel 2.° e 3.° significato.

Raffredda-to, ad. m. da Raffreddare. Scemato di calore - *Met.* Diminuito di fervore.

Raffreddató-jo (i), sm. Termine de' Vetrai. Truogolo o Catino pien d'acqua in cui pongonsi a raffreddar le canne - Sin. Pilozza, Raffreddatorio.

Raffreddató-re, verb. m. di Raffreddare. Che raffredda.

Raffreddatri-ce, verb. f. di Raffreddare. Che raffredda.

Raffred-do, ad. m. sinc. di Raffreddato.

Raffreddó-re (Med.), sm. Mossa di catarro al capo per freddo sofferto. Altrimenti *Infreddatura*, *Infreddamento*, *Corizza*.

Raffrena-bile, ad. com. Che può o deve raffrenarsi.

Raffrenamén-to sm. Il raffrenare. Lo stesso che *Affrenamento*.

Raffrenan-te, part. di Raffrenare. Che raffrena.

Raffrena-re, at. Ritener con freno il Cavallo o simile. Altrimenti *Frenare*, *Affrenare* - *Met.* Reprimere, Moderare, Tenere a segno, in dovere, Correggere, Mortificare e simili - Rattenere, Contenere. Gr. S. Gir. 62. *Non raffrenasse la sua lingua* - *N. pass.* nel 1.° signif., e *fig.* nel 2.° significato.

Raffrenati-vo, *ad m* Atto a raffrenare.

Raffrena-to, *ad m* da Raffrenare. Tenuto a freno, Represso. Lo stesso che *Affrenato*.

Raffrenato-re, *verb. m.* di Raffrenare. Che raffrena. Lo stesso che *Affrenatore*.

Raffrescamen-to, *sm.* Lo stesso che *Rinfrescamento*.

Raffrettan-te, *part* di Raffrettare. Che raffretta.

Raffretta-re *at* Far fretta. Lo stesso che *Affrettare*.

Raffretta-to, *ad m* da Raffrettare. Lo stesso che *Affrettato*.

Raffrontamen-to, *sm* Incontramento, Riscontro, Rintoppo.

Raffronta-re, *at. comp.* Affrontar di nuovo, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa, Rivoltar di nuovo la fronte al nemico, ed in questo signif. s'usa anche come *neut. ass.* e *pass.* - Riscontrare o Rintoppare. Menz. Rim. I 305 *Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?* - *N pass* Rinfacciare. Ott. Comm. Dant. 3. 79 *Una servigiale d'essa lo raffrontò alla fontella* - Dicesi *Raffrontare* o *Raffrontarsi* anche in signif. di Accordarsi a dire nello stesso modo due o più persone, testimoniando o ragionando su d'una cosa, che diciamo anche *Confrontare*.

Raffronta-to *ad m* da Raffrontare.

Raffosca-re, *neut ass. e pass.* Divenir fosco. Meglio *Rinfoscare*.

Raffusca-to, *ad. m.* da Raffuscare. Meglio *Rinfoscato*.

Raffusola-re, *at.* Lo stesso che *Affusolare*.

Raffusola-to *ad m* da Raffusolare. Lo stesso che *Affusolato*.

Rafi-a (*ie* Bot.), *sf.* (Dal gr *Rhaphis* ago.) Specie di Palma il cui Frutto termina a punta d'Ago.

Ra-fia, *ant.* Cit. della Fenicia.

Rafianci-steo (Chir.), *sm.* Così dicesi lo Strumento di Eudeo, che consiste in un Ago uncinato, e s'adopra per l'operazione della Pupilla artificiale.

Ra-fide, *sf.* (Dal gr. *Rhaphis* ago.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee* e della *Monoecia triandria* di Linneo. Una delle Glume del Fiore femminino è provveduta di Arista in forma d'Ago.

Ra-fidi, *sf. pl.* (Dal gr. *Rhaphis* lesina.) Nome dato ad alcuni Fasci di peli in forma d'Aghi, che s'osservano nelle cavità interne delle Piante di gracile tessuto.

Rafi-dia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhaphis* lesina.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Nevrotteri*, della famiglia de' *Planipenni* e della tribù dello stesso nome, con Antenne filiformi inserite fra gli occhi. L'Ago delle femmine è provveduto di Pungolo lesiniforme.

Rafidi-ne *sf pl* Tribù d'Insetti dell'ordine de' *Nevrotteri* e della famiglia de' *Planipenni*, che ha per Tipo il genere *Rafidia*.

Rafili-to (Min.) *sm.* (Dal gr *Rhaphis* ago, e *Lithos* pietra.) Nome dato al Nedelstein, perchè ha struttura aciculare. I Mineralogisti tedeschi dan questo nome al Mesotipo o Titanio ossidato rosso aciculare.

Ra-fio (*ii*), *sm.* Secondo Plinio, così chiamavasi a suo tempo nelle Gallie la Lince, quadrupede o mammifero del genere e della famiglia de' *Gatti*, e dell'ordine de' *Carnivori*. (Dal celt. *Roff* di acuta vista.)

Rafiole-pide, *sf* (Dal gr. *Rhaphis* ago, e *Lepis*, *lepidos* corteccia.) Genere di Piante della famiglia delle *Rosacee*, della tribù delle *Pomacee* e dell'*Icosandria diginia* di Linneo, che han Corteccia come sparsa di aculei.

Rafiorran-fi, *sm. pl.* (Dal gr *Rhaphis* ago, e *Rhamphos* becco.) Famiglia d'Uccelli con Becco a foggia di Lesina, volgarm. detti *Uccelli dal becco gentile*.

Rafosinfi-si (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Rafesiafisi*.

Rafa-il (Mit. Maom.), l'Angelo che governa il settimo Cielo, secondo il Corano.

Raf-ti, Porto della Livadia.

Ra-fu, *s pr m.*

Ra-ga, *sf.* Ant. Prefettura della Media.

Raga-ba, *ant.* Castello della Giudea.

Ra-gada (Chir.), *sf.* che scrivesi anche *Ragade*, e più usato nel plur. *Ragadi*.

Ra-gadi (Chir.), *sf. plur.* (Dal gr. *Rhagoo* io lacero.) Così diconsi le Ulcere che abbian forma di fessura o screpolatura. Veggonsi Ragadi nelle palme delle Mani, nelle piante de' Piedi, sulle Labbra, sul Prepuzio ecc. - *Ragadi della Cornea*: Ulcerette della Cornea lunghe e strette, che gemono umor acre e sottile - Fessure o Crepacci longitudinali alla piegatura delle ginocchia del Cavallo. Quando sono trasversali diconsi *Rappe*.

Ragadi-olo, *sm.* Genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, della tribù delle *Cicoriacee* e della *Singenesia eguale* di Linneo. Son così dette perchè le Fogliuoline del Periclinio han lunghe fessure, o perchè attribuivasi ad esse la proprietà di guarir le Ragadi.

Ra-gana, *sf* Specie di Pesci di Mare dell'ordine degl' *Acantotterigi*, col Corpo largo sul davanti e che va restringendosi verso la Coda. Han Testa molto più larga del Tronco, e termina in punta ottusa. (Dal celt. gall. *Drac* dragone, ed *An* acqua.)

Raganel-la, *sf.* dim. di Ragana. Piccola Ragana - Specie di Ranocchio di color verde, e col Muso aguzzo. Quando è toccato, schizza subito l'orina, che dicesi esser velenosa - *Raganella* dicono i fanciulli uno Strumento fatto di canne con una girella, con cui suonano in Chiesa la Settimana Santa, quando si fanno le tenebre. (Voce fatta per onomatopea da *Rag rag*, suono dello strumento.) - Razzo matto o Saltarello, termine de' Razzai.

Ra-gas (Mit.), Sistemi de' modi musicali personificati dagl' Indiani, supponendoli Genii o Semidei.

Ra-gatz, grosso Borgo della Svizzera, e l. L. da Coire.

Raga-u, *n. pr. m.*

Ragaz-za, *ad. e sf* Fanciulla.

Ragazzac-cia (*ce*), *ad. e sf. pegg.* di Ragazza.

Ragazzac-cio (*ci*), *ad. e sm. pegg.* di Ragazzo - Dicesi ironicam. de' Vecchi che vogliono sembrar giovani.

Ragazza-glia (*glie*), *sf.* Moltitudine di ragazzi o di vili servidori. Sin Ragazzame F. V. 11 69. *Lasciando al capitano ragazzaglia e alla gente* - Torma di fanciulli plebei ed indisciplinati.

Ragazza-me, *sm* Lo stesso che Ragazzaglia.

Ragazza-ta, *sf* Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo.

Ragazzeri-a (*ie*), *sf.* Ragazzata, Puerilità, Frascheria.

Ragazzet-ta, *ad. e sf.* dim. di Ragazza. Fanciullina, Pulzelletta, Puttella ecc.

Ragazzettac-cio (*ci*), *ad. e sm. pegg.* di Ragazzetto. Cattivo ragazzo.

Ragazzet-to, *ad. e sm.* dim. di Ragazzo. Piccol servo. Bocc. Cell. Vit 376. *Partii con un servitore e con un piccolo ragazzetto* - Giovanetto.

Ragazzi-na, *ad. e sf* dim. di Ragazza. Lo stesso che *Ragazzetta* - Fanticella, Servicciuola, Servetta.

Ragazzi-no, *ad. e sm.* dim. di Ragazzo. Lo stesso che *Ragazzetto*.

Ragaz-zo, *ad e sm.* Servo adoprato a vili esercizii. In origine così chiamavasi quel Giovanetto che faceva i primi passi nella profession di cavalleria, servendo un Principe, od un Cavalier di scudo. Non è da confondersi col *Damigello*. La condizione de' *Ragazzi* peggiorò in brevissimo tempo, in modo che la voce *Ragazzo* anco a' tempi della cavalleria significò *Servitore Bagaglione*, e fin presso al fine del sec. XVII usossi in signif. di Servitore del Soldato a cavallo. (Dal celt. gal. *Rac* principe, e *Gas* servo militare.) Giovanetto sbarbato, Fanciullo - (Marin.) *Ragazzo alla pece*: Garzone di calafato - *Ragazzo da scopa*: Ragazzo che serve sulla Nave a tutte le funzioni più vili.

Ragazzo-la, *sf.* Sorta d'Uccello. Lo stesso che *Velia*.

Ragazzo-na, *ad e sf. accr.* di Ragazza. Per lo più dicesi per vezzi, come *Giovinotta*.

Ragazzo-ne, *ad. e sm. accr.* di Ragazzo.

Ragazzot-to *ad. e sm. accr.* di Ragazzo. Ragazzo grandicello.

Ragazzuc-cio (*ci*). *ad. e sm. dim. e dispregi* di Ragazzo.

Ragazzuo-lo *ad. e sm. dim.* di Ragazzo. Piccol ragazzo, ma desta una certa idea di dispregio.

Rage-ja, *ant.* Cit. della Media.

Ragella-re *at.* (Dall'ebr. *Gil* uguaglianza.) Uguagliare, Pareggiare. Termine de' Legnajuoli ecc.

Raghmaha-le (Geog.), V. Rajemale.

* **Ragenta-re**, *at. e neut. pass* Meglio *Raggentilire*, *Aggentilire*. (Dal celt. *Agen* gentile.)

Raggavigna-re, *at comp.* Aggavignar di nuovo - *N pass* Aggrapparsi colle mani e co' piedi contorcendo la persona.

Raggela-re, *neut. ass. e pass.* Lo stesso che *Congelare*.

Raggela-to, *ad. m.* da Raggelare. Lo stesso che *Congelato*.

Raggentili-re, *at* Render gentile. Lo stesso che *Ringentilire*, *Ingentilire*, *Aggentilire*.

Raggentili-to, *ad. m.* da Raggentilire. Lo stesso che *Ringentilito*, *Ingentilito*, *Aggentilito*.

Ragghian-te *part.* di Ragghiare. Che ragghia. Lo stesso che *Ragliante*.

Ragghia-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Ragliare*. (Dall'ebr. *Raghuan* strepitare, onde *Raghma* nitrito.) In forza di sost. maschile.

Ragghigna-re, neut. ass. Far viso arcigno, Guardare in cagnesco.

Ragghio(ghi), sm. Lo stesso che *Raglio*.

Raggiafuo-cò, *ad. com. comp. indecl.* Che spande fuoco.

Raggian-te, part. di Raggiare. Che raggia, Che manda raggi o Che si muove sotto forme di raggi - Disposto a raggi, ed a *agg.* de' Corpi composti di fibre che partono da un centro comune a guisa di raggi.

Raggia-re, neut. ass. Gittare, Spargere raggi - *Met.* Spander lume e chiarezza. Dant. Purg. 25. 89. *La virtù formativa raggia intorno* - *Simil.* Uscire checchessia con prestezza, parlando di *Cose* in qualche modo lucente - Detto poetic. d'una Pianta. Poliz. St. 1 94. *Raggia davanti all'uscio una gran pianta. - Che fronde ha di smeraldo e pomi d'oro* - *At.* Illuminare, Render lucente, Percuotere co' raggi. Dant Par. 7. *Ogni cosa raggia* - Con caso proprio dopo di se. Dant. Par. 28. *Raggiava lume* - *Acuta ecc.* - Detto, secondo l'opinione degli Antichi, dell'Operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori - *Met.* Tramandare a guisa di raggio. Car. En. 1 1158. *Ardore a della raggiava intorno*

Raggia-ta, sf. Specie di Pesce marino. Lo stesso che *Razza*.

Raggia-to, ad. m. da Raggiare. Illuminato, Irraggiato - (Bot.) Fatto a guisa di raggi, e dicesi de' Fiori composti di Flosculi e Semiflosculi disposti a modo di raggio - (Bot.) *Perianto raggiato*: Arricciato. *Foglie raggiate*: Arricciate. *Piante raggiate*: Piante con Fiori raggiati.

* **Raggienza-re**, at. e neut. pass. Lo stesso che *Ragenzare*. Meglio *Raggentilire*, *Aggentilire*.

Raggie-ra, sf. Parte dell'Ostensorio fatta a forma di raggi.

Rag-gio (pl. *Raggi* e poetic. *Rai*) sm. Splendor che esce da corpo lucido; Fascicoletto di luce projettato in direzion determinata. Altrimenti *Radio*. (Dal cel. gall. *Radh.*) - Per *metaf.* dicesi di varie Cose per mostrar che esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrar che se ne trova o se ne scorge una qualche parte. Dant Par. 19 53. *Alcun de' raggi della mente ecc.* - Vale anche *Indizio*, *Segno* - *Simil.* Per metonimia il Giorno, l'Aurora, la Luce. Tas. Ger. 1. 66. *Tutti d'andar son pronti al nuovo raggio* - *Poeticam. e figurat.* Raggi Rai per *Occhi* - Per *Luce raggiante* - Arte, Soffio, Influsso Ott. Com. Dant 1. 550. *Sotto il raggio della Tramontana ec.* - Linea che partendosi dal centro del Cerchio arriva sino alla circonferenza - Carrucola di metallo, detta altrimenti *Taglia*, *Orbiculo*, *Casella*, *Troclea*, *Recamo*, *Puleggia* - Razza della ruota - *Raggio pesatore.* Ferro a traverso della Bilancia da cui pendono i Piatti o Coppe - Cuspide, Punta. Ott. Com. Dant 1. 533. *Il raggio (della lancia) passa per l'una parte e esci per l'altro della piaga* - Bot.) La Circonferenza o il Contorno de' Fiori raggiati - (Bot.) Peduncolo dell'Ombrella - (Bot.) *Raggi midollari*: Lamine verticali e midollari che partono in ogni verso dalla circonferenza del midollo negli Steli delle Piante dicotiledonee arborescenti.

Raggiò-lo, Comunità nel Fiorentino.

Raggiòrna-re, *n. ass. comp.* Farsi giorno di nuovo.

Raggio-so, ad. m. Che ha raggi. Poco usato.

Raggiramen-to, sm. Il raggirare.

Raggiran-te, *part.* di Raggirare. Che raggira.

Raggira-re, n. ass. Aggirare di nuovo, Rigirare, e *fig.* Aggirare - *Met.* - *N. ass.* - *N. pass.* Muoversi in giro - Aggirarsi, Versarsi, Versare. Segner. Crist. instr. 2. 7. 2. *Il governo che ha Dio del mondo, si raggira tutto sopra ec.* - *At.* Maneggiar con inganno. Segner. Mann. Magg. 17. 2. *Raggira i suoi negoziati.*

Raggira-to, *ad. m. da* Raggirare. Detto di Periodo o simili. Pallav. Stil. 33. *Quel raggirato parlare ch'usò il Boccaccio* - Detto di Voce, Canto ec.

Raggirato-re, *verb m. di* Raggirare. Che raggira, Che inganna; onde prendesi comunem. per *Ingannatore*, *Bindolo*. Altrim. *Rigiratore*.

Raggiratri-ce, *verb. f. di* Raggirare. Che raggira. Altrimenti *Rigiratrice*.

Raggire-vole, ad. com. Che agevolm. raggira - Che si raggira, si avvolge.

Raggi-ro, sm. Avvolgimento, Involgimento non men di Parole che di Cose. Altrim. *Rigiro*.

Raggiu-gnere, at. *anom.* Arrivare alcuno nel camminargli e correrli dietro - Congiugnere, Ricongiugnere - Agguagliare - Parlando di *Ferite* o simili, Rimarginare. Saldare - *N. pass.* Congiugnersi, Unirsi detto di *Persone*. Dant. Inf. 18. 64 *I' mi raggiunsi colla scorta mia* - Raccogliersi, Riunirsi.

Raggiugnimen-to, *sm.* Il raggiugnere, Ricongiugnimento.

Raggiun-to, ad. m. da Raggiugnere. Arrivato - Congiunto - Raccolto - Detto d'Animale che ha ricoperti gli Arnioni dal grasso - Per *simil.* detto di *Fiume* ec. vale Ingrossato.

Raggiuò-lo, sm. *dim.* di Raggio, al *propr.* ed al *figurato*.

Raggiustamen-to, sm. Il raggiustare; Aggiustamento, Accomodamento, Acconciamento.

Raggiusta-re, at. *comp.* Ridurre al giusto, Emendare - Acconciare, Accomodare - Rimendare - Allestire, Acconciare - Riunir le fratture degli Ossi, sì che vengan poi a ricongiungersi perfettam. Fortig. Ricc. 9. 41. *E le mostra pendente il braccio destro; - Ed ella che sapea di chirurgia - Gliele raggiusta* - Rappacificare, Riconciliare - Purgar da colpa. Fortig. Ricc. 7. 65. *Sol la morte ella - Può raggiustarmi*

Raggiusta-to, ad. m. da Raggiustare.

Ragglutina-re, at. Unire, Attaccar con colla. Lo stesso che *Conglutinare*.

Ragglutina-to, ad. m. da Ragglutinare. Lo stesso che *Conglutinato*.

* **Raggomicola-re**, at. e n. pass. Ristrignere ed Unire insieme in forma di gomitolo. Raggruppare.

Raggomicola-to, *ad. m.* da Raggomicolare.

Raggomitolan-te, *part.* di Raggomitolare. Che raggomitola.

Raggomitola-re, at. *comp.* Aggomitolare di nuovo lo sgomitolato - *Simil.* Ravvolger checchessia quasi a modo di gomitolo - *N ass. fig.* nel 1° *signif.* - *N. pass.* nel 2° *significato*.

Raggomitola-to, ad. m. da Raggomitolare - *Simil.* Ravvolto a guisa di gomitolo.

Raggracimola-re, at. *comp.* Raccorre i Gracimoli dell'Uva, e *fig.* Tutte le piccole particelle. Voce dell'uso.

Raggrandi-re, at. Far grande, Accrescere. Lo stesso che *Ingrandire* ed *Aggrandire*.

Raggrandi-to, ad *m. da* Raggrandire. Lo stesso che *Ingrandito* ed *Aggrandito*.

Raggranella-re, at. comp. Raunare insieme le Granella sparse - *Fig.* Procacciare, Mettere insieme ragunando - Mettere insieme Soldati qua e là raccolti ed arruolati.

Raggranella-to, ad m. da Raggranellare. Radunato, Messo insieme, Procacciato.

Raggravan-te, *part.* di Raggravare. Che raggrava.

Raggrava-re, at. comp. Aggravar di nuovo o grandemente, Accrescere, Far maggiore. Cavalc. Med. cuor. *Raggravò il dolore ec.* - *N pass.* - *N ass.* Farsi più grave. Cavalc. Frutt. Ling. 33. *Di subito raggravò.*

Raggrava-to, ad m. da Raggravare.

Raggrespa-re, n. *pass.* Raggrinzarsi. (Dal cell. gall. *Crup* ruga.)

Raggricchiamen-to, sm. Il raggricchiarsi; Raggrinzamento, Rattrappatura, Contrazione.

Raggricchia-re, at., n. ass. e *pass.* Rannicchiarsi, Ristrignersi in se stesso, come fa l'Uomo che raccoglie insieme le membra per freddo ec. (Dal celt. gall. *Creachan* nicchio, guscio.)

Raggricchia-to, *ad. m. da* Raggricchiare.

Raggriccia-re, *n. pass.* Lo stesso che *Raggricchiare*.

Raggrinchia-re, at. e *n pass.* Meglio *Raggricchiare*.

Raggrinchia-to, ad. m. da Raggrinchiare. Meglio *Raggricciato*.

Raggrinzamen-to, sm. Il raggrinzare, Contrazion della Pelle che fa grinze, che si riempie di grinze.

Raggrinzan-te, part. di Raggrinzare. Che raggrinza.

Raggrinza-re, at. Far grinze, Riempier di grinze, Increspare. Cr. 5. 1. 10. *Sogliono le Formiche guastar la pianta tenera, e raggrinzar le foglie ec.* - Mil. *Raggrinzar l'animo*: Rattristarsi - *N. ass.* e *pass.* Riempirsi di grinze, Incresparsi.

Raggrinza-to, ad. m. da Raggrinzare. Increspato.

Raggrinzi-re, at., e ass. e *pass.* Lo stesso che *Raggrinzare*.

Raggrinzi-to, ad. m. da Raggrinzire. Lo stesso che *Raggrinzato*.

Raggroppa-re, *n. pass.* Raggrupparsi. Bartol. Ghiacc. 7. *Tutto in se medesimo si raggroppa.*

Raggrottan-te, *part.* di Raggrottare. Che raggrotta.

Raggrotta-re, at. Aggrottar di nuovo, e dicesi anche nel signif. di Tener le ciglia a modo di Chi sta grave e pensoso.

Raggrotta-to, ad m. da Raggrottare. Aggrottato di nuovo - *Agg.* di Ciglio. V. Aggrottare.

Raggruppan-te *part.* di Raggruppare. Che raggruppa.

Raggruppa-re, at. Far gruppo. Lo

stesso che *Aggruppare*. - *N. pass* Torcersi, Ripiegarsi in se stesso.

Raggruppa-to, *ad. m. da* Raggruppare. Avviluppato. Lo stesso che *Aggruppato*. *Met* Intrigato, Imbrogliato.

Raggrup-po, *sm.* Il raggruppare, Raggiro Buon. Fier. 3,4.9. *Dopo molti raggruppi, .- Tra speranza e timor ... s'appiglia ec.*

Raggruzza-re, at. Rannicchiare - *N. pass.* più usato, Rannicchiarsi, Restringersi in se stesso.

Raggruzza-to *ad. m. da* Raggruzzare.

Raggruzzola-re, at. Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare, e per lo più dicesi di Monete - *N. pass.* Raggrupparsi, Rannicchiarsi.

Raggruzzola-to, *ad m da* Raggruzzolare. Ammassato, Raccolto, ed *anche* Rannicchiato, Raggruppato.

Ragguagliamen-to, *sm.* Il ragguagliare; Pareggiamento, Agguagliamento, Ugguagliamento.

Ragguaglian-te, *part.* di Ragguagliare. Che ragguaglia.

Ragguaglian-za, *sf.* Parità, Pareggiamento, Agguaglianza, Ragguaglio ec.

Ragguaglia-re, at. Ridurre al pari, Pareggiare, Adeguare, Agguagliare - Paragonare - *Ragguagliare alcuno d'una cosa*: Informarlo, Istruirlo di essa - *Ragguagliar le scritture* dicesi de' Mercatanti, e vale Trasportar le partite dal Giornale o altro Libro dove si piantano la prima volta, al Libro de' creditori e de' debitori - *Ragguagliare i conti*: Appurarli - *Ragguagliar le partite*: Appurarle - *Ragguagliar le costure altrui*: Percuoterlo, Bastonarlo - *Ragguagliare il suolo*: Ridurlo al pari, Appianarlo - *N. pass.* Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa. Ar. Fur. 29.6. *Varia fama è di lui, nè si ragguaglia* - *Ragguagliare a caviglia*: Così dicono i Tintori il Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta.

Ragguagliatamen-te, *avv.* Con ragguaglio. Fatto il computo, Computato l'un per l'altro.

Ragguagliati-vo, *ad. m.* Atto a ragguagliare.

Ragguaglia-to, *ad. m. da* Ragguagliare. Pareggiato - Informato, Avvisato. Cecch. Dot. 5.2. *Vi terrò ragguagliato del tutto* - *Star ragguagliato*: Star sulle intese Instr. Canc. 42 *Stiano vigilanti e ragguagliati ec.* - *In modo avverb.* Ragguagliatamente, Computato l'un per l'altro.

Ragguagliato-re, *verb. m. di* Ragguagliare. Che ragguaglia, e più propriam. Che informa, Che riferisce.

Ragguagliatri-ce, *verb f. di* Ragguagliare. Che ragguaglia.

Raggua-glio (*gli*), *sm.* Ragguagliamento, Agguaglianza, Pareggiamento, ed *anche* Comparazione, Proporzione - Notizia, Avviso - *Dar ragguaglio* - Avvisare, Ragguagliare - *Lettere di ragguaglio*: Lettere informative - Detto di Conti, *nel 3° signif.* di Ragguagliare. Oggi i Commercianti dicono *Liquidazione*. Instr. Canc. 31. *Le dette ragioni o ragguagli debbono scriversi ne' suddetti libri* - Operazione aritmetica, con cui si converte un Peso, una Misura, una Moneta nel valore espresso in unità della stessa natura, unità che in altro Paese ha valor diverso.

Ragguardamen-to, *sm.* Il ragguardare, e Lo sguardo stesso. Altrimenti *Guardamento*, *Riguardamento* ecc. - Minuta e Premeditata considerazione, Riguardo Bocc. nov. 40.11 *Senza entrare in altro ragguardamento ..; la portarono in casa.*

Ragguardan-te, *part.* di Ragguardare. Che ragguarda - Attenente, Pertinente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 291. *Cose... ragguardanti alla felicità promessa.*

Ragguarda-re, at. Attentamente, minutamente e distintamente guardare. Altrimenti *Riguardare* - Guardare *semplicem.* - Essere attenente, Pertenere. G. V. 11. 19. 1. *Cose, che ragguardono la Fede cattolica* - * Custodire - *N. ass. nel 1.° signif.* - Diligentemente considerare, Por mente, e s'usa anche attivamente.

Ragguarda-to, *ad m. da* Ragguardare.

Ragguardato-re, *verb. m. di* Ragguardare. Che ragguarda.

Ragguardatri-ce *verb f. di* Ragguardare. Che ragguarda.

Ragguarde-vole, *ad com.* Degno d'essere ragguardato. Riputato. Lo stesso che *Riguardevole* - *Occhio ec. ragguardevole*: Che vede bene, Acuto.

Ragguardevolez-za, *sf.* Lo stesso che *Riguardevolezza*.

Ragguardevolis-simo, *ad. m. super.* di Ragguardevole. Lo stesso che *Riguardevolissimo*.

Ragguardevolmen-te, *avv.* Lo stesso che *Riguardevolmente*

Ragguar-do, *sm.* Rispetto, Riguardo.

* **Ragguazza-re**, *at.* Meglio *Diguazzare*.

Ragguazza-to *ad. m. da* Ragguazzare. Meglio *Diguazzato*.

Ragh-lin, Is. dell' Irlanda, sulla costa della Cont. di Donegal.

Ra-gia (*pl Rage e Ragie*), *sf.* Sugo resinoso ottenuto da incisioni praticate sul fusto di certi Pini, e particolarm. del Pino marittimo (Dall'ar. *Ragiooton*) - *Ragia liquida*: Trementina di bassa qualità che raccogliesi su molte specie di Pini - *Olio di ragia*: Specie di essenza di Terebentina che si ottiene in Provenza distillando in grande la Ragia - Fraude, Tristizia, Inganno, Astuzia. (Dall'ebr. *Ragh.*) - *Andar di ragia*: Usare artifizii, Procedere con astuzia per tenere a bada gli avversarii.

' **Ra-gian**, Città nel Farsistan.

Ragien-nil (Mit. Affr.), Nome particolare d'un Angelo del prim'ordine nel Madagascar.

Ragimber-to Re de' Longobardi, figlio di Goudeberto, padre d'Ariberto II.

Ra-giò (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Rhax rhagos* acino) Genere d'insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Tanistomi*, e della tribù de' *Ragionidi*, che han forma d'un Acino - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, e della famiglia de' *Silofagi*. Hanno il Corsaletto spinoso con una specie di ferita o rottura.

Ragionac-cia (*ce*), *sf. pegg. di* Ragione. Ragione di poco conto.

* **Ragiona-le**, *ad com.* Meglio *Ragionevole*.

Ragionamenti-no *sm dim. di* Ragionamento. Discorsetto, Sermoncino.

Ragionamen-to, *sm.* Il ragionare, Il discorrere, e per lo più s'intende del Parlare o Scrivere a lungo ed ordinatam. sopr'alcuna materia. Altrimenti *Discorso*, *Sermone*, *Orazione* ecc. - *Attaccar ragionamento*: Continuar a parlare - *Avere ragionamento, ragionamenti*: Favellare, Parlare - Operazione dell'Intelletto, la quale ha luogo, quando due idee eccitano un Giudizio, mediante una terza con cui ne han già eccitati due altri. Altrimenti *Raziocinio*, *Discorso*.

Ragionamentuc-cio (*ci*), *sm. dim.* di Ragionamento.

Ragionan-te, *part.* di Ragionare Che ragiona.

Ragiona-re, at., *neut. ass.* e *pass* Discernere, Giudicare, Argomentare. Filosofare - Favellare, Parlare insieme, Discorrere parlando - Narrare, Raccontare - Conferire. Fortig Ricc. 7.92. *Un uom di Francia - Uno ragionarti* - Ciarlare, Cianciare - Dimostrare - Convincere, Persuader con ragioni - Confabulare, Stare a crocchio - Tener ragionamento, Aringare, Sermonare, Sermoneggiare, Predicare - Dichiarare a via di ragioni - Divulgare, Pubblicare in modo che ognuno ne parli Sallust Jug R. *La fama fu manifestata e ragionata per tutto l'Affrica* - Far ragione, Far conto, Stare a ragione, Stimare Reputare, Calcolare. Dav Camb 100 *Ragionasi che guadagni otto per cento* - Ragguagliare. Borg. Mon. 188 *I danari, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi* - *Ragionare cogl'inchiostri*: Scrivere - Dicesi *Ragionar d'Orlando* Varch. Ercol. 1 176. *Quando le cose delle quali si favella non ci compiacciono .... s'usa dire, perchè si muti ragionamento, Ragioniam d'Orlando*

Ragiona-re, *sm.* Ragionamento, Discorso - *Mettere nel ragionare*: Mettere in parola.

Ragionatamen-te, *avv.* Con ragione. Ragionevolmente.

Ragionatis-simo, *ad. m. sup* di Ragionato.

Ragionati-vo, *ad. m.* Atto a ragionare, Capace di ragionare; Ragionevole. Dant. Conv. 109. *La ragionativa potenza.*

Ragiona-to, *ad m. da* Ragionare. Capace di ragione, o Che ha [illegible] ragione - Dedotto con buona ragione, Ragionevole. Borgh Arm. Fam. 36. *Ragionata considerazione* - Dichiarato, Esposto a via di ragioni - Nell'uso dicesi anche di Tutto ciò che rende ragione di cui si tratta, come *Grammatica ragionata* ec. - *Agg.* di Cosa di cui siasi ragionato e discorso. Guic. Stor. 17. 149. *Partendosi dalle condizioni ragionate prima* - Divulgato, Pubblicato - Ragionevole, Convenevole - In forza di *sm.* - Come *sm. pl.* parlando di *Persona* leggesi *Ragionati* per *Ragionanti*, *Ragionatori*. Da non imitarsi

Ragionato-re, *verb. m. di* Ragionare. Che ragiona.

Ragionatri-ce, *verb. f.* di Ragionare. Che ragiona.

Ragioncel-la *sf. dim. di* Ragione. Lo stesso che *Ragioncina*.

Ragionci-na, *sf. dim. di* Ragione. Piccola ragione. Ragione debole di soverchio, Ragione non interamente concludente

Ragio-ne, *sf.* Potenza e secondo altri Operazione dell'Anima per cui ella giudica col soccorso d' un' Idea mente, ossia argomenta. Alcuni la definiscono Facoltà di determinare il nesso delle verità generali, ed altri Facoltà de' principii. Nel discorso comune s'adopra per *Intelligenza, Discernimento, Conoscimento Giudizio, Intelletto* ecc. - Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Pruova, Argomento, Riprova, Mezzo a provare ecc. - Il giusto e convenevole, Dovere. Cavalc. Stultiz. 259. *È ragione che ci perisca* - Dritto, Ciò che spetta ad alcuno, che gli è dovuto. Albert. 43. *La giustizia . . . dà la ragione sua a ciascuno* - Tema, Soggetto - Accordo, Partito - Discorso, Ragionamento - Qualità, Sorta, Spezie, Maniera ec. Fir. As. 126. *Si vedeano animali quasi d' ogni ragione* - Perizia, Arte, Destrezza. Ar. Fur. 33. 82. *L'altro con più ragion sua spada muove* - Giustizia - *Luogo dove s'amministra la ragione*: Tribunale - Dottrina e Scienza delle leggi, Dritto - *Ragion civile, canonica* ecc.: Dritto civile, canonico ec. - Conto di dare ed avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto. Bocc. nov. 80. 23. *E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione* ec. - *Libro della ragione*: Libro de' conti, Libro del dare ed avere - Credito. Segn. Pred. 7. 3. *Riscosse da quel mercatante le mie ragioni* - Ragguaglio di prezzo. Nov. ant. 94. 3. *Andò a vendere gli altri a quella ragione* - Compagnia di traffico. Cas. Lett. 80. *Avete un debito colla ragione* - Luogo dove si amministra la ragione. Bocc. nov. 73. 10. *Trarre le branche o' giudici, quando sedevano al banco della ragione* - Pretensione, Giurisdizione, Azione. G. V. 4. 19. 3. *Tancredi occuparo le ragioni della Chiesa* - Proporzione. Buez. Arch. 2. 7. *Tutto il circuito della terra . . . ho ragione verso lo spazio del cielo d'un punto* - Convenienza e propria natura d'alcuna cosa quale ella sia - Prova, Argomento - Ordine, Condizione - Via, Mezzo, Modo - AVER RAGIONE. Aver modo - *Ragion naturale*: Lume che più o meno perfetto ciascun Uomo ha ricevuto dalla natura per veder gli oggetti che lo circondano, e poterne giudicare. Nel numero del più vale *Giudizii* che risultano da quel lume - *Ragioni accessorie* Che necessariamente conchiudono - AMMINISTRAR RAGIONE: Render giustizia - ANDARSENE ALLA RAGIONE: Andare e domandar ragione dov' ella s'amministra - CERCAR RAGIONE Domandar conto - DANNAR LA RAGIONE: Cancellare il conto, Non aver più alcuno per debitore - ESSER RAGIONE O DI RAGIONE: Convenire, Esser uopo, Esser necessario o giusto - FAR RAGIONE DI ALCUNO: Farne stima, Averlo in considerazione - FAR RAGIONE, bevendo: Rispondere, bevendo, a colui che invita a bere, o fa brindisi - METTER RAGIONE: Calcolare, Esaminare ecc. - METTER BUONA, CATTIVA, PEGGIOR RAGIONE: Esser di utile o di danno - PORRE LA RAGIONE: Fare i conti - PORRE ALCUNO PER RAGIONE: Indurlo a ragionare, ovvero Esaminarlo, Chiedergli minuto conto o simile - *Fig.* RENDER RAGIONE: Pagare il fio - RENDER RAGIONE D'ALCUNA COSA: Assegnarne il motivo - RIMETTER LE RAGIONI: Esibir le partite - RISCUOTERE LE RAGIONI DA ALCUNO: Farsene pagar ciò che è dovuto - RISERVAR LE RAGIONI, RISERVARSI RAGIONE: Lasciare a dito di valersi delle ragioni - SALDAR LA RAGIONE, LE RAGIONI: Pareggiare ed Aggiustare i conti - SAPER DI RAGIONE: Saper d'abbaco - SCRIVER A RAGIONE Scrivere con sicuro raziocinio, con filosofia e simili - TENER O RENDER RAGIONE: Ascoltare e Giudicar le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella Curia. Vale anche *Tener conto* - VEDER RAGIONE: Farsi render conto - VENIRE A RAGIONE CON ALCUNO: Disputare con alcuno - A RAGIONE: Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione. Dicesi anche *Con ragione, Di ragione, Per ragione, Quanto a ragione*. Vale anche *Proporzionatamente, Ragguagliatamente*, ed altresì *A conto*, non che *Secondo il numero. A proporzione*, ed anche *A ragguaglio*, parlando di *Prezzo* o simili - CON RAGIONE: A ragione - DI RAGIONE: Con ragione. Vale anche *Per giustizia* - DI MALA RAGIONE: Di mal acquisto, D'illegittimo possesso - DI RAGION BUONA: Ragionevolmente - DI SANTA RAGIONE: In abbondanza, Grandemente, Copiosamente - IN RAGIONE: Per rispetto. Segn. Man. Disc. 31. 1. *Il quale (Figliuolo) procede dal Padre in ragion d'immagine* - PER RAGIONE: A dovere, Secondo che porta la ragione. Vale anche *Giustamente, Debitamente* - PER RAGIONE CHE: In quanto che - QUANTO A RAGIONE: Secondo ragione, Di ragione ecc. - SENZA RAGIONE: Ingiustamente - * RAGIONE COME: Esempigrazia - RAGION PER LA QUALE Onde, Laonde, Perciò - *Ragion di Stato*: Dritto de' Principi o de' Magistrati supremi, conforme all'utilità pubblica. Dicesi impropriamente *Ragion di Stato* l' Utilità di Coloro che tengono lo Stato - (Mat.) Rapporto d' una Quantità ad un'altra - (Filos.) *Ente di ragione*: Ente che esiste sol nella mente nostra, e dicesi per l'opposto di *Reale* - (Fisiol.) Purga mestruale delle Donne.

*RAGIONEVILEMEN-TE, avv. Meglio *Ragionevolmente*.

RAGIONE-VOLE, ad. com. Che ha in se ragione, Conforme alla ragione - Di giusta quantità e grandezza, Competente, Convenevole - Dicesi anche di Cosa che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie - *Prezzo ragionevole*: Giusto, Non caro - A modo di sost. maschile.

*RAGIONEVOLEMEN-TE, avv. Meglio *Ragionevolmente*.

RAGIONEVOLEZ-ZA, sf. astr. di Ragionevole. Attitudine al raziocinio, che è l'essenza dell'uomo. Altrimenti *Razionalità*.

RAGIONEVOLISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Ragionevolmente.

RAGIONEVOLIS-SIMO, ad. m. sup. di Ragionevole.

RAGIONEVOLMEN-TE, avv. Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere; Dirittamente - Competentemente, Convenevolmente.

RAGIO-NIDI sm. pl. Tribù d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, e della famiglia de' *Tanistomi*, che ha per tipo il genere *Ragio* Voce greca.

RAGIONIE-RE, ad. e sm. Colui che sa far bene le ragioni, cioè i conti. Altrim. *Abbachiere, Abbachista, Computista* - Colui che ha particolare ufficio di rivedere i conti. G. V. 11. 89. *Vi mandarono ambasciatori e ragionieri* - - *Ragionieri di Cesare*: Coloro che nel Basso-Impero amministravano i Beni dell'Imperat. Prima chiamavansi *Procuratori di Cesare* - Dicevasi *Ragionier de' vini* Quegli che teneva il registro de' vini che arrivavano in Roma.

RAGIO-SO, ad. m. Che produce Ragia. Che ha in se della Ragia. Altrimenti *Resinoso*.

RAGLIABILITÀ, sf. L'asinesca facoltà del ragliare.

RAGLIAN-TE, part. di Ragliare. Che raglia.

RAGLIA-RE, neut. ass. Mandar fuori il raglio - Sin. Ragghiare.

RA-GLIO (gli), sm. La voce dell'Asino - Sin. Ragghio.

RA-GNA, sf. La femmina del Ragno, e da' Poeti dicesi anche per *Ragnatela* di Ragno - Rete da pigliare Uccelli - *Fig.* Inganno, Stratagemma, Agguato, Insidie - *Fig.* DARE O APPANNAR NELLA RAGNA: Incorrere negli agguati, Rimaner ingannato - INCAPPARE IN UNA RAGNA: Dare in una disgrazia - FAR LA RAGNA AD ALCUNO: Essergli cagion di disgrazia, di rovina. Fortig. Ricc. 4. 82 *Iguali han fatto ai paladin la ragna* - RAGNE. Funi minute del guernimento delle Navi, che formano come altrettanti rami e somigliano in alcun modo alla Ragnatela.

RAGNA-JA (je) sf. Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna - *Fig.* BUSSARE A VOTO PER LA RAGNAJA: Riuscir male un negozio, Fallire un impresa. Buon. Tanc. 4. 1. *Per la ragnaja i' ho bussato a voto*.

RAGNA-RE, at. e neut. ass. Tender la ragna, Uccellar colla ragna - Raspollare, Portar via - Assolutamente *Ragnare* dicesi anche degli Uccelli, quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna - Dicesi altresì dell'Aria quando comincia a rannuvolare in nuvoli simili alla ragna. Per simil. dicesi de' Panni o Drappi, quando cominciano ad esser logori e si spelano.

RAGNATE-LA, sf. comp. Tela che fa il Ragno. Altrim. *Ragna, Ragno, Ragnatelo*.

RAGNATE-LO, sm. dim. di Ragno, ed anche lo stesso che *Ragno* Dicesi delle Tele che fabbricano i Ragni. Più comunem. *Ragnatela*. Presso i Poeti leggesi *Ragnatei* per *Ragnateli*.

RAGNATELUC-CIO (ci), sm. dim. di Ragnatelo - Sin. Ragnateluzzo.

RAGNATELUZ-ZO, sm. dim. di Ragnatelo. Lo stesso che *Ragnateluccio*.

RA-GNO, sm. (Dall'ebr. *Arag* tessere.) Genere d' Animali articolati della classe dell' *Aracnidee*, dell'ordine delle *Polmonarie*, della famiglia delle *Filatrici* e della sezion delle *Tubitelee*, così detti perchè tessono una specie di Tela - Sin. Aragna, Aragne, Aragno, Ragnolo, Ragnuolo, Ragna, Ragnatela - La tela che fanno i Ragni. Altrimenti *Ragnatela, Ragnatelo, Ragna* - Alcuni Pesciolini, alcuni Crostacei, ed alcune Conchiglie prendon questo nome, perchè somigliano alquanto al Ragno - Nome particolarmente dato ad un Pesce di mare, di carne assai dilicata.

RA-GNOLO, sm. Insetto che fabbrica la Tela, e la distende a guisa di Ragna - Sin. Ragno - Leggiamo in stil giocoso e furbesco *Ragnolo Braghiello* per *Brachetta*, Cosa.

Ragnolócu-sta, *sm. comp.* Specie di Grillo o Locusta con Piedi più lunghi del Corpo, ed Antenne filiformi - *Sin.* Grillo centauro.

Ragnuò-la (Ar. Mes.), *sf. dim* di Ragna nel 2° *signif.* Piccola ragna.

Ragnuo-lò, *sm. dim.* di Ragno, ma prendesi anche per *Ragnolo*.

Ragò-nia (*ie*), *sf* (Dal gr. *Rhax, rhagos* acino, ed *Idos* forma.) Genere di Piante della famiglia delle *Chenopodiacee* o *Atriplicee*, e della *Pentandria monogynia* di Linneo, con Frutti a forma d'Acino.

Ragò-idè, *sf.* Seconda tonica dell'Occhio, comunemente detta *Uvea* o *Coroide*, perchè simile all' acino d'Uva.

Ragone-sè, *ad. pr. com.* Di Ragona o Aragona. Meglio *Aragonese*.

Ragna-ga, Tribù araba della Barberia nell'Imp. di Marocco.

Ra-gù (Mit. Ind.), la Testa del Dragone in Cielo.

Ragù, *sm.* Voce francese che vale Manicaretto, Intingolo Salsa, o Condimento per destare o ricuperar l'appetito.

Ragué-le, *n. pr. m.* — *Sin.* Rauele.

Raguè-le, padre di Sara, diè per sposa a sua figlia il giovane Tobia, cui donò la metà de' suoi beni. Sara avea avuto sette altri mariti, che secondo la Scrittura furono spenti dal Demonio.

Ra-gun p. c. Cit. a 2 L. N. da Dessaw.

Ragunamen-tò, *sm.* Adunanza di persone, Le persone radunate insieme per oggetto particolare - *Sin.* Ragunanza, Raunanza, Raunamento, Adunamento, Radunamento - Accumulamento, Ammassamento - (Chir.) Postema, Enfiatura.

Ragunan-te, *part.* di Ragunare. Che raguna.

Ragunan-za, *sf.* Unione per lo più di persone - *Sin.* Raunanza, Ragunamento, Adunamento - *Far ragunanza*: Ragunare - Ammassamento, Accumulamento, La materia ragunata.

Raguna-re, *at.* Raccogliere, Mettere insieme - *Met.* -- *N. ass.* -- *N. pass.* - Tener da una parte, Esser unito ad una Fazione - Detto dell'Umore allorchè si porta alle radici, per alimentar tutta la Pianta.

Raguna-ta, *sf.* Moltitudine di persone, o di cose unite, raccolte e congregate insieme - *Sin.* Ragunamento, Adunamento, Raunata, Radunata, Adunata - *Far ragunata*: Ragunare, o Congregar gente, Ragunarsi o Far conventicola ec. - Leggiamo *Ragunar ragunate* Salvin. Cas. 5 *Quelle ragunate, le quali . . . furono usi di ragunare.*

Ragunatic-ciò (*ri*), *ad. m.* usato per lo più nel *fem.* come *agg di Gente* per lo più raccogliticcia e raccolta in fretta, senza riguardo se buona o rea - *Sin.* Collettizio, Raunaticcio, Raccogliticcio.

Raguna-tò, *ad. m.* da Ragunare. Raccolto, Congregato, Adunato - Nel *pl.* a modo di *sost. maschile*.

Ragunató-re, *verb. m.* di Ragunare. Che raguna - *Sin.* Adunatore, Raunatore, Radunatore.

Ragunatri-ce, *verb. f.* di Ragunare. Che raguna - *Sin.* Adunatrice, Raunatrice.

* **Ragunazió-ne**, *sf.* Meglio *Adunamento*, *Adunanza*.

Ragún-da, Fiu. della Svezia.

* **Ragú-no**, *sm.* Meglio *Ragunamento*, *Radunamento*, *Adunamento*.

Ragu-sa (Geog.) - *Sin.* Ragusi.

† **Ragu-sa**, com. circond. nel distr. di Modica, dioc. di Siracusa: abit. 20000.

Raguse-ó (*ei*), *ad. m. pr.* Di Ragusa.

Ragu-si, *pic.* Paese della Dalmazia, che fa parte del R. d'Illiria. Era Repubblica un tempo, e la sua Capitale portava lo stesso nome.

Ragu-si Città arcivescovile, capitale un tempo della Repubblica dal suo nome, accoglie 8000. abitanti, e giace a 21. L. N. O. da Scutari. La vecchia Ragusi, ossia Epiduaro, n'era distante 2. L. Patria di Boscowich, astronomo famoso.

Ra-ha, Cit. diruta nella Palestina, l'antica Jerico. Giace a 6. L. N. E. da Gerusalemme.

Ra-ab, Donna di Gerico, riceve in sua casa e nascose gli esploratori che Giosuè avea spediti per iscorgere i luoghi più opportuni all'assalto. Fatte le osservazioni, essa calolli con fune da una finestra. Il re Salmone le diè la mano di sposo, e n'ebbe Booz padre di Obed ed avo d'Isai, da cui nacque Davidde.

Ra-haba, ossia La gran Gadirtha, Città diruta sull' Eufrate, a 79. L. O. da Bagdad. Fu edificata al cominciar dell' Impero Assiro.

Rahò-va, pic. Cit. della Bulgaria a 10. L. O. da Nicopoli.

Ra-i, *sm. pl.* di Raggio. Voce poetica.

Ra-i o **Ra-ges**, Città diruta nella Persia.

Raí-a, *n. pr. m.* - *Sin.* Raala.

✠ **Ra-ide**, Catecumena, perdè la vita in Alessandria, durante la persecuzione di Severo. (28 giugno.)

Ra-iunco, Cit. nell' Indostan Inglese.

Ra-imi (Mit.), *sf.* Festa solenne che gl'Incas celebravano nel Perù in onor del Sole.

Raimón-di (Marcantonio) fiorì nell' arte del Disegno alla prima metà del secolo XIV. Le sue Stampe ammiransi per dolcezza e grazia di bulino, e per esattezza. Morì in Firenze al 1510.

Raimón-dò, Conte di Barcellona, nel 1137. tolse in moglie Petronilla erede di Ramiro re d'Aragona, e governò il Regno sotto il nome di lei. Guerreggiò co' Maomettani e scacciolli dalla Catalogna. Chiuse gli occhi nel 1162., a'25 anni.

Raimon-do VI., Conte di Tolosa, morì nel 1222., a'66. anni.

Raimón-dò VII., Conte di Tolosa figlio del precedente, chiuse gli occhi nel 1249., a'52. anni.

✠ **Raimón-do di Pegnafort** addormentossi in Barcellona. (7. e 23. gennaro.)

✠ **Raimón-dò Nónna-tò** uscì di vita in Cordova, (31. agosto)

Ra-in, piccola ma forte Città nella Baviera Superiore, a 2. L. E. da Donawerth - Piccola Cit. nella Carniola.

Ra-inag-Hòng, Cit. nell' Impero Birmanno, a 60 L. N. O da Pegù. Sorgenti inesauribili di Petrolio ne dintorni.

Rainal-dò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Rinaldo*.

✠ **Rainè-riò** chiuse gli occhi in Pisa. (17. giugno.)

✠ **Rainè-riò**, Vescovo d' Aquila nel R. di Napoli. (30. dicembre.)

✠ **Rainel-da**, Vergine, morì martire in Saintes. (16 luglio.)

Rainel-de, *n. pr. m.* Lo stesso che *Rinaldo*.

Rainfre-dò, Maestro del palazzo sotto Dagoberto III.

Rainié-ra, *n. pr. f.*

Rainie-ri o **Rainie-rò** II. nel 1300. succede a Rainieri I. suo padre nel Princ. di Monaco nel Genovese. Fu Principe di gran valore.

Rainié-ri, Domenicano nato in Pisa, chiuse gli occhi nel 1351. Egli è autore d'un Dizionario Teologico, ossia Trattato universale di Teologia disposto per ordine alfabetico, intitolato *Pantheologia*.

Rainié-rò, *n. pr. m.*

Rainól-fo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ranolfo*.

Rainúl-fo o **Rainól-fo**, valoroso Principe Normanno, che stabilissi il primo in Italia. Prestò molti servigi a Sergio duca di Napoli, il quale nel 1035. sposò sua figlia al creò Conte, assegnandogli le terre tra Napoli e Capua. Rainulfo fe costruire Aversa.

Rainy (il Lago), Lago dell'America Settentr., all' E. del Lago de' Boschi - *Sin.* Lago della Pioggia.

Ra-is, *sm* Nome del Direttore della fabbricazione della tonnara, e della pesca del Tonno. (Dal ar. *Reis* prefetto) - *Capo-Rais*: Bastimento che sostiene la Leva, ossia Camera di morte, e sta sempre ancorato all' estremità della Tonnara.

Raita-re, *neut. ass.* Lamentarsi per dolore o per collera. (Dall'arab. *Ratyt* clamore.)

Ra-itèn-Ha-slach, celebre Monastero nella Baviera, a 2. L. da Burckhausen.

† **Ra-itò**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Citer., dioc. di Cava e Sarno. abit. 1500.

Ra-itrò, *ad. e sm.* Nome dato a' Soldati tedeschi a cavallo, che armati di Scoppietto o di lunghe Pistole militarono gran tempo come ausiliari nella guerra civili di Fiandra e di Francia. (Dal ted. *Reiter* cavaliere.) - *Alla raitra*: Secondo l'usanza, la maniera de' Raitri.

Ra-ja (*je*), *sf.* Genere di Pesci quasi simili alla Ferraccia, ma con Ale più appuntate, e Coda sottile come una frusta.

Ra-ja, Nome de' Sudditi turchi di Religione diversa dalla Maomettana.

Rajamun-dri, Cit. a 28. L. N. O. da Masulipatnam nell' Indie.

† **Raja-no**, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta abit. 1000.

† **Raja-no**, com. nel circ. di Pratola, distr. di Solmona nel 2° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 2500.

Ra-japur, Cit. nell'Indostan, a 20. L. N. da Goa, sul Fiume del suo nome - Città nel Bengala, a 13. L. O. da Calcutta.

* **Raja-re**, *n. ass.* Meglio *Raggiare* - Per metafora.

Ra-jas (St. Mod.), Principi indiani idolatri che governavano il Mogol.

Rajema-le, Cit. nel Bengala.

Rajepu-ti, così chiamansi gl' Individui della seconda Casta indiana, che è la militare. Voce sanscrita, che vale *Regia progenie* -- *Sin.* Rajaputi, Rajapotri.

Rakesbuc-gò (Geog.), V. Rackersburgo.

Ra-konitz (Geog.), V. Racconitz.

Rale-igh, Capitale della Carolina Settentr. negli Stati-Uniti, a 30. L. N. O. da Newbern.

Ralin-ga (*ghe*) (Marin.), *sf.* Le Ralinghe son Corde cucite tutt' intorno alle Vele per fortificarle ec. - *Tenere* o *Mettere in ralinga*: Tenere o Disporre un Naviglio in maniera che il vento non dia nelle Vele - *Mettere in ralinga*, o *Far ralingare*: Comando al Timoniere di far ralingar le Vele.

Ralinga-rè (Marin.), *at.* e *neut.* Cucir le Ralinghe alla Vela - *Far ralingare*: Far tagliare il vento per mezzo della Ralinga, affinchè non dia nella Vele.

Ral-la, *sf.* Dado o Pezzo di ferro o di bronzo su cui si girano i Bilichi degli Usci - *Sin.* Bronzina. (Dal franc. *Rouler* girare.) - Specie d'Augnatura curva, o a mandorla, dalle due parti del taglio d'una lamina di Coltello, o di qualsivoglia strumento - Bastone con pungolo da una punta destinato a stimolare i Buoi, e dall'altra con forra destinata a sgombrar l'Aratro del terreno che vi si attacca arando.

Rallargamen-tò, *sm.* Il rallargare.

Rallarga-rè, *at.* Allargar maggiormente. Contrario di *Ristrignere* - *Met.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* Allargarsi maggiormente, e *fig.* Usar liberalità, Divenir liberale - Discostarsi, Allontanarsi. (Dallo spagn. *Largo* che vale *Lungo.*)

Rallarga-tò, *ad. m.* da Rallargare. Allargato maggiormente - Discostato.

Rallargatò-rè, *verb. m.* di Rallargare. Che rallarga.

Rallargatri-cè, *verb. f.* di Rallargare. Che rallarga.

Rallatu-nica (*che*), *sf.* Veste trasparente di tessuto assai raro. Voce latina.

Rallèga-rè, *at.* e *n. pass.* Collegare.

Ralleggia-rè, *at.* e *neut.* Alleggerire, Alleggiare.

Rallegramen-tò, *sm.* Il rallegrarsi; Allegrezza.

Rallegran-tè, *part.* di Rallegrare. Che rallegra.

* **Rallegran-za**, *sf.* Meglio *Rallegramento.*

Rallègra-rè, *at.* Indurre allegrezza e piacere in altrui, Allegrare - *N. pass.* Prendere allegrezza e piacere. G. V. 10 87. 7. *Della sua morte si rallegrarono i Fiorentini* - *Met.* - Attribuito alle Piante stesse ed all'Erbe Cresc. *Il frumento ed ogni biada si rallegrano* - *Dare il mi rallegro*: Rallegrarsi dell'altrui buona ventura - *N. assoluto.*

Rallegrati-vò, *ad. m.* Atto a rallegrare.

Rallegra-tò, *ad. m.* da Rallegrare. Allegrato.

* **Rallegratò-rè** *verb. m.* di Rallegrare. Che rallegra.

Rallegrato-rio (*ii*), *ad. m.* Appartenente a rallegramento.

Rallegratri-cè, *verb. f.* di Rallegrare. Che rallegra.

Rallegratu-ra, *sf.* Meglio *Rallegramento.*

Ralle-grò, Voce usata in forza di *sm.* V. Rallegrare. Rice. Calligr. 206. *Questi tanti mi rallegri ... m' hanno rifinito.*

Rallèna-rè, *at.* Allentare, Rilassare. Lo stesso che *Allenare* - *N. pass.* Rimetter lena, Ripigliar forza.

Rallentamèn-tò, *sm.* Il rallentare. Lo stesso che *Allentamento.*

Rallènta-rè, *at.* Render molle o lento. Lo stesso che *Allentare* - *Met.* Scemare, Diminuire, Rilassare - *Allentare il corso*: Ritardarlo - *Rallentar l'animo*: Sollevarlo - *Rallentare i cani*: Ammansarli. Car. Long. Am. 28. *Fischiando e rallentando i cani ecc.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *Fig.* nel 2.° significato.

Rallenta-tò, *ad. m.* da Rallentare. Lo stesso che *Allentato.*

* **Ralletta-rè**, *at.* Meglio *Allettare.*

Rallèva-rè, *at.* Educare, Accostumare. Lo stesso che *Allevare* - Allevtare, Alleggerire.

Rallèva-tò, *ad. m.* da Rallevare. Lo stesso che *Allevato.*

Rallèvia-rè, *at.* Meglio *Alleviare.*

* **Rallieva-rè**, *at.* Meglio *Alleviare.*

Ralligna-rè, *neut. ass.* e *pass.* Allignar di nuovo, al proprio ed al *figurato.*

Rallò-nè (Ar. Mes.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Pellegolone.* (Dal fr. *Rouleau* grosso bastone inserviente a varii usi, come di Pasticceria ec.)

Rallùma-rè, *at.* Meglio *Rallumìnare* -- *N. passivo.*

Rallumìnan-tè, *part.* di Ralluminare. Che ralluminа.

Ralluminа-rè, *at.* Rendere il lume, ed *anche semplicem.* Alluminare - Render la vista - *Met.* Far ravvedere - *N. pass.* Ricuperar la vista.

Rallumìna-tò, *ad. m.* da Ralluminare.

Rallungan-tè, *part.* di Rallungare. Che rallunga.

Rallunga-rè, *at.* Allungar di nuovo o maggiormente, Far più lungo - *Rallungar la via*: Andar per la via più lunga - *Fig. Rallungar la memoria d'alcuno*: Estenderne la celebrità, Farne più durevole il nome - *N. pass.* nel 1.° significato.

Rallustra-rè, *at.* Rendere il lustro, Rilustrare.

Ram, *n. pr. m.* - (Mit. Ind.) Il primo figlio nato dopo la distruzione della seconda Età - *Sin.* Râma.

* **Ra-ma**, *sf.* Meglio *Ramo* -- *Met.* Parte o Spezie del genere Tratt. pec. mort. *La seconda rama di orgoglio si è ipocrisia* - Lode. (Dal ted. *Ruhm* gloria.) Zenon. Piet. Font. n. 47. *In bella sti... tiene doppia rama ec.*

Ra-ma, Cit. ad 8 L. N. O. da Gerusalemme - *Sin.* Ramla.

Ramac-cia (*ce*) (Ar. Mes.), *sf.* Lo stesso che *Ramazza.*

Ramac-ciò (*ci*) (Bot.), *sm.* pegg. di Ramo - (Min.) Rame di prima fusione, non raffinato e purgato.

Rama-cè, *ad. com.* Errante di ramo in ramo. *Agg.* che dassi particolarm. ad Uccello di rapina.

Rama-da, Cit. nel Nuovo R. di Granata Long. O. 74. 26 Lat. 11. 48.

Ra-magal, Luogo del Perù, a 15. L. N. O. da Lima.

Ra-madan (Mit.), *sm.* Il gran digiuno o Quaresima de' Maomettani, ad anche il nono loro Mese durante il quale si fa tal digiuno.

* **Ramag-giò** (*gi*), *sm.* Quantità di rami, frasche.

Rama-sa (*se*), *ad.* e *sf.* Specie di Cicala.

Ramajo-lò (Marin.), *sm.* Caldaja di ferro nella quale si fan fondere o riscaldar la Pece, il Catrame ecc. destinati a spalmare il Bastimento, dopo d'averlo calafatato - Strumento di cucina da cavare il Brodo dal Pignatto, quasi a forma di Cucchiaja.

Ramaju-na (Mit. Ind.), Titolo d'un celebre Poema sanscrito sulle gesta del Dio Rama.

Ramajuo-lò, *sm.* Lo stesso che *Ramajolo.*

Rama-li, *ad.* e *sf. pl.* Feste presso i Romani in onor di Bacco ed Arianna, nelle quali portavansi processionalm. Tralci di Vite carichi di Grappoli.

Ra-manan, Porto nell'Indostan, a 25. L. S. O. da Madras.

Ramanakò-el, *fi.* e Stretto dell'Indostan. Long. 97. 20. Lat. 9. 25. - *Sin.* Ramiseram.

* **Ramanzie-rè**, *ad.* e *sm.* Meglio *Romanziere.*

* **Ramanzi-na**, *sf.* Lo stesso che *Rammonzo* e *Rammanzina.* Meglio *Rabbuffo.* (Dall'ar. *Ramin* che rimprovera.) - *Far ramanzina di mo-scato*: Riprendere fortemente.

* **Raman-zo**, *sm.* Meglio *Romanzo.*

Ramarica-rè, *at.* e *n. pass.* Meglio *Rammaricare.*

Ramar-rò, *sm.* Specie di Rettile del genere *Lucerta*, verde-chiaro nella parte superiore del Corpo, e giallo nell'inferiore. La sua Carne è riputata eccellente antiscorbutico. (Dal pers. *Rah* via, e *Mar* serpente.) - *Bocca di Ramarro* dicesi a Colui che piglia e non lascia le cose prese - Per simil. in senso osceno - *Aver l'occhio nel ramarro*: Averlo bello ed attrattivo - *Ramarri* diconsi in Toscana Coloro che badano all'ordine delle Processioni. (Dal celt. gall. *Rem* truppa, ed *Ar* conduttore.)

Ramasitò-a (Mit.). Feste le più solenni presso i Peruviani.

Rama-ta, *sf.* Strumento a guisa di Pala, tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli Uccelli a frugnuolo - *A ramata*: In abbondanza.

Rama-ta, *ant.* Cit. della Giudea, nella Tribù d'Efraim.

Ramata-rè, *at.* e *n. ass.* Lo stesso che *Arramatare* - Per metafora.

Ramata-ta, *sf.* Percossa, Colpo di ramata.

Ramata-tò, *ad. m.* da Ramatare. Lo stesso che *Arramatato.*

* **Ramatel-la**, *sf.* dim. di Rama. Meglio *Ramicello.*

* **Ramatel-lò**, *sm.* dim. di Ramo. Meglio *Ramicello.*

Ramarpa-li, *ant.* Stabilimento francese sulla Costa del Malabar.

Rama-tò, *ad. m.* da Ramo. Disteso in rami - *Da Rame*. Che è di Rame, o Fornito di piastra di Rame - (Mus.) *Corde ramate*: Le Corde più basse di alcuni Strumenti da arco o da pizzico, che son di Budello o di Seta rivestite di fil d'Ottone o d'Acciajo. Diconsi anche *Corde fasciate.*

Ra-mazan (Mit. Maom.), *sm.* Lo stesso che *Ramadan.*

Ramaz-za, *sf.* Strumento tessuto di rami, col quale s'arramaccia.

Ramazzi-ni (Bernardino), nato nel Modanese al 1633., scrisse *Opera omnia Medica et Physiologica*.

Ramazzot-ta, sf. Specie di Cuffia o Cuffiotto. (Dal ted. *Romisch* romano, e *Hut* cappello.)

Ramei-i, Nome dato da Strabone agli Arabi nomadi che abitavano presso l'Eufrate.

Ramber-ga (*ghe*), sf Sorta di piccola Nave veloce, destinata a fare scoperte. (Dal celt. *Ram* remo, e *Berge* barca.)

Rambert (S.), pic. Cit. nella Bengesia, a 7.L.N.O. da Beliey - Picc. Cit. nel Forese sulla Loira, nel luogo ove comincia ad esser navigabile.

Rambert-isle-Barbe (S.), Villag ad 1. L.N. da Lione.

Ramber-to, n. pr. m. Lo stesso che *Bertrame* e *Beltrame*.

Rambervilliers, Città con 6000. abit., a 96 L.N.E. da Parigi.

Rambouillet, Bor. ad 11.L.S.O. da Parigi. Magnifico Palazzo in cui morì Francesco I.

Rambulè-to (Geog.), lo stesso che *Rambouillet*.

Rambures, Bor. nella Piccardia.

Ram-burg, Città nella Boemia.

Ra-me, sm. Metallo duttile di color giallo-rosso, molto malleabile, più duro e più elastico dell'Argento, e più sonoro di tutti i Metalli - *Rame giallo*: Lega di Rame e Zinco - *Rame falso*: Niccolo - *Rame bianco*: Nome che dassi a molte Leghe di Rame - *Rame rosetta* o *Rame rosso*: Rame il meglio affinato - *Rame brecciato* e *Scaglie di Rame*: Deutossido di Rame - *Fiori del Rame*: Nome degli Ossidi e del Solfato di rame, ed anche dell'Idroclorato d'Ammoniaca e di Rame - Prendesi anche per *Moneta* - *Questa cosa sa di rame*: Costa o Costa assai. Assolutam. in pl. *Rami*: Vasi, Utensili fatti di tal metallo.

Ra-me (Is. del), Is. nel G. Oceano, a 12 L S E. dall'Is. di Behring-Uas delle Vergini. Long. O. 67. 14. Lat. 18. 24.

Ramapat-nam, pic. Cit. nell'Indostan, a 37. L. S O da Masulipatnam.

Rameau (Giovanni-Filippo) vide la luce a Digione nel 1683. Nel suonare il Gravecembalo, gareggiava col famoso Marchand. Fu gran conoscitor di Musica, e scrisse *Castore e Polluce*, le *Indie Galanti*, e molti altri Drammi che ascoltaronsi con molto piacere. A lui devesi lo scoprimento del principio dell'Armonia, e le sue Opere teoretiche sulla Musica sono state pubblicate in compendio da M. d'Alembert. Il Newton dell'armonia chiuse gli occhi a' 79. anni. I suoi Drammi diedero lustro al Teatro dell'Opera in Musica. Avea grand'ingegno e molto fuoco, ma non era poi il Maestro di canto per eccellenza, e molte volte tradì l'idea del Poeta. In sulle prime le sue Opere erano reputate ineseguibili, ma studiate alla fine, riscossero caldi e replicati applausi.

* **Ramel-la**, sf. dim. di Ramo. Meglio *Ramicello*.

* **Ramel-lo**, sm. dim. di Ramo. Meglio *Ramicello*.

Ramen-to, sm. Voce lat. Rudimento, Rasura, Raschiatura.

Ra-meo (*ei*) (Bot.), ad. m. *Agg. di* Tutto ciò che ha attinenza co Rami. Diciamo *Fiore rameo* ec.

Ramê-o, Cit. nella Russia Europea.

Rameal-a (*le*), sf. Quantità di cose di Rame lavorato.

Ramerì-no (Bot.), sm. Lo stesso che *Rosmarino*.

Ramerup, Bor. nella Sciampagna.

Ramès-se regnava nell'Egitto allorchè Giacobbe recovvisi colla sua famiglia nel 1606. av. l'Era Volgare. Molti Re d'Egitto ebbero questo nome, ed un d'essi fa innalzare in Tebe magnifico Obelisco alto 132. piedi, che Costantino fece trasportare in Alessandria nel 333., e poscia Costanzo fa ergere in Roma. I Goti nel 109. il roppero in tre pezzi, e Sisto V. il fa riporre in piedi nella Piazza di S. Giovanni Laterano.

Ramesse-te, n. pr. m. Lo stesso che *Ramesse* - *Sin*. Ramisete, Ramsete.

† **Ramet-ta**, com. circond. nel distr., nella dioc. e nella prov. di Messina. abit. 3000.

Ramet-to, sm. dim. di Ramo. Piccol ramo, Ramicello - *Dim*. di Rame. Piccola figura intagliata in rame.

Ramgan-ga, Fiume dell'Indostan Inglese.

Ramgab-ea, n. pr. f.

Ram-gôn, Città e Distretto nell'Indostan Inglese.

Ra-mice (Chir.), sf. Lo stesso che Ernia.

* **Ramicel-la** (Bot.), sf. dim. di Rama. Meglio *Ramicello*.

Ramicel-lo (Bot.), sm. dim. di Ramo. Piccol ramo - *Sin*. Ramatto, Ramoscello, Ramolino ec. - *Simil*. Detto in tutti gli altri significati di *Ramo*. Lib. Am. 24. *Dalla fontana sopradetta procedevan molti rivi e ramicelli d'acqua.*

Ramici-no (Bot.), sm. dim. di Ramo. Lo stesso che *Ramicello*.

Ramie-re, ad. e sm. Lavorator di Rame, o altro simile metallo.

Rami-fero (Bot.), ad. m. Che porta rami - *Agg*. di Fusto e sin. di Ramoso.

Ramifica-re, a. ass. e pass. Produrre rami, Spandersi in rami, Diramarsi, e dicesi propriam. degli Alberi - Per *simil*. s'usa come Termine scientifico, particolarm. in Anatomia. Red. Os. an. 46. *Si ramifica nel fegato.*

Ramifica-to, ad. m. da Ramificare.

Ramificazio-ne, sf. Il ramificare, Diramazione, Divisione o Distribuzione de' rami - Per *simil*. si dice spezialm. de' Vasi e de' Nervi del Corpo umano. Cocch. Pref. Bellin. 10. *Ramificazioni d'arterie e di vene.*

Rami-gno, ad. m. Di rame, Che è della natura del rame.

Ramillies, Villag. a 4. L. N. da Namur.

Rami-na, sf. Scaglia che cade da' lavori di Rame, quando infuocato vien battuto - Al *figurato*.

Ramingan-te, part. di Ramingare. Che raminga.

Raminga-re, n. ass. Andar ramingo, Vagabondare, Gironzare.

Ramin-go (*ghi*), ad. m. Che va di ramo in ramo. *Agg*. che dassi propriamente agli Uccelli di rapina che si piglian giovani fuor del nido - Detto d'altri Animali - *Simil*. Chi va errando pel mondo - Dicesi anche di Colui che sen va errante, ora incamminandosi in un luogo ora in un altro, senza saper positivamente dov'egli voglia andare - *Andar ramingo*: Ramingare, Andare errando pel mondo - In forza di sost. detto di Persona.

Rami-no, sm Vaso di rame, per lo più a guisa d'Orciuolo.

Rami-no. Nome di tre Re di Leone.

* **Ramiscel-lo** (Bot.), sm. dim. di Ramo. Meglio *Ramicello*.

Ramise-te, n. pr. m. Lo stesso che *Ramessete*.

Ramis-seram, Is. nell'Indostan Inglese.

Ramitel-la (Bot.), sf. dim. di Rama. Meglio *Ramicello*.

* **Ramitel-lo** (Bot.), sm. dim. di Ramo. Meglio *Ramicello*.

Ram-la (Geog.), lo stesso che *Rama*.

† **Rammac-ca**, com. circond. nel distr. di Caltagirone, dioc. e prov. di Catania: abit 1800.

Rammanta-re, at. Ricoprir col manto. Altrim. *Rammantellare*, *Ammantare* - *N* ass. e *fig*. Proteggere - *N pass*. Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi.

Rammantella-re, at. Coprir col mantello. Rammantare - *N. passivo*.

* **Rammanzi-na**, sf. Lo stesso che *Ramanzina* e *Rammanzo*. Meglio *Rabbuffo*.

* **Rammanzo**, sm. Altrim. *Rammanzino*, *Ramanzino*. Meglio *Rabbuffo*.

Rammarca-re, neut pass. sinc. di Rammaricare.

Rammar-co, sm. Voce poet. sinc. di Rammarico.

Rammarginamen-to, sm Ricongiungimento delle parti disgiunte per ferite.

Rammargina-re, at. Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite e tagli ne' corpi degli Animali e delle Piante - *Sin*. Rimarginare, Ammarginare, Cicatrizzare - *N ass*. - (Ar. Mes.) Ridurre d'un pezzo tutta l'Opera - Saldare, Unire aperture e schianti di lavori di getto, cesello ec., ed *anche* Appiccar con saldatura pezzo con pezzo di Metallo.

Rammargina-to, ad. m. da Rammarginare. Cicatrizzato - *Simil*. Ricongiunto.

Rammaricamen-to, sm. Il rammaricarsi, Doglienza, Lamento per dolor di Corpo o d'Animo. Più comunem. *Rammarico*.

Rammarican-te *part*. di Rammaricare. Che si rammarica.

Rammarica-re, n. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi, ed è proprio delle Persone amareggiate e disgustate dall'altrui mal procedere. Vit. SS. Pad. 2. 87 *Si disdegnò e rammaricò* - Mandar fuori voci lamentevoli per dolor di Corpo o di Animo - *Rammaricarsi di gamba sana*: Dolersi senza ragione.

Rammarica-to, ad. m. da Rammaricare.

Rammaricato-re, verb. m. di Rammaricare. Che si rammarica.

Rammaricatri-ce, verb. f. di Rammaricare. Che si rammarica.

Rammaricazioncel-la, sf. dim. di Rammaricazione.

Rammaricazio-ne, sf. Lo stesso che *Rammaricamento*.

Rammariche-vole, ad. com. Pien di rammarichìo, Lamentevole.

Rammarichì-o (*ii*), sm. Rammaricamento, Rammaricazione - *Far rammarichio*, *rammaricarsi*: Rammaricarsi con parole e lamenti. *Far rammarichii* vale anche Esporre i motivi che altri ha a dolersi di alcuno.

Ramma-rico (*chi*), sm. Querela, Lagnanza, Doglienza - Afflizione, Cordoglio.

Rammaricó-so, *ad. m.* Che facilmente si rammarica.

Rammassa-re, *at.comp. e a.pass.* Ammassar di nuovo, Rifar massa, Rimettere insieme, *ed anche semplicem.* Ammassare - Rifar la massa delle genti, Rimettere insieme Soldati.

Rammassa-tó, *ad.m.* da Rammassare.

Rammattóna-re, *at. comp.* Ammattonar di nuovo -*N assoluto.*

Rammattóna-tó, *ad.m.* da Rammattonare.

Rammembran-za, *sf.* Meglio *Rimembranza.*

Rammekens, Fortezza un tempo con buon Porto nel R. de' Paesi-Bassi, fra Middelburgo e Flessinga. Gl' Inglesi la fecero saltare in aria nel 1809. - *Sin.* Zelburgo.

Ram-melsburg, Montagna nel Princ. di Wolfenbuttel presso Goslar Miniere d'argento.

'**Rammembra-re**, *at. e a.pass.* Meglio *Rimembrare.*

Rammembra-tó, *ad. m.* da Rammembrare. Meglio *Rimembrato.*

Rammemora-bile, *ad.com.* Degno di rammemorazione, Che può rammemorarsi.

'**Rammemóran-te**, *part.* di Rammemorare Che rammemora.

Rammemóran-za, *sf.* Memoria, Ricordanza. Lo stesso che *Rammemorazione.*

Rammemora-re, *at comp quasi reduplicat* di Memorare. Ridurre a memoria, Ricordare, Far menzione o ricordanza, Mentovare, Menzionare - Produrre Segner. Miser. 1. 2. *Hai meriti .. da potergli rammemorare tuo salvamento* -- *N pass.* Ridursi a memoria, Ricordarsi - *Col 2° cosa* Vit. S.Onof. 139 *Rammemorandomi dell'iniquità mia, .. dissi.*

Rammemora-tó, *ad.m* da Rammemorare.

Rammemórató-re, *verb.m.* di Rammemorare. Che rammemora.

Rammemóratri-ce, *verb.f.* di Rammemorare Che rammemora.

Rammemorazió-ne, *sf.* Il rammemorare, Ricordanza.

Rammemória-re, *n. pass.* Ricordarsi, Richiamare alla memoria.

Rammendan-te, *part* di Rammendare.

Rammenda-re, *at. e a.pass.* Correggere, Emendare. Altrim *Ammendare* - -*F q. e per ischerzo.* Medicar le ferite. Fortig. Ricc. 3. 43. *Ed il chirurgo intanto lo rammenda.*

Rammenda-tó, *ad.m.* da Rammendare. Emendato. Altrim *Ammendato.*

Rammendató-re, *verb.m.* di Rammendare. Che rammenda.

Rammendatri-ce, *verb f.* di Rammendare Che rammenda.

Rammentamen-to, *sm.* Il rammentare.

Rammentan-te, *part.* di Rammentare. Che rammenta.

Rammentan-za, *sf.* Lo stesso che *Rammentamento.*

Rammenta-re, *at., a. ass. e pass.* Richiamare alla memoria, Ridurre alla memoria, Ricordarsi. Petr. Son. 48. *Rammenta lor com'oggi fosti in croce* - Far menzione.

Rammenta-tó *ad m* da Rammentare.

Rammentató-re, *verb.m* di Rammentare. Che rammenta, Che riduce alla mente.

Rammentatri-ce, *verb.f.* di Rammentare Che rammenta.

Rammenti-o(ii), *sm.* Il rammentar frequentemente.

Rammento-re, *ad. e sm.* Rammentatore - ma più propriam. dicesi di Chi rammenta le parti degli Attori ne' teatri, Suggeritore.

'**Rammenzio-ne**, *sf.* Meglio *Rammentamento.*

Rammezza-re, *at.* Dividere e Spartir per mezzo. Altrimenti *Dimezzare, Ammezzare* - *Rammezzar la via ad alcuno*: Incontrarlo a mezza via -*N. ass.* Spartir la roba. Vit S Giu. Batt. 230. *Rammezzate co' poveri.*

Rammitiga-re, *at.* Lo stesso che *Mitigare.*

Rammólla-re, *at.* Lo stesso che *Ammollare*-*Met* -*N. ass. e pass.* Farsi molle, Intenerirsi, Piegarsi - *Met.* Amm. Ant. 25 7. 3. *Sansone... rammollì ad abbracciare Dalila.*

Rammólli-re, *at. e neut* Lo stesso che *Rammollare, Ammollire, Ammollare* - Per *metafora.*

Rammólli-to, *ad.m.* da Rammollire.

Rammontan-te, *part.* di Rammontare. Che rammonta.

Rammónta-re, *at.* Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte. Altrim. *Ammontare.*

Rammónta-to, *ad.m* da Rammontare.

Rammórbida-re *at.* Far morbida. Lo stesso che *Ammorbidare* - -*Met.* Mitigare, Raddolcire.

. **Rammorbidati-vó**, *ad.m.* Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare.

Rammorbida-tó, *ad. m.* da Rammorbidare.

Rammórbidi-re, *at. e n. pass.* Lo stesso che *Rammorbidare, Ammorbidare* - -*Met.* Mitigare, Raddolcire.

Rammórbidi-to, *ad. m* da Rammorbidire.

Rammorvida-re, *at.* Lo stesso che *Rammorbidare, Ammorbidare.*

Rammorvidi-re, *at. e n. pass.* Lo stesso che *Rammorbidare, Ammorbidare.*

Rammóeza-re, *at.* Lo stesso che *Ammorzare.*

Rammucchian-te, *part.* di Rammucchiare.

Rammucchia-re, *at* Lo stesso che *Ammucchiare* — *N.pass.* Ridursi in mucchio.

Rammucchia-tó, *ad m.* da Rammucchiare.

Rammurica-re, *at.* Lo stesso che *Ammuricare.*

Rammurica-tó, *ad.m.* da Rammuricare. Ammontato, Ammassato. Lo stesso che *Ammuricato.*

Ram-nad, Città nell' Indostan Inglese.

Ram-nagór, Città nell' Indostan Inglese.

Ramne-si, una delle Tribù in cui fu diviso a' tempi di Romolo il popolo romano. Poscia fu anche nome di una delle tre Tribù de' Cavalieri romani. I Poeti talvolta dan questo nome a tutti i Romani, o a' Cavalieri romani.

Ramne-te (Mit.), Re ed Augure che soccorse Turno contro Enea, e fu spento da Niso.

Ram-no (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Ranno.*

Ramnó-ide, *ad. e sm. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledoni polipetale, che han Calice libero d'un sol pezzo, Petali unguicolati, e Fiori piccoli. (Dal gr. *Rhamnus* spina bianca.)

Ramnu-sia (Mit.), Soprannome di Nemesi, che avea superbo Tempio e magnifica Statua in Ramno - *Sin.* Ramnuside

Ra-mo (*pl.* Rami *m.* e Ramora *f.*), *sm.* Parte dell' Albero che deriva dal Pedale e si dilata a guisa di braccio, e sulla quale nascono le Foglie, i Fiori ed i Frutti. (Dal celt. gall. *Ramh.*) - Leggiamo in qualche Moderno *Rama* nel *plur* Salvin. Iliad. 274 *Facendo un fascio di . . . rama di mirica* - - *Per sineddoche.* Albero - *Rischiarare i rami*: Diradargli Magal Sidr. *Gl' infoltiti rami rischiara* - Per simil. dicesi d'altre Cose che si spartiscano e diramino in più parti, a guisa de' rami degli Alberi - Parlando de' *Fiumi*, dicesi di Qualunque parte in cui si divida l'Alveo d'un Fiume, purchè non perda il suo nome - Dicesi anche di Strada, quando diverge e si divide, non che di Progenie e Schiatta, onde *I rami* assolutam. e poeticam. per *I discendenti* - Parlando de' *Cervi*, Rami sono i Palchi delle corna - *Met.* Parte o simile - *Avere un ramo di pazzia*: Mostrare in qualche azione poco senno - *Di ramo in ramo.* Da un ramo all'altro, e *per simil.* Capo per capo, Di punto in punto ec. - Presso gli Antichi trovasi usato per *Rame.*

'**Ramó-gna**, *sf* Augurio in occasion di viaggio - Felicità di viaggio, Ventura, Successo o altro simile.

'**Ramogna-re**, *a. ass.* Far ramogna, cioè Augurar buon viaggio.

Ramolaccet-tó, *sm., dim.* di Ramolaccio.

Ramólac-cio(ci) (Bot.), *sm.* Rafano, radice nota che corrottam. dicesi anche *Amoraccia, Armoraccio.*

Ramonchamp, *Villag* nella Lorena.

Ramónsi-ta, *Is.* nel G. Oceano Australe.

Ramoru-to, *ad.m.* Che è fornito di molti Rami, e spessi.

Ramoscel-lo (Bot.), *sm* Lo stesso che *Ramucello, Ramuscello, Ramicello.*

Ramosità, *sf* *astr* di Ramoso. Qualità di ciò che è ramoso.

Ramo-so, *ad m.* Che ha rami; Ramoruto - Per *simil.* dicesi d'Ogni cosa naturale o artificiale, che si partisca in molti Rami, onde *Ramose* diconsi le Corna de' Cervi che abbiano molti Palchi, e *Ramosa* diciamo la Madrepora, i di cui Rami son molto separati e divisi in altri Rami laterali.

Ramóttel-lo (Bot.), *sm dim.* di Ramo. Lo stesso che *Ramicello.*

Ram-pa, *sf.* Zampa dinanzi di Animale coll'unghie. Meglio *Branca.* (Dal celt. gall. *Cramb* cosa che tien ferma un'altra per forza.) - (Milit.) Dolce salita di terra fatta nella scarpa di Terrapieni, per andar sopra di essi.

Rampa-le (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Ramparo.*

Rampa-nó, Porto nella Morea.

Rampan-te, *part* di Rampare. Che rampa. Dicesi propriam. del Lione ritto su' due piedi di dietro in atto di rampare, e direbbesi anche d' altri Animali forniti di Rampa - Per *simil. ed in ischerzo.* Malm. 1 48 *Fan per impresa ... - Un pappino rampante ad una pentola* - In forza di *sm. pl.* Rettili.

Rampa-re, *at.* Ferir colla rampa.

Arrampicare, Rampicare, Salire attaccandosi colle rampa, come fanno gli Orsi, i Gatti ec. quando montano sugli Alberi - Per simil. dicesi anche degli Uomini, che per salire un'erta s'attaccano colle mani.

Rampa-ro (Milit.), sm. Voce franc. Tutto il Terrapieno incamiciato che forma il recinto della Fortezza. Alcuni Scrittori dicono *Muraglia*.

Rampa-ta, sf. Colpo di Rampa.

Rampican-te, part. di Rampicare. Che rampica o si rampica. (Bot.) *Fusto rampicante*: Fusto sarmentoso che s'attacca a' corpi vicini. È agg. anche di tutte le Piante che per debolezza non son capaci di sostenersi ritte da se sole.

Rampica-re, neut. ass. e pass. Andare ad alto, e dicesi propriam. degli Animali che salgono attaccandosi colle zampe e co' piedi - Per simil. dicesi anche degli Uomini - Per estens. dicesi altresì d'altre Cose. Bartol. Ghiacc. 9. *Rampicando a forza le acque si portano fin su le altissime punte dell'Alpi.*

Rampicura-la, Cit. nell'Indostan Inglese.

Rampichi-no, sm. Nome volgare d'una Pianta che ha Steli volubili, Foglie cuoriformi e Fiori rameali - Sin. Rampichino cremisi, Rampichino rosso.

Rampicò-ne, sm. Strumento di ferro uncinato, di cui valeansi gli Antichi nelle difesa delle Mura, e negli scontri delle Navi - Sin. Rampone - Strumento composto di grossa sbarra di ferro che si divide in tre o in quattro branche grandi, le quali servono ad afferrare ed abbrancar qualche cosa sull'acqua, ed a sollevar dal fondo un'Ancora, o una Gomena - Nel 4.° signif. di *Dardo*.

Rampina-re, at. Afferrar col rampino, Arrampignare.

Rampinet-to, sm. dim. di Rampino.

Rampi-no (Ar. Mes.), sm. Ferro uncinato. Altrimenti *Rampo*, *Graffio*, *Raffio* - Per simil. *Rampini* diconsi anche i Rebbi della Forchetta, oggi più comunem. *Punte* - Fig. Dicesi de' Corni o simili che armano la testa di certi Animaletti - Strumento cerusico destinato a tirare il Feto all'esterno - Strumento adoprato da' Chirurgi inglesi per tirare all'esterno i Vasi che vogliono allacciare.

Rampi-no, ad. m. Uncinato. Lasc. Egl. 255. *Voi lo conoscerete ai piè rampini* - *Rampini* diconsi i Cavalli che s'appoggiano quasi interam. sulla punta del piede.

Ram-pò, sm. Rampino, Uncino. (Dal ted. *Krumpe*.) - *Fatto a rampo*: Uncinato, Fatto a foggia d'uncino.

Rampo-gna, sf. Ingiurie di parole, Rinfacciamento, Riprensione, Rimbrotto, Rabbuffo ec.

Rampognamen-to, sm. Lo stesso che *Rampogna*.

Rampognan-te, part. di Rampognare. Che rampogna.

Rampogna-re, at. e n. ass. Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare. (Da *Re* part. iterativa, e da *Impugnare*.) - Per met. - *N. poss.* nel 1.° signif. - Querelarsi, Lamentarsi.

Rampogna-to, ad. m. da Rampognare.

Rampognatò-re, verb. m. di Rampognare. Che rampogna.

Rampognatri-ce, verb. f. di Rampognare. Che rampogna.

Rampogne-vole, ad. com. Mordace.

Rampognò-so, ad. m. Pien di rampogne. Fr. Jac. T. 4. 26. 10. *Sarò rampognoso - E corrucciosa.*

Rampollamen-to, sm. Il rampollare.

Rampollan-te, part. di Rampollare. Che rampolla.

Rampolla-re, neut. ass. Il sorgere e lo Scaturir che fa l'acqua dalla terra - Fig. - Met. Nascere, Derivare, Avere origine. Fr. Giord. Pred. *Sul pedale di questo rizio molti rami rampollano* - - At. Fare scaturire, Produrre. Coll. Ab. Isac. 11. *Fonte che rampolla diletto.*

Rampolli-no, sm. dim. di Rampollo.

Rampol-lo, sm. Piccola vena d'acqua che sorge dalla terra. Altrimenti *Polla*, *Scaturiggine*, *Vena* ec. Per sim. detto dello Schizzo d'acqua per un argine. Ar. Fur. 26. 111. *E fuor l'acqua spicciar con più rampolli.* Pollone nato sul fusto vecchio dell'Albero, ossia Ramicello che parte dal corpo dello Stelo - Simil. Figlio - Fig. - Parte o spezie del genere.

Rampo-ne, sm. Lo stesso che *Rampicone*.

Rampònie-re, ad. e sm. Quegli che scaglia il Rampone nella pesca delle Balene e d'altri pesci grossi - Sin. Fiociniere.

Rampsine-te, n. pr. m. - Sin. Rampsinito, Rampsinito, Ramsinele, Ramsineto, Ramsinitto - Re d'Egitto, successor di Proteo.

Ram-pur, pic. Cit. nel Carnate, a 36 L. N. O. da Madras.

Ram-ri, Is. nel Golfo di Bengala.

Ramsa-y (Carlo Luigi), Gentiluomo Scozzese, nel 1681. pubblicò un'Opera sull'Arte di scrivere brevemente ed in compendio, intitolata *Tachygraphia*.

Ramsa-y (Andrea-Michele), Baronetto ec. nato nella Scozia al 1688, scrisse il *Saggio circa il Governo Civile*, varie Poesie ed altri Libri.

Ramsbu-ry, Bor. a 23. L. O. da Londra.

Ramse-i, lo stesso che *Ramsey*.

Ramse-te, n. pr. m. Lo stesso che *Ramessete*.

Ramse-y, pic. Cit. con Baja spaziosa, sulla Costa dell'Is. di Man, a 3. L. N. N. E. da Douglas - Pic. Cit. d'Inghilterra - Is. d'Inghilterra Long. O. 7. 40 Lat. N. 51. 53.

Ramsga-te, pic. Cit. d'Inghilterra con comodo Porto nell'Is. di Thanet. Long. O. 0. 55. Lat. 51. 20.

Ramte-ak, Cit. nell'Indostan, a 9 L. N. E. da Nagpur.

Ramuc-ciò (ci) (Bot.), sm. dim. di Ramo. Lo stesso che *Ramicello*.

Ramucel-lo (Bot.), sm. dim. di Ramo. Lo stesso che *Ramicello* - *A ramucelli*: A forma di ramucelli.

Ra-mud, Cit. nell'Indostan, a 31. L. N. E. da Aydar-Abad.

Ramuscel-lo (Bot.), sm. dim. di Ramo. Lo stesso che *Ramicello* - Per similitudine.

Ramu-scòlo (Bot.) sm. dim. di Ramo. Lo stesso che *Ramicello*.

Ramuscolò-so, ad. m. Che si dirama, Che si stende in ramoscelli.

Ramu-siò o **Rannu-siò** (Gio. Battista), nato in Venezia al 1485., fu valente Medico, e volse dall'arabo in latino quasi tutte le Opere di Avicenna. Pubblicò anche la *Raccolta delle navigazioni e de' viaggi*, che vide più volte la luce.

Ran, Città nella Stiria.

Ra-na, sf. Genere di Rettili della famiglia de' *Batrachioni*. Sono Animali anfibii, con Corpo nudo e quattro Piedi, i posteriori più lunghi. Di due sue specie si fa gran consumo in Europa alla tavola. (Dal celt. gall. e bret. *Ran*.) - Sin. Ranocchia, Ranocchio - *Rana pescatrice*. Specie di Pesce cartilaginoso, detto anche *Diavolo marino*, *Pesce giudeo*.

Ra-na (Mit. Scand.), Dea del mare, Moglie di Aegero, Dio dell'Oceano. (Dal celt. gall. *Ran* mare.)

Rana-i (Geog.), lo stesso che *Ranay*.

Rana-ll (Mit. Affr.), l'Angelo de' Madecassi.

Ranasuò-lo, sm. Uccello detto anche *Gheppio Fottivento*, che si pasce molto volentieri di Rane. Quest'Uccello è il *Falco tinnunculus*.

Ranati-ti, Setta d'Ebrei che rendevano una specie di culto alle Rane.

Rana-y, una dell'Isole Sandwich.

Ranc (Giovanni), primo Pittore di Filippo V. re di Spagna, nacque a Montpellier, e morì a Madrid nel 1735, a 61. anni. Si distinse molto ne' Ritratti.

Rancagù-a, Prov. del Chilì, all'O. della Prov. di S. Jago. La sua Capitale è S. Croce di Triana o Rancagua. Miniere d'oro e di cristallo di rocca. Bagni medicinali.

Ranca-re, n. ass. Dicesi dello storto andar degli Zoppi.

Rance, Fiumicello nella Brettagna, che si scarica nel Porto di S. Malò.

Rancè (L'Abbate), nato a Parigi al 1626., fu ricevuto Dottore nella Sorbona al 1654. Dietro vita brillante e poco regolare, volse le spalle al mondo ed indossò la veste de' Cisterciensi, a' quali diè rigorosa riforma, raccolto nella Trappa di cui era Abate. Que' Monaci vissero vita aspra e severa sotto la sua direzione. Pubblicò la *Spiegazione circa la Regola di S. Benedetto*, il *Trattato della santità e de' doveri dello Stato monastico*, le *Riflessioni morali su quattro Vangeli* e varii altri Libri. Quest'uomo virtuoso chiuse gli occhi a' 71. anni sdrajato sulla paglia e sulla cenere. Egli ardea di zelo religioso, e splendè per ammirabile pietà. Il suo stile è nobile, puro ed elegante, ma non molto profondo.

Ranchetta-re, neut. ass. Lo stesso che *Rancare*.

Rancia-to, ad. m. Di color d'arancia, Rancio.

* **Rancicò-so**, ad. m. Meglio *Rancido*.

Rancidez-za, sf. astr. di Rancido. Corruzione putrida propria delle Cose oleose e pingui, quando guastansi per vecchiezza.

Rancidis-simo, ad. m. sup. di Rancido - Fig. Che ha del vecchissimo. Segner. Pred. 19. 3. *Non è artifizio nuovo, ma rancidissimo.*

Rancidità, sf. Lo stesso che *Rancidezza*.

Ran-cido, ad. m. Putrido per vecchiezza, e dicesi per lo più delle Cose oleose e grasse; Vieto, Stantio. Altrimenti *Rancio* - - Fig. Detto de' Rami degli Alberi - Detto di Persona. *Parole rancide*: Disusate, Anticate. *Scrittore rancido*: Scrittore antico, e prendesi anche in buona parte. Salvin. Disc. 3. 138. *Il gran padre dell'eloquenza non isdegnava gli antichi e rancidi scrittori della sua lingua.*

Rancidu-me, *sm.* Il sapor di rancido che risulta da Cose già rancide - La materia informe che puzza di rancido, La parte irrancidita, *significato più regolare* - Per *metafora*.

Rancie-re, *ad.* e *sm.* Quello fra' Soldati che per turno apparecchia e scodella il Rancio.

Ran-cio (*ci*), *ad.* e *sm.* *Agg.* del Color della Melarancia matura - Detto d'*Uomo*. Pallido, Smorto, Di color giallogno, *ed anche* Rancido - (Bot.) *Rancio fiore*: Lo stesso che *Fiorrancio*.

Ran-cio (*ci*), *ad.m. sinc.* di Rancido, e s'adopra sol nel signif. di Troppo vecchio, o Troppo antico - Detto di *Persona*.

Ran-ciò (*ci*), *sm.* Il pasto de' Soldati (Dal pers. *Rengial* cibo.) - *Far rancio*: Far tarisca - Quel lungo formato di quattro sode Liste di legno, e guernito di tela per riporvi un materasso da valersene per letto sulla Nave.

Ranció-so, *ad.m.* Che ha del rancido.

Ran-co, *ad.m.* Zoppo.

Rancon, Bor. a 5. L. N. da Limoges.

Rancó-re, *sm.* Quell'ingrata sensazione che producono le Cose rancide - Sdegno, Odio coperto e per lo più inveterato.

* **Rancu-ra**, *sf.* Affanno, Doglienza, Compassione - *Dar rancura*: Addolorare, Affannare - Rancore.

* **Rancura-re**, *neut. pass.* Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi.

Ran-da, *sf.* Termine de' Cartol. Arnese o Strumento per tenere in piombo le Rizze cacciandolo nel mezzo - Tela come la Tarchia, usata invece di Mezzana su' Bastimenti quadri alberati a brigantino - Sorta di Bastimento.

Ran-da, Voce adoprata ne' modi avverb. *A randa*, *A randa a randa*. V. A randa a randa (Dal ted. *Rand* orlo)

Randa-gine, *ad. com.* Lo stesso che *Randagio* - Andar randagine: Andar errante, vagabondo.

Randa-gio (*gi*), *ad.* e *sm.* Quegli che va volentieri vagando - Detto anche d'Animali lanuti, come Pecore, Capre ec. - Al *figurato*.

Randans, Cit. nell'Alvernia, a 5. L. N. E. da Riom.

† **Randaz-zo**, com. circond. nel distr. di Acireale, prov. di Catania, dioc. di Messina: abit. 3500.

Randella-re, *at.* Percuotere con randello, Bastonare.

* **Randella-ta**, *sf.* Colpo di randello.

Randella-to, *ad.m.* da Randellare.

Randel-lo (Ar. Mes.), *sm.* Bastone. (Dal franc. *Rond* rotondo.) - Bastone corto piegato in arco, che serve per istrignere le funi, legando some ecc. - (Chir.) Pezzo di legno cilindrico destinato a torcere i Lacci, stringendo in giro un Membro, onde sospenderne la circolazione - (Marin.) Piccol pezzo di legno tondeggiato che serve ad ammarrare o legare in terra una Galera.

Ran-ders, pic. Cit. di Danimarca. Long. E. 7. 43. 27 Lat. N. 56. 27. 18.

Ranio-ne (Zool.), *ad.m. Agg.* d'una specie di Falcone. (Dal celt. gall. *Urrante* possente ec.)

Randonnay, Villag. nel Percese.

Ran-dov, Fiu. degli Stati-Prussiani.

Ranod, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ra-nea, Fiu. della Svezia.

Ranel-la (Zool.), *sf. dim.* di Rana - (Chir.) Tumore che nasce sa' lati del freno della Lingua, simile al dorso della Rana, detto anche così, per l'alterazione della voce che produce. È convesso, molle, fluttuante, indolente e semitrasparente. Rende difficile la masticazione, la respirazione, devia i Denti ecc. Altrimenti *Ipoglosside*, *Ranula*.

Ranes, Bor. nella Normandia.

Ranfa-sto, *sm.* (Dal gr. *Rhamphos* rostro.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Piche* di Linneo, con grandissimo Becco convesso e rotondo al di sopra, grosso e lungo quanto il loro Corpo. Si trovano nelle regioni calde dell'America.

Ranfio-ne, *sm.* Ramello secco a forma di Angolo. Un suo lato è attaccato al Paniere, e coll'altro si appende agli Alberi per riporvi i frutti nell'atto di spiccarli. (Dal gr. *Rhamphos* becco.)

Ran-fo, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*. Han Testa quasi globosa con prolungamento rostriforme, all'estremità del quale vedesi la Bocca.

Ranfomi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhamphos* rostro, e *Myia* mosca.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Tanistomi* e della tribù degli *Empidei*. Son simili alle Mosche, ed han Tromba rostriforme.

Rangafu-la, Is. e Bor. del Bengala, a 21. L. S. da Calcutta.

Rangama-ti, Cit. nell'Indostan, a 20. L. N. E. da Rangpore.

Rangamat-ti (Geog.), lo stesso che *Rangamati*.

Rangrat-in, pic. Cit. nel G. D. del Basso Reno.

Rang-nitz, Cit. nel R. di Prussia, sul Niemen.

Ran-go (*ghi*), *sm.* Voce che s'usa principalm. nelle Frasi diplomatiche e militari. Meglio *Ordine*, *Grado*, *Condizione*, *Fila* ec. (Dal celt. gal. *Rang*.) Linea di Soldati - *Serrare* ec. *i ranghi*: Stringere i Soldati - Nella marineria *Rango* vale Ordine di Vascelli in rapporto alla grandezza. Sen contan sei: Quelli di 1.° rango portano da 90 a 100. Cannoni, e que' del 6.° da 16. a 21.

* **Ran-gola**, *sf.* Cura, Sollecitudine, Struggimento. Albert. cap. 29 *Gl'ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole.*

Rangolamen-to, *sm.* Il rangolare o arrangolar che fassi aprendo la Gola e gridando sforzatamente per tristizia.

* **Rangola-re**, *at.* Operare o Far checchessia con rangola, con sollecitudine - Aprir la gola gridando sforzatamente, Arrangolare.

* **Ran-golo**, *sm.* Lo stesso che *Rangola*.

* **Rangolo-so**, *ad.m.* Che ha rangolo, Grandemente sollecito. Lib. Sagram. *All'opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigi di Dio sono addormentati* - Affannoso.

Ran-gon o **Ran-gun**, Cit. molto commerciante con eccellente Porto sul Golfo di Bengala, e 40000. abitanti. Ad 1. L. sorge il famoso Tempio di Dagune. Long. 93. 50. 30. Lat. 16. 45. 45.

Rang-pur, Cit. nell'Indostan Inglese.

* **Rangula-re**, *at.* Lo stesso che *Rangolare*.

* **Ran-gulo**, *sm.* Lo stesso che *Rangolo* o *Rangola*.

Ran-gun, Città nell'Impero Birmanno.

Ra-nide (Mit.), una delle Ninfe compagne di Diana.

Raniforme, *ad. com. comp.* Che ha forma e somiglianza di Rana.

Raninbur-go, pic. Cit. nella Russia, a 31. L. S. E. da Riazan.

Rani-no, *ad. m.* Appartenente a Rana, Della natura di Rana e simili - (Bot.) *Agg.* dato all'Appio acquatico o palustre - *Arteria ranina*: Nome che prende l'Arteria linguale dalla base della Lingua, inoltrandosi tra' Muscoli Genio-glosso e Linguale ecc. - *Vena ranina*: Vena che nasce dalla punta della Lingua e va a metter foce nella Facciale.

Ra-nie, Cit. negli Stati-Prussiani.

Ranjana-gur, Forte nel Carnate, a 15. L. N. da Tanjaor.

Rankwe-il, Bor. nel Tirolo, a 7. L. N. E. da Appenzel.

Ranna-ta, *sf.* Quell'acqua che traesi dalla Conca piena di panni sudici, gettatavi sopra cenere bollente. Lo stesso che *Ranno*, ma di più forza.

Rannatac-cia (*ce*), *sf. pegg.* di Rannata.

Rannen-si (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ramnensi* o *Ramnesi*.

Rannequin, nato a Liegi nel 1648., costruì famosa Macchina per far salire alla cima d'una Montagna alta 502 piedi l'acque del Fiume vicino, per uso degli abitanti di Marli e Versaglies. Questa Macchina da 5258. botti d'acqua in 24. ore, e costò meglio che otto milioni di franchi.

Rannestamen-to (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Rinnestamento*.

Rannesta-re, *at.* Innestar di nuovo. Lo stesso che *Rinnestare* — *Simil.* Rattaccare insieme checchessia - Per *metafora*.

Rannesta-to, *ad.m.* da Rannestare Innestato di nuovo.

Rannestatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Annestatura*.

Rannicchia-re, *at.* Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo a guisa di Nicchio. Altrimenti *Raggruppare*, *Raggomitolare*, *Raggrinzzare* ec. - *N. pass.* Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Raggrinzarsi.

Rannicchia-to, *ad.m.* da Rannicchiare.

Rannidia-re, *neut. pass.* Fermare abitazione, Stanziarsi.

Ranni-re, *sm.* Vaso simile a piccol Doglio, che riceve o tiene il Ranno che passa dal Colatojo.

Ran-no, *sm.* (Dal gr. *Rhamnos* spino bianco.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, della famiglia delle *Ramnoidi*. Han Calice accampanato diviso in quattro o cinque Lacinie, e Frutto baccato. Le loro Bacche riescono purganti - Una delle sue più importanti specie è il *Ranno purgativo o catartico*, e perchè ha Spine acutissime dicesi comunem. *Spina da crocefissi*, e nell'Officine *Spincervino*. Le sue Bacche mature dan Color verde, detto *Verde di vescica*, e laPolpa de'frutti è amara, acre, nauseosa, e riesce assai forte purgante.

Ran-no, sm. Acqua passata per la Cenere o bollita con essa, che è propriam. una Dissoluzione contenente un eccesso di Soda e di Potassa - Vale anche il Risultamento dell'azion del Liscivio sopra i panni e le tele. (Dall'ar. *Ramadon* liscivio.) - *Ranno di mezzo*. Ranno passato sulla Calcina viva - *Ranno de' Saponai*: Dissoluzione alcalina, che consta principalm. di Soda caustica - *Ranno di Tartaro*: Sottocarbonato di Potassa - *Met.* Tac. Dav. An. 14.202. *Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.*

Rannobili-re, at. e neut. Lo stesso che *Nobilitare, Annobilire.* [lire.

Rannobili-to, ad. m. da Rannobi-

Rannodamen-to, sm. Il rannodare, e Lo stato della cosa rannodata.

Rannoda-re, at. Rifare il nodo sciolto o Farne il secondo - *N. pass.* Rappezzare, Risarcire. Morg. 26 89. *Rassetta i remi, e la vela rannoda* - Riunire, Ricongiungere - (Milit.) Raccogliere la Truppa dispersa, e rimetterla negli ordini; Ricongiungere, Rimettere insieme le Schiere sperperate o disfatte - *N. pass.* Raccogliersi per riordinarsi.

Rannoda-to, ad. m. da Rannodare - (Milit.) *Soldati rannodati*: Riuniti insieme - Detto di Serpe.

Ranno-so, ad. m. Lissiviato.

* **Rannovella-re**, at. comp. Meglio *Rinnovellare.*

Rannugola-re, neut. ass. Meglio *Rannuvolare, Annuvolare* - *N. pass.* e *per metafora.*

Rannugola-to, ad. m. da Rannugolare - *Fig.* Adombrato, Offuscato.

Rannuvolamen-to, sm. Il rannuvolare.

Rannuvola-re neut. ass. Lo stesso che *Annuvolare*. Contrario di *Rasserenare* - *Met.* Turbarsi nell'aspetto, Mostrar cruccio o paura - *N. pass.* nel 1.° significato.

Rannuvola-to, ad. m. da Rannuvolare. Lo stesso che *Annuvolato* - Turbato, Offuscato. Salvin. Disc. 2. 432. *Volendo mostrare l' aria del viso rannuvolata* ecc.

Ranoc-chia (chie) (Zool.), sf. Lo stesso che *Rana*.

Ranocchiel-la, sf. dim. di Ranocchia - *Sin.* Ranella, Ranocchietta ec.

Ranocchie-sco (schi), ad. m. Da ranocchia. Fav. Esop. 43. *E detto in ranocchiesco modo alcune parole ecc.*

Ranocchiet-ta, sf. dim. di Ranocchia. Lo stesso che *Ranocchiella*.

Ranocchiet-to, sm. dim. di Ranocchio. Lo stesso che *Ranocchiello*.

Ranoc-chio (chi), sm. Animale anfibio. Più comunem. *Rana* - *Fare il ranocchio*: Nuotare imitando il Ranocchio. [chio.

Ranocchió-ne, sm. accr. di Ranoc-

✠ **Ranol-fo** Martire. (27. magg.)

Ranun colo (Bot.), sm. Meglio *Ranuncolo*.

Rans (Mus.), sm. - *Rans delle Vacche* dicesi certa Canzone de' Pastori nota generalm. nella Svizzera, che eccita caldamente il cuore de' Soldati di quella Nazione che vivono a soldo in Terra straniere. (Dal celt. gal. *Rann* canto.)

Rans (Bertrando de), Eremita nato nella Città di Reims e celebre impostore, giunse a spacciarsi per Baldovino I. imperator di Costantinopoli, morto già da 20. anni. Molti nobili delle Fiandre il riconobbero per Imperator d' Oriente; ma Giovanna primogenita di Baldovino chiede soccorso a Luigi VIII. re di Francia, ed ebbe fra le mani il temerario impostore, che fu appiccato in Lilla, dietro tremenda tortura.

Ranté-rio (ri), sm. (Dal gr. *Rhanter* chi asperge.) Genere di Piante esotiche della *Singenesia poligamia superflua*. I Semi del Disco son coronati da Setole disposte in forma d'Aspersorio. [Rantoloso.

Rantico-so, ad. m. Lo stesso che

Rantigny, Vill. ad 1. L. da Clermont. [Rantolo

Ran-to (Med.), sm. Lo stesso che

Ran-to (Mit.). Cavallo donato da Nettuno a Peleo, sposando Teti. (Dal gr. *Rhantos* rugiadoso.)

Rantola-re (Med.), n. ass. Avere il rantolo.

Ran-tolo (Med.), sm. Ansamento frequente e molesto, con risonante stridor del petto. Altrimenti *Stertore*; ma più propriam. *Rantolo* dicesi lo Stertore che si osserva principalm. nell'agonia, quando i Polmoni non possono più espellere le mucosità che gl'ingombrano.

Rantolo-so, ad. m. Di rantolo, Accompagnato da rantolo, ovvero Che ha rantolo.

Rant-stadt (Alt), Cit. nella Sassonia, presso Lützen. Nel 1606 vi si strinse Trattato fra Carlo XII. ed Augusto II. re di Polonia.

Rant-zow, Contea nel Ducato di Holstein. [Ranuzio.

Ranuc-cio, n. pr. m. Lo stesso che

Ra-nula (Chir.), sf. Lo stesso che *Ranella* nel 2.° significato.

Ranu-mena, Fiu. del Madagascar.

Ranuncola-cee, ad. e sf. Famiglia naturale di Piante dicotiledoni polipetale, erbacee e perenni, con Fusto d'ordinario dritto. Han Calice a più pezzi, Stami con Antere bislunghe, ed Ovarii sostenuti da Ricettacolo comune. I loro Frutti son Caselle e di rado Bacche.

Ranun-colo, sm. Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, tipo della famiglia delle *Ranuncolacee*. Han Succo acre, onde riescon caustiche e velenose. Applicate all'esterno del Corpo producono profonde esulcerazioni. In Medicina sono adoprate come vescicanti ordinarii e l'Erba e la Radice.

Ranun-culo (Bot.), sm. Lo stesso che *Ranuncolo*.

Ranu-zio, n. pr. m. - *Sin.* Ranuccio, Rinuccio, Rinuccino, Cino.

Ranuz-za, sf. dim. di Rana. Lo stesso che *Ranocchiella*.

Ranza-no o **Ranza-ni** (Pietro), celebre Letterato palermitano, nacque nel 1428., e scrisse il *Trattato dell'antichità ed origine di Palermo*, gli *Annali di tutte l'età* ec., la più vasta delle sue produzioni, ed altri Libri.

Ranzona-re, at. Riscattare, Redimere. Voce da schivarsi. (Dal franc. *Rançonner*.)

Ranzó-ne, sf. Liberazione, Ricompra, Riscatto. Voce da schivarsi. (Dal franc. *Rançon*.)

Raolcon-da, Villag. nell'Indie, a 50. L. S.O. da Golconda. Miniere di Diamanti.

Raon-l'Étape, pic. Cit. nella Lorena.

Raoux (Giovanni), buon Pittore, nacque a Montpellier nel 1677., e morì a 37. anni.

Ra-pa, sf. Pianta con Radice carnosa, rotonda, Foglie alterne, scabre, Fiori gialli, Silique lunghe e venose, e Semi rotondi, alquanto rossi. (Dal gr. *Rhapys*.)

Rapacció-ne (Bot.), sm. Lo stesso che *Ravizzone*.

Rapa-ce, ad. com. Che rapisce, ed è propriam. *agg.* d'Animali che vivono di rapina - Detto d' *Uomo*, vale Ingordo, Rapitor delle cose altrui - In forza di sm. parlando di *Persona*.

Rapacemen-te, avv. Con rapacità.

Rapacissimamen-te, avv. sup. di Rapacemente.

Rapacis-simo, ad. m. sup. di Rapace

Rapacità, sf. astr. di Rapace Avidità della Fiera che si gitta con violenza, o dell' Uccello che s'avventa con furia alla preda, e *per simil.* dicesi dell' Avidità degli Uomini che tolgono con violenza la roba altrui - *Sin.* Rapacitade, Rapacitate.

Rapal-lo pic. Cit. marittima, a 7. L. S. O. da Genova.

Rapa-ta, sf. Colpo scagliato con Rapa.

Rapaté-a (ee), sf. (Dal gr. *Rhapate* canna.) Genere di Piante della famiglia delle *Bromeliacee*, e dell' *Esandria monoginia* di Linneo. Il loro Fusto ha figura di Canna.

Rapè, sm. Specie di Tabacco da naso. (Dal franc. *Rapé* grattugiato.)

Rapée (La), Vill. presso Parigi.

* **Rapen-tico** (ci), ad. m. Che rapisce a sè l'appetito, Appetitoso.

* **Ra-pere**, at. e neut. Voce lat. di cui leggiam solo le terze persone singolari del Presente e del Perfetto dell'Indicativo. Trarre con violenza, e contro a ragione, Trarre per forza. Meglio *Rapire* (Dal gr. *Arpào*.) - Tirare semplicem. Ar. Fur. 17.46. *Fuggendol gir carpon, seco lo rape.*

Raperel-la, sf. Pezzetto di pietra di cui valgonsi gli Scultori per turar fori e per altri usi di restaurazione di Pietre lavorate. (Da *Rapa* per somiglianza di figura.) - Ghiera, Cerchietto, o Specie di Bottone che mettesi in capo al manico de' Coltelli, ed anche sotto le Capocchie delle Viti, o sotto i Galletti. Termine de' Coltellinai.

Raperellie-re, sm. Strumento che serve a far Raperelle.

Raperi-no, sm. Uccelletto alquanto simile al Lucherino. Ha Becco grossetto e molto corto, e canta soavemente - *Sin.* Verzellino, Verderino, Serino d'Italia, Raverino, Peciolto, Raperugiolo.

Raperon-zo (Bot.), sm. Lo stesso che *Raperonzolo*.

Raperon-zolo, sm. Pianta con Radice fusiforme, carnosa, bianca, e Fiori celesti, in Pannocchia rada e terminante. Mangiasi in insalata, e la sua Barba ha figura alquanto simile alla Rapa lunga - Nome che dassi pure alla Radice della detta Pianta.

Raperu-giolo (Zool.), sm. Lo stesso che *Raperino*.

Ra-phelengo o **Raulen-ghien** (Francesco), nato in un Villaggio presso Lilla al 1539., pubblicò la *Grammatica Ebraica*, il *Lessico Arabo*, ed altri Libri. Uno de' suoi figli scrisse Note sulle Tragedie di Seneca.

Raphò-e, Bor. a 33. L. N O. da Dublino.

Rapiciò o Ravis-za (Giovita), nato nel Bresciano al 1580, scrisse un *Trattato latino sull'istituzione de' fanciulli*, ed altri Componimenti.

Rapici-da *ad. e sost. com.* (Dal lat. *Rapio* io rapisco, e *Caedo* io uccido.) Chi ruba ed uccide ad un tempo - Chi uccide il ladro e'l rapitore.

Rapidamen-te, *avv.* Con rapidità, Velocissimamente.

Ra-pide, *sf.* (Dal gr. *Rhaphis* ago) Genere di Piante della famiglia delle *Palme*, e della *Poligamia dioecia* di Linneo, con Pedale corto coronato di Frondi palmate, le cui divisioni han pungoli aghiformi.

Rapidez-za, *sf.* Lo stesso che Rapidità.

Ra-pini Indiani della Nuova-Bretagna.

Rapidissimamen-te, *avv. superl.* di Rapidamente.

Rapidis-simo, *ad. m. sup.* di Rapido.

Rapidità, *sf. astr.* di Rapido. Velocità grande, Rattezza, Celerità - *Sin.* Rapidezza, Rapiditade, Rapiditate.

Ra-pido, *ad. m.* Voce lat. *Agg.* di tutto ciò che si muove con somma velocità, o che sia fatto con celerità grandissima; Velocissimo, Prestissimo - Rapace - In forza di *sm.* Rapidità.

Ra-pido, Fiu. del Missuri.

Rapidoli-to (Min.), *sm.* (Dal gr. *Rhapis* verga, e *Lithos* pietra.) Nome dato alla *Scapolite* di Werner, perchè questo Minerale ha cristalli a figura di verga.

Rapil-lo, *sm.* Piccole Scorie, mescolate con ceneri o sabbie vulcaniche, che si lanciano dal Vesuvio nelle grandi eruzioni. Altrim. *Lapillo*.

Rapimen-to, *sm.* Il rapire, Ratto, e dicesi propriam. di quello delle Donne - Il trarre con violenza - *Fig.* Elevazione dell'animo a Dio, Estasi - Volo pindarico, poetico, come quello di Orazio *Quo me, Bacche, rapis*, dove il Poeta finge di credersi trasportato fuori di se e della natura umana.

Rapin (Renato), Gesuita nato a Tours nel 1621, pubblicò le *Comparazioni di Virgilio ed Omero, di Plauto e Terenzio, di Demostene e Cicerone, di Platone ed Aristotele, di Tucidide e Tito Livio* ed altri Libri.

Rapin (Paolo) scrisse la *Storia d'Inghilterra*. Vide la luce in Castres al 1661.

Rapi-na *sf.* Il torre altrui con violenza e manifestamente la roba; Rapimento (Dal celt. gall. *Ropaian.*) - *Fig.* - Ratto - La cosa rapita - *Animal di rapina* o *da rapina*: Animale che rapisce gli altri per cibarsene - Detto nel 1.° signif. parlando d'*Uccelli*. Fortig. Ricc. 1.33. *Egli augelletti* ... - *Timorosi d'insidie o di rapina* - Detto de' Venti quando spingono pel mare Navi o simili. Fortig. Ricc. 10.11. *Ne fero i venti subita rapina* - Furia, Rapidità - Rabbia, Collera, Stizza.

* **Rapinamen-to**, *sm.* Meglio *Rapimento*.

* **Rapina-re**, *at.* Meglio *Rapire*.

* **Rapina-to**, *ad. m.* da Rapinare. Meglio *Rapito*.

Rapinato-re, *verb. m.* di Rapinare. Che rapisce. Meglio *Rapitore*.

Rapi-nia (*ve*), *sf.* (Dal gr. *Rhapis* verga.) Genere di Piante della famiglia delle *Solanacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, con semplicissimo Fusto a foggia di Verga.

† **Rapi-nò**, com. nel circ. di Guardiagrele, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 2500.

† **Rapi-no**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 200.

Rapinosamen-te, *avv.* Con rapina - Con violenza - Rabbiosamente, Arrovellatamente - Rapidamente.

* **Rapino-so**, *ad. m.* Che rapisce - Rapido.

Rapi-re, *at.* Torre con violenza o contro a ragione, Far rapina, Far preda, Strappare, Involare, e dicesi di Persona o di Cosa tolta violentemente con mano, per esprimere più l'atto che il furto. Vit. SS. Pad. 2.260. *Un giovane rapì una monaca, e fuggì con essa* - Trarre per forza - Tirare semplicem. - Torre alcuno quasi da' sensi per eccesso di piacere. Dant. Par. 14. *Una melode, - Che mi rapiva ecc.* - Inabissare, Sprofondare. Fortig. Ricc. 3.35. *Nettuno - Trallo rapirei nel suo sen profondo* - ESSER RAPITO, o ESSER RAPITO IN ISPIRITO, IN PARADISO, IN ESTASI: Andare in estasi - ESSER RAPITO IN MORTE: Morir quasi repentinamente - RAPIRE GLI OCCHI, GLI SGUARDI: Richiamar gli sguardi di chicchessia su d'alcun oggetto per maraviglia ec. Aver. 2.97. *Le vele ... rapivano gli occhi de' riguardanti ecc.* - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* nel 1.° significato.

Rapis-ma, *sm.* (Dal gr. *Rhapisma.*) Così dicevasi l'ultimo Schiaffo che il Padrone dava allo Schiavo nell'atto di concedergli la libertà.

Rapi-ta (Mit.), *Agg.* di Proserpina.

Rapiti-vo, *ad. m.* Atto a rapire, Rattivo.

Rapi-to, *ad. m.* da Rapire. Tolto per forza - *Sin.* Ratto, Rapinato, Grappito - Trasportato. Tasson. Secch. 7. 1. *E quel fiero, dall'impeto rapito ec.* - Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di chicchessia - In forza di *sm.* La cosa rapita.

Rapito-re, *verb. m.* di Rapire. Che rapisce.

Rapitri-ce, *verb. f.* di Rapire. Che rapisce.

Rapola-no, Castello presso Monte Pulciano.

Rapòl-la, Cit. Vescovile d'Irlanda, a 9. L. N E. da Donegal.

† **Rapol-la**, com. nel circ. e nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 4000.

Rapo-ne, *sm.* Guerriero Rutulo, che uccise Partenio ed Arse.

† **Rapò-ne**, com. nel circ. di Pescopagano, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Muro: abit. 2100.

Rapòn-tico (*ce*), *sm.* Specie d'un genere di Piante della famiglia delle *Sinanteree*, della tribù delle *Cinarocefale* e della *Singenesia poligamia superflua* di Linneo. Ha per tipo la *Centaurea rapontica* di Linneo, che cresce sulle rive del fiume Ra, al di là del Ponto Eusino - Specie di Rabarbaro con Foglie molto grandi, e Fiori bianchi a Pannocchie terminate.

Rapòn-zo (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Raperonzolo*.

Rapon-zolo (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Raperonzolo*.

Rap-pa, *sf.* (Dal sass. *Rypan* lacerare.) Malattia che prende i piedi del Cavallo. Altrimenti *Ragade* - Per simil. parlando di *Persona*. Franc. Sacch. Rim. 21. *Libera fusta da schinella o rappa* - (Bot.) *Rappa di Finocchio* o simili vale lo stesso che *Ciocca di Finocchio* ec. - Ornamento di Lana colorata, di forma tonda o bislunga, che si soprappone al Cappello del Soldato in mezzo della tesa sinistra o all'orlo superiore del Quasco dalla parte davanti - (Dal celt. *Crop* bottone, scudetto che serve d'ornamento.)

Rappacia-re, *at.* Pacificare, Metter pace, accordo e quiete - Quietare, Rimuovere la collera.

Rappacia-to, *ad. m.* da Rappaciare.

Rappaciazio-ne, *sf.* Meglio *Rappacificamento*.

Rappacificamen-to, *sm.* Il rappacificare o Rappacificarsi; Riconciliazione, Pacificamento.

Rappacifican-te *part.* di Rappacificare. Che rappacifica.

Rappacifica-re, *at.* Metter pace, Riconciliare, Pacificare, Rappaciare, Quietare, Sedare, Tranquillare - *N. pass.* Quietarsi, Tranquillarsi - Ritornare in pace. Ricc. Calligr. 207. *Non possono fra di loro rappacificarsi*.

Rappacifica-to, *ad. m.* da Rappacificare.

Rappacificato-re, *verb. m.* di Rappacificare. Che rappacifica.

Rappacificatri-ce, *verb. f.* di Rappacificare. Che rappacifica.

Rappaga-re, *at.* Lo stesso che *Appagare* - *N.* passivo.

Rappaga-to, *ad. m.* da Rappagare. Lo stesso che *Appagato*.

Rappa-hanock, Fiu. che irriga la Virginia e sbocca nella Baja di Chesapeak - Pic. Cit. sulla sua riva.

Rappallottola-re, *at.* Ridurre a forma di Pallottola - *N. pass.* Raggrupparsi - *Fig.* Tac. Dav. an. 15.224. *Gli si rappallottolarono le parole in bocca per lo spavento.*

Rappallottola-to, *ad. m.* da Rappallottolare.

Rappallozzola-re, *at.* Lo stesso che *Rappallottolare* - *N.* pass. Raggrupparsi - *Fig.* Varch. Ercol. 94. *La lingua .... si rappallozzola loro in bocca*.

Rappallozzola-to, *ad. m.* da Rappallozzolare. Lo stesso che *Rappallottolato*.

Rappara-re, *at. comp.* Apparar di nuovo. Vegger. Pag. 109. *L'arte della cavalleria ... da libri è ricoverata, e rapparato ec.*

Rappara-to, *ad. m.* da Rapparare.

Rapparecchia-re, *at. comp.* Apparecchiar di nuovo.

Rapparecchia-to, *ad. m.* da Rapparecchiare.

Rappareggia-re, *at.* Lo stesso che *Pareggiare, Appareggiare* - *N.* passivo.

Rappari-re, *neut. ass. comp.* Apparir di nuovo. Dant. Conv. 79. *Rapparve dall'altro* (parte) ecc.

Rappari-to, *ad. m.* da Rapparire.

Rapparti-to, *ad. m.* Meglio *Ripartito*.

Rappattuma-re, *at.* Rappacificare, Riconciliare. Lo stesso che *Appattumare* - *N. pass.* Rappacificarsi.

Rappattuma-to, *ad. m.* da Rappattumare. Rappacificato, Riconciliato.

Rappè, *sm.* Lo stesso che Rapè.

Rappella-re, *at. comp.* Appellar

di nuovo, Richiamare, ed anche Chiamare semplicem. o Rivocare-Chieder nuovo giudizio, Appellare.

Rapperschwil, forte Città con Castello, a 6.L.S E da Zurigo. Vedesi un Ponte 850. passi lungo che traversa il Lago di Zurigo.

Rappezzamèn-to, sm. Il rappezzare. Lo stesso che *Ripezzamento* - Per similitudine.

Rappezzan-te, part. di Rappezzare. Che rappezza. Lo stesso che *Ripezzante*.

Rappèzza-re, at. Lo stesso che *Ripezzare*. Dicesi anche di Quadri ed altre Opere d'arte, non che di Scritture.

Rappezza-tò, ad. m. da Rappezzare. Lo stesso che *Ripezzato* - Detto d'Uomo vale Cencioso - *Fig.* Detto di Ness -Detto di Lingue. Mach Dial. Ling. 15. *Le lingue parrebbero rappezzate, e non tornerebbero bene*

Rappezzatò-re, verb. m. di Rappezzare Che rappezza. Lo stesso che *Ripezzatore*-Per simil. dicesi di Scrittore o Poeta che raccoglie il suo componimento qua e là dagli scritti e versi altrui - *Met.* Compositore, Trovatore. Diod. Job. 13 4. *Siete rappezzatori di menzogna.*

Rappezzatù-ra, sf. Lo stesso che *Ripezzatura*, *Ripezzamento*.

Rappèz-zo (Ar. Mes.), sm Pezzo con cui si racconcia checchessia. Voce dell'uso.

Rappiana-re, at. Lo stesso che *Appianare* -- *N pass* Porsi nel medesimo piano, Livellarsi.

Rappiana-to, ad. m. da Rappianare. Lo stesso che *Appianato*.

Rappiastra-re, at. comp. Appiastrar di nuovo - *N. pass. per simil.* Rappattumarsi Rappacificarsi.

Rappiatta-re, neut. pass. Lo stesso che *Appiattare*

Rappiatta-to, ad. m. da Rappiattare. Lo stesso che *Appiattato*.

Rappicca-re, at. comp. e neut. pass. Appiccar di nuovo, e dicesi anche di Cosa non appiccata prima, ma rotta e disgiunta. Red Ins. 103 *Quelle teste si rappiccavano a lor busti* - *Met.* Ridestarsi, Ravvivarsi - RAPPICCARE IL FILO A FARE ALCUNA COSA: Tornare a farla - RAPPICCARE IL SONNO: Addormentarsi di nuovo - RAPPICCAR LA BATTAGLIA, o RAPPICCARSI assolutam.: Ricominciare a combattere - RAPPICCARSI IL FUOCO: Accendersi di nuovo - RAPPICCARSI A DIRE, A GRIDARE ec: Ricominciare a parlare, Aggiungere al già detto.

Rappicca-tò, ad. m. da Rappiccare

Rappiccatù-ra, sf. Il rappiccare, Appiccatura, Congiungimento - *Fig.* Riparazione, Rifacimento.

Rappiccini-re, at. Render piccino, Diminuire, Appiccolire. Lo stesso che *Appiccinire*.

Rappiccini-tò, ad. m. da Rappiccinire. Lo stesso che *Appiccinito*.

Rappiccioli-re, at. Lo stesso che *Rappiccinire*, *Appiccinire*, *Appicciolire*, *Appiccolare*.

Rappiccioli-tò, ad. m. da Rappicciolire Lo stesso che *Appicciolito*.

Rappiccòla-re, at. Far piccolo. Lo stesso che *Appiccolare*, *Appicciolire*.

Rappiccola-to, ad. m. da Rappiccolare. Lo stesso che *Appiccolato*, *Appicciolito*.

Rappiccòli-re, at. Lo stesso che *Impicciolire*, *Appicciolire*, *Appiccolare*

Rappigliamèn-to, sm. Il rappigliare; Coagulamento, Rassodamento. Condensamento.

Rappiglian-te, part. di Rappigliare, Che rappiglia.

Rappiglia-re, at Far sodo un corpo liquido, Strignere, Rassodare, Rapprendere, Congelare - *N* uss. Far rappresaglia, Ritenere - *N. pass* nel 1.° e 2.° signif.- Appigliarsi di nuovo. Franc. Sacch. Op. div. 100 *Quando l'uomo..., subito si rappigli alla penitenzia ec.* - *Rappigliare* o *Rappigliarsi* dicesi anche de' Cavalli ec., allorchè essendo riscaldati e sudati le membra intirizziscono e si raffreddano. Dicesi anche delle Persone. Zibald Andr. 105 *Chi tocca..., mai raffredderà e rappiglierà* - In forza di sm. Rappigliamento.

Rappiglia-to, ad. m. da Rappigliare.

Rappoggia-re, at. Lo stesso che *Appoggiare*.

* **Rapportazió-ne**, sf. Meglio *Rapporto* nel 1.° significato.

* **Rapportamèn-to**, sm. Meglio *Rapporto* nel 1.° signif. - *Fig.*-Cosa rapportata.

Rapportan-te, part. di Rapportare. Che rapporta.

Rapportà-re, at., neut. ass. e pass. Portare altrui nuova o avviso, Riferire, Riportar ciò che si è udito o veduto - Ridir per leggerezza o maliziosam. le cose sconce che si sono udite dir d'altrui - Divulgare, Pubblicare - Accusare. Tac. Dav. ann. 14. Sesto Mario. . *fu d'aver giaciuto con sua figliuola rapportato* - Aggiugnere, Inculpare - Attribuire, Assegnare, Riferire - Riportare, Ricondurre, Portar di nuovo - *Fig* - Addurre, Citare Salvin. Disc. 5. 40. *Un frammento di Bione insigne poeta . . . mi piace . . . di rapportare* - Dilazionare, Indugiare - Narrare, Raccontare - Rimandare, Rinviare - Rappresentare, Mostrare, Esprimere. Coll. SS Pad. *Monete . . . che rapportano il volto del non verace Re* - RAPPORTAR GRAZIA: Ringraziare - Trasferire - Rimettersi. Riferirsi a ciò che altri ha detto o fatto, o è per dire o fare - Non volere interporre il suo giudizio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto. Tac. Dav. Germ. 385. *Dell'altre cose favolose, o non chiare a me ... mi rapporto* - Cagionare, Produrre - Portare semplicem. Jac. Cess. 11.1.9. *Nella manca rapporta la palla rotonda* - Presso gli Architetti e gli Scultori vale Aggiungere alcuni pezzi di pietra o di legno che manchino a quello d'onde si cava la figura ec.

Rapporta-tò, ad. m. da Rapportare. Riferito - Allegato, Mentovato - Conseguito, Ottenuto.

Rapportatò-re, verb. m. di Rapportare Che rapporta, e prendesi per lo più in mala parte quasi Spia

Rapportatri-ce, verb. f. di Rapportare. Che rapporta. Filoc. 5. 10. *La fama rapportatrice de' mali ec.*

* **Rapportazió-ne**, sf. Meglio *Rapporto* nel 1.° significato.

Rappòr-to, sm Il rapportare e la Cosa rapportata. Altrimenti *Rapportamento*, *Rapportazione*, *Relazione*, *Ragguaglio*, Avviso, *Notificazione* ec - Ora così dicesi l' Atto composto per ordine dell'autorità o d'ufficio, con cui qualsivoglia Uffiziale attesta, avvisa, o informa, o ragguaglia un suo superiore di cosa appartenente al suo servizio - FAR RAPPORTO: Rapportare, Riferire - *Libro de' rapporti*: Libro in cui si registrano i rapporti, le memorie ecc. - Correlazione, Attenenza, Dependenza. Salvin. Cas. 185. *La prima condizione della connessione, o del rapporto delle parti tra loro ecc.* - (Ar. Mes.) *Rapporti*: Pezzi che s'adattano per ornamento a qualche lavoro - (Mus.) *Rapporto degl' intervalli*: Determinazione esatta del grado di distanza fra due Suoni differenti, espressa con numeri.

Rappòr-to ad. m. sinc. di Rapportato.

Rapprèn-dere, at. unom. comp. e neut. pass. Prendere di nuovo, Ripigliare, Riprendere - Rappigliare, Coagularsi. (Come *Prendere*.)

Rapprendimèn-to, sm. Ripigliamento, Conformamento.

Rappresà-glia (*glie*), sf. Voce che indica il Prendere o il Ritener la roba altrui come per sicurtà e cauzione, o come risarcimento di danno sofferto, quando il danneggiato non ha Tribunal competente cui possa ricorrere. Il volgo così dice il Ripigliarsi per forza ed illegittimamente la roba usurpata da alcuno, o l'appropriarsi cosa equivalente. Nel senso militare vale Ogni danno fatto da' Soldati e popoli nemici per vendetta del danno fatto da qualche individuo di esso popolo ed alcuno de' loro - FAR RAPPRESAGLIA: Ritener la roba per compensarsi - (Leg.) *Dritto di rappresaglia*: Dritto che ha il Sovrano di vendicarsi e farsi giustizia da sè medesimo del torto ricevuto da altra Potenza o da' sudditi di essa, non avendone ricevuta alcuna soddisfazione.

Rappresaglia-re, a. uss. Far rappresaglia. Altrim. *Rappigliare*, *Soprappigliare* - - At. Accad. Cr. Conq. Mess. 2. 168. *Era loro intenzione... rappresagliare la nave ec.*

Rappresenta-bile, ad. com. Che può rappresentarsi.

* **Rappresentagió-ne**, sf. Meglio *Rappresentazione*.

Rappresentamèn-tò, sm. Il rappresentare. Altrim. *Rappresentazione*, *Rappresentanza* - Adattamento, Applicamento. Sagg. nat. esp. 256. *Il rappresentamento d' un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle vote, la solleva* - Il rappresentare, nel signif di *Condurre alla presenza*. Introd. Virt. 26. *Del rappresentamento che fa la filosofia il fattore dell'opera alle virtudi.* (Notisi che *Rappresentamento* regge il 4.° caso, a modo del suo verbo.)

Rappresentan-te, part. di Rappresentare. Che rappresenta - Colui che rappresenta pubblicam. il personaggio del committente, e dicesi per lo più di Ambasciadori, Deputati o Incaricati d'alcuna pubblica missione

Rappresentàn-za, sf. Il rappresentare. Altrim. *Rappresentamento*, *Rappresentazione* - Il tener la voce e luogo d'un altro.

Rappresenta-re, at. Condurre alla presenza, Recare innanzi, Presentare, Offrire, Esibire, Mostrare, Rassegnare. Passav. *La Vergine Maria il rappresentava a Cristo* - Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi, Porre sotto gli occhi, ed anche Mostrar con parole, Dire, Contare, Descrivere - Significare - Dare a divedere, Dimostrare, Manifestare, Far conoscere - Formar la figura d'alcuna cosa, Figurare - Simboleggiare - Imitar negli Spettacoli le azioni o le persone di qualche Favola o Storia. *Rappresentar commedia*: Recitarla - Tener la vece ed il luogo d'un altro - *Rappresentare un luogo*: Presedervi. Instr. Canc. 21. *Deono esser la elezione da quelli che rappresentano i luoghi* — N. ass. nel 1. signif. - N. pass. nel 1.° signif. - Rassembrare. Car. Long. Am. 31. *A Dafni, mirando la Cloe ..., si rappresentava una ninfa di quelle della grotta* - Nel 2.° significato.

Rappresentati-va, sf. Il talento e L'efficacia del rappresentare - Poesia rappresentativa, Drammatica.

Rappresentativamen-te, avv. In modo rappresentativo.

Rappresentati-vo, ad.m. Atto a rappresentare, e dicesi delle Cose, anzichè delle Persone. Circ. Gell. 10. 218. *Notizia rappresentativa* ec. - *Agg.* di Poesia, detta anche assolutamente *Rappresentativa*.

Rappresenta-to, ad.m. da Rappresentare. Condotto innanzi, Presentato - Dimostrato, Significato. Bocc. nov. 27. 41 *Dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri* ec. - Recitato. Salvin. Disc. *Dramma... rappresentato... senza cori* - Figurato, Espresso. Buon. Fier. 3. 49. *Fantasie rappresentate per figure umane* - Preseduto. Instr. Canc. 3. *Luogo da loro rappresentato* ecc. - Mostrato, Fatto vedere.

Rappresentató-re, verb. m. di Rappresentare. Che rappresenta - Chi fa le veci, Chi tiene il luogo d'un altro.

Rappresentatri-ce, verb. f. di Rappresentare. Che rappresenta.

Rappresentazioncel-la, sf. dim. di Rappresentazione - Piccola Commedia o Farsa.

Rappresentazió-ne, sf. Il rappresentare o raffigurare, cioè L'essere immagine o figura d'alcuna cosa; Rappresentamento. Lib. Pred. *Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto e passionato* - Quell'azione per cui si rappresenta un Dramma, una Commedia ec., ed il Dramma stesso ec. rappresentato - (Leg.) *Rappresentazione* dicesi di Coloro che han dritto di succedere ad una eredità, come rappresentanti le Persone alle quali apparteneva un tal dritto.

Rappresente-vole, ad.com. Atto a rappresentare.

Rappré-so, ad.m. da Rapprendere. Rassodato, Congelato - Intirizzato - Aggranchiato, Preso dal granchio - Ritenuto e che ha sofferto rappresaglia. Stat. Mare. *Si creda e stia al giuramento di colui che sarà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovvero molestato* - *Acqua rappresa*: Agghiacciata - *Brodo rappreso* vale per lo più Brodo convertito in gelatina - *Latte rappreso*: Rappigliato - *Sangue rappreso*: Aggrumato.

Rappressa-re, at. Appressar di nuovo, Ravvicinare - *N. passivo*.

Rappressa-to, ad.m. da Rappressare.

Rapprofonda-re, at. Lo stesso che *Riprofondare*.

Rapprofonda-to, ad.m. da Rapprofondare. Lo stesso che *Riprofondato*.

Rappropria-re, at. Significar perfettamente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 549 *Diceva parole tali, che rappropriavano le cose.*

Rapprossimamen-to, sm. Lo stesso che *Approssimamento*, *Approssimazione*.

Rapprossiman-te, part. di Rapprossimare. Che rapprossima. Lo stesso che *Approssimante*.

Rapprossima-re, n. pass. Lo stesso che *Approssimare*.

Rapprossima-to, ad.m. da Rapprossimare. Lo stesso che *Approssimato*.

Rapprova-re, at. Approvar di nuovo, o semplicem. Approvare.

Rapprova-to, ad.m. da Rapprovare.

Rappunta-re, at. comp. Appuntar di nuovo.

Rappunta-to, ad.m. da Rappuntare.

Rappura-re, at. Purificare, Appurare.

***Rapare-no** (Bot.), sm. Meglio *Ramno*. (Dal celt. gall. *Ras* arboscello, e *Preas* pruno.)

Ra-psa, ant. Cit. dell'Affrica.

Rapsodi-a (ie), sf. (Dal gr. *Rhapso* da *Rhapto* io cucio, ed *Ode* canto.) Unitura di canti, Poesia di versi raccolti e posti insieme; Poesia composta di varii versi qua e là raccolti, e dicesi anche di qualunque altro Scritto composto di qua e là dagli Scritti altrui - Titolo de' Libri che formano le Opere di Omero, perchè vennero distribuite da Pisistrato nell'ordine naturale con cui furono composte. Erano state lunga pezza disperse e confusem. cantate da Rapsodi.

Rapsodiató-re, ad. e sm. Lo stesso che *Rapsodo*.

Rapsodi-sta, ad. e sm. Lo stesso che *Rapsodo*.

Rapsodi-ta, ad. e sm. Lo stesso che *Rapsodo*.

Ra-psodo, ad. e sm. Nome che davasi a' Cantori erranti presso i Greci che in tempi remoti cantavano per le vie, ne' Teatri ec. le loro o altrui Poesie, ma principalm. quelle di Omero. Poscia si diè tal nome al Cantore, Adunatore e Compositor di versi ed altri scritti qua e là raccolti.

Rapsodomanzi-a (ie), sf. (Dal gr. *Rhapsodos* chi tesse canti, e *Mantia* divinazione.) Divinazione per mezzo di Versi che traevansi ordinariam. dalle rapsodie d'Omero. Scrivevansi su tavolette, gittavansi in un'urna ed estraevasene uno a sorte: il senso di questo consideravasi come un responso de' Numi - *Sin.* Sticomanzia.

Rap-ti, Fiume dell'Indostan.

Rapu-glio (*gli*), sm. Quantità di Rape. Voce usata per la Rima, nel seguente modo proverbiale. *Chi vuole un buon rapuglio - Lo semini di Luglio.*

Raramén-te, avv. Poco o Rare volte. Lo stesso che *Radamente*. Scal. S. Agost. *Questi quattro gradi... raramente possono valere l' uno senza l'altro.* Dant. Conv. 80 *Raramente si muore*.

Rarefacién-te, part. di Rarefare. Che rarefà, Che promuove la rarefazione - Nome già dato a' Rimedii che supponevansi atti ad aumentare il volume del Sangue, e d'altri umori.

Rarefa-re, at. anom. comp. Far divenir raro, Indurre rarefazione - *N. ass.* - *N. pass.* Divenir raro.

Rarefatti-bile, ad.com. Soggetto a rarefazione, Che può rarefarsi.

Rarefat-to, ad.m. da Rarefare. Divenuto o Fatto raro. Contrario di *Spesso*, *Denso* - In forza di sm. Rarefazione. Menz. sat. 1. *Super se il cielo - Si faccia la rarefatta o per concreto.*

Rarefazió-ne, sf. L'atto di rarefare, o di rarefarsi, L'atto con cui un corpo si dilata, ed occupa spazio maggiore, senza crescer di massa. Opposto di *Condensazione*.

Rarescí-bile, ad.com. Che può rarefarsi.

Rarescibilità, sf. Proprietà che hanno i Corpi di rarefarsi, dilatarsi.

Raret-to, ad.m. dim. di Raro. Alquanto raro, Poco fitto.

Raréz-za, sf. astr. di Raro. Contrario di *Densità* e di *Frequenza* - Scarsezza - Singolarità, Eccellenza - Lentezza.

Ra-ria (Mit.), Soprann. di Cerere.

Rarifica-re, at. Far divenir rado, Diradare, Dilatare - *N. pass.* Divenir raro.

Rarificati-vo, ad.m. Che ha virtù di rarificare.

Rarifica-to, ad.m. da Rarificare.

Rarifló-ro (Bot.), ad.m. comp. Che ha pochi Fiori.

Rarifoglia-to (Bot.), ad.m. comp. Che ha poche Foglie.

Rari-pilo, ad.m. Voce lat. *Agg.* di Chi è poco peloso, di Chi ha il pelo poco folto.

Rarissimamén-te, avv. *sup. di* Raramente.

Raris-simo, ad.m. sup. di Raro. Altrim. *Arcirara*, *Radissimo* - Singolarissimo, Eccellentissimo.

Rarità, sf. astr. di Raro. Dilatazione delle parti d'un tutto; Rarefazione, Rarezza, Radità. Contrario di *Densità* - *Sin.* Raritade, Raritate - Scarsezza, o Poco numero - Cosa rara, singolare, pellegrina.

Ra-ritan, *Fiu. degli Stati-Uniti*, nel *New-Jersey*.

Ra-ro, sm. Rarezza. Marchet. *Lucr.* lib. 5. v. 710. *E quindi accade - Che l'etra la pria per lo suo raro ascendo, - Impetuosamente* ec.

Ra-ro, ad.m. Contrario di *Fitto*, *Spesso* e *Denso*. Altrim. *Rado* - Poco, Scarso ec. - Lento. Dant. Inf. 8. 117. *Con passi rari* - Singolare, Prezioso, Eccellente, Pellegrino ec. - Prelibato - (Med.) Dicesi del Polso e della Respirazione, i cui movimenti son rallentati.

Ra-ro, *avv.* Raramente.

Ra-ro (Mit.), Figlio di Cranao e padre di Celeo, fu ammaestrato da Cerere a seminare il grano.

Rarotón-ga, Is. del *G. Oceano* Equinoziale.

***Rarreca-re**, at. Meglio *Riarrecare*.

Raruc-cio (*ci*), ad.m. dim. di Raro. Lo stesso che *Raretto*.

Ras-ain, Cit. nel Diarbekir, a 50. L.O. da Mosul. Veggonsi ne' dintorni molte Fontane che formano il Fiume Kabur. Chiamasi anche *La Città delle trecento Fontane*.

Ra-salgat, Capo il più Orientale dell'Arabia.

Rasa-re (Marin.), at. - *Rasare una Nave*: Levar le parti de' suoi Castelli e dell'Opere più alte, e talvolta Levarle altresì tutta la sua Batteria superiore. (Dal lat. *Rasum* part. di *Rado* io rado.)

Rascema-re, at. comp. Scemar di nuovo.

Rascet-ta, sf. dim. di Rascia - Nome dato alla Linea, o alle Linee che veggonsi nel sito ove la Mano si enisce al Braccio. I Chiromanti sostengono che l'Uomo ha vita lunga a proporzion del numero di queste Linee.

* **Ra-scia** (*schie*), *sf.* Malattia ricordata dagli ant. Medici. Alcuni la definiscono una specie di Scabbia, ed altri di Tigna. (Dal celt. bret. *Rach* specie di Rogna che prende il capo de' Fanciulli.) - Stromento di ferro tagliente destinato a raschiare i viali de' Giardini. Altrim. *Rastiatojo*.

Raschia-bile, *ad. com.* Da esser raschiato.

Raschiamén-to, *sm.* L'atto del raschiare. Altrimenti *Raschiatura*, *Raschiola*.

Raschian-te, *part.* di Raschiare. Che raschia.

Raschia-re, *at.* Grattar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. (Dal gall. *Ruisg* radere.) - Per *simil.* Toccar superficialmente.

Raschia-ta, *sf.* Lo stesso che *Raschiatura*.

Raschia-to, *ad. m.* da Raschiare.

Raschiató-jo (*i*) (*Ar. Mes.*), *sm.* Strumento che serve a raschiare, Rasco, Rastiatojo - Termine de' Cuojai, de' Giojellieri, de' Ligatori di Libri ec. Così dicesi ancora la Radimadia - (*Agr.*) Nome altresì della Raschia - (*Marin.*) Strumento simile alla Raschietta destinato a rastiare e nettar le bordature sott'acqua.

Raschiatu-ra, *sf.* Il raschiare, e la Materia che si leva raschiando - *Simil.* - Luogo d'onde è stata tolta la cosa raschiata.

Raschiét-ta, *sf.* Strumento di ferro con Manico di legno, destinato a rastiar le bordature del Bastimento, quando vogliono nettare per catramarle di nuovo.

Ra-schió (*schi*), *sm.* Qualità di Cacio che si fabbrica nelle Calabrie ed in Capitanata. Più comunem. *Rasca*.

Ra-scia (*sce*), *sf.* Specie di Panno di lana grossolano, che serve a varii usi. Nelle Navi sen fa uso per bordare gli orli de' Portelli - Nome che dassi alle Tele nere che adopransi per paramenti di Chiesa ne' Funerali.

Ra-scia, Parte Orient. della Servia, ove sorge il Rasca.

Rascié-ni, Popoli d'origine slava, nell'Ungheria merid., nella Croazia e nella Schiavonia.

Rascié-no, *ad.* e *sm.* Colui che fabbrica e vende Panno detto *Rascia*.

*__Rascio-ne__, *sf.* Meglio *Ragione*.

Rasciugan-te, *part.* di Rasciugare. Che rasciuga.

Rasciuga-re, *at.* Lo stesso che *Asciugare* - Far dimagrare. Far divenire asciutto - Detto di *Fiumi*, *Paludi* e simili - *N. ass.* nel 2.° signif. - *N. passivo*.

Rasciuga-to, *ad. m.* da Rasciugare. Rasciutto, Asciugato.

Rasciugatu-ra, *sf.* Il rasciugare.

Rasciutta-re *at.* Lo stesso che *Rasciugare* ed *Asciugare* - *N. passivo*.

Rasciutta-to, *ad. m.* da Rasciuttare. Rasciutto, Rasciugato, Asciugato.

Rasciuttis-simo, *ad. m. superl.* di Rasciutto.

Rasciut-to, *ad. m.* da Rasciuttare, sinc. di Rasciuttato. Asciutto, Asciugato, Rasciugato - Disseccato - Detto di Chi ha gran sete, e così di Palato ec. secco per sete - *Non aver ancor rasciutti gli occhi*: Esser giovane, Esser di poca esperienza.

Ra-scó (*schi*), *sm.* Strumento da raschiare, Raschiatojo.

Rascó-poli, Re della Tracia che levasse gli Stati di Coti, e fe spento d'ordine di Tiberio.

Ra-sei (*Mit.*), Divinità a cui prestavano omaggio gli antichi Abitanti dell'Ungheria. (Dall'ungher. *Ras* scampo.)

Rasebor-gó, *pic. Cit.* nella Finlandia.

Ras É-dóm, Porto dell'Arabia sul Mar Rosso, al S.O. di Medina.

Ras-el-Fe-el, Prov. dell'Abissinia, coperta di Boschi. Aria insalubre.

Ra-sen, Bor. d'Inghilterra.

Rask-na, *pic. Cit.* nella Turchia Asiatica.

Rasé-ni, *nat.* Popoli riguardati come antenati de' Toschi. Son gli stessi che i *Reti*.

Rasé-nicó (*ci*), *ad. pr. m.* De' Raseni. Il linguaggio rasenico usavasi in Roma unicamente per gli oggetti di religione arcana.

Rasenta-re, *at.* Accostarsi, passando, tanto alla cosa che quasi ella si tocchi. But. *Perocchè il cerchio dell'uno coll'epiciclo e col corpo del pianeta rasenta l'altro* - Accostarsi, passando, nella maggior vicinanza possibile ad una cosa, Camminare accanto accosto ad essa. Dicesi che la *Nave rasenta la costa*, quando nel corso la si tiene molto vicina. Serd. Stor. 4.142. *Rasentando l'altra ripa* ec. - *Met.* - *Rasentar la scuffia*: Correggere, Ammonire, Riprendere.

Rasenta-tó, *ad. m.* da Rasentare.

Rasen-te, *prep.* che s'usa col 4.° ed anche col 3.° caso, e vale Tanto vicino da toccarsi quasi la cosa che è allato - *Rasente il dì*: Sul far del dì - *Rasente la terra*: Appunto sopra terra - *Andar rasente*: Rasentare, Andar sull'orlo - *Dar rasente*: Colpir vicino allo scopo - *Star rasente* Esser vicinissimo - Talora indica cosa che sia inerente, attaccata ad un'altra. Salvin. Disc. 5.147. *La carne rasente all'osso è più saporita*.

Ra-sès, *sm.* Ant. Contea della Bassa Linguadoca.

Rasga-dó (*Mus.*), *sm.* Voce spagn. Preludio che gli Spagnuoli eseguono toccando successivam. tutte le corde della Chitarra col pollice, e seguendo la misura al ritmo de' *Boleros* e delle *Seguidillas*. Il *Rasgado* è il Ritornello di siffatta specie d'Arie.

*__Rasgiona-re__, *at.* Meglio *Ragionare*.

*__Rasgió-ne__, *sf.* Meglio *Ragione*.

Ra-sia, *n. pr. m.*

Ra-sino, *sf.* Sorta di Pece secca e dura, che facilm. si polverizza. (Dal lat. *Rasi* lo stesso.)

Rasié-ra (*Ar. Mes.*), *sf.* Strumento simile alla Radimadia - Pezzo di legno cilindrico o fatto a guisa di regolo e coll'orlo superiore a piano inclinato. S'adopra per misurar le biade, strisciandolo sugli orli superiori delle misure per far cader tutto quello che eccede l'altezza di essa - Così dicesi anche il Raschiatojo de' Bottai - (*Marin.*) V. Raschietta.

✠ **Ra-sifo** morì martire in Roma. (25. luglio.)

Ra-siel (*Mit.*), Nome particolare di uno Angelo del prim' ordine a Madagascar.

Rasi-nó, *n. pr. m.*

*__Rasió-ne__, *sf.* Meglio *Ragione*.

Ra-sis o **Rha-sès**, Medico arabo del decimo secolo, detto anche *Almansor*, cioè *Il Grande*, era il Galeno di quelle regioni.

Ra-sluc, Città nella Romelia.

*__Ra-smó__, *sm.* Meglio *Rabbio*. (Dal ted. *Rasen* arrabbiare.)

Ra-só, *sm.* Rasura. Cancellamento. Din. Comp. 1. 48 *Dubitando il solajo degli atti, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto* - Specie di Drappo di seta liscio e lucente. (Dal pers. *Res*.) Per *metafora* Dicesi anche per sim. della Corteccia esterna della Mela ec. Magal. Sid. 21. *Il vivo raso de' maturi pomi*.

Ra-só, *ad. m.* da Radere, ed è proprio della Barba, e degli altri Peli recisi col Rasojo, ma diciamo altresì de' Capelli mozzi colle Cesoje, e per metonimia del Mento, del Capo, donde siano stati tagliati i Peli, le Chiome - *Andar raso* assolutamente è Andar colla barba, o co' capelli rasi - *Met.* Consumato, Logoro - *Campagna rasa*: Senz'alberi - *Coscienza rasa*: Libera e Vota. Buon. Fier. 3.4.4. *Hanno la coscienza sì tutta rasa - Di scrupoli* - Parlando di Fiume, *Raso raso* vale Quieto, Placido. Non ondeggiante, ed ha forza di superl. Dittam. 4. 4. *E vidi un fiumicel che raso raso - Passava* ec. - Parlando di *Lettere*, *Scrittura* ec. vale Cancellato - *Fig.* *Raso dal libro della vita*: Morto - *Misura rasa*: Spianata, Pareggiata - *A raso*: A misura rasa - *Nave rasa*: Nave cui si è levata la Batteria superiore, ed è rimasta colla Batteria bassa di Cannoni di grosso calibro ec.

Rasojac-ció (*ci*) *sm. pegg.* di Rasojo.

Raso-jó (*i*), *sm.* Coltello taglientissimo, col quale si rade il Pelo. (Dall'ingl. *Razor*.) - *Fig.* L'arte del Barbiere. Salvin. *Accozzasse e poesia e rasojo* - *Simil.* Qualunque Strumento da taglio con cui dassi morte a' rei.

*__Rasó-ne__, *sf.* Meglio *Ragione*.

Ra-spa, *sf.* Lima a grossi tagli, di cui valgonsi i Legnajuoli, i Fabbri ec. (Dal ted. *Raspel*.) - Strumento che serve a raschiar la Madia, ed a tagliar la Pasta - La Lima adoprata dagli Scultori per levare i colpi dello Scalpello. Dicesi anche *Lima-Raspa* o *Scuffina* - Piccolo Strumento di ferro tagliente con Manico di legno, che serve a grattar le Navi per tenerle nette.

Raspan-te, *part.* di Raspare. Che raspa - *Vino raspante*: Frizzante, Piccante - (*Arald.*) Rampante. Benv. Cell. Vit. *Hanno per arme un leone raspante*.

Raspa-re, *at.* e *n. ass.* Adoprar la raspa, Levare i colpi, e Pulir colla raspa. Altrim. *Arraspare* - *Fig.* Portar via, Rubare - *Simil.* Quel frizzar che provasi nella Lingua per effetto del Vino, perciò detto *Raspante*. Soder. Colt. p. 179 *Se si mescolerà in cambio di un nuovo, vecchio, ... raspera tanto più* - Il Percuoter che fanno i Cavalli ec. la terra co' piedi dinanzi, quasi zappandola. Tass. Ger. 20 29. *Ogni cavallo ... - Raspa, batte, nitrisce ec.* - Per *metaf.* parlando del Faro di Sicilia. Dittam. 1 6 *Il Faro ancor di Calavra in Cicilia - Guarda come iroso van e come raspi* - Grattare il Tabacco in bastoni, per farlo in polvere.

Raspati-no (*Ar. Mes.*), *ad.* e *sm. dim.* di Raspato.

Raspa-tó, *ad. m.* da Raspare - (*Ar. Mes.*) *Raspato* dicesi il Vino fatto di

Uva spicciolata, mescolativi Raspi triti, e leggesi anche in forza di sost. maschile.

RASPATÒ-JÒ (i), sm. Strumento di legno con cui si raschia il Terreno lavorato, per pulirlo dall'erbe svelte dall'Aratro.

RASPATÒ-RE, sm. Uno degli Strumenti che servono al Chirurgo. Altrimenti *Rastiatoja*.

· **RASPATU-RA** (Agr.), sf. L'atto del raspare. Rastrellamento.

RASPENAUB-GO o **RA-SPENBERG**, pic. Cit. a 5.L.N. da Weimar. Acque minerali.

RASPERÈL-LA (Bot.), sf. Lo stesso che *Equiseto*.

* **RASPETTA-RE**, at. Aspettar di nuovo.

RASPI-NO (Ar. Mes.), sm. Strumento di ferro rotondo alquanto piegato nell'estremità, e serve per dar nel canale delle Casse per le bacchette. Di simile Strumento valgonsi gli Argentieri, i Cesellatori ec.

RA-SPÒ, sm. Grappolo d'uve - Graspo - Raspollo - Quel sapor piccante che hanno i Raspi - Malattia che prende per lo più i Cani. Meglio *Rogna*.

RASPOLLAMÈN-TÒ, sm. Il raspollare.

RASPOLLA-RE (Agr.) n. ass. Andar cercando i Raspolli - At. e *fig.* Portar via.

RASPOLLATU-RA (Agr.), sf. Lo stesso che *Racimolatura*.

RASPOL-LÒ, sm. Racimoletto d'Uva, e per lo più intendesi quello sfuggito al Vendemmiatore.

RASPOLLUZ-ZO, sm. dim. di Raspollo. Piccolo raspollo, Racimoluzzo.

RASPU-TI (Mit. Ind.), Setta di Bramani che seguono ad un dipresso le medesime opinioni de' Samarati.

RASSAGGIAN-TE, *part. di* Rassaggiare. Che rassaggia, Che assaggia di nuovo.

RASSAGGIA-RE, at. *comp.* Assaggiar di nuovo.

RASSAGGIA-TÒ, ad. m. da Rassaggiare.

* **RASSALI-RE**, at. Meglio *Riassalire*.

RASSALI-TÒ, ad. m. da Rassalire. Meglio *Riassalito*.

RASSALTA-RE, at. *comp.* Assaltare di nuovo.

RASSALTA-TÒ, ad. m. da Rassaltare.

RASSECURA-RE, at. e *n. pass.* Voce poet. Lo stesso che *Rassicurare*.

RASSEGA-RE, *neut ass.* Diciam del Rappigliarsi il Sego, il Brodo grasso, il Burro, ed altri Liquori grassi. Meglio *Assegare*.

RASSÈ-GNA, *sf.* Il rassegnare, e specialm. dicesi parlando de' *Soldati*, e vale Il rassegnare un Corpo di Soldati o più Corpi insieme, per riscontrarne il numero, o per riconoscerne l'armamento, la montura, e l'istruzione negli esercizii e nelle mosse militari (Dal lat. *Re* part. iterat., e *Signare* notare.) - *ANDARE A RASSEGNA*: Esser rassegnato - *FAR LA RASSEGNA*: Rassegnare - *Commissario delle rassegne*: Uffiziale generale preposto a tutta la milizia d'uno Stato o a gran parte di essa, per rassegnarla a suo tempo.

RASSEGNAMÈN-TÒ, sm. Il rassegnare. Oggi più comunem. *Rassegna* - Rassegnazione, Conformazione. Segner. Mis. *Rassegnamento nella giustizia*.

RASSEGNAN-TE, *part.* di Rassegnare. Che rassegna.

RASSEGNA-RE, at. Consegnare, Dare in potestà, Restituire, Mettere nelle mani altrui. (Dal lat. *Re* part. iterat., e *Signare* notare.) - Rappresentare, Comparire, e dicesi anche *fig.* Dant. Par. 23.54. *Libro che 'l preterito rassegna* - Far presente, Presentare; Confessarsi obbligato ad alcuno; Dichiararsi suo servitore. Diciamo nel terminar le lettere; *Le rassegno il mio ossequio ecc.* - *N. pass.* Rappresentarsi, Comparire. Fortig. Ricc. 7.108. *Entra in Parigi . . . . E si rassegna a Carlo Imperatore* - Uniformarsi, Conformarsi. *Nel 3.° signif.* - Leggiamo *Rassegnarsi in terra* per *Cadere*. Franc. Sacch. 74. *Assai volte fu l'ambasciatore per rassegnarsi in terra. (Andava a cavallo)* - Dar la rassegna a' Soldati, Riscontrarne il numero, Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari - *N. ass.* e *N. pass.* - *CHIAMARE A RASSEGNARSI*: Intimazione che fassi da un Vascello ad un Bastimento, perchè venga all'obbedienza.

RASSEGNATAMÈN-TE *avv.* Con rassegnazione, Coll'animo conformato.

RASSEGNATA-RIO (ii) (Eccl.), ad. e *sm.* Colui al quale fassi la rassegna di qualche Beneficio o di alcuna Rendita.

RASSEGNA-TÒ, ad. m. da Rassegnare - (Milit.) Passato in rassegna.

RASSEGNATÒ-RE, *verb. m.* di Rassegnare. Che rassegna, e propriam. dicesi di Chi rassegna i Soldati.

RASSEGNAZIÒ-NE, *sf.* Il rassegnarsi, L'uniformarsi al volere, al piacere altrui, e dicesi propriam. del Conformarsi al voler di Dio. Altrimenti *Conformazione, Uniformazione, Sommissione*.

RAS-SEM, ossia *Fontana del Pesce*, Fontana nell'Affrica al di sopra di Barca. Rovine di Fortificazioni.

RASSEMBRAMÈN-TÒ, sm. Il rassembrare. Raffiguramento, Sembianza. Fr. Giord. Pred. S. *Ciò si fa a rassembramento de la passione di Cristo*.

RASSEMBRAN-TE *part.* di Rassembrare. Che rassembra.

RASSEMBRAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Rassembramento*.

RASSEMBRA-RE, *neut. ass.* Rappresentare, Figurare, Rassomigliare, Aver somiglianza, Ritrar d'uno, Somigliare ecc. Petr. Canz. 31. 1. *Quella . . . - Più mi rassembra* - Sembrare, Parere - *At.* Raccorre, Unir insieme - *Nel 2.° signif.* Cass. Op. 1. 54. *Ma io rassembro più sublime augello* - Raffigurare, Riconoscere, Ravvisare. Car. En. l. 9. v. 1025. *Rassembrarono in Bute i Teucri Apollo*.

RASSEMBRA-TÒ, ad. m. da Rassembrare.

RASSEM-BRO, ad. m. da Rassembrare, *sinc.* di Rassembrato. Raccolto, Ammassato.

* **RASSEMPRA-TÒ**, sm. Copia.

RASSERENAMÈN-TÒ, sm. Il rasserenare, Il rasserenarsi, nel *proprio* e nel *figurato*.

RASSERENAN-TE, *part.* di Rasserenare.

RASSERENA-RE, at. Far chiaro e sereno, e dicesi propriam. del Cielo e dell'Aria, quando muovono i Nugoli - *Fig.* Illuminare - Rifar lieto, Ricreare, Riconfortare - *N. pass.* nel 1.° signif. - *Fig.* Depor la tristezza, Riconfortarsi, Rallegrarsi.

RASSERENA-TÒ, ad. m. da Rasserenare - Al *figurato*.

RASSERVA-RE, at. Meglio *Riservare*.

RASSETTAMÈN-TÒ, sm. Lo stesso che *Assettamento* - Correzione di Componimento - *Rassettamento* dicono gli Stampatori Il cangiar la disposizione d'un pezzo già composto.

RASSETTAN-TE, *part* di Rassettare. Che di nuovo assetta.

RASSETTA-RE, at. *comp.* Assettar di nuovo, Rimettere in assetto, Riordinare, Rimettere in buon ordine, Restaurare, Riaccomodare, Racconciare ec. - *Rassettar l'Ulive*: Ricorle di terra, ove siano cadute - *Per sim.* Raccogliere, o Mettere insieme qualche cosa. Vale anche *Ricondurre con ordine le greggi*, ed altresì *Riordinarle nell'ovile* - Ripulire mangiando - Rabberciare - Riparare - Parlando di *Soldati*, Mettergli in ordine per alcuna impresa - *N. ass.* - *N. pass.* nel 1.° signif. - Raffazzonarsi - Ricoverarsi, Adagiarsi. Franc. Sacch. 9. 135. *Rassettatosi in una camerella ec.* - Accomodarsi, Adattarsi - *RASSETTARSI IN MANO LA SPADA*: Impugnarla meglio o più acconciam. a colpire - *RASSETTARSI IN SELLA*: Accomodarsi sulla sella - Porsi nuovamente a sedere, ed anche *semplicem.* Sedersi.

RASSETTA-TÒ, ad. m. da Rassettare. Raccomodato, Racconciato, Riordinato - Raffazzonato, Adornato - Tornato a sedere, o *semplicem.* Assettato.

RASSETTATÒ-RE *verb. m.* di Rassettare. Che rassetta.

RASSETTATRI-CE, *verb. f.* di Rassettare. Che rassetta.

RASSETTATU-RA, *sf.* Assettatura, Assettamento, Conciatura.

RASSÈT-TÒ, ad. m. *sinc.* di Rassettato.

RASSICURAN-TE, *part.* di Rassicurare. Che rassicura.

RASSICURA-RE, *at.* Far sicuro. Dare animo, Incoraggiare - *N. pass.* Prender animo, Incoraggiarsi.

RASSICURA-TÒ, ad. m. da Rassicurare.

RASSIGNA-RE, at. Voce poet. detta per la Rima in luogo di *Rassegnare*.

RASSIMIGLIAN-ZA, *sf.* Meglio *Rassomiglianza*.

RASSIMIGLIA-RE, at. e neut. pass. Meglio *Rassomigliare*.

RASSI-NA, Bor. in Toscana *presso* un Fiumicello del suo nome.

RAS-SO, Isoletta nella Ghinea, all'imboccatura del Sierra-Leone.

RASSODAMÈN-TÒ, sm. Lo stesso che *Assodamento*.

RASSODA-RE, at. Di tenero far sodo o duro: Render forti le cose deboli perchè tenere. Altrimenti *Assodare, Indurire* - *Met.* Confermare, Fortificare, Afforzare - Assodar di nuovo. Lasc. Nov. *Fece una fossa... e Guglielmo vi pose dentro, e ricoperse colla terra medesima, la quale rappianò e rassodò molto bene* - *N. ass.* e *pass* nel 1.° signif. - Confermarsi nella opinione.

RASSODA-TÒ, ad. m. da Rassodare. Reso più forte, Rafforzato.

RASSODI-A, *sf.* Lo stesso che *Rapsodia*.

RASSOMIGLIAMÈN-TÒ, sm. Comparazione, Simiglianza Carl. Fior. 145. *Il rassomigliamento d'Argante al loro vien ripreso.*

RASSOMIGLIAN-TE, *part.* di Rassomigliare. Che rassomiglia.

RASSOMIGLIAN-ZA, *sf.* Rassomigliamento.

RASSÒMIGLIA-RE, neut.ass. e pass. Aver somiglianza, Esser simile; Rassembrare, Somigliare, Simigliare, Assomigliare, Assimigliare - At. Far simile. Demetr. Adr. 51 *Senofonte . . . il commovimento dell'ordinanza rassomigliò al mare ondeggiante* · Imitare. Uden. Nis. t.70. *Si affonda un verbo per rassomigliare il parlar collerico.*

RASSOMIGLIATI-VO ad. e sm. Atto a somigliare, a dinotar rassomiglianza. Lo stesso che *Assomigliativo* Salvia Avvert. 2.1 3. *Del nome relativo, del rassomigliativo ec.*

RASSOMIGLIA-TO, ad m. da Rassomigliare.

RASSÒMIGLIATO-RE, verb m. di Rassomigliare. Che rassomiglia.

RASSÒMIGLIATRI-CE, verb f. di Rassomigliare Che rassomiglia.

RASSOTTIGLIA-RE, at. Assottigliar di nuovo, ed anche Assottigliare semplicem. —*Fig.* Rendere perspicace - N. pass. Diminuire, Scemare. M. V. *La compagna d'Aichino . . . si rassottigliò, e venne al niente.*

RASSOTTIGLIA-TO, ad. m. da Rassottigliare.

RASSÒ-VA, Cit. nella Bulgaria.

RASSU-MERE, at anom comp. Voce poet. Lo stesso che *Riassumere* - Ristrignere, Raccogliere - Riepilogare, Ricapitolare.

RASSUMMA-RE, at. frequent di Sommare Voce poet. in luogo di *Rassommare*. Rifar la somma, o Sommar di nuovo.

RASSUN-TO, ad. m. da Rassumere. Voce poet. Lo stesso che *Riassunto*.

RA-STA, sf Strumento di ferro ad uso di rastiar l'Erbe, agguagliare e rinettare i Viali.

RA-STADT, pic Cit a 2. L. O. da Baden, con bel Castello.

RASTÈL-LO (Agr.), sm. Lo stesso che *Rastrello*. (Dal celt. bret. *Rastel*.) - *Fig.* FAR RASTELLO: Predare, Saccheggiare.

RASTÈNBUR-GO, piccol Villag. a 5. L. O. da Angerburgo.

RA-STIA (ìe) (Agr.), sf. Lo stesso che *Rasta*.

RASTIALIN-GUA, sm comp. Laminetta d'Avorio o di Tartaruga, di cui valgonsi alcuni per pulir la lingua.

RASTIAMEN-TO, sm. Il rastiare.

RASTIAPAVIMEN-TI, ad. e sm comp indecl Che rastia i pavimenti, Saccardello, e dicesi in disprezzo a Persona vile e dappoco.

RASTIANCOI-VI, ad m. comp. indecl. Antiquario, Facitor di genealogie, e suol dirsi in dispregio.

RASTIA-RE, at. e neut. Lo stesso che *Raschiare*. (Dal lat. *Rastelli* tu rodesti.) - *Fig.* Svignare, Scappar via. Voce bassa.

RASTIA-TO, ad m. da Rastiare. Lo stesso che *Raschiato*.

RASTIATO-JO (i), sm. Lo stesso che *Raschiatojo* - Strumento cerusico destinato a raschiar la superficie delle Ossa ecc.

RASTIATU-RA, sf. Lo stesso che *Raschiatura* - *Per simil ed in ischerzo*. Burch. 1.36. *Rastiatura di ragion civili.*

RASTIÒ-NE, sm. Strumento di ferro col quale i Gettatori di metallo puliscono il Bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano le stummie, e le cacciano verso la spina, acciocchè corra ad infondersi nella forma, il che dicesi *Rastrellare*. Altrimenti *Rastrello*.

RASTRELLAMEN-TO, sm. Il rastrellare.

RASTRELLA-RE, at. e neut. Adoprare il rastrello, e fig. Rubare - *Fig.* RASTRELLARE LA MENSA: Per tavole arte. Salvin. *Rastrellare e Menare le mani a tavola* - (Av. Mes.) Adoprare il rastrello per cavar le stummie del Bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma.

RASTRELLA-TA, sf. La quantità di fieno, di paglie e simile che si mena in una volta col Rastrello.

RASTRELLA-TO, ad m. da Rastrellare.

RASTRELLATU-RA, sf. Lo stesso che *Rastrellamento*.

RASTRELLIE-RA, sf. In gener. è una Serie di caviglie o strisce di legno poste le une accanto le altre e distanze quasi eguali. Nelle Stalle così dicesi uno Strumento di legno fatto a guisa di Scale a pioli, che si conficca nel muro sulle Mangiatoje, per gettarvi sopra lo Strame che dassi alle Bestie - Strumento simile dove tengonsi le Stoviglie - Termine de' Lanajuoli. Lo stesso che *Cancello* - Pezzo di legno fissato orizzontalm. contro il muro, con caviglie di legno tornite Serve a sospendere i vestiti ec. - Nome che dassi a' Regoli intagliati ecc. a' quali i Meccanici sospendono grosse lime ec. - (Milit.) Nome che dassi a due Regoli di legno attaccati verticalmente contro il muro e guerniti di caviglie, sulle quali poggiansi Fucili, Lance ec. - (Marin.) Utensile di corderia - (Anat.) Ordine e Disposizione dei denti Salvin. *Nel profferire la N la lingua non passa la superior rastrelliera de' denti.* I Dentisti lavorano le *Rastrelliere artificiali*.

RASTRELLI-NO, sm. dim di Rastrello.

RASTRÈL-LO, sm. Strumento dentato, sia di ferro sia di legno, col quale si scèverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle Biade o simili - *Sin* Rastro, Rastello - *Fig.* MENARE IL RASTRELLO: Predare, Saccheggiare - Steccato che fassi dinanzi alle porte delle Fortezze, che si apre e si chiude, o si alza e s'abbassa per dare o impedir l'adito a chi vi giunge - Nome che dassi a que' Legni con Mensole e viticcio, dove si posano le Armi in aste. Sin. Rastrelliera - (Arald.) *Rastrello*, nelle armi o imprese, vale La figura del Rastrello - Termine de' Magnani, de' Legnajuoli, de' Sellai, de' Gettatori di metallo e degli Oriuolai - Termine di Marineria.

RA-STRO, sm. Strumento da lavorar la terra - *Sin* Rastrello - (Mus.) Piccolo Strumento d'ottone destinato a rigare una pagina intera della carta musicale in una sola volta.

* **RASULTA-RE**, at. Esultar di nuovo, ed Esultare semplicem. nel signif. di *Aggrandire* G. V. 7.112 *I Guelfi non voleano obbidire per non rasultare lo 'mperio e' Ghibellini.*

RASU-RA, sf. Il radere - La materia che si leva radendo - Cancellamento - Tonsura. Maestruzz. 1. 21. *Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona.*

RA-TA, ad f. Voce lat. Agg. di Parte. *Rata parte*: Parte o Porzione convenevole di checchessia che tocca ad alcuno - In forza di sf. nello stesso signif. - PRO RATA: Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolm. a ciascuno.

RATAFI-A (ìa), sf Vino o Rosolio che si fabbrica colle Ciliege, coll'Albicocche o altre frutta. (Dal ted. *Roth* rosso, e *Saft* sugo.) - (Farm.) Liquore alcoolico aromatizzato e zuccherino.

RATALLER (Giorgio) volse in versi latini le Tragedie di Sofocle e d'Euripide, e le Opere d'Esiodo. Nacque nella Frisia nel 1528.

RATANI-A (ìa), sf. Arboscello del Perù della *Tetradinamia monoginia*; e della famiglia delle *Poligalee*. La sua Radice riesce forte astringente nell'emorragie.

RATENAU, Città a 6 L N. O. da Brandeburgo.

RATÈNA VIA (Geog.), lo stesso che *Ratenau*.

RATENBER-GO, Città con Castello nel Tirolo, sull'Inn. Long. 9.37. Lat. 47 25.

RA-THAT, Bor. nell'Irlanda.

RATHCOR-MUCK Bor. nell'Irlanda.

RATH-DOWN, Bor. ad 8. L. S da Dublino.

RATH-FRILAND, Bor. a 10 L. N. da Dublino.

RATHKE-AL, Borgo a 36. L. N. da Dublino.

RATH-LIN, is. d'Irlanda. Long. O. 9.4. Lat. N. 55 20.

RATHMANS-DORF, pic. Cit. ad 11. L. N. O da Laybach.

RATIA-RA, ant Cit. dell'Alta-Misia.

RATIA-RIO (ìi), ad e sm. Voce lat. Facitore o Venditor di zatte, o Negoziante sopra zatte, Foderatore.

RATIASI-A (Mit.). Nome che gl'Indiani danno agli Spiriti malefici, i quali svolazzano per l'aria, ma senza nuocere agli uomini.

RA-TIBOR, pic. e graziosa Città con forte Castello sull'Oder, a 6. L. N. E. da Troppau.

* **RATICO-NE**, avv. - ANDAR RATICONE: Andar ratio, Andar cercando in qua ed in là.

RATIFICAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Ratificazione*.

RATIFICAN-TE, part. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICA-RE, at Confermare quel che altri ha promesso per te, o che hai promesso tu stesso - Confermare un'affezione, un sentimento proprio, manifestato direttamente e non per mediazione altrui - RATIFICAR LA PACE: Confermare il trattato di pace già stabilito - (Leg.) *Ratificare* dicesi anche ne' Giudizii criminali il Confermare la propria confessione.

RATIFICA-TO, ad. m. da Ratificare.

* **RATIFICATÒ-RE**, verb. m. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICATRI-CE, verb f. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICAZIO-NE, sf Il ratificare, Confermazione, Approvazione.

RATIN-GEN, Cit. nel Duc. di Berg.

RATI-O, avv. - ANDAR RATIO: Andar cercando in qua ed in là. (Dal celt. gall. *Raithad* traccia.)

RATI-RE, neut. ass. Tirar le tratte che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile o lento - Morir di dolore.

RATISBÒ-NA, Grande e forte Città sul Danubio, a 7. L. O. da Vienna, con 23000. abitanti Edifizii e Chiese eleganti, Magnifiche Piazze e belle Fontane. È attraversata da un Ruscello.

RATI-TO, ad. m da Ratire - Nome

che i Romani davano ad alcune Monete di rame, come l'*Asse*, il *Quadrante*, perchè nel rovescio portavano l'impronta del Naviglio, o della prora della Nave, in lat. *Rates*.

Ra-tlin, Is. del Canale del Nord presso l'Irlanda.

Ratman-sdòa, Cit. nell'Illiria - Sta. Radolza.

Ra-tò, ad.m. Ratificato, Confermato, Approvato.

Ra-tòat, Città nell'Irlanda.

Ratumì-a, sf Titolo d'un Romanzo dell'abate Sabatier.

Ratram-no, Monaco dell'Abazia di Corvia nel IX. secolo, celebre per la sua erudizione.

Rat-ta (Archi.), sf. Ogni estremo della Colonna, ed è voce che comprende e l'Immoscapo e il Sommoscapo. L'Imoscapo dicesi *Ratta da piedi*, e *Ratta di sopra* il Sommoscapo. (Dall'illir *Rat* apice)

Rattaccamen-to, sm. Il rattaccare.

Rattacca-re, at. Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo ed anche Attaccare *semplicem.* - *Rattaccare* assolutam. o *Rattaccare una pratica, un trattato, un discorso* ecc.: Ripigliarlo dopo averlo tralasciato - *Rattaccare il filo*. Intermettere un trattato d'un negozio, ma non rompere del tutto la pratica - *N. pass. nel 1.° signif.* ma al *figurato*.

Rattacconamen-to, sm. Il rattacconare - Cose rattacconate, Tacconi. Buon. Fier. Intr. 2 4. *Sferre vecchie, e rattacconamenti.*

Rattaccòna-re, at. Attaccar tacconi, Rappezzare, Rattoppare - Per *similitudine*.

Rattaccòna-to, ad.m. da Rattacconare.

Rattamen-te, avv. Con gran prestezza, Con rattezza, Prestamente, Rapidamente, Velocemente.

Rattarpa-re, at. Lo stesso che *Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre*.

Rattarpa-to, ad. m. da Rattarpare.

Rattavel-lo, sm. Termine de' Vetrai. Rastrello per mestare la fritta.

Ratte-gno, sm. Cosa che ritiene. Altrimenti *Ritegno*.

Rattèmpera-re, at. Ridurre a temperamento, Moderare - Sin. Rattemprare - Mitigare, detto di *Dolore* ecc. - *N. pass.* Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi. Omel Orig. 287. *Rattemperati del piagnere.*

Rattèmpera-to, ad.m. da Rattemperare.

Rattèmpra-re, at. e neut. pass. sinc. di Rattemperare.

Rattene-re, at. anom. Lo stesso che *Ritenere* - *Met* Frenare - *Rattenere il passo*: Arrestarsi - *Rattenere il pianto*: Contenerlo Frenarlo - *N. pass.* Fermarsi - Frenarsi, Moderarsi, Ritenersi - Conservarsi. (Come *Tenere*.)

Rattenimen-to, sm Il rattenere. Lo stesso che *Ritenimento*.

Rattenìti-va, sf. La facoltà del rattenere. Lo stesso che *Ritenitiva*, *Retentiva*.

Rattenìti-vo, sm. Rilegno. Riparo.

Rattenito-io, sm. Riparo a Serbatojo. Segr. Fior. *Facesse un rattenitoja d'acqua da poterla scolare e tenere secondo il bisogno.*

* **Ratten-to**, sm. sinc. di Rattenimento.

Rattenu-ta, sf Rattenimento o Rilegno. G. V. *Il Fiume aveva rattenute e padali.*

Rattenu-to, ad.m. da Rattenere. Lo stesso che *Ritenuto* - Represso, Raffrenato - Cauto, Guardingo - *Più rattenuto*, in forza d'avv.: Più difficilmente, Con maggior ripugnanza.

Rattepidi-re, at. e neut. Lo stesso che *Rattiepidire, Intiepidire*.

Rattesta-re, at. Rimettere insieme - *N. pass* Riunirsi, Rimettersi insieme, Rifar testa, e dicesi propriam. de' Soldati che si rimettono in ordinanza per ricombattere.

Rattesta-to, ad m. da Rattestare.

Rattez-za, sf. astr. di Ratto. Rapidità, Velocità, Prestezza - Erta, Ripidezza. But. Purg. 23. 1. *Ertezza è a dire rattezza.*

Rat-ti (Is.), Isoletta sulla Costa O. di Sumatra.

Rattiepida-re, at. Lo stesso che *Intiepidare, Intiepidire* - *N. pass.* ed al *fig.* Cr. *Rilassarsi*, parlandosi di *pietà*... *vale rattiepidarsi.*

* **Rattiepida-to**, ad m. da Rattiepidare. Meglio *Intiepidito*.

Rattiepidimen-to, sm. Riducimento a tiepidità.

Rattiepidi-re, at. e neut. Lo stesso che *Intiepidire, Intiepidare*.

Rattiepidi-to, ad. m. da Rattiepidire. Lo stesso che *Intiepidito*.

Rattina-re (Ar. Mes.), at. Arricciare il pelo al panno, Accotonare.

Rattina-to, ad.m. da Rattinare. Dicesi di Panno ed è lo stesso che *Accotonato*.

Rattinatò-re, verb m. di Rattinare. Lo stesso che *Accotonatore*.

Rattin-gen, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Rattissimamen-te, avv. sup. di Rattamente. Ratto ratto.

Rattis-simo, ad m. sup. di Ratto.

Rattis-simo, avv. sup. di Ratto.

Ratti-vo, ad.m. Che rapisce, Atto a rapire.

Rattizza-re, at. Riordinare i tizzi onde si nutrisce il fuoco, Attizzare. Buon. Fier. 3. 3. 2. *Volendo rattizzar di nuovo il fuoco ecc.* - *Fig.* Raccendere, Infiammare, Accrescere.

Rat-to, sm Rapina, Furto Franc. Sacch. rim. 55. *Ciascuno vuol aver di ratto* - Rapimento, L'atto del rapire, e per lo più s'intende di Donne. But. Inf. 1 2. *Per vendetta del ratto di Elena* - Estasi - Velocità, Prestezza - La parte del letto del Fiume, dov'è pochissim' acqua e molto corrente. Buon. Tanc. *Per li ratti e per li stagni* - (Zool.) Topo. (Dal franc. *Rat.*) - *Ratto muscato*; V. Ondatra - *Pesce ratto*: Ferraccia simile alla Pastinaca - *Sin.* Pesce rospo.

Rat-to, ad.m. Veloce, Presto. (Dal lat *Rapius* da *Rapio* io conduco prestamente.) - *Andar ratto Andar ratti*: Andar con prestezza - Ripido - Rapito - Ripetuto *nel 1.° signif.* ha maggior forza ed è quasi superl. Vit S. M. Mad. 100. *Ratto ratto se ne andò.*

Rat-to, avv. Velocemente, Prestamente, Tostamente, Subitamente, In un tratto - *Ratto ratto*: Presto presto, ed ha quasi forza di *superlativo*.

Rattolf-zell, forte Cit. nel R. di Wirtemberga, a 6. L. N. da Dullingen.

Rattoppamen-to, sm. Rattacconamento, Rappezzamento. Vasar. *Il quale rattoppamento delle statue ecc.*

Rattòppa-re, at. Metter toppe, Rappezzare - *Fig.* Racconciare, Ristaurare - Riparare Rimediare.

Rattòppa-to, ad m da Rattoppare. Rappezzato - *Met.* Lib. Son. 128. *Sonetti rattoppati.*

Rattoppatò-re, verb. m. di Rattoppare. Che rattoppa.

Rattòr-cere, at. anom. Lo stesso che *Attorcere*.

Ratto-re, ad. e sm. Voce lat. Rapitore, e propriam. Chi rapisce una Fanciulla.

Rattornia-re, at. Lo stesso che *Attorniare*.

Rattornia-to, ad. m. da Rattorniare. Lo stesso che *Attorniato*.

Rattor-to, ad.m. da Rattorcere.

Rattorzola-re, neut. pass. Raggomitolarsi; Rannicchiarsi tutto, per occupare spazio minore.

Rattò-stilo, sm (Dal gr. *Rhapto* io cucio, e *Stylos* stilo) Genere di Piante analogo alla famiglia delle *Celastrinee*, e della *Decandria monoginia* di Linneo, con Ovario sessile, e Stimma anche sessile, cioè senza Stilo.

Rattòvolan-te, ad. com. comp. Rattamente volante, e per *simil.* Subito, Istantaneo.

Rattrae-re, neut. ass. anom. Lo stesso che *Rattrarre*.

Rattraimen-to, sm. Contrattura, Rattrappatura.

Rattrappamen-to, sm. Rattraimento, Rattrappatura.

Rattrappa-re, at. e neut ass. Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi. Jac. Ces. 3 5. pag. 97. *Perduta la fortezza delle membra del corpo, rattrapparsi le membra* - *N. pass* Rannicchiarsi, Raccogliersi.

Rattrappa-to, ad. m. da Rattrappare. Bocc. nov. 77. 20. *Quasi tutto rattrappato a casa sua se ne tornò* - *Fig.* - Tardo, Restio. Tratt. Giamb. *Ha (l'avaro) la man rattrappata a dare.*

Rattrappatu-ra, sf. Il rattrapparsi, Contrattura.

Rattrappe-vole, ad com. Atto a rattrappare nel signif. di *Arrappare*.

Rattrappimen-to, sm. Lo stesso che *Rattrappatura*.

Rattrappi-re, neut. ass. e pass. Lo stesso che *Rattrappare* - *At.* Salvin. Annot. B. T. 1. 1. *Mi rattarpa, cioè mi rattrappa, mi rattrappisce.*

Rattrappi-to, ad. m. da Rattrappire. Lo stesso che *Rattrappato* - *Met.* Menz. sat. 7 *E che il destino rattrappito e monco ec.*

Rattrar-re, neut. ass. anom. Esser preso da intirizzamento o ritiramento di nervi, Rattrapparsi - *N. pass.* Ritirarsi - *At.* Ritirare - *Fig.* Distrarre. Sen. Pist. 2 *Moltitudine di libri rattrae e turba la mente.*

Rattrat-to, ad m da Rattrarre. Dicesi propriam. di Chi è preso da rattraimento o contrattura, ed anche di Membro storpio, contratto, rattrappato. Altrimenti *Storpio*. *Attratto, Attrappato, Rattrappato* - *Fig.* Tardo, Restio. Quist. Filos. C. S. *La mano ha rattratta a dare.*

Rattristan-te, *part.* di Rattristare. Che rattrista. Lo stesso che *Contristante, Attristante*.

Rattrista-re, at. Indurre tristezza. Lo stesso che Contristare, Attristare - *N. ass.* Intristire, Incattivire, Depravarsi - *N. pass.* Divenir malinconico, Affliggersi.

Rattristati-vò, ad. m. Atto a rattristare, Tristifico.

Rattrista-tò, ad. m. da Rattristare. Lo stesso che *Contristato*, *Attristato*.

Rat-tulò, sm. Genere d'Animali dell'ordine de' *Rotiferi*, con Cilii rotatori alla Bocca.

Rattu-ra, sf. Rapimento, e per lo più s'intende di Donne - Rapimento di preda in caccia, e dicesi de' Falconi, degli Sparvieri ecc. Cres. *Alla rattura degli uccelli*. . . s'inanimi.

Ratzebur-gò, Lago e Città nella Danimarca - Principato nel G. Ducato di Mecklemburgo-Strelitz.

Ratzbur-gò, Città con Cast. a 5. L.S.E. da Lubecca, sopra un Lago - *Ber* nella Cassobia.

Ratzko-ve, Cit. nell'Is. di Csepel, a 6 L.S.O. da Buda.

Ra-ùa, Cit. nell'Indostan e nell'Is. di Sumatra.

Raueen (Andrea Everardo), Cavalier tedesco nato a Presburgo nel secolo XVI., avea forza straordinaria, vantaggiosa statura, e barba lunga oltremodo. Metteva in pezzi un ferro da Cavallo ec. L'Imperator Massimiliano il creò Membro del Consiglio di Guerra.

Raucamèn-te, avv. Con raucedine, Con voce rauca.

Raucè-dine (Med.), sf. Alterazion della Voce che divien velata o rauca, cioè più grave, men pura e men chiara del solito - *Sin*. Fiochezza, Fiocaggine.

Ra-ùcò-chì, ad. m. Dicesi di Voce, ed anche di Tosse, quando appresentano raucedine, e dicesi anche di Chi ha raucedine, di Chi ha voce e suono non chiaro. (Dal celt. gall. *Rocau* uomo con voce rauca.)

Raucourt, Vill. nella Sciampagna.

Ra-ùden, Cit. nella Slesia.

Ra-ùelitz, Cit. nella Boemia, a 5. L. N. da Sleniska, con superbo Palazzo sull'Elba.

Raùèle, n. pr. m. Lo stesso che *Raguele*.

Ra-ùl, n. pr. m. Variazione di Rodolfo, o di Orlando.

Ra-ùla, n. pr. f. Variazione di Orlanda.

Raulin (Giovanni), famoso Orator sacro nato a Tolosa, morì nel 1581. a 71. anni. Scrisse non pochi Sermoni.

Raulin (Giovanni Facondo) pubblicò nel secolo XVIII la *Storia ecclesiastica del Malabar*. Era nato nella Spagna.

Raulin (Giuseppe), Medico del Re di Francia, morì in Parigi nel 1784. a 78. anni. Diè alla luce *Della conservazione de' Fanciulli*, il *Trattato delle Malattie delle donne di Parto*, e non pochi altri Scritti.

Rauli-ns (Mit. Ind.), Sacerdoti del R. di Aracan, incaricati dell'educazione di tutta la gioventù del Regno ec. - *Sin*. Pringrini.

Ra-ùlò, n. pr. m. Variazione di Orlando.

Raùmilia-re, at. Tor via l'alterezza, Rintuzzar l'orgoglio, Umiliare, Mortificare - Tor via l'ira, lo sdegno, Placare, Mitigare, Addolcire.

Raùmilia-tò, ad. m. da Raumiliare.

Ra-ùmò, Cit. nella Finlandia.

Raumò-a, Cit. con Porto della Finlandia, nel Golfo di Botnia.

Raùnamen-tò, sm. Lo stesso che *Ragunamento*, *Adunamento* - Accumulamento, Ammassamento.

Raùnan-te, part. di Raunare. Che rauna. Lo stesso che *Ragunante*, *Adunante*.

Raùnan-za, sf. Lo stesso che *Raguanza*, *Adunanza*, *Ragunamento*, *Adunamento* - Ammassamento, Accumulamento - *Far raunanza*. Raunare, o Congregar gente, Ragunarsi o Far conventicola ec.

Raùna-re, at. e neut. Lo stesso che *Ragunare*, *Adunare* - Accumulare - Raccogliere - *N. pass.* nel *4.° signif.* di Ragunare. Bart. As. 2. 81. *Tutti gli uomini si raunano nella chiesa*.

Raùna-ta. sf. Lo stesso che *Ragunata*, *Adunata* - *Far raunata*. Raunare; Congregar gente - Accordato col verbo coi numero del più. G. V. 9.323. *La raunata di Modana si valicarono la Scoltenna*.

Raùnathi-e, pm. Cit. nell'Arabia, sul Mar Rosso.

Raùnatic-ciò (ci), ad. m. Lo stesso che *Ragunaticcio*, *Raccogliticcio*.

Raùna-tò, ad. m. da Raunare. Lo stesso che *Ragunato*, *Adunato* - Nel pl. a modo di sost. *maschile*.

Raùnatò-re, verb. m. di Raunare. Lo stesso che *Ragunatore*, *Adunatore*.

* **Raùnaziò-ne**, sf. Meglio *Adunanza*.

Raùncina-tò, ad. m. Ritorto a modo d'Uncino. Bartol. Ghiaco 8. *La punta della coda rauncinata d'un insidioso scorpione*.

***Raù-no**, sm. Meglio *Adunamento*.

Raùra-ci, ant. Popoli della Gallia, sul Reno.

Raùschenberg-gò, Cit. a 3. L. N. E. da Marpurgo.

Ra-ùsan, Cit. con Castello, a 14. L. S. O. da Varsavia.

Ravaglió-ne, sm. Malattia detta comunem. *Vajuolo salvatico*, *Varicella*. Consiste in Vescichette simili alle bolle del Vajuolo, ma son piene di Siero trasparente e si seccano in tre giorni. (Dal celt. *Rav* piccolo, e *Gal* rogna.)

† **Ravagne-se**, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

Ravaillac (Francesco), nato in Angoulême, indossò la veste religiosa de' Foglianti, ma dopo alcuni giorni fu scacciato dal Chiostro, come visionario e stravagante. Concepì l'infernal disegno di toglier dal mondo Enrico IV. re di Francia, eroe a pochi secondo. Nel 1610. a'14. maggio gli diè due profondi colpi di pugnale nel petto, stando in carrozza: l'infelice Monarca morì all'istante soffocato dal sangue. Questo mostro fu tirato a quattro cavalli e squartato nella piazza di Greve, e del suo corpo nefando ciascuno stacconne un pezzo: sì viva e profonda era l'indignazione contro di lui di quegli abitanti! L'infame parricida non contava più di 32. anni.

Ra-vanas, Bor. ad 8. L. S. E. da Salonicco.

Ravanel, Capo de' Camisardi, settarii che bruttaronsi delle più nere scelleratezze, si pose alla testa de' Congiurati nella Linguadoca, ma fu preso e bruciato vivo al 1605.

Ravanel-lò, sm. Pianta con Radice carnosa, bislunga e rotonda, Stelo cilindrico, Foglie lirate, e Fiori quasi violetti, a grappoli terminanti.

Ravane-se, ad. e sm. Nome volgare del Grano grosso comune. Ha Stelo molto alto, e Spiga lunga con Reste rosside. Le Granella son bionde al di fuori, e molto bianche al di dentro.

Ra-vanò (Bot.), sm. Nome che si confonde con *Ramolaccio*, *Rafano*, *Ravanello* -- *Ravano vero*: V. Rafano.

† **Ravanu-sa**, com. circond., nella prov., nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 7000.

Raveggiuò-lò (Ar. Mes.), ad. e sm. Lo stesso che *Raviggiuolo*.

Ravegna-no, ad. pr. m. Di Ravenna, e dicesi di Persona e di Cosa, ma nel 1.° caso direbbesi meglio *Ravennate*.

† **Ravel-lò**, com. nel circ. di Scala, distr. di Salerno nel Principato Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 1600. Fu edificata nel 1086. e sorge ad 8 L. S. E. da Napoli. Eleganti palazzi.

Ravè-na, ant. Prefettura, lungo l'Eufrate.

Ravènnia-ni, Setta musulmana. I suoi seguaci ammettevano la Metempsicosi, ed insegnavano che l'anima di Maometto fosse passata nella persona del califfo Abou Giafar Almansor; ma furono poscia sterminati da questo stesso Califfo, perchè sediziosi.

Ravèn-glas, Cit. d'Inghilterra.

Raven-na (Pietro da), famoso Giureconsulto del secolo XV., godè di prodigiosa memoria. Diè lezione in Pistoja, Bologna, Venezia, Padova ec. e la sua Scuola ringorgava sempre di giovani studiosi. Abbiamo di lei il *Compendio dell'uno e dell'altro Dritto*, *Dicta notabilia extravagantia*, il *Testamento*, un' *Opera sul modo di migliorar la memoria*, ed altri Libri.

Ravèn-na (Tommaso da), famoso Medico del secolo XVI., pubblicò *De Repellendis mortiferis aegritudinibus*, il *Trattato del Morbo Gallico*, ed altri Scritti.

Ravèn-na Città arcivescovile d'Italia, Capitale della Prov. di Romagna, accoglie 20000. abitanti, e sorge a 13. L. S. E. da Firenze. Magnifica Cattedrale.

Ravènna-te, ad. pr. com. Di Ravenna, e dicesi propriam. di Persona.

Ravèn-sbue, Circolo nella Germania con 100000. abitanti. La Città e il Castello di questo nome sorgono a 5. L. N. E. da Münster.

Ravènsbur-gò, pic. Cit. nel R. di Wirtemberga.

Ravènste-in, pic. Cit. a 4. L. S. O. da Nimega.

Ravè-re, at. comp. Meglio *Riavere*.

Raveru-stò (Bot.), sm. Lo stesso che *Rasirusto*, *Lambrusca*.

Ra-vè-sa, pic. Terra nella Prov. Iof. Barese.

Ravières, pic. Cit. nella Sciampagna.

Raviggiuò-lò, ad. e sm. Formaggetta schiacciata di Cacio fresco, di Latte di capra o di vacca, che si fa in Maggio e nell'Autunno in Toscana.

Raviany, Bor. nella Maina.

Ra-viò (Cristiano), nato in Berlino nel 1613, scrisse le *Grammatiche ebraica, caldaica, siriaca, araba, samaritana ed inglese*, ed altri Libri.

Raviò-lò, sm. Lo stesso che *Raviuolo*.

Raviru-stò (Bot.), sm. Lo stesso che *Lambrusca*.

† **Raviscani-na**, com. nel circ. e

nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto Telese ed Alife: abit. 1500.

Ra-vitz, pic. Cit. nella Prussia.

Raviuò-lo, sm. usato nel plur. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'Erbe battute con Uova, Ricotta, Farina di grano ed altro.

Ravizzó-ne, sm. Pianta erbacea annuale crucifera, da'cui Semi cavasi l'Olio. È varietà del *Cavolo* comune. Lo stesso che *Colsat*.

Ravvalora-re, at. Crescere il valore. Lo stesso che *Avvalorare* -- *N.* passivo.

Ravvalóra-to, ad. m. da Ravvalorare. Lo stesso che *Avvalorato*.

Ravvede-re, neut. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli ed Averne pentimento, Emendarsi. Mach. Descr. Pest. 64. *Basta bene talora il ravvedersi* - Accorgersi, Addarsi. Ar. Fur. 45,78. *Si ravvide* - *Del suo periglio ecc.* - *N.* assoluto.

Ravvedimen-to, sm. Il ravvedersi de' suoi errori ed emendarsene - *Sin.* Resipiscenza, Pentimento, Emendazione.

Ravveditó-re, *verb.* m. Riveditore, Revisore.

Ravvedu-to, ad. m. da Ravvedere - *Sin.* Ravvisto - A modo di sm.

Ravviamén-to, sm. Il ravviare - Riordinamento.

Ravvia-re, at. Rimettere nella buona via, Ricondurre sul buon sentiero, e dicesi al propr. ed al *figur.* Contrario di *Sviare* - Riordinar le cose avviluppate, come *Capelli, Matasse* ec. - Radunare insieme le cose confuse e disperse - Far tornare il concorso mancato, come *Ravviare una scuola* ecc. - *N. pass.* Rimettersi in via - *Ravviarsi o Ritrovare il bandolo*: Trovare il modo a superar le difficoltà nel far checchessia.

Ravvia-to, ad m. da Ravviare.

Ravvicinan-te, part. di Ravvicinare. Che ravvicina.

Ravvicina-re, at. Avvicinar di nuovo - *N* passivo.

Ravvicina-to, ad. m. da Ravvicinare.

Ravvili-re, at. Far divenir vile, Far perder l'animo, Disanimare. Lo stesso che *Avvilire, Rinvilire, Invilire*.

Ravvili-to, ad. m. da Ravvilire.

Ravviluppamen-to, sm. Il ravviluppare, e Lo stato delle cose ravviluppate. Dicesi per lo più al *fig.* *nel senso* di Ravvolgimento, Complicazione - *Sin.* Inviluppamento, Avviluppamento.

Ravviluppan-te, *part.* di Ravviluppare. Che ravviluppa.

Ravviluppa-re, at. Avvolgere insieme disordinatamente - *Sin* Inviluppare, Avviluppare - *Met.* Confondere - *N. pass* nel 1.° e 2.° signif. - Parlandosi di *Pensieri*. Affollarsi o Venir alla mente. Fir. nov. 2.207. *E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri ec.* - Parlando di *Soldati*, dicesi quando combattendo a furia, si confondono disordinatamente.

Ravviluppatis-simo, ad. m. sup. di Ravviluppato.

Ravviluppa-to, ad. m. da Ravviluppare. Avvolto insieme disordinatamente. Lo stesso che *Avviluppato* - *Simil.* Intralciato - Involto, Ravvolto - Intrigato, Confuso - Parlando del *Capo*, de' *Capelli* ec. Scarmigliato, Rabbuffato.

Ravvin-cere, at. anom. Cignere d'intorno. Lo stesso che *Avvincere*.

Ravvincidi-re, neut. ass. e pass. Divenir vincido.

Ravvincidi-to, ad. m. da Ravvincidire.

Ravvin-to, ad. m. da Ravvincere. Lo stesso che *Avvinto*.

Ravvisabilis-simo, ad. m. superl. Facilissimo a ravvisarsi, Visibilissimo.

Ravvisan-te, part. di Ravvisare. Che ravvisa.

Ravvisa-re, at. Raffigurare, Riconoscere all'effigie ed al viso. (Da *Viso*.) - Scorgere, Scoprire. *N. pass.* - *Met.* Distinguere - Fare accorto, Avvertire. (Da *Avviso*.) - *N. ass.* Immaginarsi.

Ravvisa-to, ad. m. da Ravvisare.

Ravvi-sto, ad. m. da Ravvedere. Lo stesso che *Ravveduto*.

Ravvivamen-to, sm. Il ravvivare, Ritorno in vita. Segner. Miser. 2.2. *Nel ravvivamento di tutti i meriti ec.*

Ravvivan-te, part. di Ravvivare. Che ravviva.

Ravviva-re, at. Far tornare in vita, Risuscitare, Rianimare, Avvivare - Far rinvenir chi è svenuto - Dar vigore, Avvalorare - *N. pass.* Riprender vita o vigore - *Ravvivarsi alla memoria*: Ritornare in mente. Red. *Mi si ravviva alla memoria, che nacquero ec.*

Ravviva-to, ad. m. da Ravvivare.

Ravvivató-re, verb. m. di Ravvivare. Che ravviva.

Ravvivatri-ce, verb. f. di Ravvivare. Che ravviva.

Ravvolgen-te, part. di Ravvolgere. Che ravvolge.

Ravvól-gere, at. anom. Metter checchessia in foglio, o panno o simile invoglio, per coprirlo con esso - *Sin.* Rinvolgere, Involgere, Rinvoltare - Cignere intorno, Avvolgere - *N. ass. e pass.* Aggirarsi, Andare errando. Amm. Ant. 32.1.4. *Non voglio che tu vadi ravvolgendo per li cantoni della città* - Avvolgersi intorno - *Per met.* - Tener lungo ragionamento d'alcuna cosa. Bocc. Introd. 28. *Incresce andarmi tra tante miserie ravvolgendo.* (Come *Volgere*.)

Ravvolgimen-to, sm. Lo stesso che *Avvolgimento* - Faccia. Bemb. *Egli cresce...., e ne' suoi ravvolgimenti non cape.*

Ravvolgitu-ra, sf. Tortuosità - *Sin.* Rivvoltura. Sannaz. *Con una nuova ravvolgitura di capelli ecco.*

Ravvólta-re at. Ravvolgere, Involgere, Inviluppare, Rinvoltare - *N.* passivo.

Ravvólta-to, ad. m. da Ravvoltare. Ravvolto, Avvolto.

Ravvól-to, sm. Lo stesso che *Rinvolto, Involto*. Cr. *Un ravvolto di panno a guisa di cerchia.*

Ravvol-to, ad. m. da Ravvolgere. Cinto intorno; Rinvolto, Involto, Avvolto. Bocc. nov. 85.4. *Co' cappelli ravvolti al capo* - Aggruppato, Raccolto insieme - Torto, Ritorto. Com. Inf. 4. *Le gambe ravvolte* -- *Met.* Confuso, Intralciato.

Ravvoltu-ra, *sf.* Lo stesso che *Ravvolgitura*.

Ray (Giovanni) pubblicò un *Catalogo delle Piante d'Inghilterra* ec. *Synopsis methodica Avium et Piscium*, *l'Esistenza e la Sapienza di Dio manifestata nell' opera della Creazione*, ed altri Componimenti. Nacque nella Contea d'Essex nel 1628.

Ray, Bor. nella Franca-Contea.

Rayle-igh, Bor. a 12. L. N. N. E. da Londra.

Rayna-ld o **Ray-nold** (Giovanni), famoso Teologo inglese, visse nel secolo XVI.

Ra-za (Geog.), lo stesso che *Rasat*.

Raza-i (Mit.), una delle figlie di Proteo e di Torone.

Razalc-ciò, Bor. nella Calabria Ulteriore, distrutto dal tremuoto del 1783.

Raza-re, *neut. ass.* Navigare ad angoli più o meno acuti tra la linea tirata infra due luoghi ed i loro Meridiani. (Dall'ebr. *Ruts* scorrere, correre.) - *Razar colla terra*: Veleggiar verso la Spiaggia - *Razar col porto*: Entrarvi col vento in poppa, e vele spiegate - *Razar* assolutam. dicesi quando un Vascello di piccol bordo s'abbassa molto nell'acqua, abbenchè con lieve carico.

Ra-zat (Capo), Capo dell'Africa nel Deserto di Barca. Long. 22. 49. Lat. 18.32.

Raz-grad, Cit. nella *Bulgaria*.

Razi-a o **Razi-as**, distinto Ebreo, obbligato dal re Nicanore a prestare omaggio agl' Idoli, ferissi di spada, gettossi da un muro, e montato sopra un sasso, strappossi gl' intestini, e gittolli sopra i nemici del Signore.

Ra-ziel (Mit.), Angelo precettor d'Adamo, secondo i Cabalisti. Gli diè il gran Libro che conteneva tutti i segreti della Natura. Questo libro passò poscia nelle *mani* di Salomone. (Dall'ebr. *Ratzah* essere accetto, ed *El* Iddio.)

Raziocinabilità, *sf. astr.* di Raziocinabile. Lo stesso che Razionabilità -- *Sin.* *Raziocinabilitade*, Raziocinabilitate.

Raziocinamen-to, sm. Raziocinazione, Raziocinio.

Raziocinan-te, part. di Raziocinare. Che raziocina, Che discorre con raziocinio.

Raziocina-re, neut. ass. Esercitar la ragione; Fare un raziocinio. Voce latina - *Sin.* Ragionare.

Raziocinati-vo, ad. m. Atto a raziocinare.

Raziocinazió-ne, *sf.* Raziocinio - Sorta di Figura rettorica.

Raziocí-nio (ci), sm. Funzione della Mente, per cui essa giudica fra due idee, mediante una terza, tra cui e ciascuna di esse ha precedentemente emesso giudizio. Discorso ragionato. Altrimenti *Raziocinamento*, *Raziocinazione*.

Raziona-bile, *ad. com.* Dotato di ragione, Razionale, Ragionevole.

Razionabilità, *sf. astr.* di Razionabile. Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza - *Sin* Raziocinabilità, Razionabilitade, Razionabilitate. Magal. *Corrisponde alla razionabilità dell'uomo.*

Razionabilmen-te, avv. Ragionevolmente, Assennatamente, Drittamente, Giustamente.

Raziona-le, ad. com. Ragionevole, Che ha ragione - *Agg.* di Filosofia o di Logica - *Agg.* di Medico Quello che all'esperienza aggiunge il raziocinio, e s'usa anche in forza di sost. maschile.

Raziona-le, sm. Pezzo di stoffa quadrato d' un tessuto assai ricco, che portava sul petto il G. Sacerdote degli Ebrei. Era ornato di quattro ordini di Pietre preziose, su ciascuna delle quali vedeasi scolpito il nome d'una Tribù. L'Indossava specialmente giudicando in cose d'importanza.

Razionalità, *sf astr di* Razionale. Qualità di ciò che è razionale, Ragione. But. Purg. 16.2. *Difende la nostra razionalità.*

Razionalmen-te, *avv.* Razionabilmente, Ragionevolmente.

* **Raziona-re**, *neut. ass.* Meglio *Raziocinare.* [celta.

* **Razioncel-la**, *sf.* Meglio *Ragion-*

Razio-ne, *sf.* La porzione di vitto giornaliero assegnato a' Soldati ed a' Marinari. (Dal lat. *Ratio* quantità ec.) - La qualità del pane di detta razione.

* **Ra-zò**, *sm.* Meglio *Razzo.*

Ra-zon, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Razon* principe.)

Raz-za, *sf.* Schiatta, Generazione, Stirpe, Progenie. (Dal lat. *Radix* radice) - *Far razza:* Generare - Popolo, Popolazione - Parlando di *Cavalli* ecc. vale Mandria delle femmine e de' maschi, che si tiene per averne la figliatura - Genere, Specie, Sorta, Maniera. Red. Lett. *Delle medicine non me ne entra in corpo di cernuna razza.*

Raz-za, *sf.* Sorta di Pesce con Corpo liscio, coperto di materia viscbiosa, ed Occhi con Pupilla nera, ed Iride gialla in forma di mezza luna ed orlata di bianco - (Ar. Mes.) Pezzo di legno ec., che partendosi dal mezzo delle Ruote collega e regge il cerchio di fuori.

Razzac-cia (*ce*), *sf. pegg* di Razzo.

Razza-jo (*i*), *ad. e sm.* Artefice che lavora Razzi ed altri fuochi artificiali - Specie d'Oliva, con Frutto nero, assai piccolo e tondeggiante.

Razza-re, *neut ass* Raggiare, Risplendere - *At.* Diccsi della ruota de' Carri, quando se ne arresta una dal girare, mediante catena o corde avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota ec.

Razza-re, *neut. ass.* Il raspare e zappar che il Cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. (Dall'ebr. *Ratzatz* sbattere.)

Razza-to, *ad. m. da* Razzare. Coperto, o Sparso di *razzi*, a di cose che somigliano ad essi. Sagg. nat esp 162. *Gielo ... razzato di neve disordinate* - (Ar Mes.) Tessuto a modo di razzo

Razzatu-ra, *sf.* Coloratura a guisa di Razzi.

Raz-ze (Geog.) lo stesso che *Gaza.*

* **Razzeggia-re**, *neut. ass* Sparger raggi, Risplendere, Razzare, Raggiare.

Razzen-te, *ad. com.* *Agg* di Vino che picchi. (Dal ted. *Reitzend* stimolante.)

Razzeri-a (*ie*), *sf.* Voce collettiva. Lo stesso che *Arozzeria* - Al *figurato.*

Razzè-se, *ad. e sm.* Nome di Vino della Riviera di Genova.

Raz-zi (Serafino), nato in Firenze nel 1531., indossò la Veste de' Domenicani, e scrisse alcune Opere, fralle quali veggonsi la *Raccolta di cento Casi di coscienza* e le *Vite de' Santi.*

Razzima-re, *neut. pass.* Lo stesso che *Azzimare.*

Razzima-to *ad m. da* Razzimare. Lo stesso che Azzimato

Razzi-na, *sf dim. di* Razza. Piccola razza, ma dicesi in ischerzo.

Raz-zò, *sm.* Raggio, *che è più usato* - (Ar. Mas.) Pezzo di legno, che partendo dal mezzo della Ruota regge e collega il cerchio esteriore. Oggi più comunem. *Razza* - Fuoco lavorato che scorre ardendo per l'aria. Ha forma cilindrica, ed è fortem. legato dall'un de' capi, e stoppinato dall'altro. S'usa in occasion di Feste, ed anche in Guerra pe' segnali. (Dall'ebr. *Ratz* che corr.) - La Lancetta che mostra le ore sull'Oriuolo - *Razzo Congreva* o alla *Congreve:* Razzo inventato da Congrewe, colonnello inglese. È una Carcassa piena di fuochi lavorati, con tre Granate e mana racchiuse nel suo seno, le quali scoppiano dopo un tempo determinato. La mistura accesa del Razzo è quasi impossibile a spegnersi - Specie d'Ulivo. (Ravpa.

Raz-zòla (Ar. Mes.), *sf* Specie di

Razzola-re, *neut ass.* Propriam. Il raspar de' Polli o d'altri Uccelli simili a scavar la terra co' piedi - *Simil.* Cercar con curiosità, Frugare, Rovigliare, Svolgere ogni cosa per veder ciò che vi è - *Met.* Indagare, Investigare - Ripescar memorie antiche. Stor. Semif. 70: *Tant'oltre volere razzolare ecc.* - *At.* nel 1.° 2.° 3.° e 4.° signif. - Inquietare, Stimolare, Agitare - *Razzolare il cervello:* Beccarsi, Stillarsi, Lambiccarsi il cervello. Car. *Vanne tanto razzolando il cervello, che ecc.* - *Cantar bene e razzolar male:* Non rispondere co' fatti alle buone parole. [lolio.

Razzola-ta, *sf.* Il razzolare, Raz-

Razzola-to, *ad. m da* Razzolare.

Razzoli-o (*ii*), *sm.* Il razzolare.

Razzuffa-re, *neut. ass. comp.* Azzuffarsi di nuovo.

Razzuffa-to, *ad m. da* Razzuffare.

Razzoma-glia (*glie*), *sf.* Bruzzaglia, Bordaglia, Marmaglia, Plebaglia. (Dall'arab. *Rozamon* vil turba d'uomini.)

Razzuò-lo, *sm. dim* di Razzo. Piccol raggio. Fr. Giord. Pred S.24. *Chi comprendesse il sole e tutti i suoi razzuoli ecc.* - (Ar. Mes.) *Razzuoli:* Pezzi di legno ecc. della Ruota che vanno dal centro alla circonferenza.

Re, *ad. e sm.* Capo e Supremo Governator d'un Regno. Altrimenti *Monarca, Principe, Sovrano, Rege.* Ha titolo di Maestà, Signore, Sire - *Simil* Chi sorpassa gli altri in checchessia. Alam. Gir. 9.15. *Voi siete il re della discortesia* - Titolo dato nelle brigate a Colui che prevede la cansata, il banchetto ec. - *Re celeste, del Cielo, dell' Universo, Re de' re:* Iddio - (Poet.) *Re de' Fiumi:* Il Po - *Re de' terri e Fiumi:* Il Tevere - Arconte re, o *Re de' sacrifizii:* Il secondo Arconte d'Atene, che presedeva a' misteri e sacrifizii - *Re sacrificolo:* Sacrificatore che assunse in Roma, in riguardo alle cose sacre, l'ufficio de Re, dopo che furono scacciati - *Re de Boschi:* Titolo che davano i Latini al Sacerdote del Tempio di Diana Aricina, poco lungi da Roma - *Re de' Romani:* Titolo dato nell'Impero germanico a Chi era disegnato dagli Elettori per succedere al posto dell'Imperatore - *Libro de' Re:* Titolo de' quattro Libri dell'Antico Testamento, che contengono la Storia del popolo ebreo da Samuele fino alla cattività di Babilonia - Nella S Scrittura vale *Capo di Nazione,* qualunque ne sia il grado. Tal volta significa *Guida, Conduttore,* così fra gli Uomini, come fra gli Animali. Dicesi egualmente di Chi occupa il 1.° posto in un banchetto e vi presiede, e così dai pari diconsi i Fedeli, ma in senso spirituale, regnando sulle proprie passioni ecc. - (Arald.) *Re d'arme:* Sorta d'Araldo. Tas Ger. 6.19. *Tenno il re d'arme ec.* - Una delle figure del giuoco degli Scacchi - *Re di siepe, di macchia* Uccelletto molto piccolo, detto *Scricciolo* de' Toscani - *Re quaglio, delle quaglie, di quaglie:* - V. Quaglia - (Mus.) Seconda sillaba del Gamme aretino, Secondo grado della moderna Scala diatonica. Alleg 263. *Con un confuso do, re, mi, fa, solle.*

Re (Is. di), Is. della Saintogna nell'Oceano, a 3. L. dalla Roccella, con 4000. abitanti.

Re-a (Mit.), una delle Amanti di Apollo, madre di Accio - Sacerdotessa cui Ercole rese madre di Aventino - Misteriosa dea degli Antichi, figlia del Cielo e della Terra, sorella de Titani, moglie di Saturno e madre di Giove. Altrimenti *Cibele* - - *Rea Silvia:* Figlia di Numitore, e madre di Romolo e Remo.

Re-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Rheo* io scorro.) Specie di Piante del genere *Papaver,* il cui Fiore cade facilmente - Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Corritori,* dedicato a Rea moglie di Saturno - Genere di *Crostacei* stabilito da Edwards con questo nome mitologico. L'unica sua specie è la *Rhoea Latreillii* - (Anat.) Difetto della Caruncola lagrimale, onde deriva l'Epifora.

Re-ade, *sf.* Ordine o Famiglia di Piante che corrisponde alle *Papaveracee.*

Re-ading, Capitale della Contea di Berks, a 3. L. S O. da Londra - Città a 15. L. N O. de Filadelfia.

Reagen-te, *sm.* Agente qualunque di cui valgonsi i Chimici per analizzare i corpi e riconoscerne i principii costituenti. Più specialm. dicesi delle Sostanze ben note, che bastano a dimostrar la presenza d'un Corpo elementare in qualsivoglia composto. Dicesi anche *Reattivo* - (Fis.) *Corpo reagente:* Corpo che restituisce reciprocam. l'azione sull' Agente.

Real (Cesare-Viscardo de Saint) pubblicò sette Discorsi circa l'uso della Storia, il *Trattato della Critica,* il *Discorso circa il Valore* ed altre Opere. Nacque in Chambery nel XVII. secolo.

Realdi-re (Leg.), *at. e neut.* Riudire una causa, Ascoltar di nuovo un giudizio. Bemb. Lett. *Compariretе a quelli Signori che son fatti per realdir in Venezia, e direte queste cause.*

Rea-le, *ad. com.* Di Re, Da Re, Attenente o Conveniente a Re - Sin. Regio, Regale - *Agg.* di Nobiltà - *Di sangue reale* dicesi Chi appartiene a famiglia, o discende da generazione di Re - *Agg.* di varie Cose, dinotale maggiori nella loro Specie. Filic. Pell *Dodici gran piatti reali ec.* - *Carta reale:* Carta i cui fogli sono di gran dimensione, ma inferiore all' Imperiale - *Fiume reale:* Fiume che sbocca nel Mare-*Strada reale, regia*: Strada pubblica, comune-Per estens. Nobile, Suntuoso-Dotto, e dicesi di Opere, Libri ecc. - *Società reale, Accademia reale* ec.: Quelle fondate da alcun Re - *Agg* di diverse cose nella Milizia, che sono le maggiori nella loro spezie. Leggiamo *Fortificazione reale. Artiglieria reale* ec. Fuor d'uso-*Galera reale* ed anche *Reale* assolutam.: Galera principale d'una Flotta, ordinariam. comandata dal Generale - (Chim.) *Acqua reale, regale*: Acqua regia - (Bot.) *Agg.* di Nespolo, perchè cinto di corona - *Pasta reale*: Dolce fatto di Farina, Zucchero ed Uova, della figura della Focaccia, alta circa tre dita e cotto in forno-*Alla reale*. Regalmente - *Nel numero del più ed in forza di sm.*, la voce *Reali* vale talvolta *Stirpe reale* Bocc. nov. 58.3. *Se stato fosse de' Reali di Francia* ecc. - Vero, Fondato. Opposto di *Apparente*. (Dal lat. *Res* cosa.) Gal. Gal 221. *Per far conoscere le reali dalle apparenti ragioni* - Che ha esistenza attuale nell'ordine delle cose, ed è Voce delle Scuole. Red. Ins 39. *Dalla semenza reale e vera delle Piante* - (Leg.) *Agg.* di ciò che riguarda le Cose ed i Beni, a differenza di *Personale* - Schietto, Sincero, Verace, e dicesi di Persona-*Alla reale*: Schiettamente, Sinceramente - Fedele, Esatto - (Mus.) *Suoni reali*: Suoni che producousi mercè il registro del Petto, e spingonsi direttamente dalla prima forza del fiato. *Suoni falsi*: Suoni formati mediante la compressione della parte superiore della Trachea, che è immediata alla Testa, e son più deboli ed esili. Altrimenti *Suoni di testa*.

Rea-le, sm. Moneta di Spagna d'argento, e d'oro un tempo. Vale la ventesima parte della Piastra spagnuola.

Reale-jo (Geog.), V. Rialeza.

Re-algar (Chim.), *sm.* Varietà rossa del Solfuro d'Arsenico, che si trova in natura.

Realissimamen-te, avv. superl. di Realmente.

Realis-simo, ad. m superl. di Reale. Altrimenti *Regalissimo*.

Reali-sta, ad. e sost. com. Partigiano del Re, Aderente al Re.

Realità, *sf. astr.* di Reale. Verità, Sostanza, Effetto - *Sin* Realtà. Allegr. 256. *Cose da ignoranti, che non hanno realità.*

Realiz-zare, at. Effettuare, Eseguire. Voce dell'uso.

Realizzazio-ne, *sf.* Il realizzare; Effetto, Eseguimento, Adempimento. Voce dell'uso.

Realmen-te, avv. Da Re, A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente. Meglio *Regalmente* in questo signif. - In realtà, Effettivamente, Veracemente, In effetto - Schiettamente, Senza inganno.

Realmont, Cit. nella Linguadoca.

† **Realmon-te**, com. nel circ. di Siculiana distr., dioc. e prov. di Girgenti: abit. 2000.

Realtà, *sf. astr.* di Reale. *sinc.* di Realità - *Sin.* Realtade, Realtate -*In realtà*: Realmente, Veramente.

Realville, pic. Cit. a 2. L. N. da Montalbano.

Rea-me, sm. Stato che si governa da un Re. Altrim. *Monarchia, Regno.*

Rea-me, Città dell'Arabia nell'Hadramaut.

Reamen-te, avv. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente.

Réamur, Bor. nel Poitou.

Re-as (Bot.), sm. Lo stesso che *Rosolaccio*.

Re-isi (Med.), *sf.* Atrofia o Assenza totale della Caruncola lagrimale (Dal gr. *Rheo* io scorro.)

Reassali-re, at. Lo stesso che *Riassalire*.

Reassu-mere, at. anom. comp. Lo stesso che *Riassumere*. (Come *Assumere*.)

Reassun-to, ad. m. da Reassumere. Lo stesso che *Riassunto*.

Reassunzio-ne, *sf.* Lo stesso che *Riassunzione*.

Rea-ta (Geog.), lo stesso che *Reate* e *Reati*, oggi *Rieti*.

Reati-no, ad. pr. m. Lo stesso che *Rietino*.

Rea-to, sm. Colpa. (Da *Reo*.)

Rea-to, n. pr. m.

✠ **Rea-to** morì martire nell'Affrica. (27 gennaro.)

Reatti-vo (Chim.), sm. Lo stesso che *Reagente*.

Reaumur (Renato-Antonio Ferchault Signor di), celeberrimo Fisico ec., pubblicò l'*Arte di convertire il Ferro in Acciajo* ecc., la *Storia de' Fiumi di Francia che menano oro*, molte *Memorie ed Osservazioni*, la *Storia naturale degl' Insetti*, l'*Arte di fare schiudere ed allevare ogni sorta d'Uccelli domestici*, e l'*Arte di far le Ancore e le Spille*. Nacque alla Roccella nel 1683., e morì a 75 anni. Distinguevasi per purezza di costumi ed attaccamento alla Religione.

Reaux, Bor. nella Saintogna.

Reazio-ne, *sf.* Azione del Paziente contro l'Agente. Cocch. Disc. Tosc. t. 1. 111. *Per l'azione del bagno freddo, e per la reazione del Corpo nostro* ec -*Fig.* Opposizione.

Rebais, Cit. con 2000 abitanti nella Bria.

Rebar-baro (Bot.), sm. Lo stesso che *Rabarbaro*.

* **Rebassan-za**, *sf.* Meglio *Rabbassamento*.

Rebbia-re, at. Percuotere col Rebbio, e per estens. Bastonare o simile - *N. ass.* - *N. passivo*.

Rebbia-ta, *sf.* Colpo dato col Rebbio, e per estens. Colpo dato con Bastone o simile strumento.

Rebbia-to, ad. m. da Rebbiare.

Rebbio (e), sm. (Dall'ar. *Rebb* punta della treccia.) Ramo della Forca, e dicesi anche delle Punte della Forchetta o d'altro Strumento acuto - Simil. Red. Oss. an. 168. *Le estremità de due rebbii della coda ancor esse erano aperte.*

Re-ba, n. pr. m.

Rebec-ca, Figliuola di Baluch, a 18 anni porse la mano di sposa ad Isacco figlio d'Abramo, e diè alla luce due gemelli Esaù e Giacobbe, i quali, al dir delle Sacre Carte, lottavano nel di lei ventre. Ella indusse lo sposo a dare a Giacobbe la primogenitura dovuta ad Esaù.

Rebec-co, piccol Luogo presso Milano. Il cavalier Bajardo vi fu ucciso nel 1524.

Rebel-le, ad. e sm. parlando di Persona. Meglio *Ribelle*.

* **Rebellio-ne** *sf.* Meglio *Ribellione*.

* **Rebel-lo**, ad. e sm. Meglio *Ribelle*.

Re-bi (Mit. Giap.) Giorni di visita, Feste solenni del Sintos.

Rebi-ba (Scipione) nato in un Borgo presso Messina, ebbe la Sacra Porpora da Paolo IV. nel 1555.

Rebla-ta, ant. Città della Giudea.

Re-bo, sm. Genere d'Insetti coleotteri, della famiglia de *Rincofori*, che han Gambe storte. (Dal gr. *Rhebos* torto.)

Re-bò, Nome del Cavallo di Mezenzio. (Dal celt. gall. *Reub* schiacciare.)

Rebòa-to, sm. Boato, Rimbombo. (Dal lat. *Reboare* risuonare.)

Reboulet (Simone) pubblicò la *Storia delle sitelle dell' infanzia*, la *Storia di Luigi XIV.*, ed altri Scritti. Nacque in Avignone al 1687.

Rebuf-fo, sm. Cannone da batteria, assai corto di canna, non più usato in Italia fin dal cader del secolo XVII.

Re-ca, n. pr. m.

Recca-no, n. pr. m.

Recabi-ti, Setta di Giudei così detta da Jonadab figlio di Rechab, il quale prescrisse a' suoi discendenti vita austera e proibizioni afflittive non ordinate dalla Legge. Facevano ufficio di Cantori nelle casa del Signore.

* **Recadi-a**, *sf.* Lo stesso che *Ricadia*.

Recalcitran-te part. di Recalcitrare. Che recalcitra, Restio. Lo stesso che *Ricalcitrante*.

Recalcitra-re, neut. ass. Lo stesso che *Ricalcitrare*.

† **Re-calè**, com. nel circ. di Marcianise, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1800

Re-camo (Mecc.), sm. Taglia con due girelle che si volgono ne' loro pernuzzi. Altrim. *Ricamo, Troclea*.

* **Recana-ti**, Cit. vescovile negli Stati Pontificii, che sorge sulla rovina d'*Elvia Ricina*.

Recan-te part. di Recare. Che reca.

Recapita-re, at. Lo stesso che *Ricapitare*.

Reca-pito, sm. Lo stesso che *Ricapito* - *Uom di recapito*. Uom d'abilità e reputazione, capace di ben eseguir qualunque cosa.

Recapitola-re, at. Meglio *Ricapitolare*.

Recapitolazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Ricapitolazione* - Una delle parti in cui i Rettorici dividono l'Orazione.

Recapitola-re, at. Meglio *Ricapitolare*.

* **Recappia-re**, at. Raccogliere e simili. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Capere* prendere.)

Recara-no (Mit.), Soprann. d'Ercole. Altrimenti *Curans*.

Reca-re, at. Condurre di luogo a luogo, ma dicesi più specialmente di quelle Cose che da luogo più lontano s'avvicinano dove noi siamo, o dove facciam ragione di essere. Vale anche Portare semplicem. (Dal ted. *Reichen* conseguire ecc.) - Attribuire, Imputare. Tass. Ger. 1. 6. 74. *Tutto reca a Lui ciò che d'indegno -Fei* ec. - Riferire interpretando. Vit S. Franc. 156. *Recò quella visione a cose temporali* - Togliere, Prendere, e dicesi anche al fig. - Disporre, Indurre. Liv. Dec. *In se gli animi de' campagnuoli reca* - Ridurre. G. V. 10. 203. 3. *Recando tutte le ville vicine ad ubbidire* - Tirare alcuno in casa. Avere cura. Vit S. Gir. 104. *Una nipote recai a me*...

quale io autrical ecc.-Far ritornare, Ricondurre, Rimettere, Richiamare. Din. Comp. 2. *Recule i confinati in ritto* - Rapportare, Riferire. Bocc. nov. 79. 30. *Gli recarono i dipintori ch'egli era per ricevuto* - *Recare ad effetto*: Effettuare - *Recare ad ordine*: Ordinare - *Recare a fortezza*: Fortificare, Rendere la forza - *Recare a santità*: Santificare - *Recare in cenere*: Incenerire, Distruggere - *Recar noja*: Annojare, Infastidire - *N. pass.* nel 1.° signif.-Trasportarsi, Portarsi da un luogo ad un altro - Condursi. Espos. Simb. 1. 173. *Si sono recati in sì grandi pericoli* - Disporsi, Indursi - Ridursi - *Recarsi a favore*: Reputar favore - *Recarsi a frutto*: Reputar fruttuoso, utile - *Recarsi a mente, a memoria ec.*: Rammentarsi, Ridursi a memoria - *Recarsi a nemico alcuna persona*: Farsela nemica - *Recarsi a peccato*: Reputar peccaminoso - *Recarsi a tiranni*: Divenire tiranni. Ricord. Malesp. 146. *I possenti Lombardi si recarono a tiranni* - *Recarsi a vergogna*: Vergognarsi, Reputar vergognoso - *Recarsi in piedi*: Rizzarsi, Levarsi - *Recarsi in mano*: Sommare - *Recarsi l'amore*: Procacciarselo, Trarlo a se - *Recarsi sopra di sè*: Star sulla persona, senz'ajuto o appoggio. Vale anche *Raccorre il pensiero, Riconcentrarsi in sè stesso, Porsi a meditare.* Dicesi *Recarsi in se stesso* - *Recarsi sopra di sè il carico d'alcuna cosa*: Soddisfarvi - *Recarsi sulla corna alcuno*: Recarselo in urto, in odio, in dispetto - *Recarsi* [illegible]: Prendere ubbia. Franc. Sacc. 9. 48. *Per dilungarsi dal morto, e fuggire l'abbia che sempre si recava de' morti.*

RECARE-DO I. nel 586. succedè al crudele Leovigildo re de' Visigoti in Ispagna, che avea fatto morire Ermenegildo suo primogenito. Fu Principe famoso per rettitudine ed umanità, e da' Padri del 3.° Concilio di Toledo ebbe il titolo di *Cattolico*. Scese nella tomba al 601.

RECA-TA, *sf.* Il recare - *Recate della morte, L'ultime recate*: Gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli e tardi. Diciamo anche *Gli ultimi tratti* - Rapporto. G.V. 10 103. *Fatte le dette recate, nella sala de' priori si congregarono* - Doglianza, Lamento, Querela.

RECA-TÒ, *ad. m.* da Recare. Arrecato - Conseguato, detto di *Lettera* - Addotto, Prodotto. Salvin. Disc. 5. 227. *Parmi che più al vero si accosti questa origine di quella recata dall'erudito Menagio* - *Recata in braccio*, detto di Persona o Cosa. Posta, Messa in braccio.

RECATÓ-RE, *verb. m.* di Recare. Che reca; Arrecatore.

RECATRI-CE, *verb f* di Recare. Che reca; Arrecatrice.

RECATU-RA, *sf* Mercede che devesi a Chi reca. Più comunem. *Porto, Nolo* Quad. Cont. *Per recatura d'un suo fardello ec.*

REC-BEO (Mil.), *sm* Il terzo de' quattro Bed o Beth, che comprendono tutta la Teologia degl'Indiani.

RÉC-CA, Fiu. dell'Illiria.

RECCHIA-TA, *sf* Colpo dato nell'orecchia - *Sin.* Recchione, Orecchiata.

RECCHIÓ-NE, *sm.* Lo stesso che *Recchiata, Orecchiata* - (Milit.) Lo stesso che *Orecchione*.

RÉC-CÒ, Comune della Prov. di Genova.

RECEDÈN-TE, *part* di Recedere. Che recede.

RECÈ-DERE, *neut. ass. anom.* Voce lat. Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili - *N passivo*. (Come *Cedere*.)

RECEDIMÈN-TO, *sm* Il recedere; Ritiramento.

RECELLICLU-NA, *ad e sf.* Voce lat. Soprann. o Epiteto di Meretrice che muove le natiche in modo lascivo.

RECÈN-TE, *ad com.* Voce lat. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco - *Essere recente d'alcuna cosa*: Averla lasciata di poco.

RECENTEMÉN-TE, *avv.* Novellamente, Di recente, Di fresco.

RECENTISSIMO *ad. m. sup* di Recente.

* **RECÈ-PERE**, *at. e neut pass anom.* Verbo lat. e difett., del quale trovansi usate solo alcune voci, che s'usano oggi ancora da' Poeti. Meglio *Ricevere*.

* **RECEPU-TO**, *ad. m.* da Recepere. Meglio *Ricevuto*.

RE-CERE, *at. e neut. difett.* Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che sono nello Stomaco. Altrimenti *Vomitare*. Dal lat. *Rejicere* rigettare. - Per simil. e met. - *Fig. Recer l'anima* fu detto per dinotar Nausea eccedente. Lib. 240. *A chi la conoscesse..., è un fargli venir voglia di recer l'anima* - Dicesi *Recer le budella* per dinotar Riso smodato. Buon. Fier. 3. 3. 2. *Onde n'avemmo a recer le budella* - *Per le gran risa* - *Essere uno da recere*: Essere uomo spiacevolissimo.

RECÈS-SO *sm.* Voce lat. Il recedere, Ritiramento. Contrario di *Accesso* - Luogo nascosto, Ritiro, Solitudine - *Recesso di febbre*: Il venir meno della febbre - (Leg.) Decreto, Bando parlando specialm. di *Diete*, e vale anche Codice delle deliberazioni di esse Diete. (Dal celt. gall. *Reachd* legge)

RECESVIN-DA, *n. pr. f.*

RECESVIN-DO, *n. pr. m.*

RECETTA-COLO, *sm.* Meglio *Ricettacolo*.

RECETTA-RE *at* Dar ricetto. Meglio *Ricettare*.

RECETTI-BILE, *ad. com.* Atto a ricevere.

RECETTIBILITÀ, *sf. astr.* di Recettibile - *Sin* Recettibilitade, Recettibilitate.

RECETTI-VO, *ad. m.* Che riceve.

RECÈT-TO, *ad. m. poet.* Lo stesso che *Ricevuto*.

RECETTÓ-RE *ad. e sm.* Meglio *Ricevitore*.

RECEY-SUR OURCE Bor. della Francia.

* **RECEZIÓ-NE**, *sf.* Meglio *Ricevimento* - Ordinamento di medicina o simile. Meglio *Ricettamento, Ricetta*.

RECH-BERG, Contea nel R. di Wirtemberga.

RECHECOURT, Nome di due Villaggi nella Francia.

* **RECHIÈ-DERE**, *at anom., n. ass. e pass.* Meglio *Richiedere*.

RE-CHENBERG, pic. Cit. a 9. L. S da Dresda.

* **RECHIE-RERE**, *at anom.* Meglio *Richiedere* - *N assoluto*.

RE-CHILA, Re degli Svevi che dominavano nella Gallicia, succedè a suo padre Ermerico nel 438.

RE-CHIO, *ant.* Nome d'un Fiume della Grecia.

RECI-DERE, *at anom* Voce lat. Tagliare - Amputare, e dicesi di Membri o Parte del Corpo - Mozzare, Troncare, parlando di *Chiome* o simili - *Fig. Recidere il nodo*: Terminar la vita. Affrettarsi alla morte - Togliere, Levare. Vit SS Pad. 2. 200. *Ammiravagli che recidessono la memoria de' parenti carnali* - Ferire - In signif. n. pass. dicesi del Rompersi i drappi o simili in sulle pieghe. Più comunem *Ricidersi* - *N ass.* nel 1.° significato. (Come *Uccidere*.)

RECIDITÓ-RE, *verb. m.* di Recidere. Che recide.

RECIDITRI-CE, *verb. f.* di Recidere. Che recide.

RECIDI-VA, *sf.* Ricascata, e dicesi specialm. del Ricadere in una malattia. Altrimenti *Ricadimento, Ricaduta*. (Dal lat *Recido* io ricado) - (Leg.) Il ricadere in un delitto, Il commetter nuovo reato dopo la condanna ricevuta per un altro commesso prima.

RECIDIVA-RE *neut ass.* Ricadere in una infermità, in una colpa ec.

RECIDI-VO, *ad. e sm.* Voce latina. Che torna di nuovo alle cose di prima, e prendesi per lo più in mala parte; ma può dirsi anche nel senso medico. V. Recidiva.

RE-CIF, pic. Cit con Cittadella nel Brasile presso Olinda.

RECI-FE (Geog.), lo stesso che *Recif*.

RECI-NA, Città con 15000 abit. a 41. L. N. E. da Roma.

RECI-NIU(M) (Archeol.), *sm.* Veste quadrata, la cui porzione di mezzo veniva tagliata di dietro - *Sin.* Recino. Voce latina.

RECIN-TO, *sm* Luogo chiuso, ed anche Giro. Borgh Rip. 1. 97. *Dopo il recinto del cornicione ecc.* - *Fig.* - Il giro delle mura, o del terrapieno che circonda una Piazza forte od una Città. Il *recinto* fatto di semplice muraglia rafforzata all'indentro con terra, prende il nome di *Terrapienato*. Gli Antichi dissero *Girone* per *Recinto*. Gli Scrittori non militari dicono indifferentem. *Recinto, Ricinto, Procinto*. Gli Scrittori militari usano più comunemente *Recinto*. *Cinta*.

RECIN-TO, *ad. m* Cinto intorno.

RÈ-CIO (Mil.), uno de' Conduttori del Carro di Castore e Polluce.

RÈ-CIPE (Med.), Voce latina, ed è la prima parola delle Ricette, che sign. *Ricevi*; onde si è formato un sm. il quale vale lo stesso che *Ricetta*. Buon. Fier 3. 4. 3. *Un recipe di varii ingredienti*.

RECIPIAN-GOLO (Geom.), *sm.* Strumento destinato a misurare gli Angoli salienti e rientranti.

RECIPIÈN-TE, *sm.* Vaso, o simile, atto a contenere o ricevere alcuna cosa - Più *propriam.* Campana che si mette sul piano della Macchina pneumatica, e serve a contenere i corpi da assoggettarsi alla prova del vôto, o della rarefazion dell'aria - Vaso da stillare, che riceve la materia stillata.

RECIPIÈN-TE, *part* di Ricevere. Che riceve - In forza d'ad com. Orrevole, Di lodevoli maniere, Convenevole. Oggi fuor d'uso. Fir. nov. 263. *In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente*.

RECIPITÓ-RE, *ad. m.* Ricevitore - In forza di *sm.* Sorta d'ufficio e dignità tra' Cavalieri gerosolimitani.

RECIPROCAMEN-TE, *avv.* Con modo reciproco, Scambievolmente.

Reciprocamén-tò, *sm.* Lo stesso che *Reciprocazione*.

Reciprocan-te, *part.* di Reciprocare Che reciproca.

Reciproca-re, *at.* e *neut pass.* Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare. Bart. Soon. t. 5. *Reciprocando le venute e i ritorni ec.* - (Geom.) Aver proporzion reciproca. Essere in ragion reciproca. Guid. Gr. Fr. A. *Se i tempi si reciprocano colle larghezze, saro T L eguale o t t.*

Reciprocazió-ne, *sf. astr.* di Reciproco, Scambievolezza.

Recì-proco (ci), *ad. m.* Vicendevole - (Geom.) *Proporzion reciproca*: Due grandezze diconsi Essere in proporzion reciproca con due altre, quando una delle prime è ad una delle seconde, come la rimanente di queste è alla rimanente di quelle.

Réci-sa, *sf.* Taglio. Bellin. Disc. 11. *Tali strumenti . . . s'insinuano fra esse con formare nella medesimo una recisa fatta tutta di fori.*

Recisamén-te, *avv.* In modo reciso. Per recisione.

Recisió-ne, *sf.* Taglio, Tagliamento, Troncamento.

Recì-so, *ad. m.* da Recidere. Tagliato, Troncato - *Tescato reciso*. Mozzo, Tagliato - *Cammino reciso*: Interrotto, Impedito - *Met. Risposta recisa*: Quella che tronca ogni discussione, che mette fine al parlare in modo da non ammetter replica.

Ré-cita, *sf* L'atto di recitare in teatro una Commedia, una Tragedia ec.

Recita-bile, *ad com.* Atto a recitarsi.

Recitamén-to, *sm.* Lo stesso che *Recitazione* - Il recitare, parlando di *Rosario* o altra Preghiera.

Recitan-te, *part.* di Recitare. Che recita - In forza di sm. Colui che recita la sua parte in iscena.

Recita-re, *at.* e *n.* Raccontare, Narrare, o Dire a mente con ragionamento disteso - Leggere ad alta voce o simili - Rappresentare alcun Dramma, Favellar sulle scene ne' teatri, proprio de' Comici - *Recitar checchessia a mente:* Recitarlo col solo ajuto della memoria - *Recitar la lezione, il rosario o altre preghiere*: Dire a mente la lezione, Dir da se o con altri il rosario ec. - *Recitar l'uffizio*: Leggerlo, o solo o con altri - Far menzione, Citare. G. V. 11. 19 2. *Recitando e allegando la sacra Scrittura* - Cantare o Declamar qualsiasi pezzo di musica.

Recitati-vo, *sm.* Specie particolare di Canto che serve ad unire i pezzi vocali ed i cori de' Melodrammi, ed è sempre accompagnato da cantilena non soggetta a movimento fisso di tempo ed a ritmo uniforme. Ha le sue forme melodiche, e può terminare in qualsivoglia tuono - *Recitativo semplice*: Recitativo accompagnato dal solo Basso continuo - *Recitativo obbligato*: Recitativo accompagnato da più Strumenti.

Recita-to, *ad. m.* da Recitare. Detto a mente, Narrato ec. Bocc. g. 6. p. 2. *De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa* - Rappresentato favellando in iscena.

Recitató-re, *verb m.* da Recitare. Che recita - Detto di Chi recita o canta Poemi altrui. Grecam. *Rapsodo* - Relatore, Narratore, Storico - Recitante nel 2.° *significato*.

Recitatri-ce, *verb. f.* di Recitare. Che recita.

Recitatú-ra, *sf.* Lo stesso che *Recitamento* e *Recitazione*.

Recitazió-ne, *sf.* Il recitare, Narrazione, Racconto o simile pronunziato col solo ajuto della memoria - Lettura fatta ad alta voce - Il recitare - Declamazione, Il recitare nel 3.° *significato*.

Recitic-ció (ci) *sm.* La materia che si manda fuori nel recere, e *fig.* dicesi di Cosa fuor del suo stato, o imperfetta.

Rec-kem, pic. Cit. a 4. L. N. da Maestricht.

Recklingsha-usen, Città nel G. D. del Basso Reno, al 8 L. O da Ham.

Reclaman-te, *part.* di Reclamare. Che reclama.

Reclama-re, *at.* e *neut.* Fare lamento, Richiamarsi. (Dal lat. *Reclamare* gridar contro.)

Reclama-to, *ad. m.* da Reclamare.

Reclamazió-ne, *sf* Il reclamare. Lamentanza, Querela, Richiamo.

Recla-mo, *sm.* Richiamo, *nel signif.* di Lamentanza, Querela. Lo stesso che *Reclamazione*.

Reclinan-te, *part.* di Reclinare. Che reclina.

Reclinan-te, *ad. com.* *Agg.* dell'Oriuolo a sole disegnato su piano non verticale - Sin Reclinatorio.

* **Reclina-re**, *at.* Voce lat. Posare, Adagiare. Pist. S. Gir. 368. *Quivi le mie ossa e membra reclinare* - N. ass. Inclinarsi in contrario. Gal. *È manifesto che l'acqua . . . ancorchè la gran nave inclini a reclini a destra ed o sinistra, innanzi ed indietro, si conserverà.*

Reclina-to, *ad. m.* da Reclinare - (Bot.) *Foglia reclinata*: Foglia riflessa.

Reclinató-rio (ri), *sm.* Voce lat. Riposo, o Luogo dove si riposa.

Reclinató-rio (ri), *ad. m.* *Agg.* di Oriuolo. V. Reclinante.

Reclu-so *ad. m.* Voce poet. Lo stesso che *Rinchiuso*.

Reclu-ta (Milit.), *sf.* Il reclutare. L'azione del far Reclute. Altrim. *Leva, Coscrizione*. (Dal franc. *Recroître* ricrescere.) - Detto di *Persona* La Cosa reclutata, cioè il soldato nuovo che s'aggiunge alle Compagnie, a' Reggimenti ec., per farne il numero. Altrim. *Bisogno, Coscritto*.

Recluta-re, *at.* Mettere o Arrolar nuovi soldati in luogo de' mancati, e *fig* s'usa d'altre cose.

Recluta-to, *ad. m.* da Reclutare.

Ré-co (Mit.), uno de' Centauri, figlio d'Issione ed amante d'Atalanta - Uno de' Giganti che mossero guerra a Giove. (Dal celt. gall. *Reacar* forte.)

Recoa-ro, picc. Cit. nella Prov. di Vicenza, famosa per le sue Acque minerali.

* **Recogita-re**, *n. ass.* Voce lat. Pensar bene, Ripensare.

Recogita-to *ad. m.* da Recogitare. Ben pensato. Voce poco usata.

* **Recogitazió-ne**, *sf.* Il recogitare, L'atto del ripensare.

Recognizió-ne, *sf.* Il riconoscere, Meglio *Ricognizione* - Ricompensa. Valdin. Dec. *A' suoi famigliari lasciò buone ricognizioni.*

Recolen-do, *ad. m.* Voce lat. poco usata. Degno d'esser rammemorato o venerato; Reverendo, Venerando.

Recollé-ti, Frati minori della stretta osservanza di S. Francesco. Questa riforma cominciò in Ispagna l'anno 1481. Diconsi anche *Francescani riformati*, a volgarm. *Zoccolanti*. (Dal lat. *Recollecti* adunati.)

Recologne, Villag. a 4. L. N. O. da Besanzone.

Recompilazió-ne, *sf.* Nuova compilazione.

* **Reconcilia-re**, *at.* Meglio *Riconciliare*.

Reconcilian-te, *part.* di Reconciliare. Meglio *Riconciliante*.

* **Reconcilia-re**, *at.* Meglio *Riconciliare*.

Reconcilia-to, *ad. m.* da Reconciliare. Meglio *Riconciliato*.

Reconciliató-re, *verb m.* di Reconciliare. Meglio *Riconciliatore*.

Reconciliatri-ce, *verb. f.* di Reconciliare. Meglio *Riconciliatrice*.

Reconditis-simo, *ad. m.* *superl.* di Recondito.

Recon-dito, *sm.* Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte d'una cosa, e *per trasl.* L'intimo, Il più profondo d'una Scienza.

Recón-dito, *ad. m.* Voce lat. Riposto, e dicesi propriam. di Luogo - Al *fig.* Bellin. Disc. 1. 58 *Intesi delle attenenze più recondite del corpo umano.*

Recondità-rio (ri), *sm.* Piccol Chiusino di marmo o di pietra situato nel mezzo della Mensa dell'Altare, sotto del quale stan riposte le Reliquie de' Santi.

Reconduzió-ne (Leg.), *sf.* Meglio *Riconduzione*.

Reconoscito-re, *ad. e sm.* Meglio *Riconoscitore*.

Recorporati-vo (Med.), *ad. m.* Voce lat. Lo stesso *Metasincritico*.

Recouvrance, Villag. nella Francia.

Recó-very, Forte al N. O. degli Stati-Uniti, ad 11. L. N. O. dal Forte Jefferson.

Recreamén-to, *sm.* Meglio *Ricreamento*.

* **Recrea-re**, *at.* Voce lat. Meglio *Ricreare* - Crear di nuovo.

* **Recreati-vo**, *ad. m.* Meglio *Ricreativo*.

* **Recrea-to**, *ad. m.* da Recreare. Meglio *Ricreato*.

* **Recreazió-ne**, *sf.* Meglio *Ricreazione*.

Recrementi-zio (zi) (Med.), *ad m.* *Agg* degli Umori che separati dal Sangue ritornano a mescolarsi con esso, o si formano in certe parti per varii usi

Recremén-to (Med.), *sm.* Umore che in parte è riassorbito ed in parte espulso. Voce latina - Purgamento, Separazion delle fecce.

Recrementó-so (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Recrementizio*.

* **Recria-re**, *at.* Meglio *Ricreare*.

* **Recria-to**, *ad. m.* da Recriare. Meglio *Ricreato*.

Recrimina-re (Leg.), *at.* e *n.* Voce lat. L'istar che fa il Reo, perchè sia condannato di calunnia Colui che l'accusa di delitto - L'imputar che fa il Reo qualsivoglia colpa all'Accusatore.

Recriminazió-ne (Leg.), *sf.* Il recriminare - Accusa posteriore recata dall'Accusato contro il suo Accusatore sullo stesso delitto.

Recrudescen-za (Med.), *sf.* Voce lat. Accrescimento o Attività maggiore de' fenomeni morbosi, dopo sensibile miglioramento; Aggravamento, Esasperamento, Esacerbazione, Esasperazione, Rincrudimento ec.

Recru-ta (Milit.), ad. e sf. Meglio *Recluto*.

* **Recula-re**, a. ass. Meglio *Rinculare*.

Reculver, Bor. d'Inghilterra, ant. Capitale della Contea di Kent.

Recupera-re, at. Meglio *Ricuperare*.

Recupera-tó, ad. m. da Recuperare. Meglio *Ricuperato*.

Recuperato-ri, ad. e sm. pl. Voce lat. Commissari presso i Romani, che giudicavano le Cause sulla riscossione o restituzion de' danari e degli effetti privati.

Recuperató-rio (ri) (Leg.) ad. m. Dicesi di Giudizio che può rimettere altrui in possesso della Cosa perduta.

Recuperazió-ne, sf. Meglio *Ricuperazione*.

Recu-pero, s. p. m. accorc. di Bonrecupero.

Recurren-te (Med.), ad. com. Agg. del Dolore che ritorna periodicam. dopo alcuni giorni - (Anat.) Nome dato ad una delle divisioni del Sesto Pajo.

Recu-sa, sf. Meglio *Ricusa*.

Recu-sa, ad. f. Epiteto della Medaglia battuta la seconda volta con diverso conio, quando questa seconda operazione ha solo agito sulle parti più rilevate della sua superficie, ed ha lasciato vestigi della prima impronta, come particolarm. osservasi in alcune Medaglie de' Beozii. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Cusum* da *Cudo* io conio.)

Recusa-bile, ad. com. Da recusarsi.

Recusabilità, sf. astr. di Recusabile.

Recusan-te, part. di Recusare. Che recusa. Meglio *Ricusante*.

Recusa-re, at. e a. Meglio *Ricusare*. (Dal celt. gall. *Ris* contro, e *Cair* mandare.)

Recusa-to, ad. m. da Recusare. Meglio *Ricusato*.

Recusazió-ne, sf. Meglio *Ricusazione*, *Ricusa*.

* **Re-da**, ad. e sm. che dicesi di Maschio e di Femmina. *Sinc.* di Erede. Meglio *Erede* - Figliuolo o Discendente.

Re-da, sf. Carro a quattro ruote, inventato da' Galli ed usato da' Romani. (Dal celt. bret. *Redi* correre.)

Redaböla-re, at. Lavorare il terreno col Redabolo. Meglio *Vangare*.

Reda-bolo, sm. Specie di Vanga che s'usa nella Campagna bresciana. (Dal celt. gall. *Ruadhoir* vangare.)

Redag-gio (gi), sm. Meglio *Retaggio*.

Redama-re, at. comp. Voce latina. Lo stesso che *Riamare*.

Redama-to, ad. m. da Redamare. Lo stesso che *Riamato*.

Redarató-re (Mit.), Dio campestre che presedeva alla seconda aratura.

Reda-re, nt. e neut. *sinc. di* Ereda-re. Meglio *Ereditare*.

Redargui-re, *at.* Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire. (Dal lat. *Re* part. iter., ed *Arguere* riprendere.) Rimproverare, Rinfacciare.

Redarguiti-vo, ad. m. Atto a redarguire.

Redargui-to, ad. m. da Redarguire.

Redarguzio-ne, sf. Argomentazione in contrario, fatta con una specie di biasimo o di rimprovero.

Reda-tó, ad. m. da Redare. Meglio *Ereditato*.

Redató-re, verb. m. di Redare. Che rede. Meglio *Erede*.

Redatri-ce, verb. f. di Redare. Che reda. Meglio *Erede*.

Redazió-ne, sf. Voce lat. Il ridurre. Lab. 141. *Una redazione in servitudine l'essere obedienti si credono.*

* **Red-dere**, at. Voce lat. Meglio *Rendere*.

* **Reddimen-to**, sm. Meglio *Rendimento*.

* **Reddi-re**, neut. ass. anom. Voce latina e poet. Lo stesso che *Redire*, *Ritornare*. Diciamo *Redda* e *Reggo* - Presso gli Antichi leggiamo *Regge* per *Ritorni*; *Reggo* per *Redo*, da *Reddier*, *Reggono* e *Reggiono* per *Riedano*.

* **Reddi-ta**, sf. Lo stesso che *Redita*. Meglio *Ritornata*, *Ritorno*.

* **Reddi-to**, ad. m. da Reddire. Meglio *Ritornato*.

Reddizio-ne, sf. Rispondenza, Appartenenza, Reggimento, Sostegno. P.S.V.1.Cic 2.pag. 26. *Quel Voi che ascoltate non ha reddizione, e rimane zoppo* - Rendimento. Adim. Pind. *Etiologia e reddizione di ragione delle cause di sanità*

* **Reddu-to**, ad. m. da Reddere. Meglio *Renduto*.

* **Re-de**, ad. e sost. com. sinc. di Erede. Meglio *Erede* - Per sim. Figliuolo o Discendente.

* **Re-dena**, sf. Meglio *Redina*.

✠ **Reden-ta**, Vergine, chiuse gli occhi in Roma. (25 luglio.)

Reden-to, ad. m. da Redimere. Ricomprato, Liberato.

✠ **Reden-to**, Vescovo, chiuse gli occhi in Ferentino. (8. aprile.)

Redentó-re, verb. m. di Redimere. Che redime - Voce consacrata ad esprimere uno de' titoli di G.C., come quegli che col suo Sangue ha redento gli Uomini. Altrim. *Liberatore*, *Salvatore* ec.

Redentri-ce, verb. f. di Redimere. Che redime.

Redenzió-ne, sf. Voce lat. Il trarre per convenzione dalla podestà d'una persona una cosa da essa tolta con violenza. Ricomperamento, Riscatto, Ricuperazione, Liberazione, e dicesi propriam. di quella degli Schiavi, e per simil. di quella per cui G. C. ha ricomprati gli Uomini col suo Sangue, ed in questo senso diciamo *Redenzione del Genere umano*, *del Mondo* ecc. - Riparo, Rimedio, Scampo. Bocc. introd. 23. *Quasi senza alcuna redenzione tutti morirono.*

* **Redeta-re**, at. Meglio *Ereditare*.

Re-di (Francesco) pubblicò le *Osservazioni intorno alle Vipere*, *l'Esperienze intorno a diverse cose naturali* ecc., la *Lettera intorno all'invenzione degli Occhiali*; *l'Esperienze intorno alla generazione degl'Insetti*, opera scritta con molto senno; i *Consulti Medici*, in cui riprova l'opprimere gl'Infermi con molte medicine, *l'Osservazioni intorno agli Animali viventi* ec.; le *Poesie diverse*, fra le quali splendono 60. Sonetti, il Ditirambo intitolato *Bacco in Toscana*, Componimento originale, ed inimitabile nel suo genere. Nacque in Arezzo nel 1626, e morì a 71 anni. Fu primo Medico del G.D. Ferdinando II. e Cosimo III., e Membro dell'Accademia della Crusca: egli perfezionò non poco il Vocabolario pubblicato nel 1691., in cui le sue Opere fan Testo di lingua. Questo degno figlio d'Esculapio e leggiadro Poeta facea ammirarsi per avvenenti ed amabili costumi.

Redibitó-rio (ri) (Leg.), ad. m. Che dà luogo alla redibizione, e dicesi di Azione, di Giudizio e simili.

Redibizio-ne (Leg.), sf. Voce lat. Azione intentata dal Compratore contro del Venditore di mala fede, per costringerlo a ritirarsi la Cosa malam. venduta.

Redicolo-so, ad. m. Meglio *Ridicoloso*, *Ridicolo*.

Redifican-te, part. di Redificare. Che redifica. Lo stesso che *Riedificante*.

Redifica-re, at. comp. Lo stesso che *Riedificare*.

Redifica-to, ad. m. da Redificare. Meglio *Riedificato*

Redificato-re, verb. m. di Redificare. Che redifica. Lo stesso che *Riedificatore*.

Redificazió-ne, sf. Lo stesso che *Riedificazione*.

Redi-gere, at. Voce lat. Ridurre più cose sparse in un sol corpo ordinato. Voce dell'uso.

Redi-mere, at. anom. (Dal lat. *Re* contro, ed *Emere* comprare.) Ricomprare, Riscattare - Per simil. Liberare, Scampare - *N. ass.* - - *N. pass.* Liberarsi, Pagare il riscatto; (*Redento*. *Redimei*, *redimesti*, *redimè*, ed anche *Redensi*, *redimesti*, *redense*. Nel resto è regolare.)

Redimi-bile, ad. com. Che può redimersi, ricomprarsi, riscattarsi.

Redimibilità, sf. astr. di Redimibile.

Redimibilmen-te, avv. In modo da potersi redimere.

Redimi-culo (Arche.), sm. Voce lat. Particolare Legaccia o Cinto, che dal di dietro del collo scendendo davanti tra le due spalle ed il petto teneva ferma la Tunica. Una delle figlie di Niobe così vedesi cinta dal Redimiculo - *Redimiculi della mitra*: Bendette pendenti sulle guance che servivano ad assicurare e tener ferma la Mitra o Berretto frigio.

Redimi-re, at. Voce lat. Cingere, Circondare, Ornare il capo; Ornar con corona, Incoronare.

Redimi-to, ad. m. da Redimire.

Re-dina (plur. *Redine*). sf. Diconsi *Redine* le Strisce di cuojo o simile, attaccate al morso del Cavallo, colle quali si regge e guida. Anticamente *Bretline* - Per met. - A REDINA ABBANDONATA: A briglia sciolta, A tutta briglia, e *fig.* Alla scapestrata. Gli Antichi dissero *A redine sbandite*.

Re-dine (plur. *Redini*), sf. Meglio *Redina*.

Redintegramén-to, sm. Lo stesso che *Reintegrazione*.

Redintegran-te, part. di Redintegrare. Lo stesso che *Reintegrante*.

Redintegra-re, at. Lo stesso che *Reintegrare* - - *N. pass.* Redintegrarsi per *Rifarsi intero*. Ar. Fur. 15. 82. *Se in cento pezzi ben l'avesse fatto Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto* - REDINTEGRARSI O REDINTEGRARE L'ONORE, LA FAMA ecc.: Cancellarne la macchia.

Redintegra-to, ad. m. da Redintegrare. Lo stesso che *Reintegrato*.

Redintegrazio-ne, sf. Lo stesso che *Reintegrazione* - (Leg.) L'atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa, toltale ingiustamente - (Chim.) Il rimettere un corpo misto alle sue prima natura e costituzione, dopo che la sua forma è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione o simili.

* **Redi-re**, neut. ass. anom. Voce latina e poet. Lo stesso che *Ritornare*. Scrivesi anche *Reddire*. (Dal lat. *Re* part. iterat., ed *Ire* andare.)

* **Redi-ta**, sf. che scrivesi anche *Reddita*. Meglio *Ritorno*.

Redità, sf. sinc. di Eredità – *Sin.* Reditade, Reditate.

Reditag-gio(gi), sm. Roba e Facoltà redata. Altrim. *Redaggio*, e meglio *Retaggio*. Lo stesso che *Eredità* – Generalm. prendesi anche per Facoltà posseduta in qualunque modo. Lib. Viagg. *Vollemi dar grandi ricchezze a reditaggio.*

* **Redita-re**, at. sinc. di Ereditare. Meglio *Ereditare*.

Reditie-re, ad. e sm. Meglio *Erede*.

Reditu-ro, part. futuro di Redire. Voce lat. Che è per tornare. Fiam. 5. 7. *Del non reditoro Protesilao.*

Redivi-vo, ad. m. Voce lat. Ritornato in vita.

Red-nitz, Fiume della Germania, che attraversa le terra di Norimberga, e sbocca nel Reno.

Rè-dola, sf. Viale di giardino coperto di minuta ghiaja o galestro o di semplice arena. (Dal celt. gall. *Rod* strada.) Voce pistojese.

Redolen-te, *part.* di Redolire. Che rende odore.

Redoli-re, n. ass. Voce lat. Ridolare, *nel signif.* di Rendere odore, Olezzare.

Redon, Città con 5000 abit. a 97. L. O. 1/4 S. da Parigi.

Redon-da, Isoletta, una dell' Antille. Long. O. 61. 12 Lat. N. 16. 34.

Redondel-la, pic. Cit. con buon Castello nella Galizia, a 6. L. S. da Pontevedra.

* **Redop-pio**, sm. Meglio *Raddoppiamento*.

Redru-to, pic. Cit. nella Contea di Cornovaglia. Miniere di Stagno – Fio. d'Inghilterra.

Re-duce, ad. com. Ritornante. Voce latina e dell'uso – (Mit.) Epiteto della *Fortuna*, di Mercurio ec.

Redu-cere, at. anom. Voce lat. Lo stesso che *Ridurre*. Meglio *Ridurre* – Far ritornare. Bemb. Lett. 3. 2. 46. *Pregar Dio che la renduca e riduca sana ec.* (Cont.: *Addurre*.)

* **Reducimen-to**, sm. Meglio *Riducimento*.

Reduplican-te, part. di Reduplicare. Che reduplica.

Reduplica-re, at. Raddoppiare, Addoppiare.

Reduplicati-vo, ad. m. Atto a reduplicare, e per lo più è voce dei Grammatici.

Reduplica-to, ad. m. da Reduplicare.

Reduplicazió-ne, sf. Raddoppiamento, e per lo più è voce de' Grammatici.

* **Redurre**, at. e n. sinc. di Reducere. Meglio *Ridurre*.

Redu-sio (Andrea), nato in Treviso, guerreggiò con valore al 1403, e poscia dedicatosi alle Lettere scrisse una Cronaca dalla creazione del Mondo fino a' suoi tempi.

* **Redutti-bile**, ad. com. Meglio *Riducibile*.

* **Redut-to**, sm. Meglio *Ridotto*.

* **Redut-to**, ad. m. da Reducere. Voce lat. Meglio *Ridotto*.

* **Reduzió-ne**, sf. Voce lat. Meglio *Riduzione*.

* **Ree**, ad. e sm. Meglio *Re*.

Reedifican-te, part. di Reedificare. Che reedifica. Lo stesso che *Riedificante*.

* **Reedifica-re**, at. comp. Meglio *Riedificare*.

Reedifica-to, ad. m. da Reedificare. Lo stesso che *Riedificato*.

* **Reedificato-re**, verb. m. di Reedificare – Che reedifica. Meglio *Riedificatore*.

Reedificatri-ce, verb. f. di Reedificare. Meglio *Riedificatrice*.

* **Reedificazió-ne**, sf. Meglio *Riedificazione*.

Reelég-gere, at. comp. Eleggere di nuovo.

Re-ema, n. pr. m. Lo stesso che *Regma*.

Rees o **Rees**, Città con Forte a 4 L. S. E. da Cleves.

Ree-se, Borgo a 10. L. N. O. da Danzica.

* **Reez-za**, sf. Meglio *Reità*.

Refaiuò-lo, ad. e sm. Che vende refe.

Re-fe, sm. (Dal teut. *Reifo* legame) Accia ritorta insieme in più doppi, per lo più ad uso di cucire – *Cucire a refe doppio*: Ingannar con doppiezza l'una parte e l'altra – *Cucirsi a suo refe*: Ingannar se stesso.

Referenda-rio(ii), ad. e sm. Che referisce – *Sin.* Riferendario – Nome di dignità, e suol esser quella di Chi ha incarico di presentare al Sovrano le suppliche de' sudditi ecc. – Nella Curia romana dicesi del Prelato che riferisce avanti il Papa le liti e le cause in segnatura di giustizia e di grazia – Spia.

Referen-te, *part.* di Referire. Che referisce.

Referimen-to, sf. Meglio *Riferimento* – *Referimento di grazia*: Ringraziamento, Rendimento di grazie.

Referi-re, at. Meglio *Riferire* – Attribuire – *Referir grazia o grazie*: Render grazie, Ringraziare – Rapportare *nel* 13.° *signif.* – *N. passivo.*

Referi-to, ad. m. da Referire. Meglio *Riferito*.

Refer-to, sm. Rapporto, Relazione che fassi a' Tribunali di giustizia – *Fare il referto*: Riferire. Fare il rapporto, Denunziare, e per lo più al Magistrato del criminale le cose rubate, o un omicidio seguito ecc. *Sin.* Riferto.

Refer-to, ad. m. da Referire, sinc. di Referito – *Sin.* Riferto.

* **Refet-to**, sm. Voce lat. Ristoramento.

Refet-to, ad. m. Ristorato. Voce latina.

Refettoria-le, ad. com. Spettante a Refettorio. Voce da scherzo.

Refettorie-re, ad. e sm. Colui che ha uffizio od obbligo d'amministrare il Refettorio. Voce monastica.

Refettó-rio (ii), sm. Luogo dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. (Dal lat. *Reficere* ristorare) – *Simil.* Ogni altro luogo destinato a mangiare – Al *figurato*.

Refeziona-re, neut. ass. Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento.

Refeziona-to, ad. m. da Refezionare. Ristorato col cibo.

Refezió-ne, sf. Voce lat. Ristoro, e per lo più in senso di mangiare – *Fig.* – Restituzione, Reintegrazione, Rimborso.

Reffroy, Villag. nella Lorena.

Reficiamen-to, sm. Refezione, Ristoramento.

Reficia-re, at. Lo stesso che *Refiziare*.

Reficia-to, ad. m. da Reficiare. Lo stesso che *Refiziato*.

Reficiató-re, verb. m. di Reficiare. Che reficia. Lo stesso che *Refiziatore*.

Reficiatri-ce, verb. f. di Reficiare. Che reficia. Lo stesso che *Refiziatrice*.

Re-fine (Comm.), ad. e sm. Nome d'una specie di Tabacco in grana. (Dallo spagn. *Refino* raffinato) – Segno che si mette sulle Balle per indicar la qualità delle lane di Spagna.

Refizia-re, at. Ricreare, Rinvigorire specialm. col cibo. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Facere* fare.)

Refizia-to, ad. m. da Refiziare.

Refiziató-re, verb. m. di Refiziare. Che refizia.

Refiziatri-ce, verb. f. di Refiziare. Che refizia. Ricreatrice, Ristoratrice.

Reflessa-re (Pit.), at. Lo stesso che *Riflessare*.

Reflessa-to, ad. m. da Reflessare. Lo stesso che *Riflessato* – Riflesso, ma è fuor d'uso.

Reflessi-bile, ad. com. Lo stesso che *Riflessibile*.

Reflessibilità, sf. astr. di Reflessibile. Proprietà di certi corpi a poter riflettersi.

Reflessió-ne, sf. Lo stesso che *Riflessione* – Considerazione. Bellin. D su 1. 93. *Di questa reflessione io intendo di dedurre ec.*

Reflessivamen-te, avv. Lo stesso che *Riflessivamente*.

Reflessi-vo, ad. m. Che ha forza di riflettere. Altrimenti *Riflessivo*.

Refles-so, sm. Lo stesso che *Riflesso* – Riflessione, Considerazione.

Refles-so, *ad. m. da* Reflettere. Lo stesso che *Riflesso*.

Reflet-tere *at. anom. e n. pass.* Ripercuotere, Ribattere. Altrimenti *Riflettere*. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Flectere* piegare.) – *Met. Reflettere in altrui i propri pensieri*: Comunicarglieli, Renderuelo partecipe – *Reflettere la colpa in altrui*: Apporgliela, Incolparnelo, Accusarnelo – *N. ass.* Considerare, Riflettere.

Reflettu-to *ad. m. da* Reflettere. Lo stesso che *Riflettuto*.

Reflui-re, *neut. ass. comp.* Lo stesso che *Rifluire*.

Re-fluo(ui), *ad. m.* Che fluisce indietro. (Dal lat. *Re* che in comp. spesso vale *Indietro*, e *Fluo* io scorro.) – (Chim.) Che non si lascia *fondere* dal fuoco, o ridurre allo stato metallico o simile. Altrimenti *Refrattario*.

Reflus-so, sm. Lo stesso che *Riflusso*.

Refocilla-re, at. Lo stesso che *Rifocillare*. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Focillare* riscaldare.) – *N. pass.* Ristorarsi, Ricrearsi.

Re-folo (Marin.), sm. Lo stesso che *Ruffica*. Voce veneta. (Dal celt. *Ruf* forte ed *Ael* vento.)

Reformato-re, ad. e sm. Meglio *Riformatore*.

Refran-gere, *at.* e neut. pass. Lo stesso che *Rifrangere*.

Refrangi-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Rifrangibile*.

Refratta-rio(ii), ad. e sm. Contumace, e dicesi di Chi si salva dal dovere dell'armi cui è chiamato colla leva, fuggendo o nascondendosi

Dicesi anche delle Malattie che resistono a' rimedii - Detto de' Corpi, che rinfrangendo in certo modo il calore, reggono a temperature assai alte, ed o non si posson fondere, o si fondono assai difficilmente.

Refratti-vo, ad. m. Lo stesso che *Rifrattivo*.

Refrat-to, ad. m. da Refrangere. Lo stesso che *Rifratto*.

Refrazio-ne, sf. Lo stesso che *Rifrazione*. [ra.

* **Refrena-re** at. Meglio *Raffrena*

* **Refrena-to**, ad. m. da Refrenare. Meglio *Raffrenato*.

Refrigeramen-to, sm. Il refrigerare, Rifocillamento.

Refrigeran-te part. di Refrigerare. Che refrigera - Sin. Rifrigerante - (Terap.) *Rimedii refrigeranti*. Sostanze, Misture ec. atte ad abbassar la temperatura del corpo. Diconsi anche *Refrigerativi Rinfrescativi* ec. - (Farm. e Chim.) Dassi questo nome a diversi Apparati che servono a condensare i vapori ed abbassar la temperatura de' liquidi; onde in forza di sm. *Refrigerante* dicesi dagli Stillatori un Vaso pien d'acqua fresca, per cui passano i Liquori che si stillano.

Refrigera-re, at. Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando Confortare e tor via l'arsione. Mor. S. Greg. *Refrigeri la lingua mia*. - N. passivo.

Refrigerati-vo, ad. m. Che ha virtù di refrigerare, Atto a refrigerare.

Refrigera-to, ad. m. da Refrigerare. Rinfrescato - Confortato, Ristorato.

Refrigerato-re (Chim.), sm. La parte superiore del capitello d'un Lambicco, destinata a condensare i vapori che sollevansi dalla Cucurbita.

* **Refrigerato-rio**, ad. m. Meglio *Refrigerativo* - Confortatorio, Ricreativo.

Refrigerato-rio (ii) (Chim.), sm. Vaso pien d' acqua fredda collocato intorno alla testa del Lambicco, per rinfrescare e condensare i vapori elevati dal fuoco, e convertirli in liquore. Altrimenti *Refrigerante*, *Refrigeratore*.

Refrigerazio-ne, sf. Il refrigerare, Rinfrescamento, Refrigerio.

Refrige-rio (ii), sm. Rinfrescamento - Conforto, Sollievo nelle pene - *Dar refrigerio*: Confortare, Consolare, Sollevare.

Refri-va (Arche.), ad. f. *Agg.* di Fava che riportavasi a casa dopo aver seminato o raccolto, onde farne offerta per la prosperità de' beni campestri. (Dal lat. *Refero* io riporto.)

* **Refu-gio**, sm. Meglio *Rifugio*.

* **Refuggi-re**, n. ass. Meglio *Rifuggire*.

Refuggi-to, ad. m. da Refuggire. Meglio *Rifuggito*.

Refugia-re neut. pass. Aver rifugio. Meglio *Rifuggire* in questo significato. Salvin. Disc. *Ebbe a fuggirsene Epitteto, e refugiarsi a Nicopoli.*

Refugia-to, ad. m. da Refugiare. Meglio *Rifuggito*, *Riparato* Salvin. *Il fiore della gioventù e nobiltà ... a noi refugiato* ec. [gio.

Refu-gio, sm. Lo stesso che *Rifu*

Refulci-re, neut. ass. e nom. Sostenere, Appoggiare, Reggere. Lo stesso che *Fulcire*.

Refulci-to ad. m. da Refulcire. Sostenuto, Appoggiato.

Refulgen-te part. di Refulgere. Che refulge. Lo stesso che *Rifulgente*.

Refulgen-za (ie), sf. Splendore, Risplendimento, Sfolgoramento.

Reful-gere, neut. ass. e nom. Voce lat. Lo stesso che *Rifulgere*.

Refu-so, sm. Voce degli Stampatori. Dicesi della Forma caduta e male, onde tutte le lettere sono in confuso, e dicesi anche della Lettera scambiata per un' altra nello scomporre, e posta nella cassetta d' altra Lettera. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Fusum* da *Fundo* io spargo.)

Refutan-te, part. di Refutare. Meglio *Rifiutante*.

* **Refutan-za** sf. Lo stesso che *Rifiutanza*. Meglio *Rifiuto*.

* **Refuta-re**, at. Meglio *Rifiutare*.

Refutata-rio (ii), ad. e sm. Colui a cui si è fatta la refutazione.

Refutazio-ne, sf. Voce latina. Lo stesso che *Rifiutazione*.

Re-ga, Fiume nella Pomerania, che sbocca nel Baltico.

Re-ga (Enrico Giuseppe), valente Medico, pubblicò *Accurata methodus medendi* ed altre Opere. Nacque in Lovanio, e morì nel 1654, a' 61. anni.

Rega-glia (glie), sf. Avanzo, Reliquia. (Dall' ebr. *Ragogh* minuzzare.)

Regala-bile, ad. com. Che può darsi in regalo. [regala.

Regalan-te part. di Regalare. Che

Regala-re at. Far presenti o regali. Altrimenti *Donare*, *Presentare* - Regalare le vivande, i piatti ec.: Adornargli, Condirgli con sapori ec. - *Per met.* nel 1.° signif. - *N. passivo.*

Regalatis-simo ad. m. sup. di Regalato. Squisitissimo. Segner. Crist. instr. 3. 14. 18. *Un bacino pieno di frutte regalatissime.*

Regala-to, ad. m. da Regalare. Donato - Condito. Red. Vip. 1. 72. *Minestra... regalata col cuore col fegato* ec. - *Cena*, *Vivanda* ecc. *regalata*: Squisita, Eccellente.

✠ **Regala-to** chiuse gli occhi in Vagliadolid. (15 maggio.)

Regalato-re, verb. m. di Regalare. Che regala.

† **Regalbu-to**, com. circond. nel distr. di Nicosia, dioc. e prov. di Catania: abit. 8000.

Rega-le, ad. com. Di Re, Da Re; ec. Lo stesso che *Reale* nel 1.° signif. - (Chim.) *Acqua regale*: V. Acqua regia.

Rega-le (Mus.), sm. Strumento simile all'Organo, ma minore - Il più antico registro di Canne a lingua dell' Organo, che trovasi ancora negli antichi Organi di 16. ed 8. piedi.

Regali-a (ie) (Leg.), sf. - *Regalie* diconsi in generale i supremi regii diritti, ovvero i Diritti fiscali. Più propriamente diciamo *Regalia* il Diritto regio di goder l'entrate de' benefizii vacanti e di conferir di pieno diritto tutti i benefizii non curati, finchè il nuovo beneficiato non abbia prestato il giuramento di fedeltà e ricevuto il possesso.

Regalia-no, Nome del Tiranno che Trebellio Pollione chiama *Regilliano*.

Regalis-simo, ad. m. sup. di Regale. Meglio *Realissimo*.

Regali-sta, ad. e sost. com. Colui che sostiene la ragione delle Regalie - Colui che è provveduto di beneficio ecclesiastico vacante in regalia - Chi è del partito del Re. Più comunemente *Realista*.

Regalmen-te, avv. Lo stesso che *Realmente* nel 1.° signif. e *Regiamente*.

Rega-lo, sm. Il regalare e La cosa regalata. Altrim. *Dono*, *Donativo*, *Presente* - Far regalo o regali: Regalare. [galo.

Regaluc-cio (ci), sm. dim. di Re-

Re-gamo (Bot.), Nome volgare dell'Origano.

Re-gan, Città nella Persia.

Rega-ta, sf. (Dal celt. gall. *Raith* corsa.) Corso o Gara di barche per arrivare al termine prefisso, e dicesi particolarm. di quella che suol farsi sul Canal grande di Venezia. Scrivesi anche *Regatta*.

* **Re-ge**, ad. e sm. Voce poet. Lo stesso che *Re*.

Re-gen (Circolo di), uno de' 9 Circoli del R. di Baviera con 360000 abitanti. Ratisbona è la sua Capitale.

Re-gen, Fiume che sorge nella Boemia, e si scarica nel Danubio presso Ratisbona. [nerare.

* **Regenera-re**, at. Meglio *Rige*

* **Regenera-to**, ad. m. da Regenerare. Meglio *Rigenerato*.

* **Regenerazio-ne**, sf. Meglio *Rigenerazione*. [zera.

Regensber-ga, Città della Svi

Re-gensbuch, pic. ma forte Città 2 L. N. O. da Zurigo.

Re-gensburg (Geog.), lo stesso che *Ratisbona*.

Regensta-uf, pic. Città a 3. L. N. da Ratisbona. [da Camin.

Re-genwald Città a 10 L. N. E.

* **Regezio-ne**, sf. Voce lat. Lo stesso che *Rejezione*.

* **Reg-ge**, sf. Meglio *Porta*. Cron. Morell. 270. *Assai aremo posti di notte alle reggi di fuori della chiesa.*

Reggel-lo, Potesteria del Fiorentino.

Reggen-te, part. di Reggere. Che regge, Che governa - In forza d' abl. ass. Tac. Dav. Ann. 13. 165. *Il ricordar Roma, reggente lui, da ogni nemico si ricevette danno* - In forza di sm. è Nome di dignità e dicesi nel *sing.* e nel *pl.* di Chi è preposto al governo d'una Repubblica o d'uno Stato monarchico nella minore età, assenza, o malattia del Re. G. V. 12. 42. 4. *I reggenti di Firenze* ec. - Dicesi anche di Chi ha soprantendenza nelle Scuole, nell'Accademie o simili - *Canale del Reggente*: Canale d'Inghilterra che riceve acqua dal Tamigi.

Reggen-za, sf. Reggimento, Governo, e dicesi eziandio del governo del Reggente *nel 3.° e 4.° signif.* - Prendesi anche per *Tribunale della Giudicatura*, ed altresì per *Qualunque governo, direzione od amministrazione*, e pel *Tempo che durò tal governo*.

Reg-gere, at. anom. (Dall' ebr. *Raghus*.) Governare, Regolare - Sostenere, o in qualsivoglia modo Portare o Appoggiar checchessia. Rice. Calligr. 208. *Reggimi ti prego, il capo* - Sostener la forza e l'impeto, Far resistenza - Soffrire, Comportare. Fir. Trin. 2. 2. *Ho retto più d'un anno questa vedovanza* - Sostentare, Mantenere, Nutrire - *Reggere a galla alcuna cosa*: Sostenerla in modo che galleggi - *Reggere alcuno per le mani*: Seguitar gli altrui disegni, Ajutare altrui - *Reggere il contrasto*:

Superare, Vincere l'ostinazion del Cavallo. Frase di Cavallerizza - REGGERE IL FRENO DI ALCUN LUOGO: Governarlo, Presedervi - TANTO SI È RETTO IL LAZZO: Tanto abbiam durato nella frode, Tanto abbiam lavorato: REGGERE IL VOLO: Volare - REGGERE LA CELIA: Ajutare altri, o Accordarsi con altri a far celia - REGGERE LA LINEA, parlando di Scrittura: Condurla dritta - POTER REGGERE LA SPESA: Poterla fare - N ass. nel 1.° e 3.° signif. - Durare semplicem. Perseverare - Accordarsi o Acconsentir di prestare o dare a Chi domanda alcuna cosa. Gell. Sport. 2. 3. *Il fittajuolo non vuol più reggere, e da lor più nulla non v'è per casa* - - *Color che regge*: Color che si mantiene all'ingiuria del tempo - REGGERE CON ALCUNO: Durare e star d'accordo con esso, e dicesi anche non parlando di Persona - REGGERE AL DANARO: Non lasciarsi corrompere con danaro o per danaro - REGGERE ALLA FATICA: Poterla comportare - *Reggere a martello*, dicesi de' Metalli che col batterli si distendono senza rompersi - N pass. Governarsi - REGGERSI A CONSOLI: Reggersi coll'autorità de' Consoli - REGGERSI A POPOLO: Reggersi con governo popolare - Sostenersi, Mantenersi - Nel 3.° signif. - Rattenersi, Fermarsi. Vit SS Pad. 2. 139. *Seguitorono il loro cammino, e Zaccherio si resse per bere* - Indursi. Vit. SS Pad 2.29. *Non leggermente si reggeva con altri a stare* - Tener modo, Governarsi, Adoprare i mezzi opportuni - Nota modo G V. *Per suo esemplo si reggono ancora i Saracini di lor mogli* (Cioè i *Saracini imitano il suo esempio*, in riguardo alle *loro mogli.*) - REGGERSI A DIVOZIONE DI ALCUNO: Esser sotto il governo o la dipendenza di alcuno (Come *Leggere.*)

Reggerenda-rio (ii), ad. e sm. Ufficiale che nel Basso Impero teneva registro di tutte le suppliche presentate al Prefetto del Pretorio.

Regget-ta (Ar. Mes.), sf. (Da *Reggere.*) Ferrareccia della specie detta *Modello* da distendino, che adoprasi specialm. per cerchi di Ruote.

Reggetti-na, sf *dim.* di Regetta.

Reggetto-ne (Ar. Mes.), sm. Ferrareccia della specie della *Modello* da distendino, che adoprasi specialm. per Battenti ed Inventriata.

Reg-gia, sf. Abitazione regale - *Sin.* Regia.

Reggia-no, ad. pr m. Di Reggio.

Reggi-bile, ad. com. Che può reggersi.

Reggi-me (Med.), sm. Uso ragionevole di tutte le cose essenziali alla vita, specialm. degli Alimenti. Meglio *Reggimento, Governo, Maniera di vivere.*

Reggimen-to, sm. Il reggere in signif. di Governare - AVER REGGIMENTO: Ben operare - Modo di governar se medesimo o altrui, Modo di procedere - Nel pl. Atti, Portamenti, Gesti. Ratt. Toll. *Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo* ec - FAR REGGIMENTO: Provedere, Condursi. Introd. Virt. 4. *Fai reggimento bestiale* ecc. - Sostegno. Albert. cap. 30. *La pecunia è reggimento di tutte le cose* - (Milit.) Numero determinato di Soldati, diviso in Compagnie o Battaglioni, e regolato da un Colonnello. I Reggimenti d'infanteria compongonsi di due Battaglioni o al più di quattro, e i Reggimenti di Cavalleria di più Divisioni e Squadroni - Per simil. Malm. 1. 43. *Un grosso reggimento . . . di Tritoni* - * Regola militare.

Reg-giò, forte Cit. vescovile, Capitale del Duc. di Reggio con buona Cittadella. I Romani la fondarono, e Carlo Magno riedificolla. Accoglie 16000 abitanti, e sorge a 33. L.S.E. da Milano.

† **Reg-giò** com. circond. e distrett. nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 9000 Sorge a 80. L.S. 1/4 E. da Napoli all'estremità dell'Appennino, sul Faro di Messina. Fu edificata da' Calcedoni. Patria d'Orfeo. Sede arcivescovile.

Reggio-le, *sf pl.* Ripari o Tavole nelle Galee che dispongonsi su' Baccalari, acciocchè difendano le Guardie ecc. dal pericolo di cadere in mare.

Reg-giolo, Borgo nel Parmigiano. Antico Castello costruito nel 1292.

Reggistanghet-te, *sf. pl.* Maglie di corda passata nella campanella della Cavezza, che reggono la stanghetta de' Cavalli che conduconsi accoppiati.

Reggitiman-te, *sm.* Spranghetta con maglia e campanella fermata alla traversa d'un Carrozzino, per attaccarvi il terzo Cavallo. Il Tirante entra nella maglia.

Reggiti-vo ad. m. Atto a reggere.

Reggito-re, *verb. m.* di Reggere. Che regge, Che governa.

Reggitri-ce, *verb. f.* di Reggere. Che regge, Che governa.

Re-ghen, pic. Cit. nella Transilvania.

Re-ghebil, Città nella Nigrizia, a 110 L. da Ghana.

Re-gia, *sf.* Meglio *Reggia* - Gabinetto, Corte del Re.

Re-gia (Mit.), Epiteto dato talvolta alla Fortuna.

* **Regi-a**, *sf.* Meglio *Resia*, *Erasia.*

Regiamen-te, *avv.* In maniera regia. Regalmente.

Regici-da, ad. e sost. com. Chi uccide un Re

Regici-dio (ii), sm. Uccisione d'un Re.

Regifu-gio, sm. Voce lat. Festa che celebravasi in Roma il 6.° giorno avanti le Calende di Marzo, in memoria della fuga presa in tal giorno dal re Tarquinio.

Regilin-da, n. *pr. f.*

Regil-la, *sf* Tunica bianca lunga e fregiata di Porpora, che gli Sposi in Roma indossavano il giorno prima delle Nozze - *Ad f.* Soprannome della Famiglia Emilia.

Regillia-no, *n. pr. m.* Meglio *Regoliano.*

Regillia-no (Quinto Nonio), nato nella Dacia fu creato dall'imperator Gallieno Comandante dell'esercito nell'Illiria, che ricupero dietro segnalate vittorie. Que' popoli, mal contenti di Gallieno, il nominarono Imperatore nel 263.; ma dopo pochi mesi fu messo a morte dalla stessa soldatesca che gli avea dato la Porpora.

Regimbal-da, n. *pr. f.*

Regimbal-do, n. *pr. m.*

Regimber-ta, n. *pr. f.*

Regimber-to, n. *pr. m.*

Regimbur-ga, n. *pr. f.*

Regi-na, n. *pr f.* - *Sin.* Reina, Reginuzza, Regizza.

Regi-na, ad. e *sf.* Donna o Signora di Regno; Moglie del Re - Per simil. Fortig. Ricc. 14.72. *De' poeti le donne son regine* - REGINA DEL CIELO, ed anche assolutam. REGINA si dice da' Cristiani la Beatissima Vergine - Per simil. dicesi di Cose che sorpassino l'altre in eccellenza. Alam. Gir. 8 31. *Che regina è da dir dell'altre spade.* Così dicesi anche una delle Figure del Giuoco degli Scacchi - (Mit.) Soprann. di Giunone - (Mit.) Così per antonomasia fu detta la maggior figlia di Urano - (Mit.) *Regina del Cielo* chiamavasi una Divinità de' Siri, probabil. la Luna - *Regina de' sacrifizi* Così dicevasi in Roma la Moglie del Re de' sacrifizi.

Regi-na (Contea della), Nome d'una Contea dell'Irlanda e di molte Contee degli Stati-Uniti d'America - *Isole della Regina Carlotta*: Arcipelago del G. Oceano Boreale, presso la Costa O. dell'America Settentr. - *Stretto della Regina Carlotta*: Stretto sulla Costa O dell'America Settentr. nella Nuova Brettagna.

✠ **Regi-na**, Vergine, morì martire presso Autun. (7 settembre.)

Regi-na (S.) (Geog.), lo stesso che *Reina* (S.)

† **Regi-na**, com. nel circ. di Montalto, distr. di Cosenza nella Calab. Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 400.

Reginal-do, n. pr. m. Variazione di *Rinaldo.*

Reginel-de, n. *pr f.*

Reginfre-da, n *pr. f.*

Regingar-da, n. *pr. f.*

Regi-no (Arche), Soprann. della Famiglia Antistia.

Regi-no, Villag. nella Corsica.

Regino-ne, *n. pr. m.* Variazione di Rinaldo - *Storico e Scrittore* ecclesiastico nel X. secolo.

Regintru-de, n *pr f.*

Reginuz-za, n. pr. f dim. di Regina.

Re-gio (ii) ad. m. Di Re. Altrimenti *Regale, Reale* - (Eccl.) *Regio Placet*: V. Placet - (Med.) *Morbo regio*: V. Itterizia.

Re-gio (Enrico), valente Medico e Filosofo, pubblicò *Physiologia. Philosophia naturalis*, ed altre Opere. Nacque in Utrecht al 1598.

Regioi-ne, nent. ass. Giordi nuova

Regiona-le, ad. com. Di regione.

Regiona-rio (ii), ad. e sm. Voce latina. Nome che davasi in Roma a' Notai deputati a scrivere le cose de' Rioni.

Regio-ne, *sf.* Grand' estension di Paese abitato da più Popoli confinanti, ma per lo più sotto uno stesso dominio - La Regione dicesi *Alta*, se è situata presso la sorgente d'un Fiume, se è la parte più inoltrata nelle Terre, o più avanzata nelle Montagne; dicesi *Bassa* se è situata verso l'imboccatura del Fiume ecc - Spazio o Porzion di luogo, onde *Regioni* chiamansi Le quattro parti cardinali del Mondo, più propriam. *Plaghe* - - *Regione dell'Atmosfera*: L'Atmosfera dividesi in tre Regioni *Bassa, Media* e *Superiore* - (Anat.) Divisione del Corpo umano ecc. - Così chiamarono gli antichi Architetti quel che i Moderni dicono *Situazion dell'edifizio* -- *Regioni* dicevansi le più grandi e spaziose parti di Roma. Anche al presente così chiamansi talvolta i grandi Quartieri o Rioni d' alcuna Città - Gli Auguri dividevano il Cielo in quattro Regioni, quando volevano ricavarne presagi.

Regil-lo (Arche.) ad. m. Soprann. della Famiglia Antistia.

Regis (Pietro Silvano), nato nell'Agenese al 1632., pubblicò il *Sistema di Filosofia* ec., l' *Uso della Ragione e della Fede*, ed altri Libri.

Registra-re, at. Scrivere, Notare - *Registrare il dire d'alcuno*: Riferirne, Ripeterne per iscritto, Citarne le parole con precisione - *N. pass.* - Termine de' Gettatori di Caratteri - *Registrare le lettere*: Far loro i canali e pulirle - (Mus.) *Arte di registrare*: Così dicesi il Maneggiare i registri d'Organo a norma delle composizioni.

Registra-to, ad. m. da Registrare.

Registrato-re, verb. m. di Registrare. Che registra - Titolo degli Uffiziali della Cancelleria romana, destinati a registrar le Bolle ed i Memoriali.

Registratu-ra, sf. Il registrare, Registro - (Mus.) Registro *nel 4.° significato*.

Registrazió-ne, sf. Lo stesso che *Registratura*.

Regi-stro, sm. Libro, ove sono scritti e registrati gli Atti pubblici, o anche i Nomi, i Fatti di cui si vuol serbar memoria. Voce lat. - Sorta di Magistrato - Quota o Rata di riparto - *Registri* diconsi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde o delle canne che corrispondono tutti alla medesima testatura, per suonar tutti insieme, e suonano anche separatam., levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni detti anche *Registri*. Altrim. *Registratura* - (Mus.) *Mutar registro*: Mutar tuono o sonata, e *fig.* Mutar maniera di fare la checchessia - Parlando di *Voce*, così dicesi anche un certo Numero di suoni che relativamente al suo carattere differisce da un altro Numero di suoni che formano un altro Registro; quindi la Voce umana dividesi in due Registri: *Registro di petto*, e *Registro di testa* o *Falsetto* - (Chim.) *Registro* o *Registri*: Buchi e Fessure con turaccioli, praticate ne' lati de' Fornelli, per regolare il fuoco - Parte dell' Oriuolo che serve a ritardarne o accelerarne il movimento - Vocabolo de' Gettatori di Caratteri e degli Stampatori - *Navi di registro*. Navi cui era permesso recar mercanzie all' America Spagnuola, e riportarne in paga Oro, Argento ec. Presero tal nome, perchè la Permissione era registrata.

Regiudica-ta (Leg.), sf. comp. Lo stesso che *Rejudicata*.

Regiz-za, n. pr. f. Variazione di *Regina*.

Reg-na, n. pr. f.

Regmalard, Bor. nel Perchese.

Regmocas-mo (Chir.), sm. (Dal gr. *Rhegma* rottura, e *Chasma* apertura), Rottura di Vasi sanguigni per la quale esce il sangue.

* **Regna-me**, sm. Meglio *Reame*.

* **Regnamen-to**, sm. Meglio *Reggimento* nel 1.° significato.

Regnan-te part. di Regnare. Che regna - Dicesi anche di Vento che soffia di presente, ed ha il dominio dell'aria - In forza di sm. Re, Monarca.

Regnard (Giovan Francesco) nacque a Parigi nel 1617., e chiuse gli occhi a'51. anni. Scrisse varie Commedie di non poco valore, alcune Poesie, ed un Volume che contiene i viaggi nella Fiandra, nell'Olanda, nella Lapponia, nell'Alemagna ec. La Commedia intitolata il *Legatario* è il suo Capolavoro.

Regna-re, neut. ass. Posseder Regno o Stato grande, Dominare, Signoreggiare - Coll' ausiliario *Essere*. G. V. 12.37. *Il quale era regnato signore da quattro anni* - Parlando di *Dio*. Vit. SS. Pad. 2.335. *Laudarono l'onnipotente Iddio ...., lo quale ... signoreggia e regna sempre in ogni luogo* - Parlandosi di *Vento*, vale Tirare o Soffiar continuamente. Sagg. nat. esp. 14. *Quando regnano venti meridionali* - * *In signif.* at. Reggere, Regolare. Tratt. M. T. Cic. f. 66. *Se l'utilità regnasse le amistadi* ec.

Regna-to, ad. m. da Regnare.

Regnató-re, verb. m. di Regnare. Che regna, ed in forza di sm. Re, Regnante.

Regnatri-ce, verb. f. di Regnare. Che regna, Che domina.

Regnaudin (Tommaso), valente Scultore francese, morì in Parigi nel 1606. a'79. anni.

Regnault (Natale), Gesuita francese, chiuse gli occhi in Parigi nel 1762. a'79. anni Abbiamo di lui i *Ragionamenti fisici*, la *Logica in forma di Trattenimenti*, ed altri Libri.

Regné, Città nel Beaujolais - *Sin.* Rigné.

Regni-còlo, ad. e sm. Di regno, Nato nel regno, e comunem. s'intende del Regno di Napoli.

Regnier (Maturino) scrisse *Satire*, *Epistole*, *Elegie* ec. i primi Componimenti non son privi di pregio. Nacque a Chartres nel 1573.

Regnier (Francesco Serafino) pubblicò una Grammatica francese, varie Poesie francesi, latine, italiane e spagnuole, ed altri Scritti. Nacque in Parigi al 1632.

Re-gno, sm. Estension di Paese governato da un Capo che ha titolo di Re. Altrimenti *Reame*, *Monarchia*, *Impero*, e più generalm. *Stato*, *Signoria* ec. - Per antonomasia dicesi in Italia del Regno di Napoli, onde *Regnicoli* diconsi i Sudditi di esso - *Sin.* *Regno celeste*, o del *Cielo*, o *de' Cieli*, o di *Dio*: Il Paradiso - *Secondo regno*: Il Purgatorio - *Regno di pena, di morte*: L'Inferno - *Regno de' Cieli*, o *di Dio* vale anche *Regno del Messia*, e quindi *Chiesa cristiana* - - *Regno di Dio* prendesi anche pel Sovrano potere col quale Iddio governa tutte le creature, ed anche pel Regno particolare col quale governava il Popolo ebreo. *Regno di Dio* dicesi ancora *Quello* sul quale regna sopra i suoi Eletti, dopo aver distrutto il Regno del Demonio - *Regno millenario di G. C.*: V. Millenarii - Per met. - Corona di Re, o Diadema, onde *Triregno* dicesi la Corona papale, perchè fatta di tre Corone, e fu detta anche *Regno* semplicem. - Nel numero del più *Regni* dicesi anche nell'uso per *Paesi*, *Stati*, *Regioni* - Nome delle tre grandi Classi in cui i Naturalisti han diviso tutti i corpi della Natura: *Regno Animale*, *Vegetabile* e *Minerale*.

Regny, Bor. nel Forese.

Re-gòla, sf. Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell'operare. Altrim. *Legge*, *Esemplare*, *Modello* ec. (Dal celt. gall. *Rieghail*.) - *Porre regola*: Raffrenare - *Di buona regola*: Per buona ragione. Segner. Mann. Lugl. 29.3. *Di buona regola toccherebbe a noi* ecc. - (Eccl.) Tutta la quantità de' Frati che militano sotto un medesimo ordine. Vale anche il Monastero stesso de' Frati - Raccolta di Leggi e Costituzioni, secondo le quali sono obbligati a vivere i Religiosi d'una Casa o d'un Ordine. In questo senso *La santa regola* chiamano alcuni per antonomasia La regola di S. Benedetto - *Regola di Verità*: Così i Teologi chiamano G. Cristo - (Ar. Mec.) Filo con che si possa tirare una Linea dritta, ed anche *Regolo* in generale - (Arit.) *Regola aurea*, comunem. *Regola del tre*: Regola che serve per trovare il terzo numero proporzionale al quarto - (Arit.) *Regola del tre inversa*. V. Inverso - Così diconsi ancora in generale dagli Aritmetici l'Operazioni che fansi sopra dati numeri, per iscoprir somme o numeri non conosciuti - *Regola di vivere, di vitto* ec.: Norma, Maniera, Ragion da tenersi nel vitto - (Fisiol.) *Regole*: Nome volgare della Mestruazione. (Dal gr. *Rheo* io scorro.) - Prescrizione, Canone musicale, e norma di cui devesi conformar la Composizione, l'Esecuzione ec. - *Regola armonica*: Il monocordo - *Regola d'ottava*: Formula armonica stabilita per l'accompagnamento della Scala maggiore e minore.

Regolamen-to, sm. Ordinamento fatto con regole, e gli Ordini che si danno, le Leggi che si prescrivono - Regola, Norma, Direzione.

Regolan-te, part. di Regolare. Che regola, Che dà regola.

Regola-re, at. Dar regole, Ordinare, Ristrignere sotto regola, Prescriver modo, misura ec. d'operare, Reggere, Guidare, Drizzare, Dirigere, Moderare, Temperare ecc. - *N. pass.* Moderarsi, Temperarsi, Prender norma, e s'accorda col *6° caso*. Pallav. Ist. Conc. 1.241. *Coloro i quali ..., si regolano dall'esempio altrui* ecc.

Regola-re, *ad. com.* Di regola, Che serba regola. Dicesi delle Cose e delle Persone - *Clero regolare*: Clero composto degli Ordini religiosi. In questo signif. adoprasi anche in forza di sm., e dicesi di *Religioso*, per opposizione a *Secolare*. Dav. Scism. 63. *A nome di tutti i regolari* ecc. - *Confessori regolari*: Quelli che possono senza l'approvazione dell' Ordinario udir soltanto le confessioni de' pochi Secolari della famiglia ecc. - Dicesi de' Soldati d'ordinanza, per opposto di quei che combattono e guerreggiano senz' ordine, e s' usa anche come *sostantivo*.

Regolarissimamen-te, *avv. sup.* di Regolarmente.

Regolaris-simo, *ad. m. sup.* di Regolare.

Regolarità, *sf. astr.* di Regolare. Qualità di ciò che è regolare - *Sin.* Regolaritade, Regolaritate - Esattezza, Puntualità nell'osservar le regole - Lo stato religioso claustrale, per opposizione a *Stato secolare*.

Regolarmen-te, *avv.* Secondo regola - Per l'ordinario.

Regolatamen-te, *avv.* Con regola.

Regolatissimamén-te, avv. sup. di Regolatamente.

Regolatissimo, ad m. sup. di Regolato.

Regolati-vo, ad.m. Atto a regolare.

Regola-to, ad.m. da Regolare. Che procede con regola, Che è soggetto a regola - *Agg.* a Persona o Cosa, vale Moderato, Temperato, Ordinato, Stabilito, Determinato ec.

Regolató-re, *verb. m. di* Regolare. Che regola, Che dà regola - Piccola Macchina che si fabbrica ne' Fiumi per misurar le acque correnti - (Idraul.) Fabbrica di materiali che serve a stabilir la sezion d'un Fosso, Canale o simili, onde regolar le successive scavazioni in perpetuo - (Ar. Mec.) Ingegno qualunque destinato a regolare il movimento o l'azion delle forze - Oriuolo a pendolo di finito lavoro, destinato a regolare il moto degli altri Oriuoli - Nome che dassi al Tempo ed alla Spirale degli Oriuoli da tasca, ed alla Lente de' Pendoli.

Regolatri-ce, *verb. f. di* Regolare. Che regola.

Regolazio-ne, *sf* Regola, Regolamento.

Regolet-ta, *sf. dim* di Regola. Piccola regola.

Regolet-to, *sm.* dim. *di* Regolo - (Archi.) Lo stesso che *Regolo* - - *Regoletti*: Stecche o Strisce sottili di legno che s'aggiungono a' Licciaruoli. Termine de' Tessitori di panni e drappi - *Regoletti*: Così dicono gli Stampatori alcuni Regoli sottili collocati nel Telajo per tener separate, ben assettate e strette le facce di stampa - Asticciuola, Staggio ec.

Regoli-zia(*ie*) *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, con Foglie alate, e Fiori disposti in ispighe o in capolini. La loro Radice porta lo stesso nome, al pari del succo che sen cava, ed è usata in Medicina poichè zuccherina e dolcificante (Dal gr. *Glycys* dolce, e *Rhyza* radice) - *Sugo di Regolizia*, ed anche assolutam. *Regolizia*: Estratto che si ottiene dalle radici di detta Pianta.

Re-golo, *ad.* e *sm.* Voce lat., *dim* di Re. Re di piccolo Stato; Signore di minor potenza di Re - Discendente di Re - *Simil.* Basilisco, detto anche *Re de' Serpenti*, che è un Animal favoloso.

Re-golo, *sm.* Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le Linee dritte. Altrimenti *Riga*. (Dal lat. *Rego* io dirigo.) - *Fare il regolo*: Tirar le righe col Regolo sulla carta per iscriver dritto - Termine de' Sarti, e di varii altri Artisti - (Archi.) Piccol membro di superficie piana, sotto la benda dell'Architrave dorico, dal quale pendono le Gocciole - (Archi.) Modanatura piatta e sporgente in fuori, la quale ne' compartimenti e profili serve a separar le membra degli ornamenti - Così chiamavasi da' Chimici antichi il Metallo non combinato coll' Ossigeno o con altra materia. Dissero *Regolo* d'*Antimonio*, l'Antimonio, *Regolo d'Arsenico*, l'Arsenico ec - Nel Giuoco degli Scacchi signif. Quella fila di otto caselle nel Tavoliere, che altrimenti dicesi *Filare*.

Re-golo (Cajo Attilio) fu due volte Console, e sconfisse i Cartaginesi presso l'isola di Lipari.

Re-golo (Memmio), Governator della Grecia a' tempi di Caligola.

Re-golo (Marco Attilio), Console romano, soggiogò i Salentini nel 267., e poscia diè disfatta ad Amilcare ed Annone. Riportò vittoria in Affrica, e meglio che 200. Piazze caddero in suo potere. S'impadronì anche di Tunisi, città sol 3. L. discosta da Cartagine. Lo spartano Santippo alla testa de' Cartaginesi sconfisse Regolo, e il fe prigione: 30000. Romani furono tagliati a pezzi. Mandato in Roma per proporre il cambio de' prigionieri, il fiero Regolo persuase i Senatori in contrario, e ritornato in Cartagine, secondo la parola data, fu tormentato ne' modi più dilanianti. Gli troncarono le palpebre, e per più giorni l'esposero a' cocenti raggi del Sole. Finalmente il cacciarono in una botte tutta tempestata nell'interno d'acute punte di ferro, e l'Eroe romano nel 251. av. G.C. lasciò la vita fra' più barbari dolori.

Re-golo(S.), Villag. nel Pisano.

Regoluz-za, *sf. dim.* di Regola. Lo stesso che *Regoletta*.

Regoluz-zo. *ad.* e *sm. dim.* di Regolo. Piccol Re.

Re-gon, n. pr. m.

Regravató-rio (ii) (Leg.), ad. m. Atto a raddoppiar l'aggravio.

Regres-so, sm. Ritorno indietro. Voce lat. - (Leg.) Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia. Malm. 8.42. *Cedendo ogni ragione e ogni regresso* - *Aver regresso*: Aver azione di domandar contro alcuno per rifarsi del pagato ad un altro. Signif. anche Avere un certo ardire ed autorità sopra alcuna persona o sopra i suoi beni ed effetti, e dicesi anche *Prender regresso* - (Geom.) *Regresso* d'una curva: Punto in cui una Curva, dopo d'aver progredito per un certo spazio, ritorna indietro.

Regretta-re, at. Sentir rincrescimento o dispiacere; Rimpiangere. Da non usarsi. (Dal franc. *Regretter*.)

Regret-to, sm. Rincrescimento, Dispiacere. Voce da non usarsi. (Dal franc. *Regret*.)

* **Reguarda-re**, at. e neut. Meglio *Riguardare*.

* **Reguiderdóna-re**, at. Meglio *Riguiderdonare*.

Reguiny, Vill. nella Bretagna.

Re-gula, *sf.* Meglio *Regola*.

Re-gulo, *ad.* e *sm* Meglio *Regola*. Accad. Cr. Ist. Mess. 1.5. *Comandano diversi reguli ecc.*

Regurgitamen-to, sm. Lo stesso che *Rigurgitamento*.

Regurgitan-te *part.* di Regurgitare. Lo stesso che *Rigurgitante*.

Regurgita-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Rigurgitare* (Dal lat. *Re* indietro, e *Gurges* gorgo.)

Regurgita-to, *ad.m.* da Regurgitare. Lo stesso che *Rigurgitato*.

Regurgito (Idraul.), sm. Ringorgo. Ringorgamento.

Re-ha, Città e Pascialato della Turchia Asiatica. Altrimenti *Orfa*.

Reh-burg, Bor. a 10. L. N. O. da Annover.

Re-hum, *n pr. m.*

Re-i, n. pr. m.

* **Re-i**, *ad.* e *sm.* indecl. Meglio *Re*.

Reichena-u, Isoletta nel Lago di Costanza - Borgo a 3. L. S. O. da Coira, Borgo a 9. L. S. O. da Konigsberg.

Reichen-bach, Città nel R. di Sassonia - Picc. Cit. nella Slesia.

Reichen-berg, pic. Cit. nella Boemia e nel D. di Hassia - Baliaggio e Castello nella Contea di Catzenellenbogen.

Reichen-buch, Bor. nel G. D. del Basso Reno.

Reichenau-gó, picc. Distr. nel Cant. di Schwitz.

Rei-chenhall, Cit. a 5. L. S. O. da Salisburgo. Sorgenti d'Acqua salsa.

Reichenste-in, pic. Cit. a 4. L. S. E. da Glatz. Miniere d'Oro ecc. ne' dintorni.

Reichenwe-yer, Città a 3. L. N. O. da Colmar. Vino squisito.

Reichen-sberg, pic. Cit. a 7. L. S. da Passavia.

Reichsdór-fen, pic. Cit. con Cast. nel G. D. nel Basso-Reno.

Rei-chwald, Foresta nella Westfalia, che s'estende fino a *Nimega*.

Reida-no (Everardo) scrisse la *Storia delle Fiandre*, volta in latino da Dionigi Vossio. Nacque in Deventer, e morì nel 1602. a' 55. anni.

Reiffen-berg (*Federico di*), famoso Generale tedesco del secolo XVI.

Reiffersche-id, pic. Cit. nel G. D. del Basso-Reno.

Reigle-y, Bor. a 3 L. O. da Yorck.

Reignac, Vill. nella Gujenna.

Reignier, Com. negli Stati Sardi.

Reillane, pic. Cit. nella Provenza.

Reimpiega-re, at. Impiegar di nuovo. Rimettere in carica. Voce dell'uso.

Reimpie-go (*ghi*), *sm. comp.* Nuovo impiego o offizio. Voce dell'uso.

Reimpres-so, *ad. m. comp.* di Reimprimere. Nuovamente impresso.

Reimpri-mere, *at. anom. comp.* Imprimere di nuovo.

Reims, bella *Cit.* con *40000* abitanti, a 39. L. N. E. da Parigi. Monumenti antichi. Avanzi d'Arco trionfale innalzato in onor di Cesare Augusto. Famosa Cattedrale d'architettura gotica. Vini squisiti ne' dintorni.

Reimsche-id, Villagg. nel G. D. del Basso-Reno.

Re-in, Monastero molto ricco dell'Ordine Cisterciense, poco discosto da Gratz.

Rei-na, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Regina* - Per *simil.* e *metafora*.

Rei-na, *sf.* Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi* che vivono nell'acqua dolce. Altrim. *Carpina*.

Rei-na, *n. pr. f.* Lo stesso che *Regina*.

Reinar-do, *n pr. m.*

Reincidén-za, *sf comp.* Nuova incidenza - Ricaduta, Ricascata in un fallo. Oggi più comunem. *Recidiva*.

Reine (S.), grosso Borgo nella Borgogna.

Reinec-cio (Raniero), Tedesco morto nel 1595., scrisse *Historia orientalis*, ed altri Libri. Pochi Autori han parlato al par di lui sull'origine de' Popoli antichi.

Rein-eck, pic. Cit. a 9. L. N. da Wurtzburgo.

Rein-esio (Tommaso), nato nella Turingia nel 1587., pubblicò il Supplemento al Trattato del Vossio intitolato *De Historicis Graecis*, e molti altri Libri.

Re-infrew (Geog.), V. Renfrew.

Re-inhartz, Bor. al S. di Wittemberg.

Re-Inking (Teodoro di) nacque nella Curlandia e morì nel 1654. a'73 anni. Scrisse *De regimine saeculari et ecclesiastico*, *De anima e vita in morte*, *Jus feciale* ecc. ed altri Scritti.

Rei-nò, sm. dim. di Re.

† **Reì-nò**, com. nel circ. di Colle, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 1500.

Re-Inhold (Erasmo), valente Astronomo nato in Turingia, fe varie correzioni alle Tavole tolemaiche ed alfonsine e pubblicò *Scholia in Theoricas Planetarum*, ed altri Componimenti.

Reina, Fiumicello che sorge nel Beaujolais, e sbocca nella Loira, ed 4. L. N. da Roanne.

Re-Insen, Cit. degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Posen.

Reintegran-te, part. di Reintegrare. Che reintegra.

Reintegra-re, at. Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini. Rimetterla nel primo essere. Parlandosi di *Guerra*, vale Rinnovar la battaglia, Riformar le Schiere già rotte, Ripigliare il vantaggio, ed anche Restaurar le mura e le fortificazioni da' danni sofferti, Rimetterle in buon punto. (Dal lat. *Re* part. iter., e da *Integer* intero.) - Ristorare, Fare indenne di danno ricevuto o simili - N. pass. *Reintegrarsi con alcuno*: Rappacificarsi con lui.

Reintegrati-vo, ad. m. Atto a reintegrare. [grare.

Reintegra-to, ad. m. da Reinte-

Reintegrazio-ne, sf. Il reintegrare; Ristabilimento.

Reintrodur-re, at. anom. comp. Introdurre di nuovo.

Reinvestitu-ra (Leg.), sf. Lo stesso che *Rinvestimento*.

Reinvilliers, Villaggio e 3 L. da Beauvais. [nuovo.

Reinvita-re, at. comp. Invitar di

Reipoldswei-ler, pic. Cit. a 2. L. E. da Colmar.

Re-is, sm. Moneta piccolissima del Portogallo e del Brasile, equivalente all'incirca a mezzo centesimo di Lira austriaca.

Re-is-Effen-di (St. Mod.), sm. Ministro delle relazioni estere della Porta Ottomana. (In ar. *Reis* val *Prefetto*.)

Re-isen, Cit. degli Stati-Prussiani.

Reis-simo, ad. m. sup. di Reo.

Reissouse, pic. Fiume che traversa Bourg, e sbocca nella Saona.

Reità, sf. astr. di Reo. Colpa, Malvagità - *Sin.* Reitade, Reitate, Reta, Reezza.

† **Reita-nò**, com. nel circ. e distr. di Mistretta in Messina, dioc. di Cefalù: abit. 1500. [reiterarsi.

Reitera-bile, ad. com. Che può

Reiteramen-to, sm. Lo stesso che *Reiterazione*.

Reiteran-te, part. di Reiterare. Che reitera.

Reitera-re, at. Far più volte la stessa cosa, Ridire il discorso ec. Altrimenti *Replicare*, *Rifare*. (Dal lat. *Re* part. iter., ed *Iterare* da *Iter* viaggio) - *N. ass.* - *N. passivo*.

Reiteratamen-te, avv. Con reiterazione.

Reitera-to, ad. m. da Reiterare.

Reiterazio-ne, sf. Il reiterare, Replica.

Reivendicazio-ne (Leg.), sf. Meglio *Rivendicazione*.

Re-ja, Fiume della Russia Asiatica. [tra.

Re-jang, Regno dell'Isola di Suma-

Rejet-to, ad. m. Voce lat. Meglio *Rigettato*.

Rejezio-ne, sf. Voce lat. Rigettamento, Ributtamento. [ne.

Reju-ne (Mit.), Soprann. di Giuno-

Rejudica-ta (Leg.), sf. comp. Cosa già decisa, già giudicata irrevocabilmente - *Causa passata in rejudicata*: Causa decisa e finita, per modo che non resta più luogo ad impugnar la sentenza - *Sin. Regiudicata*.

Relassamen-to, sm. Rilassazione. Lo stesso che *Rilassamento*.

***Relassa-re**, at. Allentare, Risolvere, Indebolire. Lo stesso che *Rilassare*. Cavalc. Pungil. 130 *Relassa Dio le lingue de' detrattori* (cioè *Allenta*.) Cavalc. Pungil. 62 *Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato* (cioè *Prosciolto*.) - Ristorare, Ricreare. Gall. Sist. 265. *Gli animali ... hanno bisogno di riposo per rilassar le membra* - Rilasciare.

Relassa-to, ad. m. da Relassare.

Relassazio-ne, sf. Il relassare, Proscioglimento, Remissione, Scioglimento - Allentamento dalla tensione, Rallentamento, Rilassamento. Stanchezza, Tiepidezza nell'operare.

Relas-so, ad. e sm. Voce lat. Ricaduto nell'Eresia, dopo averla abjurata.

Relativamen-te, avv. In maniera relativa, Comparativamente. Conf. Istr. cap 5 *Questa frequenza non si misura assolutamente, ma relativamente.* Segner. *Quand'odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dar a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma sol relativamente, cioè a paragone del peccato mortale.*

Relativizza-re, at. Verbo usato dal Davanzati per significar che la copula latina *Que* era stata ridotta al relativo *Quae*. Tac. Dav. Post. 444 *Solamente dittonga e relativizza la* copula Quae.

Relati-vo, ad. m. *Agg.* di Nome che si riferisce all'antecedente, e per lo più s'usa in forza di sm. But. Purg. 22.1. *Questo relativo quale dà ad intendere tale, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo .. dà ad intendere lo suo antecedente ec.* - Che riferisce, Che fa relazione. Red. Lett. 6. 98. *Lettera relativa del primo ingresso in Roma ec.* - Corrispondente, Rispondente, Che si riferisce, Che ha forza di relazione.

Relato-re, ad. e sm. Che riferisce. Altrim. *Riferitore*, *Rapportatore* - Colui che riferisce a' Consigli, a' Tribunali ec. o di riti, o di legge ec., ed è proprio di Consiglieri, di Giudici ec.

Relatri-ce, ad. e sf. Che riferisce.

Relazioncel-la, sf. dim. di Relazione. Relazionetta.

Relazio-ne, sf. Il riferire; Referto, Rapporto, Ragguaglio - *Far relazione*: Riferire - *Relazione medica o chirurgica*: Scrittura in cui il Medico o il Chirurgo espone la malattia e tutte le circostanze dell'infermo - *Relazion di grazia*: Rendimento di grazie, Ringraziamento; Il riferir grazie - Rapporto, Convenienza o Disconvenienza tra due o più cose, Dipendenza, Attenenza - (Teol.) *Relazioni*: Perfezioni divine che diconsi *Personali* in quanto per queste una Persona divina è distinta dall'altra - (Mat.) Lo stesso che *Ragione* - (Mus.) Rapporto che hanno fra loro due Suoni componenti un intervallo considerato ne' suoi estremi - (Fis. e Chim.) Affinità, Attenenza e simili.

Relazionet-ta, sf. dim. di Relazione. Breve relazione.

Relegamen-to, sm. Il legar nuovamente, Nuovo legame. Altrimenti *Rilegamento*.

Relegan-te, part. di Relegare. Che relega, Che manda in relegazione.

Relega-re, at. Mandare a confine, Confinare. Altrim. *Rilegare*. Bocc. nov. 98. 51. *Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata* - Legar di nuovo, ma dicesi meglio *Rilegare*.

Relega-to, ad. m. da Relegare. Altrim. *Rilegato* - Legato nuovamente, e *fig.* Ristretto, Contenuto. Segr. Fior. *Ha avuto bisogno d'essere relegata dalle leggi*.

Relegato-re, verb. m. di Relegare. Che relega.

Relegatri-ce, verb. f. di Relegare.

Relegazio-ne, sf. Il rilegare; Esilio in luogo particolare. Altrimenti *Confino* - Specie d'Esilio presso i Romani che non privava del dritto di Cittadinanza, ma portava seco talvolta anche la Confisca de' beni. Il colpevole, o doveva dimorare in una data isola, o soltanto uscir da Roma ecc.

Religiona-rio (il), ad. e sm. Chi professa alcuna Religione, per opposto ad *Ateista*, e dicesi sol de' Protestanti.

Religio-ne, sf. Legame tra l'Uomo e Dio; Credenza, e Culto della Divinità, e modo d'adorarla; Venerazione ed Amore che si tributano a Dio. Sistema di Dogmi e di Precetti che han rapporto coll'adorazione della Divinità. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Ligo* io lego.) - *Religion dominante*: Religione professata dal maggior numero de' cittadini d'una Città, o d'uno Stato - *Religion naturale*: Culto che la Ragione lasciata a sè stessa ed a' suoi propri lumi c'insegna doversi a Dio. Opposto a *Religione rivelata* - Talvolta si prende assolutam. per *Credenza*, *Fede* - Prendesi anche collettivam. per Tutti i Religiosi d'un ordine, per Ordine e Regola di Religiosi, e dicesi così degli Ordini monastici, come degli ant. Ordini cavallereschi, e specialm. dell'Ordine gerosolimitano - *Entrare in o alla religione*: Farsi religioso - *Rendersi a religione*: Rendersi religioso - *Stare a religione*: Essere in un Ordine religioso, Fare il frate - *Monastero. Franc. Sacc. nov. 101. _Andando a una religione di monaci_ ec. - Rito e Modo di sacrifici - Esattezza scrupolosa, Religiosità - Cura diligente.

Religio-sa, ad. e sf. Zitella o Vedova che si consacra a Dio, e s'obbliga a vivere sotto una certa regola in alcun Monastero. Altrimenti *Monaca*.

Religiosamen-te, avv. Con religione, Piamente - Esattamente, Fedelmente, Scrupolosamente, Con lealtà.

Religiosissimamen-te, avv. sup. di Religiosamente. [ligioso.

Religiosis-simo, ad. m. sup. di Re-

Religiosità, *sf. astr.* di Religioso. Qualità di Ciò che è religioso; Pietà - Esattezza scrupolosa.

Religió-so, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Colui che vive sotto qualche particolare Ordine di religione, Che si consacra a Dio co'voti di Castità, Povertà ed Ubbidienza. Altrim. *Monaco*, *Frate* - Rendersi religioso: Vestir l'abito d'alcuna Religione.

Religio-so, *ad. m.* Che ha religione; Pio - Accuratissimo, Diligentissimo.

Relin-quere, *at.* e *a.* *Verbo difett. lat. e poet.* Lasciare.

***Reli-qua**, *sf.* Meglio *Reliquia*.

Reli-quia (*ie*), *sf.* Quel che avvanza e rimane di qualunque siasi cosa, e dicesi anche delle Persone; Spoglia, Residuo. (Dal lat. *Reliqui* io lasciai.) - *Reliquie* diciamo oggi più comunem. Tutto ciò che rimane d'un Santo dopo la sua morte, cioè le Ossa, le Ceneri, il Sangue, le Vestimenta ec. Così diconsi anche gli Stromenti del martirio, e Quelli della Passione di G. C. - *Reliquie*: Ceneri de'cadaveri abbruciati, le quali erano dagli Antichi raccolte e deposte in Urna.

Reliquia-rio (*ii*), *sm.* Vaso, o altra Custodia, dove tengonsi e conservansi le Reliquie. [*Reliquiario*

Reliquie-re, *sm.* Lo stesso che

Relit-to, *ad. m.* da Relinquere. Voce lat. e poet. Lasciato.

Relocazió-ne (Leg.), *sf. comp.* Nuova locazione.

* **Relu-cere**, *neut. ass. onom.* Meglio *Rilucere* - *Per similitudine*.

Reluttan-za, *sf.* Ripugnanza, Ritrosia.

***Re-ma** (Med.), *sm.* Meglio *Reuma*.

Re-maden, Bor. nel G. D. del Basso-Reno. [remi

Rema-jo (*i*), *ad.* e *sm.* Colui che fa

Remancipazió-ne (Archeo.), *sf.* Dissoluzione del matrimonio fatto per compra, nel quale la Donna era messa in potere del Marito mediante alcune monete che le dava come se la comperasse. Colla remancipazione la Moglie scioglievasi da ogni vincolo, e rimaneva come prima d'essere a lui legata. (Dal lat. *Re* part. dupl., ed *Emancipare* far libero.)

Remané-re, *neut. ass.* Meglio *Rimanere*.

Reman-te, *part.* di Remare. Che rema. Lo stesso che *Remigante*.

Rema-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Remigare* -- *Simil.* Remar co' piedi: Spignersi avanti colle mani e co' piedi nuotando.

Rema-ta *sf.* Colpo di Remo in acqua. Salvin. Op. Pesc. 3. 315 *Il tragge A forza l'uomo con remate folte.*

* **Rema-tico**, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona*. Meglio *Reumatico* -- *Ad.* detto di Cosa. Che ispira avversione terrore, Che turba l'animo, sia pel pericolo, sia per la difficoltà che l'accompagna. (Dal pers. *Remiden* atterrire.) - Strano, Fantastico - Strano *nel signif.* di Nuovo, Inusitato, Stravagante - Dicesi anche di Cosa, Negozio o Azione, che udendosi cagiona orrore, e stimasi degna di grave gastigo. [*Reumatismo*.

Remati-smo (Med.), *sm.* Meglio

Rema-to *ad. m.* da Remare. Remigato. Bin. Rim. 2. 239. *Avesse anch'ei remolo in sua parte* - Armato o Fornito di remi. » Che va a remi.

Remato-re, *verb. m.* di Remare. Che rema. Lo stesso che *Remigatore*.

Rematri-ce, *verb. f.* di Remare. Che rema. Lo stesso che *Remigatrice*.

Remaudikon, Vill. a 4. L. da Nantes.

Rem-ba (Mit. Ind.), Dea del piacere, una delle Divinità che compongono la corte d'Indra, nata dalla schiuma del mare agitato.

Rem-bang, Cit. nell' Is. di Giava.

Remba-smo, *sm.* (Dal gr. *Rhembos* errante.) Pazzia errabonda, ed *anche* Sonnambulismo.

Remba-te, *sm. pl.* Così diconsi due Palchi alti dall'una e dall'altra parte della Prora nelle Galee (Dal gr. *Rhembo* io volgo in giro. Questi Palchi girano intorno alla Prora.)

✠ **Remberto**, Vescovo (4 settem.)

Rem-bo, *sm.* (Dal gr. *Rhembos* tortuoso.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Coleotteri*, della sezione de'*Pentameri*, della famiglia de' *Carnivori* e della tribù de'*Carabici toracici*, che muovonsi e volano in modo tortuoso.

Rembrant, famoso Pittore ed Incisore, nato in un Villag. presso Leyden nel 1606., morì a'68. anni. Si distinse molto ne'Ritratti, e nel Chiaroscuro non era inferiore al Tiziano. Le sue figure sembrano di rilievo, e brillano per la freschezza e verità della carnagione. Menava vita bizzarra, ed indossava meschine e sudice vesti, sulle quali avea costume di nettare i pennelli.

Rem-da, Città nel G. D. di Sassonia-Weimar.

* **Reme-dio**, *sm* Meglio *Rimedio*.

✠ **Reme-dio**, Vescovo. (3. febbr.)

Reme-dios. Porto sulla Costa N O. dell'America. Long. O. 138. 14. 5. Lat. 57. 24.

Remedi-re, *at.* Lo stesso che *Rimedire* nel 2.° significato.

Remég-gio (*gi*), *sm.* Voce lat. Guernimento de' remi della Nave, che dicesi anche *Palamento* - - *Remeggi*: Spazii tra un Banco e l'altro de' Remiganti nelle Galee - I Poeti parlando del Volo degli Uccelli, degli Angeli ec., dicono *Remeggio delle Penne* o *dell'Ali*.

Remél-a, n. pr. m.

* **Reme-jo**, *sm.* Meglio *Rimedio*.

Remena-to (Archi.), *sm.* Piccola volta che fassi dietro l'apertura d'una Porta o d'una Finestra nella grossezza del Muro. Curvatura d'un grand'arco di Cerchio minore della metà.

Remen-so, *ad. m.* Voce lat. Misurato, Riandato, Esaminato.

* **Remessió-ne**, *sf.* Meglio *Rimessione*.

Remétal-ce, Nome di due Re della Tracia - Re del Bosforo Cimmerio.

Rem-fam (Mit.), l'Ercole de' Siril.

Re-mi, *nol.* Popoli della Gallia-Belgica.

Re-mich, Villaggio a 4. L. S. E. da Lucemburgo.

Remigamen-to, *sm.* Lo stesso che *Remigazione*.

Remigan-te, *part.* di Remigare, usato talora in forza di *sm.* Che remiga. Altrimenti *Remotore*, *Remige*, *Remante*.

Remiga-re, *neut. ass.* Voce lat. Spigner la Nave per l'acqua co' remi. Volgarm. *Vogare*.

Remiga-to, *ad. m.* da Remigare.

Remigató-re, *verb. m.* di Remigare. Che remiga.

Remigatri-ce, *verb. f.* di Remigare. Che remiga.

Remigazió-ne, *sf.* Il remigare.

Re-mige, *ad.* e *sm.* Voce latina e poet. Rematore, Remigante.

***Remi-gio**, *sm.* Meglio *Remeggio*.

Remi-gio (S.), Città della Francia nel Dip. delle Bocche del Rodano.

✠ **Remi-gio**, nato nelle Gallie d'illustre famiglia, fu creato Vescovo di Reims a' 24. anni. Battezzò il Re Clodoveo, dopo d'averlo istruito nella dottrina di Cristo. Carco di virtù addormentossi nel 535., a' 55. anni. (1 ottobre.)

Remi-gio, Gran Limosiniere dell'imperator Lotario, fu creato Vescovo di Lione nell'834. Presedè al Concilio di Valenza, e mostrossi caldo di zelo. Abbiam di lui il *Trattato della condanna di tutti gli uomini per cagion d'Adamo* ec. Chiuse gli occhi in concetto di santità nell'875.

Remilly, Vill. a 4. L. S. da Metz - Vill. nella Sciampagna.

Remin-gen, Villag. nell'Alsazia.

Reminiscen-za, *sf.* Riproduzione d'un pensiero primitivo in assenza della cagione che l'aveva suscitato, ed anche Potenza per cui l'Anima eseguo quest'atto. Altrimenti *Ricordanza*, *Rimembranza*, *Memoria*. (Dal lat. *Reminiscor* io mi ricordo.)

* **Reminiscen-zia**, *sf.* Meglio *Reminiscenza*.

Reminisciti-va, *sf.* Lo stesso che *Reminiscenza*.

Remi-re, Gruppo di sei Isole nell'Atlantico, sulla Costa della Guiana francese.

Remiremont, Città con 4000. abitanti a 22 L. N. da Besanzone. Miniere d'Argento e Rame ne' dintorni.

Remissi-bile, *ad. com.* *Da rimettersi*, *Da perdonarsi*. Lo stesso che *Rimessibile*. Altrimenti *Condonabile*.

Remissibilmen-te, *avv.* da Rimettere, in *signif.* di Perdonare.

Remissió-ne, *sf.* Il rimettere, in *signif.* di Perdonare. Perdonanza, Scancellamento d'errore, o d'offesa, altrimenti *Rimissione* - Rinunzia della propria volontà. Feo Belc. Vit. Colomb. 137. *Andò ad un' altra compagnia spirituale, ed offersesi a loro con grande remissione* - Rapportamento, Riferimento - Rilascio, Rilassazione, Allentamento - Dispensa, Indulgenza, Indulto, Privilegio - (Med.) Dicesi di Malattia che diminuisce, di Febbre che declina, o dà tregua - Nella S. Scrittura vale *Remissione de'debiti*, ed *Abolizione della servitù*; *Esenzione dall' imposta*; *Abolizione della colpa o dell'impurità legale da alcuno contratta*, *Perdono che Iddio ci accorda del peccato*.

Remis-so, *ad. m.* Voce lat. usata per lo più. Rimandato, Rilasciato, Rimesso.

Remissó-ria (*ie*), *sf.* Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico.

Remissoria-le, *ad. com.* Appartenente a remissoria.

***Remi-to**, *ad.* e *sm.* Meglio *Romito*.

* **Remito-rio**, *sm.* Meglio *Romitorio*.

Remitten-te, *ad. com.* *Agg.* delle Malattie nelle quali i Raddoppiamenti o Accessi son preceduti da brivido, accompagnati da calore e seguiti da sudore, qualora presentino i caratteri d'accesso febbrile che si aggiunge, per così dire, alla malattia senza che questa cessi.

REMITTÈN-ZA, *sf.* Il corso della Febbre remittente.

REMLIN-GEN, Cit. nella Baviera.

REM-MA (Bot.), *sm.* Frutto dieresilio, secondo Mirbel, che per lo più in maturità si spoglia della Scorza esterna più o meno molle, e che si divide in più Cocchi a due Valvole ec.

REM-MIA, *sm.* Legge romana contro la Calunnia, che condannava il Reo ad avere impresso sulla fronte la lettera *K* Fu abolita da Costantino.

REM-MÒN (Mit.), Divinità che adoravano i Popoli di Damasco, probabilm. il Sole.

REM-NIK, Cit. nella Valacchia.

RE-MO, *sm.* (Dal celt *Ramh*) Strumento di legno, col quale i Rematori spingono i Navigli per l'acqua. È un lungo pezzo di legno rotondo da un capo, e piatto dall'altro - *Andare a remi*, dicesi di Nave che sia spinta per sola forza di remi - *DAR DE' REMI, DARE I REMI IN ACQUA ALL'ACQUA*: Cominciare a remare, e partirsi dal lido - *DAR NE' REMI*: Vogare a tutta forza - La pena della Galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz. 5 2 *Così sarete liberate dalle scope e dalla galera, ed egli dal remo* - Mestola di cui valgonsi i Beccai per rivoltare il Sevo nella caldaja.

RE-MO (S.), graziosa Città a 3 L. E. da Monaco con Porto e 12000. abit.

RE-MO, Fratello di Romolo, fu messo a morte da costui, perchè con disprezzo spiccò un salto sulle mura di Roma che cominciava a sorgere.

***REMOLA-RE**, *n.ass.* Tardare, Indugiare.

REMOLI-NO (Marin.), *sm.* Fortuna, Nodo, o Gruppo di Venti, che dicesi anche *Sciaccata*. (Da *Molino*.) - *Remolini* Peli che nel Cavallo stan coricati gli uni su gli altri a guisa di Tegole.

REMOLLEN, Villag. nel Delfinato.

RE-MOLO (Mit.), Capitano Tiburtino e Re d'Alba, fulminato da Giove - Capitano rutulo, cognato di Turno.

REMÒ-NA, Nome dato da Festo all'Abitazione di Remo. (Dal gr. *Mone* abitazione.)

REMONTÒ-AIÒ(li), *sm.* Pezzo composto d'un Rotino che serve a regolar la forza degli Orivoli da tavolino.

RE-MÒRA, *sf.* (Dal lat. *Remoror* io ritardo.) Pesciolino di mare che forma genere nell'Ordine degli *Acantopterigi*, ed è simile all'*Aringa* S'appiglia a' fianchi delle Navi, e gli Antichi gli attribuivano la forza d'arrestarle nel loro corso a vele gonfie - *Fig.* Ostacolo, Impedimento, Ritardamento - (Chir.) Nome che davasi alle Fasciature destinate a mantener le parti scomposte nella loro situazione normale.

RE-MÒRI, *ad.* e *sm. pl.* Così diceansi gli Uccelli che col loro sinistro presagio ritardavano negli augurii l'esecuzione d'un'impresa.

* **REMÒS-SO**, *ad.m.* da Remuovere. Meglio *Rimosso*.

REMÒSTRAN-TE, Eretico, che è specie di *Calvinista*.

REMÒTAMEN-TE, *avv.* In luogo remoto. [to.

REMÒTIS-SIMO, *ad.m.sup.* di Remo-

REMÒ-TO, *ad.m.* Voce lat. Lontano, Distante, e detto di *Luogo*, vale Solitario. [da Nantes.

REMOUILLÈ, Villaggio a 4. L. S. E

REMOULINS, Bor. a 4. L. da Nimes.

REMOZIÓ-NE, *sf.* Il rimuovere, Allontanamento.

REMÒZIO-RE (Leg.), *ad.com.* Voce lat. Che è il più remoto, il più lontano, e per lo più è *agg.* di Parente, di Linea, di Stirpe. Opposto a *Prossimiore*.

***REM-PIÈRE**, *at. anom.* Meglio *Riempiere*, *Riempire*.

REM-SING, Villaggio a 2. L. S. O. da Friburgo. [*Rimaggire*.

REMUGGI-RE, *n. ass. comp.* Meglio

REMUL-CO, *sm.* Voce lat. usata nel modo avverb. *A remulco*, lo stesso che *A rimorchio* che è più in uso (Dal gr. *Rhyma* fune, ed *Helco* io traggo.)

***REMUNERAMÈN-TO**, *sm* Lo stesso che *Remunerazione*. Meglio *Rimunerazione*.

REMUNERAN-TE, *part.* di Remunerare. Meglio *Rimunerante*.

***REMUNERA-RE**, *at.* e *n.* Meglio *Rimunerare*. [*munerazione*

REMUNERATÈS-SA, *sf.* Meglio *Ri-*

REMUNERA-TO, *ad.m* da Remunerare Meglio *Rimunerato*.

***REMUNERATÓ-RE**, *verb.m.* di Remunerare. Meglio *Rimuneratore*.

REMUNERATÒ-RIO(*ia*) (Leg.), *ad.m.* Meglio *Rimuneratoria*.

REMUNERATRI-CE, *verb.f* di Remunerare. Meglio *Rimuneratrice*.

***REMUNERAZIÓ-NE**, *sf.* Meglio *Rimunerazione*. [*muovere*.

REMUÒ-VERE, *at.anom.* Meglio *Ri-*

REMU-RIE (Archeol.), *ad.* e *sf. plur.* Voce lat. Sacrifizii in onor di Remo.

REMU-RIO, *sm.* Parte del Monte Aventino, così detta perchè fu abitata da Remo. [gioni.

REMUS, Villag. nel Cantone de Gri-

REMUSAT, Villaggio nel Delfinato.

REMY (S.), pic. Cit. a 4. L. N. E. da Arles. Ad 1/4 di L. Arco trionfale, e Monumento sepolcrale - Pic. Cit. nell'Alvernia o nell'Angiò Nome di tre Borghi anche nella Francia.

RE-NA, *sf.* Lo stesso che *Arena* - (Farm.) *STILLARE A RENA, O A BAGNO DI RENA*: Stillar checchessia in Vaso immerso nella Rena e con fuoco sotto. Dicesi anche *Stillare o bagno secco*.

RENAC, Vill. a 3. L. N. E da Redon.

RENAC-CIO(*ci*), *sm.* Terreno simile alla Rena, o ripiano di Rena.

†**RENAISON**, Bor. a 2. L. O. da Roanne. Buoni vini rossi.

RENAIX, Città con 5000. abit. nel R. de' Paesi-Bassi.

RENA-JO (*i*), *sm.* Parte del lido del Mare o del letto del Fiume rimasa in secco, nella quale è la Rena. Altrimenti *Arenale*, e meglio *Arenajo* - *Renai*: Rialti d'arena o di terra che si formano nel letto del Fiume, allorchè si dirama o fa depositi sopra il suo fondo in tempi di piena Se tal deposizione è composta di sassi e ghiaje, dicesi *Greto* - Così dicesi in Firenze una Piazza a fianco all'Arno.

RENA-JÒ (*i*), *sm.* usato in gergo e in modo basso, invece di *Reni* - *VOLTARE IL RENAJO*: Voltar le reni.

RENAJÒ-LO, *ad.* e *sm.* Quegli che porta la Rena. Meglio *Arenajuolo*.

RENAJUÒ-LO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Renajolo*.

RENA-LE (Anat. e Med.), *ad. com.* Di rene, Appartenente a' Reni - *Calcoli renali*: Quelli che si generano nel Rene - Abbiam le *Arteria renali* ec.

RENANO (S.), Villaggio a 3. L. N. O. da Brest.

RENA-NO, *ad. pr. m.* Del Reno. Altrimenti *Reno*.

RENANTE-RA, *sf.* (Da *Rene* ed *Antero*.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria* monoginia di Linneo, con Antera opercolata, e due Lobi reniformi e divergenti.

RENA-RIÒ(*ri*) (Bot.), *ad.m.* *Agg* che dassi alle Parti la cui circonferenza rassomiglia a quella del Rene.

RE-NAS Città fra i Rami dell'Indo.

RENA-TA, *n.pr.f.*

RENAT-EY, Città nella Boemia.

RENA-TO, Figlio di Luigi II conte d'Angiò e di Provenza, cominciò a governar gli Stati del padre al 1434., e l'anno dopo fu chiamato al Trono di Napoli: nel 1438. fe solenne ingresso nella Metropoli fra calde acclamazioni popolari. Alfonso d'Aragona nel 1442 prese Napoli d'assalto, e Renato ricovrò in Firenze, e terminò i suoi giorni a 72. anni nell'antiche terre di sua casa Coltivò le Lettere, scrisse Poesie, e dipinse con molto entusiasmo: alla trista nuova della presa di Napoli, egli dipingeva una Pernice, e non tralasciò per questo il suo lavoro. Fu Principe d'animo nobile e generoso.

RENAUDOT (Eusebio) nacque in Parigi al 1646., e scrisse la *Difesa della Perpetuità della Fede*, *Historia Patriarcharum Alexandrinorum* ed altri Libri.

REN-CÒ, *sm.* Genere di Malattia dispnoica, la quale consiste in un Anelito sonoro, involontario, e sovente rauco. Altrimenti *Ronfamento*. Voce greca.

RENCHEN, Bor. del G. D. di Baden, a 3. L. E. da Strasburgo.

†**REN-DE**, com. circond. del distr. e della dioc. di Cosenza, nella Calabria Citer.: abit. 4200

* **RENDE-BILE**, *ad. com.* Che debbe rendere, Debitore. [rende.

RENDEN-TE, *part* di Rendere. Che

RÈN-DERE, *at anom.* Restituire e Dar nelle mani altrui quel che gli si è tolto, o si è avuto da lui in presto o in consegna, ed in *gener.* Ridare altrui ciò che era suo o che gli appartiene in qualsiasi modo. (Dal lat. *Re* per *Retro* indietro, e da *Dare*.) - Gli Antichi scrissero *Render* per *Rese* - Pagare, Dare il contraccambio o l'equivalente - Rimettere, Dare in mano, Ricapitare, e dicesi di *Lettera*, *Foglio* o simile - Consegnare, Dare il dominio, il possesso, parlando di *Fortezza*, *Città* e simili - Trasportare, Trasferire. Ar. Fur. 8. 61. *Renderà la nave all'Isola funesta* - Figurare, ed anche Assembrare. Dant. Purg. 31 115 *Tentando a render te qual tu parresti* ec. - Riflettere, detto di *Specchio*, di *Acqua* o simile. Dant. Purg. 29. *L'acqua splendeva dal sinistro fianco, e rendea a me la mia sinistra costa* - Fruttare, e dicesi di *Poderi*, di *Case*, di *Censi*, d'*Usure* e simili, ed anche nel *figur.* Pallad. Febb. 9. *Le viti aminee rendono bellissimo vino* ec. - *RENDERE L'UNA, LE DUE, LE TRE*: Dare, Produrre l'una, le due, le tre Semente -

Esprimere, Significare, detto di *Parole* o simili - Spiegare, Conoscere. Ar. Fur. 45. 2. *E render su tutte le cose a pieno* ec. - Rappresentare, Mostrare. Petr. Son. 213. *Che mi rendon madonna così morta* - Formare, Ridurre, Fare. Anguill. Metam. 1.9. *La terra in forma d'una palla rese* - Cogli addiett. vale Far diventar checchessia della qualità espressa nel Nome. Bocc. nov. 41. 20. *Rendendo il cielo più chiaro* - Parlando della Penna, *Render grosso*, *Render sottile*, dicesi quando fa le linee o troppo grosse o troppo sottili. Benv. Cell. Oref. 61. *Penna temperata in guisa che renda alquanto grossetto* - *RENDERE APPETITO*: Eccitare, Produrre appetito. Pallad. 26. *Rendono (i tordi) appetito di mangiare* - *RENDERE ARIA*: Somigliare - *RENDERE AVVISATO*: Far consapevole, Avvertire - *RENDERE CALDO*: Riscaldare, Tramandar calore - *RENDERE CAMBIO O IL CAMBIO*: Contraccambiare - *RENDERE CENNO, IL CENNO*: Rispondere al cenno - *RENDERE DEBITO*: Adempire l'obbligo suo - *RENDER FAVELLA*: Rappacificarsi, Tornare a favellare - *RENDER L'ANIMA, LO SPIRITO*: Morire - *RENDER LA PARIGLIA*: Dare il contraccambio, Corrispondere ad altrui nelle medesime forme usato da esso - *RENDERE ODORE*: Gettare odore, e *fig.* Somigliare in qualche modo - *Fig. RENDERE ODORE AD ALCUNA COSA*: Rassomigliarle - *RENDER RAGIONE*: Amministrar giustizia nella Corte. Vale anche *Dar conto Giustificarsi*, ed altresì *Pagare il fio*. Significa altresì *Assegnar la cagione*. *Dare i motivi*, e dicesi anche *Rendere la ragione*, *ragioni*. Vale ancora *Dar quello che è di dovere*, di dritto e dicesi altresì *Render la ragione* ec. In occasion di Brindisi, vale *Bere secondo l'invito avutone* - *RENDER SALUTE*: Risanare - *RENDER SIMILITUDINE A CHECCHESSIA*: Farne ritratto, Somigliargli - *RENDER SUONO*: Suonare, parlando di *Strumenti di suono*, e dicesi anche *Rendere* assolutam. Più generalm. dicesi di *Suono* cagionato da percossa, voce o altro rumore. Car. Am. Past. lib. 1. *Acqua che cadendo... rendeva suono* - *RENDER TESTIMONIANZA*: Attestare, Far fede - *RENDERE UNA PER UNA*: Dare il contraccambio - *RENDER VICENDA*: Dare il cambio, Contraccambiare - *RENDER VOCE*: Rispondere - *N. ass.* Dar l'equivalente, Contraccambiare - *Fig.* Esser cagione di straordinario guadagno - Fruttare, e dicesi nel *propr.* e nel *fig.* - *Nel signif.* di Render suono - *N. pass.* *RENDERSI*: Arrendersi. G. V. 9. 110. 1. *E più castella ... gli si renderono.* In questo signif. dicesi altresì *Rendersi vinto*, *Rendersi per vinto*, ed anche colle part. *Si* sottintesa - Rivolgersi, Convertirsi. Dant. Purg. 3. *Io mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona* - Mostrarsi, Farsi sentire, Farsi scorgere. Bocc. nov. 12. 3. *Rendendosi umili e benigni verso di lui* - Attribuire. Dant. Par. 8. *Vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte* (cioè gli si dà *Marte per padre*.) - *RENDERSI IN UN LUOGO*: Giugnervi, Andarvi, Condurvisi - *RENDERSI A DIO*: Volgersi a lui coll'affetto, Consacrarsi a lui ec. - *RENDERSI CERTO*: Accertarsi - *RENDERSI IN COLPA*: Dichiararsi o Confessarsi colpevole - *RENDERSI MONACO*, o simile: Vestir l'abito d'alcuna Religione - *RENDERSI RAGIONE*: Amministrarsi giustizia nella Corte - *RENDERSI SICURO*: Tenersi sicuro, Fidarsi. G. V. 7. 21. *Il detto maliscalco rendendosi di soperchio sicuro di sua gente ec.* Renduto o *Reso*. *Rendei*, *rendetti* o *resi*; *rendesti*, *rendette*, *rendè* o *rese*; *rendemmo*, *rendeste*, *renderono*, *rendettero* o *resero*. Nel resto è regolare.

RENDÉ-VOLE, ad. com. Che si piega e volge per ogni verso. Meglio *Arrendevole* -- *Met.* Pieghevole all' altrui volontà - Rendente, Produttivo.

RENDEZVÒS-SE, sm. comp. Appuntamento dato ad un assegnato luogo per trovarvisi a certo tempo ed ora, e dicesi anche del Luogo stesso. È una storpiatura della voce franc. *Rendez-vous*. In sua vece direbbesi *Posta*, *Ritrovo*, *Appuntamento* ec.

RENDIMEN-TO, sm. Il rendere. Legg. S. Gio. Batt. 23. *Il rendimento della favella del padre e il riempimento di Spirito Santo* - *RENDIMENTO DI GRAZIE*: Ringraziamento - *RENDIMENTO DI CONTI*: Il render conto.

† **RENDI-NA**, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 800.

REN-DITA, sf. Entrata che traesi da' terreni o da altri averi. G. V. 10. 7. 2. *Avea l'anno più di 30000 marchi di sterlini di rendita.*

RENDITI-VO, ad. m. *Agg.* di Nome presso i Grammatici. Salv. Avvert. 2. 11. *Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli addiettivi imperfetti tutti quei nomi che a' rassomigliativi rispondono..., e sì fatti, che renditivi si chiamano dalla più parte.*

RENDITÓ-RE, verb. m. di Rendere. Che rende, Che restituisce.

RENDITRI-CE, verb. f. di Rendere. Che rende, Che restituisce.

RENDITÙC-CIA, sf. dim. di Rendita. Piccola rendita.

RENDSBUR-GO, Cit. forte con Cast. nel Holstein. Long. 7. 20 Lat. 54. 17.

RENDÚ-TO, ad. m. da Rendere - *Sin.* Redduto, Reso.

'**RE-NE**, ad. e sm. Meglio *Re*. Stor. Barl. 6. *Tutte queste parole ... disse lo cavaliere di Cristo alla Rene.*

RE-NE (Anat.), sm. Nome dato agli Organi secretori dell'Orina, che son due grosse Giandole situate l'una a destra, e l'altra a sinistra, a molta profondità nel cavo del Basso-Ventre, e nella Region de' Lombi. (Dal celt. gall. *Airnean* reni.) - Nel numero del più trovasi usato nel *maschile* e *fem.* Leggiamo *I Reni* e *Le Reni*, e nel *fem.* anche *Le Rene* - *Reni succenturiali* Parti glandolose poste sulle Vene dette *Emulgenti*, ripiene d'umor tendente al nero - Nel numero del più, ma solo nel genere *fem.* vale anche la Parte deretana del Corpo, dalla Spalla alla Cintura - *DAR LE RENI*: Fuggire Guid. G. *E già erano i Troiani costretti di dar le reni* - *DAR DELLE RENI*: Percuotere colle reni - *Filo delle reni o della schiena*: La Spina del dorso.

RENÉ, Bor. nella Maina.

RENÉ-A, Is. del Mare Egeo, presso l'Is. di Delo - *Sin.* Renia.

RENÉ-A, sf. Lo stesso che *Renato*.

RENÉ-A o **RENA-TA**, Figlia di Luigi XII. Re di Francia, nel 1528. diè la mano ad Ercole d' Este, Duca di Ferrara, Modena ec. Morto il suo sposo, fe ritorno in Francia, ove diè prova di coraggio e fermezza d'animo: non pochi Protestanti furon salvi per lei dall'orrenda strage di S. Bartolommeo. Coltivò con ardore le *Lettere*, e giunse a studiar le Matematiche e la Teologia. Il torbido Calvino l'avea fatta della sua schiera.

RENEAULME (Paolo), Medico di Blois, pubblicò nel VII. secolo *Ex curationibus Observationes*, ed altri Componimenti.

RENEL-LA, sf. *dim.* di Rena. Rena minuta. Altrimenti *Renuzza*, *Renischio* -- *Simil.* - (Med.) Materia che vien da' Reni simile alla Rena, e che cagiona il Malore detto anche *Renella*. Altrimenti *Arenella*.

RENEL-LA, Bor. presso Napoli. Patria di Salvator Rosa.

REN-FREW, Prov. della Scozia colla Capitale del suo nome che sorge a 2. L. O. da Glascow.

RENGA-RE, neut. *ass.* Meglio *Arringare*.

RE-NIA (Mit.), una delle Amanti di Mercurio - Ninfa da cui Oileo ebbe Medone.

RENIC-CIO (ci), sm Quantità di Rena che trovasi per lo più raccolta intorno all'acque *correnti e reoicole* - *Sin.* Areniccio.

RENI-COLO, ad. m. Che porta Rena - *Sin.* Arenicolo.

RENIFÓR-ME (St. Nat.) ad. m. comp. Che ha forma di Rene - (Bot.) *Agg.* di Foglie, Ghiandole e Semi.

RENIL-LA, sf. Genere di Polipi a polipajo, dell'ordine degl'*Idreformi* investiti il proprio Stipite, con largo Disco reniforme che porta i Polipi sopra l'una delle sue facce.

RE-NIO, *ad. pr. m.* Del Reno. Meglio *Renano*.

RENI-SCHIO, sm Lo stesso che *Renaccio*.

RENI-SCHIO, ad. m. Meglio Renoso.

RENS-STIO, ad. m. Meglio *Renoso*.

RENITEN-TE, ad. com. Che ha o fa renitenza, Che contrasta, Che si ritira dal secondare o consentire al moto, o al volere altrui. Altrimenti *Repugnante*, *Resistente*, *Ritroso*. (Dal lat. *Renitor* io resisto.)

RENITEN-ZA, sf. Repugnanza di far checchessia. Altrimenti *Ritrosia*.

REN-NA, sf. Animale mammifero simile al Cervo. È indigeno della Lapponia ec., ove è addomesticato, e serve agli usi pe' quali noi adoperiam Cavalli e Buoi. Alcuni dicono *Renno* e *Renne* nel maschile, ma son meno usati. Altri li dicono *Rangifero*. (Dal norvegio *Rehen*.)

RENNES, bella Città sul Vilaine che la divide in due parti. Chiude 36000. abitanti, e sorge a 26. L. N. E. da Nantes. Long. O. 4. 1. 2 Lat. 48. 6. 50. La Piazza del Palazzo è una delle più belle di Francia.

REN-NICK (Geog.), V. Renwick.

RE-NO, Fiume d'Italia, che sorge negli Appennini, e si scarica nel Po all'O. di Ferrara. In una delle sue isole si strinse il Triumvirato romano.

RE-NO, uno de' maggiori Fiumi d'Europa, sorge nel Paese de' Grigioni, traversa il Lago di Costanza, e separa la Germania dalla Svizzera e dalla Francia. Nel 860 lo straripamento dell'Oceano distrusse l'imboccatura di questo Fiume, e quindi si perde nelle Dune sotto Leida. Comincia ad esser navigabile a Coira.

Re-nò (Confederazione del), Associazione di parecchi Principi della Germania, che formossi nel 1806., e fu distrutta nel 1814. In sua vece ora regge la Confederazione germanica, della quale è Capo l'Imperatore d'Austria.

Re-nò (Dip. del Basso), Dip. formato da una parte dell'Alsazia inferiore e d'una parte del Palatinato. Nel 1815 la Francia ne cede alle Potenze alleate la parte più settentrionale. Accoglie 550 000 abitanti.

Re-nò (Dip. dell'Alto), Dip. formato dall'Alsazia-Inferiore. Accoglie 510,000 abitanti.

Re-nò (G. D. del Basso), G. D. che si formò degli antichi Dip del Roer, del Reno e Mosella, del Duc. di Berga, del Duc. di Westfalia ec. Treveri è la sua Capitale.

Re-nò, Fiumicello della Francia che sbocca nella Loira presso Roanne.

Re-nò, Fiumicello della Germania che sorge nel Mecklemburghese.

Renocoré-te (Mit.), Soprann. o epiteto di Bacco. (Dal gr. *Rhen* armento, e *Choreo* io danzo.)

Renosic-ció (ci), ad.m Che ha della rena - *Sin.* Arenosiccio.

Renosis-simo, ad.m. *sup* di Renoso - *Sin.* Arenosissimo.

Renosità, *sf.astr.di* Renoso. Qualità renosa - *Sin.* Arenosità, Renositade, Renositate.

Reno-so, *ad. m.* Pien di Rena, Di qualità di Rena, Che tien di Rena - *Sin.* Arenoso ec.

* **Renovazió-ne**, *sf.* Meglio *Rinnovazione.*

Ren-sa, *sf.* Sorta di Tela bianca fina ad opera, che si fabbrica a Rens nella Francia. Dicesi anche *Tela di Rensa, Renso.*

Ren-sò, *sm.* Lo stesso che *Rensa.*

Rente-ria, Bor. della Biscaglia.

Renti, Cit. nell'Artesia.

Renuló-so, *ad.* e *sm.* parlando di *Persona.* Che è facile ad esser preso dalla Renella - *Ad.m. parlando di Cosa* Che è relativo alla Renella.

Renunciá-re, *at.* Meglio *Rinunziare.*

* **Renunciazió-ne**, *sf.* Meglio *Rinunciazione.*

Renun-zia, *sf.* Meglio *Rinunzia*

* **Renunziagió-ne**, *sf.* Meglio *Rinunziagione.*

Renunzian-te, *part. di* Renunziare. Che rinunzia. Meglio *Rinunziante.*

* **Renunziá-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Rinunziare* - Ricusare, Ripugnare. Vit. S. Pad 1 43. *Renunziando d'accompagnarla ecc.*

* **Renunziá-to**, *ad. m. da* Renunziare. Meglio *Rinunziato.*

* **Renunziato-re**, *verb. m* di Renunziare. Meglio *Rinunziatore.*

* **Renunziazió-ne**, *sf.* Meglio *Rinunziazione, Rinunzia.*

Renuz-za, *sf.dim.di* Rena. Lo stesso che *Renella* nel 1.° significato.

Renwez, Bor. nella Sciampagna.

Ren-zò, *n.pr.m.* accorciato di Lorenzo.

Re-ò (*ei*), *ad. m.*, che s'usa anche in forza di *sm.* parlando di *Persona.* Colui che è accusato o chiamato al giudizio, o convinto - Che è chiamato in giudizio *semplicem.*, più propriam. detto *Reo convenuto* - Colpevole *semplicem.*, cioè Chi ha commesso alcun fallo che lo sottoponga alla giustizia umana o divina - Malvagio, Scellerato, Dannoso, Che ha in sè qualità malvagia, e dicesi non men delle *Persone*, che delle *Cose* - Malizioso, Astuto ecc. - Insalubre. Macc. Pol. Viagg. 42. *Havvi molte acque amare e ree* - Deforme, Rio - Spiacevole - Infelice, Calamitoso. Petr. Canz. 40. 1. *Interromper conviene questi anni rei* - *Rendersi reo.* Rendersi malefico, ingrato, spiacevole - *Essere reo ad alcuno:* Offenderlo, Fargli fallo - *Dir reo:* Avere cattiva sorte, specialmente nel Giuoco - * *sm* Male.

* **Re-ò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Re.*

Reobarbá-ro (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Rabarbaro.*

Reole (La) Cit. con 5000 abitanti a 4 L. S E. da Bordeaux.

Reómetr-a (*re*), *sf.* (Dal gr. *Rheo* io scorro, e *Metron* misura.) Misura della velocità e forza con cui scorre l'acqua: è parte dell'Idraulica.

Reóme-trica (*che*), *ad f. Agg* d'una Squadra che serve a misurar la forza e la velocità delle correnti de' Fiumi.

Reómitor-re, Satrapo persiano, ribelle ad Artaserse.

Repandiro-stro, *ad m* (Dal lat. *Repandus* curvo, e *Rostrum* becco.) Epiteto d'Uccello a Rostro adunco.

Repara-bile, *ad.com.* Meglio *Riparabile.*

Reparan-te, *part. di* Reparare. Meglio *Riparante.*

Reparà-re, *at.* Meglio *Riparare.*

✠**Repara-ta**, Vergine, morì Martire in Cesarea. (8. ottobre.)

Repara-ta (S.), Torre nell'Is. di Sardegna, presso allo Stretto di Bonifacio.

Repara-to, *ad. m. da* Reparare. Meglio *Riparato.*

Repara-to, *n.pr m.*

Reparato-re, *verb.m.di* Reparare. Meglio *Riparatore.*

Reparatri-ce, *verb f.* di Reparare. Meglio *Riparatrice.*

* **Reparazió-ne**, *sf.* Meglio *Riparazione* - Riparo.

* **Reparti-re**, *at anom.* Meglio *Ripartire.*

Reparti-to, *ad. m. da* Repartire. Meglio *Ripartito.*

Repar-to, *sm.* Il ripartire, e Ciò che vien ripartito a ciascuno, secondochè se gli deve; Distribuzione. Voce dell'uso.

Repassió-ne (Filos.), *sf.* Mutazione che l'Agente riceve da quello contro cui agisce.

Repatriá-re, *neut ass.* e *pass.* Ritornar nella patria. Meglio *Ripatriare, Rimpatriare.*

Repatriá-to, *ad m. da* Repatriare. Meglio *Ripatriato, Rimpatriato.*

Repatriazió-ne, *sf.* Il ritornare ad abitar nella patria, Il rimpatriarsi.

Re-pham, Bor. d'Inghilterra.

Repellen-te (Filos.), *part di* Repellere. Che repelle - *Forza repellente:* Facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l'un dall'altro.

Repél-lere, *at. anom.* e *neut* Rispingere. Voce latina.

Repelló-ne, *sm.* Sorta di maneggio del Cavallo, detto anche *Sbilancione* ec.

* **Repenná-re**, *neut. ass.* Meglio *Rimpennare.*

* **Repensá-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Ripensare.*

Repentaglió, *sm.* Meglio *Ripentaglio.*

Repén-te, *ad.com.* Molto erto, Ripido. (Dal gr *Rhepo* io inclino.) - Velocissimo, Subito, Presto. Lab. 41. *Così uno repente freddo mi corse per l'ossa* - Rapido, parlando di *Fiume* - Violento, Gagliardo - (Bot.) *Repenti* diconsi le Radici che co' loro rami o getti si stendono sotto la superficie della terra ec. (Dal lat. *Repo* io rampico.) - (Bot.) *Tronco repente:* Tronco che si stende per terra.

Repén-te, *avv.* In un tratto. Lo stesso che *Repentemente* - *Di repente* Lo stesso che *Repente.*

Repentemén-te, *avv.* Con gran prestezza, Subitissimamente.

* **Repén-tere**, *neut. ass* Verbo difett. di cui leggesi sol l'infinito. Meglio *Ripentire.*

Repentinamén-te, *avv.* Lo stesso che *Repentemente.*

Repentí-no, *ad.m* Repente, Subitano. Voce latina.

Repentissimó, *ad.m. sup.di* Repente.

Ré-pere, *n. ass.* Voce lat. Andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi. Soder. Colt. 37. *Son ...cati, che van... rependo ec.*

Reperi-bile, *ad.com.* Lo stesso che *Ritrovabile*, e dicesi delle *Persone* e delle *Cose.* Magal. Lett. *Ditemi se sia reperibile questo libro.*

Reperi-re, *at.* Voce lat. Verbo difett. di cui sol trovasi usato il part. pass. *Reperto*, e val *Ritrovare.*

Reper-to, *ad.m.da* Reperire.

Repertó-re, *verb.m.da* Reperire. Ritrovatore, Trovatore, Rinvergatore, Inventore.

Repertó-rio (*il*), *sm.* Voce latina. Indice o Tavola de' Libri o delle Scritture, per mezzo di cui possono facilmente ritrovarsi le cose che vi si contengono - *Per estens.* - (Leg.) Inventario sommario che i Notai debbon tenere di tutti gli atti e contratti stipulati da essi. I Cancellieri e gli Uscieri fanno altresì i loro Repertorii.

Repes, Fontana minerale purgativa nel Dip. dell'Alta-Saona.

Repé-tere, *at. anom.* Meglio *Ripetere.*

* **Repetí-o** (*il*), *sm* (Da *Re* part. espletiva superflua, e dal pers. *Peljare* contesa; afflizione.) Disputa, Contrasto di parole - Pentimento, Rammarico, Dolore.

Repetí-to, *ad. m. da* Repetere. Meglio *Ripetuto.*

Repetito-re, *verb m. di* Repetere. Che ripete. Meglio *Ripetitore* - Colui che ripete privatam. la lezione agli Scolari - Invigilatore, Soprastante. Buon. Fier. 1.2.3. *Fur se gli altri ora il ripetitore, ora il censore.*

* **Repetizió-ne**, *sf.* Meglio *Ripetizione.*

Repetún-da, Voce lat. che vale *Delitto di concussione, di peculato*, che commettevano i Magistrati romani contro i Cittadini o gli Alleati, obbligandoli a versar denari in onta alle Leggi, ed appropriandoseli.

Repetú-to, *ad. m. da* Repetere. Meglio *Ripetuto.*

* **Repilogá-re**, *at.* Meglio *Riepilogare.*

* **Repitì-o**, *sm.* Meglio *Repetio.*

Replèti-vò, ad. m. Atto a riempire, Riempitivo.

Replè-to, ad. m. Voce lat. Lo stesso che *Ripieno*.

Replezió-ne, sf. Voce lat. Riempimento, Ripienezza, e dicesi de' Medici per Abbondanza soverchia d' umori, ovvero di cibo.

Rè-plica (*che*), sf. Il replicare. Il tornare a far la medesima cosa. Altrimenti *Ripetizione*, *Ripresa*, *Replicamento*, *Replicazione* - Risposta. Gal. Sist. 415. *Proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna.*

Replicamèn-to, sm. Il replicare, Replicazione, Replica.

Replican-te, part. di Replicare. Che replica.

Rèplica-re, at. Tornar di nuovo a far la medesima cosa; Reiterare, Ricominciare, Ripigliare, Rifare. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Plicare* piegare.) - Tornar di nuovo a dire, Tornar sulle cose dette, Ripetere, Ridire, Reiterare, *ed anche* Rispondere di nuovo - Riprendere, Ripetere, Riandar col pensiero. Macchiav. Stor. 1. 1. p. 31. *Mi pare di replicare da più alto luogo la loro condizione* -- *N. ass.* nel 2.° signif. - Contradire, *ed anche* Rispondere *semplicem.* -- *N. pass.* nel 1.° significato.

Replicatamèn-te, avv. Con replicazione, Più volte.

Replicati-vo, ad. m. Atto a replicare, Che replica.

Rèplica-to, ad. m. da Replicare.

Replicazió-ne, sf. Il replicare. Altrimenti *Replica*, *Replicamento* - Fig. rettorica per cui ragionando si ritorna di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano o ci rallegrano, ovvero si replica spesso alcuna voce per più enfasi o per espression d'affetto o per amplificazione o inasprimento del fatto.

Re-plòt, Is. della Finlandia.

* **Replù-ere**, neut. ass. ed att. Verbo difett. di cui sol trovasi usata la 1.ª persona sing. del presente indicativo. Voce latina. Meglio *Ripiovere*. Dant. Par. 25 78. *Ei in altrui vostra pioggia repluo.*

Repò-nere, at. Meglio *Riporre*.

* **Repòrta-re**, at. Meglio *Riportare*.

Rèpo-sito, n. pr. m.

Reposito-rio (*ii*), sm. Voce lat. Luogo da riporre vesti o altre cose - Tavoletta portatile sulla quale venivano apprestati i cibi presso i Romani.

Reposizió-ne, sf L'atto di riporre una cosa rimossa dal suo luogo.

Repòzia-le, ad. com. Relativo alle Repozie.

Repò-zie (Arche.), sf. pl. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Poto* io bevo) Banchetto del giorno successivo a quello delle Nozze presso i Romani.

Rep-pen, Fortezza nella Nuova Marca di Brandeburgo.

Repre-mère, at. Rintuzzare, Reprimere.

Reprèn-dere, at. anom. Meglio *Riprendere*.

Reprensi-bile, ad. com. Meglio *Riprensibile*.

* **Reprensió-ne**, sf Meglio *Riprensione*.

* **Reprensò-rio** (*ii*), ad. m Meglio *Riprensorio*.

Repressió-ne, sf. Lo stesso che *Ripressione*.

Repres-so, ad. m. da Reprimere. Raffrenato, Rintuzzato.

* **Reprèz-zo**, sm. Meglio *Ribrezzo*.

Reprimen-te, *part.* di Reprimere. Che reprime.

Reprimen-to, sm. Il reprimere. Altrimenti *Repressione*.

Repri-mere, at. anom. Tenere a segno o a freno, Raffrenare, Rintuzzare. Altrimenti *Repremere* - *N. pass.* - Impedire il rapido e celere rigoglio delle Piante, che si ottiene mandando le Bestie a pasture nel campo. (Come *Opprimere*.)

Reprimimen-to, sm. Meglio *Reprimento*.

Reprimitó-re, *verb. m.* di Reprimere. Che reprime. Ripressore.

* **Reprimitri-ce**, *verb. f.* di Reprimere. Che reprime.

* **Reprimu-to**, ad m. da Reprimere. Meglio *Represso*.

Reproba-bile, *ad. com.* Che può reprobarsi.

* **Reproba-re**, at. Voce lat. Lo stesso che *Riprovare*.

Reprobati-vo, *ad. m.* Che riprova. Atto a riprovare.

Reproba-to, *ad. m.* da Reprobare. Meglio *Riprovato*. Lo stesso che *Reprovato*.

Reprobazió-ne, sf. Il reprobare. Disapprovazione. Meglio *Riprovazione* - Presso i Teologi è l'opposto di *Predestinazione*.

Rè-probo, ad. e sm. Maligno, Malvagio, *ed anche* Dannato Riprovato, Prescito. Mor S Greg. *Per la sinistra s' intende la parte degli Spiriti reprobi e maligni.*

* **Repromissió-ne**, sf. Meglio *Ripromissione*.

Reprova-re, at. Voce lat. Non approvare Dannar come malvagio. Altrimenti *Riprovare* - Provare. Gritt. Lett. 17. 47. *Reprova diritto ed equitate.*

Repròva-to, ad. *m. da* Reprovare.

Reprovazió-ne, *sf.* Il reprovare, Disapprovazione. Altrimenti *Riprovazione* - (Teol.) Opposto di *Predestinazione*.

Rep-tile, *ad. e sost. com.* Meglio *Rettile*.

Repub-blica (*che*), *sf.* Voce lat. che vale propriam. *La cosa pubblica.* Può darsi questo nome a qualsivoglia Stato civile in cui l'utilità pubblica è il fine unico di Chi governa, non avendo luogo l'arbitrio di uno o di pochi; ma comunem. vale Stato in cui il Potere supremo risiede presso molti - *Repubblica democratica:* Repubblica in cui Coloro che governano son tratti a sorte, o eletti dalle diverse condizioni del Popolo - *Repubblica aristocratica:* Repubblica ove governano i soli Nobili - *Pondo della Repubblica:* Somma delle cure e degli affari pubblici - *Per estens.* prendesi per qualunque Stato anche governato da un Principe - *Repubblica letteraria* dicesi in modo collettivo L'intero corpo degli Studiosi e de' Letterati - (Geog.) *Repubblica Ligure:* V. Ligure.

Repubblica-no, *ad. m.* Di repubblica, Appartenente a repubblica, e dicesi delle *Persone* e dalle *Cose*. Nel 1.° caso vale *Partigiano di repubblica*, *Cittadino di repubblica*, *Repubblicante*, *Repubblichista*, e s' adopra anche in forza di *sost. maschile*.

Repubblican-te, ad. e sm. Che vive in repubblica, o in forma di repubblica. Oggi è più usato *Repubblicano*.

Repubblichet-ta, *sf dim. di* Repubblica. Piccola repubblica.

Repubblichi-sta, *ad. e sost. com.* Lo stesso che *Repubblicante*.

Repubblicó-ne, ad. e sm. Chi s'affanna troppo, e prenda soverchia briga degli affari della Repubblica. Vale anche *Affannone* assolutam. Idiotismo fiorentino.

* **Repu-blica**, *sf.* Meglio *Repubblica*.

Repu-blica (*che*), *sf.* Lo stesso che *Repubblica*.

Repudian-te, *part. di* Repudiare. Che repudia. Lo stesso che *Ripudiante*.

Repudia-re, at. Voce lat. Rifiutare. Lo stesso che *Ripudiare* - Leg.) Congedare, Allontanar da se l' un Consorte l' altro, disciogliendo il matrimonio - Detto di *Eredità*, è contrario di *Adire*. Altrimenti *Rifiutare*.

Repudia-to, *ad. m. da* Repudiare. Meglio *Ripudiato*.

Repu-dio (*ii*), sm. Voce lat. Il repudiare. Meglio *Ripudio*.

Repugnan-te *part. di* Repugnare. Lo stesso che *Ripugnante* - Disamabile, Ributtante.

Repugnantemen-te, *avv.* Con repugnanza. Lo stesso che *Ripugnantemente*.

Repugnantis-simo, *ad. m. sup.* di Repugnante. Lo stesso che *Ripugnantissimo*.

Repugnan-za, *sf.* Contraddizione, Controversia. Lo stesso che *Ripugnanza*. Strum. Pacial. *Qualunque altri ostacoli e repugnanze* - Contrarietà, Renitenza. Bartol. Ghiacc. 32. *L'acqua non ha repugnanza all'esser divisa.*

Repugna-re, *neut. ass.* (Da *Re*, e da *Pugnare*.) Ostare, Contrariare, Opporsi. Lo stesso che *Ripugnare* - In signif. attivo. G. V. 10 230 6. *Repugnavano la detta opinione.*

* **Repugnazió-ne**, *sf.* Meglio *Ripugnanza*.

Repuli-sti, Latinismo della Plebe, tratto dalle parole del Salmo 42. *Quare me repulisti* ecc. - Far repulisti o il repulisti: Privare, Spogliare, Tor via ogni cosa, Dar fine, Consumare interamente, e quasi Lasciar pulita ogni cosa. Fortig. Ricc. *Ma mi fecero presto il repulisti D'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere.*

Repul-sa, sf. Ributtamento alle dimande. Lo stesso che *Ripulsa*.

Repulsan-te, *part. di* Repulsare. Meglio *Ripulsante*.

* **Repulsa-re**, at. Meglio *Ripulsare*.

Repulsa-to, *ad. m. da* Repulsare. Meglio *Ripulsato*.

* **Repulsazió-ne**, *sf.* Meglio *Ripulsa*.

Repulsió-ne, *sf* L'azion di ciò che respigne, e Lo stato di ciò che è respinto. Lo stesso che *Ripulsione*.

Repulsi-vo, ad m. Che fa repulsa. Lo stesso che *Ripulsivo* - (Fis.) Che respigne. Tagl. Lett. *Le forze attrattive e repulsive della calamita.*

Repul-so, *ad. m.* da Repulsare e Repellare, ed anche sinc. di Repulsato. Respinto, Rigettato, Ributtato, Discacciato.

Repurgamen-to, sm. Il repurgare, e dicesi propriam. delle Purghe mollebei. Meglio *Ripurgamento*.

Repurga-re, at. Meglio *Ripurgare*.

Repurga-to, ad. m. da Repurgare. Meglio *Ripurgato*.

Repurgazió-ne, *sf.* Il purgar di nuovo, e semplicem. Purgare. Meglio *Ripurgazione*.

Reputan-te part. di Reputare. Che repula. Lo stesso che *Riputante*.

* **Reputan-za**, sf. Lo stesso che *Riputanza*. Meglio *Riputazione*.

Reputa-re, at., neut. ass. e pass. (Dall'ebr. *Pathar* congetturare.) Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. Lo stesso che *Riputare*. Bocc. nov. 31. 8. *Fu reputato da tutti che così fosse* - Mettere in conto, Attribuire. Vit. S. Franc. 197. *Mi sarebbe reputato da Dio un grande furto* - Reputare a peccato: Imputare a peccato. Vit. SS. Pad. 1. 148. *Priegoto che non li reputi a peccato queste ingiurie ecc.* - Reputarsi a grazia o in grazia: Tenersi in conto di grazia, Riconoscere per favore. Vit. S. Gio. Batt. 207. *Reputatevi in grazia che Iddio abbia ec.* Tenere in pregio, in onore; Avere opinione vantaggiosa di sè, Insuperbire. Cavalc. Espos. Simb. 2. 90. *Perocchè chi si reputa, non cura di migliorare* - Reputare in vano alcuna cosa: Non farne capitale - Reputare a grado alcuna cosa ad uno: Chiamarsene grato come di favor ricevuto.

Reputatis-simo, ad. m. sup. di Reputato. Lo stesso che *Riputatissimo*.

Reputa-to, ad. m. da Reputare. Lo stesso che *Riputato*.

Reputazio-ne, sf. Il reputare. Lo stesso che *Riputazione* - Buona opinione, Stima, Onore - Mettere di reputazione in alcuna cosa: Compromettere la propria fama, il buon nome - Mettere in reputazione: Accreditare - Stare in reputazione: Sostenersi, Non cedere - Stare sulla reputazione: Non ceder punto nelle materie riguardanti la reputazione - Venire in reputazione: Acquistar buon nome, Crescer di fama.

Reque-gna (Geog.), lo stesso che *Requena*.

Reque-na, Città forte con 7000 abitanti, e 17 L. O. da Valenza.

* **Re-quia**, sf. Meglio *Requie*.

Requia-re, neut. ass. Posare, Riposare, Quietare, Aver requie. Fr. Giord. Pred. S. 76. *Non requia mai di combatterli*.

Re-quie, sf. (Dal lat. *Quies quietis*.) Riposo, Posamento, Cessamento di fatiche, travagli e noje - Nel numero del più. Vit. SS. Pad. 2. 153. *Hanno renunziato a tutte le requie* - Il riposo eterno de' Giusti nell'altra vita - *Messa di requie*: Messa che si dice in suffragio e riposo dell'Anime de' trapassati - Sorta di Medicamento sonnifero, da' Farmacisti detto *Requies Nicolai* - (Mus.) *Messa di requie* o di *requiem*: Componimento musicale della Messa de' Morti, il cui testo comincia *Requiem aeternam*.

Requie-scere, neut. ass. anom. Voce lat. Essere in requie, Riposare. Lo stesso che *Requiare*.

Requisi-to, sm. Voce che s'usa per esprimere tutte le circostanze richieste ad ottenere o esser checchessia.

Requisi-to, ad. m. Voce lat. Richiesto.

Requisito-ria (ie) (Leg.), sf. Condizione ricercata dalla Legge, e dimostrata - Oggi vale *Domanda del Pubblico Ministero*, allorchè la Legge chiede che egli sia inteso in giudizio promosso da uno de' litiganti. (Dal franc. *Requisitoire*.)

Requisizio-ne, sf. Voce lat. Ricercamento, Istanza - *A requisizione*: Per richieste, A petizione - Somministrazion forzata da farsi da' Proprietarii, delle cose che possono abbisognare ad un Esercito (Dal franc. *Requisition*.)

Requi-sta, Bor. ed 8 L. da Rhodez.

Rermont, pic. Cit. dell'Egitto, a 2 L. da Rhoda.

Re-sa, sf. Il rendere, Il rimettere in potestà del nemico una Piazza, un Luogo forte. Altrimenti *Dedizione*, *Arrendimento*.

Resa-fa, ant. Città dell'Asia nel territorio di Palmira.

Resai-na, ant. Città della Mesopotamia, poscia detta *Teodosiopoli*.

Resarci-re, at. Voce lat. Meglio *Risarcire*.

Resarci-to, ad. m. da Resarcire. Meglio *Risarcito*.

Re-scht o **Resht**, grande Cit. della Persia, Capitale del Ghilan. Long. 46 25. Lat. 36. 45.

Rescinden-te, part. di Rescindere. Che rescinde.

Rescin-dere, at. (Dal lat. *Re*, e da *Scindere* segare.) Tagliare, e fig. Abolire, Cassare, Annullare.

Rescin-tide (Mit.), Soprann. di Giunone.

Rescissio-ne, sf. Tagliamento, Troncamento, e fig. Abolizione, Annullazione, e dicesi propriamente di Convenzioni.

Rescis-so, ad. m. da Rescindere. Tagliato, Tronco, e fig. Cassato.

Rescisso-rio (ri), ad. m. Che appartiene a rescissione.

Rescrit-to, sm. Nel Dritto romano diceansi *Rescritti* le Lettere e gli Ordini che davano gl'Imperatori in risposta a' Magistrati delle Provincie, e talvolta anche a' semplici Cittadini ne' casi non considerati dalla Legge. Nel Dritto Canonico così chiamansi le Lettere colle quali il Pontefice rescrive alle consultazioni, relazioni, suppliche ecc. de' Collegii, Capitoli, ed altri Corpi nelle cause pubbliche, od anche alle domande de' Privati nelle loro cause. In alcuni Stati d'Italia diconsi *Rescritti reali* le Decisioni sovrane che senz'appartenere alla classe delle Leggi e de' Decreti sono annunziate nel real nome e risoluzione di dubbii proposti, ovvero a spiegazione ed interpretazione di qualche articolo di Legge, Decreto, o Regolamento. Voce latina.

Rescrit-to, ad. m. da Rescrivere. Meglio *Riscritto*.

Rescri-vere, at. e neut. anom. Trascrivere, Copiare. Altrimenti *Riscrivere*. Cron. Morell. *I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivere ecc.* - Rispondere in iscritto - Far rescritto. (Coniug. come *Scrivere*.)

Rescu-pori, Nome di tre Principi Traci, che guerreggiarono contro i Romani - Nome di sei Re del Bosforo Cimmerio.

Reseca-re, at. Meglio *Risecare*.

Reseca-to, ad. m. da Resecare. Meglio *Risecato*.

Resecazio-ne, sf. Meglio *Risecazione*.

Rese-da (Bot.), sf. Voce lat. Specie di Pianta detta volgarm. *Melardina*.

* **Reseden-te**, ad. com. Meglio *Residente*.

Re-sen, n. pr. m.

Reserva-re, at. Conservare. Meglio *Riservare*.

Reservata-rio (ri), ad. e sm. Colui al quale fassi la reservazione.

Reservati-vo, ad. m. Atto a reservare.

Reserva-to, ad. m. da Reservare. Meglio *Riservato*.

* **Reservazio-ne**, sf. Meglio *Riservazione*.

Re-sea, n. pr. f.

* **Resi-a**, sf. sinc. di Eresia - Discordia, Rottura, Dissensione, Contese, Scandalo, ed in questo senso solam. l'usarono gli antichi Toscani. (Dall'ar. *Ress* eccitar discordia.)

Re-sia, n. pr. m.

Resi-bio, Atleta, cui fu eretta una Statua nel Bosco sacro d'Olimpia - Sin. Ressibio.

Residen-te, ad. com. Che risiede, Che sta - Sin. Risedente, Resedente - *Ambasciator residente*: Stabile, Ordinario - In forza di sm., *Residente* dicesi propriam. il Ministro d'alcun Potentato presso altro Potentato. È dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciatore e dell'Inviato, ma superiore a quella dell'Agente.

Residen-za, sf. Il risedere, ed il Luogo dove si risiede - Far residenza: Risedere - Simil. Dimora, Fermata. Sagg. nat. esp. 29. *Nel ghiaccio avesse sua particolar residenza* - Posatura, Fondigliuolo. Sagg. nat. esp. 5. *L'acqua naturale fa sempre qualche residenza o posatura di fecce* - Baldacchino, Ombrella - *Residenza personale*: Obbligo de' Vescovi, de' Parrochi ec., e de' Cherici beneficiati di risieder nella Diocesi, nella Parrocchia, e nel Luogo del beneficio, purchè non ne siano legittimamente dispensati.

* **Residen-zia**, sf. Meglio *Residenza*.

Residenzia-le, ad. com. Appartenente a residenza.

Residua-le, ad. com. Quel che resta. Voce dell'uso. Meglio *Residuo* addiettivo.

Residua-re, at. e neut. Formare il residuo. Voce dell'uso.

Residua-rio (ri) (Leg.), ad. e sm. Erede delle facoltà, soddisfatti i legati.

Residua-to, ad. m. da Residuare. Che è rimaso di resto. Voce per lo più de' Finanzieri e Computisti.

Resi-duo (ui), sm. (Dal lat. *Resideo* io resto.) Quel che resta. Altrimenti *Resto*, *Rimanente*, *Avanzo*, ed anche *Rimasuglio*, *Sopravanzo*, *Rilievo* ec. - (Chim.) Ciò che rimane d'una Sostanza che sia stata sottoposta ad alcuna operazione - Il resto d'una sottrazione o divisione aritmetica.

* **Resi-duo** (ui), ad. m. Agg. di Cosa rimasta.

Resigna-to, ad. m. Meglio *Rassegnato*.

Resignazio-ne, sf. (Dal lat. *Resigno* io rendo.) Consegna, Offerta, Dedizione, Abbandono all'altrui volere o potestà. Scopol. Comb. Sper. cap. 55. *Non facendo di te quella resignazione che tanto mi diletta, starai ec.* - (Eccl.) *Resignazione di benefizio*: Rinunzia spontanea al Benefizio fatta nelle mani del legittimo Superiore, talvolta anche a favor d'un terzo.

Resilien-za, sf. (Dal lat. *Resilire* saltare indietro.) Regresso o Ritorno del corpo che percuote un altro.

Resi-na, sf. Sugo denso e tenace che fluisce dagli Alberi, e s'indura all'aria. È insolubile nell'Acqua, solubile nello Spirito di vino, nell'Etere e negli Olii volatili. Si fonde al fuoco, ed anche s'infiamma, si elettrizza collo sfregamento in maniera negativa, e si accosta molto agli Olii volatili. Abbiamo più specie di Resine: tra quelle che s'usano nelle Arti distinguonsi il Balsamo di Copaibe, la Lacca ec., e tra quelle di cui valgonsi i Medici distinguonsi le Resine biliose, la Resina di jalappa ec. Annoveransi tra le Resine anche la Gomma elastica. (Dal celt. irland. *Roisin.*)-(Chim.) *Resina di rame*: Protocloruro di rame.

†**Resi-na**, com. nel circ., nel distr., nella prov. e nella dioc. di Napoli, appresso a Portici, sull'ant. Ercolano: abit. 11000.

Résinasfal-tó, *sm. comp.* Minerale composto di Resina e di Asfalto o Bitume.

Resina-tó, *sm.* Composizione chimica d'una Resina con Alcali o con Ossido.

Resini-fero, *ad. m.* Che produce resine.

Résini-te, *sf.* Varietà di Selce con frattura concoide lucida, come quella delle Resine. È facile a rompersi, ed è men dura delle altre.

Resino-só, *ad. m.* Che contiene Resine.

Resipiscen-za, *sf.* (Dal lat. *Resipisco* io mi pento.) Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene.

Résisten-te, *part.* di Resistere, Che resiste.

Résisten-za, *sf.* Il resistere; Potenza che opera in opposizione ad un'altra, e che ne distrugge o ne diminuisce l'effetto, e dicesi al *proprio* ed al *figurato*. Altrimenti *Opposizione*, *Contrapponimento*, *Contrasto*, ovvero *Contradizione*, *Repugnanza*, *Renitenza* - *Avere*, *Far resistenza*: Resistere. Teseid. 8. 27. *Niuno aveva resistenza a lui* (cioè *Niuno gli potea resistere.*) *Far resistenza* vale anche Negare, Ricusar ciò che vien chiesto - Impedimento, Ostacolo, Intoppo ec. - (Archi.) *Resistenza delle fabbriche*: La forza che sostiene la parte che fa pressione - (Milit.) L'atto del resistere al nemico, parlando di *Eserciti*, di *Fortezze* ec. - *A resistenza di bomba* dicesi parlando d'Edifizii militari fabbricati o coperti in modo da resistere agli effetti delle Bombe.

* **Résisten-zia**, *sf.* Meglio *Resistenza.*

Rési-stere, *neut. anom.* Star forte contr' alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare nè abbattere. Altrimenti *Repugnare*, *Contrastare*, *Ostare*, *Rispignere*, *Far testa*, *Far fronte* ec. (Dal lat. *Re* contro, e *Sistere* ritenere.) - *Fig.* Reggere, Soffrire - Continuare, Star sodo. M. V. Lib. 7. cap. 84. *Gli portavano i danari per modo, ch' e' non potea resistere di ricevere* - - *Fig.* *Resistere alla coppella*: Reggere alla pruova.

* **Rési-sto**, *sm* Meglio *Resistenza.*

Resit-za, Città nella Russia Europea.

Re-sma, *sf.* Detto per la Rima in luogo di *Risma.*

Re-sna, *sf* Sorta di Pesce.

Re-só, Re della Tracia amico de' Trojani, fu spento da Ulisse e Diomede.

Re-só, *ad. m.* da Rendere. Lo stesso che *Renduto* - Restituito - Detto di Cristiere. Red. Cons. 7. 123. *Pigliando il secondo (cristiere) immediatamente dopo che avrà reso il primo.*

Résolu-bile, *ad. com.* Meglio *Risolubile.*

Résolutamen-te, *avv.* Meglio *Risolutamente.*

Résolutissimamen-te, *avv. sup.* di Resolutamente. Meglio *Risolutissimamente.*

Résoluti-vó, *ad. m.* Che risolve, Atto a risolvere. Meglio *Risolutivo* - (Mat.) *Metodo resolutivo*: Metodo analitico. Contrario del *Metodo sintetico o compositivo* - (Leg.) *Patto resolutivo*: Condizion per la quale ne' Contratti di Compra e vendita il Venditore si riserba il dritto di riscuotere la Cosa alienata in un dato termine.

Résolu-tó, *ad. m.* da Resolvere. Meglio *Risoluto* - *Agg.* di Luogo. Pallad. 3. 4. *Si semina in lenticola in luogo resoluto e grasso* - *Persona resoluta*: Paralitica, Senza movimenti - Messo al niente, Distrutto - In forza d'avv. invece di *Resolutamente*, e vale *Assolutamente.*

Résolutò-rio (li), *ad. m.* Appartenente a risoluzione, in *signif.* di Soluzione - Che risolve, Persuasivo. Buon. Fad. Lett. 73. *Si chiamano libri resolutorii, ma o me non sciolgono già il discorso, anzi lo intricano e legano.*

Résoluzió-ne, *sf.* Il risolvere, in *signif.* di Consumare. Scioglimento, Discioglimento, Risolvimento ecc. - Scioglimento, Soluzione, e s'usa comunemente parlando di *Dubbii* o *Quistioni* - Deliberazione - *Fare una resoluzione*, *Pigliar resoluzione*: Deliberare, Risolvere - Rifinimento. Baldin. Dec. *Per mera resoluzione fece punto al suo vivere* - (Med.) Dileguamento del Tumore prodotto dal ritorno degli Umori stagnati nella grande circolazione del Sangue - (Mat.) Preparamento e Regole per arrivare allo scioglimento d'un Problema. Più comunemente *Soluzione.*

Résoluzió-ne, Is. dell'Arcipelago Pericoloso. Long. O. 144. Lat. S. 17. 21.

Résòl-vere, *at. e n. anom.* Meglio *Risolvere.*

Résolvi-bile, *ad. com.* Meglio *Risolvibile.*

Re-sow, picc. Città con Cast. a 31 L. O. da Leopoli.

***Résper-só**, *ad m.* Meglio *Asperso*

Respettivamen-te, *avv.* Meglio *Rispettivamente.*

Résretti-vè, *avv.* Lo stesso che *Rispettivamente.*

Résretti-vó, *ad. m.* Relativo, Ciò che si riferisce a qualche particolare oggetto - Che ha rispetto. Meglio *Rispettivo*, *Rispettoso*. Varc. Stor. 9. 231. *Erano ... timidi e respettivi, per non dir ... irresoluti.*

* **Respet-tó**, *sm.* Meglio *Rispetto.*

Re-spice, Voce lat. ed Idiotismo, che vale *Nulla*, *Punto*. Salvin. Fier. Buon. *Non ve n'è restato respice.*

Réspicien-te (Mit.), Epiteto della Fortuna, quando era rappresentata col viso rivolto agli spettatori - *Dei respicienti*: Così chiamavano i Romani le Deità intente solo a render felici gli uomini.

✠ **Réspi-cio**, Martire. (10. novem.)

Réspi-gnere, *at. anom.* Lo stesso che *Rispignere*, ed anche assolutam. *Spignere*. Ar. Fur. 43. 33. *E dove appena or è da me respinta, - Rimarria morta, non che rotta e vinta.*

Réspingèn-te, *part.* di Respingere. Che respinge, Propulsante.

Réspin-gere, *at. anom.* Lo stesso che *Respignere* e *Rispignere*. (Come *Pingere.*)

Réspin-tó, *ad. m.* da Respingere e Respignere.

Réspira-bile, *ad. com* Da potersi respirare, ed è *agg.* di qualunque Fluido che può respirarsi senza danno, o che vale a compier l'atto della respirazione; in questo senso l'Aria atmosferica è la sola respirabile - In cui si può respirare. Salvin. Pros. Tosc. 2. 64 *È periodo respirabile.*

Réspirabilità, *sf.* Qualità d'un Fluido di poter esser respirato, o di esser respirabile.

Réspiramen-tó, *sm* Il respirare. Altrim. *Respirazione* - Alito, Fiato, Respiro - Per *metafora*

Réspiran-te, *part.* di Respirare. Che respira - In forza di *sm. pl.* Animali. Segn. Anim. 3. 128. *Acciocchè li viventi nell' acqua e nell' aria, cioè li respiranti, possan vedere.*

Réspira-re *n. ass.* Propriam. l'Attrarre che fanno gli Animali l'aria esterna, introducendola ne' Polmoni, e rimandandola fuori di essi; Raccogliere lo spirito, Pigliar fiato; Fiatare, Spirare, Alitare, Rifiatare ec. Voce lat. - Vivere - Sfiatare - *Fig.* Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche, Pigliar lena; Confortarsi, Ristorarsi, Riconfortarsi - Per trasl. detto delle Navi. Salvin. *Navi poste in terra a respirar dalle fatiche del mare* - * Parlare. Da non usarsi. Dant. Par. 25. 83. *Vuol ch'io respiri a te ecc.* - In *forza* di *sm.* Respirazione. Red. *Affanno del respirare.*

Réspirati-vó, *ad. m.* Atto a respirare - Ricreativo, Confortativo.

Réspirató-rio (ii) (Anat.), *ad m.* *Agg.* dato a' Nervi Diaframmatico, Glosso-faringeo ecc., perchè concorrono all'inspirazione ed espirazione.

Réspirazió-ne, *sf.* Il respirare, Funzione che consiste nell'introdurre ne' Polmoni una quantità d'aria atmosferica, e poi espellerla con moto contrario. Risulta da due funzioni: *Inspirazione* ed *Espirazione* - *Fig.* Riposo, Requie, Ricreamento - La *Respirazione* è la prima funzione che si esercita nel Vegetale, appena sviluppato l'Embrione dalla germinazione. Coll'*Inspirazione* le Piante assorbono i principii gazosi, e coll' *Espirazione* mandan via i gas superflui.

Respi-ró, *sm.* Il respirare, Respirazione, *ed anche* Anelito affannoso. *Fig.* Libertà, Comodo - Pausa, Riposo, detto altresì del *Ballo* - *Pigliar respiro*: Respirare, e *fig.* Cessare alquanto dalle fatiche - I Negozianti dicono *Respiro* la Dilazione al pagamento - (Mus.) Così chiamasi la Pausa della Semicroma.

* **Réspit-tò**, *sm.* Lo stesso che *Resquitto*, *Rispitto* e *Risquitto* - Respirazione, Riposo, Agio e simili - In altro significato. Franc. Sacch. son. 10 *Come discordia il mondo ha fatto gramo, - Cecilia e Puglia ne mostra respitti.*

* **Réspón-dere**, *n. anom.* Meglio *Rispondere.*

* **Responsió-ne**, *sf.* Voce lat. Meglio *Risposta* - Leggiam *Responsioni* per Cose dovute, volgarm. *Corrisposte*. Bemb. Lett. 1. 1. 9. *Responsioni che si pagano alla Religione Jerosolimitana.*

Respònsi-vò, *ad. m.* Meglio *Responsivo*.

Respòn-sò, *sm.* Voce lat. che s'usa propriam. parlando di *Oracoli*, e vale *Risposta*. Segr. Fior. *Responsi d'Oracoli*.

Responsò-rio (*ri*), *sm.* Parole ordinariam. tratte dalla S. Scrittura, che diconsi a cantarsi nell'Uffizio della Chiesa dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere o in parte - *Responsorio lungo*: Responsorio che si canta dopo le Lezioni - *Responsorio breve*: Quello che si canta dopo i Capitoli.

* **Responsu-sa**, *sf.* Meglio *Risposta*.

* **Respó-stò**, *ad. m.* da Respondere. Meglio *Risposto*.

Resquit-tò, *sm.* Lo stesso che *Respitto* e *Risquitto*. Voce poco usata - *Dar resquitto*: Dar riposo.

Rès-sa, *sf.* Propriam. Una certa importuna istanza fatta altrui per ottener qual che si desidera. Pressa, Calca. (Dall'ar. *Raez* chiedere.) - Rissa, ma in questo signif. è anche più inusitato - Strazio, Crudeltà ed altresì Calamità, Infortunio, Accidente spiacevole - *Far ressa*: Importunare, Insistere. Vale anche *Affaccendarsi*, *Studiarsi*, ed altresì *Far calca intorno*. Significa ancora *Opporsi*, *Contrastare*.

Rès-sa, Fiume della Russia Europea.

Ressa-ta, Fiume della Russia Europea.

Rès-sèl, pic. Cit. negli Stati Prussiani.

Ressè-noe (Mit.), Figlio di Nausitoo e fratello d'Alcinoo, ucciso da Apollo - Padre di Calciope moglie di Egeo - Epiteto d'Apollo. (Dal gr. *Rhexenor* bellicoso.)

Rès-si, *sf.* (Dal gr. *Rhexo* da *Rhesso* io rompo.) Rottura di Vasa o Apertura spontanea di collezione purulenta.

Ressi-ò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Resibio*.

Ressicelèu-tò (Mit.), Sopran. o Epiteto d'Apollo. (Dal gr. *Rhexo* da *Rhesso* io rompo, e *Celeuthos* strada.) Scrivesi anche *Resiceleuto*.

Ressi-nòo (Mit.), Sopran. o Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Rhexo* da *Rhesso* io rompo, e *Noos* animo, intelletto.)

Ressons, Borgo nella Piccardia.

Rè-sta (Bot.), *sf. sinc.* di Arista. Filo sottilissimo simile alla Setola, applicato alla prima spoglia del Granello, ed è proprio del Grano e d'alcune Biade - *Simil.* - Membrane sottilissime che ricopre la Cipolla, l'Aglio e simili - *Reste* chiamano i Tiratojai le Traverse del Tiratojo, che servono per attaccare il panno - Corda o Fune colla quale s'avvolge e stringe una quantità di Cipolle, di Agli e simili, intrecciati insieme col gambo; e *per simil.* dicesi di Fichi o altre Frutta infilzate per seccare o altro - (Milit.) Ferro appiccato al petto dell'armadura del Cavaliere, ove s'accomoda il calcio della Lancia per colpire. (Da *Arrestare*.) - Impugnatura della Lancia - (Zool.) Lisca. Sen. Pist. *Pesci... senza spine e senza resta* - Sorta di Tamburetto che viene a' piedi de' Cavalli - *Resta* dicono i Veterinarii le Croste dure e squamose che vengono alla piegatura del Ginocchio e del Garretto nel Cavallo, dette anche *Galle*, *Code di ratto*.

Rè-sta, *sf. verb.* di Restare. Il fermarsi, L'arrestarsi. Altrimenti *Posa*, *Restata*.

Restabò-vi, *sf.* Specie di Pianta leguminosa erbacea che nasce ne' campi argillosi, e riesce diuretica. Le sue lunghe e legnose Radici son d'inciampo a' Bovi nel lavorar la terra.

Resta-gnò, *sm.* Meglio *Ristagnamento*.

Restamèn-to, *sm.* Cessazion del moto. Altrim. *Restata*, *Fermamento*.

Rèsta-nò, *n. pr. m.*

Restan-te, *part.* di Restare. Che resta, Che rimane - In forza di *sm.* Ciò che resta, Residuo, Avanzo, Il rimanente - *Del restante*: Lo stesso che *Del resto*.

Resta-re, *n. ass. e pass.* Rimanere, Avanzare, Sopravvanzare. (Dal lat. *Re* indietro, e da *Stare*.) - Co' nomi addiettivi dinota il Rimaner secondo la qualità espressa dal Nome - *Restar contento*, *maravigliato* ecc.: Esser contento ecc. - Cessare, Finire o Rifinire. Dant. Inf. 5. *La bufera infernal che mai non resta* - Rimanersi, Tralasciare. Cecch. Stiav. 2. 3. *S'e' la volessi vendere, non restar per danari: in casa saranno* - Lasciare, Omettere. Borgh. Orig. Fir. 157. *Non volle... restar di guadagnarsi* ecc. Leggesi anche coll'ausiliario *Avere* - Arrestare. Bell. Man. 104. *Questa serena col cantar mi resta* - Convenire, Rimaner d'accordo. Lasc. Cen. 2. nov. 4. 79. *E restati di quel che far dovevano, s'andarono alle faccende* - Al Rimanere, Scadere, e dicesi parlando d'*Eredità*. Cecch. Servig. 1. 4. *Non resta egli a te - Ogni cosa?* - Fermarsi. Dant. Inf. 28. 23. *Non t'incresca restare a parlar meco* - Detto di Fiumi che fermano il loro corso. Tass. Ger. 4. 8. *Restò Cocito, e ne tremar gli abissi* - Mancare. Segner. *Vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli.* In questo senso dicesi *Restar poco* o *da poco*, allo stesso modo che *Mancar poco*, *Rimaner poco* o *da poco* - Esser cagione, Aver colpa ec. ed alcuna cosa. Car. Lett. ined. 1. 276. *Perchè conosca che non seguendo il partito, resta dal re e non da voi* - *Da me non resterà*: Io ci farò il possibile, Non mancherò di fare il possibile - *Non resta per questo*: Non manca, non rimane perciò - Star presente, Mostrarsi. Fir. As. 189. *Ancor mi resta negli occhi il volto* ecc. - In senso attivo per *Lasciare*. Ar. Fur. 33. 97. *Passò in Navarra...; Restò lungi a sinistra Tarragona, - Biscaglia a destra* ec. - *Restarsi alcuna cosa a dietro*: Lasciarla, Trasandarla - *Restare al fallimento*: Restar con credito da non riscuoter mai, e *fig.* Rimanere ad un tratto deluso dalle sue speranze - *Restare a martello*: Lo stesso che *Stare a martello* - *Restare avere*, o *ad avere*: Rimaner creditore - *Restare in farsetto o in camicia*: Essere spogliato - *Restare infra due*: Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì e 'l no - *Restare in nasso o in asso*: Restare abbandonato, senz'ajuto, senza consiglio - *Restare in un peson*: Fermarsi - *Restar per alcuno che avvenga o si faccia una cosa*: Non farsi da uno il possibile, perchè avvenga ec. - *Restare a servire*: Servirsi, Compiacersi. Red. *Se resterà servita di leggere... mi farà onor grandissimo* - *Restar sul tavoliere*: Essere nel trattato, ed anche Essere in pericolo.

Rèsta-ta, *sf.* da Restare. Il restare, Fine.

Resta-tò, *ad. m.* da Restare. Rimasto, Avvanzato - Cessato - Convenuto, Pattuito.

Rèsta-tò (Bot.), *ad. m.* *Agg.* specifico di varie Piante, munite di Resta - *Agg.* della Gluma, del Pappo, e del Seme, quando son guarniti d'una o più Reste, ed anche dell'Antera, quando termina in un filo barbuto.

Restauramèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Restaurazione*.

Restauràn-tè, *part.* di Restaurare. Che restaura.

Restaura-re, *at.* Rifare ad una cosa le parti guaste, e quelle che mancano per vecchiezza o per altro. Altrim. *Rinnovare*, *Accomodare*, *Ristorare*, *Ristaurare*, ed in modo basso *Rabberciare*. Voce lat. - Instaurare, Reintegrare, Ristabilire. S. Agost. C. D. 4. 26. *Li quali giuochi... furono restaurati* - *Fig.* Ricoverare. Petr. son. 164. *Tal che mia libertà tardi restauro* - Ammendare. Dittam. 1. 15. *E per restaurar tanto difetto* ecc. - Ristorare, Rimeritare. Cavalc. Frutt. ling. *Ma gli restaurò in ciò che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo* - *N. pass.* nel 2.° significato.

Rèstaura-tò, *ad. m.* da Restaurare. Rifatto, Riparato ecc.

Rèstauratò-re, *verb. m.* di Restaurare. Che restaura, Che rimette in buono stato.

Rèstauratri-ce, *verb. f.* di Restaurare. Che restaura.

Rèstaurazió-ne, *sf.* Il restaurare, L'atto di ristabilire o rassettare una cosa nel suo pristino stato. Altrim. *Restauro*, *Rifacimento*, *Instaurazione* ec. - *Met.* Redenzione. S. Gio. Grisost. *Dell'umana restaurazione* ec. - Il riparare una fabbrica che minacci ruina - (Leg.) Risarcimento di danni, Indennità.

Rèstau-ro, *sm.* Ristaurazione. Meglio *Ristoro* - Rimerito, Ricompensa - Sollievo, Conforto, Alleggiamento.

Restaut (Pietro), nato a Beauvais nel 1694., scrisse i *Principii generali ragionati della Grammatica francese*, opera pregiata non poco.

Re-stèn, Borgo nella Siria, sull'Oronte.

Rèstiamèn-tè, *avv.* In modo restio, Con relattanza.

Rèstia-nò, *n. p. m.*

Resticciuò-lo, *sm. dim.* di Resto. Piccolo avanzo o residuo.

Rèstifòr-mi, *ad. m. pl.* - *Corpi restiformi* diconsi i Peduncoli del Cervelletto che nascono da ciascuna parte della Midolla Spinale, e vanno a produrre il Cervelletto.

Rèstigne, Borgo nell'Angiò.

Rèstin-guere, *at. anom. comp.* Estinguere di nuovo.

Rèsti-ò (*ii*), *ad. m.* *Agg.* che dassi alle Bestie da cavalcare e da soma, quando per vizio non vogliono passare avanti. (Da *Restare*.) - *Per simil.* dicesi anche delle Persone - In forza di *sm.* vale Il difetto sopradetto. Morg. 1. 27. *Veggo che lo guarrebbe del restio* - *Fig.* *Aver del restio*: Non correre a furia, Andare a rilento.

Rèstipula-re, *n. ass.* Stipulare vicendevolmente.

Rèstituèn-tè, *part.* di Restituire. Che restituisce.

* **Restituimèn-tò**, *sm.* Meglio *Restituzione*.

Restitui-re, at. Dare in potere altrui quel che gli si è tolto, o in altro modo si abbia di suo, e più generalm. Ridare altrui ciò che teneva e che abbia smarrito. Altrim. *Rendere*. (Dal lat. Re, e da *Statuere* porre) - Ristorare, Riparare. Vit. SS. Pad. 4.252. *Subito fue restituito dell'occhio, e vedeane così bene come di prima* - Emendare, Correggere. Lami Lez. Ant. *Io sospetto... che si debba restituire il luogo di Plinio così ecc.* - Rimettere, Reintegrare. Din. Comp. l. 3 princ. *Perdono ai Colonnesi e restituilli nei beni* - Notlei modo. Vit. SS. Pad. 1.166. *Restituirgli a potersi comunicare* - Usato assolutam. V. Restituire - *Restituire a grazia o alla grazia*: Rimetter la colpe.

Restitui-to, ad. m. da Restituire.

✠ **Restitu-ta**, Vergine e Martire. (17. maggio.)

✠ **Restitu-ta**, Vergine, fu spenta dagl'Infedeli in Sora. (27. maggio.)

✠ **Restitu-to** morì martire in Roma. (29. maggio.)

✠ **Restitu-to** perdè la vita per la Fede nella Spagna. (10. giugno.)

✠ **Restitu-to** colse la palma de' Martiri in Antiochia. (23. agosto.)

✠ **Restitu-to**, Vescovo di Cartagine, perde la vita per l'amor di Cristo. (9. dicembre.)

Restitutó-re, verb. m. di Restituire. Che restituisce - Ristoratore, Riparatore.

Restitutò-rio(ri) (Leg.), ad. m. Che si dee restituire.

Restitutri-ce, verb f. di Restitutore. Che restituisce.

Restituzió-ne, sf. Il restituire, Il rendere. Altrimenti *Rendimento*, *Restituimento* - Correzione, Emenda. Lami Lez. Ant. *Tentare la restituzione di questo passo di Plinio ecc.* - Parlando di Pianeti, vale Il ritorno che fanno al punto medesimo, donde han principiato a muoversi - (Leg.) *Restituzione in tempo*: Rescritto del Principe, per cui si conceda ad altrui la facoltà d'operare, abbenchè decaduto da tal privilegio, per esser passato il termine - *Restituzione in intero*, secondo il Dritto romano è L'azione di reintegro d'una Cosa o d'una Causa, con cui il Pretore soccorreva Coloro che fossero stati ingannati, o che per la loro assenza fossero caduti nel laccio loro teso dalle persone colle quali stevan contrattato. Con essa il Pretore soccorreva altresì Coloro che avessero sofferto pregiudizio per cangiamento di stato o giusto errore.

Re-sto, sm. Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa - *Dare il resto*: Compire interamente - Fig. *Dare ad alcuno il resto o il suo resto*: Fargli quel che merita, Dargli il suo conto a puntino - *Far resto*: Finire, Terminare - *Far del resto*: Espressione de' Giocatori che vale Giuocar tutto il restante del danaro, e *per met.* Arrischiare il tutto, ed anche Morire - *Giuocare del resto*: Arrischiare il tutto, il meglio che si ha - *Del resto*: Ma, Quanto a quel che resta a dire. Dicesi anche *Nel resto* - Nel Gioco delle Minchiate dicesi *Resto* o *Sessanta* il Numero di sessanta punti, che si segna all'Avversario con altrettanti punti quanti sono i Sessanta che si contano. Biso. Malm. 632. *Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto.*

* **Re-stó**, ad. m. Meglio *Restato*.

Restó-ne, sm. Voce aret. Lo stesso che *Greto* tra Fiorentini, cioè Il terreno ghiajoso che rimane scoperto nel mezzo o intorno all'acque correnti o stagnanti.

Restó-nica, Fiumicello della Corsica, che si scarica nel Tavignano.

Restop-pió (*pi*) (Agr.), sm. La paglia che si ottiene ristoppiando.

Restó-so (Agr.), ad. m. Pieno di Reste, o dicesi delle Spighe.

Restout (Giovanni), Pittore ordinario del Re di Francia, nacque a Rouen l'anno 1692. Si ammirano di lui il *Trionfo di Bacco*, e la *Distruzione del Palazzo d'Armida*.

Restóvglia-re, at. Lavorare il terreno, sostituendo una coltivazione all'altra, senza farlo riposar giammai.

Restremazió-ne (Archi.), sf. L'assottigliamento della Colonna dal fondo, o dal terzo in su. La *Restremazione* dev'esser maggiore quando la Colonna è più svelta.

Restri-gnere, at. anom. Lo stesso che *Ristrignere*.

Restringen-te, part. di Restringere. Che restringe. Lo stesso che *Ristringente*.

Restrin-gere, at. anom. Lo stesso che *Ristringere*, *Ristrignere* -- *N. pass.*

Restringi-bile, ad. com. Che è soggetto a restrizione.

Restringimen-to, sm. Il restringere. Altrimenti *Restrizione*. Lo stesso che *Restrignimento*.

Restringiti-vo, ad. m. Lo stesso che *Restrittivo* e s'usa anche in forza di sost. *maschile*.

Restritti-vo, ad. m. Che ristrigne. Atto a ristrignere.

Restrizió-ne, sf. Il restrignere, L'atto di limitare una cosa a più stretti confini. Altrimenti *Ristrignimento* ecc. - Correzione o Riduzione a cosa particolare. Segn. Mann. Lugl. 13.4. *L'ha detto così senza restrizione ecc.* - (Teol.) *Restrizion mentale*: Proposizione ristretta a non interam. espressa, ossia Discorso con cui alcuno asserisce fallacemente alcuna cosa, nascondendone il vero senso. Ciò è condannato dalla Chiesa.

* **Resuscitazió-ne**, sf. Meglio *Risurrezione*.

Resuda-re, neut. ass. comp. Meglio *Risudare*.

Resu-laban, Città nell'Indostan Inglese.

Resultamen-to, sm. Il resultare. Meglio *Risultamento*.

Resultan-te, *part.* di Resultare. Che resulta. Lo stesso che *Risultante*.

Resulta-re, neut. ass. Meglio *Risultare* - Importare. Bocc. Com. Inf. *Poco resulta ec.*

Resulta-to, ad. m. da Resultare. Meglio *Risultato* - In forza di sm. Risultamento. Cocch. Disc. 2.78. *Non è altro che un resultato di varie notizie scientifiche ecc.*

Resun-ta, sf. Atto che facevasi de' Dottori della Facoltà teologica di Parigi, per goder de' diritti del Dottorato.

Resupi-no, ad. m. Voce lat. Lo stesso che *Risupino* - (Bot.) Lo stesso che *Rovesciato*.

* **Resurrezió-ne**, sf. Meglio *Risurrezione*.

Resur-gere, neut. ass. anom. Voce lat. e poet. Lo stesso che *Risurgere* e *Risorgere* - Risuscitare.

* **Resurre-ssi**, Voce adoprata in luogo di *Resurrezione* -- *Pasqua di Resurressi*: Pasqua di Resurrezione. (Storpiatura del lat. *Resurrexit* risorse) G. V. 2. 13. 2. *Il dì della Pasqua di resurressi.*

* **Resurres-sie**, lo stesso che *Resurressi*.

* **Resurressió-ne**, sf. Meglio *Risurrezione* -- *Pasqua di Resurressione*: Solennità della Resurrezion di Cristo celebrata dalla Chiesa.

* **Resurressi-re**, neut. ass. Meglio *Risorgere*.

* **Resurressi-to**, ad. m. da Resurressire. Meglio *Risuscitato*, *Risorto*.

Resurres-so, Voce lat. Lo stesso che *Resurressi*.

* **Resurrezió-ne**, sf. Meglio *Risurrezione*.

Resuscitan-te, part. di Resuscitare. Che resuscita. Meglio *Risuscitante*.

Resuscita-re, at. Render la vita. Meglio *Risuscitare* -- *N. ass.* Ritornare in vita.

* **Resuscita-to**, *ad. m. da* Resuscitare. Meglio *Risuscitato*.

† **Resutta-na**, com. nel circ. di S. Caterina, distr. e prov. di Caltanissetta, dioc. di Nicosia: abit. 2700.

* **Retà**, sf. Meglio *Reità* -- *Sin.* Retade, Retate - Usato anche da' Poeti moderni.

Retag-gio (*gi*), sm. Redaggio, Eredità, nel *propr.* e nel *fig.* - Facoltà, Possessione. Sen. Pist. *Signori di gran retaggio* - Erede. Stor. Semif. 9. *Terra di Semifonte retaggia.*

Reta-na, Nome della Schiava per consiglio della quale Roma vinse i Galli, abbandonando loro le Schiave in luogo delle Dame romane che avean richieste - *Sin.* Filotide.

* **Retarda-re**, at. e neut. Meglio *Ritardare*.

Reta-re (Pitt.), at. Tirar la rete sopra disegni o pitture.

* **Reta-re**, neut. ass. Meglio *Ereditare*.

Reta-ta, sf. Gettata di rete, e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta o che si trae.

Reta-to, ad. m. Intrecciato a guisa di rete, Reticolato - (Pitt.) *Agg.* dato a Disegno o Pittura, cui sia tirata la rete.

Ret-cna, Prov. nell'Indostan, nel Psuge-Ab.

Re-te, sf. (Dall'ebr. *Resceth*.) Strumento di fune o di filo tessuto a maglie, destinato a pigliar Fiere, Pesci ed Uccelli. Ven sono di diverse specie. La parte superiore della Rete tesa verticalmente dicesi *Testa* - *Orlare una rete*: Cingerla d'una specie di vivagno fatto di grandi maglie di spago, che servano a rafforzarla - *Armare una rete*: Cingerla di fune - Dicesi Gola l'Imboccatura della Rete fatta ad imbuto - Gli Antichi l'usarono anche in genere maschile per licenza poetica - Per *simil.* Qualunque intrecciatura sia di Fune, sia di fil di Ferro, di Rame e simili, per lo più a uso di riparar checchessia, ed anche significa quel Chiuso o Recinto fatto di corde, dentro al quale i Pastori custodiscono di notte le pecore a cielo aperto - Sorta di Cuffia tessuta a maglie - *Rete fatta a mandorla*. Rete ad uso della Frombola, dove si mette il sasso per iscagliarlo - *Rete del barbiere*: Così dicesi Ogni lavorio che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti - *Fig.* Inganno, Insidia, Agguato - *Essere preso* o *Rimanere alle sue reti*: Rimanere ingannato da' proprii consigli - *Dar nella rete*, *nelle reti*: Esservi preso, e *fig.* Rimanere ingannato. Con altro Verbo usato anche *fig* ma in buona parte. Vit SS. Pad. 3. 270. *Io sono il Salvatore del mondo... acciocch'io ti cacciassi e mettessi nelle reti della mia salute* - *Fig. Il sole gli fa la rete*, dicesi per significar che alcuno è in prigione, dove il Sole entrando pe' cancelli fa dell'ombra loro una specie di rete - Dicesi in gergo *Rete torta* per *Le fune torte* - *A rete*: A guisa di rete - *Rete calda*: Il vaso più alto di tutto il corpo delle Saline, in cui si travasa l'acqua che si tira su dai Lagaccio - *Rete d'impagliettatura*: Intrecciatura di funi ec. che fassi intorno al Vascello, sostenuta dalle Battagliole, per riparo de' combattenti - *Tirar la rete* o *Retare* dicono i Pittori, quando tirano più linee per l'altezza del Disegno o Pittura con distanze eguali. Coll'intersecarsi delle linee, viene a riempiersi il Disegno o Pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della Pittura, rende più facile l'imitare e proporzionar le parte contenute. Ciò fassi, quando si vuole da qualche piccolo Disegno far un'Opera grande o viceversa ec. - (Anat.) L'Omento, lo Zirbo, ed è quel Pannicolo grasso che copre gl'Intestini degli Animali - (Bot.) Tessuto di Fibre intralciate a guisa delle maglie d'una Rete.

Retia-rio (Arche.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Retiario*.

Retecal-da (Ar. Mes.), *sf. comp.* che scrivesi anche *Rete calda*. V. Rete

Re-tèn, *sm.* Marca della Transilvania.

Rete-nore (Mit.), uno de' compagni di Diomede.

Retènti-va, *sf.* Lo stesso che *Retentiva*, *Ritentiva*.

Retènti-vo, *ad. m.* Lo stesso che *Ritentivo* [ne.

Retenzió-ne, *sf.* Meglio *Ritenzio*-

Rete-o, *n.pr.m.* — *Sin.* Reto - (Mit.) Etiope ucciso da Perseo - Rutolo ucciso da Eurialo - Re de' Marrubii, padre d'Anchemolo.

Rete-o, Promontorio e Città della Troade, sull'Ellesponto.

Retè-pora, *sf.* (Da *Rete*, e dal gr. *Poros* meato.) Genere di Polipi dell'ordine degl' *Idreformi* [illegible], i quali han Polipajo pietroso; a sottili Dilatazioni fragili, conformate o in Ramicelli liberi o in Rete; colle Cellule in un sol lato - Sorta di Pianta marina fatta a similitudine d' un Tessuto di rete.

Retepòri-te, *sf.* (Da *Rete*, e dal gr. *Poros* poro.) Genere di Polipi dell'ordine delle *Millepore*, che ha per tipo la *Reteporites dactyla* di Bosc, sparsa di piccoli Pori situati tralle maglie della Rete contenente aperture più grandi. [Londra.

Ret-foot, Bor. a 33. L. N. O. da

Re-thel, Cit. con 6000. abitanti, a 46. L. N. O. da Parigi. Tribunale di 1.ª istanza.

Re-thèm, pic. Cit. nel R. d'Annover.

Retia-rio (*il*) (Arche.), *ad.* e *sm.* Voce lat. Gladiatore che combatteva sempre contro quello che avea sull'Elmo una figura di Pesce. Per combatterlo servivasi d' una Rete con cui l'avviluppava, e da ciò tolse il nome di *Retiario*.

Reticèl-la (Ar. Mes.), *sf. dim. di* Rete. Piccola rete - Lavoro traforato di Refe, di Seta od Oro, fatto con ago o con piombini - Piccola cuffia tessuta a maglia - (Astr.) Anello su cui son tesi i fili che veggonsi ne' Cannocchiali, situato al punto in cui s'incontrano i fuochi dell'obbiettivo, e dell'oculare - (Anat.) Intreccio di Vasi sanguigni, specialm. venosi, di piccolissimo diametro, che spesso s'anastomizzano fra sè medesimi.

Reticèllet-ta, *sf. dim. di* Reticella.

Reticèl-lo, *sm. dim.* di Rete. Lo stesso che *Reticella*.

Reticèn-za, *sf.* Voce lat. Il tacere. Silenzio; Omission volontaria d'alcuna cosa che si dovrebbe dire - Figura rettorica, per cui l'Oratore fa intendere alcune cosa col far mostra di di non dirla. Grecam. *Aposiopesi*.

Retici-no, *sm. dim. di* Rete. Lo stesso che *Reticello*.

***Re-tico**, *ad.* eam. Meglio *Eretico*

Reticolamen-to, *sm.* Lo stesso che *Reticolato* sost. maschile.

Reticola-re, *ad. com.* Lo stesso che *Reticolato* addiettivo.

Reticola-to, *sm.* Intrecciamento fatto a guisa di Rete.

Reticola-to, *ad. m.* Voce lat. Intrecciato a guisa di Rete - Parlando di Muro antico, è *agg.* di Quello in cui pietre non eran posate orizzontalmente, e con le loro commessure facean come una Rete. Altrimenti *Amigdaloto*.

Reti-colo (Zool.), *sm.* Secondo Stomaco de' Ruminanti, a destra dell'estremità anteriore del Rumine.

***Reticola-to**, *sm.* Meglio *Reticolato*

***Reticulazió-ne**, *sf.* Voce lat. Meglio *Reticolato* sostantivo.

Retiers, Villag. nella Brettagna.

* **Retificagió-ne**, *sf.* Meglio *Ratificazione*. [*Ratificare*

* **Retificà-re**, *at.* e *neut.* Meglio

Retifor-me (St. Nat.), *ad. com. comp.* Che è fatto a guisa di Rete.

Retigna-no, picc. Villaggio in Toscana.

Re-timo, Città con Porto e Cittadella nell'Is. di Candia. Long. 22.28 Lat. 35.27.30. Residenza del Pascià.

Reti-na, *sf.* Voce lat. Pannicolo nervoso, che quasi a foggia di Rete circonda l' umor vitreo dell'Occhio. È bianca, molle, ed è formata da due lamine. Tappezza tutta la cavità della Coroidea.

Retina-colo (Bot.), *sm.* Nome dato ai Piccol corpo resinoso che nella famiglia dell' *Orchidee* termina nella massa pollinica alla parte inferiore, e serve ad agglutinare il Polline colla superficie dello Stimma. (Dal gr. *Retine* resina.) - Strumento usato un tempo nell' operazioni dell' Ernia e della Castrazione, onde impedire agl'Intestini di uscir dal Ventre.

Retinasfal-to, *sm.* (Dal gr. *Retina* resina, ed *Asphaltos* bitume.) Sostanza resinosa del genere de' *Bitumi*, che pel colore differisce dall'Asfalto - Sostanza bituminosa resinosa, che alla semplice luce facilmente s' accende, e spande odor soave.

Retinen-te, *ad. com.* Rattenuto, Cauto, Guardingo.

Retinen-za, *sf.* Il ritenere.

Retinifil-lo, *sm.* (Dal gr. *Retine* resina, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo.

Retini-te, *sf.* (Dal gr. *Retine* resina.) Specie di Pietra dura la cui frattura è lucida, ma d'aspetto grasso come quello della Resina e d' alcuni Bitumi, ad imperfettam. concoide. È men lucida della Selce detta *Resinite*, ma molto più fusibile.

Retini-tide, *sf.* Infiammazion della Retina, membrana dell'Occhio.

Reti-no (Ar. Mes.), *sm.* Mestola traforata, che serve per cavare i gusci. Termine delle Trattore di seta.

Reti-pedi, *ad.* e *sm. pl.* (Dal lat. *Rete* rete, e *Pes*, *pedis* piede.) Nome dato agli Uccelli col Tarso coperto d'Epidermide reticolare.

Re-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Reteo* - (Mit.) Uno de' Giganti - Centauro figlio d'Issione.

Retogène-te, antico Principe di Spagna che collegossi co' Romani.

Retó-ne, *sm.* Rete divisa in due parti che si chiamano *Ali*, e si riuniscono verso l'estremità d'una Rete rotonda con entro il rivolto. Serve singolarm. a prendere le Anguille.

Reton-bió, Bor. a 6. L. da Pavia. Bagni caldi famosi.

Re-tore, *ad. m.* Voce lat. Che sa o Che insegna Rettorica; Rettorico.

Retòrime-lica (*chr*), *ad. f.* (Dal gr. *Rhetoreuo* io declamo, e *Melos* verso.) *Agg.* di Compagnie che si dilettino di rappresentare Opere teatrali in Musica. [*torica*.

Retò-rica, *sf.* Lo stesso che *Ret*-

Retòricamen-te, *avv.* Lo stesso che *Rettoricamente*.

Retòrica-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Rettoricare*.

Retòrica stró, *ad.* e *sm. avvilit.* di Retorico.

Retò-rico, *ad.* e *sm.* parlando di *Persone*. Lo stesso che *Rettorico*.

Retorizza-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Rettoricare*.

Retòr-ta, *sf.* Vaso a collo ritorto, di cui valgonsi i Chimici alla distillazione di Spiriti e Minerali. Più comunem. *Storta*.

Retraen-te, *part.* di Retraere. Che retrae.

Retraere, *at. anom.* Lo stesso che *Ritraere* e *Ritrarre*.

* **Retra-ire**, *at. anom.* Meglio *Ritrarre*.

Retrandan-te, *ad. com. comp. sincop.* di Retroandante.

Retrat-to, *ad.* e *sm.* Dicesi di Terreno un tempo coperto d'Acque, e poi asciugato e ridotto a coltura. I Toscani dicono *Alluvione*.

Retrattó-rio (*ri*), *ad. m.* *Agg* di Miniera di ferro, e vale Che si lascia attirare dalla Calamita, come il Ferro malleabile.

Retrazió-ne (Fisiol.), *sf.* Voce lat. Stato d'una parte che si ritira, o che è strascinata verso il centro del Corpo. Leggesi anche come sinonimo di *Raccorciamento*· Azion di restringersi in se stesso; Ravvicinamento delle molecole d'un Corpo che lo fa diminuir di volume.

Retribuèn-te, *part* di Retribuire. Che retribuisce.

Retribuimén-to, *sm* Lo stesso che *Retribuzione*.

Retribuì-re, *at. anom.* (Dal lat. *Re* part. iter., e *Tribuere* attribuire.) Ricompensare, Rimeritare, Render la mercede, il contraccambio, Guiderdonare · Nel *Passivo*.

Retribuì-to, *ad. m. da* Retribuire.

* **Retribuitó-re**, *verb. m.* di Retribuire. Che retribuisce. Meglio *Retributore*.

Retribuitrì-ce, *verb. f.* di Retribuire. Lo stesso che *Retributrice*.

Retributó-re, *verb. m.* di Retribuire. Che retribuisce.

Retributrì-ce, *verb. f.* di Retribuire. Che retribuisce.

Retribuzió-ne, *sf.* Il retribuire, Ricompensa, Compensazione, Guiderdone - Castigo.

Retrì-vo, *ad. m.* (Dal lat. *Retro* indietro.) Ritardato, Tardivo, e *fig.* Stantio.

Rè-tro, *avv.* Voce lat. usata de' Poeti, che vale *Dietro*.

Retroandan-te, *part.* di Retroandare. Che va o torna indietro.

Retroanda-re, *neut. ass. anom. comp.* Andare indietro - *At.* Far tornar indietro - *Retroandare il filo*: Disfare il tessuto, Stessere.

Retroattì-vo (Leg.), *ad. m. comp.* Voce lat. Che opera sul passato · *Effetto retroattivo*: Effetto anteriore alla pubblicazion della Legge, facendola retroagire.

Retroazió-ne (Leg.), *sf. comp.* L'effetto di ciò che è retroattivo.

Retroban-da, *sf comp.* La Banda di dietro dell'Esercito.

Retroca-mera, *sf. comp.* Camera di dietro o segreta, Luogo di ritiro di là dalla Camera.

Retrocèden-te, *part.* di Retrocedere. Che retrocede.

Retrocè-dere, *neut. ass. anom. comp.* Voce lat. Ritirarsi, Tornare indietro - *At.* Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò che ci avea ceduto.

Retrocedimén-to, *sm.* Il retrocedere.

Retrocessió-ne, *sf.* Il retrocedere, Il tornare indietro, Retrocedimento - Restituzione - (Med. e Chir.) Scomparsa rapida della Gonfiezza e degli altri Sintomi locali della Infiammazione o della Suppurazione, essendo riassorbiti gli umori già travasati e guasti.

Retrocès-so, *ad. m. da* Retrocedere. Tornato indietro, Ritirato.

Retróda-re, *at. anom comp* Dare indietro ciò che fu dato, Retrocedere.

Retróda-to, *ad. m. da* Retrodare.

Retrodazió-ne, *sf.* Il retrodare; Retrocessione, Restituzione. Voce dell'uso.

Retrodóna-re, *at. comp.* Tornare indietro il dono.

Retrodonazió-ne, *sf. comp.* Il retrodonare. Restituzion fatta altrui della donazione.

Retrogradan-te *part.* di Retrogradare.

Retrógrada-re, *neut. ass. comp.* Tornare addietro, e dicesi particolarm. de' Pianeti, quando sembra che si muovano contro l'ordine de' Segni celesti.

Retrogradà-to, *ad. m. da* Retrogradare.

Retrogradazió-ne, *sf.* Il retrogradare, Esser retrogrado - Moto apparente de' Pianeti, pel quale sembrano tornare addietro nell'Eclittica, ed andar verso l'Occidente. Apparenza che dipende dal moto e dalla posizion della Terra.

Retró-grado, *ad. m.* Che torna, o sembri tornare addietro · Detto de' Pianeti nel senso astron. di *Retrogradare*.

Retroguàr-dia, *sf. comp.* Ultima ed estrema parte d'un Esercito o d'un Corpo di soldati in cammino - Una delle tre parti o divisioni d'un'Armata navale, che va dopo le altre, o alla sinistra o a sottovento.

Retroguàr-do (Milit.), *sm.* Meglio *Retroguardia*.

Retrogui-da, *ad. e sost. com. comp.* Uffiziale o Sotto-Uffiziale posto alla coda della Schiera, e che ne diventa il Capo, quando questa fa delle spalle fronte. Grecam. *Urago*, e latinam. *Tergiductor*. Da' Moderni dicesi *Serra fila*.

Retrópa-sto, *sm comp.* Lo stesso che *Pospasto*.

Retropiega-to (Bot.), *Agg.* di Pedicello che fa angolo acuto col Peduncolo comune - *Rami retropiegati*: Rami aperti qua e là senz'ordine alcuno.

Retropì-gnere, *at. anom. comp.* Pignere addietro. Tac. Dav. ann. 6. 122. *Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, ... retropignendolo i mezzigiorni.* (Come *Pingere*.)

Retropulsió-ne (Fisiol. e Chir.), *sf.* Voce lat. Lo stesso che *Retroversione*.

* **Retrór-so**, *avv.* Voce lat. che vale *All'indietro*.

Retroscrit-to, *ad. m. comp.* Scritto indietro - In forza di *sost. maschile*.

Retrotrar-re, *at. anom. comp.* Ritrarre indietro, ossia Supporre che una cosa sia avvenuta in tempo anteriore. Magal. Lett. *Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia... almeno una ventina di anni addietro.*

Retrotrattì-vo, *ad. m.* Atto a retrotrazione.

Retrotrazió-ne *sf.* Il ritirare indietro meritam. un qualche avvenimento. Magal. part. 1. Lett. 13. *Fatta una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, ne' quali ec.* - Error di tempo, Anacronismo. Salvin. Cas. 19. *Anacronismo o retrotrazione di tempo.*

Retrovèn-dita (Leg.), *sf. comp.* Vendita della stessa cosa fatta al Venditore - *Patto di retrovendita*: Patto di rivendere la cosa comprata al Venditore della medesima, dopo un termine stabilito.

Retrovergèn-te, *ad. com.* I Botanici dicon *Sonno retrovergente* Quello in cui le Foglioline della Foglia composta si ricoprono in senso inverso da tutte l'altre specie di Sonno, cioè coll'Apice diretto verso la base del Picciuolo.

Retroversió-ne, *sf.* Voce lat. Rovesciamento, e dicesi quasi sempre parlando dell'Utero, quando il suo fondo va alla concavità del Sacro, ed il collo dietro la sinfisi del Pube - *Sin.* Isterolossia.

Rét-ta, *sf. da* Reggere, *in signif.* di Resistere, Durare, e vale *Resistenza*, *Durata* - *Far retta*: Far resistenza - *Dar retta*: Por mente, Abbadare, e *met.* Volersi accordare alle richieste altrui - (Anat.) La Sutura del Cranio detta anche *Sagittale*.

* **Rét-ta**, *avv.* Meglio *Rettamente*.

Rettamén-te, *avv.* Con ordine, Bene - Giustamente, Convenevolmente - A dirittura.

Rettàn-gio (gi), *sm.* (Dal latino *Rectum* dritto, e dal gr. *Angion* vaso.) Genere di Piante della famiglia dell' *Orchidee*. Il loro Frutto è una Casella dritta in forma di Vaso.

Rettangolét-to, *sm. dim.* di Rettangolo. Piccolo rettangolo.

Rettàn-golo (Geom.), *sm.* Figura piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti.

Rettàn-golo (Geom.), *ad m. Agg.* di tutte le Figure che abbiano angoli retti, quanti ne permette la lor qualità.

Rettàn-te, *part.* di Rettare. Usato in forza di *sm.* Meglio *Rettile*.

Rettà-re, *neut. ass.* Voce lat. Strascinar il ventre per terra. Lo stesso che *Repere*.

Rettelstè-in, pic. Cit. nella Stiria.

Rettembrià-ti (Bot.), *ad. e sf pl.* (Dal lat. *Rectum* dritto, e dal gr. *Embryon* embrione.) Nome dato ad una delle grandi divisioni della famiglia delle *Leguminose*. Comprende le Piante che presentano l'Embrione colla Radicella dritta.

Rettéz-za, *sf.* Giustizia, Bontà, Rettitudine.

Rettificamén-to, *sm.* Il rettificare; Miglioramento. Lo stesso che *Rettificazione* - Aggiustamento, Pareggiamento.

Rettificàn-te, *part. di* Rettificare. Che rettifica.

Rettificà-re, *at. e neut.* Purgare, Purificare, Migliorare, Depurare, Mondificare, Spurgare, Espurgare, Correggere - Aggiustare, Pareggiare. Lib. Astrol. *Rettifichino due rettificatori l'eclisse lunare* - (Chim.) Ristillare - (Mat.) *Rettificar le linee curve*: Ridurle a Linee rette, per misurarle - (Milit.) *Rettificar l'allineamento*: Ridurlo di bel nuovo a Linea retta, se sia stato scomposto.

Rettificatìs-simo, *ad. m. sup.* di Rettificato.

Rettificà-to, *ad. m. da* Rettificare.

Rettificató-re, *verb. m. di* Rettificare. Che rettifica o purifica - (Astr.) Che aggiusta o pareggia. V. Rettificare.

Rettificatrì-ce, *verb. f.* di Rettificare.

Rettificazió-ne *sf.* Il rettificare, Purificazione - *Sin.* Rettificamento - (Chim.) Distillazion reiterata nella quale si separa il Liquido da altre Sostanze eterogenee - (Geom.) *Rettificazion d'una curva*: Operazione destinata a trovar una Linea retta eguale alla Curva che si vuol misurare.

Rét-tile, *ad m.* Nome d'Animali vertebrati a sangue freddo, respiranti co' Polmoni. La lor Classe comprende le Testuggini, le Lucertole, le Rane ed i Serpenti. (Dal lat. *Repto* io mi strascino.) - In forza di *sost. maschile*.

Rettilì-neo (el) (Geom.), *ad. m.* Compreso da Linee rette. Gal. Sat. 195. *Angustissimo angolo rettilineo* -

lo forza di sm. Figura rettilinea.

Rettinguer-er, Piazza forte nel Misore, a 58. L. N. da Seringapatnam.

Rettissimamen-te, avv. sup. di Rettamente.

Rettis-simò, ad. m. sup. di Retto. Dirittissimo - Buonissimo, Giustissimo.

Rettitu-dine, sf. Voce lat. Giustizia, Bontà, Dirittura, Rettezza - Dirittezza, Dirittura lineare. Gal. Sist. 165 *Declinare in varii luoghi dall'assoluta rettitudine* - (Mus.) Specie di Modulazione, ed è quando una parte procede di grado in grado verso l'acuto.

Ret-tò, sm. da Reggere. Regolato - Sostenuto - Diritto - *Andar retto*: Andar dritto - Buono, Leale - *Prezzo retto*: Stabilito - (Geom.) *Angolo retto*: Angolo formato dall'incontro di due perpendicolari. Così dicesi anche l'Angolo formato da due linee rette, meglio *Rettilineo* - (Geom.) *Linea retta*: Linea la più breve di quante sen possan tirare da un punto ad un altro. Alcuni dicono anche *Retta* in forza di *sf.* - (Anat.) *Intestino retto* o *Retto* semplicem.: Terza ed ultima parte degl' Intestini crassi, che incomincia all'estremità inferiore del Colon, e va a terminare all'Ano - Nome che dassi ad alcuni Muscoli del Capo, e del Ventre inferiore. S'adopra anche come *sm.* - (Gram.) *Caso retto*: Quello che regge l'azione.

Ret-tò, avv. detto da qualche Antico per *Rettamente*.

Rettofil-line, sf. (Dal lat. *Rectum* dritto, e dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere di Piante stabilito col *Bulbophyllum erectum*, che han Foglie dritte.

Rettora-tò, sm. Lo stesso che *Rettoria*.

Rettò-re, *verb. m. di* Reggere. Che regge, usato per lo più in forza di *sm.* ed in signif. di *Governatore*. Altrimenti *Reggitore*. (Dal lat. *Rectum* da *Rego* io dirigo.) - *Spirito rettore*: La parte aromatica d'una Pianta - *Rettore dell'occhio*: Muscolo dell'occhio che lo ritiene nel suo asse parallelo.

Rettòri-a (*ie*), *sf.* Governo, Ufficio del Rettore - Chiesa parrocchiale o beneficiale.

Rettòria-ni, Setta d'Eretici che aveva Rettorio per Capo. Sorsero in Egitto al IV. secolo, ed ammettevano tutte l'Eresie vedute sino allora.

Rettò-rica, *sf.* Arte di dire acconciam. per istruire, persuadere, dilettare e commuovere. (Dal gr. *Rheteon* da *Rheo* io parlo.)

Rettoricamen-te, *avv.* Con rettorica.

Rettòrica-re, *neut. ass.* Parlare per rettorica.

Rettorichis-simo, *ad. m. sup.* di Rettorico.

Rettò-rico (*ci*), *ad.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Che sa o insegna Rettorica, Che studia rettorica; Retore.

Rettò-rico, *ad. m.* parlando di *Cosa*. Di rettorica, Attenente a rettorica.

Rettòricuz-zo, *ad.* e *sm. dim.* ed *avvilit.* di Rettorico. Retoricastro.

Rettouretra-le (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene al Retto ed all'Uretra.

Rettovagina-le (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene al Retto ed alla Vagina - *Intermezzo rettovaginale*: Intermezzo formato dal cominciamento del Retto e della Vagina, che separa l'uno dall'altra.

Rettovescica-le (Anat.), *ad. com. comp.* Che appartiene al Retto ed alla Vescica. Si dà questo nome al metodo di Samson per l'operazione della Litotomia.

Rettri-ce, *verb. f.* di Reggere. Che regge. Altrimenti *Reggitrice* - (Zool.) *Agg.* di Penne.

Retun-dere, *at. anom.* e *n. pass.* Voce lat. Lo stesso che *Rintuzzare*.

Retu-sò, *ad. m.* Voce lat. Rintuzzato, e dicesi di Cose ottusissime, e più o meno rintuzzate - (Bot.) *Foglia retusa*: Foglia che ha Seni ottusi, in mezzo de' quali suole spuntare un Peluzzo o piccola Punta.

Retz (Geog.), lo stesso che *Rez*.

Retz (Alberto de Gondy, detto il Maresciallo di). Figlio d'Antonio de Gondy Maggiordomo d'Enrico II, ebbe il baston di Maresciallo nel 1564., e poscia fu creato Duca e Pari. Pietro suo fratello ebbe la Sacra Porpora nel 1587.

Retz (Giovan-Francesco-Paolo de Gondy, detto il Cardinal di) nacque nella Brie al 1614., e menò vita fino ad un certo tempo capricciosa e bizzarra. Fu dominato dall'ambizione, visse con fasto, e fe parecchi duelli. Morì a 66. anni. Fra le sue Opere distinguonsi le *Memorie*, scritte con bollente ingegno e con aria di grandezza.

Re-ù, *n. pr. m.*

Reubar-barò (Bot.), *sm.* Meglio *Reobarbaro*, *Rabarbaro* e *Raburbaro*.

Reugny, Bor. a 4. L. da Tours.

Reuilly, Bor. a 6 L. O da Bourges.

Re-ùma, *sm.* Catarro, ma prendesi anche per *Reumatismo* o simile - *Reuma di Testa, di Naso, di Cervello*: La Corizza - *Reuma di Petto*: La Bronchitide e la Pneumonia cronica, ed anche qualunque Malattia d'organico toracico accompagnata da tosse. (Dal gr. *Rheuma* flussione.)

Reuma-metrò *sm.* (Dal gr. *Rheuma* corso d'acqua, e *Metron* misura.) Strumento idraulico che serve a misurar la forza della corrente de' Fiumi. Altrimenti *Squadra reometrica*.

Reumapi-ra (Med.), *sf.* Lo stesso che *Reumatopiria*.

Reumatalgi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Rheuma* flussione, ed *Algos* dolore.) Dolor reumatico.

Reuma-tico (*ci*) (Med.), *ad.* usato in forza di *sm.* parlando di *Persona*. Infermo di reuma, Attenente a Reuma.

Reumaticò-tatò, *ad.* e *sm.* Così dicesi Chi è sommam. soggetto a Reumi od a Flussione di qualunque natura. (Dal gr. *Rheumaticotatos* super. di *Rheumaticos* reumatico.)

Reumatisma-le, *ad. com.* Che appartiene a Reumatismo.

Reumatis-mo, *sm.* Malattia che consiste in continuo dolore ne' Muscoli, singolarm. delle Membra. È una infiammazione de' Tessuti Muscolare, Fibroso e Sinoviale, la quale non ha sede fissa. Altrimenti *Artetico*. Abbiamo il *Reumatismo acuto*, il *Reumatismo cronico* ecc. - Il reumatismo che prende i Muscoli intercostali dicesi *Pleurodinia*, Quello che molesta la Regione lombare, *Lombaggine*, e *Torcicollo* quello che prende i Muscoli del Collo.

Reumatizzan-te, *ad.* e *sost. com.* Così dicesi Chi è preso da Reumatismo.

Reumatòpi-ra, *sf.* Lo stesso che *Reumatopiria*.

Reumatòpiri-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rheuma* reuma, e *Pyr* fuoco.) Febbre reumatica.

Reu-mico (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Rheuma* tutto ciò che scorre.) Acido molto solubile nell'acqua, che stempera il Mercurio con effervescenza. Esiste nel Rabarbaro, ed è un mescuglio di Acido ossalico e d'altro Acido indeterminato.

Reupon-tico (*ci*) (Bot.) *sm.* Meglio *Rapontico*.

Re-us, Cit. con 10000. abitanti, a 5. L. N. da Tarragona.

Reüschen-berg, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

Re-ùse o **Russ**, Fiume della Svizzera che sorge nel Monte della Forca, e dopo numerose Cascate si getta nel Lago di Lucerna.

Re-uss o **Reüs-sen**, Paese nell'Alta-Sassonia, che attualmente forma i Principati di Reuss-Greitz e Reuss-Schleitz.

Reütlin-gen, graziosa Città, a 3. L. E. da Tubinga.

Re-va, *sf.* Sorta d'antica Gabella di cui vedi il Du-Fresne e lo Spelmann. (Dal sass. *Waeran* rapire.)

Revar-dio (Girolamo), valente Giureconsulto, detto da Giusto Lipsio il *Papiniano de' Paesi-Bassi*, nacque in Bruges al 1535. Pubblicò varii Comenti sulle Pandette ecc., ed altre Opere legali.

Revaria-re, *at. comp.* Variar di nuovo.

Reveillon, Vill. nel Percese.

Revel (Ugo de), nato nell'Alvernia, al 1259. fu creato Gran-Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

Revel, Città con 6000. abitanti, a 5. L. N. E. da Villefranche - Pic. Cit. nel Delfinato.

Re-vel, Capitale dell'Estonia, con buon Porto, forte Castello ecc. Accoglie 12000 abitanti, e sorge a 56. L. O. 1/4 S. da Pietroburgo - Il Governo di Revel conta 220000. abitanti.

Revela-bile, *ad. com.* Meglio *Rivelabile*.

* **Revelan-te**, *part.* di Revelare. Meglio *Rivelante*.

* **Revèla-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Rivelare*.

* **Revela-tò**, *ad. m.* da Revelare. Meglio *Rivelato*.

* **Revelato-re**, *verb. m.* di Revelare. Meglio *Rivelatore*.

* **Revelatri-ce**, *verb. f.* di Revelare. Meglio *Rivelatrice*.

* **Revelazio-ne**, *sf.* Meglio *Rivelazione* - Manifestazione soprannaturale di cose occulte.

Revellen-te, *ad. com.* usato per lo più in forza di *sm.* e nel *pl.* - *Agg.* di Medicamenti che ritraggono e divertiscono in altra parte del Corpo qualche umore. Lo stesso che *Rivulsivo* e *Revulsivo*.

Revel-lere, *at. anom.* Voce lat. Divertir qualche umore da una parte del corpo ad un'altra, ed *in gener.* Ritrarre, Distogliere, Derivare gli umori o qualche irritazione da una parte nobile in altra meno importante.

Revelli-no (Milit.), *sm.* Meglio *Rivellino*.

Revel-lò, Vill. nel Piemonte, a 3. L. N. da Saluzzo.

* **Reverbera-re**, at. e neut. ass. Meglio *Riverberare*.

* **Reverbera-to**, ad. m. da Reverberare. Meglio *Riverberato*.

* **Reverberazio-ne**, sf. Meglio *Riverberazione*.

Rèverbe-ro, sm. Meglio *Riverbero*.

Re-vere, Cit. sul Po con 1000. abitanti, a 8. L. S. E. da Mantova.

Reverendis-simo, ad. m. sup. di Reverendo, ed anche Titolo che dassi agli Ecclesiastici costituiti in dignità.

Reveren-do, ad. m. Degno di riverenza, Da esser riverito - Titolo di persone ecclesiastiche.

* **Reveren-te**, part. di Reverire. Che reverisce. Meglio *Riverente* - In forza d'add. Umile, Modesto - *Reverendo - Impropriam. usato per *Riverito* - Usato in forza d'avv. per *Reverentemente*.

* **Reverentemen-te**, avv. Meglio *Riverentemente*.

* **Reverentissimamen-te**, avv. sup. di Reverentemente. Meglio *Riverentissimamente*.

Reverentis-simo, ad. sup. di Reverente. Meglio *Riverentissimo*.

* **Reveren-za**, sf. Meglio *Riverenza* - Segno qualunque d'onore che fassi altrui inchinando il capo o piegando le ginocchia o movendo altra parte del Corpo - Titolo d'onore e di rispetto. Diciam *Vostra Reverenza*, come *Vostra Signoria* — *Con reverenza* diciamo allorchè ci prendiamo licenza di dire ciò che bisognerebbe tacere per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione.

* **Reveren-zia**, sf. Meglio *Riverenza* - Titolo d'onore, come *Signoria* ecc. - Nel 2.° signif. di *Reverenza*.

Reverenzia-le, ad. com. Meglio *Riverenziale*.

Reverenzio-ne, sm. Voce scherz. Reverenza bislacca. Lo stesso che *Riverenzione*.

✠ **Revera-no**, Vescovo in Autun, fu spento dagl'Infedeli. (1. giugno.)

* **Reveri-re**, at. e neut. Meglio *Riverire* - Far riverenza, Inchinarsi.

Reveri-to, ad. m. da Reverire. Meglio *Riverito*.

Reviglia-no Isoletta nel Golfo di Napoli, alla foce del Sarno - *Sin.* Rovigliano.

Revigny, Bor. nella Francia.

Revilla-Gige-do Is. nel G. Oceano Equinoziale, o nel G. Oceano Boreale.

Revin, pic. Cit. nella Sciampagna.

Revinson, Vil. della Francia nel Dip. della Costa d'Oro.

Revisio-ne, sf. Il rivedere. Altrimenti *Disamina*, *Rivedimento*.

† **Revisón-doli**, com. nel circ. di Pescocostanzo, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1700.

Reviso-re, ad. e sm. Chi esamina, Chi rivede - *Revisor d'una scrittura, d'un libro*: Il Censore a cui è commesso di permetterne o proibirne la stampa - Colui che rivede le Stampe per farne la correzione tipografica. Voce dell'uso.

Revivifican-te, part. di Revivificare. Che revivifica. Lo stesso che *Rivivificante*.

Revivifica-re, at. comp. Lo stesso che *Rivivificare*.

Revivifica-to, ad. m. da Revivificare. Lo stesso che *Rivivificato*.

Reviviscen-za, sf. Lo stesso che *Ravvivamento*.

* **Revivi-scere**, neut. ass. Voce lat. Tornare in vita. Meglio *Risuscitare*.

Revoca-bile, ad. com. Lo stesso che *Rivocabile*.

Revocabilità, sf. astr. di Revocabile.

* **Revoca-re**, at. Meglio *Rivocare*. (Dal lat. *Re* per *Retro* indietro, e *Vocare* chiamare.) - *N. passivo*.

✠ **Revoca-ta** perde la vita, perchè calda d'amor per Cristo. (6. feb.)

✠ **Revoca-to** morì martire alle Smirne. (9. gennaro.)

✠ **Revoca-to** fu messo a morte, perchè fermo nel Vangelo. (7 marzo.)

* **Revoca-to**, ad. m. da Revocare. Meglio *Rivocato*.

Revocazio-ne, sf. Voce lat. Meglio *Rivocazione*.

Revolu-to (Bot.), ad. m. — *Foglia revoluta* Foglia che si avvolta, e s'arriccia all'indietro.

Revoluzio-ne, sf. Rivolgimento. Lo stesso che *Rivoluzione*. Petr. Uom. ill. *Il fiume Con riscorre con varie revoluzioni* - Ribellione o Sollevazion di popolo o simili - Cambiamento delle cose del mondo, e per lo più s'intende nello Stato politico d'una Monarchia o d'una Repubblica. Segr. Fior. *Se in tante revoluzioni di Francia* ecc.

Revulsio-ne (Med.), sf. Storno del corso degli umori d'una in altre parte del Corpo.

Revulsi-vo (Terap.), ad. e sm. Lo stesso che *Revellente*.

Re-y, Città diruta al S.E. da Teheran.

Re-va, Cit. con Cast. nella Nuova-Castiglia.

Reynaud (Carlo-Renato), nato a Brissac nel 1565., si raccolse nell'Oratorio in Parigi, e pubblicò l'*Analisi dimostrata*, la *Scienza del Calcolo*, e l'*Arte di ragionar giusto*

Reynel, Bor. nella Sciampagna.

Reyrac, nato nel Limosino al 1754. Indossò Veste ecclesiastica, e pubblicò le *Poesie sacre*, e l'*Inno al Sole*, poema piacevole in prosa.

Reyrieux, Villaggio a mezza L. E. da Trevoux.

Rez, pic. Cit. dell'Austria, a 4. L. O. da Znaim. Buoni vini.

Re-zan, Città a 31. L. S. E. da Mosca. Il Gov. di Rezan accoglie 1000000. d'abitanti.

Re-zat o **Ra-zat** (Circolo del), Circolo nel R. di Baviera con 400000. abitanti. Anspac è la sua Capitale.

Rezé, Bor. ad 1. L. S. da Nantes.

Re-zia, sf. Contrada al N. dell'Italia, ed all'E. dell'Elvezia fino al Lago di Costanza. Comprendeva i Cantoni de' Grigioni, di Uri, di Glaris, di Schwitz, di Zurigo, di Appenzell, la Turgovia e parte del Tirolo.

Rezia-ni, ant. Popoli dell'Etruria che si stabilirono nel Paese da essi detto *Rezia*.

Rezia-rio (li) (Arche.), ad. e sm. Lo stesso che *Retiario*.

* **Rezio-ne**, sf. Meglio *Erezione*. Galil. Lett. 3. 11. *Rezione di cuore senza sollecitudine alcuna.*

Rezit-za, Città della Russia, a 25. L. N. O. da Polotsk.

Rez-za, sf. Specie di Rete da pescare, detta anche *Traversaria*. (Dal lat. *Retia* reti) - Rete di Refe di minutissime maglie, nella quale coll'ago si fan diversi lavori - Resta di Cipolle, d'Agli e simili. Fortig. Ricc. *Scorticolla*, - *Come fosse una rezza di cipolla.*

Rez-zo, sm. Freddo, Gelo. (fa gr. *Rhigos* val Freddo grande.) - Fresco d'ombra per oggetto qualunque opposto a' raggi del Sole - Vale anche *Ombra assoluta*, la quale riceve qualità dall'aggiunto o dal pieno della sentenza. Ar. Fur. 31. 22 *Ed era sparso il tenebroso rezzo - Dell'orizzon fin all'estreme sponde* - Far rezzo. Far fresco, ed anche Far ombra - Fig. Mandare alcuno al rezzo Ammazzarlo. Modo basso - *Rimanere al rezzo*: Stare all'ombra. Stare al fresco - *Fig. Tenere al rezzo*: Tenere in ozio.

Rezzò-la, sf. Rete molto lunga formata di Corda piombata da un lato, e dall'altro di Corda sugherata, perchè possa star nell'acqua stesa e dritta. Si lascia a terra l'un suo capo e s'accerchia uno spazio di mare quant'è lunga la Rete, finchè si possa portar l'altro capo a terra. Tirando i due capi si riconduce a riva col Pesce compreso in quello spazio.

Rezzuò-la, sf. Specie di Rete che differisce dalla Sciabica sol perchè è di maglia più fitta, di spago più grosso, o tirasi a terra con un solo Spilorcio per parte. Con essa si prendono i Pesci littorali, come *Muggini*, *Ragni*, *Acciughe* ec.

Rha (Mit.), Nome che gli Egizi davano al Sole.

Rha-donpur, Città nell'Indostan.

Rha-unen, Villaggio nel G. D. del Basso-Reno.

Rhay (Teodoro), Gesuita nato in Francia nel 1603., pubblicò *Descriptio regni Thibet*, ed altri Libri.

Rhe-a, Contea degli *Stati Uniti*.

Rhe-burg, picc. Cit. sul Weser, a 4. L. S. da Nienburgo.

Rhe-da, pic. Cit. con Cast. a 10. L. E. 1/4 N. da Münster.

Rhe-in, pic Cit. della Prussia, con forte Castello, sul Lago del suo nome.

Rhei-na, Città nella Vestfalia.

Rheina-u, Borgo nel G. D. del Basso-Reno.

Rhe-inbac, Città degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Rhe-in-Cas-sel, Borgo a 3. L. N. O. da Colonia.

Rheinga-u, pic. Cit. della Svizzera nel Cant. di Turgovia.

Rhe-indorf, Borgo nel G. D. del Basso-Reno.

Rhe-ine, bella Città a 9. L. N. da Münster.

Rhe-ineck, pic. Cit. a 4. L. E. 1/4 N. da S. Gallo.

Rhe-infeld, picc. Cit. a 3. L. E. da Basilea, famosa per la battaglia del 1638.

Rhe-infels (Geog.), V. Goar.

Rheinvöl-senhof, Villaggio nel Dip. dell'Alto-Reno.

Rheinga-u, Cantone nel G. D. del Basso-Reno, che produce il miglior Vino del Reno. Comincia a 3. L. e 1/2 O. da Magonza e va fino a Bacharach.

Rheingrafenste-in, Cast. nel G. D. del Basso-Reno, presso Creutznac.

Rhe-inbac, Villaggio a 7. L. N. O. da Coblenza.

Rhe-inland, Parte dell'Olanda merid. Leida è la sua Capitale.

Rheinma-gen, picc. Cit. a 9. L. N. O. da Coblenza.

Rhe-Inmarch, Is. del Reno al di sopra di Brisacco.

Rhe-Insberg, picc. Cit. a 17. L. N. O. da Berlino. Bel Palazzo con deliziosi giardini. [Laida.

Rhinsburgo Villaggio ad 1. L. da

Rhin-thal (Il), ossia *La Valle Renana*, Valle della Svizzera, che forma uno de' Distretti del Cantone di S. Gallo. Rheineck è la Capitale.

Rhin-wald, Valle nel Cant. de' Grigioni.

Rhe-in-Za-bern, pic. Cit. a 4. L. E. da Landau.

Rhin-ow, pic. Cit. nella Media Marca di Brandeburgo.

Rhe-nen, Cit. ad 8 L. O. da Wismar- Forte Città ad 8 L. S. E. da Utrecht

Rhe-um, sm. (Dal gr. *Rha* radice.) Nuova sostanza estratta dal Rabarbaro, che in lat. dicesi *Rheum*. Ven din che la scoprì chiamolla *Rhina* o *Rheo*.

Rhinberga, Cit. degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Cleves-Berg.

Rhinsberga, Cit. degli Stati-Prussiani, nella Prov. di Brandeburgo.

Rho-da, Grande Città dell'Egitto, a 15. L. S. da Minieh.

Rho-de-I-sland, Is. con 12000. abitanti nell' Amer. Settentr. che dà il suo nome ad uno degli Stati-Uniti. Newport è la sua Città principale.

Rho-de-I-sland (Stato di) Piccolo Stato della Confederazione Americana con 100000. abitanti. Confina al N. ed all'E. col Massachussets, ed al S. col Mare. Le sue principali città sono Newport e la Provvidenza.

Rhodez (Geog.), lo stesso che *Rodez*

Rho-dio (Giovanni), famoso Medico nato in Copenaghen nel 1587., scrisse varii Libri.

Rho-e (Tommaso) nacque in Inghilterra nel 1641. Fu Consiglier privato del Re, e recossi Ambasciatore al Mogol ec. Abbiamo di lui il *Viaggio al Mogol* ec., e la *Relazione della morte del Sultano Osmano*.

Rhotenha-mer (Giovanni), valente Pittore nato a Monaco di Baviera nel 1561. Ammiransi di lui il *Convito degli Dei*, dipinto per ordine dell'imperator Rodolfo II., el *Quadro di tutti i Santi*.

Rhu-is, Penis. della Brettagna-Villaggio a 4. L. da Vannes.

Rhu-nen (Geog.), lo stesso che *Rueo*

Rhyn-beck, Cit. negli Stati-Uniti, a 51 L. N. da Nuova-Yorck.

Ri-a, *sf.* Sacrificio solenne che i popoli della Locride celebravano annualmente al Promontorio Rione, da cui questa Festa traeva il nome.

Riabbarbica-re, at. e neut. comp. Il rimetter che fa una Pianta nuove Radici in luogo delle succise.

Riabbassa-re, att. comp. Abbassar di nuovo; Rabbassare.

Riabbassa-to, ad. m. da Riabbassare. Rabbassato.

Riabbat-tere, at. anom. comp. Abbattere di nuovo; Rabbattere.

Riabbattu-to, ad. m. da Riabbattere. Rabbattuto.

Riabbelli-re, at. comp. Abbellir di nuovo - *N. ass.* e *pass.* Divenir più bello.

Riabbelli-to, ad. m. da Riabbellire - Sin. Rabbellito, Rimbellito.

Riabbraccia-re, at. comp. Abbracciar di nuovo.

Riabilita-re, at. comp. Abilitar di nuovo - *Riabilitare* presso i Legisti civili e canonici vale Render capace di Benefizii e degli Ordini sacri Chi è caduto in eresia, o in altra irregolarità.

Riabilita-to, ad. m. da Riabilitare.

Riabilitazio-ne (Leg.) *sf.* Atto con cui il Papa o il Sovrano ristabilisce un Delinquente nella condizione in cui trovavasi pria del reato.

Riabita-re, *at.* e *n. comp.* Ritornare ad abitare - Render nuovamente abitabile.

Riabita-to, ad. m. da Riabitare.

Riaccen-dere, at. anom. *comp.* Accendere di nuovo - *Sin.* Raccendere. (Come *Accendere*.)

Riaccendimen-to, *sm. comp.* Nuovo accendimento - *Sin* Raccendimento

Riacce-so, ad. m. da Riaccendere - *Sin.* Racceso.

Riaccetta-re, at. *comp.* Accettar di nuovo. [tare.

Riaccetta-to, ad. m. da Riaccet-

Riaccocca-re, at. *comp. reduplicat.* di Accoccare. Reiteratam. accoccare - *Sin* Raccoccare. [care.

Riaccocca-to, ad. m. da Riaccoc-

Riaccol-ta, *sf.* Il ricoverarsi, il Raccorsi, Ricovero.

Riaccomoda-re, at. *comp.* Accomodar di nuovo - *Sin.* Raccomodare.

Riaccomoda-to, ad. m. da Riaccomodare. Accomodato di nuovo. Altrim. *Raccomodato*.

Riaccompagna-re, at. *comp.* Accompagnar di nuovo. Altrim. *Raccompagnare*.

Riacconcia-re, at. comp. Rimettere in buono essere le cose guaste. Altrim. *Riaccomodare*, *Riconciare*, *Racconciare*.

Riacconcia-to, ad. m. da Riacconciare. Altrim. *Racconciato*.

Riaccosta-re, at. comp. Accostar di nuovo. Altrim. *Raccostare - N. passivo*.

Riaccosta-to, ad. m. da Riaccostare. Nuovam. accostato. Altrim. *Raccostato*

Riaccotona-re, at. comp. Accotonar di nuovo.

Riaccozzamen-to, *sm.* comp. Nuovo accozzamento. Altrim. *Raccozzamento*.

Riaccozza-re, at. *comp.* Metter più cose insieme, ed *anche* Nuovam. accozzare. Voce dell'uso. [zare.

Riaccozza-to, ad. m. da Riaccoz-

Riaccre-scere, at. anom. comp. Accrescer di nuovo, ed Accrescere *semplicem.* - *Sin* Raccrescere (Come *Crescere*. [crescere.

Riaccresciu-to, *ad.* m. da Riac-

†**Ria-ce**, com. nel circ. di Stilo, distr. di Gerace nella 1.° Calabria Ulter., dioc. di Squillace: abit. 1500.

Riacquistan-te, *part.* di Riacquistare. Che riacquista. Altrim. *Racquistante*.

Riacquista-re, at. comp. e n. pass. *reduplicat.* di Acquistare. Ricuperare la cosa perduta o stata tolta, Acquistar di nuovo. Altrim. *Racquistare*

Riacquista-to, ad. m. da Riacquistare. Altrim. *Racquistato*.

Riacquistato-re, *verb.* m. di Riacquistare. Altrim. *Racquistatore*.

Riacqui-sto, sm. Lo stesso che *Racquisto*.

Riadattamen-to, *sm.* L' azione e L' effetto di riadattare.

Riadatta-re, at. comp. Adattar di nuovo una cosa ed altra da cui sia stata staccata.

Riaddomanda-re, at. e *n. comp.* Meglio *Ridomandare* - Chieder cosa che sia stata di chi la domanda.

Riaddomanda-to, ad. m. da Riaddomandare. Meglio *Ridomandato*.

Riaddormenta-re, at. e n. pass. Lo stesso che *Raddormentare*.

Riaddossa-re, *at. comp. reduplicat.* di Adossare. Lo stesso che *Raddossare*.

Riadira-re, n. *pass. comp.* Adirarsi di nuovo.

Riadorna-re, at. comp. Adornar di nuovo - *N. passivo*.

Riadorna-to, *ad. m.* da Riadornare

Riaduna-re, n. *pass. comp.* Adunarsi di nuovo.

Riaduna-to, ad. m. da Riadunare.

Riafferma-re, at. *comp* Affermar di nuovo, Confermare, Riffermare.

Riafferma-to, ad. m. da Riaffermare.

Riaffeziona-re, at. *comp.* Riamicare - *N. pass.* Bartol. *Si sentiva riaffezionare alla compagnia*.

Riaggiusta-re, at. comp. Aggiustar di nuovo.

Riaggravan-te, *part.* di Riaggravare. Che riaggrava.

Riaggrava-re, *at.* comp. Aggravar di nuovo e fortemente - *Sin.* Raggravare - *N. ass.* e *passivo*.

Riaggrava-to, ad. *m.* da Riaggravare. [di nuovo.

Riaguzza-re, at. comp. Aguzzar

Riaguzza-to, *ad. m.* da Riaguzzare.

Ri-azsk, Borgo nella Russia a 26. L. S. E. da Rezan.

Ria-la Bey, terzo Ammiraglio della Flotta ottomana, che noi diremmo *Contrammiraglio*.

* **Ria-le**, sm. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello - *Fig.* Esp. Pat. nost. *Uno riale di lagrime... corre.*

Riale-ja, Città nella Nuova-Spagna - *Sin.* Realejo. [nuovo.

Rialita-re, n. ass. *comp* Alitar di

Rialle, Città nella Brettagna.

Rialloga-re, *at. comp.* Allogar di nuovo. Aneg. 166. *M' è venuto in taglio di riallogar certe terricciuole* ec. - Rimaritare - Dar nuovam. un lavoro da farsi ad un artefice, stabilendone il prezzo.

Rialloga-to, ad. *m.* da Riallogare. Nuovam. allogato.

Riallumina-re *at. comp.* Alluminar di nuovo - *Sin.* Ralluminare - *N. ass.* e *fig.* Recuperar la vista. Fortig. Com. *Ma se Sileno rialluminasse?*

Riallumina-to, ad. *m.* da Rialluminare.

Rialtera-re, *at.* comp. e n. pass. Alterare ed Alterarsi di nuovo.

Rialtera-to *ad. m.* da Rialterare.

Rial-to, sm. Luogo rilevato, e trovasi detto di quelle dolci Prominenze di terra che incontransi talvolta nelle pianure - Sporto in *gener.* *Fir.* Dial. bell. don. 415. *Il mento .. colorito nel suo rialto di un colore* ec. - Greto, Rempa - I Geografi dicono *Rialti* le parti del Globo più elevate, sia che formino vaste Pianure, sia che vengano coronate da alte Montagne.

Rial-to, ad. m. Rilevato.

Rialzamen-to, sm. Elevazione, Innalzamento, Alzamento.

Rialzan-te, *part.* di Rialzare.

Rialza-re, *at. comp.* Alzar di nuovo, ed anche Alzare *semplicem.* - *N. passivo*.

Rialza-tò, ad. m. da Rialzare - In Coreografia e ogg. di Passo che si fa rialzando o distendendo i Ginocchi.

Riaman-te, part. di Riamare. Che riama.

Riama-re, at. comp. Corrispondere in amore.

Riama-tò, ad. m. da Riamare. Corrisposto in amore.

Riamica-re, at. comp. Far nuovamente amico, Riconciliare. Pecor. g. 4. nov. 2. *Il re s'ingegnava di riamicarlo con messer Carlo.*

Riamica-tò, ad. m. da Riamicare.

Riammala-re, n. pass. comp. Ammalarsi di nuovo.

Riammes-so, ad. m. da Riammettere. Ammesso di nuovo.

Riammet-tere, at. anom. comp. Ammetter di nuovo. Segner. Crist. instr. 3. 11. 13. *Dio vi riammetta subito subito in grazia sua.* (Come *Mettere.*)

Riammira-re, at. comp. Ammirar di nuovo.

Riammira-tò, ad. m. da Riammirare.

Riammoglia-re, at. comp. Dar moglie per la seconda volta.

Riammoglia-tò, ad. m. da Riammogliare.

Riammoni-re, at. e n. comp. Ammonir di nuovo.

Riammoni-tò, ad. m. da Riammonire.

Riandamen-tò, sm. comp. Il riandare, Nuovo andamento.

Riandan-te, part. di Riandare.

Rianda-re, e. ass. anom. comp. Andar di nuovo, ma in questo signif. è poco in uso - Oggi più comunem. vale *Rimetter nella memoria*, *Esaminare*, *Ritrattare e Considerar di nuovo quel che si è fatto*, e s' usa anche in forza d' att. Salv. Granch. 2. 5. *Rianda - Le cose che tu gli hai dette di me* - *Non voler riandarla* dicesi quando non si vuol nuovam. trattare alcuna cosa o più favellarne.

Rianda-tò, ad. m. da Riandare - Considerato di nuovo.

Rianima-re, at. comp. Animar di nuovo.

Rianima-tò, ad. m. da Rianimare.

Riannesta-re, at. comp. Annestar di nuovo - *Simil.* Di nuovo commettere insieme, Riunire.

Riannesta-tò, ad. m. da Riannestare. Innestato di nuovo - *Simil.* Commesso insieme di nuovo, Riunito.

Riannò-do (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Camandolo*.

Ria-no, antico Poeta e Storico greco, contemporaneo d' Eratostene.

Rians, Borgo nella Provenza.

Ria-o, Is. dell' Arcipelago delle Molucche.

Riaper-tò, ad. m. da Riaprire.

Riapertu-ra, sf. comp. Il riaprire. Nuova apritura.

Riappari-re, n. ass. comp. Apparir di nuovo.

Riappari-to, ad. m. da Riapparire.

Riappassi-re, n. ass. Appassir di nuovo.

Riappassi-tò, ad. m. da Riappassire.

Riappen-dere, at. anom. comp. e n. pass. Appender di nuovo. Segner. *Si riappendano i voti.*

Riappe-so, ad. m. da Riappendere.

Riappicca-re, at. comp. Appiccar di nuovo. Lo stesso che *Rappiccare* - Detto di *Battaglia* o simile. Ricominciare a combattere.

Riappicca-tò, ad. m. da Riappiccare. Lo stesso che *Rappiccato*.

Riappiccica-re, at. comp. Appiccicar di nuovo.

Riappiccica-tò, ad. m. da Riappiccicare.

Riapplica-re, at. comp. Applicar di nuovo - *N. passivo.*

Riapplica-tò, ad. m. da Riapplicare.

Riappressa-re, at. e n. pass. comp. Appressar di nuovo. Lo stesso che *Rappressare*.

Riaprimen-tò, sm. Lo stesso che Riapertura.

Riapri-re, at. anom. comp. Aprir di nuovo - Rischiarare. Fr. Giord. Pred. 227. *Jeri le le dissi, e non m'intendeste; oggi le li riaprirò e rischiarirò* - *N. pass.* Red. Lett. *L' Accademia si riaperse.*

Riapritu-ra, sf. Lo stesso che Riapertura.

Riara-re, at. comp. Arar di nuovo.

Riar-dere, at. anom. Disseccar per troppo freddo o per troppo caldo, o per mordacità d' umori. Cr. 3. 17. 3. *Acciocchè il sole di state non gli riarda* - *Met.* Esser riarso da invidia, da collera ec: Esserne fieramente agitato - *N. ass.* e coll' acc. sottinteso nel 1.° signif. Cr. 2. 1. 4. *I venti che arrostiscono e riardono . . . danneggiano le piante.* (Come *Ardere.*)

Riardimen-tò, sm. Il riardere. Cr. 2. 23. 9. *Adustione ovvero riardimento.*

† **Riar-do**, com. nel circ. di Pietramelara, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1000.

* **Riargu-tò**, ad. m. Redarguito, Ripreso.

Ria-rio (Pietro) indossò la Veste de' Francescani, e Sisto IV. nel 1471. gli diè la Porpora, e il creò Patriarca di Costantinopoli ec: due anni dopo fu Legato di tutta l'Italia. Vivea con lusso reale, ma godè poco di sua grandezza: morì nel 1474. a soli 29 anni. Savona fu sua Patria.

Ria-rio (Girolamo), Fratello del precedente ebbe da Sisto IV. i Principati d' Imola e di Forlì, e tolse in moglie Caterina figlia naturale di Galeazzo Sforza duca di Milano. Gli abitanti di Forlì il trucidarono nel 1488., perchè capriccioso e crudele.

Ria-rio (Raffaello), nato in Savona nel 1451., fu creato Cardinale da Sisto IV., ed ebbe il Vescovado di Trento ec., gli Arcivescovadi di Cosenza e di Salerno, la ricca Badia di Montecasino ec. Chiuse gli occhi a 70. anni.

Riarma-re, at. comp. Armar di nuovo - *Fig.* Munire, Rafforzare. Franc. Sacch. Op. div. 115. *E così riarmò il nostro Salvatore l' umana generazione* - Riarmar la cetra: Mettervi di nuovo le corde per suonarla - *N. ass. e pass.* nel 1.° significato.

Riarma-tò, ad. m. da Riarmare.

Riarreca-re, at. comp. Riportare. Fir. Luc. 3. 2. *Io te la riarrecherò acconcia.*

Riarricchi-re, at. e n. comp. Arricchir di nuovo.

Riarricchi-tò, ad. m. da Riarricchire.

Riar-so, ad. m. da Riardere. Disseccato, Arido, Adusto - *Met.* - Ridotto in minore stato, Bisognoso.

Riasciuga-re, at. e n. comp. Asciugar di nuovo.

Riasciutta-re, at. e n. Lo stesso che Riasciugare.

Riasciutta-tò, ad. m. da Riasciuttare. Asciuttato di nuovo.

Riascolta-re, at. comp. Ascoltar di nuovo.

Riascolta-tò, ad. m. da Riascoltare.

Riassali-re, at. anom. comp. Assalir di nuovo (Come *Salire.*)

Riassali-tò, ad. m. da Riassalire. Assalito di nuovo.

Riassalta-re, at. comp. Assaltar di nuovo. Lo stesso che *Riassalire*.

Riassalta-tò, ad. m. da Riassaltare. Lo stesso che *Riassalito*.

Riassetta-re, at. comp. Assettar di nuovo, Rassettare - *N. passivo*.

Riassetta-tò, ad. m. da Riassettare.

Riassicuramen-tò, sm. comp. Nuovo assicuramento.

Riassicuran-te, part. di Riassicurare. Che riassicura.

Riassicuran-za (Leg.), sf. Contratto con cui l' Assicuratore, mediante premio stipulato, addossa ad un altro i rischi marittimi de' quali s' era reso mallevadore, ponendo in suo luogo il suo Riassicuratore, benchè per altro continui ad esser tenuto verso il primo assicurato.

Riassicura-re, at. comp. Assicurar di nuovo - *N. pass.* Assicurarsi di nuovo - (Leg.) Far sicurtà all' Assicuratore, o Far doppia sicurtà alle stesse Mercanzie, o sullo stesso Bastimento.

Riassicura-tò, ad. m. da Riassicurare.

Riassicurató-re (Leg.), ad. e sm. Fidejussore del Fidejussore.

Riassorben-te, part. di Riassorbire. Che riassorbe.

Riassorbimen-tò, sm. comp. Il riassorbire.

Riassorbi-re, at. anom. comp. Assorbir di nuovo.

Riassorbi-tò, ad. m. da Riassorbire.

Riassumen-te, part. di Riassumere. Che riassume.

Riassu-mere, at. anom. comp. Assumere di nuovo, Riprendere, Ripigliare - Epilogare. *Voce dell' uso* - *N. pass.* nel 1.° signif. Tac. Dav. ann. 15. 179. *Cesare bandì che... le domande... non si riassumessero.* (Come *Assumere.*)

Riassun-tò, ad. m. da Riassumere. Ripigliato - *Causa ec. riassunta*: Ricominciata, Ripresa.

Riassunzio-ne, sf. comp. Nuova assunzione.

Riattaccamen-tò, sm. comp. Nuovo attaccamento, Rappiccatura.

Riattacca-re, at. comp. Attaccar di nuovo. Altrim. *Rattaccare* - *Met.* - Riattaccar pratiche, o pratica: Riassumere le trattative d' un negozio - *N. passivo*.

Riattacca-tò, ad. m. da Riattaccare.

Riattamen-tò, sm. Il riattare.

Riatta-re, at. comp. Attar di nuovo, Restaurare. Cocch. Reg. S. M. N. *Le fabbriche riattate.*

Riatta-tò, ad. m. da Riattare.

Riave-re, at. anom. comp. Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare - Gli Antichi scrissero *Riabo* per Riò, e *Riaremo* per *Riavremo* - Ristorare, Rendere il vigore, Riconfortare - Far tornar checchessia nella prima forma o qualità - Sentir raccontar da altrui ciò che non ascoltossi colle proprie orecchie. Fr. Giord. 211. *Io non fui in questa predica, ma riebbila da più persone che ci furo* - Riaversi o riavere gli spiriti ec: Riflatare, Rinvenir da deliquio o smarrimento, e *fig.* Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi - Riavere il fiato: Pigliar forza, Rinvigorirsi. Modo basso - Riaver le parole: Ricominciare a parlare, Continuare il discorso, e *fig.* Tornare in vigore. Fiamm. 5 32. *A pena pareva che potesse le parole riavere* - Detto assolutamente parlandosi delle *Donne*, vale Tornar loro le purghe, i mestrui - *N. pass.* Pigliar vigore - Ricoverar la sanità - Tornare in sè, Rinsavire. Omel. S.Greg. I 91. *Riavetevi almanco nell' ultima età* - Liberarsi, Uscir da luogo pericoloso e da pericolo.

Riavimén-to, *sm.* Ricuperamento di salute, Risanamento.

Ria-volo (Ar. Mes.), *sm.* Strumento che consiste in una Spranga di ferro ricurva da un capo, e con lungo Manico. S'adopra o per muover le materie da ardere ne' Fornelli, o per attirarle fuori, spento il fuoco ec.

Riavú-ta, *sf.* Il riavere.

Riavú-to, *ad. m.* da Riavere.

Riavverti-re, *at. e n. comp.* Avvertir di nuovo.

Riavvézza-re, *at. comp.* Avvezzar di nuovo.

Riavvicinan-te, *part. di* Riavvicinare. Che riavvicina.

Riavvicina-re, *at. comp.* Avvicinar di nuovo.

Riavvicina-to, *ad. m.* da Riavvicinare.

Ria-za, Fiume nella Spagna.

Ri-azan, Cit. e Gov. della Russia Europea.

Ribacia-re, *at. comp.* Baciar di nuovo.

Ribacia-to, *ad. m.* da Ribaciare.

Ribada-via, Città nella Gallizia, e 6. L. S. O. da Orense. Vini squisiti.

Ribadené-ira (Pietro), nato in Ispagna, indossò le Veste de' Gesuiti nel 1540., e scrisse il *Trattato dello Scisma d'Inghilterra*, la *Biblioteca degli Scrittori Gesuiti*, ed altri Componimenti.

Ribadè-o, Città nella Galizia con buon Porto. Long. O. 9 19.36 Lat. 15.40.

Ribadimén-to, *sm.* Il ribadire, e La parte del chiodo ribadito - *Fig.* Ripetizione di parole per imprimerle meglio nella memoria. Altrimenti *Ribattuta.*

Ribadi-re, *at.* Ritorcer la punta del Chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materie confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte (Da *Re* partic. iter., e dall'ar. *Haddah* percuoter con un legno) - *Met.* Ritorcer checchessia in sè - Approvar l'altrui detto - *N. ass.* - Rispondere alle rime, cioè in modo da non restar soprafatto. Malm. 7 98. *Ella soggiunge, ed egli ribadisce* - Ripetere altrui l'istesso, affinchè s'imprima bene nella sua memoria - *Essere ribadita in capo un' idea* ec.: Aversela cacciata in capo tenacemente. Algar. *Opinione che mi si è ribadita in capo.*

Ribadi-to, *ad. m.* da Ribadire - *Met.* Approvato, Confermato.

Ribaditú-ra, *sf.* La parte del Chiodo ribadito; Il ribadire. Meglio *Ribadimento.*

Ribadocchi-no, *sm.* Pezzo d'artiglieria di ferro usato dagli Antichi, che tirava da una libbra in una libbra e mezza. Così chiamasi anche oggi in Fiandra un Pezzo di bronzo che tira come di sopra.

Ribagnac, Borgo nel Périgord.

Ribagna-re, *at. comp.* Bagnar di nuovo - *N. ass.* - *N. pass.* Prendere un secondo bagno. Voce dell'uso.

Ribagna-to, *ad. m.* da Ribagnare.

Ribagor-za, Contea nell' Aragona, che ha Venasque per capitale.

Riba-l, n.pr.m.

Ribaldac-cio (ci), *ad. e sm. pegg.* di Ribaldo.

Ribaldag-gine, *sf.* Lo stesso che Ribalderia.

Ribalda-glia (glie), *sf.* Moltitudine di ribaldi; Razza di ribaldi.

Ribaldeggia-re, *n. ass.* Far cose da ribaldi, Fare sciaguratagini.

Ribaldél-lo, *ad. e sm. dim.* di Ribaldo.

Ribalderí-a (ie), *sf.* Cosa da ribaldi. Altrim. *Sciaguratagine, Furfanteria, Scelleratagine* - Sporcizia. Fir. Asin. 201. *Crusca piena di sassi, di terre e di mille ribalderie.*

Ribaldissi-mo, *ad. m. super.* di Ribaldo.

Ribal-do, *ad. e sm.* parlando di *Persona.* Gli Antichi davan questo nome a' Soldati a piede della Milizia le più abbiette e vile. Nel Medio Evo i Ribaldi erano propriam. Guastatori, i quali facevano altresì co' Bagaglioni le fatiche del Campo. Bisogna notare per altro, che questa voce germanica significò da principio *Soldato ardito, Fante perduto.* (Dal celt. *Rhy* troppo, e *Bald* ardito) - Talora si diè questo nome alle prime Dignità della Corte di Francia. (Dal celt. gall. *Ro* molto, e *Bavidh* virtù) - Povero, Meschino. (Dal celt. gall. *Ro* molto, e *Bend* miseria.) - Scellerato, Sciagurato, e solo in questo senso s'adopra attualmente. (Dal celt. gall. *Ro* molto, e *Bend* vizio.) - *Agg.* di Cosa nell' ultimo signif. Red. Esp. ent. 49. *Burotteria di questa non men ribalda è quella che ec.*

Ribaldo-na, *ad. e sf. accresc.* di Ribalda.

Ribaldonac-cio (ci), *ad. e sm. pegg.* di Ribaldone.

Ribaldó-ne, *ad. e sm. accr. di* Ribaldo.

Riballa-re, *at. e n.* Ballar di nuovo.

Ribal-ta, *sf.* Strumento da ribaltare, o voltar la terra.

Ribalta-re, *at.* Dar la volta, Mandar sossopra. (Da *Ribalzare.*) - *N. ass.* L'andar sossopra de' Cocchi o simili. Salvin. Iliad. *E i cocchi ben trecciati ribaltassero* - *N. pass.* detto per *simil.* anche di Navi.

Ribalta-to, *ad. m.* da Ribaltare.

Ribalzamén-to, *sm.* Il ribalzare, Ribalzo.

Ribalzan-te, *part. di* Ribalzare. Che ribalza.

Ribalza-re, *neut. ass. comp.* Fare uno o più balzi o salti, Balzar di nuovo, e dicesi propriam. della Palla, che caduta in terra per l'elasticità si alza e ricade più volte. Altrim. *Risaltare, Rimbalzare* - Per *simil.* (Marin.) Montare il banco vogando, abbassando molto il girone, e cader con gran forza.

Ribalza-to, *ad. m.* da Ribalzare. Altrim. *Rimbalzato.*

Ribal-zo, *sm.* Il ribalzare, Ribalzamento. Altrim. *Rimbalzo* - Riflessione, Ripercussione. Salvin. Pros. Tosc. 1.349. *Ufficio dello specchio è riflettere ... e di questo ribalzo n'è cagione* ec.

Ribanchetta-re, *at. e neut. comp.* Banchettar di nuovo, Trattar nuovam. a banchetto, Riconvitare.

Ribanda-re (Marin.), *n. ass.* Rimettere all'altro bordo, Rivoltarsi ad un altro lato, od ad altra banda col Bastimento.

Ribandimén-to, *sm.* Il ribandire, o Il bandir di nuovo, ed anche Rivocamento da bando.

Ribandi-re, *at. comp.* Bandir di nuovo - *Rivocare o Rimettere dal bando e dall'esilio.

Ribandi-to, *ad. m.* da Ribandire. Cacciato nuovam. in esilio - *Rimesso dal bando.

Ribarba-re, *neut. ass.* Dicesi delle Piante, e vale *Metter nuove barbe.*

Ribarba-to, *ad. m.* da Ribarbare.

*Ribarbe-ro, *sm.* Meglio *Rabarbero*

Ri-bas, Città e 5. L. E. da Madrid.

Ri-bas (Giovanni de), valente Predicatore dell'Ordine di S. Domenico, nacque a Cordova, e morì nel 1687. a 75. anni.

Ribas-so, *sm.* Scemamento che fassi nel conto, allorchè il Creditore e il Debitore vengono a componimento - Sconto che il Compratore pagando immediatam. ottiene sul prezzo che avrebbe la mercanzia pagandola a respiro; Scemamento di prezzo delle grasce ne' pubblici Mercati.

Ribastona-re, *at. comp* Bastonar di nuovo, e Render bastonate. Buon. Tanc. 5. 5. *Perch'e' s'avesse ben a ricrear, - Poi 'l baston torgli, e lui ribastonare.*

Ribastona-to, *ad. m.* da Ribastonare.

Ribat-tere, *at. e neut. comp.* Batter di nuovo, Ripercuotere - Sconfigger di bel nuovo il nemico - Respingere, Rispondere a' colpi dell'avversario, stornandogli - Rintuzzare, Ammortire - Ripetere, Corrispondere - Riflettere, e s'usa anche in n. pass. - Ribattere un argomento, Ribadire il punto - Avvilire, Render umile - Umiliare, Abbassare - *Ribattere la moneta*: Coniarla di nuovo - *Ribattere le ragioni*, o *Ribattere* assolutam.: Confutarle e Riprovarle - *Ribattere le penne gli uccelli*: Ricaricarle.

Ribattezzamén-to, *sm. comp.* Il ribattezzare.

Ribattezzan-te, *part. di* Ribattezzare. Che ribattezza - Nome che davasi a quegli Eretici de' primi secoli, i quali ribattezzavano i già battezzati.

Ribattezza-re, *at. comp.* Battezzar di nuovo.

Ribattezza-to, *ad. m.* da Ribattezzare.

Ribattimén-to, *sm.* Il ribattere; Ripercotimento, Ribattitura, Ribattuta - Dibattimento. Com. Inf. 21. *Col ribattimento dell'ali ec.* - Riflessione, e dicesi de' Raggi solari - Confutazione.

Ribattitú-ra, *sf. comp.* Il ribattere, e La parte ribattuta; Ribattimento - Ribaditura.

Ribattú-ta, *sf.* Ribattimento - Ripetizione di parole per imprimerle meglio nella memoria altrui. Altrimenti *Ribadimento.*

Ribattutamén-te, *avv.* Con ribattimento, Gagliardamente.

Ribattú-to, *ad. m.* da Ribattere, Ripercosso - *Moneta ribattuta*: Coniata da capo - *Fig.* Rintuzzato.

Ribattú-to, *sm.* Ribattitura nel signif. di Parte ribattuta, ribadita, ed è termine de' Sartori.

Ribaudon, isola dell'Is. Hyères, e 2. L. da Hyères.

Ribaupierre (Geog.), lo stesso che *Rappolstein.*

Ribauvillers, pic. Cit. e 3. L. N. da Colmar.

Ribay Bor. a 5. L. N. E. da Majenna.

Rib-ble Fiu. d'Inghilterra.

Ri-be, Cit. e Dioc. del Jutland nella Danimarca - *Sin.* Ripen.

Ribe-re, at. comp. Bere di nuovo.

Ribè-ba (Mus.), sf. Lo stesso che *Ribeca*, che dicesi più comunemente. (Dal pers. *Rebab*.)

Ribè-ca (chè), sf. Strumento musicale che precedette il Violino, e gli somigliava. Avea tre corde sole, e sonavasi con piccol arco. Fu lo strumento de' Menestrieri - Presso i Lombardi è uno Strumento fatto di ferro a guisa di piccolissima Arpa, spaccata per lungo da una linguetta mobile, dalla quale stuzzicandola si trae suono, adattando traversalmente lo strumento alla bocca e ribattendone il fiato.

Ribecca-re, at. comp. Beccare di nuovo - *Fig.* Morder con parole colui che abbia voluto mordere altrui - Ripigliare e Reiterar le cose dette, che anche più comunem. diciam *Rimbeccare*.

Ribecca-tò, ad. m. da Ribeccare.

Ribecchi-no, sm. dim. di Ribeca. Piccola ribeca.

Ribecourt, Vill. a 3. L. S. O. da Compiegne - Vill. a 2. L. S. O. da Cambrai.

Ribe-ira o Ribè-ra (Giuseppe), più comunemente detto lo *Spagnoletto*, nacque nel Regno di Valenza al 1580. Recatosi in Napoli fu alloggiato nello stesso palazzo del Vicerè, poichè meneva vanto di valentissimo Pittore. Gli argomenti tragici furon trattati da lui con somma maestria. Ammiransi in Napoli due suoi Quadri su' Miracoli di S. Gennaro nella Cappella del Tesoro, el S. Girolamo e il S. Bruone nella Trinità delle Monache: nella Chiesa di S. Martino destan sorpresa i dodici Profeti nella volta, Mosè ed Elia presso la porta maggiore, la Cena nella Sagrestia ec. Fra i suoi Discepoli s'annovera il celebre Luca Giordano.

* **Ribellagio-ne**, sf. Meglio *Ribellione*.

* **Ribellamen-tò**, sm. Meglio *Ribellione*.

Ribellan-te, part. di Ribellare. Che si ribella, e dicesi delle *Persone* e delle *Cose*. Mor. S. Greg. *A conquassare la ribellante mente muove inverso lei saette di tentazioni* - *Fig.* Discordante.

Ribella-re, at. Sollevar sudditi dall'ubbidienza dovuta alle Leggi ed al Principe - *N. ass. e pass.* Partirsi dall'ubbidienza. Cronichett. d'Amar. 61. *Avvenne che la Sardigna si ribellò da Roma* - Resistere, Far contro - Lasciare una setta o una parte, e darsi ad un'altra - Col verbo *Avere*. S. Cater. *Hanno ribellato a voi* ec.

Ribella-tò, ad. m. da Ribellare.

* **Ribellazió-ne**, sf. Meglio *Ribellione*.

Ribel-le, ad. e sost. com. parlando d'*Uomo*. Che si è ribellato, Che sta in ribellione. Altrimenti *Ribellante*, *Fellone* ecc. - *Far ribelle*: Dichiarare alcuno per ribelle.

* **Ribellimen-tò**, sm. Meglio *Ribellione*.

Ribellió-ne, sf. Il ribellarsi; Sollevazione di Sudditi contro il Sovrano, di Cittadini contro le Leggi stabilite, di Vinti contro il Vincitore. Altrimenti *Rivolta*, *Sedizione*, *Sollevazione*, *Ammutinamento* ecc. - *Cadere in ribellione*: Esser riputato o dichiarato ribelle - Per simil. Contrarietà, Opposizione.

Ribel-lo, ad. e sm. Meglio *Ribelle* - Contrario, Nemico - *Pesce ribelle*: Pesce di mare che forma Genere nell'ordine degli *Acantopterigi*. Ha Capo schiacciato che si prolunga da una parte con un' Aletta a foggia di Martello, alla cui estremità è collocato il suo Occhio. Detto anche *Pesce balestra o balista* ec. - *Ribelli* diconsi i Fisici le Sostanze che resistono alla forza degli Agenti chimici.

Ribemont, Città con 3000. abitanti, a 6 L. N. O. da Laon.

Ribenbuttel (Geog.), lo stesso che *Ritzenbüttel*.

Ribenedet-tò, ad. m. da Ribenedire.

Ribenedi-re, at. anom. comp. Benedir di nuovo - Assolvere dalla maledizione, e dal pregiudizio che ella portava seco. Borgh. Vesc. Fior. 502. *Per essere da lui di molte e gravi censure ribenedetto* - - Simil. Rimettere in grazia, Perdonare.

Ribenedizió-ne, sf. Il ribenedire.

Ribenefican-te, part. di Ribeneficare. Che ribenefica.

Ribenefica-re, at. e neut. comp. Beneficar di nuovo, Beneficare in contraccambio.

Ribenefica-tò, ad. m. da Ribeneficare.

† **Ribe-ra**, com. nel circ. di Burgio, distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 6000.

Ribe-ra (Anastasio Pantaleone de), nato a Madrid nel secolo XVII. scrisse Poesie bernesche che leggonsi con piacere.

Ribe-ra-Grande, Cit. con Porto in S. Jago, una dell'Isole del Capo-Verde.

Riberac, Città con 4000. abitanti, a 7. L. N. O. da Perigueux.

Ribe-re, at. e neut. ass. anom. comp. sinc. di Ribevere. Bere di nuovo. (Come *Bere*.)

Ri-bes, sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Sassifraghe*, con Calice a cinque Segmenti bislunghi e rivolti all'esterno - *Ribes comune o rosso*: Pianta che ha Frutti del suo nome, e son Bacche globose, rosse, piene di succo acquoso, rinfrescante alquanto nutritivo e rilassante - *Ribes spinoso*: Cespuglio spinoso, il quale produce grosse Bacche che si mangiano nelle mense alle frutta ec., e delle quali si fa Vino assai grato. Altrimenti *Uva spina o crespa*, *Uva crespina*, *Uva de' frati*, *Uva marina* - *Ribes nero*: Pianta che produce Frutta sferiche nere, e di gusto aromatico. Delle sue Foglie fassi un' infusione a guisa di Tè, che riesce grato.

Ribe-vere, neut. ass. anom. comp. Meglio *Ribere*.

Ribevu-to, ad. m. da Ribevere o Ribere.

Ribiers, Bor. nel Delfinato.

Ribisogna-re, neut. ass. comp. Bisognar da capo.

Rib-nik, pic. Cit. nella Valacchia.

Rib-nitz, pic. Cit. nella Slesia.

Rib-nitz, Cit. a 5. L. N. E. da Rostock.

Ribobola-re, neut. ass. Dire riboboli.

Ribobola-to, ad. m. da Ribobolare.

Ribobolet-to, sm. dim. di Ribobolo.

Ribò-bolo, sm. Sorta di dir breve ed in burla. (Dall'ingl. *Bob* detto pungente.) Red. Ditir. 15. *Lasciate tante frottole e tanti riboboli*.

Ribóccan-te, part. di Riboccare. Che ribocca.

Ribócca-re, neut. ass. Versar fuori per troppa pienezza, e dicesi per lo più dell'Uscire i Fiumi dal loro letto per acque soverchie. Altrimenti *Traboccare* - - *Simil.* Abbondare - Piegarsi su d'un fianco o d'un lato, anche fino a cadere.

Riboc-cò, sm. Soprabbondanza, Trabocco, Traboccamento - *Fig.* *A ribocco*: Soprabbondantemente.

Ri-bòla, sf. Sorta di Vino pregiato a' tempi del Boccaccio.

Ribol-la (Marin.), sf. Dicesi *Ribolla del timone*, Quel lungo pezzo di legno che da un lato entra in una spaccatura fatta ed intestatura del Timone, e di cui l'altra estremità è allacciata con caviglia di ferro ed una campanella o cerchio dello stesso metallo. (Dal cell. *Ro* grande, e *Bol* legno.) - Dicesi *Ribolla tutto bordo* La situazione della Ribolla del timone contra il lato o fianco del Vascello più allungata che possa essere - *Muta la ribolla*: Comandamento di farla voltar dall'altro lato - *Spingi la ribolla* [illegible]: Comandamento al Timoniere di spinger la Ribolla al vento ecc. - *Ribolla a tenire al vento e sottovento*: Comandamento che dassi al Timoniere di spinger la Ribolla sotto vento.

Ribollen-te, part. di Ribollire. Che ribolle.

Ribollimen-tò, sm. Il ribollire, e dicesi sol del Sangue, della Bile, o del Moto che scorgesi in alcuni Liquidi, immergendovi e mescolandovi certe materie - Quel moto d'ebullizione o d'effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque. Altrimenti *Gorgogliamento*.

Ribolli-o (lì), sm. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. Salvin. Buon. Tanc. *Onde, entrandovi l'aria, fanno un certo ribollio simile al rantolo de' moribondi* - Marin.) Piccola mareita che talvolta fa sentirsi anche in Porto. Altrimenti *Rimpolo*.

Ribolli-re, neut. ass. anom. Bollire di nuovo, ed anche Bollire semplicem. - Detto altresì di Lucerna ed olio - Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. Franch. Sacch. Op. div. 39. *Per lo caldo (l'olio) ribollire* - - *Met.* Commuoversi - Per simil. detto del Sangue, della Bile e simili. (Come *Bollire*.)

Ribolliti-vò, ad. m. Che ribolle.

Ribolli-tò, ad. m. da Ribollire.

Ribomban-te, part. di Ribombare. Meglio *Rimbombante*.

Ribomba-re, neut. ass. Meglio *Rimbombare*.

Ribonag-giò (gli) (Marin.), sm. Il prezzo stabilito da' Mercanti pel danno che una Nave fa talvolta ad un'altra mutando luogo, o nel Molo e in Rade.

Ribor-dò (Marin.), sm. Il primo o second'ordine di tavole che pongonsi più vicine alla Chiglia, per far le bordature d'un Vascello. Altrimenti *Torelli*.

Ribrezza-re, neut. ass. e pass. Sentir ribrezzo, e *per trasl.* dicesi anche delle Cose inanimate. Salvin. Ion. An. *La terra si ribrezza* ec.

Ribrez-zo, sm. Tremito delle membra cagionato dal freddo, dalla pasra, o della febbre. Altrimenti *Brivido, Capriccio* ecc. (Da *Re* part. iter., e dal lat. *Obrigeo* io m'indurisco pel freddo.) - *Simil.* Subito tremore, orrore, spavento, ed *anche* Leggiero sollevamento d'animo, Paura, Timore - Insulto, Attacco, Offesa ec. Red. Esp. nat. 102 *Senza ribrezzo di malattie* - Fastidio, Travaglio.

Ribchester, Bor. d'Inghilterra, nella Contea di Lancastro.

Ribuca-re, at. *comp. reduplicat.* di Bucare. Rifare un buco.

Ribuffa-re at. Meglio *Rabbuffare*.

Ribuf-fo, *sm.* Meglio *Rabbuffo*.

Ribul-bo (Bot.), *sm.* Piccol bulbo prodotto da altro Bulbo già formato, e che esce dalla sua base dopo lo sviluppo delle foglie di questo.

Ribuo-i, voce usata nel modo *Essere da ribuoi*: Essere scioccο, quasi doppiam. Bue. Lo stesso che *Essere da ribuoja*.

Ribuola-re, neut. ass. e pass. comp. Burlar di nuovo, ed anche Burlar con chi burla.

Ributtamen-to, *sm.* Il ributtare. Altrimenti *Ributto*, *Rigettamento*.

Ributtan-te, *part.* di Ributtare. Che ributta, ed in forza d'*ad. com.* Divenabile.

Ributta-re, at. *comp. reduplicat.* di Buttare. Far tornare o Rivoltare indietro per forza l'Assalitore. Altrimenti *Rispignere*, *Rinacciare* ecc. - *Ributtare alcuno*: Farselo levar dinanzi, Non volerlo ascoltarlo, nè compiacerlo - Gettare, Far getto, Mandar fuora, Evacuare, Cacciar del corpo. Diciamo *Ributtar per bocca*, cioè Vomitare ec., e s'usa anche in neut. assoluto.

Ributta-ta, *sf.* Lo stesso che *Ributtamento*.

Ributta-to, ad. m. da Ributtare.

Ributtato-re, *verb. m.* di Ributtare. Che ributta.

Ributtatri-ce, *verb f.* di Ributtare. Che ributta.

Ribut-to, *sm.* Ributtamento, e parlando dello *Stomaco*, vale Vomito.

Ricac-cia (*ce*), *sf.* Ricacciamento, Il ricacciare, Il risospignere indietro l'avversario che assale.

Ricacciamen-to, *sm.* Nuovo cacciamento, Risospignimento, Rispinta, Ricaccia.

Ricaccian-te, *part.* di Ricacciare. Che ricaccia.

Ricaccia-re, at. comp. Scacciar di nuovo - Sospignere indietro per forza, Rimandare. Volg. Liv. Dec. 1 e 2. c. 15. *Lo cavalleria li ricacciò fino alle tende* - Rasviare o simile. Pecor. g. 9. n. 1. *Ricacciolli innanzi quella brigata* - Rificcare o Rimettere, e s'usa anche al *neut. pass.* Ar. Fur. 19. 5. *Nella torta via Dell'intricata selva si ricaccia* - (Pitt.) Caricar di scuri le Pitture per dare ad esse maggior rilievo.

Ricaccia-to, *ad. m.* da Ricacciare - *Pittura ricacciata*: Pittura caricata di scuri per suo maggior rilievo.

Ricaden-te, *part.* di Ricadere. Che ricade, Pendente.

Ricade-re, neut. ass. anom. comp. Cader di nuovo, *ed anche* Cadere semplicem. Altrimenti *Ricascare* - Leggiamo *Ricaggendo* per *Ricadendo*, *Ricaggia* per *Ricada*, e *Ricaggiono* per *Ricadono* - Pendere - Detto del *Grano*, vale Non sostenersi ritto il Grano spigato per troppo rigoglio ec. - *Ricader nel peccato*, ed anche *Ricadere* assolutam.: Tornar di nuovo a peccare - *Ricadere altrui nelle mani*: Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe - *Ricadere nel male*, o *Ricadere* assolutam.: Riammalarsi dopo d'esser guarito - (Leg.) *Ricadere* dicesi anche del Pervenire in altrui i beni livellarii, o fidecommessi, o simili, per mancamento di Linea, o per inosservanza delle condizioni. (Come *Cadere*.)

† **Ri-cadi**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 700.

* **Ricadi-a** (*ie*), *sf.* Afflizione, Noja, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore. (Dell'ar. *Rekekri* molestare.) - Dicesi anche quando un infermo già quasi sanato, viene a riammalarsi. Più comunemente *Ricaduta*.

Ricadia-re, at. Dar ricadia, Molestare, Travagliare.

Ricadimen-to, *sm.* Il ricadere, e propriam. dicesi del Ricader nell'infermità e *per simil.* nella colpa o simile. Altrimenti *Recidiva*, *Ricascata*, *Ricaduta*.

Ricadio-so, *ad. m.* Di ricadia, Che cagiona ricadia.

Ricaducità (Leg.), *sf.* Il ricadere in altrui i beni livellarii e fidecommessi.

Ricadu-ta, *sf.* Il ricadere, Il ricader nell'infermità e nella colpa. Lo stesso che *Ricadimento*.

Ricadu-to, *ad. m.* da Ricadere. Caduto di nuovo, e dicesi propriam. di Chi ricade in malattia - Detto di Chi ricade in peccato o simile - Debole, Estenuato - (Leg.) Detto d'Eredità, di Regno e simili nell'ultimo signif. di *Ricadere* - *Eretici ricaduti*: Eretici ritornati nell'errore da essi abjurato. Ne' primi secoli della Chiesa gl'idolatri ricaduti eran per sempre esclusi dalla Società cristiana, e sotto l'inquisizione gli Eretici ricaduti eran condannati al fuoco.

* **Ricaggimen-to**, *sm.* Meglio *Ricadimento*.

Ricagna-to, *ad. m.* Meglio *Rincagnato*.

Ricala-re, neut. ass. comp. Calar di nuovo - *N. pass.*

Ricalcan-te, *part.* di Ricalcare. Che ricalca.

Ricalca-re, *at. comp.* Calcar di nuovo (Milit.) Battere due o più volte col Calcatore o Rigualcatojo la carica che s'introduce ne' Pezzi.

Ricalca-to, *ad. m.* da Ricalcare. Calcato di nuovo, *ed anche semplicem.* Calcato.

Ricalcato-re, *sm.* Asta di legno, con pezzo cilindrico ad un'estremità parimente di legno e del diametro del Cannone. Serve per caricarlo, battendo sulla polvere e sulla palla. Altrimenti *Battipalle*.

Ricalcina-re, *at. comp.* Calcinar di nuovo.

Ricalcitramen-to, *sm.* Il ricalcitrare.

Ricalcitran-te, *part. di* Ricalcitrare. Che ricalcitra.

Ricalcitra-re, neut. ass. Voce lat. Il resistere che fa il Cavallo, o simile, alla voglia di Chi lo guida, tirando calci - *Met.* Opporsi, Far resistenza - *N. pass. nel signif.* di Rimestare, Rimenare, Rimescolare ec. Varch. Ercol. 60. *Se avvien che alcuna cosa sia seguita o di fatti o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole, per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: Io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più* - - At. *Ricalcitrar parole*: Contendere di parole.

Ricalza-re, neut. pass. comp. Calzarsi di nuovo. Borg. Vesc. Fior. 442. *Lavatisi i piedi, si ricalzarono.*

Ricamamen-to, *sm.* Il ricamare, ed il ricamo stesso.

Ricama-re, at. e *neut.* Far varii lavori coll'ago, su panni, drappi ec., adoperando tutte le sostanze riducibili in filo, per farvi ornamenti, fiori, fogliami, animali ed ogni sorte di figure. (Dall'ebr. *Raqam.*) - *Ricamare un bastone da pollajo*: Nobilitare un villano, un uom vile.

Ricama-to, *ad. m.* da Ricamare. Ornato di ricamo, Con ricamo - *Sim.* Punteggiato, Tempestato. Bellinc. son. 22 *Il mondo e'l ciel di stelle ricamato* - - *Fig.* Pallav. Ist. Conc. 3. 687. *Stile ricamato di concetti.*

Ricamato-re, *verb. m.* di Ricamare, usato anche in forza di *sm.* Quegli che ricama.

Ricamatri-ce, *verb. f.* di Ricamare, usato in forza di *sf.* Colei che ricama.

Ricamatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Ricamo*.

Ricambiamen-to, *sm.* Ricambio, Ricompensa.

Ricambian-te, *part.* di Ricambiare. Che ricambia.

Ricambia-re, at. Render cambio o merito. Altrimenti *Contraccambiare*.

Ricambia-to, *ad. m.* da Ricambiare. Altrimenti *Contraccambiato*.

Ricam-bio (*ii*) (Comm.), *sm. comp.* Cambio sopra cambio, cioè il secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza d'accettazione o di pagamento d'una Cambiale. - Ricompensa, Rimunerazione adeguata, Contraccambio - (Milit.) Ricambiare un attrezzo, un pezzo di macchina, di strumento da guerra ec., con altro simil pezzo che non possa più servire - *Armi ec. di ricambio*: Armi ec. che si tengono in serbo per cambiar l'altre all'uopo, e porle in luogo loro.

Ricamet-to *sm. dim.* di Ricamo.

Ricammina-re, neut. ass. comp. Camminar di nuovo.

Rica-mo, *sm.* L'opera ricamata. Altrimenti *Ricamamento*.

Ricancella-re, at. e neut. comp. Cancellar di nuovo.

Ricangia-re, at. comp. Lo stesso che *Ricambiare*.

Ricanta-re, at. comp. Cantar di nuovo - *Ricantare* o *Cantar la palinodia*: Ritrattarsi, Disdirsi - *N. ass.* Dire il contrario di quel che si era detto prima, Ritrattarsi, Far la ritrattazion del detto.

Ricanta-to, *ad. m.* da Ricantare. Cantato di nuovo, ovvero Replicato, Detto più volte.

Ricantato-re, *verb. m.* di Ricantare, usato in forza di *sm.* per Quegli che racconta una cosa più volte, e sempre ripete le stesse cose.

Ricantazio-ne, *sf.* Il ricantare nel 2° *signif.* Ritrattazione, Palinodia.

Rican-to, *sm. comp.* Ripetizion del canto, Canto ripetuto.

Ricapa-re, at. e *neut.* Pigliar fra parecchie cose quello che si giudica la migliore o che piaccia più.

Ricapi-re, *neut. ass. anom.* Capire, Aver luogo sufficiente. Bocc. Com. Dant. *Noi gonfiamo e divenghiam superbi, e non ricapiendo in noi ec.*

Ricapita-re, *at.* Indirizzare al suo luogo, Consegnare e Far pervenire alcuna cosa in mano di Chi la debbe avere, Dar ricapito - Acconciare, Collocare in qualche uffizio - (Comm.) Ritornare i crediti di cambio, e pagarne la valuta. Dav. Camb. 100. *Vanno ... a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.*

Rica-pito, *sm.* Indirizzo, Avviamento, Spaccio - Dar ricapito, o con ricapito: Ricapitare. Vale anche *Dar soddisfazione*, ed altresì *Dar compimento, fine, esecuzione* - Partito di matrimonio - Aver o Dar ricapito: Allogarsi in matrimonio. Cecch. Mogl. 1.3. *Non è giovane da avere ogni gran ricapito?* - Uom di ricapito: Uomo d'abilità o di riputazione, capace d'eseguir bene qualunque cosa.

Ricapitola-re, *at.* Tornare a dire, Ridire in succinto, Replicare, Rammemorare.

Ricapitola-to, *ad. m.* da Ricapitolare.

Ricapitolazio-ne, *sf.* Il ricapitolare; Ripetizion sommaria di ciò che si è detto o scritto - Una delle parti in cui i Rettorici dividono l'Orazione.

* Rica-po, Voce usata nel modo avverb. *Di ricapo*: Di nuovo.

Ricapoficca-re, *neut. ass. comp.* Cader di nuovo a capo in giù.

Ricapoficca-to, *ad. m.* da Ricapoficcare.

Ricaprugginà-re, *at.* Rifar le Capruggini, cioè l'Intaccature delle Doghe, ove si commettono i fondi delle Botti.

Ricarda-re (Ac. Mes.), *at. comp.* Di nuovo dare il cardo.

Ricarda-to, *ad. m.* da Ricardare.

Rica-ri, Indiani del Missuri.

Ricarica-re, *at. comp.* Caricar di nuovo - *Simil.* Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un'altra - *N. pass.* nel 1.º signif. - Di nuovo prender carico. Segner. Crist. instr. 3 11.10. *Ritornare in carcere, ricaricarsi di ceppi* - (Milit.) Caricar di bel nuovo le armi da fuoco.

Ricarica-to, *ad. m.* da Ricaricare.

Rica-rio, *n. pr. m.*

Ricarmina-re (Ar. Mes.), *at. comp.* Carminar di nuovo - *Met.* Rimenare. Arrigh. 51. *Egli volge e rivolge, e colle braccia ricarmina e scuote la penna.*

Ricascamen-to, *sm.* Il ricascare.

Ricascan-te, *part.* di Ricascare. Che ricasca - In forza di sost. maschile.

Ricascante-zza, *sf.* Qualità di ciò che è ricascante.

Ricasca-re, *neut. ass. comp.* Cascar di nuovo, ed *anche* Cascare semplicem. Altrimenti *Ricadere* - Detto d'Eredità che viene altrui. Cecch. Dot. 2. 3. *Dite ... che dopo la morte d'una mia zia mi ricaschi beni per dumila o tremila.*

Ricasca-ta, *sf.* Il ricascare, Ricaduta - Ciò che si lascia ricader per ornamento, più comunem. *Cascata*. Infer. App. *Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza.*

Ricascatez-za, *sf.* Lo stesso che *Ricascamento*.

Ricasca-to, *ad. m.* da Ricascare. Altrimenti *Ricaduto*.

Ricatena-re, *at. comp.* Incatenar di nuovo.

Ricattamen-to, *sm.* Il ricattare, e più propriam. Vendetta, Ricatto.

Ricatta-re, *at.* Redimere. Altrimenti *Riscattare* - Ricuperare - *N. pass.* Vendicarsi, Rendere il contraccambio o la pariglia dell'ingiuria ricevuta.

Ricatta-to, *ad. m.* da Ricattare. Redento - Recuperato. Segner. Mann. Sett. 12.3. *L'essere ricattato non è solamente delle cose perdute, ma ancora di quelle che sono in rischio di perdersi.*

Ricattato-re, *verb. m.* di Ricattare. Che ricatta.

Ricattatri-ce, *verb. f.* di Ricattare. Che ricatta.

Ricat-to, *sm.* Redenzione. Altrimenti *Riscatto* - Vendetta - Far bandiera di ricatto: Ricattarsi, Vendicarsi.

Ricavalca-re, *neut. ass. comp.* Cavalcar di nuovo, ed *anche* Far nuova cavalcata. G. V. 9 313.1. *Ricavalcò il Vescovo con sua gente.*

Ricavalla-re, *neut. pass. comp.* Rifornirsi di cavalcatura.

Ricava-re, *at. comp.*, *n. ass. e pass.* Cavar di nuovo, ed *anche* semplicem. Cavar fuori - Ritrarre, Cavare, e dicesi per lo più delle Cose, dalle quali è prodotto qualche utile. Fir. nov. 4. 229. *Se la non ne ricava il suo doppio ecc.* - Ricopiar disegnando o dipingendo. Borgh. Rip. 145. *La figura che volete ricavare ecc.* - Ricavar sangue: Salassar di nuovo. Red. Op. 7. 4. *Ha fatti molti e molti medicamenti, si è cavato e ricavato sangue* - Ricavare: Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma.

Ricava-to, *ad. m.* da Ricavare.

Riccac-cio (*cia*), *ad. e sm.* peggior. di Ricco.

Riccamen-te, *avv.* Alla ricca, Da ricco - Doviziosamente, Abbondantemente, Sontuosamente.

Riccar-da, *n. pr. f.*

Riccardi-no, *n. pr. m.* dim. di Riccardo.

Riccar-di (Alessandro), nato in Napoli al 1668., scrisse due Opuscoli in favor del Regno, ed in opposizione alla Corte di Roma, e fu creato Reggente del Supremo Consiglio di Spagna. Morì d'apoplessia a 58 anni.

Riccar-do, *n. pr. m.* - *Sin.* Ricciardo, Ciardo, Riccardino, Cardo, Cardino, Riccarduccio, Ricordano.

✠ Riccar-do, Re d'Inghilterra. (7 febbraio.)

✠ Riccar-do, Vescovo in Inghilterra. (3. aprile.)

✠ Riccar-do, Vescovo d'Andria. (9. giugno.)

✠ Riccar-do, Prete e Confessore. (26. aprile)

Riccar-do, Figlio di Giovanni re d'Inghilterra, nacque al 1209. Morto Federico II., fu creato Imperatore nel 1257.; ma dopo 14. anni d'impero vacillante ed agitato, si raccolse in Inghilterra, e chiuse gli occhi al 1271.

Riccar-do I., detto *Cuor di Leone*, montò sul Trono d'Inghilterra al 1189. Nel 1190 recossi in Terra Santa, ove sconfisse l'esercito di Saladino forte di 300000. uomini. Nel 1192. ritornando a' suoi Stati fe naufragio sulle coste dell'Adriatico, e cadde nelle mani di Leopoldo Duca d'Austria suo nemico, il quale il tenne prigione più d'un anno, ed al fine riscattossi al prezzo di molt'oro. Giunto in Inghilterra andò ad assaltare il Castello di Chalus nel Limosino, ed ivi perì d'un colpo di freccia nel 1199, a' 42. anni. Fu Principe di straordinario coraggio, ma orgoglioso, di sregolati costumi, e non poco crudele.

Riccar-do II. si pose sul capo la Corona d'Inghilterra al 1377., nella tenera età di 11. anni. Enrico duca di Lancastro l'ebbe nelle sue mani, e cacciollo in prigione, ove il fe barbaramente trucidare: lo sciagurato Principe avea fatto scempio de' vili Sicarii spediti da Enrico. Durante il suo regno fe dominare delle donne e da' favoriti, ed i suoi popoli furon mal governati.

Riccar-do III. fe dar morte ad Odoardo V. e Riccardo duca di York, suoi nipoti ed eredi legittimi del Trono d'Inghilterra, e si pose la Corona sul capo nel 1483. Enrico conte di Richemond lo sconfisse, ed egli disperato gittossi fra' nemici che gli diedero morte. Riccardo fu l'ultimo Re della Casa di York ed in lui si estinsero le Fazioni della Rosa-Rossa e della Rosa-Bianca, e cominciò a regnar la Casa di Lancastro. Il Conte di Richemond salì sul Trono e tolse il nome di Errico VII. Riccardo fu di carattere fermo, e profondo simulatore, ma macchiossi di scelleraggini, ed in alto grado.

Riccar-do I. succedè a Guglielmo suo padre Duca di Normandia nel 912. a soli 10. anni, e chiuse gli occhi nel 996. I sudditi il piansero molto, poichè governavali *con dolcezza*.

Riccar-do II., detto *il Buono*, succede a Riccardo I suo padre Duca di Normandia. Fu Principe saggio e valoroso, e scese nella tomba al 1027.

Riccarduc-cio, *n. p. m.* dim. di Riccardo.

Ricchez-za, *sf.* Stato di Chi possiede ampli beni di fortuna, rendite grandi, ed *anche* Sontuosità e Copia di checchessia. Altrimenti *Opulenza, Dovizia* ecc. - Far ricchezza: Arricchire. Vasar. Vit. *Fece con quest'arte ricchezza infinita* - * Uom ricco. Franc. Sacch. nov. 147 *Io fui data (parla una moglie) a una gran ricchezza ecc.* - (Mit.) Divinità poetica, figlia del Lavoro e dell'Economia.

Ricchissimamen-te, *avv. superl.* di Riccamente.

Ricchis-simo, *ad. m. sup.* di Ricco - Abbondantissimo. Sagg. nat. esp. 227. *Ricchissima (di virtù elettrica) è l'ambra gialla.*

Ric-ci (Matteo), Gesuita nato in Macerata al 1552., recossi a predicare il vangelo nella Cina, e pubblicò interessanti Memorie su quell'Impero.

Ric-ci (Michelangelo), nato in Roma al 1619., addentrossi non poco nelle Scienze fisiche e matematiche, e l'Accademia del Cimento consultollo più d'una fiata. Innocenzo XI. gli diè la Porpora nel 1681.

Ric-ci (Sebastiano) maneggiò con onore il pennello. Nacque in Belluno nello Stato-Veneto nel 1659., e morì a 75. anni.

Ric-ci (Lorenzo), nato in Firenze

al 1603., indossò la veste de'Gesuiti, e fu creato Generale nel 1658. Clemente XIV. li fe cacciare in Castel S. Angelo, ove fu obbligato a scriver Lettere circolari a tutte le Case del suo Ordine, annunziando l'abolizione di tutti i Gesuiti. Il Pontefice Clemente atterrò quest'Ordine a domanda de' Sovrani di Napoli, della Francia e della Spagna.

Ric-cia (ce) (Agr.), *sf.* Ingrasso tratto dalle Corna ridotte in minutissimi pezzi.

† Ric-cia, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 7000.

Ric-cia (La), Bor. a 4. L.S. 1/4 E da Roma.

Riccia-ja (je), *sf.* Luogo ove tengonsi ammassati i Ricci, perchè rinvengano e siano più agevoli a diricciare - La massa de' Ricci o Cardi serrati, che si lasciano così ammontati finchè si aprano, e le Castagne abbiano acquistato una certa maturità - Quantità di Capelli riuniti, e L'inanellamento d'essi. Detto anche de' Capelli posticci. Caul. Carn. 157. *Trecce, capelli e ricciaja ...- Ci hanno vote le scarselle.*

Riccar-do, *n pr.m.* Lo stesso che *Riccardo.*

Riccia-re, *n.pass.* Divenir riccio. Più comunem. *Riccare*, *Arricciare.*

Ric-cio (ci), *sm.* La scorza spinosa della Castagna. (Da *Riccio* animale) - *Riccio di Dama, o di Madama, o della Signora*: Pianta che ha Stelo porporino inferiorm., Foglie lanceolate, e Fiori scarlatti con Petali arricciati - Increspamento, o Inanellamento di Capelli - *Fig.* Tac. Dav. Perd. Eloq. 416. *Se forme alcune di dire si dovessero eleggere, io terrei anzi la malurezza di Crasso, che i ricci di Mecenate* - Sorta di cottura di Zuccaro. Ricett. Fior. 131. *Cocendo a cottura di riccio* - Diciamo anche *Ricci* la Piallatura delle Asse che tiransi in piano e che si levigano. Questi Ricci escono dalla Pialla parte innanellati ecc. - Per *simil.* La cima del manico del Violino, e d'altri Strumenti da arco - Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, col *Corpo* ricoperto di Spine invece di Peli - Genere di Zoofiti della 1.ª classe degli *Echinodermi*, del 1.° ordine de' *Pedicellati*, con Corpo circuito di Crosta calcarea, munito di Spine articolate - (Milit.) Grossa trave guarnita di lunghissime punte di ferro. Ponevasi dagli Antichi a maggior sicurezza d'un passo, e poi s'adoprò per difesa della breccia, facendola rotolar sul nemico, onde impedirgliene la salita - (Milit.) *Riccio fulminante*: Specie di Barile guarnito al di fuori di punte di ferro, e pieno di fuochi lavorati. Si accende e si fa rotolar giù per la breccia nel momento dell'assalto - (Marin.) Ordine d'Occhielli con Cappietti, che sono a traverso d'una Vela, ad una data altezza. I Cappietti servono a diminuir la Vela per la parte superiore, quando il tempo è cattivo, e questo dicesi *Prendere un riccio.*

Ric-cio (ci), *ad. m.* Ricciuto, Crespo - *Oro o Argento riccio*: Fil di seta su cui s'avvolta Lama d'oro o d'argento increspata e arricciata, per uso di tessere, ricamare o simili; onde *Lavorar di riccio* vale Far lavori col sopradetto filo. In questo signif. s'usa anche in forza di *sm.* - *Velluto riccio*: Velluto cui non siasi tagliato il pelo - (Bot.) Detto di Foglia.

Ric-cioli (Giovanni Battista), nato in Ferrara al 1598, scrisse *Astronomia Vetus*, *Astronomia Nova*, ed altri Libri.

Riccioli-no, *sm dim.* di Riccio. Picciola ciocca di Capelli artificiosam. arricciata - *Riccioliri* diconsi i Piedi o Branche de' Polpi.

Ricciot-to, *ad. m.* Alquanto ricciuto.

Ricciul-li (Antonio), nato in un Villaggio presso Cosenza nel R. di Napoli, si distinse molto nel Foro come Avvocato, e poscia ebbe i Vescovati di Belcastro, Umbratico, e Caserta, e nel 1641. fu creato Arcivescovo di Cosenza. Scrisse *De Jure Personarum extra Ecclesiae gremium existentium*, ed altri Libri.

Ricciutel-lo, *ad. m dim. e vezzeg.* di Ricciuto - *Sin.* Ricciutino.

Ricciutez-za, *sf. astr.* di Ricciuto Arricciamento, Ricciaja. Tasson. Pens. div. 5.9. *La ricciutezza de' capelli ecc.*

Ricciuti-no, *ad. m dim. e vezzeg.* di Ricciuto. Lo stesso che *Ricciutello.*

Ricciu-to, *ad m.* Crespo ed inanellato, ed è proprio de' Capelli - Assolutam. dicesi anche di Chi ha i Capelli ricciuti. Bern. Orl. 2.3.43. *Corti ha i capelli, ed è nero e ricciuto* - (Bot.) *Foglia ricciuta*: Foglia con margine molto pieghettato e ad onde, a guisa di Falpala.

Ric-co (chi), *ad m.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Persona* Che ha ricchezza. (Dal sas *Ryc.*) *Fare il ricco*: Ostentar ricchezza - *Farsi ricco*: Acquistar ricchezza, e *fig.* Soprabbondar d'alcuna cosa - Abbondante. Copioso di checchessia - Pomposo, Di molto pregio e valuta. Petr. Canz. 42 2. *Ella carca di ricca merce onesta* - * In forza di *sm.* Ricchezza.

Riccobal-do, nato in Ferrara al XIII. secolo, scrisse la Storia universale in latino.

Riccobo-ni o Riccobò-ni (Antonio) pubblicò Comenti sulle Orazioni ec. di Cicerone, ed altre Opere. Nacque in Rovigo al 1581.

Riccobo-ni (Luigi), nato in Modena, passò in Francia, ove brillò sulle scene come Attor comico, e scrisse i *Pensieri circa la declamazione*, non poche Commedie, il *Discorso circa la riforma del Teatro*, la *Storia del Teatro italiano*, ed altri Libri.

Riccó-ne, *ad. e sm. accr.* di Ricco.

* Riccó-re, *sm.* Meglio *Ricchezza* - *Mettere alcuno a riccore*: Farlo diventar ricco.

* Ricen-te, *ad. com.* Meglio *Recente* - Fresco, Rigoglioso, detto di *Persona.*

* Ricen-te, *avv.* Meglio *Recentemente.*

* Ricentemen-te, *avv.* Meglio *Recentemente.*

Ricentina-re, *at. comp.* Centinar di nuovo.

* Ricentissi-mo, *ad. m sup.* di Ricente. Meglio *Recentissimo.*

Rice-pere, *at. e neut.* Voce lat. Verbo difett. di cui sol leggiamo l'Infinito, la terza persona sing. del Presente indicativo, e il Gerundio. Lo stesso che *Recepere.* Meglio *Ricevere.*

Ricer-ca (che) *sf.* Il ricercare. L'atto di ricercare. Altrimenti *Inchiesta*, *Investigazione*, *Perquisizione*, *Requisizione*, *Esame* ec. - (Mus.) Lo stesso che *Ricercata* nel 5.° signif. - *Arcipelago della Ricerca* Gruppo d'Isole sulla Costa S. della Nuova-Olanda.

Ricer-ca (Is. della), Isoletta al N. E. della Nuova-Zelanda - *Porto della Ricerca*: Porto alla punta S. della Terra di Diemen. Long. E. 144.46. Lat. S. 43.32.25.

Ricercamén-to, *sm.* Il ricercare. Altrimenti *Requisizione*, *Ricerca.*

Ricercan-te, *part.* di Ricercare. Che ricerca. Perquirente.

Ricerca-re, *at.* Cercar di nuovo, ed anche *semplicem.* Cercare - Guardare, Squadrare. Tass. Dial. Padr. Fam. *Tutto cogli occhi dal capo alla pianta mi ricercava* - Rivedere, Andar rivedendo, ed è propriam. Termine di Milizia. G. V. 10. 59. 3. *Lo Ufiziale ch' andava ricercando le guardie ec.* - Penetrare scorrendo, Circondar per ogni parte. Petr. son. 122. *E ricercarmi le midolle e gli ossi* - Investigare, Indagare, Scrutare - Esaminare, Perlustrare - Addomandare, Richiedere. Fir. Lett. Dom. Prat. 330. *Essendo stato ricerco ch'io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec.* - Chiedere, Richiedere. Cavalc. Discipl. Spir. 31. *Ha presunzione di usurpare questo officio, non avendolo prima ... ricerco da esso Dio* - Bisognare, Aver bisogno, Far d'uopo. Ricet. Fior. 83. *Quelle (medicine) ... ricercano minor cottura* - *Ricercare la quintessenza d'alcuna cosa*: Volerla conoscere a fondo - *Ricercarla per la punta*: Andarla guardando pel sottile - *N. pass.* nel 9.° signif. - (Pitt.) *Ricercare i contorni*: Seguitar diligentem. colla penna, o simile, in carta lucida i contorni d'alcuna Figura che trasparisca - *Ricercar le corde d'uno strumento*: Toccarle per far preludio, ed anche semplicemente Sonare.

Ricerca-re (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Ricercata* nel 5.° significato.

Ricerca-ta, *sf.* Il ricercare. Altrim. *Ricerca* - *Fare ricercata o le ricercate*: Ricercar diligentemente, Investigare - Inchiesta, Domanda - *Far ricercata*: Domandare - (Mus.) Specie di preludio formato a fantasia, passando e ripassando per tutti i tuoni d'uno Strumento, con un legame di pensieri analoghi ed artifiziosi tratti d'armonia. Dicesi anche *Ricerca*, *Ricercare* - *Fig.* *Fare una ricercata sulle spalle ad alcuno col bastone*: Cominciare a percuoterlo.

Ricercatamén-te, *avv.* A bella posta, Studiosamente - In modo troppo ricercato, cioè affettato.

Ricercatissi-mo, *ad. m. superl.* di Ricercato.

Ricerca-to, *ad. m.* da Ricercare. Squisito, Scelto - Affettato.

Ricercató-re, *verb. m.* di Ricercare. Che ricerca.

Ricercatri-ce, *verb. f.* di Ricercare. Che ricerca.

Ricerchia-re, *at. comp.* Cerchiar di nuovo.

Ricerchia-to, *ad. m.* da Ricerchiare. Cerchiato di nuovo.

Ricer-co (chi), *ad. m. sinc.* di Ricercato.

Ricer-nere, *at. anom. comp. e n. pass.* Cernere di nuovo - Ridistinguere e Dichiarar meglio.

Ricesella-re, *at. e n.comp.* Cesellar di nuovo.

Ricessa-re, n. ass. Fermarsi, Non venir più innanzi.

* **Ricés-so**, sm. Meglio *Recesso*.

Ricet-ta, sf. Regola e Modo da compor medicine e da usarle - Lo Scritto ov' esponsgonsi i rimedii e la sua composizione. (Dal lat. *Recipe* prendi, voce con cui incominciano le prescrizioni de' Medici.) - *Ricetta provata e non riuscita* dicesi di Cose che non hanno avuto l'esito desiderato.

Ricetta-colo, sm. Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia. Altrim. *Ricetto* - *Far ricettacolo*: Ricettare, Albergare - (Bot.) Parte della Pianta che serve di base alle diverse parti de' Fiori ec.

* **Ricetta-culo**, sm. Meglio *Ricettacolo*.

Ricettamen-to, sm. Il ricettare. Com. Inf. 8. *Il mare è ricettamento di tutte l'acque* ecc.

Ricetta-re, at. Dar ricetto, Ricevere ad albergo. Altrim. *Ricoverare*, *Raccettare*. (Dal lat. *Receptum* da *Recipio* io prendo.) - *N. pass.* Ricoverarsi, Rifuggirsi - Att. da *Ricetta*. Determinar nella Ricetta la quantità convenevole d'alcuna droga. Ordinar ricette, Compor ricette, e s' usa anche al n. assoluto.

Ricetta-rio (ii), sm. Libro dove sono scritte le Ricette. Grecam. *Farmacopea* - Simil. Libri dove contengonsi descrizioni di cibi composti o simile.

Ricetta-to, ad. m. da Ricettare. Accolto all'albergo, Ricoverato.

Ricettato-re, verb. m. di Ricettare. Che ricetta.

Ricettatri-ce, verb. f. di Ricettare. Che ricetta.

Ricettazió-ne, sf. Ricevimento, Accoglimento - Sin. Ricettamento, Ricezione.

Ricettività (Med.), sf. Attitudine di alcuni Organi a dar ricetto agli Agenti morbifici.

Ricetti-vo, ad. m. Che riceve, Atto a ricevere, a ricettare.

Ricet-to, sm. Ospizio, Albergo, Ricovero. Altrim. *Ricettacolo* - Stanza particolare nelle Case, e per lo più Quella che s'interpone tra la Scala e la Sala - Luogo dove s'aduna e si conserva checchessia per farne traffico ec. - *Dar ricetto*: Ricettare - *Far ricetto*: Ricettare, Raccettare.

Ricetto-re, ad. usato in forza di sm. Meglio *Ricevitore*.

Ricettori-a (ie) sf. Voce dell'uso. Lo stesso che *Ricevitoria*.

Riceven-te, part. di Ricevere. Che riceve.

Rice-vere, at. e n. anom. Pigliare ed Accettare, o per amore o per forza, quel che è dato o presentato. (Dal lat. *Re* part. iter. e *Capere* prendere.) Gli Antichi scrissero *Ricereremo* per *Riceveremo*, *Ricee* per *Riceve*, *Ricevettono* per *Ricevettero*, *Riceve* per *Ricevi*, e *Ricevar* per *Ricevette* o *Ricevé* - Raccettare, Accogliere. Dicesi di Persone e di Cose, ed anche *fig.* di Passione ed altre cose astratte - Trattare, Onorar di vivande ed altro. Bocc. g. 3. proem. *Loro con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette riconforto* - Ammettere, parlando di *Ordini*, *Compagnie* ec. che ascrivono alcuno nel loro Corpo, e s'usa col 3.° caso. Vit. S. Franc. 161. *Prego Conte Francesco, che la ricevesse alla sua regola* - Ammettere. Comportare detto in senso morale. Car. lett. 2. 1. *Bisogna accomodarsi alle scolture, la quale non riceve lo questo luogo, verbigrazia, che davanti alla Pace siano buoi e bifolco* - Detto del *Vento* o simile. Am. Ant. 40. 7. 14. *Gli alti monti sempre ricevono venti* - Parlandosi di Persone, *Ricevere il vento talora* vale *Prender aria* - Intendere, Capire. Fr. Giord. Pred. 6. *Non possono così tosto ricevere la dottrina dal maestro* - Parlando de' Frutti della Campagna, vale *Ricoglierli*. Cresc. lib. 4. cap. 13. *Con poche spese molte uve riceno delle ripe e siepi verdi* - *Ricevere alcuno ad albergo*: Riceverlo nella propria casa, acciocchè si riposi - *Ricevere a discrezione*: Ricevere a volontà, e piacere - *Ricevere a cuore*: Riconoscere alcuno per suo devoto. Cell. Dicer. f. 47. *Ricevete voi e leale fede ed a perfetto amore* - *Ricevere alcuna cosa di buon patto*: Adattarsi a fare alcuna cosa di buona voglia, o a desiderarne. Pallav. Ist. Conc. 1. 571. *Ricevettero di buon patto l' uscir dall' inchiesta* ec. - *Ricevere alcuno ad amico*: Reputarlo come amico - *Ricevere nel sacro fonte*: Levar del sacro fonte, Tenere a battesimo - *Ricevere fine di alcuna cosa*: Condurla al termine - *Ricevere il gaggio della battaglia*: Accettarne l'invito, la disfida - *Ricevere in bene*: Pigliare in buona parte, Trovar convenïente - *Ricevere merito*: Esser guiderdonato - *Ricevere morte*: Sostenere, Patir la morte - *Ricevere alcun nel cuore*: Invaghirsene.

Ricevé-vole, at. comp. Atto a ricevere.

Ricevimen-to, sm. L'atto del ricevere - Accoglienza, Maniera di ricevere - Arnese da conservar checchessia.

Riceviti-vo, ad. m. Che ha virtù di ricevere.

Ricevitó-re, verb. m. di Ricevere. Che riceve - In forza di sm. Chi ha carico di ricevere danari, grasce, limosine ec., ed è titolo di Dignità, specialm. fra' Cavalieri di Malta. Altrim. *Ricettore* - Colui che nelle Comunità religiose accoglie i Forestieri.

Ricevitori-a (ie), sf. Uffizio del ricevitore. Voce dell'uso.

Ricevitri-ce, verb. f. di Ricevere. Che riceve.

Ricevu-ta, sf. Breve scrittura da cui apparisce essersi fatto un pagamento, ed anche la Confessione stessa che fassi per via di scrittura di aver ricevuto. Altrim. *Quietanza*, *Quitanza*. La *Quitanza* per altro fassi da Chi avendo tutto ricevuto, nulla altro da pretendere, e la *Ricevuta* può farsi anche d' una porzione di ciò che si ha da avere - Ricevimento, Accoglienza - *Far lieta ricevuta*: Accogliere con letizia.

Ricevutis-simo, ad. m. superl. di Ricevuto.

Ricevu-to ad. m. da Ricevere - In forza di sm. Ricevimento, Ricezione - *Dare il ricevuto*, *Avvisar del ricevuto*, *Scrivere di ricevuto* ec.: Dire, Avvisare, Scrivere, ecc., che alcuna cosa siasi ricevuta - Ricevuta, Quietanza.

Riceys (Les). Città divisa in tre Borghi nel Dipart. dell'Aube, con 9. mil. abitanti. Buoni Vini.

Ricezio-ne, sf Ricevimento, e per lo più dicesi dell'Atto per cui taluno viene ammesso ad un Offizio, o ascritto ad una Compagnia.

Ricfre-do, n. pr. m. Lo stesso che *Federico*.

Richard (Martino), valente Pittore, nacque in Anversa e col solo braccio sinistro.

Richardson (Giovanni) fu creato Vescovo di Ardach nell'Irlanda, e morì nel 1653. Abbiamo di lui alcune Osservazioni sull'Antico Testamento.

Richardson, famoso Romanziere inglese, morto alla metà del secolo XVIII., pubblicò la *Pamela*, le *Lettere di Clarissa Harlowe*, e la *Storia di Sir Carlo Grandisson*, Romanzi volti in Francese ed in altre lingue.

Richmon-de, Città d'Inghilterra, nella Contea di Kent.

Riche-dere, at. anom. usato anche come neut. pass. Meglio *Richiedere* - Domandare o Chieder pregando - Desiderare, Cercare - Citare, Chiamare in giudizio - Importare. G. V. 11 3 2. *Gli nostri peccati richeggiono che noi incorriamo in questi pericoli* - Chiamare semplicem. - Bisognare, Esser bisogno. Sall. Giug. 181. *Se il fatto richeggia o ciò* ecc.

Richelieu, V. Plessis-Richelieu.

Richelieu, Città con 4000. abitanti nel Poitou - Nome d'alcune Isolette del Canada, allo sbocco del Fiume S. Lorenzo nel Lago di S. Pietro.

Richemont, Vil. nella Normandia.

Richer o **Richerio** (Edmondo), nato in Francia al 1560., pubblicò la *Storia de' Concilii generali* ed altri Scritti. È autore d'un Sistema sulla potestà politica ed ecclesiastica.

Richer (Enrico) tradusse in versi l'*Egloghe di Virgilio*, e compose non poche *Favole*, che leggonsi con piacere. Pubblicò anche due Tragedie, ed altri Componimenti. Nacque in Francia al 1685.

Richer (Francesco), nato a Rouen, pubblicò il *Saggio su' Principii del diritto e della morale*. Chiuse gli occhi nel 1732 a' 63. anni.

* **Riche-rere**, at. anom. e difett. Meglio *Richiedere*. (Dal lat. *Re* part. iter. e da *Quaerere* cercare ecc.)

* **Richerimen-to**, sm. Meglio *Richiedimento*.

Richeri-smo, sm. Sistema escogitato dal francese Edmondo Richerio intorno alle Potestà ecclesiastica e politica.

Richeri-sti, Partigiani del Richerio, teologo francese del sec. XVII., ed autor d'un Sistema sulla Podestà politica ed ecclesiastica il quale rendere vorrebbe assolutamente il popolo padron legittimo dell'una e dell'altra autorità: sistema condannato dalla Chiesa.

* **Riche-sta**, sf. Meglio *Richiesta*.

* **Riche-sto**, ad. m. da Richedere. Meglio *Richiesto*.

Richiamamen-to, sm. Richiamata, Richiamo.

Richiaman-te, part. di Richiamare. Che richiama.

Richiama-re, at. comp. Chiamar di nuovo - Chiamare semplicem., e per lo più dicesi del Chiamar chi serva, abbenchè non sia stato ancor chiamato - Rivocare, Far ritornar da un luogo coloro che vi si eran mandati per esercitar qualche uffizio ecc. - Far ritornare, Chiamare indietro. Salvin.

Pros. Tosc. 1. 158. *La circolazione, che richiama l'effluvio ec.* - *Richiamare alla vita*: Far tornar in vita, e *per sim.* Far rinvenire - *Richiamare dall'esilio, dal bando ec.*: Rivocar l'esilio, Far tornar dall'esilio ecc. - *Richiamare alla memoria*: Rappresentarsi alla memoria, allo spirito - *N. pass.* Querelarsi, Dolersi e Rammaricarsi di torto ricevuto - Dar querela, Chiamare altrui in giudizio - Rapportarsi Vit. S. Margh. 148. *Quegli è verace Dio . . . , a lui mi richiamo ec.* - (Pit.) *Richiamare il lume, Richiamar di lume*, dicesi quando una massa principale di lume in cui si mettono le principali Figure, vien richiamata sugli accessorii in maniera men viva.

Richiama-ta, sf. Richiamo, Rivocamento, Rivocazione.

Richiama-to, ad. m. da Richiamare.

Richiamato-re, verb. m. di Richiamare. Che richiama - Che svia dal ben fare. Esp. Vang. *Guai alli richiamatori di questo mondo.*

Richiamatri-ce, verb. f. di Richiamare. Che richiama.

Richia-mo, sm. Il richiamare - Lamentanza, Rammarichio, Doglienza - *Fare richiamo, Porre richiamo*: Richiamarsi, Lamentarsi ad alcuno - Allettamento per attrarre gli Uccelli, o per mezzo di alcuno di essi, o contraffacendo il loro canto, o supplendovi a via di Strumenti che diconsi anche *Richiami* - *Richiami* diciamo altresì gli Uccelli adoprati per chiamar quelli della loro specie, nella caccia all'arboscello - Per *simil.* si riferisce anche agli Allettamenti d'amore, e d'ogn'altra passione lusinghiera - (Leg.) Il richiamare in giudizio.

Richiari-re, at. comp. Tornare a chiarire, a dichiarare. Fr. Giord. 227. *Jeri le ti dissi e non m'intendesti: ora le ti richiarirò.*

Richic-co (chi), sm. Malattia degli Alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi, perchè ne trasuda Gomma la quale chiamasi con questo nome (Dall'ebr. *Raqaq* evacuare.)

Richieden-te, part. di Richiedere. Che richiede, Ricercante.

Richie-dere, at. anom. comp., neut. ass. e pass. Chiedere di nuovo, Ricercare - Domandare o Chiedere pregando. Usato anche coll'acc. di persona. Bocc. g. 3. n. 9. *Senza alcuna persona richiedere, la sua povertà comportava.* Coll'acc. di persona e genit. di cosa. Cron. Morell. 263. *Non gli richiedera mai di niun servigio* - Domandare semplicem., e s'adopra anche col 3.° caso. M. V. 6. 30. *Avendo richiesto i Viniziani la città* - Domandare e Chiedere che sia venduta alcuna cosa - Interrogare - Citare, Chiamare in giudizio, Dar querela - Domandar ragione, conto - Chiamare semplicem. - Mandare a chiamare, Far venire - Stimolare, Destare - Importare. V. Richiedere - Ricercare. Aver bisogno, Esser convenevole. Bocc. nov. 74. 3. *Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede* - Affarsi, Esser proprio, Convenire. S. Cater. Lett. 32. *Eccì richiesto e dovetelo fare* - Desiderare. Cercare - Penetrare addentro lavorando, e dicesi della Terra. Pallad. *Se vuogli far la terra fruttificare a semente, richiedila addentro due piedi* - *Richiedere a bocca, e richiedere a*: Richiederlo presenzialmente - *Richiedere di battaglia*: Sfidare a battaglia - *Richiedere d'amore*, ed anche *Richiedere* assolutam.: Ricercare altrui che condiscenda alle proprie voglie disoneste - *Richiedere ad ira*: Provocare ad ira.

Richiedimen-to, sm. Il richiedere. Altrimenti *Domanda, Richiesta.*

Richiedito-re, verb. m. di Richiedere. Che richiede.

Richieditri-ce, verb. f. di Richiedere. Che richiede.

Richiedu-to, ad. m. da Richiedere. Meglio *Richiesto.*

* **Richie-rere**, at. e neut. Meglio *Richiedere.*

Richie-sta, sf. Il richiedere. Richiedimento, Domanda - Interrogazione - Chiamata in giudizio, che oggi dicesi *Domanda, Precetto, Citazione*, e s'usa anche al *figur.* - *Aver richiesta*, dicesi delle Cose che sono in credito, o son desiderate o ricercate con avidità.

Richie-sto, ad. m. da Richiedere. Ricercato - Convenevole - Chiamato o Convocato a consiglio - Chiamato o Citato in giudizio - In forza di sm. nel numero del più, nel 3.° e 4.° significato.

Richil-da, n. pr. f.

Richime-ro, n. pr. m.

Richina-re, at. comp. Chinare, Umiliarsi con segno di riverenza. Altrimenti *Inchinare* - - *N. pass.* Chinarsi, Umiliarsi.

Richina-to, ad. m. da Richinare - *Suolo richinato* (a simil.: Suolo vallicoso - (Bot.) *Ramo richinato*: Quello che s'incurva e si piega verso la superficie della terra. Abbiamo anche la *Foglia richinata* e le *Fogliazione richinata.*

Richiu-dere, at. comp. Chiudere quel che poco prima si era aperto - Chiudere semplicem. - *Per simil.* dicesi anche di Cose morali ed intellettuali. Serm. S. Ag. 10. *Questa apre il cielo e richiude lo 'nferno* - Terminare, Finire - Saldare, parlandosi di *Piaghe* ec. Dant. Par. 32. 4. *La piaga che Maria richiuse ed unse* - - *N. pass.* nel 1.° ed ultimo sign. - Raccogliersi, Ricoverarsi.

Richiudimen-to, sm. Il richiudere.

Richiu-so, ad. m. da Richiudere.

Richiusu-ra, sf. Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi. Zibald. Andr. 12. *Jeri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.*

Rich-land, Cit., Cant. e Distr. degli Stati-Uniti.

Richmars-worth, Bor. d'Inghilterra nella Contea d'Hereforth, a 6. L. O. da Londra.

Rich-mond, Cit. d'Inghilterra, a 9. L. N. E. da Yorck - Bor. a 3. L. S. O. da Londra. Villa deliziosa, ove chiusero gli occhi Eduardo III., Enrico VII. e la Regina Elisabetta - Capitale della Virginia con 12000. abitanti, a 92. L. S. O. da Filadelfia - Contea della Virginia - Città nella Carolina con 7000. abitanti - Cit. della Nuova-Yorck con 5000. abitanti.

Rich-tenberg, pic. Cit. nella Pomerania Prussiana.

Richtersch-wyll grosso Villaggio nel Cantone di Zurigo.

Rici-dere, at. anom. Tagliare, Risecare, Troncare. Lo stesso che *Recidere* - Fendere, Dividere. Fr. Giord. Pred. D. *Se tu ricidi l'acqua ecc.* - *Sim.* Troncare, Separare, Terminar checchessia, Impedirne il corso. M. V. 9. 31. *Ricise il pensiero dell'offesa de' nemici* - Separar per morte, Uccidere. Diod. Es. 30. 38. *Sia ricisa da' suoi popoli* - Parlando di *Strade, Fiumi* ec., vale Abbreviare, Attraversar passando. Dant. Inf. 7. 100. *Ricidean gli argini e i fossi.* But. *cioè passavano sopra* - - *N. ass.* nel 3.° signif. - *N. pass.* Dicesi del Rompersi che fanno i Drappi, o simili, sulle pieghe.

Ricidimen-to, sm. Il ricidere, e dicesi al *proprio* ed al *fig.* Coll. SS. Pad. *Si parla del ricidimento di tutte le cose carnali e de' vizii terreni.*

Riciditu-ra, sf. Il ricidere, Tagliatura in traverso. Altrimenti *Fenditura, Fessura* - - *Simil.* Piegatura. Cron. Morell. 331. *Gli prese una doglia a capo alla riciditura tra la coscia e'l corpo.*

Ricidi-vo, ad. m. Lo stesso che *Recidivo.*

† **Riciglia-no**, com. nel circ. di Buccino, distr. di Campagna nel Principato Citer., dioc. di Muro: abit. 2000.

Rici-gnere, at. anom. comp. Cignere intorno - *Sin.* Ricingere.

Ricignimen-to, sm. Fascia d'ornamento nelle Vesti, ne' Lavori di metallo gettato, nelle Pareti ecc.

Ricimenta-re, at. comp. Cimentar di nuovo - *N. pass.* Riprovarsi. Tac. Dav. ann. 3. 61. *Confortato a ricimentarsi, rientra in senato.*

Ricime-ro, Nipote di Vallia re de' Goti, giunse alle prime cariche in Roma. Nel 456. diè disfatta a' Vandali, e poscia spogliò della Porpora l'imperatore Avito, e lo fe ordinar Vescovo in Piacenza. Salito sul Trono Majorano per opera sua, il fe barbaramente uccidere nel 461. Vibio Severo da lui già proclamato imperat., perde la vita per suo ordine, e nel 472. diè sconfitta e morte ad Antemio. Finalmente fe salir sul Trono imperiale Olibrio, generale dell'Imperator d'Oriente. Questo fu l'ultimo atto del suo arbitrario, sorprendente e mostruoso potere: dolorosa malattia precipitollo nella tomba al 472.

Rici-na, ant. Cit. nel Piceno e nella Liguria.

Ricin-gere, at. anom. comp. Lo stesso che *Ricignere.*

Ricinguetta-re, *neut. ass. comp.* Cinguettar di nuovo.

Ricinia-to (Mit.), Soprann. di Giove, perchè dipinto col capo mezzo coperto del Ricinio. Dicesi anche *Reciniato.*

Rici-nico (ci) (Chim.), ad. m. *Agg.* di Acido molto acre, che si rinviene negli Olii vecchi di Ricino.

Rici-nio (ii) (Arche.), sm. Lo stesso che *Recinio.*

Rici-no sm. Genere di Piante della *Monoecia monadelfia*, famiglia dell'*Euforbiacee*, con Fiori senza Corolla, e Capsula a Semi lisci lucenti coll'Ombellico alla cima - La sua specie più importante è il *Ricino comune* volgarmente *Palma Christi*. Il suo Frutto consiste in tre Coccole armate di Punte tubolate, ed ogni Coccola contiene un Seme ombelicato alla cima. Da questi Semi cavasi Olio molto usato in Medicina come purgante. Queste pianta dicesi anche *Fagiuolo romano, Fagiuolo d'India, Fico* d'inferno, *Mirasole*, *Coffè da olio*. *Catapuzza maggiore*. (Dall'ebr. *Heriq* evacuare.) - *Olio* di ricino: Olio che cavasi da' semi del Ricino comune, e riesce purgante ed antelmintico - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Parassiti*, con Bocca inferiore e composta all'esterno di due Labbri e due Mandibole uncinate. Si trovano su' Volatili, e quelli della specie detta *Zecca* molestano i Cani.

Ricinòcar-po, sm. (Da *Ricino*, e dal gr. *Carpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia dell'*Euforbiacee*, che han Frutto simile a quello del Ricino.

Ricinò-ide (Bot.), sm. (Da *Ricino*, e dal gr. *Idos* forma.) Nome che dassi al Crotone, perchè ha Semi simili a quelli del Ricino.

Ricin-to, sm. Lo stesso che *Recinto* - Diconsi anche *Ricinti* alcuni Legamenti di Mattoni che si tirano per tutta la lunghezza del Muro, per abbracciar le cantonate e fortificar tutta la fabbrica.

Ricin-to, *ad.* m. da Ricignere e Ricingere. Cinto intorno. Lo stesso che *Recinto*.

Riciònca-re, n *ass. comp.* Cioncar di nuovo.

Ricipien-te, *ad. com.* Lo stesso che *Recipiente* - Comodo, Benestante, Orrevole, Di lodevoli maniere. Fir. nov. 2. 199. *Uomo per altro assai ricipiente*

Ricircola-re, *n. ass. comp.* Girare intorno - Ritornar dopo aver girato.

Ricircolaziò-ne, *sf.* Il ricircolare, Nuova circolazione.

Ricircònda-re, *at. comp.* Circonder di nuovo.

* **Ricircula-re**, *neut. ass. comp.* Meglio *Ricircolare*.

Ricì-sa, *sf.* Mozzamento, Troncamento, Tagliamento - Tragetto, Piccolo sentiero - *Met. Ricisa di parole*: Abbreviamento, Risparmio di parole - *A ricisa*, *Alla ricisa*: Per la via più corta, Attraverso alle strade. *Alla ricisa* vale anche *Alla peggio*, *Inconsideratamente* - *Cantare a ricisa*: Cantar senza intermissione, senza rifinare.

Ricisamen-te, *avv.* da Ricidere. Di netto, In un colpo solo, Tutto in un tratto - A ricisa - Precisamente, Strettamente.

Ricì-so, *ad. m. da* Ricidere. Tagliato. Lo stesso che *Reciso* - *Met.* Troncato, Separato, *nel 3.° signif.* di Recidere - Spedito, Pronto - Rotto, Consumato, Logoro, e dicesi de' Panni quando si rompono nelle piegature - Preciso, Assoluto, Che non ammette replica. Diod. Sap. 12. 9. *Con una solo parola ricisa ecc.* - *A riciso*: Ricisamente, Con brevità.

Ricla-mo, sm. Lo stesso che *Reclamo*. *Reclamazione*.

Ricmon-do, n. *pr.* m. Lo stesso che *Rimondo*.

Ricnò-ne (Mit.), Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Rhicnos* curvo.)

Ricnò-fora, *sf.* (Dal gr. *Rhicnos* curvo, e *Phero* io porto.) Genere di Funghi, che portano Membrana fruttificante, ripiegata e ricurva. Il loro Cappello è carnoso, trimelloideo, e rovesciato.

Ric-nosi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Rhicnos* rugoso.) Corrugazione o Aggrinzamento della Cute con estenuazione del Corpo - *Sin.* Rinosi.

Ri-cò, Isoletta all'ingresso di Porto-Ricco.

Ricòbal-do, n *pr. m.*

Ricober-to, *n. pr. m.* - *Sin.* Rigoberto.

Ricogita-re, neut. ass. Voce lat. Lo stesso che *Recogitare*.

Ricò-gliere, *at.* anom. Mettere insieme, Adunare, e per lo più s'intende di Cose disperse, sparte qua e là; Raccorre, e *per estens.* dicesi del Prender checchessia, levando da terra, da luogo ec. - Leggiam negli Antichi *Ricoci* per *Ricoglici* - *Prendere*, in senso generale ed astratto - Raunare e Mettere insieme i frutti della terra o altro, e dicesi anche assolutam. *Ricogliere* - *Fig.* - Ricevere ad albergo, Raccettare, Albergare - Riscattare, Riscuotere, Ricuperare, e dicesi per lo più di Cose date in pegno - Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto - Richiamare Riassumere, Rendere. Agn. Pand. Tratt. Fam. *Ricogliete in voi quello che avete fatto il dì* - Restringere. Pecor. 17. 1. *Lo faceva ricogliere* (il fiume Arno) *presso dove oggi è la Città di Firenze* - *Ricoglier gabelle*, *passaggio*: Riscuoterne, Riceverne il pagamento - *Ricoglier il campo*: Ritirarsi, Levar le tende - *Ricoglier il cuore a sè*: Ridursi in sè stesso, Meditar da se a sè - *Ricoglier il parto*: Far l'ufficio di Levatrice - *Ricoglier le fave*, *i suffragi*: Ricevere i voti nel bossolo - *N. pass.* Ricoverarsi, Ritirarsi, Rifuggirsi, Ridursi - Riunirsi - Liberarsi. Nov. Ant. 6. 10. *Così si ricolse il Fabro dallo imperatore* - Riscattarsi. Stor. Pist. 189. *Molti* (prigioni) ... *si ricolsero per moneta* - Imbarcarsi in nave, galee ecc. Cronichett. d'Amar. 92. *Pompejo si ricolse su una nave ecc.* - Detto della Mente, vale Riunir le facoltà intellettuali in un sol pensiero, Recar l'attenzione da molte cose in una sola. Amm. Ant. 3. 4. 6. *La mente non si ricoglie ecc.* - Detto di Pagamenti. V. Ricogliere gabelle ecc. - *Ricogliersi al cuore*, *in sè medesimo*, *nella mente*: Ridursi in sè stesso, Ristringersi nella mente - *Ricogliersi con Dio*: Starsi raccolto e meditar cose di pietà o simili.

Ricoglimen-to, sm. Il ricogliere. Altrim. *Raccoglimento* - Raunamento - *Ricoglimento di cuore*: Il ridursi e Ritirarsi in se stesso.

Ricoglito-re, *verb. m.* di Ricogliere. Che ricoglie. Altrimenti *Raccoglitore* - *Riscuotitore*, parlando di *Pagamento* o simile - Compilatore. But. Inf. 4. *E quivi vide ... Dioscoride ricoglitore delle qualità dell' erbe* ec.

Ricoglitri-ce, *verb. f.* di Ricogliere. Che ricoglie. Altrimenti *Raccoglitrice* - La donna che assiste al parto. Altrimenti *Levatrice*.

Ricognizio-ne, *sf.* Il riconoscere. Altrimenti *Riconoscimento*, *Agnizione* - Ricompensa, Merito, Guiderdone - Censo, Tributo, Decima - Omaggio, Vassallaggio - (Leg.) *Ricognizione di scrittura*, *di carattere ec.*: Verificazione o Fatto, onde una persona riconosce o confessa esser di suo pugno la scrittura ec. - L'azion del riconoscere un luogo, le posizioni d'un corpo di truppe nemiche una piazza, i movimenti del nemico ec.

* **Ricogno-scere**, *at.*, e *ass.* e *pass.* *anom.* Ravvisare. Meglio *Riconoscere*.

* **Ricognoscimen-to**, *sm.* Ricognizione. Meglio *Riconoscimento* - Ricompensa - Ravvedimento, Il confessar d'aver errato. But. Inf. 21. 2. *Lo ricognoscimento dell'errore ecc.*

Ricola-re, *at. comp.* Colar di nuovo.

Ricóla-to, *ad. m.* da Ricolare.

* **Ricolca-re**, *at. comp.* Meglio *Ricoricare*.

Ricol-do, *n. pr. m.*

Ricolen-do, *ad.* m. Lo stesso che *Recolendo*.

Ricò-lere, *at.* e *neut. anom.* Lo stesso che *Recolere*.

Ricollega-re, *n. pass. comp.* Collegarsi di nuovo.

* **Ricollica-re**, *at.* Meglio *Ricoricare* -- *N. passivo*.

Ricolloca-re, *at. comp.* Collocare di nuovo.

Ricollòca-to, *ad* m. da Ricollocare.

Ricolma-re, *at. comp.* Colmar di nuovo, ed *anche semplicem.* Colmare - *N. passivo*.

Ricolma-to, *ad.* m. da Ricolmare.

Ricol-mi (Marin.), *sm. pl.* Diconsi *Ricolmi del mare* Le terre o i fanghi che il Mare getta sulle rive, e che alla lunga formano Banchi, i quali ammonticchiandosi ed alzandosi col tempo, si consolidano e fan come piccole dighe, che si oppongono alle piccole onde del Mare.

Ricol-mo, *ad* m. *sinc.* di Ricolmato.

Ricolora-re, *at. comp.* Lo stesso che *Ricolorire*.

Ricolori-re, *at. comp.* Colorir di nuovo.

Ricol-ta, *sf.* Il ricogliere, e la Cosa raccolta. Intendesi comunem. delle Rendite della terra - Il tempo della ricolta - *Far ricolta*: Ricogliere - *Far la ricolta*: Mettere insieme le nuove grasce - *Macinare a ricolta*: Macinare a raccolta - *Fig. Comperar la ricolta in erba*: Arrischiar cosa presente colla lusinga di vantaggio futuro - * Fidejussore; onde *Star per ricolta*: Entrar mallevadore - (Milit.) Ritirata - (Milit.) *Sonare a ricolta*: Sonare a raccolta.

Ricòl-to, *sm.* Ricolta *nel signif. di* Messe.

Ricòl-to, *ad* m. da Ricogliere. Messo insieme. Altrimenti *Raccolto* - Raunato, Riscosso G. V. 10. 221. 2. *Fececi fare una imposta* ..., *e quella ricolta* ..., *si partì di Lucca* - Ritirato, Ricovrato - Stretto, Scarso, Pigro. Amm. Ant. 16. 1. 2. *Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare* - Osservato, Notato. Vit. SS. Pad. 2. 67. *Ogni pensiere e parlare è ricolto* - Contrario di *Distratto*. Vit. S. Gio. Gualb. 321. *Niuno intelletto, quantunque in sè medesimo ricolto, potrebbe pensare.*

* **Ricoltu-ra**, *sf.* Meglio Ricolto.

Ricomanda-re, at. comp. Comandar di nuovo - * Affidare. Meglio *Raccomandare*.

Ricombat-tere, *at. anom. comp.* Combatter di nuovo - *N. ass.* - Repugnare, Contrastare, Opporsi.

Ricombattu-to, *ad.* m. da Ricombattere.

Ricominciamen-to, sm. Il ricominciare.

Ricominciàn-te, *part.* di Ricominciare. Che ricomincia.

Ricomincia-re, *at. comp.* Cominciar di nuovo, Ripigliare a far ciò che si era già fatto, Ripigliare il lavoro, o simile, Rimetter mano, Tornar da capo, Rendersi di nuovo a fare, e dire ec., Ritornare in sul punto, in sul giuoco ec. Altrim. *Reiterare* ecc. - In modo assoluto, vale *Rip-*

gliare il discorso. Dant. Purg. 30.38. *Con atto e voce di spedito duce* - *Ricominciò* - Apportar di nuovo. Dant. Purg. 1.16. *Agli occhi miei ricominciò diletto.* [ciare.

Ricomincia-to ad.m.da Ricomin-

* **Ricominciatu-ra**, *sf.* Meglio *Ricominciamento.*

Ricommes-so, *ad.m.* da Ricommettere. Ricongiunto.

Ricommet-tere, *at. e neut.anom. comp.* Commettere di nuovo, Far di nuovo alcuna cosa - Dare o Consegnare di nuovo - Dar nuova commissione. Magal. Lett. *Quelle* (stoje) *che si avessero a ricommettere a Napoli* - Commettere di nuovo cosa scommessa, Rimettere insieme, Compaginare, Incastrare ecc.

Ricompagina-re, *at. comp.* Compaginar di nuovo - *N.passivo.*

Ricompari-re, *n. ass.anom.comp.* Comparir di nuovo. Voce dell'uso.

Ricomparti-re, *at. anom. comp.* Compartir di nuovo.

Ricompen-sa, *sf.* Il ricompensare. Altrimenti *Contraccambio, Rimunerazione, Rimeritamento, Guiderdone, Riconoscenza, Mercede, Premio* ecc. - *Fig.* Pena dovuta e meritata per cattiva azione, Gastigo.

Ricompensamen-to, *sm.* Lo stesso *Ricompensa.*

Ricompensan-te, *part.* di Ricompensare. Che ricompensa.

Ricompensa-re, *at.* Dare e Rendere il contraccambio, la ricompensa, il premio, la mercede meritata. Altrimenti *Contraccambiare, Guiderdonare, Rimunerare, Rimeritare, Riconoscere* ecc. - Compensare, Scontare. Pass. 91. *Acciocchè ricompensi le delizie passate ... coll'asprezza dell'austera vita.*

Ricompensati-vo, *ad. m.* Atto a ricompensare.

Ricompensa-to, *ad.m. da* Ricompensare. Rimunerato, Guiderdonato. Rimeritato ecc.

* **Ricompensazio-ne**, *sf.* Meglio *Ricompensa.*

Ricompen-so, *sm.* Lo stesso che *Ricompensa.*

Ricom-pera, *sf.comp.* Il ricomperare - *Sin.* Ricompra, Ricomprazione, Ricompramento ec. - Redenzione, Riscatto. [*compera*

* **Ricomperagio-ne**, *sf.* Meglio *Ri-*

* **Ricomperamen-to**, *sm.* Meglio *Ricompera.*

Ricomperan-te, *part.* di Ricomperare. Che ricompera.

Ricompera-re, *at.comp. e n.pass.* Comperar di nuovo una cosa venduta, o Comperare una cosa in luogo d'un'altra - *Sin.* Ricomprare - *Met.* Scontare, Portar la pena. Guid. G. *Carissimo prezzo ricomprerà il suo non regolato consiglio* - Riscattare, Liberare, Redimere, *usato anche col 2.° caso.* Vit. S. Franc. 170. *Per utilità del popolo, il quale Cristo ricomperò del suo prezioso sangue* - Ricuperare. Petr. Uom. Ill. 162. *Ingegnandosi ... ricomperare l'imperio* - RICOMPERARE IL BANDO: Farsi rivocar dal bando, Farsi rimbandire. Benv. Cell. 1.113. *Se ne andò a ricomperarmi il bando* - RICOMPERARE I PECCATI: Ottenerne l'assoluzione.

Ricompera-to, *ad. m.* da Ricomperare. Comperato di nuovo - Riscattato, Redento, *usato anche col 2.° caso.* Passav. 20. *Cristiano, del sangue di Cristo ricomperato.*

Ricomperato-re, *verb. m.* di Ricomperare. Che ricompera - *Sin.* Ricompratore - Riscattatore. Mor. S. Greg. *Vide il ricomperatore dell'umana generazione.*

Ricomperatri-ce, *verb.f.* di Ricomperare - *Sin.* Ricompratrice.

* **Ricomperazio-ne**, *sf.* Meglio *Ricompra* - Redenzione, Riscatto.

Ricompere-vole, *ad com.* Da potersi ricomperare, riscattare, ricuperare ecc.

Ricom-piere, *at. anom. comp.* Di nuovo compiere, finire, perfezionare. Liv. Dec. 1. 1. c.31. *Ordinò dieci turbe di cavalieri, e ricompiette le vecchie centurie* - Ristorare, Ricompensare, Supplire. Dant. Purg. 18.107 *O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza* ec. - *N.passiva.* (Come *Compiere.*)

Ricompimen-to, *sm. comp.* Il ricompiere - Supplimento - Sovvenimento, Ristoro.

Ricompo-rre, *at.anom comp. usato anche nel n. pass.* Comporre di nuovo - Rimettere insieme. Tass. Ger. 18.44. *Si commette la mole, e ricompone - Con sottili giunture in un congiunta* - Moderare. Segn. Crist. Instr. 3.9.10. *Ricomporre le passioni* ecc. - Raggiustarsi - Riformarsi ne' costumi - *RICOMPORSI IN GRAVITÀ*: Riporsi in sussiego, Ripigliar contegno grave. (Come *Porre.*) [re.

Ricompo-sto, *ad.m.* da Ricompor-

Ricom-pra, *sf.sinc.* di Ricompera. Lo stesso che *Ricompera.*

Ricompragio-ne, *sf.sinc.* di Ricomperagione. Meglio *Ricompera.*

Ricompramen-to, *sm. sinc.* di Ricomperamento. Meglio *Ricompera.*

Ricompra-re, *at. e n. pass.sinc.* di Ricomperare - Riscattare, Liberare, *usato anche col 2.° caso.* Cavalc. Espos. Simb. 2. 4. *Ci ha ricomprati del sangue suo* - *RICOMPRARE IL BANDO*: V. Ricomperare.

Ricompra-to, *ad. m.* da Ricomprare. Lo stesso che *Ricomperato.*

Ricomprato-re, *verb.m.* di Ricomprare. Che ricompra, o Che riscatta. Lo stesso che *Ricomperatore.*

Ricompratri-ce, *verb.f.* di Ricomprare. Che ricompra. Lo stesso che *Ricomperatrice.*

* **Ricomprazio-ne**, *sf. sinc.* di Ricomperazione. Meglio *Ricompera.*

Ricomu-nica, *sf.* Il ricomunicare. L'assoluzione della scomunica.

Ricomunica-re, *at.* Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.

Ricomunica-to, *ad m.* da Ricomunicare. Assolto dalla scomunica.

Ricomunicazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Ricomunica.*

Riconce-dere, *at.anom.* Concedere di nuovo. (Come *Cedere.*)

Riconcentramen-to, *sm.* Riducimento nel centro. Lo stesso che *Concentramento.*

Riconcentra-re, *at.* Ridurre nel centro. Lo stesso che *Concentrare* - *N. pass.* Ridursi nel centro, e *fig.* Rientrare in sè stesso. Salvin. Disc. 1. 82. *Si riconcentrava e si rinvolgeva dentro al suo valore e alla sua virtù.*

Riconcentra-to, *ad.m.* da Riconcentrare. Lo stesso che *Concentrato.*

Riconcepi-re, *at. anom comp.* Concepir di nuovo - *Simil.* Riprodurre. Segn. Mann. Giugn. 7.3. *La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco* - *N.assoluto.* (Come *Concepire.*)

Riconcepi-to, *ad.m.* da Riconcepire. Lo stesso che *Riconceputo.*

Riconcepu-to, *ad m.* da Riconcepire. Nuovamente conceputo.

Riconchiu-dere, *at. e n. anom. comp.* Conchiudere di nuovo, Concertar di nuovo. Segn. Stor. 5. 138. *Riconchiusono, che i fuorusciti ritornassino in tutti i loro beni.*

Riconcia-re, *at.* Ristaurare, Rassettare. Altrimenti *Racconciare* - Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti - Metter d'accordo, Pacificare - *N. pass.* nell'ultimo signif. - *RICONCIARSI IL TEMPO*: Rasserenarsi, Restar di piovere.

Riconcia-to, *ad.m.* da Riconciare.

Riconciliagio-ne, *sf.* Meglio *Riconciliazione.*

Riconciliamen-to, *sm.* Lo stesso che *Riconciliazione.*

Riconcilia-re, *at.* Metter d'accordo, Far tornare amico, Metter pace, *e s'accorda anche col 3.° caso.* Bocc. nov. *L'avere riconciliato un malfattore al Papa* - Assolvere, Rimettere in grazia - *N.pass.* Rappacificarsi, Tornare amico - Usato col 2.° caso. Cavalc. Pungil. 139. *Ogni uomo si può riconciliare d'ogni offesa* - Col 3.° caso. Albert. *Mi posso io riconciliare alli miei nemici* - (Eccl.) *RICONCILIARE, o RICONCILIARSI*: Amministrare, o Prendere il Sacramento della Penitenza, ma propriam. dicesi dalla Confessione de' peccati leggieri.

* **Riconciliatamen-to**, *sm.* Meglio *Riconciliamento, Riconciliazione.*

Riconcilia-to, *ad m.* da Riconciliare. Rappacificato - Rimesso in grazia.

Riconciliato-re, *verb. m.* di Riconciliare. Che riconcilia.

Riconciliato-rio (ri), *ad.m.* Spettante a riconciliazione.

Riconciliatri-ce, *verb.f.* di Riconciliare. Che riconcilia.

Riconciliazio-ne, *sf.* Il riconciliare. Pace, Amicizia rifatta. Altrim. *Pacificazione, Aggiustamento, Accordo.*

Riconcima-re, *at. comp.* Concimar di nuovo. [mare.

Riconcima-to, *ad.m.* da Riconci-

Ricon-cio (ci), *ad. m.* Acconcio, e per lo più dicesi delle Vivande. Altrimenti *Condito* - Rappaciato.

Ricondanna-re, *at. comp.* Condannar di nuovo.

Ricondanna-to, *ad.m.* da Ricondannare.

Ricondensa-re, *at.comp.* Condensar di nuovo, *ed anche* Condensare *assolutamente.* [densare.

Ricondensa-to, *ad. m.* da Ricon-

Ricondi-re, *at. comp.* Condir di nuovo - *Fig.* Fornire o Provvedere.

Ricondi-to, *ad.m.* da Ricondire.

Ricon-dito, *ad. m.* Meglio *Recondito.*

Ricondot-ta, *sf.comp.* Nuova condotta, Il ricondurre, ed anche Condotta *semplicem.* - (Milit.) Il condurre di bel nuovo a' suoi stipendi una Milizia, un Capitano ec.

Ricondot-to, *ad m.* da Ricondurre. Condotto di nuovo - (Milit.) Fermato nuovam. al soldo.

Ricondu-cere, *at anom comp.* Meglio *Ricondurre.*

Riconducimèn-tò, *sm.* Il ricondurre. Altrimenti *Ricondotta*, *Rimeno*.

Ricóndur-re, *at. anom. comp.* usato anche come *n. pass.* Condurre di nuovo, Rimenare, Riportar checchessia a quel luogo ove pria sia stato, e dove debba rimanere. Altrimenti *Raddurre*. Dicesi anche per *met.* - Ridurre. Sannaz. Arcad. Pros. 7. *Ad estrema perdizione riconducesse* - Fermar di nuovo con provvisione un Professore d'arte o scienza - *Ricondurre un podere*: Prenderlo nuovamente in affitto - (Milit.) Fermar di nuovo al soldo, Condursi di nuovo agli stipendii; Seguitar la milizia con nuova condotta.

Riconduzió-ne (Leg.), *sf.* Voce lat. Nuova allogazione, Nuovo affitto d'un podere.

Riconfér-ma, *sf. comp.* Lo stesso che *Riconfermazione*.

Riconferman-te, *part.* di Riconfermare. Che riconferma; Che conferma.

Riconferma-re, *at. comp.* Confermar di nuovo, ed *anche semplicem.* Confermare.

Riconferma-to, *ad. m.* da Riconfermare. Confermato di nuovo, ed *anche semplicem.* Confermato - Ristabilito.

Riconfermazió-ne, *sf.* Il riconfermare; Nuova confermazione o approvazione.

Riconfessa-re, *n. pass. comp.* Confessarsi di nuovo. Maestruz. 1. 34. *Conviene che la persona si riconfessi.*

Riconficca-re, *at. comp.* Conficcar di nuovo.

Riconficca-to, *ad. m.* da Riconficcare.

Riconfida-re, *n. pass.* Tornare a confidarsi. Pulc. Bernard. cap. ined. *In te si riconfida - Nostra speranza.*

Riconfig-gere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Riconficcare*.

Riconfit-to, *ad. m.* da Riconfiggere. Lo stesso che *Riconficcato*.

Riconforma-re, *at. comp.* Conformar di nuovo - *N. passivo.*

Riconfortan-te, *part.* di Riconfortare. Che riconforta.

Riconforta-re, *at. comp.* Confortar di nuovo, Ricreare, Ristorare, ed *anche* Confortare *semplicem.* —*Fig.* Detto di *Cose* - Rinfrescar la memoria ec. di alcuno. Dant. Par. 16. 129. *Il cui nome... La festa di Tommaso riconforta* - Ristorare, Ricreare, Corroborare - *N. pass.* Prender conforto o speranza, Consolarsi nell'afflizioni - Rincorarsi, Rassicurarsi - Ristorarsi, Ricrearsi.

Riconforta-to, *ad. m.* da Riconfortare. Rincorato, Rassicurato - Ristorato, Ricreato.

Riconfortató-re, *verb. m.* di Riconfortare. Che riconforta.

Riconfortatri-ce, *verb. f.* di Riconfortare. Che riconforta.

Riconfronta-re, *at. comp.* Confrontar di nuovo, e Confrontare *semplicem.* - Osservare, Esaminare.

Ricongegnamén-to, *sm. comp.* Nuovo congegnamento.

Ricongegna-re, *at. comp.* Congegnar di nuovo.

Ricongela-re, *n. pass. comp.* Congelarsi di nuovo. Bart. Geog. 21. *Sgelato il trovarono, ma appunto allora, e per subito ricongelarsi.*

Ricongiú-gnere, *at. anom. comp.* Congiugner di nuovo - Congiugnere *semplicem.* - *N. pass.* - Detto delle *Ferite* e delle *Piaghe*. Più comunem. *Rammarginarsi* (Come *Giugnere*.)

Ricongiugnimén-to, *sm.* Il ricongiugnere.

Ricongiún-gere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Ricongiugnere* - *N. pass.* Riunirsi.

Ricongiún-to, *ad. m.* da Ricongiugnere, e da Ricongiungere.

Ricongiunzió-ne, *sf.* Lo stesso che *Ricongiugnimento*.

Ricongrega-re, *at. comp.* e *n. pass.* Congregar di nuovo.

Riconia-re, *at. comp.* Coniar di nuovo - Coniare *semplicemente*.

Riconia-to, *ad. m.* da Riconiare.

Riconmét-tere, *at. anom. comp.* Meglio *Ricommettere*.

Riconoscén-te, *part.* di Riconoscere. Che riconosce - Ricordevole de' benefizii, Grato.

Riconoscén-za, *sf.* Il riconoscere. Altrimenti *Ricognizione*, *Riconoscimento* - Parlando di *Fallo*, *Errore* o simile. Rimordimento e Confession di esso - Contraccambio, Ricompensa, Rimunerazion de' benefizii, de' servigii prestati - Gratitudine, Riconoscimento di benefizio ricevuto.

Riconó-scere, *at. anom. comp.* Giudicar che alcun che sia il medesimo di ciò che si è conosciuto altra volta. Altrimenti *Ravvisare*, *Raffigurare* - Conoscere, Arrivare a conoscere, e scoprir la verità d'alcuna cosa - Distinguere - Riscontrare, Confrontare - *Riconoscere una cosa da alcuno o per alcuno*: Reputare o Confessar d'averla, o che ella venga da lui o mediante lui - *Riconoscere un errore, un peccato*: Confessarlo - Riconoscere una cosa, una persona, quantunque non mai veduta, quando da contrassegni dati o da discorsi tenuti altri s'avvede che la tal cosa, la tal persona è per l'appunto quella che s'aveva in mente - Osservare, Considerare. Bern. Orl. 2. 2. 43. *A riconoscer venite in stanza* - *Riconoscere alcuno*: Mostrarsi grato della fatica o dell'opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo. Tac. Dav. Ann. 15. 222. *Poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava ec.* Dicesi anche delle *Cose*. Vit. S. Maria Madd. 186. *Non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia* - *Riconoscere alcuno per padrone*: Accettarlo, Sottoporglisi - *N. pass.* nel 1.° signif. Riconoscere se stesso - Ravvedersi degli errori, Pentirsi - Protestarsi, Dedicarsi. Stor. Semif. 52. *Riconoscintisi sudditi, furono ecc.* - Nel 2.° e 3.° signif. - *Riconoscersi d'un benefizio*: Mostrarsene grato - (Milit.) Sopravvedere, Esaminar diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, le mosse del nemico, ogni cosa insomma che importa alla propria difesa o all'offesa altrui - *Riconoscere la campagna*: Esplorare i luoghi, i paesi, ma particolarm. indica quell'Operazione solita a farsi dalle guarnigioni d'una Fortezza, che prima d'aprire le porte al mattino, esplorano con certi corpi i dintorni di essa, onde assicurarsi d'ogni sorpresa - (Marin.) *Riconoscere la terra*: Osservar la sua situazione e figura, per saper qual ella sia, quando si ritorna dal viaggio - *Riconoscere una nave*: Avvicinarsi ad una Nave per esaminarla, onde saper di qual forza ella sia, e di qual nazione.

Riconosci-bile, *ad. com.* Che si può riconoscere.

Riconoscibilis-simo, *ad. m. sup.* di Riconoscibile.

Riconoscimén-to, *sm.* Il riconoscere. Altrimenti *Riconoscenza*, *Ricognizione* - Agnizione, cioè Il riconoscimento che nella Commedia e nella Tragedia si sviluppa di alcuna persona, la condizione della quale era ignota - Pentimento. But. Inf. 1. *Ebbe riconoscimento del suo errore* - Contraccambio, Premio, Ricompensa - Segno per essere riconosciuto. Dav. Scism. 38. *Desse a' suoi ministri certi riconoscimenti.*

Riconosciti-vo, *ad. m.* Atto a riconoscere.

Riconoscitó-re, *verb. m.* di Riconoscere. Che riconosce - Esploratore - Renditore, Restitutore. Pros. Fior. P. 1. vol. 3 pag. 110. *Vi ringrazio delli 100. scudi, delli quali io ne sarò buono riconoscitore, e non vi pagherò d'ingratitudine* (qui potrebbe valer anche *Riconoscente*, Grato.) - Conoscitore. Vin. Mart. Lett. 12. *Quasi riconoscitor di me stesso, mi doleva ecc.*

Riconoscitri-ce, *verb. f.* di Riconoscere. Che riconosce.

Riconosciu-to, *ad. m.* da Riconoscere. Ravvisato, Raffigurato - Ravveduto, Pentito.

Riconqui-sta, *sf. comp.* Nuova conquista. Il riconquistare.

Riconquista-re, *at. comp.* Conquistar di nuovo.

Riconquista-to, *ad. m.* da Riconquistare.

Riconsagra-re, *at. comp.* Consagrar di nuovo.

Riconsecra-re, *at. comp.* Lo stesso che *Riconsacrare*.

Riconsegna-re, *at. comp.* Restituir quel ch'era stato consegnato - Render quel che s'è perduto. Fortig. Ricc. 6. 70. *Colà dentro è quell'amore - Che le perdute forze riconsegna.*

Riconsegna-to, *ad. m.* da Riconsegnare.

Riconsidera-re, *at. comp.* Considerar di nuovo.

Riconsidera-to, *ad. m.* da Riconsiderare.

Riconsiglia-re, *at. comp.* Consigliar di nuovo - *N. pass.* Prender nuovo consiglio, Pigliar partito.

Riconsiglia-to, *ad. m.* da Riconsigliare.

* **Riconsolamén-to**, *sm.* Il riconsolare. Altrimenti *Riconsolazione*. Leggiamo *Riconsolamento de' danni* per *Rifacimento*, *Riparazione*.

Riconsolan-te, *part.* di Riconsolare. Che riconsola.

Riconsóla-re, *at. comp.* Consolare di nuovo. Altrimenti *Rassicurare*, *Riconfortare* - *N. pass.* Ricevere consolazione e conforto - Consolarsi di nuovo.

Riconsóla-to, *ad. m.* da Riconsolare.

Riconsolazió-ne, *sf.* Il riconsolare. Altrimenti *Riconsolamento*. Leggiamo *Riconsolazione d'elemosine* per *Sovvenimento*, *Conforto*.

Ricónta-re, *at. comp.* Contare o Annoverar di nuovo. Lib. son. 21. *Tu riconti i gheroni* - Raccontare, Narrare, e s'usa col 4.° e col 2.° caso. Bern. Orl. 1. 2. 2. *Torniamo a ricontar de' paladini* - Raccontar di nuovo - *N. ass.* nel 2.° significato.

Ricón-to, *sm* Ricapitolazione che

fa l'Oratore di tutti i suoi argomenti e ragioni in fine dell'Orazione, per piantarli con più fermezza nella mente degli uditori. Altrimenti *Epilogo*.

Ricontraccambià-re, at. comp. Contraccambiar di nuovo.

Ricontraddì-re, at. e n. comp. Contradir di nuovo.

Riconvenì-re, at. anom. comp. Convenir colui che ci convenne il primo, cioè Chiamare in giudizio colui che ci chiamò il primo - Rimproverare, Tacciare alcuno d'aver mancato al suo dovere - *Riconvenir le forbici* dicono i Cimatori il Dar delle martellate sul Maschione ne' luoghi che non combaciano, perchè i tagli si tocchino in tutta la lunghezza.

Riconvenzió-ne, sf. Impugnazion del detto altrui - Dimanda che si oppone dal Convenuto ad altra domanda fatta dall'Attore davanti allo stesso Giudice.

Riconvèrti-re, at. anom. comp. Convertir di nuovo - *N. pass.* - Tramutarsi. Red. Ins. 8. *Sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.*

Riconvertì-to, ad. m. da Riconvertire - Ridotto, Tramutato.

Riconvità-re, at. comp. Chiamare a convito chi ci chiamò prima.

Riconvità-to, ad. m. da Riconvitare.

Ricoperchià-re, at. comp. Rimettere il coperchio, Ricoprire.

Ricoperchià-to, ad. m. da Ricoperchiare.

Ricopèr-ta, sf. Il ricoprire - *Fig.* Occultamento - Scusa, Discolpa.

Ricopertamén-te, avv. In modo ricoperto, Ascosamente, Copertamente.

Ricopèr-to, ad. m. da Ricoprire - (Bot.) *Foglie ricoperte*: Quelle che s'uniscono soltanto dalla loro sommità, formando come una cavità fra esse.

Ricopertù-ra, sf. Copertura, Ricoperta, Occultamento.

Ricò-pia (e), sf. comp. Nuova copia. Mann. *Nomi cambiati per cagione delle innumerabili copie e ricopie.*

Ricopià-re, at. comp. Copiar di nuovo, ed anche Copiare *semplicem.* - Per sim. Imitare, Prendere esempio. Segn. *Il ricopiare dalla vita comune la propria* ecc.

Ricopià-to, ad. m. da Ricopiare. Copiato di nuovo.

Ricopiatù-ra, sf. Copia, Espressione, o Rappresentazion di Cosa che sia d'invenzione altrui.

Ricoprèn-te, part. di Ricoprire. Che ricopre, Coprente.

Ricoprì-bile, ad. com. Che può ricoprirsi.

Ricopribilità, sf. astr. di Ricopribile.

Ricoprimén-to, sm. Il ricoprire.

Ricoprì-re, at. anom. comp. Coprir di nuovo - Coprire *semplicem.* - Chiudere - *Fig.* Occultare, Nascondere - Scusare. Bocc. *Ricoprire i vostri falli* - Emendare, Correggere - Palliare, Dissimulare - Assicurare i suoi crediti - Ricoprirsi o Fasciarsi il melarancio: Vestirsi bene per ripararsi dal freddo - *N. pass. nei 1.° e 2. signif.* - Ricoprirsi col mantello d'altri: Scusarsi accusando altrui - Porre alcuna cosa sopra checchessia per occultarla o difenderla, e nelle cose militari s'adopra per Ogni impedimento frapposto al nemico, ond'egli non veda e non offenda.

Ricopritó-re, *verb. m.* di Ricoprire. Che ricopre, Difenditore.

Ricorcà-re, at. comp. e *n. pass. sinc.* di Ricoricare. Corcar di nuovo - *Fig.* Detto del Tramontar del Sole.

Ricordà-bile, ad. com. Che può ricordarsi, Ricordevole.

Ricordabilmén-te, avv. In guisa ricordabile, Ricordevolmente.

* Ricordagió-ne, sf. Meglio *Ricordamento*. Lo stesso che *Ricordazione*.

Ricordamén-to, sm. Il ricordare. Altrimenti *Memoria, Rimembranza, Ricordo* ecc. Fr. Jac. T. 1. 8. 16. *Siati ricordamento, Frate, la guardia fare.*

Ricordà-no, e pr. m. Lo stesso che *Riccardo*.

Ricordàn-za, sf. Atto della memoria, Ricordamento, Ricordazione - Commemorazione, Menzione - *Far ricordanza*: Mentovare, Ricordare - *Ricordanze antiche*: Memorie, Storie, Monumenti - Quel che si dà altrui, o si piglia da altrui per non dimenticarsi di quel che s'ha a fare. Altrim. *Pegno*. Bocc. *Il tabarro che 'l fanciullo gli lasciò per ricordanza.*

Ricordà-re, at. e neut. Ridurre a memoria, Far sovvenire, Rammentare, Rimembrare - Far menzione, Nominare, Mentovare - Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire - *N. pass.* e talora colle particelle sottintese Avere in memoria, Sovvenirsi, Ridursi a mente, Rammemorarsi, Rimembrarsi ecc. Bocc. *Se ben ricordo, e' mi parve* ec. - Usato impersonalm., massime in Poesia. Bocc. nov. 77. 27. *Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella* - *Ricordare i morti a tavola*: Dir cosa fuori proposito, non adattata al tempo o al luogo - Mettere le corde nuove. Buon. Tanc. 2. 7. *Chitarrin mio... ti vo' tutto quanto ricordare.*

Ricordà-to, ad. m. da Ricordare. Rammemorato, Mentovato - *Cosa ricordata per via va* dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno raggiugne mentre che se ne ragiona.

Ricordató-re, *verb. m.* di Ricordare. Che ricorda.

Ricordatrì-ce, *verb. f.* di Ricordare. Che ricorda.

Ricordazió-ne, sf. Il ricordarsi. Altrimenti *Rammemorazione, Rimembranza, Ricordo* ecc. - Commemorazione, Menzione, Narrazione che ricorda altrui alcuna cosa.

Ricordét-to, sm. dim. di Ricordo. Piccolo ricordo.

Ricordé-vole, ad. com. Che si ricorda, Memore - Rimembrante, Che si ricorda, Che ritien bene nella mente - Memorabile, Da ricordarsene.

Ricordevolís-simo, ad. m. sup. di Ricordevole.

Ricordevolmén-te, avv. Con ricordazione.

Ricordí-no, sm. dim. di Ricordo nel 3.° *signif.* Piccolo anello da ricordi.

Ricór-do, sm. Il ricordarsi. Altrimenti *Rimembranza, Ricordamento, Ricordazione, Memoria* - Tradizione, o Memoria trasmessa o conservata in voce o in iscritto di chicchessia - Ricordanza, Pegno - *Anello*, o *Anelletto da ricordi*: Anello gentile dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d'affetto, per memoria del donatore - Avvertimento, Ammaestramento - *Libro de' ricordi*: Registro ove i Letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorre ad essi di meritevole d'esser notato, per giovarsene al bisogno - *Aver ricordo*: Ricordarsi, Tener memoria - *Dar ricordo*: Ricordare, Far risovvenire - *Dar ricordi*: Dare ammaestramenti, Ammonire - *Far ricordo*: Far menzione.

Ricoricà-re, at. comp. e n. pass. Coricare o Coricarsi di nuovo - Parlando di *Viti* od *Alberi*, è lo stesso che *Propagginare*, e trattandosi d'*Erbe*, vale Ricoprirle colla terra per difenderle dal freddo ecc.

Ricoricà-to, ad. m. da Ricoricare. Posto a giacere, Disteso, e trattandosi d'*Erbe*, vale Ricoperto colla terra.

Ricoronà-re, at. e n. *pass. comp.* Incoronar di nuovo.

Ricòr-re, at. e neut. pass. *sinc.* di Ricogliere - Detto di Pagamento. V. Ricogliere - Ricoverarsi, Ritirarsi - Mettere insieme i frutti della terra, e dicesi anche al *fig.* - - *N. assoluto*.

Ricorrèg-gere, at. anom. comp. Correggere di nuovo, ed anche Correggere *semplicemente* - - *N passivo*. (Come *Leggere*.)

Ricorrèn-te, part. di Ricorrere. Che ricorre, Che corre di nuovo - Parlando di *Malattia*, *Sintoma* ecc., vale Che di quando in quando ritorna - (Anat.) *Agg.* delle Propagginazioni de' Nervi vocali, dette anche *Riversivi* o *Ricorsivi* - - *Arteria ricorrente radiale*: Ramo della Radiale ec. - *Arteria ricorrente cubitale anteriore*: Ramo della Cubitale ec. - *Arteria ricorrente cubitale posteriore*: Ramo che nasce dalla precedente o dalla Cubitale ecc. - *Arteria ricorrente radiale posteriore*: Ramo dell' Interossea posteriore ecc. - *Arteria ricorrente tibiale*: Ramo della Tibiale anteriore ec. - *Nervo ricorrente*: Il Laringeo inferiore.

Ricòr-rere, *neut. ass. anom. reduplicat.* di Correre. Correre di nuovo, ed anche *Correre semplicemente*. Andare a chiedere ajuto o difesa ad alcuno o ad alcuna cosa; Rifuggire - Aver ricorso, Far ricorso, Raccomandarsi ecc. Cas. lett. 7. *Ricorra a lei per favore* - Aver ricorso alle cose che possono giovare o porger qualche ajuto o lume nel bisogno. Bocc. nov. 49. 11. *Non vedendo anche altro ricorrere* - Ritornar colla mente alle cose andate - Prender consiglio, Consigliarsi. Amm. Ant. 3. 3. 6. *In diliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua maniera* - Rifuggire. Pist. S. Gir. 572. *Ricorse in sul monte per salvarsi* -- *Al Ricorrere una piazza, una provincia* ec.: Correrla di nuovo - *Ricorrere* dagli Architetti dicesi il circondar che fa una Cornice, o altro membro d'Architettura, tutto o parte dell' Edificio, e *per sim.* dicesi d'altre cose (Come *Correre*.)

Ricorrét-to, *ad. m.* da Ricorreggere.

Ricorrimén-to, sm. *comp.* Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso - (Med.) Ritorno d'un male che molesta di quando in quando.

Ricorritó-re, *verb. m.* di Ricorrere. Che ricorre.

Ricorritrì-ce, *verb. f. di* Ricorrere. Che ricorre.

Ricór-sa, *sf. comp.* Nuova corsa - (Leg.) Dicesi quando il Debitore ricorre ad altri per avere a cambio l'equivalente somma della Tratta, onde estinguere il cambio da esso lui dovuto, ovvero quando il Debitore non potendo estinguer la Tratta, ricorre allo stesso Creditore, affinchè paghi a sè stesso l'importante della Cambiale, e la ricambii per conto dello stesso Debitore, in estinzione del primo cambio che il Creditore fa in se medesimo, pagando a nome del suo debitore. In questi casi il Ricambio dicesi *Di ricorsa* o *Collo ricorso*.

Ricorsi-vo (Anat.), *ad. m.* Lo stesso che *Ricorrente*.

Ricór-so, *sm.* Il ricorrere, e dicesi de' *Fiumi*, de' *Pianeti* ec., non che di Cose immateriali. Ricorrimento - Secondo corso, Il correr di nuovo - Il rifluir della marea - Rifugio, e si costruisce comunemente col verbo *Avere*. Filoc. 5.70. *Non parea che luogo fosse alcuno, ove esso ricorso aver potesse* - Rappresentanza che fa a qualche Tribunale, o al Principe per ottenar giustizia. Chi non ispera d'ottenerla, o non l'ha ottenuta da altro Giudice o da qualche Magistrato - *Far ricorso*: Ricorrere - *Far ricorso a' Tribunali*: Intentare un giudizio - I Fiorentini dicono *Ricorso* il Giudizio che fassi nel Magistrato della mercatanzia, eletti i Giudici mercatanti, e dicono *Borsa de' Ricorsi* la Borsa da cui traggonsi a sorte i Mercatanti che debbono giudicare in alcune cause - *Ricorsi* dicono i Medici i Ripurgamenti mestruali delle Donne.

Ricór-so, *ad. m.* da Ricorrere.

Ricorso-io (!), *sm.* usato nella frase *Bollire a ricorsoio*: Bollir nel maggior colmo. Dicesi anche *Bollire a scroscio*.

Ricosteggia-re, *at. comp.* Scorrer di nuovo le Coste marittime, navigando.

Ricostituí-re, *at. comp.* Porre, Allogare, Costituir di nuovo. Serm. S. Agost. 10. *Sarai ricostituito cittadino di Paradiso*. [tuire.

Ricostituí-to, *ad. m.* da Ricosti-

Ricostruí-re, *at. anom. comp.* Costruir di nuovo, Rifabbricare, Riedificare, Far nuova fabbrica.

Ricostruí-to, *ad. m.* da Ricostruire.

Ricotona-re (Ar. Mess.), *at.* Accotonar di nuovo.

Ricotonatu-ra, *sf.* Il ricotonare.

Ricót-ta, *sf.* Fior di Latte cavato dal Siero per mezzo del fuoco - Nelle Arti vale in gener. *Seconda cotta*, ed anche *Cotta* semplicem. *Ricotta delle Coppelle* dicesi Il farle arroventar sotto la muffola d'un Fornello da saggio, per privarle di qualunque umidità.

Ricottà-ria (*ie*), *sf.* Pianta con Radice poco tuberosa, Foglie spadiformi, Fiori piccoli bruni, Capsule bislunghe e Semi rossi. Tutta la Pianta rende fetido odore.

Ricottí-na, *sf. dim. di* Ricotta. Ricotta tenera e delicata.

Ricót-to, *ad. m.* da Ricuocere. Cotto di nuovo - Detto delle Piante. Pallad. Ottob. 22. *Pampani secchi quasi ricotti* - *Stabbio ben ricotto*: Putrefatto - *Usatti ricotti*: Ricuciti - *Uom ricotto*: Avvanzato molto negli anni - Ben pesato, Esaminato. Guid. *Consiglio nella fornace ricotto*.

Ricoveramén-to, *sm.* Il ricoverare, Il racquistare.

Ricóvera-re, *at.* Racquistare il perduto, Rimettere in buon grado. Altrimenti *Riavere*, *Racquistare*, *Recuperare*. (Dal lat. *Recipere* prender di nuovo.) - Redimere, Rimettere in grazia. V. Ricovrare - Ridurre. Cavalc. Med. cuor. *Mal fanno, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenza* - Liberare - Andare. G. V. 2.10 tit. *Ricoverò al soccorso della Chiesa santa* - Far ricoverare. Fr. Giord. 46. *Il sonno . . . ricovera quelle virtudi ecc.* - N. ass. Rifuggire, Ripararsi, Ridursi in salvo. Oggi più comunem. *Ricoverarsi* - N. pass. nello stesso significato.

Ricóvera-to, *ad. m.* da Ricoverare.

Ricóverato-re, *verb. m.* di Ricoverare. Che ricovera o racquista.

Ricoveratrí-ce, *verb. f.* di Ricoverare.

* **Ricóveri-o**, *sm.* Ricettamento. Meglio *Ricovero*.

Ricó-vero, *sm.* Il ricoverare. Altrimenti *Ricuperamento* - Riparo, Rifugio - *Ricovero del male*: Sede, Residenza del male - Ogni opera, per lo più tumultuaria, che serve di riparo a' Soldati esposti al tiro dell'armi nemiche o discacciati da altra opera. Dicesi anche *Rifugio*.

Ricóver-ta, *sf.* Lo stesso che *Ricoperta*.

Ricóver-to, *ad. m.* da Ricovrire. Lo stesso che *Ricoperto*.

Ricovramén-to, *sm. sinc. di* Ricoveramento.

Ricóvra-re, *at. sinc. di* Ricoverare - Redimere, Rimettere in grazia. Daut. Par. 7.88. *Vostra natura ... da queste dignitadi ... fu remota. - Nè ricovrar potensi* - Liberare - N. ass. Rifuggire, Riparare. Tass. Ger. 4.75. *A cui ricovro intanto? ove mi celo?*

Ricóvra-to, *ad. m.* da Ricovrare. Lo stesso che *Ricoverato*.

Ricovrató-re, *verb. m.* di Ricovrare. Lo stesso che *Ricoveratore*.

Ricovrimén-to, *sm.* Lo stesso che *Ricoprimento*.

Ricovri-re, *at. comp. e n. pass.* Lo stesso che *Ricoprire*.

Ricó-vro, *sm. sinc. di* Ricovero - Riparo, Rifugio. [cardia.

Ricquiam (S.), *pln.* Città nella Pic-

Ricreamén-to, *sm.* Conforto, Ristoro. Altrimenti *Ricreazione*.

Ricreán-te, *part. di* Ricreare. Che ricrea.

Ricreá-re, *at. comp.* Crear di nuovo - Restaurare - *Fig.* Rivivificare, Redimere. S. Cat. 20. *Ricreocci a grazia nel sangue* - Dare alleggiamento, conforto o ristoro alle fatiche durate, alle pene patite. Altrimenti *Confortare*, *Ristorare* ec. - Trattenere o Consolare. Bocc. nov. *Con sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani* - N. pass. Prendere alleggiamento, ristoro ec., Ristorarsi, Riconfortarsi, Rifocillarsi.

Ricreatí-vo, *ad. m.* Atto a ricreare.

Ricreá-to, *ad. m.* da Ricreare.

Ricreató-re, *verb. m.* di Ricreare. Che ricrea, e *fig.* Che ristora - Che redime, Redentore.

Ricreatrí-ce, *verb. f.* di Ricreare. Che ricrea. [creazione.

Ricreazioncél-la, *sf. dim. di* Ri-

Ricreazió-ne, *sf.* Il ricreare, ma leggesi solo nel *signif.* di Conforto, che prendesi dietro affanni o fatiche. Altrimenti *Ristoro*, *Refrigerio*, *Ricreamento*, *Sollazzo* ecc. - *Pigliar ricreazione*: Ricrearsi.

Ricreazió-ne (Is. della), Isola nel G. Oceano. Long. O. 132.35. Lat. S. 16.

Ricredén-te, *part. di* Ricredere. Che ricrede, cioè Che crede altrimenti. Espos. Pater n. 35. *Ricredenti, che or credono ed or discredono* - *Far ricredente*: Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione - *Far ricredente alcuno di alcuna cosa* ecc.: Farnelo pentire - In forza di sm. Ricreduto, ed anche Vinto. Tav. Rit. *E se tu mi vinci, rimarrò nostra ricredente*.

Ricréde-re, *n. ass.* Credere altrimenti di quel che si è creduto prima, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione - Diffidarsi - *N. pass.* nel 1.° significato - Discredersi - Cesser di maravigliarsi. Filoc. 7.460. *Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere*.

Ricredú-to, *ad. m.* da Ricredere. Sgarato, Chiarito, Convinto.

Ricré-o, *sm.* Meglio *Ricreamento*.

Ricrescén-te, *part. di* Ricrescere. Che ricresce.

Ricrescén-za, *sf.* Ricrescimento, e dicesi per lo più delle Carni false callose. Altrimenti *Escrescenza*. Lib. Mascalc. *Impedisce la ricrescenza della carne callosa*.

Ricré-scere, *at. anom. comp.* Accrescere, Aumentar di nuovo - N. ass. Crescer di nuovo, Moltiplicare, Farsi maggiore. (Come *Crescere*.)

Ricrescimén-to, *sm.* Il ricrescere. Altrimenti *Ricrescenza*, *Aumento*.

Ricresciú-to, *ad. m.* da Ricrescere.

Ricriamén-to, *sm.* Meglio *Ricreamento*.

* **Ricriá-re**, *at.* Meglio *Ricreare* - N. pass. Fare esclamazione per cosa che sorprende o che sembra straordinaria, sì in bene che in male. Modo francese da schivarsi. Lem. Lez. *Si ricria qui il Muratori ed esclama*.

* **Ricriatí-vo**, *ad. m.* Meglio *Ricreativo*. [glio *Ricreato*.

* **Ricriá-to**, *ad. m.* da Ricriare. Me-

Ricriató-re, *verb. m.* di Ricriare. Meglio *Ricreatore*.

Ricriazioncél-la, *sf. dim. di* Ricriazione. Meglio *Ricreazioncella*.

* **Ricriazió-ne**, *sf.* Meglio *Ricreazione*.

* **Ricrí-o**, *sm.* Meglio *Ricreamento*.

Ricrociá-to (Arald.), *ad. m.* Dicesi delle Croci le cui Braccia son terminate da altre Croci.

Ricrocifig-gere, *at. anom. comp.* Crocifiggere di nuovo.

Ricrocifis-so, *ad. m.* da Ricrocifiggere. Di nuovo crocifisso.

* **Ricrucifig-gere**, *at. anom. comp.* Meglio *Ricrocifiggere*.

Ricucimén-to, *sm.* Il ricucire, Ricucitura - Per simil. dicesi anche parlando d'alcune Cose che altri abbia unite insieme, come varii Brani d'un Libro ec. Red. Annot. Ditir. 202. *Quell'omelia è un rappezzamento e ricucimento di varii passi di più omelie del Santo*.

Ricucí-re, *at. anom. comp.* Cucir di nuovo, Cucir cosa sdrucita - N. pass. - *Met. Ricucirsi la piaga, la ferita* ec.: Cicatrizzarsi, Saldarsi le piaghe ec.

Ricuci-tó, *ad. m.* da Ricucire.

Ricucitó-re, *verb. m.* di Ricucire. Che ricuce. |Che ricuce.

Ricucitri-ce, *verb. f.* di Ricucire.

Ricucitu-ra, *sf.* Il ricucire, e il Segno del ricucito.

*Ricula-re, *neut. ass.* e *pass.* Meglio *Rinculare*.

Ricuó-cere *at. anom. comp.*, *neut. ass.* e *pass.* Cuocere di nuovo - Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo ec., che acquisti perfezione per via del fuoco - *Simil.* Dicesi degli Umori ec., quando credonsi troppo cotti o disfatti o maturati, e s'usa anche al *neut. pass.* M. Aldobr. P. N. 176. *Latte non è altra cosa che sangue due volte ricotto* - *Met.* Molestare, Travagliare, Affligger l'animo - Concuocere. Operazione che fa lo Stomaco in digerire i cibi. Introd. Virt. D. *Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo* - Esaminare (Come *Cuocere*.)

Ricuopri-re, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Ricoprire* - Scusare. Pass. 126. *Gli ricuopre e scusa ecc.* - Emendare, Correggere. Vit. SS. Pad. 2. 108. *Ricuopra con buone opere i mali di prima* - Sorpassare, Oscurare. Vasar. *Porta la palma e ricuopre tutti.*

Ricupera-bile, *ad. com.* Che può ricuperarsi.

Ricuperamén-to, *sm.* Lo stesso che *Ricuperazione*.

Ricupera-re, *at.* Riavere il possesso della cosa perduta o alienata. Altrimenti *Riacquistare*. Varch. Stor. 2. 12. *Trattava dove gli la città di Reggio ricuperare* - Ritirar di mano altrui alcuna cosa consegnategli per recarla o restituirla ad alcuno - *Ricuperare gli spiriti*: Ritornare in sè.

Ricupera-to, *ad. m.* da Ricuperare.

Ricuperató-re, *verb. m.* di Ricuperare. Che ricupera - *Ricuperatori* dicevansi in Roma alcuni Giudici destinati a decidere le cause di ricuperazione e restituzion di danari ed effetti de' privati. Altrimenti *Recuperatori*.

Ricuperatri-ce, *verb. f.* di Ricuperare. Che ricupera.

Ricuperazió-ne, *sf.* Il ricuperare - *Corpo di ricuperazione*: Corpo di Soldati scelti e tenuti gli ultimi in serbo per terminar la battaglia, o ricuperar la vittoria sottentrando alle prime Schiere in pericolo. Altrimenti *Corpo* o *Schiera di riserva*.

Ricuró-ne, *sm.* Lima a piramide, ed a doppia dentatura, con cui si lima il Pettine dalla parte del filo.

Ricur-vo, *ad. m.* Piegato in arco. Altrimenti *Curvo*.

Ricu-sa, *sf.* Il ricusare.

Ricusamén-to, *sm.* Lo stesso che *Ricusa*. |ricusa.

Ricusan-te, *part.* di Ricusare. Che

Ricusa-re, *at.* e *neut.* Non volere, Rifiutare, e si riferisce ordinariam. a Persona. Vit SS. Pad. *E ricusando li monaci di riceverlo ec.* (Dal lat. *Re* part. iter., e *Causari* scusarsi.) - Riferito a Cosa. Cr. 5. 16. 1. *Questa arbore neuno aere ricusa* - * *Ricusarsi morto*: Accusarsi morto - *Ricusare un Giudice, un Testimone*: Escluderlo per motivi legali dal giudicare, dal testimoniare - Dicesi che *Un naviglio ha ricusato*, quando non ha preso il vento d'avanti.

Ricusa-to, *ad. m.* da Ricusare.

Ricusató-re, *verb. m.* di Ricusare. Che ricusa.

Ricusatri-ce, *verb. f.* di Ricusare. Che ricusa. |cusa.

Ricusazió-ne *sf.* Lo stesso che Ri-

Ricvi-nó, *n. pr. m.*

Ridacchia-re, *neut. ass.* Ridere alquanto. |mare.

*Ridama-re, *at. comp.* Meglio *Ria-*

Ri-dang, Nome d'alcune Isolette al S. del Golfo di Siam. Lat. N. 6. 15

Ridanna-re, *at. comp.* Dannar di nuovo.

Ridanna-to, *ad. m.* da Ridannare.

Rida-re, *at. comp.* Dar di nuovo o un'altra volta la stessa cosa, ed *altresì* Dar per la prima volta una cosa già posseduta da Colui a cui vien data. Altrimenti *Ridonare* - *N. ass.* - *Ridare in fuori*: Riprodursi, Venir fuori di nuovo. Buon. Fier. 4. 5. 15. *Ridato ha in fuori - In sul far della luna il mal già preso* - *N. pass.* Darsi un' altra volta, o Sottomettersi di nuovo.

Ridas-sa (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Radazza*.

Rid-da, *sf.* Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto, che diciamo anche *Rigoletto*, *Ballo tondo*, *Riddone*. (Dal celt. gal. *Ruidhé* girare intorno.)

Riddagha-úsen, Bor. nel Duc. di Brunswick.

Ridda-re, *neut. ass.* Menar la ridda, Danzare - *Simil.* Andar rigirando come fassi nella ridda.

Riddó-ne, *sm.* Ridda - Ridotto in cui fassi la Ridda.

* **Riddó-ne** o **Riddó-ni**, *avv.* Con aria di Ridda. Bern. Mogl. sc. 4. *Diranno un canzoncin riddon riddone.*

Ridén-te, *part.* di Ridere. Che ride - Per *estens.* in forza d'*ad. com.* Allegro, Giojoso, Festante - *Met.* Favoreggiante. M. V. 10. 1. *Per benefizio della ridente fortuna ec.* - Ameno, Vago, Gradevole all'occhio - (Mit.) Epiteto di Venere, perchè nacque ridendo.

Ri-dere, *neut. ass. anom.* Prorompere in riso, e *per estens.* Mostrar gioja, piacere - Gli Antichi dissero *Ridrete* per *Riderete* - Col 3.° caso. Bocc. Ninf. Fies. 109. *Ed il fanciul quando Girafon vide* - *Da naturale amor mosso gli ride* - *Met.* Risplendere - Far bella vista. Rendere aspetto ameno. Petr. Son. 269. *Ridono i prati ecc.* - Rallegrarsi - Arridere. Guid. G. *E la fortuna gli ride ecc.* - *Ridere ad alcuno o in bocca ad alcuno*: Mostrarsegli amico per ingannarlo - *Ridere agli Angioli*: Ridere e non saper di che - *Ridere a credenza*: Ridere al riso altrui senz'averne altro perchè - *Tener bordone*: Secondar ridendo il ridere degli altri - *N. pass.* nel 1.° signif. - Burlarsi, Farsi beffe, Schernire, e s'usa anche attivam. Boez. Varch. 2. 4. *L'ira del Cielo sì le minaccie ride.* Nel 1.° signif. Bocc. nov. g. 1. n. 2. *La novella fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne* - *Ridere* diciamo anche il Versar de' Vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare - In forza di *sm.* per *Riso*. (*Riso. Risi, ridesti, rise; ridemmo, rideste, risero.* Nel resto è regolare.)

Ridesta-re, *at. comp.* Destar di nuovo - *N. pass.* e *fig.* Di nuovo eccitarsi, Ravvivarsi.

Ridesta-to, *ad. m.* da Ridestare.

Ride-stó, *ad. m. sinc.* di Ridestato. Nuovamente desto.

Ridet-to, *ad. m.* da Ridire. Replicato, Ripetuto. Bamb. Stor. 2. 28. *La qual cosa ridetta a' Proveditori.*

Ride-vole, *ad. com.* Da ridere. Altrimenti *Ridicoloso*, *Piacevole*.

Ridevolmén-te, *avv.* In maniera da ridersene. |dirsi.

Ridici-bile, *ad. com.* Che può ri-

Ridicimén-to, *sm.* Il ridire - (Ret.) Colore o Ornamento rettorico. Meglio *Ripetizione*.

Ridicitó-re, *verb. m.* di Ridire. Che ridice. |ridica.

Ridicitri-ce, *verb. f.* di Ridire. Che

Ridicolàg-gine, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Ridicolosità*, *Ridicolosaggine*.

Ridicolez-za, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Ridicolosità*.

Ridi-coló, *sm.* La cosa che induce a riso, e comunemente dicesi della Parte introdotta nelle Commedie per dire o far cose ridicolose - Usato in astr., siccome *Il bello*, *Il sublime* ec.

Ridi-colo, *ad. m.* Atto a muovere il riso, Che fa ridere - *Porre in ridicolo alcuno*: Schernirlo, Porlo in canzone.

Ridicolosàg-gine, *sf.* Lo stesso che *Ridicolosità*. |ridicolo.

Ridicolosamén-te, *avv.* Con modo

Ridicolosissimamén-te, *avv. sup.* di Ridicolosamente.

Ridicolosis-simo, *ad. m. sup.* di Ridicoloso.

Ridicolosità, *sf. astr.* di Ridicolo, ed *anche* Atti o Parole ridicole. Altrimenti *Zannata*, *Buffoneria* ecc.

Ridicolo-so, *ad. m.* Atto a muovere il riso.

Ridi-culó, *ad. m.* Meglio *Ridicolo*.

* **Ridifica-re**, *at.* Meglio *Riedificare*.

Ridimanda-re, *at. comp.* Lo stesso che *Ridomandare* - *N.* assoluto.

Ridimanda-to, *ad. m.* da Ridimandare. Lo stesso che *Ridomandato*.

Ridiminui-re, *at. comp.* Diminuir di nuovo. |re.

Ridiminui-to, *ad. m.* da Ridiminui-

Ridintórna-re, *at. comp.* Dintornar di nuovo.

Ridintórna-to, *ad. m.* da Ridintornare.

Ridipi-gnere, *at. anom. comp.* Dipignar di nuovo una Pittura abbronzata, o in altro modo guasta - *Sin.* Ridipingere.

Ridipin-gere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Ridipignere*.

Ridipin-to, *ad. m.* da Ridipignere e Ridipingere.

Ridi-re, *at. anom. comp.* Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere - Raccontare, Riferire, Riportare - Ricordare. Dant. Par. 21. *La mia fantasia nol mi ridice* - *Met.* - *Trovare a ridire e che ridire*; Trovar difetti, Censurare, Biasimare - *N. pass.* Disdirsi, cioè Dire il contrario di quel che già si è detto - *Ridire o Ridirsi fra' denti*: Favellare in modo che la voce non iscappi fuora bene.

Ridirit-to, *ad. m.* Raddrizzato.

Ridirizzan-te, *part.* di Ridirizzare. Che ridirizza. Lo stesso che *Raddirizzante*.

Ridirizza-re, *at. comp.* Drizzar di nuovo, ed *anche* Drizzare assolutam. Lo stesso che *Raddirizzare* - *Met.* Ristabilire, Riordinare.

Ridirizza-tò, ad.m. da Ridirizzare. Lo stesso che *Raddirizzato*.

Ridiscio-gliere, at. anom. comp. Nuovam. disciogliere.

Ridiscor-rere, n.ass.anom.comp. Discorrere di nuovo, Riparlare.

Ridisegna-re, at.comp. Disegnar di nuovo.

Ridisputa-re, at. comp., n. ass. e pass. Disputar di nuovo.

Ridisten-dere, at. anom. comp. ed anche n.pass. Distendere o Distendersi di nuovo.

Ridistin-guere, at.anom.comp. Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio.

Ridito-re, verb m. di Ridere. Che si ride e si fa beffe d'altrui.

Riditri-ce, verb. f. di Ridere. Che si ride e si fa beffe d'altrui.

Ridit-ta (Mus.), sf. Nome che davasi un tempo alla *Fuga*.

Ridivi-dere, at. anom. comp., n. as. e pass. Dividere di nuovo - Sottodividere, cioè Dividere una delle parti d'un tutto già diviso.

Ridivincola-re, n. pass. comp. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là. Salvin. *In giù ridivincolandosi* ec.

Ridle-y (Nicola) fu creato Vescovo di Rochester e poscia di Londra. Salita Maria sul Trono, fu deposto, perchè fermo protestante, e poscia pe' suoi delitti bruciato in Oxford al 1533. Abbiam di lui *De Caena Dominica* ed altri Libri contro la Religion Cattolica.

Ridle-y (Tommaso) scrisse nel 1628. un' Opera intitolata *Idea delle Leggi Civili ed Ecclesiastiche*. Nacque in Inghilterra, e morì nel 628.

Ridolen-te, part. di Ridolere. Che si riduole - Che getta o rende odore. Meglio *Redolente*.

Ridole-re, n. pass. anom. comp. Dolersi di nuovo, Sentir nuovo dolore - Dolersi *semplicem.*, Lagnarsi, Far lagnanze.

Ridole-re, at. e n. ass. difett. di cui sol leggiamo la 3.ª persona sing. del presente indicativo, el part. att. Voce lat. e poet. Gittare o Rendere odore; Olir più sovente. Meglio *Redolere*.

Ridòl-fi (Lorenzo), valente Giureconsulto fiorentino, al cader del secolo XIV. pubblicò varii Trattati su materie legali.

Ridòl-fi (Carlo), nato in Venezia nel secolo XVI., scrisse la *Vita del Tintoretto e le Vite de' Pittori Veneti*.

Ridol-fo, n. pr. m. Lo stesso che *Rodolfo*.

Ri-doli, sm. pl. I lati del Carro allorchè son fatti a rastrelliera. (Dall'ar. *Ridd* sostegno.)

Ridomanda-re, at comp. Domandar di nuovo, Richiedere una cosa già data, o prestata, o furata ec Vit. SS. Pad 2 131. *Non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato* - Chiedere, Domandare *semplicem.*

Ridomanda-to, ad. m. da Ridomandare.

Ridòna-re, at.comp. Donare o Dar di nuovo, Donar la cosa donata. Morg. 4.73. *La tua corona e 'l regno l'accettiamo - E come nostro a te lo ridoniamo* - Donare o Dare *semplicemente*.

Ridona-to ad. m. da Ridonare.

Ridonamen-tò, sm. Lo stesso che *Ridondanza*.

Ridòndan-te, part. di Ridondare, Che ridonda - In forza di sm. Ridondanza, Abbondanza di parole. Salvin. Pros Tosc. 1.363. *Trovare in Cicerone del ridondante e dell' Asiatico.*

Ridondan-za, sf. Il ridondare, Abbondanza soverchia di cose o di parole.

Ridònda-re, neut. ass. Abbondar soverchiam. di Cose o di Parole - Venir per conseguenza, Derivare, Procedere, Provenire, Seguire, Risultare. Fir. *Proporzione convenevole, che ridonda da uno accozzamento delle membra* ec. - RIDONDARE UNA COSA IN ONORE DI ALCUNO: Tornare in suo onore - RIDONDARE LA GLORIA ec. [illegible] IN ALCUNO: Riflettersi, Attribuirsi a lui.

Ridònda-tò, ad. m. da Ridondare.

Ridò-ne, ad. e sm. usato come n. pr. m. Che ride spesso e volentieri. Altrim. *Risanciano*, e più comunem. *Riditore*.

Ridòs-so, sm. Nome che dassi a' Greti ed a' Renai - *A ridosso*: Addosso, Al di sopra - CAVALCARE A RIDOSSO: Cavalcar sulla nuda schiena del Cavallo. I Toscani dicono *Cavalcare a bisdosso, a bardosso* - PORTO A RIDOSSO DEL LIBECCIO, DELLA TRAMONTANA ec.: Porto difeso dal libeccio, dalla tramontana ec.

Ridotazió-ne, sf.comp. Nuova dotazione.

* **Ridotta-bile**, ad. com. Da ridottarsi. Da temersi. Meglio *Formidabile*. (Dal fr. *Redoutable*.)

* **Ridòtta-re**, at. Temer grandemente. Lo stesso che *Dottare*. (Dal fr. *Redouter*.) - Usato altresì da qualche Moderno - Gli Antichi l'usarono anche in signif. di Avere in riverenza e pregio. Stor Semif. 81. *Fu per lo suo senno molto da quegli popoli ridottato.*

* **Ridòtta-tò**, ad. m. da Ridottare - Riverito, Pregiato, Stimato.

* **Ridotte-vole**, ad. com. Lo stesso che *Ridottabile*.

Ridot-to, sm. Luogo dove si riducono più Persone, ed *anche semplicem.* Ricetto, Ricettacolo - La ragunata stessa, le Persone riunite insieme per trattenimento o per qualche negozio - Nome generico che dassi a varie Opere di fortificazione, usate tanto negli assedii che in campo, nelle quali si riducono i Combattenti dopo una prima difesa.

Ridot-to, ad. m. da Ridurre.

Ridove-re, n. ass. anom. comp. Dover da capo. Tass. 168. *La persona si ridee confessare.*

Ridrizza-re, at. anom. sinc. di Ridirizzare - *Per metafora*.

Ridubitan-te, part. di Ridubitare. Che ridubita.

Ridubita-re, n. ass. comp. Dubitar di nuovo e in contrario. Segn. *E si potrebbe ridubitare dalle cose dette, come* ec.

Riducen-te, part. di Riducere e Ridurre. Che riduce.

Ridu-cere, at. anom. Lo stesso che *Reducere*, *Radducere*. Meglio *Ridurre* - RIDUCERE A SERVITÙ: Sottomettere e servire - RIDUCERE A NULLA: Annientare, Distruggere - *N. pass.* Ricoverarsi. Fior. S. Franc. *Non essendovi nessuna abitazione nella quale si potesse riducere, entrò* ec. - In alcuni altri signif. di *Ridurre* (Come *Addurre*.)

Riduci-bile, ad. com. Che può ridursi.

Riducimén-to, sm. Lo stesso che *Riduzione*.

Riducitó-re, verb. m. di Riducere. Lo stesso che *Radducitore*, *Riduttore*.

Riducitri-ce, verb. f. di Riducere - Sin. Radduttrice.

Ridur-re, at. anom. Far ritornare, Ricondurre. G. V. *Ridusserla all'ubbidienza della Chiesa* - Gli Antichi scrissero *Ridure* invece di *Ridurre* per la rima - Mutare, Convertire - Diminuire - Restringere, Compendiare, Riepilogare - Introdurre - Prender cagione. Mor. S. Greg. 3. 13 *Dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato* - Distogliere, Distornare, col 6.° caso. Ar. Fur. 24. 89. *La ridusse - Da quel credele ed ostinato intento* - RIDURRE A DIO, o semplicem. *Ridurre*: Convertire - RIDURRE AD EFFETTO: Finire, Compiere ec. - RIDURRE ALLA MEMORIA, A MENTE AD ALCUNO QUALCHE COSA: Ricordargliela - RIDURRE AL POCO: Impoverire - RIDURRE A SANITÀ: Sanare - RIDURRE IN ESSERE: Preparare, Approntare - RIDURRE INSIEME: Raccogliere, Ristringere in poco - RIDURRE UN CAVALLO: Renderlo docile, maneggevole - *N pass.* Ragunarsi - Ricoverarsi - Giungere, Arrivare, detto di *Persona*. Bern. Orl. 3. 5. 28. *La donna...- A Reggio si ridusse a salvamento* - Detto di *Cosa*. Sagg. nat. esp. 7. *Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e 16 gradi* - Ricondursi, Tornare in un luogo - Piegarsi, Introdursi a fare alcuna cosa - Restrignersi - Convertirsi - Indugiarsi ad estremità di tempo. Segner. *Non si riducessero a fuggire in tempo di verno* - RIDURSI ALLA MEMORIA ALCUNA COSA: Ricordarsele - RIDURSI IN DANARI: Vender le cose sue e farne danaro. Dicesi anche *Arrecarsi in contanti* - RIDURSI IN USO ALCUNA COSA: Divenir usuale, solita, comune - RIDURSI LA MANO AL PETTO: Pensare in buona coscienza - *N. ass.* Ritornare - Nel senso chimico di *Ridurre* - Adattare un componimento, in cui entrano uno o più strumenti, ad uno o più Strumenti di natura differente, come un Concerto di violino ed un Concerto di piano-forte ec., ed anche Restringere il disegno armonico nelle sue forme e ne' suoi mezzi, p.e. Ordinare una Sinfonia a grande Orchestra per Piano-forte ecc. (Come *Addurre*.)

Ridut-tò, sm. Meglio *Ridotto*.

* **Ridut-tò**, ad.m da Ridurre. Meglio *Ridotto*.

Riduttó-re, verb. m. di Ridurre Che riduce.

Riduzió-ne, sf. Il ridurre - Sin. Reducimento, Riducimento, Reduzione - Mutazione, Trasmutamento - Conversione, Convertimento - Il ridurre nel senso musicale - Qualunque operazione chimica, mediante la quale si ripristina una Sostanza nel suo stato naturale. Per altro si è limitata questa voce parlando solo di Ossidi metallici che si fa passare allo stato metallico - (Chir.) Operazion con cui si rimettono nella situazion naturale le parti smosse da essa per qualunque causa. Riduconsi le Ernie, le Fratture ecc.

Ria (Is. di), Isoletta del Poitou.

Riedenbur-go, pic. Cit. a 15. L. de Monaco.

Rie-dere, n. ass. difett. e poet. dato per uno stravolgimento d verbo *Redire* o *Reddire*. (Dal lat. *Re* part. iter., ed *Ire* andare.) Dant. Inf. 34.96. *E già il sole a mezza terza riede* - - *N. passiva*.

RIEDERSTE-IN, Villa della Regina di Baviera, a 3/4 di L. da Monaco.

RIE-DESEL, Principato nel G. D. di Assia-Darmstad.

RIEGI-A, Fiume delle Russie Europea.

RIEDIFICAMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Riedificazione*.

RIEDIFICAN-TE, *part.* di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICA-RE, *at. comp.* Edificar di nuovo, Rifabbricare, Ricostruire.

RIEDIFICA-TO, *ad.m.* da Riedificare.

RIEDIFICATÓ-RE, *verb.m.* di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICATRI-CE, *verb. f.* di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICAZIÓ-NE, *sf. comp.* Il riedificare.

RIEDLIN-GEN, pic. Cit. a 6 L.S.O. da Ulma.

RI-ED, Bor. nell'Austria-Superiore.

RIEGERSBUR-GO, forte Cast. della Stiria Inferiore, al N. di Cilley.

RIE-HEN, Bor. ad 1.L. da Basilea.

RIELEGGE-RE, *at. comp.* Eleggere di nuovo.

RIELET-TO, *ad. m.* da Rieleggere.

RIEMANA-RE, *at.comp.* Emanar di nuovo.

RIEMANAZIÓ-NE, *sf.* Il riemanare. Emanazione rinnovata.

RIEMENDA-RE, *at.comp.* Emendar di nuovo, Ricorreggere.

RIEMENDA-TO, *ad.m.* da Riemendare. Emendato di nuovo, Ricorretto.

RIEMPI-BILE, *ad. com.* Che si può riempiere.

RIEMPIÉN-TE, *part.* di Riempiere. Che riempie.

RIEM-PIERE, *at. anom. comp.* Empiere di nuovo - Empiere *semplicem.*, ma per lo più dinota Empiere abbondantem. - *Met.* Saziare o simile - *RIEMPIERE LE PIAZZE, IL POPOLO* ec. [illegible]: Pubblicarlo per tutto - *RIEMPIERE LA TELA* ec.: Tesserla - *RIEMPIERE UNA CARICA* ec.: Esercitarla. Antico gallicismo da non imitarsi - *N. pass.* Dicesi del Concepir delle femmine degli animali - Nel 2.° signif. - Dicesi *Riempiersi di speranza, di amore* ecc. - (Milit.) Metter nuovi Soldati in luogo de' mancanti; Fornir le Compagnie, i Battaglioni ecc. del numero d'uomini prefisso. Bentiv. *Fece riempiere i reggimenti alemanni*. (Come *Compiere*.)

RIEMPIMÉN-TO, *sm.* Il riempiere, Riempitura - La materia che riempie, ma dicesi meglio *Riempitura* - (Milit.) L'azione di riempiere i Reggimenti; il fare il numero giusto degli uomini d'un Reggimento ec. - Termine di Marineria.

RIEMPI-RE, *at. anom.* e *neut. pass.* Meglio *Riempiere*.

RIEMPITIVAMÉN-TE, *avv.* In modo riempitivo, Per ripieno. *Cr. Diavolo è anche parola che talora si dice riempitivamente da chi è adirato*.

RIEMPITI-VO, *ad.m.* *Comunemente è voce grammaticale*. Atto a riempiere, Che riempie.

RIEMPI-TO, *ad. m.* da Riempiere. Lo stesso che *Riempiuto*.

RIEMPITÓ-RE, *verb.m.* di Riempiere. Che riempie - Termine di Marineria.

RIEMPITRI-CE, *verb.f.* di Riempiere. Che riempie.

RIEMPITU-RA, *sf.* Il riempiere, Riempimento - Borra, Superfluità di parole - Trama. Bisc. Annot. Malm. 2.51. *Nel tesserlo è fatto di doppia orditura e riempitura*.

RIEMPIU-TO, *ad.m.* da Riempiere.

RI-ENEK, Città nella Baviera.

RIENFIA-RE, *neut.ass.comp.* Enfiar di nuovo, Gonfiarsi. Red.Cons. 2.98. *Le gambe ... rienfiano* ec.

RIENFIA-TO, *ad.m.* da Rienfiare.

RIENTRAMÉN-TO, *sm.* Il rientrare.

RIENTRAN-TE, *part.* di Rientrare. Che rientra - (Milit.) *Angolo rientrante*: Opposto di *Angolo saliente* - (Bot.) *Foglia rientrante* o *rientrata*: Quella che nell'apice termina con un seno ottuso.

RIENTRA-RE, *neut.ass.comp.* Entrar di nuovo - Restrignersi in sè, Raccorciare, Ritirare - *RIENTRARE DENTRO A SÈ, IN SÈ STESSO*: Pentirsi, Mutar costumi - Entrare *semplicem.* - Termine del Giuoco di Primiera - Detto de' Panni che bagnati scemano di lunghezza e larghezza.

RIENTRA-TA (Marin.), *sf.* - *Rientrata del Bordo* o *delle opere morte d'una Nave*: Curvatura rientrante od all'indentro delle parti superiori della Coste superiori, per cui si diminuisce nell'alto la larghezza della Nave.

RIENTRA-TO, *ad.m.* da Rientrare - Dicesi di Occhio, parlando di Persona macilente o sparuta - In forza di *sm. pl.* parlando di Persone.

RIEPILOGA-RE, *at.* e *neut.* Ripigliare o Ricapitolar con brevità le cose dette. Altrimenti *Epilogare*.

RIEPILOGA-TO, *ad. m.* da Riepilogare.

RIEPI-LOGO (ghi), *sm.* Ricapitolazione, Nuovo epilogo, *ed anche semplicem.* Epilogo.

RIES, Villag. ad 1.L.E. da Bayeux.

RIESAMINA-RE, *at.comp.* Esaminar di nuovo, Tornare ad esaminare.

RIE-SBACH, Villag. sul Fiumicello del suo nome, a 2.L.O. da Altkirch.

RIESCI-RE, *neut.ass.comp.* Lo stesso che *Riuscire*, cui serve di supplemento.

RIE-SENBERG, Villag. nella Boemia.

RIESENBUR-GO, Cit. nella Prussia.

† RIE-SI, com. circond. nel distr. di Terranova in Caltanissetta, dioc. di Caltagirone, abit. 7030.

RIESTIN-GUERE, *at.anom.comp.* Estinguer di nuovo, Rispegnere.

RIET-BERG, Bor. e Cont. nel G.D. del Basso-Reno.

RIE-TENBURG, pic. Cit. a 10. L. S O da Monaco.

RIE-TI, Cit. Vescovile a 16 L.N.E. da Roma Patria degl'imperatori Vespasiano e Tito Nel 1798 i Francesi vi pugnarono contro i Napolitani.

*RIETROGUAR-DIA, *sf.* Meglio *Retroguardia*.

RIEU-MES, pic. Cit. nell'Armagnac.

RIEUPEYROUX, Bor. a 4.L.S.E. da Villefranche.

RIEUTORT-DE-RANDAN, Villag. nel Gevodanese.

RIEUX, Città nell'Armagnac con 3103. abitanti, a 10 L.O. da Tolosa. Alto Campanile d'antica struttura - Pic. Cit. anche nell'Armagnac - Pic. Cit. nella Brettagna.

RIEUX (Giovanni de), Maresciallo di Francia, nel 1401. sconfisse gl'Inglesi che devastavano la Brettagna.

RIEUX (Pietro de), Figlio del precedente, ebbe il baston di Maresciallo dal Re di Francia al 1417.

RIEVACUA-RE, *at. comp.* Evacuar di nuovo.

RIEVACUA-TO, *ad m.* da Rievacuare. Evacuato di nuovo.

RIEZ, graziosa Città con 4000. abitanti, ad 8.L S O. da Digne.

RIEZ-ZA, *sf. astr.* di Rio. Lo stesso che *Rezzo*. Meglio *Reità*.

RIFABBRICA-RE, *at.comp.* Fabbricar di nuovo, Riedificare - *Met.* Ricreare, Riprodurre. Salvin. Disc. 1. 283. *È questo un rifabbricare il mondo* ec.

RIFABBRICA-TO, *ad.m* da Rifabbricare.

RIFACI-BILE, *ad.com.* Che può rifarsi - Che dev'esser rifatto.

RIFACIMÉN-TO, *sm.* Il rifare. Altrimenti *Riparazione*, *Rinnovazione*, *Rifusione* - Compensazione, Ristoro di danno recato.

RIFACITÓ-RE, *verb. m.* di Rifare. Che rifà.

RIFACITRI-CE, *verb.f.* di Rifare. Che rifà.

RIFAL-LO, *sm. comp.* Nuovo fallo - Nel Giuoco della Palla, del Calcio ec. vale *Nuova contraffazione delle condizioni del Giuoco*.

RIFA-RE, *at. anom. comp.* Far di nuovo - Riedificare - Ristorar de' danni sofferti, Risarcire, Compensare - Rimetter nello stato di prima, Ristorare - Dar bellezza o simile - Eleggere uno in luogo d'altro mancato. Dav. Scism. 106. *Morì Paulo III, e due voti soli mancarono a rifar Polo* - Far ritornare alcuno al primo suo essere, Fargli riacquistar la sembianza perduta - Abbellire, Allegrare - *RIFAR CASA, LA CASA*: Riaprirla e Rifornirla di quant'occorre - *Fig. RIFAR LA CASA* dicesi di Chi prende moglie - *RIFARE I DANNI*: Risarcir le perdite - *RIFARE IL NOME*: Ripetere ne' Discendenti i nomi degli Avi - *RIFARE ALCUNO IN ISCENA*: Imitarlo, Contraffarlo - *RIFAR LE CARNI*: Dar loro la prima cottura quando son vicine a patire, perchè si conservino - *RIFAR LE SPESE*: Risarcirle - *RIFAR LE VIVANDE*: Riconciarle, aggiungendovi nuovi condimenti - *RIFAR SANO*: Rimettere in salute, Sanare - *N. ass.* nel 1.° signif. - Replicar l'atto carnale - *N. pass.* Ripigliar le forze - Ricuperare alcuna cosa perduta, o Ristorarsi d'alcun danno sofferto. Segn. *Almeno poi sperano di rifarsi* - Cavare utilità - Tornare od esser ciò che si era, Riacquistar la qualità smarrita - Nel 2.° signif. - *RIFARSI DI CHECCHESSIA*: Acquistarne, Farsi più bello. Lasc. Sibill. 3.5. *Oh come mi rifò io di questo color rosso!* - *RIFARSI CON'ALCUNO*: Tornare ad assalirlo - Voce de' Pittori. (Come *Fare*.)

RIFASCIA-RE, *at comp.* Fasciar di nuovo, *ed anche semplicem.* Fasciare.

RIFASCIA-TO, *ad.m.* da Rifasciare.

RI-FAT, *n.pr.m.*

RIFATTI-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Rifacibile*.

RIFAT-TO, *ad.m.* da Rifare. Fatto di nuovo, Replicato - Rifabbricato - Nuovamente artifiziato. Ricett. Fior. 25. *La (canfora) migliore in grani non vi si porta, ma bensì la rifatta* - Eletto in luogo d'un altro, Sostituito - Vale anche *Più che fatto*, detto per maggior energia - Rassettato. Malm. 1.

11. *Un letto mal rifatto ecc.* - Divenuto di nuovo quel che alcuno era.

Rifavella-re, *n. ass. comp.* Favellar di nuovo. Altrimenti *Riparlare*, *Ridiscorrere* - - *N. pass.* Abboccarsi di nuovo a parlare.

Rifavori-re, *at. comp.* Tornare a favorire. Favorir di nuovo.

Rifavori-to, *ad. m.* da Rifavorire.

Rifazió-ne, *sf.* Il rifare, Riparazione, Rinnovazione, Rifacimento - Riedificazione.

Rifecondan-te, *part.* di Rifecondare. Che rifeconda.

Rifeconda-re, *at. comp.* Fecondar di nuovo - *N. passivo.*

Rifeconda-to, *ad. m.* da Rifecondare.

* **Rifedi-re**, *at. comp.* Meglio *Riferire*, nel signif. di *Ferir di nuovo* - *Fig.* Rifedir nel volta: Porsi di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile.

Rife-i, *sm. pl.* Monti della Scizia Settentr. Oggi diconsi *Monti Urali.*

Rifen-dere, *at. anom. comp.* Fendere di nuovo - Parlando di *Campi.* Arar la seconda volta - Parlando di *Legname.* Tagliare o Segar assi o panconi pel lungo, che dicesi anche *Fendere.*

Rifendu-to, *ad. m.* da Rifendere. Lo stesso che *Rifesso.*

Rife-o (Mit.), Figlio d'Issione e della Nube - Guerriero trojano celebre per la sua giustizia, ucciso da' Greci.

Riferenda-rio (il), *ad. e sm.* Lo stesso che *Referendario.*

Riferen-te, *part.* di Riferire. Che riferisca.

Riferi-bile, *ad. com.* Che può riferirsi.

Riferimen-to, *sm.* Relazione.

Riferi-re, *at.* Ridire o Rapportare altrui quel che si è udito o visto. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Ferre* portare.) - Attribuire, Riconoscere da alcuno. Passav. 253. *Riferiscono in Dio ogni gloria* - Ridurre, Ristrignere. Cavalc. Med. cuor. 196. *Quattro sono le divisioni ..., e queste riferiremo a tre ecc.* - Suggerire, Porgere - *Riferir grazie*: Ringraziare - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.*, usato anche colle particelle sottintese Aver convenienza, relazione, dependenza; Attenere. Pass. 190. *Cosa che non si riferisca a Dio* - Rapportarsi, Rimettersi a ciò che altri a per dire o per fare, o abbia detto o fatto - Prender per fine. Maestruzz. 2.7.1. *La 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.*

Riferi-re, *at. comp.* Ferir di nuovo.

Riferi-to, *ad. m.* da Riferire - *Sm.* Riferito.

Riferi-to, *ad. m.* da Riferire, *nel signif.* di Ferir di nuovo - *Sin.* Rifedito.

Riferitó-re, *verb. m.* di Riferire. Che riferisce.

Riferitri-ce, *verb. f.* di Riferire. Che riferisce.

* **Rifer-ma**, *sf.* Meglio *Rafferma.*

Rifferman-te, *part.* di Rifermare. Che riferma.

Riferma-re, *at.* Confermar ciò che altri ha fermato o affermato, Raffermare - Riferito a Persona. G. V. 11 59 8. *Non poterono rifermare messer Accorimbono* - Quietare, Fermare - Fortificare - Accomodare, Rimettere in opera. Voce degli Artefici - * Riformare. Vit. S. Franc. 187. *I cittadini rifermoro la città* - - *N. ass.* nel 1.° significato.

Riferma-to, *ad. m.* da Rifermare.

Riferm-o, *ad. m. sinc.* di Rifermato.

Riferra-re, *at. comp.* Ferrar di nuovo la Bestia sferrata - *Met.* Riferrar la bocca: Rimettere i denti posticci.

Riferra-to, *ad. m.* da Riferrare.

Rifer-to, *sm.* Lo stesso che *Referto.*

Rifer-to, *ad. m.* da Riferire, *sinc.* di Riferito. Lo stesso che *Referto.*

Rifes-so, *ad. m.* da Rifendere. Spaccato per lungo.

Rifezió-ne, *sf.* Lo stesso che *Refezione.*

Rif-fa, *sf.* Specie di Lotto che fassi tra' privati. Il suo premio non è danaro, ma una cosa qualunque di alcun valore.

Riffi-lo, *ad. e sm.* Dicesi nell'uso di Persona assai brutta. Babbuino. (Dall'ar. *Rifl* deforme.)

Riffre-do, *n. pr. m.* Lo stesso che *Federico.*

Rifiammeggian-te, *part.* di Rifiammeggiare. Che rifiammeggia.

Rifiammeggia-re, *n. ass. comp.* Fiammeggiar di nuovo, *ed anche* Fiammeggiare assai.

Rifianca-re, *at.* Lo stesso che *Rinfiancare.*

Rifianca-to, *ad. m.* da Rifiancare. Meglio *Rinfiancato.*

Rifiancheggia-re, *at.* Meglio *Rinfiancare.*

Rifiancheggia-to, *ad. m.* da Rifiancheggiare. Fiancheggiato nuovamente, Sostenuto di nuovo, Rinforzato. Lo stesso che *Rinfiancato.*

Rifiatamen-to, *sm.* Il rifiatare, Respirazione.

Rifiatan-te, *part.* di Rifiatare. Che rifiata, Respirante.

Rifiata-re, *n. ass. e pass.* Respirare - *Fig.* Prender riposo o ristoro, Riaversi.

Rifiata-ta, *sf.* L'atto di rifiatare, di riaver l'alito dopo la fatica.

Rifiatato-na, *sf. accr.* di Rifiatata.

Rificca-re, *at. comp.* Ficcar di nuovo - Riferire, Rapportare o Ridir le cose. Prendesi in mala parte, ed è modo basso. Fag. Rim. *Or voi non gli state altro a rificcare* - - *Fig.* Rificcar la mente, gli occhi a checchessia: Affissarvi di nuovo la mente, gli occhi, onde penetrar più che si possa nell'oggetto che si considera.

Rificca-to, *ad. m.* da Rificcare.

Rifida-re, *n. ass.* Aver fidanza, fiducia. Più comunem. *Confidare* - - *N. pass.* Esp. Vang. *Rifidandosi della misericordia di Dio ecc.* - *Rifidarsi ad alcuno*: Rimettersi all'altrui fede.

Rifida-to, *ad. m.* da Rifidare.

Rifie-dere, *at. comp. difett. e poet.* Fiedere di nuovo, Rifedire - *Met.* Ferire ad alcuna cosa, Tendere e Mirare ad uno scopo.

Rifie-rere, *neut. pass. anom.* usato dagli Antichi in qualche terminazione per *Riferire.* Com. Inf. 23. *Ma quando la finzione nostra di fuori si rifiere od alcuna cosa d'entro, allora ecc.* - Rifedire. Boez. 70. *E di grama tristizia gli rifiere.*

Rifig-gere, *at. anom. comp. raddoppiat.* di Figgere. Figgere di nuovo. Tass. Ger. 19.26. *Poi lo spado gli fisse e gli rifisse - Nella visiera* - Affissar di nuovo.

Rifiglia-re, *at. e n.* Figliar di nuovo - *Fig.* Riprovvedere di figliuolanza - *Met.* Ripollulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia. Cresc. S. Bern. *Germogli de' vizii ..., i quali rifigliano in me* - (Chir.) Dello del Rifar della marcia o puzza che fan le Ferite o gli Enfiati, quando pajon guariti. Serm. S. Agost. *Che la piaga non rifigli.*

Rifigura-re, *at. comp.* Figurar di nuovo, *ed anche* Dar forma o figura appropriata.

Rifila-re, *at.* Spiare e ridire - *Rifilar la passantina*: Far la spia. Modo basso.

Rifila-to, *ad. m.* da Rifilare.

Rifilató-re, *verb. m.* di Rifilare. Che rifila; Spione, Spia.

Rifinamen-to, *sm.* Il rifinare; Cessamento.

Rifina-re, *neut. ass. e pass.* Far fine, Cessare. Altrimenti *Finare.*

Rifina-to, *ad. m.* da Rifinare.

Rifin-gere, *neut. ass. comp.* Fingere di nuovo.

Rifinimen-to, *sm.* Finimento, Terminamento, Compimento perfetto - Stanchezza profonda.

Rifini-re, *at.* Dar fine, Terminare, *ed altresì* Dar esito, Esitare - Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'Avere, come di Salute, e s'usa anche al *n. pass.* - *N. ass.* Cessare, Rifinare.

Rifiniti-vo, *ad. m.* Atto a rifinire, Che rifinisce.

Rifini-to, *ad. m.* da Rifinire. Condotto a fine - Malconcio, Ridotto in cattivo stato.

Rifioren-te, *part.* di Rifiorire. Che rifiorisce.

Rifiorimen-to, *sm.* Il rifiorire, e per lo più in signif. di *Vaghezza, Leggiadria* - *Fig.* Risorgimento di Lettere, Scienze, Arti ec. - (Mus.) *Rifiorimenti*: Lo stesso che *Ornamenti* - (Med.) Ripullulamento di Esantemi.

Rifiori-re, *neut. ass. comp.* Fiorir di nuovo - Per allegoria. Med. Arb. Cr. *Egli ... rifiorì nella sua risurrezione* — *Simil.* Ritornar di nuovo in buono e fiorito stato - Rimpolpettarsela, Rimettersela ec. Varch. Ercol. 59. *Se alcuno ha detto alcuna cosa o vera o falsa che s'ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che egli si creda gliela fa buono, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice..., sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ecc.* - Render più vago o leggiadro, Ingentilire, Adornare - *Met.* Rifermar di nuovo, Tornare in memoria. Teseid. 7. 131. *E le lor condizion fe' rifiorire* - - *N. pass.* Detto per ischerzo dell'Avvinazzarsi - (Mus.) Abbellire - Ricoprir di nuovo colore qualche pittura alquanto annerita, o Lavarla - (Marin.) *Rifiorir le commissure*: Ripassar leggiermente la spalmatura sulle commissure o giunture del Naviglio.

Rifiori-to, *ad. m.* da Rifiorire. Tornato a fiorire, e *fig.* Tornato in florido stato - Ingentilito, Pregiato.

Rifioritu-ra (St. Nat.), *sf.* Decomposizione della superficie de' cristalli d'un Sale, perchè esposto all'aria.

Rifis-so, *ad. m.* da Rifiggere. Fisso di nuovo.

Rifit-to, *ad. m.* da Rifiggere. Lo stesso che *Rifisso* - *Senza rifitto*: Senza tardare e senza replicare. Bec.

Filostr. *Questo scritto* - *Lo porterò, se vuoi, senza rifiuto.*

Rifiuta-bile, ad. com. Degno di rifiuto, o Che è da rifiutarsi.

* Rifiutagió-ne, sf. Meglio *Rifiutamento.*

Rifiutamén-to, sm. Il rifiutare. Altrimenti *Rifiuto* - Ripudio. Dav. Scism. 15 *Conoscendo lo sdegno che egli arrebbe del rifiutamento di sua zio.*

Rifiutan-te, part. di Rifiutare. Che rifiuta.

* Rifiutan-za, sf. Meglio *Rifiutamento* - Ripudio, Divorzio.

Rifiuta-re, at. e n. ass. Non volere. Non accettare. Altrim. *Ributtare, Rigettare, Ricusare* (Dal celt. gall. *Fuothair* abborrire.) - Rinunziare Lasciare, Deporre G. V. 10.32.2. *Gli fece rifiutare la signoria* - Confutare Pitav. *Nell' opera ch' io rifiuto* - Spregiare, Sdegnare, Abborrire - Rifiutar il padre: Rinnegarlo - (Leg.) Rifiutar l'eredità: Ricusarla.

Rifiuta-to, ad. m. da Rifiutare. Ricusato - Rigettato, Ributtato.

Rifiutato-re, verb. m. di Rifiutare. Che rifiuta.

Rifiutatri-ce, verb. f. di Rifiutare. Che rifiuta.

Rifiutazió-ne, sf. Lo stesso che *Rifiutazione.*

Rifiuté-vole, ad com. Lo stesso che *Rifiutabile.*

Rifiú-to, sm. Il rifiutare, Rinunziamento Rinunzia - Fare Del rifiuto: Rifiutare - La cosa rifiutata - Ripudio, Divorzio - Voce de' Giuocatori di Carte - Emissario superiore che si costruisce nella sponda de' Canali regolati per trarre andare altrove l'acque soprabbondanti, e trattener nell'alveo quella che è necessaria.

Riflessamén-te, avv. Con riflessione.

Riflessa-re (Pit.), at. Far riflesso alle pitture, Lumeggiar le pitture.

Riflessa-to, ad. m. da Riflessare.

Riflessi-bile, ad. com. Che può riflettersi. |riflettersi.

Riflessibilità, sf. Proprietà di

Riflessió-ne, sf. Il riflettere; Ripercotimento o Ribattimento d' un Corpo rimandato indietro per l' incontro e la resistenza d'altro Corpo che gl'impedisce il proseguir la sua prima direzione. Altrimenti *Ripercossione, Rimbalzo*, e parlando della *Luce* Riverbero, Riverberazione ec. - Dicesi *Angolo d' incidenza*, l'Angolo formato dalla prima direzione del Corpo elastico colla superficie che gli forma ostacolo; quello che fa colla medesima superficie ritornando sopra sè stesso e raddrizzandosi, nomasi *Angolo di riflessione* - (Filos.) Dicesi *Riflessione* l' Attenzion della mente recata da una ad altra cosa; la Considerazione diligente. Dicousi anche *Riflessioni* i Pensieri che procedono da tale operazione.

Riflessivamén-te, avv. In modo riflessivo.

Riflessi-vo, ad. m. Che riflette, o Che si riflette - Che considera diligentemente, Che fa riflessione - *Orivolo riflessivo*: Specchio con arte collocato in una stanza per gettare i raggi del Sole al cielo della medesima, ove son segnate le linee delle Ore.

Riflés-so, sm. Riverberamento, Ribattimento della Luce, quando rotta da un Corpo denso torna indietro. Altrimenti *Riflessione, Riverbero* ecc. - Far riflesso: Riflettersi. Baldin. Dec. *Il tutto faceva riflesso nell'acqua* - Di riflesso: Per riflessione - (Pit.) *Riflesso* o *Reflesso*, dicesi di quelle Parti del quadro che si suppongono essere illuminate da luce riflessa da altro Corpo rappresentato nella stessa Tavola - Considerazione, Riflessione, ma non è di buon conio.

Riflés-so, ad. m. da Riflettere. Altrimenti *Riflettuto* - (Bot.) *Foglia riflessa*: Lo stesso che *Foglia reclinata* opposto di *Foglia inflessa* -- *Agg.* di qualunque Tendine il quale soffre nel suo tragitto cangiamento di direzione determinato dalla presenza d'un Organo che frange il movimento primitivo della Corda tendinosa.

Riflét-tere at. anom. Ribattere, Ripercuotere, Rimandare in dietro, e dicesi propriamente de' Raggi, che ribattuti da' Corpi ritornano indietro - N. ass. e pass. Ritornare indietro, e non che della Luce, dicesi anche del Ribattimento de' Solidi nell'urtarsi Più propriam. *Rimbalzare* -- N. ass. Recar l'attenzione e disegno da una in altra cosa, Considerar diligentemente. Altrim. *Ponderare, Ruminare.* (*Riflesso* e *riflettuto* Nel resto è regolare)

Rifletti-tó, ad. m da Riflettere, e dicesi propriam. di Cosa riguardata col pensiero.

Rifluén-te, part. di Rifluire. Che rifluisce Che è in riflusso.

Riflui-re, n. ass. comp. Scorrere in dietro, Scorrer di nuovo, Fluir nuovamente.

Riflús-so, sm. Il ritirarsi del Mare da terra in certe ore determinate. Contrario del *Flusso.*

Ri-fó, sm. Dal gr. *Rhyphos* curvo.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Nemoceri* e della tribù delle *Tipularie*, con Tromba sporgente in forma di Becco, e coll'Addome flessibile e filiforme.

Rifocillamén-to, sm. Il rifocillare; Ciò che dà ristoro, conforto.

Rifocillán-te, part. di Rifocillare. Che rifocilla.

Rifocilla-re, at. Dar rifocillamento. Altrim. *Ristorare, Confortare* ec. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Focillare* riscaldare.)

Rifocilla-to, ad. m. da Rifocillare.

Rifolgóra-re, n. ass. Lo stesso che *Rifulgere, Folgorare.*

Rifónda-re, at. comp. Fondar di nuovo, Rifabbricar da' fondamenti - Rifare, Ristabilir le fondamenta degli edifici - N. ass. — N. pass. Affondare. Borgh. Orig. Fir. 152. *Rifondandosi un canto della parte Guelfo, se si trovaron molti pezzi di marmi.*

Rifón-dere, at. comp. Fondere di nuovo, e dicesi di Campane, Artiglierie ecc. che si fanno struggere alla Fornace per un nuovo gitto - Diffondere di nuovo. Sannaz. Arcad. pros. 12 *Si vedevano molte... scaturigini, che rifondevano acque* - Riporre, Far consistere, Fondare. Segner. *Tutte le colpe delle discordie vogliono sempre rifondere sul marito* - Rifondere la cagione: Accagionare, Attribuire, Magal. Lett. *Dell' acerbo scritto così, bisogno rifonderne la cagione in ogni* ecc. - Restituire, Rimborsare, Reintegrare, ma non è di buon uso. Secch. Inganni. Comed. p. 32. *Tu rifonderai i sessanta scudi per il povero Gostanzo* -- N. pass. Tornare indietro o spargersi. |de' Cavalli.

Rifondimén-to, sm. Infreddatura |ro.

Rifondú-to, ad. m. da Rifondere. Fonduto di nuovo.

Rifora-re, at. comp. Forar di nuovo.

Riforbi-re, at. anom. comp. Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare - N. pass. Ripolirsi.

Riforbi-to, ad. m. da Riforbire.

Rifór-ma, sf. Il riformare, Il ridurre in forma migliore, o Il ristabilir nell'antica forma. Altrim. *Riformazione, Restaurazione, Rifacimento* ecc. - Emenda, Correzion degli abusi, de' disordini e simili - Statuto. Borgh. Vesc. Fior 346. *Pubblicò le costituzioni e la riforma da osservarsi* ec. - *Riforma d' un Ordine religioso*: Ristabilimento della sua antica disciplina in tutto il vigore, ovvero Modo d'abbandonar la prima sua Regola per abbracciarne o seguirne altra più rigida - Tutte le Sette che si separarono dalla Chiesa romana, nel principio del Secolo XVI., diedero anche questo nome al loro Scisma - Nuova forma nella quale si riduce un Corpo di soldati - Commiato, Congedo, Licenziamento d'un Esercito o d'un Corpo di essi; Diminuzion degli uomini e de' cavalli d' un Esercito, finita la Guerra.

Riforma-bile, ad com. Soggetto a riforma, Che è da riformarsi.

Riformagió-ne, sf. Il riformare. Altrim. *Riformazione, Riformamento, Riformo* — *Riformagioni*: Aulico Magistrato della Città di Firenze M. V. 3.73. *Notajo delle riformagioni* ec. — *Riformagione*: Libro o Decreto di quel Magistrato. Borg. Vesc. Fior. 327. *In una riformagione sotto i 26 di Ottobre 1227.* ec.

Riformamén-to, sm Il riformare. Altrim. *Riforma.*

Riforman-do, ad. m. Che è da riformarsi, Che vuol riforma.

Riforman-te, part. di Riformare. Che riforma - In forza di sm. pl. Riformanti.

Riforma-re, at. Dar nuova e miglior forma; Ridurre in miglior forma, Rimettere in assetto. Altrim. *Rifare, Ricomporre, Rassettare, Riordinare* ec. - Riformare un pensiero: Formarlo di nuovo. Amet. 9. *Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade* - Riformar l'animo, il cuore: Ridurlo da vizio a virtù - Dichiarare, Eleggere. Guid. *Il fece riformare principe dell' oste* - Emendare, Correggere e ristabilire nell' ordine debito - Dar leggi o Farle di nuovo. Borg. Col. Milit. 452. *Come alcune (le leggi) si dovesser tutte gittare a terra, e dichiararsi essere state riformate per forza* - Riformar le persone, le spese ec.: Licenziarle, Scemarle - N. ass. nel 4.° signif. - N. pass. Riprendere l'antica forma, Ritornar nel suo essere - Nel 4.° signif. - (Milit.) Dar nuova o miglior forma ad un Esercito, ad un Reggimento ec., licenziandone una parte - Riformar le milizie, detto assolutamente: Licenziarle.

Riformata-rió (a), ad. m. Colui a cui spetta ricevere la riforma.

Riformati-vo, ad m. Atto a riformare, Atto a dar la riforma.

Rifórma-tó, ad. m. da Riformare. Riordinato - Scemato. Malm. 5. 51. *Spineolor di poc tondo riformato* - (Eccl.) Detto di Religioso appartenente ad Ordine che abbia ricevuto riforma, e s'usa anche come sm. -- *Ufiziale riformato, Capitano o Alfiere riformato*: Ne' secoli XVI. e XVII. così chiamavasi nella Milizia italiana quel Soldato che dopo lungo esercizio dell'armi in alcuno di questi gradi, reso famoso per valore ed esperienza, militava per elezione e fuori delle Compagnie con grosso soldo, assumendo le fazioni più arrischiate, ed assistendo nelle battaglie alla persona del Capitan-Generale o all'Insegna principale - Oggi dicesi *Riformato* quell'Ufficiale che per età o per altra cagione non fa più parte della Milizia attiva.

Riformató-re, verb. m. di Riformare. Che riforma - Nome tolto nel principio del sec. XVI. da Coloro che pretendevano la riforma della Chiesa cattolica, e produssero le varie sette de' Protestanti.

Riformatri-ce, verb. f. di Riformare. Che riforma.

Riformazió-ne, sf. L'atto di riformare, o il correggere un errore, un abuso ecc. Altrim. *Riformagione, Riformamento, Riforma* - Il dar nuova forma.

Rifórni-re, at. comp. Di nuovo fornire, provvedere - Provvedere un'altra volta di vettovaglie, di munizioni, di armi una Città, un Forte, ecc - *N. passivo*.

Riforni-tó, ad. m. da Rifornire. Di nuovo fornito, provveduto.

Rifortifica-re, at. comp. Di nuovo o maggiorm. fortificare, Rafforzare.

Rifortifica-tó, ad. m. da Rifortificare.

Rifós-só (Milit.), sm. Fosso che cinge le mura della Città, o piuttosto Controfosso, Antifosso.

Rifra-gnére, at. anom. Lo stesso che *Rifrangere* -- *N. passivo*.

Rifragran-za, sf. comp. Nuova fragranza.

Rifranca-re, at. Lo stesso che *Rinfrancare*, nel primo significato.

Rifranca-tó, ad. m. da Rifrancare. Meglio *Rinfrancato*.

Rifran-gere, at. anom. Far deviare il Raggio della luce dal suo dritto cammino per incontro di mezzo diverso - *N. pass.* Il deviar del Raggio ec. - Detto anche del Suono ripercosso. Salvin. *Intorno a lor si rifrangea l'eco.* (Come *Frangere*.)

Rifrangi-bile, ad. com. Soggetto a rifrazione.

Rifrangibilità, sf. astr. di Rifrangibile. Disposizion de' Raggi della luce o del Suono ad esser rifratti.

Rifrangibilmén-te, avv. In modo rifrangibile, Con rifrangibilità.

Rifrangimén-tó, sm. Lo stesso che *Rifrazione*.

Rifran-tó, ad. m. da Rifrangere. Altrim. *Rifratto, Refratto*.

Rifratti-vó, ad. m. Atto a rifrangere.

Rifrat-tó, sm. Il rifrangersi. Meglio *Rifrazione*.

Rifrat-tó, ad. m. da Rifrangere e Rifragnere. Altrim. *Rifranto* - Per metafora

Rifrazió-ne, sf. Il rifrangere. La deviazion de' Raggi della Luce, allorchè entrando in un Corpo trasparente obbliquamente, non continuano a muoversi nella stessa direzione, ma si spezzano alla superficie, seguendo altra direzione, e ravvicinandosi al punto d'incidenza.

Rifreddamén-tó, sm. Il rifreddare, Il raffreddare. Altrim. *Raffreddamento* -- Met. Scemamento di fervore o simili.

Rifredda-re, at. Far divenir freddo. Altrim. *Raffreddare* - Per metafora -- N. ass. e passivo.

Rifredda-tó, ad. m. da Rifreddare. Altrim. *Raffreddato*.

Rifréd-dó, sm. Avanzo di cibo, vivanda o simile.

Rifréd-dó, ad. m. sinc. di Rifreddato. Altrim. *Raffreddato*.

Rifreddo-re, sm. Lo stesso che *Raffreddore*.

Rifrega-re, att. comp. Fregar di nuovo, Ristropicciare.

Rifrenamén-tó, sm. Lo stesso che *Raffrenamento, Affrenamento*.

Rifrenan-te, part. di Rifrenare. Che rifrena.

Rifrena-re, att. Ritener con freno il Cavallo o simili. Lo stesso che *Refrenare, Raffrenare, Affrenare* -- Met. Reprimere, Moderare, Tenere a segno - *N. passivo*.

Rifrena-tó, ad. m. da Rifrenare. Lo stesso che *Refrenato, Raffrenato, Affrenato*.

Rifrenazió-ne, sf. Lo stesso che *Raffrenamento, Affrenamento*.

Rifrigeran-te, part. di Rifrigerare. Meglio *Refrigerante*.

Rifrigera-re, at. e n. pass. Lo stesso che *Refrigerare* -- N. ass. per met. Confortare, Dilettare, ed anche Prender ristoro, Riconfortarsi. Amor. Ant. 26. 1. 4. *L'amore insaziabile delle ricchezze non rifrigera per lo loro uso.*

Rifrigerati-vó, ad. m. Lo stesso che *Refrigerativo*.

Rifrigera-tó, ad. m. da Rifrigerare. Lo stesso che *Refrigerato*.

Rifrigerató-rió (ri), ad. m. Lo stesso che *Refrigeratorio, Refrigerativo*.

Rifrigé-rió, sm. Meglio *Refrigerio*.

***Rifriggera-re**, at. e n. pass. Meglio *Refrigerare*.

* **Rifriggera-tó**, ad. m. da Rifriggerare. Meglio *Refrigerato*.

* **Rifriggerazió-ne**, sf. Meglio *Refrigerazione*.

Rifrig-gere, at. anom. comp. Friggere di nuovo, ed anche Friggere semplicem. - (Pitt.) Togliere o Aggiungere, e Ritoccar molto una pittura.

***Rifriggé-rió**, sm. Meglio *Refrigerio*.

* **Rifriggé-rò**, sm. sinc. di Rifriggerio. Meglio *Refrigerio*.

Rifrit-tó, ad. m. da Rifriggere. Fritto di nuovo - Fritto e rifatto, cioè Coperto da salse per render più appetitoso il cibo cucinato - Per trasl. Tritissimo, Volgarissimo - Dicesi di Pittura molto ritoccata.

Rifrondi-re, neut. ass. Il rimetter nuove frondi. Altrim. *Rinfronzire*.

Rifronzi-re, n. ass. comp. Lo stesso che *Rinfronzire* -- Att. e fig. Infrascare, Adornar soverchiam. Demetr. Fal. 72. *Il rifronzire il ridicolo con parole è come lisciar la bertuccia.*

Rifruca-re, at. comp. Meglio *Rifrugare*.

Rifruga-re, at. comp. Frugar di nuovo.

Rifruga-tó, ad. m. da Rifrugare. Ricercato minutamente.

Rifruscola-re, at. Cercar con diligenza. Lo stesso che *Fruscolare*.

Rifrú-sta, sf. Il rifrustare - *Andare alla rifrusta*: Cercar minutam. e con diligenza. Malm. 11. 7. *Vanne alla rifrusta - D'un luogo ec.*

Rifrusta-re, at. Percuotere con frusta o sferza, e per estens. Percuotere con qualsivoglia strumento - Ricercare, Investigar minutam. - *Rifrustare il mare*: Scorrerlo vagando - N. ass. nel 2.° significato.

Rifrusta-tó, ad. m. da Rifrustare. Ricercato minutamente.

Rifrustét-tó, sm. dim. di Rifrusto.

Rifrú-stó, sm. Carpiccio. (Dal lat. *Fustuarium* gran numero di colpi di bastone.)

Rifuggén-te, part. di Rifuggire. Che rifugge, o si rifugge.

Rifuggimén-tó, sm. Il rifuggire, Rifugio.

* **Rifúg-gió**, sm. Meglio *Rifugio*.

Rifuggi-re, n. ass. e pass. Ricorrere per trovar sicurtà e salvezza. Altrim. *Refuggire, Refugiare, Rifugiare* - Fuggire, Ritirarsi - Fuggir di bel nuovo - Schivare, Scansare - Att. Ricusare, Fuggire - Nel 4.° sign. f. Bemb. Stor. 1. 1. *Non voler fatica alcuna rifuggire ecc*

Rifuggi-ta, sf. Il rifuggire, Ritirata - Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi.

Rifuggi-tó, ad. m. da Rifuggire. Altrim. *Refugiato Refuggito* - Disertore, e s'adopra nel pl. anche in forza di sm. - Riposto. Bellin. Disc. 2. 15. *Andaranno ad incontrare le tempeste de' mari più rifuggiti.*

Rifugia-re, n. pass. Meglio *Rifuggire*. Benv. Cell. Vit. *Non avendo altrove dove rifugiarsi.*

Rifú-gió (gii), sm. Luogo dove si può rifuggire, ed anche Persona a cui si può rifuggire - Altrim. *Asilo, Ricorso, Protezione, Sostegno, Difesa* ecc. - (Milit.) Nome generico d'ogni luogo o opera anche tumultuaria, che serve di ricovero al Soldato nel ritirarsi.

Rifulgén-te, part. di Rifulgere. Che rifulge.

Rifúl-gere, n. ass. anom. Voce lat. Risplendere, Rifulgorare. (*Rifulsi, rifulgesti, rifulse; rifulgemmo, rifulgeste, rifulsero*. Nel resto è regolare.)

* **Rifusa-re**, at. Meglio *Rifiutare*. (Dal franc. *Refuser*.)

* **Rifusa-tó**, ad. m. da Rifusare. Meglio *Rifiutato*.

Rifusió-ne, sf. comp. Nuova fusione o liquefazion de' Metalli.

Rifú-só, ad. m. da Rifondere - *A rifuso*: Copiosamente.

* **Rifuta-re**, at. Meglio *Rifiutare*.

Rifutati-vó, ad. m. Lo stesso che *Confutativo*.

Rifutazió-ne, sf. Confutazione, ed è anche il Nome della parte d'un discorso, in cui l'Oratore risponde alle obbiezioni.

Rí-ga (*ghe*), sf. Linea, Fila, e dicesi d'ogni Cosa fatta a foggia di Linea. (Dal pers. *Rege* serie.) Lab. 332. *Una lunga riga di luce* -- *Righe* diconsi le Strisce o Liste che scorgonsi sulle pelli di diversi Animali, o sulle Pietre, o che fannosi a' Panni e Drappi nel fabbricarsi - Detto delle Navi. Bart. As. *Venivano . . . nove righe di fuste ec.* - *Andare in riga di checchessia o di chicchessia*. Esser considerato in quella qualità, Esser di quella uguaglianza. *Uscir dalla riga* vale il contrario - Strumento di legno o di metallo, di superficie piana e sottile, col quale si tirano le Linee rette. Altrimenti *Regolo* - *Per dritta riga*: Drittamente - *Drizzare a riga*: Drizzar colla riga - *Trovarsi in riga con alcuno*: Essere ad un livello con lui - Termine de' Pannajuoli - (Mus.) Uno delle quattro o cinque Linee parallele, su cui si scrivono le Note - (Milit.) Quella Linea retta che formano i Soldati posti l'uno accanto all'altro.

Ri-ga, forte Città della Russia, capitale del Gov. del suo nome, a 90. L. S.O. de Pietroburgo, con 30000. abitanti; il Gov. ne conta 600000 Questa Città vien difesa da parecchi Forti, e sorge sulla Dwina. Su questo Fiume passa un Ponte di legno lungo 2600 piedi e largo 40

Ri-ga (Pietro di), Sacerdote, scrisse un Poema intitolato *L'Aurora* che è un compendio della Bibbia in versi elegiaci.

Rigabel-lò, sm. Strumento musicale usato nelle sacre funzioni, prima che in Italia si conoscesse Organo. Se ne vede uno nella Chiesa di S. Raffaello e Venezia.

Rigacam-pi, ad. com. comp. indecl. Che riga, cioè insolca i campi.

Rigade (Geog.), lo stesso che *Rysgate*.

Rigadòn, sm. Voce franc. Meglio *Rigodons*.

Riga-glia, sf più comunem. usato nel pl. nel signif. di Avanzumi, Robe diverse di poco prezzo, Cose varie e di poco momento unite insieme - Rilievo, Reliquie ed avanzo del desinare - Nel *sing.* Quel che si guadagna oltre alla provvisione pattuita, o Quel più che cavasi dalle possessioni, oltre alla raccolta principale. (Dall' ar. *Rag* utilità.)

Rigaglia-re (Agr.), at. e neut. Raccogliere ciò che rimane dopo la raccolta.

Rigagliuò-la, sf. dim di Rigaglia.

* **Riga-gna**, sf. Meglio *Rigagno*.

Riga-gnò, sm. Piccol rivo, e particolarm. La parte più bassa delle Strade ciottolate, per cui scorre l'acqua piovana e s'incammina alle Fogne. (Dal celt. *Rig* fiume.)

Riga-gnòlo, sm dim. di Rigagno. Piccol rivo - Più propriam. l'Acqua che corre per le parte più basse delle Strade - Le Concerie di pelle hanno ancora i loro Rigagnoli.

Riga-ligò, sm. Pianta con Radice a fittone, Rami quasi nudi, Foglie quasi sessili, e Fiori turchini. Coltivasi ne' giardini per vaghezza, e corre opinione, che i suoi Semi ammazzano i pidocchi - Sin. Fior cappuccio, Sprone di Cavaliere.

Ri-gamò (Bot.), sm. Meglio *Origano*.

Rigan-te, part. di Rigare Che riga.

Rigan-ti (Gio Battista), nato in Molfetta, città del R. di Napoli, nel 1660., fu Avvocato di probità e d'ingegno. Abbiamo di lui *Commentaria in Regulas, Constitutiones, et Ordinationes Cancellariae Apostolicae*.

Riga-re, at. e n. pass. Voce lat. Bagnare, Annaffiare. Altrim. *Irrigare*. (Dal celt. gal. *Rig* fiume.) - Tirar linee. Altrim. *Lineare* - Per simil. Tass. Ger. 15. 47. *E come il ciel rigò col nuovo raggio Il Sol, dall'aurea loes eterno fonte.*

Riga-tò, ad. m. da Rigare. Bagnato - *Fig.* Pallav. *Una lettera tutta rigata di fiele* - *Archibuso rigato* Quello che nella parte interiore della Canna ha scanalatura da imo a sommo.

Rigató-re, ad. e sm. Chi adopra mezzi meccanici ed esercita l'arte del rigare o via di macchine le Carte di Musica. Così dicesi ancora lo Strumento usato a tale ufficio.

Rigatta-to, ad. m. Di mala vita, quasi ricattato dalle pene meritate pe' suoi misfatti. Fuor d'uso.

Rigattie-re, ad. e sm. Rivenditore di vestimenta e di masserizie usate. (Dal celt. gal. *Reicrudair*.)

Rigaud (Giacinto), valente Pittore, nacque a Perpignano nel 1663.

Rigault (Niccola) scrisse *De Verbis, quae in Novellis constitutionibus post Justinianum occurrunt, glossarium*, e molte altre Opere. Nacque a Parigi nel 1577 e morì a' 77 anni.

Rigenera-re, at. comp. Generar di nuovo, e dicesi nel fisico e nel morale - *N. passivo*.

Rigeneratì-vo, ad. m. Atto a rigenerare.

Rigenera-tò, ad. m. da Rigenerare.

Rigenerató-re, verb. m. di Rigenerare. Che rigenera.

Rigeneratri-ce, verb. f. di Rigenerare. Che rigenera.

Rigenerazió-ne, sf. Il rigenerare - (Fisiol.) Rinnovamento, Riproduzione di alcuna parte distrutta o levata - La nascita spirituale dell' Uomo che si battezza, e che lo fa risorgere dal peccato alla grazia. Così dicesi ancora la nuova Vita a cui rinasceranno i Giusti nel giorno del giudizio.

Rigentili-re, nt. Far gentile. Lo stesso che *Ringentilire*, *Raggentilire*, *Ingentilire*, *Aggentilire*.

Rigentili-tò, ad. m. da Rigentilire

Rigermoglian-te, part. di Rigermogliare. Che rigermoglia.

Rigermóglia-re, n. ass. comp. Germogliar di nuovo - *Met.* - Rigenerarsi, Rinascere, e dicesi di Membri d'animale tagliati o altrim. perduti - Detto delle Ossa.

Rigermóglia-tò, ad. m. da Rigermogliare.

Rigetta-bile, ad. com. Da rigettarsi.

Rigettamen-tò, sm. Il rigettare - Rifiuto, Ricusamento.

Rigettan-te, part. di Rigettare. Che rigetta.

Rigetta-re, at. Ributtare, Rifiutare. (Dal lat. *Rejectum* de *Rejicio* io rigetto.) - Recere, Buttar fuori, e non che dalle Persona, dicesi anche del Mare - Gettar di nuovo, Rifondere, e dicesi di Metalli, Gessi e simili - Parlandosi delle Piante e delle loro Radici, vale *Dar fuori nuove messe* - *N. ass.* nel 1.° signif., e parlando di *Peccatore* o simile, dicesi propriam. di Dio quando lo priva delle sue grazie - Recere, Vomitare - *N. pass.* nel 2.° e 3.° signif. - Gittarsi di nuovo, Gettarsi da capo. Stor. Barl. 82. *Levossi dritto, e rigittossi in terra ginocchioni*

Rigetta-tò, ad. m. da Rigettare. Ributtato - Vomitato - Gettato di nuovo, Rifonduto. Cad. Impr. *Questa campana fu rigettata a spese dell'opera.*

Rigettató-re, verb. m. di Rigettare. Che rigetta. Che ributta da sè.

Rigettatri-ce, verb. f. di Rigettare. Che rigetta, Che ributta da sè.

Rigèt-tò, sm. Ripudio, Scarto, Rifiuto.

Rigezió-ne, sf. Il rigettare. Lo stesso che *Regezione*, *Rejezione*.

Righet-ta, sf. dim. di Riga.

Righetta-re, at. frequentat. di Rigare.

Righettà-tò, ad. m. da Righettare. Segnato di Linee spesse, sottili, e talvolta di color diverso.

Righet-to, n. pr. m. accorc. di Arrighetto, dim. di Enrico.

Ri-gi, magnifica Montagna nella Svizzera, fra' Laghi di Zug, di Lucerne e di Lowertz. Il più alto picco detto *Rigi-Culm*, elevasi 5676. piedi sul livello del Mare.

Rigiace-re, n. ass anom. comp. Giacer di nuovo - *N. pass.* Tornarsi a giacere. Alam. Gir 5. 145. *Si rigiace Girone, e poi sospira - Per la bocca versando sangue tetro.*

Rigidamen-te, avv. Con rigore, Severamente, Aspramente - Esattamente, Scrupolosamente.

Rigidet-tò, ad. m dim. di Rigido. Alquanto rigido.

Rigidez-za, sf. Durezza, Inflessibilità - Severità. Asprezza, Austerità. G. V. 11. 3. 6 *E schifarono la rigidezza del giudicio.*

Rigidissimamen-te, avv. superl. di Rigidamente.

Rigidis-simò, ad. m. superl. di Rigido - Freddissimo.

Rigidità, sf. astr. di Rigido. Mancanza di pieghevolezza e flessibilità; Qualità delle cose che resiste efficacem. agli sforzi per piegarle; L'essere inflessibile - Sin. Rigidezza, Inflessibilità, Durezza, Rigiditade, Rigiditate - Più comunem. *Asprezza, Austerità, Severità*. But. Purg. 30. 2. *Se avessono ripreso la rigidità del suo parlare* - *Rigidità del verno, della stagione*: Asprezze del freddo ec. - Dicesi *Rigidità cadaverica* Quella che dopo morte acquistano i corpi degli Animali - Parlando di *Materie*, vale Scabrosità, Ruvidezza. Contrario di *Levigatezza*, *Duttilità*, *Malleabilità* ec.

Ri-gido, ad. m. Che ha in se rigidezza, Duro. (Dal gr. *Rigios*.) - *Cibo rigido*: Duro, Difficile a digerire - *Luogo*, *Tempo rigido*: Freddo - Aspro, Austero, Severo, Inflessibile, e dicesi delle *Persone* e delle *Case*. Bocc. nov. 88. 2. *La rigida vendetta ec.* - *Star rigido*: Usar rigidezza.

Rigiramen-tò, sm. Il rigirare. Altrim. *Circuimento*, *Rigirazione*.

Rigiran-te, part. di Rigirare. Che rigira, Che circonda, o Che si muove in giro.

Rigira-re, at. comp. Circondare, Andare in giro. Altrim. *Raggirare*, *Raggirarsi* - Detto dell'Anima che si ripiega e ritorna in se medesima, quasi giudicando ed approvando l'opere sue. Dant. Purg. 25. *E fassi un' alma sola, - Che vive e sente e sè in sè rigira* - *Rigirare altrui*: Aggirarlo, Ingannarlo - *Rigirare danari*: Dar danari a cambio - *Rigirare un negozio*: Trattarlo, Maneggiarlo - *N. ass.* e pass. nel 1.° signif. - (Marin.) Voltare il Naviglio per fargli mutar sentiero.

Rigira-tò, ad. m. da Rigirare.

Rigirató-re, verb m. di Rigirare. Che rigira. Che maneggia un negozio - Più comunem. si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo.

Rigiratorel-lo, *ad.* e *sm. dim.* di Rigiratore. Maliziosetto, Furfantello.

Rigiratri-ce, *verb. f.* di Rigirare. Che rigira.

Rigirazió-ne, *sf.* Il rigirare, Circolazione, e dicesi per lo più de' Fluidi. Altrim. *Rigiramento*.

Rigi-re, *n. comp.* e *difet.* Gir di nuovo.

Rigiré-vole, *ad. com.* Che facilm. rigira - *Sin.* Raggirevole, Aggirevole.

Rigi-ro, *sm.* Movimento in giro, ed il Giro stesso; Avvolgimento, Rivolta, Ravvolgimento, Raggiro - Il rigirare, ma s' usa anche particolarmente in *signif.* di Pratica segreta amorosa, ed *altresì* di Negoziato coperto, a fine di checchessia - Ordigno qualunque - Sollazzo, Passatempo - *Rigiro delle carrozze*: Il girar delle carrozze - *Rigiri comici*. Uden. Nis. 4. 2. *Nell'Epidico la sustanza di que' rigiri comici è la ricognizione di Telestide.*

Rigittamen-to, *sm.* Il rigittare. Lo stesso che *Rigettamento* - Vomitamento.

Rigittan-te, *part.* di Rigittare Che rigitta. Lo stesso che *Rigettante* - Che vomita.

Rigitta-re, *at. comp.* Gittar di nuovo. Lo stesso che *Rigettare* - Scacciar da se - Vomitare, Recere.

Rigitta-to, *ad. m.* da Rigittare. Lo stesso che *Rigettato* - Vile, Abbietto, Vulgare.

Rigittato-re, *verb. m.* di Rigittare. Che rigitta. Lo stesso che *Rigettatore* - Colui che vomita.

Rigittatri-ce, *verb. f.* di Rigittare. Lo stesso che *Rigettatrice*.

Rigiuca-re, *n. ass. comp.* Giucar di nuovo.

Rigiudica-re, *at. comp.* Giudicar di nuovo, Rifare il giudizio.

Rigiu-gnere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Raggiugnere* — *N. ass.* Tornare a giugnere, o Giugner di nuovo. Dant. Purg. 18. 15. *Rigiunse al letto suo per ricorcarsi.*

Rigiun-to, *ad. m.* da Rigiugnere. Lo stesso che *Raggiunto*.

Rigiura-re, *n. ass. comp.* Giurar di nuovo.

Rig-mo (Mit.), Principe trace, figlio di Pirele, ausiliario de' Trojani.

Rignac o **Reignac**, Bor. nella Saintogne, e nel Rouergue.

Rigna-no, Com. nel Fiorentino.

† **Rigna-no**, com. nel circ. di S. Marco in Lamis, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia; abit. 2500.

Rigna-re, *n. ass.* Lo stesso che *Ringhiare*, e dicesi propriam. de' Cani - *Per simil.* detto de' Cavalli per *Annitrire* - Dicesi ancora del Verso del Gallo, quando è in furore.

Rigney, Villag. a 4. L. N. E. de Besanzone.

Ri-gno, *sm.* Il rignare, e dicesi propriam. de' Cani - Detto de' Cavalli, e *fig.* detto anche dell'Uomo.

Rigny, Bor. a 8 L. S. O. da Troyes. Buoni Vini bianchi - Bor. nel Toronese.

Ri-go(*ghi*), *sm.* Segno per tener dritto checchessia. Altrim. *Riga*. (Dal lat. *Rego* io dirigo.) Linea che tirasi colla penna in una scrittura per avvisare il Copista o il Lettore. Car. Lett. ined. 2. 40. *Di poi se ne levò* (da un memoriale) *quanto è dal rigo in giù* - Linea segnata in carta ecc. con inchiostro, matita. Altrim. *Riga* - Al Giuoco della Pillotta così dicesi il Segno che spartisce in due il luogo de' Giuocatori - Per *Rivo* o Rio. Min. Malm. *Un piccolo rivo, o rigo, o rio, diremmo rivolo o rascello* - Nome delle quattro o cinque Linee parallele coi loro tre o quattro spazi, su cui si mettono le Note musicali. Un tempo il *Rigo* era di otto Linee, poscia fu ridotto a quattro, e dal secolo XV. è di cinque - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della Sezion de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Rincofori*, di temperamento freddo ed indolente. (Dal gr. *Rhigos* freddo.)

Rigober-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ricoberto*.

Rigocar-po, *sm.* (Dal gr. *Rhigos* freddo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante proposto da Necher per alcuna specie del genere *Cucumis* a Frutto globoso e frigido al sommo.

Rigode-re, *at.* e *n. ass. anom. comp.* Goder di nuovo.

Rigodó-ne, *sm.* Voce franc. Danza di carattere gajo, che si eseguè con prestezza, e con Melodie che porta lo stesso nome. Fu inventato da Rigaud. [di Riom.

Rigodun-no, *ant.* Nome della Città

Rigo-glio(*gli*), *sm.* Il susurro che fa la Pentola quando bolle. Voce fatta per onomatopea - Gonfiezza, Rilievo di alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine (Dall'ebr. *Ghaala* salire) - Il soverchio vigor delle Piante, che spesso impedisce loro il fruttificare, onde *Andarsene in rigoglio*: Crescere senza far frutto - Lo sfogo delle Volte, degli Archi ec. Viv. Disc. Arn. 16. *Così lo sfogo o rigoglio di tal arco segnatovi* ecc. - Orgoglio, Superbia, Alterigia - Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data da altrui.

Rigogliosamen-te, *avv.* Con rigoglio, Con molto vigore - Orgogliosamente, Superbamente.

Rigogliosis-simo, *ad. m. sup.* di Rigoglioso.

Rigoglió-so, *ad. m.* Che ha rigoglio, vigore, forza. Altrim. *Vigoroso*, *Vivido* ec. - Detto di *Donna*. Buon. Tanc. 2. 4. *L'è una badalona rigogliosa* - Detto di *Pianta* - Audace, Superbo, Orgoglioso.

Rigogliosoc-cio(*ci*), *ad. m. vez.* di Rigoglioso. [golo.

Rigogolet-to, *sm. dim.* di Rigo-

Rigo-golo, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco simile a quello de' Merli. Son vagamente gialli in tutto il Corpo, nel Collo e nella Testa, ed un lineamento nero va dall'Occhio all'angolo dell'apertura del Becco. Hanno le Ali nere, e si pascono di Fichi. (Da *Ri* part. superfl. e dal lat. *Galgulus*.) - *Pigliar due rigogoli a un fico*: Lo stesso che *Prender due colombi ad una fava*.

Rigolet-to, *sm.* Danza in tondo, che s'eseguè da più persone prese per mano, e che cantano. Altrim. *Ridda*, *Carola*. (Dim. del ted. *Ring* cerchio.) - (Zool.) Detto nel signif. di *Rigogoletto*.

Rigoley (Giovanni Antonio), Avvocato nel Parlamento di Parigi sua patria, scrisse *Della Decadenza delle Lettere e de' costumi*, ed altre Opere. Nacque nel 1788.

Rigóma-gno, Pieve in Toscana.

Rigó-ne, *n. pr. m. accorc.* di Arrigone, *accr.* di Enrico.

Rigonfiamen-to, *sm.* Quel crescimento che fanno i Fluidi bollendo, o che fa l' Acqua ne' fiumi per soverchia pioggia o per nevi disciolte; ma dicesi anche de' Solidi che rilevano.

Rigonfian-te, *part.* di Rigonfiare. Che rigonfia.

Rigonfia-re, *n. ass.* e *pass.* Crescere, e Rilevar ingrossando. Lo stesso che *Gonfiare* - In forza di *sm.* Magal. Lett. *Il rigonfiar delle lane* ec.

Rigonfia-to, *ad. m.* da Rigonfiare.

Rigon-fio(*i*), *ad. m. sinc.* di Rigonfiato.

Rigó-re, *sm.* Durezza, Sodezza. (Dal gr. *Rhigos*.) - Freddo grande con tremito, Tremor frigorifero - Severità, Asprezza, Rigidezza. Vit. SS. Pad. 2. 28. *Rilasciare lo rigore della penitenzia*. Dicesi nell'uso *Rigor della stagione, dell'inverno* ec. per Asprezza, Rigidezza - *Di rigore*: Rigorosamente, Con rigore.

Rigori-smo, *sm.* Affettazione d'abbracciar le opinioni più rigorose e le sentenze più austere, o nel Dogma o nella Morale, o anche nelle cose di lingua. In questo ultimo senso vuol meglio *Rigorosità*.

Rigori-sta, *ad.* e *sm.* Colui che in morale sostien le sentenze più rigide e più sicure.

* **Rigo-ro**, *sm.* Quasi rigagnolo.

Rigorosamen-te, *avv.* Con rigore, Strettamente - Severamente.

Rigorosissimamen-te, *avv. sup.* di Rigorosamente.

Rigorosis-simo, *ad. m. sup.* di Rigoroso. Severissimo - *Prezzo rigorosissimo*: Altissimo, Grandissimo.

Rigorosità, *sf. astr.* di Rigore. Rigidezza, Durezza - *Sin.* Rigorositade, Rigorositate - *Fig.* Asprezza, Severità - L'attenersi strettam. alle regole, senza largheggiar nell'applicazione di esse. Volgarm. *Rigorismo*.

Rigoro-so, *ad. m.* Che ha rigore, Severo, Aspro - *Prezzo rigoroso*: Alto, Grande.

* **Rigo-so**, *ad. m.* Irrigato, Bagnato.

* **Rigotta-to**, *ad. m.* Ricciuto, e propriam. fu detto de' Capelli. (Dall'ingl. *Ringlet* riccio.)

Rigoverna-re, *at.* e *n. ass.* Lavare e Nettar le stoviglie imbrattate - Parlando di *Vivande* vale Riporle, Rimetterle in serbo o in custodia per usarne quando che sia - Ripulire - Governare. Pallad. cap. 31. *Usciranno le spine, le quali tenere rigovernano* - Parlando di *Cavalli*, *Cani* ecc., vale Averne cura dando loro mangiare o bere.

Rigoverna-to, *ad. m.* da Rigovernare - Riposto, Messo in serbo o in custodia.

Rigovernatu-ra, *sf.* Lavatura di stoviglie, L'acqua con che si son lavate.

* **Rigrada-re**, *n. ass.* e *pass.* Digradare, Distinguersi per gradi. But. *Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.* [c. . .

Rigratta-re, *at. comp.* Grattar da

Rigressa-re (Leg.), *at.* e *n.* Aver rigresso.

Rigressa-to, *ad. m.* da Rigressare.

Rigressió-ne, *sf.* Voce lat. Tornata, Ritornata, Ritorno - Figura rettorica che fassi adoprando nuovamente le parole già usate, ma in senso diverso.

* Rigrès-so, sm. Meglio *Regresso*.

Rigrida-re, n. ass. comp. Gridar di nuovo.

Riguadagna-re, at. comp. Guadagnar di nuovo, Riacquistare, Ricuperare - Tornar di nuovo nel luogo da cui si è partito. Buon. Cell. Vit. *Andrei a riguadagnare quella bella città di Roma* - *Riguadagnare o riguadagnarsi alcuno*. Tornargli in grazia, Rifarselo amico - *Riguadagnare alcuna perdita*: Compensarla, Risarcirla.

Riguadagna-to, ad. m. da Riguadagnare. Ricuperato.

Rigualca-re (Marin.), n. ass. Andar contr'acqua, Andar contro la marea.

Rigualcató-jo (i), sm. Bastone lungo guarnito di grasso Bottone appianato, di cui si fa uso per ricalcare o batter la carica del Cannone - (Marin. *Rigualcatojo di corde*: Rigualcatojo con manico di corde destinato a caricare il Cannone dentro al Naviglio.

Riguardamén-to, sm. Il riguardare. Altrim. *Guardamento, Guardatura, Ragguardamento, Aguardamento, Sguardo* - Circospezione.

Riguardan-te, part. di Riguardare. Che riguarda - Dicesi anche delle Cose relativam. alla parte verso cui son volte. Bocc. nov. 14. 15. *Una costa sopra il mare riguardante ec.* - Appartenente, Spettante.

Riguarda-re, at. comp. Guardare di nuovo, o attentam. e con diligenza. Altrim. *Ragguardare ecc.* - Vedere *semplicem.* - *Fig.* Avere o Portar rispetto, Aver riguardo o attenzione. Bocc. nov. 1. 17. *Non mi riguardate, perch'io sia infermo* - Appartenere, Concernere, e s'usa ancora col 3.° caso. Pallav. Ist. Conc. 3. 724. *Quello poi che riguardava all'indennità ec.* - Aver riguardo, o considerazione, Osservare. Bocc. 10. 4. *È da riguardare e il tempo e il luogo, e con cui si favella* - *Riguardare una cosa*: Non adoperarla, Risparmiarla - *N. ass.* nel 1.° signif. - Colle prep. *A, In*, o simili. Dant. Par. 32. 85. *Riguarda omai nella faccia ecc.* - Esser voltato, Esser situato. Bemb. Asol. 1. 9. *Ad un verone pervennero, il quale... sopra ad un giardino riguardava* - Guardare indietro - Nel 5.° signif. - Preservare, Difendere. Pallad. *La cenere spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio* - *Riguardare ad alcuna cosa*: Tendervi, Avervi la mira - *Riguardare indietro* dicesi di Legge, che contro la regola comune disponesse delle cose passate - *N. pass.* Astenersi dalle cose nocive alla sanità - Guardarsi, Preservarsi, Andar con riguardo. Sen. Pist. 11. *Il buono marinajo si riguarda dalle tempeste* - Stare in guardia, Star sull'avviso, Badare, Attendere - Astenersi generalm. da checchessia. Galat. 8. *Dalla qual cosa pochi sono che si riguardino.*

Riguardatamén-te, avv. Lo stesso che *Riguardevolmente*.

Riguardatis-simo, ad. m. sup. di Riguardato. Circospettissimo.

Riguarda-to, ad. m. da Riguardare. Guardato, Veduto, Osservato - Custodito. Di cui siasi tenuto conto - Cauto, Guardingo - Ragguardevole.

Riguardató-re, verb. m. di Riguardare. Che riguarda - Conoscitore - Guardatore, Custode.

Riguardatri-ce, verb. f. di Riguardare. Che riguarda.

Riguardé-vole, ad. com. Da esser riguardato, Degno d'esser riguardato, Singolare, Eccellente - In forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 2. 347. *Più intento al profittevole, che glorioso del riguardevole ecc.*

Riguardevolèz-za, sf. astr. di Riguardevole.

Riguardevolis-simo, ad. m. sup. di Riguardevole.

Riguardevolmén-te, avv. In maniera riguardevole, Con riguardo - Cautemente, Riservatamente.

Riguar-do, sm. Il riguardare. Altrim. *Guardo, Sguardo, Occhiata, Ragguardo ecc.* - Detto del Sole. Cr. 2. 25. 10. *Nel diritto riguardo e aspetto del sole ecc.* - Vista, Guardatura. G. V. 7. 1. 2. *Carlo fu ... di feroce riguardo* - Spettacolo, Vista. M. V. 11. 16. *Fu miserabile e cordoglioso riguardo, ... vedere ec.* - Aspetto, Prospetto. Cr. 9. 68. 1. *Sieno in agiata stalla ..., la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente* - Termine, Segno. Dant. Inf. 26. 108. *Quando venimmo a quella foce stretta, Ov'Ercole segnò li suoi riguardi* — *Fig.* Cagione, Motivo di riguardarsi, di badar bene a checchessia - Difesa - Rispetto, Considerazione, Avvertenza - Interesse, e Merito di danari prestati. Fuor d'uso - *Aver riguardo*: Riguardare, Considerare - *Stare a riguardo o in riguardo*. Stare vigilante, Stare con cautela. Vale anche *Riguardarsi*, *Aversi cura* - *Starsi a buon riguardo* vale lo stesso che *Stare a riguardo*, nel 1.° signif. - *Tenere in riguardo*: Custodire - *Tenersi in riguardo una cosa*: Averne riguardo e considerazione - *A riguardo, Con riguardo, In riguardo*: Con cautela, Cautamente - *In riguardo* vale anche In custodia. A modo di *prep.* s'usa altresì in altro senso. V. In riguardo.

Riguardosamén-te, avv. Con riguardo, Con circospezione.

Riguardó-so, ad. m. Che si riguarda: Cauto, Circospetto, Guardingo.

Riguari-re, n. ass. comp. Guarir di nuovo.

Riguasta-re, at. comp. Guastar di nuovo.

Riguasta-to, ad. m. da Riguastare.

Riguà-sto, ad. m. sinc. di Riguastato, part. pass. di Riguastare.

Riguata-re, at. comp. reduplicat. di Guatare. Guardar di nuovo.

Riguiderdonamén-to, sm. Il riguiderdonare. Altrim. *Rimunerazione*. Meglio *Guiderdone*.

Riguiderdona-re, at. Lo stesso che *Guiderdonare*.

Riguiderdona-to, ad. m. da Riguiderdonare. Lo stesso che *Guiderdonato*.

Rigurgitamén-to, sm. Il rigurgitare. Altrim. *Ringorgamento*.

Rigurgitan-te, part. di Rigurgitare. Che rigurgita.

Rigurgita-re, n. ass. Ringorgare, Riboccare, e dicesi propriam. dell'Acque trattenute nel loro corso da qualche impedimento. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Gurges, gurgitis* gorga.) - Per *simil.* dicesi anche delle Persone, quando vanno in furie, o vengono a collera.

Rigurgita-to, ad. m. da Rigurgitare.

Rigurgitazió-ne (Med.), sf. Azione per cui un Gas, o un liquido ritorna dal Ventricolo nella Bocca senza sforzo alcuno - *Sin.* Rigurgitamento.

Rigur-gito, sm. Rigonfiamento dell'Acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche *Ringolfo, Ringorgo*.

Rigusta-re, at. comp. Gustar di nuovo - *N. pass.*

Rigusta-to, ad. m. da Rigustare.

Ril, Città dell'Affrica, nel Dar-Fur, sulla strada che fan le Carovane.

Rilam-po, sm. Lampeggiamento, Splendore. Meglio *Lampo*.

Rilancia-re, at. comp. Lanciar di nuovo, oppure Lanciare indietro, p. e. il Dardo avventato da alcuno - *N. pass.* e *fig.* Gettarsi con impeto.

Rilascia-re, at. comp. Allentare, Rimettere, Rallentare. Altrim. *Lasciare, Rilassare*. Vit. SS. Pad. 2. 28. *Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia* - Liberare - Dispensare. Tac. Dav. ann. 12. 158. (Fu) *rilasciato per anni cinque il tributo* - Sfrenare, al *fig.* - Concedere, Rinunziare, Cedere, Abbandonare - Sollevare, Ricreare, Divertire. Cortig. Castigl. 2. 162. *Coi spettacoli ... rilasciavano gli animi affaticati* (Marin.) Permettere ad un Bastimento, che era stato fermato, d'andarsene.

Rilasciati-vo, ad. m. Atto a rilasciare.

Rilascia-to, ad. m. da Rilasciare.

Rila-scio (sci), sm. Il rilasciare - (Milit.) Piccolo spazio fra il piede del Recinto, o di altra Opera, e il Fosso.

Rilassamén-to, sm. Il rilassare, Riposo, Sollievo - Rilassatezza nella pietà, ne' costumi.

Rilassan-te, part. di Rilassare: *Agg.* per lo più di Rimedio, che rilassa o allenta le fibre, che ha virtù lassativa. Opposto a *Contraente*. Altrim. *Rilassativo, Rilasciativo*.

Rilassa-re, at. comp. Propriam. Dissolvere le forze, Allentare, Straccare, Spossare, Lassare - Lasciare, Rilasciare - Parlando d'Animali da caccia, Sciorli dietro alla preda - Licenziare, Rimettere in libertà - Perdonare. Segner. Pred. 6. 5. *Il rilassare molte volte le pene ec.* - *N. pass.* nel 1.° signif. - Affievolirsi. S. Gio. Grisost. *I freni della cupidità si rilassano* - Riconfortarsi, Ricrearsi, Sollevarsi. Salvin. Cas. 63. *Affinchè l'animo... si rilassi e si ricrei* - Parlando di *Pietà*, di *Disciplina*, di *Costumi* ec., vale Rattiepidirsi nel fervore, Discostarsi dall'onestà - Parlando di *Terreno*, vale Stritolarsi, Risolversi.

Rilassatéz-za, sf. Lo stato della cosa rilassata, allentata, indebolita, Allentamento, Indebolimento, e detto delle parti del Corpo è opposto a *Contrazione*. Altrim. *Rilassamento, Rilassazione* - *Fig.* Dicesi per lo più delle Cose morali, come della *Pietà*, delle *Disciplina*, de' *Costumi* ec. Salvin. *Mezzo proprissimo... per medicar gli abusi e le rilassatezze.*

Rilassatis-simo, ad. m. sup. di Rilassato.

Rilassati-vo, ad. m. Lo stesso che *Rilasciativo*.

Rilassa-to, ad. m. da Rilassare. Allentato, Che non ha le sue forze, il suo vigore - *Fig.* Rattiepidito nel fervore, ed anche Molle, Effeminato.

Rilassazió-ne, sf. Indebolimento

Snervamento. Lo stesso che *Rilassatezza* - *Fig* Tiepidezza nella pietà, nella disciplina, nel costume o simili.

Rilas-sò, ad. m. sinc. di Rilassato. Stanco, Debole, Pigro, Infermo.

Rilastrica-re, at. comp. Lastricar di nuovo.

Rilava-re, at. comp. e n. pass. Lavar di nuovo - Lavare *semplicemente*.

Rilava-tò, ad. m. da Rilavare.

Rilavora-re, at. comp. Lavorar di nuovo.

Rilegamen-tò, sm. Il rilegare - Relegazione, Confino.

Rilegan-te, part. di Rilegare. Che rilega.

Rilega-re, at. comp. Legar di nuovo. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Legare* mandare.) - *Simil*. Rafforzare o simile - Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare. Altrim. *Relegare* - Proibire, Vietare, Impedire. Mor. S. Greg. *Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega.*

Rilega-tò, ad. m. da Rilegare Strettam. legato - Posto, Collocato - Confinato, Relegato. Salv. Spin. t. 1. *Si staranno rilegati in un'isola qui vicino*

Rilegatu-ra, sf. Dassi volgarm. questo nome alle lamine di Spato che incrostano, frammezzano ed uniscono, come se fossero pasta, i filoni delle pietre.

Rileg-gere, at. anom. comp. Legger di nuovo - Vale anche semplicem. *Leggere il proprio scritto*. (Come *Leggere*.)

Rilentamen-te, avv. A rilento. Segner. *Andate rilentamente* ec.

Rilentamen-tò, sm Allentamento, Allassamento, Rilassamento.

Rilen-te, Voce usata nel modo avverbiale *A rilente*. V. A rilente.

Rilen-tò, ad. m. Dicesi nell'uso *A forno rilento*, quando comincia a perdere il caldo - *A rilento*: Pianamente, Adagio ec.

Rilen-tò, avv. *Andar rilento*: Lo stesso che *Andare a rilento*

Rilessa-re, at. comp. Lessar di nuovo - *Fig*. Ridir cose tritissime e comunissime. Altrimenti *Rifriggere*.

Rilessa-tò, ad. m. da Rilessare. Lessato di nuovo - *Fig*. Tritissimo, Volgatissimo. Altrim. *Rifritto*.

Rilet-tò, ad. m. da Rileggere.

Rilevamen-tò, sm. Il rilevare - (Marin.) La differenza che vi ha in linea retta o in altezza dal davanti del Ponte al suo didietro.

Rilevan-te, part. di Rilevare. Che rileva - In forza d'ad. com. Prominente Bart. As. 5 1. *Le case non finiscono a colmo rilevante, ma in terrazzi piani* - *Fig*. Importante Gal. Sist. 203 *Case serie e rilevanti*.

Rilevantis-simò, ad. m. sup di Rilevante.

Rilevan-za, sf Rilievo, Importanza.

Rileva-re, at. Levare, ed Alzar di nuovo, ed *anche semplicem*. Levar su, Rizzare - Sollevar da calamità, Rimettere in buono stato - Mettere in buon essere, Riddirizzare - Riconfortare, Racconsolare - Cavar la parola dalla tessitura de' caratteri, Pronunziarla dopo averla compitata. Coll. Ab Isac. *Non sa compitare e rilevare i nomi* Ricavare il numero da più figure d'abaco messe insieme Dant. Par. 18 85. *Ch'io rilevi - Le lor figure, com'io l'ho concette* - Intendere, Ricavare, Scoprire. Frescob. 106. *Io dubito ch'ella non rilevassi la faccenda* - Allevare, Educare - *Rilevar percosse, ferite, ingiurie* e simili: Riceverle, Toccarle. Dicesi anche assolutam. *Rilevare* - *Rilevar alcuno*: Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia che egli riceva nell'avere - *N. ass.* nel 1.° signif. - *Fig* Comprendere, Raccogliere, Scorgere - Importare, Montare, Giovare. Franc. Sacch. Rim. *Il vestir bianco non rileva un frutto, se'l cuore è nero* - Sollevarsi, Sorgere, Sportare in fuori le cose dal piano ove sono affisse - Ribellarsi, Sollevarsi - *N. pass.* nel 1.° signif. *Fig* Riaversi, Riacquistar forza o potere - Rimettersi ad operare. Amm. Ant. 20 1. 10. *Dopo il riposo si rileveranno migliori e più ingegnosi* - Pontiral Risurger dal peccato - Sollevarsi, Sportare in fuori le cose dal piano ove sono affisse - Nel signif. d'*Intendere, Ricavare, Scoprire*, ed in quello di *Comprendere, Raccogliere, Scorgere* - (B. A.) Rionalzare, Tondeggiare, e dicesi di Cosa che si rionalza sopra un'altra - *Rilevar di gesso*: Fare il rilievo col gesso - Trattandosi di *Numeri* vale Esprimere la somma prodotta dalla moltiplicazion dell'un numero nell'altro, o dall'aggiugnimento dell'uno all'altro. Fir. Ragionam *Le parti liquide (son) quelle che, alquante volte prese, rilevano tutto il numero* - Rimettere a galla un Vascello, quando è arenato, o che ha toccato il fondo, ed anche Riddirizzarlo, quando pende alla banda.

Rilevatamen-te, avv. Con rilievo - Magnificamente, Altamente.

Rilevatis-simò, ad. m. sup. di Rilevato.

Rileva-tò, sm Altezza soprastante - Fosso o simile *senza rilevato*: Fosso senz'argine che rilevi - Ciò che si rileva. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270. *Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere.*

Rileva-tò, ad. m. da Rilevare. Alzato di nuovo, Rialzato - Sporgente in fuori, o Gonfio. Polis. st. 1. 103. *Con fronte crespa e rilevate ciglia* - Sollevato, Rinnalzato - Alto - Rigonfio - Ornato con rilievo d'opere. Ricamato, Abbellito di ricamo - Grande. Fir. Luc. 3 6. *Io vi feci sì rilevato piacere* - Ingrandito - Segnalato - Importante - Cresciuto, Nutrito - Allevato, Educato - Risorto dal peccato, Pentito - Manifestato, Fatto palese.

Rilevato-re, verb m. di Rilevare. Che rileva - Sollevatore Serm. S. Ag. D. *Consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli* - Redentore. Coll. Ab Isac. cap. 38. *Lo rilevatore della generazione umana* - Nome di molti Muscoli. Abbiamo il *Rilevator comune delle Labbra*, il *Rilevator del Mento* ec.

Rilevatri-ce, verb f. di Rilevare. Che rileva.

Rilevazió-ne, sf. Lo stesso che *Rilevamento*.

Rile-vò, sm. Meglio *Rilievo* - Tutto quel che s'alza dal suo piano.

Rilia-no (Mil.), Sopraun. di Silvano.

Rilibera-re, at. comp. Liberar di nuovo.

Riliева-re, at. Meglio *Rilevare* - *N. pass.* Riaversi, Riacquistar forza o potere - *N. ass.* Importare, Montare, Giovare. Cas. Lett. 2 222. *Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lui*:

Rilie-vo, sm. La parte che si rileva o sporta in fuori, e generalm. Tutto quel che s'alza dal suo piano - *Rilievo* o *Opera di rilievo*: Ogni cosa di rilievo, come sono le Opere di Scultura, di Getto, i Lavori di Cesello e simili. Opposto di *Opera di Pittura*, o *Dipinto* - *Figura di rilievo*: Statua, e vale anche *Figura di gesso*, della quale valgonsi i Pittori per imitar quando fanno i loro disegni o pitture - *Basso rilievo*, o *Bassorilievo*, *Opera* o *Figure di bassorilievo*: Figura che non si sollevano interam. dal loro piano - *Mezzo rilievo*: Sculture che non contiene alcuna Figura interam. tonda, ma soltanto in qualche parte - *Schiacciato rilievo*: Bassorilievo che contien solo il disegno delle Figure con rilievo schiacciato ed ammaccato - Dicesi che *Una pittura ha rilievo*, quando sembra esser rilevata dal piano - (Pit.) *Dar rilievo*: Aggiugner rilievo, forza, vigore - *Far di rilievo*: Scolpire. Borg. Rip. 31. *Non vogliono concedere che il far di rilievo sia dell'arte* ec. - *Cosa di rilievo*: Cosa d'importanza e di considerazione - Quel che avanza alla mensa. Introd. Virt. *Avvegnachè fosse lieve la cena . . . imperciocchè del rilievo si consolaro cotanti poveri, che* ecc. - *Far rilievo*: Lasciar qualche cosa della mensa - *Non far rilievo*: Mangiar tutta l'imbandigione - Mal. Morg. 26. 135. *Si pascea de' rilievi d'Orlando* *Rilievo d'abaco*: Il ricavar numero da più figure di esso - (Milit.) Disegno che rappresenta l'altezza dell'Opere di fortificazione, dai loro piede sino alla sommità.

* **Riligio-ne**, sf. Meglio *Religione*.

* **Riligiosamen-te**, avv. Meglio *Religiosamente*.

* **Riligió-so**, ad. m. Meglio *Religioso*.

Rilima-re, at. comp. Limar di nuovo, o Ripassar la lima - *Fig*. Perfezionare, Ripulire.

Rilima-tò, ad. m. da Rilimare - *Simil*. Ricorretto, Ripulito. Benv. *Discorso . . . , che essendo rilimato* ec.

Rilin-ga (Marin.), sf. Meglio *Ralinga*.

Ril-la, sf. Nome dato al Prepuzio. (Dall'ar *Râlet*)

Rille, Fiu. nella Normandia, che sbocca nella Senna alle Roque. È navigabile a 3. L. dalla sua imboccatura.

Rille, pic. Cit. nell'Angiò.

Rilleux, Villag. ad 1. L. N. E. da Lione.

Rilly-la-Montagne Bor. a 2 L. da Reims.

Rilòbo-aio, Villag. in Toscana sul Fiu. del suo nome.

Riloda-re, at. comp. Lodar di nuovo.

Riloga-re, at. comp. Allogar di nuovo, ed *anche semplicem*. Allogare, o Porre di nuovo nello stesso luogo. Lo stesso che *Riallogare*.

Riluccican-te part. di Riluccicare. Che riluccica. Lo stesso che *Luccicante*.

Riluccica-re, neut. ass. comp. Lo stesso che *Luccicare*.

Rilucen-te part. di Rilucere Che riluce, Risplendente.

Rilucentez-za, sf. Il rilucere, Splendore.

Rilucentis-simò, ad. m. sup di Rilucente.

Rilu-cere, n. ass. anom. Avere in sè e mandar fuori luce; Risplendere.

Riluòga-rè, *at. comp.* Lo stesso che *Rilogare*.

Rilusinga-rè, *at.comp.* Replicar le lusinghe.

Rilustra-rè *at.comp.* Lustrar di nuovo - *Fig.* Ridonar lustro, Illustrare.

Rilustra-tò, *ad.m* da Rilustrare.

Riluta-rè, *at comp* Lutar di nuovo.

Riluttan-te, *part.* di Riluttare. Che contrasta, Che ripugna. Fiam. 7. 49. *Aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' rifiutanti figliuoli ec.*

Riluttan-za, *sf.* Ripugnanza, Resistenza.

Ri-ma (Poes.), *sf.* Consonanza o Armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazion di Parole nella fine de' Versi o anche nel mezzo. Questa dicesi *Rima consonante*. Diconsi *Rime assonanti* Quelle che non hanno la medesima desinenza, ma bensì l' accento sulla stessa vocale della penultima sillaba, come *Sprona* e *Lucerna* nella Tancia, come nelle Poesie spagnuole, e come nella più gran parte de' Proverbi e delle Canzoni popolari - Per *estens.* Verso o Composizione in versi - *Dicitore in rima o per arte*: Poeta - Detto da' Poeti per Canto - *Andar per rima*: Rimare - *Rispondere alle rime o per le rime*: Rispondere a quant' occorre, in modo da non restar sopraffatto - Detto per *Fesso*, *Piccola spaccatura*, *Incavo*. (Dal gr. *Rhegma* rottura.)

Ri-mac (Mit.), Divinità de' Peruviani, adorata nella valle di Rimac, oggi *Lima*.

Ri-mac, Fiume del Perù.

Rimac cia(*ce*). *sf pegg* di Rima.

Rimacuc-ma, Lago nella Columbia

Rimacina-rè, *at. comp.* Macinar di nuovo.

***Rimagnen-te**, *sm.* Meglio *Rimanente*.

Rimamen-tò, *sm.* Maniera di rimare, o Desinenza del Verso in rima - *Sin.* Rimatura.

Rimanda-rè, *at comp.* Rendere altrui quel che gli si è tolto, o quel che siasi avuto da esso, mandandoglielo - Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo - Mandar via, Licenziare, Repudiare - Recere, Vomitare - *Rimandar per uno*: Lo stesso che *Mandar per uno* - Dicesi del Giuoco della Palla V. Rimando - *N. ass.* Comandare, Imporre di nuovo - *N.pass.* e *Fig. Rimandarsela* assolutam. dicesi di Chi approva i detti altrui, o per piaggiarlo, o per far che si credano da altri.

Rimanda-tò, *ad.m.* da Rimandare.

Riman-dò, *sm.* Termine del Giuoco della Palla, e dicesi, quando la Palla non è stata ben mandata e bisogna mandarla di nuovo Cant Carn. Ott. 78. *Sia sempre a rimbeccare: - Chi fa rimando, si può rimandare* - *Di rimando*: Da capo, o piuttosto Di ritorno, Di ricambio - *Fig. Fare di rimando*: Ripercuotere chi ci ha percosso.

Rimaneggia-rè *at.comp.* Maneggiar di nuovo - Maneggiar frequentemente - *Fig.* Racconciare, Riordinar cose - *N. pass.* Maneggiarsi di nuovo, Darsi di nuovo le mani attorno. Accad Cr. Mess. *Si ritrovarono tanto rizzeppati, che non potevano rimaneggiarsi coll'arme; onde molti ne perirono.*

Rimaneggia-tò, *ad. m.* da Rimaneggiare.

Rimanen-te, *part.* di Rimanere. Che rimane - Usato per lo più in forza di sm. Quel che rimane - Avanzaticcio - *Del rimanente*: Del resto - *Nel rimanente*: Nel resto.

* **Rimanen-za**, *sf.* Il rimanere; Permanenza, Fermata - Rimasuglio o Avanzo.

Rimanè-rè, *neut.ass.* Restare, Stare - Gli Antichi dissero *Rimagnendo* per *Rimanendo*, *Rimagna* per *Rimanga*, *Rimagno* per *Rimango*. *Rimanesse* per *Rimanessi*, *Rimasoro* per *Rimasero*, *Rimasono* per *Rimasero*. *Rimanno* per *Rimangono* ec. - Fermarsi a stare. Varch. Stor. 10. 281. *Se volevano con esso lui rimanere ec.* - Convenire, Restar d'accordo - Cessare assolutam., Mancare - Mancare, Restare. Segner. *Rimane pertanto che voi tiriate animosamente a fine l'impresa* - Astenersi, Cessar di fare - Star sempre, Non distruggersi mai, Viver sempre, Durare in eterno - Non avvenire, Non aver effetto - Dicesi *Rimanerci* assolutam. e vale Restare schernito, o burlato, o ingannato, ed anche Rimaner morto. Cavalc. Esp. Simb. 69. *Si sono gittati come disperati fra gli nemici, e spesse volte vi sono rimasi* - *Non rimaner per alcuno o per qualche causa, che segua o non segua alcuna cosa*: Non esser colui ec. cagione che alcuna cosa non segua, o si lasci di fare. Dicesi anche *Non rimaner da alcuno ec.*, ed altresì senza negazione. G. V. 12. 96. *Dissesi che rimaneva dal re d'Inghilterra* - *Far rimanere*: Far apparire. Nov. ant. 62. *Dicolo per far rimanere mentitori i malvagi* - *Rimanere a guardia, alla guardia di alcuno*: Rimaner sotto la sua guardia e custodia - *Rimanere al di sopra o al di sotto*: Ottener vittoria, o Riportar perdita - *Fig. Rimanere alla stiaccia*: Esser colto, o Entrar nell' insidie - *Rimaner bianco*: Restar con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata - *Rimaner grosso*: Restare all'oscuro, senza cognizione d'una cosa - *Rimanere in nasso, in asso*: Restare abbandonato, senz'ajuto o senza consiglio - *Rimanere in gonna, in farsetto, in camicia*: Essere spogliato - *Rimanere in piede*: Mantenersi in essere - *Rimanere nel calappio*: Esser posto in dimenticanza - *Rimanere nella pesta, nelle peste*: Rimaner nel pericolo - *N pass.* nel 1.° signif. Fermarsi a stare - Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare - Nel 4.° significato - *Rimanersi fuori di ecc.*: Perdere, Aver meno. Franc Sacch. nov. 52. *E rimasesi fuori di fiorini trecento ec.* - *Rimanersi in sella*: Star di sopra, Star vincente.

Rimangia-rè, *at. e n. ass. comp.* Mangiar di nuovo.

Rimanimen-tò, *sm.* Il rimanere. Meglio *Residuo*, *Rimanente* ec. Bellin. *Tal rimanimento d'aria ne' semi.*

Riman-te, *part.* di Rimare. Che rima - In forza di sm parlando di *Persona*, Che fa versi, Verseggiatore, Poeta.

Rimantenè-rè, *at. anom. comp. reduplic.* di Mantenere. Mantener di nuovo.

Rimarca-bile, *ad. com.* Rilevante, Importante, Notabile. Da non usarsi. (Dal francese *Remarquable*.)

Rimarca-rè, *at.* Rilevare, Montare, Importare. Voce franc. da schivarsi.

Rimarche-vole, *ad com.* Lo stesso che *Rimarcabile*. Voce franc. da schivarsi.

Rimar-cò, *sm.* Rilievo, Importanza, Peso. Da non usarsi. (Dal franc. *Remarque*)

Rima-rè, *neut. ass* Far rime; Terminare i Versi con parole coll'ultime sillabe simili, e che rendono il medesimo suono - Per *estens.* Far versi, Versificare - *Rimar d'amore*: Far versi amorosi - In signif. attivo. Dittam. *Ch'io rimi sì la presente leggenda* - Cercar bene e con gran diligenza, Indagare. (Dal lat. *Rimor* io indago.)

Rimargina-rè, *at.* Lo stesso che *Rammarginare*.

Rimargina-tò, *ad m.* da Rimarginare. Lo stesso che *Rammarginato*.

Rima-riò (*ii*), *sm.* Vocabolario ove sono schierate le Voci di simile desinenza, destinato a render facile il ritrovamento delle Rime - Per *estens.* Vocabolario *semplicemente*.

Rimarita-rè, *at. comp* Dar nuovamente marito - *Met.* Ricongiugnere - *N. pass.* Ritor marito. Bocc. nov. 49. 18. *Mai più rimaritar non si volle* - Nel senso di *Ripigliar donna* Amor. Vis. 24. *Adunque a me, giusto è, ti rimarita.* (Parla Medea a Giasone.) - *Fig* Ricongiungersi, e dicesi di *Persone* e di *Cose*. Morg. 28. 130. *L'anima in cielo a Dio si rimarita.*

Rimarita-tò, *ad. m.* da Rimaritare. Che ha ritolto marito.

* **Rima-za**, *sf* Il rimanere. Meglio *Permanenza*, *Fermata*.

Rima-sò, *sm* Rimanente, Avanzo. Bocc. nov. 99. 21. *Quasi tutto il rimaso degli scampati cristiani fur presi.*

Rima-sò, *ad. m.* da Rimanere. Lo stesso che Rimasto - Col verbo *Essere*, vale Stabilire, Rimaner d'accordo a fare ec. alcuna cosa. Red. Lett 6 102. *Siamo rimasi che domani egli venga da me.*

Rimastica-rè, *at. e n. comp.* Masticar di nuovo - *Met.* Rivolger più volte nella mente - Rilevare e Profferir le parole compitandole sotto voce, facendosi colla bocca il medesimo gesto che fassi da Chi biascia.

Rimastica-tò, *ad. m.* da Rimasticare.

Rima-stò, *ad. m.* da Rimanere - *Sin.* Rimaso - Scampato. Car. En. lib. 1. *Tu noi rimasti al ferro, al fuoco ..., accogli.*

Rimasu-gliò (*gli*), *sm.* Avanzaticcio, Avanzuglio - L'ultimo parto in senso peggiorativo. Fir. As. 134. *E questo rimasuglio, il quale lo stracco ventre ha gittato nell'ultimo parto ec.*

Rimatamen-te, *avv.* Con rimatura, In versi rimati, In rima.

Rimata-ra, Is. del G. Oceano Equinoziale.

***Rimatet-tò**, *ad. m dim* di Rimato.

Rima-tò, *ad. m.* da Rimare. *Agg.* di Versi o di Parole che rimano. Che ha rima - * In forza di sm. per *Rima*. Tes. Br. 1. 100. *In prosa e in rimato.*

Rimatò-rè, *verb. m.* di Rimare. Compositor di versi rimati, Poeta.

Rimatri-ce, *verb. f.* di Rimare.

Rimatu-ra, *sf.* Lo stesso che *Rimamento*.

Rimasió-ne, *sf.* Investigazione, Indagazione, Ricerca diligente. (Dal lat. *Rimor* io cerco con diligenza.)

Rimbaldanzi-re, *neut. ass. comp.* Pigliar di nuovo baldanza, Rassicurarsi.

Rimbaldanzi-to, *ad. m.* da Rimbaldanzire.

Rimbaldéz-za, *sf.* Allegrezza dimostrata e strabocchevole, ma assai finta che di cuore. (Da *Rimbaldire.*)

* **Rimbaldi-re**, *neut. ass.* Lo stesso che *Ribaldire*. Meglio *Rallegrare*. (Dal celt. *Bald* pien di gioja.) - *At.* Dar baldanza, coraggio.

Rimbalza-re *neut. ass.* Saltare in alto. Altrimenti *Ribalzare*, *Balzare* - *Met.* - Risaltare, Tornare. M. V. 7. 67. *Temendo che l'avvenimento ... non rimbalzasse in loro dannaggio* - (Milit.) Saltare e Risaltare in alto, e dicesi d'ogni Projettile che venga ripercosso dal corpo sul quale è lanciato - *Rimbalzare* dicesi anche del Mettere il Cavallo la gamba fuori delle tirelle - Adoprasi altresì come frequentativo di *Balzare*.

Rimbalza-to, *ad m.* da Rimbalzare.

Rimbal-zo, *sm.* Il risaltar di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario, e dicesi propriam. de' Projettili, quando risaltano dal corpo sul quale percuotono senza ficcarvisi dentro - *Sin.* Ribalzo - Per simil. *Di rimbalzo*: Dicesi di qualsivoglia Cosa che rimbalzi nel muoversi, trovando intoppo, e *fig.* vale *Per incidenza*, ovvero *Indirettamente* - (Milit.) Dicesi *Battere di rimbalzo* o a rimbalzo, quando il Pezzo si è caricato con poca polvere, ed è puntato ad elevazion sufficiente per mandar la palla sul Terrapieno o Parapetto dell'Opera che si vuol battere. Arrivata la Palla, fa diversi salti e cadute lungo il Terrapieno o Parapetto di quell'Opera, o dentro la medesima. Dicesi anche *Sparar di rimbalzo* - *Batterie di rimbalzo*: Quelle in cui dispongonsi i Pezzi per modo da poterli tirar di rimbalzo.

Rimbambi-re, *neut. ass.* Tornar quasi bambino, Perdere il senno e il giudizio virile. Altrimenti *Rinfanciullire*, *Rinfanciullare* - *At.* Far divenir quasi bambino, Togliere il senno e il giudizio.

Rimbambi-to, *ad. m.* da Rimbambire.

Rimbarbogi-re *neut. ass.* Divenir barbogio, o Imbarbogir di nuovo.

Rimbarbogi-to, *ad. m.* da Rimbarbogire. Barbogio, o Imbarbogito di nuovo.

Rimbarca-re *neut. ass.* Imbarcarsi di nuovo. Car. *Si rimbarcò* ec.

Rimbarca-to, *ad. m.* da Rimbarcare.

Rimbasti-re, *at. comp.* Imbastir di nuovo.

Rimbasti-to, *ad. m.* da Rimbastire.

Rimbat-to, *sm.* Dicesi *Rimbatto* o *Rimbatton di vento* Quello che dà talvolta ad un tratto nelle Vele dalla parte contraria facendo vele con vento steso. (Da *Battere.*)

Rimbecca-re, *at.* Percuotere col Becco. Altrimenti *Beccare* - Per simil. Ripercuotere, Ribattere indietro, e comunem. dicesi delle *Palle* - *Met.* - *Fig.* Stare a tu per tu. Franc. Sacch. nov. 67. *Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato* - *N. ass.* nel 2.° e 4.° signif. - *N. pass.* nel 1.° e 4.° signif. - *Rimbeccarsela* assolutam., dicesi nello stesso signif. di *Rimettersela*, *Rimandarsela* ec.

Rimbecca-to, *ad. m.* da Rimbeccare.

Rimbéc-co, Voce usata avverbial. - *Di rimbecco*: Rimbeccando, cioè Rispondendo ad ogni minima che nel quistionare - In altro senso. Rem. Fior. Post. e G. Vill. 12. 67. *E direbbesi: egli ha dato una stoccata di rimbecco, cioè gli ha ribattuta la spada, ovvero gli ha dato una stoccata di risposta.*

Rimbelli-re, *at.* Far più bello. Lo stesso che *Riabbellire* e *Rabbellire* - *N. ass.* Divenir più bello, e *semplicem.* Tornar bello - Rifarsi bello *semplicemente*.

Rimbelli-to, *ad. m.* da Rimbellire. Lo stesso che *Riabbellito* e *Rabbellito*.

Rimbercia-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Rabberciare*.

Rimbercia-to, *ad. m.* da Rimberciare. Lo stesso che *Rabberciato*.

Rimbera-ció (ci), *sm.* Tela line increspata, in cui sogliono terminar le maniche della Camicia per ornamento. Altrim. *Manichetto Manichino*.

Rimbianca-re, *at. comp.* Imbiancar di nuovo.

Rimbianca-to, *ad. m.* da Rimbiancare. Imbiancato di nuovo.

Rimbiondi-re, *at.* e *neut. pass.* Farsi biondi i Capelli con arte. Cecch. Dot. 1. 2. *Ella si liscia, pela e rimbiondisce ec.* - *Met.* Ripulire Raffazzonare - *N. ass.* Divenir biondo.

Rimbiondi-to, *ad. m.* da Rimbiondire.

Rimbiuta-re, *at. comp.* Imbiutar di nuovo.

Rimbizzarri-re, *n. ass.* Diventar bizzarro, cioè Fiero e baldanzoso.

Rimbizzarri-to, *ad. m.* da Rimbizzarrire.

Rimboccamén-to, *sm.* Arrovesciamento, Rimboccatura - Soprabbondanza, Rimbocco, Ribocco - Inondazione Piena, Straripamento, e dicesi di *Fiume*.

Rimbócca-re, *at.* Metter Vaso o simili colla bocca all'ingiù, o rovescio. Altrimenti *Capovolgere*, *Arrovesciare* - Arrovesciar le estremità ovvero la bocca d'alcune cose, come di Sacca, Maniche, Lenzuola ec. - Rivoltare o Volger sossopra - Traboccare, Gittare a terra, Precipitare - *N. ass.* Traboccare, Versar fuori per troppa pienezza - *Met.* Soprabbondare - *N. pass.* nel 2.° signif. - (Milit.) Parlando delle *Trincee*, vale Percuoterne, Batterne la bocca co' tiri. Altrimenti *Imboccare*.

Rimbócca-to, *ad. m.* da Rimboccare. Volto sossopra, Capovolto, Arrovesciato - Nel 2.° signif. di *Rimboccare* - *Met.* - Ammassato, Incalzato, Serrato. Pallad. 10. 15. *Parete strette e rimboccate con loto.*

Rimboccatu-ra, *sf.* Il rimboccare, e La cosa rimboccata, e propriam. dicesi della Parte del Lenzuolo che si rimbocca sulle Coperte.

Rimbocchet-to, *sm.* L'estremità o bocca arrovesciata d'alcuna Cosa, come di *Sacca* ecc.

Rimbóc-co (chi), *sm.* Traboccamento, Soprabbondanza. Altrimenti *Ribocco*.

Rimbombamén-to, *sm.* Suono romoroso, Il rimbombare. Altrim. *Rimbombo* - (Med.) Sensazione ingannevole che fa credere all'Ammalato di sentire immaginarii rumori o nel cranio o nel cuore.

Rimbomban-te, *part.* di Rimbombare. Che rimbomba.

Rimbombantissi-mo, *ad. m. superl.* di Rimbombante.

Rimbomba-re, *n. ass.* Far rimbombo. Altrim. *Risonare Rintronare* ec. - Alt. Polis. stanz. 1. 7. *La fama il cui rimbombo.*

Rimbombe-vole, *ad. com.* Che ha rimbombo, Rimbombante.

Rimbómbi-o (ii), *sm.* Il rimbombare Rimbombo.

Rimbóm-bo, *sm.* Agitazion sonora che resta dopo qualche romore, massime in luoghi concavi e cavernosi, ed anche *semplicem.* Romore, Strepito - *Fig.* Fama, Grido - (Milit.) Romore, Strepito forte d'armi e d'artiglierie con echeggiamento.

Rimbombó-so, *ad. m.* Che rimbomba, Rimbombevole.

Rimborsamén-to, *sm.* Lo stesso che *Rimborso*.

Rimborsan-te, *part.* di Rimborsare. Che rimborsa.

Rimborsa-re, *at.* Rimetter nella borsa per cavarsi a sorte. Varch. Stor. 12 460. *Quanto agli orli, fu poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare* (cioè imborsare.) - Pagare o Restituire il danaro a Chi l'ha speso per noi.

Rimborsa-to, *ad. m.* da Rimborsare.

Rimborsazió-ne, *sf.* L'atto di rimborsare. Altrim. *Rimborsamento*, *Rimborso*.

Rimbór-so, *sm.* Il rimborsare.

Rimbosca-re, *n. pass.* Nascondersi nel bosco. Altrimenti *Inselvarsi*, *Imboscarsi*. Pulc. cap. 12. *Come fiera cacciata si rimbosca.*

Rimbosca-to, *ad. m.* da Rimboscare.

Rimbotta-re, *at. comp.* Metter di nuovo nella Botte - *Simil.* Dar nuove cagioni, e per lo più Aggiunger male a male. Tac. Dav. ann. 4. 88. *Il senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non mezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni ecc.* - Ribere - *N. ass.* parlando di *Fusione*, vale Rimettere nel ramajuolo e fondere - *Rimbottare nella feccia*: Arroger danno a danno, Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare.

Rimbotta-to, *ad. m.* da Rimbottare.

Rimbranca-re, *n. ass.* Rientrare nel branco, e dicesi propriam. delle *Bestie* - Per simil. in modo avvilitivo detto anche delle *Persone*.

Rimbrén-ciolo, *sm.* Pezzuolo di carta, di straccio, di cencio o d'altro. Voce aret. che continua ad usarsi in Firenze. (Dal pers. *Berch* poco.)

Rimbrencioló-so, *ad. m.* Voce aretina. Che ha rimbrenciuoli, Che ha molti pezzetti, o sterpe, e bazzicature. Aret. Com. *Il fico è di materia rimbrenciolosa ec.*

Rimbrenta-ne, *sm.* Frutice da cui trasuda Resina simile al Ladano. Lo stesso che *Imbrentine*, *Imbrentina*, *Imbrentane*, *Cistio*.

Rimbrénta-no (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Rimbrentane*, *Cistio*.

* **Rimbróc-cio**, *sm.* Meglio *Rimprovero*.

Rimbróglia-re, *at.* Imbrogliar di nuovo - *N. passivo*.

Rimbrontola-re, *n. ass. comp.* Brontolar di nuovo, Gire brontolando.

*Rimbròt-ta, sf. Meglio Rimbrotto.

Rimbrottamen-to, sm. Il rimbrottare.

Rimbrottan-te, part. di Rimbrottare. Che rimbrotta.

Rimbròtta-re, at. e n. Rinfacciar borbottando. Altrim. *Garrire, Rampognare, Rimproverare* ecc. - Col 2.° caso di persona. Com. Dant. inf. 10 181. *M'hai rimbrottato di me e de' miei* - *N. passivo.*

Rimbròtta-to, ad. m. da Rimbrottare.

Rimbrottato-re, verb. m. da Rimbrottare. Che rimbrotta.

Rimbrottatri-ce, verb. f. di Rimbrottare. Che rimbrotta.

Rimbrotté-vole, ad. com. Pien di rimbrotti. Fav. Esop. *Rimbrottevoli commiati.*

Rimbròt-to, sm. Il rimbrottare. Altrim. *Rampogna, Rimprovero.* (Dal celt. gall. *Romoilto*, e *Breath* censura.)

Rimbrot-tolo, sm. Lo stesso che *Rimbrotto.*

Rimbrottó-so, ad. m. Lo stesso che *Rimbrottevole.*

Rimbrutti-re, n. ass. Divenir brutto. Lo stesso che *Abbruttire, Imbruttire.*

Rimbrutti-to, ad. m. da Rimbruttire. Lo stesso che *Abbruttito, Imbruttito.*

Rimbuca-re, n. ass. e pass. Rientrar nella buca. Lo stesso che *Imbucare* - Per simil. Appiattarsi, Nascondersi. Franc. Sacch. nov. 76. *Volendosi rimbucare* ecc.

Rimbuca-to, ad. m. da Rimbucare. Lo stesso che Imbucato.

Rimbuffa-re, n. ass. comp. Buffar di nuovo, e dicesi propriam. del Vento che porta con impeto la Neve in faccia.

Rimbuò-no, Voce usata nel modo avverb. *Di rimbuono*: Di rio in buono. V. Di rimbuono.

Rimburchia-re, at. Rimorchiare, e Rimurchiare.

Rimbur-chio (*chi*) (Marin.), sm. Cavo forte per mezzo del quale un Bastimento trascina presso di se un altro più lento - *Rimburchio del Caicco*: Gherlino col quale si accoda il Caicco di poppa al Vascello quando si naviga.

Rimedià-bile, ad. com. Da potersi rimediare, Capace di rimedio.

Rimedia-le, ad. com. Spettante a rimedio. Rimediativo.

Rimedian-te, part. di Rimediare. Che rimedia.

Rimedia-re, n. ass. Dar rimedio nel senso medico, ma il figurato ha quasi tolto il luogo al proprio, e vale in generale Porre rimedio o riparo a qualunque male, inconveniente, o disordine - *N. passivo.*

Rimediati-vo, ad. m. Atto a prestar rimedio; Sanatorio.

Rimedia-to, ad. m. da Rimediare.

Rimediató-re, verb. m. di Rimediare. Colui che rimedia.

Rimediatri-ce, verb. f. di Rimediare. Che rimedia.

Rimedica-re, at. comp. Fare una seconda medicatura. Voce dell'uso - *N. pass.* Medicarsi di nuovo, Prender nuova medicina.

Rimè-dio (*dj*), sm. Quello che è atto a tor via qualunque cosa maligna o dannosa, e s'adopra e s'applica a tale oggetto; Riparo. (Dal lat. *Re*, e *Medeor* io medico.) Qualunque mezzo adoprato all'interno o all'esterno, o Qualunque sostanza di cui si fa uso in qualsisia affezione morbosa. Dicesi anche *Medicamento, Medicina, Farmaco, Argomento* ec.; più generalm. *Ajuto, Riparo, Conforto* ec. - Mezzo, Modo, Espediente ecc. - *Rimedio dell'anima*: Salute dell'anima - *Porre rimedio ad alcuna cosa*: Rimediarvi, Ripararvi.

Rimè-dio, n. pr. m.

* Rimedi-re, at. Riscattare. (Dal lat. *Re* part. iter., ed *Emere* comprare.) - Procacciare, o mettere insieme ragunando. G. V. 6. 23. 1. *Più moneta non poteva rimedire.*

Rimedita-re, at. e n. ass. comp. Meditar di nuovo, Riconsiderare.

Rimedita-to, ad. m. da Rimeditare.

Rimeggia-re, n. ass. Far rime, Compor versi in rima. Altrim. *Rimare.*

Rimeggia-to, ad. m. da Rimeggiare. Rimato.

Rimembran-te, part. di Rimembrare. Che rimembra, Che si ricorda.

Rimembran-za, sf. Memoria, Ricordanza - *Far rimembranza*: Rammentarsi, Rimembrare.

Rimembra-re, n. ass. e pass. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi. (Dal celt. gall. *Meabraich* commettere alla memoria.) Nov. Ant. 25. 3. *Rimembravi quando voi foste alla festa* - In forza di *sm. Il rimembrare*: La rimembranza - *Att.* Rammentare. Dittam. 1. 3. *Quando rimembro le sante parole.*

Rimembra-to, ad. m. da Rimembrare.

Rimemora-re, neut. ass. Ridurre a memoria. Lo stesso che *Rammemorare* - - *N. poss.* Mor. S. Greg. 9. 36. *Rimemorossi come eglino sono carne.*

Rimemora-to, ad. m. da Rimemorare. Lo stesso che *Rammemorato.* Segner. *L'autore non è rimemorato da me.*

Rimenan-te, part. di Rimenare. Che rimena, Che riconduce.

Rimena-re, at. comp. Menar di nuovo, Ricondurre - Leggesi negli Autori *Rimerrò* per *Rimenerò* - - *Fig.* Ristabilire, Richiamare, Rivocare. Bocc. *Rimenare la partita quiete* - Dicesi anche delle Cose che si succedono naturalm. Petr. son. 269. *Zeffiro torna e 'l bel tempo rimena* - Condur seco chicchessia ritornando al luogo d'onde si è partito - Dimenare, Maneggiare, Tramenare. Ricett. Fior. 93. *I manoscritti diventano bianchi, rimenandogli molto* - Menare semplicem. - - *N. ass.* Agitare, Muovere, Dimenare - *N. pass.* nel 3.° signif. - *Rimenarsi* dicesi anche nel signif. della frase alla fine della voce *Rimestare.* Varch. Ercol. 1. 103. *Io non voglio che altri si rimesti o rimeni.*

Rimena-to, ad. m. da Rimenare in tutti i suoi significati.

Rimenda-re, at. Ricucire in maniera le rotture de' Panni, che non si scorga alcun mancamento. (Da *Re* part. priv., e *Menda* difetto) - *In gener.* Raccomodare, Rassettare, Rabberciare, Ricorregger checchessia - *Met.* Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato - *N. ass.* nel 1.° significato.

Rimenda-to, ad. m. da Rimendare.

Rimendató-re, verb. m. di Rimendare. Che rimenda.

Rimendatri-ce, verb. f. di Rimendare. Che rimenda.

Rimendatu-ra, sf. Il rimendare, e La parte rimendata.

Rimen-do, sm. Lo stesso *Rimendatura.*

Rimeni-o (*ii*), sm. Il rimenare.

Rime-no, sm. Ritorno. Onde *Vettura di rimeno* ec. - Il menar di nuovo le mani - (Ar. Mes.) Strumento da rimenare, da tramestare.

Rimenti-re, neut. ass. anom. comp. Mentir di nuovo.

Rimenti-ta, sf. comp. Nuova mentita.

Rimentova-re, at. comp. Mentovar di nuovo.

Rimentova-to, ad. m. da Rimentovare. Mentovato di nuovo.

Ri-mer (Mit. Scand.), Gigante nemico degli Dei, che alla fine del mondo sarà il Pilota della Nave Naglefar. (Dal celt. gall. *Ramhair* rematore.)

Rimeritamen-to, sm. Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito.

Rimerita-re, at. comp. Render merito, premio. Altrimenti *Rimunerare, Premiare* ec.

Rimerita-to, ad. m. da Rimeritare.

Rimescolamen-to, sm. L'atto di mescolare insieme due o più cose. Altrimenti *Rimescolanza* - Il praticare e conversar con persone di condizion diversa o di diverso paese - Confusione, Disordine che nasce da repentina risoluzione o ventura in una Città, in uno Stato - Terrore cagionato da subita paura o dolore.

Rimescolan-te, part. di Rimescolare. Che rimescola.

Rimescòlan-za, sf. Il rimescolare insieme due o più cose; Rimescolamento - Confusione di più cose insieme.

Rimescòla-re, at. comp. Di nuovo mescolare, Confondere insieme - Mescolare *semplicem.* - - *Fig.* - Parlando di *Scrittura* o simile, vale Racconciarla riandandola tutta - Macchinare, Ordire alcun inganno - *N. poss.* nel 1.° signif. - Nel 2.° signif. - Intramettersi, Impacciarsi - Parlando di *Guerra*, vale Rientrar nella mischia, nella battaglia. Altrimenti *Mescolarsi, Mischiarsi* - Prendere rimescolamento, Impaurirsi, volendosi esprimere quel terrore e quell'agitazione che produce nel sangue improvvisa cagione di spavento, onde dicesi che *Una cosa rimescoli il sangue*, quando mette spavento, agitazione ecc. Diciam *Rimescolarsi* nel senso stesso di *Rimestarsi, Rimenarsi* ecc. - *N. ass.* nel 1.° e 2.° significato.

Rimescolatamen-te, avv. Con rimescolanza. Mescolatamente.

Rimescòla-to, ad. m. da Rimescolare. Mescolato, Confuso insieme - Parlando d'*Esercito*, vale Rientrato nella mischia, nella battaglia.

Rimes-sa, sf. Il rimettere - Detto d'ogni cosa altrui mandata o spedita in regalo, per ordine ec. Magal. Lett. *Ultima rimessa che me ne faceste* - Ribandimento - Parlando di *Danari*, dicesi Quando si mandano o si fanno pagar danari per Lettera di cambio. Cecch. Mogl. 1. 1. *Mostra qualche rimessa di danari* ec. - Parlando di *Palla*, dicesi Il rimandarla o il ripercuoterla dopo che la ha data l'avversario - Parlando di *Motti* o simili, vale Motti vicendevolm. detti. Bemb. Asol. 2. 82. *L'uno all'altro ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari* - Parlando di *Piante*, vale Rampollo, Rimessiticcio - Parlando di *Scrittura*, diconsi *Rimesse* le Cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo Scrittore - Stanza dove si ripone Cocchio o Carrozza - Stalla che raccoglie le Vacche. Car. Ain. Past 1.1. *Giaceva innanzi alla rimessa delle sue Vacche* ecc.

Rimessamen-te, avv. In modo rimesso, Con sommissione, Con umiltà - Negligentemente, Svogliatamente, Freddamente.

Rimessi-bile, ad. com Da perdonarsi. But. *La colpa è rimessibile* ec.

Rimessió-ne, sf. Il rimetter le sue ragioni in altrui, che ne giudichi - Perdono, Remissione - *Rimessione della febbre*: Rinnovamento Ritorno, Attacco, Insulto nuovo della febbre. Red. *Mi rallegra che la febbre non abbia camminato. . a che non si sia mai riconosciuta nuova rimessione.*

Rimessitic-cio(ci)(Bot.), sm Ramo nuovo rimesso sul Fusto vecchio - Per *similitudine*.

Rimessivamen-te, avv. Lo stesso che *Rimessamente*.

Rimes-so, sm. Tarsia con legni tinti ed ombrati ad uso di pittura. Dicesi anche *Lavoro di rimessa* - Lo stesso lavoro fatto con Pietre colorite e graffiate - Quella parte che si mette dentro gli Orli quando si cuciono i Panni - (Rett.) Repetizione - (Pitt.) Ritocco, Pennellata soprapposta di Chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco.

Rimes-so, ad.m. da Rimettere Messo di nuovo, Riposto - Troppo umile, Dappoco, Pusillanime - Rilassato alquanto nel parlare o nell'operare - Tiepido, Difettoso. Segner. *Vita ... rilassata o rimessa* - Debole, Tenue. Contrario d'*Intenso*, *Intenso* Pallav. *Il timore de' supplicii è così rimesso, che ... appena si lascia sentire* - Mansueto - Dolce Segner. *È un termine* (vocabolo) *più rimesso* - Basso, Piano. Fir.As.3.77 *Con bassa e rimessa voce mi disse* - Ribandito. G.V.12 8.15 *Rubelli rimessi in Firenze di poco.*

Rime-sta, sf. Il rimestare - Rimbrotto, Rimprovero. (Dal ted. *Meistern* censurare.)

Rimesta-re, at. Maneggiare, Rimenare. (Dal lat. *Mixtum* da *Misceo* io mescolo.) - N.ass. e pass. - Non volere che si rimesti: Non voler che una cosa si ritratti nè si favelli più.

Rimesta-tó, ad.m. da Rimestare. Confuso insieme.

Rimestató-re, verb.m di Rimestare. Che rimesta.

Rimestatri-ce, verb f. di Rimestare. Che rimesta.

Rimestica-re, at. Meglio *Rimestare*.

Rimestica-to, ad m. da Rimesticare. Lo stesso che *Rimestato*.

* Rimesti-re, at. Meglio *Rimestare*.

Rimét-tere, at.neu.comp. Metter di nuovo, Ricondurre la cosa ov'ella era prima, o dove sia stata qualche volta. Altrimenti *Riporre*, *Riarrecare*, *Riallogare*, *Ricondurre*. (Dal *lat. Re* part. *iter.*, e *Mittere* mettere.) - Leggiam negli Antichi *Rimesse* per *Rimise* - Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla - Reprimere, Rintuzzare. Deporre, Lasciare. Car. Lett. ined. 1.217. *Rimettere il rigor del Principe* ec. Fir. Disc. an. 27. *Non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza* - Rispignere - Perdonare - Fare o Tornare a fare o dire alcuna cosa tralasciata o interrotta. Vit.SS. Pad.2.361. *Io rimetterò il digiuno* - Porre in arbitrio e volontà altrui alcuna cosa, Farnelo arbitro, Commettergliela. Bocc. nov.7 15. *Nel suo arbitrio rimesse l'andare e lo stare* - Differire ad altro tempo un colloquio, un affare, accompagnato coll'*acc.* di persona. Car. Lett. ined 2.215 *Mi ha rimesso a parlarmi un'altra volta* - Destinare ad altro Tribunale, parlando di *Giudizii*, *Delinquenti* ecc. - Correggere, parlando di *Scrittura* - Riguadagnare, Ripigliarsi quel che si è speso o perduto. Ar. Fur. 28. 48. *E spesso rimetteano i danar spesi* - Riferito a tempo Filoc 3 10. *Li cavalli, che avevano negligente riposo avuto, . . . rimetteano le trapassate ore* - Generare, Produrre di nuovo, e dicesi d'*Erbe*, *Penne*, *Denti* ecc - Parlando di *Cocchi*, di *Cavalli*, vale Ricondurli alla rimessa o alla stalla - Parlando di *Danari* ec. in termine mercantile, dicesi del mandare i danari per via di Lettera di cambio in altro paese. Vale anche *Restituirli* - Parlando di *Eserciti*, vale Rincacciare un Corpo di truppe, che ha assaltato, sino al luogo d'onde cominciò l'assalto. *Vale anche* Mettere di bel nuovo in ordinanza i Soldati, Fargli ritornar negli ordini di prima. Dicesi anche nel signif. *neut. pass.* - Parlando di *Pecore*, *Capre*, *Vacche* e simili Bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Fare entrar nel branco - *Rimettere al taglio della spada*: Tagliare, Cincischiar colla spada - *Rimettere i fossi o le fosse*: Rimondarle - *Rimettere il conto*: Render ragione all'Amministrazione - *Rimettere in ordine*: Riordinare, Rassettare - *Rimettere la battaglia*: Ripigliare il vantaggio perduto nella battaglia, Tornar con nuova forza alla battaglia - *Rimettere mano*: Cominciar di nuovo Bocc. nov. 21.14. *Rimise mano a' suoi paternostri* - *Rimettere nel buon dì*: Condonare il pregiudizio incorso per dilazion di tempo - *Rimettere su*: Rimettere in uso, Far nuovam. usare - *Rimettere in casa sua*: Farlo ripatriare - N. ass. ne' signif. di *Reprimere*, *Rintuzzare*, *Porre in arbitrio*, e nel signif. della Frase *Riporre nel buon dì* - Parlando di *Cose vegetabili* ed *Animali*, vale Tornare e Sorger di nuovo - Parlando di *Febbre*, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione - Parlando di *Danari*, dicesi nello stesso signif. att. - Parlando di *Scrittare*, dicesi nello stesso signif. att. - *Rimettersi in carne*: Ingrassare Più comunem. dicesi *Rimettersi in carne* - *Rimettere di riputazione*: Sminuirne, Perderne una parte - *N. pass.* Riporsi, Serrarsi alcuna cosa per conservarla o nasconderla - *Porsi in arbitrio e volontà altrui*. Bocc. nov. 27. 41. *Nelle mani d' Aldobrandino si rimisero* - Rapportarsi, Riferirsi, Boez Varch. 1.4. *Mi rimetto al giudizio tuo* - Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. Ar. Fur. 5.21. *Non pur di tanto amor si fa rimesso* ec. - *Rimettersela* dicesi nello stesso significato metaf. di Rimandarsela, Rimbeccarsela - Parlando d'*Eserciti*, vale Rattestarsi, Rannodarsi, Riordinarsi.

Rimettimen-tó, sm. Il rimettere.

Rimettitic-cio(ci) (Bot.), sm. Lo stesso che *Rimessiticcio*.

Rimettitu-ra, sf. Lo stesso che *Rimettimento*.

Rimiagóla-re, neut.ass comp. Miagolar di nuovo.

Rimiglióra-re, n. ass. comp. Migliorar di nuovo.

Rimiglióra-tó, ad. m. da Rimigliorare.

Riminal-dó a pr.m. Lo stesso che *Ermenoldo*.

Rimine-se, ad pr.m. Lo stesso che *Ariminese*.

Ri-mini Città con 18000. abitanti, a 58 L.N. 1/1 E. da Roma Bell'Arco trionfale eretto in onor d'Augusto. Nella Piazza del Mercato vedesi il Piedistallo su cui Giulio Cesare arringò l'armata pria di passare il Rubicone - *Sin.* Rimino, Arimino.

Rimiramen-tó, sm Rimiro, Sguardo, Guardamento, Occhiata.

Rimiran-te, part. di Rimirare. Che rimira.

Rimira-re, at. Mirar di nuovo - Mirare e Guardar con attenzione - Guardare *semplicem.* - Aver la mira Aver riguardo a checchessia - N. ass. nel 2° significato.

Rimira-tó, ad.m da Rimirare.

Rimirazió-ne, sf. Lo stesso che *Rimiramento*.

* Rimi-ro, sm. Meglio Sguardo.

Rimischia-re, at. Confondere insieme. Altrimenti *Rimescolare*.

Rimischia-tó, ad.m. da Rimischiare.

Rimis-sima, sf sup di Rima Rima perfetta.

Rimissió-ne, sf. Il rimettere in signif. di Perdonare - Il rimettersi alla volontà d'altri, Conformazione all'altrui volontà - Soddisfacimento. Vit. Plut. *E tutti... fece uccidere in sacrificio e rimission dell'anima d' Efestione.*

Rimisura-re, at. comp. Misurare di nuovo.

Rimisura-tó, ad.m. da Rimisurare.

Rimi-tó, Is. della Russia nel Baltico.

Rimma-gen, pic. Cit. sul Reno ad 11 L S. da Colonia.

Rimmargina-re, at. Lo stesso che *Rimarginare*, *Rammarginare*, *Ammarginare*.

Rimmargina-tó, ad. m. da Rimmarginare.

Rimmattóna-re, at. e neut. Lo stesso che *Rammattonare*.

Rimmolla-re, at. e n. *pass.comp.* Immollar di nuovo.

Rim-nik Città e Fiume della Valachia.

Rimódera-re, at.comp. Moderar di nuovo, Correggere.

Rimódera-tó, ad. m. da Rimoderare.

Rimoderató-re, verb.m. di Rimoderare, Che rimodera, Che corregge e riforma.

Rimóderatri-ce, verb.f. di Rimoderare. Che rimodera.

Rimódernan-te, part. di Rimodernare. Che rimoderna.

Rimóderna-re, at. Ridurre all'uso moderno; Riformar cose antiche sul gusto moderno Dicesi di *Case*, di *Suppellettili* ecc

Rimóderna-tó ad.m. da Rimodernare Nuovamente renduto moderno.

* Rimò gina, sf. Meglio *Limosina*.

Ri-móla, sf dim di Rima nel signif. di Fessura, Fessolina. Lo stesso che *Rimula*.

Rimòlina-re, n. ass. Il rigirar dell'Acque o de' Venti. Viv. Disc. Arn. 42. *Lo corrente .. rimolina e srara.*

Ri-mòn (Mit. Sir.), Idolo di Damasco mentovato dalla Scrittura. Lo stesso che la *Dea degli amori*. (Dall'ebr. *Rimmon* melagrano, frutto consecrato a Venere.)

Rimòndamèn-tò, sm. Lo stesso che *Rimondatura*.

Rimondan-tè, part. di Rimondare. Che rimonda.

Rimonda-re, at. Tor via lo sporco e il superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo, e dicesi propriam. di *Pozzi*, *Fosse*, *Fogne*, e *Rami d'alberi*. Altrim. *Mondare*--*Sim.* Purgar da ogni macchia, da ogni sozzura.

Rimònda-to, ad. m. da Rimondare.

Rimòndatu-ra, sf. Rigettatura, Purgature, Mondiglia, Rigetto, Scarto ec.

Rimòndi-nò, n. pr. m. dim. di Rimondo.

Rimòn-dò, ad. m. sinc. di Rimondato.

Rimon-do, n. pr. m. Lo stesso che *Ricmondo* o *Raimondo*.

Rimont. Bor. nell'Arriège.

Rimòn-ta, sf. Somministrazion d'un Cavallo ad un Cavaliere che ne sia senza.

Rimòntan-tè, part. di Rimontare. Che rimonta.

Rimònta-re, n. ass. comp. Montar di nuovo, Risalire - *Fig.* - Ritornare indietro, anche *fig.* - Risalire a cavallo, e dicesi altresì *Rimontare a cavallo*, *in arcione* ecc. - Ritornare a crescer di prezzo - *Att.* Rimettere altrui a cavallo - Guernir di nuovo, o Rimettere insieme i pezzi d'una macchina. Prepararla al moto - Dicesi della *Cavalleria*, e vale Fornire o Rifornir di cavallo i Soldati di questa milizia; Rincavallargli. Melzo. *Procurate che siano rimontati que' soldati che sono a piedi* - (Marin.) Andar contr'acqua, Navigar contro la corrente d'un fiume.

Rimònta-to, ad. m. da Rimontare.

Rimòntato-re, sm. Gli Oriuolai dan questo nome al Quadrato che serve a caricar l'Oriuolo. Così chiamano altresì la Molla per cui l'Oriuolo continua a camminare, mentre vien caricato.

Rimorbida-re, at. Lo stesso che *Rammorbidare*, *Rammorbidire*, *Ammorbidare*.

Rimòrchia-re, at. Tirare una Nave per mezzo d'altro Naviglio attaccato ad essa con Fune. Altrimenti *Rimburchiare*, *Rimurchiare* (Dal gr. *Rhyma* fune, e *Helco* io traggo.) - *N. ass.* - Sgridare alcuno per amore, gelosia ecc. Voce contadinesca. Bocc. nov. 72. 5. *Per amorevolezza la rimorchiava.*

Rimòrchia-tò, ad. m. da Rimorchiare.

Rimòr-chio (chi), sm. Il rimorchiare, ed anche quel Battello che a forza di Remi si tira dietro altra Barca maggiore, a cui è attaccato con fune. Così può dirsi ancora la stessa Fune - *Sin.* Rimurchio, Rimburchio - Al *figurato*.

Rimordèn-tè, part. di Rimordere. Che rimorde.

Rimòr-dere, at. anom. comp. Morder di nuovo, Strignere di nuovo co' denti. Altrim. *Rimorsicare* - *Sim.* Pungere, e dicesi degl'Insetti - *Fig.* Affliggere, Travagliare - Rampognare - Far riconoscere i falli commessi e cagionarne pentimento e dolore. S'usa anche al n. ass. e pass., e vale Riconoscere i falli commessi, e provarne pentimento e dolore. Sen. Ben. Varch. 4. 22. *Se .. era la coscienza, la quale non lo rimorda.* Dant. Purg. 33. 93. *Nè honne coscienzia che rimorda* - Eccitare rimorso.

Rimòrdimèn-tò, sm. Lo stesso che Rimorso.

* **Rimò-re**, sm. Meglio *Romore*.

Rimòri-re, n. ass. anom. comp. Morir di nuovo - *Simil.* Ricader nella colpa - *Met.* Mancare, Consumarsi, Venir meno. Salvin. *Rimorendo nell'abbattimento e nel dolore.*

Rimormora-re, n. ass. comp. Mormorar di nuovo - Render mormorio semplicemente.

Rimòrset-ta, sf. Arnese che serve a ributtar giù il pelo del Panno cimato.

Rimòrsica-re, at. e n. ass. comp. Morsicar di nuovo. Altrim. *Rimordere*.

Rimòrsica-tò, ad. m. da Rimorsicare.

* **Rimorsiò-ne**, sf. Meglio *Rimordimento*, *Rimorso*.

Rimòr-sò, sm. Il rimordere; Riconoscimento d'errori, con dolore e pentimento; Grido, Voce della coscienza rea, Conoscenza vergognosa del fallo. Altrim. *Morso*, *Rodimento*, *Sinderesi* ecc.

Rimòr-sò, ad. m. da Rimordere. Ferito co' denti, Rimorsicato - *Fig.* Ravveduto de' falli commessi.

Rimòr-tò, ad. m. da Rimorire. Morto di nuovo, o Morto due volte - Più che morto, detto per aggrandimento, e per dimostrar l'eccessiva macilenza ec. Dant. Purg. 24. 4. *E l'ombre, che parean cose rimorte* - *Per le fosse degli occhi* ecc.

Rimo-sina, sf. Meglio *Limosina*.

Rimò-so, ad. m. Voce lat. Screpolato, Pien di fessure.

Rimòs-sò, ad. m. da Rimuovere. Tolto via. Altrim. *Allontanato*, *Rimoto*. G. V. 8. 69. 4. *Rimossa ogni cagione* ecc. - Tolto *semplicemente*. Dant. Par. 20. 25. *Così rimosso d'aspettare indugio* - *Quel mormorar dell'aquila salissi* - Levato il pensiero di alcuna cosa. Bocc. nov. 31. 24. *Da sè rimosso di volere nella persona di lei incrudelire* - Remoto, Lontano - Mosso, Commosso - In forza d' avv. Lontano. Bocc. nov. 93. 3. *lei nuo balestrata rimosso dall'altre abitazioni ... comprò una possessione.*

Rimostran-tè, part. di Rimostrare, usato anche in forza di sm. Che rimostra.

Rimòstran-ti, Setta d'Eretici, detti anche *Arminiani*.

Rimostran-za, sf. Il rimostrare, Motivo e Ragione che adduciamo per far conoscere altrui ciò che pretendiamo, o persuaderlo di checchessia. Altrim. *Dimostrazione* - Doglianza, Rimprovero fatto con garbatezza per rendere altrui accorto di qualche fallo, e procacciar che sen corregga; Riflessi esposti al Superiore sull'inconveniente che cagionerebbe un ordine dato.

Rimòstra-re, at. Far conoscere, Dimostrare, Mostrare - *N. ass.*, ed anche in forza di *sm.* Alam. Gir. 1. 83. *E poichè prego o rimostrar non vale.*

Rimotal-ce, Re della Tracia, abbandonò il partito d'Antonio, e passò a quello d'Augusto.

Rimòtamèn-tè, avv. In maniera rimota, Lontanamente. Lo stesso che *Remotamente*.

Rimotis-simò, ad. m. superl. di Rimoto. Lo stesso che *Remotissimo*.

Rimò-tò, ad. m. Lo stesso che *Remoto*. (Dal lat. *Re* part. iter., e da *Motus* mosso.) - *Luogo rimoto*: Poco frequentato, Solitario - Usato come part. pass. di Rimuovere, in luogo di *Rimosso*.

Rimoven-tè, part. di Rimuovere. Che rimuove, Che toglie via.

Rimò-vere, at. Lo stesso che *Rimuovere*.

Rimovi-bile, ad. com. Che può o Che dev'esser rimosso.

Rimòvimèn-tò, sm. Il rimuovere - Sconvolgimento, Sconquasso.

Rimòvitò-re, verb. m. di Rimuovere. Che rimuove.

Rimòvitri-ce, verb. f. di Rimuovere. Che rimuove.

Rimoziò-ne, sf. Lo stesso che *Remozione*.

Rimpadròni-re, n. pass. comp. Impadronirsi di nuovo. Burgh. *Pensò ... rimpadronirsi di queste terre.*

Rimpadròni-to, ad. m. da Rimpadronire.

Rimpalma-re, at. Rimpeciar le navi - Dar l'ultima untura di sevo alle Navi già rimpeciate - Restaurar le Navi, rinnovando l'Assi, o appiccandovi altra materia, onde l'acqua non vi penetri - In tutti i significati più comunem. *Spalmare*. (Dal gr. *Polyhamo* molti insieme.)

Rimpalma-tò, ad. m. da Rimpalmare.

Rimpaluda-re, n. ass. Farsi palude. Segner. *Torrentacci che ... rimpaludano.*

Rimpaluda-tò, ad. m. da Rimpaludare.

Rimpanìa-re, n. ass. Restar preso di nuovo nella Pania.

Rimpanìa-tò, ad. m. da Rimpaniare.

Rimpannùccia-re, n. pass. *Propriam.* Rimettere i pannucci, Rimettere in arnese, e *fig.* Migliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto. Voce bassa. Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. *Con isperanza ... di rimpannucciarmi colla dote.*

Rimpara-re, at. comp. Imparar di nuovo.

Rimpara-tò, ad. m. da Rimparare.

Rimpasta-re, at. e n. comp. Impastar di nuovo, e *fig.* Rimaneggiare, Ritoccare o Rifar checchessia.

Rimpasta-tò, ad. m. da Rimpastare.

Rimpatrìa-re, n. ass. e pass. Tornare alla patria. Cecch. Donz. 1. 1. *Determinai rimpatriarmi* - *At.* Ribandire, Richiamare in patria.

Rimpatrìa-tò, ad. m. da Rimpatriare.

Rimpaùra-re, n. ass. comp. Aver nuovam. paura.

Rimpaùra-tò, ad. m. da Rimpaurare.

Rimpaùri-re, neut. ass. comp. Lo stesso che *Rimpaurare*.

Rimpaùri-to, ad. m. da Rimpaurire. Lo stesso che *Rimpaurato*.

Rimpazza-re, neut. ass. comp. Aggiugner pazzia sopra pazzia. Buon. Fier. *Se i pazzi - Potesser rimpazzar* ec.

Rimpazza-ta, Voce che s'usa avverbialm. nel modo *Alla rimpazzata*.

Rimpazza-tò, ad. m. da Rimpazzare.

Rimpèccia-re, at. Dar di petto,

Rintoppare alcuno. Salvin. Annot. F. V. 4. t. 7. *Peccia dalla Spagnuola pecho . . . petto. Di qui rimpecciare uno, cioè dargli di petto, rintopparlo.*

Rimpécia-re, att. comp. da Pece. Impeciar di nuovo, ed impeciare semplicemente.

Rimpécia-tò, *ad. m. da* Rimpeciare.

Rimpédula-re, *at.* Rifare il pedule - *Avere il cervello a rimpedulare*: Non averne l'uso, Aver poco cervello.

Rimpédula-tò, *ad. m.* da Rimpedulare.

Rimpèl-lo, *sm.* Muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo vecchia Muraglia che spiomba.

Rimpénna-re, *at.* Rimetter le penne a certi Strumenti - *Fig.* Ridonar forza e vigore - *N. ass. e pass.* Tornare o Sorger di nuovo le penne agli Uccelli. Lib. Viagg. *Questo uccello si rimpenna* - Parlando di *Cavalli*, vale Rizzarsi ritto in su' piè di dietro, con pericolo d'arrovesciarsi. Più comunem. *Impennare*. Libr. Mott. *Puledro . . . che rimpennava troppo* - Al *figurato*.

Rimpénna-tò, *ad. m.* da Rimpennare.

Rimpetti-to, *ad. m.* Che sta pettoruto, intirizzito.

Rimpét-tò, *prep.* che s' accompagna col 2.° e col 3.° caso, e vale *Di faccia*. Altrim. *A rimpetto, Di rimpetto, Dirimpetto*. Bocc. nov. 99. 48. *Fu Torello messo rimpetto alla donna sua*. Vale anche *In paragone, Comparativamente* - *Di rimpetto* s'usa anche col 2.° caso, ed altresì col 4.° in modo avverb., ed anche in senso assoluto.

Rimpiaga-rè, *at. comp.* Impiagar di nuovo, Far piaghe sopra piaghe.

Rimpiaga-tò, *ad. m.* da Rimpiagare.

Rimpia-gnére, *at. anom.* Compiagnere. Rammentar con rammarichio le cose perdute o mancate. Fir. Trin. 2. 8. *Debbono anch'elle ancor rimpiagnergli.*

Rimpiastra-re, *at. comp.* Impiastrar di nuovo - *Fig.* Racconciare - *N. pass. e fig.* *Rimpiastrarsi con alcuno*: Rappattumarsi con lui.

Rimpiastra-ta, *sf.* Il rimpiastrare, Nuovo impiastramento, e *met.* Composizione sciocca o scipita.

Rimpiastra-tò, *ad. m.* da Rimpiastrare.

Rimpiatta-rè, *at.* Lo stesso che *Appiattare, Impiattare* - *N. pass.* Nascondersi.

Rimpiatta-tò, *ad. m.* da Rimpiattare.

Rimpiatti-no, *sm.* Giuoco fanciullesco, che consiste nell' Andarsi a rimpiattar separatam. in qualche nascondiglio tutti quelli della brigata, fuorchè un solo, il quale deve ritrovarne qualcuno, per porlo in sua vece.

Rimpiat-tò, *ad. m. sinc.* di Rimpiattato. Voce poet. poco usata.

Rimpiazza-re, *at.* Mettere una persona o una cosa in luogo d'un'altra che è mancata. Meglio *Surrogare*. (Dal franc. *Remplacer*) - (*Milit.*) Metter nuova gente in luogo di quella che manca. Voce dell'uso ed ignobile, ma necessaria nella Milizia.

Rimpiazza-to, *ad m.* da Rimpiazzare. Meglio *Surrogato*.

Rimpiaz-zo, *sm.* Il rimpiazzare, e nella Milizia vale Il porre Soldati, Guardie ec. in luogo d'altri Soldati ec. Voce dell'uso. Meglio *Surrogamento*. (Dal franc. *Remplacement*.)

Rimpicciòli-rè, *at comp.* Ridurre in forma più piccola, o in più piccola quantità. Lo stesso che *Rimpiccolire, Rappicciolire, Rappiccinire* ec. - *N. pass.* Divenir più piccolo.

Rimpicciòli-tò, *ad. m.* da Rimpicciolire.

Rimpiccòli-rè, *at. e n.* Lo stesso che *Rimpicciolire*.

Rimpiccòli-tò, *ad. m.* da Rimpiccolire. Lo stesso che *Rimpicciolito, Rappiccolito* ec.

Rimpin-gere, *n. pass.* Ritirarsi, Rinculare. (Dal lat. *Re* invece di *Retro* indietro, ed *Impingere* spingere.) Tit. Liv. Dec. 1. l. c. 20. *A rimpingersi a dietro cominciaro.*

Rimpingua-rè, *at. e neut. comp.* Impinguar di nuovo, Ringrassare.

Rimpingua-tò, *ad. m.* da Rimpinguare.

Rimpinzamén-tò, *sm.* Il rimpinzare; Riempimento soverchio. Altrim. *Zeppamento*.

Rimpinza-rè, *at.* Empiere soverchiamente.

Rimpinza-tò, *ad. m.* da Rimpinzare. Zeppo, Zeppato, Ricolmo.

Rimpólpa-rè, *at. e n. ass.* Propriam. Rimetter la polpa - Rimetter la carne, che più comunem. diciam *Rincarnare*.

Rimpólpa-tò, *ad. m.* da Rimpolpare.

Rimpolpettan-te, *part.* di Rimpolpettare. Che rimpolpetta.

Rimpolpétta-rè, *att. e n. pass.* Propriam. Rispondere e Replicar contrastando con parole - *Rimpolpettarsela*: Rimandarsela, Rimettersela l'un l'altro. Varch. Ercol. 39. *Se alcuno ha detto alcuna cosa, e un altro per piaggiarlo, l'appruova..., sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela o rimpolpettarsela.*

Rimpòpola-rè, *at. e n. pass.* Popolare o Popolarsi di nuovo. Meglio *Ripopolare*.

Rimpòpola-tò, *ad. m.* da Rimpopolare. Meglio *Ripopolato*.

Rimpossèssa-rè, *at comp.* Riconfermare il possesso. Stor. Semif. 5. *Rimpossessò il Contalberto . . . di più castella.*

Rimpossèssa-tò, *ad. m.* da Rimpossessare.

Rimpostémi-rè, *n. ass. comp.* Far di nuovo postema. Guit. lett. 38. *La postema non ben curato rimpostemisce.*

Rimpostémi-tò, *ad. m.* da Rimpostemire.

Rimpòti-ò (ti), *sm.* Piccola Maretta molto frequente ed incomoda, che fa sentirsi talvolta anche in Porto. (Da *Re* part. iter., e dall'illir. *Putitise* andare) - *Risacca* e *Ribollio* son più usati.

Rimpovéri-rè, *n. ass. comp.* Impoverir di nuovo, Tornar povero.

Rimpòzza-rè, *n. ass.* Fermarsi l'acqua, o altri fluidi, in alcun luogo, non avendo sfogo - *Sin.* Guazzare.

Rimpozza-tò, *ad. m.* da Rimpozzare.

Rimpòz-zò (*Marinel.*), *sm.* Lo stesso che *Guazzo*.

Rimpregna-rè, *at. comp.* Impregnar di nuovo; Ringravidare - *N. ass.* Divenir gravida, Concepire.

Rimproccé-vole, *ad. com.* Di rimprovero. Altrim. *Rimproccioso, Rimprottevole, Rimprotioso*. S. Cater. Let. 28. *Parole rimprocceroli* ec.

Rimprocciamén-tò, *sm.* Il rimprocciare. Altrim. *Rinfacciamento, Rimproccio* - Figura rettorica.

Rimproccian-tè, *part.* di Rimprocciare. Che rimproccia.

Rimpròccia-rè, *at.* Rinfacciare, Rimproverare - Biasimare, e quasi rimproverando Schernire, Rampognare.

Rimpròccia-tò, *ad. m.* da Rimprocciare. Rinfacciato, Rimproverato - Biasimato, Rampognato.

Rimpròc-ciò (ci), *sm.* Il rimprocciare. Altrim. *Rimprovero, Rinfacciamento, Rimbrotto* ec. (Da *Re* part. iter., e dall'illir. *Prikor* rimprovero) Dispregio.

Rimprocció-sò, *ad. m.* Che fa rimproccio.

* **Rimpromés-sò**, *ad. m.* da Rimprometter. Meglio *Ripromesso*.

Rimpromét-tere, *at. anom. comp.* Imprometter di nuovo.

Rimpronta-rè, *at. e n. pass. comp.* Improntar di nuovo, Replicar l'impronta.

Rimprónta-tò, *ad. m.* da Rimprontare.

* **Rimpropè-rio**, *sm.* Meglio *Improperio*.

Rimprotta-rè, *at. e n. ass.* Meglio *Rimbrottare*.

Rimpròt-tò, *sm.* Meglio Rimbrotto.

Rimprovéra-bile, *ad. com.* Da rimproverarsi, Degno di rimprovero.

Rimproveramén-tò, *sm.* Lo stesso che *Rimprovero*.

Rimproveran-tè, *part.* di Rimproverare. Che rimprovera - In forza di *sm. plurale*.

Rimprovéra-rè, *at. e n. ass.* Ricordare o Rinfacciare altrui i benefizi fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode. Altrim. *Rimprocciare, Rimbrottare, Riprendere*. (Da *Re* part. iter., e dal lat. *Improperare* rimproverare.) Negli Antichi leggiamo *Rimproverra* per *Rimprovererò* - Dire in faccia altrui i suoi vizii o le sue imperfezioni - Rimprocciare, Rimbrottare ec. Bocc. nov. 4 *tit.* *Rimproverando al suo abate quella medesima colpa* - Rinfacciare insultando. Bocc. Introd. 31. *Rimproverando i nostri danni.*

Rimproveratì-vò, *ad. m.* Atto a rimproverare.

Rimproverató-rè, *verb. m.* di Rimproverare. Che rimprovera.

Rimproverató-rio (ii), *ad. m.* Appartenente a rimprovero, Objurgatorio.

Rimproveratri-cè, *verb. f.* di Rimproverare. Che rimprovera.

Rimproverazioncél-la, *sf. dim.* di Rimproverazione.

Rimproverazió-nè, *sf.* Meglio *Rimprovero*.

* **Rimprovéri-ò**, *sm.* Meglio *Rimprovero*.

Rimprò-verò, *sm.* Parola di biasimo o d'ingiuria, Aspra riprensione, Parole oltraggianti dette in faccia. Altrimenti *Rimproccio, Rimbrotto, Rampogna* ec.

Rimpun-to, *sm.* Punto. Red. Op. 2. 39. *Nel rimpunto della luna.* (Par che vaglia *Nel punto in cui entra la Luna nuova.*)

Rimugghia-rè, *n. ass. comp.* Mugghiar di nuovo, *ed anche* Mugghiare *semplicem.* - *Fig.* Rimbombare.

Rimuggi-rè, *n. ass. comp.* Muggire all' incontro, Rispondere al muggito.

Rimugina-rè, *at.* Ricercar con esattezza, o con applicazione intensa - *Fig.* Pensar molto sopra una cosa, Riandarla colla mente.

Rimugina-to, ad. m. da Rimuginare - Ricercato con diligenza, Investigato.

Ri-mula, sf. Voce lat. dim. di Rima. Fessolino, Pertugetto - *Sin.* Rimola.

Rimultiplica-re, att. comp. Far moltiplico sopra moltiplico; Moltiplicar maggiormente.

* **Rimuneramen-to**, sm. Meglio *Rimunerazione.*

Rimuneran-te, part. di Rimunerare. Che rimunera.

* **Rimuneran-za**, sf. Meglio *Rimunerazione.*

Rimunera-re, at. Dar guiderdone per servigio prestato. Altrimenti *Ricompensare, Premiare, Guiderdonare, Rimeritare* (Dal lat. *Munus* dono.) - Ristorare, Risarcire, Indennizzare. Coll. Ab. Isac pref. pag. 56. *Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto* -- *N. ass.* nel 1.° significato.

Rimuneratez-za, sf. Meglio *Rimunerazione.*

Rimunerati-vo, ad. m. Atto a rimunerare.

Rimunera-to, ad. m. da Rimunerare.

Rimunerato-re, verb. m. di Rimunerare. Che rimunera.

Rimuneratò-rio (ii) (Leg.), ad. m. Appartenente a rimunerazione, e dicesi per lo più di Donazione in compenso di servigi prestati, detta anche *Correspettiva, Onerosa.*

Rimuneratri-ce, verb. f. di Rimunerare. Che rimunera.

Rimunerazió-ne, sf. Il rimunerare. Altrimenti *Premio, Guiderdone, Ricompensa* ecc.

Rimuo-vere, at. anom. comp. Muover di nuovo, Nuovam. dar moto - Muovere *semplicem.* - Torre via, Levare, Allontanare - Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento, Svolgere, Distornare ecc. G. V. 10. 26. 1. *N'andò verso Roma per rimuovere i Romani* -- *Fig.* *Rimuover parole*: Ridirle - *Rimuover l'animo*: Mutar pensiero. Sallust. Giug. 87. *Loro . . . rimosse in suo animo* - *Rimuover proposte*: Cambiarle, Mutarle - *N. ass. e pass.* nel 1.° e 4.° signif. - *Rimuoversi da checchessia*: Allontanarsene, Lasciarlo.

Rimura-re, at. *comp.* Murar di nuovo - Cignere di nuove mura una Città o Fortezza, Murare un luogo aperto per impedirne il passaggio - Turar murando, e dicesi per lo più d' *Usci* o *Finestre.*

Rimura-to, ad. m. da Rimurare. Chiuso con muro - Rifabbricato, Riedificato.

Rimurchia-re, at. Tirare un Bastimento col mezzo d'altro Naviglio minore, attaccato al primo e mosso per lo più a forza di remi. Altrim. *Rimorchiare, Rimburchiare.*

Rimurchia-to, ad. m. da Rimurchiare. Altrimenti *Rimorchiato, Rimburchiato.*

Rimur-chio (*chi*) (Marin.), sm. Il rimurchiare. Altrimenti *Rimorchio* e *Rimburchio* - *A rimurchio*: A forza di rimurchio, Rimurchiando - Lo Schifo stesso o altro Legno che serve a rimurchiare.

Rimutamen-to, sm. Il rimutare; Mutazione, Rivolgimento.

Rimutan-te, part. di Rimutare. Che rimuta.

* **Rimutan-za**, sf. Meglio *Rimutamento.*

Rimuta-re, at. comp. Mutar di nuovo, ed *anche* Mutare *semplicem.* - *N. ass.* e *passivo.*

Rimuta-to, ad. m. da Rimutare.

Rimutazió-ne, sf. Lo stesso che *Rimutamento.*

Rimute-vole, ad. com. Atto a rimutarsi, Mutabile.

Rin, grande Palude salsa nell'Indostan - *Sin.* Rinn, Runn.

Ri-na, sf. (Dal gr. *Rhin* naso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* della sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Rincofori*, colla Testa munita di Prolungamento rostriforme - Sorta di Pesce con Pelle scabra a guisa di Lima, volgarm. detto *Squadro.*

Rinacciaja-re, at. Bollire un pezzo d'Acciajo sopra un pezzo di Ferro destinato a fare Strumento da taglio.

Rinacerbi-re, at. comp. Inasprir di nuovo, Nuovam. esacerbare.

Rinaffia-re, at. *comp.* Lo stesso che *Rinnaffiare.*

Rinalde-sca (*sche*), ad. e *sf.* Specie d'Uva, e di Vitigno, detto anche *Vajano.*

Rinaldes-sa, ad. e *sf.* Lo stesso che *Rinaldesca.*

Rinal-do, n. pr. m. -- *Sin.* Reginaldo, Riginaldo, Rainaldo, Reinaldo, Naldo, Neddo, Reginone. (Dal ted. *Rein Held* puro Eroe.)

Rinalgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Algos* dolore.) Dolore che ha sede nel Naso.

Rinancò-ne (Med.), *sm.* (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Anchone* strettura.) Ristringimento delle Narici.

Rinanta-cee (Bot.), ad. e *sf. pl.* Lo stesso che *Rinantoidi.*

Rinante-ra, *sf.* (Dal gr. *Rhin* naso, e da *Antera.*) Genere di Piante collocato nelle *Flacourtianee*, con Antere terminate da Appendice a foggia di Naso.

Rinan-to, sm. (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a Fiori polipetali della *Didinamia* angiospermia, e della famiglia delle *Rinantoidi.* Il loro Fiore ha Corolla monopetala, coll'Orificio che rappresenta esattam. l'incavo delle Narici. Son reputate vulnerarie.

Rinantò-idi, ad. e *sf pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledoni monopetale. Il loro Frutto è una Cassella biloculare polisperma, ed i loro Semi hanno il Perisperma corneo. I Fiori son muniti di Brattee.

Rina-zia (*ie*), *sf* (Dal gr. *Rhin* naso.) Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri*, e della famiglia de' *Rincofori*, con Testa munita di Prominenza in forma di Naso.

Rinarra-re, *at. comp.* Narrar di nuovo.

Rinascen-te, *part.* di Rinascere. Che rinasce.

Rinascen-za, *sf.* Meglio *Rinascimento.*

Rina-scere, *neut. ass.* anom. *comp.* Nascer di nuovo - *Fig.* Dicesi del Sole, dell'Anime dopo il Battesimo ec. - Maravigliarsi oltremodo, Strabiliare. Arel. *Io per me rinasco* - - *N. pass.* Detto di *Ramo* o *Pianta* nel 1.° signif. Dant. Purg. 1. 133. *Che qual egli scelse - L'umile pianta, cotal si rinacque.* (Come *Nascere.*)

Rinascimen-to, sm. Il rinascere. Nuovo nascimento.

Rina-scita, *sf.* Meglio *Rinascimento.*

Rinaspri-re, n. *pass. comp.* Inasprirsi di nuovo. Dant. *Guardino . . . che'l celestiale giudicio . . . non si rinasprisca.*

Rinaspri-to, ad. m. da Rinasprire.

Rina-to, *ad.* m. da Rinascere.

Rinaviga-re, at. comp. Navigare di nuovo. Car. En. 3. 251. *Rinavigando il navigato mare ec.* - *N.* assoluto.

Rincaca-re, at. e neut. S. per mal grado. Lo stesso che *Incacare.* Voce bassa. Magal. Lett. *Ne io intesi rincacarne del regalo per non esser cosa nuova.*

Rincaccia-re, att. Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire.

Rincaccia-to, ad. m. da Rincacciare.

Rincagna-re, n. pass. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del Cane che ringhia. Car. En. 7. 681. *Ella . . . rincagnossi.*

Rincagna-to, *ad. m.* da Rincagnare. *Agg.* di Chi abbia il Naso in dentro a guisa di Cagnuolo, e dicesi anche del Viso che ha tal Naso.

Rincalcetta-re, nt. Rintuzzare.

Rincalcia-re, at. Meglio *Rincacciare.*

Rincalcia-to, ad. m. da Rincalciare. Meglio *Rincacciato.*

Rincalcina-re (Ar. Mes.), at. comp. Lo stesso che *Ricalcinare.*

Rincalcina-to, *ad.* m. da Rincalcinare.

Rincalori-re, *at. comp.* Rinfiammare, Riscaldare, Accendere, Raccendere - *Met.* Infervorare.

Rincalori-to, ad. m. da Rincalorire.

Rincalzamen-to (Agr.), sm. Il rincalzare.

Rincalzan-te, *part.* di Rincalzare. Che rincalza.

Rincalza-re (Agr.), *at.* Mettere attorno ad una cosa o terra o altro, per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga o stia salda, e per lo più dicesi degli Alberi. Contrario di *Scalzare* - - *Met.* Confermare, Afforzare, Avvalorare - Sollecitare, Strignere - Rincacciare - *Fig.* *Andare a rincalzare i cavoli, il pino* ecc: Morire. Modo basso - *N. pass.* nel 1.° signif. - Impinguarsi, Farsi più ricco, Fornirsi, Avvalorarsi - Nel 4.° signif. - *N.* assoluto.

Rincalza-ta, *sf.* Rincalzo, Rinforzata. Car. Lett. 2. 191. *L'influenza del catarro . . . ha dato un gran rincalzata al mio ordinario, che ecc.*

Rincalza-to, ad. m. da Rincalzare. Sostenuto, Afforzato - *Met.* Fornito, Avvalorato. Guid. G. *Rincalzato di molti parenti e amici.*

Rincalzatu-ra (Agr.), *sf.* Lo stesso che *Rincalzamento.*

Rincal-zo, sm. L'azion del rincalzare, ed *anche* Ciò che rincalza. Ciò che sostiene o fortifica. Altrimenti *Rincalzata, Rincalzamento* -- *Fig.* Ajuto, Sovvenimento.

Rincana-ta, *sf.* Gridata con rimproveri e minacce. Più comunem. *Rabuffo.* Lo stesso che *Canata.*

Rincanna-re, at. redupl. d'Incannare, e trovasi anche usato nel signif. d'*Incannucciare*, cioè Allacciare o Fasciar checchessia per modo che sia dritto e saldo come una Canna.

Ricanta-re, at. comp. Incantar di nuovo, Rimettere all'incanto.

Rincantè-ra, sf. (Dal gr. Rhynchos rostro, e da Antera.) Genere di Piante della famiglia delle Melastomee, e della Decandria monoginia di Linneo. Le cinque Antere de' loro Stami più lunghi terminano a Rostro.

Rincantuccia-rsi, n. pass. Ritirarsi ne' canti, Riporsi in un canto, in un cantuccio, per non essere osservato; Nascondersi.

Rincantuccia-tò, ad. m. da Rincantucciare. Nascoso in un cantuccio.

Rincapóni-re, neut. ass. comp. Incaponir di nuovo.

Rincaponi-tò, ad. m. da Rincaponire.

Rincappa-re, neut. ass. comp. Incappar di nuovo.

Rincappella-re, at. e n. comp. Rimettere il cappello in capo - Per trasl. Rimetter di nuovo in capo, cioè sopra - Rifar di nuovo e da capo una cosa - Aggiugnere o Accrescer cosa sopra cosa - Ripigliar qualche infermità appena guaritone. Buon. Fier. 1. 2. 2. *Solleva da giacer quell'apopletico .... Che l'accidente suo non rincappelli.* Rimettere il Vin vecchio ne' tini con Uva nuova. (Dal celt. *Cap* vaso ec.)

Rincappella-tò, ad. m. da Rincappellare. Aggiunto, Accresciuto - Detto del *Vino* nel 6.° signif. di *Rincappellare.*

* **Rincappellazió-ne**, sf. Grave riprensione, Rincanata.

Rincara-re, neut. ass. Crescer di prezzo. Altrimenti *Incarare* - At. Accrescere il prezzo - *Rincarare* o *Rincarire il fitto*: Fare il peggio che si può.

Rincara-tò, ad. m. da Rincarare.

Rincari-re, at. e neut. Lo stesso che *Rincarare.*

Rincarna-re, n. ass. Incarnar di nuovo. Altrimenti *Rimpolpare.*

Rincarna-tò, ad. m. da Rincarnare.

Rincarta-re, at. comp. Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia, ed anche Racconciar con carta - *Rincartare* dicesi altresì de' Panni, e vale *Dar loro il cartone.*

Rincar-tò, sm. Termine de' Legatori di libri. Quinternino che s'inserisce in un Quinterno, come si fa quando per correzione o per comodo uno si è stampato che un mezzo foglio.

Rincasa-re, at. comp. Ridurre in casa, Rimettere in casa.

Rincastra-re, at. comp. Incastrar di nuovo.

Rincattivi-re, neut. ass. comp. Diventar più cattivo.

Rincattivi-tò, ad. m. da Rincattivire.

Rincavalla-re, at. Rimettere a cavallo - *N. pass.* Provvedersi di nuovo cavallo - *Met.* Rimettersi in arnese o in buon sesto; Riordinar le sue cose.

Rincavalla-tò, ad. m. da Rincavallare.

Rincèffa-re, at. Rigettare in faccia. Più comunem. *Rinfacciare.* Fag. rim. *Di poltron mi rimprovera e rinceffa.*

Rincèf-fò, sm. Il rinceffare. Fag. rim. *E vuol dell'ardir tuo farti un rinceffo.*

Rincerconì-re, neut. ass. Divenir cercone, Guastarsi. Propriam. dicesi del *Vino*, e *fig.* del *Sangue.* (Dal gr. *Cercho* io inasprisco.)

Rincerconi-tò, ad. m. da Rincerconire.

Rinchè-a(ec), sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri* nella famiglia delle *Beccacce.* Han due Mandibole leggerm. arcuate in giù - Genere d'Insetti. Lo stesso che *Rincheno.*

Rinchè-nò, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Rincofori*, della tribù de' *Curculioni* e della terza sezione dell'ordine de' *Coleotteri.* Son muniti di Proboscide lunga e sottile.

Rinchina-re, at. Piegare. Altrim. *Inchinare* - Dichinare, Abbassare - *N. pass.* e *fig.* Umiliarsi.

Rinchina-tò, ad. m. da Rinchinare.

Rinchioma-rsi, n. pass. Rimetter le chiome, e parlando delle *Piante*, vale Rivestirsi di nuove frondi, Rinfronzire.

Rinchì-te, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, con Testa piccola terminata in forma di Rostro molto lungo.

Rinchiudèn-te, part. di Rinchiudere. Che rinchiude.

Rinchiù-dere, at. anom. Chiudere, Serrar dentro o in mezzo. Altrim. *Racchiudere, Inchiudere, Accludere, Acchiudere* - Chiudere di nuovo. Richiudere - Finire, Terminare - *Rinchiudere il passo ad alcuno*: Impedirgliele - *N. pass.* nel 1.° significato. (Come *Chiudere.*)

Rinchiudimèn-tò, sm. Il rinchiudere.

Rinchiù-sò, sm. Chiusura, Luogo rinchiuso. Borgh. Rip. 311. *Fece fare un rinchiuso di tavole.*

Rinchiù-sò, ad. m. da Rinchiudere. Altrim. *Inchiuso, Acchiuso* - In forza di sm. parlando di *Persona*, diciamo *Rinchiusi* e *Rinchiuse* per *Claustrali* - (Bot.) *Foglie rinchiuse.* Foglie alterne, che nel chiudersi s'accostano allo Stelo.

Rinciampa-re, neut. ass. comp. Inciampar di nuovo.

Rinci-gnere, n. ass. anom. comp. Incignere di nuovo, Ingravidare, Rimpregnare.

Rinciprigni-re, att., n. pass. ed ass. comp. Tornare ad incipriguire, ad inasprire. Tac. Dav. Ann. 15. 226. *Ne, stuzzicando, rinciprignisse la piaga.*

Rinciprigni-tò, ad. m. da Rinciprignire.

Rincirconi-re, n. ass. Meglio *Rincerconire.*

Rincivili-re, n. ass. e pass. Divenir civile. Lo stesso che *Incivilire.*

Rincivili-tò, ad. m. da Rincivilire. Lo stesso che *Incivilito.*

Rincòbdel-la, sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Bdella* sanguisuga.) Genere di Pesci della famiglia degli *Scaraberoidei*, dell'ordine degli *Acantotterigi.* Han Corpo allungato a foggia di Sanguisuga, e terminato da lungo Muso rostriforme.

Rincòbò-trini, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Botrys* grappolo.) Sottogenere di Vermi dell'ordine de' *Cestoidei*, e del genere *Botriocephalus*, che han forma di Grappolo e con Aculei muniti d'una specie di Rostro uncinato.

Rincò-dèri, sm. pl. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Deras* pelle.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori.* La Pelle del dorso è rugosa.

Rinco-fòri, sm. pl. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Phero* io porto.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri.* Le loro Antenne son poste su d'una specie di Rostro prodotto dal prolungamento della Fronte.

Rincòglòs-sò, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Glossa* lingua.) Genere di Piante della famiglia delle *Rinantacee* e della *Didinamia angiospermia* di Linneo. Il Labbro superiore della Corolla del loro Fiore ha forma di Rostro, e l'inferiore somiglia alla Lingua.

Rincò-litò (St. Nat.), sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Lithos* pietra.) Nomediato a Pietrificazioni prodotte da una specie di Riccio marino, le quali han forma di Rostro.

Rincòlla-re, at. Rappiccar con colla. Lo stesso che *Incollare.*

Rincòlla-tò, ad. m. da Rincollare. Lo stesso che *Incollato.*

Rincòl-lò, sm. Rigurgito d'acqua. I Toscani dicono più comunemente *Rigolfo, Rigurgito.*

Rincòlpa-re, at. Incolpar di nuovo.

Rincominciamèn-tò, sm. Lo stesso che *Ricominciamento.*

Rincominciàn-te, part. di Rincominciare. Lo stesso che *Ricominciante.*

Rincòmincia-re, at. e n. comp. Lo stesso che *Ricominciare.*

Rincomincia-tò, ad. m. da Rincominciare. Lo stesso che *Ricominciato.*

Rincònel-la, sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere di Conchiglie stabilito a scapito delle *Terebratule.* Prolungansi in Appendice rostriforme.

Rincòn-tra, Voce usata nel modo avverb. *Alla rincontra.*

Rincòntra-re, at. Andare o Farsi incontro a chicchessia. Altrimenti *Riscontrare, Incontrare* - Intoppare in alcuna cosa - *N. pass.* Abbattersi, Rintopparsi. Stanz. Rab. Mac. 4. *Marte ...* - *Rincontrossi con Venere e Fojano* - Confrontare. Pallav. *Con lui volere il Pontefice rincontrare il Polo e proceder nella causa contro amendue.*

Rincòntra-tò, ad. m. da Rincontrare - Inorgoglito, Insuperbito, ma in questo signif. è fuor d'uso.

Rincòn-trò, sm. Il rincontrare; L'abbattersi a caso in Persona o Cosa. Altrim. *Riscontro, Scontro, Incontro* - Confronto, Paragone - Riprova, Riscontro. Gal. Sist. 212. *Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri che le confermano* - (Agr.) Il Tutore che s'attacca alla Vite. Così in Toscana dicesi il secondo Palo posto alla Vite per obbligarvi il capo ripiegato.

Rincòn-trò, prep. che s'unisce al 3.° caso. Rimpetto, All'opposto. In questo senso dicesi più comunem. *Al rincontro, A rincontro* - *A rincontro* vale anche *In confronto, A paragone*, ed altresì *Al contrario, Per l'opposto*, e s'usa anche avverbialm. *Per estens.* vale In corrispondenza o contraccambio, Per contrapposto. Car. Lett. *Datele una raccomandazione da parte mia; e se a rincontro volesse darvene qualche epigramma, tenetelo per vo-*

Di rincontro, *Dirincontro*: Dirimpetto.

Rinconvèrti-rsi, neut.pass anom. comp. Convertirsi di nuovo. Meglio *Riconvertire*.

Rincoppellà-re, att. e neut. ass. comp. Rimettere lo stesso Metallo più volte nella Coppella, per raffinarlo.

Rincò-pso, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Copse* da *Copto* io taglio.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, con Becco più lungo della Testa e dritto, e colle Mascelle superiore tagliate alla cima.

Rincoraggià-re, att. e n. comp. Incoraggiar di nuovo.

Rincoramén-to, sm. Il rincorare.

Rincoràn-te, part. di Rincorare. Che rincora, Incoraggiante.

Rincorà-re, at comp. Dare animo, Inanimire. Lo stesso che *Incorare*, *Incuorare* - Racconsolare, Confortare - *N. pass.* Ripigliar cuore, e per lo più [illegible], Sperar di poter fare.

Rincorà-to, ad. m. da Rincorare. Lo stesso che *Incorato*.

Rincoratò-re, verb. m. di Rincorare. Che rincora.

Rincoratrì-ce, verb. f. di Rincorare. Che rincora.

Rincordà-re, at comp. Rimetter le corde a Strumento da suono.

Rincoronà-re, at. comp. Lo stesso che *Ricoronare* - *N. pass.* Incoronarsi di nuovo, Riporsi le corone in capo.

Rincoronà-to, ad m. da Rincoronare.

Rincorporamén-to, sm. Il rincorporare, o L'entrar di nuovo in qualche corpo; Ritorno dello spirito al corpo.

Rincorporà-re, at. comp. Incorporar di nuovo - *N. pass.* Entrar di nuovo nel corpo o nella massa di prima.

Rincorporà-to, ad. m. da Rincorporare. Incorporato di nuovo.

Rincòrre-re, at. anom. Correr dietro, Inseguire: Tornar correndo sul medesimo luogo; Correre innanzi ed indietro, Andare e venir di corsa - *Fig.* Ripassar nella memoria, Ricordar la stessa cosa - *N. ass.* nel l'infinit., adoperato anche in forza di sm. - Dar noja, Molestare.

Rincór-sa, sf. Quel dare indietro che fassi per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. Voce dell'uso.

Rincór-so, ad m. da Rincorrere.

Rincò-sia (ie), sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere di Piante della famiglia delle *Leguminose*, e della *Diadelfia decandria*, con Carena che termina in Rostro acuto.

Rincospèr-mo, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Sperma* seme.) Genere di Pianta della famiglia delle *Sinantere*, e della *Singenesia poligamia superflua*, con Appendice che porta il Seme formato di Peli a foggia di Amo.

Rincò-spora, sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Spora* seme.) Suddivisione di Piante del genere *Schoenus*, e della famiglia delle *Ciperacee*, con Frutto provveduto d'Appendice rostriforme.

Rincò stèni, sm pl. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Stenos* stretto) Nome collettivo degli Uccelli a Becco sottile.

Rincòsti-lide, sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Stylos* stilo.) Genere di Piante della famiglia dell'*Orchidee*, e della *Ginandria diandria* di Linneo, col Ginostemo a foggia di Rostro.

Rincò-stomi, sm. pl. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Stoma* bocca.) Tribù della famiglia degli *Sterelitri*, che comprende Insetti provveduti di Muso a foggia di Rostro, nella cui estremità è situata la Bocca.

Rincòte-ca (che), sf. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Theca* ripostiglio.) Genere di Piante della *Poliandria pentandria*. Le cinque Caselle contenenti i Semi, terminano a Rostro.

Rincòte-co, sm. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Theca* vagina.) Genere di Piante della famiglia delle *Bignonacee*, e della *Didinamia angiospermia* di Linneo. Han Calice che cinge a guisa di vagina il Frutto, terminato da Stilo in forma di Rostro.

Rincrè-scere, n.ass. e pass.anom. Venire a noja, a fastidio, Aver rincrescimento. Lo stesso che *Increscere*. (Dal lat. *Ingravescere* divenir grave ec., e da *Re* part. iter.) Bocc. nov. 16 14. *Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà* - Aver dispiacere, rammarico di alcuna cosa. Alam. Gir. 21. 30. *Doglia*, - *Della qual gravemente mi rincresce* - Crescer di nuovo. Vit. S Gio Batt. 218. *Rincrescevagli il dolore.*

Rincresce-vole, ad. com. Nojoso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole. Lo stesso che *Increscevole*.

Rincrescevolèz-za, sf astr. di Rincrescevole. Lo stesso che *Increscevolezza*.

Rincrescevolìs-simo, ad. m. superl. di Rincrescevole.

Rincrescevolmén-te, avv. Con rincrescimento. Lo stesso che *Increscevolmente*.

Rincrescimén-to, sm. Il rincrescere. Altrim. *Noja, Fastidio, Tedio, Molestia, Increscimento*, ec. - Danno o Cosa rincrescevole - Scemamento. Contrario di *Crescimento* — *Rincrescimento di vita*: Frase d'antico Giureconsulto parlando de' Suicidi.

Rincresciò-so, ad. m. Che ha rincrescimento, Pien di rincrescimento. Lo stesso che *Increscioso*.

Rincresciù-to, ad. m. da Rincrescere.

Rincrespà-re, at. comp. Increspar di nuovo, ed anche Increspare *semplicem.* — Sin. Accrespare, Cresparo, Riccrespare - *N. pass.* Ridursi in crespe.

Rincrespà-to, ad. m. da Rincrespare.

Rincrocià-re, att. e pass. redupl. d' Incrociare. Incrociar di nuovo. Voce dell'uso.

Rincrudelì-re, at. Far divenir crudele. Altrim. *Inasprire, Atrocire Incrudire* ec. - *N. passivo*.

Rincrudelì-to, ad. m. da Rincrudelire.

Rincrudì-re, at. comp. Esacerbar di nuovo, Nuovam. incrudire, Render più crudo. Lo stesso che *Rincrudelire* — *N. ass. e pass.* Farsi più crudo, Inasprirsi.

Rincrudì-to. ad m. da Rincrudire. Lo stesso che *Rincrudelito*.

Rinculamén-to, sm. Il rinculare, Il dare indietro, Retrocedimento di chi rincula e di ciò che dà indietro per qualsivoglia cosa che lo spinga. Sin. Rinculata.

Rincula-re, n. ass. e pass. Arretrarsi, Farsi o Tirarsi indietro senza voltarsi. Dicesi di Cavalli e Giumenti, non che di Eserciti che ripiegano. Voce bassa, ed anche *metaf.* - Dicesi altresì del Cannone che dà indietro nello sparare - *Att.* Respignere indietro.

Rinculà-ta, sf. Lo stesso che *Rinculamento* - (Milit.) Il rinculare o lo Sforzar del Pezzo nel momento dello sparo.

Rinculà-to, ad. m. da Rinculare.

Rincuò-cere, at. anom. Lo stesso che *Ricuocere*.

Rincurvà-re, at. comp. Incurvar di nuovo, Rinchinare.

Rincurvà-to, ad. m. da Rincurvare.

Rin-da (Mit. Celt.), Dea madre di Vali, che ebbe da Odino.

Rindacè-no, ad. pr. m. Di Rindaco.

Rìn-daco, ant. Città della Frigia - Ant. fiume nella Misia Asiatica.

Rin-nè, Fiu. nell'Indostan Inglese.

Rin-dèn, Villagg. a 2. L. N. E. da Carlsruhe.

Rindirizzà-re, n. pass. comp. Indirizzarsi di nuovo. Tolom. Lett. *Rindirizzandomi* ec.

Rindirizzà-to, ad. m. da Rindirizzare.

Rindolcià-re, n. ass. e pass. Lo stesso che *Rindolcire*.

Rindolcì-re, n. ass. e pass. Indolcirsi di nuovo, e *fig.* Mitigarsi, Temperarsi.

Rindò-molo (Bot.), sm. Ammi officinale, volgarm. detto *Capobianco*, nel seme nel sapore simile all'Ammi vero.

Rindossà-re, n. ass. Addossar di nuovo.

Rinegà-re, at. Lo stesso che *Rinnegare* - Rinegar Cristo, la Fede ec.: Rinunziare alla Religione cristiana, specialmente per abbracciare il Maomettismo - *N. ass.* Bestemmiare.

Rinegà-to, ad. m. da Rinegare. Lo stesso che *Rinnegato* - In *forza* di *sm.* Chi ha rinunziato la Fede cristiana, specialm. per abbracciare il Maomettismo.

Rinegatò-re, verb. m. di Rinegare Lo stesso che *Rinnegatore*.

Rinegatrì-ce, verb. f. di Rinegare. Che rinega.

Rinel-la, sf. (Dal gr. *Rhin* naso.) Genere di Zoofiti microscopici della famiglia dell'*Orceolarie*, e del primo ordine delle *Stomoblefare*. Nel mezzo del loro Corpo presentano una specie di Capezzolo rostriforme.

Rinence-falo (St. Nat.), sm. (Dal *Rhin* naso, tromba, *En* in, e *Cephale* capo.) Mostro che nella Testa ha una Tromba o Naso, ed un sol Occhio

Rinenchisì-a (ie), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Enchyso* da *Enchyo* io infondo.) Injezione d'alcun Fluido nel Naso per via di Sciringa.

Rinenchì-te, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Enchyteon* da *Enchyo* io infondo.) Sciringa propria per le injezioni nel Naso.

Rinè-o (ei), ad. e sm. (Dal gr. *Rhin* naso.) Nome del Muscolo detto *Nasalis*.

Rinettamén-to, sm. Lo stesso che *Rinettatura*.

Rinettà-re, at. comp. Nettar di nuovo. Altrim. *Ripulire, Riforbire, Rimondare, Ripurgare* ec. e *Semplicem.* Nettare, Pulire - Presso i Gettatori di Metallo vale Ripulire i lavori dalle superfluità, scabrosità e bave colle quali escono dalle forma-

Parlando di *Panni*, significa Tagliar colle forbici i luoghi peli che sopravanzano gli orli de' vivagni a tutti i Tessuti di lana che gli hanno stretti.

Rinetta-tò, ad m. da Rinettare.

Rinettato-re, verb. m. di Rinettare - Usato in forza di sm. per Colui che rinetta i lavori di getto.

Rinettatu-ra, sf. Il rinettare, Ripulimento - Il rinettare i lavori di Lana.

Rinet-tò, *ad* m sinc di Rinettato

Rinfacciamen-tò, sm. Il rinfacciare Altrim. *Rimprocero*, *Riprensione* ec.

Rinfaccian-tè, part. di Rinfacciare. Che rinfaccia.

Rinfaccia-re, at. Dire in faccia cose spiacevoli a odiose, Rimproverare aspramente. Altrim *Rinciffare* - Rammentare ad alcuno i benefizii fattigli, *nell'atto di* rampognarlo.

Rinfaccia-tò, *ad* m *da* Rinfacciare.

Rinfacciatò-jò (ii), *ad*. m. Appartenente a rinfacciamento.

* **Rinfalcona-re**, n. *pass* Rallegrarsi a guisa del Falcone, quando vede di che far preda - *Fig*. Rimettersi in assetto, *in ordine*.

Rinfama-re, at. Tornare alcuno in fama, Rendere la fama.

Rinfama-tò, *ad*. m. *da* Rinfamare.

Rinfanciulli-re, n. ass. Tornar fanciullo. Altrim. *Rimbambire*, *Rinfantocciare*.

Rinfantoccia-re, n ass. Tornar fanciullo, o *per estens* Perdere il senno virile. *Più commun*. Rinfanciullire, Rimbambire - *Att* Rivestire, Rimettere in assetto. Buon. Fier. 3. 3. 3. *Ed hai trovato* - *Chi l' ha rinfantoccinito molto tosto*

* **Rinfarcia re**, at. Riempere.

Rin-fax Mit Scand). Nome del Cavallo del Giorno.

Rinferrajòla-re, at. Coprire altrui col ferrajuolo - *N. ass*. Coprirsi col ferrajuolo.

Rinferrajòla-tò, *ad*. m. da Rinferrajolare. Avvolto nel ferrajuolo.

Rinferrajuòla-re, at. e a. pass. Lo stesso che *Rinferrajolare*.

Rinferrajuòla-tò, ad. m. da Rinferrajuolare. Lo stesso che *Rinferrajolato*.

Rinferra-re, at. Rimettere alcun ferro rotto o consumato - *Fig*. Rimettere in ordine, in forza, in danari ec Voce bassa.

Rinferra-tò, ad. m. da Rinferrare.

Rinferruzza-re, at. Rimettere altrui in danari, Rifornirnelo. Dicesi anche *Rinferrare*.

Rinfervora-re, at. Infervorare di nuovo, ed Infervorare *semplicem*. — *N* passivo.

Rinfervora-tò, *ad*. m. *da* Rinfervorare.

Rinfiammazió-ne (Med.), sf. comp. Nuova infiammagione, e prendesi anche assolutam. per *Infiammagione*.

Rinfiamma-re, at. Infiammar di nuovo, ed anche Infiammare *semplicemente* - Riscaldare, Infocar fortemente - *Met*. Eccitare, Risvegliar qualsivoglia affetto - *N*. *pass*. nel 1.° signif. - Parlando di *Battaglia*, vale Riaccendersi, Rinforzarsi.

Rinfiamma-tò, *ad*. m. *da* Rinfiammare. Riacceso, nel *propr*. e nel *metaforico*.

Rinfiancamen-tò, sm. Il rinfiancare, Rinforzata, Rinforzamento.

Rinfianca-re, at. Aggiunger fortezza agli Edifizii ec. da' fianchi, ossia dalle bande - *Met*. Favorire, Sostenere, Soccorrere.

Rinfianca-tò, *ad*. m. da Rinfiancare. Fortificato da' fianchi, dalle bande - *Fig* Soccorso, Corroborato.

Rinfiancheggia-tò, ad. m. Nuovam. fiancheggiato. Meglio *Rinfiancato*.

Rinfian-cò (*chi*), sm. Nome generico di ogni Opera di muro, costrutta di fianco ad un' altra per accrescerne la solidità, o per farle sostegno.

Rinfila-re, at. Infilar di nuovo Opposto a *Sfilare*, e dicesi di Corone di perle, di margheritine da lavori donneschi ecc. - *Fig* Rinfilar l' ago: Idiotismo che esprime la difficoltà di far checchessia.

Rinfila-tò, ad m. da Rinfilare.

Rinfiora-re, att. Lo stesso che *Rifiorire* — *N. passivo*.

Rinflòra-re, n. ass o pass. Meglio *Rifiorire* — *Fig*. Rinvigorirsi.

Rinfòca-re, at. comp. e a. pass *redupl*. d' Infocare. Infiammar fortemente.

Rinfòca-tò, *ad*. m. da Rinfocare.

Rinfòcolamen-tò, sm. Il rinfocolare. Accensione.

Rinfocòla-re, at Rinfocare - *Met*. Inanimire ardentem. all' operazioni, Infervorare - *N. ass*. e *pass*. nel 1.° e 2.° signif. Commuoversi con tra vemenza

Rinfòcola-tò, *ad*. m. *da* Rinfocolare. Infiammato - *Fig*. Acceso d' amore, di sdegno e simili.

Rinfò-dera (Marin.), sf. Il rinfoderare, *nel* 2.° *significato*.

Rinfòdera-bile, *ad*. *com*. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrar nel fodero.

Rinfodera-re, *n pass comp*. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare *nel signif*. di Ristringersi in sè, Raccortarsi, Ritirarsi Salvin. Disc. 2.214. *Il rinfoderarsi delle porti ec*. - *At*. *Rinfoderare una nave* Aumentar la grossezza e larghezza d'una Nave per mezzo di nuovo fasciame, quando la sua costruzione non fu regolare.

Rinfòn-dere, *at*. e a. *pass*. *anom*. comp. Di nuovo, o di vantaggio infondere, Metter di nuovo o davvantaggio dalla cosa versata mano, e per lo più dicesi di Liquidi o di Cose che vi s' infondano e struggono. Sagg. nat. esp. 143. *Con rinfonder neve e sale in gran quantità* - Far fondo, folto. Pallad. 3. 21. *Quegli che sono radi* (*i rosai*) *si rinfondono colle propagini* - Cagionare al Cavallo la Infermità detta *Rinfondimento*.

Rinfondimen-tò, sm. Il rinfondere: Nuova o Maggiore infusione. Altrim. *Rifusione*, *Rinfusione* — *Met*. Noja, Fastidio - Sorta di malattia che molesta i Cavalli.

* **Rinformagiò-ne**, sf. Meglio *Riformagione*.

Rinforma-re, at. comp. Metter nuovam. in forma; Formare o Informar di nuovo, cioè Dar nuova forma ed essere a checchessia - *N. passivo*.

Rinforma-tò, *ad*. m. da Rinformare.

Rinformazió-ne, sf comp. Nuova informazione.

Rinforna-re, at. comp. Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno a nella fornace.

Rinforna-tò, ad. m da Rinfornare.

Rinforzamen-tò, sm. Accrescimento di forze, Rinforzo, Affortificamento.

Rinforzan-tè, *part*. di Rinforzare. Che rinforza.

Rinforza-re, at comp. Aggiugner forza, Accrescer forze, Far più forte. Altrim. *Fortificare*, *Ringagliardire* ecc. - Dicesi di Terre, di Luoghi a' quali si facciano o s'aggiungano fortificazioni, e di Soldatesche in pericolo, alle quali se ne aggiungano altre - *Rinforzar l' assedio*. *Rinforzar l'assalto, la battaglia* ec.: Aumentar la forza dell' assedio, Raccender la battaglia ec - *N. ass*. e *pass* Riprender forza o vigore - Nel signif. della fras - *Rinforzar l'assedio* ec. - (Mus) *Rinforzando*, indica che la Nota così segnata debba esser eseguita con suono più intenso.

Rinforza-ta, sf Meglio *Rinforzamento*.

Rinforza-tò, ad. m. da Rinforzare - *Corda rinforzata*: Corda ritorta (Mus) *Rinforzato* vale Che si debba trarre Suono più intenso e marcato.

Rinforzica-re, *at* e *n ass frequent*. di Rinforzare. Voce disusata. Amm. Ant. 36. 6. 13 *Al cominciamento tornammo addietro, anzi che la continuazione rinforzichi sè medesima*.

Rinfor-zò, sm. Accrescimento di forze, Ajuto, Sussidio, e dicesi anche della Cosa che data o aggiunta accresce le forze - Altrim. *Rinforzamento* ec. - Aggiunta, Sussidio di soldatesca, di nuova gente per accrescer forza a quella colla quale si congiunge - *Rinforzo del cannone*: La maggior grossezza del Metallo nella parte posteriore della Canna - *Stromenti di rinforzo*: Strumenti che nelle Musiche a grande orchestra rinforzano i Contrabassi - (Marin.) Ogni pezzo di tela che si addoppia sulla Vela, chiamasi *Rinforzo* - Dicesi *Rinforzo di vele*, quando se ne aumenta il numero per aumentar la velocità della corsa.

Rinfosca-re, a pass. Divenir fosco, Scurarsi. *I campi si rinfoscano*.

Rinfòsca-tò, ad m da Rinfoscare.

Rinfrancamen-tò, sm Il rinfrancare. Rinvigorimento.

Rinfrancan-tè, part. di Rinfrancare. Che rinfranca.

Rinfranca-re, at. Rinvigorire, Affrancare, Avvalorare, Corroborare - Ricomperare. Rassicurare o simili. Borg. *Rinfrancare libertà* - - *N. pass*. Rifarsi de' danni sofferti - Ripullulare.

Rinfranca-tò, *ad. m. da* Rinfrancare. Avvalorato, Confortato.

Rinfrancesca-re, at. e a. pass. Ritornar sopra una medesima cosa. Altrimenti *Infrancescare*. Tac Dav. Post. 438. *Lo spettacolo d' Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d' Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla*.

Rinfran-gere, *at. anom. comp*. Di nuovo frangere, ed anche Frangere *semplicem*. Lo stesso che *Rifrangere* - *N. ass*. Dicesi del Mare, quando le sue onde ripercosse si rompono - Interrompere le parole.

Rinfran-tò, sm. Opera di Telaino. Più comunem. dicesi *Lavoro* ec. alla *rinfranta*.

Rinfran-tò, ad m. da Rinfrangere.

Rinfratella-re, a pass. Riunirsi fratellevolm., strettam.; Tornare all'amicizia antica, Di nuovo affratellarsi.

Rinfratta-re, n. pass. Rientrar nella fratta.

Rinfrena-re at. Rimettere il freno - *Fig.* Tenere a freno, Raffrenare - Restriegnere.

Rinfrenazio-ne, *sf.* Il rinfrenare. Meglio *Raffrenamento*, *Affrenamento.*

Rinfrescamen-to, *sm.* Il rinfrescare, e Ciò che rinfresca. Altrim. *Infrescamento*, *Rinfresco*, *Raffrescamento* - - *Met.* Nuovo provvedimento, Rinnovamento e Rinfondimento di Cosa che sia venuta, o sia in sul venir meno - Ricreamento, Ristoro - Apparecchiamento di bevande gelate, di confetti ed altro. Più commun. *Rinfresco* - (Milit.) Rinforzo di gente: Riposo dato a' Soldati; Quantità di viveri e di munizioni da ristorare e rifornire la Soldatesca.

Rinfrescan-te, *part.* di Rinfrescare. Che rinfresca.

Rinfresca-re *at.* Far fresco quel che è caldo, Rinfrigerare ecc. - *Fig.* Ricreare, Ristorare, Riprovvedere, Rifiatare, e dicesi per lo più nel signif. milit. - *Met.* - Rinnovare, Rinnovellare. Rifondere - *Rinfrescare alla memoria veruna cosa ad altri*: Recargliela a memoria, Ricordargliela, se dimenticolla - *N. ass.* nel 1.° signif. - Parlando di Nuove buone o male, vale *Venirne frequentem.* Tac. Dav. Stor. 4.333. *In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania* ecc. - Nel 4.° signif. - *N. pass.* nel 1.° signif. - Ristorarsi, Ricrearsi, Pigliar ristoro di cibo o di riposo - Riprovvedersi di viveri - Nel 4.° signif. - (Milit.) *At.* e *n. pass* Mandar nuovi soldati, gente fresca in rinforzo della stanca ed oppressa, onde *Rinfrescar la battaglia* per *Riaccenderla*, *Rinforzarla*. Ingrossare, Rinforzar *semplicem.*, Aggiunger nuova gente a quella che si ha. Rifornire, Somministrar nuove munizioni alle consumate o distrutte. Dar riposo e ristoro a' Soldati stanchi - Far fresco con acqua una Bocca di fuoco, riscaldata dal continuo tirare - (Marin.) Dicesi *Il vento rinfresca*, quando cresce in sua forza.

Rinfresca-ta, *sf.* Rinfrescamento, e più propriam. dicesi della Stagione in cui l'aria incomincia a rinfrescarsi.

Rinfrescati-vo, *ad.* e *sm.* Atto a rinfrescare, Che rinfresca, e dicesi parlando di *Rimedii* - *Sm. astr.* di Rinfrescare. Ciò che rinfresca. Red. Lett. 1. 237. *Regola di vivere, pendente all'umettativo ed al rinfrescativo.*

Rinfresca-to, *ad. m.* da Rinfrescare. Fatto fresco, Scemato di calore - Ristorato con cibi e bevande. Riprovveduto di vettovaglie.

Rinfrescato-jo (i), *sm.* Vaso di metallo o di terra, dove si mette acqua fresca e vino in bicchieri o guastade per rinfrescarli.

Rinfre-sco (*schi*), *sm.* Il rinfrescare, e Ciò che ristora e ricrea; Rinfrescamento - Apparecchiamento di bevande congelate o di confetti o d'altri commestibili, che fassi in occasion di festa o d'allegria, fuor delle ore de' pasti ordinarii - Così dicesi da' Fornai il primo Lievito che si è rinfrescato, detto anche *Rilocco*. Riposo dato a' Soldati nella stagion calda, e dopo lunghe fatiche - Nuova provvisione di viveri o di munizioni - Rinforzo, Nuovo ajuto di Soldati - (Marin.) Nuova provvisione di viveri e necessarii o di piacere.

Rinfrigida-re, *n. pass.* Rifrigerarsi, Farsi freddo. Sannaz. *Pria che per ossi il sangue si rinfrigide.*

Rinfrigna-to, *ad. m.* *Agg.* di Viso rugoso - *Sin.* Infrigno.

Rinfrinzella-re, *at.* e *n.* Fare un frinzello, cioè un rimedio o cucitura acciabattata. Voce familiare de' Fiorentini.

Rinfronza-re, *at.* Rassettare, Racconciare e Raccomodare, al miglior modo possibile, cose molto guaste e scassinate. Voce de' Pittori, Scultori e simili.

Rinfronzi-re, *n. ass.* Fronzir di nuovo - *N. pass.* e *met.*, usato pel Rassettarsi ed Azzimarsi che fan le Donne. Malm. 2.69. *Doralice*, . . . - *A rinfronzirsi andossene allo specchio* - Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli Uomini.

Rinfronzi-to, *ad. m.* da Rinfronzire.

Rinfuoca-re, *at.* e *n. pass.* Lo stesso che *Rinfocare*.

Rinfuocola-re, *att.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Rinfocolare* - Infocarsi fortem., Arroventarsi - Nell'ultimo signif. di *Rinfocolare.*

Rinfuria-re, *n. ass. comp.* Infuriar di nuovo, *ed anche* Crescer nella furia - Al *figurato.*

Rinfusamen-te, *avv.* Alla rinfusa. Confusamente.

Rinfusio-ne, *sf.* Nuova o Maggiore infusione. Altrimenti *Rifusione*, *Rinfondimento.*

Rinfu-so, *ad. m.* da Rinfondere. Che ha ripienezza, Ripieno - Confuso, Mescolato, Misto confusamente, Ammassato senza distinzione - *Agg.* di Cavallo che soffre la Malattia detta *Rinfondimento.*

Ringagliardamen-to, *sm.* Rinvigorimento, Rinfrancamento, Rinforzamento.

Ringagliardi-re, *at.* Far divenir gagliardo. Lo stesso che *Ingagliardire* - - *N. ass.* Ripigliar gagliardia o vigore.

Ringagliardi-to, *ad. m.* da Ringagliardire. Lo stesso che *Ingagliardito.*

Ringalluzza-re, *n. pass.* Mostrare una certa allegrezza con atti e movimenti Lo stesso che *Ingalluzzare.* (Dall'ebr. *Ghualaz* esultare.)

Ringalluzza-to, *ad. m.* da Ringalluzzare. Lo stesso che *Ingalluzzato.*

Ringalluzzola-re, *n. ass. frequent.* di Ringalluzzare - Gli Antichi l'usarono anche per *Ringalluzzare.*

Ringamba-re (Ar. Mes.), *at.* Fare un gambo artifizioso checchessia.

Ringanghera-re, *at.* Rimettere in gangheri o in cose simili a gangheri. Contrario di *Sgangherare* - - *Met.* Ritrosare, Riunire. Voce dello stil burlesco.

Ringanghera-to, *ad. m.* da Ringangherare.

Ringarzulli-re, *n. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Ringalluzzare* ed *Ingalluzzare.*

Ringarzulli-to, *ad. m.* da Ringarzullire.

* **Ringavagna-re**, *at.* Ripigliare, Riassumere.

Rin-ge, Città negli Stati-Uniti, a 15 L. N. da Portsmouth.

Ringeneran-te, *part.* di Ringenerare. Che ringenera.

* **Ringenera-re**, *at. comp.* Meglio *Rigenerare.*

Ringenera-to, *ad. m.* da Ringenerare. Meglio *Rigenerato.*

Ringen-te (Bot.), *ad. com.* detto di Fiore. Lo stesso che *Labiato*. Voce latina.

Ringentili-re, *at.* Lo stesso che *Rigentilire*, *Raggentilire*, *Ingentilire*, *Aggentilire* - - *N. ass.* Divenir gentile.

Ringentili-to, *ad. m.* da Ringentilire - *Stagione ringentilita*: Addolcita, Mitigata.

Ringhian-te, *part.* di Ringhiare. Che ringhia.

Ringhia-re *n. ass.* Dicesi d'alcuni Animali, e particolarm. de' Cani, quando irritati mostrano di voler mordere, digrignando i denti e quasi brontolando - *Fig.* dicesi anche degli *Uomini* - - *Fig.* Lascivire Diod. Ger. 13 27. *I tuoi adulterii e 'l tuo ringhiare.*

Ringhie-ra, *sf* Luogo dove s'aringa o si parla pubblicam. Altrim. *Bigoncia*, *Pulpito*, *Pergamo*, *Rostro.* (Da *Aringare*) - *Pigliar la ringhiera*: Aringare - *Ringhiere* diconsi i Parapetti traforati o Serie di colonnette, pali di ferro o di legno ec. per riparo a Finestre, a Terrazzi, a Piazze ecc.

Rin-ghio (*ghi*), *sm.* Il ringhiare - La bocca de' Cani.

Rin-ghiósino, Golfo e Città nella Jutlanda.

Ringhio-so, *ad. m.* Che ringhia.

Ringhiotti-re, *at.* e *n. ass. comp.* Inghiottir di nuovo, Ringojare.

Ringhiotti-to, *ad. m.* da Ringhiottire. Inghiottito di nuovo, Ringojato.

Rin-gi (Bot.), *sm. sinc.* di Eringio. Altrim. *Centaurea minore.*

Rin-gia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhynchos* rostro.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri* e della tribù de' *Sirfii*, con Succhiatojo sporgente, difeso da un prolungamento corneo della faccia.

Ringinocchia-re, *at.* e *neut. pass.* Inginocchiare ed Inginocchiarsi di nuovo - Usato in signif. *at.* da alcuni Artisti, col 4.° caso. Rifar l'inginocchiatura, la piegatura a qualche cosa.

Ringioi-re, *n. ass.* Rallegrarsi, Divenir giojoso; Congioire, Gioire - *At.* Rallegrare, Empier di gioja.

Ringiovani-re, *at.* Rifar giovane, Rinnovare, ma in questo senso è poco in uso - *N. ass.* Ritornar giovane - Detto delle Piante, *Rinverdire*; dell'Anno, *Rinnovellarsi*; di Vizii, d'Affetti, *Rinvigorire.*

Ringiovani-to, *ad. m.* da Ringiovanire.

Ringioveni-re, *at.* e *n.* Lo stesso che *Ringiovanire* - Nel 5.° signif. di *Ringiovanire*

Ringioveni-to, *ad. m.* da Ringiovenire. Meglio *Ringiovanito.*

Ringioviali-re, *n. ass.* Divenir gioviale. Ringioire.

Ringioviali-to, *ad. m.* da Ringiovialire.

Ringira-re, *n. ass.* e *pass. comp.* Girare attorno, Rivolgersi commodamente. Altrimenti *Rigirare*, *Girare.* Trin. Fie. 2.1. *Io non so . . . dove mi ringirare.*

Ringonò-de, Cit. nell'Indostan.

Ringoja-re, *at. comp.* Ingojare di nuovo.

Ringója-to, *ad. m.* da Ringojare

RINGÓL-FÒ, sm. Ringorgamento, Ringorgo, Rigurgito.

RINGORGAMÉN-TÒ, sm. Rigonfiamento dell'acque arrestate per qualche ostacolo nel loro corso. Altrim. *Rigurgito* ec.

RINGORGA-RE, n.ass. Rigonfiare, e dicesi propriam. dell'Acque trattenute nel loro corso da qualche impedimento. (Da *Gorgo*.)

RINGORGA-TÒ, ad.m. da Ringorgare. Rigonfiato - Ingorgato, Raccolto, Rattenuto.

RINGÓR-GÒ(*ghi*), sm. Lo stesso che *Ringorgamento*.

RINGÒ-TI, *sm.pl.* (Dal gr. *Rhynchos* rostro) Classe d'Insetti che corrisponde a quella degli *Emitteri*. La loro Bocca consiste in un Rostro o Succhiatojo rivestito di Guaina articolata.

RINGRA-NA, *sf.* Buca scavata in terra a forma di Cono, in cui si mette la Vena di Ferro mescolata con Carbone, per incuocerla pria di passarla nel Forno.

RINGRANA-RE, at. Seminar di nuovo un terreno a grano - (Ar. Mes.) Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui siasi dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.

RINGRANDI-RE, *at.* comp. Far più grande, Ingrandire, Aggrandire - Inorgoglire, Render borioso, superbo - *N. ass.* Diventar più grande, Ricrescere - *N. pass* Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grandaria.

RINGRANDI-TÒ, *ad.m.da* Ringrandire. Fatto più grande, Fatto maggiore.

RINGRASSA-RE, n. ass. comp. Ingrassar di nuovo, Divenir più grasso. Altrimenti *Rimpinguare* - *Attivo*.

RINGRASSA-TÒ, *ad.m.da* Ringrassare.

RINGRAVIDAMÉN-TÒ, sm. Nuovo ingravidamento; Il ringravidare.

RINGRAVIDAN-TE *part* di Ringravidare. Che ringravida.

RINGRAVIDA-RE, n. *ass. comp.* Ingravidar di nuovo.

RINGRAVIDA-TÒ, *ad.m.* da Ringravidare.

RINGRA-VÒ, *ad.* e sm. Nome che davasi in Germania a que' Signori d'antiche Case sovrane che avean possessioni al di qua ed al di là della Sarra. Diconsi anche *Conti del Reno.* (Dal ted. *Rhin* reno, e *Graaf* conte.)

RINGRAZIA-BILE, *ad com* Che merita ringraziamento, Atto ad essere *ringraziato*.

RINGRAZIAMÉN-TÒ, sm. Il ringraziare, Rendimento di grazie, Riconoscimento di favori, di benefizi ricevuti - *PASSAR CON RINGRAZIAMENTI ALCUNA COSA*: Gradirla senz'accettarla.

RINGRAZIAMENTÓ-NE, sm. *accr.* di Ringraziamento.

RINGRAZIAN-TE, *part.* di Ringraziare. Che ringrazia.

RINGRAZIA-RE, at. Render grazie, Render merito, Riconoscere i benefizi con umili parole e mostrarsene grato - *N.ass.* - Col 3° caso. Dant. Par. 15 83. *Ringrazio ... alla paterna festa* - In forza di sm. per *Ringraziamento* -- *Sia ringraziato Iddio* suol dirsi da Chi è contento della riuscita d'alcuna cosa.

RINGRAZIATI-VÒ, *ad m.* Atto a far ringraziamento.

RINGRAZIA-TÒ, *ad. m.* da Ringraziare.

RINGRAZIATÓ-RE, *verb. m.* di Ringraziare. Che ringrazia.

RINGRAZIATÒ-RIO (*ii*), *ad. m.* Appartenente a ringraziamento.

RINGRAZIATRI-CE, *verb. f.* di Ringraziare. Che ringrazia.

***RINGRAZIAZIÓ-NE**, *sf.* Meglio *Ringraziamento*.

RINGRINZIMÉN-TÒ, sm. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita.

RINGRINZI-RE, *at.* da Grinza Render grinzoso - *N. ass. e pass.* Farsi grinzoso.

RINGRINZI-TÒ, *ad.m.*da Ringrinzire.

RINGROSSAN-TE, *part.* di Ringrossare. Che ringrossa.

RINGROSSA-RE, *at.*comp. Ingrossar di nuovo o Far più grosso, ed *anche* Ingrossare *semplicem.* - Riaccrescere, Rinforzare, e dicesi di Cose materiali cui si aggiunga solidità e forza con nuovi lavori, e di Eserciti cui si accresca il numero de' Soldati - *N. ass* Crescere, Farsi maggiore.

RINGROSSA-TÒ, ad.m. da Ringrossare.

RING-SDAN. Città a 9.L.S.O. da Copenaghen.

RINGUAINA-RE, *at.* e *neut.* Riporre, Porre di bel nuovo il ferro nella guaina, nel fodero.

RINGUAINA-TÒ, *ad.m.*da Ringuainare.

RINGUINCIA-RE, at. Racconciar le guigge.

RINGURGITAN-TE, *part* di Ringurgitare. Che ringurgita. Lo stesso che *Rigurgitante*.

RINGURGITA-RE, n *ass.* Ringorgare. Lo stesso che *Rigurgitare* - Detto del Fiato. Salvin. *Un roco ringurgitare di fiato che patiscono i moribondi.*

RINGWÒ-OD. Città d'Inghilterra, a 10.L.S.O. da Winchester.

* **RINIÈGA-RE**, *at.* Meglio *Rinnegare* - *N. passivo*.

RINIÈ-RI, n. *pr.* m. Lo stesso che *Rainiero*.

RINIÈ-RÒ, n. *pr.* m. Lo stesso che *Rainiera*.

RINI-TIDE, *sf.* Dal gr. *Rhin* naso; Infiammazion del Naso.

RINKIÖ-PING. Città nella Danimarca, a 5.L.N. da Rypen.

RINMILLA-RE, n. *pass.* Crescere a migliaja. Comm. Dant. Par. 2.621. *Letizia e moltitudine che per lo scintillare si rimmillano* ec.

RIN-NA, *n.pr.m.*

RINNAFFIA-RE, *at.comp.* Innaffiar di nuovo - Aspergere.

RINNAFFIA-TÒ, ad. m. *da* Rinnaffiare.

RINNALZAMÉN-TÒ, *sm.comp.* Nuovo innalzamento - Alzamento, Innalzamento, Elevazione *semplicemente*.

RINNALZAN-TE, *part.* di Rinnalzare. Che rinnalza.

RINNALZA-RE, *at. comp.* Innalzar di nuovo, ed *anche* Alzare *semplicem.* - *N. ass.* e *pass* Sollevarsi - Crescere, Farsi maggiore - Parlandosi di *Pitture*, vale Far tondeggiare - Far risaltar le Figure dal campo a colpo di martello o d'altro. Termine de' Cesellatori. Benv. *Questo serve a far rinnalzare que' luoghi ec.*

RINNALZA-TÒ, ad.m. da Rinnalzare.

RINNAMORAMÉN-TÒ, sm. Nuovo innamoramento.

RINNAMORA-RE, *at. comp.* Innamorar di nuovo - *N. ass.* Di nuovo accendersi d'amore - *N. passivo*.

RINNAMÓRA-TÒ, *ad. m.* da Rinnamorare.

RINNAAPRI-RE, *at.* Innaprir di nuovo.

RINNAVIGA-RE, *neut.ass.* Lo stesso che *Rinavigare*.

RINNEGAMÉN-TÒ, sm. Il rinnegare, Abbandono della vera Religione, o d'un Ordine regolare in cui si era fatta professione. Grecam. *Apostasia* - Rinunzia, Rifiuto.

RINNEGAN-TE, *part. di* Rinnegare.

RINNEGA-RE, *at.* Levarsi dell'ubbidienza e divozione, Ribellarsi da uno per aderire ad un altro, e per lo più dicesi di Religione e di Sette. Pass. 7. *Rinnegò Cristo e la fede sua* - Rinunziare. Fr. Jac. T. *Vo' me stesso rinnegare* - Dicesi *Rinnegare Iddio*, per dinotar forte ira e dispetto - *RINNEGARE IL CIELO, LA FEDE ecc.*: Usar tutti gli scongiuri, gl'ingegni ecc. Lasc. Gelos. 4.4. *Rinnegni il cielo o condurresti* - *RINNEGARE IL MESTIERE*: Maledirlo - *RINNEGAR LA PAZIENZA*: Perderla - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. passivo*.

RINNEGATAC-CIÒ(*ci*), *ad.* e *sm.pegg* di Rinnegato.

RINNEGA-TÒ, *ad m.* da Rinnegare, usato anche in forza di sm. parlando di *Persona*. Che ha rinnegato: Quegli che ha rinunziato alla Fede, per abbracciare altra Religione - *Per simil. Can rinnegato*, *Rinnegato traditore*, diconsi altrui per villania.

RINNEGATÓ-RE, *verb. m.* di Rinnegare.

* **RINNEGHERÌ-A**, *sf.* Meglio *Rinnegamento*.

RINNESTAMÉN-TÒ, sm. Nuovo innestamento, ed *anche* Innestamento *semplicem.* Altrimenti *Rannestamento* - Al *figurato*.

RINNESTANTE, *part.* di Rinnestare. Che rinnesta.

RINNÉSTA-RE, *at.* e *neut* Innestar di nuovo, ed *anche* Innestare *assolutam.* - *Met.* Ricongiugnere, Unire.

RINNÉSTA-TÒ, ad.m da Rinnestare.

RINNETTA-RE, at. e neut. Meglio *Rinettare*.

* **RINNIÈGA-RE**, at. Meglio *Rinnegare*.

RINNÓCA-RE, neut. ass. Voce che s'usa nel Giuoco dell'Oca, e vale Passar da un'Oca nell'altra, per aver tratto il nove co' Dadi - Simil. Replicare, Rifar la medesima cosa - *N. passivo*.

RINNÓVA-BILE, *ad com.* Che si può o Che si ha da rinnovare.

***RINNÓVAGIÓ-NE**, *sf.* Meglio *Rinnovazione*.

RINNÓVAMÉN-TO, sm Lo stesso che *Rinnovazione*.

RINNÓVAN-TE, *part.* di Rinnovare. Che rinnova, Che si rinnova.

* **RINNOVAN-ZA**, *sf.* Meglio *Rinnovazione*.

RINNÓVA-RE, at. comp. Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare. Altrimenti *Rifare*, *Rinnovellare* ec. -Parlando di *Piante*, *Fiori* ecc., vale Farli germogliar nuovamente - Parlando di *Nappi* ec., vale Empirli di nuovo - Parlando di *Ferite*, vale Farle nuovam. - *RINNOVARE ALCUNA COSA NELLA MENTE*: Rinfrescarne la memoria, Ridurla di nuovo alla mente - *RINNOVAR VISTA*: Mutare apparenza - *RINNOVAR L'ANIMO D'ALLEGREZZA* ec.: Confortarlo, Ricrearlo - *N ass.* - *N.pass.* nel 1.° signif. e nel senso di Rinnovar l'animo d'allegrezza - *RINNOVARSI DI SOLDATI*: Riprovvedersene.

* **Rinnòva-ta**, sf. Meglio *Rinnovamento*, *Rinnovazione*.

Rinnòvati-vo, ad.m. Atto a rinnovare.

Rinnòva-to, ad.m da Rinnovare. Rifatto, Riformato.

Rinnovató-re, verb. m. di Rinnovare. Che rinnuova.

Rinnovatri-ce, verb. f. di Rinnovare. Che rinnova.

Rinnovazió-ne, sf. Il rinnovare. Altrimenti *Ricominciamento*, *Rinnovellazione*, *Rinnovellamento* ec. - Redintegrazione, Rifacimento. Coll. Ab. Isac. cap. 26. *Sente l'alterazione che dee pigliare la natura laterna nella rinnovazione dell'uomo* - Rinascimento, e dicesi de' Pianeti.

Rinnovellamen-to, sm. Lo stesso che *Rinnovellazione*.

Rinnovellan-te, part. di Rinnovellare. Che rinnovella.

Rinnovèlla-re, at. Far di nuovo, Restaurare. Altrimenti *Rinnovare* - Tornare a dire, Ridire. Ott. Comm. *Io solo rinnovellava quelle degne lode* - Ricordar di nuovo, Tornare a mente, e diceai anche *Rinnovellar la memoria d'alcuno*. Varch. *Per rinnovellar la memoria di lei*. Chiabr. rim. *Rinnovellando le sue prave eccelse* - -N. ass. Muoversi di quando in quando.

Rinnovella-to, ad. m. da Rinnovellare - *Agg.* a Tempo, Stagione ec. vale la *Primavera*.

Rinnovellató-re, verb m. di Rinnovellare. Che rinnovella.

Rinnovellatri-ce, verb. f. di Rinnovellare. Che rinnovella.

Rinnovellazió-ne, sf Il rinnovellare. Altrimenti *Rinnovazione* - Rifacimento - Ristabilimento Trall. Gov. fam. *Per la rinnovellazion della fede*.

Rinnumidi-re, at. comp. Inumidir di nuovo, Rimmollare, Ribagnare.

Rinnumidi-to, ad. m. da Rinnumidire.

Rinnuòva-re, at. e n. Meglio *Rinnovare*.

Rinò-bato, sm. (Dal gr. *Rhine* pesce squadro, e *Batis* razza.) Nome antico d'una specie di Pesce, che si voleva generato dallo Squadro e dalla Razza. I Moderni così dicono una specie di Razze più somigliante lo Squadro che le altre specie del suo genere, ed è tipo d'una divisione del genere *Raja* - Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*. Portan sulla fronte una Prominenza o Naso che ha figura del frutto del Rovo. (Dal gr. *Rhin* naso.)

Rinòbilita-re, at comp Nobilitar di nuovo. Altrim. *Rannobilire*.

Rinoblennorre-a (ee), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, *Blenna* muco, e *Rheo* io scorro.) Scolo di materia mucosa dal Naso.

Rinòcarci-nòma, sm. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Carcinoma* canchero.) Canchero nel Naso.

Rinòcar-po, sm (Dal gr. *Rhin* naso, e *Corpos* frutto.) Genere di Piante della famiglia delle *Terrebentinacee*, con Frutto a foggia di Naso.

Rinoce-lo, sm. (Dal dim. del greco *Rhin* naso.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, con piccol Rostro e Naso.

Rinoceron-te, sm. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Ceras* corno.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Pachidermi*, col Naso armato di produzione cornea. Son grandi Animali, stupidi e feroci. Questo Genere dividesi in due Sezioni: l'una a due corna, e l'altra ad un sol corno - Specie d' Uccello Indiano del genere *Buceros*. Han Becco lungo dieci pollici con escrescenza cornea curvata a foggia di Corno - *Rinoceronte* o *Liocorno di mare* Specie di Cetaceo del Nord, che forma il genere *Monodone* di Linneo. Dalla sua Mascella superiore escono due Denti incisivi, bianchi, lunghi sino a 12. piedi ece.

Rinoceròn-te, Fiume del Capo di Buona Speranza.

Rinoceròn-tico (ci) (Zool.), ad m. Di Rinoceronte.

Rinocerò-tide, sf. Specie di Pianta a Foglie ruvide della *Singenesia poligamia segregata* che formano il principale alimento del Rinoceronte.

Rinocnè-smo (Med.), sm. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Cnesmos* prurito.) Prurito nel Naso, che per lo più molesta i Ragazzi affetti da Vermi.

Rinocolu-ra, ant. Cit. della Siria.

Rinocolu-sto (Mit.). Soprann o Epiteto di Ercole, perchè tagliò il naso agli Araldi degli Orcomenii. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Coloo* io tronco.)

Rinocò-te, Catene di Montagne nella Columbia.

Rinocu-ro, sm. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Curos* fanciullo.) Genere di Conchiglie politalamiche microscopiche, che ad occhio armato veggonsi sotto forme di piccol naso di Fanciullo.

Rinò-do, sm. (Dal gr. *Rhin* naso ed *Odus* dente.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, dalla sezion de' *Tetrameri* e della famiglia de' *Rincofori*, col Naso a forma di Dente.

Rinofil-lo (Bot.), sm (Dal gr. *Rhin* naso, e *Phyllon* foglia.) Lo stesso che *Fillostoma*.

Rinoflo-gosi, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion del Naso.

Rinofoni-a (ìe), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Phone* voce.) Difetto di Voce che quasi tutta risuona o esce dal Naso.

Rinò-lofo, sm. (Dal gr *Rhin* naso, e *Lophus* cresta.) Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, e della famiglia de' *Pipistrelli*, molto comuni in Francia. Han Membrane in forma di Cresta sul Naso.

Rinoma-bile, ad. com. Famoso, Memorabile, Degno di rinomanza.

Rinomacerìde-e, sf. pl. (Dal gr *Rhin* naso, e *Macros* lungo) Divisione d'Insetti coleotteri, dell'ordine degli *Ortoceri*, che ha per tipo il genere *Rinomacero*.

Rinòma-cero, sm. Uccello col Becco lungo in proporzion del Corpo, detto anche *Beccaccino*.

Rinomacòrine-e (Zool.), sf. pl. Lo stesso che *Rinomaceridee*.

Rinòmacrine-e (Zool.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Rinomaceridee*

Rinò macro, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Rincofori* e delle tribù degli *Antribidei*, col Muso rostriforme più lungo del Corpo.

Rinoman-za sf. Fama, Celebrità - *Sin.* Rinomata Rinominanza, Nominanza ecc.

Rinoma-re, at. e neut. Far menzione onorevole. G. V. 4. 15. 1 *Non avea gente di lignaggio, nè da rinomare*.

* **Rinoma-ta**, sf. Meglio *Rinomanza*

Rinòmatis-simo, ad. m. sup di Rinomato. Famosissimo, Celebratissimo ec.

Rinòma-to, ad. m. da Rinomare. Dicesi di Persone e di Cosa celebre, famosa, lodata, applaudita. Altrim. *Inclito*, *Illustre* ec.

* **Rinome-a**, sf. Meglio *Rinomanza*.

* **Rinomi-a** sf Meglio *Rinomanza*.

Rinominan-za, sf. Fama, Nome, Nominanza. Lo stesso che *Rinomanza*.

Rinòmina-re, at. Nominar con venerazione.

Rinòminatis-simo, ad. m. sup. di Rinominato. Lo stesso che *Rinomatissimo*.

Rinòmina-to, ad m. da Rinominare. Che ha rinominanza; Celebre, Famoso. Lo stesso che *Rinomato*.

Rinòminazio-ne, sf. Lo stesso che *Rinomanza*.

Rinòmi-za, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Myzo* io comprimo.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Ditteri* e della famiglia de' *Tanistomi*, con Proboscide rostriforme e compressa.

* **Rinò-mo**, sm. Meglio *Rinomanza*.

Rinonzia-re, at. Voce lat. che vale *Riferire*. Bemb. Stor. 4. 53 *Quello che il Senato terminasse, gli rinonzierebbono*.

Rinòplasti-a (ìe) (Chir.), sf. Lo stesso che *Rinoplastica*.

Rinòpla-stica, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Plastice* da *Plasso* io formo.) Arte di ricostruire il Naso a Chi n'è privo, mediante incisione della Pelle della Fronte e l'applicazion di essa alla Regione nasale.

Rinò-poma, sm. (Dal gr. *Rhin* naso e *Poma* opercolo. Genere di Mammiferi dell'ordine de' *Carnivori* nella famiglia de' *Pipistrelli*, con Narici alle parte inferiore del Muso che han piccole Membrana di sotto.

Rinopsi-a (ìe), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Opsis* veduta.) Deformità cagionata da malattie dell' angolo maggiore dell'Occhio, la quale dopo d' aver distrutta la radice del Naso, permette alla luce di traversar le Narici pria di giungere all'Occhio - Vizio ottico, per cui il Losco sembra guardare a traverso il Naso.

Rinorrafi-a (ìe), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Rhaphe* cucitura.) Cucitura del Naso, operazione chirurgica che s' esegue nel tentar la Rinoplastica.

Rinorragi-a (ìe), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue pel Naso.

Rinòrragi-schesi, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, *Rhagoo* io rompo, e *Schesis* ritenzione.) Ritenzione dell'Emorragia del Naso.

Rinorre-a (ee) (Chir.), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Rinorragia*.

Ri-nòsi (Chir.), sf. (Dal gr. *Rhicnos* rugoso.) Lo stesso che *Ricnosi*.

Rinò-simo, sm (Dal gr. *Rhin* naso, e *Simos* schiacciato.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Rincofori* e della tribù degli *Antribidei*, con Muso a Tromba schiacciata.

Rinoste-gnosi, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Stegnosis* costrizione.) Ostruzione delle Fosse nasali, o Naso otturato.

Rinoste-nosi, sf. (Dal gr *Rhin* naso e *Stenos* stretto.) Accorciamento o Coartazion del Naso.

Rinò-stomi, sm. pl. (Dal gr. *Rhynchos* rostro, e *Stoma* bocca.) Famiglia d'Insetti dell' ordine degli *Emitteri*, con Rostro terminato da un Foro che costituisce la Bocca.

Rinotacle-te, Re della Tracia, che abbandonò Antonio, e dedicossi ad Augusto.

Rinotme-te (Dal gr. *Rhin* naso, e *Tmeteon* da *Temno* io taglio.) Nome dato all' imperator Giustiniano II. dopo che gli fu mozzato il Naso.

Rinòto-no (Mit.), (Dal gr. *Rhinos* pelle, e *Tero* io foro.) Soprannome di Marte.

Rinò-trago (gi), sm. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Tragos* capro.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Longicorni* e della tribù de' *Cerambici*, colla Bocca all'estremità del Rostro simile al corno di Capro.

Rinòt-tera, sf. (Dal gr. *Rhin* naso, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci stabiliti a scapito de' *Cefalotteri*. Son così detti dalle Pinne che presentano i Raggi fatti a guisa di Rostro.

Rinotti-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Rhin* naso, ed *Opteo* io vedo.) Lo stesso che *Rinopsia*. [nottia.

Rinòt-to, ad. e sm. Chi ha la Ri-

Rinòvagio-ne, sf. Lo stesso che *Rinnovagione*.

Rinòva-le, sm. Funerale, ed anche Anniversario per un defonto. (Da *Renovale* voce lat. de' tempi bassi.)

Rinovan-te, part. di Rinovare. Che rinova. Meglio *Rinnovante*.

* **Rinova-re**, at. Meglio *Rinnovare* -- N. assoluto.

* **Rinova-ta**, sf. Lo stesso che *Rinnovata*. Meglio *Rinnovamento*, *Rinnovazione*.

Rinòva-to, ad. m. da Rinovare. Meglio *Rinnovato*. [vazione.

* **Rinovazio-ne**, sf. Meglio *Rinno-*

* **Rinòvellamèn-to**, sm. Meglio *Rinnovellazione*, *Rinnovellamento*.

Rinòvellan-te, part. di Rinnovellare. Meglio *Rinnovellante*.

* **Rinòvella-re**, at. e n. pass. Meglio *Rinnovellare*.

* **Rinòvella-to**, ad. m. da Rinovellare. Meglio *Rinnovellato*.

* **Rinòvellazio-ne**, sf. Meglio *Rinnovellazione*.

Rinòzi-a (ie), sf. (Dal gr. *Rhin* naso ed *Us*, otos orecchia.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Tetrameri*, della famiglia de' *Rincofori* e della tribù de' *Brentidei*, col Rostro alla base riunito al Labbro, onde sembra come orecchiuto.

Rinquarta-re, at. Ripartire in quattro, ed anche Dividere in quarti - *N. pass.* Dividersi, Spartirsi in quattro - *N. ass.* Ripetere quattro volte, Quadruplicare. Salvin. *Dicea che il raddoppiare nella sesta era un rinquartare.*

Rinquarta-to, ad. m. da Rinquartare. Ripartito in quattro o in quarti - Ripieno, e piuttosto Quadruplicato. Salvin. Disc. 3. 98 *Il suono ne veniva non doppio ma rinquartato.*

Rinsaccamen-to, sm. Il rinsaccare. Il rimetter nel sacco, ed in modo basso vale Scotimento, e propriamente quello che si soffre andando a cavallo che trotta, o cammina in modo non comodo.

Rinsacca-re, at., n. ass. e pass. Insaccar di nuovo, ed anche Insaccare semplicemente - Scotersi andando a cavallo per la scomoda andatura del Cavallo - Dicesi anche di Chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato.

Rinsacca-to, ad. m. da Rinsaccare.

Rinsaldamèn-to, sm. comp. Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza. Salvin. Disc. 2. 428. *Preghiere tramandò pel rinsaldamento della scossa città.*

Rinsalda-re, at. Dar nuova salda a' Cappelli o a' Pannilini.

Rinsalvatichi-re, n. ass. comp. Insalvatichir di nuovo.

Rinsalvatichi-to, ad. m. da Rinsalvatichire. [sanguinare.

Rinsanguigna-re at. Meglio *Rin-*

Rinsangui-na-re, at. comp. e n. ass. Insanguinar di nuovo - Riprovvedere o Riprovvedersi di danari, essendone rimasto privo o con pochi. Voce bassa.

Rinsanica-re, att. Render sano, Render salubre - *N. passivo*.

Rinsani-re, n. ass. Risanarsi, Ricuperar la sanità.

Rinsavi-re, n. ass. Ritornar savio. Sen. Ben. Varch. 7. 18. *Se egli rinsavirà ec.*

Rinsavi-to, ad. m. da Rinsavire.

Rinsegna-re, at. comp. e n. ass. Insegnar di nuovo - Additare, Dar cognizione. Bocc. nov. 18 42 *Chi il Conte gli rinsegnasse ... guiderdonato sarebbe.*

Rinselva-re, n. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva - Rimboscare, e Rientrar nella selva. Poliz. st. 1. 30. *L'usato lupo più si rinselva* – *Fig.* Tornar nel primo florido stato.

Rinselva-to, ad. m. da Rinselvare. Rientrato nella selva.

* **Rinsereni-re**, at. e n. Fare o Divenir sereno o chiaro. Più comunem. *Rasserenare* - Per metafora.

Rinsereni-to, ad. m. da Rinserenire. Meglio *Rasserenato*

Rinserra-re, at. comp. Rinchiudere, Serrar di nuovo, ed anche Rinchiudere semplicemente.

Rinserra-to, ad. m da Rinserrare.

Rinsignori-re, n. pass. Insignorirsi di nuovo. Segn. Stor. 2 48. *I Franzesi se ne rinsignorirono.*

Rinsignori-to, ad. m. da Rinsignorire.

Rinsòlca-re, at. comp. e n. ass. Solcar di nuovo.

Rintaglia-re, at. comp. Intagliar di nuovo. [re.

Rintaglia-to, ad. m. da Rintaglia-

Rintal-lo (Agr.), sm. Gettata inutile di nuovi Talli.

Rintanamen-to, sm. Il rintanarsi, e La tana stessa. Bell. Disc. 11. *Que' suoi, più rintanamenti da fiere, che ridotti da sacerdoti.*

Rintana-re, n. pass. Nascondersi nella tana - *Simil.* Nascondersi semplicemente. Sagg. nat. esp 89. *Si rintanava nel vano di essa.*

Rintana-to, ad. m. da Rintanare. Chiuso nella tana, e *fig.* Rimpiattato, Nascoso.

Rintasa-re, at. comp. e n. pass. Stoppare, Intasar di nuovo. Soder. Colt. 107. *Le botti... si rintasano col sughero fittovi dentro.*

Rintasa-to, ad. m. da Rintasare.

Rintègran-te, part. di Rintegrare. Che rintegra. Lo stesso che *Reintegrante*.

Rintègra-re, at. Far ritornare integro. Lo stesso che *Reintegrare* -- *N. pass.* Divenire integro, Unirsi. Tass. Ger. 13. 78. *La pioggia in sè raccoglie e si rintègra* - **Rintegrarsi con alcuno**: Esser rimesso nella sua grazia, Ricuperare il suo affetto.

Rintègra-to, ad. m da Rintegrare. Lo stesso che *Reintegrato*.

Rintègrazio-ne, sf. Lo stesso che *Reintegrazione*.

Rin-teln, picc. ma forte Città sul Weser, a 6. L. S E da Minden.

Rintèn-dere, at. e n. anom. comp. Intendere di nuovo.

Rintèneri-re, at. comp. Intenerire di nuovo - *Simil.* Raddolcire - *N. ass.* nel 1.° e 2.° significato.

Rintèneri-to, ad. m. da Rintenerire. Divenuto più tenero, e *fig.* Indotto a compassione.

* **Rinteramèn-to**, sm. Ritorno allo stato di prima, Reintegrazione.

Rinterramen-to, sm. Deposizion di terra fatta dall'acqua. Altrimenti *Colmata*, *Interramento* ec.

Rinterra-re, at. Colmar di terra un fondo seminabile. Altrim. *Interrare*.

Rinterra-to, ad. m. da Rinterrare. Colmato di terra; Interrato.

Rinterrimèn-to, sm. Sabbione, o Fango trasportato dal Mare o da' Fiumi. Altrim. *Rinterramento*, *Interro* ec.

Rinterròga-re, at. e n. comp. Interrogar di nuovo.

Rinterròga-to, ad. m. da Rinterrogare.

Rinterza-re, at., n. ass. e pass. Replicar tre volte alcuna cosa; Moltiplicar per tre. Altrim. *Triplicare* - Parlando d' *Armi*, come *Scudi*, *Elmi*, *Loriche*, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde, o preso in senso indeterminato, *Foggiarle a più doppi*.

Rinterza-to, ad. m. da Rinterzare. Replicato tre volte, Triplicato - *Agg.* di Composizioni poetiche con rima rinterzata - Parlando d' *Armi* e simili, vale Foggiato a più doppi.

Rintiepida-re, at. Far tiepido. Lo stesso che *Rintiepidire* - *N. ass.* Divenir tiepido. [dare.

Rintiepida-to, ad. m da Rintiepi-

Rintiepidi-re, at. Far tiepido. Lo stesso che *Rintiepidare*, *Rattiepidare*, *Intiepidire* ec. - *N. ass.* Divenir tiepido - *Met.* Mitigare, Addolcire Filoc. 3 142. *Per rintiepidire i miei tormenti ec.* [dire.

Rintiepidi-to, ad. m. da Rintiepi-

Rintòcca-re, neut. ass. Sonar la campana a tocchi separati. Buon. Fier. *Suona come campana che rintocchi.*

Rintocca-to ad. m da Rintoccare *Agg.* di Campana che rintocca.

Rintòc-co (*chi*), sm. Il suono che fa la Campana rintoccando.

Rintònaca-re, at. comp. Intonacar di nuovo. [care.

Rintònaca-to, ad. m. da Rintona-

Rintòna-re, neut. ass. Rimbombar fortem., quasi a modo di Tuono. Altrimenti *Rimbombare*, *Intronare* ec.

Rintò-ne, Poeta greco di Taranto o di Siracusa, che compose il primo Tragicomedia.

Rintò-nica, sf. Una delle specie drammatiche degli Antichi, non molto dissimile dalla Tabernaria. Rintone ne fu l'inventore. Le *Rintoniche* chiamavansi anche *Rintunie*, *Tiarotragedie*, *Tragicomedie*.

Rintoppamén-to, sm Il rintoppare, Incontro di Cosa in cui si rintoppa. Altrimenti *Intoppamento*, *Rintoppo* *Intoppo* ecc.

Rintóppa-re, at Riscontrare, Incontrar Cosa o Persona che ponga ostacolo, opposizione. Altrim *Intoppare* - Incontrare *semplicem*. Abbattersi. Ciriff.Calv 3.101. *E qualunque con l'osta egli rintoppa,* - *L'abbatte* ec. - *N pass.* nel 2.° signif - Urtarsi nell'incontro - Da *Toppo* in signif.alt. Rattoppare, Rappezzare.

Rintóppa-to, ad.m.da Rintoppare. Altrimenti *Rattoppato*.

Rintóp-po, sm. Rintoppamento, Riscontro, Impedimento, Opposizione - *Di rintoppo* posto *avverb.* ed anche in forza di *prep.*: Con opposizione Oppostamente.

Rintòr-cere, nl. *anom* Lo stesso che *Ritorcere*.

Rintòr-to, ad. m. do Rintorcere, Attorcigliato. Lo stesso che *Ritorto*.

Rintosca-re, a oss. Divenir tossico.

Rintracciamén-to, sm Il rintracciare.

Rintraccian-te part. di Rintracciare. Che rintraccia.

Rintraccia-re, at. Cercare, Trovar seguendo la traccia, Intracciare. Altrimenti *Ormare*, *Tracciare* - Investigare - Tracciar di nuovo - *N ass.* nel 1.° significato.

Rintraccia-to, ad.m.da Rintracciare.

Rintracciató-re, *verb.m* di Rintracciare. Che rintraccia; Investigatore.

Rintracciatri-ce, *verb f.*di Rintracciare. Che rintraccia.

Rintreccia-re, at.*comp.*e a.*pass* Intrecciar di nuovo.

Rintreccia-to, *ad m* da Rintrecciare.

Rintrinciamén-to, *sm.* Nome particolare di quell' Opera di difesa estremo che fassi dagli Assediati per opporre nuova resistenza al Nemico gia alloggiato sulla Breccia, innalzando intorno a rimpetto ad essa o Trincere con fosso e parapetto, dalla quale si batte la Breccia occupata ecc. Questa difesa vien per lo più detta col vocabolo generico *Trinceramento* e Montecuccoli la disse il primo *Rintrinciamento*.

Rintrodur-re, at.anom.*comp.* Lo stesso che *Reintrodurre*.

Rintronamén-to, *sm.* Assordimento, Stordimento. Lo stesso che *Intronamento* Udon.Nis.3.163. *Quanti rintronamenti di cervello ec.*

Rintronan-te, part.di Rintronare. Che rintrona.

Rintrona-re, at. e n. *ass.* Risonar fortem. Altrimenti *Intronare*, *Intonare* ec. (Dal lat. *Tonitrus* tuono) - Stordire, Assordare - Parlando di *Pezzi d'artiglieria*, vale Scuotere, Crollare Smuovere. Magal. Lett. *Non faccia rintronare il prezzo ec.*

Rintrona-to, *ad.m.* da Rintronare.

Rintró-no, *sm.* Rimbombo.

* **Rintropi-re**, *neut. ass.* Divenire idropico.

Rintruona-re, at. e n.ass. Lo stesso che *Rintronare*.

Rintuona-re, n.ass. Lo stesso che *Rintonare*.

Rintuó-no *sm.* Il rintuonare. Altrimenti *Rintrono*.

Rintura-re, at.*comp.* Meglio *Riturare*.

Rintuzzamén-to, *sm.* Il rintuzzare. Fr Giord Pred *Il rintuzzamento di tanto ardire ec.*

Rintuzzan-te, *part.* di Rintuzzare. Che rintuzza.

Rintuzza-re, nt. Ribattere e Rivolger la punta, o Ripiegare il taglio, ed è proprio de' Ferri più che d'altro. (Dal lat. *Retusum* da *Retundo* io rintuzzo.) - *Met.* Ributtare, Rimuovere, Respingere forza con forza - Abbattere - Tor via, Sminuire - Raffrenare - *Rintuzzare i detti*: Reprimerli - *Rintuzzar la ventura*: Contrastarle - *N.pass* Ripiegarsi nel taglio, Rivolgersi nella punta - Reprimersi - Umiliarsi, Mortificarsi, Rimettersi - Infiacchirsi - *Rintuzzarsi l'animo di fare alcuna cosa* Esserne alienato o rimosso Bocc. nov. 7. 12. *Mi s'è rintuzzata l'animo d'onorarlo.*

Rintuzza-to, *ad m.* do Rintuzzare. Spuntato - *Met.* Raffrenato, Abbattuto, Attenuato ec. - *Ingegno rintuzzato*: Stupido, Grossolano, Ottuso.

Rinucci-ni (Ottavio), nato in Firenze, morì al 1621. Pubblicò varie Poesie liriche, tra le quali un' *Ode in lode de' Giuocatori di pallone*, molto stimata, la *Dafne*, l'*Euridice* e l'*Arianna*. Fu uno de' più eleganti Scrittori, e le sue Canzoni liriche gareggiano in leggiadria con quelle d'Anacreonte.

Rinucci-no, *n.pr.m. dim.* di Rinuccio - *Sin.* Cino.

Rinuc-cio, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ranuccio*.

Rinuncia-re, at. Lo stesso che *Rinunziare*. Cavalc. Specch. Cr. 198 *Rinunciare alli desiderii terreni* - Riferire. Cavalc Espos Simb. 1.53. *Andate a rinunciare a Giovanni quello ch'avete veduto*.

Rinuncia-to, *ad.m.* da Rinunciare. Lo stesso che *Rinunziato*.

* **Rinunciazió-ne**, *sf.* Meglio *Rinunzia*.

Rinún-zia(*ie*), *sf.* Il rinunziare Altrimenti *Rinunziamento*, *Rifiuto*.

* **Rinunziagió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Rinunziazione*. Meglio *Rinunzia*.

Rinunziamén-to, *sm.* Il rinunziare, Rifiuto. Altrimenti *Rinunzia* - Ridicimento, Il riferire, Il riportare. Fuor d'uso. Vit 88. Pad 2 225. *I loro mali rinunziamenti e consigli*.

Rinunzian-te, *part.* di Rinunziare. Che rinunzia.

Rinunzia-re, at. che si unisce anche al 3.° caso. Cedere o Rifiutare spontaneam. la propria ragione o il dominio sopra checchessia. Fr.Jac.T. *Ogni terreno affetto - Conviemi rinunziare...* - *Or rinunzia, o alma mia, - Ad ogni consolazione* - * Riferire. Vit. S. Gio.Bat 218. *Rinunziate a Giovanni quella che avete udito* - - *N.pass.* *Rinunziarsi in mano di alcuno*: Darsi in suo potere.

Rinunziata-rio (il), *ad.* e *sm.* Colui a cui è fatta la rinunzia.

Rinunzia-to, *ad.m.* do Rinunziare.

Rinunziató-re, *verb.m.* di Rinunziare. Che rinunzia, Che rifiuta - Colui che riferisce, e prendesi per lo più in mala parte.

* **Rinunziazió-ne**, *sf.* Meglio *Rinunzia*.

Rinuó-cere, a.*ass.comp.* Nuocere di nuovo.

Rinuotan-te, *part.* di Rinuotare. Che rinuota.

Rinuota-re, n *oss.comp.* Nuotar di nuovo, ed *anche* assolutam. Nuotare.

Rinutri-re, at. *comp.* Nutrir di nuovo, Ridonare il necessario nutrimento - *N.pass* Prender nuovo nutrimento.

Rinvalida-re, at.*comp.* e n.*pass.* Render valido, o nuovam. valido.

Rinvanga-re, at. Ricercare, Investigar da capo. Altrim *Rivangare*.

Rinvasella-re, at. Lo stesso che *Invasellare*.

Rinvelení-re, *a.ass.comp.* Invelenir di nuovo, Tornare ad invelenire.

Rinvení-bile, *ad com* Facile a ritrovarsi.

Rinvenibilís-simo, *ad.m. super.* di Rinvenibile. Facilissimo a ritrovarsi.

Rinvenimén-to. *sm.* Il rinvenire, Trovamento, Ritrovamento.

Rinvení-re, at. Trovare, Ritrovare. (Da *Venire*.) - *N.pass.* — *N ass.* Recuperar gli spiriti ed il vigore, Ritornare in se, Riaversi dopo uno svenimento - Dicesi anche dell'Ammollirsi e rigonfiar le cose secche e passe poste nell'acqua - Divenir cedente, Indebolirsi. (Dall'ar. *Fanai* indebolì) - Maravigliarsi, Stordire, Temere, ed *anche* Confondersi, Turbarsi. (Dal celt. gall. *Ro* molto, ed *Uinich* confusione.)

Rinvenú-to, *ad m.* da Rinvenire. Ritrovato - Riavuto dopo uno svenimento - Ammollito, Rigonfiato nell'acqua o altro liquido.

Rinverbera-re, *at.* e *n.* Meglio *Riverberare*.

Rinverbera-to *od.m.* da Rinverberare. Meglio *Riverberato*.

* **Rinvèr-ciò**, *sm* Meglio *Rovescio*.

Rinverdimén-to, *sm.* Nuovo vestimento di verde, Ripigliamento del verde.

Rinverdi-re, al. anom Far ritornar verde - *Fig.* Rinnovare - *N ass.* e *pass.* Ritornar verde. Vit. SS Pad 12. 65. *La palma non rinverdiva ec.* - *Fig.* Rinnovarsi

Rinverdi-to, *ad m.* do Rinverdire.

Rinverga-re, nt. Riscontrare. (Dal lat. *Vergere* tendere ad alcun luogo) - Rinvenire, Ritrovare - Investigare - *N.ass.* nel 1.° significato.

Rinverga-to, *ad m.* da Rinvergare - *Panno* ec. *rinvergato*: Macchiato, Lisiato, Vergato.

Rinvergató-re, *verb. m.* di Rinvergare. Che rinverga, Ritrovatore. Buon. Fier. 4 2.7 *Rinvergatori - D'avvenimenti*.

Rinvergatri-ce, *verb.f.* di Rinvergare.

Rinvermiglia-re, *a.pass* Di nuovo farsi vermiglio. Sannaz. *Pien di scorno rinvermigliossi*.

Rinversa-re, at. e *neut.pass.* Lo stesso che *Riversare*.

Rinver-so, *ad.m.* Rivoltato, Abbattuto, Gittato.

Rinverti-re, n.*ass.* anom. Propriam. Rovesciare, Rivoltare o Invertir di nuovo, ma dagli Antichi fu adoprato nel senso di *Dare addietro*, *Rivoltarsi*. Altrim. *Revertere*, *Revertire*. G.V. 8.55. 14. *Facevangli rinvertire ed ergere indirizzo* - Riuscir vero, Succedere. Pass 581 *Iddio alcuna volta fa sognare e fa rinvertire il sogno* - Permutare e Convertire una cosa in un'altra, Riuscire Lor. Med. canz 92.10. *Ogni amore al fin si sente Rinvertire in pianto e lutto*.

Rinverti-to, *ad.m* da Rinvertire

Rinvèrza-re, at. e n. ass. Riturar fessure di legnami, che fassi con pezzetti di legno, detti Sverze - Riempir con ischegge di Pietra il vano che resta tra Pietra e Pietra nel murare. Magal. part.2 lett.8. *Andar rinverzando con delle schegge ec.*

Rinverdica-re, at. e n. Ritornare o Far ritornar verde. Meglio *Rinverdire* -- *Fig.* Far tornare o Tornar vivo o vigoroso.

***Rinverzi-re**, n. ass. Meglio *Rinverdire* -- *Simil* Tornar vivo e vigoroso - *Met.* Rinnovarsi, Riprender vigore, Rifarsi vivo.

Rinvesca-re, at. Invescar di nuovo - Per metafora.

Rinvésca-to, *ad. m.* da Rinvescare.

Rinvesciardo-na, *ad.* e *sf.* di Rinvesciardo.

Rinvesciardi-na, ad. e *sf. dim. di* Rinvesciardo.

Rinvesciato-re, ad. e sm. Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato.

Rinvéscia-re, at. e n. ass. Ridire e Riferir ciò che abbiam sentito dire, o che ci è stato detto, ancorchè non si debba ne rivelare, ne comunicare a persona. (Dall'ar. *Vasrie* delatore.)

Rinvestimen-to (Leg.), sm. Il rinvestire. Scambio di una cosa in un' altra di diversa specie, ma *equivalente*; Cambio d'una merce in altra simile, o in altra di diversa sorte, ma d'egual valore; Nuovo collocamento fruttifero d'un capitale.

Rinvesti-re, at. anom. comp. Investir di nuovo, Dare il possesso o il dominio. G. V. 8.70.1. *Gli tolsono le delle castella, e... rinvestironne il conte Alessandro* -- *Met.* Ricoricare, detto in ischerzo. Cron. Morell. *Questa ti è rinvestita nel maggior dolore... che tu avessi mai* - Rinvestire una cosa in un' altra: Mutarla, Convertirla e scambiarla con quella contrattandola - Al *figurato*.

Rinvesti-to, *ad. m.* da Rinvestire. Permutato, Scambiato. Magal. *Trovandosi l' uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immateriale ec.*

Rinvia-re, *at. comp.* da Via Rimandare. Nov. Ant. 61 6. *Rinviò i donzelli.*

Rinvia-to, *ad. m.* da Rinviare.

* **Rinvigoramen-to**, sm. Meglio *Rinvigorimento.*

Rinvigora-re, at. Dar vigore. Rinvigorire.

Rinvigorimen-to, sm. Il rinvigorire. Lo stesso che *Invigorimento.*

Rinvigori-re, *neut. ass.* e *pass.* Riprender vigore, Ringagliardire. Lo stesso che *Invigorire.* G. V. 7.13.1 *Cominciarono a rinvigorire* -- *Att.* Dar vigore. Meglio *Rinvigorare.*

Rinvigori-to, ad. m. da Rinvigorire. Rinforzato, Ringagliardito. Lo stesso che *Invigorito*

Rinvilia-re, att. Scemar di pregio, Far venire a miglior mercato. Opposto di *Rincarare*. Tac. Dav. ann. 2.48. *Aperse i granai, e i viveri rinvilio* - N. ass. Tac. Dav. ann 15 213. *Rinviliò il grano cino ad un carlino* -- *N. passivo.*

Rinvili-re, at. Far divenir vile. Lo stesso che *Rinvilire, Rinvilire, Avvilire* -- *N.* ass. Diminuir di pregio.

Rinvili-to, *ad. m.* da Rinvilire.

Rinviluppa-re, *at.* e *neut. pass.* Avvolgere insieme disordinatamente. Lo stesso che *Raviluppare, Inviluppare.*

Rinviluppa-to, *ad. m.* da Rinviluppare.

Rinvincidi-re, at. *comp.* e *n. ass.* Invincidir di nuovo.

Rinvita-re, at. *comp.* Invitar di nuovo. Lor. Med. Beon 3.133. *A bere et la rinvita* - Scambievolm. invitare. Tratt. gov. fam. 55. *Non invitare ricchi parenti, sperando che rinvitino te* - (Ar. Mes.) Invitar di nuovo una cosa svitata. Pio commonem. *Rifare i pali alle Viti.*

Rinvita-to, ad *m.* da Rinvitare.

Rinvi-to, sm. Il rinvitare.

Rinvi-vere, at. *anom. comp.* Far tornare a vita.

Rinvivi-re, n. ass. e *pass.* Ritornar vivo - *Met.* Ritornar nel primo stato e vigore. Pallad. Geo. 15. *Quando le metterai in acqua, si rinviviscono.*

***Rinvoca-re**, at. Meglio *Rivocare.*

Rinvoglia-re, att. *comp.* Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. Tac. Dav. ann. 2. 37. *La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a rincombattere*

Rinvoglia-to, ad m. da Rinvogliare.

Rinvòl-gere, at. anom. Metter checchessia in involto, fasciandolo con esso. Altrimenti *Ravvolgere, Involgere, Involtare* -- *N. pass.* Involgersi di nuovo, *ed anche semplicem.* Involgersi, Inviluppparsi.

Rinvòl-golo, sm. Rinvolto, Fagotto - Sin. Volgolo, Voggolo. Voce poco usata. Buon. Fier. 1.5.1. *Una valigia, un rinvolgolo.*

Rinvòlta-re, at. Avvolgere insieme. Altrimenti *Rivoltare, Ravvoltare, Involtare, Involgere* - Voltar sossopra.

Rinvòlta-to, ad. m. da Rinvoltare.

Rinvoltis-simo, *ad. m. sup.* di Rinvolto Intrigatissimo. Salvin. *Uomo politico e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo ec.*

Rinvòl-to, sm. Gruppo o Complesso di più robe avvolte insieme. Altrimenti *Rivolgolo Fardello, Fagotto ec.*

Rinvòl-to, ad. m. da Rinvolgere, sinc. *di* Rinvoltato - Rinviluppato, Intrigato.

Rinvoltu-ra, *sf.* Il rinvolgere, e la Cosa con che si rinvolge - Sconvolgimento o simile - Figura rett. che consiste nel ricoprir le cose disoneste e mitigar le cose spiacevoli agli uditori, o schifar le cose nocive al dicitore.

Rinzaffa-re, *at.* Riempiere il vòto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, pece o simili (Dall'ar. *Zaffato* impeciò.) - Dare alle muraglie il primo intonaco, detto *Rinzaffatura.*

Rinzaffatu-ra, *sf.* Primo intonaco alquanto aspro che dassi alle Muraglie con calcina, rena di fosso e mattoni spezzati.

Rinzaf-fo, sm. Lo stesso che *Rinzaffatura.*

Rinzeppa-re, *at.* Metter zeppe, Rincalzar con zeppe, biette o conii per uso di serrare e stringer checchessia, Inzeppare - *N. pass.* e *fig.* Empiersi a ribocco. Bellin. *Col rinzepparti di crapula ec.*

Rinzeppa-to, ad. m. da Rinzeppare Stretto insieme, Stivato. Lo stesso che *Inzeppato.*

Rinzeppatu-ra, *sf.* Il rinzeppare, e *fig.* Riempiture, Borre del discorso.

Rinzòc-co (*chi*), sm. Nuovo zocco. Zocco di rinforzo attorno ad un altro.

Ri-o (*ii*), sm. Piccol fosso ove corre acqua Fiumicello, Fossatello; Ruscello, Rigagnolo. Altrimenti *Rivo, Rivolo.* (Dal celt. gall. *Rhin* ruscello) - Da' Poeti scrivesi in senso di *Fiume*, ed anche di *Fossa, Stagno* - Piccol canale Voce veneziana - *Fig.* Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente

Ri-o, sm Reezza, Peccato. Voce disusata - Male, Pena, Tormento - *Sarebbe rio*: Dolere. Scal. S. Agost. *Come mi sa rio!*

Ri o (*ii*), *ad. m.* Reo, Cattivo, Sciagurato ec., e dicesi delle Persone e delle Cose - *Anno rio*: Anno di carestia - Deforme, Guasto - Parlando di *Persone*, s' adopra altresi in forza di sm. per *Delinquente, Reo* - *Di rio in buono*: Ragguagliatamente, L'un anno per l'altro Gli Antichi dissero *Di riabuono*

Ri o, Bor. nell'Is. dell'Elba, presso Porto Longone Fontane medicinale, e ricchissime Miniera di ferro ne' dintorni.

Riobam-ba, Città del Perù nella picc. Prov. del suo nome, e 9. L. S. da Quito.

Riobar-baro (Rd.), sm. Meglio *Reubarbaro, Roberbaro.*

Riobbliga-re, at. comp. Obbligar di nuovo.

Riobbliga-to, ad m. da Riobbligare.

Ri-ob-bus. Così chiamansi nel Giappone i Sintoisti mitigati, che moderarono la severità della lor setta, quando la dottrina del Buddismo cominciò a diffondersi l'anno 67. di G. C., e pretesero conciliare insieme quelle due Sette. Ciò produsse uno Scisma che sussiste ancora, distinguendosi nel Giappone i Sintoisti severi da' mitigati.

Rioccupa-re, at. comp. Occupar di nuovo.

Ri-o-da Vòl-ta (Geog.), V. Volta.

Ri-o-de-la-Ha-cha (Geog.), V. Hacha.

Riò-de-la-Mado-ra, gran Fiume nel Paese degli Amazzoni, che si scarica nel Fiume degli Amazzoni - Sin. Fiume del Bosco.

Ri-o della-Pla-ta (Geog.), V. Plata.

Ri-o-d'U-gas, Fiume nella Sardegna.

Rioffen-dere, at. comp. Offender di nuovo.

Ri-o-Gran-de, Fiu. della Ghinea Settentr., al S. del Senegal. Comincia ad esser navigabile a 150. L. della sua foce.

Ri-o-Gran-de, Capitale della Provincia del suo nome nel Brasile, all'imboccatura del Fiu. del suo nome. Accoglie 13000. abitanti.

Riòj-a, Paese della Spagna che comprende la più gran parte della Prov. di Logroño - Città della Repubblica di Buenos-Ayres.

Ri-o Janè-iro, Capitaneato nel Brasile, che confina all'E. col Mare, ed all'O. col Gov. di S. Paolo ecc.

Ri-o-Janè-iro, bella Città del Brasile con 70000. abitanti nel Capitanato del suo nome, a 46. L. N. E. da Buenos Ayres. Porto molto vasto, e Miniere d'Oro e di Diamanti ne' dintorni. Il Porto è difeso da 20. Forti.

Riolan (Giovanni), nato in Amiens nel 1605., scrisse *Opere mediche ed* anatomiche, pregiate anche a' nostri tempi.

Riolan (Giovanni), Figlio del precedente, fu anche buon Medico, e pubblicò *Comparatio veteris Medicinae cum nova*, il *Discorso su' Giganti*, ed altri Libri.

Riolanì-stò, ad. e sm. Nome d'uno de' Muscoli curvatori della Coscia. Giovanni Riolan ne determinò il primo la natura e la funzione.

Riom, Cit. nell'Alvernia con 15000. abitanti, a 90. L. S. da Parigi. Strade deliziose. Surgenti minerali ne' dintorni.

Riom-les-Montagnes, Bor. nell'Alvernia.

* **Rionorel-la**, sf. Lo stesso che *Rondello, Bastone*.

Rio-nè, sm. Quartiere in cui è divisa una Città, e primam. fu detto di Roma. (Da *Regione*.)

Ri-o-Ne-gro, Fiu. nell' America Merid., che si scarica nel Fiu. delle Amazzoni.

† **Riona-nò**, com. nel circ. di Forlì, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 2000.

† **Rione-rò**, com. circond. nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 12000.

Rio-ni (Geog.), Nome moderno del Fasi.

Rionòra-re, at. e n. pass. comp. Onorar di nuovo.

Rions, pic. Cit. a 6. L. S. E. da Bordeaux.

Riòpa-ra, Bor. nella Nuova-Castiglia, a 4. L. S. E. da Alcaraz. Miniera di Giallamina a poca distanza.

Rio Pa-ria (Geog.), lo stesso che *Orenoco*.

Riopèra-re, at. comp. Operar di nuovo, o in contrario.

Riordinamèn-to, sm. Il riordinare, Rassettamento, Racconciamento, Ravviamento.

Riordinàn-te, part. di Riordinare. Che riordina.

Riordina-re, at. comp. e n. pass. Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare - Ordinar di bel nuovo un Esercito, un Corpo di soldati, una Milizia - Metter di bel nuovo in ordinanza le Schiere rotte e scomposte, e n. pass. Rimettersi in ordine, in ischiera - *Riordinare la battaglia*: Rifar le schiere disordinate.

Riordina-tò, ad. m. da Riordinare.

Riordinatò-re, verb. m. di Riordinare. Che riordina.

Riordinatri-ce, verb. f. di Riordinare. Che riordina.

Riordinazio-ne, sf. Lo stesso che *Riordinamento* - (Eccl.) Atto di conferire gli Ordini a chi ricevè ordinazione giudicata nulla.

Riordi-re, at. comp. Ordir di nuovo. Tornar sulla stessa orditura, e *fig.* Riordinare, parlando di *Scritture, Progetti scomposti* o simile.

Ri-o-Rea-le, Fiu. del Brasile, nella Prov. di Bahia.

Riorna-re, at. comp. Ornar di nuovo.

Ri-o-San-guin, Fiu. nella Guinea. Lat. 5. 12.

Ri-os-de-Se-na (Geog.), Gov. del Capitanato generale di Mosambico.

Ri-o-Ses-tos, Fiume dell'Affrica sulla Guinea, che traversa la costa di Malaghette.

Riosserva-re, at. comp. e n. pass. Osservar di nuovo.

Riotire, Vill. nella Francia.

* **Riot-ta**, sf. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parola. (Dal brot. *Riot*, Filatteria, Filastrocca.

* **Riotta-re**, n. oss. Contendere, Quistionare.

Riot-tolò, sm. dim. e pegg. di Rio, in signif. di Rivo. Lo stesso che *Riozzolo*.

* **Riottosamen-te**, avv. Con riotte, In contrasto, Contenziosamente.

* **Riottò-so**, ad. m. Litigioso, Contenzioso, Che facilmente viene alla mischia ed al menar delle mani - Usato anche da qualche Moderno.

Rioux, Bor. a 3 L. O. da Saintes.

Riouzic, una delle sette Isole della Manica, sulle coste di Francia.

Riò-za, pic. Prov. nella Vecchia-Castiglia, traversata dal Fiu. detto Rio-Oja. S. Domingo-de-la-Calzada è la sua Capitale.

Rioz, Bor. nella Franca-Contea.

Rioz-zolò, sm. dim. e dispregg. di Rio. Rivoletto.

Ri-pa, sf. Voce lat. che vale *Riva* - *Simil.* Tagliamento di terreno che serva d'argine o di riparo - Cima. Orl. Vit. 83. Pal. 1. 140. *Stette sopra una ripa di un sasso sempre orando* - Rupe, Dirupato, Luogo scosceso. In questo signif. nel numero del più dagli Antichi fu detto anche *Ripi* - *A ripa*, posto avverbialm. ed anche a modo di prep.: In riva.

† **Ripabottò-ni**, com. nel circ. di Casacalenda, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 3500.

† **Ripacandi-da**, com. nel circ. di Barile, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 3300.

Ripacifica-re, at. e n. pass. comp. Pacificar di nuovo, ed anche Pacificare assolutam. Altrimenti *Rappacificare, Rappaciare*.

† **Ripacorba-ria**, com. nel circ. di Manoppello, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 800.

* **Ripadria-re**, n. oss. e pass. Meglio *Ripatriare, Rimpatriare*.

Ripafrat-ta, piccol Castello nel Pisano, tra il Serchio ed il Monte Maggiore. Rovine di magnifico Acquedotto antico a poca distanza - *Sin.* Librafatta.

Ripag-giò'gi (Marin.), sm. Dicesi *Dritto di ripaggio* la Retribuzione che dassi all'Uomo incaricato di far la guardia, ed impedir che non sia derubato alcun effetto depositato sulla Riva. Dicesi anche *Dritto* o *Dazio di ripaggio* il Dazio che pagasi per la manutenzione e riparazione della Ripa.

Ripa-glia (Geog.), lo stesso che *Ripaille*.

Ripaille, Villag. e Cast. sul Lago di Ginevra, a 1/2 L. N. O. da Thonon, ove si raccolse Amedeo VIII. Duca di Savoja, eletto Papa sotto il nome di Felice V., e visse immerso ne' piaceri, onde la frase *Faire ripaille*: Menar vita voluttuosa.

† **Ripal-da**, com. nel circ. di Montefalcone distr. di Larino in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1200.

† **Ripalimosa-no**, com. nel circ. di Montagano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 4300.

Ripalpa-re, at. comp. Palpar di nuovo, Rimaneggiare.

Ripamon-te (Giuseppe), nato nel Milanese al secolo XVII, scrisse la *Storia di Milano* ed altri Libri.

Ripa-nò, ad. pr. m. Di Ripatransone, volgarm. *Ripa*.

Ripara-bile, ad. com. Che può ripararsi.

Riparamèn-to, sm. Il riparare. Altrimenti *Difesa*, e più comunem. *Riparo* - Rimedio, Provvedimento.

Ripara-re, at. Rifare, Ristaurare, Risarcire - *Met.* Ravvivare, Confortare, Ricreare, Rinforzare, Rinfrancare - Ricettare. Mor. S. Greg. *I suoi discepoli furono ... riparati alla vera fede* - Vietare, Impedire, Opporsi, Tenere indietro, e quasi Pararsi davanti, usato anche col 3.° caso. Stor. Pist. 103. *Per riparare alla Chiesa di Roma* - Difendere, Proteggere, Sostenere, Salvar checchessia dall'offese - Rimediare al male acciò non accada di peggio, Porre riparo, Prender riparo, Dar rimedio, e per lo più s'usa col 3.° caso. Bemb. Asol. 2. 73. *Ci faticheremo di riparare a' lor morbi* - Impedire. Pallad. 16. *Se... per riparare s'uscisse l'acqua, puoila riparare in questo modo* - Supplire. Aret. Sat. *Alla presenza sua diminuira* - *La grandezza dell'animo riparo* - *Riparare un muro*: Ristaurarlo, Risarcirlo - *Riparare un campo, un paese* ec.: Difenderlo dall'invasion de' nemici, delle bestie ecc. - *N. oss.* Supplire, Prestarsi a tutto ciò che può abbisognare - Intertenersi, Ricoverarsi. Dittam. 3. 2. *A' suoi lagumi un animal ripara* - *Fig.* - *N. pass.* nel 1.° 3.° 6.° e 10.° signif. - Sostentarsi, Vivere. Stor. Semif. 93. *Io mi riparo allo meglio posso* - Soddisfare, Adempire. Fr. Giord. 46. *Necessitade naturale, che si ripara per lo sonno.*

Ripara-ta, sf. La meta o termine, dove debbono arrivare i Barberi che corrono il palio.

Ripara-tò, ad. m. da Riparare. Ristaurato, Rimesso, Rispinto.

Riparato-re, verb. m. di Riparare. Che ripara.

Riparatri-ce, verb. f. di Riparare. Che ripara.

* **Riparatu-ra**, sf. Meglio *Riparamento*.

Riparazió-ne, sf. Restaurazione, Rimedio, Provvedimento, Difesa, e *fig.* dicesi anche delle Cose astratte. Altrimenti *Riparamento*, *Riparo*. Med. Arb. Cr. *Il dì della nostra redenzione e riparazione.*

Riparbel-la o **Ripabel-la**, Castello nel Pisano.

Riparel-lò, sm. Pianta che ha Steli quadrangolari, Foglie cuoriformi, e Fiori porporini, formanti lunga Spiga.

Riparet-tò, sm. dim. di Riparo. Piccol riparo.

Ripa-ria (ie), ad. f. Voce lat. *Agg.* di Rondine, così detta perchè cova nelle Rupi.

Ripa-gie (Med.), sf. pl. (Dal gr. *Rhyparos* sordido.) Immondizie o Savorre nelle prime vie.

Riparlamèn-to, sm. comp. Ridicimento, Il riparlare, Il ridiscorrere.

Riparla-re, n. oss. comp. Parlar di nuovo.

Ripa-rò, sm. Il riparare, e propriam. qualsivoglia Difesa, onde è Nome generico d'ogni Fortificazione e difesa, d'ogni Cosa che serve a difendere contro gli assalti del nemico - Rimedio, Provvedimento - *Far riparo*: Riparare, Provvedere - Contrasto, Ostacolo - *Dar riparo*: Riparare - *Far riparo in un luogo*: Ridurvivi, Ricoverarvisi - Oggidì più comunem. dassi questo nome a' Lavori che si fanno intorno a' Fiumi per difesa dalle rotture che fa l'impeto dell'acqua negli Argini e nelle Ripe - (Agr.) Il terreno che s'ammassa intorno le Ajuole o le Prode - (Milit.) Trave squadrata a spigoli vivi, che ponesi contro al muro d'una Batteria, acciò le ruote della carretta del Cannone non danneggino l'intonacatura del muro - Spazio trincerato di Canne sull'orlo del Mare ecc., per prender pesce - *Riparo* di bordo Pezzo di bordature che s'incastra ne' membri sulla parte superiore del Naviglio, per impedir che l'acqua venga a cader fra essi membri.

Riparografi-a (*ie*), *sf.* Pittura d'oggetti ignobili, della quale gli Antichi ornavano le pareti esterne delle case.

Riparò-grafo, *ad. m.* (Dal gr. *Rhyparos* sordido, e *Grapho* io dipingo.) *Agg.* di Pittore, che dipinge oggetti comuni e bassi anziché fatti storici o mitologici.

Ripartigió-ne, *sf.* Lo stesso che *Ripartimento.*

Ripartimén-to, *sm.* Il ripartire; Distribuzione in parti, Scompartimento.

Riparti-re, *at.* Distribuire in parti. Altrimenti *Partire, Spartire, Scompartire.*

Ripartitamén-te, *avv.* Con iscompartimento. Zibald. Andr. *Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine.*

Riparti-to, *ad. m.* da Ripartire. Distribuito, Diviso.

Ripartizio-ne, *sf.* Lo stesso che *Ripartimento.*

Ripartori-re, *at. comp.* Partorire di nuovo - *Per similitudine.*

Ripartori-to, *ad. m.* da Ripartorire.

Ripa-scere, *at. anom. comp.* Pascer di nuovo. Trat. Utilit. *Quando avea ... ripasciute le genti* - *Fig.* - (Agr.) Far pascolar la seconda volta un seminato per reprimerlo.

Ripasciu-to, *ad. m.* da Ripascere.

Ripassa-re, *at.* e *neut. comp.* Passar di nuovo, ed *anche* Passare *assolutam.* - Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. Magal. Lett. *Nel ripassar questa lettera ec.* - *Ripassar nella memoria:* Riandare. Salvin. *Nella memoria ripassando le cose sue ecc.* - *Ripassare una pittura:* Ritoccarla - Presso gli Artisti è anche termine generale, e vale *Dar l'ultima perfezione ad un lavoro.* Dicesi *Ripassar la lima ec.* - *Ripassare il cannone:* Ripulirlo colla lanata, dopo sparato il colpo.

Ripassa-ta, *sf.* Il ripassare - *Dare una ripassata:* Passar nuovam., e *fig.* Considerare o Esaminare di bel nuovo alcuna cosa - *Fare una ripassata ad alcuno:* Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce - *Solenne ripassata:* Solenne rimprovero o Rabuffo. Modo basso.

Ripassa-to, *ad. m.* da Ripassare - (Ar. Mes.) *Acqua ripassata:* Acqua che fassi distillando di nuovo l'acque forti che han servito a partire.

Ripasseggia-re, *at.* e *neut. comp.* Passeggiar di nuovo.

Ripas-so, *sm. comp.* Il ripassare - *Dare il passo e ripasso:* Concedere la facoltà di passare e ripassar per alcun luogo - Parlando degli *Uccelli*, così dicesi il Ritorno nelle nostre contrade di quelli che emigrano in certe stagioni.

† **Ripateati-na**, com. nel circ. di Francavilla, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 2700.

Ripa-tica (Leg.), *sf.* Gius pubblico o privato sulle ripe de' Fiumi o de' Laghi.

Ripati-re, *at.* o *neut. comp.* Patir di nuovo - Perdere. Tass.

Ripati-to, *ad. m.* da Ripatire.

Ri-pa-Transo-ne, forte Cit. con 6000 abitanti, a 2 L. N.O. da Montalto.

Ripatria-re, *neut. ass.* e *pass.* Tornare alla patria dopo lungo viaggio o lung'assenza. Lo stesso che *Rimpatriare* - *At.* Rimettere in patria, Richiamar dall'esilio.

Ripatria-to, *ad. m.* da Ripatriare. Lo stesso che *Rimpatriato.*

† **Ripattó-ni**, com. nel circ. di Giulia, distr. e dioc. di Teramo nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1200.

Ripault, Villag. a 3 L. S. da Tours.

Ri-pe, ant. Cit. dell'Acaja.

Ripecca-re, *nt.* Ricadere in peccato, Peccar di nuovo.

Ripe-i, ant. Popoli dell'Etiopia.

Ri-pen o Ri-pen, Capitale della Diocesi del suo nome con Castello o buon Porto, a 23 L. S. 1/4 O. da Wiburgo.

Ripensamén-to, *sm.* Il ripensare.

Ripensan-te, *part.* di Ripensare. Che ripensa.

Ripensa-re, *n. ass. comp.* Pensar di nuovo e con diligenza - *N. pass.* - Pensare o se ed alle cose fatte o da fare, Pensare a' casi suoi. Vit. SS. Pad. 2. 80. *Quando mi ripenso ec.* - Mutar pensiero. Vit. SS. Pad. 2. 148. *Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso* - Pesare, Misurare, Paragonare. Boez. 51. *Ciascuna fama di lungo tempo se colla smisurata eternità si ripensi ecc.* - *At. col 4.° caso* - *Ripensare una cosa:* Riandarla colla mente, Pensarvi sopra - *Coll'acc. di Persona.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 73 *Ripensate colui, il quale sostenne cotale contraddizione* - Con altre accompagnature. Cavalc. Specch. Cr. 462. *Ripensando del capitano ec.* Vit. S. Gir. 122. *Ripensando nella predetta visione.*

Ripensa-to, *ad. m.* da Ripensare.

Ripenta-glio (*gli*), *sm.* Rischio. (Da *Repente.*) - *A ripentaglio:* A rischio, A pericolo.

* **Ripentén-za**, *sf.* Meglio *Ripentimento.*

* **Ripen-tere**, *n. pass. anom. comp.* Meglio *Ripentire.*

Ripentimén-to, *sm.* Il ripentirsi.

* **Ripenti-no**, *ad. m.* Meglio *Repentino.*

Ripenti-re, *n. pass. comp.* Pentir di nuovo, ed *anche semplicem.* Pentire. Trat. Cons. *Del frettoloso consiglio si ripente l'uomo* Senza la particella *Si.* Stor. Bart. 100. *Peccatori che ripentono de' loro peccati.*

Ripenti-to, *ad. m.* da Ripentire.

Ripentito-re, *verb. m.* di Ripentire. Che si ripente.

Ripentitri-ce, *verb. f.* di Ripentire. Che si ripente.

* **Ripentu-to**, *ad. m.* da Ripentire e da Ripentere. Meglio *Ripentito.*

Ripercos-sa, *sf.* Ripercotimento, Ripercussione. Com. Ces. 3. 13. *Resistere alle ripercosse dell'onde.*

Ripercos-so, *ad. m.* da Ripercuotere. Battuto insieme. Dant. Par. 23. 131. *Gli remi pria nell'acqua ripercossi ec.* - Ribattuto, Rimandato indietro. Poliz. st. 1. *Le lunghe voci ripercosse abbondano* - Riflesso, detto de' *Raggi.* Ovid. Pist. *Risplenderanno l'onde per la immagine della ripercossa luna.*

Ripercó-tere, *at.* e *n.* Lo stesso che *Ripercuotere.*

Ripercotimén-to, *sm.* Il ripercuotere ed il battere insieme. Altrim. *Ripercussione* - Parlando de' *Raggi*, vale Riflessione - Detto d'altre cose. Sagg. Nat. esp. *Sensibil ripercotimento di freddo in un termometro di 400 gradi.*

Ripercuò-tere, *at. anom. comp.* Percuotere di nuovo - Vibrar da capo. Vit. S. Gir. 96. *Comando a' giustizieri che ripercuotano sopra i colli dei due giovani le spade* - Rimandare indietro, Ribattere - Sbattere, Agitare in qua ed in là - Percuotere alla sua volta. Stor. Pist. *Andò a percuotere la schiera ... del re d'Inghilterra, la quale ripercosse lui valentemente* - *N. ass.* nel 1.° signif. - Rendere le percosse vendicandosi. Cas. Uf. com. 102 *Egli è una grande pazienza essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere* - *N. pass.* nel 1.° signif. - Riflettere detto de' *Raggi*, ed anche de' *Projettili* - In forza di sm. dicesi *Il ripercuotere* per *La ripercussione.* (Come *Percuotere.*)

Ripercussió-ne, *sf.* Il ripercuotere. Il battersi insieme due o più cose. Altrim. *Ripercossa, Ripercotimento* - Riflessione, parlando de' *Raggi* - Il ribattere, Il respignere indietro, o dicesi da' Medici dell'Azion de' ripercussivi, e dell'Effetto prodotto da quest'azione - (Mus.) Ripetizion frequente degli stessi Tuoni. Nella Fuga e l'*Ordine* con cui il tema o la risposta si fan sentir nelle *diverse* voci. Riguardo a' Tuoni ecclesiastici, anticam. adopravasi questa Voce parlando de' Suoni più usati e più ripetuti in un dato modo.

Ripercussi-vo, *ad. m.* Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte - In forza di sm. l'usano i Medici per esprimere Tutto ciò che è atto a respingere da una parte gli Umori i quali affluiscono verso di essa, o di far cessare, astringendo, l'afflusso di sangue sopra una parte infiammata.

* **Ripercus-so**, *ad. m.* da Ripercuotere. Meglio *Ripercosso.*

Riper-dere, *at. anom. comp. raddoppiativo* di Perdere. Perder di nuovo, o Perdere dopo d'aver acquistato - *N. ass.* e *pass.* Rimettervi del suo, Scapitare. Cas. Let. 82 *Vi esorto a irvene, non a' bagni, dove vi riperderete, ma a Bologna.*

Riperdu-to, *ad. m.* da Riperdere.

Riperel-la, *sf. dim.* di Ripa.

Riperto-rio (*ii*), *sm.* Meglio *Repertorio.*

Ripesa-re, *at. comp.* Pesar di nuovo - *Fig.* Considerar di nuovo, Esaminar diligentemente.

Ripesa-to, *ad. m.* da Ripesare.

Ripescamén-to, *sm.* Il ripescare.

Ripesca-re, *at.* o *n.* Cavar dall'acqua alcuna cosa cadutavi dentro - *Fig.* Rintracciar qualche cosa con sagacità, Ritrovar checchessia con industria o fatica - Simil. *Ripescar le secchie:* Racconciar con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che presenti molte difficoltà.

Ripèsca-tò, ad. m. da Ripescare - In forza di sm. pl. parlando di Perseoe. [re.Che ripesca.

Ripescatò-re, verb. m. di Ripesca-

Ripescatri-ce, verb. f. di Ripescare. Che ripesca.

Ripèsta-re, at. e n. ass. comp. Pestar di nuovo.

Ripèsta-tò, ad. m. da Ripestare.

Ripè-sto, ad. m. sinc. di Ripestato.

Ripetèn-te, part. di Ripetere. Che ripete.

Ripè-tere, at. anom. Tornare a dire o a fare. Altrim. *Replicare* - Richiamare alla memoria, Riandar col pensiero, Ragionar fra sè stesso, come se si favellasse con altrui. Ar. Fur. 32 36. *E ripetendo quel che le avea detto - Il cavaliero* ec. - *Ripetere le orme*: Ricalcar le orme - *Ripetere una cosa da una cagione*: Attribuirgliela. Frase dell'uso - Domandare in giudizio ciò che credesi ingiustamente occupato da altrui.

* **Ripetimen-tò**, sm. Meglio *Ripetizione*.

Ripetì-o (*li*), sm. Contesa, Disputa, Replica all'altrui parole, Lamento, ec. Lo stesso che *Repetio*.

Ripetitamèn-te, avv. Con ripetimento.

* **Ripetì-tò**, ad. m. Meglio *Ripetuto*

Ripetitò-re, verb. m. di Ripetere. Che ripete - In forza di sm. per lo più usato. Quegli che ripete privatam. le lezione agli scolari.

Ripetitu-ra, sf. Ripetizione, e L'effetto della ripetizione, ma nel 1.° signif. è voce antica

Ripetiziò-ne, sf. Il ripetere - Sorta di colore o figure rettorica per cui si ripete la stessa parola - *Oriuolo a ripetizione*, ed anche assolutam. *Ripetizione*: Oriuolo che suona le ore ed i quarti, tirando o spingendo un bottone a ciò destinato. Quelli che suonano le ore allorchè si vuole, diconsi *Ripetizioni a scelta* - *Ripetizioni a quattro parti*: Oriuoli che suonano la ora ed i quarti da se - *Ripetizioni a tatto*: Oriuoli che indicano la ore a Chi li tocca con un certo artifizio, senza propriam. suonarle - *Ripetizione sorda o muta*: Quella che non ha Campana.

Ripetu-to, ad. m. da Ripetere. Replicato.

Ripezzamèn-tò, sm. Il ripezzare; Racconciamento - *Sin*. Rappezzamento, Rappezzatura, Ripezzatura.

Ripezzan-te, part. di Ripezzare. Che ripezza.

Ripezzà-re, at. e neut. ass. Racconciar cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca, e propriam. dicesi de' *Panni* - *Simil*. Racconciare una cosa - *N. passivo*.

Ripezza tò, ad. m. da Ripezzare.

Ripezzatò-re, verb. m. di Ripezzare. Che ripezza.

Ripèzzatri-ce, verb. f. di Ripezzare. Che ripezza.

Ripezzatu-ra, sf. Il ripezzare e La parte ripezzata. Lo stesso che *Ripezzamento*.

Ri pia (*ie*) (Chir.), sf. (Dal gr. *Rhypos* sordidezza.) Specie di Flittena con sordide vescichette tra la Cute e l'Epidermide, o specie d'Impetigine erpetica.

Ripiacè-re, n. ass. anom. comp. Piacer di nuovo.

Ripiacimèn-tò, sm. comp. Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza. [nuovo.

Ripiaga-re, at. comp. Piagar di

Ripia-gnere, n. ass. anom. comp. Lo stesso che *Ripiangere* - At. Compiagnere.

Ripian-gere, n. ass. anom. comp. Di nuovo piangere - *N. pass*. Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi.

Ripia-ni, sust. Popoli che abitavano sulle sponde del Danubio.

Ripia-nò, sm. Piano che s'incontra in capo alla Scala. Meglio *Pianerottolo* - Divisione tra' gradi dell'antico Teatro.

Ripianta-re, at. comp. Piantar di nuovo - *Simil*. Collocar di nuovo.

Ripianta-tò, ad. m. da Ripiantare.

Ripicchia-re, at. comp. Picchiar di nuovo - *N. ass*. Battere alla porta per farsi aprire. Buon. Fier. 4 4.21. *Fu serrata la porta, - E per picchiare e ripicchiar più volte - Non mi fu aperta mai* - - *Fig*. Ripercuotere, Render busse per busse. Coram. Torrech. *Una donna ... l'aveva prostergato e ben ben ripicchiato* - Per met. nello stile familiare, ed anche al n. ass. Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s'era frammesso. Agn. Pand. 57. *Quelli che sono in quell'arte dello'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere, di nuovo ripicchiano.*

Ripicchia-tò, ad. m. da Ripicchiare.

Ripic-chiò (*chi*), sm. Nuova picchiata; Colpo contro colpo. Voce dell'uso. Meglio *Ripicco*.

Ripic-cò (*chi*), sm. Ripercuotimento di colpo contro colpo - Ribattimento di picca con picca - *Fig*. Vendetta.

Ripi-cera, sf. (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Serricorni* e della tribo de' *Cebrionili*, con Antenne e foggie di Ventaglio.

Ripidez-za, sf. astr. di Ripido. Inclinazion troppo scoscesa di monte o di strada, per cui malagevole ne è la salita e la discesa. Altrimenti *Ertezza*.

Ripi-dìa (*ie*), sf. (Dal gr. *Rhipis* ventaglio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia de' *Nemoceri*, della tribu della *Tipularie* e della divisione delle *Terricole*, con Ale e foggie di Ventaglie.

Ripidis-simo, ad. m. sup. di Ripido.

Ri-pido, ad. m. Malagevole a salire ed a discendere. Altrimenti *Erto*, *Dirupato*, *Scosceso* ecc. (Dal gr. *Rhipto* io precipito.) - In forza di sm. Ripidezza, Ertezza.

Ripidodèn-drò, sm. (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, e *Dendreo* albero.) Genere di Piante della famiglie dell' *Asfodeler*, e dell' *Esandria monoginia* di Linneo, che han forma di Ventaglio.

Ripidò-sò, ad. m. Meglio *Ripido*.

Ripidu-ra, sf. (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, ed *Ura* coda.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che han Coda a forma di Ventaglio.

Ripiegamèn-tò, sm. Piegamento replicato, Ripiegatura. Opposto di *Spiegamento*. Magal. Lett. *Questi spiegamenti e ripiegamenti che si danno negl'intelletti suoi.* - Detto della *Luce*, vale Riflessione, Ripercotimento - Ripiego, Provvedimento, Compenso.

Ripiegan-te, part. di Ripiegare. Che ripiega.

Ripiega-re, at. comp. Soprapporre a Raddoppiare ordinatam. in sè stessi Panni, Drappi, Carta o simili - *Ripiegare un libro*: Chiuderlo dopo averlo aperto per leggerlo - *Fig*. *Ripiegare le insegne o le bandiere*: Torsi giù da checchessia, Finire, ed anche Morire - *Ripiegare alcuno*: Cagionargli la morte, Ammazzarlo. Modo basso - *Met*. Rintuzzare, Levare il taglio - *N. pass*. Piegare semplicem., Incurvare - Detto del Riflettarsi che fa la Luce - *Met*. Vacillare; Indietreggiare - Rivolgarsi - (Milit.) Dicesi della Truppa che cede in battaglia, che dà indietro. Meglio *Piegare* - (Milit.) *Ripiegar le insegne*. Lo stesso che *Piegar le insegne*.

Ripiegatamèn-te, avv. In modo ripiegato, Con ripiegatura.

Ripiega-tò, ad. m. da Ripiegare. Piegato con buon ordine in se stesso - Incurvato - Riflesso, Ribattuto, Ripercosso, parlando della *Luce* - *Fronte ripiegata*. Fronte increspata.

Ripiegatu-ra, sf. comp. Doppia piegatura, Piegamento replicato, Ritorcitura. Lo stesso che *Ripiegamento*

Ripiè-go (*ghi*), sm. Compenso Provvedimento - Ricetto, Ricovero - (Arit.) *Numeri di ripiego*: Numeri esattam. divisibili per qualche altro Numero senz'avanzo alcuno, sia nel moltiplicare sia nel partire - (Mus.) *Ripiego d'arco*: Artificio per cui l'arcata che procedeva irregolarm., ripiglia il suo ordine naturale.

Ripienez-za, sf. astr. di Ripieno. Lo stato di ciò che non può ricever di vantaggio, e dicesi per lo più dello Stomaco sopraccaricato di cibi e di bevande.

Ripieni-sta, ad. e sm. Sonator d'orchestra, il quale esegue le parti raddoppiate. Altrimenti *Sonator di ripieno*.

Ripiè-nò, sm. Tutta quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vòta - Tutto quel che in alcun luogo non opera e non serve a nulla - *Fig*. Soddisfazione, Contentezza - Quella parte del Muro che fassi talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina e pezzami alla rinfusa - *Ripieni* dicono gli Architetti i Pezzi di muraglia che son tra un vacuo e l'altro - Il filo col quale si riempie l'ordito della Tela, intrecciandolo all'angolo retto colla Spola. Dicesi anche per simil. - *Ripieno* dicono i Cuochi una Mescolanza di diverse carni, o solam. d'erbe, uova ed altri ingredienti minutam. tritati e conditi, che si caccia in corpo de' Volatili ec. - Particella non necessaria all'ordine grammaticale, ma che serve all'ornamento della frase per proprietà di linguaggio - Passaggio di tuoni dal Maufredo detto *Catena armonica*, che fa buon effetto sull'Organo. Le voci che compongono l'essenziale dell'Organo diconsi *Ripieno* - Quella parte che ne' pezzi di Musica a grande orchestre vien raddoppiata, a differenza della parte obbligata o concertata, eseguita da una persona sola.

Ripiè-nò, *ad. m.* Pieno di nuovo, ed anche Pieno *semplicem.* -- *Sin.* Riempiuto, Riempito - Gli Antichi dissero *Ripiena* per *Pregna*-Voce de' Bolnolci.

Ripi-fòrò, *sm.* (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezione degli *Eteromeri*, della famiglia de' *Trachelidi* e della tribù de' *Mordelloni*, coll'Antenne e pennecchio.

Ripigia-rè, *at. comp.* Pigiar di nuovo - Pigiare *semplicemente.*

Ripigliamèn-tò, *sm.* Il ricominciare, il ripigliare - Ripetizione - Rimordimento. Coll. SS. Pad. *Spaventato per lo ripigliamento della coscienza* - Riprensione, Rimprovero.

Ripiglian-tè, *part.* di Ripigliare. Che ripiglia.

Ripiglia-rè, *at. comp.* Pigliar di nuovo, Riprendere, Ricuperare, Racquistare - Prendere a fare o a dire alcuna cosa da capo, di bel nuovo; Ricominciare - Pigliare *assolutam.* - Ammonire, Riprendere, Biasimare - Ripetere - *Ripigliare alcuno* talora vale Racquistar la sua amicizia - *N. ass.* nel 2.° signif. - *N. pass.* nel 2.° signif. - *Ripigliarsi con alcuno*: Rinzuffarsi, Ricominciar la battaglia, o la lite o qualsiasi azione intermessa.

Ripiglia-tò, *ad. m.* da Ripigliare.

Ripigli-nò, *sm.* Giuoco fanciullesco, così detto dal Ripigliar col dorso della mano i nocciuoli o sassolini ec. tirati in aria. Allegr. *Sbrescia.* Min. Malm. *Fare a ripiglino.*

*Ripi-gliò, *sm.* Meglio *Riprensione.*

Ripi-gnerè, *at. comp.* Lo stesso che *Ripingere.*

Ripilòga-rè, *at.* Meglio *Riepilogare.*

Ripin-gerè, *at. anom. comp.* Pingere di nuovo, ed *anche semplicem.* Pignere, Ribattere, Mandare indietro. Più comunem. *Rispignere, Rispingere* -- *N. passivo* (Coniu. *Pingere.*)

Ripin-tò, *ad. m.* da Ripingere e Ripignere. Spinto indietro. Meglio *Respinto* - Riposto, Ritirato. Poliz. st. 1. 90. *Gli augelletti ripinti infra le foglie.*

Ripiomba-rè, *n. ass. comp.* Piombar di nuovo, Ricadere a piombo.

Ripiò-verè, *n. ass. anom. comp.* Piovere di nuovo, ed *anche semplicem.* Piovere - *Simil.* Ricadere a modo di pioggia.

* **Ripi-rè**, *n. ass.* Salire coll'ajuto delle mani. Meglio *Arrampicarsi.* (Dal gr. *Herpo* io mi arrampico.)

Ripiscia-rè, *at. e n. ass. comp.* Pisciar di nuovo.

Ripi-ta, *pic. Cit.* nella Catalogna.

* **Ripita-rè**, *at.* Far ripitio.

Ripitì-o (*ii*), *sm.* Disputa, Contrasto di parole. Lo stesso che *Repetio* - Rammarico, Pentimento - Oggi è Voce contadinesca, ed in Toscana vale *Ripetizione* importuna e nojosa.

Ripititò-rè, *ad. e sm.* Meglio *Ripetitore.*

Ripit-tèri, *sm.* (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, e *Pteron* ale.) Ordine d'Insetti, coll'Ale a forma di Ventaglio.

Riplaca-rè, *at. comp.* Placar di di nuovo, ed *anche* Placare *semplicem.* - Mitigare, Addolcire - *N. passivo.*

Riplè-t, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Yorck.

Ripò-gonò, *sm.* (Dal gr. *Rhipis* ventaglio, e *Gone* genitura.) Genere di Piante delle famiglie delle *Smilacee*, o dell'*Esandria monoginia* di Linneo, colle Brattee a foggia di Ventaglio.

Ripògrafì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhipos* ritaglio o *Rhypos* sudiciume, e *Grapho* io dipingo.) Pittura di piccioli o tenui oggetti, come Frutta, Animaletti ec., o Pittura di cose vili, basse, comuni, ed anche di Sudiciumi.

Ripòli-rè, *at. e n. pass.* Lo stesso che *Ripulire.*

Ri-poll, *pic. Cit.* nella Catalogna.

* **Ripòlla-rè**, *n. ass. comp. sinc.* di Ripullulare.

Ri-pòn, Cit. d'Inghilterra.

Ripò-nerè, *at. e neut.* Meglio *Riporre* - *Fig.* Rifare, Riedificare. (Coniu. *Porre.*)

Ripòpola-rè, *at. comp.* Popolar di nuovo - *N. pass.* Popolarsi di nuovo.

Ripòpola-tò, *ad. m.* da Ripopolare.

Ripòr-gerè, *at. anom. comp.* Di nuovo porgere - Porgere *semplicem.*

Ripòr-rè, *at. anom. comp. sinc.* di Riponere. Porre di nuovo, Rimettere e Collocar la cosa dov'era prima - Leggiam negli Antichi *Ripogno* per *Ripongo*, *Ripona* per *Riponga*, *Riposse* per *Ripose*, *Ripuosono* per *Riposero* ecc. - Porre *semplicem.*, Collocare - Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla - Nascondere, Celare, Occultare. Ripiantare, Piantar di nuovo - Rimettere, parlando di *Piante.* Ar. *Concedi, Bacco.... Che nuove fronde il lauro mio riponga* -- *Fig.* Rifare, Riedificare - Metter nel numero. Dant. Par. 21. 68. *La ripose* - *Tra le sostanze* - *Riporre in mano altrui checchessia*: Rimetterlo in altrui potere ecc. - *Riporre il corpo*: Seppellirlo, e propriam. in decoroso monumento - Termine del Giuoco dell'Ombre - *Riporre danaro*: Mandar danari in una Città per via di cambiali o simili - *N. ass.* Mettere in serbo, Serbare - Dicesi che una Cosa è riposta nella tal'altra, e vale *Consistere, Stare, Esser composto* - *N. pass.* nel 1.° signif. - Celarsi, Nascondersi - *Riporsi a far checchessia*: Ricominciare a fare, Rimettersi a fare - *Andare a riporsi*: Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone.

Ripòrtamèn-tò, *sm.* Il riportare.

Ripòrtanòtel-lè, *sost. com. comp. indecl.* Rapportatore.

Ripòrtan-tè, *part.* di Riportare. Che riporta.

Riporta-rè, *at. comp.* Portar di nuovo, o Ritornar la cosa al suo luogo. Altrimenti *Rapportare* - Riferir cosa udita, e prendesi per lo più in cattiva parte - Acquistare. Serd. Stor. 3. 117. *Ne riportarono grandissimo onore* - Attribuire un effetto ad una cagione, Recare, Riferire, Rapportare - Recare. Fav. Esop. 1. *Questo libricciuolo riporta insieme utilità con diletto* - Citare, Allegare, Referire - *Riportar grazie*: Ringraziare - *N. ass.* nel 2.° signif. - *N. pass.* Rimettersi, Starsene alla sentenza altrui. Rapportarsi ad altro o simile - Rapportare, Aggiugnere una cosa ed un'altra, ed a Voce degli Architetti, Scultori ec. - (Pit.) Tirar la rete per copiare una pittura o un disegno piccolo in grande.

Ripòrta-tò, *ad. m.* da Riportare.

Ripòrtatò-rè, *verb. m.* di Riportare. Che riporta.

Ripòrtatri-cè, *verb. f.* di Riportare. Che riporta.

Ripòrtatù-ra, *sf.* Il riportar copiando un disegno o simile.

Ripòr-tò, *sm.* Ciò che è riportato, La cosa riportata. Altrimenti *Rapporto.* Magal. Lett. *Libri con riporti di piastre d'argento* - Specie di ricamo d'oro o d'argento, che si può rapportare a qualsisia veste.

Riposamèn-tò, *sm.* Il riposare, e più comunem. *Riposo.*

Riposan-tè, *part.* di Riposare. Che riposa.

* **Riposan-za**, *sf.* Meglio *Riposo.*

Riposa-rè, *sm.* Lo stesso che *Quiete, Riposo* - Il luogo da riposare.

Riposa-rè, *n. ass. e pass.* Cessar della fatica e dall'operare, Prender riposo, quiete ed è usato anche col secondo caso - Fermare, Restare, Cessare. G. V. 9. 270. 3. *Riposossi il romore ecc.* - Dormire - Campare, Scampare. Sallust. *Di molte miserie e pericoli riposò* - Lasciare stare. Pallad. Febbr. 28. *Coperto il vaso, per dì trenta si riposa* - Astenersi - Parlando di *Granaglie* o altre *Grasce*, Mantenersi, Stare ad un certo prezzo - *Simil.* *Riposare in un luogo*: Esservi sepolto, Giacervi morto - *Simil.* *Riposare in pace*: Morire - *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa*: Starsene a lui interam., Lasciargliene totalm. la cura e il pensiero - *Riposare in alcuno*: Esser posta ogni speranza in alcuno. Car. Lat. ined. 3. 125. *La casa nostra che si riposa in te ec.* - *Riposarsi sopr'alcuno.* Confidarsi contro di lui. Frase ebraica - *Riposarsi di far checchessia*: Intramettere, Lasciarlo stare - Far sedimento, detto de' Liquidi - *Al.* Far riposare. G. V. 7. 8. 1. *Per riposare i cavalli dello affanno avuto ec.* - Posare, Deporre. Posar di nuovo - *Riposar la cura sopra alcuno*: Rimetterla in lui.

Riposa-ta, *sf.* Riposo, Fermata, Pausa - (Milit.) Lo spazio di tempo che si lascia a' Soldati, perchè si riposino dalla fatica, ed anche il Suono col quale s'invitano a riposare.

Riposatamèn-tè, *avv.* Con riposo, Quietamente - Adagio, Ad animo riposato.

Riposatissimamèn-tè, *avv. superl.* di Riposatamente.

Riposatis-simò, *ad. m. sup.* di Riposato.

Riposa-tò, *ad. m.* da Riposare. Quieto, Che è in riposo, o Che ha avuto riposo - *Ad animo riposato*: Senza perturbazion di mente, In quiete di animo - Parlando di *Persone*, usato nel pl. in forza di *sm.* - Detto de' Liquidi che fanno sedimento.

Riposato-rè, *verb. m.* di Riposare. Che fa riposare, Che dà riposo - Colui che si riposa, che prende riposo.

Riposatri-cè, *verb. f.* di Riposare.

* **Riposè-volè**, *ad. com.* Riposato, Quieto, Pien di riposo. Albert. cap. 65. *Lo stile ch'io dico riposevole ec.*

***Ripositò-rìò** (*ii*), *sm.* Luogo da riporvi le cose. Più comunem. *Ripostiglio.*

Riposiziò-nè, *sf.* Il riporre, e presso i Chirurgi vale L'atto di riporre nel loro luogo l'ossa dislogate.

Ripò-sò, *sm.* Quiete di corpo e d'animo per cessazion di fatiche o di affanno, onde rinnovar le forze snervate. Altrimenti *Riposamento.* (Dal celt. bret. *Repos*) - De' Poeti usato per

Pausa. ed anche per Sonno - Dicesi talora a Persona caldamente amata. Bocc. Canz. 7 2. *O caro bene, o solo mio riposo* - DAR RIPOSO: Concedere riposo - DARE IL RIPOSO: Dispensare altrui da qualche carica o ufficio, conservandogli le mercedi - (Gramm.) Luogo ove leggendo si fa alcuna pausa - *Riposo della mossa d'un arco*: Così talvolta gli Architetti dicono l'Impostatura - Termine de' Magnani, Carrozzieri ec. Ferro a Squadra su cui si ripiega a posa il Mantice - (Mus.) Termine della frase su cui riposa il Canto più o men perfettamente - *Isole del riposo*: Isole del G. Oceano Equinoziale.

Ripossedé-re, at. anom comp. Posseder di nuovo.

Ripó-sta, sf Il riporre, L'atto del riporre - Per simil. Provvisione, onde FAR LA RIPOSTA: Far provvisione, Provvedere - Provvisione delle cose necessarie ad un esercito, che si pone in serbo in una Piazza d'armi per valersene nel bisogno.

***Ripósta-glia**, sf. Meglio *Ripostiglio*. [Occultamente.

Ripóstamén-te, avv Di nascoso,

Riposti-glió (*gli*), sm Luogo riposto o segreto nelle case, da riporvi checchessia. Altrim. *Ripositorio* - Detto delle *Formiche*, vale Formicajo, Luogo dove si radunano - Piccolo compartimento di tavole fatto contro il bordo della Nave, destinato a contener diversi minuti effetti.

***Riposti-gnólo**, sm. Meglio *Ripostiglio*.

***Riposti-mé**, sf. Meglio *Ripostiglio*.

Ripó-stó, ad. m. da Riporre. Messo di nuovo, Rimesso, ed *anche sempli cem.* Posto - Occulto, Segreto, detto di *Luogo*. Più propriamente *Riposto* - Ripiantato, detto di *Pianta* - Conservato - Termine di Giuoco - IN RIPOSTO: In segreto, Ripostamente.

Ripoté-re, a. ass. anom. Poter di nuovo, *ed anche semplicem.* Potere.

Rip-pón, Villag. d'Inghilterra a 9. L. N. O. da York. [nuovo.

Ripréga-re, at. comp. Pregar di

Riprega-to ad m da Ripregare.

Ripre-mére, at anom comp. Premere di nuovo - *Met* Rintuzzare, Reprimere - *N pass.* Lasciar l'ostinazione, Non perseverar nel suo parere. (Come *Premere*.)

Ripremu-to, ad m da Ripremere - Represso Raffrenato, Rintuzzato.

Riprendén-te, *part.* di Riprendere. Che riprende, Che corregga.

Riprén-dere, at. *anom comp* Prender di nuovo, Ripigliare - Leggiam *Riprende* per *Riprese* Ammonir biasimando. Altrimenti *Ripigliare, Sgridare* ecc. - Biasimare alcuno in sua coure?, Tacciarlo di colpa - Dicesi del Ricever che fanno i Corpi le vibrazioni sonore destate nell'aria, e poi ripercosso indietro da essi - RIPRENDERE I SENSI: Ritornare in vita - RIPRENDERE RITORNO: Ritornare - RIPRENDERE VIA: Mettersi di nuovo in cammino - *N. ass* RIPRENDERE A DIRE, A FARE: Ricominciare a dire, a fare - *N* pass. Correggersi, Emendarsi.

Riprendé-vole, ad. com. Lo stesso che *Riprensibile*.

Riprendevolmén-te, avv Lo stesso che *Riprensibilmente*.

Riprendimén-to, sm. Il riprendere, Riprensione.

Riprenditó-re, verb. m. di Riprendere. Che riprende.

Riprenditri-ce, verb f. di Riprendere. Che riprende.

Riprensi-bile, ad. com. Degno di riprensione - In forza di sm. Tass. Ger. 5.25. *Ciò che di riprensibile ec.*

Riprensibilmén-te avv Con riprensione, In modo degno di riprensione

Riprensió-ne, sf Il riprendere. Altrim. *Sgridata, Correzione, Rimpracciamento, Sgridamento, Riprensiva* - Colpa da riprendere - Infiammazione cagionata da Sangue putrefatto nella parte interna dell'Ugna presso al Calcagno fra la suola al piccol piede, la quale fa zoppicare il Cavallo.

Riprensi-va, sf L'azion del riprendere, Riprensione.

Riprensi-vo, ad. m. Atto a riprendere. Che contiene riprensione. Udeo. Nis. *Esclamazione riprensiva* - Che sgrida, Che biasima.

Riprensó-ra, verb. f di Riprendere. Meglio *Riprenditrice*.

Riprenso-re, verb m. di Riprendere Lo stesso che *Riprenditore*.

Riprensó-rió (*ii*), ad. m. Che riprende, Che corregga - Appartenente a riprensione.

Ripré-sa, sf. Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi all'impresa, quasi Reiterazione - Ammonizione, Riprensione - Obbiezione - Pretesto, Motivo specioso - Guadagno o Danaro che si ritrae dalla vendita di Frutta, Erbaggi e simili - Luogo dove termina la corsa de' Barberi. Altrimenti *Riparato* — *Ripresa* dicesi quando si torna da capo a far lo stesso Ballo - Così chiamasi un certo Segno che si pone prima e dopo una parte di composizione musicale, ad indice doversi ripetere quel ch'è compreso fra essi - Qualunque parte d'un' Aria che si ripete senza essere scritta due volte - *Ripresa d'un muro ec.*: Rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso ad un muro ecc. - Così i Magnani chiamano la Caleitatura - (Milit.) Il riprendere o ripigliare una Città ec. già presa e perduta. Ripigliar di nuovo a combattere, ad offendere, a battere. [presaglia.

Ripresa-glia (*glie*), sf. Meglio *Rap-*

Ripresénta-re, at comp. Presentar di nuovo - Rappresentare, Mostrar chiaramente. [sentare.

Ripresénta-to, ad. m. da Ripre-

Ripresentató-re, verb m. di Ripresentare. Che ripresenta - Imitatore, Simulatore.

Ripresentatri-ce, verb. f. di Ripresentare. Che ripresenta.

Ripré-so, ad. m. da Riprendere. Preso di nuovo - Detto del Pane. Pataff. 7. *E'l pan ripreso dal forno mi spiace* - Ammonito, Sgridato - *Danari ripresi*: Danari tolti a prestanza, ovvero a conto di lavoro da fare.

Ripressió-ne, sf. Il reprimere, e s'usa anche in termine di mascalcia per *Contusione* o *Ammaccatura* ecc.

Riprés-so, ad. m. da Ripremere - *Sin.* Ripremuto.

Ripressó-re *verb* m. di Ripremere. Che reprime. Meglio *Reprimitore*.

Riprésta-re, at. comp. Prestar di nuovo.

Ripreз-zó, sf. Lo stesso che *Ribrezzo* - - *Simil.* Subito tremore, Orrore, Spavento.

Ripriega-re, at. Meglio *Ripregare*.

Riprie-mére, at. Meglio *Ripremere* - - *N. pass.* Lasciar l'ostinazione, Non perseverar nel suo parere. M. V. 8.51. *I capitani . . . cominciarono a ripriemersi della loro oppenione contro a' potenti.*

Riprincipiamén-to, sm. Il riprincipiare, Ricominciamento.

Riprincipián-te, *part.* di Riprincipiare.

Riprincipia-re, at *comp.* Principiar di nuovo. Altrim. *Ricominciare*.

Riprincipia-to, ad. m. da Riprincipiare.

***Ripri-so** ad. m. usato per la Rima. Meglio *Ripreso*.

Ripristina-re, at. Rimettere, Ristabilire. [*Reprovare*.

***Ripróba-re**, at. Voce lat. Meglio

***Riproba-to**, ad. m da Riprobare. Meglio *Reprovato*.

Riprodót-to, ad m. da Riprodurre.

Riprodur-re, at anom. comp Produrre di nuovo - *N* pass Rigenerarsi.

Riproduttó-re, verb. m di Riprodurre. Che riproduce - (Bot.) *Organi riproduttori* Quelli che danno origine ai Frutti ed alle Gemme.

Riproduzió-ne, sf. Il riprodurre, L'atto con cui una cosa è nuovamente prodotta o cresce una seconda volta, Altrimenti *Rigenerazione* - Restaurazione di cosa distrutta.

Riprofónda-re at. e n. *pass.* Profondar di nuovo, Rientrar nel profondo. [fondare.

Riprofónda-tó, *ad. m. da* Ripro-

Ripromés-so, ad. m. da Ripromettere. Promesso di nuovo.

Riprometten-te, *part.* di Ripromettere. Che ripromette.

Riproméт-tere, at. anom. *comp.* Prometter di nuovo - *N. pass.* Sperare. Fir. As 130. *Che poss' io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo?* (Come *Promettere*.)

Ripromissió-ne, sf. Lo stesso che *Repromissione*.

Riproponén-te, *part.* di Riproporre. Che ripropone.

Ripropór-re, at *anom. comp.* Proporre di nuovo, Ripresentare - *N.* assoluto.

Riproporziona-re, at. *comp.* Proporzionar di nuovo, Ristabilir la proporzione.

Ripropó-stó, ad. m. da Riproporre. Proposto di nuovo.

Riprotesta-re, at. e n. ass. comp. Protestar di nuovo.

Ripró-va, sf. Nuova prova, *ed anche semplicem.* Esperienza, Riscontro - STARE ALLA RIPROVA: Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame.

***Riprovagió-ne**, sf. Meglio *Riprovazione* - Confutazione.

Riprovamén-to, sm. Lo stesso che *Riprovazione*.

Riprován-te, *part.* di Riprovare. Che riprova.

Riprova-re, at. e n. ass. Provar di nuovo - *Sin.* Riprovare - Provare *semplicem.* - Dimostrare, Provare, ma con energia, e dicesi sola in mala parte - Non approvare, Disapprovare - Rifiutare. Lib Am. *Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire* - Confutare Dimostrar falso - Rimproverare, Ripigliare. Bocc g. 4. n 8. *Con più parole il riprovarono* - - *N pass.* Provarsi di nuovo, o Tentar di nuovo cosa non riuscita la prima volta - (Teol.) Condannare alla riprovazione.

Riprova-to, ad.m. da Riprovare. Provato di nuovo - Non approvato, Non accettato - Rigettato, Rifiutato - In forza di sm. parlando di *Persone*. Reprobo, Dannato.

Riprovato-re, verb. m. di Riprovare. Che riprova; Che disapprova.

Riprovatri-ce, verb. f. di Riprovare. Che riprova.

Riprovazió-ne, sf. Il riprovare in *signif.* di Disapprovare. Altrimenti *Disapprovazione* - Giudizio col quale Iddio esclude dalla beatitudine eterna un Peccatore, e lo condanna all'Inferno Contrario di *Predestinazione*.

Riprovedé-re, at. e n. ass. comp. Lo stesso che *Riprovvedere* - Riveder di nuovo, Riconsiderare.

Riprovedu-to, ad.m. da Riprovedere. Lo stesso che *Riprovveduto*.

Riprovvedé-re, at. anom. comp. Provveder di nuovo - Riveder di nuovo, Riconsiderare - *N. pass.* nel 1.° significato. (Come *Provvedere*.)

Riprovvedu-to, ad.m. da Riprovvedere.

Ripruò-va, sf. Lo stesso che *Riprova*.

Ripruova-re, at. e neut. Meglio *Riprovare*.

Ripsali-de, sf. (Dal gr. *Rhips* vinco flessibile.) Genere di Piante della famiglia delle *Cactee* e dell'*Icosandria monoginia* di Linneo, con Fusti lunghi e pieghevoli.

Ripsalide-e, ad. e sf. pl. Tribù della famiglia de' *Cacti*, che ha per Tipo il genere *Ripsalide*.

✠**Ripsi-me**, Vergine, indi martire nell'America. (29. settembre.)

Ri-ptico (ri)(Terap.), ad.m. Lo stesso che *Rittico*.

Ripüa-rio (li), ad.m. Titolo o Epiteto del Codice delle Leggi degli ant. Abitanti delle ripe del Reno e della Mosa, ed Epiteto delle Leggi medesime.

Ripudia-bile, ad. com. Che può ripudiarsi, Che è degno di ripudio, Rifiutabile.

Ripudian-te, part. di Ripudiare. Che ripudia.

Ripudia-re (Leg.), at. Rifiutare o Rigettar cosa che ci appartenga, come la Moglie, l'Eredità, il Legato e simili - Per estens. detto di Vocaboli od altro. Salvin. F.B.3.4.11. *Ripudiano la nostral voce paesana.*

Ripudia-to, ad.m. da Ripudiare.

Ripu-dio (li)(Leg.), sm. Voce lat. Il ripudiare, e dicesi propriam. dell'Allontanar da se la Moglie. Presso i Romani il *Ripudio* era l'Azion di rompere lo sponsalizio: il *Divorzio* era quella di rompere il matrimonio. Dicesi anche delle Dissensioni o Brighe che nascono tra altre persone - *Fig.* Dar ripudio ad alcuna cosa: Non farne conto, Disprezzarla.

Ripugnan-te, part. di Ripugnare. Che ripugna - Ricalcitrante.

Ripugnantemén-te, avv. Con ripugnanza.

Ripugnantis-simo, ad. m. sup. di Ripugnante.

Ripugnan-za, sf. Il ripugnare. Altrimenti *Resistenza*, *Opposizione*, *Renitenza*, *Ritrosia* ecc. - Avversione, Contrarietà - Contraddizione, Opposizione e ciò che altri dice.

Ripugna-re, n. ass. Far resistenza, Contrastare, Far renitenza. Altrimenti *Recalcitrare*, *Ribellare*, *Disdire*, *Rifiutare*, *Ricusare*, *Contraddire* - *Fig.* Opporsi - Pugnar di nuovo, Nuovamente combattere - *At.* Resistere ad alcuno combattendo, Far resistenza coll'armi in mano.

Ripugna-to, ad.m. da Ripugnare.

Ripugnato-re, verb. m. di Ripugnare. Che ripugna.

Ripugnatri-ce, verb. f. di Ripugnare. Che ripugna.

Ripugnazió-ne, sf. Meglio *Ripugnanza*.

Ripú-gnere, at. anom. comp. Pugnere di nuovo. (Come *Giugnere*.)

Ripulimén-to, sm. Il ripulire. Altrimenti *Ripulitura* - Color rettorico, che consiste nel descriver checchessia con frasi e modi diversi, per mostrarlo con pienezza maggiore. Altrimenti *Espolizione*.

Ripuli-re, at. comp. Pulir di nuovo, *ed anche* Pulire *semplicem.* - Dar l'ultima mano ad alcun lavoro, e detto di *Componimenti* vale *Perfezionarli*, massime quanto alla Lingua ed allo Stile - Levar via, Fare il repulisti - *Fig.* Dirozzare, Ingentilire - Richiamare i Bracchi per far loro cercare, se siano rimasti addietro Uccelli non ancora levati.

Ripuli-ta, sf. Il ripulire *nell'ultimo signif.* - *Bracco da ripulita*: Bracco che ripulisce o mette a leva gli Uccelli non ancora levati.

Ripuli-to, ad.m. da Ripulire. Pulito di nuovo, *ed anche semplicem.* Pulito - *Fig.* Ornato, Attillato - Corretto, Emendato, e dicesi de' Lavori della mano e della mente che han ricevuto l'ultima pulitura.

Ripulitó-ra (Ar. Mes.), ad. e sf. Colei che ripulisce le Lane in sudicio.

Ripulitó-re, verb. m. di Ripulire. Che ripulisce - (Ar. Mes.) Quegli che ripulisce le Lane in sudicio.

Ripulitri-ce, verb. f. di Ripulire. Che ripulisce.

Ripulitú-ra, sf. Il ripulire, ed anche Maniera di ripulire. Altrim. *Nettamento*, *Ripulimento* - *Met.* Ultima mano, Finimento, o Raffinamento d'un'opera d'ingegno - (Ar. Mes.) Ripulimento delle Lane in sudicio. La ripulitura delle Lane lavate dicesi *Spelazzatura*.

Ripulizió-ne, sf. Meglio *Ripulimento*.

Ripullulan-te, part. di Ripullulare. Che ripullula.

Ripullula-re, n. ass. comp. Pullular di nuovo - *Met.* Rinnovarsi.

Ripul-sa, sf. Esclusione, Negativa, Esclusiva, Disdetta, Ricusa ec. - *Dar ripulsa o la ripulsa*: Rigettare, Negare - *Baja della Ripulsa*: Baja nella Nuova-Brettagna e nella Nuova-Olanda - *Isola della Ripulsa*: Is. sulla Costa N.E. della Nuova-Olanda.

Ripulsan-te, part. di Ripulsare. Che ripulsa.

Ripulsa-re, at. Dar ripulsa, Far ripulsa - Far resistenza e respingere gli aggressori.

Ripulsa-to, ad.m. da Ripulsare.

Ripulsió-ne, sf. Forza in virtù della quale i Corpi o le loro Molecole si respingono scambievolm., ed anche l'Effetto che risulta dall'azione di questa forza - Proprietà de' Corpi elastici di ritornar sopra se stessi con una certa forza, ogni volta che cedettero alla pressione.

Ripulsi-vo, ad.m. Che fa ripulsa, Che respigne - Detto di Rimedii, è lo stesso che *Ripercussivo*.

Ripul-so, ad.m. sinc. di Ripulsato. Rigettato, Ributtato.

Ripun-gere, at. anom. comp. Lo stesso che *Ripugnere*.

Ripun-to, ad.m. da Ripungere e Ripugnere.

Ripunzecchia-re, at. comp. Punzecchiar di nuovo.

Ripur-ga (*ghe*) (Terap.), sf. comp. Purga replicata, *ed anche semplicem.* Purga, Purgazione, Purgagione.

Ripurgamén-to, sm. Il ripurgare. Altrimenti *Purgo* - Ripurgimento. Gor. Long. sez. 32. *Piena di ripurgamenti e di nettature, si fa grande e grossa* (la milza) - Ricettacolo d'immondizia - Escremento, Sozzure, Lordure - *Ripurgamenti muliebri*: I mestrui.

Ripurga-re, at. comp. Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene - *N. pass.* Spogliarsi di parti viziose, e dicesi propriam. del Sangue e d'altri Liquidi.

Ripurgati-vo, ad.m. *comp.* Che ripurga, Atto a ripurgare.

Ripurga-to, ad.m. da Ripurgare - Per *metafora*.

Ripurgatu-ra (Ar. Mes.), sf. Quarta colatura del *Ferro*, che riduce i cotticci in massello.

°**Riputamén-to**, sm. Meglio *Riputazione*.

Riputan-te, *part.* di Riputare. Che riputa.

° **Riputan-za**, sf. Meglio *Riputazione* - Stima, Presunzione. Vit. S. Gio. Bat. 239. *Un poco di riputanza di sue fatiche.*

Riputa-re, at. Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. (Dal lat. *Re* part. iter. e *Putare* stimare.) - Attribuire, Appropriare. Vend. Crist. 93. *Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo a peccato* - Riconoscere, Confessare d'aver ricevuto, e s'adopra col 6.° caso. Cron. Strin. *Da lui lo riputo, e non da altri* - Incolpare, Imputare. Franc. Sacch. nov. 78. *Non ne riputate noi* -- *N. pass.* nel 1.° signif. - Col Verbo *Avere*. Omel. S. Greg. 2.120. *Arebbesi riputato d'esser imbrattato dell'altrui peccato* - Tenersi da molto. Omel. Orig. *Non ti riputare nel* cuor tuo.

Riputatis-simo, ad.m. *sup.* di Riputato.

Riputa-to, ad. m. da Riputare, Creduto, Giudicato. Bocc. canz. 9.3. *Vita ... riputata onesta* - Stimato, Accreditato, Ragguardevole.

Riputazioncél-la, sf. dim. di Riputazione.

Riputazió-ne, sf. Buona opinione che si gode o si ha di taluno; Credito, Buon nome ec. (Dal celt. gall. *Ro* molto, e *Buthas* riputazione.) - Stima e favor che s'accordano ad altri - Scemare la riputazione di alcuno: Diminuirla, Scemarla.

Riquadramén-to, sm. Riduzione in quadro. Lo stesso che *Riquadratura*.

Riquadra-re, at. Mettere o Ridurre in quadro - *Fig.* Rischiarar le idee. Lam. Dial. *Io leggeva ... per riquadrarmi la testa.*

Riquadra-to, ad. m. da Riquadrare. Altrimenti *Quadrato* -- *Fig.* Capo *riquadrato*: Che ha le idee chiare e precise - In forza di sm. Figura quadrata.

Riquadratu-ra, sf. Riduzione in quadro. Il riquadrare.

Riqua-dro (Archi.), sm. *Riquadri* diconsi i Compartimenti che si fanno nelle Pareti.

Riquevir (Geog.), lo stesso che *Reichenweyer*.

Riquisi-tó, ad. m. Meglio *Requisito*.

Riquisizió-ne, sf. Lo stesso che *Requisizione*.

* **Riquovri-re**, att. Meglio *Ricoprire*.

Rirallegra-re, n. pass. comp. Rallegrarsi di nuovo. Buon. Tanc. 5. 7. *Rirallegriamci* ec.

Rirom-pere, at. anom. comp. e n. pass. redupl. di Rompere.

Ris, Bor. nell'Is. di Francia - Pic. Cit. nel Borbonese.

* **Ri-sa**, sf. Meglio *Risata* - Usato anche nel *plurale*.

Risac-ca (*che*) (Marin.), sf. (Dall'ar. *Sakka* percosse.) Ripercussione o Rinfrangimento dell'onde del Mare contro la spiaggia o una scogliera - Maretta leggiera, ma incomoda del Mare Altrimenti *Rimpollo*.

Risaetta-re, at. comp. Saettar chi ha saettato prima, o Saettare scambievolm. - Rimandare indietro le Saette - *Fig.* Rimordere, Rampognare.

Risagal-lo (Min.), sm. Lo stesso che *Risigallo*, *Realgar*.

* **Risagi-re**, att. comp. Sagir di nuovo, Rimettere in possesso. G. V. 10. 89. 8 *Il Re di Francia... risagì signore il detto Conte nella contea di Fiandra.*

* **Risagli-tó**, ad. m. Meglio *Risalito*.

Risa-ia (*je*), sf. Luogo dove si semina il Riso - Edifizio per battere e brillare il Riso.

Risaldamén-tó, sm. Il risaldare.

Risalda-re, at. comp. Saldar di nuovo, ed *anche semplicemente* Saldare, cioè Riunir parti staccate di metallo, terraglia ecc. con altro metallo o cemento - Rimarginar piaghe o ferite - (Ar. Mes.) Dar nuova salda o colla. Meglio *Rinsaldare*.

Risalda-tó, ad. m. da Risaldare. Rimarginato - Rassettato, Raccomodato, Racconciato.

Risaldatu-ra, sf. Saldatura di ferita, Cicatrizzazione. Altrimenti *Risaldamento*.

Risalimén-tó, sm. Il risalire.

Risali-re, n. ass. anom. comp. Salir di nuovo - Risaltare. Com. Par. *Il mise* (il pesce) *in sull'erba d'un prato; come 'l pesce gustava di quell'erba, immantinente risaliva nel mare.*

Risali-tó, ad. m. da Risalire - Povero rifatto - *Asino risalito* dicesi ad Uomo vile salito in alto stato.

* **Risalli-tó**, ad. m. Meglio *Risalito*.

Risalta-re, n. ass. comp. Saltar di nuovo - Dicesi anche delle Cose che rimbalzano o che si risaltano - (Archi.) Dicesi del Far risalto o Ricrescere in fuora i membri dell'Edificio, senza uscir del loro diritto o modanatura - *Fig.* *Far risaltare*: Fare spiccare.

Risalta-tó, ad. m. da Risaltare.

Risal-tó, sm. Ciò che risalta o esce di dirittura - La parte stessa che fa tale effetto - Ricrescimento, Aumento - Prominenza qualunque - (Archi.) Aggetto, e dicesi de' Membri dell'Edificio che riescono in fuora senza uscir del loro diritto o modanatura - Quello sporto che si spicca da' fianchi della Montagna, e scende perpendicolarm. da essa insino al basso - Termine di Marineria.

Risaluta-re, at. comp. Salutar di nuovo, Rendere il saluto.

Risaluta-tó, ad. m. da Risalutare.

Risalutazió-ne, sf. Saluto reciproco, Restituzion di saluto.

Risalva-re, at. comp. Salvar di nuovo.

Risalva-tó, ad. m. da Risalvare.

Risamina-re, at. comp. Esaminar di nuovo.

Risamina-tó, ad. m. da Risaminare.

Risana-bile, ad. com. Da potersi risanare.

Risanamén-tó, sm. Il risanare, Ricuperamento della sanità. Altrim. *Guarimento*, *Guarigione*.

Risanan-te, part. di Risanare. Che risana.

Risana-re, at. Render sano, Rimettere in sanità. Altrim. *Curare*, *Guarire*, *Sanare*, ec. - *Fig.* Tornar l'animo nello stato suo naturale. Petr. Son. 131. *Una man sola mi risana e punge* - Tornar qualsivoglia cosa nell'interezza di prima. Altrim. *Reintegrare*, *Risaldare* - *N. ass.* Ricuperar la sanità, Riaversi, Guarire, Ritornar sano.

Risana-tó, ad. m. da Risanare. Guarito.

Risanató-re, verb. m. da Risanare. Che risana.

Risanatri-ce, verb. f. di Risanare. Che risana.

Risanazió-ne, sf. Lo stesso che *Risanamento*.

Risancia-nó, ad. e sm. Colui che ride bene spesso e volentieri. Altrim. *Riditore*, *Ridone*.

Risan-guine (Bot.), Lo stesso che *Sanguinello*.

Risapé-re, at. anom. comp. Saper le cose o per relazione o per fama - Gli Antichi dissero *Risappiendo* per *Risapendo*, *Risapraggio* per *Risaprò*.

Risapu-tó, ad. m. da Risapere.

Risarchia-re, at. comp. Sarchiar di nuovo.

Risarci-bile, ad. com. Che può risarcirsi.

Risarcimén-tó, sm. Il risarcire, Ristaurazione - *Fig.* Ristoro, Compenso di danni e simili.

Risarci-re, at. e n. pass. Voce lat. Ristaurare, Racconciare, Riparare, Rassettare, Riordinare, Rimettere, Raccomodare - *Fig.* Rifare il danno altrui recato, Ristorare, Ricompensar de' danni o mali patiti.

Risarci-tó, ad. m. da Risarcire.

Risa-ta, sf. Il ridere smoderatam., e particolarm. per beffa.

Risatel-la, sf. dim. di Risata. Piccola risata.

Risbadiglia-re, n. ass. comp. Sbadigliar di nuovo - Sbadigliar dopo che si è veduto sbadigliare altri.

* **Risbaldi-re**, at. e n. Meglio *Rallegrare*.

Risbircia-re, n. ass. comp. Sbirciar di nuovo.

Risboro-ugh, Bor. d'Inghilterra.

Riscaglia-re, at. comp. Scagliar di nuovo.

Riscaglia-tó, ad. m. da Riscagliare.

Riscaldamén-tó, sm. Il riscaldare. Altrim. *Riscaldazione* - Ribollimento di sangue, ovvero L'effetto del soverchio moto che induce sudore - Stimolo della carne - Accendimento di collera, Adiramento - Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine. Segner. *Riscaldamento negl' interessi* - (Med.) Dassi il nome di *Riscaldamento* alle Bollicine minute e rosse che vengono nella Pelle per troppo calore, e specialm. ne' Fanciulli grassi - (Med.) Nome volgare della Stitichezza e dell'Uretrite.

Riscaldan-te, part. di Riscaldare. Che riscalda.

Riscalda-re, at. Rendere il calore a cosa raffreddata. Altrim. *Scaldare* - *Fig.* *Riscaldare gli orecchi ad alcuno*: Sgridarlo, Rimproverarlo. *Riscaldare un fatto*: Metterlo in buona veduta, perchè altri sen persuada - *Riscaldare alcuno*: Pregarlo caldamente a fargli dire o fare alcuna cosa - *N. ass.* nel 1.° signif. - *N. pass.* Racquistare o Prender calore - Sollevarsi, Adirarsi - Innanimirsi, Rinvigorirsi, Invogliarsi, e il leggiamo anche colle Particelle sottintese Fr. Giord. 293. *Se raffreddi, malagevolmente poi riscalderai* - *Riscaldarsi* dicesi anche del Parlatore, quando si studia con fervore e forza a provare alcun argomento, e il leggiamo anche colla Particella sottintesa - *Riscaldarsi* diciamo altresì degli Animali che cominciano ad andare in amore - *Riscaldare*, in signif. neut. ass. parlandosi di Grano ed altre Biade, vale *Putire*, *Volorsi*, e parlandosi di *Farina*, *Formaggio*, *Frutte* e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi - (Med.) Crescere il calore del Sangue, ed *anche* Prender raffreddore. Contrario d'*Infreddare*.

Riscalda-tivo, ad. m. Atto a riscaldare, Di natura calda.

Riscalda-tó, ad. m. da Riscaldare. Che ha preso o racquistato calore - *Met.* Inanimato, Rinfocolato, Infiammato - Rifatto, Rimesso in buono stato - Guasto, Putrefatto, e dicesi di *Frutte* e simili - Che patisce riscaldamento - Adirato.

Riscaldató-re, verb. m. di Riscaldare. Che riscalda.

Riscaldatri-ce, verb. f. di Riscaldare. Che riscalda.

Riscaldazió-ne, sf. Il riscaldare, Riscaldamento, e per lo più in signif. di Ribollimento di sangue.

Riscal-do, sm. Voce bassa usata dagli Agricoltori, Mercadanti ecc. Riscaldamento che soffre qualunque materia per qualsivoglia ragione. Onde dicesi *Grano che ha preso il riscaldo ne' magazzini* ec.

Riscappa-re, n. ass. comp. Scappar di nuovo e Scappare *semplicemente*.

Riscappa-tó, ad. m. da Riscappare.

Riscappina-re (Ar. Mes.), at. Rifar lo Scappino, ossia Pedule, e dicesi degli Stivali più che d'altro.

Riscatta-re, at. e n. Ricomprare o Ricuperar per convenzione cosa tolta o predata, e dicesi più comunem. degli Schiavi e de' Prigioni di guerra. Altrim. *Ricomprare*, *Liberare*, *Riscattare*. (Da *Ri* part. iter., ed *Accattare* in senso di *Comprare*.) - Nel Giuoco diciamo *Riscattarsi* il Rivincere quel che s'era perduto - Vendicarsi, Rispondere alle rime, Render la pariglia.

Riscatta-tó, ad. m. da Riscattare. Redento - In forza di *sm.* parlando di *Persona*.

Riscattató-re, verb. m. di Riscattare. Che riscatta.

Riscattatri-ce, verb. f. di Riscattare. Che riscatta, Liberatrice, Redentrice.

Riscat-tó, *sm.* Il riscattare. Altrim. *Redenzione*, *Ricuperamento*, *Ricatto*. Bocc. 20. 9. *Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari* - Il prezzo che si paga per liberare un Prigione di guerra. Altrim. *Taglia* - Il danaro che si paga per riscattarsi - Ricatto, Vendetta - *Dar luogo di riscatto*: Concederlo, Permetterlo. Diod. Lev. 25. 24. *Date luogo di riscatto delle terre 'n tutto il paese* - (Leg.) *Riscatto di nave predata*: Contratto con cui, mediante un certo prezzo ec., il Predatore rilascia ed abbandona la Preda, trasferendone il dominio agli ant. proprietarii.

Riscé-gliere, *at. anom. comp.* Scegliere con diligenza. Di nuovo scegliere. Scegliere tra lo scelto. (Come *Scegliere*.)

Risceglimén-to, *sm.* Il riscegliere, Scelta diligente. Altrim. *Sceglimento*, *Scelta*.

Riscél-to, *ad. m.* da Riscegliere.

Riscén-dere, *n. ass. anom. comp.* Scender di nuovo - Scendere *semplicemente*.

Riscér-re, *at. anom. comp. sinc.* di Riscegliere.

Rischiaramén-to, *sm.* Il rischiarare - *Met.* Gioja, Allegrezza, Conforto - Spiegazione d'un'oscurità, d'una difficoltà - Giustificazione.

Rischiaran-te, *part.* di Rischiarare. Che rischiara.

Rischiara-re, *at.* Render chiaro, Illustrare - Chiarire, Cavar di dubbio, Far certo - Dichiarare, Spiegare - *N. ass. e pass.* nel 1.° signif. Divenir chiaro, Acquistar chiarezza. Bocc. nov. 55. 6. *Rischiarandosi alquanto il tempo* ec. - Rasserenarsi nel viso - Detto della Voce, vale *Divenir chiara*. Petr. Canz. 40. 7. *Anzi la voce al suo nome rischiari.*

Rischiaratissimo, *ad. m. supert.* di Rischiarato.

Rischiara-tó, *ad. m.* da Rischiarare.

Rischiarazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Rischiaramento*.

Rischia-re, *at.* Lo stesso che *Arrischiare*.

Rischiaré-vole, *ad. comp.* Sereno, e *fig.* Affabile.

Rischiarimén-to, *sm.* Lo stesso che *Rischiaramento*.

Rischiari-re, *at. e n. pass.* Lo stesso che *Rischiarare*.

Rischiari-tó, *ad. m.* da Rischiarire. Lo stesso che *Rischiarato*.

Rischiera-re, *at. comp.* Rifar le schiere, Rimettere i Soldati in ordinanza, in ischiera.

Rischiera-tó, *ad. m.* da Rischierare.

Rischié-vole, *ad. com.* Pien di rischio. Lo stesso che *Arrischievole*.

Ri-schio (*schi*), *sm.* Cimento di buono o cattivo esito in un'impresa. Altrimenti *Ripentaglio*, *Pericolo*. (Dal celt. brett. *Risql.*) - *Andare a rischio*: Correr pericolo - *Correr rischio*: Esser in pericolo - *Correr rischio ad alcuno*: Essere in pericolo che alcuno c'inganni e manchi agli obblighi - *Porsi a rischio*: Correr pericolo, Mancar poco che non accada un male - *Stare a rischio*: Correr pericolo - *Stare al rischio*: Sottoporsi al pericolo - *A rischio*: Con rischio - *A rischio e ventura*: A sorte. Voce del Commercio marittimo, che vale Azzardo qualunque o pericolo che possa cagionare o la perdita intera o un danneggiamento ad una Nave, a' suoi attrezzi ed alle merci caricate su di essa - (Bot.) *Fungo di rischio*: Fungo pericoloso di veleno, e *fig.* Uom malvagio.

Rischio-só, *ad. m.* Pien di rischio.

Rischizza-re, *n. ass. comp.* Schizzar di nuovo o Risaltare indietro. Pallad. Magg. 6. *Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su.*

Risciacquamén-to, *sm.* Leggier bagnamento e lavamento.

Risciacqua-re, *at.* Leggierm. o mezzanam. lavare e pulir con acqua - *Fig.* *Risciacquare un bucato ad alcuno*: Correggerlo, Ammonirlo, Riprenderlo - *N. pass.* Parlando della *Bocca* e de' *Denti* ec. Leggierm. lavarsi o pulirsi la Bocca con acqua e simile. Red. Vip. 1. 30. *Acqua medicinale ... preparata per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.*

Risciacqua-ta, *sf.* Leggiera lavatura, e *fig.* Aspra riprensione, Lavacapo, Increpazione. *Fare una risciacquata ad alcuno*: Fargli solenne gridata.

Risciacqua-tó, *ad. m.* da Risciacquare.

Risciacquató-jo (*i*), *sm.* Canale pel quale i Mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare.

Risciacquató-re, *ad. e sm.* Colui che lava nell'acqua corrente la Lana disunta.

Risciacquatú-ra (Ar. Mes.), *sf.* L'atto di risciacquare i Panni per purgargli.

Ri-sció (Ar. Mes.), *sm.* Rasiera di legno, con cui si tira il Sale condensato in cima alle Caldaje, donde si getta grondante sopra i Gabbei. (Dal celt. *Raisg* radere.)

Risció-gliere, *at. anom. comp.* Sciogliere di nuovo, Disfar ciò che si è annodato o tessuto - Sciogliere *semplicemente*.

Risciór-re, *at. e n. anom. comp. sinc.* di Risciogliere.

* **Risci-re**, *n. ass.* Meglio *Riuscire*.

* **Risci-ta**, *sf.* Meglio *Riuscita*.

* **Risclara-re**, *at. e n.* Meglio *Rischiarare*.

Riscle; pic. Cit. nell'Armagnac.

Ri-sco (*schi*), *sm.* Voce poet. *sinc.* di Rischio.

Ri-scoló, *sm.* (Dal gr. *Rhiscos* paniere coperto di pelle.) Genere di Crustacei dell'ordine de' *Branchiopodi*, della sezion de' *Pelitopi*, col Guscio a forma di Paniera - Pianta erbacea con Foglie tereti, e Calice con margine nell'ascelle. La Cenere di questa Pianta serve a fare il Vetro.

Riscolpi-re, *at. e n. comp.* Scolpir di nuovo, Rinnovar la scoltura.

Riscomunica-re, *at. comp.* Scomunicar di nuovo.

Riscomunica-tó, *ad. m.* da Riscomunicare.

Risconta-re, *at. e n.* Lo stesso che *Scontare*.

Riscontra-bile, *ad. com.* Che si può riscontrare.

Riscontramén-to, *sm.* Il riscontrare.

Riscontra-re, *at.* Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta. Altrimenti *Rincontrare*, *Scontrare*. Fir. As. 175. *Tu riscontrerai uno asino* - Confrontare, Riconoscere - *Riscontrare le scritture*: Legger la copia a confronto dell'originale, per veder se è ben copiata - *Riscontrare un autore*: Cercare il luogo o le parole che di esso si citano - *Riscontrar la moneta*: Ricontarla per veder se torna. Malm. 12. 12. *Ha certe doppie, - E le riscontra s'elle stanno bene* - *Neut. ass.* nel 1.° significato - Tornare appunto la cosa, come si diceva o pensava. Cecch. Masch. 1. 3. *Trovo che riscontri* - Rispondere, Ragguagliarsi. Arm. Fam. 41. *I Duodeci riscontrano co' nostri Giandonati* - Metter d'accordo, Accomodare - *N. pass.* nel 1.° e 4.° signif. - *Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa*: Abbattersi a dirla ad un modo.

Riscontra-tó, *ad. m.* da Riscontrare. Incontrato per via - Confrontato, Riconosciuto.

Riscón-tro, *sm.* L'abbattersi camminando con chicchessia. Altrimenti *Rincontro*, *Incontro* - Confronto - Corrispondenza di parti, e dicesi propriamente di due Cose simili per dimensione ed analogia di lavoro. Riprova, Pruova, Conferma, Esempio - Sperimento - Notizia, Informazione, Ragguaglio, Avviso - Ostacolo, Intoppo - Risposta a Lettera. Voce dell'uso - *Riscontro di stanze*: Ordine di Stanze in fila colle Porte in dirittura - *Riscontro di cassa*: Confronto del danaro esistente co' Libri de' Conti - *Trovar riscontro*: Abbattersi in chi s'accordi a ciò che uno vorrebbe. Vale anche Trovar corrispondenza, pariglia o contraccambio, *ed oltresì* Ricevere ospitalità, accoglienza, *non che* Trovare ostacolo, intoppo - *A riscontro*: A dirimpetto - Sorta d'ornamento, per lo più di Ricamo ec. per guarnitura di Vesti - La parte anteriore del torace del Cavallo, che è immediatamente al di sotto del termine della Gola; Petto - *Vene de' riscontri* diconsi le due *Vene cefaliche*, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del Petto.

Riscón-tro, *ad. m. sinc.* di Riscontrato. Incontrato - Collazionato.

Riscontró-so, *ad. m.* Che ha in sè riscontri, cioè intoppi, ed è *agg.* proprio di Legname. Altrimenti *Salrigno*.

Riscoppia-re, *n. ass. comp.* Scoppiar di nuovo, Rinascere, Ripullulare, e dicesi propriam. delle Piante - *Fig.* Risorgere, Riapparire.

Riscorbia-re, *at. e n. ass. comp.* Scorbiar di nuovo.

Riscorrén-te, *part.* di Riscorrere. Che riscorre.

Riscór-rere, *at. comp.* Scorrere di nuovo - Rilegger più volte una cosa, per imprimerla bene nella mente - Riandar col pensiero o col discorso alcuna cosa - Rivedere e Riscontrar se nell'avanzo della cosa consumata sia rimaso nulla di buono - *N. ass.* nel 1.° significato.

Riscorrimén-to, *sm.* Il riscorrere. Altrimenti *Scorrimento*, *Scorsa*.

Riscortica-re, *at. e n. comp.* Scorticar di nuovo.

Riscós-sa, *sf.* Il riscuotere in *signif.* di Riacquistare. Ricuperamento - (Milit.) Il ricuperare il campo. Nel Medio Evo davasi questo nome all'Azione di scorrere alle prime Schiere piegate dal nemico, e di restabilirvi la Pugna, e diceansi *Schiere di riscossa* le Genti scelte poste addietro alle altre, onde ajutarle al bisogno. Per simil. detto del Giuoco del Calcio - *Fig.* *Giuocare*, *Stare alla riscossa*: Rispondere alle rimesse, ovvero Respignere in guisa da non restar sopraffatto. *Stare alle riscosse* talora è il contrapposto di *Stare alle mosse*.

Riscossió-ne, sf. Il riscuotere. Altrimenti *Esazione*.

Riscos-so, ad. m. da Riscuotere - Riscattato, Ricuperato - Soprappreso da improvvisa paura, Commosso da alcun impensato accidente - Riavuto, Ricuperato. Rim. Buri. 2.167. *Un giubbon dal sartore allor riscosso* - *Riscosso* DELLA O DALLA MALATTIA: Risanato, Guarito dalla malattia.

Risco-tere, at. anom. Ricevere il pagamento, Ricuperar da uno il dato ec. Lo stesso che *Riscuotere* - RISCOTERE DAL SEPOLCRO: Risuscitare - *N. pass.* nel 5.° signif. di *Riscuotere*.

Riscoti-bile, ad. m. Voce dell'uso. Lo stesso che *Riscuotibile*.

Riscotimen-to, sm. Lo stesso che *Riscossione*.

Riscotitó-re, verb. m. di Riscotere. Che riscuote, Che fa esazion di danaro - Liberatore. Diod. Prov. 23. 10. *Non entrar ne' campi degli orfani; perciocchè il lor riscotitore è potente.*

Riscotitri-ce, verb. f. di Riscotere.

Riscrit-to, sm. Meglio *Rescritto*.

Riscrit-to, ad. m. da Riscrivere. Altrimenti *Rescritto*.

Riscri-vere, at. anom. e n. usato per lo più assolutam. Scrivere di nuovo, o Aggiugnere a ciò che è già scritto. Altrimenti *Rescrivere* - Rispondere a Lettere o ad altro - Scrivere una seconda lettera - Far riscritti - Parlando d'antichi Coloni, vale Trasferirli da un luogo ad un altro. Borgh. Col. Rom. 373. *Non era lecito.. condurre nuova colonia, ma bene ei si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni.* (Come *Scrivere*.)

Riscuo-tere, at. anom. Ricevere il pagamento; Esigere. (Dal lat. *Excutere* cavar fuori.) - Riscattare o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta o obbligata ad altrui, o dicesi anche in *fig.* - RISCUOTERE LA SETE: Estinguerla - *N. pass.* Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio dell' ingiuria o puntura ricevuta - Liberarsi - Tremare, Commuoversi, per lo più per subita ed improvvisa paura - Riaver gli spiriti, Ritornare in sè - *N. ass.* Cavar fuori, Liberare, Salvare. Diod. Job. 10. 7. *E non v'è alcuno che riscuota dalla tua mano.* (Come *Scuotere*.)

Riscuoti-bile, ad. com. Che può riscuotersi.

Riscuotitó-re, verb. m. di Riscuotere. Lo stesso che *Riscotitore*.

Riscura-re, at. comp. Far divenir più scuro.

Riscura-to, ad. m. da Riscurare.

Risdal-lero, sm. Moneta d'argento che si conia in Germania, del valor di due franchi e mezzo ad un di presso. (Dal ted. *Reichs-Thaler*.)

Risdegna-re, n. pass. comp. Sdegnarsi di nuovo. Tass. Ger. 2. 21. *Cominciò il tiranno a risdegnarsi.*

Riseca-re, at. Tagliare, Ricidere - *Met.* Rimuovere, Allontanare, Por fine. Tass. Ger. 13. 66. *Sterpa e riseca le nascenti voglie.*

Riseca-to, ad. m. da Risecare.

Risecatri-ce, verb. f. di Risecare. Che riseca. Lam. Dial. *La spada risecatrice de' terreni affetti.*

Risecazió-ne, sf. Il risecare.

Risecca-re, at. Far divenir secco. Altrimenti *Diseccare* - *N. ass.* e *pass.* Divenir secco, Perder l'umido - Parlando delle Persone, *Riseccarsi* vale Promuovere soverchiam. l'espulsion de' fluidi dal corpo. Del Pap. Cons. *La signora non debbe... riseccarsi ec.*

Risecca-to, ad. m. da Riseccare. Rasciutto, Inaridito.

Risecchi-re, at. e per lo più neut. ass. Lo stesso che *Riseccare*.

Riseccitan-te, ad. com. Che eccita il riso, Che muove a ridere. Lo stesso che *Risimovente* e *Risifico*.

Risec-co (chi), ad. m. sinc. di Riseccato.

Risedén-te, part. di Risedere. Che risiede. Che è posto o situato. Lo stesso che *Residente* - Abitante o Stanziato.

Risedén-za, sf. Il risedere, Dimora, Fermata.

* **Risedén-zia**, sf. Meglio *Risedenza*.

Risede-re, n. ass. anom. Star di continuo e Stanziare in un luogo, e dicesi per lo più di Persone pubbliche - Rimettersi a sedere - Sedere in luogo onorifico - Far sessione in Tribunale, o dicesi parlando di Magistrati e simili - Avere il suo seggio, Esser ben collocato, e dicesi anche *Riseder bene* - *Met.* Riposarsi in un pensiero - Ricader giuso e Posar nel luogo di prima - Convenire. Franc. Sacch. nov. 153. *Risiede bene che un judice ... si faccia cavaliere* - *N. pass.* nell'ultimo signif. (Come *Sedere*.)

* **Risè-dio**, sm. Residenza, Il risedere, o Luogo dove si risiede, e trovasi usato anche da qualche Moderno. Meglio *Residenza*.

Risedu-to, ad. m. da Risedere.

Rise-ga (ghe), sf. Quella parte che negli Edifizii si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della Muraglia. (Da *Ri* part. superflua, e dall'ebr. *Saghaf* sporta.)

Risega-re, at. Troncare, Ricidere. Lo stesso che *Risecare* - *Met.* Rimuovere, Abbandonare. Mor. S. Greg. *Risegando così la mente da sè continuo tutte le cose illecite* - *N. ass.* e *pass.* Separare, Disgiugnere, Dividere.

Risega-to, ad. m. da Risegare. Riciso. Lo stesso che *Risecato* - Tagliuzzato.

Risegatu-ra, sf. Il risegare, Intaccatura, e propriam. Quel segno che rimane nelle membra, procedente da forte allacciatura.

* **Riseg-gio**, sm. Meglio *Residenza*.

Rise-gna, sf. Il risegnare, Cessione, e dicesi di *Benefizii*, *Pensioni*, *Ufficii*, *Crediti* e simili.

Risegna-re, at. Consegnare, Rendere, Rinunziare - Cedere. Cas. lett. 38. *Risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti* - Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare.

Risegna-to, ad. m. da Risegnare. Rinunziato - Sottoscritto, Approvato, Autorizzato.

Risegnazió-ne, sf. Rassegnazione. Conformazione al volere altrui, e singolarm. al divin beneplacito.

Risegui-re, n. ass. anom. comp. Seguir di nuovo.

Risembran-za, sf. Meglio *Rassembranza*, *Somiglianza*.

Risembra-re, at. e neut. Aver somiglianza. Meglio *Rassembrare*. Sen. Pist. *Risembra e risomiglio al portatore* ecc. Filoc. 5. 149. *Nell'aspetto risembri nobile.*

Risemina-re, at. Seminare di nuovo.

Risensa-re, n. pass. Ripigliare il senso. Risentirsi - *N. ass.* Car. En. 3. 511. *Divenne. e... appena - Risensando mirommi.*

Risentimen-to, sm. Il risentirsi; Doglianza, Lamento, Richiamo, Scalpore ec. - FAR RISENTIMENTO DI CHECCHESSIA: Risentirsene, cioè Non sopportar le ingiurie ricevute - Detto in buona parte. Segner. *Mi piacque sempre il risentimento di una grande anima* - Detto anche d'un Resto di male o di dolore - Detto d' Edifizii, vale *Pelo*, *Crepatura*. Vasar. *Edifizio che non può far risentimento alcuno.*

Risenti-re, at. comp. Sentire o Udir di nuovo - *N. ass.* e *pass.* Ricuperare il senso perduto - Acquistar nuove sensazioni più squisite - Svegliarsi, Destarsi, Lasciare il sonno. Bocc. nov. 41. 7. *La giovane... si risentì* - *Fig.* Parlando di Fiori, Drizzarsi sullo stelo ed aprirsi - Detto delle *Piante*, Cominciarsi a muovere, Andare in succhio - Prender forza o vigore - Ravvedersi - Riacquistare il sentimento della mente - *Met.* Risuonare. Petr. son. 183. *Fanno risentir le valli* - RISENTIRSI DELL'INGIURIE: Non sopportarle, Farne richiamo o vendetta - Parlandosi d'*Edifizii*, vale Dare indizio di patimento, Far pelo. Bald. Vit. Bern. pag. 23. *La facciata di mezzo, tra i due componenti si risentì* - Termine degli Scultori.

Risentitamen-te, avv. Con risentimento.

Risenti-to, ad. m. da Risentire. Di nuovo udito o sentito - Svegliato - Vivo, Piccante. Red. Cons. *Medicamenti risentiti* - Aspro, Sdegnoso. Che si risente o è facile a risentirsi, Vendicativo - Ritornato in sè - (Archi.) Sporgente o simili - *Maniera risentita* dicono i Pittori e gli Scultori la Maniera dell'Artefice che elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace ec. Diciamo anche *Disegno risentito*, *Forme risentite* ec.

Risenti-to, avv. Risentitamente.

Riseppelli-re, at. comp. Seppellir di nuovo.

Riseppelli-to, ad. m. da Riseppellire.

Riser-ba, sf. Lo stesso che *Riserva*.

Riserbagió-ne, sf. Meglio *Riserva*.

Riserban-za, sf. Lo stesso che *Riserva*.

Riserba-re, at. Lo stesso che *Riservare* - Salvare, Scampare. G. V. 6. 71. 2. *La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo* - Aver riguardo. G. V. 12. 42. 1. *Non riserbando dignità* - *N. pass.* Serbarsi. Cas. Lett. 22. *Riserbandomi a darne notizia ec.*

Riserbatez-za, sf. Lo stesso che *Riservatezza*.

Riserba-to, ad. m. da Riserbare. Lo stesso che *Riservato*.

Riserbató-jo (j), sm. Luogo in cui l'acqua si raccoglie e si riserva, per farla poi scorrere all' occasione ove si vuole, per mezzo di docce ec. Altrimenti *Ricettacolo*, *Conserva*, *Riservatojo*; *Serbatojo* - Luogo chiuso per riserva.

Riserbató-re, verb. m. di Riserbare. Lo stesso che *Riservatore*.

Riserbatri-ce, verb. f. di Riserbare. Lo stesso che *Riservatrice*.

Riserbazió-ne, sf. Lo stesso che *Riservazione* - Nel 4.° signif. di *Riserva*.

Riser-bo, *sm.* Il riserbare, Il custodire, Riserbazione. Lo stesso che *Riservo* - Far riserbo: Serbare, Custodire - Guardia. Pallav.st.2.26. *Prese il cammino, e sotto buon riserbo - Seguìa ecc.* - Riguardo, Circospezione - Eccettuazione.

Riserramen-to, *sm.* Il riserrare; Rituramento, e dicesi propriam. de' Meati del corpo. Altrimenti *Oppilazione, Costipazione.*

Riserran-te, *part.* di Riserrare.

Riserra-re, *at. comp.* Serrar di nuovo - Serrare *semplicem.* - Strignere - Contenere - *N. pass.* nel 1.° signif. - (Milit.) Stringer da vicino una Fortezza, un Corpo di nemici; Ridurre in angustie - Serrar di bel nuovo le Schiere, cioè Riaccostarle, Ricongiungerle.

Riserra-to, *ad. m.* da Riserrare. Serrato di nuovo, ed anche Chiuso *semplicem.* - Ristretto, Limitato. Borgh. Mon. 162. *Erano ... le vane spese piccole e riserrate.*

Riser-va, *sf.* Il riservare, Il conservare o custodire. Altrim. *Riserbo, Riservo, Riserba* ec. - (Leg.) Eccezione di qualsivoglia contratto riserbatasi da' contraenti - (Eccl.) Aspettative - *Riserva, Riserva beneficiale, Dritto di riserva:* Dritto del Pontefice di provvedere ad alcuni beneficii riservati alla S. Sede, abbenchè non ancora vacanti - (Milit.) Nome che dassi a' Corpi militari, che tengonsi in serbo per rinforzare gli altri ec. - *A riserva:* Fuorchè, Eccetto, Salvochè.

Riservagio-ne, *sf.* Lo stesso che *Riservazione, Riserbazione* - Nel signif. eccl. di *Riserva.*

Riservamen-to, *sm.* Lo stesso che *Riservazione.*

Riserva-re, *at.* Conservare, Mantenere. Altrimenti *Serbare, Servare, Riserbare* - Salvare, Scampare - Aver riguardo - *N. pass.* nel 1.° signif. - Indugiare, Differire - Eccettuare.

Riservatamen-te, *av.* Con riservazione, In modo riservato.

Riservatez-za, *sf.* Moderazione, Modestia, Riguardo, Circospezione conveniente al proprio stato.

Riservatis-simo, *ad. m. sup.* di Riservato.

Riserva-to, *ad. m.* da Riservare. Eccettuato - Circospetto, Prudente - (Eccl.) *Caso riservato, Peccato riservato* ec., diconsi quando il Superiore ne riserba a sè l'assoluzione.

Riservato-re, *verb. m.* di Riservare. Che riserva.

Riservatri-ce, *verb. f.* di Riservare. Che riserva.

Riservazio-ne, *sf.* Il riservare, Il ritenersi, che oggi diciam più comunem. *Riserva* - Dicesi anche di quelle che il Superiore fa di qualche colpa, da non potersi assolvere da altri.

Riservi-re, *at. comp.* Servir di nuovo, Servire in contraccambio. Car. part. 2. Lett. 135. *Pregandola a darmi occasione di riservirla* - *N. assoluto.*

Riser-vo, *sm.* Riserbazione, più comunem. *Riserva* - Custodia, Guardia - Riguardo, Circospezione - *Senza riservo.* Senza riguardo - Eccezion di qualsivoglia contratto riservatasi da' Contraenti - *Senza riservo* vale anche *Senza eccezione* - Riserva nel senso ecclesiastico.

Riset-to, *sm. dim.* e vezzegg. di Riso. Riso dolce, soave; Sorriso. Lo stesso che *Risino.*

Risfor-zo, *sm. comp.* Nuovo sforzo, Sforzo grande raddoppiato, Sforzo più intenso.

Risgara-re, *at. comp.* Sgarar di nuovo, Rivincere.

Risguardamen-to, *sm.* Il risguardare. Altrimenti *Guardatura, Sguardo, Occhiata, Riguardamento.*

Risguardan-te, *part.* di Risguardare. Lo stesso che *Riguardante* - Che ha relazione, Appartenente.

Risguarda-re, *at. e neut.* Lo stesso che *Riguardare* - Guardare attentam. - Aver riguardo, Osservare. Nov. Ant. 6. 1. *Era un fabbro, che tutto tempo lavorava, e non risguardava nè Domenica, nè altra festa* - Risparmiare, Perdonare. Pecor. g. 1. n. 2. *Vi risguardo per amore dell'onor mio* - Risguardare alcuna cosa: Aver con essa relazione, Dipendere da essa.

Risguarda-to, *ad. m.* da Risguardare.

Risguardato-re, *verb. m.* di Risguardare. Che risguarda. Altrimenti *Riguardatore.*

Risguarde-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Riguardevole, Ragguardevole.*

Risguar-do, *sm.* Il risguardare. Altrimenti *Riguardo* - Rispetto, Considerazione, Avvertenza. Tass. Ger. 19. 18. *Hanno risguardo solo a sè stessi* - In risguardo, Per risguardo, detti a modo di *prep.* per esprimere correlazione: In quanto, Per rispetto.

Risi-bile, *ad. m.* Atto al riso. Bracc. Sch. 3. 4. *Risibili ancor siano i poeti.*

Risibili-tà, *sf. astr.* di Risibile. Proprietà intrinseca a ridere, appartenente all'Uomo.

Risica-re, *at.* Lo stesso che *Arrisicare* - *N. ass.* Porsi a rischio, Cimentarsi, Essere in pericolo, ed anche Mancar poco che una cosa non sia.

Risica-to, *ad. m.* da Risicare. Lo stesso che *Arrisicato* - Colui che s'arrisica. Car. Long. Sof. 59. *Era più astuto e più risicato di lei.*

Risiche-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Arrisichevole* e l *Arrischievole.*

Ri-sico (chi), *sm.* Lo stesso che *Rischio*, ma è Voce men nobile e men usata - Andare a risico: Correr pericolo - Probabilità in favore. Diciamo *Avvi un risico di vincere* ecc. Ambr. Furt. 5. 4. *Il guadagno è grande, e il risico è sicurissimo.*

Risicosis-simo, *ad. m. sup.* di Risicoso.

Risico-so, *ad. m.* Che s'arrisica. Che porta risico. Lo stesso che *Arrisicoso.*

*Risiden-za, *sf.* Meglio *Residenza.*

Risifi-co (ci), *ad. m.* Che muove il riso. Lo stesso che *Riseccitante, Risimovente.*

Risigal-lo, *sm.* Combinazion naturale dell'Arsenico collo Zolfo, volgarm. detta *Sandracca minerale.* Il *Risigallo artificiale* è una preparazion di Forma d'Arsenico sublimato colla Pirite.

Risigilla-re, *at. comp.* Sigillar di nuovo. Lo stesso che *Risuggellare.*

Risigilla-to, *ad. m.* da Risigillare. Nuovam. sigillato. Lo stesso che *Risuggellato.*

† **Risiglia-no**, com. nel circ. di Cicciano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 300.

Risimiglia-re, *n. ass. e pass.* Meglio *Rassomigliare.*

Risimoven-te, *ad. com. comp.* Che muove a ridere, Che eccita al riso. Voce dello stil piacevole.

Ri-sing, Città nell'Indostan.

Risi-no, *sm. dim.* di Riso. Altrim. *Risetto, Risolino.* Ciriff. Calv. 3. 86. *E diegli un bacio, e faceva un risino.*

✠ **Ri-sio** morì per l'amor di Cristo, 6 luglio)

Risi-pola, *sf.* Infiammazione superficiale e parziale della Cute, quasi sempre accompagnata da Febbre. (Dal gr. *Erysipelos.*)

Risipola-to, *ad. e sm.*, dicendo di *Persona.* Che patisce di Risipola.

Risipolato-so, *ad. e sm.* Lo stesso che *Risipolato.*

Risi-pono, (Mit.) Epiteto di Bacco. (Dal gr. *Rhyo* da *Rhyo* io libero, e *Ponos* travaglio.)

*Risisten-za, *sf.* Meglio *Resistenza.*

*Risisten-zia, *sf.* Meglio *Resistenza.*

*Risi-stere, *n. ass. anom.* Meglio *Resistere.*

* Risi-sto, *sm.* Meglio Resistenza.

Ri-sma, *sf.* Quantità grande indeterminata di Fogli. (Dal gr. *Rhismos* serie di cose, ed anche d'uomini.) Malm. 5. 19. *Si mette - A scrivere una risma di ricette* - Fascio di venti quaderni di carta, o Balletta di cinquecento fogli - Compagnia o Quantità di persone malvagie, Setta.

Ri-so, *sm.* (*pl.* Risi *m.* Risa ed anticam. Rise *f.*, ma il 1.° *pl. m.* è solo in uso nel senso botanico.) Moto de' Muscoli della faccia, e particolarm. delle labbra, che si associa a scossa ed interrotta respirazione, cagionato per lo più da piacer fisico o intellettuale, principalm. dall'allegrezza e dalla bizzarria, talvolta da altre cause, ed anche dal dolore. Altrim. *Risata, Risa.* (Dal lat. *Risus* da *Rideo.*) Usato de' Poeti per *Bocca ridente* - Cosa da ridere, Racconto ridicolo - Metaf. Allegrezza, Festa, Gioja - Detto di Occhi esprimenti amore ed allegrezza - *Riso canino:* Contrazione spasmodica d'una delle commessure delle Labbra - Far le risa grasse o [illegible]: Ridere smoderatam. - *Riso sardonico:* Convulsione che contrae i Muscoli delle Labbra dall'una parte e dall'altra, così chiamata perchè somiglia all'effetto che produce un'erba che nasce in Sardegna. Coloro che ne mangiano muojono a modo di Chi ride. Per simil. dicesi del Riso ironico, amaro, fatto a malincuore - Morire, Scoppiare, Sganasciarsi ec. dalle risa o delle risa: Ridere smoderatam. o eccessivam. - *Crepar delle risa* dicesi in ischerzo delle Fabbriche, quando crepano - Dar nelle risa a piene ganasce: Prorompere in riso smoderato - Entrar nelle risa: Mettersi a ridere - Far riso o risa: Ridere - Gli Antichi dicean *Riso sardonio* il Riso sforzato e smentito dal cuore; *Riso d'Ajace* il Riso meno esagerato; *Riso jonico* il Riso lascivo, effeminato, e *Riso megarico* il Riso fuor di proposito ed oltraggioso - (Mit.) I Greci annoveravano il Riso fra gli Dei.

Ri-so, *sm.* Genere di Piante quasi acquatiche dell' *Esandria diginia*, e della famiglia delle *Graminee*, con Calice ad un sol Fiore, Corolle bivalve, Foglie carnose, e Pannocchie porporine. *Risi* diconsi ancora i Grani di queste Pianta, che danno ottimo nutrimento egli nomini. I Medici valgonsi del decotto di Riso, massime nell'irritazioni del Tubo digerente. (Dall'ar. *Ruz*)

Ri-sò, ad. m. da Ridere. Detto di Cosa, di Novelle o altro, vale *Di cui si è riso*. Lasc. Cen. 1. nov. 4. *Diede fine alla sua novella, risa e commentata da ciascuno* - Deriso, Beffato, Schernito.

* **Risòda-re**, at. Meglio *Rassodare*.

Ri-sòra, pic. Cit. nella Norvegia.

Risoffiamèn-to, sm. Il Risoffiare, Soffio. Finto e per trasl. Cosa vana.

Risòffia-re, at. e n. ass. comp. Soffiar di nuovo - Soffiare *semplicemente*.

Risoggètta-re, at. comp. e n. pass. Assoggettar di nuovo.

Risoggiù-gnere, a ass. comp. Soggiugner di nuovo.

Risògna-re, n ass. comp. Sognar di nuovo.

Risòla-re, at. comp. Rimetter nuove suole, Solettar nuovam. le Scarpe.

Risolatù-ra, sf. L'atto di risolare, e Lo stato della Scarpa risolata.

Risòlca-re, at. comp. Solcar di nuovo.

Risòlca-to, ad. m. da Risolcare.

Risòlda-re, at. comp. Soldar di nuovo, Arrolar di nuovo. Dei Rossi Sset. 195. *Mancando gli uomini della sua guardia. . .bisognava ch'egli ne risoldasse di nuovo.*

Risòlda-to, ad. m. da Risoldare.

Risolètta-re, at. Lo stesso che *Risolare*.

Risolì-no, sm. dim. e vezzegg. di Riso. Lo stesso che *Risetto*, *Risino*.

Risollècita-re, at. comp. Sollecitar di nuovo.

Risollètica-re, at. comp. Solleticar di nuovo, o Solleticare *semplicemente*

Risollèva-re, at. comp. Bellin. Disc. 8. *Se si vuol risollevare un sasso nuovo, o se si volesse mandare in giù il medesimo.*

Risòlta-re, at. Detto da' Poeti invece di *Risaltare*, per la rima - Invece di *Risaltare*, cioè Rimbalzare indietro, Ripercuotere.

Risòl-to, ad. m. da Risolvere, sinc. di Risoluto. Deliberato, Determinato.

Risolù-bile, ad. com. Che può risolversi. Atto a risolversi.

Risolutamèn-te, avv. Senza dubitazione. Assertivamente. Gal. Sist. 16. *Io credo risolutamente di sì.*

Risolutèz-za, sf. Risoluzione, Deliberazione

Risolutissimamèn-te, avv. sup. di Risolutamente.

Risolutìs-simo, ad. m. sup. di Risoluto - Insolubile, Inevitabile, Insuperabile.

Risolutì-vo, ad. m. Atto a risolvere, e detto de' Rimedii per *Risolvente*.

Risolù-to, ad. m. da Risolvere - Detto d'*Uomo* vale Deliberato di fare Pronto ad imprendere, Che è fisso, fermo al voler fare, Del tutto disposto, Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire ec., non ostante gl'intoppi, le difficoltà, le contradizioni ec. Che subito risolve, e s'adopra anche in forza di sm. pl. - Determinato, Stabilito - Sciolto. Pallad. cap. 5. *La terra utile . . . è rada, e risoluta alquanto* - Allentato - Stemperato, Disfatto. Ricet. Fior. 49. *Gomme risolute nel vino* - Liquefatto, Strutto - Affannato, Spossato - Disciolto, Libero. Boez. 51 *La mente dal terreno carcere risoluta ecc.* - Privo, Mancante d'alcuna cosa. Vit. S. Ales 263. *Qual morte e di forze risoluto, cadde ec.* - Abbandonato, Lasciato senza ritegno. Omel. S. Greg. 2. 99. *L'anima. . .risoluta ne' diletti carnali ec.* - Detto del Corpo, quando è morto - Detto de' Pittori per *Morbido*, *Sciolto* Baldin. Dec. *Bizzarre e risolute le sue attitudini* - (Mus.) Dicesi d'Esecuzion maschia ed alquanto viva, con intonazion risentita e staccata - In forza d'avv. Risolutamente, Assertivamente. Car. Lett. *Non ei prometto risoluto di farla.*

Risolutó-re, verb. m. di Risolvere. Che risolve, Che scioglie, Che decompone ec.

Risoluzió-ne, sf. Il risolvere, cioè Il consumare, Disfare. Altrim. *Dissoluzione* - Discioglimento, Soluzione - Tramutazion d'una cosa in altra, Trapasso. Medit. Arb. Cc. pag. 80. *Per la risoluzione dell' anima dal corpo in colui che è fonte di tutti i beni* - Ardire, Bravura - Deliberazione, Determinazione - Il cessar d'una Malattia, e specialm. dell'Infiammazione, per semplice diminuzione senza sopraggiungere veruna nuova modificazion morbosa nella parte. Così dicesi anche l'Impossibilità di muovere uno o più membri - (Pitt.) Morbidezza e Scioglimento Baldin. Dec. *Mostrò gran risoluzione, spirito e bravura di pennello* - (Mus.) Atto in cui la Dissonanza percossa discende o sale di grado congiunto sulla Consonanza vicina - Una dell'Isole dell'Arcipelago Pericoloso nel G. Oceano Equinoziale - Baje sulla Costa O. di S. Cristina, una dell'Isole Marchesi.

Risolvèn-te, part. di Risolvere. Che risolve, Che scioglie - Più comunem. dicesi di Rimedio atto a favorir l'allentamento d'una parte tumefatta ed inzuppata d'umori, e quindi a far isvanire un'infiammazione, un tumore. In questo senso può adoprarsi come sm., e dicesi anche *Risolutivo*.

Risòl-vere, at. anom. Consumare, Disfare, Ridurre in niente, e dicesi anche al *fig.* - Chiarire, Trar di dubbio - Risolvere la provvisione: Determinarla, Stabilirla. Benv. Cell. Vit. *Ti risolverò la provvisione, e ti darò le stanze in zecca* - Risolvere alcuna cosa in altra: Consumarla trasmutandola in altra - Risolvere la terra: Stemperarla - Risolvere la voce: Scioglierla - *N. ass.* Deliberare, Determinare, Statuire - Risciorre. Salvin. *Arte di risolvere e di comporre* - - *N. pass.* nel 1° signif. - Determinare, Statuire, Fermare il giudizio. Sagg. nat. esp 97. *Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso* - Dichiararsi, Chiarirsi di alcuna parte. Car. Lett. ined. 3. 175. *Il Duca di Ferrara volendosi risolvere Francese, assalterà ec.* - Restar persuaso. Car. Lett. Farn. *L'E. V. s' ha da risolvere, che questa lore ha bisogno di riparazione* -- *Nel signif. della frase* Risolvere alcuna cosa in altra - Distaccarsi. Passav. 359. *Vapori che si risolvono dallo stomaco* - Ridursi. Fir. Dial. bell. donn. 361. *Risolvesi la statura, ovvero forma dell'uomo, in un quadro* - Abbandonarsi, Lasciarsi andar senza ritegno. Omel. S. Greg. 1 38. *Non si risolvano in disperazione* - Risolversi per gli occhi: Escire a Pigliar esito per quelli - Risolversi in riso o con riso: Ridere smoderatam. - (Med.) Dissipare, Disfare, Sciogliere, Discioglière, Struggere, Consumare ec. Cresc. Lib. 1. cap. 4. *Le acque che tengono ferro, risolvono, cioè distruggono, la milza* - Dicesi *La bilancia non risolve*, e vale Che stenta a tracollare - (Mus.) Passar dalla Dissonanza alla Consonanza.

Risolvì-bile, ad. com. Che può essere atto a risolversi. Lo stesso che *Risolubile*.

Risolvimèn-to, sm. Il risolvere; Scioglimento, Risoluzione. Cavalc. *Risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio* - Decisione, Diffinizione, Soluzione.

Risolvitó-re, verb. m. di Risolvere. Che risolve.

Risolvitrì-ce, verb. f. di Risolvere. Che risolve.

Risomigliàn-te, part. di Risomigliare. Che risomiglia. Lo stesso che *Rassomigliante*.

Risomiglia-re, n. ass. e pass. Lo stesso che *Rassomigliare*

Risòmma-re, at. comp. Sommar di nuovo.

Risommèr-gere, at. anom. comp. Sommerger di nuovo.

Risommèt-tere, at. anom. comp. sinc. di Risottomettere.

Risomministramèn-to, sm. comp. Nuovo somministramento.

Risomministra-re, at. comp. Somministrar di nuovo.

Risomministra-to, ad. m. da Risomministrare. Somministrato di nuovo.

Risonàn-te, part. di Risonare. Che risuona - Rimbombante.

Risonantìs-simo, ad. m. sup. di Risonante. Arcisonoro.

Risonàn-za, sf. Il risonare, e propriam. il prolungamento o riflessione del suono, cagionato e dalle continuate vibrazioni delle corde d'uno strumento, o dalle pareti d'un Corpo sonoro, o dalla collisione dell'aria rinchiusa in istrumento da fiato - *Met.* Significazione. Quist. Bias C S. *Riceve nome di tradimento, e, secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.*

Risòna-re, at. comp. Sonar di nuovo alcuno Strumento - Far rimbombare, Far risonare, ed anche Far echeggiare, Far render suono qualunque - Risonar parole: Profferirle - *N. ass.* Mandar suono, Render suono. Altrimenti *Suonare*, ed anche *Squillare*, *Tintinnare* ecc. - Rimbombare, e dicesi anche per *met.* - Sonare, Significare, Valere Carl. Fior. 198. *Altrettanto risuona la stessa voce ec.*

Risò-ne, sm Il grano della Pianta comunem. detta *Riso*.

Risonè-vole, ad. com. Atto a risuonare.

Risorbì-re, at anom comp. Sorbir di nuovo. Lo stesso che *Riassorbire*.

Risorbitó-re, verb. m. di Risorbire. Che risorbe.

Risorbitrì-ce, verb. f di Risorbire. Che risorbe.

* **Risòrsi-so**, lo stesso che *Resurressi*.

Risorgèn-te, part. di Risorgere. Che risorge - (Bot.) *Fusto risorgente*: Fusto curvato e giacente alla base, e raddrizzato nella parte superiore - *Foglie risorgenti o ascendenti* Foglie che ripiegansi all'ingiù, e poscia risalgono coll'apice - *Rami risorgenti o declinati*: V. Declinato.

Risor-gere, nsul.ass.anom.comp. Sorger di nuovo - Risuscitare - Derivare, Provenire. Petr. son. 176. *Dell'un vago desio l'altro risorge* - Emergere, Uscire, Venire a galla - Spuntare. Car. En. l. 6. v. 211. *E svelto l'uno, Tosto l'altro risorge* - Ristorarsi, Sollevarsi - Rimettersi in buon essere di danari o di roba - *Att.* Far risorgere. Rimettere in essere. Pros. Fior. *Attendete a fare de' figliuoli, acciò risorghiate la casa.* (Come *Sorgere.*)

Risorgimen-to, sm. Il risorgere.

***Risorres-siò**, lo stesso che *Resurressi.* [ressi.

***Risorres-so**, lo stesso che *Resur-*

***Risor-to**, sm. Giurisdizione Sovranile, Alto dominio. (Dall'ar. *Rhiasei* principato ec.) - Fig. Tributo.

Risor-to, ad.m. da Risorgere. Risuscitato.

Risospen-dere, at.anom.comp. Sospender di nuovo.

Risosper-me, ad. e sf.pl. Famiglie di Piante monocotiledonie, introdotte nella Flora francese a scapito d'alcune Felci.

Risospe-so, ad.m. da Risospendere.

Risospi-gnere, at.anom.comp. Sospignere di nuovo, ed anche Ributtare indietro. Bemb. Stor. 2. 17. *Essendo essi stati risospinti in dietro da' nemici.*

Risospin-gere, at.anom.comp. Lo stesso che *Risospignere* - Per forza, Indurre. Sannaz. Rim. *Se pur vero umilità ...- Vi risospinge a dir le colpe antiche.* (Come *Spingere.*)

Risospignimen-to, sm. Sospignimento, Sospinta.

Risospin-to, ad.m. da Risospignere e Risospingere.

Risospira-re, n ass.comp. Sospirar di nuovo.

Risotterra-re, at. e neut.comp. Metter di nuovo sotterra - Seppellir di nuovo. [terrare.

Risotterra-to, ad.m. da Risot-

Risottomet-tere, at.anom.comp. Sottomettere di nuovo, Assoggettar di nuovo.

Risovvegnen-za, sf. Il risovvenire. Fr. Giord. 181. *Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui*

Risovveni-re, n.ass. e pass.anom.comp. Sovvenir di nuovo, ed anche Ricordarsi semplicemente. (Come *Venire.*)

Rispaccia-re, at.comp. Spacciar di nuovo. [re.

Rispaccia-to, ad.m. da Rispaccia-

Rispalma-re (Marin.), at. Lo stesso che *Spalmare* o *Rimpalmare*.

Rispan-dere, n.pass. Spandersi di nuovo, ed anche Spandersi assolutamente. Salvin. *Per tutta la città si risponde.* [sparmio.

***Risparmiamen-to**, sf. Meglio *Ri-*

Risparmian-te, part. di Risparmiare. Che risparmia.

Risparmia-re, att. Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo. Usar risparmio, Far carestia d'una cosa, Restrignersi. Altrim. *Avanzare, Riserbare* ec. Bocc. nov. 43. *Per poter quello risparmiare* ec. - *Met.* Aver rispetto, riguardo. G.V. *Non intendo risparmiare in ciò le mie forze* - Eccettuare. Bocc. Introd. 21. *Non risparmiò il circustante contado* - *Risparmiarla ad alcuno*: Perdonargli - *N.ass.* Astenersi dalle spese soverchie, Far masserizia - *Fig.* nel 1.° signif. - *N.pass.* Aversi riguardo - Ripararsi, Mettersi al coperto.

Risparmia-to, ad. m. da Risparmiare. Usato o Speso con parsimonia.

Risparmiato-re, verb. m. di Risparmiare Che risparmia.

Risparmiatri-ce, verb. f. di Risparmiare Che risparmia.

Rispar-mio (ii), sm. L'usar con giusta moderazione di ciò che si ha, perchè ne avanzi per gli straordinarii bisogni; L'usar temperatam. la cosa familiare; Moderazion di spesa, Parsimonia - Ristrettezza nello spendere, Spilorceria.

Risparmiuc-ciò (ci), sm. dim. di Risparmio. [nuovo.

Rispazza-re, at.comp. Spazzar di

Rispè, sos. indecl. Specie di Fazzoletto di seta o Velo bianco da collo. Voce franc. - Sin. Rosper

Rispedi-re, at. comp. Spedir di nuovo.

Rispedi-to, ad.m. da Rispedire.

Rispedizio-ne, sf.comp. Nuova spedizione.

Rispe-gnere, at anom.comp. Spegner di nuovo. (Come *Spegnere.*)

Rispen (Geog.), V. Ruswein.

Rispen-dere at.anom.comp. Spender di nuovo - *N. passiva.*

Rispen-to, ad.m. da Rispegnere.

Risper-gere, at.anom. Bagnar leggerm. Altrim. *Aspergere, Cospergere* - *Fig.* Spargere, Spandere.

Risper-so, ad.m. da Rispergere.

Rispetta-bile, ad.com. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto.

Rispettan-te, part. di Rispettare. Che rispetta, Riverente.

Rispetta-re, at. Portar rispetto, Avere in venerazione; Trattar con riverenza, Usare o Aver riguardo ad uno o verso di uno, Riguardare uno, Onorare, Riverire.

Rispettatis-simo, ad.m. superl. di Rispettato

Rispetta-to, ad.m. da Rispettare. Venerato, Onorato, Riverito.

Rispette-vole, ad com. Riverenziale Ossequioso. Salvin. Disc. 2. 246 *Giusto e rispettevole timore* - Degno di rispetto, Da esser rispettato.

Rispettivamen-te, avv. In rispetto, A rispetto, In riguardo; Comparativamente, Relativamente ec.

Rispetti-vo, ad.m. Che ha rispetto o riguardo. Com. *La volontà rispettiva fa e consente un male ec.* - Circospetto - Che ha relazione, attenenza, rapporto.

Rispet-to, sm. Considerazione, Riguardo. (Dal lat. *Respectus* da *Respicio* Io ho riguardo ec.) - *Aver rispetto*: Aver riguardo - Riverenza - *Perdere il rispetto ad alcuno*: Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilm. con atti o con parole - Riguardo, Relazione - Riserva Diciamo *Armi, Carrozza di rispetto* o *da rispetto* ec. - Motivo, Cagione - Gli Antichi l'usarono per *Riposo*; *Ritardo, Indugio* - *Rispetto umano*: Così dicono i Teologi ec. la Considerazione che ha il Cristiano pe' giudizii degli uomini, la quale suole allontanarlo dal servizio di Dio - *Rispetti* diceansi in Firenze gli *Arruoti*. Gli Scrittori militari usano talvolta questa voce in luogo di *Riserva* Ruscel. *Cavalli per condurre artiglieria con quelli di rispetto* ec. - (Poes.) *Rispetti* diciamo le Ottave o Stanze che si cantano dagl'innamorati - Tutti gli Oggetti o Munizioni che tengonsi in riserbo pe' bisogni della Nave.

Rispet-to, *prep.* che esprime comparazione o confronto e s'accompagna col 2.° e col 3.° caso, e vale *In comparazione, A paragone*. Ricet. Fior. 3. *Medicamenti che si chiamano semplici, rispetto a' misti e composti* ec. - Gli Antichi l'usarono anche col 4.° caso Segner. Mann. Marz. 31. 4. *Ci ha dato tutto ciò che rispetto noi è d'ordine superiore* - Talvolta s'adopra a significar correlazione, in vece di *Relativamente*. Gell. Capr. rag. 4. *Questo ordine non si può mantenere ne' versi rispetto alle misure* ecc. - In forza di *Per cagione, Per amore* o simili. Serd. Stor. l. 10. *Furono forzati..., rispetto al verno, tirare le navi in secco* - Prende innanzi a se varie particelle, e ritiene i medesimi significati - *A rispetto*: In comparazione, A paragone, ed *anche* A fine, Per fine. Con animo - *A rispetto che* si disse nel signif. di *Avvegnachè, Perciocchè* - *In rispetto*: A paragone, In comparazione - *Per rispetto*: In comparazione, A paragone. *Vale anche* Relativamente, ed altresì Per cagione, Per amore, Per riguardo - *Per buon rispetto*: Per la dovuta considerazione o riguardo - *Per rispetto che o di*: A motivo, A fine che.

Rispettosamen-te, avv. In maniera rispettosa, Riverentemente, Vergognosamente.

Rispettosis-simo, *ad. m. sup.* di Rispettoso.

Rispetto-so, *ad.m.* Che ha rispetto; Ossequioso. Salv. Granch. *E un giovane ... rispettoso* ec. - Col 2.° caso. Salvin. Odiss. 419. *Ma rispettosi siamo - Del susurrare* d'uomini e di *donne*.

Rispettuc-ciò (ci), sm. dim. di Rispetto, *in signif.* di Considerazione, Osservazione.

Rispettuz-zo, sm. dim. di Rispetto. Lo stesso che *Rispettuccio*

Rispiana-re, *at.* e *n. comp.* Spianar di nuovo, ed anche Spianare semplicem. - *Fig.* Dichiarare, Interpretare. [to e piano.

Rispiana-to, sm. Luogo rispiana-

Rispiana-to, ad.m. da Rispianare. Pareggiato, Adeguato, e *fig.* Dichiarato.

Rispia-re, att. Investigar gli altrui segreti, ed averne notizia Uden. Nis. *Donde mai Elena rispiò l'agguato dell'armata?* [Risparmio.

* **Rispiarmamen-to**, sm. Meglio

* **Rispiarma-re**, at. e n. Meglio *Risparmiare*.

Rispiarma-to, ad. m. da Rispiarmare. Meglio *Risparmiato*.

* **Rispiar-mio**, sm. Meglio *Risparmio*.

Rispiccia-re, at. comp. Spicciar fuori. Dicesi anche parlandosi d'altro che di cose liquide; Riuscir fuori. Jac. Ces. Volg. Sc. 2. 2. 25. *Fece ficcare un palo di legno per la natura, e rispicciare insino alla gola.*

Rispi-gnere, at.anom.comp Spigner di nuovo, ed anche Spignere indietro, Far dare addietro, ed altresì Spignere *semplicemente*.

Rispigolamen-tò (Agr.), sm. L'atto di Rispigolare.

Rispigola-re, at. e n. Lo stesso che *Spigolare*. Altrimenti *Ristoppiare* - Al *figurato*.

Rispigola-to, ad. m. da Rispigolare. Meglio *Spigolato*.

Rispigola-tó-re, verb. m. di Rispigolare. Meglio *Spigolatore*.

Rispigolatri-ce, verb. f. di Rispigolare. Meglio *Spigolatrice*.

Rispin-gere, at. anom. comp. Lo stesso che *Rispignere*.

Rispin-ta, sf. Ricacciamento. Salvin. Iliad. *Era per darne fuori - De' Trojan la rispinta dalle navi*.

Rispin-tò, ad. m. da Rispignere e Rispingere.

Rispira-re, n. ass. Meglio *Respirare* - Sfiatare. Pallad. 12 21. *Piene il vasello ricuopri, sicchè non rispiri*.

Rispirazió-ne, sf. Meglio *Respirazione*.

* **Rispit-tò**, sm. Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare. Altrim. *Respitto*, *Resquitto*, *Risquitto*. (Da *Respirare*.) Rispetto. Dant. Purg. 30. 43. *Volsimi alla sinistra col rispitto, - Col quale il fantolin corre alla mamma, - Quando ha paura* - Riguardo, Osservanza. Bocc. Tes. 2 43. *Sanza alcun rispitto*.

Risplenden-te, part. di Risplendere. Che risplende, Che tramanda raggi di luce; Splendente, Sfavillante, Scintillante, Raggiante - In forza d'ad. Lucido, Nitido, Puro ec., e *fig.* Chiaro, Luminoso.

Risplendentemen-te, avv. Con vivo splendore.

Risplendentissimamen-te, avv. sup. di Risplendentemente.

Risplendentis-simo, ad. m. sup. di Risplendente.

* **Risplenden-za**, sf. Risplendimento, Il risplendere - Usato come Titolo. Guitt. Lett. 145. *Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza*.

Risplen-dere, n. ass. anom. Avere splendore, Tramandar luce, Render lume. Altrimenti *Splendere*, *Lucere* - *Sim.* Spiccare, e dicesi di Virtù e di altre Qualità morali - *Fig.* Vivere con magnificenza e splendidamente - *Risplendere in o di alcuna scienza* ec.: Essere eccellente in quella. Vegez. 40. *La virtù di Roma spezialmente risplende d'ordinate legioni*. (Come *Splendere*.)

Risplende-vole, ad. com. Risplendente, e *fig.* Onorevole, Nobile. Voce poco usata.

Risplendevolis-simo, ad. m. sup. di Risplendevole.

* **Risplendien-te**, ad. com. Meglio *Risplendente*.

Risplendimen-tò, sm. Il risplendere, e Lo splendere stesso.

* **Risplendó-re**, sm. Meglio *Splendore*.

Risplendu-tò, ad. m. da Risplendere.

Rispoglia-re, at. comp. Spogliar di nuovo.

* **Rispón-sa**, sf. Meglio *Risposta*.

Risponden-te, part. di Rispondere. Che risponde - *Met.* Che ha corrispondenza e proporzione. Bocc. g. 8 f. 1. *Fate adunque che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti* - Che han somiglianza. Diod. Nol. cap. 7. I. I. Re. *Vaso di rame... rispondente a quello che fece Mosè*.

Rispondentis-simo, ad. m. super. di Rispondente. Corrispondentissimo.

Risponden-za, sf. Il rispondere, Corrispondenza. Adim. Pind. *Rispondenza di rima* - Carteggio. Car. Lett. Farn. *Tengo un Segretario per rispondenza delle cose francesi*.

Rispon-dere, n. ass. e pass. anom. Favellar dopo l' essere interrogato, per soddisfare all' interrogazione e domanda fatta, dicendo ed anche scrivendo parole a proposito di essa; Fare o Dar risposta, Rendere risposta, Replicare, Soggiugnere, Render parole. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Spondere* in senso di *Dire*.) - Gli Antichi dissero *Rispuose* per *Rispose*, *Rispuosono* per *Risposero* - Parlare *semplicem.*, secondo l'uso della Sacra Scrittura. Nov. Ant. 82. *Incominciarono a ragionare quello che voleano fare. L'uno rispuose, e disse ec.* - *Simil.* Far la stessa cosa che altri abbia fatta e di cui siasi convenuto o che sia di dovere. Sagg. nat. esp. 215. *Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro* - Render cambio o merito. Lib. Cat. 3. t 23. *Se nieno amico non risponde a te pe' meriti ec.* - Riuscire o bene o male - Dare a divedere, a conoscere - Render cenno - Dare ascolto, Esaudire - *Met.* Corrispondere, Esser conforme, corrispondente proporzionato - Rendere, Fruttare - Pagare, Soddisfare il debito - Affrontarsi, Aggiustarsi, Accordarsi - Conformarsi - Accadere, Avvenire, Incontrare, ovvero Riuscire, Conseguitare. Passav. Parlam. Scrp. 303. *In niun luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia* - Tener mano, Ajutare - Esser favorevole, Aderire - Opporsi, Tener fronte, Far testa, Render ragione coll'arme in mano. Voce usata più particolarm. da' Poeti - Render colpo per colpo, Ragguagliar la difesa all'offese con pari vivacità e forza - Ubbidire - Impetrar grazia - Render agli atti altrui il medesimo atto di volta - *Rispondere al prossimano, al canto* ecc.: Pagare al tempo debito e pattuito - Ne' Giuochi di data, vale Giocar le carte al medesimo Seme che altri ha giuocato - Parlando d'*Usci*, *Finestre*, *Vie* ec., *Rispondere in, sopra o ad un luogo* diciamo quando son volti verso qual luogo, o vi riescono. G. V. 6. 81. 4. *Quella via di fuori, che risponde al palagio* - - At. nel 1.° significato. (*Risposto*. *Risposi*, *rispondesti*, *rispose*; *rispondemmo*, *rispondeste*, *risposero*. Nel resto è regolare.)

Rispónde-vole, ad. com. Rispondente, Corrispondente.

Rispondi-nò, ad. e sm. Che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare, parlandosi special. de' Servitori.

Rispondimen-tò, sm. Rispondenza, Corrispondenza.

Risponditó-re, verb. m. di Rispondere. Che risponde.

Risponditri-ce, verb. f. di Rispondere. Che risponde.

Rispónsa-bile, ad. com. Che è in impegno di render ragione d'alcuna cosa. (Dal franc. *Responsable* responsabile.)

Rispónsabilità, sf. Mallevadoria, Obbligazione. Voce francese.

Risponsió-ne, sf. Voce lat. Meglio *Risposta* - - *Fig.* Corrispondenza, Pegno. Filoc. 3. 8. *Vera risponsione de' falari tempi*.

Risponsi-vò, ad. m. Che risponde, Atto a rispondere.

Rispón-so, sm. Voce lat. Risposta, ma in questo senso è Voce antica, ed anche in quello di *Responsorio* - Risposta dall'Oracolo. Altrim. *Responso*.

* **Rispó-sa**, sf. Meglio *Risposta*.

Risposa-re, at. *comp.* Sposar di nuovo, e dicesi propriam. d'un Matrimonio segreto, quando si pubblica sposandolo colle debite solennità. Lasc. Spir. 2 3. *Risposarla poi pubblicamente*.

Rispo-sta, sf. Il rispondere, e Ciò che si dice o si scrive nel rispondere - *Dare*, *Fare*, *Rendere risposta* o *la risposta*. *Dar per risposta*, o *in risposta*. Rispondere - *Scrivere a risposta*: Rispondere appena ricevuta la lettera - *Botta risposta*: Replica fatta prontissimam. a qualsivoglia proposta - (Mus.) *Risposta* è quando una parte dice un sentimento analogo ad altra che si fa sentir prima. Nella Fuga, *Risposta* o *Conseguente* dicesi La ripetizione del tema mediante un'altra voce, e norma dalla regola che prescrive di far la risposta alla Dominante, allorchè il Tema comincia colla Tonica, e così viceversa - (Milit.) L'azion di rispondere coll'armi.

Rispostac-cia (*ce*) sf. peggior. di Risposta.

Rispo-stò, ad. m. da Rispondere.

Rispranga-re, at. Metter le spranghe. Altrimenti *Sprangare* - - *Simil.* Riunir vasi rotti con fil di ferro, Rabberciare - In ischerzo, vale *Racconciar checchessia*.

Rispre-mere, at. anom. comp. Di nuovo spremere.

Rispremu-tò, ad. m. da Rispremere.

* **Risprenden-te**, part. di Risprendere. Meglio *Risplendente*.

* **Rispren-dere**, n. ass. anom. Meglio *Risplendere*.

* **Risprendien-te**, ad. com. Meglio *Risplendente*.

Risprona-re, at. e a. comp. Spronar di nuovo, Raddoppiar le spronate.

Rispronà-tò, ad. m. da Rispronare.

Risputa-re, at. e neut. comp. Sputar di nuovo.

Risquadra-re, at. comp. Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione.

Risquitti-re, at. e n. ass. Rinnestar le Penne rotte agli Uccelli di rapina. (Dal celt. gall. *Ris* di nuovo, e *Cleit* penna) - Per simil. ed in ischerzo Barch. t. 49. *Per risquittir due agnoli da altare*.

* **Risquit-tò**, sm. Voce rimasta alla plebe fiorentina, in senso di *Riposo*, *Sollievo*. (Dalla part. superfl. *Ri*, e dall'ebr. *Scegel* requie.)

Risquóti-bile, ad. com. Meglio *Riscuotibile*.

Ris-sa, sf. Battaglia privata fra due o più persone che scendono a' fatti. Altrim. *Zuffa*, *Mischia*, *Contrasto*, *Tafferuglio* ec. (Dal celt. *Rhys* guerra)

Rissali-re, at. anom. comp. Assalir di nuovo. Meglio *Rassalire*, *Riassalire*.

Rissa-ni, anl. Popoli della Spagna.

Rissan-te, part. di Rissare. Che rissa, Che fa rissa.

Rissa-re, *n. ass.* Contendere, Contrastare, Far rissa - *N. pass.* Azzuffarsi, Abbaruffarsi - Adirarsi, Crucciarsi.

Risse-mi, *sm. pl.* (Dal gr. *Rhyse* ruga.) Rughe o Deformità che veggonsi nel volto senile.

Ris-siò, *n. pr. m.*

Risso-so, *ad. e sm.* parlando di *Persona*. Che sovente fa rissa, Brigoso, Garoso, Litigioso.

Rist (Giovanni), nato in Germania al 1607, fu Poeta di qualche valore scrisse un Poema intitolato *Galatea e Florabella*, ed altri Componimenti.

Ristabilimen-to, *sm. comp.* Il ristabilire. Nuovo stabilimento, Rimettimento. Diod. Somm. cap. 2. 1s. *Annunzia il ristabilimento della Chiesa.*

Ristabili-re, *at. comp.* Stabilir di nuovo, cioè Rimetter cosa o persona nello stato in cui era prima.

Ristabili-to, *ad. m.* da Ristabilire.

Ristaccia-re, *at. comp.* Stacciar di nuovo, Far la seconda stacciatura della Farina.

Ristagnamen-to, *sm.* Il ristagnare. Lo stesso che *Ristagno*.

Ristagnan-te, *part.* di Ristagnare. Che ristagna.

Ristagna-re, *at.* Saldar con istagno. Altrimenti *Stagnare* - Far cessar di gemere o di versare. Alam. Gir. 17.3. *Ristagna il sangue ch' uscia fuore* - Ristagnar la sete: Estinguerla, Spegnerla, Riscuoterla - *N. ass. e pass.* Cessar di gemere o versare. Tass. Ger. 11.73. *E si ristagna il sangue.*

Ristagnati-vo, *ad. m.* Atto a ristagnare. Lib. cur. malat. *Rimedii ristagnativi del sangue.*

Ristagna-to, *ad. m.* da Ristagnare.

Rista-gno, *sm.* Il ristagnare - *Fig.* Ritardamento, Arrenamento di faccende o simili - Senza ristagno: Senza indugio.

Ristam-pa, *sf. comp.* Nuova stampa, Stampa replicata, Nuova edizione d'un Libro.

Ristampa-re, *at. comp.* Stampar di nuovo, Di nuovo imprimere, Effigiare, Formare. Buon. Fier. 4 2 7. *Per un loro sportel ficcarvi drento - La fronte, e ristamparvi il capo proprio* - Pubblicar nuovam. colla stampa alcun' opera, alcun libro - Ristampare le orme di alcuno: Seguitarne le orme, Occupare il luogo che occupavano i piedi di quello.

Ristampa-to, *ad. m.* da Ristampare.

Ristampatu-ra, *sf.* Meglio *Ristampa*.

***Ristan-za**, *sf.* Il ristare. Cessamento.

Rista-re, *n. ass. e pass.* quasi redupl. di Stare. Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi - Cessare, Restare, Rimanersi da fare, Finire - Col 6.° caso Pallav. *Non ristando da nuove diligenze ecc.* Resistere, Tener fronte - Senza ristare: Senza indugio.

Rista-ta, *sf.* Il ristare, L'arrestarsi. Meglio *Fermata*.

Rista-to, *ad. m.* da Ristare. Cessato.

Ristauramen-to, *sm.* Lo stesso che *Ristaurazione*.

Ristauran-te, *part.* di Ristaurare. Lo stesso che *Restaurante*.

Ristaura-re, *at.* Lo stesso che *Restaurare* - Ristorare. Dav. Scism. 73. *Tommaso... fu da Maria ristaurato.*

Ristaura-to, *ad. m.* da Ristaurare. Lo stesso che *Restaurato*.

Ristaurato-re, *verb. m.* di Ristaurare. Che ristaura. Lo stesso che *Restauratore*.

Ristauratri-ce, *verb. f.* di Ristaurare. Che ristaura. Lo stesso che *Restauratrice*.

Rista-uro, *sm.* Lo stesso che *Restauro*.

Ristecchi-re, *n. ass.* Divenir secco, Rasciugare, Stecchire. (Da *Stecco* ramoscello sfrondato.)

Ristecchi-to, *ad. m.* da Ristecchire. Secco, Arido.

Ristempera-re, *at. comp.* Temperar di nuovo, Dar nuova tempera.

Ristilla-re, *at. e n. ass. comp.* Stillar di nuovo.

Ri-stio, *sm.* Idiotismo fiorentino. Lo stesso che *Rischio* e *Risico*.

Risti-o(o), *ad. m.* Meglio *Restio* - *Fig.* Indomabile.

***Ristitui-re**, *at.* Meglio *Restituire* - Rimettere, Reintegrare - Ristorare. G. V. 6.2 *De' suoi denari ristituirebbe i suoi cittadini* - *N. ass.* nel 1.° significato.

Ristituto-re, *verb. m.* di Ristituire. Lo stesso che *Restitutore*.

Ristitutri-ce, *verb. f.* di Ristituire. Meglio *Restitutrice*.

Ristò-logi (Bot.) Nome che dassi a diverse specie d'Aristoloch e.

Ristoppa-re, *at. comp.* Riturar le fessure colla stoppa o simili materie - *Simil.* Riturare in qualsivoglia modo.

Ristoppa-to, *ad. m.* da Ristoppare.

Ristoppia-re, *at. e n.* Raccoglier le spighe sfuggite alla falce, o cadute di mano al Mietitore. Altrimenti *Rispigolare*, *Spigolare* - Tra gli Aretini vale Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare.

Ristoppia-to, *ad. m.* da Ristoppiare.

Ristoramen-to, *sm.* Il rifare o ristaurare. Altrimenti *Ristauramento*, *Rifacimento*, *Restauramento* - Il ristorare e ricompensare, Ristoro, Ristorazione, Contraccambio, Ricompensa - Rifocillamento.

Ristora-re, *at.* Ristaurare, Rinnovare, Rifare. (Da *Re*, e dal verbo disusato *Staurare* che vale lo stesso) - Dar ristoro, contraccambio, guiderdone. Altrimenti *Contraccambiare*, *Risarcire*, *Ricompensare*, *Rimeritare*, *Guiderdonare* - Ristorare il danno: Risarcirlo - Rimetter nello stato di prima - Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare, Sollevare e simili - Ristorare il tempo: Racquistarlo - Ristorare la battaglia: Rinvigorirla di nuove genti, di nuovi ajuti, Rimetterla in buono stato - Ristorare la gente: Rinnovarne il numero. M. V. 1.38. *Per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata* - Ristorare fortificazioni ec.: Rimetterle in buon punto, Risarcirle - *N. ass.* Supplire. Vit. SS. Pad. 2 389 *Io ristorerò per lui* -- *N. pass.* nel 1.° signif. - Ricrearsi, Ripigliar conforto, Rifocillarsi.

Ristorati-vo, *ad. m.* Che ha virtù e forza di ristorare e confortare, e dicesi per lo più delle Cose che corroborano il Corpo.

Ristora-to, *ad. m.* da Ristorare. Rinnovato, Rifatto - Ricreato, Confortato - Supplito.

Ristorato-re, *verb. m.* di Ristorare. Che ristora.

Ristoratri-ce, *verb. f.* di Ristorare. Che ristora.

Ristorazioncel-la, *sf. dim.* di Ristorazione.

Ristorazio-ne, *sf.* Il ristorare. Altrimenti *Sollievo*, *Conforto*, *Ricreazione*, *Ristoramento*, *Ristoro*.

Ristò-ro, *sm.* Rifacimento, Rinnovazione. Altrimenti *Ristauro*, *Ristaurazione* - Rimerito, Ricompensa, Rimunerazione - Contraccambio, Risarcimento - Conforto, Ricreazione, Sollievo - Dar ristoro: Ristorare, Ricreare.

Ristrascina-re, *att. comp.* Strascinar di nuovo.

Ristrascina-to, *ad. m.* da Ristrascinare.

Ristrettamen-te *avv.* Con modo ristretto.

Ristrettez-za, *sf.* Ristrignimento, Restrizione, Coartazione.

Ristretti-no, *sm. dim.* di Ristretto.

Ristrettis-simo, *ad. m. sup.* di Ristretto.

Ristretti-va, *sf.* La cosa che è atta a ristrignere.

Ristretti-vo, *ad. m.* Atto a ristrignere. Lo stesso che *Restrittivo*.

Ristret-to, *sm.* Compendio, Sunto, Sommario. Bartol. Ghiacc. 25. *Eccone in due parole il ristretto* - Luogo angusto, dove molte cose si uniscono insieme - Parlando di *Persone*, vale Piccol numero, ed anche Stretta unione di persone, Calca, Gruppo - Conchiusione o Difficoltà Cecch. Assiuol. 1. 1. *Ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli* - A ristretto: A solo a solo in luogo separato - Al ristretto: In conchiusione.

Ristret-to, *ad. m.* da Ristrignere o Ristringere. Raccolto, Ritirato in se stesso o in alcun luogo. Bocc. nov. 37 10. *La cattivella ... dallo Stramba ristretta stava* - Ritenuto - Rinchiuso - Ridotto Petr. cap. 12. *E le tre parti sue vidi ristrette* - Ad una sola - Cauto, Provveduto - Serrato. Tass. Ger. 2.18. *Audì nel nel ristretto* - Racchiuso, Circoscritto - Concentrato - Ristretto con alcuno: Unito con esso a consiglio o a parlamento - Ristretto nelle spalle: Recatosi in atto di commiserazione o di sofferenza, ed anche Che mostra o repugnanza o forzato acconsentimento a far checchessia - Avanzo ristretto: Espressione contadinesca per dir che le Galline non fanno più uova - (Med.) Alvo ristretto: Alvo costipato.

Ristrignen-te, *part.* di Ristrignere. Che ristrigne. Usato per lo più in forza d'ad. com. e nel senso medesimo per *Costrettivo*.

Ristri-gnere, *at. anom. comp.* Strignere maggiormente o più forte - Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme - Riserrare Rinchiudere - Obbligare, Costrignere, Sottoporre - Diminuire, Scemare, Rappiccinire, Abbreviare, Scemare, Fermare, Coartare, e massime parlando di Larghezza - Ridurre O[illegible] S. Greg. 1.58 *Con parole... gli ristringono a stato di dirittura* - Mrt. Ri[illegible]rre in estremità G. V. 10.173 2. *I L[illegible]cchesi fa[illegible]rono molto ristretti e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia* - Raffrenare, Affrenare, Rintuzzare - Ristrignere la cera: Ristrignersi nello spendere - Ristrignere la battaglia: Ritirarla - Ristrignere il ventre: Indurre stitichezza - Ristrignere le fiato: Ritenerlo - *N. ass.* Rientrare in sè stesso alcuna cosa, Occupare spazio minore - *La piazza ristrigne o allarga* dicesi quando son pochi o molti i danari da comprarsi - STAR RISTRETTO: Star raccolto, ritirato in sè stesso - *N. pass.* Unirsi insieme - Accostarsi ad alcuno - Diminuirsi, Scemarsi - Ridursi. Sagg. nat. esp. 133. *Essendo violentato dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio* - RISTRIGNERSI CON ALCUNO: Far seco grande e stretta amicizia - Unirsi con esso lui. Vale anche *Unirsi o consigliarsi a parlamento con alcuno* - RISTRIGNERSI A DIRE O A FAR CHECCHESSIA: Non voler dire o far altro che quello - RISTRIGNERSI ALLA VOLONTÀ, ALLE ORDINANZE ALTRUI: Rassegnarsi ai voleri, Eseguire i comandi d'altrui - RISTRIGNERSI NELLE SPALLE, o RISTRIGNERSI assolutam.: Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Vale anche *Mostrare o ripugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia* - RISTRIGNERSI NELLE SPESE: Moderarsi, Spender poco - RISTRIGNERSI AD ALCUNA COSA: Non voler altro che quella - Detto del Termometro, *Ristrignersi* vale Calare. Red. Lett. *Vuol sapere a quanti gradi si ristringa il termometro ecc.* (Come *Stringere.*)

Ristrignimen-to, sm. Il ristrignere - Unione - Raffrenamento.

Ristrin-gere, at. e n. ass. comp. Lo stesso che *Ristrignere*, cui serve di supplemento.

Ristringimen-to, sm. Lo stesso che *Ristrignimento.*

Ristringiti-vo, ad. m. Lo stesso che *Ristrettivo.*

Ristrinsio-ne, sf. Lo stesso che *Restrizione.*

Ristropiccia-re, at. e n. comp. Stropicciar di nuovo, Nuovam. fregare.

Ristropiccia-to, ad. m. da Ristropicciare.

Ristrozza-re (Ar. Mes.), at. Fare una seconda strozzatura.

Ristucca-re, at. comp. Stuccar di nuovo, ed anche semplicem. Stuccare, cioè Turar con istucco - Nauseare o Saziar fino alla nausea. (Dall'illir. *Stuxech* stomachevole.) Ciriff. Calv. 3. 99. *Purchè di cortesia l'abbi ristucco.* In questo signif. s'adopra anche come n. ass. e pass. Ciriff. Calv. 4. 19. *Credo che . . . Marte - Di sangue . . . sia ristucco.*

Ristucca-to, ad. m. da Ristuccare; ma nel suo 2.° signif. dicesi meglio *Ristucco.*

Ristucche-vole, ad. com. Fastidioso, Nojoso, Tedioso.

Ristuc-co (*chi*), ad. m. sinc. di Ristuccato. Infastidito - Sazio, Pieno di soverchio.

Ristudia-re, at. comp. Studiar di nuovo - Studiare *semplicemente.*

Ristudia-to, ad. m. da Ristudiare.

Ristuzzica-re, at. comp. Stuzzicar di nuovo.

Ristuzzica-to, ad. m. da Ristuzzicare.

Risuc-chio (*chi*), sm. Ritorno dell'onda che ha percosso in uno scoglio, o che ripassa sotto grosso Bastimento.

Risuccia-re, at. comp. Attrarre se l'umore e il sugo. Altrimenti *Succiare* - Riassorbire. Cocch. Lez. *Questo liquore . . . è risucciato dalle vene e giro col sangue.*

* **Risucitamen-to**, sm. Meglio *Risurrezione.*

* **Risucita-re**, at. Render la vita. Meglio *Risuscitare* - - *N. ass.* Ritornare in vita - Al *figurato.*

* **Risucita-to**, ad. m. da Risucitare. Meglio *Risuscitato.*

* **Risucitazio-ne**, sf. Meglio *Risurrezione.*

Risudamen-to, sm. comp. Il risudare; Replicato sudore - Umor che trasuda dalla terra. Altrim. *Gemitio.* Cr. 1. 8. 3. *Ma nera terra genera e rendera colali sudamenti, e non grandi grande durezza.*

Risudan-te, part. di Risudare. Che risuda, Sudante.

Risuda-re, n. ass. comp. Voce lat. Sudar di nuovo - Gemere ed Uscir fuori l'umore. Ricett. Fior. 45. *È un liquore che risuda dalle foglie.*

Risuggella-re, at. comp. Suggellar di nuovo - Suggellare *semplicemente.*

Risuggella-to, ad. m. da Risuggellare.

Risultamen-to, sm. Il risultare; Ciò che risulta.

Risultan-te, part. di Risultare. Che risulta - (Mecc.) In forza di sf. La Forza che potrebbe produrre lo stesso effetto cagionato da più forze che agiscono simultaneamente, dicesi *Risultante.*

Risultan-za, sf. Lo stesso che *Risultamento.*

Risulta-re, neut. ass. Provenire, Derivare, Venir per conseguenza, e dicesi sol di Cose insolite. (Dal lat. *Resultum* da *Resilio* io rimbalzo.) - RISULTARE UNA COSA IN DANNO D'ALCUNO: Ritornargli in danno - * Risaltare, Sporgere. Da non imitarsi. Vit. S. Franc. § 232. *Nelle sante membra del beato Francesco si videro chiovi, ed erano sì fitti nella carne, che chi gli toccava da una parte e strignea, si risultavano dall'altra* - * Risultare. Da non imitarsi.

Risulta-to, ad. m. da Risultare. Derivato, Dedotto - In forza di sm. Conseguenza, Effetto, Successo. Meglio *Risultamento.*

Risuonamen-to, sm. Strepito, Rimbombo.

Risuonan-za, sf. Meglio *Risonanza.*

Risupi-no, ad. m. Che giace in sul tergo, colla pancia all'insù. (Il lat. *Supinus* viene da *Super spinam* sopra la spina dorsale.)

Risurgen-te, part. di Risorgere. Che risurge. Meglio *Risorgente.*

Risur-gere, n. ass. anom. Voce lat. e poet. Surgere di nuovo. Lo stesso che *Risorgere* - Risuscitare - Derivare, Nascere.

Risurgimen-to, sm. Il risurgere. Meglio *Risorgimento*, *Risurrezione.*

* **Risurressio-ne**, sf. Meglio *Risurrezione.*

* **Risurres-so**, Voce lat. Lo stesso che *Resurressi.*

Risurrezio-ne, sf. Il risorgere. Risorgimento a nuova vita - *Sin.* Resurrezione, Risuscitamento ec. - *Risurrezion generale o de' morti:* Dogma della Fede cattolica, pel quale è stabilito che tutti gli uomini dovran risorgere nel giorno del giudizio finale - *Risurrezion di Cristo:* Quinto articolo del Simbolo, e fondamento massimo della Religion cristiana.

Risuscitamen-to, sm. Lo stesso che *Risuscitazione*, *Risurrezione.*

Risuscitan-te, part. di Risuscitare. Che risuscita.

Risuscita-re, at. Render la vita, Rivocare a vita. Altrimenti *Ravvivare* - - *Met.* Far rivivere, Far ritornare alcuna cosa nel primo stato - *Simil.* Risvegliare. Serm. S. Agost. 73. *O Gesù Cristo . . . , risuscitami da questo sonno mortale* - - *Fig.* Dar vigore - Rimettere su, Rimettere in uso. Mach. Disc. lib. 2. c. 18. *Pensino che . . . sia necessario risuscitare questi ordini* - - *N. ass.* Ritornare in vita, Sorger da morte in vita, Risorgere, Rivivere - *Fig.* Prender vigore.

Risuscita-to, ad. m. da Risuscitare. Richiamato in vita - *Fig.* Riconfortato, Rassicurato - Tornato nel primo stato, o nella prima forma.

Risuscitato-re, verb. m. di Risuscitare. Che risuscita - *Fig.* Rinnovatore, Restauratore. Guicc. Stor. 17. 28. *Padre e risuscitatore d'una città sì memorabile.*

Risuscitatri-ce, verb. f. di Risuscitare.

Risuscitazio-ne, sf. Lo stesso che *Risurrezione.*

Risvegghia-re, at. Lo stesso che *Risvegliare.*

Risvegliamen-to, sm. Il risvegliarsi - RISVEGLIAMENTO D'INGEGNO: Vivezza, Vivacità.

Risveglian-te, part. di Risvegliare. Che risveglia.

Risveglia-re, at. Svegliar di nuovo, ed anche Svegliare *semplicem.* - *Met.* Sollevare, Suscitare. Sagg. Nat. Esp. 230. *Risvegliare lo spirto dell'ambra* - RISVEGLIARE IL GUSTO: Provocar l'appetito, Aguzzarlo - *N. pass.* Destarsi, Passar dal sonno allo stato di veglia - Nel 2.° significato.

Risveglia-to, ad. m. da Risvegliare. Ridesto, Destato.

Risvegliato-re, verb. m. di Risvegliare. Che risveglia.

Risvegliatri-ce, verb. f. di Risvegliare. Che risveglia.

Risvia-re, at. comp. Sviar di nuovo.

Risvia-to, ad. m. da Risviare.

Ris-wick (Geog.), lo stesso che *Ryswick.*

Ri-ta, sf. Voce lat. Velo con cui coprivasi il capo le Sacerdotesse nell'atto di sacrificare.

✠ **Ri-ta**, Monaca dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, addormentossi nell'Umbria. Ella avea avuto uno sposo. (23. maggio.)

Ritacca-re, at. comp. Meglio *Riattaccare.*

Rita-cne, sm. (Dal gr. *Rhytis* ruga, ed *Achne* gluma.) Genere di Piante della famiglia delle *Graminee*, e della *Triandria monoginia* di Linneo, con Glume e Valve rugose.

Ritaglia-re, at. o n. comp. Tagliar di nuovo, ed anche Tagliare *semplicem.* - - *Met.* Toglier via, Rimuovere.

Ritaglia-to, ad. m. da Ritagliare.

Ritagliato-re, verb. m. di Ritagliare. Che ritaglia - In forza di sm. Colui che vende panno a ritaglio, ed anche Quegli che fa ritagli secondo un dato disegno in tela o carta, o per trasportarli su fondo diverso, o per lasciar traforato il fondo d'onde si traessero.

Ritagliatri-ce, verb. f. di Ritagliare.

Rita-glio (*gli*), sm. Parte tagliata di checchessia - Pezzo di Panno, drappo ecc. levato dalla Pezza - *Mercante a ritaglio:* Mercante che vende a minuto - VENDERE A RITAGLIO: Vendere a minuto. Diciamo anche *Vendere a taglio.*

Ritardamén-to, *sm.* Il ritardare.

Ritardan-te, *part.* di Ritardare. Che ritarda.

Ritardan-za, *sf.* Lo stesso che *Ritardamento.*

Ritarda-re, *at.* Intrattenere, Fare indugiare. Altrim. *Tardare.* - *N. ass.* e *pass.* Trattenersi, Indugiare.

Ritardati-vo, *ad. m.* Che ritarda, Atto a ritardare. Segn. Crist. Instr. 3. 21. 21. *Ostacoli, che son ritardativi di uno tal visto ec.*

Ritarda-to, *ad. m.* da Ritardare. Trattenuto, Indugiato. Guicc. Stor. 12. 592. *Questi, non ritardati da negligenza alcuna..., scendevano ec.*

Ritardató-re, *verb. m.* di Ritardare. Che ritarda.

Ritardatri-ce, *verb. f.* di Ritardare. Che ritarda.

Ritardazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Ritardanza, Ritardamento.*

Ritar-do, *sm.* Tardanza, Indugio. Lo stesso che *Ritardamento* - (Mus.) Prolungamento d'uno o più suoni d'un accordo su quello che segue immediatamente.

* **Rité-gnere**, *at.* Meglio *Ricoprire.* (Dal lat. *Retegere.*)

Ritegnentis-simo, *ad. m. superl.* Lo stesso che *Ritenentissimo.*

Rité-gno, *sm.* Il ritenere, e La cosa che ritiene, che impedisce il moto. Altrim. *Impaccio, Ostacolo, Riparo, Difesa, Ritenimento* ec. - *Senza ritegno*: Senza ostacolo, *ed anche* Senza modo, Senza misura. Bocc. nov. 49. 3. *Senza alcun ritegno, spendeva.* - Nel 7.° signif. di *Ritenere*, ed anche in quello di *Arrestarsi, Fermarsi* - Mantenimento, Refugio - Ritentiva, Memoria - (Milit.) Difesa o Ostacolo, onde si dissero un tempo *Squadroni di ritegno* Quelli che durante la battaglia tenevansi indietro ed in serbo - (Marin.) *Paranco di ritegno*: Paranco che serve a ritenere in certa posizione un oggetto qualunque, come una Nave abbattuta in Carena ec. Dicesi anche *Paranco di ritegno* nella manovra delle Vele auriche un Paranco che serve di scotta ad una Vela aurica o ad un Ghisso negli Slop, ne' Brigantini ec.

Ritelmín-to, *sm.* (Dal gr. *Rhytis* ruga, e *Helmins, helminthos* verme.) Genere di Vermi intestini, con Corpo rugoso.

Ritemén-za, *sf.* Il ritemere - Temenza, Timore *assolutamente.*

Ritemé-re, *att. comp.* Temer di nuovo, *ed anche semplicem.* Temere - *N. ass.* - *N. pass.* Temere semplicem. Dant. Rim. 21. *Perchè non li ritemi - Rodermi così il cuore.*

Ritempera-re, *at. comp.* Temperar di nuovo, e Temperare *semplicemente.*

Ritempera-to, *ad. m.* da Ritemperare.

Riten-dere, *at. anom. comp.* Tendere di nuovo, *ed anche semplicem.* Tendere, Distendere.

Ritenén-te, *part.* di Ritenere. Che ritiene.

Ritenentís-simo, *ad. m. superl.* di Ritenente.

Ritenén-za, *sf.* Il ritenere - Cosa a cui altri s'appigli per attaccarvisi - Al *figurato.*

Rité-nere, *att. anom.* Tener di nuovo, e per lo più *Tenere* assolutam., cioè Impedire ad alcune cose il moto cominciato. Altrim. *Fermare, Arrestare* - Mantenere, Conservare, Sostenere - Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare - Serbare, Tener per sè - Tenere a mente - Raccettare, Dar ricetto. G. V. 7. 56. 1. *Sempre riteneano i rubelli di Firenze* - Trattenere - Reggere, Governare - *Ritenere amistà con alcuno*: Esserli amico - *Ritenere alcuna cosa senza dire*: Non palesarla e tenerla segreta - *Ritenere il dono*: Accettarlo - *Ritenere l'invito*: Accettarlo - *Ritenere la battaglia*, ed anche assolutam. *Ritenere*: Mantenerla, Sostenerla - *Ritenere di spendere alcuna cosa*: Serbarla, Astenersi dallo spenderla - *N. pass.* Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi - Conservarsi, Mantenersi - Serbarsi - Arrestarsi, Fermarsi - Dimorare, Fare stanza. Dant. Par. *Si ritenne - Vicino a' monti* ec. - *Ritenersi con alcuno*: Conversar seco, Mantenerselo amico.

Ritené-vole, *ad. com.* Atto a ritenere.

Ritenimén-to, *sm.* Impedimento, Ostacolo, Ritegno - Riparo, Difesa - Luogo in cui alcuno ha stanza.

Riteniti-va, *sf.* La facoltà di ritenere e memoria - *Sin.* Ritentiva ec. - La facoltà di tenere il cibo entro il corpo.

Riteniti-vo, *ad. m.* Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere - In forza di *sm.* Ritenitojo.

Ritenitó-jo(i), *sm.* Ciò che serve a ritener checchessia, onde non iscorra. Altrimenti *Ritenitivo, Ritegno, Riparo.*

Ritenitó-re, *verb. m.* di Ritenere. Che ritiene, Che raccetta, Che conserva.

Ritenitri-ce, *verb. f.* di Ritenere.

Ritentá-re, *at. comp.* Tentar di nuovo, Di nuovo cimentare o sperimentare, *ed anche* Tentare *semplic.* Alam. Gir. 14. 105. *S'apparecchia, - A ritentar di nuovo la battaglia* - Di nuovo importunare, Instigare.

Ritentá-to, *ad. m.* da Ritentare.

Ritentí-va, *sf. sinc.* di Ritenitiva.

Ritenú-ta, *sf.* Il ritenere, e trovasi detto propriam. della Sospension de' mestrui. Altrim. *Ritenimento.*

Ritenutamén-te, *avv.* Con ritenutezza.

Ritenuté-zza, *sf.* Il ritenersi; Prudenza nel parlare e nell'operare.

Ritenutís-simo, *ad. m. sup.* di Ritenuto.

Ritenú-to, *ad. m.* da Ritenere. Impedito, Arrestato, Fermato - Trattenuto dal correre o sgorgare, e dicesi dell'Acqua e simili - Trattenuto dal fare alcuna cosa - Carcerato, Detenuto - Riguardoso; Scarso, Stretto, Parco. Segner. Mann. Dic. 2. 4. *Ritenuto coi ritenuti... liberale coi liberali.* - *Andar ritenuto in alcuna cosa*: Andarci, Procedere in essa adagio, e con avvertenza e riguardo - *Battaglia ritenuta* si disse per *Battaglia ben combattuta, ben sostenuta.*

Ritenzió-ne, *sf.* Il ritenere; Diffalco, Sbattimento in generale. Sen. Ben. Varch. 2. 4. *Siano dati loro senza diffalcazione o ritenzione alcuna* - Trattenimento. Fior. S. Franc. 85. *Vide ... andare (l'anima) in cielo diritta, senza altra ritenzione o impedimento.* - *Ritenzione d'orina*: Malattia prodotta da accumulazion di sostanze o liquido nella cavità degli Organi secretori o escretori dell'orina, o da paralisi della Vescica. Così dicesi anche in generale Ogni malattia prodotta da accumulazione di sostanza solida o liquida nelle cavità degli Organi - Parte del soldo che non si paga al Soldato e si ritiene da' Consigli amministrativi de' Corpi, per essere impiegata in cose che tornano a bene di esso, ed alle quali lo Stato non provvede.

Riterminá-re, *at.* e *n. comp.* Terminare, Porre di nuovo i termini.

Rité-so, *ad. m.* da Ritendere. Bemb. son. 94. *E vede incontro a sè riteso l'arco.*

Rités-sere, *att. anom.* Tesser di nuovo - *Met.* Ridire - *Fig.* *Ritessere la via, il corso* ec.: Rifare. Ricominciare il cammino - Rifare, Ricomporre. Ott. Comm. Par. 6. *Il trattato ritesseremo.*

Ritessú-to, *ad. m.* da Ritessere. Tessuto di nuovo.

Riti-a, *ant. Cit.* della Mauritania Cesariense.

Ri-tide, *sf.* (Dal gr. *Rhytis* ruga.) Arboscello della Cocincina, che forma genere nella *Poligamia dioecia.* Il suo Frutto è una Bacca ovata e rugosa - Nome generico de' Vermi intestinali detti *Botriocefali*, con Corpo ricoperto di Rughe.

Riti-dósi, *sf.* Malattie degli Occhi, per cui la Cornea s'abbassa e s'increspa. (Dal gr. *Rhytis* ruge.)

Ritifil-e-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Rhytis* ruge, e *Phlios* corteccia.) Genere di Piante della famiglia degl'*Idrofiti*, con Fronde appianate, disticha e trasversalm. rugose.

Riti-gnere, *at. anom. comp.* Tignere di nuovo. (Come *Pignere.*)

* **Ri-timico**, *ad. m.* Meglio *Ritmico.*

Ritim-na (Geog.), Nome antico di Retimo.

* **Ri-timo**, *sm.* Meglio *Ritmo.*

Riti-na, *sf.* Genere di Mammiferi dell'ordine de' Cetacei, con Pelle rugosa. (Dal gr. *Rhytis* ruga.)

Ritin-gere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Ritignere.*

Ritin-to, *ad. m.* da Ritingere e Ritignere.

Ri-tio(li), *sm.* (Dal gr. *Ryton* vaso.) Vaso angusto nel fondo, largo in alto, e ricurvo a foggia di Corno - *Sin.* Ritone.

Ritiramén-to, *sm.* Il ritirare, o Il ritirarsi - Ritiro. Coll. Ab. Isac. cap. 2. *L'astinenza e 'l ritiramento seguitano l'umiltade.*

Ritiran-te, *part.* di Ritirare. Che ritira.

Ritira-re, *at.* Tirar di nuovo, *ed anche* Tirare *semplicem.* - Tirare indentro, Far rientrare in sè stessa alcuna cosa. Dant. Inf. 25. 131. *E gli orecchi ritira* - Ridurre, ovvero Allontanare. Bartol. *Ritirollo da ogni altro affare mondano* - Liberare - Far desistere, Distogliere da quel che alcuno ha cominciato o promesso - Ricondurre - Parlando di *Danari* e simili, vale Riscuoterli o Metterli in cassa - Parlando de' Nervi, vale Raccorciare - *N. ass.* Rientrare in sè stesso - *N. pass.* nel 1.° e 9.° signif. - Ricoverarsi, Ridursi - Tirarsi indietro, Desistere da quel che si è cominciato o promesso - Ricoverarsi in chiesa o altro luogo immune, per timor della giustizia - *Ritirarsi indietro*: Interrompere il ragionamento e parlar delle cose antiche - Tirar di nuovo un Foglio non bene stampato - (Milit.) Far tirare indietro la gente dal luogo che occupa - *N. pass.* Tirarsi indietro, Far ritirata - Parlandosi di Cannoni, *Pistole* o altre Armi da fuoco, vale Assottigliarle, o di fuori o di dentro, e signif. anche *Tirar con esse un'altra volta, Spararle di nuovo,* ma in quest' ultimo senso non sembra di buon uso.

Ritira-ta, *sf.* Il ritirarsi, e dicesi propriamente degli Eserciti, quando si ritirano dalla battaglia - Il luogo dove l' Esercito può ritirarsi con sicurezza - Opera di fortificazione fatta dentro ad altra Opera che si voglia contendere accremente al nemico - Segno che dassi a' Soldati con trombe e con tamburi di raccogliersi a' loro quartieri, o ritirarsi da una fazione - Dicesi *Ritirata eccentrica*, quando un Esercito per lo più battuto si ritira in luoghi sicuri alla spicciolata e per vie diverse - *Battere la ritirata*: Ritirarsi, ma per lo più dicesi in ischerzo - *Fare la ritirata*: Ritirarsi - *Sonare la ritirata, alla ritirata*: Dare il segno a' Soldati di ritirarsi, Ritirar le Schiere dalla battaglia, dai combattimenti, e *fig.* Andarsene. Segner. Pred. 2. 4. *Tosto suonano a ritirata ec.* - Ritiro - *Fig.* Difesa, Giustificazione - (Marin.) Specie di Camera presa in un sito del Bastimento, oltre la Camera ordinaria.

Ritiratamén-te, *avv.* Con ritiratezza, Appartatamente.

Ritiratéz-za, *sf. astr.* di Ritirato. Qualità o Stato di ciò che è ritirato; Allontanamento dal tumulto e dal commercio del Mondo.

Ritiratis-simo, *ad. m. sup.* di Ritirato.

Ritira-to, *ad. m.* da Ritirare. Tirato indietro o indentro - Appartato, Ristretto e colloquio con altri - Rientrato, Ristretto - *Vita ritirata*: Vita solitaria ed appartata - *Uom ritirato*: Uom che conversa ed usa poco cogli altri - *Natura ritirata*, parlando di *Persona*: Indole rimessa, mansueta, pacifica.

Ritiratió-ne, *sf.* Stampa della Carta volta, o sia della seconda faccia del Foglio.

Riti-ro, *sm.* Luogo solitario ed appartato - *Sacro ritiro*: Chiostro, Monastero e simili - Ritiratezza - L'atto di ritogliere checchessia da un luogo ov'era stato deposto, o di mano a coloro a cui era stato consegnato.

Ritiri-no, *sm.* (Dal gr. *Rhytis* ruga, e *Rhin* naso.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* e della famiglia de' *Rincofori*, che han Rostro rugoso.

Riti-sma, *sf.* (Dal gr. *Rhytis* ruga.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi* e della sezione degl' *Ipostili*, con Fenditure rugose.

Ritma-to, *ad. m.* Meglio *Ritmico*.

Rit-mico (*ci*), *ad. m.* Voce lat. Appartenente al Ritmo - In forza di *sm.* Quegli il quale compone Versi con Ritmo ossia attende al numero delle Sillabe - *Morbo ritmico*: Morbo che tien corso regolare e determinato - *Musica ritmica*: Musica disposta con perfetta simmetria ne' membri che compongono i suoi periodi - *Accompagnamento ritmico*: Quello in cui il Compositore fa costantemente sentire il gruppo uniforme, l'arpeggio adottato, mentre l'armonia varia i suoi accordi.

Rit-mo, *sm.* (Dal gr. *Rhythmos* misura.) Ordine o Proporzione che regna tra le diverse parti d'un tutto, o tra i fenomeni dipendenti dalla medesima causa - Proporzione dei tempi d'un movimento al tempo d'altro movimento. Sagg. nat. esp. 149. *Da quello massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento* - Cadenza o Consonanza del Verso - Il verso stesso. Bocc. *Ciascuno canto si divide in ritmi* - (Rett.) Cadenza ed Armonia de' membri del periodo, singolarm. nelle orazioni d' apparato - (Med.) Proporzione tra le battute d'una Arteria o simili - (Mus.) Proporzione dalle parti d'un medesimo tutto, ovvero Rapporto determinato della successione de' suoni.

Ritmologí-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhythmos* ritmo, e *Logos* discorso.) Titolo d'una Dissertazione d'Oberlino, che tratta de' Versi rimati detti *Leonini*.

Ritmomachí-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Rhythmos* numero, e *Mache* battaglia.) Nome d' antico Giuoco pittagorico, che era una guerra di consonanze di numeri.

Ritmo-metro (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Rhythmos* ritmo, e *Metron* misura.) Lo stesso che *Metronomo*.

Ritmopé-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Rhythmos* ritmo, e *Pieo* io fo.) Parte della Musica che prescrive le regole del Ritmo.

Ri-to, *sm.* Usanza, Costume, e più comunem. dicesi del Modo di trattare esternam. le cose della Religione. (Dal celt. bret. *Rits* regola ecc.)

Ritoccamén-to, *sm.* Il ritoccare - Parlando del *Grano*, dicesi quando rincara. Zibald. Andr. *Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano* - Parlando di *Scrittura, Pittura* o altri lavori, dicesi del correggerli dandovi l'ultima mano.

Ritoccan-te, *part.* di Ritoccare. Che ritocca.

Ritocca-re, *at. comp.* Toccar di nuovo - Toccar la prima volta *semplic.* ed anche Toccar chi et ha toccato - Importunar replicando - *Ritoccare alcuna Opera*, come *Scrittura, Pittura* ec.: Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla - *Fig. Ritoccare una corda*: Tornar sullo stesso affare - *Ritoccare un motto di qualche cosa*: Parlarne di nuovo con poche parole, Raccennarla - *Ritoccar lo zimbello*: Toccare, Zimbellare - *N. ass.* Ritornare. M. V. 11. 57. *Ritoccò nelle terre di Toscana* - Ripercuotere. Franc. Sacch. rim. 16. *Tocca, picchia e ritocca* - Nel 3.° signif. - Detto del *Grano* e simili, vale Rincarare - *Ritoccare a secco*: Dar nuovo colore alla Pittura a fresco, allorchè è secca la calcina - *Ritoccare a bulino*: Ripassar col bulino i tratti dell'intaglio non venuti perfetti - *N. pass.* Rassettarsi, Ripolirsi.

Ritocca-to, *ad. m.* da Ritoccare.

Ritoccatú-ra, *sf.* Il ritoccare colla penna le Lettere mal formate o simili. Voce dell'uso.

Ritoc-co (*chi*) *sm.* Il ritoccare. Altrimenti *Ritoccamento* - Il correggere alcuna Opera, e La correzione stessa - *Ritocco del testamento*: Aggiugnimento di qualche cosa per falsarlo - *Ritocco del Grano, delle Biade* ec.: Aumento del loro prezzo - Presso i Fornai sale il primo lievito che si è rinfrescato. Altrimenti *Rinfresco*.

Ritoc-co (*chi*), *ad. m. sinc.* di Ritoccato. Di nuovo o Reciprocam. toccato, ed anche Toccato *semplicem.* - *Scrittura ec. ritocca*: Scrittura ecc. corretta.

Ritó-gliere, *at. comp.* Di nuovo torre o pigliar quel ch' è stato suo - Detto di Moglie. Din. Comp. Lib. 1. *Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra* - Deviare. Bemb. Asol. 1. 23. *E i fiumi da' lor corsi ritoglieano* - *N. pass.* nel 2.° signif. - Sciogliersi, Liberarsi.

Ritoglimén-to, *sm.* Il ritogliere.

Ritoglito-re, *verb. m.* di Ritogliere. Che ritoglie.

Ritoglitri-ce, *verb. f.* di Ritogliere. Che ritoglie.

Ritòllera-re, *at. comp.* Scambievolm. tollerare, Contraccambiar di tolleranza. [rare.

Ritòllera-to, *ad. m.* da Ritollerare.

Ritol-to, *ad. m.* da Ritogliere.

Ritonan-te, *part.* di Ritonare. Che ritona.

Ritóna-re, *n. ass. comp. redupl.* di Tonare. Tonar di nuovo.

Ritón-da, *sf.* Edifizio rotondo, Edifizio circolare. Oggi dicesi propriamente del Panteon in Roma, e del Sepolcro del re Teodorico in Ravenna. Varch. *Il tempio chiamato anticamente Panteon...., ed oggi la Ritonda.*

Ritondamén-te, *avv.* Lo stesso che *Rotondamente*.

Ritondamén-to, *sm.* Il ritondare, Tondatura.

Ritóndan-te *part.* di Ritondare. Lo stesso che *Rotondante*.

Ritónda-re, *at. comp.* Lo stesso che *Tondare, Ritondare* - *Met.* - Parlando di *Numero*. Salvin. Disc. 2 218. *Questi settantadue, che per ritondare il numero diconsi comunemente i Settanta* - Tosare. Fior. Virt. 122. *Chi ti ritondò i capegli?* - Tagliar l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla, e dicesi di Panni, Libri e simili.

Ritonda-stro, *ad. m.* Tendente al ritondo, Che ha del ritondo.

* **Ritónda-to**, *sm.* Meglio *Circonferenza*.

Ritonda-to, *ad. m.* da Ritondare. Lo stesso che *Rotondato* - Tagliato nell'estremità, e dicesi di Panni, Libri e simili.

Ritondeggia-re, *n. ass.* Lo stesso che *Rotondeggiare* - - *N. pass.* Ritondare. Spol. Ris. 1. 5. v 310. *Il nodo al più si ritondeggi in canna ecc.*

Ritondet-to, *ad. m. dim.* di Ritondo - Detto d' Uomo per vezzo, vale *Grassetto*.

Ritondez-za, *sf.* Lo stesso che *Rotondità, Rotondezza*.

Ritondità, *sf. astr.* di Ritondo. Lo stesso che *Rotondità* - - *Sin.* Ritonditate, Ritonditade.

Ritón-do, *sm.* Forma o Figura ritonda. Lo stesso che *Rotondo*.

Ritón-do, *ad. m.* Lo stesso che *Rotondo* - - *Voce ritonda*: Piena, Sonora.

Rító-ne (Archeol.), *sm.* Vaso per bere in forma di Corno, che trovasi sovente su' Monumenti bacchici.

Ritór-cere, *at. anom. comp.* Torcere di nuovo, Rivoltare in altra parte. Dant. Par. 29. 127. *Ritorci - Gli occhi oramai verso la dritta strada* - *Ritorcere un argomento, una proposi-*

zione: Prevalersene per confutare e convincere il contraddittore - *Neut. pass.* nel 1.° signif. ed in quello della frase. (Come *Torcere.*)

Ritorcimén-to, sm. Il ritorcere - Al *figurato.*

Ritorcitú-ra, sf. Ritorcimento, e la Parte ritorta.

* Ritò-rica, sf. Meglio *Rettorica.*

Ritormentá-re, at. comp. Tormentar di nuovo - *N. pass.* Darsi nuovi tormenti.

Ritormentá-to, ad. m. da Ritormentare.

Ritorná-bile, ad. com. Che può ritornare, o Pel quale si può tornare. Lo stesso che *Ritornevole.* Bellin. Disc. 11. *Per il non ritornabile cammino.*

Ritornamén-to, sm. Meglio Ritorno.

Ritornán-te, part. di Ritornare. Che ritorna.

*Ritornán-za, sf. Meglio *Ritorno.*

Ritorná-re, n. ass. comp. usato per lo più colla prep. *In*, o col 3.° o 6.° caso. Tornar di nuovo, ed anche Tornare semplicem. - Ridursi Venire. Bocc. nov. 2. 3. *Lo cominciò a pregare che... ritornasse alla verità cristiana* - Ridursi nell'esser primiero, Diventar come s'era prima, e leggesi detto anche del Vino. Soder. Colt. *Il vino che ha dato la volta... talora ritornerà* - Risolversi, Convertirsi - Riuscire. Mor. S. Greg. 3. 9. *Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione* - Tornare a dire - Rappacificarsi, Tranquillarsi - *Fig.* Ritornare a casa: Ripigliare il discorso interrotto - Ritornare a coscienza: Rivolger la mente dal male al bene - Ritornare a sè o in sè: Ravvedersi, Ricuperar la ragione. *Ritornare in sè* vale anche Ricuperar gli spiriti - Ritornare bene: Giovare, Esser utile - Ritornare in capo o sopra il capo: Tornare in danno - *Fig.* Ritornare in gangheri: Tornare in cervello o in sè - Ritornare in sul suo: Rispondere per le rime - Ritornare in uno: Significar la stessa cosa - Ritornare nel suo cuore: Ravvedersi - *N. pass.* nel 1.° signif. - Rimettersi, Riporsi. Bocc. g. 2. n. 9. *Ogni cosa nella cassa sua messo, egli altresì vi si ritornò* - - *At.* Restituire, Rimettere - Ridar l'essere primiero. Soder. Colt. *L'argento vivo... conserva il vino e lo ritorna, mentre egli sta per guastarsi.* Rifare mutando. Fran. Sacch. 47. *Il testamento ritornò, che lasciasse alla donna fiorini dugento* - Ricondurre - Ritornare a memoria alcuna cosa: Farla tornare a mente, Ridurla a memoria. Bocc. g. 1. n. 5. *La novella mi ritorna a memoria il dubbioso caso ec.* - Ritornare il piede o il passo: Tornare indietro. Ar. Fur. 39. 9. *Chi porta innanzi e chi ritorna il piede* - Ritornare sano: Ricuperar la sanità - Ritornare alcuno in pace con altro: Rappacificarlo - Ritornare in racconto ec. ad alcuna persona già nominata: Ricominciarlo da quella. Vit. S. Eust. 402. *Ritorniamo la storia al conte suo padre.*

Ritorná-ta, sf. Lo stesso che *Ritorno* - Via d'onde si può tornare. M. V. 9. 63. *Il passo ond'era la loro ritornata* (cioè *Per dove potevano tornare*) *era preso* - Far ritornata: Ritornare - *Far la ritornata* dicesi del Tornar le Spose alla casa paterna dopo le loro nozze.

Ritorná-to, ad. m. da Ritornare - Convertito, Rivolto dal male al bene - Ritornato in sè: Ravveduto o Fatto accorto.

Ritornató-re, verb. m. di Ritornare. Che ritorna.

Ritornatrí-ce, verb. f. di Ritornare. Che ritorna.

Ritornellét-to, sm. dim. di Ritornello.

Ritornél-lo, sm. Sorta di ripetizione, Verso intercalare - Coda di sonetto - Mus.) Segno dinotante che si dee ripetere una parte dell'Aria - Sonata o Preludio che gli Strumenti cominciano dopo che un Attore o un'Attrice ha finito il recitativo - Specie d'introduzione alle Cavatine, alle Arie, a' Concerti ec. Ne' Concerti per altro il Ritornello è una specie di Sinfonia formale - Tratto d'Orchestra fra un Solo e l'altro, o in mezzo ed anche in fine d'un Aria, d'un Duetto ecc. - Ne' registri di ripieno i Ritornelli consistono nella continua ripetizione d'una data Ottava.

Ritorné-vole, ad. com. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare. But. Inf. 3. *Dove è la via irremeabile cioè non ritornevole.*

Ritór-no, sm. Il ritornare - *Sin.* Regresso, Ritornamento, Ritornata - Aver ritorno, *Far ritorno*: Ritornare - Fallir ritorno o il ritorno ad alcuno: Essergli tolto o impedito di ritornare - Giro o Girata in ritorno - *Fig.* Morte - Dicesi da' Mercanti per Ciò che si ricava dalle Cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne vantaggio. Dav. Camb. 103. *Li ritorni non potrebbono esser con utile* - - *Ritorno* e *Ritorni* diconsi le Mercanzie che una Nave carica in Porto dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d'onde è stata spedita - *Ritorni* diconsi i Fabbricanti di galloni le Stanghette di legno imperniate alla Gabbia, le quali servono a far l'opera al Gallone coll'alzarle ed abbassarle - (Mus.) Specie di Modulazione, ed è quando le parti procedono dall'acuto al grave - (Marin.) *Bozzello di ritorno*: Bozzello nel quale passa il Tirante di qualche Paranchino o Manovra, per facilitar l'operazione - Marin.) *Ritorno di Marea* dicesi il Ritorno del riflusso, ed anche il Luogo di terra che forma delle correnti cagionate da una terra vicina.

Ritór-no, ad. m. sinc. di Ritornato - * Esser ritorno: Ritornare. Vit. S. Gir. 125. *Era ritorno nella fossa donde il trovammo.*

Ritòr-re, at. comp. sinc. di Ritogliere.

Ritór-ta (Ar. Mes.), sf. Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di Fastella e di cose simili, e vale anche *Legame* assolutam. - *Sin.* Legame, Collegamento - *Fig.* Ritorcitura, Ripiegatura. Cocch. Disc. *Nelle ritorte degl'intestini* - Corda di nave. Altrimenti *Sorte* nel pl. - (Farm. e Chim.) Vaso di terra o di vetro con becco più o men ricurvo per congiungersi al recipiente.

Ritortí-glio (gli), sm. Filo attortigliato di checchessia. Bart. Pov. Cont. 1. *Alla toso si spargono certi ritortigli e viticci... che sembrano capegli di vetro.*

Ritòr-to, sm. Chiamansi volgarmente *Ritorti* ne' Corni da caccia que' Corpi di ricambio o Tubi mobili che son ritorti in cerchio.

Ritòr-to, ad. m. Torto, Attorcigliato - Rivoltato contro, ed *anche* Reciproco, Mutuo.

Ritòr-tola, sf. Fascetto di Giunchi, Salci o simili, con cui avvolgendoli insieme i Contadini legano fastella di legna, paglia o altro, per trasportarle più agevolm. Altrim. *Ritorta* - *Simil.* - *Fig.* Sotterfugio, Ritirata, Scappata, Riparo.

Ritortú-ra, sf. Lo stesso che *Ritorcimento Ritorcitura.*

Ritosá-re, at. comp. Tosar di nuovo.

Ritosá-to, ad. m. da Ritosare.

Ritradúr-re, at. anom. comp. Tradurre di nuovo. Salvin. *In leggiadre rime... ritradurre* ec. (Come *Tradurre.*)

Ritraén-te, part. di Ritraere o Ritrarre. Che trae - Che ritrae, Che copia l'effigie d'alcuno - Che somiglia, Che rende immagine, e s'adopra col 6.° caso. Tac. Dav. Ann. 3. 68. *A cui Valerio Messalino, ritraente dalla facondia di Messala suo padre, rispose ecc.*

Ritráe-re, at. anom. Togliere, Levare. Meglio *Ritrarre* - - *N. passivo.* (Come *Trarre.*)

* Ritraggé-re, at. anom. Lo stesso che *Ritraere* - - *N. pass.* Ritirarsi.

Ritraimén-to, sm. Il ritrarre, Ritiramento.

Ritrán-gola, sf. Lo stesso che *Ritrangolo.*

Ritrán-golo, sm. Specie d'usura che consiste in ricomprar per minor prezzo ciò che siasi venduto ad altri. (Dal lat. *Retro* dietro, e dal gr. *Agora* compra.)

Ritranquillá-re, at. *comp.* Far di nuovo tranquillo - *N. pass.* Ritornar tranquillo.

Ritranquillá-to, *ad. m.* da Ritranquillare.

* Ritrá-re, at. e neut. Detto per la rima. Meglio *Ritrarre.*

Ritrár-re, at. anom. sinc. di Ritraere e Ritraggere, voci antiquate, e di Ritirare, in luogo del quale con volgarissimo in diversi significati e modi - Trarre o Cavare *semplicem.* - Cavar di nuovo. Nov. ant. 54. 4. *Ritrasserlo fuori ecc.* - Far dire, Cavar di bocca alcuna cosa. Din. Comp. Lib. 2. *A ritrarre sua ambasciata fui colpevole* - Comprendere, Venire in cognizione - Togliere, Levare - Distogliere - Storcere - Indurre - Ridurre, Convertire. Ar. Stan. 18. *Indi la moneta e in altro uso ritratta* - Dipignere, Scolpire o in qualunque altro modo imitar l'effigie d'alcuno, rappresentandola al naturale, e per *estens.* dicesi d'ogni altra cosa - Copiare, Imitare in generale. Borgh. Rip. *Quadro... ritratto da uno di Leonardo da Vinci* - Ritrarre alla macchia: Ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell'artefice - *Met.* Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire - Ritrarre in volgare: Volgarizzare - *N. ass.* nel 2.°, 3.° o 12.° signif. - Ritrarre da alcuna cosa: Imitarla Somigliarla. Ovid. Pist. *Ritraendo il suo grand'animo dalla Grecia.* Vale anche *Aver origine.* Jac. Cess. Volg. Sc. 2. 22. 23. *Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine laonde sono ritratte* - Ritrarre dell'inferno: Aver colore o sembianze di dannato - *N. pass.*

Mutarsi di pensiero, Pentirsi - Partirsi - Liberarsi, Distorsi da alcuna cosa - Ricoverarsi, Ridursi - Raccogliersi, Congregarsi - Congregarsi nel senso d'Essere addetto ad un partito - Disanimarsi - Cavarsi, Riscuotersi. G.V.10.144.1. *Li primi danari si ritraessono ecc.* - Rinfrancarsi, Rifarsi - Comprendersi, Capirsi - Rilevarsi, Ricavarsi, Dedursi - Lasciar di fare alcuna cosa. Bocc. g.8.n.6. *Io mi ritrarrò di questo fatto* - (Milit.) Ritirarsi. (Come *Trarre*.)

Ritrascór-rere, at. anom. comp. Trascorrer di nuovo. (Come *Trascorrere*.)

Ritrasformá-re, at. comp. Trasformar di nuovo - *N. passivo.*

Ritraspór-re, at. anom. comp. Trapiantare, Trasporre di nuovo.

Ritrát-ta, sf. sinc. di Ritirata. Oggi è voce poetica - *Sonare a ritratta, alla ritratta, la ritratta*: Lo stesso che *Sonare alla ritirata* ec. - Luogo nell'edifizio in cui il muro lascia qualche volta uno spazio interrompendosi, Intervallo.

Ritrattá-bile, ad. com. Che può ritrattarsi.

Ritrattamén-to, sm. Ritrattazione.

Ritrattán-te, part. di Ritrattare. Che ritratta.

Ritrattá-re, at. comp. Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate e stabilite - Stornare. M.V.6.42. *Fare ritrattare la vendita* - Disdire, Dir contro a quel che si è detto prima, Mutar voglie, opinione, sentenze, Prender altro consiglio ecc. Magal. Lett. *Ritrattando un'espressione* ec. S'adopra anche in n. passivo.

Ritrattá-to, ad. m. da Ritrattare. Riprovato, Disdetto.

Ritrattató-rio (R.), ad. m. Appartenente a ritrattazione, Palinodico.

Ritrattazió-ne, sf. Il trattare una seconda volta la stessa materia. Voce lat. specialm. usata parlandosi delle Ritrattazioni di S. Agostino - Più comunem. usato per *Ritrattamento*, cioè il Ritrattar ciò che si è detto o scritto. Altrimenti *Disdetta, Ricantamento, Palinodia.*

Ritratti-no, sm. dim. di Ritratto. Ritratto dipinto in picciolo spazio.

Ritratti-sta, ad. e sm. Pittor di ritratti - Per *metafora*.

Ritratti-vo, ad. m. Atto a ritrarre. But. Purg. 14.2. *Voci ritrattive della invidia.*

Ritrat-to, sm. Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna Persona particolare. Altrimenti *Effigie, Immagine, Simulacro* ec. - *Fare un ritratto*: Ritrarre l'effigie d'alcuno - *Far ritratto d'alcuna cosa o da alcuna cosa o ad alcuna cosa*: Mostrarsele somigliante, Non degenerar da quella - Impropriam. dicesi d'ogni altra Figura che rappresenti alcuna cosa al naturale. Tac. Dav. An. 2.42. *I ritratti de' monti, fiumi ec.* - *Fig.* Dicesi della somiglianza fra due cose immateriali. Tas. Ger. 16.21. *Son ritratto vero - Delle bellezze tue gl'incendii miei* - Descrizione - Copia. Il Vasari dice *Tavola di ritratto* per *Copia* - Risultamento, Evento, Esito, Riuscito Riuscimento, Successo, Conseguenza - Trattativa, Negoziato, ma oggi è fuor d'uso - Prezzo di cose vendute; onde *Far ritratto*: Vendere, Procacciarsi denaro vendendo - Riscatto di fondi introdotto per legge o per patto.

Ritrat-to, ad. m. da Ritrarre, Ritraere e Ritraggere. Ritirato. Amet. 7. *Ritratta la mano ecc.* - Dipinto o Scolpito al naturale - Copiato Esenta. Pallad. t. 3. *Cuopo aperta e ritratto da amore delle piove che vi covino.*

Ritratto-re, verb. m. di Ritrarre. Che ritrae, Che fa ritratti. Meglio *Ritrattista.*

Ritrè-cine, sf. Sorta di Rete da pescare, detta anche *Giacchio*. (Corrotto da *Retricina*) - Sorta di Macchine in alcuni Mulini ad acqua, per uso di facilitarne il moto - *Andare a ritrecine*: Andar precipitosamente in rovina - Modo basso.

Ritremá-re, n. ass. comp. Tremar di nuovo.

Ritrep-pió (il) (Ar. Mes.), sm. Imbastitura fatta con punteggiature larghe. Lo stesso che *Sessitura*.

Ritribuí-re, at. anom. Meglio *Retribuire.*

Ritribuí-to, ad. m. da Ritribuire. Meglio *Retribuito.*

Ritribuzió-ne, sf. Meglio *Retribuzione.*

Ritrinciá-re, at. comp. Trinciar di nuovo - *Fig.* Ritagliare, Tagliar via, Troncare. Magal. Lett. *Ritrinciare tutti i preliminari ecc.*

Ritrinceramén-to (Milit.), sm. Lo stesso che *Ritrinceramento.*

Ritrincierá-re (Milit.), at. Alzar nuove trinciere e difese; Rifar le trincee guaste e rotte - *N. pass. e fig.* Ripararsi, Difendersi.

Ritrincierá-to, ad. m. da Ritrincierare.

Ritritá-re, at. comp. Tritar di nuovo.

Ritritá-to, ad. m. da Ritritare.

* **Ritrogradazió-ne**, sf. Meglio *Retrogradazione.*

* **Ritrogradá-re**, n. ass. Meglio *Retrogradare.*

* **Ritró-grado**, ad. m. Meglio *Retrogrado.*

* **Ritroguár-do** (Milit.), sm. Meglio *Retroguardo, Retroguardia.*

Ritrombá-re, n. ass. comp. Trombar di nuovo.

Ritrombá-to, ad. m. da Ritrombare.

Ritroncá-re, at. comp. Troncare, Tagliar di nuovo.

Ritroncá-to, ad. m. da Ritroncare.

Ritró-pico, ad. e sm. Meglio *Idropico.*

* **Ritropisí-a**, sf. Meglio *Idropisia.*

Ritró-sa, sf. adoprato anche come ad. f. Nome d'una specie di Gabbia per prendere Uccelli, detta anche *Gabbia ritrosa* - Dicesi anche di Rete da pigliar Pesci che abbia il ritroso. Altrimenti *Nassa, Cestella, Graticcia* - Tortuosità e Cosa che rigira in sè medesima - Vortice dove l'acqua rigira e si rivolge. Altrimenti *Ritroso* - *Alla ritrosa*: A ritroso, A rovescio.

Ritrosac-cio (ci), sm. pegg. di Ritroso.

Ritrosag-gine, sf. Ritrosia.

Ritrosamén-te, avv. Con ritrosia.

* **Ritrosá-re**, n. ass. Meglio *Ritrosire.*

Ritrosèl-lo, ad. m. dim. di Ritroso. Lo stesso che *Ritrosetto.*

Ritrosét-to, ad. m. dim. di Ritroso - Sin. Ritrosello.

Ritrosí-a (ìe), sf. astr. di Ritroso. Il ritrosire. Vizio di colui che non suol esser pago nè d'altri, nè di cosa che ad altri piaccia; Ripugnanza a ciò che piace ad altri, o per salvatichezza o per natural pudore. Altrim. *Schifiltà, Salvatichezza, Ripugnanza* ec. - Detto delle Bestie restie - Atto di ritroso.

Ritrosí-re, n. ass. Divenir ritroso.

Ritrosís-simo, ad. m. sup. di Ritroso.

Ritrosità, sf. Lo stesso che *Ritrosia.*

Ritró-so, sm. Il raddoppiamento della bocca della Rete o Cestella ridotto a strettissima entratura, per la quale entrati gli Uccelli o i Pesci, non possono tornare indietro, e prendesi anche per la Rete o Cestella stessa. Altrimenti *Ritrosa* e *Gabbia ritrosa* - Aggiramento, Rigiro d'acqua; Altrimenti *Ritrosa* - Parlando di *Capelli* ecc., vale Movimento in giro, Giravolte.

Ritró-so, ad. m. Contrario, Opposto. (Dal lat. *Retrorsus* volto indietro) - Avverso, detto di *Fortuna* o simili - Quegli che vuol le *Cose* sempre al contrario degli altri. Altrim. *Schifiltoso, Calcitroso, Schifo, Bizzarro, Salvatico* ec. - *Fare il ritroso*. Non rendersi famigliare, Star sulle sue - Ripugnante *semplicemente*. Gal. Sist. 325. *Sarei stato assai più ritroso contro al sistema Copernicano* - *Agg.* di Gabbia, tanto come Arnese da rinchiudere Uccelli, che come sorta di rete, vale *Che ha il ritroso* - Detto delle Bestie - Per met. dicesi dell'Acque de fiumi che aggirandosi torna indietro - *A ritroso*: Al contrario, Capovolto, Capopiè, A rovescio. Altrim. *A ritrosa* - *Andare a ritroso*: Andare al contrario - In forza di *prep.* V. A ritroso.

Ritrová-bile, ad. com. Che può ritrovarsi.

Ritrovamén-to, sm. Il ritrovare. Invenzione.

Ritrován-te, part. di Ritrovare. Che ritrova.

Ritrová-re, att. Abbattersi in checchessia, o a caso o facendone ricerca. Altrimenti *Trovare, Rinvenire, Rintracciare* ecc. - Trovar le cose smarrite - Ravvisare - Scavar di nuovo - *Ritrovare le viti*: Rincalzar col ferro ne' pani e nelle femmine delle Viti per incavarli quando son consumati. Frase de' Maguoni - Ricercar minutam. e con diligenza - Riandar col pensiero - Ripigliare. Ar. Fur. 33.125. *Astolfo il corno subito ritrova* - Allegare, Pensare o simili. Bocc. g. 7.n.9. *Speri tu . . . che egli andasse in lealtà ritrovando che la servir vuoi a lui della sua donna?* - *Fig.* *Ritrovare le coerse, e Ritrovare* semplicem.: Percuotere o Ferir con ispessi colpi - *Ritrovare l'orme, il cammino*: Ripigliare la strada fatta, Tornare indietro - *Ritrovare un disegno*: Ritoccare i contorni e le linee accennate, o non bene espresse, di alcun Disegno; Ripassarsi sopra colla Matita. Usato anche in forza di *Nome*. Baldin. Dec. *Disegno bellissimo . . . con un ritrovar di muscoli* ecc. - *N. ass.* Venire in cognizione; Scoprire - *N. pass.* Esser presente. Dant. Inf. 1.2. *Mi ritrovai per una selva oscura* - Nel 2.° significato.

Ritrová-ta, sf. Il ritrovare. Ritrovamento - Ritrovo. Bald. Dec. *Si facevano nel sotterraneo belle ritrovate e desinari e cene.*

Ritrová-to, sm. Congresso, Com-

Briccola, Ritrovo. Cr. *Uomo che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.*

Ritrova-tò, ad. m. da Ritrovare. Rinvenuto - Ravvisato - Ritoccato ne'contorni ec. parlando di *Disegno*.

Ritrovató-re, verb. m. di Ritrovare. Che ritrova - Inventore.

Ritrovatri-ce, verb. f. di Ritrovare. Che ritrova.

Ritrové-vole, ad. com. Meglio *Ritrovabile*.

Ritrovi-ò(li), sm. Il ritrovarsi insieme. Voce poco usata. Buon. Fier. 1. 2. 3. *Di quegli stravizzi. - Di que' serrati ritrovii ... che ne diciam noi?*

Ritrò-vo, sm. Conversazion di più persone che per sollazzo si riducono in un medesimo luogo.

Ritru-de, n. pr. f. [pico.

* **Ritruo-pico**, ad. m. Meglio *Idro*-

Rittamen-te, avv. Lo stesso che *Drittamente*.

Rittange-liò (Giovanni-Stefano), nato in un villaggio presso Bamberga al secolo XVII., ebbe Cattedra di Lingue orientali, e pubblicò *De veritate Religionis Christianae* ed altri Libri.

Ritta-smò, sm. (Dal gr. *Rhiptazo* io getto qua e là) Specie di Convulsione, altrim. detta *Ballismo*.

Rit-tico (Terap.), ad. e sm. Lo stesso che *Riptico*.

Rit-tò, sm. La principale delle due facce d'una cosa che sta di sopra, e dicesi *Rovescio* alla men principale che sta di sotto - Così nelle Medaglie e simili il *Ritto* è quella Parte ove sia l'effigie del personaggio rappresentato nella Medaglia - *Da ritto e da rovescio*: Per tutti i versi - *Ritti* diconsi dagli Artefici tutti i Pezzi di ferro, legname o altro, posti per ritto, ad uso di reggere e collegare altre parti. Onde *Ritti delle casse, delle carrozze* ec.

Rit-tò, ad. m. da Rizzare. Levato su, Che sta sopra di se (Dal lat. *Erectus*.) - *Ritto ritto* ha alquanto più di forza - Dritto. Contrario di *Torto* - Destro. Contrario di *Sinistro*. G. V. 5. 3. 2. *Gli puose il piè ritto in sul collo* - Parlandosi di *Legname*, vale Non tagliato, ma vivo ancora sopra il suo pedale - Rizzato. Franc. Sacch. rim. *Per lui fur li Franceschi a fede ritti* - Rizzato. Lasc. Nov. 1. 69. *Due pali ha ritti* ecc. - In piedi Onde *Levarsi ritto*, *Stare ritto*: Rizzarsi, Stare in piedi. Opposto a *Sedere* o *Giacere* - *Tenere ritto*: Far che altri stia ritto - Aggiunto al *Qui* è proprietà e vezzo di lingua, e serve ancora a determinar la direzione. Dant. Purg. 4. *Ma dimmi perchè assisa - Quiritto se'?* ec. - * Retto in signif. di Giusto. Bocc. Teseid. 1. 21. *Opera fatta o ritta a forza* - *Essere fatto ritto*: Esser verticale. Fr. Giord. Pred. 2 512. *Il corpo nostro ... è netto, ed è fatto ritto.*

Rit-tò, avv. Drittamente, Per linea retta, A dirittura. Pecor. 11. nov. 1. *Venne ritto quivi* - In forza di prep. But. Purg. 4. 2. *Lo lato manco è ritto tramontana.*

Rittorove-sciò, avv. comp. inusitato che vale *A rovescio, Facendo del ritto rovescio*.

Ritùa-le (Eccl.), sm. Titolo d'un Libro che insegna i riti, le cerimonie, preghiere ed istruzioni, ed altre cose spettanti l'amministrazion de' Sagramenti e le funzioni de' Parrochi.

Ritùa-le, ad. com. Appartenente a' riti. Salvin. C. B. D. *Libro rituale.*

Rituali-sta (Eccl.), ad. e sm. Compilator di riti.

Ritùer-tò, Fiume della Spagna.

Rituffa-re, at. comp. Tuffar di nuovo.

Rituffa-tò, ad. m. da Rituffare.

Rituramen-tò, sm. Il riturare, e Lo stato della cosa riturata: per lo più dicesi de' vasi del Corpo.

Rituran-te, part. di Riturare. Che ritura.

Ritura-re, at. comp. Turar di nuovo - Turare semplicem. *Fig. Turare i buchi*: Pagare i debiti - *N. pass.* Turarsi di nuovo, ed anche semplicem. Turarsi, Ristopparsi.

Ritura-tò, ad. m. da Riturare.

Riturba-re, at. comp. Turbar di nuovo.

Riturba-tò, ad. m. da Riturbare.

Rit-sar, Is. all'estremità del Golfo di Finlandia.

Ritzebüt-tel, pic. Cit. e Baliag. nel R. d'Annover.

Riudi-re, at. anom. comp. e n. ass. Udir di nuovo. [di nuovo.

Riudi-tò, ad. m. da Riudire Udito

Riumilia-re, at. comp. Umiliar di nuovo, ed anche semplicem. Umiliare, Far divenire umile.

Riumilia-tò, ad. m. da Riumiliare.

Riun-gere, at. e n. anom. comp. Ugner di nuovo.

Riunimen-tò, sm. Lo stesso che *Riunione*.

Riunio-ne, sf. Il riunire; Congiugnimento - Unione, Concordia ec. - Rammarginamento, e dicesi delle Ferite.

Riuni-re, at. comp. Unir di nuovo, e parlandosi di *Persone*, vale Riconciliare - *N. pass.* - Parlandosi di *Piaghe* e simili, vale Rammarginare - *Riunire un Cavallo*: Far che il Cavallo si ristringa e s'aggruppi. Ciò si ottiene stringendo fortem. le cosce e la briglia.

Riuniti-vò, ad. m. *Agg.* de' Rimedij che han forza di rammarginare o ricongiugner le parti disgiunte - *Fascia riunitiva*: Fasciatura adoprata per la riunione delle labbra delle Ferite.

Riuni-tò, ad. m. da Riunire.

Riurta-re, at. comp. Urtar di nuovo - Render l'urto. Tass. Ger. 16. 28. *Urtato riurtar nel corso.*

Riurta-tò, ad. m. da Riurtare. Ripercosso, Risospinto Buon. Fier. 4. 5. 13. *Ma urtata di qua, - Riurtata di là*

Riusa-re, at. comp. Usar di nuovo.

Riusci-bile, ad. com. Facile a riuscire, Atto a riuscire. Guicc. Stor. 19. 127. *Essendo riferito ... non esser riuscibile quella impresa.*

Riuscibilis-simo, ad. m. sup. di Riuscibile.

Riuscimen-tò, sm. Il riuscire. Altrimenti *Successo, Esito, Riuscita, Fine, Compimento, Conclusione* ec.

Riusci-re, n. ass. anom. comp. che in alcune delle sue voci vien supplito dal verbo *Riescire*, e vale Uscir di nuovo, ed anche semplicem. Uscire - Apparire, Spuntar fuori e dicesi anche di Persona che esce e sbocca d'un luogo in un altro - Venire alla conclusione. Fir. Dial. bell. donn. 355. *Attenda dove voi vogliate riuscire* - Sbrigarsi, Spedirsi - Sortire, Aver effetto. Bocc. introd. 41. *Rade volte riesce alcuna nostra opera* - Risultare. Cas. lett. 23. *Accrescimento d'onore che ne dee riuscire a V. M.* - Aver compimento, Ottener felice riuscita - Divenire. Bocc. nov. 133. *Riuscita se forse una bella roba* - Esser utile. Recar giovamento - Soddisfare, Contentare. Cas. Rim. bur. *Alla fin una cosa mi riesce* - Tener per vero, Credere ec. M. Bin. rim. burl. *Or questa opinion non mi riesce* - *Riuscire in un luogo*: Avervi l'esito, Rispondervi. Fir. Disc. an. 8. *Finestra che riuscirà sopra l'orto* - *Riuscire altrui buono o cattivo*: Esser trovato o sperimentato tale; Divenir tale o Mostrarsi tale; Sembrare o Apparir tale. Dicesi anche di Persona o di Cosa che trovasi altra da quella che si credea. Ambr. Furt. 4. 5. *Questa città mi riesce molto magnifica* - *Riuscir bene o male*, *Riuscire a buon fine* ec.: Incoglierne altrui bene o male, Aver prospero o contrario esito o fine. G. V. 10. 206. 4. *Sempre è riuscita male al Comune di Firenze a far l'imprese isformate* - *Riuscire sventuratamente*: Aver cattiva riuscita. Pallav. Ist. Conc. 1. 256. *Le cui armi erano riuscite sventuratamente nell'impresa* - *Riuscire alle pruove*: Aver esito corrispondente alla speranza - *Riuscire a parole* ec.: Prorompere in parole ec. Mor. S. Greg. 1. 2. *Riuscirono a parole di villania* - *Riuscire in altro paese*: Ritirarsi - *N. pass.* nei 1.° e 3.° signif. - *Riuscirsi d'una cosa*: Alienarla da se contrattandola, Disfarsene.

Riusci-ta, sf. Passaggio pel quale da un luogo si esce o si riesce in un altro, Uscita, Esito, Rispondenza ec. Buon. Fier. 2. 5. 7. *Vicol senza riuscita* - *Aver la riuscita in alcun luogo*: Avervi l'esito, Rispondervi, Riuscirvi. Buon. Fier. 2. 4. 15. *La cui magion sul fiume ha riuscita* - *Fig.* Borgh. Orig. Fir. 231. *Aver la riuscita di salvare la difficultà* ec. - *Trovare una riuscita ad alcuno*: Procacciargli modo d'uscir d'impaccio, di venire a capo del suo intento - Il riuscire Altrimenti *Successo, Evento, Riuscimento* - *Far buona o mala riuscita*: Manifestarsi colla pruova buono o malvagio - Profitto, Avanzamento. Borgh. R. p. 453. *La quale opera diede gran saggio della riuscita che dovea fare.*

Riusci-tò, ad. m. da Riuscire.

Ri-va, sf. Estrema parte della terra che termina o soprastà all'acque. Confine della terra coll'acque del mare o d'un fiume. Altrimenti *Ripa, Riviera, Sponda, Margine, Lito, Piaggia, Proda* ec. - *Riva alta*: Quella che trattiene l'escrescenze massime d'un fiume - *Riva bassa*: Riva che contiene l'acque ordinarie d'un fiume - *Uscire a riva o alla riva*: Condursi alla riva, Terminar la navigazione - *Riva riva*: Lungo la riva - *Fig. Essere sull'altra riva*: Esser morto - Estremità dell'acque che terminano colla terra G. V. 1. 43. *Il mare detto Tirreno che con le sue rive batte le contrade di Maremma ecc.* - Lungo semplicem. - *Met.* Fine o Termine - Quel terreno che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche muro esposto a mezzogiorno, perchè le Piante vengono primaticce.

RI-VA, forte Cit. con 5000. abitanti a 7. L S O da Trento.

RI-VA DI CHIE-RI, Villag. a 5. L E da Torino.

* **RIVAG-GIO**, *sm.* Meglio *Riva*.

RIVAGHEGGIA-RE, *at. comp.* Tornare a vagheggiare.

RIVA-LE, *ad.* e *sost. com.* parlandosi di *Persona* Concorrente d'amore nello stess'obbietto, Competitore in amore, e s'estende altresì a Persone che hanno la medesima pretensione, ed anche ad altre cose, nel qual senso dicesi *Emulo*, *Competitore*, *Contenditore*, *Gareggiatore*. (Dal celt. gall. *Rioblach*.) - *Agg.* d'una sorta di Rete da pigliar Pesci, con cui si pesca intorno alle rive - In forza solo di *sm.* *Rivale* indica le Ripa d'un fosso guernita d'alberi.

RIVALE-RE, *n pass.* Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi, Valersi di ricambio, Aver regresso Tolom. Lett. 2. 10. *Se ciò non v'è piacer, rivaletevene con darmene altrettanto a me per servizio di cose vostre* - Servirsi. Magal. Lett. *Non potete tirare innanzi senza rivalervi degli utili del negozio*. - *N oss.* Ricuperar la salute, Risanare. (Coniug. *Valere*.)

RIVALESCEN-ZA, *sf.* Risanamento, Risanazione, Ritorno in salute.

RIVALICA-RE, *at.* e *n. oss. comp.* Valicar di nuovo, Nuovam. trapassare. Altrimenti *Rivarcare*. G. V. 9. 348. 1. *Rivalicarono per lo Fare*.

RIVALICA-TO *ad. m.* da Rivalicare.

RIVALIDA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Rinvalidare*.

RIVALIDATO-RIO (*il*), *ad. m.* Appartenente a rivalidazione.

RIVALIDAZIO-NE, *sf.* Il render valido di nuovo.

RIVALITÀ, *sf.* *ast.* di Rivale. Concorrenza di più Persone e pretendere il possesso dello stess' Obbietto amato, e *per estens.* della stessa Cosa agognata. Altrimenti *Gara*, *Emulazione*, *Competenza*.

RIVAL-SA, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Regresso*, *Compensazione*.

RIVAL-TA, Nome di quattro Luoghi nel Piemonte.

RIVAL-TO, Comunità nella Toscana

RIVALU-TO, *ad. m.* da Rivalere - Risanato.

RIVALZ (Antonio), valente Pittore, nacque in Tolosa al 1667.

RIVANGA-RE, *at. comp.* Vangar di nuovo - *Met.* Ricercare, Riandare, Ritrattare, ed in questo senso dicesi anche *Rinvangare*. Segner. Pred. 12. 11. *Verità, le quali non bisogna ... rivangare troppo profondamente*.

RIVANGA-TO, *ad. m.* da Rivangare.

RIVA-RA, Villagg. nella Prov. di Torino.

RIVARCA-RE, *at. comp.* Varcar di nuovo, Rivalicare.

RIVARCA-TO, *ad. m.* da Rivarcare.

RIVARD (Francesco) nacque nella Lorena, e morì in Parigi al 1778. Pubblicò gli *Elementi di Matematica*, il *Trattato della Sfera*, *Institutiones Philosophicae*, la *Trigonometria rettilinea*, gli *Elementi di Geometria*, il *Trattato di Gnomonica*, e la *Tavola de' Seni*.

RIVARO-LO GENOVE-SE, Comune nella Prov. di Genova.

RIVAULT (Davide) Precettor del re di Francia Luigi XIII., scrisse gli *Elementi d'Artiglieria*, ed altre Opere. Nacque a Laval nel 1571.

RIVE-DE GIER, Bor. nel Forese.

RIVEDE-RE, *at. anom. comp.* Veder di nuovo - Esaminar di nuovo, Riconsiderare - RIVEDERE IL CONTO, I CONTI: Riscontrare e Veder se il conto sta bene. Dicesi anche al *fig.* - *Rivedere i conti* vale altresì Riconoscere lo stato d'alcun negozio - *Fig.* Detto per *Recere*. Fuor d'uso - RIVEDERE UNA SCRITTURA, UN LIBRO: Considerarlo per la correzione - Parlando di *Ferri taglienti*, RIVEDERE IL FILO vale Esaminar se il loro taglio è bene affilato - *A Dio* RIVEDERCI, A RIVEDERCI e simili. In precipizio, in malora, In luogo dove non si possa ritornare. Pataff. 1. *A Dio rivegghi a ra dirapinanda* - Levar colle mollette la borra che trovasi nel Panno tessuto e purgato - RIVEDERE IL PELO: Sindacar severamente le altrui azioni, ed *anche* Dargli delle busse - Esaminare, Riscontrare il numero de' Soldati, il loro armamento ec., ed *anche* Assicurarsi della diligenza de' Corpi di guardia, delle Guarnigioni, Esaminar le fortificazioni d'una piazza ec.

RIVEDIMEN-TO, *sm.* Il rivedere, Disamina, Revisione - (Milit.) Il rivedere *nell'ultimo significato*.

RIVEDI-NA, *sf.* Riveditore, o Mollettatura del Panno dopo lavato e purgato.

RIVEDITÓ-RA, *ad.* e *sf.* Nome che dassi a quelle Donne che colle mollette levano tutta la borra dal Panno tessuto.

RIVEDITÓ-RE, *verb. m.* di Rivedere. Colui che rivede. Lo stesso che *Revisore*.

RIVEDITRI-CE, *verb. f.* di Rivedere.

RIVEDITU-RA, *sf.* Operazione delle Riveditore, detta altresì *Mollettatura*.

RIVEDU-TO, *ad. m.* da Rivedere - Riconsiderato, Esaminato di nuovo - Ricorretto. V. Rivedere - Nell'ultimo signif. di *Rivedere*.

RIVEGGEN-TE, *ad. com.* Che rivede, Veggente di nuovo.

RIVEL, Villag. nella Linguadoca.

RIVELA-BILE, *ad. com.* Che può rivelarsi.

RIVELAMEN-TO, *sm.* Il rivelare. Altrimenti *Palesamento*, *Manifestazione*, *Rivelazione*.

RIVELAN-TE, *part.* di Rivelare Che rivela, Rivelatore.

RIVELA-RE, *at.* *en.* Manifestar cose ignote o segrete. Altrimenti *Svelare*, *Discoprire*, *Palesare* ecc. - Far rilevazione nel 2.° signif. di Rivelazione.

RIVELATI-VO, *ad. m.* Atto a rivelare.

RIVELA-TO, *ad. m.* da Rivelare. Manifestato, Palesato.

RIVELATO-RE, *verb. m.* di Rivelare. Che rivela.

RIVELATRI-CE, *verb. f.* di Rivelare Che rivela.

RIVELAZIO-NE, *sf.* Manifestazione di cosa occulta. Altrimenti *Rivelamento*, *Palesamento* ecc. - Ispirazione soprannaturale con cui Iddio manifesta la sua volontà, i misteri divini, le cose future ec. Più propriam. *Rivelazion divina*, *celeste* ecc. - Dassi anche questo nome alle Cose rivelate, come le *Rivelazioni di S. Giovanni* - Intendesi pure pel dogma rivelato da Dio, o pel complesso de' dogmi rivelati.

RIVELLI-NO (Milit.), *sm.* Opera esteriore di Fortificazione staccata dalle altre, di due facce, e talvolta di due facce e di due fianchi oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ad un fronte di Fortificazione. Differisce dalla Mezza luna e pel luogo e per la forma. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Vallum* bastione ecc.) - * DARE o TOCCARE UN RIVELLINO: Dare o Toccar delle bastonate - * FARE UN RIVELLINO AD ALCUNO: Fargli una bravata, un rabbuffo.

† **RIVEL-LO**, com. nel circ. e distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Policastro: abit. 3030.

RIVENDA-GNÓLA, *ad.* e *sf.* Meglio *Rivendugliola*.

RIVENDAIUO-LA, *ad.* e *sf.* Meglio *Rivendugliola*.

RIVEN-DERE, *at. anom. comp.* Vendere di nuovo, ed *anche semplicem.* Vendere - Condannare in pene pecuniarie - *Fig.* RIVENDERE ALCUNO: Sopraffarlo, saperne più di lui. Franc. Sacch. *I fanciulletti di dieci anni ... rivenderebbono un uomo di cinquanta*.

RIVENDERI-A (*le*), *sf.* L'arte del Rivendugliolo - * Baratteria.

RIVENDI-BILE, *ad. comp.* Che può rivendersi.

RIVENDICAN-TE, *part.* di Rivendicare. Che rivendica.

RIVENDICA-RE, *at. comp.* Vendicar di nuovo - Vendicare *semplicem.* - *N. pass.* Render le pariglia dell'ingiuria, Ricattarsi - *Rivendicare* presso i Giureconsulti vale Esercitar l'azione con cui si richiede una cosa, della quale si pretende esser proprietario.

RIVENDICA-TO, *ad. m.* da Rivendicare.

RIVENDICHIE-SA, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* che vale *Simoniaco*.

RIVENDITÓ-RA, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Rivendugliola*.

RIVENDITO-RE, *verb. m.* di Rivendere. Che rivende; ma comunem. s'usa in forza di *sm.*, e dicesi di Chi rivende cose vecchie o nuove, girando qua e là colle sue merci, senza bottega stabile. Altrimenti *Rivendugliolo*, *Rigattiere*, *Treccone* ecc.

RIVENDITRI-CE, *verb. f.* di Rivendere. Che rivende; ma s'usa più comunem. in forza di *sf.* al par di *Rivenditore*. Altrimenti *Rivenditora*, *Rivendugliola*, *Trecca* ecc.

RIVENDU-GLIÓLA, *ad.* e *sf.* Rivenditrice di cose minute. Altrimenti *Trecca* ecc.

RIVENDU-GLIÓLO, *ad.* e *sm.* Colui che rivende cose minute. Altrimenti *Rivenditrice*, *Rivenditore*.

RIVENDU-TO, *ad. m.* da Rivendere. Venduto di nuovo o più volte.

RIVENI-RE, *n oss. anom. comp.* Venir di nuovo, Ritornare - Provenire, Derivare - Rinvenire, Ricuperare il sentimento, e dicesi anche *Rivenire in sè* - Riconoscersi, Ravvedersi. Ar. Fur. 7. 65. *Come Ruggiero in sè fu rivenuto* ec. - Ridondare, Convertirsi. Mor. S. Greg. 1. 2. *Ogni artificio di tentazione riviene in accrescimento di virtude*. (Coniug. *Venire*.)

RIVENU-TO, *ad. m.* da Rivenire. Ritornato - Nel 3.° e 5.° signif. di *Rivenire*

RIVENTILA-RE, *at. comp.* Ventilar di nuovo.

RIVERBERAMEN-TO, *sm.* Il riverberare. Altrimenti *Riverberazione*.

RIVERBERAN-TE, *part.* di Riverberare. Che riverbera - (Chim.) *Fornello riverberante*: V. Riverberatojo.

Riverberà-re, *at.* e *n. ass.* Ripercuotere, e dicesi in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e specialm. del Sole. But. Purg. 25. 2. *Quando lo raggio del Sole nelle nebbie ben dense.. riverbera poi lo se* – *Met.* Offuscare, Abbujare – Detto delle Vibrazioni dell' aria ripercossa da corpo opposto – (Ar. Mes.) Struggere la fornace a fuoco di riverbero. Ner. Art. Vetr. 1. 13. *Questo manganese... si faccia riverberare nella fornace.*

Riverberà-to, *ad. m.* da Riverberare. Riscaldato a fuoco di riverbero.

Riverberató-jo (*a*), *sm.* Fornello ben chiuso tutto all' intorno, e coperto in cima con corona di mattoni ec., in modo che non si lasci alcuno svaporamento al calore o fiamma, ma che si determini questa e si costringa a riverberare, o volgersi addietro dall'opera di mattoni con nuova forza, sulle materie collocate nel fondo. S'adopra specialmente per la fusione e calcinazion de' Metalli, e dicesi anche *Fornello riverberante* o *di riverbero.*

Riverberazió-ne, *sf.* Voce lat. Il riverberare, e L'atto d' un corpo che respigne o riflette in altro da cui è percosso. Più comunem. dicesi della Luce, ed in questo senso chiamasi anche *Riflessione.* Altrimenti *Riverberamento* – Rimbalzo, Ripercotimento – La circolazione della fiamma nel Fornello di riverbero.

River-bero, *sm.* Ripercussion de' Raggi. Altrimenti *Riverberazione* – (Chim.) *Fuoco di riverbero*: Fuoco gagliardo che non esala, ma riverbera il suo calore – *Fornello di riverbero*; V. Riverberatojo – Disco metallico o altro Arnese a macchina, che s'adatta alle Lampade, Lucerne o simili, perchè riflettano maggior lume – Il pezzo superiore del Fornello di riverbero, che ha forma di Berrettino emisferico ec.

Riverdi-re, *n. ass. anom. comp.* Lo stesso che *Rinverdire.* (Come *Rinverdire.*)

Riverdi-to, *ad. m.* da Riverdire. Meglio *Rinverdito.*

Riverén-do, *ad. m.* Lo stesso che *Reverendo.*

Riverén-te, *part.* di Riverire. Che riverisce, Che ha o porta riverenza – Notisi modo aulico. Mor. S. Greg. 1. 12. 19. *Cose riverenti a Dio e utili al prossimo.*

Riverentemén-te, *avv.* Con riverenza

Riverentissimamén-te, *avv. superl.* di Riverentemente.

Riverentis-simo, *ad. m. superl.* di Riverente.

Riverén-za, *sf.* Segno d'onore che fassi ad altrui inchinando il capo, piegando il ginocchio, o movendo in altro modo la persona. Altrim. *Inchino, Rispetto, Ossequio, Onore* ec. – Ossequio, Rispetto, Onore in generale. Amet. 86. *A riverenza di lui fondò le mura* – La preponderanza che gli uomini meritevoli e d' alto affare hanno su' minori – Poeticamente. Bemb. Asol. 1. 14. *Due selvette.. piene d'uno solitario riverenza* – *Rendere, Serbare ec. riverenza*: Riverire – *Aver riverenza, Avere in riverenza*: Riverire, Onorare – *Far riverenza o la riverenza*: Inchinare alcuno, Onorarlo inchinando il capo ec. – *Far riverenza* vale anche *Onorare*, *Riverire*, ed è altresì formola d'ossequio usata nelle Lettere – *Con riverenza*: Maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non potrebbe dirsi per onestà, per rispetto ec. Bern. Rim. 1. 7. *Ho preso – Un granciporro in quel verso d'Omero, – Il qual non ha, con riverenza, inteso* – *Prendere la riverenza* dicesi di Principe o gran Personaggio che riceve i sudditi o altri a fargli riverenza, omaggi o simili – (Mus.) *Riverenze* dicevansi le Rosalie in numero di tre, così dette per le tre riverenze che eran chieste a rigore – (Mit.) Dea romana, figlia dell'Onore e della Maestà.

Riverén-zia, *sf.* Meglio *Riverenza*

Riverenzia-le, *ad. com.* Di riverenza, ed è per lo più *agg.* di Timore.

Riverenzia-re, *at.* Far riverenza, Riverire. Poco usato – *N. pass.* Farsi reciproche riverenze e cerimonie.

Riverenzió-ne, *sm. accr.* di Riverenza, e suol dirsi in ischerzo.

· **Riverga-ro**, Bor. presso Piacenza.

· **Rivergogna-re**, *n. pass.* Vergognarsi. Salvin. Mus. *La guancia... nascondea, rivergognandosi.*

Riveric, Bor. a 5 L. da Lione.

Riveri-re, *at.* Salutar con rispetto, Onorare, Ossequiare, Rispettare. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Vereri* temere.) – *N. ass.* anche in forza di nome. Dant. Purg. 19. 129. *Soccorse ... del mio riverire.*

Riveritis-simo, *ad. m. sup.* di Riverito.

Riveri-to, *ad. m.* da Riverire. Inchinato, Onorato, Rispettato ec.

Riveritó-re, *verb. m.* di Riverire. Che riverisce.

Riveritri-ce, *verb. f.* di Riverire. Che riverisce.

Riversamén-to (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Rivolto.*

Riversa-re, *a. ass.* e *pass.* Versar di nuovo, ed anche *semplicem.* Versare. Altrim. *Rinversare* – *Met.* Abbattere, Traboccare – Farsi di nuovo addosso all' avversario, Ritornar con maggior impeto ad assalirlo. Usato da' Poeti sol nel *n. pass.* – *At.* Voltare a rovescio o sottosopra – *Met.* Rovesciare – Dispergere, Sbaragliare, Sconfiggere – *Riversare la colpa addosso ad alcuno*: Incolparlo di quel che forse altri ha commesso. Modo basso.

Riversa-to, *ad. m.* da Riversare – Voltato a rovescio o sottosopra – *Mani riversate*: Rivolte in guisa che le Palme sia spiegata orizzontalmente – Resupino, Colla faccia volta all'insù.

Riverscia-re, *n. pass.* Meglio *Rovesciare.*

River-scio, *ad. m.* Meglio *Rovescio.*

Riversi-bile (Leg.), *ad. com.* Dicesi de' Beni, delle Terre e simili, che debbano in alcuni casi ritornare al Proprietario, abbenchè non fosse spogliato.

Riversibilità, *sf. astr.* di Riversibile. Qualità di Ciò che è riversibile.

Riversi-vo (Anal.), *ad. m.* Ricorrente.

River-so, *sm.* Il riversare – Rovina – Rovescio, e dicesi anche al *fig.* – Colpo dato di rovescio. Altrim. *Manrovescio* e *Rovescio* – *Di riverso*: Con colpo menato a man rovescia.

River-so, *ad. m.* da Rivertere. Rivoltato – Ritornato nello stato di prima – Contrario, Opposto – *A riverso, alla riversa*: A rovescio.

Riverte-re, *at. anom.* Voce latina. Rovesciare, Rimboccare, Rivoltare.

***Riverti-re**, *at.* e *n. pass.* Meglio *Convertire.*

Rives, Bor. nel Delfinato, a 6 L. N. t/t E. da S. Marcellino. Acque minerali e Miniere di ferro.

Rivesal-to, Bor. a 2 L. N. da Perpignano. Buon vino moscato.

***Rivescia-re**, *at.* Voltar sottosopra. Meglio *Rovesciare*, e dicesi anche al *met.* – Versare, detto anche al *met.* Fr. Giord. Pred. *I mali che Iddio rivescia al mondo* – *Met.* *Rivesciare una cosa in alcuno*: Dargliene la cura, Porgliene il carico sopra – *N. pass.* Provicarsi.

***Rivescia-to**, *ad. m.* da Rivesciare. Meglio *Rovesciato* – *Campo rivesciato*: Rivoltato, Arato – In forza di *sm.* parlando di *Persone.*

Rive-scio, *sm.* Meglio *Rovescio* – In forza d'*ad. m.* ed anche avverbialm. leggesi *Rivescio* per *A rivescio* – *A rivescio*: A ritroso, Al contrario, ed anche Alla supina. Nov. ant. 101. *Tenendolo in terra a rivescio.*

Rivestimén-to, *sm.* Crosta di mattoni, di piote o d' altro, colla quale cuopronsi alcune opere di fortificazione. Voce moderna. Meglio *Incamiciatura, Camicia.*

Rivesti-re, *at. anom. comp.* Vestir di nuovo – Vestir di panni migliori e più orrevoli – *Met.* – *Fig.* Coprire – (Poet.) *Rivestire la carne*: Risorger da morte. Tass. Ger. 5. 5. *Dove morì, dove sepolto fue. – Dove poi rivestì le membra sue* – *N. pass.* Vestirsi di nuovo – *Met.* Abbellirsi – (Milit.) Incamiciar di mattoni, di piote od altro un' opera di fortificazione. Altrim. *Incamiciare.*

Rivesti-to, *ad. m.* da Rivestire. Vestito di nuovo – *Met.* Dotato, Fornito. Del Pap. Cons. *È rivestito di una qualità velenosa* – Rinfronzito, detto d' *Arboscello* o simili – Vestito, Coperto.

Rivet-ta, *sf. dim.* di Riva.

***Rivet-to**, *sm. dim.* di Rivo. Meglio *Rivolo.*

Riviaggia-re, *n. ass.* e *pass.* Rimettersi in viaggio – Rimettersi in via, Camminar di nuovo.

***Rivicel-lo**, *sm. dim.* di Rivo. Meglio *Rivolo.*

Rivie-ra, *sf.* Sponda, Riva. Bocc. nov. 33. 6. *Verso una fiumana, alla riviera della quale* ec. – Paese, o Regione contigua alla Riviera. Bern. Orl. 2. 6. 21. *In mare e in terra tutto la riviera ... tengo difesa* – *Riviera di Genova*: Il Paese del Genovesato situato lungo il mare – Campagna, Contrada – Fiume – Fossa, Stagno – *Uom da bosco e da riviera*: Persona da adattarsi ad ogni cosa.

Rivie-ra, Valle della Svizzera, nel Cant. del Ticino.

Rivier (La), Villag. nell'Alsazia.

Riviere, pic. Cit. nel Forese.

Riviere, Bor. nel Dip. dell'Aveyron.

Riviere-de-Theyrargues, Villag. nella Linguadoca.

Riviere-Thibouville, Bor. nella Normandia.

Riviere Verdun, piccol Paese della Francia che ha Verdun per capitale.

Riviere o Riverio, valente Medico, scrisse *Praxis Medica; Observationes medicae*, ed altre Opere. Ebbe Cattedra in Mompellier sua patria. Chiuse gli occhi nel 1655, a'66. anni.

Rivivica-re, n. pass. Tornare in vita. Meglio *Rivivificare*.

Rivilica-re, at. e n. Ricercar con diligenza e minutamente. Voce poco usata.

Rivin-cere, at. anom. comp. Vincer di nuovo - *Fig.* Ricuperare - Ritornar per forza d'armi in possesso di cosa perduta - (Marin.) *Rivincere l'acqua colla tromba*: V. Tromba. (Come *Vincere*.)

Rivin-cita, *sf.* Il ricuperar ciò che si è perduto, propriam. nel Giuoco. Voce dell'uso.

Rivi-nia (*bot.*), *sf.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia* e della famiglia delle *Chenopodee*, con Corolla nuda a quattro Petali, e Bacca con una sola Semenza lentiforme scabra. Molte sue specie han Fiori eleganti.

Rivi-no (Andrea), valente Medico, scrisse *Philo-Physiologica; Mysteria Medico physica*, ed altri Componimenti. Nacque in Sassonia, ed ebbe Cattedra in Lipsia, ove morì al 1656.

Rivi-no (Augusto-Quirino), distinto Medico e Botanico di Lipsia, chiuse gli occhi a'78. anni nel 1722. Abbiam di lui *Introductio in rem herbariam; Censura medicamentorum officinalium*, ed altri Libri.

* **Rivin-ta**, *sf.* Il rivincere, il riconquistar cosa perduta. Altrimenti *Ricuperazione*.

Rivin-to, ad. m. da Rivincere. Vinto di nuovo.

Ri-vio (Eusebio), Religioso Domenicano nato nel Brabante, fu uno de' primi Teologi che scrissero contro Lutero. Chiuse gli occhi nel 1558.

***Riviscel-lo**, sm. Meglio *Ruscello*.

Rivi-sita, *sf.* Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita. Buon. Fier. 3.3.4. *E le visite ample, e le rivisite*.

Rivisita-re, at. comp. Visitar di nuovo - Render la visita - *Fig.* Riconsiderare, Riandare. Volg. Epist. Dant. A' Princ. Ital. *Se... ricolgiamo le cose passate..., vaghi di rivisitare le cose del mondo ec.*

Rivisita-to, ad. m. da Rivisitare.

Rivi-sta, *sf.* Il rivedere - (Milit.) Il rivedere nell'ultima signif. Altrimenti *Rivedimento*. Non è da confondersi colla *Rassegna* o colla *Mostra*. Buon. Fier. 1.4.6. *Intendo di voler far la rivista - Dell'armeria*.

Rivi-sto, ad. m. Lo stesso che *Riveduto*.

Rivi-va, Voce d'applauso che ripete *Viva*. Belc. Vit. Columb. 63. *Viva, riviva il SS. nome di Gesù*.

***Riviva-re**, at. Meglio *Ravvivare*.

Rivi-vere, n. ass. anom. comp. Tornare a vivere, Risorgere. Gli Antichi scrissero *Riverremo* per *Rivivremo* e *Rivivette* per *Rivisse*. (Come *Vivere*.)

Rivivifican-te, part. di Rivivificare. Che rivivifica.

Rivivifica-re, att. Vivificar di nuovo, Ravvivare.

Rivivifica-to, ad. m. da Rivivificare.

Rivivi-re, n. pass. Rinvenire nel signif. d'Ammollirsi ec. Pallad. Gen. 15. *Nell'acqua fervente (le sorbe) riviviscono con giocondi sapori*.

***Rivivi-scere**, n. ass. Rivivere.

Ri-vo, sm. Acqua che esce di vena in poca quantità. Altrim. *Ruscello*, *Rigagno* - Fiume - Met. Tass. Am. 2. 1. *Or irriganti rivi - D'un biondo crine* - Lagrime, Pianto. Giamp. Moff. Vit. S. Malac. cap. 23. *Ebbe... tanta abbondanza di rivi, che ec.* - Larga abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Tass. Ger. 3.8. *Di mille rivi - Sanguinoso il terren lasciasti asperso*.

Rivoca-bile, ad. com. Da rivocarsi, Atto ad esser rivocato.

Rivocagio-ne, *sf.* Meglio *Rivocazione*.

Rivocamen-to, sm. Il rivocare. Lo stesso che *Rivocazione*.

Rivocan-te, part. di Rivocare. Che rivoca.

Rivoca-re, at. Richiamare, Far ritornare. (Dal lat. *Re* part. negat., e da *Vocare* chiamare) - Mutare, Stornare, Annullare il fatto, Ritrattare ordini, Cassar leggi ec. Matm. 12. 17. *La consulta il decreto ha rivocato* - *Rivocare in forse*: Mettere in dubbio - N. pass. Scostarsi, Rimuoversi.

Rivoca-ta, n. pr. f.

Rivoca-to, n. pr. m.

Rivoca-to, ad. m. da Rivocare. Richiamato - Annullato.

Rivocato-rio (*si*), ad. m. Che rivoca.

Rivocazio-ne, *sf.* Il rivocare. Sin. Rivocamento ec. - (Leg.) L'atto d'annullare una facoltà, un privilegio o concessione qualunque accordata prima.

Rivola-re, n. ass. comp. Volar di nuovo.

Rivole-re, at. anom. comp. Voler di nuovo - Voler che ci si renda cosa che sia o sia stata nostra. Bocc. nov. 121. *Piacemi di rivolerlo, e a me piace di renderlovi* - Voler riprender cosa venduta, restituendo il danaro avutone.

Rivoley, Villag. nel Dip. del Rodano.

Rivolet-to, sm. dim. di Rivolo.

Rivolgen-te, part. di Rivolgere. Che rivolge.

Rivol-gere, at. anom. comp. Piegare in altra banda. Altrim. *Volgere*, *Voltare*, *Rivoltare*. Dant. Purg. 19.98. *Perchè i nostri diretri - Rivolga il cielo a sè, saprai* - Rimutare, Convertire in altro. Bocc. nov. 47.9. *Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo* - Distogliere, Distornare - *Fig.* Cavare. G. V. 12.45.2. *Si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo..., perocchè... era rotta e guasta* - Trarre nel suo avviso, Trarre dalla sua - Esaminar colla mente o discorrere seco medesimo. Segner. Mann. Lugl. 23. 3. *Rivolger per l'animo gli anni eterni* - Rovesciare, detto di *Barca* e simili - Tramestare, Metter sossopra, Rimescolare ec. Fr. Giord. Pred. 1. 139. *Rivolse e tramestò tutta la casa* - *Fig.* *Rivolgere il dado o i dadi*: Ridire in altro modo ciò che si è detto altra volta per ricoprirsi - *Rivolgere l'animo ad alcuno*: Applicarlo a lui; Pensare a lui - *Rivolgere l'animo da alcuna cosa*: Cambiar pensiero. Bocc. nov. 16. 20. *Essa da uccidergli l'animo suo rivolse* - *Rivolgere l'amore in alcuno*: Amarlo - *Rivolgere l'orecchia da alcuna cosa*: Non volerla ascoltare - *Rivolgere fra sè alcuna cosa*: Riandarvi col pensiero, Ruminarla - *Fig.* *Rivolgere il cielo molti anni*: Trapassar molti anni. Petr. Canz. 32. 5. *Ond'io cheggio perdono a queste frondi, - Se rivolgendo poi molt'anni il cielo, - Fuggir dispose gl'invescati rami* - N. pass. Voltarsi indietro, o ad alcuna persona - *Fig.* Aderire ad alcuno - Rimutarsi, Convertirsi in altro. Dant. Par. 24. 106. *Se 'l mondo si rivolse al Cristianesimo* - Avvolgere, Inviluppare. Meglio *Ravvolgere*. G. V. 10. 153. 2. *Si rivolge tra gli enormi peccati* - Mutarsi di parere, Rimuoversi da alcuna cosa - Mutarsi, Convertirsi, Diventare. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 10. *Finchè... si rivolga (l'uso) in migliore* - *Rivolgersi contro ad alcuno*: Dichiararsegli nemico - *Rivolgersi d'addosso ad alcuno*: Scostarsene, Lasciarlo, Non molestarlo - Dicesi *Rivolgersi* assolutam., e s'usa talora per *Difendersi*, anche offendendo l'avversario; Rivoltarsi a chi tenta d'offendere - *Rivolgere* e *Rivolgersi* fu detto per l'Inacetirsi del vino. Cap. 40. 2. *Non lasciano rivolgere il vino*. (Come *Volgere*.)

Rivolgimen-to, sm. Il rivolgere ed il rivolgersi. Altrim. *Rivoluzione* - Leggiam. *Rivolgere* *rivolgimenti*. D. Gio. Cell. Sogn. 8. p. 4. *Quando l'età tuo avrà rivolto otto volte sette rivolgimenti e ritornamenti del sole ec.* - *Fig.* Turbazion di liquidi, Gonfiamento in tempesta. Pass. prol. *Per rivolgimento delle ritrose acque* - Mutazione, Sconvolgimento, e per lo più dicesi degli Stati. Altrim. *Rivolta* - Giro, Circuito, Periodo detto di Astri o di Avvenimenti naturali - (Mus.) Rivolto nel 3° *significato*.

Ri-voli, Bor. a 2. L. N. da Torino con 6000. abitanti. Magnifico Palazzo, ove nacque Carlo Emanuele I. re di Sardegna - Villaggio nel Veronese presso al Lago di Garda. Nel 1797, il general Bonaparte vi sconfisse gli Austriaci.

Rivolla-re, n. pass. Volgersi indietro. (Da *Arrollare*.)

Ri-volo, sm. dim. di Rivo. Piccol rivo - Sin. Rivetto, Rivicello.

Rivol-ta, *sf.* Il rivolgere o Rivolgersi. Altrimenti *Rivoluzione*, *Rivolgimento* - La parte che si volge o dove si volta - Mutazione - Met. Vicissitudine di cose umane - Ribellione - *A una rivolta d'occhi*: In un batter d'occhi - *Andare in rivolta*: Andare in conquasso, in rovina, in precipizio - *Mettere in rivolta*: Metter sossopra; Distruggere, Annichilare - (Ar. Mes.) Quella piccola parte di Panno o Tela, che si ripiega all'estremità della canna o braccio con che si misura. Band. ant. *Le telerie di rinfranti... si vendono colla rivolta del quarto*.

Rivoltamen-to, sm. Il rivoltare, Il rivolgere. Mor. S. Greg. *Siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi*.

* **Rivoltan-cia**, *sf.* Tornata indietro - *Dar rivoltancia*: Ritornare, Far ritorno.

Rivoltan-te, part. di Rivoltare. Che rivolta.

Rivolta-re, at. Arrovesciare, Rivolgere - *Fig.* Volger sossopra, Confondere - Correre, Girare. Fir. Luc. 2. 1. *E che diavol di paese non abbiam noi oramai rivoltato?* - *Fig.* *Rivoltar pensiero*: Cangiar sentimento. Modo basso - *Fig.* *Rivoltare il dado o i dadi*: Ridire in altro modo ciò che si è detto altra volta per ricoprirsi - N. pass. Rivolgersi - Tradurre da una ad altra lingua - *Rivoltarsi ad al-*

cuno: Risponder con parole o con fatti al provocante - *Fig.* **Rivoltarsi ad alcuno**: Offenderlo; Lasciarlo - *N. ass.* Tornare indietro - (Ar. Mes.) *Rivoltarsi* dicesi anche di que' Ferri a' quali per cattiva tempra s'arrovescia il taglio.

Rivoltati-na, *sf. dim.* di Rivolta. Piccola o Leggiera rivolta. Pros. Fior. 6. 193. *Tallo in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo* ecc.

Rivòlta-tò, *ad. m.* da Rivoltare. Tramutato, Cambiato - (Bot.) *Foglia rivoltata o ravvolta*: Foglia arrotolata tutta in fuori, o solo arricciata ne' margini all'indietro. Abbiamo anche la *Fogliazione rivoltata*, e lo *Stimmo rivoltato*.

Rivòltatò-re, *verb. m.* di Rivoltare. Che rivolta.

Rivòltatri-ce, *verb f.* di Rivoltare. Che rivolta.

Rivòltèl-la, *sf. dim.* di Rivolta. Viottola che esce dalla Strada comune.

Rivòl-tò (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Svolta*. D'Antonj. *Si ecciterà*... *di fare i rivolti delle trincee troppo lunghi* - Estremità della Linea parallela, o della Trincea ritirata verso il campo, per nasconderla all'inimico e liberarla da' colpi d'infilata - (Mus.) Cangiamento d'ordine ne' Suoni che compongono l'accordo, e nelle parti che compongono l'armonia. Dicesi anche *Riversamento*, *Rivolgimento*.

Rivòl-tò, *ad. m.* da Rivolgere, Volto ad alcuna banda - Mescolato - Messo sossopra - Passato, Trascorso. F. V. 11. 97. *Rivolto l'anno*, che ecc.

Rivòltòlamen-to, *sm* Volgimento in giro, Girazione, Il girare, Il rivolgersi. [lare.

Rivòltòlan-te, *part.* di Rivoltolare.

Rivòltola-re, *at.* Rivoltare in giro - *Sin.* Voltolare - *N. pass.* Rivolgersi. Gal. Sist. 263. *Animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra* - Per metafora.

Rivoltola-tò, *ad. m.* da Rivoltolare. [rivoluzione, Sedizioso.

Rivòltuò-so, *ad. e sm.* Che cagiona

Rivòltu-ra, *sf.* Il rivolgersi in se medesimo, e dicesi parlando di Cose inanimate. Fir. Dial. bell. donn. 371. *Hanno (gli occhi) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè* ec. - Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di Stato - Rappresentanza artificiosa, Aggiramento.

Rivòlo-tò *ad. m.* da Rivolvere - *Da* Rivolere. Voluto di nuovo.

Rivòluzio-ne, *sf* Volgimento in giro - *Sin.* Aggiramento, Rivolgimento, Revoluzione - Ribellione o Sollevazion di Popolo, o Mutazion qualunque - Giro che fa un Pianeta intorno al Sole, e Durata del tempo che v'impiega. Diconsi *Rivoluzioni sinodiche* le Rivoluzioni de' Pianeti considerati relativam. alla loro congiunzione col Sole.

Rivòl-vere, *at.* anom. usato per lo più da' Poeti per *Rivolgere* - Distogliere, Distornare - *N. pass.* nel 1.° significato (Come *Volgere*.)

Rivòlvitò-re, *verb. m.* di Rivolvere. Che rivolve.

Rivòlvitri-ce, *verb f.* di Rivolvere. Che rivolve.

Rivòmita-re, *at. comp.* Vomitare di nuovo - Vomitare *semplicem.* - Al *figurato*.

Rivòmita-tò, *ad. m.* da Rivomitare.

Rivòta-re, *at. comp.* Votar di nuovo Contrario di *Riempiere*.

Rivòta-tò, *ad. m.* da Rivotare.

Rivulsiò-ne (Med.) *sf.* Secondo la vecchia Scuola, valeva il ritirarsi degli umori da un punto ad un altro del Corpo Secondo la Scuola moderna, vale Cangiamento di sede dell'irritazione.

Rivulsi-vò (Terap.), *ad. e sm.* Rivulsivi chiamansi i mezzi valevoli a cagionar rivulsione, e perciò secondo la Scuola moderna son tali gli Eccitanti, gl' Irritanti, i Flogosanti e gli Escarotici.

Rivul-so, *ad. m.* Voce lat. Spiccato, Staccato. Galil. Fortif. 33. *Il rivellino, il quale è piccolo forte separato e spiccato da tutto il corpo della fortificazione ..quasi che sia rivulso e separato dagli altri corpi.*

Rixhe-im, Villag. nel Dipar. dell'Alto-Reno. [Jura.

Rixouse (La), Villag. nel Dip. del

Riza o **Ri-seh**, Città con 6000 abitanti nella Natolia, a 30. L. N. E. da Trabisonda. Porto molto frequentato.

Riza-gra (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Rhiza* Radice, ed *Agra* presa.) Strumento antico per estirpare la radice de' Denti.

Rizantere-e, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Rhiza* radice, ed *Anthera* antera.) Famiglia di Piante col Fiore immediatam. inserito su Radice orizzontale e parassitica. [Ragusa.

Riza-no, pic. Cit. a 2. L. N. E. da

Rize-a, ant. Cit. della Colchide

Rize-ò, ant. Città della Turchia Asiatica, detta anticam. *Rizio*.

Rizi-na *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice.) Genere di Pianta crittogama, priva di Gambo, e provvedute di Radichette.

Ri-zio(ii), *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice.) Nome antico d'una Radice che traevasi dalla Siria, e di cui valeansi le Donne greche per imbellettarsi

Rizò-a (oe), *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice.) Genere di Piante della famiglia delle *Labiate*, e della *Didinamia ginnospermia* di Linneo. Son Piante cespuglio e a molte Radici.

Rizòbole-e, *ad. e sf. pl.* Famiglia di Piante che ha per tipo il Genere *Rizobolo*.

Rizò-bolò, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Bola* l'atto del gettare.) Nome dato al genere di Piante da Aublet detto *Pekea*, atteso la sua maniera di germogliare. Alcune sue specie sono utili non poco.

Rizòcar-pa, *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Carpos* frutto.) Famiglia di Piante della Crittogamia, che portano la Fruttificazione vicino alla Radice.

Rizòcar picue, *ad. e sf. pl.* Nome dato alla Piante che fruttificano una volta l'anno. Muore il Fusto ma vive la Radice, che dà nuovi getti fruttiferi

Rizòcar-pò, *sm.* Genere di Piante della famiglia de' *Licheni*, colla Fruttificazion radicale.

Rizò-de, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, ed *Odus* dente.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri* e della famiglia de' *Serricorni*, che rodono a preferenza le Radici.

Rizò-fagi, ant. Popoli dell'Etiopia presso l'Isola di Meroe, che nutrivansi di Radici.

Rizò-fagò (gi), *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Phago* io mangio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri tetrameri*, della famiglia de' *Silofagi* e della tribù de' *Bostrichiani*, che pasconsi di Radici.

Rizofil-lò, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Epatiche* che han per tipo la *Marsilea* del Micheli, nella quale la Foglia portano la Radici.

Rizòfi-sa, *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Physa* vescica.) Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Acalefi* liberi, col Corpo verticale superiorm. terminato da Vescica aerifera.

Rizofi-za, *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Phyza* fuga.) Genere d'Acalefi con Tentacoli laterali radiciformi. Son celeri ne' movimenti.

Rizò-fora, *sf* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Phero* io porto.) Genere di Piante dell *Ollandria monoginia*, e tipo della famiglia dallo stesso nome. Sono Alberi indigeni dell'Indie Orientali, dal cui tronco e da' rami inferiori nascono numerosi rampolli, che immersi nella terra prendono radice, onde sorge intricata ed impenetrabile foresta.

Rizofore-e, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Phero* io porto.) Famiglia di Piante che ha per tipo il genere *Rizofora*.

Rizòli-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Lithos* pietra.) Così diconsi le Radici pietrificate.

Rizò-ma *sm.* (Dal gr. *Rhizoma* ciò che ha presa radice.) Nome dato a' Fusti sotterranei dell' Iridi e delle Felci, che gittan vere Radici.

Rizomor-fa, *sf.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Morphe* forma.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Mucedinee*, che presentano Sostanza ramosa radiciforme.

Rizomorfe-e, *ad. e sf. pl.* Tribù di Piante crittogame, della famiglia delle *Bissacee*, che han forma di Radici.

Rizoni-chiò (ii), *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, ed *Onyx*, onychos unghia.) Nome dato all'ultima Falange delle dita degli Uccelli, ossia alla Radice delle loro unghie.

Rizo-pò, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Pus* piede.) Genere di Piante crittogame della famiglia delle *Mucedinee*, che han forma di estremità di Radice.

Rizopò-gone, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Pogon* barba.) Genere di Piante crittogame della famiglia de *Funghi gasteromici* ed angiogastri, che han la forma de' tuberi de' Pomi di terra colla base guarnita di Barbe radiciformi.

Rizò-pora (Bot.), *sf.* Nome dato alla Base bissoidea che proviene dal primo svolgersi delle spore de' Funghi, da' quali portan vari filamenti che fan l'ufficio di Radice. V. *Rizopo*.

Rizòsperme *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Sperma* seme.) Piante crittogame che portano i Semi sulle radici - *Sin.* Marsileacee.

Rizò-stoma, *sm.* (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Stoma* bocca.) Genere di Zoofiti dell'ordine degli *Acalefi* liberi rediarii, con Appendici munite di numerosi pori, e simili alle papille su chiatoje delle radici di molte Piante, e che in essi fan l'ufficio di Bocca.

Rizò-tomi, sm. pl. (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Tome* taglio.) Titolo d'una delle perdute tragedie di Sofocle, in cui rappresentavasi Medea che troncava l'erbe velenose con falce di rame.

Rizotomi-a (ie), sf. Gli Antichi davan questo nome alla Farmacia o Farmacopea. Altri dicono *Rizotomeo*.

Rizòtò-mico, sm Titolo d'un'Opera sulla natura dell'erbe, composta da Crateua, amico d'Ippocrate.

Rizo-tomo, ad. o sm. Erbolajo, o raccoglitore d'erbe e radici per usi medicinali - Nome dato da Plinio all'Iride perchè la sua radice è sparsa di tagli o cicatrici.

Rizotomu-meni, ad. m. pl. (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Temno* io taglio.) *Agg* di Libri che trattano di medicamenti estratti da Radici.

Rizo-tròco(*chi*), sm. (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Trogo* io mangio.) Genere d'Insetti che nutrisconsi di Radici.

Rizottò-nia (ie), sf (Dal gr. *Rhiza* radice, e *Ctino* io uccido.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, stabilito a scapito del genere *Sclerotium*.

Riz-za (Marin.), sf. *Rizza della bocca del cannone* dicesi la Corda destinata a ligar la bocca de' cannoni quando son tirati all'indentro. (Dall'ar. *Resen* fune.)

* **Rizzaffa-re**, at. Meglio *Rinzaffare*.

Rizzamen-to, sm. Il rizzare - Detto della Verga, vale *Erezione* - *Fig.* Elevazione.

Rizzan-te, part. di Rizzare. Che rizza.

Rizza-re, at. Levar su, Ergere. (Dal sass. *Risan* levarsi) - Dirizzare, contrario di *Torcere* - *Rizzare una bottega* ec.: Cominciare a tenere aperta una Bottega - *Fig.* *Rizzare la cresta*: Prender baldanza - *Rizzar la pevra*: Stizzarsi, Incollerirsi - *Rizzare secondo a fede*: Tenerlo nella fede. Franc. Sacch. rim 37. *Per lui fur gli Franceschi a fede ritti* - *Rizzare gli occhi*: Alzar gli occhi, lo sguardo - N. ass. nel 1.° signif. - N. pass. Alzarsi - Nel 1.° significato - Detto del Membro - *Rizzarsi o poco* dicesi quando alcuno si rimette in buono stato - (Marin.) Sorsirsi della Rizza.

Rizza-to, ad. m. da Rizzare. Levato, Alzato, Ritto.

Riz-ze (Marin.), sf. pl. Cavi che servono a ritener nel loro posto le Sciluppe o Lance dentro dei Vascelli in tempo della navigazione, detti anche *Borbette della Lancia* - Così diconsi altresì alcuni Cavi raddoppiati, allacciati alle Parasarchie, a quali s'assicurano l'estremità degli Amaolicelli.

† **Rizzicò-ni**, com. nel circ. di Polistina, distr. di Palme nella 1.° Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 1000.

Riz-zo (Gio: Battista), famoso Eretico di Catania, preso da nera bizzarria, l'anno 1513. nel giorno di Pasqua strappò l'Ostia consacrata di mano al Celebrante, per calpestarla. Il popolo, preso da viva indegnazione, scagliossi su di lui, e lo gettò in gran fuoco acceso innanzi la Cattedrale.

Riz-zo o **Ric-cio** (Davide), nato a Torino, avea voce assai bella, e cantava con molta grazia. Maria Stuarda, regina d'Inghilterra, accordògli la sua grazia, e poichè molto esperto negli affari, affidògli negoziazioni di non poco momento. E' consigliò alla Regina a non dar la corona a Darnley suo marito, e questi il fece segretamente pugnalare nel 1566.

Rizzò-ne, sm. (Dal pers. *Reze* fune, ed *Ahen* ferro.) Ferro con quattro o sei branche uncinate, che legato a catena di ferro si scaglia a bordo d'un Vascello nemico per afferrarlo, volendosi dare all'arrembaggio - *Sin.* Grappino.

Rò, grosso Bor. presso Milano.

Rò-a, Città forte nella Spagna, a 4. L. S O. da Aranda.

Rò-a (Martino), Gesuita spagnuolo nato a Cordova, morì nel 1637. Abbiamo di lui lo *Stato dell'Anime del Purgatorio, de' Beati in Cielo* ec., opera bizzarra non poco.

Roane-se, ad. pr. com. Di Roano.

Roa-no, Città della Francia con 100000. abitanti, a 33. L. N.O. da Parigi, sulla Senna. Belli Edifizii, ed Acque minerali ne' dintorni. Nel 1430. gl'Inglesi vi fecero morir la famosa Pulcella d'Orleans che salvò la Francia sotto Carlo VII. Patria di Pietro e Tommaso Corneille, di Fontenelle ec. Biblioteca di meglio che 70000. Volumi.

Roanò-ke, gran Fiume della Virginia, che sbocca nel Lago d'Albemarle - Is. all'imboccatura di questo Fiume, sulla quale sorge la Città del suo nome.

Rò-atan, Is. deserta nella Baja d'Honduras Long. O 89. Lat. 16.23.

Roa-to, Voce usata nel modo avverb. *In roato*: In giro, A modo di ruota che gira. Fuor d'uso.

Rob, sm. indecl. Sugo di frutti o simili, purgato e ridotto colla cottura a consistenza di Mele, prima che sia giunto alla fermentazione. Dicesi anche *Apocalisma*. (Dal pers. *Rub*.) - *Rob di sambuco o di ginepro*: Estratto delle frutta mature di sambuco o di ginepro con dello zucchero - *Rob antisifilitico*: Rob composto dal francese Laffecteur per curar la Sifilide.

Ro-ba, sf. Nome generale, che comprende Beni mobili ed immobili, Merci, Grasce, Viveri e simili - *Sin.* Robba. (Dal brel. *Rob* beni ecc.) - *Fig.* *Mala roba*: Poccali - *Buono o bella roba*, dicesi in senso osceno di Donna bella, anzichè no, ma disonesta, o di partito - *Un mondo di roba* e simili, dicesi per esprimere Moltitudine di checchessia - *Roba digerita*: Sterco, e per estens. Pessimi cibi. Robaccie - *Andare a roba o alla roba*: Cercar d'occupar la roba - *Far roba*: Crescere il patrimonio - *Fig.* *Far roba sull'acqua*: Esser molto industrioso - Abito da uomo o da donna, Veste in gener. - Fu detto *Roba lunga* per *Toga*.

Robac-cia (ce), sf. pegg. di Roba - *Met.* Detto di Donna, vale *Brutta, Disonesta*.

* **Roba-re**, at. Meglio *Rubare*.

Rob-ba, sf. Meglio *Roba*.

* **Robbado-re**, verb. m. di Robare. Meglio *Rubatore*.

Robbe (Giacomo), Ingegnere e Geografo del re di Francia, scrisse la *Geografia*, l'*Emblema circa la Pace*, ed altri Libri.

Rob-bia (ie), sf. Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Robbiacee*, con Calice a quattro denti. La specie più importante è la *Robbia de' Tintori*, che ha Foglie lanceolate, e Fiori piccoli e pallidi. La sua Radice serpeggiante ed alquanto rossa all'esterno serve per tignere i panni in più colori, o specialm. in rosso. (Dal lat. *Ruber* rosso.) - (Ar. Mes.) *Dar di robbia*: Arrobbiare.

Rob-bia (Luca) nacque in Firenze al 1388., e diè vita all'Arte plastica, molto decaduta.

Robbia-cee, ad. e sf. plur. Famiglia naturale di Piante dicotiledoni monopetale, che ha per tipo il genere *Robbia*.

* **Robbiò**, ad. m. Meglio *Rosso*.

Ròbbiò, Com. degli Stati-Sardi.

* **Robbio** (Farm.), sm. Meglio *Rob*.

* **Robbò-ne**, sm. Meglio *Robone* - Per similitudine.

Rò-bea (ce), ad. f. *Agg.* di Gotta, ed è una specie di Reuma nel capo de' Buoi, che avviene per soverchio mangiare o bere. (Dall'ar. *Reba* cesso.)

Robec, Fiume della Francia.

Rò-beck (Giovanni), nato a Calmar nel 1672., scrisse un'Opera ove difende caldamente il suicidio. Egli gettossi in un fiume, e vi perde la vita.

Rò-ben-È-yland o **Is-sola-Rò-ben**, Is. presso al Capo di Buona-Speranza. Long. 16.4. Lat. S 33 50. Luogo di rilegazione di mal viventi.

Robecque, Bor. nell'Artesia.

Ro-ben, piccol Fiume che sbocca nella Mosella, a Treveri.

Robert, Maestro di Musica della Cappella del Re di Francia, nacque nel 1686., e scrisse varii Mottetti.

Robert (Marianna), nata in Parigi nel 1705., pubblicò la *Contadina Filosofante*, il *Viaggio de' Pianeti*, le *Tre Nozioni*, novelle, ed altri Libri.

Rober-ta (Bot.), sf. Sorta di Geranio bienne, che nasce fra' sassi e ne' muri in rovina. Le sue Foglie son divise in tre Lobi pennatifidi, ed i Fiori son rossi. Invecchiando fassi così fetido, che infranto scaccia le Cimici. (Dal gall. *RoBreu* molto fetido.)

Rober-to, n. pr. m. - *Sin.* Robertello, Rubertello, Lello, Ruperto, Roberto.

Rober-to di Courtenai, Imperator franco d'Oriente, salì sul Trono al 1220. Tolse in moglie la figlia d'un Cavalier dell'Artois, promessa sposa ad un Gentiluomo. Questi rapì l'Imperatrice e la madre di lei, fe gettar la seconda nel mare ed alla sua fidanzata troncò il naso e le labbra. Roberto ne morì dal dolore al 1228.

Rober-to, detto il *Breve* ed il *Buono*, Conte Palatino, nato al 1352. fu eletto Imperator d'Occidente a' 48. anni. Questo Principe non era sfornito di politica, ma non dedicossi alle armi.

Rober-to, detto il *Saggio*, il *Divoto*, nel 996. si pose sul capo la Corona di Francia. Questo Monarca non ignorante chiuse gli occhi a' 60. anni. Egli avea ricusato l'impero d'Italia.

Rober-to di Fran-cia, Conte d'Artois, secondo figlio di Luigi VIII., seguì son fratello S. Luigi in Egitto, e con imprudenza regolossi nella battaglia di Massora: inseguendo i fuggiaschi e traverso questa piccola Città, vi fu accoppato a colpi di sassi. Fu Principe intrepido, ma troppo impetuoso.

Robert-tò II, Conte d'Artois e figlio del precedente, recò possente soccorso a Carlo I. re di Napoli dopo il famoso Vespro Siciliano, e fu Reggente di questo Regno durante la prigionia di Carlo II. Sconfisse gli Aragonesi nella Sicilia, e gl'Inglesi presso Bajonne ecc. Nel 1302. combattendo contro i Fiamminghi, che avea disfatti altra volta, perdè la vita sul Campo.

Robert-tò d'Angiò, detto il *Saggio*, succede a suo padre *Carlo lo Zoppo* al Trono di Napoli nel 1309. Morto l'imperatore Errico VII., fu nominato Vicario dell'Impero in Italia. Fu Principe religioso, benefico, saggio, prudente, generoso, ed amò le Lettere con calore. Il Boccaccio dice che dopo Salomone non si era veduto sul Trono alcun Sovrano dotto al par di Roberto. Colmò di benefizii e d'onori l'amante di Laura, ed a sua insinuazione scrisse alcune Poesie, abbenchè pria avverso a' Poeti. Questo degno Monarca scese nella tomba nel 1343 agli 80. anni.

Robert-to I, detto il *Magnifico*, succede a suo fratello Riccardo III. duca di Normandia, cui avea fatto dare il veleno. Nel 1035. intraprese a piedi nudi il viaggio di Terra Santa, ed al ritorno morì di veleno in Nicea: giusta punizione del Cielo!

Robert-tò fu dichiarato Duca di Normandia nel 1087. Nella Crociata del 1096 fe prodigii di valore, contribuì non poco alle vittorie riportate da' Cristiani, ed alla presa di Gerusalemme fu uno de' primi a montar sulle mura. Combattendo contro suo fratello Errico cadde prigioniero, e fu cacciato in prigione, ove lasciò la vita nel 1134.

Robert-tò di Bros, Signore scozzese, ebbe la Corona della Scozia nel 1306., e governò con saggezza ed amor paterno i sudditi suoi. Chiuse gli occhi nel 1329. a'56. anni.

Robert-tò di Bavie-ra, Principe Palatino, fu creato Membro del Consiglio privato da Carlo II. re d'Inghilterra. Poscia ebbe il comando d'una flotta, e sconfisse gli Olandesi, ed in premio fu dichiarato Ammiraglio. Roberto coltivò le Scienze, e specialmente la Chimica. Chiuse gli occhi nel 1682.

Robert-tò, nato in Inghilterra, fu creato Vescovo di Lincoln nel 1235. Abbiam di lui il *Compendio della Sfera*, i *Comentarii sugli analitici d'Aristotele*, alcune *Lettere*, le *Osservazioni legali*, ed un'Opera intitolata *Testamentum XII. Prophetarum*. Chiuse gli occhi nel 1253.

✠ **Robert-tò**, primo Abate della Chaise-Dieu, carco di virtù scese nella tomba al 1067. (17. aprile.)

✠ **Robert-tò**, Abate di Molesme in Borgogna, fondò l'Ordine Cisterciense, e chiuse gli occhi nel 1108. agli 81. anni. (29. aprile.)

✠ **Robert-tò**, Abate, addormentossi in Inghilterra. (7. giugno.)

Róber-tò (S.), Bor. e 5.L.N.O. da Brives.

Rober-tò, Gruppetto d'Isole nell'Arcipelago Mendana.

† **Rober-tò (S.)**, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 1300.

Ro-bertsòn (Guglielmo), Teologo inglese, pubblicò il *Dizionario Ebraico* e il *Lessico Greco* nel 1693.

Rò-bertsen, nato in Inghilterra, scrisse la *Storia dell'imperator Carlo V.*, pregiata non poco.

Ro-bertsòn, Contea degli Stati-Uniti.

Roberval (Egidio Personne signor di) nacque a Roberval nel 1602., e scrisse il *Trattato di Meccanica*.

Robet-ta, *sf. dim.* di Roba *nel signif.* di Veste, ed è propriam. Quella che per lo più giunge appena alla metà della Coscia – Roba ordinaria o grossolana di panno. Pucc. Cent. *Di grossi cibi e di grosse robette.*

Robic-cia (*ce*), *sf.* dim. di Roba.

Robicciuò-la, *sf.* dim. di Robiccia – Piccola veste.

Ròbiga-lìe, *ad.* e *sf. pl.* Voce lat. Feste romane istituite da Numa in onor del Dio Robigo.

Robi-glia (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Ervo*.

Robi-gò (Mit.), Dio campestre presso i Romani, che invocavasi a preservar le Biade dalla Rubigine. (Dal lat. *Ruber* rosso.)

Rò-bil, Città nel Duc. di Mecklenburgo.

Robi-nia (*ie*), *sf.* Nome dato alla Pseudoacacia, che appartiene alla *Diadelfia decandria*, ed alla famiglia delle *Leguminose*. Ha Calice quadrifido colla Lacinia superiore smarginata. Il botanico Robin fu il primo a recarne il Seme dal Canadà in Parigi nel secolo XVII. Volgarm. dicesi *Albero de' piselli*.

Robinuz-zo *sm.* Meglio *Rubinuzzo*.

Roboa-mo, Figlio di Salomone, salì sul Trono nel 975. avanti G.C. Governò aspramente i suoi popoli, e dieci delle sue Tribù diedero la Corona a Geroboamo. Egli seguitò a regnar sulle due rimastegli, fino al 958. avanti l'Era Volgare.

Robò-ne, *sm.* Veste signorile usata un tempo da' Cavalieri, da' Dottori e simili.

Roborán-te, *part.* di Roborare – (Farm.) Detto di Rimedii per *Fortificante*, *Corroborante*, *Roborativo* ec.

° **Roborá-re**, *at.* (Dal lat. *Robor* robustezza.) Corroborare, Fortificare. Comprovare.

Roborá-rio (*ri*), *sm.* Voce lat. Parco destinato a rinchiudervi le Bestie selvagge.

Roborati-vò, *ad.* usato anche in forza di *sm.* parlando di *Rimedii*, allo stesso modo che *Corroborante*, *Roborante* ecc.

Roborá-tò, *ad. m.* da Roborare. Corroborato.

Roborel-lò (Francesco), nato nel Friuli nel 1516., pubblicò Comenti su Catullo, Virgilio ec., ed altri Libri.

Robustamén-te, *avv.* Gagliardamente, Fortemente, e dicesi in particolare del *Corpo*, ma talvolta si trasferisce anche all'*Animo*.

Robustéz-za, *sf.* Fortezza di membra. Altrimenti *Gagliardia*, *Fortezza*, *Valore*, *Potere* ecc. – *Fig.* Dicesi anche d'altre cose.

✠ **Robustià-no** morì martire in Milano. (24. maggio.)

✠ **Robustià-nò** perdè la vita in Treveri per l'amor di Cristo. (31. agosto.)

Robustis-simò, *ad. m. sup.* di Robusto – *Fig.* Vivissimo, Animatissimo. Salvin. Disc. *Il Petrarca leggiadrissimo, il Tasso robustissimo* ecc. – Violentissimo – Detto della *Fortuna*, vale *Favorevolissima*.

Robú-stò, *ad. m.* Forte, Gagliardo, Poderoso, Vigoroso e dicesi propriamente di Persona ed anche in forza di *sm.* Detto di *Cose* – Detto di *Piante*, vale Che resiste lungam. all'ingiurie delle Stagioni – *Ingegno*, *Intelletto robusto*: Alto, Perspicace – Detto de' Raggi solari, vale *Cocente* – Detto della Forza di gravità, significa *Violenta* – *Vino robusto*: Vino generoso – *Componimento*, *Stile* ec. *robusto*: Grave di sentimenti.

† **Rò-ca**, com. nel circ. di Vernole, distr. e dioc. di *Lecce* in Terra d'Otranto: abit. 150.

Rocag-gine (Med.), *sf.* Lo stesso che *Fiocaggine*, *Raucedine*.

Rocamadur, Città della Francia nel Dip. del Lot.

Rò-cas, fs. dell'Atlantico.

Ròc-ca (*che*) (Milit.), *sf.* Propriam. Fortezza posta sull'alto d'una Montagna – Cittadella o Fortezza alzata in mezzo d'una Città o a cavaliere di essa. Qualunque edifizio ove si custodisca checchessia – *Cannone di rocca*: Cannone molto grosso – Per met. nel 1.° signif. – Detto del *Cielo*. Anguill. Metam. 1.44. *L'alta rocca del ciel* ec. – (Min.) Roccia, *e per estens.* Balza scoscesa – *Cava di gioje* – *Rocca del Cammino*: La parte superiore di esso, onde immediatam. esce il fumo – (Anat.) La porzione dura, prominente ed interna dell'Osso temporale. Più comunem. *Roccia*.

Ròc-ca (*che*), *sf.* Strumento di canna o simile, sul quale le Donne pongon Lana, Lino, o altra materia da filare. (Dall'ungher. *Rokka*.) – *Sin.* Conocchia.)

† **Ròc-ca**, com. nel circ. di Rametta, distr. e dioc. di Messina: abit. 2200.

Roc-ca (Capo della), Alto Monte e 7. L.O. da Lisbona.

Ròc-ca Alber-gna, Potesteria nella Prov. Infer. Sanese.

† **Roccabascera-na**, com. nel circ. d'Altavilla, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 2500.

† **Ròc-ca Berar-di**, com. nel circ. di Borgocollefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti.

† **Ròc-ca Bèrnar-da**, com. nel circ. e nella dioc. di S. Severina distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulter.: abit. 800.

Ròccaber-ti (Giovanni Tommaso de), nato in Francia al 1624., indossò la Veste di S. Domenico. Nel 1670. fu creato Generale del suo Ordine, e poscia Arcivescovo di Valenza e grande Inquisitor della Fede. Scrisse *De Romani Pontificis auctoritate et infallibilitate*, ed altri Libri.

Ròc-ca-Biglie-ra, Villag. e 9. L. N. da Nizza.

† **Ròc-ca Bier-gnò**, com. nel circ.

di Valle Castellana, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 400.

Ròccabru-na, pic. Cit. con Cast. sul Mare tra Monaco e Mentone.

† **Ròc-ca Cala-sciò**, com. nel circ. di Barisciano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1300.

† **Ròc-ca Carama-nicò**, com. nel circ. di Caramanico, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 350.

† **Ròc-ca Casa-le**, com. nel circ. di Popoli, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 2000.

† **Ròccacer-ro**, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 500.

† **Ròc-ca Cilen-tò**, com. nel circ. di Torchiara, distr. d'Avezzano nel Principato Citer., dioc. di Capaccio: abit. 400.

† **Ròc-ca Cinquemi-glia**, com. nel circ. di Castel di Sangro, distr. di Valle nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 700.

Ròc-ca d'An-fò, piccola, ma ben forte Città nel R. L. Veneto, a 6. L. O. da Riva.

Ròc-ca d'Araz-zò, grosso Bor. a 2. L. E. di Asti.

† **Ròc-ca d'Ar-ce**, com. nel circ. d'Arce, distr. di Solmona in Terra di Lavoro, dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 2500.

† **Ròc-ca d'A-spide**, com. circond. del distr. di Sora nel Princip. Citeriore, dioc. di Capaccio: abit 5000.

† **Ròc-ca d'Evan-drò**, com. nel circ. di Cervaro, distr. di Campagna in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 1800.

Roc-ca di Bal-di, Villag. a 2. L. N. O. da Mondovi.

† **Ròc-ca di Bot-te**, com. nel circ. di Carsoli, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 1000.

† **Ròc-ca di Cam-biò**, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 900.

Ròc-ca di Cin-tra, Cit. a 10. L. O. da Lisbona.

† **Ròc-ca di Fòn-di**, com. nel circ. d'Antrodoco, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 550.

† **Ròc-ca di Mez-zò**, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1500.

† **Ròc-ca e Vil-le**, com. nel circ. di Rametta, distr., dioc. e prov. di Messina.

† **Roc-ca Ferdinandè-a**, com. nel circ. di Strongoli, distr. di Cotrone nella 2.° Calabr. Ulter., dioc. di S. Severina: abit 700.

Ròc-ca Federi-ghi o Tederi-ghi, pic. Villag. in Toscana.

† **Ròc-ca Fiorì-ta**, com. nel circ. di Savoca, distr. di Castroreale, dioc. e prov. di Messina: abit 600.

† **Roc-ca Fòr-te**, com. nel circ. di Bova, distr. di Reggio nella 1.° Calabr. Ulter., dioc. di Bova: abit. 1500.

† **Ròc-ca Forza-ta**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 900.

Ròccafuò-co (Milit.), sm. Composizione varia, e per lo più di Solfo, Salnitro, Polverino e Pulvere, della quale si fa uso quasi in tutti i Fuochi lavorati, luminosi ed incendiarii.

† **Ròccagloriò-sa**, com. nel circ. di Torre Orsaja, distr. di Vallo nel Prin. Citer., dioc. di Policastro: abit. 1500.

† **Ròc-ca Guglièl-ma**, com. circond. nel distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 2000.

† **Ròc-ca Imperià-le**, com. nel circ. d'Oriolo, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 1800.

† **Ròc-ca Lume-ra**, com. nel circ. d'Alì, distr., dioc. e prov. di Messina: abit. 1500.

† **Ròc-ca Mandòl-fi**, com. nel circ. di Cantalupo, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Bojano: abit. 3200.

† **Ròccamè-na**, com. nel circ. e distr. di Corleone, dioc. di Morreale in Palermo: abit. 500.

† **Ròccamonfi-na**, com. circond. nel distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 4000.

† **Ròc-ca Montèpia-nò**, com. nel circ. di Manoppello, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 2200.

† **Ròc-ca Morì-ce**, com. nel circ. di Caramanico, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 1300.

† **Ròc-ca Nò-va**, com. nel circ. di S. Arcangelo, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 2500.

† **Ròc-ca Palum-ba**, com. nel circ. d'Alia, distr. di Termini, dioc. e prov. di Palermo: abit. 1500.

† **Ròc-ca Pretu-ro**, com. nel circ. di Castelvecchiosubequo, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit 400.

† **Ròc-ca Piemon-te**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Princip. Citer.: abit. 3500.

† **Ròc-ca Pipirò-zi**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 800.

† **Ròccarai-nòla**, com. nel circ. di Cicciano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2400.

† **Ròccara-so**, com. nel circ. di Pescocostanzo, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1300.

† **Ròc-ca Ravin-dòla**, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 300.

† **Ròc-ca Roma-na**, com. nel circ. di Pietra Melara, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1100.

Ròc-ca S. Cascia-nò, Vicariato nel Fiorentino.

† **Ròc-ca S. Fèli-ce**, com. nel circ. e distr. di S. Angelo de' Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. d'Avellino: abit. 2500.

† **Ròc-ca S. Giòvan-ni**, com. nel circ. di S. Vito, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 2200.

† **Ròc-ca S. Marì-a**, com. nel circ. di Val a Castellana, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit. 900.

† **Ròc-ca S. Ste-fanò**, com. nel circ. di Sassa, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 500

† **Ròccascalè-gna**, com. nel circ. di Casoli, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 3200.

† **Ròccasèc-ca**, com. circond. nel distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 5200.

† **Ròc-ca Sicu-ra**, com. nel circ. di Forlì, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 2000.

Ròc-ca Silla-nò, ant. Cast. diruto nella Toscana, presso Montalbano.

† **Ròc-ca Spinalvè-ti**, com. nel circ. di Castiglione Messer Marino, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 1700.

† **Ròccaspromòn-te**, com. nel circ. di Castropignano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Trivento: abit. 350.

Ròccastra-da, Cast. in Toscana, nella Prov. Inferiore Sanese.

Ròcca-ta, sf. Quella quantità di Lino, Lana ecc. che si mette sulla Rocca per filare - Colpo di rocca.

† **Ròc-ca Val-le Òscu-ra**, com. nel circ. e distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1000.

Ròccavera-nò, Com. negli Stati Sardi.

Ròccavio-ne, Villag. a 3. L. S. da Cuneo.

† **Ròccaviva-ra**, com. nel circ. di Montefalcone, distr. di Larino in Molise, dioc. di Trivento: abit 1300.

† **Ròccavi-vi**, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Sora Aquino e Pontecorvo: abit. 700.

Ròccel-la, sf. Pianta lichenacea, che tinge in color porporino, detto *Colombino*, ed è ingrediente dell'Orcello. I Botanici la dicono *Orcella*, ed *Orciglia* i Tintori.

Ròccel-la (La) (Geog.), lo stesso che *Rochelle (la)*.

† **Ròccel-la**, com. nel circ. di Castelvetere, distr. e dioc. di Gerace nella 1.° Calabria Ulter.: abit. 5000.

† **Ròccel-la e Casa-le**, com. nel circ. di Francavilla, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 3000.

Ròccel-la e Campòfeli-ce, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Cefalù nella prov. di Palermo.

Ròccet-tò, sm. Veste clericale di Tela bianca, che scende a metà della persona e copre tutto il braccio sino al polso. Oggi più comunem. *Rocchetto*. (Dall'ingl. *Rochet*.)

Roc-cas, Gruppo d'Isole sulla Costa N. di Terra-Ferma. Long 66.18. Lat. N. 12.

Ròcche-la (Ar. Mes.), sf. Strumento per incannare. Altrim. *Rocchello*.

Ròcchet-ta, sf. dim. di Rocca in *signif.* di Cittadella o Piccol forte - Cenere portata dal Levante, di cui valgonsi i Vetrai per fare il Vetro.

Ròcchet-ta, sf. dim. di Rocca nel *signif.* di Conocchia - (Milit.) Canna lunga, come la Rocca da filare e fatta alla stessa foggia, alla quale avvolgevasi da capo Stoppa o altra materia accendibile, e lanciavasi con mano o con balestra sulle case e negli alloggiamenti del nemico per darvi fuoco. Era strumento da guerra adoprato nel Medio Evo, ed ora dicesi d'una spezie di Razzi, che servono per uso da segnali

† **Ròcchet-ta**, com. nel circ. di

Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 500.

† **Rocchet-ta**, com. nel circ. di Castellone, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 900.

† **Rocchet-ta**, com. nel circ. di TorreOrsaja, distr. di Vallo nel Princip. Citer., dioc. di Policastro: abit. 700.

† **Rocchet-ta S. Anto-nio**, com. nel circ. di Lacedonia, distr. di S. Angelo de'Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. di S. Angelo de'Lombardi e Bisaccia: abit. 3000.

Rocchet-ta Li-gure, Com. negli Stati Sardi.

Rocchetti-no, sm. dim. di Rocchetto nel 1.° *significato*.

Rocchet-to, sm. Piccolo strumento di legno forato pel lungo e di figura cilindrica, ad uso per lo più d'incannare (Dal ted. *Röhrchen* piccola canna)-Specie di Rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli d'una Ruota maggiore. Termine di varii Artefici -Roccetto -Nel Giuoco de'Rulli, dicesi del Pezzo chiamato anche *Rulla*.

Rocchiet-to, sm dim di Rocchio.

Roc-chio (*chi*), sm. Pezzo di legno o di sasso o di simili materia, il quale non eccede una certa grandezza, spiccato dal tronco e di figura che tenda al cilindrico. (Dall'ar. *Ruka* colonna)-Detto della Colonna. Car. Let. ined. t.286. *Quel rocchio di colonna* - Salciccia contenuta e legata in una porzione di budello di Porco - *Met* FAR ROCCHI DI ALCUNO: Tagliarlo a pezzi - Detto de'Fichi secchi o simili, *vale* Una certa quantità di essi involtata a forma di Rocchio.

Rocchio-ne, sm. accr di Rocchio.

Roc-cia cel. sf. Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato - Dicesi anche di Masso nudo prominente verso il mare, ed in generale di Scoglio - Ogni superfluità, immondizia e sucidume che sia su qualsivoglia cosa, detto anche di quella del Mastice o Mastico. Benv. Cell Oref. *Mastico ben purgato dalla sua roccia* - La peluria, e quella seconda scorza che hanno le Nocciuole.

Roc-cio (*ci*), sm. usato per lo più nel pl. Paglia avvolta in foggia di grosso Canapo, che si mette intorno alle Fosse sotterranee nelle quali si ripone il Grano. (Dal celt. gall. *Ruchd* mucchio di fieno o di paglia.)

Roccio-si (Monti), gran Catena di montagne dell'Amer. Settentr., che attaccasi alle Ande per la gran Cordigliera centrale del Messico.

Roc-co (*chi*), sm. Baston ritorto in cima, che si porta davanti a'Vescovi. Altrimenti *Pastorale*. (Dal gr. *Rachos* palo spinoso.) - Una delle Figure colle quali si giuoca agli Scacchi. (Dal pers. *Ruch*.) - *Fig* TROVARSI IL ROCCO A PETTO AL CAVALLO O AL CAVALIERE: Trovarsi in grado d'esser offeso senza poter offendere. Modo tolto dal Giuoco degli Scacchi.

✠ **Roc-co**, nato a Montpellier di nobile famiglia, recossi in pellegrinaggio a Roma, ove assistè con caldo zelo gli appestati. Passato in Piacenza, fu preso anch'egli dalla Peste, ed e'cacciossi in una Foresta, per non recare infezione agli altri. Ritornò in Montepellier dopo la guarigione, ed ivi chiuse gli occhi nel 1327. (16. agosto.)

Roc-co (S.), pic. Cit. nell'Andalusia.

Ro-cha, Lago della Rep. di Montevideo.

Rochac, Città nella Svizzera, a 2. L. N.E. da S. Gallo.

Rochda-le, pic. Cit. d'Inghilterra, a 3 L.N. da Lancastro.

Roche (La), picc. Cit. nel Cant. di Ginevra, nel Cant. di Vaud, nel R. de' Paesi-Bassi.

Roche-Baron, Villag. nel Forese.

Roche-Beaucourt (La), Villagg. nel Périgord, a 13. L. O. 1/4 S. da Nontron. Miniere di ferro.

Roche-Bernard (La), Città a 9 L. E. da Vannes con 2000. abitanti.

Rochebalone Carlo Hotman detto La, cittadino di Parigi, fu Autor della *Fazione de'Sedici* nel 1589., organizzata ad oggetto d'opporsi ad Enrico III., che favoriva gli Ugonotti.

Roche-Canillac (La), Villag. nel Limosino.

Roche-Chouart, Cit. con 4000. abit. a 9. L. da Limoges.

Roche d'Abeille (La), Villag. nel Dip. dell'Alta-Vienna.

Roche Derrien (La), pic. Cit. nella Brettagna.

Roche-en-Reynier, Bor. a 4. L. e 1/2 da Puy.

Rochefort (Guglielmo de) pubblicò la *Confutazion del Sistema della Natura di Hobbes*, la *Storia critica dell'Opinioni degli Antichi circa la Felicità*, la *Traduzione del Teatro di Sofocle*, e diverse Memorie. Nacque in Lione al 1731.

Rochefort, bella Città con 18000 abitanti, a 127. L. S. O da Parigi Magnifico Ospedale, Arsenale e Fonderia di cannoni - Picc. Cit. nella Belgia, nell'Alvernia, nel Forese e nella Brettagna - Villag. nella Franca-Contea - Pic. Cit nel R de'Paesi-Bassi, a 11 L S E. da Namur, B·l Palazzo-Villag. nel Princ. di Neufchatel.

Rochefort-S.-Arcon, Bor. nel Velay.

Rochefoucauld (Francesco Duca de la) si distinse colla spada e colla penna. Abbiam di lui non poche Memorie sulla reggenza d'Anna d'Austria, e le *Massime* che leggonsi con profitto. Morì in Parigi nel 1680. a'68 anni.

Rochefoucauld (La), pic. Cit. a 5. L. N. O da Angoulême.

Roche-Guyon (La), pic. Cit. nella Belgia.

Rochelle (La) ossia *La Roccella*, forte Città sull'Oceano con buon Porto e 20000. abitanti, a 33 L. N da Bordeaux, e 121. L. S O. da Parigi Patria di Réaumur e di Desaguiliers. Belle Case sostenute da arcate e da portici.

Roche Macheran (Geog.), V. Gravenmacheren.

Rochemaure, Bor. nel Vivarese.

Roche-Posay, Città nel Toranese.

Rochepot (La), Villag. nella Borgogna.

Roches (Madame des), ossia *Maddalena Neveu*, scrisse in compagnia di sua figlia Caterina, detta *Madamigella des Roches*, varie Opere in prosa ed in versi, di ben poco valore. Nacque a Poitiers nel secolo XVI.

Roche-Servière, Bor. nel Poitou.

Roche-ster (Giovanni Wilmont Conte di) nacque in Inghilterra al 1618., e pubblicò Poesie per la maggior parte oscene. Le sue Satire, che gli procurarono l'indignazion di Carlo II. di cui godeva il favore, sono state volte in Francese.

Roche-ster, Città d'Inghilterra, a 9. L. N. 1/1 O. da Cantorbery. Magnifico Ponte sul Medway.

Roche-Taillée, Villagg. a 2 L. da Lione.

Rochette, Villagg. a 3 L. E. da Chambery.

Rochez-za, sf. astr. di Roco. Altrimenti *Rocaggine*, *Raucedine*, *Fiocaggine*.

Roch-ford, Bor. d'Inghilterra nella Contea d'Essex.

Roch-litz, Cit. a 7. L. S. E. da Lipsia sulla Mulda. Bel Ponte di pietra lungo 200 piedi.

Roc-ken, Is. al S de l'Is di Wight.

Rockenha-usen, pic. Cit. nel Palat. Inferiore.

Rock-ford, Villagg. nella Carolina del Nord.

Roc-kingham, picc. Cit. d'Inghilterra - Picc. Cit. nella Carolina del Nord - Piccola Cit. nella Virginia ad 8. L. N. O. 1/4 N. da Staunton, capitale della Contea del suo nome.

Rockymo-unt, pic. Cit. nella Virginia.

Ro-clo, sm. indecl. Si disse *Ferrajuolo a roclo*, o anche assolutam. *Roclo*, *Roc lor*, una specie di Palandrano alquanto più stretto dell'ordinario, cioè fatto con due Costure, per lo più colle Maniche, ed abbottonato davanti. (Dal franc. *Roquelaure*, poichè il Duca di Roquelaure l'introdusse a' tempi di Luigi XIV.)

Roc-no, sm. Suono rossatorio tralle Fauci. (*Dal gr. Rhoncos.*) - *Sin.* Ronco.

Ro-co (*chi*), *ad. m. Agg* che dassi a Chi per catarro ecc. ha perduto la voce. Dicesi anche della *Voce* ed altresì delle *Parole*. Altrim. *Rauco*, *Fioco*. Voce celt. - *Simil*. Detto del Suono di strumenti da corda o da fiato - Detto di Acqua che scorre dolcem., vale *Mormorante* - Per met. detto di Versi. Petr. canz. 46.6. *Fuggito è . . . il suono usato alle mie roche rime* - In forza d'avv. vale *Con voce rauca*, *Con modo rauco*.

Rocolles (Giovan Battista de), Canonico di Parigi, pubblicò l'*Introduzione generale alla Storia*, il *Compendio della Storia dell'Impero d'Alemagna* ed altri Componimenti. Morì nel 1696 a'76. anni.

Rocosel (Geog.), V. *Fleury*.

Rocou, Villag. presso Liegi. I Francesi vi batterono gli Alleati nel 1746.

Rocquigny, Villagg. nella Sciampagna.

Rocroy, forte Cit con 4000. abitanti, a 63. L. N. E. da Parigi. Nel 1646. il Principe di Condé vi sconfisse gli Spagnuoli.

Ro-da, pic. Cit. a 3. L. S E da Jena - Baliaggio nella Toringia.

Ro-dach, pic. Cit. a 6. L N O. da Coburgo.

Ro-dack, Piazza forte nell'Indostan, a 25 L N da Delhi.

Ro-dano, gran Fiume di Francia che scaturisce da una ghiacciaja del Monte della Forca, fra i gradi 46. e 47 di Lat. N. ed i gradi 6 e 7. di Long. Percorre il Sempione, sbocca nel Lago di Ginevra, ne sorte presso Ginera, e comincia ad esser navigabile a Ponte-Arlon. Si scarica per tre foci nel Mediterraneo.

Ro-dano (Dip. del), Dip. formato dal Lionese e dal Bogiolese. Lione è la sua capitale, e nutrisce 330000. abitanti.

Rò-dano (Dip. delle Bocche del), Dip formato da parte della Provenza. Marsiglia è la sua Capitale, e conta 330000. abitanti.

Rodazio-ne (Med.), *sf.* Diminuzione della lunghezza delle Ciglia.

Rod-da, Città nell'Arabia.

Rò-de, *n.pr.f.*

Ro-demacq, Villagg. nel G. D. di Lucemburgo.

Ròden-sham, Bor. a 7. L. O. da Annover.

Rodenbur-go (Geog.), lo stesso che *Ardenburgo.*

Roden-te, *part.* di Rodere. Che rode - *Met.* - *Vin rodente*: Piccante - *Rimedio rodente*: Corrosivo.

Ro-dere, *at.* e *n. anom.* Tagliare e Stritolar co' denti checchessia, ed è proprio de' Topi, Tarli ecc. (Da *Radere.*) - *Fig.* - Mangiare a morsi, *ed anche assolutam.* Mangiare - Detto anche d'Animali privi di denti, invece di *Beccare* - Mordere, Dar di morso - Consumare a poco a poco, Distruggere, e dicesi del Consumar che fanno i Fiumi le Piagge o gli Edifizi, scorrendovi sotto - Corrompere, Consumare, e dicesi di Veleno, Cangrena o altro malore che così opera nelle parti interne del corpo, e dicesi *fig* trasportato all'azion degli effetti dell'Animo - *Met.* Pungere, Offendere, Nuocere - Accendere Stimolare - *Fig. Rodere* o *Rodersi il freno le mani*: Aver grand' ira e non poterla sfogare a suo modo - *Rodere il sasso*: Dire il peggio che si può - *Fig Rodere i chiavistelli*: Pensar da se di voler vendicarsi, quando che sia - *Rodere* o *Rodersi l'unghia*: Lambiccarsi il cervello, Meditar checchessia - *N. pass. nel signif. di* Pungere ecc. - Consumarsi di rabbia, e s'usa anche colla particella sottintese. Fior. Ital. D. *Non trovarono acqua; onde fortemente rodeano* - In forza di *sm.* Rodimento. (*Roso. Rosi, rodesti, rose; rodemmo, rodeste, rosero.* Nel resto è regolare.)

Roderì-co, ultimo Re de' Visigoti in Ispagna.

✠ **Roderi-co** morì martire in Cordova. (17 marzo)

Rodo-stò, Città a 25. L. S. O da Costantinopoli, con Porto e 6000. abitanti. Sorge sul Mar di Marmara.

Ro-dez o **Rhodez**, antica Capitale del Rovergue con 7000. abitanti, a 25. L. N. da Tolosa. Il Campanile della Cattedrale fa ammirarsi per l'altezza.

Rò-di (Mit.), Madre di Fetonte - Figlia di Mopso.

Ro-di, Is. degli Stati-Uniti - *Is. di Rodi, o Rhode-island*: Il più piccolo degli Stati Uniti - *Rodi esterni*, *Rodi interni*: Repubblichetta della Svizzera nel Cantone di Appenzell.

Rò-di. Is. dell'Asia sulla Costa S della Natolia, con Città del suo nome. Rodi vide nascere Cleobulo, uno de' sette Savi della Grecia, Ipparco ecc. All' ingresso del Porto all' E dell'Isola sorgeva il famoso Colosso di Rodi, statua d'Apollo di 70. cubiti d'altezza.

† **Rò-di**, com. circond. nel distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 3000.

† **Rò-di**, com. nel circ. e nel distr. di Castroreale, dioc. e prov. di Messina.

Ro-dìa (Mit.), una delle Oceanidi amata da Apollo - Una delle figlie di Danao.

Rodi-acò (ci), *ad. pr. m.* Di Rodi, De Rodiani - In forza di *sm.* Peristilio delle case antiche de' Greci, che avea le Colonne della facciata al S. più alte di quelle che adornavano le tre rimanenti facciate del Cortile. Così detto perchè fatto a foggia di quelli di Rodi.

Rodia-na, *n.pr.f.*

Rodia-nò, *n.pr m.* Di Rodi, Rodio.

Rodiga-stè (Mit.), Deità degli antichi Germani che portava sul petto una testa di Bue, un'Aquila sul capo, ed una Picca nella mano sinistra. (Dal ted *Rath* consiglio, e *Gast* ospite.)

Rodigi-nò (Lodovico Celio), nato nello Stato-Veneto al 1515., ebbe Cattedra d'eloquenza in Milano, e scrisse varie Opere, fralle quali distinguesi quella intitolata *Antiquar lectiones*, molto lodate dallo Scaligero. Chiuse gli occhi nel 1525. a' 75. anni.

Rodimen-tò, *sm.* Il rodere - *Met.* Travaglio, Cruccio interno.

Rò-ding, Fiume d'Inghilterra.

Rò-dio (ni), *ad pr. m.* Di Rodi, Rodiano - *Dritto rodio, Leggi rodie*: Codice delle Leggi dell' Is. di Rodi intorno a' naufragi ec., le quali furono nel Mediterraneo generalm. osservate.

Rò-diò, *sm.* (Dal gr. *Rhodon* rosa.) Metallo così detto dal color roseo d'una delle sue combinazioni coll'Ossigeno. Esso è di color bianco splendente, friabile, e non fusibile a fuoco anche potente.

† **Rò-diò**, com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 800.

Rodi-òla, *sf.* (Dal gr *Rhodon* rosa) Genere di Piante della famiglia delle *Crassulacee* e della *Dioecia ottandria*. La loro Radice manda forte odor di rose.

Rodipa-nè, Soprann. dato da Omero ad un Topo.

Rodi-tè (Min.), *sf.* (Dal gr *Rhodon* rosa) Nome registrato da Plinio e riprodotto da Forster per indicare il Quarzo jalino roseo - Madrepora fossile trovata ne' Pirenei.

Roditò-re, *verb m.* di Rodere. Che rode - *Fig. Verme roditor della coscienza*: Il rimorso.

Roditri-ce, *verb. f.* di Rodere. Che rode.

Roditu-ra, *sf.* Lo stesso che *Rodimento.*

Rodmon-do, *n. pr. m.* Lo stesso che *Rosmondo.*

Ro-dò, *n pr f.*

Rò-do, piccola Regione nel Peloponneso.

Rodoal-do, Re de' Longobardi, figlio di Rotari.

Rodocle-na, *sf.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Clia* gloria.) Genere di Piante della famiglia delle *Clenacee*, che sono Arbusti rampicanti con vaghi Fiori di color roseo, e Calice di tre Sepali carnosi.

Rodocrini-tò, *sm.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e dal lat. *Crinis* crine.) Genere di Zoofiti echinodermi dell'ordine de' *Crinoidei*, con Criniera di color roseo.

Rodocrò-o (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Chroa* colore.)

Rodòcrosi-tè, Miniera di Manganese, che sembra Manganese carbonato compatto, di color di rosa.

Rododaf-nè (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Daphne* alloro) Nome che dassi al *Nerium oleander* di Linneo, perchè ha Fiori di vivace color di rosa. Lo stesso che *Rodofane.*

Rododat-tila (Mit.), Epiteto dell'Aurora nascente. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Dactylos* dito. Dalle dita di rosa.)

Rododen-dree, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Dendron* albero.) Famiglia di Piante osservabili pel vivo color di rosa o per la disposizion de' Fiori in corimbi - *Sin.* Rodoracee.

Rododen-drò, *sm.* Genere di Piante a Fiori monopetali della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rodoracee*, con Fiori di color roseo o porporino. Il loro legno rende odor di rosa - Pianta che ha Steli fruticosi, Foglie scabre, e Fiori gialli. Il decotto delle loro Foglie, dure come quelle dell'Alloro, ha proprietà inebbriante ed anodina controstimolante.

Rodò-fane, *sm.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Pheno* io apparisco.) Nome dato al *Nerium oleander*, il quale ha vaghi Fiori rosei che sembran Rose.

Rodò-fora (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Pherò* io porto.) Nome dato alla Rosa.

Rodoga-stra, *sf.* (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Gaster* ventre.) Specie d'Uccello del genere *Muscicapa* dell'ordine de' *Passeri*, distinto da Color di rosa sul petto.

Rodogù-na, Figliuola di Fraate re de' Parti, diè la mano di sposa a Demetrio Nicanore, che suo padre tenea prigioniero. La gelosia di Cleopatra, altra moglie di Demetrio, produsse gravi disturbi. Il sublime Corneille scrisse famosa Tragedia, che porta il titolo di questa Principessa.

Rodol-fò sposò Matilda sorella dell' imperatore Errico IV., e nel 1077. fu proclamato Re di Germania da' ribelli. Errico gli diè varie battaglie, e nell'ultima Rodolfo perde la vita.

Rodòl-fò I. fu eletto Imperator d'Alemagna nel 1273., e meritò il titolo di *Clemente*. Era ambizioso ed avaro, ma non mancò di valore e di prudenza. Prese tutte le Città che volle attaccare, e vinse quattordici Battaglie campali. Morì nel 1291. a' 73. anni.

Rodòl-fò II., Figlio dell'Imperator Massimiliano II., nacque in Vienna al 1551., ed a' 24. anni si pose la Corona imperiale sul capo. Non tolse moglie, occupavasi interamente ne' Tornei e nell' esperienze chimiche, e non prendea cura dello Stato. A' 60. anni scese nella tomba.

Rodòl-fò montò sul Trono di Francia nel 923., e visi tenne per 13 anni. Si rese glorioso per la tremenda sconfitta data a' Normanni nel 930.

Rodòl-fò, detto l'*Ardente*, Prete della Dioc. di Poitiers, seguì Guglielmo IX. conte di Poitiers, nella Crociata del 1101., e morì nella Palestina. È autor dell'*Omelie latine.*

Rodòl-fo, nato a Caen nella Normandia, pubblicò la *Storia di Tancredi*, opera degna di lode.

Rodoli-to (Min.), sm (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Lithos* pietra.) Nome dato alla varietà rosea delle Geolite, detta anche *Lithrodes*.

Rodolph-stadt, pic. Città nella Boemia, edificata da Rodolfo II. nel Circolo di Bechin. Miniere d'argento ne' dintorni.

Rodoma. Bor. a 3.L.S.O. da Quillan.

Rodòme-la, sf. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Melon* melo.) Genere d'Idrofiti posto fralle *Floridee*, con Caselle pomiformi di color di rose.

Rodòme-lè (Farm.), sm. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e da *Mele*.) Mele rosato.

Rodome-lò (Farm.), sm. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Melon* melo.) Confezion preparata con Mele rosato e Pome cotogne.

Rodomonta-ta, sf. Lo stesso che *Rodomonteria*.

Rodomon-te, Eroe celebrato da' Poeti romanzeschi, e specialmente dall'Ariosto - Per ischerno prendesi per Gran millantatore, Spaccone, Smargiasso, Tagliacantoni - Per antonomasia signif. *Valoroso*.

Rodomonterì-a (ie), sf. Smargiasseria, Millanteria. (Da *Rodomonte*.)

Rodomonte-sco (schi), ad. pr. m. Appartenente a Rodomonte. Bravatorio. Buon. Fier. 4. 1. 10 *Non sentite.. la favella - Rodomontesca?*

Rodon (Davide de) o piuttosto Davide Derodon, nacque cattolico nel Delfinato, e si fe seguace di Calvino. Nel 1635 pubblicò *La Tomba della Messa*, l'*Impostura della pretesa Confession di Fede di S. Cirillo*, ed altri Libri.

Rodòne-ma (Bot.), sm (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Nema* filo.) Genere d'Alghe della sezione delle *Floridee*, che han forme di Filo color di rosa.

Rodonti-tò, sm. (Dal gr. *Rhodon* rosa, ed *Odus*, *odontos* dente.) Nome dato ad un Minerale magnesifero, di color di rosa e della figura di Dente.

Rò-dope (Mit.), Moglie di Emo re della Tracia, che in pena del suo orgoglio fu cangiata nella montagna del suo nome. Figlia del Fiume Strimone, resa da Nettuno madre del gigante Atos.

Rò-dope famosa Cortigiana nata nella Tracia, visse a' tempi d'Esopo, e poichè molto bella, accumulò grandi ricchezze. Giovenale rammenta una meretrice di Roma dello stesso nome.

Rò-dope, Catena di Montagne nella Tracia, che ora diconsi *Despoto-Dagh*.

Rodòpe-o, ad. pr. m. Di Rodope, e per metonimia Di Tracia.

✠ **Rodopia-no**, Martire. (3. mag.)

Rodo-poli, ant. cit. della Colchide.

Ro-dòra, sf. (Dal gr. *Rhodon* rosa.) Piccolo arboscello del Canadà, che forma genere nella *Decandria monoginia* e nella famiglia dell'*Eriche*. Ha Calice a cinque denti, e Corolla bilabiata. I suoi Fiori rendono odor di rosa.

Rodòra-cee, ad. e sf. pl. Famiglia di Piante dicotiledonie monopetale con Calice monofillo, Corolla monopetala, Frutto composto d'una Cassula a più logge o a più valvole, e Fiori disposti a corimbo. Questa famiglia ha per tipo il genere *Rododendro*.

Rodori-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Roderico*.

Rodosac-cherò (Ar. Mes.), sm (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Sacchar* zucchero.) Zucchero rosato.

Rodò-sfira, Epiteto dell'Aurora. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Sphyron* piede: Da' piè di rose.)

Rodòstag-ma, sm (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Stagma* stilla.) Acqua distillata di Rose.

Rodò-stò, Cit. nella Romelia.

Rodo-stòma, sf. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Stoma* bocca.) Specie di Conchiglia del genere *Elice*, e della classe dell' *Univalve*, colla Bocca color di rosa.

Rodòt-terò, sm. (Dal gr. *Rhodon* rosa, e *Pteron* ala.) Specie d'Uccello colle Penne delle ale per metà tinte di color di rosa.

Rodri-gò, n. pr. m. accorc. di Roderico.

Rodri-gò si pose alla testa de' ribelli, sconfisse Wilizza re de' Visigoti nella Spagna, e salì sul Trono del suo Sovrano, che cadde estinto sul campo. Nel 712. i Saraceni diedero tremenda sconfitta a Rodrigo, che lasciò la vita combattendo, e terminò in lui l'Impero de' Visigoti in tutta la Spagna, ove dominarono per ben trecento anni.

Rodri-go, Is. nel Mar dell'Indie, a 120. L. E. dall' Is. di Francia. Long. 60.51.30 Lat S 10 49.40.

Roe-ran, Cit. nella Piccola Bucaria.

Roden-zia, sf. Contrada della Macedonia.

Roè (Le), Bor. nella Maine.

Roèdelhe-im, pic. Cit. a 2.L.O. da Francoforte-sul-Meno.

Roèrdò-e, Is. sulla Costa O. della Norvegia.

Roegae-zè, sm. Sorta di ballo. (Dal gr. *Chario* ballo, ed *Araios* elegante.)

Rò-emhild, pic. Cit. nel Princ. di Henneberg.

Roè-na, Fio. dell'interno dell'Affrica.

Roèn-ne, Cit. nella Danimarca.

Roe-o (Mit.), Figlio di Stafilo e di Crisotemi, amata da Apollo, e madre di Anio.

Roer piccol Fiume che sbocca nella Mosa a Ruremonda.

Roè-ras, Cit. nella Norvegia.

Roèrmon-do (Geog.), lo stesso che *Ruremonda*.

Roè-teln (Geog.), V. Rotelen.

Roe-to (Mit.), Nome d'uno de' Centauri. (Dal celt. gal. *Ruth* correre.)

Roeux, Città a 3.L. N.E. da Mons. Villagg. nell' Artesia.

Rofè-ma, sm. (Dal gr. *Ropheo* io sorbisco.) Così dicesi quel Cibo sollido misto a molto liquido, di cui si vale il Malato alternamente.

Ròff, piccol Burgo d'Inghilterra, a 3.L.O. da Glocester.

* **Rof-fia**, sf. Densità di vapori umidi, ovvero oscurità cagionata da vapori umidi, spessi e condensati insieme, o piuttosto Turbazion dell'Aere. (Dall'ingl. *Ruffle* disturbare.) Dant. Par. 28 82 *Perchè si purga e risolve la roffia. - Che pria turbava, sì che'l ciel ne ride.*

Rofre-dò, nato a Benevento nel secolo XIII., splendè molto nella giurisprudenza, e scrisse varie Opere legali.

Rofi-tè, sf. (Dal gr. *Rophateo* da *Rophao* io sorbisco.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, sezion de' *Pungolati*, famiglia de' *Melliferi*, tribù dell' *Apiarie*, che sorbiscono l'umore de' Fiori.

Rofòte-ri, sm. pl. (Dal gr. *Ropheo* io sorbisco, e *Tiro* io molesto.) Sezion d'Insetti che succhiano pungendo.

†**Rofra-nò**, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2300.

Rò-ga, sf. (Dal lat. *Erogo* io do.) Nome che alcuni autori del Basso Impero danno alla paga de' soldati.

Roga-dè, sm Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, sezion de' *Terebrani*, famiglia de' *Pupivori*, tribù degl' *Icneumonidi*, che frequentano luoghi dirupati. (Dal gr. *Rhogas* dirupo.)

Roga-re (Leg.), at. Distendere e sottoscrivere i contratti e i testamenti. Operazion de' Notai, come persone pubbliche, per l'autorità loro conceduta. Dal lat. *Rogare* nel senso d'*Interrogare* — *N ass.* - *N. passivo*.

Rogati-sti (Stor. Eccl.), Specie di Donatisti.

Roga-tò, ad. m. da *Rogare* - Chiamato e rogato.

✠ **Roga-tò** morì martire nell'Affrica. (12 gennaio.)

✠ **Roga-tò** chiuse gli occhi nell'Affrica. (8 marzo.)

✠ **Roga-tò** addormentossi nell'Affrica. (8 marzo.)

✠ **Roga-to** fu spento nell'Affrica dagl'Infedeli. (28 marzo.)

✠ **Roga-tò** perdè la vita nell'Affrica per l'amor di Cristo. (10. giug.)

✠ **Roga-tò** morì fra tormenti in Cartagine, perchè fermo nel Vangelo. (17 agosto.)

✠ **Roga-to** colse la palma de' Martiri in Roma. (1 dicembre.)

Rogatò-re, verb. m. di *Rogare*. Che roga. *Rogator* della *legge* dicevasi Quegli che proponeva una legge in Roma, e *Rogatori* chiamavansi Coloro che nelle pubbliche assemblee ricevevano in un paniere le Tavolette sulle quali i Cittadini scrivevano i loro suffragi.

Rogatò-rio (ri), ad. m. *Agg.* delle Commissioni che un Giudice manda ad altro Giudice non dipendente da lui, acciò faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione. (Dal lat. *Rogare* chiedere.)

✠ **Rogazia-no** morì martire in Nantes. (24. maggio.)

✠ **Rogazia-no** perdè la *vita nell'*Affrica, perchè saldo *nella* dottrina de' Padri. (26. ottobre.)

✠ **Rogazia-nò** fu spento nell'Affrica dagl'Infedeli. (28 dicembre.)

Rogazió-ni, sf. plur. Processioni che si fanno tre giorni continui avanti l' Ascensione, per impetrar da Dio buona ricolta. Son così dette dalle preci straordinarie che si dirigono all'Eterno.

✠ **Rogel-lò** sparse il sangue in Cordova per la Fede. (16. settembre.)

Rogenbur-gò, Città a 4.L S.E. da Ulma.

Rogenba-ùsen, Villag. a 3.L.S da Nuovo-Brisacco.

Rogest-wèn, pic. Cit. a 2 L.S.O. da Pietroburgo.

Rog-gerswill, Città degli Stati Uniti, nel Tennessee.

Rogge-win (Isole). Arcipelago nel G. Oceano. Long. O. 160. Lat. 7.

* **Rŏg-giò**, meglio *Rosso*. - *Agg.* di Colore somigliante alla Ruggine, onde *Roggi* diconsi alcuni Pomi di tal colore - Rosseggiante per fuoco, Affocato, Ardente.

† **Rogia-nò**, com. nel circ. di Sammarco, distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 2500.

Roginas, Villagg. nella Provenza.

Rò-gito (Leg.), sm. L'atto e la solennità del rogare - Le cose rogate.

Roglia-nò, Città ad 8 L. da Bastia.

† **Roglia-nò Spa-ni**, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer: abit. 2200.

Rog-mè, sf. (Dal gr. *Rhegnymi* io frango) Frattura apparente del Cranio o d'altr' osso, cagionata da strumento contundente. Se la fissura è capillare, dicesi *Trichisma*.

Rò-gna, sf. Male cutaneo consistente in moltissime piccole Bollicine, che destan prurito e pizzicore molto forte. (Dal celt. bret. *Rouga*.) - *Fig.* Grattar la rogna: Offendere, Percuotere - *Met.* *Rogna* vizio detto di Affetti e Passioni. Fortig. Rim. 198. *Dell'ambizion la rogna - Non mi tormenta* - Taccola, Piato *Rogna dell'Ulivo:* Così diconsi certe Protuberanze che nascono già già pel tronco e pe' rami dell'Ulivo, cagionate da Vermi.

Ro-gna, Città nella Corsica.

Rognac-cia(ce), sf. pegg. di Rogna. Rogna di pessima qualità.

Rognes, Villagg. nella Provenza.

Rognet-ta, sf. dim. di Rogna - Sin. Rognuzza.

Rogni-rè, n. ass. Dicesi del Verso che fanno i Majali. Voce lombarda. Più commnem. *Grugnire*.

Rognonas, Villag. nella Provenza.

Rognona-ta, sf. Tutta quella parte che contiene il Rognone, e dicesi per lo più quand'è staccata dal corpo dell'Animale.

Rognó-ne, sm. Voce dell'uso. Meglio *Arnione* - *Fig.* Aver [illegible] rognone: Esser potente, formidabile.

Rogno-si, Monti della Toscana.

Rognó-so, ad. e sm. se dicesi di Persona. Pien di rogna, Infettato di rogna - *Agg.* di Frittata. V. Frittata.

Rognuz-za, sf. dim. di Rogna. Lo stesso che *Rognetta*.

Rò-go(*ghi*), sm. Voce latina Catasta di legna su cui mettevansi i Cadaveri per ridurgli in cenere - Sin. Pira - Il tempo della morte, Funerale. Ar. Sat. 6. *Che dalla creazione infine al rogo - Di Giulio* ec. - *Met.* Rovina Esterminio - Gli Antichi dissero anche *Rogi* nel plur. Bocc. Tes. 7 71 *Due rogi fece d'un egual grossezza* - * (Leg.) Rogito. Instr. Canc. 87. *Per il rogo e capio del contratto, lire 10.*

Ro-gò(*ghi*), sm. Specie di Pruno di cui valgonsi i Contadini per fortificar le siepi. Altrimenti *Rovo*, *Rubo*. (Da *Rovo*.)

Rogò-sno, Città a 4 L. N. da Posen.

Rogó-vo, Cit. degli Stati Prussiani.

† **Rogu-di**, com. nel circ. e nella dioc. di Bova, distr. di Reggio nella 1.ª Calabr. Ulter.: abit. 1000.

Rognine, Bor. a 2 L. E. da Roanne.

* **Roguma-rè**, at. Meglio *Rugumare*, *Ruminare* - Considerare.

Roguma-tò, ad. m. da Rogumare. Meglio *Rugumato* *Ruminato*.

Rohac-zow, Città a 35 L. N. da Kiovia.

Rò-hampur, Cit. nell'Indostan Inglese.

Rohan, Bor. nella Brettagna - *Rohan-Rohan* Bor. a 2. L. da Niort.

Rohan (Enrico Duca di), Pari di Francia ec., nacque nella Brettagna al 1579. A soli 16. anni mostrò valore nell'assedio d'Amiens, e la Repubblica di *Venezia* il nominò Generalissimo; ma poscia Luigi XIII. il mandò Ambasciatore nella Svizzera. Fu gran Capitano, e si distinse anche nelle Lettere. Abbiam di lui *Gl'interessi de' Principi*, Il *Perfetto Capitano*, il *Trattato della corruzione della Milizia antica*, ed altri Scritti.

Rohan (Maria Eleonora de), Religiosa dell'Ordine di S. Benedetto, scrisse la *Morale del Savio*, la *Parafrasi de' Salmi Penitenziali*, ed altre Opere. Nacque di nobili famiglia in Francia, e morì nel 1681. a' 55. anni.

Rohault (Giacomo), nato in Amiens al 1620, pubblicò il *Trattato di Fisica*, opera non senza pregio, ed altri Libri.

Rò-hilcònd, Prov. dell'Indostan, che confina all'O. col Gange.

Roiselle, Villagg. nella Piccardia.

Roissy, Villagg. nella Bria - Villag. a 6. L. N. E. da Parigi.

Roi-tè (Farm.), sm. Confezione in cui prende parte come principale ingrediente il sugo di Melagrano. (Il gr. *Rhoites* nasce da *Rhoa* melagrano.)

† **Rò-io**, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Trivento: abit. 1200.

† **Rò-io**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Aquila, nel 2.º Abruzzo Ulter.: abit. 1200.

Rò-kican, Città nella Boemia, a 4. L. E. da Pilsen.

Rò-land, pic. cit. a 14. L. N. da Dresda.

Rolan-dò, n. pr. m. Variaz. di Orlando.

Rolan-dò, valente Chirurgo bolognese del secolo XIII. La sua Opera di Chirurgia fu comentata da quattro insigni Dottori della Scuola Salernitana. Scrisse anche un *Trattato sulle Posteme pestilenziali*. Altro valente Chirurgo del suo nome, nato in Parma, fiorì nel secolo XV.

Rol-duc, pic. cit. a 7. L. E. da Maestricht.

Rol-finck (Guarniero), valente Medico, scrisse molte Opere, tra le quali distinguesi quella col titolo *Dissertationes anatomicae*. Nacque in Amburgo al 1599.

Rollan-dò (Mus.), V. Rollo.

Rolle (Michele) pubblicò un Trattato d'Algebra, la *Dimostrazione d'un Metodo per risolvere l'Equazioni di tutti Gradi* ed *Metodo per risolvere le quistioni indeterminate dell'Algebra*. Nacque nell'Auvergne al 1652.

Rol-lè, Cit. con 3000 abit. a 5. L. O. da Losanna. Acque minerali.

Rol-lè, Isoletta dell'Affrica, presso la costa della Ghinea, al S. di S. Tommaso.

Rollenha-gèn, nato in Germania al 1542, scrisse un Poema epico intitolato *Frosemauster*, sul gusto della Batracomiomachia di Omero. Pubblicò anche Commedie, Tragedie ed altri Componimenti.

Rollet-tò, sm. Fuso di cui valgonsi i Cappellari per follare il Feltro. Altrim. *Bastone*. (Dal franc. *Roulet*.)

Rol-li (Paolo) volse in italiano la Buccolica di Virgilio, le Odi d'Anacreonte, e scrisse leggiadre Elegie, Sonetti, Odi degne d'Orazio, ed Epigrammi che gareggiano con quelli di Marziale. Nacque in Roma al 1687.

Rollin (Carlo), Figlio d'un Coltellinajo, nacque a Parigi nel 1661. Scrisse il *Trattato della maniera d'insegnare e studiar le Belle Lettere*, la *Storia antica degli Egizi, de' Cartaginesi, degli Assiri, de' Babilonesi* ecc., la *Storia romana dalla fondazion di Roma sino alla battaglia d'Azio*, continuata da M. Crevier suo discepolo, e gli Opuscoli contenenti Lettere, Arringhe latine, Discorsi ecc. Le prime tre Opere furon volte in italiano, e videro più fiate la luce. Questo insigne Letterato distinguevasi per dolcezza di carattere e per animo semplice e candido. Il Re di Prussia gli scrisse non poche lettere, ove il dice di merito eguale a' Sovrani. Chiuse gli occhi egli 80. anni.

Rol-lò, sm. Meglio *Ruolo*. (Dal franc. *Rôle*.) - (Mus.) I moderni Compositori di musica valgonsi della voce *Rollo* o *Rollando* per indicare una particolar Maniera di suono del Tamburo o de' Timpani, consistente nel celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi con cadauna.

Rollo-nè, uno de' principali Capi de' Normanni che devastarono la Francia nel IX. sec., al 912. die la mano di sposo alla figlia di Carlo il Semplice, ed ebbe in dono una parte della Neustria, poscia detta *Normandia*, ed egli ne fu il primo Duca. Fe ammirarsi sui Troni per equità, e nelle battaglie per valore. Nel 927. cedè la corona a suo figlio Guglielmo.

Rollot, Bor. nella Piccardia.

Rò-lo, sm. Nome che dassi alle Vacchette che vengonci dalla Russia, legate insieme in numero di cinque o sei. Ventidue Roli formano un Pacco.

Rom o **Rò-em**, Is. della Danimarca, sulla costa O. dello Jutlanda Meridionale.

Rom Bor. nel Poitou.

Ro-ma (Mit.), Trojana che venne in Italia con Enea. Sposò Latino, e n'ebbe Romolo e Remo, secondo alcuni - *Far Roma e toma*. *Far Rome e toma*: Far fin dove giungono le forze.

Ro-ma, magnifica Città d'Europa, capitale un tempo del Mondo, ed ora dell'Orbe cattolico, e particolarm. dello Stato Pontificio, sorge a 37. L. N. N. O. da Napoli Long. E 10.8. Lat. 41 53 31. Romolo fondolla nel 752. av. G.C. ed a' tempi dell'imperator Claudio chiudeva meglio che 7000000. d'abit. ora ridotti a soli 150000. Ammirasi in questa Metropoli la Chiesa di S. Pietro, che in vastità e magnificenza supera ogni altro edifizio di tal natura. Tre secoli e mezzo scorsero nel fabbricarla e costò non meno di 50. milioni di scudi: la sua Cupola si eleva 616. palmi. Son degni ancora d'ammirazione il Palazzo del Papa detto il *Vaticano* ecc., la Villa Medici ec., la Fontana di Trevi ec., la Piazza Navona ec., e veggonsi ancora magnifici avanzi dell'antica potenza romana.

Roma-gna, Principato dello Stato Ecclesiastico con 300000 abitanti. Ravenna è la sua Capitale.

Romagna-no, Comune negli Stati Sardi.

† **Romagna-nò**, com. nel circ. di Buccino, distret. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Muro; abit. 1000.

Romagne (La), Bor. nell'Angiò, nel Poitou e nel Dip. della Mosa.

Romagnuò-lo, ad. pr. m. Di Romagna - In forza di sm. Sorta di Panno grosso di lana non tinta. Sen valgono i Contadini, ed è fatto ad uso di Romagna - S'usa anche a guisa d'adjet. Bocc. g. 10. n. 10 *Co' suo' pannicelli romagnuoli e grossi* - Specie di Castagno, il cui frutto è piccolo e di color nericcio.

Romà-ici, ad. e sm. pl. Titolo d'un Libro o d'una Raccolta d'Editti de' patrizi e magistrati dell'Impero costantinopolitano.

Romain (S.), Bor. nella Santogne, nella Normandia, e nel Bolognese.

Romain-de-Gier (S.), Bor. a 3. L. da Lione.

Romain-de-Popey (S.), Bor nel Bolognese.

Romain-en-Jarest (S.), Bor. nel Forese.

Romain-Mottier, pic. Cit della Svizzera nel Cant. di Vaud.

Romajòla-ta, sf Quella quantità di checchessia che prendesi in una volta col Romajuolo.

Romajoli-no, sm. dim. di Romajuolo.

Romajò-lo, sm. Meglio *Romajuolo*.

Romajuò-lo, sm Strumento da cucina di ferro stagnato o di legno, fatto a guisa di mezza palla vòta, con manico stretto e sottile.

Rò-man, Bor. nella Moldavia, a 98. L. S. O da Vassy.

Roma-na (Mit.) Epiteto di Giunone

✠ **Roma-na**, Vergine, chiuse gli occhi in Todi. (23. febbrajo.)

Romanamen-te, avv. In modo romano, Alla romana - Latinamente.

Romana-strò, ad. e sm. *peggior.* di Romano.

Romanche, Fiumicello nel Dipar. dell'Isera.

Romanèe, Villag. nella Borgogna. Vini squisiti.

Romaneggia-re, neut. ass. Valersi del linguaggio e delle maniere che s'usano in Roma.

Romanel-li (Giovan Francesco), famoso Pittore, nacque in Viterbo nel 1617. In Roma fu eletto Principe dell' Accademia di S. Luca, ed il Re di Francia il creò Cavalier di S. Michele, e recossi a visitarlo più volte in compagnia della Regina. Chiuse gli occhi nella sua patria a' 43. anni.

Romanel-lò (Ar Mes.), sm *dim.* di Romano.

***Romanè-re**, n oss. Meglio *Rimanere*.

Romanescamèn-te, avv In modo romanesco, Alla romanesca.

Romanesca-re, n. pass. Farsi romanesco.

Romaneschét-to, *ad. m. dim* di Romanesco.

Romanè-sco (schi), ad. m. Di Romagna. Salvin Disc. 3. 81 *In lingua romanesca* ec. - Di Roma.

Romanè-simo, sm. Maniera alla romana - Romanzo. Salvin. Disc 2. 28. *Romanzo, cioè romanesimo, o parlare romano trasfigurato.*

Romanì-a o **Romelì-a**, l'antica Tracia, è una Provincia della Turchia Europea, che confina al N colla Bulgaria ed al S coll' Arcipelago e col Mar di Marmara. È il Pascialato più considerabile della Turchia. Costantinopoli è la sua Capitale.

Roma-nò, *ad. pr. m.* Di Roma, ed è anche *agg* di qualsivoglia Cosa appartenente a Roma antica e moderna - *Chiesa romana*: Quella di cui è capo il Sommo Pontefice, in opposizione alle Chiese riformate - *Porpora romana*: La dignità di Cardinale - *Numeri o caratteri romani*: Cifre e Numeri composti di lettere numerali - *Fig. Bella romana*: Bella maestosa.

Roma-nò, sm. Quel contrappeso che è infilato nell'ago della Stadera - Dal lat. *Aeramen* utensile di rame, poichè facevasi di rame.) - In sentimento equivoco. Franc. Sacch. nov. 666 *E' dice non so che di Romani, forse da stadera.*

✠ **Roma-nò**, Abate in Francia (28. febbrajo)

✠ **Roma-nò** morì martire in Roma (9. agosto.)

✠ **Roma-nò**, Abate d'Auxerre. (20. maggio.)

✠ **Roma-nò**, Vescovo di Nepi. (24 agosto.)

✠ **Roma-nò**, Vescovo d'Auxerre. (6. ottobre.)

✠ **Roma-nò**, Vescovo. (23. ottobre.)

✠ **Roma-no** perde la vita in Antiochia per l'amor di Cristo. (18. novembre.)

✠ **Roma-nò**, Prete. (21. novembre)

Roma-no (Mit.), Figlio d' Ulisse e di Circe.

Roma-nò, Uffiziale cui Nerone fe dare il veleno - Uffiziale di Teodosio - Figlio di Costante.

Roma-no salì sul Trono di Pietro nell'897., e dopo un anno solo scese nella tomba.

Roma-no I., Imperator d'Oriente, salì sul Trono nel 919. Egli avea battuti i Saraceni, e Costantino Porfirogenito associollo all'Impero. Tagliò a pezzi i Moscoviti, e costrinse i Turchi a ritirarsi ne' loro Stati. Nel 931 la Terra rimase gelata fino a' 21. Aprile, e si perde intera la raccolta. Romano soccorse largamente i suoi poveri sudditi, ed ogni giorno sedevano alla sua mensa tre mendici, a' quali donava anche dell' oro. Suo figlio Stefano, snaturato, confinò suo padre in un' Isola, e cacciollo in un Monistero, ove morì con veste religiosa nel 948.

Roma-nò, Figlio di Costantino Porfirogenito, fe dare il veleno a suo padre, e salì sul Trono imperiale nel 959. Questo mostro abbandonossi ingordamente alle dissolutezze, e perde la vita dopo soli tre anni di regno.

Roma-no III. die la mano di sposo a Zoe figlia di Costantino il Giovane, e montò sul Trono imperiale nel 1028 La tenera sua sposa gli fe dare il veleno nel 1034.

Roma-no IV., detto *Diogene*, nel 1068. sposò l' imperatrice Eudocia, vedova di Costantino Duca, e fu dichiarato Imperatore. Sconfisse ben due volte i Turchi, ma nella terza battaglia rimase prigioniero. Il generoso Sultano gli diè la libertà, ma l'infelice Monarca ritornando a' suoi Stati fu preso dal Governator dell' Armenia, che gli fe cavar gli occhi, e lo sciagurato Principe morì nel 1071., dietro la barbara operazione.

Roma-no (Giulio), così detto perchè nacque in Roma, fu discepolo del gran Raffaello, e si distinse non poco nell' ornario I suoi lavori splendono per forza di fantasia e per arditezza. Fra le sue opere ammiransi in Mantova la *Guerra di Troja* e la *Caduta de' Giganti*, in Genova il *Martirio di S Stefano* ed in Roma lo *Sposalizio di S Caterina* ec. Egli era anche valente nell' Architettura, ed in varie Città d'Italia sorgono magnifici edifizii da lui disegnati. Chiuse gli occhi nel 1546. a' 54 anni.

Roma-nò, Città nel R. Lombardo-Veneto.

Roma-nò (Stato) (Geog.), V. Chiesa (Stato della.)

Roma-no (S.), piccol Luogo nel Fiorentino

Ro-manow, Cit. della Russia Europea.

Romans, Cit. con 9000. abitanti, a 4. L. N. da Valenza.

Romantici-smo, sm Neologismo de' Moderni che vale Sistema, Metodo de' Romantici.

Roman-tico (ci), ad. e sm. Opposto a *Classico*.

✠ **Roman-tigò**, Abate. (8 dicemb.)

Roma-nula, antica Porta di Roma sotto il Monte Palatino.

Roman-za, sf Aria di carattere semplice, ingenuo, toccante, cantata su piccol componimento dello stesso nome, il cui soggetto suol essere alcuna storia amorosa, e sovente tragica - Pezzo di musica strumentale simile al Rondò per la forma, ma d'ordinario ha carattere romanzesco e s'eseguе con movimento tardo.

Roman-za, ad. f. *Agg.* di Lingua nata dalla Latina nella decadenza dell'Impero Romano, e madre di molt'Idiomi viventi in Europa.

Romanzatò-re, sm. Lo stesso che *Romanziere*.

Romanzeggia-re, n. oss. Comporre romanzi.

Romanzeggia-tò, ad m. da Romanzeggiare.

Romanzerì-a (ie), sf. Maniera di comporre che ha del romanzo.

Romanzè-scò (schi), ad. m. Di Romanzo.

Romanzét-tò sm dim di Romanzo.

Romanzé-vole, ad. com. Meglio *Romanzesco*.

Romanzié-re, ad. e sm. Che compone Romanzo, Autor di Romanzi.

Romanzi-sta, ad. e sost. com Meglio *Romanziere*.

Roman-zo, sm. Narrazion favolosa in versi ovvero in prosa, fondata sopra incidenti di ogni sorta, ma per lo più straordinarii e maravigliosi. (Dal celt gall *Romas*.) - Nome che dassi a tutt' i Volgari antichi. Salvin. Annot. F. B 4. 1. 1. *Romanzo, non da romanismus, ma è originato da romanicus, intendendoci sermo; e dicesi di tutti i volgari.*

Roman-zof, Is. del G. Oceano Equinoziale.

Romanzuc-ciò (ci), sm. dim. di Romanzo. Lo stesso che *Romanzetto*.

Roma-rico, n. pr. m.

Rom-ba sf. Funicella da scagliar sassi. Altrimenti *Fromba*, *Fionda*, *Scaglio*, *Rombola* - Suono prolungato de la Campana, del Tuono, o d'altro strepito lontano.

Rombach, Villag. nella Francia.

Romban-te, part. di Rombare. Che romba.

Romba-re, n. ass. Far rombo o ronzo. Altrimenti *Mormorare*, *Bubbiare*. (Dal gall. *Rommoilo*, e *Borbhoe* mormorio.) - Per *simil.* Fare strepito, ronzio, romore, o grave sibilo. Altrimenti *Frullare*, *Ronzare* ecc.

Rombas, Villag. a 3. L. E. da Briey

Rombaz-zo, sm. Strepito, Fracasso, Frasinone. Altrimenti *Romore* - Far sonsasso: Romoreggiare, Strepitare.

Ròmbe-a (ee) (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Rhombos* rombo) Nome che dassi alle Foglie, ed alle Brattee di figura romboidale, e serve talvolta di nome specifico alle Piante che ne son provvedute.

Rombet-to (Zool.), *sm. dim.* di Rombo, *in signif.* di Pesce.

* **Rom-bica** (Bot.), *sf.* Meglio *Ramics.*

†**Rombiò-lo**, com. nel circ. di Mileto, distr. di Montaleone nella 2.' Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 403.

Rombi-te, *sf.* Petrificazione del Rombo, che trovasi frequente nella Svizzera presso il Lago di Costanza - Gli antichi Naturalisti francesi davan questo nome alle Conchiglie fossili de generi *Voluta* e *Conus*.

Romblo-ne, is. dell' Arcipelago delle Filippine.

Rom-bo, *sm.* Romore e Suono che fan le Pecchie, i Calabroni e simili, ed anche gli Uccelli colle ali. Altrim. *Ronzo, Ronzio, Ronzamento, Mormorio* ecc. - Qualsivoglia Ronzio o Romore - Parlando delle *Armi* vale Qual fischio o sibilo o ronzio che l' armi scaraventate d'alto in basso o girate a tondo ed i projetti uscendo dalla canna ignivoma destano nell' aria. Cirill. Calv. I 17. *E nel calare in basso il colpo a piombo - L' aria e la terra fa tremar pel rombo* - Quel romore che sentesi talvolta dentro l' orecchio - Quel suono decrescente che s'ode per l'aria dopo il Tuono, lo sparo dell' Artiglierie, il suono delle Campane ecc. - (Geom.) Figura rettilinea quadrilatera ed equilatera, ma non rettangola - Nome d' ordinanza militare greca e propria della Cavalleria, fatta di due Cunei insieme congiunti dalle parti opposte alla punta, e però il Corpo ordinato in rombo era quadrilatero. Quest'ordinanza venne imitata dagl' Italiani ne' secoli XV. e XVI. - Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, che presentano la figura del Rombo da qualunque parte si mirino - Specie del detto genere, Pesce con Testa piccola e larga. Molto pregiato da' Romani era quello che prendevasi nell' Adriatico - *Rombo* o *Rombetto di rena*, detto anche *Passerina*: Pesce di mare per la struttura molto simile al Rombo - Strumento usato da' Maghi greci, e da' Maliardi moderni. È una specie di Trottola che si fa girar con coreggie. (Dal gr. *Rhembo* io giro intorno.) - *Rombo di vento*: Linee sulle carte idrografiche, che terminano ad un punto dell' Orizzonte. Dicesi anche del Vento indicato da quella parte.

Rombododecae-dro (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Rhombos* rombo, *Dodeca* dodici, e *Hedra* lato.) Corpo a dodici facce in forma di Rombo.

Romboida-le (Geom.), *ad. com.* Della figura del Romboide.

Rombo-ide (Geom.), *sm.* Parallelogrammo non equilatero nè rettangolo - Nome d'alcune specie di Pesci della figura del Rombo, dalle Pinne de' Pesci di tal forma, e d'una specie di Serpente con triplice fila longitudinale di macchie quasi romboidali - (Agr.) Così diconsi quelle Piantagioni in cui cinque Piante abbiano la disposizione de' cinque punti sul Dado. Più comunem. *Quinconce*.

Romboi-de (Anat.), *ad.* e *sm.* Dicesi *Romboide* o *Romboideo* quel Muscolo pari, largo e romboidale, che dal Legamento cervicale posteriore dell' Apofisi spinosa dell' ultima Vertebra cervicale ec., si porta al margine spinale della Scapola, e la trae indietro ed in alto - *Sin.* Dorso-scapolare. Le fibbre carnose di questo muscolo che s' attaccano sulla facetta triangolare della Scapola, formano un Fascicolo detto *Romboide del collo o minore*: la Porzione inferiore fu nominata *Romboide del dorso o maggiore* - (Bot.) *Foglia romboidea romboidea*: Foglia a quattro lati paralleli uguali, che prende la figura del Rombo - *Legume romboide*: Legume a quattro facce cogli uguali opposti uguali.

* **Rom-bola**, *sf.* Meglio *Frombola*. (Dal gr. *Rhembon*.)

* **Rombola-re**, *att.* e *n. ass.* Meglio *Frombolare*.

* **Rombola-to**, *ad. m.* da Rombolare. Meglio *Frombolato*.

* **Rombolato-re**, *verb. m.* di Rombolare. Meglio *Frombolatore*.

Rombottae-dro (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Rhombos* rombo, *Octo* otto, e *Hedra* lato.) Corpo ad otto facce in forma di Rombo.

Rombouts (Teodoro), valente Pittore, nacque in Anversa nel 1597.

Rò-me (Mit.), Figlia di Marte, ossia la Forza ed il Valore personificati. (Dal gr. *Rhome* forza.)

Rome (Spirito Giovanni) pubblicò alcune Favole non prive di pregio, precedute da un discorso sodo e profondo. Nacque a Marsiglia nel 1687.

Rome-a, *ad.* e *sf.* Donna che va in romeaggio, Pellegrina.

* **Romeag-gio**, *sm.* Meglio *Pellegrinaggio* - Andare in romeaggio: Andar pellegrino, Peregrinare.

Rome-de-Tarn (S.), picc. Cit. nel Rouergue - *Saint-Rome de Cernon*: Bor. nel Rouergue.

Rome-e (Archa.), *ad.* e *sf. pl.* Feste della città di Roma divinizzate.

Romei-no, *ad.* e *sm. dim.* di Romeo.

Romeli-a, *n. pr. f.*

Romeli-a (Geog.), lo stesso che *Romania*.

Ro-men, Città e Fiume della Russia Europea.

Rome-na, Bor. in Toscana.

Romenay, grosso Bor. nella Bresse.

Rome-o, *n. pr. m.*

Rome-o (ei), *ad.* e *sm.* Propriam. Pellegrino che va a Roma, ma comunem. prendesi per ogni *Pellegrino*. (Dall' ar. *Remel* camminar con fretta.)

Romersta-dia, Città nella Moravia.

Romeschamp, Bor. nel Beauvoisis.

Romfor-dia, Cit. nell' Inghilterra.

Ro-mice, *sf.* Genere di Piante dell' *Esandria diginia*, famiglia delle *Poligonee*, con Calice diviso in sei Segmenti ottusi e ripiegati. (Dal lat. *Struma* scrofola: questa Pianta è utile in tal malattia.) - *Romice de' giardini*: Pianta ortense la cui Radice è usata in Medicina - *Sin.* Cavalaccio, Ribarbaro de' Monaci ecc. - *Romice crespa*: Specie di detto genere, con Radice grossa e fibrosa, e Foglie cuoriformi - *Romice acquatica*: Specie di Romice la cui Radice polverizzata è buona per pulire i denti - *Sin.* Erba britannica, Tabacco di padule.

Romieus ossia **La Roumica**, Bor. a 2. L. 1/2 N.E. da Condom.

Romil-da, *n. pr. f.*

Romil-da, Città nel Duc. di Sassonia Meningen.

Romi-lia (ie), *ad. f. Agg.* d'una Legge romana che proibiva a tutti d'ingerirsi ne' sacrificii, fuorchè a' Senatori ed a' Magistrati - Nome d' una Tribù romana che avea il primo luogo tra le campestri.

Romillon (Elisabetta) nel 1373, in compagnia di Francesca sua figlia, fondò il Terz'Ordine delle Religiose di S. Francesco. Dopo aver messi in piede varii Conventi, chiuse gli occhi a Parigi nel 1645.

Romilly, Bor. nella Francia.

Romilly-sur-Andelle, Villagg. nella Normandia.

* **Romi-o**, *sm.* Meglio *Romore*.

* **Romi-re**, *n. ass.* Romoreggiar per ira, spavento o simili; Fremere.

Romi-ta, *ad.* e *sf.* Nome che dassi a Donna eremitica.

Romitac-cio (ci), *ad.* e *sm. pegg.* di Romito.

Romitag-gio (gi), *sm.* Lo stesso che *Eremitaggio* - Vita eremitica.

Romita-no, *ad. m.* Lo stesso che *Eremitano, Eremitico* - Nome particolare de' Religiosi dell' ordine di S. Agostino.

Romitel-lo, *sm.* parlando di Persona dim. di Romito - In forza d'*ad.* maschile.

Romite-sco (schi), *ad. m.* Attenente a Romito.

* **Romi-tico** (ci), *ad. m.* Meglio *Eremitico*.

Romi-to, *sm.* parlando di *Persona*. Lo stesso che *Eremita*. (Dal gr. *Eremos* deserto.)

Romi-to, *ad. m.* Solitario, Solingo Solo soletto, detto di *Persona* - Raccolto, Concentrato in se stesso - Ritirato. Fortig. Ricc. *Romito - Vuole passare il resto della vita* - Non frequentato, detto di *Luogo*, *Via* e simili, e dicesi anche al *fig.* - Eremitico, Da eremita.

Romito-jo (oi), *sm.* Meglio *Romitorio, Eremitaggio*.

Romito-ne, *sm. accr.* di Romito.

Romiton-zolo, *sm. dim.* e *spreg.* di Romito.

Romito-rio (ii), *sm.* Lo stesso che *Eremitorio, Eremitaggio*.

Romito-ro, *sm.* Lo stesso che *Romitorio, Eremitaggio*.

Rom-kaln, Bor. nella Siria, sull' Eufrate.

Rom-ma (Terap.), *sm.* (Dal gr. *Rophe* io sorbo.) Così dicesi tutto ciò che vien sorbito.

Romne, Fiu. e Città d'Inghilterra.

Romne-y (New), Bor. d'Inghilterra, a 10. L. S.O. da Cantorbery - Città nella Virginia, a 16. L. O. 1/4 S. da Winchester.

Ro-mo, *n. pr. m.* Nome che molti Autori greci danno al Fondator di Roma.

✠ **Romoal-do**. V. Romualdo.

✠ **Ro-mola**, Vergine, chiuse gli occhi in Roma. (23. luglio.)

✠ **Ro-molo**, Martire. (17. febbr.)

✠ **Ro-molo** fu spento dagl' infedeli in Cesarea. (24. marzo.)

✠ **Ro-molo** perde la vita nella Mauritania per l' amor di Cristo (24. mar.)

✠ **Rò-mòlò**, Vescovo, morì martire in Fiesola. (6 luglio.)

✠ **Rò-mòlò** sparse il sangue per la Fede. (5. settembre.)

Rò-mòlò, Fondatore e primo Re di Roma, era fratello di Remo, e figlio di Rea Silvia, figliuola di Numitore re d'Alba. Amulio scacciò suo fratello Numitore dal Trono, e pose sua figlia fralle Vestali. L'accorta giovanetta ingegnossi a rendersi feconda, e diè alla luce Romolo e Remo. Questi resi adulti uccisero Amulio, e riposero sul Trono il loro avo Numitore. Romolo poscia fondò Roma nel 752. avanti G. C., ed in occasione d'una gran festa fe rapir le zitelle de' Sabini e d'altri popoli che vi si erano recati. Le nazioni insultate corsero alle armi, ma furon vinte e costrette a far la pace. Questo Principe governò con molta saggezza, ed i Senatori temendo la sua potenza nel 715. av. G. C. il tolsero dal mondo. Il Gronovio pretende che l'origine di Romolo, il ratto delle Sabine ec. sien cose favolose.

Rò-mòlò, nuovo Stabilimento nello Stato della Nuova-York.

Romòn-te o **Romont** o **Robumont**, Città a 4. L. S. O. da Friburgo.

Romó-re, *sm.* Suono disordinato ed incomposto, indistinto e prolungato. Susurro, Strepito. Altrimenti *Fracasso, Frastuono, Fragore* ecc. - Tumulto di popolo, Sollevazione, Confusione - Fama, Grido - *Essere a romore*: Sollevarsi, Tumultuare - *Far romore*: Romoreggiare, Strepitare, nel *propr.* e nel *figur.* Detto anche del Fracasso che fan le Mine scoppiando, e le Artiglierie sparando. *Vale altresì* Indurre a sollevazione ed a tumulto, o Porre in confusione, ed *anche* Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare; Prorompere in isdegno, Alterarsi; Inquietare, Tormentare. Bellin. Disc. 139. *La fama non fa più romore* - *Far romore di checchessia*: Risentirsene, Farne caso, Farne richiamo ec. - *Levare a romore*: Sollevare, Far sollevare - *Levarsi a romore*: Commuoversi, Far tumulto, sollevazione - *Sonare a romore*: Lo stesso che *Sonare a stormo*.

Romoreggiamén-to, *sm.* Il romoreggiare, Strepito.

Romoreggiàn-te, *part.* di Romoreggiare. Che romoreggia.

Romoreggià-re, *n. ass.* Far romore o strepito. Altrim. *Marmoreggiare, Crosciare, Strepitare, Stridere* ecc. - Russare - Ragliare, parlando dell'*Asino* - Far tumulto, Far confusione - (Milit.) Far romore così colle scariche d'armi da fuoco e coll'artiglieria, come collo strepito degli strumenti militari e colle grida, e *fig.* Mostrarsi con soldati in qualche luogo per insospettir con questa dimostrazione il nemico, Dar segno da lontano della venuta, Far dimostrazione o mossa romorosa.

Romorì-o (il), *sm.* Romor frequente e prolungato.

Romoró-so, *ad. m.* Pien di romore. Liv. M. *Una oste romorosa si raunò da tutte parti* - Pubblicato per fama. Guid. G. *Con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao.*

Rompén-te, *part.* di Rompere. Che rompe.

Róm-pere, *at. anom.* Far più parti d'una cosa intera guastandola, Ridurre in pezzi, Far pezzi o in pezzi, Far minuzzoli ec. Altrim. *Spezzare, Fracassare, Sminuzzare, Tritare, Squarciare, Lacerare, Fendere, Stroppare, Sdrucire* ecc. Voce lat. I Poeti antichi dissero *Rampre* per *Rompere*. Leggiamo anche negli Antichi *Rompiendo* per *Rompendo*, *Roppono* per *Ruppero*, *Roppe* per *Ruppe* - Infragnere alcuno con percosse ec. Bocc. nov. 64. 12. *Diedergli tante busse, che tutto il ruppono* - Fiaccare, Indurre stracchezza - Fendere, cioè l'Aria, il Suolo, l'Acqua ecc. Petr. son. 210. *Rompendo coi sospir l'aere d'appresso* - Interrompere, Dividere - Strappare, Sdrucire - Ferire, Lacerare ec. alcuna parte del corpo - Frastornare, Attraversare. Cas. Op. 1.27. *Rompere suol fortuna ogni bello studio talor* - Crollare, Far cedere. Mor. S. Greg. 1.98. *La superbia le ruppe* (le due creature) *dallo stato di beatitudine* - Impedire, Togliere. Sagg. nat. esp. 220. *Non rompono l'attività magnetica* - Disturbare. Segn. Stor. 9.533. *Dovesse rompere quel bene che tanto desiderava* - Reprimere. Bartol. *Rompean l'orgoglio* ec. - Forare - Far cessare, Dissipare - Far cessar violentem. alcun affetto, Reciderlo, Troncarlo - Far naufragare, e dicesi di Nave. Bocc. nov. 42. *Dover avvenire o che il vento la barca . . . rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse e rompesse* - Fugare, Vincere, Sconfiggere, e dicesi di Eserciti, Nemici, Popolo, Capitano e simili - Scompigliare, Spartire, e dicesi di *Calca* o simile - *Romperla*: Terminar l'amicizia, Venire a rottura, cioè A nimistà con alcuno - *Romper guerra, la guerra*: Cominciare a far guerra. Dicesi anche *Rompere* assolutam. e *Rompersi guerra* - *Rompere i colori*: Mescolarli insieme - *Rompere i confini, il confino*: Partirsi dal luogo in cui alcuno è confinato, pria che termini il tempo della condanna - *Rompere i fiati*: Dissipare i fiati, il vento chiuso nelle budella - *Rompere il campo*: Superar gli accampamenti combattendo - *Rompere il canto*: Interromperlo, Cessar di cantare - *Rompere la quaresima, i costumi*: Non osservarli - *Rompere il digiuno*: Guastarlo, Mangiare. *Vale anche* Mangiar per necessità che si abbia di cibo - *Rompere il ghiaccio, il guado d'una cosa*: Cominciare ad impiegarsi e ad operare intorno di essa, *ed anche* Essere il primo a farla - *Fig. Rompere il ghiaccio innanzi ad alcuno*: Prevenirlo in checchessia - *Rompere il prezzo alla mercanzia*: Fermare e Stabilir quel che essa deve vendersi - *Rompere il tempo*: Togliere il tempo, ed è frase del Giuoco della Palla - *Rompere la mente*: Turbarla, Agitarla - *Rompere lancia, la lancia*: Combattere - *Rompere l'animo di alcuno*: Contrariarlo, Inasprirlo - *Rompere la palla*: Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla. Frase del Giuoco del Calcio - *Rompere la parola, la favella*: Interrompere il parlare - *Rompere la [illegible]*: Rompere il freno, Liberarsi dalla soggezione - *Fig. Rompere la strada, le strade*: Infestarla - *Rompere la terra*: Lavorare il terreno la prima volta, Dar la prima aratura - *Fig. Rompere la via*: Interrompere il viaggio - *Fig. Rompere la vita*: Uccidere - *Rompere la legge, il patto, il comandamento* ecc.: Non osservarlo. *Rompere la legge* talora vale Rivocarla - *Romper l'arte ad alcuno*: Impedirgli checchessia - *Fig. Rompere l'uovo in bocca ad alcuno*: Toglierli le parole di bocca, Dir quel ch'altri direbbe. Vale anche Guastare altrui i disegni, Prevenirlo, e dicesi altresì *Romper l'uovo nel paniere ad alcuno* - *Rompere una lancia con alcuno*: Giostrare e Combatter con esso - *Rompere una tempesta*: Causarla - *N. ass.* nel 1.° signif. - Detto dell'*Aurora*, del *Giorno*, dell'*Alba* e simili, vale Sorgere, Spuntare, Apparire - Dicesi *Rompere* assolutam. nello stesso senso di *Romper guerra o la guerra* - Diciamo *Rompere* assolutam. nello stesso signif. di *Romper la terra* - *Rompere il mare* o *Rompere* assolutam.: Far naufragio, Naufragare - *Rompere in qualche luogo*: Gittarvisi, Andarvi con violenza - *N. pass.* nel 1.° signif. - Interrompersi. Dant. Purg. 12.105. *Si rompe del montar l'ardita foga, - Per le scalee* ec. - Adirarsi - Disfarsi scoppiando a guisa di sonagli nell'acqua - Trascorrere. Mor. S. Greg. 7.25. *Quante fiate l'anima si rompe dalla dirittura del silenzio* ec. - Indebolirsi, Infralirsi - Fiaccarsi - Lasciarsi abbattere, affrangere dalle disgrazie - *Rompersi ad ira*: Adirarsi - *Rompersi a piangere*: Mettersi a piangere - *Rompersi con alcuno*: Troncar con lui l'amicizia - *Rompersi di checchessia*: Rimanersene, Cessarne. Omel. S. Greg. 2.312. *Subito ci rompiamo dall'intenzione della nostra operazione* - *Rompersi da checchessia*: Allontanarsi da esso, Diventargli nemico - *Fig. Rompersi gli occhiali ad alcuno*: Non vederci - *Fig. Rompersi i denti*: Crepar d'ira, di rabbia - *Fig. Rompersi il cervello*: Lambiccarsi o Stillarsi il cervello - *Rompersi il mare*: Far fortuna di mare, Divenir burrascoso il mare - *Rompersi il sangue ad alcuno*: Uscirgli il sangue - *Rompersi il tempo*: Voltarsi alla pioggia. Lasc. cen. 1. nov. 5. *Si ruppe il tempo, e cominciò a piovere* - *Fig. Rompersi la schiena*: Durar gran fatica, Esser troppo aggravato - *Rompersi lo stomaco ad alcuno*: Vomitare - *Rompere i pensieri in un barile*: Esilarar lo spirito bevendo - (Milit.) Entrar per mezzo a' nemici e disordinargli, Sconfiggerli, Cacciargli in fuga. Montecucc. *Rompere un quartiere, una guardia* ecc. - Vale anche Aprirsi il passo per forza fra' nemici, fra una calca o simile. Lucan 42. *Quando Pompejo si vide così accerchiato da tutte le parti, misesi a pensare di rompere quella chiusa* - In signif. neut. ass. vale Cominciar la guerra, Dar principio alle ostilità contro alcuno - *Rompere l'assedio*: Obbligar con qualche operazion di guerra l'esercito assediatore a torsi dall'assedio, ovvero Aprirsi una strada per mezzo de' suoi quartieri, onde arrivare alla città assediata per soccorrerla.

Rompe-vóle, *ad. com.* Facile a rompersi, Frangibile.

Rompica-pó, *sm. comp.* Dicesi di Persona o di Cosa che giunga altrui molesta - Sorta di Giuoco, detto altresì *Giuoco chinese*.

ROMPICÒL-LO, *sm.comp.* Dicesi di Persona o di Cosa atta a fare altrui capitar male - Persona di poco buon affare - *A* ROMPICOLLO: Precipitosamente, Senza considerar la strada buona o cattiva, e vale anche *In fretta in fretta*.

ROMPIMEN-TÓ, *sm.* Il rompere, Spezzamento. Altrimenti *Rottura* - Naufragio - *Fig.* Interruzione, Divisione. Demetr. Faler. Adr. 46. *Ciò parrebbe lacerazione o rompimento dell'orazione* - Inosservanza, Mancamento. G. V. 12. 89. *E fu rompimento di fede al comune* - Nimistà, Disunione - ROMPIMENTO DI CAPO: Importunità, Rompicapo, Improntitudine.

ROMPINOCCIUÓ-LE, *sm.comp.indecl.* Strumento destinato a rompere le Nocciuole.

ROMPINÓ-CI, *sm.comp.indecl.* Strumento di varie sorte che serve a romper Noci.

ROMPISCHIE-RE, *ad.com. comp.indecl.* Che rompe, disfà o sbaraglia le schiere, ed è *agg.* dato da Omero ad Achille.

ROMPITÓ-RE, *verb.m.di* Rompere. Che rompe - *Met.* Trasgressore, Non osservante - (Aust.) In forza di sost. *m.pl.* *Rompitori* diconsi i Denti di prospetto, destinati a rompere e tagliare.

ROMPITRI-CE, *verb. f.di* Rompere. Chi rompe.

ROMPITÙ-RA, *sf.* Rompimento, e il Luogo rotto. Altrimenti *Rottura*.

ROMAL-DTA, Cit. nel G. D. di Hassia Darmstadt.

ROMSE, Cit. d'Inghilterra.

ROMSO-E, Isoletta nella Danimarca.

ROMUÀL-DO, *n.pr.m.* Lo stesso che *Romoaldo*.

✠ **ROMUÀL-DO**, Fondatore ed Abbate dell'Ordine de' Camaldolesi, fe edificar varii Conventi, e nel 1012. fondò il Monistero di Camaldoli in Toscana, d'onde i suoi Religiosi tolsero il nome di *Camaldolesi*. Carco di virtù scese nella tomba a' 120. anni. (7. febbraro.)

RO-MULA, ant. cit. della Magna Grecia - *Sin.* Romulea.

ROMULA-RE, *ad.* e *sost. com.* Uno de' nomi dato al Fico, sotto il quale Romolo e Remo furono allattati dalla Lupa.

ROMU-LEA (*ee*), *sf.* Genere di Piante della famiglia dell'*Iridee* e della *Triandria monoginia* di Linneo, stabilita da Maratti sull'*Ixia bulbocodium*.

ROMU-LÈA ant. cit. del Sannio Irpinio - *Romulea colonia*: Ant. cit. della Spagna.

ROMU-LIDI, Nome dato a' Romani come discendenti da Romolo.

RÒN, Isoletta dell'Arcipelago delle Molucche.

RÒNALD-SLA, Nome di due Isole, che fan parte delle Orcadi. Long. O. 5.5.30. Lat. 59.20.

RON-CA (*che*), *sf.* Arme in asta adunca e tagliente, usata nel Medio Evo. (Dall'illir. *Ronka* asta.) - Strumento rurale, destinato a divegliere e recidere le piante dannose o inutili.

RONCA-GLIA, pic. Cit. presso Piacenza.

RONCAL, Bor. a 9. L. E. da Pamplona.

RONCA-RE, *att.*, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Arroncare*. (Dal lat. *Runcare*.) - Ronfare, Roncheggiare. (Dal *Rhonchos* il russare.)

RONCA-SÓ, *sm.* (Dal celt. gall. *Ronach* irsuto.) Uccello con Piedi pelosi, che vive in luoghi alpestri. Volgarmente dicesi *Olareo*.

RONCA-TÓ, *ad. m.* da Roncare. Lo stesso che *Arroncato*.

RONCHAMP, Bor. nella Francia.

RONCHAUX, Villagg. a 5. L. S. E. da Besanzone.

RONCHEGGIA-RE, *neut.ass.* Meglio *Russare*.

RONCHEROLLES, Nome di due Villaggi, l'uno ad 1. L., e l'altro a 7. L. N. E. da Roano.

RONCHET-TÓ, *sm.dim.* di Ronco nel 1.° *significato*.

RON-CHIO (*ii*), *sm.* Bernoccolo, Bitorzo. (Dal gr. *Oncos* tumore ec.)

RONCHIÓ-NE, *sm.* Quasi *Rocchione*, Rocchio grande.

RONCHIÓ-SO, *ad. m.* Bitorzoluto, Bernoccoluto. Che non ha la superficie piana nè pari, ma rilevata in molte parti.

RONCHIU-TÓ, *ad. m.* Lo stesso che *Ronchioso*.

RONCHIZA-RE, *neut.ass.* Lo stesso che *Roncheggiare*. Meglio *Russare*.

RONCIGLIA-RE, *at.* Lo stesso che *Arroncigliare*.

RONCIGLIA-TÓ, *ad.m.* da Roncigliare. Lo stesso che *Arroncigliato*.

RONCI-GLIÓ (*gli*), *sm.* Ferro adunco a guisa d'uncino, Graffio.

RONCIGLIÓ-NE (Milit.), *sm. accr. di* Ronciglio, ed *anche* Ronciglio *semplicem.* Era una sorta d'Arme rusticale da lanciare, e consisteva in un'Asta guernita in punta d'Uncino di ferro tagliente.

RONCIGLIÓ-NE, ricca e popolata Terra ad 11. L. N. O. da Roma.

RONCI-NE, Villag. nel Pisano.

* **RONCIÓ-NE**, *sm.* Meglio *Ronzone*-Stallone.

RONCISVALLE o **RONCHAUX**, Valle fra Pampiona e S. Giovanni-Piè-di-Porto. La retroguardia di Carlo Magno vi fu disfatta da' Saraceni nel 778.

RÓN-CÓ (*chi*), *sm.* Strumento rusticale di *ferro* ritorto a guisa di Falce e con manico di legno, ad uso di potare. Altrim. *Roncone* - Vicolo senza riuscita, Stradella cieca - TROVARSI NEL RONCO: Non trovar nè via nè verso da spicciarsi da alcun negozio, Non poter riuscire nell'intento - Nome che davasi in Firenze ad alcuni Uomini stipendiati del Magistrato dell'arte della lana per invigilare che i fondachi non avessero pannine forestiere.

RON-CÓ, Comune nella Prov. di Genova.

RON-CÓLA, *sf.* Coltello adunco per uso dell'agricoltura o della milizia, al par della Ronca.

RONCOLÓ-NE, *sm.* Lo stesso che *Roncone*.

RONCO-NE, *sm.* Strumento rusticale di ferro, maggior della Ronca e senz' asta. Altrim. *Roncolone*, *Falcione*.

RON-DA, *sf.* Giro che fassi di notte da' Sottoffiziali ed Uffiziali, o soli o con drappello di Soldati, intorno al recinto d'una piazza ed a tutti i corpi di guardia d'una piazza o d'un campo, per visitar le sentinelle o vedere se vegliano. (Dal celt. gall. *Raon* girare.) - L'Uffiziale stesso o il Sottuffiziale che fa la ronda. Altrim. *Rondino* - ANDARE IN RONDA: Rondare, e *per simil.* ANDARE IN VOLTA, ANDARE GIRONI - Far la ronda, ed è più in uso che *Rondare* - *Cammino delle ronde*: Lo stesso che *Rondella*.

RÓN-DA, forte Città con 15000 abitanti, a 23. L. S. E. da Siviglia. Magnifico Ponte.

RONDAC-CIA (*ce*), *sf.* Scudo rotondo e leggiero che portavasi da alcuni Soldati scelti, e che poi andò in disuso. È la stessa arme che la *Rotella*. (Dal franc. *Rondache*.)

RONDAC-CIÓ (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Rondaccia*.

RONDA-RE (Milit.), *neut.ass.* Girare attorno facendo la ronda. Oggi dicesi più comunemente *Far la ronda* - *At.* Bartol. Simb. 3. 1. *Avea per ufficio rondar ... le strade della gran città*.

RONDE, Is. nell'Oceano-Indiano. Lat. S. 10. 49.30. - Una dell'Antille - Una dell'Isole del Capo-Verde - Is. nella Baja di Bristol.

RONDELET (Guglielmo), valente Medico, scrisse la *Storia de' Pesci*, e varie Opere riguardanti le Scienze da lui professate. Nacque in Montpellier al 1507.

RONDEL-LA, *sf.* Sorta di strumento rustico.

RONDEL-LÓ (Milit.), *sm.* Piccolo spazio che si lascia pel passaggio delle Ronde fra la scarpa esterna del Parapetto ed un piccol muro costrutto sull'estremità superiore del Terrapieno. Dicesi anche *Cammino delle ronde*.

* **RÓN-DINA**, *sf.* Meglio *Rondine*.

RÓN-DINE, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che han Piume compatte, Ali lunghe, e son rapidi nel volo. La specie più comune è la *Rondine domestica*, uccello che viene a noi di primavera, e fa il nido nelle case o sotto a' tetti; è nera di sopra, e bianca di sotto e sul groppone. (Dal lat. *Hirundo*.) - FAR COME LE RONDINI: Andare e venire senza posare - *Pesce rondine* o *Rondine di mare*: Pesce colla Testa che trae al color violetto, e col Tronco rossiccio. La prima Natatoja del dorso e quella della coda son di color cilestro chiaro.

RONDINEL-LA, *sf. dim.* di Rondine, e da' Poeti usato anche per *Rondine*.

RONDINET-TA, *sf. dim.* di Rondine.

RONDINI-NÓ, *sf.* Pulcino della Rondine.

RONDINI-NÓ, *ad.m.* *Agg.* di Pesce - *Pesce rondinino* Pesce tondo di sopra con Testa piccola e Coda larga: riesce molto delicato a mangiarsi - *Agg.* d'una sorta di Fico.

RONDI-NÓ (Milit.), *ad.* e *sm.* Caporale o Soldato semplice, che veglia di notte le sentinelle d'un corpo di guardia.

RONDINOT-TÓ, *sm.* Pulcino della Rondine. Altrimenti *Rondinino*.

RONDISSO-NE, Com. nella Prov. di Torino.

RONDÒ, *sm. indecl.* Piccolo componimento della poesia francese originariam. di carattere semplice, con tredici versi su due rime, diviso in tre strofe, in cui ripetesi il principio dopo il 5.°, 8.° e 13.° verso, sempre con sentimento differente. Da questo componimento nacque quella specie di musica vocale o strumentale, oggi detta *Rondò*, che consiste altresì in una frase semplice ripetuta in giro, osservando peraltro una certa modulazione ne' periodi successivi. (Dal franc. *Rondeau* da *Rond* cerchio.)

Rondó-ne, *sm.* Specie di Rondine, che frequenta le torri e non si posa mai negli alberi o altrove, come fan l'altre Rondini, poichè è quasi priva dell'uso de' piedi. È grossa e forte e fa la guerra all'Api ec. Altrimenti *Cipselo, Apus, Apodo* – -*Rondone marino*: Pernice di mare. Altrimenti *Glareola* – Dicesi *Andar di rondone* quando le cose succedono altrui prospere senz'aver briga. Modo basso – (Bot.) *Rondone pisano*: Specie di Fico settembrino. |Blekingia.

Ronney, Città della Svezia nella

Ronsac o **Ronsenac**, Bor. a 3. L. da Angoulême.

Rón-fa, *sf* (Dal gr. *Rephe* connessione ecc.) Giuoco o piuttosto Serie, Disposizione di carte, come Primiera e simili - *Simil.* Accusare o Confessare la ronfa giusta: Dir la cosa per l'appunto, o come sta.

Rón-fal (Bot.), *sm* (Dal gr. *Rhomphaea* coltello ecc.) Nome dato all'*Arum pentaphyllum*, che ha Fusto a foggia di ferro tagliente.

Ronfa-re, *neut. ass.* Meglio *Russare* Voce fatta per onomatopea.

Rónfe-a (re) (Milit.), *sf.* (In gr. *Rhomphaea* vale Spada.) Arme in asta di lama tagliente in ambe le parti e lunga quanto il legno, adoprata particolarmente dagli antichi Popoli della Tracia ec Secondo altri, Spada lunga, tagliente altresì d'ambo i lati.

Rónfe-i, *ad e sm pl.* (Dal gr. *Rhomphaea* spada ecc.) Guardie che armate di spada stavano intorno agl'Imperatori bizantini, e gli accompagnavano nelle pubbliche funzioni e negli eserciti.

Ronfeòcra-tóri, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Rhomphaea* spada bastone ec., e *Crateo* io domino.) Così chiamaronsi nella Corte di Costantinopoli i Comandanti de' Pretoriani, perchè questi erano armati di grandi Scuri e di Clava. |sare.

Rónfia-re, *neut. ass.* Meglio *Ras*-

Ron-gapur, Cit. nell'Indostan.

Ronna-ga o **Runga-na**, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ron-gó (ghi) (Mus.), *sm.* Specie di Corno da caccia in uso nell'Affrica. Il diametro del suo padiglione è di soli due pollici.

Rónna-la o **Runna-la**, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ron-ne, *sm. indecl.* Abbreviatura modificata della sillaba lat. *Rum*, una delle tre abbreviature che pongonsi in fine della Tavola alfabetica: *Et, Con, Rum* - *Dall'A al Ronne*: Lo stesso che *Dall' A allo Z*

Rón-ne, pic. Città della Danimarca con Porto fortificato, nell' Is. di Bornholm.

Rónnebur-gó, pic. Cit. a 6 L. S. O. da Altenburgo. Acque minerali.

Ron-now, Nome di due Circoli della Boemia.

Rónno-ne, Cit. nell'Indostan.

Ronsard (Pietro), nato nel Vendomese al 1524., chiusegli occhi a' 61. anni. Scrisse Inni, Odi, Egloghe, Epigrammi, Sonetti ecc. ed alcuni Poemi. In que' tempi fu detto Principe de' Poeti: le sue Opere peraltro sono ingegnose, ma il suo stile è duro e non molto chiaro. Fu Poeta brillante per estro ed entusiasmo.

Rón-sperg, Città a 9. L. S. O. da Pilsen.

Rón-sdorf, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

Rón-ta, Cast. nel Fiorentino.

Ronzamén-to, *sm.* Il ronzare, ne' suoi diversi significati, ma parlandosi di *Romore*, più comunem. dicesi *Ronzìo, Ronzo*. |ronza.

Rónzan-te, *part.* di Ronzare. Che

Ronza-re, *neut. ass.* Far per aria, movendosi, il romore proprio delle Zanzare, Vespe, Api e simili. Altrimenti *Assonare, Gironzare, Rombare*. (Dal gr. *Rhoizeo* io strido.)-Per *simil.* dicesi del Romoreggiar che fanno le cose tratte o agitate con forza per aria, e de' Poeti anche del Romoreggiar che fanno nel passaggio le palle lanciate dall'armi da fuoco - Detto altresì di Soldati allorchè recansi rapidi da un luogo ad un altro (Dall'ebr. *Rotz* correre.)-Dicesi altresì del Romor che fa il Paleo reggirando intorno a se - Andare a ronzo Buon. Fier. 3. 4. 9. *Fo mal tuttor e ronza tutta notte* -A modo di sm. L'atto del ronzare, Ronzamento.

Ronzató-re, *verb. m.* di Ronzare Quello che ronza. Salv. Colt Ris. 4. 915. *Lo stimol rio del ronzator volante*. (Dell'Assillo) ec.

Ronzi-na, *sf.* di Ronzino.

Ronzinac-cio, *sm. pegg.* di Ronzino.

Ronzi-no, *sm.* Specie di Cavallo piccolo, ovvero magro o vecchio o di cattiva conformazione. (Dal ted. *Ross*) (Milit.) Cavallo robusto che il Vassallo dava al suo Signore ne' tempi feudali, e che era montato dallo Scudiero, o portava il bagaglio. In seguito il Ronzino fu sempre una bestia da bagaglio ec. L'usanza di condurre Ronzini pel servigio degli Uffiziali di cavalleria ec., durò negli eserciti sino al cader del secolo XVII.

Ronzì-o (ii). *sm.* Romor che fassi nel ronzare e il Ronzare stesso Dicesi anche del Romor che fanno le Armi da mano e da tiro scagliate o agitate con forza - Al *figurato*:

Ron-zo, *sm.* Ronzamento, Ronzìo.

Ronzó-ne, *sm.* Gli Antichi così dissero il Corsiere nobile da cavalcare e da guerra, ed in *generale* il Cavallo - Stallone.

Ronzó-ne, *sm.* Specie di Tafano o Moscone.

Róosi-a, *n. pr. maschile*.

Ró-oey, Villagg. a 3. L S E. da Lucemburgo. |Breda.

Róosen-dal, Bor. a 6. L. S. O. da

Ro-pala, *sf.* (Dal gr. *Rhopalon* clava.) Genere di Piante della famiglia delle *Proteacee*, e della *Tetrandria monoginia*, collo Stilo a forma di Clava.

Ròpa-lici, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Rhopalon* clava.) Genere di Versi, il primo de' quali è monosillabo, il secondo bisillabo, trisillabo il terzo ec.: scritti prendon forma di Clave.

Ròpalò-foro (Mit.), Soprann. o Epiteto di Ercole. (Dal gr. *Rhopalon* clava, e *Phero* io porto.)

Ròpalò-mera, *sf.* (Dal gr. *Rhopalon* clava, e *Meros* gamba.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, della famiglia degli *Atericeri* e della tribù delle *Muscides*, co' Palpi o Piedi a forma di Clava.

Ropa-losi, *sf.* (Dal gr. *Rhopalosis* da *Rhopalon* bastone ec.) Malattia de' Capelli non guari dissimile dalla Plica polonese, in cui i Capelli si confondono e s'attaccano gli uni agli altri.

Rò-pio (ii) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Rhops, rhopos* virgulto.) Nome dato alla *Meborea* che forma genere nella *Ginandria diandria*. Ha Fiori disposti a grappoli o virgulti assai allungati.

Ro-pnagòr, Cit. nell'Indostan.

Ròpò-grafo, *ad. e sm.* (Dal gr. *Rhops, rhopos* merce di poco valore, e *Grapho* io dipingo ecc.) Nome che davano gli Antichi al Pittore di tenui soggetti, come Animali, Piante ec.-Diceansi anche *Ropografi* Coloro che ne' giardini tagliavano i Bossi, i Tassi ecc. in figure d'uomini, d'animali ec. (Dal gr. *Rhops* virgulto.)

Ròpòpo-lìo (ii), *sm* (Dal gr. *Rhops* piccola merce, e *Poleo* io vendo.) Bottega di Minutiere, volgarmente *Chincagliere*. |Befort.

Roppe, Villagg. ad 1. L. N. E. da

Roque (La), pic. Città nel Rouergue - Bor. nel Quercy.

Roquebrou, Bor. nell'Alvernia.

Roquebrune, Vill. nella Provenza.

Roque-Baussanne (La), Bor. a 2. L. S. O. da Brignolles.

Roquecor, Bor. nella Francia.

Roquecourbe, Bor. a 2 L. N. E. da Castres

Roque d'Albera (La), Bor. a 3. L. S. da Perpignano.

Roque-d'Anthéron (La), Villag. della Francia.

Roque d'Olmes (La), Villagg. a 4. L. E. da Foix.

Roque-Esteron (La), Villagg. a 6. L. N. O. da Nizza. |doca.

Roquefeuille, Bor. nella Lingua-

Roquefort, Villagg. nel Rouergue, nella Provenza e nella Linguadoca. |nella Francia.

Roquefort-de-Marsan, pic. Cit.

Roquelaure, pic. Cit. nell'Armagnac. |ley

Roquemadour, pic. Cit. nel Quer-

Roquemartine, Villagg. nella Provenza.

Roquemaure, Città con 5000. abitanti, a 2. L. N. da Avignone. Nel 1314. il Papa Clemente V. chiuse gli occhi in questa Città, ed Annibale passò il Reno a poca distanza.

Roque-Pez, Is. nell'Oceano Indiano. Long. 6 37. 33. Lat. 8 6.

Roques (Pietro) pubblicò il *Quadro della condotta del Cristiano*, i *Doveri de' Sudditi*, ed altre Opere. Nacque nella Linguadoca, e morì nel 1718., a'65. anni.

Roque-sur-Pernes, Villagg. a 2. L S O. da Carpentrasso.

Roquetaillade, Bor. a Cast. nella Linguadoca, presso Limoux.

Roquetimbaut (La), Bor. a 2. L. N. N. E. da Agen.

Roquette, Is. nell'Oceano Atlantico. Long. O. 15. 52. Lat. 29. 19. 30.

Roque-Vaire, Cit. con 3000. abitanti, a 4. L. da Marsiglia.

Roran-te, *part.* di Rorare. Voce lat. Che rora, o Che s'irrora. Altrimenti *Rugiadoso*

Rora-re, *at.* Bagnar leggermente. Altrimenti *Aspergere, Annaffiare, Arrosare, Irrugiadare* ecc. (Dal lat. *Ros, roris* rugiada.) Dant. Par. 21. 8. *Rorolela alquanto* - Coll' accusativo di cosa Bojard. Canz. *Rorando splendido liquore - Da l'umida sua chioma* ecc.- *V. passivo*.

Rora-rio (ii), *ad. e sm.* Nome che

davasi a Soldati con leggiera armadura, i quali erano de' primi a combattere.

Rosa-nió (Girolamo); nato nel Friuli al XVII. secolo, scrisse pregiata Opere col titolo: *Quod animalia bruta ratione utantur melius homine*, e l'Aringe in favor de' Sorci. Clemente VII. il mandò Nunzio in Ungheria.

§ **Rosa-strò** (Bot.), *sm.* Vite bianca detta anche *Brionia Zucca salvatico*. (*Rorastro* quasi *Rocastro*, perchè simile al Rogo.)

Rora-tò, *ad.m.* da Rorare.

Rorbach, Villagg. nella Francia - Villagg. nella Germania - Bor. a 10. L. S O. da Lintz - Villagg. a 5.L.N. di Wirtemburgo.

Ro-rido, *ad.m.* Voce lat. Umido di rugiada, Roscido, Rugiadoso.

Rôr-schah (Geog.), lo stesso che *Rorschach*.

Ros, *n.pr.m.*

Ròs, pic. Cit. nella Siria.

Ro-sa, *sf.* Luogo corroso da impeto d'acqua o simile. Altrim. *Corrosione*, *Lanuta*.

Ro-sa, *sf.* Genere d' Arboscelli dell' *Icosandria poliginia*, tipo della famiglia delle *Rosacee*, con Calice orciolato e cinque Petali, e Semi quasi ossei contenuti da Bacca secca e colorita. Comprende varie specie con Fiori per lo più rossi, e da quelli che mandano odore cavasi un Olio che forma la delizia degli Orientali. Lo stesso nome dasi anche al Fiore ordinariam. odoroso e vermiglio di questi Arbusti. (Dal celt. gall. *Ros*) - *Fig.* Il vermiglio delle gote o del labbro - Per met. *Rose* diconsi le Gioje della vita, e *Spine* gli Affanni. Detto simbolicam. della Verginità delle fanciulle. Tas.Ger.16.15 *Cogliam d'amor la rosa* - Allegoricam. prendesi per La Vergine SS. - *Fig.* Con la rosa: Pigliare il tempo o l'occasione - *Rosa canina* o *del cane* o *silvestre*: Pianta con Foglia d'un verde lucido, e Fiori bianchi poco odorosi - *Rosa d'Olanda*: Specie di Viole - *Legno di rosa*: Specie di legno che vien dalle Antille - *Rosa d'oro*. Fior d'oro che benedice il Papa per mandarlo a' Principi la quarta domenica di Quaresima - *Fratelli Rosa Croce*, *Fratelli della croce delle rose*: Società segreta (specie di *Liberi Muratori*) fondata in Germania nel sec. XVI. - Per simil. dicesi *Rosa* quel Sangue che rosseggia sulla pelle, tiratovi da bacio, da morsicature ecc. - Apertura tonda nella tavola d'alcuni Strumenti da corde, con vari rabeschi. Corrisponde all'*Echeo* degli Antichi - (Archi.) *Rose* diconsi altresì i *Rosoni* - Segno di fazione e di parte politica, ed anche Segno onorevole *simpliciter*, ora detto *Coccarda* (Marin.) *Rosa de' venti*: Cartoncino circolare che s'adatta e si ferma sull'ago della Bussola, e alla circonferenza del quale stan segnate le lettere iniziali de' nomi de' Venti - *Rosa del timone*: V. Femminella - Nome antico d'una Cometa - Farm.) *Rosa minerale d'Antimonio*: Polvere d'Algarotti impregnata di tinture di Sandalo rosso.

Rò-sa, *ad.f.* *Agg.* d'una specie di Mela. Più comunemente *Melarosa* - *Acqua rosa* o *rosata*: Acqua tratta per distillazione dalle Rose.

Rò-sa (S.), Cit. nella Colombia - Isola degli Stati-Uniti, del G. Oceano Boreale, dell'Oceano Equinoziale e dell'Arcipelago delle Lucaje.

Rò-sa (Monte), Monte il più alto delle Alpi dopo il Monte-Bianco. Sorge all'altezza di 4736. metri tral Piemonte el Vallese.

✠**Rò-sa**, Religiosa del Terz'Ordine di S. Domenico, menò vita molto austera, e chiuse gli occhi nel 1617. Vide la luce in Lima nel Perù, e fu detta la *S. Teresa del nuovo Mondo*. (26. e 30. agosto.)

✠**Rò-sa**, Vergine, addormentossi in Viterbo. (4. settembre.)

Rò-sa (Salvatore), valente Pittore e Poeta, scrisse Satire pregiate non poco, e tra le opere del suo pennello ammirasi il *S. Niccolò di Bari* nella Chiesa di S. Martino in Napoli. Nacque alla Renella, villag. presso Napoli, e chiuse gli occhi nel 1673. a' 58 anni. Fu anche valente Incisore, e dipingeva con rapidità somma: giunse a compiere un quadro nel corso di un sol giorno, e più volte. Brillava per bell'umore, e sul letto di morte disse anche alcuna espressione spiritosa.

Rosa-cee, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledonie polipetale, di cui la Rosa è tipo. Han Radici ramose e fibbrose, Foglie guarnite di Stipule e Fiori per lo più ermafroditi e completi.

Rosa-cèo(ei), *ad.m.* Di rose. Altrimenti *Roseo*, *Rosato* - - *Fiori rosacei*, *Corolla rosacea*, dicesi parlando di Fiori con Corolla regolare e per lo più composta di cinque Petali eguali disposti simmetricam. sul Calice.

Rosacè-te, Guerriero persiano, ucciso da Clito al passaggio del Granico.

Rosà-cico(ei)(Chim.), *ad.* e *sm.* Acido polveroso di color rosso e deliquescente. Si depone dall'Orina nel corso delle malattie febbrili ec.

Rosa-jo(i), *sm.* Pianta che produce la Rose - (Eccl.) Rosario. Dav. Scism.96. *Letanie, rosai, esequie* ec.

Rosajo-ne (Bot.), *sm. accr.* di Rosajo - *Fig. Rosajoni da Damasco* furon detti Coloro che promatton molto e nulla attendono o poco.

Rosàl-ba, *n pr.f.*

†**Rosa-lì**, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulter.: abit. 1400.

Rosalì-a(ie)(Mus.), *sf.* Ripetizione immediata d'una medesima frase di canto ascendente colla modulazione d'un grado. Un tempo se ne fece grande abuso.

✠ **Rosalì-a**, Vergine, nacque in Palermo, ove addormentossi. Le sue auguste salma fu ritrovata miracolosamente a tempi di papa Urbano, e liberò la Sicilia dalla Peste. (15. luglio e 4. settembre.)

Rosalì-a, Forte nella Luisiana ad 81 L.N. da Nuova-Orleans

Rosamòn-da, Amica di Enrico II. re d'Inghilterra, molto bella e famosa.

Rosa-na, Cit. nella Lituania Russa.

Rosa-nìa, *n pr f.*

Rosarian-te (Eccl.), *ad.* e *sost. com.* Che frequenta la divozion del Rosario.

Rosa-rìo, *n pr. maschile.*

Rosa-rìo (ii), *sm.* Serie ordinata di Paternostri ed Avemmarie che si recitano ad onor della SS. Vergine. Altrim. *Rosajo*, e comunem. *Corona* - Strumento che si tiene per contare i Paternostri e le Avemmarie, detto più comunem. *Corona* - - *Rosario di Cucuta* o *Cuscota*: Cit. nella Colombia.

†**Rosar-nò**, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit 1300.

Ròsa-rò (Is.). Isola nel Golfo del Messico. Long.O. 78 4.5. Lat. 10.11.40 - Fiume del Messico. La sua foce è a gradi 22. 31. di latitudine.

Rosa-tè, Comunità a 4 L. da Milano. Ne' secoli bassi dicevasi *Rosiate* - Picc. Comunità nel Contado di Lodi.

Rosa-tò, *sm.* Specie di Panno o Drappo di color rosato - Bevande composte di Mele, Vino e foglie di Rose, molto usata dagli Antichi.

Rosa-tò, *ad.m.* Di rosa, ed è per lo più *agg.* di Colore. Altrimenti *Roseo*, *Rosaceo* - - *Labbra rosate*: Vermiglie - *Fig. Giorni rosati*: Giorni sereni, Felici - *Agg.* di tutte le Preparazioni farmaceutiche nelle quali entrano Rose - *Aceto rosato*: Aceto aromatizzato da petali di rose - *Olio rosato*: Olio dove sieno state Rose in infusione - (Eccl.) *Pasqua rosata*: La Pentecoste.

Rosa-ùra, *n pr.f.*

Rosay, Bor. a 2.L.S. da Mantes - Villagg. a 6.L. E. da Laon.

Ro-sbach, Villag. fra Naumburgo e Merseburgo. I Prussiani vi batterono i Francesi nel 1757.

Rò-scanò, *sm* Specie d'Erba Kali che mangiasi in insalata.

Ro-schach, Bor. sul Lago di Costanza, a 3.L.N.E. da S. Gallo. Porto frequentato.

Roschild, Capitale un tempo della Danimarca, sorge nell' Is. di Selanda, a 6.L.S O. da Copenaghen.

Rò-scinan, Bor. nella Transilvania.

†**Rosciá-nò**, com. nel circ. di Pianella, distr. di Città Santangelo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500.

Rò-scido, *ad.m.* Voce lat. Umido, Rugiadoso.

† **Rosci-gnò**, com. nel circ. di S. Angelo Fasanella, distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit 1300.

Rò-scio (Quinto), il più famoso Attor comico dell'antichità, fu grande amico di Tullio, che da lui apprese l'azione nell'arringare, e compose bella Orazione in sua difesa. Era molto deforme, ma avea incantevole grazia nel declamare. Godea pensione di ben 20000 scudi all'anno dalla Repubblica, ed abbenchè questa non gli fosse pagata per 10. anni di seguito, egli generoso non ricusossi mai di comparir sulle scene. Scrisse il *Parallelo de' movimenti del Teatro e di quelli dell'Eloquenza*, opera non giunta a noi.

Rò-sciòla (Bot.), *sf.* Nome volgare del Gettajone.

†**Rosciò-lo**, com. nel circ. e distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 700

Rosciongaò-ne, Cit. dell'Indostan.

Rò-scoff, Porto nella Brettagna ad 1.L. da S Pol-de-Leon.

Roscòme-no, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ron-*

nymi in corroboro.) Così dicesi Chi gode buona salute.

Roscom-mon. Città a 27.L.O.1/4 N. da Dublino. Da il suo nome ad una Contea con 100000.abitanti.

Roscòvi-za, Fiu. e Paese dell'Albania.

Ros-dal, Baliagg. nel G.D.d'Hassia-Darmstadt.

Rò-se ossia Rò-sne, Cit. nella Catalogna - Cap. dell' Is. della Domenica.

†Rò-se, com. circond. del distr. di Cosenza nella Calabria Citer., dioc. di S.Marco e Bisignano. abit. 2300.

Rò-sbeke, Villag. nel R. de'Paesi Bassi, a 3.L. N. da Courtray. Nel 1382 i Francesi vi disfecero i Fiamminghi.

Rosecchia-re, at. e neut. Lo stesso che *Rosicchiare*—*N.pass.* n met. Censurarsi scambievolmente.

Rosecchia-to, *ad.m.* da Rosecchiare. Lo stesso che *Rosicchiato*.

Rosegi-na, una dell'Isole Banda, nell'Arcipelago delle Molucche.

Rosel-la, *sf.* Il Frutto del Corbezzolo, di color rosso pendente al giallo, Più comunem. *Corbezzolo*.

Rosel-la. Bor. ad 8.L.N.O. da Orbitello. {lia.

*Roselli-a (Med.), *sf.* Meglio *Roso-*

Roselli-na, *sf.* Sorta di Rosa piccola scempia e doppia, detta anche *Dommaschina* o da *Dommasco* —*Fig. Dar roselline*: Adulare - Il fiore di di ranuncolo semplice o di seme -Le *Rose canine* diconsi anche *Roselline*, *Roselline salvatiche*.

†Rosel-lo, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citer., dioc. di Trivento; abit. 1000.

Rosh-eim, Cit. della Francia nel Dip. del Basso Reno - *Sin* Ruscheim.

Rosemòn-da o Rosamòn-da, favorita d'Enrico II. re d'Inghilterra, era ricca di spirito e di bellezza. La Regina gelosa malmenolla ostinatamente, ed alla stanca del lungo soffrire, lasciò la vita. {periore.

Rosena-u, Città nell'Ungheria-Su-

Rò-senbach, Villagg. ad 1.L.N.E. da Landau.

Ro-senberg, picc. Cit. nella Boemia -Pic. Cit. nella Slesia.

Ro-senfeld, Città nel R. di Wirtemberga.

Rosenhe-im, Bor. ad 11. L.S. S. E. da Monaco. {Berlino.

Rosen-thal, Villa Reale ad 1.L.da

Rò-seò(*ei*), *ad.m.* Voce lat. Di color di rosa. Altrim. *Rosino*. *Rosato* ec. *Fig.* Vermiglio- Epiteto dell'Aurora.

Rose-o (Mambrino) scrisse l'*Istituzione del Principe Cristiano*, la *Continuazione della* Storia del *Mondo* di *Tarcagnota*, la *Storia del Regno* di *Napoli*, ed altre Opere. Nacque nella Marca d'Ancona al secolo XVI.

Roses, piccola ma forte Città con Porto difeso da buona Cittadella sul Mediterraneo, a 18. L.S. da Perpignano. {Rosai.

Rose-to (Bot.), *sm.* Luogo pien di

†Rose-to, com. nel circ. d'Amendolara, distr. di Castrovillari nella Calabr. Citer., dioc. d'Anglona e Tursi: abit 700.

†Rose-to, com. nel circ. di Piccari, distr. di Foggia in Capitanata, dioc. d'Ariano: abit. 4500.

Roset-ta (Bot.), *sf. dim.* di Rosa - Rosa che sboccia -Sorta d'anello con diamanti disposti in giro a foggia di rosa, e dicesi anche d'Ogni altro lavoro in forma di Rosa - Ferro per tagliar l'unghie a'cavalli -Lastra di ferro rotondo e traforato, fermata sotto l'occhio della Chiavetta -Sorta di strumento di penitenza - Segno che vedesi talvolta sulla fronte de' Cavalli. Altrim. *Stella* - (Mus.) Il foro de' Liuti.

Roset-ta o Ra-schid, Città nell'Egitto, a 13.L.N.1/4.E. da Alessandria. Terreni fertili e deliziosi.

Rosh-eim, pic. cit. a 5.L. da Strasburgo. Miniere di ferro.

Rò-sia, Castello tra Siena e Massa sul Fiume del suo nome.

Rosican-te, *part. di* Rosicare. Che rosica - Quart' ordine de' Mammiferi. Han due Denti incisivi, co' quali tagliano le sostanze di che si nutriscono. A quest'ordine appartengono i Sorci, il Castoro, i Ghiri ec.

Rosica-re, *at.* e *neut.* Rodere leggiermente. Meglio *Rosicchiare*--*Fig.*- In senso equivocam. osceno Fortig Ricc. 209. *Perchè di se la cruda un qualche tozzo - Ha dato a rosicare ad altro dente* - *Chi non risica non rosica*: Chi non tenta, non ha fortuna.

Rosica-to, *ad.m* da Rosicare. Meglio *Rosicchiato*.

Rosicatu-ra, *sf.* Il rosicare, Roditura, Rodimento.

Rosicchia-re, *at.* e *neut.* (Dal lat. *Rosi* da *Rodo* io rodo.) Rodere leggiermente.

Rosicchia-to, *ad.m.* da Rosicchiare

Rosichie-ro, *sm.* Smalto color di rosa. {Mittau

Rosien-na, pic. Cit. a 25. L.S. da

Rosières, Nome di due Borghi nella Francia.

Rosières-aux-Salines, Città con 3000. abitanti, a 2 L.S.E. da Nancy.

Rosiers (Les), Bor. nell' Angiò.

Rosi-fero, *ad.m.* Che rende rose. Ferace di rose. (Dal lat. *Rosas fero* io porto rose.)

Rosigna-no, Bor. nel Piemonte - Cast. nel Pisano. Long. 8.8.39., Lat. 42.24.30. Ne'secoli bassi vi si fe grande strage de'Goti.

Rosignoluz-zo, *sm. dim.* di Rosignuolo. Piccol Rosignuolo.

Rosignuò-lo, *sm.* Specie d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, nella parte superiore del corpo di color bruno tendente al rosso. Ha la Gola, il Petto e il Ventre d'un bigio bianco, e la Lingua incisa e smarginata. Canta in modo soave e svariato. Secondo i Mitologi, Filomela fu cangiata in questo uccello. (Da *Lusciniola* dim. del lat. *Luscinia* rosignuolo.)

Rosin (Giovanni) scrisse un'Opera sull' Antichità romane, molto pregiata, ed altri Libri. Nacque nella Turingia nel 1551.

Rò-sing, una dell' Isole Moscate nel Mar dell'Indie, a 10. L. S. E. da Banda.

Rosi-no, *ad.m.* Di color di rosa, Alquanto roseo -In forza di *sm.* Tabacco il cui principale ingrediente prendesi dalle Rose.

Rosi-no, Fiu. del R. di Napoli.

✠ Rò-sio morì martire in Capua. (1. settembre.)

Rosise-ga(*ghe*), *ad.* e *sf comp.* Sorta di Mosca che sta intorno a'Rosai. (Dal lat. *Rosas sequor* io ricerco le rose.)

Rosekil-da, Golfo e Cit. della Danimarca.

Rosla-via, Cit. nella Germania.

Ro-slin, Bor. ad 1.L.1/2 da Edimburgo. Cappella Gotica che desta sorpresa.

Rosmari-no *sm.* (Dal celt gall. *Ros* dilettoso, e *Mhari* durevole.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Labiate*, che hanno lo Stelo con molti Rami muniti di gran numero di Foglie biancastre al di sotto, e Fiori celestrini. Questo Arbusto manda odore aromatico, e tiensi sempre verde. Riesce stimolante, e sen cava Olio essenziale molto in uso - *Rosmarino silvestre*: Pianta d'odor non ingrato, e sapore amaro. È usato in medicina, ed il suo decotto da morte a'pidocchi de' buoi e delle pecore, ed iscaccia le tignuole e le cimici.

Rosmòn-da o Rosmun-da, Regina de' Longobardi, era figlia di Cunimondo re de'Gepidi, messo a morte da Alboino nel 572. Questi sposolla e la fe salir sul *Trono*: in sontuoso banchetto, acceso da liquori, obbligò Rosmonda a ber nella tazza formata dal cranio di suo padre. La Regina vendicò a pieno il suo sdegno, facendolo trucidare nella Reggia. Sposò poscia Elmigiso scudiero di suo marito, ed annojatasi in breve di lui, gli porse tazza avvelenata. Elmigiso tracannandola, entrò in sospetto di sua malignità, ed obbligolla a berne il resto: caddero entrambi estinti al suolo. Il grande Alfiere scrisse sublime Tragedia che porta il suo nome.

Rosmòn-do, *n. pr. m.*

Rosnay, Nome di due Borghi nella Sciampagna, e d'un altro nel Berry.

Rosne o Ronno, Villagg. nel Bolognese.

Rosny, Bor. ad 1.L.O. da Mantes.

Ro-sò, *ad.m.* da Rodere. Rosicchiato - Logorato, Consumato - Guasto - Detto degli effetti del fuoco per *Consunto*, *Abbruciato*. Salvin. disc.3.167. *Edificio roso dal fuoco.*

Rò-sola, *sf.* (Dall'illir. *Rez* taglio.) Strumento di ferro tagliente destinato a pareggiar le unghie delle Bestie da soma. Più comunem. *Rosetta*, *Incastro*, e dagli Antichi *Curasnetta*.

Rò-sola, *n. pr. f.*

Rosolac-cio (*ci*), *sm.* Pianta con Radice a fittone, Foglie pelose, Fiori d'un bel rosso eremisi e Capsola ovoide. Riescono medicinali, ed *i* loro Petali riseccati calmano la *tosse*- *Sin.* Polzella, Papavero salvatico, Reas- Divisa o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo *Coccarda*. Altrimenti *Rosa*.

Rosòla-jo (*i*), *sm.* Nome volgare del *Cistus villosus*, grazioso Arboscello con Fiori rosei e grandi.

Rosòla-re *at.* e *neut. pass.* Far che le Vivande per forza di fuoco faccian crosta tendente al rosso. Cr. *La qual tegghia rosola le vivande.*

Rosòla-to, *ad m.* da Rosolare.

Rosoli, *sm. indecl.* Meglio *Rosolio*.

Rosoli-a (*re*). *sf.* Infiammazion generale della pelle, che si riconosce a piccole macchie rosse simili a morsicature di pulci, ma più larghe, che tempestano il Volto, l'Addome, il Petto e le Membra. Quest'eruzione viene accompagnata da febbre ecc. (Da *Rosso*.)

Rosò-lida, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria pentaginia*, con Calice cinquefido, Capsola uniloculare, e molti Semi. Le Foglie sono orlate di peli glandulosi.

† **Rosoli-ni**, com. nel circ. di Pachino, distr. e prov. di Noto, dioc. di Siracusa: abit. 4000.

Rosoli-no, *sm. dim.* di Rosolio. Rosolio poco forte, ed anche Rosolio *semplicemente*.

Roso-lìo (*ii*), *sm* Liquor composto d'Acquavite, Zucchero e Droghe (Da *Roso* ed *Olio*, poichè in sulle prime l'Olio di rosa fu adoprato nella formazion di questo liquore.)

Roso-ne (Bot.), *sm. accr.* di Rosa - *Rosoni* o *Rose* diconsi anche alcuni Ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori - *Rosoni* o *Fioroni* diconsi gli Ornamenti a foggia di fiore che mettonsi ne' Libri.

Ro-sòs, ant. cit. della Siria e della Cilicia.

Rosoy, pic. Cit. a 12. L. S. E. da Parigi - Pic. Cit. ad 8 L. N. E da Laon.

Rospac-ciò (*ci*), *sm pegg.* di Rospo.

Ro-spò, *sm.* Specie di Rana d'un color cinerino gialliccio. Ha le Zampe posteriori lunghe quanto il corpo e più, il corpo grosso e corto, e le Dita de' piedi posteriori corte e mezzo palmate. Il suo unguento fa cader la crosta, e purifica le piaghe. (Dal lat. barb. *Grossus* grosso, e *Pes* piede.) Per simil. e per ingiuria detto ad Uomo - *Pesce rospo*: La Dormigliosa.

Rospor-den, picc. Cit. nella Brettagna.

Ross, Prov. della Scozia. Taina è la sua Città principale - Cit. d'Inghilterra - *Nuova Ross*: Città d'Irlanda.

Ros-sa, Isoletta della Costa S. della Sardegna - Cit. della Caria - Fiu. della Russia Europea.

Rossa-ne, Figlia di Ossiarte principe persiano, destò amore ad Alessandro il Grande, che le diè la mano di sposo. Nel 324. av. G.C., dopo alcuni mesi dalla morte dell'Eroe macedone, diè alla luce Alessandro il Giovane. Il barbaro Cassandro fe morir la madre ed il tenero fanciullo.

Rossa-ni, ant. Pop. dell'Asia.

Rossa-nó, *ad. pr m.* Della Rossa, città.

† **Rossa-nò**, com. circond. e distrett. nella Calabr. Citer.: abit. 10. mila Questa città forte sorge a 50. L. S. E. da Napoli Sede vescovile.

Rossa-stro, *ad. m.* Che tende al rosso, Che rosseggia.

Ròs-se, Città dell'Irlanda, ed 8. L. O. da Wexfort.

Rosseggian-te, *part.* di Rosseggiare. Che rosseggia.

Rosseggia-re, *neut. ass.* Tendere al color rosso, Divenir rosso - Detto del Volto per effetto di vergogna o simile - A modo di *sm.* L'atto del rosseggiare.

Ròs-sel, Is. dell'Arcipelago della Luisiade - Cit. della Prussia orientale.

Rossela-ne diè la mano di sposa a Solimano II. imperator de' Turchi, e nel 1553. fe dar morte a Mustafà primogenito di Solimano, avuto da altra moglie, onde aprir la via al Trono a suo figlio Selim.

Rossel-li (Annibale) pubblicò varie Opere, fra le quali distinguesi il Comento su' Dialoghi *Pimander* ed *Asclepius* attribuiti a Mercurio Trismegista, in sei Volumi in foglio. Nacque in Calabria nel secolo XVI., ed indossò la veste de' Minori Osservanti.

Rossel-li (Matteo), nato a Firenze al 1578., si distinse nella Pittura a fresco.

Rosselli-nò, *ad. m. dim.* di Rossello. Altrimenti *Rossetto*, *Rossino* - *Agg.* d'una specie d'Ulivo con Foglie alquanto larghe, e Frutto bislungo, e storto alcun poco - *Fico rossellino di Lunigiana*: Specie di Fico settembrino - *Agg.* d'una specie d'Uva così detta pel suo colore.

Rossel-lò, *ad m.* Alquanto rosso. Altrimenti *Rossino*, e trovasi detto di Fico, come in Rossellino.

Rosse-na, pic. Cit. a 5. L. E. da Parma.

Rossen-thal, Bor. nell'Hassia Elettorale.

Rosset-tò, *ad. m. dim.* di Rosso. Alquanto rosso, Che tende al rosso. Altrimenti *Rossino* - In forza di *sm.* Materia con cui le donne si danno il color roseo. Altrim. *Belletto*, *Liscio*.

Rossez-za, *sf. astr* di Rosso. L'esser rosso, Qualità di ciò che è rosso - Dassi questo nome alla Risipola o altro male cutaneo che tinge la pelle di rosso.

† **Ros-si**, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 300.

Ros-si (Giovanni Antonio), valente Giureconsulto d'Alessandria della Paglia, morì nel 344. a' 56 anni. Scrisse Comenti, Trattati ed altre Opere legali, e Carlo V. il creò Conte Palatino.

Ros-si (Giovanni Antonio), incisor distinto, nacque in Milano al secolo XVI. Il maraviglioso Cammeo del Duca Cosimo I. è suo lavoro.

Ros-si (Girolamo), nato in Ravenna al 1539., scrisse la Storia della sua Patria, le *Annotazioni sopra Cornelio Celso*, *intorno alla Medicina*, ed altri Libri.

Ros-si (Bernardo Maria de') vestì l'abito de' Domenicani, e pubblicò *De peccato originali* ec., *De gestis et scriptis*, *ac Doctrina S. Thomae* ec. ed altri Componimenti. Nacque nel Friuli al 1687.

* **Rossican-te**, *part. di* Rossicare. Meglio *Rosseggiante*.

* **Rossica-re**, *neut. ass.* Meglio *Rosseggiare*.

Rossic-ciò (*ci*), *ad. m.* Alquanto rosso.

Rossie-na, Cit. della Russia Europea.

Rossiglió-ne o **Roussillon**, Prov. della Francia che confina all'E. col Mediterraneo, ed all'O. colla Cerdagna. Oggi colla Cerdagna forma il Dipart. de' Pirenei-Orientali. Perpignano è la sua Capitale.

Rossi-gnò, *ad. m.* Che tende al rosso.

Rossignol, valente Calligrafo parigino, morì in fresca età al 1736.

Rossigno-lo, Lago della Nuova Scozia - Is. dell'Atlantico.

Ròs-sii, Pop. del Medio Evo, Sarmati di origine, discendenti dagli antichi *Roxolani* e padri de' moderni Russi.

Rossi-nò, *ad. m. dim* di Rosso. Alquanto rosso. Altrimenti *Rossetto*, *Rossello*.

Rossis-simo, *ad. m. sup.* di Rosso.

Ros-sla, Baliagg. nell'Alta-Sassonia.

Ròs-so, *ad. m. Agg.* di Colore simile a quello del Sangue e della Porpora. (Dal gr. *Rusios*.) - Parlando di cose materiali, indica che son di questo colore, o solamente di colore acceso, sanguigno e simili - *Pelo rosso*: Pelo di color tra 'l giallo e 'l rosso - *Ferro rosso*: Arroventato - *Vino rosso*: Così dal suo colore dicesi il Vino il più comune - Detto di *Persona*, vale Che ha il volto infiammato, la pelle accesa - *Febbre rossa*: La scarlattina - *Fiume rosso*: Fiume dell'America Settentrionale e della Turchia Asiatica - *Lago rosso*: Lago degli Stati Uniti - *Capo rosso*: Capo della Turchia Asiatica - In forza di *sm.* Il colore stesso - *MUTARE IN ROSSO ALCUNA COSA*: Cangiarla in color rosso - Nome dato a parecchie Sostanze e Composizioni - *Rosso d'uovo*: Il tuorlo dell'uovo - Si dà il nome di *Rosso da pulire* ec. ad alcuni Perossidi rossi di Ferro di cui si fa uso per pulire i metalli ecc. - *Rosso d'Adrianopoli* ec: Tintura molto durevole che s'ottiene colla Robbia sul Cotone - (Min.) *Rosso di Caldana*: Pietra tenera di color rosso scuro, che riceve bel pulimento ecc. - *Rosso di Capri*: Pietra di color rosso-scuro - *Rosso di Cortiana*: Pietra non molto dura, di color rosso sudicio ecc. - *Rosso di Francia*: Pietra dura quanto il Paragone d'un color rosso molto vivo, con macchie bianche alquanto livide - *Rosso d'Inghilterra*: Ossido naturale di ferro rosso ocraceo - *Rosso di Prussia*: Ocra gialla calcinata, e quindi resa rossa - *Rosso di Siena*: Pietra dura quanto il Paragone, di color rosso-focato - *Rosso di terra*: Sorta di color naturale di cui valgonsi i Pittori - *Rosso indiano*: Ferro ossidato rosso ocraceo, che viene da Ormus - *Rosso vegetale*: Miscuglio di Cartamite e di Talco, ridotto in polvere molto fina - Specie di Belletto - (Zool.) *Rosso d'America*: Specie di Regolo americano di color rosso, con Ale nere.

Ròs-sò (Il), detto comunem. *Maestro Rosso*, ed altresì *Rosso del Rosso*, vide la luce in Firenze al 1496., e chiuse gli occhi a' 43. anni. Dipinse con molta maestria, ed ammiransi tredici suoi gran Quadri rappresentanti le principali azioni di Francesco I.

Ròs-sò (Il Mar) (Geog.), V. Mare.

Ròs-so (Il Fiume), Fiume della Luisiana che sbocca nel Mississipì a 63. L. dalla Nuova-Orleans - Is. sulla Costa O. di Terra-Nuova. Long. O. 6. 57. 50 Lat. N. 48 33.

Ros-sòla, *sf* Specie di Fungo mangiabile del genere *Agarico*, con largo Cappello rosso di sopra.

Rossola-ni, ant. Popoli della Sarmazia.

Ròs-sòlò, *ad.* e *sm* Specie di Castagna con Frutto simile al Marrone, ma più piccolo e rossiccio.

Rossó-re, *sm.* Color rosso. Altrim. *Rossezza* - Verecondia, Vergogna, o L'indizio di essa. Usato anche al plurale - *Aver rossori*: Vergognarsi - (Med.) *Rossore*: Macchie rosse o infiammazioni leggiere della pelle.

Rossoret-tò, *sm. dim.* di Rossore *nel significato medico*.

Rost, Isole della Coste di Norvegia, abitate da men di 200. individui che vivono di pesce.

Ró-sta, *sf.* Ramicello d'albero,

e specialmente Ogni ramicello con frasche. (Dal pers. Restah pollone.) - Strumento noto da farsi vento. Più comunemente *Ventola*, *Ventaglio* - Quantità di Bericuocoli o Confettini attaccati insieme. Più comunemente *Pèrin* - (Ar. Mes.) *Rosta del Mantice*. Riunione di quattro piccoli pezzi di ferro allacciati insieme con vitoni, che son fermati alle casse - Fossetta semicircolare che fassi al piede de' Castagni, acciocchè l'acque piovane vi si adunino per macerar le foglie e i ricci ivi sotterrati - *Far rosta*. Fermarsi più persone in giro per impedir checchessia.

Ròsta-jò (i), ad. e sm. Colui che fa e vende Rosta o Ventole.

Rò-stak, Cit. dell'Arabia e della Persia.

Rosta-mo. il più celebre degli Eroi favolosi della Persia, l'Ercole di quella Regione. (Dal pers. *Rust* animoso.)

Rostaezè-vò, Cit. degli Stati Prussiani, nella Prov. di Posen - *Sin.* Rotenburgo.

Ròstel-lò (Agr.), sm La radicula allor che è sviluppata.

Ròstenaua-gò, Cit. della Prussia.

Rostic-ci, sm pl. Scoria; Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle Ferriere.

* **Rostigiò-sò**, ad.m. Ruvido, Scaglioso.

Rosti-nò, Bor. nella Corsica.

Rò-stòf, Cit. a 48. L.N.E. da Mosca. Nella Fortezza sorge superba Cattedrale.

Rò-stòk o **Rò-stòch**, Cit forte con bel Porto, a 28. L.N.E. da Lubecca.

Rostrà-ta, ad.m. Che ha rostro. Altrimenti *Rostrato* - *Nave rostrata*: Antica nave romana con Prora armata di Rostro di bronzo, o fatta in forma di Rostro e coperta di bronzo o di rame - *Corona rostrale*: Corona che davano i Romani a chi primo uncinava un Bastimento nemico o vi saltava dentro: era ornata di Rostri navali, e diceasi anche *Corona rostrata* o *navale* - *Colonna rostrata*: Colonna che s'erge in memoria d'una vittoria navale, e s'adorna d'immagini di Prore o Poppe rostrate.

Rostrà-to, ad.m Che ha Rostro, e dicesi propriamente degli Uccelli - *Per simil.* detto d'ogni cosa a figura di Rostro - *Agg.* che i Romani davano alle Navi munite in prua di rostro di bronzo, ed anche alla Corona detta altresì *Navale* - *Agg.* di qualunque parte d'una Pianta con punta allungata in forma di Becco.

Rostrè-nen, Bor. nella Brettagna.

Rostre-vor, Villagg. nell'Irlanda.

Rò-stri, sm pl. Luogo nel Foro di Roma dal quale arringavasi al popolo. Era decorato co' Rostri de' navigli presi agli Anziati da' Romani l'anno 416. di Roma. Poscia indicò tal nome la *Tribuna dell' arringhe* in generale, la *Ringhiera*.

Rò-stro, sm Becco degli Uccelli. (Dal lat. *Res* tero io rompo le cose.) - * *Per estens.* la Proboscide dell'Elefante - Detto della Bocca d'altri animali - *Per simil.* detto della Punta d'alcuna cosa che assomigli al Rostro - Gli Antichi dicean *Rostro* la Punta della Nave con cui colpivano nel combattimento i Vascelli nemici. Noi diremmo *Sprone* - *Rostro di Cicogna*: Nome volgare della Pianta detta altresì *Ago de' pastori*.

✠ **Rò-sula** morì nell'Affrica per l'amor di Cristo. (14. settembre.)

Rosu-me, sm. Rimasuglio della cosa rosa - Così dicono i Contadini la Paglia o Fieno che avanza dinanzi alle bestie le quali non hanno buona bocca - (Ar. Mes.) Diconsi *Rosumi* tutte le Parti che levansi da alcuni oggetti, i quali debbono essere sminuiti perchè troppo grandi.

Rosu-ra, sf. Il rodere. Altrimenti *Rodimento* - Rimasuglio o Reliquia che restano dalla cosa rosa. Altrimenti *Rosume* - Luogo roso dall'acqua.

Ròswe-ide (Eriberto), Gesuita nato in Utrecht al 1569., scrisse la *Storia delle Vite de' Padri del Deserto*, la *Storia Ecclesiastica*, la *Vite delle sante Donzelle che son vissute nel secolo*, ed altri Libri.

Roswe-in o **Ri-spen**, pic. Cit. nella Misnia.

Ròswen-gen, Cit. a 7. L.O. da Dresde.

Ro-ta, sf. Strumento ritondo che si volge in giro. Lo stesso che *Ruota* - Detto alleg. di quella della Fortuna - *Fig.* Essere nel colmo della rota: Esser nell'auge della fortuna - Giro, Circonferenza - *Nel numero del più*: I giri che fan gli Uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina; I cerchi e giri che fan le Serpi, altrimenti *Spire*; I vortici del fumo; I cerchi che descrive in aria la spada rotando in mano ad alcuno - Tribunale o Collegio di giudici, perchè questi seggono in giro.

Rò-ta (Berardino), nobile Napolitano, morì nel 1565. a'66. anni. Scrisse Epigrammi, Elegie, Canzoni ecc., non prive di pregio: il Caro e il Manuzio la lodano non poco.

Rò-ta, Città con 7000. abit. a 5. L. N. da Cadice. Buoni vini - Una dell'Isole Marianne, detta altresì *Saypan* e *S. Giuseppe*.

† **Rò-ta**, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citer.: abit. 1300.

† **Ro-ta**, com. nel circ. di Cerzeto, distr. di Cosenza nella Calabr. Citer., dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 800.

Ròta-cèo (ei) (Bot.), ad m. *Agg.* di Corolla in forma di ruota.

Ròtaci-smo, sm. Pronunzia viziosa della lettera *R* in greco detta *Rho*.

Ròta-ja (je), sf. Il segno che fa in terra la Ruota - La via che dee trascorrere la Ruota - *Strade a rotaje di ferro*: Strade ove adattansi per tutta la sua lunghezza parallelam. due Lastre di ferro sulle quali passano rapidamente le Ruote. Invenzione moderna.

Ròta-le. ad.com. Di rota.

Ròtali-te, sf. (Da *Rota*, e dal gr. *Lithos* pietra.) Conchiglia fossile orbicolare, discoide, con punta tubercolosa verso il centro.

Rò-tam, Isoletta nella Baja d'Honduras Long. O. 89 38. Lat. N. 16 30.

Rotamen-tò, sm. Lo stesso che *Rotazione*.

Ròtan-te, part. di Rotare. Che ruota, Che gira a guisa di ruota - Muscolo che muove l'occhio in giro, detto anche *Amatorio*, poichè tal movimento è proprio degli Amanti.

Ròta-re at. Far girare a guisa di ruota - *Rotar le fronde*: Scagliarle - *Metaf.* Volgere, Muovere, Aggirare - Uccidere col supplizio della ruota. Meglio *Arrotare* - - *N. ass.* Girare a guisa di ruota. Altrim. *Roteare* - Girar facendo vortice - Girare in se stesso - *Met.* - *Andar rotando*: Andar qua e là senz'ordine stabilito, Andare attorno, Ronzare. Si disse anche per *Essere incostante* - - *N. pass.* nel 4.° significato - Avventarsi - A modo di *sost. maschile*.

Rò-tari sposò Gondeberga vedova di Ariovaldo re de' Longobardi, e salì sul Trono. Egli ingrato fe chiudere nella Reggia la sua sposa, e le tolse gli ornamenti reali; ma poscia fu ristabilita nel suo grado a domanda di Clodoveo II. re di Francia. Nel 643. s'impadronì di Genova, Savona ecc., e poscia diè disfatta a' Romani presso Modena. Rotari fu il primo Re Longobardo che diè leggi stabili a' suoi popoli, e le fe raccorre in un libro sotto il nome d'*Editto*. Chiuse gli occhi nel 652. a'47 anni.

Rò-tas, Cit. nell'Indostan Inglese - *Sin.* Rotascor.

Ròta-tò, ad.m. da Rotare. Aggirato a guisa di ruota - Fornito *di ruote* - *Veste rotata*: Dipinta di rotelle o cerchietti - *Frombe rotate*. Scagliate, Vuote di pietra - *Leardo rotato*: Sorta di colore di mantello de' cavalli o muli - (Bot.) *Corolla rotata*: Corolla regolare d'un sol pezzo mancante di Tubo, ovvero con Tubo assai corto, ma col lembo molto disteso ed appianato - *Piante rotate*: Famiglie di Piante con Corolla fatta a ruota o a stelle.

Ròtatò-re, verb. m. di Rotare. Che rota, Che fa rotare e girare altrui - Nome dato a qualunque Muscolo che fa girare intorno al proprio asse la parte a cui s'attacca.

Ròtatò-rio (ii), ad. e sm. Specie di Muscolo appartenente all'occhio, e Specie di Muscolo spettante al Femore, ed in *generale* ogni Muscolo rotatore. Meglio *Rotatore*, *Rotante*.

Ròtatri-ce, verb. f. di Rotare.

Ròtaziò-ne, sf. Il rotare; Volgimento in giro, Moto circolare d'una parte o d'un corpo qualunque che gira intorno al suo asse, perciò detto *Asse* di rotazione.

Ròteamen-to, sm. Il roteare, ed il rotare, ma nel secondo signif. è voce antica.

Ròtean-te, part. di Roteare. Che rotea - Che ruota, e dicesi sol da Poeti.

* **Rotea-re**, neut. ass. usato anche oggi da' Poeti. *Girare a guisa di ruota*, Far ruote *girando*. Altrimenti *Roteggiare*, *Rotare* - Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente di Pavone - *N. pass.* nel 1.° significato.

Roteazio-ne, sf. Il roteare. Altrimenti *Roteamento*.

Ròteggia-re, neut. ass. Far ruote girando, Girare.

Rote-len, pic. Cit. a 4 L.N.E. da Basilea.

Ròtel-la, sf. dim di Ruota. Altrimenti *Ruotina*, *Ruotino* - Per simil. dicesi anche di Cosa tagliata a modo di piccola ruota. Altrimenti *Girelletta*, *Pastillo*, *Trochisco* - Dicesi anche di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde - Piccolo osso rotondo soprapposto all'articolazion del Ginocchio. Altrimenti *Rotula*, *Ruota*, *Scudo*, *Patella* - Quel tondo che serve a tenere accosto il filo sul Fuso - *Rotelle* diconsi quelle piccole Ruote di legno ecc. che pongonsi sotto i quattro piedi dei Letti, perchè giri per ogni verso - Piccolo cilindro di metallo che si frappone fra due superficie le quali debbono sfregar l'una sull'altra, per iscemare l'attrito - Specie di Stella degli sproni che serve a pugnere il cavallo - (Milit.) Scudo di forma rotonda che tenevasi al braccio manco. Detto anche al figurato.

Rotellét-ta *sf. dim. di* Rotella. Piccola ruota - *Sin.* Rotellina - Detto d'una specie di Polpettine. Fortig. Ricc. 22 22 *Rotellette - Fatte di pollo* ecc. - (Milit.) Piccola rotella.

Rotelli-na. *sf dim. di* Rotella. Lo stesso che *Rotelletta*.

† Rotel-lo, com. nel circ. di S. Croce di Magliano, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 2200.

Rotello-ne, *sm accr. di* Rotella - *Rotelloni delle carrozze*: Ferri o Ingegni a guisa di stella congegnati alle braccia di dietro delle Carrozze a che fermano i cignoni.

Ro-temann, Bor. a 2. L. e 1/2 da Fulda.

Ro-tenberg (Geog.), lo stesso che *Rotenburgo*.

Rotenbur-go, Città con 10000 abitanti a 15. L. O. da Norimberga - Cit. a 3. L. S. O. da Tubinga. Acque minerali - Cast. nella Sassonia Superiore - Bor. nella Lusazia - Cit. nel R. d'Annover - Cit. ad 8 L. da Magdeburgo.

Ro-tenfels, Cont. e Cast. nel R. di Baviera.

Ro-tenman, Cit. nella Stiria Superiore.

Ro-ten-Mün-ster, Bor. nel R. di Wirtemberga.

Rotenste-in gran Casal. nell'Ungheria - Cast. a 6. L. S. E. da Darmstadt.

Rotera-mo, Cit. d'Inghilterra.

Ro-terdam, forte e bella Città con 6000. abitanti, a 12. L. S. O. da Amsterdam. Patria d'Erasmo.

Rot-gans (Luca) pubblicò la *Vita di Guglielmo II. re d'Inghilterra*, Poema epico, ed altre Poesie. Nacque in Amsterdam nel 1645.

Roth Cit. nella Baviera.

Rothau, Villagg. nella Lorena.

Rothbury, Bor. dell'Inghilterra.

Rothena-mer (Giovanni), buon Pittore, nacque in Monaco nel 1564. Ammiransi del suo pennello il *Convito degli Dei* el *Ballo delle Ninfe*.

Ro-thenberg o Rothenbur-go, Città nell'Assia Elettorale - Città ad 8 L. E. da Passavia. Vini squisiti - Città nella Slesia.

Rothenbur-go, Bor. nella Baviera - Baliag. nel Cantone di Lucerna.

Ro-ther Fiume d'Inghilterra che sorge nella Contea di Sussex e sbocca nella Manica.

Rother-ham, pic. Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Yorck.

Ro-thesay, Città a 30 L. N. da Edimburgo.

Rotussey, Bor. a 31 L. O. da Edimburgo.

Roti-feri, ad. e sm. pl. Prim'ordine di Animali della classe degl'*Infusorii*, che han Corpo ovale e gelatinoso, con Organi ciliati e rotatori, che agendo producon vortice nell'acqua in cui trovansi. (Dal lat. *Rotas fero* io porto ruote.)

† Roti-no, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Princip. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 1200.

Roti-smo, sm. L'insieme di tutte le ruote che compongono un Oriuolo, separato dalle cartelle.

Rotolamen-to. sm. Girlamento e moto dato sul suolo a Corpo solido e rotondo.

Rotolan-te, part. di Rotolare Che rotola.

Rotola-re, at. Spignere una cosa per terra, facendola girare - *N ass.* - Girare assolutamente - *N. pass.* nel 1.° signif. - Voltolarsi.

Rotola-to, ad. m. da Rotolare - Per *metafora*.

Rotolét-to, sm dim. di Rotolo. Volumetto - Viluppo fatto di cimoli di pelone e panno simile, ad uso di stampar le carte.

Ro-tolo, sm. Volume che s'avvolge insieme egualmente da' due capi, ed in questo senso val meglio *Ruotolo* - Cilindro destinato ad appianare il terreno dopo che vi si è seminato - Sorta di peso adoprato in Napoli, Sicilia e Malta, ed è per lo più di 33 Once ed un terzo.

Rotolo-ne, avv. Rotolando. Meglio *Rotoloni*.

Rotolo-ni (Marin.), sm. pl. Masse o pezzi di sevo che si fanno stendendo il sevo quando si spalma.

Rotolo-ni, avv. Rotolando. Lasc. Gigant. 113. *Caian per l'aria al basso rotoloni*.

Rotón-da, Una dell'Is. Vergini nell'Arcipelago dell'Antille - Isola della Nuova Olanda.

† Rotón-da, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Cassano: abit. 3600.

Rotondamen-te, *avv.* Con rotondità.

Rotóndan-te, *part.* di Rotondare. Che rotonda.

Rotonda-re, *at.* Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda.

Rotónda-to, ad. m. da Rotondare.

Rotóndeggia-re, neut. ass. Inclinare al rotondo, Dar nel rotondo - At. *Rotondeggiare i corpi delle lettere*: Dare al corpo delle lettere la rotondità che si richiede.

† Rotondel-la, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 2300.

Rotondéz-za, *sf astr.* di Rotondo. Lo stesso che *Rotondità*.

† Rotondi, com. nel circ. di Cervinara, distr. d'Avellino nel Princ. Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 1400.

Rotóndis-simo, ad. m. sup. di Rotondo.

Rotondità, *sf. astr.* di Rotondo. L'esser rotondo, Qualità di ciò che è rotondo - *Sin.* Rotondidade, Rotonditate, Rotondezza ecc. - Detto della forma rotonda de' Caratteri - *Fig* Detto del Periodo.

Rotón-do, ad. m. Composto in giro senza alcun angolo; Circolare, Sferico. Altrimenti *Tondo*. (Dal lat. *Rota* ruota.) - Detto di Voce, di Pronunzia, di Suono ec. - Detto del Periodo - (Mus.) *Rotondo* dicesi il *Bemolle* per la sua figura, a differenza del *Bequadro* - (Bot.) *Tronco rotondo*: Cilindrico - *Foglia rotonda o sferica*: Foglia priva d'angoli nel contorno - (Anat.) *Legamento rotondo*: Il fascetto fibroso dell'Articolazione radiocubitale media - *Legamenti rotondi dell'utero*: Due Cordoni che nascono dall'Utero ec. - In forza d'adjet. e sm. *Rotondo maggiore*: Muscolo pari ecc. che si porta dall'angolo inferiore dell'Omoplata ecc. al margine posteriore della scanalatura bicipitale dell'Omero. Abbiamo anche il *Rotondo minore* e il *Rotondo pronatore* - (Marin.) *Rotondo di poppa*: Parte bassa posteriore della poppa, da amendue i lati, sotto il Dragante - In forza di sm. Forma o Figura rotonda - *Fig* Detto di Lingua, Pronunzia ec. Demetr. Adr. 75. *La lingua attica ha del rotondo e del popolare*.

Roto-ne, *sm accr.* di Ruota. Gran ruota - Sorta di Pesce.

Rotó-ne o Rot (Mit.), Divinità adorata nella parte delle Gallie poscia detta *Normandia*. La Venere de' Romani (Dal celt. gal. *Ruitheon* volutte ecc.)

Roto-ne, Cit. dell'Indostan Inglese.

Rothaguial, Cit. dell'Indostan Inglese.

Rotrou (Giovanni de) pubblicò 37. Componimenti teatrali, fra' quali distinguonsi *Cosroe* ed *Antigona*, Tragedie di qualche valore. Nacque in Dreux nel 1609.

Rott, Fiu. della Baviera.

Rot-ta, sf. Il rompere, e La parte rotta. Altrimenti *Rompimento*, *Rottura* - *ANDARSENE A ROTTA*, *ALLA ROTTA*, *IN ROTTA*: Partirsi con rottura e scioglimento del discorso, dell'amistà o simili, ed *altresì* Partirsi o adirato o senza convenire - *Andare alla rotta* vale anche Esservi discordia, scompiglio ec. Car. Lett. ined. I. 123 *Le cose con Francia andranno alla rotta* - *VENIRE o ESSERE ALLE ROTTE*: Adirarsi, Restar con alterazione - *PIGLIARE A ROTTA*: Muovere direttamente - Parlando di Mura di città ecc. vale *Breccia* - Apertura fatta negli argini e nella ripa de' Fiumi dal corso impetuoso dell'acque - *Presa d'una rotta* dicesi dagl'Idraulici la Parte d'onde s'incomincia il riparo - Trabocco, rottura de' fiumi - Sconfitta, Disfacimento d'esercito. Altrimenti *Disfatta* - *Fig* Costernazione - *ANDARE IN ROTTA*: Esser posto in fuga, in disordine - *CACCIARE IN ROTTA*, *DAR ROTTA*, *METTERE IN ROTTA*: Sconfiggere - *PARTIRSI A ROTTA*: Partir colla peggio, Partire sconfitto, e dicesi propriam. nel senso militare - (Marin.) Corsa, ossia Direzion della nave secondo un certo rombo di vento, ed altresì il Cammino fatto dal bastimento, e la sua velocità. (Dal gall. *Rod* strada.) - *FAR ROTTA*: Tenere un cammino, Navigare, Far vela verso qualche parte - *FAR PIÙ ROTTE*: Dirigere il cammino verso più rombi bordeggiando.

Rot-ta, pic. Cit. ad 8 L. E. da Anspach.

Rotta-me, sm. Quantità di Rimasugli e pezzuoli di cose rotte - La parte rotta, Il rotto. Mann. *Il rottame d'una rupe era la loro superba loggia* - Ad. m. *Agg.* d'una specie di Zucchero di bassa qualità. Red. Oss. an. 101. *Reiterai queste esperienze col zucchero rottame*.

Rottamen-te, *avv.* Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente, Stemperatamente, Sregolatamente, Dirottamente ecc.

Rot-te, Fiu. dell'Olanda.

Rottenbur-go, Villag. nella Turingia. Fonderia di Rame.

Rottofre-do, Città presso Piacenza.

Ròt-tenberg, Territorio a 9.L.E. da Passavia. Buoni vini.

Ròtten-gen, Bor. e Villegg. a 7. L.S. da Wirtzburgo.

Rottenma-nò, Cit. nella Stiria.

Ròttensto-ne (Min.), sm. Nome d'una specie di Tripolo. (Dall' ingl. *Rotten* fradicio, e *Stone* pietra.)

Ròt-terdam, lo stesso che *Roterdam*.

* **Ròttéz-za**, sf. Rottura nel 1.° [significato.

Ròt-ti, una dell'Isole della Sonda.

Rot-tò, sm. Apertura, Frattura, Rottura - *Rotti* diconsi dagli Aritmetici quelle parti o aliquote o aliquante che avanzano nel partire un numero per un altro. Altrim. *Fratti*, *Frazioni* - Rutto. Car Rim. burl. 173 *L'anima gli erano tra rotti e peti*.

Rot-tò, ad. m. da Rompere, Spezzato, Franto - Schiantato, detto di *Ramo* e simile - Squarciato Lacerato, detto di *Drappo* ecc. - Per simil. detto d'*Uomo*, Infranto e malconcio - Abbattuto d'animo, Fiaccato, Spossato, Affievolito - Ferito, Dilacerato - Allentato, Crepato - Derelitto, Abbandonato, Vilipeso - Guasto, Corrotto, detto anche di *Città* ecc. travagliata da Sette - Sconfitto - Precipitoso e subito nell'ira - Avventato, Che procede senza considerazione - *Rotto ad alcuna cosa*: Dedito, Inclinato assai ad essa - *Rotto dagli anni*: Invecchiato - *Rotto dalla tempeste*: Naufragato - *Ago* ec rotto: Spuntato - *Calca rotta*: Aperta, Rallargata - *Andare a capo rotto*: Rovinare al disotto - *Cielo rotto*: Voltato alla pioggia - *Guerra rotta*: Palese, Aperta - *A guerra rotta*: A tutto potere - *Minaccia rotta*: Feroce Risoluta - *Monte rotto*: Franato - *Naviglio rotto*: Sdrucito - *Nodo*, *Laccio* ecc. *rotto*: Disciolto - *Occhio rotto*: Lagrimante - *Onde rotte* Onde agitate dalla tempesta - *Ordine* ec. *rotto*: Scomposto, Disordinato - *Agg.* a Parola, Sospiro, Parlare ecc. vale Interrotto, Non continuato - *Ponte*, *Muro* ecc. *rotto*: Rovinato, Diroccato - *Pratica rotta*: Interrotta, Sospesa - *Prato*, *Campo rotto da rivi*: Intramezzato, Solcato qua e là dalle loro acque - *Rivo rotto*: Tronco - *Speranza rotta*: Perduta - *Strade*, *Vie rotte*: Guaste, Impraticabili - *Tempesta*, *Fortuna di mare* ec. *rotta* Furiosa - *Numero rotto* dicesi di Ciascuna delle parti aliquote o aliquante d' un Numero (Mus.) *Cadenza rotta*: Cadenza finta o d'inganno - *Nota rotta*: Così chiamasi nel Canto gregoriano la Nota formata senza l' angolo destro della parte superiore, e cui supplisce una specie di semicircolo ec.

Ròt-tompur, Cit. dell'Indostan.

Rot-tongòr, Cit. nell'Indostan Inglese.

Ròttò-rio (il) (Chir.), sm. Nome con poca esattezza dato al Cauterio, perchè macerando e rompendo produce soluzion di continuità. Altrimenti *Fonticolo*. *Emissario* ec. - *Sim.* Taglio che fassi alle Piante per isgravarle dell'umor soverchio.

Ròt-tum, Fiu. del R. di Wirtemberga. [sia Orientale.

Ròt-tum, Is. sulla Costa della Fri-

Rottuma-hu, Isoletta nell'Oceano Pacifico Long E. 174.40. Lat S. 12 28.

Rottu-ra, sf. astr. di Rotto, e più precisam. vale *Apertura*, *Fessura*, e *Parte ov' è rotto* - Semplice crepatura - *Fig.* Nimistà tra persone o Stati, o Principio di nimistà, Disunione fra due parti strette da patti comunali o in pace fra se, e che per lo più si manifesta colle ostilità - Usato anche per indicar le prime Ostilità colle quali si rompe la guerra, o si cessa dalla sospensione d'armi, e perciò dicesi anche *Rottura di guerra* - Inosservanza - Rovina che fassi per forza di polvere ecc. nelle mura nemiche. Più propriam. *Breccia* - (Chir.) Soluzione di continuità di uno o più tessuti, i cui margini son frangiati, ineguali - Crepatura, Allentatura. Più propriam. *Ernia* - Let.) Specie di spezzatura che s' osserva talora nel ritorno d'un Verso.

Ro-tula, sf. Osso appianato, posto nella parte anteriore dell'articolazion del Ginocchio, tra il Femore e la Tibia. Altrimenti *Patella*, *Ruola*, *Rotella* ec.

Rotulia-nò (Anat.), ad. m. Che appartiene alla Rotula - *Legamento rotuliano* Legamento della Rotula.

Rotu-ma, Is. del G. Oceano Equinoziale.

Rotwe-il, Capitale d' un Circolo che accoglie 150000. abitanti, ad 8 L. S.O. da Tubinga - Bor. a 3.L.N.N.E. da Northampton.

Rouanne o **Ruane**, Città con 8000. abitanti, a 12.L.N.O. da Lione.

Rouans, Villag. nella Francia.

Roubaix, Bor. a 2.L N.E. da Lille.

Roucy, picc. Cit. a 4. L. N. O. da Reims.

Rouelles, Bor. nella Sciampagna.

Rouellet (Giovanni Lodovico), valente incisore, nacque nella Provenza al 1613.

Rouergue o **Roergò** (Il), Paese della Francia, che oggi fa parte del Dipart. dell'Aveyron. Rhodez era la sua Capitale.

Rouez, Bor. nella Brettagne.

Rougemont, Bor. nella Francia.

Rouillac, Bor. a 5.L.N.O. da Angouleme - Villag. nella Lomagna.

Rouillé (Guglielmo le), famoso Giureconsulto francese, scrisse Opere legali, e *Gli Usignuoli* ec, componimento in versi. [tiers.

Rouillé, Bor. a 6. L S.O da Poi-

Roujan, Bor. a 4.L E. da Beziers.

Rouland l'Église, Villagg. nella Franca-Contea.

Roulers, Cit. con 10000. abitanti nel R. de' Paesi-Bassi.

Roumagnes o **Romagny**, Bor. nella Normandia. [dia.

Roumois (Il), Paese della Norman-

Roupeyroux (Geog.), lo stesso che *Rieupeyroux*.

Rousseau (Giacomo), degno Pittore, nacque in Parigi al 1630., e morì in Londra a'63. anni.

Rousseau (Giovan Battista) pubblicò Odi, Epistole in versi, Cantate, Epigrammi, Commedie ecc. Nacque in Parigi nel 1671., e morì a 69. anni. Freron il paragona a Pindaro, Orazio ed Anacreonte, ma il parallelo è molto esagerato.

Rousseau (Gian Giacomo) nacque in Ginevra al 1712., ed apprendo le tuel le fe chiudere alla madre A lui dobbiam non poche Opere miste di paradossi e verità sublimi, fra le quali distinguonsi il *Contratto sociale*, la *Nuova Eloisa* e l'*Emilio*. Ne' primi suoi anni visse in modo bizzarro e capriccioso, e cangiò più volte Religione per procacciarsi alimento. Conobbe anche a fondo la Musica, e scrisse alcune Opere che ascoltaronsi con vivo interesse. Per qualche tempo vestì all' Armena, cosa che gli fa poco onore, poichè il Filosofo non deve imporre colla veste, ma sol co' ragionamenti. Le opere di Gian Giacomo appalesano bastante dose d'orgoglio: e' parla da Dittatore, ed è ostinato a contrariare i costumi ed i principii universalmente adottati. Può ben dirsi il Diogene novello. Egli avea per altro buon cuore, e forse il suo inchiostro era acre sol perchè solea la gente di migliori costumi, e men perduta dietro l'egoismo. Abbenchè non della schiera di Cristo, egli teneasi fermo nella credenza d'un Essere creatore e conservator dell'Universo A'60 anni lasciò la vita in Ermenonville, terra a dieci leghe da Parigi, e nella forza del dire niun altro è sorto poscia che l'abbia eguagliato. [Bruges.

Rousselare, pic. Cit. a 7.L S. da

Roussillon, Bor. nel *Delfinato* - Villagg. nella Borgogna.

Routot, Bor. a 14.L.N. da Evreux.

Rouvray, Bor. nella Borgogna.

Rouvres, Villag. nella Lorena e nella Borgogna.

Rouvroy, Nome di due Borghi nella Piccardia - Bor. nella Lorena.

Roux (Agostino), Reggente della Facoltà medica di Parigi, nacque in Bordeaux al 1726. Fra le sue Opere vedesi quella intitolata *Ricerca intorno i mezzi di raffreddare i liquori*.

Rouxière (La), grosso Villegg. nella Brettagna.

Rouy, Bor. a 6.L E da Nevers.

Rovaglió-ne (Med.), sm. Vajuolo salvatico. Lo stesso che *Morviglione*, *Rubiglione*, *Raviglione*.

Rovajac-cio (ci), sm. pegg. di Rovajo - *Sin.* Rovajonaccio.

Rova-jo (i), sm. Vento settentrionale. Altrimenti *Aquilone*, *Borea*, *Tramontano*. (Dall'arab. *Revech* venti.) - *Dar de' calci al rovajo*: Essere impiccato - Usato anche in forza d' adjett. Chiabr. canz. *Aura rovajo* ec.

Rovajonac-cio (ci), sm. pegg. di Rovajo. Lo stesso che *Rovajaccio* - Detto altrui per ingiuria.

Rova-na, Circolo della Svizzera, nel Cant. del Ticino.

Rova-nò, ad. e sm. Dicesi di Cavallo di mantello grigio, col crine e tutte l'estremità di color nero, tranne la testa. Se queste anche o nera, dicesi *Rovano testa di moro*, e *Rovano vinato* o *bajo* se è mistò di sauro e di bajo.

Ròvel-la, sf. Stizza rabbiosa. (Dal l'ebr. *Ruahh* furore.) - *Egli percuote come la rovella*: Egli percuote gagliardamente - *Mettere in rovelle*: Stizzire.

† **Ròvel-la**, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.: abit 500.

† **Ròvel-la**, com. nel circ di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citer.: abit. 1200.

Ròvel-lo, sm. Lo stesso che *Rovello*.

Ròventa-re at. Far diventar rovente come di fuoco, Infocare. Lo stesso che *Arroventare*.

ROVENTA-TÒ, *ad.m.* da Roventare. Lo stesso che *Arroventato*, *Arroventito*.

ROVEN-TE, *ad.com.* Di color rosso, secondo gli Antichi. (Dal lat. *Rubens rubentis* rosseggiante.) - Divenuto rosso come di fuoco, e propriamente dicesi di Ferro e simili. Altrimenti *Infocato* - Ardente - *Fig.* Caldissimo - Bollente. Franc. Sacc. nov. 124. *Egli pregava ... che la vivanda fosse rovente* - Che arreca gran caldo - Detto di Panno ben bene riscaldato al fuoco.

ROVENTEMEN-TE, *avv.* Con roventezza.

ROVENTEZ-ZA, *sf. astr.* di Rovente. Stato d'infocamento.

ROVENTI-NO, *sm.* Migliaccio, Specie di Torta, così detta perchè si porta in tavola rovente.

ROVENTISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Roventemente. Accesissimamente, Con somma roventezza.

ROVENTIS-SIMO, *ad.m. sup.* di Rovente.

RÒ-VERE, *sost.com.* Specie di Quercia. Pianta con Tronco molto alto e grosso, Foglie ovato-bislunghe e Frutti o Ghiande molto grosse, corte e solitarie. (Dal lat. *Robur*.)

†**RO-VERE**, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 500

RO-VERE (Francesco Maria della), Figlio di Giovanni duca di Sora e fratello di papa Giulio II., succede a suo padre nel 1508. Fu uno de' famosi Capitani de' suoi tempi, protesse i Letterati, ed ebbe il Ducato d'Urbino dal Pontefice suo zio.

RO-VERE (Guidobaldo della). Figlio del precedente, succede al suo genitore nel 1538. In premio del suo coraggio e valore, Filippo II re di Spagna il creò Generale in capo delle sue armate in Italia.

RO-VERE (Francesco Maria della), Figlio del precedente, segnalossi nelle Armi, e coltivò le Lettere e le Scienze. Succede a suo padre nel 1574 e chiuse gli occhi nel 1636 agli 87. anni. Era di carattere amabile, e non mancava di prudenza.

RO-VERE (Girolamo della), nato in Torino al 1530., fu creato Arcivescovo di Torino, e Sisto V. gli diè poscia la Porpora. Le sue Poesie eroiche e liriche non son mancanti di pregio.

ROVERE-DO, bella Città con Cast. e 12000. abit., a 4. L. S. da Trento.

ROVERE-TO, *sm.* Luogo pien di Roveri.

* **ROVERI-A** (le), *sf.* Meglio *Roveto*.

RO-VERO, *sm.* Lo stesso che *Rovere*.

* **ROVERSA-TÒ**, *ad.m.* Meglio *Rovesciato*.

ROVER-SCIÒ, *sm.* Meglio *Rovescio*.

ROVER-SÒ, *sm.* Meglio *Rovescia*.

ROVESCIAMEN-TÒ, *sm.* Il rovesciare. L'atto dell'arrovesciare, o del riversare. Altrim. *Arrovesciamento*. Gor. Lung. sez. 33. *Le bocche del Mungibello, i cui rovesciamenti dal fondo ributtan su e pietre e masse ec.*

ROVESCIA-RE, *at.* Traboccare, Versare. (Da *Re* part. iter. e da *Versare*.) Voltar sossopra, Capovolgere, e dicesi anche per *met.* - Volger le cose al contrario del suo diritto, Arrovesciare - Gettare - Precipitare - Abbattere, Atterrare, Rovinare - *N. ass.* Versare - Stramazzare - *N. pass.* nel 1.° signif. - Lasciarsi andar rovescio - Oscurarsi - ROVESCIARSI ALCUNA COSA: Mettersi a rovescio, Rivoltarla. Fortig. Ricc. 22.94. *Malagigi rovesciossi ogni tasca* - (Milit.) Abbattere, Disfar le schiere nemiche, Mandarle a terra, Romperle - ROVESCIARE L'ARMI. Capovolger l'arme colla bocca inchinata verso terra e il calcio all'insù, in segno di lutto - ROVESCIARE IL MORTAJO: Porre il mortajo in riposo colla bocca in alto, e verticalmente - ROVESCIARE L'ORECCHIE O LA FRONTE: Far della testa coda.

ROVESCIA-TÒ, *ad.m.* da Rovesciare - Versato - Gittato - Atterrato, Rovinato.

ROVESCI-NA, *sf.* Specie di Giuoco di carte, nel quale vince chi fa meno punti. Oggi più comunem. *Rovescino*.

ROVESCI-NO, *sm.* Vocabolo che esprime le Maglie fatte a rovescio, che formano la costure delle Calze - Così dicesi oggi comunemente la Rovescina.

ROVE-SCIÒ (*sci*), *sm.* La parte contraria, ossia La faccia che sta al di sotto della principale. Opposto e contrario di *Ritto*, e dicesi propriam. di Panni, Vesti ec. a due facce, la men bella delle quali sta al di sotto. Altrimenti *Riverso* - *Simil.* Il contrario, L'opposto - A ROVESCIO posto avverb. ed anche in forza di *prep.*: Dalla parte contraria alla parte principale. *Vale anche* Al contrario, Per l'opposto, *ed altresì* Erroneamente. Vale ancora *Capovolto*. Sagg. nat. esp. 82. *Riflette quella seconda immagine a rovescio.* Significa pure *Sottosopra* - ANDARE A ROVESCIO: Aver esito opposto, Andar contrariamente - FARE A ROVESCIO: Operare a contrario - DA ROVESCIO, DAL ROVESCIO: Lo stesso che *A rovescio* - DA RITTO E DA ROVESCIO: Per ogni verso - Parlando di *Medaglie*, vale la Parte opposta a quella dov'è il Ritratto - Parlando di *Persona*, prendesi in gener. per *Aspetto*, *Faccia*. Magal. Lett. *Nè me ne sovviene alcuna che abbia tanti rovesci* - Subita e veemente caduta di pioggia, grandine ecc. Fir. As. 142. *Fattosi ... Piover giù un rovescio di lagrime* - Per simil. detto di Cavalloni Salvin. *Rovesci d'acqua ecc.* Detto di Bastonate, Sassi ecc. Altrimenti *Diluvio*. Fir. As. 234. *Ci gittavano addosso sì folti rovesci di sassi, che ecc.* Detto delle Passioni - GRAN ROVESCIO DI FORTUNA: Disgrazia, Caduta da alto in basso stato - *Fig.* Riprensione, Increpazione - Specie di Panno lano col pelo lungo da rovescio - La parte di dietro d'un' opera di fortificazione, d'un luogo, d'un posto; La parte opposta a quella che fronteggia il nemico - Colpo d'arme da taglio dato colla mano rovescia. Altrim. *Manrovescio*, *Marrovescio* - Nome generico di tutti i Membri che sporgono al di fuori del Bastimento - *Rovesci da poppa*: La porzione di volta di legno fatta nella volta d'un Naviglio - (Marin.) *Rovescio dello sperone*: La parte dello Sperone compresa dal dorso dell'Organo fino all'estremità della Voluta - *Manovra di rovescio*: Le Scotte, le Boline, ed i Bracci che son sottovento, o che allargandosi non son più d'uso fino a che il Bastimento non muti di bordo e rigiri - *Rovescio d'armonia*, dicesi Quando una proposta o una risposta non si ripete qual'è, da una parte diversa, ma in modo totalmente contrario. Per esempio: *Sol*, *Mi*, *Re*, rivoltando si scrive: *Re*, *Mi*, *Sol* - Term. del giuoco della Palla. V. Rovescione.

ROVE-SCIÒ (*sci*), *ad. m.* Opposto di *Ritto*, e dicesi propriamente di Panni, Vesti e simili - Detto d'*Uomo*, vale Supino, Col ventre all'insù - DORMIRE ROVESCIO: Dormir supino - *Fig.* Diverso, Differente.

ROVESCIÒ-NE, *sm.* Colpo forte dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s'abbia in mano, volgendo il braccio - Term. del Giuoco della Palla, e s'usa quando se le dà voltando la mano al contrario. Dicesi anche *Rovescio*, *Manrovescio*.

ROVESCIÒ-NE, *avv.* A rovescio, Supino, cioè Col ventre all'insù. Contrario di *Boccone* e *Bocconi*.

ROVESCIÒ-NI, *avv.* Lo stesso che *Rovescione*.

ROVE-TÒ, *sm.* Luogo pien di Rovi. Altrim. *Veprajo*, *Prunaia*.

ROVEZZA-NO, Comunità nel Fiorentino.

ROVIGLIAMEN-TÒ, *sm.* Il rovigliare

ROVIGLIA-RE, *at.* Meglio *Rovistare* (Dall'ingl. *To ravel* imbrogliare.) - Andar frugando, esaminando in libri o simile. (Dall'ar. *Revijst* esaminare ec.)

ROVIGLIA-TÒ, *ad m.* da Rovigliare. Meglio *Rovistato* - *Fig.* TESORO NON ROVIGLIATO: Scavato.

ROVIGLIE-TO, *sm.* Romor tra' Rovi. Altrimenti *Fruscheggio*.

ROVIGLIO-NE (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Rubiglione*.

ROVIG-NÒ, pic. Cit. con due buoni Porti a 14. L. S O. da Capo d'Istria. Vini famosi - *Sin.* Trevigno.

ROVI-GÒ, pic. Cit. a 9. L. S. O. da Padova.

ROVILLE, Villagg. a 6. L. da Nancy.

ROVI-NA, *sf.* Il rovinare, o La materia rovinata. (Dal gr. *Rhoo* io cado.) - La cosa rovinata - Rupe - Terra scoscesa e franata - *Met.* Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine, Desolazione, Distruzione, così di gente come di luogo - Pregiudizio, Nocumento - Furia, Violenza - Sconfitta - Dicesi *Rovina di alcuno o di alcuna cosa* in signif. di Cagione o Apportator di rovina. Bern. Orl. 2.1 26. *Il conte Orlando fa la sua rovina* - ANDARE IN ROVINA: Rovinare o Esser mal ridotto, Soffrir danno, Ridursi a pessimo stato ecc. - BATTERE IN ROVINA: Sfonder muraglia, ripari ecc. co' tiri dell'artiglieria - METTERE A ROVINA, IN ROVINA: Rovinare - A ROVINA, CON ROVINA: Precipitosamente, Rovinosamente, A precipizio.

ROVINAMEN-TO, *sm.* Il rovinare, Disfacimento, Distruzione, Rovina.

ROVINAN-TE, *part.* di Rovinare. Che rovina.

ROVINA-RE, *at.* Atterrare, Far cadere, Mandare a terra, e dicesi propriamente d'Edifizi d'ogni maniera. Altrimenti *Abbattere*, *Diroccare* ec. - Dicesi anche al figurato - Precipitar giù alcuno - Ridurre in umile condizione - Far decadere, Perdere o simile. Salvin. Disc 5. 406. *I popoli interi rovinò* - Mandare a male, Dissipare - Guastare, Dar cattivo esito. Fortig. Ricc. 8.20 *Rovinano le imprese* - Mandare in precipizio o in esterminio, Mettere a soqquadro, Far capitar male ecc. Altrimenti *Disertare*, *Desolare*, *Sterminare* ec. - Impoverire - *N. ass.* Cadere in rovina, Precipitare, e dicesi propriamente di Fabbriche - Cader precipitosamente o con impeto d'alto in basso, e dicesi di cosa e di persona - Cadere *semplicemente* - Cadere in alcuna parte con danno e rovina. Mach. As 2 *M' ha fatto rovinare in questo loco* - Andare in precipizio o in esterminio - Corrompersi, Guastarsi - Decadere - Pericolare - Nuocere, Pregiudicare - *Fig.* ROVINARE ADDOSSO AD ALCUNO Aggravarlo, Affliggerlo. Mach Desc. Pest. 53. *Altri molti ci hanno a rovinare addosso* — *N. pass.* nel 3.° signif. - *Fig.* - Fallire, Esser fallito. Benv. Cell. Vit. 279. *Quel giovane . . . si era rovinato.*

ROVINATIC-CIO (*ci*), ad.m. Alquanto rovinato.

ROVINA-TO ad.m. da Rovinare Abbattuto, Atterrato - Rotto, Fracassato - Abbattuto, Indebolito - Perduto, Ridotto in cattivo stato - Povero, Spiantato - Mal concio, Mal ridotto - Fallito - Disperato.

ROVINATO-RE, *verb.m.* di Rovinare. Che rovina - *Al figurato.*

ROVINATRI-CE, *verb.f.* di Rovinare. Che rovina.

ROVINE-VOLE, ad.com. Facile a rovinare, *ed anche* Rovinoso.

ROVINEVOLMEN-TE, avv. In guisa rovinevole, Rovinosamente.

ROVINI-O (*ii*), sm. Rovina, Sfracellamento - Precipizio - Gran romore prodotto dalla rovina o precipizio di qualche mole; ora fu preso anche per *Romorio* assolutamente.

ROVINOSAMEN-TE, avv. Con gran rovina. Altrimenti *Rovinevolmente*, *Furiosamente*, *Precipitosamente*, *Impetuosamente* - Dirottamente.

ROVINOSIS-SIMO, *ad m. sup.* di Rovinoso.

ROVINO-SO, ad.m. Impetuoso, Furioso, Precipitoso, e dicesi delle Cose - *Fig.* - Che apporta gran nocumento - Detto d' *Uomo* vale Precipitoso nell'ira, *ed anche* Troppo arrisicato ne' suoi affari.

ROVISTA-RE, at. Andar per la casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia. Altrimenti *Rifrustare*, *Trombustare* ec. (Da *Rivista*.) - Dicesi anche d'altro luogo. Bocc. Tes. 2 83. *Rovistando il campo sanguinoso* ecc. - *N assoluto.*

ROVISTA-TO, ad.m da Rovistare.

ROVISTIA-RE, at. Meglio *Rovistare*.

ROVISTICO (*ci*), sm. Pianta salvatica sempre verde fruticosa che fa per le siepi. Ha Foglie opposte lanceolate, e Fiori bianchi.

ROVISTI-O (*ii*), sm. Il rovistare, Rivoltolamento, Sconvolgimento - *Simil.* Frastuono, Confusione.

* **ROVI-STO**, ad. m. Robusto, Rubesto.

ROVIZZOLA-RE, at. Rovistar frequentemente - *Fig.* ROVIZZOLARE LA MENTE: Andar vagando coll'immaginazione, Fantasticare.

ROVI-TO (Scipione), famoso Giureconsulto napoletano, morì nel 1636. agli 80. anni. Perorò con onore nel Foro, fu creato Reggente della Real Camera, e recossi Ambasciatore alla Corte di Madrid. Scrisse i *Commentarii sulle Prammatiche del Regno*, ed altri Libri.

† **ROVI-TO**, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabr. Citer.; abit. 600.

ROV-NO, Cit. nella Volinia.

RÒ-VO (Bot.), sm. Lo stesso che *Rogo*. (Dal lat. *Rubus*.)

ROWSA-Y, una dell'Isole Orcadi.

RÒXBUR-GO o **RÒXBORO-GUN**, Contea della Scozia, che ha Jedburgo per Capitale. Un Castello porta lo stesso nome.

RÒXBURY, Città nel Massachussetts, presso Boston.

ROY (Giuliano le), famoso Oriuolajo, nacque a Tours nel 1686. Fe molte scoperte nella sua arte.

ROY (Carlo le), Figlio del precedente, fu valente Medico, e pubblicò alcune Opere in medicina.

ROY (Pietro le), Fratello di Carlo, fe al par di suo padre importanti scoperte riguardanti la costruzione degli Oriuoli. Scrisse le *Strene cronometriche*.

ROY (Pietro Carlo), nato in Parigi al 1683., fu buon Poeta e scrisse non pochi Drammi per musica.

ROYAN, Città con 3000. abit. nella Saintonge.

ROYANNES (li), Contrada nel Delfinato. Pont-de-Royan è la sua Capitale.

ROYAUMONT, Abbazia nel Dip. dell'Oisa.

ROYBON, Bor. nel Delfinato

ROYER (Giuseppe) fu creato Compositor di musica della Camera del Re di Francia, ed Ispettor Generale dell'Opere in musica. Scrisse molti buoni Componimenti per Cembalo, e varii Drammi, che ascoltaronsi con piacere. Nacque in Savoja, e morì nel 1755 a'50. anni.

ROYERE, Villagg. a 3. L. E. 1/4 N. da Montreuil.

ROYON, Villag. nell'Artesia.

RO-YSTON, Città d'Inghilterra.

RÒ-ZAN, pic. Cit. a 14. L. N. E. da Varsavia.

RÒZA-NA (Geog.), lo stesso che *Rozoa*.

RÒ-ZANS, Villagg. a 12 L.N.O. da Gap.

RÒSEMBUR-GO, Is. dell'Olanda.

ROZ-ZA, sf Carogna. (Dal ted *Ross* cavallo.) - *Fig* Donna sudicia o sporca, singolarmente per sozzi costumi - Pettegola, Saputella.

ROZZAC-CIA (*ce*), sf *pegg.* di Rozza.

ROZZAMEN-TE, avv. Con rozzezza, Grossamente. Senza squisitezza - Ruvidamente, Zoticamente, Rusticamente, Scortesemente - Imperitamente.

ROZZET-TA, *sf. dim.* di Rozza - Per *similitudine*.

ROZZET-TO, *ad.m. dim* di Rozzo - In *forza di sost.* parlando di Persona.

ROZZEZ-ZA, *sf. astr* di Rozzo Stato di cosa imperfetta, di primo abbozzo. Altrim. *Imperfezione* - Zotichezza, Ignoranza, Ruvidezza nel trattare o conversare, Imperizia, Idiotaggine, Rustichezza, Salvatichezza ec. - Ruvidezza di superficie. Opposto di *Levigatezza*.

ROZZISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Rozzamente.

ROZZIS-SIMO, *ad.m. sup.* di Rozzo.

* **ROZZITÀ**, sf. Meglio *Rozzezza* - *Sin.* Rozzitade, Rozzitate.

RÒZ-ZO, sm. Bagliore o Chiarore che si scorge in certi luoghi del mare al tempo del passo dell'Acciughe. Si reputa Indizio favorevole per la pesca di tali pesci.

RÒZ-ZO, ad. m. Non ripulito, Ruvido, Non perfezionato, e dicesi di Legno, Pietra e simili. (Dal lat. *Rudis*.) - TELA ROZZA: Tela non curata nè imbiancata - LETTERA ROZZA, parlando di *Pronunzia*: Lettera d'aspro suono - RAME ROZZO Rame senza conio - *Fig.* Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto, Scortese, Rustico, Selvatico, Aspro, Agreste, Ritroso, Malcreato, Tanghero ec. - Senza gusto. Aver. 3.28. *Paolo rozzo-ignaro*. Aver 2.112. *Erodoto fa assai più rozzo di Lucano* ecc.

ROZZÒ-NE, sm. *accr.* di Rozza - In senso equivoco ed osceno.

ROZZO-RE, sm. Meglio *Rozzezza*.

ROZZU-ME, sm. Ruvidezza, Rozzezza.

RU, Is. del Mar della China

RÙ-AD, Is. della Siria, a 2. L.N.E. da Tripoli.

RÙA-NA (Mit), Divinità romana onorata da' Mietitori, perchè non lasciasse loro sfuggire i grani delle Spighe. (Dal lat *Ruo* io cado)

RÙAN-GA Fiu nell'Interno dell'Affrica - *Sin.* Aruanga.

RÙAPU-RA, Fiu. nell' Interno dell'Affrica.

RÙAR-DO, n *pr.m.*

RÙAHOU-Á, una delle Marchesi nell'Oceano Pacifico del Sud.

RU-BA, *sf.* L'atto del rubare. Altrimenti *Rubamento*, *Rapina*, *Furto*. (Dal celt. gall. *Robail*.) - ANDARE A RUBA: Esser rubato - *Andar via a ruba*, *Spacciarsi a ruba*, parlando di *Merci* o simili, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso e prontamente - DARE A RUBA ALCUN LUOGO Abbandonarlo al sacco, alle ruberie de' soldati - METTERE A RUBA: Rubare, Saccheggiare.

RUBABRICIÒ-LI, Soprann. dato da Omero ad un Topo.

RUBACCHIAMEN-TO, sm. Il Rubacchiare

RUBACCHIA-RE, at Rubar di quando in quando, poco per volta - *N.ass.* - Detto nel 5.° signif. di *Rubare*.

RUBACCHIA-TO, ad. m da Rubacchiare - TEMPO RUBACCHIATO: Tempo tolto ad alcuna occupazione per darsi ad altra men grave.

RUBACEL-LO, sm. Nome dato talvolta a' Tupassi del Brasile, che si fan divenir rossi coll'esporli a calore assai forte. (Dal lat. *Ruber* rosso.)

RUBACUÒ-RI, ad com *comp. indecl.* Che ruba i cuori, Lusinghevole, Attraente - In forza di *sf.* detto di *Donna*, vale Che uccella amanti. Altrimenti *Inchiodacuori*, *Spezzacuori*.

* **RUBADÒ-RE**, verb. m. di Rubare. Meglio *Rubatore*.

* **RUBAGIÒ-NE**, *sf.* Meglio *Rubamento*.

RUBAIÒ-LO, ad.m. Che riguarda il rubare. Bellin Disc. 11. *V'è qualcun'altro intinto in questa pece rubajolo*.

RUBAL-DA, *sf.* Armadura della testa, adoprata nel Medio Evo, così detta secondo alcuni perchè propria de' Ribaldi. E l'arme e il nome son fuor d'uso. (Dal celt. gal. *Barr* vestire, e *Ball* cranio)

* **RUBALDA-GLIA**, *sf* Meglio *Ribaldaglia* - Oste mal armata.

RUBALDERI-A, *sf.* Meglio *Ribalderia*.

RUBAL-DO, ad. e sm. parlando di *Persona*. Meglio *Ribaldo*.

RUBALDO-NE, ad. e sm. *accr.* di Rubaldo. Meglio *Ribaldone*.

Rubamén-to, sm. Il rubare.

Rubapan-ti, Sopranu. dato da Omero ad un Ranocchio.

Ruba-re, at. Propriam. Torre ingiustam. l'altrui roba mobile per cagion di lucro, Far suo ingiustam. ciò che appartiene ad altri. Altrimenti *Furare, Involare, Sottrarre, Depredare* ecc. (Dal pers. *Rubuden.*) - Saccheggiare, Predare, Mettere a ruba ed a sacco, e dicesi di Luogo, di Stato e simili, ed anche colla cosa espressa in secondo caso. G. V. 12.76. *Quelle* (castella e ville) *rubò d'ogni sustanza* - Spogliar rubando, e dicesi di Casa - Assalire alcuno a fin di rubare. Bocc. nov 12.5. *Rubando ciascuno che meno poteva di lui* - Per estens. Servirsi per suo dell' altrui invenzioni ecc., Appropriarsi i pensieri, le frasi ecc. altrui - *Met.* Alienar lo spirito - Sottrarre, Menomare, e dicesi anche del Tempo. Bart. As. 3.85 *Pregandoli e rubare* (a sottrarre) *alle loro faccende un poco di tempo* - Estrarre, Cavare alcuna cosa con malizia, con sotterfugi ec. - *Rubar la mossa*: Prevenire in dire e far cosa che altri prima avesse in pensier di fare o dire - Dicesi *Rubar la volta*, quando i Cavalli nel maneggiarli voltano prima che vorrebbe il Cavaliere - *Rubar i cuori*: Costringere ad amare - Detto di Luogo forte *vale* Sorprenderlo ed impadronirsene con corta ed improvvisa battaglia - *N. ass.* nel 1.°, nel 3.° e 5.° significato - Nel Giuoco delle Minchiate, *vale* Pigliare alcune carte di quelle che s'alzano o che rimangono dopo essersi distribuite a ciascun de' giuocatori le sue: privilegio del giuocatore che alza le carte. Dicesi anche *Rubare la fola* - *N pass* *Rubarsi i cammini, la strada*: Assassinar chi vi passa - *Fig* detto del Paradiso. Seguer. *Quei che si rubano il Paradiso* - Involarsi, Togliersi. Anguill. Metam. 11.12 *Contesse - Gli è di poter rubarsi ai lesi inganni* - A modo di sm. Il rubare *in vece di* Rubamento, Furto

* Rubadì-a, meglio *Ruberia.*

Ruba-to, *ad.* m. da Rubare, e dicesi tanto di Persona cui sia stata tolta ingiustamente alcuna cosa sua, quanto della Cosa stessa - Saccheggiato, Predato, detto di *Paese* e simili - In forza di sm. parlando di Persona.

Rubató-re, *verb. m. di* Rubare. Che ruba. Altrimenti *Ladro.* (Dal celt. gall. *Reubair*) - *Rubatori di strada*: Assassini che sulla pubblica via assaltano e spogliano i Passeggieri - Per simil. dicesi di Chi toglie altrui le Invenzioni, i Pensieri ec. - Detto degli Uccelli. Guid. *I rubatori uccelli* - *Met.* - Nel 6.° signif. di *Rubare.* Dant. Conv. 105. *Rubatori della mente umana* ecc. - Disturbatore. Bemb. Asol. 38. *Rabatore di quiete* - Rapitore.

Rubatri-ce, *verb. f. di* Rubare. Che ruba. Altrimenti *Ladra.*

* Rubatu-ra, sf. Meglio *Ruberia.*

Rub-bia (ie) (Bot.), sf. Meglio *Robbia.*

Rub-bio (ii), sm. Sorta di misura delle Biade - Per *metafora.*

Rubbòla-re, neut. ass. Dicesi del Rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevar la tempesta. (Dal celt. gal. *Rubal* strepito.)

* Rubec-chió, ad. m. Meglio *Rosseggiante.*

Rubefacién-te (Terap.), ad. e sm. Voce lat. Lo stesso che *Rubificante*, *Rubificativo.*

Rubefat-to (Med.), ad. m. Voce lat. Che provò la rubefazione. Meglio *Rubificato.*

Rubefazió-ne (Med.), sf. Azion di render rossi i Tessuti che non lo sono.

Rubeis (Leonardo de) fu creato Generale de' Minori conventuali, e riceve il Cappello cardinalizio dall' antipapa Clemente VII., e poscia da Pietro di Luna, altro Antipapa. Egli avea sdegnato d' accettarlo da Urbano VI Scrisse *Expositio super Cantica Canticorum* ed altre Opere. Il Possevino, ed altri Scrittori tessono elogie di lui. Nacque nel R. di Napoli, e chiuse gli occhi al 1406.

* Rubellagió-ne, sf. Meglio *Ribellione.*

* Rubellamén-to, sm. Meglio *Ribellione.*

Rubellan-te, part. di Rubellare. Meglio *Ribellante.*

* Rubella-re, at. Indurre a ribellione. Meglio *Ribellare* - *N. ass.* e *pass.* Partirsi dall' ubbidienza - Accompagnato col verbo *Avere.* G. V. 9. 331. *Avendosi rubellati al loro Signore* ec. - Col 6.° caso. G. V. 9.198. *Si rubellò da' Pisani.*

* Rubella-to, ad. m. da Rubellare Meglio *Ribellato* - Tinto in Rosso. (Da *Robbia.*)

* Rubellazió-ne, sf. Meglio *Ribellione.*

Rubel-le (Bot.), sm. Lo stesso che *Rubiglio*

Rubel-lia, Nome d' antica Famiglia romana.

* Rubellió-ne, sf. Meglio *Ribellione*

Rubelli-te (Min.), sf. Varietà di Tormalina, ma infusibile, d'un color rosso più o men vivace.

* Rubél-lo, ad. e sm. parlando di *Persona.* (Plur. *Rubelli* e *Rubegli.*) Oggi è lo uso presso i Poeti. Meglio *Ribello* - - *Simil.* Contrario, Nimico - *Far rubello.* Pubblicare, Dichiarar ribelle - *Per* Rubellato - *Pesce rubello*: Meglio *Pesce ribelle.*

Ru-ben, Primogenito di Giacobbe e di Lia, ebbe la brutale temerità di giacer con Bala concubina del suo genitore. Morì nel 1626. avanti l'Era Volgare, a' 121 anni.

Ru-bernach, Villagg. a 2. L. N.O. da Coblentz.

Rubempré, Bor. nella Piccardia.

Rub-nick, Città nella Slesia.

Rubens (Pietro Paolo), famoso Pittore, dipinse molti Quadri nella Reggia di Parigi. Son suoi Capolavori la *Crocifissione di Cristo tra' due Ladroni*, che vedesi in Anversa, il *S. Sebastiano* e la *Caduta de' reprobi*, che ammiransi in Gand. La regina Maria de' Medici, avendolo scorto anche fornito d' ingegno diplomatico, inviollo Ambasciatore a Filippo IV. re di Spagna, che il creò Cavaliere e Segretario del Consiglio privato. Carlo I. re d' Inghilterra il nominò anche Cavaliere, e gli diè la sua spada, togliendosela dal fianco. Il Re di Spagna l'onorò poscia della Chiave d'oro ec Rubens nacque in Colonia el 1577, e morì ai 63. anni.

Rubèri-a (ie), sf. Rubamento, Ladroneccio, Rapina - Detto degli Uccelli di rapina, è L'atto di rapir checchessia con violenza - (Milit.) L' occupazion d'un sito fatta con gran celerità e per sorpresa.

Rubescén-za, sf. Meglio *Erubescenza.*

* Rubestéz-za, sf. Meglio *Fierezza.*

Rubestis-simo, ad. m. sup. di Rubesto.

Rubé-sto, ad m. Forte. (Dall'arab. *Rebis.*) - Arrogante, Superbo - Feroce, Fiero - Pungente, Aspro - Frizzante - Spaventevole, Tremendo - Rigoglioso, Tumido, detto di *Torrente* - *In forza d' acerbio.* Con rubestezza.

Rube-ta, sf. Voce lat. Rospo o Rana velenosa.

Ru-bi, ant. citt. della Puglia, oggi Ruvo.

* Rubicán-te, ad. m. Che rosseggia. Meglio *Rosseggiante.*

Rubicel-lo (Min.), sm. Lo stesso che *Rubacelle.*

Rubicondis-simo, ad. m. sup. di Rubicondo.

Rubicón-do, ad. m. Voce lat. Vermiglio, Rosseggiante.

Rubico-ne (Il), ant. nome del Fiume Luso, che scorre presso Rimini. I Generali romani, ritornando da una spedizione, se il passavano coll'esercito incorrevano nel delitto di crimenlesa.

Rubidét-to, ad m. dim di Rubido.

Ru-bido, ad. m. Meglio *Ruvido* - Opposto a *Morbido.*

Rubiè-ra, Cast. a S. L. O. da Modena.

Rubifican-te, part. di Rubificare. Adoperato come ad. e sm. nel senso medico, è lo stesso che *Rubificativo.*

Rubifica-re, at. Indurre a rossezza, Far divenir rosso. (Dal lat. *Rubrum facere* far rosso.) - N. passivo.

Rubificati-vo, ad. e sm. Che apporta rossezza, e dicesi de' Rimedii che producono la rubefazion della pelle

Rubifica-to, ad. m. da Rubificare.

Rubiga-le, ad. e sf. pl. Voce lat. Feste romane che celebravansi, onde gli Dei allontanassero la rubigine da' campi - *Sin* Robigalie, Rubigalie.

Rubi-gine, sf. Morbo delle Piante. Più comunemente *Ruggine.* (Dal lat. *Ruber* rosso.)

Rubi-glia (glie), sf Specie di Cicerchia con Foglie spadiformi, appuntate, e Fiori rosei e grandi - *Sin.* Pisello silvestro, Araco - Così chiamasi anche il Legume che produce questa pianta, il quale è quasi nero.

Rubiglió-ne, sm. Specie di Cicerchia a Foglie larghe e grandi e Fiori rossi, che nasce nelle siepi.

Rubi-na, *ad.* e *sf.* Nome d'una specie di Pera d'estate.

Rubinét-to (Min.), sm. dim. di Rubino - *Sin* Rubinuzzo Per *simil.* detto delle Labbra - Ingegno che serve e permettere o impedire il passaggio d'un fluido in un Tubo, secondo la posizione in cui si gira una parte dell'ordigno. Gl' Italiani dicon *Chiave*; ma *Chiave* più propriam. chiamasi il Pezzo che gira, e *Cassa* il Pezzo stabile in cui quello entra (Dal franc. *Robinet.*)

Rubi-no, sm. Pietre preziosa di color rosso. Così ora chiamasi generalmente una Gemma che dopo il Diamante occupa il primo posto tralle pietre preziose. È composto d'Ossido d'Alluminio quasi puro, colorato dall'Ossido di Ferro. (Dal lat. *Ruber* rosso.) - *Rubino di rocca*: Granato assai duro, di color rosso molto scuro e turchiniccio - A tre altre Pietre si de impropriamente questo nome; il Rubino del Brasile o Topazio roseo, il Rubino di Boemia o Granato piropo el Rubino di Siberia, detto *Tormalina rossa* o *Siberite* - - *Fig.* Da'Poeti dicesi di Fiore di color rosso, ed altresì anche delle Labbra o del Vermiglio di esse, non che di Vino somigliante - (Chim.) Nome dato a varie Preparazioni di corpi naturali di color rosso, come *Rubino d'arsenico* ecc.

RUBINÒ-SO, *ad. m. di* Rubino, Di color di Rubino.

RUBINUZ-ZO, *ad. m. dim. di* Rubino.

RU-BIÒ, Fiu. della Rep. di Buenos-Ayres.

RUBIÒ-LA, *ad. e sf.* Sorta d' Uva, detta anche *Zisiga*.

RUBIZ-ZO, *ad. m.* Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido, Prospero, e per lo più dicesi de' Vecchi. (Dall'arab. *Rebis* forte.)

RU-BLÒ, *sm.* Moneta d'Argento della Russia, che val quattro Franchi all'incirca.

RU-BÒ (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Rogo* o *Roco*. (Dal lat. *Ruber* rosso.) - Rovelo.

* **RUBÒ-RE**, *sm.* Voce lat. Meglio *Rossore*.

RUBRÈ-NO, Poeta tragico latino, contemporaneo di Giovenale.

RU-BRIA, Nome d'antica Famiglia romana. (Dal lat. *Ruber* rosso) *Agg.* di Legge, e fu quella che stabilì eguale ripartizione delle terre conquistate in Affrica da' Romani.

RUBRI-CA (*che*) *sf.* Brevissimo compendio o sunto di Libro, o di capitoli di Libro, così detto perchè scritto per lo più con tinta rossa. (Dal lat. *Ruber* rosso.) - *Rubriche* diconsi le Regole secondo le quali si celebrano la liturgia e l'Officio divino, perchè comunemente si scrivono a lettere rosse ne' Messali ecc.

RU-BRICA (*che*), *sf.* Argilla ocracea rossa, detta anche *Terra rubrica*, *Matita rossa* o *sanguigna*, Sinopia. (Dal lat. *Ruber* rosso.) - *Rubrica fabbrile*: Ferro terrestre di color rosso mescolato con parti pietrose. È duro e macchia le mani.

RUBRICATO-RE, *ad. e sm.* Che forma le Rubriche.

* **RUBRICAZIÒ-NE**, *sf.* Meglio *Rossezza*.

RUBRICI-STA, *ad. e sm.* Colui che fa i prescritti delle Rubriche, e che invigila per la loro osservanza.

RU-BRICÒ (*chi*), *ad.* usato sol nel *fem.* come *agg.* di Terra - *Terra rubrica*: Lo stesso che *Rubrica*.

RU-BRIÒ, Cavalier romano accusato di tradimento sotto Tiberio - Luogotenente di Cesare - Favorito di Domiziano.

* **RU-BÒ** (Bot.), *sm.* Voce lat. Meglio *Rogo*, *Roro* - Roveto.

RU-BRÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Rosso*. (Dal lat. *Ruber*.)

RU-CA (*che*), *sf.* Pianta che ha Steli alquanto pelosi, Foglie picciolate, e Fiori d'un bianco sudicio, venati di violetto. Medici e Poeti han decantato la proprietà afrodisiaca di questa pianta - *Sin.* Eruca, Rucola, Ruchetta - Animaletto che rode l'erbe. Altrimenti *Eruca*, *Ruga*.

RUCCÈLLA-I o **RUCELLA-I** (Bernardo) tolse in moglie Giovanna figliuola di Pietro de' Medici e nipote di Cosimo, e recossi Ambasciatore in Genova, in Napoli ed in Francia. Abbiam di lui *De Urbe Roma*, *De bello Pisano*, il *Trionfo de la calunnia*, canto carnascialesco, ed altri Componimenti. Vide la luce in Firenze al 1449.

RUCCÈLLA-I (Giovanni), Figlio del precedente, fu mandato Nunzio alla Corte di Francia, e scrisse alcune Tragedie ed un Poemetto.

RUCHÈT-TA, *sf.* Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata - *Sin.* Eruca, Rucola, Ruca.

RUCKBÒ-DEN, Bor. nel G. D. d'Hassia Darmstadt.

RUC-KRÖHT, Bor. nel G. D. del Basso-Reno.

RUCKERSWAL-DA, Cit. a 12. L. S. E. da Dresda.

RU-CÒLA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Ruchetta*.

RUCÒLA-RE, *neut. ass.* Rivolgersi per terra. (Dal gr. *Trochao* io ruoto.) Voce simiate in Contado.

RU-CULÒ (Bot.), *sm.* Specie di Gramigna di color verde glauco, con Radice articolata e repente. Altrimenti *Grano cuculo*.

RUD, *sm.* Distr. dell'Afganistan.

RU-DA, Is. del Nilo.

RUD-BAR, Cit. nell'Afganistan, e nella Persia - Distr. della Russia Asiatica.

RUDBÈK-CHIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante erbacee della *Singenesia*, famiglia delle *Composte*, con be' Fiori raggiati, e Semi a margine dentato.

RUD BECK, Professor di Medicina in Upsal, pubblicò *Exercitatio anatomica*, ed altre Opere. Nacque nel 1703, e morì a 75. anni.

* **RUD-DO**, *ad. m.* Meglio *Rude*, *Rozzo* - Aspro, Severo, Rigoroso.

RU-DE, *ad. com.* Rozzo, Aspro, Rigoroso ecc. (Dal lat. *Rudis*.)

RUDELSTA-DIA, Cit. nella Slesia.

RU-DEN, pic. Città ad 8. L. S. O. da Paderborne.

RUDENNA-ÜSEN, Bor. a 3. L. N. E. da Castell.

RUDKÖ-PING, pic. cit. nell'Is. di Langelandia.

RUDERA-LE, *ad. com. Agg.* di Pianta che vegeta in suolo abbandonato, duro, pien di ruderi, e tra rottami di fabbriche rovinate.

RUDERAZIÒ-NE, *sf.* (Dal lat. *Ruderatio*.) Pavimento fatto con ciottoli o pietruzze - Vitruvio da questo, nome a qualunque Operazione grossolana di muratore, e specialm. a quella de' muri.

RU-DERSBACH, Villag. nell'Alsazia.

RUDRAPU-RA, Cit. dell'Indostan inglese.

RUDESHE-IM, pic. Cit. a 6 L. O. da Magonza.

RU-DIA, ant. cit. d'Italia nella Messapia - *Sin.* Radiede.

RUDIA-RIÒ (*ii*), *ad. e sm.* Nome che davasi al Gladiatore congedato con onore, dopo d'aver dato numerose pruove di forza e sveltezza negli spettacoli romani: se gli regalava una spada di legno appellata *Rudis*.

RU-DIG, Cit. nella Boemia.

RUDIMEN-TÒ, *sm.* Primo principio di qualunque cosa. Voce latina.

RU-DIÒ, *ad. pr. m.* Di Rudia - Sopran. di Ennio, perchè nato in Rudia.

RUDITÀ, *sf.* Voce lat. Lo stesso che *Rozzità*, *Rozzezza*.

RUDÒL-FÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Rodolfo*.

RUDOLF-SWORTH, o **NEUSTADDEL**, forte Città nella Carniola, a 3. L. N. O. da Melling. Buon vino.

RU-DÒLSTADT, Cit. con bel Cast. a 10. L. S. E. da Erfurt.

RU-DÒLSTADT (Geog.), lo stesso che *Rodolphstadt*.

RU-DRA (Mit. Ind.), Nome del fuoco, siccome una delle cinque potenze primitive generate dal Creatore - Trasfigurazion di Siva, quando presiede alla distruzione.

RUDRAN-NI (Mit. Ind.), Nome della Dea Bavani, nella sua qualità di distruggitrice. Voce sanscrita la quale signif. *Che fa piangere*.

RU-DRAPRAG, Cit. dell'Indostan inglese.

RUD-SCHUCK, Città molto forte nella Bulgaria, sulla sponda dritta del Danubio, con buona Cittadella. Oltre i Turchi, accoglie 10000. Armeni, Greci, Ebrei ec.

RÙ-E, *sm.* Lo stesso che *Ronne-Essere al Rue*: Essere alla fine.

RUE, Città con 2000 abit. nella Piccardia - Pic. Città ad 8. L. S. O. da Friburgo.

RUEIL, grosso Bor. a 2. L. e 1/2 N. O. da Parigi.

RUELLE, Villagg. a 2 L. da Angoulême.

RUEL-LIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante erbacee della *Didinamia angiospermia* famiglia dell' *Acantee*, con Calice diviso in cinque Lacinie eguali. Coltivansi per ornamento de' Giardini.

RÙ-EN, Bor. a 3 L. N. O. da Schwerin.

RÜEN-GAS, Popoli dell' Affrica interiore.

RÙE-NIA, Fiu. nell'interno dell'Affrica - *Sin.* Roena.

RUÈ-O (Francesco), valente Medico di Lilla, morì nel 585. Scrisse un Trattato col titolo *De Gemmis*, *his praesertim*, *quarum D. Joannes in Apocalypsi meminit* ec.

RÙ-ERE, *neut. ass.* Voce lat. Correre in troppa fretta, o con impeto.

RU-FACH, Cit. con 4000. abit. a 116. L. S. E. da Parigi.

RUF-FA, *sf.* Foria o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa (Dal ted. *Raffen* arraffare ecc.) - *A* RUFFA RAFFA, ALLA RUFFA ALLA RAFFA, *DI* RUFFA IN RAFFA: Con forza, Con violenta prestezza - *Fare a ruffa raffa* dicesi quando molti cercan di pigliare il più che si può d' una medesima cosa, con gran prestezza, e senz'ordine e modo.

† **RUFFA-NO**, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dior. d'Ugento: abit. 2000.

* **RUFFA-TA**, *sf.* Sgraffione, Spelliccìatora.

RUFFEC, Cit. con 3000 abit. a 10. L. da Angoulême.

RUFFENHART Villag. nell'Alsazia.

RUFFIA-NA, *ad. e sf.* Mezzana prezzolata di cose veneree. Altrimenti *Pollastriera* ec.

RUFFIA-NA, *sf.* Vaso più basso della Retecalda circa quattro pollici. Si riempie d'acqua della Retecalda per mezzo di canale. Termine delle Saline. (Dall'ar. *Refel* luogo del pozzo ove si aduna l'acqua.)

RUFFIANAC-CIA (*ce*), *ad. e sf. pegg.* di Ruffiana.

RUFFIANAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Ruffianesimo*.

RUFFIANA-RE, *at.* Richiedere alcune donne dell' onore per altrui. Lo stesso che *Arruffianare*.

* **RUFFIANÉC-CIO**, *sm.* Meglio *Ruffianesimo*.

RUFFIANEGGIA-RE, *neut. ass.* Fare il ruffiano.

RUFFIANEL-LA, *ad. e sf. dim. di* Ruffiana.

RUFFIANEL-LA, *sf. dim. di* Ruffiana.

Vaso minore della Ruffiana. Term. delle Saline.

Ruffianerì-a (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Ruffianesimo*.

Ruffiane-sco (*schi*), *ad. m.* Dicesi di arte, modi e parole di ruffiano.

Ruffiane-simo, *sm.* L'arruffianare, Il fare il ruffiano, Arte e maniera de ruffiani – *Fig.* Artifizio.

Ruffiane-smò, *sm. accorc* di Ruffianesimo.

Ruffianez-za, *sf.* Lo stesso che *Ruffianesimo*.

* **Ruffianì-a**, *sf.* Meglio *Ruffianesimo*.

Ruffia-nò, *ad. e sm.* Mezzano prezzolato delle cose veneree. (Dal bret. *Ruffian* impudico.) – *Ruffiano delle Cavalle*: Cavallo che s'impiega per riconoscere se le Giumente sono in caldo, o per cominciare ed eccitarle.

Ruffia-nò, *ad. m.* Appartenente a ruffianesimo.

Ruffieux, Villagg. a 7. L. E. de Chambery.

Ruffignè, Villagg. nella Brettagne.

Ruf-fo, *ad. m.* Voce lat. Di color rosso che tende al fulvo.

Ruf-fola Voce usata nel modo avverb. *A ruffola roffola*, che vale *A ruffa roffa*.

Ruffola-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Rufolare*.

Ruffuville, Bor. nella Normandie.

Ru-fia, Fiu. della Morea, l'antico *Alfeo*.

✠ **Rufil-lò**, Vescovo. (18 luglio.)

✠ **Rufi-na**, Vergine, morì martire in Roma. (10 luglio.)

✠ **Rufi-na** fu spenta per la Fede in Siviglia. (19. luglio.)

✠ **Rufi-na** uscì di vita fra tormenti in Cesarea. (31. agosto.)

† **Rufi-na** (S.), com. nel circ. e distr. di Cittaducale, nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Rieti: abit. 700.

Rufinia-na, Nome della Villa d'Antonina moglie di Belisario, presso Costantinopoli.

✠ **Rufinia-nò**, Martire. (9. settem.)

✠ **Rufi-nò** morì fra tormenti in Ancira. (1. settembre.)

Rufi-nò (Tito Vinnio), Favorito di Galba.

Rufi-nò, Ministro di Teodosio e di Arcadio – Scrittore ecclesiastico del IV. secolo.

✠ **Rufi-nò** morì martire in Roma. (28 febbraro.)

✠ **Rufi-nò** fu spento nell'Affrica per l'amor di Cristo (7. aprile)

✠ **Rufi-nò** sparse il sangue in Soissons per la Fede. (14. giugno.)

✠ **Rufi-nò** lasciò la vita in Siracusa fra tormenti. (21. giugno.)

✠ **Rufi-nò** si pose sul capo la Corona de' martiri in Assisi. (30. lug.)

✠ **Rufi-nò** fu messo a morte degl'Infedeli. (11. agosto.)

✠ **Rufi-nò** addormentossi in Mantova. (19. agosto.)

✠ **Rufi-nò**, Vescovo di Capua. (26. agosto.)

✠ **Rufi-nò**, Martire. (9. settemb.)

✠ **Rufi-nò** versò il sangue nell'Affrica, perchè fermo nel Vangelo. (16. novembre.)

Rufi-sca, Cit. nella Senegambia.

Rufisò-cò, Fiume, Porto e Stabilimento nell'Affrica, a 3. L. de Goree

✠ **Ru-fò** morì martire in Melitine. (19. aprile.)

✠ **Ru-fò** sparse il sangue in Filadelfia, perchè Cristiano. (1. agosto.)

✠ **Ru-fò**, Vescovo di Capua, fu messo a morte de' nemici di Cristo. (27. agosto.)

✠ **Ru-fò** godè del martirio in Capua. (27. agosto.)

✠ **Ru-fò** morì per la Fede in Damasco. (25. settembre.)

✠ **Ru-fò**, Vescovo di Metz. (7. nov.)

✠ **Ru-fò**, Vescovo d'Avignone (12. novembre.)

✠ **Ru-fò** carco di virtù lasciò la terra. (21. novembre.)

✠ **Ru-fò** morì martire in Roma. (28. novembre.)

✠ **Ru-fò** fu messo a morte in Filippi. (18. dicembre.)

Ru-fò o **Ruf-fò**, famoso Medico di *Efeso* a tempi dell'imperator Trajano, scrisse sulle Malattie de' Reni e della Vescica, ed un *Trattato de' Nomi greci delle parti del corpo* – Sesto Rufo dedicò all'imperator Valentiniano II un Libro scritto sulle Vittorie ec. del Popolo romano.

Ru-fò ovvero **Ruf-fò** nel secolo XIII. scrisse un Libro sulla Veterinaria, e godè le grazie dell'imperator Federico II. Vide la luce in Calabria.

Ru-fò (Cajo Musonio), Filosofo stoico esiliato da Vespasiano e da Domiziano – *Crispino Rufo* Uffiziale delle Guardie pretoriane sotto Claudio, e primo marito di Poppea – *Sempronio Rufo*: Cavalier romano assai ghiotto, mentovato da Orazio.

Ru-fò, Favorito di Commodo.

† **Ru-fò** (S.), com. nel circ. di Polla, distr. di Sala nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 3000.

Rufòla-re, *neut. ass.* Mangiar col muso chino, ed è proprio delle Bestie. (Dal lat. *Re* part. iter., e *Flare* soffiare.)

† **Ru-fòli**, com. nel circ. nel distr. e nella dioc. di Salerno, nel Princ. Citer.: abit. 50.

Ru-ga (*ghe*), *sf.* Grinza della pelle, e specialmente della faccia. (Dal celt. gal. *Rug.*) – Per *sim.* detto delle Perle – Macchia, Colpa dell'anima.

* **Ru-ga**, *sf.* Meglio *Via* o *Strada*. (Dal celt. gal. *Rua* strada.) – Verme di color verde che divora i cavoli, onde dicesi di Persona malsana e di color verdiccio: *È più verde che una ruga*.

* **Ruga-le**, *ad. com.* Meglio *Rurale*.

Ruga-re, *neut. pass* Formar le rughe, Arrugare, Corrugarsi.

Rugby, Cit. d'Inghilterra.

Rugele-y, Cit. d'Inghilterra.

Ru-gen, Is. del Baltico, rimpetto a Stralsunda.

Ru-genwalo, Cit. con Cast. e buon Porto, a 14. L. N. E. da Colberg-Città a 9 L. S. E. da Colberg.

Ruge-ro, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ruggiero*.

Ruggen-te, *part.* di Ruggere e di Ruggire. Che rugge.

* **Rug-gere**, *neut. ass. anom.* Meglio *Ruggire* – Per *simil.* Far romore.

Ruggero-ne, *n. pr. m. accr.* di Ruggiero.

Ruggiamen-tò, *sm.* Il ruggire – *Med.* Romore che per ventosità si sente nel ventre e negl'intestini – *Sin.* Borborigmo, Gorgogliamento.

Ruggian-te *part.* di Ruggiare. Lo stesso che *Ruggente*.

Ruggia-re, *neut. ass.* Il mandar fuori la voce che fa il Lione. Lo stesso che *Ruggire* – In propriam. detto anche de' Cinghiali – Detto altresì dell'Uomo – Per *simil.* detto del Romore che fa il Fuoco ardendo in gran fiamma, Il Tuono romoreggiando nelle nuvole e simili – Detto della Chiave allorchè stride negl'ingegni della serratura – In forza di *sm.* per *Ruggito*.

Rug-gitò (*ghi*), *sm.* Lo stesso che *Ruggio* – Per *simil.* Il romoreggiar del vento, del mare, del tuono ec.

Rug-giò, *sm.* Sorta di misura antica delle biade, detta anche *Rubbio*.

Ruggiadel-la (*Bot.*), *sf.* Nome volgare d'una specie di Chenopodio erbaceo, comune ne' calcinacci, che manda fetido odore.

† **Ruggia-nò**, com. nel circ. di Presicce, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 250.

Ruggie-ri, valente Giureconsulto del secolo XII. nato in Benevento, scrisse *Comenti sull' Inforziato* ecc., un Compendio del Codice, ed alcuni Opuscoli legali.

Ruggie-ri, celebre Medico e Chirurgo nato in Parma al secolo XIII., scrisse la *Medicina pratica* ec., ed un Trattato sull'emissioni di sangue.

Ruggie-ri (Cosimo), Sacerdote fiorentino, professava l'Astrologia, e menò vita fra raggiri ed intrighi. Nel 1574 fu condannato alle Galere perchè corse voce d'aver praticato sortilegi contro la vita di Carlo IX. Morì nel 1615., profferendo l'orrenda bestemmia di non riconoscere l'Eterno.

Ruggie-ri o **Ruggie-rò**, nato nel 1097, succede a Ruggiero suo padre Conte di Sicilia a soli 4 anni. Giunto all'età virile dilatò i confini della sua Contea, e s'impadronì della Puglia. Obbligò colle armi Onorio II. a dargli l'investitura della Puglia, della Calabria e di Napoli, e nel 1130. l'antipapa Anacleto il nominò Re di Sicilia. Dopo 9 anni fa prigioniero papa Innocenzo II., ed obbligollo ad accordargli il Regno di Sicilia, il Ducato di Puglia ed il Principato di Capua. Prese le armi contro Manuele imperator greco, s'impadronì di Corfù, Cefalonia ecc., ed avanzossi fino a' sobborghi di Costantinopoli. Si fe padrone in seguito di Tripoli ec., e diè disfatta alla Flotta greca. Carco di gloria addormentossi a' 58 anni.

Ruggie-rò, *n. pr. m.* (Dal celt. gal. *Ruagair* cacciatore, persecutore) – *Sin.* Rugiero, Rogero, Rugerio, Rogeri, Ruggieri, Gieri, Ruggerone.

Rug-gine, *sf.* Materia di color giuggiolino, che si genera sul ferro e lo consuma. È un Tritossido di ferro – Per *simil.* detto degli Antichi anche degli Ossidi idrati o carbonati d'altri metalli. Dissero *Ruggine di rame* il Verderame ec. – Per *sim.* detto da' Poeti d'Immondizie formate sul corpo umano. Ar. Fur. 39 56. *Dal viso e dalle membra stelle – Leva la brutta ruggine e la muffa* – *Fig.* Immondezza o Impurità morale – Sospetto di male. Fr. Gior. 273. *Acciocchè nulla ruggine o dubbio di lei essere potesse* – Odio, Sdegno o Mal animo – (*Min.*) *Ruggine nativa*: Verdemontano – Morbo delle Piante, che consiste in Macchie d'un rosso cupo che vengono sulle Foglie. Altrimenti *Rubigine*.

Rug-gine, *ad. com.* Nome che dassi

ed una sorta di Pera macchiata del color dellaRuggine,che oggi piu comunemente, dicesi *Pera roggio*.

RUGGINEN-TE, port. di Rugginire. Che rugginisce o Che s'irrugginisce. Altrimenti *Rugginoso*.

RUGGINET-TA, sf. dim di Ruggine. Ruggine leggiera -*Sin* Rugginuzza.

RUGGINI-RE, at Farrugginoso. Meglio *Irruggiare*, *Arrugginire* - N ass. e pass Essere imbrattato di ruggine, e *fig.* Indebolirsi, Venir meno.

RUGGINO-SO, ad. m Che ha ruggine, Di ruggine. Altrimenti *Rugginente* - Che ha color di Ruggine - *Simil.* *DENTI RUGGINOSI*: Denti coperti di materia putrida del color della Ruggine *Fig.* rd in sentimento osceno- (Zool.) *Cucule rugginoso*: Cucule rossiccio e bianco fregiato di nero.

RUGGINO-SO, sm. Uccelletto forestiere del genere delle *Passere*, del color della Ruggine - Nome che dassi all'Anatra d'inverno, detta anche *Gobbo*

RUGGINUZ-ZA, sf. dim di Ruggine. Lo stesso che *Rugginetta* - - *Fig.* Un tantin di sdegno. Bocc nov. 27. 47 *Ogni rugginuzza . . . nata nella mente . . . si tolse via.*

* **RUG-GIO**, sm. Meglio *Ragghio*, *Ruggito*.

RUG-GIOLÒ (Bot.), sm. Nome che dassi alla Gioestra

RUGGI-RE, neut.ass.anom.Mandar fuori il ruggito, Mandar fuori la voce, che fa il Lione o per fame o per ira o per dolore. (In ebr. *Raghnam* vale Strepito.) - Impropriamente si disse anche de' Cignali - Per *simil.* dicesi d'Uomo incollerito, di Venti rinchiusi, di Acque sotterranee e simili - Detto del Romor flatoso del ventre. Più propriamente *Gorgogliare*, *Borbottare*.

RUGGI-TO, sm. Il ruggire. La voce che manda fuori il Lione -*Sin*. Gorgogliamento, Borbogliamento d'acque sotterranee, de'flati nel corpo e simili - Detto dell'Uomo. Bart As 2. 50. *Mettendo terrore . . . col mio fiero ruggito.*

RUGGITO RE, *verb. m.* di Ruggire. Che rugge.

RUGGITRI-CE, *verb. f.* di Ruggire. Che rugge.

RUGHET-TA, *sf dim.* di Ruga. Piccola grinza.

RUGHETTI-NA. *sf.* dim. di Rughetta. Ruga, Grinza molto piccola.

RUGIA-DA, *sf.* Umor che cade la notte e sull'alba dal Cielo in tempo sereno, nella stagion temperata e nella calda Altrimenti *Guazza*, *Sereno*, *Brina*, *Praino* ec. (Dal lat. *Ros.*) - *Fig.* Pianto, Lagrime - *Met* Sollievo, Refrigerio - *Rugiada del Sole*: Specie d'Erba con foglia circondata all'estremità di lunghi peli, su quali al levar del Sole si fermano le gocciole della Rugiade - (Med.) Nome dato un tempo ad una delle parti del Sangue - (Mit.) Gli Antichi ne fecero un Dio sotto il nome di *Ros* figlio dell'Aria e della Luna - Secondo i Poeti, l'Aurora piange lo sposo Titone o Mennone suo figlio e le sue lagrime formano la Rugiada - *PASQUA ROSADA*: Così gli Antichi dissero la Pasqua rosata.

* **RUGIADA-TO**, ad.m. Meglio *Rugiadoso*.

RUGIADEL-LA, *sf dim* di Rugiada.

RUGIADEZ-ZA, *sf.* Morbidezza, Freschezza, e dicesi delle Foglie e dell'Erbe.

RUGIADO-SO, ad m. Asperso, Intriso di rugiada Altrimenti *Rorido*, *Roscido*, *Rugiadato* - - *Met.* Bagnato, Molle - Fresco, Florido -Detto di *Pianta*, vale Rigogliosa, Morbida, Fresca, e nello stesso signif. dicesi di Frutti - Detto delle Stelle -Detto de' Bicchieri, quasiche irrugiadino il corpo - (Bot.) *FUSTO*, *TRONCO* o *RAMO RUGIADOSO*: Quello che è coperto di polvere per lo più alquanto bianca - *FOGLIA RUGIADOSA*, *FARINOSA*: Foglia coperta di sostanza bianchiccia simile allaRugiada.

RU-GLEN, Bor. nella Scozia.

RU-GIEVITH (Mit.), Divinità adorata dagli antichi Vandali.

RU-GII, ant. Popoli della Germania, che abitavan parte della Vandalia e dell'attual Duc. di Stettino.

RUGIOLÒ-NE, sm. Voce poco usata che vale *Pugno*. (Dall'illir. *Rak* mano, e *Ljaljoanje* movimento.) Morg. 21. 131. *Morto l'avrebbe con due rugioloni.*

RUGLES Bor. a 9 L S E. da Evreux

RUGLIO-NE (Bot.), *sm.* Nome volgare d'alcuna specie di Cicerchie.

RU-GNER (Mit. Celt.), Gigante cattabancia fatta di Cote, dalle schegge della quale derivarono tutte le Coti che trovansi nel mondo.

RUGODE-VA, Cit nella Russia Europea.

RU-GON, sm. Distr. dell'Indostan.

RUGOSITÀ, *sf. astr.* di Rugoso. Nome dato all'Ineguaglianze o Rilievi o Incavi che s'osservano sulle parti la cui superficie non è liscia nè unita.

RUGO-SO, ad m. Pien di rughe Altrimenti *Grinzo*, *Grinzoso*.

* **RUGOTTA-TO**, ad.m Meglio *Rugoso*- Parlando di *Capelli* usossi in signif. di Crespo per le molte rughe.

RUGBY, Bor. d'Inghilterra.

RUGUMAN-TE, *part.* di Rugumare. Che rugumа Lo stesso che *Ruminante* - - *Fig* Detto dell'*Animo*, vale Che ripensa fra sè, Riandante col pensiero, o Riconcentrato in sè stesso.

RUGUMA-RE, at Rimasticare il cibo masticato, facendolo ritornare alla bocca. Lo stesso che *Ruminare*- *Sin*. Riconsiderare e Riandar col pensiero, Digrumare -Biasciare o Dimenar lungam. il cibo per la bocca. Detto in ischerzo anche degli Uomini -*N*. ass. nel 1.° e 2.° significato.

RUGUMAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Ruminazione*.

RUH-LA, pic. Cit. nell'Alta-Sassonia.

RUI-GLIE (Bot.), sm. Nome volgare del Pisello spontaneo.

RUILE, Bor. nella Maina.

RUILLI, Bor. ed 1.L. dalla Chartre-Bor presso Chagny. Buon vino.

RUI-NA, *sf.* Lo stesso che *Rovina*- Rupe o Terra scoscesa e franata - *Fig* Causa di rovina- *Met* Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine Furia - Violenza, Rapina-Stato di desolazione ed abbattimento - *RUINA DI VITA*: Mortalità - *CASCARE IN RUINA*: Mal capitare, Finir male - *DAR RUINA*: Procurar danno, Nuocere.

RUINAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Rovinamento*.

RUINAN-TE, *part.* di Ruinare. Lo stesso che *Rovinante*.

RUINA-RE at. Lo stesso che *Rovinare* - *Fig* Sciupare, Guastare-Perdere. Tolom lett.3.170 *Vo'ruinar voi ora.* - *RUINARE NEL SONNO*: Farfallire, Impoverire. Bemb. lett. t. 19. *M'hanno fornito di ruinare dal mondo* - -*N ass.* Cader d'alto in basso.

RUINA-TO, ad m. da Ruinare. Lo stesso che *Rovinato*.

* **RUINAZIO-NE**, *sf.* Meglio *Rovinamento*, *Rovina*.

RUINES, Cit. nell'Alvernia.

RUINOSAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Rovinosamente*.

RUINÒ-SO, ad m. Lo stesso che *Rovinoso* - Rapidissimo.

RUINGÒDE-GA, Cit. nell'Indostan Inglese.

RUI-RE, neut. ass. e *difet* Rovinare, Precipitosamente gittarsi. Altrimenti *Ruere*. (Dal gr. *Rhoo.*)

RUISCHIA NA (Anat.), ad. e *sf.* Nome dato alla Lamina interna della Coroide, in memoria del celebre Ruyschio.

RUI-SCHIÒ (schif) (Bot.), sm. Nome che dassi al Ligustro volgare.

RUISDA-AL, nato in Harlem, maneggiò con valore il pennello, e si distinse nel *Paesaggio*.

RUI-STICÒ (ci) (Bot.), sm. *Nome* che dassi al Ligustro volgare ed alla Fusaria volgare.

RU-LAND (Geog.), lo stesso che *Roland*.

RUL-LA, *sf.* Lo stesso che *Rullo*.

RUL-LAND (Martino), nato nella Baviera, fu medico dell'Imperator Ridolfo II., e pubblicò *Medicina practica* ed altri Libri.

RUL-LAND (Mariano), Figlio del precedente, fu ancheMedico dell'Imperatore, e morì in Praga nel 1611. a'52 anni. Abbiam di lui la *Storia d'un Dente d'oro*, ed altri Scritti.

RULLAN-TE, port. di Rullare. Che ruila, Che gira.

RULLA-RE, neut.ass Fare e'rulli, Ruzzolare - *Girare*, *Muoversi*. (Dal celt.gall *Rol.*)-Barcollare, Ondeggiar da banda a banda, e dicesi di Naviglio.

RULLA-TÒ, *ad.m da* Rullare. Fatto girare attorno - *Agg.* d'una sorta di Vino.

RULLECOURT (Gran), Bor. a 3.L. da Arras.

RULLI-O (ii) sm. Il barcollar della Nave da banda a banda, Il rullare.

RUL-LO, sm. Sorta di Giuoco, ove con pallottola si da a certi pezzi di legno dritti che si fan cascare, a questi pure diconsi *Rulli*, *Rocchetti*-*Fig.* *DARNE' RULLI*: Ruzzare, Saltare - *ESSER SENZA NÈ BESO NÈ RULLI*: Esser matto - *FARE A'RULLI*: Rullare-*FARE GIOCARE A'RULLI E DAR NEL MATTO*: Operar pazzamente - *Rulli* diconsi i Carri o Cilindri del Torcolo da stampa - Pezzo di legno tondo sul quale si pongon le grandi pietre o travi, per muoverle più facilmente ruotandolo - Pezzo di legno rotondo, destinato a spianar viali e romper zolle.

RULS pic.Cit.nella Georgia Russa.

RULT-ERN, Cit. a 4.L.E da Landau.

RUM, sm. Liquore alcoolico prodotto dalla fermentazione del sugo di cannamele, aggiungendovi prugne, raschiatura di cuojo conciato, bulletta di garofano, catrame e zucchero.

RUM, Lago della NuovaBrettagna- Una dell'Isole Ebridi.

RUM, una dell'Is. Westeroe. Long. O.9 Lat.37.12.

RU-MA (Mit.), Divinità romana che

presedeva al nutrimento de' bambini ed avea cura di farli poppare. (Dal lat. ant. *Rumo* mammella.)

Ruma-nea (Mit. Scand.), Dee madri adorate un tempo in Rumenien, nel paese di Giuliers.

Ruma-nièn, Lago e Cit. nella Turchia.

Ruma-pira (Med.), ad. f. Lo stesso che *Reumatopiria*. Voce greca.

Ruma-re, at. e neut. Lo stesso che *Rugumare*, *Ruminare*. (Sinc. di Rugumare.) - Riandar col pensiero.

Rumbe-ke Città con 6000. abit. ad 8. L. S.O. da Bruges.

Rumbur-go, pic. Cit. nella Boemia.

Rumen-tò, sm. Interruzione che provava un Augure nell'esercizio della sua scienza pel canto d'un Uccello. (Dall'ebr. *Ron* canto, e da *Managh* impedire.)

Rumershe-im, Villagg. a 4 L. S. E da Nuovo-Brisacco.

Rum-fòrd, Bor. d'Inghilterra nella Contea d'Essex.

Rumì-a (Mit.), la stessa Dea che Ruma.

Rumi-e. Cit. e Lago della Persia.

Rumigny, Bor. a 6. L. S. O. da Rocroy. Patria dell'astronomo La-Caille.

Rumili-a (Mit.), la stessa Dea che Ruma.

Rumilly, pic. Cit. nell'Artesia.

Rumilly, Cit. con 5000. abit., a 5. L.S.O. da Annecy.

Rumi-na (Mit.), altro nome di Ruma.

Rumina-le, ad. rom. Epiteto che davasi al Fico, sotto il quale Romolo e Remo furono allattati dalla lupa. (Dal lat. ant. *Ruma* mammella.)

Ruminan-te, part. di Ruminare. Che rumina.

Rumina-re, at. Far ritornar dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo, od è proprio d'alcuni Animali erbivori a piede fesso, che diconsi *Ruminanti*: tali sono il Cammello, il Bue la Pecora ec. (Dal celt. gall. *Raon* voltare, e *Mann* cibo.) - *Met.* Riandar col pensiero, Riconsiderare - *N. ass.* nel 1.° signif. - *Fig.* - Pensar fra se, Riconsiderare.

Rumina-tò, ad. m. da Ruminare - *Fig.* Ben considerato.

Ruminatò-re verb. m. di Ruminare. Che rumina - *Fig* Che pensa fra sè.

Ruminatri-ce, verb f. di Ruminare. Che rumina.

Ruminaziò-ne, sf. Il ruminare, Il masticare una seconda volta gli alimenti inghiottiti, richiamandoli dallo stomaco alla bocca. È proprio d'un ordine di Mammiferi, e di rado s'osserva nella specie umana.

Rumi-no (Mit.), Soprann. di Giove, che nutrisce l'universo. (Dal lat. *Ruma* mammella.)

Rumlan-za, Cit. nella Svizzera.

Rumla-ti, Tribù di Beduini.

Rummanò-e, Is. nel Baltico.

Rum-mel, Fiu. della Barberia, nella Prov. di Costantina.

Rummelsbur-gò, pic. Cit. nella Pomerania.

Rumòl-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Romoaldo*.

Rumòn-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Rodmondo*.

Rumo-ne, ant. Nome del Tevere. (Dal gr. *Rheuma* corrente.)

Rumont, Villagg. a 4. L.O. da Nemours.

Rumò-re, sm. Lo stesso che *Romore* - *Fig* Fama, Grido - *Avere a romore*: Patir noja, fastidio o simili - *Far romore*: Romoreggiare, o *fig.* Tumultuare - *Fig.* *Levare il romore*: Far sollevazione - *Mettere a romore*. Indurre a sollevazione.

Rumoreggiamen-tò, sm. Lo stesso che *Romoreggiamento*.

Rumoreggian-te, part. di Rumoreggiare. Che rumoreggia. Lo stesso che *Romoreggiante*.

Rumoreggia-re neut. ass. Far romore o tumulto. Lo stesso che *Romoreggiare* - Detto di Vento - Detto del Gorgogliar degl'Intestini per flato o altra cagione.

Rumorò-so, ad. m. Lo stesso che *Romoroso*.

Rumse-y, pic. Cit. d'Inghilterra.

Runci-glio (gli), sm. Lo stesso che *Ronciglio*.

Runci-na (Mit.), Dea de' Romani che presedeva alla Sarchiatura. (Dal lat. *Runco* io ronco.)

Runcina-tò (Bot.), ad. m. *Agg.* per lo più di Foglia intaccata, o divisa in pezzi ineguali triangolari e volti indietro.

Run-kel, picc. Cit. nel Princ. di Nassau, a 12. L. E. da Weilburgo con Cast. La Contea di Runckel ha 7. L. di lunghezza.

Run-corn, Cit. d'Inghilterra.

Run-oen, Villagg. nella Livonia. Patria di Caterina moglie di Pietro il Grande.

Rungpò-re, Città ad 82. L. N. E. da Calcutta. Eccellente tabacco.

Ru-nico (ci) ad. m. Diconsi *Runici*, *Runniri*, *Runi* alcuni Caratteri affatto diversi da' nostri, e che forse appartengono alla Lingua celtica. Sono i Geroglifici del Settentrione, e trovansi intagliati su Pietre ecc. nel N. d'Europa e della Tartaria. (Dal celt. gall. *Run* segreto, mistero.)

Ru-nò Is. in mezzo al Golfo di Riga.

Ru-nò, ad. m Lo stesso che *Runico*.

Ruo-lò, sm Catalogo di nomi d'uomini. Altrimenti *Registro*, *Lista*, *Indice*, *Tavola*, *Nota* ec. (Dal celt. gal. *Rol* che vale Volume e Lista.) - (Milit.) Catalogo di nomi d'uomini descritti per uso della Milizia o per altro servigio di Principi - (Marin.) Lista o Catalogo di nomi, gradi, ufficii degli uomini impiegati su d'un Bastimento - Nome che dassi in commercio alle Vacchette piegate in giro che vengono dalla Russia. Altrimenti *Rolo*

Ruosi-na, Villagg. nel Fiorentino.

Ruo-ta, sf. Strumento rotondo che serve a diversi usi, girando o volgendosi in giro. Prende diversi aggiunti secondo la diversità degli usi ec. (Dal celt. gall. *Roth.*) - Allegoricam. dicesi di quella attribuita alla Fortuna, ed anche a Nemesi, come Immagine della vita e delle umane vicissitudini, o come Simbolo della potenza che s'estende su tutto l'Universo - *Di ruota in ruota*: Da una all'altra ruota - *Simil.* Giro, Volta, Circonferenza - *Ruote stellate*, *Ruote magne* ecc.: Le Sfere celesti, i Cieli - *Ruota del sole*: Globo, Disco del Sole - Dicesi de' Giri che fa l'Uccello volando, e per simil. qualunque Volatore - *Andare a ruota*, *Far ruota*: Dicesi del Girar che fanno gli Uccelli per l'aria, e per simil. vale Battere a tondo - *Far ruota con checchessia*: Girarlo in aria ruotando - Il Giro che fa la Spada menata a tondo in aria, la Serpe strisciando, il Fumo elevandosi in globi ec. - Dicesi anche della coda de' Pavoni, Galli ec. - Strumento a foggia di Cassetta rotonda, che girandosi sopra un perno nell'apertura d'un muro serve a dare e ricever robe da persone rinchiuse - Supplizio usato un tempo presso i Greci, che consisteva nell'attaccare ad una ruota il condannato, facendola girar con molta rapidità, per cui egli perdeva lentamente la vita fra dolori molto acerbi. Gli Europei l'usarono anche in tempi prossimi a noi - (Ar. Mec.) Abbiam le *Ruote* da carri, le *Ruote* a cavallo, le *Ruote* a sega ec. - Abbiamo anche le *Ruote idrauliche*, e queste di varie specie - (Mus.) *Ruota fiamminga*: Strumento strepitoso che si usa in Fiandra per trastullo de' Fanciulli. Si compone d'un Cerchio di legno, con molti Campanelli o Sonagli ec. - (Mus.) Nome antico del Canone, perchè si canta in giro - (Milit.) Piccola ruota d'acciajo, che scoccava ad un tocco e mandava scintille, onde accendere la polvere nello scodellino di tutte le armi da fuoco, le quali per ciò diceansi *Archibusi*, *Moschetti*, *Pistole* a ruote. È andata in dimenticanza dopo la metà del sec. XVII., quando incominciò ad usarsi la Martellina - Cerchione guernito di punte di ferro e di fuochi lavorati che faceasi ruotolar giù dal parapetto e dalla breccia d'una muraglia, per tenerne lontani gli assalitori - (Marin.) *Ruote*: Pezzi di legno che formano una parte del Castello, sia di poppa sia di prora - Abbiam la *Ruota di poppa*, e la *Ruota di poleggia di Scialuppe* - (Anat.) Così alcuni chiamano la Rotula o Rotella - (Leg.) *Ruota* diciamo un'Adunanza di dottori legali che giudicano le cause con ordine vicendevole - Nome di Tribunal supremo in Roma, il primo ad esser così chiamato. Più particolarmente *Sacra rota*, *Rota romana* o di *Roma*. V. Rota. *Auditore* o *Uditor de Ruota* dicesi uno de' Giudici di questo Tribunale, ed in Roma è carica eminente - (Agr.) V. Vicenda.

Ruotamen-tò, sm. Meglio *Rotamento*.

Ruotàn-te, part. di Ruotare. Meglio *Rotante*.

Ruota-re, at. e n. Meglio *Rotare*.

Ruota-tò, ad. m. da Ruotare Meglio *Rotato*.

Ruotatò-re, verb. m. di Ruotare. Meglio *Rotatore*.

Ruotég-gio (gi) sm. Pesta o impronta che si lasciano dietro le Ruote delle Carrozze, de' Carri e simili.

†**Ruò-ti**, com. nel circ. d'Avigliano, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsico e Potenza: abit. 3500.

Ruòti-na, sf. dim. di Ruota. Piccola ruota - *Sin.* Rotella, Ruotino.

Ruòti-nò, sm. dim. di Ruota. Lo stesso che *Ruotina*.

Ruotòla-re, att. e n. Propriam. Girar come ruota, ed anche Avvolgersi in giro entro una cavità e simile. Meglio *Rotolare* - Cader rotolando - *Fig.* - *N. pass.*

Ruò-tolo, sm. Volume che s'avvolge insieme egualmente da' due capi. Differisce dal Cartoccio, perchè questo s'avvolge a guisa di cono - *Sin.* Rotolo - *Andare a ruotoli*: Andare in rovina - *Volerne un ruotolo* dicesi in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi o d' esporsi a qualche cimento - *Ruotoli* diceano gli Antichi le loro Scritture in pergamena, le quali avvolgevansi e non si ripiegavano - *Tabacco in ruotoli*: Tabacco in bastoni per fumare o per annasare - (Metrol.) Usato anticamente nel 5.° signif. di *Rotolo*.

Ruoto-ne, *sm. accr.* di Ruota. Lo stesso che *Rotone*.

Ru-pala (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Ropala*.

Rupan-ne, Paese interno dell'Affrica, del tutto sconosciuto.

Ru-pat, Is. dell'Arcipelago della Sonda.

Ru-pe *sf.* Altezza scoscesa e dirupata di Monte, di Scoglio o simili. Altrim. *Balzo*, *Roccia*, *Dirupo*, *Greppo* ecc. (Dal lat. *Rupi* da *Rumpo* io rompo.)

Ru-per, Nome che prendono i due fiumi Nethe, dopo il loro confluente colla Dyle.

Rupe-la, Cit. nella Morea.

Rupele-se, *ad. pr. com.* Di Rupela.

Rupelmon-da, Città a 5. L. S. da Anversa.

Ru-pen, Fiu. dell'Indostan.

Ruper-to, *n. pr. m.* Meglio *Roberto*.

Ruper-to (Cristoforo Adamo) pubblicò Comentarii sopra Floro, Velleio Patercolo, Sallustio ecc., ed altre Opere. Nacque in Altorf al 1610.

✠ **Ruper-to**, Vescovo. (27. *marzo*.)

Ruper-to (S.), celebre Abazia a 5. L. O. da Magonza.

Ruper-to, Fiu. del Labrador.

Rupestra-le, *ad. com. Agg.* di Pianta. Che nasce sulle Rupi.

Rupicel-la, *sf. dim.* di Rupe.

Rupi-lio, Romano soprannominato Re pel suo carattere imperioso e dispotico. Proscritto da Augusto, rifuggì sotto l'insegne di Bruto.

Ru-pin, Città a 14. L. N O. da Berlino, Capitale del Circolo del suo nome.

* **Rupino-so**, *ad. m.* Erto o Chino, Scosceso Diroccato. Meglio *Rovinoso*, *Ruinoso*.

Rup-nanam, Fiu. dell'Indostan.

Rup-pin, Lago, Canale e Circolo del Brandeburghese - *Alto Ruppin*, *Basso Ruppin*: Nome di due Cit. nello stesso Circolo.

Ru-pur, Cit. nell'Indostan.

Rura-le, *ad. com.* Di Villa; Dell'Agricoltura - *Sin.* Villereccio, Rustico ec. (Dal lat. *Rus ruris* villa.)

Ruremon-da, bella Cit. con 5000. abit. nel R. de' Paesi Bassi. Long. E. 3 38 39. Lat. N 51. 11. 48.

Ruri-co, Fondatore dell' Impero Russo nel secolo IX.

Rurì-cola, *ad. e sm.* Coltivator della campagna, Agricoltore. (Dal lat. *Rus*, *ruris* campo, e *Colo* io coltivo.)

Rus, *sm.* (Bot.) Genere di Piante della *Pentandria triginia*, famiglia delle *Terebintacee*, con Calice diviso in cinque parti, e Bacche ad un sol Seme. Alcune delle sue specie, benchè venefiche, s' adoprano in medicina, altre nelle arti. (Dal gr. *Rhus* flusso, perchè questa pianta riputavasi atta a frenare i flussi di ventre.)

Ruscelletti-no, *sm. dim.* di Ruscelletto.

Ruscellet-to, *sm. dim.* di Ruscello - *Sin.* Ruscellino.

Ruscelli-no, *sm. dim.* di Ruscello. Lo stesso che *Ruscelletto* - *Fig.* Tenstil. cap. 4. *Un piccol ruscellin di poesia.*

Ruscel-lo, *sm.* (pl. *Ruscelli* e poet. *Ruscei.*) Piccol rivo d' acqua. Altrimenti *Rio*, *Rivo*, *Rigagno*, *Fiumicello* ec. (Dal gr. *Rhyax.*) - Per metafora.

Ru-scher, Bor. a 1. L. S. E. da Lautrek.

Ru-scia (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Rusco*.

Ruscino-na, ant. Cit. dell' Affrica propriam. detta.

Ru-sco (schi), *sm.* Genere di Piante della *Diecia monadelfia*, famiglia delle *Smilacee*, con Perigonio a sei Fogliuzze, e Bacca triloculare. Una sua specie, detta *Ruscus aculeatus*, adopravasi un tempo in medicina, perchè la sua radice reputavasi aperiente, diuretica ec. (Dal celt. gall. *Ruisg* lacerare, perchè le sue foglie son dure e pungenti.)

Rusignuo-lo, *sm.* Lo stesso che *Rosignuolo* - In ischerzo l' Asino dicesi *Rusignuol di maggio* - *Rusignuol di padule*: Uccelletto volgarm. detto altresì *Cannerone*, che frequenta i Paduli.

Ru-sio, ant. cit. della Tracia.

Ru-sma, *sm.* Varietà di Vitriolo, che misto colla Calce viva formava presso gli Antichi un depilatorio dello stesso nome.

Russi-aci, una delle Tribù Slave, che abitano nell' Ungheria e nella Transilvania.

Ru-sor (Mit.), Dio de' Romani, il quale presedeva in generale a tutto ciò che debb' esser rinnovato, e quelli che avean perduto alcuna cosa l' invocavano per ritrovarla. (Dal lat. *Rursus* nuovamente.)

Ru-spa, *sf.* L' esercizio della Gallina e de' Polli per procacciarsi il cibo grattando co' piedi.

Ruspa-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Razzolare* - Andar cercando al tasto checchessia - *Cantar bene e ruspar male*: Lo stesso che *Cantar bene e razzolar male*.

Ruspa-to, *ad. m.* da Ruspare. Meglio *Razzolato*.

Ruspez-za, *sf. astr.* di Ruspo. L' esser ruspo, e dicesi della Monete.

Ru-spo *sm.* Il ruspare.

Ru-spo, *sm.* Specie di Moneta fiorentina. Altrimenti *Zecchino gigliato*. Bisc. Malm. *Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo e ruspone.*

Ru-spo *ad. m.* Ruvido, Rozzo, e parlandosi di *Pietra*, significa Di grana grossa o ruvida, con poca terra frammischiata - *Agg.* della Moneta coniata di fresco, che son ruvide.

Ruspo-ne, *sm.* Moneta d' oro fiorentina del valor di tre Ruspi, ma prendesi più comunem. per *Ruspo*.

Russal-ki (Mit.), Ninfe riguardate dagli Slavi come le Dee dell' acque e de' boschi. (Dallo slavo *Rusgdcian* pertinente al paese.)

Russan-te, *part.* di Russare. Che russa, Che romoreggia alitando nel sonno.

Russa-re, *neut. ass.* Romoreggiar che fassi nell' alitar dormendo. (Dal gr. *Rhoesn* da *Rhizo* io strido.) - Per ssicas. vale *Dormire*.

Russa-to, *ad. m.* Vermiglio, detto propriam. parlando delle Fazion de' Rossi in Roma, dal color delle loro Assise nel Giuoco del Circo.

Russey, Bor. nella Francia.

Rus-sel, Contea degli Stati-Uniti.

Rus-set, *sf.* Sorta di Mela.

Russevil-la, Cit. negli Stati-Uniti.

Rus-sia o **Mosco-via**, Impero che stendesi in gran parte dell' Europa, ed in un terzo dell' Asia: forma la nona parte della Terra. Pietro il Grande le diè vita e splendore, e v' introdusse le Scienze e le Arti. Dividesi in Russia-Europea e Russia-Asiatica. La Russia-Europea confina al N. col Mar Glaciale, all' O. colla Svezia, col Mar Baltico, colla Prussia ec., al S. colla Turchia-Europea e col Mar Nero, ed all' E. colla Russia-Asiatica: alimenta meglio che 30. milioni di abit. La Russia Asiatica confina al N col Mar Glaciale, all' O. colla Russia-Europea, al S. colla Turchia Asiatica, la Tartaria Indipendente, e la Tartaria Chinese, ed all' E. coll' Oceano Pacifico: accoglie quasi 10. milioni di abitanti. La Capitale di tutto l' Impero è Pietroburgo - *Grande Russia*: Parte della Russia Europea che comprende 19. Gov. ed ha Mosca per capitale - *Nuova Russia* o *Russia merid.*: Parte della Russia Europea che comprende la Bessarabia, la Tauride, il Gov. de' Cosacchi del Don e quelli di Kerson e Jekaterinoslav - *Piccola Russia*: Paese della Russia Europea eretto da Paolo in Governo che avea per capitale Cernigof - *Russia Bianca*. Paese della Russia Europea nell' antica Lituania, che comprende i Gov. di Mohilef e Vitepsk - *Russia Nera*: Parte della Lituania, ora ripartita tra' Governi di Minsk e Grodno - *Russia Rossa*: Parte della Polonia, ed ora della Gallicia Austriaca - *Russia Tartara*: La parte E. della Russia Europea.

Russi-no, ant. cit. della Gallia Narbonese.

Rus-so, *ad. pr. m.* Di Russia - *Sin.* Ruteno.

Rus-so, *sm.* Il russare.

Rust (Giorgio) fu creato Vescovo in Irlanda ove nacque, e chiuse gli occhi in fresca età al 1670 Scrisse varie Opere ecclesiastiche, ed il suo *Discorso circa la Verità* ha veduto più volte la luce.

Rust, Is. sulla Costa della Norvegia. Long. E. 8 39. Lat. N 67 40.

✠ **Ru-stica** morì in Roma, perchè ferma nel Vangelo. (31. dicembre.)

Rustican-gine, *sf.* Lo stesso che *Rustichezza*.

Rustica-le, *ad. com.* Di villa, Di contadino - *Sin.* Campereccio, Villesco, Rustichevole ec.

Rusticalmen-te, *avv.* In guisa rusticale.

Rusticamen-te, *avv.* Con modo rustico, Villanamente.

Rustica-no, *ad. m.* Lo stesso che *Rusticale* - Contrario di *Delicato*, detto di Senso.

Rustican-te, *part.* di Rusticare. Che rustica, Che fa sua vita in Campagna, Villeggiante.

Rustica-re, *neut. ass.* Voce lat. Villeggiare, Vivere in campagna - *N. pass.* Divenir rustico, e *fig.* dicesi di Persona benestante, che nondimeno piagne sempre e si duole del suo stato zoticamente e senza ragione.

Rustichel-lo, *ad. m. dim.* di Rustico. Lo stesso che *Rustichetto*.

Rustichet-to, *ad. m. dim.* di Rustico - *Sin.* Rustichello.

Rustiche-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Rusticale*.

Rustichez-za, *sf. astr. di Rustico.* Qualità rustica e villana - *Sin.* Rusticaggine Rusticità Zotichezza Salvatichezza.

Rustichis-simo, ad. m. *sup. di* Ru[stico.

Rustici (Mit.). *Dei Rustici* dicevano i Romani gli Dei che presedevano all'agricoltura. Distinguevansi in *Grandi*, *Piccoli* e *Speciali*. I Grandi erano Giove ec., i Piccoli Fauno ec., gli Speciali presedevano ad un ramo particolare d'agricoltura.

Ru-stici (Giovan Francesco), valente Scultor fiorentino, recossi in Parigi nel 1528, e Francesco I fe eseguirgli molti lavori. Fra le sue Opere distinguonsi una Leda, un'Europa, un Nettuno, un Vulcano, ed un Cavaliere.

Rusticis-simo, ad. m. Lo stesso che *Rustichissimo*.

Rusticità, *sf. astr. di Rustico.* Lo stesso che *Rustichezza* - *Sin.* Rusticitade, Rusticitate.

Ru-stico (ci e chi), ad. m. Da contadino, Da villa. Altrimenti *Campereccio*, *Villereccio* ec. - Per simil. prendesi per *Rozzo*, *Zotico* ec. anche parlando di Cose - Irragionevole, Sconvenevole - Vituperevole. *Alla rustica*: Rusticamente, e dicesi anche d'una maniera di legare i Libri - *Ordine rustico*: Ordine particolare d'architettura *ed anche* Apparecchio di pietre ruvide e grezze, che diconsi *Bugne* o *Bozze*, le quali son buone per alcuni edifizii - *In forza di sm.* parlando di *Persone*, vale Contadino, Villico, Villano.

✠ Ru-stico morì martire in Verona. (9. agosto.)

✠ Ru-stico versò il sangue in Cartagine per l'amor di Cristo (17 ago.)

✠ Ru-stico, Vescovo in Francia. (21. settembre.)

✠ Ru-stico godè del Martirio in Parigi. (9. ottobre.)

✠ Ru-stico, Vescovo di Treveri. (14. ottobre.)

✠ Ru-stico, Vescovo di Narbona (26. ottobre.)

Ru-stico (Lucio ec.), Romano amico e maestro di Plinio il Giovane, dannato a morte da Diocleziano.

Rustico-ne, ad. m. *accr. di* Rustico.

Rusucur-ro, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Ru-evon (Mit. Maom.), Angelo che ha le chiavi del Paradiso, e ne apre le porte a' Beati allorchè han bevuto l'acqua dello stagno di vita.

Rus-wyl, Baliag. e Borgo nel Cantone di Lucerna. Acque minerali.

Ru-ta, *sf.* Genere di Piante della *Decandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Rutacee*, con Calice persistente a quattro o cinque divisioni, e Capsula a quattro o cinque Cellette polisperme. Da queste Piante estraesi Olio acre e riscaldante che s'adopra in medicina. (Dal gr. *Ruo* io conservo) - *Ruta comune* o *salvatica*, ed anche *Ruta* assolutam., dicesi la più comune specie di questo genere. Manda odor molto acuto, ed ha sapore amaro ed acre. I Medici valgonsi delle sue Foglie in infusione, e ne prescrivono talvolta l'acqua distillata. Questa pianta prende parte nell'*Aceto de' quattro ladri*, ed ha qualità eccitante, emmenagoga ec. - *Ruta capraria*: La Capraggine.

Rutaba-ga (*ghe*), *sf.* Specie di Cavolo che coltivasi per pastura e per estrarne l'Olio da' semi.

Ruta-bolo, *sm.* Voce lat. Strumento per ordinare il fuoco nel Forno.

Ruta-cee, ad. e *sf. pl.* Famiglia naturale di Piante dicotiledonie polipetale, con Foglie semplici o composte. I loro Fiori escono dall'ascelle delle Foglie, oppure vengono alla sommità del Fusto o de' Rami. Han per tipo la Ruta.

Ruta-le (Bot.), ad. com. Di ruta, Appartenente alla Ruta.

Ruta-to, ad. m. Di ruta - *Olio rutato*: Olio estratto da' semi della Ruta.

Rute-la, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della sezion de' *Pentameri*, della famiglia de' *Lamellicorni*, e della divisione de' *Silofagi*, che hanno una specie di Redine al muso. (Dal gr. *Rytu* radice.)

Rute-ni, ant. Pop. della Gallia, nella prima Aquitania, che abitavano il paese da essi detto poscia *Rouergue* - *Ruteni provinciali*. Ant. popoli che abitavano al S. de' Ruteni proprii, nel paese che ora forma il Dip. del Tarn.

Rute-nia, *sf.* Altro nome della [Russia.

Rute-nio (Il), *sm.* Nome dato a Nuovo metallo rinvenuto nel Platino greggio de' Monti Urali nella Russia o Rutenia.

Rute-no, ad. pr. m. Di Rutenia, cioè Russo, ma s'usa solo in stil poetico o epigrafico.

Rutet-ta (Bot.), *sf. dim. di* Ruta. Ruta piccola e bassa.

Rut-gers (Giano), nato in Olanda al 1589, pubblicò Poesie latine, erudite Note sopra Virgilio, Orazio ecc., e *Lectiones variae*.

Ruth Donna moabita, sposò Mahalon, e poscia Booz al 1251 avanti l'E. Volgare. Fu madre di Obed padre d'Isai, ed avola di Davide. Il Libro di Ruth, che forma parte della Sacra Scrittura, contiene la storia di questa Donna.

Ruther-glen, Cit. ed 1. L. S. E. da Glasgow.

Ruthlange, Vill. nella Francia

Ru-thin, pic. Città sul Clyde.

Rutica-re, *neut. pass.* Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi. (Dal celt. gall. *Athurruich* muoversi.)

Rutide-a, *sf.* (Dal gr. *Rhytis rhytidos* ruga.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, con Perisperma rugoso.

† **Rutiglia-no**, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Conversano: abit. 6000.

Rutilan-te, *part. di* Rutilare. Che rutila.

Rutila-re, *neut. ass.* Voce lat. Rifulgere, Luccicare, Scintillare.

Ruti-lia, Donna romana famosa per la sua deformità e lunga vita.

Ruti-lia, Sorella di Publio Rufo, e moglie di Marco Aurelio Cotta che fu creato Console in Roma al 74 av. G.C. Seneca la dipinge ornata di tutte le buone qualità.

✠ Ruti-lio morì martire nell'Ungheria. (4. giugno)

✠ Ruti-lio fu spento nell'Affrica dagl'Infedeli. (2. agosto.)

Ruti-lio (Claudio ec.) pubblicò al 420 un Poema in versi elegiaci sopra il suo viaggio da Roma nelle Gallie, che fu volto in francese. Vide la luce in Tolosa.

Ruti-lio-Ru-fo (Pubblio) fu creato Console in Roma al 1005, avanti l'E. Volgare. La sua luminosa giustizia fe ombra a' Romani, e fu mandato in esilio che riuscì un vero trionfo. Silla richiamollo dopo alcun tempo, ma egli non volle più veder la sua ingrata patria. Fra le sue Opere vedesi la *Storia di Roma*, scritta in greco.

Rutili-to, *sm.* (Dal gr. *Rhytis* ruga, e *Lithos* pietra) Specie di minerale di Titano di color rosso assai vivace. È l'Ossido di Titano, che dicesi *Schorlo rosso*.

Ru-tilo, ad. m. Voce lat. Lo stesso che *Rutilante*.

Ru-tilo n. pr. m. Lo stesso che Ru[tilio.

Rutko-ping, lo stesso che *Rudeoping*.

Rutnun-pur, Città a 135 L. O. da Calcutta.

Ru-tlan, Piazza forte nell'Indie a 15 L. S. O. da Ugein

Ru-tland, Cit. nell'Irlanda.

Ru-tland, Città degli Stati-Uniti, nello Stato di Vermont.

Rutlan-dia, Prov. d'Inghilterra con 23000 abitanti.

Ru-toli (Geog.), lo stesso che Ru[tuli.

Ru-tolo, n. pr. m. Lo stesso che *Rutilio*.

✠ Ru-tolo morì nell'Affrica per l'amor di Cristo. (18. febbraro.)

Ru-tren (Mit. Ind.), uno delle produzioni di Brama.

Rut-sci, Cit. nella Valacchia.

Ruttan-te, *part. di* Ruttare. Che rutta.

Rutta-re, *neut. ass.* Voce lat. Mandar fuori per la bocca l'aria che è nello stomaco, con ingrato strepito - *Fig.* - *Simil.* Mandar fuori semplicem. Usato attivam. Guid. G. 24 *Buoi che ruttano fiamme focose*.

Rutta-to, ad. m. da Ruttare.

Ruttato-re, *verb. m. di* Ruttare. Che rutta.

Rutteggiamen-to, *sm.* Sfogo di rutti, Frequenza di rutti.

Ruttéggia-re, *neut. ass. frequent. di* Ruttare. Esalare spessi rutti, Ruttar con frequenza, *ed anche semplicemente* Ruttare.

Rut-to, *sm.* Uscita frequente dell'Aria dalle prime vie per la bocca. Altrimenti *Eruttazione*. Così pure chiamasi il Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca. (Dal celt. gall. *Rurhd*.)

Ru-tuba, Gladiatore menzionato [da Orazio.

Ru-tuba, piccol Fiu. nella Liguria.

Ru-tuli, ant. Popoli del Lazio, che aveano Ardea per capitale.

Rutume-na, Nome d'antica Porta di Roma, detta altresì *D*[illegible] [illegible] a *Rutumena*.

Ruvidamen-te, *avv.* Con [illegible] modo ruvido, Zoticamente, Con [illegible] Aspramente.

Ruvidet-to, ad. m. *dim. di* Ruvido. Alquanto rozzo.

Ruvidez-za, *sf. astr. di* Ruvido. Qualità di ciò che è ruvido, cioè scabro alla superficie. Opposto di *Levigatezza* - *Met.* Asprezza di stile, di parole e simili. Opposto di *Eleganza* - Zotichezza di tratto. Opposto di *Cortesia*.

Ruvidis-simo, *ad. m. sup. di* Ruvido - *Met.* Rozzissimo, Zotichissimo.

Ruvidità, *sf. astr. di* Ruvido. Lo stesso che *Ruvidezza*.

Ru-vido, *ad. m.* Che non ha superficie pulita o liscia. Altrim. *Scabro*, *Scabroso*, *Aspro*, *Ronchioso*, *Greggio*, *Rozzo*. (Varias. del ted. *Rauh*.) - *Met.* Scortese, Villano, Zotico-Rozzo. Non esquisito, Non gentile - Non amabile. Crudo Libr. cur. malatt. *Non ben puro ruvido e aspro* - Rozzo, Zotico-Aspro - A modo di sm. Ruvidezza.

Ruvina-dò, Cit. nella Nuova Granata.

Ruvista-re, at. Meglio *Rovistare* - *Met.* Riconsiderare.

Ruvi-stico (ci), sm. Pianta salvatica che fa per le siepi, ed ha Fior bianco a forma di Pina. Così detto perchè vegeta tra' Rovi.

† **Ru-vo**, com. circond. nel distr. di Barletta in Terra di Bari: abit. 10000 Sede vescovile.

† **Ru-vò**, com. nel circ. di Pescopagano, distr. di Melfi nella prov. di Basilicata, dioc. di Muro: abit. 3000.

Ru-vo, Fiumicello del R. di Napoli, che scorre ad 1 L. da Bari.

Ruvu-i, Fiu. nell'interno dell'Africa.

Ruy, Bor. nel Delfinato.

Ruyaucourt, Vill. nella Francia.

Ru-ye, Bor. a 6 L. S.O. da Colonia.

Rùy-sciò o **Ruysch** (Federico), valente Anatomico nato all'Haja nel 1638., pubblicò *Dilucidatio Valvularum in vasis lymphaticis lacteis*; *Observationum Anatomico-chirurgicorum Centuria*; *Musaeum Anatomicum*, ed altre Opere. Egli fe numeroso ed interessanti scoperte nella fabbrica del Corpo umano. Pietro il Grande visitollo nel 1698.

Rùy-sciò (Enrico), Figlio del precedente, pubblicò un' Opera intitolata *Theatrum Animalium*, ed esercitò la Medicina con onore.

Ruysselede, Villagg. a 5. L.S.E. da Bruges.

Rù-yter (Michele Adriano), nato in Olanda nel 1607. si distinse molto nell'Armi, e battè più volte i Turchi, gl'Inglesi e i Francesi. Morì Ammiraglio Generale a 69. anni, e la Patria gli eresse sontuoso monumento. [Princ. di Neufchâtel.

Ruz, Valle molto popolata nel

Ru-sa, Cit. nel Gov. di Mosca.

Ruzzamén-to, sm. Il ruzzare.

Ruzzan-te, part. di Ruzzare. Che Ruzza.

Ruzza-re, n. ass. Far baje, Scherzar con altre o più persone, con parole o con mani - *Ruzzare in briglia*: Scherzare assai.

Ruz-zo, sm. Il ruzzare. Scherzo di bocca o di mano - *Cavare il ruzzo*, *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno*; Farlo stare a segno ed in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. Dicesi anche *Levare*, *Trarre* ec. *il ruzzo* - *Essere in ruzzo*: Ruzzare - *Uscire il ruzzo*, *Uscire il ruzzo del capo*: Non aver più voglia di ruzzare, e *fig.* Perder la voglia, Lasciare il gusto. Lase. Rim. *M'è uscito il ruzzo della testa* - Strumento di legno a forma di cilindro, destinato a spianare i viali e rompere le zolle. (Dall' ebr. *Ratzagh* frangere, o da *Ratzaf* ripianare ec.)

Ruz-zola, sf. Strumento tondo a modo di Girella, che con gran forza di braccia si spinge e si fa rotolar per la strada. (Dall' ebr. *Ritzed* saltare.)

Ruzzolan-te, part. di Ruzzolare. Che Ruzzola, Che si voltola.

Ruzzolantis-simo, ad. m. *sup.* di Ruzzolante.

Ruzzola-re, at. Gittar per terra la Ruzzola, facendola girare, e per simil. dicesi di Checchessia che si faccia rivolgere per terra - Scendere a precipizio. Sacch. rim. 2. 231. *Ruzzolò le scale* ec. - Indietreggiare in modo sdrucciolo, Rinculare - *N. ass.* Girar per terra, e dicesi della Ruzzola, *e per sim.* anche d'altre cose - *N. pass.* - Mettere in acqua una Nave, Tirare una Nave dalla terra nell'acqua. Più propriam. dicesi *Varare*, quando si trasporta una Nave dal cantiere nel Mare.

Ruzzola-to, ad. m. da Ruzzolare.

Ruzzolo-ne, sm. *accr.* di Ruzzola. Pietra grande da ruzzolare.

Ruzzolo-ni, avv. Ruzzolando. Fag. Rim. *Andar giù ruzzoloni*.

Ry, Bor. a 4. L. E. da Roano. Patria di Mézeray.

Ry-e, Città d'Inghilterra, nella Contea di Sussex.

Rygga-te, pic. Cit. a 10. L. S. da Londra. [so Reno.

Ryn-back, Bor. nel G. D. del Bas-

Ryp, Villagg. nel R. de' Paesi-Bassi.

Ry-swich, Villagg. presso l'Aja, con Castello sul Reno. [via.

Rzeczy-ca, Cit. a 42. L. N. da Kio-

Rze-va, Cit. a 27. L. O. 1/4 N. da Mosca - Altra Città a 75. L. O. dalla prima.

FINE DEL II. VOLUME.

A01 1464288